





anima del mondo 386-645 anima 220-33 309-611-19-790  
Patiniki 261 370 cordilul varu... 13, 14, 17, 20, 36, 42, 37... 46-8-9-61-2-5-6-7-8-75-9-80-  
85-7-91-5-6-... 100-3-4-5-7-8-9-10-12-14-16-18-20-34-40-1-2-5-6-7-9-14-5-73-6-84-92-47-200-1-5-8-31-2-4-4-  
245-8-60-2-7-8-83-70-4-5-300-1-6-9-12-23-32-51-63-86-93-9-403-11-12-13-18-35-48-55-65-9-73-80-2-9-  
495-7-501-2-5-6-14-24-49-51-3-6-9-71-9-81-2-83-5-6-9-98-9-605-12-17-17-18-73-80-2-9-  
Mont. Mont. a Ry. XXI, 2-22, 73, 74-7-30-6-8-41-59-68-9-71-45-83-6-95-7-8-103-6-8-9-12-3-4-17-21-23-4-5-9-30-2-3-4-8-43-4-  
149-51-4-60-4-8-2-3-9-92-91-2-4-7-2[not y] 200-1-3-4-5-10-11-13-15-26-8-35-6-40-3-53-4-65-6-9-73-5-8-4-9-91-2-4-  
298-300-2-12-01-32-46-52-62-6-7-7-7-93-4-9-402-4-35-6-42-60-3-4-5-81-2-8-94-7-520-3-37-80-  
582-95-604-7-8-17-21-2-4-4-2-3-6-76-80-2-7-90-1-7-85-17-22-36-7-48-83-85-8-800-  
Elett. iusto Ry. 8, 24-6-32-9-41-5-82-115-52-211-22-67-9-324-30-17-82-9-90-5-440-17-20-53-85-91-511-18-602-12-  
650-72-745-60 (88?) 827-67-8-747 Morti 808-9-10-13-18-22-50-1-3-71-3-  
879-80-2-

Magachpur. Ry. 32-45-263-7-9 377-647-72-866.  
Evacuata Ry. 10, 21-22-6-31-42-67  
318-22-3-4-31-4-7-52-60-9-51  
Mangia Ry. 5-15, 16, 17, 22-6-36  
186-7-8-9-92-3-4-7-8-203-4-5-6-7-8-10-1  
Senesiacu - Porrologia Ry. XI  
107-10-11-15-31-2-8-9-40-3-6-9  
226-35-41-2-4-50-3-4-7-74-6  
370-3-5-6-82-5-6-7-94-5-406-2-4  
Tabacu Ry. 29-32-86-1-93-128-34  
800-50-1-65  
Poune Ry. 18, 68-86-143-53-170  
734  
P. arbica Ry. 11, 14, 18, 22-5-37-40-37  
332-37-62-7-71-5-80-6-40-13-15  
734-48-51-71-93-5-81-2-1  
Voci de Circolari Ry. 3-5-7-17-19, 20  
108-9-10-11-17-23-5-7-33-40-1-3-5-6-8-5  
323-9-41-4-6-60-2-4-7-83-8-9  
Dio Ry. 133 (4 pe alit) 144 (1 pe alit) 203

THE UNIVERSITY  
OF ILLINOIS  
LIBRARY

453  
T68v  
v.3

ROMANCE  
DEPARTMENT

102-3-30-41-6-80-23-4-94-213-27-42-4767-75-80-9  
45-81-  
00-3-40-22-9-30-3-6-4-4-8-9-57-8-62-7-70-2-80-2-3-4-  
763-5-425-7-8-930-2-3-48-62-4-82-91-515-19-2-  
8-9-50-3-8-8-62-6-7-8-9-70-2-3-45-80-1-3-4-5-6-8-90-1-2-7-  
3-4-6-92-3-4-5-6-7-8-200-1-2-3-4-5-6-7-12-13-19-2-  
17-18-20-4-5-7-8-31-5-9-42-4-50-3-5-8-60-8-  
42-1-4-21-40-2-3-4-5-52-3-45-60-4-5-6-  
23-42-51-60-70-91-2-430-10-551-3-79-6767-  
7-775-868-2-173  
861-  
79-80-3-7-206-10-20-31-7-513-612893-302-4-11-14-  
23-5-34-41-9-32-6-7-60-76-80-1-4-91-6-705-  
moja 161-4-5-6-7-8-70-1-4-5-7-8-9-83-6-93-4-8-9-101-3-  
00-1-2-8-10-25-27-30-32-6-8-5266-778694312-7-  
80-96-85-8-2-40-  
07-38-432-5-69-85-7-602-20-832-4-

388 327-785  
Ince Ry. 12, 18, 22, 24, 36, 41-2-4-6-65-75-6-813-92-103-8-27-34-8-40-2-52-3-4-5-6-7-9-62-5-70-1-2-3-5-86-200-3-15-16-28-  
228-34-7-8-40-2-8-52-66-70-26-301-2-13-25-9-44-51-23-83-69-402-13-91-38-66-81-508-11-39-62-3-5-  
600-13-20-2-30-60-76-86-712-45-51-83-805-13-55-48-38-65-75-80-  
Aerobata Ry. 1-3-5-12-13-18-23-32-4-45-54-60-576-9-83-4-5-6-90-108-10-27-35-6-41-3-4-5-6-7-8-57-73-88-96-  
203-26-33-8-52-49-63-7-8-86-9-2-4-305-6-22-4-632-59-73-7-83-90-412-14-20-3-35-48-58-72-  
511-40-558-53-5-7-72-3-80-93 (48?) 99-602-8-14-20-4-32-46-50-8-727-93-701-15-25-80-2-8-91-  
801-3-35-47-7-54-64-75-8-9-80-6-8-379-434-5-855-881-5-  
Senesiacu 469-71-3-78-9-83-5-7-9-90-6-7-8-9-501-37-11-14-15-18-22-4-6-7-48-51-60-5-7-73-48-  
579-85-6-95-603-4-5-6-8-10-17-19-23-4-32-4-43-4-78-59-60-13-4-9-76-88-90-2-6-9-702-4-6-7-  
711-15-26-34-40-1-7-54-6-70-6-93-8-803-4-6-8-10-15-21-5-30-3-5-8-40-7-51-4-64-5-6-70-  
875-80-1-2-5-2 Ry. 15  
groventu, veuliozza 785-  
Voci de Circolari 499-518-19-20-38-47-51-3-4-60-1-3-71-6-84-93-9-603-17-8-21-2-8-32-  
663-79-95-703-9-15-30-3-6-40-4-5-54-5-68-70-7-87-99-800-3-7-10-20-2-5-6-32-40-7-60-7-  
868-71-85-6  
Zoo-filia 805  
Retenuto 47.59

Mangia 52437-634985-6-95-606-11-15-6-20-2-4-33-4-8-58-77-83-760-83-800-3-9-18-  
822-9-31-40-1-  
Incredibile Ignora 129  
Elett. 805  
829-37 846  
Patiniki 6209-40-56-7-603-4-6-75-85-88-700-13-25-9-32-3-8-9-48-59-60-77-81-91-8-  
808-24-9-32-41-9-50-65-71-87-20-56-85-841 (gentile W) 49-50-871-  
Med. i gentili i Mal. 844  
Med. i gentili i Minimi 290  
323 a 435-65-82-524-53-69-71-83-613  
429 Fibroma 601-5-60-732-81-  
Bucc. 613  
Per l'Ince a Dio, Not 144 2336-8 785-91-836-71-9-  
Erotema per att. a esorabile espostulazione 134 Ry. 20-140-3-5-6-7-35-  
Fibroma 67-72-1403-2  
260 p. 4-6-10-1  
248 27480 Diga 58 (cun. j) 123 eff. da rib. oja 591-198  
201 m. in a. l. e. f. 675







Handwritten text at the top left, possibly a date or reference number.

Handwritten text at the top right, possibly a date or reference number.

Handwritten text in the upper left section, including some numbers.

Handwritten text in the upper right section.

Handwritten text in the middle left section.

Handwritten text in the middle right section.

Handwritten text in the lower left section.

Handwritten text in the lower right section.

Handwritten text in the bottom left section.

Handwritten text in the bottom right section.

Vertical handwritten text along the left margin.

Vertical handwritten text in the center of the page.

Vertical handwritten text along the right margin.



*Costa: ma usat. v. Giannetto. Giannetto. nudo 250*

*Ripetizioni 155-69*

# VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

III

E - KU

158



Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, written in a cursive script.

Handwritten text in the upper right quadrant of the page.

Handwritten text in the middle section of the page, appearing as a single line.

Handwritten text in the middle section of the page, appearing as a single line.

Handwritten text in the middle section of the page, appearing as a single line.

Handwritten text in the lower middle section of the page.



VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

COMPILATO

A CURA

DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

Tramater e C.

*Nota di Giap. Luciani per  
suo uso personale ricevuto  
viva*

VOL. III.

IN NAPOLI  
DAI TORCHI DEL TRAMATER

1834.



*Viri docti Lexicis non velut magistris, sed tamquam  
ministris in memoriae subsidium utuntur.*

G. SCIOPPIO.



## PREFAZIONE

**A**vevo noi terminato di pubblicare col XX. fascicolo i temi di questo *Vocabolario universale* insino a tutta la lettera K, e chiusone con quella il terzo volume, stimiamo convenevol cosa, anzi debita, porre in fronte ad esso un nostro ragionamento. Nel quale facendoci a ricapitolare quanto già fu per noi scritto su' cartoni di essi fascicoli, come quelli che non vanno serbati, vi aggiungeremo ancora le nostre risposte a talune critiche osservazioni mosseci contro, e qualche altra coserella diremo intorno a questo lavoro la quale ci parrà non indegna della cognizione del Pubblico. Sostenuti dal suo aggradimento, e confortati a bene congetturare dell'opera nostra dagli elogi di cui la degnarono persone gravissime e parecchi giornali d'Italia, noi vogliamo innanzi tratto dimostrar gratitudine all'altrui cortesia, e da talune colpe lavarci; per altre implorare a man giunte perdono. Seguiremo l'ordine medesimo della precedente nostra prefazione.

### I.

E primamente dobbiamo saper grado a que' Regii Ministri che al cominciar dell'impresa benigni ci furono del favor loro: alle LL. EE. il defunto Cav. D. Luigi de' Medici, Segretario di Stato Ministro allora delle Finanze, per la franchigia della Posta nell'interno del Regno, franchigia continuataci dal suo successore il Commendator Caropreso; il Marchese Intonti, già Ministro della Polizia generale, per sue lettere circolari commendatizie a tutti gl'Intendenti delle provincie; il Marchese Tommasi, Segretario di Stato di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, che il novello Vocabolario caldamente raccomandò ai magistrati e vescovi tutti de' Reali Dominii di qua del Faro. Il quale ultimo personaggio, che ora più non è, proteggeva la nostra opera con una predilezione che giustamente ed onorevolmente in lui si potea dir di famiglia; ma chiunque conosce all'eruditissimo nostro letterato Pasquale Tommasi dover l'Italia la bella *Crusca del Ponzelli*, così detta dal nome dell'editore che dall'anno 1746 al 1748 diligentemente ne curò l'impressione e vi fece le giunte, non debb'essere maravigliato d'intendere che il figlio di lui molto si adoperò in vantaggio della seconda *Crusca* di Napoli. (1) Nè finalmente si vuol tacere le obbligazioni che abbiamo al presente Segretario di Stato Ministro degli Affari interni, S. E. il Cavalier Santangelo, perchè nel 10 ottobre del 1832 scrisse lettere circolari agl'Intendenti in commendazione del nostro Vocabolario, *opera così utile*, ei diceva, *e ad un tempo così onorevole al nome napolitano*.

Non minori ringraziamenti daremo a coloro i quali, sottoscrittisi per l'acquisto di esso libro, continuarono a mantener vivo l'obbligo una volta contratto; chè per disventura gran parte di quelli di cui pubblicammo i nomi e che sommano, secondo l'ultima lista, a 2167, o per gli umani avvenimenti o per capriccio e infingardia loro, o per infedeltà di alcuni nostri commessi, non alleggiano più la considerabile spesa alla quale andiamo incontro, ed in cui, malgrado ciò, dureremo, determinati a condurre a termine, checchè ce n'abbia a costare, l'incominciata compilazione.

Sebbene in diverso modo, la sovvennero ancora non pochi generosi ed addottrinati uomini della italiana Penisola, a' conforti ed all'opera de' quali perciò dobbiamo eziandio in questo luogo il grato animo nostro manifestare: tali un Giuseppe Grassi, immaturamente tolto non ha guari a' filologici studii ed al decoro di tutta questa comune patria; un Pietro Giordani, primo de' viventi prosatori che possan vantare le italiche lettere; un Gino Capponi, non meno per le lodi di quell'egregio Piacentino che per le proprie scritture chiarissimo; un Marcantonio Parenti per le sue giudiziosissime *Annotazioni* assai della lingua intendente e benemerito; un Angiolo Pezzana, bibliotecario della Parmense, venuto per diverse opere in grido di eccellente scrittore, ed assai lodato per le sue *Osservazioni concernenti alla Lingua italiana ed a' suoi vocabolarii*; un Giuseppe Brambilla, autore del *Saggio d'uno Spoglio filologico*, due anni or vengono messo a stampa in Como. (2)

Non citeremo gli articoli de' Giornali italiani ad elogio del *Vocabolario Universale*, poichè andati già per le mani di tutti; ma quello in ispezialtà rammenteremo in cui uno de' più valenti estensori della toscana Antologia, la quale portava, o che andiamo errati, fra essi la palma, rendeva ragione nel 1829 dell'ultimo volume degli Atti dell'Accademia della Cru-



( VI )

sea; perciocchè ivi disaminando i novelli avvedimenti con cui quegli Anfizioni del bel parlare del Si intendono condurre e migliorare la promessa e sempre indugiata ristampa del Vocabolario, notò essere stati quelli per buona parte mandati ad effetto da' compilatori di Napoli. (3) Da ultimo vedemmo il Gazzettier Milanese caldeggiare la nostra causa al paragone del Vocabolario testè impresso dal Passigli in Firenze a guida del ch. Giuseppe Manuzzi, degno amico e in certo modo continuatore del Cesari. Che se non possiamo inchinar l'animo a parteggiare col giornalista ed entrargli mallevadori di tutte le ragioni ch'ei fa, non cesseremo perciò di averne buon merito alla sua benigna intenzione.

Per venire a conclusione di questa parte eucaristica, diciam così, del nostro discorso, ci rimane a nominare orrevolmente coloro che gl' inediti spogli da essi fatti donandoci, ne posero in grado di arricchire di oltre a cinquemila articoli la nostra compilazione: generosi e dotti uomini, a' quali ben è ragione che noi rendiamo grazia per grazia. E fuori e dentro i confini di questo Regno li annoveriamo. Tra quelli, oltre i signori Pezzana e Parenti già da noi mentovati e le cui giunte dalle loro iniziali lettere vanno distinte, convien ricordare il professor Pietro Dal Rio, che imprima da Roma e di recente da Ferrara c' inviò una mano di voci e locuzioni tratte da' classici, sebbene non trecentisti, le quali alle ricerche de' nostri predecessori eransi involate. Tra questi, molti sono che crebbero la suppellettile de' duemila temi somministratici dal nostro professor Presutti. Ne avemmo dal cav. Francesco Carelli, mancato a' vivi due anni or sono, con nome d'insigne fra gli archeologi di questa età; ne avemmo dall'altro Accademico Ercolanese, abate Gaspero Selvaggi, oggi meritevole Segretario della Giunta di Pubblica Istruzione, non meno delle greche e latine lettere che delle italiane peritissimo, e presso il quale trovansi una raccolta di Testi di lingua, la più doviziosa forse che oggi possenga alcun privato uomo in Italia: preziosi volumi di cui egli, non men cortese che dotto, ci fa copia ogni volta che ne vien l'uopo di consultarli; ne avemmo, e in gran numero, dal canonico Macri, coadjutor nostro, autore di molte e note opere, e ne' tesori della favella frugator paziente e sottile; avemmo ancora quelle notule che nello studio del Marchese Basilio Puoti, lume ed ornamento della città nostra, si van facendo sulle più elette scritture de' padri e bairi della lingua, secondo che gli alunni suoi leggendole ed egli da maestro sponendole, si avvevano in modi o vocaboli non registrati da' fiorentini Accademici; ottenemmo altresì le copiose giunte del cultissimo giovane signor Emmanuele Rocco, chiamato a dar mano ancor egli alla presente compilazione; ceu mandarono finalmente in buon dato il Marchese Luigi Dragonetti da Aquila, il sig. Vincenzo de Ambrosio da San Severo, il sig. Antonio Fabricatore da Sarno, il sig. Francesco Del Buono da Brindisi. I quali articoli, non avendo eglino i donatori chiesto che fossero da particolari note contrassegnati, vanno tutti compresi sotto la comune (N) apposta ad ogni esempio o paragrafo novellamente inserito.

II.

Passiamo ora a riandare le cose esposte nell' altro nostro discorso, le quali han bisogno o di schiarimento o di addizione. Nel primo di que' paragrafi promettevamo una novella grammatica italiana e le tavole delle conjugazioni. E l'una e le altre andranno collocate nell'ultimo volume. Se non che, quantunque debbasi trovar nelle tavole prefate la colonna per le uscite de' verbi le quali non sono più in uso, pure ci è paruto non dover sopprimere quelle che corredate di esempi ci porgeva Antonio Cesari, di sempre cara ed onorata rimembranza; siccome presso che nessun' altra di quelle sue anticaglie della lingua ci piacque rigettare, discordando in ciò da' compilatori di Bologna e di Padova, a' quali il Monti diè l'orme. Gridava egli a piena bocca: togliete via questo fracidume, allontanate il lezzo di questo cimitero. Ma è forse un vocabolario della lingua in corso o un vocabolario della lingua in generale quello che si compila? Non servono forse tai lessici ad apprendere la lingua parlata e la scritta, la vivente e la morta? Siano pure così fatti vecchiumi o sconci di pronunzia o strafalcioni di menanti, certo è che s'incontrano ne' libri, furono per lo più nel linguaggio, e servono tante volte a dimostrarci la storia delle parole; chè queste han pure le loro vicende, ed arrugginiscono, come da Orazio in qua tutti sanno, ed o se ne cancella affatto l'impronta, o torna netta e polita a procacciar loro lo stesso spaccio di prima. Le quali variazioni, utilissime alle ricerche etimologiche, tanto maggiormente dovevano trovarsi in ischiera in un Vocabolario come il nostro, che è o vuol essere universale. E ciò risponda ancora alle querimonie di alcuni che non avrebber voluto trovare in questi volumi tante di tali ciarpe quante a gran fatica ve ne accogliemmo, correggendo la parsimonia de' citati lessicografi, presso i quali non s'inverrà delle giunte veronesi che appena delle dieci le sette.

Ancora in quel paragrafo parlammo di due specie d'indici ed abbreviature. All'indice degli autori e delle opere da noi citate in conferma delle nuove aggiunte, ed a quello de' Dizionarii che servono al nostro per così dire di primo strato, fanno ora d'uopo de' supplementi. Comprenderemo nel primo i testi novellamente o in modo diverso dalla Crusca, dall'Alberti ec. allegati; nel secondo i Dizionarii ed altri libri di tal natura che o vennero in luce dopo quel tempo, ovvero non erano allora da noi conosciuti. Si troveranno pertanto appresso a questa prefazione secondo l'ordine alfabetico delle loro abbreviature. E così troveravvisi eziandio l'elenco de' segni adottati per amore di brevità, ed il quale dovemmo di mano in mano impinguare. Il perchè intendiamo replicarlo in ogni volume, anche per non obbligare a ricorrere al primo od al terzo chi gli altri consultando intoppi per avventura in alcuna di quelle cifre di cui solo in tale elenco può aver la chiave.

III.

I fonti da cui andiam desumendo i novelli tra vocaboli e modi che formano il corpo della favella, sono considerabilmente aumentati di numero dopo il principio di questa impressione. Nè poteva altrimenti accadere. Venuti in amore agl' Italiani e fatti comuni tra essi gli studii del patrio idioma, de' quali erano pria non curanti, per non dir

dove  
manca  
qui



quasi abborrenti, ogni anno vede mettere in istampa o qualche Testo a penna raccomandato dagli Accademici, o qualche novello vocabolario, o qualche libro di osservazioni e giunte a' vocabolarii. E gli scrittori del buon secolo, ancorchè impressi, vengono ristampati, a miglior lezione ridotti, annotati, spogliati. Anzi di cotali spogli di parole e significati che la Crusca non registrò, comechè di tanto onore degnissimi, si van pure dando separatamente alla luce, e quasi non v'ha oggimai studioso del sonante idioma che già non abbia fatto o che non faccia il suo. Le quali pubblicazioni ognun comprende se bene vengano in concio de' recenti vocabolaristi. Nè v'ha menomo dubbio che sino a quando l'opera nostra non tocchi il fine, il loro numero sarà divenuto maggiore. Il perchè profittando per al presente delle cose che già si hanno a stampa, serberemo a' Supplementi di ciascuna lettera dell'alfabeto e quelle che si avranno nel tratto indicato, e le altre già ottenute di cui ci falli l'opportunità di valerci nelle parti che furono precedentemente assolute.

Or questo è il luogo di enunciare, come meglio ci torni, le novelle opere venuteci in mano a lavoro incominciato, e dalle quali i nostri ajutatori o noi medesimi attignemmo. Diremo prima le citate dalla Crusca, poi quelle degli autori nelle sue serie non compresi, ma riputati generalmente degnissimi di addursi in difetto o confermazione degli antichi.

1. Quel Comento di Dante, da molti detto *l'Antico*, *il Buono* e più comunemente *l'Ottimo*, testo a penna di cui la prima impressione fece in Pisa il sig. Torri, con molta diligenza e gran corredo di note e avvertimenti, sebbene talvolta nella lezione non ben s'apponesse. E però mossegli guerra il sig. Piccioli, aspramente ripigliandolo, e correggendo anch'egli taluna fiata ciò che bene stava; ma sia che vuolsi di tali censure, vero è che la fatica del Torri non gli meritava d'esser trattato con tanta acrimonia. Noi gli abbiamo obbligo dello Spoglio appostovi alla fine e del quale sin dal terzo fascicolo, cioè al terminare dell'A, ci fu dato giovarci.
2. Le Prediche di Fra Giordano, delle quali parecchi codici adoperarono gli Accademici, e vanno giustamente tra le più caste scritture del secol d'oro della favella. Noi guardammo in quelle recitate dall'orator di Rivalto dal 1303 al 1306, raccolte in due volumi e stampate in Firenze nel 1831 per le cure del sig. can. Moreni, il più zelante promulgatore di Testi di lingua che or ci viva in Italia.
3. La Leggenda della Beata Umiliana de' Cerchi. Abbenchè del manoscritto di questa Vita abbiano fatto spoglio i Compilatori della Crusca, pure la stampa procuratane dallo stesso Moreni somministra qualche buona giunta al nostro professor Presutti.
4. Un'altra antica Leggenda più recentemente mandata in prima luce nella medesima città, a studio di Monsignor Stefano Rossi, ha pur confortato della sua autorità parecchi modi o vocaboli che ne andiamo allegando. Vogliamo parlare della Leggenda della natività di Santo Giovanni Batista scritta in latino dal B. Jacopo da Voragine e volgarizzata nel secolo XIV. Il testo riccardiano, onde questo volgarizzamento fu tratto, non era stato tocco nella compilazione del Vocabolario, ma non è ricca la messe che se ne può raccogliere.
5. Notissima oggimai per due edizioni procurate la prima in Firenze da due Accademici residenti della Crusca signori Fiacchi e Poggi, la seconda in Napoli dal ch. Marchese Puoti, è la Relazione d'un Viaggio al Monte Sinai fatto da sei Fiorentini nel 1384. Delle tre diverse descrizioni che se ne distesero, due sono a stampa: quella del Frescobaldi da noi citata nella precedente prefazione, e questa di Simone Sigoli, che secondo la fiorentina impressione andiamo adoperando.
6. Le Lettere di Annibal Caro trovansi certamente tra le opere citate dalla Crusca; ma non altre allora se ne conoscevano che quelle della stampa de' Giunti del 1581 e della edizione padovana del 1725. Altre in questi ultimi tempi se ne inserirono in parecchie opere periodiche, ed una centuria ne mise in luce il conte Giulio Bernardino Tomitano. Ma la più ampia e pregiata collezione di tali lettere, inedite per la più parte, è quella dovuta all'illustre e non mai abbastanza rimpianto Marchese Giovan Giacomo Trivulzio, venuta fuori in Milano con annotazioni ed indici di quel prefetto dell'Ambrosiana, signor Pietro Mazzucchelli. Con questi volumi il cav. Pezzana e noi andiamo non poco immegliando la napolitana compilazione.
7. Lo stesso parmense bibliotecario di belle giunte estrae da altre inedite Lettere; e quelle sono che il can. Moreni per il primo fece di ragion pubblica nel 1830, indiritte da Lorenzo il Magnifico ad Innocenzo VIII. e dal Salvini, dal Filicaja ec. ad altri letterati del tempo loro.
8. Oltre alle versioni salviniane de' tre poemi e degl'inni omerici, quell'erudito medesimo ha tra mano parecchi altri libri o non ancora o non accuratamente ricerchi, massime la Storia del Concilio di Trento scritta dal cardinal Pallavicino: non è da dire quante nuove locuzioni ei vi noti.
9. Altre ancora ne cava da quel libro di Carlo Dati che va sotto il titolo di Lepidezze di Spiriti bizzarri e curiosi avvenimenti, non prima del 1829 stampato dal Magheri.
10. Del Poliziano allegarono gli Accademici le Stanze e l'Orfeo: le Rime non già; e queste sono al dotto Parenti doviziosa miniera pe' nostri volumi.
11. Egli alcun che toglie pure dalle Poesie di Feo Belcari pubblicate recentissimamente in Firenze e non mai prima esaminate.
12. Ne toglie dall'Agricoltore del Trinci, non perchè sia quell'agronomo pistojese del passato secolo un buono scrittore, ma perchè di voci tecniche abbonda, ed ognun sa quanto poveri sono di tal merce italiana gl'italiani dizionarii di quella scienza, infarciti per l'opposto di francesismi e di municipali idiotismi.
13. Ne toglie in fine dalle operette del P. Daniello Bartoli, ingegno maraviglioso, che disse tutto, anzi scolpi, ed il quale darebbe egli solo per avventura modo ed opportunità di poter ricomporre, ove fosse perduto, l'intero vocabolario della prosa italiana, ed anche più ricco che oggi non è. Dall'Ortografia, dal Torto e Diritto, dalle Vite, dal Savio, da' trattati di fisica e dalle altre sue opere minori seppero ed egli il ch. Parenti ed i signori Rocco e Dal Rio molte preziosità rinvenire non mai prima osservate.
14. Questi due ultimi con egual frutto parimente rovistarono le opere di Gaspero Gozzi, specialmente i Sermoni, citati, ma raramente e senza distinzione, dall'Alberti.
15. Si vuole aggiungere a questo catalogo la Disfida di Caccia tra i Piacevoli e Piattelli descritta da Giulio Dati nè mai comparsa in luce fino al 1824. Il Moreni la corredò d'una lista di vocaboli mancanti o affatto o in qualche nuovo significato nel Vocabolario dell'ultima edizione fiorentina, e di quelli che ivi sono ma privi d'esempio: lavoro di cui agevole ne fu trar partito.
16. Meritano particolar menzione due libri di Filippo Buonarroti, e sono le sue Osservazioni sopra alcuni Medaglioni antichi e quelle sopra alcuni frammenti di Vasi antichi di vetro ornati di figure: entrambi di grandissimo pregio, ed i migliori che si abbiano in questo genere. Non erano stati nemmeno avvertiti da nessun altro compilatore; e dobbiamo ora al can. Macri lo spoglio delle tante voci archeologiche di buona lega onde



son pieni e le quali non rinverresti altrove. Di tutte queste opere, e di talune altre di eguale utilità, per lo più testi di lingua di recente impressione, di cui ne' precedenti indici mancano le abbreviature di poi da' diversi nostri colleghi ed ajutatori adottate, si leggerà qui appresso la tavola con tutte le necessarie tipografiche indicazioni.

Un altro indice eziandio vi si troverà: quello delle opere e dizionarii donde son tratti gli articoli aggiunti alla Crusca dagli editori padovani, dal Bergantini e da noi. Fu posto già nel primo volume; (4) ma ora è convenuto farlo di nuovo per accrescerlo delle cose prodotte in questo intervallo di tempo. Toccheremo alcune avvertenze e su taluni de' libri quivi notati e su tutti gli aggiunti, seguitando l'ordine delle materie, cioè prima quelli concernenti alla favella e poi quelli di arti e scienze: avremo in tal guisa discorso ad un' ora anche quell'altra parte del *Vocabolario Universale* che comprende le voci, non del comune linguaggio, ma tecniche così dette. 1. Il *Dizionario enciclopedico dell' Alberti*, secondo il metodo stereotipo usato nella edizion milanese, da più tempo è compiuto, ma senza l'Appendice de' nuovi vocaboli promessa ad opera finita dal signor Francesco Antolini che sul principio diè mano a quella assai migliorata e corretta ristampa. Della quale continuando a valerci, abbiám voluto recedere dal primo proposito che ci faceva trasandare quelle infilate di aggiunti che a certi sostantivi si accoppiano; ma proseguiamo a sopprimere le parole che non appartengono da per se alla nostra lingua, gli esempi privi del nome dell'autore, le definizioni scientifiche non consentanee alla scienza. 2. Il *Bergantini* è citato dall' Alberti e dal Bazzarini, ma senza additamento de' luoghi degli autori da lui allegati. Noi gli mettiamo, e sovente que' numeri ci danno agio ad apporre i luoghi medesimi dal buon Padre taciuti. Apponiamo inoltre le parole di quella raccolta da altri dimenticate. 3. Se leggete le prefazioni di tutti i vocabolaristi che dopo il Cesari vennero e noi precedettero nell' uguale bisogna di *describer fondo* per alfabeto a tutta la lingua, vi troverete sempre citato, lodato a cielo, adoperato il *Cinonio*. Pare che senza gl' infiniti usi delle particelle e le tante *Osservazioni* del P. Mambelli sulla lingua italiana non avesser potuto compilare i lessici loro, nè in verità potevano. Ma la più leggiera investigazione vi farà chiari che appena è se attennero mezza la promessa. Ed a noi pure si potrà la stessa cosa rinfacciare pe' primi quaderni, poichè credendo alla buona fede altrui, fummo indotti in errore; ma dal frequente ritorno dell' abbreviatura Cin. che dinota per l' appunto quella preziosa collezione di *Osservazioni*; anche più impreziosita nell' edizion di Milano dal cav. Lamberti, i lettori si accorgeranno che presto entrati in diffidenza facemmo ammenda del fallo. 4. Ci pareva, e il dicemmo nell' altro preliminare discorso, poter ricavare dalle compilazioni altrui, che già se n'erano abbellite, le giunte ed osservazioni sparse a piene mani in que' libri poco fa citati de' chiarissimi Parenti e Pezzana; ma da gran tempo dovemmo avvederci che gli editori padovani non erano stati, principalmente in rispetto al primo, diligenti raccoglitori degli esempi ed avvertenze sue. Si direbbe che in tutta la lettera L non vi abbiano tenuto su nemmeno l'occhio. E però, cangiando stile, ci facemmo sì per le *Annotazioni* dell' uno e sì per le *Osservazioni* dell' altro a bere ai fonti medesimi. 5. Riguardo al *Vocabolario veronese*, nel precedente paragrafo estrinsecammo i nostri sensi; e qui solamente si vuole aggiugnere che sotto la stessa iniziale V, con cui s'indica qualunque articolo tolto da quella compilazione, vanno comprese ancora le poche giunte inedite di che il Cesari fece dono a' padovani lessicografi. 6. Dal *Dizionario di Agricoltura* del quale finita è la napolitana ristampa ove sollevammo guardare, poco o nulla abbiám ricavato da qualche tempo, trattenuti dalle querele degl' intendenti contro le voci che servono ivi di tema agli articoli, come quelle che d' ordinario sembrano più francesi che italiane. 7. Invece del *Dizionario etimologico* del Bonavilla col quale incominciammo l'intrapresa, abbiám preferito continuarla col *Dizionario tecnico-etimologico-filologico* dell' ab. Marco Aurelio Marchi. E noto che questi era unito coll' altro alla prima compilazione, che la continuò da sè solo quando Aquilino Bonavilla morì, e che richiesto di farne una seconda edizione, non solamente aumentò quella soprammodo e migliorò, ma la rifece affatto, e col suo nome la diede al Pubblico. È incredibile la quantità di grecismi e latinismi che per tal via acquistammo; bene spesso per altro quelle scientifiche definizioni e quelle etimologie han bisogno di ritoccammenti. 8. Sovente il *Dizionario geografico* di Venezia ci ha fatto errare. Pareva a noi poterlo a sicurtà scegliere per guida, non conoscendo in questa maniera di libri altro che andasse fregiato di più alti nomi, o che più ampio fosse. Ma erroneo lo sperimentammo, specialmente nella geografia del Regno, ed incompiuto, massime nella geografia antica. Il meglio che per noi si potè fu emendato, supplito; ma errori e lacune vi sono e vi saranno. Del rimanente, e tal protesta valga per tutti gli autori di *Dizionarii scientifici* di cui ci dovemmo prevalere, lasciano essi in generale molto a desiderare, nè si poteva per noi far riparo a tutte le omissioni, a tutti gli sbagli. Sin dal principio chiamammo essi mallevadori delle opere loro: certo sarebbe stato miglior consiglio rifarle da capo; ma chi oserebbe tanto pretendere da noi soli? Abbastanza ci demmo da fare, specialmente nelle cose botaniche, zoologiche, ec. siccome or ora esporremo. Per tornare al *Dizionario geografico*, nelle denominazioni e dichiarazioni de' luoghi delle Due Sicilie ci ajutammo del *Dizionario* del Giustiniani e del sussidio del nostro Macrì; pe' nomi antichi, di quello del *Dizionario enciclopedico* di Venezia, del *mitologico* di Milano e dello stesso collega nostro. In somma il *Vocabolario* di Napoli non è nè poteva essere un buon dizionario di geografia, di scienze naturali, di tecnologia, e va discorrendo, tal che coll' uno si dovesse far di manco degli altri. Abbiatemi in esso un semplice Nomenclatore da avere in pronto per le difficoltà e i desiderii che sorgono talora tra la gente colta; non mai per appagar gli scienziati. Seguitiamo la nostra rassegna. 9. *Dizionario militare del Grassi*. L' autore medesimo n'era scontento, e volle da capo a fondo riformarlo. Condusse presso che a termine il nuovo e il lasciò all' Accademia di Torino che già lo ha comunicato alle stampe, per mezzo di quella Società tipografico-libreraria, compratrice del manoscritto. Testè sapemmo che tutti quattro i volumi ne sono già in vendita, e noi ne profitteremo quando che sia, giacchè la morte c' invidiò le correzioni ed aggiunte che l' egregio Piemontese ci andava mandando. Alcun poco ne soccorsero le accurate osservazioni del nostro Brigadier Desujets a quella prima edizione, ed altre che da altri ci procurammo. E volevamo ancora giovarci delle gentili offerte del sig. Barone Ferrari, uffizial maggiore di Parma, il quale di buone correzioni ci fu cortese alle voci militari del quarto Fascicolo. Ma considerando egli che il nostro lavoro trovavasi di già inoltrato, preferì togliere per soprassello a rivedere alla fine dell' opera tutta la



parte militare di essa, e, dove occorresse, empiere i vòti lasciati. Non potremo perciò andar lieti delle dotte e generose cure di quel valoroso ( titolo che nella doppia accezion del vocabolo bene gli sta ) se non quando saremo per dare i Supplementi promessi. Frattanto pubbliche grazie della sua benignità gli rendiamo. (5) 10. Il Vocabolario della marineria avrebbe uopo di essere rimaneggiato, come quello della guerra. Venti anni trascorsero dopo che venne in cospetto del Pubblico il libro dello Stratico, ed in questo spazio di tempo tutta la parte tecnica del nostro linguaggio fu molto studiata e meglio conosciuta. Aspettando che qualche altro Italiano, del pari versato nella nautica e nella lingua, si accollisse tal fatica, noi questa branca dello scibile abbiamo accresciuta di molti articoli tratti dall'Alberti, dal Vanzon e dall'Enciclopedia di Venezia che per lo più li trasse dal Dizionario del Saverien, secondo la traduzione fattane in quella città ed ivi nel 1769 impressa co' torchi dell'Albrizzi. Ma perchè in fatto di dizionarii scientifici meglio è, a parer nostro, il rimandare che l'accumulare, ci rivolgemmo per la parte nautica al cav. Cavalcanti, capitano di fregata nella nostra Real Marina, ed egli di parecchie correzioni ed anche di addizioni ci fu donatore; se non che gli spessi allontanamenti dalla metropoli a' quali il costringono i doveri del suo grado, ci tolgono di giovarci ogni volta, come facemmo per tutta la lettera F, della sua perizia nelle cose marinaresche. Vero è che potrà il suo lavoro essere anche altrimenti adoperato, cioè al modo stesso che quello del maggiore Ferrari. 11. Della *Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana* citammo la *Prima Parte*, la quale ebbe già compimento. La *Seconda*, ch'è in corso, cominciammo ad averla poco di poi, e talora pur ci è mancata, come ci avvenne ancora per altre stampe procedenti di pari passo colla nostra, quali, ad esempio, i Dizionarii del Vanzon e dello Zanobetti: colpa la difficoltà delle spedite comunicazioni tra' librai di tutte le varie provincie italiane. Or questa *Seconda Parte* con tutte le sue Appendici è un abbondevolissimo *Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti*, compilato dallo stesso sig. Antonio Bazzarini al quale dobbiamo la *Prima*. Certo di grande ajuto ci è, nè a lui saremo per mancarne di gratitudine: se poi l'ajuto sia sempre non sospetto e irriprensibile, lo diranno coloro che meglio di noi si conoscono di queste nozioni. Nè uom creda che sull'innanzi del compilatore veneto vadasi alla cieca copiando tutti gli articoli. Non contenti al restringerli ed a metter dall'un de' lati quelli che al proposito nostro non fanno, poniamo pur mente ad emendarne un gran numero. Il che ci riuscì, almeno abbiain fondamento di crederlo, nelle cose botaniche, confidatane la revisione, dal quarto Fascicolo in poi, al nostro cav. Michele Tenore, il quale quanto valga in quella scienza di cui è primo specchio fra noi, non v'è chi l'ignori; e fu coadjuvato prima dal Dottor Terrone, indi dal sig. Ferdinando Giordano: nelle cose zoologiche, le quali dal terzo Fascicolo passarono sotto gli occhi dell'altro nostro accademico signor Giosuè Sangiovanni, ora direttore del R. Museo di zoologia, uomo che molto addentro sente in sì fatte materie; al quale fu poi aggiunto il mentovato sig. Giovanni Terrone, anche per le altre scienze naturali, eccetto la botanica: nelle cose ecclesiastiche, rivedute dal can. Michelangelo Macri, già più volte col debito onore mentovato: e nelle cose filosofiche, siccome quelle che vennero quasi tutte riformate dall'avvocato Borrelli, uno anch'egli di questa Società Reale Borbonica, e per le sue ideologiche opere, comunque pseudonime, salito in gran fama.

Passiamo ora a favellar de' libri che a quell'indice abbiain dovuto aggiugnere, perchè sopravvenuti dopo la sua pubblicazione. Seguiremo la stessa disposizione delle materie. 12. Si è fatto testè alcun motto del *Saggio di uno Spoglio filologico dell'ab. Giuseppe Brambilla*. Noi cominciammo a valercene dalla voce *Empio*, e così continueremo, citando lui che le fornisce, dovunque sieno veramente sue quelle giunte; chè talvolta era stato il comasco filologo da altri preceduto. Per le cose anteriori, ne amplieremo il Supplemento. Per quelle di cui ci appuntò nella sua Appendice, ci sia permesso rispondere in una nota, ove qualche parola faremo eziandio di taluno degli esempi dati ivi da lui per giunta alla derrata. (6) 13. Ci affaticavamo già da tre anni intorno a questa compilazione quando ci capitò in mano le *Osservazioni* del professor torinese sig. Giacinto Carena. Riguardano esse principalmente le definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali: definizioni adoperate negli altri lessici italiani, perocchè il nostro, come appena incominciato, ei non volle o non potè considerarlo. Veramente assennate molto e aggiustatissime sono cotali Osservazioni; e volentieri, quando ci vengono a taglio, noi le seguiamo. Se non viene citata ogni volta la sorgente, egli è perchè il sistema secondo il quale è distribuita l'economia materiale del nostro lavoro nol concede. Ed il sistema del suo generale ordinamento escludeva altresì l'adottare le altre considerazioni di quell'acuto filologo tendenti a sostituire altro metodo di compilazione a quel della Crusca. Il che non dee far tacere gli elogi e i ringraziamenti per noi dovutigli, nè il desiderio, al certo con tutti gl'Italiani comune, del suo Dizionario metodico di agricoltura, il quale sarà un bel dono alla scienza ed alla lingua. 14. Il ch. abate Paolo Zanotti Veronese, le giunte del quale, anche a giudizio del Monti, sono meritamente riputate le migliori del Vocabolario del Cesari, non ha, dopo la stampa di esso, tralasciato di fare altre emendazioni alla Crusca, sì di significati non ben compresi e spiegati, e sì di molti vocaboli ch'ei seppe riconoscer per falsi col confronto de' manoscritti; ed ancora in questi venticinque anni non ha intermesso di raccogliere buon numero di voci che mancano nel Vocabolario degli Accademici, tutte cavate dagli autori da essi citati. Delle quali correzioni e giunte avendo egli fatto cortesemente dono ai compilatori del *Poligrafo*, pregiata opera periodica che nella sua patria si va pubblicando, noi abbiain cominciato a vederle nel tomo XI. di quel Giornale, ma non a profittarne che dal vocabolo *Ghignare*, notandole colle iniziali P. Z. Vero è che pur le precedenti trovaranno luogo nella Sopraggiunta, qualora non fossero state, almeno in quanto alle correzioni, da noi prevenute. Ed in effetto, delle emende fatte dal sig. Zanotti intorno a' temi compresi nelle lettere A, B, C, D, E, F, ci gode l'animo di poter dire che undici già si trovavano nella nostra edizione adempiute, come ognuno potrà certificarsene riscontrando le voci *Abandonare*, *Calbadio*, *Circoncisione*, *Circonscrivere*, *Così*, *Cucciare*, *Disguizzolare*, *Ehi*, *Ei*, *Eziandio*, *Figura*. 15. Al cadere del passato anno impresero i signori Passigli e compagni in Firenze a mandar fuori il *Vocabolario della lingua italiana*, nuovamente corretto ed accresciuto. Del pregio di questa compilazione non appartiene a noi il ragionare, massimamente dopo le parole, tutte cortesia e benignità, con che quel dottissimo ab. Manuzzi, cui fu lodevolmente affidata, toccò dell'opera nostra; la quale di tanto benanche egli onorò che la prese insieme colla Crusca a termine di comparazione



col suo lavoro nel Saggio che anticipatamente ne diede. (7) Coloro che volessero alcun che conoscerne, potrebbero consultar l'articolo che se ne legge in una delle più riputate opere periodiche di questa città. (8) A noi basti aver veduto la nostra majuscola tra quelle poste in fine delle giunte che il valoroso compilatore cava da' libri onde conforta il suo lavoro, perchè debba anche a noi esser dato introdurre, quando che sia, dalla novissima compilazion fiorentina nella napolitana tutta la merce veramente nuova e pregiata che saremo per iscoprirvi. Nè andrà perduta per noi nemmeno l'antecedente, grazie a' fogli di sopraggiunta di che necessariamente dovrem corredare, come s'è già dichiarato, ogni lettera. 16. Del nuovo *Dizionario di sinonimi* dovuto al Tommaseo farà luogo a parlare il seguente §. VI. 17. Comincia ad incontrarsi nel nostro dalla voce *Giallo* il *Nuovo Dizionario universale tecnologico o d'arti e mestieri* che pe' tipi dell'Antonelli si sta pubblicando in Venezia. È la prima versione italiana del Dizionario francese cui diedero opera i sigg. Lenormand, Payen, Francœur, Langier ed altri, ma con molte aggiunte e correzioni. Se a tal lavoro si fosse dato opera in Firenze, com'era nostro voto, e nell'altra prefazione il manifestammo, l'impresa, o che c'inganniamo, tornata sarebbe in più onore d'Italia e in maggior emolumento di sì fatti studii. Ma ad ogni modo vuolsi saper grado e rendere lode ai compilatori veneziani d'esser accorsi all'uopo che grande era di tal raccolta; della quale, siccome per noi si potrà, ci prevarremo. 18. Presta sussidio al *Dizionario medico* riveduto dall'Omodei, e da noi sin dalle prime linee consultato, il *Dizionario de' medicamenti* compilato in Modena sopra i migliori trattati di farmacia, di materia medica e di terapeutica. Per le quali discipline sogliamo andare ad aprirlo da qualche tempo, sebbene poco giovamento possa farci a motivo del metodo che serba di preferire il più delle volte la nomenclatura latina all'italiana. 19. E parimente serve d'aiuto al *Dizionario teologico del Bergier* quello delle *scienze sacre e delle profane ausiliarie o affini ad esse*, composto dal can. Giovanni Fontana e dato al torchio in Pavia; ond'è che di esso eziandio facciam tesoro. 20. Finalmente citiamo il *Dizionario delle scienze naturali* che tradotto dal francese, arricchito considerabilmente ed in parte emendato oggi pubblica una compagnia di dotti naturalisti in Firenze; ma lo citiamo, diciamlo pure, in isperanza; poichè lavoro che procede con giusta lentezza a cagione delle molte tavole in rame di che va fornito, e sino ad ora non vi abbiám visto compiuta nemmeno la terza lettera dell'alfabeto. Potremo pertanto tenerlo tutto quanto in serbo pel supplemento, qualora, siccome caldamente il bramiamo, que' valenti compilatori non ci raggiungan per via.

## IV.

Necessaria ma non facile avvertenza per le voci tecniche egli è l'indicare le discipline cui ciascuna di esse appartiene: intorno la quale dichiareremo le norme che ci proponemmo. Mettere ad ogni vocabolo l'accenno dell'arte o scienza ove è compreso, giusta le abbreviature dell'ultima tavola; se a due scienze spetta, preferir quella che più precisamente possa appropriarselo, ovvero in parità di condizioni, l'una e l'altra indicare, o in fine niuna se a più scienze quello potesse concernere; tralasciar parimente l'indicazione quando trattasi di cose note in generale e di comune uso, come sono appunto i nomi di parecchi istrumenti riguardanti non meno l'arte la quale gli fa che quella la quale gl'impiega; nelle voci di anatomia distinguere l'*interna* dall'*esterna*, dare come anatomiche quelle della prima, suddividere la seconda, e tacere la tecnica denominazione per le parole che sono ovvie in ogni linguaggio, come *naso*, *occhio*, *lingua* e simili, esprimerla per quelle derivate dal greco o in uso nella lingua de' dotti, come *ipocondrio*, *podice* ec. Sulle prime ponemmo sotto la rubrica di medicina non solo i termini spettanti a' suoi grandi nomi, ma benanche alle scienze che quantunque necessarissime per la medicina, pure hanno anche un altro scopo ed indipendente, come per esempio la fisiologia. Ora que' grandi e varii rami sono principalmente la medicina così detta, la chirurgia, l'anatomia, la terapeutica, la farmacia, la fisiologia. Era perciò necessario che le voci pertinenti ad esse fossero distinte e registrate sotto particolari rubriche: e però deliberammo porre sotto la medicina quelle riguardanti i morbi interni e l'igiene; sotto la chirurgia quelle esprimenti mali esterni, ovvero que' mali interni organici che han mestieri di operazioni chirurgiche o di mezzi opportuni ad impedirle; sotto l'anatomia quelle delle parti interne del corpo vivente, e delle esterne men note; sotto la terapeutica quelle che indicano le diverse famiglie di medicamenti adoperati a guarire le malattie, senza specificarne alcuno, come *emmenagoghi*, *catartici*, ec., ovvero che dinotano le sostanze semplici usate in medicina, come *castoreo*, *muschio* ec.; sotto la farmacia quelle che significano il medicamento, per lo più composto, di cui ci serviamo per medicare, come *vescicante*, *cataplasma*, *empiastro* ec.; finalmente sotto la fisiologia quelle che risguardano le funzioni, le forze, gli attributi de' corpi viventi. Con altri partimenti, facili a concepirsi, dividemmo benanche la storia naturale, segregandone specialmente la zoologia, e riserbando la prima denominazione alle generalità ed a ciò che a due delle sue branche poteva accennare, come in grazia d'esempio la più parte de' fossili. Chi non è nuovo di tali nomenclature ed avrà visto per pruova negli altri lessici la malagevolezza del distinguere sì fatte ripartizioni dello scibile, e principalmente le parole anatomiche dalle chirurgiche, le terapeutiche dalle farmaceutiche, le zoologiche da quelle di storia naturale, compatirà alle magagne in cui benanche il nostro sarà per questa parte incorso.

E venia altresì domandiamo per le colpe ove s'inciampa nel dividere ed accentuare i polisillabi. Più arduo è che di primo lancio non sembra il partire le parole composte di altre parole. Parve a noi dover anteporre in esse all'ordinario sistema l'analitico diciam così, vale a dire quello di risolvere la voce, quasi per via di analisi, ne' suoi elementi. E difficile ancora è il sillabarle nel modo che meglio conviene quando vi ha dittonghi, quelli in ispezie che *spuri* si domandano. In arbitrio è allora staccare o no le vocali; ed i poeti in fatti ad arbitrio tali vocaboli allungano o scortano. Quando alcun esempio ci addita questo o quell'uso, noi lo imitiamo; quando no, ci regoliamo secondo il suono o il capriccio, lasciando altrui pari libertà in libera cosa. Per gli accenti, come sapere a puntino dove situarli in migliaia di vocaboli esotici, greci principalmente? Ciò che facemmo noi non può allora servir ad altri di norma, dapoichè possono tali parole o lunghe o brevi profferirsi.



Ma la parte che differenzia il nostro da tutti gli altri italiani vocabolari ella è l'etimologia. Quel nostro compagno il quale vi sta sopra sudando, naviga un mare mal noto, burrascoso e di scogli pieno; e doveva esser gran fatto l'uscirne a bene e ad onore. Ma s'ei non pervenne ad acquietare tutte le coscienze, e trovò tra noi, com'era da aspettarsi, qualche beffardo o schifiltoso, ed al di fuori qualche censore, certo è che i sapienti d'Italia e d'oltremonti gli seppero buon grado dell'arduo divisamento, e che esso maravigliosamente lodarono tutti gli eruditi lodatori della nostra impresa. Anzi trae già egli nobile frutto della sua fatica, in veggendo volgersi alacramente gli animi a questa parte dello scibile troppo in addietro negletta o derisa dagli Italiani, ed altri etimologisti seguirlo oggimai nella via che primo egli aperse alla inchiesta delle origini degli italiani vocaboli presso que' popoli barbari che ebbero coll'Italia relazione, singolarmente presso gl'Illirici, i Turchi, i Persiani. Del rimanente, considerando che il chiarire questa materia era per se stesso cotanto grave ed ampio e al certo non ovvio argomento, il trattò egli medesimo con una certa larghezza nella prefazione al nostro secondo volume. Nella quale svolgendo il metodo da lui escogitato, confortando coll'abbondanza degli esempi la novità delle investigazioni, assegnando i motivi del preferire anzi questa che quella radice, venne a distendere non meno una prolusione alle etimologie del *Vocabolario universale*, che un Saggio intorno a' principii dell'arte etimologica ad esse applicati, il quale divise in due parti: nella prima discorse il modo scientifico di trovar le etimologie in generale, ed in ispezialità nella lingua italiana; nella seconda la utilità e piacevolezza della scienza etimologica. Da' cultori della quale con lieta fronte fu quel lavoro accolto, e pubbliche dimostrazioni di plauso ne fecero talune opere periodiche di molto nome, riguardandolo come un grande avanzamento della scienza, ridotta a' suoi veri principii e dalla filosofia e dalla storia presentata di affatto novelli dogmi ed alla fine sopra salde basi collocata. (9) Ma perchè nel fascicolo 225.<sup>o</sup> dell'Antologia, unite a bella lode del libro e dell'autore, comparvero talune osservazioni intorno alle teoriche in quello esposte ed all'uso fattone da questo, il Borrelli pose le critiche ad esame, e diedevi congrue risposte, aggiugnendo così un foglio di appendice alla sua prefazione. (10) Certo bene e saggiamente ei fece, poichè le censure, dotte ed urbane, venivano da un Niccolò Tommaseo.

## VI.

Al quale chiarissimo Italiano, di cui tanto nobile e profondo è l'ingegno quanto svariato ed esteso, va oggi debitrice la patria letteratura di un Dizionario de'sinonimi della lingua nostra, di gran lunga migliore di quel del Romani. In esso aveva egli, ragionando del suo lavoro, commendato la parte sinonimica del Vocabolario napolitano e dichiarato che delle distinzioni del sig. Gatti talora approfittava. Ma l'infaticabile e dal bene ab. Serafino Gatti, uomo di senno e di cuore, per tanti letterarii frutti del suo versatile ingegno avuto generalmente in pregio, dal cominciar di quest'anno cesse alla lunga e tormentosa malattia che il travagliava. Per cagion della quale avendo sin da più mesi innanzi dovuto intermettere questa fatica della sinonimia, il sig. Emmanuele Rocco che allora gli sottentrò, propriamente dalla voce *Fracasso* continua tuttavia a tenerne le veci. Nel che lo avvalorà più ch'altro mai l'encomiato Dizionario del Tommaseo, al quale unisce i precedenti lavori del Grassi, del Romani e del Nesi intorno a' sinonimi, col suo criterio scegliendo e riducendo per la migliore. Talune differenze talvolta glie le dà l'Alberti medesimo; più spesso i proprii studii a lui le somministrano. Le chiamate che mandano da un vocabolo all'altro, e che sovente ne' due primi volumi si desiderano, egli coll'arco dell'osso adopera di non trascurarle. Per le quali diligenze ne giova sperare che nemmeno per questa parte abbiano a dolersi coloro cui cale che la nostra impresa giunga a buon porto.

## VII.

Qualche cenno in fine vogliamo fare circa gli esempi che servono di corredo alle voci. Parecchi ve n'ha di oscuri. Certo sì; ma sono quegli per lo più che pose la Crusca. Gli editori della Minerva fecervi sopra man bassa; e c'innamava ad imitarli il professor modonese. (11) Del che se noi compiacemmo, non sia chi a poco rispetto verso di lui o a poca sollecitudine del buon costume cel tribuisca. Ma un'opera dove si parla di notomia, di fisiologia, di archeologia, dove si spiegano tutte le parole usate nelle scritture de' padri della lingua, dove si toglie l'assunto di nominare e definire *universalmente* i segni delle idee, chi mai potrebbe a buona equità pretendere che fosse poi un'edizione espurgata del Vocabolario fiorentino? Da' compendi, da' libri elementari destinati solo a' fanciulli ed alle giovanette si allontanano pure quanto possa offendere menomamente il pudore; ma sino a che non s'interdica agli studiosi la lettura del Decamerone, di Ser Giovanni Fiorentino, dell'abate vallombrosano, e di cento altri autori di elegantissime quantunque non caste scritture, non si tolga dall'italiano vocabolario tanto capitale di modi e frasi quanto pur ne vorrebbero espellere da esso gli schizzinosi.

Ancora molti esempi vi ha nelle nostre carte di errati o in quanto alla lettera o in quanto alla citazione; molti sono semplicemente citati ma non addotti; molti vocaboli e significazioni ne mancano affatto. Queste pecche le portiamo in comune con tutti gli altri autori di lessici italiani, ed avremmo tutte voluto cancellarle, siccome per molte ci venne fatto; ma nè il tempo ci bastò nè la lena, premuti come siamo da' pungoli altrui, ed assordati da' lamenti che fanno perchè non ancora si giunse alla meta. Eppure sin dalla bella prima noi protestammo che questa certamente non lieve compilazione non era mica fatta, ma da fare. Gli agi della ristampa altri si avranno per avventura, i sudori nostri predando; noi non già, che da cinque anni ci trafeliamo a condurre innanzi l'ardito imprendimento; noi, che correndo acqua immane, mal nota, piena



di scogli e di sirti, veramente trambasciamo del desiderio di afferrare il lido. Non si erano posti addosso cotanta soma i compilatori bolognesi, e nondimeno di nove anni ebber uopo se vollero recare il proposito a compimento. Altrettanto durò la quarta impressione della Crusca in Firenze; altrettanto la stampa del Dizionario enciclopedico di Francesco d'Alberti. Non siano perciò gli altri così avari di tempo con chi profonde e tempo e sollecitudini e spese per innalzare questo edificio. Ove pur la esecuzione pecchi in qualche parte, e sicuramente peccherà, nessuno potrà negare che il disegno n'è vasto, e tale da sgomentare i più pazienti ed i più fermi di cuore. (12) In fine il poter andare a' versi di tutti è impossibile; ed un Dizionario universale non è opera che mai possa aggiugnere alla perfezione, o esser netto di errori. Errarono i compilatori passati, errano i presenti, erreranno gli avvenire; e se non Tosser favola i semidei, dice il Pezzana, e ne potesse avere alcuno la lingua, errerebbe ancor egli. Dee per conseguenza aversi in buon conto quel Vocabolario che più degli altri renda servizio ai bisogni della dottrina e dell'uso, nè rimanga eziandio nel merito indietro a quelli che lo precedon di data. Se il nostro non giugne sin da ora in ogni sua parte ad alto segno, almeno appresta la più magnifica imbandigione ai ghiotti di tali cibi, i più ricchi materiali a chi osi far meglio. Oltre a ciò, convien riflettere che grandi miglioramenti otterrà, quando sia terminato, dalle Sopraggiunte e Supplementi onde ogni lettera verrà fornita; perciocchè potremo allora e correggere gli sbagli da noi o da altri notativi e profittare di tutte le nuove parole e maniere di dire che libri di eguale indole avranno frattanto raccolte. Il fervore messo a questi giorni in Italia a pubblicare e spogliare i nostri classici frutterà gran ricchezza al linguaggio nobile e cortigiano, come l'Alighieri il chiamava; altrettanta ne procacceranno al linguaggio dottrinale i dizionarii scientifici che pure vanno migliorando e moltiplicando fra noi. Delle quali cose, ove i Vocabolarii posteriori al nostro profittino, e noi potremo anche profittar fino ad un certo segno di essi nel dare l'ultima mano a questo lavoro. Possa intanto sorgere qualche ben istruito e coscienzioso critico, indarno sinora da noi invocato, il quale prenda con ogni studio a scrutinarlo in ogni sua parte, ed alla disavvedutezza e parvità dell'intelletto nostro soccorra.



## NOTE

(1) *A rendere un tributo di riconoscenza alla memoria del biografo del Cavalier Filangieri, anzi per onorarla ad un tempo, trascriviamo qui appresso le parole delle mentovate lettere circolari che abbiamo in istampa.*

» *Ministero e Real Segreteria di Stato di grazia e giustizia. 4.º Ripartimento. Segretariato. — Napoli 10 febbrajo 1830.* — Signore. Lo studio della nostra favella divenne a' giureconsulti di alto rilievo da che, dettate le leggi nel volgare idioma, si fece questo universale per tutti gli atti del Foro. Perciò ho io accolto con lieto animo il nuovo Vocabolario della Lingua Italiana che da qualche mese va pubblicandosi in Napoli dalla Società Tramater e Comp., e che per tutta Italia è già preposto a' molti da alcuni anni compilati per cura di chiarissimi cultori della nostra bella lingua. E se dall' un canto questo nuovo lessico è di necessario sussidio a chiunque professa giurisprudenza, indispensabile è dall' altro al Magistrato, il quale è nel bisogno di parlare e di scrivere con particolare proprietà di linguaggio per le sentenze da lui emesse non presentino alcuno addentellato a' cavilli forensi, e non sieno seme d' interminabili litigi. Queste considerazioni mi fanno desiderare che il novello Vocabolario sia nella biblioteca di tutti i Magistrati, e che per opera loro si faccia comune a tutte le persone del Foro. E dal Prospetto che le invio vedrà Ella avere gli Editori posto mente a renderne facile l'acquisto, dividendone la spesa in picciolissime frazioni. Io le sarò grato, se vorrà Ella secondare le mie mire, ed indicarmi ad un tempo i nomi de' suoi colleghi che saranno seco concorsi a favorire la commendevole impresa. — Il Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia. — Firmato — MARCHESE TOMMASI. »

» *Ministero di Stato e Real Segreteria degli Affari Ecclesiastici. 4.º Ripartimento. — Napoli . . . febbrajo 1830.* — Illustris. e Reverendis. Signore. — La Società Tramater e Comp. va da alcun tempo stampando un Vocabolario Universale della Lingua Italiana che, comparso appena, è già messo innanzi a quanti in questi ultimi anni ne furono pubblicati per opera di valorosi cultori del volgare idioma. La felice riuscita della vasta ed ardua impresa accresce la gloria che venne a' tipi napoletani con l'edizione della Crusca del Ponzelli, onde si fecero rivivere migliaia di voci e di modi di dire del secol d' oro della Lingua, sfuggiti alle ricerche degli Accademici Fiorentini e non registrati nel codice della nostra favella. Ma tornerebbe a nostra vergogna, se il novello lessico, cerco e lodato a cielo da tutta Italia, rimanesse non curato fra noi. Aggiungasi che, ad agevolarne l'acquisto, ne hanno gli Editori partita la spesa, in modo da renderla accomodata al patrimonio per fino de' più poveri studiosi. Con la doppia mira d' incoraggiare il nobile ed utile lavoro e di concorrere, per quanto da me si possa, a richiamare in fiore i buoni studi, per le ingiurie di trista età fra noi miseramente decaduti, io avrò d' assai a grado, se V. S. Illustris. e Rev. vorrà adottare il nuovo Vocabolario per le scuole di cotesto Seminario, e renderlo comune fra gli Ecclesiastici della sua Diocesi. I ministri dell' altare furono in tutti i tempi i depositari ed i maestri d' ogni maniera di sapere, e lo zelo de' Vescovi può far risorgere i giorni antichi, ardentemente desiderati dalla pietà e dalla sapienza del RE Nostro Signore, cui è sommamente a cuore l' onore del Santuario e la buona e cristiana istruzione de' Fedeli suoi sudditi. Sono sicuro che Ella vorrà compiere questo mio intendimento, e farmi tenere sua grata risposta, dopochè avrà esaminato il disegno dell' opera nel Manifesto che le farà note le discipline della associazione. — Il Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato degli Affari Ecclesiastici. — Firmato — MARCHESE TOMMASI. »

(2) *Delle onorevoli testimonianze di sì chiari letterati crediamo poter dare qui alcun saggio ad acquistar fede alle nostre parole e riputazione all' opera del Vocabolario nostro. Sono esse tratte presso che tutte da private lettere, alcune delle quali se ora pubblichiamo per la prima volta, non a vanità di jattanza preghiamo ci si voglia attribuire, ma parte a desiderio di significare la nostra gratitudine verso chi ci mise cuore nella difficile impresa, onorandoci al tempo stesso di critiche e di consigli, che certamente noi qui non sopprimeremo, parte a bisogno di confortarla di autorevoli commendazioni, le quali ognuno intende quanto persuadano più de' ragionamenti tutti coloro che non sanno o non vogliono giudicar di per se.*

» *Scrivevaci il Grassi da Torino il 31 Maggio 1830 in questa forma:* » Ho dovuto a mal mio grado ritardare la risposta alla gentilissima sua del 5 di aprile, perchè era mio pensiero di parlarle ad un tempo dell' opera sua, della quale aspettava i primi quaderni con gran desiderio; ma questi non mi vennero rimessi se non sul finire dello scorso mese, e la cagionevole mia salute mi tolse il piacere di farne a bell' agio quell' esame che richiede l' importanza di un tanto lavoro. Ebbi campo peraltro a scorrerlo, non le dico con quale avidità, ed ho il bene di poterla assicurare francamente, che mi parve il meglio condotto di quanti sieno stati a questi tempi mandati alla luce. La guida dell' analisi seguitata dagli egregi compilatori essendo infallibile, vien rimuovendo da sè, e sto per dire naturalmente, quel gran numero d' errori, che erano stati giustamente apposti agli altri Vocabolari: con questa scorta i significati vengono a spiegarsi ed a collocarsi coll' ordine naturale delle idee, e per questo rispetto i Napolitani l' avranno vinta della mano sopra i loro predecessori. Essi toccano altresì delle origini con molta critica e con buona dottrina; ma qui si avrebbe forse a considerare se non vada soggetto a qualche carico il disegno preso di accennare le etimologie dove non possano essere corredate di pruove, e senza che esse sieno corroborate da una piena dichiarazione del sistema abbracciato. Mi muove a questa osservazione amor di verità e brama di fermarmi io medesimo in un pensiero, sul quale pendo da gran tempo dubbioso, però che ho toccato anch' io nel mio nuovo Dizionario delle etimologie della lingua nostra, ma temo di vedermi chiamato alle pruove, che quantunque raccolte ed ordinate per mio uso, non potrebbero essere poste alla luce colle convenienti spiega-



» zioni senza un'immensa fatica, cui per cagion di salute non potrei più sottentrare. In molte cose mi sono convinto  
 » alla lettura di quei primi quaderni che noi andiamo d'accordo, e che forse combiniamo nei punti più principali  
 » del sistema; ma sarà per me di conforto il vederlo più ampiamente dimostrato nei quaderni susseguenti, e di sentir  
 » poscia il giudizio che ne farà l'Italia ancor nuova di siffatti studi. »

» Io non saprei con parole rispondere degnamente al cortese invito ch'ella mi fa di accomodarla di quel tanto  
 » ch'io potessi aver in pronto, e che tornasse di qualche utilità alla sua grande impresa; e ben lo farei con ala-  
 » crità pari alla voglia, se i miei lavori potessero in alcun modo combinarsi co' suoi; ma le massime da me seguite  
 » nell'inchiesta delle voci militari mi hanno portato a fermarne i significati sopra altre autorità che le sue non  
 » sono, e non potrebbero consonare insieme: queste autorità saranno da me sostenute con apposito ragionamento,  
 » che potrà forse aver qualche forza nella specialità della lingua militare italiana, ma che applicato al corpo in-  
 » tiero della favella potrebbe incontrare gravi difficoltà. Quindi mi asterrò dal mandarle cose nuove, delle quali  
 » assumo io solo ogni carico ed obbligazione col pubblico; ma se mai le tornasse di avere le correzioni agli articoli  
 » del primo Dizionario, son pronto a soddisfarnela ad ogni sua richiesta, incominciando dalla lettera B, ove con  
 » una piccola nota se ne potrebbero rendere intesi i lettori. Arrossisco della pochezza di questa offerta, ma essa è  
 » tutto quello di che posso, con minor tema di errare, farla padrona; ed aspettando i suoi cenni, passo con sincerità  
 » di devozione a protestarmi ora e sempre ec. »

*La lettera del professor Parenti data di Modena il 21 febbrajo dell'anno medesimo contiene fra le altre queste parole:* » Ora non potrei ripeterle che le cose già scritte al sig. Emmanuele Rocco, e confessarle che in gene-  
 » rale questa loro grandiosa impresa supera, non solo nel materiale ma nel formale, tutte le altre di simil genere.  
 » Vero è che in alcuni particolari mi sarei regolato diversamente; non facendomi ligio alla massima d'abbracciare  
 » tutti gli altri Vocabolarj, la quale per uomini del loro criterio pecca in eccesso di modestia e di deferenza. E  
 » certamente se a loro senno avesse dovuto procedere l'ammissione di certi vocaboli, non si vedrebbe registrato, a  
 » cagion d'esempio, l'*Angordo*, l'*Angordigia*, l'*Angordità* ecc. del Liburnio, nè l'idea d'*universale* avrebbe com-  
 » prese anche le voci tecniche del postibolo. — Quanto ai neologismi, chi è discreto non potrà far loro mal viso,  
 » in grazia delle giunte preziose tratte dagli scrittori approvati. Già il vocabolario non costringe veruno a valersi  
 » di voci di fresca data; e intanto soccorre con gran vantaggio ai veri studiosi che dir si possono gli eredi della  
 » buona lingua, recuperando loro una sicura parte di legittimo patrimonio. »

*Ed ecco alcuni brani della lettera qui citata, ch'è del 31 Gennajo 1830, ne quali ognuno vedrà miste le critiche alle lodi ed ai consigli:* » Le locuzioni oscene, di cui mi fate cenno, sono appunto quelle che dovrebbero essere, e presto  
 » o tardi saranno, sbandite dall'Italiano Vocabolario. Le dichiarino a lor posta gl'illustratori di certi libri infamis-  
 » simi, le raccolgano i lessici de' lenoni e delle baldracche; ma viva l'onor dell'Italia! perchè non si cesserà di schie-  
 » rarle nel Dizionario comune, e d'attribuirle alla lingua della nazione? Nello stesso trecento, chi le intese per  
 » avventura fuor dei trivj e degli angiporti di due o tre città? fuori della corte d'una svergognata Regina? E chi  
 » le intende oggidì fuori delle più sozze brigate, e senza l'aiuto di comenti vituperosi? Queste sono colpe e vergo-  
 » gne incompatibili in qualsivoglia scrittura; sono gli storpj e gli arcaismi ributtati dalla morale; sono le vere  
 » ghiande da lasciare a' porci. Io sto a vedere come procederà l'Accademia, alla quale ho l'onore d'essere ascritto,  
 » nella quinta edizione del suo Vocabolario; ma s'ella non si farà debito d'una riforma reclamata dagli uomini one-  
 » sti, e se Dio mi concederà vita e salute, forse mi porrò alla prova di vedere se possa darsi un Dizionario che  
 » non rappresenti la gentilezza italiana sotto la pece dell'arabica scostumatezza. Perdonate bene a questi modi enfa-  
 » tici: ma tante sono le considerazioni che prima d'ora ho fatte sopra questo particolare, che propriamente loquor  
 » ex abundantia cordis. »

» Quanto pure alla *purezza* filologica, non sarei difficile nelle transazioni; massime riflettendo che un dizionario  
 » universale deve servire alla moltitudine, la quale certamente non è composta di soli e pretti scrittori, ed ormai  
 » siamo ridotti a tale, che il secolo nostro ha bisogno in molte parti d'un dizionario per intender se stesso. Del re-  
 » sto, senza entrare in questione sulla massima del Cesari, non vi parrà strano ch'io mi sottoscrivessi al Monti quando  
 » afferma, *la lingua del trecento essere quella nel cui spirito e nella cui forma di fraseggiare sta il vero carattere del*  
 » *perfetto idioma italiano, e quella del secolo decimosesto e dei susseguenti non essere che una felice restaurazion*  
 » *della prima*. Io distinguo ampliazione da perfezionamento di lingua. E questo al giorno d'oggi lo farei consistere più  
 » nel risecare che nell'aggiungere, quando novità di cose e d'idee non induca necessità di nuovi segni. Ma questa  
 » novità e questa necessità quanto spesso non servono di mantello alla pigrizia ed all'ignoranza? — Se mai vi ca-  
 » pitasse fra mano un mio discorsetto stampato in Reggio nostro, davanti alla Grammatica del Corticelli, e quivi pure  
 » ristampato innanzi alle Lettere scelte del Redi, abbiate la sofferenza di leggerlo, e vi troverete le mie idee sopra  
 » ogni secolo della nostra letteratura nel particolar della lingua, almeno per ciò che riguarda la prosa. E se voi non  
 » consentirete meco, o a meglio dire cogli uomini autorevoli sulle sentenze de' quali mi sono fatto forte, io non di-  
 » minuirò per questo la stima che ho concepita del vostro ingegno. . . . . »

» Io vedo che l'impresa è gigantesca, e supera tutte le altre di questo genere. Vi sono delle parti che anche da  
 » se sole raccomanderebbero altamente la nuova compilazione. Tale mi sembra la giunta delle etimologie condotta con  
 » molta perspicacia e dottrina. Saranno ben piccole e lievi le osservazioni che si potranno fare su questo particolare.  
 » Eccovene per esempio una lievissima. La voce *Angheria* richiederebbe un rimando diretto ad *Angari*, perchè dal  
 » costume di questa gente, che portava ordinazioni di tributi e d'altre gravezze, anche i Greci tolsero la loro voce,  
 » siccome ha dimostrato il Ciampi, e si può vedere da Quinto Curzio. — Mi pare anche un pregio notevolissimo l'aver  
 » saputo conciliare tanta universalità nel generale con tanta sobrietà ne' particolari, salvo qualche definizione copiata



» dalle lungaggini scientifiche del Dizionario bolognese. Insomma che volete ch'io dica? Quanto più supera per una parte l'aspettazione, tanto più mi rincresce dall'altra che gli manchi il pregio dell'onestà. »

Il Cav. Pezzana, cui tanto dee il nostro *Vocabolario*, richiesto d'esserci cortese delle sue giunte ed osservazioni, così ci rispondeva da Parma il 1. settembre 1829. » Non doveva io aspettarmi che la povertà del mio nome fosse accolta tanto amorevolmente infra le ricchezze letterarie de' più giudiziosi compilatori d'italiani Vocabolarii che fossero giammai. Gran mercè, per ver dire, io debbo rendere alle mie, quali si sieno, *Osservazioni* intorno la divina nostra favella, se valsero a procacciarmi tanta indulgenza appo sì eletta manata di sapienti da indurli a presentarmi spontanei d'un esemplare della loro egregia compilazione, accompagnato da lettera che leverebbe in superbia qual si sia uomo stesse meno di me in guardia contro questo brutto peccato. Del nobilissimo donativo io rendo a lei, non che ai dotti Colleghi suoi, le maggiori grazie. E volendo, come che sia, dar segno efficace di vera riconoscenza, e di animo deliberato di corrispondere, secondo il potere, alla onorevole domanda loro di alcuna mia *Giunta* nuova al *Vocabolario*, ho tolto a questi passati giorni di dare una scorsa al volgarizzamento dell'*Odissea* fatto dal Salvini; e ne ho cominciato a trarre qualche modo e vocabolo che porrò qui sotto in ischiera alfabetica per prima arra del mio buon volere. Ma ben le raccomando, ove pure ci trovi per entro alcun che da non rifiutarsi, di verificare ogni cosa con somma diligenza; poichè, avendo io fatto questo piccolo spoglio in grande pressa, ed in mezzo al frastuono di mille svariatissime cure, ci saranno sdruciolate di molte inavvertenze: forse intromesse eziandio cose già osservate da altri, le quali pregola di sbattere al tutto dal resto. Ben più ampia derrata di voci io avrei potuto offerirle ne' passati mesi, se fossemi giunta avanti la sua domanda. In servizio dell'illustre mio amico Giuseppe Grassi avendo io spogliato nel passato inverno il *Ciriffo Calvaneo*, e mandatone a lui le cose pertinenti a milizia, inviai le altre ad un'Accademia. E poscia feci ad un modo dell'*Iliade* volgarizzata dal Salvini; chè, toltone le militari, presentai di tutte l'altre mie osservazioni i Compilatori Padovani. »

» Con diletto e profitto assai ho letta e riletta la sugosa, dotta, modesta, elegante, profonda, riguardosa, alla condizione de' tempi bene acconcia, e d'Italiano amore ripiena *Prefazione* del *Vocabolario universale*. Parmi, e così è paruto a più amici miei che molto addentro sanno del fatto delle lingue, ch'essa stia in cima d'ogn'altra prece-dente ne' rispetti filosofici, e che, ove in ogni sua parte sia mandato ad effetto il disegno di cotesto *Vocabolario*, debba esso vincere per gran maniera quanti ne videro la luce sino ad ora, non solo per ricchezza di modi e di vocaboli, ma per ordinamento, e soprattutto per quel beato e indarno sin qui aspettato corredo delle *Etimologie*. Non vorrel portar nottole ad Atene, nel proposito di queste ricordandole quanto ne fossero caldi dopo il mezzo del brutto secolo i Vocabolaristi Redi, Dati, ecc., ed altresì il Parmigiano Card. Pallavicino che ne lasciò una raccolta di cui parla esso il Redi nelle sue *Lettere* rimbrottandolo a ragione di alcune storture, in grazia d'esempio di quella dello *Zucchero candido*, che il Porporato desume dal candore di esso, ed il Redi, rettamente, dallo *Zucchero di Candia*. Già ella avrà vedute le lettere del Dati pubblicate nel 1825, ove molto si parla delle *Etimologie* del Pallavicino. Converrebbe procacciarsi il MS. di quest'ultimo. Sarebb'esso mai in Roma appo i Gesuiti? »

E dopo non poche sue giunte ed avvertenze delle quale ci giovammo assai utilmente, egli conchiudeva: » A questa lunga tiritera che la prego di perdonarmi in grazia della buona volontà che ho di servirla e di mostrare la mia riconoscenza a lei non meno che agli egregi suoi colleghi, faccio fine profferendomele con ogni osservanza ec. »

Finalmente rapporteremo le parole da cui comincia il sig. abate Brambilla la sua *Appendice al Saggio da noi mentovato*, e ch'egli soggiunse a quel suo pregevol lavoro dopo ch'ebbe avuti in mano alcuni fascicoli del *Vocabolario di Napoli*.

» Mentrechè procedeva la stampa di questo Saggio, mi vennero alle mani i primi sette quaderni del *Vocabolario universale della lingua italiana*, che si compila novellamente nella dotta città di Napoli. Da sola questa parte argomentando la qualità di tutto il lavoro, io sicuramente asserisco, ch'esso riuscirà il più compiuto vocabolario della nostra favella, che mai vedesse l'Italia. Oltre alle moltissime giunte e correzioni ch'ivi son fatte, que' sapienti compilatori ne danno il sovrannissimo ajuto a imparare la proprietà delle voci e de' modi, ed a prenderne gusto e sapore. Voglio dire, ne vengono con chiarezza indicando le differenze delle parole, comunemente appellate sinonimie; e le derivazioni di quelle tant'altre, che, dondechè sia, guadagnammo. Coteste due cose vi son discorse con perspicace intelletto, e quasi direi, con insuperabile perfezione; se l'amor che ha taluno di filosofare intorno alle dette differenze sempre con un metodo generale, e di sottilizzare troppo nel cavarne l'etimologie, non vi si conoscesse pure a tal fiata. »

(3) V. il N. 106 dell'*Antologia*, fascicolo di ottobre. L'articolo è del sig. Montani.

(4) Nel primo volume l'indice del compilator veneziano (sig. Bazzarini e non già Bergantini come per isbaglio è scorso nel testo) era separato da quello della Minerva: ora gli abbiamo riuniti.

(5) Non riuscirà discaro nè al Barone Ferrari nè ai nostri leggitori se qui facciam palesi le considerazioni che sulle cose militari del nostro *Vocabolario* ei ci mandava da Parma il 22 agosto 1830; era egli allora Maggiore di Stato maggiore ed Ajutante generale del Comando delle truppe di Parma.

» La parte militare stata sempre al disotto di tutte l'altre nell'opera dei Vocabolarii di qualsisia lingua, perocchè per sua natural condizione meno le fosse dato di essere vantaggiata di spositori che avessero conoscenza del soggetto non unicamente nella generalità di letterati, ma nelle speciali e proprie ragioni di uomini dell'arte, venne a maggiore scadimento nel *Vocabolario* nostro a cagione delle straniere signorie onde non durava agl'Italiani il proprio linguaggio militare, quale già l'ebbero innanzi a tutti, siccome coloro che di ogni cosa insegnatori altrui, furono anche primi a dettare precetti nelle arti e discipline della milizia. Nè valse che non mai da questa cessando vi facessero dovunque cospicue prove di sapere non meno che di valore. Con armi straniere tennero straniere favelle, e nulla mostravano d'italiano, sebbene di genti italiane, quelle medesime schiere che presso a venti

si vede, che la tavola di voci militari nella *Grammatica* di V. Bazzarini, Milano 1842, è stata



» anni seguitarono con tanto strepito e varietà di successi le sorti di Francia. L'esistenza ciò non pertanto di un Esercito, di un Regno, cui veniva data l'appellazione di Esercito e di Regno d'Italia, facevasi argomento a speranze che non si frenavano agli stretti confini che pure vi erano posti. Quale suonava agli orecchi colla grandezza del nome, tale rappresentavasi alle ardenti fantasie ampio e possente il novello Dominio. Già facendosi ragione come se stata ci fosse intera l'Italia e indipendente, come se tutte sue proprie le armi, tenevasi a vergogna che gl'insegnamenti di queste, il maneggio, il governo non venissero restituite allo schietto e legittimo idioma nativo. Alla quale cosa bene si accorda questo che dice il Grassi in una sua lettera al Vieusseux (fascicolo novantunesimo dell'Antologia di Firenze): *Io presi le prime mosse del mio lavoro (il Dizionario militare) dalle perpetue lagnanze che moveano con me per questo rispetto quel fervido ingegno del Foscolo che più degli altri ne alzava il grido, quel Monti, quel Lampredi, quel Lamberti e tutti quei sommi uomini che nelle splendide sale del Paradisi di voci guerriere con prodi guerrieri andavano disputando, e coi quali trattai sovente di questa grave materia.* Ma essi ed altri molti che si diedero a trar fuori della polvere i nostri vecchi libri di arti e storie militari ben rinvennero delle voci, nè ciò non pertanto giovarono al Vocabolario, imperocchè, non conoscendo intrinsecamente la materia, e fallirono nelle significazioni e non si addiedero delle cose che in numero infinito sopra le nominate lasciarono innominate. Chi fossero quei prodi coi quali d'essersi consultato innanzi di por mano al suo lavoro gloriavasi il Grassi, certo non saprebbe dire: ben possiamo argomentare da quello che il Dizionario riuscì e dal saggio del nuovo promessoci, che si avessero essi così a buon diritto meritata la estimazione di esperti militari come quella si aveano di prodi standosi in Milano a crocchio nelle splendide sale del Paradisi. E veramente non erano colà nè insegnamenti di quelle scienze che più propriamente sono della milizia; nè arti di armeria, nè fornì per gettare le artiglierie, nè opere di fortificazioni da costruire, nè campeggiamenti, nè scontri di guerra, nulla insomma di quanto è bisogno conosca di esercizio suo proprio chi voglia mettersi al lavoro di un Vocabolario militare, posto che già sia fornito delle lettere necessarie a bene ordinarlo e distenderlo. Questo accordo che si richiede di cognizioni non essendosi mostrato in atto sin qui per alcuno dei Vocabolarii, mi fu grande premura venendomi a mano da prima il 4.<sup>o</sup> fascicolo di quello che ora è largito all'Italia per le stampe di Napoli, di riscontrarne gli articoli, acciò far ragione secondo mio giudizio degli spettanti alla milizia. Per la prefazione messa innanzi a tutta l'opera già erami conosciuto ogni ottimo divisamento che ci ha posto per sua singolare veggenza e cura il dotto Signor . . . . ., e così la niuna partizione di vocaboli acciocchè trovandosi ciascuno (o particolare di scienza, di lettere, di arte, oppure noncupativo geografico o personale) secondo la propria incidenza nell'ordine alfabetico fosse questa utilità che qualunque voce dell'universo composto di nostra favella ivi si dovesse a luogo certissimo rinvenire, e meno che nel riguardo delle singoli esposizioni le quali dalle norme di un Vocabolario universale sono volute ristrette e non particolarizzate, pure ogni Vocabolario proprio di scienza o di arte ci andasse, quanto alla specialità de' suoi capi, interamente rifiuto.

» Che se al proposito non corrispose pienamente l'effetto sì che pure si avvisi qualche omissione nello elenco delle voci spettanti al particolare della milizia, ciò non per tanto le mancanze tornano assai più rare che in alcuno de' precedenti Vocabolarii. Così tutte fossero convenienti le esposizioni, le quali riferite in buona fede, giusta vennero di ogni parte raccolte, volevano essere prima con diligenza da qualche pratico esaminate. Il citare perpetuamente le fonti a cui il nuovo Lessicografo ebbe ricorso, non lo disgrava degli errori, imperocchè avesse ad essere suo studio non solamente di raccogliere tutta la massa delle voci con ordinamento migliore, ma pur anche di correggere le dichiarazioni o false o inesatte che furono sin qui.

*E andando innanzi ei ci onorava delle sue critiche note particolari, che tutte troveran luogo nelle giunte e correzioni del Supplemento. Indi così conchiudeva: « Ecco quanto riguarda alla parte militare nel quarto fascicolo del Vocabolario di Napoli, ed ove per questo Saggio fosse giudicato poter essere di utile alcuno a qualche supplimento od aggiunta il rivederne per intero il primo volume, io mi vi adoprerei con ogni maggiore studio, perciocchè sebbene troppi si avrebbero a ciò migliori di me, niuno sarebbe al certo che mi andasse innanzi per amore e volontà. L'opera del Vocabolario universale di nostra lingua è opera di patriottismo. Bisogna almeno procurare l'unione delle lettere. Amare liceat — optare liceat — si potiri non licet. »*

(6) *Faremo prima l'esposizione testuale delle osservazioni del sig. Brambilla a taluni articoli del Vocabolario di Napoli da lui riportati, e poi soggiugneremo ad esse le nostre risposte.*

» **ABBACIMENTO.** Sm. Neol. Attacco, Assalto, Zuffa ee. dall' ebr. *pasciat*. (N) Osserv. Non mi ricorda aver letto in alcuno scrittore, nè udito da voce viva questo stranissimo *abbacimento*; ed hollo una storpiatura d' *Abbattimento*. Se così fosse, non è uopo ricorrere all'ebraico per conoscerne la radice.

*Questo articolo fu da noi tratto dall'Alberti, e quindi, avuto per genuino, fu dal Signor Borrelli accresciuto, ma dubitativamente, dell'etimologia, la quale, posto per vero il vocabolo, non poteva esser migliore. E qui finiva il nostro incarico, se non che, prima assai che il sig. Brambilla facesse la sua osservazione, dando opera il sig. Rocco alla formazione dell'errata-corrige, ebbe occasione di vedere che quel vocabolo fu desunto dal Bergantini, il quale cita il Vocabolario del Porcacchi: aperto tal Vocabolario, o per meglio dire la Giunta dal Porcacchi fatta alla Fabbrica dell'Alunno, vi lesse: — ABBACIMENTO è voce militare, che val quanto Combattimento, e Assalto; e dicesi così Abbattimento quando si dà assalto a una città, o ad altro luogo, come quando due, o più assaliscono, e combattono insieme. — Vide egli quindi che non storpiatura di Abbattimento, ma sì mero error tipografico si era questa voce: e notollo per farne parola nel supplemento promesso.*

» **ACCAFFARE.** 2 — (E n. ass. Forse in signific. di *Galleggiare*.) Dant. Inf. 21. 53. Disser coverto: convien che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. (N) Osserv. *Accaffare* per *Galleggiare*? Se io lo credo, poss'io



» morire. Benchè l'Alighieri confessasse egli stesso, che alle volte volgea le parole a dir altro da quello che suonano comunemente; ad ogni modo il dar espressione di Galleggiare al verbo *Accaffare* (che propriamente significa *Dar di mano a una cosa*, *Stringerla nella palma della mano*, dall'ebraico *caph*, palma della mano), sarebbe, con riverenza al Tassoni, una così fatta stranezza, che lo svisceratissimo amore ch'io porto alla Divina Commedia, male mi camperebbe dal non più leggerne verso, non che tirarmela tuttaquanta fuori della memoria. Oltre di ciò, la novella interpretazione non s'accorda al contesto. Dante vide venire su per lo scoglio un diavolo, che avea su le spalle Martin Bottai (per questo intendono alcuni l'anziano di santa Zita; ma non rileva che fosse un altro), e che, giunto al lago della pece bollente, lo buttò quindi giuso. Il barattiere attuffossi, e subito emerse; ma i demonii veggendolo sorto su, gli gridarono, che in quel lago dovevasi nuotar d'altra foggia che ne' fiumi del nostro mondo, cioè sempre sotto la pegola. E afferratolo pieni di mal talento, gli — Disser: coverto convien che qui balli, Si che, se puoi, nascosamente accaffi. — Con le quali parole que' valenti retori dell'inferno trafiggono il cattivello, traendo cagione dalla qualità delle colpe di lui, che furono per appunto nell'accaffare; quasi gli dicesero per istrazio: sta sotto, mal bestiuolo, e quivi imprigionato accaffa pure a tuo senno se ti vien fatto, che non crediamo. Ironia non molto diversa da quella che all'entrata di Dite fu scoccata a Dante medesimo: — Sol si ritor- ni per la folle strada; Provi se sa. »

Noi temperammo con un forse la nostra opinione, dubbiosi per le medesime ragioni che or pone in campo il Signor Brambilla. Non così il Tassoni che asseveratamente, ed in margine del Vocabolario e nelle sue postille a Dante, scrisse: — Qui Accaffare è l'istesso che Galleggiare. Il Caffo è l'opposto del concavo, e l'accaffare è il proprio de' delfini che coll'arco della schiena vengono al sommo dell'acque.

Dopo questa osservazione noi non veggiamo più stranezza nel dare ad Accaffare espressione di Galleggiare, e soltanto ci riman dubbio l'animo in quale de' due sensi l'adoperasse l'Alighieri. Ecco il motivo che c'indusse a mitigare con un forse la novella interpretazione. Che poi questa non si accordi col contesto, come il ch. critico avvisa, chi ha fior di senno il decida.

» ACERBO. 4 — Aspro, fiero, crudele, bestiale, severo.... Petr. son. 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. E son. 45. Dolce alla fine e nel principio acerba. E son. 124. Quel sempre acerbo ed onorato giorno. Osserv. Mi maraviglio, e quasi stupisco, che que' finissimi discernitori napolitani siano stati abbacinati dall'autorità della Crusca. Ognun vede che in questi esempi Acerbo val Disgustoso, Che apporta dispiacere o dolore: ciò è chiaro in tutti a tre, ma, nel terzo in ispezie, chiarissimo. Il giorno sempre acerbo e sempre onorato, che lamenta il Petrarca, è quello in cui egli vide il pianto della sua Venere; e a lui sarà stato senza alcun fallo dispiacevole e doloroso; ma non mai aspro, fiero, crudele, bestiale, severo. Anche Enea tornando con la memoria al dì della morte del suo carissimo genitore, lo chiamò onorato ed acerbo: — Jamque dies, ni fallor, adest, quem semper acerbum, Semper honoratum (sic dii voluistis) habeo —; ma questi sono gli accenti di un uomo compunto di dolorosa mestizia. »

Negli esempi addotti del Petrarca basta sostituire la voce Aspro senza ricorrere al Disgustoso o Che apporta dispiacere o dolore, spiegazione che, a chi volesse alquanto sottilizzare, non conviene a veruno di quegli esempi. Ma senza entrar in discettazioni noiose, a noi basta il dire a nostra difesa che non abbiamo promesso di fare più di quel che per noi si poteva: non ci si dee adunque apporre a mancanza l'aver lasciato tal quale un paragrafo della Crusca, quando coloro che ci precedettero operarono eziandio alla stessa guisa. Troppo abbiám fatto perchè non debba esser giusto incolparci di quello che non facemmo.

» ACQUATTATO. Add. da Acquattare. (N) Buon. Fier. 4. 1. 12. Stando acquattato in questo abito bigio, Non sarò riguardato, nè veduto. Il Brambilla vorrebbe che in questo esempio si spiegasse Acquattato per Rinvolto; ma Acquattato in un abito significa nascosto, ed essendosi sotto la voce Acquattare apposta la distinzione di questo significato, non accadeva farne di qui bel nuovo. Si sa che i participii ritengono le significazioni del verbo onde nascono.

» ADDIMANDARE.... (Att. Chiedere...) Lat. interrogare... accersire. (N) Osserv. Accersire significa Aver a sè uno, Chiamarlo a sè, e doveva omettersi; perciocchè non consuona punto a veruno degli esempi allegati, ove Addimandare non ha che il senso de' verbi latini petere, postulare. »

Se il lat. accersire non consuona con veruno degli esempi allegati, conviene generalmente al verbo Addimandare che come sinonimo di Addomandare ne ha tutti i significati, e quindi anche quello di Richiedere uno per terza persona.

» ALTEZZA. 9 — Metaf. (Sublimità, Eccellenza.) Bocc. nov. 17. 3. Saliti all'altezza de' regni ec. (N) Osserv. Questo esempio conviene al §. susseguente; perchè qui esprime Dignità, Principato, e non ha da far nulla coll'altezza dell'ingegno e della filosofia. »

Sta bene Sublimità, Eccellenza, poichè è appunto in opposizione del basso stato dal quale, dice il Boccaccio, altri sono saliti all'altezza de' regni. Insignificante riuscirebbe la frase salire al principato de' regni o alla dignità de' regni, nè più vi sarebbe quel contrapposto che piacque al Certaldese.

» AMBASCIARE. N. pass. ma nel medesimo senso dell'ass. Sannaz. Arc. Egl. 2. E i nostri col fiatar par che s'ambascino. »

Oltre che questa giunta è ne' precedenti Vocabolarii, il vederla nel nostro poteva far restare il Signor Brambilla dal darla come sua nell'Appendice. Tanto più che da antichissimi tempi, per le mani del Porcacchi, del Volpi e del Bergantini, pervenne tal giunta all'Alberti.

» ANNIDARE. 2 — N. pass. Posarsi nel nido. Cr. 9. 87. 3. Alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s'annidano. Dant. Par. 29. 118. Ma tale uccel nel beccetto s'annida. (N) Osserv. Per l'amor di Dio, si scompagnino questi esempi! Ognun s'accorge che l'Alighieri parla dell'uccello infernale, annidatosi nel cappuccio della genia de' frati predicatori; e che quindi il detto cappuccio non è vero nido, come quello che si forma nelle cestelle; che il diavolo è alquanto differente dalle colombe; e che non si posa nel nido com'esse fanno.



Annidarsi nel senso proprio vuol dire Posarsi nel nido: ora che tal nido stia in cestelle o nel beccetto di un cap-puccio, non toglie nè accresce punto del mondo a tale significato. Il traslato è nella voce uccello, è, per meglio dire, nell'intero concetto. Senta il Signor Brambilla come gli Accademici prevedero di tali sue osservazioni scrivendo nel §. V. della loro prefazione, di non considerare una voce come metaforica, ma come usata nel senso proprio, quando la metafora non nella parola ma in tutto il concetto consiste.

» ANNIDIARE. (Att. e n. pass.) Lo stesso che Annidare. (N) Osserv. Come annidare ha due sensi, l'uno proprio, » metaforico l'altro, due ne ha similmente questo fiorentinismo. Di ciò ne rendono testimonianza gli esempi allegati, ov'esso » è posto metaforicamente. »

Quando si è detto che Annidiare è lo stesso che Annidare, tornava inutile ogni distinzione, poichè si comprende chiaro che puossi usare in tutti i significati del suo sinonimo.

» APERTO. Aggiunto a ramo d'albero vale Sporgente in fuori, o Più elevato degli altri, Spiccato all'aria. Dant. » Par. 23. Come l'augello ec. Previene'l tempo in su l'aperta frasca. Sannaz. Arcad. pr. 1. Quivi senza nodo veruno » si vede il drittissimo abete ec. e con più aperti rami la drittissima quercia. »

Il primo esempio stava già nel Vocabolario Veronese, e noi ne facemmo il §. 3.

» APPARARE. N. pass. per Pararsi, Vestirsi del paramento. Ar. Negr. 3. 4. Come i sacerdoti gli usano (i manipoli) » Quando alle feste solenni s'apparano.

È il nostro §. 7., giunta del sig. Rocco. Perchè il ch. Brambilla regalarcelo qui, dopo aver letto, com'ei dichiara, il nostro Fascicolo 3. che lo contiene?

» CAPEROZZOLO. Uno de' diminutivi di Capo, Estremità d'una cosa tondeggiante come un capo, ed anzi fatticcia » che no. Lat. capitulum. Cron. Fell. 139. Gli venne male nella verga ec.: la cosa era tanto innanzi, che tutto quello » dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare. (B) (N) Osserv. Una tale definizione non conviene al caperozzolo » di cui parla il Velluti nell'esempio citato. »

Il dire anzi fatticcia che non esclude che possa essere naturale: quindi comprendendosi nella definizione due cose di simil figura, diverse però nella materia, un solo esempio non poteva convenire ad entrambe; basta che ad una di esse convenga.

Passiamo ora a rispondere a quelle Osservazioni del sig. Brambilla che riguardano soltanto cose etimologiche. Seguiremo il metodo stesso, ma cedendo la penna al sig. Borrelli, perchè prenda egli stesso a difendersi.

» ABBINDOLARE. (Att. propriam. Aggirare, Avvolgere.) (Dal sass. windan da cui l'inglese to wind, volgere in » giro, girare.) — 2 — (Metaf.) Traviare chiechessia, Ingannare. (N) Osserv. Stimo che la remota derivazione di questa » voce sia piuttosto dal persiano bend, benda, legame. In fatto le bende s'usano per fasciare, e fasciando una cosa, » le si raggirano intorno: e da questo bendare sembra venuto il metaforico abbindolare, cioè Traviare, Ingannare. Chi » aggira uno, lo viene avvolgendo con tutta l'arte ch'è può, e ci porge in qualche modo l'immagine di chi abbenda. »

La radice sassone rende il suono della parola Abbindolare; perciocchè il w ed il b son lettere affinissime. Ne rende pure l'idea. Da ultimo appartiene alla lingua parlata da un popolo settentrionale, che in tempi non remoti acquistò con l'Italia relazioni assai strette. Perchè dunque ricorrere al bend de' Persiani che val giuntura, legame? Non si dee, credo io, ricorrere a' tropi, quando si ha parola che nel significato suo proprio è stata in caso di produrre la parola derivata (V. Principii della scienza etimologica pag. 184.); e la lingua più remota non vuolsi mai adoperare dove basti la prossima.

» ACCOCCOLARE. (Da a superf., e dal turco kiuculetmek, impicciolare.) (N) Osserv. Per assegnare l'etimologia di » questa parola, non pare bisogno dilungarsi dalla lingua italiana. Da chiocciola venne acciocciolare, che vale collo- » care a guisa di chiocciola; onde accoccolare, essendo il medesimo verbo, profferito idiotamente con corrotta pro- » nuncia, originaria dee pure da chiocciola. E questa metafora è naturalissima e assai pittoresca. Imperocchè chi si » rannicchia e s'accoscia, sembra giusto che imiti la chiocciola, quando ella si ristrigne dentro il suo guscio. »

Poichè i nostri Italiani han conservata e conservano la parola Acciocciolare; non so quanto sia verisimile che l'abbiano cangiata nell'altra Accoccolare che ha la stessa purezza. Ei potrebbe anche dirsi che Accoccolare mena a coccola, anzi che a chiocciola. Ed in vero chi siede in su' proprii talloni e piega il capo e le spalle, par che rotondi il suo corpo alla maniera di coccola. Con tutto ciò non insisto su l'etimologia da me data, nè mi affido a questa nuova. Per- » ciocchè trovo appo i Celti il vocabolo clucha che ha gli stessi elementi ed il senso precisissimo del nostro accoccolarsi: » e sarà questa la radice, che si leggerà nella tavola delle correzioni, la quale terminerà quando che sia il nostro Vocabolario. Si veggia intanto l'etimologia della voce Accacchiare.

» ACCONIGLIARE. . . . Ritirare i remi in galea ec. . . . (Il coniglio è animale che si rintana in bucherattole ch'egli » scava sotterra: e nell'aconigliare avvien quasi che i remi si rintanino nelle lor bucherattole o caviglie.) (N) Os- » serv. Che i marinai, nel coniar questa voce, avesser proprio la mente a' conigli e alle conigliere? non so farmi a cre- » dere una tanta sottilità. I Latini avevan cuniculus, esprimente eziandio qualunque bucherattola o cava; e da questo » è disceso per avventura l'italiano acconigliare, come da buca, imbucare, senz'altro ragguardamento. »

Il dotto Abate crede questa mia etimologia soverchiamente sottile. Pur cotanto a noi oovie sono sì fatte bestiuole, che non eravi bisogno di andar per le lunghe e di molto affaticarsi per incontrarne l'idea. Ma se ciò nondimeno a' nostri buoni antenati tornava difficile, come poi avran fatto per arrivare a cuniculus che val condotto sotterraneo, mina, canale?

» ACCOZZARE. 3 — (Att.) Adunare, Mettere insieme, quasi accoppiare. (N) Osserv. Dal significato proprio, che vale » Mettere a fronte, a cozzo, nacque il traslato di Adunare, Mettere insieme. Chi mette insieme ed aduna le cose, rende » somiglianza di chi affronta ed accozza. »



( XIX )

Accozzare in senso di unire l' ho io ricavato dall' ar. *chazm* che vale connettere; nel senso di cozzare l' ho cavato dal conissare de' Latini: e nell' uno e nell' altro la radice è tanto simile e per idea e per suono alla parola derivata, che non è facile incontrarsi in etimologie più verisimili e più rigorose di queste.

» ARRABATTARE. . . N. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare . . . (Dall' illir. *rabotta* fatica.) V. *Flos* » 34., e *Vet. var. lez.* 16. 16. (N) Osserv. Lo stesso Vettori deriva questa voce anche dal greco *παρῆταιν*; e così fatta » originazione tanto più mi aggrada, quanto che questi due verbi si accostan vicinamente l' uno al significato dell' altro.»

Il verbo *rhabassin* ovvero *rhabbattin* non altro significa che *sursum ac deorsum ire*. Non può dunque esser condotto all' idea di affaticarsi, sforzarsi, ingegnarsi a far qualche cosa, senza l' opera di un troppo, la quale, se si può, dee sempre risparmiarsi. Ma l' illirico *rabotta* val propriamente fatica. Dove trovare una radice che sia più propria di questa? Anche i Tedeschi hanno *arbeiten* per lavorare, *fatigare*: e l' han desunto come noi dalla lingua degli Slavi. Ciò conferma che l' origine è settentrionale e non greca.

Egli è pur uopo convenire che talvolta più si sottitizza a danno dell' etimologista di quel che egli abbia potuto per avventura sottitizzare a danno del vero.

(7) Ecco quali sono queste parole, siccome si leggono nella lettera del Manuzzi al tipografo Passigli che la stampò nel suo *Manifesto*. » Alla quarta impressione del Vocabolario degli Accademici della Crusca, ch' io piglio a fondamento del mio » lavoro verrò aggiugnendo non solo quanto si trova di meglio nelle varie edizioni che se ne fecero da poi in Venezia, in » Bologna, in Padova, ed in quella assai ricca, che al presente si sta facendo in Napoli, per opera di uomini dottissimi; » ma ancora ec. » E così indi a poco ripiglia. » Quanto al Saggio, a vie meglio far noto la qualità e natura del mio » lavoro, l' ho distribuito in tre colonne. Nella prima ho trascritto alcuni articoli della quarta impressione del Vo- » cabolario della Crusca. Nella seconda ho preso gli articoli medesimi, tolti ad litteram dall' edizione che al presente » si sta facendo in Napoli, come l' ultima e la più ricca di quante ne uscirono in luce. Nella terza ec. »

(8) V. il Fascicolo XVI. del notissimo Giornale napolitano intitolato *Il Progresso*.

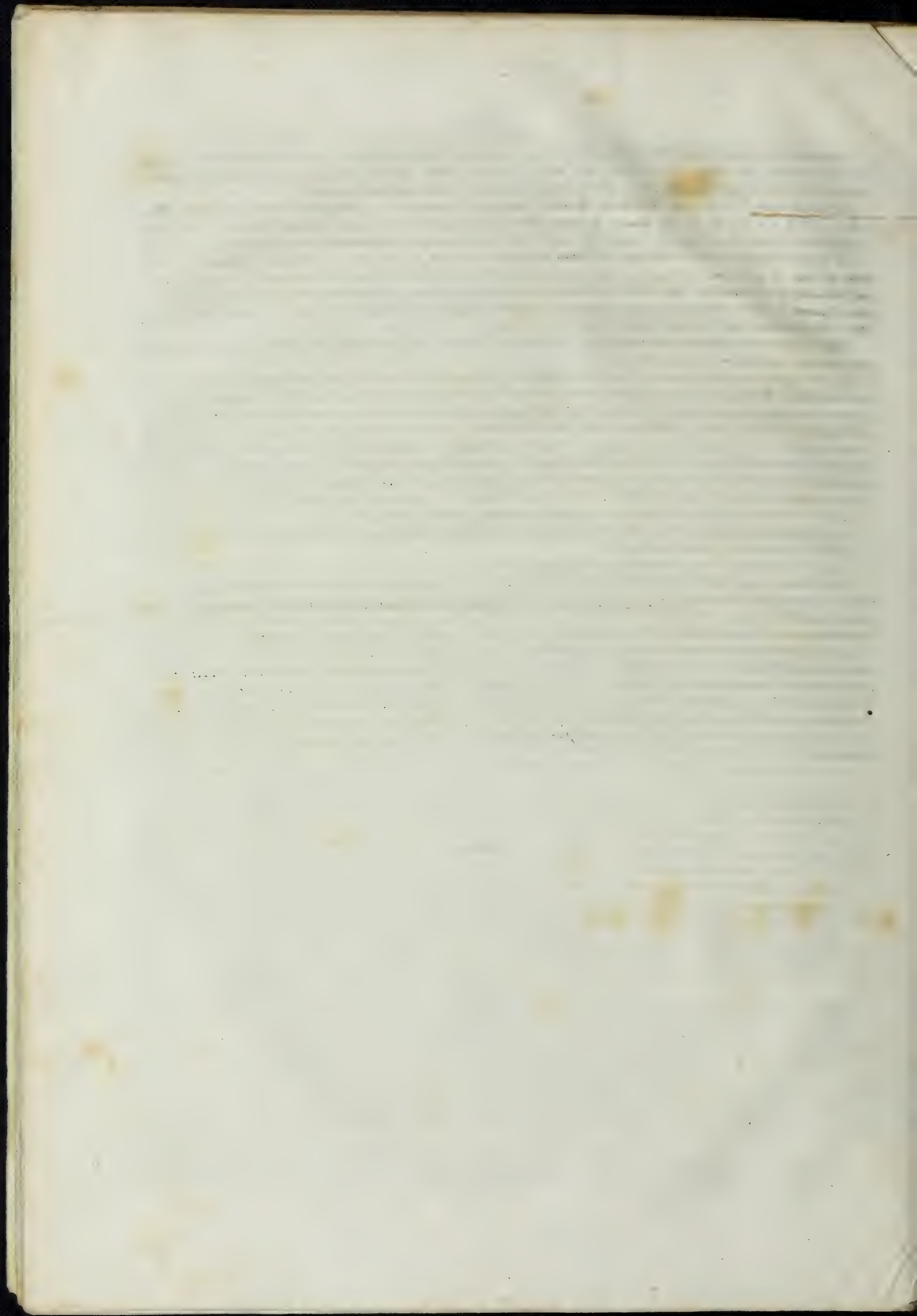
(9) Noi lo pubblicammo col Fasc. XI., avvertendo che volevasi riunire tal foglio agli altri della prefazione del tomo II.

(10) V. *Annali civili*, 1833, fascicolo 6.

(11) V. la lettera del ch. Parenti al sig. Rocco nella nota 2.

(12) Correggevamo testè sulle bozze queste parole quando ci è capitato il primo fascicolo del Dizionario universale di scienze ed arti . . . compilato da Erasmo Pistolesi, Napoli, tipografia di Giacomo Testa, 1834, in 8. Tutte le enciclopedie passate, presenti e future saran vinte da quest' una, se m'ri vedrà il fine; ed il signor Pistolesi può dirsi veramente il più fermo di cuore e il pazientissimo de' lessicografi. La sola lettera A prende 139 paragrafi, nè questo primo quaderno compie la combinazione di essa lettera con se medesima. Noi vi abbiám trovato qualche pagina del nostro Vocabolario (grazie dell' onore), della Biografia universale e di tutti gli altri Dizionarii che il compilatore intende rinserare nel suo. Nè mancheranno per le Belle Arti rami a contorno, a mezza macchia, a finito bolino, a fumo, a notte, litografati, colorati, acquarellati. Il coraggio del sig. Erasmo davvero è tale da sgomentare qualunque più agguerrito compilatore; e noi lo ammiriamo principalmente per non aver voluto consultar nessuno; egli scelse chiamar tutto a sè, e ben fece; altrimenti, cel dice egli stesso nella sua Introduzione, e noi lo sappiamo per pruova, avrebbe perduto la bella pace!







# TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

ADOPERATE IN QUEST' OPERA PER LE NOVELLE EDIZIONI E GLI AUTORI NON COMPRESI  
NEGL' INDICI DEGLI ALTRI VOCABOLARI.

- Accad. Cr. Conq. Messic.** *Istoria della Conquista del Messico* ec. Citasi l'edizione di Firenze in 4. presso Giovan Filippo Cecchi 1669.
- Agn. Pand.** *Trattato del Governo della famiglia di Agnolo Pandolfini*. Verona 1818, in 8. Si cita a carte.
- Art. Vetr. Ner. Avv. Cic.** *Arte vetraria di Antonio Neri*. V. Ner. Art. Vetr. *L'Avventuroso Ciciliano di Busone da Gubbio*. Romanzo storico scritto nel 1311 ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott Socio dell'Accademia d'Antic. di Londra. Firenze all'insegna di Dante 1832, in 8. Si cita a carte.
- Bald. naut.** *La Nautica ed altre poesie di Bernardino Baldi*. Palermo, Gabinetto tipografico, all'insegna di Meli, 1831, in 12. Si cita il libro e la pagina.
- Bart. As. Bart. Giapp.** *L'Istoria dell'Asia del P. Daniello Bartoli*. Si cita a parti, libri e capitoli; e così la *Storia del Giappone dello stesso*, citasi a libri e capitoli.
- Bart. Ghiacc. Bart. Coog. Bart. Mog.** *Del Ghiaccio e della Coagulazione del P. Daniello Bartoli*. Roma, Varesè 1681, in 4. Si cita a pagine.
- Bart. Quiet.** *La Missione del Gran Mogol ed alcune descrizioni geografiche e storiche del P. Daniello Bartoli*. Napoli dalla Stamperia Francese, 1830, in 12. Si cita a facce.
- Bart. Tens.** *Esame della risposta ad una scrittura il cui titolo è: Che orazione sia quella che chiamano di quiete, del padre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù*. Parma, presso Giuseppe Paganino 1832, in 16. Si cita a carte.
- Bemb. Lett.** *La tensione e la pressione disputanti qual di loro sostenga l'argentovivo ne' cannelli dopo fattone il vuoto, Discorso del P. Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù*. Venezia, appresso Gio. Franc. Valvasense, 1678, in 12. Si cita per capitoli.
- Bemb. rim. Bemb. st. Benv. Cell. Vit. Bibl. Enc. It.** *Lettere volgari del Cardinale Pietro Bembo*. Verona, presso Pietro Antonio Berno, 1743. Vol. 5, in 8. Si cita il volume, il libro, e la pagina.
- Buon. Med. Ant.** *Le rime di Messer Pietro Bembo, aggiuntevi in fine le stanze*. Venezia, 1552, in 8.
- Buon. Vas. Ant.** *Vita, di Benvenuto Cellini*. V. Vit. Benv. Cell. *Biblioteca enciclopedica italiana*. Milano, per Niccolò Bettoni, 1829 e seguenti in 4. Di questa raccolta si citano tutte le classiche scritture col numero del volume e della pagina, premesse le abbreviature del nome dell'autore e dell'opera, le quali sono per lo più quelle stesse adoperate dagli altri vocabolaristi.
- Car. Lett. ined.** *Osservazioni storiche sopra alcuni medaglioni antichi di Filippo Buonarroti*. Domenico Antonio Ercole. Roma, 1698 in 4. Si cita a carte.
- Cas. Op. Cas. lett. ec. Cavalc. Att. Apost.** *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure, trovati ne' cimiterii di Roma*. Firenze, Stamperia di S. A. R. per Jacopo Guiducci e Santi Franchi, 1716, in foglio piccolo. Si cita a pagine.
- Ceff. Dicer.** *Lettere inedite di Annibale Caro, con annotazioni di Pietro Mazzucchelli*. Milano, dalla tipografia Pogliani, 1827 — 1830. Vol. 3, in 8. Il primo numero indica il tomo, il secondo la pagina.
- Com. Dant. Inf. Com. Dant. Par. Com. Dant. Purg.** *Opere di Monsignor Giovanni della Casa*. Napoli, 1733. Vol. 6, in 4. Si cita il volume e la pagina.
- Dant. Conv.** *Volgarizzamento degli Atti Apostolici di Fra Domenico Cavalca*. Milano (senza data) in 8. Si cita a carte.
- Dant. Salm.** *Dicerie di Ser Filippo Ceffi*, ora per la prima volta pubblicate. Torino, Chirio e Mina, 1825, in 8. Si citano a carte.
- Dat. Lepid.** *L'ottimo Comento della Divina Comedia*. Testo inedito di un contemporaneo di Dante citato dagli Accademici della Crusca. Pisa, presso Niccolò Capurro, 1827. Vol. 3 in 8. Si cita il Canto.
- Davil. Guer. Civ.** *Il Convento di Dante Alighieri con note critiche e dichiarative di Fortunato Cavazzoni Pederzani modenese e d'altri*. Modena, dalla Tipografia camerale, 1831, in 8. Si cita a pagine e talvolta a trattati.
- D. Gio. Cell.** *I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri, ed altre sue rime spirituali, illustrate con annotazioni dall'Ab. Fr. Sav. Quadrio*. Bologna, presso i fratelli Masi e comp. 1821, in 8. Si cita il numero del salmo, e la pagina per l'altre rime.
- Esp. P. N.** *Lepidezze di Spiriti bizzarri e curiosi avvenimenti raccolti e descritti da Carlo Dati*. Firenze nella Stamperia Magheri 1829, in 8. Si cita a carte.
- Fav. Esop.** *Storia delle guerre civili di Francia di Enrico Caterino Davila*. Si cita a libri.
- Feo Belc. Rim. Fior. Virt.** *Volgarizzamento inedito di alcune scritture di Cicerone e di Seneca, fatto per D. Gio. Dalle-Celle ed alcune lettere dello stesso*. Testo di lingua pubblicato dall'Ab. Giuseppe Olivieri. Genova presso A. Pendola, 1825, in 8. Si cita a carte.
- Fresc. Viag.** *Esposizione del Pater Noster, di Ser Zuccherò Bencivenni*. Firenze. Edizione del Rigoli. Si cita a carte.
- Fr. Giord. Pred. M.** *Esopo volgarizzato*. Padova, 1811. Talora si fa uso anche della Stampa di Firenze, 1818. Si cita per numero di favole.
- Fr. Jac. T. poes.** *Rime di Feo Belcari*. Firenze. . . Si cita a carte.
- F. V. Gozz. Osserv.** *Libro intitolato Fior di virtù*. Verona, 1810, in 8. Si cita a carte.
- G. V.** *Viaggio in Egitto e in Terra Santa di Lionardo di Niccolò Frescobaldi*. Roma, 1818, in 8. Si cita a carte.
- Leggend. B. Umil.** *Prediche del Beato Fra Giordano da Rivalto recitate in Firenze dal 1303 al 1306, per la prima volta pubblicate dal can. Moreni*. Firenze per il Magheri, 1831. Vol. 2 in 8. Si cita il tomo e la pagina.
- Leggend. S. Gio. Bat.** *Poesie di Fra Jacopone da Todi*. Si cita il libro ed il cantic.
- Lor. Med. Lett.** *Cronaca di Filippo Villani*. V. M. V.
- Magal. Lett.** *L'osservatore di Gaspero Gozzi*. Napoli, presso R. Marotta e Vanspandoch, 1829. Vol. 7, in 12. Si cita il volume e la carta.
- Mann. Lez. Ling. Tusc.** *Cronaca di Giovanni Villani*. Firenze 1823, Vol. 8, in 8. Si cita il libro e il capitolo.
- Menz. Art. poet. Menz. Eleg. Menz. Etop. Menz. Par. terr. Menz. Rim. Menz. Tren.** *Leggenda della Beata Umiliana de' Cerchi*. Testo inedito pubblicato dal can. Moreni, Firenze, 1827, in 8. Si cita a pagine.
- Mor. S. Greg.** *Della Natività di San Giovanni Battista, leggenda latina del B. Jacopo da Voragine, volgarizzata nell'aureo secolo XIV. e mandata in prima luce per le cure dell'Abate Stefano Rossi Ligure*. Firenze, 1833, in 8. Si cita a pagine.
- M. V.** *Lettere di Lorenzo il Magnifico ad Innocenzio VIII, e di altri, pubblicate dal can. Moreni*. Firenze, 1830, in 8. Si cita a pagine; e si aggiunge per le lettere che non sono del Mediceo, il nome dello scrittore della Lettera, come Salviati, Filicaja ec.
- Ner. Art. Vetr. o Art. Vetr. Ner. Nov. Ant.** *Delle lettere famigliari del conte Lorenzo Magalotti ec.* Si citano per parti e lettere l'edizione di Venezia presso il Coletti e di Firenze presso il Cambiagi.
- Omcl. S. Greg.** *Lezioni di lingua toscana, di Domenico Maria Manni*. Citasi a pagine ora l'edizione di Firenze, 1737, presso Pietro Gaetani Viviani; ora quella di Venezia, 1758 presso Pietro Valvasense, tomo primo, e tomo secondo 1759 in cui sono quindici lezioni aggiunte; ed ora l'ediz. di Lucca 1773, presso Giuseppe Rocchi, dedicata dall'autore al Marchese Filippo Ponticelli.
- Opere di Benedetto Menzini. Venezia, appresso Simone Occhi, 1750, Vol. 4, in 12. Il primo tomo contiene le Rime liriche che si citano per libro e composizioni. Del secondo tomo l'Etopedia si cita per libri, il Terrestre Paradiso per libri e stanze, e l'Arte poetica per libri, delle Elegie e delle Trenodie si cita il numero.**
- Volgarizzamento dei moralisti S. Gregorio Magno, fatto da Zanobi da Strata. Napoli, 1745. Vol. 4, in 4. Si cita a volumi e a carte.**
- Cronaca di Matteo Villani in continuazione a quella di Giovanni suo fratello, colle aggiunte fatte da Filippo Villani suo figlio. Firenze 1825 — 1826. Vol. 6, in 8. Si cita il libro e il capitolo.**
- Arte vetraria di Antonio Neri. Milano 1817, in 8. Si cita a libri e a capitoli.**
- Il Novellino o sia Cento novelle antiche. Torino 1802, in 8. Si cita il numero della novella.**
- Volgarizzamento dell'Omclie di S. Gregorio. Brescia 1811, Vol. 2. in 8. Si cita per volume e per carte.**

v. Val. 1°



- Pallav. Ist. Conc.* Istoria del Concilio di Trento del Cardinale Sforza Pallavicino. Si cita a volume e a carte.
- Pataff. Tesoret.* Messer Brunetto Latini, il Pataffio e il Tesoretto. Napoli, a spese di Tommaso Chiappari, 1788, in 12. Si cita il capitolo.
- Poliz. Rim.* Rime di Messer Angelo Poliziano. Venezia, 1819. Si cita a pagine.
- Red. Lett.* Lettere di Francesco Redi. Si cita talvolta qualche lettera che trovasi inedita presso il Canonico Macri.
- Red. Opp.* Opere di Francesco Redi. Napoli 1778. Vol. 7, in 8. Si cita il volume e la faccia, o il titolo dell'opera e la faccia.
- Ric. Malesp.* Istorie fiorentine di Ricordano Malaspina. Firenze, 1816, in 4. Si cita per capitolo.
- Sallust. Catil.* Il Catilinario ed il Giugurtino. Libri due di C. Crispo Sallustio, volgarizzati per Fra Bartolommeo da San Concordio. In questa seconda impressione nuovamente conferiti col testo latino ed a miglior lezione recati con l'aiuto di due codici fiorentini. Napoli, dalla Stamperia francese 1827, in 8.
- Salvin. Annot. F.B. o T. B.* La Fiera, Commedia di Michelagnolo Buonarroti il giovane e la Tancia Commedia rustica del medesimo coll'annotazioni dell'Abate Anton Maria Salvini. Firenze per li Tartini e Franchi 1726, in 4. Si cita il numero della giornata, dell'atto, e della scena per le Annotazioni alla prima, e l'atto e la scena per quelle della seconda.
- Salvin. Annot. perf. poes. Murat.* Della perfetta poesia ec. di Lodovico Muratori, con annotazioni di A.M. Salvini, Venezia, 1748. Vol. 2, in 4. Si cita il volume e la pagina.
- Salvin. Iliad. o Odiss. Om.* L'Iliade, L'Odissea, la Batracomiomachia e gl'Inni d'Omero tradotti da A.M. Salvini. Firenze, Tartini e Franchi 1723, in 8. Si cita a carte.
- Salvin. Opp. Cacc. Ann. ec.* Oppiano della Pesca e della Caccia, tradotto dal greco e illustrato con varie annotazioni da Anton Maria Salvini, Firenze, appresso il Tartini e l'Franchi, 1728, in 12. Si cita il numero dei libri di ciascun poema e la pagina.
- Salvin. Senof.* Senofonte Efesio degli amori di Abrocome e Anzia, libri cinque tratti dal greco da A. M. Salvini. Firenze, 1793, in 16. Si cita il libro e la pagina.
- Sav. Prat. Univ.* Pratica universale del Savelli. Firenze, 1681. Si cita a faccia.
- Segner. mat. prob.* Lettere del P. Paolo Segneri sulla materia del probabile. Benevento, 1736, in 12. Si cita a pagine.
- Segr. Fior. Op.* Opere complete di Niccolò Macchiavelli cittadino e segretario fiorentino. Firenze, presso Passigli e comp. 1831, in 4. Si cita a pagine.
- Sen. Declam.* Il volgarizzamento delle Declamazioni di M. An-
- neo Seneca.* Testo del buon secolo della lingua or per la prima volta pubblicato. Firenze Pezzati 1832, in 8. Si cita a carte.
- Gli Annali e le Storie di Cornelio Tacito* tradotti da Bernardo Davanzati. . . . Si citano per libri e capitoli.
- La Balia*, poemetto di Luigi Tansillo, pubblicato ora per la prima volta con annotazioni da Gio. Antonio Ranza. Vercelli, presso il Panialis, 1767, in 4. Si cita per capitoli.
- Il Vendemmiatore del signor Luigi Tansillo*, per addietro con improprio nome intitolato: Stanze di coltura sopra gli orti delle donne; Di nuovo riformato, e di più d'altrettante stanze arricchito ed accresciuto. Senza nota d'anno, di luogo o di stampatore. Si cita a stanze.
- Opere scelte di Fulvio Testi.* Modena, Società tipografica, 1817. Vol. 2, in 8. Si citano talvolta le lettere inedite che fanno parte di questa edizione.
- Tariffa delle Gabelle Toscane*, Firenze, per Gattano Cambiagi, 1791 in 4. Si cita a pagine.
- Lettere di Claudio Tolomei.* Napoli 1829. Vol. 2, in 12. Si cita il volume e la pagina, ovvero il numero de' libri e delle lettere.
- L'Agricoltore sperimentato ec. di Cosimo Trinci.* Rovereto, 1833. Si cita a trattati e capitoli.
- Ercolano o sia Dialogo sopra le lingue di Benedetto Varchi.* Milano, 1804. Volumi 2, in 8. Si cita il volume e la pagina.
- Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli.* Testo di lingua citato nel Vocabolario ed or per la prima volta pubblicato con due lezioni sopra il medesimo, una di Luigi Fiacchi, e l'altra di Francesco Poggi accademici residenti della Crusca, e con note ed illustrazioni di quest'ultimo. Firenze dalla tipografia all'insegna del Dante, 1829, in 8. Si cita a carte.
- Vita di Benvenuto Cellini* scritta da lui medesimo. Milano 1821. Vol. 3, in 8. Si cita il volume e la pagina.
- Le vite de' pittori antichi scritte ed illustrate da Carlo Dati.* Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, 1806 in 8. Si cita a pagine.
- Le Decche di Tito Livio padovano, antieo-volgarizzamento.* Palermo, dalla Tipografia di Giuseppe Assenzio, 1819. Vol. 2, in 8. Si cita il libro e il capitolo, che sono quelli della prima deca, non avendo progredito l'editore alla stampa delle altre.
- Tac. D.w. Ann.*
- Tac. Dav. Stor.*
- Tans. Bal.*
- Tans. Vendem.*
- Test. Lett. ined.*
- Tariff. Tosc.*
- Tolom. Lett.*
- Trinc. Agric.*
- Varch. Ercol.*
- Viag. Mont. Sin.*
- Vit. Benv. Cell. o Benv. Cell. Vit.*
- Vit. Pitt.*
- Volg. Tit. Liv. Liv. M.*



# INDICE

*Delle abbreviature che dichiarano le Opere e Dizionari da cui son tratti gli articoli aggiunti  
al Vocabolario della Crusca dagli editori della Minerva, dal Bazzarini  
e da' Compilatori Napolitani (1).*

- A. \* Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana dell' ab. d' Alberti di Villanova riveduto e corretto. Seconda edizione e prima milanese. *Milano per Luigi Cairo col metodo stereofeidotipo di Cairo Gaetano, 1825 e seg. in 8. grande. Vol. 6.*
- Ag. \* Dizionario ragionato ed universale di agricoltura teorica e pratica ec. Opera compilata da' membri della sezione di agricoltura dell' Istituto di Francia. Prima edizione napoletana eseguita su quella di Padova e-  
mendata e migliorata. *Napoli pe' tipi della Minerva, 1827 — 1833. Vol. 32 in 8.*
- Am. \* Manuale della lingua italiana compilato da Francesco Ambrosoli. *Milano per Antonio Fontana, 1828 in 12.*
- A. O. \* Dizionario de' termini di medicina, chirurgia, veterinaria, farmacia, storia naturale, botanica, fisica, chimica ec. di Begin, Boisseau, Sourdau ec. ridotto ad uso degl' Italiani con molte aggiunte da G. B. Fan-  
tonetti ed A. Leone, e riveduto da Annibale Omodei. *Milano presso gli editori degli Annali Universali delle scienze e dell' industria, 1821 — 1829. Vol. 2 in 8.*
- A. Pasta. \* Voci, Maniere di dire, e Osservazioni di Toscani scrittori e per la maggior parte del Redi, raccolte e  
corrette da Andrea Pasta, che possono servire d' istruzione ai giovani nell' arte del medicare, e di materiali  
per comporre con proprietà e pulizia di lingua italiana i consulti di medicina e di chirurgia. *Brescia, 1749.  
Dalle stampe di Giammaria Rizzardi. Vol. 2 in 12.*
- Aq. Dizionario Etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal  
Greco, compilato da Bonavilla Aquilino. *Milano, Pirola, 1819 — 1821. Vol. 5 in 8.* — Dizionario tecnico-  
etimologico-filologico compilato dall' ab. Marco Aurelio Marchi, professore di lingua e filologia greca, di  
letteratura classica latina ec. *Milano 1828. Dalla tipografia di Giacomo Pirola. Vol. 2 in fol.*
- A. It. Fr. Dizionario italiano francese dell' ab. Francesco d' Alberti di Villanova. *Bassano, 1811. Vol. 2 in fol.*
- Az. \* Dizionario universale ragionato della giurisprudenza mercantile, del sig. senator Don D. A. Azuni. Se-  
conda edizione arricchita di nuovi articoli e corretta dall' autore. *Livorno, dai torchi di Glauco Masi, 1822.  
Vol. 4 in 4.*
- B. Gran Dizionario della lingua italiana. *Bologna, 1819 — 1826. Vol. 7 in 4.*
- Bal. Dizionario ragionato di giurisprudenza marittima e di commercio, compilato da Ascanio Baldasseroni.  
*Livorno, Masi 1813. Vol. 4 in 4.*
- Baruff. Diz. \* Dizionario nuovo e copioso di tutte le rime sdruciole tratte dall' autorità d' approvati scrittori. Opera  
data in luce da Girolamo Baruffaldi. *Venezia, appresso Pietro Valvasense, 1755, in 4.*
- Ber. \* Dizionario enciclopedico della teologia, della storia della Chiesa, de' concilii, eresie, ec. del sig. can. Ber-  
gier, tradotto in italiano, corretto ed accresciuto dal P. D. Clemente Biagi, ed in questa nuova edizione  
aumentato di molti nuovi articoli da varii professori di teologia e di storia ecclesiastica. *Firenze, 1820 —  
1823, presso Giuseppe di Giovanni Pagani. Vol. 17 in 8.*
- Berg. Voci italiane d' autori approvati dalla Crusca nel Vocabolario di essa non registrate, con altre molte  
appartenenti per lo più ad arti e scienze che ci sono somministrate similmente da buoni autori. *Venezia,  
per Pietro Bassaglia, 1745 in 4.* Opera del celebre P. Giovan Pietro Bergantini.
- Bern. Elenco di alcune parole, oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolarii italiani, colle  
correzioni ed aggiunte allo stesso, di Giuseppe Bernardoni. *Milano, 1812 — 13.* Si sono altresì opportuna-  
mente consultate le giudiziose osservazioni dell' anonimo autore (sig. Giovanni Gherardini) dell' opuscolo  
intitolato Voci italiane ammissibili, benchè proscriette dall' elenco del sig. Bernardoni. *Milano, 1812.*

(1) L' asterisco \* indica le opere e le edizioni che non si trovano nell' indice de' Compilatori Padovani, nè in quello del Bazzarini.



- Bon. Dizionario di veterinaria teorico-pratica ed erudita del conte Francesco Bonsi, 1794 e segg. Vol. 5 senza indicazione di luogo nè di stampatore.
- Boss. Spiegazione di alcuni vocaboli geologici, litologici e mineralogici per ordine d'alfabeto, del dott. Luigi Bossi. Milano, Sonzogno, 1817 in 8.
- Br.\* Saggio di uno spoglio filologico dell' ab. Giuseppe Brambilla. In Como, dalla stamperia di C. Pietro Ostinelli, 1831, in 8.
- Car.\* Dizionario portatile della lingua italiana compilato da Francesco Cardinali. Napoli, 1827, in 4.
- Caren.\* Osservazioni intorno ai Vocabolarii della Lingua italiana specialmente per quella parte che ragguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali del professor Giacinto Carena. Torino presso Giuseppe Pomba, 1831 in 8.
- Cin. Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio, illustrate ed accresciute da Luigi Lamberti. Milano, Tipografia de' classici, 1809 — 1813. Vol. 4 in 8.
- Diz. Chim. Dizionario di chimica de' sig. Klaproth e Wolff; traduzione con annotazioni di Giuseppe Moretti. Milano, Sonzogno, 1811. Vol. 4 in 8.
- Diz. Chir. Dizionario enciclopedico di chirurgia tradotto dal francese ed accresciuto di aggiunte e note da Cesare Ruggieri. Padova, Seminario, 1810 e segg. Vol. 6 in 4.
- Diz. Mat. Dizionario enciclopedico delle matematiche delli sig. Bussut, La Lande ec. Traduzione dal francese arricchito d'annotazioni ed aggiunte dal traduttore italiano. Padova, Seminario, 1800. Vol. 6 in 4.
- Diz. Med.\* Dizionario de' medicamenti ad uso de' medici e de' farmacisti, ossia Trattato di farmacia, materia medica, e della parte di terapeutica che insegna la giusta applicazione de' rimedii alle diverse umane infermità. Opera compilata sui migliori trattati di simili materie, e ricca di tutte le scoperte, che ragguardano alla medicina, fatte di recente nelle scienze fisico-chimiche. Modena, 1828, per G. Vincenzi e Compagno. Vol. 3 in 8.
- D. S.\* Dizionario delle Scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura, considerati o in loro stessi, secondo lo stato attuale delle nostre cognizioni, o relativamente all' utilità che ne può risultare per la medicina, l'agricoltura, il commercio e le arti. Accompagnato da una biografia de' più celebri naturalisti. Opera utile a' medici, agli agricoltori, ai mercanti, agli artisti, ai manifattori, e a tutti coloro che desiderano conoscere le produzioni della natura, i loro caratteri generici e specifici, il loro luogo natale, le loro proprietà ed usi. Redatta da varii professori del giardino del Re, e delle principali scuole di Parigi. Prima traduzione dal francese con aggiunte e correzioni. Firenze, 1830 e segg. per V. Battelli e figli in 8. Opera in corso.
- D. T.\* Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciante, compilato dai signori Lenormand, Payen, Molard Jeune, Laugier, Francoeur, Robiquet, Dufresnoy ec. ec. Prima traduzione italiana fatta da una società di dotti ed artisti, con l'aggiunta della spiegazione di tutte le voci proprie delle arti e dei mestieri italiani, di molte correzioni, scoperte e invenzioni estratte dalle migliori opere pubblicate recentemente su queste materie; con in fine un nuovo Vocabolario francese dei termini di arti e mestieri corrispondenti con la lingua italiana, e coi principali dialetti d'Italia. Venezia, 1832 e segg. presso Giuseppe Antonelli Ed. tip. premiato della Medaglia d'oro. In 8. Opera in corso.
- E.\* Enciclopedia domestica o Raccolta di ricette, istruzioni, e metodi concernenti le arti, i mestieri, l'economia rurale e domestica ec. estratti dalle opere speciali de' sigg. Appert, Berthollet, Bouillon-Lagrange, Chaptal, Fourcroy, Olivier de Serre, Parmentier, Rozier, Sonnini, Thénard, Virey ec. ec. Traduzione dal francese. Milano, per P. E. Giusti. V. 6 in 12.
- F.\* Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora nuovamente corretto ed accresciuto da Giuseppe Manuzzi. Firenze, David Passigli e socii, 1833, in 8 grande. Opera in corso.
- Fac. Ortografia moderna compilata da Jacopo Facciolati colle giunte del Costa. Venezia 1796. Colle giunte e Sopraggiunta dell'ultima edizione di Padova, 1822.
- G.\* Nuovo Dizionario geografico universale statistico commerciale compilato sulle grandi opere di Arrow-smith, Busching, Balbi, d'Anville ec. ec. Opera originale italiana d'una società di dotti. Venezia, dai tipi di Giuseppe Antonelli, 1817 e segg., in 8. Edizione in corso.
- Ga. Vocabolario agronomico italiano compilato da G. B. Gagliardi. Napoli, presso A. Trani, 1813 in 8.
- Gal. Dizionario botanico ed Elementi botanico-agrarii del dott. Filippo Gallizioli. Firenze, Daddi, 1809-1812. Vol. 4 in 4.
- Garz.\* La piazza universale di tutte le professioni del mondo, nuovamente ristampata e posta in luce da Tommaso Garzoni da Bagnacavallo. In Stravalle di Venezia, ad istanza di Roberto Maglietti, 1605 in 4.



- G. F.\* Nuovo dizionario enciclopedico delle scienze sacre e delle profane ausiliarie o affini ad esse, compilato dal canonico Giovanni Fontana. *Pavia nella stamperia Bizzoni, 1831. Vol. 3 in 8.*
- G. P.\* Dizionario di fisica e chimica applicata alle arti ec. di Giovanni Pozzi. *Milano presso Ranieri Fanfani, 1820 e seg. Opera in corso.*
- Gr. Dizionario militare italiano di Giuseppe Grassi. *Torino, Pomba, 1817. Vol. 2 in 8.* — Edizione seconda, ampliata dall' autore. *Torino. Presso la Società tipografico-libreria, 1834. Vol. 4 in 8.*
- Gras. Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana di Giuseppe Grassi. *Torino, 1821. — Milano, 1822, in 12.*
- L. Dizionario, e Bibliografia della Musica, del dottore Pietro Lichtenthal. *Milano, per Antonio Fontana, 1826. Vol. 2 in 8.*
- M. Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. *Milano, Imp. Regia Stamperia, 1817-26. Vol. 3 in 8.* (Autore di quest' opera è il cav. Vincenzo Monti.) — Appendice alla Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. *Milano, dall' Imp. Regia Stamperia, 1826, in 8.*
- Mil.\* Dizionario delle belle arti del disegno di F. Milizia. Edizione corretta ed arricchita di moltissimi vocaboli. *Bologna, dalla stamperia Cardinali e Frutti, 1827. Vol. 2 in 8.*
- Min. Articoli aggiunti dagli editori padovani della Minerva, tratti da spogli di varie opere.
- Mit.\* Dizionario storico mitologico di tutti i popoli del mondo compilato da' sigg. Giovanni Pozzoli, Felice Romani e Antonio Peracchi sulle tracce di Noel, Millin, La Porte, Dupuis ec. *Milano, presso Ranieri Fanfani, 1820-1825. Vol. 6 in 8.* — Dizionario d' ogni mitologia ed antichità. Volume di supplemento compilato dal prof. Felice Romani e dal Dottor Antonio Peracchi. *Milano, presso Ranieri Fanfani, 1826-1827. Vol. 2 in 8.*
- Muz. Spogli varii di vocaboli di Luigi Muzzi, tratti dalle seguenti opere, cioè da' Fioretti di S. Francesco, *Bologna 1817-18*; dalla Città di Dio di S. Agostino, *ivi, 1818-19*; dal Demetrio Falereo, della Locuzione, tanto della traduzione dell' Adriani, quanto di quella del Segni, *ivi, 1821*; dal Longino, Trattato del sublime, tradotto dal Gori, *ivi, 1821.*
- N.\* Articoli aggiunti da' compilatori napolitani, confermati da esempi di scrittori approvati, ovvero estratti da dizionarii scientifici non italiani. Si appone ancora tal sigla ad indicare talvolta o cangiamento di definizione, o mutamento e correzione di articolo, o aggiunta d' esempio ovvero di qualche nuova osservazione.
- Ne.\* Dizionario ortologico pratico della lingua italiana, premessivi brevi insegnamenti della pronunzia e della ortografia; ed aggiuntovi un saggio sull' uso de' sinonimi. Opera elementare utile a chi si proponga d' apprendere o d' insegnare la detta lingua, dell' ab. Lorenzo Nesi. *Pavia e Milano, 1825, in 8.*
- N. Sp. Nuovo spoglio di vocaboli tratti da autori citati dagli Accademici della Crusca, compilato dal signor Luigi Muzzi. *Bologna, 1813, in 8.*
- O.\* Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana. Parte prima. *Venezia co' tipi di Girolamo Tasso, 1824-1826. Vol. 4 in 8.* — Parte seconda. Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti, compilato per la prima volta da Antonio Bazzarini. *Venezia, co' tipi di Francesco Andreola, 1828 e segg. in 8.* Opera in corso.
- P. Annotazioni al Dizionario della lingua italiana che si stampa in Bologna. *Modena, Vincenzi, 1820-1826. Fasc. 12 che fanno 3 Parti o Vol. in 8.* — (Opera del prof. Marcantonio Parenti.)
- Pas. Vocabolario italiano latino, compilato dall' ab. Giuseppe Pasini ad uso delle Regie scuole di Torino. Si sono consultate le più accurate e copiose edizioni d' Italia.
- Pe. Osservazioni concernenti alla lingua italiana ed a' suoi Vocabolarii. *Parma, Paganino, 1822 in 8.* (Autore di quest' opera è il cav. Angiolo Pezzana.)
- Pr.\* Giunte inedite del sig. professore Domenico Presutti.
- P. Z.\* Nuove emendazioni e giunte al Vocabolario della Crusca dell' ab. Paolo Zanotti. (Estrate dal Poligrafo di Verona del 1832 e seg.)
- R. Dizionario d' antichità sacre e profane, pubbliche e private, d' Andrea Rubbi. *Venezia, Stella, 1793 e seg. Vol. 15 in 8.* (Opera non compiuta.)
- Rab. Sinonimi ed aggiunti italiani, raccolti dal P. Carlo Costanzo Raboi, bolognese. *Venezia, 1818.*
- Ren. Opere di zoologia del professore Stefano Andrea Renier. *Padova, 1827.*
- Rom.\* Osservazioni sopra varie voci del Vocabolario della Crusca compilate dall' ab. Giovanni Romani di Casalmaggiore. *Napoli, 1826, dai torchi del Tramater, in 8.*



- Ros.      Rimario di Girolamo Rosasco. Terza edizione. *Padova nella tipografia del Seminario, 1826 in 4.*
- S.        Vocabolario di marina del professore Simone Stratico. *Milano, Stamperia reale, 1813. Vol. 3 in 4.*
- S. C. \*    Dizionario di chirurgia pratica che contiene tutti i miglioramenti più utili da' primi tempi della chirurgia sino al presente ec. Opera di Samuele Cooper, traduzione dall'inglese eseguita sulla quarta edizione di Londra del 1822. *Firenze, 1830—1833. Vol. 14 in 8.*
- T. \*       Nuovo Dizionario de' sinonimi della lingua italiana. *Firenze, 1830, dalla tipografia di Luigi Pezzati, in 8.* (Autore di quest'opera è il sig. Niccolò Tommaseo.)
- V.        Vocabolario degli Accademici della Crusca colle aggiunte del P. Antonio Cesari. *Verona, Ramanzini, 1806. Vol. 7 in 4.*
- Van. \*    Dizionario compendiato universale della lingua italiana di Carlo Antonio Vanzon. *Livorno, dalla tipografia di G. P. Pozzolini, 1827 e seg. in 8.* Edizione in corso.
- Z. \*       Nuovo dizionario portatile della lingua italiana compendiato da Giovanni Zanobetti. *Livorno, 1827 e seg. in 16.* Edizione in corso.



# TAVOLA

Di segni ed abbreviature di cui si fa uso in questo Vocabolario.

—	Tiene luogo della parola precedente o principale d'un articolo.	Avv. di l.	Avverbio di luogo.	Eter.	Eteroclitico.
=	Significa <i>equivale a</i> , <i>vale per</i> , ec.	Avv. di t.	Avverbio di tempo.	Eur.	Europa, Europeo, Europea.
[ ]	Dentro questi segni sono contenute le giunte altrui e nostre alle definizioni e dichiarazioni della Crusca.	Avverb.	Avverbiale, avverbialmente.	F.	Femminino.
( )	Dentro questi segni van racchiuse tutte le note etimologiche. E vi stanno pure le spiegazioni di taluni luoghi degli esempi apposte sì dagli Accademici e sì dagli altri compilatori.	Avv. neg.	Avverbio negativo.	Fam.	Famigliare.
„	Servono a contraddistinguere gli esempi aggiunti a quei della Crusca.	Avvil.	Avvilitivo.	Farm.	Termine farmaceutico.
*	Indica gli articoli da' compilatori napoletani aggiunti al Dizionario di Padova.	B. A.	Termine di Belle Arti.	Fi.	Fiume, Fiumi.
Abbr.	Abbreviatura.	Bav.	Baviera.	Fig.	Figura, Figurato, Figurativo, Figuratamente, ec.
Abit.	Abitante.	Blas.	Termine de' blasonisti.	Fig. rett.	Figura rettorica.
Accorc.	Accorciativo.	Bot.	Termine botanico.	Firol.	Termine filologico.
Accr.	Accrescitivo.	Bran.	Brandeburgo.	Filos.	Termine filosofico.
Add.	Addiettivo.	B.-R.	Basso-Reno.	Fior.	Fiorentinismo.
Add.pr.m.	Addiettivo proprio mascolino o femminino o comune.	B.-S.	Buona-Speranza.	Fis.	Termine di fisica.
Add. pr.	Addiettivo pronominale possessivo.	B.-U.	Bassa-Ungheria.	Fisiol.	Termine di fisiologia.
Afr.	Africa, Africano.	Burl.	Termine burlesco.	Fortif.	Termine di fortificazione.
Agg.	Aggiunte.	Cancel.	Termine cancelleresco.	Fr.	Francia.
Agr.	Termine di agricoltura.	Cap.	Capitale, Capo, Capitolo.	Franc.	Francesismo.
Agrim.	Termine degli agrimensori.	Car.	Caratteristico.	Gen.	Genere.
Al.	Alemagna.	Cast.	Castello.	Geneal.	Termine genealogico.
Alchim.	Termine di alchimia.	Chim.	Termine di chimica.	Gener.	Generale, Generalmente.
Alg.	Termine dell'algebra.	Chir.	Termine di chirurgia.	Geog.	Termine geografico.
Alleg.	Allegoria, Allegorico, ec.	Chirom.	Termine di chiromanzia.	Geol.	Termine geologico.
Am.	America, Americano.	Circ.	Circolo.	Geom.	Termine geometrico.
Anom.	Anomalo.	Cit.	Città.	Ger.	Germania.
Anat.	Termine di anatomia.	Co.	Contea.	Gerun.	Gerundio.
Ant.	Antico, Antica, Anticamente, Anticato, ec.	Coll.	Collettivo.	G. M.	Termine di giurisprudenza mercantile.
Appart.	Appartiene, Appartenente.	Com.	Comune, Comunemente.	Gnomon.	Termine di gnomonica.
Appen.	Appendice.	Comm.	Termine di commercio.	Gov.	Governo.
Aral.	Termine di araldica.	Comp.	Composto.	Gr.	Greco, Grecamente.
Arc.	Arcipelago, arciducato, arcivescovile, ec.	Compar.	Comparativo.	Gram.	Termine gramaticale.
Arche.	Termine di archeologia.	Compos.	Composizione.	Grec.	Grecismo.
Archi.	Termine di architettura.	Cong.	Congiunzione.	Icon.	Termine dell'iconografia.
Arit.	Termine dell'aritmetica.	Consid.	Considerabilmente.	Idiot.	Idiotismo.
Ar. Mes.	Termine delle arti e mestieri.	Conj.	Conjugazione.	Idraul.	Termine idraulico.
Art.	Articolo.	Contr.	Contrario.	Illat.	Illativo.
As.	Asia, Asiatico, ec.	Costr.	Costruzione.	Imp.	Impero, Imperatore.
Assol.	Assoluto, Assolutamente.	Cr. alla v.	Vocabolario della Crusca alla voce che si cita.	Imper.	Impersonale.
Ast.	Astratto.	Crist.	Termine di cristallografia.	Imperf.	Imperfetto.
Astr.	Termine di astronomia.	Cr. pref.	Prefazione del Vocabolario della Crusca.	Impr.	Impropriamente.
Astrol.	Termine di astrologia.	Cron.	Termine di cronologia.	Indecl.	Indeclinabile.
Att.	Verbo attivo.	D.	Ducato.	Indos.	Indostan.
A-U.	Alta-Ungheria.	Dan.	Danimarca.	Inf.	Infinito, Inferiore.
Avv.	Avverbio.	Desin.	Desinenza.	Ingl.	Inghilterra.
Avv. af.	Avverbio affermativo.	Didasc.	Termine didascalico.	Ingl.	Inglese.
		Diff.	Difettivo.	Inter.	Interjezione.
		Diff.	Differisce.	Iperb.	Iperbole, Iperbolicamente.
		Dim.	Diminutivo.	Irl.	Irlanda.
		Dioc.	Diocesi.	Iron.	Ironicamente, Ironia.
		Dip.	Dipartimento.	Irr.	Irregolare, Irregularmente.
		Dis.	Termine dell'arte del disegno.	Is.	Isola.
		Disprez.	Disprezzativo.	It.	Italia.
		Distr.	Distretto.	Ital.	Italiano.
		Disus.	Disusato.	L.	Lago.
		Ebr.	Ebraico.	Lat.	Latino, Latinamente.
		Eccez.	Eccezione.	Latin.	Latinismo.
		Ecel.	Termine ecclesiastico.	Leg.	Termine legale.
		Ediz.	Edizione.	Lett.	Termine di letteratura.
		Epigr.	Termine d'epigrafia.	Lib.	Libro.
		Epis.	Episcopale.	Lin.	Linneo.
		Err.	Erroneo, Erroneamente.	L. V.	Lombardo-Veneto.
		Es.	Esempio.	W.	Mascolino.
				Mar.Marin.	Termine di marineria.



Marg.	Margravio, Margraviato.	P-B.	Paesi-Bassi.	Sp.	Spagna.
Marit.	Marittimo, Marittima.	Pegg.	Peggiorativo.	S-Pr.	Stati-Prussiani.
Masc.	Termine di mascalcia.	Pen.	Penisola.	S-R.	Stato-Romano.
Mat.	Matematica, termine mate- matico.	Per simil.	Per similitudine.	S-S.	Stati-Sardi.
Mecc.	Termine di meccanica.	Per tras.	Per traslato.	St.	Storia, storico.
Med.	Termine di medicina.	Pers.	Persiano.	St. eccl.	Storia ecclesiastica.
Medit.	Mediterraneo.	Pic.	Piccolo, Piccola.	St. Gr.	Storia Greca.
Merc.	Termine mercantile.	Piem.	Piemonte.	St. Mod.	Storia moderna.
Merid.	Meridionale.	Pitt.	Termine pittorico.	St.N.o Nat.	Termine di storia naturale.
Mess.	Messico.	Pl.	Plurale.	St. Ott.	Storia Ottomana.
Metaf.	Metafora, Metaforico, Me- taforicamente.	Poet.	Poetico, Poeticamente.	St. Rom.	Storia Romana.
Metal.	Termine di metallurgia.	Pol.	Polonia.	S-U.	Stati-Uniti.
Meteor.	Termine di meteorologia.	Pom.	Pomerania.	Superfl.	Superfluo o Superflua.
M. f.	Mascolino e femminile.	Popol.	Popolare, Popolarmente.	Superl.	Superlativo, Superlativa- mente.
Milit.	Termine militare.	Por.	Portogallo.	Svizz.	Svizzera.
Min.	Termine mineralogico.	Pr.	Prussia.	T.	Termine, Testo, ec.
Mit.	Term. mitologico, mitologia.	Pref.	Prefettura.	Tart.	Tartaria.
Mit.Germ.	Mitologia Germanica.	Prep.	Preposizione.	Term.	Terminazione.
Mit. Gr.	Mitologia Greca.	Pres.	Presente.	Terr.	Territorio.
Mit. Ind.	Mitologia Indiana.	Primit.	Primitivo.	Teut.	Teutonico, ec.
Mit.Maom.	Mitologia Maomettana.	Prin.	Principato, Principe, ec.	Tir.	Tirolo.
Mit. Rab.	Mitologia Rabbinica.	Prom.	Promiscuo.	Tosc.	Toscana.
Mit.Scand.	Mitologia Scandinava.	Promon.	Promontorio.	Tran.	Transilvania.
M-M.	Media-Marca.	Pron.	Pronome.	T. St.	Termine storico.
Mod. b.	Modo basso.	Pron.pers.	Pronome personale.	Tur.	Turchia.
Modern.	Modernamente.	Propr.	Propriamente.	Ult.	Ultimo, Ultimamente.
Mon.	Monte, Montagna.	Prospet.	Termine di prospettiva.	Ung.	Ungheria.
Ms.	Manoscritto, Manoscritti.	Prov.	Provincia.	Univ.	Università.
Mus.	Termine musicale.	Proverb.	Proverbio, Proverbiale, o Proverbialmente.	V.	Vedi, Voce, Vocabolo, Verbo.
N.	Nome.	Prus.	Prussia.	V. A.	Voce antica, anticata.
Nap.	Napoli.	R.	Regno.	V. Alem.	Voce Alemanna.
N. ass.	Neutro assoluto.	Rec.	Recipe.	Var.	Variatione.
N. ast.	Nome astratto.	Reg.	Regola, Regno.	V. Ar. Gr.	Voce-Arabo-Greca.
N. ast. v.	Nome astratto verbale.	Regg.	Reggenza.	V. Aret.	Voce Aretina.
N. car.	Nome caratteristico.	Regol.	Regolare, Regularmente.	V. bas.	Voce bassa.
N. car. v.	Nome caratteristico verbale.	Relat.	Relativo.	V. dif.	Verbo difettivo.
N. collet.	Nome collettivo.	Rep.	Repubblica.	V. di reg.	Voce di regola.
N-M.	Nuova-Marca.	Rett.	Termine rettorico.	V. ditir.	Voce ditirambica.
N-O.	Nuova-Olanda.	Rus.	Russia.	V. Ebr.	Voce Ebraica.
N. pass.	Neutro passivo.	S.	Sostantivo.	Ven.	Venezia, Veneziano.
Neolog.	Neologismo.	Sass.	Sassonia.	Verb.	Verbale.
Neu.	Neutro.	Scher.	Termine di scherma.	Vesc.	Vescovile.
Nor.	Norvegia.	Scherz.	Scherzevole, Scherzevol- mente.	Veter.	Termine di veterinaria.
Norm.	Normandia.	Scient.	Termine scientifico.	Vezz.	Vezzeggiativo.
N. pr. f.	Nome proprio femminile.	Seg.	Seguente, Seguenti.	V. Franc.	Voce Francese.
N. pr. m.	Nome proprio mascolino.	Sempl.	Semplicemente.	V. G.	Voce Greca.
Num.	Numero, Numerale.	Sent.	Sentimento.	Vill.	Villaggio.
Numis.	Termine della numismatica.	Settentr.	Settentrione, Settentrionale.	V. imp.	Verbo impersonale.
Occid.	Occidente, Occidentale.	Sf.	Sostantivo femminile.	V. L.	Voce latina.
Ol.	Olanda.	Sign.	Significato, e talora, signi- fica o significano o signi- ficativo.	V. Lomb.	Voce Lombarda.
Opp.	Opposto.	Sign. met.	Significato metaforico.	V-M.	Vecchia-Marca.
Or.	Oriente, Orientale.	Simil.	Similitudine.	V. Mod.	Voce modenese.
Ord.	Ordine.	Similm.	Similmente.	Volg.	Volgarizzamento.
Ornit.	Termine ornitologico.	Sin.	Sinonimo.	Volgarm.	Volgarmente.
Osserv.	Osservazione.	Sinc.	Sincope, o Sincopatamento, cioè per sincope.	V. Poet.	Voce poetica.
Ott.	Termine dell'ottica.	Sing.	Singolare.	V. Port.	Voce Portoghese.
P. o pass.	Passivo.	Sl.	Slesia.	V. Prov.	Voce provenzale.
Pa.	Paese.	Sm.	Sostantivo mascolino.	V. San.	Voce Sanese.
Pag.	Pagina.	Sm. o sf.	Sostantivo mascolino, o fem- minino plurale.	V. Sir.	Voce Siriaca.
Par.	Parmigiano.	Sopran.	Soprannome.	V. Spag.	Voce Spagnuola.
Part.	Participio.			V. tr. ir.	Verbo transitivo irregolare.
Part. c.	Particella congiuntiva.			V. tr. r.	Verbo transitivo regolare.
Partic.	Particolarmente.			V. Turc.	Voce Turchesca.
Pass.	Passato, Passivo.			V. Ven.	Voce Veneta.
				Zool.	Termine di zoologia.



# VOCABOLARIO

## UNIVERSALE ITALIANO

E

E

**F** *quell'etere l'una per l'altra, come Desiderio e Disiderio, Peggior e Peggioro. Così nel Greco l'Epsilon e l'Iota, e l'Ita o Eta. Appo i Toscani ha due suoni: l'uno più aperto, come Mensa, Remo; l'altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come Refe, Cena: onde, per tor via gli errori, si richiederebbono varii caratteri [o accenti.] Cotal suono però appresso i poeti non fa noia alla rima. Petr. canz. 24. 5. Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella; dove nel primo verso la e di stella ha il suon chiuso, e nel secondo in bella aperto.*

2 — *Copula, [che innanzi a consonante si scrive.] Lat. et, atque, ac. Gr. xai. Bocc. pr. 1. Essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore. E num. 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. G. V. 7. 93. 4. Onde lo re Carlo si diede gran dolore, sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.*

3 — *\* Usato anche innanzi a vocale, così nel verso, come pur nella prosa, quando torna più agevole la pronunzia e più dolce. Petr. p. 3. 7. Riconobbi al volto e a la favella. E p. 2. 49. Fra gli anni dell'età matura, onesta, Che i vizii spoglia e virtù veste e onore. E p. 3. 9. Ne l'altro, Ajace, Diomede e Ulisse. (Cin)*

4 — *Talora per fuggire lo'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiunge il D, [siccome fu adoperato pur da più antichi.] Vedi i Dep. car. 95. e il Salv. Avvert. 1. 3. 4. 11. [V. il §. seguente.] Bocc. nov. 74. 4. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. Dant. Inf. 4. 19. Ed egli a me: L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. G. V. 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure ed aspre battaglie. Petr. p. 1. 59. S'avesse dato all'opera gentile Con la figura voce ed intelletto. (Cin) Fr. Guitt. Lett. 25. Piacentero molto ed util poco. E altrove: Amor m'ha preso, ed incarnato tutto. (N)*

5 — *Pure vi fu chi dell'Et invece dell'Ed si servì; e ne son pieni gli antichi testi. » Salv. Avvert. 1. 3. 2. 24. Oggi alla latina guisa son ritornati i Toscani, Et scrivendo sempre, quando si fatta voce è posta davanti a vocale. Il quale uso è a noi tutto strano, e, per mio credere, da non lasciar per lui il nostro proprio e natio; posciachè Et per E ne' libri di quel buon secolo, che scritti furono da semplici persone, quasi mai non si vede. (V)*

6 — *Talora si replica ove anche forse necessaria non sarebbe. Petr. son. 239. L'acque parlan d'amore e l'ora e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba. Arrigh. 50. La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me. » Bocc. g. 2. n. 6. Ed essi, avanti che a mangiar si ponessero da parte d'Arrighetto e salutarlo e ringraziarono Currado. E g. 4. n. 9. In Provenza furon già due nobili cavalieri; ogni uno de' quali e castella e vassalli aveva sotto di se. (Cin)*

7 — *Talvolta sebbene paja soverchia, non è così, anzi serve a dinotare con più forza ed evidenza il tempo o la prontezza dell'atto; siccome l'atque de' Latini. V. §. 13. 3. (P) Bocc. g. 2. n. 9. Poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, e io il dirò. E g. 3. n. 4. E quando ella si sarebbe voluta dormire ec., ed egli le raccontava la vita di Cristo. (V)*

8 — *\* Ed anche abbonda in modo vizioso. Corbac. 13. Il falso piacere delle caduche cose il quale più savio ch'io non sono già travolto molte volte, e forse e a non minore pericolo condusse. (Benchè qui può stare in luogo di anche.) (Cin)*

9 — *Talora si tace e si sottintende, com'è pure nella greca e nella latina lingua. » Petr. p. 2. 35. Fior, fronde, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi, Valli chiuse, alti colli e piagge apriche. (Cin) Anm. Ant. Distinz. So. Rub. 2. §. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata e prossimiana al cielo non si turba di nebbia, non si sconvolge di tempesta, non si rivolge in turbinio, senza ogni rumore; queste di giù tempestano. E Ar. Fur. 27. 124. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenza eterna al mondo nate. (P)*

Vocab. III.

*\* E dove si tace, su qualche vocale di soverchia tuclata, in particolare tra due addiattivi, per addolcir la pronunzia, talchè il primo addiattivo par che stia come avv.; e però nelle nostre prose non s'usa. Petr. p. 1. 153. E l' tacito focile D'Amor tragge iudi un liquido sottile Foco, che m'arde a la più argente bruma. E p. 2. canz. 48. Quell'antico mio dolce empio signore Fatto citar, mi rap-presento. (Cin)*

8 — *Talvolta serve per Maniera d'interrogare, [ora con isdegno, ora con maraviglia, ed or con una or con un'altra passion dell'animo.] Bocc. nov. 68. 16. La donna, rivolta ad Arriguccio, disse: e quando fosti questa notte più in questa casa? Capr. Bott. 3. 49. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e? » (Qui è interiezione. V. e di' Eh.) (Pe) Fiam. l. 5. Alla qual domanda egli così rispose: Madonna, ed a che fare tornerebbe qua Pantilo? Petr. p. 1. 98. Oimè lasso e quando fia quel giorno, Che mirando il fuggir degli anni miei, Esca del foco e di sì lunghe pene? (Cin)*

9 — *\* Si suole frapponere dopo la voce Tutto, e principalmente se a questa vengono appresso vocaboli dinotanti numero. V. Tutto. Salv. Avvert. l. 3. 3. Il tutto e quattro sarà forse il migliore; e potrem dire che la e non per copula semplicemente, ma vi stia per cioè; nel qual significato in tutte le favelle si adopera spesso volte. (Cin)*

10 — *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue [greca e latina], anche nella nostra s'adopera in significanza di diverse particelle, come Ancora, Che, Così, Nondimeno, Oltre a ciò, Quando, Ecco, Allora e simili; di che vedi il Cinonio.*

11 — *\* Per Acciocchè. Lat. ut. (Dal lat. ut.) Bocc. g. 2. n. 5. Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo, ed egli là giù si lavasse. (Cin)*

12 — *Per A condizione che, A patto che. Fr. Giord. 198. I paesani hanno voluto dare ai santi . . . oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose; ed eglino lascino la fede. Ambr. Furt. 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia (gli concedessi la fanciulla.) Fr. Giord. 220. Pochi omeni vengono a confessione; ed ecci di quelli che n'andrebbero volentieri di qui a S. Jacopo, ed e' non fossero tenuti di confessarsi. (V)*

13 — *Per Allora. [Lat. tunc.] Vit. Bart. E quando era compiuto l'anno, e gli cittadini si levavano a romore contro di lui. » Bocc. g. 5. n. 8. Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda, ed il romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. E g. 8. n. 8. Poi quando questo fatto avrai, ed io ti dirò il rimanente che a fare avrai. (Cin)*

14 — *E nota uso quasi simile. Vit. S. Zen. 6. 305. Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' lavaggi. (V)*

15 — *E più frequentemente dopo le particelle Come, Poichè, Quando e simili quasi nel senso de' Latini Item, Simul. Dant. Inf. 25. Com'io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia ec. Fior. S. Franc. 124. Così conformemente andava la detta croce dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava. (V)*

16 — *\* Ed alquanto diverso. Bocc. g. 1. n. 2. Il giudeo rispose: io son del tutto disposto d'andarmi. Giannotto vedendo il voler suo, disse: e tu va con la buona ventura. E g. 8. n. 2. Se voi non gli avete, e voi andate per essi. (Cin)*

17 — *Per Ancora, Anche. Lat. etiam. Bocc. g. 5. n. 3. Se pure questo v'è all'animo ec., ed a me. (Lat. idem placet et mihi.) E g. 2. n. 8. 145. Si dispose del tutto e quella cacciar via (il-lam quoque.) Fior. S. Franc. 124. E pregandolo che pregasse Dio per lui, e santo Francesco si pose primo in orazione ec. Fr. Giord. 198. Se tu di' c'hai fede mostrato per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede. E 207. Onde gli uomini che sono ratti (in estasi), e sono mortificati ai sensi. E 308. Se Cristo risuscitoe, e noi risusciteremo. Franc. Sacch. nov. 51. Venuta che fu tutta la brigata, e detto loro che passino su, e se' Cioło ne va su per le sca-*



- col con loro. (V) Morg. 11. 49. Diceva Orlando: io per me son con  
disposto Insieme con Astolfo ire a morire; Disse Rinaldo: ed io; fac-  
ciam pur tosto. (Cin)
- 15 — Per Anzi o Allora usato per una contrapposizione. Fr. Giord.  
67. L' uomo santo, quando si parte di questa vita, allorché tu credi  
ch' e' muoja, ed e' nasce. Franc. Sacch. nov. 112. Quando io credo che  
tu ingrassi, e tu dimaglieri. (V)
- 16 — Per Assai, Molto. Bocc. g. 2. n. 8. Avvenne che per soverchio  
di noia egli infernò e gravemente. (Cin)
- 17 — Per Benché. Dep. Dec. 73. Quando in più libri troveremo due  
o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre ec. a quel-  
la de' più antichi. (V)
- 18 — Per Bene, E bene. Vit. SS. Pad. 2. 105. L' abate mi disse ch' io  
li gittassi; e l' monaco disse: E l' abate manda a dire per me, che  
tu nol getti. (Cioè bene, ora, ec.) Bocc. nov. 17. 1. Se così ha di-  
sposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar  
cominciamento, ed el mi piace. (Cioè e bene, io il farò.) (V)
- 19 — Per Certamente, In vero. Lat. sane, profecto. Bocc. g. 7. n. 3.  
La donna rispose: e suo parente mio marito. E voi dite il vero, disse  
il medico. E g. 8. n. 7. Il sol di sopra, ed il fervor del battuto di  
sotto, e le trifurte delle mosche e de' tafani da lato, e si per tutto  
l'avean concia, che ec. (Cin)
- 20 — Per Che o Perciòché. Lat. quoniam, quia. Bocc. g. 9. n. 8.  
Disse Ciacco: va pure; e come tu hai questo detto, torna qui a me  
col fiasco, ed io ti pagherò. E concl. Io non doveva scrivere se non  
le raccontate; e perciò esse, che le dissero, le dovevan dir belle, ed  
io le avrei scritte belle. Petr. p. 2. 25. Non posso, e non ho più sì  
dolce lima, Rime aspre e fosche far soavi e chiare. (Cin)
- 21 — E in forza di Che, ma in altri costrutti. Fior. S. Franc.  
187. Beato quello uomo che per tale modo invita gli altri a correre,  
ed egli medesimo non resta di correre...; ch'è per tale modo ajuta  
gli altri a guadagnare...; ed egli per se medesimo non resta d'ar-  
ricchiare. Bocc. g. 7. n. 2. Ad effetto recò il giovanil desiderio, il  
quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione; e fu raso il doglio. (V)
- 22 — Per Cioè. Petr. p. 2. 28. La qual tu poi tornando al tuo fattore  
Lasciasti in terra, e quel soave velo Che per alto destin ti venne in  
sorte. (Cin)
- 23 — Per Così. Lat. ita, sic. Amet. E come gli altri giovani le  
chiare bellezze delle donne di questa terra andavano riguardando, ed  
io; tra le quali una mi tenne nel suo amore non poco tempo. (Cin)
- 24 — Per Ma. Lat. sed. Fiam. lib. 2. Dunque la pietà del vecchio  
padre preposta a quella, che di me dèi avere, mi sarà di morte ca-  
gione? E tu tien se' amatore, ma nemico se così fai. Petr. p. 1. 16.  
Tacito vo', che le parole morte Farian pianger la gente. Ed i' desio,  
Che le lagrime mie si spargan sole. E p. 2. 54. Di mie tenere fron-  
di altro lavoro Credea mostarmi; e qual fero pianeta Ne' invidio insie-  
me, o nio nobil tesoro? (Cin)
- 25 — Per Né o E non. Petr. p. 1. canz. 39. Né con altra saprei  
Viver, e sosterrei, Quando l' ciel ne rappella, Girmen' con ella in  
sul carro d' Elia. (Cin)
- 26 — Per Nondimeno, Quantunque. Lat. tamen, nihilominus. Petr.  
p. 1. 63. Era ben forte la nemica mia, E lei vidi io ferita in mez-  
zo l' core. (Cin)
- 27 — Per Oltre a ciò. Lat. praeterea. Bocc. g. 3. n. 3. Il che ho  
io avuto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi  
guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il  
diavolo. (Cin)
- 28 — Per Perciò, Pertanto. Lat. idcirco, ideo. Bocc. g. 6. n. 4. Poi-  
ché tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio veder  
domattina. E g. 7. n. 1. Ma poichè egli viaggia ec., ed io il farò  
volentieri. (V) E g. 10. n. 6. Essendogli nel pensier caduto di do-  
ver le giovanette al padre torre; ed il suo amore, e la sua intenzio-  
ne fe' manifesta al Conte Guido. Petr. p. 2. canz. 46. Farmi più  
lieto, in una o n poche notti. E in aspro stile e in angosciose ri-  
me Prego che il pianto mio finisca morte. (Cin)
- 29 — Per Quando, Ecco, e per lo più dimostra cosa subita ed  
improvvisa; nel quale significato s' accompagna alle volte con la  
medesima particella ecco. Lat. ecce. Bocc. g. 10. n. 6. Mangian-  
do il re lietamente, e del luogo solitario giovanodogli, e nel giardino  
entrarono due giovanette. Dant. Inf. 25. Com' io tenea levate in lor  
le ciglia, Ed un serpente con sci pie' si lancia. G. V. 11. 3. Venne  
il di che Iddio avea minacciato, ed ecco di verso al levante una no-  
vola con un puzzo di zolfo, e stette sopra la città. Petr. p. 3. 6. Così  
rispose: ed ecco da traverse Piena di morti tutta la campagna. Bocc.  
g. 9. n. 7. E mentre in questa guisa stava senza sospette, ed ecco vi-  
cino a lei uscir d' una macchia folta un lupo. Dant. Purg. 14. Come  
da lei l' udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l' altra con sì gran fracasso,  
Che somigliò tonar che tosto segua. (Cin)
- 30 — Nota uso vario. G. V. 10. 104. N' ebbe grandi rammarichii e  
dolori per gli cittadini per la soverchia gravetza e il loro male stato,  
e macerati dalle guerre. (Quasi dica: E di più, e per giunta, ma-  
cerati ec. Se già non fosse da sottintendere, Essendo o Per essere,  
la quale ellissi non sarebbe nuova in quel secolo: lo che torna sot-  
tosopra allo stesso.) (Pr)
- 31 — Prov. Chi dice E, ha mezzo inteso. » (Ma qui si allude a  
quell' E con che si dà segno di aver udito, e di essere pronto a rispon-  
dere, quando alcuno ci chiama a nome, e vuol interrogarci.) (B)
- 32 — (Lett.) Lettera numerale presso i Latini de' secoli barbari, colla  
quale dinotavano il numero 250. (Q)
- 33 — (Mus.) Terza corda della scala diatonica, e quinta della scala  
diatonico-cromatica, che nel soffeggio chiamasi Mi, o E la mi. (L)
- E'. Pronunziata stretta invece di Egli, [formata dagli antichi con torle  
le due consonanti del mezzo; onde propriamente dissero Ei, restrin-  
gendolo ad una sillaba, e poscia E' con levarle ancor la vocale ul-



- EAUSE.** \* (Geog.) E-a-u-se. Città di Francia nel dip. del Gers. (G)
- EAUTOGNOSIA.** \* (Filos.) E-a-u-to-gno-si-a. *Sf. V. G. Lat. eautognosia.* (Dreavtu di se stesso, e gnosis conoscenza.) Conoscenza di se stesso. (A.O.)
- EB.** \* (Arche.) Nome che gli antichi davano sovente alle cagne da caccia. (*Heba* per *hebe* in gr. val gioventù.) (Mit)
- EBACI.** \* (St. Ant.) E-ba-ci. Denominazione che i Galli di certe provincie davano ai loro Druidi. (Mit)
- EBAL.** \* N. pr. m. Lat. Ebal, 'Iebal. (In ebr. *ghueba* da *ghui* cumulo, tumulto, consumamento, e *beli* vetustà. In gr. *ebelos* ebano, ed *hebeliao* io vengo adulto.) (B)
- EBALIA.** \* (Geog.) E-bà-li-a. Lat. Oebalia. Antico nome del paese de' Laccedemoni. — di Taranto. (Mit)
- EBALIDE.** \* E-bà-li-de. N. pr. m. Lat. Oebalis. (V. Ebal.) (B)
- 2 —** (Mit) Soprannome di Giacinto, perchè figlio o discendente di Ebal; di Elena, di Castore e di Polluce, perchè spartani. V. Ebalia. (Mit)
- EBALO.** \* E-ba-lo. N. pr. m. Lat. Oebalus. (V. Ebal.) — Re di Sparta, padre di Tindaro. — Re de' Telebeni, alleato di Turno. (B) (Mit)
- EBANACEE.** \* (Bot.) E-ba-nà-ce-e. Add. e sf. Famiglia di piante di cui l'ebano è il tipo. (Aq)
- EBANISTA.** (Ar. Mes.) E-ba-ni-sta. [Sm.] Chi lavora di ebano. [Oggi nell'uso, Artefice il quale, con ebano e con altri legni preziosi, od anche con legni comuni, fa lavori più minuti e più gentili che non farebbe il falegname.] Lat. ebani faber. Gr. *ἐβανιστής*. Magal. Operet. 411. Gli ebanisti non aver maggior lavoro che di cassette, di studioli.... di legni preziosi per conservarli ec. (B)
- EBANO.** (Bot.) E-ba-no. [Sm.] Albero che nasce nell'Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell'acqua. —, Ebeno, sin. Lat. ebenus, ebenum, [dispyrum ebenum Lin.] Gr. *ἐβένος*. (In ebr. *hobnim*). Guid. G. Ordinaron una chiusura di legni d'ebano, la quale si poteva chiudere e aprire. Gal. Dial. Mot. 52. Pesa l'ebano mille volte più dell'aria.
- EBANOSILO.** \* (Bot.) E-ba-nò-si-lo. Sm. V. G. Lat. ebanoxylum. (Da *ebenos* ebano, e *xylon* legno.) Genere non ricevuto da' moderni, fondato da Loureiro pel grande albero della Cochinchina (*dyospyrum ebenum* Lin.), che somministra il vero ebano nero. La sua decozione viene reputata attenuante e diaforetica, e si adopera ne' reumatismi. (Aq) (N)
- EBARO.** \* E-ba-ro. N. pr. m. — Scudiere di Dario, che col suo artificio della giumenta gli procacciò la corona di Persia. (Mit)
- EBBITO.** (Bot.) Ebbi-to. [Sm.] Pianta della pentandria trigina, famiglia delle caprifogliacee, simile al sambuco di cui è una specie, ma erbacea, i cui fiori hanno presso a poco le proprietà del sambuco arboreo, e la cui radice è purgante. —, Ebullo, Nebbio, Sambuco salvatico, Sambuchello, sin. Lat. ebulum, ebulus, sambucus ebulus Lin. 1 Gr. *χαμαίφυλλον*. Pallad. Produce di queste generazioni d'erbe per sé medesimo, come ebbio, giunco, cannuccie, ec. Cr. 1. 47. 1. L'ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime specialmente, sono medicinali. Alam. Coit. 5. 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l'ebbio e l'sambuco.
- EBBREZZA.** Ebbrez-za. [Sf.] Offuscamento dello intelletto sagionato da superchio ber vino, o da simile cagione. [Briachezza, Avvinazzamento. —, Ebbrezza, sin.] Lat. ebrietas, temulentia. Gr. *μεθύνη*, οἰνοφλυγία. Bocc. nov. 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. Com. Purg. 24. L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde l'intelletto. Albert. cap. 38. E perciò dei osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l'ebbrezza ti disdegna.
- 2 —** [Propensione abituale all'inebbriarsi, Abito di chi bee volentieri superchio vino o altro liquore atto a inebriare; contrario di Temperanza.] Tratt. cons. Dove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere.
- 3 —** Per metaf. Offuscamento cagionato da veemente passione, Perturbamento, Cecità. — Dant. Par. 27. 5. Perchè mia ebbrezza En-trava per l'udire e per lo viso. But. Perchè mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me. — Vit. SS. Pad. 4. 203. E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l'ebbrezza dello spirito suo. (V)
- 4 —** (Icon.) Fanciullo che ha un corno in mano e il capo cinto di una corona di vetro. (Mit)
- Ebbrezza diff. da Ebrietà e da Ubriachezza. La prima nell'uso comune ha il solo senso traslato: Ebbrezza del piacere, Ebbrezza dell'amore ec. Ubriachezza, Ebriachezza, Briachezza, ec. al contrario non han d'ordinario che il senso proprio. Ebrietà si usa nell'uno e nell'altro signif. Nel proprio però esprime meglio l'abito della Ubriachezza, come che questa sia voce più comune.
- EBRIACHEZZA.** Ebbri-a-chéz-za. [Sf. Lo stesso che] Briachezza. V. [e V. Ebbrezza.] Lat. ebrietas. Gr. *μεθύνη*. But. Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebriachezza.
- EBRIACO.** Ebbri-à-co. [Add. m. Lo stesso che] Briaco. V. [V. Ebbro.] Lat. ebrius. Gr. *μεθύων*. But. Inf. 27. 2. Questa fu la cagione, per cui io tacetti, parendomi che le sue parole venissero da animo pieno d'ira e di superbia, come è l'ebriaco di vino.
- EBRIETÀ.** Ebbri-e-tà. [Sf.] Lo stesso che Ebrietà. [V. Ebbrezza.] Ciro. Gell. dial. 6. 144. Insieme che non son posati que' fumi del vino ec., non conoscono l'ebrietà loro.
- EBRIOSIO.** Ebbri-ò-so. Add. [m. Lo stesso che] Ebrioso. R. [V. Ebbro.] Lat. ebriosus, temulentus, ebrius. Gr. *μεθύων*. Volg. Ras. Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebriosio superfl.
- EBRISSIMO.** Ebbri-si-mo. [Add. m.] superfl. di Ebbro. Lat. ebriosissimus. Gr. *μεθυστα μέθυστος*. Lib. cur. malatt. Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbriissimo. E appresso: In tal maniera vengono a farsi ebbriissime ancora le femmine.
- EBRIO.** Ebb-ro. Add. m. Che ha la mente turbata, e lo intelletto alterato dall'ebbrezza. —, Ebrio, Ebro, sin. Lat. ebrius, vinolentus. Gr. *οἰνοβαγής*. Bocc. nov. 64. 10. Egli è questo reo uomo, il quale mi torna

ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. E nov. 84. 6. Avviso l'Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. Sen. Ben. Varch. 7. 22. Alcuni si trovano, i quali ec., quando non hanno bevuto, favellano di questo lor benedizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. Lib. cur. malatt. Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbriissimo.

**2 —** Per metaf. [Trasportato, Commosso, e come Fuor di sé per so-verchia passione. Onde Ebbro d'amore = Innamoratissimo; Ebbro di stizzo = Adiratissimo, Arrabbiatissimo; Ebbro di sua fortuna = Insuperbito, Invaghito, Gonfio ec. Non che di persona, dicasi anche di cosa.] Guid. G. Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. Dant. Inf. 27. 99. Domandommi consiglio, ed io tacetti; Per che le sue parole parver ebbre. But. Ebbre, cioè piene di riezza e di malvagità. Bern. Orl. 1. 16. 25. Ebbro di stizza, e cieco di furore, Travolge gli occhi, e strigne ben la spada. Varch. Stor. Il quale ebbro di sua fortuna, e sicuro per l'indulgenza del padre, ec. (A)

**2 —** \* E così anche Ebbro di dolore = Addoloratissimo. Vit. SS. Pad. 232. Allora lo vescovo Nonno, come ebbro di dolore, incominciò a sospirare fortemente. (Pr)

**3 —** Desideroso, Acceso di voglia. O nel. Orig. 392. Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare. (Nota coll' infinito.) (V)

Ebbro diff. da Inebbiato, da Ubriacato, da Ebriaco e da Ebrioso. Ebbro per Briaco è meramente poetico, del pari che Ebbrezza per Ubriachezza. Inebbiato o Ubriacato esprime meglio che Ebbro lo stato attuale; Ebriaco o Briaco, lo stato abituale. Si può esser Ebbro e non perciò meritarsi nome di Ebriaco. Ebrioso finalmente dicesi solo di chi è inclinato all'ebrietà o facile ad inebbiarsi, come la sua desinenza lo indica.

**EBDOMADA.** Ebb-do-ma-da. Sf. V. L. Settimana. In questo significato non si suole usare, ma bensì parlando di numero settimanario, con tal voce espresso nelle profezie, o dagli antichi scrittori. —, Eddomada, sin. Lat. hebdomas, hebdomada. Gr. *ἑβδομάς*. Cocch. Ascl. Nella sua curiosa opera, che s'è perduta, delle immagini, o delle cento ebdomadi, o settimane. (A)

**EBDOMADARIO.** Ebb-do-ma-dà-ri-o. [Add. m. Che si rinnova ogni settimana; e suol specialmente in forza di sm. dagli ecclesiastici parlando di] Colui che in quella settimana debbe celebrare, e sur l'altro funzioni sacre. —, Eddomadario, sin. Lat. hebdomadarius. Gr. *ἑβδομαδάρης*.

**EBDOMAGENE.** \* (Mit) Ebb-do-ma-gè-ne. Soprannome di Apollo, perchè nato il settimo giorno del mese Busione. (Dal gr. hebdomos settimo, e genos generazione.) (Mit)

**EBDOMEA.** \* (Arche.) Ebb-do-me-a. Sf. V. G. Lo stesso che Ebdomera. V. (Mit)

**EBDOMECANTOMETI.** \* (Geog.) Ebb-do-me-con-ta-co-mè-ti. Antichi popoli d'Etiopia, al disotto dell'Egitto, che abitavano in settanta villaggi. (Aq)

**EBDOMERA.** \* (Arche.) Ebb-do-me-ra. Sf. V. G. Lat. hebdomera. (Dal gr. hebdoma settimana, ed hemera giornata d'ogni mese.) Il settimo giorno d'ogni mese ch'era sacro ad Apollo, e si celebrava in Atene, singolarmente dai giovani. —, Ebdomea, Eddomea, sin. (Mit)

**EBE.** \* (Mit) È-be. Dea della gioventù, figlia di Giunone, che ministrava il nettare agli Dei, e fu data per moglie ad Alcide. (In gr. *hebe* vale gioventù.) (Mit)

**EBENFORTE.** \* (Geog.) E-ben-for-te. Città dell'Arciducato d'Austria. (G)

**EBENO.** E-be-no. [Sm.] V. A. V. e d'Ebano. Lat. ebenus. Gr. *ἐβένος*. Petr. canz. 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d'avorio e d'ebeno contesta. E son. 124. La testa d'or fino, e calda neve il volto, Ebano i cigli, e gli occhi eran due stelle.

**EBENSTREZIA.** \* (Bot.) E-ben-stré-zia. Sf. Genere di piante esotiche della didamia angiosperma, famiglia delle verbenacee, col calice bifido, la corolla unilabiale quadrifida, ed una capsola membranacea, 1 — loculare, 2 — valve 2 — sperma, che comprende diverse specie, di figura elegante, e proprie all'ornamento de' giardini. Lat. ebenstreitia. (O) (N)

**EBER.** \* N. pr. m. Lat. Heber. (Heber e Ghueber sono in ebr. due nomi, di cui l'uno vien da hhaber socio, partecipe, e l'altro da ghueber passaggio.) — Figlio di Sale e padre di Faleg. (B) (O)

**EBERARDO.** \* E-be-ràr-do, Everardo. N. pr. m. Lat. Eberhardus. (Dal sass. *aevre*, in ingl. *ever* sempre, ed *heard*, in ingl. *hard* duro, difficile.) — Duca del Friuli, padre di Berengario. — Primo duca di Wirtemberg. (B) (O)

**EBERRAC.** \* (Geog.) E-bèr-bàc. Città del Gran Ducato di Baden. (G)

**EBERE.** E-be-re. [Nass. difett. imperf. di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicat.] V. L. [ed appena tollerabile nella poesia.] Indebolirsi, Venir meno. Lat. hebere. Gr. *ἀμβλύνω*. Petr. cap. 8. E, se non che l' suo lume all'estremo ebe, Fors'era il primo. Ar. Fur. 18. 178. La spada di Medoro anco non ebe; Ma si sdegnava ferir l'ignobil plebe. Boez. Varch. 1. 2. La propria luce Nelle tenebre va dove ebe e muore.

**EBERSTEN.** \* (Geog.) E-bèr-sten. Antica contea della Germania, che ora appartiene alla Casa di Baden. (G)

**EBESINTIA.** \* (Geog.) E-be-sin-ti-a. Antica città della Palestina. (G)

**EBESO.** \* E-bè-so. N. pr. m. (Dal gr. *hebeso* fut. di *hebaio* vengo adulto.) — Capitano latino ucciso da Eurialo. (Mit)

**EBETAZIONE.** E-be-ta-zio-ne. Sf. V. L. Ottusità, Grossazza e Debolezza d'intelletto. Lat. hebetatio. Gr. *ἀμβλυότης*. (A) De Luc. Berg. (O)

**EBETE.** È-be-te. [Add. com.] V. L. Fiocco, Debole. Lat. hebes. Gr. *ἀμβλύνω*. Buon. Fier. 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebei, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.

**EBINGEN.** \* (Geog.) E-bin-gen. Città del Regno di Wirtemberg. (G)

**EBIONE.** \* E-bi-ò-ne. N. pr. m. (Dal gr. *ebios*, a, on piccolo.) — Discepolo di Cerinto, ed amplificatore de' suoi errori. (O)

**EBIONITI.** \* (St. Eccl.) E-bi-o-ni-ti. Settatori di Ebione, che negavano la divinità di G. C., si bagnavano frequentemente, non si lasciavano toccare da nessuno e si davano a mille pratiche superstiziose. (Ber)

**EBISMA.** \* (Geog.) E-bi-sma. Antica città dell'Arabia Felice. (G)



- EBLANA.** \* (Geog.) E-blà-na. *Antico nome di Dublino.* (G)
- EBLIS.** \* (Mit. Maom.) *Nome che i Musulmani danno al diavolo.* (Mit)
- EBOS.** \* (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)
- EBOLI.** \* (Geog.) È bo-li, Evoli e Jevoli, come scrisse il Bocc. *Lat. Eburi.* Piccola città del Regno di Napoli nel Principato Citeriore. (G)
- EBOLLENTE.** \* E-bol-lèn-te. *Part. di Ebollire. Lo stesso che Bollente.* V. (O)
- EBOLLIENTE.** \* E-bol-li-èn-te. *Part. di Ebollire. V. di reg. Lo stesso che Bollente.* V. (O)
- EBOLLIMENTO.** E-bol-li-mén-to. [Sm. Il bollire. Detto anche] Bollimento. *Lat. ebullitio, fervor. Gr. ζέσις, ἀναζέσις.*
- 2 — [Per metaf. detto del Sangue.] *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue.
- EBOLLIRE.** E-bol-li-re. *N. ass. Lo stesso che Bollire. V. L. Lat. ebullire. Gr. ἀναίειν.*
- 2 — Per metaf. Mandar fuori a guisa di schiume per bollimento interno o simile. *Cavalc. Pungil. 254.* La bocca dello stolto ebollisce stoltizia; ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro. (V) (B)
- EBOLLIZIONE.** E-bol-li-zìo-ne. [Sf.] V. L. [Lo stesso che Ebullizione. V.]
- 2 — [E per metaf. detto del Sangue.] *Volg. Mes.* Alcune fiata avviene per ebollizione fatta nel sangue.
- EBONE.** \* E-bò-ne. *N. pr. m. — Nome di due famosi vescovi di Reims nell'ottavo e nel decimo secolo. (Dal ted. heben elevare.)* (Van)
- 2 — \* (Mit.) *Dio adorato nella Campania, creduto lo stesso che Bacco, o piuttosto il Sole, ovvero Nettuno, e simboleggiato con testa di toro e faccia umana. (Molti caván questo nome dal gr. hebe gioventù. In ebr. o fenicio ebe val desiderio, volontà, concupiscenza.)* (Mit)
- EBORA.** \* (Geog.) E-bo-ra. *Antico nome di Evora.* (G)
- EBORACO.** \* (Geog.) E-bo-rà-co, Eborac. *Antico nome di York.* (G)
- EBOTA.** \* E-bò-ta. *N. pr. m. (Dal gr. hebetes adolescente.) — Alete, primo tra gli Achei che vinse in Olimpia.* (Mit)
- EBRAICA.** \* E-brà-i-ca. *Add. e sf. di Ebraico.* (N)
- 2 — (Zool.) *Conchiglia detta anche L'ebra, e con più proprietà Murice mucronato, appartenente ai gasteropodi pettinibranchi. E una chiochiola bianchissima punteggiata di nero, a foggia de' caratteri della lingua ebraica. Lat. ebraeus. Gab. Fis. (A) (N)*
- EBRAICAMENTE.** E-brai-ca-mén-te. *Avv. V. dell'uso. In modo ebraico, All'uso e maniera degli Ebrei. Lat. hebraice. Gr. ἑβραϊστῆ.* (A)
- EBRAICO.** E-brà-i-co. *Add. pr. m. Lo stesso che Ebreo, Giudaico, Giudeo, ma Ebraico dicesi meglio di cosa, e vale propriamente Appartenente agli Ebrei. Lat. hebraicus. Gr. ἑβραϊος. (B) (Min)*
- 2 — \* Da Ebreo, Al modo degli Ebrei. *Fag. Rim. E accoppia cristian detto a fatto ebraico.* (A)
- 3 — *A modo di sm. La lingua ebraica. Bern. rim. 1. 27.* Dice le cose, che non par suo fatto; Sa greco, sa ebraico: ma io so che la conoscete, e sono un matto. (B) *Salvin. Disc. 1. 220.* Pajono tratti dal greco e non dall'ebraico. (N)
- 4 — Dotto in lingua ebraica, ma non è da usarsi. *Dav. Scism. 32.* Fra Rinaldo ec., gran maestro in divinità, greco ed ebraico, raro in que' tempi. (V) (Se pur non sia nel significato del § 3., quasi dica dotto in ebraico.) (N)
- EBRAISMO.** E-brai-i-smo. *Sm. Credenza, Costume, e Setta degli Ebrei. Atrimenti Giudaismo. Lat. judaismus. Gr. ιουδαϊσμός. Segn. Paneg. S. Filip. 8.* Tante anime per suo (di S. Filippo) mezzo ridotte a Dio, quali dalla perfidia più dura dell'ebraismo, quali dalla cecità più perversa dell'eresia. (A)
- 2 — \* La maniera propria e particolare della lingua ebraica, nell'istesso modo che dicesi Grecismo, Latinismo, Gallicismo e simili. In questo sign. non potrebbe dirsi Giudaismo. (A) *Dat. Lett. 44.* L'uso continuo della Sacra Scrittura la quale, benchè latina, conserva anche nella Volgata molto ebraismo, per quanto dicono i professori di lingua santa. (B) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 549.* La parola res ec. viene dalla Greca *thesis*, che vale parola. Non erit impossibile apud Deum omne verbum. Ebraismo: niuna cosa sia appo Dio impossibile. (N)
- EBRAIZZARE.** E-brai-zà-re. *N. ass. Imitare i riti degli Ebrei. Lo stesso che Giudaizzare. V. Lat. judaizare, hebraice vivere. Gr. ιουδαίζω.* (A)
- EBREA.** E-brè-a. *Sf. Donna della nazione e religione ebraica. E dicesi anche di cosa in forza di add. f., ma in tal sign., parlando di cosa, dicesi meglio Ebraica.* (A) (N)
- 2 — (Zool.) *Sorta di conchiglia. V. Ebraica, § 2. (A)*
- EBREO.** E-brè-o. *Add. e sm. Nome di nazione; e dicesi di Chiunque seguita la legge di Mosè. Propriamente vale Discendente di Abramo, il quale fu il primo ad essere così chiamato, perchè fu il primo a passar l'Eufrate e stabilir la sua sede nella Cananea. Dicesi anche Israelita, Giudeo. Lat. hebraeus. Gr. ἑβραϊος. (V. Ebrei.)* (A) (N)
- 2 — \* Fig. Usurajo o Chi vende a prezzo esorbitante viveri o mercanzie. V. dell'uso, dall'esser gli Ebrei soliti a così praticare. (A) (N)
- 3 — Usato anche come add. m. parlando di cosa; ma dicesi meglio Ebraico. *Fag. Rim.* Queste sono convenzioni ebrei. *Sper. Dial.* Lingua ebraica; voce ebraica; testo ebreo. (A)
- 4 — Ed agg. di Popolo, nel primo sign. *Segner. Crist. instr. 3. 4. 13.* Le chiese portano con immenso vantaggio al popolo cristiano quel bene, che recava già l'Arca al popolo ebreo. (N)
- 5 — *A modo di sm. per Lingua ebraica. Salvin. Disc. 1. 219.* Altre traduzioni dall'Ebreo nel Greco. (N)
- EBREZZA.** E-brèz-za. [Sf.] *Lo stesso che Ebbrezza. V. Galat. 83.* Nè crederò io mai che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino e l'ebrezza.
- 2 — \* Atto di passion vemente, per similitudine d'un ubbriaco. *Fr. Giord. 436.* Volleci (Dio) ricomperare, e dare per prezzo il sangue del suo Figliuolo. Or perchè fece Iddio questa ebbrezza? (V)
- EBRI.** \* E-bri. *N. pr. m. Lat. Hebri. (In ebr. ghubri ebreo da ghue-*

- ber passaggio, per aver Abramo, capo del popolo che da lui prese il nome di Ebreo, passato l'Eufrate.)* (B)
- EBRIACHEZZA.** \* E-bri-a-chèz-za. *Sf. Lo stesso che Ebbriachezza, Briachezza. V. (V. Ebbrezza.)* *Salvin. Senof. 31.* Pigrizia de' naviganti è bere in questo, ed ebbriachezza è cominciamento delle cose vaticinate. E' 32. Tutti giacevano quei della nave, per la ebbriachezza e pigrizia, parte dormendo, parte abbattuti. (B)
- EBRIACO.** E-bri-a-cò. [Add. m. usato anche in forza di sm. Lo stesso che Ebbriaco, Briaco. V. e V. Ebbro.] *Bocc. nov. 2. 9.* Universalmente golosi, bevitori, ebbriachi ec. gli conobbe apertamente.
- 2 — \* Inclinato all'ebrietà, Ebrioso. *Senec. Pist. 73.* Gran differenza è tra ebbro ed ebbriaco; perchè l'ebbro può essere ebbro ora nuovamente, sanz'essere magagnato di questo vizio; e l'ebriaco può essere spesso volte fuori d'ebbrezza. (N)
- 3 — \* Per metaf. *S. Ag. C. D. 1. 32.* Se la mente ebbriaca di tanti già bevuti errori, vi lascia però vedere verun vero. (V)
- EBRIARE.** E-bri-a-re. *N. pass. V. A. [V. e di Inebbiare], Imbriacare. Lat. ebrium fieri. Gr. μεθύσκεσθαι. Stor. Bal. 81.* Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebbriarsi. (V)
- 2 — [Usato anche alla maniera di n. ass.] *Tesoret. Br. Ben dei corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo e stato: Mangia, non ebbriare.*
- EBRIATO.** E-bri-a-to. *Add. m. da Ebriare. V. A. V. e di Inebriato. [V. Ebbro.] Lat. ebrius. Gr. μεθύων.*
- 2 — Per metaf. [Satollo, Interamente appagato.] *Fr. Jac. T. 5. 29.* 8. Ebriato ed onusto Di manna salutare.
- 3 — [E talvolta Fuor di se per soverchia passione.] *Fr. Jac. T. 6. 43. 4.* Ebriati d'amor gridin gli amanti.
- EBRIATORE.** E-bri-a-tò-re. [Verb. m. di Ebriare. Che si ebbria.] *V. A. Lat. vino se ingurgitans. Gr. μεθύσκουστος. Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebbriatori, salvo quelli che son ritenuti dall'avarizia.
- EBRIDI.** \* (Geog.) E-bri-di, Ebudi. *Lat. Ebudes, Hebrides. Isole sparse dietro la costa occidentale della Scozia nell'Oceano atlantico. — Nuove Ebridi. Gruppo d'isole del grande Oceano all'oriente della Nuova Olanda.* (G)
- EBRIETÀ.** E-bri-e-tà. [Sf. Quasi lo stesso che Briachezza,] Ebbrezza. [ma più propriam. prendesi per l'Abito di ubbriacarsi. V. Ebbrezza.] Ebrietade, Ebrietate, Ebrietà, sin. M. V. 7. 70. La mattina vegnente il Signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d'ebrietà e assicurati v'andarono. *Tes. Br. 7. 15.* Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz. 2. 12. 2.* Ed è in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Lib. cur. febr. L'ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.*
- 2 — Per metaf. [Offuscamento e cecità di mente per passione o per vizio.] *Cavalc. med. cur. Omè, che male è questo, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei?*
- EBRIEZZA.** E-bri-èz-za. [Sf.] V. A. V. e di Ebbrezza, Ebrietà, [Briachezza.] *Sen. Pist. 83.* Ebriezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. (B) *Espos. Patern. f. 104.* Di quella ebriezza parla David nel salterio. (Pr)
- 2 — Per metaf. *Fr. Jac. T. 6. 9. 5.* Ebriezza hen d'amore Com'poté mai sofferire?
- EBRIFESTO.** E-bri-fe-stò-so. [Add. m. comp.] V. ditir. *Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo. Lat. exultans. Gr. εὐφραίνω. Red. Dittir. 17.* E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi il mio nome ognor risuonino. *Men. Poetic. lib. 3.* A te quest' inno, o buon Leneo, s'innalza Ebrifestoso, altier, fiammispirante, ec. (Min)
- EBRIO.** E-bri-o. [Add. m. Lo stesso che] Ebbro, [Briaco. V.] *Lat. ebrius. Gr. μεθύων. Albert. cap. 38.* Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.
- EBRIOSO.** E-bri-ò-so. *Add. m. V. A. Inclinato all'ebrietà. —, Ebbrioso, sin. [V. Ebbro.] Lat. ebriosus. Gr. μεθύων. Espos. Salm.* Perché sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.
- EBRO.** \* E-bro. *N. pr. m. (Nella lingua slava che vuoi attinente alla Tracia, hràbar val forte, valoroso.) — Figliuolo di Cossandro, re di Tracia, che si precipitò nel fiume Rombo. — Figlio di Dolicaone, compagno di Enea, ed ucciso da Mezenzio. (Mit)*
- 2 — \* (Geog.) Fiume di Tracia, prima detto Rombo. — Fiume di Spagna detto da' Latini Iberus. (G)
- EBRO.** *Add. m. Lo stesso che Ebbro e] Ebbro. V. Lib. cur. malatt.* Perché chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.
- 2 — Per metaf. *Cas. canz. 4. 2.* Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ec., Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. *Cavalc. Med. cur. 140.* Uomini ebbri delle mondane consolazioni. *Omel. Orig. 403.* Imperocchè Maria era tutta ebra di te ec., da ogni persona credea d'essere intesa. (V)
- EBRODUNO.** \* (Geog.) E-bro-dù-no. *Antico nome di Embrun.* (G)
- EBROINO.** \* E-bro-i-no. *N. pr. m. (Dallo slavo hràbèn animoso.) — Maestro del palazzo sotto Clotario III.* (O)
- EBROLO.** \* E-bro-lo. *N. pr. m. Lat. Ebrulphus. (Dal ted. euer vostro, e hilf ajuto.) Lo stesso che Everolfo. V. (B)*
- EBRUARI.** \* (Mit. Maom.) E-bru-à-ri. *Religiosi maomettani, considerati fra' Turchi come eretici, perchè non si credono obbligati al pellegrinaggio della Mecca.* (Mit)
- EBRIBUL.** \* (Geog.) E-bri-bul. *Lo stesso che Ibsambul. V. (G)*
- EBUDE.** \* (Geog.) E-bù-de. *Antico nome delle isole Ebridi. V. (G)*
- EBULLIENTE.** E-bul-li-èn-te. *Add. com. V. L. Che bolle. V. e di Bollente. Lat. ebulliens. Fag. Rim. (A)*
- EBULLIZIONE.** E-bul-li-zìo-ne. *Sf. V. L. Veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle, e gorgoglia allorchè è esposto all'azione del fuoco. Da' chimici si dice del Moto intestino e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combi-*



is. *Melospiza* *sp.* *hypothymus*



- ECCEDENTEMENTE**, Ec-ce-dan-te-mén-te. *Avv.* [A dissimura; Oltre misura.] —, Eccessivamente, *sin. Lat.* praeter modum. *Gr.* πέρα τοῦ μέτρου. *Lib. cur. malutt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire. » *Magal. lett.* 1. 50. Tu mi onori eccedentemente a mandarmi le tue composizioni latine. (N)
- ECCEDENTISSIMAMENTE**, Ec-ce-dan-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.* superl. di Eccedentemente. *Lat.* supra modum. *Gr.* ὑπερβαλλόντως. *Lib. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.
- ECCEDENTISSIMO**, Ec-ce-dan-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Eccedente. *Lat.* maxime exuberans. *Gr.* ἀμείνωντος. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedii con eccedentissimo desiderio.
- ECCEDENZA**, Ec-ce-dén-za. [*Sf.*] Eccesso. *Lat.* superfluitas, nimium. *Gr.* ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Lib. cur. malutt.* Aveva mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.
- ECCEDERE**, Ec-cé-de-re. [*Att. anom. e n. ass.*] Sopravanzare, Superare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole. *Lat.* excedere, excellere, praestare, superare, transgredi. *Gr.* διαφέρειν. *Lab. 164.* Valido argomento sia a dimostrare quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facoltà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. 77. L'umana specie eccede ogni contento. *Maestruzz.* 2. 1. I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, cenciosciasachè egli eccedano in iscienza e in virtude. *E.* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E.* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, in quanto l'altro lo eccede. *E.* 2. 36. Che sarà se l' Prelato nella chiesa confermato, o l' maestro, o l' signore della casa sua, ovvero parenti, eccedono il modo in correggere? Non credo che sieno iscomunicati; se già non percuotessero con animo irato, e con alcuno propositimento molto eccedessero. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del Regno, non hanno i principi nostri ec. » *E. Ar. Fur.* 26. 43. Alla fiera crudele (parla dell'avarizia) il più molesto Non sarà di Francesco, il re de' Franchi; E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima, e pochi a' abbia ai fianchi. (M)
- *E. col 3.º caso. Franc. Sacch. nov.* 13. Per la sua nobiltà ecceda tanto agli altri. (P)
- 2 — *Peccare. Lat.* peccare. *Gr.* παραβαίνειν. *Amm. Ant.* 30. 5. 6. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali eccedemmo contro altrui.
- ECCÈ NOMO.** \* *Sm. V.* pretta latina, ed è nome che si dà all'immagine di G. C. dipinta o scolpita, avente in testa una corona di spine. (Van)
- ECCÈNTA** (Filos.) Ec-cé-ta. [*Sf. T.* de' logici. Particolarizzazione, Individuazione. (Da ecce ecco.) (A)
- ECCELINO**, \* Ec-cé-li-no. *N. pr. m.* Lo stesso che Ezzelino, dim. di Azzo. *V.* (B) (O)
- ECCELLENTI**, Ec-cel-lén-te. [*Add. com.* Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte. —, Accellente, *sin. Lat.* excellens, egregius. *Gr.* ἑξοχος. *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 9. 41. Vedi se far si dee l'uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si vuol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio a' voti ec. di quei gloriosi Santi, ec. » *Petr. Uom. ill.* 219. Uomo in sapienza e santità di vita, ed in religione cristiana eccellente. *E.* 220. Il quale sendo in ogni virtù eccellente, fu battezzato. (V)
- 2 — *Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità. Lat.* excellens. *G. V.* 10. 69. 2. Fatta al tempo dell' eccellente e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.
- 3 — *Usato anche in mala parte. Comm. Dant. Inf.* 15. Intendono alcuni, perchè fu eccellente in questo peccato, del cardinale Ottaviano ec. (N)
- ECCELLENTEMENTE**, Ec-cel-lén-te-mén-te. *Avv.* Con eccellenza, Ottimamente. *Lat.* excellenter, egregie. *Gr.* ἑξαιρετικῶς, διαφέροντως. *Teol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente e più eccellentemente aggiunge alle cose sopraccelstiali, quanto ad essa più s' appressa. *Amm. Ant.* 39. 4. 8. L'eccellentemente virtuoso cura della verità più che dell'opinione.
- ECCELLENTISSIMAMENTE**, Ec-cel-lén-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] superl. di Eccellentemente. *Lat.* excellentissime. *Gr.* ἑξοχότατα. *Pass.* 258. Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà. » *Vasar. vit. part.* 2. *proem.* Avendo essi dipinto non solo le forme e gli atti de' corpi eccellentissimamente, ma ancora ec. (N)
- ECCELLENTISSIMO**, Ec-cel-lén-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d' Eccellente. *Lat.* excellentissimus, praestantissimus. *Gr.* ἑξοχότατος. *G. V.* 9. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d' Aquino ec., maestro in divinità e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Petr. Uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell' ajutorio d' alcuno, ma perchè come io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trovasse materia di nuova gloria. *Folg. Mes.* Tutti i fieli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere. *Red. Lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità. » *Petr. Uom. ill.* 240. Maestro in scienza eccellentissimo. (V)
- 2 — [Qualità o] Titolo di l'onore di] Principi, o Signori grandi, e anche de' Dottori. *Galat.* 32. Diciamo loro: lo illustrissimo signor tale, e lo eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente l'eccellentissimo messer Vincenzo Maggio da Brescia. *Red. cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali che presentemente infestano l'eccellentissima signora Principessa ec.
- ECCELLENZA**, Ec-cel-lén-za. [*Sf.*] ast. di Eccellente. [Il maggior grado di bontà o perfezione. *V.* Squisitezza, Eminenza, Maggioranza, Finenza, Singularità ec.] —, Eccellenza, *sin. Lat.* praestantia. *Gr.*

- ἑξοχή.* *Bocc. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostrate. *Lab.* 20. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. 87. Per lo gran disio Dell'eccellenza, ove mio core intese. *E.* 17. 116. E chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. *Cas. rim. burl.* 1. 22. Che sete solo il callo e l'eccellenza Di quante donne son presso e lontano.
- 2 — [Determinata qualità eccellente, Dote rara e singolare.] *Petr. canz.* 28. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte.
- 3 — *Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran signori a' quali per lettere diamo titolo d'illustrissimo e d'Eccellentissimo. Red. cons.* 1. 93. Alla cura di Sua Eccellenza assiste un professore così prudente.
- 4 — *Per eccellenza, posto avverb. = Ottimamente, A meraviglia. Lat.* mirum in modum, alaber. *Gr.* θαυμάσιος. *Lasc. Puz.* 2. 4. Vin bianco e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 116. Vedrò di farvi star per eccellenza. *E.* 133. Disse: il vin nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un panceron che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.
- 2 — *Ed anche Per antonomasia. Ar. Neogr.* 2. 1. Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, si come Vergilio Il Poeta, e Aristotile Il Filosofo. (B)
- 5 — *In eccellenza, vale lo stesso. Salm. Opp. Pēc.* 7. 178. Ben corredata Nave e ben fatta, in eccellenza lieve. (N)
- ECCELLENZIA**, Ec-cel-lén-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Eccellenza. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Due sono le eccellenzie: l'una nelle temporali, l'altra nelle spirituali, ec. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenza spirituale. *Bern. Or.* 5. 1. 29. Ettor di Troja, il tanto nominato, Fu l'eccellenza di cavalleria.
- 2 — [E nel sign. di Eccellenza, §. 3.] *Bern. rim.* 107. Un dirmi ch'io vi torno troppo spesso, Un' eccellenza del signor Marchese, Eterno onore del femminile sesso ec., Son le cagion ch'io mi meno la rilla.
- ECCELLERE**, Ec-cél-le-re. *N. ass. anom. V. L.* Essere eccellente. *Lat.* excellere. (A) (B)
- 2 — *Alzarsi, Sollevarsi sopra gli altri. Sannazz. Egl.* 10. Tagliate tosto le radici all'ellere; Chè se col tempo e col poder s'aggravano, Non lasceranno i pini in alto excellere. (A)
- 3 — *Att. Soprassare in altezza. B. Pulc. Egl.* Fillida i corili ama, e mentre ch'ella Quelli amera, non lieu lauri scorti, Nè mirto mai, che corileti eccella. (A)
- 4 — *Eccedere. Bern. rim.* 2. 2. Or questa nobil senza fin lodata, Poiché ella tutte l'eccellenze eccelle, Oggi in rimà da me fia celebrata. (B)
- ECCELSAMENTE**, Ec-cel-sa-mén-te. *Avv.* Altamente, Con eccelsitudine. *Lat.* excelsè, sublimiter. *Gr.* ὑψηλός. *Cavalc. Tratt. Pazienz.* Poiché i Santi ne parlano così eccelsamente. » *Seguer. Pred.* 1. 3. Potca dirsi più eccelsamente? (V)
- ECCELSISSIMO**, Ec-cel-sis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Eccelso. *Lat.* excelsissimus, celsissimus, altissimus. *Gr.* ὑψιστος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo esser di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E.* 26. 9. Dell'acque nate sopra eccelsissimi gioghi. » *Segn. Mann. Ott.* 9. 1. Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re infin di sgabello. *E.* 19. 2. Solleviamo più vivamente lo spirito da quella bassa parte di mondo, ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i cieli eccelsissimi. (V)
- ECCELSITUDINE**, Ec-cel-si-tù-di-ne. [*Sf. V. A.*] Grandezza, Altezza; [ed era] Titolo di principi. —, Celsitudine, *sin. Lat.* excelsitas; celsitudine. *G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelsitudine amantissimamente destano.
- ECCELSO**, Ec-cél-so. [*Add. m.* Alto, Sopreminente. —, Celso, *sin. Lat.* excelsus, sublimis. *Gr.* ὑψηλός. *Bocc. g.* 4. p. 19. Sopra gli alti palagi e sopra l' eccelse torri la lascia. *Bern. Or.* 1. 13. 4. Se le mie rozze e mal composte rime, Se l'umil canto ne sarà mai degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno.
- 2 — *Per metaf. [Grande, Magnifico, Egregio.] Dant. Purg.* 33. 65. Per singular cagione essere eccelsa. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumammo.
- 3 — *In forza di sm. Dant. Par.* 29. 122. Vedi l'eccelso oimai, e la larghezza Dell'eterno valor. (Civè l'altezza.)
- 4 — *E per antonomasia detto di Dio. Vit. SS. Pad.* 4. 52. Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dell'Eccelso. (V)
- ECCENTRICAMENTE**, Ec-cen-tri-ca-mén-te. *Avv.* Sopra diverso centro. *Lat.* extra centrum. *Gr.* ἑκ τοῦ κέντρου. *Gal. Lett. Mar. Guid.* 61. Che eccentricamente si rivolgeva.
- ECCENTRICITÀ**. (Geom.) Ec-cen-tri-ci-tà. [*Sf.* La distanza o differenza che passa tra centro e centro di due cerchi eccentrici.] *Lat.* excentricitas. *Gr.* ἐκκεντρικὸν.
- 2 — (Astr.) Così nell'antica Astronomia dicevasi la distanza del centro dell'orbita di un pianeta dal centro della Terra. (A)
- ECCENTRICO**, Ec-cén-tri-co. [*Add. m.* Che non è intorno al medesimo centro. —, Discentrato, *sin. Lat.* excentricus. *Gr.* ἐκκεντρικός. *Com. Par.* 7. Il circolo del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 196. Il quale non va per l'orbite sue gobbe Per l'eccentrico il di, come far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell'orbe eccentrico del Sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze, una dentro all'altra.
- 2 — *Ed in forza di sm. Spazio di figura eccentrica. Lat.* figurae excentricae spatium, seu area. *Gal. Sagg.* 31. Con ingenuità confessando non m'esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee ovali, o per altre irregolari. *E appresso:* E la medesima impossibilità cade nell'eccentrico che sia per la minor parte sotto il Sole. *E dopo:* Lo preghi poi, che per nostro ammaestramento egli descriva l'eccentrico o l'ovato nominati da lui. (B)



- ECCEPIRE, \* Ec-ce-pi-re. *Att. V. dell' uso per Eccezzare, Escludere. (O)*  
 ECCESSIVAMENTE, Ec-cēs-si-vā-mēn-te. *Adv. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura. [Lo stesso che Eccedentemente. V.] Lat. immodice, immoderate. Gr. ἀνέτρωπος. Esp. Salm. Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. Cavale. Med. cuor. 301. No parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, ec. Mor. S. Greg. La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa.*
- 2 — [Parlare eccessivamente vale talvolta Parlare per aggrandimento, Amplificare, Esagerare.] *But. Inf. 7. Parla qui l'autore eccessivamente; ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.*
- ECCESSIVITÀ, Ec-cēs-si-vi-tà. *Sf. Eccesso, Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario. Baldin. Dec. Il suo cadavere contraffatto... per l'eccessività di quel male che aveva consumato. (A)*
- ECCESSIVO, Ec-cēs-si-vo. *Add. m. Che eccede. Lat. immodicus, immoderatus. Gr. ἀνέτρωπος. Pass. 79. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo; cioè a dire, che dee essere grandissimo. Fir. As. 119. Iudarno adunque quel pastore, la giustizia e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. Varch. Stor. 12. Nel quale era una reale ed eccessiva bontà. Tac. Dav. Ann. 4. 87. I beneficii rallegrano, in quanto si possono rendere; gli eccessivi si pagano d'ingratitude e d'odio. Stor. Eur. 3. 73. Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che, aggravato nella mala disposizione, fu costretto fermarsi nel letto.*
- 2 — \* *A modo di sm. Bartol. Tratt. Ghiacc. 24. Egli distingue il mezzo dall'estremo, e separa il naturale dall'eccessivo. (N)*  
 Eccessivo diff. da Soverchio e da Troppo. Troppo è men di Soverchio. Nell'offerimisi chechessia d'oro, dopo averne accettata parte, è Troppo per me, benché questo Troppo non sarebbe Soverchio. Il Soverchio è al di sopra della giusta misura. Nella idea di Troppo si avverte la idea di soavità; in quella di Soverchio la idea di ad ogni misura. Caldo eccessivo, Eccessiva allegrezza ec.
- ECCESSO, Ec-cēs-so. *[Sm. Propriamente quella parte per cui una quantità è maggiore di un'altra, sebbene si dica di Qualunque] sopravanzamento, trapassamento [di grado, misura o qualità ordinaria]. Lat. excessus. Gr. ὑπερβολή. Cr. 5. 49. 1. Il ramerino è caldo e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. Circ. Gell. 7. 178. Sentono solamente lo eccesso o il mancamento di quelle.*
- 2 — [Usato per lo più in senso morale, e significa Maggioranza.] Sopravanzamento, Trapassamento [d'ordine, di misura; e preso in mala parte dicesi di ciò che eccede i limiti della ragione, dell'onestà o della convenienza.] *Lat. excellentia. Dant. Par. 19. 45. Non poteo suo valor si fare impresso In tutto l'universo, che il suo verbo Non rinanasse in infinito eccesso. Mastruzz. 1. 85. Ma s'ella allega l'eccesso del membro, dice il medesimo Ostense, che se ne abbia consiglio col Papa. E 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a sé medesimo ec.; della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. Varch. lez. 308. Si levarebbe ancor allato la gelosia; quella intendo, la quale è per eccesso oltre il dovere.*
- 2 — \* *Dicesi anche in buona parte Eccesso di amore, di bontà, di virtù ec. Tass. Dial. Pergam. (N)*
- 3 — Amplificazione, Aggrandimento. *Lat. amplificatio, exaggeratio. Gr. αὔξησις. S. Gio. Grisost. Acciocché niuno pensi che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione. » Cavale. Med. cuor. 300. Tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente. (Cioè, con parole d'aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag. 301. soggiugne: Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, mostrasi che quella gloria è ineffabile ed eccellentissima.) (V)*
- 4 — Dicesi Eccesso di mente per Elevazione di mente, Estasi. *Lat. ecstasis. Gr. ἐκστασις. Cavale. Frutt. ling. San Pietro, orando in sur una torracchia, fu rapito in un eccesso di mente. » Vit. SS. Pad. 2. 266. Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione, ec. (V)*
- 5 — Delitto, Misfatto. *Lat. flagitium, delictum. Gr. παράβασις. Bocc. nov. 17. 33. E de' committitori di così grande eccesso investigando ec., estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. G. V. 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente fossero puniti. Fr. Jac. T. 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocché è insanito. Amet. 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso.*
- 6 — Dare in eccessi, Prorompere in eccessi, dicesi di Chi fa o dice cose stravaganti. [V. Dare in eccessi.]
- 7 — \* In eccesso = Eccessivamente. *Bartol. Mog. cap. 1. Malinconico in eccesso, e di pari iracundo. (N)*
- ECCETERA, Ec-cē-te-ra. [Modo espressivo di reticenza, usato per abbreviatura o premissione che si fa da chi parla o da chi scrive.] *Lat. et cetera. Gr. καὶ τὰ ἄλλα. Cr. nella voce Cetera. » Cavale. Pungil. 167. Ire, sette, briglie, contenzioni, eccetera. Moral. S. Greg. 2. 12. Come adunque dice la Scrittura: Un giorno, eccetera? (V)*
- 2 — Scrivesi anche E cetera. *Mor. S. Greg. 6. 25. A questi tali dice la Verità: Se l'occhio diritto si scandalizza, traleto, e cetera; quasi dica: ec. (Così in molti luoghi.) (V)*
- 2 — [In forza di sf. dicesi della] Nota medesima di tale abbreviatura che si fa da chi scrive, [e di quella che si adopera nella stampa per rappresentarla.] » *Salvin. Com. del Bocc. sopra Dante: Queste eccettere mi dimostrano che il Boccacci vi volesse aggiungere. (A)*
- ECCELTUARE, Ec-cē-tā-re. [Att. e n. pass.] *V. A. V. e di Eccezzare. Liv. M. E tu solo ne sia eccettato. Cavale. Med. Cuor. Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. Mastruzz. 2. 54. E in prima se n' eccetta il battesimo*

- e la confermazione ec., item eccettasi anche la penitenza ec.; e ancora se n' eccettano coloro, per lo cui capo e peccato si pose lo interdetto.
- ECCELTATO, Ec-cē-tā-to. *Add. m. da Eccezzare. [V. A. V. e di Eccezzato.] G. V. 9. 317. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini o Bianchi rubelli. Albert. cap. 6. E volgiendo far la limosina della sostanza da se creata, pascette cinquemila poveri, eccettatine li piccioli e le femmine, di sette pani e pochi pesci.*
- ECCELTATO. *Adv. V. A. V. e di Eccezzato. Vit. Plut. E accordarono quelli di Rodi, che fossero sempre in ajuto di Dimitrio e di Antigono, eccettato quando avessero guerra con Tolomeo.*
- ECCELTATO, Ec-cē-tō. *Preposizione che si usa innanzi a nomi di ogni genere e numero, ma non molto accetta agli scrittori, usando essi in sua vece Fuori, Fuorchè, Salvo ec. —, Eccettato, sin.] Lat. praeter. Gr. ὑπερ. M. V. 9. 85. Il paese fuor di Parigi, eccetto città e terre di guardia, ubbidieno gl'Inghilesi. F. V. 11. 69. Contra il volere e consiglio di messer Rinuccio capitano, e di messer Amerigo Tedesco, e di tutti gli altri buoni uomini d'arme che v'erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scopersse traditore. E appresso: Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti Italiani. E cap. 100. E in quello involupamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl'Inghilesi ec., cavalcarono in su quello di Lucaca. Cas. lett. 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici. Fiamm. 1. 91. Eccetto colui che così, come io, le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fossi conoscere. M. V. 10. 25. Gli altri nomi di, eccetto il detto Bartolomeo, furono per lo Podestà ec. condannati nella persona.*
- 2 — *In forza di Oltre al ec., ma è modo da non imitarsi. Vit. SS. Pad. 1. 183. Era (il Nilo) ribeccato, sicché occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra. E 1. 173. Nella quale (città) ancora, eccetto li predetti monasterii, dodici solenni ecclesie erano bene officiate. (V)*
- 3 — [Usato assolutamente come] *adv. Fuorchè, Salvo, Se non. Lat. praeter. to ai due guerrieri, è capitale.*
- 4 — [Aggiuntovi Se: Eccetto se per Fuorchè se.] *Fiamm. 7. 57. Se questo vedessi a colei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei che glielo togliesse.*
- 5 — [Aggiuntovi Che:] *Eccettoche per Fuorchè, Se non che. M. V. 9. 85. E che tutte le cose ec. gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville o di fortezze notabili. Cavale. Frutt. ling. 83. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. Ar. Fur. 17. 85. Per giuoco insomma qui facean, secondo Fan li nemici capitali, eccetto che potea il Re partirgli a suo diletto. Morg. 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliare. Red. lett. 2. 132. I popoli sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo che voglian durare molti e molti altri giorni.*
- 2 — \* *E seguito da caso. Segr. Fior. ist. l. 1. Accrebbe Ravenna, istaurò Roma, ed eccetto che la disciplina militare, rendè ai Romani ogni altro onore. (Cin)*
- 6 — Usato anche in forza di nome add., e vale quello che noi diremmo Tratto, Cavato; [accordandosi anche col sost. che gli vien dopo.] *Lat. exceptus. Gr. ἐκείρετος. » Sallust. Cat. 18. S'innamorò d'una ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetta la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. E 40. Ordinarono che a uno certo di si potesse partire, e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossero stati condannati e sbanditi della persona. (V) Pallad. Octob. cap. 1. Acciocché i pomi non nascano fracidi, e caggenti del susino, vogliansi divellere d'intorno i polloni, eccetti quegli che per piante si lasciano più diritti. (P)*
- 2 — Per Francato, Privilegiato, quasi Eccezzato dalla legge ec. *S. Agost. C. D. 1. 6. Siaci letto una volta quali templi ne solesono mai fare eccetti, sicché chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo. (V)*
- 3 — \* *Scritto, Notato. Omel. S. Greg. 1. 1. Essa esposizione, come io favellava, così fu eccetta. E 147. A questo modo sia eccetto quello che noi diciamo. (Pr)*
- 7 — Usato come sm. *V. A. V. e di Eccezzione. Lat. exceptio. Gr. ἐκείρεσις. Tesoret. Br. 7. Manteneva fu miso Fuora del Paradiso, Dove era ogni diletto, Senza niuno eccetto. M. V. 4. 82. A catuno fece fare un sindaco, con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente, senza alcuno eccetto. » (Si potrebbe però facilmente credere che qui eccetto sia piuttosto add. e che le accennate frasi corrispondano alle latine nullo excepto, nemine excepto, e valgano appunto lo stesso che senza niuno o senza alcuno eccezzato.) (Cin)*
- ECCELTARE, \* Ec-cē-tā-re. *Sm. V. A. V. Scrivano. Omel. S. Greg. 1. 1. Alquante (Omelie) dettate da me, furono recitate dallo eccezzatore al popolo presente. E 2. Furono affisse e scritte dagli eccezzatori ne' libri. (Pr)*
- ECCELTARE, Ec-cē-tā-re. [Att. Fare intendere che una cosa o una persona non è compresa nel numero, nella regola in cui sembra che dovrebbe trovarsi, e Cavar del numero. —, Eccettare, sin. Lat. excipere, numero eximere. Gr. ἐκείρεσις. Bocc. Lett. Pin. Ross. 279. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccezzuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. Rod. Oss. an. 144. In tutte quante (le tartarughe) costantemente, senza eccezzarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon.
- Eccettare diff. da Escludere, Esentare, Esimere. Il primo si riferisce alla quantità numerica, e vale Non comprendere alcuni individui in un qualche aggregato. Così diciamo Eccettati i nobili, Eccezzati gl'infermi ec. Escludere si riferisce a luogo reale o figurato. Così diremo: Molti furono esclusi dalla corte. Teodosio fu escluso dalla chiesa da S. Ambrogio, ec. Talvolta però si prende in senso di Eccezzato, Non compreso: Tutti i soldati furono premiati, esclusi



- i desertori. Esentare* o *Far esente* è *Liberare* alcuno da qualche peso, carico, obbligo, dovere ec. Nondimeno nell'ordinario linguaggio si prende talvolta per *Eccettuare*. *Esimere* può ritenersi per sin. di *Esentare*. Nel traslato ottenne anche in lingua lat. le significazioni di *Liberare*, *Sottrarre*, *Privare*, *Escludere*.
- ECCETTUATIVO**, *Ec-cet-tua-ti-vo*. *Add. m. Auto ad eccettuare*. [Che ha ufficio di eccettuare.] *Lat. exceptorius. Gr. ἐκδοτικός. Cr. alla voce Se non.*
- 2 — \* (Gram.) *Agg. di Particella o Congiunzione esprimente eccezione, quali sono Fuori, Infuori, Eccetto, In poi, o simili. Buommat.* Le congiunzioni si dividono principalmente in condizionali, sospensive ec., elettive, dichiarative, eccettuative ec. (A)
- ECCETTUATO**, *Ec-cet-tu-à-to*. *Add. m. da Eccettuare*. —, *Eccettaio*, *Eccetto*, *Escetto*, *sin. Lat. exceptus, praeter, praeterquam. Gr. ἐκείρος, πλὴν ἢ. Amet. 16.* In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti.
- 2 — *In forza d'avv. o di prep. per lo stesso che Eccetto. Lat. praeter, praeterquam. Gr. πλὴν ἢ. Bocc. Test. 1.* Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri e le scritture mie, possano e debbano vendere. *Amet. 60.* Ogni di di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l'altre cittadi italiane la migliore si potea raccontare. *Liv. Dec. 3.* Eccettuati quelli che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuazione uno o due, Medico non ci veggio? *Red. Ins. 27.* I pesci di fiume ec., eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.
- ECCETTUAZIONE**, *Ec-cet-tua-zio-ne*. [Sf.] *L'eccettuare. V. Eccezione.* *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.
- ECCEZIONABILE**, \* *Ec-ce-zio-nà-bi-le*. *Add. com. Da eccettuarsi, Soggetto ad eccezione. V. dell'uso. (O)*
- ECCEZIONARE**, \* *Ec-ce-zio-nà-re. Aut. Far eccezione, Eccettuare. V. dell'uso. (O)* gendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cròn. Morell.* Che senza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine ec. *Maestruzz. 2. 54.* Ma questo ancora riceve molte eccezioni.
- 2 — \* *Condizione, Patto, Limitazione. Sen. Pist. 30.* La vita ci è data con questa eccezione, che ci converrà di necessità venire alla morte. (Pe)
- 3 — *Col v. Dare: Dare eccezione = Criticare, ed anche Eccettuare. V. Dare eccezione. Lipp.* Per me non saprei darle eccezione. (V)(N)
- 4 — [Col v. Fare: Fare eccezione = Eccettuare.] *Amet. 42.* Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace; e fa sì che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.
- 5 — [Col v. Patire.] *Red. Vip. 1. 71.* Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no.
- 6 — \* *Prov. Non si dà regola senza eccezione = È impossibile comprendere tutti i casi particolari sotto una stessa massima. (A)*
- 7 — (Leg.) *Esclusione di prova o d'altro atto infra i litiganti. Lat. praescriptio, exceptio. Gr. παραγραφή. Maestruzz. 1. 58.* Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegna che 'l marito opponga lo impedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si conosca della eccezione del marito. *E. 2. 4.* Alcuna volta non si procede *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E. 2. 24.* L'uno (caso) si è, se quella che raddomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicché quella non abbia alcuna eccezione.
- Eccezione diff. da Eccettuazione.* Nel senso legale e ne' modi che si formano da *Eccezione* testè registrati, non potrebbe sostituirsi *Eccettuazione*.
- ECCEGGIANTE**, *Ec-cheg-gi-à-te*. *Part. di Ecceggiare. V. e di Eccheg-giante. Uden. Nis. 3. 151. Tesaur. Cann. g. Berg. (Min)*
- ECCEGGIARE**, *Ec-cheg-gi-à-re*. *N. ass. V. e di Eccheggiare. Chiabr. canz. sacr. 10.* Alle sue nobil note Tutto del Vaticano eccheggia il colle. *E Vendemm. 7.* E sol di Bacco ogni spelunca eccheggia. (A)
- ECHEO**, \* *Ec-ché-o. Sm. V. e di Echeo. (O)*
- ECCHESIASTICO**, *Ec-chie-si-à-sti-co. Add. m. V. A. V. e di Ecclesiastico. Brun. Etic. 164.* Apparecchiati eravamo di fare assembrare un parlato, e principi, ecchiesiastici e secolari. (V)
- ECCHIMOMA**, \* (Chir.) *Ec-chi-mò-ma. Sm. Lo stesso che Ecchimosi. V. (Aq)*
- ECCHIMOSI** (Chir.) *Ec-chi-mò-si. Sf. V. G. Lat. ecchymosis. (Da ec fuori, e chymos sugo, umore.) Effusione di sangue da' vasi cutanei fia gl'interstizii di questi e la pelle, per cui si forma un tumore livido o nero, molle, che cede a toccarlo e che ordinariamente non cagiona dolore. Dicesi anche Effusione di sangue, Infiltrazione, e secondo alcuni anche Ecchisi ed Ecchimoma. (Aq)(A.O.)*
- ECCHISI**, \* (Chir.) *Ec-chi-si. Sm. Lo stesso che Ecchimosi. V. (Aq)*
- ECCIDIO**, *Ec-ci-di-o. [Sm.] Strage, Uccisione, Rovina. Lat. excidium, cladus. Gr. ἀντρον. M. V. 3. 48.* E di vero grande pietà fu a vedere l'eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm. 4. 137.* Del quale non si crede che altro più oruato all'eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur. 2. 50.* I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese che oggi è Vaglia ec., sono restati pur finalmente uno de tre popoli di tutta l'isola.
- ECCITABILITÀ**, \* (Fis. e Med.) *Ec-ci-ta-bi-li-tà. Sf. Proprietà, per cui la materia organica, mediante l'impressione delle potenze esterne o sia stimoli, concepisce un'azione. Borrel. Zoogn. (N)*
- 2 — \* (Filos.) *Ad imitazione della Eccitabilità corporea il Lallebasque ne ammette un'altra nello spirito, che a differenza della prima egli chiama Cogitativa, e che consiste pure in una proprietà, la quale mediante un'occasione esterna, produce un pensiero. (N)*
- ECCITAMENTO**, *Ec-ci-ta-mén-to. [Sm.] L'eccitare, Provocamento, Insugamento, Stimolo, Azzamento. Lat. incitatio, stimulus, provo-*

- catio, incitatio. Gr. ἐκπνοή, παρόρμησις. Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditate sono la bellezza e l'etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.
- 2 — \* (Med. e Filos.) *Risultamento dell'eccitabilità messa in azione dallo stimolo, o sia azione prodotta dalla eccitabilità e dallo stimolo. Borrel. Zoogn. (N)*
- ECCITANTE**, *Ec-ci-tàn-te. Part. di Eccitare. Che eccita. Lat. excitans. Gr. ἐκείπων. Segn. Mann. Giugn. 2. 3.* Considero di qual genere è questa grazia; che i tuoi discorsi recheranno a chi l'ode, se procederan nella forma pur ora detta. E di ogni genere: eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piaciati di chiamarla. *E Lugl. 61.* Ripensa che fia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa. (V)
- 2 — (Med.) *Agente che ha per effetto di aumentare l'azione vitale degli organi, di stimolarli in modo che le funzioni della vita si eseguano con maggior forza. — Brown.* Considero come eccitanti tutti i corpi della natura, i quali messi in contatto co' corpi organici viventi modificano più o meno il movimento vitale. (B) (A. O.)
- ECCITARE**, *Ec-ci-tà-re. [Aut. Destare, Svegliare. Lat. excitare.] Cavalc. Frutt. ling.* L'Angelo d'Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.
- 2 — *Cagionare, Suscitare, Far nascere, Muovere, Provocare, Svegliare chechessia; come Eccitare il dolore, la sete, l'appetito ec. Mat. Franz. rim. 2. 64.* Da loro del mangiar vien eccitata la voglia. (Min) (N)
- 3 — *Far venir voglia e disposizione, Risvegliare, Stimolare, Insigare, Incitare, Invogliare, Invaghiare, Accendere, ec.] Lat. instigare, incitare. Gr. ἐκείπων. Cavalc. Med. spir.* Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene.
- 4 — \* *N. pass. Sorgere, Destarsi nella fantasia. Magal. Lett. Sogno* la mattina e non di que' tumultuosi che sulle prime ore della notte
- 5 — (Med.) *Eccitare è anche presso i medici a accrescere lo stimolo, e in generale il vigore, la forza de' solidi, ec. (B)*
- Eccitare diff. da Incitare, Stimolare, Insigare, Spignere, Aizzare, Provocare, Impellere, Urtere. Eccitare nel proprio vale Far muovere qualche cosa dall'interno di un corpo: Eccitare il fuoco dalle pietre; Eccitare il calore dal corpo ec. Incitare significa propriamente Muovere una cosa a qualche oggetto: Incitare i cavalli al corso ec. L'affinità di queste voci indusse alcuni scrittori ad usar l'una per l'altra. Nel traslato diven quasi lo stesso: Incitare le menti; Eccitare i sensi ec. Stimolare nel proprio vale più d'Eccitare e d'Incitare: è Pungere con lo stimolo, ed anche semplicemente Pungere. V., onde include la idea di maggior impulsione. Insigare è Muovere con istanza, con insistenza a qualche cosa. Nel fig. è molto affine a Stimolare, benchè sembri di maggior forza. Aizzare o Adizzare si usa nel proprio per Istigare i cani al morso. Nel fig. si avvicina molto ad Insigare, ma lo vince nella forza d'impulsione. Spignere è Fare impulsione contro qualche oggetto; è Far forza di rimoversi o di cacciar oltre chechessia. Applicato al morale o al traslato significa Espellere, Impellere, Desprimere ec. V. Provocare: i Latini lo usarono in senso di Chiamar fuori. Nella nostra lingua però gode la nozione generica di Commuovere a chechessia; e tanto nel fisico quanto nel morale è impiegato con le nozioni affini a quelle di Eccitare, Incitare, Insigare ec. Impellere è voce tutta lat. e vale Muovere contro a chechessia. Urtere è Spignere incontro con impeto e violenza, od anche Imbattere in un corpo con violenza e con scossa. Per simil. vale Far impeto, Stimolare, Scagliarsi contro ec. Nel metaf. poi ha senso di Contrastare, Contraddire. V.*
- ECCITATISSIMO**, *Ec-ci-ta-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Eccitato. Lat. [excitativissimus. Gr. ἀποσπυρτατος.] Tratt. segr. cos. dom.* Per cagione de' dolori si trovavano eccitativissimi al continuo pianto.
- ECCITATIVO**, *Ec-ci-ta-ti-vo. Add. m. Auto ad eccitare. Lat. excitans. Gr. ἀνείπων. Pallav. Tratt. stil. cap. 17.* Auzi in essi (scherzi) ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto. (B)
- ECCITATO**, *Ec-ci-tà-to. Add. m. da Eccitare. Lat. excitatus, expectectus. Gr. ἐκείσθης. Fiamm. 1. 19.* Io adunque eccitato alzi il sonnaccioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier. 5. 1. 8.* Ma so Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato pensier.
- ECCITATORE**, *Ec-ci-tà-tò-re. [Verb. m. di Eccitare.] Che eccita. Lat. excitator, incitator. Gr. ἐκπυρτίς. Bocc. nov. 41. 11.* Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger. 11. 77.* Conosce il popol suo l'altra voce, E il grido eccitator della battaglia.
- 2 — \* (Fis.) *Sm. Istumento di fisica, di cui si fa uso per iscaricare un apparecchio elettrico, senz'esporsi a riceverne la scossa. (A. O.)*
- ECCITATRICE**, *Ec-ci-tà-tri-ce. [Verb. f. di Eccitare. Lat. quae excitat. Gr. ἐκείπων. Lib. cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.
- 2 — \* (Med.) *Facoltà eccitatrice dicesi quella che possiede la sostanza nervosa. (A. O.)*
- ECCITAZIONE**, *Ec-ci-ta-zio-ne. [Sf.] L'eccitare, Eccitamento. Lat. excitatio, incitamentum, irritamentum. Gr. ἐκπνοή. Fir. Diulbell. donn. 348.* Bisognando che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier. 5. 1. 8.* Io son così invescato Della bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni e cure.
- 2 — \* (Med.) *Azione degli eccitanti sopra il corpo vivente. — Innalzamento parziale, o generale del movimento vitale. (A. O.)*
- ECCLATISMO**, \* (Med.) *Ec-cla-ti-smo. Sm. Lo stesso che Ecclesia. V. (Van)*
- ECCLESA**, \* *Ec-clè-sa. Sf. V. L. e A. Lo stesso che Ecclesia. V. e di Chiesa. Fr. Giord. 99.* Per l'orazioni della Ecclesia, che prega per



- li peccatori. *E 151.* Ed è questo tutto tempo santo e solenne nella Ecclesia di Cristo. (V)
- ECCLESIA**, Ec-clé-si-a. [Sf.] *V. L.* [e *A.* che presso i primi Greci significava l'adunanza de' cittadini dal banditore chiamati a deliberare sulle cose pubbliche. Fu poi applicato ad esprimere 1.º La congregazione de' fedeli uniti dalla stessa credenza, ed aventi per capo il sommo Pontefice; 2.º I principali ministri della religione o la loro autorità; 3.º I fedeli di un Regno o di una città; 4.º Il tempio od il luogo dove si adunano i Cristiani per ascoltare la divina parola, ricevere i sacramenti ed assistere alle funzioni religiose: in quest' ultimo sign. oggi comunemente dicesi ] Chiesa. *V.* —, Ecclesia, sin. Lat. ecclesia. *Gr.* ἐκκλησία. *Albert.* 183. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate e all' amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.
- ECCLESIARCA**. \* (Arche.) Ec-le-si-ar-ca. *Sm. V. G. Lat.* ecclesiarcha. (Da ecclesia adunanza, ed archos capo.) Presidente dell' adunanza che tenevasi in Atene, onde co' suffragi ammettere o rigettare una legge, e che dicevasi Ecclesia. (Aq)
- 2 — \* (Eccl.) Primario ministro di una chiesa, o quello che nelle chiese latine anticamente s'intendeva per Santeso o Scabino; il cui ufficio era di aver cura della chiesa, convocarvi i parrochiani, accendere i lumi pel divino ufficio, cantare ec. (Van)
- ECCLESIASTA**. (Eccl.) Ec-clé-si-à-ste. [Sm.] Titolo d'uno de' libri della Sacra Scrittura, scritto da Salomone, [e così detto perchè il contenuto di esso libro vien diretto ad una moltitudine adunata, o piuttosto perchè in esso l'autore predica contro la vanità e la fragilità delle cose umane. —, Ecclesiastes, sin.] *Lat.* Ecclesiastes. *Gr.* ἐκκλησιαστής.
- ECCLESIASTERIO**. \* (Archi.) Ec-clé-si-à-sté-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* ecclesiasterium. (Da ecclesia adunanza, ed istemi io sto.) Nome di un piccolo teatro fabbricato dall'architetto Apaturio, e di cui sappiamo da Vitruvio che fosse piacevolmente ma stranamente dipinto. (Mit)
- ECCLESIASTES**. (Eccl.) Ec-clé-si-à-stes. [Sm. V. A. V. e di'] Ecclesiastes. *Amm. Ant.* 22. 4. 5. Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non peccchi. *E 26. 1. 7.* Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.
- ECCLESIASTICAMENTE**, Ec-clé-si-à-sti-ca-mén-te. *Adv.* A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico. *Lat.* more ecclesiastico. *Gr.* ἐκκλησιαστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità.
- ECCLESIASTICO**, Ec-clé-si-à-sti-co. [Sm. senza pl.] Libro del Testamento vecchio [che vuoi composto da Gesù figlio di Sirack al tempo di Antioco Epifane, ed è una raccolta di precetti per la pratica di ogni virtù. Così detto perchè leggevasi nelle adunanze di religione. Detto dagli antichi Panareton.] *Lat.* Ecclesiasticus. *Gr.* ἐκκλησιαστικὸς. *Pass. g.* Onde il sábio Ecclesiastico dice ec: se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio. (Qui pare che sia posto come se fosse il nome d'ell'autore.) *» Cavale. Med. cuor.* 26. E così, come dice l'Ecclesiastico, ec. *E appresso:* Onde nel predetto libro Ecclesiastico si dice: ec. *E 45.* Onde dice l'Ecclesiastico: ec. (V)
- 2 — Uomo dedicato alla chiesa; [ed in questo sign. nel pl. ha Ecclesiastici ed Ecclesiastici.] *Lat.* dicatus, addictus ecclesiae. *Gr.* ἀφιερωθῆς. *Maestruzz.* 2. 36. Se sono conversi, che hanno dato al Signore sé e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastici, o sia la Chiesa regolare, o secolare.
- 3 — \* Chiericato. *Bemb. Lett.* 2. 3. 86. Io sono assai rimoto ec. e per volontà mia, che dato mi sono agli studii, e per lo ecclesiastico che da loro (da quelle azioni pubbliche) vi separa. (N)
- ECCLESIASTICO**. *Add. m.* Di chiesa, Appartenente a chiesa: [opposto a Secolare o a Laico.] —, Ecclesiastico, Ecclesiastico, sin. *Lat.* ecclesiasticus. *Gr.* ἐκκλησιαστικὸς. *G. V.* 10. 75. 3. Rimosse e diede molti benefici ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile ec., e non può avere ufficio né beneficio ecclesiastico. *E 1. 24.* Coloro che nol fanno, ma vacano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E 1. 57.* Ma s'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, dee iscrivere, ed enne tenuto, e dare il libello dell'accusa. *E 2. 51.* I privilegi ec. concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenze de' Vescovi. *Pass.* 106. Io ti darò le chiavi del reame del Cielo, le quali significano l'ecclesiastica podestà e giurisdizione. *Amm. Ant.* 11. 10. 5. L'ecclesiastica scrittura eziandio, se ha grande bellezza di parlare, si la dee disinfi-gnare e fuggire.
- 2 — *E variamente. Cavale. Pungil.* 7. Si richiede santità e nettezza nella lingua per prendere il Corpo ed il Sangue di Cristo, e molto maggiore, che non si richiede nel calice e nell'altre vasella ecclesiastiche. *Petr. Uom. ill.* 87. Molte cose della religione ecclesiastica scrivendo, compose questi due versi, ec. (V)
- 3 — \* Pio, Divoto, Che frequenta le chiese. *Passav.* Intendono di lodarsi e giustificarsi, ed esser tenuti buoni ed ecclesiastici. (A)
- 4 — \* Dritto ecclesiastico. *V. Dritto, sm.* §. 6. (N)
- ECCLESIAZUSE**. \* (Astr.) Ec-clé-si-à-zù-se. *Sf.* Titolo di una comedia di Aristofane. *Salvin. Disc.* 3. 7. (N)
- ECLISI**. \* (Chir.) Ec-clé-si. *Sf. V. G. Lat.* declinatio. (Da ec fuori, e clisis piegatura, declinazione.) Lo stesso che Eclisi. *V. (A. O.)*
- ECLISSAMENTO**, \* Ec-clis-sa-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Eclissamento ed Eclissi. *V. (O)*
- ECLISSANTE**, \* Ec-clis-sán-te. *Part. di Eclissare. V. di reg.* Lo stesso che Eclissante. *V. (O)*
- ECLISSARE**, Ec-clis-sá-re. [Att. e n. Lo stesso che] Eclissare. *V.*
- ECLISSATO**, Ec-clis-sá-to. [Add. m. da Eclissare. Lo stesso che] Eclissato. *V. Gal. Sist.* 60. La luna ec. per l'interposizione della Terra tra sé e il Sole, vien privata di luce ed eclissata.
- ECLISSE**. \* (Astr.) Ec-clis-se. *Sost. com.* Lo stesso che Eclissi. *V. (A) (O)*
- Car. Lett.* 2. 158. Non altramente che'l Sole da una eclisse, come *Vocab. III.*

- dicono gli Astrologi ec. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 88. Ma il crederlo un ostacolo a' suoi disegni, è una eclisse, per così dire, della maestà ec. (N)
- ECLISSETTA**, \* Ec-clis-sét-ta. *Sf. dim.* di Eclisse. Lo stesso che Eclissetta. *V. Ghedin. Berg.* (O)
- ECLISSI**. \* (Astr.) Ec-clis-si. *Sost. com.* Lo stesso che Eclissi. *V. (O)*
- ECLISSITA**. \* (Astr.) Ec-clis-ti-ca. *Sf.* Lo stesso che Eclittica. *V. Bartol. Uom.*
- ECLITTICA**. \* (Astr.) Ec-clit-ti-ca. *Sf.* Lo stesso che Eclittica. *V. Bartol. Uom.*
- Let. p. 2.* Girarsi la terra con periodo annuale sotto l'eclittica. (N)
- ECCO**, Ec-co. *Adv.* che significa dimostrazione di cosa [impensata o] che sopravvenga [improvvisa; e s'usa frequentemente colla congiunzione E o Ed che gli preceda.] *Lat.* ecce, en. *Gr.* ἰδοὺ. *Dant. Purg.* 2. 13. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte russeggiare ec., Cotal m'apparve ec. Un lume. *Bocc. nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D'un vento occidental dolce conforto. *» Bocc. g.* 2. n. 5. E salendo su per le scale (avendo la fanciella già la sua donna chiamata, e detto, ecco Andreuccio) la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. (Cin)
- 2 — Talora semplicemente dimostra chechessia, senza che sopravvenga. *Dant. Purg.* 25. 14. Ecco qui Stazio; ed io lui chiamo e prego. *Vit. Crist.* Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già presso di qui.
- 2 — \* In questo significato si dà non meno al primo che al quarto caso. *Bocc. Teseid.* l. 9. p. 90. Ecco lei qui al tuo comandamento, Con cui vivendo, ancor t'alleggerai. *Ar. Fur. c. ult.* E rivolto a Marfisa, ecco lui pronto A rendervi di sé, disse, buon conto. (N)
- 3 — [Costrutto con l'infinito.] *Bocc. introd.* 42. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *» E g.* 9. n. 3. Ed ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. nov.* 66. In questa così fatta furia stando il detto Coppo, ed ecco venire li mastri e manovali. *Vedi Deput. Decam.* 123. 124. (V)
- 4 — Particella dinotante irrisione, per quello che noi diciamo Vedi. Considera. *Lat.* eccum, ellum, *Plaut. Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo, ch'è diventato andador di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato: or non ti conosci tu, tristo?
- 5 — Particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, ed affetto. *Lat.* ecce, en. *Gr.* ἰδοὺ. *Bocc. nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga cristiano; ed io son disposto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, né disubbidire; ma si adoperate che egli si guardi di più nojarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 52. Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato.
- 6 — Particella responsiva, quasi Eccoli, per dinotare una gran prestezza nell'ubbidire. *Lat.* adsum. *Gr.* πάρεμι. *Morg. c.* 18. st. 191. Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco.
- 7 — \* Invece di Ora, Orsù, Dimmi, e simili. *Lat.* age, agedum, jam vero. *Bocc. g.* 9. n. 10. Gianni disse, ecco, poichè voi pur volete, domattina vi mostrerò come si fa. *Fiamm. l.* 5. Ecco adunque morrò, e questa crudeltà conviene usare a me in me stessa. (Cin)
- 8 — [Aggiuntovi Che talora ha la forza del semplice] Ecco. *Bocc. introd.* 43. Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole.
- 2 — Per Posto che, Dato che. *Lat.* esto. *Gr.* ἄλλ' ἔγωγε. *Filoz.* 3. 58. Ecco che quello che tu divisi venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E 6. 66.* Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E 7. 311.* Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quella vago, oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb'egli: Biancofiore, per te questo m'è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell'innocenza sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.
- 3 — Per Dappoichè. *Modo poco usato. Vit. SS. Pad.* 3. 253. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si si fermò dinanzi al Re. (V)
- 9 — Si congiunge colle particelle Mi, Ti, Ci, Lo, La, Le ec. e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello, ec. *Bocc. nov.* 23. 17. Eccole, che ella medesima piangendo me l'ha recate. *E nov.* 77. 15. Lo scolare ec., accostatosi all'uscio, disse: eccoli qui, madonna. *» Ambr. Cofan.* 5. 10. Ma oh oh eccolo Ch' esce di casa; vo' che qui aspettiamolo. (N)
- 2 — E dicesi anche Eccoti per Ecco, senza che si riferisca ad alcuna persona. *Ved. i Dep. Decam. a c.* 81. *Lat.* ecce tibi. *Vit. Crist.* E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.
- 10 — \* Si congiunge con Quando, invece di E, pur significando cosa improvvisa. *Petr. son.* 53. M'andava sconosciuto e pellegrino, Quand' ecco i tuoi ministri i' non so donde ec. (N)
- 11 — \* Unito a Già, e si collocò in mezzo del periodo. *S. Agost. C. D.* 3. 14. Certo sì che s'erano partiti, ecco già la terza volta, sicchè alla quarta fosse loro comressa prudentissimamente Roma. (Cin)
- 12 — [Unito a Se] invece di Adunque. *Lat.* ergo. *Gr.* ἀρα. *Petr. cap.* 11. Ecco s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge che'l Ciel fissè? *» Bocc. g.* 8. n. 10. Fece maravigliosa festa, e disse: Ecco se tu fossi crucciato meco, perciocchè io non ti renderei così al termine i tuoi denari. (Qui in luogo del lat. vah, hui.) (Cin)
- 13 — \* Replicato per esprimere il progressivo succedersi del tempo. *Firenz. Asin.* l. 2. Strofinandomi gli occhi, per armargli alla veglia, e trastollandomi con alcuna canzonetta, eccoti la notte, ecco le due ore, ecco le quattro, e la paura tuttavia cresceva. (Cin)
- ECCO**. [Sost. com. V. A. V. e di Eco.] *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre (le api) dove non rimbombi voce dell' ecco, imperocchè si stima che questo le faccia fuggire. *» Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 19. La colpa vien rassomigliata ad un' ecco, che risponde pronta a rovina di chi la provoca. (N)



**ECCO CHE.** *V.* Ecco, §. 8.

**ECCOPE.** (Chir.) *Ec-co-pe.* *Sf. V. G. Lat.* ecco-pe. (Da *ec* da, e *cope* taglio.) Ferita delle ossa del cranio fatta con istromento che operò in modo obliquo alla loro superficie, e senza perdita di sostanza. Escisione. (Aq) (A. O.)

**ECCOPEO.** (Chir.) *Ec-co-pè-o.* *Sm. V. G. Lat.* scalpel excisorius. (V. ecco-pe.) Specie di scalpello di cui si servivano gli antichi per togliere qualche parte inutile o nocevole delle ossa, principalmente di quelle del cranio. Il coltello lenticolare è una varietà di questo strumento. (A. O.)

**ECCOPROTICI.** (Med.) *Ec-co-prò-ti-ci.* *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* ec-coprotica. (Da *ec* fuori, e *copros* escremento.) Rimedi che purgano blandamente, la cui azione non si estende più in là del canale intestinale, ma si limita alla sua evacuazione. Gli ecoprotici sono rimedi lassativi, o che purgano dolcemente, con mollificare od attenuare gli umori e gli escrementi, e renderli atti all'espulsione. —, Ecoprotico, *sin.* (Aq) (N)

**ECCORTATICO.** (Med.) *Ec-cor-tà-ti-co.* *Add. e sm. V. G.* (Da *ec* fuori, e *corthyo* io ammasso.) Si dice de' rimedi contro le ostruzioni, o di quelli che, applicati sopra la pelle, aprono i pori. (Aq)

**ECCREMOCARPO.** \* (Bot.) *Ec-cré-mo-càr-po.* *Sm. V. G. Lat.* eccremocarpus. (Da *ec* da, *cremao* appendo, e *carpos* frutto.) Genere di piante esotiche, della didinamia angiosperma, famiglia delle bignoniacee, col calice diviso in 4-5 parti, la corolla tubulosa col lembo cinquesido rivolto in fuori, ed il quinto filamento sterile; il cui frutto è una capsella bisiunga, uniloculare e bivalve, sostenuta da un pedicciuolo filiforme e pendente, la quale contiene molti semi lenticolari, imbricati, e membranosi al loro piede. (Aq) (N)

**ECCRESIA.** \* *Ec-crè-si-a.* *Sf. V. A.* Lo stesso che Ecclesia. *V. e di Chiesa.* *Gr. S. Gir. 27.* Signori, tutti state nell' ecclesia e battetevi il petto e mettetevi in ginocchia, e dite le vostre orazioni. *E 67.* La vecchia legge e la novella, che è innascosa nella santa Ecclesia. (V)

**ECCRESIASTICO.** *Ec-crè-sià-sti-co.* *Add. m. V. A. V. e di'* Ecclesiastico. *Cavalc. Pungil. 260.* È grande offesa di Dio, quando queste cose (i balli) si fanno in luoghi ecclesiastici, e a Dio consecrati e deputati. (V) *per esempio di tai luoghi, porta il cimiterio della chiesa.* (V)

**ECCRINOLOGIA.** (Med.) *Ec-cri-no-lo-gi-a.* *Sf. V. G. Lat.* eccrinologia. (Da *eccrino* io separo, e *logos* discorso.) Parte della medicina, che tratta delle escrescenze, o dell' espulsione degli escrementi fuori del corpo. (Aq)

**ECCRISI.** \* (Med.) *Ec-cri-si.* *Sf. indecl. V. G. Lat.* ec-crisis. (Da *ec* da, e *crisis* separazione, discernimento, onde *eccrisis* escrescenza.) Secrezione od Escrescenza degli umori. (Aq)

**ECCRITO.** \* *Ec-cri-to.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ec-critos* scelto, esimio.) — *Re di Ecalia, padre di Onfile.* (Mit)

**ECDALA.** \* (Geog.) *Ec-dà-la.* Città dell' Indostan inglese. (G)

**ECDAMUA.** \* (Geog.) *Ec-dà-mu-a.* Ant. città dell' Asia nella Galazia. (G)

**ECDARSIS.** \* (Chir.) *Ec-dà-r-si.* *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecdarsis. (Da *ec* da, e *darsis* scoriazione.) Escoriazione. (Aq)

**EEDICE.** \* *Ec-di-ce.* *Ecdicio.* *N. pr. m. Lat.* Eedicius. (V. Ecdicio.) — *Padre dell'imperatore Avito.* — *Figlio di detto imperatore, patrizio e generale romano.* (Mit)

**EEDICIO.** \* *Ec-di-ci-o.* *N. pr. m. Lat.* Eedicius. (Dal gr. *ec* da, e *dice* giustizia, vendetta; onde *eedicia* vendetta, cessione di dritto.) Lo stesso che Eedice. *V.* (B)

**EEDICO.** \* (Arche.) *Ec-di-co.* *Sm. V. G. Lat.* eedicus. (Da *ec* da, e *dice* giustizia, onde *eedicos* vendicatore. Può trarsi anche da *ec* fuori, e *dice* giustizia, onde *eedicos* ingiusto.) Magistrato dell' impero greco che decideva su cause di poca importanza, le quali non conveniva portare ai tribunali superiori. (Aq)

**EEDISIE.** \* (Arche.) *Ec-di-si-e.* *Add. e sf. pl.* Lo stesso che Ecdusie. *V.* (In gr. *ecdyssis* spogliamento, uscita.) (Mit)

**EEDORA.** \* (Chir.) *Ec-dò-ra.* *Sf. V. G. Lat.* excoriatio. (Da *ec* fuori, e *deras* pelle.) Propriamente l'azione di scorticare, e fu usata per esprimere in generale un' escoriazione, ed in particolare quella del canale dell' uretra. (A. O.)

**EEDORII.** \* (Farm.) *Ec-dò-ri-i.* *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *ec* fuori, e *dero* io scortico.) Rimedi topici, escarotici, caustici, ed acconci in genere ad escoriare le parti a cui vengono applicati. (Aq)

**EEDUSIE.** \* (Arche.) *Ec-du-si-e.* *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* ecdusie. (In gr. *ecdyssis*, o come altri legge, *ecdyssis* spogliamento.) Religiose cerimonie solite praticarsi in Atene, il giorno in cui la nuova sposa deponea il velo. — *Feste in Creta in onore di Latona.* — *Ecdisie, sin.* (Aq)

**ECECHIRIA.** \* (Mit.) *Ec-ce-chi-ri-a.* Echecheria. *Dea che presiedeva alle tregue.* (Da *hecho* io tengo, e *chir* mano.) (Mit)

**ECESTIDE.** \* *Ec-cè-sti-de.* *N. pr. m. Lat.* Ecestides. (Dal gr. *ec* da, e *hestias*, *hestindos* vestale.) (B)

**ECPANTIDE.** \* *Ec-fàn-ti-de.* *N. pr. m.* Lo stesso che Ecfanto. *V. Salvin. Cas. (N)*

**ECPANTO.** \* *Ec-fàn-to.* Ecfantide. *N. pr. m. Lat.* Ecpantus. (Dal gr. *ec* fuori, e *phantos* visibile.) (B)

**ECPFIAS.** \* (Anat.) *Ec-fi-as.* *Sm. V. G.* e vale Cosa attaccata ad un' altra. Nome dato da' Greci all'appendice vermicolare del cieco. (Da *ec* in, e *phyo* genero, e val Cosa generata con altra.) (A. O.)

**ECPFISA.** \* (Med.) *Ec-fi-sa.* *Sf. V. G. Lat.* ecpfisa. (Da *ec* di fuori, e *physa* fiato.) Emissione di fiato per l'uretra o per la vagina. (A. O.)

**ECPFISIS.** \* (Med.) *Ec-fi-si-si.* *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecpfisis. (Da *ec* da, e *physao* io soffio.) Grande e subitanea espirazione, nella quale una gran colonna d'aria esce ad un tempo dal polmone; respirazione di persona anelante. (A. O.)

**ECPFISI.** \* (Anat.) *Ec-fi-si.* *Sf. V. G. Lat.* ecpfisis. (Da *ec* da, e *physis* generazione.) Lo stesso che Apofisi. *V.* Ecfisi del ventricolo fu da qualche autore chiamato il Duodeno. (A. O.)

**ECPHONESI.** \* (Ret.) *Ec-fò-nè-si.* *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecpphonesis. (Da

*ecphoneso* fut. di *ecphoneo* io pronunzio, io parlo con voce chiara.) Figura conosciuta sotto il nome di Esclamazione. *V.* (Aq)

**ECPHORA.** \* (Arch.) *Ec-fò-ra.* *Sf. V. G. Lat.* ecphora. (Da *ec* di fuori, e *phero* io porto.) Proiettura o sporto, e ordinariamente la linea o la distanza tra l'estremità di un membro ed il vivo o nudo della colonna, od altra parte da cui sporge. Alcuni autori tuttavia prendono o computano l'ecphora o proiettura dall'asse della colonna, e definiscono ch'ella sia la linea retta intercetta tra l'asse e la più esterna superficie di un membro. (Aq)

**ECPHASSI.** \* (Med.) *Ec-fràs-si.* *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecpphaxis. (Da *ec* fuori, e *phrasso* io cingo di siepe, onde *ecphrasso* io apro, io libero da ostruzione.) Apertura o Dilatamento de' pori della cute. (Aq)

**ECPHATTICI.** \* (Farm.) *Ec-frà-ti-ci.* *Add. e sm. pl. V. G.* (V. ecpfrassi.) Dicesi de' rimedi atti ad aprire i vasi e levare le ostruzioni. (Aq)

**ECPHEA.** \* (Mus.) *E-chè-a.* *Sf. V. G. Lat.* ecchea. (Da *echo* eco, ovvero da *ecche* suono.) Vocabolo esprime i diversi suoni e figure che congiunti formano una consonanza grata all'orecchio. (Aq)

**ECPHEBAR.** \* *E-chè-bàr.* *N. pr. m.* — Settimo imperatore del Mogol che salì sul trono nel 1552. (Van)

**ECECHIRIA.** \* *E-chè-chi-ri-a.* *N. pr. f.* (Dal gr. *ecche* suono, e *chir* mano: Suon di mano.) — *Moglie d' Ifito.* (Mit)

2 — \* (Mit.) Lo stesso che Ecechiria. *V.* (Mit)

**ECECLEO.** \* *E-chè-clè-o.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ecche* suono, e *cleos* gloria: Suon della gloria.) — *Figlio di Attore e sposo di Polimela.* (Mit)

**ECECLEO.** \* *E-chè-clè-o.* *N. pr. m.* (V. Echecleo.) — *Capitano troiano, ucciso da Patroclo.* — *Figlio di Agenore, ucciso da Achille.* (Mit)

**ECECRATE.** \* *E-chè-cra-te.* *N. pr. m. Lat.* Ececrates. (Dal gr. *hecho* io posseggo, io ho, e *cratos* robustezza, imperio.) — *Giovane tessalo, il quale rapì una sacerdotessa di Delfo.* — *Sacerdote di Apollo Tegireo, durante la guerra de' Medi.* — *Filosofo pitagorico di Lari.* coetaneo di Platone. (B) (Mit)

**ECHEDAMIA.** \* (Geog.) *E-chè-da-mi-a.* Ant. cit. della Grecia nella Focide. (G)

**ECHEDORO.** \* (Geog.) *E-chè-dò-ro.* Lat. Echidorus. *Fi. della Macedonia.* (G)

**ECHERONE.** \* *E-chè-frò-ne.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ecche* io suono, e *phroneo* io penso: Chi risuona, Chi è celebre per li suoi pensieri. Può anche trarsi da *hecho* io ho, e *phren* mente.) — *Uno de' figliuoli di Nestore.* — *di Priamo.* — *Figlio di Ercole e di Psote.* (Mit)

**ECHEGGIANTE.** *E-chè-giàn-te.* [Part. di Echeggiare.] *Che fa eco, Che rende suono.* —, Echeggiante, *sin. Lat.* resonans. *Gr. ἠχέων.* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 208.* Esiodo sonore, echeggiante le appella (le cicale.)

**ECHEGGIARE.** *E-chè-già-re.* *N. ass.* Risuonar per eco, Far eco. —, Echeggiare, *sin. Lat.* resonare. *Gr. ἠχέω.* *Chiabr. canz. 82.* Per cui fatte gioconde, Echeggeran del Tebro ambe le sponde. (M)

**ECHELIA.** \* *E-chè-li-a.* *N. pr. m. Lat.* Echelias. (Dall' ebr. *hachach* aspettare, ed el Signore: Che aspetta il Signore. Può anche trarsi da *hhoq* statuto, ed el Signore: Statuto del Signore.) (B)

**ECHELIDE.** \* (Geog.) *E-chè-li-de.* Borgo dell' Attica. (G)

**ECHELO.** \* *E-chè-lo.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ecche* io suono, ed *eleos* misericordia: Suono, cioè Fama di misericordia, ovvero Misericordia sonora.) — *Ateniese che diede il nome al borgo di Echelide.* (Mit)

**ECEMO.** \* *E-chè-mo.* *N. pr. m. Lat.* Echemus. (Dall' ebr. *ahhim*, ovvero *achim* fratelli.) — *Figliuolo di Eropo re di Tessaglia, che uccise in duello illo figlio di Ercole.* (B) (Mit)

**ECEMONE.** \* *E-chè-mò-ne.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ecche* suono, e *mone* dimora: Dimora risuonante.) — *Figlio di Priamo, ucciso da Diomede.* (Mit)

**ECHENAIDE.** \* *E-chè-nà-i-de.* *N. pr. f.* (Dal gr. *ecche* suono, e *naio* o neo io abito: Abitante fra i suoni.) — *Ninfa amata da Dafni.* (Mit)

**ECHENEIDE.** \* (Zool.) *E-chè-nè-i-de.* *Sm. V. G.* (Da *echo* io tengo, io sono unito e legato, e *nevs* per *navs* nave.) Nome dato ad un genere di pesci, chiamati volgarmente Remore, perchè, secondo la credenza quasi universale degli antichi naturalisti, avevano la forza di poter fermare o ritardare il corso delle navi. (Bull) (O)

**ECHENEIO.** \* *E-chè-nè-o.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ecche* suono, e *neo* io torno: Chi ritorna con suono, con fama.) — *Il più vecchio ed eloquente de' Feaci, secondo Omero.* (Mit)

**ECHEO.** (Arch.) *E-chè-o.* [ *Sm. V. G.* ] Sorta di vaso di rame che si metteva ne' teatri per far risuonare la voce. —, Echeo, *sin. Lat.* ecchea. *Gr. ἠχία.* (Dal gr. *ecche* io risuono.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 280.* In somma, è un echeo, un salvavoce, un serbatoio, una dispensa, una conserva del canto. — *Salvin. Buon. Tanc. Casseta* con un fosso nel mezzo, che si vede nelle antiche statue d' Apollo, come una giunta a piè della cetera, per far rigettare e moltiplicare il suono quivi dentro echeggiando; nell' ufficio del quale echeo, o sonatojo, è succeduta la Rosa. (A)

**ECHEPOLLO.** \* *E-chè-po-lo.* *N. pr. m.* (Dal gr. *echo* io posseggo, e *polis* città.) — *Figlio di Anchise.* (Mit)

**ECHETE.** \* (Zool.) *E-chè-te.* *Sf.* Così diconsi da alcuni i maschi delle cicale, e son quelle che cantano. (Da *echeteon* verb. di *ecche* io suono.) (Van)

**ECHETLA.** \* (Geog.) *E-chè-tla.* Echetra. Antica città di Sicilia. (G)

**ECHETLEO.** \* *E-chè-tlè-o.* *N. pr. m.* (Dal gr. *echo* io ho, ed *ethelo* io voglio: Chi vuol avere, Chi brama di acquistare.) — *Eroe onorato dagli Ateniesi.* (Mit)

**ECHETO.** \* *E-chè-to.* *N. pr. m.* (Dal gr. *echthos* odio, inimicizia.) — *Re di Epiro, contemporaneo di Ulisse.* (Mit)

**ECHETRA.** \* (Geog.) *E-chè-tra.* Città d' Italia capitale de' Volsci. (G)

**ECHI.** \* *N. pr. m. Lat.* Echi. (Dall' ebr. *ach* fratello, ed i mio: Mio fratello.) (B)

**ECHIDNA.** \* *E-chid-na.* *N. pr. f. Lat.* Echidna. (Dal gr. *echidna* vipera.) — *Figlia di Crisaore e di Calliroe, che i mitologi descrivono come un mostro, metà ninfa, metà serpente, e che ebbe da Tifone l'Idra, l'Orco, il Cerbero, la Sfige ec.* — *Principessa iperborea deforme come la precedente, e che Ercole rese madre di Agatirso, Gelone e Scita.* (Mit)

**ECHIDNA.** \* (Zool.) *Sm.* Genere di mammiferi dell' ordine degli sdentati che comprende due specie, una delle quali è l'echidna hystrix quadr-



pede, quasi grosso come il riccio, e tutto quanto coperto di forti spine coniche lunghe un pollice e mezzo. Probabilmente, ancorchè non si conoscano chiaramente le sue abitudini, si nutre degl'insetti che raccoglie colla lunga sua lingua, ed abita nella Nuova Olanda. L'altra è l'Echidna setosa, che è coperta di peli che coprono per metà le sue spine. Lat. Tachyglossus Illig. (Dal lat. echinus, in gr. echinos riccio.) (Aq) (N)

2 — \* Specie di pesce del genere murenofide, ordine de' malacopterigii apodi, a motivo della sua rassomiglianza con un serpente, e specialmente della sua testa piccola e depressa, somigliante a quella d'una vipera. (In gr. echidna ovvero echis, ios val vipera.) (Aq) (N)

ECHINA. \* (Anat.) E-chi-na. Sm. V. G. Lat. spina dorsalis. (Da echinos riccio.) Nome volgare della Spina dorsale desunto dalle apofisi spinose di cui abbonda. (Aq)

ECHINADI. \* (Mit. e Geog.) E-chi-na-di. Ninfè sommerse in mare dall'ira di Acheloo, e cangiate in isole da Nettuno: sono le moderne Curzolari. (Dal gr. hecheis risuonante, e sia da naos domicilio, sia da nao io scaturisco.) (Mit)

ECHINALDO. \* E-chi-nàl-do. N. pr. m. Lat. Lo stesso che Aginaldo. V. (B)

ECHINALOPECE. \* (Geog.) E-chi-na-lo-pè-ce. Regione d'Arcadia, che prima chiamavasi Azania. (Mit)

ECHINANTO. \* (Zool.) E-chi-nàn-to. Sm. V. G. Lat. echinanthus. (Da echinos riccio, ed anthos fiore.) Nome dato ad un genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi pedicellati, chiamati ancora Rose di mare, perchè il loro nicchio è coperto di piccoli pungoli setolosi, ora rialzati, ora coricati: nella circonferenza ora è rotondo, ora ad angoli ottusi, ora ovale, ora ritagliato. I dieci viali sono curvi, due a due rappresentano una foglia allungata, e tutti insieme una rosa. Pino. Clipeastri Lam. (Aq) (N)

ECHINARIA. \* (Bot.) E-chi-nà-ri-a. Sf. V. G. Lat. echinaria. (Da echinos riccio.) Genere di piante umbellifere, della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, da Desfontaines stabilito col cenchris capitatus Lin.; così dette, perchè i loro fiori hanno una gluma membranosa a due valve arricciate alla maniera del riccio. (Aq)

ECHINATO. (Zool.) E-chi-nà-to. Add. m. V. G. Aggiunto delle conchiglie, che sono armate di punte simili agli spuntoni degli echini, o ricci marini. Bonanni. (Dal lat. echinus in gr. echinos riccio.) (A)

2 — (Bot.) Semi echinati: Quelli che sono esteriormente spinosi, o con pelo ruvido, a guisa degli echini. (A)

3 — \* Pericarpio echinato: Quello che da per tutto è guarnito di piccole punte, per mezzo delle quali si attacca e s'infilza a corpi che gli si avvicinano. Bertoloni. (O)

3 — (Archit.) Tetto echinato: Il tetto composto di tegole spesse, scabre e spinose, quasi a foggia di riccio marino, o piuttosto, come altri vogliono, detto così dalla cornice arricciata in cui termina. (V. echinaria.) Diz. Mat. (Aq)

ECHINEI. \* (Zool.) E-chi-nè-i. Sm. pl. V. G. Lat. echinei. (V. echinaria.) Famiglia di animali quadrupedi, che hanno il corpo coperto di spine corte e forti, o di peli molto ruvidi. (Aq)

ECHINI. \* (Bot.) E-chi-ni. Sm. pl. Lat. echini. (Dal lat. echinus, in gr. echinos riccio; e ciò a motivo della sua figura scabrosa.) Nome col quale i crittogamisti dinotano quelle protuberanze acute di alcuni funghi, le quali tengono nascoste le parti della fruttificazione. Bertoloni. (Aq) (O)

ECHINIDI. \* (Zool.) E-chi-ni-di. Sm. pl. V. G. Nome dato ad una sezione di zoofiti, perchè quasi tutti i generi compresi sotto questa sezione hanno il corpo guernito di piccoli spini, di modo che rassomigliano ad un riccio. (V. echinaria.) (Aq)

ECHINI. \* (Zool.) E-chi-ni. Sm. pl. V. G. Denominazione di una famiglia di animali quadrupedi, perchè comprende tutte le specie de' ricci od animali guerniti di spine. (V. echinaria.) (Buff) (O)

ECHINITI. (St. Nat.) E-chi-ni-ti. Sm. pl. Echini fossili, de' quali molti si trovano convertiti in selce. (Boss)

ECHINO. (St. Nat.) E-chi-no. Sm. Lat. echinus. (Da echinos riccio.) Riccio terrestre o marino, e Scorza esterna della castagna.—, Echinometra, sin. (Aq)

2 — \* (Zool.) Genere di zoofiti marini dell'ordine degli echinodermi pedicellati, volgarmente detti Ricci di mare, il cui nicchio sferico od ovale come l'involucro della castagna è coperto di foli spini. Si cibano di picciole conchiglie che si sottraggono con i piedi; i loro movimenti sono lentissimi, nell'interno son pieni di acqua salata. Comprende molte specie fra quali la più comune è l'echinus esculentus Lin. (Aq) (N)

3 — \* (Bot.) Albero della Cochinchina, di cui Loureiro avea formato un genere nella dioecia polandria, da moderni riunito al genere Mappa, distinto da foglie ovali ed acute, e da un calice monofillo ed ovale, terminato da dentature lineari ed ineguali. (Aq) (N)

2 — \* T. usato pure da alcuni botanici per dinotare la testa o la cima spinosa di qualche pianta, per la somiglianza di questa parte con un riccio od involucro d'una castagna. (O)

4 — (Archit.) Ornamento di architettura, chiamato ancora Uovolo, perchè nel mezzo di questo guscio si rappresenta una specie d'uovo. Questo ornamento si colloca nelle cornici joniche, corintie e composte. (Aq)

ECHINO. \* (Mit.) N. pr. m.— Celebre indovino, uno di quelli che nacquero da' denti del drago, e che diede il suo nome ad una colonia tebana. (V. echino, sin.) (Mit)

2 — \* (Geog.) Antica città della Grecia nella Flotide, in fondo del golfo Maliaco. (G)

ECHINOCARPO. \* (Bot.) E-chi-no-càr-po. Sm. V. G. Lat. echinocarpus. (Da echinos riccio, e carpos frutto.) Specie di piante del genere Cimbio, la cui casella o frutto è spinoso. (Aq)

ECHINOCOCCO. (Zool.) E-chi-no-còc-co. Sm. V. G. Lat. echinococcus. (Da echinos riccio, e coccus specie di grano rotondo.) Nome di un genere di vermi intestinali dell'ordine de' Cistici: corpo subovato, testa di tenia armata, fornita di una corona di uncini, e di boccecce suc-

cianti. Vivono numerosi nella parete interna di una vescica semplice o doppia, somiglianti a granella di arena. Renier. (Min) (N)

ECHINODERMI. (Zool.) E-chi-no-dèr-mi. Sm. pl. V. G. Lat. echinoderma. (Da echinos riccio, e derma pelle.) Nome della prima classe di zoofiti. Sono animali di complicatissima struttura e rivestiti di una pelle ben organizzata, spesso sostenuta da una specie di scheletro, ed armata di punte o di spine articolate e mobili; hanno una cavità interna, ove ondeggiano visceri distinti, un sistema vascolare che non si estende in tutto il corpo, ma ha comunicazione con diverse parti dell'intestino e con gli organi respiratorii che sono distintissimi. In molte specie vi sono de' filetti nervosi che, quantunque distribuiti senza ordine, possono fare le funzioni nervose. Renier. (Min) (N)

ECHINOPORA. \* (Bot.) E-chi-nò-fo-ra. Sf. V. G. Lat. echinophora. (Da echinos riccio, e phero io porto.) Genere di piante, a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, le quali per carattere presentano un' ombrella universale composta al più di quindici raggi, un collaretto di cinque foglioline acuminate, e delle ombrelle parziali con collaretti della stessa forma. Il loro frutto è formato di due sementi riunite ed involte in una tonaca fungosa, ricoperta da piccolissime punte. (Aq)

ECHINOPTALMIA. \* (Chir.) E-chi-no-ftal-mi-a. Sf. V. G. Lat. echinoptalmia. (Da echinos riccio, ed ophthalmos occhio.) Infiammazione delle palpebre, nella quale le ciglia sono ritte e arricciate. —, Echinotalmia, sin. (A. O.)

ECHINOMELOCATTO. \* (Bot.) E-chi-no-me-lo-càt-to. Sm. V. G. Lat. echinomelocactus. (Da echinos riccio, e melea melo, e cactus cardo.) Curiosissima ed ammirabile specie di Cactus delle Indie occidentali, che per la forma della sua testa e delle sue spine sembra una naturale unione del cocomero e del cardo. (Aq) (N)

ECHINOMETRA. \* (St. Nat.) E-chi-nò-me-tra. Sm. Lo stesso che Echino. V. Mattioli. Berg. (N)

ECHINOMETRE. (B. A.) E-chi-nò-me-tre. Sf. pl. V. G. Lat. echinometrae. (Da echinos riccio, e metra utero.) Così dagli artefici di plastica si nominano le forme di cera, di gesso, di creta, o di altra somigliante materia scavata in varie guise, con cui con ispeditezza ed eleganza si fanno degli orci, od altri vasi per le mense. (Aq)

ECHINOMIE. \* (Zool.) E-chi-no-mi-e. Sm. pl. Lat. echinomiae. (Da echinos riccio marino, e mya mosca: Mosche arricciate.) Mosche che hanno sopra il corpo de' peli molto ruvidi. (Aq)

ECHINOPE. (Bot.) E-chi-no-pe. Sm. V. G. Lat. echinops. (Da echinos riccio, ed ops, opos aspetto.) Genere di piante a fiori composti, della singenesia segregata, famiglia delle cinaracee, a foglie spinose e pinnatifide; così chiamate perchè i capolini rotondi e ruvidi di varie specie di questo genere somigliano ad un riccio. (Aq) (N)

ECHINOPORA. (Zool.) E-chi-nò-po-ra. Sm. V. G. Nome di un genere di animali dell'ordine degli attinieformi soprabitanti: Polipijo pietroso stabilmente attaccato, disteso in espansione fogliiforme e rotondata, striato leggermente in ciascuna parte, colla superficie superiore echinata da piccole papille e da cerchietti rosacei, convessi, echinatissimi, da un foro pertugiato, e che cuoprono le stelle circolari sparse, fornite di lamelle ineguali, quasi confuse, dal fondo delle pareti innalzantesi, e che ne otturano in parte la cavità. (Dal gr. echinos riccio, e poros passaggio, meato.) Renier. (Min)

ECHINORINCO. (Zool.) E-chi-no-rin-co. Sm. V. G. Lat. echinorhynchus. (Da echinos riccio, e rhynchus muso, rostro, proboscide.) Nome di un genere di vermi intestinali parenchimatosi della famiglia degli acantocéfali: Corpo allungato rotondato, otricoloso, elastico, od informe o armato, con collo brevissimo o nullo, oppure longicollò; proboscide ritirabile con uncini in serie disposti, subglobosa, od ovale od allungata, e nel mezzo ingrossata, o clavata, o conica, o cilindrica, o lineare. Gli individui alcuni sono maschi, ed altri femmine. Si attaccano alle intestina per la loro tromba e spesso le perforano; se ne trovano perciò nella spessezza delle tuniche e nella cavità addominale o aderenti agli intestini all'esterno. La più grande specie che suol trovarsi abbondantemente nelle intestine de' porci e de' cignali è l'echinorhynchus gigas. Renier. (Min) (N)

ECHINOTALMIA. \* (Chir.) E-chi-not-tal-mi-a. Sf. Lo stesso che Echinoptalmia. V. (A. O.)

ECHIO. \* E-chi-o. N. pr. m. (Dal gr. echis, echios vipera.) — Padre di Mecisteo, ucciso da Polite. — Capitano trojano, trucidato da Patroclo. (Mit)

ECHIO. (Bot.) Sm. V. G. Lat. echium. (Da echis, echios vipera, cioè vipera.) Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee, col calice diviso in cinque lacinie e la corolla imbutiforme col lembo ineguale, il cui frutto consiste in quattro grani così stretti insieme e rugosi, che somigliano alla testa delle vipere; le loro foglie, non meno che il fusto, sono sparse senz'ordine di macchie nere e rosse. (Aq) (N)

2 — \* (Zool.) Genere di molluschi dell'ordine de' testacei, da Poli stabilito con una specie delle Anomie di Lin., i cui caratteri sono: privazione di sifoni e di piedi, branche separate ec. Si trovano attaccati alle ostriche e ad altri corpi; ve ne sono in tutti i mari. (Aq) (N)

ECHIOIDE. \* (Bot.) E-chi-ò-i-de. Sm. V. G. Lat. echioides. (Da echis vipera, ed idos forma, rassomiglianza.) Nome dato dagli antichi a diverse piante, le cui sementi hanno qualche rassomiglianza con la testa di una vipera. (Aq) (N)

ECHIONE. \* E-chi-ò-ne. N. pr. m. Lat. Echion. (V. Echion.) — Figliuolo di Mercurio e di Antiaura, uno degli Argonauti. — Uno de' compagni di Cadmo, che lo aiutarono a edificare Tebe. — Re di Tebe, padre di Panteo. — Uno de' giganti che scalarono il cielo, ec. (B) (Mit)

ECHIONIDE. \* E-chi-ò-ni-de, Echionio. N. pr. m. Nome patronimico di Panteo, figliuolo di Echione. (Mit)

ECHIONIDI. \* E-chi-ò-ni-di. Add. pr. m. pl. Nome con cui chiamavansi talora i Tebani, da Echione, uno de' fondatori di Tebe. (Mit)



- ECHIONIO**, \* E-chi-ò-ni-o. *N. pr. m.* Lo stesso che Echionide. *V. (Mit)*
- ECHITE**. (Bot.) E-chi-te. *Sf. V. G. Lat. echites.* (Da echis vipera.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle Apocinee, col calice diviso in cinque lacinie, la corolla ipocrateriforme, cinque squame nettariifere, due follicoli ed i semi chionuti; la maggior parte delle sue specie hanno gli steli serpeggianti. (Aq) (N)
- 2 — (Min.) Sorta di pietra preziosa di color verde. *Lat. echites. Gr. ἐχίτης. Lib. cur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella sua Storia.
- ECIDIO**. \* (Bot.) E-ci-di-o. *Sm. V. G. Lat. acidium.* Genere di piante criogame, della famiglia de' funghi, costituito da una polvere bianca, gialla, rossa o nera, che nasce sotto l'epidermide delle foglie viventi, e che si diffonde nella sua maturità con tracce circolari e dentate, formate nell'epidermide stessa. Le diverse specie, che lo compongono sono della pentandria monoginia, hanno il calice diviso in cinque lacinie, la corolla ipocrateriforme, cinque squame nettariifere, due follicoli ed i semi chionuti; muoiono spesso moltissimo alle piante, sopra le quali si trovano, distruggendo l'organizzazione delle loro foglie, ed opponendosi quindi all'esecuzione delle loro funzioni, tanto importanti al crescimento e perfino alla vita de' vegetabili. (Aq) (N)
- ECHIA**. \* (Geog.) E-ci-ja. *Lat. Astigis, Colonia Augusta Firma.* Città di Spagna nel Regno di Siviglia. — nella prov. di Cordova. (G)
- ECLA**. \* (Geog.) E-cla. *Kulcano dell'Islanda.* (G)
- ECLAMPIDE**. \* (Med.) E-clam-psi-de. *Sf. V. G. Lat. eclampsis.* (Da eclampo fut. di eclampo io splendo.) Malattia convulsiva cronica o acuta, colla perdita de' sensi durante il parossismo, che attacca i fanciulli o con punture o con dolori che affettano le membrane del cervello, onde loro sembra di veder brillare agli occhi una luce passaggiera che dal volgo dicesi veder le stelle. (Aq)
- ECLANO**. \* (Geog.) E-cla-no, Quintodecimo. *Lat. Eclanum, Aeculanum.* Antica città d'Italia nella Campania, distrutta nel settimo secolo. (G)
- ECLEMMA**. (Farm.) E-clè-ma. *Sm. V. G.* (Da ec da, e lycho io lecco, onde eclico che ha lo stesso senso, ed ecigma, sorta di elettuario.) Sorta di medicina che gli Arabi chiamano Locchi, e i Latini Linetti, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire e leccare. *Lat. Linctus, Eclegmata. Pasta. (B) Ricett. Fior. 108.* Quella sorta di medicina che gli Arabi chiamano locchi, i Greci gli chiamano eclemmi... perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, e dissolvonsi a poco a poco, e si lasciano scendere. (Pr)
- ECLEO**. \* E-clè-o. *N. pr. m. Lat. Ocleus.* (Dal gr. he cleis, o sia he-clis la chiave.) (B)
- ECLISMO**. \* (Lett.) E-clè-ti-smo. *Sm. V. G. (V. ecclèttici.)* Metodo di filosofare e di medicare. *V. Ecclèttici.* (O)
- ECLÈTTICI**. (Lett.) E-clè-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. ecletici.* (Da eclecton verb. di eclegio io scelgo.) Denominazione data anticamente ad alcuni filosofi, ed anche ad alcuni medici, a motivo ch'essi sceglievano dalle altre Sette quello che vi era di migliore e più ragionevole. (Aq) (N)
- ECLIDE**. \* E-clì-de. *N. pr. m. Lat. Oclides.* — Nome patron. di Anfiarao figlio di Ecleo. (B) (Mit)
- ECLIPTA**. \* E-clì-pta. *Sf. V. G. V. e di' Eclittica. V. (Aq)*
- ECLISE**. \* (Mus.) E-clì-se. *Sost. com. V. G. Lat. eclysis.* (Da ec da, e lysis scioglimento. Per altro sarebbe meglio dire eclisse da eclipsis mancamento. *V. eclisse.*) Nell'antica musica era un'alterazione nel genere armonico, allorchè una corda veniva accidentalmente abbassata di tre diesis al di sotto del suo accordo ordinario. (Aq)
- ECLISI**. \* (Med.) E-clì-si. *Sf. indecl. V. G. Lat. eclisis.* (Da ec da, e lysis scioglimento, onde eclysis che pur significa scioglimento, liberazione ec.) Dissoluzione, Deliquio dell'animo e delle forze, onde provengono l'assissia, la sincope, e la lipotimia. —, Ecclisi, sin. (Aq)
- ECLISSAMENTO**. \* E-clis-sa-mén-to. *Sm. V. e di' Eclissi.* (A)
- ECLISSANTE**. \* E-clis-sán-te. *Part. di Eclissare.* Che eclissa. —, Eclissante, sin. *V. di reg. (O)*
- ECLISSARE**. E-clis-sà-re. *Att. e n. ass.* L'oscurare propriamente del Sole e della Luna. Impedire, per interposizione d'un altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce; e si dice anche d'altri corpi simili. —, Eclissare, sin. *Lat. deficere. Gr. ἐκλείπειν. Dant. Par. 25.* Di veder eclissare lo Sole un poco.
- 2 — Per simil. Oscurare. *Lat. obscurare, tegere. Gr. ὑπὸ σκιάζειν. Dant. Par. 10. 60.* E si tutto 'l mio amore in lui si mise, che Beatrice eclissò nell'oblio. *Tuc. Dav. Stor. 1. 255.* Cecina, per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E Vit. Agr. 392.* Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier. 4. 4. 14.* Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero.
- 3 — E n. pass. [nel primo sign.] » Segner. *Crist. instr. 1. 13. 7.* La più dannosa di tutte (le eclissi) è quando il sole s'eclissa di buon mattino. (N)
- ECLISSARE DIFF.** *Lat. obscurare.* Considerati soltanto nel senso fig. il primo diff. dall'altro per maggiore intensità. Oscurare vale semplicemente Deprimere una cosa al paragone d'un'altra; Eclissare significa Renderla affatto nulla al paragone di un'altra. Così diciamo Che il falso merito è oscurato dal merito reale, ed eclissato da un merito eminente. Queste voci nel proprio differiscono da Adombrare, Ottenere, Offuscare ec. *V. Adombrare.*
- ECLISSATO**. E-clis-sà-to. *Add. m. da Eclissare.* —, Eclissato, sin. *Lat. obscuratus. Gr. ἀφάτιστος.*
- ECLISSE**. (Astr.) E-clis-se. [Sost. com. Lo stesso che] Eclissi. *V. Gal. Sist. 69.* Si costuma chiamare eclisse del Sole questo, che voi volete chiamare eclisse della Terra. » *Salvin. Disc. 1. 50.* Un'eclisse solare grandissima. (N)
- ECLISSETTA**. E-clis-sét-tà. *Sf. dim. di Eclisse.* Piccola eclisse. —, Eclissetta, sin. *Ghedin. Lett. Berg. (Min)*
- ECLISSI**. (Astr.) E-clis-si. [Sost. com. indecl. Dicesi propriamente dell'oscurazione del sole riguardo a noi per l'interposizione della Luna, o dell'oscurazione della Luna per l'interposizione della Terra;] e si dice anche d'altri corpi celesti; ma si prende talora per simil. in senso di Oscu-

- ramento, o simile. —, Ecclisse, Ecclissi, Eclisse, Eclissamento, Eclissamento, sin. *Lat. defectio, defectus, eclipsis. Gr. ἐκλείψις.* (Da ec da, e lipo fut. di lipo io manco, onde eclipsis mancanza.) *G. V. 11. 2. 2.* A' di 14 del Maggio passato fu eclissi, o vuogli scurazione di gran parte del Sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vengente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soverchio d'acque. *Filoc. Nè si patisco l'eclissi, come la Luna fa. E altrove:* La dorata casa del Sole eclissò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par. 2. 80.* Se l' primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par. 2. 2.* Nell' eclissi del Sole, cioè nell' oscurazione del Sole. Eclissi è vocabolo di Grammatica, e viene a dire difetto e mancamento; e quando lo Sole oscuro, ha difetto e mancamento. *Dant. Par. 27. 35.* Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza.
- 2 — E di genere fem. *Filic. Rim. pag. 36. (Canz. O grande ec.)* E dell' Odrisia Luna l' orrenda eclissi. *E pag. 281. (Son. Langua ec.)* Langua Cristina; e qual se discolora Torbida eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura, ec. (B) *Segner. Crist. intr. 1. 13. 7.* Tutte l' eclissi sono nocevoli ec. La più dannosa di tutte, è quando il sole s' eclissa di buon mattino... Oh che eclissi luttuosa! *Salvin. Disc. 1. 4.* Il quale si osserva nell' ordinarie eclissi. (N)
- ECLITTA**. \* (Bot.) E-clit-ta. *Sf. V. G. Lat. eclipta.* (Da eclipsis eclisse.) Genere di piante esotiche a fiori composti, di *Rumphius* stabilito nella singenesia superflua, famiglia delle corimbifere con fiori raggiati, l'antodio doppio, il ricettacolo paleaceo, ed i semi angolosi coll'apice mucronato; così chiamate per la forma e per la formazione e disposizione del loro fiore radiato che si paragonò al disco del sole eclissato. —, Eclipta, sin. (Aq) (N)
- ECLITTICA**. (Astr.) E-clit-ti-ca. [Sf.] Linea o Cerchio ch'è nel mezzo del zodiaco [e per la quale si supponeva che il Sole facesse il suo corso. —, Ecclittica, sin.] *Lat. ecliptica. Gr. ἐκλειπτική.* (Così detta da eclissi; poichè l' eclissi non avvengono se non quando la luna è in questo cerchio, o gli è molto prossima.) *Gal. Sist. 91.* Che tanto importano le massime latitudini del dragone di qua e di là dell' eclittica. (N)
- 2 — [Usato anche come add. f.] Via eclittica vale lo stesso che Eclittica. *Borgh. Rip. 69.* Sotto questo cerchio per la via eclittica senza mai fallare passando il Sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.
- ECLIO**. \* (Mit.) Centauro ucciso da Ampice nelle nozze di Piritoo. (Dal gr. ecio mite, placido, ovvero da eclos vespertino.) (Mit)
- ELOGA**. \* (Lett.) E-clo-ga. *Sf. V. G. Così chiamavansi da' Greci i passi scelti nelle opere degli antichi autori. V. Egloga.* (Da ec da, e lego io scelgo, onde ecloghe elezione.) *Salvin. Cas. 151.* Ne quali (sermoni) non così per fretta troverai alcuna ecloga (con gli antichi parliamo, i quali a torto sono ripresi da moderni critici,) la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto. (N)
- ELOGARI**. \* (Lett.) E-clo-gà-ri-i. *Sm. pl.* Coloro che raccoglievano le ecloghe. (O)
- ECLOPE**. \* (Bot.) E-clo-pe. *Sf. V. G. Lat. eclopes.* (Da ec fuori, e lepo io scortico, onde eclopo io tolgo la scorza.) Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, da *Bankes* stabilito, e così denominato dal calice ovale, oblungo, ed imbricato di scaglie cartilaginose con appendici scurificate nella cima; le sue specie da' moderni sono state riferite a generi *Relbania* e *Gallisogra.* (Aq) (N)
- ECMAGORA**. \* E-cmà-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. acme fior dell'età, ed agoreo io aringo nel foro: Chi aringa nel fior della età.) — Figliuolo di Ercole e di Filona. (Mit)
- ECMALOTARCA**. \* (Arche.) E-cma-lo-tàr-ca. *Sm. V. G. Lat. aecmalotarcha.* (Da ecmlotos prigioniero, ed archos principe, capo.) — Nome dato al conduttore o capo degli schiavi ebrei in Babilonia. (Aq)
- ECMEA**. \* (Bot.) E-cmè-a. *Sf. V. G. Lat. acmea.* (Da acme punta.) Genere di piante del Perù, dell' esandria monoginia, famiglia delle bromeliacee, la cui unica specie è parassitica, con foglie ensiformi aculeate e fiori pannocchiali giallastri; così chiamate perchè un degli tagli del calice esterno del loro fiore termina in punta. (Aq) (N)
- ECMELIA**. (Mus.) E-cmè-li-a. *Sf. V. G. Lat. emelia.* (Da ec fuori, e melia canto.) Suono senza melodia, ossia la voce parlante, a differenza di Emmelia, che significa il suono del canto. (L)
- ECMELO**. \* (Mus.) E-cmè-lo. *Add. m. V. G.* (Da ec fuori, e melos canto.) Aggiunto di suono presso i Greci, cioè quello della voce inapprezzabile o parlante, che non può somministrare melodia, per opposizione al suono emmelo o musicale. (Aq) (Van)
- ECNEFIA**. (Fis.) E-cnè-fi-a. *Sf. V. G. Lat. ecnephia.* (Da ec da, e nephos nube.) Impetuoso arrotamento dell'aria, similissimo al Tifone, da cui differisce in ciò, ch'egli è formato di aria nubilosa ed opaca, onde è visibile da lontano, ed inoltre ha in sé qualche principio di abbruciamento; ma il Tifone è fatto d'aria trasparente, e non apporta calore. *Del Papa. (A)*
- ECNOBANTE**. \* (Mit.) E-cno-bàn-te. Uno de' cani di Atteone. (Dal gr. ecneo io muoto, e bas, hantus a. 2. part. att. di bene io vo: Che va a muoto.) (Mit)
- ECO**. (Fis.) E-co. [Sost. com. V. G. Tutto ciò che l'orecchio sente per riflessione dopo averlo sentito direttamente. Si chiama ancora Eco il luogo che è cagione del ripetere della voce o del suono.] —, Ecco, sin. *Lat. echo. Gr. ἠχώ. Teseid. 11. 30.* Tale, che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava. » *Car. Long. Sof. 107. (Firenze 1811.)* Questi e molti altri simili inganni d'eco, di cui non aveva la semplice fanciulla notizia, le persuasero ec. *Segner. Incr. 1. 20. 12.* Chi però non vede altresì la stolidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono? (Min)
- 2 — E per metaf. *Segner. Man. Lugl. 31. 3.* Lode tale, che non fa altro, se non che formar eco a quella che vien da Dio. (V)
- 3 — \* Parlar sott'eco = Parlar basso, *Lat. submisce dicere. Ma-*

Enome, città di Sicilia, annunzi della quale  
i romani ebbero l' vittoria navale sui cartaginesi v. 11 c. acciut. Atl. P. 186



- gal. lett. fam. 1. 61. Quando si parla sott'eco, si trova un invigorimento, e una propagazione così grande, che a parlar alto parrebbe ch'è s'avesse a sentir dagli antipodi ec. (N)
- 2 — (Lett.) Nome di un componimento poetico, nel quale le ultime sillabe d'ogni verso formano parole che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione, come nell'esempio seguente: Quale avrà fin sì duro scempio? Empio rispondi. (A)
- 3 — \* (Mus.) Si applica tal nome a quella sorta di arie o pezzi in cui ad imitazione dell'eco si ripetono certi passi, diminuendone l'intensità del suono. — Registro d'organo, ovvero un secondo organo, posto in una distanza maggiore, o nascosto, onde il suono riesca più piano e più dolce, e perciò imitante l'eco naturale. (L)
- 4 — \* (Mit.) Figlia dell'Aria e della Terra, amante di Narciso, a cui, consumata dalla passione e dal dolore, non rimasero che le ossa e la voce; onde i poeti la prendono per lo stesso fenomeno dell'eco. (Mit) Rucell. Ap. 220. E fuggi l'acque putride... O dove da le rupi alte e scavate il suon rimbombi de la voce d'Eco, Che fu forse inventrice de le rime. (B) Ar. Fur. 27. Eco, per la pietà che gliene avea, Da' cavi sassi rispondea sovente. (N)
- ECOFORA. \* (Zool.) E-cò-fò-ra. Sf. V. G. Lat. oecophora. (Da icos casa, e phero io porto.) Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, famiglia de' rotolanti, che ha per tipo le tignole ed altre specie di fabricio, i cui caratteri sono: ale intere strette e modellate sul corpo, con due palpi od antenne lunghissime, delle quali la seconda è coperta di scaglie. (Aq)
- ECOMETRIA. \* (Fis.) E-co-me-tri-a. Sf. V. G. Lat. echometria. (Da echo eco, e metreo io misuro.) Arte che insegna a fare gli echi artificiali, od a misurare la durata o la lunghezza de' suoni ripetuti da uneco. (Aq)
- ECOMETRO. \* (Mus.) E-cò-me-tro. Sm. V. G. Lat. ecometrum. (V. ecometria.) Specie di scala o di regola con varie linee divisevi sopra, che serve a misurare la durata o la lunghezza de' suoni, ed a trovare i loro intervalli e le loro ragioni. (Aq)
- ECOMINO. \* E-co-mi-no. N. pr. m. (Dal gr. echos suono, e mino a. 1. sogg. di meno io rimango: Chi rimane, Chi soggiorna fra' suoni.) — Uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto, sposo di Acamantide. (Mit)
- ECONOMATO. E-co-no-mà-to. Sm. Ufficio dell'economista. (A)
- ECONOMIA. E-co-no-mi-a. [Sf.] Arte di bene amministrare gli affari [pubblici e i] domestici; [onde distinguasi in Economia politica e domestica.] Lat. oeconomia, dispensatio. Gr. οἰκονομία. (Dal gr. icos casa, e nome distribuzione: Distribuzione delle cose domestiche. Secondo altri, è da icos, e da nomos legge.) » Salvin. Annot. B. F. p. 423. Uno de' segreti di buona economia, pone nello economico suo dialogo Senofonte, il mettere le cose sempre a' suoi luoghi determinati, per non l'aver a cercare. E Disc. 3. 19. Chi le leggi prescrive alla politica, all'economia, alla morale? (N)
- 2 — Carico dato dal pubblico o dal superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrate. Lat. administratio. Gr. διοίκησις.
- 3 — Talora si prende per Risparmio. » Salvin. Disc. 1. 299. Chi conoscerà questo tempo saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio. (Qui fig.) (B)
- 4 — \* Uffizio, Lavorio, Uso. Rid. nel Diz. di A. Pasta. Ridurre le viscere a migliore economia e temperie. (N)
- 5 — \* (Med.) Economia animale: Termine vago che si adopera per esprimere il sistema de' fenomeni che si osservano negli animali, o il complesso delle leggi che governano il loro organismo. Dicesi anche Azienda vitale. (A. O.) (N)
- 6 — \* (Bot.) Economia vegetabile: Quell'armonia od ordine costante, secondo il quale i vegetabili nascono, crescono, vivono e si riproducono. Bertoloni. (O)
- 7 — (Pitt.) Quella virtù del pittore, per la quale esso mette nelle opere sue le parti necessarie, trascurando le inutili, trascura le accessorie per far risaltare le principali; e nel distribuire la luce, l'ombra e i colori, evita quel troppo, onde si perde di veduta l'unità della composizione. (B)
- 8 — \* (Icon.) Donna che involge il cornucopia entro la propria veste, non lasciandone scoperta che una piccola parte. (Mit)
- Economia diff. da Risparmio e da Parsimonia. Il termine Economia è più generale: essa regola gli affari domestici, le fortune pubbliche, gl'interessi dello Stato. Essa riguarda qualunque spesa conciliata saggiamente col maggiore godimento possibile, con la conservazione e col miglioramento della cosa. Il Risparmio è un ramo di Economia che consiste nel restringere le spese, o nell'astenersene, nel cercare in tutto il minor prezzo, di modo che la spesa non passi l'entrata, anzi ne rimanga un di più. La Parsimonia è una Economia più minuta e insieme più rigida e più virtuosa. L'Economia conviene soprattutto alle grandi fortune; il Risparmio alle fortune variabili; la Parsimonia alle meschine. La voce Economia s'usa inoltre in senso più ristretto, ed allora diventa affine a Risparmio. Così diciamo: Far economia, Mettersi in economia, Uomo economo, Vestire economico ec.
- ECONOMICA. E-co-nò-mi-ca. [Sf.] Scienza [per la quale si apprende a bene amministrare gli affari pubblici e i] domestici. — Iconomica, sin. Lat. oeconomica. Gr. οἰκονομική. (V. economia.) Salvin. disc. 2. 466. Dietro alla quale ne vengono e l'economica e la politica, umanissime facultadi, contribuenti alla felicità delle case e degli Stati. » Tolom. lett. 4. 153. Voi sapete molto ben quel che sopra di ciò comanda l'economica. (N)
- ECONOMICAMENTE. E-co-no-mi-ca-mén-te. Adv. Con economia. V. dell'uso. (A) Battagl. Berg. (O)
- ECONOMICO. E-co-nò-mi-co. Add. m. Di economia, Che serve a economia, o Fatto con risparmio. Lat. oeconomicus. Gr. οἰκονομικός. Viv. Disc. Arn. 17. Soprantendente generale all'economica e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti. » Salvin. Disc. 3. 9. Domestiche obbligazioni e buone osservanze economiche. (N)
- 2 — \* (Bot.) Botanici economici furon detti da Linneo quegli autori che scrivono degli usi economici delle piante; e Flora economica la parte della botanica che solo di ciò tratta. Bertoloni. (O)
- 3 — \* (Chim.) Chimica economica. V. Chimica, §. 2. (O)
- ECONOMICO. \* (Lett.) Sm. Titolo di un'opera di Senofonte. Salvin. Disc. 3. 9. (N)
- ECONOMISTA. \* E-co-no-mi-sta. Sost. com. Che scrive su l'economia o la conosce. V. dell'uso. (O)
- ECONOMIZZARE. \* E-co-no-miz-zà-re. Att. Amministrare con economia, cioè con risparmio, Risparmiare, Astenersi da gravi spese ec. V. dell'uso. (O)
- ECONOMO. E-co-no-mo. [Sm. V. G.] Chi ha economia, [Quegli che regola ed amministra gli affari domestici di una famiglia.] — Iconomo, sin. Lat. administrator. Gr. οἰκονόμος. Segn. Pred. 36. 5. Ferma, gli direste; che fai sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?
- 2 — \* E fig. Salvin. Pros. Tosc. 1. 555. Chi n'è la dispensiera, l'amministratrice e l'economista, se non la lingua? (N)
- 3 — Chi amministra o ha cura de' beni o delle rendite ecclesiastiche. Borgh. Vesc. Fior. 500. Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (carichi) di lettori, di economisti e di diaconi.
- 4 — Colui che risparmia.
- 5 — \* (Zool.) Nuova specie di ghio o quadrupede del genere Topo campagnuolo, della quinta famiglia dell'ordine de' Roditori, così denominato dalla sua previdenza ed attività nel raccogliere durante la buona stagione le provvisioni per l'inverno. (Aq)
- E CONVERSO. V. L. Posto avverb. = Per l'opposto. Lat. contra. Gr. ἀντιπρῶς. G. V. 8. 69. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed e converso per gli altri. Mastruzz. 158. tit. Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. E appresso: In tutti gli altri casi credo che la donna dee essere restituita, s'ella addomanda il marito suo, ed e converso. Com. Inf. 20. Vero è, ch'è sono uccelli che sentono di parecchi di innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. But. Significa che la dottrina dell'uno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed e converso. Diulam. 1. 19. Ne' miei prim'anni ec. Moltiplicava in me, di giorno in giorno, Seano, valore, bellezza e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema.
- 2 — Seguito da Da capo rende più viva e più forte l'espressione. Boez. 142. Che se alcun segga, l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitate. E converso da capo, se d'alcuno vera sia l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitate. (V)
- 3 — Preceduto da Per, vale lo stesso che E converso. Franc. Sacchi. nov. 176. Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo. (V)
- ECPETAMENO. (Chir.) Ec-pe-ta-mè-no. Add. m. V. G. Lat. ecpetamenus. (Da ecpetannymi estendo, apro, dilato.) Dicesi delle ferite che sono molto aperte. (Aq)
- ECPHEMA. (Chir.) Ec-pi-è-ma. Sm. V. G. Lat. ecpyema. (Da ec da, e pyon pus.) Suppurazione, Ascesso. — Ecpiesi, sin. (Aq) (A. O.)
- ECPIESI. \* (Chir.) Ec-pi-è-si. Sf. V. G. Lo stesso che Ecpiesma. V. (A. O.)
- ECPIESMA. \* (Chir.) Ec-pi-è-sma. Sf. V. G. Lat. ecpiesma. (Da ecpi-è io comprimo.) Frattura del cranio nella quale le schegge ossee depresse comprimono il cervello od i suoi involucri. — Empiesma, sin. Sporgimento dell'occhio od uscita di quest'organo attraverso l'apertura delle palpebre, per effetto di qualche causa straniera al globo, e senza aumento del volume reale di questa parte. (A. O.)
- ECPIRELEO. (Chim.) Ec-pi-re-lè-o. Sm. V. G. Lat. ecpyrelaeum. (Da ec da, pyr fuoco, ed eleon olio: Olio cavato dal fuoco.) V. Acqua di luce. (A) (A. O.)
- ECPLEROMA. \* (Chir.) Ec-plè-rò-ma. Sf. V. G. Lat. ecpleroma. (Da ec in, e plero io riempio.) Cuscinetto, Riempimento di cui si fa uso per togliere le ineguaglianze d'una parte a fin di rendere più uniforme l'applicazione delle fasciature. (A. O.)
- ECPLESSIA. \* (Med.) Ec-ples-si-a. Sf. V. G. Lat. ecplexia. (Da ec in, da, e plessio io percuoto, onde ecpresso empio di stupore.) Stupore. (Aq)
- ECPNOE. (Fisiol.) Ec-pnò-e. Sm. V. G. Lat. ecpnoe. (Da ec fuori, e pnoe soffio.) Espirazione o moto del torace, per cui l'aria viene espulsa dal polmone. (A)
- ECPOTOSI. (Chir.) Ec-pò-si. Sf. V. G. Lat. prolapsus. (Da ec fuori, e ptosis caduta.) Smovimento delle ossa lussate, o dei frammenti di una frattura. — Ernia delle parti molli. — Eliminazione, e caduta delle parti gangrenate. (A) (A. O.)
- ECREGMA. \* (Med.) E-crég-ma. Sm. V. G. Lat. ecregma. (Da ec da, in, e rhegma rottura.) Vocabolo usato nell'antica medicina per dinotare l'uscita della materia da un ascesso fatto naturalmente. (Aq)
- ECRETICE. \* (Geog.) E-crè-ti-ce. Antico paese dell'Asia, che credesi la parte settentrionale della Mingrelia. (G)
- ECRISI. \* (Med.) E-crì-si. Sf. indecl. V. G. Lat. ecrysis. (Da ec fuori, e rhevo fut. di rheo io colo.) Nome dato da Ippocrate allo scolo di un liquore fecondante, che, non essendo rimasto nell'utero, non poté prendere la forma di feto. (Aq)
- ECRITMO. (Med.) E-crit-mo. Add. m. V. G. Lat. ecritmus. (Da ec fuori, e rythmos ritmo, misura, tempo: Irregolare.) Epiteto che si dà ad una specie di polso, perchè è irregolare, e non conserva misura nelle battute. (Aq)
- ECROE. \* (Med.) E-crò-e. Sf. V. G. Lat. echroe. (Da ec fuori, e rheo io scolo.) Evacuazione o Scolo di umori per qualche parte del corpo. (Aq)
- ECSCAROMA. (Chir.) Ec-sar-cò-ma. Sm. V. G. Lat. ecsarcoma. (Da ec fuori, e sarx, sarcos carne.) Escrescenza carnea o vegetazione fungosa, di qualunque siasi natura. — Ipsarcomi, sin. (Aq)
- ECTASI. \* (Gram.) E-ctà-si. Sf. indecl. V. G. Lat. ectasis. (Da ec in, da, e tasis distensione.) Figura che consiste nel far lunga una sillaba breve, con altro nome detta diastole, ed è opposta alla Sistolè. (Aq)



- 2 — \* (Med.) Genere di malattia in cui il paziente è privo di sentimento e di moto delle membra che rimangono nella situazione in cui si trovano al principio dell'accesso. (Dal gr. *ec* fuori, e *tasis* distensione.) (Aq)
- ECTELINSI. \* (Med.) E-cte-lin-si. *Sf. indecl. V. G. Lat. ectelinsis.* (Da *ec* da, e *thelys* femineo, e però delicato, molle.) Mollezza della pelle e delle carni. (Aq)
- 2 — \* (Chir.) Rilasciamento d'una fasciatura. (Aq)
- ECTENI. \* (Geog.) E-ctè-ni. *Lat. Ectenaci.* Antichi popoli della Grecia, primi abitatori della Beozia. Da essi Tebe aveva il nome di Ectenia. (G)
- ECTESI. \* (St. Eccl.) E-ctè-si. *Sf. V. G. Lat. ecthesis.* (In gr. significa esposizione, spiegazione, da *ec* da, in, e *thesis* posizione.) Confessione di fede, pubblicata da Eraclio nel 639 ad istigazione di Sergio patriarca di Costantinopoli, e la quale favoriva l'errore de' Monoteliti, stabilendo una sola volontà in G. C., ma poi rievocata e rigettata. (Aq)
- ECTILOICO. (Farm.) E-cti-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. ectyloticus.* (Da *ec* da, e *tylos* durezza, callo.) Epiteto dato a' rimedi buoni per consumare i calli, le verruche o porri, ed altre escrescenze formate sulla carne. (Aq)
- ECTILOTOICO. \* (Chir.) E-ctil-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. depilatorius.* (Da *ectileon* verb. di *ectillo* io strappo.) Epiteto dato a' rimedi, i quali servono per ispogliare una parte de' peli superflui che la cuoprono; altrimenti Depilatorio. (Aq)
- ECTIMA. \* (Chir.) E-cti-ma. *Sf. V. G. Lat. ecthyma.* (Da *ecthyo* io fo eruzione, onde *ecthyma* pustula, tutto ciò che crompe dalla cute.) Esantema leggiero che comparisce improvvisamente e dura poco. (Aq)
- ECTIMATA. \* (Med.) E-cti-ma-ta. *Sf. V. G. Lat. ecthimatum.* (Da *ecthyma* pustula.) Nome dato da Volgel ai tumori duri ed ineguali che si formano alla pelle, e che indi scompaiono. (A. O.)
- ECTIMOSI. (Fisiol.) E-cti-mò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat. ecthymosis.* (Da *ec* fuori, e *thymos* animo.) È un'agitazione veemente, ed una dilatazione del sangue e degli spiriti, la quale succede nelle emozioni straordinarie d'allegrezza. (Aq)
- ECTIPO. (Arche.) E-cti-po. *Sm. V. G. Lat. ectypus.* (Da *ectypoo* io esprimo un dato modello, io formo un margine in rilievo.) Appresso i Medagliati è una figura di rilievo, od un'impronta di sigillo, d'anello o di medaglia, ovvero una copia figurata di un'iscrizione, o d'altro antico monumento. (Aq)
- ECTITROTICO. (Farm.) E-cti-trò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. ectitroticus.* (Da *ectitroscio* io fo abortire.) Epiteto che si dà alle droghe che fanno abortire. —, Ectrotico, *sin.* (Aq)
- ECTLI. \* (Geog.) E-cti-li. Antichi popoli delle Alpi marittime, nella valle di Barcelonetta. (G)
- ECTLIMMA. \* (Chir.) E-ctli-ma. *Sm. V. G. Lat. ecthlomma.* (Da *ec* fuori, e *thlimma* succo spremuto col tritare, ovvero *thlimmos* compressione.) Ulcera superficiale della pelle, prodotta da forte compressione. (Aq)
- ECTLIPI. \* (Gram.) E-ctli-pi. *Sf. indecl. V. G. Lat. ecthlipsis.* (Da *ecthlipso* lat. di *ectilipo* io elido, e vale lo stesso che *Elisione*.) Figura, per cui si toglie o si elide un m, principalmente nel fine di una parola, quando la parola seguente comincia da una vocale o da un B. Così in multum ille etc., nello scandire il verso si spegne l'M nel fine di multum, e si fanno solamente tre sillabe in due parole mult-il-le. (Aq)
- ECTOGRAMMA. (Mat.) E-cto-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat. ecthogramma.* (Da *hecton* per *hecaton* cento, e *gramma* sorta di peso.) Peso multiplo della gramma, che consta di cento gramme. V. Gramma. (Aq)
- ECTOLITRO. (Mat.) E-ctò-li-tro. *Sm. V. G. Lat. hectolitrum.* (Da *hecaton* cento, e *litra* sorta di misura di capacità.) Misura multipla del litro, che consta di cento litri. V. Litro. (Aq)
- ECTOMA. \* (Chir.) E-ctò-ma. *Sf. V. G. Lat. ectome.* (Da *ec* fuori, e *tome* taglio.) Escisione, Ablazione, Amputazione; detta anche Ectope. V. (A. O.)
- ECTOMETRO. (Mat.) E-ctò-me-tro. *Sm. V. G. Lat. hectometrum.* (Da *hecaton* cento, e *metron* misura, metro.) Misura multipla del metro, che consta di cento metri. V. Metro. (Aq)
- ECTONSTERO. (Mat.) E-cton-stè-ro. *Sm. V. G. Lat. hectonsterum.* (Da *hecaton* cento, e *stereos* solido.) Misura multipla dello stero, che consta di cento steri; perché questa misura serve particolarmente per misurare i corpi solidi. —, Ectostero, *sin.* V. Stero. (Aq)
- ECTOPIA. (Chir.) E-cto-pi-a. *Sf. V. G. Lat. ectopia.* (Da *ec* fuori, e *topos* luogo.) Smovimento delle ossa, Lussazione. (Aq) (A. O.)
- ECTOPIA. \* (Med.) E-cto-pi-si-a. *Sf. V. G. Lat. ectopisia.* (V. ectopia.) Situazione anomala e permanente di visceri, di vasi, dell'orificio di qualunque canale escretore ec. (Aq)
- ECTOPOCISTI. \* (Med.) E-cto-po-ci-si. *Sf. V. G. Lat. vesicae situs mutatio.* (Da *ec* fuori, *topos* luogo, e *cystis* vescica.) Slogamento, Rimovimento della vescica. (Aq)
- 2 — \* Usato anche come add. Diconsi i mali che provengono da simile rimovimento della vescica. (Aq)
- ECTOPROTICO. \* (Farm.) E-cto-prò-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che Ectoprotico.* V. (Aq)
- ECTOSTERO. \* (Mat.) E-cto-stè-ro. *Sm. Lo stesso che Ectonstero.* V. (Aq)
- ECTRAPELOGASTRO. \* (Med.) E-ctra-pe-lo-gà-stro. *Add. e sm. V. G. Lat. ectrapelogastrus.* (Da *ectrapelos* degno di avversione, e *gaster* ventre.) Chi è di ventre eccessivamente grande, mostruoso. (Aq)
- ECTRIMMA. \* (Med.) E-ctrim-ma. *Sf. V. G. Lat. ectrimma.* Ulcerazione della pelle nelle parti del corpo a contatto col letto. Altrimenti Decubito. (Da *ec* da, e *tramma* tutto ciò ch'è tritato.) (A. O.)
- ECTROPIO. (Chir.) E-ctrò-pi-o. *Sm. V. G. Lat. ectropium.* (Da *ec* da, e *trope* volgimento.) Rovesciamento della palpebra inferiore, che impedisce la superiore di coprire l'occhio, in conseguenza d'una escrescenza carnosa, di una piaga, o d'un'ulcera, o di una cicatrice malfatta. (Aq)
- ECTROSI. (Chir.) E-ctrò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat. ectrosis.* (Da *ectifoso* fut. di *ectitroscio* abortisco.) Lo stesso che Aborto. Altrimenti Ectrosmo. (Aq)

- ECTROSMO. (Chir.) E-ctrò-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che Ectrosi.* V. (Aq)
- ECTROTICO. (Med.) E-ctrò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. ectroticus.* (V. Ectrosi.) Lo stesso che Ectitrotico. V. (Aq) (A. O.)
- ECUBA. \* E-cu-ba. *N. pr. f. Lat. Hecuba.* (Dal gr. *hecas* lungi, e *baio* io vo: Chi va lungi.) — Figlia di Dinante, re di Tracia, e sposa di Priamo, re di Troja, a cui partorì diciassette figliuoli. (Mit)
- ECULEO. E-cù-le-o. *[Sm.]* Sorta di tormento [fatto di legno, a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe ond'erano accusati o altri per tormentarsi. Anticamente Aculeo. V. §. 5.] Lat. *equuleus.* Gr. *ῥαχός.* V. S. Ant. Li tormentavano sugli eculei, li grattugiavano sulle grattugie. Segn. Pred. 10. 10. I martiri più fieri, le croci, le castate, gli eculei, furono un sogno, paragonati al diletto che poi seguì.
- ECUMENICO. (St. Eccl.) E-cu-mè-ni-co. *Add. m. V. G. Universale; ed è per lo più aggiunto di Concilio.* Lat. *ad totum orbem pertinens, aemericus.* Gr. *οικουμενικός.* (Da *icumene* terra abitabile.)
- 2 — Per simil. Magal. Lett. In concilio ecumenico d'Atei. (A)
- ECUMENIO. \* E-cu-mè-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icumene* terra abitabile.) — Autore greco del secolo X., e compendiatore di S. Giovan Grisostomo. (Ber)
- ECZEMA. (Chir.) E-czè-ma. *Sm. V. G. Lat. eczema.* (Da *eczee* io bollo, io scaturisco, onde *eczesis* ed *eczema* eruzione fervida, bollimento, pustole.) Specie di pustole che tramanda una materia molto ardente. —, Eczesma, *sin.* (Aq) (A. O.)
- ECZESI. \* (Med.) E-czè-si. *Sf. V. G. Lat. eczesis.* (V. eczema.) Effervescenza. (Aq)
- ECZESMA. \* (Chir.) E-czè-sma. *Sm. Lo stesso che Eczema.* V. (Aq)
- ED. Congiunzione. V. E, §. 4.
- EDA. \* (Geog.) Fiume del Poloponneso nella Messenia. — Una delle isole Orcadi. — Fiume dell'Arabia Felice. — Città della Svezia. (G)
- EDACE. E-dà-ce. *Add. com. V. L.* Che divora, Che consuma; [ma oggi non s'userebbe fuorchè per traslato e nello stile poetico o grave.] Lat. *vorax, edax.* Gr. *πολεφάγος, βορός.* Ricc. Anilucr. Regui io non vo' di cure edaci a prezzo. (A)
- EDACISSIMO. E-da-cis-si-mo. *[Add. m.]* superl. di Edace. Lat. *edacissimus.* Gr. *βορράρος.* Trut. Segr. cos. dauu. Sembrano astinenti, ma sono edacissime.
- EDAM. \* (Geog.) Città del Regno di Olanda. — Isola dell'Arcipelago della Sonda. (G)
- EDBERTO. \* E-dèr-to, Eadberto. *N. pr. m. Lat. Eadbertus.* (Dal sass. *ead* felicità, e *beort* illustre: Illustre per felicità d'impres.) (B)
- EDEU. \* (Geog.) Lago del Basso Egitto. (G)
- EDDA. (Mit. Scand.) E-dà. *Sf. Libro che contiene i dogmi, la religione ec. degli Scandinavi, e degli altri popoli del Settentrione.* (A) (Mit)
- EDDAI. \* E-dà-i. *N. pr. m. Lat. Hedda.* (Dall'eb. *hed* gloria, e *jah* signore: Gloria del signore.) (B)
- EDDANA. \* (Geog.) E-dà-na. Antica città dell'Asia fondata da Fenicii sulle rive dell'Eufrate. (G)
- EDDARA. \* (Geog.) E-dà-ra. Antica città dell'Arabia deserta. (G)
- EDDOMADA. E-dò-ma-da. *Sf. Lo stesso che Ebdomada.* V. Boez. 5. il quale (libro) delle eddomade intitola. (V)
- EDDOMADARIO. \* (St. Eccl.) E-dò-ma-dà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che Ebdomadario.* V. (O)
- EDDOMEA. \* (Arche.) E-dò-mè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che Ebdomea, Ebdomera.* V. (O)
- EDDONE. \* E-dò-ne. *N. pr. m. Lat. Eddo.* (Dall'eb. *ed* vapore, ed on tristezza: Vapor di tristezza.) (B)
- EDEAGRAFIA. (Anat.) E-dea-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. aedaeographia.* (Da *ed*ia parti della generazione, e *graphé* descrizione.) Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle parti della generazione. —, Ediaografia, Aidojografia, *sin.* (Aq)
- EDEALOGIA. (Anat.) E-dea-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. aedealogia.* (Da *ed*ia parti della generazione, e *logos* discorso.) Parte dell'anatomia, che tratta delle parti della generazione. —, Edialogia, Edilogia, Aidojologia, *sin.* (Aq)
- EDEATI. \* (Geog.) E-de-à-ti. Antichi popoli dell'Illiria. (G)
- EDEATOMIA. (Anat.) E-dea-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. aedaeatomia.* (Da *ed*ia parti della generazione, e *tome* incisione.) Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle parti della generazione. —, Ediatomia, Aidojatomia, *sin.* (Aq)
- EDEJA. \* E-dè-ja. *N. pr. m. Lat. Edeia.* (Dall'eb. *hed* gloria, strepito, fama, e *jah* l'esser bello, elegante, decoroso.) (B)
- EDEL. \* (Geog.) Vasta contrada della Nuova Olanda. (G)
- EDEMA. (Med.) E-dè-ma. *[Sm. V. G.]* In generale s'intende d'ogni sorta di tumore, ma particolarmente di un tumore acquoso, molle e freddo, che cede all'impressione del dito, e la ritiene per qualche tempo senza essere accompagnato da alcun dolore. Questa malattia attacca indistintamente tutte le parti del corpo, ma più sovente le estremità inferiori. Lat. *aedema.* Gr. *οίδημα.* (Da *ideo* son gonfio.) Red. cons. 1. 50. Quel tumore che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto ec. esser cagionato ec. E 52. Stagnando abbia enfiato le gambe, e generativi un tumore floscio ec., che è quello che edema ho finora chiamato.
- 2 — DEL CERVELLO: \* Denominazione data da Ippocrate allo stato morbo del cervello, che si riconobbe essere il rammollimento della sostanza cerebrale per effetto d'infiammazione. (A. O.)
- 3 — DELLA GLOTTIDE: \* Nome dato da Bayle all'ispessimento edematoso della membrana mucosa che riveste l'apertura superiore della laringe, in seguito ad una varietà di laringite che si osserva negli adulti, e che in breve li fa perire per l'otturamento della glottide. (A. O.)
- 4 — DEL POLMONE: \* Inzupparemento sieroso del polmone, che lo rende meno permeabile all'aria, e promuove la dispnea. (A. O.)
- EDEMA. \* (Geog.) Antica città della Palestina. (G)
- EDEMATICO. (Med.) E-de-mà-ti-co. *[Add. e sm.]* Quegli che patisce di edema, [ed Edeumatico delle gambe ec. quegli che quivi ha l'edema.] Red. cons.



1. 52. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d'uno edematobolefaro, io sono di parere che ec.
- EDEMATOBLEFARO. (Chir.) E-de-ma-to-blè-fa-ro. Sm. V. G. Lat. oedematoblepharum. (Da idema edema, e blepharon palpebra.) Edema delle palpebre. (Aq)
- EDEMATOSO. (Med.) E-de-ma-tò-so. [Add.m.] Aggiunto di tumore molle e siero. Appartenente a edema. (In gr. idematois ovvero idematodes val tumido, enfiato.) Red. cons. 1. 50. Tramandata (la pituita) da vasi maggiori a minori e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. E 200. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore ec.: nè di tumore edematoso nelle gambe e nel ventre inferiore. E lett. 1. 130. Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe vengano per cagione de' vasi linfatici rilassati e indeboliti.
- 2 — Affetto di edema. Red. Lett. 1. 131. Sono sempre stato di opinione ec., che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose.
- EDEMAZIA. (Chir.) E-de-ma-zia. Sf. V. G. Lat. oedematia. (Da idema, idematos tumore, gonfiamento.) Tumidezza o gonfiezza di qualche parte del corpo, prodotta da umore marcioso o linfatico. Lo stesso che Edema. V. (Aq)
- EDEMBURGO. (Geog.) E-de-mùr-go. Lat. Simpronium. Cit. d'Ungheria. (G)
- EDEMEIRA. (Zool.) E-dè-me-ra. Sm. V. G. Lat. oedemera. (Da edeo io son gonfio, e meros coscia.) Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia delle cistelenie, da Olivier stabilito con alcune specie di Geoffroy, da Fabricio e da Linneo disperse in altri generi, e caratterizzati dalle rigonfie loro cosce. (Aq)
- EDEMO. \* E-dè-mo. N. pr. m. (Dal gr. edeome io riverisco: Uom degno di riverenza, ovvero Riverente.) — Cittadino di Citnos adorato come un dio dopo la sua morte. (Mit)
- EDEMOSARCA. (Chir.) E-de-mò-sàr-ca. Sm. V. G. Lat. oedemosarca. (Da idema gonfiezza, e sarx, sarcos carne.) Tumore che partecipa dell'edema e del sarcoma. (Aq)
- EDEON. \* N. pr. m. Lat. Eden. (Dall'eb. ghueden voluttà; onde il gr. hedone che vale il medesimo.) (B)
- 2 — (Geog.) Luogo celebre dell'Asia, verso le sorgenti del Tigri e dell'Eufrate, altrimenti detto il Paradiso terrestre. — Città dell'Asia sul Monte Libano. — Fiume d'Inghilterra. — della Scozia. — Cit. degli Stati Uniti d'America. (G)
- EDENATI. \* (Geog.) E-de-nà-ti. Antichi popoli Galli che abitavano le Alpi marittime. (G)
- EDENEIDA. \* (Geog.) E-de-nè-i-da. Antica isola del mare Egeo. (G)
- EDEOPALMO. \* (Med.) E-de-o-pàl-mo. Sm. V. G. Lat. oedeopalms. (Dal gr. edion genitale, e palmos vibrazione.) Lo stesso che Satiriasi, Priapismo. V. —, Aidojapalmo, Aedeopalmo, Ediapalmo, Edipalmo, sin. (A.O.)
- EDEOPSOFIA. \* (Chir.) E-de-o-pso-fi-a. Sf. V. G. Lo stesso Edopsosia. V. (Aq)
- EDER. \* N. pr. m. Lat. Eder, Heder. (In eb. ghueder da ghueder gregge.) (B)
- 2 — (Geog.) Antica città della Palestina. — Fiume degli Stati Prussiani nella Vestfalia. — Città dell'Indostan. (G)
- EDERA. (Bot.) E-de-ra. [Sf.] Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle caprifogliacee, che porta i petali alterni cogli stami, ed una bacca a cinque logge con cinque semi: contiene alcune specie tutte rampicanti, o repenti. Dall'edera comune, hedera helix, cola una gomma-resina detta Gomma di edera, le foglie servono a medicare i cauterii. — Ellera, Edera arborea, Lellera, sin. Lat. hedera Lin. Gr. ἡδέρη. Lib. cur. malatt. Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. Sannaz. Arc. pros. 9. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. Red. Diut. 45. D'edere e di corimbi il crine adornò. Alternavano i canti Le festose Baccanti.
- 2 — L'Edera terrestre, comune ne' fossi e che fiorisce un poco prima della primavera è una pianta labbiata che si usa in medicina come lievemente tonica e stimolante. Lat. glechoma hederacea Lin. (Aq) (N)
- 3 — L'Edera del Canada fiorisce dal giugno al luglio; è indigena della Virginia, della Siberia ec. Lat. vitis hederacea Lin. (Aq) (N)
- EDERACEO. (Bot.) E-de-rà-ce-o. Add. m. Di edera. Lat. ederaceus, Gr. ἡδερῶν. Salvin. Pros. Tosc. 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsì la natura di Dio dimostra Menz. Art. Poet. lib. 3. D'ederacea fronde Serto straniero al crin tesser mi giova. (Min)
- 2 — Resina ederacea, e comunemente Gomma d'edera, dicesi quella gomma-resina che cola dal tronco dell'edera elice, e che si adopera nelle farmacie. (A. O.)
- EDERATO. \* E-de-rà-to. Add. m. Di edera, Sparso di edera ec.; e trovasi detto di Veste, Patera, e simili ornate di foglie di edera. (Mil)
- EDERIFERO. \* E-de-rì-fe-ro. Add. m. V. G. e L. Che porta edera, Ch'è cinto d'edera. Salvin. Cas. 39. I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così raccontano dicono: Evasta, cantatore d'Evoè, Amico di vegghiar, capo a i Sileni Giovani, e a Najadi, e Bacche tue ederifere. Baruff. Baccan. La gran turba pampinifera, Ederifera, Bacchifera, Sollarzevole e baccante. (N)
- EDEROSO. (Bot.) E-de-rò-so. Add. m. Pieno d'edera. Ederaceo. Chiabr. Vend. 7. D'ederosi corimbi ogni uom verdeggi. (A)
- EDESIA. \* (Mit.) E-dè-si-a. Dea che priessedeva al mangiare. (Dal gr. edo, in lat. edo io mangio.) (Mit)
- EDESIO. \* E-dè-si-o. N. pr. m. Lat. Aedesius. (Dal gr. hedys soave, giocondo, lieto, o da eides oscuro, deforme, o da idesis scienza.) — Filosofo eclettico del secolo IV., nemico de' Cristiani. (Van)
- EDESSA. \* (Geog.) E-dès-sa. Antica città della Grecia oggi Vadena. — Antica città d'Asia nella Mesopotamia. V. Calliroe, Giustinopoli, Antiochia, Orfa. (G)
- EDESSENO. \* (Farm.) E-des-sè-no. Sm. Nome dato altre volte ad un colirio composto di gomma adragante, gomma arabica, sugo d'acacia, amido, sarcocolla, oppio, cerussa, cadmia e acqua. (A. O.)
- EDESSENO. \* Add. pr. m. Di Edessa. (Van)
- EDETANI. \* (Geog.) E-de-tà-ni. Ant. popoli della Spagna, che abitavano l'Edetania, cioè la parte settentrionale del Regno di Valenza della quale Edeta era la capitale. (G)
- EDFÙ. \* (Geog.) Lat. Apollinopolis magna. Città dell'Alto Egitto nella provincia di Tebe. (G)
- EDGARO. \* E-d-gà-ro. N. pr. m. Lat. Edgarus. (Dal sass. eadig felice, ed ar onore.) — Re d'Inghilterra detto il Pacifico nel secolo X. — Re di Scozia nella fine del secolo XI. (B) (Van)
- EDHEMI. \* (St. Ott.) E-dhè-mi. Ordine di monaci musulmani, così chiamati dal nome del loro istitutore Edhem. (Mit)
- EDIA. \* (Bot.) E-di-a. Sm. V. G. Lat. aidia. (Da aidos eterno.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle capriogliacee, distinto per un calice tubuloso a cinque denti e per la corolla a sottocoppa colla gola lanata, e le antere attaccate alle incisioni del lembo. La sola specie aidia cochinchinensis è un albero di alto fusto con foglie opposte lanicolate e fiori bianchi a pannocchia; così denominato dal suo legno durissimo che difficilissimamente marcisce, anche stando nell'acqua. (Aq) (N)
- EDIAGRAFIA. \* (Anat.) E-dia-gra-fi-a. Sf. Lo stesso che Edeagrafia. V. (A.O.)
- EDIALOGIA. \* (Anat.) E-dia-lo-gi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Edealogia. V. (A.O.)
- EDIATOMIA. \* (Anat.) E-dia-to-mi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Edeatomia. V. (A.O.)
- EDIAPALMO. \* (Med.) E-dia-pàl-mo. Sm. V. G. Lo stesso che Edeopalmo. V. (A. O.)
- EDICARIA. \* (Bot.) E-di-cà-ri-a. Sf. V. G. Lat. hedycarya. (Da hedys dolce, e da caryon noce.) Arboscello della Nuova Zelanda, da Foster osservato e da Lamarck figurato, che forma un genere nella icosaandria poliginia, famiglia prossima alle orticacee, con fiori dioici ed antere sessili, barbate nell'apice; così denominato dal suo frutto che consiste in sei o dodici noci con un seme d'uno squisissimo sapore. (Aq) (N)
- EDICHILO. \* (Bot.) E-di-chi-o. Sm. V. G. Lat. hedychium. (Da hedys soave, e da chio io diffondo.) Genere di piante esotiche della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, col calice monofilo, la corolla rovesciata, e l'antere terminali col filamento articolato; i fiori spandono un soavissimo odore. (Aq) (N)
- EDICNEMO. \* (Zool.) E-di-cnè-mo. Sm. V. G. Lat. oedcnemus. (Da i-deo io gonfio, e da cneme gamba.) Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri gralle di Lin.; così da Belon denominati per la conformazione particolare delle grosse loro gambe, le quali al di sotto del ginocchio hanno una tanto notevole elevazione che sembrano gonfie. La punta del becco è rigonfiata sopra e sotto, la fossa delle narici si estende sino alla metà della sua lunghezza. Le specie più grandi vivono soprattutto nelle terre secche e petrose, si cibano di lumache, d'insetti ec., assomigliano a delle piccole specie di cellarda, ed hanno i piedi reticolati. (Buff) (N)
- EDICOLA. \* E-di-co-la. Sf. V. L. Casetta o Tempio piccolo. Lat. aedicula. Sannaz. Arcad. egl. 12. Poggiamo or su ver quella sacra edicola. (V)
- EDICOMO. \* (Arche.) E-di-co-mo. Sm. Nome di una specie di danza accompagnata dal canto presso i Greci. (Dal gr. hado io canto, e comos convito lascivo.) (Van)
- EDICREA. \* (Bot.) E-di-crè-a. Sf. V. G. Lat. hedycra. (Da hedys grato, e creas carne.) Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, da Schreber e da Willdenow così denominato, perchè la loro bacca ovale contiene una bianca carne che fornisce agli abitanti della Guyana un piacevole nutrimento, da moderni botanici riportato al genere Licania. (Aq) (N)
- EDICRO. \* (Zool.) E-di-cro. Sm. V. G. Lat. hedycrum. (Da hedys grato, e chroa colore.) Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della famiglia delle Crisidiene di Latreille, da Fabricio formato colle chrysis Lin., il quale comprende alcune poche specie, ma tutto con un esterno ornato dei più brillanti colori. (Aq) (N)
- EDICROO. \* (Farm.) E-di-crò-o. Sm. Medicamento composto di varii ingredienti, che desume tal nome dal suo bel colore giallo. (Vedicro.) (Aq)
- EDIEPE. \* (Mit.) E-di-è-pe. Soprannome di Apollo, dal dolce parlare. (Dal gr. hedys dolce, e hepo io dico.) (Mit)
- EDIFICAMENTO. \* E-di-fi-ca-mén-to. [Sm.] L'edificare, [Edificazione. —, Dificalamento, sin.] Lat. aedificatio. Gr. οἰκοδόμησις. Com. Inf. 32. Le quali diedero ajutorio ad Anfione nell'edificamento della città di Tebe. But. Par. 6. 1. Dall'edificamento di Roma fino a' suoi tempi.
- 2 — Per metaf. Cagione e stabilimento di chechessia. [Guid. G. La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguir doveva.
- EDIFICANTE. \* E-di-fi-càn-te. [Part. di Edificare.] Che edifica. —, Dificante, sin. Lat. aedificans. Gr. οἰκοδομῶν. Salvin. Pros. Tosc. 1. 24. Le parole edificanti, pronto e sano lo spirito ec., ogni cosa spirava l'abituata sua devozione.
- EDIFICARE. \* E-di-fi-cà-re. [Att.] Fabricare; e dicesi propriamente degli edifici di muraglie. [—, Dedicare, Dificare, Difciare, Addificare, Adificare, sin. V. Costruire.] Lat. aedificare, construere. Gr. οἰκοδομῶν. G. V. 9. 256. 2. Si ha una torre alta 60 braccia, fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare. Pass. 194. Santo Agostino dice che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell'Inferno.
- 2 — Per metaf. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi e di bontà di vita. Lat. aedificare, exemplo esse. Gr. παρδείγμα καταστήσαι. Lib. Pred. Vedessono gli esempi suoi della sua santità e vita, e per questo fossero bene edificati. Mor. S. Greg. Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. Maestruzz. 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocché egli non più sieno edificati, costui non pecca, ma merita.
- 3 — Disporre l'animo d'alcuno all'altrui favore; ma forse oggidì non passerebbe senza taccia d'affettazione. Car. Lett. negoz. 6. Questo ho voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate da qui in-



- nanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona. *E altrove*: Edificatela bene della qualità del caso, che tutti gli altri innanzi a me l'hanno conferita, ed io medesimo la conferii. (Min)
- 4 — \* *Dicesi Edificare edifici. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap. p. 40. (Ed. moderna.)* Stando ancora in piedi molti edifici, certamente molto magnifici, e (eglino) nel suo riguardare rendono testimonio della grandezza dell'animo di colui che gli edificò; ma i nomi di quelli sono mescolati con alcuna confusione della sdruciolevol memoria; sicché tu non puoi conoscere chi quelli più che questi abbia edificato. (N)
- 5 — [N. pass. Prendere edificazione, Tor buon esempio.] *Fr. Jac. T. 4. 35. 13.* Dei esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.
- 6 — \* *N. ass. nel primo sign. Tass. Ger. 1. 25.* Non edifica quei che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani. (N)
- EDIFICATA, E-di-fi-cà-ta. *Sf. V. A. V. e di Edificio. Fr. Jac. T. Uomo che nella rena Fa grande edificata.*
- EDIFICATIVO, E-di-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Atto ad edificare. Buonaccors. Pros. e Rim. 179. Battagl. ann. 1688. 11. Berg. (Min) Test. ined. 35.* L'architettura edificativa di mura, case, torri, propugnacoli, ed edifici, la regola ec. (B)
- EDIFICATO, E-di-fi-cà-to. *Add. m. da Edificare. —, Dificiato, sin. Lat. aedificatus. Gr. οἰκοδομητός. M. V. 3. 15.* Per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E 7. 45.* E innanziché la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g. 16. nov. 2.* Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Firenze, Viterbo e Pisa.
- 2 — *Fatto. Zibald. Andr.* Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare» (*Qui forse per errore di copista sta scritto edificato invece di deificato; e ad ogni modo è brutta parola.*) (M)
- 3 — *Per metaf. [Bene impressionato; contrario di Scandolezzato.] Fr. Jac. T. 2. 5. 40.* E non resta edificato Chi uom vede sì fastoso? *Fior. S. Franc. T. 3. c. 20. (Bologna 1818)* Frate Ginepro si parti, lasciando tutto il popolo bene edificato. (Min)
- EDIFICATORE, E-di-fi-ca-tò-re. [Verb. m. di Edificare.] *Che edifica. —, Dificatore, Deficatore, sin. Lat. aedificator. Gr. οἰκοδόμος. G. V. 1. 9. 2.* E fu il primo edificatore della grande città di Troja. *Guid. G. Onde egli mandò e in ogni lato per li maestri e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. Filoc. 1. 7.* Sentia che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost. Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.*
- EDIFICATORIO, E-di-fi-ca-tò-ri-o. *Add. m. Atto ad edificare nel significato del §. 2. Lat. bonum exemplum praebens. Gr. οἰκοδομητικός. Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicessero loro alla cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg. 2. 15.* Saviamente accettano parole edificatorie contro a' cuori degl' infedeli. *Serm. S. Agost. 13.* Perocché è cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo.
- EDIFICATRICE, E-di-fi-ca-tri-ce. [Verb. f. di Edificare.] *Che edifica. Lat. quae aedificat. Gr. οἰκοδομήτρια. But.* Nella seconda nomina una femmina che fu edificatrice della patria di Vergilio. *E altrove*: Dido figliuola del re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.
- EDIFICAZIONE, E-di-fi-ca-zio-ne. [Sf. Costruzione, Muramento, Fabbrica.] *Edificamento. —, Dificazione, sin. V. Edificio.] Lat. aedificatio, constructio. Gr. οἰκοδομή. G. V. 10. 233. 4.* Acciocché la sua edificazione fosse più ferma e forte e stabile. *Eg. 256. 1.* Si faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione (di Firenze) non si truova certezza, ma si di questa seconda.
- 2 — *Per metaf. [Buona impressione di virtù fatta in altrui; ed anche Buon esempio.] Lat. exemplum. Gr. πρωτότυπον. Mor. S. Greg. Lett.* Come vede che sia di bisogno a edificazioni di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prederono della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperiocché faceano li miracoli per edificazione della gente. *G. V. 8. 55. 4.* La cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere ec., ad edificazione della nostra Fede.
- 3 — *Onde Dare edificazione, Dare buona edificazione = Dar buon esempio. Segner. Mann. Sett. 13. 2.* Animar tutti a dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria. (V) (N)
- EDIFICIALE, \* (Mit.) E-di-fi-cià-le. Soprannome di Giove, come protettore degli edifici. (Mit)
- EDIFICIO, E-di-fi-ci-o. [Sm. Lo stesso che Edificio. V.] *G. V. 1. 38. 2.* E qualunque di loro soprasse al lavoro, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tass. Ger. 19. 56.* In tanto noi signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edifici.
- 2 — [Tutte le opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica.] *Tes. Br. 3. 9.* Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edifici secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dei far camera e sala.
- 3 — *Macchina da guerra. Lo stesso che Dificio, §. 2. V. Din. Comp. Ist. 3.* E così con edifici e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno l'altro. (P) *Sallust. Giug. 149.* Molti ne fediano li dardi gittati dagli edifici a ciò. (Pr)
- 4 — [Per metaf. del 1.º sign.] *Petr. cap. 9.* Perdisse al sommo l'edificio santo.
- 5 — *E del 2.º Frode, Ingegno, Stratagemma. Vit. SS. Pad. 1. 20.* E, quasi fosse presente il nemico, garria con lui, e diceva: Questo edificio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà, ec. (V)
- EDIFICIO, E-di-fi-ci-o. [Sm. La fabbrica o La cosa edificata.] —, Edificio, Edificata, Dificio, sin. Lat. aedificium, constructio. *Gr. οἰκοδομή. Tac. Dav. Ann. 4. 103.* Stavas allora Tiberio intorno agli edifici e a' nomi di dodici ville.

2 — [Ingegno, Macchina artificiosa per alzare gran pesi e simili.] *Malm. g. 15.* A stampar capitelli e frontespizii Per aria diluviavan gli edifici.

Edificio diff. da Fabbrica, Fabricato, Costruzione, Edificazione, l'edificazione. Edificio è voce più nobile, e si applica ai templi, alle case, ai palagi, alle torri ec. Fabbrica ha doppio senso: il luogo dove si lavorano oggetti d'arte; come *Fabbrica di panni, di sapone, di carta* e simili; e la costruzione d'una casa, d'un muro ec. Fabricato è voce d'uso assai recente, ed include la idea di più grandiosa costruzione. La Fabbrica può esser meschina; il l'edificato è sempre di qualche rilievo; non ha senso però così largo e così nobile come Edificio. Costruzione, alla lettera, è unione di varii oggetti, di materiali in ordine e forma atta a qualche uso. La costruzione d'una nave, d'un ponte ec. si ha da' materiali, dagli arnesi fabbricati da altre arti. Edificazione e Fabricazione sono l'atto dell'Edificare e del Fabricare. Fabbrica ha un traslato tutto suo. Così diciamo: *La gran fabbrica dell'universo; la mirabil fabbrica del corpo umano* ec. V. Costruire.

EDILBERTO, \* E-dil-bér-to. N. pr. m. Lo stesso che Adalberto. V. (B)

EDILBURGA, \* E-dil-bùr-ga, Burga. N. pr. f. Lat. Edilburga. (Dal ted. adel nobiltà, e burg castello, fortezza: Fortezza della nobiltà.) — *Figliuola di Etelberto, moglie di Edvino I. (B) (Van)*

EDILE, E-di-le. [Sm.] Colui che esercitava l'edilità. Lat. aedilis. Gr. ἀγορανόμος. Tac. Dav. Ann. 2. 55. Veduto che Vistilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. E 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sciamando, ec. *Red. Vip. 1. 30.* Come nel tempo che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero ufficiale di gracia.

EDILE. Add. com. Appartenente all'edilità. Buon. Fier. 5. 4. 6. E ristoro e vaghezza all'opere edili Nostre, ec.

EDILITÀ, E-di-li-tà. [Sf.] Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edifici pubblici, e d'altre cose. —, Edilitate, Edilitate, sin. Lat. aedilitas. Gr. ἀγορανομία. Tac. Dav. Ann. 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello Stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir. 175.* Mi sovviene di quel piacevole tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

EDILIZIO, E-di-li-zi-o. Add. m. Appartenente a edile. Lat. aedilitius. Gr. ἀγορανομικός. Buon. Fier. 5. 1. 3. O edilizio editto mal corretto. E 5. 4. 6. E per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore.

EDILTRUDE, \* E-dil-trù-de. N. pr. f. (Dal ted. adel nobiltà, e traut fedele: Fedele alla nobiltà.) (Van)

EDILVICO, \* E-dil-vi-co. N. pr. m. (Dal ted. adel nobiltà, e wiege cuna: Cuna della nobiltà.) Lo stesso che Adalvico. V. (B)

EDIMBURGO, \* (Geog.) E-dim-bùr-go. Lat. Alata Castra, Adena, Edenburgum. Città capitale della Scozia. (G)

EDIODINIA, \* (Med.) E-di-o-di-ni-a. Sf. V. G. Lat. aediodynia. (Da edia parti pudenti, e da odyne dolore.) Dolore agli organi della generazione. (Aq)

EDIOGARGALISMO, \* (Chir.) E-dio-gar-ga-li-smo. Sm. V. G. Lat. aediogargalisimus. (Da edia parti pudenti, e da gargalisimus, gargarismo.) Gargarismo agli organi della generazione. (Aq)

EDIOITE, \* (Chir.) E-di-o-i-te. Sf. V. G. Lo stesso che Edoite. V. (Aq)

EDIOLOGIA, \* (Anat.) E-dio-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. aediologia. (Da edia parti pudenti, e logos discorso.) Trattato degli organi della generazione. (Aq)

EDIOPALMO, \* (Med.) E-dio-pàl-mo. Sm. Lo stesso che Ed. opalmo. V. (A. O.)

EDIOPSOFIA, \* (Chir.) E-dio-pso-fi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Edo-psofia. V. (Aq)

EDIOSMO, \* (Bot.) E-di-ò-smo. Sm. V. G. Lat. edysmon. (Da hedys grato, e osme odore.) Genere di piante da Svartz stabilito nella monoeia poliantria, coll'amento nudo, i fiori feminei, col perianzio monofillo tridentato, lo stilo semplice ed una drupa trigona monosperma; così dette perchè rendono grato odore. (Aq) (N)

EDIOTIDE, \* (Bot.) E-di-ò-ti-de. Sf. V. G. Lat. hedyotis. (Da hedys grato, ed us, otos orecchio.) Genere di piante esotiche a fiori monopetalici, della triandria trigina, famiglia delle rubiacee, col calice diviso in quattro lacinie, la corolla tubulosa quadrifida, e la capsola didima polisperma; così denominate dalla forma d'occhio che hanno le loro foglie. (Aq) (N)

EDIPNOIDE, \* (Bot.) E-di-pnò-i-de. Sf. V. G. Lat. hedyppnois. (Da hedys grato, e pneo io spiro.) Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cioracee, da Jussieu stabilito colle specie crepidi, lampsane e iseridi di Linneo, distinte dall'antodio semplice polifillo, il ricettacolo nudo, ed il pappo nel disco doppio, cioè paleaceo e setoloso e nel raggio quasi paleaceo. (Aq) (N)

EDIPO, \* E-di-po, Edippo. N. pr. m. Lat. Oedipus. (Dal gr. ideo io son gonfio, e pus piede: Piede gonfio.) — *Re di Tebe. — Figlio di Lajo e di Giocasta, della quale fu pure, senza saperlo, incestuoso marito.* (B) (Mit)

EDIPO. (Filol.) Sm. Dichiaratore degli enigmi; e deriva da ciò che la favola dice di Edipo. (A)

EDIPOTE, \* (Mit.) E-di-pò-te. Soprannome di Bacco, che si diletta di dolce bevanda. (Dal gr. hedys dolce, e poton bevanda.) (Mit)

EDISARO, (Bot.) E-di-sà-ro. Sm. V. G. Lat. hedyasarum. (Da hedys grato, ed aros utilità: Utile e grato.) Genere di piante della diandria decandria, famiglia delle leguminose, col calice cinquefido, la carena trasversalmente ottusa ed un lomento schiacciato colle articolazioni rotondate nel margine; tra le cui specie vi è il trifoglio di Spagna, Hedyasarum coronarium Lin. e quello de' prati, Onobrychis sativa Will, che hanno i fiori di grato odore, somministrano pascolo eccellente al bestiame e sono coltivate in grande. (Aq) (N)

EDISMA, \* (Farm.) E-di-sma. Sm. V. G. hedy-sma. (Da hedys soave.) Diconsi così i rimedii calmanti e mitiganti. (Aq)

Ed. Sangivina



**EDISSA**, \* E-dis-sa. *N. pr. f. Lat.* Edissa. (Dall' ebr. *hadass* mirto.) (B)  
**EDISTIO**, \* E-di-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Edistius. (Dal gr. *hedys* grato, piacevole, ed *istion* verb. di ido io so: Chi sa cose piacevoli.) (B)  
**EDISTO**, \* (Geog.) E-di-sto. *Fi. degli Stati Uniti d'Am. nella Carolina.* (G)  
**EDITHA**, \* E-di-ta. *N. pr. f. Lat.* Editha. (Dallo slavo *hoditi* passeggiare, camminare; ovvero dal sass. *ead* felicità, ed *ythian* ridondare.) — *Figlia di Edgardo re d'Inghilterra e di Vilfrida, la quale preferì il chiostro alla corona.* (B)  
**EDITO**, E-di-to. *Add. m. V. L. Pubblico. Divulgato. Lat.* editus. *Gr. edōros. But.* Qui finisce lo sarto XXXIII. della terza cantica della Commedia di Dante Alighieri, ovvero Aldighieri, e la sua lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti, cittadino di Pisa. (B)  
**EDITORE**, E-di-tò-re. *Sm.* Chi fa l'edizione di alcuna opera, Chi la mette a stampa. (A) *Adr. Pref. Dem. Fal. (O) Mann. Lez. 6. di ling. tosc. p. 139.* Il cui nome però ne' dizionari fu posto gratis dalla astuta industria di alcuni editori, affine di accreditare, ec. *Cocch. Disc. 2. 19.* Ornate delle giuste lodi del doto editore. (N)  
**EDITRICE**, \* E-di-tri-ce. *Sf. di Editore. V. di reg. (O)*  
**EDITROO**, \* (Mit.) E-di-trò-o. *Soprannome di Bacco e di Apollo, che sparge grato mormorio, che fa sentire una dolce armonia.* (Dal gr. *hedys* dolce, e *throos* clamore.) (Mit)  
**EDITTO**, E-di-tto. *[Sm.] Bando, Legge pubblicata. Lat.* edictum. *Gr. πρόγραμμα. Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec., né alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di nian valore. *Tac. Dav. Stor. 2. 287.* Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d' Augusto.  
**2 — [E per similit.] Dant. Purg. 1. 76.** Non son gli editti eterni per noi guasti.  
**EDITUO**, E-di-tu-o. *Sm.* Il custode del tempio. *Templicustode. Lat.* aedituus. *Gr. ἱερὸκύριος. Del Rosso Svet. 349, Uden. Nis. 1. 19, Te-saur. Fil. mor. 16. 4. Berg. (Min)*  
**EDIZIONE**, E-di-zì-ò-ne. *[Sf.] Pubblicazione d'alcun' opera per via di stampa. Lat.* editio. *Gr. ἔκδοσις. Red. Oss. an. 25.* Ne portai la figura a carte 190 della prima edizione fiorentina.  
**EDMARO**, \* Ed-mà-ro, Edmero, Eadmaro, Eadmero. *N. pr. m. Lat.* Eadmarus. (Dal sass. *ead* felicità, e *mere* confine: Confine della felicità.) — *Monaco inglese, arcivescovo di Cantorberi, scrittore ecclesiastico del secolo XII.* (B) (Van)  
**EDMERO**, \* Ed-mè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che Edmaro. V. (B)*  
**EDMO**, \* *N. pr. m. Lo stesso che Edmondo. V. (Van)*  
**EDMONDO**, \* Ed-món-do, Eadmondo, Emondo, Edmo. *Lat.* Eadmundus. (Dal sass. *ead* felicità, e *mund* pace, ovvero dal ted. *aecht* schietto, e *mund* bocca.) — *Santo e doto ecclesiastico inglese del XIII. secolo.* — Nome di tre re d'Inghilterra, il primo de' quali detto Il santo, il terzo Costa di ferro. (B) (Van)  
**EDNA**, \* *N. pr. m. Lat.* Edna, Ednas. (In ebr. *ghuadna* da *ghuedna* voluttà, piacere.) (B)  
**EDOARDO**, \* E-do-àr-do. *N. pr. m. Lo stesso che Odoardo. V. (Dal sass. ead felicità, e weardan guardare, custodire: Chi sa custodire la sua felicità.) (Van)*  
**EDOITE**, \* (Chir.) E-do-i-te. *Sf. V. G. Lat.* aeditois. (Da *edia* pudende.) *Infiammazione delle parti genitali esterne.* —, *Edioite, sin. (Aq)*  
**EDIOIRREA**, \* (Chir.) E-do-jor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* aediorrhoea. (Da *edia* le pudende, e *rheo* io scorro.) *Specie di blenorrea, ossia scolo di muco dalle pudende.* (Aq)  
**EDOM**, \* (St. Sacr.) *Sopran. di Esau.* (Dall' ebr. *adom* rubicondo, rosso; e ciò a motivo della polta rossa per cui vendè la primogenitura.) (Van)  
**2 — (Geog.) Paese di Edom. V. Idumea. (Van)  
**EDOMIA**, \* (Geog.) E-dò-mi-a, Edumia, Eduma. *Ant. cit. della Palestina.* (G)  
**EDONE**, \* E-dò-ne, Edon, Edonide. *N. pr. f. (Dal gr. hedone voluttà, o dall' ebr. adon signore, padrone.) — Moglie di Zeto, madre ed ucciditrice di Iulo.* (Mit)  
**2 — (Mit.) Soprannome di Bacco. V. (Mit)  
**EDONI**, \* (Geog.) E-dò-ni. *Antichi popoli della Tracia o della Macedonia, abitatori dell'Edonide.* (G)  
**EDONIDE**, \* E-dò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Edonide. *Lo stesso che Edone. V. (B) (Van)*  
**2 — (Geog.) Sf. Paese abitato dagli Edoni. V. (G)  
**EDONIEL**, \* (Mit.) E-dò-ni-di. *Soprannome delle Baccanti, dal monte Edon nella Tracia, ove si celebravano le orgie.* (Mit)  
**EDONIO**, \* E-dò-ni-o. *N. pr. m. — Fratello di Migdone, che diede il nome all'Edonide ed agli Edoni.* (Mit)  
**2 — (Mit.) Soprannome di Bacco, dal monte Edon. (Mit)  
**EDOPSOPIA**, \* (Chir.) E-do-pso-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* aedopsophia. (Da *edia* parti genitali, e *psophos* sibilo, strepito.) *Emissione di flati dalla vescica per mezzo dell' uretra, o dall' utero per la vagina.* —, *Ediopsofia, sin. (Aq)*  
**EDRA**, (Bot.) E-dra. *[Sf. V. poet. accorc. di] Edera. V. Petr. son. 116.* Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria! fòco allentar ch'el cor tristo ange. *Alam. Colt. 1. 21.* Che di tutte peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e'l nasso e l'edra Non ne fan testimon coll' ombra loro. *E 5. 125.* Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.  
**2 — (Mat.) V. G. Lat. hedra. (Da *hedra* base.) Così suole da' geometri nominarsi una superficie semplicemente piana, considerata in un corpo solido; onde da' diversi e molteplici piani che trovansi in un corpo ricevono la denominazione di tetraedri, esaedri ec., ed assolutamente dicesi poliedro quel corpo che consta di più piani. (Aq)  
**3 — (Chir.) Incisione semplice dell' osso del cranio. (Ippocrate chiama *hedre* una specie di frattura dell' osso, fatta in modo che rimanga nell' osso rotto il vestigio dell' istrumento lesivo, e mostri in qual punto telum insederit; da *hedra* sede.) (A. O.)  
**Vocab. III.**************

**EDREDO**, \* E-drè-do. *N. pr. m. Lat.* Edredus. (Dal gr. *hedra* sede, ed *edo* io mangio: Chi mangia seduto.) — *Decimo re d'Inghilterra de lignaggio sassone, successore di Edmondo II.* (B) (Van)  
**EDRENECH**, \* (Geog.) E-dre-nèch, Edrene. Nome con cui i Turchi chiamano Adrianopoli. (G)  
**EDRICO**, (Farm.) E-dri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hedricum. (Da *hedra* podice.) *Epiteto che si dà a' rimedii che servono per le malattie del podice.* (Aq)  
**EDRICO**, \* E-dri-co. *N. pr. m. (Dal sass. ead felicità, e rica ricco: Ricco di felicità.) — Genero di Etelredo II., uccisore di Edmondo III. re d'Inghilterra.* (Van)  
**EDRIS**, \* (Mit. Maom.) Nome che i Musulmani danno ad Enoc. — *Pronipote di Ali, fondatore della Casa degli Edristi che regnarono in Africa.* (Van)  
**EDROCELE**, \* (Chir.) E-dro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* hedrocele. (Da *hedra* sede, e *cele* tumore.) *Ernia che viene sulle natiche pel foro ovale.* (Aq)  
**EDUARDO**, \* E-du-àr-do. *N. pr. m. Lo stesso che Odoardo. V. Lat.* Edwardus, Oduardus. (V. Edoardo.) (B)  
**EDUCA**, \* (Mit.) E-dù-ca, Edulia, Edulica, Edusa. *Divinità protettrice de' fanciulli, e che presedeva alla loro educazione.* (Mit)  
**EDUCAMENTO**, E-du-ca-mén-to. *Sm. V. di Educazione. Frachett. Sem. Stat. Guer. 3. 2. Berg. (Min)*  
**EDUCANDA**, E-du-càn-da. *Sf. Donzella che è in serbo nel manastero, per educarsi. Eustach. Manfedi. (A) (N)*  
**EDUCANTE**, E-du-càn-te. *Part. di Educare. Che educa, Che alleva. Lat.* educans. *Gr. ἀγωγός. Salvin. Cas. 37.* I ministeri degli educanti, o balii, garbatamente e bene descrive Fenice appresso il Poeta, ec. (A) (N)  
**EDUCARE**, E-du-cà-re. *[Att.] Allevare, Istruire. [V. Allevare.] Lat.* educare, instituire, formare. *Gr. ἀγαγών, παιδαγωγέω. Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servizio d' Iddio. *E appresso: Se bene gli educarete, bene a voi e a loro ne avvenirà.*  
**EDUCATO**, \* E-du-cà-to. *Add. m. da Educare. Salvin. Oraz. lod. Accolli.* Quella (costanza ec.) ch' egli mostrò nel pur troppo a noi doloroso passaggio dell' avvocato Francesco suo figliuolo da lui tenerissimamente amato, siccome tutta la sua ben educata figliolanza, gioventù ec. (B)  
**EDUCATORE**, E-du-ca-tò-re. *Verb. m. di Educare. Che educa. Vit. Pitt. 39.* Parla di Chirone, educatore di Achille. (V) *Salvin. Inn. Orf. Odimi*, o molto grave educatore Di Bacco, balio ec. (N)  
**EDUCATRICE**, E-du-ca-tri-ce. *Verb. f. di Educare. Che educa. Lat.* educatrix. *Gr. ἀγώγισσα. Oliv. Pal. Ap. Pred. 104. Berg. (Min)*  
**EDUCAZIONE**, E-du-ca-zì-ò-ne. *[Sf.] Governo de' fanciulli intorno agli esercizi del corpo, e specialmente a ciò che s'appartiene a' costumi ed alla istruzione.* —, *Educamento, sin.] Lat.* educatio, institutio. *Gr. παιδεία, παιδαγωγία. Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazione de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno che creda, nell' educazione disonestà e nell' animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott. 3. 55.* Oh da che viene ec. che tanto pochi uomini si danno agli studi? *A. Dalla mala educazione e mal governo de' padri. Tac. Dav. Vit. Agr. 377.* Giulia Procella fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.  
**2 — (Icon.) Donna di matura età, illuminata da un raggio celeste; le sue nude mammelle stillano latte; ha in mano una verga, ed abbraccia colla sinistra un tenero arboscello; le sta a' piedi un fanciello che impara a leggere. (Mit)  
**Educazione diff. da Istruzione.** L' Istruzione riguarda propriamente la mente, lo spirito; la Educazione abbraccia tutto l' uomo. La prima ha per fine il vero; l' altra e il vero e il buono e l' utile e il conveniente. Può darsi Istruzione senza Educazione, ma non viceversa. Quanti dotti non sono educati! Una sola idea che si acquisti è una Istruzione. L' Educazione è una serie d' atti o d' esercizi.  
**EDUCERE**, E-dù-ce-re. *Att. V. L. Condurre, Menar fuori. Lat.* educere. *S. Cater. lett. 48.* La virtù ec. dagli sicurtà, e tollegli confusione, ed educelo nella vita durabile. (Qui per introdurre.) (V) (N)  
**EDUENI**, \* (Geog.) E-du-è-ni. *Lat.* Aedui. *Antichi popoli della Gallia che occupavano gran parte della Borgogna e del Nivernese.* (G)  
**EDULCORAZIONE**, (Farm.) E-dul-co-ra-zì-ò-ne. *Sf. V. L. Operazione che ha per iscopo di togliere ad una sostanza il suo sapore acre e disgustoso, od almeno di nascondere; ed anche Addizione d' un corpo zuccherino ad una sostanza di cui si vuole addolcire il sapore. Lat.* edulcoratio. (A) (A. O.)  
**2 — (Chim.) Operazione, colla quale per via di replicate cozioni alcune sostanze ridotte in polvere vengono spogliate de' loro sali. (A)  
**EDULIA**, \* (Mit.) E-dù-li-a. *Lo stesso che Educa. V. (Mit)*  
**EDULICA**, \* (Mit.) E-dù-li-ca. *Lo stesso che Educa. V. (Mit)*  
**EDULIO**, E-dù-li-o. *Sm. V. L. Cibo, e propriamente Companatico. Lat.* edulium. *Gr. ἑδωλίου. Sannaz. egl. 10. 70.* Le quai per povertà d'ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano. (V) *Guarin. Idrop. 1. 2. Berg. (Min)*  
**EDULO**, E-du-lo. *Add. m. V. L. Esculento; e sono ambedue voci latine usate da alcuni scrittori moderni, e specialmente botanici, per lo stesso che gli antichi dicevano Camangiare, cioè Buono a mangiarsi.* (Dal lat. e gr. *edo* io mangio.) (A)  
**EDUMIA**, \* (Geog.) E-dù-mi-a, Eduma. *Lo stesso che Edomia. V. (G)*  
**EDUSA**, \* (Mit.) E-dù-sa. *Lo stesso che Educa. V. (Mit)*  
**EDVI**, \* *N. pr. m. (V. Edvino.) — Undecimo Re d'Inghilterra del lignaggio sassone.* (Van)  
**EDVIGE**, \* E-dvi-ge. *N. pr. f. Lat.* Hedivigis. (Dal sass. *ead* felicità, e *wic* abitare: Chi abita nella felicità.) — *Santa duchessa di Polonia nel secolo XIII. — Regina di Polonia, moglie di Jagellone.* (B) (Van)  
**EDVINO**, \* E-dvi-no. *N. pr. m. (Dal sass. ead felicità, e win guerra: Guerriero felice.) — Uno degli Eturchi d'Inghilterra, marito di Edelburga, da cui fu convertito al Cristianesimo.* (Van)  
**3******



- EEA.** \* (Mit.) E-è-a. Soprannome di Circe. (Mit)
- EECA.** \* (Mit. Ind.) E-è-ca. Moglie di un Dio indiano. (Mit)
- EECLOO.** \* (Geog.) E-e-clò-o. Città de' Paesi Bassi. (G)
- EEH.** \* Interiezione che serve per modificare il sentimento, e denota mediocrità; ma è voce del dialogo e dello stil mezzano o infimo. V. Eh. (Van) Ambr. Cofan. 5. 8. Perché l'aria sua lo dimostra. Bar. Eeh. II. Odi, Bartolo. (N)
- EEHISEA.** \* E-e-ri-bè-a. N. pr. f. (Dall' ebr. ereb insidie, e vale Insidiosa.) — Suocera di Oto e di Esalto. (Mit)
- EEH.** \* E-è-ta, Oete. N. pr. m. (Dall' ebr. ho part. vocat., ed elhan forte. In gr. aetos o sia etos vale aquila.) — Re della Colchide, fratello di Circe, padre di Medea e di Absirto. — Figlio di Circe. (Mit)
- EEHIADE.** \* (Mit.) E-è-ti-a-de. Nome patron. di Medea, figlia di Eete. (Mit)
- EEHIONE.** \* E-e-zò-ne. IV. pr. m. (Dal gr. aetos o sia etos aquila.) — Re della Cilicia, e padre di Andromaca. (Mit)
- EEA.** \* N. pr. m. Lat. Epha. (In ebr. ghuepha da ghunaph lasso, o da ghuph volatile.) (B)
- EEAT.** \* (Geog.) Provincia della parte meridionale dell' Abissinia. (G)
- EEATTIDE.** \* (Arche.) E-fat-ti-de. Sf. V. G. Lat. ephatis. (Da aphapto io accosto, io applico, io appoggio.) Vello di porpora, con cui gl' istrioni, che facevano la parte d' un cacciatore o d' un guerriero, involgevan la mano. (Aq)
- EEBE.** \* (Geog.) Una delle isole Molucche. (G)
- EEBEIO.** \* (Arche.) E-è-bè-o. Sm. V. G. Lat. ephebeum. Luogo particolare degli antichi gimnasti nel quale si esercitavano privatam. i giovanetti ne' giuochi ginastici. In generale, Luogo destinato per l'esercizio della gioventù. (Dal gr. epebos adolescente, pubere.) (A)
- EEBO.** \* E-è-bo. Sm. V. G. Lat. epebus. Gr. ἐφῆβος. (Da epi in, sopra, e hebe pubertà.) Nome dato ai fanciulli de' due sessi quando giungevano alla pubertà. (Aq)
- EEBO.** \* N. pr. m. Lat. Epebus. (Dal gr. epebos giovinetto di prima barba, pubero.) (B)
- EEEDRA.** \* (Bot.) E-è-dra. Sf. V. G. Lat. ephedra. (Da epi sopra, e hedra sede.) Genere di piante a fiori incompleti della dioecia monadelfia, famiglia delle conifere, distinte da fiori maschi disposti sopra un piccolo pennacchio coperto di scaglie embricate, morbide, rottonde e concave. (Aq)
- EEEDRANA.** \* (Anat.) E-è-dra-na. Sf. V. G. Lat. ephedrana. (Da ephedra il sedere.) Natica. (A. O.)
- EEEDRI.** \* (Milit.) E-è-dri. Sm. pl. Soldati che stavano ne' quartieri destinati alle guardie delle porte dell' accampamento o della città o nei confini dell' Impero Romano. (Dal gr. ephedros chi è in una qualche stazione; e ciò da ephedra che appunto stazione significa.) (Aq)
- EEEDRISMO.** \* (Arche.) E-è-dri-smo. Sm. Sorta di giuoco in uso presso i Greci. (Mit)
- EEEDRO.** \* (Arche.) E-è-dro. Add. e sm. V. G. Lat. ephedrus. (Da epi sopra, e hedra sede.) Atleti che ne' pubblici spettacoli rimanevano senza antagonista, e stava seduto aspettando di contendere con l'ultimo vincitore. (Aq)
- EEELCE.** \* (Med.) E-è-l-ce. Sf. V. G. (Da epi sopra, e helcos ulcera.) Crosta che copre un' ulcera. — Coagulo di sangue espulso dalla tosse. (A. O.)
- EEELIDE.** \* (Chir.) E-è-li-de. Sf. Pl. Efelidi ed Efelide. V. G. Lat. ephelis. (Da epi sopra, e helios sole.) Larga macchia che comparisce sulla pelle riarata dal Sole, o cagionata da infiammazione, ec. — Efelia, sin. Salvin. Nic. E le membra girevoli puntate Sono di bianche macchie, e bianche efelide. (A)
- EEELIA.** \* (Chir.) E-è-li-a. Sf. V. G. Lo stesso che Efelide. V. (Van)
- EEEMERIDE.** \* E-è-mè-ri-de. [Sf.] V. G. Lo stesso che Effemeride. V. Magal. Lett. tam. 1. 42. Mandatemi ec. due altri assertimenti ec. con due teorie della nuova (cometa), dico di quelle in un foglio solo; basta, effemeridi, sebbene ho detto teorie. E 43. Io non ho ancora avuto dal signor principe le effemeridi. Salvin. Disc. 2. 136. A guisa dell' effemeridi, o giornali, o atti diurni ec. (N)
- EEEMERIE.** \* (St. Sacr.) E-è-mè-rie. Sf. pl. Classi nelle quali erano distribuiti i sacerdoti ebrei. (Mit)
- EEEMERII.** \* (St. Eccl.) E-è-mè-ri-i. Così chiamavansi nella Chiesa greca gli ecclesiastici che vegliavano acciocchè l'uffizio fosse cantato regolarmente, massime da giovani coristi, e così venisse il tutto colla dovuta regolarità compiuto. — Così anche dicevansi, in qualche luogo, coloro che assistevano i patriarchi ed i vescovi, ed i quali non gli abbandonavano né giorno né notte; ma erano testimoni assidui de' loro costumi e della loro condotta, e ne rendevano testimonianza abbisognando. — Effimerio, sin. (Dal gr. ephemerio io di continuo mi occupo in qualche cosa.) (Van)
- EEEMERINA.** \* (Bot.) E-è-mè-ri-na. Sf. V. G. Lat. ephemerina. (Da epi in, circa, ed hemera giorno) Nome d'una pianta d'America, i cui fiori non durano che un giorno. —, Effimerina, sin. (Van)
- EEEMERO.** \* E-è-mè-ro. Add. m. Lo stesso che Effimero. V. Cocch. Bagn. (A)
- EEER.** \* Efrone. N. pr. m. — Lat. Ephr, Ephron. (In ebr. ghuepher da ghuephar polvere.) (B)
- EEER.** \* (Geog.) Contrada della Tribù di Giuda, posseduta da Efer figlio di Assur. (G)
- EEESA.** \* E-è-sa. N. pr. f. — Donna che diede il nome ad Efeso. (Secondo Eraclide de Politis, fu Efeso nominata in tal modo da ephesis permissione; poichè Ercole dette alle Amazzoni la permissione di edificarla. Ma ephesis val piuttosto desiderio, appello, dal fenicio haphet desiderare; e par che dinoti un sito desiderabile. Inoltre l' ebr. ephes val confine; e può dinotare una terra sul confine del continente o sia sul mare, come appunto era Efeso.) (Mit)
- EEESIA.** \* (Mit.) E-è-si-a. Soprannome di Diana, da Efeso. (Mit)
- EEESIO.** \* E-è-si-o. Add. pr. m. Di Efeso. (B)
- EEES.** \* (Arche.) Eesie si dissero alcune feste notturne, celebrate nel foro d' Efeso, con grandi allegrie ed ubbriachezze, in onore di Diana. (Mit)
- EEESO.** \* E-è-so N. pr. m. (V. Efesa.) — Figliuolo del fiume Caistro. (Mit)

## EFFEMINATEZZA

- 2 —** \* (Geog.) Città dell' Asia Minore nella Jonia, ov' era il tempio di Diana, una delle sette meraviglie del mondo. (G)
- EEESTI.** \* (Mit.) Dei Efesti: Dei domestici, presso i Greci; simili a quelli che i Romani chiamavano Lari o Penati. (In gr. ephestios val domestico, da epi sopra, e hestia focolare.) (Mit)
- EEESTIA.** \* (Geog.) E-è-sti-a. Città dell' Asia nella Licia. (G)
- EEESTIE.** \* (Arche.) E-è-sti-e. Add. e sf. pl. Feste in onore di Vulcano, altrimenti chiamate Lampadoforie, in cui si conteneva pel premio correndo con fiaccole accese. (V. Efestione.) (Aq)
- EEESTH.** \* (Geog.) E-è-sti-i. Monti della Licia ove un tempo era un vulcano. (G)
- EEESTINA.** \* E-è-sti-na. N. pr. f. (Dal gr. ephestios indigeno, ed iune fanciulla.) — Una delle mogli di Giove. (V. Efestione.) (Mit)
- EEESTIO.** \* E-è-sti-o. Soprannome di Giove. (V. Efestione.) (Mit)
- EEESTIODORO.** \* E-è-stiò-dò-ro. N. pr. m. Lat. Hephestiodorus (Dal gr. hephestos Vulcano, e doron dono: Dono di Vulcano.) (B)
- EEESTIONE.** \* E-è-sti-ò-ne. N. pr. m. Lat. Hephestion. (Dal gr. hephestos Vulcano o fuoco.) — Amico e generale di Alessandro. — Gramatico greco, precettore di Elio Vero. (B) (Mit)
- EEESTITE.** \* (Min.) E-è-sti-te. Sf. V. G. Pietra rossiccia, con cui gli antichi facevano specchi concavi che agivano ad un dipresso come gli specchi ustori de' moderni. (Dal gr. hephestos fuoco.) (Aq)
- EEESTO.** \* (Mit.) E-è-sto. Soprannome di Vulcano, dio del fuoco. (Dal fenicio od ebr. apha cuocere. Altri dal gr. hapto io tocco, e haistoo o sia hestoo io distruggo.) (Mit)
- EEESTRIE.** \* (Arche.) E-è-stri-e. Add. e sf. pl. Feste in onore dell' indovino Tiresia, che aveva due volte cambiato sesso. Quando portavano la statua di quest' uomo in processione per la città con vesti muliebri, al ritorno la rivestivano con vesti virili. (Dal gr. ephestris clamide, sajo.) (Mit)
- EEETI.** \* (Arche.) E-è-ti. Sm. pl. V. G. Lat. ephetae. Giudici d' uno dei quattro tribunali d' Atene, fra i dieci stabiliti da Demostene figlio di Teseo per decidere le cause criminali. (In gr. diceansi ephete.) (Aq)
- EEETICO.** \* (Lett.) E-è-ti-co. Add. e sm. V. G. Lat. epheticus. Così chiamavansi que' filosofi, i quali sospendevano il loro giudizio a differenza di quelli che dicevansi Dubitanti. (A)
- EEFFABILE.** \* E-è-fa-bi-le. Add. com. Dicibile, Che si può esprimere; contrario d' Ineffabile. Magal. Lett. 11. Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno ec., e tra le gran cose che tutte fecero, ec. (A)
- 2 —** \* Che si dee saltare, magnificare. Salvin. Inn. Orf. Beata Dea effabile, Di grandi nomi, in altri soggiornante. (A)
- EEFASCINAZIONE.** \* E-è-fa-sci-na-zì-ò-ne. Sf. Lo stesso che Affascinazione. V. Sannaz. Arc. Pr. g. Contra le perverse effascinationi di invidiosi occhi. (Così leggono le migliori edizioni.) (N)
- EEFAUTTE.** \* (Mus.) E-è-fa-ùt-te. Sm. La settima nota della scala di musica, ed una delle chiavi del canto. (A)
- EEFE.** \* [Sf.] Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere che l' esprime. Morg. 13. 129. Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe. — (Avea detto prima Ed ho per alfabeto ogni partita.) Min. Malm. Costumarono (i Romani) dimostrare questa pienezza di grazia con segnare i memoriali con solo due esse; onde quello che conseguiva tal grazia, diceva: io ho avuto la grazia a bis esse. (A) Dittam. 2. 27. Se l' sai, nol so, dico dal p all' effe. Tra i qua' di Falterona un serpe corre, Che par che l' corpo di ciascuna accesse. (N)
- EEFEMERIDE.** \* E-è-mè-ri-de. [Sf.] Libro nel quale di per di si notano alcune partite di negozi delle botteghe o case per comodo di scritture, o i fatti pubblici; e più particolarmente quel libro, dove si registrano i calcoli contenenti i moti e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti. —, Effemeride, sin. V. Almanacco. [Lat. ephemeris. Gr. ἐφημερίς. (Dal gr. ephemeris diurno; poichè son tavole nelle quali per ciascun giorno si determina il luogo di ciascun pianeta nel zodiaco e le circostanze de' moti celesti. V. effimero.) Gal. Macch. Sol. 70. Bastando la sola differenza ec. presa dall' istesse effemeridi.]
- EEFEMINAMENTO.** \* E-è-mi-na-mén-to. [Sm.] Effeminatezza. —, Effeminamento, sin. [V. Effeminatezza.]
- EEFEMINARE.** \* E-è-mi-na-re. [Att.] Far divenir effeminato, [Distemperare, Rilassare il vigor dell' animo.] — Effeminare, sin. Lat. effeminatum reddere. Gr. ἀποθηλύνειν Borgh. Mon. 155. Abborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. Castig. Cortig. 4. 195. Perché queste attillature, imprese, moti ec. spesso non fanno altro che effeminar gli animi. (V)
- 2 —** \* E n. pass. Divenire effeminato, Insemminarsi. Tagl. lett. secl. Vivevano assai guardinghe a non iscialacquare il tempo, ed effeminarsi con certe morbidezze. (A)
- Effeminare** diff. da Ammolire e da Snervare. Parlando dell' animo e del carattere, Ammolire è meno di Snervare, e Snervare è meno di Effeminare. Questo indica il grado di debolezza quasi femminile. Ammolire e Snervare sono più indeterminati, ed esprimono soltanto diminuzione di forze e di attività: I piaceri abusati ammoliscono l' animo; La voluttà eccedente lo snerva; L'amor cieco lo effemina. Ammolire ha spesso un senso buono; Un cuor duro si ammolisce per compassione o per tenerezza.
- EEFEMINATAGGINE.** \* E-è-mi-na-tàg-gi-ne. Sf. Effeminatezza. —, Effeminataggine, sin. V. Effeminatezza. (A)
- EEFEMINATEMENTE.** \* E-è-mi-na-ta-mén-te. Adv. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte. —, Effeminatamente, sin. Lat. effeminatè, muliebriter. Gr. μαλακῶς, γυναικῶδως. Bocc. Lett. Pin. Ross. 279. Quelli ec., come allevati erano, così effeminatamente morirono.
- EEFEMINATEZZA.** \* E-è-mi-na-tézza. [Sf.] ast. di Effeminato. [Qualità di chi è effeminato. —, Effeminatezza, sin.] Lat. animi molities,

nel Cacciatore, Alf. Stor. In fondo un figlio di Cadro, Re d'Atene



# EFFEMINATISSIMO

mulierositas. Gr. *ἡδύτης, ἀπογυναικωσις*. Circ. Gell. 6. 155. Nasce da effeminatezza di animo ec., non da forza.

Effeminatezza diff. da Effeminatezza e da Effeminamento. Secondo la comune intelligenza per Effeminatezza s'indica una prava abitudine di femmineo commercio; e per Effeminatezza si dinota una maniera di vivere molle all'uso delle femmine: cosicchè questa seconda nozione è meno peggiorativa della prima. Inoltre se l'Effeminatezza si considera come lo stato, l'abito già formato, l'Effeminamento è l'atto.

EFFEMINATISSIMO, Effem-mi-na-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Effeminato.

—, Effeminatissimo, sin. Lat. mollissimus. Gr. *μαλακώτατος*. Fr. Giord. Pred. R. Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, Effem-mi-nà-to. Add. m. da Effeminare. Di costumi, Di modi o Di animo femminile, delicato, morbido; [contrario di Virile. Generoso.] —, Effeminato, sin. Lat. effeminatus, muliebri, delicatus, mollis. Gr. *ἀρσενής, γυναικώδης*. Bocc. Lett. Pin. Ross. 279. Chi ciò non crede, riguardi alli re Assirii e alli re Egiziaci, tra le delicatezze e gli odori arabici effeminati. Tac. Dav. Ann. 15. 225. Senecione, poscia Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente.

EFFEMINATORE, \* Effem-mi-nà-to-re. Verb. m. di Effeminare. Che effemina. V. di reg. (O)

EFFEMINATRICE, \* Effem-mi-na-tri-ce. Verb. f. di Effeminare. V. di reg. Lo stesso che Effeminatrice. V. (O)

EFFEMINAMENTO, Effem-mi-na-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Effeminamento. V. [V. Effeminatezza.] Lib. cur. malatt. L'ozio è la cagione degli effeminamenti.

EFFEMINARE, Effem-mi-nà-re. [Att. e n. pass. Lo stesso che] Effeminare. V. Salvin. Disc. 3. 17. A guisa di Sirena effeminando gli animi (N)

EFFEMINATAGGINE, Effem-mi-na-tàg-gi-ne. [Sf.] Effeminatezza. [Lo stesso che Effeminataggine. V. Effeminatezza.] Lat. animi mollietates. Gr. *μαλακία*. Segn. Etic. 7. 364. Chi manca in quelle cose, dove li più resistono e prevalgono, costui è effeminato e delizioso; e già non è altro la delizia, che una certa effeminataggine, ec.

EFFEMINATAMENTE, Effem-mi-na-ta-mén-te. [Adv. Lo stesso che] Effeminatamente. V.

EFFEMINATEZZA, Effem-mi-nà-tè-za. [Sf. Lo stesso che] Effeminataggine. V.

EFFEMINATISSIMO, Effem-mi-na-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Effeminato. Lo stesso che Effeminatissimo. V.

EFFEMINATO, Effem-mi-nà-to. [Add. m. da Effeminare. Lo stesso che] Effeminato. V. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap. 204. Io non sono uomo goloso né trangugiatore, né ancora per troppa mollezza effeminato. Tac. Ger. 16. 30. E' ferro, il ferro aver, non ch'altro, mira Dal troppo lusso effeminato a canto.

EFFEMINATRICE, Effem-mi-na-tri-ce. Verb. f. di Effeminare. Che effemina, Che fa divenire effeminato. —, Effeminatrice, sin. Tesaur. Lett. Miss. 2. Berg. (Min)

EFFENDI. (St. Ott.) Effem-di. Sm. Dottor di legge presso i Turchi. (A)

EFFERATAMENTE, Effem-mi-nà-mén-te. Adv. Con effertezza. Lat. eliferate. Gr. *ὑπερβολῶς*. Fr. Giord. Pred. R. Efferatamente se le avvenit alla vita.

EFFERATEZZA, Effem-mi-nà-tè-za. [Sf.] ast. di Efferato. [Qualità di chi è efferato. Fierazza, Crudeltà, Inumanità. —, Efferazione, Efferità, sin.] Lat. immanitas. Gr. *ἀγριότης*. Fr. Giord. Pred. R. Strabocchevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quelli di Dioceleziano.

EFFERATISSIMO, Effem-mi-nà-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Efferato. Lat. immanissimus, immaniter efferatus. Gr. *ἀγριώτατος*. Fur. As. 310. Né potendo il buon fratello sopportare il greve dolore, che egli si avea preso, della efferatissima morte della povera giovane sorella ec. cadde in una grandissima malattia.

EFFERATO, Effem-mi-nà-to. Add. m. D' animo o maniere di fiera, Crudeltà, Inumano. Lat. efferatus, immanis. Gr. *ὑπερβολῶς*. Fur. As. 205. Così mi ricordava d'aver letto nelle storie del re di Tracia, il quale dava gl' infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. E 221. Né si era pentito il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, dei suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. E 227. Con maschio animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. Tac. Dav. Ann. 1. 10. Essi, quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. E Stor. 4. 351. Non s'affermava s'egli finse, o pure non poté ritenere gli efferati (Germani.) Alam. Gir. 11. 57. Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano.

2 — Fig. detto anche degli Umori, vale Maligno, Che inferisce. Red. Cons. Rendono gli umori più efferati. (A)

EFFERAZIONE, Effem-mi-nà-ti-ó-ne. Sf. Lo stesso che Efferatezza. V. Davil. Guerr. Civ. 10. Berg. (Min)

EFFERDINGO. \* (Geog.) Effem-din-go. Pic. cit. nell' Arciducato d' Austria. (G)

EFFERENTE. \* (Anat.) Effem-rèn-te. Add. com. V. L. Che trasporta, Che conduce. Chiamansi Vasi efferenti quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le vene e i linfatici. Si die' pure questo nome a' condotti escretorii. Lat. efferens. (A. O.)

EFFERITÀ, Effem-mi-nà-ti-tà. Sf. Lo stesso che Efferatezza. V. (A)

EFFERVESCENTIA, Effem-mi-nà-ti-ve-scèn-za. [Sf. Bollire.] Fervore, [simile a quello prodotto dal fuoco.] Lat. fervor, ebullitio. Gr. *ζέσις, ἐκζέσις*. Lib. cur. malatt. Rintuzzo e attuta la effervescenza del sangue. » Red. cons. 1. 55. Se non fossero in mozione di effervescenza (i fluidi). Ed un poco più sotto: Ma perchè in queste mozioni di effervescenza, ec. E 1. 136. E tutti facili (i fluidi) ec. a mettersi in impeto di effervescenza, ec. (V)

2 — (Chim.) Fenomeno in cui si sviluppano dall' interno di un liquido de' fluidi elastici, le cui bolle traversando il liquido lo agitano, lo sollevano, lo coprono di bollicine o di schiuma. (B) (G. P.)

EFFESTIDE. \* (Min.) Effem-si-de. Sf. Sorta di Gemma. Dolc. Berg. (N)

EFFETTIVAMENTE, Effet-ti-va-mén-te. Adv. [Con effetto, In fatti, Realmente.] —, Effettualmente, sin. Lat. re ipsa. Gr. *ἑργῶ, ὁπως*. But. Par. 2. 1. Con loro sapere, che è effettivamente nel corpo lunare. Red. Ins. 26. Come mille volte effettivamente ho veduto. Ed Esp.

# EFFETTO

19

nat. 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (le pietre) in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

Effettivamente diff. da In effetto, In fatto, In fatti, Di fatto, Realmente, Propriamente. Effettivamente indica la esistenza positiva della cosa, riguarda la realtà in generale. In effetto indica lo stato della cosa esistente, il compimento di un fatto. Così diremo: Quel bugiardo è un uomo effettivamente cattivo; e lo vedrete in effetto. In fatto si usa meglio trattandosi di un' esperienza, d'una cosa pratica, o d'una osservazione di fenomeno naturale. Di fatto ha un uso suo proprio. Quando diciamo: È di fatto che... a questa frase non si può sostituire l'In fatto. Così pure dirò: Quell'uomo è di fatto debole; ed usò lo stesso modo dove si tratta di esprimere cosa priva di effetto, inefficace, come: Il tale ha girato via quello strumento; e di fatto non gli valeva. In fatti è particella che lega l'uno all'altro periodo, indicando che la proposizione seguente è la prova della cosa detta dianzi. Realmente è meno positivo di Effettivamente. Quando diciamo Realmente, supponiamo per l'ordinario che alcuno neghi o sospetti la realtà della cosa. L' Effettivamente la conferma. Veramente è più generale, ma dice un po' meno di Realmente: poichè la verità può essere metafisica, logica, ideale; laddove la realtà è nella cosa sussistente. Propriamente si usa più nello stile familiare, ed esprime meglio una verità particolare. La tal cosa, diciamo, è ita propriamente così; È propriamente un vile colui che si è venduto di un debole ec.

EFFETTIVITÀ, Effet-ti-vi-tà. Sf. ast. di Effettivo. Realtà. (A) Panigar. Berg. (O)

EFFETTIVO, Effet-ti-vo. Add. m. Che ha effetto, Ch'è in sostanza o in effetto. —, Effettuale, sin. Lat. re ipsa talis. Gr. *ἑργῶ τοιοῦτος*. Segner. Crist. instr. 3. 25. 13. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

2 — Efficiente, cioè Che fa, Che produce. Lat. efficiens. Gr. *πομπιχός*. Dif. Pac. Appresso queste cose, convien dire della causa effettiva della parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. Teol. Mist. Si dice così per l'unione dell' amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

Effettivo diff. da Efficiente. Il primo è assoluto, e l'altro è relativo; il primo significa ciò che ha effetto, ed il secondo vale ciò che fa l'effetto.

EFFETTO, Effet-to. [Sm.] Quello che riceve l'essere [da altra cosa che dice] Cagione. La cosa stessa cagionata. Lat. effectus. Gr. *ὑπερβολῶς, ἀπορρίσσει*. Bocc. introd. 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. E nov. 77. 41. Ma presupposto che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. Dant. Inf. 2. 17. Cortese fu, pensando l'alto effetto Ch'uscir dovea di lui, e l'chi e l'quale, E Purg. 6. 138. S'io dico ver, l'effetto nol nasconde.

3 — Successo. Lat. eventus, successus. Gr. *συμβαῖον, συμβεβηκός*. Bocc. nov. 4. 10. Estimò il suo avviso dovere avere effetto. E nov. 8. 2. Perché l'effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. E nov. 66. 3. Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti.

3 — Fatto; onde L'effetto è che vale Il fatto è, Fatto sta. Fav. Esop. L'effetto è; che non m'è tanto caro empiermi il ventre. (V) Morg. 1. 11. Ma la fortuna attenta sta nascosa Per guastar sempre ciascun nostro effetto. (N)

4 — Termine, Compimento. [Onde Trarre, Menare, Recare, Ridurre ec. ad effetto, Porre in effetto e simili = Finire, Compire ec.] Lat. finis, exitus. Gr. *τέλος, ἐκβασις*. Filoc. 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto.

5 — Fine, [Scopo, Intenzione.] Ar. Fur. 5. 49. Venni al veron nell' abito che ho detto, Siccome già venuta era più d'una E più di due fiato a buon effetto. E 14. 118. L'elmo e lo scudo fece far perfetto. E 15. 56. La fe' il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

6 — [Merito, Mercede.] Petr. cap. 1. L'uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temere ha degno effetto.

7 — Virtù, Efficacia. Lat. virtus. Gr. *ἐνέργεια*. Ar. Fur. 19. 22. E ricordossi che, passando, avea Veduto un'erba in una piaggia amena, Fosse dittamo, o fosse panacea, O non so qual di tal effetto piena, Che stagna il sangue, ec. (M)

8 — Beneficio. Lat. beneficium. Gr. *ἐνέργεια*. Lab. 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva.

9 — Sostanza, Avere, [Facoltà.] Lat. facultates, substantia. Gr. *οὐσία, τὰ ὄντα*.

10 — Affetto, come si trova presso gli antichi. Lat. affectus. Gr. *πάθος*. Dant. Conv. 93. Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia e passione. » Fior. 5. Franc. 63. Desiderava con grande effetto. Rim. ant. Guido Novelli. E delectar zentil quanto è l'effetto. Adorno del piacer che nel cor sende (cioè scende). Borgh. Fir. lib. 321. In lui si vide quel che possano negli effetti umani l'animosità e l' sospetto delle parti. (V)

11 — [Col v. Avere:] Avere effetto = Effettuari. V. Avere effetto, e V. §. 2.] Bocc. nov. 43. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

12 — [Col v. Dare:] Dare effetto, [quasi affetto =] Abbadare, Dare retta, Attendere. (V. Dare effetto, §. 2. e Darsi effetto.)

2 — [Dare effetto, nel sign. del §. 3.] Bocc. 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia.

3 — [E parlando di Preghiera o simile = Esaudirla.] Amet. 30. Né sia bisogno ch'io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi Con diligenza dando effetto a' preghi.

13 — [Col v. Fare:] Fare effetto, l'effetto, gli effetti = Operare. Petr. canz. 20. 5. I non poria giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti che nel mio cor gli occhi soavi fanno. Tac. Dav. Ann. 14. 200. I mandati a far l'effetto non faron tanti, né v'audaron di buone gambe.

\*



- 2 — \* *E' dicesi per lo più delle medicine. V. Fare effetto. Red. Lett.*  
 1. 121. Due cucchiariate di pizzicata di sena e di mecoacan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto. (N)  
 14 — \* *Col v. Essere: Essere una cosa con o senza effetto = Avere o Non avere compimento. V. §. 2. e 4. (N)*  
 15 — \* *Col v. Mandare: Mandare ad effetto = Effettuare. V. Mandare ad effetto. (N)*  
 16 — \* *Col v. Menare: Menare ad effetto. V. §. 3. ] Bocc. nov. 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto.*  
 17 — \* *Col v. Mettere: ] Mettere ad effetto = Effettuare. Bocc. g. 1. nov. 3. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo desio.*  
 18 — \* *Col v. Porre: Porre in effetto. V. §. 4. Pallav. Ist. Conc. 225. Confidarsi Sua Maestà che gli ordini dell' imperio avessero posto in effetto il bando suo. (Pe)*  
 19 — \* *Col v. Recare: Recare ad effetto. V. §. 4. ] Bocc. nov. 62. 12. Ad effetto recò il giovenil desiderio. E nov. 98. 35. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati.*  
 20 — \* *Col v. Ridurre: Ridurre ad effetto. V. §. 4. Pallav. Ist. Conc. 221. Ciò non poteva ridursi ad effetto mentre ardeva la guerra. (Pe)*  
 21 — \* *Col v. Trarre: Trarre effetto = Essere concludente. Pallav. Ist. Conc. 211. Il Nunzio il quale doveva per avviso di molti, interpretar certe voci ambigue, che nulla traevan d'effetto, nel senso più sano e più favorevole... cominciò a sottilizzar su le parole, ec. (P)*  
 22 — \* *Col v. Venire: Venire ad effetto di alcun desiderio o simile = Conseguirlo, Ottenervelo. Vit. S. Gir. 102. Gli promette molta pecunia, s'egli fa che e' venga ad effetto del suo incitato volere. (V)*  
 23 — \* *Modi avv. In effetto = In sostanza, In fine, In conclusione, In fatti. Lat. re ipsa. Gr. ἰπσῶν. M. V. g. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca. Bern. Röm. 1. 41. E facciati in effetto un uom dabbene. (N)*  
 2 — Per effetto vale lo stesso. Bocc. g. 3. n. 6. Quando per effetto (in fatti, in effetto) vedrete esser quello che io vi conterò. E g. 10. nov. 8. Siccome per effetto si conosce al presente. (V)  
 3 — E Con effetto. Lat. re. Gr. ἰπσῶν. Amet. 38. Sicchè l'enfiata ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata. Effetto diff. da Conseguenza. Chi dice Effetto, dice il risultamento da una causa; chi dice Conseguenza, enuncia il risultamento da un principio. Effetto della guerra è la distruzione degli uomini; Conseguenza n'è d'ordinario la desolazione delle famiglie, e il pericolo dello stato. Nella voce Effetto è quasi indicata la forza ordinaria, naturale, intrinseca della causa efficiente: nella voce Conseguenza la possibilità delle cause occasionali. La discordia domestica sarà l'effetto d'un matrimonio; le spese, le cure della educazione ec. ne sono le conseguenze. Il guasto d'una vigna sarà l'Effetto della gragnuola; e la Conseguenza n'è il danno del colono, del proprietario.  
 Effetto diff. anche da Effezione. Il primo oltre agli altri significati, indica cosa già fatta; il secondo involge nozioni di azione ed esecuzione.  
 EFFETTORE, Effet-tò-re. Verb. m. di Effettuare, quasi sinc. di Effettuatore. Che cagiona, Autore, Inventore. Lat. auctor. Gr. αὐτορῶν. Gal. Dif. Cupr. 179. Dalla pubblicazione di questa sua opera sarà fatto palese che ne sia il vero e legittimo effetto. E ivi: Rileggasi mille volte tutto il suo libro, non si troverà che sia fatto palese che altri ne sia il vero e legittimo effetto. (V)  
 EFFETRICE, Effet-tri-ce. Verb. f. [di Effettuare, quasi sinc. di Effettuatrice.] Che cagiona. Lat. quae efficit. Gr. ποιοῦσα. Gal. Gallegg. 30. Si perchè le figure prodotte dagli avversarii per effetrice della quiete, ec.  
 EFFETTUALE, Effet-tu-à-le. Add. com. Lo stesso che Effettivo. V. (A) Segr. Fior. Princ. cap. 15. Essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, m'è parso più conveniente andare dietro alla verità effettual della cosa che all'immaginazione di essa. (B)  
 EFFETTUALMENTE, Effet-tual-mén-te. Adv. [Lo stesso che Effettivamente. V.] Lat. re ipsa. Gr. τῇ ἀληθείᾳ. Petr. Uom. ill. E se ello non poteva avere effettivamente la cosa, aveva la immaginazione. Stat. Merc. Possa essere astretto, e debbia effettivamente. Varch. lez. 220. Essendo le medesime effettivamente, e variando negli accidenti, ec.  
 EFFETTUALE, Effet-tu-à-re. [Att.] Mandare ad effetto, Eseguire. Lat. efficere, perficere, exequi. Gr. καταρτίζειν, ἀπερτίζειν. Fr. Giord. Pred. Effettuo allegramente le malvagie cupidità, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. Tac. Dav. Ann. 2. 52. Non è proprio ufficio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'aver in memoria ed effettuare le sue volontà. E 12. 148. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo Stato; esser bene, primachè ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. Curz. Maring. E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.  
 Effettuare diff. da Eseguire, Porre in effetto, e Mandare ad effetto. Effettuare propriamente è Porre in atto ciò che è dovere o convenienza di fare per promessa o per altra ragione. Eseguire è Compiere una cosa secondo il concepito disegno o proprio o d'altrui. Inoltre Eseguire suppone una maggiore difficoltà. D'un disegno facile, d'una impresa lieve non si dirà Effettuare. Finalmente Eseguire dicesi delle opere della mente o dell'arte; Effettuare non mai. Porre in effetto si applica alla operazione dell'uomo, non mai agli avvenimenti, ai casi. Lo stesso dicesi di Mandare ad effetto: se non che questo meglio s'usa trattandosi di cosa più grave, o di cosa che non possa farsi su l'atto. Il disegno di un piccolo viaggio si pone in effetto: quello d'una riforma, d'una grand'opera si manda ad effetto.  
 EFFETTUATO, Effet-tu-à-to. Add. m. da Effettuare. Lat. perfectus. Gr. ἀπερτῶς. Cr. alla voce Annotato.  
 EFFETTUAZIONE, Effet-tu-à-zio-ne. Sf. L'effettuare. Lat. effectio. Gr. ἐνέσις. Nani Stor. Ven. 1., Bentiv. Guerr. Fiand. 1. 2., De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 7. Casin. Pred. 2. 45. 10. Berg. (Min) Galil. Lett. Uom. ill. 27. Starò attendendo da V. S. illustriss. quanto prima lo

- stabilimento e l'effettuazione del negozio, per venirmene poi subito. (B) Magal. Lett. fam. 1. 1. Riconobbi impossibile, e disperata l'effettuazione de' miei negoziati. (N)  
 EFFETTUOSO, Effet-tu-ò-so. Add. m. Efficace. Senec. Pist. 83. (V) Ceff. Dicer. f. 41. Onore nel reggimento si acquista per fare giustizia. Alla quale si richieggono tre cose: cioè il buon volere, il sufficiente potere e l'effettuoso operare. E lo stesso nel Volg. Pist. Sen. E non gli si convengono dire molte parole, ma poche, e che sieno utili ed effettuose. (Il testo ha efficacibus.) (N)  
 EFFETTUZZO, \* Effet-tu-ò-zo. Sm. dim. di Effetto. Bocc. g. 3. n. 4. (O) EFFEZIONE, Effet-tu-ò-ne. [Sf. V. L. e A.] Fatto, Effetto. [V. Effetto.] Lat. effectio. Gr. ἐνέπνυα. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. » (Forse è traduzione del lat. effectio.) (P)  
 EFFICACE, Effi-cà-ce. Add. com. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell'operare. Lat. efficac. Gr. ἐνεργητικός. G. V. 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio. Volg. Mes. Lo collirio d'Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell'occhio. Tass. Ger. 1. 19. Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna sì, che sforza e piace. Red. Vip. 1. 42. Se il suo medico non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedii.  
 2 — \* Risoluto, Con asseveranza. Vit. S. Gir. 115. Il savio monaco, udita tale risposta e sì efficace, tacette e partissi da lui. (Pr)  
 3 — \* Agg. di Grazia, presso i teologi, vale La grazia che [effettualmente determina la volontà ad operare, che sempre produce il suo effetto.] Segn. Pred. 11. 9. Ci vuol quella grazia che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec., ci vuol la grazia efficace.  
 4 — In forza di avv. Efficacemente. Ar. Fur. 45. 18. Così ben piange e così ben si duole, E così bene ed efficace parla, ec. (V)  
 Efficace diff. da Efficiente. Questo è termine scolastico, e dicesi della causa. Efficace è d'un senso più generale ed esteso, e si dice di tutto ciò che ha la potenza, la virtù di produrre un effetto; mentre Efficiente significa l'effetto attualmente prodotto. Inoltre l'Efficacia può essere anche nelle parole; l'Efficienza è sempre nell'atto.  
 EFFICACEMENTE, Effi-ca-ce-mén-te. Adv. Con efficacia, Con forza, Potentemente. Lat. efficaciter, vehementer. Gr. ἐνεργῶς, δραστήως. Bocc. nov. 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. Coll. SS. Pad. Per le quali cose esaminare e cercare siamo informati più efficacemente. Maestruzz. 1. 59. La donna il dee involgere con prieghi e ammonizioni, non perciò si efficacemente che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. Pass. 373. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell'acqua.  
 EFFICACIA, Effi-cà-ci-a. [Sf.] ast. di Efficace. [Forza, Virtù, Energia di una cagione nel produrre il suo effetto.] Lat. efficientia, vis. Gr. δύναμις, ἐνέργεια. Mor. S. Greg. Iddio pertanto era detto che, stando dentro alla mente, gli dava efficacia di parlare. Cavaic. Frutt. ling. La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. Bocc. nov. 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. Maestruzz. 2. 32. 3. La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanze ec., toglie l'efficacia della testimonianza. Cas. lett. 27. Mi ha riscritto che io ricordi a V. E., e che la preghi, com'io fo, con molta efficacia, che sia contenta che la grazia ec. sortisca il suo effetto.  
 Efficacia diff. da Energia, Forza, Potenza. Tutte esprimono Forza, tal che questa è la voce generica. Però se è Forza di rilievo, Forza attiva, si dirà Potenza; se è Potenza disposta a produrre un effetto, si chiamerà Energia; se è atta a produrlo immediatamente e visibilmente, si dirà Efficacia. Le corporee, le vitali si dicono Forze, quelle dell'intelletto, dell'anima, Potenze. Forza è men di Energia e men di Potenza. Efficacia include la idea d'un effetto particolare avuto di mira; ed ha sempre buon senso. Noi diciamo Veleno potente, e Rimedio efficace.  
 EFFICACISSIMAMENTE, Effi-ca-cis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Efficacemente. Lat. efficacissime, validissime, vehementissime. Gr. ἐνεργιστάτα. Petr. Uom. ill. La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare e a raumiliare gli animi ec. Varch. lez. 361. Egli si persuadeva d'aver efficacissimamente provato che ec.  
 EFFICACISSIMO, Effi-ca-cis-si-mo. [Add. m.] superl. di Efficace. Lat. efficacissimus, validissimus. Gr. ἐνεργιστάτος. Volg. Mes. Unzione efficacissima ed utile a dolore d'orecchia, ed è provata. Fr. Giord. Pred. Le vostre efficacissime preci sieno in ajuto di noi miseri peccatori. Stor. Pist. 110. Con belle ed efficacissime parole e ragioni tanto gli disse, che ec.  
 EFFICIENTE, Effi-ci-én-te. [Add. com.] Che fa, Che opera, [Che produce un effetto, e per lo più non s'usa che come aggiunto di Causa o Cagione. V. Efficace.] Lat. efficiens. Gr. δημιουργός. Guid. G. Io smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. S. Agost. C. D. Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. E appresso: E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose che si fanno, se non le volontarie. But. pr. Le cagioni che sono da investigar ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. Dant. Conv. 73. Onde il fuoco e'l martello sono cagioni efficienti del coltello. Red. cons. 1. 126. Per quanto arriva l'umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti; la qual cagione in gran parte fu nascosa da Dio ne' tesori della sua sapienza.  
 2 — \* (Med.) Causa efficiente: Quella che determina l'apparizione di una malattia. (A. O.)  
 EFFICIENTISSIMO, Effi-ci-én-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Efficiente. Lat. maxime efficiens. Gr. ἐνεργιστάτος. Tratt. segr. cos. donn. La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni male.  
 EFFICIENZA, Effi-ci-én-za. Sf. L'effetto sicuro, Il fatto stesso. —, Effi-



ciencia, *sin.* Lat. *efficientia*. Gr. *ἐνέργεια*. *Tas. Dial.* (A) *Segner. Incred.* 1. 24. 19. Mentre ciò non dipende da alcuna qualità corporea, cui solo può stendersi l'efficienza de' cieli. E 1. 25. 16. Su qual' esperienza si fonderà il voler misurare l'efficienza delle stelle dal punto che il bambino nasce ec. (N)

**EFFICIENZA**, \* *Effi-ci-èn-zi-a*. *Sf. V. A. V. e di* Efficienza. *Boez.* 100. Possono il male, il quale non potrebbero, se nell'efficienza de' buoni potessero essere stati. (V)

**EFFIGIE**, *Effi-gi-e*. [*Sf. V. poet.* Lo stesso che Effigie. *V.*] *Dant. Par.* 31. 77. Ma nulla mi faccia; che sua effigie Non discendeva a me per mezzo mista. » E 33. Dentro da sé del suo colore stesso Mi parve pinta nella nostra effigie, ec. (Min)

**EFFIGIAMENTO**, *Effi-gia-mén-to*. [*Sm.*] *L'effigiare, Formazione di effigie.* Lat. figuratio. Gr. *σχηματισμός*. Cr. alla v. Stampa.

**EFFIGIARE**, *Effi-gi-à-re*. [*Aut.*] *Far l'effigie, Figurare, Formare [la figura di checcchessia in tela, in marmo, in legno ec.]* Lat. effingere, efformare. Gr. *σχηματίζω*. *Bocc. nov.* 13. 19. Davanti ad una tavoletta, dove Nostro Signore era effigiato ec., gli si fece sposare.

**EFFIGIATO**, *Effi-gi-à-to*. *Add. m. da Effigiare.* Lat. effectus, sculptus, expressus. Gr. *ἐκχρησμός*. *Dant. Purg.* 10. 67. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Nicol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista. *Bocc. V. Dant.* 239. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati, si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d' effigiato argento Su cardini stridean di lucid'oro.

**EFFIGIE**, *Effi-gi-e*. [*Sf.*] *Semblanza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del menù, quanto nel numero del più.* —, *Effigie, sin.* Lat. effigies, imago. Gr. *εἶδος*, *εἰκών*. *Lab.* 34. Ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l'effigie e l'apparenza umana. Effigie diff. da Immagine, Ritratto, Simulacro, Statua, Figura. L' Effigie tiene il luogo della persona istessa; l' Immagine ne rappresenta unicamente la idea; la Figura ne mostra l'attitudine; il Ritratto la somiglianza. Un delinquente è impiccato in effigie; Isacco e Giuseppe furono immaginati di G. C.; un rame di Morghen rappresenta la figura di un Cesare; nella Galleria medicea si veggono i ritratti de' pittori più celebri. Nel linguaggio comune si usano indistintamente Figura, Effigie ed Immagine. Noi chiamiamo Effigie le Figure di G. C., le Immagini della B. Vergine, de' Santi ec. Effigie e Ritratto sono applicabili alle sole persone; Immagine e Figura a tutto. Statua è propriamente un' Effigie scolpita nel marmo e nel legno, ovvero cavata dal metallo fuso, o composta di qualunque materia soda. Onde diciamo Statua di alabastro, di ebano, d'argento ec. Simulacro, di origine latina, è propriamente una finta immagine di qualche oggetto; è un nome generico che comprende l'Effigie, le Immagini, i Ritratti ec. Statua e Simulacro sono applicabili alle persone ed alle cose. Nel metaf. Immagine e Simulacro dinotano anche sogno, somiglianza ec. I Latini dicevano simulacra legum, simulacra virtutum, ec. E diciamo anche noi Simulacro di guerra, Immagine di morte, ec.

**EFFIMERA**, *Effi-me-ra*. [*Add. e sf. V.* Effimero, §. 2.] —, *Effimera, sin.*

**EFFIMERI**, \* (Zool.) *Effi-me-ri*. *Sm. pl.* Genere d' insetti dell'ordine de' neuropteri; così denominati perchè non vivono che cinque ore, od al più un giorno solo, entro il quale essi nascono, crescono, distendono le loro membra, depongono le uova, gittano il seme, invecchiano e muojono. Si deve osservare tuttavia, che avanti ch'essi assumano questa figura, hanno già vissuto due anni sotto quella di un verme, in una cella o capsula di creta. Compariscono al tramontar del sole e nelle belle giornate di state e di autunno, lungo le riviere, i laghi ec. e sono talmente abbondanti che il terreno ne rimane coperto dopo la loro morte. Lat. ephemera. (Dal gr. ephemeros diurno che vien da epi sopra, e hemera giorno.) (Aq) (N)

**EFFIMERINA**, \* (Bot.) *Effi-me-ri-na*. *Sf. V. G.* Lo stesso che Efemerina. *V.* (Aq) (N)

**EFFIMERIO**, \* (Eccl.) *Effi-mè-ri-o*. *Sm. V. G.* Quegli che nella chiesa greca presiede ogni giorno al coro, o ch'era compagno e testimonio continuo della condotta de' vescovi. Lo stesso che Efemerio. *V.* Efemerii. (Aq)

**EFFIMERO**, *Effi-me-ro*. *Add. m. V. G.* Lo stesso che Efimero. *V.* (A)

2 — [*Usato come add. e sf. dicesi di Febbre che finisce in un giorno.*] *Lib. cur. febr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un die; e così effimera non dee durare se non un die, avvegnachè Galieno dica che egli la vede durare per quattro di. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera, al principio sia fatto sciropo di rose secche, ec.

**EFFINGERE**, *Effin-ge-re*. *Att. anom.* *Far l'effigie, Effigiare, Figurare.* Lat. effingere. Gr. *διατυπών*. *Cattan. Lib. d'Am.* 95. *Berg.* (Min) *Beniv. Canz.* (Amor delle cui man ec.) *St.* 6. Più bella a' divin rai Di sua virtù l'effinge, e di qui nasce Ch' amando il cor d' un dolce error si pasce. (B)

**EFFLORESCENTE**, \* *Efflo-re-scén-te*. *Add. com.* Che ha la proprietà di cadere in efflorescenza. (A. O.)

**EFFLORESCENZA**, (Fis.) *Efflo-re-scén-za*. *Sf. V. L.* Quel fenomeno che ha luogo quando la superficie de' sali naturali o artificiali, restata per molto tempo esposta all'aria, si copre di polvere. Strato salino che si forma su i muri degli edifici, le terre salnitrate, gli schisti alluminosi ec. L'ossidazione che si forma alla superficie delle miniere, come p. e. sulle miniere di cobalto. *Targ. ec.* Efflorescenza irregolare di certa materia friabile, che, accostata alla lingua, in parte si liquefaceva. (A) (G. P.)

2 — (Med.) *Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute, con prurito, o senza.* *Magal. Lett.* Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante. (A) *E Lett. scient.* 2. Umori acri e mordaci, i quali vi faranno pullulare una sì maligna efflorescenza alla cute... che ec. (N)

**EFFLUI**, \* (Geog.) *Efflu-i*. *Antichi popoli della Germania.* (G)

**EFFLUSIONE**, \* (Chir.) *Efflu-si-ó-ne*. *Sf. V. L.* Espressione usata da qualche ostetricante per indicare l'uscita dell'embrione poco dopo il concepimento, e prima del terzo mese della gestione; epoca alla quale solamente questo accidente dee, secondo essi, prendere il nome di aborto. Lat. effluxio. (A. O.)

**EFFLUSSO**, *Efflus-so*. [*Sm.*] *Effusione, Effondimento, Flusso.* Lat. effluvium. Gr. *ἐκρῶν*, *διαρρῶν*. *Volg. Mes.* Impiastro che si puote usare sulle tempie e sulla fronte, e stagna e ferma lo efflusso del sangue. E altrove: Lo sterco dell'asino, secco e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto; ed anche l'odorario strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

**EFFLUVIO**, *Efflu-vi-o*. [*Sm.*] *Evaporazione di minutissime particelle che traspirino da corpi.* Lat. effluvium. Gr. *ἐκρῶν*. *Salvin. disc.* 1. 216. Che se alcuno effluvio o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica. » *Magal. Lett.* 11. A quell'altro oriuolo di carne fa ufizio di chiave un effluvio d'alcune particelle che muovono dalle carni del padrone. (N)

**EFFONDERE**, *Effón-de-re*. *Att. anom.* *Spander fuori.* Lat. effundere. Gr. *ἐκχέω*. (A)

2 — *N. pass.* *Spandersi.* Lat. effundi. Gr. *ἐκχέσθαι*. *Sann. Arc. Pr.* 12. Mi menò verso la uscita, ove quella picciola acqua in due parti si divide: l'una effondendosi per le campagne; l'altra, per occulta via, andandone a' comodi ed ornamenti della città. (B)

**EFFONDIMENTO**, *Eff-on-di-mén-to*. [*Sm.* Lo stesso che] *Effusione.* *V. Lat.* effluvium. Gr. *ἐκρῶν*. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquanto femmine sonno, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Lib. cur. malatt.* Utile e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

**EFFORERIA**, (St. Gr.) *Effo-re-ri-a*. *Sf. V. e di* Eforeria. *Segr. Gov. Arist.* (A) (Van)

**EFFORMATO**, *Effor-mà-to*. *Add. m.* *Deforme; [ma nell'unico esempio riportato sembra errore.]* Lat. deformatus, deformis. Gr. *ἀμορφος*, *ἀσχημω*. *G. V.* 4. 2. 3. Quivi trovando uomini neri efformati, che in luogo di ferro pareva che tormentassono con fuoco e con martello uomini. (Lo stampato dice e formati, in due edizioni; ma la copia che estrasse Matteo Villani figliuolo di Giovanni, l'anno 1377 dall'originale, dice efformati; e un altro buon manoscritto dice e sformati.) » (E sformati ha il codice Recanati; sformati l'edizione del Muratori, la più corretta di tutte; e sformati grida l'infallibile codice della sana Critica, che è quello della ragione.) (M)

**EFFORO**, \* (St. Gr.) *Effo-ro*. *Sm. V. e di* Eforo. (Van)

**EFFRATTURA**, \* (Chir.) *Effrat-tù-ra*. *Sf.* *Frattura del cranio con depressione, e conficcamento de' frammenti.* (A. O.)

**EFFRENATAMENTE**, *Effre-na-ta-mén-te*. *Adv.* Lo stesso che Sfrenatamente. *V. Lat.* effrenate. Gr. *ἀχαλνώτως*. *Albert.* 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione mattamente e effrenatamente è incitata.

**EFFRENATO**, *Effre-nà-to*. *Add. m.* Lo stesso che] *Sfrenato.* *V. Lat.* effrenis. Gr. *ἀχαλνός*. *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate.

**EFFUMAZIONE**, (Fis.) *Effu-ma-zió-ne*. *Sf.* *Esalamento naturale di vapori o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dal dorso e dalla sommità di alcuni monti, ec.* *Targ. Viagg.* Non fu possibile arrampicarsi per quei rovinosi precipizii per ritrovar la sorgente di tali effumazioni. (A)

**EFFUSIONCELLA**, *Effu-sion-cél-la*. [*Sf.*] *dim. di Effusione.* Lat. modica effusio. Gr. *μικρά διάχυσις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

**EFFUSIONE**, *Effu-si-ó-ne*. [*Sf. V. L.*] *Versamento, Spargimento.* Lat. effusio. Gr. *ἐκχυσις*. *But.* Avvezzogli a crudeltà, e ad effusion di sangue. *M. V.* 6. 80. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non assenti tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Or.* 2. 8. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa e nel gallone, Con di sangue infinita effusione. » *Petr. Uom. ill.* 86. Dopo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì. (V)

2 — *E fig.* *Abbondanza, detto dell'affetto.* *Gori Long. sez.* 27. Ed è si fatta maniera di dire una certa effusione d'affetto, come quella d'Omero, quando dice ec. (B)

3 — (Med.) *Spandimento di un liquido in qualche parte del corpo.* *Evacuazione subitanea, e quasi sempre notevole di qualche umore si per vomito come per secesso.* (A. O.)

**EFFUSO**, *Effu-so*. *Add. m. V. L.* *Sparso, Versato di fuori.* Lat. effusus. Gr. *ἐκχυτος*. *Marchet.* 2. E giace effuso, E privo d'ogni senso il grave corpo. (M) *E Parin. Vesp.* E celato candor, dai lini sparsi Effuso rivelossi agli occhi tuoi. (Min) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 61. Riso è riprensibile se fia senza modo, e fanciullescamente effuso, ovvero femminile. (N)

**EFI**, \* (Arche.) *Sm.* *Misura ebraica pe' grani.* (Van)

**EFIALTE**, (Med.) *Efi-ál-te*. *Sm. V. G.* Lat. ephialtes. Gr. *ἐφιάλης*. (Da epi sopra,

e halteon verb. di hallome io salto.) Lo stesso che Incubo. *V.* (A) (Aq)

**EFIALTE**, \* *Efi-alto*. *N. pr. m.* (Dal gr. ephialtes incubo.) — *Famoso gigante, fratello di Oto, figliuolo di Nettuno e di Ifimedia.* (Mit)

**EFIDANZIA**, \* *Efi-dàn-zi-a*. *N. pr. f.* (Dal gr. epi sopra, hedy's soave, ed anthos fiore: Fiore sopra-soave, o sia soavissimo.) — *Najade amante di Ila.* (Mit)

**EFIDRIADI**, \* (Mit.) *Efi-dri-a-di*. *Ninfe che presedevano alle acque; dette anche Idriadi.* (Da gr. epi sopra, ed hydor acqua.) (Mit)

**EFIDROSI**, \* (Med.) *Efi-dro-si*. *Sf. V. G.* Lat. ephidrosis. (Da epi sopra, e hidros fut. di hidros sudo.) *Sudore critico incompleto, o Sudore generale.* (Aq)

**EFIELIDE**, \* (Bot.) *Efi-è-li-de*. *Sm. V. G.* Lat. ephielis. (Da ephielis calicino, calicetto.) *Genere di piante dell'America meridionale, dell'ottandria monoginia, famiglia de' sapindi, stabilito da Schreber, che ha per carattere un calice cinquepartito, ed i petali della co-*



(Civ. Favignana - Acqua, Egusa la più vicina a Lilibeo; Marettimo - Hiero, la più lontana, e Bucina e Phorbutia o Levanzo a lui est)

- rolla che portano ciascuno due glandole alla base, ed una capsula bivalva con due semi. La specie Ephielis fraxinea è un albero alto 50 a 60 piedi. (Aq) (N)
- EFIMERA. (Med.) E-fi-me-ra. [Add. e sf. V. G. Lo stesso che] Efimera. V. EFIMERO. E-fi-me-ro. Add. m. Lat. ephimerus. Gr. ἐφήμερος. Che dura un solo dì. —, Efimero, Efemero, sin. (Dal gr. epi sopra, ed hemera giorno.) (A) Salvin. Cas. 60. I doni che Nerone dava, i più di quelli, che gli ricevevano, spesi avevano e logorati; uomini efimeri o giornalieri, e satirici o satireschi nelle lor vite. (N)
- 2 — (Med.) [Febbre efimera, ed anche assolutamente Efimera in forza di sf.] Febbre che dura per lo più un solo giorno o poco oltre. Lat. febris diaria. Gr. ἐφήμερος. M. Aldobr. Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica e putrida. » Magal. Lett. fam. 1. 54. Mi rallegro che la tua febbre sia efimera. (N)
- 3 — (Bot.) Si applica a qualunque parte di una pianta che duri pochissimo tempo. Diconsi Efimeri diurni i fiori che si aprono fra le otto e le nove ore del mattino, e cadono fra le due e le tre pomeridiane; Efimeri notturni, quelli che s'aprono la sera alle ore sette e si chiudono prima del finir della notte. — Così parimente chiamansi alcuni funghi perchè non durano al di là di un giorno. (Van)
- EFIPPA. \* (Mit.) E-fip-pa. Soprannome di Venere, dato da Enea, dopo che ella si era mostrata loro a cavallo sulle spiagge dell'Africa. È lo stesso che Equestre. (Dal gr. epi sopra, e hippos cavallo.) (Mit)
- EFIPPARCHIA. \* (Milit.) E-fip-par-chi-a. Sf. V. G. Lat. ephipparchia. (Da epi sopra, hippos cavallo, ed arche comando.) Squadrone composto di due ipparchie, ossia di milleventiquattro cavalieri. (Aq)
- EFIPPIO. (Anat.) E-fip-pi-o. Sm. V. G. Lat. ephippium. (Da epi sopra, e hippos cavallo: onde ephippion sella da cavallo.) Nome dato anticamente ad una parte dell'osso sfenoide, altrimenti detta Sella equina o Sella turcica. (Aq)
- 2 — (Zool.) Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli stratiomidi di Latreille; la seconda delle sue due specie è nerissima, colla parte superiore dello scorsalotto d'un bel rosso e liscia come il raso. (Aq)
- EFIPPO. \* E-fip-po. N. pr. m. Lat. ephippus. (Dal gr. ephippos cavaliere.) (B)
- EFIRA. \* E-fi-ra. N. pr. f. (Dal gr. epi sopra, e hira cose sacre: Chi sopresta alle cose sacre.) — Figlia dell'Oceano e di Teti, che diede il primo nome a Corinto. (Mit)
- 2 — (Geog.) Lat. Ephira. Antico nome di Corinto. — Antica città dell'Epiro. — del Peloponneso ec. (G)
- EFIRA. (Zool.) Sf. Nome di un genere di polipi a polipajo, dell'ordine degli Ombrellati, con più aperture, corpo emisferico, senza peduncolo, nè braccia, nè tentacoli; aperture quattro, e più inferiormente; del genere Aurelia. Renier. (Min)
- EFIREO. \* E-fi-rè-o. Add. pr. m. Di Efira. Lo stesso che Corintio. (Mit)
- EFIRO. \* E-fi-ro. N. pr. m. (V. Efira.) — Figliuolo di Epimeteo e di Mirmice. (Mit)
- EFISIO. \* E-fi-si-o. N. pr. m. Lat. Ephisius. (Dal gr. epi sopra, e his forza: Fortissimo.) (B)
- EROD. (St. Sacr.) E-fò-d. Sm. Veste del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei, formata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d'oro, di bisso, di porpora e di gemme. (L' ebr. ephod è da aphad cingere, sopravvestire.) Zen. Dramm. (A) Alf. Saul, 4. 4. Io vesto l'efod. (N)
- EFODIO. \* (Arche.) E-fò-di-o. Sm. V. G. Lat. ephodion. (Da epi sopra e hodos via.) Vettovaglia dagli autori latini chiamata commectus, viaticum, che nelle spedizioni militari distribuivasi al soldato durante la marcia. (Aq)
- EFODO. \* (Anat.) E-fò-do. Sm. V. G. Lat. ephodus. (Da epi sopra, ed hodos cammino.) Nome che davasi anticamente ad ogni vaso o condotto per cui dovevano scorrere le materie escrementizie. (A. O.)
- EFODÈ. \* E-fò-è-o. N. pr. m. (Dal gr. ephytes, eos ingegnoso.) — Figliuolo di Nettuno e di Alcione. (Mit)
- EFORERIA. \* (St. Gr.) E-fò-re-ri-a. Sf. Dignità e giurisdizione dell'Eforo presso gli Spartani. —, Efforeria, sin. (Van)
- EFORO. \* E-fò-ro. N. pr. m. Lat. Ephorus. (Dal gr. ephoros ispettore; e questo da epi sopra, e horao io osservo.) — Oratore e storico greco, discepolo di Socrate. (B) (Van)
- EFORO. (St. Gr.) [Sm.] Magistrato supremo presso gli Spartani, destinato a rifrenare la potenza del re e del senato. —, Efforo, sin. Lat. ephorus. Gr. ἐφορος. (V. Eforo n. pr.) Salvin. disc. 1. 198. Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiungervi sopracapi e inquisitori di Stato, quali erano gli efori, che ben facevano stare a segno quei re; onde d'alcun di loro si legge che fusse dal Parlamento degli efori processato.
- EFRA. \* (Geog.) Cit. della Palestina nella tribù di Manasse. Lat. Ephra. (G)
- EFRAIMITA. \* E-fra-i-mi-ta. Add. pr. com. Della tribù di Efraim. (Van)
- EFRAIMO. \* E-fra-i-mo, Efrem, Efraim. N. pr. m. Lat. Ephraim. (Secondo i più, vien da parah fruttificare, crescere; ma può trarsi meglio da epher fragilità, calamità.) — Secondo figlio di Giuseppe e di Aveneta, da cui prese nome una delle tribù d'Israele. (B) (Van)
- 2 — (Geog.) Città, monte e foresta della Palestina. (G)
- EFRATA. \* E-fra-ta. N. pr. f. Lat. Ephrata. (Dall' ebr. epher lutto, ed atha progredire: Chi progredisce, s'innoltra alle calamità.) (B)
- 2 — (Geog.) Città della Palestina nella Tribù di Giuda. Lat. Ephrata. (G)
- EFREM. \* N. pr. m. Lo stesso che Efraimo. Lat. Ephrem. — Santo diacono di Edessa, scrittore ecclesiastico del IV secolo. (B) (Ber)
- EFRON. \* (Geog.) Lat. Ephron. Nome di due città della Giudea. (G)
- EFERONE. \* E-fi-ò-ne. N. pr. m. Lo stesso che Efer. V. (B)
- EFRONTATI. \* (St. Eccl.) E-fron-tà-ti. Eretici dell'anno 1534, che pretendevano essere cristiani senza aver ricevuto il battesimo, invece del quale, si radevano la fronte con un ferro, sino a spargere il sangue, e la medicavano coll'olio; per questo furono appellati Efrontati. (Ber)
- EGA. \* N. pr. m. Lat. Aegas. (Dal gr. ex, egos capra.) — Ninfa figliuola di Oleno e nutrice di Giove, che, dicono i mitologi, fu trasportata in cielo e ne fece la costellazione della capra. (B) (Mit)

- 2 — \* (Geog.) Fiume della Spagna che si unisce all'Ebro. — Antica città della Macedonia. (G)
- EGABRA. \* (Geog.) E-gà-bra, Egabro. Lat. Egabrum. Antica città della Spagna nella Betica. (G)
- EGADI. \* (Geog.) E-ga-di. Lat. Aegates. Sf. Nome che gli antichi davano a tre isolette innanzi Trapani, oggi dette Favignana, Marettimo e Levanzo. (G)
- EGAGRO. \* (Zool.) E-ga-gro. Sm. V. G. Lat. aegagrus. (Da ex, egos capra, e agrios salvatico.) Con questo nome intendesi la camozza, od altro simile animale. (Aq)
- EGAGROFILO. (St. Nat.) E-ga-grò-pi-lo. Sm. V. G. Lat. aegagrophilus. (Da ex, egos capra, agrios salvatico, e pilos palla.) Specie di pallottola che si genera nel ventricolo di alcuni quadrupedi, la quale sembra formata di peli o crini aggomitolati. —, Aegagropilo, sin. Vallisn., Ginanni, ec. (A) (Aq)
- EGANO. \* E-gà-no. N. pr. m. Lat. Eganus. (Dal ted. eigen bizzarro, singolare.) (B)
- EGBERTO. \* E-g-bèr-to, Ecberto. N. pr. m. Lat. Egbertus. (Dal sass. ece eterno, e heorht florido: Eternamente florido. Bailey.) — Primo re di tutta l'Inghilterra, dopo l'ettarchia. (B) (Van)
- EGEDUNIO. \* E-gè-dù-ni-o. N. pr. m. Lat. Egdunius. (Dal ted. eigenthum dominio.) (B)
- EGE. \* (Geog.) Città della Cilicia. (G)
- EGEA. \* E-gè-a. N. pr. f. (Dal gr. egeos caprino.) — Regina delle Amazzoni, che si dice aver dato il nome al Mar Egeo ove si annegò. (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Venere, onorata particolarmente nelle isole del Mare Egeo. (Mit)
- EGEIRINO. \* (Farm.) E-ge-ri-no. Sm. V. G. Lat. aegerinum. (Dal gr. egiros, pioppo nero.) Unguento detto volgarmente del pioppo. (A. O.)
- EGER. \* (Geog.) Lat. Bolchaia. Fiume della Russia europea. (G)
- ECELESTA. \* (Geog.) E-ge-lè-sta. Ant. città della Spagna Tarragonese. (G)
- ECELOCO. \* E-gè-lo-co. N. pr. m. Lat. Egelocus. (Dal gr. ex, egos capra, e lochos insidia: Insidiator di capre. Può anche trarsi da ago io conduco, e lochos truppa.) (B)
- ECEMACA. \* (Mit.) E-gè-ma-ca. Soprannome di Diana in Isparta, che guida alla battaglia. (Dal gr. ago io conduco, e mache battaglia.) (Mit)
- ECEMONE. \* E-gè-mo-ne. N. pr. f. Lat. Egemon. (Dal gr. ago io conduco, e mone domicilio: Chi conduce al domicilio.) — Nome che diedero gli Ateniesi ad una delle Grazie. (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome che davasi a Diana in Arcadia, cioè conduttrice, poichè portava fiaccole accese in mano, come per additare il cammino. (Mit)
- ECEMONIE. \* (Arche.) E-ge-mò-ni-e. Add. e sf. pl. Feste arcadiche, celebrate in onore di Diana Egemone. (Mit)
- EGBURGO. \* (Geog.) E-gen-bur-go. Città dell'Arciducato d'Austria. (G)
- EGETETE. \* (Mit.) E-ge-nè-te. Soprannome d'Apollo, siccome dio che sempre rinasce. (Dal gr. ei sempre, e gennetes generatore.) (Mit)
- EGETOSIS. \* (Geog.) E-ge-no-ti-so. Una delle Isole della Sonda. (G)
- EAGENTE. \* E-gèn-te. [Add. com.] V. L. Bisognoso. Lat. egens, egenus. Gr. ἐνδὲς. Franc. Barb. 216. 14. Ed infinita gente, Ch'è, non che d'altro, ma di pane egente.
- ECEO. \* E-gè-o. N. pr. m. Lat. Aegoeus. (Dal gr. egeos caprino, ovvero dall'att. evgeos fertile.) — Nonno re di Atene, padre di Teseo, e che giitandosi nel mare per la creduta morte del figlio, diceasi aver dato a quello il proprio nome. (B) (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Giove, preso dalla capra che l'aveva nutrito. (Dal gr. ex, egos capra.) — Soprannome di Nettuno dalla città di Ege, presso la quale aveva un tempio. (Mit)
- 3 — \* (Geog.) Mare Egeo. Antico nome dell'Arcipelago. V. (G)
- EGEONE. \* E-ge-ò-ne. N. pr. m. Lat. Aegeon. (Dal gr. egeos caprino, ovvero da ei sempre, e geo io mi glorio.) — Lo stesso che Briareo. V. — Uno de' cinquanta figli di Licaone re d'Arcadia. (B) (Mit)
- EGEONEO. \* E-ge-o-nè-o. N. pr. m. (N. patr. di Egeone.) — Uno de' figliuoli naturali di Priamo. (Mit)
- EGER. \* (Geog.) Lo stesso che Egra. V. (G)
- EGERI. \* (Geog.) E-ge-ri. Lago della Svizzera. (G)
- EGERIA. \* E-gè-ri-a. N. pr. f. Lat. Aegeria. (Dal gr. ex, egos capra, ed erao io amo: Amante delle capre.) — Ninfa della foresta Arcinia, da Diana cangiata in fontana, e da' Romani adorata. (Mit)
- EGERITA. \* (Bot.) E-ge-ri-ta. Sf. V. G. Lat. aegerita. (Da egiros pioppo nero.) Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi; da Persoon stabilito e da' moderni riportato al genere tubercularia, le cui specie crescono singolarmente sul pioppo per lo più morto. (Aq) (N)
- EGESIA. \* E-gè-si-a. N. pr. m. Lat. Hegesias. (Dal gr. hegesis principato, il condurre.) — Filosofo greco, della scuola Cirenaica, fondatore di una nuova setta, e detto il Pitisanata, cioè che persuade a morire. (B) (Van)
- EGESIFILE. \* E-ge-si-fì-le. N. pr. f. Lat. Haegesiphile. (Dal gr. hegesis principato, e phile amica: Amica del principato.) (B)
- EGESILOCO. \* E-ge-si-lo-co. N. pr. m. (Dal gr. hegesis il condurre, e lochos truppa: Conduttore di truppa.) — Magistrato dell'isola di Rodi. (Van)
- EGESIMADO. \* E-ge-si-ma-do. N. pr. m. Lat. Hegesimadus. (Dal gr. hegesis principato, il condurre, e mathon chi apprende: Chi apprende a condurre, a comandare.) (B)
- EGESIPPO. \* E-ge-sip-po. N. pr. m. Lat. Hegesippus. (Dal gr. hegesis il condurre, e hippos cavallo: Reggitore di cavalli.) — Autore ecclesiastico del II secolo. — Storico greco del IV secolo. (B) (Ber)
- EGESISTRATO. \* E-ge-si-stra-to. N. pr. m. (Dal gr. hegesis il condurre, e stratos esercito.) — Cittadino di Efeso, fondatore di Elea. (Mit)
- EGESTA. \* E-gè-sta. N. pr. f. (Dal gr. ei sempre, e geustos gustabile.) — Figliuola d'Ippote, principe Trojano, e madre di Aeste. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lo stesso che Segeste e Aesta. V. (G)
- EGESTANI. \* (Geog.) E-ge-stà-ni. Antichi popoli della Sicilia. (G)
- EGESTIONE. \* E-ge-si-ò-ne. [Sf.] V. L. (e non molto usata.) Il mandar fuori degli escrementi. Lat. egestio. Gr. ἐκκρίσις, ἐκφορά. Cr. 5. 7. 7. Non sono da mangiare (le cotogne a pre) colla sua carne ec., ma sola-



mente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costringe l'egestione e l'vomito. *E cap. 8. 8. Mitiga (la midolla del cederno) l'egestione, cioè uscita, e l'vomito collico.*  
 2 — Lo sterco o l'escremento medesimo: [onde Collica egestione, Sierosa egestione e simili.] *Lat. stercus. Gr. κόπρος. Volg. Ras.* L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e il suo puzzo, significa la complessione calda. *E altrove: L'egestione è chiamata sterco.*  
**EGESTO**, \* *Egè-sto. N. pr. m. (V. Egesta.) — Principe troiano che stabilì la sua dimora in Sicilia. (Mit)*  
**EGETA**, \* (Geog.) *E-gè-ta. Città dell'Alta Mesia. (G)*  
**EGETORIA**, \* *E-gè-tò-ri-a. N. pr. f. (Dal gr. hegetira conduttrice, regina, ovvero da hegetoria principato.) — Ninfa dell'isola di Rodi, madre di Cidippe. (Mit)*  
**EGHITREZ**, \* (Arche.) *Eg-ghi-trè-e. Fanciulle o donne greche, le quali portavano l'acqua lustrale a funerali, e ne facevano delle libazioni sopra i sepolcri. (Dal gr. hegetira conduttrice.) (Mit)*  
**EGHIN**, \* (Geog.) *Città della Turchia asiatica. (G)*  
**EGHO**, \* (Mit. Afr.) *Dio de' Negri di una parte della Guinea, a cui si sacrificano vittime umane. (Mit)*  
**EGI**, \* *Sf. V. poet. sinc. di Egida. V. Salvin. Iliad. 659. E tutto il ricco perse con l'egi d'oro, acciò non lo stracciassi Chi l'trascinava. (Pe)*  
**EGIA**, \* *N. pr. m. (Dal gr. egis pelle di capra.) — Scultore greco, emulo di Fidia. (Mit)*  
**EGIALEA**, \* *E-gi-a-lè-a, Egiale. N. pr. f. Lat. Aegiale. (V. Egialeco.) — Sorella di Fetonte. — Moglie di Diomede. (B) (Mit)*  
 2 — \* (Geog.) *Antico nome dell'Acaja. (G)*  
**EGIALEO**, \* *E-gi-a-lè-o. N. pr. m. Lat. Aegialeus. (Dal gr. egialeus, eos pescatore.) — Figlio di Adrasto, ucciso nella seconda guerra di Tebe. — Primo re di Sicione. — Figlio d'Inaco e di Melissa. (Mit)*  
**EGIALIA**, \* (Zool.) *E-gi-à-li-a. Sf. V. G. Lat. Aegialia. (Da egialos lido.) Genere d'insetti che trovansi nella sabbia presso le rive de' mari europei. (Mit)*  
**EGIALIA**, \* (Geog.) *Antico nome di Cerigo. (G)*  
**EGIALIO**, \* *E-gi-à-li-o. N. pr. m. (V. Egialeco.) — Figlio di Oete, lo stesso che Absirto. (Mit)*  
**EGIBALDO**, \* *E-gi-bal-do. N. pr. m. Lat. Egibaldus. (Dal sass. ege cerno, e bald ardit, coraggioso: Sempre ardit.) (B)*  
**EGIBORIO**, \* (Arche.) *E-gi-bò-ri-o. Sm. Sorta di sacrificio presso i Pagani, in cui immolavansi delle capre. (Dal gr. ex, egos capra, e boros edace.) (Mit)*  
**EGICERA**, \* (Bot.) *E-gi-ce-ra. Sf. V. G. Lat. aegicera. (Da ex capra, e ceras corno.) Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, a semi nudi, da Gaertner stabilito con due specie de' generi Conocarpus e Rhizophora Lin.; con un calice cinquepartito obliquo, la corolla a sottocoppa cogli stami riuniti per la base, ed un follicolo arcuato con un seme. (Aq) (N)*  
**EGIDA**, (Mit.) *E-gi-da. Sf. Lo scudo di Giove, e di altri Dei, ma particolarmente di Pallade. Così pure fu detto l'usbergo di questa dea. — Egi, Egide, sin. Lat. aegis. Gr. αἰγίς. (Dal gr. egis, egidos pelle di capra, perchè della pelle della capra Amaltea era coperto lo scudo di Giove. V. Egie.) Adim. Pind. Oss. L'egida non pertor lo scudo di Giove, fabbricato di pelle di capra ec., ma solamente era lo scudo di Giove, fabbricato di pelle di capra ec., ma ogni altro che da qualsivoglia deità fosse portato. (A) Lor. Med. Poet. 93. Minerva sol con l'egida già vide. (N)*  
**EGIDA**, \* (Geog.) *Antico nome di Giustinopoli, oggi Capodistria. (G)*  
**EGIDARMATO**, \* *E-gi-dar-mà-to. Add. m. V. comp. e diut. Armato dell'egida. Salvin. Inn. Omer. (A) Red. Diut. 31. Già Gradivo e-gidarmato ec. (N)*  
**EGIDES**, \* *E-gi-de. Sf. Lo stesso che Egida. V. (A) Car. Lett. 2. 232. E sopra la corazzata l'egide, cioè quella pelle di capra e l' capo della Gorgone. (N)*  
**EGIDE**, \* *N. pr. m. Lat. Aegides. (Dal gr. egis, egidos pelle di capra.) — Soprannome di Teseo, figlio di Egeo. (B) (Mit)*  
**EGIDI**, (Chir.) *E-gi-di. Sf. pl. V. G. Lat. aegides. Si chiamano Egidi da' Greci, e da noi Maglie, quelle macchie dell'occhio, che sono molto più bianche, più spesse e più opache delle nebbie e delle ruvolette, di maniera che se si trovano dirimpetto alla pupilla, impediscono in parte o del tutto il passaggio della luce. Il nome di Maglie loro è venuto, perchè sovente sulla superficie di queste macchie vengono delle linee raggiate che s'intersecano, le quali essendo o più bianche o meno del rimanente della macchia, fan comparire gli spazi tra quelle linee compresi, come i vani delle reti. (Questa malattia è chiamata da Ippocrate egias, e non già egis, egidos, come si è detto per errore dal comune de' medici.) (Aq)*  
**EGIDIO**, \* *E-gi-di-o, Egidiuolo, Gillo, Giglio. N. pr. m. Lat. Aegidius. (Dal gr. egidion capretto.) — Santo abate di Linguadoca nel VI. secolo. — Dotto benedettino ateniese dell'VIII. secolo. — Eremita agostiniano, generale del suo ordine, patriarca di Costantinopoli, e cardinale nel XVI. secolo. (Van)*  
**EGIE**, \* (Mit.) *E-gi-e. Mostro nato dalla Terra, vinto da Minerva, che ne portò la pelle sopra il proprio scudo. (Dal gr. gea terra) (Mit)*  
**EGIEO**, \* (Geog.) *E-gi-è-o. Città della Laconia. (G)*  
**EGIERANI**, \* (Arche.) *E-gi-er-à-ni-i. Sm. pl. Teste d'ariete che veggonsi frequenti sulle are antiche, ne' fregi ed in altri ornamenti architettonici. (Dal gr. ex, egos capra, ed erian monumento; poichè i monumenti adornavansi con sì fatte teste.) (Mit)*  
**EGIFILA**, \* (Bot.) *E-gi-fi-la. Sf. V. G. Lat. aegiphila. (Da ex, egos capra, e phile amica.) Genere di piante della tetrandria monoginia, capra, e phile amica.) Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle verbenacee, distinto per un calice campaniforme a quattro denti, per la corolla quadrifida, e per la bacca a due cavità, ciascuna con due semi; chiamate dagli abitanti della Martinicella Legno di ferro, Legno caprino, per esser le foglie di quest'albero di pascolo grato alle capre. (Aq) (N)*  
**EGIGE**, \* *E-gi-ge. N. pr. f. (Dal gr. egis pelle di capra, e gea terra:*

Della terra in cui si fan vesti delle pelli di capra.) — Una delle figlie di Niobe. (Mit)

**EGILLE**, \* (Geog.) *E-gil-le. Piccola isola nel mar Toscano. (G)*

**EGILOBERTO**, \* *E-gi-lo-bèr-to, Agliberto. N. pr. m. Lat. Egilbertus. (Dal sass. agild immune da dazio, e beort illustre.) (B)*

**EGILONE**, \* (Geog.) *E-gi-lò-ne. Antico nome della Capraja. (G)*

**EGILOPE**, (Chir.) *E-gi-lo-pe. [Sf. V. G. Ulcera al grand'angolo dell'occhio, la quale appoggia, secondo alcuni, sopra il sacco lagrimale, e secondo altri vi penetra dentro. —, Aegilope, Aiglope, sin.] Lat. aegilops. Gr. αἰγίλωψ. (Da ex, egos capra, ed ops occhio, perchè questa malattia conferisce all'occhio l'apparenza di quello di una capra.) Red. cons. 1. 178. Riconobbe subito il Redi, che quello che da' Greci e da' Latini fu detto egilope, ec. E appresso: Cominciato il medicamento con esatissima diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.*

2 — \* (Bot.) *Genere di piante unilobee della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, col calice cartilagineo di tre a molti fiori, i fioretti muniti di lunghe reste, e le spighe con asse articolato; che contiene parecchie specie, tutte annue, corte, poco proprie al nutrimento de' bestiami, parecchie delle quali crescono ne' campi aridi e su le montagne sassose dell'Europa meridionale. Le più comuni sono l'Egilope ovale e l'Egilope ricurvata. (Aq) (Ag) (N)*

**EGINA**, \* *E-gi-na. N. pr. f. Lat. Aegina. (Dal gr. aei, o sia ei sempre e gyne donna: Sempre donna.) — Figliuola di Asopo, amata da Giove, che la rese madre di Eaco. (Mit)*

2 — \* (Geog.) *Isola della Grecia, nel golfo a cui dà il nome. — Piccola città della Grecia nell'isola dello stesso nome. (G)*

**EGINALDO**, \* *E-gi-nàl-do. N. pr. m. Lo stesso che Aginaldo. V. (Dal sass. agen contro, ed eald vecchio: Contrario a vecchi.) (B)*

**EGINARDO**, \* *E-gi-nàr-do, Echinardo, Einardo. N. pr. m. Lat. Eginardus. (Dal sass. agen contro, e hard duro, difficile: Non duro, Non difficile.) — Segretario e genero di Carlo Magno, storico dell'VIII. secolo. (B) (Van)*

**EGINEA**, \* (Mit.) *E-gi-nè-a. Soprannome di Diana. V. (Mit)*

**EGINETI**, \* (Geog.) *E-gi-nè-ti. Abitanti dell'isola d'Egina, chiamati anche Mirmidoni. (Mit)*

**EGINETICO**, \* *E-gi-nè-ti-co. Add. pr. m. Di Egina; ma fu detto propriamente da alcuni moderni dell'antico stile greco, sul fondamento che in Egina, prima forse che altrove, fiorì una celebre scuola di scultura; ma poichè esso ha molta somiglianza coll'etrusco, così, anzi che Eginetico, dir potrebbesi Italico. (Mit)*

**EGINETO**, \* *E-gi-nè-to. N. pr. m. (Dal gr. eigenetes sempiterno.) — Discendente di Eaco, celebrato da Pindaro. — Re d'Arcadia, contemporaneo di Licurgo. (Mit)*

**EGINIO**, \* *E-gi-ni-o. N. pr. m. (N. patr. di Egina.) — Re de' Dorii, soccorso da Ercole contro i Lapiti. (Mit)*

**EGINOLFO**, \* *E-gi-nòl-fo. N. pr. m. Lat. Eginolphus. (Dal ted. hegen custodire, ed helfen aiutare.) (B)*

**EGIO**, \* *E-gi-o. N. pr. m. (Dal gr. egios caprino.) — Uno de' cinquanta figli d'Egino. (Mit)*

**EGIOSOLO**, \* (Arche.) *E-gi-o-bò-li-o. Sm. V. G. Lo stesso che Criobolio. V. (Dal gr. egos gen. di ex capra, e da bole colpo, azione di colpire.) (Aq)*

**EGIOCO**, \* (Mit.) *E-gi-o-co. Soprannome di Giove, perchè armato dello scudo coperto della pelle della capra Amaltea. Gr. αἰγίκοξ. (Dal gr. aigis egida, e echo io ho.) (Aq)*

**EGIOLOGIA**, \* (Med.) *E-gi-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Aitiologia. V. (Aq)*

**EGIPANE**, \* (Mit.) *E-gi-pa-ne. Soprannome di Pane, perchè era rappresentato colle gambe e i piedi di capra. (Dal gr. ex, egos capra, e Pan Iddio di questo nome.) (Mit)*

**EGIPANI**, (Mit.) *E-gi-pa-ni. Uomini favolosi, che hanno forma di capra dal mezzo allo inguine. —, Capripiani, sin. Lat. Aegipanes, Semicapri. Gr. αἰγίπανες. (V. Egipane.) Red. Duir. 20. E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan borse. (B)*

**EGIPANO**, \* *E-gi-pa-no. N. pr. m. (Dal gr. egis pelle di capra, e pino io faccio: Chi fa degli arnesi con pelli di capra.) — Giove di Tesaglia che per incesto avuto colla madre fu cangiato da Giove in Asvotjo. (Mit)*

**EGIRA**, (St. Maom.) *E-gi-ra. Sf. Voce araba, che significa: Fuga, e della quale i Cronologisti si servono per dinotare l'epoca da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca. Il primo anno dell'egira corrisponde all'anno 622 di Gesù Cristo. (A)*

**EGIRA**, \* *N. pr. f. (Dal gr. egiro io sveglio.) — Una delle Amadriadi, figlia di Ossilo. (Mit)*

**EGIRINO**, \* (Farm.) *E-gi-ri-no. Sm. V. G. Lat. aegirinum. (Da egiras pioppo.) Sorta d'unguento, chiamato volgarm. Unguento del pioppo. (Van)*

**EGISTO**, \* *E-gi-sto. N. pr. m. Lat. Aegisthus, Aegysthus. (Dal gr. ex, egos capra, ed istao io sto: Chi sta o stette con le capre.) — Figliuolo incestuoso di Tieste e di Pelopea, ucciso di Atreo, drudo di Clitennestra, re di Argo e di Micene, ucciso da Oreste. (B) (Mit)*

**EGITALI**, \* (Zool.) *E-gi-tà-li. Sm. pl. V. G. Lat. aegithali. (Da egithalos parizola.) Famiglia d'uccelli dell'ordine de' passerii, la quale ha per tipo la parizola. (Aq)*

**EGITINA**, \* (Zool.) *E-gi-ti-na. Sf. Genere d'uccelli della famiglia degli egitali, con cui hanno molta somiglianza. (Aq)*

**EGITICO**, \* *E-gi-ti-co. Add. pr. m. V. A. V. e di' Egiziaco. Bocc. Amet. 48. L'egittico Nilo. (A) (N)*

**EGITILIA**, \* (Min.) *E-gi-ti-la. Sf. Sorta di gemma. Garzoni. Berg. (N)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

**EGITTO**, \* *E-gi-to. N. pr. m. Lat. Aegyptus. (Dal gr. ex, egos capra, ed rpiot coricato su l dorso: Simile a capra coricata sul dorso.) — Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi. (B) (Mit)*

*Egipianto, lungo in ginecologia  
schilo nell'Agamemnone  
v. Sargopide*



- 2 — \* (Geog.) Lat. Aegyptus. Sm. *Vasia contrada d'Africa, irrigata dal Nilo, bagnata dal Mediterraneo e dal Golfo Arabico, confinante colla Nubia e colla Libia.* (G)
- EGIZIACO, E-gi-zì-a-co. Add. pr. m. Dell'Egitto. Quanto a persona si usa solamente agg. al nome di una santa, cioè Santa Maria Egiziaca; del resto si dice delle cose. (B) Ma Re egiziaci disse il Bocc. *V. Effeminato.* (N)
- 2 — \* Agg. di Giorno, vale Infausto. Cr. alla v. Oziaco. *V. (N)*
- 3 — (Farm.) [Unguento composto d'aceto, mele e solfuro od ossi-fo di rame utile alle ulcerazioni puzzolenti.] *Volg. Mes.* Ajutandolo con qualche medicina leggermente acuta, come è l'unguento egiziaco. E altrove: Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti.
- 4 — [Ed usato anche come sm.] *Lib. cur. malat.* Applicavi sopra lo egiziaco. Ricett. Fior. 272. Egiziaco di Giovanni di Vico, della seconda descrizione.
- EGIZIANO, E-gi-zì-a-no. Add. pr. m. Dell'Egitto. —, Egizio, Egiziaco, Egittico, sin. Lat. Aegyptius. Gr. αἰγύπτιος. *Sper. Dial.* (A)
- EGIZIO, \* E-gi-zì-o. Add. pr. m. Lo stesso che Egiziano. *V. Metast.* Fin dalle egizie arce La rondinella viene ec. (A)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome d'Apollo, figlio d'Iside e d'Osiride. — Soprannome di Giove presso i Greci, che lo confondevano con Osiride. — Soprannome di Ercole. (Mit)
- EGLA, \* N. pr. f. Lat. Egl. (Dall' ebr. ghuagol rotondo, da ghuagala carro, o da ghuaglia vitella.) (B)
- EGLÈ, \* N. pr. f. (Dal gr. egle fulgore.) — Una delle tre Esperidi. — Figlia di Esculapio e sorella di Macaone. — Figlia d'Apollo e di Climene. — Una delle Grazie. — Najade, figlia del Sole e di Nereia. — Ninfa, figlia di Panopea, amata da Teseo. (Mit)
- EGLÈ, \* (Bot.) Sf. Genere di piante esotiche a fiori polipetali della dodecandria monoginia, famiglia delle capparidee, da Correa stabilito con una specie del genere Crataeva; così denominate dal loro fusto globoso e simile all'arancio. (Dall' ebr. ghuagol rotondo.) (Aq)
- EGLÈNE, \* E-glè-i-de. N. pr. f. (N. patr. di Egle.) Una delle figlie di Giacinto, che gli Ateniesi sacrificarono sopra la tomba del Ciclope Ceresto. (Mit)
- EGLÈO, \* E-glè-o. N. pr. m. (V. Egle.) — Atleta di Samo, muto dalla nascita. (Mit)
- EGLÈTEO, \* (Mit.) E-glè-tè-o. Sopran. d'Apollo, perchè salvò gli Argonauti da una tempesta, ed apparve loro fra i lampi. (Dal gr. egle fulgore.) (Mit)
- EGLI, E-gli. [Primo caso del pronome corrispondente al lat. ille e vale Quegli, Colui, Esso; e si dice propriamente in caso retto, nel num. del meno. Sono suoi derivati o sin. E', El, Elli, Ello; nel pl. ha Egli ed Eglino; nel fem. Ella.] Lat. ille. Gr. εἰς. (Dall'ital. antiq. eli, e questo dal lat. ille.) *Albert. cap. 50.* E colui che teme Dio, temono tutte le cose lui; e colui che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov. 17. 41.* Io intendo ec. di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg. 8. 133.* Ed egli: Or va, che 'l Sol non si ricorra Sette volte nel letto ec. *Petr. canz. 48. 8.* l' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scuola.
- 2 — \* Talvolta è replicato soverchio forse per maggior efficacia. *Bocc. g. 7. n. 4.* Egli dice appunto, che io ho fatto ciò che io credo che egli abbia fatto egli. (Cin)
- 2 — \* E talvolta soprabbona anche nel mezzo del discorso. *Bocc. Teseid. 7. 128.* Qual colui che dal sonno egli è disciolto, E su si leva subito stordito. *Petr. p. 1. canz. 10.* Tal, che mi fece, or quando egli arde il cielo, Tutto tremar d'un amoroso gelo. (Cin)
- 3 — [Usato nel pl., quantunque si dica anche Eglino, ed Eglino si preferisce da chiunque porta opinione che Egli usato in tal guisa sia vizio e non proprietà di favella.] *Dant. Purg. 2. 127.* Se cosa appare ond'egli abbian paura. *Dant. rim. 27.* Quand'egli incominciaro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. *Bocc. nov. 68. 21.* Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentilissimi e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb. 243. 5.* E fa veder che 'l danno Sia vie minor, ch'egli hanno. » *Omel. Orig. 394.* Io credo certamente ch'egli sieno venuti ec. per consolarti di lui. *Bocc. g. 10. n. 8.* Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui e alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella ed eglino da Gisippo ricevuto avevano. (V) *Passav. D. 5. c. 6.* Sono molti, che per esser tenuti umili e giusti, spesse volte si biasimano eglino stessi. Ma se interviene che altri gli riprenda, o dica loro quello che eglino medesimi dicevano, nol portano bene. (Cin)
- 4 — [S'accompagna co' pronomi Medesimo e Stesso, per maggior espressione, e vale] Quel medesimo, Quello stesso. Lat. ipsemet. Gr. αὐτός. *Bocc. nov. 96. 11.* Né sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse. *Dant. Inf. 12. 69.* E fe' di sé la vendetta egli stesso. » *Bocc. g. 4. n. 4.* Di che il Re Guglielmo turbato forte, fece prendere il Gerbino, ed egli medesimo il condannò nella testa. (Cin)
- 2 — [Stesso unito ad Egli può cambiare la sua desinenza.] *Dep. Decam. 48.* Si dice egli stessi qualche volta, che per l'ordinario si direbbe egli stesso; ma non si direbbe già esso stessi, o quello stessi. (V)
- 5 — [Posto in forza di avverbio, o come] Particella riempitiva [talvolta nel primo numero, talvolta ancor nel secondo, ed anche in mezzo o in fine di parlare.] *Bocc. nov. 31. 16.* Egli è il vero che io ho amato e amo Guiscardo. *Petr. canz. 41. 1.* E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov. 73. 15.* A me par egli esser certo ch'egli è ora a casa a desinare. *E nov. 77. 1.* Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna. » *Bocc. g. 5. n. 4.* Disse la madre: o figliuola mia, che caldo fa egli? » nzi non fa egli caldo veruno. *E g. 5. n. 10.* Udendo la donna queste cose, conobbe, che egli erano dell'altre così savie come ella fosse. (Cin)
- 6 — Usato anche negli altri casi obliqui, [o sia colle preposizioni Da, Con, In, Tra ec. in cambio di Lui, ma non è da imitarsi.] *Franc.*

- Barb. 233. 7.* Ma guardati da egli, Che soglion esser segli. *E 301. 13.* E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E 345. 19.* E non conoscon perchè stanno quegli, C'han faticato in egli, Lassù nel grembo d'Amor, com' vedete. » *Vit. S. Gio. Gualb. 292. c. 9. ut.* Come il servo di Dio, tra egli e il compagno avendo solo un pane, e il fece dare a uno povero. (V)
- 7 — Non che di persona, ma anche si dice di altre cose. *Filoc. Egli* avea l'anello assai caro, nè mai da sé il dipartiva, per alcuna virtù che stato gli era dato ad intendere che egli avea. *Sen. Ben. Varch. 6. 12.* Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi: non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli. *Din. Comp. 1. 17.* Assolyca e condannavasi senza ragione, come a loro pareva; e tanta baldanza prese, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo, per piccolo o grande che egli fosse.
- 8 — E messo innanzi al nome proprio. *Vit. S. Gio. Gualb. 33.* Questa è anche quella virtù, la quale egli Iddio comandando insieme a tutti gli Apostoli, la propose sopra tutti i suoi comandamenti. (V)
- 9 — Agg. a Femminile. *Bocc. g. 7. n. 1. tit.* Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasma. *Pass. 261.* Egli è una umiltà falsa e fitta, ch'è solo nella vista di fuori. (V)
- Egli diff. da Esso. Egli è proprio di persona, Esso di cosa. Non dimeno talvolta se ne inverte l'uso. Quando al pronome si vuol dare la forza del lat. ipse, allora Esso sta bene in luogo di Egli. Quando la cosa, di cui si tratta, si considera come personificata, Egli ci cade bene in vece di Esso. Quando Egli è riempitivo preposto al verbo, non può essere sostituito da Esso. Noi diciamo: Egli è vero, Egli è chiaro, non già Esso. Così non può scambiarsi Esso quando è riempitivo posposto a con o a lungo.
- EGLISAVIA, \* (Geog.) E-gli-sà-vi-a. Lat. Eglisovia. Città della Svizzera. (G)
- EGLÒGA, (Lett.) E-glo-ga. [Sf. V. G. In generale è Scelta di componimenti d'ogni maniera, ed in particolare è genere antichissimo] di poesia per lo più pastorale. —, Ecloga, sin. Lat. ecloga. Gr. ἐκλογία. (Da eclego io scelgo, che vien da ec da, e lego scelgo.) *Bocc. Vit. Dant. 260.* Oltre a questo, compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio.
- Egloghe diff. da Idillii e da Bucoliche. L'Egloga è pastorale; l'Idillio è campestre; Bucolica comprende tanto l'Egloga quanto l'Idillio.
- EGLÒGHISTA, (Lett.) E-glo-ghi-sta, Sm. Poeta compositore di egloghe. *Algar. Newton.* (A)
- EGLON, \* (Geog.) Antica città della Palestina. (G)
- EGMONTE, \* (Geog.) Eg-món-te. Isola del Grande Oceano. — Baja, porto e capo nell'Oceano Atlantico. (G)
- EGNAZIA, \* E-gnà-zi-a. N. pr. f. (Dallo slavo gnatti perseguitare, ovvero da gnjat gamba; e val dunque Persecutrice o Gambuta.) — Ninfa venerata come una dea nella Città del suo nome. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Antica città d'Italia nel territorio de' Salentini. (G)
- EGNAZIO, \* E-gnà-zi-o. N. pr. m. (V. Egnazia.) — Publio. Storico romano, delatore di Barea Sorano. (Van)
- EGOBEO, \* (Mit.) E-gò-bo-lo. Soprannome di Bacco a cui si sacrificava una capra da quelli di Potnia. (Dal gr. ex, egos capra, e bole colpo.) (Mit)
- EGOCERA, \* (Zool.) E-go-cè-ra. Sf. V. G. Lat. aegocera. (Da ex, egos capra, e ceras corno.) Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, formato da Letreille; così denominati dalla forma di corno di capra delle loro antenne. Cuvier lo considera come sezione del sottogenere zigena. (Van) (N)
- EGOCERO, \* (Mit.) E-go-cè-ro. Sopran. di Pane, collocato da Giove tra segni dello Zodiaco, sotto il nome di Capricorno. (Dal gr. ex, egos capra, e ceras corno.) (Mit)
- EGOCERO, \* (Bot.) Nome d'una pianta, chiamata anche Fiengreco, imperciocchè i suoi baccelli hanno la forma de' corni di una capra. Lat. trigonella foenum graecum Lin. (Van) (N)
- EGOFAGA, \* (Mit.) E-gò-fa-ga. Soprannome di Giunone, perchè gradiva che se le sacrificassero capre. (Dal gr. ex, egos capra, e phago io mangio: Mangiatore di capre.) (Mit)
- EGOFONIA, \* (Med.) E-go-fò-ni-a. Sf. V. G. Lat. aegophonia. (Da ex, egos capra, e phone voce.) Voce di capra o tremante, che odesi quasi in tutti i casi di pleurisia. — Aegofonia, sin. (Aq)
- EGOISMO, \* E-go-i-smo. Sm. Amor proprio vizioso per cui l'uomo cerca di ridurre tutto a se stesso, non pensa che di se stesso; e desidera che tutto riesca a vantaggio di lui, anche con danno altrui. *V. dell'uso.* (Dal lat. ego io.) (Van)
- 2 — \* (Filos.) Opinione di certi filosofi, i quali credono che non v'ha certezza se non quella della propria esistenza. (Van)
- EGOISTA, \* E-go-i-sta. Sost. com. Che ha l'opinione dell'egoismo; Che ha il vizio dell'egoismo; Che non s'occupa, non parla che di sé, Che si fa un idolo della propria persona, e le sacrifica tutto. (Van)
- EGOLETRO, \* (Bot.) E-go-lè-tro. Sm. Piccolo albero che cresce nella Mingrelia, e che fa perire gli animali che ne mangiano e soprattutto le capre. (Dal gr. ex, egos capra, ed olethros morte, eccidio, quasi dicesse la morte delle capre.) (Van)
- EGOLII, \* (Zool.) E-gò-li-i. Sm. pl. V. G. Lat. aegolii. (Da egolios alocco.) Famiglia d'uccelli notturni dell'ordine de' rapaci o accipitri di Lin., che ha per tipo la strix ulula Lin. (Aq) (N)
- EGOLIO, \* E-gò-li-o. N. pr. m. (Dal gr. egolios alocco.) — Giovinetto cretese, da Giove trasformato nell'uccello notturno che porta il suo nome. (Mit)
- EGONE, \* E-gò-ne. N. pr. m. Lat. Aegon. (Dal gr. egon caprile.) — Re degli Argivi. — Atleta famoso. — Pastore menzionato da Teocrito e da Virgilio. (Mit)
- EGOPITECO, \* (Lett.) E-go-pi-tè-co. Sm. V. G. Lat. aegopithecus. (Da ex, egos capra, e pithecos scimia.) Animale favoloso, a cui Niceforo at-



## EGOPODIO

tribuisce le mani di scimia, e le corna, i peli, la barba e le parti posteriori di capra. (Aq)  
EGOPODIO. \* (Bot.) E-go-pò-di-o. Sm. V. G. Lat. aegopodium. (Da ex, egos capra, e pus, podis piede.) Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, che comprendeva la sola specie, Aegopodium podagraria Lin., da moderni riunito al genere Sison; così denominato dalla pretesa somiglianza delle sue foglie col piede di capra. Si adopera in medicina come detergiva, vulneraria ed aperitiva. (Aq) (N)  
EGOPOGONO. \* (Bot.) E-go-pò-go no. Sm. V. G. Lat. aegopogon. (Da ex, egos capra, e pogon barba.) Nuovo genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle graminee, da Humboldt e Bonpland stabilito con questo nome, per le loro spighe pelose; hanno le spighe racemose, i fiori laterali maschi e le glume aristate. (Aq) (N)  
EGOPOTAMO. \* (Geog.) E-go-po-tà-mo, Egopotamo, Egopotamos. Luogo del Chersoneso di Tracia, presso al quale Lisandro riportò su gli Ateniesi la battaglia navale che pose fine alla guerra del Peloponneso. (Van)  
EGOPRICO. \* (Bot.) E-gò-pri-co. Sm. V. G. Lat. aegopricon. (Da ex, egos capra, e prios io sego.) Albero della Guyana che forma un genere nella monoecia monandria, e, secondo Jussieu, della famiglia delle Euforbie, il quale oltre agli altri caratteri descritti da Aublet, presenta i fiori maschi amentacei coll' involucri trifido, il calice tubuloso e l'antera 4-loba, i fiori feminei solitarii, con una casella composta di tre gusci monospermi fessi in due parti, onde rassomigliano le corna di capra. (A) (N)  
EGOSA. \* (Geog.) E-gò-sa. Ant. città della Spagna Tarragonese. (G)  
EGOTELE. \* (Zool.) E-gò-te-le. Sm. V. G. Lat. aegothales. (Da ex, egos capra, e thele poppa, mammella.) Genere d' uccelli, volgarmente detto Ingojavento, che hanno per tipo l'Egotele, dagli antichi creduto avvezzo a succhiare il latte dalle poppe delle capre? (Aq)  
EGRA. \* (Geog.) E-gra, Eger. — Città della Boemia. — Fiume della Germania. — Antica città dell' Arabia. (G)  
EGRA-MENTE, E-gra-mén-te. Adv. Voce più della poesia, che della prosa. Malvolentieri, Molestamente, Impazientemente, A malincorpo. Lat. aegre. Gr. πῶς. Bocc. Fiamm. Cid ciascuno egramente portava. (A)  
EGREGIAMENTE, E-gre-gia-mén-te. Adv. Con modo egregio, In superlativo grado d' eccellenza. Lat. egregie. Gr. ἑξαιρετός. Bocc. nov. 94. 13. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. Tacc. Dav. Ann. 6. 115. Statilio Tauro, benché molto vecchio, si portò egregiamente. Fir. Lett. lott. donn. 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenza di Lucio pretore si egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca ec.  
EGREGIO, E-grè-gio. Add. m. Eccellente, Segnalato, [e dicesi delle persone e delle cose.] Lat. egregius, eximius. Gr. ἑξαιρετός, ἑξοχος. But. Par. 6. 1. Egregio è colui che passa lo modo degli altri, imperocché gregario cavaliero si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcun adornamento di cavalleria, perche' egli era pari degli altri; ma egregio si diceva fuori della greggia degli altri, colui che per alcuna prodezza o gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcun adornamento di milizia, oltre agli altri. E appresso: Ben si può dir de' Romani che furono egregi, imperocché nell' opere virtuose e prodezze dell' armi avanzarono tutti gli altri. Lab. 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a dividere. Dant. Par. 6. 43. Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. Bocc. introd. 4. Nell' egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italiana bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.  
EGREGISSIMAMENTE, E-gre-gis-si-ma-mén-te. Adv. superl. di Egregiamente. Molto egregiamente. Gell. Vit. d' Alf. Est. Amati. (B)  
EGREGORI. \* (Mit.) E-gre-gò-ri. Così nel libro apocrifo di Enoc sono chiamati gli Angeli che dieder nascita ai Giganti. (In gr. egregoros significa vigile.) (Mit)  
EGRE-MONTE. \* (Geog.) E-gre-món-te. Città dell' Inghilterra. (G)  
EGRESSIVO. \* (Mit.) E-gres-si-co-mo. Epiteto di Bacco, che eccita a banchetti ed alle querele. (Dal gr. egrin eccitare, e comos banchetto, lusso.) (Mit)  
EGRESSO, E-gres-so. Sm. V. L. Lo stesso che Uscita. V. Segner. Mann. Apr. 19. 3. Se vuoi goder l'ingresso e l'egresso, rimiralò (Gesù Cristo) nel suo essere, rimiralò ne' suoi effetti. (V)  
EGRIN. \* (Mit.) Angelo che l'eresiarca Hermos diceva soprintendere alle bestie. (Mit)  
EGRIPO. \* (Geog.) E-gri-po. Lo stesso che Negroponte. V. Detto anche dello stretto. V. e di Euripo. (G)  
EGRI-SU. \* (Geog.) E-gri-su. Lat. Orbelus. Montagna della Turchia europea che fa parte della catena del Balam. (G)  
EGRITUDINE, E-gri-tù-di-ne. Sf. V. L. Male, Infermità, Malattia. Specron. Dial. dign. donn. 31. Fu ed è ancora in opinione, che l'indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l'ha molestata, non d'altronde si derivasse, che dall' aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberata. (A) Tass. B. lett. 2. 10. Mi pose addosso una quartana (egritudine, come voi sapete, in ogni età di molto fastidio) ec. (N)  
EGRO, E-gro. Add. m. [V. L. e poet.] Infermo, Ammalato. Lat. aeger. Gr. νοσῶν, ἀσθενής. Bocc. Vis. 16. Ognora a se toccava l'egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perché n' guardarla avea tanto diletto. Tass. Ger. 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi di soave licor gli orli del vaso.  
2 — Spassato, [Languido.] Cas. son. 50. O de' mortali Egri conforto, obbligo dolce de' mali. » Tass. Ger. 12. 64. Ella già sente Morirsi, e l' pie le manca egro e languente. (N)  
3 — Afflittito, [Dolente.] Petr. son. 284. Qual ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. E cap. 12. O veramente sordi, ignudi e frali, Poveri d' argomento e di consiglio, Egri del tutto e miseri mortali.  
Vocab. III.

## EGUMENO

25

EGROTANTE, E-gro-tàn-te. Add. comp. V. L. Lo stesso che Egroto. V. Lat. aeger, aegrotos. Gr. νόστος. Liburn. Occorr. 12. Berg. (Min)  
EGROTO, E-grò-to. [Add. m.] V. L. [e poet.] Lo stesso che Ammalato, Infermo. —, Egrotante, sin. Lat. aegrotus. Gr. ἐμαρῆς. Ar. Fior. 21. 25. Che l' mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne già pian piano.  
EGUAGLIANTE, E-gua-glián-te. [Part. di Eguagliare. Lo stesso che Uguagliante. V.] Lat. aequans, aequalis. Gr. ἴσος. Salvin. Pros. Tosc. 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado ec. la chiarissima favella nostra.  
EGUAGLIANZA, E-gua-glián-za. [Sf. Lo stesso che Agguaglianza ed] Uguaglianza. V. Lat. aequalitas. Gr. ἰσότης. Segner. Mann. Magg. 29. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine c' ha da esso, la terza è l'eguaglianza.  
EGUAGLIARE, E-gua-glià-re. [Att. Far eguale. Lo stesso che Agguagliare.] Uguagliare. V. Lat. aequare. Gr. ἰσύν.  
EGUAGLIATORE, E-gua-glià-tò-re. Verb. m. di Eguagliare. Lo stesso che Uguagliatore. V. Segn. Crist. instr. 1. 8. 16. Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli. (A)  
EGUALARE, \* E-gua-là-re. Att. Lo stesso che Uguagliare ed Uguagliare. V. Cresc. Pergam. (N)  
EGUALE, E-gua-lè. Add. [com. Lo stesso che Uguale. V.] Lat. aequalis. Gr. ἴσος. Fr. Jac. T. 2. 32. 7. Non credere che l' bene Sia per tutto eguale. Ar. Fur. 11. 79. Nè però fu tale La pena, ch' al delitto andasse eguale. E 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.  
2 — Piano, Compatto, Ragguagliato. Dant. Par. 2. 13. Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. (Min)  
3 — Giusto. Lat. aequus. Gr. δίκαιος. Tass. Ger. 5. 54. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.  
4 — Paziente, Quieto; onde Con animo eguale, alla latina = Pazientemente. Lat. aequo animo. Gr. ὑπομονή. Albert. 25. Avvegna che non sia da dir disonore o villania all' amico, si è da soffrire e da udire con eguale animo la villania del matto e dell' amico. (V)  
5 — \* (Med.) Polso eguale: Quello i cui battiti sono in tutto uniformi.  
6 — Respirazione eguale: Quella che non offre alcuna differenza nella grandezza o nella successione de' movimenti d' inspirazione e d' espirazione. (A. O.)  
Egualità diff. da Simile, Pari, Conforme. Egualità si riferisce alla quantità, sia numerica, sia estensiva, alla grandezza fisica; Simile, alle qualità, agli attributi. Due palle della stessa grandezza si d'anno eguali; 2 e 3 sono eguali a 5. Tutti gli individui della specie umana diconsi simili, perchè si considerano dotati delle medesime proprietà fisiche e morali. Solo nel metaf. si può asserire una eguaglianza tra due oggetti eterogenei. Suol dirsi in fatti La pena eguale al delitto; ma pure ne soffre la filosofia della lingua. Si direbbe meglio La pena proporzionata al delitto. Pari appartiene alla quantità numerica. Così diciamo che Die e due son pari. Nel traslato può stare in luogo di Simile, e di Egualità. Conforme nel suo vero e proprio significato vale ciò che ha una forma eguale o simile ad un' altra. Tasse conformi, Sedie conformi, Mattoni conformi ec. La Conformità in somma addita Eguaglianza di forme tra le cose paragonate. E però da avvertire che nel morale la voce Conforme suol confondersi con quelle di Conveniente, Proprio, Corrispondente ec. V. Così diciamo Atto conforme alla legge; Condotta conforme alle regole della morale ec.  
EGUALITÀ, E-gua-lè-za. [Sf.] Lo stesso che Uguaglianza [ed Uguaglianza]. Giord. Pred. R. Il perfido in quella gloria aspirava all' egualità con Dio. Lib. Pred. Non c'è egualità alcuna tra loro.  
EGUALIRE. (Ar. Mes.) E-gua-li-re. Att. Presso gli artisti, e specialmente gli oriuolai, Render uguali e liscie le diverse parti di un lavoro, e particolarmente Render uguali fra loro tutti i denti di una ruota. (A)  
EGUALISSIMAMENTE, E-gua-lis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Uguagliante. [Lo stesso che Uguagliatissimo. V.] Lat. peraeque. Segn. Pred. 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti per qualità di temperamento.  
EGUALISSIMO, E-gua-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Egualità. Lo stesso che Uguagliatissimo. V. Lat. omnino aequalis. Gr. ἰσότης. Filoc. 3. 240. Oh sonno ec., sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni!  
EGUALITÀ, E-gua-li-tà. [Sf.] av. di Egualità. [Lo stesso che Uguaglianza. V.] —, Egalitade, Egalitade, Egualità, sin. Lat. aequalitas. Gr. ἰσότης. Cavalc. Med. spir. Distingendo parimente la virtù santo Agostino, disse che ella non è altro ch' una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. Tass. Ger. 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi vari, E sol l'egualità giusta è co' pari.  
2 — [Prima egualità. Iddio, come quegli che ha tutte perfezioni eguali, perchè tutte infinite.] Dant. Par. 15. 74. Come la prima Egualità v' apparse. » (Molti codici e stampe antiche leggono Uguaglianza.) (P)  
EGUALMENTE, E-gua-lmén-te. Adv. Con egualità, A un pari, A un modo. —, Ugualmente, Agualmente, sin. Lat. aequaliter. Gr. ἴσως, κατ' ἴσιν. Bocc. Lett. Pin. Ross. 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. Filoc. 2. 233. Ella magrissima ec., d' oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. E appresso: Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. Petr. son. 104. Egualmente mi spiace e morte e vita.  
2 — \* A parti eguali. Pallad. 37. La cenere del fieno mischiata con urina di bufala egualmente e colla morchia, e bollite, spargi sul camangiare dell' orto. (Pr)  
3 — \* Con sofferenza. Lat. aequo animo. Fior. Virt. 75. La terza (fortezza) si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d' avversità. (V)  
EGUMENO. \* (Eccl.) E-gu-mè-no. Sm. Superiore di religiosi ne' monasteri de' Greci: dignità che corrisponde a quella del provinciale ne'



- monisteri latini. (Dal gr. *icumenè* terra abitata, e val superiore de' conventi che si trovano in tutta una contrada.) (Van)
- EGURRI. \* (Geog.) Egur-ri. *Ant. popoli della Spagna Tarragonese.* (G)
- EIA. Interiezione di preghiera o di lamento, [che fu poco in uso; ma chi vorrà potrà servirsene in tutti quegli affetti che può servire il]
- Deb. (V. i princ. della scienza etimol.) Teseid. 5. 68. Perché Pentoo piangeva doloroso, Dicendo: eh! lascia omai la vita mia! » Filoc. l. 2. Or che faresti tu, se egli fosse andato più lontano, dove a te non fosse lecito l'andare? Eh non si vuol far così. (Altri qui leggono E!.) (Cin)
- 2 — Talora la diciamo per indignazione. Red. lett. 1. 129. Eh che V. S. Illustriss. mi dà la burla. E' 2. 283. Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male.
- 3 — E senza il Che in racconto storico. Vit. S. M. Madd. 16. Eh, non pensò nulla di tutte queste cose. (V)
- 3 — Talora usata nelle interrogazioni. Buon. Fier. 3. 2. 17. Tu se' ancora a colpi eh? » Salvin. Annot. ivi: Eh, in certo modo corrisponde al *mum de' Latini* e al *μῦν de' Greci*, donde quello è venuto. (N) Capr. Bott. 3. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti, eh? (Cin)
- 4 — Talora è interiezione garritiva. Fir. nov. 9. Ah Laura, Laura, a questo modo eh? a questo modo fanno le fanciulle dabbene? (Cin)
- 5 — Talora esprime anche sorpresa mista d'ironia. Fir. Lucid. 4. 6. C. Eh pazzarella, quanto faresti meglio attendere a filare. D. Si eh? Oh s'è non ho aver altro che cotesto, voi potevi far senza a maritarmi. (Cin)
- 6 — Ad Eh si posposero frequentemente le voci Che, Via, Dio. V. §. 2. Fir. Trinuz. 2. 6. Eh Dio; e' non sarà po' vero. (Cin)
- 7 — Talora pronunziata lunga, come se fosser due EE, e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. La tal cosa come fu buona! E h; cioè Così così, Mediocrement, Mezzanamente. [Ma è voce del dialogo, e dello stil mezzano od infimo.] Lat. *mediocriter*. Gr. *μεῖος, μέτριος*, Cecch. Esalt. Cr. 1. 1. E h a lui si gran cosa è stata facile.
- EHI. Lo stesso che Eh, nel significato del §. 3. Lat. *heus*. Gr. V. Bocc. nov. 69. 24. Ehi messere, che è ciò che voi fate?
- 2 — Per Ahi. But. Inf. 16. Questo ehi è interiezione, che, secondo lo gramatico, significa dolore, come Ahi. » (Qui erra il Buti; che in Dante al luogo commentato da lui questo ei significa egli. Dant. Inf. 16. Ricominciò, come noi ristammo, ei L'antico verso.) (B)
- 3 — L'ottimo commentatore chiosa a questo passo: Ricominciò, come ristammo, chi! dimostra il continuare della pena... e dice eh! è l'antico verso long. Altri dice E!, ehi ricominciarono l'antico verso.) (P)
- EHI-MÈ. \* Ehi-mè. Interiezione. Lo stesso che Oimè, Ahimè. V. La Cr. scrive Eimè. V. (Cin)
- EI. [V. sinc. d'] Egli, [è caso retto del meno;] ma nel plurale non si direbbe Eimo, siccome da Egli si dice Eglino. Lat. *ille*. Gr. *ἐκείνος*. Cicc. Gell. 2. 39. Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lui. » Vit. SS. Pad. 1. 158. E anch'ei si pose in orazione. (V)
- 2 — [Usato ancora nel num. del più.] Dant. Purg. 2. 50. Ond'ei si gittò tutti in sulla pioggia, Ed el seu gio, come venne, veloce. » E. 27. Tali eravam noi tutti e tre allotta; lo come capra, ed ei come pastori. (Cin)
- 3 — [Usato ancora in caso obliquo in cambio di Gli o Quelli.] V. A. Dant. Inf. 5. 78. E tu allor gli prega Per quell' amor ch'ei m'ena; e quei verranno. » (Se forse non deve leggersi che i.) (P) Cuvalc. Stoltiz. 278. Lo cuor è gentile, E tratto e vinto dalla caritate, Che egli è mostra da cui ei non vuol male (cioè da chi non gli vuol male). E. 284. Esto nimico ha tal proprietate, Che s'ei va incontra, lieve par ti sia (cioè, se gli vai incontra). E Med. cuor. 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocché Dio non teme e non ei cale. (V) Dant. Inf. 10. E s'io fu innanzi a la risposta muto, Fate el saper, che l'fe', perch'io pensava Già nell'error che m'avete soluto. (Cin)
- EICETI. \* (St. Ecl.) E-i-cè-ti. Ertici del VII. secolo, che professavano vita monastica, e credevano non potersi meglio onorar Dio che danzando. (In gr. *icetes* vale abitante, terrazzano.) (Ber)
- EIDOTEA. \* E-i-do-tè-a. N. pr. f. (Dal gr. *ei* sempre, e *dotes* datore: Chi sempre dà.) — Figlia di Proteo. (Mit)
- EIDUMANA. \* (Geog.) E-i-du-ma-ni-a, Idumania. Antico fiume dell'isola di Albione. (G)
- EIEFEL. \* (Geog.) E-i-fel. Antico paese d'Alemagna. — Catena di monti degli Stati Prussiani. (G)
- EIGER. \* (Geog.) E-i-ger. Monte della Svizzera nel Cantone di Berna. (G)
- EIGILO. \* E-i-gi-lo. N. pr. m. Lat. *Eigilus*. (Dal gr. *aigilos* ovvero *egilos*, od *eglops* che vien da *ex*, *egos* capra, ed *ops* occhio: Chi ha l'occhio di capra.) (B)
- EIL. \* (Mit.) Idolo degli antichi Sassoni in Inghilterra. (Mit)
- EILAPINASTE. \* (Mit.) E-i-la-pi-nà-ste. Soprannome di Giove, onorato in Creta con grandiosi banchetti. (Dal gr. *ilapinasteon* verb. di *ilapinazo* io banchetto.) (Mit)
- EILEMA. \* (Med.) E-i-k-ma. Sm. Lo stesso che Iema. V. (In gr. *ilema* vale involucro.) (Ag)
- EILEMBURGO. \* (Geog.) E-i-lom-bur-go. Lo stesso che Hemburgo. V. (G)
- EIMAITIDE. \* (Mit.) E-i-ma-i-ti-de. Dea adorata dagli Eimaiti, popolo della Siria, creduta ora Diana, ora Venere, ora Minerva. (Mit)
- EIMARNENA. \* E-i-mar-mè-na. N. pr. f. (In gr. *imarnene* val Fato, Parca.) — Figlia di Urano, sorella di Crono. I Greci con questo nome indicano il Destino. (Mit)
- EIMDALE. \* (Mit.) E-i-ma-dà-le. Nome di un potentissimo Dio de' popoli celtici. (Mit)
- EIMÈ. \* E-i-mè. Esclamazione [oggi poco usata. Meglio Ehimè.] Lo stesso che Oimè, Ahimè. V. Lat. *heu*, *hei mihi*. Gr. *ὦ μοι*. Pass. 42. Eimè lasso! che ora intendo quello che ec. non intesi. Bocc. Vis. 24. Eimè lasso! misera ed insana Briseida, sconsolata, che farai abbandonata in parte sì lontana?

- EIMEO. \* (Geog.) E-i-mè-o. Una delle isole della Società. (G)
- EINARDO. \* E-i-nar-do, Eginardo. N. pr. m. Lat. *Eginardus*. (V. Eginardo.) (B)
- EIRA. \* (Mit. Celt.) E-i-ra. Dea protettrice de' medici presso i Celti. (Mit)
- EIRAFIOTE. \* (Mit.) E-i-ra-fi-ò-te. Soprannome di Bacco, cucito nella coscia. (Dal gr. *enraphthis* cucito.) (Mit)
- EIRENE. \* (Mit.) E-i-rè-ne. La stessa che Irene o la Pace. (In gr. *irene* pace, da *iro* io connetto, quasi Unione di animi.) (Mit)
- EIRENOFORA. \* (Mit.) E-i-re-nò-for-a. Soprannome di Minerva, che reca la pace. (Dal gr. *irene* pace, e *phero* io porto.) (Mit)
- EISACH. \* (Geog.) E-i-sach. Fiume del Tirolo. (G)
- EISCADIA. \* (Geog.) E-i-scà-di-a. Ant. città della Sp. nella Lusitania. (G)
- EISENAC. \* (Geog.) E-i-se-nac, Isenec. Nome di un principato e di una città nel Gran Ducato di Sassonia Weimar. (G)
- EISENBERGA. \* (Geog.) E-i-sen-bèr-ga. Cit. d'Alemagna nella Sassonia. (G)
- EISENBURGO. \* (Geog.) E-i-sen-bur-go. Contado dell'Ungheria. (G)
- EISENSTADIA. \* (Geog.) E-i-sen-stà-di-a. Città dell'Ungheria. (G)
- EISETERIE. \* (Arche.) E-i-se-tè-rie. Add. e sf. pl. Lo stesso che Isterie. V. (Mit) (Van)
- EISELDA. \* (Geog.) E-i-sfèl-da. Città d'Alemagna nella Sassonia. (G)
- EISLEBA. \* (Geog.) E-i-slè-ba. Lo stesso che Isleba. V. (G)
- EISTATE. \* (Bot.) E-i-stà-te. Sf. V. G. Lat. *cystathes*. (Da *cy* o sia *eu* bene, molto e *statos* che sia.) Genere di piante dell'ottandria monoginia, distinto da un calice a cinque foglie e da una corolla con cinque petali che rinchiodano una bacca uniloculare contenente quattro semi. Contiene la sola specie *Eystathes sylvestris* che abita le alte montagne della Cochinchina; così chiamato per la grande durata del suo legno. —, Eustate, sin. (Van) (N)
- EITADE. \* E-i-tà-de. Sf. V. A. V. e di Etade, Età. Guitt. Lett. 25. 67. Libro lo quale n'è messo innanzi per padri nostri in nostra prima citade. (V)
- EJA. \* E-ja. [Interiezione di meraviglia o dell'accorgersi.] V. L. [ed A.] Via su. Lat. *aja*. Gr. *αἴα*. Bocc. nov. 78. 17. Eja, Calandrino; che vuol dir questo? Franc. Sacch. nov. 146. Eja, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. E nov. 209. Eja, Mazzone, che vuol dir questo?
- EJA. \* (Mit.) Nome che i Tartari Samojedi danno all'Essere Supremo. (Mit)
- EJACULATORE. \* (Anat.) E-ja-cu-la-tò-re. Add. m. V. L. Aggiunto di Condotto: Condotti ejaculatori sono que due i quali dalle vescichette seminali si portano a traverso la prostata nell'uretra, ovesi aprono sulle parti laterali ed anteriori del verumontanum. —, Ejaculatorio, sin. Lat. *ejaculator*. (A. O.)
- EJACULATORIO. (Anat.) E-ja-cu-la-tò-ri-o. Add. m. Lo stesso che Ejaculatore. V. (A) Diconsi Muscoli ejaculatorii quegli stessi che altri chiamano Bulbocavernosi. (A. O.) (N)
- EJACULAZIONE. E-ja-cu-la-zì-o-ne. Sf. V. L. Emissione o uscita di un fluido con qualche forza. Lat. *ejaculatio*. Magal. Ect. Vi sono alcuni liquori, che a sntarne le sostanze elettriche, non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice. (A)
- 2 — (Anat.) Dicesi propriamente dell'emissione dello sperma; ed è l'atto col quale quest'umore è lanciato fuori dall'uretra. (A. O.)
- EJETTO. E-jèt-to. Add. m. V. L. Espulso, Cacciato fuori; e s'usa pure in forza di sost., parlando di que Religiosi che son cacciati dell'Ordine come incorreggibili, che gli antichi dicevano Incacciati. (Dal lat. *ejectus*-cacciato.) (A)
- EIEZIONE. \* (Fisic.) E-i-e-i-ò-ne. Sf. V. L. Azione che ha per iscopo di spingere in fuori gli escrementi e le urine. Dicesi anche Deiezione. V. Lat. *ejectio*. (A. O.)
- EIONE. \* E-i-ò-ne. N. pr. f. (Dal gr. *ionao* o sia *eonao* io spargo.) — Una delle cinquanta Nereidi. (Mit)
- 2 — (Geog.) Ant. cit. della Tracia, presso la foce dello Strimone. (G)
- EIONE. \* E-i-ò-nè-o. N. pr. m. (V. Eione) — Capitano greco, ucciso da Ettore. — Re di Tracia, padre di Roso. — Capitano trojano, ucciso da Pirro. — Avv. d'Issione, detto anche Deioneo. (Mit)
- EIONIENO. \* (Geog.) E-i-ò-ni-è-no. Nome dello Strimone. V. Eione, §. 2. (Van)
- EJULATO. \* E-iu-là-to. Sm. V. L. e poet. Pianto clamoroso. R. Jac. Tod. Poes. lib. 4. Ogni buon uso da loro è fuggito; Dand'è il mio pianto con grande ejulato. (D'indole conforme ad ululato.) (N)
- EJULAZIONE. E-iu-la-zì-o-ne. Sf. V. L. Deplorazione; e propriamente Deplorazione femminile. Lat. *ejulatio*. Gr. *ὀλογγμός*. Tesaur. Cann. 9. Berg. (Min)
- EL. [Senza segno d'apostrofo è voce tronca d'Ello, o d'Elli.] in vece d'Egli. [V. A.] Lat. *ille*. Gr. *ἐκεῖνος*. (Secondo alcuni deriva da troncamento del lat. *ille*; secondo il Gigli, dall'art. el spagnuolo; ma gli Spagnuoli lo tolsero di peso dall'arabo. V. § 5.) Bocc. nov. 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. E nov. 72. 1. Quando la Reina, a Pantilo voltatasi, sorridendo gl'impose ch'el seguitasse. Dant. Purg. 17. 117. Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso mes-o. Rina. ant. Guid. Cavale. 60. El fu Amore, che trovando voi, Meco ristette, che venia lontano, » Guitt. lett. 14. 40. Acciò ch'el poi lui morda e divorì. E appressa: Acciò ch'el poi strugga e ancida esso. (V) Ar. Fur. 2. 15. Ch'usc r fa un spirito in forma di valletto, E gli comanda quanto vuol ch'el faccia. E 21. 64. Dicendo: Ingiustamente è s'el ti grava Ch'io tema per costui che io tanto amato. (P)
- 2 — Dopo la vocale, suole anche sopprimersi l'E, e scrivesi L. Bocc. g. 3. n. 7. E non senza grandissima meraviglia di tutti, guatato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse a credere che l'fosse desso. Petr. p. 2. 35. Come morte che l'fa, così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal di che nasce. E p. 3. 3. Se paura o vergogna avvien che l'segua. (Cin) Vit. SS. Pad. 1. 233. Conoscendo la virtù di Dio in te, si l'vogliam liberare d'ogni servitùdine. (Cioè: si e' ti vogliam liberare.) (V)



- 3 — \* Tulora anche senza l'apostrofo, formatosi della precedente voce e di Esso una sola dizione. *Bocc. g. 2. n. 6.* Egli fu chiamato ed è ancora, sel vivo. Arrighetto Capece. (Cin)
- 4 — [Posto avverb. alla maniera che si fa E' ed Egli, cioè come] Particella riempitiva. *Franc. Barb. 102. g.* El c'è una donna c'ha nome Onestate. *E 150. 6.* E sono alquanti ch'aman ch'el si dica. *Bocc. g. 2. n. 6.* A cui Giannotto disse: el pare che'l cuore mi si schianti ricordandomi di ciò che mio padre debbe fare. (Cin) *E nov. 17. 1.* Se così ha disposto Iddio, che io debba ec., ed el mi piace. (P)
- 5 — \* E così anche l. *Guid. Ar. son.* Se l' si lamenta null' uom di ventura; A gran ragione mi muovo a lamentanza. (Cin)
- 6 — Per Lui. *Cavalc. Ant. Apost. 4.* Come santo Stefano cominciò a riprendere i Giudei; per la qual cosa egli lo lapidarono. (Di sotto alla pag. 47. dice: per la qual cosa lo lapidarono.) (V)
- 7 — Per Cio. *Franc. Barb. 207. 8.* Egli el (lo) face, Perché in me face conoscenza d'onore. (V)
- 8 — Per Il. (I Francesi ebbero un tempo sì fatto articolo el, e gli Spagnuoli non l'hanno ancora dismesso.) *Guid. lett. 1.* Tutto el ben loro non sa lor quasi buono. *Kit. S. Gio. Batt. P. N.* Che è di Zaccaria e della mia suora Elisabetta? E el fanciullo risponde. *E altrove:* Che ci è la Donna nostra, e Giosef, e l' Fanciullo. *Salv. Avvert. 1. 2. 10.* Primieramente el per il, siccome el quale, e simili, si truova alcuna volta, ma pur di rado, nel Livio dell'Adriano. *E 2. 2. 22. 2.* El per Il fu anche in uso in quella primiera età. (V) *Gigl. Voc. Cater. 30.* El per Il disse con tutti i Toscani antichi la santa (Caterina), e tal derivazione non è già dall'ille latino ec., ma dall'articolo el spagnuolo. (N)
- 9 — \* Ed usato anche dappiù moderni. *Segr. Fior. Opined. p. 17.* (Londra 1760) Sarebbe necessario ordinarsi ec. e farvi assai nobili di castella e ville, e quali insieme con el principe tenesino ec. *E p. 33.* Non si potessi ragunare el consiglio grande, senza dodici de' detti gonfalonieri. (N)
- EL. \* Lo stesso che Eli. Nome primo d'Iddio. *Dant. Par. 27. 134.* Pria ch'io scendessi all' infernale ambascia, El s'appellava in terra il Sommo Bene. Eli si chiamò poi. (Altri legge Un.) (N)
- ELA. \* Interiezione di chi chiama. *V. e di Olà.* (Presso gli Ebrei al è particella di chi prega ammonisce o proibisce.) (A) (O)
- ELA. \* N. pr. m. (Dall' ebr. ela quercia.) — Re d'Israele, figlio e successore di Baasa. — Figliuolo di Perso e di Andromeda. (Mit) (Van)
- 2 — \* (Mit.) Così gli antichi Celti chiamavano la Dea della morte. (Van)
- ELABORARE, E-la-bo-ra-re. [Att.] *V. L.* Fare alcuna cosa con applicazione e con diligenza. Lat. elaborare. *Gr. ἐκπορεύω.*
- ELABORATEZZA, E-la-bo-ra-téz-za. *Sf. ast. di Elaborato. V. L.* Squisita diligenza nel comporre. *Gor. Long. (A)*
- ELABORATISSIMO, E-la-bo-ra-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Elaborato. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 301.* A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiungere il gravissimo Monsig. della Casa ec., che ec. nelle rime sue e prose elaboratissime dando ec., lasciò bei modelli. *Gor. Dif. Alf. Tosc.* In una sua elaboratissima dissertazione ec. *Salvin. Cus. 185.* Risponde alla prosa che nel sublime genere si maneggia, in parole e in sentimenti elaboratissima. (N)
- ELABORATO, E-la-bo-ra-to. [Add. m.] da Elaborare. Lat. elaboratus. *Gr. ἐκπορεύω.* *Viv. Prop. 103.* E con questa finis di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.
- ELABORAZIONE. \* (Fistol.) E-la-bo-ra-zio-ne. *Sf. V. L.* Azione colla quale gli esseri viventi imprimono alle sostanze esterne ed anche ai materiali ritratti dal loro interno, modificazioni che li rende atti a valere agli usi che la natura loro assegna. Lat. elaboratio. (A. O.)
- ELAD. \* N. pr. m. (In ebr. elghuad, da el Iddio e ghua eternità: Eternità di Dio.) (B)
- ELADA, \* E-la-da. N. pr. m. Lat. Elada. (In ebr. elghuadah da el Iddio, e ghuaad decorare: Decoro di Dio.) (B)
- ELAF. (Mus.) E-la-fa. Sm. Nome dato all'Elami bemolle. (B)
- ELAFEBOLIE. \* (Arche.) E-la-fe-bò-li-e. Add. e sf. pl. Lo stesso che Elafobolie. *V. (Van)*
- ELAFEBOLIONE. \* (Arche.) E-la-fe-bò-li-ò-ne. Sm. *V. G.* Lo stesso che Elafobolie. *V. Salvin. Cus. 78.* Le Dionisie ec. nel mese Elafebolione, o mese della caccia de' cervi ec. (N)
- ELAFIEA. \* (Mit.) E-la-fi-è-a. Soprannome di Diana, cacciatrice di cervi. (Dal gr. elaphos cervo.) (Mit)
- ELAFIONE, \* E-la-fi-ò-ne. N. pr. f. (Dal gr. elaphi'n corno o carne di cervo.) — Donna di Elide, nutrice di Diana. (Mit)
- ELAFITE. \* (Geog.) E-la-fi-te. Lat. Elaphites. Isole sulla costa dell'Illirio. (G)
- ELAFI. \* (Geog.) E-la-fo. Lat. Elaphum. Fiume del Peloponneso nell'Arcadia. (G)
- ELAFOBOLIE. \* (Arche.) E-la-fò-bò-li-e. Add. e sf. pl. Feste in onore di Diana. —, Elafobolie, sin. (Da elaphos cervo, e bole getto, perchè offerivasi alla dea una focaccia fatta a foggia di una cerva.) (Aq)
- ELAFOBOLIO. \* (Arche.) E-la-fò-bò-li-o. Sm. *V. G.* Lo stesso che Elafobolie. *V. (Van)*
- ELAFOBOLIONE. \* (Arche.) E-la-fò-bò-li-ò-ne. Sm. *V. G.* Decimo mese attico che corrisponde al nostro marzo, così detto perchè in esso offerivasi un cervo a Diana cacciatrice de' cervi. —, Elafobolio, Elafobolione, sin. (V. Elafobolie.) (Aq)
- ELAFOBOSCO. (Bot.) E-la-fò-bò-sco. Sm. *V. G.* Lat. elaphoboscum. (Da elaphos cervo, e bosco io pasco.) Antico nome della pastinaca salvatica a foglie grandi, desunto dalla credenza che i cervi ne mangiassero, per guarirli dal morso delle bestie velenose. Pastinaca sylvestris Lin. (Aq) (N)
- ELAFOCAMELO. \* (Zool.) E-la-fò-ca-mè-lo. Sm. *V. G.* Lat. Elaphocamelos, Camelus lama Lin. (Da elaphos cervo, e camelos cammello.) Utilissimo quadrupede dell'America, che forma un genere nella seconda sezione dell'ordine de' ruminanti, il quale non è diverso dal cammello se non per la privazione della gobba sul dosso, e delle cal-

- losità alle articolazioni delle gambe, ed allo sterno, con qualche somiglianza del cervo. (Aq)
- ELAFOGRAFIA. \* (Zool.) E-la-fò-gra-fi-a. *Sf. V. G.* Lat. elaphographia. (Da elaphos cervo, e grapho io descrivo.) Descrizione del cervo. (Aq)
- ELAFONESO. \* (Geog.) E-la-fò-né-so. Lat. Elaphonnesus. Isola nel mar di Marmora, detta anche Proconneso. (G)
- ELAPHRII. (Zool.) E-là-fri-i. *Sf. pl. V. G.* Lat. elaphrii. (Da elaphros agile.) Suddivisione d'insetti veloci. (Aq)
- ELAFRO. \* (Zool.) E-là-fro. Sm. *V. G.* Lat. elaphrus. (Da elaphros agile.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli scarafaggi di Latreille, i quali veggonsi correre velocissimi sulla sabbia in riva delle acque. Si è anche detto da alcuno che una delle sue specie senza nuotare corre sott'acqua. Hanno il corsetto quasi quadrato, il libro a semicerchio ed i palpi labiali terminati da un articolo proporzionalmente più corto e più grosso che nelle altre specie. (Aq) (N)
- ELAGABALO. \* (Mit.) E-là-gà-ba-lo. Divinità di Emesa, forse il Sole, che sotto il regno di Eliogabalo fu la sola divinità de' Romani. Detto anche Eliogabalo. *V.* (In ebr. el vale Iddio, e gabal limitare; porre i termini: e quindi elagabalo è lo stesso che lo Iddio de' confini. *V. Eli gabalo.*) (Mit)
- ELAGADA. \* (Geog.) E-là-gà-da, Elgonda. Catena di monti dell'Indostan inglese. (G)
- ELAIDE. \* (Bot.) E-là-i-de. *Sf. V. G.* Lat. elacis. (Da elais, idos, ovvero eles, idos oliva.) Genere di piante della Guinea, della monocotila esandria, famiglia delle palme, con fiori immersi nelle fossette del regine; il calice e la corolla di tre pezzi, i filamenti caninati, e per frutto una noce ovale, dalla quale si estrae un olio simile a quello delle olive, buono per condire gli alimenti, per la medicina e per bruciare. (Aq) (N)
- ELAIDE. \* N. pr. f. (V. Elide, sf) — Una delle figlie di Anio. (Mit)
- ELAINA. \* (Chim.) E-la-i-na. *Sf. V. G.* Lat. elaina. (Da eleon olio; onde elaios o sia elenos olioso.) Sostanza fluida, più leggera dell'acqua, quasi inodora, senza colore, o d'una tinta citrina, solubile nell'alcool ec. che si ottiene trattando il grasso di m'ajale coll'alcool; così detta perchè ha l'apparenza d'un olio vegetabile. —, Oleina, sin. (Aq) (A. O.)
- ELAIRA. \* E-la-i-ra. N. pr. m. Lat. Elaira. (Dal gr. elea oliva, ed ireo io parlo; chi parla delle olive.) (B)
- ELAIS. \* (Geog.) E-là-is. Antica città della Fenicia. (G)
- ELAITICO. \* (Geog.) E-la-i-ti-co. Lat. Sinaus Elaiticus. Golfo del Mediterraneo, che faceva parte del golfo di Adramiti. (Van)
- ELAJI. \* (Geog.) E-là-jo. Monte dell'Arcadia. (Van)
- ELALIA. \* (Geog.) E-là-lia. Lo stesso che Achalia. *V. (G)*
- ELAM. \* N. pr. m. Lat. Aclam. (Dall' ebr. ghuelem giovane.) — Figlio di Sem, padre de' popoli Elamiti o Elamitei. (B) (Van)
- ELAMI. (Mus.) Elami. Sm. Quinta voce dell'alfabeto musicale. (B)
- ELAMITA. \* E-la-mi-ta. Add. pr. com. Disceso da Elam, figlio di Sem. (B)
- ELAMITEI. \* (Geog.) E-la-mi-tè-i. Ant. popoli dell'Asia sul Tigri. (G)
- ELANO. \* E-là-no. N. pr. m. Lat. Hlanus. (In ebr. helam, da hhal virtù, robustezza, forza, ed am madre: Fortezza della madre.) (B)
- ELAOILITO. (Min.) E-la-o-li-to. Sm. *V. G.* Lat. elaoilite. (Da eleon olio, e lithos pietra.) Minerale che ha preso un tal nome dal suo color d'olio. (Aq)
- ELARA. \* E-là-ra. N. pr. f. (In ebr. vale monte di Dio; da el Iddio e har: monte. In gr. poi significa danno proveniente da maledizione alle olive; poichè elea vale oliva, e ara danno per maledizione.) — Figlia di Orcomeno e madre del gigante Tizio. (Mit)
- ELARGIRE, E-lar-gi-re. Att. *V. L.* Donar largamente, Usare liberalità, ed anche semplicemente Dare in dono. Lat. elargiri. *Gr. καταξί-ζουαι.* *Fag. Com.* Abborre per avarizia infin la liberalità elargita da altri nel proprio figliuolo. (A)
- ELARGITO. \* E-lar-gi-to. Add. m. da Elargire. *V. (A)*
- ELASA. \* E-là-sa. N. pr. m. Lat. Elasa. (In ebr. elghuasah da el Iddio, e ghuasah fare: Fattura di Dio.) (B)
- ELASO. \* E-là-so. N. pr. m. (Dal gr. elasis agitazione.) — Capitano trojano, ucciso da Patroclo. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Elasis. Fiume dell'Asia Minore nella Bitinia. (G)
- ELASTICITÀ, E-là-sti-ci-tà. *Sf.* Proprietà di certi corpi, per la quale fanno essi ritorno ad un volume e ad una forma determinata, quando cessano d'essere tesi o compressi. Lat. elasticitas. *Coch. Disc.* L'elasticità dell'aria ec. (A) (A. O.)
- ELASTICO, E-là-sti-co. Add. m. Agg. di corpo ch'è dotato di elasticità. *V. Lat. elasticus. Gr. ἐλαστικός.*
- 2 — \* (Bot.) Gomma elastica: Produzione vegetale gommo-resinosa, la quale dopo la disseccazione conserva una grande elasticità, congiunta alla durezza. (A)
- ELATE. \* (Bot.) E-là-te. *Sf. V. G.* Lat. elate. (In gr. elate vale asta, e spathe una specie di spada: ed ambe son voci allusive alla forma dei grappoli.) Con questo nome s'indicava presso gli antichi l'invoglio membranoso che ricopre il grappolo dei fiori femminei della Phoenix dactylifera; invoglio detto da botanici Spata. (Aq)
- 2 — \* Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle palme, con i fiori androgini muniti di doppia spata, la corolla tripetala, e la drupa solcata, che comprende una sola specie, la elate silvestris Lin. (Aq) (N)
- ELATEA. \* (Geog.) E-là-tè-a. Città della Grecia nella Focide. — Monte della Livadia. (G)
- ELATEO. \* E-là-tè-o. N. pr. m. (Dal gr. elate asta.) — Nome patronimico di Ceneo, figliuolo di Elato. (Mit)
- ELATERE. \* (Bot.) E-là-tè-re. Sm. *V. G.* Lat. elater. (Da elater agitatore.) Piccola membrana elastica, da taluni chiamata Catenella, che unisce il seme al ricettacolo e lo slancia con impeto. (Aq)
- ELATERIO. (Bot.) E-là-tè-ri-o. Sm. *V. G.* Lat. elaterium, momordica elaterion. (Da elater agitatore.) Specie di pianta del genere momordica.



- famiglia delle cucurbitacee, volgarmente detta Cocomero salvatico, Cocomero asinino, Poponcino salvatico, Schizzotto, ha i frutti ispidi, i quali giunti a maturità, toccati appena stacciano, pel foro che lasciano nello staccarsi i loro semi, l'umor viscoso in cui sono annegati. Questo umore svaporato sino alla siccità somministra un purgante violentissimo, che però oggi quasi più non si adopera. (Aq) (N)
- 2 — (Farm.) [Nome anche del detto] Sugo. —, Alateria, sin. Lat. elaterium. Gr. ἐλατήριον. Lib. cur. malat. Violenta medicina si è lo elaterio. Ricett. Fior. 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. E altrove: Del cocomero asinino l'elaterio si cava in questo modo.
- 3 — (Fis.) Dicesi da' fisici quella proprietà delle minime particelle de' corpi, per la quale (tolta che sia la forza che i detti corpi piegava, o modificava la figura loro) ciascuna di esse ripiglia il sito primiero. (B)
- ELATERO. \* (Zool.) E-la-tè-ro. Sm. V. G. Lat. elatur. (Da elateon verb. di elao io agito.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli sternosti, così denominati dal salto che fanno quando, rovesciati sul dorso, si rimettono sulle loro zampe. (Aq)
- ELATEROMETRO. \* (Fis.) E-la-tè-rò-me-tro. Sm. V. G. Lat. elaterometrum. (Da elater agitare, e metron misura.) Strumento per misurare in modo approssimativo il grado di densità o di rarefazione dell'aria contenuta nel recipiente della macchina pneumatica. (Aq)
- ELATH. \* (Geog.) Città dell'Idumea sulle rive del Mar Rosso. (G)
- ELATINA. \* (Bot.) E-la-ti-na. Sf. V. G. Lat. elatina. (Da elate abete.) Genere di piante a fiori polipetali dell'ottandria tetraginia, famiglia delle caryofillee, che nel fogliame si rassomigliano all'abete. Hanno il calice diviso in 3-4 parti ed una capsola 4-loculare polysperma. (Aq) (N)
- ELATINO. \* (Farm.) E-la-ti-no. Sm. Specie d'unguento d'oglio spremuto da' gusci de' datteri. (V. elate.) (Van)
- ELATIO. \* (Geog.) E-la-ti-o. Ant. cit. della Palestina nella Decapoli. (G)
- ELATISSIMO. E-la-ti-si-mo. [Add. m.] superl. di Elato. V. L. Lat. elatissimus. Gr. ὑπερλατίζω. Guic. Stor. 18. 95. Comosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione.
- ELATO, E-la-to. Add. m. V. L. Sollevato, Innalzato. Lat. elatus. Gr. ὑψίζω.
- 2 — [Per metaf. Nobile, Generoso.] Agn. Pand. 41. Mettono l'animo in total pensiero casalinghi e femminili, non hanno il cuore maschio, né elato.
- 3 — Altiero, [Borioso, Gonfio.] Vit. SS. Pad. 1. 275. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi ed elati.
- ELATO. \* N. pr. m. Lat. Elatus. (Dal gr. eleos dutille.) — Figlio di Arcade e di Erato, fondatore di Elatea. — Uno de' proci di Penelope, ucciso da Eumeo. — Padre di Ceneo, ec. (Mit)
- ELATREO. \* E-la-trè-o. N. pr. m. (Dal gr. elater conduttore di cocchio.) — Giovane feace, vincitore della corsa ne' giuochi di Alcino. (Mit)
- ELATRIA. \* (Geog.) E-la-tri-a. Antica cit. della Grecia nella Tesprozia, oggi Arta. (G)
- ELAZIONE, E-la-zi-ò-ne. [Sf.] V. L. Gonfiamento d'animo, Superbia. Lat. elatio. Gr. ἐπάσις τῆς ψυχῆς. Maestruzz. 2. 2. Contenzione, inganno, malignità, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. Coll. Ab. Isaac. 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, senza violenza ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. E 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che l' potesse levar contro alla scienza d' Iddio.
- ELBA. \* (Geog.) Èl-ba. Lat. Albis. Fiume dell' Alemagna che si getta nel mare del Nord. — Lat. Helbe. Piccolo fiume d' Alemagna che si unisce all' Unstrut. — Lat. Ilva. Isola del Mediterraneo sulla costa della Toscana, alla quale oggi appartiene. (G)
- ELBANO. \* E-là-no. Add. pr. m. Lo stesso che Elbate. V. (Van)
- ELBASSAN. \* (Geog.) El-bas-san. Lo stesso che Albasano. V. (G)
- ELBATE. \* E-là-te. Add. pr. m. Dell' Elba. —, Elbano, sin. (B)
- ELBERFELDA. \* (Geog.) El-ber-fel-da, Ervelserd. Città degli Stati Prussiani. (G)
- ELBINGA. \* (Geog.) El-bin-ga. Città della Prussia occidentale. (G)
- ELBINGERODE. \* (Geog.) El-bin-ge-rò-de. Città del Regno d' Anover. (G)
- ELBUR. \* (Geog.) La più alta montagna della catena del Caucaso. (G)
- ELBUNGO. \* E-lùngo. N. pr. m. Lat. Helbungus. (Dal ted. held beweg movimento di croce, o piuttosto da helle bank scanno luminoso: Chi ha degli eroici movimenti, o è degno di un posto luminoso.) (B)
- ELBURGO. \* (Geog.) El-bùr-go. Lat. Elburgum. Piccola città de' Paesi Bassi nella Gueldria. (G)
- ELCA. \* (Geog.) Èl-ca. Lat. Illici. Città e lago dalla Spagna. (G)
- ELCANA. \* E-là-na. N. pr. m. Lat. Elcana. (Dall' ebr. el Iddio, e qin-jan possesso: Possesso di Dio.) — Marito di Anna e padre del profeta Samuele. (B) (Mit)
- ELCATIF. \* (Geog.) El-ca-tif. Città dell' Arabia Felice. (G)
- ELCE. (Bot.) El-ce. [Sf.] V. poet. Albero ghiandifero. Lo stesso che Leccio. V. Lat. ilex. Gr. ἰλῆξ. (E sinc. di Elice. V.) Petr. son. 159. L'er-betta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell' elce antiqua e negra. Alam. Colt. 4. 83. E ben sovente danno Nella scorza dell' elce al regnolero L'api il gran seggio. Cas. son. 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte, ad amar fora. E 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando.
- ELCEA. \* E-lè-a. N. pr. f. Lat. Elcea. (Dal gr. helceo io traggo, io lacerò, ovvero da alceis forte, prode.) (B)
- ELCESAI. \* E-lè-sà-i. N. pr. m. (In ebr. elqosci da el Iddio, e qesci asprezza: Asprezza di Dio.) — Giudeo, capo degli Elcesaiti. (Van)
- ELCESAITI. \* (St. Eccl.) E-lè-sà-i-ti. Eretici del secondo secolo, che si videro nell' Arabia e nelle vicinanze della Palestina, seguaci di Elcesai, che ammettendo parte dell' antico e parte del nuovo Testamento, fece un misto di eresia, ch' ebbe poca durata. (Ber)
- ELCESI. \* (Geog.) E-lè-si. Piccola cit. della Palestina nella Galilea. (G)
- ELCHINGEN. \* (Geog.) El-chin-gen. Città della Baviera. (G)
- ELCHISMOMETRO. \* (Fis.) El-chi-smò-me-tro. Sm. V. G. Macchina per

- misurare la forza d' attrazione e di mutazione delle scosse di tremuoto. (Dal gr. helceynos l'atto del trarre, la violenza, e metron misura.) (Van)
- ELCI. \* E-lì-ci. N. pr. m. (In ebr. helqui da heleg benignità, mansuetudine.) — Lo stesso che Elcia. V. (B)
- 2 — \* (Geog.) Antica contea del gran Ducato di Toscana. (G)
- ELCIA. \* E-lì-cia, Elci, Elec. N. pr. m. Lat. Helcia, Helcias, Helci, Helec. (Dall' ebr. heleg parte, possesso, e jah Signore: Parte, Possesso del Signore.) — Sommo sacerdote degli Ebrei sotto il regno di Giosia. (B) (Van)
- ELCIARIO, E-lì-ci-à-ri-o. Sm. Colui che tira l'alzajo. (Dal gr. helceo io traggo.) Salvin. Annot. Fier. Buon. 3. 4. Di qui è fatto alzare, quasi da un latino greco helciare. E elciarvi si dicono quelli che tirano l'alzajo, quando si va nel fiume contr' acqua. (Min) (N)
- ELCIDRIO. (Chir.) E-lì-ci-dri-o. Sm. V. G. Lat. helcidrium. (Da helcydrion ulceretta.) È una specie d' eleoma, od ulcere della cornea, così chiamato perché è molto superficiale. (Aq)
- ELCINA. (Bot.) E-lì-ci-na. Sf. Lo stesso che Elce, ovvero Specie di Elce. Leccio. Sannaz. Arc. Pros. 4. E quivi a piè d'un' altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a sedere. (A) (B)
- ELCISMA. \* (Chim.) E-lì-ci-sma. Sf. V. G. Lat. helcisma. Gr. ἑλκισμα. (Da helceo io tiro.) Scoria estratta dalla depurazione dell' argento. (Aq)
- ELCISTRO. (Chir.) E-lì-ci-stro. Sm. V. G. Lat. halcister. Gr. ἑλκιστήρ. (Da helcysteon verb. di helcyo io tiro.) Strumento o Uncino con cui gli antichi estraevano il feto dal seno materno. (Aq)
- ELCOLOGIA. \* (Chir.) E-lì-co-lò-gia. Sf. V. G. Lat. helcologia. (Da helcos ulcere, e logos discorso.) Trattato sulle ulcere. (Aq)
- ELCOMA. (Chir.) E-lì-co-ma. Sm. V. G. Lat. helcoma. Gr. ἑλκωμα. (Da helcos ferita.) Specie di ottalmia cagionata da un ulcere delle pupille. (Aq)
- ELCONIDE. \* E-lì-co-ni-de. N. pr. f. Lat. Helconides. (Dal gr. helcades pieno di ulcere.) (B)
- ELCOSI. \* (Chir.) E-lì-co-si. Sf. V. G. Lat. helcosis. Gr. ἑλκωσις. (Da helcos ulcera.) Malattia in cui qualche parte del corpo è in pari tempo attaccata da ulcere e da carie. (Aq)
- ELCOSSEROSI. \* (Chir.) E-lì-co-sè-rò-si. Sf. V. G. Lat. hecoxerosis. (Da helcos ulcera, e xeros secco.) Dicesi così l'asciugarsi di un' ulcera. (Aq)
- ELCTICO. \* (Med.) E-lì-cti-co. Add. m. V. G. Lat. helcticus. (Da helcyo io attiro.) Lo stesso che Epispatico. V. (A. O.)
- ELECTRA. \* (Geog.) E-lè-ctra. Antica città del Peloponneso. (G)
- ELDA. \* (Geog.) E-là-da. Fiume della Spagna. — dell' Alemagna. (G)
- ELDA. \* E-là-da. N. pr. m. Lat. Eldaa. (Dall' ebr. el Iddio, e deghua scienza, cognizione: Cognizione di Dio.) (B)
- ELDAD. \* E-là-dad. N. pr. m. Lat. Eldad. (Dall' ebr. el Iddio, e dod caro: Caro a Dio.) (B)
- ELDAFAGNI. \* (Geog.) E-là-fa-gni. Ant. città della Grecia nell' Epiro. (G)
- ELDANA. \* (Geog.) E-là-na. Ant. città dell' Indie di là del Gange. (G)
- ELDEN. \* (Geog.) E-lè-na. Città della Bassa Alemagna. (G)
- ELDIMEENI. \* (Geog.) E-lì-me-è-ni. Ant. popoli dell' Asia nella Susiana. (G)
- ELE. \* (Geog.) È-le. Fiume della Nuova Granata. (G)
- ELEA. \* (Geog.) E-lè-a. Lat. Elaea. Antica città dell' Asia minore nell' Eolide. — della Fenicia. — dell' isola di Creta. — della Tracia. — della Bitinia; della Beozia, della Campania, ec. — Antica isola della Propontide. (G)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Diana. — di Minerva. (Mit)
- ELEAGNO. \* (Bot.) E-lè-a-gno. Sm. V. G. Lat. eleagnus. (Da elea oliva, onde elaios pertinente ad oliva.) Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle eleagnoidi di Jussieu, caratterizzate da un calice quadrifido che nella base ha attaccati i stami, da una drupa con un nocciuolo, e da foglie bianchicce. Lo Eleagnus angustifolia Lin. chiamasi volgarmente in Francia Olivier de Boème, ed in Italia Elegano, Olivagno e volgarmente Leagno. (Aq) (N)
- ELEAGNOIDI. \* (Bot.) E-lè-a-gnò-i-di. Add. e sf. pl. Famiglia di piante di cui l' eleagno è il tipo. (Aq)
- ELEALE. \* (Geog.) E-lè-à-le. Ant. cit. della Palestina nella Tribù di Ruben. (G)
- ELEANANO. \* E-lè-a-nà-no. N. pr. m. Lat. Elehanan. (Dall' ebr. el Iddio, ed anon piangere, esser tristo: Tristo, Piangente innanzi a Dio.) (B)
- ELEARCHIA. \* (Geog.) E-lè-ar-chi-a. Sf. Cantone del Basso Egitto, lungo il Mediterraneo. (G)
- ELEATICO. \* E-lè-à-ti-co, Eleate, Eleo. Add. pr. m. Di Elea. (Van)
- ELEATICO. \* (Agn.) Sm. Lo stesso che Aleatico. V. Tariff. Tosc. (N)
- ELEAZARO. \* E-lè-a-zà-ro. N. pr. m. Eleazar, Eleazarus. (Dall' ebr. el Iddio, e ghuazar aiutare: Ajuto di Dio.) — Figlio e successore di Aaronne. — Figlio di Aod, valoroso guerriero israelita al tempo di Davide. — Figlio di Onia, fratello e successore di Simone il giusto nel supremo sacerdozio degli Ebrei. — Ultimo figlio di Matalia Mascabeo ec. (B) (Van)
- ELEC. \* E-lèc. N. pr. m. Lo stesso che Elci. V. (B)
- ELED. \* E-lèd. N. pr. m. Lat. Heled. (Dall' ebr. hieled Mondo.) (B)
- ELEDONI. \* (Zool.) E-lè-dò-ni. Sm. pl. V. G. Lat. Eledona. (Da eledone specie di polipo.) Nuovo genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, famiglia de' dioperati, che sono forniti di antenne polipiformi, donde trassero il nome. Vivono ne' funghi, specialmente ne' boleti, ond' è che il loro genere è detto Boletopagius. (Aq)
- ELEFANGINO. (Farm.) E-lè-fan-gi-no. Add. m. Aggiunto di pillole più comunemente dette Alefangine. V. Ricett. Fior. Ant. (A)
- ELEFANTA. \* (Geog.) E-lè-fan-ta. Isola dell' Indostan inglese. (G)
- ELEFANTARIA. \* (Geog.) E-lè-fan-tà-ri-a. Antica città dell' Africa nella Mauritania. (G)
- ELEFANTE. (Zool.) E-lè-fan-te. Sm. V. G. (Da hele splendor del sole, e phao io biancheggio.) Nome che presso Omero indica sempre l'avorio, ch' è assai candido e lucente. —, Elefanto, sin. Lat. ebur. Gr. ἑλέφας. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap. 292. v. 25. A quelli che in quella casa reale entravano, tessuta di travi orate, coperta di bianco ele-



fante. (B) E Bernardo Tasso, *Amadigi*, c. 6. Era la barca spaziosa e grande, D'ebano testa e di bianco elefante. (M)

2 — [Nome che dall'anzidetta significazione passò poi a dinotare un animale mammifero, di forme colossali, dell'ordine de' pachidermi. La sua altezza giunge fino a 14 piedi e la lunghezza a diciassette. Abita ne' luoghi ombrosi e ne' boschi nella zona torrida, ove trovasi in truppe di 100 sino a 1000; si nutre di varie piante, e soprattutto di cocco e di palme; è giudizioso e sensato, e mediante la sua proboscide porta alla bocca il cibo e la bevanda; si muove con facilità e destrezza. I più grandi denti sono lunghi 7-8 piedi e pesano 180 a 200 libbre, e questi, staccati dalla bocca, sono detti Avorio. La voce dell'elefante dicesi Barrito; la femmina Elefantessa. — Liofante, Lionfante, Allifante, Aulifante, Elefanto, sin.] Lat. elephas. Gr. ἑλέφας. Dant. Inf. 31-32. E s'ella d'elefanti e di balene Non si pente, cc. Bocc. Vit. Dant. 247. Pare essere un fiume, acciocché così io dica, piano e profondo, nel quale il picciotto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. Tass. Ger. 15. 11. E da cammelli o-nusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. E 17. 28. E, smisurato, a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero.

3 — Onde il prov. Far d'una mosca un elefante [= Far gran caso delle cose picciolissime.] V. Mosca.

4 — \* Specie di pesce del genere centrisco, divisione de' bianchi-stegi, volgarmente così chiamato a cagione della forma del suo muso simile alla proboscide dell'elefante. Lat. centrisco scolops. (Aq)

5 — \* Dicesi Elefante di mare, per la sua grande statura quel quadrupede del genere morse, dell'ordine degli anfibi, che vive nel mare del Nord, ed ha, come l'elefante, due grandi denti di avorio, e simile la forma della testa, ma è sprovvisto di proboscide; impropriamente chiamato anche Vacca marina e Cavallo di mare. (Aq)

2 — \* (Bot.) Genere di piante da Tournefort stabilito, della didinamia angiospermia, famiglia delle Rintoidi, cui si riferiscono il Rhinanthus elephas Lin. e tutti i Rintanti, il labbro superiore della cui corolla è allungato e curvo a foggia di una proboscide. (Aq) (N)

3 — \* (Geog.) L'Elefante. Fiume del Governo del Capo di Buona Speranza. — Baja degli Elefanti. Baja nella Guinea inferiore, sulla costa orientale dell'isola Kink. (G)

ELEFANTESCO, E-le-fan-té-sco. Add. [m. Ciò che è simile all'elefante.] Lat. elephantinus. Gr. ἑλεφαντικός. Salvin. Pros. Tosc. 2. 101. Euripide assollò una mano di dizioni, incomincianti tutte da S, che facevano un noioso fischio agli orecchi, come delle zanzare che ronzano, e si servono, come di sordino, di quella loro in piccolo elefantescas proboscide.

ELEFANTESSA, E-le-fan-té-sa. Sf. di Elefante. — Liofantessa, Lionfantessa, sin. Lat. elephas femina. Gr. ἡ ἑλέφας. Zibald. Andr. Persapersere le elefantesse abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi.

ELEFANTI, \* E-le-fan-ti. N. pr. f. Lat. Elephantis. (Dal gr. eleen io ho misericordia, e phantos visibile: Visibilmente misericordioso.) (B)

ELEFANTIACO. (Med.) E-le-fan-ti-a-co. Add. m. Che tiene della natura dell'elefantiasi, o che è prodotto da essa. Cocch. Bagn. Le orride macchie elefantiasche. (A)

2 — Colui che è infetto d'elefantiasi. Cocch. Vit. Pitt. Alcuni elefantiasi, li quali essendo stati per timore del contagio ec. trasportati da' loro congiunti ne' monti, ec. (A)

2 — (Lett.) Agg. di versi lascivi, così detti dal poeta Elefantide. V. (Van)

ELEFANTIASI. (Med.) E-le-fan-ti-a-si. Sf. Pemmasia cronica della pelle, nella quale questa diviene dura, tumefatta, inegualmente squamosa, corrugata, e termina spesso coll'ulcerarsi; attacca specialmente le gambe ed i piedi. Così detta per la rassomiglianza che si crede trovarvi tra la pelle ammollata e quella dell'elefante. — Elefantia, Elefantiasi, sin. Lat. elephantiasis. Gr. ἑλεφαντίασις. Cocch. Vit. Ascl. Atenodoro ci assicura, che per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi ec. e l'idrofobia. (A) (N)

ELEFANTIDE, \* E-le-fan-ti-de. N. pr. m. (Dal gr. elephas, antos elefante, ed idos somiglianza: Simile all'elefante.) — Poeta lascivissimo, da cui presero nome e fama i versi elefantiaci. (Van)

2 — \* N. pr. f. — Sposa di Danao. (Mit)

ELEFANTINA. \* (Geog.) E-le-fan-ti-na. Isola del Nilo nell'Alto Egitto. (G)

ELEFANTINO, E-le-fan-ti-no. Add. m. D'elefante. Lat. elephantinus. Gr. ἑλεφαντινός.

2 — (Med.) [Lo stesso che Elefantico. V.] Vit. SS. Pad. 1. 211. Trovò nella puzza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch'avea già perdute le mani e i piedi. Dial. S. Greg. 2. 25. Incurse egli nell'infermità del morbo elefantino.

ELEFANTO, E-le-fan-to. Sm. detto per la rima nel primo sign. di Elefante. V. Sannazz. Egl. 11. Ben può quel nitid'uscio d'elefanto Mandarmi in sogno il volto e la favella: Ricominciate, o Muse, il vostro pianto. (M)

ELEFANTOFAGI. \* (Geog.) E-le-fan-tò-fa-gi. Lo stesso che Elefantomachi. (G)

ELEFANTOIDE. \* (Bot.) E-le-fan-tò-i-de. Sf. V. G. Lat. elephantioide. (Da elephas elefante, ed idos somiglianza.) Specie di piante distinte da un corno gracile e curvo, che termina con una piccola lama ovale, e che a guisa di proboscide parte dal labbro superiore della corolla. (Aq)

ELEFANTOMACHI. \* (Geog.) E-le-fan-tò-ma-chi, Elefantofagi, Asachei. Nazione di Etiopi cacciatori di elefanti. (G)

ELEFANTOPO. \* (Bot.) E-le-fan-tò-po. Sm. V. G. Lat. elephantopus. (Da elephas elefante, e pus, podos piede.) Genere di piante esotiche, della singenesia aggregata, distinto da un antodio di tre foglioline e dai calici parziali con quattro foglie, da un pappo con cinque reste ed un ricettacolo nudo; così denominata dalla forma delle foglie di una delle sue specie, le quali hanno qualche somiglianza col piede d'un elefante. (Aq) (N)

2 — \* (Med.) Elefantiasi che attacca le estremità inferiori. (Aq)

ELEFANZIA. (Med.) E-le-fan-zia. [Sf. V. A. V. e di Elefantiasi o]

Elefantiasi. Volg. Ras. Di ciò avviene spesso volte varici ed elefan-

zia. M. Aldobr. P. N. 113. Di sua natura fa venir quartane ec., e una maniera di malattia che la Fisica appella elefantia, e altre assai lebbre.

ELEFANZIASI. (Med.) E-le-fan-zia-si. [Sf. V. A. Lo stesso che Elefantiasi. V.] Red. Cons. 1. 278. Alterandosi questo istesso umore melanconico ec., ne nasce la vitilagine nera e l'elefantiasi, comunemente detta lebbra. Salvin. Cas. 43. Poiché parlando della malattia elefantiasi (la quale il filosofo aver designata col nome di Satiriasi, afferma quello ch'io dissi, Chiosator greco) questa malattia, dice, mentre ancora principia, cioè avanti che in vera, e perfetta elefantiasi ne traligni, chiamano satiriasmo. (N)

ELEFENORE, \* E-le-fè-no-re. N. pr. m. Lat. Elephenor. (Dal gr. elephas elefante, ed aner uomo.) Lo stesso che Elfenore. V. (B)

ELEGA, \* E-le-ga. N. pr. f. (Dal gr. ei sempre, e lego io parlo, io scelgo.) — Una delle Pretidi. (Mit)

ELEGANO. (Bot.) E-lè-ga-no. Sm. Lo stesso che Eleagno. V. (Gall) (N)

ELEGANTE, E-lè-gan-te. [Add. com. Voce che viene dal latino Elegans, e vale quanto Eletto, Scelto, Squisito; ma s'usa d'ordinario, parlando di favella, di scrittura, o simili, in vece di Bene ornato, Ben disteso. — Avvenante, sin. Lat. elegans, cultus, ornatus. Gr. καλός, χαρίεις. Fir. Dial. bell. donn. 430. Tu, Verdespina, le darai quella grazia che ti fa sì cara, e quella prontezza e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante.] Lat. elegans.

2 — [Dicesi anche d'altre cose, in significazione analoga.] Lat. elegans. Gr. περιπαλῆς. Vit. SS. Pad. 2. 22. Era d'aspetto angelico come Jacob, di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

3 — \* Usato anche a modo di avv. per Elegantemente. Bern. rim. 1. 65. Provai un tratto a scrivere elegante, In prosa, e n' versi, e fecine parecchi, ec. (N)

Elegante diff. da Gentile, Leggiadro, Venusto, Galante, Lindo, Auillato. L'Elegante è più studiato; il Leggiadro è naturale. V. Bello. Si dirà meglio Fanciullo leggiadro che elegante. L'Eleganza è più scelta, più accurata. La Leggiadria è una Eleganza più spedita e più svelta. Venusto è un latinismo più raro nell'uso. Esso esprime una Eleganza più fina e più amabile nelle forme. Gentile è meno di Elegante. Gentile applicato al morale è contrario di Villano, di Ruvido: Uom gentile, Cuor gentile, Gentile animo cc. Applicato al fisico, è contrario anche a Rozzo, Aspro, Duro ec. Noi diciamo Pisonomia gentile, Mano gentile, Complessione gentile ec. Così anche Grano gentile, Vini gentili ec. Quasi tutt'i fiori hanno in sé del Gentile. Galante, parlando d'uomo, è quegli che serba Eleganza, vera o falsa, voluta dall'uso corrente, ne' modi, nel vestire, nella forma più che nella qualità delle robe. Lindo esprime la pulitezza ed eleganza che viene da molt'arte o cura. Auillato è anche più. Parlando di cose, è ciò che copre o veste con precisione e senza nascondere le forme del corpo. Auillato si dirà un vestito, Auillata la scarpa ec. E si dirà Auillato anche l'uomo che veste in tal modo.

Elegante (detto dello stile) diff. da Colto, Puro, Forbito, Terso, Leggiadro, Venusto, Bello. Lo Stile colto è quello che non ha vizi di lingua; che ne rispetta le regole e le pone in pratica senza veruno studio. Si può dire che esso consista nello scrivere con una proprietà, figlia dell'esercizio e dell'abito. Lo Stile puro è quello che non ammette, senza buona ragione, frasi estranee alla lingua. Lo Stile forbito consiste principalmente nella eguaglianza, nel non trovar nulla che faccia intoppo, che rompa il corso naturale del dire. Anche una lingua può dirsi più Forbita delle altre quando è più piana, più dolce, più eguale, più conforme alle regole dell'analogia. Terso include la idea d'una forbitezza lucente, come annunzia la stessa voce. Uno stile agile, snello, spedito, non pesante né carico di minuzie che ingombrano, si dirà Leggiadro. Dee avere però una certa forbitezza. La Leggiadria può consistere nel concetto e nella forma. Uno stile sempre colto sempre puro ed anche scelto nella sua purità, si dirà Elegante. Benché non sia sempre Forbito né Terso, aver dee però più finezza, più grazia, più vita. La vera eleganza è la scelta de' modi più acconci ad esprimere il concetto. Lo stile, per dirsi Venusto, dee aver delle veneri. Quando appaga l'intelletto e l' senso, quando piace e rapisce per le grazie delicate, per le amenità, per le forme schiette e gentili, sarà Venusto. Proporzione, unità, armonia, unite ad ogni altro pregio detto dianzi, formeranno il Bello stile.

ELEGANTEMENTE, E-le-gan-te-mén-te. Adv. Con eleganza. — Alligentemente, sin. Lat. eleganter. Gr. χαρίεντως. Fr. Giord. Pred. Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. Fir. Rag. 144. Fu ec. una di quelle canzoni che i poeti chiamano Sestiuc, in così basso soggetto tanto elegantemente composta, ch'io non posso non me ne maravigliare.

ELEGANTISSIMAMENTE, E-le-gan-tis-si-ma-mén-te. Adv. superl. di Elegante. Lat. elegantissimamente. Gr. χαριστάτως. Segn. Stor. 5. 145. Alzò (il Tevere) le sue acque per quella misera terra a tanta altezza che mai più, fuori de' tempi descritti elegantissimamente da Orazio poeta, si aveva fama che fusse alzato. (A) (B)

ELEGANTISSIMO, E-le-gan-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Elegante. Lat. elegantissimus. Gr. χαριστάτος. Ar. Suppl. 1. 2. Gli è di una nostra glosa elegantissima. Red. Esp. nat. 36. E questa vostra istanza mi rasmembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valent'uomo francese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. E lett. 1. 202. Sentii quella vostra lettera dotta e maravigliosa, dottissima ed elegantissima, ec.

ELEGANZA, E-lè-gan-za. [Sf.] ast. di Elegante. [Scelta, Squisitezza di favella, di scrittura e simili.] — Eleganzia, sin. Lat. elegantia, cultus. Gr. καλλιπαισμα, ἐκπρέπεια. Firenz. Lett. lod. donn. 120. Vedete l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. Alleg. 321. Generatasi per lo più dal severo profere delle Ciceroniane eleganze, applicate loro addosso colla sciliva.

2 — \* Per estens. dicesi anche delle opere dell'arti in cui si scorge una certa squisitezza e leggiadria di gusto sovrastino e delicato. (A) ELEGANZIA, E-lè-gan-zia. [Sf. V. A. V. e di] Eleganza. Fir. Rag. 134.



- Piaceva loro quella novità del parlare romano, che ella, mescolato col fiorentino, usava con una naturale eleganza.
- ELEGENTE**, E-leg-gèn-te. *Part. di Eleggere.* Che elegge o Che può eleggere. —, Eligente, *sin. Lat.* eligens, elector. *Gr.* αἰρέτης. *Beilin. Disc.* Nell' antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muoversi e tutto il sentire di ogni animale, che o per una eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova e senta. (A) (B)
- ELEGGERE**, E-leg-ge-re. [*Att.*] Scegliere, Pigliare fra più cose quella che si giudica migliore, o che piace più; [e dicesi specialmente delle persone. —, Alleggere, Alleggere, *sin. V.* Cernere.] *Lat.* eligere. *Gr.* ἐκλέγειν. *Dant. Par. 12. 72.* Siccome dell' agricola che Cristo Elesse all' orto suo per ajutarlo. *Bocc. nov. 31. 14.* Eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. *E nov. 77. 49.* E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che'l molto e insipido.
- 2 — *Uscite antiche:* Eleggia per Eleggia, Elessono per Elessero, Eleggiete per Eleggiete, Elegghi per Eleggia ec. *Alam. Colt. 5. 129.* Chi le ama più sottili (le zucche), di quello (seme) eleggia che gli truovi nel collo; e chi più grosse, di quel del ventre; e chi dal basso fondo Torrà del seme, e che reverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi ed ampi. *Vit. S. Gio. Gualb. 289.* Elessono san Giovanni per Abate. *Cavale. Att. Apost. 37.* Eleggiete di voi stessi sette buoni uomini di buona fama. *E 93.* Piacque ec. d' eleggere alquanti ec. *Fior. S. Franc. 83.* E anche ti annunzio, che tu elegghi quale tu vuoi, e ec. (V)
- 2 — [*Usato coll' A. in luogo di Per.*] *G. V. 1. 27. 1.* Per lo comune bene della repubblica clessero a Re e loro signore Numa Pompilio. *Guitt. Lett. 40. 91.* Dilizie e di vizie temporali mettono fumo in occhio di sapienti, malo eleggendo a bene, e bono a malo. (V)
- 3 — *Ed usato coll' In o Nel.* *Fr. Giord. 39.* Era povera (la Vergine Maria), e non si pur parca; ed clessela in così grande stato, a fare vergogna alla prima reina. *Petr. Uom. ill. 157.* Fece che, subito che uno fussi eletto nella Sedia Apostolica, fussi senza tardità Pontefice ordinato. (V)
- 4 — \* Eleggere consiglio. *V. Consiglio, §. 19.* (N)
- ELEGGIBILE**, E-leg-gi-bi-le. *Add. com. Da eleggersi, [Degno di esser eletto.] —, Eligibile, sin. Lat.* electibilis. *Gr.* αἰρετός. *Salvin. disc. 3. 14.* Le ricchezze ec. gli Stoici ripongono tra le cose che chiamano τὰ προσημύμια, cioè preferite, come comode, opportune; ma non già eleggibili, che ciò unicamente è prerogativa della virtù.
- ELEGGIBILITÀ**, E-leg-gi-bi-li-tà. *Sf.* Capacità di essere eletto. —, Eligibilità, *sin. (A)* Bonarell. *Berg. (O)*
- ELEGGIMENTO**, E-leg-gi-mén-to. [*Sm. V. A. V. è di Elezione.*] *But. Par. 4. 1.* Imperocché è impossibile che tra le cose in ogni modo eguali sia eleogimento.
- ELEGIA**, (Lett.) E-le-gi-a. [*Sf. V. G.*] Sorta di poesia, per lo più flebile, [cantata da prima solamente ne funerali, poi usata per cantare le geste degli eroi, ed ogni sorta di argomento, e specialmente materie d' amore.] *Lat.* elegia. *Gr.* ἐλεγίαι. *Ar. Fur. 46. 92.* Questi ineste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Elog. 407.* Nè solamente la vostra tragedia terribile e l' tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec. a tutte l' altre studiose arti antipongono.
- 2 — *Per simil. si dice anche di Componimento in prosa, amoroso o patetico.* *Fiamm. tit.* Comincia il libro chiamato l' Elegia di madonna Fiammetta.
- 3 — \* (Mus.) Nome che anticamente davasi ad un flauto, usato nelle cerimonie funebri. (Van)
- ELEGIACAMENTE**, \* E-le-gi-a-ca-mén-te. *Adv. In modo elegiaco.* *Minturn. Berg. (O)*
- ELEGIACO**, E-le-gi-a-co. *Add. m. Di elegia, [Pertinente ad elegia; ed anche Chi scrive elegie. —, Elegiato, sin.] Lat.* elegiacus. *Gr.* ἐλεγίαιος. *Varch. lez. 585.* Benché i poeti sieno di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E 607.* Eglino chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro che scrivono in verso esametro; elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi.
- 2 — *Ed in forza di sm.* S' rittor d' elegie. *Lat.* elegiographus. *Gr.* ἐλεγιογράφος. *Varch. lez. 580.* Poiché così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici e i lirici e gli elegiaci.
- ELEGIATO**, E-le-gi-a-to. *Add. m. V. A. V. e di Elegiaco.* *Bocc. Com. (A)*
- ELEGIETTA**, E-le-gi-ét-ta. *Sf. dim. di Elegia.* Piccola o breve elegia. *Lat.* elegidion. *Gr.* ἐλεγίδιον. *Fr. Zanott. Lett. (A)*
- ELEGIografo**, \* (Lett.) E-le-gi-ò-gra-fò. *Add. e sm. Lo stesso che Elegiaco, nel secondo sign. Lat.* elegiographus. (Da elegion carne elegiaco, e grapho io scrivo.) (Aq)
- ELEGO**, E-le-go. *Add. m. V. L.* Lo stesso che Elegiaco, ma non detto di persona. *Ar. Cass. 3. 3.* Son dottissimi in compor, non eroici, né versi elegi. Dico, ma muschio, ambra ec. (M) *Varch. lez. 607.* Chiamano poeti . . . elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi. (N)
- ELEI**, \* (Geog.) E-lè-i. *Antichi popoli abitatori dell' Elide.* (G)
- ELEINA**, \* E-le-i-na. *N. pr. f.* (In gr. eleinos miserabile.) — *Regina degli Adiabeniti.* (Mit)
- ELEISONNE**, E-le-i-sòn-ne. *Sm. V. G.* Usato in sign. di Preghiera. *Lat.* cleyson. (Chyrie eleison, o come altri legge, cyrie eleison vale Signore, abbi misericordia.) (A) *Ar. Fur. 43. 181.* E poi che ec. Dai sacerdoti ebbe eleisonne E gli altri santi detti avuto sopra. (N)
- ELELEIDI**, \* (Mit) E-le-lè-idi. *Soprannome delle Baccanti.* *V. Eleleio.* (Mit)
- ELELEO**, \* (Mit) E-le-lè-o. *Soprannome di Bacco, preso dal rumore che facevasi nelle sue feste.* (Dal gr. elelev grido di guerra, onde eleleio io grido.) (Mit)
- 2 — \* *Soprannome del Sole, perchè credevasi che sempre girasse intorno alla Terra.* (Dal gr. ileo io volto, ovvero da elelito io volto in giro.) (Van)
- ELEMBOCCO**, E-lem-bic-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di Alambicco o Limbico.* *Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie di erba ec. foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elemibico.

- ELEMENTALE**, E-le-men-tà-le. *Add. com. D'elemento, [Che appartiene ad elemento. —, Elementare, Elementario, sin.] Lat.* ad elementum pertinens. *Gr.* στοιχειαδης. *Lab. 151.* Quasi nou dell' elemental composizione, ma d' una essenza quinta fu formata, ad essere abitacolo e ostello del Figliuolo d' Iddio. *Com. Inf. 32.* L' uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in su quel luogo.
- 2 — \* *Nello stato di elemento, Semplice come l' elemento.* *Bartol. Ghinac. 23.* Chi mai d' rà che l' acqua di cannella, ec. e mille così fatti liquori, sieno acqua elementale? (N)
- ELEMENTARE**, E-le-men-ta-re. [*Att. V. A.*] Comporre d' elementi. *Lat.* ex elementis comittere. *Gr.* στοιχεύειν. *Franc. Sacch. Op. div. 136.* Tutti sono in un effetto all' elementare d' un corpo, perocché di tutti quattro elementi è elementato il corpo.
- ELEMENTARE**, *Add. com. Lo stesso che Elementale.* *V. Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime è molto più potente di questo nostro fuoco elementare. *» Magal. lett. 1.* L' agghiaccia in freddissima acqua elementare. (In questi due esempi è nel sign. di Elementare, §. 2.) (N)
- 2 — (Chim.) [Corpi semplici o elementari: Quelli che con nessun mezzo dell' arte si sono potuti ancora decomporre.] *Gal. Sist. 29.* Nina delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza, che quella ec.
- 2 — Principii elementari di un corpo: Lo stesso che Elementi. (A)
- 3 — Geometria elementare, Musica elementare ec. diconsi gli elementi della geometria, della musica ec. (A)
- ELEMENTARIO**, E-le-men-tà-ri-o. [*Add. m. Lo stesso che Elementale.* *V.*] *Lib. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualità elementarie.
- ELEMENTATIVO**, E-le-men-tà-ti-vo. *Add. m. Atto ad elementare.* *Toscanell. Precett. Berg. (Min)*
- ELEMENTATO**, E-le-men-tà-to. *Add. m. da Elementare.* Composto d' elementi. *Misto. Lat.* ex elementis constans. *Gr.* στοιχειακός. *Com. Par. 2.* Descrive l' ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi ed elementati del mondo. (Qui forse sost.) *But. Par. 13.* La produzione indivisa ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi, più l' uno nobile che l' altro, e continente sotto sè e comprendente l' altro. E altrove in più luoghi.
- ELEMENTAZIONE**, E-le-men-tà-zìo-ne. *Sf.* Composizione di elementi. *Toscanell. Arm. Berg. (Min)*
- ELEMENTO**, E-le-mén-to. [*Sm. Corpo semplice o sia Principio*] onde si compongono i misti e nel quale si risolvono. [L' acqua, l' aria, la terra e l' fuoco erano dagli antichi creduti i quattro elementi di ogni cosa, e furono i primi oggetti dell' adorazione de' Pagani. Ma oggi si dà questo nome a quelle parti costituenti de' corpi, che, sottoposte all' azione di tutti i menstui conosciuti, non si possono scorgere composte di sostanze eterogenee: il che prova, non già ch' esse sono realmente semplici, ma che finora non si giunse ancora a decomporle. Notabile n' è il numero, e varia continuamente per progressi cotidiani della scienza.] *Lat.* elementum. *Gr.* στοιχεῖον. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 271.* In ogni parte il cielo, il Sole e le stelle possiamo vedere; e il beneficio della varietà de' tempi e degli elementi usare. *Dant. Par. 7. 133.* Ma gli elementi che tu hai nominati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *Cr. 1. 2. 1.* L' aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fr. Disc. Lett. 309.* Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali.
- 2 — [*Per simil. dicesi Elemento della parola, la voce che si forma dagli uomini; Elemento della scrittura, dell' alfabeto, ed anche assolutamente*] Elementi [nel numero del più, le lettere delle quali le parole si compongono.] *Fr. Disc. lett. 309.* Il discernersi chiaramente che i suoi elementi (dello alfabeto toscano) sono più presto stati invenzione della natura, che dell' arte. *» Salu. Avvert. 1. 3. 1. 6.* Si ragiona da lui (da Aristotile), che gli elementi, così chiamano le lettere dalla voce pronunziate che gli elementi, dico, non tanto consonanti, ma così consonanti come vocali, la materia sieno della sillaba; e la sua forma, quella propria disposizione e quell' ordine d' essi elementi, da quali risulta quel proprio suono, che da tutte altre sillabe la rende differente. (V)
- 3 — Elementi si dicono ancora i primi rudimenti d' una scienza, disciplina, ec. *Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P. 1. p. 207.* Anzi chi sarà, che, intendendo questi puri elementi d' Astronomia, non conosca che se Iddio avesse fermato il moto del Sole, in cambio d' allungare il giorno, l' avrebbe scemato, e fatto più breve? (B)
- 4 — [*Materiale elemento fu detto da taluno il Sagramento, intendendo ch' e' consistesse in un Principio materiale, cioè in un corpo, ec.*] *Maestruzz. 1. 1.* Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l' ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibil' grazia.
- 5 — *Prov.* Essere un elemento, o il quinto elemento = *Esser cosa necessarissima, [pregiatissima.] Lat.* necessarium rem ac praestantissimum esse. *Gr.* τὸ κρείττον μέρους εἶναι. *Franc. Sacch. nov. 21.* Dalla cui morte io scrittore, e molti altri che erano p' r lo mondo, ne portarono dolore, perocché egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Diur. 15.* Son le nevi il quinto elemento che compongono il vero bere. *E Annot. 65.* Essere il quinto elemento, è un modo proverbiale toscano, che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento. *» Borgh. Fir. Dis. 303.* Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento in Toscana. (Cioè, una delle cose più rare.) (V)
- 6 — \* (Mus.) Elemento metrico. Parte della misura risultante dalla divisione di un tempo in due a tre note dello stesso valore. (L)
- ELEM**, (Med. e Mat.) E-lè-mi. *Sf.* Nome dato a due resine irritanti, adoperate da' medici esternamente: 1.° l' elemi orientale ricavato dall' amyris zeylonica, albero d' Etiopia, e di Ceylan, e guallicciu e di



*L'Elema zia di Sifiso nel 1326 uel. Co. V. di Sifiso re in Sifiso  
e Sifiso figlio di Sifiso*

## ELEMO

- color bianco-verde, solida all'esterno, molle e glutinosa all'interno, d'odore di finocchio, ed in piccole masse cilindriche; 2.<sup>o</sup> l'elemi bastarda, ritratta dall'amyris elemifera, albero d'America: è in grosse masse, semitrasparenti, fragili e di sapore amaro. Red. (A) (A. O.)
- ELEMO. \* E-le-mo. N. pr. m. Lat. Helem. (Dall'ebra. hhalam sognare.) (B)
- ELEMOSINA, E-le-mò-si-na. [Sf. Ciò che si dà a' poveri per carità.] — Limosina, sin. Lat. elemosyna. Gr. ἐλεημοσύνη. G. V. 11. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. Cavalc. Frutt. ling. Buona è l'orazione col digiuno e coll'elemosina.
- ELEMOSINARE, \* E-le-mo-si-nà-re. Att. Dar in elemosina. Com. Dant. Par. 22. Proem. La prima è, che questi beni ecclesiastici sono de' poveri, onde a' poveri si debbono limosinare. (N)
- ELEMOSINARIO, E-le-mo-si-nà-ri-o. [Add. m. usato anche come sm.] Che fa limosina. — Elemosiniere, Limosinario, Limosiniere, Limosiniere, sin. Lat. stipis distributor. Gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομῆς. Dial. S. Greg. 4. 38. Mostrasi ch'era stato elemosinario. E 4. 44. Fu uomo di grandissima santità e specialmente grande elemosinario, amatore de' poveri e dispregiatore di se medesimo. (V)
- 2 — Soprannome [di S. Giovanni patriarca d'Alessandria, attribuitogli per la sua gran misericordia verso de' poveri.] Esp. P. N. Leggiamo nella vita di santo Joanni Elemosinario. Cavalc. Med. Cuor. Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d'Alessandria, che ec.
- 3 — Uffizio di un Cappellano nelle Corti, che ha l'incombensa di distribuir le limosine. Baldin. Dec. Confessore ed elemosinario della stessa Serenissima. (A)
- ELEMOSINIÈRE, E-le-mo-si-niè-re. [Add. e sm. Lo stesso che] Elemosinario. V. Fr. Giord. Pred. Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso. Dial. S. Greg. 4. 44. Fu uomo di grandissima santità, e specialmente grande elemosiniere, amatore de' poveri, e dispregiatore di se medesimo. (V)
- ELEMOSINUZZA, E-le-mo-si-nù-zza. [Sf] dim. di Elemosina. Piccola elemosina. Lat. parva elemosyna. Gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη. Fr. Giord. Pred. Credono poi al tempo della morte con una misera e stentata elemosinuZZa di saldare tutte le partite.
- ELENA, \* E-le-na. N. pr. f. Lat. Helena. (In gr. helene fiaccola o vincolo.) — Figlia di Tindaro e di Leda, sorella di Castore, Polluce e Clitennestra, moglie di Menelao, Paride e Deifobo, la più bella e la più lasciva donna del suo tempo. — Vergine spartana in favore della quale avvenne il prodigio che fece cessare il sacrificio delle donzelle in Lacedemone. — Figlia di Paride e di Elena. — Figlia di Egisto e di Clitennestra, uccisa da Oreste. — Moglie di Costanzo, madre di Costantino, adorata come santa. — Figliuola di Costantino e moglie di Giuliano. (B) (Van)
- 2 — \* (Geog.) Isola del Mar Egeo, oggi Macronisi. — Isola del golfo Laconico, oggi Spatarà. — Città della Bitinia. — della Palestina. — Sant' Elena. Piccola isola nella Laguna di Venezia. — Isola dell'Oceano Atlantico equinoziale fra l'Africa e l'America, appartenente all'Inghilterra. (G)
- ELENCHICO, \* E-lén-chi-co. Add. m. Di elenco. Guarin. Berg. (O)
- 2 — \* (Filos.) Dicesi anche di Argomento che conchiude da proposizioni non concesse. Plin. Berg. (O)
- ELENCO, E-lén-co. [Sm.] V. G. Catalogo. Lat. elenchus, index. Gr. ἔλεγχος. » Fag. Rim. Ateste pensa con un brando al fianco Di farsi d'eroi por nell'elenco. (A)
- 2 — (Filos.) Specie di sillogismo. Segn. Rett. Arist. Il sillogismo elenco è sillogismo di contraddizione; onde ha egli il nome di Elenco. Gal. Sist. 26. È stato (Aristotele) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma sillogistica dimostrazione, degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica. (B)
- ELENCO. \* (Mit.) Dio di verità e di libertà. (Da elenchos che in greco significa pruova, argomento.) (Mit)
- ELENIE. \* (Arche.) E-lé-ni-e. Add. e sf. pl. Feste instituite in onore di Elena dagli Spartani, che dedicavano un tempio ed onori divini. (Mit)
- ELENIO. (Bot.) E-lé-ni-o. [Sm.] V. G. Specie di pianta a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, e del genere Ioula, che ha delle foglie ovate, bislunghe, rugose, abbracciato, e colle squame dell'antodio ovate e fogliacee; dalla radice della quale pianta si estrae l'insulina, ed un olio volatile cristallizzabile. Si adopera in medicina sotto il nome volgare di Eoula campana, [volgarmente Lella, come tonica, stomacica, vermifuga ec.] Lat. helenium, [insulina helenium Lin.] Gr. ἑλένιον. (Da helena che pretendesi essere stata la prima ad adoperarla contro il morso de' serpenti.) Red. Vip. 1. 29. Leggesi nel sopracitato libro della Triaca a Pisono, che i Dalmati e i Daci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. E appresso: Avvegna che l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.
- 2 — \* Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che si distingue per un antodio multipartito, un ricettacolo nudo quasi paleaceo, i fiori del raggio trifidi, ed il pappo formato da corte pagliuzze. Lat. helenium. (N)
- ELENO, \* E-le-no. N. pr. m. Lat. Helenus. (V. Elena.) — Il solo tra i figli di Priamo che sopravvisse alla rovina di Troja, secondo marito di Andromaca, indovino, e che regnò nella Caonia. (B) (Mit)
- ELENOFORIA. \* (Arche.) E-le-no-fò-ri-a. Add. e sf. pl. Feste, forse in onore di Elena, o così dette perchè in esse portavansi le cose sacre in vasi fatti col giunco nato dalle lagune di Elena. (In gr. helene è una specie di vaso, e phero significa io porto.) (Aq)
- ELENORE, \* E-lé-no-ré. N. pr. m. (Dal gr. helene fiaccola, lampade, ed oreo io custodisco: Custode delle faci.) — Figlio del re di Meonia e della schiava Licimperia, seguace di Enea in Italia. (Mit)
- ELEO, \* E-lé-o. N. pr. m. Lat. Heleus. (Dal gr. eleos misericordia.) — Re di Elide. — Figlio di Perseo. (B) (Mit)
- ELEO. \* Add. pr. m. Di Elea, di Elide. Menz. Etaped. 1. (N)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Apollo e di Bacco, come ispirantisensi

## ELETTIVO

31

- di umanità. (Dal gr. eleos compassione.) — Soprannome di Giove, da un magnifico tempio che aveva in Elide. (Mit)
- ELEONE. \* (Geog.) E-le-ó-ne. Antica città della Beozia. (Mit)
- ELENOPOLI. \* (Geog.) E-le-nò-po-li. Lat. Helenopolis. Ant. cit. dell'Asia nella Bitinia. — nella Palestina. (G)
- ELEOCARPO. \* (Bot.) E-le-o-càr-po. Sm. V. G. Lat. elaeocarpus. (Da eleon olio, ovvero da elea oliva, e carpos frutto.) Genere di piante a fiori polipetali, della polandria monoginia, famiglia delle eleocarpee, fornito di un calice cinquesepalo, con cinque petali sfrangiati nell'apice, ed il cui frutto è una bacca globosa od ovale, contenente uno o due nocciuoli simili ad un'oliva. (Aq) (N)
- ELEODENDRO. \* (Bot.) E-le-o-dén-dro. Sm. V. G. Lat. elaeodendrum. (Da elea oliva, e dendron albero.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rannee, col calice cinquepartito, i petali concavi ed una drupa 3-lucolare con una o due logge spesso abortenti; da Lamarck figurato, e che trae tal nome dal suo frutto, il quale è una drupa ovale, ottusa, simile all'oliva e con semi oleosi. (Aq) (N)
- ELEOMELI. (Bot.) E-le-o-mé-li. Sm. V. G. Lat. elaeomeli. (Da eleon olio, e meli miele.) Balsamo dolce al gusto, molto oleoso e più denso del mele: distilla dal tronco d'un albero della Siria. (Aq)
- ELEONORA, \* E-le-o-nò-ra, Leonora, Lionora, Dionora, Nora, Norina. N. pr. f. Lat. Helconora. (Dal gr. elein aver misericordia, e hora bellezza: Bella e pietosa. Può anche trarsi da eleon olio, e hora cura: Chi ha cura dell'olio.) — Duchessa di Gujenna, moglie di Luigi VII. re di Francia, e poi di Arrigo II. re d'Inghilterra. — Nome di altre principesse celebri nella storia come regine di Portogallo, di Navarra, di Francia ec. (A) (Van)
- ELEONORO, \* E-le-o-nò-ro. N. pr. m. Lat. Eleonorus. (V. Eleonora.) (B)
- ELEONTE. \* (Geog.) E-le-ón-te. Ant. cit. del Chersoneso di Tracia. (G)
- ELEOPOLI. \* (Arche.) E-le-ò-po-li. Sf. V. G. Lat. eleopolis. (Da helo io piglio, e polis città.) Macchina bellica di figura quadra, inventata da Demetrio Poliorcete in occasione dell'assedio della città di Rodi. (Van)
- ELEOS. \* (Mit.) E-lé-os. Dea che aveva un altare in mezzo della piazza di Atene, al quale quando gli sventurati rifuggivano, trovavano presso gli Ateniesi pronto soccorso. (Dal gr. eleos misericordia.) (Mit)
- ELEOSACCARO. (Farm.) E-le-o-sàc-ca-ro. Sm. V. G. Lat. elaeosaccharum. (Da eleon olio, e saccharon zucchero.) Mistura di zucchero ed olio distillato per ridurlo a potersi mescolare con qualche fluido acqueo; la quale mistura è atta a raddolcire la pozione ed a renderla di grato odore. (A) (Van)
- ELEOSPONDA. \* (Arche.) E-le-o-spón-da. Add. e sf. Sacrifici antichi ne quali non si facevano che libazioni di olio. (Da gr. eleon olio, e sponde lo sparger liquore ne' sacrifici, in lat. libumen.) (Mit)
- ELEOTESIO. \* (Arche.) E-le-o-tè-si-o. Sm. V. G. Lat. elaeothesium. (Da eleon olio, e thesis posizione.) Quella parte del ginnasio ove tenevasi l'olio ad uso degli atleti. (Aq)
- ELES. \* N. pr. m. Lat. Helles. (In ebr. heletz da hhalutz liberare, ovvero da hhalutz armato, soldato leggiero.) — Lo stesso che Elle. V. (B)
- ELESBAAN, \* E-lé-sba-an. N. pr. m. Lat. Elesbaan. (Dall'ebra. hhalutz soldato, e bana prolificare: Soldato prolifico.) (B)
- ELESCOF. (Farm.) E-le-scòf. Sm. V. Araba. Specie di luttovaro evanescente, ch'oggi non è più in uso. Volg. Mes. Elettorio elescof che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via le ventosità. (A)
- ELTE, \* E-lé-te. (Dal gr. aletes errante.) — Una delle Ore. (Mit)
- ELETTA, \* E-lét-te. N. pr. f. Lat. Electa. (Dal gr. ei sempre, e lectos da dirsi.) — Una delle prime femmine convertite al cristianesimo, alla quale San Giovanni scrisse un'epistola. (B) (Van)
- ELETTA. [Sf.] Elezione, Scelta. Lat. electio, optio. Gr. λείψις. Dant. Purg. 13. 12. P' temo forse Che troppo avrà d'indugio nostra eletta. Val. Mass. Cento prigionie a sua eletta. Franc. Barb. 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare.
- 2 — \* Col v. Avere: Avere l'eletta = Aver la facoltà di scegliere, di eleggere. (A)
- 3 — Col v. Dare: Dar l'eletta = Lasciare la scelta, Dare ad altri la preferenza nello scegliere. V. Dare l'eletta. (Pe)
- 4 — [Col v. Fare: Fare eletta = Scegliere, Far elezione. V. Fare eletta.] Franc. Barb. 30. 13. E colui che fa eletta Di quelle cose che vengono comuni.
- 5 — Col v. Togliere o Torre: Tor l'eletta = Scegliere. Ar. Fur. 35. 74. E di cento destrieri Che tenca in stalla, d'un tolse l'eletta, Ch'avea il correre acconcio e di gran fretta. (Pe)
- ELETTISSIMO, E-lét-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Eletto. Lat. eximius, praestantissimus. Gr. ἑχέστατος. Petr. Uon. ill. Oratore elettissimo, senatore gravissimo. Guicc. Stor. 17. 33. V'era dentro poco più ec. di mille elettissimi fanti tedeschi, e trecento spagnuoli. Bemb. Stor. 1. 14. Furono lor fatti e feste e balli di donne elettissime.
- ELETTIVAMENTE, E-lét-ti-va-mén-te. Adv. Per elezione. Lat. electe. Gr. λειψιδν. Salvin. disc. 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più come elettivamente all'altre preferire, ma sole conoscere, e queste, come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.
- ELETTIVO, E-lét-ti-vo. Add. m. Che può eleggersi, Da eleggersi. Lat. voluntarius, eligibilis. Gr. προαιρετικός, αἰρετός. Circ. Gell. 7. 172. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. Salv. Dial. Amic. 44. Due sono similmente l'amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità ec.; e la elettiva, per dir così, della quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.
- 2 — \* Che si fa per elezione; ed è per lo più agg. di Principi, onde Regno elettivo dicesi quello il cui re non è ereditario, ma viene eletto. (A)
- 3 — (Gram.) Congiunzioni elettive diconsi da grammatici quelle che esprimono elezione. Buonomat. O e congiunzione elettiva. Le congiunzioni si dividono ec. in condizionali, aggiuntive, elettive ec. (A)
- 4 — \* (Fis.) Attrazione od Affinità elettiva: Forza in virtù della quale un corpo semplice o composto opera la decomposizione d'un composto binario. V. Affinità, §. 5. (A. O.)
- 5 — \* (Fisiol.) Sensibilità elettiva: Quella che stabilisce una relazione speciale tra un organo e un dato corpo. (A. O.)



- 6 — \* (Med.) Medicina elettiva: *Quella che professavano i medici detti Ecclettici.* (Aq)
- ELETTO, E-lèt-to. *Add. m. Scelto; e talora dinota una certa singolarità e qualità eccellente.* — Aletto, *sin. Lat. electus, selectus. Gr. ἐκλεκτός.* Petr. son. 201. Sento di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad. Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di sé, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. Cas. lett. 57. Lo stile è bellissimo e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. E 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.*
- 2 — \* Nominato, Innalzato a un posto, a una dignità; Degnato, Insistito, ed in questo sign. si usa pure in forza di sm. *Vasar. L' eletto d' Aquilea.* (A)
- 3 — [Eletti vengono comunemente denominati i Fedeli, come quelli che Iddio ha scelto per comporre la sua chiesa; ed Eletti diconsi anche Coloro che Dio scelse per collocarli nell'eterna felicità, e che altrimenti si chiamano] Predestinati. *Lat. praedestinati. Gr. προοριστός. Dant. Purg. 3. 73. O ben finiti, o già spiriti eletti ec., Ditene dove la montagna giace.*
- 2 — [Ed in forza di sm., usato anche nel sing.] *Tass. Ger. 3. 69. Celeste alta ora impetrar ne puoi, Che 'l Ciel t'accoglie infra gli eletti suoi. Mor. S. Gieg. 1. 12. Le menti degli eletti ec. cercano quel bene a che sono creati. Alf. Saul 1. 2. Di Dio lo eletto Tu certo sei.* (N)
- ELETTORALE, E-lèt-to-rà-le. *[Add. com.] Di Eletto.*
- 2 — (St. Mod.) Aggiunto della dignità [ora cessata] degli Elettori del Sacro Romano Imperio. *Red. lett. 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.*
- ELETTORATO, E-lèt-to-rà-to. *[Sm.] Dignità di elettore.*
- 2 — \* Paese sottoposto ad un elettore. (A)
- ELETTORE, E-lèt-to-re. *[Verb. m. di Eleggere.] Che elegge. Lat. elector. Gr. αἵρετης. Tac. Dav. Stor. 5. 368. Spronava ciascuna legione co' suoi proprii vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Britannia, a' Sestani, elettori di Galba imperadore. Tass. Ger. 5. 82. Me scelse Amor, te la Fortuna: or quale Da più giusto elettore eletto parti?*
- 2 — (St. Mod.) Titolo di que' Principi che avevano il voto nella elezione degl' Imperadori [di Germania]. *Red. lett. 1. 129. Mi rallegro che V. S. felicemente sia tornata nella patria e nella corte del serenissimo signore Elettore suo padrone. E 130. Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici.*
- ELETTORARIO, (Farin.) E-lèt-to-và-ri-o. *[Sm. Lo stesso che Elettuario. V.] Lat. pharmacum ex electis rebus confectum. Gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐκλεκτῶν ἐπιγυγμένων. Volg. Mes. Elettorio confortante lo stomaco e le minuge, che toglie l'efflusso del ventre con segni di caldezza. E altrove: Elettorio eleascol, che purgagli escrementi di tutto il corpo, e caccia via le ventosità.*
- ELETTA, \* E-lèt-tra. *N. pr. f. Lat. Electra. (Dal gr. elector sole.) — Una delle Atlantidi, che Giove rese madre di Dardano. — Figlia dell'Oceano e di Teti, moglie di Taumante. — Sorella di Cadmo. — Una delle Danaidi. — Figlia di Agamennone e di Clitennestra, e sorella di Oreste. — Figlia di Edipo, e sorella di Antigone.* (B) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Antica città e fiume della Messenia. (Mit)
- ELETTRICAMENTE, E-lèt-tri-ca-mén-te. *Adv. Per virtù elettrica, In modo elettrico. Conti, Pros. e Poes. (A)*
- ELETTICE, E-lèt-tri-ce. *Fem. di Elettore. Lat. electrix. Gr. αἵρετις.*
- ELETTICISMO, (Fis.) E-lèt-tri-ci-smo. *Sm. Lo stesso che Elettricità. V. Tagl. Lett. L'autore del libro asserisce che l'eletticismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi.* (A) (B)
- ELETTICITÀ, (Fis.) E-lèt-tri-ci-tà. *Sf. Così fu chiamata in su le prime la proprietà che hanno alcuni corpi, tosto che sono stropicciati, di attirarne o respingerne degli altri. Ha poscia dinotato il potere di un particolare fluido, il cui accumulamento si manifesta con delle scintille; che fa provare al sistema nervoso delle sensazioni più o men forti; e che produce effetti analoghi o identici a quelli del fulmine.* — Eletticismo, *sin. Lat. electricitas. (Dal gr. electron succino o sia ambra gialla; poichè questa sostanza fregata attira i corpi leggeri.) Cont. Pros. Poes. (A) (N)*
- 2 — GALVANICA, \* che dicesi anche Elettricità animale, Galvanismo, Voltaismo. *V. Elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente.* (A. O.)
- 3 — MAGNETICA. \* *V. Magnetismo.* (A. O.)
- 4 — POSITIVA O VITREA, NEGATIVA O RESINOSA. \* *V. Elettrico, §. 16.* (A. O.)
- ELETTICO, (Fis.) E-lèt-tri-co. *Add. [m. Aggiunto di corpo che dà segni di essere elettrizzato, o che appartiene all'elettricità, o che ha i caratteri dell'elettricità, o che può essere elettrizzato ec.] Lat. ex electo, electricus. Gr. ηλεκτρικόν. Sagg. nat. esp. 84. Esperienza per riconoscere se all'ambra ed all'altre sostanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. E 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti quei corpi dove n'è miniera.*
- 2 — \* Atmosfera elettrica. \* *Sfera d'elettricità elettrica.* (A. O.)
- 3 — \* Bagno elettrico, Bilancia elettrica, Batteria elettrica. *V. Bagno, §. 6, 13; Bilancia, §. 4, 2; e Batteria, §. 4.* (A. O.)
- 4 — \* Boccale elettrico: *Bicchiero di vetro intonato entro e fuori di foglie di stagno sino ad una piccola distanza dai margini.* (A. O.)
- 5 — \* Ballo elettrico: *Esperienza di fisica che consiste nel far saltare alcune piccole figure di carta o di midollo di samburo in su di un disco di metallo sospeso al conduttore della macchina elettrica.* (A. O.)
- 6 — \* Canna elettrica: *Tubo di vetro ricoperto con una bocca di Leyden comune, e rinchiuso in un tubo di latta dipinta.* (A. O.)
- 7 — \* Chiasso elettrico: *Suono prodotto da varii pezzi metallici portati sopra uno stelo pur metallico, adattato al conduttore d'una macchina elettrica.* (A. O.)
- 8 — \* Cervo volante elettrico: *Macchina immaginata da Roumas per accertare l'identità del fulmine coll'elettricità. V. Cervo, §. 2.* (A. O.)
- 9 — \* Combustione elettrica: *Combustione prodotta dalla scintilla elettrica spiccata in su di un corpo combustibile.* (A. O.)

- 10 — \* Commozione elettrica: *Scossa più o meno violenta data dall'elettricità ad un essere dotato di sensibilità.* (A. O.)
- 11 — \* Conduttore elettrico: *Cilindro metallico sostenuto da colonne di vetro che si mette avanti al disco della macchina elettrica.* (A. O.)
- 12 — \* Corpo elettrico: *Che è idoneo, proporzionato ad elettrizzarsi, o che l'è effettivamente.* (A. O.)
- 13 — \* Corrente elettrica: *Quando si fa comunicare un filo metallico coi due poli della medesima pila, vi si stabiliscono in senso inverso nel suo interno due correnti elettriche dall'un polo all'altro.* (A. O.)
- 14 — \* Disco elettrico: *Piastra rotonda di vetro, col cui fregamento si sviluppa l'elettricità nella macchina elettrica.* (A. O.)
- 15 — \* Fenomeno elettrico: *Effetto prodotto dall'elettricità.* (A. O.)
- 16 — \* Fluido elettrico: *Fluido di specie propria, imponderabile, che ha molta affinità col calorico e colla luce, principale agente nella produzione delle meteore e ne' più sorprendenti lavori della natura, ed ha gran parte nelle operazioni chimiche. Si diede ad esso 1.º i nomi di vitreo e di resinoso, perchè l'uno comunemente viene dal fregamento del vetro, e l'altro da quello della resina, quantunque ciò non succeda in tutte le condizioni; 2.º quelli di positivo o di negativo, denominazioni, colle quali si paragonano a quantità matematiche dello stesso genere, notate con segni diversi che si distruggono in tutto od in parte per la loro addizione a norma della loro capacità, e la cui maggiore produce un resto notato col suo segno.* (A. O.)
- 17 — \* Forza elettrica: *Causa che produce i varii fenomeni elettrici.* (A. O.)
- 18 — Fuoco elettrico, ed anche semplicemente Elettrico, si chiama una materia senza peso, composta di particelle tenuissime, che hanno molte somiglianze colle particelle del calorico e della luce, ma che hanno molti altri caratteri, pe' quali differiscono dalla luce e dal calorico. (B)
- 19 — Macchina elettrica, chiamasi una macchina ideata per risvegliare l'elettricità, produrre le scintille elettriche, e fare diversi sperimenti relativi a tal fenomeno. (A)
- 20 — \* Materia elettrica: *Causa ipotetica de' fenomeni elettrici.* (A. O.)
- 21 — \* Osservazioni elettriche, diconsi quelle che si fanno sopra l'elettricità. (A)
- 22 — \* Pesci elettrici: *Quelli che sviluppano a lor grado una maggiore o minore quantità d'elettricità, che adoperano per difendersi dagli assalti de' loro nemici, o per intorpidire gli animali che loro servono di alimento.* (A. O.)
- 23 — \* Principio elettrico: *Causa incognita de' fenomeni dell'elettricità.* (A. O.)
- 24 — \* Quadro elettrico o fulminante: *Lamina ampia e grande di vetro, coperta dall'una e dall'altra parte d'una foglia di stagno che non arriva fino ai margini.* (A. O.)
- 25 — \* Scintilla elettrica: *Favilla luminosa che si svolge da un corpo deferente carico di elettricità, quando gli si presenta un dito, od un conduttore allo stato naturale.* (A. O.)
- 26 — \* Scossa elettrica: *Commozione data ad un animale dall'elettricità.* (A. O.)
- 27 — \* Sfera di attività elettrica: *Spazio circoscritto, fuori dal cui limite un corpo elettrizzato cessa di poter manifestare la sua azione.* (A. O.)
- 28 — \* Spruzzo e Saelta elettrica: *Faville luminose, che nella oscurità si vedono lanciarsi da un punto fisso sopra il conduttore d'una macchina, facendone girare la ruota; bisogna che la macchina sia disposta per dare fluido positivo, poichè col fluido negativo non si ottiene che un punto luminoso. Questo fenomeno dipende da ciò, che i corpi acuti non possono conservare l'elettricità che loro si comunica.* (A. O.)
- 29 — Stato elettrico, si dice lo stato d'un corpo il quale è elettrizzato. (B)
- 30 — \* Tensione elettrica: *Quantità più o meno considerabile d'elettricità accumulata alla superficie d'un corpo, ritenutavi dall'aria atmosferica.* (A. O.)
- 31 — \* Virtù elettrica: *Proprietà di far succedere i fenomeni dell'elettricità.* (A. O.)
- ELETTIONE, \* E-lèt-tri-ó-ne. *N. pr. m. (Dal gr. electron ambra gialla, quasi voglia dirsi molto pallido.) — Figlio di Perseo e di Andromeda, ucciso da Asfitrone suo nipote.* (Mit)
- ELETTIZZAMENTO, (Fis.) E-lèt-triz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che Elettrizzazione. V. (B)*
- ELETTIDI, \* (Geog.) E-lèt-tri-di. *Lat. Electrides. Isole favolose all'imboccatura del Po, in una delle quali i poeti finsero che cadesse l'arconte.* (Mit)
- ELETTIZZANTE, \* E-lèt-triz-zàn-te. *Part. di Elettrizzare. Che elettrizza. V. di reg. (O)*
- ELETTIZZARE, (Fis.) E-lèt-triz-zà-re. *Att. Comunicare la virtù elettrica, o Indurre nei corpi lo stato elettrico, cioè renderli atti a mandare scintille d'una specie di fuoco, ed attrarre i corpi leggeri ec. Verbo nato dalla parola Eletto, che vuol dir ambra, perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell'ambra.* (B)
- 2 — E n. pass. Prender la virtù elettrica. *Tagl. Lett. I temperamenti ignei s' elettrizzano meglio che gli altri.* (A)
- ELETTIZZATO, (Fis.) E-lèt-triz-zà-to. *Add. m. da Elettrizzare. Che ha sentito la virtù dell'elettricità.* (B)
- ELETTIZZATORE, (Fis.) E-lèt-triz-zà-tó-re. *Verb. m. di Elettrizzare. Colui che elettrizza. Algar. I più sagaci nostri elettrizzatori promuovono il sistema dell'acuto Quacchero Franklin.* (A)
- ELETTIZZATRICE, \* (Fis.) E-lèt-triz-zà-tri-ce. *Verb. f. di Elettrizzare. V. di reg. (O)*
- ELETTIZZAZIONE, (Fis.) E-lèt-triz-zà-zió-ne. *Sf. L'atto e l'effetto dell'elettrizzare. — Elettrizzamento. sin. (B)*
- ELETTRO, (St. Nat.) E-lèt-tro. *[Sm.] Lo stesso che Ambra. V. Lat. electrum, succinum. Gr. ηλεκτρον. Rett. Fior. 16. L'ambra gialla, chiamata da' Latini succino, da' Greci eletro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito dell'Oceano settentrionale.*
- 2 — Specie di metallo, la quinta parte del quale è argento ed il re-



sto oro. [Forse il nostro platino.] Fr. Giord. Pred. Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, e di pietre preziosissime. E appresso: Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro.

- ELETTROCHENISMO.** \* (Chim.) E-le-tro-che-ni-smo. Sm. V. G. Lat. electrochemismus. Teoria nella quale si spiega l'affinità, e tutti i fenomeni chimici de' corpi con le leggi della polarità elettrica. (Dal gr. electron ambra gialla, e per estensione tutto ciò che contiene elettricità, e konin intendere, sapere.) (A. O.)
- ELETTROFORO.** \* (Fis.) E-le-tro-fò-ro. Sm. V. G. Lat. electrophorus. (Da electron elettro, e phero io porto.) Strumento destinato a trasportare ed a ritenere il fluido elettrico libero per molto tempo, che è costruito d'un piatto metallico ricoperto d'uno strato resinoso, e d'un disco metallico libero, munito d'un manico forse isolato di vetro. (Aq.)
- ELETTROGENO.** \* (Fis.) E-le-tro-ge-no. Sm. V. G. Lat. electrogenus. (Da electron elettro, e gennao io genero, ovvero genos generazione.) Così Schmidt chiamava la causa ignota del fenomeno dell'elettricità. (Aq.)
- ELETTROLOGIA.** \* (Fis.) E-le-tro-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. electrologia. (Da electron elettro, e logos discorso.) Teoria dell'elettricità. (Aq.)
- ELETTROMETRO.** \* (Fis.) E-le-tro-me-tro. Sm. V. G. Lat. electrometrum. (Da electron elettro, e metron misura.) Strumento per determinare la quantità approssimativa di fluido elettrico emesso da corpi elettrici. (Aq.)
- ELETTROMICROMETRO.** \* (Fis.) E-le-tro-mi-cro-me-tro. Sm. V. G. Lat. electromicrometrum. (Da electron elettro o elettricità, micros piccolo, e metron misura.) Strumento per indicare la più piccole quantità d'elettricità. (Van.)
- ELETTROMOTORE.** \* (Fis.) E-le-tro-mo-tò-re. Sm. Lat. electromotor. (Dal gr. electron elettro, e dal lat. motor motore.) Corpo fornito della proprietà di muovere il fluido elettrico latente; e dicesi in generale di qualunque apparecchio atto a sviluppare l'elettricità. (Aq.) (A. O.)
- ELETTROSCOPIO.** \* (Fis.) E-le-tro-scò-pi-o. Sm. V. G. Lat. electroscopeium. (Da electron elettro, e scopeo io osservo.) Strumento destinato a far conoscere la specie di elettricità d'un corpo; e propriamente a determinare la quantità di elettricismo che regna nell'aria; ond'è che si applica al parafulmine. (Aq.) (Van.)
- ELETTUARIO.** \* (Farm.) E-le-tu-à-ri-o. [Sm.] Medicamento di molle consistenza, [ed un po' più denso del mele, che si prepara di polveri, polpe, estratti, sciroppo o mele ec.; e se ne fanno di varie specie per diversi usi. E però prende diverse denominazioni, così dalle droghe e dagli usi, come da' nomi degl'inventori. — Elettoario, Lattovario, Lattovaro, Lattuario, Lattuario, sin.] Lat. electuarium. (Dal lat. electus part. di eligo io scelgo, perchè rimedio composto di vari scelti ingredienti.) Lib. cur. malatt. Molto a proposito è l'elettuario letificante. E appresso: L'elettuario contro la pietra è di antica invenzione.
- ELEUCADIO.** \* E-leu-cà-di-o. N. pr. m. Lat. Eleucadius. (Dal gr. eì sempre, e leucas, adas bianca.) (B)
- ELEUCHIA.** \* E-leu-chi-a. N. pr. f. (Dal gr. eleos misericordia, ed evche voto, ovvero evchos gloria: Voto di misericordia, ovvero Misericordia gloriosa.) — Figliuola di Testio. (Mit)
- ELEUSA.** \* (Geog.) E-le-u-sa. Isola della Grecia sulla costa dell'Attica. (G)
- ELEUSI.** \* E-le-u-si. N. pr. m. (Dal gr. elevis venuta.) — Ero figlio di Ozige, maestro di Mercurio, che diede il suo nome alla città di Eleusi. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Borgo e città dell'Attica, celebre pel tempio e pe' misteri di Cerere. (G)
- ELEUSINA.** \* (Mit.) E-le-u-si-na. Soprannome di Cerere, dalla città di Eleusi, dove celebravansi i misteri di lei. (Mit)
- ELEUSINE.** \* (Bot.) E-le-u-si-ne. Sf. pl. Genere di piante esotiche unilobee, della triandria diginia, famiglia delle graminacee colle spighe unilaterali a molti fiori, le glume del calice senza reste, e l'infiorescenza spigata o pannocchiata. Ottenne questo nome perchè in mancanza del riso, i suoi grani sono un buon alimento pe' poveri indiani, somministrando inoltre ottimo e copioso pascolo al bestiame. (Eleusina dicesi da Cerere, dea delle piante alimentari.) (Aq.) (Van.) (N)
- ELEUSINICO.** \* E-le-u-si-ni-co. Add. pr. m. Di Eleusi, ma dicesi meglio di cosa, massime rispetto a' misteri di Cerere Eleusina. Alf. Sat. (N)
- ELEUSINO.** \* E-le-u-si-no. Add. pr. m. Di Eleusi, e dicesi di persona e di cosa. — Misteri eleusini si dissero i misteri di Cerere che si celebravano in Grecia, e specialmente dagli Ateniesi in Eleusi, appellati i Misteri per eccellenza. (Mit)
- ELEUSIO.** \* E-leu-si-o. N. pr. m. (V. Eleusi.) — Padre di Tritolemo e, secondo alcuni, fondatore di Eleusi. (Van)
- ELEUSIPPO.** \* E-le-u-sip-po. N. pr. m. Lat. Eleusippus. (Dal gr. elepsis città celebre pe' tempj di Cerere, e hippevs cavaliere: Cavaliere di Cerere.) (B)
- ELEUTERA.** \* (Geog.) E-le-u-tè-ra. Città dell'Attica. — Luogo vicino Tebe dove fu sepolta la maggior parte de' soldati di Adrasto. (G)
- ELEUTERACILICIA.** \* (Geog.) E-le-u-te-ra-ci-li-ci-a. Sf. Qu. parte della Cilicia che governavasi colle proprie leggi. (Aq.)
- ELEUTERATI.** \* (Zool.) E-le-u-tè-ra-ti. Add. e sm. pl. V. G. Lat. eleuterata. (Da eleutheros libero.) Classe prima degl'insetti nel sistema entomologico di Fabricio, che in dieci ordini comprende tutti i coleotteri che hanno le mascelle nude e libere. Forma il quinto ordine de' coleotteri nel sistema di Cuvier. (Aq.) (Van.) (N)
- ELEUTERE.** \* (Geog.) E-le-u-tè-re. Antica cù. della Beozia. — Fiume della Fenicia. (G)
- ELEUTERNA.** \* (Geog.) E-leu-tè-rè-a. Ant. cù. dell'isola di Creta. (G)
- ELEUTERIA.** \* (Mit.) E-leu-tè-ri-a. Dea della libertà. (Dal gr. eleutheros libero.) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Loggia del Ceramico in Atene dedicata a Giove Liberatore, ed eretta qual monumento della libertà della Grecia. — Fontana in Argo ove le Sacerdotesse attingevano l'acqua pe' sacrificii offerti alla dea Eleuteria. (Mit)
- ELEUTERIE.** \* (Arche.) E-leu-tè-ri-e. Add. e sf. pl. Feste che celebravansi Vocab. III.

in onore di Giove Eleuterio ogni cinque anni in Platea, per eternar la memoria di quella battaglia. — Feste celebrate da' liberi il giorno in cui avevano riacquisita la libertà. (Mit)

- ELEUTERII.** \* (Geog.) E-leu-tè-ri-i, Eleuterici. Antichi popoli della Gallia Aquitana. (G)
- ELEUTERIO.** \* E-leu-tè-ri-o, Eleutero. N. pr. m. Lat. Eleutherius. (Dal gr. eleutheros libero, onesto, ingenuo.) — Sommo pontefice del II. secolo. — Esarca di Ravenna per l'imperatore Eraclio. (B) (Van)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome dato a Giove, in memoria della vittoria di Platea, che assicurò la libertà della Grecia. — Soprannome di Bacco, e corrisponde al Liber pater de' Latini. (Mit)
- 3 — \* (Geog.) Fiume dell'Asia nella Siria. — Città che Bacco fece fabbricare in Beozia. (G)
- ELEUTERNA.** \* (Geog.) E-le-u-tè-rè-a. Ant. cit. dell'isola di Creta. (G)
- ELEUTERO.** \* E-le-u-tè-ro. N. pr. m. Lo stesso che Eleuterio. V. (B)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Eleutherus, Eleutheros. Antico fiume della Siria. — della Sicilia. (G)
- ELEUTEROCARPA.** \* (Bot.) E-leu-te-ro-càr-pa. Sf. V. G. Lat. eleuthero-carpa. (Da eleutheros libero, e carpos frutto.) Classe di piante crittogame, che comprende de' vegetabili senza fusto, capillacei, quasi acquosi, ed a frutti liberi, cioè sparsi in tutta la loro superficie. (Aq.) (Van)
- ELEUTEROCILICI.** \* (Geog.) E-leu-te-ro-ci-li-ci. Ant. popoli della Cilicia. (G)
- ELEUTEROGINI.** \* (Bot.) E-leu-te-rò-gi-ni. Add. m. pl. V. G. Lat. eleutherogini. (Da eleutheros libero, e gyne femmina.) Epiteto de' fiori con ovario libero, cioè non aderente al calice. (Aq.)
- ELEUTEROLACONI.** \* (Geog.) E-leu-te-ro-la-cò-ni. Lat. Eleutherolacones. Ant. popoli della Laconia, da Augusto liberati dalla dipendenza di Sparta. (G)
- ELEUTEROPOLI.** \* (Geog.) E-leu-te-rò-po-li. Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)
- ELEUTI.** \* (Geog.) E-le-u-ti. Una delle quattro principali Tribù de' Mongoli occidentali. — Ant. popoli d'Italia nella Japigia. (G)
- ELEUTO.** \* (Mit.) E-le-u-to. Dea che presedeva ai parti. La stessa che Ilizia. V. (Dal gr. elevtho io vengo.) (Mit)
- ELEVAMENTO.** E-le-va-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Elevazione. V. [V. Eminenza.]
- 2 — [E per metaf.] Lat. elatio. Gr. ἀρῖς. Teol. Mist. Strignendo le disordinazioni delle virtù d'entro con velocissimo elevamento.
- ELEVARE.** E-le-và-re. [Aut.] Levare in alto, Innalzare. Lat. elevare. Gr. ἀρῖς. V. S. Franc. 236. Elevò (S. Francesco) alto lo braccio ritto, e scoperseli la piaga, ec. (V)
- 2 — [Per metaf.] Esaltare, [Promuovere a dignità ed onori.] Lat. extollere. Lq. 51. A coloro che ad alcun onore sono elevati più che ad alcuni si convenga d'usare.
- 3 — \* Elevar la mente, il cuore alle cose celesti, a Dio = Indirizzarli verso Dio, Sollevarsi alla contemplazione delle cose divine. V. Elevato, §. 2, ed Elevatissimo, §. 2. (A)
- 4 — E n. pass. [nel 1. sign.] Circ. Gell. Teneudo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe al cielo.
- ELEVATEZZA.** E-le-va-tè-za. [Sf.] Altezza. —, Elevatura, sin. [V. Eminenza.] Lat. elatio, sublimitas. Gr. ὑψος.
- 2 — [Fis. Dignità, Maestà, Nobiltà.] Segner. Mann. Ott. 12. 2. Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza.
- 3 — \* Elevatezza d'ingegno, di mente, d'animo e simili = Capacità di comprendere e concepire le cose le più sublimi, Grandezza d'animo, Nobiltà di sentimenti ec. (A)
- ELEVATISSIMO.** E-le-va-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Elevato. Lat. elevatissimus, maxime sublimis, perquam sublimis. Gr. μάλιστα ἀρῖς.
- 2 — [E per metaf.] Fr. Giord. Pred. Stieno colla mente elevatissima in Dio. V. B. n. v. Cell. 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.
- ELEVATO.** E-le-và-to. Add. m. da Elevare. Lat. elatus, sublatus, erectus, sublimis. Gr. ἀρῖς. Varch. Stor. 11. Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte. Savvaz. Arcad. pros. 10. Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo.
- 2 — [Per metaf. nel sign. di Elevare, §. 3.] Mor. S. Greg. La cui mente elevata alle cose celestiali ec. Buon. Fior. Intr. 5. 3. Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevata mente. Morg. 18. 87. E tutto con lo spirito elevato, Tanto, che Paol pareva al ciel ratto. (B)
- 3 — [Innalzato ad onori, Potente per dignità e cariche eminenti, ricchezze e simili.] Mor. S. Greg. Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati; subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati, ec.
- 4 — \* Parlando d'ingegno, Sublime. V. Elevatissimo. (A)
- ELEVATORE.** \* E-le-va-tò-re. Verb. m. di Elevare. Che eleva. Vallisn. Berg. (O)
- 2 — (Anat.) Lo stesso che Elevatorio. V. (A)
- 3 — (Chir.) Strumento che serve a rialzare le ossa depresse, detto anche Elevatorio, e ve ne ha di più specie, due delle quali prendono il nome da Petit e Louis che ne furono gl'inventori. (A) (N)
- ELEVATORIO.** (Anat.) E-le-va-tò-ri-o. Add. e sm. Così diconsi i muscoli di varie parti del corpo dell'animale, i quali hanno ufficio d'alzare. —, Elevatore, sin. Voc. Dis. (A)
- ELEVATRICE.** E-le-va-tri-ce. Verb. f. di Elevare. Che eleva. Crivel. Elem. Fis. 2. Berg. (Min)
- ELEVATURA.** E-le-va-tù-ra. Sf. Lo stesso che Elevatezza. V. Baldel. Com. Ces. 2. 18. Berg. (Min)
- ELEVAZIONE.** E-le-va-zì-o-ne. [Sf. L'elevare.] —, Elevamento, sin. [V. Eminenza.] Lat. elevatio. Gr. ἀρῖς. Varch. Ercol. 281. Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba, e posizione la quale è quando la sillaba s'abbassa. Red. Ins. 135. Queste (pallottoline rosse) del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una e dall'altra banda della foglia.



- 3 — \* *Per metafora*. Esaltazione, Stato o Grado di dignità e d'onore. (A)  
 3 — (Eccl.) Elevazione dell'Ostia, del Signore, o semplicemente Elevazione, dicesi l'Atto del sacerdote, quando, celebrando la messa, innalza l'Ostia ed il calice dopo la consecrazione. *V. S. Ant.* Al suono di quel campanellino che si suona all'altare, alla elevazione del Signore. (A) (N)  
 4 — (Asir.) L'altezza del polo sull'orizzonte. *Filoc. 7. 49.* Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni per diversi orizzonti. *Com. Purg. 18.* Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione de' segni e delli suoi occasi.  
 5 — (Astr.) Operazione degli astrologi nel formare un oroscopo, alla nascita di qualcheduno. *Bocc. Com. Dant.* Gli astrologi sogliono talvolta nella natività d'alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione. Usando delle loro elevazioni, d'ogni tempo il dividono (il dì) in dodici parti uguali, e così fanno la notte. (A)  
 6 — (Archi.) Più toscaneamente dicesi Alzata. *V. (A)*  
 7 — (Med.) Elevazione del polso, dicono i medici quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti dell'ordinario. (A)  
 8 — \* (Mus.) Motetto che si canta nella messa al tempo dell'elevazione dell'Ostia. Chiamasi anche così la sonata che in quel momento si esegue sull'organo. (L)  
**ELEZIONARE**, E-le-zio-nà-re. *Att. V. A. V. e di Eleggere. V. Elezionato.* (A)  
**ELEZIONARIO**, E-le-zio-nà-rio. *Add. e sm. V. A. V. e di* Eletto. *Nov. ant. g. 2.* La qual (lettera) conteneva in effetto, che un suo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli sperava certamente farlo eleggere. *V. Arch. Stor. 3.* Le horse, onde s'avevano a trarre gli elezionarii, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E appresso:* Si trassero della borsa generale del Consiglio grande sessanta elezionarii a sorte. *E lib. 4.* Affinchè gli elezionarii potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.  
**ELEZIONATO**, E-le-zio-nà-to. *Add. fra da Elezionare. V. A. V. e di* Eletto. *Lat. electus, designatus. Gr. ἀποφασίζω.* *Burch. 2. 7.* Il nobil cavalier messer Marino ec., Dal magno re Alfonso elezionato, Mi par venuto d'India un babbino.  
**ELEZIONE**, E-le-zio-ne. *[Sf.] L. eleggere, Eleggimento, Scelta. Lat. electio. Gr. ἐκλογή.* *Bocc. nov. 97. 20.* Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito ed il piacere. *Petr. son. 209.* Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. *» Bocc. g. 7. n. 1.* Nella vostra elezione sta di torre qual più vi piace delle due, o volete amendue. *E g. 10. n. 8.* Usa adunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono. (*Qui parlasi d'elezione passiva, e vuol dire: Godi quel bene e quel dono divino, a goder e usar del quale per consiglio altrui sei stato eletto discretamente, cioè con retto giudizio.*) (V)  
 2 — Facoltà di eleggere. *Lat. jus eligendi. Dant. Par. 32. 45.* Che tutti questi sono spiriti assolti Prima ch'averessero vere elezioni. (*Qui è non jus ma vis eligendi.*) (P)  
 3 — \* L'atto di eleggere o deputare ad un posto, ad un ufficio, ad una dignità; e dicesi per lo più quando si fa da più persone. *Mag. gal. Lett.* La Società reale subornata dalle sue pratiche per la mia elezione in uno de' suoi membri. (A)  
 2 — \* Onde Avere la elezione = Essere stato eletto ad alcun ufficio; e Fare elezione = Eleggere. *V. Fare elezione.* (A) *Pecor. (Bibl. Enc. It. 12. 860.)* Pareva loro . . . non aver fatta buona elezione. (N)  
 4 — \* In modo avverb. Di elezione. *V. (N)*  
 5 — (Teol.) Predestinazione. *Lat. praedestinatio. Gr. προορισμός.* *Segn. Pred. 31. 1.* Se la elezione de' mortali alla gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.  
 2 — (*Talvolta dicesi della scelta che Dio di suo beneplacito fa degli angeli o degli uomini per oggetti di misericordia e di grazia.* Onde Vaso d'elezione, in stile della scrittura è detto S. Paolo.) *Dant. Inf. 2. 28.* Andovvi poi lo vas d'elezione.  
**ELFAAL**, \* El-fa-al. *N. pr. m. Lat. Elphaal.* (Dall' ebr. el Iddio, e paghual operare: Operà di Dio.) (B)  
**ELFEGO**, \* El-fé-go. *N. pr. m. Lat. Elphegus.* (Dall' ebr. el Iddio, e paghual incontro: Incontro di Dio.) (B)  
**ELFENORE**, \* El-fé-no-re, Elefenore. *N. pr. m.* (Dal gr. alphas bianco, ed aner uomo). — Figlio di Calcodone e di Menarete, re dell'Eubea, ucciso all'assedio di Troja da Aganore. (B) (Mit)  
**ELFREDA**, \* El-fré-da. *N. pr. f.* Lo stesso che Elfrida. *V. (B)*  
**ELFREDO**, \* El-fré-do, Elfrido. *N. pr. m. Lat. Helphridus.* (Dal sass. ael tutto, e fride pace: Tutto pacc. *V. Alfredo.*) (B)  
**ELFRICO**, \* El-fri-co. *N. pr. m. Lat. Aelfricus.* (Dal ted. helfen aiutare, e reich ricco: Ajutator de' ricchi. Può anche trarsi da hulfe aiuto, e reich ricco: Ricco di ajuto.) (B)  
**ELFRIDA**, \* El-frí-da, Elfrida. *N. pr. f.* (*V. Alfredo.*) — Regina d'Inghilterra, moglie di Edguro, madre di Odoardo e di Etefredo. (B) (Van)  
**ELFRIDO**, \* El-frí-do. *N. pr. m.* Lo stesso che Elfrido. *V. (Van)*  
**ELGAEEL**, \* (Geog.) El-ga-fel. Cantone e monte dell'Islanda. (G)  
**ELGIN**, \* (Geog.) Lat. Elgia. Contea e città della Scozia. (G)  
**ELGONDA**, \* (Geog.) El-gón-da, Elagada. Catena di monti nell'Indostan. (G)  
**ELGONTEL**, \* (Geog.) El-gón-tel. Città dell'Indostan. (G)  
**ELGORAB**, \* (Geog.) El-go-ráb. Isola del golfo arabico. (G)  
**ELGOVEI**, \* (Geog.) El-go-vé-i. Antichi popoli dell'isola di Allione. (G)  
**ELI**, \* E-li. *N. pr. m. Lat. Eli.* (In ebr. ghueli da ghual eccello, ovvero da ghual ocausto, o da ghueli pestello). — Sommo sacerdote de' Giudei e giudice successore di Sansone, padre di Oni e Finea. (B) (Van)  
**ELIA**, \* E-li-a. *N. pr. m. Lat. Elia, Elias.* (Dall' ebr. el Iddio forte, e jah signore: Dio signore, o pure Signor forte). — Gran profeta d'Israele, maestro d'Eliseo rapito al cielo. (B) (Van)  
 2 — \* (Geog.) S. Elia. Montagna dell'isola di Scio. — dell'isola di Negroponte. (G)

- ELIA**, \* E-li-a. *N. pr. f.* — Una delle Eliadi. — Moglie di Silla. — Prima moglie di Claudio. (Van) (Mit)  
 2 — \* (Geog.) Aggiunto di molte città edificate o restaurate dall'imperatore Adriano, il cui nome era Elio. (G) (Mit)  
 3 — \* (Arche.) Nome di una famiglia romana a cui appartengono molti illustri personaggi. (Mit)  
**ELIAB**, \* E-li-ab. *N. pr. m. Lat. Eliab.* (Dall' ebr. el Iddio, ed ab padre: Dio padre, o Dio del padre). — Amico di Davide. (B) (Van)  
**ELIACHE**, \* (Arche.) E-li-a-che. *Add. e sf. pl. Feste in onore del Sole, il cui culto dalla Persia passò in Cappadocia, in Grecia ed in Roma. V. Eliaco.* (Aq)  
**ELIACO**, (Astr.) E-li-a-co. *Add. m. V. G. Lat. heliacus.* (Da helios il sole). — Dicesi che sorgere e del tramontare di un pianeta ne' raggi del sole, che ne impediscono l'osservazione. (A)  
 2 — Onde Il nascere ed il tramontare eliaco di una stella, altro non sono che la sua apparizione ed occultazione. (A) (Van)  
 2 — (Arche.) Sacrificii eliaci, Feste eliache, chiamavansi dagli antichi i sacrificii e le feste che facevano in onore del Sole. *V. Eliache.* (A) (Van)  
**ELIADA**, \* E-li-a-da. *N. pr. m. Lat. Eliada.* (In ebr. elghuadah da el Iddio, e ghuadah ornare, passare: Passaggio od Ornamento di Dio.) (B)  
**ELIADI**, \* (Mit.) E-li-a-di. Così nominavansi le sorelle di Fetonte, figlie del Sole e di Cbinene, ossia di Elio re dell'isola di Rodi, o della ninfa Rodi. (Dal gr. helios sole.) (Mit)  
**ELIAMO**, \* E-li-a-mo. *N. pr. m. Lat. Eliam.* (In ebr. elighuam da el Iddio, e ghuaam popolo: Popolo di Dio, ovvero Dio del Popolo.) (B)  
**ELIANASSE**, \* E-li-a-nás-se. *N. pr. m. Lat. Helianax.* (Dal gr. helios sole, ed anax re: Sole de' re.) (B)  
**ELIANO**, \* E-li-a-no. *N. pr. m. Lat. Aelianus.* (N. patr. di Elio). — Aulo Pomponio. Tiranno delle Gallie sotto l'impero di Diocleziano. — Claudio. Naturalista e filosofo greco e storico che visse a' tempi di Alessandro Severo. — Meccio. Medico del II. secolo, sotto l'impero di Adriano. (B) (Van)  
**ELIANTEMO**, (Bot.) Eli-an-tè-mo. *Sm. V. G. Lat. helianthemum.* (Da helios sole, e anthos fiore). — Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle cistidee (nel Linneo sistema specie del genere Cisto V.), le quali si distinguono per la copia de' loro fiori per lo più gialli co' calici esterni di tre foglioline strette, e per una cupola uniloculare trivalve con molti semi. (A) (N)  
**ELIANTO**, (Bot.) Eli-an-to. *Sm. V. G. Lat. helianthus.* (*V. eliantemo.*) Genere di piante a fiori composti della singenesia frustanea, famiglia delle ragiate, distinte da un antodio embricato di squame alquanto patentì, col ricettacolo paleaceo e dal pappo di due foglioline. Le specie di questo genere possono servire all'ornamento de' giardini. Distinguonsi l'Elianto annuo, detto Girasole, Crisantemo, Corona solis ec. e l'Elianto tuberoso, indigeno del nostro Regno, le cui radici buone a mangiare chiamansi volgarmente Tartufi di canna, e Tartufi bianchi; così dette per la forma e vaghezza de' loro fiori e per la proprietà che hanno quelli di alcune sue specie di rivolgersi verso il sole. (A) (N)  
**ELIASAF**, \* E-li-a-sáf. *N. pr. m. Lat. Eliasaph.* (Dall' ebr. el Iddio, e jasaph aumentare: Dio che aumenta.) (B)  
**ELIASTE**, (Arche.) E-li-a-ste. *Add. e sm. V. G. Lat. heliastes.* (Da heliazio io sto al sole; perchè giudicavano in luogo scoperto, e dal levare al tramontare del sole). — Giudice del più numeroso ed importante tribunale d'Atene, istituito da Callistrato, e nel quale trattavasi principalmente o d'interpretare le leggi oscure, o di mantener quelle che potean esser lese. Il numero di questi giudici estratti dal popolo a sorte, talvolta ascendeva sino a mille o mille e cinquecento. *V. Elia.* (A) (Aq) (Mit)  
**ELIBERIS**, \* (Geog.) E-li-be-ris, Iliberis. Antica città della Gallia Narbonensis. — della Spagna, oggi Elvira. (G)  
**ELIBERITANO**, \* E-li-be-ri-tà-no. *Add. pr. m. Di Eliberis, cioè Di Elvira. Segner. Crist. instr. (N)*  
**ELICA**, (Geom.) E-li-ca. *[Sf. V. G.] Linea [spirale, che con avvolgimenti eguali tra loro s'avvolge intorno alla superficie d'un cilindro.] Lat. spiralis. Gr. ἑλίκη.* (Da ileo io avvolgo). *Gal. Sist. 8.* Nè mi curo di sottillizzargli l'istanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa, ec. *Viv. Dip. geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.  
 2 — \* (Zool.) Genere di vermi molluschi del quarto ordine, detti anche Gasteropodi, o Couchiglie, della classe delle univalve, distinte per la loro forma orbicolare, ed a spira convessa o conoide, le quali, insieme all'animale che vi abita, diconsi da noi Lunache. *Lat. helix.* (Aq)  
 3 — \* (Bot.) Lo stesso che Ellera o Edera. *V. Lat. elix.* (Così detta dal gr. helix attorcimento, perchè i suoi fusti rampicanti si attorcigliano agli alberi e alle vecchie muraglie.) (Aq)  
**ELICAONE**, \* E-li-ca-ó-ne. *N. pr. m. Lat. Helicaon.* (Dal gr. helix, icos giro, ed aon lido: Chi dimora nel giro, nel circuito del lido). — Figlio di Anettore e marito di Laodicea. (Mit)  
**ELICE**, (Bot.) E-li-ce. *Sm. Lo stesso che Elce, Leccio. V. Lat. ilex. Gr. πικρα. Sannaz. Egl. 6.* Quest'è Proteo, che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi. *E 10.* Già mi rimembra che da cima un elice La sinistra cornice, oimè, predisselo. (V)  
 2 — (Anat.) Nome che si è dato alla sinuosità semilunare più prossima all'occipite, ossia a tutto il giro esterno dell'orecchio dell'uomo. (Dal gr. helix, icos giro.) (A)  
 3 — (Astr.) Sf. Costellazione, comunemente detta l'Orsa maggiore. *Salvin. Arat.* Or questa è netta, e presta A scorgerti, apparente Elice, grande Dal principio di notte. (A)  
 4 — (Geom.) Lo stesso che Elica. *Gal. Mecc. 619.* Dal che venghiamo in cognizione, che fermandosi la vite colle sue elici più spesse, nasce tanto più gagliarda (cioè, colle sue spire). *E 620.* In luogo di far montare sopra la vite il peso, se le accomoda la sua madre-vite con l'elice incavata. (V)  
 5 — \* (Archi.) Scala a chiocciole che gira intorno ad un muro od in-



- torno ad uno stipite cilindrico. Elici diconsi le volute minori del capitello corintio. (Dal gr. *helix* giro.) (Aq) (Mil)
- 6 — (Mil.) Punte artificialmente ritorte e sporte in fuori, che a foggia di corna affiggovansi alla fronte ed al capo della guerresca macchina detta Ariete. (Dal gr. *helix*, icos giro.) (Aq)
- ELICE. \* N. pr. f. (Dal gr. *helicia* adolescenza.) — Figliuola di Seleno, moglie di Jone. — Una delle Danaidi. — Ninfa figliuola di Oleno, sorella di Ega ed educatrice di Giove. (Mit)
- 2 — (Geog.) Antica città dell'Acaja. (G)
- ELICERE, E-li-ce-re. V. L. [e poet.] Cavare, Estrarre. Lat. *elicere*. Gr. *ἐλκεναι*. Petr. son. 280. E parole e sospiri anco n'elice. Tass. Ger. 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.
- ELICETO (Agr.) E-li-cé-to. Sm. Luogo pinuto o di elici. (A) Tass. Amin. 1. 1. Andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto. Menag. annot. ivi: Eliceto: non è nome proprio di luogo, ma nome generale significante un bosco d'elci, come querceto di querce: lat. *ilicetum*. (N)
- ELICIANO. \* (Apot.) E-li-ci-à-no. Add. e sm. Nome di due muscoli, uno detto maggiore, l'altro minore: il primo situato al margine anteriore dell'orecchio esterno, e che va dalla pelle all'origine dell'elice; il secondo situato a traverso sopra l'eminenza dell'elice e che separa le due parti della conca. (A. O.)
- ELICIENI. \* (Geog.) E-li-ci-è-ni. Elici. Antichi popoli della Persia. (G)
- ELICINA. \* (Zool.) E-li-ci-na. Sf. V. G. Lat. *helicina*. (Da *helix*, icos attorcimento.) Genere di conchiglie da Lamarck stabilito con una sola specie, che ha per carattere una conchiglia quasi globulosa ad apertura intera semiovale. (Aq)
- ELICIO. \* (Mit.) E-li-ci-o. Soprannome di Giove presso i Romani, perchè mediante certi versi credevano di poterlo far discendere dal cielo. (Dal lat. *elicore* trar fuori.) (Mit)
- ELICITE. \* (St. Nat.) E-li-ci-te. Sf. pl. V. G. Lat. *helicites*. (Da *helix*, icos giro.) Conchiglie fossili turbinate a vite, e principalmente quelle le cui spire sono girate sopra se stesse, come le pietre lenticolari. (Aq) (Van)
- ELICITI. \* (St. Eccl.) E-li-ci-ti. Fiumucci del sesto secolo, che vivevano una vita soliarii e facevano che il servizio di Dio principalmente consistesse nel cantare de' canti e danzare colle religiose, per imitare l'esempio di Mosè e di Maria. Furono così detti a causa del loro danzare in giro. (Dal gr. *helix*, helicis giro.) (B)
- ELICITO, E-li-ci-to. Add. m. da Elicere. Cavato, Estratto; e dicesi da' teologi e da' filosofi morali dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. Segner. Concord. (A)
- ELICO. \* E-li-co. N. pr. m. (Dal gr. *helix*, icos anello, armilla: Portante armilla od anello.) — Figlio di Licone. (Mit)
- ELICOBLIFARA. \* (Mit.) E-li-co-blé-fa-ra. Soprannome di Venere, dalle palpebre mobili. (Dal gr. *helix*, icos giro, e *blepharo* palpebra.) (Mit)
- ELICOIDE. (Geom.) E-li-co-i-de. Add. e sf. V. G. Lat. *helicoides*. (Da *helix* attorcimento, e *idos* somiglianza.) Curva che nasce da una supposizione dell'asse delle comuni parabole Apolloniane, ripiegato in giro dentro la periferia d'un circolo. (A) (Aq)
- 2 — (Anat.) Così da Paolo Egineta è anche detta la tunica vaginale del cordone spermatico, a riguardo della sua forma spirale. (Aq)
- ELICONA. (Geog.) E-li-co-na, Elicone. Lat. *Helicon*. Monte della Beozia, vicino al Parnaso, consacrato alle Muse; oggi il Monte Zagora nella Livadia. — Fiume della Grecia nella Macedonia. — della Sicilia. (A) (G)
- ELICONA. (Mus.) Sf. Monocordo degli antichi Greci, con varie accordature all'unisono. (Dal gr. *helicos* eguale.) (L)
- 2 — (Geom.) Eliconia di Tolommeo: Nome di una figura geometrica applicata da Tolommeo alla musica, per far conoscere i differenti intervalli co' loro rapporti. (L)
- ELICONE. \* E-li-co-ne. N. pr. m. Lat. *Helicon*. (Dal gr. *helicos*, e, *ón* volubile, nero.) (B)
- 2 — (Geog.) Lo stesso che Eliconia. V. Ar. Fur. 29. 29. Car. Lett. 1. 106 (N)
- ELICONIA. \* (Bot.) E-li-co-ni-a. Sf. V. G. Lat. *heliconia*. (Da *helicon* elicone.) Genere di piante esotiche, della pentandria monoginia, famiglia della scitaminee, con fiori spatacei, corolla bilabiata, nettario difilto, e capsola trilobulare; così denominate dalla loro somiglianza colle piante del genere musa. (Aq) (N)
- 3 — (Zool.) Divisione di farfalle, così dette da Linneo per lo stesso principio. Giusta Cuvier, è un genere di papiglioni simili ai danai, de' quali si distinguono per le ali strette ed allungate, e per l'addomine dilatato e cilindrico. Trovansi particolarmente nell'America meridionale. (Aq) (N)
- ELICONIADI. \* (Mit.) E-li-co-ni-a-di. Soprannome delle Muse, come abitatrici dell'Eliconia. Dette anche Eliconie. (Mit) (Van)
- ELICONIO, E-li-co-ni-o. Add. pr. m. Del monte Eliconia. Menz. sat. 1. E l'Eliconie rive dieno al vostro palato umor sì grati. (A)
- 2 — (Mit.) Soprannome di Giove. — Sopran. di Nettuno adorato in Elice. — Eliconie furon dette le Muse, dal monte Eliconia. Lo stesso che Eliconiadi. V. (Mit)
- ELICOSOFIA. (Geom.) E-li-co-so-fi-a. Sf. V. G. Lat. *helicosophia*. (Da *helix*, icos giro, e *sophia* scienza, cognizione.) L'arte o la maniera di descriver le eliche, ossia spirali. (A)
- ELICRISA. \* E-li-cris-a. N. pr. f. (V. Elicriso.) — Ninfa che, dicono i mitologi, diede il nome all'Elicriso, perchè fu la prima a coglierlo. (Mit)
- ELICRISO. (Bot.) E-li-cris-o. Sm. V. G. Genere di piante a fiori composti della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, uno de' cui caratteri consiste ne' fiori in emastroditi e quinquesidi, forniti di un giallo brillante d'oro, massime quando sieno illuminati dal sole. I Greci chiamavano così una pianta di questo genere da noi detta volgarmente Zolfino, e da Linneo *Gnaphalium orientale*. — Agliocriso, sin. Lat. *helicrysum*. Gr. *ἡλιόχρυσος*. (Da *helios* sole, e *chryso* oro.) Car. lett. 2. 184. Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo

- alcuni altri. Salvin. B. T. 1. 2. Sarebbe un moscon greco, un aglio-criso, cioè, per ridurre questi nomi al cittadino uso: Musco greco, elicriso. (N)
- ELICTA. \* E-li-cta. N. pr. f. (Dal gr. *helicis* curvo.) — Una delle Danaidi. (Mit)
- ELICTERIDE. \* (Bot.) E-li-ctè-ri-de. Sf. Lo stesso che Elitteride. V. (Aq)
- ELIDE. \* (Geog.) E-li-de. Sf. Contrada della Grecia all'occidente del Peloponneso, tra l'Acaja, l'Arcadia e la Messenia; dividevasi in Elide propria, Trifilia e Pisatide. — Città capitale dell'Elide, detta anche Elis o Elca, oggi Belvedere. (G)
- ELIDERE, E-li-de-re. [Att. anom.] V. L. Rimuovere, Levare via, [Annullare; e dicesi per lo più delle vocali che si sottraggono in fine o in principio di una parola.] Lat. *elidere*, amovere. Gr. *ἐλίσσειν*, *ἐλάττειν*. Salvin. Pros. Tosc. 2. 24. Questo segno ec. chiamato fu apostrofo ec., quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ec.
- ELIDION. \* (Geog.) E-li-di-on. Promontorio della Tracia. (G)
- ELIRA. \* (Arche.) E-li-è-a. Nome di una piazza assai vasta in Atene, ove si tenevano le grandi assemblee della Repubblica, e si riuniva il Tribunale degli Eliasti. Era così detta perchè il popolo ed i giudici vi erano molto esposti al sole. Lat. *heliolum*. (Dal gr. *helios* sole, onde *eliazio* io sto al sole.) (Van)
- ELIEL, \* E-li-è-le. N. pr. m. Lat. *Eliei*. (Dall' ebr. *el* che val Dio e *for* tezza: Fortezza di Dio.) (B)
- ELIRLEGGIARE. \* E-li-e-leg-già-re. (Dal gr. *elelev* acclamazione militare.) P. Segn. Muzzi. (O)
- ELIEZER. \* E-li-è-zer. N. pr. m. Lat. *Eliezer*. (In ebr. *elighuezer* da *el* Iddio, e *ghuezer* ajuto: Ajuto di Dio.) (B) (Van)
- ELIFIO. \* E-li-fi-o. N. pr. m. Lat. *Eliphius*. (Dal gr. *helios* sole, e *phyo* io nasco: Nato dal sole.) (B)
- ELIGENDO. \* E-li-gèn-do. Add. m. Chi è da eleggersi. Da *Recanat Berg*. (O)
- ELIGENTE, E-li-gèn-te. (Part. com. Lo stesso che Eleggente. V.) Lat. *eligens*. Gr. *ἐκλέγων*. Dant. rim. 39. Questa è, secondochè l'Etica dice, Un abito eligente, il qual dimora in mezzo solamente.
- ELIGIBILE, E-li-gi-bi-le. Add. teom. Lo stesso che Eleggibile. V.) Lat. *electione dignus*. Gr. *αἰσθρός*. Fr. Giord. Pred. Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? Buon. Fier. 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro il vero più eligibile c' insegna. E 5. 3. 2. Ma il signor, ch'io ascolto Scender, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.
- ELIGIBILISMO, E-li-gi-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Eligibile. Lat. *dignissimus eligi*. Gr. *αἰσθρότατος*. Lib. cur. malatt. Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.
- ELIGIBILITÀ, E-li-gi-bi-lità. Sf. astr. di Eligibile. Lo stesso che Eleggibilità. V. (A)
- ELICIO. \* E-li-gi-o, Ald. N. pr. m. Lat. *Elisius*. (Dal gr. *elysis* impeto; e però vale impetuoso.) Lo stesso che Aloco, detto in modo accorc. Ld. da' Fiorentini, e da' Napolitani e Calabresi Aloje, Aloj. (B) (N)
- ELIGMA. (Chir.) E-li-gi-ma. Sf. V. G. Lat. *heligma*. (Da *heligma*, volgimento, rovesciamento che vien da ileo io volto.) Depressione delle ossa del cranio fatta di strumento contundente, senza soluzione di continuità; onde la ossa, che prima verso il cervello erano cave, divengono convesse, e viceversa al di fuori. (Aq)
- ELIGOLAND. \* (Geog.) E-li-go-land. Isola del mar Germanico. (G)
- ELIMA. \* E-li-ma. N. pr. m. Lat. *Elymas*. (Dal gr. *elyma* maucio dell'aratro, timone del cocchio.) (B)
- 2 — (Geog.) Antica città della Cilicia. (G)
- ELIMANE. \* (Geog.) E-li-mà-de. Antica città della Persia. (G)
- ELIMATIDE. \* (Mit.) E-li-mà-ti-de. Dea adorata dagli Elimei, creduta ora Diana, ora Minerva ed ora Venere. (Mit)
- ELIMEA. \* (Geog.) E-li-mè-a. Sf. Lat. *Elimeia*, *Elimotis*. Contrada dell'antica Macedonia. (G)
- ELIMELECCO, \* E-li-me-lè-co. N. pr. m. Lat. *Elimelech*. (Dall' ebr. *el* Iddio, e *melech* re.) (B)
- ELIMENA, \* E-li-mè-na. N. pr. m. Lat. *Helimenas*. (Dal gr. *helios* sole, e *mene* luna.) (B)
- ELIMENI. \* (Geog.) E-li-mè-ni, Elimienj. Antichi popoli della Sicilia. (G)
- ELIMENTO, E-li-mèn-to. (Sm.) V. A. V. e di Elemento. Coll. Ab. Isaac. cap. 43. E come nella loro ministrazione darà la virtute alli quattro elementi che sono nel corpo nostro, ec. Fior. S. Franc. 40. 72. V'ha dato così nobile elimento per vostra abitazione. E appresso: Avvi ancora dato elimento chiaro e trasparente, e cibo. (N)
- ELIMINARE, \* E-li-mi-nà-re. Att. V. L. e dell'uso, principalmente presso i matematici. Togliere, Rimuovere, Escludere. (O)
- ELIMNIO. \* (Mit.) E-li-mi-ni-o, Elinnio. Soprannome di Nettuno, col quale era adorato nell'isola di Eubea. (Mit)
- ELIMO, \* E-li-mo. N. pr. m. (Dal gr. *elymos* horsa della cetra, flauto di bosso, arco.) — Compagno ed amico di Egeste, col quale venne in Sicilia. — Uno de' Centauri. — Guerriero greco ucciso da Ettore. (Mit)
- ELIMO. \* (Bot.) E-li-mo. Sm. V. G. Lat. *elymas*. (Da *elyme* pret. pass. di *elyo* involgo.) Genere di piante monocotiledoni, della triandria diginia, famiglia delle graminie, colle spighette aggregate, involucrate di molti fiori, la corolla con resta o senza, e l'infiorescenza spigata; trassero un tal nome dalla conformazione de' loro grani involti nelle glume. (Aq) (N)
- ELIMOS. \* (Mus.) E-li-mos. Sm. Flauto frigio, dagli antichi Greci costruito con legno d'alloro. (Van)
- ELIMOSINA, E-li-mò-si-na. Sf. V. A. V. e di Elemosina. Vit. S. Ales. 262. Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri; le quali elemosine ricevevano Alessio, riferite grazie a Dio. (V)
- ELIMOSINIERO, E-li-mo-si-niè-ro. Add. e sm. V. A. V. e di Elemosinario. Vit. SS. Pad. 2. 267. Qui si compie la leggenda di S. Giovanni Elemosiniere. (V)







non sente il più felice coro. (A) *Car. Lett.* 2. 222. Quei campi elisii non so dove siano. (N)

**ELISIONE**, E-li-si-ó-ne. [Sf. *Lo elidere.*] Sottrimento di vocale che finisce o principia la parola, incontrandosi con altra vocale che anche comincia o termina altra parola vicina. *Lat. elisio. Gr. ἐξελίσις. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 238. L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti ec. in fine delle voci.

— \* *Dicesi anche di consonante, ancorché si tolga di mezzo alla parola. Magal. lett.* 20. L'elisione della lettera L nella prima sillaba ec. (Parla della voce caldea balbal da cui si forma babel.) (N)

**ELISIR**, \* (Farm.) E-li-sir. *Sm. Lo stesso che Elisire. V.* (Dall'ar. *iksir* che vale il medesimo, ed a cui aggiunto l'art. *el* il, si è formato *elixir* *elisire*.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei goccioline nel brodo, per otto o per dieci altri giorni, lo continuerai ec. *E appresso:* Ma avvertisca che ha detto tre o quattro o cinque goccioline di *elisir* ec. (N)

**ELISIRE**, (Farm.) E-li-si-re. [Sf. *Forte e spiritoso liquore che contiene lo più pure e più attive parti di diversi corpi misti insieme, estratte e comunicategli coll'infusione o colla macerazione.* — *Elisir, Elixir, sin.*] *Lat. elixir. Buon. Fier.* 1. 2. 2. A chi la cassia si richiedeva, ha dato il reobarbaro ec.; E a chi *elisire*, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perché la gola, il giuoco e il ben vestire Gli avevano il pane, la farina e l'arca In fumo fatto andar, come *elisire*.

**ELISIRVITE**, (Farm.) E-li-sir-vi-te. [Sf. *Sorta di medicamento che si compone di acqui arzene stillata con varie droghe.* — *Elisirvite, El-sirvite, sin. Lat. pharmacum vitale. Gr. τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον.* (Lo stesso che *elixir vitae*, *elisire della vita* o *vitale*.) *Red. Vip.* 1. 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con *elisirvite* finissimo; per così dire, imbalsamate.

**ELISO**, \* E-li-so. *Add. m. da Elidere. V.* (N)

**ELISO**, *Sm. Lo stesso che Elisio. V. Malm.* 6. 32. La guida ai fortunati campi elisi, Dove si mangia e beve a bertolotto. (A) *Magal. lett.* 1. 63. O vedete in quante combriccole vi vorranno collarghi negli Elisi. (N)

**ELISO**, \* *N. pr. m.* (V. *Elisa* ed *elisii*). — *Figlio di Javan e nipote di Jafet.* (Van)

**ELISSANE**, \* E-li-sà-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *helisso* io avvolgo, intrigo.) — *Figliuolo di Licaone.* (B) (Van)

**ELISSAZIONE**, (Farm.) E-li-sa-zio-ne. *Sf. Lessatura, Cottura fatta al-lesso; e propriamente dicesi d'una operazione farmaceutica, la quale consiste nel far bollire a fuoco lento un rimedio in liquore opportuno.* (Da *elixio* io cuoco a lesso.) (A)

**ELISSE**, \* (Geom.) E-li-se. *Sf. Lo stesso che Ellisse. V.* (Van)

**ELISSO**, \* (Geog.) E-li-so. *Lat. Elissus. Fiume del Peloponneso. — Isola della Grecia nel golfo di Egina.* (G)

**ELISUR**, \* E-li-sùr. *N. pr. m. Lat. Elisur.* (In ebr. *elitzur*, da *el* Idio, e *tzur* fortaleza: Fortezza di Dio.) (B)

**ELITOMENO**, \* (Mit. Egiz.) E-li-to-mé-no. *Uno de' gemelli che Iside partorì ad Osiride.* (Mit)

**ELYTRA**, (Zool.) E-li-tra. *Sf. V. G. Lat. elytra.* (Da *elytroo* io copro, io avvolgo ad una copertura, onde *elytron* od *elytron* involucro.) *Organi cornei, mobili, in cui sono racchiuse le ale membranose degli insetti dell'ordine o tribù de' coleotteri, onde sono la custodia esterna di detti animali.* (A) (N)

**ELYTRARIA**, \* (Bot.) E-li-trà-ri-a. *Sf. V. G. Lat. elytraria. Gr. ἑλτρῆριον.* (Da *elytron* integumento.) *Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle acantee, distinto da un calice coriaceo quadripartito, colla corolla cinquefida a lacine diseguali da due filamenti bastanti, ed una capsola bilingue, biloculare con due valve; di alcune specie lo scapo è guarnito di guaine od integumenti scagliosi.* (Aq) (N)

**ELITRIDE**, \* (Med.) E-li-tri-de. *Sf. V. G. Lat. elithrix.* (Da *helio* io intreccio, e *thrix*, thriceo capello.) *Così dicesi una malattia endemica nella Polonia, chiamata anche Tricoma, per cui i capelli si arricciano e divengono grossi, e così fra loro intralciati, e tenuti da un sozzo untume in un tale avviticchiamento, che non si possono in alcun modo separare.* *V. Plica.* (Van)

**ELITRO**, \* (Anat.) E-li-tro. *Sm. V. G. Lat. elytrum. Gr. ἑλτρον.* *Si dicono così da Ippocrate le membrane che involgono e circondano la midolla spinale.* (Aq)

**ELITROCELE**, (Chir.) E-li-tro-cè-le. *Sf. V. G. Lat. elytroncele.* (Da *elytron* vagina, e *cele* ernia.) *Ernia formata nella vagina pel rilascio dell'utero in essa.* — *Colpocele, sin.* (Aq) (Van)

**ELITROIDE**, (Anat.) E-li-trò-i-de. *Add. com. V. G. Lat. elytroides.* (Da *elytron* guaina, ed *idos* rassomiglianza.) *Nomi dato al prolungamento del peritoneo che accompagna il testicolo quando oltrepassa l'anello inguinale per passare nello scroto, e che gli forma una guaina speciale allorché il collo, pel quale quest'espansione comunicava coll'addome, si è otturato.* (A) (A. O.)

**ELITROITE**, \* (Chir.) E-li-tro-i-te. *Sf. V. G. Lat. elytritis, elytritis.* (Da *elytron* guaina.) *Infiammazione della vagina.* — *Elitrite, Colposi, sin.* (Aq) (Van)

**ELITROPPIA**, (Bot.) E-li-trò-pi-a. [Sf. *Lo stesso che Eliotropia. V.*] *Franc. Sacch. Op. div. g3.* E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui.

2 — (Min.) [Lo stesso che Eliotropio, §. 2. V.] *Lat. heliotropium. Gr. ἡλιότροπον.* *Bocc. nov.* 73. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. 33. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate, Senza sperar pertugio o elitropia. *But.* *Elitropia:* questa è una pietra che, secondo che dice il Lapidario, vale contra a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div. g3.* *Elitropia* è cara margherita, la qual si cria in Cipri e in Affrica ec.: è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde, suo colore, benché ella è prizzata di sanguigno.

**ELITROPIO**, (Bot.) E-li-trò-pi-o. [Sf. *Fiore dell'erba chiamata Eliotropia. Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole peruano, o elitropio peruano maggiore.

**ELYTROPTERI**, \* (Zool.) E-li-trò-pter-i. *Sm. pl. V. G. Lat. elyptroptera.* (Da *elytron* invoglio, e *pteron* ala.) *Sezione d'insetti che corrisponde a quella de' coleotteri, distinti da ale coperte di guaine di sostanza cornea.* (Aq)

**ELYTROPTOSI**, \* (Chir.) E-li-tro-ptò-si. *Sf. V. G. Lat. elyptroptosis.* (Da *elytron* invoglio, e *ptosis* caduta.) *Rovesciamento della vagina.* (Aq)

**ELITRORRAGIA**, \* (Chir.) E-li-tror-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. elytrorrhagia.* (Da *elytron* invoglio, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue per la vagina.* (Aq)

**ELITRIDE**, \* (Bot.) E-li-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. helicteres.* (Da *helicter* braccialetto, che vien da *helix* giro; e ciò per la forma del frutto.) *Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della monadelfia dodecandria, famiglia delle bombacee, che ha il calice tubuloso cinquefido, la corolla a cinque petali, ed il germe lungamente pedunculato, che contiene cinque capsule avvolte a spira.* — *Elicteride, sin.* (Aq) (N)

**ELITTICO**, E-li-ti-co. *Add. m. Lo stesso che Ellittico. V.*

**ELIXANTERA**, \* (Bot.) E-li-xan-tè-ra. *Sf. Lo stesso che Elisantera. V.* (Van)

**ELIXIR**, \* (Farm.) E-li-xir, Elixire. *Sm. Lo stesso che Elisire. V.* (Van)

**ELIXIRVITE**, \* (Farm.) E-li-xir-vi-te. *Sm. indecl. Lo stesso che Elisirvite. V. Bartol. Uom. Lett. p. 2.* Quegli elixirvite che vivi imbalsamavano agli uomini. (N)

**ELKAB**, \* (Geog.) Città dell'Alto Egitto. (G)

**ELLA**, (Bot.) El-la. [Sf. *Lo stesso che Enula. V. Lat. enula campana, helenium. Gr. ἑλένιον.* *Cr.* 6. 44. 1. L'ella non si semina, perocché non produce seme; ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte, del mese d'Ottobre. *E num.* 2. Sappi che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima astensione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

**ELLA**, \* (Geog.) Contrada della Grecia, o sia la Grecia propria, che comprendeva l'Acarnania, l'Etolia, la Doride, la Locride, la Focide, la Beozia, l'Attica e la Megaride. (G)

**ELLA**, El-la. *Pronome f. di Ello o Elli, e come il mascolino, si usa comunemente nel caso retto. Pl. Elle ed Elleno. Lat. illa. Gr. ἡ.* *Dant. Purg.* 3. 83. Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. *E 27. 106.* Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose, chenti ch'ella si fossero ec. a denari e vendevano e comperavano. *E nov.* 7. 33. Il quale ella doveva meritamente credere nimico. *E concl.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere e giovar ti possono. *» Fior. S. Franc.* 60. E elleno cognoscono me. (V)

2 — Usato anche in tutti i casi obliqui e colle prep. A, [In, Con, Da ec., così nella poesia come pur nella prosa.] *Amet.* 14. Taccion le selve, e tace ciò che in quelle Suol far romore; e ciò che fu palese Al basso Febo, or'è nascoso in elle. *E 34.* E tanto nel cospetto della mia Dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cipro mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando l'ciel ne rappella, Gurmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. rim.* Vide che l'uomo, assuefatto a quelle Bellezze mai più non voleva in elle stupido il guardo. *Vit. SS. Pad.* 3. 302. E il Cellerajo udendo picchiare la porta del monistero, uscì ad ella. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. Hai perduta con ella quella ch'io t'aveva data. *E 3. 308.* Allora S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. (V) *Bocc. Amet.* Le nuove erbette della pietra uscite, Per caro cibo porgo innanzi ad elle. *Son. di Giusto de' Conti, pubbl. dal Poggiali.* Ma ben m'incresce, anzi mi doglio d'ella. (P) *Petr. p.* 2. 67. Che senza ella è quasi Senza fior prato o senza gemma anello. *Bell. Man. son.* Per mirar ella, me posi in oblio. *Dant. Par.* 23. 94. Per entro 'l cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela e girossi intorno ad ella. *Varch. Stor.* l. 4. Le lettere greche e latine delle quali Alessandro è studiosissimo e tanto in elle esercitato. (Cin)

3 — Co' pronomi Medesima e Stessa. *Lat. ipsamet. Bocc. g.* 8. n. 10. Quivi senza lasciargli por mano addosso ad altrui, ella medesima con sapone moscolato e con garofanato, maravigliosamente e ben tutto lavò Salabatto. *E g.* 5. n. 2. La giovane udendo dire Carapresa, non sapendo ella stessa che cagione a ciò la movesse, prese buon augurio. (Cin)

2 — E nel pl. *Bocc. g.* 3. n. 1. Che è un uomo a stare con femmine? Che è un uomo a stare con diavoli. Elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse. (V)

4 — Posto in forza di neut. o come particella riempitiva. *Bocc. g.* 9. n. 5. Come la donna udì questo, non le parve gioco; ma levatasi in piè cominciò a dire: ella non andrà così, che io non te ne paghi. (cioè: non andrà così il fatto.) (Cin)

2 — E così anche il suo pl. Elle. *Bocc. g.* 7. n. 2. Carissime donne mie, Elle son tante le beffe, che i mariti vi fanno, che quando alcuna volta avviene, che donna niuna alcuna al marito ne faccia, voi il dovreste voi medesime andar dicendo. (Cin)

5 — Talvolta si replicò senza bisogno. *Bocc. Corb.* 79. Se non ch'ella ha in ciò voluto mostrare, ch'ella sia gentile ella. (Cin)

**ELLADA**, \* (Geog.) El-la-da. *Lat. Sperchius. Fi. della Grecia nella Livadia.* (G)

**ELLADARCA**, \* (Arche.) El-la-dàr-ca. *Sm. V. G. Lat. elladarcha.* (Da *hellas*, ados Grecia, e *archie* comando: Capo di Grecia.) *Titolo che trovasi in alcune iscrizioni antiche dato agli imperatori romani.* (Mit)

**ELLADIO**, \* El-là-di-o. *N. pr. m. Lat. Helladius.* (Da *hellas*, ados Grecia.) — *Grammatico egiziano, autore di una crestomazia greca nel IV. sec.* (Van)

**ELLANA**, \* (Geog.) El-là-nà. *Antica città dell'Etruria.* (G)

**ELLANICO**, \* El-là-ni-co. *N. pr. m. Lat. Hellanicus.* (Dal dor. *hellan* per *hellen* greco.) — *Storico greco, contemporaneo di Erodoto.* — *Ufficiale del grande Alessandro.* (B) (Mit)

**ELLANITO**, \* El-là-ni-to. *N. pr. m. Lat. Hellanitus.* (Dal dor. *hellan* greco, ed *ites* audace.) (B)

**ELLANODICI**, (Arche.) El-la-nò-di-ci. *Add. e sm. pl. Lat. hellanodici.* (Da *hellas* Grecia, e *dice* giustizia.) *Giudici, Direttori, e presidenti de' giuochi agonistici, particolarmente in Olimpia. Da principio non vi*



fu che un solo ellanodice, poscia se ne crearono due, e finalmente il numero ne fu portato a nove. Detti anche Agnoteti. — Ellenodici, sin. Adim. Pind. Di poi furono gli Ellanodici in numero di nove, tre de' quali giudicavano sopra il corso de' cavalli, tre del quinquennio, e gli altri tre del restante degli altri tre ginocchi. (A)

ELLE, El-le. Sost. com. Nome della lettera L, undecima del nostro alfabeto, una delle consonanti liquide, e che così si fu chiamare nell'insegnar l'abbicci. (A)

ELLE. \* A. pr. f. Lat. Helle. (In ebr. helet stella mattutina, lucifero, o hhele spuma.) — Figlia di Atamante, re di Tebe, sorella di Frisio, dalla quale prese nome l'Ellesponto. (B) (Mit)

ELLÈ. \* (Geog.) Fiume di Francia nel dipartim. del Morbihan. (G)

ELLEBORINA. (Bot.) El-le-bo-ri-na. Sf. Piantarella così detta perchè le sue foglie non per altro son differenti dall'Elleboro bianco, se non se per esser più piccole. Mattioli. Dios. (A)

2 — \* Genere di piante monocotiledoni della ginandria, famiglia delle orchidee, distinte dall'abito privo di sprone con larga lamina piana. Lat. helleborina Lin. (N)

ELLEBORINATO. \* (Farm.) El-le-bo-ri-nà-to. Add. m. Preparato con elleboro. (Van)

ELLEBORISMO. (Med.) El-le-bo-ri-smo. Sm. Nome che i medici davano anticamente alla cura della pazzia per mezzo dell'elloboro. Ott. Turg. (A)

ELLEBORO. (Bot.) El-lè-bo-ro. Sm. V. G. Genere di piante della polandria poliginia, famiglia delle ranunculacee, le cui specie tutte sono più o meno velenose, caratterizzato dalla corolla di cinque petali, da molti nettarii tubulosi e molti follicoli con molti semi. Gli antichi adoperarono la radice di una di esse contro la pazzia, e la miglior qualità ne raccoglievano nell'isola di Anticira. Secondo alcuni essu corrisponde all'elloboro orientale; secondo altri, all'elloboro bianco. Vi ha pure l'elloboro nero meno comune, con qualità più energiche e quasi velenose; la sua radice è nera, amara e di cattivo odore. Lat. helleborum. Gr. ἑλλεβορος. Cr. 2. 21. 12. La pianta posta allato all'elloboro, ovvero alla scamonea, tira a sé le sue proprietà. Lib. cur. malati. Petrosimolo, elloboro nero, gengiovo ec., di catuno due dramme. Fir. Luc. 5. 3. Un sacco intero d'elloboro non basterebbe a cavarli la pazzia del capo. Red. Oss. an. 70. Ed in altri simili vasi aperti i posci ec. fiori di polmonaria, fiori di clematide, o vineapervinca, fiori d'elloboro nero, e fiori di elloboro trifogliato, ec.

2 — Elloboro bianco: specie di pianta con radici simili a quelle dell'elloboro per le qualità e per la forma, ma appartenente al genere Veratro. V. Lat. veratrum album Lin. Ricett. Fior. 37. (Firenze, Marescotti 1597.) L'elloboro bianco è assai noto, sebbene oggi di nessuno uso nella medicina. (Min) (N)

ELLEGAZIONE. \* El-le-ga-zio-ne. Sf. V. A. V. e di Allegazione. Guitt. Lett. 17. 47. Poi per tua ellegazione Quello, per cui allegasti, è condannato. (V)

ELLEGARE. \* El-le-grà-re. Att. V. A. V. e di Allegare. Guitt. Lett. 22. 59. Onde l'anima s'ellegge di tanta vostra onorevole e profittevole intenzione. V. di not. 409. ivi. (V)

ELLENE. \* El-lè-ne. N. pr. m. Lat. Hellen. (Dal gr. hellen greco.) (B)

ELLENII. (Geog.) El-lè-ni, Ellenii. Nome degli abitanti della Grecia che stavano fra la Macedonia ed il Peloponneso, ma che divenne poi il nome di tutti i Greci. (A) (Van)

ELLENICO. \* El-lè-ni-co. Add. pr. m. Lo stesso che Greco e Grechesco. (Van)

2 — (St. Gr.) Corpo ellenico, fu detto nella Grecia un certo numero di città che avevano formato lega fra loro. In appresso il nome di Ellenico e di Ellenii si estese a tutte le nazioni della Grecia. (A)

3 — \* (Agr.) Fava ellenica: Fava greca o volgare, così detta per distinguerla dalla fava egiziana. (Aq)

ELLENIO. \* El-lè-ni-o. Add. pr. m. Lo stesso che Ellenico, ma dicesi meglio di persona. (Van)

ELLENISMO. (Lett.) El-le-ni-smo. Sm. Maniera di dire che ha del greco; Grecismo; e dicesi così una frase conformata nella costruzione alla greca; od un'espressione greca adoperata in un'altra lingua. Lat. hellenismus, graecismus. Gr. ἑλληνισμός. (A)

ELLENISTA. \* (Lett.) El-le-ni-sta. Sm. Seguace od Imitatore o Studioso delle cose greche; ed anche Intelligente delle lettere greche. Gr. ἑλληνιστής. (Van) Magal. lett. 18. Mi sento maggior prurito di passar con esso voi per un grande ellenista. (N)

2 — (St. Ebr.) Ellenisti: Nome che davasi indistintamente dagli antichi agli Ebrei d'Alessandria, a quelli che parlavano nella favella de' Settanta, a quelli che seguivano gli usi de' Greci, ed a' Greci medesimi che abbracciavano il Giudaismo. (A)

ELLENISTICO. \* (Lett.) El-le-ni-sti-co. Add. e sm. Linguaggio che parlavano i Giudei fuori della Giudea; e che non era greco puro, ma mischiato di ebraismi e siriacismi. (Ber)

ELLENO. \* El-lè-no. N. pr. m. (In ebr. ellon val pianura o selva.) — Figlio di Deucalione e di Pirra, che regnò nella Tessaglia, e diede il suo nome agli Ellenii. — Figlio di Fluo e di Crisippe. (Mit)

ELLENODICI. \* (St. Gr.) El-le-nò-di-ci. Sm. pl. V. G. Lo stesso che Ellanodici. V. (Van)

ELLENOTANI. \* (St. Gr.) El-le-nò-ta-mi. Sm. pl. V. G. Lat. hellenotamiae. (Da hellene Greco, e tamias dispensatore, tutore, questore.) Ufficiali creati dagli Ateniesi per raccogliere le tasse delle città tributarie. (Aq)

ELLERA. (Bot.) El-le-ra. [Sf. Lo stesso che Edera. V.] Dant. Inf. 25. 53. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. But. Ellera: questa è un'erba che s'appicca alle mura ed alli alheri, ed estondesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe e radice. Lib. Adorn. donn. Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo onde si debbano rimuovere i peli. Volg. Diosc. La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. Poliz. stanz. 1. 83. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio, Ma l'acer d'un color non è contento; In tanta

## ELLITTOSPERMA

palma serba pregio a' forti; L'ellera va carpon co' piè distorti. Ricett. Fior. 77. La porcellana, l'ellera ec. si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

ELLERINO. (Bot.) El-le-ri-no. Add. m. Che ha la figura delle foglie dell'ellera. (A)

ELLES. \* El-lès, Elcs. N. pr. m. Lat. Helles, Helles. (In ebr. hhalutz armato, soldato leggiero, spedito.) (B)

ELLESPOINTICO. \* (Mit.) El-le-spon-ti-a-co. Soprannome di Priapo, da Lampaco, ov'era particolarmente adorato, e ch'è sull'Ellesponto. (Mit)

ELLESPOINTICA. \* (Mit.) El-le-spon-ti-ca. Soprannome di una Sibilla, che morì nelle campagne di Troja, bagnate dall'Ellesponto. (Mit)

ELLESPTO. \* (Geog.) El-le-spon-to. Lat. Hellespontus. Canale o Stretto fra il Mar Egeo e la Propontide che separa l'Asia dall'Europa. Oggi Braccio di S. Giorgio, Bocca di Costantinopoli, Stretto di Gallipoli, Stretto o Canale de' Dardanelli. V. — Nome dato ad una provincia dell'Asia Minore nella Misia. (G)

ELETTIVO. El-le-ti-vo. Add. m. V. A. V. e di Elettivo. Dant. Conv. 182. Onde generalmente si può dire di tutte, che sieno abito elettivo consistente nel mezzo. (V)

ELLI. El-li. Pronome mascolino, molto usitato nelle più antiche scritture, s'adopera nel primo caso del num. del meno, in luogo di Egli. Nel pl. fa Ellino. Lat. ille. Gr. οὗτος. (Per metatesi del lat. ille.) Liv. M. Appio, diss'elli, per forza d'arme mi conven quinci esser cacciato. G. V. 7. 6. E rimasovvi morti e fediti di quelli che seguirono il Conte di Vadamon e il fratello; ma ellino, per loro grande ardire e virtù, pur vinsono la pugna per forza d'arme. (V)

2 — Adoperato anche nel retto del maggior numero [in luogo di Essi, Lat. ipsi.] Liv. M. Elli rispuosono con grandi grida, ch'elli facesse trombare ec. Dant. Purg. 22. 127. Elli givan dinanzi, ed io soletto Dietro, e ascoltava i lor sermoni. Petr. son. 110. E veggio ben quant'elli a schivo m'hanno.

3 — Talora usato [contro il regolato uso] ne' casi obliqui. Dant. Inf. 3. 42. Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli. Petr. p. 3. 1. E sarai d'elli, Tal per te nodo fassi e tu nol sai. (Cin)

4 — \* Posto invece d'avv. o come particella riempitiva. Lab. In questa valle abitati ell'alcuna persona? (Cin)

ELLICE. \* (Geog.) El-li-ce. Gruppo d'is. nel grande Oceano equinoziale. (G)

ELLINGEN. \* (Geog.) El-li-gen. Città di Baviera. (G)

ELLIONFANTE. El-li-on-fan-te. Sm. V. A. Lo stesso che Lionfante. V. e di Elefante. Bocc. Vit. Dant. 247. Perciocchè pare essere un fante ec. piano e profondo, nel quale il picciotto agnello con li piè vada, e il grande ellionfante ampassimamente nuoti. (V)

ELLIPOMACROSTILI. \* (Min.) El-li-po-ma-cro-sti-li. Sm. pl. V. G. Lat. ellipomacrostyla. (Da ellipes imperfetto, macros lungo, e stylos colonna.) Cristalli dodecaedri con sottili colonne esangolari terminati da piramidi esangolari. (Aq)

ELLIPOPACHISTILI. \* (Min.) El-li-po-pa-chi-sti-li. Sm. pl. V. G. Lat. ellipopachystyla. (Da ellipes imperfetto, pachys denso, e stylos colonna.) Cristalli a dodici facce con colonne faticose esangolari, terminate da piramidi esangolari. (Aq)

ELLIPSI. \* (Gram.) El-li-psi. Sf. V. e di Ellissi. Salvin. F. B. 3. 2. 6. Berg. (N)

ELLISSE. (Geom.) El-lis-se. [Sf.] Figura piana, prodotta da una delle sezioni del cono. Lat. ellipsis. Gr. ἑλλειψις. (Dal gr. ellipsis mancanza; poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata è minore del rettangolo del parametro nell'ascissa.) Gal. sagg. 112. O d'ellisse o di linea parabolica o iperbolica. Sagg. nat. esp. 184. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido conservò perfettamente la figura circolare, l'altro declinò ad ellisse.

2 — \* (Gram.) Lo stesso che Ellissi. Salvin. Buon. Fior. Dio vi dia l'giorno, ellisse contadinesca, in cambio di dire: Dio vi dia il buon giorno. (A)

ELLISSE. (Gram.) El-lis-si. [Sf.] Specie di figura [grammaticale o] retorica, con cui si omette qualche parola nell'orazione, [o si sottintende una cosa la quale affatto non è nel discorso. —, Ellissi, sin.] Lat. ellipsis. Gr. ἑλλειψις. (Dal gr. ellipsis mancanza.) Salvin. disc. 364. In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove nulla è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè s'indica lo stesso che nulla cosa. 2 — \* (Mus.) Omissione d'un accordo che d'altronde richiederebbe la regolare armonia, il che per altro si usa solo con quelle dissonanze che secondo le regole vi possono liberamente entrare. (L)

Ellissi diff. da Ellisse. Sembra che Ellissi non sia stato mai detto nel senso geometrico, nel quale debba riserbarsi la v. Ellisse, lasciando l'altra alla grammatica ed alla retorica. V. la nondimeno esempio di Ellisse anche in quest'ultimo significato.

ELLISOIDE. (Geom.) El-lis-sò-i-de. Sm. V. G. Lat. ellipsoides. (Da ellipsis ellisse, ed idos forma.) Nome che alcuni geometri hanno dato al solido di rivoluzione, che forma l'ellisse girando intorno all'uno o all'altro degli assi. (Diz. Mat.)

ELLITICO. El-li-ti-co. [Add. m. Lo stesso che] Ellittico. V. » Dittam. 6. 11. Benchè in alcuna parte parlo ellittico, più chiaro in alcun'altra; ma passo oltre, che poco è quel che men mi piace triffico. (Qui in modo avverb.) (B)

ELLITTICITÀ. (Geom.) El-lit-ti-ci-tà. Sf. Alcuni moderni geometri hanno dato questo nome alla frazione che esprime il rapporto della differenza degli assi di un'ellisse al grande o picciolo asse di questa ellisse. (Diz. Mat.)

ELLITTICO. El-li-ti-co. Add. m. Di ellisse, Che ha figura di ellisse —, Ellittico, Ellittico, sin. Lat. ellipticus. Gr. ἑλλειπτικός. Gal. Sagg. 295. Così l'ellittica, nascendo dalla sezione del cono, e dal cilindro ec. » (Qui a modo di sf. per Ellisse, sottintendendo curva.) (N)

2 — \* (Bot.) Ellittica dicesi d'una foglia o di qualunque altra parte di una pianta, più lunga che larga, eguale in cima ed in fondo. (Van)

ELLITTOSPERMA. \* (Bot.) El-lit-to-sper-ma. Add. f. V. G. Lat. ellittosper-



ma. (Da ellipsis ellisse; e sperma seme.) *Nome specifico di piante, caratterizzate da semi ellittici od ovali.* (Aq)  
**ELLO**, El-lo. [Pronome maschile.] *V. A. Lo stesso che Elli.* [V. e di']  
 Egli, e si può declinare in tutti gli stessi modi. Lat. ille. Gr. *ἐκεῖνος*.  
*Dant. Inf. 18. 88.* Ello passò per l'isola di Lenno, Poi che le ardite  
 femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. Rom. 11.*  
 Poich'ello gli tolse sotto fidanza. *Fior. S. Franc. 174.* Beato è colui il  
 quale d'ogni cosa, che ello vede e ode, riceve per sé medesimo buona  
 edificazione.  
 2 — Usato anche in caso obliquo. *Fr. Jac. T. 2. 15. 14.* Alma, il  
 tuo corpo è quello che t'ha giurato morte: Guardati ben da ello. *E*  
*altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. » *Stor.*  
*Semif. 75.* Fu condotto a Firenze prigioniero, e con ello alcuni di  
 sua corte. *E 84.* Fu egli, a richiesta di uno de' Nerli . . . , a  
 detta oste di Fiorentini, e con ello a sua ritornata se ne venne a Fi-  
 renze. (V) *Varch. Stor. 1. 3.* La città di Firenze è divisa in quat-  
 tro quartieri, il primo de' quali comprende tutta quella parte,  
 ch'oggi il di là di Arno si chiama, e dalla Chiesa, che in ello è  
 principale, il quartiere di Santo Spirito si nomina. *Dant. Inf. 32.* Noi  
 eravamo partiti già da ello, Ch' i vidi due ghiacciati in una buca.  
*Potiz. St. 104.* E par via maggior fuoco acceso in ello, Che quel  
 ch'avea lasciato in Mongibello. (Cin)  
 3 — Per Egli riempitivo. *Fr. Barb. 29. 19.* Quand'ello, A donne che  
 tu di mangiar, occorre. (Cioè: quand'egli occorre che tu di man-  
 giar a donne.) *E 39. 27.* Ed assai men, quand'ello Occorre, ch'alle  
 donne fai carezza. (V)  
**ELLOIDI**. \* (Mit.) El-lò-di. — *Ninfe di Bacco.* (Mi)  
**ELLOPIA**. \* (Geog.) El-lò-pi-a. Lat. Heliopia. *Contrada dell'Asia nella*  
*isola di Eubea. — ne' dintorni di Dodona.* (G)  
**ELLOPIO**. \* (Geog.) El-lò-pi-o. Lat. Heliopium. *Antica città della Grecia*  
*nell' Eolia.* (G)  
**ELLORE**. \* (Geog.) El-lò-re. *Città dell'Indostan inglese.* (G)  
**ELLOTE**. \* El-lò-te. *N. pr. f. (In gr. ἑλλοτίς val serva.) — Sacerdotessa*  
*di Minerva, bruciata in un suo tempio a Corinto.* (Mit)  
**ELLOTIDE**. \* (Mit.) El-lò-ti-de. *Soprannome di Minerva dalla sacerdo-*  
*tessa Ellote.* (Mit)  
**ELLOVO**. \* (Geog.) El-lò-vo. *Monte della Grecia nella Livadia.* (G)  
**ELLOZIO**. \* (Arche.) El-lò-zio. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Corinto*  
*in onore di Minerva Ellotide o Ellozia. — Feste celebrate in Creta*  
*in onore di Europa.* (Mit)  
**ELLUSI**. \* (Geog.) El-lù-si. Lat. Hellusii. *Antipoli della Scandinavia.* (G)  
**ELMAIA**. \* (Geog.) El-mà-ia. *Città dell'Africa nella Barberia.* (G)  
**ELMATO**, El-mà-to. *Lat. Che ha, Che porta elmo.* *Crud. rim. 96.*  
*E del tragico attore L'elmato fronte e il coturnato piè.* (A)  
**ELMEDINA**. \* (Geog.) El-me-di-na. *Lo stesso che Almadina.* (V. G)  
**ELMELEC**. \* (Geog.) El-me-léc. *Città della Palestina nella tribù di Aser.* (G)  
**ELMETTO**, El-mét-to. [Sm. dim. di Elmo, ma si prende semplicemente  
 per] Elmo. Lat. galea, cassis. Gr. *ῥάκος*. *Cron. Morel. 339.* Dona-  
 rono due onori: il primo, uno elmetto fiorito d'ariento; ec. *Bern.*  
*Orl. 1. 15. 28.* Par che dentro all'elmetto il viso gli arda; Ognun  
 fugge gridando: guarda, guarda. *E 1. 21. 22.* Ed un tratto, ch'U-  
 bert si scopersse, Giunse Fusherta, e l'elmetto gli ha sciolto, La  
 barbuta e l'guancial tutto gli apersse.  
 2 — \* *Prov. Aver cimiero ad ogni elmetto.* *V. Cimiero, §. 3. (N)*  
**ELMICRIO**, \* El-mi-chi-o. *N. pr. m. Lat. Helmiichis. (Dal ted. helm el-*  
*mo, e hoch alto, sublime: Sublime. Alto per l'elmo.)* (B)  
**ELMINTAGOGI** (Farin.) El-min-tagò-gi. *Add. e sm. pl. V. G. helmintha-*  
*goga. (Da helmins, helminthos verme, ed ago io conduco.) Epiteto*  
*che si dà a' medicamenti buoni per iscacciare i vermi dal corpo.* (Aq)  
**ELMINTI**. \* (Zool.) El-min-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. helminthos. (Dal*  
*gr. helmins, helminthos verme.) Nome dato da Dumeril alla fami-*  
*glia degli entozoori, o vermi intestinali.* (A. O.)  
**ELMINTIA**. \* (Bot.) El-min-ti-a. *Sf. Lo stesso che Elminzia.* (V. Van)  
**ELMINTIASI** (Med.) El-min-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat. helminthiasis. (V.*  
*elminti.) Stato morbooso prodotto da vermini intestinali. — Malat-*  
*tia nella quale la cute ed altre parti esterne sono assediate da gran*  
*copia di vermi.* (Aq) (A. O.)  
**ELMINTICI** (Zool.) El-min-ti-ci. *Sm. pl. V. G. Ordine di vermi, così detti*  
*perchè hanno un corpo estensibile e lungo, e in forma d'intestini.* (A) (Aq)  
**ELMINTICO**. \* (Farin.) El-min-ti-co. *Add. m. Lo stesso che Elmintago-*  
*go, Antelmintico, Vermifugo.* (V. A. O.) (Van)  
**ELMINTOCORTO**. \* (Bot.) El-min-to-còr-to. *Sm. V. G. Lat. helminthocor-*  
*ton. (Da helmins, helminthos verme, e chortos erba.) Nome specifico*  
*della corallina di Corsica, per essere uno de' più efficaci vermifu-*  
*ghi conosciuti.* (Aq)  
**ELMINTOLITI** (St. Nat.) El-min-to-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. helmintho-*  
*lithi. (Da helmins, helminthos verme, e lithos pietra.) Diconsi così*  
*certi invogli pietrosi o fossili di varie specie di vermi marini, di for-*  
*ma cilindrica, ed ordinariamente aggruppati in fascetti.* (A) (Aq)  
**ELMINTOLOGIA** (Zool.) El-min-to-logi-a. *Sf. V. G. Lat. helminthologia.*  
*(Da helmins, helminthos verme, e logos discorso.) Parte della zoolo-*  
*gia che tratta della storia naturale de' vermi.* (A) (Aq)  
**ELMINTOPIRA**. \* (Med.) El-min-to-pi-ra. *Sf. V. G. Lat. helminthopyra. (Da*  
*helmins, helminthos verme, e pyr fuoco.) Febbre verminosa.* (Aq)  
**ELMINTOTECIA**. \* (Bot.) El-min-to-té-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che Elmin-*  
*zia.* (V. Van)  
**ELMINTZIA**. \* (Bot.) El-min-ti-a. *Sf. V. G. Lat. helminthia. (Da helmins*  
*verme.) Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale,*  
*famiglia delle cicoriacee, coll'antodio doppio, il ricettacolo nudo ed*  
*il pappo stipitato; così denominato perchè i loro semi scaturiti somi-*  
*gliano a piccoli vermi. — Elmintia, Elmintoteca, sin. (Aq) (Van) (N)*  
**ELMO**, El-mo. [Sm. Pl. Elui e ant. Eluora.] *Armatura di soldato*  
*che arma il capo e collo, e dalla parte dinanzi s'apre e si chiude.*  
*Calata. Lat. cassis, galea. Gr. ῥάκος. (Dal ted. helmi che vale il medesi-*

mo.) *G. V. 9. 174. 2.* Venia con 1500 cavalieri ad elmo in ajuto al fratello.  
*Petr. cap. 4.* E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu  
 sempre, e scudo ed elmo. *Vit. Plut. Alessandro fu conosciuto per Tet-*  
*mo che portava in capo. Vegez.* Non fu cura a niuno di rendere le ca-  
 tastrofate o l'elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le  
 catastrofate, cioè le corazze; e poscia l'elmo. *Tass. Ger. 6. 40.* Quinci  
 Tancredi, e quindi Argante venne; Rupper l'aste su gli elmi, e volar  
 mille Tronconi e schegge e lucide faville. *E g. 52.* S'affronta insieme,  
 orribilmente urtando, Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.  
 2 — Fig. Rassettersi nell'elmo [per abbattere ec. o simile] = Prepararsi  
 [con animo di nimico a combattere, o Contrapporsi, ec.] *Lat. se ac-*  
*cingere. Gr. ἰσχυροτάται, περιπνεύσαι. Tac. Div. Perd. eloq. 410.*  
*Vedete ora com'ei si rassetta nell'elmo, per abbattere questa nostra*  
*concordia in lodare gli antichi.*  
 3 — In modo proverb. *Ar. Fur. 29. 25.* Incauto, e viato anco dal vino  
 forse, Incontra a cui non vale elmo nè scudo. (P) *Bern. Orl. Inn.*  
*1. 5.* Ch'Amor per sua natura è generoso; Nè forte braccio, nè core  
 animoso, Maglia, elmo o scudo incantato e fatato, Nè forza alcuna  
 alfin può far difesa, Che battuta non sia d'Amore e presa. (Min)  
 4 — \* (Bot.) *Labbro superiore delle corolle labbiati, quando son con-*  
*cave al di sotto, e convesse al di sopra; si dà eziandio questo nome*  
*alle divisioni superiori del perigonio delle orchidee.* (A. O.)  
 5 — (Zool.) *Specie di buccine così dette dalla sua figura.* *Lat. cassis. (A)*  
 6 — (Marin.) *Fuoco di S. Elmo o di S. Ermo, dicono i marinai quel*  
*fuoco o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, o*  
*s'arresta sugli alberi delle navi, specialmente dopo la procella. Da'*  
*Paganani era detto di Castore e Polluce; ed alcuni de' nostri lo chia-*  
*mano S. Niccola, ed altri Corpo santo.* (A)  
**ELMO**. \* (S) (Geog.) *Castello di Napoli. — dell'isola di Malta.* (G)  
**ELMOASCAR**. \* (Geog.) El-mo-a-scar. *Città della Barberia nella Reg. di Algieri.* (G)  
**ELMONDA**. \* El-mò-da. *N. pr. f. Lat. Heilmunda. (Dal ted. heil salu-*  
*te, e mund bocca: Bocca salutare.)* (B)  
**ELMONDO**. \* El-mò-do. *N. pr. m. Lat. Aelmundus. (V. Elmonda.)* (B)  
**ELNA**. \* (Geog.) El-na. *Elne. Lat. Illiberis. Città di Francia nel di-*  
*partimento de' Pirenei orientali.* (G)  
**ELNAS**. \* (Geog.) *Lo stesso che Ceira.* (V. G)  
**ELNATHAN**. \* El-na-tà-no. *N. pr. m. Lat. Eluathan. (Dall' ebr. el Iddio,*  
*e nathan donare: Dono di Dio.)* (B)  
**ELO**. \* E-lo. *N. pr. m. (Dal gr. elos per eleos stolido. In ebr. el Si-*  
*gnore.) — Il più giovane de' figliuoli di Perseo.* (Mit)  
 2 — \* (Geog.) *Lat. Elus. Ant. cit. della Laconia, d'onde vennero gli Eloti.* (G)  
**ELOCHREI**. \* (Zool.) E-lo-cè-re-i. *Sm. pl. V. G. Lat. heloceres. (Da he-*  
*los chiodo, e ceras corno.) Famiglia d'insetti dell'ordine de' coleot-*  
*teri, il cui carattere è di avere le antenne rigonfie all'estremità, si-*  
*mili a chiodi.* (Aq)  
**ELOCUTORIO**, E-lo-cu-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad elocuzione, Di*  
*elocuzione. Uden. Nis. 3. 25.* Anche Dionigi Longino: . . . rimproverò  
 con ischerzo ad uno scrittore l'ampollosa disoribitanza elocutoria so-  
 pra ogni burbanza. (B)  
**ELOCUZIONE**, E-lo-cu-zio-ne. [Sf.] *Maniera di esprimersi [con parole; ed*  
*è anche quella parte della Rettorica, che insegna a significare con*  
*modi proprii ed efficaci i sentimenti dell'animo.] Lat. elocutio. Gr.*  
*ἑρμηνεία. Cas. lett. 75.* La bella elocuzione e la vaghezza del parlare ec.  
 non vi sieno porti da persona. *Varch. lez. 466.* Quanto alla forma o  
 apparenza che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle  
 parole, che i Latini chiamano elocuzione, ella vuole aver tre parti.  
 Elocuzione diff. da Dizione e da Stile. La Elocuzione consiste nella  
 maniera di esprimere le proprie idee nel discorso; ed è voce generica  
 che comprende la Dizione e lo Stile. Dizione si dice propriamente  
 delle qualità generali e grammaticali del discorso, le quali si riducono  
 a due principalmente, alla Correzione ed alla Chiarezza. Stile poi dicesi  
 delle qualità più particolari che dinotano il genio e l'talento di colui  
 che scrive, come sono la proprietà delle voci, la eleganza, la fa-  
 cilità, l'armonia, l'essere forbito, terso, leggiadro ec. *V. Elegante.*  
**ELODEA**. \* (Bot.) E-lo-dé-a. *Sf. V. G. Lat. helodea, hypericum clodes*  
*Lin. (Da helos palude.) Nome di una pianta che cresce ne' luoghi*  
*paludosi del Canada.* (Aq) (N)  
**ELODI**. \* (Geog.) E-lò-di. *Lat. Helodes. Ant. isole d'l mar Caspio.* (G)  
**ELODICOM**. \* (Mus.) E-lò-di-con. *Sm. V. G. Lat. helodicon. Strumento*  
*musicale di recente inventato, in cui le vibrazioni si producono mercè*  
*un mantice artificialmente impigato a far vibrare, non già delle*  
*corde tese, ma delle molle, in modo che vi si riuniscono il clavi-*  
*cordio e l'organo.* (L)  
**ELODO**. \* (Zool.) E-lò-do. *Sm. V. G. Lat. helodes. (Da helos palude.) Ge-*  
*nera d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia*  
*d'cebrionati, che si trovano sopra le foglie degli alberi od arbusti*  
*che circondano le maremme ed i luoghi paludosi.* (Aq)  
**ELOGATO**. \* E-lo-gi-à-to. *Add. m. Lodato con elogio.* (Van) *Mann. Illustr.*  
*Bocc. 10. 28.* Francesco da Barberino ec. elogiato ec. *elogiato V. (N)*  
**ELOGISTO**, E-lo-gi-ét-to. [Sm.] *dim. di Elogio. [Piccolo, Breve elogio.]*  
*Lat. parvum elogium. Gr. μικρὸν ἐγκύριον. Menz. sat. 9.* Intanto in-  
 scritto in sua suprema loda Si vede un elogiETTO, onde il meschino  
 Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. » *Mann. Illustr. Bocc. 33.*  
*125.* Lasciarono scritto di lui questo elogiETTO. (N)  
**ELOGIO**, E-lò-gi-o. [Sm.] *Composizione o Parole in lode di chechessia.*  
*(V. Encomio.) Lat. elogium. Gr. ἑγκύριον. Segn. Prad. 20. 5.* Ono-  
 randolo con quel celebre elogio, che la comprova per una legge,  
 non d'uomini, ma di porci. (Qui per ironia.) *E Paneg. 279.* Un  
 Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand'elogio.



2 — \* (Arche.) Elogii dicevansi antic. le lettere informative dagli ire-narchi o prefati de' soldati stazionarii degl' imperatori greci scritte, sigillate e mandate a' tribunali. Oggi volgarm. Processo verbale. (Van)  
ELOGISTA. (Lett.) E-lo-gi-sta. Sm. Scrittore o Compositore di elegii. V. Panegirista. (A)

ELOISA. \* E-lo-isa. N. pr. f. Lo stesso che Luigia. V. (B)  
ELON. \* (Geog.) E-lon. Nome di tre città nella Palestina. (G)  
ELONE. \* E-ló-ne. N. pr. m. Lat. Elon. (Dall' ebr. elon pianura, quercia, querceto.) (B)

2 — \* (Geog.) Antica città della Grecia nella Tessaglia. (G)  
ELONGAZIONE. (Astr.) E-lon-ga-zio-ne. [Sf. L.] allontanamento [di un pianeta dal sole, rispetto all'occhio dell'osservatore.] Lat. recessus, abscissus. Gr. ἀπόστροφος, ἀνχώρησις. Com. Par. 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del sole s' aprono, e nell'andar sotto chinan la testa e quasi si chiuggono secondo la sua elongazione o approssimanza. Gal. lett. 427. Sicché finalmente nella totale elongazione, cioè nell' opposizione, l'intero cerchio e emisfero, volto verso di noi, compare tutto lucido.

2 — \* (Chir.) Aumento della lunghezza di un membro, in conseguenza di malattia d' un articolazione superiore. — Estensione eseguita per operare la riduzione delle fratture e delle lussazioni. (A. O.)

ELONIADE. \* (Bot.) E-lo-ni-a-de. Sf. V. G. Lat. belonias. (Da helos palude.) Genere di piante monocotiledoni, dell' esandria trigina, famiglia delle giuncacee, col calice corollino di sei pezzi bratteato, e la capsola triloculare con tre semi; così chiamate perchè crescono nelle paludi della Pensilvania e dell' Europa settentrionale. (Aq) (N)

ELOPE. \* (Zool.) E-lo-pe. Sm. V. G. Lat. helopes. (Dal gr. helos chiodo, ed ops, opus aspetto.) Genere d' insetti della famiglia degli elopii, distinti dalla forma assai lunga e cilindrica del loro corpo, e dalle loro antenne cilindriche-coniche. (Aq)

ELOPII. \* (Zool.) E-lò-pi-i. Sm. V. G. Lat. helopii. (Dal gr. helos chiodo, ed ops opus, occhio.) Famiglia d' insetti dalla seconda sezione, dell' ordine de' coleotteri, caratterizzati anche dalla forma sporgente de' loro occhi. (Aq)

ELOPIRA. \* (Med.) E-lo-pi-ra. Sf. V. G. Lat. helopyra. (Da helos palude, e pyr fuoco.) Febbre che regna ne' luoghi paludosi. (Aq)

ELOPO. \* E-lo-po. N. pr. m. (Dal gr. elos per elos stupido, ed ops, opus aspetto, occhio: Di occhio, Di aspetto stupido. V. anche elope ed elopii.) — Uno de' Centauri ucciso da Pirteo. (Mit)

ELOPODO. \* (Bot.) E-lò-po-do. Sm. V. G. Lat. helopodium. (Da helos chiodo, e pus, podos piede.) Genere di piante crittogame, famiglia delle alghe, nella sommità de' cui peduncoli nascono alcuni tubercoli fungiformi che rassomigliano per la loro forma a' chiodi. (Aq)

ELOPOLI. \* (Arche.) E-lò-po-li. Sf. Lo stesso che Eleopoli. V. (Van)

ELOQUENTE, E-lo-quén-te. [Add. com.] Che ha eloquenza. Lat. eloquens. Gr. εὐλόγος λέγων. G. V. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? Tac. Dav. Ann. 15. 223. Detto di vena eloquente concetti, che, per esserne divulgate le copie, non dirò lor sostanza. Cas. lett. 75. La Scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

2 — \* Discorso eloquente: Quello in cui lo scrittore o l' oratore fa pompa o pruova di eloquenza. (A)

3 — [Usato anche in forza di sost.] Tac. Dav. Ann. 2. 55. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo e d' oro. Eloquente diff. da Facondo, Diserto, Ben parlante. L' uomo eloquente è quegli che dipinge al vivo, anima, adorna il suo dire, persuade, tocca, eleva l' anima ec. L' uomo facondo è colui che è pieno, rapido, facile nel suo discorso. Il Diserto quegli che parla con giustezza, con acutezza, con ordine, ma senza fuoco. Ben parlante diciamo chi ha un linguaggio felice, spontaneo, acconcio ed anche brillante. V. Eloquenza.

ELOQUENTEMENTE, E-lo-quén-te-mén-te. Adv. Con eloquenza. Lat. eloquenter, diserte. Gr. διαρρήδην. Petr. Uom. ill. Perché, come eloquentemente dice Floro, muno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. S. Agost. C. D. Né anche quegli che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

ELOQUENTISSIMAMENTE, E-lo-quén-tis-si-ma-mén-te. Adv. superl. di Eloquente. Lat. eloquentissimus. Gr. εὐλογιστάτα. Salvin. disc. 2. 495. Questa fama gliel' ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

ELOQUENTISSIMO, E-lo-quén-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Eloquente. Lat. eloquentissimus. Gr. εὐλογιστάτος. Lab. 75. E, olt' a ciò, eloquentissima forse non meno che stato fosse qualunque ornato e pratico retorico. E 173. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo coro te, siccome non degno, cacciassono! Car. lett. 1. 129. Essendo dottissimo ed esercitatissimo, ed eloquentissimo e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. Varch. Ereol. 288. Messer Romulo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, E-lo-quén-za. [Sf.] Il bene e facondamente parlare, [L' arte di parlare e scrivere in modo da diletta, muovere e persuadere.] —, Eloquenza, sin. Lat. eloquentia, facundia. Gr. ῥητορία. Petr. cap. 11. E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze e i vostri ingegni. Sen. Ben. Varch. 7. 8. L' eloquenza sua ec. non era cardata, né andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l' impeto ricercava, tutto quello che voleva dire.

2 — \* Fig. Fiume d' eloquenza, dicesi di Un uomo eloquentissimo; ed anche di Copia di eloquenti parole. Petr. son. 220. D' alta eloquenza si soavi fiumi. (A) (N)

3 — \* (Icon.) Donna grande e maestosa, col diadema in capo e lo scettro in una mano; coll' altra stringe la folgore sormontata di fiori per indicare la forza della ragione e l' attrattiva del sentimento

che ella adopera col medesimo buon successo. A lei dinanzi evvi un libro aperto; ed a' suoi piedi sta il caduceo, simbolo della persuasione. (Mit)

Eloquenza diff. da Facondia. L' Eloquenza è l' arte di persuadere e di muovere. La Facondia consiste propriamente nella prontezza e nell' abbondanza del dire. Se un uomo ha nerbo nella espressione, elevazione ne' pensieri, calore ne' movimenti, si dirà Eloquente. Se egli è più pago della bellezza delle parole, del giro delle frasi, delle grazie, della elocuzione, si chiamerà Facondo. La Facondia fa i belli parlatori; la Eloquenza i grandi oratori.

ELOQUENZA, E-lo-quén-za. [Sf. V. A. V. e di] Eloquenza. Lab. 88. Compresi ec. essere di gran lunga del natural senno di lei, e dell' ornata eloquenza ingannato. Petr. canz. 5. 5. E che l' nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l' eloquenza sua virtù qui mostri.

ELOQUENZIALE, E-lo-quí-bi-le. Add. com. Che è atto a ricevere le forme dell' eloquenza. Panig. Demetr. Berg. (Min)

ELOQUIO, E-lò-qui-o. [Sm.] Ragionamento. Lat. eloquium, sermo, oratio. Gr. λόγος. Serm. S. Agost. Non abbiamo più chi c' interpreti e sponga le sentenze loro, e i figurati e profondi eloqui. S. Grisost. Perciocchè è la volontà e l' anima così disposta, e tutta traslata e trasformata al desiderio e all' amore de' divini eloqui e de' sentimenti celesti.

2 — Eloquenza. Petr. Uom. ill. 98. Beato Agostino ec. in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiori. (V)

ELORA. \* (Mit. Ind.) E-lò-ra. Luogo famoso pe' pagodi, ove la superstizione trae in folla gl' Indiani. (Mit)

ELORII. \* (Arche.) E-lò-ri-i. Add. e sm. pl. Giuochi in Sicilia, sulle sponde del fiume Eloro. (Mit)

ELORO. \* (Zool.) E-lò-ro. Sm. V. G. Lat. helorus. (Dal gr. helor preda, rapina, cattura, che vien da helo io prendo, e heroo io vinco, distruggo.) Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, famiglia de' prototropiani, così denominati dal succhiello di cui sono provviste le loro femmine, e co' quali danno il guasto a' vegetabili. (Aq)

ELORO. \* (Geog.) Lat. Halorus. Antico fiume della Sicilia, oggi Atelari. — Antica città della Sicilia. (G)

ELORRIO. \* (Geog.) E-lò-ri-o. Città della Spagna nel distretto di Bilbao. (G)

ELOS. \* (Chir.) E-lós. Sm. V. G. Lat. helos. (In gr. helos val chiodo.) Stafiloma di durezza cornea, divenuto voluminoso a segno da oltrepassare le palpebre, quando queste siano a contatto. La figura dello stafiloma rassomiglia alla testa di un chiodo. (Aq)

ELOSI. \* (Chir.) E-lò-si. Sf. V. G. Lat. helosis. (Da itelis rivolgimento.) Azione di muovere spesso le palpebre; ossia convulsione de' muscoli motori dell' occhio. (Aq)

ELOSSITE. \* (Min.) E-lós-si-te. Sf. Sorta di pietra, di cui narra Eudovico Dolce, che portandola, si guarisce dal mal di testa. (Al suon della voce par che sia pietra reperibile nelle paludi, da helos palude.) (Van) (N)

ELOTI. \* (Geog.) E-lò-ti. Add. pr. m. pl. Abitanti di Elo, ridotti in servitù dagli Spartani, i quali diedero poi il nome di Eloti a tutti i loro schiavi. Più comunemente Iloti. (G)

ELPE. \* El-pe. N. pr. f. (Dal gr. elpis speranza.) — Figlia di Polifemo, rapita da Ulisse. (Mit)

ELPENORE. \* El-pé-no-re. N. pr. m. Lat. Elpenor. (Dal gr. elpis speranza, ed aner uomo: Uomo di speranza.) — Uno de' compagni di Ulisse che Circe trasformò in porco. (B) (Mit)

ELPIA. \* (Geog.) El-pi-a. Antica città d' Italia, nella Daunia. (G)

ELPIDE. \* El-pi-de. N. pr. m. (Dal gr. elpis, idos speranza.) (Mit)

2 — \* (Mit.) Nome col quale i Greci ed i Romani onoravano la Speranza. (Mit)

ELPIDEFORO. \* El-pi-dé-fo-ro. N. pr. m. Lat. Elpidophorus. (Dal gr. elpis, idos speranza, e phero io porto: Che porta speranza.) (B)

ELPIDIO. \* El-pi-di-o. N. pr. m. Lat. Elpidius. (N. patron. di Elpide.) — Governatore della Sicilia nell' VIII. secolo, ribelle e vinto. — Medico di Teodorico e poeta satirico latino. (B) (Van) (N)

ELPINICE. \* El-pi-ni-ce. N. pr. f. Lat. Elpinice. (Dal gr. elpis speranza, e nice vittoria: Speranza di vittoria.) — Figliuola di Milziade, moglie di Callia. (B) (Mit)

ELPUA. \* (Zool.) El-pù-a. Minutissimo pesce. Landin. Berg. (N)

ELRICK. \* (Geog.) Lo stesso che Alrico. V. (G)

ELSA, El-sa. [Sf.] Quel ferro intorno [all' impugnatura] della spada, che difende la mano; [dicesi anche Fornementi. —, Elso, Else, Elza, sin.] Lat. capulus. Gr. κόπη. (Dal sassone helt, onde gl' Inglesi trascorsero hilt che vale il medesimo. Muratori.) Dant. Par. 16. 102. Ed avea Gali-gajo Dorata in casa sua già l' elsa e l' pome. Ar. Fur. 42. 11. E l' ferro immerso Nel ventre, un palmo uscì dal lato manco. Di sangue sino all' elsa tutto asperso. Buon. Fier. 3. 47. Elsa dorata. E Salvin. Annot. ivi: Else, certe basette della spada, di qua e di là dell' impugnatura, credo da elzel tirare, trar fuori. (N)

ELSE, El-se. Sf. Lo stesso che Elsa. V. Segn. Pred. 6. 4. Postagli con bel modo su l' else della spada la man tremante, ec. (V) E Tass. Ger. lib. 2. 93. Ebbe Argante una spada, e l' fabbro egregio L' else e l' pome le fe' gemmato e d' oro. (P) (Ma Else potrebbe star in questi due luoghi come pl. di Elsa; siccome Elsi di Elso. V.) (N)

ELSENOR. \* (Geog.) El-sc-nòr. Cit. della Danimarca nell' isola di Seeland. (G)

ELSINE. (Bot.) El-si-ne. Sf. Pianta volgarmente detta Vetriola, ed anche Parietaria. V. (Da botanici dicesi helxine: e questa voce è da helxo fut. di helco io tiro; poichè le foglie di questa pianta si attaccano alla veste del passeggero, e la tirano.) (B)

ELSI RIVITE. \* (Farm.) El-sir-vi-te. Sm. V. poet. Lo stesso che Elisirvite. V. (N)

2 — \* E per metaf. Menz. Sat. 1. Ma l' entrata d' un fico o d' una vite Non daresti, e né meno un fico secco A chi fosse in saper tutto el-sirvite. (N)

ELSO, El-so. [Sm.] Lo stesso che Elsa. V. Fir. As. 20. Gli ficò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli elsi. Bern. Or. 1. 24. 42. Fra loro acconcia il Conte sì la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. Buon. Fier. 1. 1. 1. Adatti loro al piè,



## 41

**zione.** *Lat.* emaciare, macie conficere. *Gr.* ἐμαίειν. *Magal. Lett.* Dolor intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarse considerabilmente il fianco alla gamba medesima. (A)

**EMACIATISSIMO**, E-ma-cia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Emaciato. *Lat.* macie confectus, macerrimus. *Gr.* ὑπέρτατος. *Tratt. segr. cos. donni.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

**EMACIATO**, E-ma-ci-à-to. *Add. m.* da Emaciare. Che ha emaciazione. *Lat.* emaciatus. *Gr.* ἐματιστός.

**EMACIAZIONE**, E-ma-cia-zio-ne. [*Sf.*] *Magrezza grande.* *Lat.* maciatio, extenuatio. *Gr.* λεπρότης. *Lib. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

**EMACITÀ**, E-ma-ci-tà. *Sf.* *Voglia abituale di comprare.* (Dal *lat.* *emere* comprare.) *Cocch. Disc. nell'Indice.* (A)

**EMACORIE**. \* (Arche.) E-ma-cò-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* haemacoriae. (Da *hema* sangue, e *coros* sazieta.) *Libazioni di sangue solite ad offerirsi sulle tombe de' morti, poichè credevasi che le anime per desiderio della vita, assai sì dilettassero del sangue, ch'è la vita del corpo.* (Aq)

**EMACURIE**. \* (Arche.) E-ma-cù-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* haemacuriae. (Da *hema* sangue, e *curos* giovanetto.) *Cerimonie praticate nel Peloponneso, in un giorno determinato dell'anno, in cui de' giovanetti venivano flagellati sino all'effusione del sangue sul sepolcro di Pelope, offerendogli la libazione del loro sangue.* (Aq)

**EMACULATO**, E-ma-cu-là-to. *Add. m.* *Purgato, Senza macchie.* *Lat.* emaculatus. *Gr.* ἀχραιστος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 397.* Dio volesse che l'esempio del Tassoni ec. fosse dagli Accademici tutti seguito, ch'è il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

**EMAFOBIA**. \* (Med.) E-ma-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemaphobia. (Da *hema* sangue, e *phobos* timore.) *Orror del sangue.* —, *Ematofobia, Emofobia, sin.* (A. O.)

**EMAFOBO**. \* (Med.) E-mà-fò-bo. *Add. m. V. G. Lat.* hemaphobos. (V. emafobia.) *Dicesi di chi soffre alla vista del sangue.* —, *Ematofobo, Emofobo, sin.* (Aq)

**EMAGOGO**. (Farm.) E-ma-gò-go. *Add. usato anche come sm. Pl.* Emagoghi, Emagogi. *V. G. Lat.* haemagoga. (Da *hema* sangue, ed *agoge* trasporto, che vien da ago io trasporto, caccio.) *Dicesi de' rimedii atti a far uscire il sangue, cioè a promuovere le regole ed i flussi emorroidali.* (Aq)

**EMAGUINGUILIERI**. \* (Mit. Ind.) E-ma-guin-gui-liè-ri. *Razza di Giganti servitori di Iamen, dio della morte i quali hanno nell'inferno degl'Indiani l'incombensa di tormentare gli scellerati.* (Mit)

**EMALOPIA**. (Chir.) E-ma-lo-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* haemalopia. (Da *hema* leos sanguigno, ed *ops* occhio; onde *hemalops* chi ha gli occhi sparsi di sangue.) *Spandimento di sangue nel globo dell'occhio, cagionato da percossa, da caduta, o da piaga. Detto anche Ecchimosi.* *V. —, Ematofthalmia, sin.* (A) (Aq)

**EMAMO**, \* E-mà-mo. *IV. pr. m. Lat.* Emam, Heman. (Dall' ebr. *hamam* turbare.) (B)

**EMANANTE**, \* E-ma-nàu-te. *Part. di Emanare. V. di reg. Romani.* (N)

**EMANARE**, E-ma-nà-re. [*Att. e n. ass. V. L.* *Venir fuori, Derivare; per estens. Trarre origine, Essere generato; e per traslato i Pubblicare.* *Lat.* emanare. *Gr.* ἀπορρέειν. *Salvin. disc. 1. 357.* Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall'Italia banditi i filosofi.

*Emanare diff. da Scorrere. Emanare* dicesi propriamente delle parti sottilissime che si distaccano ed esalano da' corpi per una traspirazione insensibile o per altra somigliante maniera. *Scorrere* si dice di cose che partendo da una sorgente, da un principio ec. si spandono per qualche via e in un modo più o meno sensibile. Così da' corpi *emana* una infinità di particelle invisibili che ne spessano la sostanza. Così gli odori *emanano* da' fiori, da' corpi odorosi ec. La luce *emana* dal sole. Dalle vene della terra *scorrono* de' succhi che fornano i cristalli e i minerali d'ogni specie. Il sudore *scorre* dal corpo ec. Nel fig. diciamo pure: Il potere *emana* dal trono; dal seno della divina misericordia *scorrono* incessantemente su noi i tesori delle grazie ec.

**EMANATO**, E-ma-nà-to. *Add. m. da Emanare. Lat.* emanatus. *Gr.* ἀπορρέειν. *Segner. Parr. istr. 23. 2.* Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione. (A) (B)

**EMANAZIONE**, E-ma-na-zio-ne. *Sf. Lo emanare, e La cosa emanata. Lat.* emanatio. *Gr.* ἀπορροή. *Magal. Lett.* I Teologi dicono l'emanazione del Verbo, ed i Filosofi l'emanazione della luce. (A) *E lett. 13.* Una qualche comune interna inseparabile emanazione. (N)

**EMANCEPPARE**, E-man-cep-pà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] *Eman-cipare. Tac. Dav. Ann. 4. 86.* E per fuggirle si emancappava colui che pigliava il Flaminato.

**EMANCIPARE**, E-man-ci-pà-re. [*Att.*] *V. L. Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua potestà dinanzi al giudice.* —, *Emancappare, Manceppare, sin. Lat.* emancipare. *Gr.* ἐκποιεῖν.

2 — \* *N. pass. Fig.* Torsi soverchia libertà, Uscir de' limiti del convenevole, dell' onesto, del necessario. *Magal. Lett.* Non mi sono voluto emancipare a far menzione di colui citato da Elio Lampridio in Eliogabalo. (A)

**EMANCIPATO**, E-man-ci-pà-to. *Add. m. da Emancipare. Lat.* emancipatus. *Gr.* ἐκποιηθείς. *Maestruzz. 2. 41.* I figliuoli che sono nella potestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati; ma gli altri no.

**EMANCIPAZIONE**. (Leg.) E-man-ci-pa-zio-ne. [*Sf. Atto l'ale per via di cui i figliuoli sono emancipati.*] *L'emanicare.* —, *Manceppazione, sin. Lat.* emancipatio. *Gr.* ἀπαλλαγὴ τῆς χειρώσεως. *Fr. Giord. Pred.* Quasiché avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

**EMANO**, \* E-mà-nò. *N. pr. m. Lat.* Eman. (Dall' ebr. *human* moltiplicare.) (B)

**EMANTO**. \* (Bot.) E-màn-to. *Sm. V. G. Lat.* haemanthus. (Da *hema* sangue, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, caratterizzato da una spatula colorata di molti pezzi con molti fiori, con corolla divisa in sei parti ed una bacca*

**zione.** *Lat.* emaciare, macie conficere. *Gr.* ἐμαίειν. *Magal. Lett.* Dolor intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarse considerabilmente il fianco alla gamba medesima. (A)

**EMACIATISSIMO**, E-ma-cia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Emaciato. *Lat.* macie confectus, macerrimus. *Gr.* ἀπώτατος. *Tratt. segr. cos. donni.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

**EMACIATO**, E-ma-ci-à-to. *Add. m.* da Emaciare. Che ha emaciazione. *Lat.* emaciatus. *Gr.* ἐματιστός.

**EMACIAZIONE**, E-ma-cia-zio-ne. [*Sf.*] *Magrezza grande.* *Lat.* maciatio, extenuatio. *Gr.* λεπρότης. *Lib. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

**EMACITÀ**, E-ma-ci-tà. *Sf.* *Voglia abituale di comprare.* (Dal *lat.* emere comprare.) *Cocch. Disc. nell'Indice.* (A)

**EMACORIE**. \* (Arche.) E-ma-cò-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* haemacoriae. (Da *hema* sangue, e *coros* sazietà.) *Libazioni di sangue solite ad offerirsi sulle tombe de' morti, poichè credevasi che le anime per desiderio della vita, assai si dilettassero del sangue, ch'è la vita del corpo.* (Aq)

**EMACURIE**. \* (Arche.) E-ma-cù-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* haemacuriae. (Da *hema* sangue, e *curos* giovanetto.) *Cerimonie praticate nel Peloponneso, in un giorno determinato dell'anno, in cui de' giovanetti venivano flagellati sino all'effusione del sangue sul sepolcro di Pelope, offerendogli la libazione del loro sangue.* (Aq)

**EMACULATO**, E-ma-cu-là-to. *Add. m.* *Purgato, Senza macchie.* *Lat.* emaculatus. *Gr.* ἀχραιστος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 397.* Dio volesse che l'esempio del Tassoni ec. fosse dagli Accademici tutti seguito, ch'è il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

**EMAFOBIA**. \* (Med.) E-ma-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemaphobia. (Da *hema* sangue, e *phobos* timore.) *Orror del sangue.* —, *Ematofobia, Emofobia, sin.* (A. O.)

**EMAFOBO**. \* (Med.) E-mà-fò-bo. *Add. m. V. G. Lat.* hemaphobos. (V. emafobia.) *Dicesi di chi soffre alla vista del sangue.* —, *Ematofobo, Emofobo, sin.* (Aq)

**EMAGOGO**. (Farm.) E-ma-gò-go. *Add. usato anche come sm. Pl.* Emagoghi, Emagogi. *V. G. Lat.* haemagoga. (Da *hema* sangue, ed *agoge* trasporto, che vien da ago io trasporto, caccio.) *Dicesi de' rimedii atti a far uscire il sangue, cioè a promuovere le regole ed i flussi emorroidali.* (Aq)

**EMAGUINGUILIERI**. \* (Mit. Ind.) E-ma-guin-gui-liè-ri. *Razza di Giganti servitori di Iamen, dio della morte i quali hanno nell'inferno degl'Indiani l'incombensa di tormentare gli scellerati.* (Mit)

**EMALOPIA**. (Chir.) E-ma-lo-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* haemalopia. (Da *hema* leos sanguigno, ed *ops* occhio; onde *hemalops* chi ha gli occhi sparsi di sangue.) *Spandimento di sangue nel globo dell'occhio, cagionato da percossa, da caduta, o da piaga. Detto anche Ecchimosi.* *V. —, Ematofthalmia, sin.* (A) (Aq)

**EMAMO**, \* E-mà-mo. *IV. pr. m. Lat.* Emam, Heman. (Dall' ebr. *hamam* turbare.) (B)

**EMANANTE**, \* E-ma-nàu-te. *Part. di Emanare. V. di reg. Romani.* (N)

**EMANARE**, E-ma-nà-re. [*Att. e n. ass. V. L.* *Venir fuori, Derivare; per estens. Trarre origine, Essere generato; e per traslato*] *Pubblicare. Lat.* emanare. *Gr.* ἀποφύεσθαι. *Salvin. disc. 1. 357.* Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall'Italia banditi i filosofi.

*Emanare diff. da Scorrere. Emanare* dicesi propriamente delle parti sottilissime che si distaccano ed esalano da' corpi per una traspirazione insensibile o per altra somigliante maniera. *Scorrere* si dice di cose che partendo da una sorgente, da un principio ec. si spandono per qualche via e in un modo più o meno sensibile. Così da' corpi *emana* una infinità di particelle invisibili che ne spessano la sostanza. Così gli odori *emanano* da' fiori, da' corpi odorosi ec. La luce *emana* dal sole. Dalle vene della terra *scorrono* de' succhi che formano i cristalli e i minerali d'ogni specie. Il sudore *scorre* dal corpo ec. Nel fig. diciamo pure: Il potere *emana* dal trono; dal seno della divina misericordia *scorrono* incessantemente su noi i tesori delle grazie ec.

**EMANATO**, E-ma-nà-to. *Add. m. da Emanare. Lat.* emanatus. *Gr.* ἀποφύεσθαι. *Segner. Parr. istr. 23. 2.* Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione. (A) (B)

**EMANAZIONE**, E-ma-na-zio-ne. *Sf. Lo emanare, e La cosa emanata. Lat.* emanatio. *Gr.* ἀπορροή. *Magal. Lett.* I Teologi dicono l'emanazione del Verbo, ed i Filosofi l'emanazione della luce. (A) *E lett. 13.* Una qualche comune interna inseparabile emanazione. (N)

**EMANCEPPARE**, E-man-cep-pà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] *Eman-cipare. Tac. Dav. Ann. 4. 86.* E per fuggirle si emancappava colui che pigliava il Flaminato.

**EMANCIPARE**, E-man-ci-pà-re. [*Att.*] *V. L. Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua potestà dinanzi al giudice.* —, *Emancappare, Manceppare, sin. Lat.* emancipare. *Gr.* ἐκποιεῖν.

2 — \* *N. pass. Fig.* Torsi soverchia libertà, Uscir de' limiti del convenevole, dell' onesto, del necessario. *Magal. Lett.* Non mi sono voluto emancipare a far menzione di colui citato da Elio Lampridio in Eliogabalo. (A)

**EMANCIPATO**, E-man-ci-pà-to. *Add. m. da Emancipare. Lat.* emancipatus. *Gr.* ἐκποιηθείς. *Maestruzz. 2. 41.* I figliuoli che sono nella potestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati; ma gli altri no.

**EMANCIPAZIONE**. (Leg.) E-man-ci-pa-zio-ne. [*Sf. Atto l'vale per via di cui i figliuoli sono emancipati.*] *L'emanicare.* —, *Manceppazione, sin. Lat.* emancipatio. *Gr.* ἀπαλλαγὴ τῆς χειρώσεως. *Fr. Giord. Pred.* Quasiché avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

**EMANO**, \* E-mà-n. *N. pr. m. Lat.* Eman. (Dall' ebr. *human* moltiplicare.) (B)

**EMANTO**. \* (Bot.) E-màn-to. *Sm. V. G. Lat.* haemanthus. (Da *hema* sangue, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, caratterizzato da una spatula colorata di molti pezzi con molti fiori, con corolla divisa in sei parti ed una bacca*



di circa tre semi, le cui poche specie, tutte esotiche, si distinguono per un colore rosso-scarlatta, come il fuoco e di sangue. (Aq) (N)

EMANUEL. \* (Geog.) E-ma-nu-èl. Contea degli Stati Uniti d'America. (G)

EMANUELLE. \* E-ma-nu-èl-le. N. pr.m. Lo stesso che Emmanuele. V. (B)

EMASTATICA. \* (Fisiol.) E-ma-stà-ti-ca. Sf. V. G. Lat. haemastatica. (Da hema sangue, e statica scienza di ponderare.) Parte della fisiologia che tratta della forza inerente ai vasi sanguigni. (Aq)

EMASTOMA. \* (Bot.) E-mà-sto-ma. Sf. V. G. Lat. haemastoma. (Da hema sangue, e stoma bocca.) Specie di piante del genere cuculitto, dell'icosandria monoginia, famiglia dei mirti, coll'orificio o bocca del calice di un rosso di sangue. (Aq)

EMASTOMA. \* (Zool.) Sm. V. G. Specie di conchiglia a margine color di rosa. (V. emastoma.) (Aq)

EMATAPORIA. \* (Med.) E-ma-ta-po-ri-a. Sf. V. G. Lat. haemataporia. (Da hema, atos sangue, e poros via.) Lo stesso che Anemia. V. (Aq) (A.O.)

EMATEL. \* (Geog.) E-ma-tè-i. Una delle tribù che occupavano la parte più settentrionale del paese di Canaan. (G)

EMATEMESI. \* (Med.) E-ma-tè-me-si. Sm. V. G. Lat. haematemesi. (Da hema, hematos sangue, e emesia vomito.) Vomito di sangue esolato dalla superficie della membrana dello stomaco; prodotto per troppa abbondanza di sangue, per sostanze ventiche introdotte nello stomaco, da ventricolo lesa contuso, o per sanguisuga inghiottita ec. — Ematemesis, sin. (Aq) (Van)

EMATEMESIA. \* (Med.) E-ma-tè-me-si-a. Sf. V. G. (V. ematemesi.) Nome che Alibert diede al vomito di sangue. Lo stesso che Ematemesi. V. (A.O.)

EMATECEFALO. \* (Chir.) E-man-tèn-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. haematencephalon. (Da hema, atos sangue, e encephalos cerebro.) Effusione di sangue nel cranio. — Ematecefalo, sin. (Aq)

EMATERO. \* (Med.) E-mà-te-ro. Sm. V. G. Lat. haematerus. (Da hema, hematos sangue, onde hemateros sanguigno.) Dissenteria in cui senza esulcerazione si evacua il sangue per gli intestini. (Aq)

EMATIA. \* (Geog.) E-mà-ti-a, Emazia. Paese della Macedonia. (G)

EMATICO. \* (Med.) E-mà-ti-co. Add. m. V. G. Lat. haematicus. Gr. αἱματικός. (Da hema sangue.) Aggiunto di tutto ciò che è riferibile al sangue. (Aq)

EMATIDI. \* (Mit.) E-mà-ti-di. Nome delle nove figlie di Piero, re di Ematia. Lo stesso che Pieridi. V. (Mit)

EMATIDROSI. \* (Med.) E-ma-ti-dro-si. Sf. V. G. Lat. haemathidrosis. (Da hema, atos sangue, e hidrosis sudore.) Sudore cruento. (Aq)

EMATINA. \* (Chim.) E-ma-ti-na. Sf. V. G. Lat. haematina. (Da hema, atos sangue.) Sostanza scagliosa, d'un bianco roseo, d'un'apparenza metallica, a cui gli alcali fanno prendere l'azzurro, gli acidi il giallo ed il rosso, che contiene dell'azoto, e che si è scoperta nel legno detto Campeggio. (Aq)

EMATITA. (Min.) E-ma-ti-ta. [Sf. Lo stesso che] Amatita. V. Lat. haematites. Gr. αἱματίνη. (Da hema, atos sangue.) Lib. cur. malatt. Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra è di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

EMATITE. \* (Min.) E-ma-ti-te. Sf. V. G. Lat. haematite. V. (Van)

EMATITI. \* (St. Eccl.) E-ma-ti-ti. Lat. haematitae. (Dal gr. hema sangue, e thyo sacrificio.) Eretici, ramo forse de' Catafrigi, che nelle feste di Pasqua impiegavano ne' loro sacrificii il sangue di un fanciullo. (Ber)

EMATITICO. (Min.) E-ma-ti-ti-co. Add. m. Che partecipa dell'ematite. Gab. Fis. Oera ematitica. (A)

EMATOCEFALO. (Chir.) E-ma-to-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lo stesso che Ematencefalo. V. (Aq) (Van)

EMATOCELE. (Chir.) E-ma-to-cè-le. Sf. V. G. Lat. haematocèle. (Da hema, atos sangue, e cele tumore.) In gen. Tumore formato dal sangue; ma dicesi di quello prodotto nello scroto, o nel cordone spermatico, o nel testicolo da stravasamento di sangue. (A) (A.O.)

EMATOCELIA. \* (Med.) E-ma-to-cè-li-a. Sf. V. G. Lat. haematocelia. (Da hema, atos sangue, e celia ventre.) Effusione di sangue nel ventre. (Aq)

EMATOCEZIA. \* (Med.) E-ma-to-cè-zia. Sf. V. G. Lat. haematocrazia. (Da hema, atos sangue, e cheso fut. di cheso to verso, faccio scorrere.) Flusso sanguinolento. (Aq)

EMATOCYSIS. (Med.) E-ma-to-chi-si. Sf. V. G. Lat. haematocysis. (Da hema, atos sangue, e chysis effusione.) Effusione o perdita di sangue involontaria dal naso, dall'ano, dalla matrice, alle volte critica, alle volte sintomatica. (Aq)

EMATOCISTIDE. \* (Med.) E-ma-to-ci-sti-de. Sf. V. G. Lat. haematocystis. (Da hema, atos sangue, e cystis vescica.) Tumore cistico contenente sangue; ed anche Raccolta di sangue nella vescica urinaria. (Aq)

EMATODE. \* (Zool.) E-ma-tò-de. Sm. V. G. Lat. haematodes. (Da hema, atos sangue, e idos somiglianza.) Specie d'insetti notabili pe' suoi piccioli occhi lisci e di un color rosso di sangue. (Aq)

2 — \* (Chir.) Fungo o Tumore, così detto a cagione di molti vasi sanguigni che vi si trovano. — Ematonco, sin. V. Carcinoma. (Aq)

EMATODONTISI. \* (Med.) E-ma-to-do-nù-si. Sf. V. G. Lat. haematodonis. (Da hematodes sanguineo, eontos malattia.) Malattia de' vasi sanguigni. (Aq)

EMATOFLEBESTASI. (Med.) E-ma-to-fle-bè-sta-si. Sf. V. G. Lat. haematophlebestasis. (Da hema sangue, phlebs vena, e stasis lo stare.) Dicesi così lo arrestarsi che fa il sangue nelle vene. (Aq)

EMATOFobia. \* (Med.) E-ma-to-fò-bi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Emafobia. V. (Aq)

EMATOFORO. \* (Med.) E-ma-tò-fò-bo. Add. m. Lo stesso che Emafobo. V. (A.O.)

EMATOFTALMIA. \* (Chir.) E-ma-to-ftal-mi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Emalopia. V. (Dal gr. hema, atos sangue, ed ophthalmos occhio.) (Van)

EMATOGASTRIDE. (Med.) E-ma-to-gà-stri-de. Sf. V. G. Lat. haematogastria. (Da hema, atos sangue, e gaster ventre.) Raccolta di sangue nell'addomine, o basso ventre. (Aq)

EMATOGRAFIA. (Anat.) E-ma-to-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. haemographia. (Da hema, atos sangue, e graphè descrizione.) Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la descrizione del sangue. (Aq)

EMATOLOGIA. (Anat.) E-ma-to-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. haematologia. (Da hema, atos sangue, e logos discorso.) Parte dell'anatomia la quale tratta del sangue. (Aq)

EMATOMA. \* (Chir.) E-ma-to-ma. Sf. V. G. Lat. haematoma. (Da hema sangue.) Tumore sanguigno, specialmente ne' neonati. (Aq)

## EMATURIA

EMATOMETRA. \* (Chir.) E-ma-tò-me-tra. Sf. V. G. Lat. haematometra. (Da hema, atos sangue, e metra matrice.) Effusione sanguinea nell'utero; o così detta Emorragia uterina. (Aq)

EMATONCIA. (Chir.) E-ma-ton-ci-a. Sf. V. G. Lat. haematocnia. (Da hema, atos sangue, e oncos tumore.) Tumore per riunione di vasi più o meno dilatati. (Aq) (A.O.)

EMATONCO. \* (Chir.) E-ma-tòn-co. Sm. V. G. Lat. haematocnia. (V. ematoncia.) Tumore spongioso di color rosso livido: vocabolo da Alibert sostituito a quello di Ematode. V. §. 2. (Aq)

EMATONFALO. \* (Chir.) E-ma-tòn-fa-lo. Sm. V. G. Lat. haemathonphalus. (Da hema, atos sangue, e omphalos ombelico.) Ernia ombelicale, il cui sacco contiene una sierosità sanguinolenta, o che alla sua superficie presenta un numero maggiore o minore di vene varicose. — Ematonfalocèle, sin. (Aq)

EMATONFALOCÈLE. \* (Chir.) E-ma-ton-fa-lo-cè-le. Sf. V. G. Lat. haematonphalocèle. Lo stesso che Ematonfalo. V. (Da hema, atos sangue, omphalos ombelico, e cele tumore.) (Aq)

EMATOPEDESI. (Med.) E-ma-to-pe-dè-si. Sf. V. G. Lat. haematopedesis. (Da hema, atos sangue, e da pedo fut. di pedas io salto.) Uscita della più sottile parte del sangue pe' pori cutanei; Sudore sanguigno. (A) (Aq)

EMATOPIETICI. (Farm.) E-ma-to-pi-è-ti-ci. Add. e sm. pl. V. G. Lat. haematopietica. (Da hema, atos sangue, e pieton verb. di pieo io fo.) Rimedi che aumentano o promuovono la sanguificazione. — Ematopietici, sin. (Aq)

EMATOPLANESI. \* (Med.) E-ma-to-pla-nè-si. Sf. V. G. Lat. haematoplanesis. (Da hema, atos sangue, e planes vagante.) Aberrazione del sangue in parti insolite. (Aq)

EMATOPO. \* (Zool.) E-mà-to-po. Sm. V. G. Lat. haematopus. (Da hema, atos sangue, e pus, pados piede.) Genere d'uccelli trampolieri che si nutrono specialmente di ostriche, distinti da piedi rossi; la specie più nota è l'haematopus ostralepus. — Ostrichiera, sin. (Aq) (N)

EMATOPOESI. \* (Fisiol.) E-ma-to-po-è-si. Sf. V. G. Lat. haematopoesis. (Da hema, atos sangue, e pieso fut. di pieo io fo.) Sanguinazione. (Aq)

EMATOPOIETICI. \* (Farm.) E-ma-to-po-è-ti-ci. Add. e sm. V. G. Lo stesso che Ematopietici. V. (Aq) (A.O.)

EMATOPONIA. (Med.) E-ma-to-po-ni-a. Sf. V. G. Lat. haematoponia. (Da hema, atos sangue, e peni povertà, inopia.) Cachessia, Tabè per iscarchezza di sangue. (A) (A.O.)

EMATOPOTA. (Zool.) E-ma-tò-po-ta. Add. com. V. G. Lat. haematopota. (Da hema, atos sangue, e poteon verb. di pino io bevo.) Epiteto generico di animali ed insetti che succhiano il sangue; e particolarmente delle mignatte. (Aq)

2 — È anche un genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, che hanno l'abito di succhiare il sangue ad alcuni animali, e specialmente ai cavalli, ai buoi, come il tafano comune. (Aq)

EMATOPSIA. (Chir.) E-ma-to-psi-a. Sf. V. G. Lat. haematopsia. (Da hema, atos sangue, ed opsia vista.) Vizio della vista, per cui si vedono tutti gli oggetti rossi o color di sangue. (Aq)

EMATORRAGIA. (Med.) E-ma-tor-ra-gi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Emorragia. V. (Da hema, atos sangue, e rhagoo io rompo: Uscita di sangue per rottura di vasi.) (Aq)

EMATOSCHEO. \* (Chir.) E-ma-to-schè-o. Sm. V. G. Lat. haematoscheon. (Da hema, atos sangue, e oscheos scroto.) Raccolta di sangue nello scroto. È vocabolo più acconcio, perchè più semplice, che non è Ematoscheocèle. — Ematoscheosi, sin. (Aq)

EMATOSCHEOCÈLE. (Chir.) E-ma-to-schè-o-cè-le. Sm. V. G. Lat. haematoscheocèle. (Da hema, atos sangue, oscheon scroto, e cele tumore.) Lo stesso che Ematoscheo. V. (Aq)

EMATOSCHEOSI. (Chir.) E-ma-to-schè-o-si. Sf. V. G. Lat. haematoscheosis. Lo stesso che Ematoscheo. V. (A.O.)

EMATOSI. (Fisiol.) E-mà-to-si. Sf. V. G. Lat. haematosis. (Da hema, atos sangue.) Trasformazione del chilo in sangue per mezzo della respirazione; ed in generale Formazione del sangue arterioso e venoso. (A) (Aq)

EMATOSPILIA. \* (Chir.) E-ma-to-spi-li-a. Sf. V. G. Lat. haematospilia. (Da hema, atos sangue, e spilos macchia.) Macchie rosse o purpuree, azzurre, livide o violacee, accompagnate da flusso sanguigno, quasi continuo per le aperture delle membrane mucose. (Aq)

EMATOSSILO. \* (Bot.) E-ma-tò-si-lo. Sm. V. G. Lat. haematoxylum, haematoxylon campechiense Lin. (Da hema, atos sangue, e xylon legno.) Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose; distinto dal caice colorato orciolato, col lembo cinquefido, la corolla di cinque petali inseriti sul calice, ed un legume capsulare; dalla sola specie che vi si riferisce si ha il legno che chiamasi comunemente campeggio che somministra una tinta rossa color di sangue. (Aq) (Van) (N)

EMATOSTATICA. \* (Farm.) E-ma-to-stà-ti-ci. Sm. V. G. Lat. haematostatica. (Da hema sangue, e statoon verb. di istame io sto.) Rimedi acconci a stagnare il sangue. (Aq)

EMATOSTEO. \* (Chir.) E-ma-to-stè-o. Sm. V. G. Lat. haematosteon. (Da hema, atos sangue, e osteon osso.) Raccolta di sangue in un osso. (Aq)

EMATOTO. \* (Chir.) E-mà-to-to. Sm. V. G. Lat. haematotos. (Da hema, atos sangue, e us, atos orecchio.) Effusione di sangue dall'orecchio. (Aq)

EMATOTORACE. \* (Chir.) E-ma-to-to-rà-ce. Sf. V. G. Lat. haematothoraces. (Da hema, atos sangue, e thorax petto.) Raccolta di sangue nella cavità del petto. (Aq)

EMATOTORACOCÈLE. \* (Chir.) E-ma-to-to-ra-co-cè-le. Sf. V. G. Lat. haematothoracocèle. (Da hema, atos sangue, thorax petto, e cele tumore.) Ernia formatasi nel petto da raccolta di sangue. (Aq)

EMATOZEMICA. \* (Med.) E-ma-to-zè-mi-ca. Sf. V. G. Lat. haematozemica. (Da hema, atos sangue, e zemia danno.) Perniciosa emorragia; specie di atrofia. (Aq)

EMATURIA. (Chir.) E-ma-tù-ri-a. Sf. V. G. Lat. haematuria. (Da hema, atos sangue, ed uron urina.) Malattia per cui si urina sangue, prodotta da vescica o rene ferito o contuso, da peso alzato, o calcolo nella vescica. (Aq)



Embrice pianta del Brasile, la cui scorza di corde  
e la semenza hanno un sapore balsamico.  
Embrione. Mit. Ene.

## EMAZIA

- EMAZIA.** \* (Geog.) E-mà-zi-a. Lo stesso che Ematia. (G)  
**EMAZIONE.** \* E-ma-zi-ó-ne, Emalione. N. pr. m. (Dal gr. *hemate spada*, ovvero *hematoo* io brutto di sangue, uccido.) — Fratello di Menone, figlio di Titone e dell'Aurora. — Re d'Etiopia ucciso da Ercole. (Mit)  
**EMBA.** \* (Geog.) Èm-ba. Golfo e fiume della Tartaria indipendente. (G)  
**EMBALIRE.** \* (Geog.) Em-ba-li-re, Belire. Fiume della Spagna. (G)  
**EMBARCO.** \* (Marin.) Em-bàr-go. Sm. Proibizione che fanno i sovrani di lasciar uscire verun bastimento dal loro porto. Onde Mettere un embargo = Notificare un divieto che alcun bastimento esca dal porto (È lo spagn. *embargo* che vale il medesimo.) (Van)  
**EMBARO.** \* Em-ba-ro. N. pr. m. (Dall'ebri. em madre, e bar puro.) — Personaggio dell'isola di Pireo, il quale sacrificò la propria figlia, onde placare gli Dei, che con orribile carestia avevano desolata quell'isola. (Mit)  
**EMBASICETRO.** \* (Lett.) Em-ba-si-cè-i-tro. Nome di un topo nella *Batrachomachia*. (Dal gr. *embasis* ingresso, e *chytra* pignatta: Chi entra nella pignatta.) (Mit)  
**EMBATERIA.** \* (Mus.) Em-ba-tè-ri-a. Sf. V. G. Lat. *embaterion*. (Da *en* in, e *bater* chi va.) Murcia militare o danza pirrica detta anche *Enopia*, con cui i giovani spartani venivano animati ad esser prodi, audaci e sprezzatori della morte, avanzandosi alla pugna al suono de' flauti chiamati *Embaterii*. Una tal marcia serviva anche a regolare i passi de' soldati allorché marciavano contro il nemico. (Van)  
**EMBATERIANO.** \* (Mus.) Em-ba-tè-ri-a-no. Sm. V. G. Lo stesso che *Embaterio*. (Van)  
**EMBATERIO.** \* (Mus.) Em-ba-tè-ri-o. Sm. V. G. Lat. *embaterius*. (V. *embateria*.) Specie di flauto con cui i Greci, viaggiando, soleano alleviar la fatica e la noia del cammino. —, *Embateriano*, sin. (Van)  
**EMBATO.** \* (Geog.) Em-bà-to. Ant. cit. dell'Asia, dirimpetto l'isola di Chio. (G)  
**EMBATA.** \* (Geog.) Em-bà-ta. Prov. della Guinea inferiore. (G)  
**EMBELI.** \* (Bot.) Em-bè-li. Sm. Soria d'albero dell'isola di Ceilan. Lat. *embelia ribes* Lin. (Aq) (N)  
**EMBLEMA.** Em-blè-ma. [Sm. V. G.] Quasi lo stesso che *Impresa*; e in altro da quella non differisce, secondo l'opinione d'alcuni, se non che in questa si ammettono i corpi umani, non già nell'*Impresa*. Lat. *emblemata*. Gr. *ἐμβλήματα*. (Da *en* in, e *blema* colpo, getto; e val propriamente un'opera che ad altra s'inscrive, e quasi in altra si getta.) Pros. Fior. 6. 41. L'impresa, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.  
2 — \* (Arche.) Emblemi si dissero i pezzetti quadrati di varii colori che s'inserivano ne' pavimenti antichi. (Aq)  
*Emblema* diff. da *Stemma*, *Impresa*, *Arme*, *Simbolo*, *Geroglifico*. Il *Geroglifico* nel linguaggio degli archeologi è una figura mistica usata dagli Egizii per coprire i segreti della loro teologia. Per simil. si applica a caratteri misteriosi ed oscuri. Il *Simbolo* è un segno di un oggetto morale che si dà per immagine di cose fisiche o naturali. Così il leone è simbolo del coraggio, il serpente della prudenza, il cerchio della eternità ec. L'*Impresa* è un simbolo che si riferisce determinatamente ad una persona o che esprime qualche cosa che la riguarda in particolare. L'*Emblema* è un simbolo più generale. L'*Impresa* si suole impiegare senza motto; l'*Emblema* con parole che hanno da se sole un senso pieno e finito. *Stemma*, vocabolo non ammesso dalla Crusca, include, secondo i Bergantini, la nozione di scudo gentilizio, d'Insegna ec. *Stemmi gentilizi* diconsi in fatti comunemente quegli scudi ne' quali sono dipinte le insegne e le distinzioni simboliche delle famiglie. *Arme* vale anche *stemma*; se non che *Stemma* sembra voce più nobile di *Arme*. Ed è pare da osservare, che *Arme* è più comunemente impiegata a dinotare le distinzioni delle famiglie reali, degli Stati ec. Così le *Armi della Francia*, quelle dell'*Inghilterra*, di *Venezia* ec.  
**EMBLEMATICAMENTE.** Em-ble-ma-ti-ca-mén-te. Adv. In modo emblematico. V. di reg. (A)  
**EMBLEMATICO.** Em-ble-ma-ti-co. Add. m. Spettante ad *emblema*. V. dell'uso. (A)  
**EMBOLICI.** (Bot.) Èm-bli-ci. [Sm. pl.] Specie di mirabolani. V. Lat. *emblici*. Lib. cur. malut. Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè, ec. Volg. Mes. Li emblici son delle medicine che confortano la forcella, il cuore e le minugie, cioè le budella. Ricett. Fior. 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente *Ben*, ma sono altre specie di fruttu, de' quali ne fanno cinque specie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici.  
**EMBOLIS.** \* (Geog.) Èm-bo-li. Antica città della Turchia europea nella Macedonia, una volta chiamata *Amfipoli*, e poscia *Cristopoli*. (G)  
**EMBOLIMA.** \* (Geog.) Em-bo-li-ma. Ant. cit. dell'Indie di qua del Gange. (G)  
**EMBOLISMALE.** (Cron.) Em-bo-li-smà-le. Add. com. V. G. Lo stesso che *Intercalare*. V. (V. *embolismo*.) (A)  
**EMBOLISMO.** (Cron.) Em-bo-li-smi-co. Add. m. V. G. Lo stesso che *Intercalare*. V. (A) *Giambull. Gell. (Bibl. Enc. It. 11. 139.)* L'anno appresso di loro (*Elrei*) è di due sorti, embolismo e comune; e chiamano embolismo quello che trascende ed avanza d'un mese intero l'anno comune. (N)  
**EMBOLISMO.** (Cron.) Em-bo-li-smo. [Sm. V. G.] Lo stesso che *Intercalazione*. V. —, *Cembolismo*, *Cembolismo*, sin. [Lat. *embolismus*. Gr. *ἐμβολισμός*] (Dal gr. *en* in, e *bole* getto.)  
**EMBOLLO.** \* (Marin.) Em-bo-lo. Sm. V. G. Lat. *embolum*. Gr. *ἐμβολος*. (V. *embolismo*.) Rostro di legno con punta di rame che gli antichi Greci e Romani solevano attaccare alla prora per investire le navi inimiche. (Van)  
2 — \* (Milit.) Nome antico di un ordine o disposizione di truppe in forma di angolo sporgente, da' moderni chiamata *Cuneo*, che serviva per dare ad un corpo di truppe molta profondità e pochissima fronte, per isbaragliare e rompere la linea nemica (Van)

## EMBRITOTOMO

43

- 3 — (Fis.) Cilindretto che entrando nel cannone della sciringa, lo chiude ermeticamente; comunemente *Stantuffo*, *Animella*. (A) (Aq)  
4 — \* (Bot.) Nome di una specie di fungo, allungato ed aguzzo (Van)  
**EMBOMMA.** \* (Geog.) Em-bòm-ma. Città della Guinea inferiore. (G)  
**EMBORISMO.** \* (Med.) Ein-bo-ri-smo. Sm. Lo stesso che *Aneurisma*. V. (A)  
**EMBOTRIO.** \* (Bot.) Em-bò-tri-o. Sm. V. G. Lat. *embothrium*. (Da *en* in, e *bothrion* fossella.) Genere di piante a fiori incompleti, da *Forster* stabilito nella tetrandria monoginia, famiglia delle *proteacee*; e così denominate dalle loro antere collocate in una specie di fossella formata dai petali. (Aq)  
**EMBRICATO.** Em-bri-cà-to. Add. m. Curvo o incurvato a foggia degli embrici. Alcuni dicono *Embriciato*. Annotazi. ni alle Lett. d'Al. Redi. Resta breve, col germe poco disteso, e restato come embricato, quasi a foggia del frutto del pino salvatico. (A)  
**EMBRICE.** Em-bri-ce. [Sm.] Tegola piana, di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all'nsù, sopra i quali si pongono tegole o tegolini, acciocché non vi trapeli né entri l'acqua tra l'uno e l'altro. Lat. *imbrex*, *imbricium*. Gr. *σάλιν, γείσσαν*. Cr. 9. 96. 1. Eleggesi un luogo stretto, chiuso di mura, coperto d'embrici, abbinato quattro torte finestre. Fior. Ital. D. Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte pioveva oro in sul letto di questa donna, e tra embrice e embrice si calò nel suo letto. Varch. L. 2. 244. Secondariamente (può esser differente) di forma, e non di materia, come un tegolo ed uno embrice.  
2 — [Fig.] Scoprire un embrice = Rivelare alcuna cosa che ancora sia segreta. [Metaf. per dir quasi] Manifestare un nido nascosto sotto un embrice, Trovarlo. Lat. *plenum rimarum esse, totum diffuere, Terent.* Gr. *πανταχόθεν διαρρῖν*. Fior. Disc. an. 68. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai ch'io abbia scoperto quest'embrice. Cecch. Mogl. 1. 3. Dubitai che egli non avesse scoperto qualche embrice di Rinaldo.  
3 — Non la guardare in un filar d'embrici = Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice Non la guardare in un filar di case. [Così detto quasi per dinotare, che non è da guardare alla soverchia drittura in un filare d'embrici, nella quale ciò non rileva.] Lat. *crassa minerva aliquid agere*. Gr. *παχυδὲς ἔργον*. Varch. Suoc. 2. 1. Ella farebbe manco melerance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.  
**EMBRICIATA.** Em-bri-ci-a-ta. [Sf.] Colpo d'embrice. Buon. Fier. 5. 1. 3. Bisogna che costui sia buona testa; Reggere all'embriciate, Come gli embrici reggono alle piogge.  
**EMBRICIATO.** Em-bri-ci-a-to. Add. m. Fornito, Coperto di embrici. (A)  
2 — Ripiegato e Ricavato a maniera d'embrice. V. *Embricato*. Vallin. (A)  
**EMBRIOGRAFIA.** \* (Med.) Em-brio-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. *embryographia*. (Da *embryon* feto, e *grapho* descrivo.) Descrizione del feto. (Aq)  
**EMBRIOLOGIA.** (Anat.) Em-brio-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. *embryologia*. (Da *embryon* feto, e *logos* discorso.) Trattato dell'embrione. (Aq)  
**EMBRIONATO.** (Chim.) Em-bri-o-nà-to. Add. m. Aggiunto dello zolfo che non è ancora sprigionato da un corpo; e si può dire d'altri corpi minerali che non sono per ancora svolti, e si stanno nascosti, come in *embrione* dentro altri. (A)  
**EMBRIONE.** (Anat.) Em-bri-ó-ne. [Sm. Il primo rudimento dell'animale, e, per così dire, l'immediato prodimento della generazione;] Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma. Lat. *embryo*, *embryon*. Gr. *ἐμβρυον, ἐμβρυον*. (Da *en* in, e *bryo* germoglio.) Com. Plato, volendo trattar dell'anima, disse che si formava nell'embrione. Sper. Orz. L'embrione se le muove nel corpo: ell'era gravida certamente. Varch. lez. 43. Tre sono le opinioni più famose di che si generi e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto ed embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasce. » *Salvin. Opp. Cacc. 3. 128.* Un altro fuor dell'utero sbalza *embryon* perfetto. (N)  
2 — (Bot.) Parte interna del seme che esiste in tutti i semi fecondi, destinata a riprodurre la nuova pianta, e che si può considerare come una piccola pianta in miniatura. (A) (Aq)  
3 — \* (Lett.) Metaf. Primo concetto, Pensiero informe, Abbozzo. *Abrian, Giunt. al Pergantini.* (N)  
*Embrione* diff. da *Feto*. Si dice comunemente *Embrione* il corpo bruto ed informe dell'animale prima che la natura gli abbia impressa con lineamenti sensibili la figura propria della sua specie. Si chiama *Feto* quando tutte le sue parti sono già sviluppate ed apparenti. Alla parola *Embrione* sogliamo anche attaccare la idea di una estrema piccolezza relativamente ad una data misura di grandezza. Inoltre il termine d'*Embrione* non solo lo applichiamo agli animali, ma anche alle piante, ai frutti ed ai concetti della mente. La voce *Feto* non l'applichiamo che ai soli animali, comeché i Latini se ne servano anche parlando di scienza vegetale ec..  
**EMBRIONICO.** Em-bri-ó-ni-co. Add. m. Dell'embrione, Appartenente all'embrione. Cocch. Viti. Pitt. Che la materia prolifica, animata per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue. (A)  
**EMBRIOTLASTO.** (Chir.) Em-bri-o-tlà-sto. Sm. V. G. Lat. *embryotylastes*. (Da *embryon* feto, e *thlystos* spezzato.) Strumento per infrangere le ossa del feto, a fine di agevolare l'estrazione. —, *Embriotomo*, sin. (Aq)  
**EMBRIOTOCIA.** \* (Chir.) Em-bri-o-ti-ci-a. Sf. V. G. Lat. *embryotokia*. (Da *embryon* feto, e *tocos* parto.) Termine creato da *Schurig* per indicare i casi ne' quali si vide un bambino di sesso femminile nascere con un feto nel proprio utero. (A. O.)  
**EMBRIOTOMIA.** (Chir.) Em-bri-o-ti-mi-a. Sf. V. G. Lat. *embryotomia*. (Da *embryon* feto, e *tome* taglio.) Operazione che consiste nel far in pezzi il feto per estrarlo con facilità, essendo morto prima di nascere; o nel tagliare ad un neonato fanciullo il cordone ombelicale per legarlo dappoi; o finalmente nell'anatomizzare un fanciullo, per conoscere la cagione della sua morte. (A) (Aq)  
**EMBRIOTOMO.** \* (Chir.) Em-bri-ó-to-mo. Sm. V. G. Lo stesso che *Embriotlasto*. V. (Aq)



- EMBRIOTTERIDE.** \* (Bot.) Em-bri-ot-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. embryopteris.* (Da *embryon* feto, e *pteron* ala.) Genere di piante della dioecia ottandria, famiglia delle ebenacee, da Gaertner stabilito, e da moderni botanici non ricevuto, così denominate soltanto in considerazione del loro frutto che è una bacca sferica, umbilicata, ed uniloculare che contiene dieci semi coll'embrione a lato. (Aq) (N)
- EMBRIOTONIA.** (Chir.) Em-brio-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat. embryotonia.* (Da *embryon* feto, e *ctonos* strage, uccisione.) Operazione oggi riprovata, che consisteva nel far perire nel seno della madre il feto per facilitare il parto. (Aq)
- EMBRIULCHIA.** (Chir.) Em-bri-ul-chi-a. *Sf. V. G. Lat. embriulcia.* (Da *embryon* feto, e *helco* io tiro.) Estrazione del feto coll'ajuto dell'embriulco. (A) (A. O.)
- EMBRIULCO.** (Chir.) Em-bri-ùl-co. *Sm. V. G. Lat. embriulcus.* (V. *embriulcia*.) Uncino di ferro descritto da Fabricio di Acquapendente che s'adoperava per estrarre il feto dall'utero. (Aq) (A. O.)
- EMBRO.** \* (Geog.) Em-bro, Embros, Imbros. *Isola dell'Arcipelago greco.* (G)
- EMBROCAZIONE.** (Terap.) Em-bro-ca-zio-ne. *[Sf. V. G.] Specie di medicamento umido col quale s'irrigano i membri infermi.* —, Embrocce, *sin. Lat. irrigatio, inspersio. Gr. ἐμβροχή.* (Da *en* in, e *brecho* ir-rigo, onde *embrocche* irrigamento.) *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, le unzioni, l'embrocazioni ec. *Lib. cur. malat.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè bagnare un drappo in questo sugo.
- EMBROCCA.** (Terap.) Em-brò-ca. *[Sf. Lo stesso che] Embrocazione. V. Lat. irrigatio, inspersio. Gr. ἐμβροχή, ἐμβροχμα. Volg. Mes.* Embrocce utile a vegghe superflue, e a doglia di capo. E altrove: Usando degli evaporatorii, e poi dell'embrocche e delle unzioni. *Ricett. Fior. 113.* Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare; e sono: le infusioni, i decotti ec., l'embrocche o doccie, le pittime, ec.
- EMBROCCARE.** Em-bròc-care. *[Att.] Fare embrocce, Docciare. Lat. irrigare. Gr. ἐβροχίζω. Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ungere il capo, ed embroccarlo. E appresso: Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cucitura ne embroccherai il capo.
- EMBRUN.** \* (Geog.) Em-brun. *Lo stesso che Ambrun. V. (G)*
- EMBUNGULA.** \* (Mit.) Em-bùn-gu-la. *Nome del capo de'Gangas, osceno sacerdoti del Congo, che passa per grandissimo mago.* (Mit)
- EMDEN.** \* (Geog.) Em-den, Embden. *Lat. Emeta. Cit. del regno di Annover.* (G)
- EMDI.** \* (Geog.) Em-di. *Città della Nigritia.* (G)
- EME.** (Zool.) E-me. *Sm. Lo stesso che Emeu. V. (A)*
- EMEGONE.** \* E-me-gó-ne. *N. pr. m. Lat. Emecon.* (Dal gr. *egemon* capitano, ovvero da *emmao* io desidero, e *gonas* prole: Desideroso di prole.) (B)
- EMENDA.** E-mèn-da. *[Sf.] L'emendare. [L'atto o l'effetto dell'emendarsi. Talvolta si prende per la pena dell'errore commesso, o piuttosto per l'opera, od altro, da farsi a compenso dell'errore commesso. V. Correzione.] Lat. emendatio. Gr. ἐπανόρθωσις. Mor. S. Greg. 4. 9. L'apostata Angelo niente è rivotato alla luce della sua riparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione. Tass. Ger. 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grato a te mi renda. E st. 2. E per emenda io vorrò sol che faccia, Quai per uso faresti, opre famose.*
- EMENDABILE.** E-men-dà-bi-le. *Add. com. Facile a emendarsi. —, Emendevole, Ammendevole, sin. Lat. emendatu facilis. Segner. Mann. Marz. 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.*
- EMENDAMENTO.** E-men-da-mén-to. *[Sm. Correzione e Purgazione da qualsivoglia errore o difetto.] Emenda. —, Emendazione, Emendo, Ammendazione, sin. Lat. emendatio, correctio. Gr. διορθωσις. Vit. Plut. Per questo che essi accettaron poi l'emendamento che emendò Eumenio. But. Per ristoro e emendamento dell'altre cose mal fatte.*
- EMENDARE.** E-men-dà-re. *[Att.] Correggere e Purgar dall'errore. —, Amendare, Ammendare, Emmendare, sin. Lat. emendare, corrigere. Gr. ἐπανορθόω. Petr. cap. 11. Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. Cas. lett. 53. Non posso già io rimeritar Senofonte né de'primi beneficii, né di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.*
- 2 — Rifare il danno o la menda. *Franc. Sacch. nov. 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l'altro di mi costò lire sette. E nov. 160. Risposono, che egli aveva a emendare la carne e il danno loro.*
- 3 — [E n. pass. nel primo sign.] *Mor. S. Greg.* Non vollono che questa parte più sottilmente s'emendasse.
- 4 — [E n. ass.] *Bocc. nov. 86. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse.*
- Emendare diff. da Correggere e Riformare. Emendare propriamente è Purgar l'errore, Toglier le mende, i difetti. Correggere esprime l'azione con la quale si cerca distruggere un vizio, un difetto, specialmente morale. Riformare significa Ristabilire una cosa nel modo, nello stato in cui dee essere. Parlando dell'uomo, i vizii si correggono, i costumi si emendano, la condotta, la vita si riforma. La voce Correggere, quando s'applica alle cose, include anche la idea di Emendare e Riformare; poichè una cosa, essendo puramente passiva, riceve dall'azione tutto l'effetto che questa può produrre. Così diciamo Correggere o Emendare un libro; Stile corretto ec.*
- EMENDAMENTE.** E-men-da-tà-mén-te. *Adv. Correttamente. —, Ammendatamente, sin. Lat. emendate. Gr. ἐπανορθωτικώς. Varch. Ercol. 231. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare ec., ma emendatamente, cioè correttamente, favellare.*
- EMENDATISSIMO.** E-men-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Emendato. Correttissimo. Bocc. Com. Dant. Perché era codice emendatissimo, ec. (A)*
- EMENDATIVO.** E-men-da-ti-vo. *Add. m. Atto a emendare, Correttivo. Tass. lett. 263. La particolar poi (giustizia) nella distributiva e nella emendativa si divide. (V)*

- EMENDATO.** E-men-dà-to. *Add. m. da Emendare. —, Ammendato, sin. Lat. emendatus, probatus. Gr. ἐπανορθωδης. Borgh. Fir. Disf. 270. Ancorchè in alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi e la mutazione del governo, emendate. Cas. Lett. 53. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correzioni di V. S. sieno certissime.*
- 2 — [Migliorato in qualità.] *Cr. 2. 23. g. La parte di sopra produrrà frutto emendato in sapore.*
- EMENDATORE.** E-men-dà-tò-re. *[Verb. m. di Emendare.] Che emenda. Lat. emendator. Gr. ἐπανορθωτής. Fr. Giord. Pred. R. Ostinati nel peccato, fuggono l'incontro del caritativo emendatore. Salv. Oraz. 5. A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.*
- EMENDATRICE.** E-men-da-tri-ce. *Verb. f. di Emendare. Antonio Cont. Ven. 40. Sfasciansi i pianeti; Ma presta è l'alta emendatrice mano A preparare il nuovo ordin di cose, Che l'ore aspetta all'uscir suo preseritte. (M)*
- EMENDAZIONE.** E-men-da-zio-ne. *[Sf. Lo stesso che] Emendamento. V. Lat. emendatio. Gr. ἐπανόρθωσις. Urb. Ma nondimeno a emendazione mi piace a ricordarvi alcuna cosa. S. Grisost. Ma con grande carità per sola nostra emendazione si corregge e flagella.*
- EMENDEVOLE.** E-men-dé-vo-le. *Add. com. V. e di Emendabile. (A)*
- EMENDO.** E-mèn-do. *[Sm.] V. A. V. e di Emendamento. Tes. Br. 2. 27. E feceli far l'emendo a Santa Chiesa, e secondochè l'Papa e suoi frati gli vollero comandare.*
- EMENE.** \* E-mè-ne. *N. pr. f. Lo stesso che Aimene e Cimene. (Dal gr. emmenes permanente, ovvero da he mene la luna.) (Mit)*
- EMERALOPIA.** (Chir.) E-me-ra-lo-pi-a. *Sf. V. C. Lat. haemeralopia.* (Da *hemera* giorno, a priv., e *ops*, opo occhio.) Lesione della vista che consiste a non poter distinguere gli oggetti che quando sono illuminati dal sole, e nella quale la facoltà di vedere diminuisce, e quindi si perde all'avvicinarsi della notte. Questa disposizione particolare della vista precede spesso l'amaurosi; essa è opposta alla Nictalopia. (Aq) (A. O.)
- EMERALOPICO.** \* (Chir.) E-me-ra-lò-pi-co. *Add. m. V. G. Lat. haemeralopus. Ch'è affetto di emeralopia. V. (A. O.)*
- EMERENZIANA.** \* E-me-ren-zia-na, Merenziana. *N. pr. f. Lat. Emerentiana. (Dal gr. emereo io merito.) (B)*
- EMERESIA.** \* (Mit.) E-me-rè-si-a. *Soprannome di Diana adorata a Lusi, e così chiamata perchè coll'ajuto di lei Melampo risanò in quella città le Pretidi furibonde. (Dal gr. hemeros mite, placido, ammansito; poichè tali furon rendute le furiose.) (Mit)*
- EMERGENTE.** E-mer-gèn-te. *[Part. di Emergere. Che emerge, Che sorge, Che vien di sopra, Che viene a galla, Che avanza.] Lat. emergens. Gr. ἀναδρόμωτος. Gal. Galleg. 262. L'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell'arginetto. (V)*
- 2 — [Fig.] Che succede, Che deriva, [Che nasce, e per lo più inaspettatamente.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276. Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti e opportune ne fanno chiara. Buon. Fier. 3. 2. 5. E vo diffinitore Delle liti emergenti. E 4. 5. 3. Ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.*
- 3 — (Leg.) Danno emergente: *Quel danno che succede ad alcuno, perchè altri non adempie a pro di lui il suo obbligo.] Lat. damnum emergens. Gr. ζημία αναβαίνουσα. Fr. Giord. Pred. R. L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente. Buon. Fier. 2. 5. 5. Sogliamo dire: lucro cessante e danno emergente. (N)*
- 4 — (Cron.) Anno emergente chiamano i Cronologi quello dell'epoca da cui cominciano a contar gli anni. (A)
- 5 — In forza di sm. Caso, Accidente impensato. —, Emergenza, *sin. Lat. casus. Gr. πτωμα. Teseid. 1. 89. Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor piatosi atare. (Forse è da leggere emergenti Casi.) Buon. Fier. 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergente nasce Di casi inaspettati. Salv. Annot. Buon. Fier. 2. 5. 5. Un emergente diciamo un caso che venga su non aspettato. Mann. Sett. 12. 3. Tanto più che se il perdi, v'è un doppio male: il lucro cessante e il danno emergente. (N)*
- EMERGENZA.** E-mer-gèn-za. *[Sf.] Lo stesso che Emergente, [nel sign. del §. 5.] Salvin. disc. 2. 36. Con gran facilità si fanno e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi e delle emergenze ce ne appresta in buon dato.*
- EMERGERE.** E-mér-ge-re. *[N. ass.] V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla. Lat. emergere. Gr. ἀναίγειν.*
- 2 — [Per metaf. Dicesi anche delle cose morali, degli accidenti e simili.] *Stor. Eur. 1. 13. Sappia e possa difendere e quello e noi dalle discordie e guerre civili che fra molti pari e eguali agevolmente possono emergere. Ar. Fur. 20. 3. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerge.*
- 3 — [Parlando di Voce, Suono o simile, vale Mandar fuori o Esprimere.] *Dant. Par. 24. 121. Si ch'io approvo ciò che fuori emerge. Ar. Fur. 3. 11. Vive la voce; e come chiara emerge, Udir potrai dalla marmorea tomba.*
- 4 — \* Nell'uso, Occorrere, Accadere, Avvenire; ed anche Dedurre, Inferire, e simili. (O)
- EMERICO.** \* E-me-ri-co, Emerigo. *N. pr. m. Lo stesso che Americo. V. (B)*
- EMERIONE.** \* E-me-ri-ó-ne. *N. pr. m. (Dal gr. hemeros diurno: Che morirà presto.) — Uno degli eroi onorati nella Grecia. (Mit)*
- EMERITA.** \* E-mè-ri-ta, Benemerita. *N. pr. f. Lat. Emerita. (Dal lat. emerita che ha servito, che ha compiuto il numero de'suoi stipendi.) (B)*
- 2 — \* (Geog.) Emerita Augusta. *Antica città della Spagna nella Lusitania, oggi Merida. (G)*
- EMERITO.** (Milit.) E-mè-ri-to. *Add. m. Licenziato. Presso i Romani chiamavansi Emeriti que'soldati che avean ben servito per un certo numero d'anni, ed Emeritum dicevasi la ricompensa loro accordata. I moderni così pur dicono i soldati licenziati. Lat. emeritas. Gr. ὑπὲρ τὸν κατάλογον. Borgh. Col. Milit. 4. 28. Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell'obbligo nel tempo avvenire; e que-*



- sti chiamavano emeriti. *E appresso*: Ritenne, finite le imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti, come emeriti. (V) *Segr. Fior. Sent. diver.* Debbono esercitare i sudditi nelle milizie dai diciassette ai trenta anni, dipoi farli emeriti. (N)
- EMERO. (Bot.) E-me-ro. *Sm. V. G. Lat.* coronilla emeris. (Da hemeros piacevole.) Specie di pianta polipetala del genere coronilla, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; frutice con foglie pennate a sette foglioline, ovate e retuse nell'apice, che per ornamento coltivasi ne' giardini, perchè durante la state si covre di numerosi fiori di color giallo vivace; le loro foglie sono purganti, e possono servire come succedanea a quelle della senna. (Gall) (Aq) (N)
- EMERO. \* *N. pr. m. Lat.* Emerus: (Dal gr. hemeros mansueti.) (B)
- EMEROBATTISTI. \* (St. Eccl.) E-me-ro-bat-ti-sti. Setta fra gli antichi Ebrei, così chiamata dal loro bagnarsi ed immergersi nell'acqua ogni giorno in tutte le stagioni; perciò rimproveravano a' discepoli di G. C. il mangiare senza essersi prima lavate le mani. Intorno agli altri punti della religione essi pensavano come i Farisei, colla diversità che negavano la risurrezione de' morti come i Sadducei. (Dal gr. hemera giorno, e baptisteon verb. di baptizo io immergo.) (Van)
- EMEROBIO. \* (Zool.) E-me-rò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* hemerobius. (Da hemera giorno, e bios vita.) Genere d'insetti dell'ordine de' neuroteri, famiglia degli Emerobii di Latreille; così denominati dalla brevissima loro vita nello stato di perfetto insetto, vivendo nel resto sotto la forma di larve o di ninfe. Il loro corpo è floscio, gli occhi globosi e di color metallico, le ali grandi inclinatissime, il cui lembo esterno è allargato; hanno odore degli escrementi, di cui son lordi. —, Damigelle terrestri, sin. (Aq) (N)
- 2 — \* (Filol.) Così dicesi colui, che non curandosi del dimani, vive alla giornata. S. Girolamo da questo soprannome a Diogene. (Van)
- EMEROCALCALENTINA. (Bot.) *Sf. Lat.* pancratium maritimum Lin. Pianta volgarmente detta Giglio salvatico, e dal Mattiolo Martagone: specie di pianta appartenente al genere Pancratium, della esandria monoginia, famiglia delle narcissine; ha per carattere il bulbo grosso; lo scapo un poco angolato, che porta nella sommità una spatola scariosa con molti fiori bianchi, inodori, grandi; co' petali segnati al di sotto da una linea verde; con gli stami molto corti attaccati nella parte interna della corona, le foglie lunghe, lineari, lanceolate, piane. Fiorisce all'estate, ed è comune nelle spiagge del Mediterraneo. —, Narcisso marino, Pancrazio marino, sin. (Emerocale può significare in greco bello per un giorno, o bello di giorno. V. emero-callide. Può anche significare seminato per la sua bellezza; da hemeros sativo, e calos bello.) (Gall) (N)
- EMEROCALLIDE. \* (Bot.) E-me-ro-cà-li-de. *Sf. V. G. Lat.* hemerocallis. (Da hemera giorno, e calos bello.) Genere di piante dall'esandria monoginia, famiglia delle gligiacee, che si distingue per la corolla campanulato-imbutoformae, divisa in sei lacinie, e pe' stami declinati attaccati alla base della corolla. Le specie di questo genere servono di ornamento ne' giardini pe' vaghi fiori che si succedono sullo stesso gambo per due o tre settimane. (Aq) (N)
- EMEROCETO. \* (Zool.) E-me-ro-cè-to. *Sm. V. G. Lat.* hemerocetus. (Da hemera giorno, e cite letto.) Pesce che dorme durante il giorno. (Aq)
- EMERODROMI. \* (Arche.) E-me-ro-drò-mi. *Sm. pl. Lat.* hemerodromi. (Da hemera giorno, e dromos corsa.) Corrieri in uso tra' Greci e poi tra' Romani, che in un giorno percorrevano molte miglia. Per maggior diligenza un Emerodromo non correva che un giorno; dopo il quale consegnava ad un altro Emerodromo il dispaccio, onde non aveva mai ritardo alcuno. (Van)
- 2 — \* (Milit.) Sentinelle o Guardie che vegliavano per la sicurezza della città, facendo la ronda all'intorno dalla mattina alla sera (Van)
- EMEROLOGIO. \* (Filol.) E-me-ro-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* hemerologium. (Da hemera giorno, e logos discorso.) Titolo dell'antico calendario romano, prodotto dal Ciacconio. (Aq)
- EMEROPATIA. \* (Med.) E-me-ro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* hemeropathia. (Da hemera giorno, e pathos malattia.) Affezione del giorno o che dura soltanto un giorno. (Aq)
- EMEROPATO. \* (Med.) E-me-ro-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* hemeropathus. (V) emeropatia. Pustole larghe, rosse, e pruriginose, che durano il giorno, attaccano particolarmente le gambe e che svaniscono di notte. (Aq)
- EMEROSCOPI. \* (Arche.) E-me-rò-sco-pi. *Add. e sm. pl. Lat.* hemeroscopi. (Dal gr. hemera giorno, e scopeo io osservo.) Corrieri antichi fra' Greci, che si mandavano di giorno ad una certa distanza da una città minacciata d'assedio. (Aq)
- 2 — \* (Milit.) Sentinelle collocate su le più alte torri della città per indicare con segnali convenuti le mosse dell'inimico. (Van)
- EMEROSCOPIO. \* (Geog.) Città di Spagna non lungi da Cartagena. (G)
- EMERSIONE, E-me-rì-si-ò-ne. *Sf. contrario d'Inversione.* Il ritornare a galla che fa un solido immerso a forza in un fluido specificamente più leggiero. (A)
- 2 — \* (Astr.) Dicesi de' pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti dall'ombra o dall'opposizione di un altro pianeta. (A)
- EMESA. \* (Geog.) E-me-sa, Emessa, Emissa. Antica città della Siria sull'Oronte, oggi Hems. (G)
- EMETH. \* (Mit.) La prima divinità, secondo la teogonia de' filosofi eclettici. Essi la definiscono l'Intelligenza divina che si conosce da se medesima. (Dal gr. emavtu, emavtes che corrisponde al lat. metipsius di me stesso.) (Mit)
- EMETICO. (Farm.) E-me-ti-co. *Add. sm. V. G. Epiteto di medicamento che preso internamente ha virtù di far vomitare. Lat. vomitorius. Gr. ἐμετικός.* (Da emetos vomito.) Lib. cur. malatt. Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafano altresì ha virtù emetica.
- 2 — Usato anche a modo di sm.; ed è Nome volgare del tartaro di potassa e di antimonio.
- 2 — \* (Med.) Aggiunto di una specie di febbre con vomito. (Aq)
- 3 — \* (Bot.) Agg. delle piante che prese in una certa dose fan vomitare. (Aq) (N)

- EMETINA. \* (Chim.) E-me-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* emetina. (V. emetico.) Sostanza alcaloide immediata o Principio emetico estratto da diverse radici, cioè da quella della cephaelis ipecacuanha, della psychotria emetica, e della viola emetica. L'emetina è stata scoperta da Pelletier, ed entra in combinazione cogli acidi costituendo de' sali. E ad essa dovuta l'attività degli emetici accennati. (Aq) (N)
- EMETOCATARTICI. (Farm.) E-me-to-ca-tàr-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* emetocathartici. (Da emetos vomito, e catharticos purgante.) Rimedi emetici e nello stesso tempo purganti per secesso. (Aq) (Van)
- EMETOLOGIA. \* (Med.) E-me-to-lò-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* emetologia. (Da emetos vomito, e logos discorso.) Trattato del vomito e de' vomitivi. (Aq)
- EMETTERE. \* E-mét-te-re. *Aut. V. L. e dell'uso. Mandar fuori. Lat. emittere. Romani.* (N)
- EMEU. (Zool.) E-mè-u. *Sm. Specie d'uccello così detto da Clusio; oggi forma un genere dell'ordine de' trampolieri, famiglia de' brevipenni, le cui penne sono più corte di quelle dello struzzo, inseribili al volo, piedi lunghi tre dita forniti di unghie; le barbe sembrano da lontano crini che cadono. Lat. casuarius. —, Casuario, Eme, sin. (A) (N)*
- EMIANDRO. \* (Fisiol.) E-mi-an-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemiandrus. (Da hemisys mezzo, e aner uomo.) Mezzo uomo, od Ermafrodito, cioè Uomo che ha del maschio e della femmina. —, Emiantropo, sin. (Van)
- EMIANTROPO. \* (Fisiol.) E-mi-an-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemianthropus. (Da hemisys mezzo, ed anthropos uomo.) Lo stesso che Emiandro. V. (Aq)
- EMIARITI. \* (Mit. Maom.) E-mi-a-rì-ti. Nome di una setta fra i partigiani di Ali. (Mit)
- EMIAZIGO. \* (Anat.) E-mi-a-zì-go. *Sm. V. G. Lat.* hemiazigos. (Da hemisys mezzo, ed azygos nome di una vena.) Ramo piccolo della vena azygo, che suol passare al lato sinistro del petto e vedersi sotto l'arco del tronco dell'azygo, ed in luogo ancora più o meno basso. (Aq)
- EMICARA. \* (Geog.) E-mi-ca-ra. *Ant. cit. della Sicilia. Lat.* Hemichara. (G)
- EMICEFALO. \* (Fisiol.) E-mi-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemicephalus. (Da hemisys mezzo, e cephalo capo.) Mostro con mezza testa. (Aq)
- EMICERAUNIO. \* (Chir.) E-mi-cè-raù-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hemiceraunium. (Da hemisys mezzo, e ceramos fulmine.) Fascia che serve per legare il petto ed il dorso; così chiamata perchè ha la figura di un mezzo fulmine. (Aq) (Van)
- EMICICLO. \* (Mat.) E-mi-ci-clo. *Sm. V. G. Lat.* hemicyclus. (Da hemisys mezzo, e cyclos circolo.) Semicircolo. (Van)
- 2 — \* (Archi.) Così chiamansi le volte e gli archi in semicircolo. (Aq)
- 3 — \* (Arche.) Una parte dell'orchestra negli antichi teatri. (Aq)
- 2 — \* Prendevasi pure da' Latini per un consesso di persone che siedono ragionando di cose letterarie o scientifiche. (Aq)
- 4 — \* (Astr.) Specie d'orologio solare degli antichi, che indicava lo spazio tra due tropici, la declinazione del sole, il giorno del mese e le ore del giorno. (Aq) (Van)
- EMICILINDRO. \* (Mat.) E-mi-ci-lin-dro. *Sm. V. G. Lat.* emicylindrum. (Da hemisys mezzo, e cylindros cilindro.) Strumento geometrico mezzo rotondo, inventato da Archita, e che doveva servire per ritrovare due medie proporzionali. (Aq)
- EMICOO. \* (Arche.) E-mi-cò-o. *Sm. V. G. Lat.* hemichoon. (Da hemisys mezzo, e choos cognò.) Misura romana pe' liquidi la quale conteneva un mezzo congio, o tre sestieri. (Van)
- EMICOTILIO. \* (Arche.) E-mi-co-ti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* hemicotylum. (Da hemisys mezzo, e cotyle la metà d'un sestiero.) Misura pe' liquidi in uso presso gli antichi, la quale conteneva un mezzo cotile, o la quarta parte di un sestiero. (Aq) (Van)
- EMICRANIA. (Med.) E-mi-crà-ni-a. [*Sf. V. G. Dolore che occupa la metà del cranio.*] —, Emigrania, Magrana, sin. Lat. hemierania. Gr. ἡμιερᾶν. (Da hemisys mezzo, e cranion cranio.) Volg. Mes. Otto nardino ec. vale a doglia di orecchie, a doglie di capo, ed emicrania, in qualunque modo s'usi. E altrove: Pillole alandaal d'Ermete giovano ec., e a male d'emicrania forte. Red. Esp. nat. 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.
- EMIDIA. \* E-mi-di-a, Semidea. *N. pr. f. Lat.* Hemigia. (Dal gr. hemisys mezzo, e dia divina.) (B)
- EMIDIAPENTE. \* (Mus.) E-mi-dia-pèn-te. *Sf. Quinta diminuita.* (Dal gr. hemisys mezzo, e diapente che V.) (L)
- EMIDIO. \* E-mi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Hemidius. (V. Enidia.) (B)
- EMIDIPLOIDE. \* (Arche.) E-mi-di-plò-i-de. *Sf. V. G. Piccolo manto delle femmine greche.* (Da hemisys mezzo, e diplois, idos tunica, pallio, clamide.) (Mit)
- EMIDISTROFIA. \* (Bot.) E-mi-di-stro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemidystrophia. (Da hemisys mezzo, dis male, e trophe nutrimento.) Malattia delle piante per cui in una parte veggonsi vegete, ed in un'altra stentate. (Ap)
- EMIDITONO. \* (Mus.) E-mi-di-to-no. *Sm. V. G. Lat.* hemiditonus. (Da hemisys mezzo, dis due, e tonos tono.) Terza minore, ossia Intervallo della terza maggiore diminuita d'un semi-tono, o ditono, meno della metà d'un tono. (L)
- EMIDOLICO. \* (Arche.) E-mi-dò-li-co. *Sm. V. G. Lat.* hemidolichus. (Da hemisys mezzo, dolichos lungo, sottinteso dromos corso.) Corsa della metà del lungo corso, cioè dello spazio di sei stadii. (Aq)
- EMIDRAMMO. \* (Arche.) E-mi-dràm-mo. *Sm. V. G. Lat.* hemidrachmum. (Da hemisys mezzo, e drachme dramma.) Peso di una mezza dramma, la quale è l'ottava parte dell'oncia. (Aq)
- EMIELLISCO. \* (Anat.) E-miel-lis-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* hemielliscus. (Da hemisys metà, ed ellipsis mancamento.) Aggiunto del recesso del vestibolo nell'orecchio interno. (Aq)
- EMIENCEFALO. \* (Fisiol.) E-mi-en-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da hemisys mezzo, ed encephalos cervello.) Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire ai mostri, in cui gli organi de' sensi sono aboliti, non avendovi che gl'indizii apparenti superficialmente alla faccia; ma che però conservano la cassa cerebrale, ed il cervello in uno stato normale. (A. O.)

(1) è della Emierologia di Tirone un po' più m. che da la emierologia del Calendario romano con quelli di altre nazioni



- EMIGRANIA.** \* (Med.) E-mi-grà-ni-a. *Sf. V. A. V. e di Emigrania, Bemb. Lett. 1. 2. 32.* La vostra emigrania ne fa fede. (A) (N)
- EMIGRARE.** \* E-mi-grà-re. *N. ass. V. L. e dell'uso. Lo stesso che Migrare. V. (A)*
- EMIGRATO.** \* E-mi-grà-to. *Add. m. da Emigrare, usato anche in forza di sm. V. dell'uso. Lo stesso che Migrato. V. (O)*
- EMIGRAZIONE.** E-mi-gra-zì-ne. *Sf. Passaggio o Trasmigrazione d'uno in altro paese. Lo stesso che Migrazione. V. Lat. emigratio. Gr. ἀπομίσσις. Bocc. Com. Aristarco dice, lui essere stato dopo l'emigrazione jonica cento anni. (A)*
- EMIL.** \* (Geog.) Fiume della Tartaria indipendente, nella Mongolia. (G)
- EMILA.** \* E-mi-la. *N. pr. m. Lat. Hemilas. (V. Emilo.) (B)*
- EMILIA.** \* E-mi-li-a. *N. pr. f. (V. Emilio.) — Figliuola di Lepido, moglie del giovane Druso. (B) (Van)*
- 2 — \* (Arche.) *Add. f. Agg. di una legge, proposta da Emilio Mamercio, che imponeva al più antico pretore di confiscare ogni anno ne'gli idi di settembre un chiodo nel Campidoglio. (Mit)*
- 2 — \* *Agg. di un' ant. stradaromana che andava sino a Piacenza. (Mit)*
- 3 — \* (Geog.) *Sf. Contrada che comprendeva una porzione della Lombardia di qua dal Po e della Romagna, e si estendeva da Rimini sino a Piacenza. (G)*
- EMILIANA.** \* E-mi-li-à-na. *N. pr. f. Lat. Aemiliana. (N. patron. di Emilia.) (B)*
- EMILIANO.** \* E-mi-li-à-no. *N. pr. m. Lat. Hemilianus. (N. patron. di Emilio.) — Marco Giulio. Generale romano vincitore degli Sciti, chiamato imperatore da' suoi soldati, e da essi dopo tre mesi trucidato. — Alessandro. Uno de' 29 tiranni dell'impero romano al III. secolo. — Elio Quinzio Cimbriaco. Poeta latin del XV. secolo. (B) (Van)*
- EMILIO.** \* E-mi-li-o. *N. pr. m. Lat. Aemilius. V. Paolo, Mamercio, Scauro, Papiniano. (N. patr. di Emilio.) (B) (Van)*
- EMILO.** \* E-mi-lo. *N. pr. m. (Dal gr. hēmylos, blando, festivo. In ebr. hhemla clemenza.) — Figlio di Ascanio. (Mit)*
- EMIM.** \* (Geog.) Emim, Emin. *Ant. popoli del paese di Canaan. (G)*
- EMIMERIDE.** \* (Lett.) E-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. hemimeris. (D) hemisys mezzo, e meros parte.) Parte di un verso che consta di un mezzo piede. (Van)*
- 2 — \* (Bot.) *Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle personate, il cui fiore monopetalo sembra diviso per mezzo. (Aq) (Van)*
- EMIMEROPTERI.** \* (Zool.) E-mi-me-rò-pte-ri. *Sm. pl. V. G. Lat. hemimeroptera. (Da hemisys mezzo, e meros parte, e pteron ala.) Sezione d'insetti, così detti a motivo che hanno le ali miste, parte oscure e parte diafane; essi appartengono all'ordine degli emiteri. (Van)*
- EMIMETRO.** (Lett.) E-mi-mè-tro. *Sm. V. G. Lat. hemimetrum. (Da hemisys mezzo, e metron misura.) Lo stesso che Emistichio. V. (A) (Aq)*
- EMINA.** (Arche.) E-mi-na. *Sf. V. G. Lat. hēmina. (Da hemisys mezzo.) Vase adoperato come misura dagli antichi Romani, che conteneva mezzo sestario. (A)*
- EMINE.** \* (Geog.) Lat. Haimeni extrema. *Capo della Turchia europea nel quale termina la catena del Balcan verso il Mar Nero. V. Eno. (G)*
- EMINENTE.** E-mi-nèn-te. *Add. f. com. Alto, Elevato, ] Che apparisce sopra gli altri. Lat. eminent, excellens. Gr. ἑξέχων. Fir. As. 66. Un vecchione audace in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso e veduto da tutto'l popolo ec., parlò in questa guisa. » Ar. Fur. 39. 14. Come al soffiar de' più benigni venti, Quando Appennin scuopre l'erbose spalle, Muovonsi a par duo turbidi torrenti Che nel cader fan poi traverso calle, Sveltono i sassi e gli alberi eminenti Da l'alte ripe ec. (B)*
- 2 — [Fig.] *Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo. Cavalc. Specch. Cr. Per la eminente carità, colla quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo.*
- 3 — \* *E detto degli Uomini. Bartol. Ghiacc. 15. Medico e filosofo eminente. (N)*
- 4 — [Grande, Enorme, detto di pericolo o simile.] *M. V. 7. 69. L'autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, né altri manifesti esempi di cotanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. » (Eminente pericolo par che voglia dire Sovrastante; per corruzione forse d'imminente. (N)*
- EMINENTEMENTE.** E-mi-nèn-te-mén-te. *Adv. Eccellentemente. Lat. [eminenter.] Gr. ἑξέχων. Fr. Giord. Pred. R. Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri.*
- 2 — (Lett.) [T. didascalico in opposizione di Formalmente, per lo stesso che Virtualmente.] *Varch. lez. 451. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec., dissero Dio essere sopra esso Essere.*
- EMINENTISSIMAMENTE.** E-mi-nèn-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl. di Eminente. Lat. praestantissime. Gr. ἑξέχωντα. Zibald. Andr. Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.*
- EMINENTISSIMO.** E-mi-nèn-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Eminente. Lat. eminentissimus. Gr. ἑξέχωντατος, υπέρτατος. Amet. 16. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno e di Mugnone. Varch. lez. 420. Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose e che furono e che sono e che mai saranno.*
- 2 — *Oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa, [ed era ancora] degli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, e del gran Maestro di Malta. Red. lett. 1. 353. Non si maravigli, se per servizio dell'eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. E 368. L'eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.*
- EMINENZA.** E-mi-nèn-za. [Sf.] *ast. di Eminente, [ed è propriamente Elevatezza, Prominenza che si osserva alla superficie di checchessia. E così chiamasi pure qualunque altura che sovrastila sottoposta campagna.] Lat. eminentia. Gr. ἑξέχων. Cirug. Maestr. Guigl. Rancilla si è alcuna eminenza su la lingua, appresso i denti dinanzi. Red. Ins. 52. In quella parte ch'è tra due tronchi delle forbici, scorgonsi due*

- picciolissime eminenze ritonde, nere e lustre. Buon. Fier. 4. 2. 7. E delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezza Rotolar qua e là.
- 2 — *Oggi è passata tal voce in attributo e titolo de' Cardinali della Santa Chiesa Romana, [e davasi pure] agli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, ed al gran Maestro di Malta. Red. lett. 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. E 221. Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza Sua.*
- EMINENZA.** diff. da Elevazione, Altezza, Innalzamento, Elevamento o Elevatezza. Eminenza si appropria a tutto ciò che sovrasta, che sta sopra di altri oggetti. Così diciamo *Luogo eminente*. La voce *Altezza* è priva della cennata relazione, non include cioè la idea di star sopra, ma è misura comparativa della Elevazione che in via assoluta esprime l'altezza di un oggetto. L'Innalzamento e l'Elevamento indica l'atto. Elevatezza si piega meglio al fig. Elevatezza d'ingegno, di pensieri ec. Anche *Altezza* ed *Eminenza* hanno i loro traslati; e sono inoltre de' titoli, come ognun sa.
- EMINENZIALE.** (Mat.) E-mi-nèn-zia-le. *Add. com. Aggiunto d'equazione artificiale che contiene eminentemente un'altra equazione. (A)*
- EMINENZIANA.** \* (Geog.) E-mi-nèn-zia-na. *Lat. Eminentiana. Antica città dell'Africa nella Mauritania. (G)*
- EMINIO.** \* (Geog.) E-mi-ni-o. *Lat. Eminium. Ant. cit. episcopale nelle Spagne. (G)*
- EMIOBOLO.** \* (Arche.) E-mi-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat. hemiobolus. (Da hemisys mezzo, e obolos obolo.) Peso di un mezzo obolo o sia la dodicesima parte della dramma. (Aq)*
- EMIOLIA.** (Mat.) E-mi-ò-lia. [Add. e sf. T. notissimo nelle matematiche, nella musica e nelle grandezze proporzionali, per significare il tutto d'una cosa colla metà della medesima, 15 a 10. Dicesi anche] Sesquialtera. *Lat. hemiola, sesquialtera proportio. Gr. ἡμισίος λόγος. (Dal gr. hemisys mezzo, e holos tutto.) Varch. Giuoc. Pitt. Le specie di questa proporzione sono anche infinite ec., perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.*
- EMIOLO.** \* (Mus.) E-mi-ò-li-o. *Sm. V. G. (V. emiolia.) Presso gli antichi Greci d'inotava un ritmo ineguale nel rapporto 3: 2, consistente in cinque tempi uguali, e due parti ineguali. (L)*
- EMIONITE.** (Bot.) E-mi-o-ni-te. *Sf. Lo stesso che Emionitide. V. (A) (N)*
- EMIONITIDE.** \* (Bot.) E-mi-o-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat. hemionitis. (Da hemisys mezzo, e onos asino, onde hemionos mulo.) Genere di piante critogame, famiglia delle felci, caratterizzate dai fori inseriti nelle venature reticellate della fronda; così denominate dall'essere erudite sterili, o secondo Mouton Fontenelle, perchè le sue specie sono avidamente ricercate dai muli. —, Emionite, sin. (Aq) (N)*
- EMIONO.** \* (Zool.) E-mi-ò-no. *Sm. V. G. Lat. hemionus. (Da hemionos mulo, che viene da hemisys mezzo, e onos asino.) Quadrupede salvatico indomabile del genere de' cavalli, e che nella sua struttura tiene del cavallo e dell'asino, siccome il mulo. (Van)*
- EMIOPE.** \* (Mus.) E-mi-o-pe. *Sm. V. G. Lat. hemiopus. (Da hemisys mezzo, e ope buco.) Flauto con tre piccoli buchi. (Aq)*
- EMIOPIA.** (Chir.) E-mi-o-pi-a. *Sf. V. G. Lat. hemiopia. (Da hemisys mezzo, e ops, opos occhio.) Malattia dell'occhio, per cui il paziente non può vedere interi gli oggetti che guarda, ma non ne vede che una parte. Cooper. —, Emiopia, sin. (Min)*
- EMIOPSIA.** \* (Chir.) E-mi-o-psi-a. *Sf. V. G. Lat. hemiopsia. Lo stesso che Emiopia. V. (Aq)*
- EMIPAGIA.** \* (Med.) E-mi-pà-gi-a. *Sf. V. G. Lat. hemipagia. (Da hemisys mezzo, e pegos compatto, fitto.) Dolore continuo nella metà della testa. (Aq)*
- EMIPETO.** \* (Med.) E-mi-pè-pto. *Add. m. V. G. Lat. hemipeptis. (Da hemisys mezzo, e pepto io cuoco, digerisco: Semicotto, a metà digerito.) Epiteto che si dà d'alimenti che si evacuano quasi tutti come sono stati presi, per essere la forza digestiva molto indebolita. (Van)*
- EMIPLEGIA.** (Med.) E-mi-ple-gi-a. *Sf. V. G. Lat. hemiplegia. (Da hemisys mezzo, e plegin aor. 2. inf. di plessio io colpisco.) Paralizia della metà del corpo verticalmente a destra od a sinistra. —, Emiplessia, sin. (A) (A. O.) Cocch. Bugn. 202. Elle (le acque) possono ben fare le veci di qualunque più valido e più penetrante stimolo esterno, onde non è maraviglia che elle riescono così efficaci. —, nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo. (B)*
- EMIPLESSIA.** \* (Med.) E-mi-ples-si-a. *Sf. V. G. Lat. hemiplessia. (Dal gr. hemisys mezzo, e plessio io percuoto.) Lo stesso che Emiplegia. V. (A. O.)*
- EMIPTERI.** \* (Zool.) E-mi-pte-ri. *Sm. pl. Lo stesso che Emitteri. V. (Van)*
- EMIPTERONOTO.** \* (Zool.) E-mi-pte-rò-no-to. *Sm. Lo stesso che Emittersonoto. V. (Van)*
- EMIR.** (St. Mod.) *Sm. V. Ar. che vale Signore. Pl. Emiri. Nome che si dà in Turchia a' discendenti di Maometto per via di donne. Magal. Lett. Addio speranza del povero Emir di Lonchio. Fag. Rùm. Farò conto sia un Turco della razza Degli Emiri, che han verde la coperta. (Cioè il turbante, che si porta di tal colore dagli Emiri per ispecial privilegio della loro nascita.) (A)*
- EMIRANLO.** \* (St. Ott.) E-mi-ràn-lo. *Sm. Nome di una dignità turca, e vale appo noi Gonfaloniere. (Van)*
- EMIRANFO.** \* (Zool.) E-mi-ràn-fò. *Sm. V. G. Lat. hemiranphus. (Dal gr. hemisys mezzo, e ramphos rostro, becco.) Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigii addominali stabilito da Cuvier, i cui caratteri sono un prolungamento senza denti alla mascella inferiore simile ad un mezzo becco formato dalla sinfisi di essa mascella, ec. Si trovano ne' mari caldi de' due emisferi, la loro carne quantunque oleosa, pure è grata al gusto. (Van) (N)*
- EMIR-HADGI.** \* (St. Ott.) *Titolo dato nella Turchia al condottiere de' pellegrini alla Mecca. Ordinariamente egli è il Bascià di Gerusalemme. (Mit)*



- EMIRNE.** \* (Geog.) E-mir-ne. Città delle isole di Madagascar. (G.)
- EMISCHESI.** \* (Med.) E-mi-schè-si. Sm. V. G. Lat. haemischesis. (Da hema sangue, e ischo io ritengo.) Ritenzione di sangue. (Aq)
- EMISFERICO.** E-mi-sfè-ri-co. Add. m. Sferico per metà. Aggiunto che conviene a tutti gli oggetti che presentano la mezza sfera. Lat. hemisphaericus. Magal. lett. (A)
- EMISFERIO.** E-mi-sfè-ri-o. [Sm. V. G. Lo stesso che] Emisfero. V. Sagg. nat. esp. 212. Nella grossezza del cui fondo s'incavi al torno un emisferio. » But. Inf. 34. La gran secca, cioè a quell'emisferio che cuopre la terra. (B)
- EMISFERO.** E-mi-sfè-ro. [Sm. V. G. L. che propriam. significa la metà d'una sfera, ma più comun. si prende per la metà del globo terrestre.] —, Emisferio, Emisperio, Emispero, sin. Lat. hemisphaerium. Gr. ἡμισφαίριον. (Dal gr. hemisys mezzo, e sphaera sfera.) Gal. Sist. 57. Viene scoprendo più l'emisfero terrestre illuminato. » Magal. lett. 11. Essendo l'emisfero cognito parte terra e parte acqua. (N)
- 2 — \* Chiamasi Emisfero boreale o settentrionale quella metà del globo che noi abitiamo; e l'altra, che riguardo a noi è situata dalla parte del mezzodì, chiamasi Emispero australe o meridionale. Così pure orientale il nostro, occidentale l'altro. (Van) (N)
- 2 — \* Dicesi pure della Carta o Globo ov'è descritta la metà della macchina mondiale, o della sfera celeste. L'equatore e tutti i grandi cerchi del globo lo dividono in due emisferi. (A) (N)
- 3 — \* Per simil. Dicesi di qualunque figura o cosa fatta a modo di una mezza sfera. V. Emisferio. (A) Menz. Sat. 1. Non van la notte a spiegiare a zonzo Chi dià nello spiraglio o in emisfero. (N)
- 4 — \* (Anat.) Dicesi così la metà del cervello. (A. O.)
- 5 — (Zool.) Nome di una specie di pesce del genere degli spari, così chiamato perchè ha la testa ritondata come una mezza sfera. (Aq)
- EMISFEROIDE.** (Geom.) E-mi-sfè-rò-i-de. Sf. V. G. Lat. hemisphaeroides. (Da hemisys mezzo, sphaera sfera, ed idos forma.) È propriamente la metà di uno sferoide, cioè di un solido, il quale si approssima alla figura di una mezza sfera. (Diz. Mat.)
- EMISPERO.** E-mi-spè-ro-o. Add. m. Dell'emispero. Franc. Sacch. Rim. Or m' accorgo Che sul zaffiro l'emispero velo, E l'acceso rubin, l'ardente foco, &c. (A)
- EMISPERO.** E-mi-spè-ri-o. [Sm. V. poet. Lo stesso che Emisfero e] Emispero. V. Bocc. g. 5. p. 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisfero avean fatto chiaro. Dant. Par. 1. 45. E tutto era là bianco Quell'emispero, e l'altra parte nera. But. Inf. 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza sfera. E altrove: Emisperio è il mezzo d'un tondo, e però lo cielo ha due emisperi: l'uno sopra 'l capo nostro; e l'altro è una linea che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiamo vedere. G. V. 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi, attraversando l'emisperio insino al mezzo giorno.
- EMISPERO.** E-mi-spè-ro. [Sm. V. poet. Lo stesso che Emisfero. V.] Petr. son. 4. Che credè questo e quell'altro emisfero. Bern. Or. 1. 17. 61. Di cui nell'uno e nell'altro emisfero Nè anche in ciel, cred'io, cosa sia nata, Più fiera, più superba e più arrabbiata.
- EMISSA.** \* (Geog.) E-mis-sa. Lo stesso che Emesa. V. (G)
- EMISSARIO.** \* E-mis-sà-ri-o. Add. m. da Emettere, usato per lo più come sm. e dicesi in generale di tutto ciò che si manda fuori o che esce fuori. (Dal lat. emissum part. di emitto io mando fuori.) Romani. (N)
- 2 — Sm. Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa; e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, Spia. Lat. explorator. Gr. σκοπός. Magal. Lett. Lo scaturir dell'acque, all'osservazione o sua, o di suoi emissarii mandati a far diligenza di qualche sorgente, &c. (A)
- 3 — (Vet.) Stallone, cioè Cavallo che si manda a far razza. Lat. admissarius. Gr. ὄξυρής. Palad. Marz. 25. E in questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare.
- 4 — (Idraul.) [Nome che si dà generalmente all'apertura naturali o artificiali, d'onde i laghi o i canali mandan fuori le loro acque. Gli emissarii artificiali prendono propriamente il nome di Scaricatorio, Trabocco, Rifiuto, trattandosi d'acque superflue.]
- 5 — \* (Anat.) Emissario di una glandula. Il duto escretorio. Romani. (N)
- 2 — DI SANTORINI: \* Nome dato a venuzze, che comunicano coi seni della dura madre per mezzo di certe aperture del cranio, e che in qualche caso, possono portar all'infuori il sangue contenuto in queste cavià. (A. O.)
- EMISSIONE.** E-mis-si-ó-ne. [Sf.] Azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell'uso per lo più del sangue. Lat. sanguinis missio. Gr. φαστομία. » Magal. lett. 11. Diete, evacuazioni, emissioni di sangue. (N)
- 2 — \* (Fisiol.) Dicesi di quell'azione colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque. Onde Emissione dell'orina, dello sperma &c. Dicesi anche Emissione sanguigna l'uscita del sangue procurata coll'arte. (A. O.)
- 3 — \* (Bot.) Dicesi egualmente Emissione del polline, de'semi &c. (A. O.)
- EMISSIVO.** \* (Fis.) E-mis-si-vo. Add. m. V. L. Che tramanda. Onde Potere emissivo dicesi quella facoltà che hanno certi corpi di emettere calorico, luce, &c. (Dal lat. emitte tramandare.) (A. O.)
- EMISTICHIO.** (Lett.) E-mi-ti-chi-o. [Sm.] V. G. Mezzo verso. —, Emimetro, sin. Lat. hemistichium. Gr. ἡμιστίχιον. (Dal gr. hemisys mezzo, e stichos verso, ordine.) Salvin. Pros. Tosc. 1. 290. Riuograzio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il signor avversario. E appresso: Similmente l'altro emistichio, &c.
- EMISTROFEO.** \* (Arche.) E-mi-stro-fè-o. Sm. V. G. Lat. hemistropheum. Da hemisys mezzo, e strophe volgimento.) Macchina negli antichi teatri situata verso l'orchestra, la quale rivolta per metà verso il popolo mostrava in lontananza una parte della città. (Van)
- EMITE.** (Min.) E-mi-te. Sf. Pietra bianca, menzionata dagli antichi, che forse era un alabastro gessoso. (Boss)
- EMITEA.** \* E-mi-tè-a. N. pr. f. (V. Emiteo.) — Figlia di Cicno, sorella di Tenete, amata da Achille. (Mit)

- EMITEO.** \* (Mit.) E-mi-tè-o. N. pr. m. Lo stesso che Semideo. V. (Dal gr. hemisys mezzo, e theos Dio.) (Mit)
- EMITERIO.** \* E-mi-tè-ri-o. N. pr. m. Lat. Hemiterius. (Dal gr. hemisys mezzo, e ther bestia.) (B)
- EMITONO.** \* (Mus.) E-mi-tò-no. Sm. V. G. Lat. hemitonus. (Da hemisys mezzo, e tonos tono.) Lo stesso che Semitono. V. (Aq)
- EMITRENE.** (Min.) E-mi-trè-ne. Sf. Roccia composta essenzialmente d'antifolia e di calcarea, detta qualche volta Grunstein primitivo con calcarea. (Boss)
- EMITRITEA.** \* (Med.) E-mi-tri-tè-a. Add. e sf. V. G. Lat. hemitritea, semitertiana. (Da hemisys mezzo, e triteos terzo o terziano.) Malattia acuta che si credeva essere una febbre semitertiana, perchè presentava i caratteri della febbre terzana, e quelli della febbre cotidiana. (A. O.)
- EMITRITEO.** (Med.) E-mi-tri-tè-o. [Sm. V. G. Lo stesso che Febbre emitritea. V. Emitritea.] Lat. hemitritaeus. Gr. ἡμιτρίταιος. Lib. cur. malat. La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.
- EMITROPIA.** \* (Min.) E-mi-tro-pi-a. Sf. V. G. Lat. hemitropia. (Da hemisys mezzo, e trope volgimento.) Unione di due metà di cristalli in senso inverso, il che produce sempre alcuni angoli rientranti. (Van) (Aq)
- EMITTERI.** (Zool.) E-mi-tè-ri. Sm. pl. V. G. Lat. hemiptera. (Da hemisys mezzo, e pteron ala.) Nome imposto al settimo ordine degli insetti, secondo il metodo di Cuvier. Tali animali hanno quattro ali, fra cui due superiori in forma di astuccio crostaceo dimezzato, simili ad un mezzo elitre, terminate molte volte da espansione membranosa. —, Emipteri, sin. (A) (Aq)
- EMITTERONOTO.** \* (Zool.) E-mi-tè-rò-no-to. Sm. V. G. Lat. hemipteronotus. (Da hemisys mezzo, pteron ala, e notos dorso.) Genere di pesci da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici con due specie del genere Corifena di Linneo, forniti d'una sola pinna dorsale dimezzata. —, Emipteronoto, sin. (Aq)
- EMMA.** \* E-ma, Gemma. N. pr. f. Lat. Emma. (In ebr. em madre, in ar. emamon antesignano, in gr. emman io corro velocemente, io sono acceso d'ira.) — Figlia di Carlo Magno, moglie di Eginardo. — Regina d'Inghilterra, madre di S. Odoardo. (B) (Van)
- EMMANUELE.** \* Em-ma-nu-è-le, Emanuello, Emanuelle, Mannello, Mannelle. N. pr. m. Lat. Emmanuel. (In ebr. ghuimanuel, da ghui con, and noi, ed el Iddio.) — Nome imposto a N. S. G. C. — Nome di molti principi della Casa di Savoia. — Re di Portogallo detto il Grande nel 500. (B) (Van)
- EMMAUS.** \* (Geog.) E-ma-us. Antica città della Giudea, poi chiamata Nicopoli, e da un tremuoto distrutta. (G)
- EMME.** Em-me. [Sost. com. Pl. m. Emmi.] Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere che l'esprime. » Dittam. 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi, e lo gambo dell'emme. Fr. Barb. 162. 14. L'erbette son tre lettere che stanno in quel, ch'è poco danno, Se gli vien l'emme per esser la quarta. Dant. Purg. 23. Parean l'occhiaje anella senza gemme: (Parla di gente magra e disecata al possibile.) Chi nel viso degli uomini legge o m o, Bene avria quivi conosciuto l'emme. (Qui per simil.) (V) Fortig. Ricciard. 8. 21. Torniamo a Ferrau che sta vicino Di principiare i mali suoi dagli emmi, O d'esser matto o di morir tapino. (N)
- EMMELIA.** \* (Mus.) Em-mè-li-a. Sf. V. G. Lat. emmelia. (Da en in, e melos verso.) Suono del canto; opposto di Ecmelia. V. (L)
- 2 — \* Sorta di ballo antico e bacchico. (Mit)
- EMMELIA.** \* N. pr. f. Lat. Emmelia. (Dal gr. emmelia acconcia modulazione.) (B)
- EMMELO.** \* (Mus.) Em-mè-lo. Add. m. V. G. V. Ecmelo. (V. Emmelia. In gr. emmeles vale acconcio, aggiustato, ed ecmeles disadatto, disaccconcio, stolto.) (L)
- EMMEN.** \* (Geog.) E-men. Nome di due fiumi della Svizzera. (G)
- EMMENAGOGO.** (Farm.) Em-me-na-gò-go. Add. e sm. Pl. Emmenagoghi e Emmenagogi. V. G. Lat. emmenagogus. (Da en in, menes mestruai, ed ago io conduco, agito, onde agoge trasporto, ed agogeus conduttore.) Rimedi riputati acconci a promuovere i mestruai. Cocch. Bagn. (A) (Aq)
- EMMENAGOLOGIA.** \* (Med.) E-mi-ne-na-go-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. emmenagologia. (Da emmenagogos emmenagogo, e logos discorso.) Trattato degli emmenagoghi. (A. O.)
- EMMENDARE.** \* E-mi-men-dà-re. Aut. V. A. V. e di Emendare. Bemb. Lett. 1. 7. 181. Ho fatto emmendar quelli luoghi de' quali mi scrivete. (N)
- EMMENOLOGIA.** (Med.) E-mi-ne-no-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. emmenologia. (Da emmena mestruai delle donne, e logos discorso.) Discorso o Trattato sopra le periodiche evacuazioni delle donne. (A)
- EMMENOSTASIA.** \* (Med.) E-mi-ne-no-sta-si-a. Sf. V. G. Lat. emmenostasia. (Da emmena i mestruai, e stasis lo stare.) Soppressione de' mestruai. (Aq)
- EMMER.** \* E-mi-mer. N. pr. m. Lat. Emmer. (Dall' ebr. amar parlare, onde emra ovvero omer discorso.) (B)
- EMMERAMO.** \* E-mi-me-rà-mo. N. pr. m. Lat. Emmeramus. (In ebr. val madre sublime; da em madre, e ram sublime. In ted. può trarsi da heim a casa, e ruhlm gloria.) (B)
- EMMERICO.** \* (Geog.) E-mi-me-ri-co, Emmerich, Embrick. Lat. Emmericum, Embrica. Città degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves. (G)
- EMMESOSTOMO.** \* (Lett.) E-mi-nè-sò-sto-mo. Add. m. V. G. (Da emmesos intermedio, e stoma bocca.) Aggiunto di ciò che ha la bocca in mezzo alla base. (Van)
- EMMI.** \* (Geog.) E-mi, Emni. Ant. popoli dell'India nell'isola Taprobana. (G)
- EMNESTO.** \* E-mi-nè-sto. N. pr. m. (Dal gr. mnestor o mnestes proco, chi ambisce di sposare; ovvero da amnestos da non ricordare.) — Tiranno della città di Enna deposto da Dionigi il vecchio. (Van)
- EMNICELURA.** \* (Vet.) E-mi-nè-cè-lu-ra. Sf. V. G. Lat. unguentum mellitum. (Da amyno io soccorro, e cele tumore, e vale Rimedio che soccorre in caso di tumore.) Preparazione in cui entrava il mele, e che si applicava in varie malattie del piede del cavallo. (A. O.)
- EMO.** \* E-mo. N. pr. m. (In lingua slava jemec vendemmiatore; in ebr. hema ira; in gr. emos luogo pieno di alberi; in lingua zend

v. Emmer



- emoetè grande, elevato, ed *chmè* grande.) — *Re di Tracia, marito di Rodope.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Lat. Hoemus. Catena di montagne nella parte settentrionale della Tracia, sulla frontiera della Mesia, oggi comunemente detta Balcan, e da' Turchi Emine.* V. (Van)
- EMOAGRA. (Vet.) E-mo-a-gra. *Sf. V. A. Infermità de' cavalli poco nota. (Dal gr. hema sangue, ed agra cattura, prestura; e par dunque malattia di conguolo, di presame del sangue.) Cresc. lib. 9. cap. 14. Ma se l' verme volatio si muta in emoagra, la qual cosa spesso addiviene, gli si deono dare (al cavallo) le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s' affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, si come fieno e vena, imperocchè questa è fredda infermità, ma rade volte ne campa.* (V)
- EMOCARETE. \* (Mit.) E-mo-ca-re-te. *Soprannome dato a Marte perchè amante delle stragi. Detto perciò anche Emocarò ed Emochero. (Dal gr. hema sangue, e charreon verb. di chero io godo, mi diletto.)* (Mit)
- EMODI. \* (Geog.) E-mo-di. *Monti che fanno parte di una catena di montagne dell' Asia, sulle frontiere settentrionali dell' Indie.* (G)
- EMODIA. \* (Med.) E-mo-di-a. *Sf. V. G. Lat. hemodia. (Da emodeo ovvero emodia i denti mi s'istupidiscono.) Stupore, Allegamento de' denti. Altri intendono il tramandare saliva mista a sangue.* (A. O.)
- EMODIPSITI. \* (Lett.) E-mo-di-psi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. haemodipsiti. (Da hema sangue, e dipsa sete: Che ha sete di sangue.) Nomedato dall' Alfieri nel Misogallo a que' repubblicanti, capi del governo francese, che non erano mai sazi di fare spargere il sangue de' lor concittadini.* (Aq) (Van)
- EMODORA. \* (Bot.) E-mo-dò-ra. *Sf. V. G. Lat. haemodorum. (Da hema sangue, e doron dono.) Genere di piante da Smith stabilito nella triandria monoginia, che serve di tipo alla propria famiglia, ed è distinto dalla corolla divisa in sei parti cogli stami inseriti sulle sue lacinie, il pistillo foliforme e la capsola triloculare con loculamenti d'eperni, così denominato dal sanguigno fiore delle sue specie.* (Aq) (N)
- EMOFobia. \* (Med.) E-mo-fò-bi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che Ematobia.* V. (Aq)
- EMOFORO. \* (Med.) E-mò-fò-bo. *Sm. Lo stesso che Emafobo.* V. (Aq)
- EMOLA. \* E-mo-la. *Sf. Lo stesso che Emula.* V. Dav. Scism. p. 58. (Comin. 1744.) Anna sola vesti di giallo se e le sue dame, per allegrezza della spenta emola. E 86. Così deliberati furono il protettore dal fratello e la moglie dall' emola. E 102. E lasciato alla sua emola il reame, perchè nella religione lo travagliasse ec. (N)
- EMOLEGGIARE. \* E-mo-leg-già-re. *Att. Lo stesso che Emulare.* V. Abriani nella giunta al Pergamini. (N)
- EMOLLIENTE. E-mol-li-en-te. [Add. con.] *Che ammolisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti [che ammoliscono le durezza, indeboliscono il tuono de' tessuti viventi, e rallentano i movimenti della vita. — Ammolliente, sin.] Lat. emolliens. Gr. μαλακτικός. Red. cons. 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti ec., molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, ec.*
- 2 — [Usato pure in forza di sm.] *Red. lett. 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti.*
- EMOLLIRE. E-mol-li-re. *Att. Ammolire, Risolvere mollemente. Lo stesso che Ammolare.* V. Vallism. 3. 529. Berg. (Min)
- EMOLO. E-mo-lo. *Add. e sm. V. e di Emulo. Segn. Paneg. 495. Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' cori di quegli angelici spiriti, di cui tanto, non so s'io dica, fu divoto e fu emolo.* (V) Segner. Crist. instr. 1. 8. 16. Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli. E 1. 20. 28. Se fosse puramente un emolo in giostra, avreste a mettervi in posto di superarle. E 3. 33. 8. Ognuno si guardi, dice il Signore, e da chi? dagli esterni? dagli emoli? da' demoni? E Pred. 21. 5. Alcuni sacerdoti di Nobe hanno ricettato il suo emolo. (N)
- EMOLO. \* E-mò-lo, Emulo, Emulo. *N. pr. m. — Uno de' figli di Ateo.* (Mit)
- EMOLUMENTO. E-mo-lu-mén-to. [Sm.] *Profitto, Guadagno, e propriamente quello che si ritrae da un ufficio, da una professione nobile o simile.] Lat. emolumentum. Gr. ἐμολύμα. Fir. As. 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento. Tariff. Tosc. 220. Emolumenti dei doganieri e delle guardie delle dogane di confine. (N)*
- EMOLUMENTUCCIO. E-mo-lu-men-tùc-cio. *Sm. dim. di Emolumento. Piccolo emolumento. De Luc. Dott. Volg. 3. 7. 10. Berg. (Min)*
- EMONA. \* (Geog.) E-mò-na. *Lat. Hemonia. Antica città della Palestina, nella tribù di Beniamino.* (G)
- EMONDO. \* E-món-do. *N. pr. m. Lo stesso che Edmondo.* V. (B)
- EMONE. \* E-mò-ne. *N. pr. m. Lat. Aemon, Hemon. (Dal gr. emon per demon perito, ovvero hemon cruento.) — Figlio di Creonte ed amante di Antigone. — Padre di Laerte ed avo di Ulisse. — Figlio di Deucalione e di Pirra.* (B) (Mit)
- EMONIA. \* (Geog.) E-mò-ni-a. *Sf. Nome che davasi alla Tessaglia. — Città dell' Istria.* (G)
- EMONIDE. \* E-mò-ni-de. (N. patr. di Emone. Può anche significare faccia cruenta, da hemon cruento, ed idos faccia.) — *Sacerdote di Apollo alla corte di Latino quando vi giunse Enea. — Nome patronimico di Ulisse, come nipote di Emone.* (Mit)
- EMONIO. \* E-mò-ni-o. *N. pr. m. (V. Emone.) — Padre di Amalea.* (Mit)
- EMOPLANIA. \* (Med.) E-mo-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat. haemoplania. (Da hema sangue, e plane errore, Divagamento.) Dicesi così lo scolo del sangue per insolite vie, come per le orecchie, per gli occhi ec. (Aq)*
- EMOPROCTIA. \* (Med.) E-mo-pro-cti-a. *Sf. V. G. Lat. haemoproctia. (Da hema sangue, e proctos ano.) Nome dato a quella malattia che comunemente dicesi Emorroidale.* (Aq)
- EMOPTICO. \* (Med.) E-mo-pti-i-co. *Add. e sm. V. e di Emottico.* (A. O.)
- EMOPTISI. \* (Med.) E-mo-pti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che Emottisia.* V. (A. O.)
- EMOTTISIA. \* (Med.) E-mo-pti-si-a. *Lo stesso che Emottisia.* V. (A. O.)

- EMOPTISICO. \* (Med.) E-mo-pti-si-co. *Add. e sm. V. e di Emottico.* V. (Van)
- EMOPTICO. \* (Med.) E-mo-ptò-i-co. *Add. e sm. Lo stesso che Emottico.* V. (Van)
- EMOPTOSSIA. \* (Med.) E-mo-ptos-si-a. *Sf. V. e di Emottisia.* (Van)
- EMOR. \* N. pr. m. *Lat. Hemor. (Dall' ebr. hhemer vin pretto, onde il lat. merum, ovvero da hhamor asino.)* (B)
- EMORROIDALE. (Anat.) E-mo-ro-i-dà-le. [Add. com. Lo stesso che] *Emorroidale. V. Red. cons. 1. 132. Consideri se stia bene cavar un poco di sangue o dal braccio, o dalle vene emorroidali, colle sanguisughe.*
- EMORRAGIA. (Med.) E-mor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. haemorrhagia. (Da hema sangue, e rhago io rompo: Uscita di sangue a cagion di rottura di vasi.) Flusso, Getto, Spandimento, Effusione, Versamento, Profluvio, Sgorgamento, naturale o no, di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la causa. — Emorragia, sin. Red. Cons. Salvin. Fier. Buon. (A) (Aq) Red. nel Diz. di A. Pasta. La sopra mentovata acqua medicinale dicono esser potentissimo e subitaneo rimedio per fermare tutte le emorragie di sangue del naso, della bocca, delle vene emorroidali e da qualsivisia altra parte più segreta nelle donne. (N)*
- 2 — \* (Bot.) *Malattia delle piante, così detta dal professore Re; la quale consiste in uno scolo d'umore linfatico da qualche parte del vegetabile.* (Aq) (N)
- EMORRAGICO. \* (Med.) E-mor-rà-gi-co. *Add. m. V. G. Lat. hemorrhagicus. Relativo all' emorragia.* (A. O.)
- EMORREA. \* E-mor-rè-a. *Sf. V. G. Lat. hemorrhæa. (Da hema sangue, e rheo io scorro.) Lo stesso che Emorragia. V.; ma indica più particolarmente, secondo alcuni, un flusso di poco sangue e più lento, secondo altri, l'emorragia passiva.* (Aq) (A. O.)
- EMORRHINIA. (Chir.) E-mor-rì-ni-a. *Sf. V. G. Lat. haemorrhinia. (Da hema sangue, e rhin naso.) Flusso di sangue dalle narici.* (Aq)
- EMORROICO. (Med.) E-mor-rò-i-co. *Add. m. Lo stesso che Emorroidale.* V. Roseo instr. Berg. (Min)
- EMORROIDALE. (Anat.) E-mor-rò-i-dà-le. *Add. com. Appartenente a emorroide, [aggiunto di Vene e di Arterie dell' intestino retto e dell' ano, come sedi dell' emorroidi, non che del sangue che ne scorre. — Emorroidale, Emorroico, Moroidale, sin.] Lat. haemorrhoidicus. Gr. αιμορροϊδής. (Dal gr. hema sangue, e rheo fluisco, colo.) Red. cons. 225. Crederei necessario ec. il cavarne prima (del sangue) qualche quantità dalle vene emorroidali.*
- 2 — \* *Nervi emorroidali: Filamenti nervosi de' plessi ischiatico ed ipogastrico.* (A. O.)
- 4 — \* *Vasi emorroidali: Quelli che finiscono quasi tutti nella picciola vena mesenterica; alcuni de' quali concorrono a formare la vena ipogastrica.* (A. O.)
- 2 — \* (Med.) *Tumori emorroidali: Tubercoli rotondi, lisci, resistenti, dolorosi, pulsatili, eretili, di color rosso più o meno carico, isolati o confusi insieme a guisa di orlo che vengono al margine, e qualche volta un po' al disopra dell' ano.* (A. O.)
- 2 — \* *Flusso emorroidale: Scolo di sangue dal retto, dovuto alle emorroidi.* (A. O.)
- EMORROIDARIO. \* (Med.) E-mor-rò-i-dà-rì-o. *Add. e sm. Chi è soggetto all' emorroidi. Lat. haemorrhoidibus obnoxius.* (A. O.)
- EMORROIDE. (Med.) E-mor-rò-i-de. [Sf. V. G. Scolo di sangue pe' vasi dell' ano e dell' intestino retto. Usato per lo più nel pl. Le emorroidi si distinguono in aperte, quelle cioè che colano, ed in cieche o chiuse, quelle cioè che non colano, ma che consistono solamente in un gonfiamento de' vasi emorroidali.] — *Moroidale, Morice, sin. Lat. haemorrhoidis. Gr. αιμορροΐς. (Da hema sangue, e rheo scorro.) Red. Esp. nat. Medicina sicurissima a coloro che patiscono di emorroidi.*
- 2 — (Zool.) *La femmina dell' emorroo. Salv. Nic. Ter. A te non mai la femmina emorroide Ficchi dentro il velen.* (A)
- EMORROIGO. \* (Farm.) E-mor-rò-i-gò-go. *Add. e sm. Pl. Emorroigo-gi ed Emorroigogi. V. G. Lat. haemorrhoidigoga. (Da haemorrhoidis emorroide, e ago io muovo, io conduco, onde agoge trasporto, ed agogeys conduttore.) Rimedii atti a promuovere la secrezione delle emorroidi.* (Aq)
- EMORROISCESI. \* (Chir.) E-mor-rò-i-sche-si. *Sf. V. G. Lat. haemorrhoidesis. (Da hema sangue, e schesis ritenzione.) Ritenzione dell' emorragia.* (Aq)
- EMORROISSA. E-mor-rò-is-sa. *Sf. Donna che patisce flusso di sangue; e propriamente dicesi di quella, della quale parla il Vangelo. (Dal gr. hemorrohos donna che mestrua: hema sangue, e rheo io scorro.) Segn. Pred. 2. 5. Stagna alla Emorroissa il corso del sangue.* (V)
- EMORROO. (Zool.) E-mor-rò-o. *Sf. Fem. Emorroide. V. G. Specie di serpente africano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo. Lat. haemorrhoidis. Gr. αιμορροΐς. Salv. Nic. Ter. D' emorroo serpe il segno or narreotti. . . . L'orma d' un piè pareggia per lo lungo; Ma per l' ampio è sottile, e ha poca coda.* (A)
- EMORROSCOPIA. \* (Med.) E-mor-rò-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat. haemorrhoscopia. (Da hema sangue, rheo scorro, e scopeo osservare.) Osservazione della qualità del sangue estratto col salasso, a fin di conoscere lo stato del corpo.* (Aq)
- EMOSTASI. (Med.) E-mò-sta-si. *Sm. V. G. Lo stesso che Emostasia.* V. (Aq)
- EMOSTASIA. (Med.) E-mò-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat. haemostasis. (Da hema sangue, e stasis lo stare.) Stagnazione universale del sangue cagionata da plethora. — Emostasi, sin. (Aq)*
- EMOSTATICO. (Farm.) E-mò-stà-ti-co. *Add. e sm. Pl. Emostatici. Lat. ac-mostatius. (V. emostasia.) Aggiunto de' rimedii che stagnano il sangue. (Da hema sangue, e stator verb. di istare io sto.)* (A) (N)
- EMOTOSIA. (Med.) E-mò-tos-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che Emottisia.* V. (A) (A. O.)
- EMOTTICO. (Med.) E-mò-ti-i-co. *Add. e sm. Chi è affetto d'emottisia. — Emottico, Emoptisico, Emottisico, Emottoico, sin. (Van) (A. O.)*
- EMOTTISI. \* (Med.) E-mò-ti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che Emottisia.* V. (A. O.)

Dall' Emu, che poi uovo vari col padre Deucalion, o  
l' Emu da effo?



**EMOTTISIA.** \* (Med.) E-mot-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* haemoptysia. (Da hema sangue, e pysis sputo.) Sputo che si caccia dal petto o dai bronchi per rottura, per anastomosi o per esalazione de' vasi a bocciuole libere nella membrana mucosa —, Emoptisia, Emoptisi, Emotossia, Emottisi, Emotossia, *sin. (Aq) (N)*

**EMOTTISICO.** \* (Med.) E-mot-ti-si-co. *Add. e sm. Lo stesso che Emottico. V. (A. O.)*

**EMOTTOICO.** \* (Med.) E-mot-tò-i-co. *Add. e sm. Lo stesso che Emottico. V. (Aq)*

**EMOTTOSSIA.** \* (Med.) E-mot-tos-si-a. *Sf. Lo stesso che Emottisia. V. (A. O.)*

**EMOZIONE.** E-mo-zì-ò-ne. [*Sf. Agitazione, Sollevamento di spirito, Entusiasmo.* —, Mozione, *sin. Lat.* motio, astrum, enthusiasinus. *Gr. κίνησις, εὐθυσις, ἐνθουσιασμός. Salvin. Pros. Tosc. 1. 436.* Platone nel Fedro pone due specie di furori: uno per umane malattie; e l'altro per una divina, per così dire, emozione e uscita dalle consuete leggi.

2 — \* Movimento di facinorosi, Sollevazione. *Nan. St. Ven. L. 4. (O)*

**EMPANDA.** \* (Mit.) Em-pà-u-da. *Dea protettrice de' borghi e de' villaggi. (Mit)*

**EMPASMA.** \* (Farm.) Em-pà-sma. *Sf. V. G. Lat.* empasma. (Da en in, e pepasme pret. pass. di passo io spargo.) Polvere aromatica che spargesi sopra una parte del corpo, per assorbire la traspirazione cutanea, o correggerne l'ingrato odore. (Aq)

**EMPEDOCLE.** \* Em-pe-do-cle. *N. pr. m. Lat.* Empedocles. (Dal gr. empēdos stabile, costante, e cleos gloria: Gloria stabile.) — Filosofo, poeta, storico e musico d' Agrigento. (B) (Mit)

**EMPERAMO.** \* Em-pe-ra-mo. *N. pr. m. Lat.* Emperamus. (Dal gr. emperamos perito, che vien da en in, e pira esperienza.) (B)

**EMPERIO.** \* Em-pe-ri-o. *Add. m. V. A. V. e di Empireo. Fr. Giord. 211.* Ov' è Iddio il cielo emperio. (V)

**EMPETIGGINE.** (Med.) Em-pe-tig-gi-ne. [*Sf. Specie di scabbia che nasce dalla schifezza, sporchizia e corruzione della cute umana.* —, Empitigine, Impetigine, Impetigne, Volatica, *sin. Lat.* impetigo. *Gr. λέειχμή. Lib. cur. malatt.* La rombicista pesta giova alla empetigine. *Cr. 5. 8. 8.* L' empetigini e lentigini, stropicciate con quella, rimuove.

**EMPETRO.** \* (Bot.) Em-pe-tro. *Sm. V. G. Lat.* empetrum. (Da en in, e petra pietra.) Genera di piante della diecia triandria, famiglia delle bicorni, caratterizzate dal calice tripartito, la corolla tripetala inferiore, ed una bacca con molti semi; così denominato da luoghi montuosi dove allignano le diverse specie che lo compongono. (Aq) (N)

**EMPIANTE.** Em-pia-mén-te. *Avv. Con empietà. Lat.* impie. *Gr. ἀσεβώς. Red. Ins. 24.* Il quale (Paracelso) empiante volle darsi ad intendere una ridicola maniera di generare gli omicidi nelle bocche degli alchimisti. *E 175.* I feticcioli Manichei empiamente passarono più avanti.

**EMPIARTRONE.** (Chir.) Em-piar-trò-ne. *Sm. V. G. Lat.* empyarthron. (Da en in, pylon pus, e arthron articol.) Empiema delle articolazioni. (Aq)

**EMPIASTRATO.** Em-pia-strà-to. *Add. m. Lo stesso che Impiastricato. V. Strapol. Fav. 3. Nott. 2. Berg. (Min)*

**EMPIASTRARE.** Em-pia-strà-re. [*Att. Lo stesso che*] Impiastrare. *V. Lat.* emplastrum injicere, imponere. *Gr. ἐμπλάττω.* (Il verbo emplatto o emplusso è composto di en in, e plasso o platto io formo.) *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, e con sugo di porcellane o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

**EMPIASTRO.** (Farm.) Em-pia-stro. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Impiastro. *V. Lat.* emplastrum. *Gr. ἐμπλάστρον. Lib. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove:* Sia fatto un empiastro, sopra lo stomaco, di laudano, di olio di mastiche, e di olio nardino. *» Rim. Burl. 323.* E così follemente anch' io l' ho corsa, Empiendomi d' empiastri e medicine ec. (B)

**EMPIEMA.** (Med.) Em-pi-è-ma. [*Sm. V. G. In generale Raccolta di marcia, e più propriamente dicesi di quel che si raccoglie nella cavità del petto.* *Lat.* empyema, purulenta congestio. *Gr. ἐμπύημα.* (Da en in, e pye suppurazione, ovvero pylon marcia.) *Lib. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavità del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

2 — \* Oggi non dicesi che di Raccolta di pus nella cavità della pleura. (A. O.)

2 — \* (Chir.) Operazione che consiste in un'apertura fatta tra due coste, per procurare l'uscita alla materia raccolta nel petto. (Aq)

**EMPIEMATICO.** (Med.) Em-pi-e-mà-ti-co. [*Add. e sm.*] *V. G. Che ha il male dell' empiema. Lat.* empyematicus, puris congestione laborans. *Gr. ἐμπυηματικός. Lib. cur. malatt.* Il miele giova agli empiematici e a' tistici.

**EMPIENTE.** Em-pien-te. *Part. di Empiere. Che empie. Lat.* implens. *Gr. πληρύνω. Cr. 3. 10. 2.* Umori grossi generano (i fagioli), ed enfazione, e ventosità, e molto fumo il capo empiente.

**EMPIERE.** Em-pie-re. [*Att. Metter dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape.* —, Empire, Impire, *sin. Lat.* implere. *Gr. πληρύνω. Bocc. nov. 52. 10.* Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliene empiè. *E nov. 60. 13.* Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov. 99. 49.* Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò che lavata fosse, ed empiuta di vino. *» Vit. S. Ripar. 336.* Allora Decio arido fece empiere piena una caldaja di piombo, e con gran fuoco lo fece stringere. (Nota empiere piena.) (V)

2 — \* Dello di Lacuna o simile. *Pallav. Ist. Conc. 532.* Intorno alla quale il Soave difettoso di sculture, e temerario in empiere le lacune di esse con le conghietture del suo intelletto, scrive molte falsità. (Pe)

3 — Per metaf. [Dicesi in più maniere e vale Colmare.] *Petr. canz. 19. 2.* Empiendo d' un pensiero alto e soave Quel cuore. *» E son. 239.* N' empiesi l' Ciel di sì amorosi stridi. *Cas. canz. 2. 2.* Le selve empiendo d' amorosi stridi. (N)

4 — Soddisfare. *Borgh. Col. Milit. 446.* Né io per me, s' avessi a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse (V)

Vocab. III.

5 — Compiero. *Lat.* implere, exple. *Gr. ἐμπληρόν. Amel. 54.* Tantochè il numero empie delle figliuole di Pierio.

6 — Riparare, Supplire. *Lat.* adimplere. *Gr. ἐμπληρύνω. Tass. Ger. 11. 56.* Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

7 — Adempiere. *Lat.* complere. *Gr. συμπληρύνω. Gr. S. Gir. 1.* Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E 3.* Nell' amore del prossimo è empiuta la legge. *» Fr. Jac. T. 3. 21. 4.* Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perché videro empi la profezia. *Guitt. lett. 14. 41.* Chi carità empie, empie ogni giustizia. (V) *Tass. Ger. 2. 3.* S' empie in tal guisa ogn' altro i proprii uffici. (N)

2 — \* Vario uso. *Omel. S. Greg. 2. 143.* Spesse volte veggiamo quello che si debbe fare ma non lo empiamo però con le operazioni.

*E 341.* Non empie con la vita quello che egli predica con le parole. (Pr)

8 — Saziare. *Lat.* satiare, exple. *Gr. κορεῖν. Dant. Inf. 1. 98.* Che mai non empie la bramosa voglia. *Ninf. Fies. 127.* I non curo Diana, purchè io solo una volta empiesi il mio disire. *» E Dant. Par. 7. Or,* per empirti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. (P)

9 — Coprire. *Lat.* tegere, farcire. *Gr. συμπληρύνω, ἐμφαρέω. Bocc. nov. 32. 25.* Costui avendo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta ec., mandò uno al Rialto.

10 — Caricare l' arco. *Lat.* tendere. *Gr. τόξον ἐκτείνεσθαι. Petr. son. 62.* Securo non sarò, bench' io m' arrischi Talor, ove Amor l' arco tira ed empie.

11 — Si dice in modo basso a chi non si trova mai sazio: Non l' empierrebbe Arno colla piena. *Lat.* dolium enexplebile. *Malm. 4. 4.* In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l' empierrebbe Arno colla piena.

12 — \* Dicesi Empier lo stefano, la trippa, la mortia per Diluviare. *V. Stefano, Trippa, Mortia. (N)*

13 — \* Dicesi Empiere alcuno di vento per Infinochiarlo. *Varch. Ercol. 1. 1. p. 139.* Quando alcuno vuol mostrare a chiecclesia di conoscere che quelle cose le quali egli s' ingegna di fargli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirgli: tu m' infinoechi, o, non pensar d' infinochiarmi, e talora si dice: tu m' vuoi empier di vento, o, infrascare. (N)

2 — \* Ed Empiere il corpo di vento. *V. Abbajare, §. 9. (N)*

14 — E n. pass. *Cavalc. Med. cuor. 295.* La possessione e l' podere d' un buon uomo per negligenza insalvatichitte, ed empittesi di spine e d' ortiche. (Modo antico, si empi.) (V)

15 — Per metaf. nel sign. del §. 2. *Fir. Disc. an. 32.* Veggendo il Carpigna i grandi onori a' quali era asceso il hue, cominciò a empiersi d' invidia.

16 — Saziarsi. *M. V. 9. 110.* Vedendo ec., e che l' intenzione sua non s' empieva tosto, come pensava.

17 — \* Compiersi, Commettersi, Consumarsi. *Maestruzz. 2. 23.* Tre cose sono quelle per le quali si empie il peccato mortale; per suggestione, per delectazione, e per consentimento. (N)

18 — In modo basso: Empiersi i calzoni = Cacarsi sotto. *Lat.* ventrem laxare. *Gr. καταχέω. Malm. 1. 43.* Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

19 — Usato anche come n. ass. *M. V. 4. 7.* Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli. (V)

*Empiere* diff. da *Riempire.* *Empiere* indica l'azione prima e continua di colmare la capacità di una cosa. *Riempire* è Finir di riempire. Una bottiglia di vino si empie a un tratto; uno stagno si riempie d' acqua a poco a poco. *Empiere* dicesi più propriamente di cose che debbono contenere certe materie; *Riempire* si dice d' ogni spazio occupato di quantità di cose o da moltitudine di uomini. *Empiere il bicchiere di vino, Riempire un paese di mendicanti.* L' uno e l' altro ha i suoi traslati. *Riempire il mondo della sua fama; Pur che empiono la bocca.* Talora *Empiere* dice più che *Riempire* nel fig. Così Dio con un punto empie l' immensità tutta intera, dove *Riempire* avrebbe meno di forza. Al contrario *Riempire il cuore di orgoglio* dice più che *Empiere*.

**EMPIESMA.** \* (Chir.) Em-pi-è-sma. *Sf. V. G. Lo stesso che Ecpiema. V. (A. O.)*

**EMPIETÀ.** Em-pi-e-tà. [*Sf. ast. di Empio. Irreligiosità, Disprezzo delle cose sacre, Sacrilegio; ed in generale Scelleratezza, Iniquità, ec.* —, Empietade, Empietate, Impietà, *sin. Lat.* impietas, iniquitas. *Gr. ἀσεβεία. Fr. Giord. Pred. R. Uomini incalliti nella scelleratezza e nella empietà.*

2 — [Crudeltà, Fierazza.] *Tratt. segr. cos. donn. Gridano,* che il tenerle senza medicine si è una grande empietate.

3 — \* (Icon.) Donna che guarda con disprezzo ed irrisione un altare che gli sta davanti. (Mit)

*Empietà* diff. da *Empiezza.* Gli antichi usarono talvolta *Empiezza* per *Adempimento*; il che non è mai avvenuto nè potrebbe avvenire alla V. *Empietà.*

**EMPIEZZA.** Em-pi-è-za. [*Sf. ast. di Empio. Empietà, Crudeltà, Fierità.* —, Impiezza, *sin. V. Empietà.*] *Lat.* impietas, feritas. *Gr. ὀργή. G. V. 6. 34. 9.* Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. Rim.* Quella provincia per la sua empiezza s' abbandonò. *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira e di molta empiezza, e facevagli morire per diversi martiri. *Dant. Purg. 17. 19.* Dell' empiezza di lei, che mutò forma ec., Nell' immagine mia apparve l' orma. *» Pallav. Ist. Conc. 506.* E benchè questi sieno comuni a tutti gli empii, sono tuttavia più speciali di coloro che esercitano la loro empiezza nell' impugnare la prima sedia ec. (Pe)

2 — Adempimento; [ma è pessima voce, ed assolutamente da rigettarsi.] *Lat.* adimpletio. *Gr. ἐκπλήρωσις. Expos. Salm.* Senza la quale l' empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l' empiezza della legge è carità.

**EMPIFONDO.** (Marin.) Em-pi-fón-do. *Sm. comp. Alzamento o gonfiamento straordinario dell' acqua del mare, che si vol precedere allo spirare de' venti, che fanno traversia ad un porto. (S)*

2 — DELLA LUNA: \* Dicesi l' acqua piena della luna, o sia l' alzamento regolare del flusso e riflusso del mare. (Van)

**EMPIGO.** \* (Med.) Em-pi-go. *Sm. Nome dato da' Portoghesi ad una specie di elefantiasi che osservasi nel Brasile. (A. O.)*



- EMPISSIMO**, \* Em-pi-ssi-mo. *Add. m. superl. di Empio. V. A. V. e di Empissimo. S. Agost. C. D. 7.33. L'uomo è liberato dalla loro crudeltà ed empissima tirannia. E 8. 19. Arti magiche delle quali si dilettano di gloriare alcuni infelicitissimi ed empissimi nel nome ec. (B)*
- EMPIMENTO**, Em-pi-mén-to. [*Sm.*] *L'empire. [V. Empitura.] Lat. complementum, cougeries. Gr. ἀνπλήρωσις. Bocc. nov. 6. 3. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. Lib. Astrolog. Dicono che sono come empimento di ventre.*
- 2 — **Adempimento.** *Lat. adimpletio, expletio. Gr. ἐκπλήρωσις. Maestruzz. 2. g. 9. Debbesi lasciare lo empimento de' consigli e l' dono delle limosine per lo scandalo? E appresso: Quando l' osservazione de' consigli e l' empimento delle opere della misericordia sono della necessità della salute.*
- EMPIO**, Em-pi-o. *Add. [m. Propriam. chi offende o disprezza Iddio o le cose sante, sacrilego,] Senza religione; [e per estens. Iniquo, Scellerato, Malveglio, Rco, Fello ec. —, Impio, sin.] Lat. impius, iniquus. Gr. ἀσεβής, ἀπηνής. » Fr. Giord. Pred. Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii ed ai perversi. Tass. Ger. 19. 31. Rinaldo corre, e caccia il popol empio. (N)*
- 2 — [*E detto anche di cosa.*] *Buon. Rim. 60. Tuo sangue lavi l' empio mio costume, E più m' abboudi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita e di perdono intero.*
- 3 — **Crudele, Senza pietà.** *Lat. saevus. Gr. ἀπηνής. Dant. Inf. 10. 83. Dimmi perchè quel popol è sì empio. Petr. canz. 8. 1. Perocchè dopo l' empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene E stata infin a qui cagion ch' io viva. Buon. rim. 5. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollito il cuore Si, che l' penetri un bel divino strale.*
- 2 — \* *E con vario atto. Omel. S. Greg. 1. 63. Quando alcuno . . . acceso d' ira, o empio di crudeltà dopo il peccato ritorna a penitenza ec. (Pr)*
- 4 — \* **Infame, Malaguroso.** *Car. En. lib. 2. Riportammo un empio E spaventoso oracolo, e fu questo. (Virg. haec tristia dicta reportat.) (Br)*
- EMPIOCEFALO**, \* (Med.) Em-pio-cé-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. empyocephalus. (Da en in, pylon pus, e cephalo capo.) Empiema del capo, Raccolta di marcia nella cavità del cranio. (Aq) (A. O.)*
- EMPIOCELE**, \* (Chir.) Em-pio-cé-le. *Sm. V. G. Lat. empyocoele. (Da en in, pylon pus, e cele tumore.) Ernia purulenta, cioè ascesso nel testicolo, nella tunica vaginale, o nel tessuto cellulare dello scroto. (Aq)*
- EMPIONFALO**, \* (Chir.) Em-pi-on-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. empyonphalus. (Da en in, pylon pus, e omphalos ombellico.) Collezione di pus nel sacco di un' ernia ombelicale, o Qualunque ascesso situato all' ombellica. (Aq)*
- EMPIOSCHECELE**, \* (Chir.) Em-pio-sche-o-cé-le. *Sm. V. G. Lat. empyoscheoele. (Da en in, pylon pus, oscheon scroto, e cele tumore.) Ernia dello scroto prodotta da un' empiema. (Aq)*
- EMPIOTORACE**, \* (Chir.) Em-pio-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat. empyothoraces. (Da en in, pylon pus, e thorax petto.) Empiema nella cavità del petto. (Aq) (Van)*
- EMPIOTISMO**, \* (Chir.) Em-pi-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat. empyophthalmus. (Da en in, pylon pus, e ophthalmos occhio.) Empiema dell'occhio. (Aq)*
- EMPIRE**, Em-pi-re. *Att. anom. Lo stesso che Empire. V. Pecor. g. 9. n. 1. E fecero empire la camera di paglia molle, e miservi fuoco. (V) Fortig. Ricciard. 1. 22. Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Meran le tazze empiya. (Min) Tass. Ger. 3. 19. E le profonde Fosse del sangue empir del popol mio. (N)*
- 2 — \* **Adempire.** *Petr. p. 3. 1. Ma per empir la tuagiovenil voglia ec. (A)*
- 3 — \* **Saziare, Contentare.** *Segr. Fior. Stor. l. 8. p. 400. Non si trovò modo ec. né d' empire né di frenare l'ambizione di Ludovico Sforza. (N)*
- 4 — \* **Empirsi la bocca di checchessia.** *V. Bocca, §. 22. (N)*
- EMPIREO**, Em-pi-re-o. [*Add. m.*] *Epiteto di Cielo; e davasi un tempo a quello che si credeva l'ultimo de' cieli, ove da Teologi si costituisce il seggio de' Beati. —, Empirio, Emperio, Impireo, sin. Lat. empyreus. Gr. ἐμπύριος. (Da en in, e pyr fuoco, onde empyros ignito. Vuolsi detto da' Teologi empireo l'undecimo cielo per indicarlo puro e leggiero al pari del fuoco.) Dant. Inf. 2. 21. Ch' ei fu dell' alma Roma e di suo impero Nell' empireo ciel per padre eletto. Petr. canz. 47. 1. Dal sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti, ec. Pass. 209. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. Lib. Am. Dell' empireo cielo, dove il nostro Creatore imperia e regge, mosson.*
- 2 — **Del cielo, empireo, Celeste, Supernale.** *Jac. Sold. Sat. Oh da l' empireo prandio, che apparecchia Agli eletti l' Agnel. (A) Dant. Rim. 36. (Venezia 1740.) Da quella luce che il suo corso gira Sempre al volere dell' empiree sarte. (B)*
- 3 — \* **Usato anche a modo di sm.** *Lat. empyreum coelum. Gr. ἐμπύριος οὐρανός. Segn. Pred. 5. 7. Esclusi ec. dalla Regina santissima dell' Empireo. (V)*
- EMPIREUMA**, (Chim.) Em-pi-rè-u-ma. *Sm. V. G. Lat. empyreuma. (Da en in, e pyr fuoco, onde pyrevo intiammo.) Qualità sensibile al gusto ed all' odorato, esistente nelle sostanze animali e vegetabili che hanno subito l' azione eccessiva del fuoco; il che volgarmente dicesi Sapore ed odore abbruciato. Vallin. (A) (Aq)*
- 2 — \* (Med.) **Calore che rimane nella declinazione della febbre.** (Aq)
- EMPIREUMATICO**, (Chim.) Em-pi-reu-mà-ti-co. *Add. m. Che ha odore e sapore di abbruciato. Lat. empyreumaticus. Gr. ἐμπυρευματικός. Red. Esp. nat. 33. Ancorché tutti in questo concorrano, di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.*
- EMPIRICAMENTE**, Em-pi-ri-ca-mén-te. *Adv. In modo empirico, Alla maniera degli empirici. V. di reg. Lat. empirice. Gr. ἐμπειρικός. (A)*
- EMPIRICO**, (Med.) Em-pi-ri-co. [*Add. m. V. G.*] *Dicesi di medico che cura gl' infermi solamente per pratica, senza scienza teorica e senza ragionamento; Partegiano dell' empirismo.] Lat. empiricus. Gr. ἐμπειρικός. (Da empiria esperienza; e questo da en in, e pira esperienza.)*

- 2 — *Dicesi anche di Medicina, [ed è opposto a Razionale. V. Empirismo.] Buon. Fier. 3. 1. 5. Se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.*
- 3 — [*In forza di sm. nel primo sign., e per lo più in cattiva parte.*] *Lib. cur. malatt. Perché molte volte arrivano le medicine degli empirici dove non giugne Galieno colla dottrina.*
- 4 — \* (Bot.) **Empirici furono detti gli autori i quali nella formazione de' loro metodi botanici, non hanno avuto riguardo che all' uso medico de' vegetabili.** (Van)
- 5 — \* (Filos.) **Empirica pur dicesi la filosofia di coloro i quali ricavano immediatamente o mediamente tutte le cognizioni dell' uomo dall' uso de' sensi: e si contrappone alla filosofia razionale o trascendente che ne fa scaturir molte direttamente dalle facoltà insite nell' anima. (N)**
- EMPIRIO**, \* Em-pi-ri-o. *Add. e sm. V. A. V. e di Empireo. Fr. Giord. 27. Quello di sopra è il cielo empirio. E 28. Quel luogo il quale è più alto. . . cioè il cielo empirio. (V)*
- EMPIRISMO**, (Med.) Em-pi-ri-smo. *Sm. V. G. (Da en in, e pira esperienza.) Medicina pratica fondata sull' esperienza, e consiste propriamente nel dare de' rimedii senza principii e senza raziocinio; ma solamente perchè si è sperimentato che un tal rimedio è buono per la tal malattia, di maniera che l' empirismo non è altro cosa che medicare con pretesi segreti senza alcuna cognizione della vera medicina. (A) (Van)*
- EMPISSIMO**, Em-pi-ssi-mo. *Add. m. superl. di Empio. —, Empiissimo, sin. Lat. maxime impius, crudelissimus. Gr. ἀσπίστατος. G. V. 12. 15. 10. Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l' empissimo Totila.*
- EMPIGIGINE**, (Med.) Em-pi-tig-gi-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] *Empetigginne. Lib. cur. malatt. La rombece pesta giova all' empetigginne. Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell' unico testo a penna del Lib. cur. malatt., di cui si è ancora fatto uso per la voce Empetigginne, la quale inoltre viene confermata da un altro esempio del Cresc. E perciò sembra che la voce Empetigginne non abbia ben sicuro sostegno di autorità. » (Alla v. Rombece si legge Empetigginne nello stesso esempio.) (N)*
- EMPILO**, Em-pi-lo. [*Sm. Lo stesso che Impeto. V.*] *Lat. impetus. Gr. ὄρεσις. G. V. 11. 1. 3. Con gran rovina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. Tass. Ger. 20. 60. Ruppe l' aste e gl' intoppi, e l' violento Empito vinse, e penetrò fra esse. (I buoni testi leggono Impeto.) Borgh. Orig. Fir. 123. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell' acqua.*
- 2 — **Ed usato come add. m. Impetuoso.** *G. V. 8. 71. (Firenze 1823.) E fu sì empito e furioso il maladetto fuoco col conforto del vento a tramontana, che traeva forte, che in quello giorno arse le case degli Abati e de' Macci. (P)*
- EMPILO**, Em-pi-lo. *Add. m. da Empire. V. e di Empito. (A)*
- EMPILORE**, Em-pi-lò-re. *Verb. m. di Empire. — Per Adempitore. Dant. Conv. 64. Che non fosse stato lo Latino empitore del comandamento del suo signore, e che non fosse stato soverchiatore, leggermente si può mostrare. (V)*
- EMPILOSAMENTE**, Em-pi-tuo-sa-mén-te. *Adv. [V. A. V. e di] Impetuosamente. Lat. violenter, vehementer. Gr. σφοδρῶς. Vit. SS. Pad. 1. 252. Contro a costui un giorno un leone empitosamente andò per divorarlo.*
- EMPIURA**, Em-pi-tù-ra. [*Sf. Ciò con che si empie checchè sia.*] *Empimento. [Lat. repletio.] Gr. πλήρωσις. Car. lett. 1. 14. Le raccomandazioni sono una specie di borra; ma queste, ch' io vi dirò, vorrei che voi l' avete per buona empitura. » E Stracc. 3. 1. Saria ben bella; che per empire il corpo della padrona, mi perdessi l' empitura del mio. (Br)*
- 2 — **Fornitura o Fattura di guarnizione, [o veste soppannata ed imbottita.] Lat. opus. Gr. ἔργον. Quad. Cont. Fiorini 14 per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d' Andrea; e fiorini 13 per empitura di una sua giubba sottana della moglie.**
- Empitura diff. da Empimento, Riempitura, Riempitivo, Ripieno. Empimento è l' atto presente dell' empire: l' Empitura è l' operazione dell' empire considerata come una fattura fatta o da farsi. Riempitura ha il solo senso traslato, e si dice di cosa posta per compenso, non necessaria e poco utile. Riempitivo si dice più propriamente delle particelle del discorso. Ripieno (in senso di participio) riguarda un concetto, una idea, un tratto intero, ove si parli di scrivere. Nel fisico riguarda gl' ingredienti, i materiali introdotti in checchessia.*
- EMPIUTO**, Em-più-to. *Add. m. da Empire [Colmato. —, Empito, sin. Lat. repletus, cumulatus. Gr. ἐμπλῆς. Bocc. nov. 12. 18. Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. E nov. 36. 14. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo. » Amel. 54. Empiute le nostre vele da Eolo. (N)*
- 2 — [*Adempito. Lat. completus.] M. V. 11. 17. Alla fine empito il gran fornimento che domandava ec., con l' oste si parti da Pecciole.*
- Empiuto diff. da Pieno, Empito, Ripieno. Pieno riguarda più direttamente la capacità del continente. Empiuto la materia posta o da porvisi dentro. In ciò che è pieno, più non ne cape: in ciò ch' è empiuto non se ne può metter più. Nelle vaze di Cana i vasi furono empiuti d' acqua, e si trovaron pieni di vino. Empiuto esprime l' atto, Pieno lo stato. Negli usi traslati Empiuto sembra preferibile ad Empito. Ripieno è più assoluto di Pieno. Questo ha più gradi nel più e nel meno. Ripieno non si può usare col poco o col troppo.*
- EMPLASTICAMENTE**, Em-pla-sti-ca-mén-te. *Adv. A modo d' empiastro. Lat. emplastice. Gr. ἐμπλαστικός. Lib. cur. malatt. La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.*
- EMPLASTICO**, (Farm.) Em-plà-sti-co. *Add. m. V. G. Di empiastro. [Ch' è a modo d' empiastro, o Che partecipa della natura o qualità dell' empiastro.] Lat. emplastrum naturam habens. Gr. ἐμπλαστικός. (Da en in, e plasticos adatto all' arte di formare. V. empiastro.) Ricott Fior. 19. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ec., ed è di sostanza emplastica.*



- 2 — \* **Emplastici** diconsi i **Medicamenti topici ostruenti** i quali, applicati al corpo, s'attaccano stringendo e costipando i pori. (Vau) (Aq)
- EMPLASTROPOESI.** \* (Farm.) Em-pla-stro-pò-e-si. *Sf. V. G. Lat. empla-stropoesis.* (Da *emplastos* impiastro, e *pieso fut. di pieo io fo.*) *Arte di fare gli unguenti.* (Aq)
- EMPLETTO.** \* (Arch.) Em-plèt-to. *Sm. V. G. Lat. empletum.* (Da *en in*, e *plecteo* verb. di *pleco io connetto.*) *Maniera impropria di fabbricare col gettare tra due cuoi di posti quinci e quindi a guisa di muro delle pietre e de' rottami nella calce macerata.* (Aq)
- EMPOCIE.** \* (Arche.) Em-plò-ci-e. *Add. e sf. Feste in Atene, in cui le donne gareggiavano nell'acconciarsi i capelli.* (Dal gr. *en in*, e *poce* chioma intrecciata.) (Aq)
- EMPUENATOSI.** \* (Med.) Em-puc-u-ma-tò-si. *Sf. V. G. Lat. empneumatosis.* (Da *en in*, e *pneumatosis* soffio, gonfiamento, che vien da *pneuma* vento, spirito, aura.) *Lo stesso che Enfisima.* V. (Aq) (Van)
- EMPODO.** \* Em-po-do. *N. pr. m.* (Dal gr. *empodios* ovvio, ovvero da *empodios* chi osta, chi vieta. L'una e l'altra sono da *en in*, e *pus*, *podos* piede.) — Greco scrittore di commentarii intorno alle vite de' filosofi. (Mit)
- EMPOLEO.** \* (Mit.) Em-po-lè-o. *Soprannome di Mercurio, come dio protettore de' mercanti e tavernai.* (Dal gr. *empoleos* negoziante.) (Mit)
- EMPOLESE.** \* Em-po-lè-se. *Add. pr. com.* Di Empoli. (B)
- EMPOLI.** \* (Geog.) Em-po-li. *Lat. Empolia, Empolium.* *Piccola città della Toscana nel Fiorentino.* (G)
- EMPORETICO.** (Farm. e Chim.) Em-po-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. em-poreticus.* (Da *en per*, da, e *puro io trapasso.*) *Aggiunto che si dà alla carta adoperata per feltrare.* (A)
- EMPORTIA.** \* (Geog.) Em-pò-ri-a. *Regione dell'Africa, sulla costa della Tripolitania.* — *Antica città della Spagna.* (G)
- EMPORTIO.** Em-pò-ri-o. *Sm. Voce greco-latina, usata oggi da molti scrittori, non più in significato di Piazza da mercato, ma di Città ove abbondano le mercanzie d'ogni genere ed in cui convengono i mercatanti di molte provincie e regni, importando od esportando ogni sorta di cose utili, necessarie o dilettevoli.* *Lat. emporium.* *Gr. ἐμπόριον.* (In gr. *emporion*, in lat. *emporium* mercato.) (A) (Aq)
- EMPOSTA.** \* (Geog.) Em-pò-sta. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)
- EMPROSTOTONO.** \* (Med.) Em-pro-stò-to-no. *Sm. V. G. Lat. emprosthotonos.* (Da *emprosten*, in, avanti, e *tonos* tensione.) *Convulsione o Rigidezza convulsiva de' muscoli del collo nella quale il mento sta fortemente poggato sul petto. È il contrario di Opistotono.* (Aq)
- EMPSALMISTI.** \* (Lett.) Em-psal-mi-sti. *Così chiamavansi que' pretesi risanatori, che pretendevano guarire a via di parole, e propriamente con de' versetti di qualche salmo.* (Mit)
- EMPSICOSI.** \* (Filos.) Em-psi-cò-si. *Sf. V. G. Lat. empsycosis.* (Da *empsychos* fut. di *empsychos* io animo, vivifico.) *Antica parola che serviva ad indicare l'unione dell'anima col corpo.* (A. O.)
- EMPTA.** \* (Mit.) Em-pta. *Nome che gli Egizii davano al Giove de' Greci e de' Latini.* (Mit)
- EMPTICO.** \* (Med.) Em-pti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. empticus.* (Da *emptio* io spunto.) *Dicesi di quelli che sputano sangue.* (A. O.)
- EMPUNGUÀ.** \* (Geog.) Em-pun-gù-a. *Paese della Guinea superiore.* (G)
- EMPURIA.** \* (Geog.) Em-pù-ri-a. *Antica città di Sardegna.* (G)
- EMPUSA.** \* (Mit.) Em-pù-sa. *Mostro o Spettro creduto mandato da Ecate a spaventare gl'infelici: cambiavasi in varie forme, ed era fornito di due piedi, uno di bronzo e l'altro di stercio; o, come altri dicono di asino, onde chiamavasi anche Onocolo.* V. In genere significa Spauracchio, Larva, Fantasma. *Gr. ἐμπύσα.* (Aq)
- EMS.** \* (Geog.) Fiume dell'Alemagna che ha la sua sorgente nella Vestfalia, e si getta nel mar Germanico. (G)
- EMUGNERE.** E-mù-gne-re. [Att. anom. e n. pass.] V. L. [Trarre altrui d'addosso l'umore.] — Emungere, Smungere, Smungere, sin. Lat. emungere. *Gr. ἐμυγνέω.* *Ar. Fur. 24. 33.* Se mai per preghi ira di cor s'emunse. — [Per metaf.] Buon. Fier. 2. 1. 11. Che è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, traficate. E 4. 2. 7. . . . A nuova emugner drama ed oncia, ec.
- EMULANTE.** E-mu-lan-te. [Part. di Emulare.] *Che emula, Che gareggia.* *Lat. aemulans.* *Gr. ἀμυλλόμενος.* *Salvin. disc. 2. 480.* Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi*.
- EMULARE.** E-mu-là-re. [Att. e n. ass. Contendere con altri per conseguire che cosa sia, ] Concorrere, Gareggiare. *Lat. aemulari.* *Gr. ἀμύλλω.* *Fr. Giord. Pred. Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empiei ed ai perversi.*
- EMULATORE.** E-mu-la-tò-re. [Verb. m. di Emulare.] *Che emula.* *Lat. aemulator.* *Gr. ζηλωτής.* *Fr. Giord. Pred. Impara ad essere emulatore e imitatore de' servi del buono Iddio.* *Red. Esp. nat. 47.* Il serenissimo Granduca Cosimo III., non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente. » *Chiabr. Rim.* *En sen' ritorna emulatore degli avi.* E *altrove:* Emulator paterno D'alto valore eterno. (Br)
- EMULATRICE.** E-mu-la-tri-ce. [Verb. f. di Emulare.] *Lat. aemulatrix.* *Gr. ζηλοῦσα.* *Buon. Fier. 4. 3. 5.* E divine ammirabil di colori Opere, della natura emulatrici. » *Fil. Vill. Vit. 81.* Da questo laudabile uomo (Giotto), come da sincero e abbondantissimo fonte uscirono chiarissimi rivoli di pittura, i quali essa pittura rinnovata, emulatrice della natura fecero e preziosa e piacevole. (B)
- EMULAZIONE.** E-mu-la-zio-ne. [Sf.] *ast. di Emulo.* [Gara, Desiderio di eguagliare o di superare altrui in checchè sia; oppure Nobile invidia tra persone virtuose che contendono per l'eguaglianza o per la superiorità del merito.] *Lat. aemulatio.* *Gr. ζῆλος.* *Tratt. pecc. mort.* Questa tristizia eziandio non è invidia; è chiamata emulazione e zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger. 5. 69.* E l'emulazione, che n'lor si desta, Più importun'gl'i fa nella richiesta. *Ar. Fur. 26. 24.* E forse emulazione tra lor nascea Per quella gente misera non buona. » *Salvin. Disc. 2. 302.* L'emulazione vorrebbe avere ciò che altri pos-

siede, e che ella apprende come bene, col non ispogharne l'emulo suo: l'invidia non patisce vedere in altri del bene. (N)

2 — E con vario atto o senso. *Segner. Mann. Gen. 29. 5.* L'emulazione de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Ap. 29. 1.* Per dilezione s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio; per emulazione quel desiderio il qual devi avere che l'amino ancora gli altri. *E appresso:* Questa emulazione o ec. questo zelo della sua gloria, ec. (V)

3 — \* (Icon.) Donna che tiene nell'una mano una tromba, e nell'altra una palma, emblema della gloria; ha in capo una corona di quercia, siccome premio delle virtuose azioni. (Mit)

**Emulazione** diff. da *Rivalità* e da *Gara*. L'Emulazione è un sentimento generoso che induce a far di tutto per sorpassare, eguagliare o almeno correr dietro a coloro che fanno qualche bella azione. La *Rivalità* è un sentimento di gelosia che spinge a tutto adoperare per soppiantare chi persegue l'oggetto medesimo. La *Gara* esprime una concorrenza, una competenza per lo più lodevole e per buon fine.

**EMULGENTE.** (Anat.) E-mul-gèn-te. *Add. com. Agg. dato ad alcune arterie e vene [che portano il sangue a' reni.]* *Lat. emulgens.* *Gr. ἐμυλγών.* (Dal lat. *emulgere* smungere; poichè da queste vene si trae, e si smugne quasi il sangue che va a' reni.) *Red. cons. 1. 71.* Acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per urina uscisse del corpo. *E 279.* Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti ai reni.

**EMULGERE.** E-mul-ge-re. [Att. anom.] V. L. [e per lo più poetica. Lo stesso che] Smungere. *Lat. emulgere.* *Gr. ἐμυλγέω.*

2 — Fig. [Trarre d'altrui alcuna cosa.] *Menz. sat. 5.* Nulla da lui, se non consigli, emulgo.

**EMULO.** E-mu-lo. [Add. e sm.] *Concorrente, Gareggiante; [e qualche volta semplicemente Avversario.]* *Lat. aemulus.* *Gr. ἐφάμιλλος.* *G. V. 12. 108. 9.* La circonvenzione degli emuli e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvidenza scacci. *Fir. As. 154.* Psiche adunque, l'emula della mia bellezza ec., ama questo pessimo di tutti gl'Iddei. *Tac. Dav. Ann. 12. 145.* Richiedere l'antica pubblica amista, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza. *Tass. Ger. 3. 35.* Clorinda, emula sua, tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura. *E 5. 20.* Vinca egli o perda omai, fu vincitore Fin da quel di ch'emulo tuo divenne. *Red. Vip. 1. 30.* Per essergli da' suoi emuli stata tolta o versata una certa acqua medicinale.

2 — [Add. Che procede da emulazione, Che è fatto per emulazione.] *Tass. Ger. 20. 56.* Cui d'emulo furor l'esempio accese.

**EMULSIONE.** (Farm.) E-mul-si-ó-ne. [Sf.] *Nome de' medicamenti che si colano spremendo.* *Lat. emulsio.* *Gr. ἐμύλησις.* *Red. Vip. 1. 72.* A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione e con carni viperine. *E cons. 1. 135.* Si è usata ec. insieme con molte e molte altre sorte di conserve, di giulebbi e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterii, le coppette e le fregagioni. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Per temperar la sete, le facciarelle della emulsione di semi di popone, con acqua di Pisa, raddolcita con zucchero ec. (N)

**EMULSIVO.** \* (Farm.) E-mul-si-vo. *Add. m.* *Aggiunto di semi che allo spremersi rendono olio.* (A. O.)

**EMUNDAZIONE.** \* E-mun-da-zio-ne. *Sf. V. A. e L.* *L'atto e l'effetto del mondare.* *S. Agost. C. D. l. 17. c. 9.* Hilo sciolto dalla emundazione, e la sua sedia hai percossa in terra. (E quel della Scrittura: destruxisti eum ab emundatione; letteralmente: hai annichilato la sua mondezza, cioè il suo splendore.) (N)

**EMUNGERE.** E-mùn-ge-re. [Att. anom.] *Lo stesso che Emugnere.* V.

2 — [Per metaf. Trarre d'altrui alcuna cosa.] *Ar. Fur. 3. 27.* Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l'orgoglio emunga.

3 — E n. pass. *Ar. Fur. 24. 33.* Se mai per preghi ira di cor si emunse, Se umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea. (M)

**EMUNTO.** E-mùn-to. *Add. m.* da *Emungere*, [e da *Emugnere.*] *Lat. emunctus.* *Gr. ἐκκνωθῆς.* *Ar. Fur. 42. 37.* Che d'ogni amor le lasciò il cor si emunto, Ch'indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

**EMUNTORIO.** (Med.) E-mun-tò-ri-o. *Sm. V. L.* *Espressione che gli umoristi adoperavano per significare un organo ch'essi credevano servisse allo sgorgio di umore superfluo.* *Lat. emuntorium.* *Bronz. Rim. burl. 2. 258.* E così purga via per gli emuntorii, Cuor, fegato, e cervello, e gli svelena. (A) (A. O.)

2 — \* *Sorta di smuocolatojo.* *Casini. Berg. (N)*

**EMURESIA.** \* (Med.) E-ma-re-si-a. *Sf. V. G. Lat. haemuresia.* (Da *hema* sangue, ed *uresis* l'urinare o l'urina.) *Lo stesso che Ematuria.* V. (Aq)

2 — \* *Alibert ne fece il decimosettimo genere delle angios.* (A. O.)

**EN.** [Prep.] in vece di In. Oggi di poco o nessuno uso. *Lat. in.* *Gr. ἐν.* *Fr. Jac. T. 7. 1. 17.* Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g. 10. canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet. 96.* Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella. *Dittam. 2. 9.* Sette anni si mi tenne en tanto duolo.

2 — *Detto anche in prosa.* *Guitt. lett. 1. 4.* Più soave dorme in vile e picciol letto, non face signore in grande e caro suo. *E l'it. 36. 83.* Dannoso e disorato lo nostro lavoro, se tutto en auro è. *E lett. 1. 5.* Nostro Signore ec. en li suoi (a' suoi) vietò terrena grandezza. *E lett. 8. 9.* Gioja addussemi appresso en nella razionale anima mia, razionale amore che porto a voi. (V)

3 — *Per Ne, di cui vedi la Tav. Barb. in Ea. Fr. Barb. 12. 13.* Fa ch'en sia /conoscente. *E 257. 27.* Al compasso stieno Colui che dotti en sieno. *E 313. 7.* Se l'donante en riceve Onor e laude. (Nella Tavola dei Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente: En per ne, trasposizione venuta dal provenzale, usata dal nostro; e da altri più spesso che non si crede: perchè dove si trova, esempligrizia, sen duole, sen ride, parrà che sia accorciamento, e per avventura non è. *Tratt. Virt. mor.* E perciò en prende grande pietade di voi.) (V)



- EN. \* *N. pr. m. Lat. Mem. (Dall' ebr. hhen grazia, misericordia.) (B)*
- ENA. \* (Geog.) E-na. Fiume della Svezia. (G)
- ENACI. \* (Geog.) E-nà-ci. Antichi popoli del paese di Canaan. (G)
- ENACIDE. \* (Mit.) E-nà-ci-de. Dea malefica che nuoceva alle vacche, facendole cadere, ammalare e perire. (Dal gr. enexo fut. di enecho io sovrasto, incalzo.) (Mit)
- ENADA. \* (Geog.) E-na-dà. Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Issacar. (G)
- ENADAD. \* E-na-dad. *N. pr. m. Lat. Henadad. (Dall' ebr. hhen grazia, e dod caro, amato: Grazia dell'amato.) (B)*
- ENADE. \* (Zool.) E-na-de. *Sm. V. G. Lat. enas. (Da ine vite, ovvero da inas, ados vigna.) Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, i quali hanno il becco alquanto grosso, di sostanza solida e compresso ne lati, i tarsi corti ed i piedi larghi e bordati; vivono ne' grandi boschi, si cibano di frutta, e se ne conosce qualche specie abitatrice nella zona torrida dell'antico continente. Da Cuvier è detto Vinago, perchè ama le uve mature. (Aq) (N)*
- 2 — \* *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, le cui antenne sono granulose, poco più larghe della testa e terminate da gambo fusiforme o cilindrico composto dai nove ultimi articoli. (N)*
- ENADOR. \* (Geog.) E-na-dor. Nome di un dip. della Columbia. (G)
- ENAGARA. \* (Geog.) E-na-gà-ra. Isola del Mediterraneo, presso l'isola di Creta. (G)
- ENAGONIO. \* (Mit.) E-na-gò-ni-o. Sopran. di Mercurio onorato in Olimpia, come dio degli atleti. (Dal gr. en in, ed agonio io combatt.) (Mit)
- ENAIM. \* (Geog.) E-na-im. Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Giuda. (G)
- ENALLAGE. (Gram.) En-à-là-ge. *Sf. V. G. Lat. enallage. (Da en in, ed allage mutazione.) Figura per cui invertesi l'ordine de' termini nel discorso contro le regole ordinarie del linguaggio, adoperando una parte del discorso per un'altra, o un modo o tempo di verbo per un altro. Adim. Pind. Enallage è figura che da Latini direbbsi Immutatio, poichè versa vice piglia e nuncia in contrario. (A)*
- ENAMAS. \* (Geog.) E-na-màs. Catena di montagne nella Turchia asiatica, una delle ramificazioni del Tauro. (G)
- ENAN. \* (Geog.) E-nàn. Antica città della Palestina. (G)
- ENANO. \* E-na-no. *N. pr. m. Lat. Enan. (Dal gr. ghuanan, o come altri legge, human nubi.) (B)*
- ENANTARIO. \* (Farm.) E-nan-tà-ri-o. *Sm. V. G. Lat. oenantharium. (Da inos vino, e anthos fiore.) Unguento renduto odoroso e grato da una preparazione di vino e di fiori di gigli. (Aq)*
- ENANTESI. \* (Anat.) E-nan-tè-si. *Sf. V. G. Lat. enantesis. (Da en in, ed anteso fut. di antao io incontro.) Incontro di vasi ascendenti e discendenti. (Aq)*
- ENANTINO. \* (Bot.) E-nan-ti-no. *Add. m. Di enanto; onde dicesi Vino enantino, Unguento enantino ec. (Van)*
- ENANTIOSI. \* (Filos.) E-nan-ti-o-si. *Sf. V. G. Lat. enantiosis. (V. anantesi.) Nome di ciascuna delle dieci opposizioni, da' Pitagorici riputate cagione di ogni cosa. (Aq)*
- ENANTO. \* (Bot.) E-nan-to. *Sm. V. G. Lat. oenanth. (Da ine vite, e anthos fiore.) Genere di piante a fiori polpetali, della famiglia delle ombrellifere, con frui prismatici coronati dagli stidi, e fioretti per lo più raggranti; così denominate, secondo Plinio, perchè i loro fiori hanno l'odore di quei della vite; o piuttosto perchè contemporaneamente a questa fioriscono. (Aq) (N)*
- 2 — \* (Zool.) Uccelletto che comparisce all'epoca della fioritura delle viti, onde fu da' Latini chiamato Avis vitiflora. (Aq)
- ENARA. \* (Geog.) E-nà-ra. Lago della Russia, nel gran duc. di Finlandia. (G)
- ENARIA. \* (Geog.) E-nà-ri-a. Anaria. Ant. nome dell'isola d'Ischia. (G)
- ENARMONICO. (Mus.) E-nar-mò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat. enarmonicus. (Da en in, ed harmonia nesso, giuntura, concordia, concento.) Nome di uno de' tre generi della musica de' Greci, che procede per quarti di tuono, la cui progressione è la più ristretta che possa darsi. (A) (Van)*
- ENARRARE. E-nar-rà-re. *Att. V. L. Lo stesso che Narrare. V. Cavale. Expos. Cr. (A)*
- ENARRATIVO. \* E-nar-ra-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che Narrativo. V. Salvin. Cas. 52. I generi del poema sono tre: l'altro, enarrativo o enunciativo, che i Greci exegtico, o apangellico dicono ec. (N)*
- ENARTROSI. (Anat.) E-nar-tro-si. *Sf. V. G. Lat. enarthrosis. (Da en in, e arthro fut. di arthro io articolo, che vien da arthron articolazione.) Specie di diarrosi, ossia Aricolazione, nella quale una cavità profonda di un osso riceve la testa grossa di un altro osso, in modo che formasi un'articolazione manifesta in tutti i sensi. (A) (Van)*
- ENASFORO. \* E-nà-sfo-ro. *N. pr. m. (Dal gr. inas vigna, e phoros fertile.) — Figlio d'Ippocoon, il quale tentò di rapire Elena ancor bambina. (Mit)*
- ENAUTI. \* (Arche.) E-nà-u-ti. Magistrati di Mileto, i quali quando avevano da deliberare sopra oggetti rilevanti, salivano sopra un vascello che facevano allontanare dalle coste, e si portavano in alto mare, ove restavano sino a tanto che si fossero accordati sul partito da prendersi. (Dal gr. nays nave, onde naves nocchiere.) (Van)
- ENCADDIRI. \* (Mit.) En-cad-di-ri. Nome che da Cartaginesi davasi a sacerdoti i quali servivano gli Dei Abadiri. (Mit)
- ENCANTIDE. (Chir.) En-càn-ti-de. *Sf. V. G. Lat. enchantis. (Da en in, e canthos angolo dell'occhio.) Malattia che da principio consiste in una piccola escrescenza molle, rossiccia e talvolta livida, la quale prende origine dall'angolo interno od esterno dell'occhio; comunemente chiamata Caruncola lagrimale, e che successivamente cresciuta comprime i condotti lagrimali, e ne cuopre i punti; onde, oltre la deformità, nasce una lagrimazione continua e sovente anche l'etropio. (Aq)*
- ENCARASSI. (Chir.) En-ca-ràs-si. *Sf. V. G. Lat. encaraxis. (Da en in, e caraxo fut. di carasso io incido.) Scarificazione, od incisione profonda, che penetra fin nella carne. Detto anche Encarassia. (Aq) (A. O.)*
- ENCARDITI. (St. Nat.) En-car-di-ti. *Sm. V. G. Lat. encardia. (Da en in, e da cardia cuore.) Conchiglie fossili, bivalve, congeneri ai cuori di mare chiamati Bucarditi. V. (Aq)*
- ENCARPO. \* (Archi.) En-càr-po. *Sm. V. G. Lat. encarpis. (Da en in, e carpos frutto.) Ornato dipinto o scolpito che rappresenta un intreccio di frondi, di fiori, di frutti, e di spighe; volgarmente detto Estone. (Aq)*
- ENCATALEPSIA. \* (Med.) En-ca-ta-le-psi-a. *Sf. V. G. Lat. eucatalepsia. (Da en in, e catalepsis presa, occupazione.) Lo stesso che Apoplessia. V. (Aq)*
- ENCATISMA. En-ca-ti-sma. *Sm. V. G. Vaporazione d'acqua salsa e di vino. (Da en in, e cathese fut. l. pas. di cheo io fondo.) Cresc. 6. 78. Contro alle morici enfiate e che non gittano, si faccia encatisma, cioè evaporazione d'acqua salsa e di vino, dovesia cotta ec. (A) (Pr)*
- ENCAUMA. \* (Chir.) En-cà-u-ma. *Sf. V. G. Lat. encauma. (Da en in, e cecame pref. pas. di cheo io brucio.) Ulcera della cornea, esternamente calda, crostosa e sordida, più profonda e più depascente dell'epicauma, accompagnata sovente da febbre e difficile a cicatrizzarsi, onde l'ammalato divien guercio. (Aq)*
- ENCAUSI. \* (Chir.) En-cà-u-si. *Sf. V. G. Lat. encausis. (Da en in, e cavis bruciamiento.) Infiammazione della cute prodotta da scottatura. (Aq)*
- ENCAUSTICA. \* (Pitt.) En-cà-u-si-ca. *Sf. V. G. Lat. encaustica. (Da en per, e causticos che ha forza di bruciare.) Arte di dipingere degli antichi per mezzo del fuoco, e propriamente con colori incorporati colla cera. (Van)*
- ENCAUSTO. (Arche.) En-cà-u-sto. *Sm. V. G. Lat. Liquore purpureo o d'l colore del carbone ardente, di cui gli antichi valeansi per inchiestro, fatto col murice cotto, ossia colla sua conchiglia pesta. Con questo inchiestro gl'imperatori di Costantinopoli sottoscrivevano le lettere scritte da' loro segretarii. (Da en in, e causticon verb. di cheo io brucio.) (Van)*
- 2 — \* (Pitt.) L'encausto de' moderni finora non è che un sapone di cera, col quale si uniscono i colori nella pretesa attuale pittura all'encausto. (Aq)
- ENCEFALALGIA. \* (Med.) En-ce-fa-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat. encephalgia. (Da encephalos cervello, e algos dolore.) Dolore nel cervello. (Aq)*
- ENCEFALS. \* (Zool.) En-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat. encephali. (Da encephalos cervello.) Vermi che si generano nella testa, dove cagionano violenti dolori, cosicchè ne nasce talora aberrazione di mente. (Aq)*
- ENCEFALICO. \* (Anat.) En-cè-fa-li-co. *Add. m. V. G. Lat. encephalicus. (Da en in, e cephalo testa.) Aggiunto delle membrane, vene, arterie ec. contenute nella testa. (Aq)*
- ENCEFALITE. (Med.) En-ce-fa-li-te. *Sf. V. G. Lo stesso che Encefalite. V. (Van) (N)*
- ENCEFALITIDE. \* (Med.) En-ce-fa-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat. encephalitis. (Da en in, e cephalo capo.) Infiammazione del cervello, e talvolta ancora delle meningi. —, Encefalite, sin. (Aq) (Van) (A. O.)*
- ENCEFALO. (Anat.) En-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. encephalum. (Da en in, e cephalo capo.) Nome che dassi a tutto ciò che è racchiuso nella testa. Alcuni chiamano particolarmente Encefalo il cervello. (Aq) (Van)*
- ENCEFALOCÈLE. (Chir.) En-ce-fa-lo-cè-le. *Sf. V. G. Lat. encephalocèle. (Da encephalos cervello, e cele tumore.) Ernia del cervello o del cervello, che sorge dalle ossa del cranio per quelle parti in cui l'ossificazione non è per anco formata, come avviene ne' neonati fanciulli. (Aq)*
- ENCEFALOGIA. \* (Anat.) En-ce-fa-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. encephalologia. (Da encephalos cervello, e logos discorso.) Trattato del cervello. (Aq)*
- ENCEFALOGRAFIA. \* (Anat.) En-ce-fa-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. encephalographia. (Da encephalos cervello, e grapho descrizione.) Descrizione del cervello. (Aq)*
- ENCEFALOIDE. \* (Med.) En-ce-fa-lò-i-de. *Sm. V. G. Lat. encephaloides. (Da encephalos cervello, ed idos rassomiglianza.) Materia bianca, omogenea, più o meno consistente, ricoverata di punti rosei, che, secondo Luinnee, pare analoga alla sostanza midollare del cervello. L'encefaloides trovasi qualche volta rinchiusa in una cisti, altre volte riunita in masse irregolari in cui si sviluppano vasi sanguigni, altre volte finalmente come feltrate tra varie alterazioni morbose dell'organo canceroso. Questa maniera di degenerazione de' nostri tessuti è l'ultimo termine del cancro. (A. O.)*
- ENCEFALOIDI. (St. Nat.) En-ce-fa-lò-i-di. *Sf. pl. V. G. Lat. encephaloides. (Da encephalos cervello, e idos forma.) Specie di madrepora, a cui le tubercolose tortuosità danno la figura d'un cervello. —, Meandrite, Cerebrite, sin. (Aq)*
- ENCEFALOTOMIA. \* (Anat.) En-ce-fa-lo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. encephalotomia. (Da encephalos cervello, e tome taglio.) Parte dell'anatomia che ha per oggetto la dissezione del cervello. (Van)*
- ENCELADO. \* En-cè-la-do. *N. pr. m. Lat. Enceladus. (Dal gr. en in, e celados strepito.) Lo stesso che Tifeo. V. — Uno de' 50 figli d'Egitto. (B) (Mit)*
- ENCELIALGIA. \* (Med.) En-cè-li-al-gi-a. *Sf. V. G. Lat. encelialgia. (Da cilia ventre, e algos dolore.) Dolore degl'intestini. (Aq)*
- ENCELIO. \* (Anat.) En-cè-li-o. *Sm. V. G. Lat. encelium. (Da en in, e cilia ventre.) Vocabolo che comprende tutto ciò che si trova nell'addomine o basso ventre. (Aq)*
- ENCELITE. \* (Med.) En-ce-li-te. *Sf. V. G. Lat. encelitis. (Da cilia ventre.) Infiammazione degl'intestini. —, Enterite, sin. (Aq)*
- ENCENIA. (St. Ebr.) En-cè-ni-a. *Sf. V. G. Lat. encenia. (Da en in, e cenos nuovo, onde encenoo io innovo, dedico, inizio.) Indi lo' negri davano questo nome ad una festa solenne che essi celebravano il dì 25 del loro nono mese, ed in memoria della restaurazione e purgazione del tempio fatta da Guda Maccabeo; essi avevano ancora due altre encenie, cioè la dedicazione del tempio fatta da Salomone, e quella che fece Zorobabele dopo il ritorno dalla cattività. (Aq) (Van)*
- ENCENIARE. En-ce-ni-à-re. *N. ass. Celebrar l'encenia. Muss. Pred. 2. 445. Berg. (Min)*
- ENCELEA. \* (Geog.) En-che-lè-a. Antica città d'Iliria. (G)
- ENCELEI. \* (Geog.) En-che-lè-i. Antichi popoli dell'Iliria. (G)
- ENCHELIDE. (Zool.) En-chè-li-de. *Sf. V. G. Lat. enchelys. (Da enchelys anguilla.) Lo stesso che Cilindrolo. V. (Min) (N)*



**ENCHELIOPO.** \* (Zool.) En-che-li-o-po. *Sm. V. G. Lat. encephalopus.* (Da *encheilus* anguilla, e *ops*, opus vista.) Genere di pesci da Gronovio st. bilio, e da Linneo confuso col genere blennio; così denominati dalla loro somiglianza con l'anguilla. (Aq)

**ENCHIMOMA.** \* (Chir.) En-chi-mò-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che Enchimosi.* (Aq)

**ENCHIMOSI.** (Chir.) En-chi-mo-si. [*Sf. V. G. [Effusione improvvisa di sangue da vasi cutanei. — Enchymoma, sin.] Lat. enchymosis. Gr. ἐνχυσμός.* (Da *enchyma* tutto ciò che s'infonde.) *Lib. cur. malati.* Alla enchimosi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

**ENCHIRIDIO.** (Lett.) En-chi-ri-di-o. *Sm. V. G. Manuale. Piccolo libretto a mano, contenente osservazioni, precetti, principii particolari e segreti. Lat. enchiridion. Gr. ἐνχρηδίων.* (Da *en* in, e *chir* mano, onde *chiridion* piccola manica.) *Salvin. disc. 1. 102.* E l'Enchiridio, aureo libretto d'Epitteto, era famigliare ad un santo prelado. (A) (B)

**ENCICLEMA.** \* (Arche.) En-ci-clè-ma. *Sm. V. G. Lat. encyclema.* (Da *en* in, e *cyclos* circolo.) Macchina o Pulco negli antichi teatri, portato su quattro ruote, ove trovavasi qualche sedile, e rappresentava l'interno di un edificio. (Aq) (Mil)

**ENCICLICO.** (Lett.) En-ci-cli-co. *Add. m. V. G. Lat. encyclicus.* (Da *en* in, e *cyclos* circolo.) Circolare, e dicesi di Lettera di un' autorità superiore, che viene spedita alle autorità locali per l'esecuzione delle disposizioni prese; ma più comunemente dicesi di Lettere pastorali o simili. *Battagl. Casin. Berg.* (Aq) (N)

**ENCICLIO.** \* (Fis.) En-ci-clì-o. *Sf. V. G. Lat. encycles.* (Da *en* in, e *cyclos* cerchio.) Cerchio nell'acqua formatosi dalla caduta di un sasso. (Aq)

**ENCICLOPEDIA.** (Lett.) En-ci-clo-pe-dia. *Sf. V. G. Lat. encyclopaedia.* (Da *en* in, *cyclos* circolo, e *pedia* disciplina, che vien da *pes*, pedos fanciullo.) Corso completo di tutte le scienze, arti e mestieri, ossia il Complesso dell'umano sapere: denominazione tratta da matematici, presso i quali il Circolo è una figura riputata perfettissima e compiutissima. (Aq) *Pallav. Tratt. stil. cap. 31.* Se l'aver dette alcune parole ec., senza però darne o mostrarne veruna interior contezza, basta perchè un poeta comprenda nelle opere sue l'enciclopedia. (A) *Salvin. Disc. 2. 332.* Quella università di scienze e di facoltà che da' Greci enciclopedia, da Latini *orbis doctrinarum* fu appellata. E 3. 51. Quel giro di dottrine che i Greci chiamano con legitimo nome enciclopedia. E *Pros. Sac. 263.* Quel giro di dottrine tra loro connesse e concatenate, che enciclopedia ovvero circolare erudizione si chiama. (N)

2 — Titolo del gran Dizionario universale, compilato dal d'Alembert e da altri valentissimi Francesi nel secolo XVIII. (Aq)

3 — \* Libretto che contiene più e diverse cose, Zibaldone, Miscellanea. *Galil. N. Sp. (O)*

**ENCICLOPEDICO.** En-ci-clo-pè-di-co. *Add. m. Spettante a enciclopedia.* *Lami Dial. Dizionario enciclopedico.* (A)

2 — Agg. di Persona, d'Ingegno o simili: Versato in ogni genere di dottrina. *Salvin. Com. Bocc. Dant.* Ebbe grandissima fama (Galileo), uomo d'alto, facundo, enciclopedico. (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 496.* Debbe ancora filosofar la Rettorica, e ciò ben si mostra ec. dall'enciclopedico ingegno d'Aristotele. (N)

**ENCISTI.** \* (Chir.) En-ci-sti. *Add. e sm. V. G. Lat. encystes.* (Da *en* in, e *cystis* vescica.) Tumori od Accessi involti in una membrana. (Van)

**ENCISTICO.** \* (Chir.) En-ci-sti-co. *Add. m. di Encisti, ed è agg. di tumore.* Tumori encistici sono lo steatomio, il mediceride ec. (A. O.)

**ENCISEO.** \* (Mit.) En-clì-sè-o. Dio particolare di Gaza, in Palestina. (Mit)

**ENCITICO.** (Gram.) En-clì-ti-co. *Add. m. Ed Encitica usato anche in forza di sf. V. G. Lat. enciticus.* (Da *en* in, e *cliticos* che s'inclina, che piega.) Aggiunta di particella che si unisce alla parola che la precede, sì che forma una sola voce con essa. Que, Ne, Ve nel latino sono particelle encitiche. *Salvin. Buon. Fier.* I Greci usano molto l'encitica *pon.* (A)

**ENCOLPE.** \* (St. Eccl.) En-col-pè. *Sf. V. G. Lat. incolpius.* (Da *en* in, e *colpos* seno.) Piccola scatola che contiene qualche reliquia di un Santo, e che portasi sospesa al collo. (Van)

**ENCOLPIO.** \* En-col-pi-o, Encolpo. *N. pr. m.* (Dal gr. *en* in, e *colpos* seno: Che si porta in seno.) — Liberto caro al suo padrone, in Marziale. — Storico greco del II. secolo. (Mit)

**ENCOLPISMO.** \* (Chir.) En-col-pi-smo. *Sm. V. G. Lat. encolpismus.* (Da *en* in, e *colpos* seno, grembo.) Iniezione nella vagina. (A. O.)

**ENCOMIARE.** En-co-mi-à-re. [*Att.*] Dare encomii, Lodare. *Lat. colaudare. Gr. ἐγκωμιάζω.* *Red. lett. 2. 147.* In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiata V. S., ha voluto ancora favellar della mia persona. » *Salvin. Disc. 1. 214.* Non dee per niun conto sprezzarlo, ma stimarlo ed encomiarlo. (N)

**ENCOMIASTE.** En-co-mi-à-ste. *Sm. Lo stesso che Encomiatore.* (A)

**ENCOMIATO.** En-co-mi-à-to. *Add. m. Lodativo. Lat. laudativus. Gr. ἐγκωμιαστικός.* *Salvin. Pros. Tosc. 2. 104.* Orazio nell'ode encomiastica del gran lirico greco lo paragona a un fiume. » E *Cas. 147.* Ma questi versi di Timone sopra Platone . . . non mi pajono punto satirici, anzi encomiastici. *Magal. Lett. Fam. 1. 82.* Il letta ec. la sua nobile, gentile e nervosa lettera encomiastica sopra la mia parafrasi del salmo ec. (N)

2 — Detto di Persona, vale Encomiaste, Lodatore. *Gor. Long. Sez. 8.* Tra gli oratori i patetici non sono punto encomiastici, ed all'opposto gli encomiastici sono meno di tutti passionati e patetici. (A)

3 — \* (Mus.) Stile di cui gli antichi Greci si servivano per gl'inni. (Van)

**ENCOMIATO.** En-co-mi-à-to. *Add. m. da Encomiare. Lat. laudatus, celebratus. Gr. ἐγκωμιασθεὶς.*

**ENCOMIATORE.** En-co-mi-à-to-re. *Verb. m. di Encomiare. Che encomia. — Encomiaste, sin. Lat. laudator. Gr. ἐγκωμιαστής.* (A) *Casin. Berg. (O)*

**ENCOMIATRICE.** \* En-co-mi-à-tri-ce. *Verb. f. di Encomiare. V. di reg. (O)*

**ENCOMIO.** En-cò-mi-o. [*Sm.] Lode. Lat. encomium. Gr. ἐγκώμιον.* *Gal. Sist. 54.* Con encomii continui cantando la sua gloria. *Segn. Pred. 19. 5.* Mischiando que' vituperii, che d'altrui dite, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di sinceri.

*Encomio* diff. da *Lode*, *Elogio*, *Panegirico. Lode* o *Loda* è termine generico ed indeterminato, e vale una Orale o scritta manifestazione onde si approvano le altrui meritevoli azioni. *Elogio* è una voce destinata dall'uso ad indicare una composizione scritta o recitata, con la quale vien esaltato un degno soggetto con lodi appoggiate su prove di fatto. *Encomio* esprime un grado maggiore di lode del quale si fa uso quando si vuol rendere celebrato il nome di qualche insigne persona. *Panegirico* è anche *Elogio*; ma questo suol destinarsi al merito degli uomini considerati come uomini, e *Panegirico* a quello de' santi.

**ENCOPE.** \* (Chir.) En-co-pe. *Sf. V. G. Lat. encope.* (Da *en* in, e *cope* taglio.) Ferita di stromento tagliente. — *Eccope, sin. (A. O.) (Aq)*

**ENCRANIO.** \* (Anat.) En-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat. encranium.* (Da *en* in, e *cranium* cranio.) Diconsi così il cervello ed il cervelletto. (Aq)

**ENCRATIDE.** \* En-crà-ti-de. *N. pr. f. Lat. Encrates.* (Dal gr. *en* in, e *crateo* io comando.) (B)

**ENCRATITI.** \* (St. Eccl.) En-cra-ti-ti. Eretici del V. secolo seguaci di Taziano, i quali vivendo nel celibato ed astenendosi da cibi animali e dal vino, condannavano l'uso del matrimonio, come invenzione del principio del male. (Dal gr. *en* in, e *cratos* forza, imperio; poichè questi eretici si davan vanto di esser forti e di comandare alle loro passioni.) (Ber) (Van)

**ENCRINITI.** (Zool.) En-cri-ni-ti. *Sm. pl. Polipai fossili del genere degli Encrini. A questo appartiene il Lillium lapideum, petrificazione rarissima. (Dal gr. crinon giglio.) (Boss)*

**ENCHINO.** (Zool.) En-cri-no. *Sm. Nome d'un genere di animali dell'ordine degli idroforni, investienti il proprio stipite nuotante: corpo libero, allungato; stipite liscio o poliedro, coll'asse centrale osseo, o quasi pietroso articolato; nell'apice ramoso, coi rami ad ombrella, capricci di polipi in serie disposti. (V. encriniti.) Renier. (Min)*

**ENCISTI.** \* (Fam.) En-cri-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. encrista.* (Da *en* in, e *christeon* verb. di chrio io ungo.) Rimedii liquidi che si adopero facendo delle unzioni. (Aq)

**ENDALIA.** \* (Mit.) En-da-i-ti-a. Soprannome di Minerva, per essersi congiunta in colombo. (Dal gr. *en* in, e da *daite* o sia *dete* convito; e ciò forse a cagion de' conviti che faceansi nelle feste di commemorazione di questa metamorfosi.) (Mit)

**ENDAVA.** \* (Geog.) En-dà-va. Fiume della Nuova Granata. (G)

**ENDE.** En-de. [*Congiunzione.*] V. A. V. e di Quindi. *Lat. inde. Gr. ἐξ. Nov. ant. 57. 2.* Io vi prometto lealmente ch'io v'ende dilivero. » *Salvin. note al son. 54. di M. della Casa.* Dai nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal latino *inde* primieramente endè, voce anche antica spagnuola valente lo stesso. (N)

2 — \* Talvolta questa voce presso gli antichi vale Ne è. *Guitt. Lett. 33. 78.* O quanto meno ende fuori, meno ave vizio podere. (V)

**ENDE.** \* (Geog.) En-dè. Una delle isole della Sonda. (G)

**ENDEACORDO.** \* (Mus.) En-de-ca-còr-do. *Sm. V. G. Lat. hendecachordum.* (Da *hendeca* undici, e *chorde* corda.) Strumento musicale degli antichi di undici corde. (Van)

**ENDECAEDRO.** \* (Mat. e Chim.) En-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat. hendecahedrum.* (Da *hendeca* undici, e *hedra* faccia.) Corpo solido o cristallizzato a undici facce. (Aq)

**ENDECAGINIA.** \* (Bot.) En-de-ca-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat. hendecagynia.* (Da *hendeca* undici, e *gyne* femmina.) Classe di piante fornite di undici pistilli. (Aq)

**ENDECAGONO.** (Geom.) En-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. hendecagonus.* (Da *hendeca* undici, e *gonia* angolo.) Poligono di undici lati e di altrettanti angoli. (Aq)

**ENDECAIDRIA.** \* (Bot.) En-de-càn-dri-a. *Sf. V. G. Lat. hendecaidria.* (Da *hendeca* undici, e *aidr*, andros maschio, e per estensione, stame che caratterizza questo sesso nelle piante.) Ordine di piante, da Filiberto stabilito nella classe monadelfia col solo genere della *Brownea*, caratterizzata da undici stami. (Aq)

**ENDECAPETALO.** \* (Bot.) En-de-ca-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat. hendecapetalus.* (Da *hendeca* undici, e *petalon* foglia.) Agg. di Fiore che ha undici petali. (Van)

**ENDECASILLABO.** (Lett.) En-de-ca-sil-la-bo. [*Add. e sm. V. G.] Verso d'undici sillabe. Lat. hendecasyllabus. Gr. ἑνδεκάσλλαβον.* (Dal gr. *hendeca* undici, e *syllabe* sillaba.) *Varch. Ercol. 259.* L'endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvolevole.

2 — Composizione fatta di detti versi. *Car. lett. 2. 84.* Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol. 296.* Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua romana, che quello endecasillabo di Catullo?

**ENDECHENERIDE.** \* (Lett.) En-de-che-mè-ri-de. *Sm. V. G. Lat. hendechemeris.* (Da *hendeca* undici, *hemisys* mezzo, e *meros* porzione.) Cesura all'undecimo mezzo piede, cioè alla sillaba che segue il quinto piede, ossia l'ultima del verso. (Aq)

**ENDEER.** \* (Mit. Ind.) En-dè-er. Dea della bontà. (Mit)

**ENDEIDE.** \* En-dè-i-de, Deide. *N. pr. f.* (Dal gr. *endeos* indigente, ed *idos* aspetto.) — Figlia di Chirone, moglie di Eaco, madre di Peleo e Telamone. (B) (Mit)

**ENDEMATIA.** \* (Mus.) En-de-ma-ti-a. *Sf. V. G. Melodia di una danza particolare presso gli Argivi. (V. endimazie.) (Van)*

**ENDEMICO.** (Med.) En-dè-mi-co. *Add. m. V. G. Lat. endemicus.* (Da *en* in, e *demus* popolo, onde *endemios* domestico, che si aggira fra' cittadini.) Epiteto che si dà a' morbi che sono fapigliari a certi paesi, a motivo dell'acqua, della situazione, e della maniera di vivere; come le scrofole in Spagna, la fista in Inghilterra, il gozzo nelle Alpi ec. — *Endemio, sin. (Aq) (Van)*



- ENDEMIO.** (Med.) En-dè-mi-o. *Add. m.* Lo stesso che Endemico. *V. (A) (Min)*
- ENDEMIO.** \* (Mit.) En-de-mi-ro. Soprannome di Giove. (Mit)
- ENDERO.** \* (Geog.) En-dè-ro. Città della Grecia nell' Albania. (G)
- ENDERTA.** \* (Geog.) En-dèr-ta. Provincia dell' Abissinia. (G)
- ENDIADIS.** \* (Ret.) En-di-a-dis. *Sf. V. G. Lat.* endiadys. (Da *en in*, e *dyas*, ados binario.) Figura di parlare, facendo di uno due, come quel del Petrarca, Uomini ed armi, che è Uomini armati; e così in Dante, Subiti e accorti, cioè Accorti di subito; di cuojo ed osso, cioè di cuojo affibbiato di osso, ec. *Cesari. Boll. Dant.* (N)
- ENDICA.** En-di-ca. [*Sf. V. G.* Propriamente luogo dove si ripongono ed ammassano le cose. *Magazzino. E fig. Guadagno.*] Incetta. *Lat. promitarium.* (Dal gr. *en in*, e *thece* ciò in che si ripone qualche cosa.) *G. V. 11. 99. 3.* Lasciando i possenti colle grandi endiche. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono: buone endiche ec. *Cron. Morell. 268.* Fa di te un deposito segreto, un' endica d' olio, e di cosa buona e sicura. *M. V. 3. 76.* Apersono l' endiche di marzo ed aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi venticinque lo stajo.
- 2 — [Monopolio.] *Dav. Mon. 119.* Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza farne endica o guadagno. *M. V. 8. c. 2.* Comincio a detestare i vizii, e massimamente l' usura e l' endiche, e le disoneste portature delle donne, ec. e in poco tempo ridusse le donne ad onesto abito e portamento, e gli uomini a rimanersi delle usure e dell' endiche. (P)
- ENDICAIUOLO.** En-di-cai-uò-lo. *Sm.* Colui che incetta, che fa endica. Oggi comunemente Incettatore. *V. (A) Nard. trad. Tit. Liv.* Un ricco endicaiuolo di frumenti. (N)
- ENDICE.** En-di-ce. [*Sost. com.*] Cosa che si serba per segno e per rimembranza di checchessia. *Lat. index. Gr. τεκμήριον. Fr. Giord. Pred. 8.* Averlo in riverenza, e riserbalo come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior. 415.* Questo fra i nomi antichi ec. è uno di quelli che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliamo dire saggio, rimasi.
- 2 — Oggi lo diciamo in genere mascolino, e, più che d' altra cosa, dell' uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nido delle galline, quasi a dimostrar loro dove ell' hanno a andare a fer le loro uova; che altrimenti si chiama Guardanidio.
- 3 — Onde in prov. si dice: Tu non hai a rimanere per endice; e vale: Tu dei correre la fortuna comune. (Cioè, Tu non ci resterai come l' endice nel nido, quando tutti gli altri se ne vanno.) (V)
- ENDICUZZA.** En-di-cùz-za. [*Sf. dem.*] di Endica. *Fr. Giord. Pred. R. Si.* confidano in una endicuzza che fanno.
- ENDIGETI.** \* (Geog.) En-di-gè-ti. *Lat.* Indigeti, Endigetes. Antichi popoli della Spagna Tarragonese. (G)
- ENDIMAZIE.** \* (Arche.) En-di-mà-zi-e. *Add. e sf. pl.* Danze arcadiche, le quali si facevano al suono di certe arie composte pel flauto; venivano così chiamate perchè i danzatori erano vestiti sontuosamente. (Da *endyma*, ates vestimento.) (Mit)
- ENDIMIONE.** \* En-di-mi-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Endymion. (Dal gr. *enthymion* pensiero, ovvero da *endyma* vestimento, e *hion* viola: Vestito, Fregiato di viole.) — Giovane pastore amato da Diana. (B) (Mit)
- ENDINGA.** \* (Geog.) En-din-ga, Ending, Endingen. *Lat.* Indiga, Endinga. Città del Gran ducato di Baden. (G)
- ENDIRO.** \* (Min.) En-di-ro. *Sm.* Sorta di gemma. *Dolc. Berg.* (N)
- ENDIVIA.** En-di-vi-a. [*Sf.*] Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia. *V. Lat.* intubus, [endivia, intybum,] *seris. Gr. τήπις. Trutt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, che prendere la mattina a digiuno trifiera saracenicca con sugo d' endivia.
- 2 — Erba d' altra specie, che è detta da Latini *sylvestris. Cr. 6. 43.* 1. L' endivia, che per altro nome si chiama *luttuga salvatica*, è fredda e secca nel secondo grado, e il suo seme e foglie si confa ad uso di medicina.
- ENDOCARPO.** \* (Bot.) En-do-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* endocarpus. (Da *endon* entro, e *carpos* frutto.) Serie di licheni, la fruttificazione de' quali sembra nascosta nella sostanza stessa della foglia. (Van)
- 2 — Alcuni botanici danno questo nome alla pellicola interna del pericarpio. (Aq)
- ENDOCO.** \* En-dò-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *endicos* giusto, ovvero da *en in*, e *doceo* sono in qualche estimazione.) Scultore ateniese, discepolo di Dedalo. (Mit)
- ENDOPHRAGMA.** \* (Bot.) En-dò-fràg-ma. *Sm. V. G. Lat.* endophragma. (Da *endon* dentro, e *phragma* tramezzo.) Nome dato agl' ingorghi, ossia a que' gonfiamenti trasversali che si osservano in un certo numero di talassofiti, ossia piante marine, e che venne già creduto che formasse vere articolazioni. (Aq) (A. O.)
- ENDOCENE.** \* (Bot.) En-dò-ge-ne. *Add. com.* Aggiunto de' vegetabili monocotiledoni, così detti perchè crescono da dentro in fuori. (Il gr. *endon* val dentro, e *genos* generazione.) (Van) (N)
- ENDOMICO.** \* (Zool.) En-dò-mi-co. *Sm. V. G. Lat.* endomachus. (Da *endon* dentro, e *mychos* penetrare.) Nuovo genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, da Latreille stabilito nella famiglia de' tridigati, la cui denominazione è presa dall' abitare che fanno sul legno morto, e sotto la corteccia, o dentro i funghi, singolarmente quelli che chiamansi Vesica di lupo. (Aq) (N)
- ENDOPLEURA.** \* (Bot.) En-dò-plè-u-ra. *Sf. V. G. Lat.* endopleura. (Da *endon* entro, e *pleura* membrana sottostante alle costole.) Membrana la più interna degl' involucri seminali, immediatamente applicata sopra l' ovario, e che riveste la superficie interna dello spermoderma. Mirbel chiama questa tunica col nome di Tegumento, e Goertner con quello di Tunica interna. (Aq)
- ENDOR.** \* (Geog.) En-dòr. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Manasse.* (G)
- ENDORA.** \* En-dò-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *en in*, e *doreo* io dono.) — Una delle Iadi. (Mit)
- ENDOSI.** \* (Med.) En-dò-si. *Sf. V. G. Lat.* cadosis. *Gr. ὑδρσις.* (Vale remissione.) (A. O.)

- ENDOSIMONE.** \* (Mus.) En-dò-si-mo-ne. *Sm. I Greci ὑδρσις chiamavano* ciò che il maestro di canto e il direttore de' cori davano a' cantanti per servir loro di regola. (Mit)
- ENDOVELLICO.** \* (Mit.) En-dò-vèl-li-co. Divinità degli antichi Spagnuoli, che essi univano ad Ercole col titolo di Dei tutelari. Da altri creduto Marte, da altri Cupido. (In lingua ebraica val Dio degl' inferni, da hen ecco, d' avva inferno, ed el Iddio. Quindi è lo stesso che Esculapio.) (Mit)
- ENDRACCO.** \* (Bot.) En-dràc-co. *Sm.* Specie di albero alto e grosso del Madagascar, il cui legno è durissimo ed incombustibile. *Lat. endrachium madagascarense Juss (Van) (N)*
- ENDRAPA.** \* (Geog.) En-drà-pa. Antica città della Mesopotamia. (G)
- ENDROMI.** \* (Arche.) En-drò-mi. *Sm. V. G. Lat.* endromi. *Gr. ὑδρσις.* (Da *en in*, *dromos* corso.) Specie di calzari che portavano i corrieri e coloro che correvano ne' pubblici giuochi. (Mit)
- ENDROMIDE.** \* (Arche.) En-drò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* endromides (Da *endromis*, idos che vale il medesimo.) Veste pelosa che portavano indosso quelli che ne' pubblici spettacoli contendevano pel premio della corsa a piedi, onde sudando non fossero offesi dal freddo o dal vento. (Aq)
- ENEAS.** \* E-ne-a. *N. pr. m. Lat.* Aeneas. (Dal gr. *aei* o sia *ei* sempre, e *neao* io rinnovo. Nella stessa lingua *eneas* val benigno, placido.) — Figlio di Anchise e di Venere, nipote di Priamo, marito di Creusa e poi di Lavinia; eroe del poema di Virgilio. — S. Ivo. Figlio di Enea e di Lavinia. — Autore greco di tattica militare, contemporaneo di Aristotile. — Filosofo platonico e cristiano del V. secolo. (B) (Mit)
- ENEADE.** \* E-nè-a-de. *N. pr. m. Lat.* Aeneades. (N. patr. di Enea.) — Nome patronimico di Ascanio figlio di Enea. (B) (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Venere, madre di Enea. (Mit)
- ENEADI.** \* E-nè-a-di. Soprannome dato a' Trojani dal nome di Enea, e qualche volta a' Romani, come discendenti de' Trojani. (Mit)
- ENEDINA.** \* E-ne-di-na. *N. pr. m. Lat.* Henedina. (Dall' ebr. *hhen* favore, grazia, e *din* giudizio: Favorito ne' giudizi.) (B)
- ENEI.** \* (Geog.) E-nè-i. *Agg. di Campi.* Nome delle campagne di Calidone, così chiamate da Eneo. (Mit)
- ENEIDA.** (Let.) E-nè-i-da. *Sm.* Titolo del Poema eroico di Virgilio, nel quale canto le imprese d' Enea. — Eneide, *sin. Bern. rim. 1. 7.* Notate qui che ho mettò quest' esempìo, Levato dall' Eneida di peso. (B) *Dant. Purg. 21.* Dell' Eneida dico, la qual mamma fummi, e fummi nutrice poetando. (B) *Pros. Fior. par. 2. v. 4. p. 140.* Vergilio de' versi ventuno che nel sesto dell' Eneida piangono Marcello, n' ebbe dieci sesterzi dell' uno ec. *Red. Annot. Ditt. 61.* Frase ec. imitata da Virgilio nell' Eneida. (N)
- ENEIDE.** \* (Let.) E-nè-i-de. *Sf. Lo stesso che Eneida. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 68.* Il gran Virgilio ec. espresse perfettamente ec. nel gran Poema dell' immortale Eneide il maraviglioso e l' eccelso. (N)
- ENEIDE.** \* *N. pr. f.* (Pertinente ad Enea.) — Ninfa, madre di Pave. (Mit)
- ENEIDI.** \* (Arche.) E-nè-i-di. Nome di una tribù di Atene, così chiamata da Eneo re di Calidone. (Mit)
- ENEIDOMASTICE.** \* (Let.) E-nei-do-mà-sti-ce. *Sm. V. G. Detto per la rima in vece di Eneidomastigo. V. Ros. Sat. 6.* E per l' Eneide Fu chiamato Corbilio Eneidomastice. (N)
- ENEIDOMASTIGO.** \* (Let.) E-nei-do-mà-sti-go. *Sm. V. G. Lat.* aeneidomastigus. (Da *eneis*, idos eneide; e *mastix*, igos sferza, flagello.) Titolo di un libro che si dice scritto contro l' Eneide di Virgilio da un certo Corbilio pittore, che vi notò i furii ed i pretesi difetti di quell' immortale poema; e fu pure applicato allo stesso autore. — Eneidomastice, *sin. (Van)*
- ENELEO.** \* (Farm.) E-ne-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* oenelaeum. (Da *inos* vino, ed *eleon* olio.) Mistura di vino, per lo più nero e denso, e d' olio di rose da adoperarsi nelle fratture dove l'osso non è nudato. (Aq)
- ENELIASIDE.** \* (Arche.) E-ne-li-às-si-de. *Sf. Festa greca in onore di Enialo, lo stesso che Marte, oppure secondo altri uno de' suoi ministri.* (Mit)
- ENEMA.** \* (Farm.) E-ne-ma. *Sm. V. G. Lat.* enema. (I Greci dicono enema tutto ciò che s' introduce negl' intestini, da *enemi* io immetto.) Iniezione di un medicamento liquido negl' intestini mediante un sifone o sciringa. (Aq) (Van)
- ENEMONE.** \* (Farm.) E-nè-mo-ne. [*Add. e sm. V. G. Lat.* enhaemon. (Da *en in*, e *hema* sangue.) Rimedio esterno per fermare ed istagnare l' emorragia. (Aq)
- ENENZIO.** \* (Mit. Chir.) E-nèn-zi-o. — Uno degli Dei de' Fenici. (Forse lo stesso che Marte, da *amat* esser forte, valido, o da *ometz* robustezza, o fortezza.) (Mit)
- ENEO.** \* E-nè-o, Oeneo, Eno. *N. pr. m. Lat.* Oeneus. (Dal gr. *oinoeis*, cioè inois vinoso.) — Figlio di Portione e suo successore nel regno di Calidone, padre di Meleagro, Dejanira e Tideo. (B) (Mit)
- ENEO.** \* E-ne-o. *Add. m. V. L. Di bronzo. Lat.* aeneus. *Gr. χαλκρεος.* Buon. *Fier. 5. 5. 2.* La ricoperta d' oro enea figura, Sembianza della Dea che dalla mente fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii.
- ENEOCEFALO.** \* (Zool.) E-ne-o-cè-fa-lo. *Sm. Lat.* aeneocephalus. (Dal lat. *aeneus* di bronzo, e *cephale* capo.) Specie d' insetto del genere stafilino, distinto dalla testa a colore di bronzo scuro. (Aq)
- ENEOREMA.** \* (Med.) E-ne-o-rè-ma. *Sf. V. G. Lat.* enaeorema. (Da *en in*, ed *eoreo* io sospendo, levo in alto, onde *eorema* elevarione.) Nebbia che galleggia sull' orina, detta da' medici Nebula suspensa. (Aq)
- ENERGETICAMENTE.** E-ner-ge-ti-ca-mén-te. *Adv.* Con modo energetico. *Vallin.* (A)
- ENERGETICO.** (Med.) E-ner-gè-ti-co. *Add. m.* Che opera con energia, e dicesi de' nervi e de' muscoli. *Lat. activus. Gr. ὑδρσις. Vallin.* (A)
- ENERGIA.** E-ner-gi-a. [*Sf.*] V. G. Efficacia, Forza (speciale dell' atto operativo o dell' operazione. V. Efficacia.) *Lat. vis, efficacia. Gr. ὑδρσις.* (Da *en in*, ed *ergon* opera, fatica.) *Gal. Sist. 1.* Andare esaminando quale e quanta sia la forza e l' energia de' progressi peri-



- patetici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti.
- 2 — (Fis.) E sinonimo di *Momento di qualsivoglia forza*. *Red. Cons. Guid. Gr. ec.* (A).
- 3 — (Fisiol.) *Dicesi della forza de' nervi e de' muscoli, e specialmente quella della virilità*. *Coch. Bagn.* Energia nervosa del corpo umano. (A)
- 4 — (Ret.) *Dicesi della forza ed efficacia del dire*. (A) *Salvin. Cas.* 115. Il discorso anche allora, come più assoluto e sciolto, ha più energia. (N)
- ENERGIACO, \* E-ner-gi-a-co. *Add. m. Lo stesso che Energico.* *V. Uden. Nis. Berg.* (N)
- ENERGICAMENTE, E-ner-gi-ca-mén-te. *Avv. V. dell' uso. Con energia.* *Lat. efficaciter.* *Gr. ενεργως.* (A)
- ENERGICI, \* (St. Eccl.) E-ner-gi-ci. *Setta d' Eretici del XVI. secolo, chiamati così perchè sostenevano essere l' Eucaristia l' energia e la virtù di G. C., non il suo Corpo una rappresentazione di esso.* — *Energisti, sin.* (Ber)
- ENERGICO, E-ner-gi-co. *Add. m. V. dell' uso. Lat. efficax. Gr. ενεργος.* *Che ha energia.* — *Energico, sin.* (A) *Parini.* E fra sempre in costanti ombre schiamazza il sermon patrio, e le facezie e il riso Dell' energica plebe. (M)
- ENERGISTI, \* (St. Eccl.) E-ner-gi-sti. *Lo stesso che Energici.* *V. (Ber)*
- ENERGUMENO, E-ner-gu-me-no. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che l'udemoniato.* *V. Lat. energumenus. Gr. ενεργουμενος.* (Da *energeo* io opero, e *menos* ira: io opero con ira, io mostro nelle mie azioni furore.) *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.
- ENERVARE, E-ner-và-re. *Aut. V. L. Lo stesso che Suervare.* *V. Lat. enervare. Guicc. Stor.* (A)
- 2 — \* *E n. ass. Segr. Fior. Princ. p. 261.* Da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell' imperio romano. (N)
- ENERVATISSIMO, \* E-ner-va-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Enervato.* *Daniel. (O)*
- ENERVATO, E-ner-và-to. *Add. m. da Enervare. Lat. enervatus. Gr. ενερωτος.* (A) *M. T. Tr. Vecch. p. 16. (Ediz. Menzi.)* Ma impertanto la vecchiezza non mi ha enervato ed afflittito. *Guicc. Stor. 10. (Bibl. Enc. It. 4. 346.)* Cacciata una delle parti, sarebbe molto facile cacciare con le armi italiane l' altra già indebolita ed enervata. (N)
- ENERVAZIONE. (Anat.) E-ner-va-zio-ne. *Sf. Intersezioni tendinose de' muscoli retti dell' addome.* (A)
- ENESIDEMO, \* E-ne-si-dè-mo. *N. pr. m. (Da enesis introduzione, e demos popolo: Introduttore del governo popolare.) — Guerriero argivo che volle piuttosto morire in Argo assediato che arrendersi.* (Mit)
- ENESIMO, \* E-nè-si-mo. *N. pr. m. (Dal gr. onesimos utile.) — Figlio d' Ip-pocoonte, ucciso dal cinghiale di Calidonia.* (Mit)
- ENESIO, \* (Mit.) E-nè-si-o. *Soprannome di Giove preso dal monte Enus, nell' isola di Cefalonia, dove questo dio aveva un rinomato tempio.* (Mit)
- ENETA, \* E-né-ta. *N. pr. f. (In gr. enete fibbia, ed onetos utile, ovvero vituperevole.) — Figlia di Eusora, e madre di Cizico.* (Mit)
- ENETI, \* (Geog.) E-ne-ti. *Lat. Heneti, Veneti. Antichi popoli d' Italia, originarii dell' Ilirio, che abitavano nella vicinanza dell' Adria, ed avevano Padova per capitale.* (G)
- ENETO, \* E-nè-to. *N. pr. m. (V. Eneta.) — Figlio di Deione e di Diomede. — Alletto morto di gioja nell' esser gridato vincitore ne' giuochi olimpici.* (Mit)
- ENFASI. (Ret.) En-fa-si. [*Sf. V. G.*] *Figura per cui [coll' esterne dimostrazioni, cioè coll' energia dell' espressioni, col gesto convenevole, cogli occhi, col volto ec. si aggiunge forza alla sentenza, o] si esprime più di quello che si dice.* *Lat. emphasis. Gr. ἐμφασις.* (Dal gr. *en* in, e *phasis* dizione, sentenza, apparizione.) *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn. 58.* Servesi alcuna fiata di queste (leggiadre) Omero alla veemenza e all' enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra.
- ENFATICAMENTE, En-fa-ti-ca-mén-te. *Avv. Con enfasi, In maniera enfatica.* *Lat. significanter, emphatice. Gr. ἐμφατικως.* *Pros. Fior. 6. 218.* Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: Va pur su di buon cuore, senza paura e riguardo.
- ENFATICO, En-fa-ti-co. *Add. m. Pieno di enfasi.* *Lat. emphaticus. Gr. ἐμφατικός.* *Segner. Mann. Nov. 8. 1.* Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche ogni vendetta. *Salvin. disc. 3. 88.* Si strigne con maniera enfatica, fatta propria a significare un genere particolare di cosa, cioè d' importanza. *Pros. Fior. 6. 232.* Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che ec.
- 2 — (Fis.) *Enfatici dissero gli antichi i colori apparenti, che sovente si vedono nelle nuvole prima del sorgere e dopo il tramontare del sole.* (Van)
- ENFERMO, \* En-fér-mo. *Add. m. V. A. V. e di Infermo.* *Rim. ant. Bind. Bon. 103. (V. la nota 77. Guitt. Lett.)* S' alcun ha l' cor enfermo, Quasi dica: oltrepasso, Non fia secco una passo, Avendo in se fort-zza può guarire. (V)
- ENFERITÀ, \* En-fér-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che Inferità.* *V. e di Infermità.* *Rim. Ant. Fr. Guitt. (V. la nota 192. e 390. Guitt. Lett.)* Che il dolore dell' enferità sua forte, E temenza di morte sostiene. (V)
- ENFIAGIONCELLA, En-fia-gion-cél-la. [*Sf.*] *dim. di Enfiagione.* *Lat. exiguus tumor. Gr. ὀγκώδιον.* *Lib. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.
- ENFIAGIONE, En-fia-gio-ne. [*Sf. Gonfiatura, e La parte enfiata; nel qual signif. dicesi pure Enfiamento, Enfiato, Enfiore.*] — *Enfiagione, Enfiatura, Disipola, sin. Lat. tumor. Gr. ὄγκος.* (Dal lat. *inflatio* gonfiamento, tumore.) *Cr. 3. 7. 16.* Se adunque spesso si mangi (il pane cotto in testi), dopo molto tempo e enfiagioni e dolor di fianco genera. *E num. 17.* Imperò enfiagioni e gravità di membri e oscurità fa. *Alleg. 332.* Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagioni dell' altro. *Buon. Fier. 4. 5. 15.* Guarda com' io Più del solito son qui ricre-sciuta: Questa è tutta enfiagione.
- Enfiagione diff. da *Enfiamento, Enfiatura, Cocciola, Gonfia-*

mento. L' *Enfiamento* è l'atto dell'enfiare. La *Enfiagione* è lo stato, ed esprime il crescimento visibile della parte. Così pure *Enfiatura*; se non che questa è meno frequente nell' uso ordinario. *Cocciola* è piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, dal ribollimento del sangue, dallo stropicciamento di corpo ruvido e pungente. *Gonfiamento* è pure Enfiamento; ma il primo offre meglio la idea della tensione prodotta dalla pienezza, ed ha inoltre più volentieri senso traslato.

ENFIAMENTO, En-fia-mén-to. [*Sm.*] *L' enfiare.* [*V. Enfiagione.*] *Amm. Ant. 3. 9. 7.* Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; si è piccolo e ingannevole lo pericolo di lor puntura: l' enfiamento dimostra il morso. *Lib. cur. febr.* Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre.

2 — *Gonfiamento.* *Lat. inflatio, flatus. Gr. φούμα.* *Cr. 3. 4. 2.* Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento.

3 — *Per simil.* *Crescimento, Ingrossamento.* *M. V. 3. 65.* Turbato il tempo, con ravalto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d' ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Chermona ruppe.

4 — *Per metaf.* *Enfiamento di mente, vale Superbia.* *Lat. mentis inflatio. Gr. ἐμφούμα.* *Maestruzz. 2. 5.* Dell' ira ne nascono sei (vizii) cioè risse, enfiamento di mente, ec. *» Cavalc. Discipl. spir. 35.* Medicina del nostro tumore è l' umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d' altrui. (V)

ENFIARE, En-fia-re. *Att. Gonfiare, [Far] ingrossare per enfiagione.* *Lat. tumefacere. Gr. ἐγκορν.* (Dal lat. *inflare* gonfiare.) *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse e pesanti, e ingrossano e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppo, si enfia il ventre, e tura le vie. *Cr. 9. 14. 1.* Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e specialmente nel capo, diverse piaghe, e le più sono picciole, ed enfiano il detto capo. *E num. 4.* Ma se ec. soprabbondino gli umori, che enfiano di soverchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap. 40. 1.* Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna e fa zoppicare.

2 — *Per simil.* *Gonfiare, Ingrossare.* *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari.

3 — *N. ass. e pass.* *Ingrossare per enfiagione; [e propriamente dicesi del] Rilevamento di carne proprio de' corpi e delle loro membra.* *Lat. tumere, intumescere. Gr. ὀγκουσαι.* *Fiboc. 2. 168.* Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfiarà per la potenza del veleno.

4 — *Fig.* [*Crescere, Aumentarsi, Farsi sempre maggiore.*] *Liv. Dec. 3.* La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

5 — *Insuperbirsi, [Montare in superbia.] Guid. G.* Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *Pass. 252.* Perché enfia per superbia contr' a Dio lo spirito tuo? *Moral. S. Greg. 29. 13.* Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare e soffiare con cattivi desiderii nelle menti di coloro che egli vede rendere splendore e lume di giustizia.

2 — [*Onde La scienza enfia = La scienza fa altrui insuperbire.*] *Maestruzz. 2. 6. 4.* Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce; onde è scritto: La scienza enfia.

6 — *Commuoversi, Adirarsi.* *Guid. G.* Avvegnadiocchè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui.

ENFIATAMENTE, En-fia-ta-mén-te. *Avv. Con enfiagione, e fig. Orgogliosamente.* *Lat. inflatè. Gr. ὀγκύλως.* (A)

ENFIATELLO, En-fia-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di Enfiato. [Enfiatura piccola.] — Enfiatino, Enfiatuzzo, sin.* [*Lat. tuberculum. Gr. ὀγκώδιον.* *Fr. Jac. T. 4. 32. 7.* A me vengono enfiatelli ec. (Così i testi a penna; le stampe hanno pistelli.)

ENFIATICCIO, En-fia-tic-cio. *Add. m. dim. di Enfiato. [Mezzo enfiato.] Lat. tumidiusculus. Gr. ἐν τῷ ὀγκώδῃ.* *Lib. cur. malat.* Hanno sempre il volto e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO, En-fia-ti-no. [*Sm.*] *dim. di Enfiato. Lo stesso che Enfiatello.* *V. Lat. tuberculum. Gr. φουμάτιον.* *Lib. cur. malat.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO, En-fia-ti-vo. *Add. m. Che fa enfiare o gonfiare.* *Lat. tumefaciens, inflans. Gr. ἐμπνευματωτικός, φυσητικός.* *Cr. 3. 7. 13.* La pasta del frumento usiamo in molti modi; se è azzima e viscosa, e enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO, En-fia-to. [*Sm. Lo stesso che*] *Enfiagione.* *V. Lat. tumor, tuber. Gr. φούμα.* *G. V. 12. 83. 7.* Apparendo nell' anguinaja, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d' una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un' altra fanciulla ec., e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov. 2. 208.* Se non che io vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa: io mi credeva che fosse un qualche mal enfiato.

2 — *Fig.* [*Vano orgoglio, Superbia.*] *Tac. Dav. Stor. 2. 291.* La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza che n' esce.

Enfiato diff. da *Gonfio, Tumido, Turgido.* *Enfiato* presenta la idea di un fluido penetrato nel corpo. *Gonfio* esprime lo stato della parte del corpo elevata dal naturale. È d' uso ordinario nel traslato. Noi diciamo *Uomo gonfio d' orgoglio, gonfio di vana speranza, d' ira, di pazzia gioia* ec. Diciamo pure *Stile gonfio.* *Tumido* è latinismo. Parlando di stile, è più di *Gonfio.* *E Turgido* è anche più. Lo stile può esser *Turgido* senz' esser *Gonfio.* La *Turgidezza* può essere nelle idee, ne' concetti, non nelle figure e ne' vocaboli.

ENFIATO. *Add. m. da Enfiare.* — *Enfiato, Enfiato, sin. Lat. tumefactus. Gr. ὀγκωτός.* *Bocc. nov. 37. 13.* Insieme colla sua Sazona così en-



- fiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guld. G.* L'enfiato per troppo beveraggio della insalata acqua, nudo si coricò nella terra. *Dant. Inf. 7. 7.* Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te con la tua rabbia. *Tass. Ger. 2. 88.* Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse; Nè l'celò già, ma con enfiata labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse.
- 1 — Per metaf. Gonfio, Superbo, Altiero. *Lat. superbiens, tumefactus, inflatus. Gr. υπερφάνους, ογκόμαχος. Cavale. Med. cuor.* Levandosi alquanto enfiato di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono e seminarono diversi errori e sette. *Coll. S.S. Pad.* Ovvero tradendogli ad errore di resie, e d'enfiato presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero enfiato, e levato in superbia e prosperità di gloria temporale. *Amm. Ant. 36. 8. 6.* E indi noi, enfiati di vane opinioni, cadiamo in innumerevoli peccati ed isvariati errori.
- ENFIATURA, En-fia-tu-ra. [*Sf. Lo stesso che Enfiore. V. Enfiagione.*] *Bocc. introd. 5.* Nascevano ec. nell'anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. *Sen. Pist.* L'enfiatura mostra il morso; e nell'enfiatura non appare punto di piaga nè di puntura.
- 2 — Per simil. attribuito alla Terra. *Cresc. lib. 4. cap. 7.* Si ponga (la vite), quando all'enfiatura del pastiuo, non ancora rassodata, la terra sottospegga. (V)
- 3 — Per metaf. (Alterigia, Superbia.) *Lat. mentis inflatio, fastus. Gr. ἐμφύσημα. Pass. 235.* Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiatura della superbia si sanasse.
- ENFIATUZZINO, En-fia-tuz-zino. [*Sm.*] *dim. di Enfiatuzzo. Lib. cur. malatt.* Mostravano al chirurgo quegli enfiatuzzini.
- ENFIATUZZO, En-fia-tuz-zo. [*Sm.*] *dim. di Enfiato. Lo stesso che Enfiatello. V. Lib. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.
- ENFIAGIONE, En-fia-zio-ne. [*Sf. Lo stesso che Enfiagione. V.*] (Dal lat. *inflatio* che vale il medesimo.) *Cr. g. 39. 2.* Questo mollificazione molto vale a tutte l'enfiagioni delle gambe che avvengono per alcuna percossa.
- 2 — [Gonfiamento, Rilevamento.] *Guid. G. Ora,* levata per l'enfiagione dell'onde de' cavalli, si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.
- 3 — [*Fig. Superbia, Alterigia, Presunzione.*] *Lib. Pred.* La prima cosa che impedisce il vedere, si è l'enfiagione.
- ENFIEZZA, \* En-fiez-za. *Sf. Lo stesso che Enfiagione. V. Girald. nov. 120.* Quivi mi pare che enfiezza, e timore (timore per timore detto qui da un uom solazzevole ad un uomo balordo per beffa) vi sia. (B)
- ENFIELDA, \* (Geog.) En-fiel-da. Città d'Inghilterra. (G)
- ENFIO, En-fio. *Add. m. V. Poet.* Gonfio, Ingrossato per enfiagione. *Lo stesso che Enfiato. V. Salvin. Nic.* Sotto alle mascelle Prurito allor l'enfie gengive doma. (A)
- ENFIORE, En-fio-re. [*Sm.*] *Lo stato della cosa enfiata, ossia l'effetto dell'enfiagione.* —, Enfiatura, *sin. Lib. Masc.* Se quell'enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.
- ENFIRMITÀ, \* En-fir-mi-tà. *Sf. V. A. V. e di Infermità.* —, Enfirmitade, Enfirmitate, *sin. Tratt. Vit. Mor. nella Tav. Barb. alla V.* Infermitade: Si grande enfirmitade. (V)
- ENFISEMA. (Med.) En-fi-sè-ma. *Sm. V. G. Lat. emphysema.* (Da *en* in, e *physema* tutto ciò ch'è gonfio, bolla, tumore.) Enfiagione o Tumore molle, bianco, lucente, elastico, indolente, formato d'aria sparsa sotto la pelle fra le cellule della membrana adiposa; il suo colore è ora quello della pelle, ora alquanto trasparente; esso cede e s'abbassa al tatto, ma cessata la compressione, ritornerà allo stato di prima. —, Empeumatosi, *sin. (A) (Aq) (Van)*
- ENFISEMATOBLEFARO, \* (Chir.) En-fi-se-ma-to-blè-fa-ro. *Sm. V. G.* (Da *emphysema*, atos gonfiamento formato d'aria, e *blepharon* palpebra.) Enfiema delle palpebre. (Van)
- ENFITEUSI. (Leg.) En-fi-tè-u-si. [*Sm.*] Contratto [in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo, pel pagamento di un annuo canone detto Livello o Censo enfiteutico] in ricognizione del dominio diretto. *Lat. emphyteusis. Gr. ἐμφυτεύσις.* (Dal gr. *emphyteus* fut. di *emphytevo* pianto, innesto: ed *emphytevo* vien da *en* in, e *phyton* pianta.)
- Enfiteusi diff. da Censuazione, essendo l'Enfiteusi una specie di Censuazione. Il contratto enfiteutico ha per oggetto soltanto beni stabili; la Censuazione può farsi anche di danari ec.
- ENFITEUTA. (Leg.) En-fi-tè-u-ta. *Sm.* Colui che riceve l'enfiteusi. —, Enfiteutario, *sin. Lat. emphyteutarius. (A)*
- ENFITEUTARIO. (Leg.) En-fi-teu-ti-cà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che Enfiteuta. V. (A)*
- ENFITEUTICO. (Leg.) En-fi-te-u-ti-co. *Add. m. V. L. D' enfiteusi. Lat. emphyteuticus. Gr. ἐμφυτευτικός.*
- ENFIUTO, \* En-fiù-to. *Add. m. V. A. V. e di Enfiato. S. Agost. C. D. 5. 20.* Posto che questa gloria (umana) non sia delicata, nondimeno ella è enfiuta, ed ha in se molto di vanità. (V)
- ENFRAMMA, \* (Chir.) En-fràn-ma. *Sm. V. G. Lat. enphragma.* (Da *en* in, e *phragma* barra, chiusura.) Ostacolo posto dal feto stesso all'uscir suo dall'utero ne' parti difficili. (A. O.)
- ENFRASSA, \* (Med.) En-fras-si. *Sf. Lo stesso che Eufressia. V. Lat. ob-turatio. Gr. ἐμφράξις. (A. O.)*
- ENFRASSIA, \* (Med.) En-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat. emphraxis.* (Da *emphra-xo* fut. di *emphrasso* od *emphratto* io ostruisco: e questo da *en* in, e *phratto* o *phrasso* io assiepo.) Ostruzione di qualche canale, prodotta dalla materia inerente nel di dentro di questo. —, Enfrassi, *sin. (Van)*
- ENFRATTICA, \* (Med.) En-fràt-ti-ca. *Sf. V. G. Malattia proveniente da ostruzione cronica. V. Enfrassia.* (Dal gr. *emphracteo* verb. di *emphratto* io otturo. In gr. *emphracticos* è quel che ha forza di otturare.) (Van)
- ENFRATTICI, \* (Farm.) En-fràt-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. emphratica. (V. enfratica.)* Medicamenti topici per ostruire i pori. (Van)
- ENFRATTICO, \* (Farm.) En-fràt-ti-co. *Add. m. Aggiunto delle sostanze che otturano i pori della cute. Dicesi anche Enplastico. (A. O.) (Van)*
- ENGADDI, \* (Geog.) En-gà-di. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Giuda. (G)*

- ENGADINA, \* (Geog.) En-ga-di-na. *Lat. Caput Oeni. Sf. Valle della Svizzera, nel cantone de' Grigioni. (G)*
- ENGALLIM, \* (Geog.) En-gal-lim. *Antica città di Palestina nella tribù di Beniamino. (G)*
- ENGANNA, \* (Geog.) En-gàn-na. *Ant. cit. di Palestina, al di là del Giordano. (G)*
- ENGANNARE, \* En-gàn-nà-re. *Aut. V. A. V. e di Ingannare.* (Presso gli Spagn. *engañar* vale ingannare.) *Rim. Ant. Abate di Napoli 2.* citato nelle note 30. *Guitt. Let.* Cusi m'ha l'ennemico engannato. (V)
- ENGANNIN, \* (Geog.) En-gan-nin. *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda. — nella tribù d'Issacar. (G)*
- ENGANNO, \* En-gàn-no. *Sm. V. A. V. e di Inganno.* (An isp. *engaño.*) *Rim. Ant. Buid. Bon.* Grave m'è per enganno Trovandomi traduto, Convenirmi star muto. *V. not. 365. Guitt. Lett. (V)*
- ENGANO, \* (Geog.) En-gà-no. *Una delle is. della Sonda nell'Oceano indiano. (G)*
- ENGASTRILOQUO, \* (Fisiol.) En-ga-stri-lo-quo. *Add. e sm. Lo stesso che Gastriloquo. V. (Aq)*
- ENGASTRIMANDRO, \* (Fisiol.) En-ga-stri-màn-dro. *Add. e sm. Lo stesso che Gastrimandro. V. (A. O.)*
- 2 — (Arche.) Così furono chiamati pure alcuni indovini, che profetavano parlando col ventre. (Dal gr. *en* in, *gaster* ventre, e *mantis* indovino.) (Mit)
- ENGASTRIMANZIA, \* (Fisiol.) En-ga-stri-man-zia. *Sf. V. G. Lo stesso che Gastrimanzia. V. (Da en in, gaster ventre, e mantia divinazione.) (Aq)*
- ENGASTRIMISMO, \* (Fisiol.) En-ga-stri-mi-smo. *Sm. V. G. Lat. engastrimismus.* (Da *en* in, *gaster* ventre, e *mythos* parola.) Maniera di parlare che consiste nel dominare la voce in guisa che non sembri uscire dalla bocca, ma venire da lontano. (A. O.)
- ENGASTRIMITO, \* (Fisiol.) En-ga-stri-mi-to. *Add. e sm. Lo stesso che Gastrimito. V. (Aq)*
- 2 — (Arche.) Engastrimiti furon dette alcune sacerdotesse d'Apollo le quali davano gli oracoli senza muovere le labbra. (V. engastrimismo.) (Mit)
- ENGASTRIOCARPA, \* (Bot.) En-ga-stri-o-càr-pa. *Sf. V. G. Lat. engastriocarpa.* (Da *en* in, *gaster* ventre, e *carpos* frutto.) Classe o Divisione di piante della 24. ma classe del sistema sessuale di Linnæo, della crittogamia, la quale comprende tutte quelle che prive di fusto hanno la fruttificazione nascosta nell'interno della loro sostanza. (Aq)
- ENGELBERGA, \* En-gel-bèr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che Angelberga. V. (B)*
- ENGELBERTO, \* En-gel-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che Angelberto. V.* — Nome di due arcivescovi ed elettori di Colonia nel XIII. secolo, uno de' quali canonizzato. (B) (Van)
- ENGELBURGO, \* (Geog.) En-gel-bùr-go. *Città della Slesia. (G)*
- ENGEM, \* (Geog.) En-gem. *Picc. città del Gran Ducato di Baden. (G)*
- ENGERR, \* (Geog.) En-gèr. *Lat. Angria. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Vestfalia. (G)*
- ENGHIEN, \* (Geog.) En-ghien, Anghien. *Lat. Angia, Angianum. Città de' Paesi Bassi nell'Analto. (G)*
- ENGIA, \* (Geog.) En-gi-a. *Isola della Grecia. Lo stesso che Egina. (G)*
- ENGIURGA, \* En-gi-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che Angelberga. V. (B)*
- ENGIEO, \* En-gi-è-o. *N. pr. m. (Dal gr. engye promessa.) — Generale di Radamanto. (Mit)*
- ENGILBERGA, \* En-gil-bèr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che Angelberga. V. (B)*
- ENGILBERTO, \* En-gil-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che Angelberto. V. (B)*
- ENGILBURGA, \* En-gil-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che Angelberga. (B)*
- ENGILMONDA, \* En-gil-mò-da. *N. pr. f. Lo stesso che Angelmonda. V. (B)*
- ENGILVICA, \* En-gil-vi-ca. *N. pr. f. Lo stesso che Angelvica. V. (B)*
- ENGINOCCHIARE, \* En-gi-noc-chià-re. *N. pass. V. A. V. e di Inginocchiare. Fr. Jac. T. 3. 17. 18. Pietro s'inginocchiò. (V)*
- ENGISCOPPIO. (Ott.) En-gi-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat. engyscopium.* (Da *engys* vicino, e *scopeo* io osservo.) Strumento più noto col nome di Microscopio, per osservarvi i piccoli oggetti ed ingrandirne l'immagine. (Aq)
- ENCISOMA, \* (Chir.) En-gi-sò-ma. *Sm. V. G. Lat. encisoma.* (Da *en* in, più da vicino, e *soma* corpo.) Specie di tiasi o frattura dell'osso del cranio, per cui un frammento dell'osso separato poggia sulla dura madre, e trovasi coperto dell'osso sano. (Aq)
- ENGISTO, \* En-gi-sto. *N. pr. m. Lat. Hegistus.* (Dal gr. *ex egos* capra, ed *istao* io sta: Chi sta fra le capre. In ted. *enge hitze* è lo stesso che picciol calore.) (B)
- ENGILOTTOGASTRO, \* (Fisiol.) En-glòt-to-gà-stro. *Add. e sm. V. G.* (Da *en* in, dentro, *glotta* lingua, e *gaster* ventre: Chi ha la lingua nel ventre.) Lo stesso che Gastriloquo. V. (Aq)
- ENGIOJO, \* (Geog.) En-gò-jo. *Regno della Guinea inferiore. (G)*
- ENGONASI. (Astr.) En-gò-na-si. *Sf. V. G. Lat. engonasi.* (Da *en* in, e *gony* ginocchio.) Costellazione boreale che rappresenta un uomo in ginocchio, detta con altro nome Ercole. *Salv. Arat.* Ma così ne la chiamano l'engonasi, O'l ginocchio; perocchè ne' ginocchi Affaticata, un uom che s'inginocchia Rassembra. (A)
- ENGORMI, \* (Geog.) En-gor-mi. *Città della Nigritia, nel Regno di Bornu. (G)*
- ENGUERA, \* (Geog.) En-guè-ra. *Città della Spagna nel Regno di Valenza. (G)*
- ENIA, \* E-ni-a. *N. pr. f. (Dal gr. hema redini.) — Una delle dodici figliuole di Asopo e di Metone. (Mit)*
- ENIADI, \* (Geog.) E-ni-a-di. *Ant. popoli della Grecia nell'Acarnania. (G)*
- ENIALIO, \* E-ni-a-li-o. *N. pr. m. Lat. Enyalios.* (Dal gr. *enyo* io uccido, onde *enyo* Bellona, ed *enyalios* Marte.) (B)
- 2 — (Mit.) Soprannome di Marte, e vale Battagliero, o piuttosto uccisore. (V. Enialio n. pr.) (Mit)
- ENICA, \* E-ni-ca. *N. pr. f. (V. Enico.) — Una delle figliuole di Priamo. (Mit)*
- ENICO, \* E-ni-co. *N. pr. m. (Dal gr. enicos singolare.) — Re di Sciro. — Poeta comico di Atene. (Mit)*
- ENIDE, \* E-ni-de. *N. pr. m. Lat. Enides.* (Nome patron. di Eneo. (B)
- 2 — (Mit.) Soprannome di Meleagro e di tutti i discendenti di Eneo. (Mit)
- ENIDRIDE, \* (Zool.) E-ni-dri-de. *Sm. V. G. Lat. enhydris.* (Da *en* in, e *hydor* acqua.) Genere di rettili della famiglia de' Serpenti, così denominati dalla loro abitudine di vivere sempre ne' fiumi, nelle paludi ed anche nel mare, nudrendosi esclusivamente di pesci, di rane e di altri animali acquatici. Da Shneider sono chiamati Idri. (Aq)



- ENIDRO.** \* (Min.) E-ni-dro. *Sm. V. G. Lat. enhydrion. (V. enidra.)* Calcedonio rotondo ed ovoidale, che trovasi particolarmente sul pendio di certe colline vulcaniche in vicinanza di Vicenza su i monti Berico, San Floriano ec., il quale si distingue per una cavità del suo centro, che contiene una doccia d'acqua mobile. (Aq)
- ENIGMA.** (Lett.) E-nig-ma. [*Sm. V. G.*] Detto oscuro che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico. —, Enimma, Enigmato, Indovinello, *sin. V. Flos.*, 397. *Lat. aenigma. Gr. αἰνίγμα.* Dant. *Purg.* 33. 50. Che solveranno questo enigma forte. Bellinc. *son.* 218. Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. Galat. 55. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo.
- ENIGMATE.** \* E-nig-ma-te. [*Sm. V. A. e forse erronea. V. e di Enigma.*] *Fr. Giord. S. Pred.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmatate.
- ENIGMATICAMENTE.** \* E-nig-ma-ti-ca-mén-te. *Adv. A maniera di enigma.* —, Enimmaticamente, *sin. Mazzon. Berg. (N)*
- ENIGMATICO.** E-nig-ma-ti-co. *Add. m. di enigma, Con enigma.* —, Enimmatico, *sin. Lat. aenigmaticus. Gr. αἰνιγματικός. Scal. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eterna. *Fr. Giord. Pred.* Il vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E oltre:* Usano parole e periodi enigmatici.
- ENIGMATIZZARE.** \* E-nig-ma-tiz-zà-re. *N. ass. Parlare in enigma.* —, Enimmatichizzare, *sin. Uden. Nis.* 5. 4. Mi sdegno con P. Vettori, che ... rimprovera a Cicerone una metafora allegorica scrivendo ad Attico. Né si ricorda che per quell'epistole sempre s'insegna di enigmatizzare per non esser inteso ne' suoi segreti da chi avesse dissigilate queste sue lettere scritte in tempi assai turbolenti e pericolosi. (B)
- ENI.** \* (Geog.) E-ni-i. Antichi popoli della Grecia che si recarono all'assedio di Troja. (G)
- ENIMMA.** (Lett.) E-nim-ma. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Enigma. *V. Red. lett.* 2. 190. Nel ricercare mi hanno portato qui il libretto degli enigmi del signor Coltellini, stampato fin l'anno 1669. » *Magal. Lett. fam. Part.* 2. 7. Parlava ec., e non per via di figure ed enigmi. *Gozz. Osserv.* 5. 13. Eccovi l'enimma. (N)
- ENIMMATICAMENTE.** E-nim-ma-ti-ca-mén-te. *Adv. Lo stesso che Enigmaticamente. V. Lat. aenigmaticus. Gr. αἰνιγματικός. Salvini. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'insue o peccosità delle foglie di vite. (A)
- ENIMMATICHIZZARE.** E-nim-ma-ti-chiz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che Enigmatizzare. V. Lat. aenigmatice loqui. Gr. αἰνιγματίζω. Uden. Nis.* 1. 34. L'adulterio di Enea con Didone con quanta prudenza viene egli adombrato, non che descritto! Dove non particolareggia, ma piuttosto enimmatichizza (per dir così) l'atto impudico ec. (A) (B)
- ENIMMATICO.** E-nim-ma-ti-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Enigmatico. *V. » Salvini. Pros. Tosc.* 1. 273. Il Petrarca in quella canzone satirica enimmatica ec. *E Cas.* 184. Ed è per natura la poetica tutta insieme enimmatica, e non da ogni uomo il riconoscerla. (N)
- ENINGA.** \* (Geog.) E-nin-ga. Regno della Guinea superiore sulla costa di Gabon. (G)
- ENINGIA.** \* (Geog.) E-nin-gia. Antico paese sul Baltico; si crede che sia l'odierna Finlandia. (G)
- ENIO.** \* (Mit.) E-ni-o. Lo stesso che Bellona. *V. (Dal gr. enyo che vien da eno per pheno io uccido.) (Van)*
- ENIOCHI.** \* (Geog.) E-ni-o-chi. Antichi popoli della Sarmazia. (G)
- ENIOCO.** \* (Astr.) E-ni-o-co. *Sm. V. G. Lat. heniochus.* (Da henia redini, ed echo io tengo.) Costellazione settentrionale chiamata altrimenti il Cocchiere. (Van)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Bellerofonte che impose il freno al Pegaso, ed anche di Trochilo figlio di Calitea, il quale fu il primo ad attaccare i cavalli al cocchio. (Aq) (Van)
- ENIPODO.** \* E-ni-po-do. *N. pr. m. Lat. Enipodus.* (Da enas il numero nove, e pus, podos piede: Di nove piedi.) (P)
- ENIPPA.** \* (Geog.) E-nip-pa. Primo nome dell'Aganippe. *V. (G)*
- ENISPA.** \* (Geog.) E-ni-spa. Città del Peloponneso nell'Arcadia. (G)
- ENILEO.** \* E-ni-tè-o. *N. pr. m. (Dal gr. enote orecchino; ovvero enete fibbia: Chi porta orecchini o fibbie.) — Giovane pastore amato da Tiro. (Mit)*
- 2 — \* (Geog.) Ant. fiume della Grecia nell'Elide. — nella Tessaglia. (G)
- ENISTERIE.** \* (Arche.) E-ni-stè-ri-e. *Add. e sf. pl. Lat. enisteria.* (Da inos vino.) Sacrifici che i giovanetti ateniesi avanti di tagliarsi per la prima volta la chioma, offerivano a Marte, od a qualunque altra divinità, portando nel tempio una gran tazza di vino che essi prelibando distribuivano a' circostanti. (Van) (Aq)
- ENISTICA.** \* (Arche.) E-ni-sti-ca. *Sf. Arte d'indovinare le cose future dal volo degli uccelli.* (Dal gr. enistao io soprasto, il cui perf. è enesteca; ed è dunque l'arte di chi soprasta agli augurii.) (Van)
- ENNA.** \* (Geom.) E-n-na. *Lat. Enna.* Antica città della Sicilia, forse Castrogiovanni. (G)
- ENNATA.** \* E-nà-ta. *N. pr. f. Lat. Ennatha.* (Dal gr. ennate nona.) (B)
- ENNAGONO.** (Geom.) E-nà-go-no. *Add. e sm. Figura di nove lati. Voc. Dis. Ennagono regolare, ec. (A)*
- ENNE.** E-n-ne. [*Sost. com.*] Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del carattere che lo esprime.
- 2 — \* I enne, onne: modo famigliare; usato per esprimere Prolungamento di conclusione di checchessia; ed ha lo stesso significato o forza che Ponza ponza; ed è maniera tratta dal compitare de' fanciulli, che oltre la lentezza, dimostra il cominciare bene e il finire male. Onde d'uno che s'affanni d'operare e non conchiuda, si dice: Egli è un i enne, onne. (A)
- 3 — \* Voce composta di E e di Ne, e vale Ne è, Ci è, Ve ne ha. (A)
- ENNEA.** \* (Arche.) E-a-ne-a. Nome numerale greco, che vale Nove, e Vocab. III.

- che preposto ad altro nome indica che questo significa oggetto diviso o composto di nove parti. (Aq) (Van)
- ENNEA.** \* (Mit.) Soprannome di Cerere, dalla città di Enna, ove faceva la principal dimora. (Mit)
- ENNEACANTO.** \* (Zool.) E-n-e-a-càn-to. *Sm. V. G. Lat. enneacanthus.* (Da ennea nove, e acanthos spina.) Specie di pesci distinti da nove raggi pungenti alla pinna dorsale. (Aq)
- ENNEACATERIDE.** \* (Cron.) E-n-e-a-ca-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che Enneadecateride. V. (Aq)*
- ENNEACORDO.** \* (Mus.) E-n-e-a-còr-do. *Sm. V. G. Lat. enneacordus.* (Da ennea nove, e chorde corda.) Strumento a nove corde. (Aq)
- ENNEACRUO.** \* (Geog.) E-n-e-a-crù-no. Fontana in Atene, detta prima Calliroe. (G)
- ENNEADATTILO.** \* (Zool.) E-n-e-a-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat. enneadactylus.* (Da ennea nove, e dactylus dito.) Specie di pesci del genere pomacentro dell'ordine degli acantopterigi, così denominati dai nove articolati raggi della loro pinna dorsale. (Aq) (N)
- ENNEADE.** \* (Arche.) E-n-e-a-de. *Sf. V. G. Lo stesso che Novena. Salvini. Pros. Tosc.* 1. 434. Plotino al contrario nella sesta enneade, o novena al libro nono ec. prende l'esempio da' comuni umani amori. (Plotino divide in sei enneadi i suoi 54 libri.) (N)
- ENNEADECAEDRO.** \* (Mat. e Chim.) E-n-e-a-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat. enneadecaedrum.* (Da ennea nove, deca dieci, e hedra base.) Corpo solido o cristallizzato a diciannove facce. (Aq)
- ENNEADECAGONO.** \* (Geom.) E-n-e-a-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. enneadecagonus.* (Da ennea nove, deca dieci, e gonìa angolo.) Figura poligona a diciannove angoli ed altrettanti lati. (Aq)
- ENNEADECATERIDE.** (Cron.) E-n-e-a-de-cà-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. enneadecaterides.* (Da ennea nove, deca dieci, ed etos anno.) Ciclo lunare, o Periodo di diciannove anni, che riconduce le nuove lune allo stesso giorno del mese. Oggi detto Numero d'oro o Aureo numero. —, Enneacateride, *sin. (Diz. Mat.) (Aq)*
- ENNEAEDRO.** \* (Mat. e Chim.) E-n-e-a-e-dro. *Sm. V. G. Lat. enneaedrum.* (Da ennea nove, e hedra base.) Corpo solido o cristallizzato a nove facce. (Aq)
- ENNEACETERIDE.** \* (Cron.) E-n-e-a-e-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. enneaceteris.* (Da ennea nove, e etos anno.) Novennio o Ciclo di nove anni, alla cui fine dovevano intercalarsi novanta giorni, ossia tre mesi: intercalazione che ai Greci sembrò più comoda della Pentateride, che all' fine del quarto anno aggiungeva un giorno al principio del quinto. (Aq)
- ENNEAPHARMACO.** \* (Farm.) E-n-e-a-far-ma-co. *Sm. V. G. Lat. enneapharmacum.* (Da ennea nove, e pharmakon medicina.) Preparazione in cui entrano sostanze medicinali diverse. (Aq)
- ENNEAPHILLO.** \* (Bot.) E-n-e-a-fil-lo. *Sm. V. G. Lat. enneaphyllum.* (Da ennea nove, e phyllon foglia.) Specie di calice che è formato di nove foglioline. (Van)
- ENNEAFILO.** \* (Bot.) E-n-e-à-fil-lo. *Sm. Sorta d'erba di lunghe foglie e di natura caustica. Lat. fumaria enneaphylla Lin. Landino, Berg. (N)*
- ENNEAGAMIA.** \* (Lett.) E-n-e-a-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat. enneagamia.* (Da ennea nove, e gamos nozze.) Stato di persona che ha contratte nove matrimoni. (Aq)
- ENNEAGAMO.** \* (Lett.) E-n-e-à-ga-mo. *Sm. V. G. Persona che contemporaneamente o successivamente ha sposato nove donne. (Aq)*
- ENNEAGONO.** (Geom.) E-n-e-à-go-no. *Sm. V. G. Lat. enneagonus.* (Da ennea nove, e gonìa angolo.) Poligono di nove angoli e di altrettanti lati, e Fortezza di nove bastioni. (Aq)
- ENNEANDRI.** \* (Bot.) E-n-e-àn-dri. *Add. m. V. G. Lat. enneandri.* (V. enneandria.) Dicesi de' fiori che hanno nove stami. (Aq)
- ENNEANDRIA.** \* (Bot.) E-n-e-àn-dri-a. *Sf. V. G. Lat. enneandria.* (Da ennea nove, e anter, andros stame.) Nona classe del sistema botanico di Linneo, che contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi con nove stami e che suddividesi in tre sezioni; la Monoginia, la Triginia, e l'Esaginia. *V. queste voci. (Aq)*
- ENNEAPETALA.** \* (Bot.) E-n-e-a-pè-ta-la. *Add. f. V. G. Lat. enneapetala.* (Da ennea nove, e petalon foglia.) Corolla a nove petali. (Aq)
- ENNEASPERMA.** \* (Bot.) E-n-e-a-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat. enneasperma.* (Da ennea nove, o sperma seme.) Specie di pianta del genere solea, famiglia delle viole la cui casella contiene nove, o sovente otto semi bianchi e lucenti: questo nome è applicabile anche agli altri frutti muniti di un tal numero di semi. (Aq) (N)
- ENNEASTACHIO.** \* (Bot.) E-n-e-a-stà-chi-o. *Add. m. V. G. Lat. enneastachium.* (Da ennea nove, e stachys spiga.) Epiteto de' culmi che portano nove spighe. (Van)
- ENNEASTEMONI.** \* (Bot.) E-n-e-a-stè-mo-ni. *Add. m. V. G. Lat. enneastemoni.* (Da ennea nove, e stemon stame.) Fiori a nove stami. (Aq)
- ENNEATICO.** \* (Med.) E-n-e-à-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. enneaticus.* (Da ennatos nove.) Giorno nono e critico in una malattia. (Aq)
- ENNEMIMERIDE.** \* (Lett.) E-n-e-c-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. ennehemimeris.* (Dal gr. ennea nove, hemisys mezzo, e meris parte.) Cesura nel verso latino ed è quella che si fa nel nono mezzo piede, cioè nella sillaba che segue il quarto piede. (Van)
- ENNEMICO.** \* E-n-e-mi-co. *Add. e sm. V. A. V. e di Inimico, Nemico. Rim. ant. Atate di Napoli 2. cit. nella not. 30. Guitt. Lett.* Così m'ha l'ennemico ingannato. (V)
- ENNENECONTAEDRO.** \* (Min.) E-n-e-ne-con-tà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat. enneconthaedrum.* (Da ennecontha novanta, e hedra base.) Cristalli a novanta facce. (Aq)
- ENNIANO.** \* E-ni-à-no. *Add. pr. m. Di Ennio. Niseli, Berg. Salvini. Cas.* 139. La natura di questa, e in che differisca dall'enniana (satira) così dichiarò Diomede. (N)
- ENNICO.** (Lett.) E-ni-co. *Add. e sm. Lo stesso che Etnico. V. Vit. S. Gir.* 34. E non ama il prossimo solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Ennici e' pubblicani. (V) Mann. *Laz Ling. Tosc. Pref. p. g.* Ma senza all'legare gli esempi dall'ennica religione tolti, chi non sa ec. (N)

Enipio, v. ficen, l'ampire



- ENNINGO**, \* En-nin-go. *N. pr. m. Lat.* Enningus. (Dall' ebr. *hhen* grazia, favore, e go gente: Gente favorita, graziosa.) (B)
- ENNIO**, \* En-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Ennius. (Dall' ebr. *hhen* grazia, favore, ovvero dal gr. *ennia* pensiero.) — Quinto. Antichissimo poeta latino di Rudia, nell' antica Calabria. (B) (Van) (N)
- ENNODIO**, \* En-nò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Ennodius. (Dal gr. *enodios* posto su la strada, offerto in sul cammino.) — Santo vescovo di Pavia nel VI secolo. (B) (Van)
- ENNOIA**, En-no-ia. *Sf. Grecismo poco usitato, che significa Sentenza che si può pulesare con parole.* (Ennoia cioè ennia non val altro che pensiero.) Orsi, *Consid.*, Castelv. oper. var. (A) (N)
- ENNOME**, \* En-nò-me. *N. pr. m. Lat.* Ennom. (Dal gr. *ennomos* legittimo, soggetto alla legge, che vien da *en in*, e *nomos* legge.) — *Aure e caputo misio, ucciso da Achille.* (B) (Mit)
- ENNON**, \* (Geog.) En-non. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Manasse.* (G)
- ENNOISEO**, \* (Mit.) En-nò-si-gé-o. *Lo stesso che Enosigeo.* *V. Gr.* *Ennoisios.* (Dal gr. *enno* io scuoto, e *gea* terra: Scuoti terra.) (Mit)
- ENO**, \* E-no. *N. pr. com. Lat.* Eno. *Lo stesso che Eneo.* *V.* — Una delle figlie di Anio e di Dorippe, che cambiava tutto in vino. (B) (Mit)
- ENOATIDE**, \* (Mit.) E-no-à-ti-de. *Soprannome di Diana dal culto che Pietr institui in onore di lei in Enoe, città dell' Argolide.* (Aq)
- ENOBARBO**, \* (Arche.) E-no-bàr-bo. *Soprannome della famiglia Domizia, che vale Barba rossa.* (Dal lat. *aeneus* di bronzo, e *barba* barba.) (Mit)
- ENOC**, \* E-nòc, Enoch, Enoche, Noche, Nocco, Anaco. *N. pr. m. Lat.* Enoch, Henoch. (Dall' ebr. *hhanich* catacumeni, iniziato, dedicato.) — Figlio primogenito di Caino. — Patriarca e profeta, figlio di Iared e padre di Matusalemme. (B) (Van)
- ENOCHI**, \* (Arche.) E-no-chi. *Add. e sm. V. G. Lat.* henochi. (Da *henia* redini, ed *echo* io tengo.) *Aurighi o Cocchieri che nelle battaglie degli eroi omerici, e presso gli antichissimi Galli, guidavano il carro sopra il quale stava combattendo un guerriero detto Parabata.* (Aq)
- ENOCHI**, \* (Geog.) E-nò-chi. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)
- ENOCHIA**, \* (Geog.) E-nò-chi-a. *La più antica città secondo la Genesi.* (G)
- ENODI**, \* (Arche.) E-no-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* henodi. (Da *en in*, e *hodos* via, onde *enodos* che si trova, si offre per via.) *Colonnelle o pilastri che i Greci e i Romani innalzavano lungo le strade, imponenti le teste di Mercurio, di Apollo, di Bacco o di Ercole, detti perciò Enodi, cioè Custodi e protettori delle vie.* (Aq)
- ENODIA**, \* (Mit.) E-nò-di-a. *Soprannome di Diana, così detta da' Greci, come Trivia da' Latini.* (V. *enodi*.) (Mit)
- ENOE**, \* (Geog.) E-nò-e. *Antica città dell' Attica.* (G)
- ENOFORIA**, \* (Arche.) E-nò-fò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* oenophoria. (Da *inos* vino, e *phero* io porto.) *Festa degli Egizii, nella quale gli assistenti al convito portar dovevano del vino.* (Aq)
- ENOFORO**, \* (Ache.) E-nò-fò-ro. *Sm. V. G. Lat.* oenophorum. (V. *enoforia*.) *Vaso in cui portavasi il vino.* (Aq)
- 2 — \* *Enofori. Ufficiali che avevano cura del vino.* (Aq)
- ENOGALA**, \* (Farm.) E-nò-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* oenogala. (Da *inos* vino, e *gala* latte.) *Bevanda di vino misto con latte.* (Aq)
- ENOGARO**, \* (Farm.) E-nò-ga-ro. *Sm. V. G. Lat.* oenogaron. (Da *inos* vino, e *garon* caviale.) *Preparazione medicinale in cui entrava il vino e un liquamento di pesci salati.* (Aq)
- ENOLALO**, \* E-nò-là-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *inos* vino, e *laleo* io ciarlò: Chi non parla che di vino, ovvero ciarla per vino.) — Nome di un parassito in Alcifrone. (Aq)
- ENOLMIDE**, \* E-nòl-mi-de. *N. pr. f.* — *Sacerdotessa d' Apollo in Delfo, la quale sedeva sopra un tripode.* (Dal gr. *holmos* tripode.) (Mit)
- ENOLOGIA**, (Agr.) E-nò-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* oenologia. (Da *inos* vino, e *logos* discorso.) *Trattato del vino.* (Aq)
- ENOMANZIA**, \* (Lett.) E-nò-man-zia. *Lat.* oenomanthia. (Da *inos* vino, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione desunta dal colore o da altri accidenti del vino nelle libazioni.* (Aq)
- ENOMAO**, \* E-nò-ma-o. *N. pr. m. Lat.* Oenomaus. (Dal gr. *enome* io sono unito.) — *Re di Pisa in Elide, padre d' Ippodamia.* — *Filosofo ed oratore greco del secondo secolo.* (B) (Mit)
- ENOMELE**, \* (Farm.) E-nò-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* oenomeli. (Da *inos* vino, e *meli* mele.) *Pozione di vino e di melè.* (Aq)
- ENOMETRO**, (Chim.) E-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* oenometrum. (Da *inos* vino, e *metron* misura.) *Areometro per determinare le qualità o la bontà del vino.* (Aq)
- ENOMOTARCO**, \* (Arche.) E-nò-mò-tàr-co. *Sm. V. G. Lat.* enomotarchos. (Da *en in*, e *omoi* io giuro, ed *archos* capo.) *Capo di una enomozia.* *V.* (Aq)
- ENOMOTIA**, \* (Arche.) E-nò-mò-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* enomotia. (Da *en in*, e da *omoi* io giuro.) *Compagnia di truppe dell' esercito persiano, forte di 35 in 40 uomini, i quali prestavan giuramento di non abbandonar mai il loro posto, ma difendere la patria o renderla migliore.* (Van)
- ENONE**, \* E-nò-ne. *N. pr. f. Lat.* Haenon. (In gr. *enyo* val Bellona, da *enyo* io uccido: *enon* poi è lo stesso che *Insito*, *Contenuto*, *Incluso*.) — *Ninfa del monte Ida, amata da Apollo, moglie di Paride.* — *Favorita di Giove, madre di Eaco.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Antico nome dell' isola di Egina.* (G)
- ENOPE**, \* (Geog.) E-nò-pe. *Antica città del Peloponneso.* (G)
- ENOPEO**, \* E-nò-pè-o. *N. pr. m.* *Lo stesso che Enopione.* *V.* (Van)
- ENOPIA**, \* (Geog.) E-nò-pi-a. *Ant. nome dell' isola di Egina.* (G)
- ENOPIDE**, \* E-nò-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *enopis*, *idos* serva.) — *Antico matematico greco dell' isola di Chio.* (Mit)
- ENOPIONE**, \* (Mit.) E-nò-pi-ò-ne, Enopco. *N. pr. m.* (Dal gr. *enopios* chi fa o dice in presenza, onde *enopion* d' innanzi.) — *Figlio di Bacco e di Arianna, re di Chio.* (Mit)
- ENOPLIA**, \* (Arche.) E-nò-pli-a. *Sf. V. G. Lat.* oenoplia. (Dal gr. *en in*, e *hoplon* arme.) *Era presso i Greci un combattimento ginnastico per ammaestrare i nuovi soldati nell' arte della guerra.* (Van)

## ENORMISSIMO

- 2 — \* (Bot.) *Specie di pianta del genere rhamnus, il cui frutto ripieno di sugo vinoso è simile ad un acino d' uva.* (Aq)
- ENOPLIO**, \* (Zool.) E-nò-pli-o. *Sm. V. G. Lat.* enoplium. (V. *Enoplia*.) *Nuovo genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' Clairons di Latreille, da questo stabilito e così denominato in considerazione della forma di lancia che hanno le antenne, ed i palpi di questi insetti.* (Aq) (N)
- ENOPIOSO**, \* (Zool.) E-nò-plo-so. *Sm. V. G. Lat.* enoplosos. (Dal gr. *en in*, e *hoplon* arme, cioè armato.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi, che hanno un dentello ed uno o più pungoli aguzzi agli operculi ed a' raggi della loro prima pinna dorsale.* (Van) (N)
- ENOPOLIO**, \* (Arche.) E-nò-pò-li-o. *Sm. V. G. Lat.* oenopolium. (Da *inos* vino, e *poleo* io vendo.) *Bottega presso gli antichi, fornita di ogni sorta di generosi vini del paese o stranieri, con dolci di varie qualità preparati con mele.* (Aq)
- ENOPTI**, \* (Arche.) E-nò-pti. *Sm. V. G. Lat.* oenopta. (Da *inos* vino, e *opteo* io veggio.) *Denominazione di tre magistrati in Atene chiamati anche Ispettori o custodi del vino e presidi alle pubbliche cene, perchè ognuno bevesse la dovuta porzione.* (Aq)
- ENOPTROMANIA**, \* (Lett.) E-nò-ptro-man-zia. *Sf. V. G. Lat.* enoptromantia. (Da *enoptron* specchio, e *mantia* divinazione.) *Specie di divinazione per mezzo di uno specchio magico, in cui miravasi il passato ed il futuro anche a quelli che avessero la benda avanti gli occhi.* (Aq)
- ENORABUENA**, \* E-nò-ra-buè-na. *V. spagnuola inusitata con cui s' intende esprimere il buon pro che si fa altrui ed è lo stesso che In buon' ora.* (A) (Van)
- ENORCHIDE**, \* (Min.) E-nòr-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* enorchis. (Da *en in*, e *orchis* testicolo.) *Pietra che ha tratto un tal nome dalla sua forma di testicolo.* *Lo stesso che Enorchite.* *V.* (Aq)
- ENORCHITE**, (St. Nat.) E-nòr-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* I nomenclatori, che misero in campo i priapoli, i cunnoli ec., dissero parimente enorchiti alcune concrezioni stalattitiche, o alcune pietre rotolate, imitanti la forma delle parti virili, necessarie alla generazione. Ora que' nomi sono disusati. —, Enorchide, *syn.* (V. *enorchide*.) (Boss)
- ENORCO**, \* (Mit.) E-nòr-co. *Soprannome di Bacco preso dalle danze con cui celebravansi le orgie o feste baccanali.* (Dal gr. *en in*, ed *orchee* io danzo.) (Van)
- ENORME**, E-nòr-me. *Add. com.* Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in significato di Nefando, di Disonesto, di Scellerato. *Lat.* enormis, sceleratus. *Gr.* *énormos*. *Maestruzz.* 2. 4. Qua' sono i peccati enormi? *Risp.* I peccati enormi, secondo le Decretali, sono detti in due modi: l' uno modo sono quelli i quali non si possono ridurre a regola e ordine di piena penitenza, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione ec.; e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è detta quella che procede infino a taglio di membro, o a spargimento di sangue. *G. V. 12. 56. 3.* Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò e fece tosto vendetta. *Lab. 334.* Ricordar ti dei quanti e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.
- 2 — \* (Leg.) Lesione enorme. *V.* Lesione. (A)
- Enorme** diff. da *Smisurato*, *Eccessivo*, *Sterminato*, *Smoderato*, *Immane*. *Enorme* si applica a quelle cose che eccedono in qualunque specie di quantità; onde diciamo *Peso enorme*, *Masso enorme* ec. Spesso è impiegato nel metaf., come *Peccato enorme*, *Delitto enorme* ec. *Smisurato* è senza misura, corrisponde ad *Immenso*. V. onde suole riferirsi particolarmente allo spazio. Si usa spesso nel fig. Quindi diciamo *Smisurato amore*, *Smisurata bontà di Dio* e simili. *Sterminato* si applica a que' soggetti che per l' eccessiva loro estensione si considerano come privi di termini, e perciò si riferisce propriamente alla materia ed allo spazio. *Eccessivo* dicesi tutto ciò che supera l' ordinaria quantità. È vocabolo assai generico il quale s' applica egualmente così al fisico che al morale: *Dolore eccessivo*, *Eccessiva bontà*; *Caldo eccessivo*, *Freddo eccessivo* ec. *Smoderato* vale senza modo, ciò che non ha modo. Non si applica mai alla estensione de' corpi; benché s' impieghi assai bene ad esprimere qualità fisiche, fenomeni ec. Così diciamo *Vento smoderato*, *Caldo smoderato*, *Smoderata stagione* ec.; ma si applica meglio al morale, come: *Uomo smoderato ne' suoi desiderii*, *Giovane smoderato ne' piaceri*, *Smoderata ambizione*, *Smoderata intemperanza*. E qui si sente la sua affinità ad *Eccessivo*. *Immane* esprime peggiorativa affezione d' animo; e vale quasi *Atroce*, *Fiero*, *Crudele*, *V. Ma* per similitudine metaforica si riferisce anche al fisico; onde diciamo *immane sacco*, *Tempio immane*; *Prezzo immane*, *Fatica immane* ec.
- ENORMEMENTE**, E-nòr-me-nè-nt-e. *Adv.* Smisuratamente, Grandemente. *Lat.* immaniter. *Gr.* *énormos*. *S. Agost. C. D.* Si distribuisce in tutte le parti, che la conservino bella; ché se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.
- 2 — Con *enormità*, [Scelleratamente, Brutamente.] *Lat.* enormiter, flagitiose. *Gr.* *énormos*. *Maestruzz.* 2. 38. Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simili giusti cose.
- ENORMEZZA**, E-nòr-méz-za. [Sf. Lo stesso che] *Enormità*. *V. Tac. Dav. Ann. 4. 85.* Ma per esser Scjano, camera d' ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec., ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism.* 55. Ma veduto peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.
- ENORMISSIMAMENTE**, E-nòr-mis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di *Enorme*, *mente*. *Lat.* scelestissime. *Gr.* *πονηρότατα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.
- ENORMISSIMO**, E-nòr-mis-si-mo. [Add. m.] superl. di *Enorme*. *Lat.* enor-



- missimus, immanissimus. Gr. *πομπότατος*. Fr. Giord. Pred. Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.
- ENORMITÀ, E-nor-mi-tà. [Sf.] ast. di Enorme. [Stato e qualità di ciò che è enorme.] —, Enormitate, Enormitate, Enormezza, sin. Lat. [enormitas.] Maestruzz. 1. 19. Nondimeno in ciaschedun caso non debbe essere ordinato (l'ermasfrodito), per lo difetto ed enormitate.
- 2 — [Somma malvagità, Eccesso di atrocità, e di scelleratezza.] Lat. scelus, flagitium. Gr. *πομπότατος, πομπία*. Fr. Giord. Pred. Le nefande enormità che da lui furono operate.
- ENORMON. \* (Med.) E-nor-mon. Sm. V. G. Nome dato da Ippocrate all'attività vitale. (Da enoro io eccito, il cui p. p. è enorme: e però l'Enormon d'Ippocrate equivale all'eccitabilità del Brown.) (A.O.)
- ENOS, \* E-nos. N. pr. m. Lat. Enos. (Dall'ebra. enos uomo.) — Figlio di Seth. (B) (Van)
- 2 — \* (Geog.) Antica città della Tracia. — Città della Romelia. (G)
- ENOSIGEO. \* (Mit.) E-no-si-gè-o. Soprannome di Nettuno, o del mare deificato, così detto perchè credesi causa principale de' tremuoti. —, Enosigeo, Enositone, sin. (V. Enosigeo.) (Mit)
- ENOSIS. \* (Geog.) E-nò-sis. Isola vicino alla Sardegna, che poscia si chiamò S. Antioco. (Van)
- ENOSITONE. \* (Mit.) E-no-si-tò-ne. Lo stesso che Enosigeo. V. (Dal gr. enos io muovo, e chthon terra.) (Mit)
- ENOTERA. \* (Bot.) E-no-tè-ra. Sf. V. G. Lat. oenothera. (Dal gr. inos vino, e ther, theros fiera.) Genere di piante dell'ottandria monogamia, famiglia delle onagre, con fiori superiori, corolla di quattro petali ed una capsula cilindrica o prismatica con molti semi; credesi così detta perchè la radice seccata olezza di vino. (Van) (N)
- ENOTIACO. \* (Chim.) E-no-ti-a-co. Add. m. Agg. di Acido. Acido risultante dalla combinazione in certe proporzioni di acido solforico e di alcool spogliati l'uno e l'altro della loro acqua. (A. O.)
- ENOTICO. (St. Eccl.) E-nò-ti-co. Sm. V. G. Lat. henoticum. (Da en una cosa, oude enos io unisco: Unitivo.) Eduto d'unione pubblicato da Zenone, in apparenza per conciliare le differenti dottrine di Nestorio, di Eutiche e de' Cautolici, ma in realtà per ingannare questi ultimi, ed abrogare i decreti del Concilio di Calcedonia. (A) (Ber)
- ENOTOCETI. \* (Geog.) E-no-to-cè-ti. Antichi popoli selvaggi e mostruosi, secondo Strabone. (G)
- ENOTRIA. (Geog.) E-nò-tri-a. Sf. Lat. Oenotria. Ant. nome dell'Italia. (Aq) (G)
- ENOTRIO. \* E-nò-tri-o. Add. pr. m. Dell'Enotria. (B)
- ENOTRO. \* E-nò-tro. N. pr. m. Lat. Aenotrus. (Dall'gr. inotros palo che sostiene le viti.) — Figlio di Licone re d'Arcadia e capo di una colonia che condusse in Italia, alla quale così diede il suo nome. — Secondo altri, era un re de' Sabini, ovvero lo stesso che Giano. (Mit)
- ENOTROPE. \* E-nò-tro-pe. N. pr. f. (Dal gr. enos anno, e trope volgimento: Volgimento dell'anno.) (Mit)
- ENRADO. \* E-nà-do. N. pr. m. Lat. Enradus. (Dal ted. ein rath un consiglio, ovvero un consigliere.) (B)
- ENRICA. \* E-ni-ca, Enrichetta. N. pr. f. (B) (Van)
- ENRICHETTA. \* E-ni-ri-chè-ta. N. pr. f. dim. di Enrica. V. — Figlia di Enrico IV. di Francia, moglie di Carlo I. d'Inghilterra. — Figlia della precedente, moglie di Filippo duca di Orleans, fratello di Luigi XIV. (Van)
- ENRICIANI. \* (St. Eccl.) E-ni-ri-ci-à-ni. Eretici del sec. XII. che ebbero per capo un monaco chiamato Enrico. Essi rigettavano il battesimo de' bambini, e dispregiavano le feste e le cerimonie esterne della Chiesa. (Van)
- ENRICO. \* E-ni-co, Arrigo, Erigo, Errico, Errigo, Arrighetto, Rigghetto, Ghetto, Arriguccio, Riguccio, Guccio, Arriguzzo, Riguzzo, Guzzo, Arrigone, Rigone, Gone. N. pr. m. Lat. Henricus. (Dal ted. heim a casa, e reich ricco: Ricco in casa.) — Nome di sette imperadori, di quattro re di Francia, di otto re d'Inghilterra, ec. (B) (Van)
- ENRINO. (Fam.) E-ni-no. [Sm. V. e di] Errino. Buon. Fier. 1. 2. 3. Enrini e lattovarii diversissimi.
- ENRIQUILLO. \* (Geog.) E-ni-quill-o. Lago dell'isola di S. Domingo. (G)
- ENRITMO. \* (Med.) E-ni-rit-mo. Add. m. V. G. Lat. enrhythmus. (Da en in, e rhythmos ritmo.) Detto di polso, cioè regolare. (A.O.)
- ENS. \* (Geog.) Fiume e città nell'Arciducato d'Austria. (G)
- ENSABITI. \* (St. Eccl.) E-n-sa-bi-ti. Setta di eretici. V. Valdesi. (Van)
- ENSACA. \* (Geog.) E-n-sà-ca. Contrada d'Africa nel Regno di Angola. (G)
- ENSEMORA. \* E-n-sè-mo-ra. Adv. V. A. V. e di Insieme. Lat. insimul. (È v. siciliana, dal lat. insimul.) Fr. Jac. T. 133. Chi ensemble fallisse, Ensemble ha a penare. (V)
- ENSIFERO. \* (Astr.) E-n-si-fe-ro. Add. m. V. L. Che porta una spada. Epiteto preso dalle tre stelle che formano parte della Costellazione d'Orione, la quale rassomiglia ad una spada. Lat. ensifer. (Da ensis spada, e fero io porto.) (Van)
- ENSIFORME. \* (St. Nat.) E-n-si-fòr-me. Add. com. V. L. Lat. ensiformis. Che ha la forma d'una spada. (A. O.)
- 2 — (Bot.) Agg. di Foglia: Quella che è larga, un po' spessa in mezzo, tagliente ai due margini, e che si restringe dalla base al vertice, il quale è acuto. (A) (A. O.)
- 3 — \* (Anat.) Apofisi ensiformi: Piccole ale dello sfenoide. — Appendice o Cartilagine ensiforme: Cartilagine izifoidea. — Osso ensiforme: Nome dato anticamente allo sterno. (A. O.)
- ENSISTERNALE. \* (Anat.) E-ni-ster-nà-le. Add. e sm. Nome dato da Beclard all'ultimo pezzo osseo dello sterno. (Così detto perchè ha qualche somiglianza con una spada, in lat. ensis.) (A. O.)
- ENTASI. \* (Archit.) E-n-ta-si. Sf. V. G. Lat. entasis. (Da en in, e tasis distensione.) Dicesi così la parte più grossa di una colonna. (Aq) Baldin. Voc. Dis. Il ventre chiamasi la parte di mezzo, ov'è l'entasi, ovvero gonfiezza della colonna. (B)
- ENTASSI. \* (Milit.) E-n-tà-si. Sf. V. G. Lat. entassis. (Da entasso io interpongo, che viene da en in, e tasto o tasso io ordino, colloco.) Azione di accoppiare due soldati mettendo un soldato armato alla leggera accanto ad un oplita o di grave armatura. (Aq)

- ENTE. (Leti.) Èn-te. [Sm. Tutto ciò che ha o che può avere esistenza.] Lat. ens. Gr. *τὸ ὄν*. (Dal gr. eok is, entos ente.) Varch. lez. 24. Gli enti, cioè le cose, non s'hanno a moltiplicare senza necessità. E 30. Tutto l'ente, cioè tutte le cose che sono, qualunque o dovunque siano, sono e si comprendono ec. tra la materia prima e lo primo motore.
- 2 — \* Coll'agg. di Supremo = Dio. Magal. Lett. L'Ente supremo, gli enti inferiori e secondarii. (A)
- 2 — (Filos.) Ente di ragione, dicesi per opposto di Reale, cioè Che non esiste fuorchè nel piano della mente. Magal. Lett. Quel che si chiama delizia, regalo; questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia o si bee. (A)
- 3 — (Chim.) Dicevasi da' chimici antichi Ente, ed anche Primo ente, quella parte di qualsivoglia corpo, in cui si trovano comprese, come in ristretto, tutte le sue qualità o virtù essenziali. (A) (N)
- 2 — DI VENERE. Sale composto di fiori di sale ammoniacale, e d'un ossido di rame. Cocch. Bugn. (A) Tariff. Tosc. 59. Ente di Venere, per introduzione ec. (N)
- 3 — DI MARTE. \* Antico nome dell'idroclorato d'ammoniaca e di ferro. (A. O.)
- 4 — \* (Alchim.) Ente primo: Nome dato dagli alchimisti ad una tintura ch'essi credevano avere facoltà di trasmutare i metalli. (A.O.)
- Ente diff. da Essere. Ente indica quello che è, che sussiste; ed è voce più propria delle scuole. Essere esprime meglio una cosa che può esistere, alla quale può attaccarsi la idea di esistenza in generale.
- ENTEA. \* (Mit.) E-n-tè-a. Divinità che ispirava l'entusiasmo; e da essa chiamavasi Entea o Euteo qualsivoglia luogo ove si davano oracoli, e qualunque persona che prediceva l'avvenire. (Dal gr. entheos ispirato da Dio, che vien da en in, e theos Iddio.) (Van)
- ENTELECHIA. (Filos.) E-n-tè-le-chi-a. Sf. V. G. Lat. entelechia. Con questa voce Aristotele intendeva il principio movente, o la forza che ha un essere di muoversi da se stesso. Pretendesi anche che quel filosofo volesse indicare con questa voce l'anima e la divinità che dà il moto all'universo. (Da en in, telos fine, somma, perfezione, ed echo io ho: quindi entelechia in senso di perfezione o di atto.) (Aq) (Van) Tasson. Pens. div. 3. 10. E però quella voce greca entelechia verà più tosto a significare animazione che anima. E appresso: Alessandro Afrodiseo... interpretò la voce d'Aristotele entelechia, perfezione e fine di quello di cui è entelechia. (N)
- ENTELIA. \* (Geog.) E-n-tè-li-a. Città dell'Asia nell'Armenia maggiore. (V)
- ENTELLA. \* (Geog.) E-n-tè-la. Lat. Entella. Antica città della Sicilia. — Piccol fiume d'Italia nella Liguria. (G)
- ENTELLO. \* E-n-tè-lo. N. pr. m. (Dal gr. entello io comando.) — Atleta siciliano vincitore al cesto ne' giuochi di Enea. (Mit)
- ENTENDE. \* E-n-tè-ni-de. N. pr. f. (Dal gr. entenes intento, ed idos aspetto: Aspetto d'uomo intento, d'uomo che bada alle cose.) — Figlia di Giacinto, sacrificata dagli Ateniesi per liberarsi dalla peste. (Mit)
- ENTEO. \* (Mit.) E-n-tè-o. Sm. Così chiamavasi il luogo ove si davano gli oracoli. (V. Entea.) (Mit)
- ENTERO. \* Add. Pieno del divin nume, presso i Gentili. Summ. poet. disc. 8. Berg. (N)
- ENTERADENE. \* (Anat.) E-n-tè-ra-dè-ne. Sf. pl. V. G. Lat. enteradenes. (Da enteron intestino, ed aden glandula.) Glandole intestinali. (Aq)
- ENTERADENOGRAFIA. \* (Anat.) E-n-tè-ra-dè-no-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. enteradenographia. (Da enteron intestino, aden glandula, e grapho io descrivo.) Descrizione delle glandole degl'intestini. (Aq)
- ENTERADENOLOGIA. \* (Anat.) E-n-tè-ra-dè-no-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. enteradenologia. (Da enteron intestino, aden glandula, e logos discorso.) Trattato delle glandole mucose intestinali, e di quelle singolarmente che si conoscono col nome di Glandole di Peyer. (Aq)
- ENTERALGIA. \* (Med.) E-n-tè-ra-l-gi-a. Sf. V. G. Lat. enteralgia. (Da enteron intestino, e algos dolore.) Dolore degl'intestini: malattia più nota col nome di colica. (Aq)
- ENTERANGIEMFRASSIA. \* (Med.) E-n-tè-ran-giem-fras-si-a. Sf. V. G. Lat. enterangiempfraxia. (Da enteron intestino, ancho strangolo, en in, e phrasso io chiudo.) Ostruzione per istrangolamento del canale intestinale. (Aq)
- ENTERESLESIA. (Med.) E-n-tè-re-le-si-a. Sf. V. G. Lat. entereslesia. (Da enteron intestino, ed ilco io voigo.) Malattia detta altrimenti Volvolo, o Mal del miserere, la quale consiste nell'inversione del moto peristaltico degl'intestini; inversione che cagiona l'invaginamento di questi organi, ed il vomito delle materie stercoracee. (Aq)
- ENTERENCHITO. \* (Farm.) E-n-tè-ren-chi-to. Sm. V. G. Lat. enterenchitum. (Da enteron intestino, ed encheo io infondo.) Strumento acconcio a fare delle iniezioni negl'intestini. (Aq)
- ENTEREURISMA. \* (Med.) E-n-tè-reu-ri-sma. Sm. V. G. Lat. enterneurisma. (Da ta entera gl'intestini, ed evrys largo.) Dilatazione degl'intestini. (Aq)
- ENTERICO. (Med.) E-n-tè-ri-co. Add. m. V. G. Lat. entericus. (Da enteron intestino.) Ciò che concerne od ha relazione cogl'intestini. I medicamenti buoni per guarire i mali degl'intestini diconsi Enterici. (Aq)
- ENTERITE. \* (Med.) E-n-tè-ri-te. Sf. V. G. Lo stesso che Enteritide. V. (Aq)
- ENTERITIDE. (Med.) E-n-tè-ri-ti-de. Sf. V. G. Lat. enteritis. (Da enteron intestino.) Infiammazione degl'intestini: sintomo di contusione e ferite intestinali, di enterocoele incarcerata, e d'inghiottiti corpi acuti. —, Enterite, Enteroflogosi, Enteroflogia, sin. (Aq)
- ENTEROBUBONCELE. \* (Chir.) E-n-tè-ro-bu-bon-cè-le. Sm. V. G. Lat. enterobubonocoele. (Da enteron intestino, bubon inguine, e cele tumore.) Ernia completa dell'intestino e dell'inguine, dagli autori chiamata anche semplicemente Bubonocoele. (Aq)
- ENTEROCELE. (Chir.) E-n-tè-ro-cè-le. Sm. V. G. Lat. enterocoele. (Da enteron intestino, e cele tumore.) Denominazione comune d'ogni sorta d'ernie dell'intestino, semplice o composta, con sacco o senza, ossia

Enotridi, isolelle nel golfo. Pestau, 101 di Policastra v. mia nota all'Albay  
M. alla Brian ch. 14  
V. qui leucopia



Discesa ordinariamente dell'intestino ileo nella piegatura dell'inguine per rilassamento della parte inferiore del peritoneo, che allora attraversa l'anello del muscolo obliquo esterno.—, Enterocelia, *sin.* (Aq)

ENTEROCELE-EPIPLOICO-VAGINALE. \* (Chir.) *Sm. comp. V. G. Lat.* enterocèle-epiploico-vaginalis. (Da *enteron* intestino, *cèle* ernia, ed *epiploon* omento o pannicolo grasso che cuopre gli intestini. *Epiploon* vien poi da *epileo* io galleggio, e questo da *epi* sopra, e *pleo* io navigo, fluttuo.) Enterocèle vaginale complicata di epiplocele. (Aq)

ENTEROCHELIA. \* (Med.) *En-te-ro-cè-li-a. Sf. V. G. Lat.* Lo stesso che Enterocèle. *V. (A. O.)*

ENTEROCIRCONFALO. \* (Chir.) *En-te-ro-cir-sòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* enterocirconfalus. (Da *enteron* intestino, *cirso* varice, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico, formata dalla caduta dell'intestino, e complicata con varici. (Aq)

ENTEROCISTOCÈLE. \* (Med.) *En-te-ro-ci-sto-cè-le. Sm. V. G. Lat.* enterocystocèle. (Da *enteron* intestino, *cystis* vescica, e *cèle* tumore.) Ernia della vescica, complicata con quella degli intestini. (Aq)

ENTEROEMATONFALO. \* (Chir.) *En-te-ro-e-ma-tòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* enteroematomphalus. (Da *enteron* intestino, *hema* sangue, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico, formata per l'uscita dell'intestino e per un ammasso di sangue. (Aq)

ENTEROEMPIONFALO. \* (Chir.) *-em-pi-òn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* enteroemphionphalus. (Da *enteron* intestino, *en* in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'intestino o da un afflusso di pus. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-BUBONOCELE. \* (Chir.) *-bu-bo-no-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-bubonocèle. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *bubon* anguinaja, e *cèle* ernia.) Ernia inguinale formata dall'intestino e dall'epiploo usciti insieme per l'anello inguinale. (Aq)

ENTERO-EPIPLOOCELE. \* (Chir.) *-e-pi-plo-o-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploocèle. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *cèle* tumore.) Specie d'ernia in cui l'intestino e l'epiploo cadono insieme nello scroto. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-CIRCONFALO. \* (Chir.) *-cir-còn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-circonfalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *cirso* varice, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'intestino e dell'epiploo, e complicata con varici. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-CISTOCÈLE. \* (Chir.) *-ci-sto-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-cystocèle. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *cystis* vescica, e *cèle* tumore.) Ernia firmata unitamente dall'intestino, dall'epiploo e dalla vescica. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-EMATONFALO. \* (Chir.) *-e-ma-tòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-haematomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *hema* sangue, ed *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo usciti insieme e complicata con sangue. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-EMPIONFALO. \* (Chir.) *-em-pi-òn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-empionphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *en* in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'intestino, e dall'epiploo con raccolta di pus. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-IDRONFALO. \* (Chir.) *-i-dròn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-hydromphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *hydor* acqua, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo, e complicata con acqua. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-LIPONFALO. \* (Chir.) *-li-pòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-lipomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *lipos* grasso, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo, e complicata con materia pinguedinosa. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-MEROCÈLE. \* (Chir.) *-me-ro-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-merocèle. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *meros* coscia, e *cèle* tumore.) Ernia del femore nella più alta sua parte formata dalla discesa dell'intestino e dell'epiploo per rottura del legamento del pupazio. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-ONFALO. \* (Chir.) *-òn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-omphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *omphalos* ombellico.) Specie di esofalo, in cui gli intestini e l'epiploo scucano unitamente.—, Entero-epiploo-onfalocèle, *sin.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-ONFALOCELE. \* (Chir.) *-on-fa-lo-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-onfalocèle. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e *cèle* ernia.) Lo stesso che Entero-epiploo-onfalo. *V. (Aq)*

ENTERO-EPIPLOO-OSCHEOCÈLE. \* (Chir.) *-o-sche-o-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-oscheocèle. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *oscheon* scroto, e *cèle* ernia.) Ernia in cui l'intestino e l'epiploo discendono nello scroto. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-PNEUMATONFALO. \* (Chir.) *-pne-u-ma-tòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-pneumatomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale formata dall'intestino e dall'epiploo coll'aria. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-SARCONFALO. \* (Chir.) *-sar-còn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-sarcomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *sarx*, *sarcos* carne, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo con escrescenza carnosa. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-VAGINALE. \* (Chir.) *-va-gi-nà-le. Sm. comp. Lat.* entero-epiploo-vaginalis. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e dal lat. *vagina* vagina.) Ernia cagionata dalla discesa dell'intestino e dall'epiploo e complicata con varici. (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-VARICCONFALO. \* (Chir.) *-va-ri-còn-fa-lo. Sm. comp. Lat.* entero-epiploo-varicconfalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico e dal lat. *varix* varice.) Ernia ombellicale formata dall'intestino e dall'epiploo e complicata con varice. (Aq)

ENTEROPHISE. \* (Med.) *En-te-rò-fi-se. Sf. V. G. Lat.* enterophyse. (Da *enteron* intestino, e *physis* nato.) Timpanide intestinale. (Aq)

ENTEROPLOGIA. \* (Chir.) *En-te-ro-flo-gia. Sf. V. G. Lat.* Lo stesso che

Enteroflogosi, Enteritide. *V. (Dal gr. enteron intestino, e phlegoo io infiammo.) (Aq)*

ENTEROPLOGOSI. \* (Chir.) *En-te-ro-flo-go-si. Sf. V. G. Lat.* enterophlogosis. (Da *enteron* intestino, e *phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che Enteritide. *V. (Aq)*

ENTEROGASTROCELE. \* (Chir.) *En-te-ro-ga-stro-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* enterogastrocèle. (Da *enteron* intestino, *gaster* ventre, e *cèle* tumore.) Ernia degli intestini e del ventre. (Aq)

ENTEROGRAFIA. \* (Anat.) *En-te-ro-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat.* enterographia. (Da *enteron* intestino, e *grapho* io descrivo.) Descrizione degli intestini. (Aq)

ENTEROIDROCELE. \* (Chir.) *En-te-ro-i-dro-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* enterohydrocèle. (Da *enteron* intestino, *hydor* acqua, e *cèle* ernia.) Idropisia dello scroto con discesa dell'intestino. (Aq)

ENTEROIDRONFALO. \* (Chir.) *En-te-ro-i-dròn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* enterohydromphalus. (Da *enteron* intestino, *hydor* acqua, e *omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale dell'intestino complicata con ispargimento d'acqua nel sacco erniale. (Aq)

ENTEROLIPONFALO. \* (Chir.) *En-te-ro-li-pòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* enterolipomphalus. (Da *enteron* intestino, *lipos* pinguedine, e *omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale con uscita dell'intestino e complicata con pinguedine. (Aq)

ENTEROLITHIASI. \* (Chir.) *En-te-ro-li-ti-a-si. Sf. V. G. Lat.* enterolithiasis. (Da *enteron* intestino, e *lithos* pietra.) Formazione di calcoli nel tubo intestinale. (Aq)

ENTEROLOGIA. (Anat.) *En-te-ro-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat.* enterologia. (Da *enteron* intestino, e *logos* discorso.) Trattato o Discorso sopra i visceri in generale, ed in particolare sopra gli intestini. (A)

ENTEROMELOCELE. \* (Chir.) *En-te-ro-me-lo-cè-le. Sm. V. G. Lat.* enteromelocèle. (Da *enteron* intestino, *meros* coscia, e *cèle* tumore.) Ernia crurale dell'intestino, che formasi quasi al disotto della coscia, e diviene dolorosa nel piegare la gamba. (Aq)

ENTEROMESENTERICA. \* (Med.) *En-te-ro-me-sen-tè-ri-ca. Add. f. V. G. Lat.* enteromesenterica. (Da *enteron* intestino, e *mesenterion* mesenterio.) Nome da Petit imposto alla febbre adinamica di Pinel, a cagione delle ulcerazioni che trovansi sulla membrana mucosa degli intestini gracili e dell'ingorgamento delle glandole del mesenterio.—, Enteropirria, Mesenterica, *sin.* (Aq)

ENTERONFALO. \* (Chir.) *En-te-ròn-fa-lo. Sm. V. G. Lat.* enteromphalus. (Da *enteron* intestino, e *omphalos* ombellico.) Ernia semplice dell'intestino formata all'ombellico.—, Enteronfalocèle, *sin.* (Aq)

ENTERONFALOCELE. \* (Chir.) *En-te-ròn-fa-lo-cè-le. Sm. V. G. Lat.* Lo stesso che Enteronfalo. *V. (Aq)*

ENTEROPERISTOLE. \* (Med.) *En-te-ro-pe-ri-sto-le. Sf. V. G. Lat.* enteroperistole. (Da *enteron* intestino, e *peristole* compressione, costringimento.) Strangolamento degli intestini. (Aq)

ENTEROPYRIA. \* (Med.) *En-te-ro-pi-ri-a. Add. f. V. G. Lat.* enteropyria. (Da *enteron* intestino, e *pyr* fuoco.) Lo stesso che Enteromesenterica. *V. (Aq)*

ENTEROPNEUMATONFALO. \* (Chir.) *En-te-ro-pne-u-ma-tòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* enteropneumatomphalus. (Da *enteron* intestino, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) Ernia nell'ombellico, formata dall'uscita dell'intestino e da aria. (Aq)

ENTERORRAFIA. \* (Chir.) *En-te-ror-ra-fi-a. Sf. V. G. Lat.* enterorrhaphia. (Da *enteron* intestino, e *raphia* cucitura.) Sutura onde mantenere in contatto le labbra d'una ferita fatta all'intestino. (Aq)

ENTERORREA. \* (Med.) *En-te-ror-rè-a. Sf. V. G. Lat.* enterorrhœa. (Da *enteron* intestino, e *rheo* io scorro.) Lo stesso che Diarrea. *V. (Aq)*

ENTEROSARCOCELE. \* (Chir.) *En-te-ro-sar-co-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* enterosarcocèle. (Da *enteron* intestino, *sarx*, *sarcos* carne, e *cèle* ernia.) Ernia intestinale complicata da sarcocèle. (Aq)

ENTEROSARCONFALO. \* (Chir.) *En-te-ro-sar-còn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat.* enterosarcomphalus. (Da *enteron* intestino, *sarx*, *sarcos* carne, ed *omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale per uscita dell'intestino, con escrescenza carnosa. (Aq)

ENTEROSCHIFOCELE. \* (Chir.) *En-te-ro-sche-o-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat.* enteroschocèle. (Da *enteron* intestino, *oscheon* scroto, e *cèle* ernia.) Ernia formata dalla caduta dell'intestino nello scroto. (Aq)

ENTEROTOMIA. (Chir.) *En-te-ro-to-mi-a. Sf. V. G. Lat.* enterotomia. (Da *enteron* intestino, e *tome* taglio.) Incisione dell'intestino, fatta per estrarre qualche corpo straniero. (Aq)

ENTEROVAGINALE. \* (Chir.) *En-te-ro-va-gi-nà-le. Sf. comp. Lat.* enterovaginalis. (Da *enteron* intestino, e dal lat. *vagina* vagina.) Ernia formata dalla discesa dello intestino nella vagina. (Aq)

ENTEROVARICCONFALO. \* (Chir.) *En-te-ro-va-ri-còn-fa-lo. Sm. comp. Lat.* enterovaricconfalus. (Da *enteron* intestino, *omphalos* ombellico, e dal lat. *varix* varice.) Ernia formata nell'ombellico per l'uscita dell'intestino e complicata con varici. (Aq)

ENTICHTI. \* (St. Eccl.) *En-ti-chi-ti.* Nome dato a certi settarii seguaci di Simone il mago, a cagione de' loro conventicoli, in cui facevano de'sacrifici, e commettevano delle abominazioni. (Dal gr. *entychia* congresso, colloquio, che vien da *en* in, e *tyche* caso fortuito.) (Van) (N)

ENTIMENA. (Filos. e Ret.) *En-ti-mè-na. [Sm.]* Argomento filosofico e rettorico [il quale consiste in una premessa, ed in una conseguenza che se ne cava: e può riguardarsi come un accorciamento del sillogismo, il quale ha due premesse, oltre alla conseguenza.] Lat. *enthymema.* Gr. *ἐνθύμημα.* Segn. Rett. 241. L'entimena è un sillogismo imperfetto, perché c'gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. Demetr. Segn. 17. L'entimena è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole che si rigirano, donde c' prende il suo nome; ma l'entimena ha la sua forza e la sua costituzione nel concetto ecc. L'entimena è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. Varch. Ercol. 143. Mi pareva ricordare che lo esempio fosse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l'entimena.



ENTIMEMATICAMENTE, En-ti-me-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo entimematico; Con quella specie d'argomento che dicesi Entimema. V. di reg. (A)*

ENTIMEMATICO, En-ti-me-ma-ti-co. *Add. [in. Che è a modo] d'entimema. » Segn. Rett. 10. Conciossiachè nella retorica s'usi argomenti esemplari, e quelli che sieno entimematici. (B)*

2 — [Detto di persona, Che forma entimemi.] *Segn. Rett. 4. Perciò è manifesto, che chi troverà donde o come egli si laccia (l'entimema), costui si potrà chiamar veramente entimematico. » E 10. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari, e alcuni son detti entimematici. (B)*

ENTINOPO, \* En-ti-no-po. *N. pr. m. (Dal gr. entyno io apparecchio, e hopis cura: Chi apparecchia con cura.) — Architetto cretese del V. secolo. (Van)*

ENTIPOSIS, \* (Anat.) En-ti-po-si. *Sf. V. G. Lat. entyposis. (Da en in, e typos impronto.) Cavità glevoide della scapula. (Aq)*

ENTITÀ, (Lett.) En-ti-tà. *[Sf.] ast. di Ente, [e vale L'essere della cosa, Il complesso di tutte le sue potenze attive e passive.] —, Entitade, Entitate, sin. Lat. esse rei. Gr. οὐσία, οὐσίτης. Gell. Lettur. Petr. 46. Infra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec., cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni che hanno detto che non sono.*

ENTITATIVO, (Didasc.) En-ti-ta-ti-vo. *Add. m. Auto a constituir l'ente. (A) Mascardi, Berg. (O)*

ENTLASI, \* (Chir.) En-ti-si. *Sf. V. G. Lat. enthalasis. (Da enthalao fat. di enthalao io spezzo.) Contusione forte che lascia una cavità esterna. (Aq)*

ENTO, \* En-to. *N. pr. f. (Dal gr. enthos inspirato da Dio.) — Una delle figlie di Forco e di Ceto. (Mit)*

ENTOMATA, (Zool.) En-to-ma-ta. *[Sm. V. G. Pl.] Entomati. V. G. Insetti, Bucherozzoli, così terrestri, come aerei. — Entomo, sin. Lat. insecta. Gr. έντομα. (Dal gr. entoma insetti.) Dant. Purg. 10. 128. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme in cui formazion falla. Red. Ins. 8. Non essendovi mancati chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell'anima sensitiva e vegetabile.*

ENTOMIASI, \* (Med.) En-to-mi-a-si. *Sf. V. G. Lat. entomiasis. (Da en in, e tomiast chi ha sofferto de' tagli.) Specie di deformità proveniente da tagli e da cicatrici nella faccia. (Aq)*

ENTOMO, (Zool.) En-to-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che Entomata. V. Segn. Anim. 2. 12. (A)*

ENTOMOLITI, (St. Nat.) En-to-mo-li-ti. *Sm. V. G. Lat. entomoliti. (Da entoma insetti, e lithos pietra.) Nome indicante gli insetti petrificati. Ma quali insetti trovansi in questa condizione, alla riserva di a cui crostacei? (Boss)*

ENTOMOLOGIA, (Zool.) En-to-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. entomologia. (Da entoma insetti, e logos trattato, discorso.) Discorso o Trattato sopra gli entomi ossia insetti. (A)*

ENTOMOLOGICO, (Zool.) En-to-mo-lo-gi-co. *Add. m. Appartenente agli entomi, o insetti, o all'entomologia. (A)*

ENTOMOLOGISTI, \* (Zool.) En-to-mo-lo-gi-sti. *Sm. pl. Coloro che si occupano degli insetti. (Van)*

ENTOMOSTRACI, \* (Zool.) En-to-mò-straci. *Sm. pl. V. G. Lat. entomostrea. (Da entoma insetti, e ostracon testo, guscio.) Insetti crustacei, cioè coperti di un testo più corneo che calcareo o membranoso. (Aq)*

ENTOOLOGIA, \* (Zool.) En-to-zo-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. entozoologia. (Da entos entro, zoon animale, e logos discorso.) Trattato degli animali che vivono ne' corpi di altri animali. (Aq)*

ENTRA, \* En-tra. *Prep. V. A. V. e de' infra, Tra. Gr. S. Gir. 10. (Questo è lo mio comandamento, che io vi do, che voi vi amiate entra voi.) (V)*

ENTRAGNA, \* En-tra-gna. *Sf. Lo stesso che Entragno. V. Salvin. Odiss. 30. Che abbruciati del tutto furo i fianchi, E l'entragne assaggiate. (Pe)*

ENTRAGNO, En-tra-gno. *[Sm.] Le interiora. —, Entragna, sin. Lat. exta, viscera. Gr. έντρω. (Dallo spagn. entrañas che valgono il medesimo.) Buon. Fier. 2. 1. 14. Così, come de' polli e de' piccioni, Volean vedere 'l fondo degli entragni. » Salvin. Opp. Pesc. 4. 378. E tosto Nell'agnellino entrugno egli soffiando Col fiato lo gonfiò. Ed in nota, Entrugno, cioè viscera, intestino, come da un lato intermedium è derivato dagli Spagnuoli che le interiora dicono las entrañas. (N)*

2 — Per metaf. si dice anco dell'interno dell'animo. Buon. Fier. 1. 2. 4. Deh costui se la sa: chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole discrete! » Menz. sat. 10. Al cielo, Al cielo, Grida in robusta infaticabil lena; Ma nell'entragno ei non ci crede un pelo. (Min)

3 — \*Aver buono o cattivo entragno o simili = Aver buone o cattive viscere, Essere misericordioso, di buon cuore, o spietato, duro. Salvin. annot. Buon. Fier. 2. 1. 14. Diciamo un uomo aver buono entragno, cattivo entragno, cioè buone o cattive viscere. έντραχυνος nella scrittura, vale misericordioso. E annot. Oppian. 378. Diciamo esser uno di buono o di cattivo entragno, cioè di buone o cattive viscere. (A) (N)

ENTRAMBI, En-tram-bi. *[Pron. m. pl.] L'uno e l'altro, Amenduni, Tramenduni. [Lo stesso che Ambo. V.] Lat. ambo. Gr. άμφω. (Dal lat. intra entro, ed ambo due.) Albert. cap. 23. Siccome quando entrambi fanno voto d'osservar castità. Fir. Disc. lett. 322. Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui. Tass. Ger. 2. 16. Colei Sofronia, Olinde egli s'appella, D'una cittadine entrambi e d'una Fede. E 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian, pugnando, ad immaturo fue.*

Entrambi diff. da L'uno e l'altro, da Ambedue e da Tutti e due. Entrambi indica una relazione più stretta tra due, ossia considera i due soggetti, de' quali si parla, molto ravvicinati fra loro; come quando dico: Adamo ed Eva si renderono entrambi rei di morte. Ambedue è una frase che risguarda gli oggetti in un modo meno stretto di Entrambi; come se dico: Demostene e Cicerone furono ambedue grandi oratori; Ambedue que' divoti concorsero a fabbricare un tempio ec. L'uno e l'altro si applica ad individui o a cose che differiscano in chiechessia; e di genere e carattere diverso. Così di Omero e di Virgilio dirò: L'uno e l'altro sono sommi, ma

non di eguali pregi ambedue. L'uno e l'altro di questi libri è utile ec. Tutti e due considera i due oggetti come compresi nell'azione o nella relazione di cui si tratta, non intende cioè escludere né questo né quello. Quando dico p. e. Tutti e due i rei saranno puniti, dico che né l'uno né l'altro andranno esenti da pena; ma se dico: Saranno puniti ambedue, dico che avranno una pena, se non eguale, almeno simile.

ENTRAMBO, En-tram-bo. *Pronome com. pl. Lo stesso che Entrambi e Ambo. V. Chiabr. Vend. 6. E facciamo alto rimbombare entrambi A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Dittirambo. (A)*

ENTRAMENTO, En-tra-mén-to. *[Sm.] L'entrare, e l'apertura onde s'entra. —, Intramento, sin. Lat. ingressus, introitus. Gr. έντροδος. Cr. 1. 6. 2. Ellegasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e grave salita. Ovid. Metam. Strad. Nell'entramento della quale narrà che abitava ec. Filoc. 2. 233. E commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. Albert. cap. 63. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è l'entrare della madre, e l'uscimento è la morte di lui medesimo.*

2 — [L'azione d'entrare.] *Maestr. 2. 24. Varrà, se lo entramento (nella religione) fu fatto innanzi al carnale congiungimento. » Cresc. I guarnimenti e le chiusure delle fosse molto difendono dall'entramento degli uomini e degli animali. (N)*

ENTRANCASA, \* En-tran-cà-sa. *Add. e sost. com. comp. Che entra in casa. Salvin. vit. Erat. Teb. Berg. (N)*

ENTRANTE, En-tran-te. *Sm. Entramento, Entrata. —, Intrante, sin. Lat. initium. Gr. έντροπος. M. V. 7. 52. Del mese di marzo, anno 1356, all'entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaja in Arno. Dep. Decan. 14. Il che, o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti e mutamenti di voci, come qui del rimaso in rimanente; e pel contrario, nel Villani, dell'entrante in entrata, quando e' dice spesso: all'entrante di Maggio, o d'altro mese. » G. V. 12. 74. In questi tempi all'entrante d'Ottobre morì a Napoli quella si faceva chiamare Imperatrice di Costantinopoli. (P)*

ENTRANTE, [Part. di Entrare.] *Che entra, Penetrativo. Lat. penetrabilis. Gr. έντροπος. Lib. Amor. Oh parola più entrante di ogni cotello! Cr. 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre, più agevolmente entrante, nutrisca la pianta.*

2 — [Fig. Verisimile, Convincente, Che capacita.] *Tac. Dav. An. 12. 143. Furono queste ragioni le più entranti, e ajutate dall'arte.*

3 — Persona entrante = Che con maniera e con galanteria s'introduce agevolmente appresso chicchessia. Lat. se insinuans. Gr. έντροδύμενος. Segn. Paneg. 102. Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. E 377. Quanto egli fosse nel suo trattar maniero, entrante, efficace, ec.

ENTRARE, En-tra-re. *[N. ass.] Andare e Penetrare entro. [Il suo contrario è Uscire, ed i suoi derivati Rientrare, Concentrare, Sottrarre, Subentrare. —, Intrare, sin.] Lat. ingredi, introire, penetrare. Gr. έντρον, έντρον. Bocc. nov. 77. 53. Comando al fante suo che giuochi non si partisse ec., ed a suo poter si guardasse, ch'alcan non v'entrasse dentro. Cr. 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano ed escono, si ponga un alveo piccolo. Dant. Purg. 2. 99. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. Petr. canz. 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrai.*

2 — E con varie accompagnature. Amm. Ant. Egli entrerà nel regno di Cielo. Vit. SS. Pad. 1. 20. Solo e senza paura entrò al deserto. E 79. Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. E 2. 250. Egli non entrava a loro per peccare. Cavale. Stoltiz. 248. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente. (V) Bocc. g. 5. n. 8. Ed esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato ec. (N)

3 — [E fig. nello stesso sign. del §. 1.] *Tass. Ger. 20. 21. Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale ec. » Bocc. g. 1. nov. 7. Né mai uello animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. E g. 5. n. 8. Nel rozzo petto, ngl quale ec. non era alcuna impressione di cittadino piacer pututo entrare. (V) (N)*

4 — In alcune locuzioni ha forza di Cominciare; come Entrare in parole degli interessi, degli studii, della coscienza ec., e vale Cominciare a parlare degli interessi, degli studii ec.; e Entrare in cammino, in ballo, in pensiero e simili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare ec. [V. Entrare in ballo, Entrare in parole, in cammino, in pensiero, in ragionamenti, in guerra, a messa, all'orazione, la febbre, ec.] Lat. incipere, aggredi, etc. Gr. άρχεσθαι. Cas. lett. 50. E perciò io non ardisco entrare in renderle grazie. » Vit. SS. Pud. 2. 251. Alquanto se ne maritarono, e alquanto entrarono a fare penitenza lasciando il mondo. (V)

5 — Imprendere. Bocc. g. 1. n. 2. Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica? (V)

6 — \* Passare. Sen. Pist. 19. Di questa procurazione verrai tu a maggiore ufficio e dell'uno entrerai nell'altro. (O pure è locuzione ellittica e vale, Uscendo dell'uno entrerai ec.) (Pr)

7 — Prender l'ufficio. Franc. Sacch. nov. 180. Avea preso quasi forma (usanza), come gli altri cittadini, d'andare e a priori la mattina ch'egli entravano, ed eziandio a' gonfalonieri. (V) Dim. Comp. Ist. 2. Entrarono i nuovi priori a di uno di novembre 1301. (P)

2 — E col 2. caso. Cron. Strin. 127. A di primo Novembre entrò de' nostri Magnifici Signori (cioè ad essere de' nostri.) (V)

8 — Prendere a proteggere, a dimesticarsi. Sper. lett. 19. Avendo inteso quanto sete molestato da ogni sorte d'amici... ad entrare col suo concorrente, ho deliberato ec. E 21. Vi chiesi ch'entrasse col mio Brunello. E 22. Se vi vorrete scusare di questo con alcuno, che la mia importunità è cagione ch'entriate con lui contra il vostro volere... son contento che voi il facciate. (B)

9 — Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi. Lat. convenire. Gr. άπολογίζω. Malm. 6. 84. Con'entra coll'assedio il dare e avere?



- 10 — \* *Ritirarsi.* *Dant. Inf.* 25. 112. Io vidi entrar le braccia per le ascelle, E i duo piè della fiera ch' eran corti Tauto allungar, quanto accorciavan quelli. (N)
- 11 — *Intramettersi a far che che sia.* *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv'egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi? (V)
- 12 — [Detto di Animali, per Usare, Coprire.] *Cr. g.* 87. 7. Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troja; e ciò puote infino alli quattro anni fare. *Cresc. g.* 76. Si dee guardare che 'l becco abbia simiglianti tettele sotto 'l mento... e che sia convenevole ad entrare alle capre in anno. (Pr)
- 13 — *Detto della Luna nuova.* *Fr. Giord.* 283. La prima domenica seguente di poi la plenitudine della Luna d' Aprile...; ma intendi, non all'entrare della Luna, ec. (V)
- 14 — *Detto de' Metalli, che battuti si ammannano e appianano.* *Benv. Cell. Oref.* 85. Colla penna del martello si debbe batterla da un angolo all'altro gagliardamente, e fare ch'ella (lapietra) entri bene. (Qui par che entrare valga restringersi, addensarsi.) (V)
- 15 — \* *Talora accenna Lunghezza o Profondità di spazio vano in checchè sia.* *Ar. Fur.* 14. 98. Sotto la negra selva una capace E spaziosa grotta entra nel sasso. (Br)
- 16 — \* *Nota costruito.* *G. V.* 10. 157. Di Montecatini non potea uscire né entrare gente, né vittuaglia. (Cioè entrarvi. Come si direbbe egualmente bene: in Firenze non può entrare né uscire alcuno. V. Uscire, Dare.) (Pr)
- 17 — *Usato a modo di n. pass.* *Vit. S. Gio. Batt.* 204. Eravi un arbuscello ec. che aveva le ramora basse; ed io mi v'entravi sotto. (Lat. subii) (V) *Bocc. g.* 9. n. 6. Fece l'oste nell'un de' due (letti) che rimasi erano coricar la figliuola, e nell'altro s'entrò egli e la donna sua. E appresso: Senza della culla curarsi, nel letto se n'entrò. (N)
- 2 — \* *E nel primo sign.* *Dant. Purg.* 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi. (N)
- 3 — *Nota strano costruito.* *Lasc. Gelos.* 4. 13. Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l'uscio aperto: onde è stato entrato in casa; e vota la camera, ec. (Cioè: qualcuno è entrato.) (V)
- 18 — *Usato attivamente alla maniera latina.* *Ar. Fur.* 8. 85. E per poter entrare ogni sentiero. *Molza:* Che spesso il nido entrano ov'ella giacque. *E canz.* 7. Io, che gran tempo riscaldar mi sento d'un pensier grave, d'altamente il campo Delle gran lodi entrar. *E Tans. Egl.* lo mis- si poco, perchè troppo amai: Altro non ti dirò; ma, che che sia, Basta che pure entrai del Ciel le porte. (M) *Vit. Col. Rienz. Libr.* 1. Entrò la porta della città; deb come grande paura fece al popolo! *Ar. Fur.* 13. 79. De le quai (case) non più tosto entrò le porte, Che ec. *Chiabr. Rim.* Ne giammai del terrore entrò la scola. *E altrove:* Essi la reggia di Sionne entrarono. (Br) *Fr. Giord.* 194. Incontinentemente noi passiamo di questa vita... entriamo la vita eterna. *Tans. Vend.* 135. A cui velati il capo o le man voti Non licea mai d'entrar le sacre mura. (N)
- 19 — \* *Modi proverb.* Entrare nell'un vie uno, Entrare in sagrestia, Entrare nel pensatolo, ne' piedi d'alcuno, per la porta, nel gigante, ne' criminali ec. V. a' lor luoghi. (N)
- ENTRARE ADDENTRO = *Internarsi, Profondarsi.* V. Addentro, §. 2. (N)
- AD UNA COSA = *Mettersi a farla, a pensarla ec.* V. §. 2. *Vit. S. Gio. Batt.* 185. Sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo. (Cioè: dagli altri raccontati farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.) (V)
- AD UNO = *Andare ad esso, Entrare dov'egli è.* V. §. 2. Lat. adire aliquem. *Gr. προσέρχεται τινι.* *Dial. S. Greg.* 55. Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittògli quest'acqua benedetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vennero tutte quelle meretrici, alle quali egli (il Santo) soleva entrare la sera, e massimamente quelle che erano convertite. *Bocc. g.* 2. n. 7. L'abate con li due cavalieri e con Alessandro senza più entrarono al Papa. (V)
- ALCUNA COSA AD ALCUNO = *Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario.* Lat. mihi aridet; non satis intelligo. *Dav. Scism.* 8. Voi per l'interesse del Re vostro, e beneficio comune, l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, che vel dirò e v'entrerà benissimo.
- ALLA RELIGIONE = *Lo stesso che Entrare in religione.* V. (N)
- ALLA TROJA, e simili, [dicesi del porco, e vale Usar colla troja ec.] V. §. 12.
- ALL' ORAZIONE = *Mettersi ad orare.* *Coll. Ab. Isaac, prol.* 38. Incontinentemente entro all'orazione. (V)
- A MENSA. *Lo stesso che Entrare a tavola.* V. *Vit. S. Franc.* 215. Dopo queste cose entrarono a mensa, e mangiando ec. (V)
- A MESSA = *Cominciar la messa.* *Pass.* 107. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa. (V)
- A PARTE = *Partecipare.* V. (A)
- A TAVOLA, A MENSA = *Assettarvisi per mangiare.* *Vit. S. M. Madd.* 27. Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 6. Dicevano male degli Apostoli in ciò, che non si lavavano le mani, entrando a tavola. (V)
- IN ALTRO = *Mutar ragionamento.* Lat. alio sermonem convertere. *Gr. ἀλλοιοῦν.* *Cecch. Stuv.* 4. 2. Prima che tu m'entri in altro, diumi: sono io vivo o morto? (V)
- IN AMORE AD ALCUNO = *Acquistarne il suo amore, Esserne amato.* *Franc. Sacch.* 8. Un genovese sparuto, ma bene scienziato domanda Dante poeta come possa entrare in amore ad una donna. E appresso: Desiderando avere da lui o consiglio o aiuto come potesse entrare in amore a questa donna. (Pr)
- [IN BALLO = *Cominciar a ballare.*] *Dant. Par.* 25. 103. E come surge e va e entra in ballo Vergine lieta.
- 2 — *E fig. lo diciamo per Cominciar qualsivoglia cosa.* [V. Ballo, §. 10.] Lat. rem aggredi. *Gr. ἐπιχειροῦμαι τῷ ἔργῳ.* *Ar. Cass.* 3. 6. Poiché io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

- IN BESTIA = *Incollorire.* V. Bestia, §. 7. *Benv. Cell. Vit.* 1. 1. p. 163. Ancora io con questa bestia entravi in bestia, e gli dissi ec. (N)
- IN CAMMINO = *Cominciare a camminare.* V. Cammino, §. 6. *Bocc. g.* 1. n. 5. Esso con poca compagnia di gentili uomini, entrò in cammino. (V)
- 2 — [E variamente.] *Dant. Purg.* 13. 16. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin.
- IN CAMPO = *Comparire.* V. Campo, §. 23. (N)
- IN COLLERA = *Incollorirsi.* Lat. irasci. *Gr. ἐπὶ ὀργῇ.* [V. Collera, §. 4]
- IN CUORE, NEL CUORE = *Venir nel cuore, Piacere.* *Stor. Bart.* 91. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse ec. Quelle (le donne) mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre. (V)
- IN DANARI o simile = *Farne acquisto, Riscuotere.*
- IN FARNETICO = *Delirare, Perder l'uso della ragione.* *Cavalc. Frutt. ling.* 331. Subitamente (l'ammalato) raggravo, ed entrò in farnetico. (V)
- IN FATICA = *Affaticarsi.* *Bocc. g.* 1. n. 2. Perché vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa ec.? (N)
- IN GELOSIA = *Ingelosire.* *Bocc. g.* 4. n. 3. Di che la Ninetta accorgendosi, entrò di lui in tanta gelosia, che ec. (N)
- IN GLORIA, IN INFAMIA = *Divenir glorioso o infame.* *Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* 60. In gran gloria pel sangue mio non entrerà; guardisi piuttosto che non entri in infamia, la quale spegnere non si possa. (Pe)
- IN GUERRA = *Imprender guerra, e talora Penetrare nella zuffa.* Lat. praclium aggredi. *Gr. μάχην ἀρχομαι.* *Tass. Ger.* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volse.
- IN ISPERANZA, NELLA SPERANZA = *Sperare.* V. Entrato. *Vell. Uliv.* Non entriamo in isperanza d'averne ad avere buona raccolta. (Br)
- IN ISPESSA = *V. Entrare in fatica.* (N)
- INNANZI A UNO, AD UNO = *Oltrepassarlo camminando.* *Dant. Purg.* 24. E quando innanzi a noi si entrato fue, Che gli occhi miei si fero a lui seguaci, ec. *Bocc. g.* 5. n. 7. Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzarono, nello andare, la madre di lei ec.; ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne ec. *Cecch. Dot.* 4. 8. Me n'andava ratto, per entrargli innanzi. (V) *Ar. Fur.* 32. 59. Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse il suo cavallo, che i compagni giunse. (M)
- *Benv. Cell. Vit.* 1. 3. p. 35. Una mattina infra l'altre, avendo udito messa in S. Pietro Scheraggio, e m'entrò innanzi Bernardone. (N)
- 2 — [E fig.] *Avanzarlo, Superarlo.* Lat. superare, antecellere. *Gr. ὑπερβαίνω.* *Stor. Eur.* 4. 75. Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi.
- IN NUOVI COSTUMI = *Cangiar costume.* *Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* 4. E però nell'animo mio fermati che tu non dovessi, uomo di età compiuta, consigliare ch'entrassi in nuovi costumi e diversi agli usati. (Pe)
- [IN PAROLE, IN RAGIONAMENTI = *Cominciare a parlare, a ragionare.*] *Bocc. nov.* 78. 5. E con lei delle cose state entrò in parole. *E g.* 1. n. 4. Perché fattolesi più presso, con lei entrò in parole; e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei. (V)
- IN PENSIERO = *Cominciare a pensare.* *Bocc. g.* 1. n. 5. Ed appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che un così fatto Re ec. la venisse a visitare? (V) *E g.* 5. n. 8. Entrato in pensiero della sua crudel donna. (N)
- 2 — [E variamente.] *Bocc. nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero.
- IN POSSESSIONE. *Lo stesso che Entrare in tenuta.* V. Fav. *Esop.* 19. (Test. Riccard.) La Rondine prese la tenuta, ed entrò in possessione, sicchè giammai non la perdeo. (N)
- IN RAGGUARDAMENTO = *Senza entrare in altro ragguardamento = Senza mettersi a far troppe considerazioni.* *Bocc. g.* 4. n. 10. Trovandola (un'arca), senza entrare in altro ragguardamento, prestamente, ancora che loro gravetta paresse, ne la portarono in casa loro. (V)
- IN RAGIONAMENTI. *Lo stesso che Entrare in parole.* V. *Bocc. g.* 1. n. 8. Con lui entrò in molti e vari ragionamenti. (V)
- IN RELIGIONE, [ALLA RELIGIONE] = *Farsi religioso.* Lat. religionem ingredi, religioni nomen dare. *Segn. Pred.* 29. 8. Che dirò di coloro i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutare religione a cui Dio li chiama? *Pass. Specch. Penit.* 37. Volendo entrare alla religione. E più abbasso: Non assentio a' prieghi e alle lagrime della madre, ma entrò alla religione. (P)
- IN SACRIS = *Prendere il primo degli ordini maggiori.* Lat. hypodiaconum fieri. *Gr. ὑποδιακόνου καθίστασθαι.* *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 18. Io per me non so che mi dire, quando rimiro alcuni mettersi in posto d'entrare in sacris.
- IN SAGRISTIA, [fig.] = *Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza.* *Modo basso.* Lat. de sacris temere loqui. *Gr. ἀποδύω περὶ τῶν ἁγίων λαλεῖν.* *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nel tempo nè il luogo lo richieggono.
- IN SANTO, si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione. Lat. lustrari, purificari. *Gr. καθαρῖσθαι.* *Segn. Fior. Mandr.* 5. 2. Farò levare e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.
- IN SÈ = *Tornare ai sensi.* *Cavalc. Att. Apost.* 65. Entrando Pietro in sè, e pensando di questa visione, ec. (V)
- IN SOLLAZZO DI CHECCHESIA = *Prenderne piacere.* *Fav. Esop.* 17. Entrano in sollazzo di parlare contro alla loro natura, e dispiacciono credendo piacere. (Pr)
- IN SOSPELLO = *Cominciar a sospettare.* V. Sospetto. (A)
- IN SOSTA = *Innamorarsi, Innuzzolarsi.* V. Sosta. (V) (N)
- IN SUR UNA PESTA, \* *fig. = Prendere a parlare di alcun tema.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 125. Quest'omo che era abbondantissimo di parole entrò in sur una pesta e ne disse tante, che ec. (Pr)
- IN SUSTA = *Entrare, Mettersi in moto, in agitazione.* V. dello stile famigliare. *Bern. Lett.* (Atan. 7.) La gente qui entrò di nuovo in susta, e facevogli viso di matrigna. (B)



- IN TENUTA, IN POSSESSIONE = *Entrare in possesso, Prendere il possesso.* Fr. Jac. T. 2. 23. 17. Lo intelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. Cron. Vell. Entrammo in tenuta del palagio e botteghe di Via maggio.
- IN UNA COSA = *Farsi a parlare di checchessia.* Vit. S. Gio. Batt. 231. Mise mano a due cose (Erodiade): l'una a lusingare Erode ec.; e l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santità di santo Giovanni, e a mormorare di lui. (V) Dant. Conv. Tratt. Ult. Questo è quello che primamente si cerca, per meglio entrare nel trattato della parte che esporre s'intende. (P)
- E fig. Bocc. g. 9. n. 4. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato ec. (trovata una sottil malizia), cominciò a trottar dietro. (V)
- E Non entrare in una cosa = *Non avervi che fare, Non darsene impaccio.* E in questa guisa chi protesta di non avere ingerenza in qualche negozio, suol dire: io non c'entro. Segner. Mann. Marz. 23. Il secolo ti promette piaceri, ti promette ricchezze, ti promette onori, che sono tutti i suoi beni; ma te gli promette sol quanto puoi durare; te gli promette in un secolo: poi non v'entra; se starai male nell'altra vita, tuo danno. (V) (P)
- IN UN SALTATO = *Avvilupparsi, Intrigarsi.* V. Saltato. (N)
- IN VALIGIA, \* fig. = *Adirarsi.* V. Valigia. (O)
- IN VIAGGIO = *Mettersi in via.* Aret. Sat. Quando due o tre ore innanzi giorno s'entra in viaggio che non ha sentieri. (Br)
- IN VISIBILIO = *Entrare in cose che non si veggono e non si comprendono.* [modo basso.] Lat. altissima scrutari. Gr. ὑψηλότερα ἀνταρπύω. Pataff. 5. In visibilio non voler entrare, Che l'brodo non si fa per gli asinelli.
- LA FEBBRE = *Cominciare a venire la febbre.* Cavalc. Pungil. 264. E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto di gli entrò la febbre. Feo Belc. VII. Colomb. 172. Il martedì seguente m'entrò la febbre. (V)
- MALLEVADORE, PER SICURTÀ, [SICURTÀ, PROMESSA] ec. = *Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso.* Lat. fidejubere. Gr. ἐγγυασθῆναι. Sen. Ben. Varch. 4. 39. Io t'entrò mallevadore ec. insino a una certa somma. » Fior. S. Franc. 46. Voi gli prometteste di dargli ogniindì le cose necessarie; ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente. (V)
- NE' CRIMINALI, fig. = *Toccar un punto pericoloso, ec.* V. Criminale, §. 3. 4. (V)
- NE' FATTI D'ALCUNO = *Mettersi a parlare de' fatti di lui.* Lasc. Parent. 1. 1. D'una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla. (V)
- NE' FATTI D'ALTRI, dicesi del Discorrere o dell'Impacciarsi delle cose altrui. Lat. aliena rimari. Gr. τὰ ἀλλότρια ἰχρύνειν.
- NEL CAPO = *Figurarsi, Immaginarsi.* V. Capo, §. 31. (N)
- NEL CUORE = *lo stesso che Entrare in cuore.* V. Cuore, §. 30. Bocc. g. 5. n. 1. Essendo adunque a Cimone nel cuore... entrata la saetta d'amore. E g. 5. n. 8. Quel cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare. (N)
- NEL GIGANTE = *Mantira proverb.* [oscura, bassa, ed oggimai fuor d'uso.] Lat. iacunde animum obfirmare. Gr. ὀργίως ἐκτρέφω. Varch. Ercol. 102. A uno che si sia incapato una qualcha cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa (dire): Gli è entrato nel gigante.
- NELL'ALTO, detto delle navi che dal lido s'innoltrano in mare. Ar. Fur. 10. 19. E li risveglia, e senza udirsi un grido, Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido. (P)
- NELLA MATERIA, NEL SOGGETTO o simili = *Cominciare a trattarne.* Magal. Lett. Fam. 1. 60. Tu potresti con occasione di conferirti questa lettera ec. entrar nella materia, e con fargli considerarla questa cosa, vedere se egli ci si getta. (N)
- NELL'ANIMO = *Piacere, Commuovere.* Bocc. g. 1. n. 5. Le quali parole per si fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che ec. (V)
- NELL'ARINGO, \* fig. = *Cominciare qualsivoglia cosa.* Dant. Par. 1. M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. E Com. Dant. ivi. Acciò che... io possa entrare nell'aringo cioè nel corso rimaso. (Br)
- NELLE RISA = *Mettersi a ridere.* Franc. Sacch. nov. 26. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma ec. (V)
- NELL'ORDINE, ALL'ORDINE = *Farsi religioso.* Pass. Specch. Penit. 9. Un nobile giovane entrò nell'Ordine de' Frati predicatori. (P)
- NELL'UN VIE UNO: detto proverb., e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscire mai. Lat. orationis exitum non invenire. Gr. λόγου τέλος οὐχ εὑρίσκειν. Malm. 5. 29. Così, poich'ebbe dato libro e carte, Entra nell'un vie un, che non ha fine.
- NEL PENSATOJO [ = Entrare in pensiero o in sospetto. ] V. Pensatojo.
- NE' PIEDI D'ALCUNO [ = Entrare nelle ragioni di colui, o in suo luogo. ] V. Piede.
- PAURA O UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA o simile = *Temere, Avere scrupolo, Bramare, ec.* Lat. incessit formido, religio, cupido etc. Bocc. nov. 27. 16. Di che si fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.
- PER LA PORTA, [fig. = Far le cose coll'ordine dovuto.] V. Porta.
- PER SICURTÀ. [Lo stesso che Entrare mallevadore. V.]
- PROMESSA. Lo stesso che Entrare mallevadore. V. Car. Lett. Io vi prego siate contento d'entrar promessa per me, insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre perfino in cinque mila scudi. (Min)
- SCRUPOLO. [V. Entrar paura.]
- SICURTÀ AD UNO = *Fargli sicurtà.* Lo stesso che Entrar mallevadore. V. Gal. Mem. e lett. 1. 2. p. 90. Sono in contumacia con l'ill. Principessa per l'occhiale non ancora mandato: V. E. mi ajuti, entrandole sicurtà, che sono per pagare il debito e l'indugio con larga usura ec. (Pe)
- SOSTENITORE DI UNA COSA = *Farsene sostegno.* Pallav. Ist. Conc. 101. Essendo parzialissimo... delle sue dottrine (di Lutero) volle entrarne sostenitore. (Pe)

- SOTTO \* = *Sottoporsi.* Segr. Fir. Disc. dec. 1. 1. p. 12. E benché questa impresa sia difficile, nondimeno ajutato da coloro che mi hanno ad entrare sotto a questo peso confortato, credo portarlo in modo che ad altro resterà breve cammino a condurlo al luogo destinato. (N)
- TROPPO IN LÀ \* = *Inoltrarsi dove non tocca, Volerne saper troppo.* V. Là. (O)
- TROPPO INNANZI = *Avanzar troppo il discorso.* Lat. oratione audacius progredi. Gr. πρὸν ἐλαύνειν. Segner. Crist. instr. 1. 2. 10. Dicono ch'egli entra troppo innanzi. Cas. lett. 65. A me pare che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.
- UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA. V. Entrare paura.
- ENTRARE diff. da Penetrare. Altro è il dire per es. L'acqua entra nel caule; altro è il dire: L'acqua penetra nelle viscere della terra. Altro è il dire: Il mariuolo entra in piazza; altro il dire: Il mariuolo penetra nella folla per frugare. Ognun s'avvede che Penetrare esprime maggiore internità di Entrare.
- ENTRARE. Sm. Entrata, Ingresso, Vestibolo. — Intrare, sin. Car. En. 7. 265. Avea d'antico Cedro, nel primo entrar, un dietro all'altro De'suoi grand'avi i simulacri eretti. E 6. 4. 2. Nel primo entrar del doloroso regno. (M)
- 2 — \* In modo avverb. All'entrare; lo stesso che All'entrata. V. All'entrare. (A)
- ENTRATA, En-trà-ta. [Sf. Ingresso, Luogo onde s'entra. —, Antrata, sin.] Lat. ingressus, introitus. Gr. εἰσόδος. Dant. Inf. 8. 81. Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò; qui è l'entrata. E Purg. 9. 51. Vedi l'entrata là 've par disgiunto. Petr. canz. 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata.
- 2 — [L'atto di entrare.] G. V. 12. 81. 3. Acciocché l' comune di Firenze avesse spedita l'entrata e la guardia della detta rocca. Bocc. g. 3. p. 4. Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza.
- 2 — Onde Dar l'entrata = *Conceder l'ingresso.* V. Dare l'entrata. (A) Din. Comp. Ist. Fior. 2. Per la porta che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherardino Buondelmonti. (P)
- 3 — \* E Tener l'entrata = *Vieter l'ingresso.* But. Purg. Lo malo amore delle cose mondane, checi tiene l'entrata della penitenza. (A)
- 4 — \* Aprir l'entrata = *Dar luogo, opportunità ad entrare.* Bocc. g. 10. n. 6. Le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l'entrata aperta in questo regno? (N)
- 5 — \* Ed All'entrata = *Nell'atto di entrare.* Bocc. g. 7. n. 5. Il geloso stette molte notti per volere giugnere il prete all'entrata. (A) (N)
- 3 — L'atto di entrare solennemente in una città; ed in questo sign. si dice Far l'entrata. [V. Fare entrata.] Cas. lett. 62. La quale stia sicura che l'entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazione pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime.
- 4 — [Parlandosi di tempo o cosa che si riferisca a tempo, vale Principio, che gli antichi dissero Entrante.] Franc. Sacch. Op. div. In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4 Aprile, cioè al principio. » Bocc. g. 5. n. 8. Venendo quasi all'entrata di Maggio (verso i primi di ec.) (B) Dant. Conv. preamb. Ed io in quella (opera) dinanzi all'entrata di una gioventute parlai; e in questa dipoi, quella già trapassata. (P)
- 5 — [Parlandosi di scritti vale Introduzione, Proemio.] Dant. Vit. Nuov. 36. Questo dico, acciocchè altri non si maravigli perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia.
- 6 — Possesso di ufficio ec. Dep. Decam. 132. I cittadini romani nell'entrata de' loro sacerdoti solevano fare un solennissimo convito. (V)
- 2 — La ben entrata si dice per La mania dell'entrarvi, l'entrata, nel sign. del §. 2. Fir. Asin. 104. Questi sign. per la bene entrata del vostro collegio. (V)
- 7 — Rendita. Lat. redditus, census. Gr. τιμήμα. G. V. 11. 90. 1. Narremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. E 12. 8. 9. Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate e gravanze. Bocc. nov. 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. Esp. P. N. Dee rendere ec. sue entrate e uscite dinanzi a suo signore. Esp. Vang. Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata e guadagno. Cavalc. Med. spir. È adunque stolta cosa riputarsi a entrata e credito quello che è debito. Nov. ant. 11. 2. Spendo più, ch'io non ho d'entrata, 200 libbre di tornesi lo mese. Sen. Ben. Varch. 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate. » Menz. Sat. 1. Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non daresti, e n'è meno un fico secco, A chi ec. (Qui vale, tanto quanto rende un solo albero di fico.) (N)
- 2 — Dicesi anche Entrata e Uscita a Quel libro dove si scrivono le rendite e le spese.
- 3 — Onde Mettere a entrata [ = Scrivere tra le rendite o tra' guadagni, e fig. Tener per certo. ] V. Mettere.
- 8 — Mettersi ad entrata = *Mettersi in sospetto, o simile.* Car. Lett. Farn. 3. 113. Io mi metto ad entrata che di costà faccia ognisistra relazione; ma non ne sento dispiacere, perchè credo che sia conosciuta così la natura sua, come la mia. (Min)
- 9 — (Mus.) Principio delle sonate di strumenti. Lat. proacium. Gr. προοίον. Tratt. Pat. Nost. Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivola.
- 10 — (Astr.) Entrata, dicono gli astronomi il Momento nel quale il sole e la luna comincia a scorrere uno de' segni del Zodiaco. (Diz. Mat.)
- Entrata diff. da Entratura, Ingresso, Introito. Quando si tratta di luogo, la voce Ingresso è più splendida e più decente di Entrata. Così diciamo Magnifico ingresso e non Entrata magnifica. Inoltre Ingresso può chiamarsi anche il cortile d'una casa, d'un palagio. Entrata veramente è il luogo che fa entrar nella casa, nell'abitazione. Entratura è propriamente l'adito per cui s'entra. Volendo esprimere il luogo o l'atto dell'entrare, si dirà meglio Entrata. Una casa può avere due, tre o più entrate. Entratura ha un altro senso. Quando diciamo Aver entratura con uno, vogliamo dire Conoscerlo alquanto familiarmente, Poter entrare nella sua casa e in parte nel-



L'animo suo, senza taccia di arditio. *Introito* è propriamente quella messa. *Introito* per Somma ritratta non è bella frase, benchè comune.

**ENTRATACCIA**, En-tra-tac-cia. *Sf. pegg. di Entrata. Cattiva o Pessima entrata. Lasc. Pinz. 6.7.* Quella entrataccia mi dà nel naso, e dubito ch'ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso. (V)

**ENTRATILLA**, En-tra-tel-la. *Sf. dim. di Entrata in sign. di Rendita. Rendituzza.* —, Entratuccia, *sin. (A) (Van) Don. A. F. Berg. (O)*

**ENTRATO**, En-tru-to. *Add. m. da Entrare. Lat. ingressus. Gr. εἰσόδος. Amet. 62.* Malconoscenti di sé medesimi per li accumulati beni, entrati nelle speranze di Flagareo e de' seguaci, contempestoso pensiero cercano il cielo.

**ENTRATORE**, En-tra-tò-re. *Verb. m. [di Entrare.] Che entra. Lat. penetrans, ingrediens. Gr. ἐνβάλλω.*

**ENTRATRICE**, En-tra-tri-ce. *[Verb. f. di Entrare.] Lat. quae penetrat. Gr. ἐνβάλλουσα. Filoc. 6. 120.* Tu, sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E 7. 147.* Benchè a' suoi contrarii alquanto la forcevole entratrice invidia agguignesse dolore.

**ENTRATUCIA**, \* En-tra-tù-cia. *Sf. dim. di Entrata. V. dell' uso. Lo stesso che Entratella. V. (Van)*

**ENTRATURA**, En-tra-lù-ra. *[Sf.] Entramento [; e dicesi specialmente della facoltà di potere entrare in alcuni appartamenti nelle corti de' principi. V. Entrata.] Lat. admissio. [Gr. εἴσοδος.] Sen. Ben. Varch. 6. 32.* Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta, cotesti che sono divisi in prime e seconde entrate: cotesta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g. 5. Intr. sc. 1.* E quel seder vi faccia, Che per possesso antico E dovuta entrata n'era degno. *Magal. Lett.* Senza privarlo della solita entrata che godevano in palazzo tutti gli altri ec. (A)

2 — Quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, o simili, in entrando ad esercitar quell'arte, o essere di tal compagnia. *Ricett. Fior. Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell'arte predetta, ed avesse mancato di pagar l'entrata, si debba fare scrivere e pagare l'entrata lire tre.*

3 — \* Accesso; onde, Far entrata = *Aver accesso, Farsi conoscere. Vasar. Vit.* Opera che gli facesse entrata con que' signori, e agli artefici della professione. (A)

2 — Aver entrata con chiechessia = *Averne conoscenza, amicizia. Lat. ad alicuius amicitiam admitti, accessum ad aliquid habere. Gr. εἰσόδον πρὸς τινὰ εἶναι. Car. lett. 2. 77.* Col quale per non avere avuto fin qui appena entrata, mi par d'esser nuovo servitore, ancorchè sia de' vecchi e de' tarlati della casa. *Borgh. Tosc. 317.* Non avevano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entrata o appiccio, salvo che ec. (V)

3 — Avere entrata, detto assolutamente = *Aver abito, rappresentanza. Car. Lett.* E acciocchè abbiate entrata, e possiate far conoscere la commissione tagliarda che vi si dà sopra ciò, non solo ne scrivo io l'allegata a Monsig. di Granucola, ec. (Min)

4 — \* Principio, e dicesi specialmente dell'entrar della commedia. *Red. Lett. (A)*

5 — \* Cerimonie che fannosi nel ricevere in monastero una donzella che è per prender l'abito di monaca. (A)

**ENTRO**, En-tro. *Prep. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto e col terzo caso. Lat. intra. Gr. εἰς. Bocc. nov. 74. 11.* Io voglio che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son. 122.* Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo l'core. *E cap. 3.* Dissennò entro l'orecchie: Ormai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E canz. 22. 5.* Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr. 4. 11. 14.* E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo.

2 — \* Talora con altre preposizioni appresso, più per un cotal vezzo e grazioso riempimento, che per alcun bisogno. *Filoc. l. 3.* La quale nascosa in una delle altissime rocce d'Appennino entro in una oscurissima grotta, trovò intorno di neve. *El. 7.* E la voce entro per le dolenti caverne, rendeva letizia. *Bocc. g. 7. n. 4.* Se n'andò la donna, e presa una grandissima pietra, che a piè del pozzo era, la lasciò cadere entro nel pozzo. *Cin. Son.* Ora se n' esce lo sospiro mio, Donde avia un pensier entro nel core. (Cin) *Pallad. 39.* Per la quale (cannella) si conduca l'acqua calda entro nel bagno. (Pr)

3 — [Talora con Per; anzi tra Per ed Entro si è posto talora il nome], aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto. *Liv. Dec. 1. B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov. 73. 11.* Non mi pare che questa sia ora da ciò, perciocchè il Sole è alto, e da per lo Mugnone entro. *Petr. p. 1. 172.* Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni. (Cin)

4 — E anche avv., [e si usa così co' verbi di stato come co' verbi di moto. Lat. intra, intro, introrsum.] *Gr. εἰσέρω. Bocc. nov. 78. 8.* Lui fece ricoverare in quella cassa che l' marito detto le aveva, e scerrollovi entro. *Nov. ant. 83. 2.* Tutti li mise in un monte, e cacciòvi entro fuoco. *Bocc. g. 3. n. 6.* Questa camera acconciò la buona femmina, e fecevi entro letto, secondo che poté il migliore. *Cresc. 10. 22.* E ponsi la detta fune acconcia col laccio aperto e piegato sì che l'uccel, che passa, messovi entro il capo, si pigli per lo collo. (Cin) (E pure anche qui Entro non pare altrimenti avv., poichè sempre accompagnato dal vi, affisso al verbo, che gli tien luogo di caso.) (N)

5 — Talora [si pospose alla particella Di,] e sign. lo stesso che Di dentro. [V. quel che abbiain detto alla v. Dentro, §. 11.] *Bocc. g. 6. p. 5.* Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d'entro. *Cr. 2. 4. 17.* La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Pur. 12. 13.* Nascendo di quel d'entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga Città: amor consueve, come Sol vapori. *Id. V. 7. l. 1.* Si misero a badalucare e a combattere con que' d'entro. *Id. V. 9. 52.* Quei d'entro

ec. dirizzarono manganelle. (Così si dee leggere in questi due esempj de' Villani, quantunque gli stampati abbiano dentro.) *Cr. 9. 55.* 1. Anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra'l tuello e l'ungghia, la quale dannifica meno il tuello d'entro.

6 — Talora si trova in composizione con altri avverbj di luogo, ma per grazia e per acconcio modo di favellare, come Là, Laentro; Colà, Colaentro; Qua, Quaentro; Quici e Quinci, Quinciento; Ivi, Iventro, e simili; e col Per, Perentro, de' quali vedi al luogo loro.

7 — \* Talora gli si affisse la particella Vi e se ne formò Entrovi, che vale Ivi entro. *Cresc. 4. 48.* Ed il vaso si ponga al sole per quattro di entrovi il vino, ed un poco di sale. (Cin)

8 — Per Tra. *Lat. inter. Gr. ὑπὲρ. Ricord. Malesp. cap. 84.* E, diègli (l'Imperadore), entro agli altri doni e giuie in sua dote, le reliquie di S. Filippo Apostolo. (V) *Bocc. Vis. Cant. 6.* Ed entro l'altre cose, che ivi scorte Furon da me, fu un cerchio. *Ninf. Fies. 299.* E quel ch'entro noi due è avvenuto. (Cin)

9 — \* Col v. Dare: Dar dentro, e Dare dentro, lo stesso che Dar dentro, e vale Percuotere in una cosa. V. Dare entro e Dare dentro. *Franc. Sacch. n. 41.* Darvi si fatta entro che il bariglione e l' desco, con ciò che v'era, andò per terra, e va pur oltre a suo cammino. (Cin) (N)

10 — Col v. Gittare: Gittar entro, talora vale Gittar sopra o per, ed è modo ant. *Nov. ant. 73.* Comandò a' fanti suoi che ec. togliessero que' fichi, e ad uno ad uno glielie gittassero entro il volto. (V)

Entro diff. da Dentro, A dentro, Di dentro, In dentro. Entro, come avverbio, senza un nome dietro, non è più dell'uso se non nel verso. Il comune è Dentro. Trattandosi di quiete, Dentro è meglio adoperato che Entro. Così dirò: Gli s'insinuò entro al cuore l'odio, e vi rimase dentro pertinacemente. Quando vuol esprimersi relazione di luogo a luogo, si dirà meglio Dentro; come: O dentro o fuori. Entro si unisce talvolta col quarto caso, Dentro assai di rado. A dentro e In dentro indica moto, ed esprime una interna insinuazione. Così diciamo Penetrare a dentro. Anche Di dentro indica movimento, ma si riferisce a fuori. Così diremo: Quel sospiro, Quel grido gli uscì di dentro al cuore ec.

**ENTROCHITE**. (Min.) En-tro-chi-te. *Sf. Pietra figurata, a foggia di colonnetta pentagona, composta di più articolazioni o giunture, le quali separate formano ciascuna una stelletta di cinque raggi.* —, Entroco, *sin. (Dal gr. εν in, e τροχος orbita, tutto ciò che ha della rotondità.) Vallin. (A)*

**ENTROCO**. (St. Nat.) En-trò-co. *Sm. Lo stesso che Entrochite. V. (A)*

**ENTROMESSO**, En-tro-més-so. *Add. m. da Entromettere. V. Lo stesso che Intromesso. V. Lat. intronissus. Gr. εἰσβάλλω. (A)*

**ENTROMETTERE**, En-tro-mét-te-re. *Att. Lo stesso che Intromettere. V. Lat. intronittere. Gr. εἰσβάλλω. Car. En. 1. 836.* Poichè furo entromessi, e che udienza fu lor concessa, il saggio Ilioneo Prese umilmente in cotal guisa a dire. (A) (B)

2 — E n. pass. Introdursi, Entrare in un luogo. *Car. En. 2. 747.* Era un andito occulto ed una porta ec. Quinci entromesso, me ne salsi in cima All'alto corridore. (A) (B)

**ENTRONIASTICO**. (St. Eccl.) En-tro-ni-à-sti-co. *Sm. V. G. Lat. entroniasticus. (Dal gr. εν in, e τρονος sedia.) Somma di danaro determinata che gli ecclesiastici del primo ordine erano obbligati a pagare a' vescovi, patriarchi o metropolitani per essere installati. (Aq) (Van)*

**ENTROPIO**. (Chir.) En-trò-pi-o. *Sm. V. G. Lat. entropium. (Da εν in di dentro, e τροπε giro.) Rovesciamento della palpebra verso il globo dell'occhio. Cooper. (Min)*

**ENTUSIASMO**, En-tu-zi-à-smo. [Sm. V. G.] Sollevamento di mente, Furor poetico, [Estro che infiamma e solleva l'anima, e le fa concepire ed esprimere cose straordinarie e maravigliose.] *Lat. enthusiasmas. Gr. ἐνθουσιασμός. (Da εν in, e θεος Iddio; e però vale, secondo la sua radice, ispirazione divina, l'aver in sé qualche cosa di divino, l'essere agitato da divino furore.) Buon. Fier. 5. 4. 3.* Qui tacque; e da quel fiso entusiasmo Rapito, mi lasciò, quasi non visto, insalutato.

2 — Furor, Mania, Accesso fanatico per cui l'uomo perde quasi l'uso della ragione; ma è uso insolito. *Lat. mania, furor. Gr. παῖς. Pros. Fior. P. 1. V. 3. Or. 7. pag. 238.* E non è cosa nuova la musica eziandio guarire alcune infermità, siccome dicono il suon della tibia l'entusiasmo. (B)

3 — \* (Icon.) L'entusiasmo o furore poetico è rappresentato sotto la figura di un giovinetto, o piuttosto della Musa della poesia, con le ali e corona d'alloro, ed una penna in mano. Essa è ritta, nobilmente atteggiata dinanzi ad un libro sopra il quale è per scrivere; le sta a piedi la cetra. (Mit)

**ENTUSIASTE**, En-tu-si-à-ste. *Sm. Colui che opera per entusiasmo; preso comunemente in cattiva parte. —, Entusiasto, sin. V. Visionario, Fanatico. (A) Algar. Newton. Dial. 4. Berg. (O)*

**ENTUSIASTI**. (St. Eccl.) En-tu-si-à-sti. Setta d'eretici, chiamati pure Massiliani ed Euchiti, i quali, essendo posseduti dallo spirito maligno, si credevano divinamente ispirati. (A) (Ber)

**ENTUSIASTICO**, En-tu-si-à-sti-co. *Add. m. Che proviene da entusiasmo. Gori, Long. La seconda, l'affetto gagliardo ed entusiastico. Magal. Lett. Che entusiastica maniera di parlare! (A)*

2 — Detto di persona, vale Che è mosso da entusiasmo; Che parla, Che opera con entusiasmo. *Salvin. Inn. Orf. (A) Salvin. Cas. 38.* Nell'inno di Dio Pane: Caprimembre, baccante, entusiastico. (N)

3 — Detto di cosa, vale Che produce entusiasmo. *Giac. Orat. 41.* E manifestò che si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte, ma per l'ammaestramento le moralissime ec., le attive e le entusiastiche. (B)

4 — \* (Med.) Agg. dell'Estasi, effetto dell'entusiasmo. (Aq)

5 — \* Usato come sm. *Magal. Lett. 11.* Uscendo dall'entusiastico, e rientrando nel discorsivo. (N)

**ENTUSIASTO**, \* En-tu-si-à-sto. *Sm. Lo stesso che Entusiaste. V. Visionario. Berg. (O)*



**ENUCLEARE**, E-nu-cle-a-re. *Att. V. L. Snocciolare, e fig. Smidollare, Dichiarare, Spianare. Lat. explanare. Gr. σαφηνίζω. Doni la Zucc. Secch. l' Inter. 2. 1. Berg. (Min)*

**ENUCLEAZIONE**, (Chir.) E-nu-cle-a-zio-ne. *Sf. V. L. Lat. enucleatio. (Da enucleare togliere il nocciolo.) Modo particolare di estirpazione che consiste nel fare un' incisione su di un tumore, per la quale poi si fa uscire questo, quasi come un nocciolo che si preme tra le dita. (A. O.)*

**ENUDARE**, E-nu-dà-re. *Att. V. L. Lo stesso che Dinudare. V. Fig. Esporre, Interpretare. Lat. enudare. Segr. Fior. 15. p. 113. (Fir. 1782.) Io non credo potere meglio ec. nè più enudare la verità che leggere ec. (N)*

**ENUDO**, \* E-nu-do. *N. pr. m. (Dal gr. enoo io squasso, ed udos suolo: Squassatore, Scuotitor del suolo.) — Figliuolo di Anceo. (Mit)*

**ENULA**, (Bot.) E-nu-la. *[Sf. Sorta di pianta della corrottamente Ella e Lella, ovvero Enula campana, Erba de' dolori, e da botanici anche Elenio. V. §. 1. La sua radice, ch'è grossa, spessa e rossigna, ha sapore caldo ed aromatico, e si usa come tonica. Lat. helenium, inula helenium Lin.] Gr. ἐλένιον. M. Aldobr. P. N. 163. Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. Tes. Pov. P. S. Al terzo giorno fa bagno di cocitura d'enula. Alam. Colt. 5. 139. La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, l'enula sacra.*

**ENULA CAMPANA**, (Bot.) Lo stesso che Enula. *V. Tes. Pov. P. S. La radice d'enula campana, le frondi ed i rami del fico. E altrove: Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.*

**ENULALGIA**, (Chir.) E-nu-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat. enulalgia. (Da enulon gengiva, ed algos dolore delle gengive.) — Enulodinia, sin. (Aq)*

**ENULEMATORREA**, (Chir.) E-nu-le-ma-tor-re-a. *Sf. V. G. Lat. enulhematorrhoea. (Da enulon gengiva, hema, atos sangue, e rheo io scorro.) Scolor di sangue dalle gengive. (Aq)*

**ENULODINIA**, (Chir.) E-nu-lo-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat. enulodinia. (Da enulon gengiva, ed odyne dolore.) Lo stesso che Enulalgia. V. (Aq)*

**ENULOPLOGOSI**, (Chir.) E-nu-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat. enulophlogosis. (Da enulon gengiva, e phlogosis infiammazione.) Infiammazione delle gengive. (Aq)*

**ENULONE**, (Anat.) E-nu-ló-ne. *Sm. V. G. Lat. enulon. (Da en in, dentro, ed ulon gengiva.) La carne interna delle gengive. (Van)*

**ENUMERAMENTO**, E-nu-me-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che Annoveramento. V. (A) Pavigan. Berg. (O)*

**ENUMERANTE**, \* E-nu-me-rán-te. *Part. di Enumerare. Che enumera. V. di reg. Lo stesso che Numerante. V. (O)*

**ENUMERARE**, E-nu-me-rà-re. *[Att. V. L. Lo stesso che] Numerare. V. Lat. enumerare. Gr. καταριθμίζω. Segn. Mann. Otobr. 13. 1. Avendo san Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli, ec. » Salvin. Cas. 98. Ma soli quelli enumerammo, i quali potevamo con indubitata autorità degli antichi provare, aver essi scritte satiriche favole. (N)*

2 — \* *N. ass. col 2. caso. Mann. Decem. proem. XV. Ma ch'è numero io d'altri? Io, io stesso non avrei saputo ec. (N)*

**ENUMERATIVO**, E-nu-me-ra-ti-vo. *Att. m. Atto a enumerare. Lo stesso che Numerativo. V. Delmin. Ermog. 21. Berg. (Min)*

**ENUMERATO**, E-nu-me-rà-to. *Att. m. da Enumerare. [Lo stesso che Numerato. V.] Lat. enumeratus. Gr. καταριθμωμένος. Segn. Mann. Dic. 6. 2. L'ultimo tra gli enumerati, ch'è il timor di Dio, è il primo nell'ordine d'operare.*

**ENUMERAZIONE**, E-nu-me-ra-zio-ne. *[Sf.] L'enumerare, [L'atto di contare. Lo stesso che Annoveramento. V.] Lat. enumeratio. Gr. καταριθμωσις. Segn. Parroc. instr. 5. 1. Nella enumerazione de' gradi che egli (S. Paolo) riconosceva part. d'Fedeli per più eminenti. (V)*

**ENUNCIANTE**, \* E-nun-cián-te. *Part. di Enunciare. Che enuncia. V. di reg. (O)*

**ENUNCIARE**, E-nun-cià-re. *[Att.] Nominare, Allegare. Lat. enunciare. Gr. προσαγγέλλω.*

**ENUNCIATIVA**, (Leg.) E-nun-cia-ti-va. *Sf. Narrazione o Esposizione de' motivi d'un contratto o altro simile atto. (A) Man. Illustr. Bocc. 47. 343. Mi sono avvenuto a trovare l'enunciativa di un atto che fa uno ec. (N)*

**ENUNCIATIVAMENTE**, E-nun-cia-ti-va-mén-te. *Adv. In modo enunciativo. Delmin. Ermog. 33. Berg. (Min)*

**ENUNCIATIVO**, E-nun-cia-ti-vo. *Att. m. Atto ad enunciare; Che enuncia. Segn. Mann. Gen. 30. 3. Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. (V)*

**ENUNCIATO**, E-nun-cià-to. *Att. m. da Enunciare. Lat. enunciatus, nominatus. Gr. προσαγγελθείς. V. Disc. Arn. 36. Si rimettessero a' boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti, ec.*

**ENUNCIATORE**, E-nun-cia-tó-re. *Verb. m. di Enunciare. Che enuncia. Lat. enunciator. Gr. ἐκφάντωρ. Piccol. Poet. Arist. 120. Berg. (Min)*

**ENUNCIATRICE**, E-nun-cia-tri-ce. *Verb. f. di Enunciare. Che enuncia. Lat. enunciatrix. Gr. ἐκφάντωρ. Garzon. Piazz. 284. Berg. (Min)*

**ENUNCIAZIONE**, E-nun-cia-zio-ne. *Sf. Allegazione, Enumerazione, Esposizione. —, Enunziamento, sin. Lat. enunciatio. Gr. ἀπαγγελία. Magal. Lett. Per non tediarmi colla enunziamento di tanti altri suoi teoremi, l'uno più ammirabile dell'altro. (A)*

2 — (Filos.) Enunziamento dicesi da' logici Una proposizione che nega o che afferma. (A)

**ENUNZIAMENTO**, \* E-nun-zia-zio-ne. *Sf. Lo stesso che Enunziamento. V. Segn. Etic. 6. g. Berg. (N)*

**ENURESI**, (Chir.) E-nu-ré-si. *Sf. V. G. Lat. enuresis. (Da en in, ed uresis l'orinare, che vien da uron orina.) Escresione involontaria dell'orina. (Aq) (A. O.)*

**ENVIARE**, \* E-n-vi-à-re. *Att. V. A. V. e di Inviare. Petr. rim. 1. 6. (Ediz. Comin. 1732.) Che quanto richiamando più l'envio Per la sicura strada, men m'ascolta. (N)*

**ENZO**, \* E-n-zo. *N. pr. m. accorc. di Lorenzo o di Enrico. — Re di Sardegna, figlio naturale dell'imperatore Federico II. (B) (Van) Vocab. III.*

**ENZOOTICO**, (Veter.) En-zo-ò-ti-co. *Add. m. V. G. (V. enzootia.) Agg. di Malattia comune agli animali in un paese. Lo stesso che Epizootico. V. (Van)*

**ENZOOTIA**, (Veter.) En-zo-ò-ti-a. *Sf. V. G. Lat. enzootia. (Da en in, e zoon animale.) Malattia che assale ad un tempo varii animali d'una data contrada. Lo stesso che Epizootia. V. (Aq)*

**EO**, E-o. *[Pronome personale.] V. A. V. e di Io. Lat. ego. Gr. ἐγώ. Guitt. R. Ed eo son corso già fino alle porte Dell'aspra morte per cercar diletto. Franc. Barb. 35. 8. In questa gente, ch'eo descrivo adesso. Rim. ant. Dant. Majan. 72. E non credo eo che voi mi disdegnate. E 74. Ond'eo mi credo aver ventura strana. » Guitt. leit. 4. 2. Siccome eo credo. E lett. 25. 68. Onde chi che l' dispregi, eo riccor laudo (io ricchezza lodo.) Rim. ant. Re. Enz. S'eo trovassi pietanza In carnale figura; Merzè le cheggeria. (V)*

**EO**, \* (Geog.) Fiume della Spagna. (G)

**EOBANO**, \* E-ò-ba-no. *N. pr. m. Lat. Eobanus. (Dal gr. ei sempre, e beno io vo.) (B)*

**EOBULO**, \* E-ò-bu-lo. *N. pr. m. Lo stesso che Eubulo. V. (Dal gr. heo io colloco, fo sedere, e bule consiglio: Sedente in consiglio.) (B)*

**EOCLO**, \* E-o-clo. *N. pr. m. (Dal gr. ei sempre, e cleos gloria: Sempre glorioso.) — Figliuolo di Nettuno e di Ascrea. (Mit)*

**EOIDE**, \* (Mit.) E-ò-i-de. *Soprannome di Nettuno, cioè Eterno. (Dal gr. ei sempre.) (Mit)*

**EOLETTIMA**, \* (Med.) E-o-lét-ti-ma. *Sf. V. G. Lat. aelectima. (Da aiolos vario, ed ecchyma pustula.) Nome con cui il celebre Ploucquet indica il vajuolo umano. (Aq)*

**EOLIA**, \* E-ò-li-a. *N. pr. f. (V. Eolo.) — Figliuola di Amitaone. (Mit)*

2 — \* (Geog.) Sf. Il regno di Eolo, cioè le Isole Eolie. (Mit)

**EOLICO**, \* E-ò-li-co. *N. pr. m. (N. patr. di Eolo.) — Padre di Egeo. (Mit)*

**EOLICO**, \* Add. pr. m. Dell'Eolide, e dicesi meglio di cosa. (B)

2 — \* (Mus.) Arpa colica, lo stesso che Arpa d'Eolo. V. Arpa. §. 1. 8. (N)

**EOLIDE**, \* E-ò-li-de. *N. pr. f. Lat. Aeolis. (V. Eolo.) (B)*

2 — \* (Geog.) Sf. Nome che da principio davasi alla Tessaglia. — Lat. Aecolia, Aeolis. Paese dell'Asia Minore sul mare Egeo, fra la Troade e la Jonia, prima chiamato la Misia. (G)

**EOLIDI**, \* (Mit.) E-ò-li-di. *Soprannome de' figli di Eolo. — Soprannome di Ulisse, Cefalo, Atamante, figli o nipoti di Eolo. (Mit)*

**EOLIE**, \* (Geog.) E-ò-li-e. *Nome di sette isole del Mediterraneo fra la Sicilia e l'Italia, oggi dette Isole di Lipari. I Greci le chiamarono Efesiadi, ed i Latini Vulcanie. (G)*

**EOLII**, \* (Geog.) E-ò-li-i. *Abitanti della Fiotide, così detti da Eolo, uno de' loro re. (G)*

**EOLIO**, E-ò-li-o. *Add. pr. m. D'Eolo; ed è per lo più aggiunto della Grotta o caverna in cui si finse ch'Eolo teneva imprigionati i venti. L'Ariosto disse Venti colli per tempestosi. (A)*

2 — \* Dell'Eolide; ma dicesi meglio di persona. (B)

3 — \* (Mus.) Lat. aeolius. Aggiunto di uno de' cinque modi medii o principali della musica greca, di cui la corda fondamentale era immediatamente al di sopra di quella del modo frigio. (Van)

4 — \* (Lett.) Aggiunto di uno de' dialetti, il quale generalmente rigetta le aspirazioni e lo spirito aspro ed in molte cose conviene col dorico, col quale per lo più si confonde. (Van)

**EOLIPILA**, (Fis.) E-ò-li-pi-la. *Sf. V. G. Lat. aeolipyla. (Da eolos eolo, e pyle porta: Porta d'Eolo.) Palla ventosa usata per dimostrare la forza dell'aria rinchiusa e ridotta in vapore, il quale n'esce con impeto e strepito, come dall'antro d'Eolo finsero i poeti che uscissero i venti. (A) (Aq) Salvin. Disc. 2. 432. A guisa delle eolipila di Vitruvio. (N)*

2 — (Chir.) Questa macchina si adopera dai chirurghi per risolvere de' tumori ostinati applicandola ad una debita distanza, d'onde i vapori giungano alla parte malata, che ne trae notevole giovamento. —, Aeolipila, sin. (Aq)

**EOLLIO**, \* (Chir.) E-ò-li-o. *Sm. V. G. Lat. aeollion. (Da eolos variegato, versicolore.) Vocabolo da Ploucquet adottato per indicare la varicella ed il ravagione, volgarmente Vajuolo selvatico: malattia passeggera, le cui pustulette simili alle bolle del vajuolo, e trasparenti, in tre giorni si seccano. (Aq)*

**EOLIO**, (Mit.) E-ò-lo. *N. pr. m. Lat. Aeolus. (Dal gr. eolos veloce, ovvero doloso, fraudolento.) — Figlio d'Ippote, re delle isole Vulcanie, creduto da poeti figlio di Giove e dio de' venti e delle tempeste. — Figlio di Elleno e di Orside, re della Fiotide. (B) (Mit)*

**EOLODERMO**, \* (Fis.) E-ò-lo-dér-mo. *Add. e sm. V. G. Lat. aeolodermus. (Da eolos macchiato, e derma pelle.) Chi ha la pelle macchiata. (A. O.)*

**EON**, (Mit.) E-ò-ne. *Specie di quercia con cui fu costruita la nave di Argò. (Mit)*

**EONE**, (St. Eccl.) E-ò-ne. *Sm. Pl. Eoni. V. G. Lat. aeon. (Da eon età, secolo.) Nome che significa letteralmente la durata di una cosa, e che fu applicato da alcuni eretici alle idee immaginate da Platone in Dio, e dall'aggregato delle quali componevano la Deità. (A)*

**EONE**, \* *N. pr. f. (V. eone sm.) — Una delle figlie di Testio. (Mit)*

**EONESI**, \* (Farm.) E-ò-né-si. *Sf. V. G. Lat. aeonosis. (Da eoneso fuit di eonao io aspergo.) Spruzzo d'acqua o d'altro rimedio liquido sulla parte malata. (Aq)*

**EONIANI**, \* (St. Eccl.) E-ò-ni-à-ni. *Eretici del secolo XII., seguaci di un certo Eone della Stella, gentiluomo brettone, il quale abusando della maniera con cui si pronunziava in francese la parola latina Eum, e udendo le parole Per eum, qui judicaturus est vivos et mortuos, pretese che egli il cui nome era pronunziato Eon, fosse il figliuolo di Dio, che un giorno doveva giudicare i vivi ed i morti. (Ber)*

**EONISMO**, \* (Rett.) E-ò-ni-smo. *Sm. V. G. Lat. eonismus. (Da eionos o sia ionos augurio.) Figura con cui ad altri o a sè medesimo si augura prosperità. (Aq)*

**EONISTICA**, \* (Filol.) E-ò-ni-sti-ca. *Sf. V. G. Lat. eonistica. (Da ionos uccello.) Divinazione tratta singolarmente dal canto e dal volo degli uccelli. (Aq)*

**EONO**, \* E-ò-no. *N. pr. m. (Da ionos augurio.) — Figlio di Licinnio, nipote di Alcmena, che ebbe a Sparta gli onori eroici. (Mit)*

**EEO**, E-ò-o. *Add. m. V. Poet. Pl. Eoi. Orientale. Lat. eous. Gr. ἀνατολικός,*



- igos, 1801. Tass. Ger. 1. 15.* Sorgeva il nuovo Sol da' lidi coi, Parte già suor, ma più nell'onde chiuso. *Ar. Fur. 1. 7.* Quella che dagli esperii a' lidi coi Avea difesa con sì lunga guerra. *E 15. 36.* E la compagna intanto a' venti coi Viene allentando è raccogliendo il morso.
- EEO.** \* (Mit.) Nome di uno de' cavalli del Sole. — *Lucifero, stella del mattino.* (Dal gr. eos aurora, mattino.) (Mit)
- 2** — \* Soprannome di Apollo. (Mit)
- EEO.** \* (Geog.) Mare eoo: L'Oceano orientale. (Mit)
- EORE.** \* (Arche.) E-o-re. *Add. e sf. pl. Feste insituite in onore di E-rigone figlia d'Icaro; dette anche Eorie, Eorii.* (In gr. aioros, o sia eoros alto, sublime.) (Mit)
- EOS.** \* (Mit.) E-os. Gigante figlio di Tifone. — *Nome dato anche all'Aurora.* (In gr. eos vale aurora, mattino.) (Mit)
- EPA.** E-pa. [Sf.] *Pancia, cioè quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiudono gl'intestini.* Peccia, Trippa. [V. Buzzo.] *Lat. venter. Gr. γαστήρ.* (Dal gr. hepar fegato.) *Tesoret. Br. Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criapa. (Così ne testi a penna.) Fr. Giord. Pred. Hanno quel solo pensiero di saziare l'ingordigia dell'epa: Dant. Inf. 30. 102. Col pugno gli percosse l'epa croja; Quella sonò come fosse un tamburo. E 119. Rispose quel ch'avea enfiata l'epa. E 25. 82. Così pareva, venendo verso l'epa Degli altri due un serpentello acceso. Pataff. 3. Mancinocolo se', l'epa pinz'hai. Poliz. Fav. Orf. Io ti so dir ch'egli ha stivata l'epa In un campo di gran tanto ch'è crepa. Ar. Fur. 34. 46. E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie c'han sì ingorde l'epa, Raguna sassi, e molti arbori tronca. Galat. 53. Perciocchè se tu arai da dire l'una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l'epa.*
- EPACCIA.** E-pac-cia. [Sf. accr. e] pegg. di Epa. *Lat. panticos. Fr. Giord. Pred. Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.*
- EPACMASTICO.** \* (Med.) E-pac-mà-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. epacmasticos.* (Da *epi* sopra, e *acme* vigore.) *Specie di febbre putrida la quale, finchè non cessi, va sempre aumentando di forza e di violenza.* (Aq)
- EPACRIA.** \* (Geog.) E-pa-cri-a. *Ant. cit. della Grecia nell'Attica.* (G)
- EPACRIDE.** \* (Bot.) E-pa-cri-de. *Sf. V. G. Lat. epacris.* (Da *epi* sopra, e *acra* sommità.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, stabilito da Forster nella pentandria monoginia, famiglia delle eriche, caratterizzato da un calice colorato bratteato, una corolla tubulosa, cinque squame nettarifere, ed una capsula 5-loculare con placente libere, le cui specie crescono tutte ne' monti delle terre australi.* (Aq)(N)
- EPACTEO.** \* (Mit.) E-pa-ctè-o. *Epiteto di Nettuno, dal tempio ch'egli aveva sul lido dell'isola di Samo.* (Da *epi* sopra, ed *acte* lido.) (Mit)
- EPAERIO.** \* (Mit.) E-pa-è-ri-o. *Soprannome di Giove, che risiede sopra le alture.* (Da *epi* sopra, ed *aerios* aereo, ovvero da *epi* ed *euro* io innalzo.) (Mit)
- EPAETE.** \* (Arche.) E-pa-è-te. *Add. e sf. pl. Feste ateniesi in onore di Cerere, in memoria dell'affanno che le cagionò il ratto di Proserpina.* (Dal gr. *epi* sopra, e *achthos* affanno.) (Mit)
- EPAFRESI.** \* (Chir.) E-pa-fè-re-si. *Sf. V. G. Lat. epafresis.* (Da *epi* sopra, ed *apheresis* togliimento.) *Salasso ripetuto.* (A. O.)
- EPAFO.** \* E-pa-fa. *N. pr. m. Lat. Epaphus.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *aphe* tatto, onde *epaphe* toccamento; e val dunque Chitocca. Può anche trarsi da *epi*, e da *aphevo* io infiammo.) — *Figlio di Giove e d'Io, re dell'Egitto. — Figlio dell'Erebo e della Notte. — Re di Sicione, chiamato più giustamente Eponeo.* (Mit)
- EPAFRA.** \* E-pa-fra. *N. pr. m. Lat. Epaphras.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *aphros* spuma, scialiva, onde *epaphrizo* io spumeggio.) (B)
- EPAFRODITO.** \* E-pa-fro-di-to. *N. pr. m. Lat. Epaphroditus.* (Da *epi* sopra, ed *aphroditè* Venere.) — *Vescovo di Filippi ed amico di S. Paolo. — Grammatico greco celebre per la sua biblioteca, che visse in Roma dal tempo di Nerone sino a quello di Nerva. — Liberto di Augusto. — Liberto favorito e ministro di Nerone e di Domiziano.* (B) (Mit)
- EPAGATO.** \* E-pa-ga-to. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra, ed *agathos* buono.) — *Generale di Alessandro Severo, uccisore di Ulpiano.* (Mit)
- EPAGERITAI.** \* (Geog.) E-pa-ge-ri-ti. *Lat. Epageritaci. Antichi popoli della Sarmazia.* (G)
- EPAGOGE.** \* (Milit.) E-pa-go-ge. *Sf. V. G. Lat. epagoge.* (Da *epi* sopra, e *agoge* condotta, disciplina, trasporto.) *Serie di battaglie in marcia disposti gli uni dietro gli altri in modo che l'ultima linea dell'uno si estenda sino alla prima di quello che segue, lo che si dice Marcia in colonna.* (Aq)
- EPAGOGEI.** \* (Arche.) E-pa-go-gè-i. *Giudici in Atene per decidere le cause tra mercatanti e marinari, le quali richiedevano un pronto giudizio, nè potevano senza nocumento differirsi e portarsi all'udienza de' Nautodici, la quale tenevasi soltanto il giorno 26 d'ogni mese.* (Da *epi* sopra, ed *agoge* consuetudine; cioè Giudici straordinarii.) (Aq)
- EPAGOGIO.** \* (Anat.) E-pa-gò-gi-o. *Sm. V. G. Lat. epagogium.* (Da *epi* sopra, ed *agogos* attrattivo, carezzevole, conduttore.) *Nome del prepuzio presso i Greci.* (A. O.)
- EPAGOMENI.** \* (Arche.) E-pa-go-mè-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. epagomenes.* (Da *epago* io immetto, e *men* mese.) *Così dagli Egizii dicevasi i cinque giorni aggiunti ai trecentosanta del loro anno lunare, per eguagliarlo a quello del sole.* (Aq)
- EPAGRIS.** \* (Geog.) E-pa-gris. *Antico nome dell'isola di Andro.* (G)
- EPALIO.** \* E-pa-li-o. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra, e *halios* marino o vacuo.) — *Re di una parte della Grecia dorica, rimesso in trono da Ercole.* (Mit)
- EPALETE.** \* E-pal-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *epaltheo* io sano, curo; che vien da *epi* sopra, ed *altheo* io sano.) — *Troiano ucciso da Patroclo.* (Mit)
- EPAMINONDA.** \* E-pa-mi-nón-da. *N. pr. m. Lat. Epaminonda.* (Dal gr. *epi* sopra, *aminon* migliore, e *daios* perito, prudente: Ottimo fra i prudenti o periti, prestantissimo.) — *Figlio di Polimno, tebano, amico di Pelopida, uno de' più grandi capitani della Grecia.* (B) (Mit)

- EPANADIPLOSI.** \* (Gram.) E-pa-na-di-plo-si. *Sf. V. G. Lat. epanadiplosis* (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *diploos* io raddoppio.) *Figura con cui nel principio di una parola si raddoppia la prima sillaba.* (B) (Aq)
- 2** — (Ret.) *Figura retorica che si fa quando le parole, con cui si esprime un concetto, si ritrovano replicate in fine; come: Entrambi eran pastori, Arcadi entrambi. Detta anche Epanalepsi.* (A)
- 3** — \* (Med.) *Lo stesso che Parosismo.* V. (Aq) (A. O.)
- EPANAFORA.** (Ret.) E-pa-nà-fa-ra. *Sf. V. G. epanaphora.* (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *phero* io porto.) *Figura per cui una stessa particella si pone in principio di molti membri; come quando si dice: Qui chiari ruscelletti, Qui fresche e molli erbe. Uden. Nis. 2. 14. 5. Questa figura è detta epanafora dal Falereo.* (A)
- EPANALEPSI.** (Ret.) E-pa-na-lè-psi. *Sf. V. G. Lat. epanalepsis.* (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *lepsis* presa.) *Figura che è specie di replicazione, dopo aver fraposta alcun'altra cosa.* V. Epanadiplosi. (A)
- EPANASTASIA.** \* (Chir.) E-pa-na-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat. epanastasis.* *Lo stesso che Esantema.* V. (Da *epi* sopra, ed *anastasis* espulsione dalle proprie sedi.) (A. O.)
- EPANASTEMA.** \* (Chir.) E-pa-nà-ste-ma. *Sf. V. G. Lat. epanastema.* (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *histemi* io sto.) *Pustola molle e rubiconda, che, simile alla caruncola carnea, si alza dalla congiuntiva dell'occhio.* —, Epanistema, *sin.* (Aq)
- EPANCILOTO.** \* (Chir.) E-pa-n-ci-lo-to. *Sm. V. G. Lat. epancilotos.* (Da *epi* sopra, e *ancylus* ricurvo.) *Specie di fasciatura descritta da Orisaba, ed i cui giri rovesciati presentavano non so quali figure.* (A. O.)
- EPANCONISMO.** \* (Arche.) E-pa-n-co-ni-simo. *Sm. V. G. Lat. epanconismos.* (Da *epi* su, e *ancon* cubito.) *Danza particolare, in cui gli attori percuotevano il cubito, e piegavano in varie guise.* (Aq)
- EPANISTEMA.** \* (Chir.) E-pa-ni-ste-ma. *Sf. V. G. Lat. epanistema.* *Lo stesso che Epanastema.* V. (Aq) (N)
- EPANODO.** \* (Ret.) E-pa-no-do. *Sm. V. G. Specie di replicazione.* *Gr. ἐπινόδος.* (Da *epi* sopra, ed *anodos* via che porta in su; onde *epanodos* ritorno.) *Uden. Nis. Berg. (N)*
- EPANORTOSI.** (Ret.) E-pa-nor-tò-si. *Sf. V. G. Lat. epanorthosis.* (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *orthos* diritto.) *Grecismo che si spiega per emendazione, quando l'oratore ritratta o corregge alcuna cosa già affermata.* (A)
- EPANTERII.** \* (Geog.) E-pa-n-tè-ri-i. *Antichi popoli d'Italia.* (G)
- EPARA.** \* (Ret.) E-pa-ra. *Sf. V. G. Lat. epara.* (Da *epi* sopra, e *ara* maledizione.) *Figura da' Latini chiamata imprecatio, in cui l'oratore od il poeta in un accesso di sdegno o di dolore impreca contro se, o contro altrui.* (Aq)
- EPARCHI.** \* (Arche.) E-pàr-chi. *Sm. pl. V. G. Lat. eparchi.* (Da *epi* sopra, e *archos* comandante.) *Prefetti delle provincie dell'imperio di Costantinopoli, subordinati agli Esarchi presidi principali.* (Aq)
- EPARCHIO.** \* E-pàr-chi-o. *N. pr. m. Lat. Eparchius.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *archos* primo, ovvero da *eparchios* soccorritore.) (B)
- EPARITEL.** \* (Geog.) E-pa-ri-tè-i. *Lat. Eparitai. Ant. popoli dell'Arcadia.* (G)
- EPARMA.** \* (Chir.) E-pàr-ma. *Sf. V. G. Lat. eparma.* (Da *epi* su, ed *erme* pret. pass. di *ero* io alzo.) *Prominenza, Elevazione; ed è secondo alcuni il tumore che vien sotto e presso l'orecchio, volgarmente chiamato Orecchione.* —, Eparisia, *sin.* (Aq)
- EPARSIA.** \* (Chir.) E-pa-r-si-a. *Sf. V. G. Lat. eparma.* V. (Da *epi* su, ed *erme* io alzo, il cui pret. pass. è *erme*, *erse*, *erte*.) (A. O.)
- EPATAGIA.** (Med.) E-pa-tà-gi-a. *Sf. V. G. Lat. hepatagia.* (Da *hepar*, *hepatos* fegato, e *algos* dolore.) *Genere di malattia caratterizzata particolarmente da un'ingrata sensazione gravativa, o da qualche altro dolore nel fegato, senza però pueria acuta; nel che si distingue dall'Epatite.* V. (Aq)
- EPATAPOSTEMA.** \* (Med.) E-pa-ta-po-stè-ma. *Sf. V. G. Lat. hepatapostema.* (Da *hepar*, *hepatos* fegato, e *apostema* ascesso.) *Ascesso al fegato.* (Aq)
- EPATE.** (Anat.) E-pa-te. *Sm. V. G. Lat. hepa.* (Da *hepar*, *hepatos*, fegato.) *Lo stesso che Fegato.* V. *Magal. lett. 11.* Una φλογώδης terribilissima nelle vene del mesenterio, che a mano a mano serpendo si condurrà all'epate. (A) (N)
- 2** — \* (Zool.) *Specie di pesce del genere chetodone, distinto da macchiette quasi eguali, rotonde e d'un colore rosso bruno, sparse sul corpo e sulla coda.* (Aq)
- 3** — \* *Specie di pesce del genere labro, dell'ordine degli acantopterigi, le cui macchie nere verso la metà del corpo e le fusce trasversali nere gli hanno dato un tal nome.* (Aq) (N)
- 3** — \* (Chim.) *Nome dato anticamente ai solfuri. Fu detto Epate antimoniato la combinazione del solfuro d'antimonio con un alcali; ed Epate marziale o di Marte il solfuro di potassa unito all'ossido di ferro.* (A. O.)
- EPATENFRASSIA.** \* (Med.) E-pa-ten-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat. hepatemphrasia.* (Da *hepar*, *hepatos* fegato, ed *emphraso* io chiudo.) *Lo stesso che Epatofrassia.* V. (Aq)
- EPATICA.** (Bot.) E-pà-ti-ca. [Sf. V. G. Specie di pianta del genere anemone, della famiglia delle ranunculacee, così chiamata dai lobi della foglie e dal colore della loro superficie inferiore, e per essere usate nelle malattie del fegato; detta anche Erba trinita. Lat. hepatica, anemone hepatica Lin.] (Da *hepar*, *hepatos* fegato.) *Lib. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capellvenere, viola epatica, di catuano manipolo uno. *Red. Oss. an. 69.* In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d'epatica, ovvero erba crinita del fior doppio, ec.
- 2** — [Così viene anche detta la marcanzia, pianta che ha la fronda lobata, le capsule stellate, col peduncolo villosi; e comune su i sassi ove spruzza l'acqua, detta altresì Fegatella, perchè credesi specifica nelle malattie dell'epate o sia fegato.] *Lat. hepatica, [marcanzia] polymorpha Lin.] Gr. ηπατική. Cr. 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado. M. Aldobr. P. N. 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. Tes. Pov. P. S. 46. Anco l'epatica pesta, e bevuta ogni dì con vino, sana tosto.*
- 2** — \* (Zool.) *Nome d'una specie di verme dell'ordine de'trematoidi, così*

*Epatiche v. Mercurio. ed Epazio*  
*Epa v. Jambin*



detto perchè vive nel fegato delle pecore; il corpo è lungo 1-4 linee, largo una linea e mezzo, giallo bruniccio ovato inversamente, piano; collo quasi conico brevissimo. Trovasi nella cistifellea, nelle piccole diramazioni della vena delle porte, nel fegato di vari mammali e nell'esofago dell'autolope corinua. Visciola, Bisciuola del fegato. —, Distoma, Fasciola epatica, sin. (Van) (N)

**EPATICO.** (Anat.) E-pà-ti-co. Add. m. Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'epate, ossia fegato. Lat. hepaticus. Gr. ἡπατικός.

2 — \* Agg. di Arteria: Raso della celiaca, la quale dà la cistifellea, la pilorica e la gastro-epiploica destra, quindi si perde nel fegato. (A.O.)

3 — [Agg. di Canale o Condotto: Quello che riceve tutti i canali biliari e si unisce al cistico per formare il canale coledoco. V. Cistiale, §. 5, 4.] Red. Oss. an. 8. Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canale biliario, che suol chiamarsi epatico. E appresso: Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

4 — \* Agg. di Plesso: Filamenti nervosi distribuiti al fegato dal plesso celiaco. (A.O.)

5 — \* Agg. di Vena: Vene epatiche son quelle che si aprono nella vena cava inferiore al livello dell'apertura che trovasi nel fegato. (A.O.)

6 — [Anticamente fu detta] Epatica anche una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato. Lib. cur. malut. Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. E altrove: S'ella è iposarca e l'infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

2 — (Med.) Si dicono Malattie epatiche quelle del fegato; e tutti coloro che da lungo tempo soffrono un dolore al fegato, accompagnato da tumore, da durezza, e dalla perdita del colore naturale, si chiamano epatici. (Aq)

2 — \* Flusso epatico. V. Epatirrea. (A.O.)

3 — \* Specie di atrofia purulenta o fisti del fegato. (Van)

3 — (Farm.) Epatico è ancora un epiteto che si dà ai rimedii che convengono alle malattie del fegato. (Aq)

4 — \* Acqua epatica: Acqua carica d'acido idrosolfurico. (A.O.)

4 — (Min.) Miniera di rame epatica, dicesi da naturalisti una specie di rame mineralizzato, che è duro e nericcio. (A)

5 — Pietra epatica di Cronsted: Specie di pietra di porco, che è meno fetente e scagliosa. (A)

5 — (Chim.) Epatico, nella Chimica antica, si nominava ancora il gas idrogeno solforato, perchè si formava unendo il gas idrogeno al solfuro d'alcali, detto anche Fegato di solfo. (Aq)

6 — (Bot.) Agg. d'una specie di aloe. Ricett. Fior. 15. Il secondo (aloe) è quello che è chiamato volgarmente epatico.

**EPATOGASTRICO.** \* (Anat.) E-pa-ti-co-gà-stri-co. Add. m. comp. V. G. Lat. hepatico-gastricus. (Da hepar, atos fegato, e gaster ventre.) Epiteto di ciò che ha relazione al fegato, ed in pari tempo al ventre. — Epatogastro, Gastroepatico, sin. (Aq)

**EPATIRREA.** \* (Med.) E-pa-tir-rè-a. Sf. V. G. Lat. hepatirrhoea. (Da hepar, atos fegato, e rheo io scorro.) Nome generico presso gli antichi di ogni diarrea, lienteria, e passione celiaca, proveniente da vizio del fegato. Da moderni però vengono con esso indicate tutte le egestioni indolenti d'un sangue ordinariamente dilavato o sbiaduto, simile alla lavatura delle carni, da qualunque causa possa provenir la malattia del flusso. (Aq)

**EPATISAZIONE.** \* (Med.) E-pa-ti-sa-zio-ne. Sf. V. G. Lat. hepatisatio. (Da hepar, atos fegato.) Vocabolo da moderni, principalmente Assalini e Richerand, introdotto per indicare la degenerazione de' polmoni in una massa epatica. (Aq)

**EPATISIA.** \* (Med.) E-pa-ti-si-a. Sf. V. G. Lat. hepatitis. (Da hepar, atos fegato, e ptysis spurgo.) Marasmo o Consumazione in cui cade talvolta il fegato. (Aq)

**EPATITE.** (Min.) E-pa-ti-te. Sf. V. G. Lat. hepatitis. Sorta di gemma, così detta perchè è del colore del fegato. (Da hepar, atos fegato.) (A)

2 — (Med.) Lo stesso che Epatitide. V. (A) (A.O.)

**EPATITIDE.** \* (Med.) E-pa-ti-ti-de. Sf. V. G. Lat. hepatitis. (Da hepar, atos fegato.) Infiammazione acuta del fegato, i cui sintomi principali sono una tensione dolorosa all'ipocondrio dritto sotto le false coste, con sensazione d'ardore e di peso, difficoltà di respiro, sete secca, sete ec. Indi Epatiche diconsi tali sensazioni. —, Epatite, Epato-flogosi, sin. (Aq)

**EPATO.** \* (Zool.) E-pa-to. Sm. V. G. Lat. hepatus. (Da hepar, atos fegato.) Grosso pesce. Lo stesso che Epate, nel sign. del §. 2. (Aq)

**EPATOCELE.** \* (Chir.) E-pa-to-cè-le. Sm. V. G. Lat. hepatocèle. (Da hepar, atos fegato, e cele tumore.) Ernia rarissima, formata dal fegato che esce attraverso le pareti del basso ventre, rallentate o divise nell'intorno dell'ombellico o nello stesso anello umbilicale. (Aq)

**EPATOCISTICO.** \* (Anat.) E-pa-to-ci-sti-co. Add. m. V. G. Lat. hepatocysticus. (Da hepar, atos fegato, e cystis vescica.) Aggiunto di ciò che ha relazione al fegato, ed alla vescica del fiele. (Aq)

**EPATOFLOGOSI.** \* (Med.) E-pa-to-flò-go-si. Sf. V. G. Lat. hepatophlogosis. (Da hepar, atos fegato, e phlogosis infiammazione.) Lo stesso che Epatitide. V. (Aq)

**EPATOPHRASIA.** \* (Med.) E-pa-to-fras-si-a. Sf. V. G. Lat. hepatophraxia. (Da hepar, atos fegato, e phrasso io chiudo.) Denominazione di tutte le alterazioni patologiche del fegato. —, Epatenfrassia, sin. (Aq)

**EPATOFTOE.** \* (Med.) E-pa-to-ftò-e. Sf. V. G. Lat. hepatophloe. (Da hepar, atos fegato, e phtheo io corrompo, io vizio.) Tisi epatica. (Aq)

**EPATOGASTRICO.** \* (Anat.) E-pa-to-gà-stri-co. Add. m. comp. V. G. Lo stesso che Epatogastro. V. (Da hepar, atos fegato, e gaster ventre.) (A.O.)

**EPATOGRAFIA.** \* (Anat.) E-pa-to-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. hepatographia. (Da hepar, atos fegato, e grapho io descrivo.) Descrizione del fegato. (Aq)

**EPATOLOGIA.** \* (Anat.) E-pa-to-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hepatologia. (Da hepar, atos fegato, e logos discorso.) Trattato del fegato. (Aq)

**EPATONCO.** \* (Med.) E-pa-tón-co. Sm. V. G. Lat. hepatoncus. (Da hepar, atos fegato, e oncos ernia.) Tumore del fegato. (Aq)

**EPATONFALO.** \* (Chir.) E-pa-tón-fa-lo. Sm. V. G. Lat. hepatomphalus. (Da hepar, atos fegato, e omphalos ombellico.) Nome speciale dell'ernia del fegato attraverso l'ombellico. (Aq)

**EPATOPARETTAMA.** \* (Med.) E-pa-to-pa-rèt-ta-ma. Sf. V. G. Lat. hepatoparetama. (Da hepar, atos fegato, para oltre, ec. fuori, e tetame pret. pass. di tino io stendo.) Estrema tumefazione del fegato. (Aq)

**EPATOSCOPIA.** (Lett.) E-pa-to-sco-pi-a. Sf. V. G. Lat. hepatoscopia. (Da hepar, atos fegato, e scopen io osservo.) Specie di divinazione in uso fra' Pagani, che consisteva nell'esaminare le viscere di una vittima, e particolarmente il fegato, per indovinare o scoprire il futuro. I Romani dissero anche quest'arte Extispicina dal lat. exta inspicere esaminar le viscere. (A) (Aq)

**EPATOTOMIA.** \* (Anat.) E-pa-to-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. hepatotomia. (Da hepar, atos fegato, e tome taglio.) Dissezione del fegato. (Aq)

**EPATTA.** (Astr.) E-pà-tta. [Sf. V. G.] La differenza tra l'anno comune solare e l'anno comune lunare; [o meglio, l'aggiunta di undici giorni che si appongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della Luna. Anticamente dicevasi] Patta. (Da epacten verb. di epago io aggiungo.)

**EPATTE.** \* (Arche.) E-pàt-te. Add. e sf. pl. Lat. epachthes. (Da epi sopra, e achthos affanno.) Feste che celebravano gli Ateniesi in onore di Cerere, in commemorazione del dolore che ella sentì pel rapimento di Proserpina sua figlia. (Van)

**EPATTOCELE.** \* (Marin.) E-pat-tro-cè-le. Sf. V. G. Lat. epactroceles. (Da epacten verb. di epago io spingo, e celes cavallo veloce.) Specie di fregata o brigantino di cui si servivano gli antichi pirati; così denominato dalla velocità del suo corso e dalla forma che aveva di cavallo. (Aq)

**EPALIE.** \* (Arche.) E-pau-li-e. Add. e sf. V. G. Lat. epanlia. (Da epi sopra, e ale casa regia, atrio.) Sacrificii soliti farsi in Atene il secondo giorno delle nozze, quasi per consecrare la nuova casa dello sposo scelta per suo domicilio. (Aq)

**EPAZIO.** \* (Mit.) E-pà-zio. Soprannome di Mercurio, come Dio de' promotorii. (In gr. epactios significa littorale; e vien da epi sopra, ed acte lido.) (Mit)

**EPER.** \* (Geog.) E-pè-a. Antica città del Peloponneso. (G)

**EPER.** \* (Geog.) E-pè-i. Nome che gli Elei presero dal loro re Epeo. (Mit)

**EPENETO.** \* E-pe-nè-to. N. pr. m. Lat. Epenetus. (Dal gr. epi sopra, ed onetos che può significare utile e vituperevole.) (B)

**EPENTESI.** (Lett.) E-pèn-te-si. Sf. V. G. Lat. epentesis. (Da epi sopra, en in, e thesis posizione.) Addizione o Inserzione di una lettera o di una sillaba nel mezzo di una parola, perciò detta anche Aggiugnimento, come Religio per Religio, Mavors per Mars. (A) Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It. 13. 379.) L'afèresi, la sincope, la epentesi, l'apocope, ec. (N)

**EPEO.** \* E-pè-o. N. pr. m. (Dal gr. epios clemente, placido.) — Figlio di Endimione re degli Elei, al quale succedè. — Figlio di Panopeo, atleta, architetto e guerriero greco all'assedio di Troja. (B) (Mit)

**EPERIA.** \* E-pè-ri-a. N. pr. f. (In gr. eperia danno, ingiuria.) — Ninfà che seppa sempre sottrarsi alle amorose voglie di Esaco. (Mit)

**EPERIES.** \* (Geog.) E-pè-ri-es. Lat. Eperiae. Città dell'Ungheria. (G)

**EPERITO.** \* E-pè-ri-to. N. pr. m. (Da eperitos che in gr. vale degno di emulazione.) — Falso nome che si dà Ulisse nell'Odissea. (Mit)

**EPERLANO.** \* (Zool.) E-per-là-no. Sm. Lat. eperlanus. Piccolo pesce dell'ordine de' malmopterigii addominati, notabile pel suo colore brillante a belle tinte argentee e verdi chiare, e per l'odore di viola, e la di cui carne è molto in pregio. Da Linneo fu detto Salmo eperlanus; oggi appartiene al genere Osmerus. Si trova nel mare e nell'imboccatura de' grandi fiumi. (A.O.) (N)

**EPERNÈ.** \* (Geog.) E-per-nè. Lat. Eparnacum. Città di Francia nel dipartimento della Marna. (G)

**EPERNONE.** \* (Geog.) E-per-nò-ne. Lat. Sparno. Città di Francia nel dipartimento di Eura e Loira. (G)

**EPERÙ.** \* (Bot.) E-pe-rù. Sm. Specie d'albero della Gujana. (Van)

**EPESERGASIA.** \* (Rett.) E-pe-ser-ga-si-a. Sf. V. G. Lat. epesergasia. (Da epi su, en in, ed ergasia opera.) Figura de' Latini chiamata exornatio od expolitio, per cui l'oratore, volendo fortemente imprimere nell'animo dell'uditore un sentimento, il presenta sotto vari aspetti, adornandolo di nuove espressioni. (Aq)

**EPETI.** \* (Arche.) E-pè-ti. Add. e sm. pl. Nome di certi giudici in Atene. (In gr. epetes predissequo.) (Mit)

**EPETIO.** \* (Geog.) E-pè-zio. Lat. Epetium. Città dell'Iliria. (G)

**EPI.** \* (Geog.) E-pi. Ant. cit. della Grecia, nel regno di Nestore. (G)

**EPI.** \* (Lett.) Preposizione greca, che vale Sopra, Intorno, Contra ec., ed entra nella composizione di molti vocaboli tecnici. (Aq) (Van)

**EPIACO.** \* (Geog.) E-pi-a-co. Lat. Epicum, Apicum. Ant. cit. dell'isola di Albione. (G)

**EPIALA.** \* (Med.) E-pi-a-la. Add. f. V. G. Lat. epiales. (Da epios mite, e alea calore.) Febbre continua, il cui gran calore vien mitigato da brividi irregolari. (Aq)

**EPIALTE.** \* E-pi-àl-te. N. pr. m. Lat. Epialtes. (Dal gr. epi sopra, ed altheo io sano.) (B)

**EPIASTA.** \* E-pi-à-sta. N. pr. f. Lo stesso che Giocasta. V. (Dal gr. epi sopra ed asty città, astuzia: Soprastante alla città, ovvero astutissima.) (B)

**EPIAULIA.** \* (Mns.) E-pi-à-li-a. Sf. V. G. Lat. epiaulia. (Da epi sopra, ed avlon canale di acqua.) Antico nome della canzone che i mugnai solean cantare al rumore dell'acqua e del girar delle macine. (Mit)

**EPIBATERIO.** \* (Mit.) E-pi-bà-tè-ri-o. Soprannome di Apollo, sotto il quale titolo Diomede, tornato dalla spedizione di Troja, gli eresse un tempio in Trezene. (Dal gr. epi sopra, e bater chi va. In gr. epibateon è verb. di epibeno io arrivo.) (Mit)

**EPIBATERIO.** \* (Arche.) Sm. Nome generico di tutto ciò che serviva d'ap-  
★

Spe v. Gambie



- pongio per imbarcarsi, o per sbarcare, o per salire a cavallo, assalire il nemico ed invaderne il paese. (Aq)
- 2 — \* (Lett.) Composizione poetica in uso fra gli antichi greci per celebrare il ritorno d'un personaggio dopo lunga assenza. (Aq)
- 3 — \* (Bot.) Genere di piante stabilito da Forster nella monoeia esandria, famiglia delle menispermee, da moderni registrate sotto il genere *Cocculus*, le quali si arrampicano e crescono sopra le altre. (Dal gr. *epi* sopra, e *bater* chi va; onde *epibaterios*, in lat. *seansorius* per salire.) (Aq) (N)
- EPIBATI. \* (Arche.) E-pi-ba-ti. Add. e sm. pl. Nome de' soldati di marina si presso i Greci che presso i Romani. Senofonte denomina così anche i guidatori degli elefanti e de' cammelli, ed i saettatori indiani, arabi e persiani che su quelli assisi combattevano. (Da *epi* sopra, e *bateon* verb. di beno io vo.) (Aq)
- EPIBATRI. \* (Arche.) E-pi-ba-tri. Add. e sm. V. G. Lat. *epibatri*. (Da *epi* sopra, e *bater* chi va.) Lo stesso che *Anabatri*. V. (Aq)
- EPIBDA. \* (Arche.) E-pi-da. Sf. V. G. Il quarto ed ultimo giorno delle feste dette *Apaturie*. (Mit)
- EPIBEMIO. \* (Mit.) E-pi-be-mi-o. Soprannome di Giove, sotto il quale era adorato nell'isola di *Sifne*. (V. *epibomia*. In gr. *epi* val sopra, e *bema* tribunale, passo, vestigio.) (Mit)
- EPIBOLE. \* (Med.) E-pi-bo-le. Sf. V. G. Lat. *epibole*. (Da *epi* sopra, e *bole* getto.) Lo stesso che *Efilte*, e *Incubo*. V. (Aq)
- EPIBOMIA. \* (Arche.) E-pi-bo-mi-a. Sf. V. G. Lat. *epibomia*. (Da *epi* su, e *bomos* altare.) Inno da cantarsi innanzi all'altare. (Aq)
- EPIBOMO. \* (Arche.) E-pi-bo-mo. Add. e sm. V. G. Lat. *epibomus*. Ministro di *Cerere* l'*Eleusina*, assistente del gerofonte all'altare, portando, come i sacerdoti d'*Iside*, nelle mani uno o più altarini, come altresì il simbolo della luna. (V. *epibomia*.) (Aq)
- EPIBOO. \* (Arche.) E-pi-bo-o. Sm. V. G. Lat. *epiboom*. (Da *epi* sopra, e *bus* buo.) Vittima che aggiungevasi al buo sacrificato. Immolandosi un buo a *Minerva*, dovevasi a *Pandrosa* sacrificare una pecora, e questa era l'*Epiboo*. (Aq)
- EPICAMENTE. E-pi-ca-mén-te. Adv. In modo epico, Con verso epico. Uden. Nis. (A)
- EPICAMPIO. \* (Milit.) E-pi-cam-pi-o. Sm. V. G. Lat. *epicampios*. (Da *epi* sopra, e *campto* io piego.) Spazio di forma curva nel campo de' Romani, destinato a' cavalieri alleati, e posto presso alla tenda de' tribuni, la quale era l'ultima e la più distante dal pretorio. (Aq)
- EPICARIA. \* E-pi-ca-ri-a. N. pr. f. Lat. *Epicaris*. (Dal gr. *epicharis* grazioso, che vien da *epi* sopra e *charis* grazia.) — Donna romana di cui *Nerone* non potè vincere la fortezza in tacer la congiura. (B) (Mit)
- EPICARIA. \* (Geog.) E-pi-ca-ri-a. Ant. cit. dell' *Illiria* nella *Dalmazia*. (G)
- EPICARIDE. \* E-pi-ca-ri-de. N. pr. f. Lat. *Epicarides*. (N. patron. di *Epicari*.) (B)
- EPICARMO. \* E-pi-car-mo. N. pr. m. Lat. *Epicharmus*. (Dal gr. *epicharma* irrisione, che vien da *epi* sopra, e *charma* gaudio.) — Poeta comico e filosofo pitagorico di *Megara* in *Sicilia*. (B) (Van)
- EPICARPIO. \* (Farm.) E-pi-car-pi-o. Sm. V. G. Lat. *epicarpium*. (Da *epi* sopra, e *carpos* carpo.) Topico irritante, composto di elleboro, di pece ec., che applicato sul polso al principio dell' accesso febbrile, fu riputato febrifugo. (Aq)
- EPICARPIO. \* (Mit.) Sopran. di Giove, così adorato nell'isola di *Eubea*. (Mit)
- EPICARPO. \* (Bot.) E-pi-car-po. Sm. V. G. Lat. *epicarpus*. (Da *epi* sopra, e *carpos* frutto.) Epidermide o pellicola esterna de' frutti. (Aq)
- EPICASTA. \* E-pi-ca-sta. N. pr. f. (Da *epi* sopra, e *castos* combustibile; cioè di ardentissimo carattere.) — Figlia di *Egeo* e moglie di *Ercole*. — Madre di *Trofonio*. — Altro nome di *Giocasta*. (Mit)
- EPICAUMA. \* (Chir.) E-pi-ca-um-a. Sf. V. G. Lat. *epicauma*. (Da *epi* sopra, e *cavma* incendio.) Ulcera ardente che per lo più attacca il centro della cornea. È impura, bruciante e di color cenericcio. (Aq)
- EPICEDIO. (Lett.) E-pi-cè-di-o. [Sm.] Sorta di poesia funebre, [ed antic. recitavasi prima che si seppellisse il cadavere; a differenza dell'*Epitaffio*, che si leggeva o recitava dopo fatta la sepoltura.] Lat. *epicedium*. Gr. *ἐπικήδιον*. (Da *epi* sopra, e *cedos* tristezza, esequie.) *Salvin. disc. 1. 321*. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale. *Fag. Rim.* Non riuscì né anche al *Firenzuola*, Quando in morte di lei fe' l'epicedio. (A)
- EPICEJA. \* (Leg.) E-pi-cè-ja. Sf. Lo stesso che *Epicheja*. V. Orsi *Consid. t. 2. p. 272*. L'*epiceja*, o per usare il nome che presso noi corre, non è altro che un'equità, una convenienza, un atto di giustizia ec. (N)
- EPICELA. \* (Anat.) E-pi-cè-la. Sf. Lat. *epicælis*. (Da *epi* sopra, e *cilos* concavo.) Qualche autore così chiama la palpebra superiore. (A.O.)
- EPICEMAESIA. \* (Med.) E-pi-ce-ma-si-a. Sf. V. G. Lat. *epicemaesis*. In greco vale sonno. (Da *epicisome* fut. di *epicime* io giaccio sopra; ed *epicime* vien da *epi* sopra, e *cime* io giaccio.) (A. O.)
- EPICENIO. \* (Mit.) E-pi-cè-ni-o. Soprannome di Giove, così adorato in *Salamina*. (Dal gr. *epicinos* comune. V. *epiceno*.) (Mit)
- EPICENO. (Gram.) E-pi-cè-no. Add. m. V. G. Lat. *epicœnum*. (Da *epi* sopra, e *cinos* comune.) Nome più che comune, che sotto un sol genere comprende il maschio e la femmina, come l'*aquila*, la *volpe* ec. (A) (Aq)
- EPICELASTICO. (Farm.) E-pi-ce-rà-sti-co. Add. e sm. V. G. Lat. *epicēlasticus*. (Da *epi* su, e *cerao* mescolo, contempero.) Rimedio emolliente, rinfrescante ed acidulo, proprio a correggere e rintuzzare l'acrimonia degli umori. (A) (Aq)
- EPICERIDE. \* E-pi-cè-ri-de. N. pr. m. (Dal gr. *epicerdes* lucrativo, che vien da *epi* sopra, e *cerdos* lucro.) — Abitante di *Cirene*, sommamente stimato dagli *Ateniesi* per la sua beneficenza. (Mit)
- EPICHEJA. (Leg.) E-pi-chè-ja. Sf. V. G. Lat. *indulgentia*. Gr. *ἐπιείκεια*. (Da *epi* sopra, ed *eiceia*, ossia *icia* che vien da *icos* consentaneo alla ragione.) Benigna interpretazione che si fa della legge, e presso i Teologi scolastici vale *Discrezione*, *Equità*, *Benigno compatimento*. — *Epiceja*, *Epichia*, sin. *Salvin. Buon. Tunc*. (A)

- EPICHEREMA. (Log.) E-pi-chè-rè-ma. Sf. V. G. Lat. *epicherema*. (Da *epichireo* io assalgo, che vien da *epi* sopra, e *chir* mano. Indi pure *epichirema* per isforzo.) Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni, di cui le une sono prove delle altre, e che non lasciano all'avversario campo ad obbiettare. Orsi, *Consid.* (A) (Aq)
- EPICHIA. \* (Leg.) E-pi-chi-a. Sf. Lo stesso che *Epicheja*. V. (Van)
- EPICICLO. (Astr.) E-pi-ci-clo. [Sm.] Piccol cerchio immaginato dagli astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore. Lat. *epicyclus*. Gr. *ἐπικύκλος*. (Da *epi* sopra, e *cyclos* cerchio.) *Dant. Par. 8. 3*. Che la bella *Ciprigna* il folle amore *Raggiasse*, volta nel terzo epiciclo. *But. Par. 8. 1*. *Epiciclo* è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti hanno epiciclo, salvo che l'*Sole*, ed è epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenza l'altezza e la bassezza del pianeta, e tiene lo centro e l' polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc. 2. 43*. *Venere* era nell' auge del suo epiciclo. E 7. 44. Cominciò a dire ec. qual fosse la cagion del perdere e dell' acquistar chiarezza (la Luna), e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.
- EPICICLOIDE. (Geom.) E-pi-ci-clò-ide. Sf. V. G. Lat. *epicycloides*. (Da *epi* sopra, *cyclos* circolo, ed *idos* forma.) Curva generata dalla rivoluzione d'un punto della circonferenza di un cerchio, il quale s'avvolge su la parte concava o convessa d'un altro cerchio. (A)
- EPICIEMA. \* (Fisiol.) E-pi-ci-è-ma. Sf. V. G. Lat. *epicyema*. (Da *epi* su, e *cyo* io porto nell' utero.) Mola, Superfezione, o concepimento di un nuovo feto, dopo che un altro è già stato concepito. (Aq)
- EPICINDINO. \* (Med.) E-pi-cin-di-no. Add. m. V. G. Lat. *epicyndinus*. (Da *epi* su, e *cindynos* pericolo.) Aggiunto de' mali pericolosi. (Aq)
- EPICLEO. \* E-pi-clè-o. N. pr. m. (Dal gr. *epi* sopra, e *cleos* gloria: Sopra glorioso, o sia *Gloriosissimo*.) — *Guerriero Licio*, compagno di *Sarpedonte*, ucciso da *Aiace*. (Mit)
- EPICLETTO. \* E-pi-clè-to. N. pr. m. (Dal gr. *epi* sopra, e *cleto* chiamato, inclito. In gr. *epichytos* val pure inclito, celebre: ed è da *epi* sopra, e *clytos* inclito, bello.) (Mit)
- EPICLIDIE. \* (Arche.) E-pi-cli-di-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. *epiclidia*. (Da *epi* su, e *clidios* delicato, molle, che vien da *clide* lusso, mollezza, delizia.) Festa in *Atena* ad onore di *Cerere* per gratitudine d'aver questa dea insegnato l'agricoltura nell'*Attica*, inducendo gli abitanti a deasare dallo stato selvaggio al civile. (Aq)
- EPICLOS. \* (Veter.) E-pi-clò-e. Sf. V. G. Sorta di bevanda da cavalli. (Da *epi* sopra, e *chlos* erba verde.) (Van)
- EPICO. (Lett.) E-pi-co. Add. m. Agg. di una sorta di poema, e del poeta che fa tal poema, e dello stile e della maniera ec. con che si compone tal poesia, e vale *Eroico*. Lat. *epicus*. Gr. *ἐπικός*. (Da *epos* parola, verso, che vien dall' ebr. *pe* bocca, detto, discorso.) *Varch. lez. 604*. I poeti delle quali si chiamano epici, e latinamente eroici. E 616. Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ec., sortirono cotai nome, quasi mezzi tra gli uni e gli altri. 2 — Usato a modo di sm. *Tass. Lett. ined. Bibl. Ital. t. 56. pag. 304*. Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico ec. (B)
- EPICOLICHE. (Anat.) E-pi-cò-li-che. Add. f. pl. V. G. Lat. *epicolicae*. (Da *epi* sopra, e *colon* colon, intestino.) Parti della regione addominale contigue al colon. (Aq)
- EPICOLO. \* (Med.) E-pi-co-lo. Add. e sm. V. G. Lat. *epicolus*. (Da *epi* sopra, e *chole* bile.) *Bilioso*, *Colerico*. (Aq)
- EPICOMBI. \* (Arche.) E-pi-còm-bi. Sm. pl. V. G. Lat. *epicombia*. (Da *epi* sopra, e *combos* borsa.) Doni che al tempo degl' imperatori d'Oriente solean gettarsi al popolo involti in brani di panno, affinché cadendo non offendessero alcuno. (Aq)
- EPICONDILIO. \* (Anat.) E-pi-còn-di-lo. Sm. V. G. Lat. *epicondylus*. (Da *epi* su, e *condylos* giuntura.) Nome da *Chaussier* imposto ad un'eminenza dell'estremità inferiore dell'omero, situata al lato esterno di quest'osso, e sopra la sua piccola testa. (Aq)
- EPICORDO. \* (Anat.) E-pi-còr-do. Sm. V. G. Lat. *epicordum*. (Da *epi* su, e *chorde* intestino.) Lo stesso che *Mesenterio*. V. (Aq)
- EPICORIO. \* (Med.) E-pi-cò-ri-o. Add. m. V. G. Lat. *epicorius*. (Da *epi* sopra, e *chora* regione.) Lo stesso che *Endemico*. V. (Aq)
- EPICRANIO. (Anat.) E-pi-crà-ni-o. Sm. V. G. Lat. *epicranium*. (Da *epi* su, e *cranium* cranio.) Così viene da taluni chiamata la cute che copre il cranio, la quale è mossa da quattro muscoli denominati dal loro sito, cioè due occipitali e due frontali. — *Pericranio*, sin. (A) (Aq)
- EPICRASI. \* (Med.) E-pi-cra-si. Sf. V. G. Lat. *epicrasis*. (Da *epi* su, e *crasis* mistura.) Cura di malattie con rimedi rinfrescanti, e mitiganti, onde migliorare gli umori. (Aq)
- EPICRATE. \* E-pi-cra-te. N. pr. m. Lat. *Epocrates*. (Dal gr. *epi* sopra, e *cratys* forte.) (B)
- EPICRATICAMENTE. (Med.) E-pi-cra-ti-ca-mén-te. Adv. Con metodo epicratico. *Red. cons. 1. 144*. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. E *lett. 1. 446*. Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente ed epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decocto di china.
- EPICRATICO. (Med.) E-pi-crà-ti-co. [Add. m. Aggiunto del metodo di curare con rimedi mitiganti; e parlando di Evacuazione, vale quella] curare che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo. (Dal gr. *epi* sopra, e *craton* verb. di *cerao* o *crao* io contempero.) *Red. cons. 1. 212*. Per soddisfare all'ottimo o necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett. 1. 445*. Lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. E appresso: Dagli eccellentissimi coranti vengono ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. E *cons. 2. 11*. Ha usate evacuazioni epicratiche, ec.
- EPICRENE. \* (Arche.) E-pi-crè-ne. Add. e sf. V. G. Lat. *epicreus*. (Da



- epi su, e crene fontana.) Feste presso i Lacedemoni in onore di Cerere o della Terra da cui scaturiscono le sorgenti. (Aq.)
- EPICRISI.** \* (Med.) E-pi-crisi. *Sf. V. G. Lat. epicrisis. Gr. ἐπικρίσις.* (Da epi su, e crisis giudizio.) Vocabolo che è anche sin. di Crisi, e significa il giudizio con cui, considerato lo stato di persona affetta da malattia, si determina quale essere ne debba l'esito. (Aq.)
- EPICRISI.** \* (Geog.) E-pi-crisi. *Ant. popoli al confine della Bitunia.* (G.)
- EPICUREISMO.** (Filos.) E-pi-cu-re-i-simo. *Sm. Professione della filosofia e de' costumi di Epicuro.* (A)
- EPICUREO.** E-pi-cu-re-o. *Add. pr. m. Di Epicuro. Da filosofo seguace di Epicuro, o che è conforme alla dottrina di lui.* — Epicurio, Epicuro, sin. *Salvin. Pros. Tosc.* Una certa naturale... epicurea sensazione dell'uomo, che gode d'esser libero da quelle tempeste, ec. (A)
- 2 — Usato anche in forza di sm. *Filosofo seguace di Epicuro; e in più largo significato dicesi d'uomo voluttuoso, che non bada ad altro che a' piaceri del corpo.* Lat. epicureus. *Gr. ἐπικουρεῖος.* Segner. *Crist. instr. 1. 24. 3.* Non vi fu setta che meno intendesse di Dio, e peggio ne scrivesse; di quel che fece la setta degli Epicurei. (A)
- EPICURIO.** E-pi-cu-ri-o. *Add. pr. m. V. A. V. e di Epicureo.* Fr. Giord. 186. Questi furono i più cattivi, e furo chiamati Epicurii. (V)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Apollo, come quello che avea liberato l'Arcadia dalla peste. (Dal gr. epicurus soccorritore, ausiliario.) (Mit)
- EPICURO.** \* E-pi-cu-ro. *N. pr. m. Lat. Epicurus. (Dal gr. epicurus ausiliario.)* — Filosofo greco fondatore della setta epicurea. (B) (Van)
- EPICURO.** *Add. pr. m. V. A. V. e di Epicureo.* Boez. 15. La cui ereditate conciossichè la epicura e stoica schiera, e ancor altri, ciascun per la sua parte rapinar si sforzassono. (V) Ricord. *Malesp. 107.* In tutti i dilette corporali si diede, e quasi vita epicura tenne. E 144. Era molto amato e grazioso, ma tutta sua vita era epicura non curando di Dio. (G. V. dicendo le stesse cose con medesime parole ha Epicuria.) (Pr)
- EPIDAMNO.** \* (Geog.) E-pi-dam-no. *Lat. Epidamnus. Primo nome di Durazzo.* (G.)
- EPIDANIA.** \* E-pi-dà-ni-a. *N. pr. f. (V. Epidanio.)* — Seguace e confidente di Venere, adorata in Epidaurio. (Mit)
- EPIDANIO.** \* E-pi-dà-ni-o. *N. pr. m. (Dal gr. epi sopra, e danos prestito, ovvero arido: Chi sopra un dato interesse dà denari in prestanza, ovvero aridissimo.)* — Padre di Epidania. (Mit)
- EPIDAO.** \* E-pi-dà-o. *N. pr. m. (Dal gr. epi sopra, e da daio io apprendo, io sono ammaestrato; e vale ammaestratissimo.)* — Uno de' figli di Neleo e di Clori, ucciso da Ercole. (Mit)
- EPIDAURO.** \* (Geog.) E-pi-dà-u-ri. *Popoli abitatori di Epidaurio.* (G.)
- EPIDAURO.** \* (Arche.) E-pi-dà-u-ri-a. *Sf. Anniversario del giorno in cui gli Epidauri cominciarono a tributare gli onori divini ad Esculapio.* (Mit)
- EPIDAURO.** \* E-pi-dà-u-ri-o. *Add. pr. m. Di Epidaurio.* (B)
- EPIDAURO.** \* (Arche.) E-pi-dà-u-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Atene in onore di Esculapio.* (Mit)
- EPIDAURO.** \* (Mit.) E-pi-dà-u-ri-o. *Soprannome di Esculapio onorato in Epidaurio.* (Mit)
- EPIDAURO.** \* (Geog.) E-pi-dà-u-ro. *Ant. città della Grecia nell' Argolide.* — della Laconia sul golfo Argolico. — dell' Illiria nella Dalmazia. (G.)
- EPIDELIO.** \* (Mit.) E-pi-dè-li-o. *Soprannome di Apollo, sotto il quale era adorato da' Lacedemoni per essere la sua statua, gittata in mare da Menofane, quando diede il sacco a Delo, capitata sulle spiagge della Laconia.* (Dal gr. epi da, e Delos Delo.) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Città della Laconia, sul golfo Argolico. (G)
- EPIDEMIA.** (Med.) E-pi-dè-mi-a. *[Sf. V. G. Influenza di malattia che assalisce contemporaneamente una quantità di persone dello stesso paese, e quasi nel tempo medesimo. Per estens. dicesi anche] delle bestie.* —, Epidimia, sin. Lat. epidemia. *Gr. ἐπιδμία.* (Da epi sopra, e demos popolo.)
- EPIDEMICO.** (Med.) E-pi-dè-mi-co. *Add. m. Che partecipa dell'epidemia; ed è per lo più aggiunto di malattie.* —, Epidemio, sin. Lat. epidemicus. *Gr. ἐπιδμικός.* Cocch. *Vit. Pitt.* Malattie epidemiche. (A)
- EPIDEMIE.** \* (Arche.) E-pi-dè-mi-e. *Add. e sf. pl. Lat. epidemia. (Dal gr. epidemio io torno in patria da stranieri paesi; e questo da epi sopra, e demos popolo.) Feste ed allegrie private pel felice arrivo d'un amico o d'un parente che per molto tempo avesse viaggiato lungi dalla patria.* (Aq)
- 2 — \* Feste solite a celebrarsi in Argo in onore di Giunone, e in Delfo e in Mileto in onore di Apollo e di Diana come Dei tutelari e creduti presenti in quelle città. (Mit)
- EPIDEMIO.** \* E-pi-dè-mi-o. *Add. e sm. V. e di Epidemico.* (Van)
- EPIDENO.** \* (Geog.) E-pi-dè-no. *Lo stesso che Apidano.* V. (G)
- EPIDENDRO.** \* (Bot.) E-pi-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat. epidendrum. (Da epi su, e dendron albero.) Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, molte delle cui specie sono parassite, cioè crescono sulle altre piante.* (Aq)
- EPIDERMICO.** \* (Anat.) E-pi-dèr-mi-co. *Add. m. Ch'è relativo all'epidermide.* (A. O.)
- EPIDERMIDE.** (Anat.) E-pi-dèr-mi-de. *Sf. V. G. Lat. epidermis. Gr. ἐπιδερμῖς.* (Da epi su, e derma pelle.) Cuticula o Membrana inorganica, senza vasi e senza nervi: od Esterna superficie del reticolo, condensata quasi in una lamina cornea dalla pressione e forza dell'aria o da altri corpi, più grossa alla palma delle mani, ed alla pianta de' piedi. (Aq) Magal. *lett. 2.* Presi rimangono sotto il velo sottilissimo dell'epidermide. (N)
- 2 — (Bot.) Dicesi per lo più delle piante, ed è la membrana più esteriore e sottile della corteccia, sotto la quale è la sostanza cellulare, gli strati fibrosi, i vasi contenenti il sugo, e gli umori proprii, le trachee. (A)
- EPIDERMIDE.** \* (Anat.) E-pi-dèr-mi-de. *Add. com. Ciò che somiglia all'epidermide.* (Da epidermis epidermide, ed idos somiglianza.) (Van)
- EPIDESI.** \* (Chir.) E-pi-dè-si. *Sf. V. G. Infasciatura di una ferita.* Lat. epidesis. (Da epi su, e deso fut. di deo io lego.) (Aq)
- EPIDESIA.** \* (Chir.) E-pi-dè-si-a. *Sf. L'azione di fermare il sangue d'una ferita mediante l'infasciatura.* (V. epidesi.) (Van)

- EPIDICO.** \* (Lett.) E-pi-di-co. *Sm. Titolo di una commedia di Plauto.* (In gr. epidicos litigioso.) (Van)
- EPIDIDIMO.** (Anat.) E-pi-di-di-mo. *Sm. V. G. Lat. epididymus. (Da epi sopra, e didymos testicolo.) Piccolo corpo, oblungo, o glandola situata sul dorso di ciascun testicolo, e che è riguardata come un prolungamento di esso, e come un testicolo accessorio; e serve per ricevere il seme, perfezionarlo e trasportarlo ne' rispettivi vasi. Gli antichi li chiamavano Parastate.* Cocch. *Lez. (A) (Aq) (Van)*
- EPIDII.** \* (Geog.) E-pi-di-i. *Antichi popoli dell'isola di Albione.* (G)
- EPIDIMIA.** (Med.) E-pi-di-mi-a. *[Sf. V. A. V. e di] Epidemia.* Ciriff. *Calv. 1. 28.* E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch'eran cose mortal più ch'epidimia. (Qui epidimia a cagione del verso.)
- EPIDITTICO.** (Ret.) E-pi-dit-ti-co. *Add. m. Lo stesso che Dimostrativo.* V. § 3. *Gr. ἐπιδιτικὸς.* (Da epi sopra, e dicticos dimostrativo.) Patriz. *Ret. Tesaur. Lett. Miss. 4. 9. Berg. (Min)*
- EPIDOSI.** \* (Med.) E-pi-do-si. *Sf. V. G. Lat. epidosis. (Da epi su, e didoso fut. di didomi io do.) In generale è il naturale aumento del corpo; ed in particolare è l'accrescimento di qualunque sua parte per effetto di malattia.* (Aq)
- 2 — \* (Arche.) Volontarie offerte de' cittadini ateniesi nelle necessità della Repubblica in danaro, navi ec. (Aq)
- EPIDOTA.** (Min.) E-pi-do-ta. *Sf. Specie di pietra dura, conosciuta da non molto tempo, che si presenta sotto varie forme, e i cui caratteri difficilmente distinguonsi, se la varietà non è cristallizzata. Lo stesso che Arendalite.* V. (In gr. epidotos non val altro che sopra dato: e vorrà forse dire una pietra, la cui conoscenza si è recentemente data a' naturalisti.) (Boss)
- EPIDOTI.** \* (Mit.) E-pi-do-ti. *Dei epidoti, cioè Protettori benefici, Difensori, chiamavano i Gentili i loro Dei favorevoli; ed anche quei genii soccorrevoli, che sovente s'invocavano a placare le ombre de' trapassati che perseguitavano i vivi.* (Dal gr. epi sopra, e dotes datore.) (Mit)
- EPIDROME.** \* (Med.) E-pi-dro-me. *Sf. V. G. Lat. epidrome. (Da epi sopra, e dromos corso.) Affluenza degli umori verso una parte del corpo.* (A. O.)
- EPIETE.** \* (Mit.) E-pi-è-te. *Divinità egiziana, che si crede essere la stessa che Osiride. (In gr. epiotes val benignità; ed epi etos sopra buono o buonissimo.)* (Mit)
- EPIFANA.** \* E-pi-fa-na. *N. pr. f. Lat. Epiphana. (V. epifane mit.)* (B)
- EPIFANE.** \* E-pi-fa-ne. *N. pr. m. Lo stesso che Epifanio.* V. (B)
- EPIFANE.** \* (Mit.) Soprannome di Giove. *Che è presente, Che appare. (Dal gr. epi sopra, e pheno io apparisco.)* (Mit)
- 2 — \* (Lett.) Soprannome di alcuni re della Siria e di un Tolommeo re d'Egitto, nel sign. di Illustre. (V. Epifanio.) (Mit)
- EPIFANESI.** \* (Geog.) E-pi-fa-nè-si. *Ant. popoli dell'Asia nella Siria.* (G)
- EPIFANIA.** E-pi-fa-ni-a. *[Sf.] V. G. [che significa propriamente Apparizione, Ch'è al di sopra; e così chiamavansi presso i Gentili quelle feste a cui credevano che intervenissero gl' Iddii, ed assistessero a' giuochi celebrati in loro onore.] Lat. epiphania. Gr. ἐπιφάνεια.* (V. epifane mit.)
- 2 — (Eccl.) [Festa o Triplice solennità istituita dagli Apostoli, per rammentare tre grandi e miracolosi avvenimenti, in cui G. C. manifestò la sua gloria: l'apparizione cioè dell'Astro che dall'oriente sino alla stalla di Betlemme guidò i tre Re Magi all'adorazione del neonato Salvatore del mondo; il battesimo di G. C. nel Giordano per mano del Precursore, la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana in Galilea; Ma nel primo signif. è il più ricevuto, nel quale] dicesi anco per vocabolo corrotto Befania, e presso gli antichi Pifania. Lat. epiphania. *Gr. ἐπιφάνεια.* Muestruz. 2. 27. Le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ec., la Circoncisione, l'Epifania, ec.
- EPIFANIA.** \* (Geog.) Antica città dell'Asia nella Cilicia. — nella Siria. — sull'Eufrate. (G)
- EPIFANIO.** \* E-pi-fa-ni-o. *Epifane. N. pr. m. Lat. Epiphanius. (Dal gr. epiphanes illustre, famoso. V. epifane mit.)* — Filosofo platonico del II. secolo. — Santo dottore della Chiesa e vescovo di Salamina. — Patriarca di Costantinopoli nel VI. secolo. — Storico del VI. secolo, amico di Cassiodoro, e detto Lo Scolastico. (B) (Van)
- EPIPHENOMENO.** \* (Med.) E-pi-fe-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat. epiphaenomenum. (Da epi sopra, e phenomenon fenomeno, che vien da phenome io apparisco.) Sintomo che sopraggiunge nel corso d'una malattia, e la cui apparizione non è necessaria per stabilirne il carattere.* (A.O.)
- EPIFI.** \* (Arche.) E-pi-fi. *Sm. Nome dell'undecimo mese dell'anno egiziano, il cui geroglifico è il toro.* (Mit)
- EPIFILLO.** \* (Bot.) E-pi-fil-lo. *Sm. V. G. Lat. epyphillum. (Da epi su, e da phyllon foglia.) Genere di piante proposto da Haworth per una sezione del genere Cactus, e comprende le specie coi fusti spinati a goccia di foglia. Dassi ancora per aggiunto a molte piante i cui fiori nascono sulle foglie.* (Van) (N)
- 2 — \* Aggiunto di una sezione di funghi che crescono sulle foglie di diverse piante. (V. epifilla.) (Van) (N)
- EPIFILLOSPERME.** \* (Bot.) E-pi-fil-lo-spèr-me. *Add. e sf. pl. V. G. Lat. epiphyllispermae. (Da epi su, phyllon foglia, e sperma seme.) Divisione di piante proposta da Haller, in cui entrano quelle che, prive di fiori distinti, portano una polvere seminale intorno o sul dorso delle foglie; e tali sono le felci frondose di Linneo.* (Aq)
- EPIFISIARIO.** \* (Anat.) E-pi-fi-sà-ri-o. *Add. m. Che ha il carattere di epifisi; e dicesi di osso, ossificazione ec. Lat. epiphisarius.* (Van)
- EPIFISI.** (Anat.) E-pi-fi-si. *Sf. V. G. Lat. epiphysis. (Da epi su, e physo verb. di phyto io genero, io nasco.) Parte di un osso separata dal corpo per mezzo d'una cartilagine che si annulla coll'avanzare degli anni.* (A) (A. O.)
- EPIFLEBO.** \* (Fistol.) E-pi-flè-bo. *Add. m. V. G. Lat. epiphlebus. (Da epi su, e phleps vena.) Aggiunto di chi ha le vene assai superficiali ed ampie.* (Aq)



- EPIFLOGISMO.** \* (Med.) E-pi-flo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* epiphlogisma. (Da *epi* sopra, e *phlogismos* ardore, bruciamento che vien da *phlox* o *phlogie* fiamma.) *Ardores, Calore cocente.* (A. O.)
- EPIFONEMA.** (Rett.) E-pi-fò-nè-ma. [*Sf. V. G. Ornamento rettorico.*] Conclusione epistolaica, che trae sentenza dalle cose narrate. *Lat.* acclamatio, epiphonema. *Gr.* ἐπιφώνημα. (Dal gr. *epi* sopra, e *phonema* detto, che vien da *phone* voce.) *Demetr. Segn. 49.* L'epifonema è simile alle pompe dei ricchi. E appresso: La sentenza ancor profertita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.
- EPIFONEMATICAMENTE.** E-pi-fò-nè-ma-ti-ca-mén-te. *Adv.* In forza d'epifonema. *Lat.* epiphonematically. *Demetr. Segn. 49.* Alle volte si profferisce epifonematicamente nel fine.
- EPIPHORA.** (Med.) E-pi-fò-ra. *Sf. V. G. Lat.* epiphora. (Da *epi* su, e *phero* io porto.) In genere è trasporto contro natura di umori in qualunque parte del corpo; in particolare poi è malattia dell'occhio che consiste in un continuo scolo di lagrime, prodotto o da stimolo estraneo che ne aumenta la secrezione o da compressione ed intasamento delle strade lagrimali assorbenti. (Aq.)
- EPIPHOREMI.** \* (Arche.) E-pi-fò-rè-mi. *Sm. V. G. Lat.* epiphoremata. (Da *epi* su, e *phorome* io son portato.) Nome generico delle mandole, noci, ec. ossia delle frutta che si portano alla seconda mensa. (Aq.)
- EPIPRAGMA.** \* (Bot.) E-pi-fram-ma. *Sm. V. G. Lat.* epiphragma. (Da *epi* su, e *phragma* barra, chiusura.) Parte della casella de' muschi, ossia sottile membrana trasversale che, nei poltrici, parte dal peristomio, e chiude l'urna o casella. (Aq.)
- EPIPRONE.** \* E-pi-frò-ne. *N. pr. m.* Lo stesso che Epimoteo. *V.* (Dal gr. *epi* sopra, e *phron* mente, sapienza, onde *epiphron* prudente.) (Mit)
- EPICAMIA.** \* (Arche.) E-pi-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epicamia. (Da *epi* su, e *gamos* nozze.) Convenzioni tra nazioni diverse, che presso i Greci inserivansi ne' trattati d'alleanza, onde nasceva il diritto reciproco d'imparentarsi. (Aq.)
- EPICASTRALGIA.** \* (Med.) E-pi-ga-stral-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigastralgia. (Da *epi* su, *gaster* ventre, e *algos* dolore.) Dolore dell'epigastrio. (Aq.)
- EPICASTRICO.** (Anat.) E-pi-gà-stri-co. *Add. m.* Appartenente all'epigastrio; e dicesi di Arteria, di Vena e della Regione epigastrica, cioè l'Epigastrio. *V. Voc. Dis.* (A) (A. O.)
- EPICASTRIUM.** (Anat.) E-pi-gà-stri-o. *Sm. V. G. Lat.* epigastrium. (Da *epi* su, e *gaster* ventre.) Viscere pingue, pendente dall'arco grande od inferiore del ventricolo, che ha quasi la figura d'una rete stesa sugli intestini, di varia grandezza e grossezza in diversi corpi e che chiamasi anche Epiploo, Rete, Omento grande. (A) (Aq.)
- EPICASTROCELE.** \* (Chir.) E-pi-ga-stro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epicastrocele. (Da *epi* su, *gaster* ventre, e *cele* tumore.) Eriia epigastrica. (Aq.)
- EPICAEA.** \* (Bot.) E-pi-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* epigaea. (Da *epi* su, e *ge* terra.) Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della decandria monoginia, famiglia delle eriche, col calice munito di tre brattee, la corolla ipocrateriforme, le antere nude, e la casella biloculare; così denominate dalla struttura del loro stelo rampicante. (Aq) (N)
- EPIGEL.** \* (Bot.) E-pi-gè-i. *Add. m. pl.* Aggiunto di cotiledoni, i quali escono dalla terra come piumetta nel germogliamento de' semi. (Aq.)
- EPIGENE.** \* E-pi-gè-ne. *N. pr. m.* *Lat.* Epigenes. (Dal gr. *epi* sopra, e *genos* generazione, onde *epigenes* indigeno.) (B)
- EPIGENESI.** \* (Fis.) E-pi-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* epigenesis. (Da *epi* su, e *genesis* generazione.) Sistema in cui si spiega la formazione dei corpi organizzati per un'addizione successiva delle loro diverse parti soggette a leggi determinate. —, Epigenesia, *sin.* (Aq.)
- 2 — \* (Med.) Dicesi anche qualunque sintomo che sopravviene nel corso di una malattia senza cambiarne la natura. (Aq.)
- EPIGENESIA.** \* (Med.) E-pi-gè-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat.* Epigenesia. (Van)
- EPIGENOMENO.** \* (Med.) E-pi-gè-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* epigenomenum. (Da *epi* sopra, e *ginome* io nasco.) Accidenti nel corso di una malattia attribuita colpa del malato od a incuria di chi lo assiste. —, Epiginomeno, *sin.* (Van)
- EPIGEO.** \* (Bot.) E-pi-gè-o. *Add. m.* Aggiunto delle piante del genere *Arundo*, le quali, diverse dalle altre dello stesso genere, non crescono nell'acqua ma solo nella terra. (Da *epi* sopra, e *ge* terra.)
- EPIGEO.** \* *N. pr. m.* (Dal gr. *epigeos* terrestre, che vien da *epi* sopra, e *ge* terra.) — Capitano della Tessaglia, compagno di Achille, ucciso da Ettore. — Gigante figlio di Urano e di Gea. (Mit)
- EPIGIE.** \* (Mit.) E-pi-gi-e. *Nisse della campagna.* (Dal gr. *epigios* terrestre.) (Mit)
- EPIGINI.** \* (Bot.) E-pi-gi-ni. *Sm. pl. Lat.* epygini. (Da *epi* su, e *gyne* femina, e per estensione pistillo indicatore del sesso.) Agg. di fiori i cui stami sono congiunti col pistillo in modo che sembrano posti al di sopra di esso. (Van)
- EPIGINIA.** \* (Bot.) E-pi-gi-mi-a. *Add. f.* Aggiunto di pianta che porta fiori epigini. (V. epigini.) (Van)
- EPIGINIO.** \* (Bot.) E-pi-gi-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* Epiginio. (Van)
- EPIGINOMENO.** \* (Med.) E-pi-gi-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* Epiginomeno. *V.* (A. O.)
- EPIGLOTTA.** (Anat.) E-pi-glòt-ta. [*Sf. V. G. Corpo fibro-cartilagineo, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato ed ovoide, il quale s'attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua, e s'osserva al di sopra della glottide, ove trovasi naturalmente rialzato, mentre coprendo quest'apertura al momento della deglutizione impedisce agli alimenti d'introdursi. —, Epiglottide, *sin.* Lat. epiglottis. Gr. ἐπιγλωττίς.* (Da *epi* sopra, e *glottis* glottide.) *Car. Mat. son. 6.* O patisce di fianco o d'epiglotta.
- EPIGLOTTICO.** \* (Anat.) E-pi-glòt-ti-co. *Add. m.* Che ha connessione coll'epiglottide; e dicesi di cartilagine, di ghiandola ec. *Lat.* epiglotticus. (A. O.)
- EPIGLOTTIDE.** (Anat.) E-pi-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* Epiglottide. *V. Voc. Dis.* (A)

- 2 — \* (Bot.) Specie di pianta del genere *astragalus*, i cui baccelli somigliano all'epiglotta. (Aq.)
- EPIGLOTTITE.** \* (Med.) E-pi-glòt-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* epiglottitis. (Da *epi* sopra, e *glottis* glottide.) Infiammazione dell'epiglottide. (A. O.)
- EPIGLOTIDE.** \* (Anat.) E-pi-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* epiglottis. (Da *epi* su, e *glottis* natica.) Parte anteriore delle coste. (Aq.)
- EPIGONATIDE.** \* (Anat.) E-pi-gò-nà-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* Epigonatide. *V.* (A. O.)
- EPIGONATO.** \* (Anat.) E-pi-gò-na-to. *Sm. V. G. Lat.* epigonatis. (Da *epi* su, e *goni* ginocchio.) Osso largo e rotondo che cuopre l'articolazione del ginocchio; detto anche Rotula, e volgarmente Patella —, Epigonatide, *sin.* (Aq) (A. O.)
- EPIGONI.** \* (Arche.) E-pi-gò-ni. Così vennero denominati i figli de' sette eroi che, tranne Adrasto, perirono innanzi a Tebe, ed i quali dieci anni dopo, vendicando la morte de' loro padri, la espugnarono e posero sul trono il figlio di Polinice. (Da *epi* sopra, e *gonos* generazione, onde *epigoni* posteri, figli.) — Così pure chiamaronsi i figli ch'ebbero i Macedoni, commilitoni di Alessandro, dalle donne asiatiche. (Mit)
- EPIGONIA.** \* (Fisiol.) E-pi-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* epigonia. (Da *epi* sopra, e *gonia* generazione.) Superfetazione. (Aq.)
- EPIGONIO.** \* (Mus.) E-pi-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* epigonion. Specie di strumento musicale degli antichi Greci, che si crede avesse quaranta corde. (Forse così detto, perchè suonandolo, il tenevano su le ginocchia, da *epi* su, e *goni* ginocchio.) (L)
- EPIGONOS.** \* E-pi-gò-no. *N. pr. m. Lat.* Epigonus. (Dal gr. *epigono* prole. V. epigoni.) (B)
- EPIGRAFE.** (Lett.) E-pi-gra-fe. *Sf. V. G. Lat.* Epigrafe. (V. epigrafe.) Titolo di un libro che tratta dell'arte di comporre le iscrizioni o epigrafi. (A)
- EPIGRAFIA.** (Lett.) E-pi-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigraphia. (V. epigrafe.) Titolo di un libro che tratta dell'arte di comporre le iscrizioni o epigrafi. (A)
- EPIGRAMMA.** E-pi-gram-ma. [*Sm.*] Iscrizione. *Lat.* inscriptio. *Gr.* ἐπίγραμμα. (Da *epi* sopra, e *gramma* lettera.) *Ar. Fur. 23.* 129. Lo tornò il suo destin sopra la fonte Dove Medor isculse l'epigramma.
- 2 — (Lett.) Specie di breve poesia appresso i Greci e i Latini, [che ha in mira un arguto e pellegrino concetto, o una sentenziosa conclusione.] *Lat.* epigramma. *Gr.* ἐπίγραμμα. *Tuc. Dav. Perd. Eloq. 407.* Non solamente la vostra tragedia terribile ec., i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Vir. Lett. lod. donn. 123.* Nè mi potrà, volendo, mancare la mia fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse con gli arguti epigrammi e con le buone lettere di filosofia il greco Marullo ad infiammarsi di lei, ec. *Boez. Varch. 3. 4.* Catullo ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.
- 3 — \* Usato anche come *sf. Red. Lett. t. 6.* 143. Ha voluto onorarvi con la sua nobilissima epigramma, della quale io le rendo ec. (N)
- 4 — \* (Icon.) Giovane donna in atto di lanciare il dardo che un piccolo satiro le ha aguzzato. (Mit)
- EPIGRAMMATARIO.** (Lett.) E-pi-gram-mà-tà-ri-o. [*Sm.*] Lo stesso che Epigrammista. *V.* *Salvin. disc. 2.* 485. I loro capei canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario ἐπίγραμματοποιός, non essere senno ma peli.
- EPIGRAMMATICO.** (Lett.) E-pi-gram-mà-ti-co. *Add. m.* Appartenente ad epigramma, o Che è sul fare degli epigrammi. *Lat.* epigrammaticus. *Gr.* ἐπίγραμματικός. (A)
- EPIGRAMMATISTA.** (Lett.) E-pi-gram-mà-ti-sta. [*Sm.*] Lo stesso che Epigrammista. *V.* *Salvin. disc. 2.* 274. Le vacanze, solite darsi ai lettori del caldo tempo, sono appellate elegantemente la legge dello stato, dice il notissimo Scazzonte dell'epigrammatista latino. *E 484.* Un tal premio viene dall'epigrammatista accompagnato con questo distico.
- EPIGRAMMATOGRAFIA.** \* (Lett.) E-pi-gram-mà-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigrammatographia. (Da *epigramma*, atos epigramma, e *graphie* scritto.) Descrizione o notizia delle iscrizioni antiche incise sulle pietre, su i marmi e su i bronzi. Propriamente però è Descrizione o regola di comporre epigrammi. (Aq.)
- EPIGRAMMATOGRAFO.** \* (Lett.) E-pi-gram-mà-tò-gra-fò. *Sm. V. G. Lat.* Epigrammatografo. *V. Lat.* epigrammatographus. (Aq.)
- 2 — \* Aggiunto anche della Poesia epigrammatica. *Toscanel. Berg. (N)*
- EPIGRAMMETTO.** (Lett.) E-pi-gram-mét-to. *Sm. dim.* di Epigramma. *Bemb. (A) Cas. Lett. Gualt. 273.* Ma fra quelli è un epigrammetto in laude di quel mio trattatello prefato, che io non l'aveva più sentito ec. (B)
- EPIGRAMMISTA.** (Lett.) E-pi-gram-mi-sta. [*Sm.*] Scrittore, Compositore di epigrammi. [—, Epigrammatista, Epigrammatario, Epigrammatografo, *sin.* Lat. epigrammista, conditor epigrammatum, epigrammatum scriptor.] *Gr.* ἐπίγραμματοποιός. *Salvin. Pros. Tosc. 1.* 307. È mirabile il delirio amoroso poetico presso un antico epigrammista latino.
- EPILA.** \* (Geog.) E-pi-la. Città di Spagna nell'Aragona. (G)
- EPILAIDE.** \* E-pi-là-i-de. *N. pr. f.* (Può significare in gr. sovvertitore, popolarissimo, o propiziosissimo; da *epi* sopra, e da *laio* o *leo* io disciolgo, sovverto, laodes popolare, ed *ilao* io son propizio.) — Figlia di Testio. (Mit)
- EPIARCHIA.** \* (Milit.) E-pi-lar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* epilarchia. (Da *epi* sopra, ile squadra, e *arche* comando.) Squadrone composto di due schiere, torne, ed ordini, ossia di centoventiquattro cavalli. (Aq.)
- EPILENIA.** \* (Lett.) E-pi-le-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epilemia. (Da *epi* su, e *limos* peste.) Poemi che si cantavano quando inferiva la peste o quando si calmava. (Aq.)
- EPILENIA.** \* (Lett.) E-pi-le-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epilenia. (Da *epi* su, e *lenos* vasca del forchio.) Festa greca in onore di Bacco, nella quale disputavasi a chi avesse pigliata una maggiore quantità di grappoli.

Epigene citat. da Plinio



Era anche un Ballo pantomimico de' Greci, nel quale imitavano ciò che si fa nel premere le uve. (Aq) (Mit)

**EPILENIO.** \* (Lett.) E-pi-lè-ni-o. Sm. V. G. Lat. epilene. (V. epilenia.) Canto de' vendemmiatori in lode di Bacco ch'era accompagnato dal flauto. (Aq) (Mit)

**EPILENSIA.** (Med.) E-pi-len-si-a. [Sf.] V. A. V. e di' Epilessia. Volg. Mes. Olio di pepe ec. vale all'epilessia, cioè al mal maestro ed alla sciatica. M. Aldobr. P. N. 164. Contra doglie di capo ed epilessia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. Tes. Pov. P. S. cap. 7. A guarire della epilessia, cioè male caduco, toglie lo corno polverizzato, e bevillo.

**EPILENTICO.** (Med.) E-pi-lèn-ti-co. [Add. e sm.] V. A. V. e di' Epilettico. Tes. Pov. P. S. cap. 7. La carne del porco, ovvero di troja scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. E appresso: Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dàgli lo fiele caldo, e guarirà. E appresso: Ed uno antico epilentico fu così guarito.

**EPILESSIA.** (Med.) E-pi-les-si-a. [Sf.] V. G. Malattia cerebrale, primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini, nei quali vi ha perdita di cognizione e movimenti convulsivi de' muscoli. Detto anche Brutto male, Mal benedetto, Il benedetto, Morbo comiziale, Morbo erculeo, Morbo sacro, Mal caduco, Mal maestro, ec. —, Epilessia, sin. Lat. epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis, [ morbus sacer. ] Gr. επιληψία. (Dal gr. epi sopra, e lepsi presa, asferramento.) Volg. Mes. La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessia. E altrove: Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessia.

**EPILETTICO.** (Med.) E-pi-lè-ti-co. [Add. e sm.] Pl. Epilettichi, Epilettici, Appartenente ad epilessia, Che patisce di epilessia. —, Epilettico, Epilettico, sin. Lat. epilepticus. Gr. επιληπτικός.

2 — \* (Farm.) Agg. di Rimedio che combatte l'epilessia. (Van)

**EPILETTI.** \* (Milit.) E-pi-lèt-ti. Sm. V. G. Lat. epilecti. (Da epi sopra, e lecton. verb. di lego io raccolgo, raduno.) Pedoni e cavalieri negli eserciti romani, che volontari e per amicizia accompagnavano il Console nelle spedizioni e gli prestavano in qualità di guardie un fedele servizio. (Aq)

**EPILETTICA.** \* (Med.) E-pi-lèt-ti-ca. Add. e sf. V. G. Lat. epilectica. (V. epilessia.) Specie di febbre quotidiana che ad ogni accesso riproduce un attacco d'epilessia, e specie di terzana, i cui accessi sono accompagnati da convulsioni e privazione di sensi. (Aq)

**EPILETTICO.** (Med.) E-pi-lèt-ti-co. Add. e sm. V. G. Lo stesso che Epilettico. V. (Aq) (Van) (Min)

**EPILOBIO.** \* (Bot.) E-pi-lò-bi-o. Sm. V. G. Lat. epilobium. (Da epi su, e lobos baccello.) Genere di piante erbacee nell'ottandria monoginia, famiglia delle onagrariere, con fiori epigini polipetali; così denominate dal loro frutto, che è una lunghissima casella in forma di baccello a quattro logge, e piena di semi piumosi ed attaccati ad una placenta lineare e centrale. Kotschy. detta Erba di sant'Antonio. (Aq) (N)

**EPILOGAMENTO.** E-pi-lo-gà-mèn-to. [Sm.] V. G. Lo stesso che Epilogazione. V. Fr. Giord. Pred. R. Ve ne farò un breve epilogamento.

**EPILOGANTE.** \* E-pi-lo-gàn-te. Part. di Epilogare. Che epilog. V. di reg. (O)

**EPILOGARE.** E-pi-lo-gà-re. [Att.] Fare epilog. [ delle cose dette, Compendiare, Recapitolare. V. Riepilogare. ] Lat. perorare, compendificare. Gr. επιλέγειν. (Dal gr. epi sopra, e lego io raccolgo.) Lib. Mascalc. Or qui nel fine del trattato epilogerò tutte le infermità de' cavalli.

**EPILOGATO.** E-pi-lo-gà-to. Add. m. Da Epilogare. Lat. in epitomen, in compendium redactus. Gr. ἀνακεφαλαιωθεὶς. Dant. Conv. 35. Secondo: ch'è nel libro dell'aggregazione delle stelle epilogata si truova. Segner. Mann. Apr. 26. 3. Le mostruosità di tutti e tre questi generi già spiegati, non è gran cosa, che si ritrovino epilogate (unite e compendiate) in te solo. E Dic. 30. 2. Secondo i tanti precetti epilogati in quel della carità. (V)

**EPILOGATURA.** E-pi-lo-gà-tù-ra. [Sf.] V. A. V. e di' Epilogazione. V. Lib. Pred. Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

**EPILOGAZIONE.** E-pi-lo-gà-zì-o-ne. Sf. L'atto di epilogare e lo stesso epilogo. —, Epilogatura, Epilogamento, sin. Lat. peroratio, epilogus, conclusio. Gr. ἀνακεφαλαιωσις. Fr. Giord. Pred. Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

**EPILOGISMO.** \* (Filos.) E-pi-lo-gi-smo. Sm. V. G. Lat. epilogismus. (Da epi su, e logismos raziocinio, pensiero, che vien da logos parola, ragione.) Vocabolo di varii significati: 1. Metodo di acquistar cognizioni, fondato sulla ragione e sul consenso unanime degli uomini. 2. Ragione evidente o modo di ragionare, in cui si pongono per principio cose evidenti, per indi passare, senza perderle di mira a quelle che, sebbene sensibili, sono alquanto oscure; 3. Ragionamento che, come l'analogismo, ha per iscopo le cose oscure e nascoste. (Aq)

**EPILOGO.** (Rett.) E-pi-lo-go. [Sm.] V. G. La perorazione o l'ultima parte del discorso o trattato che contiene ordinariamente una recapitolazione delle materie principali già esposte; sommario, compendio, ristretto, sunto, epitome, racconto, soprarragionamento. V. Compendio. Lat. epilogus. Gr. ἐπιλογος. (V. epilogare.) Pass. 382. Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilog, ricogliendo in breve quello che sopra lungamente è scritto.

**EPILOCHIA.** \* (Lett.) E-pi-ma-chi-a. Sf. V. G. Lat. epimachia. (Da epi su, e mache guerra.) Alleanza in cui le parti si obbligavano ad assistersi reciprocamente nel caso d'invasione. (Aq)

**EPIMACO.** \* E-pi-ma-co. N. pr. m. Lat. Epimachus. (Da epi sopra, e mache pugna, onde epimachos espugnabile, od alleato in guerra.) (B)

**EPIMANE.** \* (Med.) E-pi-ma-ne. Add. m. V. G. Epiteto che dassi agli insensati che divengono furiosi ne' loro accessi di follia. (Da epi sopra, e mania furor.) (Van)

**EPIMEDO.** \* E-pi-mè-de. N. pr. m. (Da epi sopra, e medo io ho cura.) — Uno de' sacerdoti Dattili idej. (Mit)

**EPIMEDIO.** \* (Bot.) E-pi-mè-di-o. Sm. Lat. epimedium. (Contrazione del lat. epimenidium, dal gr. epi sopra, e meno io rimango: Che rimane

sopra.) Nome dato dagli antichi a diverse piante che non si elevano molto dalla terra. Altri botanici han dato lo stesso nome ad un genere di piante a fiori polipetali, della tetrandia monoginia, famiglia delle barberidee, le quali non hanno alcuna analogia colle piante degli antichi. Landin. Mattiol. Berg. (Aq) (N)

**EPIMELETI.** \* (Arche.) E-pi-mè-lè-ti. Add. e sm. pl. V. G. Lat. epimeleti. (Da epi sopra, e melete cura, onde epimeletes curatore.) Nome di quattro tra i ministri del tempio di Eleusi scelti dal popolo per assistere nelle sue funzioni il re de' sacrificii, ed aver cura delle cose sacre. Erano i primi due presi tra' cittadini d'Atene, il terzo dagli Eumolpidi, ed il quarto dai Cerici. (Aq)

**EPIMELIDA.** \* (Agr.) E-pi-mè-li-da. Sf. Sorta di nespolo. Mattiol. Berg. (N)

**EPIMELIDE.** \* E-pi-mè-li-de. N. pr. m. (Da epimeles diligenza, ed idos aspetto: Aspetto d'uom diligente.) — Fondatore di Corone. (Mit)

**EPIMELIDE.** \* (Agr.) Sf. Lo stesso che Azzeruolo. V. (Dal gr. epi sopra, e melis, idos melo; e vale frutto ch'è su di un albero simile al melo.) Baruff. diz. R. elide. (N)

**EPIMELIDI.** \* (Mit.) E-pi-mè-li-di. Ninfe che presedevano alla cura delle mandre. (V. epimeleti e meliadi.) (Mit)

**EPIMELIO.** \* (Mit.) E-pi-mè-li-o. Soprannome di Mercurio, come protettore delle mandre. (Dal gr. epimelia diligenza. V. epimeleti.) (Mit)

**EPIMENE.** \* E-pi-mè-ne. N. pr. m. (Dal gr. epimeno mi sdegno sopra, che vien da epi sopra, e menos ira; ovvero da epimeno io son permanente.) — Uno de' cospiratori contro la vita di Alessandro. (Mit)

**EPIMENIDE.** \* E-pi-mè-ni-de. N. pr. m. Lat. Epimenides. (N. patr. di Epimene.) — Uno de' sette savii della Grecia, di cui si disse che avesse dormito cinquant'anni continui. (B) (Mit)

**EPIMENIE.** \* (Arche.) E-pi-mè-ni-e. Sm. V. G. Così chiamavano gli Ateniesi i sacrificii che ad ogni novilunio facevano alle loro divinità pel bene dello stato. In altri luoghi della Grecia davasi questo nome ad una certa provvisione, che distribuivasi a servi ogni mese. (Da epi sopra, e mene luna, onde men mese.) (Mit) (Van)

**EPIMETEO.** \* E-pi-mè-te-o, Epifrone. N. pr. m. Lat. Epimeteus. (Dal gr. epi sopra, e metis consiglio.) — Figlio di Giapeto e fratello di Prometeo. (B) (Mit)

**EPIMETIDE.** \* (Mit.) E-pi-mè-ti-de. Sopran. di Pirra, figlia di Epimeteo. (Mit)

**EPIMETRO.** \* (Lett.) E-pi-mè-tri-co. Add. m. V. G. Lat. epimetricus. (Da epi sopra, e metron misura, metro.) Epiteto che si dà a poemi che narrano, dipingono, ragionano ed inducono i personaggi a parlare. Tali sono i poemi epici, od eroici, le odi, le elegie. (Aq)

**EPIMETRO.** \* (Arche.) E-pi-mè-tro. Sm. V. G. Lat. epimetrum. (V. epimetrico.) Sovrimposta di vino, di frumento, ec., che gli esattori delle contribuzioni esigevano pel trasporto delle derrate a Roma, pagandosi le imposte in natura. (Aq)

**EPIMILIO.** \* (Mus.) E-pi-mi-li-o. Sm. V. G. Lat. epimylon. (Da epi sopra, e myle macina.) Canzone de' mugnai. (Van)

**EPIMENZIO.** \* E-pi-mèn-zi-o. N. pr. m. Lat. Epimenthicus. (Dal lat. pigmentum ornamento rettorico, bagia, inganno, belletto.) (B)

**EPIMONE.** (Rett.) E-pi-mo-ne. [Sf.] Figura rettorica che consiste in un allungamento di parole, o piuttosto replica della medesima par. ticella. Lat. epimone. Gr. ἐπιμονή. (Da epi sopra, e meno io rimango, onde mone dimora.) Demetr. Segn. 109. La figura nominata epimone, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la vecchiezza.

**EPINAL.** \* (Geog.) E-pi-nàl. Lat. Epinalium. Cui di Fr. nel dip. de' Vosgi. (G)

**EPINEFELO.** \* (Med.) E-pi-nè-fe-lo. Sm. V. G. Lat. epinephelus. (Da epi su, e nephele nebbia.) Nebbia che scorgesi sull'orina. (Aq)

2 — \* (Zool.) Genere di pesci che hanno gli occhi coperti da una membrana. (Aq)

**EPINICIE.** \* (Arche.) E-pi-ni-ci-e. Add. e sf. pl. Lat. epiniciae. (Da epi su, e nice vittoria.) Sacrificii di ringraziamento agli Dei per una riportata vittoria. (Aq)

**EPINICIO.** (Lett.) E-pi-ni-ci-o. [Sm.] V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata. Lat. epinicion. Gr. ἐπινίκιον. (Da epi sopra, e nice vittoria.) Pallav. Ist. Conc. 111. Pubblicarono varie relazioni di questa zuffa; le quali pajono epinicii di trionfo. (Pe) Adim. Pind. Sotto il velo d'epinicio, o verso vittorioso. (B)

2 — \* Trovasi usato dal Magalotti per Epicedio, ma erroneamente. Magal. lett. 11. Consideri V. P. . . se v'è versificatorello, che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino o il canino, o la passerina, non faccia subito l'epinicio. (N)

**EPINICTIDE.** \* (Lett.) E-pi-ni-cti-de. Sf. V. G. Giornale della notte, Giornale voluto da Sinesio, in cui si raccontano i sogni. (V. epinittide) Salvin. Disc. 2. 136. L'epinictidi, o vogliam dire giornali notturni, che contenessero di mano in mano i sogni e l'osservazioni loro. (N)

**EPINITTIDE.** (Med.) E-pi-nit-ti-de. Sf. usato per lo più nel pl. V. G. Lat. epinictis. (Da epi sopra, e nyx, nyctos notte.) Eruzione di pustole livide, rosse o biancastre che si sviluppano sulla pelle durante la notte, e scompajono nel giorno. —, Albosi, sin. (A) (A.O.)

**EPINOZIONE.** \* (Anat.) E-pi-no-zì-o-ne. Sf. V. G. Lat. epinotio. (Da epi sopra, e notos dorso.) Così grecamente dicono alcuni la scapula, ossia omoplaia. (A. O.)

**EPIOCERO.** \* (Mit.) E-pi-ò-che-ro. Soprannome di Apollo, che ha la mano dolce, o la cui mano addolcisce. (Da epios mite, e chirmano.) (Mit)

**EPIOCO.** \* E-pi-ò-co. N. pr. m. (Da epi sopra, e hochos cocchio.) — Figlio di Licurgo. (Mit)

**EPIODIA.** \* (Arche.) E-pi-ò-di-a. Sf. V. G. Lat. epiodia. (Da epi sopra, e ode canto.) Canzone de' Greci prima de' funerali; chiamavasi anche Nenìa. (Mit)

**EPIODON.** \* (Zool.) E-pi-ò-di-ne. Sm. V. G. Lat. epiodon. (Da epi sopra, e odus, odontos dente.) Specie di cetacei colla mascella superiore fornita di parecchi denti ottusi e colla inferiore senza denti. (Aq)

**EPIONE.** \* E-pi-ò-ne. N. pr. f. (Dal gr. epion irruente.) — Moglis di Esculapio e madre di Macaone. (Mit)



- EPIPAROSISMO.** \* (Med.) E-pi-pa-ro-si-smo. *Sm. V. G. Lat. epiparoxysmus.* (Da *epi* sopra, e *paroxysmos* parossismo.) Replicato accesso veemente di febbre nel giorno medesimo. (Aq)
- EPIPATIDE.** \* (Bot.) E-pi-pà-ti-de. *Sf. V. G. Lat. epipactis.* (Da *epi* su, e *pactos* concreto.) Genere di piante da Haller stabilito nella famiglia delle orchidee con una specie del genere *Scirpapi* Lin; a larghe e rosse foglie, distinte da corolla diritta, aperta, da sei petali, ec. (Aq)
- EPIPECHIDE.** \* (Anat.) E-pi-pè-chi-de. *Sf. V. G. Lat. epipectys.* (Da *epi* sopra, e *pechy's* gomito.) Dicesi così la parte superiore del gomito. (Aq)
- EPIPEDOMETRIA.** (Mat.) E-pi-pe-do-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat. epipedometria.* (Da *epi* sopra, e *pedon* suolo, e *metron* misura.) La misura delle figure che si appoggiano su di una stessa base. (Diz. Mat.)
- EPIPETALO.** \* (Bot.) E-pi-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat. epipetalus.* (Da *epi* sopra, e *petalon* foglia, lamina, e per estensione corolla.) Aggiunto di fiore, i cui stami sono attaccati sopra la corolla. (Aq)
- EPIPIGMA.** \* (Chir.) E-pi-pig-mo. *Sm. V. G. Lat. epipigma.* (Da *epi* sopra, e *pi* lettera greca; poichè questo strumento era fatto, come un *p* greco rovesciato.) Istumento di legno descritto da Orbasio, che si adoperava per ridurre le lussazioni dell'omero. —, *Epipoma*, *sin.* (A. O.)
- EPIPIRGIDE.** \* (Arche.) E-pi-pir-gi-de. *Sf. V. G. Lat. epipyrgides.* (Da *epi* sopra, e *pyrgos* torre.) Statua colossale di tre corpi, dagli Ateniesi innalzata ad Ecate, come allusiva alle tre forme di questa dea. (Aq)
- EPIPLASMA.** \* (Farm.) E-pi-plà-sma. *Sm. V. G. Lat. epiplasma.* (Da *epi* sopra, e *plasma* fattura.) Lo stesso che *Cataplasma*. *V.* (Aq)
- EPIPLEROSI.** \* (Med.) E-pi-plè-ro-si. *Sf. V. G. Lat. epiplerosis.* (Da *epi* su, e *plerosis* riempimento.) Dicesi così la pienezza e distensione delle arterie. (Aq)
- EPIPILOBUBONOCLE.** \* (Chir.) E-pi-plo-bu-bo-no-cè-le. *Sm. V. G. Lat. epiplobubonocle.* (Da *epiploon* epiploo, *bubon* inguine, e *cele* tumore.) Ernia formata dall'epiploo uscito per l'anello inguinale. (Aq)
- EPIPOCELE.** \* (Chir.) E-pi-plo-cè-le. *Sm. V. G. Lat. epiplocele.* (Da *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) Ernia formata dalla discesa dell'epiploo nell'anguinaglia o nello scroto. (Aq)
- EPIPOCIRSONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-cir-sòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiplocirsonphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *cirso* varice, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'epiploo, e complicata con varici. (Aq)
- EPIPOCISTOCLE.** \* (Chir.) E-pi-plo-ci-sto-cè-le. *Sm. V. G. Lat. epipocystocle.* (Da *epiploon* epiploo, *cystis* vescica, e *cele* ernia.) Ernia della vescica complicata coll'epiplocele. (Aq)
- EPIPOEMATONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-e-ma-tòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiplohematomphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *hema* sangue, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'epiploo, con raccolta di sangue. (Aq)
- EPIPOEMPIONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-em-pi-òn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiploempionphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *em* dentro, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'epiploo con raccolta di pus. (Aq)
- EPIPOENTEROCLE.** \* (Chir.) E-pi-plo-en-te-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat. epiploenterocle.* (Da *epiploon* epiploo, *enteron* intestino, e *cele* tumore.) (Aq)
- EPIPOFLOGOSI.** \* (Med.) E-pi-plo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat. epiplophlogosis.* (Da *epiploon* epiploo, e *phlogosis* infiammazione.) Infiammazione dell'epiploo. (Aq)
- EPIPOLOICO.** (Anat.) E-pi-plò-i-co. *Add. m. Appartenente all'epiploo; ed è aggiunto di vena propaginata dalla vena porta, e ve n'ha una per banda o lato del corpo umano: una detta epiploica destra, l'altra sinistra. Voc. Dis. (A)*
- EPIPLOIDE.** \* (Anat.) E-pi-plò-i-de. *Sf. V. G. Lat. epiplois.* (Da *epiploon* epiploo.) Ramo dell'arteria celiaca; la quale spuntando dal lato dritto dell'interna tunica dell'omento, dicesi Destra; se dall'estremità inferiore della splenica procede alla stessa tunica, chiamasi Postica; e se vedesi assegnata alla più bassa e sinistra parte di quello, vien detta Sinistra. (Aq)
- EPIPLOIDRONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-i-dròn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiplohydromphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *hydor* acqua, e *omphalos* ombellico.) Ernia formata all'ombellico dalla caduta dell'epiploo, con raccolta d'acqua. (Aq)
- EPIPLOITIDE.** \* (Med.) E-pi-plo-i-ti-de. *Sf. V. G. Lat. epiploitis.* (Da *epiploon* epiploo.) Infiammazione dell'epiploo con febbre infiammatoria e dolore lancinante, che sentesi nella regione superiore e media dell'addomine, e sotto gl'integumenti ed anche nella cavità del basso ventre. (Aq)
- EPIPLOLIPONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-li-pòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiplolipomphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *lipos* pinguedine, e *omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale formata dall'uscita dell'epiploo e complicata con materia pinguedinosa. (Aq)
- EPIPLOMEROCELE.** \* (Chir.) E-pi-plo-me-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat. epiplomerocle.* (Da *epiploon* epiploo, *meros* coscia, e *cele* ernia.) Ernia dell'epiploo attraverso l'arcata crurale. (Aq)
- EPIPLONFALO.** (Chir.) E-pi-plòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiplomphalus.* (Da *epiploon* epiploo, e *omphalos* ombellico.) Ernia dell'ombellico formata colla caduta dell'epiploo. —, *Epiplonfalocele*, *sin.* (Aq)
- EPIPLONFALOCELE.** \* E-pi-plon-fa-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lat. epiplomphalocele.* (Da *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e *cele* ernia.) Lo stesso che *Epiplonfalo*. *V.* (Aq)
- EPIPLONFRASSIA.** \* (Med.) E-pi-plon-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat. epiplomphraxis.* (Da *epiploon* epiploo, e *phraxis* io chiudo.) Ostruzione dell'epiploo. (Aq)
- EPIPLOO.** (Anat.) E-pi-plo-o. *Sm. V. G. Gran sacco membranoso sottilissimo circondato da molte fasce pinguedinose, che cuoprono altrettante arterie e vene unite insieme. Chiamasi anche Omento, e popolarmente Reticella, Pannicolo, Zirbo. —, Epiploon, sin. (Da epi sopra, e ploo io fluttuo.) (A)*

- EPIPOCOCOLICO.** \* (Anat.) E-pi-plo-o-cò-li-co. *Sm. V. G. Terzo epiploon; piegatura del peritoneo che rinviasi lungo la parte ascendente del colon sino alla sua riunione colla porzione trasversa dello stesso intestino.* (Da *epiploon* epiploo, e *colon* intestino di questo nome.) (A. O.)
- EPIPOOGASTROCOLICO.** \* (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-cò-li-co. *Sm. V. G. Grande epiploo; piegatura del peritoneo che si attacca da una parte alla convessità dell'arco del colon, dall'altra alla grande curvatura del ventricolo, e che discende più o meno in basso sopra la massa degli intestini.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *colon* intestino di questo nome.) (A. O.)
- EPIPOOGASTROEPATICO.** \* (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-e-pà-ti-co. *Sm. V. G. Piccolo epiploo; piegatura del peritoneo che si estende dalla scissura trasversale del fegato, dal collo della vescichetta della cistifellea, dal fascetto de' vasi epatici e dal diafragma, alla piccola curvatura del ventricolo, dall'inserzione dell'esofago sino all'origine del duodeno.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *hepar* fegato.) (A. O.)
- EPIPOOGASTROSPLENICO.** \* (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-splè-ni-co. *Sm. V. G. Piegatura del peritoneo che trovasi tra la faccia concava della milza e del ventricolo, dal suo orifizio dell'esofago sin presso alla maggiore curvatura: riceua i vasi brevi nell'intervallo delle due sue lamine.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *splen* milza.) (A. O.)
- EPIPLOON.** \* (Anat.) E-pi-plo-on. *Sm. Lo stesso che Epiploo. V. (A. O.)*
- EPIPLOPNEUMATONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-pneu-ma-tòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiplopnematomphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale formata dall'uscita dell'epiploo e da aria. (Aq)
- EPIPOSARCONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-sar-còn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. epiplosarcomphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *sarx*, *sarcos* carne, e *omphalos* ombellico.) Specie di esomfalo formata dall'epiploo e complicato con un'escrescenza di carne. (Aq)
- EPIPOSCHEOCELE.** \* (Chir.) E-pi-plo-sche-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat. epiploscheocle.* (Da *epiploon* epiploo, *oscheon* scroto, e *cele* tumore, ernia.) Ernia nello scroto, formata per la caduta dell'epiploo. (Aq)
- EPIPOVAGINALE.** \* (Chir.) E-pi-plo-va-gi-nà-le. *Sm. Lat. epiplovaginalis.* (Dal gr. *epiploon* epiploo, e dal lat. *vagina* vagina.) Ernia formata nella vagina per discesa dell'epiploo. (Aq)
- EPIPOVARICONFALO.** \* (Chir.) E-pi-plo-va-ri-còn-fa-lo. *Sm. Lat. epiplovaricomphalus.* (Da *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e dal lat. *varix* varice.) Ernia ombellicale, formata per l'uscita dell'epiploo e complicata con varici. (Aq)
- EPIPODIO.** \* E-pi-pò-di-o. *N. pr. m. Lat. Epipodius.* (Dal gr. *epi* sopra, e *pous*, *podos* piede: Chi nasce con un piede sull'altro.) (B)
- EPIPOLA.** \* E-pi-po-la. *N. pr. f. (Dal gr. epi sopra, e poleo io mi verso, io dimoro; onde epipole nella sommità.) — Figlia di Trachione lapidata da' Greci innanzi a Troja. (Mit)*
- EPIPOLASI.** \* (Farm.) E-pi-pò-la-si. *Sf. V. G. Lat. epipolasis.* (Da *epipolazo* io sono nella superficie.) Modo di sublimazione. (A. O.)
- EPIPOLI.** \* (Geog.) E-pi-po-li. *Collina e quartiere dell'antica Siracusa. (Mit)*
- EPIPOLLA.** \* (Mit.) E-pi-pò-la. *Sopranome di Cerere presso i Lacedemoni. (Dal gr. epi sopra, e polle copiosa; o sia copiosissima.) (Mit)*
- EPIPOMA.** \* (Chir.) E-pi-po-ma. *Add. m. V. G. Lo stesso che Epipigmo. V. (Da epi sopra, e poma coperchio.) (A. O.)*
- EPIPOMPENTICA.** \* (Arche.) E-pi-pom-pèn-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. epipompentica.* (Da *epi* su, e *pompe* pompa.) Canzone per qualche solennità. (Aq)
- EPIPONA.** \* (Zool.) E-pi-po-na. *Sf. V. G. Lat. epipona.* (Da *epi* su, e *ponos* travaglio.) Genere d'insetti dell'ordine degli imitieri, e della famiglia delle vespe, i quali si distinguono per l'industria di costruire la loro abitazione a cui basta un punto d'appoggio, e la cui materia somiglia un cartone eccellente che resiste alle più violenti e più copiose piogge. (Aq)
- EPIPONZIA.** \* (Mit.) E-pi-pòn-zi-a. *Sopranome di Venere, perchè nata dal mare. (Dal gr. epi sopra, e pontos mare.) (Mit)*
- EPIRNUZIO.** \* (Mit.) E-pi-nù-zi-o. *Sopran. di Giove presso i Cretesi. (Mit)*
- EPIRO.** \* (Geog.) E-pi-ro. *Sm. Lat. Epirom. Contrada della Grecia sull'Ionia, tra l'Attica, la Tessaglia e l'Acarnania. Erano sue provincie la Tesprozia, la Molosside, la Caonia e la Dolopia. Oggi gli corrisponde l'Alta Albania. (G)*
- EPIROTA.** \* E-pi-rò-ta. *Add. pr. com. Dell'Epiro. (B)*
- EPIRREA.** \* (Med.) E-pi-rè-a. *Sf. V. G. Lat. epiroea.* (Da *epi* su, e *rheo* io scorro.) Affluenza d'umore in un punto dell'economia animale. —, *Epiroea*, *sin.* (Aq)
- EPIRREMA.** \* (Lett.) E-pi-rè-ma. *Sm. V. G. Lat. epiirrhema.* (Da *epi* su, e *rhema* parola.) Parte dell'antica commedia, in cui il coro volgendosi agli spettatori dava loro utili avvertimenti, o riprendeva e censurava il vizio. (Aq)
- EPIRROE.** \* (Med.) E-pi-ro-e. *Sf. V. G. Lat. epiirrhoea.* Lo stesso che *Epiroea*. *V. (A. O.)*
- EPISARCA.** \* (Med.) E-pi-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat. episarca.* (Da *epi* su, e *sarx*, *sarcos* carne.) Idropisia universale o spargimento di umori tra la pelle e la sostanza cellulare, senza penetrare quest'ultima, come avviene nell'anasarca. (Aq)
- EPISCAPIE.** \* (Arche.) E-pi-scà-fi-e. *Sf. pl. Lat. episcaphiae.* (Da *epi* su, e *schaphè* barca.) Feste solite celebrarsi in Rodi, o per implorare felice navigazione, o per la proprietà del commercio o per vittorie ottenute. (Aq)
- EPISCENIE.** \* (Arche.) E-pi-scè-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat. episceniae.* (Da *epi* su, e *scene* scena.) Feste solite celebrarsi in Isparta per conservare forse la memoria di quegli antichissimi tempi in cui le tende e le capanne erano le abitazioni degli uomini. (Aq)
- EPISCENIO.** \* (Arche.) E-pi-scè-ni-o. *Sm. V. G. Lat. episcenium.* (Da *epi* sopra, e *scene* scena.) Specie di cupola o galleria aggiunta o dipinta sulle scene da non so qual *Apaturio* d'Alabanda, la quale viene lodata da alcuni, benchè *Pitruvio* la riprovi. (Aq)
- 2 — \* Si dice così anche un luogo praticato sotto la scena, il quale conteneva tutte le macchine e servivano a cambiare le decorazioni. (Aq)



- EPISCESI.** \* (Med.) E-pi-sche si. *Sf. V. G. Lat. epischesis.* (Da *epi* su, e *schesis* ritenzione.) Soppressione o Ritardo delle naturali evacuazioni. (Aq)
- EPISCIRA.** \* (Arche.) E-pi-sci-ra. *Sf. V. G. Lat. episcira.* (Da *epi* sopra, e *Sciros* Sciros.) Solennità solita celebrarsi in Atene ai 12 di scirotione (Maggio) in onore di Minerva Scirade; così soprannominata o pel tempio che avea nel villaggio di Sciros o per la statua di gesso erettale da Tesco pel suo felice ritorno da Creta, o per l'ombrello che in tale solennità portava il sacerdote. (Aq)
- EPISCOPALE.** E-pi-sco-pà-le. *Add. com. Lo stesso che Vescovile. Lat. episcopalis. Gr. ἐπισκοπικός.* Maestruzz. 1. 30. Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. E 2. 43. Morto, ovvero disposto il Vescovo, il quale avea iscomunicato, o vacante la sedia, il Capitolo, ovvero colui a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenza.
- EPISCOPATO.** E-pi-sco-pà-to. [Sm.] Dignità episcopale. *Lat. episcopatus. Gr. ἐπισκοπή.*
- EPISCOPIA.** \* (Geog.) E-pi-sco-pi-a. Antica isola dell' Arcipelago. (G)
- EPISCOPIO.** \* E-pi-sco-pi-o. *Sm. Casa o Palazzo vescovile. (A)*
- EPISCOPO.** \* (Arche.) E-pi-sco-po. *Sm. V. G. Lat. episcopus. Gr. ἐπίσκοπος.* (Da *epi* sopra, e *scopeo* io osservo; e però vale propriamente Ispettore.) *Presso i Gentili era un ufficiale o prefetto dell' annona; ed era anche titolo de' visitatori delle provincie. Appo i Cristiani è un prelato o persona consacrata per lo spirituale governo e direzione di una diocesi, che oggi diciamo più comunemente Vescovo. (Van) Dav. Scism. 90. Divenuto poi soprantendente, (così latinizzano il vocabolo greco episcopo) si prese de' vescovadi ben due, Gloucestre e Vigornia. (N)*
- EPISMASIA.** \* (Med.) E-pi-sco-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat. epismasia.* (Da *epi* sopra, e *smas* fut. di *semio* io segno.) Invasione di una malattia. (A. O.)
- EPISPHERIA.** \* (Anat.) E-pi-sfè-ri-a. *Sf. V. G. Lat. episphearia.* (Da *epi* su, e *sphera* sfera.) Così taluno denominò i giri spirali e la sinuosità della sostanza esterna del cervello. (Aq)
- EPISINAFÈ.** \* (Mus.) E-pi-si-na-fè. *Sf. V. G. Lat. episynaphe.* (Da *epi* su, *syn* con, ed *aphe* giuntura.) Congiunzione di tre consecutivi tetracordi. (Aq)
- EPISINALEFÈ.** \* (Gram.) E-pi-si-nà-le-fè. *Sf. V. G. Lat. episynaloephe.* (Da *epi* sopra, e *synalipho* io ungo insieme, meschio, confondo, che vien da *syn* con, ed *alipho* io ungo; e questo da *alipha* pece.) È una figura, per cui due sillabe o vocali che trovansi in mezzo di una parola, si elidono, o si contraggono in una sola; e contrario di Sinalèfe. (Van)
- EPISINANCHE.** \* (Med.) E-pi-si-nàn-che. *Sf. V. G. Lat. episinanche.* (Da *epi* sopra, e *cynanche* soffogazione de' cani, angina, che vien da *cyn*, *cynos* cane, ed *ancho* io strangolo.) Spasmo della faringe. —, Episinangina, *sin. (A. O.)*
- EPISINANGINA.** \* (Med.) E-pi-si-nan-gi-na. *Sf. V. G. L. Lo stesso che Episinanche. V. (V. corrotta su la gr. cynanche e la latina angina.) (A. O.)*
- EPISINTETICA.** \* (Med.) E-pi-sin-tè-ti-ca. *Add. f. V. G. Lat. episynthetica.* (Da *epi* su, *syn* insieme, e *meteon* verb. di *tithemi* porre.) Aggiunto di Setta di antichi medici, di cui lo scopo era conciliare i principii de' metodici con quelli de' dogmatici e degli empirici. (Aq)
- EPISINTETISMO.** \* (Med.) E-pi-sin-tè-ti-smo. *Sm. V. G. Maniera di curare al modo della setta episintetica. (Aq)*
- EPISIO.** \* E-pi-si-o. *N. pr. m. Lat. Episius.* (Dal gr. *epi* sopra, e *sio* io scuoto, onde *episio* io vibro.) (B)
- EPISIOCELE.** \* (Chir.) E-pi-sio-cè-le. *Sm. V. G. Lat. episiocele.* (Da *epi* sopra, e *cele* tumore.) Ernia nelle grandi labbra delle pudende. (Aq)
- EPISIORRAGIA.** \* (Chir.) E-pi-sior-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. episiorrhagia.* (Da *epi* sopra, e *rhagao* io rompo.) Scolo di sangue per le grandi labbra. (Aq)
- EPISODEGGIARE.** E-pi-so-deg-già-re. *N. ass. Far episodii. —, Episodiare, sin. Uden. Nis. 3. 45. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei baci. (A) (B)*
- EPISODEGGIATO.** E-pi-so-deg-già-to. *Add. m. da Episodeggiare. —, Episodiato, Episodizzato, sin. Uden. Nis. 5. 2. Berg. (Min)*
- EPISODIARE.** E-pi-so-dià-re. *N. ass. Lo stesso che Episodeggiare. V. Salv. Inf. sec. 34. Per la qual cosa questo bene ha alla magnificenza, e al mutar l'ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodii. (A) (B)*
- EPISODIATO.** E-pi-so-dià-to. *Add. m. da Episodiare. Lo stesso che Episodeggiato. V. Stigl. Occh. Berg. (Min)*
- EPISODICAMENTE.** E-pi-so-di-ca-mén-te. *Adv. In modo episodico, Per via di episodio. Uden. Nis. 4. 2. Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbidando intorno a certe frascherie. (A) (B)*
- EPISODICO.** E-pi-sò-di-co. *Add. m. Di episodio, A maniera di episodio. Uden. Nis. 5. 3. Ed io affermo che Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi, senza invenzioni episodiche. (B) Salv. Cas. 64. Poiché una favola una azione contiene periclitata e tutta, dice il filosofo che pessime sono le episodiche. (N)*
- EPISODIO.** E-pi-sò-di-o. [Sm. Sopraracconto,] Digressione. *Lat. digressio, episodium. Gr. ἐπισόδιον.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *isodos* ingresso, arrivo, che vien da *is* ad, e *hodos* via.) Fr. Giord. Pred. Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio. » *Salvin. Cas. 67. Poiché a gran lode fu dato al poeta sceglier ordinasse così la favola, o il filo dell'opera, che non vi fosse bisogno di episodii, o Digressioni da lungi cercate. (N)*
- 2 — (Lett.) Qualunque azione d'una tragedia, d'un dramma, d'un poema epico, che il poeta introduce o per distendere l'azione principale, o per ornarla; avvertendo però di ben unirli col suo soggetto. — Nella poesia drammatica, era la seconda parte della tragedia antica. *Lat. episodium. Gr. ἐπισόδιον. Varch. lez. 666. L'episodio è una parte tutta, ovvero intera, della tragedia. Segn. Rett. 3. 5. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.*
- Vocab. III.

- EPISODIZZATO.** \* E-pi-so-diz-zà-to. *Add. m. Composto a forma di episodio. Lo stesso che Episodeggiato. V. Uden. Nis. 5. 3. Sopra la storia della rovina di Troja e del peregrinaggio di Ulisse, intrecciati si veggono que' concetti, o trovati favolosi, ... da quel poeta episodezzati. (B)*
- EPISPADIA.** \* (Med.) E-pi-spa-di-a. *Sf. V. G. Lat. epispadias.* (Da *epi* su, e *spadizo* io tolgo via.) Vizio di conformazione, per cui l'uretra si apre nella parte superiore del pene, più o meno presso al pube. (Aq)
- EPISPASTICO.** (Farm.) E-pi-spa-sti-co. *Add. m. V. G. Lat. epispasticus.* (Da *epi* sopra, e *spasticos* avente forza di attrarre.) Rimedio topico o locale, il quale una volta che sia in contatto colla pelle vi produce una viva sensazione ed irritazione a cui ben tosto succede la bollitura. (A) (Aq)
- EPISTASI.** \* E-pi-sta-ci-o. *N. pr. m. (Del gr. epi sopra, ed estaca pref. att. di istame io sto. Soprastante.) (B)*
- EPISTAPHILINI.** \* (Anat.) E-pi-sta-fì-li-ni. *Sm. pl. V. G. Lat. epistaphylini.* (Da *epi* su, a *staphyle* uogola.) Due muscoli, così denominati dalla loro posizione sull'ugola. (Aq)
- EPISTASI.** \* (Med.) E-pi-sta-si. *Sf. V. G. Lat. epistasis.* (Da *epi* su, e *stasis* lo stare.) Nome che dassi a quella sostanza che muota sopra dell'orina, per opposizione all'ipostasi o sedimento. (Aq) (Van)
- EPISTASSI.** \* (Chir.) E-pi-stàs-si. *Sf. V. G. Lat. epistaxis.* (Da *epi* sopra, e *stazo* lat. di stazo io stillo.) Emorragia nasale. —, Epistasside, *sin. (A. O.) (Van)*
- EPISTASSIDE.** \* (Med.) E-pi-stàs-si-de. *Sf. V. G. Lo stesso che Epistassi. V. (Aq) (A. O.)*
- EPISTATE.** \* (Arche.) E-pi-sta-te. *Sm. V. G. Lat. epistates.* (Da *epi* sopra, e *stato* stante.) Titolo del principe de' Prtiani in Atene la cui autorità, al dire degli antichi, durava un giorno. (Aq)
- EPISTATERIO.** \* (Mit.) E-pi-sta-tè-ri-o. Soprannome di Giove, cioè che presiede. (Dal gr. *epi* sopra, e *stateron* verb. d'istame io sto; ovvero da *epi* sopra, e *stateros* stabile.) (Mit)
- EPISTATI.** \* (Milit.) E-pi-sta-ti. *Sm. pl. Ufficiali che tenevansi dietro l'esercito ordinato in battaglia per dirigerne le mosse e conservarne le posizioni. (Dal gr. epi sopra, e stateron verb. d'istame io sto.) (Aq)*
- EPISTESE.** \* (Bot.) E-pi-stè-be. *Spezie di epitimo. (Dal gr. epi sopra, e steibo o sia stibo io addenso, calcò.) Mattioli. Berg. (N)*
- EPISTEME.** \* E-pi-stè-me. *N. pr. f. Lat. Epistemeis. (B)*
- EPISTEMONARCA.** \* (Eccl.) E-pi-stè-mo-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat. epistemonarcha.* (Da *epistemon* fornito di scienza, ed *archos* capo.) Dignitario ecclesiastico in Costantinopoli, destinato ad invigilare sulla purità delle dottrine della chiesa e soprintendere ad ogni cosa relativa alla fede, in qualità di censore. Il suo ufficio corrispondeva assai a quello del Magister sacri palatii in Roma. (Van)
- EPISTERNALE.** \* (Anat.) E-pi-ster-nà-le. *Add. e sm. V. G. Lat. episternalis.* (Da *epi* sopra, e *sternon* petto.) Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire al primo pajo, o pezzo anteriore dello sterno, il quale porta sempre la clavicola fureolare quando v'ha. (A. O.)
- EPISTIDE.** \* (Min.) E-pi-sti-de. *Sf. Gemma di color vermiglio e splendente. Dolc. Gemm. Berg. (N)*
- EPISTILO.** (Archi.) E-pi-sti-li-o. *Sm. V. G. Lat. epistylum.* (Da *epi* su, e *stylos* colonna.) Quel membro principale dell'architettura, da noi detto Architrave. *Baldin. (B)*
- EPISTO.** \* (Mit.) E-pi-sti-o. Soprannome di Giove, che presiede ai focolari. (Dal gr. *epi* sopra, e *hestia* focolare.) (Mit)
- EPISTOLA.** E-pi-sto-la. [Sf. V. G. e L.] Lettera, Pistola. —, Epistula, *sin. Lat. epistola, literae. Gr. ἐπιστολή.* (Da *epi* sopra, ed *stola* perf. di *stello* io mando.) *Dittam. 2. g. Sette milia volumi fece e pue, Senza le molte epistole che scrisse. G. V. 6. 26. 2. Come appare per sua epistola, la quale ditto il detto maestro. Fir. Lett. lod. donn. 118. Ma perioché ec. mi danno si fatto ardire, che egli mi basta l'animo difendermi dai vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. E Disc. let. 305. Venendomi a' di passati ec. alle mani un'epistola d'un uomo per altro molto lodevole.*
- 2 — \* (Eccl.) Parte della messa, recitata dal sacerdote, o cantata dal suddiacono avanti l'evangelio, cavata per lo più dall'Epistole di S. Paolo, o degli altri apostoli, dal che trasse il nome. (Ber)
- Epistola diff. da Lettera e da Pistola. Le Lettere propriamente sono i segni, i caratteri dell'alfabeto. L'Epistola è quella che si scrive ad altrui per uffizi, per complimenti, per affari, per dar delle nuove ec. Nondimeno l'uso di sostituire Epistola a Lettera è omai divenuto generale e comune. Però diremo sempre meglio Epistole di S. Paolo, di S. Giovanni; Epistole di Cicerone, di Ovidio; e seguendo l'uso più comune, Lettere di Plinio, di Seneca; Lettera dedicatoria. Diremo Lettera in prosa, Epistola in versi. Gli antichi dissero più volentieri Pistola che Epistola; ed in vero hanno lo stesso significato di Lettera privata, non essendo l'una che un'afereci dell'altra. Ma Pistola non si direbbe, e molto meno Lettera, allorché si parla dell'Epistola che si legge alla Messa prima del Vangelo.
- EPISTOLARE.** E-pi-sto-là-re. *Add. com. Di epistola, Appartente o Proprio di epistola. —, Pistolare, Epistolico, sin. Lat. epistolarius. Gr. ἐπιστολικός. Uden. Nis. 3. 111. Come ha detto ec. nella dettatura epistolare. E 4. 34. Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare. (A) (B) Mann. Lez. Ling. Tosc. t. 1. p. 32. Si legge l'erudito giovane ec. che per una sua epistolare dissertazione medrò come inutile ec. (N)*
- EPISTOLARIO.** E-pi-sto-là-ri-o. [Sm.] Libro contenente epistole.
- 2 — (Eccl.) Libro della chiesa che contiene tutte le epistole che si devono dire nella messa pel corso di tutto l'anno secondo l'ordine del calendario. *Borgh. Rip. 532. In uno epistolario (fece) tre istorie grandi di san Paolo Apostolo.*
- EPISTOLARMENTE.** E-pi-sto-lar-mén-te. *Adv. In modo epistolare, Per via di epistola. Uden. Nis. 3. 111. E proponendo epistolamente di persuadere con termini retorici ec. (A) (B)*
- EPISTOLETTA.** E-pi-sto-lèt-ta. [Sf.] dim. di Epistola. —, Epistolico, *sin.*



- Lat.** epistolium. *Gr.* ἐπιστόλιον. *Fir. nov. 6. 256.* Se non mi fossi ricordata che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoleta che fa dietro al Decamerone.
- EPISTOLICO**, E-pi-stò-li-co. *Add. [m. Lo stesso che] Epistolare. V. Lat.* epistolicus. *Gr.* ἐπιστολικός. *Red. lett. 2. 209.* Ancora a me il signor Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.
- EPISTOLIO**, E-pi-stò-li-o. *Sm. Lo stesso che Epistoleta. V. Lat.* epistolium, litterula. *Gr.* γραμματίδιον. *Pignor. Lett. Berg. (Min)*
- EPISTOLOGRAFIA**, \* (Lett.) E-pi-sto-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epistolographia: (Da epistole epistola, e grapho io scrivo.) *Arte di scrivere lettere. (Aq)*
- EPISTOLOGRAFICA**, \* (Arche.) E-pi-sto-lo-gra-fi-ca. *Add. f. V. G. Lat.* epistolographica. (Da epistole lettera, e grapho io scrivo.) *Una delle tre specie di lettere usate dagli antichi Egizii nel loro carteggio; mentre le Ieratiche servivano per l'istruzione religiosa, e le Gerogliache pe' misteri. (Aq)*
- EPISTOMIO**, (Idraul.) E-pi-stò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* epistomium. (Da epi su, e stoma bocca.) *Strumento, con l'applicazione del quale un orificio di un vaso può essere chiuso e riaperto a piacere. (Diz. Mat.) (Aq)*
- EPISTORE**, \* E-pi-sto-re. *N. pr. m.* (Dal gr. epi sopra, e storeo io atterro: Chi atterra l'inimico sopra il campo di battaglia.) — *Troiano ucciso da Patroclo. (Mit)*
- EPISTOTONO**, \* (Chir.) E-pi-stò-to-no. *Sm. Lo stesso che Emprostotono. (Dal gr. epi sopra, istao io sto, e tonos tensione.) (A.O.)*
- EPISTRATEGI**, \* (Arche.) E-pi-sta-tè-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* epistrategi. (Da epi sopra, e strategos prefetto di milizia, capitano, stratego.) *Titolo che Augusto diede ad alcuni ufficiali per lo più cittadini romani, incaricandoli d'invigilare sulla condotta dei strateghi, o magistrati civili, i quali erano ordinariamente nazionali. (Aq)*
- EPISTRITE**, \* (Min.) E-pi-stri-te. *Sorta di gemma. Garzoni, Berg. (N)*
- EPISTROFE**, (Rett.) E-pi-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* epistrophe. (Da epi sopra, e strophe volgimento.) *Figura rettorica, da' Latini detta conversio, per cui molte sentenze si terminano cogli stessi vocaboli. Toscanell. Appl. Berg. (Aq) (Min)*
- EPISTROFEO**, (Anat.) E-pi-stro-fè-o. *Sm. V. G. Lat.* epistropheus. (V. Epistrophe.) *Si dà questo nome alla seconda vertebra del collo, a motivo della sua apofisi odontoidale, perchè la testa s'aggira sopra di questa vertebra. Lo stesso che Assoide. V. (Aq) (Van)*
- EPISTROFIA**, \* (Mit.) E-pi-stro-fi-a. *Soprannome di Venere come quella che induce gli uomini al bene. (Dal gr. epistrophe io converto, io emendo. V. epistrophe.) (Mit)*
- EPISTROFICO**, \* (Anat.) E-pi-stro-fi-co. *Add. e sm. Dicesi da alcuni E-pistrofico dell'atlante, il muscolo grande obliquo della testa; ed E-pistrofico-occipitale, il muscolo gran retto posteriore della testa. (A.O.)*
- EPISTROFO**, \* E-pi-stro-fò. *N. pr. m. Lat.* Epistrophus. (Dal gr. epistrophos pieghevole.) — *Capitano de' Focesi, ucciso da Ettore. — Figlio di Ereno, fratello di Minete, ucciso da Achille. (B) (Mit)*
- EPISTULA**, \* E-pi-stu-la. *Sf. V. L. Lo stesso che Epistola. V. Com. Dant. Inf. 15. Proem. Ioel capitolo quarto, e santo Paolo alli Romani epistola prima. E Inf. 26. Siccome scrive Ovidio nella prima epistula, d'onde Troja fu distrutta. (N)*
- EPITADE**, \* E-pi-ta-de. *N. pr. m. Lat.* Epitades. (Dal gr. epi sopra, e theatos per theatros meraviglioso, cospicuo.) (B)
- EPITAFFIO**, (Lett.) E-pi-tà-fi-o. [*Sm. V. G.*] *Iscrizione fatta in onore de' morti sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi. —, Epitafio, sin. (Da epi su, e taphos sepolcro.) Lat.* epitaphium, inscriptio sepulchralis. *Gr.* ἐπιτάφιος. *Borgh. Orig. Fir. 289.* Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avilio, ed in quest'altro ancora. » *Salvin. Annot. Buon. Fior. 2. 4. 18.* L'epitaffio che si fece, prima di darsi disperato la morte, lo Eraste di Teocrito, fu questo. (N)
- 2 — [*Per estens. In un sign. conforme all'uso popolare, Iscrizione.*] *Tac. Dav. Ann. 2. 55.* Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morio per la repubblica.
- Epitaffio diff. da Iscrizione. L'Epitaffio è Iscrizione scritta o da scriversi su le tombe. Una Iscrizione, anche funebre, se sia appesa al feretro o posta su la porta della chiesa o altrove, non è un Epitaffio. Ogni Epitaffio posto su la tomba è una Iscrizione, non ogni Iscrizione è Epitaffio. Ed anche se sia posta su la tomba, ma consista in un motto, in una sentenza morale, non sarà Epitaffio ma Iscrizione.*
- EPITAFFISTA**, (Lett.) E-pi-tà-ffi-sta. *Sm. Compositore di epitaffii. Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)*
- EPITAFIO**, (Lett.) E-pi-tà-fi-o. [*Sm. Lo stesso che] Epitaffio. V. Fr. Giord. Pred. A che giovano all'anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? Sannaz. Arc. pros. 10.* Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quelle offerite di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto, in letti d'alti lentischi distesi, a giacere. *Alam. Gir. 10. 74.* Di farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio proprio ch'ei descrisse.
- EPITAGMA**, \* (Milit.) E-pi-tà-gi-na. *Sf. V. G. Lat.* epitagma. (Da epi su, e tagma tutto ciò ch'è ordinato, legione, coorte.) *Corpo di riserva o Coorte a cavallo di 1024 file, ossia di 8192 individui, dagli antichi lasciato in disparte per osservare l'esito della battaglia, accorrere all'uopo al soccorso de' già stanchi compagni, o opporsi a' progressi del nemico, o coadiuvare a compiere la vittoria. (Aq)*
- EPITALAMICO**, (Lett.) E-pi-tà-la-mi-co. *Add. m. Appartenente ad epitalamio, Nuziale. (A) Pros. Fior. Orax. 7. Muzzi. (O)*
- EPITALAMIO**, (Lett.) E-pi-tà-la-mi-o. [*Sm.*] *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze. Lat.* epithalamium. *Gr.* ἐπιθαλάμιον. (Dal gr. epi sopra, e thalamos letto nuziale, od anche giorno delle nozze.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 267.* Lo sposo in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio che dir vogliamo, di Salomone ec., grida dicendo.
- EPITALAMIOGRAFO**, (Lett.) E-pi-tà-la-mi-o-gra-fò. *Add. m. Aggiunto di quella sorta di poesia comica, nella quale i recitanti cantavano la*

- solennità delle nozze. (Dal gr. epithalamion carne nuziale, e grapho descrizione.) Toscanell. Precett. Berg. (Min) (N)*
- EPITALAMITE**, \* (Mit.) E-pi-tà-la-mi-te. *Soprannome di Mercurio. (Dal gr. thalamos letto nuziale; o thalamites che remiga alla prora di una nave. Nel primo senso, egli è uno degli Dei delle nozze; nel secondo egli presiede ai viaggi per mare.) (Mit)*
- EPITALIO**, \* (Geog.) E-pi-tà-li-o. *Ant. cit. della Grecia nella Trifilia. (G)*
- EPITASI**, (Lett.) E-pi-tà-si. *Sf. V. G. Lat.* epitasis. (Da epi su, e tasis distensione.) *Seconda parte di un dramma antico, in cui svolgevasi l'intreccio dell'azione esposta nella protasi, finchè giungesse alla catastasi o catastrofe, cioè allo scioglimento. (Aq)*
- 2 — \* (Med.) *Principio ed aumento del parossismo febbrile. (Aq)*
- EPITASSI**, \* (Milit.) E-pi-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* epitaxis. (Da epi su, e taxis ordinamento.) *Nome dell'infanteria leggera che marciava dietro alla falange; quella che la precedeva dicevasi Protassi. (Van)*
- EPITAUSA**, \* (Geog.) E-pi-tà-u-sa. *Antica città delle Indie. (G)*
- EPITELIO**, \* (Anat.) E-pi-tè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* epithelium. (Da epi sopra, e thele capezzolo.) *Strato sottile d'epidermide, che cuopre le parti sprovviste del derma propriamente detto, come sono le labbra, i capezzoli ec. (Van)*
- EPITEMA**, (Farm.) E-pi-te-ma. [*Sm. V. G. Qualunque rimedio topico, che s'applica all'esterno del corpo, toline gli unguenti e gli impiastri. Gli autori li distinsero in liquidi, in secchi ed in molli. Volgarmente Epitima e Pittima.] Lat.* epithema. *Gr.* ἐπίσμα. (Da epi sopra, e thema ciò che si ripone, rimette, colloca; è val rimedio che si pone, si applica su qualche parte del corpo.) *Ricett. Fior. 125.* Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli che i Greci chiamano malagni, cataplasmi e epitemi.
- EPITESI**, \* (Chir.) E-pi-te-si. *Sm. V. G. Lat.* epithesis. (Da epi su, e thesis posizione.) *Rettificazione d'un membro curvo col mezzo di strumento o macchine opportune. (Aq)*
- EPITETARE**, E-pi-tè-ta-re. *Att. Scrivere con proprietà di epiteti, Appropriare gli aggiunti a' sostantivi. V. dell'uso. (A)*
- EPITETO**, E-pi-tè-to. [*Sm.*] *V. G. Aggiunto che dichiara la qualità, differenza ed essenza del sostantivo col quale egli è accompagnato. Lat.* epithetum. *Gr.* ἐπίθετος. (Dal gr. epi sopra, e thetos che val quanto in latino positivus, adoptivus. Indi epithetos in senso di accessorio, addizionale.) *Circ. Gell. 10. 228.* Ho sempre sentito dire i nostri savii molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. Rim. bur. Or* ripigliando quanto in sé contiene Degli epiteti detti da uno ad uno.
- 2 — \* *Titolo, Denominazione, Appellazione. Pallav. Ist. Conc. 178.* Si conchiuse che s'intitolasse Difensor della fede ... E perchè questo era l'epiteto che il re domandava, ne fu stesa una bolla ec. (Fe)
- 3 — *Usato anche in forza di add. Segn. Rett. 3. 193.* I nomi epiteti e i doppii e i forestieri stanno bene ad esser usati assai volte da chi si trova nella perturbazione. (V)
- Epiteto diff. da Aggiunto. L'Epiteto appartiene propriamente alla poesia ed alla eloquenza. L'Aggiunto alla grammatica ed alla logica. L'Epiteto serve ad ornamento o a maggior luce del discorso; l'Aggiunto è spesso necessario. Se io dico p. e. Uno spirito malinconico attrista in certo modo gli oggetti più ridenti, se tolgasi quel malinconico, la proposizione non avrà più senso. Se dico: La pallida morte batte con egual piede la porta del tugurio del povero e del palagio de' grandi, soppresso il pallida, il senso resta, ma la immagine sarà scolorita.*
- EPITETTO**, \* E-pi-tè-tò, Epitteto. *N. pr. m. Lat.* Epictetus, Epictetus. (Dal gr. epi sopra, e ctetos pronto, acquistato.) — *Filosofo stoico, schiavo del liberto Epafrodito. (B) (Van)*
- EPITICCHIA**, \* (Geog.) E-pi-ti-chi-a. *Promontorio sul mar Tirreno. (G)*
- EPITIDE**, \* (Arch.) E-pi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* epithides. (Da epithieo impongo, sovrappongo, e questo da epi sopra, e tiheo pongo.) *Dicesi così la parte superiore della cornice. (Aq)*
- EPITIDE**, \* *N. pr. m. — Nome patronimico di Perifante, perchè figlio di Epito. (Mit)*
- EPITIMBIA**, \* (Mit.) E-pi-tim-bi-a. *Add. f. Lo stesso che Epitombia. V. (Mit)*
- EPITIMBRA**, (Bot.) E-pi-tim-bra. [*Sf. V. G.*] *Erba che nasce sopra la timbra, [dai contadini corrottamente detta Pittimio. —, Epitimbrio, sin.] Lat.* epithymbrium, cuscuta minor. *Gr.* ἐπιθύμβρα. (Da epi sopra, e thymbra timbra.) *Ricett. Fior. 37.* Quello che comunemente già s'usava, era l'epitimbria, per nascere egli sopra la timbra tenuta già per il timo.
- EPITIMBRO**, \* (Bot.) E-pi-tim-bro. *Sm. Lo stesso che Epitimbria. V. Mattioli. Berg. (N)*
- EPITIMIDE**, \* E-pi-ti-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Epitimides. (Dal gr. epithimetez punitor delle ingiurie, riprensore: e questo da epi sopra, e timetes estimator delle liti, censore.) — *Filosofo della setta Cirenaica. (B) (Mit)*
- EPITIMEO**, \* (Lett.) E-pi-ti-mè-o. *Soprannome dato allo storico Timeo per la sua maldicenza. (Dal gr. epitimia riprensione, che vien da epi sopra, e time stima, pena, vendetta.) (Mit)*
- EPITIMIA**, \* (Lett.) E-pi-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epithymia. *Gr.* ἐπιθυμία. (Da epi sopra, e thymos animo.) *Avidità, Libidine, Cupidigia smoderata. (Aq)*
- EPITIMIDE**, \* E-pi-ti-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Epitimides. (V. Epitimede.) (B)
- EPITIMO**, (Bot.) E-pi-ti-mi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che Epitimo. V. (Van)*
- EPITIMO**, (Bot.) E-pi-ti-mo. [*Sm. V. G.*] *Pianta parassita che nasce sul timo ed a quello s'avvicchia; [ha le stesse qualità della Cuscuta, ed è considerata da botanici come specie di quella;] è anche volgarmente detta Tarpigna o Tarpina o Tracappello. —, Epitimo, sin. Lat.* epithymum, cuscuta epithymum. *Gr.* ἐπιθυμόν. (Da epi su, e thymos timo.) *M. Aldobr. P. N. 46.* Fa cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscuta, agarico, radici di finocchio, *Ricett. Fior. 37.* L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co' suoi viticci.
- 2 — \* *Add. m. Epiteto de' filamenzi rossicci che vengono sul timo. (Van)*
- EPILO**, \* E-pi-to. *N. pr. m. (Dal gr. epytes schiamazzatore.) — Figliuolo di Alba e padre di Capi, tutti re de' Latini. — Figlio di Cle-*

Epitio: v. Mercurio  
schiamazzatore = ban



- sifonte e di Merope. — Re di Arcadia, padre di Cipselo. — Re di Arcadia, padre di Elato. (Mit)
- EPITOGA.** \* (Arche.) E-pi-to-ga. *Sf.* Sorta di veste che portavasi sopra la toga o cappuccio di velluto nero, orlato in cima d'un largo gal-lone d'oro, che portavano i presidenti in Francia. (Dal gr. epi sopra, e da toga.) (Van)
- EPITOMARE.** E-pi-to-mà-re. [Att. e n. pass.] Abbreviare, Compendiare. Lat. in compendium reducere, compendiare. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Sper.* Dial. 1. Epitomatevi, sig. Jeronimo, e questa istoria, o vita, o sermo-ne, sia raccorciata.
- EPITOMATORE.** E-pi-to-ma-tò-re. *Verb. m.* [di Epitomare.] Che epitoma. Lat. in compendium redigens. Gr. ἐπιτιμῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccollitori, annotatori, comen-tatori, spositori ec. servono per iscoprire la fangaja, ec.
- EPITOMATRICE.** \* E-pi-to-ma-tri-ce. *Verb. f.* di Epitomare. *V. di reg.* (O)
- EPITOMBIA.** \* (Mit.) E-pi-to-m-bi-a. *Add. f. V. G. Lat.* epithymia. (Da epi sopra, e tymbos tomba.) Aggiunto di Venere nell'iscrizione della sua statua in Delfo, per indicare che la dea che presiede al nasci-mento, presiede del pari anche alla morte, dovendo aver fine ciò ch' ebbe principio. — Epitombia, *sin.* (Aq)
- EPITOME.** (Lett.) E-pi-to-me. [Sm.] Sommario, Compendio [d'un libro e particolarmente d'una storia. *V. Sinto.*] Lat. epitome, compendium. Gr. ἐπιτομή. (Dal gr. epi sopra, e tome taglio.) *Pros. Fior. P. 1. vol. 4. pag. 198.* Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eru-diti Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l'altro epitome, fatto da Nardo Antonio Recco, della medesima storia. (Min)
- 2 — Usato anche come *sif. Pros. Fior. 2. 3. 56.* Il dottissimo Sava-narola nella sua epitome della dottrina ec. (N)
- EPITONIA.** \* (Mus.) E-pi-to-ni-a. *Sf. V. G. Lo stesso che Bischeri. V. (L)*
- EPITOSI.** \* (Med.) E-pi-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* epitosis. (Da epi su, e toxon arco.) Cavità nell' arco sulla quale si pone la freccia: nella catapulte era il canale che riceveva la saetta. (Aq)
- EPITRAGIA.** \* (Mit.) E-pi-tra-gi-a. Lat. epitragia. (Da epi su, e tragos becco.) Aggiunto di Venere, perchè mentre Teseo sacrificava a que-sta dea, prima di salire sulla nave per recarsi in Creta, la vittima che era una capra, convertissi in un capro; e su questo animale as-sisa la rappresentarono gli Elei col soprannome di Popolare. (Mit)
- EPITRAGO.** \* (Zool.) E-pi-tra-go. *Sm. V. G. Nuovo genere d'insetti del-la famiglia de' corniferi, e della seconda sezione dell'ordine de' co-leotteri, distinti da palpi anteriori prominenti in forma di becco.* (Da epi su, e tragos becco.) (Aq)
- EPITRITO.** \* (Lett.) E-pi-tri-to. *Sm. V. G. Lat.* epitritus. (Da epi sopra, e tritos terzo.) Piede del verso latino, composto di tre sillabe lunghe ed una breve. (Aq)
- 2 — (Mas.) Ritmo il cui tempo è in ragione sesquiterza, cioè d'una volta e d'un terzo. (Aq)
- 3 — (Mat.) Numero che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come 12 rispetto a 9. *Vinc. Galil. Mus. (A)*
- EPITROCASMO.** \* (Ret.) E-pi-tro-cà-smo. *Sm. V. G. Lat.* epitrochasmus. Gr. ἐπιτροχασμός. (Da epistrotazo io corrò in fretta, io percorro: e questo da epi sopra, e da trochao io corro.) Figura con cui l'oratore per confondere l'avversario, accumula l'una sopra l'altra molte domande. (Aq)
- EPITROCLEA.** \* (Anat.) E-pi-tro-clè-a. *Sf. V. G. Lat.* epitrochlea. (Da epi su, e trochalia carucolo.) Protuberanza ineguale e rotonda, posta presso l'estremità cubitale dell'omero, alquanto sulla sua troclea ar-ticolare. (Aq)
- EPITROCHLOFALANGICO.** \* (Anat.) E-pi-tro-clo-fa-làn-gi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* epitrochlophalangianus communis. Il muscolo fles-sore superficiale delle dita, così venne chiamato da Chaussier. (Da epi sopra, trochalos rotondo, girevole, e phalanx, angos fa-lange.) (A. O.)
- EPITROCHLOPALMARE.** \* (Anat.) E-pi-tro-clo-me-pal-mà-re. *Add. e sost. com. comp. V. G. Lat.* epitrochlopalmaris. Denominazione data da Chaussier al muscolo palmare sottile. (Da epi sopra, trochalos rotondo, gire-vole, e palame palma della mano.) (A. O.)
- EPITROCHLOMETACARPICO.** \* (Anat.) E-pi-tro-clo-me-ta-càr-pi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* epitrochlometacarpicus. (Da epi sopra, trochalos rotondo, curvo, girevole, e metacarpion metacarpo.) Nome dato da Chaussier al muscolo radiale anteriore. (A. O.)
- EPITROCHLOPREFALANGICO.** \* (Anat.) E-pi-tro-clo-pre-fa-làn-gi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* Girard sostituì questo nome a quello d'Estensore del piede dato da Bourgelat. (Da epi sopra, trochalos rotondo, girevole, pro avanti, e phalanx, angos falange.) (A. O.)
- EPITROCHLOPREMETACARPICO.** \* (Anat.) E-pi-tro-clo-pre-me-ta-càr-pi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* Bourgelat dicevalo Estensor retto anteriore dell'an-tibraccio prima che Girard così chiamasselo. (Da epi sopra, trocha-los rotondo, girevole, pro avanti, e metacarpion metacarpo.) (A. O.)
- EPITROCHLORADIALE.** \* (Anat.) E-pi-tro-clo-ra-di-à-le. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* epitrochlo-radialis. Chaussier così chiamava il muscolo prona-tore rotondo. (Da epi sopra, trochalos rotondo, girevole, e rhubdos verga, onde gli anatomici han preso radio, raggio e radiale. V. que-ste ultime voci.) (A. O.)
- EPITROCHLOSOTRAPACARPICO.** \* (Anat.) E-pi-tro-clo-so-tra-pra-càr-pi-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* Secondo Girard e secondo Bourgelat è il flessor esterno dell'antibraccio. (Da epi sopra, trochalos girevole, sotron or-bita della ruota, pro avanti, e carpos carpo.) (A. O.)
- EPITROPE.** \* (Ret.) E-pi-tro-pe. *Sf. V. G. Lat.* epitrope. (Da epi sopra, e trope conversione; e val figura, con cui l'oratore converte in af-fermazione ciò che potrebbe esser soggetto di negativa.) Figura per cui l'oratore, per conseguire il suo intento, concede all'avversario ciò che potrebbe negare. (Aq)
- EPITRPIO.** \* (Mit.) E-pi-trò-pi-o. Soprannome col quale Apollo aveva un tempio eretogli da Dorii, ed in cui essi radunavansi per delibe-

- rare sugli affari pubblici. (Dal gr. epitropia procura, amministra-zione, tutela, che vien da epi sopra, e trope volgimento; poichè il procuratore, l'amministratore o tutore volge sopra di se l'altrui fac-cenda.) (Mit)
- EPITRPO.** \* (Arche.) E-pi-tro-po. *Sm. V. G. Lat.* epitropus. (Da epìre-po io commetto.) Titolo presso Erodoto e Senofonte de' Provveditori de' viveri negli eserciti persiani. Nel Nuovo Testamento significa Di-spensiere o Maggiordomo; ma presso i Greci moderni era un giu-dice arbitro che all'amichevole decideva le quistioni tra le diverse città greche, per non portarle avanti ai tribunali musulmani. (Aq)
- EPITTETO.** \* E-pit-tè-to. *N. pr. m.* Lo stesso che Epitello. *V. (B)*
- EPITTIMA.** (Farm.) E-pit-ti-ma. [Sf. V. G. Lo stesso che Pittima e E-pitima. *V. J.*] Lat. aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fo-mentum. Gr. ἐπιτιμία. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Lib. cur. malat.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino e di berrama bolliti in acqua rosata.
- 2 — [Mal d'aria; forse voce corrotta in luogo di Epidemia.] *M. V. 7. 92.* Cominciassi di questo mese d'Agosto nel Valdarno di sotto ec., e in molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una epi-tima d'aria corrotta intorno alle riviere.
- EPITTIMARE.** (Farm.) E-pit-ti-mà-re. [Att. e n.] Fare e Applicar pittime. Lat. fomentum applicare. Gr. ἐπιτιμάω. *Lib. cur. malat.* Con que-sto bagnarolo si dee epittimare il cuore dello infermo.
- EPITTIMATO.** E-pit-ti-mà-to. *Add. m.* da Epittimare. Posto in pittima. *Cr. 6. 45. 2.* A quel medesimo vale il sugo epittimato.
- EPITTIMAZIONE.** (Farm.) E-pit-ti-ma-zio-ne. [Sf. L'atto di epittimare.] Lat. decocti aromatici injectio, impositio. Gr. ἐπιτιμία. *Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie ec. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri, ec. *Cr. 6. 119. 1.* Si confetti con acqua, e si sechi al Sole per due o tre di; e di questo con acqua rosata, o sanz'essa, si faccia epittimazione.
- EPIXELO.** \* E-pi-xè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. epi sopra, e xeo io rado, pul-lisco; e vale Pulitissimo.) — Soldato ateniese che divenne cieco alla battaglia di Maratona per un preteso prodigio. (Mit)
- EPIXENAGIA.** \* (Milit.) E-pi-xe-na-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* epixenagia. (Da epi sopra, xenos straniero, ospite, e ago io conduco.) Corpo di veliti o soldati stranieri formato di due sistremmi, ossia 2048 uomini. (Aq)
- EPIZIGI.** \* (Mecc.) E-pi-zi-gi. *Sm. V. G. Lat.* epizygis. (Da epi su, e zygos giogo.) Cavicchio, che fitta sull'estremo apice d'uno strumen-to o d'una balista, tende o allenta le corde od i nervi. (Aq)
- EPIZOOTIA.** (Vet.) E-pi-zo-o-ti-a. *Sf. V. G. Lo stesso che Epizootia. V. (A)*
- EPIZOOTICO.** \* (Vet.) E-pi-zo-o-ti-co. *Add. m.* Ciò che appartiene al-l'epizootia. —, Enzootico, *sin.* (Aq)
- EPIZOOTIA.** (Vet.) E-pi-zo-o-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* epizootia. (Da epi su, e zoon animale.) Malattia generale e contagiosa che ad una volta affatta un gran numero d'animali. —, Epizootia, Enzootia, *sin.* (Aq)
- EPOCA.** (Cron.) E-po-ca. [Sf. V. G. Punto fisso nella Storia, donde si comincia o si può cominciare a contar gli anni, e che d'ordinario è segnalato da qualche avvenimento memorabile. Lat. aera, epocha. Gr. ἐποχή. (Dal gr. epecho io soprassedo, aspetto, che vien da epi sopra, ed echo io sono attaccato, io mi attacco.) (A)
- EPOCO.** \* E-po-co. *N. pr. m.* (Dal gr. epochos sedente a cavallo o sul cocchio.) — Figlio di Licurgo e di Cleofila. (Mit)
- EPODE.** \* (Arche.) E-po-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* epodae. (Da epi su, e ode canto.) Platone nel Simposio dà questo nome a' versi contenenti delle preci crudeli, i quali cantavansi negl'incantesimi, ed erano il rito principale di que' nefandi sacrificii. (Van)
- EPODICO.** (Lett.) E-pò-di-co. *Add. m.* Appartenente ad epodo. *Min. Poet. Tosc. 2. Mazz. Dif. Dant. 2. 34. Berg. (Min)*
- EPODO.** (Lett.) E-po-do. *Sm. V. G. Terza ed ultima parte dell'ode divisa in strofe, antistrofe ed epodo. Lat. epodus. Gr. ἐπώδω. (Da epi sopra, ed ode canto.) Adim. Pind. (A) Salvin. Pros. Tosc. 1. 219.* Concludendo coll'epodo, cioè col sopracanto, che dà alle strofe pom-poso e nobile finimento. *E Opp. pag. 415.* Le strofe e l'antistrofe ec. alle quali seguiva lo epodo, cioè sopracanzione. (N)
- 2 — Epodi: così è detto l'ultimo libro delle poesie liriche d'Orazio. *Salvin. Buon. Fier.* Orazio negli epodi e sopracanti. (A)
- 3 — Sorta di verso mutilo presso i Greci che sottoponevasi dopo alquanti interi. *Berg. (N)*
- EPOGONO.** \* (Mus.) E-pò-go-do. *Sm. Nome del rapporto d'intervalli g: 8.* (Dal gr. epi sopra, ed ogdoos ottavo.) (L)
- EPOLOPIO.** \* E-po-lò-ni-o. *N. pr. m.* Lat. Epolonius. (Dal gr. epi sopra, olos ogni, tutto, ed onios giovevole: Sopra ogni altro giovevole.) (B)
- EPOMIDE.** \* (Arche.) E-pò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* epomis. (Da epi su, e homos omero.) Veste muliebre somigliantissima al peplo, la quale ponendosi sull'omero sinistro, si affibbiavano al lato destro le due estremità. (Aq)
- EPONE.** \* (Mit.) E-pò-ne. La dea degli asini presso i Romani. (Dal gr. epi sopra, ed onos asino.) (Mit)
- EPONFALIO.** \* (Farm.) E-pon-fà-li-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* epompha-lium. (Da epi su, e omphalos ombellico.) Sorta di rimedio che, applicato all'ombellico, muove il ventre. (Aq)
- EPONIMO.** \* (Arche.) E-po-ni-mo. *Sm. V. G. Lat.* eponymus. (Da epi su, e onoma nome che gli Eolii dicono onyma. Indi eponymus cognomi-nato.) Primo magistrato di Atene per antonomasia chiamato l'Arconte; poichè era quegli de' dieci arconti dal quale veniva l'anno denominato. (Aq)
- 2 — (Mit.) Aggiunto di Minerva. (Aq)
- EPONINA.** \* E-po-ni-na. *N. pr. f.* Lat. Eponina. (Dal gr. epi sopra, onios utile, ed inne fanciulla. In gr. eponion è ciò che si pesa per vendere.) — Donna celebre, moglie di Giulio Sabino. (B) (Van)
- EPOPE.** \* (Zool.) E-po-pe. *Sm. V. G. Lo stesso che Bubbola ed Upu-pa. V. Salvin. Cas. 96.* Questo Filocle rappresentò l'epope, ovvero la bubbola, in latino upupa, nella tetralogia della Pandionide; il

di loro?



quale epopea così comincia. (Qui è preso come titolo della satirica favola di *Pirote*.) (N)

**EPOPEA.** (Lett.) E-po-pe-a. *Sf. V. G. La natura o il genere del poema epico.* —, *Epopeja*, *sin. Lat.* poema epicum, poema heroicum. *Gr.* επος ηζ. (Dal gr. *epos* verso, e *pico* io fo.) *Giac. Oraz. 42.* Nell'anima gravida di concetti mesti, di timore e di compassione, per mezzo della pietà e dello spavento si muovono e si purgano concetti tali più perfettamente e più efficacemente che per mezzo dell'epopea. *E 51.* Se ci fosse proposta tragedia od epopea di eguale grandezza, amercemmo meglio essere stati della tragedia facitori, ed eleggeremmo anzi essere spettatori di quella, che uditori di questa. *Salv. Inf. sec. 21.* Esso Patrizio v'ha già mostrato il somigliante nell'epopea, con gli esempi del più sovrano eroico che le Muse lattasser mai. *E 22.* Epopea adunque non sarà quella cui manchi tal condizione. (B)

**EPOPEIA.** (Lett.) E-po-pe-i-a. *Add. m. Di epopea, Eroico, Epico.* *Lat. epicus. Salv. Inf. sec. 34.* E conviene ec. ricordarsi, e non fare epopeico componimento tragedia; ed epopeico dico ec. (B)

**EPOPEJA.** (Lett.) E-po-pe-ja. *Sf. V. G. Lo stesso che Epopea.* *V. Salv. Inf. sec. 23.* Intorno al fatto di quella distinzione del romanzo e dell'epopeja. *E 27.* Si presuppone da voi non ritrovarsi né esempio, né d'Aristotele insegnamento particolare, che nell'epopeja si possa fingere i nomi de' Re, a cui tocca l'azione principale. *E 28.* Il richiede la specie dell'epopeja, o romanzo eroico, che ci piaccia di nominarlo, che tutti sono una cosa stessa. (B)

**EPOPEO.** \* E-po-pe-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epos* verso, e *pico* io fo, onde *epopios* verseggiatore.) — *Figlio di Nettuno e di Canace, rapitore di Antiope.* — *Re dell'isola di Lesbo, padre incestuoso di Nittimene.* — *Figlio di Alope e re di Corinto.* (Mit)

**EPOPO.** \* E-po-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *epopes* ispettore, che vien da *epi* sopra, ed *ops*, *opos* occhio.) — *Nome che i Greci davano a Tereo cangiato in Upupa.* (Mit)

**EPOPTA.** \* (Arche.) E-po-pte. *Add. e sm. V. G. Lat. epoptes.* (Da *epi* su, e *opteo* io vedo.) *Titolo dell'iniziatore ai grandi misteri d'Eleusi, il quale dopo cinque anni di prova veniva ammesso a vedere le più segrete ed infinite cose.* (Ag)

**EPOPTIA.** \* (Mit.) *Soprannome di Giove, perchè tutto vede dall'Olimpo.* (Mit)

**EPOPTIA.** \* E-po-pte-ia. *V. G. Sf. Veduta.* (V. *epopte*.) *Salvin. Pros. Tose. 1. 230.* Non si può giungere a quella specie di epopteia o veduta, senza votarsi di tutto ec. (N)

**EPOPTIDI.** \* (Marin.) E-po-pti-di. *Sf. pl. V. G. Gr. επωπιδες.* (Da *epi* sopra, ed *us*, *otos* orecchio; perchè poste a' lati, a guisa di orecchi.) *Erano due travi alla prora de' vascelli, a' due lati dello sperone, per difendere il bastimento dall'urto de' vascelli nemici.* (Van)

**EPORA.** \* (Geog.) E-po-ra. *Antica cit. della Spagna oggi Montoro.* (G)

**EPOREDIA.** \* (Geog.) E-po-rè-di-a. *Antica città della Gallia Traspadana, oggi forse Ivrea.* (G)

**EPOSTRACISMO.** \* (Arche.) E-po-stra-ci-smo. *Sm. V. G. Lat. epostracismus.* (Da *epi* su, e *ostraco* chiochiola.) *Sorta di giuoco fanciullesco in cui era vincitore colui che, gettando in mare una chiochiola, od altro frammento di vaso rotto, lo faceva saltar a fior d'acqua più degli altri.* (Ag)

**EPOPTICHE.** \* (Arche.) E-po-pti-che. *Add. e sf. pl. V. G. Nome de' grandi misteri, cioè de' misteri intimi che venivano rivelati agli iniziati, i quali avevano adempiuto tutte le prove del noviziato.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *opticos* che ha forza di vedere.) (Mit)

**EPPONE.** \* E-p-pó-ne. *N. pr. m. Lat. Heppón.* (Dal gr. *ei* sempre, e *poneo* io fatico.) (B)

**EPPURE.** \* E-p-pù-re. *Particella che vale E nondimeno, Nonostante.* *Lat. et tamen, nihilominus.* *V. comp. di E e Pure.* *Scrivasi anche E pure.* (Van) *Fr. Giord. Pred. M. 7. 1. p. 24.* Or come fusti costi, che s'è rimutata mille volte l'acqua? Eppure quello luogo, e questo dà il cielo. (Pe) *Cor. Diff. Alf. Tose. 89.* Eppure il signor Marchese, ec. *E 130.* Eppure ha scritto Frontac. *E 143.* Eppure si doveva ricordare il signor marchese ec. *Segner. Crist. instr. 1. 16. 7.* E pure conviene, che tutto di sel comportino i genitori ec. (N)

**EPSILON.** E-psi-lon. *Sost. com. Una delle lettere dell'alfabeto greco, cioè E.* —, *Essilonne, sin. Salvin. Buon. Tanc.* (A)

**EPTACORDO.** (Mus.) E-p-ta-còr-do. *Sm. V. G. Lat. eptachordum.* *Gr. επτάχορδον.* *Lo stesso che Ettacordo.* *V. (Da epta sette, e chorde corda.)* (L)

**EPTACORDO.** (Mat.) E-p-ta-còr-do. *Add. m. Lo stesso che Ettacordo.* *V. (Da gr. epta sette, e hedra base.) Gab. Fis. Cristallo eptacordo.* (A)

**EPTAFARMACO.** \* (Farm.) E-p-ta-far-ma-co. *Sm. V. G. Lo stesso che Ettafarmaco.* *V. (Da epta sette, e pharmon medicamento.)* (A. O.)

**EPTAGONO.** (Geom.) E-p-ta-go-no. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che Ettagono.* *V. (Da epta sette, e gonìa angolo.) Gal. Comp. Geom. 25.* Per descrivere l'intervallo tra li punti 7. 7, il quale sarà il semidiametro del cerchio che comprendeva l'eptagono da descriversi. *E ivi:* Descrivemmo con l'istessa apertura un cerchio occulto ec., onde l'eptagono ne venga descritto. (V)

**EPTAMERONE.** (Lett.) E-p-ta-me-ró-ne. *Sm. Lo stesso che Ettamerone.* *V. (Da epta sette, e meros porzione o hemera giorno: Sette giornate.)* (A)

**EPTAPLO.** \* (Lett.) E-p-ta-plo. *Sm. Titolo di un libro di Pico Mirandolano, e significa Settoplo o Settoplice.* (Dal gr. *epta* sette, e *pleco* io connetto.) (Van)

**EPTAPORO.** \* (Mit.) E-p-ta-po-ro. — *Fiume figlio dell'Oceano.* (Dal gr. *epta* sette, e *peros* meato.) (Mit)

**EPTASILLABO.** (Lett.) E-p-ta-sil-la-bo. *Add. m. Lo stesso che Ettasilabo.* *V. (Dal gr. epta sette, e syllabe sillaba.) Triss. Volg. Eloq.* Questo verso endecasillabo ec. piglierà una certa compagnia dell'eptasilabo. (A)

**EPTASILLABO.** (Lett.) E-p-ta-sil-la-bo. *Add. m. Lo stesso che Ettasilabo.* *V. (Dal gr. epta sette, e syllabe sillaba.) Triss. Volg. Eloq.* Nell'uso nostro par che abbia prerogativa d'essere frequentato lo endecasillabo; lo eptasilabo ed il pentasilabo. (A)

**EPTATEUCO.** (Lett.) E-p-ta-tè-u-co. *Sm. V. G. Lo stesso che Ettateuco.* *V. (Da epta sette, e teuchos libro, volume, vase, alveo.)* (A)

**EPULARI.** \* (Arche.) E-pu-lari. *Add. e sm. pl. V. L. Così presso gli ant. chi Romani erano soprannominati i giorni in cui si facevano i banchetti sacri.* — *Dicevasi anche Epulari coloro che erano invitati a tali banchetti.* (Da *epulor* io banchetto.) (Van)

**EPULE.** \* E-pu-le. *Sf. pl. V. L. Banchetto, Convito, Vivanda. Buonar. Oss. Vas. ant. di Vetr. tav. 31. pag. 227.* Si veggiono effigiati ec. gli Dei, i sacrificii, ed i lettisternii, e le epule sacre ec. (N)

**EPULIDE.** (Chir.) E-pu-li-de. [ *Sost. com. V. G.* ] *Tumore o Escrescenza di carne che viene nelle gengive.* *Lat. epulis. Gr. επουλις.* (Da *epi* sopra, ed *ulon* gengiva.) *Lib. cur. malut.* Per mitigare lo dolore della epulide è molto buono tenere in bocca il latte di capra.

**EPULONACCIO.** E-pu-lo-nac-cio. [ *Sm. pegg. di Epulone.* *Lat. impurus helluo, gurgus. Gr. γαστρεπληγος.* *Fr. Giord. Pred. R. Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.*

**EPULONE.** \* E-pu-ló-ne. *N. pr. m.* (Dal lat. *epulo*, onis sovrintendente a' banchetti, che vien da *epulum* banchetto.) — *Capitano latino ucciso da Acate.* (Mit)

**EPULONE.** \* E-pu-ló-ne. *N. pr. m.* (Dal lat. *epulo*, onis sovrintendente a' banchetti, che vien da *epulum* banchetto.) — *Capitano latino ucciso da Acate.* (Mit)

**EPULONESCO.** E-pu-lo-né-sco. *Add. pr. m. Di Epulone, A somiglianza di Epulone.* *Segner. Mamm. Nov. 9. 4.* Egli applica il cuore a crapule, a conviti, a vivande anche epulonische. *E Pred. 8. 3.* Ella dissipava tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, or in banchetti epuloneschi. (V)

**EPULONI.** \* (Arche.) E-pu-ló-ni. *Sacerdoti romani, istituiti per annunziare e preparare i banchetti sacri ne' giorni solenni.* (V. *Epulone*.) (Mit)

**EPULONISMO.** \* E-pu-lo-ni-smo. *Sm. Smoderato uso de' cibi.* *Red. Lett. pref. 57.* Lasciarsi troppo trasportare dall'epulonismo da una crapula. (B)

**EPULONICO.** (Terap.) E-pu-ló-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. epuloticus.* (Da *epi* sopra, ed *ule* cicatrice.) *Cicatizzante, Incarnativo; ed è usato anche in forza di sm. pl. Lo stesso che Apulotico.* *V. (A) (Van)*

**EPUNDA.** \* (Mit.) E-pun-da. *Dea la quale, con Vallonia, avea cura delle cose esposte all'aria.* (Mit)

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

**EQUABILE.** E-qua-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazi uguali.* *Lat. aequabilis. Gr. ισος.* *Sagg. nat. esp. 149.* Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo; e apparentemente equabile. *E 244.* Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.



- mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun arte, E che sempre riman tra l Sole e l verno. Buon. Fier. 5.4. 3. Zodiaco e coluri ed equatore Congiurar tutti in noi, di pietà vòti.
- EQUATORIALE.** (Astr.) E-qua-to-rià-le. Sm. Strumento destinato a seguire il moto diurno degli astri col mezzo di un asse parallelo all'asse del mondo, ed a misurare l'ascensione retta e la declinazione col mezzo di due cerchi che rappresentano l'equatore ed il circolo di declinazione; si aggiugne un quarto di cerchio diretto nel meridiano, che serve ad innalzar l'equatore per la latitudine del luogo. (Diz. Mat.)
- EQUAZIONE.** E-qua-zio-ne. [Sf.] Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento. Lat. aequatio, aequalitas, concinnitas, adaequatio. Gr. ἰσότης, ἰσοπέδια. Cr. 1. 4. 2. L'umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. Pass. 325. Egli conosce ec. le loro differenze e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni e giudicii. (Qui pare in senso astronomico.) (N)
- 2 — \* Adequazione, Computo, Calcolo. G. V. 12. 41. Seguendo l'equazione del detto maestro Pagolo ch'è de' maestri moderni, ci disse ec. (Pr)
- 3 — (Astr.) Equazione del tempo: Differenza fra il tempo vero solare o apparente, ed il tempo medio o uniforme, cioè a dire la riduzione del tempo irregolare indicato dal sole ad un tempo eguale, indicato da un periodo regolarissimo. (A) (G)
- 2 — DELL'ORBITA: \* Differenza fra l'ineguale movimento di un pianeta nella sua orbita, ed il moto medio eguale ed uniforme che gli si suppone. (G)
- 3 — SECOLARE: \* Quantità nella quale un pianeta dopo qualche secolo e più o meno avanzato, e che non lo sarebbe se queste rivoluzioni state fossero della stessa durata. (G)
- 4 — (Alg.) Formula in cui si esprime l'egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse. (A)
- EQUESTRE.** E-que-stre. Add. com. V. L. Di cavaliere. —, Equestro, sin. Lat. equestris. Gr. ἵππικός. Tass. Ger. 20.48. Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle, all'altro estremo canto.
- 2 — \* (B. A.) Statua equestre, Figura equestre, dicesi quella di una persona a cavallo. (A)
- 3 — (Arche.) Ordine equestre: Così chiamavasi l'ordine de' cavalieri romani. Borgh. Orig. Fir. 279. Sedere come sarebbe a dire nel teatro, ne' gradi deputati all'ordine senatorio o equestre. E appresso: Io ho detto equite ed equestre, e non cavaliere o cavalleria, perchè secondo che tal voce vien presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. (V)
- 2 — \* Corse equestri: Corse a cavallo, o sopra de' carri, che si facevano nel circolo. Usate anche da' moderni. (Mit) (N)
- 4 — (Mit.) Aggiunto di alcune divinità, come di Nettuno, della Fortuna ec. E fu eretto un tempio alla Fortuna equestre in Roma da Quinto Flacco pretore, per la vittoria contro i Celtiberi, dovuta all'ordine da lui dato alla cavalleria di togliere nell'assalto ai cavalli le briglie. Borgh. Rip. 75. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettuno equestre.
- EQUESTRO.** E-que-stro. [Add. m. Detto per la rima in luogo di Equestre. V.] Morg. 24. 31. Sicchè gli arcieri, senza numero equestro, Dugentomila e più ec.
- EQUI.** \* (Geog.) E-qui, Equicoli. Lat. Aequi, Equiculi. Popoli dell'Italia confinanti co' Volsci e co' Latini, vinti da' Romani. (Mit)
- EQUIANGOLO.** (Geom.) E-qui-àn-go-lo. Add. m. comp. D'angoli uguali. Lat. aequiangulus, isognus. Gr. ἰσόγωνος. Gal. Dial. Mot. loc. 16. Però intendiamo un poligono equilatero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia. Viv. Prop. 76. Dove ci dimostra che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.
- EQUICOLI.** \* (Geog.) E-qui-co-li. Lo stesso che Equi. V. (Mit)
- EQUICOLÒ.** \* E-qui-co-lo. N. pr. m. Lat. Equiculus. (V. equicoli.) In lat. equicolo può anche significare cultor dell'equo; da aequum equo, e colo io coltivo. — Guerriero degli Equi, descritto da Virgilio nell'Eneide. (Mit)
- EQUICURVE.** (Geom.) E-qui-crù-re. [Add. com. comp. Pl. Equicuri m. e Equicure f. V. L.] Agg. di Triangolo che ha due lati uguali. [Lo stesso che Isoscele. V. E detto pur di Figura, ma intendendo sempre Triangolo isoscele.] Lat. aequicurius, isosceles. Gr. ἰσοσκελής. (Dal lat. aequus eguale, e crus, cruris gamba.) Gal. Macch. Sol. 96. Ma in un triangolo equicure, che abbia ciascuno de' lati eguali sci, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. Viv. Prop. 123. E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicure. Buon. Fier. 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure e note Geometre, equicure e parallele. Magal. lett. 1. Col tritume di minutissimi triangoli equicuri. (N)
- EQUINALE.** \* (Astr.) E-qui-di-à-le. Add. com. Lo stesso che Equinoziale. (Dal lat. aequus eguale, e dies giorno.) Crivelli, Berg. (N)
- EQUIDIFFERENTE.** (Arit.) E-qui-dif-fe-rèn-te. Add. com. Se in una serie di alcune quantità vi è la stessa differenza tra la prima e la seconda, che tra la seconda e la terza, si dice allora che queste quantità sono continuamente equidifferenti. (Diz. Mat.)
- EQUIDISTANTE.** E-qui-di-stàn-te. [Add. com. comp.] Egualmente distante. Lat. aequae distans, aequaliter distans. Gr. παράλληλος. Com. Purg. 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. Tac. Dav. Stor. 2. 279. Fingendo di voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.
- 2 — \* (Geom.) Linee equidistanti: Così diconsi le Parallele. V. (A)
- EQUIDISTANTEMENTE.** E-qui-di-stàn-te-mén-te. Adv. In modo equidistante, Con equidistanza. Lat. [aequali distantia.] Gr. παράλληλως. Gal. Trat. Fort. 50. Perciocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all'orizzonte, la cava (della mina) riuscirebbe corta, nè ci condurrebbe sotto il luogo proposto. (Pe)
- EQUIDISTANZA.** E-qui-di-stàn-za. [Sf. comp.] Distanza uguale, Lat. aequa
- distantia. Gr. ἰσὸν διάστημα. Gal. Sist. 281. Quando il calcolo ci desse, le medesime linee essersi dissepate non solamente sino all'equidistanza, ec.
- EQUIDIUTORNO.** E-qui-di-utùr-no. Add. m. comp. Isocrono, Che è di tempo uguale. Caracciol. Lett. Berg. (Min)
- EQUILATERO.** (Geom.) E-qui-là-te-ro. Add. [m. comp.] Che ha lati uguali. Lat. aequilater. Gr. ἰσοσκελής. Varch. Giuoc. Pitt. Purchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo.
- EQUILIBRARE.** E-qui-li-brà-re. [Att. e] n. pass. Fare equilibrio, Mettere in equilibrio. Lat. aequilibrare. Gr. ἰσοῦν. Sagg. nat. esp. 54. E col peso di esso s'equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo. E 256. Ma accostandole ec. un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.
- Equilibrare diff. da Librare. Ove si tratti d'un equilibrio che si mantenga senza punti di contatto che al disotto lo reggano, sarà bene adoperato Librare. Così diciamo Librarsi su l'ali; gli astri librati nel gran vano dello spazio ec. In altro caso diremo Equilibrare: In una bilancia si è equilibrato un metallo con l'altro.
- EQUILIBRATO.** E-qui-li-brà-to. Add. m. da Equilibrare. Lat. aequilibratus. Gr. ἰσορροπος. Buon. Fier. 4. 2. 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.
- EQUILIBRAZIONE.** E-qui-li-brà-zio-ne. [Sf.] L'equilibrare, Contrappesamento. Lat. aequilibratio, aequilibrium. Gr. ἰσορροπία. Gal. Dial. Mot. loc. 702. Vo considerando che questa equilibratura verrà fatta con gran tardità.
- Equilibratura diff. da Equilibrio. La prima indica l'azione del mettersi o del mettere in equilibrio. Questo annunzia che l'eguaglianza degli oggetti librati è stabilita.
- EQUILIBRIO.** E-qui-li-bri-o. [Sm. Quello stato di riposo in che si mettono o durano i corpi, quando sono sollecitati al moto da più forze che si distruggono insieme.] Contrappesamento. [V. Equilibratura.] Lat. aequilibrium, aequipondium. Gr. ἰσορροπία. Sagg. nat. esp. 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.
- 2 — [Per metaf. Dicesi di tutte le cose tra cui non passi alcun divario nel paragonarle.] Buon. Fier. 3. 5. 5. A porta in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri; onde la luce Dell'antica bontà stia sempre viva.
- EQUIMOLTIPLICE.** (Arit.) E-qui-mol-ti-pli-ce. Add. com. comp. Nome che si dà a que' numeri i quali contengono i loro sottomultipli due volte, tanto l'uno come l'altro: Dodici e sei sono equimultipli di quattro e di due, perchè contengono l'uno quattro, e l'altro due, un numero di volte uguale. (A)
- EQUINO.** E-qui-no. Add. m. V. L. Di cavallo. Lat. equinus. Gr. ἵππινος. F. Jac. T. 1. 3. 3. Ajo una nuova astuta Colla lingua forcuta, Con una voce equina, Che non ciarnai (non ci ha' mai, ormai) vicina, Che non oda il gridato Del suo morganato. (V) Ar. Fur. 40. 50. E gli Arabi e i Macrobii; questi d'oro Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge. (Pe)
- EQUINOMIO.** (Geom.) E-qui-nò-mi-o. Add. m. Nome che si dà agli angoli ed ai lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine. (Dal lat. aequus eguale, e nomen nome, ragione.) (A)
- EQUINOZIALE.** (Astr.) E-qui-no-zia-le. [Sm.] Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti uguali, equidistantemente da' due poli, arico ed antartico: detto così perchè quando il Sole incontra questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti. [I moderni dicono piuttosto Linea equinoziale, Equatore, ed anche semplicem. Linea.] Lat. aequinoctialis. Gr. ἰσημερινός. Gal. Sist. 175. Voglio che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. E 452. Intendasi ora la rivoluzione di esso equinoziale. Alleg. 306. Egli è così bene inteso al raglio di qua, come di là dall'equinoziale. (Pr)
- 2 — Tempo dell'equinozio. Cresc. lib. 2. cap. 14. Siccome il Nilo, il quale cresce per le piove che sotto l'equinoziale discendono. (V)
- EQUINOZIALE.** Add. com. D'equinozio, Che appartiene ad equinozio. —, Equitiale, sin. Lat. aequinoctialis. Gr. ἰσημερινός. Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconciissima agli equinoziali levantanti del Sole. Lib. Astrol. Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.
- 2 — Linea equinoziale. È lo stesso che L'Equinoziale o l'Equatore. V. (Van)
- 3 — (Zool.) Procellaria equinoziale: Specie d'uccello d'itineranti detto Uccello della tempesta, Friugello marino, Puffino. V. (A) (Van)
- EQUINOZIO.** (Astr.) E-qui-nò-zio. [Sm.] Agguaglianza del giorno e della notte, che è quando il sole incontra l'equinoziale: [il che ha luogo due volte l'anno, cioè nella primavera verso il 21 marzo, e nell'autunno verso il 21 settembre; onde dicesi Equinozio di primavera, ed Equinozio autunnale.] Lat. aequinoctium. Gr. ἰσημερία. (Dal lat. aequus eguale, e nox, noctis notte.) But. Par. 1. 1. Ed è equinozio parificazione del dì di colla notte. Filoc. 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarci insieme con lo equinozio del detto segno. Petr. cap. 4. Era nella stagion che l'equinozio Fa vincitore il giorno. Borgh. 2. 63. Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.
- 2 — [Si dice anche del Tempo in che accade tale agguaglianza.] Cr. 12. 9. 1. I luoghi magri a pendio si deono arare e seminare intorno all'equinozio.
- 3 — \* Prendere un equinozio detto per gioco = Sbagliare, Prendere equivoco. Red. Lett. 34. Il mio provveditore... mi arrivò con la lettera di V. S., ed io presi un equinozio. (B)
- EQUIPAGGIAMENTO.** (Mil.) E-qui-pag-gia-mén-to. Sm. Nome generico, col quale ora si esprime una quantità di arnesi militari che non fanno parte dell'armamento; questi arnesi sono: la fiaschetta, o giberna, la bandoliera, il budriero, la cinghia, il porta-piffero, la collana o il porta-tamburo, la cassa e le bacchette, il porta-ascia, il grembiule da zappatore, il cornetto da cacciatore, ec. ec. (Gr)
- 2 — \* (Marin.) Provvisione e Assortimento di tutto quello ch'è necessario per la sussistenza e per la sicurezza d'un bastimento e del suo equipaggio. (A)
- EQUIPAGGIARE.** (Mil. e Marin.) E-qui-pag-già-re. Att. Fornir d'equipaggio un esercito, un reggimento, ovvero un naviglio. (Gr)
- EQUIPAGGIATO.** \* E-qui-pag-già-to. Add. m. da Equipaggiare. V. di reg. (G)



**EQUIPAGGIO**, E-qui-pàg-gio. [Sm.] Provvisione di ciò che bisogna per viaggiare. *Accompagnatura, Corredo, Fornimento.* [V. Bagaglio.] Lat. itineraria suppellex, itinerarium instrumentum. (Dal ted. *eigen* proprio, e *pack* fardello.) » Magal. Lett. Se vogliono esente il loro equipaggio dall'esser visitato dalle Dogane, si accomodino a dar riscontro ec. (A)

2 — (Milit.) **Corredo**, Fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari; a differenza del bagaglio, che non esprime se non le cose necessarie a vestire ed a provvedere d'ogni utensile e masserizia i soldati. (Gr)

3 — Equipaggio d'artiglieria: Tutto ciò ch'è necessario al servizio ed ai lavori di questo corpo, come bocche da fuoco, pale, polvere, sacchetti, pontoni, carra da munizioni, carrettoni, ec. Dicesi anche, e con maggior sapore di lingua, Fornimento d'artiglieria. (Gr)

4 — (Marin.) **T. collettivo**, il quale comprende tutte le persone d'un vascello, a riserva degli Uffiziali superiori. (A)

5 — (Ar.Mes.) Carrozza. *Cocch. Lett. S. P.* Acciocchè ci comprino loro un nuovo equipaggio, o una cresta di crina o una ricca e bella sottana. (A)

**Equipaggio** diff. da **Corredo**. L'Equipaggio è la provvigione di ciò che bisogna per viaggiare. Si dice anche comunemente de' vestiti e degli abbigliamenti dell'uomo; onde alcuno suol dirsi Bene equipaggiato ove non manchi di nulla. **Corredo** dicesi de' vestiti, de' drappi, degli ornamenti che porta seco la sposa andando a marito; ed anche della suppellettile che ha seco o debbe avere un giovane che entra in un collegio o in una comunità religiosa. Equipaggio d'una nave è anche ben detto. E Boccaccio disse Nave ben corredata. **Corredo** ha pure un senso traslato. Noi diciamo: Discorso corredato di buone ragioni, Libro corredato di note, di documenti ec. V. Bagaglio.

**EQUIPARANZA**, E-qui-pa-ràn-za. *Sf. L'equiparare. Tesaur. Cann. 10. Berg. (Min)*

**EQUIPARARE**, E-qui-pa-rà-re. [Att. Propriam. Confrontare due cose per farne conoscere l'eguaglianza, e per estens. Far paragone, Metter in confronto,] Paragonare. —, Equiparare, sin. Lat. equiparare. Gr. *συγκρίνω*. (Dal lat. *aeque* egualmente, e *parare* apparecchiare.) Lib. cur. malatt. La galanga non si può equiparare all'acoro. Bern. Oril. 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina, ec. Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

**Equiparare** diff. da **Paragonare** e da **Comparare**. Paragonare esprime semplicemente un confronto generico senz'alcuna relazione alla eguaglianza. Equiparare significa propriamente Confrontare un oggetto con un altro per far conoscere che sono eguali. Comparare riguarda il confronto di oggetti della medesima specie. Due statue, due quadri si peragonano. Un triangolo si equipara ad un parallelogramma. Si comparano due cavalli, due vasi d'argento, due pezzi d'avorio ec.

**EQUIPARATO**, E-qui-pa-rà-to. *Add. m. da Equiparare. Lat. equiparatus. Gr. ἰσούτης. Bocc. Com. Dant. 5. 77.* Alla quale come egli si confaccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà a quelle del vizio poi equiparate. (A) (Min)

**EQUIPERARE**, E-qui-perà-re. *Att. Lo stesso che Equiparare. V. Voce usata per la rima dal Savinaz. Egl. 12.* Pensando a quel che scrisse in un giunipero ec. Oh dolor sommo, a cui null'altro equipero! (A)

**EQUIPETENTE**, E-qui-pe-tèn-te. *Add. com. comp. Che domanda il giusto e vale ancora Che domanda lo stesso. Competitore.* (Dal lat. *aeque* egualmente, *petens*, entis che chiede.) Liburn. Occorr. 2., De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 29. Berg. (Min)

**EQUIPOLLENTE**, (Didasc.) E-qui-pol-lèn-te. *Add. com. comp. Di egual possanza e valore. Equivalente.* (Dal lat. *aeque* egualmente, e *pol-lens* che può.) (A) Garzon. Berg. (O) Com. Par. 5. pr. Di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima equipollente a quella ch'elli promise. Gor. Dif. Alf. 10. Con quattro equipollenti aggiunte ec. (N)

**EQUIPOLLENTAMENTE**, E-qui-pol-lèn-te-mèa-te. *Adv. Con equipollenza. Equivalentemente. De Luc. Dott. Volg. 3. 8. 29. Berg. (Min)*

**EQUIPOLLENZA**, (Didasc.) E-qui-pol-lèn-za. *Sf. Equivalenza; ma per lo più non s'usa fuorchè parlando delle proposizioni.* (A)

**EQUIPONDERANTE**, E-qui-pon-de-ràn-te. *Part. di Equiponderare. V. di reg. (O)*

**EQUIPONDERANZA**, E-qui-pon-de-ràn-za. *[Sf. comp. Equal peso.] Termine che esprime l'equiponderare. Lat. aequipondium. Gr. ἰσοποπία. Gal. Gallegg. 37.* È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

**EQUIPONDERARE**, E-qui-pon-de-rà-re. [Att. comp.] Pesare egualmente. Lat. *aeque ponderare. Gr. κατ' ἰσά ταλαντεύειν.*

**EQUIPRINCIPALE**, E-qui-prin-ci-pà-le. *Add. com. comp. Ugualmente principale. De Luc. Dott. Volg. 4. 12. 5. Berg. (Min)*

**EQUIRIZ**, \* (Mit.) E-qui-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite da Romolo in onore del dio della guerra, nelle quali si facevano delle corse di cavalli nel campo Marzio il giorno 26 di febbrajo.* (Dal lat. *equus* cavallo.) (Mit)

**EQUIRINO**, \* (Arche.) E-qui-ri-no. *Sm. Giuramento in onore di Quirino.* (Mit)

**EQUISETO**, (Bot.) E-qui-sè-to. [Sm. Pianta perenne che ha i cau'i frutiferi, doppiamente ramosi, scabri, solcati; così chiamata perchè è fatta a foggia di coda di cavallo; dicesi anche Setolone, Rasperella, [Coda cavallina, Erba brusca, Asperella. V.] Lat. *equisetum*, [equisetum byemale Lin.] Gr. ἰσόσπις. (Dal lat. *equus* cavallo.) Lib. cur. malatt. Al male de' pondi giova la bollitura dell'equiseto, per altro nome detto da professori coda cavallina.

**EQUISONO**, (Mus.) E-qui-so-no. *Add. m. comp. Ch'è uguale nel suono, ossia consonanza che rende due suoni simili tra loro, come p. e. l'ottava, la quintadecima o la vigesima seconda.* (Dal lat. *aeque* egualmente, e sono io suono.) (A) (L) Garz. Berg. (O)

**EQUITISSIMO**, E-quis-si-mo. *Add. m. superl. di Equo. Giustissimo, Ugualissimo. Lat. aequissimus. Gr. ἰσώτατος. Muss. Pred. 1. 338. Berg. (Min)*

## EQUIVOCAMENTE

**EQUITÀ**, E-qui-tà. [Sf.] Temperamento del rigore della legge scritta. —, Equitade, Equitate, sin. Lat. *aequitas*, *aequum bonum. Gr. ἐπιείκεια. Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò che l'uomo fa per giudicamento diritto e leale. *Maestruzz. 1. 57.* La donna per equità caudica può raddomandare il marito.

2 — Detto talora anche assolutamente, per Giustizia, Dovere, [Dirittura, Ragione.] *Maestruzz. 1. 32.* Colui che offende Dio, pecca in due modi, ec.: il secondo modo si è contro all'equità e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore e'l servizio di Dio *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad. Perocchè tu per la giustizia e per l'equitade del cuor tuo non c'entreri.*

3 — [A buona equità. *Posto avverb. Giustamente, Ragionevolmente. V.* A buona equità.] *Bocc. nov. 94. 13.* Il suo signore si può a buona equità dolere. » *Cas. Orat. Carl. V.* Non contenti che ciò che ha da voi origine si possa a buona equità difendere. *Salvin. Disc. 3. 12.* Non si potesse a buona equità chiamare compiuta e perfetta ec. (N)

4 — \* (Icon.) Donna vestita di bianco, che tiene nell'una mano una bilancia, e nell'altra uno scandaglio. (Mit)

**EQUITARE**, E-qui-tà-re. *N. ass. V. L. Cavalcare, Andare a cavallo. B. Pulc. Egl. Artaserse ... pel calor estivo coll' esercito equitando ec., il don dell'acqua offerta non volle disdegnare.* (A)

**EQUITATIVO**, \* E-qui-ta-ti-vo. *Add. m. Convenevole, Ragionevole. V. dell'uso. (O)*

**EQUITAZIONE**, E-qui-ta-zio-ne. *Sf. V. L. L'arte di cavalcare; L'equitare. Lat. equitatio. Gr. ἵππικία. (A)*

**EQUITZ**, E-qui-te. *Sm. V. L. Cavaliere. Borgh. Orig. Fir. 278.* Se già non servisse a far conoscere un senatore o equite romano dagli altri. *E. Col. Milit. 434.* L'una e l'altra maniera d'equiti, o cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle colonie. (V) *Borgh. Orig. Fir. 1. 279.* Io ho detto equite ed equestre, e non cavaliere o cavalleria, perchè ec. ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 3.* D'un equite romano, che morì pieno di debiti, nell'incanto delle sue robe, Augusto imperatore mandò a comprare la coltre, ec. (N)

**EQUITIMORANEO**, E-qui-tem-po-rà-ne-o. *Add. m. comp. Che è di tempo uguale. (Dal lat. aequus eguale, tempus, oris tempo.) Taglin. Lett. Armonia equitimpanca. Sagg. nat. esp. Div. Sperimentare i tempi dell'increspamento dell'acqua, se equitimpanco da diverse percosses.* (A)

**EQUIVALENTE**, E-qui-va-lèn-te. [Part. di Equivalere. Che equivale, cioè Ch'è] di valore e di pregio uguale. —, *Convalente, sin. Lat. aequivalens. Gr. ἰσοδύναμος. Fiamm. 4. 107.* Tu non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, l'ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. Lett. 2. 264.* Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (affetto). » *Fag. rim. 1. 19. (Lucca 1733.)* Mi mostrarono inoltre apertamente, Ch'io non avea. . . Né garbo o grazia, od altro equivalente. (Min)

2 — In forza di sm. per Equivalenza. *Lat. aequum. Gr. τὸ ἐπίπαιον. Bul. Dee* bastare che si renda l'equivalente.

**Equivalente** diff. da **Valente**. Questa è voce mercantile, e significa Quella somma che la cosa vale in denaro o in altro in che si cambia. Così dirò Il valente di un fondo, d'una pezza di panno ec. *Equivalente* esprime eguaglianza esatta di valori.

**EQUIVALENTEMENTE**, E-qui-va-lèn-te-mèa-te. *Adv. Con equivalenza. Lat. aequè, aequivalenter. Gr. ἰσοδύναμος. Fr. Giord. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a' loro attentati. *Lib. cur. malatt.* Sia medicina che operi equivalentemente al male.

**EQUIVALENZA**, E-qui-va-lèn-za. [Sf.] L'equivalere. *Lat. compensatio, aequalitas. Gr. ἀμοιβή, ἰσότης. Fr. Giord. Pred. Perdonami, o fratello; questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso.* » *Div. Camb. 116. (Comino 1734.)* Questa equivalenza si chiama la pari; che non è altro, se non quanta d'una moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra o d'altre. (Min)

**EQUIVALERE**, E-qui-va-lè-re. [N. ass. comp.] Esser di pregio e di valore uguale. *Lat. aequivalere. Gr. ἰσοδύναμι. Segn. Pred. 18. 6.* Ad una anima che si tolga, un'anima che si renda, solo equivale. *E. Minn. Magg. 22. 1.* La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

**Equivalere** diff. da **Valere** e da **Valer** lo stesso. **Valere** esprime un valore più determinato. **Equivalere** indica meglio un valore di convenzione, secondo il modo di calcolare, di apprezzar le cose o pure un prezzo morale ed intrinseco. *Un orologio vale trenta scudi. Gli onori non equivalgono all'onore. Un vase sacro varrà poche monete, ma queste poche monete per un ladro sacrilego equivarranno alla libertà e forse alla vita. Valere* si dice pur di persona: *Quegli vale molto in matematica.* Si adopera eziandio nel traslato: *Una scoperta utile vale un tesoro nelle scienze. Equivalere* indica meglio una più piena corrispondenza delle cose che si paragonano. Non v'è cosa che equivalga al bene di un'amicizia vera. **Valere** ed **Equivalere** si dice anche delle parole. Quando diciamo *vale*, ne indichiamo il senso preciso: quando diciamo *equivalente*, spieghiamo a un dipresso la parola o la frase. **Valer** lo stesso si adopera quando si vuol esprimere identità, non corrispondenza esatta di valori nelle cose paragonate. **EQUIVELOCE**, E-qui-ve-lò-ce. *Add. com. comp. Ugualmente nella velocità.* (A) *Criuel. Berg. (O)*

**EQUIVOCALE**, E-qui-vo-cà-le. *Add. [com. Ciò che appartiene ad equivoco, ed usato anche per] Equivoco. Buon. Fier. 4. 2. 1.* In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch'abbian la ritirata, E venture e amori e maritaggi.

**EQUIVOCAMENTE**, E-qui-vo-ca-mèa-te. *Adv. In modo equivoco, In forma equivoca. Lat. ambigue, aequivoce. Gr. ἀμύνομος. Com. Par. 29.* Togliendo questo vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenza della nostra anima, che non n'è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt. 99.* Domandato per qual cagione avesse dipinta la Fortuna a sedere, rispose equivocamente: ec.



(1.) Eraclea del Ponto, patria del filosofo Eracleote, ed Eracleide nato il Pontico. Eraclea d'Italia era una città nel Veneto

## EQUIVOCAMENTO

**EQUIVOCAMENTO**, E-qui-vo-ca-mén-to. [Sm.] *L'equivocare.* [Lo stesso che Equivoco. V.] Lat. ambiguitas. Gr. ἀμφιβολία. Fr. Giord. Pred. R. Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

**EQUIVOCANTE**, E-qui-vo-cán-te. [Part. di Equivocare.] *Che equivoca.* Lat. ambigue loquens. Gr. ἀμφιλογέων. Lib. Pred. R. Qui non vorrei essere equivocante. E' opposto: Son certo che in questo io non sono equivocante. Monn. Lez. Galat. 1. 255. Il Casa ec. aveva già bellamente con parole onestamente equivocanti disposto ec. (N)

**EQUIVOCARE**, E-qui-vo-cà-re. [N. ass.] *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose.* Lat. ambiguitate nominis errare, ambigere, etc. Gr. ἀμυνμα σφάλλασαι, ἀμφιλογεῖν. Dant. Par. 29. 75. Perché tu veggì pur La verità che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. But. Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. Bellinc. son. 249. Equivocando desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto. Magal. lett. fam. 1. 82. Vohi dire il cantico, ma l'eresia di V. S. che la chiama salmo, ha fatto equivocare anche me. (N)

**EQUIVOCAZIONE**, E-qui-vo-ca-zì-o-ne. [Sf. Lo stesso che Equivoco ed] Equivocamento. V. Dif. Pac. Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. But. Par. 29. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

**EQUIVOCHESCO**, E-qui-vo-ché-sco. Add. [m. V. poco usata. Simile ad equivoco.] Lat. ambiguus. Gr. ἀμφιβολός. Buon. Fier. 1. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finite, bugiarde, equivochesche.

**EQUIVOCO**, E-qui-vo-co. Sm. [Pl. Equivoci ed Equivochi. Sbaglio che altri prende in chechessia, ingannato da somiglianza. —, Equivocamento, Equivocazione, sin.] Lat. ambiguum. Gr. ἀμφιβολία. (V. equivoco add.) Alleg. 24. Gli equivochi ec. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. Varch. Ercol. 230. Voi siete nella fallacia dell' equivoco, cioè v'ingannate per la diversa significazione de' vocaboli. Sagg. nat. esp. 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avevamo curiosità di veder l'ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

**EQUIVOCO**, Add. m. Ambiguo, Dubbio, [Che ha due o più significati. V. Ambiguo.] Lat. ambiguus. Gr. ἀμυνμος. (Dal lat. æquus eguale, e voco io chiamo; e vuol dir parola con cui si chiamano egualmente più cose.) Varch. lez. 6. Questa non è vera e propria definizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. E 149. Il genere dell' anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

**EQUIVOCO**, Avv. Equivocamente. Lat. ambigue. Gr. ἀμφιβολως. Filostr. E tu parlavi equivoco e coperto.

**EQUIVOCOSO**, E-qui-vo-có-so. Add. [m. V. di poco uso.] Pieno di equivochi. Lat. ambiguus, anceps. Gr. ἀμφιβολός. Dif. Pac. Numero di dizioni equivocose.

**EQUIZIO**, \* E-qui-zì-o. N. pr. m. Lat. Equitius. (In lat. equitium val manda di cavalli.) (B)

**EQUO**, E-quo. Add. m. V. L. Che ha in se equità. Lat. æquus. Gr. δίκαιος. Segn. Elic. 5. 10. Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quasi che volendo perciò dimostrarla migliore. (V)

**EQUO**, Sm. V. L. ed A. Cavallo. Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall' Ubaldini dopo la Tav. Barb. Amor è giovanetto figurato ec., Ed è in equo bianco e disferato. (V)

**EQUOREA**, (Zoot.) E-quo-re-a. Sf. Nome di un genere di zoofiti della classe degli acalifi, ordine de' liberi, con una sola apertura; corpo ombrelliforme, margine tentaculato, senza braccia, né peduncoli; Apertura centrale inferiore, ombrella guarnita di tentacoli tutta intorno. Renier. (Min) (N)

**EQUOREO**, E-quo-re-o. Add. m. V. L. e poet. Del mare, Marino. Lat. equoreus. Gr. ἐναλίος. Carl. Svin. 7. (Fin. 1818.) Correva la stagione alma e gioconda, In cui dall'onda dell'equoreo vene Ognun s'astiene. (A) (N)

**EQUOTUTICO**, \* (Geog.) E-quo-tu-ti-co. Lat. Equotuticum, Equustuticus. Antica città degli Irpini. (G)

**ER**, \* N. pr. m. Lo stesso che Eri. V. (In gr. er primavera, eri di buon mattino.) (B)

**ERA**, \* (Mit.) Sposo della Luna, da cui ebbe Ros la rugiada. (Mit)

**ERA**, (Cron.) E-ra. Sf. Punto fisso, da cui si cominciano a contar gli anni; e si dice anche di quel numero o serie di anni che si contano da quel punto. L'era di Nabonassar, de' Seleucidi, ec. L'era de' Maomettani dicesi Egira. L'era degli Spagnuoli incomincia circa 38 anni prima dell'era cristiana, e termina intorno al 1351. (Dal ted. jahr, in ingl. year anno. Secondo altri, aera contien le lettere iniziali dell'era spagnuola: è vuol dire ab exordio regni Augusti. A parer d'altri vien dall'ar. aragion certa cosa nota nel calcolo, e forse lo stesso che era, o da eracha datò il libro o la lettera. Altri porta altra sentenza.) Vit. Pitt. 19. Insegna il metodo degli anni olimpici, i quali essendo l'era de' Greci, in queste vite spesso ci verranno alle mani. (A) (V)

**ERA**, \* N. pr. m. Lo stesso che Ero. V. Lat. Hera. (In gr. era per eranos vale amabile, giocondo; ed erao io amo. Era vale anche terra. V. era mit.) (B) (Mit)

**ERA**, \* N. pr. f. — Figlia di Nettuno e di Cerere. (Mit)

**ERA**, \* (Mit.) Nome di Giunone e vale, secondo taluni, Sovrana, secondo altri, Ara, perché Giunone è riguardata come la dea di questo el mento, ossia come l'Ara deificata. Questo nome fu dato anche ad Iside, e ad altre dee. (In gr. ner aere, in ebr. erel fortissimo, angelo. In ted. herr padrone. V. Era, N. pr. m.) (Mit) (Van)

**ERA**, \* (Geog.) Fiume del Granducato di Toscana, nella Prov. di Pisa. (G)

**ERABU**, \* (Geog.) E-ra-bù. Isola del mar della China. (G)

**ERACLAMMONE**, \* (Mit.) E-ra-clam-mó-ne. Sm. Statua rappresentante Ercole e Giove Ammon, riunendo gli attributi di queste due divinità. (Dal gr. Heracles Ercole, ed Ammon Ammonone.) (Mit)

**ERACLE**, \* (Mit.) E-ra-cle. Nome di Ercole. V. Lat. Heracles. (B) (Mit)

## ERARIO

79

**ERACLEA**, \* E-ra-clé-a; Eracleide. N. pr. f. Lat. Heraclea. (Dal gr. heraclios di Ercole, o sia pertinente ad Ercole; ovvero discendente da Ercole.) (B) (Mit)

**ERACLEA**, \* (Geog.) Nome di molte città in Asia, Africa ed Europa. (G)

**ERACLEE**, \* (Arche.) E-ra-clé-e. Add. f. pl. Feste in onore di Ercole, particolarmente dell' Ercole tebano. (In gr. heraclia.) (Mit)

**ERACLEI**, \* (Arche.) E-ra-clé-i. Campi eraclei furono denominate alcune terre ne' dintorni di Atene, perchè dicevasi che Teseo ne avesse guidato Ercole. (Mit)

**ERACLEIDE**, (Lett.) E-ra-clé-i-de. Sf. Poema che tratta i fatti d'Ercole. Girald. Disc. 14. Berg. (Min)

**ERACLEO**, \* (Geog.) E-ra-clé-o. Antica città del Chersoneso taurico. — della Colchide. — dell'isola di Creta. (G)

**ERACLEO**, \* (Med.) Add. m. Agg. di Morbo. Dicesi così l'epilessia, per essere di difficile guarigione. —, Eracleotico, sin. Lat. heracleus morbus. (Dal gr. heraclios erculeo, ed erculeo sta per fortissimo.) (Aq)

**ERACLEONE**, \* E-ra-clé-o-ne. N. pr. m. Lat. Heracleon. (Dal gr. heraclios, a, on erculeo, forte.) — Grammatico greco commentatore di Omero, e di altri poeti lirici. — Eretico del secondo secolo, discepolo di Valantino. (B) (Mit)

**ERACLEONITI**, \* (St. Eccl.) E-ra-clé-o-ni-ti. Eretici del secondo secolo e della setta de' Valentiniani, così chiamati dal loro capo Eracleone, che disseminò i suoi errori principalmente nella Cilicia, ed aggiunse le sue proprie visioni alle stravaganze di Valantino. (Ber)

**ERACLEOPOLI**, \* (Geog.) E-ra-clé-o-po-li. Nome di molte antiche città fondate da Ercole od a lui consacrate. (Mit)

**ERACLEOTE**, \* E-ra-clé-o-te. N. pr. m. (Dal gr. heracleos Ercole, ed us, otos precchio: Orecchio di Ercole.) — Filosofo di Eraclea, seguace prima della setta stoica, poi della cirenaica. (Mit)

**ERACLEOTICO**, \* (Med.) E-ra-clé-o-ti-co. Add. m. Lo stesso che Eracleo. V. (Aq)

**ERACLIA**, \* (Geog.) E-ra-clia. Piccola isola dell' Arcipelago greco. (G)

**ERACLIDE**, \* E-ra-clí-de. N. pr. m. Lo stesso che Eracleo. V. Lat. Heracles. (Dal gr. heracleos Ercole.) — Architetto di Taranto, cortigiano di Filippo padre di Perseo, e che per servir lui bruciò la flotta de' Rodiani. — Filosofo di Ponto, discepolo di Aristotele. — Rinomato pittore di Macedonia. — Istorico di Ponto. — Siracusano, fatto morire da Dione. — Comandante della guaruigione che Demetrio pose in Atene ec. ec. (B) (Mit)

**ERACLIDI**, \* (Arche.) E-ra-clí-di. Sm. pl. Lat. Heracrides. Così furon detti i discendenti di Ercole, che abitavano il Peloponneso; dal loro ritorno nella Grecia, seguito circa 80 anni dopo la presa di Troja, finiscono i tempi favolosi e cominciano i tempi storici. (Aq)

**ERACLIO**, \* E-ra-clí-o, Eracleide. N. pr. m. Lat. Heraclius. (Discendente da Ercole.) — Imperatore di Costantinopoli successore di Eoca. (B) (Mit)

**ERACLITO**, \* E-ra-clí-to. N. pr. m. Lat. Eraclytus. (Da era terra, e clytos illustre: illustre nella terra.) — Celebre filosofo di Efeso, di cui si disse che sempre piangeva. (B) (Van)

**ERACO**, \* E-ra-co. N. pr. m. (Dal gr. eraca pret. di erao io amo.) — Ufficiale di Alessandro, celebre per la sua crudeltà. (Mit)

**ERADICARE**, E-ra-di-cà-re. [Att.] Cavare dalle radici, Sbarbare. —, Sradicare, sin. Lat. eradicare. Gr. ἐκρίζω. Fr. Giord. Pred. Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarla.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκρίζωσις. Cavale. Frutt. ling. 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

**ERADICATORE**, E-ra-di-cà-to-re. [Verb. m. di Eradicare.] Che eradica, cioè sbarba. —, Sradicatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐκρίζω.

**ERADICATO**, E-ra-di-cà-to. Add. m. da Eradicare. —, Sradicato, sin. Lat. eradicatus. Gr. ἐκ



- luogo destinato a conservare il tesoro, e delle persone che custodiscono ed amministrano esso tesoro.] Lat. aerarium. Gr. ταμείο. Bocc. Lett. Pin. Ross. 282. De' tesori di Antiocho avea riempito l'erario. Borgh. Mon. 155. Oltre questa, e altre sicurissime e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame, che s' dicono avere. Vinc. Mart. lett. 66. Si degni far lettera all'erario suo di Sallustio di qualche aiuto di costa, e dica che V. E. me gli dona.
- 2 — \* Detto anche del Danaro privato. Malm. 1. 42. Ne segue intanto Romolo Carmari ec. Con le pillole date a' suoi erari L' affetto evacuò l' arpia ch' egli ama. (N)
- ERASE. \* (Geog.) E-ras. Isola del mare Adriatico. (G)
- ERASE. \* E-ra-sc. N. pr. f. (In gr. erasis l'atto di amare.) — Ninfa del mare, figlia dell'Oceano e di Teti. (Mit)
- ERASIA. \* E-ra-si-a. N. pr. f. (N. patr. di Erase.) — Figliuola di Einea. (Mit)
- ERASINO. \* E-ra-si-no. N. pr. m. (Dal gr. era terra, e sino in devoto: Devastator della terra.) — Argivo padre di Melita, Anchirod ec. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Rasino. Lat. Eraxinus. Fiume del Peloponneso. (G)
- ERASIPPE. \* E-ra-sip-pe. N. pr. f. — Una delle 50 Tespiadi. (Dal gr. erasis amore, e hippevs cavaliere: Amor de' cavalieri.) (Mit)
- ERASISTRATO. \* E-ra-si-stra-to. N. pr. m. Lat. Erasistratus. (Dal gr. era per eranos amabile, e stratos esercito: Amabile negli eserciti.) — Celebre medico, nipote di Aristotile. (B) (Mit)
- ERASMA. \* E-ra-sina. N. pr. f. Lat. Erasma. (Dal gr. erasme pret. pass. di erco io amo.) (B)
- ERASINICO. \* E-ra-sini-co. Add. pr. m. Di Erasmo, Partigiano di Erasmo. Franc. lett. Berg. (N)
- ERASMO. \* E-ra-sino. N. pr. m. Lat. Erasmus. (B)
- 2 — \* (Geog.) S. Erasmo o S. Rasemo. Pic. is. delle lagune di Venezia. (G)
- ERASTIANI. \* (St. Eccl.) E-ra-si-a-ni. Setta di Eretici che si suscitò in Inghilterra in tempo delle guerre civili del XVII. secolo. Si chiamava così dal nome del suo capo Eraste. Essa formavasi da un partito di sediziosi i quali affermavano che la Chiesa non ha veruna autorità quanto alla disciplina, che non ha veruna potestà di far leggi e decreti, molto meno d' infligger pene, di dare le censure, di assolvere, di scomunicare ec. (per)
- ERASTO. \* E-ra-sto. N. pr. m. Lat. Erastus. (Dal gr. erastos amato, od amabile.) (B)
- ERASTOCLE. \* E-ra-sto-cle. N. pr. f. Lat. Erastocles. (Dal gr. erastos amabile, e cleos gloria: Amabile nella sua gloria.) (A) (B)
- ERATE. \* E-ra-te. N. pr. f. (Dal gr. eratos per, erastos amabile.) — Una delle Nereidi. (Mit)
- ERATELEO. \* (Arche.) E-ra-te-le-o. Sm. V. G. Lat. herateleus. (Da era Giunone, e telios perfetto.) Sacrificio a Giunone preside de' maritaggi, in memoria del suo matrimonio con Giove. (Van)
- ERATO. \* E-ra-to. N. pr. m. (V. Erate.) — Figliuolo di Ercole o di Dimaste, X. re di Sicilia. (Mit)
- 2 — \* N. pr. f. Ninfa moglie di Arcade, madre di Azane, Afida, ed Elato. — Figlia di Ercole e di una delle Testiadi. — Una delle Danaidi. — Regina d' Armenia, che succedette ad Ariobarzane. (Mit)
- 3 — \* (Lett.) Nome del sesto libro delle storie di Erodoto. (Mit)
- 4 — \* (Mit.) La Musa degli amori la sesta tra le nove Muse, e presedeva alle poesie erotiche, invocata particolarmente da' giovani romani nel mese di aprile. (Dal gr. eros, eratos amore.) (A) (Mit)
- Poliz. st. 1. 68. Erato bella, che il nome hai d'amore. (Mit)
- ERATOSTENE. \* E-ra-tò-ste-ne. N. pr. m. Lat. Eratosthenes. (Dal gr. eros, eratos amore, e sthenos forza: Forza di amore.) — Filosofo cireneo, figlio di Aglao, bibliotecario di Tolomeo Evergete, geometra, astronomo, geografo, grammatico e poeta. (B) (Mit)
- ERAVANASUR. \* (Geog.) E-ra-va-na-sùr. Città dell'Indostan inglese. (G)
- EREA. \* Er-ba. [Sf. Pianta tenera con radice e fusto, per lo più annuali], come lattuga, endivia, radicchio, [malva, lino,] e simili infinite; e assolutam. detta, s' intende di quella che produce la terra senza coltura. Lat. herba. Gr. βοτάνη. Bocc. g. 9. p. 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati, colle mani piene o d'erbe odorifere, o di fiori. Petr. son. 10. Tra l'erba verde e l' bel monte vicino. Dant. Inf. 7. 84. Ched è occulto, come in erba l' angue. E. Purg. 8. 100. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia. Stor. Pist. 203. Mangiavansi l'erbe salvatiche come se fosse stato pane. Ricett. Fior. 3. L'erbe sono quelle che prima mandano fuori le foglie, che l' gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme; e, fatto il seme, per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.
- 2 — \* Col v. Dare: Dare erba trastulla, Dare l'erba cassia. V. Dare ec. (Van)
- 2 — [E detto assolutam.] Erba trastulla per Chiocchiere vane, Panzane, Pastocchie. Modo basso. Buon. Fier. 3. 1. 5. Che questi è un di quelli che, per lasciarsi imbeccar alle donne Di fior d'erba trastulla ec., Sogliono ridursi a morirsi di fame.
- 3 — Col v. Fare: Fare erba o l'erba, Fare un tombolo sull'erba. V. Fare ec. e Tombolo. (A) (Van)
- 4 — \* Col v. Mettere: Mettere erba, Mettere a erba. V. Mettere ec. (A)
- 5 — \* Col v. Soffogare: Soffogare in erba = Non lasciare avanzarsi, ed arrivare a maturità e perfezione. (A)
- 6 — Prov. Erba del suo orto, vale Cosa o Concetto o Componento proprio; onde Non è erba del suo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d'altri per sua. Lat. [marte proprio, vel] non suo marte. Sen. Ben. Varch. 3. 24. Egli è tempo oggimai di cavar fuori alcuna erba (come si dice) del mio orto. V. Orto.
- 7 — Come disse il culo all'ortica: Io ti conosco mal'erba; che anche si dice: Più conosciuto che la mal'erba. Modo basso prov. e vale: Io conosco le tue tristizie. E si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tola l'allegoria dall'ortica, la quale diciamo mal'erba, dal pugnere che ella fa; con che si fa conoscere da ciascuno. Lat. urtica notior; te intus et in cute novi; [proximus et qui te, Virg.] Fir. Trin. 2. 5. Si si, daumi pur la madre d'Orlando;

## ERBA CONFERMA

- tu sai ch' io ti conosco, mal'erba. Cecch. Dissim. 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito che tu non hai; ché io ti, conosco mal'erba. Alleg. 218. E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba.
- 8 — Consumare o Mangiarsi la raccolta o il grano in'erba = Torre in presto sopra la speranza della futura raccolta, Vender la raccolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a raccolta; e per metaf. Vender quel che s' aspetta, innanzi che s' abbia. Lat. muscum demetere. Gr. πρὸ τῆς ἀπορίσεως.
- 9 — \* Comprare la raccolta in'erba, dicesi di Chi arrischia una cosa presente alla lusinga d'un futuro vantaggio. Poliz. Rim. pag. 140. (Ed. Ven. 1819.) Chi si diletta in giovanile amore Compera la raccolta in'erba verde; Che sempre il frutto non risponde al fiore, E spesso la tempesta la disperde. (P)
- 10 — Essere erba d'alcuno = Esser concetto o pensier di colui. Tac. Dav. Ann. 3. 59. Riconoscevasi queste parole erba di Tiberio.
- 11 — In'erba o Essere ancora in'erba, dicesi di checchessia non ancora ridotto alla sua perfezione; tola la metafora dal grano, che si dice essere in'erba avanti che faccia la spiga. Lat. herbescere. Gr. ἡλίσσιν. Ovid. Pist. Ma certo tu ti affretti troppo imperciocché la tua biada è ancora in'erba. Tac. Dav. Ann. 16. 228. Le ricchezze in'erba impoverivano l'universale. Poliz. Rim. p. 143. (Ed. Ven. 1819.) Dal di che vostra etade era anche in'erba. (Modo fig. per esprimere età fanciullesca.) (P) Petr. canz. 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade Che nascer vide, ed ancor quasi in'erba La fera voglia che per mio mal crebbe. (N)
- 12 — Far fascio d'ogni erba, [Fare d'ogni erba fascio] = Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male. Lat. perdit vi-ver, nihil pensi habere. Gr. ἀνομιῶν. Fir. As. 242. Erañ giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. Alleg. 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.
- 13 — La mal'erba cresce, [moltiplica] presto, o simili, si dice quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello e grande della persona. Lat. noxia cito proveniunt. Gr. τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβαλλομένη. Dittam. 6. 8. Moltiplicava come la mal'erba.
- 14 — Mangiarsi l'erba e la paglia sotto, dicesi del consumarsi ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto da' cavalli, che si mangiano il letto.
- 15 — \* Esser fertile d'ogni erba, fig. = Avere abbondanza d'ogni cosa. (A)
- 16 — Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme = Dall'opere si conosce quel ch' uomo vale. Lat. e culmo spicam, de fructu arborem, acta virum ostendunt. Dant. Purg. 16. 114. Se non mi credi, pon mente alla spiga; Ch'ogni erba si conosce per lo seme.
- 17 — Misurare il grano in'erba = Giudicare delle cose innanzi tempo e prima di conoscerle. Bellinc. son. 283. Ingannato sarà come l' villano, Chi vuole in'erba misurare il grano.
- 18 — \* Diconsi Erbe buone a mangiare, ed anche assolutamente Erbe, gli erbaggi, gli ortaggi. Red. nel Diz. di A. Pasta. Venendo il tempo dell'erbe fresche, e de' frutti freschi, io ne lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro; e l'erbe e i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli. E appresso: Si mangi dell'erbe e de' frutti; e se si ha mai da eccedere, l'eccesso sia nell'erbe e ne' frutti, e non nelle carni, e ne' cibi di gran nutrimento. (N)
- 19 — Dicesi così da' botanici talvolta il caudice ascendente delle piante, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione. (A)
- ERBA ACCIUGA O DA ACCIUGHE. V. Regamo. (A)
- ACETINA, ALISMA, ALLIARIA. \* V. Fumaria, Alismo, Alliarina. (A. O.)
- AMARA. Lo stesso che Balsamite. V. Costa e Oppoponaco. (A)
- 2 — \* Alcuni chiamano così anche la Matricaria. (A. O.)
- AMARELLA. \* Lo stesso che Artemisia. V. (N)
- APPIOLINA: Specie di canamilla, così detta per l'odore di mele appiole che ha, odorandola o fregandola leggermente. V. Appiolina. (A)
- ANALDA O NALDA. V. Nalda. (A)
- BACAJA. \* Nome volgare dell'Agerato. V. (A. O.)
- BACCCELLINA. \* V. Baccellino, §. 2. (N)
- BALLERINA. \* V. Solano e Ballerino, §. 7. (Diz. Med.)
- BELLADONNA. \* V. Belladonna. (A. O.)
- BENEDETTA. V. Benedetta, §. 3., e Cardo santo. (A)
- BIANCA. \* Nome volgare dell'Artemisia. V. (A. O.)
- BOZZOLINA. V. Vecciolina e Poligala. (A) (A. O.)
- BRITANNICA. V. Romice acquatica. (A)
- BRUSCA. \* V. Equiseto. (A. O.)
- BUONA, BONA. V. Verbena. (A. O.)
- CACONA. \* V. Dafne. (A. O.)
- CALDERUGIA O CALDERINA. V. Sollecciola e Fumosterno. (A)
- CALENZOLE. \* V. Titimalo elioscopio. (A. O.)
- CALI O ERBACALI. V. Cali, e Salsola. Lat. salsola kali. Ricett. Fior. 84. Le medicine s'ardono, accendendole da sé sole, come i sarmenti, i rami di fico, di cerro, l'erbacali, e molti altre.
- CANNELLA: Nome volgare di due piante diverse, cioè dell'Acoro vero e del Crescione. V. Cannella, §. 5, e Calamo, §. 3. (A) (N)
- CASTA. \* Lo stesso che Sensitiva. Lat. mimosa pudica Lin. (Diz. Med.) (N)
- CEDRATA. \* V. Verbena tryptilla. (A. O.)
- CIMICINA. \* V. Geranio. (A. O.)
- CIPOLLINA. V. Cipollina, §. 2. (A)
- CIPRESSINA. \* V. Cipressina e Euforbia eyparissias. (A. O.)
- COCCHIARA. \* V. Coclearia. (Diz. Med.)
- COLICA O DA COLICA. Lo stesso che Calcatreppo. V. (A)
- COMONELLA. [detta anche Erba croce o crocetta o crocina. Lo stesso che Verbena. V.] Lat. verbena officinalis. Gr. περιστάριον. Tes. Pov. P. S. cap. 36. Anco erba colombina, portata addosso, spegne la libidine.
- CONFERMA. \* V. Consolida. (A. O.)



## ERBA CONNINA

- CONNINA. *V. Valvaria*. (A.)  
 — CONTRAVVELENO. *V. Rafano rusticano*. (A. O.)  
 — CORNACCHIA O CROCIONA. *V. Erisimo*. (Gal) (Van) (A. O.)  
 — CORNETTA. *V. Erba ginestra di bosco*. (A) (N)  
 2 — *Si dà pure lo stesso nome alla Radicchiella salvatica detta anche Piè d'uccellino*. (A)  
 — CORREGGIUOLA. *V. Centimorbia*. (A. O.)  
 — COSTA. *Specie di pastinaca*. *V. Oppoponaco officinale*. *Lat. pastinaca opoponax* Lin. (A) (N)  
 — COSTINA. *Specie di pianta della classe singenesia, detta anche Menta francesca*. *Lat. balsamita vulgaris* Lin. (A) (N)  
 — CRINITA. *Lo stesso che Epatica*. *V. Red. Oss. an. 6g. Fiori turchini d'epatica, ovvero erba crinita del fior doppio*. (N)  
 — CRISTALLINA. *Lo stesso che Cristalloide*. *V. (A)*  
 — CROCE, CROCIETTA, CROCINA. *Lo stesso che Verbena*. *V. (A) (N)*  
 — DA-ANDATA. *V. Agrimonia*. (A. O.)  
 — DA-BACHI. *V. Spigelia*. (Diz. Med.)  
 — DA-CALLI. *Nome volgare del Semprevivo*. (A. O.)  
 — DA-CUCCHIAL. *È il crescione*. (Ag)  
 — DA-FUNGLI. *V. Nepitella*. (A. O.)  
 — DA-INGIALLEIRE. *V. Guaderella*. (Ag)  
 — DA-LATTE. *Nome volgare del Ricino comune*. (A. O.)  
 — D'AMORE O VECCHIA TENTENNINA. *V. Scorpioide*. (A)  
 — DA-MOROIDI, DELLE EMORROIDI. *Nome volgare della Scrofolaria maggiore o nodosa*. (Ag) (A. O.)  
 — DA-PESCI. *Nome volgare della Catapuzia minore*. (A. O.)  
 — DA-PIAGHE. *Nome che il volgo dà al Giusquiamo bianco, all'Aro*. (A. O.)  
 — DA-PIDOCCHI. *V. Delfino e Stafisagria*. (A. O.)  
 — DA-PONDI. *Erba pondina: Pianta della dodecandria triginia, famiglia delle euforbiacee, che nasce comunemente, ed è usata da contadini nelle dissenterie*. *Lat. euphorbia chamaesyce*. (A. O.)  
 — DA-PORCI. *V. Porcellana*. (A. O.)  
 — DA-PURCHE. *V. Fumaria*. (A. O.)  
 — DA-BOGNA. *V. Lauro d'India, ed Euphorbia helioscopia*. (A. O.)  
 — DA-SCIATICA. *V. Lepidio*. (A) (A. O.)  
 — DA-SCORBUTO. *V. Nasturzio*. (A. O.)  
 — DA-VOLATICHE. *La chelidonia, l'euforbio, l'elioscopio*. (A. O.)  
 — DE' GITORZOLI. *V. Ellicoro*. (Ag)  
 — LE' CARPENTIERI. *È l'Achillea millefoglie e l'Erisimo comune*. (Ag)  
 — DE' CRISTALLI. *V. Vetriola*. (A)  
 — DE' DOLORI. *Lo stesso che Enula*. *V. (A. O.) (N)*  
 — DEGLI ASINI. *V. Onagra*. (Ag) (A. O.)  
 — DEGLI SCUDI. *È la Quattrinaria*. *V. (Ag)*  
 — DEL CANTORE. *V. Erisimo*. (Diz. Med.)  
 — DELLA MADONNA. *V. Cinoglossa. Lo stesso che Erba amara, Erba costa*. *V. (A. O.)*  
 — DELLA SQUINANZIA. *È l'Asperula cynanchica*. (Ag) (N)  
 — DELLE PERLE. *V. Litospermo*. (Ag)  
 — DELLE PULCI. *Specie di piantaggine*. (Ag)  
 — DELLE VIPERE. *V. Echio*. (Ag)  
 — DEL POVER UOMO. *V. Graziola*. (A. O.)  
 — DE' MAGHI. *Lo stesso che Circea*. *V. (N)*  
 — DE' POVERI. *V. Clematide*. (Ag)  
 — DE' TAGLI. *Lo stesso che Achillea*. *V. (N)*  
 — DE' VERMI. *V. Tanaceto*. (Ag)  
 — DIACIUCOLA. *Lo stesso che Erba cristallina, Cristalloide*. *V. (A. O.)*  
 — DIAVOLO. *V. Titimolo elioscopio*. (A. O.)  
 — DI VENERE. *L'Acoro calamo*. (A. O.)  
 — DORATA. *V. Asplenio*. (A. O.)  
 — FALCONA. *V. Falcona*. (A)  
 — FORTE. *La Coclearia amoraccia, o Rafano rusticano*. (A. O.)  
 — FRANCESCA. *Lo stesso che Balsamita*. *V. (N)*  
 — GATTA, GATTARIA, DE' GATTI. *V. Maro e Cataria*. (A) (A. O.) (Ag)  
 — GIALLA DA PORRI. *Lo stesso che Celidonia*. *V. (N)*  
 — GIALLA O GUADA. *Lo stesso che Bietola gialla o Bietolina*. *V. (A)*  
 — GINESTRA DI BOSCO. *Specie di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha lo stelo fruticoso, angolato, con rami sottili, formanti cespuglio, le foglie pennate, con sette foglioline rientrate, lisce; i fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, a tre a tre insieme, peduncolati, ascellari. Fiorisce da gennaio a tutta la state, ed è comune nei boschi de' paesi temperati. Se ne conoscono altre due specie, cioè, l'Erba Cornetta securidaca, coronilla securidaca Lin., e l'Erba Ginestrina, coronilla varia Lin., che sono ambedue comuni nei prati, e formano un'ottima pastura. — Erba cornetta, Erba ginestrina, sin. Lat. coronilla emeris. (Gall) (N)*  
 — GINESTRELLA. *Lo stesso che Erba ginestrina*. *V. Tariff. Tosc. 5g. Erba ginestrella o ginestrina*. (N)  
 — GINESTRINA. *V. Erba ginestra di bosco. — Erba ginestrella, sin. (Gall)*  
 — GIUDAICA. *Specie d'erba che si crede comunemente giovare alle febbre*. *Lat. solidago virgaurea, galeopsis tetrahit* Lin. } *Gr. σιδιπρις. Cr. 6. 124. 1. Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventosità.*  
 — GIULIA. [ *V. Ginlia e Agerato*. ] *Lat. ageratum, eupatorium. Gr. ἀγυραρον. Ricett. Fior. 38. L'eupatorio di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonica, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.*  
 — GIULIELMO. *V. Agrimonia*, §. 3. (Diz. Med.)  
 — IMPAZIENTE. *V. Balsamina e Sposa novella*. (A. O.)  
 — IVA. *V. Iva*. (A)  
 — LANARIA, LAURENTINA O LAURENZIANA, LUCCIUOLA, LUNA, LUNARIA. *V. a' lor luoghi*. (A)  
 — LESTICCHIA. *V. Ernaria*. (A. O.)  
 — LUCCIA. *Specie d'erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia*. *Vocab. III.*

## ERBAJUOLO

81

- per pianta. *Lat. ophyoglossum [lusitanicum.] Gr. οφιογλωσσον. Fr. Sacch. nov. 9. Aveva una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia.* *Lasc. Nan. 1. 57. Per picche hanno erba luccia ec. (Br)*  
 — LUCINA. *Lo stesso che Artemisia*. *V. (N)*  
 — MARCHESITA. *V. Celidonia*. (A. O.)  
 — MARMORACCIA, MARMORIANA. *V. Acanto*. (A. O.)  
 — MATRICALE. *Lo stesso che Artemisia*. *V. Lat. matricaria, artemisia. Gr. ἀρτεμισία. Pasta. (B)*  
 — MEDICA. *V. Medicago sativa*. (A) (N)  
 — MEDICINALE. *Lo stesso che Artemisia*. *V. (N)*  
 — MORA, MOSCADELLA, MOSTARDINA. *V. a' lor luoghi*. (A)  
 — NALDA, NOCCA. *V. a' lor luoghi*. (A)  
 — PARAGUAI, PARIS, PADULINA, PERSA, PENNINA, PEPE, PIGNOLA, PINA, PUZZOLANA. *V. a' lor luoghi*. (A) (A. O.)  
 — PIATELLA. *Lo stesso che Erba cimbalaria*. *V. (N)*  
 — PUZZA. *Lo stesso che Cespita*. *V. (N)*  
 — QUATTIRINA, QUATTIRINA. *V. a' lor luoghi*. (A)  
 — RAPERINA. *V. Borsa*, §. 21, 2. (N)  
 — REGINA. *V. Tabacco*. (A. O.)  
 — ROBERTA, RUSTICA, ROSSA. *V. a' lor luoghi*. (A) (Ag)  
 — SALAMOJA. *Lo stesso che Acetosella e Salamoja*. *V. (N)*  
 — SANGIOVANNI, SANJACOPO, SANLORENZO. *V. a' lor luoghi*. (A)  
 — SANPIETRO. *V. Critamo*. (A) (N)  
 — SANTA. *V. Tabacco*. (N)  
 — SANTAMARIE. *Nome volgare e officinale di una specie di ruchetta antiscorbutica; fiorisce circa la metà della primavera, ed è comune ne' luoghi umidi ed ombrosi*. *V. Barbarea. Lat. erysimum barbarea Lin. (A) (Gall)*  
 — SANTAMARIA. *Lo stesso che Balsamita*. *V. Lat. [balsamita vulgaris Lin.] Lib. cur. malut. Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abrotano, di menta pisana, d'erba santamaria.*  
 — SANTANTONIO. *V. Piombaggine e Epilobio*. (A)  
 — SARDA, SEDANINA, SENSITIVA. *V. a' lor luoghi*. (A)  
 — STARNUTATORIA, DEGLI STARNUTI. *V. Plarmica*. (A. O.) (Ag) (N)  
 — THE, TRINITA, TURCA. *V. a' lor luoghi*. (A)  
 — UNGARICA. *Lo stesso che Alcea*. *V. Ungarica*. (A)  
 — VELLUTINA. *Lo stesso che Cinoglossa*. (A. O.)  
 — VETRIOLA. *V. Parclaria*. (A) (A. O.)  
 — VETURINA. *Lo stesso che Solifolia, Meliloto. Cr. alla v. Meliloto*  
 — VISCHIA. *Lo stesso che Cespita*. *V. (N)*  
 — ZOLFINA. *V. Zollina, Agerato e Caglio*, §. 2. (A) (A. O.)  
 — Erba diff. da Erbaggio. Erbaggio è voce generica che comprende tutte l'erbe senza specificarne veruna. L'Erba si dice o di quella de' campi qualunque sia, o di tale o tal erba particolare. Inoltre Erba prende il fig. Fare d'ogni erba fuscio, La mal' erba cresce presto, Essere in erba ec. sono modi ove Erbaggio non può entrare.  
 ERBA. \* (Geog.) *Lat. Herba. Nome delle rovine di due città romane distrutte, nella Barberia*. (G)  
 ERBAO. \* (Mus.) *Er-bà-bo. Sm. Specie di violino arabo a una sola corda* (L)  
 ERBACCIA, ER-BAC-CIA. [ *Sf. pegg. di Erba*. ] *Erba cattiva. Lat. herba inutilis. Gr. ἀνὸφελὴς χλόη. Amet. 25. Da quell'erbace gravi ritenute Nell'ampio ventre, ch'affamate e piene Sempre le tien, di salir sien tenute. Capr. Bott. 4. 78. Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce.*  
 ERBACEO, ER-BAC-EO. *Add. m. V. L. Dell'erbe, Appartenente ad erba. Lat. herbaceus. Gr. βοτάνηος. Cocch. Vit. Pitt. Si tralasceranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei, e degli erbacci tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio. (Qui pare Erbaceo usato a modo di sost. se non è agg. di seme.) (A) (N)*  
 2 — (Agr.) *Dicesi Erbacea quella parte della pianta che sia ancor tenera, e non legnosa; e di quella pianta che non acquista consistenza legnosa*. (Ga)  
 Erbaceo diff. da Erbo. Erbaceo (voce non notata dalla Crusca ma buona voce) vale Ch'è d'erba, Sa d'erba, Sente d'erba. Erbo ch'è coperto d'erba, che ha di molti erba. Così dirò: Pianta erbacea, Sapore erbaceo; e dirò Terreno erboso.  
 ERBACH. \* (Geog.) *Er-bach. Nome di una città, di un fiume ec. nella Germania*. (G)  
 ERBAGGIO, ER-BAG-GIO. [ *Sm.* ] *Propriamente Ogni sorta di erba da mangiare. Camangiare. [ V. Erba. ] Lat. olus. Gr. λαχανον. M. V. 1. 56. La paglia, le legne, il pesce e l'erbaggio vi furono in grande carestia. E 3. 56. Tutto l'erbaggio fu in somma carestia. » Buon. Fier. 2. 3. 4. Ed al Foro olitorio O' l' diciam degli erbaggi, Lasciato ho' l' luogo usato ov' abbian spaccio Sverze e finocchi. (B)*  
 2 — Erba [ da pastura, Erba da rodere. ] *Lat. herba. Gr. χλόη. G. V. 9. 241. 2. La lor pastura è di erbaggio e di strame, senza altra biada.*  
 ERBAJO, ER-BÀ-JO. [ *Sm.* ] *Luogo dove sia di molta erba folta e lunga. — Erbario, sin. Lat. locus erbosus. Gr. βοτάνηος. Bocc. nov. 7. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell'erbajo la recò. Fr. e Giord. 8. Pred. 53. Questo di medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell'erbajo. Cron. Vell. 69. Vegendo alcuno frate costui disteso sull'erbajo. Cr. 8. 1. 3. Ancora nel cespuglio, ovvero erbajo, il quale è contro alla via del Sole, si deono piantare arbori, o menarvi ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. E appresso: Le quali cose al cespuglio ovvero erbajo, sarebbero nocimento.*  
 2 — \* *Detto anche in significato di Erbario, sm. (A. O.)*  
 3 — \* (Zool.) *Uno de' nomi del primo ventricolo de' ruminanti. — Trachea arteria degli uccelli di volo, nella falconeria. (A. O.)*  
 ERBAJOLO, \* *Er-bà-jò-lo. Sm. V. e di Erbauolo. Cocch. Disc. 1. 4. 177. Raccogliendo quante più poteva notizie, e dagli idioti erbajoli e da pochi libri ec. (N)*  
 ERBAJUOLO, ER-BÀ-JUO-LO. [ *Sm.* ] *Colui che vende l'erbe medicinali. [ —*



Erbaiole, Erbarolo, Erbolare, *sin.* Alcuni dicono anche Erbolajo. *V.* Lat. herbarum venditor. Gr. βοτανοπώλης. Red. esp. nat. 38. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbajuoli moderni.

2 — Dicesi anche così (uegli che vende erbaggi, come rape, cavoli e simili ortaggi. Buon. Fier. (A)

Erbaiole diff. da Ortolano. Il primo è quegli che vende erbe. L'Ortolano è chi le coltiva. Erbaiole diconsi pure quei che vendono erbe medicinali.

ERBALE, Er-bà-le. *Add. com.* Di qualità d'erba. Lat. herbalis, Cresc. Gr. βοτανικός. Cr. 2. 4. 16. Per la qual ragione spesso volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea ovvero erbale della pianta. *E cap. 5. 1.* Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E 3. 15. 5.* Se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBANO. \* (Geog.) Er-bà-no. Lat. Herbanum. Antica città dell'Etruria, che si crede da taluni esser la stessa città, poscia chiamata Urbs vetus, e oggi Orvieto. (G)

ERBARIO, Er-ba-rio. *Sm.* Libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi Orto secco. Lat. herbarium. Gr. ῥο βοτανῶν βιβλίον. Cocch. Disc. Dall'erbario istesso da quel valent' uomo fatto, e le altre, di cui le mostre in quell'erbario non sono nei lor luoghi nativi ritrovate. (A)

ERBARIO. *Add. m.* Spettante all'erbe e alla botanica. Lat. herbarius. Gr. βοτανικός. Cocch. Disc. I primi nomi d'istoria erbaria. (A)

ERBARO, \* Er-bà-ro. *Sm.* Lo stesso che Erbaio. *V.* ed anche Luogo destinato alla coltivazione di erbe. *Tans. Vendem. 75.* Alcune in vece di giardini e d'orti han brevi teste e pargoletti erbari. *E 76.* La man ch'erbari e teste talor cole, Seminar l'erbe e non piantar vi deve. (In questi esempi allegoricamente.) (N)

ERBAROLO, Er-ba-rò-lo. *Sm.* Lo stesso che Erbaiole. *V. Buon. Fier. 2. 2. 2.* Vuole in somma che quegli erbaroli E che quei pentolai stiano in lega. *E 2. 1. 17.* Gli ortolani, altrimenti gli erbaroli, ec. (N)

ERBATA, Er-bà-ta. *[Sf.] V. A.* L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate. *Dant. Conv. 189.* Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l'erbata, quasi di diversi biadi si somiglia ec.

ERBATICO. \* (Leg.) Er-bà-ti-co. *Sm.* Dritto di fiera nelle cose dette Difese. Chiamavasi anche Erbatico una prestazione che i vassalli pagavano al barone per gli animali pascolanti così ne fondi proprii, come in quelli di proprietà altrui. *Winspeare, Istoria degli abusi feudali. Car. Lett. ined. t. 2. p. 225.* Messer Benigno medesimo risponde, che in ricompensa fu loro lasciato l'erbatico e la ghiaia. (Pc) (N)

ERBATO, Er-bà-to. *Add. m.* Di erba. *Burch. 2. 64.* Battista, perchè paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate, Per degnità le mie labbra sudate M'asciugo spesso co' tuoi gran poemi.

ERBATO. \* *Sm.* Vivanda o Torta fatta con erba. *V. e di Erbolato. Girald. nov. E* quivi fattosi fare il cavaletto, ebbono la cipolletta, e prima mangiando un pezzo d'erbato col marrobbio, desinarono con buona consolazione. (A)

ERBEGGIARE, Er-beg-già-re. *N. ass.* Vegetare, Crescere e Verdeggiare, come fa l'erba. Lat. herbescere. Gr. χλωάειν. Salvin. Erino, che a piè dei monti erbeggia. (A)

ERBERTO, \* Er-bèr-to. *N. pr. m.* Lo stesso che Erilberto. *V.* (Dal ted. heer esercito, e beherzt bravo: Bravo nell'esercito.) (B)

ERBESIO. \* (Geog.) Er-bè-so. Antica città e fiume della Sicilia, poscia chiamata Monte Bibino. (G) (Mit)

ERBETTA, Er-bét-ta. *[Sf. dim. di Erba.] Erba fine e gentile.* Lat. herbula. Gr. βοτάνιον. Bocc. g. 3. p. 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e di fiori ec., prese il cammino. *Lab. 204.* Di sei maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori ec., apparecchiarle. *Teseid. 2. 3.* Nel dolce tempo, che il ciclo fa belle Le valli e i monti d'erbette e di fiori. *Nov. ant. 58. 2.* Troverono lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg. 1. 124.* Ambo le mani in sull'erbetta sparse Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz. 16. 1.* E invece dell'erbetta per le valli Non si ved' altro che pruned e ghiaccio.

Erbetta diff. da Erbolina, Erbuccia, Erbicciuola. Erbetto dicesi l'erba tenera e giovane di cui si copre il terreno. Erbolina si dice anche l'erba giovane e delicata; ma quando è già colta. L'Erbe che danno odore e sapore, e che servono a condire altri cibi diconsi Erbuccie, ma trovansi, sebbene più raramente, usate anche nel singolare. Erbicciuola è pure un dim. molto simile ad Erbetta; se non che non si userebbe nello stesso modo per suolo rivestito d'erbe.

ERBICCIUOLA, Er-bic-ciò-la. *[Sf.] dim. di Erba. [V. Erbetta.] Lat. herbula. Gr. βοτάνιον. Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d'una erbicciuola, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l mondo.

ERBID. \* (Mit. Pers.) Er-bid. Colui che dopo essersi purificato è ammesso alla lettura de' libri sacri. (Mit)

ERBIFERA. \* (Mit.) Er-bi-fe-ra. Sopran. di Cerere, che produce dell'erbe. (Mit)

ERBIFERTARE, Er-bi-fer-tà-re. *N. ass. comp.* Render fruttifero o ferace di erbe. *V. poco usata. Salvin. Inn. Orf.* Che la Dea pasce, generando, il tutto, Ed erbifrutta. (A)

ERBIL. \* (Geog.) Arbil. Città della Turchia asiatica, anticam. Arbella. (G)

ERBIPOTENTE. \* (Mit.) Er-bi-po-tén-te. Sopran. di Cerere, che conosce la virtù de' sempi. (Mit)

ERBIARE, Er-bi-re. *N. ass. Coprirsi, Vestirsi d'erba.* (A)

ERBITA. \* (Geog.) Er-bi-ta. Città della Sicilia, forse oggi Nicosia. (G)

ERBITO, Er-bi-to. *Add. m.* da Erbare. (A)

ERBIVORO, Er-bi-vo-ro. *Add. m. comp. V. L.* Che si pasce d'erbe. Lat. herbivorus. Gr. βοτάνιος. (Dal lat. herbam vorans chi divora l'erba.)

Salv. Annot. Com. Bocc. sopra Dante. L'aver noi i denti di pecora e di capra, mostra esser noi di natura animali erbivori. (A)

EROLAJO, Er-bo-là-jo. *[Sm.] Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi subvatici.* Lat. herbarius. Gr. βοτανικός. Morg. 17. 109. Non so ben chi si sia quel cavaliere; Ma so che sare' ben buon erbolajo, Chè sa cavare i denti, al mio parere. *Burch. 2. 25.* Erbolajo è, non istrologa più, E piscioni fra' peli come il buc. *Ant. Alam. son. 4.* Il mio si dorme, come fa il mignajo; Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolajo.

2 — \* Raccolta d'erbe ordinatamente disposte: così nell'uso vien detto in luogo di Erbario. (A)

ERBOLARE. (Bot.) Er-bo-là-re. *N. ass. V. e di Erborare.* Cocch. Bagn. Ben pratico di quel monte ov'egli andava spesso erbolando, come si vede nel suo bel libro delle piante. (A)

ERBOLARO, \* Er-bo-là-ro. *Sm.* Lo stesso che Erbaiole. *V. Buon. Fier. 2. 1. 17.* Orsù, che farai tu De' cavoli, erbolari? (N)

ERBOLATO, Er-bo-là-to. *[Sm.] Specie di torta fatta di sugo d'erbe, [o con erbe, —, Erbato, sin.] Lat. placenta herba. Bern. Rim. 11.* Adoprasi in quel tempo più la teglia A far migliacci, toste e erbolati, Che la scopetta a Napoli e la streglia. *Fir. Luc. 1. 1.* È cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me? 2 — Impiastro composto di erbe medicinali. *Baldov. Dram.* Andiam dunque nell'orto Per le cose da far quest'erbolato In sul petto alla Livia. (A)

ERBOLATUZZO, Er-bo-là-tù-zo. *Sm. dim. di Erbolato.* Fr. Giord. Pred. Annoti. (B)

ERBOLINA, Er-bo-li-na. *Sf. dim. di Erba. V. Erbetta.* Serd. Prov. Il muschio è una certa erbolina che nasce sopra sassi. (A)

ERBORARE. (Bot.) Er-bo-rà-re. *N. ass. Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico; —, Erbolare, sin.* Cocch. Disc. Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando nel vicino Montemorello ec.; per esse liberamente conduce ad erborare i botanici viaggiatori. (A)

ERBORAZIONE. (Bot.) Er-bo-ra-zio-ne. *Sf. L'atto di erborare.* Cocch. Disc. Continuare le sue cotidianie erborazioni per le parti più remote ancora della Toscana. (A)

ERBOSETTO, Er-bo-sét-to. *[Add. m.] dim. di Erbosio.* Lat. herbisus. Gr. βοτανικός. Fr. Giord. Pred. Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta e fresca.

ERBOSSIMO, Er-bo-sis-si-mo. *[Add. m.] superl. di Erbosio.* Lat. herbis rebusus. Gr. βοτανιστάτος. *Stor. Eur. 7. 154.* I campi son grassi e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque e di pesci. *Alam. Giv. 4. 33.* L'elmo si tragge, accomoda il destriero A pascere l'erbosissima sentiero.

ERBOSO, Er-bò-so. *Add. m.* Pien d'erba, Coperto di erba. *[V. Erbaceo.] Lat. herbosus. Gr. βοτανικός. Filoc. 3. 163.* Quivi dismontato, d'erba terra due altari compose. *Cr. 2. 27. 2.* Sia alto (il campo) e aspro, ma boscoso e erboso. *Alam. Coll. 1. 3.* Che l'erbosio ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero, Dispregiando ogni legge, ardito cerca Di tor dal corso suo l'antico freno. *Samaz. Pros. 8.* Discorrendo per l'erbosio paese, andava si pianamente, ch' appena avresti creduto che si movesse.

2 — Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, o simili, ingombrate dall'erba; ma è modo equivoco. *Pallad. Genn. 9.* A me pare che il sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

ERBUCCIA, \* Er-bù-cia. *Sf. dim. di Erba; ma più propriamente Erba da mangiare odorifera e saporita.* Pl. Erbuccie e Erbucci. *V. Erbetta. Man. Lez. Ling. Tosc. 1. 73. Lez. 4.* Stimano alcuni che ne manchino (del singolare) tenebre, erbucce e segrete per prigione; ma erroneamente, conciossiachè vi abbia segreta nelle lettere del Casa, erbuccia (nell'uso, e tenebra in classici scrittori antiquati e moderni. *Bartol. Ghiacc. 6.* Una formica, un'erbuccia, una zanzara, un seme, un fiorellino ec. (E però disse il Monti: chi mi vieterà di uscire dall'orto con un'erbuccia fra le dita?) (N)

2 — [Nondimeno è più usato nel detto signif. il pl.] Erbucco e Erbucci. Lat. oluscula. Gr. λαχανάκια. Bocc. g. 6. p. 2. Ed ogni cosa d'erbuccie odorose e di be' fiori seminata. *Lib. son. 57.* Lumachin mio, che val che tu ti crucci, Che l'ho nell'orto all'uggia fra gli erbucci? 3 — Talora Erbuccie è semplicemente dimin. di Erbe. *Bemb. Asol. 2. 118.* Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec., non averebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

ERBUCCIA. \* (Geog.) Er-bù-cia. Antichi popoli della Sicilia. (G)

ERCARDIO, \* Er-càr-do. *N. pr. m.* Lat. Ecardus. (Dal ted. erde terra, e karde cardo: Cardo della terra.) (B)

ERCATI. \* (Geog.) Er-cà-ti. Antichi popoli d'Italia verso la Liguria. (G)

ERCE. \* (Milit.) Er-ce. *Sf. Sorta di barriera o inferriata.* (Dal gr. hercos serraglio, steccato.) (Van)

ERCEO. \* (Mit.) Er-cè-o. Sopran. di Giove, custode delle mura e fortificazioni delle città. (Dal gr. hercos serraglio, steccato.) (Mit)

ERCHENBERTO, \* Er-chen-bér-to. *N. pr. m.* Lat. Erchenbertus. (Dal ted. herrschen dominare, regnare, e beherzt bravo, forte: Forte dominatore.) — Dotto benedettino lombardo, storico del IX. secolo. (B) (Van)

ERCHINA. \* (Geog.) Er-chi-na. Monte della Spagna, nel Guipuscoa. (G)

ERCINA, \* Er-ci-na. *N. pr. f.* (Da ercion od ercane steccato, barriera.) — Ninfa compagna di Proserpina. (Mit)

ERCINIA. \* (Geog.) Er-ci-ni-a. *Add. e sf.* Lat. Hercinia Sylva. Estesissima selva della Germania, che dal settentrione dell'Elvezia si protraveva sino a' confini della Sarmazia e della Dacia. Quel che oggi ne rimane chiamasi Foresta nera. (G)

2 — \* Monti Ercinii. Gran catena di montagne della Germania che attornia la Boemia. (G)

ERCOLANO, \* Er-co-là-no. *N. pr. m.* Lat. Herculaneus. (Appartente ad Ercole.) (B)

2 — \* (Geog.) Lat. Herculaneum. Antica città d'Italia nella Campania coperta da una eruzione del Vesuvio sotto il regno di Tito, e scoperta nel secolo XVII. — Altra antica città d'Italia nel paese de' Samniti, che credesi corrispondere a Caserta vecchia. (G)

ERCOLE, \* Er-co-le, Eracle. *N. pr. m.* Lat. Hercules, Heracles. (Dal gr. hera Giunone, e eikos gloria: Gloria di Giunone.) (B)



- 2 — (Mit.) Uno de' Semidei della favola, molto decantato per la prodigiosa sua forza; onde, parlando di un uomo robustissimo, si suol dire: Egli è un Ercole. Lat. Hercules. Gr. Ἡρακλῆς. V. Ercoleo. (A)
- 3 — (Astr.) Costellazione dell'emisfero settentrionale. V. Engonasi. (A)
- 4 — (Geog.) Lat. Herculis Portus, Liburni portus, Herculis Labronis Portus. Città marittima d'Italia nella Etruria, oggi Livorno. — Nome di diversi promontorii nell'Italia, nella Mauritania, nell'isola di Albione ec. — V. Porto Ercole. V. Colonne d'Ercole. (G)
- ERCONVALDO, \* Er-con-val-do. N. pr. m. Lat. Erconvaldus. (Dal ted. herkommen nascita, è wald bosco: Nato nel bosco.) (B)
- ERCOTETTONICA. \* (Archit.) Er-co-tet-tò-ni-ca. Sf. V. G. Lat. hercotectonica. (Da hercos steccato, e tetchin fabbricare.) Arte di fortificare le città. (Ag)
- ERCTA. \* (Geog.) Er-cta. Monte della Sicilia, presso Palermo. (G)
- ERCOLEO, Er-cu-le-o. Add. pr. m. Di Ercole, e fig. Robustissimo, o Alla maniera di Ercole. Ar. Rer. 1. 3. Piacciavi, generosa erculeo prole, ec. (A)
- 2 — \* Onde fatica erculeo, cioè Grandissima, Eccelsiva. (A)
- 3 — (Arche.) Nodo erculeo: Gli antichi davano questo nome al nodo della cintura della novella sposa, il quale era sciolto dallo sposo, invocando Giunone, acciò rendesse il suo matrimonio tanto secondo, quanto il fu quello di Ercole. (Mit)
- 4 — \* (Geog.) Seno erculeo: Così chiamavasi il golfo di Cadice e lo stretto di Gibilterra. — Lago erculeo: Lago di Sicilia nel territorio Leonino, che dicevasi scavato da Ercole. (G)
- ERCOLIA. \* (Geog.) Er-cu-li-a. Lat. Herculia. Ant. città della Pannonia. (G)
- ERCIUNATI. \* (Geog.) Er-cu-ni-a-ti. Lat. Hercuniates. Antichi popoli della Pannonia inferiore. (G)
- ERDELIA. \* (Geog.) Er-dè-li-a. Antico nome della Transilvania. (G)
- ERDINGA. \* (Geog.) Er-din-ga. Città della Baviera. (G)
- ERDONIA. \* (Geog.) Er-dò-ni-a. Lat. Herdonea. Ant. città dell'Apulia. (G)
- ERDONO. \* Er-dò-no. N. pr. m. (Dal gr. er primavera, e doneo io muovo: Chi muove, Chi agisce in tempo di primavera.) — Romano fatto morire da Tarquinio. (Mit)
- EREA. \* (Geog.) Er-è-a. Antica città di Grecia nell'Arcadia. (G)
- EREA. \* (Arche.) Sf. Nome del giorno di tutto che annualmente osservavasi in Corinto in memoria della morte de' figli di Medea. (Dal gr. heres io uccido.) (Mit)
- EREBENITE. \* (Mit.) Er-re-bè-ni-de. Soprannome dato da Omero alla Notte, come sposa dell'Erebo. (Mit)
- EREBINTINO. \* (Mit.) Er-re-bin-ti-no. Erebinzio. Soprannome di Bacco, perchè credevasi l'inventore della coltivazione de' piselli e di altri legumi. (Dal gr. eribinthos cece, pisello.) (Mit)
- EREBINZIO. \* (Mit.) Er-re-bin-zio. Soprannome di Bacco. V. Erebinzio. (Mit)
- EREBHO. \* (Mit.) Er-re-bo. Sm. Figlio del Caos e della Notte, e padre del Giorno e della Luce. (Dall' ebr. ghaurab meschiare insieme, intenebrarsi, oscurarsi, tramontare, farsi sera, annottare, onde ghureb mistura e sera. Il primo senso richiama l'idea del caos, in cui tutte le cose eran miste; il secondo offre l'idea della notte.) (Mit)
- 2 — \* Luogo dell'Inferno dove, prima di passare agli Elisi, soggiornavano le anime de' buoni; talvolta è preso per l'Inferno stesso. (V. erebo nel primo senso. In ebr. ghauraba vale luogo campestre, pianura, solitudine.) (Mit) Red. Durr. 35. Giù nel Tartaro, Giù nell'Erebo L'empie Belidi l'inventarono. (N)
- EREC. \* (Geog.) Antica città dell'Asia non lungi da Babilonia. (G)
- EREC. \* Er-re-cc. N. pr. f. (Dal gr. erico od erico io frango, spezzo: Spezzatrice.) — Nome di una Ninfa. (Mit)
- ERED. \* Er-èd. N. pr. m. Lat. Hered. (Dall' ebr. rada dominare, impare, ovvero da jarad discendere.) (B)
- EREDA. \* Er-è-da. [Sost. com. Pl. Erede. V. A. Ora nel m. dicesi meglio] Erede. [Nel f. dicesi anche Erede e Redatrice.] G. V. 4. 20. 4. Ella, rimasa ereda, si diliberò di maritarsi. Maestruzz. 1. 66. Questo non è da osservare nell'istancia ereda. Guid. G. Se voi ne lo lasciate menare, voi e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. E altrove: Mentre che viverai tu e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. Dant. Inf. 31. 116. Che fece Scipion di gloria ereda. E Par. 11. 112. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara. Guid. lett. 3. 19. Degni facendone erede del regno suo. (V)
- EREDARE, Er-è-dà-re. [Att. e n. ass. V. A. V. e di] Ereditare. Fr. Jac. T. 6. 45. 10. Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredere. Fr. Giord. Pred. R. Sperava di eredere le grandi ricchezze.
- EREDERE, Er-è-dè-re. [Sost. com. Pl. Eredi.] Quegli che succede [in tutti i diritti] di chi muore. [Dicesi Erede universale, necessario, legittimo, testamentario, istituito, sostituto, prossimo, proprio, estraneo, fiduciario, gravato, vero, obliquo, anomalo, scritto, fidecommissario, putativo, beneficiato ec. Dicesi Lasciare, Instituire, Costituire, Sostituire, Dichiarare erede, Eleggere alcuno in erede, Divenir erede ec. — Ereda, Ereditano, Reda, Reda, sin.] Lat. haeres. Gr. κληρονόμος. Maestruzz. 1. 66. Puote il marito, o suo erede, nel rendere la dote ritenere le spese? Petr. cap. 2. Pianto fu l'io di tanta sposa erede.
- 2 — \* Fig. Dicesi Erede della virtù, della gloria ec. (A)
- 3 — Dedito di Donna nel gen. mascolino assolutamente. Bocc. nov. 49. 5. Lei, se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse, su erede sostitui. (V)
- EREDERE. \* (Mit.) Divinità degli eredi, soprannominata Marte, perchè una delle compagne di Marte, alla quale gli eredi facevano sacrificii in rendimento di grazie. (Mit)
- EREDIA. \* (Arche.) Er-re-di-a. Sf. Misura romana di superficte. (Mit)
- EREDIFICARE, Er-re-di-fi-cà-re. Att. V. A. V. e di Riedificare, Redificare. Ricord. Malesp. 43. Che la città di Firenze non lasciavano eredificare. (Così legge molte volte la edizione de' Tartini e Franchi.) (V)
- EREDIFICAZIONE, Er-re-di-fi-ca-zio-ne. Sf. V. A. V. e di Riedificazione, Redificazione. Ricord. Malesp. 44. La città nuova di Firenze nella sua eredificazione fu di maggior giro che la prima volta. (V)
- EREDITÀ, Er-re-di-tà. [Sf. Rispetto a chi muore, è l'aver che ei lascia; e questo avere è composto di tutti i suoi dritti. Rispetto all'erede,

è la successione nell'universalità di questi dritti medesimi.] —, Ereditade, Ereditate, Ereditaggio, Eretaggio, Reditaggio, Redità, sin. Lat. haereditas. Gr. κληρονομία. Lab. 273. Di sua dote, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. G. V. 11. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazioni si promette, ma si serba loro certa ereditade. Fr. Jac. T. 3. 22. 3. Dolce figlio, se tua madre Non avesse pietate, Perderia l'ereditate. Bartol. Mog. cap. 1. In ampiezza di stati tra d'eredità e d'acquisto ec. il Re del Mogor va fra' primi che signoreggino in oriente. (N)

2 — [E in più largo sign. si dice anche di Tutti i beni immobili che si posseggono, come Poderi, Case e simili; più propriamente Patrimonio.] Bocc. nov. 79. 29. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità che io ci ho.

Eredità diff. da Retaggio o Redaggio. Il primo è termine più tecnico nell'uso legale; ed è propriamente la successione ai dritti ed agli obblighi del defunto. Il Retaggio è la successione ai beni di esso. Eredità ha plurale, Retaggio no. Retaggio esprime anche la successione non immediata ma successiva de' beni di erede in erede, di casa in casa. Così diciamo: La tal famiglia conserva intatto il retaggio degli avi suoi. Inoltre Retaggio si spiega meglio al traslato: Retaggio di gloria, di virtù ec. La voce Eredità ha pure un senso biblico, quello che le vien dato dai profeti e dai salmi: Eredità del Signore, ch'è il popolo redento. EREDITAGGIO, E-re-di-tà-ggio. [Sm.] V. A. V. e di Eredità. G. V. 3. 4. 4. Acciocchè non si rimaritasse a signore che gli togliesse poi la signoria dello imperio per lo suo ereditaggio. Scal. S. Ag. La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec., che non si possiede per ragione d'ereditaggio naturale.

EREDITARE, E-re-di-tà-re. [Sm.] V. A. V. e di Erede. Ovid. Pist. Io adoperai tanto male per fare te ereditano e signore. (Il Monti legge ereditario col Codice Ambrosiano.) (N)

EREDITARE, E-re-di-tà-re. [Att. e n. ass.] Succedere nell'aver lasciato da chi muore [in vigore delle leggi o per disposizione del testatore; che dicesi anche Venire nell'eredità, Acquistare per eredità, Divenir erede ec. —, Eredare, Redare, sin.] Lat. haereditatem fieri. Gr. κληρονομίαν. Dittam. 2. 21. Il qual non fu de' veri, Che eredità dovesse il patrimonio.

2 — [E fig.] Annot. Vang. E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro.

3 — \* E così dicesi Ereditare la fede, la virtù, la gloria e simili. V. Ereditato. Salvin. Disc. Ereditando adunque tutti lo spirito del nostro benedetto fondatore ec., segnamo la maggior nostra impresa. (A)

EREDITARIO, E-re-di-tà-rio. Add. [m. Dell'eredità,] Che viene altrui per ragion d'eredità. —, Ereditevole, sin. Lat. haereditarius. Gr. κληρονομικός. Amel. 83. Come propria nostra ereditaria ragione ti domiamo. Bemb. Stor. 2. 14. Conciossiacosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

2 — [Per simil.] Declam. Quintil. C. Ne vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino.

3 — [Usato anticom. in forza di sm. per] Erede. Lat. haeres. Gr. κληρονόμος. Cr. pr. 2. Gli uomini finalmente diventano ereditarii della terra degli iniqui.

4 — \* (Med.) Dicesi di male che si trasmette da padre in figlio. (A.O.)

EREDITATO, E-re-di-tà-to. Add. m. da Ereditare. Lat. ex haereditate consequutus. Gr. κληρονομήτης. Segner. Mann. Febr. 28. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio ch'ell'abbia.

EREDITEVOLE, E-re-di-té-vo-le. Add. com. V. A. V. e di Ereditario. Guid. G. Se medesima privoe dell'ereditabile signoria del reame.

EREE. \* (Mit.) Er-è-e. Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Argo e in altre città della Grecia in onore di Giunone. (Dal gr. here Giunone.) (Mit)

EREGGERE, Er-èg-ge-re. Att. anom. e n. pass. Lo stesso che Erigere. V. Ma è proprio dello stile sostenuto, e dicesi anche al fig. Lat. erigere. Gr. ἐρύσσειν. Dat. Vit. Pitt. Dedic. Sapranno ben ereggersi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quali furono. (A) Salvin. Inn. 544. Io penso qui un vago tempio Ereggere, oracolo degli uomini. (Pe) E Opp. Pesc. 2. 239. E fabbricar le travi, Ed eregger palagi, e lavorare Panni ec. (N)

EREM, \* Er-em. N. pr. m. Lat. Herem. (Dall' ebr. hherem uccisione, distruzione, anatema, divozione, consecrazione.) (B)

EREMBI. \* (Geog.) Er-rè-bi. Antichi popoli dell'Arabia. (Mit)

EREMESIO. \* (Mit.) Er-re-mè-si-o. Soprannome di Giove adorato nell'isola di Lesbo. (Dal gr. eremes mite, placido, tranquillo; onde eremesis quiete, sedamento.) (Mit)

EREMIA. \* (Med.) Er-re-mi-a. Sf. V. G. Lat. heremia. (De eremos placido, quieto.) Così dicesi da Galeno il riposo del polso, ossia quel picciolo intervallo di tempo che scorgesi tra la sistole e la diastole delle arterie. (Ag)

EREMITA, E-re-mi-ta. [Sost. m. Persona divota, ritirata in una solitudine, per più a bell'agio attendere all'orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo agli affari del mondo.] —, Eremito, Romito, sin. [V. Anacoreta.] Lat. vir solitarius. Gr. ἐρημίτης. (Dal gr. eremos deserto, solitudine.) Guid. G. E in visione vide uno santo eremita. Fr. Jac. T. 1. 9. 34. Nelle selve agli eremiti tosto andai. Fir. Disc. an. 33. E però ti è intervenuto quello che all'eremita col suo compagno. Tass. Ger. 1. 32. Inspira tu dell'eremita i detti, E tu gl'imprimi a' cavalier nel core. Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 2. 7. Così fecero gli eremiti, cioè i solitarii, e gli anacoreti, cioè i ritirati; vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono e andarono ne' deserti a seguir Dio. (N)

2 — \* (St. Eccl.) Eremiti di Camaldoli. V. Camaldolesi. (Ber)

3 — DI SAN GIROLAMO. \* V. Girolimini. (Ber)

3 — DI SAN GIOVAN BATTISTA DELLA PENITENZA. \* Ordine religioso stabilito una volta nella Navarra, noto per la estrema sua austerità. (Ber)



- 4 — DI SAN PAOLO\*: Ordine religioso formato nel secolo XIII. da eremiti che scelsero per protettore San Paolo primo eremita e ne presero il nome. Si dilatò principalmente nell'Ungheria, nella Polonia e nell'Alemagna. In Portogallo gli Eremiti di S. Paolo formavano una congregazione dedicata principalmente a soccorrere gli ammalati e i moribondi e seppellire i morti; detti perciò Fratelli della morte. (Ber)
- 3 — \* (Zool.) Specie di farfalla, distinta da ale di colore tra il nero ed il verde, con fascia bianca che le attraversa nella loro lunghezza. (Van)
- 4 — \* (Geog.) Isole dell'Eremita, Gli Eremiti. Gruppo d'isole del grande Oceano e dell'Atlantico. (G)
- Eremita diff. da Romito. Veramente nel mascolino sono affatto sin. Ma nel f. dicesi nel sing. Romita e non Eremita, abbenché poi nel pl. par che riprendano la somiglianza.
- EREMITAGGIO, E-re-ni-tà-gio. [Sm. Abitazione solitaria ed isolata che serve di ritiro ad uno o più eremiti. — Eremitorio, Eremitorio, Romitorio, Romitorio, Romitorio, sin. V. Eremito.] Lat. eremus, locussolarius. Gr. ἐρημικός. Vit. S. Ant. E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. Alam. Gir. 7. 98. Così tosto partimmo, e fu la sera il nostro albergo un basso eremitaggio.
- EREMITANO, \* E-re-mi-tà-no. Add. m. Lo stesso che Eremitico. V. Liburn. Berg. (N)
- 2 — (St. Eccl.) Frate Eremitano. Feo Belc. Vit. Colomb. Andarono ... ad uno spedale di frati eremitani. (V)
- EREMITICO, E-re-mi-ti-co. Add. m. Di romito. — Eremitano, sin. Lat. solitarius. Gr. ἐρημικός. Vit. SS. Pad. Dopo molti anni era passato a vita eremitica e solitaria. Vit. S. Ant. Con umil preghiere e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica. Buon. Fier. 4. 5. 3. Mi si spiegò che l' suo torsi dal mondo Era, l' avanzo breve de' suoi giorni Viver vita eremitica.
- EREMITO, E-re-mi-to. Sm. V. A. V. e di Eremita. Vit. SS. Pad. 1. 101. Di uno esempio che diede d'un eremito che fu ingannato da un demonio. E 2. 181. Disse un santo eremito, parlando della tentazione. E 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito. Stor. Bart. 2. Prese da sé medesimo abito di religione, e misesi al deserto, e per istare e vivere come eremito, e per fuggir la vanità di questo mondo. (V) Cavalc. Esp. Simb. 1. 10. Onde leggiamo d' uno eremito, ec. (N)
- EREMITORIO, E-re-mi-tò-ri-o. [Sm. Lo stesso che Eremitaggio. V.] Vit. S. Ant. Baldanzoso e glorificante l' altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.
- EREMITORIO, E-re-mi-tò-ri-o. [Sm. V. A. Lo stesso che] Eremitorio. [V. e di Eremitaggio.] Alam. Gir. 11. 98. Ed io li presso un santo eremitorio Andai.
- EREMO, E-re-mo. [Sm.] Luogo solitario e deserto, e dove abitano gli eremiti. Lat. eremus, solitudo, locus desertus. Gr. ἐρημος. (Anche in ar. erma val terra desolata, vacua e deserta.) Mor. S. Greg. Che offesa di conversazione ne potette far quegli il quale dell' eremo non si partì mai?
- 2 — [Per similit.] Cr. 2. 16. 3. Si riduce (il campo) per secchezza in solitudine d'eremo.
- 3 — [Ed in più largo sign. Luogo di piumura o di montagna arenosa e sterile.] Cr. 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte ch' e' sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s' appellano eremi, ovvero deserti renosi.
- Eremo diff. da Eremitaggio. Questo è più particolare, quello più generale. Il primo può usurpare altri significati o per similitudine o per metafora; il secondo no.
- EREMONE, \* E-re-mò-ne. N. pr. m. (In gr. eremos, e, on placido, mite. In islav. orumenjen imbellettato, in ted. ermahnen confortare.) — Primo re conosciuto d'Irlanda. (Van)
- EREMPERTO, \* E-re-m-per-to. N. pr. m. Lo stesso che Eriberto. V. (B)
- ERENA, \* E-rè-na. N. pr. m. Lat. Erena. (Dal gr. eirene o sia irene pace.) (B)
- ERENIA, \* (Geog.) E-rè-ni-a. Ant. cit. della Grecia, vicino a Megara. (G)
- ERENII, \* (Geog.) E-rè-ni-i. Monti Erenii. Catena di montagne della Sicilia che si estende in Val Demone; denominati poi Monti Sori. (G)
- ERENNIA, \* E-rèn-ni-a. N. pr. f. Lat. Herennia. (V. Erennio.) (B)
- ERENNIANO, \* E-rèn-ni-à-no. N. pr. m. (N. patr. di Erennio.) — Figlio di Odenato e di Zenobia, che portò il titolo di Augusto. (Van)
- ERENNIO, \* E-rèn-ni-o. N. pr. m. Lat. Herennius. (Dal gr. eri part. insep. accrescit, ed ennoos prudente, saggio, che vien da en in, e poos mente.) — Nome comune a molti illustri Romani. Cajo. Colui al quale Cicerone dedicò il suo libro della rettorica. — Colui che troncò il capo a Cicerone. — Senecione. Storico romano contemporaneo di Domiziano. — Filo. Fenicio che scrisse intorno al Regno di Adriano. (B) (Mit)
- EREO, \* E-rè-o. N. pr. m. (Dal gr. ereo in dico, interrogo, annunzio.) — Figlio di Licaone, fondatore di Eree. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Hereum. Antica cit. dell'isola di Sardegna. (G)
- EREO, \* (Arche.) Sm. Nome di uno de' mesi blunni, che cominciava il 23 settembre. (Mit)
- ERES, \* (Mit.) Divinità che presedeva alla fabbricazione delle monete di rame, ed era padre del Dio Argentino. Detto anche Es o Esculanus. (Dal lat. aes, aeris rame, bronzo.) (Mit)
- ERESIA, E-re-si-a. [Sf. Altre volte questa voce non prendevasi in cattivo senso, non dinotando che Una scelta di opinione o di una setta; onde si diceva l'eresia stoica, l'eresia peripatetica; e si disse l'eresia cristiana. Di poi si cominciò, ed oggi si continua ad adoperarla per accennare una Dottrina contraria alla fede ortodossa della Chiesa cattolica e con ostinazione sostenuta.] Lat. haeresis. Gr. αἵρεσις. (In gr. heresis vale scelta, opinione, setta: e vien da hereso fut. di h-reo io scelgo o scaccio.) But. Inf. 9. 2. Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ov-

- vero divisione della determinazione della santa Chiesa; ed è eresia una delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall'arroganza. Pass. 224. Dalla superbia nascono l'eresie. G. V. 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la detta eresia. Borgh. Vesc. Fior. 562. È alquanto differenza fra questi nomi, eresia e scisma: la prima pare che per uso generale importi sentire male de' misteri e sacramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle divine Persone; ec.
- 2 — \* Fig. Dicesi anche di Qualunque grosso sproposito ed errore in fatto di letteratura, di belle arti, ec. (A)
- 3 — \* (Icon.) Donna cogli occhi bendati, e protesa sopra un ammasso di libri. (Mit)
- ERESARCA, E-re-si-àr-ca. [Sm. Pl. Eresiarchi e anticam. Eresiarche. V. G.] Capo o Fondatore d'eretica setta. — Eresiomaco, sin. Lat. haeresiarca. Gr. αἱρεσιάρχης. (Da heresis setta, ed archos capo, principe, primo.) Dant. Inf. 9. 127. Ed egli a me: Qui son gli eresiarche, But. Gli eresiarche, cioè li principi degli eretici. » Segn. Mann. Marz. 19. 5. Alcuni arditi eresiarchi disseminarono da principio tra' popoli questo errore. (V)
- ERESIDI, \* (Mit.) E-rè-si-di. Ninfe destinate al servizio di Giunone. Nome delle sacerdotesse di Giunone in Argo. (Dal gr. hera Giunone.) (Mit)
- ERESIOMACO, \* (St. Eccl.) E-re-si-ò-ma-co. Sm. V. G. Lat. heresiomachus. (Da heresis eresia, e mache pugna.) Lo stesso che Eresiarca. (Mit)
- ERESITONE, \* E-re-si-tò-ne, Eresitone. N. pr. m. (Dal gr. heresis opinione, e toneos veemente: Veemente nelle opinioni) — Figlio di Driope, avo materno di Ulisse, padre di Metra. (Mit)
- ERESMA, \* (Geog.) E-rè-sma. Fiume di Spagna. (G)
- ERESO, \* E-rè-so. N. pr. m. (Dal gr. heres, tut. di hereo io scelgo; e però vale scelto o che sa scegliere.) — Figlio di Macario, fondatore di Ereso. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Eresso. Città dell'isola di Lesbo. (G)
- ERESSA, \* (Geog.) E-rè-sa. Ant. città dell'Asia Minore nell'Eolide. (G)
- ERESSO, \* (Geog.) E-rè-so. Lo stesso che Ereso. V. (G)
- ERETA, \* (Geog.) E-rè-ta. Antica città del paese de' Sabini. (G)
- ERETAGGIO, E-re-tà-gio. Sm. [V. A. V. e di] Eretico. Amm. Ant. g. 236. L'uomo che ha buona fama, si gli è grande eretaggio. Sen. Pist. 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che l' suo corpo.
- ERETACCIO, \* E-re-ti-cà-cio. Sm. pegg. di Eretico. Mat. Franz. Rim. Burl. 2. 341. Ognun, fuor qualche ereticaccio, crede, che amore abbia del putto, e questo al certo N'ha più di lui, prestatemene fede. (B)
- ERETICALE, E-re-ti-cà-le. Add. com. D'eretia, Che ha o contiene eresia. Lat. haeresis constans. Gr. ἑρετικός. Fr. Giord. Pred. R. Son colpevoli di molti ereticali erroracci. Pallav. Ist. Conc. 107. Soggiunse che non tutte le proposizioni interdette di Giovanni Hus ebbero dal Concilio determinatamente la nota d'ereticali. (Pe)
- ERETICALMENTE, \* E-re-ti-càl-mén-té. Adv. Lo stesso che Ereticamente. V. Battagl. Berg. (O)
- ERETICAMENTE, E-re-ti-cà-mén-te. Adv. Da eretico, [In modo ereticale. —, Ereticamente, sin.] Fr. Giord. Pred. R. Si spiegano con formale ereticamente descritte.
- ERETICARE, E-re-ti-cà-re. N. ass. Cader in eresia, Divenir eretico, ma è voce poco usata. Chiabr. Part. 1. Canz. mor. 3. Ma' r'ia superbia, ma lussuria e gola, Tratto dal cammia vero, Fatto ha pur dianzi ereticar Lutero. (A)
- ERETICHISSIMO, E-re-ti-chi-si-mo. [Add. m.] superl. di Eretico. Lat. perditissime haereticus. Gr. αἱρετικιστάτος. Vit. S. Ant. Fautore era e protettore della ereticissima perfidia Arriana.
- ERETICITÀ, \* (Teol.) E-re-ti-ci-tà. Sf. L'esser eretico o ereticale; e dicesi di Persona, Opinione o Proposizione formalmente contrarie ad un dogma di fede deciso e professato dalla Chiesa cattolica; ed è l'opposto di Cattolicità e di Ortodossia. (Ber)
- ERETICO, E-rè-ti-co. Sm. [Pl. Eretici e ant. Eretichi.] Che ha opinione erronea in materia di religione; [e che è seguace di una setta eterodossa.] Lat. haereticus. Gr. αἱρετικός. Tratt. pecc. mort. Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. G. V. 9. 155. 4. Mori messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico scismatico. Tes. Br. 1. 11. Gli eretici credono e dicono che Dio facesse il bene, e il diavolo il male; e così credono che siano due nature: una di bene, e l'altra di male. Diut. 2. 15. Moltiplicava la mala grammigna Negli eretici in ogni parte allora. » G. V. 5. 25. Funne il primo stirpatore degli eretichi. (Pr)
- 2 — \* Fig. Impersuadibile, Incredulo in altro che in materia di fede. Tolom. Lett. 1. 22. Bench' io non creda lor cosa che dicano, e ch'io sia eretico nella lor scienza. (Parla degli astrologhi.) (A) (N)
- ERETICO, Add. m. Che ha in sé eresia, Appartenente a eresia. Lat. haereticus. Gr. αἱρετικός. Dant. Par. 4. 69. È argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. E 12. 100. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. Capr. Bott. 6. 118. La quale opinione fu di poi riprovata dalla Chiesa come eretica ed erronea.
- 2 — [E detto anche d'altra materia che non riguardi la Fede.] Red. lett. 2. 175. Correva in corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza ec., che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.
- ERETIMIE, \* (Arche.) E-re-ti-mi-e. Add. e sf. pl. Feste in onore di Apollo eritimo. (Mit)
- ERETIMIO, \* (Mit.) E-re-ti-mi-o. Sopran. di Apollo presso i Licii. (In gr. eretimos val molto onorato, da eri part. accrescit. insep., e time onore.) (Mit)
- ERETINI, \* (Geog.) E-re-ti-ni. Gli abitatori di Ereta, de' quali parla Virg. (Mit)
- ERETISMO, (Med.) E-re-ti-smo. Sm. V. G. Lat. heretismus. Gr. ἐρετισμός. (Da eretho io irrito, eccito.) Irritazione e tensione violenta delle fibre, le quali sorpassano il movimento naturale della loro oscillazione. (Aq)
- ERETMEO, \* E-ret-mè-o. N. pr. m. (Dal gr. eretmo io remigo; che vien da eretmos remo.) — Giovane feace che disputò il premio della corsa. (Mit)



**ERETO.** \* (Geog.) Er-è-to. *Ant. città d'Italia nel paese de' Sabini.* (G)  
**ERETRIA.** \* (Geog.) Er-è-tri-a. *Città dell'isola d'Eubea.* (G)  
**ERETRIA.** \* (Fam.) *Sorta di terra, lincea o cenerognola, utile alla medicina.* Mattioli. 5. 178. Berg. (N)  
**ERETRICO.** \* Er-è-tri-co. *N. pr. m. (Dal gr. here Giunone, e thriz, thricos capello: Chi ha la capigliatura di Giunone.) — Figlio del Titano Erione.* (Mit)  
**ERETRIESE.** \* Er-è-tri-se. *Add. pr. com. Di Eretria.* Salvin. Cas. 89. (N)  
**ERETRII.** \* (Filos.) Er-è-tri-i. *Discepoli di Menedemo che avea stabilita una scuola di filosofia in Eretria.* (Van)  
**ERETREO.** \* Er-è-trè-o. *N. pr. m. Lat. Herectheus. (Dal gr. here Giunone, ed echthion io deifico: Deificato, fatto simile ad un Dio per virtù di Giunone.) — Sesto re d'Atene, figlio di Pandione.* (B) (Mit)  
**ERETTIDE.** \* Er-è-tri-de. *Add. pr. com. Di Eretteo. — Erettidi furono chiamate le quattro figlie di Eretteo; Erettidi gli Ateniesi dal nome di quel loro re.* (Mit)  
**ERETTILE.** \* (Fisiol.) Er-è-tri-le. *Agg. di tessuto che ha per carattere principale di muoversi per vera dilatazione attiva, cioè per turgescenza, per aumento di volume.* Lat. erectilis. (Dal lat. erectum part. di ergo io innalzo, sollevo.) (A. O.)  
**ERETTO.** \* Er-è-tò. *Add. [m. da Ereggere o Erigere.] Ritto, Innalzato, Elevato.* Lat. erectus. Gr. ἔρετος. *Dant. Inf. 14. 111. E sta in su quel, più che 'n sull'altro, eretto.* E Purg. 15. 36. *Entrate quinci quel, più che 'n sull'altro, eretto.* Franc. Barb. 235. 5. *Ad un scalco, vic men che gli altri, eretto.* Guardati da colui che va ascoltando altrui ec., Da quel che fugge in letto, Per ogni vento eretto. (Qui: vento che è sorto.) Gal. Sist. 337. *Il qual moto giudicò sul principio farsi dal Sole intorno ad un asse eretto al piano dell'eclittica.*  
*Eretto diff. da Rizzato, Ritto, Diritto. Eretto, come addiettivo, esprime un'altezza di maggior grado, e si dirà d'una statua, d'una chiesa, d'un edificio. Rizzato esprime per lo più quel sollevamento che fa star la persona o la cosa sopra di sé, in parte o in tutto. Parlando di persona, Eretto non s'usa come participio; Rizzato sì. Ritto vale non seduto né a giacere. Diritto vale non inclinato né curvo. V. Alto.*  
**ERETTORE.** \* Er-è-tò-re. *Verb. m. di Ereggere e di Erigere. Che erge, Che innalza una fabbrica, una macchina, o simili.* Baldin. Dec. Domenico Fontana, erettore dell'obelisco in Vaticano. (A)  
**ERETTORI.** \* (Anat.) Erettori è anche il nome de' muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo. Voc. Dis. Erettori della clitoride. (A)  
**ERETTRICE.** \* Er-è-tri-ce. *Verb. f. di Ereggere o Erigere. Che ererge, Che serve ad erigere.* Cocchi. Lez. (A)  
**ERETUALIONE.** \* Er-è-tu-li-ò-ne. *N. pr. m. (Dal gr. eri past. accrescit. insep., ed euthales, eos florido, che vien da ev bene, e thaleo io fiorisco.) — Arcade fortissimo, vinto ed ucciso da Nestore.* (Mit)  
**ERETILITÀ.** \* (Fisiol.) Er-è-tri-li-tà. *Sf. Nome dato tanto al modo di azione del preteso tessuto eretile, che così gli si assegnò qual proprietà particolare, quanto ad ogni dilatazione spontanea d'una parte, qualunque siane il carattere.* Lat. erectilitas. (Veretile.) (A. O.)  
**ERREVI.** \* (Mit. Maom.) Er-è-vi. *Nome di un ordine religioso di Maomettani; così nominato dal suo fondatore Erevis, che fiorì al tempo di Orcan, secondo imperatore ottomano nella Persia, allora capitano dell'impero.* (Van)  
**ERZIL.** \* (Geog.) Er-è-zì-i. *Antichi popoli dell'Asia Minore.* (G)  
**EREZIONE.** \* Er-è-zì-ò-ne. [Sf.] ast. di Eretto. [L'atto di erigere, d'innalzare.] Lat. erectio. Gr. ἔρεσις. *Baldin. Vit. Bern. Tali furono l'erezione dell'aguglia di Navona, e la scala regia.* (A)  
**EREZIO.** \* (Fisiol.) Stato di un organo che da molle e floscio, diventa rigido, duro e gonfio in forza dell'accumulazione del sangue nel suo tessuto: *dicesi del pene, della clitoride, de' capezzoli ec.* Salvin. Cas. 44. *La ragione mi penso, si è, perché Priapo senza il teso virile mai non si vede: laddove i Satiri gioventi senza erezione, come anche in questa gioja.* (A) (A. O.) (N)  
**ERF.** \* (Eccl.) *Dicesi anche per Fondazione di canonico, di cappella, o simili.* Segner. Mann. Marz. 19. 3. *L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini care a Cristo.* (Qui potrebbe anche avere il significato del §. 1.) (N)  
**ERFURT.** \* (Geog.) Er-furt. *Lat. Erfurtum, Erfordia. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)  
**ERGAMENE.** \* Er-ga-mè-ne. *N. pr. m. (In gr. questa voce vale languido, non perseverante nella fatica; da ergon fatica, opera, ed amenes languido, che non dura.) — Re d'Etiopia.* (Mit)  
**ERGANE.** \* (Mit.) Er-ga-ne. *Soprannome di Minerva, come inventrice di varie arti. — Ergatide, sin. (Dal gr. ergon opera, arte.)* (Mit)  
**ERGASTERIA.** \* (Geog.) Er-ga-stè-ri-a. *Antica città della Troade.* (G)  
**ERGASTINE.** \* (Arche.) Er-ga-sti-ne. *Giovani donzelle scelte ed incaricate della cura di tessere il peplo o veste di Minerva, che portavasi processionalmente nelle Feste Panatenee. (Dal gr. ergasteon verb. di ergazome io opero, lavoro.)* (Mit)  
**ERGASTOLO.** \* Er-ga-stè-lo. [Sm.] V. L. *[Prigione in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi si prende per Carcere ristrettissimo.] — Ergastulo, sin. Lat. ergastulum. Gr. ἔργαστήριον. (V. l'etimol. di Ergastine. Alcuni traggono questo nome dal gr. ergo io contengo, rinchiudo.) Segn. Pred. 9. 6. Un che tollera insieme tutti i tormenti e di sete e di fame ec., e di quanti mali si possono figurare, dentro un ergastolo.*  
**ERGASTULO.** \* Er-ga-stu-lo. [Sm. V. e di.] Ergastolo. *Tas. Dav. Post. 434. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio.*  
**ERGATA.** \* (Mecc.) Er-gà-ta. *Sf. V. G. Strumento meccanico comunissimo per tirare od alzare pesi; volgarmente detto Argano.* Lat. ergata. (Da ergon opera, onde ergalion strumento.) (Van)  
**ERGATIDE.** \* (Mit.) Er-gà-ti-de. *Soprannome di Minerva, lo stesso che Ergane.* V. (Mit)

**ERGAVIA.** \* (Geog.) Er-gà-vi-a, Ergavica. *Antica città de' Celtiberi, nella Spagna Tarragonese.* (G)  
**ERCAZIE.** \* (Arche.) Er-gà-zi-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano a Sparta in onore di Ercole ed in memoria delle sue fatiche. (Dal gr. ergon opera.)* (Mit)  
**ERGENNA.** \* Er-gèn-na. *N. pr. m. (In gr. val prudente, perito ne' lavori; da ergon opera, ed ennoos prudente, saggio.) — Celebre indovino d'Euriria.* (Mit)  
**ERGENZIO.** \* (Geog.) Er-gèn-zi-o. *Lat. Ergetium. Ant. cit. della Sicilia.* (G)  
**ERGEIO.** \* Er-gè-o. *N. pr. m. (Dal gr. ergyoo io restringo, rinchiudo.) Padre di Celeno.* (Mit)  
**ERGERE.** \* Er-ge-re. *Att. [sinc. di Erigere. V. e V. Alzare.] Lat. erigere, attollere. Gr. ἔρῃμι, ἔρῃσθαι.*  
**2 —** \* Attrarre, Tirare a se. *March. Lucr. libr. 6. Che natura erga da tutto il mar molti principii, apertamente Nel dimostran le vesti in riva all'acque Appese. E appresso: Inoltre io sopra t' insegna che molto Ergon anche d'umor l'aeree nubi.* (Br)  
**3 —** Per metf. Sollevare. *Segner. Mann. Ag. 16. 3. Egli ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria, ec.* (V)  
**4 —** \* Fare insuperbire, Dar cagione d'insuperbire. *Com. Dant. Purg. 10. La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia, la quale fa porre loro la speme nelle potenze mondane, e che li erge per lo antico sangue o per cose terrene.* (N)  
**5 —** [ANIMO = Insuperbirsi.] *Com. Inf. 17. Pallas .... prese forma d'una vecchia, e con belle parole correggeva questa folle, che non ergeva sì l'animo per questa sua arte.*  
**6 —** N. pass. [Innalzarsi.] *Dant. Inf. 10. 35. l'avea già l'mio viso nel suo fitto, Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo inferno in gran despetto.*  
**7 —** Per metf. [Dicesi di cose morali.] *Petr. canz. 8. 7. S'erge la speme, e poi non sa star ferma.*  
**8 —** [Levarsi ad ira, Adirarsi.] *Guid. G. Si erse contro a lui con molte villane parole. E altrove: E in offensione de'suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia.*  
**9 —** [Detto di cavalli e simili vale Innalzarli.] *Franc. Sacch. Rim. 62. Com'io salii su un mulo maladetto, Subito s'erse, ed annodò la schiena.*  
**2 —** [E. n. ass.] *G. V. 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire ed ergere indietro.* M. V. 3. 8. *Un destriere adombrò ed erse.* (P)  
**ERGIA.** \* Er-gi-a. *N. pr. m. (Dal gr. ergyoo io restringo, rinchiudo.) — Filosofo di Rodi che scrisse la storia della sua patria.* (Mit)  
**ERGINO.** \* Er-gi-no. *N. pr. m. Lat. Erginus. (Dal gr. ergon lavoro, opera, ed iuis fanciullo: Fanciullo operoso, lavoratore.) — Re di Orcomene, ucciso da Ercole. — Uno degli Argonauti, successore di Tifi nel governo della nave.* (B) (Mit)  
**2 —** \* (Geog.) Lat. Erginus. *Antico fiume della Tracia.* (G)  
**ERGIZIO.** \* (Geog.) Er-gi-zi-o. *Lat. Ergitium. Ant. cit. nell'Apulia.* (G)  
**ERGO.** \* Er-go. *Adv. V. L. che significa Dunque, e serve a concludere un argomento. (Questa voce trovai intera nel dialetto dell'isola di Procida.) Menz. sat. 2. Ecco io rispondo: Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco, Che spesso annida in la volgare schiera.* (V)  
**2 —** Onde Venire all'ergo = Venire alla conclusione. *Jac. Sold. sat. 3. Ma lasciam fare a lui ec. Noi, venendo all'ergo, Diciam che il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne.* (V)  
**ERGOTELE.** \* Er-gò-te-le. *N. pr. m. Lat. Ergoteles. (Dal verbo ergoo io lavoro, e telos perfezione: Chi lavora a perfezione.)* (B)  
**ERI.** \* E-ri. *Er. N. pr. m. Lat. Her. (Dal gr. eris rissa, lite, contesa; e però vale Litigioso.)* (B)  
**ERIA.** \* E-ri-a. *N. pr. m. (Dal gr. heri di buon mattino: Nato di buon mattino.) — Re di Cipro che edificò il tempio di Venere in Pafos.* (Mit)  
**2 —** (Mit.) *Soprannome di Minerva, cioè Aeria.* (Mit)  
**ERIALO.** \* E-ri-a-lo. *N. pr. m. (Dal gr. eriole tempesta.) — Capitano trojan ucciso da Patroclo.* (Mit)  
**ERIANI.** \* (St. Eccl.) E-ri-à-ni. *V. e di Ariani.* (Ber)  
**ERIANTO.** \* (Bot.) E-ri-àn-to. *Sm. V. G. Lat. Erianthum. (Da erion lana, ed anthos fiore.) Genere di piante così denominate dalle loro glume esteriori guernite di folli peli.* (Van)  
**ERIBALDO.** \* E-ri-bàl-do, Eriholdo. *N. pr. m. Lat. Eribaldus. (Dal ted. heer esercito, e baldig pronto: Pronto ad agir nell'esercito, Presto a recarvisi.)* (B)  
**ERIBANO.** \* (Geog.) E-ri-bà-no. *Lat. Eribanum. Antica città d'Italia nella Campania.* (G)  
**ERIBEA.** \* E-ri-bè-a. *N. pr. f. (Dal gr. eriboos clamoroso, che vien da eri part. accrescit., e boao io schiamazzo.) — Moglie di Telamone, madre di Ajace. V. Peribea. — Valorosa Amazzone uccisa da Ercole.* (Mit)  
**2 —** \* (Geog.) Lat. Eriboea. *Ant. cit. della Macedonia. — della Bitunia.* (G)  
**ERIBEA.** \* (Mit.) *Sopran. di Giunone, datole da Omero, e significa Nemica di Io cambiata in vacca. (Dal gr. eris querela, e dal lat. bus bue.)* (Mit)  
**ERIBERTO.** \* E-ri-bè-r-to, Eremperio, Erberto, Ariberto. *N. pr. m. Lat. Heribertus. (Dal ted. heer esercito, e beherzt coraggioso: Coraggioso nell'esercito.)* (B)  
**ERIBIO.** \* (Geog.) E-ri-bi-o. *Antica città della Grecia, posta alle falde del monte Parnaso.* (Mit)  
**ERIBOLDO.** \* E-ri-bòl-do. *N. pr. m. Lo stesso che Eribaldo.* V. (B)  
**ERIBOTE.** \* E-ri-bò-te, Eribate. *N. pr. m. (Dal gr. eri part. accrescit. insep., e bateo io vo: Chi va in fretta, velocemente.) — Figlio di Teleone, e medico degli Argonauti.* (Mit)  
**ERIBOMO.** \* (Mit.) E-ri-brò-mo. *Soprannome di Bacco. (Dal gr. eri part. accres. insep., e bromos fragore: Frigorosissimo.)* (Mit)  
**ERIC.** \* N. pr. m. *Lo stesso che Erice.* V. (B)  
**ERICA.** \* (Bot.) E-ri-ca. *Sf. Genere di Pianta dell'ottandria monoginia, che dà il nome alla famiglia cui appartiene, ed è caratterizzato dal*



- calice di quattro foglioline, la corolla monopetala quadrifida, le antere bifide, e la capsula 4-loculare. (Gall) (N)
- 2 — Specie di suffrutice, comune ne' boschi, astringente, e le cui cime si adoperano in Iscozia qual ingrediente nella birra; detta anche volgarmente Breutoli, Crecchia, Scopa meschina, Sorcelli; così dagli antichi chiamata, perchè supponevasi in essa la virtù disciogliere i calcoli della vescica. Lat. erica tetralix Lin. (Dal gr. erico io spezzo.) (Gall) (A. O.) (N)
- ERICE, \* E-ri-ce. N. pr. m. Lat. Eryx. (Dal gr. erix fut. di eryco io contengo, impedisco, conservo.) — Figliuolo di Bute e di Venere, re di una parte della Sicilia, ucciso da Ercole. (Mit)
- 2 — (Geog.) Città e monte della Sicilia consacrati a Venere. (G)
- ERICE. \* (Zool.) Sm. Genere di serpenti che differisce dal boa per una coda molto corta ed ottusa e certe piastre ventrali più larghe, caratteri che lo avvicinano al tortrix. (Van) (N)
- ERICHO, \* E-ri-cò. Add. pr. m. Appartenente ad Erica. Mattiol. Berg. (N)
- ERICETE, \* E-ri-cè-te. N. pr. m. (Dal gr. eri part. accrescit. insepi, e cetetos o sia cetios grande. Nella stessa lingua ericydes vale molto illustre, glorioso, da eri, e da cydos gloria.) — Capitano laconio, ucciso da Messapo. (Mit)
- ERICIA, \* (Geog.) E-ri-ci-a. Piccola città della Grecia nell' Attica. (G)
- ERICINA, \* (Mit.) E-ri-ci-na. Soprannome di Venere, preso dal monte Erice, ov' era il più ricco de' suoi templi. (Mit)
- 2 — (Bot.) Add. f. Dicesi Lingua ericina quella pianta che volgarmente è detta Petacciola. V. (Gall)
- ERICINO, \* (Geog.) E-ri-ci-no. Lat. Ericinum. Antica città della Macedonia. — dell' isola di Sardegna. (G)
- ERICIMENE, \* E-ri-clì-mè-ne. N. pr. m. (Dal gr. heracleus Ercole; e menos robustezza; Robustezza di Ercole.) — Figlio di Nettuno e di Astifele, forse lo stesso che Periclimene. (Mit)
- ERICO, \* E-ri-co, Eric, Erigo, Enrigo, ec. N. pr. m. Lo stesso che Enrico. V. Lat. Henricus. (V. Enrico ed Errico.) — Nome di quattordici re di Svezia e sei di Danimarca. (B) (Van)
- ERICTONE, \* (Astr.) E-ri-cie-ne. N. pr. m. V. e di Erittonio. (Dal gr. eris rissa, e chthon terra; cioè Nato dalla terra in tempo di una rissa fra Giove e Vulcano.) (Van)
- ERICUSA, \* (Geog.) E-ri-cu-sa. Antica isola del mar Jonio, in vicinanza di Coreira. — Una delle isole eolie o di Lipari. (G)
- ERIDANATO, \* (Mit.) E-ri-da-nà-to. Soprannome di Ercole adorato a Taranto. (Mit)
- ERIDANO, \* E-ri-da-no. N. pr. m. Lo stesso che Eridanio. (Dal gr. eridanes assai vorticoso che vien da eri part. accrescit. insepi, e dinos turbine, giro, onde dinos vorticoso. Può anche trarsi da eri, e da danos arido, dono.) (Mit)
- 2 — (Geog. e Astr.) Propriamente è nome del fiume Po; ma si usa anche tra gli astronomi come nome di una costellazione dell'emisfero meridionale, rappresentata a guisa di fiume. (A)
- ERIDE, \* (Mit.) E-ri-de. Dea della discordia (Dal gr. eris, eridos rissa.) (Mit)
- ERIDEMO, \* (Mit.) E-ri-dè-mo. Soprannome di Giove adorato a Rodi. (In gr. Eridemo val grande edificatore o domatore; da eri part. accrescit. insepi, e demo io edifico, io dono.) (Mit)
- ERIE, \* (Geog.) E-ri-è. Lago dell' America meridionale. — Nome di due contee, di una città ec. degli Stati Uniti. (G)
- ERIFANE, \* E-ri-fi-ne. N. pr. f. (Dal gr. eri part. accrescit. insepi, e phanos splendido.) — Poetessa greca amante non corrisposta del cacciatore Menofio. (Mit)
- ERIPHA, \* (Bot.) E-ri-fi-a. Sf. V. G. Lat. eriphia. (Da eriphos capretto.) — Pianta di questo nome ad una pianta che nel suo fusto contiene un insetto, il cui ronzio imita in qualche modo il belare del capretto. Ma Brown se n'è servito per indicare una pianta della Giamaica. (G)
- ERIFIA, \* N. pr. f. (V. erifa, sf.) — Una delle Najadi che allevavano Bacco. (Mit)
- ERIPIDA, \* E-ri-fi-da. N. pr. m. (Dal gr. eri part. accrescit. insepi, e da phidon parco.) — Spartano spedito in Eraclea per sedurre una sollevazione. (Mit)
- ERIPHILE, \* E-ri-fi-le. N. pr. f. (Dal gr. eri part. accrescit. insepi, e da phile amicizia, ovvero philos amico.) — Figliuola di Talao, sorella di Adrasto, moglie di Anfiarao che tradì, e madre di Alceone da cui fu uccisa. (B) (Mit)
- ERIGE, \* (Bot.) E-ri-ge. Sm. Lo stesso che Eringio. V. (N)
- ERIGENZA, \* E-ri-gèn-za. [Sf. V. A.] Erezione. Lat. elevatio, erectio. Gr. ἔρεσις. Fr. Giord. Pred. R. Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio. (Qui per metaf.)
- ERIGERE, \* E-ri-ge-re. [Aut. anom.] Innalzare, [Rizzare, Levare in alto, Sollevare.] Eregerre, Ergere, Adergere, sin.] Lat. erigere, elevare. Gr. ἀρῆσαι, περισφύζειν.
- 2 — [E n. pass. Sollevarsi, Innalzarsi.] Fr. Giord. Pred. R. Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio. (Qui figur.)
- ERIGERO, \* (Bot.) E-ri-ge-ro. Sm. Lo stesso che Erigerone. V. (A) Mattioli. Landin. ec. Berg. (N)
- ERIGERONE, \* (Bot.) E-ri-ge-rò-ne. Sm. V. G. Lat. erygeron. (Da eri part. accrescit. insepi, e geron vecchio, la qual voce è sinonima del senecio de' Latini, cioè cardoncello, spellicciosa.) Genere di piante a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle compositifere, caratterizzate dal calice embricciato, il ricettacolo nudo ed i fioretti del raggio trifidi; così denominate dai fiocchi bianchi i quali vengono sostituiti ai loro fiori effimeri; detta anche Sollecciola, Spelliciosa, Pie d' uccellino ec. —, Erigero, sin. (A) (Ag) (N)
- ERIGMATODO, \* (Med.) E-ri-gma-to-do. Add. m. V. G. Lat. eryngatodes. (Da eryngos rutto, ed atnodes pieno di vapori, che viene da atme vapore.) Epiteto de' morbi flatulenti e delle affezioni ipocondriache. (Ag)
- ERIGO, \* E-ri-go. N. pr. m. Lo stesso che Enrico. V. (B)
- ERIGONE, \* E-ri-go-ne. N. pr. f. Lat. Erigone. (Dal gr. eri di mattina, e gone o gonos generazione: Generato di mattina. Dalle stesse radici viene erigenia aurora.) — Figlia d' Icaro, che per dolore della morte del padre

- si uccise, e da Giove fu posta tra le costellazioni, ov' è conosciuta sotto il nome della Vergine. — Figlia di Egisto e di Clitemnestra, moglie di Oreste. (B) (Mit)
- 2 — (Geog.) Lat. Erigonus. Ant. sf. della Macedonia, oggi Vistrizza. (G)
- ERIGONO, \* E-ri-go-no. N. pr. m. (V. Erigone.) — Antico pittore di cui parla Plinio. (Mit)
- 2 — (Geog.) Antico fiume di Tracia. (Mit)
- ERILE, \* E-ri-le. Add. com. V. L. Padronale. Lat. herilis. Gr. ἑρῆκος. Valvas. Cacc. t. 53. Onde la casa eril ciascun si piglia A custodir con inestabil zelo. (M) E 4. 88. E poi, quasi un del gregge, al fin del giorno Tornar al tetto dell'eril soggiorno. (Min)
- ERILLO, \* E-ri-l-lo. N. pr. m. dim. di Ercole. — Celebre filosofo di Calcedonia, contemporaneo di Zenone. — Filosofo di Cartagine, discepolo di Zenone. (B) (Mit)
- ERILLO, \* E-ri-lo. N. pr. m. (Dal gr. eri part. accrescit. insepi, ed ileos propizio.) — Re di Preneste, ucciso da Evandro. (Mit)
- ERIMANTE, \* E-ri-màn-te. N. pr. m. (Dal gr. eri part. accrescit. insepi, e mantis indovino.) — Guerriero trojano ucciso da Merione. — di Patroclo. (Mit)
- ERIMANTIDE, \* E-ri-màn-ti-de. Add. pr. com. Di Erimanto. —, Erimantio, sin. — Soprannome di Calisto, madre di Arcade, trasformata in Orsa sul monte Erimanto. (Mit)
- ERIMANTIDO, \* (Astr.) E-ri-màn-ti-do. Lo stesso che Artofilace, cioè Custode dell' Orsa erimantide. (Mit)
- ERIMANTO, \* E-ri-màn-to. N. pr. m. Lat. Erimantas. (V. Erimante.) — Figlio di Arcade, e padre di Xanto. — Figlio di Apollo accecato da Venere. (B) (Mit)
- 2 — (Geog.) Monte d' Arcadia, celebre pel suo cinghiale preso vivo da Ercole. (Mit)
- ERIMANZIO, \* E-ri-màn-zio. Add. pr. m. Di Erimanto. Lo stesso che Erimantide; ma dicesi più propriamente del cinghiale d' Erimanto vinto da Ercole. (Mit)
- ERIMBERGA, \* E-ri-mèr-ga. N. pr. f. Lat. Erimberga. (Dal ted. herberge alloggio; e però suona ospitale.) (B)
- ERIMNEA, \* (Geog.) E-ri-mè-a. Ant. cit. della Tessaglia. — di Maghesia. (Mit)
- ERIMNEO, \* E-ri-mè-o. N. pr. m. (Dal gr. eri part. accrescit. insepi, e mneia o mia memoria: Di molta memoria. Può anche trarsi da erymnos munito, sicuro, o da erymnos io munisco e rendo sicuro.) — Filosofo peripatetico ateniese. (Mit)
- ERIMO, \* E-ri-mo. N. pr. m. (Dal gr. eryme io custodisco, conservo.) — Padre di Abdero. (Mit)
- ERINA, \* (Chir.) E-ri-na. Sf. V. G. Lat. cryna. (Da eryo io traggo, tiro.) Piccolo strumento d' uso o due uncin per alzare e sostenere le parti che vogliono tagliare, per rendere più agevole l'operazione. (Ag)
- ERINDETE, \* (Geog.) E-ri-n-dè-te. Antico fiume d' Asia a' confini del regno de' Parti. (G)
- ERINE, \* (Mit.) E-ri-ne. [Sf. V. G. Pl. Erine. Lo stesso che] Furia infernale, [ed era propriamente il nome della principale tra esse Furie. —, Erinne, sin. Ma per adoperare nel num. del più, ed allora è sin. di Erinni, Erinne, Erinnidi, Erinnie, Eumenidi. Secondo la favola erano tre, chiamate Aletto, Tesifone e Megera.] Lat. Erinys. Gr. Ἐρινύς. (Dall' ebr. o fen. hheherim addire a morte, consacrare alla perdizione, percuoter di anatema.) Dant. Inf. 9. 45. E quei, che ben conobbe le meschine Della reginaldell' eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci Erine. But. Inf. 9. 1. Alcune volta la gramatica le chiama Furie, come detto è di sopra; alcuna volta Erine, come detto è avale, che viene a dire discordia, ovvero combattimento.
- ERINEO, \* (Geog.) E-ri-nè-o. Lat. Erineas. Antica città della Grecia nella Focide. — Antico fiume della Sicilia. (G)
- ERINEO, \* (Bot.) Sm. Lat. erineus. (Dal gr. erineos fico selvatico; poiché vive prosperamente su le foglie di quest' albero.) Genere di funghi parassiti interni, che vivono sulle foglie di varie piante, e nuocono molto alle loro funzioni: sono caratterizzati da tubi cilindrici o turbinati, troncati alla cima, e riuniti gli uni con gli altri. (Ag)
- ERINFREDO, \* E-ri-n-fre-do. N. pr. m. Lat. Erinfredus. (Dal ted. herren friede pace de' signori.) (B)
- ERINGE, \* (Bot.) E-ri-n-ge. Sf. Lo stesso che Eringio. V. Sannaz. Arc. pr. 9. La strana potenza della spinosa cringe, notissima erba nei nostri monti, la radice della quale ripresenta alle volte similitudine del sesso virile o femminile. (A) (N)
- ERINGIO, \* (Bot.) E-ri-n-gio. Sm. V. G. Lat. eryngium. (Da eryngos fiocco di barba che pende dal mento del becco, o da erye rutto.) Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzate dall' involucri spinosi, i frutti paleaceo-quamosi, il ricettacolo paleaceo, ed i fiori in capolini, la cui conformazione rappresenta la barba della capra. La più comune di tali piante è quella detta volgarmente Calcatrappola, Calcatrappolo, Erba da colica, Cardone a cento capi, ec. eryngium campestre Lin. La sua radice ritenuta diuretica ed emenagoga fu messa nel numero delle cinque radici aperitive; gli antichi le attribuivano la virtù di far rendere tutte la ventosità e ruttare, d' onde alcuni ne traggono il nome. —, Eringe, Erige, Iringo, sin. (Ag) (A. O.) (N)
- ERINNA, \* E-ri-na. N. pr. f. Lat. Erinna. (V. Erine.) — Poetessa di Lesbo, amica di Saffo. (B) (Mit)
- ERINNE, \* (Mit.) E-ri-ne. Sf. Pl. Erinne ed Erinni. V. (V. Erine.) Car. En. 7. 872. In questa buca l' odioso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbo l' aura di sopra. (B)
- ERINNI, \* (Mit.) E-ri-ni. Soprannome di Cerere preso dal furore che le cagionò l' insulto di Nettuno, quando la rese madre di Ecate. (Dal gr. erynnyo io cado in furore.) (Mit)
- 2 — Usato più comun. come pl. di Erinne. V. (Mit)
- ERINNIDI, \* (Mit.) E-ri-ni-di. Sf. V. poet. Lo stesso che Erinni od Erine. V. Salv. Ilad. 245. E l' odioso Erinnidi chiamoe. (Pe)
- ERINNIO, \* (Mit.) E-ri-ni-o. Soprannome di Mercurio. (Così detto, perchè conduce le anime repote in poter dell' Erinni.) (Mit)
- ERINO, \* (Bot.) E-ri-no. Sm. V. G. Lat. erinus. (Da erion lana.) Gene-

(1) Erinni, come propriamente poe-  
dite.



- re di piante a fiori polipetali, della didinamia angiosperma, famiglia delle primule, caratterizzato dal calice diviso in cinque lacinie, la corolla tubulosa col lembo diviso in cinque lacinie eguali bifide, e la capsola biloculare colla placenta libera centrale; così denominata dalla lanugine che ricopre i loro fusti, o da una delle sue specie che è tutta pelosa. (Aq) (N)
- ERIOC.** \* N. pr. m. Lat. Erioch. (Dall' ebr. erech lungo.) (B)
- ERIOCAULO.** \* (Bot.) E-ri-o-cà-u-lo. Sm. V. G. Lat. eriocaulon. (Da erion lana, e caulos fusto.) Genere di piante unilobee, della tetrandria diginia, famiglia delle restiacee, caratterizzate dal capolino androgino con involucri squamosi, i perianzii grandissimi e pelosi di quattro a sei foglioline, e la capsola multiloculare con molti semi; così denominate dal loro stelo vellutato. (Aq) (N)
- ERIOCEPHALO.** \* (Bot.) E-ri-o-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. eriocephalus. (Da erion lana, e cephalo capo.) Genere di piante esotiche della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, distinte da un calice comune doppio ed i fiori in pannocchia, con i semi lanosi. (Van) (N)
- ERIOFORO.** \* (Zool.) E-ri-ò-foro. Sm. V. G. Lat. eriophorus. (Da erion lana, e phero io porto.) Vocabolo generico che s'applica a tutti quegli animali che portano, o sono coperti di lana. (Van)
- 2 — \* (Bot.) Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle ciperoidi, con i fiori in spighe squamose, ed i semi finti di lana bianca lunghissima, d'onde ha tratto il nome. (Aq) (N)
- 2 — \* Specie di cardone, così denominata dalla lanugine che ne ricopre i culci, ed è d'un bianco lucidissimo. (Van) (N)
- ERIOGONO.** \* (Bot.) E-ri-ò-go-no. Sm. V. G. Lat. eriogonum. (Da erion lana, e gonos per gunos fertile.) Genere di piante, da Michaux stabilito nella enneandria diginia, famiglia delle poligonacee, con involucri campanulati di molti fiori, il calice corallino diviso in sei lacinie, ed il seme triquetrio; così denominato dal fusto peloso, singolarmente alle articolazioni. (Aq) (N)
- ERIOLOTO.** \* (Bot.) E-ri-o-li-to. Sm. V. G. Lat. eriolithis. (Da erion lana, e lithos pietra.) Genere di piante esotiche della polandria monoginia; così denominate perchè hanno il frutto in forma di noce dura e vellutata. (Aq)
- ERIOPIDE.** \* E-ri-ò-pi-de. N. pr. f. (Dal gr. eris rissa, ed opis, idos vendetta, gastigo: Punitrice delle risse.) — Moglie di Oileo. (Mit)
- ERIOPILO.** \* (Bot.) E-ri-ò-pi-la. Sf. V. G. Lat. eriopila. (Da erion lana, e pilos globo, palla.) Specie di piante del genere duroja, il cui frutto è grosso come un uovo d'oca e peloso. (Van) (N)
- ERIOSPERMO.** \* (Bot.) E-ri-o-spér-mo. Sm. V. G. Lat. eriospermum. (Da erion lana, e sperma seme.) Genere di piante esotiche dell'esandria monoginia, famiglia delle liliacee, colla corolla campanulata, ed una capsola superiore trilobulare; così dette perchè i loro semi sono involti in una specie di lana. (Aq) (N)
- ERIOSTEMONE.** \* E-ri-ò-stè-mo-ne. Sm. V. G. Lat. eriostemon. (Da erion lana, e stemon stame.) Genere di piante esotiche, della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, le quali fra gli altri caratteri presentano dieci stami schiacciati coperti di lana. (Aq)
- ERIPRANDO.** \* E-ri-pràn-do. N. pr. m. Lat. Eriprandus. (Dal ted. heer esercito, e brand incendio: Incendio degli eserciti.) (B)
- ERISAMO.** \* (Bot.) E-ri-sa-mo. [Sm. V. G. Genere di piante a fiori polipetali della tetradinamia silquosa, famiglia delle crocifere, caratterizzate dal calice chiuso, e dalla siliqua tetragona; così denominate dai loro salutarî effetti in medicina. La più comune specie è quella che volgarmente dicesi Erba cornacchia, Erba crociana, Erba granamascchio, Rapine, Rape selvatiche, Verbena maschia, ec.; si considera come pettorale e lievemente tonica. — Erisimo, Crisimo, Irione, sin. Lat. erysimum officinale Lin.] (Da eryso fut. di eryo io conservo; e ciò a motivo delle pretese virtù salutari di questa pianta. Lemery.) Lib. cur. malatt. Quando la respirazione è più difficile, adoperei la decozione dell'erisimo. (Aq)
- ERISANA.** \* (Geog.) E-ri-sa-na. Ant. cit. della Spagna nella Lusitania. (G)
- ERISATEO.** \* (Mit.) E-ri-sa-tè-o. Sopran. di Apollo, adorato nell'Attica. (Mit)
- ERISIBE.** \* (Bot.) E-ri-si-be. Sf. V. G. Lat. erysibe. (Da erysiberruggine. Malattia delle piante che consiste in una specie di ruggine, ossia muffa bianca di cui si trovano asperse le foglie. (Van)
- ERISICE.** \* E-ri-si-ce. N. pr. f. (Dal gr. eris contesa, lite, ed icon immagine: Immagine della contesa, Volto che ricorda le liti.) — Figlia di Acheloo. (Mit)
- ERISCETRO.** \* (Bot.) E-ri-si-cè-tro. [Sm. V. L.] Sorta di frutice basso, [annoverato nel genere de' legni medicinali. Aspalato.] Lat. erysiscetrum. Gr. ἐρύσισκητρον. Ricett. Fior. 18. L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni eriscetrio, ed è un arbucello sarmatoso e spinoso. (Aq)
- ERISIFE.** \* (Bot.) E-ri-si-fe. Sf. V. G. Lat. erysiphe. (Da erysibe, che vale ruggine, cangiato il B in Ph.) Nome dato a diverse specie di funghi, appartenenti agli uredi, agli ecidi ec., che nascono sulle foglie viventi, e nuociono alla loro vegetazione. — Erisifea, sin. (Van) (Aq) (N)
- ERISIFEIA.** \* (Bot.) E-ri-si-fè-a. Sf. Lo stesso che Erisife. V. (Aq)
- ERISIMO.** \* (Bot.) E-ri-si-mo. Sm. Lo stesso che Erisimo. V. (Aq) (Van)
- ERISIPELA.** \* (Med.) E-ri-si-pè-la. Sf. Lo stesso che Risipola. V. Lat. erysipelas. Gr. ἐρύσιπelas. (Dal gr. eryso fut. di eryo io traggo, e pelos da vicino; perchè questo male si estende alle parti vicine, e quasi a se le trae.) (Van)
- ERISIPELATOSO.** \* (Med.) E-ri-si-pè-la-tò-so. Add. [m. Lo stesso che Risipolatoso. V.] Red. cons. 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso. (Aq)
- ERISITONE.** \* E-ri-sit-to-ne. N. pr. f. Lat. Erisichthon. Lo stesso che Erisitone. V. (Dal gr. eris lite, e chthon terra: Nato in terra di liti, in terra contrastata.) (B) (Mit)
- ERISME.** \* (Arch.) E-ri-sme. Sf. pl. V. G. Lat. erismæ. (Da erisma lotta, contrasto; e ciò perchè fan contrasto al piegarsi de' muri.) Pelastri ed archi detti anche Anteridi, per sostenere i muri, affinché non pieghino o cadano; nelle opere militari si chiamano volgarmente Saettoni. (Aq) (Van)
- ERISSENA.** \* E-ri-sè-na. N. pr. f. Lat. Erixena. (Dal gr. erixis frattura, ed enoo io scuoto: Chi scuote e rompe.) (B)
- ERISSO.** \* E-ri-so. N. pr. m. (Dal gr. eryso fut. di eryo io conservo; e val Conservatore.) — Cavaliere romano condannato dal popolo per aver fatto morire il figlio sotto la sferza. (Mit)
- 2 — \* N. pr. f. — Madre di Buto che uccise il tiranno Learco. (Mit)
- ERISTICA.** \* (Lett.) E-ri-sti-ca. Sf. V. G. Lat. eristica. (Da eristas litigatore.) Arte contenziosa in cui si distinguevano i sofisti, i quali con sottili e storte interrogazioni e con fallaci conseguenze si sforzavano di accalappiare l'avversario; detta Sofistica, ed anche Polemica. (Aq) (Van)
- ERISTICO.** \* (Lett.) E-ri-sti-co. Add. m. Aggiunto che si dà alle cose polemiche, o che sono in acerrima controversia. (Aq)
- 2 — \* (Filos.) E perciò si disse Eristica la scuola di Megara che dilettavasi delle più acri controversie. (Van)
- ERITACO.** \* (Zool.) E-ri-ta-co. [Sm. V. G.] Sorta di uccello [solitario, così detto dal color del suo petto, che è rosso. Il nostro Pettiroso è un uccello diverso, sebbene latinamente anche così detto.] Lat. erythacus. (Da erythos rosso.) Car. lett. 2. 49. Nel quarto fascio un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo. (Aq)
- ERITALIDE.** \* (Bot.) E-ri-tà-li-de. Sf. V. G. Lat. eritalis. (Da eri particella intensa, e da thallo io verdeggio.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, le quali si distinguono dal calice orciolato cinquantato, la corolla imbutiforme, ed una bacca con dieci loculamenti e dieci semi. Esse hanno un fogliame d'un verde carico e lucente. (Aq) (N)
- ERITEA.** \* E-ri-tè-a. N. pr. f. Lat. erythea. (Dal gr. erythes, eos rubicondo.) — Figliuola di Gerione. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Eritia. Antica isola o provincia rinomata presso i poeti, che ne fanno il regno di Gerione. (Mit)
- ERITEIDE.** \* (Mit.) E-ri-tè-i-de. N. pr. f. — Una delle Esperidi cangiata in olmo. (Dal gr. eritheia, cioè erithia contesa, servitù.) (Mit)
- 2 — \* Preda eriteide: Così dicevasi il bottino di Eritea, ossia gli armenti di Gerione involati da Ercole. (Van)
- ERITEMA.** \* (Chir.) E-ri-tè-ma. Sm. V. G. Lat. erythema. (Da erythema rosso.) Rosore infiammatorio. (Aq) (A. O.)
- ERITEMATICO.** \* (Chir.) E-ri-tè-mà-ti-co. Add. m. Che appartiene all'eritema. Lat. erythematus. (A. O.)
- ERITIA.** \* (Geog.) E-ri-ti-a. Lo stesso che Eritea. V. (G)
- ERITINO.** \* (Zool.) E-ri-ti-no. Sm. Lo stesso che Eritrino. V. Salvin. Opp. pesc. 1. 182. E vermigli eritini e cetre e triglie. (N)
- ERITIO.** \* E-ri-ti-o. N. pr. m. (Dal gr. erithia contesa, servitù.) — Figlio di Atamante e di Temisto. (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Apollo. (Mit)
- ERITRO.** \* E-ri-te. N. pr. m. Lat. Eritrus. (Dal gr. erithos chi maneggia la lana, agricoltore.) (B)
- ERITONE.** \* E-ri-to-ne. N. pr. f. Lo stesso che Eritro. V. (Dal gr. eritos, e, on rotto.) Dant. Inf. 9. (N)
- ERITRA.** \* E-ri-tra. N. pr. m. Lo stesso che Eritro. V. (Dal gr. erythros rosso.) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Antica città della Beozia. — della Locride. — della Libia. — della Jonia. (G)
- ERITREA.** \* (Geog.) E-ri-trè-a. Lat. Erythrae. Antica città della Tessaglia. — dell'Etolia, ec. (G)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome della Sibilla nata in Eritra di Beozia. (Mit)
- ERITREO.** \* E-ri-trè-o. N. pr. m. Lat. Erythraeus. (Dal gr. erythreos rosso.) (B)
- 2 — \* Add. pr. m. Dell'Eritreo. (N)
- 3 — \* (Mit.) Soprannome di Ercole, da un tempio che aveva in Eritra. — Nome dato ad uno de' cavalli del Sole. (Mit)
- 4 — \* (Geog.) Mare eritreo: Nome antico del Mar Rosso detto ora anche Mar della Mecca; ed assolutamente l'Eritreo. (G)
- ERITREINA.** \* (Bot.) E-ri-tri-na. Sf. V. G. Lat. erytrina. (Da erythros rosso.) Genere di piante esotiche, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzate dal calice bilabiato, il vessillo allungato ed il legume turgido polispermo; hanno fiori di color rosso più o meno vivace. (Aq) (N)
- ERITRINO.** \* (Zool.) E-ri-tri-no. Sm. V. G. Lat. erythrinus. (V. eritrina.) Specie d'uccello che ha la testa, il collo e la gola rossa, il di sopra del corpo striato di rosso e le ali orlate di rosso. (Van)
- 2 — \* Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigii addominali: Testa rotonda ottusa fornita di ossa dure senza scaglie; le sotto orbitali coprono tutta la guancia; corpo lungo poco compresso, rivestito di lunghe scaglie, come ne' carpi, vescica natatoria grandissima. Questi pesci abitano nelle acque dolci de' paesi caldi, e la loro carne è grata al pasto. —, Eretino, sin. (Aq) (N)
- ERITRIONE.** \* E-ri-tri-ò-ne. N. pr. f. (Dal gr. erythrinio io mi spargo di rosso.) — Figliuola di Atamante e di Temisto. (Mit)
- ERITRO.** \* E-ri-tro. N. pr. m. (Dal gr. erythros rubicondo, rosso.) — Figlio di Perseo e di Andromeda, che dicesi aver dato il suo nome al mare Eritreo, sulle cui coste regnò, e nel quale narrano che si annegasse. — Figlio di Radamanto. — Figlio di Ercole, ec. (Mit)
- ERITROCEPHALO.** \* (Zool.) E-ri-trò-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. erythrocephalus. (Da erythros rosso, e cephalo capo.) Aggiunto di varie specie d'uccelli, e di due specie d'insetti, una del genere Stafilino, e l'altra del genere Casetari, a cagione del colore rosso che fregia in tutto o in parte la loro testa. (Aq)
- ERITROCOME.** \* (Lett.) E-ri-trò-co-me. Add. com. V. G. Di chiome rosse. (Da erythros rosso, e come chioma.) (Van)
- ERITRODANO.** \* (Bot.) E-ri-trò-da-no. Sm. Lo stesso che hubbia. V. (Dal gr. erythros rosso, e dans arido; poichè tale è la radice di questa pianta.) Matiol. Berg. (N)



- ERITROFTALMO.** \* (Zool.) E-ri-tro-ftal-mo. *Sm. V. G.* Lo stesso che Eritroftalmo. *V. (Van)*
- ERITROGASTRO.** \* (Zool.) E-ri-tro-gà-stro. *Add. m. V. G. Lat. erytrogastri.* (Da *erythros* rosso, e *gaster* ventre.) Epiteto comune a vari animali, ma singolarmente a diverse specie d'uccelli. (Aq)
- ERITROGENE.** \* (St. Nat.) E-ri-trò-gene. *Sm. V. G. Lat. erytrogenes.* (Da *erythros* rosso, e *genos* generazione.) Sostanza in cristalli diafani di bellissimo verde rinvenuta nella bile, e che per la proprietà che ha di colorarsi in porpora toccando l'azoto, si crede da taluno possa esser il principio colorante il sangue in rosso. (A. O.)
- ERITROIDE.** \* (Anat.) E-ri-trò-i-de. *Add. com. V. G. Lat. erytroides.* (Dal gr. *erythros* rosso, ed *idos* forma, figura.) Epiteto che si dà alla tunica interna del testicolo, nonché sparsa di fibre carnee che la fanno apparire rossiccia. (Van)
- ERITROLEUCO.** \* (Zool.) E-ri-tro-lè-u-co. *Sm. V. G. Lat. erythroleucus.* (Da *erythros* rosso, e *leucos* bianco.) Specie d'uccello a piume di un color bianco cenerino, coll'estremità del dorso, e la coda d'un rosso vivace. (Aq)
- ERITROMELA.** \* (Zool.) E-ri-tro-mè-la. *Sm. V. G. Lat. erythromelas.* (Da *erythros* rosso, e *melas* nero.) Specie d'uccello che ha rossa la base del becco ed il mezzo della mandibula superiore, ma nera la testa, la gola ed il rimanente del corpo. (Aq)
- ERITRONIO.** \* (Bot.) E-ri-trò-ni-o. *Sm. V. G. Lat. erythronium.* (Da *erythros* rosso.) Genere di piante a fiori incompleti, dell'esandria monoginia, famiglia delle liliacee, con la corolla campanulata, i cui petali interni hanno le basi callose, ed una capsola triloculare polisperma colle valve placentifere; così detta dai petali distinti da macchie rosse, e le foglie nere. (Aq) (N)
- ERITRONOTO.** \* (Zool.) E-ri-trò-nò-to. *Sm. V. G. Lat. erythronotus.* (Da *erythros* rosso, e *noton* dorso.) Specie d'uccello notevole per una striscia di piume di colore cinabro, che partendo dalla parte superiore della testa, discende sul collo, sul dorso, e sulla coda. (Aq)
- ERITROPICIO.** \* (Zool.) E-ri-tro-pi-gi-o. *Sm. V. G. Lat. erythropygius.* (Da *erythros* rosso, e *pyge* natica.) Specie d'uccello col groppone rosso. (Aq)
- ERITROPO.** \* (Zool.) E-ri-tro-po. *Sm. V. G. Lat. erythropus.* (Da *erythros* rosso, e *pous*, *podos* piede.) Specie d'uccello dell'ordine de' trampolieri e del genere pavone, distinto da piedi rossi. (Aq)
- ERITROPODO.** \* (Zool.) E-ri-trò-po-do. *Add. m. V. G. Aggiunto comune ad una specie di pernici, di conchiglie e ad altre specie d'uccelli e di quadrupedi. (V. eritropo.) (Aq)*
- ERITROPTERO.** \* (Zool.) E-ri-trò-ptè-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che Eritroptero. V. (Van)*
- ERITRORRANFO.** \* (Zool.) E-ri-tror-ràn-fò. *Sm. V. G. Lat. erythrorrhampus.* (Da *erythros* rosso, e *rhamphos* becco.) Specie d'uccello del genere *Coracias*, dell'ordine de' passerii, che ha il becco rosso. (Aq) (N)
- ERITRORRINCO.** \* (Zool.) E-ri-tror-rin-co. *Sm. V. G. Lat. corvus erythrorhynchus* Lath. (Da *erythros* rosso, e *rhynchos* becco.) Specie di uccello della China del genere de' corvi, da *Vallant* descritto con becco d'un giallo d'arancio, o, secondo *Montbeillard*, rosso. (Aq) (N)
- ERITROSPERMO.** \* (Bot.) E-ri-tro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat. erythrospermum.* (Da *erythros* rosso, e *sperma* seme.) Genere di piante dell'ottandria monoginia, da *Lamarck* stabilito, e così dal colore de' suoi semi denominato. (Aq)
- ERITROSSILO.** \* (Bot.) E-ri-tròs-si-lo. *Sm. V. G. Lat. erythroxylon.* (Da *erythros* rosso, e *xylon* legno.) Genere di piante esotiche della decandria triginia, famiglia delle malpighiacee; così inessatamente denominate; poiché il loro legno non è rosso, ma bensì i loro frutti sono disposti in rossi grappoli. (Aq)
- ERITROSTOMO.** \* (Bot.) E-ri-trò-stò-mo. *Sm. V. G. Lat. erythrostomum.* (Da *erythros* rosso, e *stoma* bocca.) Nome dato da *Desvaux* ad un frutto eterocarpo, la cui placenta conica porta una quantità d'ovaje distinte, e bacchiformi, che provengono da un sol fiore. (A. O.)
- ERITROTALMO.** \* (Zool.) E-ri-trot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat. erythrophthalmus.* (Da *erythros* rosso, e *ophthalmos* occhio.) Specie d'uccello con iride rossa. — *Eritroftalmo, sin. (Aq)*
- ERITROTTERO.** \* (Zool.) E-ri-tròt-tè-ro. *Sm. V. G. Lat. erythropterus.* (Da *erythros* rosso, e *pteron* ala.) Uccello che ha in gran parte, o interamente le ali rosse. Dicesi anche d'una specie di pesce, perché ha le due alette rosse; e di alcuni insetti che hanno l'elire e le zampe rosse. — *Eritroptero, sin. (Van)*
- ERITTO.** \* E-rit-to, *Eritone. N. pr. f. Lat. Eritto.* (Dal gr. *erictos* rotto.) — *Maga della Tessaglia. (B) (Mit)*
- ERITTONIO.** \* E-rit-tò-ni-o. *N. pr. m. Lat. Erichthonius.* (Dal gr. *eris* lite, e *chthon* terra, perché nato dalla terra in una rissa fra Giove e Vulcano.) — *Quarto re d'Atene, che dicesi avere inventato i carri. Forma la costellazione detta l'Auriga, ossia il Cocchiere. — Figlio di Dardano e padre di Troe. (B) (Mit)*
- ERIVAN.** \* (Geog.) E-ri-vàn, Iravan, Irevan. *Lat. Revanum.* Provincia e città della Persia. (G)
- ERIZA.** \* (Geog.) E-ri-za. Antica città dell'Asia su i confini della gran Frigia e della Pisidia. — Piccola cit. della Spagna nell'Aragona. (G)
- ERLANGHEN.** \* (Geog.) E-ri-lan-ghèn, Erlang. Città della Baviera. (G)
- ERLANIA.** \* (Geog.) E-ri-là-ni-a. Cit. della Turchia eur. nella Servia. (G)
- ERLAVIA.** \* (Geog.) E-ri-là-vi-a, Erlan. *Lat. Agria.* Cit. dell'Ungheria. (G)
- ERLEFREDO.** \* E-ri-lè-frè-do. *N. pr. m. Lat. Erlefridus.* (Dal sass. *eort* titolo di nobiltà, e *frede* pace; Pace de' nobili.) (B)
- ERMA.** \* Er-ma, Ermas. *N. pr. m. Lat. Hermas.* (In gr. *hermas* scoglio latente.) — Cristiano de' primi secoli della Chiesa, autore di un libro intitolato il pastore, ed adorato come santo. (B) (Van)
- ERME.** \* (Mit.) Er-me, Ermete. *Lat. Hermes.* Nome che gli Egizii ed i Greci davano a Mercurio. (Mit)
- ERMA.** \* (Arche.) *Sm.* Sorta di figura quadrata o cubica del dio Mercurio, comunemente di marmo, senza braccia e senza gambe, che

## ERMELLINO

- i Greci ed i Romani piantavano ne' crocicchi delle strade maestre, di cui quel dio era protettore. E prendesi anche in generale per Terminus. (In gr. *hermaion*, *hermeas*, *hermes* son voci equivalenti a Mercurio.) (Mit) *Buonar. Vas. ant. 251.* Coloro ec. sanno benissimo quante volte gli artefici antichi per denotare le palestre, ed i portici, pongono una sola colonna per segno di questi, ed un erma o un termine di quelle. (N)
- ERMACO.** \* Er-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, ed *acos* medela: Risanato da Mercurio.) — Filosofo di Mileto, discepolo e successore di Epicuro. (Mit)
- ERMANDICA.** \* (Geog.) Er-man-dica. Antica città della Spagna. (Mit)
- ERMAFRODITO.** \* (Mit.) Er-ma-fro-di-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, e *aphrodite* Venere.) — Figlio di Venere e di Mercurio. (Mit)
- ERMAFRODITO.** (Anat. o Fisiol.) [Sm.] Quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso. *Lat. androgynus. Gr. ἀνδρόγυνος, ἐρμαφρόδιτος.* *Maestr. 1. 19.* Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui che ha ciascheduno sesso? » *Firenz. Dial. bell. dom. 293.* Furono chiamati Ermafroditi, quasi da Erma, che vuol dire Mercurio, fuggiti. (N)
- 2 — [Usato anche come add.] *Red. Oss. an. 138.* Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando che le Lepri sieno tutti ermafroditi. *Cant. Carn. 405.* Quei che sono ermafroditi, che ne produce assai la terra nostra: Ma questo non si mostra Per questa di voi, care madonne; Bastivi sol, ch'ei son uomini e donne.
- 3 — [Agg. di Peccato:] Il peccato di congiunzione di maschio con maschio o con femmina contro l'ordine naturale; e anche il peccato della bestialità. *Dant. Purg. 26. 82.* Nostro peccato fu ermafrodito.
- 4 — E fig. Di due diversi generi, Ambiguo, Vario. *Cruel. rim. Qui concetti stralunati, Qui son frasi ermafrodite. (A)*
- 5 — (Bot.) Pianta ermafrodite diconsi quelle ne cui fiori trovansi i due sessi, cioè che hanno stami e pistilli; ed ermafroditi diconsi i fiori di tal sorta. — *Androgino, sin. (Aq) (Van)*
- ERMAFRODISMO.** \* (Fisiol.) Er-ma-fro-di-smo. *Sm. V. G. Lat. hermaphrodis-mus.* (V. Ermafrodito.) Unione de' due sessi nello stesso individuo. (A. O.)
- ERMAGORA.** \* Er-mà-go-ra. *N. pr. m. Lat. Hermagoras.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, ed *agora* foro, orazione, annona, comperta: Oratore di Mercurio, ovvero Nato nel foro di Mercurio; o cosa altra tale.) — Celebre relore dell'Eolide che viveva in Roma sotto il regno di Augusto. (B) (Mit)
- ERMAMMONE.** \* (Arche.) Er-mam-mò-ne. *Sm.* Statua che rappresentava Mercurio e Giove Ammone. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Ammon* Ammone.) (Mit)
- ERMANDURI.** \* (Geog.) Er-man-dù-ri. *Ant. popoli della Germania. (G)*
- ERMANNICI.** \* (Geog.) Er-màn-ni-ci. *Ant. popoli della Germania. (G)*
- ERMANNIO.** \* Er-màn-no, Arma do, Armano, Arminio, Erminio, Ermino. *N. pr. m. Lat. Hermannus, Armandus, Arminius, Herminius.* (Dal ted. *heer* esercito, e *mann* uomo: Uomo di guerra. Può anche trarsi da *heer* padrone, e *mann* uomo.) (B)
- ERMANUBI.** \* (Arche.) Er-ma-nù-bi. *Sm. Lat. ermanubis.* Statua egiziana rappresentante il corpo di un uomo col capo di cane o di uno sparviere, simbolo d'Anubi, e tenente in mano un caduceo, attributo di Mercurio come messaggero degli Dei. (Mit)
- ERMAPOLINE.** \* (Arche.) Er-ma-pòl-li-ne. *Sm.* Statua che rappresentava Mercurio ed Apollo co' loro simboli. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Apollon* Apollo.) (Mit)
- ERMAPOCRATE.** \* (Arche.) Er-mar-pò-cra-te. *Sm. V. G. Lat. hermaphrocrates.* (Da *Hermes* Mercurio, e *Harpoocrates* Arpostrate.) Statua rappresentante Mercurio colle ali ai talloni, insieme con Arpostrate Dio del silenzio col dito sulla bocca. (Aq) *Salvin. disc. 2. 524.* In un Ermapocrate . . . posto dallo Spon nelle sue *Ricerche curiose.* (N)
- ERMAS.** \* Er-mas. *N. pr. m. Lo stesso che Erma. V. §. 2. (Ber)*
- ERMATENA.** \* (Arche.) Er-ma-tè-na. *Sf. V. G. Lat. hermatena.* (Da *Hermes* Mercurio, ed *Athene* Minerva.) Statua che sulla medesima base presentava le due deità presidi dell'eloquenza, Mercurio e Minerva. (Aq) *Salvin. Disc. 1. 25.* Così lo stesso Erme unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome alle Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto. (N)
- ERME.** \* (Mit.) Er-me. Lo stesso che Erma. *V. (Mit)*
- ERMEA.** \* Er-mè-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio.) — Tiranno di Misia, che si ribellò contro Artaserse Oco. — Generale di Antioco. (Mit)
- ERMEE.** \* (Arche.) Er-mè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat. hermaea.* (Da *Hermes* Mercurio.) Feste in onore di Mercurio. (Mit)
- ERMELANDO.** \* Er-me-làn-do. *N. pr. m. Lat. Hermelandus.* (Dal ted. *herum* intorno, e *land* terra, paese, regione provincia: Chi va in giro per la terra, per la provincia, per la regione.) (B)
- ERMELINDA.** \* Er-me-lin-da, Ermellina. *N. pr. f. Lat. Ermelinda.* (V. Ermelando.) (B)
- ERMELLINO.** \* Er-mel-li-à-no. *Add. m. Di ermellino. Guitt. Lett. 40. 93.* Pelle ermelliana imporci a viso sia. (V)
- ERMELLINA.** \* Er-mel-li-na. *N. pr. f. Lo stesso che Ermelinda. V. (B)*
- ERMELLINO.** (Zool.) Er-mel-li-no. [Sm.] Lo stesso che Ermellino. *V. Lat.* mustela alba. *Gr. γαλή λικκή.* *Fior. Virt. A. M.* L'ermellino è un animale più moderato e cortese e gentile che sia al mondo; sicché per sua moderanza e natura e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì. *Lab. 142.* Così in loro dimora, come le macchie nell'ermellino.
- 2 — (Ar. Mes.) Fatto di pelle d'ermellino, e tatora la pelle medesima. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto di ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V. 10. 154. 3.* E per simile modo furo difese le gonnelle e robe divise a' fauciulli e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini *Franc. Sacch. nov. 137.* Va il notajo all'altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete, no, che questi non sono ermellini.

e la regione loro era ricca in Ermano e Ermano



(-) Ermeo, Albero di media grandezza coi rami alquanto rossi, numerosi, foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto, fiori picciolissimi, quasi sessili, uscellari, solitari, una bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nella state, ed è indigena nell'Italia e nella Barbaria. Lat. diospiros lotus Lin. (Gall) (N)

(-) Ermeo, Albero di media grandezza coi rami alquanto rossi, numerosi, foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto, fiori picciolissimi, quasi sessili, uscellari, solitari, una bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nella state, ed è indigena nell'Italia e nella Barbaria. Lat. diospiros lotus Lin. (Gall) (N)

(-) Ermeo, Albero di media grandezza coi rami alquanto rossi, numerosi, foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto, fiori picciolissimi, quasi sessili, uscellari, solitari, una bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nella state, ed è indigena nell'Italia e nella Barbaria. Lat. diospiros lotus Lin. (Gall) (N)

## ERMELO

## ERMODE

89

- 3 — (Bot.) Albero di media grandezza coi rami alquanto rossi, numerosi, foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto, fiori picciolissimi, quasi sessili, uscellari, solitari, una bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nella state, ed è indigena nell'Italia e nella Barbaria. Lat. diospiros lotus Lin. (Gall) (N)
- 4 — (Arald.) Campo bianco sparso di macchie nere. (Ne)
- ERMELO, \* Er-me-lo. N. pr. m. Lat. Hermelus. (Dall' ebr. herem divozione, dedica, ed el iddio: Dedicato a Dio. In ted. ermel val manica.) (B)
- ERMENITRA, \* (Arche.) Er-me-mi-tra. Sm. V. G. Lat. heremithras. (Da Hermes Mercurio, e da Mithra divinità de' Persiani e di altri orientali.) Statua che sulla stessa base rappresenta Mercurio e Mithra: quest' ultimo, secondo il Zend-Avesta, si tien sempre fra il sole e la luna, e loro compagno, e comparisce col sole. — Ermitra, sin. (Aq) (N)
- ERMENALDO, \* Er-me-nal-do. N. pr. m. Lo stesso che Ermenoldo. V. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e hold amico: Amico degli uomini di guerra.) (B)
- ERMENARDO, \* Er-me-nar-do. N. pr. m. Lat. Irminardus. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e hart severo, rigido: Rigido con gli uomini di guerra.) (B)
- ERMENBERGA, \* Er-men-bér-ga, Ermenburga. N. pr. f. Lat. Ermenberga. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e bergen salvare: Salvatrice degli uomini di guerra.) (B)
- ERMENBERTO, \* Er-men-bér-to. N. pr. m. Lat. Ermenbertus. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e beherat coraggioso: Coraggioso fra gli uomini di guerra.) (B)
- ERMENBURGA, \* Er-men-búr-ga. N. pr. f. Lo stesso che Ermenberga. V. (B)
- ERMENDAGO, \* Er-men-dà-go. N. pr. m. Lat. Irmendagus. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e dach tetto ovvero degen spada: Spada o Tetto degli uomini di guerra.) (B)
- ERMENEGAUDIO, \* Er-me-ne-gàu-di-o. N. pr. m. Lat. Hermenegaudius. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e gaudich mariuolo: Mariuolo degli uomini di guerra.) (B)
- ERMENEGILDA, \* Er-me-ne-gil-da. N. pr. f. Lat. Hermenegilda. (B)
- ERMENEGILDO, \* Er-me-ne-gil-do. N. pr. m. Lat. Hermenegildus. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e geld danajo: Chi dà danari agli uomini di guerra.) — Principe visigoto in Ispagna, martirizzato per la Fede. (B) (Van)
- ERMENETICA, (Lett.) Er-me-nèu-ti-ca. Add. e sf. V. G. Lat. hermenetica. Gr. ἐρμητικὴ. (Da Hermes Mercurio, dio dell' eloquenza e dell' arte di ragionare, onde hermeneus interprete.) Arte d' interpretare i libri antichi; e singolarmente quelli della Sacra Scrittura. (A) (Aq)
- ERMENEGARDA, \* Er-men-gàr-da, Ermenegarde. N. pr. f. Lat. Ermenegardes. (Dal ted. heer armata, menge moltitudine, e hart severo: Severo con la moltitudine addetta all' armata.) — Figlia di Adalberto II. Duca di Toscana, moglie di Alberto Marchese d' Iveria. (B) (Van)
- ERMENOLDO, \* Er-me-nòl-do, Ermenaldo, Riminaldo. N. pr. m. Lat. Herimenoldus. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e hold amico: Amico degli uomini addetti all' esercito.) (B)
- ERMESUL, \* (Mit) Er-men-sùl. Idolo degli antichi Sassoni, che si crede fosse lo stesso che Marte, dio della guerra. Aveva un magnifico tempio sopra il monte Erasburgo, oggi detto Mersberg, cioè Monte di Marte. (V. i nomi precedenti.) (Mit)
- ERMENSTRUDE, \* Er-men-trù-de. N. pr. f. Lat. Hermentrudes. (Dal ted. heer armata, mann uomo, e traut fedele: Fedele agli uomini di guerra.) (B)
- ERMEO, \* (Arche.) Er-me-o. Sm. V. G. Lat. hermaeum. Appartamento o Sala ne' palagi de' grandi a Roma, consacrato a Mercurio, enel quale si soleva cenare. (Da Hermes Mercurio.) (Mit)
- 2 — \* Nome di un mese tebano dedicato a Mercurio; corrispondea al nostro mese di Ottobre, ed era il secondo dell' anno. (Mit)
- ERMERACLE, \* (Arche.) Er-mè-ra-cla. Sm. V. G. Lat. hermeracles. (Da Hermes Mercurio, e Heracles Ercole.) Statua che insieme rappresentava Mercurio ed Ercole. (Aq)
- ERMERO, \* (Arche.) Er-me-rò. Sm. V. G. Lat. hermerotes. (Da Hermes Mercurio, ed Eros l' Amore.) Statua in cui sullo stesso piedestallo sono rappresentati Mercurio e Cupido. — Ermerote, sin. (Aq)
- ERMEROTE, \* (Arche.) Er-me-ro-te. Sm. V. G. Lo stesso che Ermero. V. (Dal gr. Hermes Mercurio, ed Eros, erotos Amore.) (Aq)
- ERMESIANACE, \* Er-me-si-a-nà-ce, Ermesianatte. N. pr. m. Lat. Hermesianace. (Dal gr. Hermes Mercurio, ed anax, anacos principe, re.) — Poeta erotico greco del tempo di Alessandro. (B) (Mit)
- ERMESINO, (Ar. Mes.) Er-me-si-no. [Sm. Lo stesso che] Ermisino. V. Speri. pr. L'ermesino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante; che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta e rivolta di lume e d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or celestio si fa stimare da' riguardanti. » Menz. Sat. 1. E chi tagliava i calli Copre con ermesin plebea lordura. (N)
- ERMETE, \* Er-mè-te. N. pr. m. Lat. Hermes. (In gr. Hermes vale Mercurio, e procede dall' ebr. ghuarma-astuzia, sagacità, accortezza, sottigliezza, malizia; la quale etimologia spiega i principali attributi di Mercurio.) (B)
- 2 — \* (Mit.) Lo stesso che Erma. V. (Van)
- ERMETICAMENTE, Er-me-ti-ca-mén-te. Adv. Col sigillo d' Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto; [ed in senso più esteso s' intende oggi in modo che non vi penetri entro l' aria.] Sagg. nat. esp. 48. Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.
- ERMETICO, \* Er-mè-ti-co. Add. pr. m. Di Ermete. (Van)
- 2 — (Chim.) Chimica od Alchimia ermetica, cioè Scienza concernente la ricerca della pietra filosofale, o la cognizione della trasmutazione di qualsivoglia metallo in oro; tratto dalla tradizione antichissima che Ermete Trismegisto abbia inventata quest' arte, che anche si chiama Filosofia ermetica, Medicina ermetica. (A) (Van)
- 3 — \* (Farm.) Medicamento ermetico, dicesi quello dov' entra l' argento vivo cioè il mercurio. (Van)
- Vocab. Lit.

- ERMIA, \* Èr-mi-a, Ermias. N. pr. m. Lat. Hermias. (Dal gr. hermas Mercurio.) — Schiavo di Eubulo, discepolo di Platone, re della Misia. — Filosofo cristiano del secolo II. — Eresiarca del secolo III, i cui errori non differiscono molto da quelli di Ermogene. (B) (Van)
- ERMIANI, \* (St. Eccl.) Er-mi-à-ni. Settarii seguaci dell'eresiarca Ermia; detti anche Ermialiti; si rassomigliavano molto agli Ermogeniani. (B)
- ERMIAS, \* Èr-mi-as. N. pr. m. lo stesso che Ermia. V. (B)
- ERMILO, \* Èr-mi-lo. N. pr. m. Lat. Hermilus. (Dal gr. Hermes Mercurio, e filos servo: Servo di Mercurio.) (B)
- ERMINE, \* (Geog.) Er-mi-ne. Antica città dell' Elide. (G)
- ERMINEO, \* (Vetec.) Er-mi-ne-o. Add. m. Dicesi d' un cavallo balzano con piccole macchie nere. Lat. mustela alba. (A. G.)
- ERMIONI, \* Er-mi-ni-a. N. pr. f. (Dal gr. hermenia interpretazione.) — Madre di Atore. — Amante di Tancredi nella Gerusalemme lib. (Mit) (N)
- 2 — \* (Geog.) Sf. Lo stesso che Armenia. (G)
- ERMINIO, \* Er-mi-ni-o. N. pr. m. Lo stesso che Ermanno. V. (B)
- ERMINO, \* Er-mi-no. N. pr. m. Lo stesso che Ermanno. V. (B)
- 2 — \* Add. pr. m. Lo stesso che Armeno. (B)
- ERMIONE, \* Èr-mi-ò-ne. N. pr. com. Lat. Hermione. (Dal gr. hermean lutor inopinato.) — Figlio di Europa. — Ant. re della Germania adorato come un di. — Figlia di Menclao e di Elena, maritata a Pirro, rapita da Oreste ed infine moglie di Diomede. — Sposa di Cadmo. V. Armonia, n. pr. f. (B) (Van)
- 2 — \* (Geog.) Antica città dell' Argolide. (G)
- ERMIONI, \* (Geog.) Er-mi-ò-ni. Nome collettivo di quattro nazioni della Germania: gli Svevi, gli Ermunduri, i Catti ed i Cherusci. (G)
- ERMIONICO, \* Er-mi-ò-ni-co. Add. pr. m. Di Ermione. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Seno Ermonico: Golfo vicino ad Ermione. (Mit)
- ERMIPPE, \* Èr-mip-pe. N. pr. f. (Dal gr. hermas Mercurio, e hippeo cavaliere: Cavalier di Mercurio.) — Figlia di Beoto, dalla quale Orcomeno ebbe Minia. (Mit)
- ERMIPPO, \* Èr-mip-po. N. pr. m. Lat. Hermippus. (V. Ermippe.) — Poeta ateniese, primo amato, indi odiato da Pericle. — Filosofo papietico discepolo di Filone, e liberto di Adriano. (B) (Mit)
- ERMISINO, (Ar. Mes.) Er-mi-si-no. [Sm.] Sorta di drappo leggiere. [Così detto dalla città d' Ormus, donde in prima fu portato in Europa.] — Ermesino, Ormisino, sin. Vit. Ben. Cell. 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d' ermisino pure azzurro. Varch. Stor. 9. 265. Una veste o di saja, o di rascia nera ec., soppannata di taffetà, e alcuna volta d' ermesino o di tibi.
- ERMISIO, \* (Geog.) Er-mi-si-o. Lat. Hermisium. Antica città del Chersonesotaurico. (G)
- ERMITRA, \* (Arche.) Er-mi-tra. Sm. Lo stesso che Ermenitra. V. (Mit)
- ERMO, \* Er-mo. Sm. [Men usato che] Ermo. Lat. eremus, solitudo. Gr. ἐρημος. Dant. Par. 21. 110. Di sotto l' quale è consecrato un ermo. Coll. SS. Pad. A noi uomini rustichi e idioti, che abitiamo in questa seccaggine dell' ermo. Cant. Carn. 13. Porgete orecchi al canto de' romiti. Oggi per vostro ben dell' ermo uscite.
- 2 — Sant' Ermo: Quella luce favorevole ai naviganti, che apparisce in mare, specialmente dopo tempesta. V. Elmo, §. 6. Scrivesi anche Santermo. Ar. Fur. 19. 50. Ma diede speme lor d' aria serena La desolata luce di Sant' Ermo. (Min)
- 3 — (Arche.) Lo stesso che Erma che dicesi più volentieri. V. Erma. (A)
- ERMO. Add. m. Solitario, Diserto. Lat. solitarius. Gr. ἐρημος. Petr. son. 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. Cas. son. 14. Ma già, perché io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.
- ERMO, \* N. pr. m. Lat. Hermus. (V. ermo add.) — Uno de' figliuoli di Egitto. (B) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Hermus. Gran fiume dell' Asia minore nella Eolide, famoso per la sua rena d' oro. (G)
- ERMOCARETE, \* Er-mo-ca-rè-te. N. pr. m. (Dal gr. Hermes Mercurio, e charitoo rendo accetto: Accetto a Mercurio.) — Amante di Ctesilla. (Mit)
- ERMOCHEMIA, \* (Geog.) Er-mo-chè-mi-a. Antico nome dell' Egitto. (Mit)
- ERMOCOPIDI, \* (Arche.) Er-mo-cò-pi-di. Sm. pl. Così chiamavansi coloro che mutilavano gli ermeti o busti di Mercurio, posti ne' crocicchi delle strade. (Dal gr. Hermes Mercurio, e cope taglio.) (Mit)
- ERMOCRATE, \* Er-mò-cra-te. N. pr. m. Lat. Hermocrates. (Dal gr. Hermes Mercurio, e cratos forza: Forza di Mercurio.) — Generale siracusano, vincitore di Nicia. — Suocero di Dionigi il tiranno. — Celebre sofista. (B) (Mit)
- ERMODAMANTE, \* Er-mo-da-màn-te. N. pr. m. Lat. Hermodamas. (Dal gr. Hermes Mercurio, e damao io domo: Domato da Mercurio.) (B)
- ERMODATILLO, (Bot.) Er-mo-dàt-ti-lo. [Sm. V. G. Pianta bulbosa proveniente dall' Egitto e dalla Siria, che ha il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi; le foglie ondute, distese, strette, che compariscono dopo i fiori; fiorisce dall' agosto all' ottobre. La sua radice o bulbo, della forma di un cuore o di un dattero fu dagli antichi adoperata come purgante; anche presentemente, mista colla jalappa, giova nelle affezioni reumatiche.] Lat. hermodactylus, [colchicum variegatum Lin.] Gr. ἐρμωδάκτυλος. (Da ermos veggente da 100 io connesso, e dactylos dito; e ciò per certa somiglianza della radice co' nodi o giunture delle dita. Secondo altri, è da Hermes Mercurio, e dactylos dattero; quasi dattero sacro all' egizio Ermete.) Volg. Mes. Pillole d' ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura ed a gotta fredda. E altrove: Si ricerca che siano sode e spesse come l' ermodattilo. Tes. Pov. P. S. 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: toglie ermodattili dramme quattro, ec. Ricett. Fior. 42. L' ermodattilo delle spezierie pare che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nulladimeno ec. concediamo che si possa usare nelle ricette, dov' entrano gli ermodattili.
- ERMODE, \* (Mit.) Er-mò-de. Dio adorato dagli Scandinavi, che lo dicevano figlio di Odino, e fratello di Bander. (Mit)



- ERMODORO**, \* Er-mo-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Hermodorus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *doron* dono: Dono di Mercurio.) — Filosofo efesio che dicesi avere ajutato come interprete i decemviri romani. — Architetto ed ingegnere di Salamina, che fu adoperato in Roma verso il cadere della Repubblica. — Siciliano, discepolo di Platone. (B) (Mit)
- ERMONE**, \* Er-mò-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Hermogenes. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *genos* generazione: Generato da Mercurio.) — Architetto greco, lodato da Vitruvio. — Retore di Tarso, nel secolo II., celebre pel suo ingegno precoce, autore di una retorica e di altre opere riguardanti l'eloquenza. — Eresiarca del II. secolo. — Architetto Cario. — Giureconsulto sotto Domiziano, ec. (B) (Mit)
- ERMONE**, \* (Geog.) Santo Ermogene, Isola del grande Oceano boreale. (G)
- ERMONEIANI**, \* (St. Eccl.) Er-mo-ge-ni-à-ni. Eretici seguaci dell'opinione di Ermogene; il cui errore era di supporre la materia preesistente, coeterna a Dio, e della quale egli non avea potuto correggere gli effetti. (Bcr)
- ERMONEICO**, \* Er-mo-gè-ni-co. *Add. pr. m. Di* Ermogene. *Uden. Nis. Berg.* (N)
- ERMONEIFIO**, \* (B. A.) Er-mo-gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* hermoglyphus. (Da *Hermes* Mercurio, e *glypho* io incido.) Geroglifico od Inscrizione scolpita sul marmo, la cui invenzione si attribuisce a Mercurio Trismegisto. (Aq)
- ERMOLAO**, \* Er-mo-là-o. *N. pr. m. Lat.* Hermolans. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *laos* popolo: Popolo di Mercurio.) — Paggio di Alessandro, e da lui fatto morire in pena d'aver congiurato contro di lui. (B) (Van)
- ERMON**, \* (Geog.) Catena di montagne nella Palestina. (G)
- ERMONASSA**, \* (Geog.) Er-mo-nàs-sa. *Lat.* Hermonassa. Antica città del Bosforo Cimmerio. — dell'Asia nel Ponto Tolemaico. (G)
- ERMONE**, \* Er-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hermon. (Dal gr. *hermos*, e, on mite, placido, tranquillo.) — Antico scultore greco, lodato da Plinio. (B) (Mit)
- ERMONTI**, \* (Geog.) Er-món-ti. *Lat.* Hermonthis. *Ant. cit. dell'Egitto.* (G)
- ERMONTIE**, \* (Mit.) Er-món-ti-te. Soprannome di Giove, perchè avea un magnifico tempio in Ermonti. (Mit)
- ERMOPANE**, \* (Arche.) Er-mo-pà-ne. *Sm. V. G. Lat.* hermopan. (Da *Hermes* Mercurio, e *Pan* Dio della natura e de' pastori.) Statua in cui venivano sulla base medesima rappresentati Mercurio e Pane. (Aq)
- ERMOPOLI**, \* (Geog.) Er-mo-po-li. *Lat.* Hermopolis. Nome di tre famose città dell'Egitto. (G)
- ERMOSIRIDE**, \* (Arche.) Er-mo-si-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hermosiris. (Da *Hermes* Mercurio, e *Osiris* Osiride.) Statua rappresentante Mercurio col caduceo in mano, ma con la testa d'aquila o di sparviere, simbolo di Osiride. (Aq)
- ERMOSMEONO**, \* (Mus.) Er-mo-smè-no. *Sm. V. G. Lat.* hermosmenon. Parte considerabile della musica de' Greci, la quale consisteva in conoscere e scegliere il convenevole in ciascun genere, e non permetteva loro di dare a ciascun carattere tutte le forme di cui era suscettivo, ma gli obbligava a limitarsi a quanto era convenevole al soggetto, alle circostanze, alle persone, all'occasione ec. (Questa V. può tradursi indicazione, significazione de' nessi, dal gr. *ermos* nesso, e *menyo* io indico, significo. Poichè indicava le forme da annetterli a ciascun genere.) (Van)
- ERMOTIMO**, \* Er-mò-ti-mo. *N. pr. m. Lat.* Hermotimus. (Dal gr. *hermes* Mercurio, e *time* onore: Onor di Mercurio.) — Famoso impostore di Clazomene a cui dopo morte si resero onori divini. (B) (Mit)
- ERMOTURA**, \* (Geog.) Er-mo-tù-ra. Antica città dell'Asia Minore. (G)
- ERMULI**, \* (Arche.) Er-mu-li. Piccoli ermeti; ed erano due figure di Mercurio situate nel circo, alle barriere, tenenti una corda o piccola catena, onde impedire a' cavalli di correre prima dello stabilito segno. (Dal gr. *Hermes* Mercurio.) (Mit)
- ERMUNDURI**, \* (Geog.) Er-mun-dù-ri. Antichi popoli della Germania, soggiogati da Marco Aurelio. (G)
- ERNAGINA**, \* (Geog.) Er-na-gi-na. *Lat.* Ernaginum. Antica città della Gallia Narbonese. (G)
- ERNANI**, \* (Geog.) Er-nà-ni. Città della Spagna. (G)
- ERNE**, \* (Geog.) Er-ne. Fiume e lago dell'Irlanda. (G)
- ERNEFREDO**, \* Er-ne-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Hernefridus. (Dal ted. *herren* friede pace de' signori.) (B)
- ERNESTA**, \* Er-nè-sta, Ernestina. *N. pr. f. Lat.* Ernesta, Ernestina. (B)
- ERNESTINA**, \* Er-ne-sti-na. *N. pr. f. dim. di* Ernesta. *V.* (B)
- ERNESTO**, \* Er-nè-sto. *N. pr. m. Lat.* Ernestus. (Dal ted. *ernst* serio, grave.) (B)
- ERNIA**, (Chir.) Er-ni-a. [Sf.] Sorta di malattia, [ed è l'uscire d'algun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che le contiene, entrando in un'altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno;] ed è di più sorte. [Rispetto a varii stati in cui possono trovarsi gli organi contenuti nelle ernie, dicesi Ernia riducibile quella che scompare facilmente pel ritirarsi in dentro dei visceri; Ernia irreducibile quella, nella quale questi visceri stessi contrassero aderenze, o acquistarono certe disposizioni che li ritengono fuori di sito; finalmente Ernia strangolata, quella, in cui gli organi compressi dall'apertura che lasciò il morbooso passo, o da qualche altra parte del loro immediato involuppo s'infiammano e si strangolano.] *Lat.* hernia, *ramex.* Gr. *ἔρνη*. (Dal gr. *ermos* ramo, perchè quando l'intestino comincia a cader nello scroto sembra che formi de' rami.) *Lib. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. E altrove; Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar. Supp. 2. 4.* Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella ec., che vi pende l'ernia.
- 2 — **ACQUOSA**: [Siero raccolto nello scroto, o sia nel ripostiglio de' testicoli. *V. §. 9. Lat.* hernia humoralis.] » A. Pasta. (N)
- 3 — **ADDOMINALE**: Tumore che risulta dallo smovimento di qualcuno de' visceri dell'addome attraverso un'apertura normale od innormale delle pareti di quella cavità. (A. O.)

- 4 — **[CARNOSA**: Espressione viziosa usata da qualche autore per indicare il sarcocoele o tumore carnoso dello scroto. *Lat.* hernia carnosa.] *Red. cons. 1. 278.* Oltre lo scirro, vengon prodotte ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocoele, cioè a dire ernia carnosa.
- 5 — **INCARCERATA**: Alcuni sotto la denominazione generica di Ernie incarcerate riunirono tutte quelle le quali per qualunque causa non possono ridursi, e soggiacciono a più o meno forte compressione. (A. O.)
- 6 — **INTESTINALE**: [E quando gl'intestini cadono nello scroto. Dicesi anche Crepatura. *V. Lat.* hernia intestinalis.] » A. Pasta. (N)
- 7 — **OMENTALE**: E così detta la caduta dell'omento o sia zirbo nello scroto. *Lat.* hernia omentalis. A. Pasta. (N)
- 8 — **UMBILICALE**: Ernia formata dall'intestino a traverso dell'ombelico. Dicesi anche Ernia del bellico, Allentatura, Enteronfalo, Euteronfalocele, ec. *V. §. 1. e 9. (N)*
- 9 — **UMORALE**: [Cattiva locuzione con cui certi patologi vollero indicare le infiammazioni del testicolo, e specialmente quelle che sopraggiungono nel corso della blenorragia.] *Red. cons. 279.* Raccolto (il siero) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamato da' Greci idroccele; raccolto nell'ombelico, nasce l'ernia umbilicale acquosa.
- 10 — **[VENTOSA O FLATUOSA**: E quella che si ha quando lo scroto è disteso d'aria. *Lat.* hernia flatuosa.] *Red. cons. 280.* Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide; se s'introduce nello scroto, fa nascere l'ernia ventosa del medesimo scroto.
- ERNIARIA**, (Bot.) Er-ni-à-ri-a. [Sf. Genere di piante della pentandria digina, famiglia delle chenopodie, coltivate di cinque figlioline, nessuna corolla, dieci stami, 5 de' quali stefili ed un otricello monospermo; la cui specie più comune cresce in Europa ne' luoghi aridi, ed è leggermente astringente; così detta perchè creduta giovevole per le ernie; chiamasi anche Millegrapa, Erba turca, Poligono minore, Erniola, Erba lenticchia ec. *Lat.* herniaria glabra Lin.] *Lib. cur. malatt.* A cotali allentature giova l'erniaria pesta e impiestrata sopra.
- ERNIARIO**, (Chir.) Er-ni-à-ri-o. *Add. m.* Che è relativo alle ernie. Onde Fasciatura erniaria, Sacco erniario. — Chiamasi anche Chirurgo erniario Quel pratico che attende specialmente alla cura dell'ernie. *Cocch. S. Mar. Nov. mss.* (A) (B)
- ERNICI**, \* (Geog.) Er-ni-ci. *Lat.* Hernici. Antichi popoli d'Italia, Sabini d'origine, stabiliti nel Lazio, e vinti da Romolo. (G)
- ERNIO**, \* (Geog.) Er-ni-o. Monte della Spagna. (G)
- ERNIOLA**, \* (Bot.) Er-ni-ò-la. Sf. Lo stesso che Erniaria. *V.* (N)
- ERNIOSO**, (Chir.) Er-ni-ò-so. [Add. m.] Che ha ernia, Che patisce di ernia. [Dicesi anche dell'organo smosso che produce l'ernia.] *Lat.* hernia laborans. Gr. *ἔρνη*. *Lib. cur. malatt.* Ma lo più sicuro ajuto si ee, che gli erniosi portino il brachiero.
- ERNIOTOMIA**, (Chir.) Er-ni-o-to-mi-a. Sf. *V. G. L. Lat.* herniotomia. (Dal *lat.* hernia, e dal gr. *tome* incisione, taglio.) Operazione di chirurgia, che consiste nel tagliare l'ernia quando è incarcerata, nè v'è altra arte di ridurla. (Aq)
- ERNODEA**, \* (Bot.) Er-no-dè-a. Sf. *V. G. Lat.* ernodea. (Da *ernodes* ramoso.) Genere di piante della tetrandria monoginia, stabilito da Swartz nella famiglia delle rubiacee, e caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti, la corolla monopetala ipocrateriforme, la bocca biloculare ed i semi solitarii. (Aq) (N)
- ERNODURO**, \* (Geog.) Er-no-dù-ro. *Lat.* Hernodurum, Ernodunum. Antica città della Gallia Celtica. (G)
- ERNOLATIA**, \* (Geog.) Er-no-la-ti-a. Antica città della Norica. (G)
- ERNUTI**, \* (St. Eccl.) Er-nù-ti. Setta di entusiasti introdotta a' nostri giorni nella Moravia, nella Boemia, nell'Olanda e nell'Inghilterra. I partigiani di detta setta sono pure conosciuti col nome di Fratelli Moravi, Boemini ec. La loro credenza è quella di Lutero; ma in materia di opinioni dommatiche hanno il carattere distintivo di rigettare la ragione e il raziocinio, con esigere che la fede sia prodotta nel cuore dal solo Spirito Santo. (Van)
- ERO**, \* Ero, Era. *N. pr. f. Lat.* Hero, Hera. (Dal gr. *Hera* Giunone.) — Sacerdotessa di Venere in Sesto, amante di Leandro. — Una delle Danaidi. — Una delle figlie di Priamo. (B) (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Lo stesso che Era, Giunone, (Mit)
- EROCIA**, \* (Arche.) E-rò-chi-a. Sf. Festa greca citata da Eschilo. (Questa V. suona in gr. cocchi di Giunone; da *Hera* Giunone, e *hochos* cocchio. Perciocchè nelle feste greche spesso faceansi delle corse di cocchi.) (Mit)
- EROCO**, \* (Geog.) E-ro-co. Antica città della Grecia nella Focide. (G)
- EROCOPOLI**, \* (Lett.) E-ro-cò-no-pi. Popolo immaginario che Luciano rappresenta come abili arcieri montati sopra moscherini. (Dal gr. *aer* aria, e *conops* moscherino.) (Mit)
- EROCORDACI**, \* (Lett.) E-ro-cor-dà-ci. Popolo immaginario che Luciano suppone combattere saltando. (Da *aer* aria, e *cordax* danza ridicola: Saltatori aerei.) (Mit)
- EROD**, \* (Geog.) E-rò-d. Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Madras. (G)
- ERODE**, \* E-rò-de. *N. pr. m. Lat.* Herodes. (Dall' ebr. *har monte*, e *hed* gloria: Monte di gloria.) — Il grande. Figlio di Antipatro, governatore della Galilea, poi re della Giudea. — Antipa. Figlio di Erode il grande, tetrarca della Galilea, marito di Erodiade. — Agrippa. Ultimo re de' Giudei. — Attico. Nato in Atene, della stirpe di Milziade, celebre per le sue grandi liberalità e subbriche pubbliche a tempo degli Antonini. (B) (Mit)
- ERODENTE**, E-ro-dèn-te. [Add. com.] Che rode. [Lo stesso che Rodente. *V.*] *Lat.* erodens. Gr. *ἀναρρόων*. *Red. lett. 2. 240.* Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.
- ERODIADI**, \* E-ro-di-a-de. *N. pr. f. Lat.* Herodias. (N, patr. di Erod.) — Sorella del re Agrippa, moglie di Filippo, e poi di Erod Antipa, figli di Erod il grande. (B) (Van)
- ERODIANI**, \* (St. Eccl.) E-ro-di-à-ni. Setta di Giudei, di cui parla il Vangelo, che seguirono le opinioni rilasciate del Re Erod il grande. (Bcr)



# ERODIANO

# EROTIANO

91

**ERODIANO**, \* E-ro-di-à-no. N. pr. m. Lat. Herodianus. (N. patr. di Erod.) — *Figlio primogenito di Odenato, fatto assassinare da Zenobia.* — *Storico greco del III. secolo.* (B) (Van) (Mit)

2 — \* *Add. pr. m. Di Erod.* (B)

**ERODICO**, \* E-rò-di-co. N. pr. m. Lat. Herodicus. (Dal gr. herà Giunone, e dice giustizia: Giustizia di Giunone. Può anche trarsi da eros amore e da dice.) — *Medico greco, soprannominato il Giunastico.* — *Grammatico, soprannominato Eruteleo.* (B) (Mit)

**ERODIO**, \* E-rò-di-o. N. pr. m. (N. patr. di Erod.) Può significar anche canto di Giunone o canto d'amore; da herà Giunone, eros amore, ed ode canto.) — *Figliuolo d'Ippodamia, che i poeti finsero cangiato da Apollo nell'uccello che portò il suo nome.* (Mit)

**ERODIO**, \* (Bot.) Sm. V. G. Lat. erodium. (Da erodius airone.) *Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia pentandria, famiglia delle geranioides, stabilito dall'Heritier per quelle specie del genere Geranium Lin. con corolla regolare e cinque stami, traendone il nome dalla forma del loro frutto somigliante il becco di un airone.* (Aq) (N)

2 — \* (Zool.) *Genere d'insetti dell'Arabia e dell'Egitto, della seconda sezione dell'ordine de' Coleotteri, così denominati dalle loro mascelle bifide a divisioni ineguali. Hanno il decimo articolo delle antenne rigonfiato in forma di bottone e che riceve l'ultimo, e le due prime gambe son dentate alla parte esterna, il loro corpo è presso a poco rotondo o di forma ovale corto.* Lat. erodius Fab. (Aq) (N)

**ERODIONE**, \* E-ro-di-ò-ne. N. pr. m. Lat. Herodion. (V. Erodio.) (B)

**ERODONA**, \* (Zool.) E-ro-dò-na. Sf. V. G. Lat. erodona. (Da eri particella intensiva, e odus dente.) *Genere di conchiglie bivalve che sta in mezzo ai generi Macra Lin. e Mya, stabilito da Dandini, per avere una delle due valve guernita d'un dente cavo e dritto.* (Aq)

**ERODORO**, \* E-ro-dò-ro. N. pr. m. Lat. Herodorus. (Dal gr. Herà Giunone, e doron dono: Dono di Giunone.) (B)

**ERODOTO**, \* E-rò-dò-to. N. pr. m. Lat. Herodotus. (Dal gr. Herà Giunone, e dotos dato: Dato da Giunone.) — *Figlio di Liso, nato in Alicarnasso 480 anni prima di G. C., padre della storia antica.* — *Nome di tre celebri dilet.* (B) (Mit)

**EROE**, E-rò-e. [Sm. F. Eroessa ed Eroina.] *Uomo illustre per virtù straordinarie, e segnatamente per valor guerriero; [Uomo sopra la condizione, lo stato comune, che è fuor della schiera volgare; Anima grande, eccelsa. Ne' tempi favolosi davasi il titolo di Eroi o Semidei a coloro che si erano resi celebri per una prodigiosa forza o per una serie di belle azioni, ed a' quali dopo la morte prestavansi onori divini.]* Lat. heros. Gr. ἥρως. Tass. Ger. 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur. 1. 4. Voi sentirete fra i più degni eroi, che nominar con laude m'apparecchio, ec. Capr. Bott. 6. 109. E chiamanle eroi, semidei, e cose veramente divine.*

2 — \* (Lett.) *Il primo personaggio d'un poema o d'un dramma.* (Ne)

**EROE**, \* N. pr. m. Lat. Heros. (B)

**EROESSA**, E-ro-ès-sa. Sf. di Eroa. V. e di Eroina. (Dal gr. o lat. heros eroe.) *Salm. Teocr. Idil. (A)*

**EROFILA**, \* E-rò-fi-la, Erofile. N. pr. f. Lat. Erophila, Erophile. (Dal gr. heros eroe, e phile amica: Amica degli eroi.) — *Nome della Sibilla Eritrea.* (Mit)

**EROFILO**, \* E-rò-fi-lo. N. pr. m. Lat. Herophilus. (Dal gr. heros eroe, e philos amante, amico: Amante, Amico degli eroi.) — *Medico di Calcedonia, della famiglia degli Asclepiadi, nato 344 anni prima di G. C., il più grande anatomico dell'antichità.* — *Impostore che spacciavasi per figlio di Mario.* (B) (Mit)

**EROFILONACHIA**, \* (Lett.) E-ro-fi-lo-na-chi-a. Sf. V. G. *Titolo di antica commedia, e vale Combattimento degli Amanti.* (Da eros amore, philos caro, e mache combattimento, pugna; cioè pugna della persone care ad Amore, o cui l'Amore è caro.) (Van)

**EROGARE**, E-ro-gà-re. *Aut. Dare, Distribuire, Spendere.* Lat. erogare. Gr. ἐρᾶν. S. Mar. Nov. *Erogare il danaro a pro de' poveri.* (A)

**EROGATO**, E-ro-gà-to. *Add. m. da Erogare.* Lat. erogatus. Gr. ἐρᾶτος. Battagl. Ann. 1667. 4. Berg. (Min)

**EROGAZIONE**, E-ro-ga-zì-ò-ne. Sf. *Latto di erogare. Distribuzione, Spesa.* Lat. erogatio. Gr. ἐρᾶσις. S. Mar. Nov. *Deputò diversi nobili e specchiati uomini a rivedere l'amministrazione economica, onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite.* (A)

2 — (Idraul.) *Erogazione d'acqua: Distribuzione regolata delle acque; ma più comunemente dicesi Spesa.* (A)

**EROICAMENTE**, E-ro-i-ca-mén-te. *Adv. [In modo eroico,] Da eroe.* Lat. heroice, strenue. Gr. ἥρωϊκός. Zibald. *Andr. I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.*

2 — [In stile di poeta eroico, A modo di poesia eroica.] *Varch. lez. 623. Innanzi a lui scrissero tra i Latini eroicamente alcuni altri. E 643. Fu il primo che, volendo eroicamente scrivere, gli trovò.*

**EROICHERIA**, E-ro-i-che-ri-a. Sf. V. scherz. *Qualità della persona o della cosa eroica.* Bellin. *Buccher.* D'esso nome il suono solo basta a mostrarne l'eroicheria. (A)

**EROICHISSIMO**, E-ro-i-chis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Eroico.* Car. lett. 1. 140. *Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.*

**EROICITÀ**, E-ro-i-ci-tà. Sf. *Qualità che costituisce un eroe.* Eroismo. Bellin. *Buccher.* *Un essere il dappiù, un soprastare ec., egli è vero carattere dell'eroicità.* (A)

**EROICIZZARE**, E-ro-i-ciz-zà-re. *Aut. Portare all'eroico, Ridurre all'eroico.* Magal. Lett. (A)

**EROICIZZATO**, E-ro-i-ciz-zà-to. *Add. m. da Eroicizzare.* V. (A) Magal. Lett. 19. *Alla corte di Spagna, tra le dame di Palazzo, tra le quali si professa la dameraia, eroicizzata a quel segno che avrebbero potuto fare le matrone più severe della repubblica di Platone.* (N)

**EROICO**, E-rò-i-co. *Add. m. Di eroe, [Appartenente ad eroe; Che sorpassa i termini ordinari della virtù, Sublime, Sopraggrande, So-*

*praumano, Inclito, Eccelsò.]* Lat. heroicus. Gr. ἥρωϊκός. Tac. *Dav. Ann. 2. 40. Que' Greci l'accosero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti e fatti de'suoi maggiori.*

2 — (Lett.) *Agg. di Poeta. Varch. lez. 585. I poeti siano di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. E 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro.*

2 — \* *Agg. di Poema: Quello che descrive grandi azioni straordinarie; che dicesi anche Epico, ovvero Epopea.* V. (Ne) (N)

3 — \* *Agg. di Verso: Verso esametro, [così detto perchè con esso per lo più] si cantano le azioni degli eroi. Bemb. Stor. 3. 38. Perciocchè di primi morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro veronese, in verso eroico scritti con molta dignità e venustà, sono in mano delle genti.*

3 — \* *Agg. di Tempo: Quelli in cui vissero gli eroi, o semidei della favola, e che chiamansi ancora L'età favolosa.* (Mit)

4 — \* *In modo avverb. All'eroica = Eroicamente.* Magal. Lett. 19. *E' un far la guerra da galantuomo, anzi all'eroica.* (N)

**EROICOMICO**, (Lett.) E-rò-i-cò-mi-co. [Add. m. comp.] *Aggiunto di poema, vale Poema parte serio e parte faceto.* Red. cons. 2. 135. *Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d'Anghieri.*

**EROIDE**, E-rò-i-de. Sf. *Lettera amatoria in versi, supposta scritta da qualche celebre personaggio.* (A)

**EROIDI**, \* (Arche.) E-rò-i-di. *Add. e sf. pl. Lat. herois.* (Dal gr. heros eroe.) *Feste che in ogni novennio celebravansi in Delfo, per commemorare alcuni fatti eroici e straordinari.* (Aq)

2 — \* (Lett.) *Titolo della più stimata tra le opere di Ovidio, che contiene lettere amorose.* (Dal gr. eros Amore.) (Mit)

**EROINA**, E-ro-i-na. Sf. di Eroa. — *Eroessa, sin. Lat. heroina.* [Gr. ἥρως.]

**EROISATIRICO**, \* (Lett.) E-ro-i-sa-ti-ri-co. *Add. m. comp. Misto di eroico e di satirico.* *Agg. dato al poema di Dante. Tasson. Pens. Div. l. 10. 14. E' il poema di Dante che potrebbe chiamarsi eroisatirico.* (N)

**EROISMO**, E-ro-i-si-mo. Sm. *Ciò che costituisce il carattere d'un eroe.* V. Eroicità. Magal. Lett. 11. *Eroismo che ad Arianna e a Olimpia la veemenza della loro passione non arrivò a suggerire.* (A) (N)

2 — \* (Arche.) *Specie di dedicazione la quale consisteva nel circondare le tombe degli eroi d'un bosco sacro presso il quale era un altare che di quando in quando veniva bagnato di libazioni.* (Mit)

**EROMANZIA**, \* (Lett.) E-ro-man-zia. Sf. *Lo stesso che Aerimanzia.* V. (Aq)

**EROMPERE**, E-rò-m-pe-re. N. ass. anom. *Uscir fuora con impeto.* — *Erumpere, Prorompere, sin. Castig. Cortig. (A) (O) (Il Cort. lib. 2. citato dal Berg. a questa voce non contiene che l'es. riportato in Erumpere. Ed Erumpe legge l'ediz. del Silvestri. Nella Bibl. Encicl. 1. 11. p. 198 trovasi Erumpe, come doveva essere in quella riscontrata dal Bergantini.)* (N)

**ERONDINE**, \* E-rò-n-di-ne. N. pr. m. Lat. Herondo. (Dal lat. herus undae, padrone dell'acqua.) (B)

**ERONE**, \* E-rò-ne. N. pr. m. Lat. Hero. (Dal gr. Hereos, a, con nome di Giunone.) — *Meccanico greco, e scrittore di meccanica, che fioriva circa 120 anni prima di G. C.* (B) (Van)

**EROPOLI**, \* (Geog.) E-rò-po-li. Lat. Heropolis. *Ant. città dell'Egitto.* (G)

**EROPE**, \* E-rò-pe. N. pr. f. Lat. Aerope. (Dal gr. Herà Giunone, ed ops, opus occhio aspetto: Occhio, Aspetto di Giunone.) — *Moglie di Enopione re di Chio sedotta da Orione.* — *Figliuola di Euristeo, moglie di Atreo, sedotta da Tieste.* — *Figlia di Creteo, madre di Agamennone e Menelao.* (B) (Mit)

**EROPIA**, \* (Geog.) E-ro-pi-a, Eropina. Sf. *Regno della Senegambia.* (G)

**EROPITO**, \* E-rò-pi-to. N. pr. m. (Dal gr. Herà Giunone, e pitho io persuado, Persuaso da Giunone.) — *Eroe, liberatore di Efeso.* (Mit)

**EROPPO**, \* E-rò-po. N. pr. m. (V. Eropia.) — *Figlio di Eropia e di Marte.* — *Generale Epirota sotto il regno di Pirro.* — *Re di Macedonia, figlio e successore di Filippo I.* (Mit)

**EROS**, \* E-ròs. N. pr. m. (Dal gr. eros giocondo, o da heros eroe.) — *Schiavo di Marc' Antonio, il quale si uccise per non uccidere lui.* (Mit)

2 — \* (Mit.) *L'Amore; uno de' quattro Dei tutelari che gli Egizii credevano presedere alla conservazione di ciascun uomo, e senza i quali egli era incapace di operare.* (In gr. eros significa amore.) (Mit)

**EROSANTE**, \* (Arche.) E-rò-san-tè-e. *Add. e sf. V. G. Lat. erosantia.* (Da eros Amore, e anthos fiore.) *Feste ad onore di Proserpina, la quale in primavera ricevea i nomi e gli onori dovuti a Venere. In queste le fanciulle andavano per le campagne cogliendo ed intrecciando fiori.* (Aq)

**EROSIONE**, E-ro-si-ò-ne. [Sf.] *Corrosione, Corrodimento; [e dicesi specialmente dell'azione d'un umor acre, che corrode qualche sostanza, e dello stato della cosa corrosa.]* Lat. erosio. Gr. ἀνάσσω. Red. cons. 1. 57. *Piacchia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione.* E Lett. 2. 118. *Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gengive. E appresso: Quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gengive, ed il crollar de' denti ec., mi parrebbero cose sufficienti a farcene astenere.*

**EROSIVO**, E-ro-si-vo. *Add. [m. Che corrode.]* Corrosivo. Lat. corrosivus. Gr. ἀνασπῳνός. Red. Lett. 2. 240. *Le indicazioni ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.*

**EROSTRATO**, \* E-rò-stra-to. N. pr. m. Lat. Erostratus. (Dal gr. eros amore, e stratos esercito: Soldato d'amore.) — *Cittadino d'Efeso, che per immortalarsi incendiò quel tempio di Diana.* (B) (Mit)

**EROTEIDE**, \* E-rò-tè-i-de. N. pr. f. Lat. Erotidis. *Lo stesso che Eroteide.* V. (B)

**EROTEMA**, \* (Ret.) E-rò-tè-ma. Sm. V. G. Lat. erotema. (Da erotao io interrogo, onde erotema questione.) *Figura da noi detta Interrogazione, con cui l'oratore accumula domande, non già perchè l'avversario gli risponda o scioglia i suoi dubbj, ma per confonderlo e convincerlo.* (Aq)

**EROTIANO**, \* E-rò-ti-à-no. N. pr. m. (Dal gr. eros, erotos Amore.) — *Medico greco sotto i regni di Claudio e di Nerone.* (Mit)



- EROTICA.** \* (Arche.) E-rò-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. erotica.* (Da eros amore.) *Canzone d'amore.* (Mit)
- EROTICO.** E-rò-ti-co. *Add. m. V. G., che significa Amorofo, Appartenente all'amore, o Che è cagionato dall'amore. Lat. amatorius. Gr. ἐρωτικός. Salvin. disc. 2. 140. Libri erotici, ovvero amorosi dei Greci.* (A) (N)
- 2 — \* (Med.) Delirio erotico, Passione erotica, Mania erotica ec., chiamasi quella specie di delirio o melanconia prodotta da un amore eccessivo. (A. O.) (Van)
- EROTIDE.** \* E-rò-ti-de, Erotide. *N. pr. f. Lat. Erotis.* (Anacronce chiama erotidis i piccoli figli di Amore. Di più erotis, idos significa amichetta; da eros, atos Amore.) (B)
- EROTIDI.** (Arche.) E-rò-ti-di. *Add. e sf. pl. I Greci chiamavano così le feste in onore di Cupido o dell'Amore. Esse si celebravano in Tespi ogni cinque anni molto solennemente e con giuochi anche così nominati. —, Erozie, sin. (Da eros, atos Amore.)* (Van)
- EROTILENI.** \* (Zool.) E-rò-ti-lè-ni. *Sm. pl. V. G. Lat. erotylenae.* (Da erotylos innamoratello: così detti per la vaghezza de' colori.) *Famiglia d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, le cui specie, quasi tutte straniere ai nostri climi, sono sempre adorne di vivi colori, e per lo più d'azzurro-nero, e di rosso-sanguigno.* (Aq)
- EROTILO.** \* (Zool.) E-rò-ti-lo. *Sm. V. G. Lat. erotylus.* (Da erotylos innamoratello.) *Genere d'insetti di Copenia, della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, da Latreille stabilito nella famiglia degli Erotileni, i quali hanno tratto un tal nome dalla vaghezza delle loro forme.* (Aq)
- 2 — \* (Mit.) *Pietra favolosa il cui uso nella divinazione fu vantato da Plinio.* (Mit)
- EROTOMANIA.** \* (Med.) E-ro-to-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat. erotomania.* (Da eros, atos amore, e mania pazzia.) *Pazzia per effetto di eccessivo amore.* (Aq)
- EROVANTE.** \* E-ro-vàn-te. *N. pr. m. — Decimo re d'Armenia, della dinastia degli Arsacidi, ucciso da Ardasche che gli succede.* (Van)
- EROZIE.** \* (Arche.) E-rò-zi-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lo stesso che Erotidi.* (Aq)
- EROZIO.** \* E-rò-zi-o. *N. pr. m. Lat. Erotius.* (Dal gr. erotion imaginetta di Amore.) (B)
- ERPA.** \* (Geog.) Er-pa. *Antica città dell'Asia nella Cappadocia.* (G)
- ERPE.** \* (Marin.) Er-pe. *Sf. pl. Pezzi di legno intagliati a foggia di balaustrini, che si piantano nella prua, ed in alcuni luoghi del bastimento.* (Dal lat. hirpex erpice; poichè questi pezzi di legno sono intagliati e quasi dentati alla maniera dell'erpice.) (Van)
- ERPETE.** (Med.) Er-pe-te. *Sm. V. G. Lat. herpes Gr. ἐρπητός, ἕρπης.* (Da herpo io serpeggio.) *Malattia della pelle, che consiste in una quantità di bolle formate da piccoli tumori rossi raccolti, accompagnati da prurito, che cuopronsi di scaglie furfuracee e raramente di crosta. Talvolta ha l'apparenza di ulcera alla pelle; altre volte non è che un semplice eritema di questo tessuto. Vallin. (A) (Aq) (A. O.)*
- 2 — \* *Dicesi Erpete crostacea, quella che ha le croste di forma e di colore vario, le quali dopo di essersi staccate più o meno presto vengono surrogate da altre; eritemoide, quando le piccole pustole rosse ed infiammate finiscono per disquamarsi; furfuracea, quando presenta lievi s'oglie dell'epidermide simili alla crusca; flittenoide, se le flitteni ripiene di sterilità icorosa, essiccate che sieno, lasciano squame rossigne; pustolosa, per le pustole di volume vario, e più o meno distanti le une dalle altre, le quali si cuoprono di croste o di squame, che, dopo di essersi staccate, lasciano macchie rosse sulla pelle; rodente, pe' bottoncini pustolosi tramandanti un umore icoroso, i quali diffondendosi in larghezza e profondità, distruggono la pelle, i muscoli ed anche le cartilagini; squamosa, se le sfoglie dell'epidermide sono più larghe che nell'erpete furfuracea.* (A. O.)
- ERPETICO.** (Med.) Er-pè-ti-co. *Add. m. Che partecipa del carattere dell'erpete. Ch'è affetto da erpete.* (A) (A. O.)
- ERPETO.** \* (Zool.) Er-pe-to. *Sm. V. G. Lat. herpeton.* (Da herpetos rettile.) *Genere di rettili della famiglia de' serpenti, da Lacepède stabilito, i quali pel corpo al disotto guernito di numerose piastre trasversali assomiglianti al colubro e per il disotto della coda e il disopra del dorso coperto di scaglie e senza uncinetto da veleno.* (Aq)
- ERPETOGRAPHIA.** \* (Med.) Er-pe-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. herpetographia.* (Da herpes erpete, e grapho io descrivo.) *Descrizione dell'erpete.* (Aq)
- ERPETOLOGIA.** \* (Zool.) Er-pe-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. herpetologia.* (Da herpetos rettile, e logos discorso.) *Trattato de' rettili.* (Aq)
- ERPETOLOGISTA.** \* (Zool.) Er-pe-to-lo-gi-sta. *Sost. com. Chi si occupa specialmente nello studio de' rettili.* (A. O.)
- ERPICAMENTO.** (Agr.) Er-pi-ca-mén-to. *Sm. L'erpicare. —, Erpicatura.* *sin. (Ga) Girol. Stor. sorg. Berg. (N)*
- ERPICARE.** Er-pi-cà-re. [ *Au.* ] *Spianare e Tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati. Lat. occare. Gr. βολοκρεῖν. Cr. 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, se cotale campo s'erpichi poi che sarà seminato. Tratt. gov. fam. Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ec.*
- 2 — *Inerpicare, Inarpicare.* [ *V. A. ma solo nel n. ass. o pass.* ] *Lat. repere. Gr. ἔρπειν. Fr. Giord. Pred. Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.*
- ERPICATOJO.** (Ar. Mes.) Er-pi-ca-tò-jo. [ *Sm.* ] *Sorta di rete [assai grande con la quale l'uccellatore cuopre e prende gli uccelli, col l'ajuto di un cane.] (Dal gr. harpastys rapimento, preda.) Cr. 10. 21. 1. È un'altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi, i quali quando gli truova, sta e non va a loro, acciocchè non li cacci, ma l'uccellatore suo signore indietro ragguarda, e la coda muove in tal modo, che l'uccellatore conosce che poco innanzi sieno gli uccelli.*
- ERPICATURA.** (Agr.) Er-pi-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che Erpicamento.* (V. Ga)
- ERPICE.** (Agr.) Er-pi-ce. [ *Sf.* ] *Strumento di legno (fatto a cancelli, guernito di sotto con denti di ferro o di legno, il quale si adopera per impolverizzare il terreno lavorato, e per nettarlo dall'erbe state smos-*

- se dal lavoro già fatto. L'erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama Strascino.] Lat. irpex, urpex, viminea crates, Virg. Gr. ἔρπας. Tratt. gov. fam. Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ec. Cr. 2. 13. 15. Ma nelle parti di Toscana gli esperti coltivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape, ec., e cuoprono il seme coll'erpice. Burch. 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. Alam. Colt. 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici e tregge.*
- 2 — *Prov. Come disse la botta all'erpice = Senza tornata, perciocchè passandole l'erpice sopra, le rompe l'ossa. Cecch. Mogl. 5. 2. Va, come disse già la botta all'erpice. Segr. Fior. Mandr. 3. 6. Noi torniamo ora. N. Come disse la botta all'erpice.*
- ERPIDITANI.** \* (Geog.) Er-pi-di-tà-ni. *Lat. Herpiditani. Popoli dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)
- ERPIS.** \* (Geog.) Er-pis. *Lat. Herpis. Città dell'Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)
- ERRABILE.** \* Er-rà-bi-le. *Add. com. Soggetto ad errore. S. Agost. C. D. l. 21. c. 8. Posto che fossero le tavole degli astrologhi, per le quali con enumerazione non errabile possino predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle.* (N)
- ERRABONDO.** Er-ra-bón-do. *Add. m. V. L. Errante, Ramingo, Profugo. Lat. errabundus. Gr. πλανήμιος. Bemb. Asol. 1. 75. Per le selve giacciono l'errabonde fiere. (A) Salvin. Aumot. F. B. 4. 1. 1. Vaghi e randagi (cioè) Vaganti e errabondi.* (N)
- 2 — *Chè è cagione d'errore, che induce ad errare o simili. Ar. Fur. 22. 33. Molto lor duol che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s'eran mai riconosciuti. (Ma è parlar licenzioso da lasciarsi a poeti.)* (B)
- ERRAITO.** \* Er-rà-i-to. *Add. m. V. A. V. e di Errato. Fr. Guitt. Lett. 1. 2. Sapienza falsa erraita è la sapienza di esto mondo.* (V)
- ERRAMENTO.** Er-ra-mén-to. [ *Sm. V. e di* ] *Errore. Fior. Ital. S'egli è erramento di via e venti contrarii, che v'hanuo fatti capitare in queste contrade.*
- ERRANTE.** Er-ràn-te. [ *Part. di Errare.* ] *Vagabondo e di poca stabilità, Randagio. —, Arrante, sin. Lat. erro, vagabundus, vagus. Gr. πλανής, πλανήτης. Petr. canz. 4. 8. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelonche deserte e pellegrine Piansi molti anni il mio sfrenato ardore. Lib. Amor. Se tal femmina tale amadore errante rivoçar vuole, suo proponimento e pensier d'animo gli dee celare.*
- 2 — [ *Detto di Cavalieri.* ] *Agg. di quegli antichi Cavalieri che andavano cercando avventure. [ V. Cavaliere, § 4. 9. ] Nov. ant. 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere disconosciamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano. Bern. Ort. 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardore E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio, ec.*
- 2 — *Ed in forza di sm. pl. Tass. Ger. Liber. 1. 52. Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que'suoi Erranti, che di sogni empion le carte.* (Min)
- 3 — *Detto di Popoli, cioè quelli che non hanno stabile domicilio. Tas. Ger. Lib. 6. 10. Soliman di Nicea, che brama in parte Di vendicar le ricevute offese, Degli Arabi le schiere erranti e sparte, Raccolte fin dal Libico paese.* (P)
- 4 — [ *Detto di Stelle.* ] *Stelle erranti diconsi quelle cui dagli astronomi si attribuisce proprio moto, a distinzione delle fisse. [ Gli antichi dissero anche Stelle erratiche; più comunemente Planeti.] Lat. stellae errantes. Gr. ἀπείρες ἀστάρεις. Tas. Ger. 9. 61. Quinci d'opre diversi e di sembianti, Da sinistra rotar Saturno e Giove, Egli altri, i quali esser non ponno erranti, S'angelica virtù gl'informa e muove. » E Ar. Fur. 23. 6. Si fermò quivi Sotto le frasche in sull'erbette nuove Parte dormendo, finché il giorno arrivò, Parte mirando ora Saturno or Giove, Venero e Marte, e gli altri erranti Divi. (P) Petr. canz. 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti.* (B)
- 5 — [ *Colui che erra, [ Che prende abbaglio, Che s'inganna; e prendesi anche in senso morale per Peccatore.] Lat. errans. Gr. πλανήμιος. Mor. S. Greg. Adunque all'uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro che son fuori di legge. Dant. Purg. 25. 63. Che più savio di te già fece errante.*
- 2 — [ *Usato anche in forza di sm.* ] *Cavalc. Med. Cuor. Son certo che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. » Dant. Canz. (Le dolci rime ec.) Contro gli erranti, mia Canzone, andrai, E nel Tratt. ad essa corrispondente: Questo contro gli erranti è tutt'una parte, ed è nome d'esta Canzone, tolto per esempio del buono Fra Tommaso d'Aquino, che a un suo libro che fece a confusione di quelli che disviavano da nostra fede, pose nome Contra Gentili. (P)*
- Errante diff. da Erratico, Profugo, Ramingo, Randagio, Vagabondo, Girovago. Errante vale nel proprio ciò che va qua e là senza vera direzione e senza scopo determinato. Si applica alle persone ed alle cose. Spirito errante, Viaggiatore errante per regioni deserte ec. Stelle erranti, Malattie erranti e simili. Erratico, applicato alle cose, suole nel trasl. appropriarsi all'erbe ed ai frutici che senza coltura nascono spontanei e vegetano ovunque. Brassica erratica, Papavero erratico ec. Si dice anche delle persone, ma allora sarà meglio adoperato Errante. Profugo (voce lat. assai bella nella lingua dotta e male omessa dalla Crusca) è colui che fugge da' suoi confini e va vagando per paesi stranieri. Si dice ancora di chi spontaneo gira per diversi luoghi senza avere stabile domicilio. Ramingo nel linguaggio comune è colui che costretto dalle disgrazie va errando per estranei paesi abbandonato e misero. Vale anche Vago, Vagabondo, Errante, ma per affinità a queste voci. Randagio esprime una potente inclinazione a viaggiare, girare. Vagabondo è molto affine ad Errante, ma include dappiù la nozione peggiorativa di chi per ozio colpevole o per vizio d'animo va percorrendo altri paesi pitoccaudo*



il proprio sostentamento. Così diciamo *Disertori vagabondi*, *Ladri vagabondi* ec. *Girovago* si appropria a colui che ha la smania di girare qua e là per passatempo.

**ERRANZA**, *Er-rân-za*. [Sf.] *V. A. e di' Errore.* Erramento. *Filoc.* 5. 123. Piacciavi adunque che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così, piangendo, in amorosa erranza Dimoro, lasso! *Dant. rim.* 3. Così mi truovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol.* 334. Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

**ERRARE**, *Er-rà-re*. [N. ass.] *Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine.* Ingannarsi. *Lat.* errare, aberrare. *Gr.* ἀμαρτάνω. *Petr. canz.* 7. 5. Che, s'al contar non erro, oggi ha sette anni Che sospirando vo. *Bocc. introd.* 36. Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov.* 51. 4. Talvolta, dicendo, io non dissi bene; e spesso ne nomi errando ec., fieramente la guastava. *Buon. Fier. Intr.* 1. Per chi erra Quelle son le prigioni. (N)

2 — *E col 2. caso.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 174. Radice di ogni male è la cupidità, e quelli che l'appetiscono errano della Fede, e cadonne in molti dolori. (V)

3 — *E col 3. caso.* Errare ad alcuno = *Commettere errore che lo tocchi.* *Omel. S. Greg.* 2. 66. Perché si veggono avere errato a Dio, ristorano i danni passati. (Pr)

4 — *E col 3. caso.* *Ed accompagnato coll'ausiliario Essere.* *Omel. S. Greg.* 2. 12. Costoro per certo per incauta considerazione sono errati. (Pr)

5 — *Dicesi Errare all'ingrosso = Errare grossamente.* *V. Al. l'ingrosso.* *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 16. Ma in questo errate pure all'ingrosso con vostro danno. (N)

2 — *[Andare qua e là senza saper dove.]* *Lat.* vagari. [*Gr.* πλανᾶσθαι.] *Dant. Purg.* 7. 58. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa, intorno errando, Mentre che l'orizzonte il di tien chiuso. *Tas. Ger.* 7. 3. Fuggi tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Poi che ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al monastero. (V) *Gozz. Serm.* 17. Poi che per gl'intricati labirinti D'una selva selvaggia e aspra e forte Errato, o nel pantan fitti e ritratti Per lungo tempo avea stivali e stinchi. (N)

3 — *Girare attorno con giro circolare.* *Ar. Fur.* 34. 67. Nel cerchio della Luna a menar l'aggio, Che de' pianeti a noi più prossim' erra. (M)

4 — *Att. nel sign. del S. 1. Dant. rim.* 38. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l'erra. *Com. Inf.* 1. Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perché errarono il cammino, Dimitrio corsegiava l'Ipiro, e Pirro si combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo.

5 — *IL TEMPO = Gabburlo, Passarlo comechessia.* *Sen. Prov.* Ciascuno o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso, o il tempo in alcuno cerchio erra. (*Il lat. ha: tempus in aliquo circulo terat. Forse non lesse così il volgarizzatore.*) (Pr)

6 — *LE COLPE = Commetterle.* [*Ma è modo antico.*] *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave la colpa che egli errò.

7 — *IL COLPO = Sbagliarlo, Fallirlo.* *Tass. Ger. Lib.* 18. 33. Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano al volto aspra tempesta; Ma pur mai colpo il cavalier non erra, Nè per tanto furor punto s'arresta. (P)

8 — *Errarla = Sbagliarla.* *Buon. Fier. Intr.* 1. Rammentator, che, s'ei non gode, ei l'erra. (N)

9 — [*N. pass.* Prendere abbaglio, Ingannarsi.] *Bern. Or.* 1. 1. 19. Che tutti quanti, se l'pensier non m'erra, Distesi traboccar vi voglio in terra. *Franc. Sacch. Rim.* E follemente s'erra Chi ha perduto i buoi e l'uscio serra. (A) *Vegez.* 21. Nell'altre cose se neuna vi si erra, si può poscia l'errore ammendare. (N)

10 — *Prov.* Erra il prete all'altare = *Non è uomo che non erri.* *Varch. Suoc.* 4. 5. A perdonar vaglia, ec.; chi non sa, non sa: erra il prete all'altare; e cade un cavallo, che ha quattro gambe. (V)

**Errare** diff. da *Deviare*, *Traviare*, *Sbagliare*, *Fallare*, *Ingannarsi*. *Errare* si applica ai divagamenti della mente e del cuore, e significa Dipartirsi dal bene, dal vero, dall'ordine, Prendere errore, Essere in errore. *Deviare* è Uscir dalla via, Allontanarsi dal retto sentiero, e *Traviare* Smarrire il buon sentiero, ed anche Uscir dal proposito. La diff. è ne' movimenti morali. *Sbagliare* include propriamente la idea della mala scelta d'una cosa per inconsiderazione od inavvertenza, e perciò diff. da *Errare*, che consiste per lo più in una falsa opinione. *Fallare* è Commettere fallo o mancamento, Cadere in fallo. *Ingannarsi* vale anche *Fallare*, ma quando questo si riferisce a mancamento di giudizio, a deviamiento mentale; poichè *Ingannarsi* riguarda sempre la mente, e il *Fallare* spesso vien riferito al cuore. Quindi *Ingannarsi* è affine ad *Errare*.

**ERRATA**, *Er-rà-ta*. [Sf.] *V. A. e corrolla per idiotismo.* *V. e di' Bata.* *Lat.* rata, portio. *Gr.* V. 1. 38. 5. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficianti, mandati per li Senatori di ciascuno rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E 8.* 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile pererrata dell'altre terre guelfe di Toscana. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono o reo che egli sia, ne partecipa per l'errata sua. » (*L'ultima stampa del Villani fatta a Firenze col riscontro di buoni codici legge rata in ambedue i passi.*) (Pe)

2 — *Errata de' libri, che anche dicesi Errata* corrige, è il confronto degli errori e delle correzioni che si suol mettere ne' ristampati. (A)

**ERRATAMENTE**, *Er-rà-ta-mén-te*. *Avv.* *Erroneamente.* *Con errore.* [*Lo stesso che Erroneamente.*] *V.* Cr. alla v. Storpiane. *V.*

**ERRATICO**, *Er-rà-ti-co*. [*Add. m. Pl. Erratici e Erraticchi.*] *V. L. Errante*, [*Vagante.*] *V. Errante.* [*Lib.* *Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L'altro movimento è erratico e difforme, che si fa, per virtù de' motori, dall'Occidente inverso l'Oriente. *Varch. Ercol.* 143. Onde pianeta non vuole dire altro che erratico,

cioè vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Costui, che meco a cantar provasi, Guarda le capre d'un pastore erratico.

**ERRATO**, *Er-rà-to*. *Add. m. da Errare.* *Pien d'errore, Ingannato, Confuso.* —, *Erraito*, *sin.* *Lat.* confusus, perturbatus, deceptus. *Gr.* συγκεχυμένος, παραχθής, ημαρτητός. *Cavalc. Med. cuor.* 201. Vide, stando un poco, lo romito uscir fuori tutto errato, e, come uomo che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andava il giovane, verso la città per peccare.

2 — [*Fatto con errore.*] *Guicc. Stor.* 16. 783. E fare maturamente quelle deliberazioni che, errate una volta, non si possono ec.

3 — *\* Col v.* Andare: Andare errato = *Errare.* *V.* Andare errato. (N)

4 — [*Col v.* Essere:] Essere errato = *Essere in errore, in inganno;* [*che dicesi ancora Andare errato.*] *Franc. Sacch. nov.* 136. E' mi pare che voi siate forte errati. *Dittam.* 4. 19. Lo quinto appresso; e, s'io non sono errato, Superbo fu, malizioso e rio. *Bocc. nov.* 26. 19. Si tu mi credi ora con tue carezze infinite lusingare ec. e racconsolare? tu se' errato.

**ERRE**, *Er-re*. [*Sost. com.*] Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola cagiona strepito, [ed ha similitudine col ringhio del cane; il perchè fu chiamata lettera canina.] *Bern. Or.* 1. 27. 8. Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altrà gara, Mostiar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l'erre s'impara? — Perder l'erre = *Imbriacarsi.* [*Modo basso, tolto da ciò, che i briachi mal possono pronunziare l'erre.*] *Malm.* 3. 4. Un vecchito era quest' uom di vista corta, Che l'erre ognor perdeva all'osteria.

3 — (*Ar. Mes.*) Nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di R coricata arrovesciata. (A)

**ERRICO**, *Er-ri-co*, *Errigo.* Lo stesso che Enrico. *V.* (B)

**ERRINO**, (*Terap.*) *Er-ri-no*. [*Sm.*] *Medicamento che si fa altrui pigliare pel naso, affinché producendo starnuti, la membrana mucosa che riveste le cavità nasali si scarichi dagli umori che vi richiama la corizza.* —, *Enrino*, *sin.* [*Lat.* errhinum. *Gr.* ῥῖνον. (Dal gr. rhin naso.)] *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento che in Fiorenza è appellato nasale, da' Fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita, *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec., gli errini o nasali, o i serviziali, le cure, ec.

**ERRIPSIA**, *Er-ri-psi-a*. [*Sf.* *V. G.* *Lat.* prostratio. *Gr.* ῥῖψις. (Da en in, e rhipsia l'atto del gettare a terra.)] *Prostrazione, Abbattimento di forza.* (A. O.)

**ERRO**, *Er-ro*. [*Sm.*] Nome di un ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie. (Dallo spagn. hierro ferro.) *Par. taff.* 7. E dopo gogna tu ci andrai con gli erri.

**ERRO**, [*Sm.*] *V. tronca da Errore, e vale lo stesso.* Oggi modo basso. *Lat.* error, erratum. *Gr.* πλάνη. *Franc. Barb.* 195. 11. Se non come 'l demente, Ch'erro o dritto non sente. *Dant. Inf.* 34. 102. Prima ch' i dell'abisso mi divella, Maestro mio, diss'io, quando fu'dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciard.* F. R. O buona gente, per dio non guardate D'amor, che in veritate Pien è d'erro, mostrando gio', m'ha dato Pene. *Malm.* 2. 51. Dicendo: cacciator, tu hai pres'erro. *Vegez.* 21. Nell'altre cose se neuna vi si erra si può poscia l'errore ammendare, ma l'erro delle battaglie non riceve ammendamento. (Pr) [*Alla v.* Ammendamento la *Cr. legge errore.*] *Buon. Tanc.* 5. 5. State un po' chete, ch'è piglierà erro. *E Salvin. Annot. ivi:* Erro, voce familiarissima a' contadini, in vece di errore, pur l'usò Francesco da Barberino, giudice, lodato dal Boccaccio nella genealogia. (N)

**ERRONEAMENTE**, *Er-ro-ne-a-mén-te*. *Avv.* *Con errore.* —, *Erratamente*, *sin.* *Lat.* erronee. *Gr.* πλάνως. *Gal. Galleg.* 62. Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pit.* 44. Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

**ERRONEO**, *Er-rò-ne-o*. *Add. [m. Pien d'errore, Che ha in sè errore.]* —, *Erronico*, *sin.* *Lat.* erroneus. *Gr.* πλάνος. *Scal. S.* Agost. La lezione senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire piena d'errore. *Maestruzz.* 1. 19. Conciossiacosachè fosse erroneo, ec. *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. Disc. lett.* 314. Ma quando questo sia erroneo non solamente lo dimostra l'O, il quale ec. ha diversi suoni, ma ec.

**ERRONICO**, *Er-rò-ni-co*. *Add. [m. V. A. V. e di' Errore.]* *Bocc. Vit. Dant.* 52. La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali, perchè sono falsissime, ed erronee contro alla cristiana religione, ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erronee. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erronee, alcuni per dilette carnali.

2 — *Errante, Vagabondo.* *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. Qualunque uom ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carico, in tanta amaritudine, Certo direbbe: questi non par Clonico. *E 9.* Forse fu allor ch'io vidi melanconico Selvaggio andar per la sampogna e i naccari, Che gl'involasti tu, perverso, erronico.

**ERRORACCIO**, *Er-ro-ràc-cio*. [*Sm.*] *pegg. di Errore.* *Lat.* immanis error. *Gr.* μέγα παράπωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti erreticali erroracci.

**ERRORE**, *Er-rò-re*. [*Sm.* *Inganno dell'intelletto, Abbaglio, Sbaglio e simili, ed anche Mancamento nell'ordine morale o de' costumi.*] *1. L'errore, Lo 'ngannarsi, Il fallire.* —, *Erramento, Erranza, sin.* *Lat.* error. *Gr.* πλάνη, σφάλμα. *Bocc. nov.* 1. 39. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano. *E nov.* 27. 9. Cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 58. 2. Lo sciocco error d'una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg.* 4. 5. Par ch' a nulla potenza più intenda: E questo è contra quell'error, che crede Ch' un' anima sovr' altra in noi s'accenda.



- 2 — *E col dat. di cosa. Gio. Vill. 12. 40.* E apparmiento di alcun profeta, e di nuovi errori a Fede. (V)
- 2 — [Mancamento, Difetto nell'operare contro le regole di un'arte.] *Red. Ins. 38.* Meco medesimo più volte ho tenuto che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.
- 3 — Mancamento [nell'ordine morale o dei costumi, Vaneggiamento, Follia.]
- 4 — L'errare, [L'andar vagando, e però si prende anche per Cammino, Viaggio.] *Lat. error, vagatio. Gr. περιπαρά. Petr. cap. 10.* Questi cantò gli errori e le fatiche del figliuol di Laerte, e della Diva ec. *Tass. Ger. 9. 89.* E furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suoi errori infelici. *Sen. Art. lib. pag. 27.* Va cercando ove Ulisse errò ec. Noi non possiamo intendere, a udire, s'egli solamente tra Italia e Sicilia fuggito dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errore così lungo. *Comm. Dant. Inf. 25.* E menato per molti errori, ne' confini illirici. *Morg. 1. 19.* E cavalcando, d'uno in altr' errore in un deserto trovava una Badia. (N)
- 5 — [E per metaf.] *Petr. son. 1.* Di quei sospiri ond'io nudriva il core In sul mio primò giovanile errore, Quand'era in parte altr'uom da quel ch'è sono.
- 6 — L'atto del vagare, Vagamento, Svolazzamento. *Tass. Ger. 16. 23.* Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori. *Menz. rim. 1. 72.* Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. (B)
- 7 — L'atto di essere trasportato di qua e di là per l'aria, senza determinata direzione. *Petr. canz. 27. 4.* Qual (fior) si posava in terra e qual su l'onde, Qual con un vago errore, Girando, pareva dir: qui regna Amore. (B)
- 8 — \* *Col v. Fare: Fare errore = Errare. V. Farè errore. (N)*  
2 — *E Far checcchia per errore = Farlo non pensatamente; ma così disavvedutamente nel far altro, e ch'è a quella operazione non si concorra colla volontà. Lat. imprudenter agere. Gr. ἀπολύτως πράττειν. Sen. Ben. Varch. 6. 10.* Perché, che accade che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.
- 9 — \* *Col v. Mettere: Mettere in errore = Indurre ad errare. Introd. V. 63.* Veggendo Satanasso... ch'eran cacciate via tutte le sue Fedi e Resie ch'avea seminate nel mondo, e che mettiano le genti in errore ec. (Pr)
- 10 — [Col v. Prendere: Prendere o Pigliare errore = Sbagliare.] *Bocc. nov. 53. 3.* Molte volte nelle cose da lui fatte si trovava che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *Dant. Purg. 24. 47.* Se nel mio mormorar prendesti errore.
- 11 — *Col v. Stare: Stare o Essere in errore = Essere in inganno; Prendere abbaglio. V. Stare in errore. (A)*
- 12 — \* *Col v. Tenere: Tenere in errore = Far che altri stia in errore o s'inganni. (Van)*
- 13 — *Col v. Togliere: Togliere l'errore talvolta = Errare. Segner. Man. Magg. 13. 5.* Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri; saprà tutti gli errori ch'altri avranno tolti nel giudicare di lui. (V)
- 14 — \* (Med.) *Errore di luogo: Secondo Boerhaave era un cambiamento di direzione nel corso de' liquidi, le cui molecole penetravano entro vasi che non percorrevano nello stato normale. Lat. error loci. (A.O.)*
- 15 — \* (Icon.) *Figura di donna che, appoggiata ad un bastone, cammina cogli occhi bendati, per cui devia dal retto cammino. (Mit)*
- ERRORETTA**, Er-ro-rét-to. *Sm. dim. di Errore. Lo stesso che Erroruccio. V. Tass. lett. 147.* Io ci trovo alcuni erroretti di lingua. *Galil. Dif. Cupr. 190.* Volgendo poi alquanto carte del suo libro, nelle quali sono cose solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni erroretti comportabili, ec. (V)
- ERRORENE**, Er-ró-ré-ne. *Sm. accr. di Errore. Error grande. Min. Malm.* Fare un errore grandissimo, un errorene, un marrone. (A)
- ERRORECCIO**, Er-ro-rùc-cio. [Sm.] *dim. di Errore. —, Erroruzzo, Erroretto, sin. Lat. parvus error. Gr. μικρόν σφάλμα. Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s'aditano, nè vogliono compatirlo.
- ERROREZZO**, Er-ro-rùz-zo. [Sm.] *dim. di Errore. [Lo stesso che Erroruccio. V.] Cas. Uf. Com. 116.* Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As. 210.* Egli è pure un peccato ec. per un poco d'erroruzzo di sua lussuria privarsi dell'opera sua. *Tuc. Dav. Ann. 13. 179.* Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo, non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.
- ERRUCA**. \* (Geog.) *Er-rù-ca. Ant. cit. d'Italia nel paese de' Volsci. (G)*
- ERSA**. \* (Marin.) *Er-sa. Sf. Corda che unisce il timone all'asta da poppa. (Dal gr. ersis nesso.) (Van)*
- 2 — *Diconsi Erse, due corde che servono per attaccare le carrucole nel luogo ove sono necessarie, e a fortificarle per impedire che si spaccino. (Van)*
- 3 — *Diconsi Erse d'incasso le funi che servono per l'incasso de' cannoni. (Van)*
- ERSE**. \* *N. pr. f. (Dal gr. herse rugiada.) — Figliuola di Cecrope, sorella di Aglaura e di Pandrosa. — Moglie di Danao. (Mit)*
- ERSEFORIE**. \* (Arche.) *Er-se-fò-rie. Add. e sf. pl. (Dal gr. Herse Erse, e phero io soddisfo, conferisco, porto: cioè Feste, con cui si soddisfa il debito di onore e di culto inverso Erse.) — Feste che i Greci celebravano in memoria di Erse, figlia di Cecrope, amata da Mercurio. (Mit)*
- ERSIA**. \* *Er-si-a. N. pr. m. — Autore di una storia di Rodi. (Dal gr. herseos, ea, on rugiadoso.) (Mit)*
- ERSILIA**. \* *Er-si-li-a. N. pr. f. Lat. Hersilia. (Dal gr. herse capretti, ed ile turba: Posseditrice di molti capretti.) — Figlia di Tazio, re de' Sabini, moglie di Romolo, e come dea adorata da' Romani. (Mit)*
- ERTA**, Er-ta. [Sf.] *Luogo per lo quale si va all'nsù. Contrario di Scesa o di China. —, Erto, sin. Lat. clivus, ardua via. Gr. βουνός, Esiod. Cr.*

## ERUBESCENZA

5. 7. 1. Nei piani e nell'erte allignano, ma disiderano più i luoghi a china ed erta. *M. V. 6. 5.* Non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nemici all'erta. *Dant. Inf. 1. 31.* Ed ecco, quasi al cominciare dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. Guoc. Pitt.* La via che va da Firenze a San Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.
- 2 — L'eminanza del luogo semplicemente. *Tass. Ger. Lib. 6. 26.* Bianche vie più che neve in giogo alpino Avea lesopravveste, e la visiera Alta tenea dal volto, e sovra un'erta Tutta, quant'ella è grande, era scoperta. (P)
- 3 — [Col v. Andare: Andare all'erta = Andare all'insù. V. Andare all'erta, Andare alla china.] *Ar. Fur. 33. 60.* Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai ch'a te volga il pensiero.
- 4 — *Col v. Dare: Dare all'erta = Andare alla volta della sommità de' monti. V. Dare all'erta. (A)*
- 5 — *Col v. Fare: Far l'erta = Montar su per l'erta. Franc. Sacch. nov. 214.* Giugnendo in uno burrato, e il porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare. (V)
- 6 — [Col v. Stare:] *Stare all'erta [propriamente dicesi in termine di caccia, quasi dicesse Stare erti, Stare a modo di erti, cioè Non istare a bada ed a sedere, ma pronti all'erta della leppe, cioè all'ergersi, o, come dicono, levarsi ch'ella farà. Quindi può dirsi che valga ancora Stare attenti all'erta, cioè a levarsi della leppe. Onde Stare all'erta è passato in dettato comune a ogni cosa, e vale Stare oculto ed avvertito, Andar cauto nel parlare e nell'operare per non incorrere in pregiudizii, o non essere giunto,] e generalmente vale Usar cautela. Lat. cavere, cautum esse. Gr. φάειν. Lor. Med. canz. 52.* E si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur. 3. 53.* Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta ec., giudicò ec. convenire al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E 7. 157.* Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Or. 1. 6. 35.* Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E 2. 6. 19.* Farcene beffe a noi pur bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta.
- 2 — [E nel senso proprio, anche senza il v. Stare.] *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E tra me dico: la capriola è nostra; Cani, all'erta.
- 7 — *Prov. Confortare, [Aizzare] i cani all'erta = Confortare altrui a far ciò che ha difficoltà. [V. Cane, §. 31. e Confortare, §. 10.] Lat. valentem recta consilia agrotis dare. Buon. Fier. 2. 2. 10.* Io vi veggio un ch'aizza i cani all'erta, E poi fugge e s'appiatta.
- 8 — Non sapere o Non poter tenere un cocomero all'erta, [dicesi di chi non sa tenere il segreto.] *V. Cocomero, §. 5.*
- ERTA**. \* (Mit.) *Antica divinità de' Germani, la cui statua era posta sopra un carro coperto, ed a cui solo il sacerdote addetto al suo servizio aveva il diritto di avvicinarsi. (Forse dal ted. erretten salvare.) (Mit)*
- ERTEZZA**, Er-téz-za. [Sf.] *Lo stato di ciò ch'è erto, Ripidezza. [Ertia. Lat. acclivitas. Gr. ἀνοψία. Filoc. 1. 84.] Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi.*
- ERTISSIMO**, Er-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Erto. Lat. maxime acclivis. Gr. ἀνοψίστατος. Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.
- ERTO**, Èr-to. *Sm. Lo stesso che Ertia. V. Tass. Ger. 15. 44.* Voi colla guida del nascente sole Su per quell'erto moverete il piede. *E 53.* Ma, poi che già le nevi ch'er varcate, E superato il discoscato e l'erto. (V)
- ERTO**. *Add. m. Che ha ertezza. Lat. acclivis. Gr. ἀνοψής. Bocc. introd. 2.* Vi fia non altrimenti che a camminanti una montagna aspra ed erta. *M. V. 8. 74.* Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *Petr. son. 130.* E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e l'entier m'è troppo erto. *Dant. Purg. 7. 70.* Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della laccia, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. [Qui pare piuttosto usato come sost.] *E 11. 42.* Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel m'insegnate che men erto cala. *Cas. lett. 68.* E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto ed aspro cammino. *Bern. Or. 1. 13. 41.* Sopra un sasso terribil molto e duro Un miglio in su, per stretto erto sentiero, Si perviene ad un alto e grosso muro.
- 2 — *Ritto, Eretto. Lat. erectus. Gr. ἑρπείδης. Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, ed a capo erto. *Dant. Inf. 26. 36.* E qual colui, che si vengì con gli orsi, Vide l'carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E 34. 13.* Altre stanno a giacere; altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte. *E Passav. Specch. Penit. Tratt. Superb. 5.* Niuna cosa tanto spiace a Dio, quanto la testa erta dopo il peccato, del quale l'uomo si dovrebbe vergognare e umiliarsi. (P)
- Erto diff. da Ripido, Arduo, Scoscato, Aspro, Dirupato. Erto è qualunque sia luogo per cui si sale. Ripido è più d'Erto. Il primo può dirsi anche di collina, il secondo si dirà di monte. Arduo include la idea della difficoltà che la forma eretta e la ripidezza presenta a salirvi od arrampicarvisi. Quindi Arduo vale anche Difficile. Aspro è meno d'Arduo. L'Asprezza la costituisce propriamente l'ineguaglianza e la rigidità del terreno. Dirupato vale precipitoso per rupi pendenti o rovinato. Esso riguarda l'altura da su in giù. Scoscato indica quella specie di dirupamento che viene dall'essersi smosse le pietre e l' terreno, sì che riesce difficile ascendere a quella vetta, e tenersi fermo dopo esservi ascenso. Arduo ed Aspro hanno senso traslato. Noi diciamo Ardua impresa, Aspra guerra ec.*
- ERTOGRUL**. \* *Er-to-grùl. N. pr. m. — Capo de' Turchi, padre di Ottomano. (Mit)*
- ERUBESCENZA**, E-ru-be-scèn-za. [Sf.] *Rossore cagionato da vergogna. —, Erubescenza, sin. Lat. rubor, verecundia, pudor. Gr. αἰδώς. Fr. Giord. Pred. Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove.*



**ERUBESCENZA**, E-ru-be-scén-zi-a. [Sf. V. A. V. e di'] Erubescenza. Pass. 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenza, cioè per la vergogna che s'ha nella confessione del proprio peccato.

**ERUCA**. (Bot.) E-ru-ca. Sf. Soria di [pianta, volgarmente detta] Ruchetta. Lat. [brassica eruca.] Gr. ῥυκων. Alam. Colt. 5. 119. Or la salate eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva, ec. E 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del basilico il seme.

2 — (Zool.) [Così chiamasi gli insetti che appena sono schiusi dalle uova. V.] Bruco. Lat. eruca [larva.] Gr. ῥάμνη. Cr. 6. 2. 16. Contro all'eruche i semi, che da seminare sono, di sugo di sopravvivo sempre s'imbagnino, ovvero per mano de' fanciulli si colgano e uccidansi, quando l'orto molestante. » (L'eruca nel suo bozzolo si dice Ninia, o Puppa, o Crisalide.) (B)

**ERUDIMENTO**, E-ru-di-mén-to. [Sm. Dirozzamento; e si prende nel senso di] Insegnamento, Ammaestramento. Lat. eruditio, praeceptum. Gr. παιδεία. Segn. Mann. Sett. 26. 3. Si poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento di cui qui parlavi nel senso ancor letterale.

**ERUDIRE**, E-ru-di-re. [Att. Dirozzare; e s'usa per solito in significato di] Ammaestrare. Lat. erudire. Gr. παιδεύω. » Petr. Uom. ill. 88. Da lui fu di buona e di perfetta dottrina erudito. (V) Salvin. Cas. 123. Il quale poscia dal padrone Marco Livio Salinatore, i cui figliuoli erudiva, fatto libero, Livio Andronico si chiamò. (N)

2 — E n. pass. Istruirsi, Imparare. Viv. prop. 100. Il quale col solito stimolo d'erudirsi l'avea richiesto.

**ERUDITAMENTE**, E-ru-di-ta-mén-te. Adv. Con erudizione. Lat. erudite. Gr. παιδευμένως. » Vit. Più. 65. Esaminato eruditamente dal nostro Vettori. (V)

**ERUDITISSIMAMENTE**, E-ru-di-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Eruditamente. Lat. eruditissime. Gr. μάλιστα παιδευμένως. Red. Ins. 50. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo e l'Aldrovando.

**ERUDITISSIMO**, E-ru-di-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Erudito. Lat. eruditissimus. Gr. ἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐπὶ ἀνακρίσιν. Boco. Com. Dant. 17. Dante fu eruditissimo uomo. Red. Ins. 35. Questa difficoltà fu considerata dall'eruditissimo e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico. E Lett. Occh. Atti del Parlamento di Parigi ec. citati ec. dall'eruditissimo signore Egidio Menagio.

**ERUDITO**, E-ru-di-to. Add. m. da Erudire, [usato anche in forza di sm. per Molto dotto, Letterato, ec. [V. Dotto.] Lat. eruditus. Gr. παιδευμένος. Segn. Pred. 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire: il mondo viene oggi diviso in tre parti. E 31. 6. Vi dolete dunque di aver penuria grande di ajuti, voi, che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

**ERUDIZIONE**, E-ru-di-zio-ne. [Sf. Propriamente Dirozzamento; ma si usa nel signif. di] Dottrina. Lat. eruditio, doctrina. Gr. παιδεία. Fr. Giord. Pred. Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sagre carte.

2 — [In men largo significato, si prende per Filologia, ossia dottrina e cognizione di molte cose acquistate non per argomentazione o discorso, ma per semplice veduta o quasi veduta de' sensi o della mente, conservata nella memoria. Può essere l'Erudizione rara, vasta, maravigliosa, recondita, non volgare, triviale, sacra, profana, filosofica, storica, filologica, ec.] Red. Ins. 36. Io mi ricordo avere più volte udito dire al cavaliere Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec.

**ERUGINE**, E-ru-gi-ne. Sf. Lo stesso che Verderame. V. (In lat. arnica trovasti presso Vitruvio in senso di verderame.) Mattioli. Disc. 5. 51. Berg. (Min)

**ERUGINOSO**, \* E-ru-gi-nó-so. Add. m. V. L. Di ruggine, Del color della ruggine; e dicesi propriamente da' medici di bile o sputo il cui colore si avvicina a quello dell'ossido di rame verde. (A. O.)

**ERULLI**. \* (Geog.) E-ru-li. Lat. Heruli. Popoli asiatici, che invasero l'Europa, e nel 476 l'Italia sotto Odoacre. (G)

**ERUMNA**. \* (Mit.) E-rum-na. Figlia della Notte, che la concepì senza aver avuto commercio con altro Dio. (In lat. aerumna val calamità, tribolazione, grave fatica.) (Mit)

**ERUMNOSO**, \* E-rum-nó-so. Add. m. V. L. Tristo. D. Gio. Cell. tratt. virt. mor. 68. Lascia la sua memoria erumna e piena di difetti. (N)

**ERUMPERE**, E-rum-pe-re. N. ass. anom. V. L. Lo stesso che Eromper. V. Lat. erumpere. Gr. ἐξέρπη. Castigl. Cort. 2. Quasi come scoppio di bombarda erumpe dalla quiete, che è il suo contrario. (Min)

**ERUNNA**, \* E-rùn-na. Sm. Affaticamento d'animo o di corpo da cui l'uomo è angustiato qualche volta nelle cose difficili ed importanti. (V. Erumna.) Fabrin. Berg. (N)

**ERUPA**. \* (Geog.) E-rù-pa. Antica città dell'Arabia deserta. (G)

**ERUTTANTE**, \* E-rut-tán-te. Part. di Eruttare. Che erutta. V. di reg. Romani. (N)

**ERUTTARE**, E-rut-tà-re. [Att. e n. ass. Mandar fuori; e vale il più spesso] Tirar rutti. [Lo stesso che Ruttare. V.] Lat. eructare. Gr. ἐρύττω. Lib. cur. malatt. Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventosità, usa cennamo.

2 — Per metaf. Dicesi anche dell'esplosione violenta de' vulcani. San-naz. Arcad. pros. 12. Ti farei vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. Marchetti. Lucrez. lib. 1. E di nuovo eruttar dall'ampie fauci Contro il nemico ciel folgori ardenti. (M)

**ERUTTATO**, \* E-rut-tà-to. Add. m. da Eruttare. V. di reg. Lo stesso che Ruttrato. V. Romani. (N)

**ERUTTORE**, E-rut-tà-to-re. [Verb. m. di Eruttare.] Che erutta. [Lo stesso che Rutatore. V.] Buon. Fier. 4. 1. 11. Allora che amici Di sanità più forte eruttori Si consolavan, ec.

**ERUTTATRICE**, \* E-rut-ta-tri-ce. Verb. f. di Eruttare. V. di reg. (O)

**ERUTTAZIONCELLA**, E-rut-ta-zion-cél-la. [Sf.] dim. di Eruttazione. Lat. parvus eructus, parva eructatio. Gr. μικρὸς ἐρύγμωδ. Tratt. segr. cos. dom. Pruvano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. Lib. cur. malatt. Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

**ERUTTAZIONE**, E-rut-ta-zio-ne. [Sf.] Il tirar rutti. Lat. eructatio. Gr. ἐρύγμωδ. Cr. 6. 5. 2. L'anice ec., contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione, deasi.

2 — \* Per simil. Uscita, Esplosione violenta di checcchia, e specialmente de' Vulcani. Buitar. Lez. Arcad. Come si ravvisò nella grande eruttazione del Mongibello, seguita l'anno 1634. (A)

3 — \* Dicesi ancora delle materie istesse mandate fuori da' Vulcani. Targ. Cave ed altre eruttazioni di vulcani estinti. (A)

**ERUTTIVO**. \* (Med.) E-rut-ti-vo. Add. m. Epiteto dato ad ogni malattia, nella quale compongono macchie, pustole o bollicine alla pelle. Lat. eruptivus. (A. O.)

**ERUZIONE**, E-ru-zio-ne. Sf. Qualsivoglia uscita repentina ed impetuosa. Segr. Fior. Disc. Pericoloso per l'esercito, perché ec. restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessero fatta. (A)

2 — (Med.) Dicesi di Evacuazione istantanea e copiosa di sangue, di pus, di sierosità ec., ma più comunemente dicesi dell'uscita delle pustole alla superficie della pelle. (A) (A. O.)

3 — (St. Nat.) Eruzioni vulcaniche: così diconsi, parlando de' Vulcani, le impetuose emissioni dai loro crateri di fumo, ceneri, materie fangose, e lave. (B)

**ERVARDO**, \* E-rvâr-do. N. pr. m. Lat. Ervardus. (Dal ted. heer esercito, e wârter guardia: Guardia dell'esercito.) (B)

**ERVO**. (Bot.) E-rvo. [Sm. Pianta annua che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi; le foglioline piccole, bislunghe, ottuse, lisce, in numero di quattordici o sedici; le stipule lanceolate, dentate alla base, quindi alabardate, i fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, in due o tre insieme. E detta anche Moco, Lero, Straccabue, Girlo, Zirlo, Zirbo, Robiglia, Orobo.] Veggilo, [e ec. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei terreni cretosi dei climi temperati.] Lat. ervum. Gr. ὄροβος. Ricett. Fior. 53. L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggilo, o lero, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

**ERZERUM**. \* (Geog.) E-rze-rum, Arzerum. Lat. Aziris. Città della Turchia asiatica, nell'Armenia. (G)

**ES**. (Arche.) Nome numerale greco che vale Sei, e dinota la divisione dell'oggetto al nome di cui si unisce in sei parti. Lat. sex. Gr. ἕξ. (Van)

**ESA**. \* (Mit.) E-sa. Nome di una delle Pucche. Lo stesso che Aisa. V. (In gr. esis val desiderio, cupidigia; in ebr. esc fuoco.) (Mit)

**ESAAAN**. \* (Geog.) E-sa-àn. Ant. cit. della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

**ESACADICA**. \* (Bot.) E-sa-cà-di-ca. Sf. V. G. Lat. hexacadica. (Dal gr. hex sei, e cados barile, vaso; per analogia calice.) Lo stesso che Esadica. V. (Van) (N)

**ESACANTO**. \* (Zool.) E-sa-càn-to. Sm. V. G. Lat. hexacanthus. (Da hex sei, e acantha spina, pungolo.) Specie di pesce del genere ditterodone, che ha sei raggi spinosi alla prima pinna dorsale. (Van)

**ESACCETTATORE**, \* E-sac-cet-tà-to-re. Sm. Che fa eccezione, Parziale. S. Grisost. comp. cuor. f. 15. Conciosiacosachè santo Pietro dica che Dio non è esaccettatore di persona. (Qui nel sign. di Accettatore, f. 2.) (N)

**ESACERBAMENTO**, E-sa-cer-ba-mén-to. Sm. Lo stesso che Esacerbazione. V. Lat. exacerbatio. Gr. παροξυσμός. Accad. Cr. Mes. (A)

**ESACERBARE**, E-sa-cer-bà-re. [Att. Cagionare acerbezza, Provocare a sdegno maggiore, Irritare,] Innacerbare. Lat. acerbare, exacerbare. Gr. ἐκπαύω. Varch. Stor. Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

2 — N. pass. Innaspirarsi. Guicc. Stor. 18. 98. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

3 — \* (Med.) Parlandosi di un male, Innaspirlo, Renderlo più grave, Più difficile a curare; e si dice anche delle parti del corpo che sono affette da qualche male. E così Esacerbarsi = Diventar peggiorare, meno agevole a curare. Fag. Com. Vedreste maggiormente in me rinnovarsi la doglia, ed esacerbarsi la piaga. (A)

Esacerbare diff. da Esasperare, Esulcerare, Inacerbire, Innaspirare. Esacerbare si dice delle ferite, delle piaghe, ed anche del cuore, dell'animo; ed è Indurre una irritazione pungente. Esasperare, (latinismo della lingua scritta), è più che Esacerbare, come Aspro è più d'Acerbo; e non ha che il traslato. Si esacerba con un dolore che irriti; Si esaspera con una irritazione più diretta e più violenta, che ecciti l'ira, l'odio, il fremito ec. Esulcerare si applica alle piaghe ed all'animo, ed è più d'Esacerbare, meno d'Esasperare. E meno di questo dice anche Innaspirare, benché più comune nell'uso. Innaspirare vuol dirsi ancora del solo dolore, ed esprime un non so che più di pungente; onde val più d'Esacerbare. Inacerbire è Rendere più acerbo il sapor della cosa. Nel trasl. però dice meno d'Esacerbare, come Innaspirare dice meno d'Esasperare; poichè dinota un risentimento doloroso più breve e meno forte.

**ESACERBATO**, E-sa-cer-bà-to. Add. m. da Esacerbare. Lat. exacerbatus. Gr. παρὰ πόνον. Tass. Ger. 12. 83. Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

**ESACERBAZIONE**, E-sa-cer-ba-zio-ne. [Sf.] Lo esacerbare, Esasperazione. —, Esacerbamento, sin. Lat. irritatio. Gr. παροξυσμός. » Cavale. Frutt. ling. 291. La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo quanto si può. (V)

2 — (Med.) [Instantaneo aumento d'intensità ne' sintomi delle malattie acute o croniche, che succede più o meno regolarmente, e più spesso la sera che il mattino. Questa parola si prende anche nello stesso senso di Parossismo.] Red. lett. 1. 353. Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23 ore.



- ESACICINNO.** \* (Zool.) E-sa-ci-cin-no. *Sm. V. G. Lat. hexacinnus.* (Da *hex* sei, e *cinnos* crine attorto.) *Specie di pesce dell'ordine de' malacopterigi addominali del genere silurus, notabile per sei barbe attorcigliate, e che, come dice Cuvier, appena si conosce da figure cinesi.* (Aq) (N)
- ESACO.** \* E-sa-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *exaceo* io medico.) — *Figliuolo di Priamo e di Arisba.* (Mit)
- ESACOCO.** \* (Bot.) E-sa-cò-co. *Add. m. V. G. Lat. hexacochus.* (Da *hex* sei, e *cocos* cocco.) *Specie di pericarpio che contiene sei cocchi o caselle monosperme.* (Aq)
- ESACOLITO.** \* (Min.) E-sa-co-li-to. *Sm. Lo stesso che Esecotalito.* *V. Dolc. Berg. (N)*
- ESACOLON.** \* (Lett.) E-sa-co-lon. *Sm. V. G. Lat. hexacolon.* (Da *hex* sei, e *colon* membro.) *Stanza di sei versi, volgarmente Sestina.* (Aq)
- ESACONTA.** \* (Min.) E-sa-cón-ta. *Sf. Lo stesso che Esecotalito.* *V. Dolc. Berg. (N)*
- ESACORDO.** (Mus.) E-sa-còr-do. *Sm. V. G. Lat. hexachordum.* (Da *hex* sei, e *chorde* corda.) *Strumento musicale di sei corde, e sistema armonico di sei suoni, comunemente da' moderni detto una sesta.* *Doni Mus. Vinc. Galil. ec. (A)*
- ESADATTOLO.** \* (Zool.) E-sa-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat. hexadactylus.* (Da *hex* sei, e *dactylos* dito.) *Specie di pesce del genere Siluro, appartenente all'ordine de' malacopterigi addominali; fornito di sei raggi a ciascuna pinna pettorale.* (Aq) (N)
- ESADCAEDRO.** \* (Geom.) E-sa-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat. hexadecahedrum.* (Da *hex* sei, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido, cristallizzato a sedici basi.* (Aq)
- ESADCAgono.** \* (Geom.) E-sa-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. hexadecagonus.* (Da *hex* sei, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Corpo solido o cristallizzato a sedici angoli.* (Aq)
- ESADICA.** \* (Bot.) E-sà-di-ca. *Sf. V. G. Lat. hexadica.* (Da *hex* sei, e *hadeo* io piaccio.) *Piacevole per le sue divisioni in sei.* *Genere di piante della monoeica pentandria, famiglia delle tricoche, caratterizzato da calice diviso in cinque lacinie nel fiore maschio; ed in sei nel fiore femmineo, la corolla di cinque petali, sei stami, ed una casella a sei valve e sei logge.* — *Esacadica, sin. (Aq) (N)*
- ESAEDRICO.** (Mat.) E-sa-e-dri-co. *Add. m. Che ha sei facce. Cubico.* (A)
- ESAEDRO.** (Mat.) E-sà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat. hexahedrum.* (Da *hex* sei, ed *hedra* base.) *Sinonimo di Cubo e di Cubico, che ha sei facce, e in generale esprime ogni figura solida che ha sei facce.* (A)
- ESAELLE.** \* E-sa-è-le. *N. pr. m. Il decimo de' primi Angoli* (In ebr. vale fuoco del Signore o di Dio; da *esc* pronunziato come in *escire*, e da *el* Iddio.) (Mit)
- ESAFARMACO.** \* (Farm.) E-sa-far-ma-co. *Sm. V. G. Lat. hexapharmacum.* (Da *hex* sei, e *pharmacum* medicamento.) *Empiastro a sei ingredienti, utile contro le ulcere perniciose.* (Aq)
- ESAFILLO.** \* (Bot.) E-sa-fil-lo. *Add. m. V. G. Lat. hexaphyllum.* (Da *hex* sei, e *phyllon* foglia.) *Agg. di Calice, involucrio od altra parte a sei foglioline.* (Aq)
- ESAFO.** \* (Chir.) E-sa-fo. *Sm. V. G. Lat. hexaphus.* (Da *ex* che talvolta è partic. intens., e *haphao* io tocco.) *Esplorazione dello stato dell'utero col introdurre il dito nella vagina.* (Aq)
- ESAFORO.** \* (Arche.) E-sà-to-ro. *Sm. V. G. Lat. hexaphorum.* (Da *hex* sei, e *phero* io porto.) *Lettiga nella quale i più ricchi e delicati Romani facevansi portare da sei uomini, quando i più modesti o meno facoltosi contentavansi d'essere portati da quattro.* (Aq)
- ESAGAMIA.** \* (Leg.) E-sa-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat. hexagamia.* (Da *hex* sei, e *gamos* nozze.) *Stato dell'esagamo, ossia di chi contemporaneamente o successivamente ha sei volte contratto matrimonio.* (Aq)
- ESAGAMO.** \* (Leg.) E-sa-ga-mo. *Sm. V. G. Colui che ha avuto sei mogli.* *V. Esagamia.* (Van)
- ESAGERANTE.** E-sa-ge-ràn-te. [Part. di Esagerare.] *Che esagera.* *Lat. amplificans. Gr. αυξανων. Segn. Pred. 16. 5.* *Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.*
- ESAGERARE.** E-sa-ge-rà-re. [Att. Caricar nel discorso, Amplificare, Iperboleggiare.] *Aggrandire con parole.* *Lat. amplificare. Gr. αυξανειν. Red. lett. 2. 160.* *Avendo esagerato V. S. eccellentissima, che l'uso dell'acqua calda nei tempi passati era per dissolvere, assottigliare ed inacquare que' vini ec.*
- Esagerare diff. da Amplificare, Magnificare, Esaltare, Sublimare.*
- Amplificare* è Ingrandir con parole. Possono amplificarsi tutti gli oggetti tanto per via della lode quanto per quella del biasimo e del dispregio. Si debbono però rispettare la verità e la convenienza. *Esagerare* è anche Ingrandire con le parole, ma siffatto ingrandimento non è sempre rispetto i limiti della convenienza e della verità. *Magnificare* esprime eziandio Ingrandimento per mezzo delle parole; ma s'impiega sempre per la lode, né esce giammai dai confini del vero. *Esaltare* è Far alto; *Sublimare* Far sublime. Essi prendonsi nel traslato, ed esprimono varii gradi di morale e reale elevazione. *Sublimare* però dice più che *Esaltare*.
- ESAGERATIVO.** E-sa-ge-ra-ti-vo. *Add. m. Atto ad esagerare, Che dà in esagerazione.* *Pallav. Tratt. stil. cap. 7.* *Come esagerativi, cercano quelle forme che significan più.* (A)
- ESAGERATO.** E-sa-ge-ra-to. *Add. m. da Esagerare. Lat. amplificatus. Gr. αυξανεις. Dav. Scism. 37.* *La quale narrata e con pungente retorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri, diceva; ec.*
- ESAGERATORE.** E-sa-ge-ra-tó-re. *Verb. m. di Esagerare. Che esagera.* *Olio. Pal. Ap. Pred. 74. Murat. Fil. mor. 3. Berg. (Min)*
- ESAGERATRICE.** E-sa-ge-ra-tri-ce. *Verb. f. di Esagerare. Che esagera.* *V. di reg. (A) Pascoli L. Berg. (O)*
- ESAGERAZIONE.** E-sa-ge-ra-zió-ne. [Sf.] *L'esagerare. [Discorso che esagera, che amplifica; così in bene come in male. I rettorici dicono Iperbole.] Lat. amplificatio. Gr. αυξησις. Gal. Sist. 361.* *Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.* *Segn. r. Pred. 16. 5.* *Facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.* (N)

- 2 — (Pit.) *L'esagerazione eccessiva dicesi da' pittori Caricatura.* (A)
- ESAGINI.** \* (Bot.) E-sà-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. V. Esaginia.* (Van)
- ESAGINIA.** \* (Bot.) E-sa-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat. hexagynia.* (Da *hex* sei, e *gyne* femina, e per estensione pistillo.) *Nome del sesto ordine del sistema Linneo, che comprende le piante i cui fiori sono esagini, cioè hanno sei pistilli.* (Aq)
- ESAGIO.** E-sà-gi-o. [Sm. V. G.] *Sesta parte dell'oncia. Lat. sextula. Gr. ἡξάκιον. Cr. 5. 18. 9.* *Se si dà un esagio delle sue cortecce e foglie (del noce) ec., ottimamente sovrviene alla stranguria. E num. 11.* *E'l sugo della sua corteccia e radice, bevuto in quantità d'un esagio, sovrviene alla malagevolezza dell'orinare.*
- ESAGITARE.** E-sa-gi-tà-re. [Att. V. L. Agitare; ma dinota qualche cosa di più che] *Agitare [semplicemente, e s'usa per lo più in senso metaforico, trasportandolo ai moti dell'animo.] Lat. exagitare, agitare, vexare. Gr. κινειν, διακινειν. Fir. Dial. bell. donn. 340.* *Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore.*
- 2 — [Turbare, Molestare, Inquietare.] *Fir. Dial. Bell. Donn. 387.* *Per essere tutto il giorno trafitto dalla memoria della lor colpa, ed esagitato dalla prova di mille testimonii della lor lesa coscienza.*
- ESAGITATO.** E-sa-gi-tà-to. *Add. m. da Esagitare. Lat. exagitatus, vexatus. Gr. κινηθεις. Stor. Eur. 1. 14.* *Sc. Guido, il falso Duca di Spoleto e di Camerino, accecato dall'ambizione, ed esagitato dall'empie voglie, non avesse turbato il tutto.*
- ESAGITAZIONE.** E-sa-gi-ta-zió-ne. [Sf.] *L'esagitare. [Commozione, Agitazione; e dicesi tanto degli umori del corpo quanto delle passioni dell'animo.] Lat. exagitatio, agitatio, perturbatio. Gr. κίνησις, οὐρεσις. Fir. Dial. bell. donn. 387.* *Le male disposizioni del corpo e la perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.*
- ESAGOGE.** (Com.) E-sà-go-ge. *Sm. V. G. Lat. exagoge.* (Da *ex* fuori, ed *agoge* trasporto.) *Gabella o dazio che il governo riscuote per l'importazione od esportazione delle merci.* *Sulvin. Cas. (A) (Aq)*
- ESAGONATO.** E-sa-go-nà-to. *Add. m. Fatto a esagono. Voc. Dis. Edificii quadri, esagonati, ottagonati e simili.* (A)
- ESAGONO.** (Geom.) E-sà-go-no. [Sm. V. G.] *Figura piana rettilinea di sei lati. Lat. hexagonum. Gr. ἡξάγωνον. (Da hex sei, e gonia angolo.)* *» Gal. Comp. Geom. 26.* *Tali sono i lati del pentagono o dell'esagono, eguali al medesimo cerchio. (V)*
- 2 — \* (Milit.) *Portezza a sei lati ed altrettanti angoli eguali, capaci di sei bestioni irregolari.* (Aq)
- 3 — \* (Zool.) *Specie di pesce che osservato in profilo presenta la figura di un esagono allungato.* (Aq)
- ESAGONO.** (Geom.) *Add. m. Che ha sei lati. Lat. sexangulus. Gr. ἡξάγωνος. Red. Os. an. 169.* *Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. E 185.* *Con questa differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona.* *» Magal. lett. 2.* *Un prisma di sei (facce) sopra base esagona. (N)*
- 2 — \* (Bot.) *Agg. di Fusto, Calice, Frutto od altro organo delle piante che sia distinto da sei angoli.* (Aq)
- ESAIA.** \* E-sa-i-a. *N. pr. m. V. e di Isaia. (B)*
- ESALABILE.** E-sa-là-bi-le. *Add. com. Che può esalare. Vaporabile, Traspirabile. Magal. (A)*
- ESALAMENTO.** E-sa-là-mén-to. [Sm. Lo stesso che Esalazione. V.] *Segner. Crist. instr. 2. 18. 8.* *L'inferno è situato nel centro della terra ec., senza esalamento e senza esito da veruno mai de' suoi lati.* *» E 1. 22. 5.* *Tanto che per dare qualche esalamento alla sua passione, giurò egli ec. (N)*
- ESALANTE.** E-sa-làn-te. *Part. di Esalare. Che esala, Che manda fuori, Che serve ad esalare. Lat. exhalans. Gr. ἡξαπλῶν. Cocch. Bagn. L'idropisia del petto ... nasce dall'effusione del siero, dall'arterie esalanti nella cavità toracica. (A) Marchet. Lucr. 6. 334.* *Qual de' fulmini l'interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni, e le vestigia Gravi, e tette esalanti aure di zolfo. (B)*
- 2 — \* (Anat. e Fisiol.) *Vasi esalanti: Così diconsi que' vasi che si suppongono nascere nel sistema capillare, e terminare tanto alla superficie delle membrane, che a quelle delle lamine del tessuto cellulare, e nel tessuto degli organi. (A. O.)*
- ESALARE.** E-sa-là-re. [N. ass.] *Uscir fuori salendo in alto, [e disperdendosi nell'aria;] ed è proprio de' vapori, [degli odori, e] del vigore spirituale.* — *Essalare, sin. Lat. exhalare, evaporare. Gr. ἀναπνεῖν, ἀναδυμιάζειν. Cr. 4. 10. 3.* *S'egli non sarà poco, e si maturo e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. Bern. rim. 3.* *Onde'l fumo di sotto in essa esala. Red. Vip. 1. 31.* *A coloro che son dalle vipere feriti ec. esala ec. fiato grave e puzzolente dalla lor bocca.*
- 2 — *Per metafor. Ricrearsi, Respirare. [Modo antico.] Lat. recreari, reficere. Gr. ἀναπαύσθαι. Tac. Dav. Stor. 1. 239.* *A' padri e principali cavalieri, avendo principe nuovo e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. Buon. Fier. 1. 3. 4.* *Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicale e stare a bada, Noi abbiamo esalato. E 3. 2. 13.* *Colla cetera l'altro, c'ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Faretteci esalare.* *» E Salvin. Annot. ivi:* *Di qui è venuta la popolesca voce scialare, darsi bel tempo; e da esalare parimente l'asolare d'un venticello.* *Buon. Fier. 1. 3. 1.* *Esalate anche voi, venite fuori, Giovani, e ricreatevi. Salvin. annot. ivi:* *Esalare, prendere l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori, che vanno all'aria; che si dice anche asolare, e andar a pigliare un po' d'asolo. Da esalare si dice ancora scialare, cioè darsi bel tempo. (N)*
- 3 — *Att. Mandar fuori disperdendo intorno nell'aria, Spandere. Lat. exhalare. Gr. ἡξαπλῶν. Ruvel. Ap. 218.* *Intorno del bel, culto e chiuso campo Lieta fiorisca l'odorata persa ec. E la melissa, ch'odor sempre esala. E 236.* *Ma non vogliono sentir fiato che spiri ec. O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti.*



- E 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch' esali intorno il grato odor del timo. (B)
- 4 — \* Fig. Sfogare. Bocc. Com. Dant. cap. 7. Esalata l'ira, ritornano nella quiete prima. (P)
- 5 — Dicesi Esalar lo spirito o il fiato, [l'estremo fiato.] Morire. Lat. *vitalis exhalare*, mori. Gr. *ἐκπνεῖν*. Segn. Pred. 11. 9. Gli esalo sulle sozze braccia lo spirito disperato. E 35. 1. Ha esalato, doppio tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo.
- ESALATO, E-sa-la-to. Add. m. da Esalare. Lat. *exhalatus*. Gr. *ἀναθυμίασις*. Red. Ins. 109. Sono molte particelle di anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da corpi morti o viventi degli animali.
- ESALATORIO, E-sa-la-tò-ri-o. Add. m. Appartenente ad esalazione. Garz. Piazz. 378. Berg. (Min)
- ESALAZIONCELLA, E-sa-la-zion-cèl-la. [Sf.] dim. di Esalazione. Lat. *modica exhalatio*. Gr. *ὀλίγη ἀπὸς*. Fr. Giord. Pred. R. Per cagione di alcune esalazioncelle che si elevano da tanti acquitrini.
- ESALAZIONE, E-sa-la-zìo-ne. [Sf.] L'esalare; ed anche Materia [più o meno visibile] che si leva a guisa di fumo dalla terra e dall'acqua, [e specialmente dal mare, più che d'altrove; Vapore, Evaporazione, Effluvio ec. —, Esalamento, Esalo, sin.] Lat. *exhalatio*. Gr. *ἀναθυμίασις*. Dant. Purg. 28. 98. Perché l' turbato, che sotto da sé fanno l'esalazion dell'acqua e della terra ec., All'uomo non facesse alcuna guerra. But. Cessato l'aere, non ha la sua esalazione la fiamma. Sagg. natur. esper. 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.
- 2 — Riecreazione. [V. A.] Buon. Fier. 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Riecreazione, riposo e refrigerio. Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.
- 3 — (Min.) Esalazione minerale: Gas, Vapore o Fumo di particelle solide che si esalano dalla terra. Cocch. Bagn. (A)
- ESALDIRE, E-sal-di-re. [Aut.] V. A. V. e di Esaldire. Cavale. Med. cuor. E, orando, siamo esalditi. E altrove: l'utero ed esaldi li prieghi per lo migliore modo che non furono fatti. » Vit. S. Onofr. 173. Esaldi me che chiamo te, o Signore Iddio. Vit. SS. Pad. 2. 276. Esaldisci li miei prieghi, e dammi forza. (V)
- ESALDITO, E-sal-di-to. Add. m. da Esaldire. V. A. V. e di Esaudito. (N)
- ESALLASSI. \* (Chir.) E-sal-làs-si. Sf. V. G. Lat. *exallaxes*. (Da *exal-lusio* io cambio, che vien da ex partic. sovente superflua, ed allasso io mutò.) Nome generico delle degenerazioni delle parti del corpo. (Aq)
- ESALMA. \* (Med.) E-sal-ma. Sf. V. G. Lat. *exalma*. (Da ex fuori, e *halma* salto, onde *exhalma* salto precipitoso.) Smovimento delle vertebre. (A. O.)
- ESALO, E-sa-lo. [Sm. V. fuor d'uso. V. e di Esalazione.] Esalamento. Lat. *evaporatio*. Gr. *ἐξάπνευσις*. Salvin. disc. 1. 258. È una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, né trovando fuori alcun respiro, più crudeli l'assediano.
- ESALTAMENTO, E-sal-ta-mén-to. [Sm.] Innalzamento, Aggrandimento. G. V. 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec., ed esaltamento del detto messer Cane. Bocc. nov. 100. 12. Tutti per lo suo bene e per lo suo stato e per lo suo esaltamento pregando. Franc. Sacch. Op. div. Vi conceda grazia, in questa e in ogni altra cosa fare quello che sia bene e esaltamento della vostra patria. D. Gio. Cell. Lett. 7. L'effetto è che d'ogni suo esaltamento mi rallegro.
- Esaltamento diff. da Esaltazione. Esaltamento è l'atto; Esaltazione esprime meglio l'effetto. Esaltazione al trone, Esaltazione della Croce ec. Nel significato di lode val meglio Esaltamento. Esaltazione si dice più comunemente della febbre e dello spirito.
- ESALTARE, E-sal-tà-re. Att. Levare in alto. —, Essaltare, sin. [V. Esagerare.] Lat. *extollere*. Gr. *ὑψοῦν*. » Gr. S. Gir. 54. Esalta la tua voce, come corno, e ammuisci i peccatori. (V)
- 2 — [Per metaf.] Aggrandire, Accrescere, [Conferir dignità e gradi di onore o di prosperità, Magnificare con lodi.] Bocc. nov. 98. 2. Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e pajonvi belle, ec. E Lett. Pin. Ross. 277. In quante e quali cose esse esaltassero il detto imperio. Petr. son. 4. Tanto sovra ogni stato Umiliate esaltar sempre gli piacque. Cas. lett. 14. La quale io prego il Signore Iddio che consoli ed esalti lungo tempo.
- 2 — E col Di. Moral. S. Greg. 4. 33. Desideroso di grandi onori e d'essere esaltato di continue prosperitati, ne' suoi pensieri s'immagina tutto quanto egli vorrebbe essere; già gli pare esser signore. (V)
- 3 — I CORN. \* V. Corno, §. 1, 4. (N)
- 3 — [V. ass. Salire, in sign. metaf.] Fav. Esop. 44. Per lo cavallo possiamo intender ciascuno che per grandezza e stato temporale esalta in superbia. » G. V. 6. 43. Molto esaltò la parte della Chiesa e parte Guelfi per tutta Italia per la morte di Federigo imperatore, e la parte d'Imperio e Ghibellini abbassò. E 7. 132. Della sopraddetta vittoria la città di Firenze esaltò molto, e venne in buono e felice stato. (P)
- 4 — Esaltare, Avere allegrezza. Dant. Inf. 4. 120. Che di vederli in me stesso n'esalto. But. N' esalto in me stesso; cioè ne faccio alle greeza in me medesimo. » (Ma potrebbe valere piuttosto: me ne glorio, me ne do vanto; m'innalzo, me sublimo in me stesso; o come ben dichiara il Boccaccio: me ne reputo in me medesimo esser maggiore, secondo il sign. seguente.) (P)
- 5 — N. pass., Aggrandirsi, Farsi maggiore. Cocch. Disc. II. Il Bellini voluto lodare l'anatomia con dicitura molto lontana dall'ordinario, esaltandosi nella sua imitazione di Platone, e mescolando astrazioni metalliche, poetiche introduzioni ec. (A)
- 6 — [Sollevarsi più alto.] Dant. Par. 23. 86. O benigna virtù, che sì gl'imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco Agli occhi li che non eran possenti. » (Parla della virtù del Salvatore che si ritirò ed occulta sollevandosi più alto per dar luogo alla vista debole d'un mortale in mezzo alla luce vivissima di quella parte di Paradiso.) (P)
- 7 — Gloriarli. Petr. cap. 13. E quel Duilio, Che d'aver vinto allor Vocab. III.

- sempre si esalta. E Bojard. Egl. Melib. e Dam. pubblicata nel Poligr. 1812. Ma sopra tutti Pallade si esalta Di tanto alunno. (P)
- 8 — (Chim.) Esaltare, presso i chimici antichi, vale Accrescere, Raddoppiare la virtù, l'efficacia d'un minerale; o, a dir meglio, Renderlo più manifesto ed attivo, Levarelo in alto sublimandolo, Purificarlo; ec. V. Esaltazione. (A)
- ESALTATISSIMO, E-sal-tat-is-si-mo. [Add. m.] superl. di Esaltato. Lat. *laudatissimus*. Gr. *ἐνδοξωτάτος*. Tac. Dav. Stor. 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato.
- ESALTATO, E-sal-tà-to. Add. m. da Esaltare. —, Essaltato, sin. Lat. *elatus*, exaltatus, sublat. Gr. *ὑψωθῆς*. M. V. 3. 39. A' Caporali Pisani nuovamente esaltati, pareva rimanere male, partendosi lo imperadore. Morg. 18. 1. E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia e con virtude ec., Ajuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.
- 2 — \* Reso più ardente, più efficace. Magal. Lett. Parendovi impossibile che l' desiderare esaltato a tanta veemenza non sia già volere. (A)
- 3 — \* (Med.) Agg. del Polso, le cui pulsazioni sono divenute molto gagliarde. Cocch. Bagn. O per l'esaltata o per la soppressa pulsazione del cuore, e per l'ansante respiro. (A)
- 4 — [Usato anche in forza di sost.] Amet. 3. Perocché il piagnere accompagnato non rilieva il caduto, né gli si può per indugio tor tempo, né le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. Fiamm. 4. 103. Tu, cieca e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi.
- ESALTATORE, E-sal-tà-tò-re. Verb. m. [di Esaltare.] Che esalta. Lat. *laudator*. Gr. *ἐπαινετής, ὑμνωδιστής*. Legg. S. Gio. Batt. S. B. E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparì in visione al suo esaltatore e magnificatore, e disse: Noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputate di noi in terra. Segr. Fior. Art. guerr. 7. 76. Essendo io dall'uno canto esaltatore della antichità.
- ESALTATRICE, E-sal-tà-tri-ce. Verb. f. di Esaltare. Tesaur. Fil. Mor. 15. 2. Berg. (Min)
- ESALTAZIONE, E-sal-ta-zìo-ne. [Sf.] Propriamente Innalzamento, cioè L'Atto di andare o Essere portato in alto e lo stato della cosa innalzata, ] Esaltamento. [—, Essaltazione, sin. V. Esaltamento. Lat. *sublatio*. Gr. *ὑψωσις*.]
- 2 — [Piu comunemente Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento a grado di prosperità, di onore o di lode.] Lat. *elatio*, dignitatis incrementum. Gr. *ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις*. Bocc. nov. 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione. E Lett. Pin. Ross. 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue e la vita per lo comune bene, e per l'esaltazione della sua città, disponga. Maestruc. 2. 8. 1. Quando l'uomo si contrista dell'esaltazione del nemico suo, temendo che egli nullo offenda. Cas. lett. 21. Avrò molto piacere che V. E. ne rimanga soddisfatta, come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua.
- 3 — Nota strano costrutto. Vit. S. Franc. 186. Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili. (V)
- 4 — (Chim.) Operazione, per via di cui si purga un metallo, un sale ec. fino all'ultimo grado di cui sia capace. Magal. Lett. Tutte le parti della materia, presa in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, filtrazioni, esaltazioni, sono atte, ec. (A)
- 5 — \* (Ecl.) Esaltazione della Santa Croce: Festa che celebra la Chiesa a' 14 di settembre, in memoria dell'aver Eraclio riportata sul Calvario la vera Croce, 14 anni innanzi portata via da Cosroe re di Persia. (Ber)
- 6 — \* (Astr.) Dicesi che il sole o qualche pianeta è nel grado della sua esaltazione, quando è nella sua maggiore altezza. G. V. 3. 1. 6. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione.
- 7 — \* (Fisiol.) Aumento, Risalto delle proprietà vitali, del movimento vitale ec. — Attività grandissima nell'esecuzione delle funzioni. (A. O.)
- ESAMBLOMA. \* (Chir.) E-sam-blò-ma. Sm. V. G. Lo stesso che Esamblosi. V. (Da ex fuori, ed *amblo* aborto.) (A. O.)
- ESAMBLOSI. \* (Chir.) E-sam-blò-si. Sf. V. G. Lat. *examblosis*. (Da ex fuori ed *amblosio* aborto.) Lo stesso che Aborto, Sconciatura. —, Esamblo-ma, sin. (Aq) (A. O.)
- ESAMBLOTICI. \* (Terap.) E-sam-blò-ti-ci. Add. e sm. pl. V. G. Specifici che fanno abortire. V. Esamblosi. (Da *exambloteon* verb. di *exambloteo* abortisco.) (Aq)
- ESAME, E-sà-me. [Sm. Ricerca, Discussione esatta, ] Esamina, Esaminamento. [V. Esaminamento. Lat. *tentamen*.] Gr. *ἐξέτασις*. » Segner. Crist. instr. 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame? (V) Menz. Sat. 5. Sicché se il tutto tu riduci a esame, Non è lo Stoicismo altro che verba. (N)
- 2 — \* Andar all'esame = Sottoporsi ad essere esaminato ad oggetto di conseguir dignità, uffizio o simili. (A)
- 3 — Sciamie di api. V. non più usati, e forse guasta da Esciamie. Lat. *examen*. Gr. *ἐσπός*. Rucell. Ap. 247. Questo paese adunque intorno al Nilo Sa il modo che si dee tener chi vuole Generar l'api, e far novelli esami.
- 4 — (Milit.) Esame dell'armi: La visita esatta che si fa dell'armi d'un soldato, per riconoscere se sono atte al servizio. (Gr)
- ESAMERONE. (Lett.) E-sa-me-rò-ne. Sm. V. G. Lat. *hexameron*. (Da *hex* sei, ed *hemera* giorno.) Titolo di un'opera contenente la narrazione delle sei giornate della Creazione; ed è voce tratta dal greco, siccome Decamerone, Eptamerone. (A)
- ESAMETRO. (Lett.) E-sà-me-tro. [Add. e sm. V. G.] Verso di sei piedi [usato da poeti greci e latini ne' loro poemi.] Lat. *exametrum*. Gr. *ἑξάμετρον*. (Da *hex* sei, e *metron* misura.) Varch. ler. 616. Non si possono se non di una maniera sola di versi, cioè dell'esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. Ed Ercol. 219. Dice Quintiliano, che distingueva col l'orecchio quando un verso esametro finiva in ispondo, ec. » Fil. Vit. 24. Il pub-



blicato (Coluccio) di se più volumi ... e una operetta del rammarico di Fillide in versi esametri e pentametri ha ordinato. (B)

**ESAMILIONE.** (Arche.) E-sa-mi-lió-ne. *Sm. V. G. Lat. hexamilion.* (Da hex sei, milion miglio.) *Propriamente spazio di seimila passi; e chiamavasi così la famosa muraglia di sei miglia, fatta costruire nel 1413 da Emmanuele Paleologo nella larghezza dell'istmo di Corinto, per difendere il Peloponneso dall'incurSIONE de' Turchi.* (A) (Aq)

**ESAMINA.** E-sà-mi-na. [Sf. Lo stesso che] *Esaminamento.* *V. Lat. examen, examinatio.* *Gr. ἔξτασις. Fir. As. 71.* E la cosa è stabilita in questo che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. *E Disc. an. 110.* Gli fece mettere le mani addosso; e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l'inganno. *Dav. Scism. 46.* In capo a 14 mesi domandato in esamina che gli paresse della nuova legge ec., rispose, non saperne niente. (In tutti questi esempi nel significato di Esaminare, §. 1.) (N)

**ESAMINAMENTO.** E-sa-mi-na-men-to. [Sm.] *L'esaminare; Pensamento, Considerazione.* — *Esamina, Esamine, Esaminazione, Esaminanza, sin. Lat. examen. Gr. ἔξτασις. Guid. G.* E quell'assalto che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospingimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virg.* per buono provvedimento e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. S. S. Pad.* Riserviamo il pieno ordine dell'ammirazione allo interno esaminamento del di che ha a venire.

*Esaminamento diff. da Esame.* Gli antichi usarono più il primo; i moderni preferiscono il secondo. Logicamente, l'atto dell'esaminare dovrebbe dirsi *Esaminamento*, l'effetto *Esame*. *Esame* si confuse talvolta e male colla *v. Sciamé*, il che non poteva accadere ad *Esaminamento*.

**ESAMINANTE.** E-sa-mi-nàn-te. *Part. di Esaminare. Che esamina. Dant. Conv. (A)*

**ESAMINANZA.** E-sa-mi-nàn-za. [Sf.] *V. A. V. e di Esaminamento. Fr. Jac. T. 2. 22. 10.* E grande esaminaza Dell'amor approvato.

**ESAMINARE.** E-sa-mi-nà-re. [Att.] *Giudicialmente interrogare. Lat. examinare, ad iudicium vocare, Cic. Gr. ἀνακρίνειν. Bocc. nov. 22. 15.* Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare.

2 — [Ed anche senza interrogamento giudiciale.] *Bocc. nov. 16. 23.* Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò.

2 — Discorrere consideratamente, Ventilar chechessia, [Considerare attentamente, Discutere, Far ragione e simili.] *Lat. perpendere, perscrutari. Gr. δοκίμαζω. Dant. Inf. 5. 5.* Stayvi Minos orribilmente, e rioglia; Esamina le colpe nell'entrata. *Bocc. nov. 29. 16.* E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec., fermi il suo consiglio. *E nov. 31. 21.* Esamina la lor virtù, i lor costumi e le lor maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda. *M. V. pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici.

3 — Cimentare, Far pruova; [e dicesi tanto al proprio che al fig.] *Lat. experiri, examinare. Gr. ἔξτασις. G. V. 11. 3. 10.* Perocchè in quello che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E 17.* Imperciocchè noi non leggiamo ch'elli fossero esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

4 — \* *Esaminare la mente di alcuna cosa = Considerare con attenzione il modo di farla. Dant. Purg. 3. 56.* Tenendo i viso basso Esaminava del cammin la mente. (Br)

5 — \* *Andare, Venire o simile ad esaminarsi = Andare, Venire innanzi al giudice per essere esaminato. Fag. Com. Il mio principale gli regala ec. per l'incomodo che avevano a venir ad esaminarsi. (A)*

**ESAMINATISSIMO.** E-sa-mi-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Esaminato. Grill. Lett. vol. 3. Berg. (Min)*

**ESAMINATO.** E-sa-mi-nà-to. *Add. m. da Esaminare. Interrogato giuridicamente, Provato, Cimentato. Lat. examinatus, probatus. Gr. δοκίμασθαι. Mor. S. Greg. Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. Bocc. nov. 98. 44.* Il quale, esaminato, confessò se averlo ucciso. *E Vit. Dant. 239.* Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo; nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel di nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate e punite.

**ESAMINATORE.** E-sa-mi-nà-to-re. *Verb. m. [di Esaminare.] Che esamina. Lat. iudicii arbiter, scrutator. Gr. δοκίμαστής. Mor. S. Greg. Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazione di quel sottile esaminatore. But. S. Jacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza; e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminatore nella carità.*

2 — [Esaminatore di pagamenti anticam. fu detto per] *Considerator di meriti. Petr. Uom. ill. Cesare sommo esaminatore di pagamenti.*

**ESAMINATRICE.** E-sa-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di Esaminare. V. di reg. (A)*

**ESAMINAZIONE.** E-sa-mi-na-zio-ne. [Sf. Lo stesso che Esaminamento. V.] *Lat. examen, inquisitio. Gr. ἔξτασις. Com. Inf. 16.* Quando il giudice per la legge costringe a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg. Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore; e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. Bocc. nov. 1. 5.* Sopra questa esaminazione, pensando, lungamente stato, gli venne a memoria ec.

2 — Considerazione, Discorso. *Lat. examen, iudicium. Gr. ἀνακρίσις. G. V. 11. 47. 1.* Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l'opinione di papa Giovanni, ec. *Amet. 102.* E però liberamente l'esaminazione e la correzione di essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. » *Pallav. Ist. Conc. 123.* Né vi fu posta una sillaba senza matura esaminazione. (Pe)

**ESAMINE.** E-sà-mi-ne. [Sm. V. A. V. e di] *Esaminazione, [Esaminamento.] Guicc. Stor. 7. 324.* Manifestò nel suo esame tutte le pratiche. *E 13. 642.* Finiti e pubblicati nel concistoro gli esami, furono ec. » *Moral. S. Greg. 5. 7.* La nostra giustizia, quando viene all'esame della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia: e odi parole, che spese volte nell'esame di quel giudice è cosa sozza quello che è di gran merito nel giudizio dell'operante. (V)

**ESANDRI.** \* (Bot.) E-sàn-dri. *Add. m. pl. Aggiunto de' fiori che hanno sei stami.* (Dal gr. hex sei, ed aner andros maschio, e per esclusione Stame che indica questo sesso.) (Aq)

**ESANDRIA.** \* (Bot.) E-sàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat. hexandria.* (V. esandri.) *Classe sesta del botanico sistema di Linnée, la quale racchiude le piante ermafrodite fornite di fiori esandri, ossia di sei stami; e la quale, giusta il numero de' pistilli, suddividesi in cinque sezioni, cioè Monoginia, Diginia, Triginia, Esaginia e Poliginia.* (Aq)

**ESANDRICA.** \* (Bot.) E-sàn-dri-ca. *Sf. V. G. Lat. hexandrica.* (V. esandri.) *Specie di piante del genere commelina, così denominate dall'essere fornite di sei stami tutti fertili.* (Aq)

**ESANGUE.** E-sàn-gue. *Add. com. V. L. Senza sangue.* —, *Essangue, sin. Lat. exanguis, exanimis. Gr. ἀνυκτος, ἀνυκτος. Arch. Lez.* Perché in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante nè gli animali chiamati esangui; cioè che mancano di sangue.

2 — \* *Morto, Che ha perduto tutto il suo sangue. (A) Tass. Ger. 8. 67.* Placchi il tiranno esangue Lo spirito mio col suo maligno sangue. (N)

3 — *Per metaf. Languido, Semivivo, Pallido, [Senza il color del sangue che si mostra sul volto.] Lat. languidus, semianimis. Gr. ἡμιανθής. Fir. Rag. 173.* Ond'io per tema ne divenni esangue. *Sannaz. Arc. Egl. 8.* Ove si sol, con fronte esangue e pallida, Sull'asinello or vaine, e melanconico?

4 — \* *Debole, Snervato, Senza vivezza. Filic. Lett. 15.* Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati; ma in questi si vede una felice robustezza, una certa amenità che ec. (A) (N)

**ESANIA.** \* (Chir.) E-sà-ni-a. *Sf. Lat. exania.* (Dal lat. ex fuori, ed anus ano.) *Procidenza dello sfintere dell'ano, ed anche rovesciamento dell'intestino retto, riducibile sempre senza strangolamento.* (Aq)

**ESANIMARE.** E-sa-ni-mà-re. *Att. e n. pass. V. L. Disanimare. Lat. exanimare. Gr. ἐκπνέειν. Sannaz. Arc. egl. 6.* Oimè! che a nominarlo il cor s'esanima. » (In questo luogo del Sannaz. il verbo Esanima significa si spaventa, si sbigottisce, ed è verbo puramente latino detto ab animo, dove denotando Uccidere è detto ab anima.) (N)

*Esanimare diff. da Disanimare e da Scoraggiare.* *Esanimare* propriamente è Privar d'anima; *Disanimare* è Torre l'animo; *Scoraggiare* Torre il coraggio. Il secondo, come si vede, è molto affine al terzo; onde può l'uno sostituirsi all'altro con giudizio.

**ESANIMATO.** E-sa-ni-mà-to. *Add. m. da Esanimare. V. L. Lat. exanimis. Gr. ἐκπνέσις. Buon. Fier. 3. 3. 3.* Struggo di crepacuore, Non trovando rimedio Per ritornarli in vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *Sannaz. Arcad. egl. 8.* E par ch'al vento muovasi La trista Filla esanimata e pendola.

2 — [Per simil. Detto di Sonagli, vale Sonagli senza l'anima, cioè senza quel globicino interno che allo scuotere del sonaglio percuote, e risuona.] *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Voti ed esanimati, atti a tacere, Pon sonagli d'ottone.

**ESANIMAZIONE.** E-sa-ni-ma-zio-ne. *Sf. L'esanimare. Tasson. Pens. div. 10. Berg. (Min)*

2 — *Costernazione. Fabrin. Sacr. Regn. 5. 168. Berg. (Min)*

**ESANIME.** E-sà-ni-me. *Add. com. Ch'è senz'anima, Disanimato, Semivivo, Atterrito.* —, *Esanimo, sin. Lat. exanimis. Gr. ἀνυκτος. Cavalc. Espos. Simb. 1. 84.* Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime? (V)

**ESANIMO.** E-sà-ni-mo. *Add. m. Lo stesso che Esanime. V. Cavalc. Espos. Cr. (A)* (Forse è lo stesso es. letto con altra ortografia.) (N)

**ESANTEMA.** (Med.) E-san-tè-ma. *Sf. V. G. Lat. exanthema. Gr. ἐξάνθημα.* (Da ex fuori, e anthos fiore.) *Efflorescenza, od Eruzione cutanea accompagnata da febbre con soluzione di continuità o senza.* —, *Epanastasia, sin. (A) (Aq)*

**ESANTEMATICO.** \* (Med.) E-san-te-mà-ti-co. *Add. m. Lat. exanthematicus. Che appartiene agli esantemi. Il movimento febbrile, che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche autore chiamato Febbre esantematica.* —, *Esantematoso, sin. (A. O.)*

**ESANTEMATOLOGIA.** \* (Chir.) E-san-te-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. exanthematologia.* (Da exanthema esantema, e logos discorso.) *Trattato degli esantemi.* (Aq)

**ESANTEMATOSO.** \* (Med.) E-san-te-ma-tò-so. *Add. m. Lo stesso che Esantematico. V. (A. O.)*

**ESANTERATI.** \* (Bot.) E-san-te-rà-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat. exantherata.* (Da ex senza, e anthera.) *Epiteto de' fiori privi di anthera.* (Aq)

**ESANTO.** \* (Bot.) E-sàn-to. *Sm. V. G. Lat. exanthus.* (Da hex sei, ed anthos fiore.) *Pianta, il cui fiore è composto di sei fioretti.* —, *Essanto, sin. (Van)*

**ESANTROPIA.** \* (Med.) E-san-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat. exanthropia.* (Da ex fuori, ed anthropos uomo.) *Terzo grado di malinconia, od Avversione per la società degli uomini.* (Aq)

**ESAPETALO.** \* (Bot.) E-sa-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat. hexapetalus.* (Da hex sei, e petalon petalo: Che ha sei petali.) *Corolla esapetala, Fiori esapetali diconsi la corolla, i fiori di sei petali o foglie.* (Aq)

**ESAPLI.** (Eccl.) E-sa-pi. *Sf. V. G. Lat. hexapla.* (Da hex sei, ed aplo io spiego.) *Così fu detta l'edizione della Sacra Scrittura che pubblicò Origene, e nella quale dispose le sei versioni greche fatte sino al suo tempo.* (A) (Aq)

**ESAPO.** \* (Geog.) E-sa-po. *Antico fiume della Misia. (G)*

**ESAPODO.** (Zool.) E-sa-po-do. *Add. m. V. G. Lat. hexapodus.* (Da hex sei, e pus, podos pides) *Aggiunto degl'insetti e delle larve fornite di sei zampe o piedi. Se oltrepassano questo numero si dicono Polipodi.* (A) (Aq)

**ESAPOFISI.** \* (Bot.) E-sa-po-fi-sà-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat. exapophysis.* (Da ex senza, ed apophysis apofisi.) *Muschi che nelle loro capsule mancano d'apofisi.* (Aq)

**ESAPOLI.** \* (Geog.) E-sa-po-li. *Sf. V. G. Lat. Hexapolis.* *Nome di una contrada in cui siano sei città.* (G)

**ESAPTERIGIO.** \* (Zool.) E-sa-pte-rì-gio. *Add. V. G. Lat. hexapterigium.* (Da ex sei, e pterigion aletta.) *Epiteto d'un pesce fornito di sei pinne dorsali.* —, *Esatterigio, sin. (Aq)*



- ESAPTERO.** \* (St. Nat.) E-sà-pte-ro. *Add. m. V. G. Lat. hexapterus.* (Da *hex* sei, e *pteron* ala.) Detto d'insetto, ed anche di stelo che abbia sei ale. —, Esattero, *sin. (Aq.) (A. O.)*
- ESARADDON.** \* E-sa-ràd-don. *N. pr. m. Lo stesso che Asaraddo. V. (Mit.)*
- ESARAGMA.** \* (Chir.) E-sa-ràg-ma. *Sf. V. G. Lat. exaragma.* (Da *ex* fuori, e *rhagma* frattura.) Frattura con lacerazione. (A. O.)
- ESARCA.** (Lett.) E-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat. exarchus.* (Da *hex* sei, ed *archos* capo.) Nome duto da' Greci a chi comandava alla sesta parte dello Stato. —, Esarco, *sin. Menz. Sat. 2.* Or di quest'arti a mantener l'impero servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero. (V)
- 2 — \* Inventore o Autore di checchessia. (Dal gr. *ex* da, ed *arche* principio.) (Aq)
- 3 — (Stor.) Colui che dall'Imperatore d'Oriente era preposto al governo delle provincie d'Italia soggette all'Impero, e che ordinariamente risiedeva in Ravenna. *Magal. Lett.* L'usurpazioni di due Esarchi sopra le poche terre rimaste all'Impero in Italia. (A)
- 4 — (Eccel.) L'istesso nome si dava pure nella Chiesa greca ad una dignità ecclesiastica che veniva immediatamente dopo quella del Patriarca. (A)
- 5 — (Mus.) Nome del capo de' musici, detto anche Corago, che il primo dava l'intonazione ne' cori antichi. (Aq)
- ESARCATO.** (Stor.) E-sar-cà-to. *Sm. La dignità d'esarca; ed anche quella parte d'Italia che era governata dall'Esarca di Ravenna. V. (A)*
- ESARCHIATRO.** \* (Med.) E-sar-chi-a-tro. *Sm. V. G. Lat. exarchiater.* (Da *ex* sopra, *arche* primizia, e *iateros* medico.) Il primo degli archiatri. (A. O.)
- ESARCIA.** (Marin.) E-sar-ci-a. *Sm. Voce usata dal libro del Consolato del mare, per esprimere tutti gli attrezzi o corredi di un bastimento non affissi allo stesso materialmente. (Dal gr. exarces sufficiente, che vien da ex superfluo, e da arceo io basto, io socorro; e vuol dire il bisognevole, ciò che basta a' bisogni del bastimento.) (S)*
- ESARCO.** \* (Lett.) E-sar-co. *Sm. Lo stesso che Esarca. V. (Van)*
- ESARMA.** \* (Chir.) E-sar-ma. *Sm. V. G. Lat. exarma.* (Da *ex*erne pret. pass. di *exero* io rialzo; e questo da *ex* fuori, ed *ero* io alzo.) Tumore sporgente, rialzato. (A. O.)
- ESARMONICO.** \* (Mus.) E-sar-mò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat. exharmonicus.* (Da *ex* fuori, e *harmonia* armonia.) Detto di Canto ingrato e senza regola. (Aq)
- ESARRUTTO.** \* E-sar-rùt-to. *Adv. V. L. Improvvisamente. (È v. corrotto dal lat. ex abrupto.) Vit. Pit. p. 50.* Fuvvi uno, che cominciando esarrutto disse in cotai guisa contro a Parrasio. (A) (N)
- ESARTICOLAZIONE.** \* (Chir.) E-sar-ti-co-la-zio-ne. *Sf. Lo stesso che Esartrema. V. (Dal lat. ex fuori, ed articulatione articolazione.) (A. O.)*
- ESARTREMA.** \* (Chir.) E-sar-tré-ma. *Sf. V. G. Lat. exarthrema.* Gr. ἐξάρθρημα. (Da *ex* fuori, e da *arthron* articolo.) Separazione o dislocazione di due ossa articolate per diartrosi o per articolazione mobile. Volgarmente dicesi Lussazione. —, Esartroma, Esartrosi, Esarticolazione, *sin. (Aq.) (Van)*
- ESARTROMA.** \* (Chir.) E-sar-trò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che Esartrema. V. (Aq)*
- ESARTROSI.** \* (Chir.) E-sar-trò-si. *Sf. V. G. Lo stesso che Esartrema. V. Gr. ἐξάρθρσις. (Aq)*
- ESASPERAMENTO.** E-sa-spe-ra-mén-to. [Sm.] L'exasperare. —, Esasperazione, *sin. Lat. irritatio.* Gr. ἀποθνήσκω. *Lib. cur. malutt.* Se il dolore mouti in grande esasperamento, fa mestieri usare cose mitigative. (A)
- ESASPERARE.** E-sa-spe-rà-re. [Aut.] Aspreggiare, Trattare aspramente, Innasprire. [—, Asperare, *sin. V. Esacerbare.*] Lat. exasperare. Gr. ἀσπερῶ. *Cavale. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli che hanno fallito, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g. 23. n. 2.* Pur meglio riconsiagliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no. » *Pallav. Ist. Conc. 401.* Ciò riuscirebbe molesto al re Ferdinando per la malevolenza che s'era concitata l'impeto di quell'uomo in esasperare gli umori della Germania. (Pe)
- 2 — *E n. pass. (Inasprire, Irritarsi.) Lat. indignari, irasci.* Gr. ὀργίζω. *Sannaz. Arc. egl. 12.* Questa è sol la cagione, ond'io mi esaspero incontro al Cielo, anzi m'indrago e inviperò. » *Salvin. Cas. 23.* Intorno al settimo anno della sua età, esser cominciato il davanti del capo, spuntando le corna, a esasperarsi: il quale ec. (N)
- 3 — (Med.) Dicesi delle cose che esacerbano il male; o la parte mal affetta. *Red. Lett.* Il salprunella sempre esaspera le parti infiammate. (A)
- ESASPERATO.** E-sa-spe-rà-to. *Add. m. da Esasperare. Lat. exasperatus, exacerbatus.* Gr. ἀσπερῶ. *Stor. Eur. 2. 4.* I Greci, esasperati da questa ingiuria, ricorsero all'imperatore. E 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As. 279.* Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gettò addosso per ammazzarlo. » *Pallav. Ist. Conc. 155.* Ma posto cziandio che gli animi non fossero già esasperati per le gravissime offensioni, basterebbono i danni ec. (Pe)
- ESASPERAZIONE.** E-sa-spe-ra-zio-ne. [Sf. Lo stesso che] Esasperamento. *V. Lib. cur. malutt.* Queste cotali cose, usate follemente, cagionano grandi e malvage esasperazioni nella piaga.
- ESTACHIO.** \* (Bot.) E-sà-sti-chi-o. *Add. m. V. G. Lat. hexastachys.* (Da *hex* sei, e *stachys* spiga.) Epiteto de' culmi che portano sei spighe. (Van)
- ESTASTEMON.** \* (Bot.) E-sà-stè-mo-ne. *Add. com. V. G. Lat. hexastemon.* (Da *hex* sei, e *stemon* stame.) Aggiunto di fiore che ha sei stami. (Aq)
- ESTASTICO.** \* (Lett.) E-sà-sti-co. *Sm. V. G. Lat. hexastichum.* (Da *hex* sei, e *stichos* fila, ordine, serie, verso.) Epigramma che consta di sei versi. (Aq)
- 2 — (Bot.) *Add. m. Aggiunto di quelle spighe che sono poste a sei ordini di semi, tre contro tre; a differenza delle distiche, che ne hanno due soli. (A)*
- ESTASTILO.** \* (Archit.) E-sà-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat. hexastylum.* (Da *hex* sei, e *stylos* colonna.) Dicesi d'ogni edificio, e particolarmente di tempio con sei colonne in fronte. (Aq)
- ESTATIRIDE.** \* (Zool.) E-sa-ti-ri-de. *Sm. V. G. Lat. hexathyrides.* (Da *hex* sei, e *thyris*, *thyridos* porticella.) Genere di vermi intestini, da Treut-

ler stabilito in considerazione delle sei proboscidi di cui da una sola parte vanno inferiormente fornite le loro due labbra. (Aq)

**ESATTAMENTE.** E-sat-ta-mén-te. *Adv. Con esattezza, [Accuratamente, Studiosamente, Diligentemente ec.] Lat. accurate, diligenter. Gr. ἀκριβώς. Fr. Giord. Pred. Eseguisca esattamente e alla cieca ogni comandamento del superiore. Gal. Sist. 354.* Si può anco senza lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l'istesso.

**ESATTERIGIO.** \* (Zool.) E-sat-te-ri-gio. *Add. m. Lo stesso che Esapterigio. V. (Aq)*

**ESATTERO.** \* (St. Nat.) E-sat-te-ro. *Add. m. Lo stesso che Esaptero. V. (Aq)*

**ESATTEZZA.** E-sat-téz-za. [Sf.] ast. di Esatto. [Diligenza, Accuratezza nell'operare.] Lat. cura, diligentia, solertia. Gr. ἀρχινοία. *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

Esattezza diff. da Correzione (trattandosi di parlare o di scrivere) L'Esattezza dipende dalla esposizione chiara e fedele di tutte le idee necessarie al fine che si ha in mente. La Correzione consiste sulla osservanza scrupolosa delle regole della grammatica e degli usi della lingua. La Correzione ha luogo su le parole e su le frasi; l'Esattezza su le cose e su i fatti.

**ESATTISSIMAMENTE.** E-sat-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Esattamente. [Appuntissimo.] Lat. solertissime. Gr. ἀρχινοτάτος. *Gal. Sist. 354.* Per misurar poi esattissimamente e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio ec.

**ESATTISSIMO.** E-sat-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Esatto. Lat. accuratissimus. Gr. ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp. 64.* Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'aversi a valere d'un tale strumento per misurare esattissimo dello stato di compressione dell'aria.

**ESATTO.** E-sà-to. *Add. m. da Esigere. Lat. exactus. Gr. ἀκρίβης.*

2 — Puntuale, Diligente. Lat. diligens, accuratus, solers. Gr. ἀκριβής. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Lib. cur. malutt.* Il medico sea (sia) diligente e esatto in tutte le operazioni.

3 — [Detto anche di Notizia o simile] Adequata, Non manca, Non difettiva. » *Sagg. nat. esp. 1.* Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria.

4 — Anticam. usato anche in forza di sm. per Esattezza. *Segn. Ret. 1. 212.* Il parlare che si fa ne' pregiudizii, debbe aver più esatto (V)

**ESATTORE.** E-sat-tó-re. *Verb. m. di Esigere. Che esige, Che pretende chechessia come dovuto. Magal. Lett.* Voi credete un Dio curante ed esattore di culto dalle sue creature ragionevoli. (A) *S. Agost. C. D. 2. 13.* Or come è schifato lo scenico ec., si è adovato l'esattore di quelle disonestadi. (P) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor. 64.* Nel rendere dell'ufficio non apparir negligente, non esattore. (N)

2 — Riscuotitore del pubblico. Lat. exactor. Gr. ἐισπράτωρ. *G. V. 8. 89. 5.* Andandovi l'ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V. 8. 13.* E ordinarono gli esattori, e riscossione parte. *Vit. S. S. Pad. 2. 252.* Vedersi intorno tanti esattori crudeli e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello che riscuote la moneta. *Franc. Sacch. rim. 64.* Se medicina contro agli esattori Aveste, o argomento alcuni si forte.

3 — Ministro e Esattore di giustizia. *Fior. S. Franc. 145.* Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori e tutto il popolo.

**ESATTRICE.** E-sat-tri-ce. *Verb. f. di Esigere. Magal. Lett.* Già si considerano esattrici continue e importune di linee e d'attenzioni gravose. (A)

**ESAU.** \* E-sa-ù. *N. pr. m. Lat. Esau.* (Dall'eb. *isc* pronunziato come in liscio, che vale uomo, e *hhus* aver misericordia: Uomo misericordioso.) — Figlio d'Isacco e di Rebecca, fratello primogenito di Giacobbe. (B) (Van)

**ESAUDEVOLE.** E-sau-dé-vo-le. *Add. [com. Atto, Facile ad esaudire.] V. A. Lat. exorabilis, facilis. Gr. παρακαλῶς. Fiamm. 4. 49.* Tanto mi sono gl'iddii contrarii, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet. 54.* Questa mi fu tanto benigna, e si esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigi.

**ESAUDIBILE.** \* E-sau-di-bi-le. *Add. com. Che può esaudirsi, Da esaudirsi. V. di reg. Romani. (N)*

**ESAUDIENDE.** \* E-sau-di-én-te. *Part. di Esaudire. Che esaudisce. V. di reg. Romani. (N)*

**ESAUDIMENTO.** E-sau-di-mén-to. [Sm.] L'esaudire. —, Esaudizione, *sin. Lat. exauditiō.* Gr. ἐξαύσις. *Coll. Ab. Isaac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice: ec.

**ESAUDIRE.** E-sa-u-di-re. [Aut.] Ascoltar quel che alcun domanda, e concedergliene. —, Essaudire, Esaldire, Esaudire, *sin. Lat. exaudire. Gr. ἐξαύδω. G. V. 2. 7. 4.* Al detto santo Alessandro fece grande onore e riverenza, ed esaudi la sua addomanda. *Bocc. nov. 19. 11.* Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov. 77. 38.* Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (prieghi) esaudire. *Cavale. Frutt. ling.* E truovo che in somma cinque sono, che c'impediscono che esauditi non siamo. *Morg. 27. 279.* Chè gentilezza è d'aver esaudito l'ultimo prego d'ogni reo nemico.

2 — Uscite antiche: Esaudi per Esaudisca o per Esaudisci; Esaudette per Esaudi. *Vit. S. S. Pad. 1. 165.* Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. *Vit. S. Margh. 159.* Così ti priego che esaudi la mia orazione. *Vit. S. Gir. 76.* Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli. (V)

2 — E col terzo caso. *Mor. S. Greg. 5. 31. E Franc. Sacch. nov. 212.* L'Abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudire a' suoi prieghi. (V)

3 — Ubbidire. *Modo antico. Vit. S. Margh. 159.* Signor mio, che ec. desti fondamento al mare ec. e facesti comandamento che non passasse, e fustine esaudito, ec. (V) (N)

Esaudire diff. da Udire. Questo è Porgere udito semplicemente a ciò che si chiede. Esaudire è concedere almeno in parte le cose chieste dall'udita preghiera. Iddio ode ogni preghiera, non ogni preghiera esaudisce, quando l'esaudirla sarebbe in danno dell'orante. Udire



- talvolta equivale ad *Esaudire*, specialmente in poesia, e spesso può riuscire ben anco più delicato e più bello.
- ESAUDITO**, E-sa-u-di-to. *Add. m. da Esaudire.* —, *Essaudito*, *Esaldito*, *sin. Lat. exauditus. Gr. ἐκπαιστος. M.V.8.41.* Per sdegno preso della folle accettazione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div. 103.* Se colui, che ora con puro cuore verso Dio per l'anima ch'è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontinentemente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.
- ESAUDITORE**, E-sau-di-tò-re. [*Verb. m. di Esaudire.*] *Che esaudisce. Lat. exauditor. Gr. ἐξακουστής. Filoc. 1. 36.* Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov. 86.* Egli, come pietoso esauditore dei miei prieghi, gli mandò ad esecuzione.
- ESAUDITRICE**, E-sau-di-tri-ce. [*Verb. f. di Esaudire.*] *Cap. Impr. 9.* Veduto il danno che di quella piova nel paese ne veniva, ricorrono alla esauditrice Madre.
- ESAUDIZIONE**, E-sau-di-zio-ne. [*Sf. Lo stesso che Esaudimento. V. Filoc. 1. 46.* Così quel priego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang. Pon tutto nella volontà di Dio, senza patto e senza termine di sua esaudizione.*
- ESAURAZIONE**, \* (Arche.) E-sau-gu-ra-zio-ne. *Sf. Cerimonia che presso i Romani si praticava quando una divinità era venerata nel luogo, dove si voleva fabbricare, come per farnela uscire. (Dal lat. ex fuori, ed augurarsi prender gli augurii, come faceasi ne' tempii.) (Mit)*
- ESAURIRE**, E-sa-ul-di-re. *Att. V. A. V. e di Esaudire. Pass. 253.* Fu esaurito. (V)
- ESAURIBILE**, E-sau-ri-bi-le. *Add. com. V. dell'uso. Che può essere esaurito; contrario d'Inesauribile. (A)*
- ESAURIMENTO**, \* E-sau-ri-mén-to. *Sm. L'esaurire. V. di reg. (O)*
- ESAURIRE**, E-sa-u-ri-re. [*Att. e n. pass.*] *Votare, Finire [interamente, ma per lo più si adopera al fig.] Lat. exhaurire. Gr. ἐξαντλίν. Salvin. Pros. Tosc. 1. 113.* Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.
- 2 — Dissolvere, Consumare, Dissipare affatto. *Salvin. Nic. Ter. Le crepature e i pedignoni del tutto Esaurisce, e ben risalda e sana. (A)*
- 3 — \* Tagliare, Ferire, siccome pare. *Salvin. Iliad. p. 359.* Idomeneo Enomao in mezzo al corpo Colpi, e ruppe del torace il casso, E il ferro esaurigli l'intestina. (Pe)
- ESAURITO**, E-sa-u-ri-to. *Add. m. da Esaurire. V. di reg. (A)*
- Esaurito* diff. da *Esauito*. *Esauito* d'ordinario dice più di *Esaurito*. Quello ha forma più d'aggettivo, e questo è il participio; quello esprime lo stato della cosa di già consumato. *Uomo che ha esaurite le sue forze* dice meno che *Uomo esauito di forze*. Quando dico *Esaurito* par che ancora ci resti qualche rimasuglio, o almeno la speranza di un po' riaversi: nozione che *Esauito* non offre. In questi sensi diciamo: *Esaurita una materia, Esauriti gli affari; L'erario esauito, Città esauita di danari ec.*
- ESAUSTIONE**, (Mat.) E-sau-sti-ó-ne. *Sm. Dicesi Metodo d'esauizione la dimostrazione negativa, con cui si prova l'egualità di due grandezze per via di riduzione all'assurdo. (A)*
- ESAUSTISSIMO**, E-sau-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Esauito. Lat. penitus exhaustus. Gr. πάντως ἐξαντλημένος. Guicc. Stor. 14. 695.* Esauitissimo di danari, era costretto provvederne in qualunque modo.
- ESAUSTO**, E-sa-i-to. [*Add. m. da Esaurire. Privo affatto; Sforzato; Voto.*] *[V. Esaurito.] Lat. exhaustus. Gr. ἐξαντλημένος. Varch. Stor. 12. 440.* Quello che par degno di considerazione è, che d'una città così esauita, e inmuta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle horse de' cittadini tanti denari che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra.
- 2 — \* *Metaf. Salvin. Opp. Pesc. 3. 98.* Ma steso giace, concedendo a morte L'esauite membra. (N)
- 3 — Consumato, Finito. *Dant. Par. 14. 91.* E non era anche del mio petto esauito L'ardor del sacrificio. *But. Cioè, non era anco compiuto e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.*
- 4 — \* *E col 2. caso, ma nel 1. sign. Dat. Disf. Cacc. E, se, quali noi ci trovammo senza capo, esauiti di danari ... andremo ... ad affrontarci coi nemici nostri, ec. Magal. lett. 11.* Debolissimo di forze, esauito di mezzi, ec. (N)
- ESAUTORARE**, E-sau-to-rà-re. *Att. Togliere l'autorità. Lat. auctoritatem demere, exauctorare. Gr. ἀποξωννύναι. Car. Lett. Card. Farn. t. 1. let. 45.* Non so quel che si muova Sua Maestà; a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i Concilii, col pregiudicare al supremo giudizio del Sommo Pontefice, ec. (Min)
- ESAUTORATO**, E-sau-to-rà-to. *Add. m. da Esautorare. Adim. Pind. Si annunziarono i veterani esautorati presso all'altare degl' Iddii. (A) (Qui è nel signif. di Esautorazione.) (N)*
- ESAUTORIZZAZIONE**, \* (Arche.) E-sau-to-ra-zio-ne. *Sf. Era presso i Romani un congedo militare che per altro non rendeva libero il soldato fino a tanto che non fosse divenuto poi veterano. (Van)*
- ESAZIONE**, E-sa-zio-ne. [*Sf.*] *Riscotimento; [e il Chiedere con autorità o con forza alcuna cosa dovuta.] Lat. exactio. Gr. ἐκπράξις. M. V. 8. 13.* Feciono imposta a' mercatanti e agl' artefici ben grave, e di presente l'esazione. *Maestruz. 1. 59.* La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenza della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur. 32.4.* Intanto gravi esazioni e spese. Tutte hanno le città d'Africa oppresse.
- ESBONITEL**, \* (Geog.) E-sbo-ni-tè-i. *Ant. popoli dell' Arabia Petrea. (G)*
- ESCA**, E-sca. [*Sf.*] *Cibo, [con cui si allettano i pesci per farne pesca. V. Cibo.] Lat. esca. Gr. σίτος. Buon. Tanc. Pensai pescare, e' pesci fuggir l'esca. (A) Cas. Canz. 5.2.* Ancor non si prende l'amo entro all'esca. *Salvin. Opp. Pesc. 3.307.* E sempre a più ed a più pronti porge l'esca a rubar. (N)
- 2 — \* *Onde Dare l'esca = Aescare. V. Dare l'esca. (A)*
- 3 — *Ed Andare all'esca, si dice di chi si lascia prendere dalle speranze e dalle vane promesse.*
- 2 — [Cibo si degli uccelli che de' quadrupedi.] *Dant. Purg. 2. 128.*

- Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca. Perché assaliti son da maggior cura. *Cr. 3. 6. 4.* Il seme suo (della canapa) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano e piglian per esca. *G. V. 12. 72. 2.* E quasi non rimasono colombi e polli, per difetto d'esca. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E divisi e fatti in pezzi Lasciarli esca di corvi e di mulacchie. (N)
- 3 — *Cibo dell'uomo, Quello che si dà da pranzo o refezione. Vit. S. Eufrag. 174.* Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare. (*Eran pane e legumi.*) (V) *Franc. Sacch. nov. E sceso da cavallo, lo invitò a bere, però disse: e io ne vengo; e mostragli le castagne, e dice: e anco ho l'esca da me. (A)*
- 2 — *Ed anche talora prendesi per Companatico. Vit. SS. Pad. 2. 43.* Ciascuno procurava alcuna cosarella da mangiare: chi noci e chi fichi e chi datteri e chi erbe e chi pastinache; e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente, e non era mai loro esca (cioè carne), nè mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi e d'erbe si nutrivano. (V)
- 3 — [*E. fig.*] *Petr. son. 132.* Ch' non caro altro ben, nè bramo altr'esca.
- 4 — *Per metaf. Inganno, [Allettamento, Lusinga,] dal mostrar che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli. Lat. esca. Gr. δέλεαρ. Lab. 117.* I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono, senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* Cantamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz. 8. 4.* Chi mi conduce all'esca, Onde l'mio dolor cresca? *Tass. Ger. 4. 26.* Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' bei detti adorni. *Bern. Or. 2. 4. 68.* Acciò s'alcan, tirato dagli odori E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.
- 5 — *Quella materia che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi s'appicchi il fuoco che se ne cava col fucile; [la qual materia si fa con un fungo arboreo, appellato collo stesso nome, e detto anche Agario. E però Esca bastarda dicesi quella che non è atta a tal uso.] Lat. fomes. Gr. ἐμπύρνωμα. Danu. Inf. 14. 38.* Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Capr. Bot. 2. 24.* Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm. 2. 56.* Trovò focile ed esca e legni varii, Onde un buon fuoco in un cantone accese.
- 6 — *Ed in questo sentimento per metaf. vale Stimolo, Incitamento. Lat. fomes. Gr. ἐμπύρνωμα. Disc. Calc. 33.* E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e il focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira. *Bern. Or. 3. 6. 5.* Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore.
- 7 — *Prov. Andare all'esca. V. §. 1, 3.*
- 8 — *Non metter l'esca intorno al fuoco [Fuggi le occasioni.] V. Fucio.*
- ESCAUTOLO**, (Ar. Mes.) E-sca-juò-lo. *Sm. V. dell'uso. Colui che vende l'esca, i soifanelli e le pietre focaje. (A)*
- ESCALIBOR**, \* (Lett.) E-sca-li-bòr. *Nome della spada magica del re Artù. (In ted. è quanto dire Ciò che fora, trapassa con istrepito; da schall suono, e bohren forare, trapassare.) (Mit)*
- ESCALONA**, \* (Geog.) E-sca-ló-na. *Pic. cit. della Siria.—Cit. della Spagna. (G)*
- ESCAMBIA**, \* (Geog.) E-scam-bi-a. — *Fiume degli Stati Uniti. (G)*
- ESCANDESCENTE**, E-scan-de-scèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Che dà in escandescenza. Lat. excandescens. Gr. θυμώδης. Tratt. Segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti.
- ESCANDESCENTISSIMO**, E-scan-de-scèn-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Escandescente. Lat. vehementer excandescens. Gr. σφοδρά θυμώδης. Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.
- ESCANDESCENZA**, E-scan-de-scèn-za. [*Sf.*] *Ira subitana; [Atti e parole di chi dà in ismania per gran corruccio.] —, Escandescenzia, sin. Lat. excandescenzia. Gr. θυμός. Salvin. disc. 2. 2. 98.* Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze. *Segn. Parroc. instr. 6. 1.* Soprattutto convien badare di non dare in escandescenza. (V)
- ESCANDESCENZIA**, E-scan-de-scèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che Escandescenza. V.*
- ESCANDOLO**, (Marin.) E-scan-do-la. *Sf. La camera dell'Aguzzino nelle gallee. (In franc. dicesi escandole: e vien dal lat. scandulae scheggio, con cui si coprono i tetti. Così pure camera vuolsi detta dal gr. camara volta.) (A)*
- ESCAPO**, \* (Bot.) E-sca-po. *Add. com. Lo stesso che Acaule. V. (N)*
- ESCARA**, (Chir.) E-sca-ra. [*Sf. V. G.*] *Crosta, nera, che si forma sopra la pelle, sopra la carne, sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. E una carne morta, una carne che è stata abbruciata con qualche cauterio attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da sè stessa, o col mezzo di qualche unguento peptico. —, E-schera, sin.] Lat. crusta. Gr. ἐσχάρα. Lib. cur. malatt. È necessario farne prima cadere l'escara. E appresso: Medicina che ammolisce l'escara, ed opera che facilmente si stacchi.*
- 2 — (Zool.) *Nome di un genere di animali dell'ordine degli idreiformi annidati: Polipajo pietrescente, rigidetto, in distensioni lamelliformi, fragili, interi o divise, internamente porosissime, e con cadauna superficie fornita di cellule quincinciali. (Scaros appo i Greci, scarus appo i Latini, ed escaro presso gli Spagnuoli è una specie di pesce spinoso.) Renier. (Min)*
- ESCARBOELO**, \* (St. Nat.) E-scar-bo-è-lo. *Sm. Sorta di legno, cui gli antichi attribuivano moltissime virtù mediche, specialmente contro le flussioni degli occhi, o contro l'aria corrotta e pestifera. (Dal gr. exereo io cavo, tolgo, e bolion immondezza; poichè si credeva che togliesse le immondezze degli occhi, risanandone le flussioni.) (Van)*
- ESCAROTICO**, (Terap.) E-sca-rò-ti-co. [*Add. e sm. Medicamento caustico che applicato ai tessuti viventi, vale a ridurli in escara.] Aggiunto di medicamento che produce l'escara. —, Analotico, Caustico, sin. Lat. crustam inducens, escharoticus. Gr. ἐσχαρτικός. Lib. cur. malatt. Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.*
- ESCARTI**, \* (Ar. Mes.) E-scar-ti. *Sm. pl. Nome di certi cuoi, che vengono d'Alessandria d'Egitto. (Van)*



**ESCATO**, E-sca-to. [Sm.] Quello spazio dove si pone il beccare, che si dice *Esca*, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliargli. *Lab. 277.* Di quella ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

2 — Per metaf. Inganno, Allettamento ingannevole. *Franc. Sacch. nov. 212.* Specialmente a' cherici, ne quali ogni vizio di cupidità regua, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole, ec.

**ESCAZIONE**, E-sca-va-zio-ne. *Sf. L'atto di scavare, e trar dalla terra chechessia, e del cavo stesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d'acqua, e simili. Targ. Viagg.* Nell'escavazione che si fece sull'orlo del porto Pisano, si trovò ec. Spese per l'escavazione che si fece di torrenti e fossi. (A)

2 — (Idraul.) Lo spurgo de' fossi o canali delle deposizioni fatte dall'acque. *Dicesi anche Scavo.* (A)

**ESCAZIA**, \* (Geog.) E-sca-zi-a. *Aut. nome dato da' Greci alla Libia.* (G)

**ESCEDERE**, E-sce-de-re. *Aut. V. A. V. e di Eccedere.* *Cavalc. Med. 290.* Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia e speranza, ed escede ogni nostro merito. *E Frutt. ling. 274.* Temendo di non escedere il modo. (V)

**ESCELLENTE**, E-scel-lèn-te. [Add. com. V. A. V. e di] Eccellente. *Vit. S. Gir. 63.* Non intendo che a dare laude a sì eccellente uomo si parli con lingua di fanciullo. *Pass. 395.* Quanta utilità faccia questa eccellente virtù all'uomo. (V)

**ESCELLENTEMENTE**, E-scel-lèn-te-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Eccellentemente.* *Fr. Giord. 257.* In Dio le dette virtù sono più nobilmente e più eccellentemente che non sono nelle creature. *Pass. 182.* Quanto maggiormente la Vergine Maria dovette aver il dono e la grazia ec., e più eccellentemente ec. *E 303.* I dottori, maestri ec., debbono sapere eccellentemente la Scrittura. (V)

**ESCELLENTISSIMO**, E-scel-lèn-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Eccellente.* *V. A. V. e di Eccellentissimo.* *Vit. S. Gir. 74.* Nel quale si riposa il sacro corpo dello eccellentissimo Girolamo. *E 97.* Fue uno monasterio di donne, il quale, ha poco più di due anni, si dice ch'era grandissimo, e molto ricco, ed eccellentissimo di santissime persone adornate di molte virtù. (V)

**ESCELLENZA**, E-scel-lèn-za. [Sf. V. A. V. e di] Eccellenza. *Vit. S. Gir. 65.* I cieli manifestano e confessano le maraviglie e la sua eccellenza. *Pass. 182.* Per la eccellenza e per la dignitate dell'ufficio ec. furono mandati dal peccato originale. *E 185.* Questo, ch'è detto, non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'eccellenza e l'onore della Vergine Maria. (V)

**ESCELLENZIA**, E-scel-lèn-zi-a. [Sf. V. A. V. e di] Eccellenza. *V. e di Eccellenza.* *Vit. S. Gir. 74.* Quanta sia la sua eccellenza tu lo conosci. *E di sotto:* Tu ben conosci la sua dottrina, e la sua sapienza ed eccellenza. (V)

**ESCELZO**, E-scel-so. *Add. m. V. A. V. e di Eccelso.* *Alam. Colt. 4. 82.* Or la tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folli boschi assaglia, E le valli palustri e i monti escelsi. (V)

**ESCENTE**, E-scent-e. *Part. di Escire.* Lo stesso che *Uscente*. *V. Lat. e-grediens, exiens, profluens. Gr. βύω. Com. Par. 6.* E mira una gomma grassa escente d'albero, la quale ha a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. (B) (N)

**ESCENTRICO**, \* (Astr.) E-scent-ri-co. *Sm. Lat. excentricus.* (Dal gr. *ex* fuori, e *centron*, in lat. *centrum* centro; *Fuori centro*.) Circolo descritto intorno all'asse ellittico d'un pianeta. (Aq)

2 — In Tolomeo dicesi il Circolo il cui centro è fuori di quello della Terra. (Aq)

2 — \* (Geom.) *Add. m. Lo stesso che Eccentrico.* *V. (Van)*

**ESCESSIVAMENTE**, E-sces-si-va-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Eccessivamente.* *Pass. 207.* Questo è perversamente desiderare altezza ed eccellenza, volerla eccessivamente alla ragione dritta. (Nota il dativo dato all'avverbio, cioè più che non si dee ec., secondo ragione.) *E 326.* Tutte le cose scibili ec. Il Diavolo eccessivamente le intende e sa. (V)

**ESCESSO**, E-sces-so. *Sm. V. A. V. e di Eccesso.* *Pass. 104.* Quando la persona accusata d'alcun eccesso, o per altro modo giudiciale ec., è presentata dinanzi a legittimo giudice, ec. (V)

2 — DI MENTE. *Modo ant. V. e di Estasi.* *Vit. SS. Pad. 2. 127.* Ritornando egli solo a veggiare in orazione, fu rapito in eccesso di mente. (V)

**ESCELTATO**, E-scet-ta-to. [Add. m.] *V. A. V. e di Ecceltuato.* *Sen. Pist. 91.* La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed esceltata da tutte l'altre. *» G. V. 9. 320.* Salvo quegli delle case esceltati per Ghibellini o Bianchi rubelli. (Pr)

**ESCETTO**, E-scet-to. *Add. m. V. A. V. e di Eccetto.* *S. 6. Fr. Giord. 68.* Santo Joanni Vangelista non fue martire d'opera, ma si di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri. *E 166.* E quello (*digiuno*) che la persona si piglia per sé in alcun di escetto (*cioè fuori de' comandati*). (V) *Sen. Prov. Errate se giudicate chealcuno sia escetto.* (Pr) *Tratt. M. Tull. Cic. p. 59.* Onde io non so veruna migliore cosa esceltane la sapienza, data agli uomini dagli Dei immortali. (N)

**ESCEZIONE**, \* E-sce-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di Eccezione.] *Sen. Pist. 103.* Qui ha ordini villani e disfatame eccezioni. (*Così e non eccezioni, come legge lu Cr. alla v. Disfatato.*) (Pr)

**ESCHERA**, \* (Chir.) E-sche-ra. [Sf. Lo stesso che Escara.] *V. Magal. lett. Fam. 1. 66.* Per non correre rischio di strappar l'eschera già fatta, e riaprir l'arteria, il sangue non uscì più ec. (N)

**ESCHERMIDORE**, E-scher-mi-dó-re. *Sm. V. A. V. e di Schermidore.* *Cavalc. Stoltiz. 215.* Stolto sarebbe quello eschermidore che, vedendosi venire lo colpo al capo, si coprìse li piedi con lo scudo. (V)

**ESCHETTA**, E-schét-ta. [Sf.] *dim. di Esca.* *Lat. modica esca.* *Gr. μικρόν δέσκαπ.* *Lib. Am. 2.* Il pescator savio s'ingegna coll'eschetta di trar li pesci, e di prendergli.

**ESCHIFARE**, \* E-schi-fa-re. *Aut. V. A. V. e di Schifare.* *S. Cat. Op. 1. 4. Tratt. discr. p. 100.* Non eschifando fatica, nè obbrobri ec. (N)

**ESCHILO**, \* E-schi-lo. *N. pr. m. Lat. Haeschilus.* (Dall'ebri. o fu. *esc* fuoco, e *hail* forza, robustezza: Forza del fuoco. In gr. può trarsi da *eschos* infamia, e *hyle* selva: Infamia della selva.) — *Ateniese, XII. arconte. — Eleusino, padre della tragedia greca.* (B) (Van)

**ESCHIMESI**, \* (Geog.) E-schi-mé-si, Esquimali. Popolo dell'America settentrionale che abita principalmente nella Groenlandia, nel Labrador, e verso il mar Polare. (G)

2 — \* Isole degli Eschimesi. Gruppo d'isole presso la costa meridionale del Labrador. (G)

**ESCHINADI**, \* (Geog.) E-schi-na-di. Isole alla foce del fiume Acheloo. (G)

**ESCHINE**, \* E-schi-ne, Eschino. *N. pr. m. Lat. Aeschines.* (Dal gr. *eschos* infamia, ed *ineo* io purgo: Purgato dall'infamia. In gr. *eschyne* vale pudore e disonore.) — *Filosofo greco, discepolo di Socrate. — Oratore ateniese, emulo di Demostene.* (B) (Van)

**ESCHIO**, (Bot.) E-schio. *Sm. Sorta d'albero simile alla quercia, e dicesi anche Ischio [ed Escolo. Ha le foglie liscie, ovato-bislunghe, pennatifido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambetto.]* *Lat. esculus, [quercus esculus Lin.] Gr. δῦς.* (Dal lat. *esculus*.) *Alam. Colt. 1. 24.* E natura àve in ciò maestra e guida, Ch'all'altissimo pino, all'eschio, al faggio ec., Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E 1. 31.* La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo.

**ESCHIUDERE**, \* E-schiù-de-re. *Aut. e n. pass. V. A. V. e di Escludere.* *Omel. S. Greg. 1. 176.* I quali non sono legati dall'amore di questo mondo, ai quali eziandio che egli per tentazioni faccia un poco di strepito, nondimeno non eschiude li loro principii desiderii. (*Qui metaf. per Reprimere, Render vano, Spegner o simile. Il lat. ha retundit.*) (Pr)

**ESCHIUSO**, \* E-schiù-so. *Add. m. da Escludere.* *V. A. V. e di Escluso.* *Folg. Liv. Dec. 3. lib. 2. cap. 29.* Bostare avea il campo suo fuora della città nel proprio lito marino, acciò che li Romani fossero eschiusi dal porto. (*Così dicesi anche Inchiuso ed Incluso.*) (P)

**ESCIAME**, E-sci-me. [Sm. V. A. V. e di] Sciamo. *Lat. examen apum. Gr. ἐσμός.* *Cr. g. 95. 2.* Debbono gli alveari esser grandi per lo grande esciame, e piccioli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

**ESCIDIO**, E-sci-di-o. [Sm. V. A. e] L. V. e di Eccidio. *Bocc. Vit. Dant. 248.* Volle nelle lamentazioni di Jeremia l'escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

**ESCIMENTO**, E-sci-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Uscimento. *V. Lat. exitus. Gr. ἐξόδος. But. Inf. pr.* Significa l'escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù. *» E Par. 27.* Perché mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me ec. (N)

**ESCINDERE**, \* E-scin-de-re. *Aut. V. L. Tagliare, Distaccare.* *V. Esciso.* *Tans. Vend. 131.* Pareva che fusser da natura escise Nel natio monte, e non da man di mastri. (N)

**ESCIPIENTE**, \* (Farm.) E-sci-pi-én-te. *Add. e sm. Lat. excipiens.* Sostanza propria a disciogliere o ad incorporare un rimedio. Sostanza la quale, in una ricetta medica dà la forma e la consistenza al rimedio composto, e serve d'intermezzo e di veicolo. (A. O)

**ESCIRE**, E-sci-re. [N. ass. anom. Andare o Venir fuora. Lo stesso che] Uscire. *V. Franc. Barb. 205. 17.* Che meglio ène Alquanto bene, Che escir di drittura. *Rim. Ant. Not. Iac. da Lent. 110.* Ben vorria che avvennisse, Che lo meo core escisse, Come incarnato tutto. *» Red. Or. Tosc. Escire,* che i Fiorentini dicon uscire, dal lat. *exire*, mutato l'*x* in *sc*, come sovente suole avvenire. (A)

2 — \* Fig. Escire di tuono = Perdere il filo del ragionamento. *Lat. poena se liberare. Gr. τιμωρίας ἐκπύον ἐκιδερόν.* *Malm. 6. 38.* Che in quel colloquio fe sì gran frastuono, Che finalmente ognuno esci di tuono.

**ESCISIONE**, \* (Chir.) E-sci-si-ó-ne. [Sf. V. L. Lat. excisio.] (*Da excido* taglio, asporto.) Operazione con cui si asportano tumori di piccol volume, peduncolati, e sostenuti da base stretta, oppure qualche parte poco notevole, qualche lembo di certi organi. Si esegue comunemente colla forbici. Si dice pure Escisione Una frattura, o una ferita con perdita di sostanza. — Terminamento subitaneo d'una malattia. — Diminuzione od estensione subitanea della voce. (A. O)

**ESCISO**, E-sci-so. *Add. m. V. L. e poco usata. Stagliato.* *Lat. excisus. Cavalc. Espos. Simb. 2. 225.* Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice che, escisa d'un monte, senza mano ec. percorse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela. (V)

**ESCITA**, E-sci-ta. [Sf. Lo stesso che] Uscita. *V.*

2 — \* Fine. *Folg. Liv. Dec. 3. lib. 7. cap. 14.* Nell'escita di quell'anno ec. venne a Roma. (P)

**ESCITARE**, E-sci-tà-re. *Aut. V. A. V. e di Eccitare.* *Cavalc. Frutt. ling. 38.* Per escitare e provare i nostri desiderii. *E Pungil. 168.* Lo duro rispondere escita e cresce il furore in sé ed in altrui. (V) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 222.* E in ciò si escita la Fede, e la carità dell'uomo ec. *E 331.* Escitano l'anima a divozione ec. (N)

**ESCLAMAMENTO**, E-scla-ma-mén-to. *Sm. Lo stesso che Esclamazione.* *V. Lat. exclamatio. Gr. ἐκφώνησις. Segn. Paneg. Imm. Conc. 6.* Udi certa buona femmina alzar la voce dal volgo, per commendarla con quel celebre esclamamento: *Beatus venter, ec.* (A)

**ESCLAMANTE**, E-scla-màn-te. *Part. di Esclamare.* Che esclama. *Lat. exclamans. Gr. ἀναβόων. Pros. Fior. P. 1. V. 5. Or. 7. pag. 122.* Sia dunque a bastanza l'udire Agostino, con non minor chiarezza che significanza, esclamante: *Coarctat, ec.* (B)

**ESCLAMARE**, E-scla-mà-re. [N. ass.] Gridare ad alta voce. —, *Sclamare, in. Lat. exclamare. Gr. ἀναβόων.*

2 — [E per metaf.] *Segn. Pred. 33. 8.* Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù.

3 — \* Far richiamo, Altamente dolersi di alcuna cosa. *Guicc. Stor. lib. 15.* Della quale tassa benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timore che si aveva di quell'esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno. (Br)

**ESCLAMATIVO**, E-scla-ma-ti-vo. [Add. m.] Che esclama, Auto ad escla-



mare, [Che esprime o significa esclamazione.] *But. Inf.* 33. Questa voce è una parte d'orazione, che in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira e corruccio. *Buon. Pier.* 4. 4. 15. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti; Son d'affanni e di duoli effetti e forme.

ESCLAMATORE, E-scla-ma-tò-re. *Verb. m. di Esclamare. Che esclama. Segn. Pal. Ap.* 5. 5. Perché ne alzarono essi contro di loro la voce, a segno che ella mai fosse Voce di esclamatore ec., nesi curarono ec. (A)

ESCLAMATRICE, \* E-scla-ma-tri-ce. *Verb. f. di Esclamare. V. di reg. (O)*

ESCLAMAZIONCELLA, E-scla-ma-zion-cel-la. [Sf.] *dim. di Esclamazione. Gal. Sist.* 249. Ora ecci altro in questo primo argomento? S. Eccì questa esclamazioncella.

ESCLAMAZIONE, E-scla-ma-zio-ne. [Sf.] *Grido in cui si prorompe per ammirazione, per allegrezza, dolore, sdegno ec. —, Esclamamento, Esfonesi, Esclamazione, sin.] Lat. exclamatio. Gr. ἀναβόησις. Lib. cur. malut. Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. But. Inf.* 33. 1. È qui colore che si chiama esclamazione.

ESCLAVANA, \* (Geog.) E-scla-và-na. Scrra. Esclavana, Catena di montagne del Brasile. (G)

ESCLUDENTE, E-sclu-dèn-te. [Part. di Escludere. Che dà esclusione.] *Che esclude. Lat. excludens. Gr. ἀπείρων, ἀποκλείων. Guicc. Stor.* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame escludenti dalla successione della corona le femmine.

ESCLUDERE, E-sclu-de-re. [Att. anom. Propriamente, secondo l'origine latina, Chiuder fuori. —, Escludere, sin. V. Eccettuare.] *Lat. excludere. Gr. ἀποκλείω. » Tass. Ger.* 11. 48. Chiusa E' poi la porta, e sol Clorinda esclusa. *E st.* 49. Sola esclusa ne fu, perchè io quell'ora Ch' altri serrò le porte, ella si mosse. (N)

2 — Ributtare; contrario di Ammettere. *Lat. arcere. Gr. ἀπείρην. Fr. Jac. T.* 4. 36. 9. Mio digiun, che non esclude Pane ed acqua ed erbe crude, Cinquant'anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Qui fe' l'araldo sue diside; e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

3 — Levare via, Privare. *Lat. amovere. Gr. ἐκβάλλω. Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio, per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a sè stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Or.* 3. 8. 1. Dico che la pietà dal core escluse Del suo signore al Senator romano.

4 — [E n. pass. Sottrarsi, Cavarsi, Non ingerirsi.] *S. Gio. Grisost.* Pure che noi non ci escludiamo di questo bene, perseyerando ne' mali pertinacemente.

Escludere diff. da Ributtare. Escludere è l'opposto d'Includere, e corrisponde alla nozione di Non comprendere. Per simil. ha pure il significato di Torre via, Levare via, Privare, Rimuovere ec. V. Ributtare è propriamente Respignere con forza o bruscamente chi tenta venire incontro; nel che vedesi la differenza del semplice Rimuovere o Allontanare.

ESCLUSIONE, \* E-sclu-si-ó-ne. *Sf. L'atto di escludere, d'impedire che una cosa non s'inframmetta con altre. Lat. exclusio. Cocch. Bagn.* Molte diligenze si usano nell'introduzione, e nell'esclusione delle polle, secondo l'alterazione loro per le piogge. (A)

2 — [Fig. Allontanamento, Rimovimento, Annullazione.] *Lat. amotio, abrogatio. Gr. ἀπωσις, ἐκβολή. Cron. Fell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformazione.

ESCLUSIVA, E-sclu-si-va. [Sf.] Esclusione [di una cosa, di una persona per lo più, con dichiarazione, che non si vuole o che non si dee ammettere a chechè sia.] *Lat. repulsa, exceptio. Gr. ἐκβολή. » Fag. Com.* N'ha avuta l'esclusiva. (A) *Magal. lett.* 11. Diranno che questa esclusiva così ampia averebbe a correre per di molte altre cose. (N)

ESCLUSIVAMENTE, E-sclu-si-va-mén-te. *Adv. In modo esclusivo, Escludendo. Eccettuando, Non comprendendo; contrario d'Inclusivamente. (A)*

ESCLUSIVO, E-sclu-si-vo. *Add. m. Atto ad escludere, Che porta esclusione, Che esclude. V. dell'uso. Lat. exclusivus. (A)*

ESCLUSO, E-sclu-so. *Add. m. da Escludere. —, Escluso, sin. Lat. exclusus. Gr. ἀποκλεισθείς. Segn. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev'esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

2 — [Ed Escluso di vita per Ucciso.] *Ar. Fur.* 24. 34. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso.

2 — Eccettuato. *Segn. Pred.* 5. 10. Non sappiamo noi molto bene, che del tribunale di esso (Cristo) nian viene escluso? (V)

3 — Scagliato, Gittato fuori per esplosione. *Lat. explosus. Ar. Fur.* 8. 29. Onde vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir che tuona e che balena. (M)

ESCO, \* (Geog.) E-sco. Pic. città della Vindelicia oggi Schongau. (G)

ESCOBIDA, \* (Bot.) E-sco-bin-da. *Sf. V. G. Lat. escobida. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle scrofularine, distinte da un calice con 5 angoli e 5 denti, e dalla corolla col tubo allungato che rinchioda gli stami colle antere saettiformi aristate alla base de' lobi, e per la capsola bivalve a due logge; fondato dagli autori della Flora Peruviana in onore di Escobedo naturalista spagnuolo. —, Escobedia, sin. (N)*

ESCOGITABILE, E-sco-gi-tà-bi-le. *Add. com. Che si può escogitare. Magal. Lett.* Vi sarebbe egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana, ec. (A)

ESCOGITARE, E-sco-gi-tà-re. [Att. V. L.] Pensare attentamente, Ritrovare pensando, Investigare. *Lat. excogitare. Gr. ἐνδυσιθίζω. Guicc. Stor.* 6. 262. Perché non sono ancora escogitati i modi delle difese. » *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 174. I varii accorti ingegni Della marina arte lucrosa, quanti Gli uomini sopra i pesci escogitaro. *E lib.* 5. 402. Pur anco a loro escogitaro grave Danno la gente invitta de' mortali. (N)

ESCOGITATAMENTE, E-sco-gi-ta-ta-mén-te. *Adv. Inventatamente, Pensatamente. Delmin. Ermog.* 3. Berg. (Min)

ESCOGITATIVA, E-sco-gi-ta-ti-va. *Sf. La facoltà di pensare. Magal. Lett.*

La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d'un ente che esista necessariamente, ec. (A)

ESCOGITATO, E-sco-gi-tà-to. *Add. m. da Escogitare. Lat. excogitatus. Gr. ἐνδυσιθίζω. Bocc. Vit. Dant.* 255. E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu, tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari e rimati racchiudere.

ESCOGITATORE, E-sco-gi-tà-tò-re. *Verb. m. di Escogitare. Che escogita. V. di reg. Lat. excogitator. Gr. ἀλφειστής. (A)*

ESCOGITATRICE, E-sco-gi-ta-tri-ce. *Verb. f. di Escogitare. Che escogita. Inventrice. Lat. inventrix. Gr. ἀλφειστής. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Le forze dell'umano ingegno, escogitatrici di tante arti ec., non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

ESCOLO. (Bot.) E-sco-lo. *Sm. Lo stesso che Eschio. V. Bocc. Teseid.* 11. 22. Nè si difeser dalli nuovi oltraggi Gli escoli ed i caoni, ma tagliati Furono ancora ec. (A) (B)

ESCOLPAZIONE, E-scol-pa-zio-ne. *Sf. Discolpamento, Giustificazione. Russell. Lett.* 1. 1. De Luc. *Dott. volg.* 6. 15. 3. Berg. (Min)

ESCOMUNICARE, E-sco-mu-ni-cà-re. [Att. V. A. e L. V. e di'] Scomunicare. *Lat. excommunicare. Gr. ἀναθεματίζω. Vit. SS. Pad.* 2. 379. Chi queste medicine non vuole prendere, scomunicandolo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe.

ESCOMUNICAZIONE, E-sco-mu-ni-ca-zio-ne. *Sf. V. e di' Scomunicazione, Scomunica. Pallav. Ist. Conc.* (A)

ESCONDIDO, \* (Geog.) Es-con-di-do, Nuova-Segovia. *Fi. del Guatemala.* (G)

ESCORIAZIONE. (Chir.) E-sco-ria-zio-ne. [Sf.] *V. L. Scorticamento, [Scorticatura, Spellamento, ed è ferita superficiale che non prende il corpo della pelle.] Lat. corii detractio, excoriatio. Gr. ἐξορά. Cr.* 1. 4. 8. Generano dissenteria, cioè escoriazioni di budella. *M. Adobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Lib. cur. malatt.* Se tostante non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d'interiora. *Red. cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei turbercolletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorta di tumoretti che ec.

ESCORICAMENTO. (Chir.) E-scor-ti-ca-mén-to. [Sm. V. A. V. e di'] Scorticamento. *Lat. corii detractio. Gr. ἐξορά. Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertade allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge.

ESCRACHI, \* (Mit. Maom.) E-scrà-chi. *Nome di certi settari presso i Musulmani, che professando i principii pittagorici, non sono troppo ammiratori del Corano. Detti anche Illuminati. (Mit)*

ESCREATO, E-scre-à-to. [Sm. V. L.] Spurgo [del catarro per bocca; Raschiatura, Espurgazione, Espettorazione.] *Lat. excreatus. Gr. ἐκπύρωσις. Red. lett.* 2. 233. A fine di aiutare i polmoni per le strade dell'escreato facile.

ESCREIDE, \* E-scrè-i-de. *N. pr. f. (Dal gr. ex fuori, e creo io comando: Chi comanda al di fuori.) — Una delle 50 figlie di Testio (Mit)*

ESCREMENTACCIO, E-scre-men-tàc-cio. [Sm.] pegg. di Escremento. *Lat. pessimum excrementum. Gr. καὶστὸν περιττωμα. Lib. cur. malatt.* Nel cavare dal ventre tutti quelli escrementi.

ESCREMENTALE, E-scre-men-tà-le. *Add. com. Lo stesso che Escrementizio. V. Cocch. Pref. Bellin.* Organi delle separazioni escrementali. (A)

ESCREMENTIZIO, E-scre-men-ti-zio. *Add. m. Che proviene da escrementi, Ch'è relativo agli escrementi, Che ne ha i caratteri.] Lat. foeculentus. Gr. πυγώδης. Segner. Mann. Agost.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò che hanno al presente di escrementizio. *Red. cons.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 250. Non come molti credono, perchè escrementizio sia, e dannevole a' corpi umani.

ESCREMENTO, E-scre-mén-to. [Sm.] Il superchio del cibo e degli umori separato dalla natura nel corpo dell'animale [per cacciarlo fuori. Nel primo sign. dicesi anche Feccia dell'intestini, Immondizia, Evacuazione, Uscita del corpo e simili. Possono essere questi escrementi del corpo biliosi, acquosi, sierosi, sanguigni, lineati, intrisi, vergati di sangue, mocciosi, viscosi, glutinosi, liquidi, stemperati, sottili, grossi, molli, sodi, consistenti, figurati, duri, induriti, secchi, riarsi, abbruciati ec.] *Lat. excrementum. Gr. περιττωμα. Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fraco e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, ec. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi, *E lett.* 2. 163. Gli escrementi che vengano fuora da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina ec., non sono tinti di giallo se non quando comporta il dovere. *E cons.* 1. 22. Per isgravar le viscere interne, e più nobili, tramandano gli escrementi soverchi e viziosi alle parti esterne e men nobili.

2 — \* Diconsi Escrementi del corpo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ripurgati bene gli escrementi del corpo ec. (N)

ESCREMENTOSO, E-scre-men-tò-so. *Add. m. Ch'è pieno di escrementi.] Lat. foeculentus. Gr. πυγώδης. Ricett. Fior.* 97. Stumiansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose (cioè, fecciose). » *Red. Cons.* Escrementose particelle del fluido interno. *Cocch. Bagn.* A questa classe delle escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle utili secrezioni. (A)

ESCRESCENZA, E-scre-scén-za. [Sf.] Crescimento sopra il piano solito. *Lat. tuber. Gr. φυμα. Gal. Sist.* 395. E questa principale e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi crescenze ed ornamenti, di che materia credete che sia composta? *Red. Annot. Durr.* 140. Le rimondano da quelle minute crescenze.

2 — (Chir.) [Nome generico e volgare col quale s'indicano alcuni tumori di varia natura, ma che hanno tutti per carattere comune di rialzarsi alla superficie di qualche organo, e specialmente della pelle e delle membrane mucose, e comunemente, di non appartenere



ad essi organi se non che per una base sottile, e per radici poco profonde. Dicasi anche Escrescenze carnosce, flemmatiche, ec.] *Red. cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare se ec., sieno di quell'altra sorte di tumoretti ec., i quali con nome generale da' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche.

**ESCRETTORE.** (Anat. e Bot.) E-scre-tò-re. *Add. m.* Nome che dassi ai dotti che servono all'escrescenza di qualsiasi materia. —, Escretorio, *sin.* *Cocch. Lett.* Canali escretori delle glandule de' reni. *Tagl. Lett. sc.* Circolando dalle foglie alle radici e da queste a quelle, col mezzo d'alcuni vasi particolari, che escretori addimandati sono. (A) (N)

**ESCRETORIO.** (Anat.) E-scre-tò-ri-o. *Add. m.* Lo stesso che Escretore. *V. Cocch. Disc. acq.* Le ultime estremità patenti d'arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorii si chiamano. (A)

**ESCREZIONE.** (Fisiol. e Med.) E-scre-zì-ò-ne. *Sf.* Azione colla quale un organo cavo si vuota delle materie, cui serve di ricettacolo. — *Azione colla quale si formano nel corpo materie che deggiono indi essere mandate fuori.* — Qualunque materia espulsa dal corpo, sia pur qual si voglia l'azione che la produsse. (Dal lat. *excreatio* spurgo.) *Cocch. Bagn. (A) (A.O.) Red. nel Diz. di A. Pasta.* Addolcire le sanguigne, sierose, livide e mordaci escrescenze che stillan dall'utero. (N)

**ESCRIONE.** \* E-scri-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, e *crion* re: Chi non è più re, o Chi regna al di fuori.) — Poeta di Mitilene, amico di Aristotile. — Medico lodato da Galeno. — Poeta satirico, nativo di Samo. (Mit)

**ESCREOLOGIA.** \* (Lett.) E-scre-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* aescrologia. (Da *eschros* turpe, e *logos* discorso, favola.) *Trattato di cose oscene.* (Aq)

**ESCREOMITIA.** \* (Med.) E-scre-mi-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* aescromythia. (Da *eschros* turpe, e *mythos* discorso, favola.) *Dicesi così il parlare degli ammalati nel delirio.* (Aq)

**ESCRUCIARE.** \* E-scruci-à-re. *Att. V. L.* Tormentare. Lo stesso che Cruciare. *V. Lat.* cruciare. *Abriani, Giunta al Pergamini.* (N)

**ESCRUBIE.** E-scrù-bi-e. *Sf. pl. V. L.* Veglie che si fanno di dì e di notte, Guardia, Sentinella; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico. *Lat. excubiae, vigiliae. Gr. νύκτας. Samaz. pros. 8.* Che vi dirò io della cauta grue? Certo non le valeva, tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne escubie, però che da' nostri assalti non vivea ancora di mezzo giorno sicura. (A) *Lor. Med. Poes.* Seguon questo notturno carro ardente Vigilie, Escubie, sollecite Cure. (Min)

**ESCRUTTORE.** E-scrù-tò-re. *Add. m. V. L.* Vigiliatore. Che fa la guardia, ed è aggiunto propriamente dato al gallo. *Sembra pessimo latinismo. Lat. excubitor. Gr. φύλαξ. Alunn. Fabbr. del Mondo. Berg. (Min)* (Nella Fabbrica dell'Alunno vi è solo Escubie colles. del Sannazzaro.) (N) *Bocc. Amet. 72. (Ven. 1526.)* E già l'uccello escrubitor col suo canto avea dati i segnali del venuto giorno. (M)

**ESCUDO.** \* (Geog.) E-scu-do. Fiume della Nuova Granata. — Isola del Mar delle Antille. (G)

**ESCUINTLA.** \* (Geog.) E-scu-in-tla. Città e prov. della Rep. di Guatemala. (G)

**ESCUPIAZIE.** \* (Arche.) E-scu-là-pi-e. *Add. e sf. pl.* Feste celebrate nella Grecia ed in Roma in onore di Esculapio, dette anche Epidaurie. (Van)

**ESCUPIPIO.** (Mit.) E-scu-là-pi-o. Figlio d'Apollo e di Cornide, il quale fu sì eccellente in medicina, che fu chiamato Dio della medicina, e adorato sotto la forma di un serpente; onde oggidì si dice comunemente e familiarmente ad eccellente medico: Consultarò il mio Esculapio, Sentite quel che ne dice il vostro Esculapio, ec. (Dal gr. *ex* fuori, ed *ulaphos* che presso Esichio trovasi in senso di morto; Chi trae gli uomini fuor del numero de' morti, Chi richiama da morte a vita.) (A) *Sannaz. Lett. 1.* Per M. Geronimo Riccio, mio Esculapio, vi mandai a far un'ambasciata. (N)

**ESCULENTO.** (Bot.) E-scu-lèn-to. *Add. m. V. L.* Aggiunto che si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache ec. *Lat. esculentus. Gr. βρώσιμος. Samaz. Pr. (A)*

**ESCUOTERE.** \* E-scuò-te-re. *Att. Lo stesso che Scuotere. V. Dant. Inf. 14. 42.* Escotendo da se l'arsora fresca. (Così i migliori testi.) (P)

**ESCURIALE (L')** \* (Geog.) E-scu-ri-à-le. Piccola città di Spagna ov'è il monastero di S. Lorenzo, una delle maraviglie della Spagna, ed una reggia di que' Monarchi. (Van)

**ESCURSIONE.** E-scur-si-ò-ne. *Sf. Scorreria. Lat. excursus. Gr. περιπασις. Magal. Lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore delle vittorie de' Persiani ec., l'escursioni per l'Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine, ec. (A)

**ESCUSA.** \* E-scu-sa. *Sf. Lo stesso che Escusazione. V. Ar. Fur. 22. 79.* Quando io v'avea in prigione, era da farne Queste escuse e non ora. *E 39. 92.* Nè l'escusa accettò, che fosse Amore Stato cagion di così grave errore. *E Cinq. Cant. 2. 70.* Senza altra escusa e senza altro rispetto. (Br)

**ESCUSABILE.** E-scu-sà-bi-le. *Add. com. Degno di scusa. —, Scusabile, sin. Lat. excusabilis. Gr. συγγνωστός. Lor. Med. Arid. 1. 2.* Non essendo monaca, è cosa più escusabile.

**ESCUSARE.** E-scu-sà-re. *[Aut. Recar ragioni a sua o altrui discolpa.] —, Scusare, sin. Lat. excusare. Gr. παραισιδαι. Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *But. Inf. 4. 1.* Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente.

2 — *E n. pass. Lat. se excusare. Guicc. Stor. 15. 730.* Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d'essere ammalato. » *E Dant. Conv. Tratt. 3.* Poi quando dico: però se le mie rime avran difetto; escusomi da mia colpa. *E Par. 14. (secondo i migliori testi)* Escusar puommi di quel ch'io m'accuso Per escusarmi, e vedermi dir vero. *E Ar. Fur. 20. 121.* Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade. (P) *E 19. 2.* Ma l'escuso io pur troppo, e mi rallegro Nel mio difetto aver compagno tale. *E 15. 104.* Grifon l'escusa se l'fratel la danna. (Br)

3 — *In forza di sost. Fr. Jac. T. 4. 11. 19.* Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all'escusare.

**ESCUSATIVO.** E-scu-sa-ti-vo. *Add. m. Atto ad escusare. Tesaur. Lett. Miss. 1. 3. Berg. (Min)*

**ESCUSATO.** \* E-scu-sà-to. *Add. m. da Escusare. —, Scusato, Escuso, sin. Car. Lett. 2. 51.* Vorrei che m'aveste per escusato. (N)

**ESCUSATORIO.** E-scu-sa-tò-ri-o. *Add. m. Attenente ad escusazione; ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa. Bocc. Com. Dant.* Perché pare all'autore medesimo una cosa incredibile ec., con parole escusatorie ed ancora con giuramento dimostra ec. (A)

**ESCUSAZIONCELLA.** E-scu-sa-zion-cèl-la. *[Sf.] dim. di Escusazione. Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

**ESCUSAZIONE.** E-scu-sa-zì-ò-ne. *[Sf.] L'escusare, Discolpa, Giustificazione. —, Scusazione, Scusata, Scusanza, Scusamento, Escusa, Scusa, sin. Lat. excusatio. Gr. παραισις. Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Guicc. Stor. lib. 11.* Il quale dimostrò d'accettare benignamente la loro escusazione.

**ESCUSO.** E-scu-so. *Add. m. sinc. di Escusato, detto per altro in grazia della rima. V. Escusato. Ar. Fur. 16. 47.* E chi non vuol lodarlo abbiato escuso, Perché non si potea giugner più suso. (M)

**ESDRA.** \* E-sdra. *N. pr. m. Lat. Esdras.* (Dall' ebr. *ghueza* aiuto: e però vale Ajutatore.) — Sommo sacerdote e scriba degli Ebrei durante la loro cattività di Babilonia, il quale riapri il tempio, raccolse e ridivide i libri santi, e compose il libro che porta il suo nome. (B) (Van)

**ESDRILON.** \* (Geog.) E-sdrè-lon. Campagna di Palestina. — Pianura della Siria. (G)

**ESEBON.** \* (Geog.) È-se-bon, Esbo. Città della Palestina. (G)

**ESEC.** \* *N. pr. m. Lat. Esec.* (Dall' ebr. *ghuosceq* fraude, violenza.) (B)

**ESECHERONCO.** \* (Anat.) E-se-che-brón-co. *Add. m. V. G. Lat.* exeche-bronchus. (Dal gr. *e* in fuori, *echo* io ho, e *bronchos* gola, aspera arteria.) Epiteto di coloro che hanno la parte anteriore della gola molto prominente. (Van)

**ESECHEGLUTO.** \* (Anat.) E-se-che-glù-to. *Add. m. V. G. Lat.* exeche-glutos. (Da *e* in fuori, *echo* io ho, e *glutos* natica.) Aggiunto di quelli che hanno le natiche molto prominenti. (Van)

**ESECONTALITO.** \* (Min.) E-se-con-ta-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* hexecontalithes. (Da *hexeconta* sessanta, e *lithos* pietra.) Pietra o Gemma che trovasi nella Libia, nelle regioni dei Trogloditi; così denominata dalla molteplicità de' suoi colori. —, Esaconta, Esacolto, *sin.* (Aq)

**ESECRABILE.** E-se-crà-bi-le. *Add. com. Detestabile, Degno di maledizione, Scellerato. Lat. execrabilis, detestandus. Gr. βδελυγός. Lab. 132.* Ed è questo execrabil sesso femminile oltre ad ogni comparazione sospettoso e iracundo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l'orecchie e che non oda la legge, la sua orazione è execrabile. *Tass. Ger. 17. 53.* Tutti giuraro Vendetta far sull'execrabil testa. *Bern. Or. 2. 18. 2.* O fiera orrenda, o execrabil peste Dell'amor proprio, ec.

**ESECRABILMENTE.** E-se-crà-bil-mén-te. *Adv. In modo execrabile. V. di reg. (A)*

**ESECRANDO.** E-se-cràn-do. *Add. m. V. L. D. testabile. Lat. execrandus, detestandus. Gr. βδελυγός. Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più, escrando. *Buon. Fier. 4. 3. 31.* Ch'escrando pensò stolto d'opporre Alle rocche del ciel l'infame torre. » (Belo. Ma potrebbe pur Escrando esser qui gerundio d'Esocrare n. ass.) (N)

**ESECRARE.** E-se-crà-re. *[Att. Imprecare.] Maladire. [V. Abborrire.] Lat. execrari. Gr. καταράσθαι. Amet. 42.* Escrando l'adultera giovane collo'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi. *E 68.* Cotale se ad esecrare incominciò. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Ed escrando i micidiali eccessi ec., Giurò.

2 — *Detestare, [Abborrire, Abboinare. V. Esecrato.]*

**ESECRATO.** E-se-crà-to. *Add. m. da Escrare. [Maladetto, Odiato.] Detestato. Lat. execratus. Gr. καταράτος. Segner. Mann. Lugl. 24. 3.* Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. » *E Pred. 5. 3.* A suo dispetto conviene in faccia di tutto il mondo apparisca per sé diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso. (V) *E Crist. Instr. 3. 32. 9.* Anzi si veggono esecrati da tutti, come nimici delle loro povere case. (N)

2 — (Eccl.) Che cessa d'essere consacrato per profanazione o altro. (A)

**ESECRATORE.** E-se-crà-tò-re. *Verb. m. di Escrare. Che esecra. V. di reg. (A) Casin. Berg. (O)*

**ESECRATORIO.** E-se-crà-tò-ri-o. *[Add. m.] Agg. di una specie di giuramento, per cui si chiama Dio non solo come testimonio, ma come giudice punitore del falso.] Segner. Crist. instr. 1. 10. 3.* Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono, di assertorio, di promissorio, e di esecratorio ec. L'esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi, in caso di aver mentito avvedutamente.

**ESECRATRICE.** E-se-crà-tri-ce. *Verb. f. di Escrare. V. di reg. (A)*

**ESECRAZIONE.** E-se-crà-zì-ò-ne. *[Sf.] Maledizione, Imprecazione. —, Escrurazione, sin. Lat. execratio. Gr. κατάρα. Bocc. Lett. Pin. Ross. 286.* E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato e ricevuto non fosse. *But. Parg. 20. 1.* Fa esecrazione all'avarizia, dicendo: ec.

2 — *Detestazione, [Abborrimento, Odio.] V. Abboinazione.*

**ESECUTARE.** (Leg.) E-se-cu-tà-re. *Att. Fare atto esecutivo, Staggire, Far carcerare ec. in virtù di mandato esecutivo. —, Esecutoriare, sin. Fag. Com.* Io lo poteva fare esecutare de facto come debito privilegiato, che ha il braccio regio. (A)

**ESECUTIVAMENTE.** E-se-cu-ti-va-mén-te. *Adv. Per via d'esecuzione, In virtù di mandato esecutivo. (A)*

**ESECUTIVO.** E-se-cu-ti-vo. *Add. m. da Esequire. Ciò che ha forza di esecuzione. Lat. executus. Gr. ἐκτελέσθαι. Segner. Mann. Otobr.*



2. 5. Con queste due sole, riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.
- 2 — (Leg.) [Agg. di Mandato: Quell'ordine del giudice, per cui si può costringere il debitore al pagamento. —, Esecutoriale, sin.] *Car. lett. 1. 48.* Procedi per via di contraddette; gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso:* Tutta cotesta corte congiurò a farmi un torto che non s'udi più: d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma.
- ESECUTORE, E-se-cu-tò-re. [Verb. m. di Esequire. Usato per lo più come sm.] Chi eseguisce, Ministro. —, Esequitore, Assequitore, sin. Lat. *administer, exequitor.* Gr. *ὑπὸ πρῆτης, ἀποπληρωτής.* Bocc. nov. 19. 32. Sicurano, quasi esecutore del Soldano, in quello rivolto a Bernabò disse. *Dant. Inf. 31. 51.* Per tor cotali esecutori a Marte.
- 2 — Nome d'un ministro della [antica fiorentina] repubblica. *G. V. 9. 284. 1.* Essendo per setta accusato Bernardo Bordini, e altri suoi compagni, all'esecutore della giustizia. *Franc. Sacch. nov. 159.* Scrisse il palagio, ed armasi la famiglia; e così quella del capitano e dello esecutore. *Salvin. Annot. B. F. 4. 423.* Il terzo ufficiale forestiere si addimandava in Firenze l'Essecutore degli ordinamenti della Giustizia contra i Grandi; appresso il quale si facevano le intamburazioni, delle quali negli Statuti Fiorentini: e stava da S. Piero Scheraggio. (N)
- 3 — Birro. *Segn. B. Muzzi.* (O) E diconsi anche Esecutori di giustizia nel pl., o semplicemente Esecutori, quelli che prima dicevansi Sergenti della corte e simili. *Savell. Tratt. Univ. p. 147. (Fir. 1681.)* Esecutori di giustizia non se li può far resistenza. *E appresso:* Esecutori, cioè birri, cavallari e simili, non possono pigliar cosa alcuna per lor mercede oltre quello che vien tassato dalle leggi. (P)
- 4 — Ed Esecutore di giustizia, detto singolarmente, dinota il Carnefice. *Savell. ibid.* Esecutore di giustizia, cioè il carnefice, boia, o manigoldo o manivolto, deve avere la mercede costituita. (P)
- 5 — [Dicesi comunemente in senso legale] Esecutore testamentario o anche assolutamente Esecutore, quegli a cui il testatore commette la cura di far eseguire l'ultima sua volontà. ] Bocc. *Test. 1.* Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano e debbano vendere, o far vendere. *E 3.* Appresso in esecutori e fedeli commissarii del mio presente testamento; ovvero ultima volontà, eleggo ec. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è de' matyagi esecutori de' testamenti.
- ESECUTORIA, E-se-cu-to-ri-a. *Sf. Ufficio e carico dell'esecutore. Fag. Com.* Con questa esecutoria potete obbligarmi infin ch'io vivo, e farvi ricco per voi. (A)
- ESECUTORIALE. (Leg.) E-se-cu-to-ri-a-le. *Add. com. V. e di Esecutivo, nel sign. del §. 2. Pallav. Ist. Conc. (A)*
- ESECUTORIARE. (Leg.) E-se-cu-to-ri-a-re. *Att. Lo stesso che Esecutare. V. De Luc. Dot. Volg. 1. 1. 18. Berg. (Min)*
- ESECUTORIAZIONE. \* (Leg.) E-se-cu-to-ri-a-zio-ne. *Sf. L'esecutoriare. De Luc. Berg. (O)*
- ESECUTORIO. (Leg.) E-se-cu-tò-ri-o. *Add. m. Spettante ad esecuzione. Leon. Pascol. Berg. (Min)*
- ESECUTRICE, E-se-cu-tri-ce. [Verb. f. di Esequire —, Esequitrice, sin.] Lat. *administra.* Gr. *ὑπερβόλη, ἀποπληρωσα.* Tass. *Ger. 2. 23.* Sol di me stessa io consapevole fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E 4. 24.* Tessi la tela ch'io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice arida. *» Cas. Oraz. Carl. V. p. 7. (Firenze 1661.)* In quanto la forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione. (V)
- ESECUTIONALE. (Leg.) E-se-cu-zio-nà-le. *Sf. Decreto o Lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Tass. lett. 116.* Avendo io ottenuto, molti anni sono, l'esecuzioni qui dalla Ruota contro a Pagolo Serragli, scrissi a V. Ecc., supplicandola che si degnasse permettere ch'ella fossero eseguite. (V) (*E esempio è in Cas. Lett. 2. 23. dell'ediz. del Manni, Firenze 1707, citata dalla Cr.*) (N)
- ESECUZIONE, E-se-cu-zio-ne. [Sf.] L'eseguire, ch'è mandare ad effetto il suo pensiero o l'altrui comandamento. —, Esequizione, Esequimento, Esecuzione, Eseguzione, Asseguzione, sin. Lat. *exequutio.* Gr. *ἀποπληρωσις.* Bocc. *Test. 3.* A quali do piena balia ed autorità di vendere ec. quello che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro a cui è commesso l'esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *» Pass. 329.* Secondo l'ordine della divina provvidenza e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontà. (V)
- 2 — Effetto di punizione, [o Condanna a qualche castigo.] Lat. *poenae irrogatio.* Gr. *ἐπίδοσις.* *G. V. 8. 1. 4.* Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V. 3. 98.* Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Volendo messer Rinaldo Gianfigliuzzi, allora Vicario, fare un'esecuzione corporale, mandò per certi fanti.
- 3 — [Parlando di Ordine sacro fu detto anticamente per.] Amministrazione. *Maestruzz. 1. 13.* In prima, perchè in vergogna di sé costui fu ordinato, dee essere sospeso dall'esecuzione di quell'ordine infino alla legittima etade. *E 1. 21.* Acciocchè (i cherici pellegrini) sieno ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausola: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine.
- 4 — \* Col v. Avere: Avere esecuzione = Eseguirsi. *Cas. lett. (Opere T. 5. pag. 124. Nap. 1733.)* Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione. (N)
- 5 — Col v. Fare: Far esecuzione = Esequire. *Din. Comp. Ist. Fior. 2.* A noi pare che si eleggano da ambedue le parti i più potenti uomini, e mandinsi in sua custodia, e poi si faccia la esecuzione della vendetta gravissima. (P)
- 2 — Fare l'esecuzione = Giustiziare. *V. Fare l'esecuzione. (Van)*
- 3 — \* Farsi l'esecuzione. *V. Esecuzione. (N)*

- 6 — [Col v. Mandare:] Mandare ad esecuzione = Esequire. *Bocc. nov. 80. 35.* E la sagacità di Salabaceto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *» Franc. Sacch. n. 86.* Come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione. (N)
- 7 — [Col v. Mettere:] Mettere ad esecuzione o in esecuzione = Esequire. *M. V. 1. 11.* Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte.
- 8 — (Leg.) Esecuzione dicesi da' legati quell'atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. Onde dicesi: Esecuzione parata, reale e personale... *Bullettino per liberare altrui dalla esecuzion personale, ec. Fag. Com.* Voleva fare una domanda di saldo di conti per liquidarlo, e proceder dopo all'esecuzione. (A)
- 9 — \* (Mus.) L'atto di eseguire un pezzo di musica. (L)
- ESEDRA. (Arche.) E-se-dra. *Sf. V. G. Lat. exedrae.* (Da ex in, ed hedra sedia.) Specie d'accademia, o luogo dove anicamente si addunavano i letterati per attendere alle loro dispute retoriche o filosofiche. —, Esedra, sin. (A)
- ESEGETICO. (Didasc.) E-se-ge-ma-ti-co. *Add. m. V. e di Esegético.* (Dal gr. *exegema* narrazione, esposizione.) (A)
- ESEGESI. (Didasc.) E-se-gè-si. *Sf. V. G. Lat. exegesis.* Gr. *ἐξήγησις.* (Da ex fuori, e hegesis l'azione del condurre; poiché dichiarando ed esponendo, si conduce al vero il lettore o l'uditore.) Esposizione, o Dichiarazione, ed anche Discorso intero, per via di spiegazione o commento sopra qualche materia. (A)
- 2 — (Mat.) Esegisi numerica o lineare, significa nell'antica Algebra l'estrazione numerica o lineare delle radici dell'equazioni, cioè la soluzione numerica di queste equazioni, o la loro costruzione geometrica. (Diz. Mat.)
- 3 — \* (Eccl.) Nella biblioteca de' padri significa esposizione della santa messa. — Vale altresì Interprete delle cose sacre. (Van)
- ESEGESTO, \* E-se-gè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *exagistos* scelleratissimo.) — Tiranno de' Focesi, uno de' più valenti indovini del suo tempo. (Mit)
- ESEGETTI. (Arche.) E-se-gè-ti. *Add. e sm. pl.* Nome che davano gli Ateniesi a que' giureconsulti che nelle cause capitali venivano consultati da' giudici. (Dal gr. *exeges* interprete. *V. esegesi.*) (A)
- ESEGETICA. (Mat.) E-se-gè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. exegetica.* (Da ex fuori, ed egeeteen verb. di egeome io conduco. In gr. *exegetica* chiamavansi i libri pontificali.) L'arte che conduce a trovar le radici delle equazioni d'un problema, sia con numeri, sia con linee, secondo che il problema è numerico o geometrico. (A)
- ESEGETICO. (Didasc.) E-se-gè-ti-co. *Add. m. Voce greca, che significa positivo, Narrativo; e dicesi propriamente di poesia, di poeta, o simile.* —, Esegético, sin. [Gr. *ἐξηγητικός.*] (*V. esegetica.*) *Salvin. disc. 3. 69.* Il drammatico genere, o vogliam dire rappresentativo, sempre più dello esegético, ovvero positivo e narrativo, egli è piacente.
- ESEGUENTE, \* E-se-guèn-te. *Part. di Esequire. Che esegue. V. di reg. Romani.* (N)
- ESEGUIVOLE, \* E-se-guè-vo-le. *Add. com. Auto ad eseguire. V. di reg. Romani.* (N)
- ESEGUIBILE, E-se-gui-bi-le. *Add. com. Che può eseguirsi. Fattibile. Fag. (A)*
- 2 — Ch'è per essere eseguito. Che si ha da fare. *Magal. Lett. Il negozio, per cui vi sono, è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del furor.* (A)
- ESEGUIMENTO, E-se-gui-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Esecuzione. *V. Segn. Mann. Nov. 6. 2.* Sicuramente si può affermare ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.
- ESEGUIRE, E-se-gui-re. *Att. Mettere ad esecuzione, ad effetto, [Compiere, Adempiere.] —, Esequire, Esequire, Assequire, Assignire, sin. [V. Effettuare.] Lat. exequi.* Gr. *ἀποπληρωών.* *Tac. Tav. Ann. 2. 280.* Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E 343.* L'un partito e l'altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito.
- 2 — \* (Mus.) Cantare o Sonare una parte d'una composizione musicale. (L)
- ESEGUIRO, E-se-gui-to. *Add. m. da Esequire. Effettuato, Adempiuto. V. di reg. —, Asseguito, Esequito, sin. (A)* (Van)
- ESEGUIRORE, E-se-gui-tò-re. [Verb. m. di Esequire. Lo stesso che] Esecutore. *V.*
- 2 — Nel sign. di Esecutore, §. 2. *G. V. 8. 95. 1.* Essendo Podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui che fu il primo esecutore degli ordinamenti della giustizia. *E 11. 92. 1.* Il salario dell'esecutore degli ordini della giustizia contro a' grandi, per sé e per sua famiglia, di 4800 piccioli.
- ESECUTRICE, \* E-se-gui-tri-ce. *Verb. f. di Esequire. V. di reg. Lo stesso che Esecutrice. V. (O)*
- ESECUZIONE, E-se-gui-zio-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Esecuzione. *Vit. S. Gir. 20.* Mettendo a esecuzione senza nulla negligenza tutte le cose. *E 23.* Mettendo a esecuzione ogni loro carnale voluntade. *» Cavalc. Specch. Cr. 50.* La ragione dia la sentenza; il dolore la mette a esecuzione. (V)
- ESECUTORE, \* E-se-gu-tò-re. *Sm. V. A. V. e di Esecutore. Pallav. Ist. Conc. p. 67.* E l'ordinario esecutore di tutte le pontificie ordinazioni. (P)
- ESECUZIONE, \* E-se-gu-zio-ne. *Sf. V. A. V. e di Esecuzione. Pallav. Ist. Conc. 99.* Ma quando si strinse l'esecuzione Martino sbrigosse con varie scuse. (Pe)
- ESELISMO. \* (Chir.) E-sel-ci-smo. *Sm. V. G. Lat. exelcismus.* (Da ex da, e helcro io tiro.) Confinamento, Depressione delle ossa. (A. O.)
- ESELICOST. \* (Chir.) E-sel-cò-si. *Sf. V. G. Lat. exelcosis.* (Da ex fuori, e helcos ulcere.) Esulcerazione. (A. O.)
- ESELIA, \* E-sè-li-a. *N. pr. m. Lat. Eselias.* (Dall' ebr. etzel presso, e jah signore: Chi sta presso al Signore.) (B)
- ESEM. \* (Geog.) E-sem. Città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)
- ESEMIA. \* (Med.) E-se-mi-a. *Sf. V. G. Lat. exaemia.* (Dal gr. ex fuori, e hema sangue.) Uscita copiosa di sangue da qualche parte del corpo. (A. O.)
- ESEMO. \* (Med.) E-sè-mo. *Add. e sm. V. G. Lat. exemus.* (*V. Esemia.*) Nome che dassi a coloro che per qualche causa hanno fatto una gran perdita di sangue. (A. O.)



ESEMPIETTO, Esem-piè-tto. *Sm. dim. di Esempio. Piccolo esempio. Te-saur. Lett. Miss. 4. 2. Berg. (Min)*

ESEMPIGRAZIA, Esem-pi-grà-zi-a. *Avv. Lo stesso che Per esempio, [ Per cagione di esempio, Per grazia di esempio. V. Esempio, §. 8. —, Esempigrasia, Esempigrasia, Verbigrazia, sin.] Lat. exempli causa. Gr. ὁμοειπία. Sen. Ben. Varch. 6. 4. Esempigrasia, sarà stato uno il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia.*

ESEMPIO, Esem-pi-o. [*Sm. Azione virtuosa o viziosa che ci si para davanti per imitarla o per isfuggirla. —, Esempio, Esempio, Esempio, Esempio, Esempio, Asempio, Asempio, Asempio, Asempio, Asempio, sin. V. Esempio.*] *Lat. exemplum. Gr. παράδειγμα. Anet. 48. Ciascuno in sé, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti, fuori che allo 'ngenerare. Bern. Or. 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardore E di valor tra cavalieri erranti Fu raro esempio. E 1. 13. 6. Conviene a voi, d'amor, di fedeltà, Scrivete ben d'amicizia un raro esempio. E 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare Lasc. Gelos. 3. 10. Non vo' dar loro di me così tristo esempio. E Streg. prol. Non sai tu che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? Tac. Dav. Ann. 1. 14. Atto barbaro e di pessimo esempio. E Scism. 91. Ma loro ricordò gli esempi di simili che Iddio avea gastigati. Ar. Fur. 25. 36. E questo hai fatto, acciocché l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.*

2 — \* Modello, Esempio. *V. Esempio, §. 3. (A)*

3 — \* Copia di scrittura. *V. Esempio, §. 4. (A)*

4 — \* Copia di codice o simile. *Bemb. Lett. Il generale l'ha fatta trascrivere, e nell'esempio lo scrittore ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna, che gli parevano incorretti o falsi. (A)*

5 — Quel lavoro onde il discepolo dee copiare il suo. *Cecch. Dot. 2. 3. Te'... porta questo esempio alla Camilla, e dille che sua zia dice che quel lavoro grande ec. faccia da dove è fitto uno spilletto all'altro. Ar. Len. 2. 1. Si ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara: non è sì difficile Punto ch'ella nol tolga dall'esempio. (V)*

6 — Uno de' mezzi con che provano i rettorici e i filosofi, [ed è come una specie di comparazione che si propone o si rammenta d'una cosa o d'un fatto simile a quello di cui si tratta, e che serve per autorizzarlo e confermarlo.] *Lat. exemplum. [Gr. παράδειγμα.] V. Ut. SS. Pad. 1. 77. E ponea di ciò esempio di Giob, che, innanziché il Diavolo toccasse lui in persona, toccò e tolseglie tutte le cose sue. (V)*

7 — \* Col v. Andare: Andare in esempio = Essere addotto per esempio, Servir d'esempio. *V. Andare in esempio. (A) Bartol. As. part. 1. lib. 2. cap. 35. Il fatto andrebbe in esempio, e il Red' Acen, se in ciò fosse il primo, non sarebbe solo. (Suolsi anche dire nel medesimo senso Passare in esempio. V. §. 9.) (P)*

8 — \* Col v. Dare: Dare esempio. *V. Dare esempio e V. §. 1. (A)*

9 — \* Col v. Passare: Passare in esempio = Stabilire un uso o un abuso imitando ciò ch'è stato praticato da un altro. *Fag. Com. Lasciam sedere in terra Meo e Ciapo col carattere di poeti, con che però non passi in esempio. (A)*

10 — \* Col v. Prendere: Prendere esempio = Imparare coll'esempio altrui. *Petr. Trionfo della Castità. I presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male In consolar li casi e dolor miei. (P)*

11 — \* In modo avverbi. Per esempio, Per cagion d'esempio, A modo d'esempio, A mo' d'esempio, Per grazia d'esempio ec. *Lo stesso che Esempigrasia. V. e V. Esempio, §. 8. (A)*

ESEMPLARE, Esem-plà-re. [*Aut. Fare esempio, Ritrarre, Effigiare. —, Esempiare, Esempiare, Esempiare, Asemplare, Asemplare, Asemplare, sin. Lat. exprimere, transcribere. Gr. μεταγράφειν. But. Inf. 2. Ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare. Dant. Vit. Nuov. 1. Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. M. Aldobr. P. N. 189. I discepoli d'Ippocras, savissimo filosofo, esemplaro e feciono dipignere la sua figura in carta.*

2 — Trascrivere, Copiare. *Stor. Semif. 2. Ho pensato maniatamente (cioè, esattamente) esemplarla (quella storia.) E 8. Questa scrittura, ovvero strumento, ho io veduto e letto... e questo qui ho voluto io esemplare. (V)*

ESEMPLARIO, *Sm. [Cosa nel suo genere eccellente e da imitare. —, Esemplario, Esemplario, sin.] Lat. exemplum. [Gr. παράδειγμα.] Segn. Mann. Ag. 13. 1. Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne in amare, a fine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d'ogni fallo. (V)*

2 — Idea, Modello. *Lat. exemplar, imago. Gr. ἀντίγραφον. Dant. Par. 28. 56. Udir convienmi ancor, come l'esempio E l'esemplare non vanno d'un modo. Volg. Mes. Spesse fiate per l'arte s'ajuta dove la natura è manchevole, imperocché l'arte è lo esemplare della natura. » Fag. Com. Voi non capite: minuta, bozza vuol dir un esemplare, un innanzi. (A)*

3 — \* E detto delle Piante. *Cocch. Disc. Non avendo l'esemplare vivo alle mani, non si può verificare se sia una specie o una varietà. (A) Esempiare diff. da Esempio e da Copia. L'Esempiare è il modello che prendesi ad imitare, e vale nel morale e nel fisico. L'Esempio è anche cosa che si propone o si prende ad imitare o a contemplare, ma è anche un fatto, una circostanza addotta per dimostrare una verità, o per renderla più evidente. L'Esempiare include sempre la idea del bene: l'Esempio è in bene e in male. Noi diciamo: Buono esempio, Cattivo esempio. Si dice Copia ciò che si trae da un esemplare. Così da un manoscritto, da un quadro originale, da una statua, da una incisione traggonsi delle copie. Copia ed anche Esempiare suol dirsi nell'uso quella che trassi in istampa da uno scritto originale. Si dice Copia la cosa stessa copiata.*

ESEMPLARE, *Add. com. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esempio. Lat. instar exempli. Gr. παράδειγμα. Vinc. Mart. Lett. 63. Io ho trovato un gentiluomo benissimo e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi ed esemplari.*

Vocab. III.

2 — [Argomento esemplare =] Che procede per via d'esempi. *Segn. Rett. 10. Conciossiacosachè nella rettorica si usi argomenti esemplari ec.; e medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.*

3 — Uomo o Donna esemplare = Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d'essere imitato. *Lat. [integer vitae. Gr. ἀντίγραφος.] Salv. Granch. 1. 2. Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m'abbia, Da due o tre miei segretarii in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare?*

4 — Cagione esemplare, detto in sign. teologico. *Segner. Mann. Dic. 31. 1. La Sapienza è la cagion esemplare, per cui (le creature) ricevono la forma. E num. 4. Tutte le cose si contengono nel Padre, come in cagion efficiente; e nel Figliuolo, come in cagion esemplare. (V) ESEMPLARIO, E-sem-plà-ri-o. *Sm. V. A. V. e di Esempiare. Fr. Giord. 224. Ma da quella origine (Iddio), da quello esemplario si potrebbero creare mondi senza fine. (V)**

ESEMPLARISSIMO, E-sem-plà-ris-si-mo. [*Add. m.] superl. di Esempiare. Lat. spectatissimus. Gr. εὐδοκίματος. Zibald. Andr. Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.*

ESEMPLARITÀ, E-sem-plà-ri-tà. [*Sf.] ast. di Esempiare. Bontà di costumi che sia d'esempio agli altri. —, Esemplaritate, Esemplaritate, sin. Lat. perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas. Gr. καλοκράδεια τῶν πᾶν. Fr. Giord. Pred. R. Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità. » Fior. S. Frane. 82. Vivendo in grandissima onestade e sanitate e esemplaritate. (V)*

ESEMPLARMENTE, E-sem-plar-mén-te. *Avv. Come esemplare. But. Purg. 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente, E altrove: Ab eterno esemplarmente sono state nella sua mente.*

2 — Talora vale Con esemplarità.

ESEMPLATIVAMENTE, E-sem-plà-ti-va-mén-te. *Avv. Con esempio, Per via d'esempio. Lat. exempli causa. Gr. ὁμοειπία. Com. Par. 23. Intro-*

duce esemplativamente il modo che nel lor volare tengono.

ESEMPLATIVO, E-sem-plà-ti-vo. *Add. m. D'esempio. Lat. ab exemplo, a simili sumptus. Com. Purg. 25. Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l'assoluzione.*

ESEMPLATO, E-sem-plà-to. *Add. m. da Esempiare. —, Asemplato, Asemplato, sin. Lat. ad exemplum effectus. Gr. ἀπόγραφος. M. Aldobr. P. N. 189. Ammirò e divisò la detta figura esemplata. Dant. Conv. 118. E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esempio, ma della materia.*

2 — Copiato. *Stor. Semif. 2. Ho pensato maniatamente (cioè esattamente) esemplarla, e in su questo libro porla, e lo suo originale serbare; e ancora appo questo esemplato alcune cose soggiungere di ciò che a nostra schiatta da tale tempo in qua accaduto sia. (V)*

ESEMPLIFICARE, E-sem-pli-fi-cà-re. *Part. di Esempificare. Che esemplifica. Segn. Par. instr. 7. 1. Apprendano qualche malizia da simili dire troppo espressivo, o troppo esemplificante. (V)*

ESEMPLIFICATO, E-sem-pli-fi-cà-to. [*Att.] Apportare esempi, Spiegare alcuna cosa con esempi. Lat. exempla afferre, exemplis illustrare. Gr. παράδειγματα φέρειν. Com. Par. 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume. » Pallav. Ist. Conc. p. 112. Ma che direbbe, se anche in tali forme di nominare, e d'intitolare, apparisse buona questa distinzione ch'egli vi esemplifica come ridicola? (Pe)*

2 — Rassomigliare. *Com. Inf. 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto Arzana.*

3 — \* Recare in esempio. *Com. Dant. Inf. 1. E con questa motivazione esemplifica se l'autore agli altri. (N)*

4 — [E n. ass. nel primo sign.] Filoc. 5. 261. Ma perciocché tu, esemplificando, l'ingegni di mostrare da costui ogni bene e ognivirtù procedere, a riprovare i tuoi esempi procederemo. *Com. Purg. Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue.*

ESEMPLIFICATAMENTE, E-sem-pli-fi-cà-ta-mén-te. *Avv. Con produzione d'esempio, Per via d'esempi. Lat. allatis exemplis, exempli causa. Gr. παράδειγματινός. Com. Inf. 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente ed esemplificatamente nelle poesie.*

ESEMPLIFICATIVAMENTE, E-sem-pli-fi-cà-ti-va-mén-te. *Avv. In modo esemplificativo. Uden. Nis. (A)*

ESEMPLIFICATIVO, E-sem-pli-fi-cà-ti-vo. *Add. m. Auto ad esemplificare. Uden. Nis. 3. 49. Presumiamo per modo esemplificativo che fosse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa ec. (A)*

ESEMPLIFICATO, E-sem-pli-fi-cà-to. *Add. m. da Esempificare. Lat. exemplis illustratus. Gr. παραδείγματιν ἐκδηλωτός. Gal. Sagg. 178. A me pare che non molto s'asesti al caso esemplificato.*

2 — \* Ed in forza di sm. *Magal. Lett. Per l'immensa distanza ec., che si vede subito correre tra l'esempio e l'esemplificato. (A)*

ESEMPLIFICATORE, E-sem-pli-fi-cà-tò-re. *Verb. m. di Esempificare. Che esemplifica. Garz. Piazz. 434. Berg. (Min)*

ESEMPLIFICATRICE, \* E-sem-pli-fi-cà-tri-ce. *Verb. f. di Esempificare. Che esemplifica. V. di reg. (O)*

ESEMPLIFICAZIONE, E-sem-pli-fi-cà-zió-ne. [*Sf.] L'esemplificare. Com. Par. 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.*

ESEMPLIGRAZIA, \* E-sem-pli-grà-zi-a. *Avv. Lo stesso che Esempigrasia. V. Berg. (N)*

ESEMPIO, E-sem-plo. [*Sm. Lo stesso che Esempio. V. G. V. 9. 184.*

4. E di ciò avemo fatto menzione ec. per esempio per l'avvenire.

2 — Con varia accompagnatura. *Vit. SS. Pad. 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esempio di santo Elia, e riputando che fosse bisogno ec. (V)*

3 — Modello, Esempio. *Lat. exemplar, forma. Gr. τύπος. Petr. son. 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esempio, ondè natura tolse Quel bel viso leggiadro? Dant. Purg. 32. 67. Come pintore che con esempio pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. Maestruzz. 2. 51. L'esempio della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo comunicato.*



- 4 — \* *Copia. Dant. Par. 28. 56. Udir convienvi ancor comel'esempio*  
E l'esemplare non vanno d'un modo. (N)
- 5 — Uno de' mezzi con che provano i rettorici o i filosofi. *Lat. exemplum. But. Esempio è color rettorico, come dice Tullio. Dant. Par. 1. 71. Trasumanar, significar per verba Non si poria; però l'esempio lasti. Cas. lett. 75. Contentansi di provar quello che dicono senza persuadere, come per esempio.*
- 6 — [Dare esempio = *Inciare colla propria operazione gli altri a fare il simile. V. Dare esempio. ] Bocc. introd. 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esempio dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languono.*  
— *E talvolta vale* Esemplificare, cioè Riferire, Addurre esempi. *Agn. Pandolf. Tratt. Fam. Non voglio più stendermi in questi ragionamenti, né darvene esempi, né raccontare quanti io n'abbia con questi occhi veduti prima ricchi, poi, per lo superchio loro spendere, impoverire e stentare. (P)*
- 7 — *Col v. Prendere: Prendere esempio. V. Esempio, §. 10. Am. Ant. Distinz. 3. 3. 5. Io ammaestro di mirare, come in uno specchio, le vite degli uomini, e da altrui prendere esempio a sé. (P)*
- 8 — \* *Per grazia di esempio, posto averb. = Per esempio, Per cagion di esempio. S. Agost. C. D. 7. 16. E come queste che io ho commemorate, per grazia d'esempio, così non esplicano, ma intricano ed implicano l'altre cose. (P)*
- ESEMPRARIO, E-sem-pra-ri-o. *Add. m. V. A. V. e di Esemplare. Cap. Impr. 6. In danno di loro, e vergogna di nostra esemplaria dilettiva confraternitade.*
- ESEMPIO, E-sem-pro. [*Sm. V. A. V. e di Esempio. ] Bocc. Vit. Dant. 240. Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l'esempio colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente seguedole. » E Teseid. 12. 15. Apprender s'appartiene Esempio in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare. (V)*
- ESENETO, E-se-nè-to. *N. pr. m. Lat. Esenetus. (Dal gr. ex fuori, ed eneotes stoltezza; cioè Non istolto. Può anche significare originario di Eseno.) (B)*
- ESENO, \* (Geog.) E-sè-no. *Monte vicino alla Pecunia. (G)*
- ESENTARE, E-sen-tà-re. [*Att. Fare esente, [Dare, Concedere esenzione, Liberare da qualche carico ec. — Esenzionare, sin. Lat. eximere, excipere. Gr. ἐξαίρειν. (Da exemptum part. di eximo io cavo fuori.) Tac. Dav. Ann. 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto cc. esentati gli strioni dalla verga. E 2. 45. Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque.*
- 2 — *E n. pass. [Farsi esente.] Gal. Sist. 431. È poi falsa la conseguenza, che cc. ella (l'aria) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri.*
- ESENTATO, E-sen-tà-to. *Add. m. da Esentare. — Esenzionato, sin. Lat. exemptus, immunis. Gr. ἐξαίρετος. Segn. Pred. 9. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo stato sempre si sagrosanto.*
- ESENTE, E-sen-te. *Add. com. Privilegiato, Franco, Libero, [Non sottoposto ad alcuna cosa ec.] — Esento, sin. [V. Eccettuare.] Lat. immunis. Gr. ἀτέλης. Maestruzz. 1. 13. Ancora i Religiosi, che sono deputati da' loro Prelati nei luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo che vi trovavano.*
- 2 — [*Purgato.] Dant. Purg. 7. 33. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte avanti Che fosser dall'umana colpa esenti.*
- 3 — [*Privato, Escluso.] Dant. Purg. 16. 132. E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. But. Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisé li figliuoli di Levi ec. furono privati di eredità.*
- 4 — \* *Assente, forse per idiotismo. Vit. S. Franc. 215. Vi vuole ridurre a memoria, com'egli, essendo esente, apparve a' frati trasfigurato in su un carro di fuoco. (V)*
- 5 — *Col v. Andare: Andare esente, Andarsene esente, Essere esente da alcuna cosa = Non patirla, Non farla o simile. Ar. Fur. 15. 4. E Rodomonte, causa del mal loro, Sene va esente da tanto martoro. (P)*
- 6 — [*Col v. Essere: Essere esente. Lo stesso che Andare esente.] Cavalc. Med. cuor. Cristo non passò senza flagelli: come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? » Castigl. Corteg. 1. 70. Dunque io, Signora, sarò esente di pena. (N)*
- 7 — [*Col v. Fare: Fare esente = Esentare. Lat. legere, liberare, eximere. Gr. ἐξαίρειν. ] G. P. 9. 176. 1. Feceli esenti di gravetze per due anni. Fr. Jac. T. Non farà legge nuova da farlene esente. » Car. Lett. ined. t. 2. p. 164. Il mio cardinale mi ha detto che Caraffa si è contentato di far esente la mia commenda da le gravetze così del grano, come dell'un per cento. (Pe)*
- ESENTERAZIONE, E-sen-te-ra-zio-ne. *Sf. V. L. Estrazione delle viscere, Svisceramento. (A)*
- ESENTISSIMO, E-sen-tis-si-mo. [*Add. m.] superl. di Esente. Lat. in totum exemptus, immunis. Gr. παντελώς ἀνείσφοτος. Segner. Mann. Ag. 15. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi che le potevano venir dati a cagione di que' difetti di cui pure era esentissima.*
- ESENTIVO, E-sen-ti-vo. *Add. m. Auto a far esente. De Luc. Dot. Volg. 5. 14. 3. Berg. (Min)*
- ESENTO, E-sen-to. [*Add. m. V. A. V. e di Esente. Maestruzz. 1. 27. E nota che l'Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giurisdizione; onde puote per sé e per altrui in ogni luogo, salvo che nell'esento, sedere pro tribunali. E 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento.*
- ESENZIONARE, E-sen-zio-nà-re. [*Att. Fare esente, Dare esenzione. [Lo stesso che Esentare. V.] Lat. immunitate donare, eximere, excipere. Gr. ἐξαίρειν. Red. Ins. 152. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini e le pecore ec., volle piuttosto ec.*
- ESENZIONATO, \* E-sen-zio-nà-to. *Add. m. da Esenzionare. V. di reg. Lo stesso che Esentato. V. (O)*
- ESENZIONE, E-sen-zio-ne. [*Sf.] Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione. Lat. exemptio, exceptio, immunitas. Gr. ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. (Dal gr. esis desiderio, ed epos verso: Desideroso de' versi, o sia della lode poetica.) But. Inf. 23. Avevano ec. franchigia ed esenzione*

- dalle fazioni delli lor comuni, come Religiosi. *Fir. As. 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole e zoppo e mezzo morto, meritar come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. Tac. Dav. Ann. 13. 179. A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti.*
- 2 — \* *Dare esenzione = Esentare. Buon. Pier. 2. 4. 18. Io l'crederei, S'oggi e più giorni prima, Esenzion non si fusse a mercatanti Data delle gabelle, Com'uso è darsi per si fatte fiere. (N)*
- ESENZIONE diff. da Immunità. *L'Esenzione è un affrancamento particolare da un dovere, da una obbligazione generale; come: Esenzione dal far la guardia, dal pagare un tributo, dall'assistere ad un ufficio ec. Immunità è Dispensa da qualche carica onerosa o da qualche servitù. Essa si riferisce principalmente all'esenzioni che godono alcuni corpi, alcune comunità e città, o qualche ordine di cittadini, da certe soggezioni, dipendenze, prestazioni personali ec. L'Esenzione è molto affine a Franchigia; l'Immunità a Privilegio. V.*
- ESEPO, \* E-se-po. *N. pr. m. (Dal gr. esis desiderio, ed epos verso: Desideroso di versi.) — Fratello di Pedaso, ucciso da Eurialo. (Mit)*
- ESEQUIA, \* E-sè-qui-a. *Sf. Lo stesso che Esequie. V. Mann. Lez. ling. tosc. 80. Si trova il singolare esequio ed essequio (del pl. esequie ed essequi) negli antichi; e quel che è più ec. esequia si legge. (N)*
- ESEQUIALE, E-sè-qui-ale. *Add. com. Appartenente a esequie. Lat. exequialis, parentalis. Gr. ἐπιτάφιος. Fr. Giord. Pred. Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell'empio.*
- ESEQUIARE, E-sè-qui-are. [*Att. Fare esequie. Lat. justa facere, parentari, Parr. Gr. κτείνω. Fr. Giord. Pred. Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec.*
- ESEQUIATO, E-sè-qui-à-to. *Add. m. da Esequiare. Lat. funeratus. Gr. κτενέω. Fr. Giord. Pred. R. Quando trovò il cadavere esequiato secondo la chiesa.*
- ESEQUIE, E-sè-qui-e. [*Sf. pl.] Pompa di mortorio, [Funerale. —, Esequia, Esequio, Essequie, Essequio, Exequie, Asequio, sin.] Lat. exequiae, justa. Gr. ἐπιτάφια. Bocc. nov. 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei la qual tu, vivendo, cotanto amavi. Pass. 313. Addivenne che egli infermò gravemente, intanto che, disperato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio. G. V. 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze a' dì 16 di Dicembre nella chiesa di S. Giovanni con grande e ricca luminaria. » Ar. Fur. 43. 179. Venian cento e cent'altri a diversi usi. Dell'esequie ordinati; ed avean questi, Come anche il resto, accessi torchi; e chiusi, Più che vestiti, eran di nere vesti. E Tass. Ger. 10. 56. Ma il pio Goffredo la vittoria e i vinti Avea seguiti, e libere le vie, E fatto intanto ai suoi guerrieri estinti L'ultimo onor di sacre esequie e pie. (P)*
- 2 — \* *Condurre l'esequie all'estremo cenere = Compierle. Car. En. lib. 6. Non s'intermise di Miseno intanto Condur l'esequie al suo cenere estremo. (Br)*
- Esequie diff. da Funerali e da Mortorio. *La voce Esequie esprime propriamente l'accompagnamento che si fa in processione dai ministri della Chiesa nel levare il cadavere dalla casa per trasportarlo alla chiesa. Il Funerale o i Funerali sono, secondo la comune intelligenza, i suffragi che dai sacri ministri si rendono all'anima del defunto. La voce Mortorio include la idea di Esequie e di Funerali. E dinota anche il luogo ove si depongono i morti.*
- ESEQUIO, E-sè-qui-o. [*Sm.] V. A. V. e di Esequio. G. V. 10. 111. 1. Se ne fece l'esequio in Firenze a' dì 2 di Dicembre. E 11. 65. 4. E poi fatto per sua anima l'esequio con gran solennità.*
- ESEQUIRE, E-sè-qui-re. [*Att. e n.] Lo stesso che Eseguire. Lat. exequi. Gr. ἐπιτελέω. Fr. Giord. Pred. Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. Tac. Dav. Stor. 3. 323. E, quel che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. Berni. Or. 1. 3. 74. Quel che commesso m'hai ch'io debba farti, Esequito sarà da me di fatto. » E Ar. Fur. 27. 97. E se credesse ch'uno alzar di ciglio A torlo dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo, per non contraddire Che s'abbia la giustizia ad esequire. (P)*
- ESEQUITO, E-sè-qui-to. *Add. m. da Esquire. V. Lo stesso che Esquitto. V. (O)*
- ESERCENTE, E-ser-cèn-te. *Part. di Esercere. Lo stesso che Esercitante. V. Lat. exercens. Gr. ἀσκήων. Anfos. Notiz. malatt. Berg. (Min)*
- ESERCERE, E-ser-cè-re. [*Att. e n.] V. L. [e poco usata. V. e di] Esercitare. Lat. exercere. Gr. ἀσκήω. Bocc. nov. 52. 4. E personalmente la sua arte esercava. Vit. S. Ant. Arte manuale di fare sportelle, di vangare, e di zappare esercavano. Fr. Jac. T. 2. 2. 51. Ma s'ella con li doni può far patto, Gli ave deliberato d'esercere.*
- ESERCIBILE. (Leg.) E-ser-ci-bi-le. *Add. com. Che può esercitarsi; e per lo più dicesi d'arte o di ufficio meccanico. (A)*
- ESERCITABILE, \* E-ser-ci-tà-bi-le. *Add. com. Da essere posto in esercizio, Che può o dee esercitarsi. Il suo contrario è Inesercitabile. V. (O)*
- ESERCITAMENTE, \* E-ser-ci-ta-mén-te. *Adv. Praticamente, Col fatto. Calini. Berg. (O)*
- ESERCITAMENTO, E-ser-ci-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che Esercitazione. V.] Sen. Pist. L' esercitamento medesimo è loro tormento. M. V. 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. Coll. SS. Pad. A dunque in vano lavorerà in questo esercitamento, qualunque sia quegli che, stando contento di queste cose, ec.*
- ESERCITANTE, E-ser-ci-tàn-te. [*Part. di Esercitare. ] Che esercita, Che fa esercizio. —, Esercente, sin. Lat. exercitator, exercens. Gr. ἀσκήτης. Cr. 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è az-zima ec., è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (cioè Affaticanti.) E appressò: Se sarà frita ec., né agli oziosi si conviene, né agli esercitanti.*
- ESERCITANTISSIMO, E-ser-ci-tan-tis-si-mo. [*Add. m.] superl. di Esercitante. Lat. exercitissimus. Gr. φιλοπονέτατος. Fr. Giord. Pred. R. Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.*
- ESERCITARE, E-ser-ci-tà-re. [*Att.] Far durar fatica per indurre assuefazione e acquistar pratica; [Tenere in esercizio, e talvolta] Provare, Cimentare. —, Asercitare, Accercitare, Assercitare, Esercere,*



- sin. Lat. exercere, esercitare. Gr. ἀσκῆν, γυμνάζειν. Pass. 59. Le tentazioni ec. fanno l'uomo sollecito, ed esercitano, e non lo lasciano annichillire ed essere ozioso. Petr. son. 234. Ov'è colei che esercitar vi soole. [Parla a' suoi piedi.] Cavalc. Frutt. ling. Per esercitare e per rinvocare li nostri desiderii.
- 2 — [Adoperare, Far pruova.] Bocc. nov. 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. » E Lab. Se quello è vero ec. che quel membro, il quale l'animal bruto più esercita, sia più piacevole al gusto. (A)
- 3 — [Operare fisicamente, Produrre un effetto.] Sagg. nat. esp. 68. Mercè della più gagliarda e violenta pressione che esercita in l'aria bassa. » Magal. Lett. Che di due pesi morti che si equilibrano, possa l'uno di essi, senza alcuna aggiunta o impulso esterno cominciare ad esercitare un maggior momento, e preponderare all'altro. (A)
- 4 — Travagliare. Ar. Fur. 34. 39. Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Dalla matrigna esercitato Alcide. E Bald. Vit. Guid. lib. 4. Per occulto giudicio di Dio serbato vivo perchè da lui fossero esercitati i buoni cittadini. (M)
- 5 — \* Trafficare. Omel. S. Greg. 2. 322. Maggiormente richieggo io da te quello che io ti diedi perchè tu lo esercitassi a guadagnare. (Parlasi del talento dato dal padrone al servo nel Vangelo.) (Pr)
- 6 — IL COMANDO \* = Comandare. V. Comando, §. 3. (N)
- 7 — LA BOTTEGA \* = Tener bottega, Esercitare la propria arte in bottega. V. Bottega, §. 4. (N)
- 8 — LA CURA \* = Avere, Tener cura di alcuna cosa. Pallav. Ist. Conc. 302. Il vedersi che gli avvenimenti della fortuna cooperano tutti alla conservazione della comunità civile . . . dacci a conoscere che si esercita cura in cielo anche delle cose morali, a cui finalmente le naturali sono ordinate. (Pe)
- 9 — LA MEMORIA \* = Imparare sovente alcuna cosa a memoria per renderla più salda e più tenace. (A)
- 10 — LA PAZIENZA \* = Cimentare la pazienza di alcuno con fare o dire cose capaci d'impozientarlo. (A)
- 11 — LA TERRA \* = Lavorarla. Cr. 4. 6. 3. Nella quale, se è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.
- 12 — L'IMPERO, LA FORZA ec. \* = Adoperare, Usare l'impero ec. Magal. Lett. Le influenze di quella forza eterna, senza la quale nulla fu fatto, e che esercita il suo costante impero sopra le arti tutte, e sopra le operazioni medesime della natura, che si chiama ragione. (A)
- 13 — UN ARTE, UN MESTIERE \* = Praticarlo, Darvi opera. V. Esercere. Cr. ala v. Entratura: Rata che paga in alcun luogo, come Arte, Compagnia o simili, in entrando a esercitar quell'arte. (A)
- 14 — UN UFFICIO, UNA CARICA \* = Far gli atti e le cose che a questo si appartengono. Pallav. Ist. Conc. 86. Lo Spalatino che esercitava col Duca l'ufficio di segretario ed insieme di cappellano maggiore, . . . aveva in quell'affare un interesse il più potente di tutti. (Pe) Guic. Stor. (Ediz. di Pisa) pag. 184. Col cardinale S. Croce chiaro per nobiltà, per lettere, per costumi e per legazioni che in nome della Sede apostolica aveva esercitate. (N)
- 15 — E n. pass. [nel primo sign.] Bocc. nov. 31. 17. Comechè tu, uomo, in parte ne' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii. Lab. 58. E simili così nelle sue opere esercitarsi, come voi che mortali e mobili e imperfetti siete, fate. » Bern. Capit. del Pescare. E quante reti son gittate in mare, Quante nei fiumi, e quante nei pantani Per potersi alle pesche esercitare. (P) Vasar. Vit. Ded. Nell'esercitarmi così come ho saputo in questa nobilissima arte. (N)
- 16 — [Assuarsi a far bene una cosa, Addestrarsi; e talvolta Muoversi, Dimenarsi per fare esercizio.] Bocc. nov. 77. 12. Lo scolare, andando per la corte s'esercitava per riscaldarsi.
- 17 — \* E per metaf. Affaticarsi, Industriarsi in fare alcuna cosa. Pass. 324. Lo ngegno umano ec. s'è esercitato di trovare molte cose sottili. (V) (N)
- 18 — \* N. ass. Utilizzare. Car. Lett. 2. 65. Desidero questo piacere da lei quasi con ansietà, e presto, perchè possa esercitare questa settimana santa. (Parla di porre in carica un penitenziere, perchè possa far le sue parti nella settimana santa.) (N)
- 19 — (Milit.) Insegnar gli esercizi, Render abile all'armi. Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento. Dicesi Soldato esercitato, Truppa esercitata, cioè agguerrita, ec. (Gr)
- ESERCITATISSIMO, E-ser-ci-ta-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Esercitato. Lat. exercitissimus. Gr. μέγιστα ἀσκητός. Stor. Eur. 5. 104. La nobiltà nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. Serd. Stor. Ind. 11. 438. Non s'era combattuto con gli Etiopi ec. ma con soldati e capitani benissimo provvisti e esercitatissimi. Segr. Fior. disc. 2. 33. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. Car. lett. 2. 129. Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.
- ESERCITATIVO, E-ser-ci-ta-ti-vo. Add. m. Atto all'esercitarsi, Che s'esercita; [ma in questo secondo senso è V. A.] Lat. se exercens. But. Inf. 4. Perchè li Trojani fanno uomini esercitativi, e però aggiunge con molti compagni. E appresso: Pantesilea ec., perchè sue esercitative, però ne fa qui menzione l'autore.
- ESERCITATO, E-ser-ci-ta-to. Add. m. da Esercitare. —, Asercitato, sin. Lat. exercitatus, fatigatus. Gr. ἀσκητός. Cavalc. Specch. Cr. E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. Coll. Ab. Isaac. cap. 32. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta.
- 2 — (Affaticato.) Sannaz. Arc. pros. 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all'esercitate membra riposo.
- 3 — [Addestrato.] Cas. lett. 49. È persona di molta stuma ec., esercitato assai negli affari di questa repubblica.
- ESERCITATORE, E-ser-ci-ta-tò-re. Verb. m. [di Esercitare.] Che esercita. Lat. exercitator. Gr. ἀσκητής. Tratt. Gov. fam. 31. Il corpo sia dell'anima fante, esercitatore e compagno. But. Par. 1. 1. Invoca Appol-
- line, lo quale fu esercitatore della poesia. E Inf. 4. 2. E queste arti e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirii.
- 2 — (Marin.) Esercitori: Quelli che amministrano e fanno navigare un bastimento per altrui conto. (S)
- ESERCITATRICE, E-ser-ci-ta-tri-ce. [Verb. f. di Esercitare.] Lat. exercitatrix. Gr. ἀσκήστρια. Bocc. Lett. Pin. Ross. 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.
- ESERCITAZIONE, E-ser-ci-ta-zio-ne. [Sf. Operazione, Uso di fare alcuna cosa. —, Esercitamento, sin.] Lat. exercitatio. Gr. γυμνασία, ἀσκησις. Sen. Pist. Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. Coll. SS. Pad. La corporale esercitazione a poco è utile. S. Ag. C. D. Avvezziati in quelle medesime esercitazioni e lavori. But. L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl'insegna a tenere li debiti fini e li termini dell'arte, sicchè non s'innalzi più che debbia, nè abbassi.
- 2 — [Declinazione, Dissertazione, Occupazione letteraria di un'accademia, di persone studiose e simili.] Cas. lett. 75. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia dichiarazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.
- 2 — [Declinazione, Dissertazione, Occupazione letteraria di un'accademia, di persone studiose e simili.] Cas. lett. 75. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia dichiarazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.
- ESERCITO, E-ser-ci-to. [Sm.] Moltitudine di gente insieme armata per guerreggiare. —, Essercito, Asercito, sin. [V. Armata.] Lat. exercitus. Gr. στρατός. Bocc. nov. 17. 44. Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. E nov. 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. Stor. Eur. 4. 95. Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre e predare Castiglia. E 96. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. Varch. Stor. 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine che le genti de' Fiorentini coll'esercito di monsignore Lutrec ec. si congiungessero, ec.
- 2 — \* Onde Fare esercito = Ragunarlo. V. Fare esercito. (A)
- 2 — Detto pure di Armata navale. V. Essercito. (A)
- 3 — Per siml. Gran quantità di persone o simili adunate insieme. Lat. caetus. Gr. συνωρία. Dant. Purg. 8. 22. Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sùe. E 32. 17. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.
- 4 — Per metaf. Detto di Bugie o simili. Ar. Len. 5. 6. Avrà l'esercito Delle bugie, dopo tanti pericoli, Dopo tanti travagli, allin vittoria. (B)
- ESERCIZIO, E-ser-ci-zio. [Sm. Pratica, Perizia, Esperienza, Prova, Avvezamento, Uso di fare alcuna cosa; Fatica per esercitare il corpo ec. V. §. 5. 6. 7. 8. 9.] Affaticamento, Agiamento, Moto. Lat. motus, corporis exercitatio. Gr. σωμαστική. Bocc. nov. 18. 34. E sentendosi pur lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane in ozio dimorando non era ec., se ne venne in Inghilterra. » Salvin. Annot. B. F. 1. 3. 1. Salendo e discendendo: Esercizio da Galeno approvato, tanto che si muti l'alto. E 4. 1. 6. Noi facemmo . . . alla pillotta: esercizi de' Fiorentini la state; siccome il pallone fuor della porta a Pinti ec. Tanto sono gli esercizi per la sanità giovevoli. (N)
- 2 — Diconsi Esercizii cavallereschi, quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari. Lat. ludi, exercitationes. Gr. ἀσκήσεις. Borgh. Orig. Fir. 181. Gli esercizi cavallereschi, torneare e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri. » Salvin. Disc. 2. 436. Gli esercizi del corpo che . . . cavallereschi comunemente s'appellano. (N)
- 3 — \* Diconsi Esercizii amorosi. Bocc. g. 1. n. 10. Le forze le quali agli amorosi esercizi si richieggono. (N)
- 4 — Diconsi Esercizii spirituali, alcune meditazioni e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d'alcuni giorni in luogo ritirato.
- 5 — [Col v. Fare: Fare esercizio = Esercitarsi in quella tal cosa, ed anche Camminare, Agitarsi. V. Fare esercizio.] Sen. Ben. Varch. 4. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. Bern. rim. 6. L'esercizio fec'io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. Red. cons. 1. 187. Ottima cosa ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. E 200. Poi fo levar dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente. Alleg. 21. E faceva esercizio in casa e fuora.
- 6 — Col v. Pigliare: Pigliare esercizio = Darsi ad una occupazione, Intraprendere una faccenda. Agnol. Pandolfi. Tratt. fam. 34. Non mi adopero indarno; piglio onesto esercizio, nel quale con istudio e virile opera mi esercito. (P)
- 7 — \* Col v. Stare: Stare in esercizio = Esercitarsi, Operare. (A)
- 8 — Col v. Tenere: Tenere in esercizio = Dar cagione di fatica o di moto. Com. Dant. 3. Siccome sono state triste e pigre, così sono stimolate da animalletti, li quali continuo le tengono in esercizi. (P)
- 9 — [Col v. Usare:] Usare o Fare esercizio, il diciamo del Camminare, Agitarsi. Lat. deambulare, motare corpus. Gr. σωμαστικόν. Lib. cur. febr. Usi temperatamente esercizio anzi mangiare.
- 10 — (Ar. Mes.) Arte, [Mestiero, Uffizio, Impiego, o propriamente la pratica di un'arte, mestiero ec.] Lat. ars, manus, exercitatio, exercitium. Gr. γυμνασία, τέχνη. Bocc. nov. 27. 19. Ed è lor maggior sollecitudine, che di altro esercizio. Bern. Oril. 3. 6. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core.
- 11 — (Milit.) L'arte e l'atto di maneggiar l'arme, marciare, ordinarsi, ec. Magal. Lett. Far fare gli esercizi a' soldati della sua compagnia. (A)
- 2 — \* Esercizii militari nello stesso senso. Seg. Fior. Art. guerr. pr. 5. Da quelli che agli esercizi militari erano preposti. (N)
- 3 — \* E per siml. Migal. lett. 20. Un'academia di giovani dame per ammaestrarle nell'esercizio del ventaglio. (N)
- 12 — \* (Marin.) Sperimenti che si fanno della manovra o del cannone



- per imparare ad eseguir bene, quando vi è il bisogno, que' moti che sono necessari nell'usare il cannone o manovrare. (A)
- 3 — \* (Mus.) Esercizii. Pezzi di musica composti sopra un tratto difficile per la voce, una maniera di digitare particolare e scabrosa per gli strumenti, che si applica a tutti i gradi della Scala ed a tutte le posizioni, seguendo diverse modulazioni. Gli Esercizii differiscono dagli Studi in questo, che gli ultimi non hanno per oggetto che il leggere strumentale, e richieggono più forze mentali, mentre i primi sono relativi alle voci ed agli strumenti. La fattura degli Studi è più regolare di quella degli Esercizii che sono puramente elementari. (L)
- 14 — \* (Icon.) Giovanetto in abito succinto, che guarda un orologio, s'appoggia ad un volume che ha per titolo Enciclopedia, e tiene un cerchio d'oro nella mano; presso di lui giacciono armi, strumenti di architettura ec. (Mit)
- ESEREDARE, E-se-re-dà-re. *Att. Lo stesso che Dire dare e Diseredare.* V. Cavale. *Espos. Cr. (A)*
- ESEREDATO, E-se-re-dà-to. *Add. m. da Eseredare. Lo stesso che Diseredato.* V. (A)
- ESEREDAZIONE, E-se-re-dà-zio-ne. *Sf. L'atto dell'eseredare. Lo stesso che Diseredazione.* V. De Luc. *Ist. 2. 13. Berg. (Miy)*
- ESEREDITARE, E-se-re-di-tà-re. [*Att. V. A. ed incerta.*] Privar dell'eredità, Dire dare. *Lat. exhaereditare. Gr. ἀποκληρῶν. Rector. Tull. Perché l'hanno tutti quanti esereditato. » (Questo testo, nella stampa di Lione 1568 in 4, fatta fare da Jacopo Corbinelli unitamente all'Edizione di Ser Brunetto Latini, alla pag. 130 legge, non esereditato, ma essereditato; e la ediz. del Gamba, Ven. 1821, pag. 65, legge diseredato; mentre il testo Manni ha direddato: i quali due ultimi modi a noi sembrano molto migliori.) (V)*
- ESERESI. (Chir.) E-se-rè-si. *Sf. V. G. Lat. exaeresis. (Da ex fuori, ed ereso fut. di ereo io prendo, scaccio.) Nome generico di tutte le operazioni che hanno per iscopo di staccare, asportare, togliere, levare dai corpi tutto ciò che è superfluo, o nocivo: l'amputazione, l'estrazione, l'evulsione, l'ablazione ec. (A. O.)*
- ESERESIMI. \* (Arche.) E-se-rè-si-mi. *Add. m. pl. V. G. Lat. exhaeresimi dies. (V. eseresi.) Aggiunto de' giorni che i Greci solevano togliere onde eguagliare i mesi lunari coi solari. (Aq)*
- ESERGO. \* (Arche.) E-ser-go. *Sm. V. G. Lat. exergum. (Da ex fuori, ed ergon opera; e val cosa che si fa, quando il sostanziale dell'opera è compiuto, e così essa resta quasi sfior dell'opera.) Spazio nella medaglia, sotto il tipo, dove ponesi l'iscrizione. (Aq)*
- ESERNIA. \* (Geog.) E-ser-ni-a. *Ant. cit. d'Italia nel Sannio, oggi Isernia. (G)*
- ESERNINO. \* E-ser-ni-no. *N. pr. m. Lat. Aeserninus. (Cioè di Esernia, ovvero pertinente ad Eserno.) (B)*
- ESERNO. \* E-ser-no. *N. pr. m. (Dal gr. exerevnao io scruto, intima-mente, che viene da ex part. talvolta accrescitiva, ed erēvnao io scruto: Intimo scrutatore.) — Celebre gladiatore. (Mit)*
- ESERROSI. \* (Med.) E-ser-rò-si. *Sf. V. G. Lat. exerrhosis. (Da ex fuori, e rhevo fut. di rheo io colo.) Scolo che succede per la traspirazione insensibile. (A. O.)*
- ESSTUARE. \* E-se-stu-à-re. *N. ass. Gorgogliare, Ribollire. Baruff. Diz. R. Estua. (N)*
- ESETTO. \* E-sèt-to. *Add. m. V. L. (O dal lat. exectus tagliato, tolto via; o dal lat. exoletus invecchiato, passato e simili.) Senec. Prov. 427. Di virilità eselta o dubbia ec. N. Sp. (O)*
- ESPLASI. \* (Chir.) E-splà-si. *Sf. V. G. Lat. explasis. (Da ex in, e phlao io rompo.) Sprofondamento del cranio, quando il mezzo dell'osso si abbassa e rientra al di dentro. (Aq)*
- ESFOGLIATIVO. \* (Chir.) E-sfo-glia-ti-vo. *Add. m. V. L. Che toglie, rialza a fogliette, a squame ec. Lat. exfoliatus, desquamatorius. (A. O.)*
- 2 — \* Rimedio esfolgiativo: Quello cui era attribuita la facoltà d'accelerare l'esfoliazione. (A. O.)
- 3 — \* Trapano esfolgiativo: S'adoperava anticamente per diminuire la spessezza delle porzioni d'osso necrotiche, colla mira d'accelerarne la caduta; oggi è fuor d'uso. (A. O.)
- ESFOGLIAZIONE. \* (Chir.) E-sfo-glia-zio-ne. *Sf. V. L. Separazione od Eliminazione sotto foggia di lamina per effetto di processo infiam- matorio delle parti necrotiche d'un osso, d'un tendine, d'un apo- neurosi, o d'una cartilagine; ed è sensibile ovvero insensibile. (A. O.)*
- ESGUARDARE. \* E-sguar-dà-re. *Att. V. A. V. e di Sguardare. (E V. antiquato spagn. che val riguardare, considerare.) Guitt. Lett. 1. 3. Ed esguardiamo pur quale maggiormente credemo d'esti Baroni, troveremo ec. (V)*
- ESI. \* (Mit.) È-si, E-sen. *Dio adorato da' Tirii e che presiedeva alla buona fortuna. (Dall' ebr. hhesed beneficenza, benevolenza.) (Van)*
- ESIA. \* (Geog.) E-si-a. *Antico fiume della Gallia, oggi l'Oise. (G)*
- ESIBENTE. \* E-si-bèn-te. *Part. di Esibire. Che esibisce. V. di reg. Romani. (N)*
- ESIBIRE, E-si-bi-re. [*Att. Profferire, Presentare, Fare offerta, Offe- rre. Lat. offerre. Gr. παραχρῆν.*]
- 2 — [N. pass. Profferirsi, Offerirsi pronto a chechessia.] *Red. Vip. 1. 17. Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiata intera.*
- 2 — [E col 4. caso.] *Segn. Pred. 25. 4. Vassi pertanto a Giacobbe, per la nuova del caso, oltre modo afflito, e si esibiscono le soddisfazio- ni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri.*
- 3 — (Leg.) *Presentare le scritture in giudizio. Lat. exhibere.*
- ESIBITA. (Leg.) E-si-bi-ta. *Sf. Presentazione delle scritture all'attuario, e pagamento della tassa per ciò stabilita. Fag. Com. Per risparmiare a' clientoli citazioni, copie ed esibite. (A)*
- ESIBITO. \* E-si-bi-to. *Add. m. da Esibire. V. di reg. Romani. (N)*
- ESIBITORE. E-si-bi-tò-re. *Verb. m. di Esibire. Che esibisce. Buon. Fier. 5. 3. 8. E delle grazie Ch'a tali uomni si danno, esibitore Mi farò cordiale ed efficace.*
- 2 — Che presenta una lettera. *Ar. Lett. (Vita del Baruff. Ferrara 1807, pag. 272.) L'arciprete di S. Agata, presente esibitore, il qua- la ho io in loco di padre ..., venirà a V. S. per questo effetto. (B)*
- ESIBITRICE. \* E-si-bi-tri-ce. *Verb. f. di Esibire. Che esibisce. V. di reg. (O)*
- ESIBIZIONE. E-si-bi-zio-ne. [*Sf. L'esibire. Lat. exhibitio, oblatio. Gr.*

- παράστασις. Fr. Giord. Pred. R. Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.*
- ESICASTE. \* (Eccl.) E-si-cà-ste. *Add. m. V. G. Lat. hesychasta. (Dal gr. hesychia tranquillità.) Aggiunto di persona, che, segregandosi dal secolo, cerca nel silenzio e nella contemplazione delle cose celesti la sua tranquillità. (Van)*
- ESICASTI. \* (St Eccl.) E-si-cà-sti. *Si chiamano con questo nome alcuni monaci greci contemplativi, i quali col continuo meditare, turbano- si lo spirito, e caddero nel fanatismo; e che fissando gli occhi sul proprio ombelico, e ritenendo il respiro, credevano scorgervi la luce del Taborre. Furono detti anche Massaleni, Euchiti, Ombilicari. (Bcr)*
- ESICASTICA. \* (Mus.) E-si-cà-sti-ca. *Sf. V. G. Lat. hesychastica. (Da hesychos quieto, tranquillo.) Sorta di melopea propria per calmare le passioni. (Van)*
- ESICCANTE, E-sic-càn-te. *Add. com. Che disecca. —, Essiccante, sin. Lat. exsiccans. Gr. ξηραίνων. Red. cons. 1. 49. Primieramente ordina- ta la dieta con vitto esiccante ec., ho fatto continuamente adoperare l'elisir proprietatis, ec. E 116. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'esiccante.*
- Esiccante diff. da Essiccativo. Esiccante vale ciò che disecca; ma Essiccativo o Esiccativo, non registrato dalla Crusca, significa ciò che ha forza di esicare. Suole prendersi per altro dai Classici Essic- cante per Essiccativo, ma non è contrario.*
- ESICCARE. \* E-sic-cà-re. *Att. V. L. e di reg. Lo stesso che Seccare. V. Romani. (N)*
- ESICCATIVO. \* E-sic-ca-ti-vo. *Add. m. V. L. e di reg. Lo stesso che Essiccativo. V. Romani. (N)*
- ESICCIAZIONE. \* E-sic-cà-zio-ne. *Sf. Lo stesso che Essiccazione. V. di reg. Romani. (N)*
- ESICIA. \* E-si-chi-a. *N. pr. f. (Dal gr. hesychia tranquillità.) — Fi- gliuola di Tespio. (Mit)*
- ESICHIE. \* (Mit.) E-si-chi-e. *Add. e sfpl. Nome che in Clazomene si dava alle sacerdotesse della dea Pallade, perchè facevano le loro funzioni con un profondo silenzio. (Dal gr. hesychia quietamente, tranquillamente.) (Mit)*
- ESICHIO. \* E-si-chi-o. *N. pr. m. Lat. Hesychius. (Dal gr. hesychos quieto, ovvero da hesychia tranquillità.) — Il più celebre degli ant. lessicografi greci. — Patriarca di Gerusalemme, storico del VI. secolo. (B) (Van)*
- ESICHIODI. \* (Mit.) E-si-chi-o-di. *Sacerdotesse delle Furie, il cui nome sembra che avesse la stessa origine. (Mit)*
- ESICIO. \* E-si-ci-o. *Sm. Detto per la rima. V. e di' Esizio. Sannaz. Egl. 8. 95. E voi, pastor, piangete il tristo esicio. (N)*
- ESIDRIA. \* (Fis.) E-si-dri-a. *Sf. V. G. Lat. exhydria. (Da ex fuori, e hydor acqua.) Uragano o Vento impetuoso uscito da una nube ed accompagnato da pioggia dirotta. (Aq)*
- ESIETE. \* E-si-è-te. *N. pr. m. (Dal gr. esis cupidigia, ed etes amico; Amico della cupidigia.) — Trojano, la cui tomba era presso la reggia di Priamo. (Mit)*
- ESIGENTE, E-si-gèn-te. *Part. di Esigere. Che esige. Magal. Lett. Un Dio esigente un culto più utile a chi glielo rende che a se. (A)*
- ESIGENZA, E-si-gèn-za. [*Sf. L'esigere, Bisogno, (Ciò che conviene, Ch'è espediente.) —, Esigenza, sin. Magal. Lett. Dolore ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle morti che si adattano alle più segrete esigenze dei nostri interessi e delle nostre passioni. E appresso; Sacrificare il genio della propria moderazione all'esigenza del servizio del Principe. (A)*
- ESIGENZA, E-si-gèn-za. [*Sf. V. A. V. e di' Esigenza. Dant. Conv. 102. Mettendo e vivificando per ciascuna potenza dell'anima secon- do la esigenza di quella.*]
- ESIGERE, E-si-ge-re. [*Att. V. L. Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. Lat. exigere. Gr. ἐκπαρῆν. Salvin. disc. 2. 40. Avuta considerazione ec. all' amor proprio, che con violenza in qualche parte l'esige, non ha ella (l'adulazione) in alcuni casi ec. quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe.*]
- 2 — (Leg.) *Dicesi propriamente del Riscuotere che si fa per la via della giustizia. Cron. Morell. A domandare, riscuotere, esigere, con- fessare ec. ogni quantità di danari.*
- Esigere diff. da Riscuotere. Esigere include la nozione del dritto che alcuno ha di pretendere, di domandare, di volere ciò che gli appartiene. Riscuotere esprime il pagamento effettivo ed attuale de' crediti. Questo è in forza delle voci lat. exigo ed escutio. Posta però la grande affinità tra questi vocaboli, nell'uso soglionsi impiegare indistintamente; on- de Esazione e Riscossione, Esatto e Riscosso si hanno per equivalenti.*
- ESIGIBILE, E-si-gi-bi-le. *Add. com. Che può esigersi, Che può riscuo- tersi. Riscuotibile. (A) De Luc. Berg. (O)*
- ESIGIBILITÀ. (Leg.) E-si-gi-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è esigibile. (A) De Luc. Berg. (O)*
- ESIGLIO, E-si-gi-o. [*Sm. Lo stesso che Esilio. V. Cas. canz. 4. 1. Pic- tosa istoria a dir quel ch'io soffersi In così lungo esiglio. Tac. Dav. Stor. 1. 250. Galba n' ha chiamato dall'esiglio uno avaro e fantasti- co al par di lui. » E Din. Comp. Ist. Fior. 1. Cominciarono i cit- tadini a accusare l'un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esiglio. (P)*]
- ESIGRO, E-si-gu-o. *Add. m. Piccolo, Esilie, Tenue. Lat. exiguus. Gr. μικρός. Magal. Lett. Quando il senso è debole, bisogna che anche la scienza del sensibile sia esigua. (A)*
- ESILARARE, E-si-la-rà-re. *Att. V. L. Render ilare, Rallegrare. Lat. exi- larare. Gr. ἐκπαρῆν. Sannaz. Arcad. egl. 12. Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilare. » Com. Dant. Purg. 30. Quando uomo piange, così abbaja e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampa, ed esilara il viso. Salvin. Cas. 163. Siccome appresso i Greci all'irri- soria poesia i Satiri furono messi su, i quali colla petulanza de' moti esilarassero le solennità delle feste, così ec. Castigl. Corteg. 2. 204. Tutto quello adunque che muove il riso, esilara l'animo e dà piacere. (N)*
- 2 — \* E n. pass. Rallegrarsi. Berg. (N)
- ESILARATO, E-si-la-rà-to. *Add. m. da Esilarare. Bemb. Stor. (A)*
- ESILIZ, E-si-le. [*Add. com. V. L. Tenue, Squile, Minuto; e per*



*metaf. Di poco valore, Di poca fama, ec.* Lat. exilis. Gr. λεπτός. *Amet. 92.* Le cose a me da Cibeles mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esil (il ms. ha e stil) che voi abbiate. *Sannaz. Arc. egl. 12.* Basse son queste rime, esili e povere.

**ESILE**, \* E-si-le. N. pr. f. (Dal gr. exileos io placo, io rendo propizio.) — *Una delle figlie di Atlante.* (Mit)

**ESILIARE**, E-si-li-a-re. [Aut.] *Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare.* Lat. in exilium agere, depellere. Gr. ἐξορίζω. *Filoc. 1. 29.* Immagino di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri esiliato noi avevamo tribolazioni.

2 — [N. ass.] *Andare e Stare in esilio.* Lat. exulare, in exilio esse. Gr. μετακινῶ, περιπαύω. *Guid. G.* Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di miserabilmente esiliare.

*Esiliare* diff. da *Deportare* e da *Esulare*. *Esiliare* è un atto che viene ordinariamente d'ordine dell'autorità; ma la persona esiliata può incorrere in questa disgrazia senza vergogna. *Deportare* è anche pena che suol darsi a un condannato trasportandolo da un luogo ad un altro; ma è pena più grande dell'*Esilio*, e nella opinione e pe' modi anche più umiliante. V. *Bandire*. *Esulare*, siccome quello che non ha sign. att., in questo solo diff. da *Esiliare*.

**ESILIATO**, E-si-li-a-to. *Add. m. da Esiliare.* Lat. exul, in exilium missus. Gr. μεταστάτης, ἐξοριστής. *G. V. 1. 46. 1.* Rimasero in quel luogo ec. siccome esiliati, e nimici del comun di Roma. *Buon. Fier. 4. 1. 4.* Piango i miei tristi esiliati amori. » (Qui per *metaf.*) (N)

**ESILIO**, E-si-li-o. [Sm.] *Scacciamento dalla patria, Sbandeggiamento.* —, *Esiglio, sin. Lat. exilium.* Gr. ἐξορισμός. *Din. Comp. 1. 4.* Sentenzia ec., a quelli che sostenessono lo incarico de' confini, fusse dato dal comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il di; ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. » *Dant. Par. 17. 57.* E questo è quello strale che l'arco dell'esilio pria saetta. (N)

2 — [Col v. *Andare*: *Andare in esilio* = *Esulare, Andare esule.*] *Bocc. nov. 18. 43.* Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l'avesse.

3 — [Col v. *Cacciare*: *Cacciare, Mandare o Mettere in esilio* = *Esiliare.* V. *Esiglio.*] *G. V. 11. 106. 1.* E i tiranni che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio.

4 — \* *Col v. Dare*: *Dare l'esilio* = *Esiliare.* V. *Dare l'esilio.* (A)

5 — *Col v. Stare*: *Stare in esilio* = *Esulare.* (A)

6 — [Fig. Così fu detto anche da poeti *Esilio il Mondo, la Vita, l'Inferno, in vista della patria celeste cui aspiriamo, e delle miserie cui in essi siamo sottoposti.*] *Dant. Inf. 23. 126.* Allor vid'io maravigliar Virgilio Sovra colui ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *Petr. son. 19.* Ed ei non trova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

7 — *Usato per Esule; l'astratto pel concreto.* *Car. En. 8. 180.* Questi superbanamente il nostro esilio Perseguitando, ne fan guerra ed onta. (Intendi: perseguitando noi esuli, siccome ha il testo latino.) (M)

**ESILITA**, E-si-li-tà. *Sf. ast. di Esile.* *Tenuità, Menomezza.* Lat. exilitas. Gr. λεπτότης. *Parten. Imit. poet. 2.* *Tesaur. Cann. 9. Berg. (Min)*

**ESIMERE**, E-si-me-re. [Att.] *Esentare, Eccettuare.* [V. *Eccettuare.*] Lat. eximere. Gr. ἐξαίρειν.

2 — *N. pass. Esentarsi, Sottrarsi.* Lat. se subducere, immunitatem quaerere. *Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 249.* I Decurionati ec. erano di più onorevolezza, che lucro; e questa onorevolezza era congiunta con grandissima briga: onde ognuno volentieri cercava, o per un verso o per l'altro, d'esimersene. (B)

**ESIMONETE**, \* (Mit.) *E-sim-bo-nè-te.* *Soprannome di Bacco.* V. (Mit)

**ESI MI**, \* (Mus.) *Sesta nota della scala diatonica e naturale.* (L)

**ESIMIO**, E-si-mi-o. *Add. m. V. L. Eccellente, Singolare.* Lat. eximius, egregius. Gr. ἐξαιρετός, ἑξοχος. *Lab. 94.* Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

**ESIMIZIONE**, \* E-si-mi-zio-ne. *Sf. Dichiarazione che dispensa da alcuna obbligazione; più comunemente Esenzione.* De Luc. Berg. (O)

**ESIMNETE**, \* (Arche.) *E-sim-nè-te.* *Add. e sm. V. G. Così chiamavasi colui che veniva eletto per governare la città, e per amministrarvi la giustizia. I dittatori romani furono chiamati Esimneti da Dionigi d'Alicarnasso. — Davasi il nome di Esimneti a presidenti de' pubblici giuochi.* (Dal gr. esymnai io regno, comando.) (Mit)

**ESIMO**, E-si-mo. [Sm.] *V. A. V. e di Raguaglio.* (Se non è errore di stampa per *Esimo*, come alcuni sospettano, può trarsi dal gr. exomio io assumo, io fo a simiglianza.) *Varch. Ercol. 200.* A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo raguaglio ec., potrete formare tutti gli affissi, ec.

**ESINA**, \* (Geog.) *E-si-na, Esino.* *Fiume degli Stati Pontifici che sbocca nell'Adriatico.* (G)

**ESINANIRE**, E-si-na-ni-re. *Aut. Annichilire, Ridurre al niente, Scemare.* Lat. exinanire. Gr. ἐκκεννύν. *Cavalc. Specch. Cr. 1. 27.* Esinanio se medesimo, pigliando forma di servo. *E 194.* Esinani se medesimo, e prese forma di servo. (V)

2 — *N. pass. Umiliarsi.* *Cavalc. Espos. Simb. 2. 13.* La divina maestà si esinanite e avvilita. (Modi antichi, cioè si esinani, s'avvili.) (V)

3 — \* *Annientarsi, Ridursi al niente.* *Musso. Berg. (O) Segner. Crist. instr. 3. 7. 10.* Quel profundissimo abbassamento di lui, che fu spiegato già dall'Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi, semetipsum exinanivit, in che consiste? (N)

**ESINANITO**, E-si-na-ni-to. *Add. [m. da Esinanire] Votato, Annichilito.* Lat. exinanitus, consumptus. Gr. καταρυνθής. *Segner. Mann. Magg. 16. 4.* Ecco il Signore sotto quell'ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito. » *E/ Crist. Istr. 3. 4. 12.* Per protestare così esinanito ed esausto della sua gloria, la divina eccellenza ec. *Salvin. Pr. Sac. 218.* La divina sapienza in persona, esinanita e quasi annientata in figura di schiavo. (N)

**ESINANIZIONE**, \* (Med.) *E-si-na-ni-zio-ne.* *Sf. Sposatezza, Debolezza.* Lat. exinanitio. (A. O)

**ESINETE**, \* (Mit.) *E-si-nè-te.* *Soprannome di Bacco.* V. (Mit)

**ESINNO**, \* E-sin-no. *N. pr. m.* (In gr. esis val desiderio, innos figlio, ed exinos pien di vino. Quindi esinno può tradursi Pien di vino o Figlio del desiderio.) — *Cittadino Megarese, primo magistrato annuale della sua patria, abolita che vi fu la dignità reale.* (Mit)

**ESINO**, \* (Geog.) *E-si-no.* *Lo stesso che Esina.* V. (G)

**ESIODO**, \* E-si-o-do. *N. pr. m. Lat. Hesiodus.* (Dal gr. esios fausto, lieto, ed ode canto: Canto lieto, fausto.) — *Poeta greco, di cui s'ignora l'età in cui visse, autore di molti poemi, de' quali tre soli ci pervennero: le Opere ed i Giorni, lo Scudo d'Ercole e la Teogonia.* (B) (Mit)

**ESIONE**, \* E-si-o-ne. *N. pr. f. Lat. Aesion.* (Dal gr. estios fausto, lieto.) — *Sorella di Priamo. — Figlia di Danao, dalla quale Giove ebbe Orcomeno.* (Mit)

**ESIONE**, \* E-si-o-nè-o. *N. pr. m.* (N. patr. di Esione.) — *Padre di Dia, ucciso da Issione.* (Mit)

**ESIPO**, (Terap.) *E-si-po.* *Sm. V. G. Lat. oesypum.* (Da is pecora, e sepò io corrompo.) *Untuosa mucilagine d'ingrato odore, tratta dalla lana della gola e di mezzo le cosce delle pecore, che si adopera come rimedio esterno.* (A) (Ag)

**ESIS**, \* (Geog.) *E-sis.* *Antica città d'Italia, oggi Jesi.* (G)

**ESISTENTE**, E-si-stèn-te. [Part. di *Esistere.* *Che esiste.*] *Che è in atto; [e tal dicesi tutto ciò che può agire e patire.]* Lat. existens. Gr. ὑπαρχων.

*Cr. 10. 12. 2.* Molte cose ec. son piuttosto apparenti, che esistenti.

2 — *E per metaf. But. Par. 11. 1.* Sofismo e argomento apparente, non esistente. (V)

**ESISTENZA**, E-si-stèn-za. [Sf. *Lo stato presente di ciò che è, L'essere, [Il trovarsi] in atto; [in altri termini, Il poter agire, e patire.]* Lat. existentia. Gr. ὑπαρξις. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 277.* Nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab. 264.* Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza. » (Esistenza legge il Pergamini in questi due esempi.) (N)

**ESISTERE**, E-si-ste-re. *N. ass. Essere in atto, Aver l'essere.* [V. *Essere.*] Lat. existere. Gr. ὑπαρχω. *Magal. Lett.* La piccola sfera della mia escogitativa non cape concetto maggiore di quel d'un Ente che esista necessariamente per sé medesimo nell'eternità .... Essere Iddio è veramente tale, ed esiste .... Per intendere come abbia potuto esistere il mondo o si voglia creato in tempo, o si voglia eterno, ec. (A)

2 — *Parlando di Opere, Libri o simili vale Aversi, Trovarsi.* Lat. extare. *Mann. Ling. Tosc. Lett. 4.* Se si vuol credere a una copia tenuta fedele di essa iscrizione, la quale oggi non più esiste. *Cr. Tav. abbrev. n. 141.* Un testo a penna di quest'opera, che ora esiste tra MS. dell'Accademia. *Salvin. note a Salv. Rosa sat. 3.* Ma non può essere che intendesse del Giudizio, che ancora non esisteva. *E Cas. 17.* Orfeo del quale oggi esistono gl'Inni ec. (N)

**ESISTIMARE**, E-si-si-mà-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che Stimare.* V. Lat. existimare. *Sper. Dial. (A) Segr. Fior. Lett. f. 36.* Noi esistimiamo che vi sia noto la fatica e diligenza che s'è durata. (N)

**ESISTIMAZIONE**, E-si-si-ma-zio-ne. [Sf. *Lo stesso che*] *Estimazione.* V. *Salvin. disc. 2. 526.* Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d'erudizione, accrescerà sempre più quella esistimazione che ec. s'è guadagnata.

**ESISTITO**, E-si-si-to. *Add. m. da Esistere.* V. di reg. (A)

**ESITABONDO**, E-si-tà-bón-do. *Add. m. Che esita. Perplesso, Dubbioso.* *Guarin. Idrop. V. Titubante.* (A)

**ESITAMENTO**, E-si-ta-mén-to. [Sm. *Lo stesso che*] *Esitazione.* V. *Segner. Mann. Dic. 3. 4.* Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

**ESITANTE**, E-si-tàn-te. *Part. di Esitare.* *Che esita.* V. *Dubbio.* Lat. haesitans. Gr. ἀπορῶν. (A) *Grillo. Berg. (O)*

**ESITANTI**, \* (St. Eccl.) *E-si-tàn-ti.* *Nome dato verso la fine del V. secolo a quelli tra gli Eutichiani che non sapevano se dovessero accettare o rigettare il Concilio di Calcedonia; che non erano uniti né a Giovanni di Antiochia fautore di Nestorio, né a S. Cirillo che lo aveva condannato.* (Ber)

**ESITANZA**, E-si-tàn-za. *Sf. Lo stesso che Esitazione.* V. *Vallin. 2. 184.* *Berg. (Min)*

**ESITARE**, E-si-tà-re. [Att.] *Far esito, Vendere, Alienare.* Lat. vendere, alienare. Gr. ἀλλοτριύν. *Zibald. Andr. I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie.*

2 — [N. ass.] *Star dubbioso, Dubitare.* Lat. haesitare. Gr. ἀπορῶν. *Segner. Mann. Giugn. 6. 1.* Come dunque in questi quattro soli arcani esito, anzi confessossi ignorante?

*Esitare* diff. da *Smaltire, Spacciare, Smerciare.* *Esitare* è Far esito o estrazione di qualche cosa; ed ha un senso più esteso. *Smaltire* è anche Dar le cose per vendita, ma nell'uso si applica più d'ordinario ai generi di consumo. *Spacciare* è molto affine ad *Esitare* e *Smaltire*; ma include inoltre la idea d'un pronto e spedito esito delle mercanzie. Nell'uso comune si dice anche *Smerciare*, qualunque sia il genere delle merci, benché il Vocabolario della Crusca non abbia accolta questa voce. *Spacciare* poi e *Spacciarsi* nel *metaf.* vale *Vantare*, *Far credere d'aver de' pregi*, *Vantarsi di checchessia.* *Colui spaccia ricchezze, Si spaccia per uom d'alto affare, per dotto ec.*

**ESITATO**, E-si-tà-to. *Add. m. da Esitare.* *Venduto, Alienato.* *Red. lett. 1. 31.* Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a bisca per suo conto per libri esitati.

**ESITAZIONE**, E-si-ta-zio-ne. [Sf. *L'esitare,*] *Dubitazione.* —, *Esitamento, Esitanza, sin. Lat. dubitatio, haesitatio.* Gr. ἀπορία. *Segner. Mann. Marz. 7. 6.* La sapienza fece che egli senza una minima esitazione la rigettasse ad un tratto da sé.

**ESITERIE**, \* (Arche.) *E-si-tè-ri-e.* *Add. e sf. V. G. Lat. esiteria.* (Da *exon* che equivale al lat. *exeundum*, e che viene da *eximi* io esco; questo poi è da *ex* fuori, ed *imi* io vo.) *Offerte e preghiere per ottenere la protezione di qualche Deità, ch'erano fatte da un condottiero d'esercito prima di entrare in campagna, da un viaggiatore avanti di abbandonare la patria, o da chi si fosse trovato in pericolo di morte.* (Aq)



- ESITO**, È-si-to. [Sm.] *V. L. Uscita. Lat. exitus, egressus. Gr. ἐξίσις.* Red. lett. 1. 247. Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E appresso*: Ma se all'esito continuato, e finalmente terminato, del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec. *Vale. Cacc. 5. 30.* Le reti e gli ani e le intessute nasse C'hanno facil l'entrar, d'esito casse. (Br)
- 2 — *Fine, Evento. Lat. exitus. Gr. τέλος. Lib. cur. malatt. Difficile cosa è lo pronosticare l'esito di questo male. Tac. Dav. Germ. 373.* E quindi agurano l'esito della battaglia. *Ambr. Bern. 4. 11.* Aspettiamo l'esito Di questa cosa. *Pir. nov. 2. 213.* Mentre che Lucia, senza osar di dire o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa, ec.
- 3 — *Vendita, Spaccio, Alienazione. Lat. distractio, venditio. Gr. ἀπώκλη, πώσις. Cecch. Servig. 2. 4.* Io aveva per la via di Pesca esito a queste robe. (V)
- Esito diff. da Successo.* Questo include d'ordinario la idea di casualità, ed è assai volte un avvenimento procedente da un altro anteriore. *Esito* che può confondersi con *Riuscita* o *Riuscimento*, offre la idea della risoluzione di un avvenimento aspettato. Così diciamo l'*Esito d'una intrapresa*, l'*Esito della battaglia* ec. Inoltre *Esito* ha pure il sign. di *Spaccio* che non appartiene per nulla a *Successo*.
- ESIZIALE**, È-si-zi-à-le. *Add. com. V. L. Che apporta danno, Pernicioso. Lat. exitialis. Gr. ἐξίσιος. Fr. Giord. Pred. Vi presento agli occhi il sovrano ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce. » Sammaz. Rim. part. 2. Lament. Piangete il grande esiziale dolore. (N)*
- ESIZIO**, È-si-zi-o. *Sm. V. L. Eccidio, Rovina.* —, *Esicio, sin. Bern. Pulc. Egl.* Nessun di voi dirà, se avrà giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma dispettato esizio. (A) *Ar. Egl. Poligr. 1812, fucc. 114.* Ma vietato abbia un gran pubblico esizio. *E Castigl. Cortig. lib. 4.* Da che procede la vita licenziosa ..., e spesso la ruina ed esizio totale della città, e dei regni. (V. fucc. 213. ediz. Comin. 1733.) (Pe) *Car. Enlib. 10.* Grave a Roma portando esizio e strage. (Br)
- ESIZIOSO**, È-si-zi-ò-so. *Add. m. Pernicioso, Esiziale. Lat. exitiosus. Gr. λυγρός. Liburn. Selvett. 5, Faust. Or. Cic. 3. 127. Berg. (Min)*
- ESLA**, \* (Geog.) È-sla. *Fiume della Spagna. (G)*
- ESLINGA**, (Geog.) È-slin-ga. *Città del Regno di Wirtemberg. (G)*
- ESMONA**, \* (Geog.) È-smò-na. *Lat. Aesmona, Asemona. Antica città dell'Arabia Petrea. (G)*
- ESMUNO**, \* (Mit. Fen.) È-smù-no. *Uno de' Cabirii, l'ottavo figlio di Sydic e di una delle Titinidi, che da Sanconione viene chiamato Esculapio. (In ebr. esc vale fuoco, e monim vicende: Vicende del fuoco.) (Van)*
- ESNA**, \* (Geog.) È-sna. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Giuda. (G)*
- ESNÈ**, \* (Geog.) È-snè. *Lat. Latopolis. Città dell'Alto Egitto. (G)*
- ESO**, \* (Mit.) È-so. *Divinità de' Galli, che presedeva alle battaglie. (Mit)*
- 2 — \* (Geog.) *Isola dell'Adriatico dipendente dalla Dalmazia. (G)*
- ESOCETO**, (Zool.) È-so-cè-to. *Sm. V. G. Lat. exocetus. (Da ex fuori, e cētus cameretta; perchè gli antichi credevano che questi pesci dormissero fuori dell'acqua.) Genere di pesci dell'ordine de' malacopterygi addominali, fra le cui specie ve ne ha una che ha la membrana delle branchie sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque in aria, e perciò è detto Pesce volante, exocetus volitans. È il pabolo delle corifene dorate, e per fuggirle, balza fuori d'acqua, ed allora corrono su di esso diversi uccelli acquatici. Trovasi ne' mari caldi e temperati. Ha due varietà. —, Essoceto, sin. (B) (N)*
- ESOCHE**, \* (Ret.) È-so-chè. *Sf. V. G. Lat. exochè. (Da execho io sovrasto, io sporgo, che vien da ex fuori, ed echo io agisco, io posso.) Lo stesso che Antonomasia. V. (Aq)*
- 2 — \* (Chir.) *Tumore interno dell'ano, ed è l'opposto di Essoche. (Da ex in, e che buco.) (Aq)*
- ESOCIPITALE**, \* (Anat.) È-so-ci-pi-tà-le. *Add. e sm. Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire all'osso occipitale laterale. Lat. exoccipitalis. (A. O.)*
- ESOCIONITI**, \* (St. Eccl.) È-so-ci-o-ni-ti. *Sorta di Eretici del VI. secolo, che scacciati dalla città da Teodosio il grande, tenevano i loro conciliaboli in un borgo di Costantinopoli chiamato Exocionum, perchè fuori della sua circoscrizione vi stava sopra una colonna la statua di Costantino. (Dal gr. ex fuori, e cion colonna.) (Aq)*
- ESOCISTI**, \* (Chir.) È-so-ci-sti. *Sf. V. G. Lat. exocistis. (Da ex fuori, e cystis vescica.) Rovesciamento della vescica urinaria. —, Esocistide, sin. (A. O.)*
- ESOCISTIDE**, \* (Chir.) È-so-ci-sti-de. *Sf. Lo stesso che Esocisti. V. (Aq)*
- ESODIARIO**, (Lett.) È-so-di-à-ri-o. *Add. e sm. Colui che rappresentava l'esodio. V. —, Essodiario, sin. (Van)*
- ESODIO**, \* (Lett.) È-so-di-o. *Sm. V. G. Lat. exodium. Gr. ἐξόδιον. (Da exodos uscita.) Specie di ridicola confabulazione, intessuta di buffonerie, per esilarare gli animi degli spettatori attristati dalla rappresentazione di alcuna tragedia. Così detto, perchè si recitava in fine della tragedia. —, Essodio, sin. Nardi. Berg. (A) (N)*
- 2 — \* (Eccl.) *Ne' sessanta interpreti significa in genere il fine d'una festa; ed in particolare l'ottavo giorno della festa de' Tabernacoli e delle Tende, che rammentava l'uscita del popolo Ebreo dall'Egitto. (Aq)*
- ESODO**, (Eccl.) È-so-do. *[Sm. Il secondo] de' libri della Sacra Scrittura, [in cui Mosè descrive la storia dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto.] Lat. exodus. Gr. ἔξοδος. (Il gr. ex fuori, e hodos via danno exodos in senso di uscita.) Fr. Giord. Pred. Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell'Esodo. » Cavale. Frutt. ling. 256.* Così leggiamo nell'Esodo, che Mosè duramente riprese Aron. (V)
- 2 — \* (Lett.) *Usato nel sign. di Esodio; siccome i Latini dissero Exodus o Exhodus per Exodium. Givald. Disc. Berg. (N)*
- ESODONE**, \* (Zool.) È-so-dò-ne. *Sm. V. G. Lat. hexodon. (Da hex sei, e odus dente.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de'*

## ESORBITANTE

- coleotteri, e della famiglia degli scarabei, descritti da Olivier, i quali si distinguono per grandi mascelle guarnite di sei denti. (Aq)*
- ESOFAGEA**, \* (Med.) È-so-fa-gè-a. *Sf. V. G. Lat. oesophagea. (Da isophagos esofago.) Specie di atrofia purulenta o di fusi dell'esofago. (Aq)*
- ESOFAGEO**, (Anat.) È-so-fa-gè-o. *Add. m. Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli che servono alla deglutizione, e in generale all'arterie, glandule e simili appartenenti all'esofago. Voc. Dis. (A)*
- ESOFAGISMO**, \* (Med.) È-so-fa-gi-simo. *Sm. Spasmo dell'esofago. Lat. oesophagismus. (Aq)*
- ESOFAGITE**, \* (Med.) È-so-fa-gi-te. *Sf. Lo stesso che Esofagitide. V. (A. O.)*
- ESOFAGITIDE**, (Med.) È-so-fa-gi-ti-de. *Sf. V. G. Lat. oesophagitis. Infiammazione dell'esofago. —, Esofagite, Esofagollogosi, sin. (Aq)*
- ESOFAGO**, (Anat.) È-sò-fa-go. *[Sm. V. G.] Gola; [e propriamente il canale che mette nello stomaco.] Lat. gula. Gr. ἀσφάγος. (Dal gr. iso che si adopera per fut. di phero io porto, e da phago io mangio.) Varch. lez. 36.* Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. Ann. 5.* Guerniscono la parte interna e bassa dell'esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins. 101.* Un canaletto ec. fa l'ufficio di esofago, di stomaco e budella.
- ESOFAGOFLOGOSI**, \* (Med.) È-so-fa-go-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat. oesophagophlogosis. (Da isophagos esofago, e phlogosis infiammazione.) Lo stesso che Esofagitide. V. (Aq)*
- ESOFAGORRAGIA**, \* (Chir.) È-so-fa-gor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. oesophagorrhagia. (Da isophagos esofago, e rhagoo io rompo.) Emorragia dell'esofago. (Aq)*
- ESOFAGOTOMIA**, (Chir.) È-so-fa-go-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. oesophagotomia. (Da isophagos esofago, e tome taglio.) Operazione pericolosa e da non farsi che ne' casi disperati, che consiste nel penetrare col taglio nella cavità dell'esofago per estrarne qualche corpo estraneo che vi si fosse arrestato; per cui gli alimenti non potessero assolutamente giungere allo stomaco, e la respirazione si trovasse a segno impedita da esporre ad evidente pericolo di morte l'infermo. (A) (Aq)*
- ESOTALMIA**, \* (Chir.) È-so-ftal-mi-a. *Sf. Lo stesso che Esottalmia. V. (Aq)*
- ESOGNATI**, \* (Zool.) È-so-gnà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. exognatha. (Da exo fuori, e gnathos mascella.) Classe decima del sistema entomologico di Fabrizio, che comprende tutti i crustacei macruri a lunga coda, caratterizzati secondo lui da mascelle sporgenti dal labbro e coperte di palpi. (Aq)*
- ESOLE**, \* È-so-le. *N. pr. f. (Dal gr. exoles perduto, rovinato, desolato.) — Una delle Testadi. (Mit)*
- ESOLETO**, È-so-lè-to. *Add. m. V. G. Che è andato in disuso, Disusato. Lat. exoletus. Gr. ἐξήλθω, ἀναπαύωσις. (Exēthos, onde exoletus vien dal gr. ex fuori e telos fine; e vale ciò ch'è già terminato.) Magal. Lett. Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete. (A)*
- ESOMETRA**, \* (Chir.) È-sò-me-trà. *Sf. V. G. Lat. exometra. (Da exo fuori, e metra matrice.) Caduta della matrice. (Aq)*
- ESOMIDE**, \* (Arche.) È-sò-mi-de. *Sf. V. G. Lat. exomis. (Da ex fuori, e homos omero.) Veste antica da operai e da servi con una sola manica che lasciava scoperti gli omeri. (Aq) Buonar. Vas. Vetr. 28.* In tutto si uniforma all'esomide, ch'era veste corta, che finiva poco sotto le spalle, ed aveva una manica sola ec. (N)
- ESOMOLOGESI**, (Eccl.) È-sò-mo-lo-gè-si. *Sf. V. G. Lat. exhomologesis. (Da ex da, hema insieme, e lego io raduno, io dico.) Termine ne' padri greci che significa or Confessione, or Penitenza in genere, ed ora Processione in tempi calamitosi, per placare l'ira di Dio ed implorare la misericordia. (A) (Aq)*
- ESONCOMA**, \* (Chir.) È-sò-n-co-ma. *Sm. V. G. Lat. exoncoma. (Da ex fuori, ed oncos tumore.) Tumore assai grande e prominente. (Van)*
- ESONDARE**, È-sò-n-dà-re. *N. ass. V. L. Riboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Lat. exundare. Bocc. Com. Dant. Non ricapitando in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo. (A)*
- ESONE**, \* È-sò-ne. *N. pr. m. Lat. Aeson. (Dal gr. eisos o sia isos; e on eguale.) — Padre di Giasone e fratello di Pelia. (B) (Mit)*
- ESONEIROSI**, \* (Med.) È-so-ne-i-rò-si. *Sf. V. G. Lat. exoneirosis. (Da ex da, e onciros sogno.) Involontaria poluzione nel sogno. (Aq)*
- ESONERARE**, \* È-so-ne-rà-rè. *Att. V. L. e dell'uso. Evitare, Esimere da un aggravio, da una spesa, ed anche da un ufficio. (O)*
- ESONERAZIONE**, \* È-so-ne-ra-zio-ne. *Sf. Esenzione, Dispensa. V. dell'uso. (O)*
- ESONFALO**, (Chir.) È-sò-n-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. exomphalos. (Da ex fuori, ed omphalos ombellico.) Ernia in genere dell'ombellico, formata dalla discesa delle parti solide, racchiuse nella cavità del ventre. (A) (Aq)*
- ESONIDE**, \* È-sò-ni-de. *N. pr. m. Lat. Aesonides. (N. patr. d'Esone.) — Nome patronimico di Giasone. (B) (Mit)*
- ESOPICO**, È-sò-pi-co. *Add. pr. m. Appartenente ad Esopo, ed alle sue favole. Salvin. Disc. (A)*
- ESOPO**, \* È-sò-po. *N. pr. m. Lat. Aesopus. (Dal gr. eso fut. di etho io brucio, e da ops volto: Di volto bruciato.) — Celebre filosofo e favoleggiatore della Frigia. — Autore tragico romano, rivale di Roscio. — Cortigiano di Mitridate, e scrittore greco. — Storico contemporaneo di Anassimene. (B) (Mit)*
- 2 — \* (Geog.) *Antico fiume del Ponto. — degli Stati Uniti. (Mit) (G)*
- ESOPOLIDE**, \* (Mit.) È-so-pò-li-de. *Soprannome di Venere, la cui statua era posta fuori delle mura d'Atene. (Dal gr. exo fuori, e polis città.) (Mit)*
- ESORABILE**, È-so-rà-bi-le. *Add. com. Benigno, Arrendevole. Contrario d'inesorabile. Lat. exorabilis. Gr. παρακαλῶς, ὑποχωρῶς. Gell. Vit. Alf. Est. Amati. (B) Cic. Pist. Quint. f. 23.* E se la iracondia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno è viziosa tra le rec cose, ed è minor male che quella acerbità o durezza. (N)
- ESORARE**, È-so-rà-re. *Att. Pregare gra. demente. Pariz. Ist. Dial. 5. Berg. (Min)*
- ESORBITANTE**, È-sor-bi-tàn-te. *[Part. di Esorbitare, e varrebbe in senso proprio, Che esce dall'orbita, cioè dall'ordinaria strada; ma si usa solamente per similitudine, nel significato di Eccedente, Maggiore del dovere.] Eccessivo ec. —, Esuperante, sin. Lat. modum excedens, immodicus. Gr. ἀπρ-*



προς, ἀνέμερος. *Fir. Disc. an. 10.* Il Carpigna, che avea già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ec., si partì a rotta. *E 106.* Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

**ESORBITANTEMENTE**, E-sor-bi-tan-te-mén-te. *Adv. Con esorbitanza. Lo stesso che Disorbitante.* *V. Lat. immodice. Gr. ὑπερβολή. V. di reg. (A)*

**ESORBITANZA**, E-sor-bi-tàn-za. *[Sf.] ast. di Esorbitante. [Lo stesso che Disorbitanza. V.] Lat. excessus. Gr. ὑπερβολή. Carlett. 2. 230.* Non sarà innovazione ed esorbitanza la loro a far quel che fanno tuttavia.

» *Sold. sat. 4.* Queste conclusioni si tiran dretto Poscia l'esorbitanza a ciocche a ciocche, Oggi difese senza alcun divieto. (Min)

**ESORBITARE**, E-sor-bi-tà-re. *N. ass. ma poco usato. Propriamente Uscir dall'orbita, e per simil. Eccedere, Trascendere. Lo stesso che Disorbitare. V. Lat. transcendere. Gr. ὑπερβαίνω. Muss. Pred. 1. 136, Nani Stor. Ven. 7. Berg. (Min)*

**ESORCISMO**. (Eccl.) E-sor-ci-sma. *Sm. V. A. V. e di Esorcismo. Vit. SS. Pad. 2. 335.* Acciocché si compia il tuo desiderio, che ricevi l'esorcisma al battesimo. (V)

**ESORCISMO**. (Eccl.) E-sor-ci-smo. *[Sm.] Atto od Operazion fatta colla invocazione del nome di Dio o d'altre cose sacre, contra'l Demonio, o sua podestà. — Esorcisma, sin. Lat. exorcismus. Gr. ἐξορκισμός. (Dal. gr. ex part. spesso intens., e horcismos che vien da horcos giuramento. Quindi può tradursi scongiuro.) Mastruzz. 1. 25.* All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati e catecumeni. *E 1. 42.* A che fa pro l'esorcismo? ec. Ha effetto nel corpo e nell'anima, imperocché iscema la podestà del Demonio. *E 2. 20.* E questo è il modo di scongiurare nell'esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è ischiusa. *Com. Inf. 20.* E per modo di scongiurare gli demoni fanno noto agli uomini di quello che ha a divenire in più modi, com'è d'usare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di Santi e di Dio.

**ESORCISTA**. (Eccl.) E-sor-ci-sta. *[Sm. V. G.] Colui che fa gli esorcismi; ed è uno degli Ordini ecclesiastici. [V. Cavatore, §. 3.] Lat. exorcista. Gr. ἐξορκιστής. Mastruzz. 1. 10.* E sono sette (gli ordini): quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito. *E 1. 25.* All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati e catecumeni. *E 2. 32.* Il suddiacono, l'accollito, l'esorcista, il lettore, ostiario, senza sette, ec. *Fr. Giord. Pred. Fu* chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista. *» Gozz. Serm. 17.* Lascia Agli esorcisti le fumanti teste De' fantastici vati. (N)

2 — *(Mit. Rab.)* Esorcisti chiamavansi pure que' ciarlatani giudei, che viaggiavano, facendo professione di scacciare gli spiriti infernali a via di scongiuri che attribuivano a Salomone. (Mit)

**ESORCISTATO**. (Eccl.) E-sor-ci-stà-to. *Sm. Il terzo Ordine minore, per cui il Ministro ecclesiastico ha la facoltà di cacciare gli spiriti immondi. (A)*

**ESORCISTICO**. \* (Eccl.) E-sor-ci-sti-co. *Add. m. Appartenente ad esorcista o ad esorcismo. Garz. Berg. (O) Baruff. Diz. R. istico. (N)*

**ESORCIZZARE**. (Eccl.) E-sor-ciz-zà-re. *[Aut. e n. ass.] Fare gli esorcismi. Lat. exorcismo uti. Gr. ἐξορκίζω.*

**ESORCIZZATO**. (Eccl.) E-sor-ciz-zà-to. *Add. m. da Esorcizzare. [Lat. adjuratus. Gr. ἐξορκιστός. Morg. 22. 102.* E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenza.

**ESORCIZZAZIONE**. (Eccl.) E-sor-ciz-zà-zio-ne. *Sf. L'atto di esorcizzare. Lat. adjuratio. Gr. προσηύχων. Bell. Bucch. 137.* E se tu vuoi guarir gli spiritati Senz'altro unguento d'esorcizzazione, ec. (A) (B)

**ESORDIARE**, E-sor-di-à-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di Esordire. Lat. exordiri. Gr. προκαταρχεσθαι. (V. esordire.) Faz. Ub. Sett. Alleg. Tu sola mitigasti la discordia Che fu tra Dio e l'uomo, e tu cagione Sei d'ogni bene che quaggiù si esordia. (B)*

**ESORDIO**, E-sor-di-o. *[Sm.] Principio, Prologo; [e dicesi specialmente della prima parte d'un discorso oratorio, diretto a cavar benevolenza e conciliar l'attenzione degli uditori.] Lat. exordium. Gr. προοίμιον. Segn. Reti. 216.* I proemii ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordii del poema, imperocché gli esordii ec.

2 — *Trattato, Pratica [incominciata.] G. V. 10. 60. 3.* E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte e fallite. *E cap. 148. 2.* Incontinentemente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap. 216. 2.* E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordii e trattati.

3 — *[Esordia: Nel num. del più in genere fem. ed in sign. di Principio, Cominciamento; ma è inusitato.] Dant. Purg. 16. 19.* Pure Agnus Dei eran le loro esordia.

**ESORDIRE**, E-sor-di-re. *[N. ass. e pass.] V. L. Cominciare, Dar principio. — Esordire, sin. Lat. exordiri. Gr. προσηύχων. Dant. Par. 29. 30.* Così l'iriforme effetto dal suo Sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzione nell'esordire. *But.* Cioè senza differenza nello 'ncominciare.

**ESORDITO**, \* E-sor-di-to. *Add. m. da Esordire. V. di reg. (O)*

**ESORESCENZA**. \* (Med.) E-so-re-scén-za. *Sf. V. L. Lo stesso che Esacerbazione. V. Lat. exorescentia. (A. O.)*

**ESORNARE**, E-sor-nà-re. *Aut. V. L. Adornare; e propriamente è termine de' Rettorici, che vale Adornar con parole. (A) Buonacc. Pr. e Rim., pag. 172. Berg. (N)*

**ESORNATIVO**. (Ret.) E-sor-na-ti-vo. *[Add. m.] V. L. [Che esorna; ed è per lo più] Aggiunto di uno de' tre generi dell'eloquenza, [detto anche] Dimostrativo. Lat. exornativus. Gr. ἐπιδεικτικός. Salvin. Pros. Tosc. 1. 334.* Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto epidittico, dai Latini dimostrativo, ma più acconciamente esornativo vien nominato. *» Magal. Litt. fam. 1. 73.* Osservi V. S. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esornativo. (N)

**ESORNAZIONE**. (Ret.) E-sor-na-zio-ne. *[Sf.] V. L. Ornamento. Lat. exornatio. Gr. διασημή. Varch. Ercol. 277.* Uno o più di quelle figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

**ESORTANTE**, \* E-sor-tàn-te. *Part. di Esortare. Che esorta. V. di reg. (O)*

**ESORTARE**, E-sor-tà-re. *[Att.] Cercare di muovere o d'indurre alcuno con esempi o con ragioni a far quello che tu vorresti. Lat. exortari, hortari, cohortari. Gr. προτρέψω. Cas. lett. 16.* Non potrò fare che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

2 — *[E n. ass.] Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere.

3 — *Ed in forza di sost. Tac. Dav. Stor. 274.* Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire.

**ESORTATIVO**, E-sor-tà-ti-vo. *Add. m. Che esorta, [Che ha ufficio d'esortare, Forza di esortare. V. Esortatorio.] Lat. hortatorius. Gr. προτρεπτικός, παρακινητικός. But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa.

**ESORTATO**, \* E-sor-tà-to. *Add. m. da Esortare. V. di reg. (O)*

**ESORTATORE**, E-sor-tà-tò-re. *Verb. m. di Esortare. Che esorta. Lat. exortator. Gr. παρακινητής. Pallav. (A)*

**ESORTATORIO**, E-sor-tà-tò-ri-o. *Add. m. Di esortazione, [Destinato ad esortare.] Lat. hortatorius. Gr. παρακινητικός, προτρεπτικός. Mor. S. Greg.* Colui che rende all'uomo secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spendere parole esortatorie. *Guicci. Stor. 11.* Il Papa ec. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l'armi.

*Esortatorio diff. da Esortativo.* Questo è potenziale, e vale che ha forza di esortare; quello è di rapporto finale, cioè destinato ad esortare, o a fine di esortare.

**ESORTATRICE**, E-sor-tà-tri-ce. *Verb. f. di Esortare. Che esorta. Adim. Pind. Olimp. E per te si raduna La voce esortatrice e consiglia. E Accad. Cr. Mess. (A)*

**ESORTAZIONCELLA**, E-sor-tà-zion-cél-la. *[Sf.] dim. di Esortazione. Lat. hortatiuncula. Gr. παρακινησις. Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

**ESORTAZIONE**, E-sor-tà-zio-ne. *[Sf.] Il cercar di muovere o d'indurre alcuno con esempi o con ragioni a far quello che tu vorresti. Lat. exortatio. Gr. παρακίνησις. M. V. 1. pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a nostri tempi avverranno, pensai ec.

2 — *(Eccl.)* Esortazione dicesi dagli ecclesiastici un breve discorso cristiano e pio in stil familiare, per eccitare a divozione ed a ben servir Dio. (A)

**ESORTO**, \* E-sò-to. *Sm. V. L. Sorgimento, Nascimento. Lat. exortus. Gr. ἀνατολή. Gal. Lett. Macc. sol.* Venerò nel suo esorto vespertino, ancorché ella sia di così gran splendore ripiena, non si scorge se non poichè è per molti gradi lontana dal Sole. (B) (Van)

**ESOSO**, E-sò-so. *Add. m. Odioso. Lat. exosus. Gr. ὀνυχοῦστος. Tac. Dav. Ann. 3. 65.* Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post. 445.* Significa esoso propriamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello Stato che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier. 4. 4. 14.* Andonne, Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio. *» Segner. Crist. instr. 1. 8. 15.* Più forse loro premerà quella pena che deve renderli a tutti esosi, a tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagi. (N)

**ESOSTEMA**, E-sò-stè-ma. *Sm. V. G. Lat. exostema. (Da exo fuori, e stemon stame.)* Genere di piante, famiglia delle rubiacee, che, secondo Person, forma una divisione del genere cincona, e così denominate, perchè i loro stami allungati sporgono fuori della corolla. Questo genere dà alla medicina varie cortecce distinte col nome di Chine. (Aq)

**ESOSTOSI**. (Chir.) E-so-stò-si. *Sf. V. G. Lat. exostosis. (Da ex fuori e osteon osso.)* Tumore di natura ossea che si sviluppa alla superficie o nella cavità d'un osso colla cui sostanza si confonde. *Diz. Chir. (A. O.)*

2 — *(Bot.)* Escrescenza sulle piante, proveniente da sovrabbondanza d'unore nutritivo. (Aq)

**ESOSTRA**. (Mil.) E-sò-stra. *Sf. V. L. Ponte che dalla torre degli assediati si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla. (In gr. exostes, od exoster vale espulsore: e vien da ex fuori, e da oster spingitore. Indi exostr.) (Gr) Vegg. 166.* Esostra è detta il ponte, come aviamo detto di sopra che della torre nel muro incontinentemente si mena. (Pr)

**ESOTERICI**. \* (Lett.) E-so-tè-ri-ci. *Così furono appellati i discepoli di Pitagora ammessi nell'interno della scuola dove vedevano il filosofo e ne ascoltavano le sue lezioni; al contrario gli Essoterici rimanevano esternamente. (Dal gr. esoteros interiore, che vien da eso o iso dentro.) (Aq)*

**ESOTERICO**, E-so-tè-ri-co. *Add. m. Popolare, Volgare, Triviale. Pallad. Trutt. Sul. 4. Berg. (Min)*

**ESOTICADEMIA**. \* (Med.) E-so-ti-ca-de-mi-a. *Sf. V. G. Lat. exoticademia. (Da exoticos straniero, e dima timore.)* Avversione, Timore pe' rimedii esotici. (A. O.)

**ESOTICITÀ**, E-so-ti-ci-tà. *Sf. Qualità di ciò che è esotico. Magal. Lett.* Immaginazione a mio giudizio affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelveta) da alcuna esoticità né di lingua né d'immaginazione. (A)

**ESOTICO**, E-sò-ti-co. *Add. m. Voce che propriamente significa Forestiere o Straniero, cioè portato da un paese lontano ed estraneo; ed in questo significato dicesi frequentemente Voce, Parola esotica, o barbara, ec. Lat. exoticus. Gr. ἐξωτικός. (A)*

2 — *(Bot.)* Aggiunto particolare delle piante che non crescono naturalmente nel proprio paese, ma ci sono recate da lontani regni. (A) (N)

**ESOTICOMANIA**. \* (Lett. e Med.) E-so-ti-co-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat. exoticomania. (Da exoticos straniero, e mania furor.)* Preferenza esclusiva per le cose forastiere, singolarmente pe' rimedii sì semplici come composti che vengono di lontani paesi. (Aq)

**ESOTTALMIA**. (Chir.) E-sot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lat. exophthalmia. (Da ex fuori, e ophthalmos occhio.)* Malattia dell'occhio, per cui il corpo vitreo acquistando una grossezza od estensione straordinaria, esce



dalla sua orbita. Se proviene dall'umore acqueo dicesi Idrotalmia; avendo poi semplicemente riguardo alla non naturale grossezza dell'occhio si chiama Bistalmia. —, Esotalmia, sin. (Aq)

ESOTTALMO. \* (Chir.) E-sot-tal-mo. Add. m. Lat. exophthalmus. Epiteto che si dà a chi ha gli occhi molto prominenti, ed a chi patisce di esotalmia. (Aq) (Van)

ESPALION. \* (Geog.) E-spà-li-on. Città di Francia nel dip. dell'Aveiron. (G)

ESPALMADOR. \* (Geog.) E-spal-ma-dor. Una delle isole Baleari. (G)

ESPANDENTE. \* E-span-dèn-te. Part. di Espandere. Che espande. V. di reg. Romani. (N)

ESPANDERE, E-span-de-re. [Att. anom.] V. L. Lo stesso che Spandere. V. —, Aspandere, sin. Lat. expandere. Gr. ἐκτείνω. Coll. SS. Pad. Tutto di espandetti le mani mie al popolo, che non credeva e che mi contraddiceva.

ESPANSIBILE. \* (Fis.) E-span-si-bi-le. Add. com. Ch'è dotato di espansibilità. Lat. expansibilis. (A. O.)

ESPANSIBILITÀ. \* (Fis.) E-span-si-bi-li-tà. Sf. Facoltà che hanno certi corpi o certi organi, di occupare maggior superficie per l'allargarsi delle loro molecole. Lat. expansibilitas. (A. O.)

ESPANSIONE, E-span-si-ó-ne. [Sf.] L'espandere, [L'atto e lo stato di un corpo che si spande, che si dilata.] Lat. extensio, explicatio. Gr. ἀναπύξις.

2 — (Anat.) [Prolungamento manifesto d'una parte del corpo d'un animale.] Red. Oss. an. 52. In sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. E 64. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. E 190. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

ESPANSIVO, E-span-si-vo. Add. m. Atto ad espandersi, Che può espandersi. Lat. expansivus. Algar. Newton. Moto espansivo nelle tuniche degli occhi. (A)

ESPANSO, \* E-span-so. Add. m. da Espandere. V. di reg. Romani. (N)

ESPEDIENTE, E-spe-di-èn-te. Sm. Compenso, [Risoluzione, Rimedio opportuno, Provvedimento. Lo stesso che Spediente. V.] Lat. ratio, modus. [Gr. ὁδός.]

ESPEDIENTE. Add. com. Utile. [Lo stesso che Spediente. V.] Lat. utilis, quod expedit. Gr. χρησίμος. Segner. Crist. instr. 1. 26. 10. L'credità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulteri che possono derivare da un congiungimento più illecito che expediente.

Espediente diff. da Ripiego. Espediente dicesi ciò che conviene nelle congiunture per trarsi d'imbarazzo, per isviluparsi degli impedimenti. Ripiego è ciò che fa d'uopo per ispacciarsi dagli ostacoli ritorcendo il cammino per non imbattersi. L'Espediente suppone un ostacolo da vincere; il Ripiego un ostacolo da evitare. Quello toglie, e allontana ciò che ne resiste; questo torce il cammino per non incontrar resistenza.

ESPEDIENTISSIMO, E-spe-dien-tis-si-mo. Add. m. superl. di Espediente. Lat. opportunissimus. Gr. χρησιμώτατος. Segner. Mann. Ag. 2. Non aveva egli ragione di dire agli Apostoli, ch'era loro spediente lasciarlo andare? Era expedientissimo. (V)

ESPEDIRE, E-spe-di-re. [Att. V. L. Accelerar l'esecuzione, la conclusione di un affare, di alcuna cosa.] Spedire. Lat. expedire. Gr. συμπερίειν. » Bocc. g. 9. n. 6. Per alcuna opportunità natural si levò; alla quale spedire andando, trovò ec. (N)

2 — Sbarazzare. Ar. Fur. 27. 25. Per lungo e per traverso a fender teste incominciò, a tagliar braccia e spalle Delle turbe che male erano preste Ad spedire e sgombrar loro il calle. (P)

3 — [N. pass. nel primo sign.] Guicc. Stor. 11. 530. Il primo pagamento ec. s'espedita difficilmente. Cas. lett. 37. E la causa, per che non si può spedire questo negozio altrimenti, è che monsignor Justiniani non vuole scoprir l'animo suo.

4 — Spacciarsi, Liberarsi, Sciogliersi, usato colle prepos. Di e Da, e così nel proprio come nel fig. Borgh. Arm. Fam. 99. Come sarebbe, per spedirmi di questa parte ec., i Bardi Signori di Vernio. Beniv. Cell. Oref. 38. Trapasseremo ad spedirci di altre arti sottoposte all'oreficeria, siccome è quella di lavorar di cesello. (V) S. Gio. Grisost. Comp. Cuor. c. 12. E se pure alcuno si puote da questi lacciuoli spedire ec. (N)

Espedire diff. da Spedire. Tanto nell'att. quanto nel neutro pass. si confondono insieme in tutti i sign. fuorché nell'att. d'invviare; mentre allora dicesi Spedire anzi che Espedire; e così ne' derivati v'ha pure qualche differenza, dicendosi di persona disperata o che non ha più rimedio al fatto suo, Essere spedito; mentre dicesi Avere spedito alcun linguaggio, quando si sa parlarlo francamente.

ESPEDITAMENTE, E-spe-di-ta-mén-te. Adv. Senza indugio. Lo stesso che Speditamente. V. Lat. expedite. Gr. ῥαδίως. (A) Dant. Conv. Tratt. 3. cap. 7. Dove la luce divina più espeditamente raggia. Com. Dant. Inf. 4. Annunziato il pericolo del mare a Zenone un dì, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole eh'io più espeditamente filosofeggi. (N)

ESPEDITIVO, E-spe-di-ti-vo. Add. m. Atto a spedirsi. Lo stesso che Speditivo. V. Lat. celer, cito absolvens. Gr. ταχὺς, βραχυτελής. Beniv. Cell. Oref. 95. In tal guisa mi venne fatto più presto, che nel primo modo ec., essendo questo più speditivo.

ESPEDITO, E-spe-di-to. Add. [m. da Espedire. V.] Sbrigato. Lat. expeditus. Gr. εὐπορος. Bocc. nov. 52. 8. A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi messer Geri, fece un magnifico convito. Sannaz. Arc. pros. 3. Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti.

2 — Spicciato, Senza impedimento. Lab. 354. E parmi vedere la via espedita. Stor. Eur. 4. 88. Gli farebbe la strada e più comoda e più espedita allo andare ed al tornare lo esercito. » Segr. Fior. art. guerr. pr. 3. Espedito e pronto ad ogni violenza. (N)

3 — Veloce, Pronto. Alam. Gir. 20. 21. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo e breve, Nell'eseguirlo poi tutto spedito.

4 — Aver spedito alcun linguaggio = Superlo bene, Parlarlo francamente. Ar. Fur. g. 5. E l'Africano avea tanto spedito, Che pareva nato a Tripoli e nutrito. (M)

ESPEDITO. \* N. pr. m. Lat. Expeditus. (In lat. expeditus vale agile, pronto.) (B)

ESPEDIZIONE, E-spe-di-zio-ne. [Sf. Lo stesso che.] Spedizione. V.

2 — Commissione, [Impresa.] Lat. missio. Gr. ἀποστολή. Guicc. Stor. 11. Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa spedizione Legato della Toscana. E 14. 677. Non essere conveniente che senza sé andassero a spedizione alcuna i fanti spagnuoli. » Tolom. lett. 1. 17. Abbiám voluto piuttosto con la tardanza del procedere... tentar di farli rivedere il vero lume, che con lo affrettar l'espedizione procacciare estrema ruina a quella città. (N)

3 — Dispacci di lettere. Lat. litterae. Gr. ἐπιστολή. Guicc. Stor. 3. 116. Subito che arrivassero le spedizioni regie. » Cas. rim. 1. 6. Ti so dir, che gli uffizii allor volavano (si conferivano) ColP espedizione bella e composta. (Min)

4 — Sbrigliamento. Lat. expeditio. Buon. Fier. 1. 5. 11. Io non intendo, e bramo espedizione.

ESPELLENTE, E-spel-lèn-te. Part. di Espellere. Che espelle. Lat. expellens. (A) Vallin. Berg. (O)

ESPELLERE, E-spel-le-re. [Att. anom.] V. L. Scacciare, Mandar fuori. Lat. expellere. Gr. ἐκβάλλω. Volg. Ras. Quello che dee essere espulso e mandato fuori. » Salvin. F. B. 1. 2. Deriva... dal finocchio... il quale si pone nelle vivande per espellere i flati. (N)

ESPERA. \* (Geog.) E-spe-ra. Grande isola dell'Africa secondo Diodoro, che dice fosse circondata da un lago formato dal fiume Trigon. (G)

ESPERIA. \* E-spè-ri-a. N. pr. f. (Dal gr. hesperia occidentale. V. espero.)

— Ninfa, figliuola del fiume Cebro, amata da Esaco. (Mit)

2 — (Geog.) Sf. L'Italia, così detta, secondo alcuni, da Espero, il quale, scacciato dal fratello Atlante, ricoverossi in Italia. Lat. Hesperia. Gr. Ἑσπερία. Rucell. Ap. 215. E quel gran Betisario, che frenando i Goti, pose Esperia in libertade. (A)

3 — \* I Greci davano questo nome all'Epiro ed all'Italia, perchè situati riguardo alla Grecia all'occidente, chiamando il primo La piccola Esperia, e la seconda La grande Esperia. I Romani, per essere la Spagna rispetto ad essi situata pure al ponente, diedero anche a questo paese il nome di Esperia. (Van)

2 — \* (Zool.) Sf. Genere d'insetti lepidotteri da Fabrizio stabilito con alcune specie dal genere Papilio di Linneo, così denominandoli a cagione delle loro ali nere, o perchè sogliono mostrarsi particolarmente sulla sera. (Dal gr. hesperos vespertino.) (Aq)

ESPERIBILE, E-spe-ri-bi-le. Add. com. Che può esperimentarsi. De Luc. Dott. volg. 1. 1. 29. Berg. (Min)

ESPERIDE, \* E-spè-ri-de. N. pr. f. (N. patr. di Espero. In gr. hesperis, idos significa anche occidentale. Indica pure una viola che oleeza più di notte che di giorno.) — Figlia di Espero, moglie di Atlante e madre delle Esperidi o Atlantidi. (Min)

2 — \* (Geog.) Cit. della Cirenaica, chiamata anche Berenice, oggi Benguzi. (G)

ESPERIDE. (Bot.) Sf. V. G. Lat. hesperis Lin. (Da hesperos sera.) Genere di piante della tetradimania siliquosa, famiglia delle crucifere, distinte dal calice chiuso più corto delle unghie de' petali che sono obliqui e lineari, da una siliqua quasi terete collo stinma connivente ed i semi non marginati; così denominate, perchè il loro fiore oleeza più verso la sera e più nella notte che nel giorno. (Aq) (N)

ESPERIDEA. \* (Bot.) E-spe-ri-dè-e. Add. e sf. V. G. Lat. hesperidea. (V. esperide.) Pomiglia di piante da Jusieu stabilita, il cui soave profumo è più sensibile verso sera, e comprende l'arancio, il limone ec. (V. Esperide, n. pr.) (Aq)

ESPERIDI. (Mit.) E-spè-ri-di. Figliuole d'Espero, di cui si favoleggia che possedessero amenissimi orti, nei quali fosse l'albero d'oro, custodito da un dragone. Lat. Hesperides. Gr. Ἑσπερίδες. (Dall' ebr. ghuetz o ghuetz albero, e peri frutto. Indi ghuetz per albero fruttifero.) Fag. Com. Quella cosa è guardata più dell'orto dell'Esperidi da un più vigilante dragone. (A)

2 — \* (Geog.) Lat. Insulae Hesperidum. Isole dell'Oceano, forse corrispondente a quelle di Capoverde, o alle Canarie o pure alle Azorre. (G)

ESPERIDI. \* (Lett.) Add. m. pl. Aggiunto di Orti, cioè quelli che appartenevano alle figliuole di Espero. Per simil. usato a dinotare luoghi deliziosi; ed in questo sign. trovasi anche in forza di sm. Segner. Pred. g. 4. Cambierebbono quelle Lerne di orrore in Esperidi di diletto. (N)

ESPERIDIO. \* (Bot.) E-spe-ri-di-o. Sm. Frutto cornoso, ricoperto d'inviluppo consistente, munito di glandole, e diviso internamente in molti locoli da tramezze membranose, l'interno de' quali è pieno d'una polpa carnosa acida come gli aranci, i limoni. ec. (Aq) (N)

ESPERIENTEMENTE, E-spe-rien-te-mén-te. Adv. Con esperienza. Lat. usu ipso, re ipsa. Gr. ἐμπειρος. Coll. Ab. Isaac. Questo ne mostrano manifestamente ed esperientemente che non avviene senza opera del Demonio.

ESPERIENTISSIMO, E-spe-rien-tis-si-mo. [Add. m.] superl. Espertissimo. Lat. peritissimus. Gr. ἐμπειρώτατος. Red. cons. 1. 44. Si aggiunga, conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. Giovanni Crollio, che l'interna tunica degli intestini è altamente impiestrata e spalmata di materia glutinosa.

ESPERIENZA, E-spe-ri-èn-za. [Sf. Corso o serie di atti, mediante i quali si acquista la] conoscenza di cose particolari. [Pratica, Perizia, Notizia sperimentale o per pruova.] —, Esperienzia, Asperienzia, Sperienzia, sin. Lat. experientia. Gr. ἐμπειρία. Bocc. nov. 19. 33. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. Lab. 101. E se la lunga esperienza ec. tanto non t'avea gastigato che bastasse, la tiepidezza degli anni ec. almeno i dovea aprire gli occhi ec. Guicc. Stor. 15. 764. Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Alla cura assiste la prudenza e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da una consumatissima esperienza. (N)



2 — Cimento, Prova [che si fa di alcuna cosa ortatamente o a caso.] Lat. experimentum. Gr. πειραμός. Sagg. nat. esp. 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. E 2. È adunque necessario, si per questa esperienza ec., si per altre ec., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci ch'è ci dicano il vero.

3 — \* E parlando di medaglie, Prova, Copia, Esemplare. Car. Lett. ined. 3. go. Mandateme anco voi esperienza del fatto vostro. (Poco innanzi aveva detto, parlando anche di medaglie contraffatte: Mandateme qualche speranza.) (N)

4 — \* Col v. Dare: Dare esperienza = Far la pruova, Mostrare colla prova. V. Dare speranza. (N)

5 — \* Col v. Fare: Fare esperienza = Esperimentare, Provare. V. Fare esperienza. (A)

6 — Col v. Prendere: Prendere esperienza = Venire a cognizione. Bocc. introd. Di che gli occhi miei, si come poco avanti è detto, presero tra l'altre volte un di così fatta esperienza, che essendo ec. (V)

7 — [Col v. Portare] Portare esperienza. Lo stesso che Prendere esperienza. Dant. Inf. 17. 38. Acciocché tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Mi disse, or va, e vedi la lor mena.

8 — \* Per esperienza. Posto avverb. = Per pruova, Ab esperto. (Van)

9 — \* (Icon.) Donna di età matura e d'aspetto maestoso, tenente nella destra mano il quadro geometrico diviso in gradi e nella sinistra una verga, indizio del comando, che circonda un rotolo sul quale si leggono le seguenti parole: Rerum magistra; a' suoi piedi evvi una pietra di paragone e un vaso dal quale vaporano delle fiamme. (Mit)

Esperienza diff. da Saggio, Prova, Tentativo, Cimento, Esperimento. L'Esperienza riguarda propriamente la verità delle cose, poiché essa decide di ciò che è o non è, rischiarando il dubbio e dissipando l'ignoranza. Il Saggio concerne particolarmente l'uso delle cose, e giudica di ciò che conviene o non conviene, ne stabilisce l'impiego e determina la volontà. La Prova ha maggior relazione alle qualità delle cose, poiché c'istruisce di ciò che è buono o cattivo, distingue il meglio e ci franca dal timore dell'inganno. Si fanno dell'esperienze per sapere; de' saggi per scegliere; delle prove per conoscere. In proposito di scienze naturali l'Esperienza (che allora meglio direbbesi Esperimento) è diretta a scoprire i segreti della natura. Così diciamo Esperimenti dell'elettricità ec. Il Saggio e la Prova ne assicurano de' risultamenti delle invenzioni, delle proprietà delle sostanze fisiche ec. Si dice anche Esperienza il conoscimento delle cose particolari, acquistato mediante l'uso, il risultamento delle osservazioni di una lunga vita. Tentativo è una specie di prova accompagnata da sforzo. Cimento è anche Prova, ma una Prova d'esito incerto. Quanto ad Esperimento, si aggiunga che questa voce può esser supplita da Prova, ma non sempre da Esperienza; giacché l'Esperimento consiste per lo più in qualche fatto isolato e l'Esperienza giudicando ciò che conviene fare da ciò che fu fatto, serve a determinare la volontà, derivando da più fatti conformi la certezza di una massima o di una verità.

ESPERIENZA, E-spe-ri-en-zi-a. [Sf. V. A. V. e di] Esperienza. Dant. Purg. 4. 13. Di ciò ebbi l'esperienza vera. Petr. son. 66. Misera, che dovrebbe essere accorta Per lunga esperienza.

2 — Cimento, Pruova. Bern. Or. 2. 1. 46. Il primo è la ragione, Esemplare l'altro, il terzo esperienza.

ESPERIENZUCCIA, \* E-spe-ri-en-zi-uc-cia. Sf. dim. di Esperienza. Lo stesso che Esperienzuccia. V. Red. Op. 3. 179. V. S. Potrebbe farvi intorno qualche esperienzuccia come sarebbe a dire ec. (Pr) Redi, Berg. (N)

ESPERIENZUCCIA, E-spe-ri-en-zi-uc-cia. Sf. dim. di Esperienza. Piccola esperienza. —, Esperienzuccia, sin. Red. Lett. (A) Magal. lett. 2. Si pretende con una esperienzuccia da nulla di buttare a terra l'autorità de' libri stampati. (N)

ESPERIMENTALE, E-spe-ri-men-tà-le. Add. com. D'esperimento, [Che appartiene ad esperimento. —, Sperimentale, sin.] Lat. usu cognitus. Red. Os. an. 63. Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune sperimentali opposizioni.

ESPERIMENTAMENTE, E-spe-ri-men-tal-mén-te. Adv. Con esperimento. Lat. usu ipso, re ipsa. Gr. ἐμπειρος. S. Agost. C. D. Fracido per vecchiezza, provò sperimentatamente l'altra morte.

ESPERIMENTARE, E-spe-ri-men-tà-re. [Au.] Conoscer per mezzo dell'uso, Far pruova, [Far saggio, Fare esperimento, Cimentare, Saggiare. —, Sperimentare, Sperimentare, Sperimentare, Esperire, sin.] Lat. experiri, experimento probare. Gr. πειράω. Bocc. nov. 99. 34. La cui arte già sperimentata aveva. Fir. As. 239. La qual cosa non è molto difficile ad sperimentare. Red. Vip. 1. 23. E più volte l'ho sperimentato.

ESPERIMENTATISSIMO, E-spe-ri-men-tat-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Esperimentato. —, Sperimentatissimo, sin.] Lat. experimento probatissimus. Gr. μάλιστα πειρασθείς. Red. Vip. 1. 25. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed sperimentatissimo.

2 — [Molto provato.] Volg. Mes. Collirio di Sabor figliuolo di Girges, sperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. Volg. Mes. Lo cerotto d'Euforbio è di grande e nobile utilità allo spasmo freddo ed umido, ed è sperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi. (A)

ESPERIMENTATO, E-spe-ri-men-tà-to. Add. m. da Esperimentare. Provato. —, Espermentato, Sperimentato, sin. Lat. usu probatus. Gr. πειρασθείς. Volg. Mes. L'olio volpino è cosa molto sperimentata e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi e delli articoli.

2 — [Esperto, Pratico.] Red. Ins. 57. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi monsù Carlo Maurel, dotto ed sperimentato chirurgo francese.

ESPERIMENTATORE, E-spe-ri-men-tà-tò-re. [Verb. m. di Esperimentare.] Che sperimenta. Lat. qui experitur. Gr. δοκιμαστής. But. Inf. 27. Poiché primo sc'istato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo sperimentatore. » Magal. Lett. 1. 60. Per sperimentatore si che mi do vanto d'esser buono ec. (N)

Vocab. III.

ESPERIMENTATRICE, \* E-spe-ri-men-tà-tri-ce. Verb. f. di Esperimentare. Che sperimenta. V. di reg. (O)

ESPERIMENTO, E-spe-ri-mén-to. [Sm. Opera, mediante la quale si esplora con l'uso de' sensi se alcuna cosa sia o non sia, se di certo modo o di altro, e se in certi tempi o circostanze od in altri diversi. Prova. —, Sperimento, Sperimento, sin. V. Esperienza.] Lat. experimentum. Gr. ἐμπειρία. Pallad. cap. 6. Anzi n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. Tratt. sagr. cos. donn. Ed acciocché questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. Mor. S. Greg. Imprendessono per esperimento in che maniera essi debbono aver compassione alle afflizioni altrui. Morg. 25. 250. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai d'idromanzia. Red. Vip. 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

2 — \* Fare esperimento di sé = Dar prova della propria virtù, Farsi conoscere. Vassar. Vit. Avendo fatto di se alcuno esperimento, cominciò ad essere in credito. (A)

3 — \* (Filos.) Operazione istituita a disegno per iscoprire con mezzi più o meno dipendenti dalla industria dell'uomo e con l'uso de' sensi alcuna verità nuova. Differisce dalla Osservazione, in quanto che l'oggetto di questa esiste indipendentemente da simile industria. Wolff. (Ne) (N)

ESPERTO, E-spe-ri-o. Add. m. Occidentale. Lat. hesperius, occidentalis. Ar. Fur. 1. 7. Quella che dagli esperi ai lidi col Avea difesa con sì lunga guerra. Filic. Rim. pag. 261. (Canz. Alta ec.) E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga. (B)

2 — \* (Mit.) Drago esperio: Così fu detto il drago delle Esperidi, figliuolo di Tifone e di Echidna, chiamato anche Ladon, che aveva cento teste, non dormiva mai ec. Forma nell'emisfero settentrionale la costellazione del Dragone. (Mit)

3 — \* (Geog.) Lat. Hesperius Sinus. Golfo dell'Africa sull'Oceano Atlantico, secondo Tolomeo. (G)

ESPERIRE, \* E-spe-ri-re. Att. V. L. Conoscere per esperienza. Lo stesso che Esperimentare. V. Lat. experiri. Fr. Barb. 292. 11. Verratti esperimentando, Li tuoi maggior seguendo. (V)

ESPERITIDE, \* (Geog.) E-spe-ri-ti-de. Sf. Ant. contrada dell'Africa. (Mit)

ESPERIMENTARE, E-spe-ri-men-tà-re. Att. sinc. di Esperimentare. V. A. Lo stesso che Sperimentare. V. e di Esperimentare. Bocc. g. 3. n. 9. Né s'era ancor potuto trovar medico, come molti se ne fossero sperimentati (così legge il testo del Mannelli), che di ciò l'avesse potuto guarire. (V)

ESPERO. (Astr.) E-spe-ro. [Sm. Nome del pianeta Venere, e vale] Stella della sera, cioè Venere vespertina; [così detta perché apparisce immediatamente dopo il tramontar del Sole. Lo stesso pianeta alla mattina, perché precede anche il sorgere del Sole, chiamasi Fosforo o Lucifero.] Lat. hesperus. Gr. ἑσπερος. (Il gr. hesperos è dall'ebreo esc fuoco, e qui per troppo stella, e da pera fiore, germe: Germe delle stelle. Così Orazio disse nell'ode XII. lib. 1. inter ignes luna minores; Virgilio nelle georg. lib. 1. luna revertentes colligit ignes; e Tullio nel sogno di Scip. §. 3. ex illis sempiternis ignibus, quae sydera et stellas vocatis.) Segn. Crist. instr. 1. 28. 6. Sicché quella che agli occhi di quest'astrologo ignorante del Fariseo compariva una Venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero doveva tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario. ESPEO. \* N. pr. m. Lat. Hesperus. (V. Espero, sm.) — Figliuolo di Giapeto, fratello maggiore di Atlante, padre delle Esperidi. — Uno de' figliuoli di Atlante. — Ricco Milesio, che andò a stabilirsi nella Caria. (B) (Mit)

ESPERTAMENTE, E-spe-ri-men-té. Adv. Con esperienza, Maestrevolmente. Lat. perite. Gr. ἐμπειρος. S. Agost. C. D. Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano allidilet. » Pallad. 6. Diverse generazioni e tutte d'ogni frutti, viti, e di semi è buono, ma tuttavia le ometti (committi) alle tue terre espertamente. (Pr)

ESPERTISSIMAMENTE, E-spe-ri-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Espertamente. Lat. peritissimè. Gr. ἐμπειρότατα. Fr. Giord. Pred. R. Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO, E-spe-ri-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Esperto. Lat. expertissimus, peritissimus. Gr. ἐμπειρότατος. Bocc. nov. 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo e feroce divenne. Sannaz. Arc. pros. 4. Come che molti vi fossero ed in cetere ed in sampogne espertissimi. Red. Esp. nat. 4. Vincenzo Sandrini, uno degli espertissimi operatori della spezieria del serenissimo Granduca.

ESPERTO, E-spe-ri-to. Add. m. Che ha esperienza. Esperimentato, Pratico. Lat. peritus, experiens, expertus. Gr. ἐμπειρος. Lab. 255. Comechè molti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. Dant. Purg. 1. 132. Che mai non vide navicar, siccome Uom che di ritornar sia poscia esperto. E Par. 25. 65. Come discende ch'è dottor seconda, Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. » Pist. S. Gir. 425. Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali. (V)

2 — Provato. Lat. usu cognitus, probatus. Petr. son. 213. Or tel dico per cosa esperta e vera. » E Ar. Fur. 43. 65. Che di quanti avea esperti uomo non trova, Che bea nel vaso, e il petto non s'immolli. (Pe) E 8. 11. Fece l'effetto mille volte esperto il lume, ove a ferir negli occhi venne. (Br)

3 — Col v. Avere, per Esperimentare, Conoscere per esperienza. Ar. Fur. 18. 158. Unquanco non avea fortuna esperta. (M)

2 — Provare, Mostrare, Confermare. Ar. Fur. 15. 58. Se per valor, credo oggi avere esperto, Ch'essere amato per valore io merito. (M) 3 — \* Adoperare, Tentare. Ar. Fur. 13. 27. Poi ch'ogni priego, ogni lusinga esperta Ebbe e minacce, e non potean giovarli, Si ridasse alla forza. (Br)

4 — Col v. Essere, in senso di Esperimentare, Conoscere per esperienza. Tass. Ger. 19. 130. Sia da quegli empj il valor nostro esperto Nella più aperta luce. (M)



- 5 — *Nota costrutto latino. Pallad. Feb. 32.* Secondo ch'io sono esperto, ne' luoghi caldi advengono più fruttificare (le carrube.) (Il lat. ha: ut ego expertus sum.) (Br)
- 6 — *In forza di avv. Per esperienza, Per pruova; più comunemente* Ab esperto. *V. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* A lui niuna sollecitudine è o benignità de' miseri che il servono; ed esperto favello. (A)
- ESPETIBILE**, E-spe-ti-bi-le. *Add. com. Desiderabile, o Avidamente desiderabile. Lor. Med. Com. 115.* Cedo che agli uomini basti, e sia espetibile le laudi degli alti e gentili ingegni, e curinsi poco degli altri. (A) (B)
- ESPETTANTE**, E-spet-tàn-te. [Part. di Espettare.] *V. L. Che aspetta. Lo stesso che Aspettante. V. Lat. expectans. Gr. προσδοκῶν. Amet. 72.* Le poste mensi, nulla altro aspettanti, si riempiono d' uomini e di donne.
- ESPETTARE**, E-spet-tà-re. *Att. V. L. Lo stesso che Aspettare. V. (A) Pecor. g. 25. n. 2.* S'egli avesse alquanto aspettato e atteso a ridurre in luogo le sue forze, egli aveva vittoria. (P) *Sannaz. Arcad. pr. 11.* Averà da me quel dono che dalle mie facultà si poate aspettare. *E Lett. 11.* Se alle soavissime lettere di V. S. rispondo più tardo che quella aspettava, la prego ec. (N)
- ESPETTATIVA**, E-spet-tà-ti-va. [Sf.] *Speranza. Lo stesso che Aspettativa. V. Lat. expectatio, spes. Gr. προσδοκία. Fr. Giord. Pred. R. Vivono in assicurata aspettativa del premio eterno. E appresso: Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa aspettativa di quanto gli avea voluto promettere.*
- 2 — (Eccl.) *Espectativa dicesi dal Canonisti la speranza fondata sopra la promessa di ottenere un dato beneficio allorchè sarà vacante. (A)*
- ESPETTATO**, \* E-spet-tà-to. *Add. m. da Espettare. V. Lo stesso che Aspettato. V. (N)*
- ESPETTAZIONE**, E-spet-tà-zio-ne. [Sf.] *L'aspettare. Lo stare a speranza. [Lo stesso che Aspettativa. V.] Lat. expectatio. Gr. προσδοκία. Esp. Salm. Non è altro, se non certa aspettazione della vita beata. Cavalc. Fruit. Ling. Perocchè non v'è aspettazione del ben promesso. Morg. 26. 118.* E la sua vita per modo dipigne, Che il popol n'ebbe un tempo aspettazione. *Red. Vip. r. 44.* Lorenzo Bellini, giovane dotto e di grandissima aspettazione.
- ESPETTORANTE**, (Med.) E-spet-to-ràn-te. [Add. com.] *Aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto; [e nel pl. si usa anche in forza di sm.] Lat. expectorans, aracatharticum. Gr. ἀνακαταρκτηνός. Red. cons. 1. 86.* Nell'asme adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E 2. 137.* Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male ec., se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi o siroppi semplici, piacevoli ed espettoranti. *E 140.* Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti.
- ESPETTORARE**, (Med.) E-spet-to-rà-re. *Att. Mandar fuori, spurgando; i cattivi umori che si adunano nella trachea. Lat. expectorare. Gr. ἀνακαταρκτηνός. V. Espettorazione. (A)*
- ESPETTORATIVO**, \* (Med.) E-spet-to-rà-ti-vo. *Add. m. Che ha forza di espettorare. V. di reg. Romani. (N)*
- ESPETTORATO**, \* E-spet-to-rà-to. *Add. m. da Espettorare. V. di reg. Romani. (N)*
- ESPETTORAZIONE**, (Med.) E-spet-to-rà-zio-ne. *Sf. Spurgo del petto, Azione colla quale si recano dal polmone in bocca le materie mucose ed altre che si accumulano alla superficie dei bronchi. —, Begma, sin. V. Anacatarsi. Lat. expectoratio. (A) (A. O.)*
- ESPIA**, \* (Geog.) E-spi-a. *Catena di montagne del Brasile. (G)*
- ESPIABILE**, E-spi-à-bi-le. *Add. com.; contrario d'Inespiabile. Che può esporsi. Faust. Filipp. 13. Berg. (Min)*
- ESPIANARE**, E-spi-nà-re. *Att. V. A. e L. Dichiarare, Spiegare. Lat. explanare. Omel. S. Greg. 2. 153.* Perché io parlo al volgo m'è necessario espianare eziandio esse parole del santo Evangelio. (A) (Pr)
- ESPIANATORE**, E-spi-nà-tò-re. [Verb. m. di Espianare.] *V. L. ed A. Spiegatore, Che dichiara. Lat. explanator, declarator. Gr. ἀνακαταρκτηνός. Bat. pr. Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.*
- ESPIARE**, E-spi-à-re. [Att.] *Purgare; e non si direbbe che di ogni colpa, ma principalmente di quella macchia che induce nell'anima il peccato. Lat. expiare. Gr. ἀγνίσκειν. Sannaz. Arc. pros. 3.* Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sovra a quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiaire le colpe commesse ne' tempi passati.
- 2 — *Esplorare, Informarsi, Cercar notizie. V. A. ed equivoca. Vit. Barl. 44.* Se tu hai podesteria o vicareria che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione. *Sen. Pist. c. 428.* I più scelti manda, i quali in aguati di notte i nemici assaliscano, e gli espiano l'andata. *Fr. Giord. 73.* Il quale (Erode) espilandolo (informandosi del tradimento de' suoi figliuoli), li mise in prigione. (V)
- 3 — *N. pass. nel primo sign. Purgarsi. Salvin. Diog. Vedendo alcuno che si espiaiva o purgava collo spruzzarsi dell'acqua ec., gli disse: o disgraziato, ec. (A)*
- ESPIATO**, E-spi-à-to. *Add. m. da Espiare.] Purgato. Lat. expiatus. Gr. ἀγνιστός. Fr. Jac. T. 6. 25. 4.* Un cibo espiaito, E d'or gli sia dato Senza alcuna dimura.
- ESPIATORE**, E-spi-à-tò-re. *Verb. m. di Espiare. Che espia. V. di reg. (A)*
- 2 — \* (Mit.) *Dovusi in generale questo nome a tutti gli Dei, ma specialmente a Giove ed a Plutone, perchè credevasi ch'eglino espiasero gli uomini da' delitti che avevano commesso. (Mit)*
- ESPIATORI**, E-spi-à-tò-ri-o. *Add. m. Attinente ad espiazione; ed è specialmente aggiunto del principale sacrificio della legge antica. Segn. Crist. instr. 1. 31. 3.* Fra tanti suoi sacrificii (la legge antica) o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva né un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, né un sacrificio per purgare la colpa. (A) (B)
- ESPIATRICE**, E-spi-à-tri-ce. *Verb. f. di Espiare. Segn. Incr. 2. 17. 5.* Morì in fine qual vittima espiatrica di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie. (A) (B)
- ESPIAZIONE**, E-spi-à-zio-ne. [Sf.] *L'espiaire. [Purgazione della macchia*

- che induce il peccato.] Lat. expiatio. Gr. καθαρσιμός. Fr. Giord. Pred. Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec.*
- 2 — *Presso gli Ebrei significa purificazione; eravi una Espiazione generale per tutta la nazione, e delle Espiazioni particolari. Laprima chiamavasi propriamente la Festa delle espiazioni, e si adoperava, fra le altre cerimonie, il Capro emissario. V. L'Espiazioni particolari pei peccati d'ignoranza, gli omicidii involontarii, le impurità legali ec. si facevano per mezzo di sacrificii, di abluizioni, di aspersioni ec. (A) (Ber)*
- 3 — *Presso i Greci e i Romani era una cerimonia religiosa con cui pretendevansi purificare i colpevoli, non che i luoghi profanati, e placare l'ira del cielo manifestata con prodigii. (A) (Mit)*
- 4 — *[Dicesi anche per simili di alcune cerimonie religiose degl'idolatri de' nostri giorni.] Segr. Fior. Pr. cap. 26. 239.* Quando varano le navi ec., hanno per costume di benedirle con alcune preci e espiazioni.
- ESPIARE**, E-spi-à-re. [Att.] *V. L. Rubar con inganno; sed in questo senso i legisti dicono Espiare l'eredità.] Lat. expiare. [Gr. ἀπαρτίζω.]*
- ESPIATO**, \* E-spi-à-to. *Add. m. da Espiare. V. (O)*
- ESPIATORE**, E-spi-à-tò-re. *Verb. m. di Espiare. Che espia. (A) Bat-tagli. Berg. (O)*
- ESPIATRICE**, \* E-spi-à-tri-ce. *Verb. f. di Espiare. V. di reg. (O)*
- ESPIAZIONE**, E-spi-à-zio-ne. [Sf.] *V. L. L'espiaire. Lat. expiatio. [Gr. ἀπαρτίζω.] Segr. Fior. Pr. cap. 26.* E ponga fine ec. alle espiazioni e taglie del reame e di Toscana.
- 2 — \* (Leg.) *Propriamente dicesi quel furto che si fa da chi sottrae alcuna cosa appartenente ad un'eredità prima che l'eredità sia riconosciuta, o ne abbia ottenuta l'amministrazione. (Aq)*
- ESPIA**, \* (Geog.) E-spi-no. *Fiume d'America nella prov. di Venezuela. (G)*
- ESPIARE**, E-spi-à-re. [N. ass. V. L. e A.] *Esalare, [Spirare, Mandar fuori l'aria.] Lat. expiare, exhalare. Gr. ἀναπνεύω. Cr. 2. 16. 5.* Se userà distemperato calore per lungo tempo, espierà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.
- 2 — \* *Mandar fuori l'ultimo fiato, Morire. Spirare. Quel S. Greg. 2. 238.* Subito ispirò, e così quella santa anima fu sciolta dalla corruzione della carne. (Pr)
- Espirare* diffi, da *Spirare*, *Esalare*, *Evaporare*, *Svaporare*. *Espirare* propriamente significa: Mandar fuori il fiato, l'aria; ed è contrario ad *Inspirare*, che denota l'azione del polmone che a sé trae l'aria esterna. *Spirare* è anche usato in senso d' *Espirare*, ma si piega meglio al traslato, e, riferendosi al vento, significa soffiare leggermente. *Esalare* dicesi dell'uscir che fanno fuori dei corpi le particelle tenui, sottili ec. *Evaporare* dice lo stesso quanto al moto esterno di sottili particelle. *Esalare* però è più generale, e si riferisce ad ogni sorta di effluvi; *Evaporare* si riferisce a quelle sole emanazioni che diconsi *Vaporose*. *Svaporare* è lo stesso che *Evaporare*; ma questo è termine scientifico, *Svaporare* è più frequente nella lingua comune, ed ha senso traslato. *Svaporare* il soverchio calore della gioventù, dello sdegno ec.
- ESPIRATO**, \* E-spi-à-to. *Add. m. da Espiare. V. di reg. (O)*
- ESPIATORE**, \* E-spi-à-tò-re. *Verb. m. di Espiare. Lat. expirationis in-serviens. (Da ex fuori, e spirare soffiare.) Si chiamano Muscoli espiratori quelli che contraendosi restringono le pareti del petto, e così espellono l'aria contenuta ne' polmoni. (Aq) (A. O.)*
- ESPIAZIONE**, E-spi-à-zio-ne. [Sf.] *L'espiaire; [e propriamente l'atto che ha per iscopo di cacciar fuori dal polmone l'aria che vi si è introdotta nel tempo dell'inspirazione. Lat. expiratio. Gr. ἀπνευστός.] Gnl. Sist. 434.* Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondono quella primaria espirazione.
- ESPIANARIA**, (Zool.) E-spi-nà-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attiniformi soprabitanti; Polipajo pietroso stabilmente attaccato, disteso in foglie sublobate, ondute o convolute; in una delle superficie con stelle alquanto culminanti, ma basse, poco distinte. (Dal lat. explano io spiano, io spiego; e ciò per essere il polipajo spianato o spiegato in foglie.) Renier. (Min)*
- ESPIANAZIONE**, E-spi-nà-zio-ne. *Sf. Spianazione, Dichiarazione. Piccol. Port. Aris. 222. Berg. (Min)*
- ESPIETIVO**, (Gram.) E-spi-è-ti-vo. *Add. m. Agg. di certe parole che s'adopano nel discorso, senza che sieno necessarie al significato. Magal. Lett. 11.* Che poi col tempo diventano particelle, quando enfatiche e quando espletive. (A) (N)
- ESPLICABILE**, E-spi-cà-bi-le. *Add. com. Da esplicarsi. Lat. explicabilis. Gr. ἀπαρτίζω. Fr. Giord. Pred. Non è con voce umana esplicabile il dolore che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.*
- ESPLICANTE**, E-spi-càn-te. *Part. di Esplicare. Che esplica. Lo stesso che Spiegante. V. Lat. explicans. Gr. διασαφηνίζων. Gahl. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 212.* Dottrina dipendente dalla mobilità della terra, e quella esplicante e conservante. (B)
- ESPLICARE**, E-spi-cà-re. [Att. V. L.] *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare. [Lo stesso che Spiegare. V. —, Dispicare, sin.] Lat. explicare, declarare. [Gr. διασαφηνίζω.] Declam. Quintil. C. Ma brevemente è da esplicare la crudeltà di tutte le cose ch'egli operò. Amet. 76.* Pensando che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Ar. Fur. 34. 41.* Quel ch'io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E 37. 24.* Queste, che io so, ben volentieri esplico. (P)
- 2 — *[Parlando di voce.] Snodare. Segr. Fior. As. cap. 3.* Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare.
- 3 — *N. pass. Spiegarsi, Manifestare il suo concetto, il suo desiderio. Red. Lett. 2. 15.* Io non voglio far le sue parti: saprà egli meglio da sé esplicarsi nell'inclusa. *Gal. Sist. 186.* Io m'intendo dentro di me, ma non so ben esplicarmi. *Segn. Crist. instr. 3. 36. 15.* Detti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicarsi, ec. (A) (N)







- p. 384. (Torr. 1549.) Quanto alla esposizione, ed allo allevamento de' figliuoli, facciassi una legge . . . Se l'ordine della città proibisce cioè ch' e' non si potessero esporre. Ed ivi, *Dichiar.* Ove e' dice della esposizione de' figliuoli, e delle sconsigliature, acciocchè il numero de' cittadini non moltiplichi. (Pe)
- 3 — \* *Dicesi* Esposizione del Santissimo, del Venerabile, quando si espone il Sacramento alla venerazione de' Fedeli; ed Esposizione privata, quando si espone chiuso nella pisside, e come dir si suole, a bocca di ciborio. (A)
- 4 — Interpretazione. *Lat.* interpretatio. *Gr.* ἐρμηνεία. *Mor. S. Greg. 1.9.* Gli intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.
- 5 — \* (B.A.) Nelle belle arti *dicesi* della situazione di un'opera accennata al luogo ed alle sue circostanze, perchè possa meglio spiccare. (Mil)
- 2 — \* *Dicesi* anche così il Presentare le opere al giudizio del Pubblico. (Mil)
- ESPOSTISSIMO, E-spo-stis-si-mo. *Add. m. superl. di* Esposto. Lo stesso che Espositissimo. *V. Bemb. Lett. Berg. (Min)*
- ESPOSTO, E-spo-sto. *Add. m. da* Esporre. *Lat.* expositus. *Gr.* ἐκτίθω. *αποφθεῖς.* *Fir. As. 177.* Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplicevolmente si gli raccomandò. » ( *Qui nel sign. di* Esporre, §. 8. ) (N)
- 2 — Posto o Posto incontro. *Sag. nat. esp. 176.* Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento.
- 2 — [ Messo in balia, in pericolo, nel sign. di Esporre, §. 4 e 10. ] *Fir. As. 187.* E poscia esposta sopra qualche altissimo masso, la vi lasciata al più ardente Sole. *Tass. Ger. 9. 31.* Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso dai flutti al mar sovraste, Sostien fermo, ec. » *E 12. 72.* E già lasciar non vuole ai lupi esposto Il bel corpo che stima ancor pagano. (N)
- 3 — \* *Ag. di* Fanciullo. *V. Esporre, §. 10.* (A)
- 4 — \* *Agg. di* Medico: Medici esposti diconsi quelli che si mettono a repentaglio della vita nel curare gli appestati o simili. *Salvin. Buon. Fier. (A)*
- ESPOSTO. *Sm. Esposizione.* *Dav. Scism. 34. Comin. 1754.* Ogni falso esposto vizia il supplicato. ( *Se già non fosse sost. quel falso per falsità.* ) (V)
- ESPOSTULATORIO, E-spo-stu-la-tò-ri-o. *Add. m. Attinente a* espostulazione. *Tesaur. Lett. Miss. 1. 3. Berg. (Min)*
- ESPOSTULAZIONE, E-spo-stu-la-zio-ne. *Sf. Esponimento al giudice degli aggravii altrui, in quanto sono a danno dell' esponente.* *Lat.* expositulatio. *Gr.* ἐκτίθω. *Delmin. 1. 20. Berg. (Min)*
- ESPRIMERE, E-spre-mere. *Att. anom. V. A. V. e di* Esprimere. *V. §. 3. But. Luf. 32. 1.* Io esprimerei la sentenza del mio concetto più pienamente. (V)
- ESPRIMAMENTE, E-spre-sa-mén-te. *Avv. Manifestamente, Chiaramente, Specialmente.* —, *Espressivamente, sin. Lat.* expresse, aperte. *Gr.* σαφώς. *Cavale. Specch. Cr.* E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Com. Purg. 8.* San Tommaso dice ec., che di luogo di Portogallo non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella Scrittura. *Coll. 55. Pad.* Ma più espressamente si può dire: la nostra idoneità si è da Dio. » ( *La Cr. alla v. Idoneità ha: dir si può.* ) (N)
- 2 — \* A bella posta, Scientemente. *Francesismo. Algar. Sag. (Bibl. Enc. It. 14. 513.)* Il gentilesimo al contrario pareva espressamente fatto per lusingare i sensi. (O) (N)
- ESPRIMIBILE, \* E-spre-si-bi-le. *Add. com. Che può esprimersi.* *Bemb. D. Berg. (O)*
- ESPRESSIONE, E-spre-si-ó-ne. [ *Sf.* ] *Appresso i Medici [e i Chimici,] si piglia per l'atto dello spremere, [e per lo] liquore che sgorga in forza della premitura.* —, *Esprimimento, sin. Lat.* expressio. *Gr.* ἐκπύω. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione, di pomi, di mandragora, e d'olio scarpino, ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che'l sugo si consumi, poi cola e spremi, e l'espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior. 92.* Il sugo del lentisco, cavato per espressione, viene in minore quantità, ma migliore. *E 98.* L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione ec. e per espressione. *Red. Oss. an. 120.* Fatton forte espressione, vi immersi molti lombriichi.
- 2 — Dichiarazione, Dimostrazione. *Lat.* demonstratio, argumentum. *Gr.* ἐνδείξις. *Lib. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per espressione di conoscimento.
- 3 — Forza, Valore [di parole.] *Lat.* vis. *Gr.* βία. *Red. lett. 1. 147.* Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori.
- 4 — (Pitt.) Espressione d'affetti: *Parte necessarissima dell'ottimo pittore o scultore, ed ha luogo, quando egli ne' volti, moti e gesti delle sue figure sa fare apparire manifestamente gli affetti d'ira, timore, dolore, mestizia, amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti.* (B) *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It. 14. 519.)* Grandi cose si raccontano degli antichi pittori della Grecia in riguardo alla espressione. (N)
- 5 — (Mus.) *Modo di far sentire un affetto determinato, e abbellito dall'arte.* *V'ha un' espressione di composizione ed una d'esecuzione: dal loro concorso risulta il più possente ed aggradevole effetto.* (A) (L)
- ESPRIMISSIMAMENTE, E-spre-sis-si-ma-mén-te. [ *Avv.* ] *superl. di* Espressamente. *Lat.* apertissime. *Gr.* φανερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp. 4. 5.* Anzi espressissimamente la dici.
- ESPRIMISSIMO, E-spre-sis-si-mo. [ *Add. m.* ] *superl. d'* Espresso. *Lat.* apertissimus, manifestissimus. *Gr.* φανερώτατος. *Filoc. 21.* Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare ec. ogni maggior affanno che a grado vi fosse. » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 44.* Lascio ne' suoi scritti dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. (V)
- ESPRESSIVA, E-spre-si-va. [ *Sf.* ] *Dinostrazione, Maniera di esprimere,]* *Espressione.* *Lat.* demonstratio. *Gal. Sist. 60.* Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

- ESPRIMAMENTE, E-spre-si-va-mén-te. [ *Avv.* ] Lo stesso che Espressamente. *V. Lat.* expresse, signanter. *Gr.* ἐκφραστῶς, ῥητῶς. *Segner. Crist. instr. 1. 23. 13.* Sopportò non pertanto là nel deserto di esser da lui tentato espressivamente d'interesse.
- ESPRIMISSIMO, E-spre-si-vis-si-mo. [ *Add. m.* ] *superl. di* Espresso. *Salvin. disc. 3. 35.* Questo pensare a sè medesimo unicamente ec., marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *Segner. Crist. instr. 2. 4. 12.* Produce una immagine espressivissima di sè stesso.
- ESPRESSIVO, E-spre-si-vo. *Add. m. Che ha espressione, Che esprime, Chiaro.* *Lat.* exprimens, manifestus. *Gr.* ἐκπύω, δηλῶς. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a dividere con atti troppo espressivi. » *Segner. Mann. Febr. 26. 1.* Mira che formula più espressiva (più forte, più significante) egli (Gesù) amò di addurre. *E Apr. 9. 3.* Con un linguaggio sì espressivo e sì esatto ec. dovrai riferire ad ognuno ciò che facesti. *E Giugn. 4. 4.* Poteva (Dio) ben esser quel ch'egli è, cioè pienamente beato, senza esser mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senz'aver una compression sì perfetta di sè medesimo, sì espressiva, sì esalta, che formasse una immagine pari a sè. (V)
- ESPRRESSO, \* E-spre-sso. *Add. m. da* Esprimere, nel suo primitivo sign., e però vale propriamente *Spremutò, Cavato per espressione.* *Valv. Cacc. 3. 17.* Il dolce umore Là sopra i monti di Liburnia espresso. *March. Lucr. 1. 4.* Il succo espresso Quindi si sparge pe' meati obliqui. *E appresso:* Senza che molti per sudori espressi Son dall'interne parti. *E lib. 6.* Diffondon tosto Gli espressi semi in larga copia. (Br)
- 2 — Cacciato o Mandato fuori. *Tass. Ger. 19. 25.* Il cader dilato le piaghe aperte, E il sangue espresso dilagando scese. (P) *March. Lucr. 1. 5.* Spesso avvien ch'ecceitata e fuori espresa Dal fragor violento, alfin s'accende Fiamma che sfavillando alluma il bosco. ( *Qui metaf.* ) (Br)
- 3 — *Da* Esprimere [nel suo secondo sign., e però vale] Chiaro, Manifesto. *Lat.* expressus, clarus, manifestus. *Gr.* πρόδηλος, σαφής. *G. V. 11. 58. 4.* Senza espresa volontà e consentimento de' detti collegati. *Maestruzz. 1. 65.* Se già la donna per ispeziale ed espresa obbligazione si provvedesse. *Cas. rim. burl. 12.* Che in buona fede è un vituperio espresso. » *Tolom. lett. 1. 17.* Mettersi in espresso pericolo. (N)
- 4 — Pronunziato. *Lat.* pronuntiatus. *Gr.* ἐκφραστῶς. *Dant. Inf. 19. 123.* l'credo ben ch'al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse.
- 5 — [ Mostrato, Messo fuori. ] *Drum. 2. 26.* Costui, da poi che ad acquistar fu messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual conquise per valor espresso. » *Ar. Fur. 25. 16.* Se mai Ruggier furor, se mai forza ebbe, Se mai fu l'alto suo valore espresso, Qui l'ebbe, il pose qui, qui fu veduto. (B)
- 6 — (Pitt.) *Dipinto con espressione d'affetti.* *Vasar.* In una tinclletta di legno lo lavano con una grazia donnesca bene espresa. (A)
- 7 — \* (Mus.) *Adoperato in mezzo ad un pezzo musicale, vale* Con espressione. *V. Espressione, §. 5.* *Adoperato al principio, indica il movimento ed il carattere della composizione.* (L)
- ESPRRESSO, *Avv. Espressamente, Manifestamente.* *Lat.* expresse. *Gr.* διαφώνη. *Dant. Purg. 6. 29.* E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo Che decreto del Ciclo orazion pieghi. *But. E-spresso, cioè manifestamente.*
- ESPRESSORE, E-spre-só-re. [ *Verb. m. di* Esprimere. ] *Che esprime.* *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Eccol ch'è passa; e spira Bravura, e pauroso par che stia Sull'ali per fuggir, vero espressore U' un poltron vatanot.
- ESPRIMERE, E-spriè-me-re. *Att. anom. V. A. V. e di* Esprimere. *Cavale. Att. Apost. 2.* Muto in certi ma in pochi luoghi l'ordine delle parole, per più chiaramente esprimere in volgare la sentenza ec., e alcuna parola la pongo da me, per meglio isprimere alcuna parola del detto libro. (V)
- ESPRIMENTE, E-spri-mén-te. [ *Part. di* Esprimere. ] *Che esprime.* *Lat.* exprimens, significans. *Gr.* ἀπεικάζων, ἐκφραστῶς. *Salvin. disc. 1. 362.* Non si contentò Policeto, da Monsign. della Casa chiamato in una parola, esprimere il suo nome greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ec. *E disc. 2. 265.* Per usare la esprime frase del tribolato giusto della Scrittura. *E 326.* Nel Vocabolario è segnata per una maniera fiorentina, esprimere l'arte di chi aspetta d'essere ricercato d'alcuna cosa. *E Pros. Tosc. 1. 526.* Migliori non ha potuti trovare, nè più esprime. » *Fag. rim. 5. 46.* ( *Lucca 1733.* ) Ciascheduna (statui) esprimere un personaggio Apostolico, e son quei, s'io non fallo, La di cui festa è il di primo di Maggio. (Min)
- ESPRIMENTISSIMO, E-spri-mén-tis-si-mo. [ *Add. m.* ] *superl. di* Esprimente. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 547.* Condonisi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta e feconda ed esprimmentissima lingua inglese, se ec.
- ESPRIMENTO, \* E-spri-mén-to. *Sm. V. e di* Espressione. *Uden. Nis. Berg. (O)*
- ESPRIMERE, E-spri-me-re. *Att. anom. V. L.* *Propriamente* Cavar fuori o Estrarre colla pressione; nel quale sign. usasi meglio Spremere. —, *Esprimere, sin. Lat.* exprimere. *March. Lucr. 1. 5.* Se dall'ave espresse Bacco il dolce liquore, obbligo in vero Tener gli se ne dee. (B) (Br)
- 2 — Mandare o Cacciar fuori. *Tas. Ger. 13. 21.* Tanti e sì fatti suoni esprime un suono. *E 18. 18.* Tanti e sì fatti suoni un suono esprime. *Chiabr. rim.* Che per le nevi del bel collo esprime Le rime dolci e l'armonia sublime. (Br)
- 3 — [ *Più frequentemente usato per* Significare, ] Manifestare il suo concetto con chiarezza e al vivo. [ *Anticam. detto anche* Esprimere, Esprimere, Isprimere. ] *Lat.* exprimere. *Gr.* ἐρμηνεύω, ἀπαγγέλλω. *Bocc. nov. 98. 13.* Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. *E canz. 9. 3.* Esprimi nol potrei colla favella. *Dant. Par. 22. 33.* Li tuoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Or. 1. 13. 7.* In ambedue voi stesso esprimereste. » *Segner. Mann. Apr. 12. 4.* Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice, ec. Si vuol esprimere che giacciono tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. *E 28. 2.* Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide quando disse, ec. (V)



- 4 — Tradurre d'una in altra lingua. *Dav. Tac. Lett. 2. Bacc. Val. 462.* Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n' espressi alcuni libri in lingua propria, per proprio uso. (V)
- 5 — \* *E n. pass. nel primo o nel secondo proprio sign. March. Lucr. lib. 3.* Il pianto indi s' esprime. Sol perchè, punte dal dolor le membra, Fan che ec. (Br)
- 6 — (B. A.) *In Pittura, Scultura, Poesia ec. vale Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni; onde dicesi che le passioni sono bene espresse in un quadro, in un poema ec., allorché vi sono ben rappresentate e ben descritte. V. Espresso.* (A) *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It. 14518.)* Giugue sino ad esprimere i sentimenti e gl' interni affetti dell' anima. (N)
- 2 — \* *In signif. più esteso, vale Rappresentare al vivo checchè sia. Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It. 14. 500.)* Nei moti violenti, nelle attitudini momentanee che occorre assai più spesso di esprimere. (N)
- 3 — *E quasi nel medesimo significato si dice anche delle persone. Salvin. Disc. Innocenzo XII.* che si nel nome, comenc' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI. di questo nome. (A)
- Esprimere* diff. da *Spremere*. Lasciando stare le significazioni astratte esclusive di *Esprimere*, considerati nel senso proprio e fisico, questi due verbi benché di eguale origine, differiscono nell' uso. *Spremere* denota l' azione di fortemente stringere checchessia per cavarne l' umore; *Esprimere* vale Estrarre per mezzo della pressione. Quindi si dirà *Spremere* le uve per cavarne il vino, e non già *Spremere* il vino dalle uve: al contrario dirassi che l' olio è liquido espresso dalle olive, non già spremuto.
- ESPRIMITORE**, *E-spri-mi-tò-re. Verb. m. di Esprimere. Che esprime. Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)*
- ESPRIMITRICE**, *E-spri-mi-tri-ce. Verb. f. di Esprimere. Che esprime. Tesaur. Cann. 9. Berg. (Min)*
- ESPRO**, *E-spro. Sm. sinc. di Espero. Lat. Hesperus. Petr. Frott. Come non son io veggio Oggi più che ieri, al vespro? Ed anco ha lasciat' Espro i monti Schiavi. (Par però detto per la rima; e forse mal si direbbe fuori di essa.) (B)*
- ESPROBARE**, *E-spro-bà-re. Add. com. Degno di essere rimproverato. Palm. Vit. civ. P. 112.* Vituperansi ancora l'arti che sono odiose agli uomini, . . . come l'usure, comperatori d' entrate pubbliche, esattori, spie e simili, in tutto esprobbabili e triste. (B)
- ESPROBARE**, *E-spro-bà-re. [Att. V. L. Rinfacciare, Rimproverare. —, Esprobrare, sin. Lat. exprobare. Gr. ἐνδοξάζω. Guicc. Stor. 14. 699.* Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede. » (L'edizione del Torrentino ha Esprobrando; ed Esprobrare con tutti i suoi derivati adottarono il Bergantini, l' Alberti, il Vanzon, il Buzzarini, il Nesi ec.) (N)
- ESPROBATORE**, *E-spro-bà-tò-re. [Verb. m. di Esprobare.] V. L. Rimproveratore. —, Esprobratore, sin. Lat. exprobrator. Gr. ἐνδοξάζων. Cavalc. Frutt. ling. 155.* Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobratori.
- ESPROBAZIONE**, *E-spro-ba-zio-ne. [Sf.] V. L. Il rinfacciare. —, Esprobrazione, sin. Lat. exprobratio. Gr. ἐνδοξασμός. Fir. As. 320.* Or non fu così l' altro giudicio infra i più ineluti capitani de' Greci celebrato, quando con le false esprobbazioni Palamede, e in dottrina e in arme valoroso, fu dannato di tradimento?
- ESPROBRARE**, \* *E-spro-brà-re. Att. V. L. Lo stesso che Esprobare. V. e V. Esprobrato. (A)*
- ESPROBRATO**, *E-spro-brà-to. Add. [m. da Esprobrare.] V. L. [ma poco usata.] Rimproverato. Lat. exprobratus. Gr. ἐνδοξάσθης. Fir. Juc. T. 1. 19. 4.* Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava. » (Il Cesari corresse Esprobrato; ma nell' edizione del Misserini leggesi Esprobrato.) (P)
- ESPROBRATORE**, \* *E-spro-brà-tò-re. Verb. m. di Esprobrare. Lo stesso che Esprobratore. V. Cavalc. frutt. ling. 19. Berg. (N)*
- ESPROBRAZIONE**, \* *E-spro-brà-zio-ne. Sf. Lo stesso che Esprobbazione. V. Tesaur. Cann. 9. Berg. (N)*
- ESPROFESSO**, *E-spro-fes-so. Adv. V. L. Lo stesso che Ex professo. V. Vit. Pitt. 114.* Ma si' detto ciò di passaggio, per trattarne esprofesso nelle Vite degli Scrittori. (V)
- ESPROMELE**, *E-sprò-me-re. V. difetti. di cui non trovasi usato che l' infinito e la 3. persona singolare del presente dell' indicativo. V. L. disusata. Mettere, Trarre, Cavar fuori. Lat. expromere. Gr. διαφέρειν. Gir. Beniv. Buccol. Ambo le rive Risonar fanno e il ciel là dove esprime Natura un fiume che d' alpestra vena Potente sorge. (A)*
- ESPROMISSORE**, (Leg.) *E-spro-mis-sò-re. Sm. Sorta di mallevadore, che non si obbliga ad un debito pecuniario, ma ad alcuna cosa da farsi. (A) De Luc. Berg. (Min)*
- ESPUGNABILE**, *E-spu-gnà-bi-le. Add. com. Che può espugnarsi. —, Espugnevole, sin. Lat. expugnabilis. Gr. ἐπιπολεμήτος. Vit. S. Ant. S'armi pure quanto vuole, ché io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile. » Pallav. Ist. Conc. 228.* Nel resto la ribellione cominciò contra l' autorità spirituale come più disarmata, e però più di leggieri espugnabile. (Pe)
- ESPUGNANTE**, \* *E-spu-gnà-te. Part. di Espugnare. Che espugna. V. di reg. (O)*
- ESPUGNARE**, *E-spu-gnà-re. [Att. e n. pass.] Vincere per forza; ma propriamente un luogo forte e munito, [sebbene si trasporti anche a più ampio significato.] Lat. expugnare. Gr. καταπολεμῆσαι. Vit. S. Ant. Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio. Ar. Fur. 40. 11.* Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s' abbia, a fuoco e a saccomanno. Fir. As. 97. Noi ayemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.
- ESPUGNATO**, *E-spu-gnà-to. Add. m. da Espugnare. Vinto per forza. Lat. expugnatus. Gr. καταπολεμηθείς. Salvin. disc. 3. 2.* La qual sentenza ec. pare a me che non troppo gravemente inserisce in una sua gravissima canzone sopra La Roccella espugnata il dottissimo poeta franzese Malerba.

- ESPUGNATORE**, *E-spu-gnà-tò-re. Verb. m. [di Espugnare.] Che espugna. Lat. expugnator, oppugnator. Gr. πολιορκητής. S. Agost. C. D. La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città e contraria a Roma. Tass. Ger. 11. 40.* E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l' espugnator montone.
- ESPUGNATRICE**, *E-spu-gnà-tri-ce. [Verb. f. di Espugnare. Che espugna.] Lat. quae expugnat, quae oppugnat. Gr. καταπολεμούσα. Tass. Ger. 13. 1.* Ma cadde appena in cenere l' immensa Macchina espugnatrice delle mura.
- ESPUGNAZIONE**, *E-spu-gnà-zio-ne. [Sf.] L' espugnare. Lat. expugnatio, oppugnatio. Gr. πολιορκησις. Ambr. Furt. 2. 1.* Buona! a una espugnazione d' una città ha agguagliato quest' opera? egli è buon mantenerlo su la data eh? E così, capitano? Z. Signor sì. Fir. As. 263. Pure che egli avesse l' onore dell' espugnazione d' un così ben guardato castello.
- 2 — *Per simil. [Distruzione, Disfacimento, Disertamento grande.] Fir. As. 311.* Andatasene ad un Ebreo, il quale poteva dirizzare più trofei dell' espugnazione della vita de' mortali.
- ESPUGNEVOLE**, \* *E-spu-gnè-vo-le. Add. com. Lo stesso che Espugnabile. V. (A)*
- ESPULSIONE**, *E-spul-si-ó-ne. [Sf.] L' espellere. Lat. expulsio. Gr. ἐξωσις, ἐκβολή. Volg. Ras. Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuori. E altrove: Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro; e per l' espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cervello si conserva e guarda senza lesione.*
- 2 — \* *Parlandosi di persona, vale Cacciata da un luogo. (A)*
- ESPULSIVO**, *E-spul-si-vo. Add. m. Che spigne fuori. Lat. expulsiuus. Tes. Br. 2. 33.* In ciascun corpo ec. sono quattro virtù ec., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. E appresso: L' acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè che ella caccia fuori la vivanda, quand' ell' è cotta. Lib. cur. malatt. Procede per mortificazione della virtude espulsiva.
- 2 — \* *(Med.) Forza espulsiva, dicono i medici per opposto a Forza attrattiva. Cocchi. Bagn. (A)*
- 3 — \* *(Chir.) Fasciatura espulsiva: Quella che si applica coll' intenzione di far uscire le materie che si accumulano in un dato centro. (A. O.)*
- ESPULSO**, *E-spul-sò. Add. m. da Espellere. Cacciato. V. dell' uso. Lat. expulsus. Gr. ἀπωστός. (A) Alf. Brut. pr. 4. 3.* Creder poteste mai che in cor d' espulso Vile tiranno altro alliguar potesse, ec. (N)
- ESPULSORE**, *E-spul-sò-re. Verb. m. di Espellere. Che espelle. Discacciatore. Lat. expulsor. Gr. ἀπαγωγός. Battagl. An. 1667. 18. Berg. (Min)*
- ESPULTRICE**, *E-spul-tri-ce. Verb. f. [di Espellere.] Che espelle. Lat. expultrix. Gr. ἐκβάλλουσα. Red. cons. 1. 50.* Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, cagiona, che dalla medesima ell' è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ec. » (Qui Potenza espultrice equivale a Forza espulsiva.) (N)
- ESPUNGERE**, *E-spùn-ge-re. [Att. anom. V. L.] Scancellare. Cassare. Lat. expungere, delere. Gr. διαγράφειν. Menz. sat. 9.* Ecco che da' decreti espungo e rado.
- ESPUNTO**, *E-spùn-to. Add. m. da Espungere. Cancellato, Rimosso. Lat. expunctus. Gr. διαγραφείς. Salvin. Pros. Tosc. 2. 19.* Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.
- ESPUNTORIO**, *E-spùn-tò-ri-o. Add. m. Che espunga, Atto ad espungere. Lat. expungens. Gr. διαγράφων. Salvin. Pros. Tosc. 2. 10.* Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici. » Mann. Lez. Tosc. 9. Il punto, ch' ei dice, era l' espuntorio. E appresso: Hanno il punto espuntorio di sotto. (N)
- ESPUNZIONE**, \* *E-spùn-zio-ne. Sf. V. L. L' atto di espungere, di scancellare. Mann. Lez. Ling. Tosc. 1. 213.* Mi maraviglio però, che di tali espunzioni non ne abbia osservate niuna ne' manoscritti il Crescimbeni ec. (N)
- ESPURGABILE**, *E-spur-gà-bi-le. Add. com. Atto ad essere espurgato. Bel-lin. Disc. Parti ec. separabili dall' utili ed espurgabili. (A)*
- ESPURGARE**, *E-spur-gà-re. [Att. e n. Tor via le immondezze.] Purgare. Lavare. [V. Spurgare.] Lat. purgare. Gr. σκαίειν. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Presso alla fonte che nel centro è posta della piazza, ai mestier ch' han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.
- 2 — \* *Espiare. V. Espurgatore ed Espurgatorio. (N)*
- ESPURGATIVO**, *E-spur-ga-ti-vo. Add. m. Att. a espurgare, Purgativo. Garz. Piaz. 245. Berg. (Min)*
- ESPURGATO**, *E-spur-gà-to. Add. m. da Espurgare. Sannaz. Arcad. proem.* Le coltivate piante, da dotte mani espurgate negli adorni giardini, ec. (A)
- ESPURGATORE**, *E-spur-gà-tò-re. Verb. m. di Espurgare. Che espurga. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min) Giamb. Gell. (Bibl. Enc. It. 11. 145.)* Dal cognome Saga che significa sacerdote ed espurgatore. (N)
- ESPURGATORIO**, *E-spur-gà-tò-ri-o. [Add. m.] Atto ad espurgare. [V. Purgatorio.] Lat. expiatiuus. Gr. ἀποκαθαρτικός. Pros. Fior. 9. 171.* Che maraviglia dunque che l' uova fossero consacrate a Bacco ec., che si adoperassero ne' sacrificii espurgatorii e funebri, come con tanti e tanti autori ec. potrei mostrarvi?
- ESPURGATRICE**, *E-spur-gà-tri-ce. Verb. f. di Espurgare. Che espurga. Masciad. Disc. mor. 4. 1. Berg. (Min)*
- ESPURGAZIONE**, *E-spur-ga-zio-ne. [Sf. Evacuazione; Purga, Purgagione.] —, Spurgazione, Spurgamento, sin. Lat. expurgatio, excretatio. Gr. ἐκκαθαρσις, ἐκπύσις. Red. cons. 1. 212.* Per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epiratiche e missioni di sangue, fu messo in uso, ec.
- 2 — *[Espulsion del catarro del petto che dicesi anche] Spurgo. Red. lett. 1. 247.* Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di ajutare l' espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' brouchi ec. del polmone.
- 3 — *(Idraul.) Più comunemente dicesi Spurgo. V. (A)*



- ESQUILINO.** \* (Geog.) Es-qui-li-no. Monte, Colle Esquilino. Uno de' sette colli di Roma, che dal re Tullo Ostilio fu chiuso nel recinto della città. (Mit)
- ESQUISITAMENTE.** Es-qui-si-ta-mén-te. *Avv.* Con esquisitezza, Perfettamente. —, Squisitamente, *sin.* Lat. exquisite, adamussim. Gr. ἀκριβώς. Gal. Sist. 15. Intendendo ora la linea CA esser un piano inclinato, esquisitamente pulito e duro.
- ESQUISITAMENTE.** Borgh. Arm. Fam. 10. Mostrammo già che si disse municipio ogni terra o città, e legioni gli eserciti degli stranieri; comechè, esquisitamente parlando, queste fosser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popolo romano. (V)
- ESQUISITEZZA.** Es-qui-si-téz-za. [Sf.] *ast.* di Esquisito. [Qualità di ciò ch'è o che si dice esquisito; Finezza, delicatezza. —, Squisitezza, *sin.* Lat. excellentia, praestantia, diligentia accurata. Gr. ὑπεροχή. Gal. Sist. 365. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza che si potesse maggiore, se ec.
- ESQUISITISSIMAMENTE.** Es-qui-si-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Esquisitamente. —, Squisitissimamente, *sin.* Lat. exquisitissime. Gr. ἀκριβέστατα. Salvin. disc. 2. 344. Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Forzoni Accolti, che i più be' pregi dell'una e dell'altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.
- ESQUISITISSIMO.** Es-qui-si-tis-si-mo. [Add. m.] *superl.* di Esquisito. —, Squisitissimo, *sin.* [Lat. excellentissimus. Gr. ἀκρίβιστος.] Gal. Sist. 214. Fatta questa ingegnossima ed esquisitissima supputazione. E 236. Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime.
- ESQUISITO.** Es-qui-si-to. *Add. m.* Val propriamente Cercato tra molti con ogni cura; e s'usa per. Eletto, Ottimo, Singolare, Esatto, D'ultima perfezione. —, Squisito, *sin.* Lat. exquisitus, excellens. Gr. ἀκριβής, ἔργος. Bocc. concl. 9. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. Lab. 216. Essa con questa sua vanità e con questa esquisitezza leggiadria ec. molti amanti s'avea acquistati. Petr. Uom. ill. Con vestimenta di seta, ed ogni esquisito abito. » Buon. Fier. 5. 4. 2. Esquisito Disegnator ne insegna, quanto vaglia In gentilomo la matita e il gesso, E lo scalprio e 'l pennel. (B) Pallav. Ist. Conc. 17. Dapoi la freddezza dell'età decrepita, la natura perplessa, la penna altrettanto lenta quanto esquisita ... hanno cagionato ec. (Pe)
- ESQUISITORE.** Es-qui-si-to-re. [Sm.] *Ricercatore.* Buon. Fier. 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo e successivo spasso. E 5. 2. 5. Egli afflito uscia fuori esquisitore. E 5. 4. 5. E m'è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.
- ESQUISIZIONE.** Es-qui-si-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di] *ricercare, Indagazione, Perquisizione.* Lat. exquisitio. Cavalc. Frutt. ling. 323. Nella perseveranza, e ... delle molteplici esquisizioni del vizio. (V)
- ESRAI.** \* Es-rà-i, Esro. N. pr. m. Lat. Hesai. (Dall' ebr. hhatzer fortezza, atrio.) (B)
- ESSA.** \* (Geog.) Es-sa. Antica città della Palestina. (G)
- ESSA.** \* Es-sa. Pronome fem. di Esso. V. (N)
- ESSACO.** \* (Bot.) Es-sa-co. Sm. V. G. Lat. exacum. (Da ex fuori, e ago in caccio.) *Genere di piante a fiori monopetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle genziane, distinte dal calice e corolla 4-fida, le antere che si aprono per lungo, il pistillo inclinato, ed una capsola bivalente con placenta libera presso il seipimento; così dette dalla virtù attribuita alle sue specie di fare evacuare il veleno che si fosse preso.* (Aq) (N)
- ESSADIO.** \* Es-sà-di-o. N. pr. m. (Dal gr. exado io libero dall'incantesimo.) — Uno de' Lapiti. (Mit)
- ESSAEDROSTILI.** \* (Min.) Es-sa-e-drò-sti-li. Sm. pl. V. G. Lat. hexahedrostyla. (Da ex sci, hedra base, e stylos colonna.) Spalti di colonne esangolari terminate da piramidi esangolari. (Aq)
- ESSAGONO.** \* Es-sà-go-no. N. pr. m. (Dal gr. ex fuori, ed agon pugna: onde exagonos posto fuor della pugna.) — Deputato degli Ossigeni, popoli dell'Isola di Cipro, ambasciatore in Roma, il quale addimesticava i serpenti. (Mit)
- ESSALARE.** Es-sa-là-re. *Att. V. A. V. e di* Esalare. Car. En. 7. 711. Quando l'onda più ferve, e gorgogliando Più rompe, più si volge e spuma e versa, E 'l suo negro vapore all'aura essala. (A) (B)
- ESSALEI.** \* Es-sà-lé-i. Pron. comp. Scrivesi meglio Essa lei. Car. Lett. 1. 86. A condolermene con essa lei ec. Bemb. Pros. 3. 108. Come che essalei eziandio si legga alcuna volta nelle buone scritture. (N)
- ESSALTARE.** Es-sal-tà-re. [Att. e n. pass. V. A. V. e di] Esaltare. Cavalc. Specch. Cr. 1. Se io sarò essaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa. (L'edizione di Roma 1738. a cart. 6, ha essaltato.) E Pungil. 5. Perciò conchiude Gesù Cristo, che chi s'umilia sarà essaltato, e chi si esalta fia umiliato e dejetto. » (L'ediz. di Roma, a pag. 46, ha esaltato ed esalta.) Tratt. Virt. Re Rub. c. 25. (Torino 1750.) L'uomo ch'umilia sarà essaltato. (V) (La edizione di Modena 1821 ha: L'uomo che s'umilia sarà esaltato.) (B)
- ESSALTATO.** \* Es-sal-tà-to. *Add. m.* da Essaltare. V. A. V. e di Essaltato. V. Essaltazione ed Essaltare. (N)
- ESSALTAZIONE.** Es-sal-ta-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di] Essaltazione. Cavalc. Specch. Cr. 1. Questa mia essaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò essaltato ed elevato da terra, sarà ec. » (L'ediz. di Roma a carte 6 ha essaltazione ed esaltato.) Bemb. Lett. 1. 1. 11. Aver' alcuna volta pensato alla mia essaltazione ec. (N)
- ESSANGUE.** \* Es-sàn-gue. *Add. com.* V. A. V. e di Esangue. Serm. S. Agost. 57. Passerà con Moises il mare rosso essangue, e gli altri pericoli passerà senza peccato. (V)
- ESSANTO.** \* (Bot.) Es-sàn-to. Sm. Lo stesso che Esanto. V. (Aq)
- ESSARE.** \* Es-sà-re. Verbo ausiliario. V. sanese. V. e di Essere. Gigli Voc. Cat. 31. Essare alla sanese, con tutti gli altri scrittori suoi paesani, disse la Santa. (N)
- ESSAUDIRE.** Es-sa-u-di-re. [Att. V. A. V. e di] Esandire. Cavalc. Pungil. 8. Non potrà questo tale aver rifugio per il nome di Dio, nè
- fia per esso essaudito ec. » (L'ediz. di Roma a pag. 77 ha esaudito.) Specch. Cr. 80. Pregando il Padre con alta voce ec., fu essaudito. (V)
- ESSAUDITO.** \* Es-sa-u-di-to. *Add. m.* da Essaudire. V. V. A. V. e di Essaudito. (N)
- ESSE.** (Gram.) Es-se. [Sost. com. indecl.] Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. Mut. Franz. rim. burl. 122. 2. L'u e l'esse, puntati solamente. Non voglion dir voi stolti, ec.
- ESSE.** (Ar. Mes.) Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera S. E però dicesi: Esse d'una cavazza; Esse d'un tirante; d'una catena; Esse con cui si ferma il forchetto della cariozza con un gancio, ec. (A)
- ESSE.** Dicesi in termine de' brigliati e della cavallerizza: Esse del barbazzale, la stanghetta; che è quel ferro tondo della briglia, al quale è attaccato il barbazzale. (A)
- ESSE.** V. L. usata in forza di sm. L'essera. Dant. 3. Par. Atzi è forse male ad esso beato esse Tenersi dentro allà divina voglia. (V) (B)
- ESSE.** \* (Geog.) Fiume di Francia nel dipartimento della Mosca. (G)
- ESSECRAZIONE.** Es-se-cra-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di] Essecrazione. Muestruzz. 2. 17. Alcuna volta si fa (il giuramento) per essecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s'io non farò questo, così m'intervenga, ovvero il figliuolo mio sia morto.
- ESSECUMA.** \* (Geog.) Es-se-cù-ma. Paese della Guinea superiore. (G)
- ESSECUZIONE.** \* Es-se-cu-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di] Essecuzione. Bemb. Lett. 3. 1. 11. In caso che la riserva abbia essecuzione ec. Red. Lett. 1. 5. p. 98. In essecuzione de' suoi comandamenti ec. E 227. In essecuzione de' suoi riveritissimi comandamenti ec. (N)
- ESSE.** Col v. Fare: Farsi l'essecuzione = Eseguire, Fare. Car. Lett. ined. 1. 10. Ma credo che bisognerà che ci facciam l'essecuzione noi medesimi, perchè da lui non si può avere cosa del suo, se non per forza. (N)
- ESSEDARI.** \* (Arche.) Es-se-dà-ri-i. *Add. e sm. pl.* V. L. Gladiatori che combattevano sopra carri. (Dal lat. essedum, carro.) (Mit)
- ESSEDONI.** \* (Geog.) Es-se-dò-ni, Issedoni. Antichi popoli della Scizia. (G)
- ESSEDRA.** \* (Arche.) Es-se-dra. [Sf. Lo stesso che Esdra. V. (A)]
- ESSEGUIRE.** Es-se-gui-re. [Att. V. A. V. e di] Eseguire. Borgh. Rip. 82. Per dimostrare in loro la prestezza e la velocità nell'eseguire i precetti di Dio. » Salv. Avvert. 1. 3. 12. Trovansi ec. Eseguire, eseguire, essequie, essequie ec. (N)
- ESSEGUIZIONE.** Es-se-gui-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di] Lo stesso che Esecuzione. V. e di Esecuzione. Lat. exequitio. Gr. ἀποπλήρωσις. V. 8. 35. 5. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in essecuzione.
- ESSEI.** \* (St. Eccl.) Es-sè-i. Lo stesso che Esseni. V. (Ber)
- ESSEMPIGrazia.** Es-sem-pi-grà-zi-a. [Avverbial. V. A. V. e di] Esempigrazia. Varch. Lez. 16. Questo termine (naturale) si può intendere e pigliare in più modi ec.: essempi grazia, se ec. E 315. Essempi grazia, noi non avemo un nome il quale sprima ec. l'abito cattivo dell'arte.
- ESSEMPIO.** Es-sem-pi-o. [Sm. V. A. V. e di] Esempio. Lat. exemplum. Gr. παράδειγμα. Nov. ant. 54. 12. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni esempi. Dant. rim. 5. Ella è quanto di ben può far natura; Per esempio di lei biltà si prova. E 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare esempio altrui. Rim. ant. Cin. Pist. 52. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore, In esempio d'amor quanto è possente. Sen. Ben. Varch. 6. 17. La cosa se ne andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là esempi. Vinc. Mart. rim. 2. Acciocchè il mondo a vostro esempio impari, Levare al tempo le più ricche prede.
- ESSEMPIO.** (Rel.) Uno de' mezzi con che provano i rettorici e i filosofi. Lat. exemplum. Gr. παράδειγμα. Varch. lez. 549. L'esempio è come una specie di comperazione; onde dovunque è esempio è ancora necessariamente comperazione.
- ESSEMPIARIO.** Es-sem-plà-ri-o. Sm. V. A. Lo stesso che Esemplario. V. e di Esemplare. Fr. Giord. 280. Perocchè egli (il Verbo) è specchio ed esemplario di tutte le cose che sono e fuoro, ec. (V)
- ESSEMPIO.** Es-sem-plo. [Sm. V. A. Lo stesso che Esempio e ] Esempio. V. Fr. Jac. T. 4. 38. 25. Or il mio Gesù contemplò, Seguendolo il suo esempio.
- ESSEMPIO.** Es-sem-pro. [Sm.] V. A. [V. e di Esempio.] Sen. Pist. gn. L'esempio della quale fu solamente da' pesci, che si governano e reggono con la coda.
- ESSEN.** \* (Geog.) Es-sèn. Lat. Essendia. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves. (G)
- ESSENDONE.** Es-sen-do-ché, Essendo che. Posto avverb. = Avegnaché, Perciocchè. Lat. quandoquidem, siquidem, quoniam. Gr. ἐπειδήτις. Cortig. Castigl. 2. 119. È di questo credo veramente che sia difficile dar regola ec., essendo che tra tutti gli uomini del mondo non si trovano dui che siano d'animo totalmente simili. Gal. Gall. 15. Ma essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual maraviglia sarà se ec. E Sist. 8. Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è difinito altrove la natura esser principio di moto. E 316. Essendo che nè voi nè altri ha mai provato se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e interminato. Pros. Fior. P. 1. V. 4. Or. 2. pag. 22. Dubito forte che ec., essendochè gli amici stimano sempre ogni loda minore del vero, ma gl'invidiosi e maligni tutte le cose pigliano in mala parte, parendo loro che quelle lodi solamente si debbano tollerare, che essi sperano di potere acquistare. (B)
- ESSENI.** (St. Eccl.) Es-sè-ni-i. Sorta di settarii fra gli Ebrei, le cui opinioni erano in gran parte conformi a quelle de' Pitagorici. —, Essci, *sin.* Car. Lett. 2. 243. Nel quarto (quadro minore) gli Esseni, gente giudaica ... contemplatori solamente delle cose divine e morali. (A)
- ESSENO.** \* (Geog.) Es-sè-no. Città della Guinea inferiore. (G)
- ESSENTE.** Es-sèn-te. [Part. di Essere.] V. A. Che è, Esistente. But. Par. 6. 1. Essente l'anno dal principio del mondo 6636. » But. Inf. 30.



Si male converte e si dispaja le membra, che'l volto non risponde al ventre, essente il volto piccolo, e'l ventre grosso. (In questi due es. Essente per arcaismo sta invece del gerundio Essendo, e par che manchi il vero part. presente del v. Essere.) (N)

2 — Usato anche da moderni. *Salvin. Plotin.* Permanente in se stessa senza scemarsi, né alcuna cosa essente di quella generata da lei. (A)

ESSENZA, Es-sèn-za. [Sf.] La natura di ciascuna cosa; il complesso delle qualità primarie ed immutabili di essa, o sia delle qualità che non possono mutarsi, senza che ella sparisca, e che contengon la ragione di tutte le altre che alla stessa cosa appartengono. —, Essenzia, sin. Lat. essentia. Gr. οὐσία. *Amet. 92.* Essere in tre persone ed un' essenza Eterno il sommo Ben. *Varch. lez. 142.* Prima che io entri nella seconda parte e vi racconto le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità ed essenza, ovvero natura e sostanza dell'anima, ec.

2 — Realtà. *Borgh. Mon. 144.* Nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto. (Cioè, l'essere il fatto così.) (V)

3 — (Chim. e Farm.) Con questo nome sono contrassegnate certe sostanze che si contengono in molti vegetabili, di cui rappresentano le più pure qualità, e che da quelli si separano per distillazione. *Sagg. nat. esp. 231.* Tutti i liquori artificiali, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, gli olii, che si estraggono per distillamento. E appresso: Perché non vi sieno mescolate delle essenze e degli olii.

2 — Libretti di essenze, o Essenze in libretti, diconsi alcune scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui si chiudono diverse essenze. (A)

ESSENZIA, Es-sèn-zi-a. [Sf.] V. A. V. e di Essenza. *Dant. Purg. 17. 135.* Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto e radice. *Com. Par. 1.* Dio è per Essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Caelum coeli. Lab. 151.* Quasi non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata, a dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo di Dio. *Maestruzz. 2. 15.* Non dico della carità del Paradiso, imperocché Iddio è qui veduto per essenzia. *Bern. Orl. 3. 9. 3.* Non possiamo saper la gran potenza Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

ESSENZIALE, Es-sèn-zi-a-le. Add. com. Che appartiene all'Essenza, [Ch'è dell'essenza.] Lat. essentialis. Gr. οὐσιώδης. *S. Agost. C. D. Conciossia-cosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. Bellinc. son. 327.* Onor, gloria, splendore essenziale, Che allumi ogn'intelletto e cuor gentile.

2 — Necessario, [Che importa grandemente; ed in questo significato usasi pure in forza di sm.]

3 — (Med.) Malattie essenziali o idiopatiche, a differenza delle sintomatiche, diconsi Quelle che primitivamente, e non come effetto subalterno ad altra malattia, travagliano la macchina animale. (A)

4 — (Farm.) Olii essenziali: Quelli che sono realmente contenuti in una pianta, e che se ne estraggono per distillazione con acqua; a differenza degli Empireumatici, che se n' estraggono a fuoco nudo, senza il veicolo dell'acqua. (A) *Tariff. Tosc. 118.* Olii essenziali di ogni specie non nominata. (N)

2 — Sali essenziali: Quelli che si cavano dalle decozioni, o che si trovano cristallizzati ne' sughi e nelle infusioni di piante; a differenza di quelli che se ne cavano per incinerazione. (A)

5 — (Filos.) In forza di sm. Una delle qualità che costituiscono l'essenza. (N)

ESSENZIALISSIMO, Es-sèn-zi-a-lis-si-mo. Add. m. superl. di Essenziale. *Gal. Sagg. 58.* Ed il dire che il telescopio allungato è un altro strumento, da quel ch'era avanti, è nel proposito di che si parla, cosa essenzialissima. *E 60.* Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *Segn. Incr. 2. 25. 10.* L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocché erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana. (A) (B) *Magal. lett. 20.* Alcune cose essenzialissime al vivere. *Algar. Sagg. Pitt. cap. 7.* Lo studio delle pieghe, parte essenzialissima ... dell'arte del dipingere. (N)

ESSENZIALITÀ, Es-sèn-zi-a-li-tà. Sf. ast. di Essenziale. Ciò che costituisce l'essenza di alcuna cosa. *Uden. Nis. 3. 66.* Il poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano. (A) (B)

ESSENZIALMENTE, Es-sèn-zi-a-l-mén-te. Adv. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente. Lat. re ipsa, ex natura. Gr. οὐσιώδως, ὁυτως. *Teol. mist.* Non solamente potenzialmente e presenzialmente ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente ec. *But. Inf. 2.* Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita e sta.

ESSEQUIO, \* (Geog.) Es-se-que-bo, Essequibo. Fiume della Gujana. (G)

ESSEQUIE, \* Es-sè-qui-e. Sf. pl. V. e di Essequio. *Monald. Diar. 321.* Si fece in Firenze l'essequie di M. Lorenzo di M. Nicola Acciaiuoli. *Passav. Specch. Pen. p. 228.* S'apparecchiavano l'essequio col mortorio. *Lasc. rim. 3. 316.* Seguita pur l'essequie ec. *Salv. Aver. 1. 3. 12.* Trovansi le medesime voci: essequie, esequie; essercito, esercito, ec. (N)

ESSEQUIO, Es-sè-qui-o. (Sm. V. A. V. e di) Essequio. [V. e di Essequie.] *Vit. Plut. Cat. E consumò nell'essequio del fratello molte cose e roba per ardere col corpo.*

ESSERA, \* (Geog.) Es-sè-ra. Fiume della Spagna. (G)

ESSERCITARE, \* Es-ser-ci-tà-re. Att. e n. pass. V. A. V. e di Essercitare. *Bemb. Ist. 1. 11.* Ivi a ferire tutti in un segno con la detta arme si essercitassero. (N)

ESSERCITATO, Es-ser-ci-tà-to. Add. m. da Essercitare. V. A. V. e di Essercitato. *Fr. Jac. T. 2. 238.* Che il suo nemico è tanto essercitato. (V) (N)

ESSERCITO, Es-ser-ci-to. (Sm. V. A. V. e di) Essercito. *Bemb. Stor. 3. 32.* Perciocché come fie possibile in cotanto cerchio di mare e per così sospetti liti mandare tanto essercito? » *E 133.* Amendue gli esserciti ec. *E 2. 14.* Per venire in Italia con essercito ec. *Passav. Specch. Cr. 299.* Mossono il campo del loro essercito. (N)

ESSERE, Es-se-re. Verbo che non segue alcuna conjugazione, ed è anormale ed irregolare più d'alcun altro di questa lingua, e si costrui-

sce variamente e con varii casi, siccome per gli esempi, e vale [lo stesso che Esistere, se non che la prima voce suole adoperarsi in senso più astratto che la seconda. —, Essare, sin.] Lat. esse. Gr. ἵσθαι. *Dant. Inf. 1. 41.* Si ch' a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. *E Purg. 10. 31.* Quand'io conobbi quella ripa intorno ec. *Esser di marmo. E 25. 54.* Che questa è a via, e quella è già a riva.

2 — \* Uscite antichate che trovansi ne' Vocab. della Cr. e del Cesari. Per tutte le rimanenti V. alla fine del vol. 7. le tavole di conjugazione. (N)

1 — [Ee, Ene per È.] *Dant. Inf. 24. 90.* Nè con ciò che di sopra il mar Rosso ee. *E 30. 79.* Dentro ee l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicono vero. *Guitt. rim. 92.* Per tutto ciò agguagliare Non poria mai l'onore, nè lo bene Che per voi fatto m'ene. *Franc. Barb. 37. 15.* Se donna femina ene. *E 103. 5.* Che già virtù non ene, Se di quella non tene. *Fior. Virt. Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita.*

2 — Enno e per accorciamento En per Sono, terza persona del più. *Franc. Barb. 13. 3.* E color che larghi enno, Son dagli avari beffati e scherniti. *Franc. Barb. 143. 19.* Ma quelle somme troviam margarite, Ch'en di virtù fornite. *Dant. Inf. 5. 38.* Enno dannati i peccator carnali, che la ragion somettono al talento. (Le migliori ediz. hanno Erano.) *E Par. 13. 97.* Non per saper lo numero in che enno Li motor di quassù. *E 15. 77.* Perocchè al Sol che v'allumò ed arse Col caldo e colla face, en si uguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S. E* perchè non enno esauditi que' Farisei. *Lor. Med. rim. Feron indebolir le sante membra Ch' en di celeste onor, non di mal, degne.*

3 — Eramo per Eravamo. *Dant. Purg. 32.* Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi quando Beatrice scese. *Fr. Asin. 228.* E appena eramo camminati ec. (V)

4 — Erono per Erano. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

5 — Essuto per Stato. G. V. 8. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata nel 1284. *E cap. 85. 1.* I suoi comandamenti non erano essuti ubbiditi. *E 9. 53. 1.* Benchè i Pisani fossero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap. 272. 1.* Accostandosi con quelli che non avevano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. Ant. 9. 6. 9.* Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta invigorita per contenzione. *E 11. 1. 10.* Spesse volte lo dire de' buoni dicitore è essuto loro grande ajuto. *Albert. cap. 44.* Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isaac. 23.* E se l'uomo avesse conosciuto la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente.

6 — Este per È. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

7 — Foe per Fue. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

8 — Forno per Furono. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

9 — Fosti per Foste. *Idiotismo toscano. V. qui appresso, § 13. (V) (N)*

10 — Fu per Fui. *Bocc. g. 7. n. 2.* Io femminella, che non fu mai appena fuor dell'uscio. (Forse fui.) (V)

11 — Fuc per Furono, come dicesi Ebbe. *Vit. S. M. Madal. 105.* E dice che v'ebbe molte, e molte altre femmine fue a questa passione. (V)

12 — Fnoro per Furono. *Fr. Giord. 137.* Quattro cose di grande eccellenzia fuoro nella Donna nostra. (V)

13 — Iera per Era, e Ierano per Erano. *Fr. Giord. 102.* E però non si mise in altre parole ..., che non ierano mestieri. (V)

14 — Issuto per Stato. *Amm. Ant. 35. 4. 3.* La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele nega. *Nov. ant. 65. 8.* Il Re vi mandò la mattina per tempo, per sapere chi avea avuto il pane, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio. Bat.* Sopra queste cose, ch'erano issute e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea che fossero issuti alcuni uomini ch'erano passati.

15 — Sarc per Sarebbe. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

16 — Savano per Eravamo. *Sen. Pist.* E quella cupidità che noi apparammo quando noi savamo teneri, è radicata e cresciuta. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo, tra uomini, donne, fanciulle e balie ec. più di venti in famiglia. *E altrove:* E poi savamo forti in mare di sei galee.

17 — Savate per Eravate. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito.

18 — Se per Siete. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

19 — Sarà per Sarà. *Idiotismo toscano. Salv. Avvert. 1. 2. 10.* Sarà, che per Sarà si dice in Toscana da certi popoli ec.; Voi fosti per Voi foste ec. cziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Ed avrà le vene larghe e pieue per tutta la persona, e sarà carnuoto e bruno. (V)

20 — Serai per Sarai. *Amm. Ant.* Serai sottoposto a' pericoli per gli agguati de' tuoi soggetti. (V)

21 — [Sie per Sii.] *Albert. cap. 38.* Lo cuor tuo in tal guisa costringi ec., che tu sie contento di te medesimo. *Virg. Eneid. M.* Sic sano; e, queste cose dette, sparve. (Cioè, sta sano, addio.)

22 — Siamo per Siamo. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

23 — So per Sono. *Fr. Jac. T. 6. 41. 5.* Or come il vedraggio a viso a viso? Par che ne pensi, si ne so abbagliato. (V)

24 — Sro, Srai, Sranno per Sarò, Sarai, Saranno. (V) V. Tav. delle conjugazioni. (N)

25 — Suto per Stato. *Bocc. nov. 16. 27.* E s'io avessi creduto che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è che domandato l'avrei. *Sallust. Jug. R.* La sua virtù è suta grandissima e dismisurata.

26 — Ed usato anche da moderni. *Bemb. pros. lib. 3.* Il qual verbo (essere) ha nel passato fui e sono stato e suto che vale quanto stato. Il Varchi disse nell'introduzione dell'Ercolano: Le Sentenze de' Teologi, se pur s'hanno a disputare, s'hanno a disputare da quelle persone veramente dotte, alle quali da' loro superiori è suto ciò che



- fare debbiano commesso. *E Ar. Fur. 5. 58.* Felice se senz'occhi io fossi suto. *Voc. Cr. pref.* Abbiamo adunque certa speranza che non debba esser loro cagione di maraviglia ec. il non avere in ogni parte e in ogni minuzia, sempre eseguito quando da noi sarebbe stato desiderato. (P)
- 3 — [Uscite regolari.] Stato è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto come in presto dal verbo *Stare*. *Petr. son. 133.* S'io fossi stato fermo alla spelunca ec., *Fiorenza* avria forse oggi il suo poeta.
- 2 — *Fia e Fie per Sarà, e Fieno per Saranno.* *Bocc. nov. 77. 36.* Io, ogn'ora che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg. 18. 18.* E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett. 16.* In questo credo che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima, e a me fia di consolazione.
- 3 — *Fora per Sarei o Sarebbe, e Forano per Sarebbono.* *Dant. Purg. 26. 26.* Si mi parlava un d'essi; ed io mi fora Già manifesto. *E 27. 141.* E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Jac. T. 3. 4. 7.* Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa madre ec. Fosse essuta innanzi nata. *Bemb. Pros. 3. 182.* Fora, voce del verso ec., che vale quanto *Sarebbe* e *Saria*, quello stesso che si disse spesso volte *Saria* nelle prose: delle quali sono parimente voci *Fie* e *Fieno*, *Sie* e *Sieno*, in vece delle già dette. (V)
- 4 — *Fusse per Fosse.* *Segr. Fior. Art. guerr. 8.* Come che innamorato non fusse. (N)
- 5 — *Fussi per Fossi.* *Morg. 1. 13.* A dargli a intender che fussi (tu) gagliardo. (N)
- 6 — *Fussi per Fosse.* *Morg. 1. 13.* Ma se non fussi stato il buon Gherardo. (N)
- 7 — *Sendo per Essendo.* *Vit. SS. Pad. part. 1. cap. 1.* Sendo presso a corruzione di corpo, rimase vincitore. *E cap. 2.* Essendo Paolo già in età di anni CXIII. e menando quasi vita celestiale in terra, e sendo Santo Antonio già d'anni LXXX. in un altro eremo solitario ec. *Petr. Son. 201.* Sendo di donne un bel numero eletto Per adornar il dì festo ed altero. *E Trionf. della Morte, cap. 1.* Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi, Sendo lo spirito già da lei diviso, Era quel che dormir chiaman gli sciocchi. *Lor. Med. Son. 10.* Sendo da mia fortuna trasportato. *Cas. Lett. 29.* Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla. (P)
- 4 — *Conjugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterito voce di tutti i verbi attivi, come con Amato, Chiamato, e gli altri; e formasi di esso e del participio il passivo del qual manchiamo.* *Bocc. nov. 27. 24.* Si dovrebbero gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g. 4p. 14.* Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'essere amato ec., così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov. 31. 21.* E chi altramenti li chiama, non colui che è chiamato, ma colui che chiama, commette difetto.
- 5 — *Conjugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi.* *Dant. Purg. 22. 54.* Per lo contrario suo m'è incontrato. *E 24. 43.* Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E 105.* Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. introd. 54.* Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa mangiarono. (Qui ci s'intende in virtù Essendo.) *E nov. 23. 9.* Sicuramente gli dite che io sia stata quella che questo v'abbia detto, e siamevene doluta.
- 6 — *Conjugasi ancora seco medesimo, cioè col participio Stato.* *Bocc. nov. 27. 9.* Se mai si risapesse che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino.
- 7 — *Conjugasi eziandio altri nel conjugare se.* *Bocc. nov. 11. 10.* Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.
- 8 — *Conjugato altresì coll'add. che manchi del verbo, dell'uno e dell'altro di loro si forma esso verbo, del signific. dell'add., come Essere attento, ec.* *Dant. Purg. 25. 110.* E già venute all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.
- 9 — *Conjugato colle particelle Bene o Male, senza aggiunta d'altra parola che l'aiuti (modo usitato del buon secolo), vale Essere in grazia o in disgrazia, a grado o no, grazioso o odioso, amato o disamato.* *Bocc. nov. 94. 3.* Perché mal dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V. 11. 6. 8.* Tutta questa rovina avvenne al Legato, perché era male co' Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.
- 2 — *E conjugato nell'istessa guisa, vale talora Esser o Non esser soddisfatto, ec.* *G. V. 9. 79. 3.* Onde il re Ruberto, prima che fosse Cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello. *Bocc. nov. 17. 18.* Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (cioè aver la sua grazia).
- 10 — *Conjugato con la prep. Di sopra, ha varii significati, uno de' quali è Superare di valore.* *V. Essere di sopra.* *Ar. Fur. 36. 23.* Benchè possente Bradamante fosse, Non però si a Martisa era di sopra, Che l'avesse a ogni colpo riversata. (M)
- 11 — *Conjugato coll'infinito di altri verbi, e colla particella Da, acquista leggiadramente il senso di Esser d'uopo, Essere convenevole, Essere utile, o altro simile valore.* *Ar. Fur. 20. 23.* E, proponendo in mezzo i lor pareri, Altre diceano: In Creta è da tornarsi. (Cioè, bisogna tornare in Creta.) (M)
- 12 — *[Si congiugne con talune particelle, come Mi, Vi, Ti, Si, Ne ec.]* *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno qui mai altro che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Fr. S. Franc. 79.* Per la grazia di Dio, ec. enne bene. *V. Esser grave, Esser d'altri, ec.* (N)
- 13 — *\* Quando un membro del discorso è retto dal v. Aver, ed un altro da Essere, il primo espresso, il secondo si tace.* *Fr. Giord. 195.* Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ric-

- chezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenzia (*essere iti*) e a' disertì ec. (V) *G. V. 10. 107.* I Fiorentini avrebbero fatta novità contra la sua signoria, e rubellati da lui. (*Si sarebbero rubellati.*) *E 11. 44.* I Bolognesi avevano cacciato il Legato e tornati alla lega de' Fiorentini. (*Erano tornati.*) *Bocc. nov. 29.* Al conte significassero, lei avergli vacua ed espedita lasciata la possessione e dileguata. (*Es-sersi dileguata.*) *Pallad. 11. 18.* Il defrito si dice ... quando il mosto nella caldaja ha avuto un grosso bollire e schiumato ec. (*È stato schiumato.*) (Pr)
- 14 — *\* Ed anche quando i verbi non corrispondono nel numero.* *G. V. 5. 22.* Lungamente avevano fatta guerra a' Fiorentini, e andatavi più volte l'oste de' Fiorentini. (*Cioè, vi era andata.*) (Pr)
- 15 — *Talora dopo un membro di discorso retto dal verbo Essere, ne seguita un altro che richiede il verbo Aver, senza apporvelo; ma è modo antiquato.* *Stor. Barl. 3.* Era tutto trasfigurato, e preso quasi come forma angelica. (*Cioè, aveva preso.*) (V) (*V. Aver, §. 14.*) (N)
- 16 — *\* Nel condizionale passato si tace per proprietà quasi sempre il participio Stato, e si rimane Essere al suo tempo presente.* *G. V. 11. 28.* Se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbero scampati. *E 10. 169.* Il campo e oste de' Fiorentini fu a grande rischio, se non fosse per gli savii capitani ... che attutaron il furore ec. *Omel. S. Greg. 2. 15.* Se il ricco fosse di lungi dagli occhi del povero ulceroso, avrebbe avuto il povero minore tentazione nell'animo. *Vit. S. M. Madd. 26.* Se non fosse Messere Gesù che temperava questo suo fervore, ch'ella si sarebbe morta. *Bocc. nov. 65.* Se non fosse che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. (Pr)
- 17 — *Nota ellissi.* *Guitt. lett. 25. 68.* Quanti servi che convenian (*essere*) signori, e quanti signori che degni sariano (*d'essere*) servi. (V) *G. V. 8. 55.* Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abbarate, e gittati loro i sassi dalle finestre, e morti per le vie. (*Cioè, ed erano gittati ec.*) (Pr) *Dant. Inf. 2. 139.* Or va, Chè un sol volere è d'ambidue: Tu duca, tu signore, e tu maestro. *E Purg. 6.* Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde: Tu ricca, tu con pace, tu con senno. *E Poliz. St. lib. 1.* Tu principio, tu fin dell'alta impresa. (P)
- 18 — *\* Nota locuzioni ellittiche ancor più singolari.* *G. V. 8. 74.* Molti de' nemici ne morirono per ferri e per trafilare, e rubati l'arme e i cavalli, e certi presi furono impiccati. (*Cioè, furono rubati ec.*) *E 2. 214.* Se n'andarono per la via di Carmignano a Fucecchio, e giunti a Fucecchio senza niuno buono fare ed onore del comune di Firenze. (*Cioè, furono giunti, giunsero.*) *E 7. 46.* Quando venne a morte, gli si trovò la santa Croce al collo, e vivuto dopo il miracolo in santa vita. (*Cioè, che era vivuto.*) *Bocc. nov. 18.* Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. (*Cioè, che non era quando era giovane.*) *Sen. Pist. 22.* Bastinli le faccende in che tu sei entrato, o venute alle mani. (*Cioè, che ti son venute ec., dove un caso ed un tempo san l'ufficio di due diversi.*) *Franc. Sacch. 91.* Minosina con tutto ciò fu ai peschi quand'egli. (*V. anche Togliere, Scomunicare, Desiderare, Reggere.*) (Pr)
- 19 — *\* Quando è unito a participii di verbi attivi di preterita voce da formare infiniti passivi, talvolta togliesi Essere col participio, e mettesi l'infinito di quel verbo di cui è il participio.* *G. V. 4. 31.* Mandaro bando che nullo non entrasse nella città sotto pena della persona; uno v'entrò, si fu condannato ad impiccare. (*Cioè, ad essere impiccato.*) *E 4. 15.* Non conoscendo il conte suo padre il comando ad uccidere nella foresta (*Cioè, ad esser ucciso, che fosse ucciso.*) *Vit. S. Eufrag. 188.* Veramente che questa fauciulla è incominciata a tentare. (*Cioè, ad esser tentata.*) *Sen. Provid. 4.* Chunque è comandato di sostenere cose da piagnere ai pigri e ai temerosi. (*Cioè, da esser piante da' pigri ec.*) *Passav. 47.* Il cavallo è uno dimonio al quale siamo dati a tormentare. (*Cioè, ad esser tormentati.*) (Pr)
- 20 — *\* Talora trovasi taciuto il participio Stato dove la regolarità del discorso il vorrebbe espresso.* *G. V. 10. 31.* Non s'ardì d'imporre i danari al popolo, e se fatto l'avesse, non sarebbe ubbidito. (*Cioè, sarebbe stato.*) (Pr)
- 21 — *Usato coll'A, e in modo ellittico.* *G. V. 11. 5. 7.* Trassero del castello il Legato, e fu a gente e arnesi (*provisto di genti ed arnesi*) il lunedì d'alba, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 2.* Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che l' temono (*cioè pronti, disposti.*) (V)
- 2 — *E coll'A in luogo di Il, o superfluo.* *Guitt. lett. 1. 9.* Mattezza matta desaturata è troppo, a conoscere lo male, e non odiarlo. (V)
- 3 — *\* Coll'A o Al o Allo per Essere assegnato.* *Dant. Conv. p. 18.* (*Sessa 1531.*) Certe intelligenze, ovvero per più usato modo volemo dire Angeli, li quali sono alla rivoluzione del cielo di Venere. (V) *Nov. Ant. 20.* Questi sono a te ubbidire. *Morg. 1. 12.* Noi siam qui conti, re, duchi, a servirti. (N)
- 22 — *Talora è superfluo in certo costrutto.* *Cavalc. Med. cuor. 3.* Io da me niente o poco ci metto; se non è (*se non*) in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di capitoli. (V) *Sen. Pist. 63.* Tu vai errando tramutandoti di luogo in luogo, essendo quel che tu vai caendo è in ciascun luogo. (*Qui o essendo vale mentre che o simile, ovvero l'è superfluo.*) (Pr)
- 23 — *Usato col Di, in luogo di Il, modo ant.* *Gr. S. Gir. 52.* Non lo disse unqua lo nostro Signore, perchè gran bene non fosse del (i) suo padre sotterrare; ma maggiore cosa è di predicare lo Vangelo, e di risuscitare coloro che ec. (V)
- 2 — *E per Aver la tal qualità.* *Fior. S. Franc. 86.* Ed era di grandissima orazione e contemplazione. (V) *E Ar. Fur. 46. 66.* Benchè di quella forza, ch'esser nota Vi debbe, e di quel grande animo sia. (Pe)
- 3 — *E col Di in luogo di Da. Modo antico.* *Moral. S. Greg. 7. 25.* Che è dunque di fare (*da fare*)? certo non altro, se non che ec. (V) *Fav. Esop. 40.* Perciò non è di stimare quello che l'uomo hanue adoperato, ma quello che voleva adoperare. (Pr)



- 24 — Usato coll' In, talora vale Cagionare. *Cavalc. Med. cuor. 233.* Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d'ogni gente. (V)
- 25 — \* Onde Quanto è in me, in te ec. = Quanto è cagionato, dipende da me, da te ec. *Bocc. g. 3. n. 7.* In quanto in voi fu, voi l'accideste. (N)
- 26 — \* Per gli altri modi in cui Essere è usato coll' In, V. Essere in acconcio, in agguato ec. nell'ordine alfabetico. (N)
- 27 — \* Usato colla preposizione Per. V. Per, e V. Essere per alcuno, per se ec. (N)
- 28 — \* Usato anche impersonale in sign. di Trovarsi. *Bocc. Corticelli. V. §. 29. (O)*
- 29 — Talora prende il valore del verbo precedente. *Cavalc. Med. cuor. 215.* Non può fare sempre tanto l'uno, quanto è l'altro. (Cioè, quanto fa l'altro.) (V)
- 30 — Talora serve ad accennar condizione, stato ec. *Fior. S. Franc. 79.* Frate Currado disse: o figliuolo, che è di te? Risponde quello: per la grazia di Dio ec. enne bene, perocchè non sono dannato. (V)
- 31 — Talora nel sing. accordato col pl. *Bocc. g. 2. n. 5.* Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. (V)
- 32 — *Dant. Inf. 8. 78.* Le mura mi parean che ferro fosse. *E Purg. 16.* Ben v'è tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova. (Qui è preso a modo di v. impersonale.) (N)
- 33 — E col pl. di tempo. *Pass. 20.* Conciossiachè ec. il vostro libro, già è molti anni non sia valuto niente. (V)
- 34 — E col pl. del nome a cui serve. *Fior. S. Franc. 33.* I letti loro si era la piana terra; e chi avea un poco di paglia. (V)
- 35 — Talora si trova usato col 4.º caso; [il che accade regolarmente quando il v. Essere posto fra due sostantivi importa in certa guisa trasmutamento o trapasso dell'uno nell'altro.] *Bocc. nov. 87. 11.* La donna domandò se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli; perocchè credendo esso ch'io fossi te, m'ha con un bastone tutto rotto. *Petr. canz.* E ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. (P)
- 36 — Sia, usato per la disgiuntiva O. *Segner. Mann. Dic. 7. 2.* Congiunto, sia per amicizia, sia per qualunque altro titolo. (V)
- 37 — E fu detto anche Or sia colla corrispondenza di O. *Barthol. Ghiacc. 32.* Un corpo veramente continuato... or sia d'atomi, o di menome particelle. (N)
- 38 — Ed anche O sia. *Tasson. Secch. 5. 65.* O sia in giostra o in battaglia ogni altro eccede. *Salvin. Inn. Om. Apol.* O sia per terra ferma Di vitelle nutrice, o sia per isole. (N)
- 39 — \* Dicesi A che son condotto, o simile, per accennare a qualche cosa di spiacevole o di nocivo. *Car. Lett. ined. 3. 26.* Vegga ora... a che son condotto, e che rimedio posso avere, se da lei non m'è dato. (P)
- 40 — \* Dicesi interrogativamente A che sare' io? = Che partito sarebbe il mio, Dove mi trovare' io. *Bocc. nov. 81. 10.* O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti ec., a che sare' io?
- 41 — Dicesi Avere in essere parlando di cose che altri possiede in atto. V. Essere in essere. *Cecch. Servig. 1. 1.* Trecento ducati che voi dite che egli ha in essere. (V)
- 42 — Dicesi Bene essere, a guisa di nome, per Buono stato. V. Essere, sost. §. 3. 2. (V)
- 43 — \* Dicesi Dir com'è una cosa = Dire com'ella sta, In che maniera è seguita, o in che stato si trova. *Dant. Purg. 26. 22.* Dinne com'è che fai di te parete Al Sol.
- 44 — Dicesi Non essere né in riga né in spazio = Non essere in alcun luogo. Similit. tolta dalle carte di musica. *Copp. Rim. 2. 53.* La gente ch'aver dite sotto l'picde, Forse che la non è in riga né in spazio; Agli altri vanti poi non si dà fede. (B) (N)
- 45 — Dicesi Padre che fu, Figliuolo che fu, per relazione a morte. V. Che, §. 3. Sen. Pist. 12. Domandai al fattore: Chi è quel vecchione che siede sull'uscio? E quel medesimo mi rispose: O messere, non mi conoscete voi? io sono il figliuolo che fu del vostro fattore, al quale voi sollevate far tanti vezzi. (Par che dovesse dire: Figliuolo del vostro fattore che fu.) (V) *Din. Comp. Ist. Fior. 1.* Essendogli morta la moglie, ne ritolse un'altra, figliuola che fu di messer Accerrito da Gaville. *G. V. 12. 74.* In questi tempi, all'entrante d'Ottobre, morì a Napoli quella si faceva chiamare Imperadrice di Costantinopoli, figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del Prende di Taranto. (P)
- 46 — \* Oggi nella maniera più comune si dinota pure la persona defunta col preterito Fu, ma con diverso costrutto; come sarebbe: Antonio del fu Pietro, sostituendo questa frase a latinismi notariali olim e quondam. (P)
- 47 — [Dicesi Sapere ciò che n'è d'una cosa =] Saperne quello che se ne può sapere. *Bocc. nov. 77. 24.* Tra l'altre cose ch'io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale per certo io so ciò che n'è.
- 48 — Dicesi Sia con Dio = Bene, Sta bene. *Franc. Sacch. nov. 174.* Il Gonnella disse: sia con Dio; io ci tornerò oggi. (V)
- 49 — \* Dicesi desiderativamente, concedendo altrui, Sii sano, Sie sano, per lo stesso che Sta sano. V. §. 2. 21. (N)
- 50 — \* Dicesi Trovarsi in essere = Esser allestito, pronto, compiuto. *Cas. Lett. ined. t. 3. p. 267.* Sarebbe ora il tempo di dargli una buona stretta, quando l'armata che si trova in essere... trovasse ec. (P)
- 51 — \* Dicesi in modo avverb. = A ben essere per Abbondare in cautela ec. V. A ben essere. (O)
- 52 — \* Abitare. *Salvin. Senof. 1.* Era in Efeso un uomo de' grandi e possenti del luogo. (N)
- 53 — \* Andare. *Passav. d. 5. c. 4.* Dee, il più tosto che può, essere a' piedi del prete. *Nov. ant. 79.* Fuc alla desinea. V. Essere a uno o da uno. (N)
- 54 — \* E parlando di Voce, Novella ec. Spargersi, Andare attorno. *Bocc. g. 4. n. 10.* La novella fu la mattina per tutto Salerno. (N)
- 55 — \* Appartenere, col 3. caso. V. A, §. 16. *Fr. Guitt. lett. 22.* Vocab. III.

60. Vi metterete a domandare sapere a lui, cui solo è darlo. (Questo significato, dice l'annotatore Bottari, è tolto dal francese.) (N)
- 47 — \* Apportare, Cagionare. *Bocc. g. 2. n. 7.* Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse. *Salvin. Opp. Pesc. 3. 297.* in nota. E ciò, che tu ammiri, ad altri è riso. (N)
- 48 — \* In luogo dell'ausiliario Avere. *Guicc. Stor. 1. 7. p. 51.* Correndo presso gli nemici, i quali erano passati il Po più alto verso Cremona ec. *E t. g. p. 199.* Essendo... passato San Polo il Po a Valenza. *E t. 7. p. 34.* Lautrech, il quale era tardato tanto a muoversi per la tardità delle genti, che venivano all'esercito. (P)
- 49 — Avere, col 3. caso, come l'usarono i Latini. *Lat. alicui esse. Gr. δειν σὺν. Amet. 11.* A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E Lett. Pr. S. Ap. 289.* A me era animo d'aver tacito. *Fr. Giord. 283.* Ai grandi corpi pare che debbano essere le molte gambe. *Fior. S. Franc. 33.* Per la qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva e vedeva, che ec. *E 76.* Frate Bentivoglia dunnando una volta a frate Bonanti solo a guardare e a servire a uno lebbroso, essendogli in comandamento del Prelato di partirsi indi, ec. (V)
- 50 — \* Avere bisogno. *Fav. Esop. 53.* E perchè gli agnelli sono teneri e d'una grande guardia, non gli vogliamo. (Cioè, hanno bisogno di grande guardia.) (Pr)
- 51 — Avere che fare, col 3. caso. *Pist. S. Gir. 386.* Che è a me con questa voluttà, la quale in breve perisce? (Cioè, Che ho io a fare con, ec. Modo poco usato.) (V)
- 52 — Avvenire, Accadere. *Franc. Sacch. nov. 161.* Sempre fu, che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini. (V) *Ar. Fur. 1. 1.* Le cortesie, le audaci imprese io canto, Che furo al tempo che passarò i Mori D'Africa il mare. *Car. Len. 7. 61.* Era signore, Quando ciò fu, di Lazio il re Latino. (M) *Tass. Ger. 1. 4.* Forse un dì fia che la pressaga penna Osi scriver di te quel ch'or n'accenna. (N)
- 53 — \* Condurre la vita, Vivere. *Dant. Inf. 20.* Allor mi disse: Quel che dalla gola Porge la barba in sù le spalle brune, Fu quando Grecia fu di maschi vota. (Br) *Franc. Sacch. nov. 91.* Minonna Brunelleschi fu ne' miei dì, e fu cieco. (N)
- 54 — Consistere. *Sall. Giug. 116.* Ai quali la fede, l'onor, la bontà, e tutte cose oneste e disoneste sono in rivendere. (V) *Comm. Dant. Par. 1. pr.* Non è la vera beatitudine in ricchezze mondane, non in onori, non in nobiltà di sangue. (Br)
- 55 — Costare, Importare, Valere. *Ar. Fur. 2. 61.* A me molto non è perdere i passi, Perduto avendo ogni altra cosa mia. (M) *Segner. Mann. Giug. 7. 5.* Va a fidarti, e vedrai se tanto ti sarà stato darla ad essi in deposito, quanto in dono. (V)
- 56 — Credere, Figurarsi, Sperare, col 3. caso. *Bocc. Amet. 11.* Ma il mio pensiero era a una cosa, e i cieli ora disposero un'altra. (M)
- 57 — Dare. *Ar. Fur. 25. 68.* Non rumor di tamburi, o suon di trombe, Furon principio all' amoroso assalto. (M)
- 58 — Differenziare, Correr differenza. *Guitt. lett. 14. 41.* Mirate che è da guerra a pace. *E 39.* Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza. (V) *Dant. Inf. 19.* E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno e voi n'orate cento? *Bocc. Am. Vis. 16.* Avvegnachè da lui a me sia poco. (Br) *Fr. Guitt. lett. 14. p. 39.* Da fera a uomo non è già che ragione in conoscere e amare bene. (N)
- 59 — \* Dimostrarsi, Dare a diveder. *Cas. lett. ined. t. 2. p. 16.* Degli altri cardinali non so in chi v'abbiate speranza. Trani è stato messo in su la traccia del Papato; Napoli è imperiale alla scoperta, ec. (N)
- 60 — \* Durare. *Vit. S. Eufros. 405.* Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco. (Br)
- 61 — Esser cagione. *Vit. S. Gio. Bat. 202.* E la famiglia era tutta tribolata: chi piagnava di qua, e chi di là; e dicevano alla madre: Voi siete, voi; or che è a lasciarlo andare (S. Gio.) così piccolino, e non mandare persona con lui, nè per lui? (V) *Uorg. 1. 13.* Se non fussi stato il buon Gherardo, Io so che la vittoria era d'Almonte. (N)
- 62 — Esser vero. *Dant. Inf. 23.* S'egli è che si la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'immaginata caccia. (Come dicesse: Se è vero che ec.; o pure: Se la destra costa giace sì, che noi possiamo ec.) (V) *Lor. Med. 1. 5.* Deh! sarà mai che con più alte note Risuoni te da Numidi a Boote? (P)
- 63 — Fare, Tenere, parlando di Ragionamenti o simili. *Bocc. g. 10. n. 3.* Questi ed altri piacevoli ragionamenti stati (tenuti) fra Natan e Mitridanes, come a Natan piacque ec. se ne toruarono. (V) *Car. Lett. ined. 3. 38.* O pure non guardando a le parole che ci sono state, se ci verrete, vi faremo buona cera. (N)
- 64 — \* Giovare, Servire. *Boez. 70.* A niuno è dubbio che queste disvievoli vie non sono a beatitudine pervenire. (V)
- 65 — \* Pervenire, Giungere. *Franc. Sacch. nov. 91.* Quando fu alla callaja. *E appresso:* Con tutto ciò fu a' peschi quand' egli no. (N)
- 66 — Procedere, Venire, col 6. caso. *Pass. 367.* Non dee credere la persona, avvegnachè le paja che l' sogno sia rivelazione da Dio ec., ch'ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri che ella fosse da Dio. *E appresso:* Provate gli spiriti, se sono da Dio. (V)
- 67 — Rimancare, Restare. *Bocc. Conclus. 343.* Egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Petr. son. 42.* Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia, Che ec. (V) *Ar. Fur. 27. 46.* Sa che le forze dei due primi pronte Han tra lor da finir le liti in guisa Che non ne fia per sé nè per Marfisa. *E Dant. Purg. 1. 60.* Che molto poco tempo a volger era. (M)
- 68 — \* Risultare, Ridondare. *Dif. Pac. Sarebbe in gran gravanza de' fedeli, e n' pregiudizio ridonderrebbe. Ar. Fur. 39. 6.* Non si lassi seguir questa battaglia, Che ne sarebbe in troppo detrimento. (Br)
- 69 — Significare, Venire a dire, e talora si accorda col 3. caso. *Borgh. Orig. Fir. 166.* Proprie di coloro che i Romaniolean chiamare beati, che sarebbero a noi bene ajuti. *Dep. Decam. 92.* Starsi, così assolutamente detto, a noi è non far nulla, e riposarsi quietamente senza voler briga



- o pensiero. E tanto fu qui a dire che starsi volca, quanto avesse detto che si volea riposare. *E g3. Quiescas*, che tanto è a dire, quanto non far nulla, o statti. *Borgh. Fast. 460.* Sommo Magistrato, che c' (gli *Ateniesi*) dicevano Arconti, che sarebbe a noi Principi o Rettori. *Segner. Mann. Mag. 7. 4.* Che cosa è *ambulare* nelle Scritture, qualora ec. ? È *diportarsi*, è *procedere*. (V)
- 70 — \* *Spirare*, *Soffiare*, *parlandosi di venti*. *Salvin. Opp. Pesc. 3. 295.* Al mare austral sen vada Quando Borea si studia; e quando è Euro, Ai sentieri di Zeffiro. (N)
- 71 — \* *Stare*, *Dimorare*. *Pallad. Gen. 16.* Altri sono che per tre di dinanzi macerano le mandorle nel letame liquido. . . poi un di ed una notte le lasciano essere nella molsa. *E Orob. 10.* Così insalate falle essere in nuovi canestri per una notte. (Pr)
- 72 — \* *Trattare*. *Dant. Inf. 20.* Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima cauzon ch'è de' sommersi. (Br)
- 73 — *Venire*, *Sopraggiungere*. *Fior. S. Franc. 54.* Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima, che quasi uscì di sé. (V)
- 74 — *Nota costrutti.* *Bocc. g. 10. n. 10.* Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fosse chi volesse, essi l'avrebbero per donna, e onorerbbonla in tutte le cose. (Cioè, qualunque fosse colui che egli volesse, ec.) *Cecch. Dott. 3. 3.* Ha consumato ec. *Faz. Ogni cosa. Mor. Ogni cosa: e ce ne fosse pure stata!* (*Intendi*: che egli l'avria consumata.) *Franc. Sacch. nov. 101.* Dicono le romite: Che fu, a muoversi così tardi? (*cioè*: come è stato, che siete partito sì tardi?) Dice l'Apostolo: E non è stato sole: li nuvoli m'hanno ingannato. (V) *Ar. Fur. 5. 54.* Fu d'amar lei quando non t'era aperta La fraude sua; ora è da odiar ben forte. (*E viene il dire: allora fu tempo, oppure allora fu giusto, fu convenevole, fu degna cosa amare colei.*) (M)
- 75 — \* *Nota usi.* *Bocc. nov. 12.* Spesse volte dolendosi a San Giuliano, dicendo questo non essere della fede che aveva in lui. (*Cioè, Questo non merita la fede che ec.*) *Tes. Br. 2. 3.* Ella rispose all'angelo e disse che era ancella di Dio, e che fosse di lei secondo la sua parola. (*Si facesse, Fosse fatto di lei.*) *Matt. Vill. 4. 39.* Vedendosi in tanta noia di sollecita guardia, fue ora che innanzi vorrebbe essere stata altrove. (Br)
- 76 — \* *Modi proverb.* Essere al fondo del sacco, alla peggio del sacco, alle peggiori del sacco, Essere al piè del pero, Esser buono alla festa de' magi, Esser carota, Esser carne e ugnà, Esser cimiere ad ognielmetto, Esser come il pesce pastinaca, Esser da ribuoja, Esser di sette mesi, Esser fatto il messere, Essere il pozzo di S. Patrizio, il Saracino di piazza, il secento ec., Essere in ballo, in bocca all'orco, in puntelli, Esser la pila dell'acqua benedetta, Esser meglio che il pane, meglio che il Giovacca, Esser panca da tenebre, Esser senza barbazzale, Esser tra bajante e ferrante, ec. ec. *V. a' lor luoghi.* (N)
- ESSERE A BALIA \* = *Store in casa della balia a lattare.* *V. Balia, §. 3. (N)*
- A BASTANZA \* = *Abbastare.* *V. A bastanza, §. 2. (N)*
- A BATTAGLIA \* = *Combattere, Battagliare.* *V. Battaglia, §. 7. (N)*
- A BOTTEGA \* = *Si dice fig. di Chi è franco e pratico in qualche professione.* *V. Bottega, §. 5. (N)*
- A CAMPO, talora = *Stare all'aperto.* *Franc. Sacch. nov. 4.* me pare essere a campo; tanto vento viene su questo letto: nol senti tu? (V)
- Ed Essere ad oste, *Campeggiare.* *V. Campo, §. 6. 4. (V) (N)*
- A CARICO \* = *Riuscir grave, Pesare.* *Sallust. Catel. cap. 1.* A quali uomini contra natura, il corpo fu a disordinato diletto, e l'animo fu a carico. *E cap. 8.* L'ozio e le ricchezze, cose desiderevoli dagli altri, furono loro a carico o miseria. (N)
- A CAVALIERE \* = *Essere al di sopra.* *V. Cavaliere, §. 2. e 7. (N)*
- A CAVALLO. \* *Pe' varii signif.* *V. Cavallo, §. 9. e A cavallo, §. 7. (N)*
- ACCOMODATO DI CASA, \* *cioè Assettato in una casa stabilmente, ed averci bene acconciate le proprie cose.* *V. Accomodato, §. 2. (Pe)*
- A CENA \* = *Cenare.* *V. Cena, §. 4. (N)*
- A CONDIZIONE DI ALCUNO, \* *cioè alla mercè, in arbitrio di alcuno.* *Bocc. Teseid. 5. 46.* Ma saremmo di morte a condizione. *Muzzi. (O) (N)*
- A' CONFINI. *V. Confine, §. 6. (N)*
- A CONFITEMINI modo basso, \* *e si dice dell'infermo la cui guarigione è disperata.* *Varch. Ercol. 81.* D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a confitemini, al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male che l'prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.
- A CONSIGLIO \* = *Far consiglio, Consultare.* *Marc. Pol. Viag. 124.* Questi dalla terra vedendo questo pericolo, furono a consiglio e renderono la terra. (Br)
- A CURA \* = *Premere, Calere.* *V. A cura, §. 2. e V. Cura, §. 15. (N)*
- A CONTO DI ALCUNO, \* *per metafora: Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta.* *V. Conto, sost. §. 20. (N)*
- A CUORE \* = *Aver nel pensiero, nella memoria.* *V. Cuore, §. 31. 3. (N)*
- ADAGIO \* = *Essere senza molestia, fastidio ec.* *Pist. Ovid. 42.* Poiché tu il mi dicesti non fui adagio, e incontanente incominciai a fremire e a tremare. (*Cioè, ad agio.*) (Pr)
- AD ARME, IN ARME, ec. \* = *Guerreggiare.* *V. Arme, §. 29. e V. Essere a uno, §. 2. (N)*
- AD ASSEDIO \* = *Tenere assediato.* *V. Assedio, §. 5. (N)*
- ADDIETRO A TOCCARE IL FONDO DI ALCUNA COSA \* = *Conoscerla addentro.* *Cas. Lett. ined. t. 2. p. 70.* Sermoneta dubita ogni di più di quel che v'ha scritto l'Ardinghella, ed è addietro a toccarne il fondo. (N)
- \* *Ed Esser addietro con o in alcuna cosa = Saperne poco.* *V. Addietro, §. 5. (N)*
- AD OGNI COMANDAMENTO o simile = *Esser presto, apparecchiato.* *Bocc. g. 4. n. 3.* Per un cauto ambasciadore gli significò, se essere ad ogni suo comandamento. (V)
- A DORMIRE \* = *Essere addormentato, Dormire.* *Vit. SS. Pad. 2. 17.* E poi quelli due giovani immaginandosi che San Maccario fosse

- a dormire, levaronsi ec. (*Nota che S. Maccario si era già coricato con que' due per dormire.*) (V)
- AD UN PELO \* = *Essere presso, quasi vicino.* *Bern. Lett. (Atan. 2.)* Finalmente fu ad un pelo per ritornarsi a casa per disperato. (B)
- A' FERRI \* = *Venire alle prese.* *Alf. Mod. e Voc. Tosc. p. 30. (N)*
- A GALLA \* = *Galleggiare, e fig. Essere superiore.* *V. A galla, §. 1 e 4. (N)*
- AGGIUSTATO, \* *fig. = Trovarsi in cattivo stato.* *V. Aggiustare, §. 9. (N)*
- AL BISOGNO = *Convenire, Essere al caso, Essere acconcio al bisogno che altri ha di una cosa.* *Ar. Fur. 35. 35.* Fiordiligi lei mira, e veder parie Un cavalier che al suo bisogno sia. (M)
- AL BUJO DI CHECCHESIA \* = *Non averne notizia.* *V. Bujo, sm. §. 5. (N)*
- AL DI SOPRA, AL DI SOTTO. \* *V. Essere di sopra, e V. Al di sopra, Al di sotto. (N)*
- AL FONDO DEL SACCO, \* *fig. = Stare in fine.* *Varch. Ercol. 1. 105.* E perciò si dice essere al fondo del sacco, essere al fine. (N)
- ALLA CANDELA (= *Essere vicino a spirare.*) *V. Candela, §. 1. 4.*
- ALL'ANIMO = *Piacere.* *Bocc. g. 5. n. 3.* Se pure questo v'è all'animo (*est animus*) di volere esser moglie ec., facciassi. (V) *E Lab.* Quelli vestimenti messisi, che più all'animo l'erano, a vedere postasi . . . primieramente si metteva davanti un grande specchio. (Br) *Fr. Giord. Pred. M. 2. 76.* I comandamenti non ogni volta sono all'animo di colui a cui è comandato d'ubbidire. (N)
- \* *E Avere in pensiero, in idea.* *V. Animo, §. 27. (P)*
- ALLA PEGGIO DEL SACCO, ALLE PEGGIORI DEL SACCO, \* *proverb. = Essere nella maggior collera che mai, Esser venuto in grande inimicizia.* *Car. Lett. ined. t. 2. p. 35.* Sopra tutto con Don Diego è alla peggio del sacco. *Varch. Ercol. 1. 105.* E perciò si dice . . . essere alle peggiori del sacco, Essere nel colmo del contendere. (N)
- ALLA PROVA = *Sperimentare, Provare, Conoscere a prova.* *Bocc. g. 8. n. 10.* Come io ci sarò acconcio (*di darvi danari*), voi ne potrete essere alla prova. (V)
- ALLA QUESTIONE, A QUESTIONE = *Questionare.* *Bocc. g. 4. n. 10.* Egli era testè con uno ec. alla maggior question del mondo. (V)
- ALL'INSALATA, *fig. = Stare al fine d'una cosa.* *Modo basso. Lasc. Parent. 2. 6.* Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto. (*Cioè, egli ha da far assai, gli resta molto da fare.*) (V)
- ALL'OLIO SANTO, *si dice dell'infermo ch'è destituito da' medici.* *Varch. Ercol. 81.* D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male che l'prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.
- AL LUMICINO \* = *Trovarsi nell'estremo della vita.* *V. Lumicino. (N)*
- AL MEDESIMO DI SEMPRE \* = *Essere nello stato di prima, o simile.* *Car. Lett. ined. t. 2. p. 96.* Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che cotesti signori non hanno dato ordine alcuno ec. (Pe)
- AL PIÈ DEL PERO, \* *proverb. = Stare in principio di alcuna cosa, come pare.* *Car. Lett. ined. t. 1. p. 123.* Il Turco non fa preparazione per quest'anno, che se ne dubita molto, e seco si negozia strettamente la tregua; sì che siamo pure al piè del pero. (N)
- ALTO \* = *Trovarsi in grande stato.* *Sen. Pist. 21.* Coloro che sono stati alti sotto ad alcun principe, furono nominati quando egli vivettero. (Pr)
- ALTROVE, *fig. = Tener la mente in altri pensieri.* *V. Altrove, §. 7. (V) (N)*
- \* *E nel significato proprio.* *V. §. 75. (N)*
- A MENTE \* = *Avere a memoria, Rammentarsi.* *V. A mente, §. 2. Franc. Sacch. Rim. 65.* Ma Fabrizio e Metello vi sia a mente. *Lib. Cat. 1. 2. 1.* Siatì a mente di fargli prode. *Ar. Fur. 26. 100.* Come l'ebbe quel di che fu vincente Al castel periglioso, per mercede, Credo vi sia con l'altre istorie a mente. *E 35. 11.* Non so se vi sia a mente, io dico quello Ch'al fin de l'altro canto vi lasciai, Vecchio di faccia ec. (Br) (N)
- A MERCATO = *Contrattar del prezzo delle merci.* *Nov. Ant. g3.* Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno; provoglielo; furo a mercato. (V)
- A NEGOZIO \* = *Trattar d'un affare, Stare in trattato.* *Pallav. Ist. Conc. 357.* Il di settimo d'Aprile furono a negozio sett'ore insieme. (Pe)
- ANIMA E CORPO, L'ANIMA ec. \* *V. Anima, §. 12 e 13. (N)*
- A ORDINE \* = *Trovarsi di tutto punto, pronto.* *V. A ordine. (N)*
- APPENSATO \* = *Aver cura, e Stare sull'avviso.* *V. Appensare, §. 3. e Appensato, §. 2. (N)*
- APPRESSO DI FARE UNA COSA, \* *cioè, Vicino a farla, Poco mancare che non si faccia.* *V. Appresso preposizione, §. 11. (Pe)*
- A PUNTO \* = *Esser propizio, favorevole, buono.* *Ovid. Pist. 43.* Lo duro lamento che facesti allorchè nel tuo partire, partendoti da me come sforzato per lo tempo il quale era a punto. (B)
- \* *Ed anche Essere molto diligente, sottile ec.* *Cas. Lett. ined. t. 1. p. 46.* Voi volete essere tanto a punto nelle cose vostre, che non è maraviglia se sempre avete che fare così nelle vostre come nelle altrui. (N)
- A RIVA = *Arrivare, e fig. Essere al termine di perfezione.* *V. A riva. Dant. Purg. 25. 54.* Anima fatta la virtude attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che questa è in via, e quella è già a riva. (M) (N)
- ARDITO DI FARE O DIRE ALCUNA COSA \* = *Ardire di ec.* *V. Ardito, §. 5. (N)*
- ASSAI AD ALCUNO = *Bastargli, o simili.* *Ar. Len. 11.* Dovrebbe esservi Assai, d'aver la casa, e non pagarne Pigiore alcuna. (B)
- A TIRANNO \* = *Trovarsi sotto il dominio di alcun tiranno.* *V. A tiranno. (N)*
- A TIRO, \* *Pe' varii significati.* *V. Tiro. (N)*
- A TOCCA E NON TOCCA DI EC. = *Essere vicinissimo, o Stare ambiguo.* *V. A tocca e non tocca. (V) (N)*
- A UNO = *Essere servo di uno, al servizio di uno.* *V. §. 24. 3. Barb. Regg. Donn. pag. 5.* Madonna, io sono a lei; E come piace a lei, io sono a voi. (B) *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Tu se' ancora a colei ch'è? (N)
- A UNO O DA UNO = *Andare, o Trovarsi, e mostra certa prontezza che quasi toglie l'idea del tempo intermedio.* *Stor. Rinald Montalb. Figliuoli, siate a Carlo, e salutate Dusmano.* *E. G. F. 7. 62.*



- Incontinentemente fu a papa Martino e suoi Cardinali, domandando ajuto e consiglio. (P) *Bocc. nov. 55.* La mattina venuta, i parenti dell'una parte e dell'altra... furono a lui, e con dolci parole il pregarono. (M)
- 2 — *E diretto non alla persona ma alla cosa. G. V. 12. 82.* Levavano la terra a rumore, e per forza tolgono i malfattori al Podestà, volendo disfare gli ordini del popolo; se non che i popolani di Samminiato furono ad arme, e il popolo si difese e guarentì. (P)
- AVANTI. \* *V. pe' varii significati* Avanti, §. 8. (N)
- A VEGGHIA CON UNO \* = *Vegghiare la notte con esso lui. Chiabr. Poem. pr. 17.* Tempo già fu che dimorava il verno Presso un bel fuoco di cipresso, allora Che via più lunghe rivolgean le notti, Ed era a vegghia la pigrizia seco. (Br)
- A VENIRE, A VIVERE ec., serve a futuro. *Lat. futurum, venturum esse. Gr. μέλλον εἶναι. Bemb. Pros. 1. 39.* Non debbono gli scrittori per cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ec., ina a quelle ancora ec. che sono a vivere dopo loro. *E 3. 156.* Al passato tempo, ed a quello che a venire è. (V)
- AVVENTUROSAMENTE IN ALCUNA COSA = *Essere in essa avventurato, Aver buon esito della sua impresa. G. V. 7. 37.* E come (come che) il detto re Luis non bene avventurosamente fosse nelle sue imprese sopra i Saracini. (Ha qualche somiglianza all'Essere bene di uno.) (V)
- AVVISO \* = *Credere, Pensare, Argomentare, Parere. V. Avviso, §. 10. Ar. Fur. 35. 2.* Per riaver l'ingegno mio m'è avviso Che non bisogna che per l'aria io poggii. (Br)
- BELLO ALCUN CHE AD ALCUNO \* = *Piacergli, Riuscirgli gradito. Dant. Inf. 19.* Ed io: tanto m'è bel quanto a te piace. (Br)
- BENE \* = *Convenire, Far mestieri. V. §. 28. Car. Lett. ined. 1. 185.* Bene è in ogni caso di stare avvertito ec. (N)
- BENE, MEGLIO D'ALCUNA COSA = *Stare bene, o meglio, Averne pro e vantaggio. V. §. 9. Stor. Barl. 49.* Se voi mi comandate ch'io ve ne ricordi alcuna cosa, si farò comandamento: e dicovi che di ciò ne sarete assai di meglio. (V)
- BENE DELLA GRAZIA DI UNO \* = *Essere molto innanzi nella sua grazia. Bocc. nov. Parendogli essere assai bene della grazia sua. (N)*
- BENE O MALE DI UNO = *Essergli amico o nemico, Esserne o no soddisfatto. V. §. 9. 2. (V)*
- BENE O MALE IN ARNESE. \* *V. Arnese, §. 6. (N)*
- BISOGNO, A BISOGNO, AL BISOGNO, DI BISOGNO = *Convenire, Esser opportuno, Far bisogno. V. Bisogno, §. 5. e V. Essere al bisogno. (V) (N)*
- BUONO \* = *Convenire, Tornar utile. V. Buono sost. §. 10. (N)*
- BUONO ALLA FESTA DE' MAGI, proverb. = *Non esser buono a nulla, come le befane ed i bambocci che s'usano ne' presepi per la festa de' Magi. Modo basso. Lasc. Parent. 4. 9.* Io vo' rimaner qui ec., e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub. Tu saresti buono alla festa de' Magi. (V)*
- BUONO, MA PIÙ DAPPOCO CHE MASO CHE SI LASCIAVA FUGGIRE I PESCI COTTI. \* *Lasc. Spir. p. 68.* La botte convien che getti del vin ch'ell'ha; tu sei buono, ma più dappoco che Maso ec. (N)
- CAROTA, \* cioè *Un trovato finto, simulato ec. Car. Lett. ined. t. 1. p. 275.* Io dubitava che questa fosse carota per indurre il Duce a gittarsi al partito che se li propone ec. (N)
- CARNE E UGNA: \* *Dicesi di persone molto congiunte d'interessi o d'amicizia tra loro. V. Carne, §. 12. 3. (N)*
- CERTO \* = *Aver sicurezza, Esser accertato. V. Certo, add. §. 6. Dant. Inf. 4. 47.* Dimmi, maestro mio, dimmi, signore, Comincia' io, per voler esser certo Di quella Fede che vince ogni errore ec. (N)
- CHIARO. \* *Pe' diversi significati V. Chiaro, add. §. 19. (N)*
- CIMIERE AD OGNI ELMETTO. \* *V. Essere Al saracino di piazza. Ma questi due modi, chechè dica il Varchi, sembran dissimili di valore. Esser cimiere a ogni elmetto, par lo stesso che Aver cimiero a ogni elmetto, e dicesi di uomo che sa trovare a tutto espedienti, che è acconcio ad ogni cosa. Essere il saracino di piazza è un modo antico usato quando solevasi tener nelle piazze una statua di legno a similitudine di uomo saracino, nella quale i cavalieri correndo rompevan la lancia; e però non potea rassomigliargli che colui il quale si facesse da tutti, per così dire, cavalcare, sopportando con pazienza beffe e soprissi. (N)*
- COL CAPO NELLA FOSSA, fig. \* = *Essere vicino a morte. V. Capo, §. 32. 3. (N)*
- COME IL PESCE PASTINACA: [ *Dicesi di cosa senza ordine o di cui non si trova nè via nè verso. V. Pastinaca.* ]
- COMODO \* = *Vivere agiatamente e colle dovute comodità. V. Comodo, sost., §. 4. (N)*
- CONTENTO \* = *Rimaner soddisfatto. V. Contento, add. §. 5. (N)*
- CONTRA, CONTRO. \* *Lo stesso che Esser contrario. V. Contro, §. 11. Car. lett. ined. 1. 185.* Bene è in ogni caso... pensare da l'un canto che ogni cosa ci sia contra, purchè dall'altro sappiamo che la paura e le difficoltà vanno del pari. (N)
- CONTRASTO \* = *Opporsi. V. Contrasto, §. 4. (N)*
- CON UNO = *Abboccarsi con esso. Bocc. g. 10. n. 8.* Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo ed i parenti furono con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. (V)
- 2 — *Esser del suo partito, della sua opinione. Vit. SS. Pad. 3. 323.* Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede, e la simoniaca eresia abbinando. (V) *E Din. Comp. Ist. Fior. 1.* Di popolari furon co' Cerchi Falconieri, Ruffoli, ec. (V) *Dant. Purg. 29.* Salvo ch' alle penne Giovanni è meco, e da lui si disparte. (N)
- 3 — *Riferito a Dio, mostra la sua grazia e protezione sopra la creatura. Ann. Ant. 2. 3. 4.* L'opere nostre non sono igualmente per ciascheduno. Abraam fue albergatore di pellegrini e Dio era con lui. Elia amava riposo e solitudine, e Dio era con lui. David era molto umile, e Dio era con lui. (P)
- 4 — *Stare, Dimorare con lui. Car. lett. 1. 78.* Verrei a Roma; ma per un'occorrenza di M. Antonio d'importanza, mi bisogna esser seco alla Serra qualche mese. (P)

- 5 — \* *Aver che fare, Usare con una o con uno. V. Essere insieme. (N)*
- CORONA DI ALCUNO \* = *Fargli gloria e onore. V. Corona, §. 6 e 10. (N)*
- CORTESE DI ALCUNA COSA AD ALTRUI \* = *Dargliela, Adoperarla per esso o simile. V. Cortese, §. 2. Cecch. Incant. 2. 5.* Se mai tu mi fusti cortese dell'opera tua, or bisogna che ec. (N)
- D'ACCORDO \* = *Concordare, Andar di concordia. V. Accordo, §. 5. (N)*
- DA GUERRE E DA BATTAGLIE, \* cioè *Acconcio a guerre ec. Sallust. Catel. p. 11. (Nap. 1827.)* Già li novelli giovani si tosto com'erano da guerre e da battaglie, in oste stando, per fatica e per usanza apparavano cavalleria. (N)
- DUOPO, UOPO \* = *Abbisognare, Esser necessario. V. Duofo e Uopo. (N)*
- D'ALTRI, DI ALCUNO = *Trovarsi in altrui potere, Appartenergli. Ar. Fur. 28. 56.* Fannosi i dolci miei disegni amari, Poichè sei d'altri, e tanto mi ti scosti. (M) *Bocc. g. 8. n. 7.* Sieti di colui a cui tu ti desti. (N)
- D'ANIMO = *Deliberare. Ambr. Cofan. 5. 10.* Ero d'animo Nou mi lasciar vedere. (V)
- 2 — \* *Esser d'animo di fare una cosa = Desiderare, Aver proposito di farla. Car. Lett. ined. t. 3. p. 274.* E per qualche riscontro, può facilmente considerare, ch'io non son d'altro animo nè d'altro desiderio, che di servire la M. S. sinceramente ed in perpetuo. (Pe)
- 3 — \* *E per tutti gli altri significati V. Animo, §. 28, 29, 30, 31, 32, 33. (N)*
- DANNATO \* = *Esser condannato all'inferno. V. Dannato, §. 3. (N)*
- D'ARIA \* = *Esser vistoso. V. Aria, §. 11, 2. (N)*
- DA RIBUOJA. \* *Modo proverb. del Contado Fiorentino, e par che valga Essere dappoco, quasi Doppiamente buo. Lasc. Spir. p. 9.* Io dirai ben d'esser da Ribuoja, se io restassi golfo in una cosa cotale. (N)
- DA UNA COSA = *Esser fatto, adattato per quella. V. Da, §. 10, 1. e 4. Amm. Ant. 2. 1. 8.* Altri cani sono da porco selvatico, ed altri da cervio. (P)
- 2 — *Derivare dalla cosa. Amm. Ant. 2. 1.* Dirà alcuno: se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento e studio? (P)
- DA UNO AD UN ALTRO \* = *Essere differenza. Lat. interesse. V. §. 56. (N)*
- DI BUONA O DI MALA CUCINA, \* fig. = *Essere di buona o cattiva condizione. V. Cucina, §. 8. (N)*
- DI BUON ANIMO \* = *Star di buon animo. Lat. bono animo esse, adesse animo. D. Gio. Cell. Sogn. Scip. 3.* Ma egli disse, sii di buon animo, Scipione e quelle cose ch'io ti dirò commendate alla memoria. (N)
- DI BUON CUORE \* = *Stare di buon animo. V. Cuore, §. 31, 4. (N)*
- DI CALCA \* = *Esser di coloro che si mescolano nella calca per tagliare altrui le borse. V. Calca, §. 3. (N)*
- DI CARNE O ESSERE DI CARNE E D'OSSA = *Esser sottoposto a desiderii carnali. V. Carne, §. 12, 5. (N)*
- DI CONTO \* = *Essere nobile, stimato, o in istima e riputazione. Bar. As. 1. 57.* Il Saverio quivi era per tutti, spartendo ugualmente gli ufficii della sua carità con tutti, di conto che fossero, o meschini. (B)
- DI CREDERE = *Credere. Ambr. Cofan. 4. 7.* E per questo io son di credere, Che nè io nè tu questo miracolo Abbiamo più a vedere. *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 20.* Io per me son di credere che ec. (V)
- DI FUORI. \* *Pe' suoi varii significati V. Di fuori, §. 10. (O) (N)*
- DI MEZZO, UOMO DI MEZZO \* = *Esser neutrale, che non prende parte per alcuno. Cas. Lett. ined. t. 2. p. 263.* A voi bisogna esser uomo destro e di mezzo con tutti, che vi riuscirà ogni cosa per questa via. (N)
- DISCOSTO DA UNO, \* fig. = *Non essere della sua opinione. Ar. Fur. 5. 36.* Cominciò: sei da me molto discosto, E vo' che di tua bocca anco tu l dica. (Br)
- DI SETTE MESI, fig. = *Esser tenero, delicato, ovvero dappoco. Modo basso. Cecch. Stiav. 2. 2.* Oh per dio, ch'io sarei ben di sette mesi! (V) (N)
- DI SOPRA = *Essere a questo mondo, Esser vivi. Car. En. 4. 6. 46.* Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, e povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio! (M)
- 2 — \* *Ed anche Esser superiore, Sovrastare, che dicesi anche Essere al di sopra. V. §. 10. e V. Al di sopra, §. 3. (N)*
- DISPERATO DA' MEDICI: \* *Dicesi del perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato. V. Disperare, §. 2. (N)*
- DISPERATO DI FARE ALCUNA COSA \* = *Disperarne. V. Disperato, add. §. 11. (N)*
- DI SUA BALIA \* = *Essere libero e non sottoposto ad alcuno. V. Balia, §. 4. (N)*
- DI SUA SIGNORIA \* = *Essere libero, indipendente. Lat. sui juris esse. Sen. Art. liber. Quell' arte non è di sua signoria, la quale ha fondamento addomandato da altrui. (Br)*
- DI SUO CAPO \* = *Essere di suo parere, Voler fare a suo modo ec. V. Capo, §. 32. (N)*
- DOLENTE A CUORE \* = *Essere estremamente addolorato. V. Cuore, §. 31, 8. (N)*
- D'UN PEZZO, fig. = *Esser leale, veritiero. Modo basso. Ambr. Fur. 4. 13.* Voi non direte forse poi così. *Gui. Lo dirò, e farollo: son d'un pezzo, Lottieri. (V)*
- ERBA, IN ERBA. \* *V. Erba, §§. 10 e 11. (N)*
- FASTIDIOSO IN UNA COSA AD ALCUNO \* = *Divenirgli molesto, o simile. Car. Lett. ined. t. 3. p. 212.* Non ho altro desiderio al mondo che di avere occasione di potere spendere la vita e lo Stato con quanto ho al mondo in suo servizio; però ch'io non tornerò ad esserle fastidioso in questo, aspettando solo d'essere comandato. (Pe)
- FATTO FARE = *Essere aggirato, beffato. Cecch. Stiav. 5. 6.* E io sono stato fatto fare, pare a me. (V)
- 2 — \* *E variamente. Car. Lett. ined. 3. 38.* E perchè non sono uomo d'esser fatto far per filo; per risposta, poche parole e brava risoluzione. (N)
- FATTO IL MESSERE = *Essere aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav. 5. 6.* Che si, che tu se' fatto il messere da questi giovanacci. (V)
- FORTE DELLE BRACCIA, \* fig. = *Esser valeroso. V. Braccio, §. 8. (N)*
- FUOR DE' GANGHERI, fig. = *Aver perduto il cervello. Modo basso. Lasc. Parent. 4. 8.* Tu debbi esser fuor de' gangheri. (V)



- FUOR DELL'INTENZIONE, DEL BISOGNO, ec. \* = *Esser contrario all'intenzione, al bisogno ec.* Car. Lett. ined. t. 1. p. 17. Questo rimanere, se bene è fuori della mia intenzione, non sarà però fuori del bisogno. (N)
- FUOR DEL MALE \* = *Esser guarito.* Cas. Lett. ined. t. 3. p. 241. Per quanto si ritrae dall'ultime lettere di costà... spero che a quest'ora V. E. sarà del tutto fuor del male. (Pe)
- FUOR DI CERVELLO \* = *Esser pazzo, ec.* V. Cervello, §. 12. (N)
- FUOR DI DOLORE = *Non aver più dolore.* Ric. Malesp. cap. 18. E tutta rimango consolata, e son fuori di dolore. (Cioè, sonne libera.) (V)
- FUORI DI FANCIULLO, \* cioè *Uscito della fanciullezza, o de' pupilli; e per ironia detto a vecchio che voglia apparir giovane.* Nov. Grass. Legnajuol. p. 17. (Ediz. del Moreni.) Se tu un bambino? Tu se pure oramai fuori di fanciullo. (Pe)
- FUORI D'INTELLIGENZA, DI CONOSCIMENTO, DI SENSO, DI LEGGE, DI COSTUMI \* = *Non avere intelligenza, conoscenza ec.* Dant. Par. 1. Nè pur le creature che son fuori d'intelligenza. Bocc. Fianam. lib. 1. O ingannate e veramente di conoscenza in tutto fuori, che è quello che voi dite? Brun. Tesoretto. 20. Saria ben fuor di senso (sarei pazzo) S'io non provveggi, e penso com'io per lo ben campi. Ar. Fur. 37. 29. E le domanda chi si iniquo fue, E si di legge e di costumi fuora, Che quei segreti agli occhi altrui rilevi. (Br)
- GIUSTIFICATO \* = *Purzarsi da colpa apposta.* Bart. Giapp. 1. 3. Tanto sol ch'egli dica una parola, ordinando ch'io sia giustificato ec. (N)
- GRADO, BUONO GRADO = *Essere gradito, Piacere; più comunem. Essere a grado.* Car. En. 8. 610. Io fin d'allora, Se l'era grado, avrei d'arme provvisti i Teucri tuoi. (M) Salvin. Odiss. 143. Io la casa ti darei, E la roba, se tuo buon grado fosse. (Pe)
- GRANDE CON UNO = *Esser in grazia, in grande stato appresso alcuno.* Bocc. g. 5. n. 2. tit. Ritruoval vivo in Tunisi, palesagli si, e egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna. (V)
- GRASSO DI ALCUNA COSA, fig. = *Albondare, Aver gran copia.* Modo basso. Ambr. Fur. 4. 6. Delle quali (bugie) bisogna essere grasso, chi fa quest'arte. (V)
- GRAVE = *Arrecare affanno.* Bocc. nov. 77. 38. Ed etti grave il costassù ignuda dimorare.
- IL CASO \* = *Cadere in acconcio, a proposito.* V. Caso, §. 10. Car. Lett. ined. t. 1. p. 40. Vi prego poi, che se desiderate farmi cosa grata, che voi per voi stesso, mostrando ch'io non sia il caso a queste faccende, da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso. (N)
- IL POZZO DI S. PATRIZIO \*, proverb. = *Non saziarsi, Non empirsi mai.* V. Flos Ital. l. 6. p. 264. n. 71. Magal. lett. fam. 1. 42. Voi direte, che io sono il pozzo di S. Patrizio, e ch'io non m'empio mai. (N)
- IL SARACINO DI PIAZZA \*, proverb. = *Essere acconcio a sopportare ogni cosa.* V. Saracino. Varch. Ercol. 2. 185. D'uno che sia in voce del popolo e del quale ognuno ardisca dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche e de' soprusi, si dice: egli è il saracino di piazza, ovvero, ciniere a ogni elmetto. (N)
- IL SECENTO O SEICENTO \* = *Dicesi di persona che si stimi oltre al convenevole.* V. Secento. (N)
- IN ACCONCIO \* = *Essere apparecchiato, Essere in ordine, all'ordine per fare una cosa.* Pallav. Ist. Conc. 377. Il Re de' Romani, lodando che il Papa avesse prorogato il Concilio, perciocchè nè i vescovi di Spagna, nè quei di Francia erano in acconcio, domandò ec. (Pe)
- IN AGGUATO \* = *Stare in agguato.* V. Agguato, §. 3. (N)
- IN ALCUNO = *Appartenergli.* E V. anche §. 24. Bocc. g. 9. n. 3. Maestro mio, ciò siane in voi. (Cioè, sia rimesso a voi, sia vostro pensiero.) (V) (N)
- IN AMORE AD ALCUNO \* = *Dilettargli, Piacergli, Essergli caro.* Amm. Ant. A me lo ragionare sempre è stato in amore. (Br)
- IN AMORE, NELL'AMORE, IN BUONO AMORE D'UNO = *Essere amato da lui.* Stor. Semif. 81. Si perciocchè, e per tutte altre sue buone qualità, in buono amore si fu sempre e dello conte Alberto e di tutti. (V) Bocc. Com. Dant. 4. Fu ascritto all'ordine equestre ec., ed oltre a ciò fu sommamente nell'amore de' Romani giovani. (P)
- IN ANDARE \* = *Essere in sul partire.* Vegez. 31. Se l'oste è in andare, da quella parte si dee fare dove dee andare l'oste. (B)
- IN ANIMO \* = *Avere intenzione.* Ar. Lett. Io son quasi in animo, senza aspettar altra vostra risposta, di mandarvi ec. (Br)
- IN ASSETTO \* = *Trovarsi in ordine, o in procinto.* V. Assetto, §. 3. (N)
- IN BALLO, \* fig. = *Trovasi in qualche maneggio o impresa.* V. Ballo, §. 10. (N)
- IN BOCCA ALL'ORCO, ALLA MORTE \* = *Tenersi per ispacciato.* V. Bocca, §. 23. 2. Cas. Lett. ined. t. 2. p. 18. Pacecco ha mostrato una spedizione di trenta colonnelli, e secondo loro, siete tutti in bocca all'Orco. (N)
- IN BUONA \* = *Esser di buon animo, allegro ec.* V. Buono, sost. §. 10. 3. (N)
- IN CALDO \* = *Per tutti i suoi significati.* V. Caldo, sost. §. 5. (N)
- IN CAMPO \* = *Comparire ec.* V. Campo, §. 6. 5 e 23. (N)
- IN CANZONA \* = *Essere lodato.* V. Canzona, §. 3. 2. (N)
- IN CAPITARE \* = *Esser capo, il principale in quell'ufficio o simile.* Car. Lett. ined. t. 3. p. 52. Egli ha sparso per tutta Roma d'esser segretario in capite, ed intendo che ne ha scritto ancora costà con un gran fasto. (Equivale all'en-chef de' Francesi.) (Pe)
- IN CARNE \* = *Essere alquanto complesso.* V. Carne, §. 12. (N)
- IN CASO \* = *Essere in tal termine e stato.* V. Caso, §. 10. 4. (N)
- IN CAUSA \* = *Trovarsi nel caso pratico, Partecipare del danno o utile della cosa di che si tratta.* V. Causa, §. 6. (V) (N)
- IN CERVELLO \* = *Tornare in cervello.* V. Cervello, §. 12. 2. (N)
- IN COLLERA \* = *Lo stesso che Stare in collera.* V. Collera, §. 5. (N)
- IN COLMO \* = *Essere nel massimo ardore, nel maggior punto.* Cas. Lett. ined. t. 2. p. 290. Qui la guerra si può tener per finita, e quando era in colmo, non ci correva del pane abbastanza. (N)
- IN COLPA \* = *Esser colpevole.* V. Colpa, §. 11. (N)

- IN CONCETTO \* = *Essere in istima.* V. Concetto, sost. §. 12. (N)
- IN CONCIO \* = *Esser pronto, Avere opportunità.* V. Concio, §. 7. (N)
- IN CONCORDIA \* = *Essere in accordo.* V. Concordia, §. 7. (N)
- IN CONSIDERAZIONE DI ALCUNO \* = *Esserne stimato, Essergli in memoria.* V. Considerazione, §. 10. (N)
- IN CORPO \* = *Essere vivo.* V. Corpo, §. 31. 2. (N)
- IN CREDENZA \* = *Portare opinione, Pensare.* V. Credenza, §. 18. (N)
- IN CREDITO CON ALCUNO \* = *Essere stimato da lui.* V. Credito, §. 7. Ar. Fur. 1. 80. Son dunque (disse il Saracino) sono Dunque in sì poco credito con voi, Che mi stimiate ec.? (Br)
- IN CUSTODIA O ALLA CUSTODIA DI ALCUNO \* = *Esser sotto la cura o protezione di esso.* V. Custodia, §. 7. (N)
- IN DANZA \* = *Lo stesso che Essere in ballo.* V. e V. Danza, §. 10. (N)
- IN DESIDERIO \* = *Esser pieno di desiderio.* V. Desiderio, §. 5. (N)
- IN DESIO ALCUNA COSA AD ALCUNO \* = *Desiderarla.* Dant. Par. 5. 113. Da questi M'era in desio d'udir lor condizioni. (Br)
- IN DETTA, IN DISDETTA O IN DISDETTO \* = *Aver la fortuna favorevole, o contraria, Esser d'accordo o no con alcuno.* V. Detta, §. 8. e Disdetta, §. 2. 2. Varch. Ercol. 1. 188. Essere in detta, significa essere in grazia e favore; essere in disdetto, in disgrazia e disfavore. (N)
- IN DISGRATO \* = *Essere discaro.* Bocc. Am. Vis. 25. Biblide trista quanto t'è in disgrato Veder colui. (Br)
- IN DIVIETO \* = *Esser proibito.* V. Divieto, §. 7. (N)
- IN ESSERE: *Dicesi delle cose che altri possiede in atto, come Avere in essere.* Cecch. Dot. 5. 6. Tra quello che è qui in essere, e quello che di certo verrà in dogana. (V)
- *E per Esistere, nel signif. del §. 2. Borgh. Orig. Fir. 47. Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fossero in essere.* E 66. Il libro è scritto ec. quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. E 215. Sotto Luitprando ec. si era vescovo Specioso, che ne sono ancora le scritture in essere appresso di noi. (V)
- *E parlando di Soldati, vale in realtà, In effetto, che volgarmente suol dirsi Effettivi.* Car. Lett. ined. t. 3. p. 217. Nel Piemonte, per quanto intendo, sono tra Tedeschi e Spagnuoli diecimila fanti in essere e buoni, e semila Italiani. (Pe)
- IN ESTESIN \* = *Essere fuor di se, sopra fantasia.* Lasc. Parent. 3. 2. Voi altri innamorati siete spesso in estesin. (V)
- IN FAME, SETE ec. = *Patir fame ec.* Cavado. Med. cuor. 33. Per lo peccato siamo in fame e in sete, povertà e guerra e morte. (V)
- IN FIORE A FARE ALCUNA COSA, cioè *Esser sul buono, sul bello, sul forte di fare ec.* Pecor. g. 22. n. 2. Avevano fatto tagliare il capo a messer ec. a certi altri loro amici, come egli erano in sul fiore a vincer la terra. (V)
- IN FIORI \* = *Dicesi della pianta, quando è nello stato della sua fioritura.* Sord. Colt. Non si faccia questo quando sono in fiori, che allora faran loro nocimento troppo le piogge. (Br)
- IN FLORIDO \* = *Essere in fiore.* Magal. Operett. 151. Quando le ricolle vanno bene, e che il commercio è in florido. (B)
- IN GIÙ IN ALCUNA COSA \* = *Conoscerla a fondo.* Cecch. Assiun. p. 52. Voi sapete ch'io non son tanto in giù nel Salterio che voi m'insegnate. (N)
- IN GRAZIA \* = *Esser accetto; ed usasi anche col 3. caso.* Cas. Lett. ined. t. 3. p. 257. Quando mi faceste un torto tale, crederei non esserle in grazia. (Pe)
- IN LÀ COL TEMPO. \* V. Là. (A)
- IN IRA AD ALCUNO \* = *Essere odiato da esso.* Car. En. lib. 7. Poscia che fu, per froda e per disdegno Dell'iniqua matrigna, al padre in ira. E lib. 11. Indi il più vecchio, Drace nomato, a cui Turno fu sempre Per sua natura e per sua colpa in ira, Rotto il silenzio in tal guisa rispose. Benti. Teb. lib. 3. Ah dunque (grida) io son colpevol tanto, E tanto in ira a' Numi...? (Br)
- INNANZI DEL TEMPO = *Essere attempato.* Modo antico. Fior. Virt. cap. 2. Quando era Salomone innanzi del tempo, e s'ammattì con una donna pagana. (V)
- INNANZI IN UNA COSA = *Averla condotta a buon termine.* Ambr. Cofin. 1. 2. Come siete vo' innanzi in questa pratica? (Lat. quo loco sunt res vestrae?) (V)
- IN ODIO AD ALCUNO \* = *Esserne odiato.* Bocc. g. 10. n. 8. Gisippo era a' suoi e a que' di Sofronia in odio. (V)
- IN OGNI LATO = *Adattarsi agli eventi, alle cose, ai tempi ec.* Lat. servire temporibus. Gr. δουλεύειν καιροίς. Cecch. Stiv. 5. 8. Io intendo e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento. (V)
- IN PIEDE, parlando di questioni, di contrasti, di liti ec. vale che non sono ancor terminate, non ancor definite. Ar. Fur. 30. 18. Della sentenza Mandricardo altero, Che in suo favor la bella donna diede, Non più fruir tutto il diletto intero, Chè contro lui son altre liti in piede. (M)
- IN PENSARE = *Andar pensando.* Car. En. 6. 337. Erano entrambi, Ragionando, in pensar di quale amico, Di qual corpo insepoltto ella parlasse. (M)
- IN PIACERE AD ALCUNO \* = *Essergli caro, gradito.* Dant. Par. 25. Perchè ei rapporti Quanto questa virtù t'è in piacere. Bart. Giapp. lib. 3. Tanto sol ch'egli dica una parola, ordinando ch'io sia giustificato, comunque gli sarà più in piacere, io senza resistere, mi lascerò legare e condurre alla morte. (Br)
- IN PRATICA DI FARE ALCUNA COSA = *Esserne in trattato.* Ambr. Cofin. 2. 1. Orbè: battisi A dir, buon pro ti faccia? Io so che in pratica Sei di tor donna. (V)
- IN PREZZO. \* = *Lo stesso che Essere stimato.* Lor. Med. Com. 118. Perchè l'essere in prezzo e assai celebrata una lingua nel mondo, consiste nell'opinione di quelli tali che assai la prezzano e stimano. (B)
- IN PROVA \* = *Conoscere per prova.* Guid. Cavalc. Son. Vedesti al fin prova del signor valente Che signoreggia il mondo dell'onore. (Br)



- **IN PUNTELLI** \*, *proverb.* = *Trouarsi in cattivi termini.* *Benv. Cell. Vit. t. 1. p. 111.* In modo che ammazzando quei capi, quello esercito ch'era quasi in punteLLi, tutto si metteva in rotta. (N)
- **IN SE**, *contrario di Esser fuori di sé; e vale Esser sano di mente.* *Lat. apud se esse. Gr. ἐν ἑαυτῷ εἶναι.*
- **IN SETE** \* = *Patir sete.* *V.* Essere in fame. (N)
- **INSIEME O CON UNA O CON UNO** = *Usare con una o con uno.* *Lat. rem habere, coire. Bocc. nov. 26. 14.* E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov. 37. 5.* Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov. 78. 12.* Il Zeppa stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.
- **IN SU' CONTANTI** = *Aver capitale in danaro.* *Ambr. Furt. 2. 7.* Io non sono al presente in su' contanti. (V)
- **IN SUL CROLLO DELLA BILANCIA** \* = *Essere in bilico, vicino a cadere.* *V. Crollo, §. 4. (N)*
- **IN SULLA BURLA** \* = *Celiare.* *Benv. Cell. Vit. t. 1. p. 226.* Egli mi disse che io era in sulla burla, ma che voleva tornare per le sue corregge a ogni modo. (N)
- **IN SULLE VISCERE**, \* *fig.* = *Star sull'animo, Patire mal volontieri.* *Cas. Lett. ined. t. 1. p. 185.* Ma V. E. ha da sapere che costore la temono assai per tutti i rispetti, ma specialmente per esser loro troppo in sulle viscere. (N)
- **INTORNO AD UNA COSA** = *Adoperarsi, Affaticarsi per condurla a ciò che si vuole.* *Car. En. 7. 782.* Era per sorte Tirro in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di cogni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. *E 8. 663.* Altrove (i Ciclopi) erano intorno Di Marte al carro, e le veloci ruote Accozzavano insieme. (M)
- **IN UNO** = *Essere nel suo stato, ne' suoi piedi.* *Ambr. Cofan. 4. 14.* S'io foss' in voi, il farei mettere in prigione il tristaccio. (V)
- **CECCH. Dot. 3. 2.** Se fussino in me, e' farebbono come io io; ... e perchè io sono in me e non ci sono loro, voglio fare a mio modo. (N)
- **IN USANZA** \* = *Usare, Adoperare.* *Guidott. Rett. 113.* Tutti i modi, onde le parole si possono ornare, e tutte le belle e gravi sentenze che sono in usanza de' dicitori, ec. (B)
- **IN USO A** \* *per Essere usato da.* *Comm. Dant. Inf. 1.* Dice che per lungo silenzio c'li pareva fioco, cioè per non essere in uso lo suo parlare poetico e ornato a' moderni. (N)
- **IN VIA D'UNA COSA** = *Esser vicino, acconcio, e in prossima disposizione di ec.* *Petr. son. 48.* Tempo era omai di trovar pace o tregua Di tanta guerra: ed erane in via forse, Se non che ec. (V)
- **IN VIGORE** \* = *Stare in fiore, Trovarsi in buono stato.* *Sallust. Catell. p. 185. (Napoli.)* Quando i Cartaginesi erano in vigore ec. (N)
- **LA PILA DELL'ACQUA BENEDETTA** = *Dicesi proverb. di donna amata da molti.* *Modo basso. Ambr. Furt. 5. 13.* Ma chi è quello che esce di casa sua? M. Lucio, per mia fè. *Lor.* Non vi diss'io ch'ell'era la pila dell'acqua benedetta? (V)
- **MIGLIO CHE IL RANE, MIGLIO CHE IL GIOVACCA** \* *Dicesi proverb. d'uomo che sia in estremo grado di bontà.* *V. Pauc. Varch. Ercol. 1. 184.* E per lo contrario d'uno, che non sappia fare una torta parola, nè dir pur zuppa, non che far villania ad alcuno, o stare in su i convenevoli, e fare invenie, si dice: egli è meglio che il pane, e talvolta, che il Giovacca. (N)
- **MESSO A SEDERE** \*, *fig.* = *Esser deposto di carica.* *V. Mettere e Porre a sedere. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 12. (N)*
- **MOLTO** = *Costare, Importare molto.* *Segner. Mann. Feb. 5. 6.* Ti sarà molto per servir Dio superare la povertà, ti sarà molto superare il dolore, ec. (V)
- **NECESSITÀ** \* = *Esser necessario.* *Fr. Giord. Pred. M. 2. 62.* Qui si vietano tutti i spergiri e tutti i giuri che non sono necessità, come cotali matti che tutto di giurano per niente. (N)
- **NEL CUORE A UNO** \* = *Essergli caro ec.* *V. Cuore, §. 31. (N)*
- **NELLA MERCE DI CECCHESIA** \* *Lo stesso che Essere in sua balia.* *V. Essere nella signoria ec. (Pr)*
- **NELLA SIGNORIA DI CECCHESIA** \* = *Star sotto la sua podestà.* *Sen. Past. 51.* Se io mi arrendo ai diletti, e' mi converrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a paura, ed essere nella merce e nella signoria di cupidigia e di cruccio. (Pr)
- **NELL'ALTRO MONDO, fig. = *Esser astratto col pensiero, Essere sopra fantasia.* *Cecch. Dot. 4. 7.* Io era adesso nell'altro mondo. (V)**
- **NEL SUO ARBITRIO** = *Esser libero e padrone di sé.* *Bocc. g. 9. n. 3.* Poichè io nel mio arbitrio fui, e disposto a fare quello medesimo che tu hai a fare impriso. (V)
- **NETTO, fig.** \* = *Non aver colpa.* *Cas. Lett. ined. t. 1. p. 21.* Ho tenuto quasi di certo ch'egli sia netto. (N)
- **NIENTE** = *Esser vano.* *Dant. Inf. 22. 143.* Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov. 11. 8.* Quanto poteva s'ajutava; ma ciò era niente.
- **OLTRE** = *Essere attempato.* *Cecch. Stiav. 15.* Noi siamo tutt'a duoi oltre, nè morremo pollastri. (V)
- **PANCA DA TENEBRE, proverb.** = *Essere disgraziatissimo.* *Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 5. 18.* Teuchre si dicono nella settimana santa, quando per devota rappresentazione, alla fine dell'ufficio si danno in mano certe bacchette, colle quali, spenti i lumi, si batte sulle panche; onde ne venne la maniera bassa popolare, *Esser panca da tenebre*, d'un battuto e ribattuto dagli uomini affliggitori e da una sua ostinata disgrazia. (N)
- **PER ALCUNO** \* = *Essere dalla sua parte.* *Cavalc. Att. Apost. 18.* La moltitudine della città si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei. (Br)
- **PER LA SUA**, \* o piuttosto *Esserci per la sua* = *Contarci per qualche cosa.* *Magal. lett. 1.* Il freddo non è per avventura così dappoco com'altri si pensa. Anche'egli c'è per la sua. (N)
- **PER SE** = *Stare per sé, cioè Non tener da niuna parte.* *Dant. Inf. 3.* Mischiato sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sé foro. (V)

- 2 \* *Non esser soggetto ad alcuno.* *G. V. 7. 36.* Ma per la loro superbia, perchè si volevano essere per loro, siccome castello d'imperio, e contestare il comune di Firenze, fu abbattuta. (Pr)
- **PER UNO** = *Ajutarlo, Favorirlo.* *Ambr. Furt. 2. 5.* Vedete poi dove si conduce una meschinella, che non ha persona che per lei sia! (V)
- 2 \* *Ed Esserci per uno* = *Contar per uno.* *V. Uno. (N)*
- **PIÙ LÀ** = *Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro.* *Ambr. Cofan. 3. 2.* Be' che di, Ippolito? *Ipp.* Io son più là assai, che ho parlatogli. (Cioè, ho fatto assai più). (V)
- **POCO, POCO TEMPO O SIMILI A VENIRE ALCUNA COSA** \* *modo ellittico che vale Esserci ad un pelo, Mancarci pochissimo.* *V. §. 67. (N)*
- **PORTATO IN BOCCA, NELLE BOCHE O PER LE BOCHE.** \* *V. Bocca, §. 23. (N)*
- **PRESTO**, \* *cioè Pronto.* *Bocc. g. 2. n. 1.* Signor mio, io son presto a confessarvi il vero. (O) (N)
- 2 \* *E talora l'add. Presto, Apparecchiato è sottinteso.* *Bocc. g. 4. n. 3.* Per un cunto ambasciadore gli significò se essere ad ogni suo comandamento. (V)
- **PRINCIPIO** \* *Lo stesso che Dar principio.* *V. §. 54. (N)*
- **REFERENDARIO** \* = *Far la spia.* *V. Referendario. (N)*
- **RISOLUTO DI ALCUNA COSA** \* = *Esserne certo, Portame ferma e risoluta opinione.* *Car. Lett. t. 1. p. 127. (Comin. 1763.)* E di questo eravamo risoluti per fin dall'ora ec. (N)
- **SECO, parlandosi di cosa, non di persona, vale Averla seco, Averla pronta, alle mani. *Ar. Fur. 26. 128.* Ancorchè il libro suo seco non sia, Con che fermare il Sole era possente. (M)**
- **SENZA BARBAZZALE, fig.** = *Essere, Parlare senza riguardo o ritugno.* *V. Barbazze, §. 2. (N)*
- **SERVITO** \* = *Compiacersi.* *Car. Lett. 2. 41.* Resta ora che sia servito di dare ordine ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 198.* Si compiacesse, o per dirla alla spagnuola, fussero serviti di riflettere ec. *Bern. Ort. 66. 43.* E poi ch'ebber pregato che servito Fusse a togli con esso, il giovanetto Ruggier accetta il lor cortese invito (N)
- **SERVITORE O SIMILE AD UNO DA MALEDETTO SENNO**, \* *cioè, Quanto si può essere; ma è frase delle Marche.* *Car. Lett. ined. t. 3. p. 33.* Non le saprei mai dire altro se non che le sono scrittore da maledetto senno, che vuol dire, quanto si può essere, secondo i nostri Marchiani. (Pe)
- **SOPRA A FAR UNA COSA** \* = *Star facendola o in procinto di farla.* *Din. Comp. Stor. lib. 1.* Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d'Ognissanti, dissero a Giano. (Br)
- **SOPRA A QUALCUNO, nel significato di Comandare, Esserne capitano. *Car. En. 9. 251.* Era Memmo lor sopra, e il buon Segesto, Che fur dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar (se guerra si rompesse) Per condottieri e per maestri eletti. (M)**
- 2 \* *E per Assalire.* *Car. En. 3. 1000.* Parte il tenemmo in terrasaldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. (M)
- **BUON. Fier. 4. 17.** Ma non ci giova il ritirarci indietro, Ch'ei vengono a trovarci, e ci son sopra, Quasi divoratori. *E Salvin. ivi: Ci son sopra ... assaltano, ci vengono addosso. (N)*
- **SOPRA QUALCHE COSA** \* = *Superarla, Averne il primato.* *Menz. Pavad. terr. 2. 14.* Ma sopra ogni altra amabil maraviglia, In cui se stessa superò natura, Sono i begli occhi e le modeste ciglia E la fronte di lei candida e pura. (N)
- **SOPRA UNA COSA** \* = *Prenderla in disamina.* *Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* Ligurio si partì questa mattina da me, e disse che sarebbe con messer Nicia sopra questa cosa, e me ne risponderebbe. (N)
- **SU** = *Levarsi su al rumore.* *Franc. Sacch. nov. 91.* La gente fu su (alla batosta che faceva il Minonna con Gogo): feciono fare la pace ec. (V)
- **SUL CORSO DI FARE ALCUNA COSA** \* = *Esser in procinto, in punto ec. di farla.* *V. Corso, §. 5. 2. (N)*
- **SU PER LE BAJE** \* = *Motteggiare, Volar la buja.* *V. Baja, §. 5. (V)*
- **TRA BAJANTE E FERRANTE.** *Lo stesso che Andare tra corsale e corsale.* [Modo proverbiale e basso.] *Lat. Cretensis cum Aegineta. Gr. ἀπὸς Κρητῶν.* *Varch. Ercol. 252.* Fate vostro conto che ella sia tra bajante e ferrante; o, come disse il cane che bec l'acqua: tal è, qual è.
- **TRATTO DELL'ONORE, o di altra cosa** \* = *Esserne cosa disperata, Esser perduto.* *Ar. Fur. 21. 43.* Tu sol puoi rimediargli; Del mio onor altrimenti sarà tratto, E di quel del mio Argeo. (Cioè, sarà deciso, non vi sarà più rimedio; nel senso che i Latini dicevano, di cosa già fatta e irretrattabile, jacta est alea.) (Pe)
- **TRAVAGLIATO DI UNA COSA** \* = *Esserne molestato.* *Car. Lett. ined. t. 3. p. 166.* E desidero di non essere travagliato di cose simili. (Pe)
- **TUTTO ACCIAIO, fig.** = *Essere fino, o sottile, o forte, ec.* *Cecch. Dot. 4. 7.* Che potrei io mai fare, s'io fossi tutto acciaio? (V)
- **TUTTO ALCUNA COSA** = *Non pensare ad altro, o simili.* *Borgh. Fast. 464.* Labene ec., essendo tutto leggi e tutto antichità, non reputava quel per vero e legittimo Consolato. (V)
- **TUTTO UN TALE** = *Rassomigliarlo.* *Lasc. Parent. 5. 2.* Gran cosa! che so io quanto bene egli è tutto Fabio nel viso. (V)
- **UN BACIO** \* *Dicesi di bocca da baci, cioè che invita a baci.* *V. Bacio, §. 3. (N)*
- **UN TECOMECO** \* *Dicesi d'Un commettimale.* *V. Tecomeco. (N)*
- **UOMO, Essere riputato uomo** \* = *Essere stimato.* *Cecch. Incant. 1. 1.* Di più aveva buona provvisione ed era riputato uomo. (N)
- **VERGOGNA O SIMILE AD ALCUNO** = *Apportargli vergogna ec.* *Bocc. g. 7. n. 7.* Con animo di far cosa che mi fosse vergogna. (V)
- **VIALÀ VIALÀ.** *Modo basso; e si dice di chi sta così male, che sia sfidato da' medici.* *Varch. Ercol. 81.* Un uomo infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo posto, o all'olio santo, o abbia male, che l'prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.
- Essere diff. da Esistere e da Sussistere. Essere conviene ad ogni sorta di soggetti, sostanze, modi; ed a tutte le maniere di essere*



sieno reali o ideali o qualificative. *Esistere* non si dice propriamente che delle sostanze per denotarne soltanto l'Essere reale. *Sussistere* si applica egualmente alle sostanze ed ai modi, ma con una relazione alla durata del loro essere: nozione non espressa dai due primi vocaboli. *Gli enti creati sono finiti; il cerchio è rotondo: tutto è ordinato nell'universo* ec. *La materia esiste; Esistono le sostanze spirituali* ec. *Il piacere della virtù sussiste; Sussistono molte opere degli antichi* ec.

ESSERE. Sm. *Essenza, Esistenza.* [V. Ente.] *Varch. lez. 451.* Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son. 283.* Che l'essere è nemico del parere.

2 — \* Ente, Ciò che è e può essere, come l'usano i Francesi. *Dant. Purg. 17. 109.* E perchè intender non si può diviso, Nè per se tante alcuno esser dal primo, Da quello odiare ogni alletto è deciso. *E 18. 22.* Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione e dentro voi la spiega, Si che l'animo ad essa volger face. (Pe) *Dant. Par. 1.* Onde si muovono (le nature delle cose) a diversi porti Per lo gran mar dell'essere; e ciascuna Con istinto a lei dato che la porti. *Salvin. disc. 1. 85.* Un rapido fiume, che ec. gli esseri mena e trasporta continuo. *E 2. 166.* Si puote ella (la Canonica) considerare come un essere trascendentale ec. (N)

3 — Condizione, Stato. Lat. status, conditio. Gr. κατάστασις. Cron. Fell. Ebbe per moglie monna Vanna, di piccolo essere. *Filoc. 5. 74.* Venite; onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap. 2. 1.* L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V. 7. 74. 1.* Il meglio avventuroso in battaglia in mare e in terra, che mai fosse di suo essere. (Cosi in alcuni testi a penna.)

2 — E però Ben essere = Buono stato, Utilità, Vantaggio. *Borgh. Arm. Fam. 21.* Consistendo il bene essere ec. de' regni o delle città nel buon governo ec.

3 — \* E colla prep. in luogo dell'art. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* E come i popoli hanno nelle lor particolari città, a ben esser di quelle singolari leggi date, così la natura ec. (N)

4 — \* Stato, Condizione di salute. *Car. Lett. ined. t. 3. p. 64.* Ho sentito un piacere dell'avviso che tu m'hai dato del tuo essere, perchè m'era detto che stavi male. (Pe)

5 — \* Dare l'essere = Creare. V. Dare l'essere. (N)

6 — \* Rimanere in essere = Durare, Conservarsi. *Ar. Fur. 19.* Questo che in esser suo primo rimase. (P)

ESSEXIA. \* (Geog.) Es-sè-xi-a, Essex. Contea d'Inghilterra. — Nome di diverse contee degli Stati Uniti d'America. (G)

ESSICCANTE, Es-sic-càn-te. [Part. di Essicare. V. lo stesso che Essicante. V.] Lat. exsicicans. Gr. ἐξισχύων. Lib. cur. malati. Appetiscono medicine essiccanti e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, dissipante e essiccante.

ESSICCARE, \* Es-sic-cà-re. *Aut. V. L.* Lo stesso che Essicare, Seccare. *V. Barbier. Supl. Padova 1824.* (O)

ESSICCATIVO, Es-sic-ca-ti-vo. *Add. m.* Dissecativo, Seccativo. [—, Essicativo, sin. V. Essiccate.] Lat. exsiccativus. Gr. ἀποξηραντικός. *Volg. Mes.* La terza cura è astinenza, e fame e reggimento di vita essiccativo.

ESSICCATO, \* Es-sic-cà-to. *Add. m.* da Essicare. V. di reg. (O)

ESSICCATORE, Es-sic-ca-tò-re. *Verb. m.* di Essicare. *Asciugatore. Test. Canzoni.* Sopravverrà ben tosto Essiccatore di tue gonfiezze Agosto. (Min)

ESSICCATRICE, \* Es-sic-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Essicare. V. di reg. (O)

ESSICCAZIONE, Es-sic-ca-zio-ne. *Sf.* Il dissecare. —, Essicazione, sin. Lat. exsiccatio. Gr. ἀξισχύωσις. *Varch. lez. corp. um. (A)*

2 — (Idraul.) Essicazione di un terreno, dicesi quella bonificazione che si fa per mezzo di fossi, che di frigidò lo rendono asciutto. (A)

ESSILARARE, \* Es-si-la-rà-re. *Aut. V. e di Essilarare.* (O)

ESSILARATO, Es-si-la-rà-to. *Add. m.* da Essilarare. V. e di Essilarato. *Fatto i' are. Bemb. Stor. 2. 101.* Tutto lieto per ciò ed essilarato. (V)

ESSILONNE, Es-si-lòn-ne. *Sost. com.* Una delle lettere dell'alfabeto. Lo stesso che Epsilon. V. *Fir. Disc. Lett. (Bibl. Enc. It. 11.5.)* Sarà ben forse vero, che nella di lui particolar lingua (nella lingua del Danese) potran mostrare questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino. (A) (N)

ESSIOS. \* (Geog.) Ès-si-os. Antica isola del mare Jonio. (G)

Esso, Ès-so. [Pron. pers.] Lo stesso che Egli, [dal quale differisce bensì in ciò, che non solo a persona ma anche a cosa comunem. riferiscesi, e può usarsi come obbietto indiretto cioè preceduto da qualsivoglia preposizione. Fem. Essa. Pl. Essi. —, Isso, sin. V. Egli.] Lat. ipse, ille. Gr. αὐτός. (Dicesi Isso da' Napolitani, ed è dal lat. ipse.) *Bocc. introd. 20.* Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov. 77. 50.* Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato.

2 — [E ne' casi obliqui o colle prep.] *Dant. Purg. 1. 120.* Che infino ad essa gli pare ire invano. *E 4. 3.* L'anima bene ad essa si raccoglie. *Filoc. l. 6.* Nella sommità di questa torre è un dilettevole giardino, e in mezzo d'esso una fontana, la quale per parecchi rivi tutto il bagna. *Tes. 8. 47.* Al quale: Alcimedon quanto poteo Si fece incontro, ed altri assai dopo esso. (Cin)

3 — [Posto tra la preposizione Con ed alcuni pronomi, ha una particolare costruzione di restarsene terminato in O, senza risguardo alcuno a numeri nè a generi, il che] serve piuttosto per ripieno: modo usato e nell'antico secolo e nel novello; e aggiugne forza e grazia al parlare; [ma non è permesso aggiugnere in questo modo Esso a Loro, quando non precede la detta prep. Con.] *Bocc. nov. 78. 4.* Egli incominciò a giacersi con esso lei. *E g. 7. proem.* Cominciarono a cantare, e la valle insieme con esso loro, sempre quelle medesime canzoni dicendo, che essi dicevano. (Cin)

2 — \* E variamente. *Espos. Patern. f. 29.* Elli è allora con esso suoi due migliori amici. (Pr)

4 — [Ed ancora colle voci Meco, Teco, Seco, ancorchè riferisser per-

sona di femmina.] *Bocc. nov. 15. 16.* Di vero tu cenerai con esso meco. *Cr. 2. 22. 12.* Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore.

5 — [Il medesimo avviene con nomi sostantivi e proprii.] *Dant. Inf. 32. 62.* A cui fu rotto il petto e l'ombra Con esso un colpo per la man d'Arturo. *Fir. As. 279.* Nè con esso Cupidine ec. (V) *Bocc. g. 10. n. 2.* Gli disse, che gli dovesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. *E g. 6. fin.* Cominciarono ad andare in qua, in là dietro a' pesci, ed a volerne con esso le mani pigliare. *Purg. 4.* Montasi su Bismantova in cacume Con esso i piè; ma qui convien che uom voli. (Cin)

6 — Usato talora colla detta prep. Con avverbialmente, e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e In un medesimo tempo. Lat. cum, simul. *G. V. 9. 325. 3.* La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere. *M. V. 7. 5.* Ed all'entrata di Settenbre si trovò più di 15 mila armature di ferro ben montate al servizio del Re, e con esso gran numero di sergenti in arme. (Cin)

7 — \* Con la prep. Per s'accompagna pur quasi che indecl. con ogni genere e numero. *Filoc. l. 6.* Quegli Iddii, che all'aspra battaglia m'ajutarono, quando la sua vita dalle fiamme campai, m'hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza per esso venii. (Cin)

8 — [Usato come ripieno e senza veruna preposizione.] *Dant. Purg. 28. 91.* Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace, Fece l'uom buono a bene. *G. V. 4. 2. 5.* Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. nov. 35. 12.* Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta? *M. Aldobr. P. N. 100.* E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, si le divideremo brevemente, e sono queste esse.

2 — Nota bel modo di ripieno ch'è al tutto diverso dagli altri. *Vit. SS. Pad. 4. 18.* Acciocchè seguitate le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne. (V)

9 — Si aggiugne ancora ad altre voci e prep., senza alterare punto il loro sign., come Lungo, Sopra, [sicendosi Lunghesso, Sopresso.] Lat. juxta, prope, super, supra. Gr. ἔγγυς, πρὸς. *Bocc. nov. 47. 10.* Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf. 23. 53.* Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E 34. 41.* Sovr'esso l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg. 2. 10.* Noi cravam lunghesso l mare ancora, Come gente che pensa a suo cammino.

10 — Fuor di queste maniere di favellare, varia la sua terminazione col nome ch'egli avrà seco, al quale egli però sempre s'antepone, e senza altra prep. innanzi, o con prep. ch'egli si trovi. *Bocc. nov. 42. 7.* La quale essa lei che forte dormiva chiamò molte volte. *E g. 2. n. 3.* Ed ebbe tre figliuoli, quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnese, quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte. *Dant. Par. 8.* Vid'io in essa luce altre lucerne, Muoversi in giro. *Tes. 7. 35.* Ancor vi vide allegro esso furor. (Cin)

11 — \* Anzi con le preposizioni Con, Per, Sopra, Sotto e simili, con le quali suol rimanersi invariabile le più volte, pur talora si varia accordandosi co' sostantivi cui riferisce. *Bocc. g. 2. n. 5.* E trovati i panni, e con essi i denari, prestamente andò a chiuder l'uscio. *E g. 4. n. 7.* Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia, e con essa s'incominciò a stropicciare i denti. *Purg. 27.* Le tenebre fuggian da tutti i lati, E'l sonno mio con esse, ond' i levami. *G. V. 12. 122.* I prestatori a usura convertiti a penitenzia, feciono bandire, che ogni persona, ch'avesson lor dato merito e usura, andasse a loro per essa. *Cresc. g. 1.* Non si può poi sapere di che età si sieno, fuor che quando i loro denti son diventati piegati, e ciglia canute, e sott'esse sarà scavato. (Cin)

12 — Colle voci Medesimo e Stesso. *Bocc. g. 6. n. 2.* E così detto, esso stesso ec., diè bere a messer Geri. *E g. 4.* Dovesse di parlarle esso stesso. (V) *E g. 10. n. 3.* E sommamente facendolo onorare, esso stesso gli tenea compagnia. *Fiam. l. 1.* Essi medesimi mariti amano le più volte, avendo moglie. (Cin)

13 — In forza di Quello, e in corrispondenza di Questo. *Fr. Guitt. Lett. 1. 4.* Che sapienza è anche per esteri beni piccioli e temporali, mali sostenere grandi ed eterni, e perdere beni compiuti ed eternali? Che gaudere non può uom d'esti e d'essi beni. (V) (N)

14 — Per Desso. *Vit. SS. Pad. 2. 198.* Diceva: ben mi pariesso. (Cioè, quel cotale che io cerco.) (V)

15 — Per Lo stesso, Il medesimo. *Fav. Esop. 30.* Temporalmente per l'asino potiamo (l'ediz. di Padova 1811, a pag. 22, ha si può) intendere ciascuna semplice persona, la quale non avendo domestichezza nè familiarità co' savii e potenti, prende ardore di domestico parlare; e per lo cinghiale essi savii e potenti, che non puniscono con opere, ma con parole. *Anm. Ant. 279.* (Ediz. del 1661.) Se ogni die bisognasse sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcuno tempo patire, ec. (V) *Fir. As. l. 9.* Quel vaso d'oro, il quale con simulata religione egli avevano involato di n sull'altare della chiesa della Madre del Signore, come se i ribaldi credessero poter, senza supplicio partirne, violare tanta maestà, e che il partirsi di notte gli avesse a torre dagli occhi di colui, che è essa luce. (Cin)

16 — Per Quello, Detto o simile. *Fav. Esop. 13.* Convenne alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito. *E 28.* E vendendo il porco essa vilissima bestia chiamarlo fratello, insuperbi. (V) (E così in presso che tutti gli esempi del §. 10.) (N)

17 — Per Proprio. *Borgh. Arm. Fam. 115.* Mandò fuore un discorso ec.; e son queste esse le sue parole. (V)

18 — Per Se, o Se medesimo. *Pist. S. Gir. 377.* E così misere, ree di tre maleficii, discendono all'inferno; cioè, che mal concepetero, e la creatura ed esse uccidono iniquamente. (V)

19 — \* In modo avverb. Esso fatto per Isosfatto. *V. S. Cat. Lett. go.*



Chi nol seguita per la via delle virtù, esso fatto il perseguita il vizio. (Cin)

**ESSOCARPO.** \* (Bot.) Es-so-càr-po. Sm. V. G. Lat. exocarpus. (Da *exo* fuori, e *carpos* frutto.) Genere di piante legnose da Labillardière stabilito nella pentandria monoginia, famiglia prassima alle Santalee, distinte dal calice corollino rotato staminifero alla base; così denominandole dalla posizione della loro noce, la quale, come quella dell'*Acaji* è situata sopra un ricettacolo assai minore di essa, per cui il frutto appare come nel di fuori. (Aq) (N)

**ESSOCETO.** \* (Zool.) Es-so-cè-to. Sm. Lo stesso che Esoceto. V. (Van)

**ESSODIARIO.** (Lett.) Es-so-di-à-ri-o. Add. e sm. Lo stesso che Esodiario. V. *Salv. Cas. 125.* Essodiario appresso gli antichi nel fine de' ludi entrava, perciò che era ridicolo ec. Essodiario chiama il poeta dell'*Atellane*. (A) (N)

**ESSODIO.** (Lett.) Es-so-di-o. Sm. Lo stesso che Esodio. V. *Salvin. Cas. 124.* Così le satire, ovvero essodii o uscite, per somigliantissima causa, dopo le tragedie essere state solite di mettersi in campo. (A) (N)

**ESSOLTANE.** \* (Geog.) Es-sol-tà-ne. Città della Nigizia. (G)

**ESSOMATRI.** \* (Geog.) Es-sò-ma-tri. Ant. popoli della Sarmazia asiatica. (Mit)

**ESSONE.** \* (Geog.) Es-sò-ne. Fiume di Fr. nel dip. di Senna ed Oise. (G)

**ESSOS.** \* (Geog.) Es-sòs. Antica città della Grecia nella Locride. (G)

**ESSOTERICI.** \* (Lett.) Es-so-tè-ri-ci. Nome di que' discepoli di Pitagora che rimanevano nella parte esteriore della scuola, dove non edevano il maestro. V. Esoterici. (Aq)

**ESSUDAZIONE.** \* (Med.) Es-su-da-zio-ne. Sf. Smovimento di un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente per recarsi tanto all'esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciolate simili a quelle del sudore. Lat. exudatio. Gr. ἐκιδρωσις. (A. O.)

**ESSUENI.** \* (Geog.) Es-su-è-ni. Antichi popoli delle Gallie. (Mit)

**ESSUTO.** \* Es-su-to. Participo antiquato del v. Essere. V. e di Stato. V. Essere, § 2, 5. (A)

**EST.** (Geog.) Sm. Punto dell'Orizzonte da cui si leva il sole. V. e di Oriente. (In islavio *istok*, in ted. *ost*, in sass. *east*, in ingl. *east*.) (S)

*Magal. Lett. Fam. 1. 4.* Quando regnano molto furiosi i venti dell'Est, viene a condirsi ec. (N)

**ESTÀ.** Sf. V. usata forse per la rima tronca. V. e di Estate. *Chiabr. part. 2. canz. 71.* Qual fiore in fresca riva All'alba rugiadosa, O qual serpe squamosa A' Soli dell'està. (A)

**ESTANTE.** \* E-stàn-te. Sm. V. A. e V. di Istante. Fr. Jac. T. 1. 17. 11. Se vuoi fare innante, Poiloa provar'n estante. (V)

**ESTAPA.** \* (Geog.) E-stà-pa. Città del Messico. (G)

**ESTARAC.** \* (Geog.) E-sta-ràc. Lo stesso che Astarac. V. (G)

**ESTASI.** E-sta-si. [Sost. com.] Propriamente è Allontanamento dello spirito o di qualsivisia altra cosa dal suo luogo; e però dicesi propriamente di quello stato del cervello, durante il quale l'individuo occupato in una sola idea, ed abbandonato alla contemplazione d'un solo oggetto, diventa insensibile ad ogni altra azione esterna. Lat. mentis excessus, mentis alienatio. Gr. ἐκστασις. (Da *ex* fuori, e *stasis* lo stare.)

2 — (Med.) Sorta di malattia somigliante alla catalessia, e dalla quale non differisce se non in ciò, che i veri catalettici, non hanno alcun sentimento esteriore, e niente si ricordano di tutto quello ch'è passato nel tempo del suo parossismo, nè hanno alcuna rimembranza quando il parossismo è finito; in vece che gli estatici sono sempre occupati di un'idea molto viva, e si ricordano di ciò che loro è avvenuto. (Aq)

3 — (Teol.) Elevamento dell'anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni. [E però Andare, Stare, Essere in estasi, ed Essere rapito in estasi = Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi.] *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico e celestiale. *But. Purg. 15. 2.* E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. E appresso: Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcun singular pensiero.

4 — E per simil. dicesi di Chi rimane sopraffatto da maraviglia, dolore o altro. *Baldin. Dec.* La figura del Pontefice pare assorta in profondo estasi di dolore. (A)

**ESTASIARE.** \* E-sta-si-à-re. N. ass. Essere rapito in estasi, Uscire de' sensi. *Barbier. Suppl. Pad. 1824.* (O)

**ESTASITO.** Es-ta-si-to. Add. m. V. A. Rapito in estasi. *Vit. SS. Pad. 1. 56.* Subitamente era rapito, e rimaneva estasito. (Benchè altri testi, come qui nota il Manni, abbiano stasito, e in asso; ma la più natural lezione senza dubbio è la proposta. Il lat. ha *stupebat*.) (V)

**ESTATE.** E-stà-te. Sf. Quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo. Per lo che si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo come nella state. —, State, Està, sin. Lat. aestas. Gr. ἔσος. *Pros. Fior. P. 1. V. 2. Or. 5. pag. 120.* Non è giocondo all'imperatore dell'esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare; la estate sotto l'ardente sole camminare armato. *Salvin. Disc. 80. 1. 328.* In questi calori della stagione, e nel più forte dell'estate. *Sannaz. Arc. pr. 9.* Ove allora (che estate era) le vacche de' pacani bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr. 10.* Le solliche api con soave susurro volavano intorno ai fonti: ogni cosa redoliva della fertile estate. *E egl. 10.* Nè so pur come o quando torni estate. *Bell. Man. 61.* E nella rete di Cupido avvolto, Tremo l'estate, e quando invernava io bollo. *Alam. Colt. 1. 2.* Che deggia quando il Sol rallunga il giorno Oprar il buon cultor nei campi suoi, Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno ec., cantare intendo. *Menz. rim. 1. 265.* All'estate or tu m'aspetta, Per temprar le mie bevande. *Ruc. Ap. 237.* Se bene han picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l'ottava estate, Son di stirpe immortale

(le api). *Ar. Fur. 15. 7.* Malabufersò, che la regione Tien di Fezan sotto continua estate. *E 17. 18.* Non men giocondo il verno che l'estate. (B) *Cr. alla v. Estivo.* (Pe) *Magal. Lett. fam. 1. 23.* Mi bisogna strappar dal sonno un'ora e mezza ec. che in questa estate mi è bisognato intermettere interamente. *E Lett. sc. 2.* Che s' incominciano a bere al principio dell'estate. (N)

2 — (Icon.) Gli antichi la rappresentarono sotto la figura di donna in atto di correre con una face accesa in ogni mano; ovvero tenendo un gambo di trifoglio; o con un zappone a tre punte ed un peplo giallo con manto cilestro. I moderni la simboleggiano come una giovane donzella vestita di giallo, coronata di spighe, con una face in mano; ovvero quasi ignuda, coronata di spighe, tenendo con una mano il cornucopia e coll'altra la falce. (Mit)

**ESTATICO.** E-stà-ti-co. Add. m. D'estasi. Lat. mente commotus. Gr. ἐκστατικός. *Dant. Purg. 15. 86.* Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico e celestiale.

2 — [Rapito in estasi.] *Red. Ditt. 45.* E fatto estatico, Vo in visibilio.

3 — Mentale, Intellettuale. *Magal. Lett. Viaggio estatico.* (A)

**ESTE.** \* (Geog.) E-ste. Lat. Ateste. Castello del Padovano, celebre per aver dato il nome alla Casa d'Este o Estense, una delle più illustri famiglie sovrane d'Italia. — Fiume del regno di Annover. (G)

**ESTELAS.** \* (Geog.) E-stè-las. Isole dell'Atlantico. (G)

**ESTELE.** \* (Geog.) E-stè-le. Nome di due isole dell'Oceano sulla costa occidentale della Spagna. (G)

**ESTELLA.** \* (Geog.) E-stè-la. La Stella. Città di Spagna nella Navarra. (G)

**ESTEMA.** \* (Med.) E-stè-ma. Sm. Lo stesso che Estesia, V. (Dal gr. *estheme* pret. di *esthanome* io sento.) (Aq)

**ESTAMATONUSI.** \* (Med.) E-ste-ma-to-nù-si. Sf. V. G. Lat. aestamatonusi. (Da *esthema*, atos senso e *nosos* malattia; Malattia della sensibilità.) Malattia proveniente dagli organi sensiferi. (Aq)

**ESTEMO.** \* (Geog.) E-stè-mo, Esthema, Esthemo ec. *Cit. della Palestina.* (G)

**ESTEMPORALE.** E-stem-po-rà-le. Add. com. Lo stesso che Estemporaneo. V. Lat. extemporalis. Gr. ἀντιβίος. *Salvin. disc. 3. 129.* Venendo a uno umano e naturale principio della estemporal poesia.

**ESTEMPORALITÀ.** E-stem-po-ra-li-tà. Sf. La facoltà di versificare all'improvviso. *Salvin. Cas.* Ma oltre l'estemporalità, la quale anche in altri luoghi era corrente e comune, poterono esserci, ec. *Lam. Dial.* L'estemporalità di Archia in fare i versi è celebrata da Cicerone. (A)

**ESTEMPORANEAMENTE.** E-stem-po-ra-ne-a-mén-te. Adv. All'improvviso. V. di reg. e dell'uso. Lat. extempore. Gr. ἀνταρχειδώς. (A)

**ESTEMPORANEO.** E-stem-po-rà-ne-o. Add. m. Improvviso; [ed è per lo più agg. di Poeta e di Poesia. —, Estemporale, sin.] Lat. subitaneus. Gr. ἀνταρχειδωτός. *Lib. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

Estemporaneo diff. da Improvviso, Inaspettato, Inopinato. Estemporaneo si dice ciò che avviene o si fa fuori del tempo conveniente. Improvviso vale non previsto, non preveduto. Inaspettato si dice di tutto ciò che non si aspettava; come Inopinato di tutto ciò che non pensavasi, non credevasi. Così diciamo, Rimedio estemporaneo, Frutto estemporaneo, Caldo estemporaneo; Bene improvviso, Morte improvvisa, Colpo improvviso; Notizia inaspettata, Messaggio inaspettato; Accidente inopinato, Elezione, Sentenza inopinata ec. Nel linguaggio comune però Estemporaneo si prende anche per non preparato: Canto estemporaneo; Improvviso per subitaneo; Morte improvvisa (Subitanea); Inaspettato e Inopinato per Improvviso; Avvenimento inaspettato, Pioggia inaspettata, Caso inopinato ec. e nel linguaggio ordinario si adoperano in senso d'Improvviso.

**ESTENDENTE.** E-sten-dén-te. Part. di Estendere. Che estende. *Tasson. Pens. div. 3. 10.* Averroe tenne che nella carne fosse una virtù estendente. (Min) (N)

**ESTENDERE.** E-stèn-de-re. [Att. anom.] Allargare o Allungare ciò ch'è ristretto o raccolto insieme. —, Stendere, Distendere, sin. Lat. extendere. Gr. ἐκτείνω. *Folg. Ras.* Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantità ec., che le vene estenda ed enfi.

2 — Protendere, Stendere innanzi. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Estendendo la mano dritta verso una via, e parlando come poeta, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere. (P)

3 — N. pass. Distendersi, Allungarsi. Lat. se extendere, extendi. Gr. ἐκτείνω. *Bern. Or. 2. 21. 61.* Ch'arà d'Italia il fiore, e i suoi confini S'estenderanno a' due liti marini.

4 — [Estendersi, o Estendersi a dire = Allungare il discorso.] *Cavale. Frutt. ling.* Ma non m'estendo a dir più, per non esser troppo prolisso. — *Tasson. Secch. 6. 55.* Prenditi in dono il mio: nè più si estese; Ma gli porse la briglia, e giù discese. (N)

5 — [Estendersi un comandamento o simile = Far che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, Dirigerlo ad un maggior numero di persone ec.] *S. Gio. Grisost.* E perciò eziandio verso li nostri vassalli e minori si dee estendere questo cotale comandamento. — *Cavale. Espos. Simb. 1. 95.* I privilegi di pochi non si deo-uo estendere a legge ed esempio comune. (V)

**ESTENDIBILE.** E-sten-di-bi-le. Add. com. Che può estendersi. *Magal. Lett.* Su qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente. (A)

**ESTENSE.** \* E-stèn-se. Add. pr. com. D'Este, Della Casa d'Este. (B)

**ESTENSIONE.** E-sten-si-ó-ne. [Sf.] L'estendere, [L'atto di ciò che si estende, e La qualità stessa della cosa considerata in quanto ha delle parti, le une fuori delle altre.] Lat. extensio. Gr. ἐκτενσις. *Red. Ins. 70.* L'estensione forse de' loro corpi potea far parere che fossero cresciuti.

2 — [Dilatazione di cosa che occupa un maggiore spazio.] *Sagg. nat. esp. 198.* Non ristrigge una mole d'acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione.

3 — [Per traslato dicesi anche di cosa intellettuale.] *Fr. Giord. Pred.*



- Vi arrivano per la estensione della volontà, se non possono per la estensione della forza.
- 4 — \* *Modo avverb.* Per estensione = *In senso largo, In più largo significato.* (A)
- 5 — (Mus.) *Distanza dal suono più acuto al più grave, o meglio, la somma di tutti i suoni propri ad una voce umana o ad uno strumento, compresi fra i due estremi.* (L)
- ESTENSIVAMENTE, E-sten-si-va-mén-te. *Adv.* In modo estensivo, Per estensione. Leon. Lett., Mazz. Diff. Dant. 2. 32., Tasaur. Fil. mor. 1. 4., De Luc. Dott. volg. 3. 7. 1. Berg. (Min)
- ESTENSIVO, E-sten-si-vo. *Add. m.* Atto a estendersi, o Che estende. Teol. Mist. Ingrandita per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ec.
- ESTENSO, E-sten-so. *Add. m.* da Estendere. [V. A. V. e di Estesio.] Lat. extensus, extensus. Gr. ἐκτετατός. Fr. Jac. T. 2. 30. 71. Son quei beni tanto immensi, Che a comprenderli li sensi Fuor di sé, sebben estensi, Non ci possono arrivare.
- ESTENSORE, E-sten-só-re. *Verb. m.* di Estendere. Che estende, e nell'uso Compilatore, Raccogliore. (A)
- 2 — (Anat.) Nome dato ai muscoli che servono ad estendere od a rad-drizzare le parti capaci di piegarsi l'una su l'altra. Dicesi anche Estensorio e Distenditore. (A) (A. O.) Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It. 14. 500.) Il gemello, il brachio esterno, e l'angoneo, che sono gli estensori del medesimo cubito. (Qui a modo di sost.) (N)
- ESTENSORIO. (Anat.) E-sten-só-ri-ó. *Add. m.* Aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede. Usati anche in forza di sm. Voc. Dis. (A)
- ESTENUANTE, E-ste-nu-án-te. *Part. di Estenuare.* Che estenua. Tesaur. Cann. 10. Berg. (Min)
- ESTENUARE, E-ste-nu-à-re. [Att. Dimagrire a poco a poco, Assottigliare, Smagrire.] —, Stenuare, sin. [V. Assottigliare.] Lat. extenuare. Gr. καταλεπτύνειν.
- 2 — *N. pass.* Disfarsi, Spolarsi, Struggersi, Consumarsi. Ruccell. G. (A)
- 3 — \* *N. ass. Fig.* Diminuire. Arrig. Sett. lib. 4. L'amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione e da essere digiuno d'ogni carnale amore, perocchè, troppo accieca ed estenua di danari. (Br)
- ESTENUATISSIMO, E-ste-nua-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Estenuato. Lat. gracillimus, macie confectus. Lib. cur. malatt. Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.
- ESTENUATIVO, E-ste-nua-ti-vo. *Add. m.* Che ha facilità di estenuare. —, Stenuativo, sin. Lat. extenuandi vim habens. Cr. 6. 134. 1. La vetriola ec., la cui virtute è diaforetica ed estenuativa.
- ESTENUATO, E-ste-nu-à-to. *Add. m.* da Estenuare. —, Stenuato, sin. Lat. macer, gracilis. Gr. λεπτός. Ruc. Ap. 244. Allora le vedi impalidirti il volto, E farsi estenuate, orride e secche. » March. Lucr. lib. 6. Da soverchia e nera Proluvie d'alvo estenuato, al fine Tisico si moria. (Br)
- ESTENUAZIONE, E-ste-nua-zió-ne. [Sf.] L'estenuare; e l'Indebolimento stesso forse giunto a magrezza ond'altri sia a poco a poco sopraffatto. Dimagrimento, Emaciazione, Magrezza, Disparuità, Gracilità, Macilenzia. —, Stenuazione, sin. Lat. macies. Gr. λεπτότης. Lib. cur. malatt. Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa, ec.
- 2 — \* (Ret.) *Figura retorica opposta all'Iperbole.* Gor. Long. lez. 11. Bisogna però che l'oratore conosca che niente di questo può da se stesso divenir perfetto senza il sublime; se non forse ne lamenti, o nelle estenuazioni, e negli svilimenti delle cose. (A) (B)
- E-TEPA. \* (Geog.) E-stè-pa. Lat. Astapa. Città della Spagna nella provincia di Siviglia. (G)
- E-TEPONA. \* (Geog.) E-ste-pò-na. Città della Spagna nel Regno di Granata. (G)
- E-TER, \* E-ster, Esterre. *N. pr. f.* Lat. Esther. (Dall'eb. ghueser regno, dominio, ovvero da ghuatsar chiudere, nascondere. Quindi val dominante, occulto, nascosto.) — Donzella ebrea, nipote di Mardocheo, moglie di Assuero re di Persia. (B) (Van)
- ESTERASI. \* (Geog.) E-ste-rà-si, Esterhazi. Villaggio e Contea dell'Ungheria, dal quale prende il nome un'illustre famiglia. (G)
- ESTERIO. \* (Med.) E-stè-ri-o. *Sm.* Lo stesso che Estesio. V. (Van)
- ESTERIORAZIONE, \* E-ste-ri-o-ri-zió-ne. *Sf.* Manifestazione esterna, Riducimento della cosa alla esteriorità. Calin. Berg. (O)
- ESTERIORE, E-ste-ri-ó-re. *Add. com.* Opposto di Interiore. Quel ch'è di fuori. Estrinseco. [V. Esterno.] Lat. exterior, externus. Gr. ἐξωτερος. Lab. 81. E un poco gli atti esteriori ebbero considerati. Mor. S. Greg. Chi dà la sostanza esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. Esp. Salm. Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria.
- 2 — \* *Usato anche come sm.* Ciò che si mostra al di fuori di alcuna cosa. V. dell'uso. (A)
- ESTERIORITÀ, E-ste-ri-ó-ri-tà. *Sf.* Quella parte di una cosa che apparisce al di fuori. L'esteriore. Segn. Div. Mar. Introd. Si presentano riverenti innanzi alla Vergine ec. con certe esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per onor d'essa. (A) E Crist. Instr. 2. 13. 15. Se bene sono un battesimo ec., non contenendo di bene se non l'esteriorità, tuttavia sono mezzo ec. (N)
- ESTERIORMENTE, E-ste-ri-ó-rí-mén-te. *Adv.* Di fuori. Lat. extrinsecus, exterius. Gr. ἐξωθεν. Sagg. nat. esp. 40. S'appressava esteriormente all'aria. E 48. Allora calcata esteriormente ec. la lancetta ec., si sfondi la vescica.
- ESTERMINAMENTO, E-ster-mi-na-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Sterminamento, Esterminazione. V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 96. Berg. (Min)
- ESTERMINARE, E-ster-mi-nà-re. [Att. Propriam. Cacciar fuori de' termini e de' confini; ma non si usa che nel sign. di] Guastare, Distruggere, Mandare in rovina, in precipizio. —, Sterminare, Disterninare, sin. Lat. exterminare, demoliri, evertere. Gr. ἐξοικνύν. Lib. Op. Div. In queste contrade, mille quali abitavano genti pagane, le qua-

- li Iddio estermine, caccie della faccia loro. Cavalc. Med. cuor. S'affliggono in digiuni e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.
- ESTERMINATO, E-ster-mi-nà-to. *Add. m.* da Esterminare. —, Sterminato, sin. Lat. eversus, perditus. Gr. ἐξολοσπυήναι.
- 2 — *Detto anche di cosa smisurata e fuor de' termini.* Lat. immensus, maximus. Gr. ἀμέτρος, μέγιστος. Fr. Jac. T. 2. 6. 6. Or vedete il vil piacere Che di sé ci abbia lassato Un feto esterminato.
- ESTERMINATORE, E-ster-mi-nà-tó-re. [Verb. m. di Esterminare.] Che estermine. —, Sterminatore, sin. Lat. exterminator. Gr. ἐξολοσπυήτης. Cavalc. Pungil. Ed erano sotto la signoria d'uno, il quale si chiamava esterminatore.
- ESTERMINATRICE, E-ster-mi-nà-tri-ce. [Verb. f. di Esterminare. Che estermine. —, Sterminatrice, sin.] Lat. quae exterminat. Gr. ἐξολοσπυήτρια. Red. Oss. an. 127. Da molti scrittori si celebra ec. l'acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.
- ESTERMINAZIONE, E-ster-mi-nà-zió-ne. [Sf.] Distruggimento, Rovina; (e dicesi per lo più della estirpazione totale di un popolo, di una famiglia. —, Sterminazione, Sterminamento, Esterminamento, sin.) Lat. eversio, excidium. Gr. ἐξολοσπύσμα. Lab. 110. Guarda ec. di quante rovine ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.
- ESTERMINIVOLE, E-ster-mi-né-vo-le. *Add. com.* V. dello stil burlesco. Atto ad esterminare. Bellin. Bucch. 259. Tutto macchine e tutto munizioni, Da dare esterminivole battaglia. (A)
- ESTERMINIO, E-ster-mi-ni-ó. [Sm.] Rovina, Distruzione. —, Sterminio, sin. Lat. excidium, exitium. Gr. ἐξολοσπύ. Stor. Eur. 2. 36. Il suo figliuolo Marcomiro, colla gente che in tanto esterminio poté salvarsi, se ne venne in fode del Reno. Fir. As. Né altro bramando, che l'ultimo esterminio.
- ESTERNAMENTE, E-ster-na-mén-te. *Adv.* Dalla parte esterna, Per di fuori. Lat. extrinsecus. Gr. ἐξωθεν. Red. Oss. an. 26. Mi sono imbatuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli o glandule di color bianchiccio. E 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccolato.
- ESTERNARE, E-ster-nà-re. *Att. Propriamente Mandar fuori, e fig. Palesare, Manifestare una cosa che si ha nell'animo. E si usa anche in n. pass.; contrario di Internare.* Lat. patefacere. Gr. ἀνοίγειν. (A) (N)
- ESTERNATO, E-ster-nà-to. *Add. m.* da Esternare. V. di reg. (A)
- ESTERNO, E-ster-no. *Sm.* L'esteriore. Segn. Pred. 24. 1. Crudete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, si vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo di san Giovanni, tali fossero nell'interno?
- ESTERNO. *Add. m.* Ch'è di fuori, Estrinseco, Esteriore. Lat. exterior, externus. Gr. ἐξωτερικός. Salv. Dial. Amic. 52. Gli amici non s'aman per se medesimi, ma per cagione esterna. Sagg. nat. esp. 26. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. Red. Oss. an. 25. Dal fetore che spira da tutte quante le parti interne ed esterne del suo corpo ec. è chiamata puzzola. E lett. 1. 140. Due altri de' medesimi lombrihetti erano acquistati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni e larghi forami.
- 2 — *Di jeri, alla latina.* Lat. hesternus. Menz. sat. 1. Vituperio! veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ingnude e frolle! (V) Buon. Fier. 5. 2. 5. E di comando suo, dico portargli Di lei smarrita il prospero ricovo, Appo il pericolo suo del giorno esterno. (Pr) Bemb. Asol. 1. 61. (Ven. 1575.) Né s'interchiude a mezzo sospiro la via, o men rotte e con minor impeto escon gli odieri del cuore, perchè degli esterni tutto l'aere ne sia pieno. (N)
- 3 — \* Straniero, Estraneo, Diverso. Alam. Colt. 1. 8. E gli sovraveggia pur ch'intenti stanno, Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace, il calderugio ornato, il colombo gentil, l'esterno grue ec. Ar. Fur. 17. 97. Costui, sdegnoso ch'un guerriero esterno Debba portar di quella giostra il pregio, Piglia una lancia ec. Car. En. 3. 71. Che ne di patria, nè di gente esterno Son io da te. E 4. 550. Non lece anco a noi Cercar de' regni esterni? E 6. 140. E fian di tanto mal di nuovo origine D'esterna moglie esterne sponsalizie. (B) Guic. Stor. lib. 15. Appresso ai principi esterni parlò, secondo si dice, in questa sentenza. Segner. Pred. 29. 3. Abbandendo gli emuli, guadagnandosi gli animi degli esterni. (Qui in forza di sost.) (Br) Volgar. T. Liv. Dec. 1. lib. 1. cap. 14. Li vecchi Romani dispregiavano re esterno. (N)
- 4 — \* Disgiunto, Separato. Ar. Cing. Cant. 4. 6. O che faccia del busto il capo esterno, O che sparga cervella o che triti ossa ec. E st. 38. Perchè mi veggio armato mi conforto, Che non sia spirito del mio corpo esterno. (B)
- ESTERNO diff. da Esteriore e da Estrinseco. Esterno è opposto ad Interno, e vale ciò ch'è al di fuori. Esteriore è contrario di Interiore, e significa propriamente ciò ch'è più fuori. Estrinseco è l'opposto di Intrinseco, e si applica meglio in via traslata ai soggetti astratti tanto fisici quanto morali per indicarne le potenze, le proprietà ec. Così diremo: *Muro esterno; Il naso è la parte esteriore* (più esterna, più sporgente) *della faccia; Per le cose estrinseche l'uomo riconosce la sua intrinseca miseria; I sogni procedono spesso volte da cagione estrinseca ec.* Nel linguaggio comune però non suol rispettarsi una tal distinzione; e gli scrittori stessi adoperano indistintamente Esterno per Esteriore ec.
- ESTERO, \* E-ste-ro. *Add. e sm.* Forestiero. Mann. Lez. ling. tosc. 1. 8. Dalla Reggia dell'indica cloquenza, attendono l'estere genti regole e norma. E appresso: E noi veggiamo tutto giorno addivenire il simigliante, sino a riguardare gli esteri, come le dodici Tavole delle leggi ec. (N)
- ESTERRE, \* E-ster-re. *N. pr. f.* Lo stesso che Ester. V. (B)
- ESTERREFATTO, E-ster-re-fà-to. *Add. m.* V. L. Atterrito. (Dal lat. exterritus, e factus fatto.) Chiab. Fir. 9. 21. Quinci nuovo terror tragge repente A più fuggir l'esterrefatto schiere. (A) Ar. Fur. 20. 89. Come



tator si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatto subito famiglia, Che vede appresso e d'ogn' intorno il foco- (B)

**ESTERRITO**, E-stèr-ri-to. *Add. m. V. L. e A. Spaventato, Sgottito.* Lat. exterritus. Gr. ἐκταράω. Ricord. Malesp. c. 52. Fugli risposto che erano anime dannate, e che in simili pene era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale, esterrito, s'accomandò alla Vergine Maria. (B)

**ESTERRO**, \* (Marin.) E-stèr-ro. *Sm. Piccolo porto, o Specie di recesso il quale serve per imbarcare o sbarcare le mercanzie delle città situate nell'interno del paese. (Dal lat. ex fuori, e terra; poichè dal porto muovono le merci, che si vuol condurre fuori della terra, in cui sono.) (Van)*

**ESTERSIVO**, E-stèr-si-vo. *Add. m. Che ha virtù asciugante o purificante. —, Detersivo, sin. Lat. extersivus, extergendi vi praeditus. Gr. πύριμος. Cr. 6. 16. 1. Questa erba (cioè il basilico) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.*

**ESTESAMENTE**, E-ste-sa-mén-te. *Adv. [Lo stesso che Distesamente, e] Stesamente. V. Lat. fuse, pluribus verbis. Gr. χύδην. Mor. S. Greg. 15. 25. Ma io voglio che noi esponiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.*

**ESTESIA**, \* (M. d.) E-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat. aesthesia. (Da aesthesis senso.) Facoltà di conoscere gli oggetti grati od ingrati col mezzo de' sensi. (Aq)*

**ESTESO**, E-stè-so. *Add. [m. da Estendere.] Che ha estensione. —, Estenso, sin. Lat. extensus. [Gr. ἐκτετατός.]*

**ESTETERIO**, \* (Fis.) E-stè-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat. aesthetèrion. (Da aestheton sentiendum.) Strumento per sentire, Sensorio; e Facoltà di comprendere. (Aq)*

**ESTETICA**, (Filos.) E-stè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. aesthetica. (Da aesthesis sentimento, onde aestheticos fornito di senso o di facoltà di sentire, che si percepisce co'sensi.) La disciplina, la metafisica del bello, appropriata a tutte le arti e fondata sul sentimento. Dicesi anche Dottrina del gusto, Filosofia delle belle arti, e distinguesi in Para ed Applicata. L'Estetica pura riguarda le idee estetiche (ideologia estetica) ed i giudizi estetici (crimatologia estetica). La parte applicata o sia catechistica generale e speciale, tratta delle belle arti in generale, non che dei loro rami individuali, come le arti toniche (musica, arte poetica e retorica), le arti plastiche (plastica, architettura, pittura, calligrafia ec.) le arti mimiche (mimica, arte del ballo, esercizi ginnastici ec.), e delle belle arti in specie. (Min) (L)*

**ESTETICO**, \* (Med.) E-stè-ti-co. *Add. m. Qualità, mercè la quale un oggetto presentasi come oggetto del gusto. (V. estetica.) (L)*

2 — \* (Med.) Aggiunto de' rimedii buoni per riprodurre la sensibilità in qualche parte del corpo. (Van)

**ESTHAMIA**, \* (Geog.) E-shà-ma. *Città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)*

**ESTHAOL**, \* (Geog.) E-shà-ol. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Dan. (G)*

**ESTIA**, \* (Mit.) E-sti-a. *Lo stesso che Vesta. (Dal gr. hestia focolare.) (Mit)*

**ESTIEA**, \* (Geog.) E-sti-è-a. *Antica cit. dell'isola di Eubea. (G)*

**ESTIEL**, \* (Arche.) E-sti-è-i. *Add. e sm. pl. Feste e sacrificii solenni che si facevano in molti luoghi della Grecia in onore di Estia o Vesta. (Mit)*

**ESTIRO**, \* E-sti-è-o. *N. pr. m. Lat. Hestiaeus. (Dal gr. hestiao io ricevo a convito, e val quindi Convitatore.) (B)*

**ESTIOTIDE**, \* (Geog.) E-sti-è-ti-de. *Lat. Hestiaotis. Contrada della Tessaglia detta prima La Doride. (G)*

**ESTIMA**, E-sti-ma. *Sf. L'estimare. V. e di Stima. Sannaz. Arcad. pros. 11. A queste parole si feroero avanti Ofelia e Carino ec., ed altri lor compagni più giovani, e di minore estima. (A) (B)*

2 — \* Estimazione, Giudizio. *Ar. Cinq. Cant. 1. 2. Di giro è dicce tanto, se l'estima Di chi a grand' agio il misurò non erra. (B)*

**ESTIMABILE**, E-sti-mà-bi-le. *Add. com. V. di reg. V. e di Stimabile. (A)*

**ESTIMANTE**, E-sti-màn-te. *[Part. di Estimare.] Che estima. [Lo stesso che Stimante. V.] Lat. existimans. Gr. νομίζων. Bemb. lett. 2. 11. 145. Questo male suole recare agli uomini molta maninconia le più volte, estimanti non solo la noja presente, ma eziandio la futura.*

**ESTIMARE**, E-sti-mà-re. *[Att. e n.] Pensare, Considerare, [Riputare, Essere di parere, Darsi a credere ec. Lo stesso che] Stimare. V. Lat. existimare, arbitrari. Gr. δοξάζειν, νομίζειν. Bocc. nov. 77. 47. Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. Lab. 6. Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai che molto meno dovesse esser grave la morte, che colal vista. Franc. Barb. 201. 14. Estima leve Quel che è greve.*

2 — [Apprezzare, Conoscere il pregio di alcuna cosa.] *Petr. son. 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. » Ar. Fur. 10. 7. Come segue la lepre il cacciatore ec. Nè più l'estima poi che presa vede, E 23. 24. Or quivi i baci e il giunger mano a mano Di madre e di fratelli estimo ciancia. Castigl. Egl. Che di quanti pastori ho visti, estimo Certo tesol tra i più lodati il primo. (Br)*

3 — \* *En. pass. Petr. son. 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti. (N)*

*Estimare* diff. da *Apprezzare*, *Appregiare*, *Valutare*. *Estimare* o *Stimare* significa Giudicare del valore reale, ed intrinseco delle cose, il quale è immutabile. *Apprezzare* è Giudicare del prezzo corrente nel commercio, riguardo alla compra ed alla vendita. Si riferisce quindi ai giudizi di opinione che sono variabili al cangiare delle vicende. *Valutare* è Determinare il valore d'una cosa, onde è molto affine ai precedenti. Ne differisce però alquanto, poichè officio particolare di *Valutare* è quello di stabilire e determinare i prezzi delle cose che non gli hanno ancora. *Appregiare* o *Pregiare* si usa propriamente con le nozioni fig. d'aver in pregio, in stima, in considerazione, in onore ec. tutto ciò di cui si ha vantaggiosa opinione. In via fig. *Stimare* ha senso di giudicare, pensare ec. Si prende anche per *Avere stima*, *Tenere in istima* qualche cosa, e si confonde con *Appregiare*. Con tale nozione l'uso comune adopera indistintamente *Apprezzare* e *Pregiare*. *Vocab. l. l.*

**ESTIMATISSIMO**, E-sti-ma-lis-si-mo. *Add. m. superl. di Estimato. Lo stesso che Stimatissimo. V. Bemb. Lett. State sano, molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro ec. (A)*

**ESTIMATIVA**, E-sti-ma-ti-va. *[Sf.] Potenza dell'anima che estima, [Facoltà di giudicare, Criterio. Lo stesso che Stimativa. V.] Lat. existimandi vis. Gr. δοξαστική. But. Purg. 17. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. Circ. Gel. 10. 243. Ed egli, che serve di poi all'estimativa, ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. Varch. lez. 414. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa.*

**ESTIMATIVO**, E-sti-ma-ti-vo. *Add. m. Atto ad estimare. Pallav. Art. Perf. (A)*

**ESTIMATO**, E-sti-mà-to. *Add. m. da Estimare. Lo stesso che Stimato. V. Lat. aestimatus. Gr. δοξασθής. Alam. Colt. Lett. ded. La coltivazione delle Ville ec., addritta al Cristianissimo Francesco Primo, estimato dai migliori il maggior Re. (V) Dant. Conv. Proem. Villania fa chi loda o chi biasima dinanzi al viso alcuno, perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o di biasimarsi. (B)*

**ESTIMATORE**, E-sti-ma-tò-re. *[Verb. m. di Estimare.] Che stima. [Lo stesso che Stimatore. V.] Lat. existimator. Gr. δοκιμαστής. Tac. Dav. Stor. 1. 242. Nato era Pisone di Marco Crasso e Scribonia, sanguin nobilissimi, di volto e gesti gravi e antichi; secondo i buoni estimatori, severo.*

**ESTIMATRICE**, E-sti-ma-tri-ce. *Verb. f. di Estimare. Lo stesso che Stimatrice. V. Segn. Div. Mar. 1. 4. 5. E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissima estimatrice delle virtù, abbia promossi d'ogni tempo gli onori di Maria Vergine? (A) (B) Tass. Disc. Poet. Così ancor la memoria degli uomini è dritta estimatrice della misura conveniente del poema. (Br)*

**ESTIMAZIONE**, E-sti-ma-zio-ne. *[Sf.] L'estimare. Lo stesso che Stima. V. Lat. opinio, existimatio. Gr. δόξα. Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. Lab. 28. Nè per estimazioni della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. Maestruzz. 2. 13. 2. L'opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente di Dio, è vizioso e peccato. Redesp. nat. 23. Molte cose sogliono essere stimate non vere ec., perchè trapassano le deboli forze dell'umana estimazione.*

2 — \* (Marin.) Estimazione marina o marinesca o marinesca: *Quel calcolo che fa ogni giorno il pilota per giudicare quanto mare egli abbia corso, e qual sia il luogo dov'egli si trovi. Bocc. nov. g. 2. n. 7. Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazione marinesca comprendere. (A) (N)*

**ESTIMO**, E-sti-mo. *[Sm.] Imposizione o Gravezza, detta così dalle stime che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi. Lat. census. Gr. τήνημα. G. V. 10. 169. 1. E facendo ogni fazione di comune, reale e personale, con giusto estimo ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra e l'contado di Prato a contado di Firenze, e diede l'estimo e le gabelle a quello comune. Franc. Sacch. Op. div. Benchè gli doni l'estimo e la imposta Tac. Dav. Ann. 1. 13. In questo mezzo Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d'Augusto.*

2 — *E per simil. Cavalc. Espos. Simb. 1. 302. All'estimo dunque della passione e della morte di Cristo farò bisogno che ne rendano ragione. E di sotto: Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l'ha caro, e a che estimo tel convicene commendare. (V)*

**ESTINGUERE**, E-stin-gue-re. *[Att.] Spegnerne [una cosa accesa o insuocata. V. Smorzare. —, Slinguere, sin. V. Ammortare.] Lat. extingueri. Gr. ἀποσβεσνύειν. Art. Petr. Ner. 56. Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.*

2 — *Per metaf. Uccidere, Annientare. Lat. necare, interficere. Gr. διαφθείρειν. Petr. son. 196. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. E canz. 40. 7. E sua fama, che spira in molte parti ancor per la tua lingua, Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari.*

3 — \* *Parlando di Debito, vale Soddisfare il creditore ed annientarne la scritta. V. Estinzione, §. 2. (A)*

2 — \* *E n. ass. Car. Lett. ined. t. 3. p. 98. Quanto all'estinzione son risoluto d'estinguere, ma mi vergogno ec. (Pe)*

4 — \* *N. pass. Parlando di Stirpe o simile, vale Terminarne la discendenza. Guicc. Stor. 1. (Bibl. Enc. 4. 54.) Era destinato che la progenie sua, travagliata da infiniti casi e privata finalmente di sì preclaro regno, si estinguesse. (N)*

*Estinguere* diff. da *Spegnerne* e *Smorzare*. *Si spegne propriamente col soffio. Si estingue con altri mezzi. Estinguere dice un po' più di Spegnerne: par che indichi uno spegnimento compiuto. La diff. di queste voci si sente ancor ne' traslati. Si dirà: Estinguere un debito, Estinguere il seme, non Spegnerne. E diremo: Spegnerne il seme, non Estinguersi. Molte volte possono usarsi indistintamente: Spegnerne ed Estinguere l'ira, la discordia, il vigore, la speranza, il pudore ec. Smorzare o Ammortare (ch'è più della lingua scritta) si usa comunemente per Estinguere e Spegnerne; masembra che Smorzare attivo ricorra più rado che Smorzarsi. Diciamo meglio: Si è smorzato il lume, si è smorzato il fuoco ec. Poichè si sente la relazione a mancare, a morire, ossia si mostra che il lume e il fuoco debbono essersi spenti da sè.*

**ESTINGUIBILE**, E-stin-gui-bi-le. *Add. com. Valevole a estinguersi. Lat. extinctu facilis.*

**ESTINGUIMENTO**, E-stin-gui-mén-to. *[Sm. Lo stesso che Estinzione. V.] Inf. sec. 352. Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario.*

**ESTINGUITORE**, E-stin-gui-tò-re. *[Verb. m. di Estinguere.] Che estingue.*



- Lat. *extinctor*. [Gr. *σβητήρ*.] *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 34.* Questo ordine dà loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.
- ESTINGUITRICE, E-stin-gui-tri-ce. *Verb. f. di Estinguere. Bellin. Lett. (A)*
- ESTINTIVO, E-stin-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù d'estinguere. But. Purg. 33. 2.* E fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.
- ESTINTO, E-stin-to. *Add. m. da Estinguere. Lat. extinctus. Gr. ἀποσβεστικός.*
- 2 — [Per metaf.] Morto. *Ar. Fur. 7. 7.* E ben lo potra far, che come estinta Eritifla giacea tra fiori e l'erba. *E 17. 51.* Ma ora, o prima o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua che la mia morte. *E 33. 52.* Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Red. Ins. 68.* Le mosche in così fatta maniera estinte, ritornano in vita.
- 3 — *A modo di sm. per lo più in pl. Tass. Ger. 8. 20.* Chè pien di estinti il campo ec. Vedemmo. (N)
- 4 — (Ar. Mes.) Acqua estinta dicesi nelle arti Quella acqua forte, in cui l'operatore, per renderla meno corrosiva, ha mescolato acqua comune. (A)
- 5 — *E così dicesi pure Mercurio estinto, il mercurio vivo, stato triturato sino a non più scorgervi alcun globetto metallico. E Calce estinta, la calce viva ossia liberata col fuoco dall'acido carbonico, indi assoggettata all'azione dell'acqua, ridotta cioè ad idrato di calce. (A. O.)*
- ESTINZIONE, E-stin-zio-ne. [Sf.] L'estinguere, [Spegnimento. —, Estinguimento, sin. Lat. *extinctio*.] Gr. ἀποσβεσις.
- 2 — *Fig. Dicesi della intera cessazione de' principii naturali, ed allora corrisponde a Morte; ovvero di qualche facoltà naturale, come la voce, l'udito, la vista, e dicesi Afonia, Sordità, Cecità. Ma più largamente dicesi del Termine di una stirpe, di un casato, di una discendenza. (A)*
- 3 — *Dicesi del pagamento di un debito, di una pensione ec. per cui rimane estinto, cioè, soddisfatto, annullato. (A) Car. Lett. ined. t. 3. p. 98.* Quanto all'estinzione, sono risolte d'estinguere, ma mi vergogno di non avere più di cinque annate... costando che in Italia la minor estinzione è di sei. *E appresso: E questo, se gli scudi d'oro diranno di camera più che non dicono, che così si suole usare in molte estinzioni. (Pe)*
- 4 — [E fig.] *Fr. Giord. Pred. Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito che abbiamo colla Morte.*
- 5 — (Chim.) Estinzione della calce: Riduzione della calce allo stato d'idrato per via di lenta aspersione d'acqua. — Estinzione del mercurio: Divisione totale del mercurio, col mezzo dello stritolamento con corpi liquidi o molli, che più non si scorga alcun globetto metallico, come dev'essere l'unguento mercuriale. (A. O.) (N)
- ESTIOMENO, (Chir.) E-sti-o-me-no. *Add. m. V. G. Lat. estiomenus. (Da hestia fuoco e meno io permango: Fuoco permanente, Fuoco che sempre brucia.) Epiteto dato a qualche ulcera. V. Fagedenico. (A. O.) (Aq)*
- 2 — *In forza di sost. Cancro totale compiuto di alcuna parte. (A. O.)*
- ESTIONI, (Geog.) E-sti-o-ni. Lat. Hestioni. *Aut. pop. della Vindelicia. (G)*
- ESTIRPAMENTO, E-stir-pa-mén-to. [Sm.] L'estirpare. —, Estirpazione, Stirpazione, sin. Lat. *extirpatio*. Gr. ἐξίρσις. Cr. 11. 18. 2. Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici salvatiche.
- ESTIRPARE, E-stir-pa-re. [Att.] *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo. —, Distirpare, Stirpare, sin. Lat. extirpare. Gr. ἐξίρκειν, ἐξίρκειν. S. Gio. Grisost. Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli o le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal erba, o altra cosa che riva vi sia.*
- 2 — *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling. Estirpi e distrugga e dissipi li vizii in prima, e poi edificarli. G. V. 10. 230. 6.* Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contro alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare. *Stor. Eur. 5. 105.* Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l'armi. *Menz. Sat. 7.* E che il destino rattrappito e monco ec. Non adoprassero ad estirparli un ronco? (B)
- 3 — *Ed usato col Di invece di Da. Cavalc. Med. cuor. 71.* L'ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell'anima. (V)
- 4 — (Chir.) *Operare l'estirpazione. V. Estirpazione, §. 2. (A. O.)*
- ESTIRPARE diff. da Sradicare, Svellere, Sbarbicare. Estirpare o Stirpare nel proprio vale Levar via gli sterpi. Sradicare significa Cavar di terra le piante dalle radici. Svellere è Levar con forza un corpo tenacemente inserito in un altro. Sbarbicare o Sbarbare nel proprio è Svellere la barba. La diff. di esso da Sradicare è quella che passa tra Barba e Radice; e come queste nell'uso comune soglion confondersi, così Sbarbicare spesso si fa identico a Sradicare. I tre verbi Estirpare, Sradicare e Svellere s'impiegano anche nel metaf. Però Svellere esprime maggiore intensione di Sradicare, e questo maggiore di Estirpare. Così diciamo: Estirpare le nascenti voglie; Sradicare dall'anima quell'affetto; Gli svellerei il cuore ec. Furono anch'essi talvolta applicati al morale i verbi Sbarbicare e Sbarbare, ma con poca convenienza, (specialmente ne' gravi argomenti) attesa l'indole troppo ordinaria del radicale Barba.
- ESTIRPATIVO, E-stir-pa-ti-vo. *Add. m. Atto ad estirpare. Eradicativo, Revulsivo. Garz. Piazz. Berg. (Min)*
- ESTIRPATO, E-stir-pa-to. *Add. m. da Estirpare. —, Stirpato, sin. Lat. [extirpatus. Gr. ἐξίρστος.] Fr. Giord. Pred. R. Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.*
- ESTIRPATORE, E-stir-pa-tó-re. [Verb. m. di Estirpare.] *Che estirpa. —, Stirpatore, sin. Lat. extirpator. Gr. ἐξίρκτης. Pecor. g. 23. n. 1. S. Domenico per la sua scienza e predicazione la corresse, e fu stirpatore degli eretici.*
- ESTIRPATRICE, E-stir-pa-tri-ce. *Verb. f. di Estirpare. Che estirpa. —, Stirpatrice, sin. (A) Battagl. Berg. (O)*
- ESTIRPAZIONE, E-stir-pa-zio-ne. [Sf. Lo stesso che] Estirpamento. V. Lat. *extirpatio*. Gr. ἀποσβεσις.
- 2 — *E per metaf. Cavalc. Espos. Simb. 1. 162.* Le quali (autorità) fanno ad estirpazione del detto errore. (V) *Red. Lett. 1. 247. All'e-*

## ESTORRE

- sito di questo calarro ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto. (N)
- 3 — (Chir.) *Operazione che consiste nell'asportare interamente o un tumore sviluppato in mezzo alle parti sane, od un organo ammalato, ec. (A. O.)*
- ESTISPICI, (Arche.) E-sti-spi-ci. *Ministri che ne' sacrificii etruschi, greci, romani, ec. studiavano la volontà degli Dei dall'ispezione delle viscere delle vittime. (Mit)*
- ESTISPICINA, (Arche.) E-sti-spi-ci-na. *Sf. L'arte degli estispici, La pratica dell'estispicio. V. (Mit) (N)*
- ESTISPICINO, (Arche.) E-sti-spi-ci-no. *Sm. Uno degli strumenti destinati a penetrare nell'intiora delle vittime. (Mit)*
- ESTISPICIO, (Arche.) E-sti-spi-ci-o. [Sm.] V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrificii de' Gentili. Lat. *extispicium*. Gr. σπλάγχνα σκοπία. (Dal lat. *exta* intestini, ed *inspicio* io riguardo.) *Fr. Giord. Pred. I Romani applicati alle vanità degli estispici.*
- ESTIVALE, E-sti-và-le. *Add. com. V. A. V. e di] Estivo. Filoc. 7. 46.* Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr. 4. 39. 1.* Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Plejadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf. 24. 1.* Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono gli di, infine che viene il Cancro. *M. V. 6. 12.* In questi tempi estivali e autunnali furono generati inferzioni.
- ESTIVO, E-sti-vo. *Add. m. D'estate. —, Estivale, sin. Lat. æstivus. Gr. ἔσθιος. Petr. son. 177.* Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo o riva; Solco onde, e 'a rena fondo, e scrivo in vento. *E 238.* O verdi fronde Muover soavemente all'aura estiva. *Amet. 62.* In Acaja ec. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt. 5. 106.* Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete ai fiori e l'erbe. *Red. Ins. 154.* Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che, fastidiosi, velocemente saltellano.
- ESTO, E-sto. *Voce per lo più poetica, [anzi da lasciarsi oggi totalmente ai poeti.] Questo. Lat. hic. Gr. οἶτος. (Dal lat. iste, ond'è pure l'este degli Spagn. che vale il medesimo.) Dant. Inf. 1. 5.* Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura! (Le migliori edizioni hanno questa.) *E Purg. 2. 62.* Voi credete Forse che siamo sperti d'esto loco. *E 23. 64.* Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv. 26.* Trasmutato di quella parte ch'è di fuori di loro podestà, in quella che vi è dentro (cioè dell'anima), partita d'esta vita. *Petr. canz. 6. 4.* Novella d'esta vita che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt. 97. E* da voi, che del fiore Del piacer d'esto mondo siete appresa, Com'può far uom difesa? *E Lett. 4.* Perché dunque, bel dolce amico, estiterreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin. 43.* E certo ch'io non so d'esta posanza Altra cagion, se non ch'io la mirai. *Franc. Barb. 107. 4.* Ma guarda ben ciò ch'esto metro serra. *Guitt. Lett. 9. 26.* Maestri tutti di vita esta tutto tempo insegnando a podere loro. *E 27. 71.* E te ragioni tre dette, frate, pensate. (V)
- ESTOGLIERE, E-stò-glie-re. *Att. e n. pass. V. e di Estollere. Sannaz. egl. 8.* Eugenio, s'io potrò mai l'alma sciogliere, O rallentar dal laccio iniquo ed orido, Tal ch'io possa del giogo il collo estogliere. *Vit. SS. Pad. 1. 110.* E non mi estolga sopra i fratelli miei. (A) (B)
- ESTOLLENZA, E-stol-lén-za. [Sf. V. A.] *Superbia. —, Estollenza, sin. Lat. mentis elatio.*
- ESTOLLENZIA, E-stol-lén-zi-a. [Sf. V. A. Lo stesso che] Estollenza. V. *Amm. SS. Pad. Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti li nutrimenti della estollenza e della superbia.*
- ESTOLLERE, E-stò-le-re. [Att. anom.] V. L. *innalzare, [Levar su o in alto. —, Estogliere, Attollere, sin.] Lat. extollere. Gr. ὑψοῦν. Ar. Fur. 12. 12.* Astolfo, il rumor sente, e l' capo estolle.
- 2 — [Per metaf.] *Mor. S. Greg. 16. 18.* Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *E 28. 129.* Una donna famosa al secol nostro, Che per sé stessa se dall'altre estolle. *Car. En. 6. 1325.* Germe non sorgerà del seme d'Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la speme estolla. (Min)
- 3 — *Lodare. Bocc. Com. 1. 28.* L'autore estollendo con più titoli Virgilio. (V)
- 4 — [E n. ass. Levar in superbia, in vanagloria.] *Fr. Jac. T. 2. 20. 14.* La ricchezza il tempo tolle, La scienza in vento estolle.
- 5 — *N. pass. [Sorgere, Alzarsi.] Tass. Ger. 15. 56.* E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco e molle.
- 6 — *Rimuoversi. Tass. Ger. chi non suda non gela e non si estolle Dalle vic del piacer, là non perviene. (N)*
- 7 — [Per metaf.] *Mor. S. Greg. 4. 11.* Ben sappiamo noi che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti, ec. *Ar. Fur. 20. 63.* La fama del mio angue spiega i vanni per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle. *Coll. Ab. Isaac. Notiz. c. 33.* Lascia alcun difetto, acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtù. (V)
- ESTONIA, (Geog.) E-stò-ni-a. *Sf. Governo della Russia europea, di cui Revel è la capitale. (G)*
- ESTORA, (Geog.) E-stò-ra, Russicada. *Antica cit. della Numidia. (G)*
- ESTORCERE, E-stòr-ce-re. *Att. e n. pass. Torre a forza. —, Estorquere, sin. Battagl. an. 1604. 6. Berg. (Min)*
- ESTORQUERE, E-stòr-que-re. *Att. V. diff. di cui trovasi più comunem. usato il suo participio Estorto. V. L. V. e di Estorcere. Lat. extorque. Gr. ἐξαρκεῖν. (A) Guicc. Stor. 1. (Bibl. Enc. 4. 39.)* Nè essendo allora i principi pronti a estorcere danari da' popoli come dipoi... ha insegnato loro l'avarizia. (N)
- ESTORRE, E-stòr-re. [Att. anom.] V. A. *sembra lo stesso che Sterre, ma trovasi pure usato in sign. di] Ecce: uare, Esenzionare. Lat. excipere, immuni reddere. Gr. ἐξαιρεῖν. (Dal lat.*



- ex fuori, da, e da togliere o torve.) *Amet. go.* La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec.
- 2 — \* Cavare, Trarre. *Lat.* eripere, trahere, educere. *Lor. Med. Com. 121.* I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una che non solo estorse questi sonetti da me, ma le lagrime universalmente dagli occhi di tutti gli uomini e donne, che di lei ebbono alcuna notizia. (B)
- ESTORSIONE, E-stor-si-ó-ne, [Sf.] Esazione violenta oltre al convenevole. —, Storsione, *sin. Lat.* violenta exactio. *Tratt. pecc. mort.* Officiali clienti che cili siano, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni.
- ESTORTO, E-stor-to. *Add. m.* da Estorquere. Tolto a forza, Tolto con violenza, Usurpato. *Lat.* violenter acquisitus. *Gr. Bla.* ἐξωρθός. *Boez. 23.* E'rei con la potenza loro. estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Cur. part. 2. lett. 128.* La mia (esenzione) non è come quella degli altri, che sia estorta o usurpata indebitamente. (V) *E Lor. Med. Poes.* Fa almen, s'io moro, dell'estremo foco Le mie ossa infelici sieno estorte. (Min)
- ESTOSSICO, \* (Bot.) E-stòs-si-co. *Sm. V. G. Lat.* aextoxicum. (Da ex capra, e toxicon tossico.) Albero del Perù, con cui si è stabilito un genere nella diocesi pentandria, così denominandolo dalle sue qualità funeste alle capre. —, Aextossico, *sin.* (Aq)
- ESTOZARIO, \* (Zool.) E-sto-zo-à-ri-o. *Add. e sm.* Nome dato agli animali parassiti che vivono alla superficie del corpo di altri animali, come, per esempio, i pidocchi, ec. (Dal gr. exoten fuori, e zoarion animaleto.) (A. O.)
- ESTRADOTALE (Leg.) E-stra-do-tà-le. *Add. com. comp.*, usato anche in forza di sm. pl. Aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote. *Fag. Com.* Del restante di tutta l'eredità ne resta padrona la figliuola, come l'erede; e questa roba poi sono suoi estradotali. (A)
- ESTRAGIUDICIALE (Leg.) E-stra-giù-di-cià-le. *Add. com. comp.* Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice. (A) *De Luc. Berg. (O)*
- ESTRAGIUDICIALMENTE, E-stra-giù-di-ciàl-mén-te. *Avv.* In modo estragiudiciale, Fuori del giudizio. *Munfred. lett. 1. 36.* Poiché estragiudicialmente non ci trovo rimedio, la cosa si ha da vedere per giustizia. (A)
- ESTRAMISSIONE, E-stra-mis-si-ó-ne. *Sf.* L'atto di trasmettere fuori, Il mandar fuori. *Uden. Nis. 5. 60.* Se gli occhi veggono le cose per la estramissione de' raggi visibili, che incontrino l'obbietto visibile; o pure se per la intramissione delle specie, ricevute entro gli occhi: pare una questione difficile e indissolubile. (A) (B) *Magal. Lett. fun. 1. 62.* Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago ec. (N)
- ESTRANEAMENTE, E-stra-ne-a-mén-te. *Avv.* In maniera estranea, Estrinsecamente. *Lat.* extrinsecus. *Gr. ἑξωθεν.* *Segn. Anim. 6. 157.* Nell'intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun'altra estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso:* Affermando, la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente, ec.
- ESTRANEO, E-strà-ne-o. *Sm. V. L. Straniero.* —, Estrano, *sin. Lat.* extraneus. *Gr. ἑξωτός.* *Cavale. Speech. Cr.* Dobbiamo più amare il buon estraneo, che l'parente rio.
- ESTRANEO. *Add. [m. Straniero, Forestiero, e dicesi di persona o cosa non attenente o congiunta per sua condizione a ciò in riguardo di cui s'ha per istraniero.]* —, Estranio, Estrano, Stranio, *sin.* [V. Alieno.] *Lat.* extraneus. *Gr. ἑξωτός.* *Tass. Ger. 3. 4.* Così di naviganti audace stuolo, Che muova a ricercar estraneo lido. *Red. Esp. nat. 26.* Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo e non solito mischiamento di cose terrestri.
- ESTRANIO, E-strà-ni-o. *Add. [m. Lo stesso che Estraneo.]* *V. Lat.* extraneus, extraneus. *Gr. ἑξωτός.* *Petr. canz. 4. 4.* Mercè chiamando con estrania voce. *Cr. 1. 4. 3.* Il loto la modifica e la disvizia da ogni estranio mischiamento.
- ESTRANO, E-strà-no. [Sm. Lo stesso che] Estraneo. *V. Cron. Morell. 349.* Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano.
- ESTRANO. *Add. m. Lo stesso che Estraneo. V. Ar. Egl. Tirsi e Melico.* Quivi era il fior raccolto Delle nostrali e dell'estrane genti. (P) *E Ar. Fur. 43. 71.* Non passa l'Alpe, e qui tra voi rimane; Perché nè in Francia, nè dove io sono, Parlar n'udii nelle contrade estrane. (Pe) *Ar. Fur. 20. 108.* Quivi d'estrano cavalier sembianza ec. (N)
- 2 — [Stravagante, Inusitato.] *Tas. Ger. 11. 36.* Non gioveravi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. (Parla dell'e macchine sotto le quali i Franchi erano appiattati per riparsi dalla grandine de' sassi.) (Pe)
- ESTRAORDINARIAMENTE, E-stra-or-di-na-ria-mén-te. *Avv.* Fuori dell'ordine [o dell'usato, Inusitatamente;] contrario di Ordinariamente. —, Straordinariamente, *sin. Lat.* extra ordinem, praeter modum. *Gr. ἐξωτάτως.* *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro e contento fae la faccia straordinariamente chiara. *Sen. Pist. 97.* In quella modesta quistione, che si faceva straordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio.
- ESTRAORDINARIO, E-stra-or-di-nà-ri-o. *Add. [m. Fuori dell'ordine o dell'usato, Inusitato;] contrario di Ordinario.* —, Straordinario, Estrordinario, *sin. Lat.* extraordinarius. *Gr. ἑξωτάτος.* *Franc. Barb. 38. 3.* Voglioti dir partita Di certi straordinarii documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si consolano con rimedi straordinarii, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Clit. 3. 7.* Questa tua furia è straordinaria; quella che non si farà oggi, si farà domani. (Nel primo esempio della voce Estrordinario il Barberini quivi citato dice estrordinarii, non estrordinarii. Il Vocab. alla voce Partita porta lo stesso esempio del Barberini, e legge straordinarii.) (V)
- ESTRAORDINARISSIMO, E-stra-or-di-na-ris-si-mo. [Add. m.] superl. di Estrordinario —, Straordinariissimo, *sin. Lib. cur. malatt.* Appetiscono rimedi straordinariissimi.
- ESTRARRE, E-stràr-re. [Autonom.] Cavare fuori. [V. Cavare.] *Lat.* extrahere. *Gr. ἐξάγω.* *Vend. Crist.* Andò all'Inferno, e parte n'estrasse fuori, e

- parte vi ne lasciò dentro ec.; e coloro che egli n'estrasse, si furono patriarchi e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp. 28.* Poiché nell'estrarre da esso la bocca C ec., piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiondone tutta la canna, ec.
- 2 — \* Cavar fuori da un libro, da un registro e simili i documenti o le cose più notabili e che fanno al bisogno. *V. Estratto, add. §. 2. (A)*
- 3 — \* (Chim.) Cavare alcuna cosa da un misto per mezzo degli ajuti chimici o farmaceutici. *V. Estratto, add. §. 3. (A)*
- 4 — (Comm.) Dicesi del Portaderrate o mercanzie fuori dello Stato. (A) *Tariff. Tosc.* La proibizione di estrarre la lana. (N)
- 5 — \* (Mat.) Estrarre la radice. *V. Estrazione, §. 5. (N)*
- ESTRATTIVO, E-strà-ti-vo. *Add. m.* Che ha virtù di estrarre. *Lat.* extrahendi vi praeditus. *Gr. ἀφελκυστικός.* *Cr. 6. 16. 1.* Questa erba ec. (cioè il bussillo) ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.
- 2 — (Chim.) In forza di sm. così chiamasi da' chimici moderni uno de' materiali immediati de' vegetabili, secco, bruno, dissolubile nell'acqua. (A)
- 2 — \* Principio speciale delle piante, scoperto da Vauquelin. (G. P.)
- ESTRATTO, E-strà-t-to. *Sm.* [Vocabolo della chimica antica, non ancora affatto caduto d'uso. Talora è sinonimo d'Estrattivo. Talora vale generalmente Materia più eletta, cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie.] *Sagg. nat. esp. 239.* L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di color di rose, ec. *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell'Arte vetraria di Antonio Neri.
- 2 — Dicesi de' libri, scritture ed altri a quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell'alfabeto, che vengono fuori de' fogli di manoscritti, libri di conti, e simili. (A)
- 3 — \* Ristretto, Sommario, Sostanza in breve d'un'opera. *Magal. lett. 1. 43.* Domenica sera gli portai un estratto del processo contro il maresciallo d'Ancre. (N)
- ESTRATTO. *Add. m.* da Estrarre. *Lat.* eductus. *Gr. ἐκωρθός.*
- 2 — [Nel sign. di Estrarre, §. 2.] *Retor. Tull.* Estratti della Retorica nuova di Tullio.
- 3 — \* Separato, Lontano. *Comm. Dant. Purg. 1.* Descrivono li posti, per sue allegorie, ch'è in Grecia uno Monte, il quale era solitario, e estratto da ogni conversazione. (N)
- 4 — (Chim.) [Nel sign. di Estrarre, §. 3.] *Sagg. nat. esp. 238.* La tintura di rose rosse, estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d'un bellissimo verde. *Bartol. Ghiacc. 28.* Una gocciolina di tintura estratta, come fanno i chimici, dal rame o dall'oro. (N)
- ESTRATTORE, \* E-strà-t-to-re. *Verb. m.* di Estrarre, usato soltanto come sm. nel senso di Estrazione, §. 4. *Savell. Pratt. Univ. p. 148.* Estrattori di qualsivoglia roba contro gli ordini non possono portar armi di sorte alcuna. (P)
- ESTRAVAGANTE, E-stra-va-gàn-te. [Add. com.] Fuor del comune uso; [e parlandosi di persona.] Fantastico. —, Stravagante, *sin. Lat.* fastidians, morosus, difficilis. *Gr. δυσάρετος.* (Dal lat. extra fuori, e vagari andar vagando, svariare.) *Guicc. Stor. 17. 43.* Desideroso d'essere giudice del tutto, proponesse condizioni stravaganti.
- 2 — (Ecl.) [In forza di sf.] Così si chiama qualunque Costituzione pontificia, raccolta nel Corpo canonico dopo la compilazione de' Decretali. *Lat.* extravagans. *Maestruzz. 1. 17.* Siccome dice l'Estravagante di Giovanni XXII, la qual comincia: ec. *Buon. Fier. 1. 33.* Sempre s' sta sopra'l Digesto vecchio; Qualche lezione c'è nell'Estravagante.
- 3 — E nel n. del più. *Borgh. Fir. lib. 335.* In questo tempo (Enrico VII.) diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle Estravaganti, o com' elle si chiamino.
- 4 — [Usato anche come add.] *Maestruzz. 2. 43.* E questo è iscritto in alcuna Decretale stravagante di Bonifazio VIII, la qual comincia: ec.
- ESTRAVAGANZA, E-stra-va-gàn-za. [Sf. ast. di Estravagante. Stranezza.] —, Stravaganza, *sin. Guicc. Stor. 14. 703.* Della quale stravaganza non potendo con ragione alcuna excusarsi.
- ESTRAVASATO. (Med.) E-stra-va-sà-to. *Add. m.* Dicesi del sangue uscito de' suoi vasi. Lo stesso che Stravasato. *V. e di Travasato. Val. (A) (N)*
- ESTRAVASAZIONE. (Med.) E-stra-va-sa-zió-ne. *Sf.* Lo stesso che Stravasamento. *V. e di Travasamento. (A)*
- ESTRAZIONE, E-stra-zió-ne. [Sf. ast. di Estrarre. L'atto di estrarre.] *Lat.* extractio. *Gr. ἐξωρθία.*
- 2 — \* Nascita, Origine, Derivazione. *Magal. Lett. Scient. 1. 1.* Quantum che la natura non sia d'un'estrazione divina, ella è però di buona casa assai. *Cortic. Elog. g. 2. proem.* I cantabanchi sono di vile estrazione. (N)
- 3 — (Chir.) [Operazione colla quale si estrae dall'interno del corpo o da qualche sua parte i corpi stranieri che vi si sono introdotti o che vi si formarono, o pure quelli i quali, stati parte di tessuti viventi, vengono staccati per una causa qualunque.] *Lib. cur. malatt.* Sea la prima operazione l'estrazione del ferro dalla ferita.
- 4 — \* (Comm.) Il portare o conluire fuori di Stato certi prodotti. *Savell. Pratt. Univ. p. 148.* (Ed. Fior. 1681.) Estrazione di grani, farina ec. è proibita. (P) *Tariff. Tosc.* Continuò ad esser proibita l'estrazione . . . dei bozzoli da far seta. (N)
- 5 — (Mat.) Estrazione delle radici. Il metodo di trovare le radici dei numeri, o quantità date; L'operazione stessa dell'estrarre. (A)
- ESTRELLA. \* (Geog.) E-strél-la. Nome di due catene di montagne: una nel Portogallo, l'altra nel Brasile. — Città nella Nuova Granata. — Fiume del Guatimala, nella provincia di Costarica. (G)
- ESTREMAURA. \* (Geog.) Estre-ma-dù-ra. *Sf.* Prov. della Spagna che ha per cap. Badajoz. — Prov. del Portogallo, quasi bisecata dal Tago. (G)
- ESTREMAMENTE, Estre-ma-mén-te. *Avv.* Somamente, [Eccessivamente, Smisuratamente, Nel sommo, Nell'ultimo grado ec. —, Stremamente, *sin.* Lat. maxime, supra modum. *Gr. ἄρπυς, ἐξάρπυς.* *Bul. Inf. 4.* Tutti gli altri sono estremamente poveri.



- 2 — In estremo, [In ultimo, All'estremità.] *But. Purg. 1.* L'uomo umile non de' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.
- ESTREMARE, E-stre-mà-re. *N. ass. Scemare, Diminuirsi, Menomarsi.* —, *Stremare, sin. Guicci. Stor. 5. 40.* Ma, oltre a questo, come si può negare che ne' privati non sia gravissima necessità? Quando le gravezze, che si pongono, ne costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza le quali non possono vivere se non con grandissima incomodità. (Pe)
- 2 — *N. pass. Consumarsi, Quasi finire, o forse Trovarsi in estremo.* *Dial. S. Greg. 3. 18.* E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremo. (V) (Pe)
- ESTREMISIMAMENTE, E-stre-mis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl. di Estremamente, [o piuttosto di Estremissimo.] Lat. supra modum. Gr. ὑπερτερως. Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbidiva la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolciva il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuori le materie.
- ESTREMISIMO, E-stre-mis-si-mo. *Add. m. superl. di Estremo. Raò Invelt. 17., Lall. En. trav. 10. 183.* Berg. (Min) *Bott. Lett. Pitt. 3. 191.* (Fasari.) Ho durato una fatica estremissima a cavarla d'ond'era. (B)
- ESTREMITÀ, E-stre-mi-tà. [Sf.] *L'estrema parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa; come sono il vivagno delle carte, il lembo delle vesti, e simili; e secondo le diverse cose ora dicesi Orlo, Margine, Sponda, e talvolta Lembo, Falda, Piede, Proda ec.] —, *Estremitate, Estremitate, Stremità, sin. Lat. extremitas, ora. Gr. ἑσχάτη. Dant. Inf. 11. 1.* In sull'estremità d'un'altra ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But. Estremità è l'ultima parte. Bocc. g. 10. p. 1.* Essendo già quegli dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.*
- 2 — [E per metafora.] *Bocc. Introd. 2.* Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravveniente letizia son terminate.
- 3 — *Eccesso, Estremo. Amm. Ant. 58. (Firenze 1661.)* In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l'estremità sono da biasimare. (V)
- 4 — *Calamità, Miseria, Necessità. Lat. calamitas, miseria. Gr. δυστυχία. Bocc. Lett. Pin. Ross. 278.* Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Bellinc. son. 277.* Lorenzo, i sono in tanta estremitate, Che non vi salì mai capra né gatto. (Qui di sentimento equivoco.)
- 5 — (Anat.) *Estremità diconsi da' notomisti le braccia e le gambe. (A)* *Estremità* diff. da *Estremo, Fine, Termine, Limite, Confine.* *Estremità* è propriamente l'ultima parte di una cosa materiale, e si oppone a Mezzo o a Centro. *Estremo* si adopera sempre in astratto; e vale il più alto grado, l'ultimo segno al quale una cosa possa giungere, e si oppone ad Ordinario, o a Temperato. Diremo quindi l'*Estremità d'una ripa, della gioja, del piacere, della vita.* Così pure diciamo che *Gli estremi sono viziosi.* Per traslato *Estremità* si prende anche per necessità, per eccesso di miseria ec. La voce *Fine* si applica più esattamente a cose spirituali ed astratte. *La fine de' mali, delle pene ec. Termine* si adopera propriamente parlando di cose materiali, di tempo, di luogo ec. *I termini del campo, Il termine della valle, Al terminar del giorno.* Nella voce *Termine* l'idea del tempo e della misura è sempre fissa e precisa; in quella di *Fine* rimane indeterminata o indistinta. Così dirò bene: *Il mondo ha fine, e non termine; La vita dell'uomo ha termine, non fine.* *Termine*, elevato al morale ha pure forza di *Fine*. *Il suo sventurato amore ebbe termine* (Fine). La voce *Limite* si applica all'estensione finita. *I limiti della piazza, I limiti del territorio ec. Confine* propriamente indica una linea nella quale han termine due contigue estensioni, onde include la idea di un doppio limite. Inoltre *Limite* ama meglio l'applicazione figurata. *I limiti della giustizia, della onestà ec. Limiti alle spese, Limite alle parole, Limitare i desiderii, ne quali esempi Limite* si oppone ad *Eccesso.*
- ESTREMO, E-stre-mo. *Sm. Estremità. (Propriam. Fine, Termine d'una cosa; e per estens. Il più alto grado, L'ultimo segno al quale una cosa possa giungere, opposto ad Ordinario o a Temperato. —, Siremo, sin. V. Estremità.) Lat. extremum, extremitas. Gr. ἑσχατον. Petr. canz. 18. 6.* Che l'estremo del riso assaglia il pianto.
- 2 — [Dicesi Estremo della vita per Gli ultimi momenti della vita.] *Bocc. g. 4. p. 15.* A me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Cus. rim. 17.* E da quell'arai ch'io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo.
- 3 — [Fig. si estende ad ogni Avvenimento felice o disgraziato della vita dell'uomo, e ad ogni sua passione; ma per lo più detto assolutamente prendesi nel sign. di] *Misericordia, Necessità. Lat. necessitas, miseria. Gr. ἀνάγκη. M. V. 10. 59.* Sendo Bologna abbandonata dall'ajuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov. 45. 9.* Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.
- 4 — [Col v. Fare:] *Fare l'estremo di sua possa = Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir. 6. 51.* E colla lancia in man, ch'è corta e grossa, Fa verso lor l'estremo di sua possa. » *E Petr. son. 54. Parte II.* Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. (P)
- 5 — *Prov. Tutti gli estremi son viziosi [o simile]; e significa, ch'è commendabile la mediocrità. Lat. est modus in rebus; ne quid nimis. Gr. μέδεν ἀγών. Malm. 7. 2.* Anzi che io, sia detto con sua pace, Perché ogni estremo finalmente è vizio.
- 6 — *In modo avverb. All'estremo, In estremo = Alla fine, [All'ultimo; dicesi anche Allo stremo.] V. In estremo. Lat. ad extremum. Gr. ἑσχατος. Petr. canz. 48. 9.* E, per dir all'estremo il gran servizio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto. *E son. 8.* Che vendetta è di lui

- ch' a ciò ne mena, Lo qual, in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. » *Car. Lett. Sen. 4.* Voglio che tu ti riprometti questo di me ch'io all'estremo non temerò punto. (Br)
- 2 — \* *In estremo vale anche Grandemente, Estremamente. V. In estremo. (A) Tassoni. Pens. div. 3. 6.* L'aria divenendo anch'essa fredda in estremo. (N)
- 7 — (Log.) *Estremi diconsi i due ultimi termini della conclusione di un sillogismo, cioè il soggetto e il predicato. (A)*
- ESTREMO. *Add. m. Ultimo, [Finale, Sezzajo. —, Stremo, sin.] Lat. extremus. Gr. ἑσχατος. Lab. 21.* Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son. 14.* Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf. 19. 29.* Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia. (Cioè, superficiale.)
- 2 — *Grandissimo. Lat. maximus. Gr. μέγιστος. Bocc. nov. 98. 54.* Il quale vedeva poverissimo ed in estrema miseria posto. *Fir. Luc. 4. 1.* Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui, *Alam. Gir. 23. 10.* Porta odio estremo al fisico severo. » *Tass. Ger. 2. 63.* Nè v'è fra tanti alcun che non l'ascolte Com'egli suol le meraviglie estreme. (N)
- 3 — \* *All'ora estrema, posto avverb. = Alla morte, Al punto della morte. Petr. son. (A)*
- 4 — (Eccl.) *Estrema unzione: Dicesi quel Sacramento della Chiesa, che s'amministra ai moribondi coll'olio santo. Lat. extrema unctio. Gr. ἐλαίον ἀγιον, ὑψίστιον. Maestruzz. 2. 43.* Il secondo si è d'Religiosi, i quali senza speciale licenza del proprio Sacerdote ec. desono i Sacramenti del Corpo di Cristo, ovvero dell'Estrema unzione, altrui. *Bellinc. son. 303.* Quando prima in sul letto inver la madre Rivolve gli occhi in nella estrema unzione.
- ESTREMOS. \* (Geog.) *E-stre-mos, Città del Portogallo nell'Alentejo. (G)*
- ESTRICI. \* (Bot.) *E-stri-ci. Sm. Lo stesso che Ginestra. V. Lat. spartium scoparium Lin. Targioni Tozz. Diz. (N)*
- ESTRINSECAMENTE, E-strin-se-ca-mén-te. *Adv. Dalla parte esteriore, [Di fuori, Esternamente, Esteriormente.] Lat. externe. Gr. ἑξωθεν. Fir. Dial. bell. donu. 348.* La sanità produce vivo ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di sé medesima estrinsecamente.
- 2 — \* *Fig. Apertamente, Chiaramente. (A)*
- ESTRINSECAMENTO, E-strin-se-ca-mén-to. *Sm. Il ridurre una cosa all'estrinseco, Il renderla superficiale. (A) Leon. Pisol. Berg. (O)*
- ESTRINSECHISSIMO, \* *E-strin-se-chi-si-mo. Add. m. superl. di Estrinseco. Uden. Nis. 3. 143.* Non rispondo a quella opposizione che noi, essendo forestieri e del tutto barbari nell'idioma latino, usiamo più commendabilmente il parlar Terenziano, che il Plautino, perocché questa è una ragione totalmente estrinsechissima. (B)
- ESTRINSECO, E-strin-se-co. *Add. m. Di fuori, [Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla; opposto ad Intrinseco. —, Estrinseco, sin. Lat. extrinsecus. Gr. ἑξωθεν. Petr. Uom. ill. Costringendogli alcun'altra cagione estrinseca. Maestruzz. 2. 14.* Secondo che (i sogni) procedono da causa naturale intrinseca ec., ovvero da cagione estrinseca.
- 2 — [Ed usato in forza di sm.] *Tratt. gov. fam. L'anima muove sé medesima, poi è dall'estrinseco mossa.*
- ESTRINSECO, \* *E-strin-se-co. Add. m. V. e di Estrinseco. Rosasco. (O)*
- ESTRO, \* *Estro. Sm. V. G. Propriamente Stimolo, Irritazione, Furore, Desiderio veemente. Lat. aestus. (Dal gr. istros stimolo, insania, amor furioso, furore.) (Van)*
- 2 — (Med.) *Estro venerco: Quel movimento che eccita l'animale all'atto della generazione. (A)*
- 3 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' diuteri, da noi detti Taffani, che depongono le uova nella pelle de' buoi, nel naso de' cavalli e delle pecore. Il verme che nasce dalle dette uova, allorché per le fauci entra nel ventre degli animali, produce in esso un'agitazione che è quasi furore. Fra le varie specie ve ne ha due più comuni, cioè il Tabanus bovinus che ha gli occhi verdicci, e sul dorso di dietro alcune strisce lunghe e triangolari; ed il Tabanus pluvialis, che ha le ali punteggiate di bruno, e quattro fasce ondegianti sugli occhi; ne' tempi caldi che precedono alle piogge è particolarmente avido di succhiare sangue. Entrambi son comuni tra noi e dappertutto. (B) (N)*
- 4 — (Lett.) [Commozione vivissima della fantasia e di altre forze dell'anima, Impeto della mente; Moto o Furore dello spirito che eccita i poeti a compor versi, e da cui nascono talvolta mirabili idee, talvolta delirii e stravaganze. Detto anche Entusiasmo.] *Fuor poetico. Lat. oestrum. Gr. οἶστρος. Salvini. Pros. Tosc. 2. 104.* Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d'estro traboccante.
- ESTROFIA. \* (Med.) *E-stro-fi-a. Sf. V. G. Lat. estrophia. (Da ex fuori, e strepho io volgo.) Vizio di conformazione in certi organi che ne impedisce o ne rende deforme il moto. (Aq) (N)*
- ESTROFOSIA. \* (Med.) *E-stro-fo-si-a. Sf. V. G. Lo stesso che Estromania. V. (Dal gr. istros stimolo, amor furioso, e phos fuoco; Fuoco nato da amor furioso.) (A. O.)*
- ESTROMANIA. \* (Med.) *E-stro-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. oestromania. (Da istros pungolo, stimolo, amor furioso, e mania furore.) Bisogna Desiderio furioso di coito: nell'uomo dicesi Satiriasi; nella donna Ninfomania, Estrofesia, Estroplegia. (A. O.)*
- ESTRODO. \* (Geog.) *E-strón-do. Catena di montagne nel Brasile. (G)*
- ESTROPLEGIA. \* (Med.) *E-stro-ple-gi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Ninfomania. V. Estromania. (Dal gr. istros amor furioso, e plegin aor. 2. inf. di plecto io percuoto.) (A. O.)*
- ESTROVERSIONE. \* (Chir.) *E-stro-ver-si-ó-ne. Sf. V. L. Rovesciamento d'un organo cavo in fuori. La vescica, l'utero possono essere affetti dall'estroversione. Lat. extraversion. (A. O.)*
- 2 — (St. Eccl.) *Riducimento al di fuori. T. usato da' falsi mistici. V. Estrovertere. (A)*
- ESTROVERSO, E-stro-ver-so. *Add. m. da Estrovertere. V. (A)*



in terra, servi gran tempo agli armenti del re Admeto. *Lor. Med. Laud.* 4. Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio: Stato sono in gran periglio, Esulando da te, Dio. (P)

**ESULCERAMENTO.** (Chir.) E-sul-ce-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Esulcerazione. *V. Lib. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso;* Ippocrate sempre vuole che gli esulceramenti si disseccino.

**ESULCERARE,** E-sul-ce-rà-re. [*Att. V. L. Piagare, [e più propriamente Cagionare un'ulcera.]* —, Ulcerare, *sin. [V. Esacerbare.] Lat. exulcerare. Gr. ἀφελκύνω. Lib. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

2 — *Per metaf.* Inasprire, Irritare. *Rucel. Orest. Att. 2.* Oime! deh non cercare di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave. (P)

**ESULCERATIVO.** (Chir.) E-sul-ce-ra-ti-vo. *Auto ad esulcerare.* —, Ulcerativo, *sin. (A) Landin. Berg. (O)*

**ESULCERATO,** E-sul-ce-rà-to. *Add. m. da Esulcerare.* —, Ulcerato, *sin. Lat. exulceratus. Gr. ἀφελκυσθείς. Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

**ESULCERAZIONE.** (Chir.) E-sul-ce-ra-zio-ne. [*Sf. Formazione dell'ulcera; ed anche Spellamento, o sia Leggiera ulcerazione superficiale.* —, Esulceramento, Ulceramento, Ulcerazione, *Ulcerazione, sin. [Lat. exulceratio. Gr. ἐλκυσίς. Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine o esulcerazioni putredinose. *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammazione.

**ESULE,** È-su-le. [*Add. com.]* Ch'è in esilio. [*E però Andar esule dicesi per Andare bandito, esiliato, e Stare esule, per Essere in esilio, Esulare.] Lat. exul. Gr. φυγᾶς. Fr. Giord. Pred.* Coloro che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi, *Ambr. Bern. 3. 10.* Un maschio Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

**ESULTANTE,** E-sul-tàn-te. [*Part. di Esultare.]* Che esulta. *Lat. exultans. Gr. ἐκπῆδον. Amet. 89.* I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono.

**ESULTANZA,** E-sul-tàn-za. *Sf. V. mod. usata dal Manzoni. V. e di' Esultazione. (Min)*

**ESULTARE,** E-sul-tà-re. [*N. ass.]* Avere [grande] allegrezza, [e propriamente, Manifestare allegrezza con atti esteriori.] *Lat. exultare. Gr. ἐκπῆδον. Amet. 16.* In quelli (templi) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i prieghi e sacrificii agli Iddii festeggiaroli esultano. *Fr. Jac. T. 3. 2. 7.* Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta, Che con noi deggi esultare. *E. 6. 23. 3.* Che se amor senza difetto ec., E la mente fai esultare. » *Vit. S. Gir. 18.* Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore. (V)

2 — *E con l'ausiliario* Essere. *Modo ant. Vit. S. Gir. 39.* Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono diletto. (V)

3 — *E n. pass. Modo ant. Vit. S. Gir. 49.* Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quanto apparirò dinanzi alla sua faccia. (V) *Comm. Dant. inf. 7.* Onde dice il profeta: ma esultossi come gigante a correr via. (N)

4 — \* *Att. Lodare. Cavalc. Frutt. ling. 97.* Lodate e benedite, o giubilate, o magnificate o esultate Iddio. (Se già non dovesse dire Esaltate.) (V)

5 — \* *Aggrandire. G. V. 7. 111. (Fir. 1587.)* I Guelfi nol voleano ubbidire per non esultare lo imperio in Toscana. (*Il Testo Davanzati con altri buoni Codici leggono Rasultare che val sotto sopra lo stesso.*) (Pr)

**ESULTATO,** \* E-sul-tà-to. *Add. m. da Esultare. V. §. 2. (N)*

**ESULTATORIAMENTE,** E-sul-ta-to-ria-mén-te. *Adv. In modo esultatorio. Magal. Lett. (A)*

**ESULTATORIO,** E-sul-ta-to-ri-o. *Add. m. Appartenente ad esultazione. Magal. Lett. (A)*

**ESULTAZIONE,** E-sul-ta-zio-ne. [*Sf.]* Allegrezza [manifestata con atti esteriori, e quasi con risalti delle membra; che tanto vale Esultare. —, Esultanza, *sin. Lat. exultatio. Gr. ἀγαλλίαμα. But.* Allegrezza haec prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi cesc nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovevo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc. 141.* E innarra a costui ec. con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi come persona che ec. » *Guicc. Stor. 1. (Bibl. Enc. It. 4. 57.)* Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione. (N)

**ESUMAZIONE.** (Leg.) E-su-ma-zio-ne. *Sf. Disotterramento; e dicesi propriamente de' cadaveri. (Dal lat. ex fuori, e humus terra.) (A) De Luc. Berg. (O)*

**ESUPERANTE,** E-su-pe-ran-te. *Add. com. V. L. Esorbicante. [Lo stesso che Esuberante. V.] Lat. exuperans. Gr. ὑπερβαίνω. Buon. Fior. 2. 1. 11.* Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trafferia rincrescimento.

**ESUPERANZA,** E-su-pe-ràn-za. [*Sf.]* Eccedenza. [*V. e di' Esuberanza.] Lat. exsuperantia. Gr. ὑπερῶν. Segn. Etic. 1. 43.* Quel poco che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni; ed infra' beati, quello che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

**ESUPERIO,** \* E-su-pè-ri-o. *N. pr. m. Lat. Exuperius. (Dal lat. exupero io sopravvanzo, eccedo.) (B)*

**ESURINO.** (Chim.) E-su-ri-no. *Add. m. Aggiunto dato ad alcuni sali, che sono di natura molto corrosiva. Alcuni chimici dissero, quasi nel medesimo significato, Ente esurino. (Dal lat. esurio io ho voglia di mangiare.) (A)*

**ESURIRE,** E-su-ri-re. [*N. ass.] V. L. Essere affamato, Avidamente appetire. Lat. esurire. Gr. πεινᾶν. Dant. Purg. 24. 154.* Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

**ESURIANTI.** \* (St. Eccl.) E-su-si-à-ni. *Eretici seguaci di Tilmanno Esusio, ministro protestante, che professò l'arianesimo nel secolo XVI. e vi aggiunse altri errori. La setta di costui è ramo del Socinianismo. (Ber)*

**ESUSTIONE.** \* (Chir.) E-su-sti-ò-ne. *Sf. Lo stesso che Cauterizzazione. Lit. exustio. Gr. πυνθίσις. (A. O.)*



- ESUSTO**, E-sù-sto. *Add. m. V. L. Riario. Lat. exustus. Bocc. Com. Dant.*  
Da' raggi solari esusta (la terra), e da' ghiacci ristretta. (A)
- ESUSTORIO**. \* (Med.) E-sù-stò-ri-o. *Add. m. Che scotta, Che fa levar bolle. (Van)*
- ESUTORIO**. \* (Chir.) E-sù-tò-ri-o. *Sm. V. L. Lat. exutorium. Ulcera-zione artificiale della pelle, mantenuta per forza d'unguento, o d'al-tro corpo grasso, p. r. deviare, o smovere una irritazione fissata so-pra un organo più importante. (Dal lat. exutum part. di exuto io spo-glio, tolgo; perchè toglie, devia da una data parte l'irritazione.) (A.O.)*
- ET**. Congiunzione copulativa frequentemente in uso presso gli antichi innanzi a vocale. *V. e di Ed. V. E. § 4. e 5. (V) Bocc. g. 10. n. 10. Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarmi, et io voglio esser contento. E appresso: Egli disse: et io voglio te per mia moglie... Piacciavi di rivolerlo, et a me dee piacere e piace di renderlovi. (N)*
- ET**. \* *N. pr. m. (In ebr. chi vale vomere, marra.) — Re di Scozia soprannominato Alipede per la sua grande agilità, deposto dal regno nell'anno 876. (Van)*
- ETA**. \* (Geog.) È-tà. Lo stesso che Oeta. *V. (G)*
- ETA**. [5f] Nome generale, che si dà a' gradi del viver dell'uomo co-me all'infanzia, fanciullezza, giovinezza, virilità e vecchiezza; e vale Numero d'anni ec. — *Etade, Etate, Etaggio, Etade, sin. Lat. actas. Gr. bios. Bocc. introd. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. E nov. 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'ott'anni ec., se ne fuggì a Lipari. E nov. 18. 4. Era il detto Gualtiero di corpo bellissimo, e d'età forse di quarant'anni. Dant. Purg. 2. g. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov'era, della bella Aurora, Per troppa e-tate divenivan rance. Petr. son. 14. Muovesi l'vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov'ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbi-gottita, Che vede il caro padre venir manco.*
- 2 — Più generalmente si prende per Tempo. *Lat. actas, tempus. Gr. γένεσις, χρόνος. Dant. Purg. 12. 104. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scale, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quadrerno e la doge. E 16. 122. Ben v'cu tre vecchi ancora, in cui rampogna l'antica età la nuova, e par lor tardo Che Dio a miglior vita li ripugna. Amet. 56. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio: l'aurea età di Saturno non tornò mai.*
- 3 — \* Il corso ordinario della vita, e dicesi così dell'uomo come degli altri animali. (A)
- 4 — Scolor. *Ar. Fur. 15. 24. Dio vuol che ascosa anticamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stia, Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia. (M)*
- 5 — Vita. *Alun. Avareh. 17. 87. E si di sua ragion (della morte) chiuder le strade, Che perpetua ai mortai faccia l'etade. E March. Lucr. 5. E tranquilla e serena i santi Nami Menan l'etade in Ciel. (M)*
- 6 — Nel pl. prendesi an he per le Persone di tale età; ma è poco u-sato. *Dav. Scism. 56. (Comin. 1754.) Mandò Lejo ec. con questi ordi-ni, cioè disimulare frati e monache, notare i peccati, rimandarne l'età minori di anni 24, alle maggiori l'uscita concedere. (V)*
- 2 — \* Nota modo simile. *Guic. Stor. 1. (Bibl. Enc. It. 4. 57.) Con-correndo ec. ogni età, ogni condizione ec. (Cioè Persone di ogni età.) (N)*
- 7 — Col v. Essere: Essere di sua età = Aver passata l'età pupillare. *Vellut. Cron. 27. Rimase pupillo ec.: c' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l'accarebbono: e poichè fu di sua età, s'accarebbe as-sai. (In lat. si direbbe: postquam ex ephelis excessit.) (V)*
- 2 — Essere di età = Esser vecchio. *Stor. Semif. 76. Ma peroc-chè già di etade egli era, e scrollo di male dotte, volle senza più, per lo mondo girare, con lo riposo della casa sua quietarsi. (V)*
- 3 — Essere di grande età = [Essere molto] vecchio. *Lat. exactae actatis. Gr. παρρηλικός. Liv. M. Camillo era già di grande etade.*
- 4 — [Essere] di mezza età = Essere tra vecchio e giovane. *Bocc. nov. 13. 15. Egli era grande della persona, e bello e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età.*
- 8 — Dicesi di mezza età = Tra vecchio e giovane. *[V. § 7.4.] Lat. mediae etatis. Vend. Crist. 80. Subitamente si mutava: or pareva vec-chio; or pareva di mezz'età.*
- 9 — Dicesi Uomo d'età per Vecchio. *V. § 7.2. Ar. Fur. 28. 76. Quivi era un uom d'età, che avea più retta Opinion degli altri, e ingegno e ardore. (Pe)*
- 10 — \* Dicesi Di sua età, Di grande età. *V. § 7. 1 e 3. (N)*
- 11 — BASSA: \* Dicesi di tempo, rispetto ad un altro, molto lontano od inferiore. *Salvin. Cas. 151. Per la qual causa i poeti di satire la più bassa età chiamò Etici o morali, come per tutto Giovanni di Saresburi. (N)*
- 12 — BELLA, FIORITA = La gioventù; che dicesi anche Aprile del-l'età. *Petr. son. 23. (O)*
- 13 — CADENTE = La vecchiezza. *Lat. actas decrepita, senium. Gr. γήπας.*
- 14 — FRESCA. \* *V. Fresco. (N)*
- 15 — GROSSA \*, nel pl. dicesi di que' secoli barbari ne' quali si lascia-rono in abbandono e non coltivavansi le lettere e le arti. *Dant. Purg. 11. 93. O vana gloria delle umane posse, Com' poco il verde in su la cima dura, Se non è giunta dall'etadi grosse! (O) (N)*
- 16 — MATURA. \* *V. Maturo. (N)*
- 17 — PIENA = Età matura, perfetta, quella che, secondo il Du Can-gio, è giunta a compier l'anno trentunesimo. *Dant. Inf. 15. 51. Risposio' lui, mi simili in una valle, Avanti che l'età mia fosse piena. (O) (N)*
- 18 — SECONDA, \* poetica = La vita immortale. *Dant. Purg. 30. Mostran-do gli occhi giovinetti a lui, Meco l'menava in dritta parte volto, Si tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita. (N)*
- 19 — VIRILE. \* *V. Virile. (N)*
- 20 — (Cron.) Dicesi di un determinato numero di secoli; come: il mondo è diviso in più età ec. E prendesi anche per Secolo. *V. § 4. (A)*
- 21 — (Lett.) I Poeti distinguono quattro età, dette da essi Età dell'oro, d'argento, di rame, di ferro; ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti specialmente latini. (A)
- 2 — Aurea età, Età dell'oro, Secolo d'oro, dicesi il fa oloso

secolo di Saturno. *Amet. Niuna età futura è migliore che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio, l'aurea età di Saturno non tornò mai. (A) Castigl. Corteg. 4. 405. Quella età d'oro che si scrive esser stata quando già Saturno regnava. (N)*

3 — E fig. si prende per Tempo felicissimo, siccome Età di ferro o del ferro per tempo calamitoso, iniquo, infelicitissimo. (A)

22 — (Astr.) Età della luna dicesi dagli astronomi Il tempo o numero di giorni che sono scorsi dopo l'ultimo novilunio; e prendesi anche in generale per le fasi della luna. (A) *Cresc. 2. 21. Sarebbe più utile la semenza nell'ultima età della luna. E appresso: Quando il luogo e l'aere... fossero freddi e umidi di soverchio, sarebbe più utile la semenza nella seconda età della luna, la quale è calda. (Pr)*

23 — (Milit.) Età militare: Quegli anni ne quali il suddito è obbligato alla milizia dal Principe, od è atto ad esercitarla. Il Machiavelli stabilisce l'età militare dai diciassette ai quarant'anni. (Gr)

24 — \* (Leg.) Età minore: Quella in cui non si possono per legge fare alcuni atti. *V. a secondo le nazioni, il sesso, e gli atti cui si riferisce. Età maggiore è il contrario. (N)*

**ETAGGIO**. \* E-tà-gio. *Sm. V. e di Età. Salvin. Pros. Tosc. 1. 191. Que-sta parola Aggio ec. venuta di Francia dalla voce francese Age, che gli antichi dissero Eage, quasi Etaggio, dovea essere trasferita nello idioma toscano, con doppio g. proliferata e scritta. Cr. alla v. Agio. § 3. (N)*

**ETAGURI**. \* (Geog.) E-tà-gù-ri. *Ant. popoli dell'Asia nella Serica. (G)*

**ETALIA**. \* (Geog.) E-tà-li-a. *Antico nome dell'Elba. (Van)*

**ETALIDE**. \* E-tà-li-de. *N. pr. m. (N. patron. di Etalio o Etalione: e questo dal gr. ethalos, ovvero ethalon ardente.) — Figlio di Mer-curio e di Eupolenia, araldo degli Argonauti. (Mit)*

**ETALIONE**. \* E-tà-li-ò-ne. *N. pr. m. (V. Etalide.) — Figlio di Giove e di Protogene. — Marinaro tirio, trasformato in delfino, per aver in-sultato Bacco. (Mit)*

**ETALONA**. \* (Geog.) E-tà-lò-na. *Lat. Hetalon. Ant. cit. della Giudea. (G)*

**ETAM**. \* (Geog.) E-tam. *Antica città dell'Egitto, all'estremità del Mar Rosso, nel deserto a cui dava il nome. (G)*

**ETAMPE**. \* (Geog.) E-tam-pe. *Fr. Estampes. Lat. Stampae. Città di Fran-cia nel dipartimento di Senna ed Oise. (A)*

**ETAN**. \* (Lett.) È-tan. *Aggiunto del primo mese dell'anno civile degli Ebrei. (Van)*

**ETANNA**. \* (Geog.) E-tàn-na. *Antica città degli Allobrogi. (G)*

**ETAPLA**. \* (Geog.) E-tà-pla. *Fr. Etaples. Lat. Stapulae. Città di Francia nel dip. del Passo di Calais. (G)*

**ETBINO**. \* E-ti-bi-no. *N. pr. m. Lat. Ethinius. (Dal ted. hut-guardia, e bene ape: Guardiano delle api.) (B)*

**ET CETERA**. *V. L. che vale E ciò che segue. Lo stesso che Eccetera. V. Dav. Colt. 185. L'altra turba de' perniciosi ec., sampieri, am-bosini, et cetera, non se ne cura. (V)*

**ETCHINE**. \* (Geog.) Et-chi-ne. *Fiume dell'Impero cinese. (G)*

**ETE**. \* E-te. *N. pr. f. (Dal gr. etes amico, socio.) — Figliuola di Giove, alla quale dicevasi appartenere di soccorrere i supplicanti. (Mit)*

**ETEARCO**. \* E-te-àr-co. *N. pr. m. (Dal gr. etes buono, ed archos ca-po, principe.) — Re di Oaso in Creta. (Mit)*

**ETEL**. \* (Geog.) E-tè-i. *Antichi popoli, abitatori della Terra Promessa, prima degl'Israeliti. (G)*

**ETELBALDO**. \* E-tel-bàl-do. *N. pr. m. (Dal ted. edel nobile, e baldig pronto: Nobile e pronto.) — Uno degli eturchi d'Inghilterra. — Terzo re d'Inghilt. della dinastia sassone. (Van)*

**ETELBERTO**. \* E-tel-bèr-to. *N. pr. m. (Dal ted. edel nobile, e behera coraggioso: Nobile coraggioso.) — Quarto re d'Inghilterra della di-nastia sassone, successore di Etelbaldo. (Van)*

**ETELBO**. \* (Geog.) E-tel-ò. *Fiume d'Asia, che s'para la Troade dalla Misia. (Mit)*

**ETELINA**. \* (Arche.) E-te-li-na. *Sf. V. G. Canzone lugubre de' Greci in onore di Lino, dal quale deriva il suo nome. (Dal gr. etes ami-co, e Lino Lino; quasi canto degli amici di Lino.) (Van)*

**ETELMONDO**. \* E-tel-mò-n-do. *N. pr. m. Lat. Ethelmundus. (Dal ted. edel nobile, e mund bocca: Bocca nobile.) (B)*

**ETELREDA**. \* E-tel-ré-da. *N. pr. f. Lat. Ethelreda. (Dal ted. edel no-bile, e reden parlare: Nobilmente parlante.) (B)*

**ETELREDO**. \* E-tel-ré-do. *N. pr. m. Lat. Ethelredus. (V. Etelreda.) — Nome di duere d'Inghilterra della dinastia sassone. (B) (Van)*

**ETELVARDO**. \* E-tel-vàr-do. *N. pr. m. Lat. Ethelwardus. (Dal ted. edel nobile, e warte torre: Torre de' nobili.) (B)*

**ETELVOLDO**. \* E-tel-vòl-do. *N. pr. m. Lat. Ethelvoldus. (Dal ted. e-del nobile, e hold affezionato: Affezionato a' nobili.) (B)*

**ETEMA**. \* E-tè-ma. *N. pr. f. (Dal gr. hetimos pronto, apparecchiato.) — Moglie di Merope, re di Coe. (Mit)*

**ETEMOMA**. \* (Chir.) E-te-mò-ma. *Sm. V. G. Lat. aethemoma. (Da ethos nero, e momos macchia.) Malattia per cui alterati gli umori del-l'occhio, diventano affatto neri ed oscuri. — Aitemoma, sin. (Ag)*

**ETEMONE**. \* E-te-mò-ne. *N. pr. m. (Dal gr. etes amico, e mone sog-giorno: Soggiorno degli amici.) — Difensore di Fines, ucciso da Perseo. (Mit)*

**ETENNENSI**. \* (Geog.) E-ten-nèn-si. *Ant. popoli d'Asia nella Pisidia. (G)*

**ETEO**. \* E-tè-o. *N. pr. m. Lat. Ethaeus. (Dal ted. oede deserto, selva-tico. In ebr. può spiegarsi Pertinente al vomere, alla marra. V. Etn. pr.) (B)*

2 — \* (Mit.) Soprannome di Ercole, dal monte Eta ove morì. (Mit)

**ETEOBUTADI**. \* (Arche.) E-te-o-bu-tà-di. *Nome di una famiglia sacerdo-tale ateniese consacrata al culto di Minerva. (In gr. significa vero uccisore di buoi, da eteos vero, e buthytes uccisor di buoi.) (Mit)*

**ETEOCLE**. \* E-tè-o-cle. *N. pr. m. Lat. Eteocles. (Dal gr. eteos vero, e cleos gloria.) — Re di Orcomeno che innalzò il primo un tempio alle Grazie. — Figlio di Edipo e di Giocasta, fratello di Polinice. — Figlio d'Ifi e fratello di Evadne, uno de' sette capi dell'armata argiva nella prima guerra di Tebe. (B) (Mit)*

**ETEOCLEE**. \* (Mit.) E-te-o-clè-e. *Soprannome delle Grazie, perchè erano chiamate figlie di Eteocle. (Mit)*



ETEOCRETI. \* (Geog.) E-te-o-crè-ti. Lat. Eteocretaei. Primo nome de' Cretesi. (G)  
ETEOA. \* (Geog.) E-te-o-na. Ant. cit. della Beozia o dell'isola d'Eubea. (G)  
ETEOEO. \* E-te-o-nè-o. N. pr. m. (Dal gr. eteos, a, on vero.) —  
Figlio di Beoto, ufficiale di Menelao. (Mit)  
ETEOICO. \* E-te-o-ni-co. N. pr. m. (N. patr. di Eteone. Può anche significare  
vera vittoria; da eteos vero, e nice vittoria.) — Generale spartano. (Mit)  
ETERA. \* (Mit.) E-te-ra. Soprannome di Venere, nel sign. di Volgare,  
cioè che erra tra'l volgo. (In gr. heteria val società, hetera amica, don-  
na di piacere.) (Mit)  
ETERA. [Sm. indecl.] V. I. [e poet.] Aria, Cielo, [più comunemente  
Etra. V.] Lat. aeter. Gr. αἰθήρ. Dant. Par. 22. 132. Si che 'l tuo  
cuor, quantunque può giocando, S'appresenti alla turba trionfante,  
Che lieta vien per questo etera tondo.

Etera diff. da Aria, Aere, Etere, Cielo. Aria è tutta la massa  
fluida, invisibile e sommamente mobile che circonda il globo terra-  
queo ad una certa altezza. Oltre questa nozione locale, la voce Aria  
include anche quella di corpo, di materia, per indicarne le qualità;  
onde diciamo Aria buona, Aria cattiva, Aria malsana, Aria tem-  
perata ec. Aere è lo stesso, quando è preso nel secondo significato;  
ma nel moderno linguaggio fisico dinota propriamente qualche specie  
particolare di materia aerea modificata o preparata. Etere esprime la  
parte più sottile e più sublime dell'aria. Si prende anche per sostan-  
za sottilissima, detta comunemente Spirito, come l'olio eterico ec. E-  
tera o Etra è voce poet. che impiegar d'ordinario per indicare figu-  
ratamente il cielo. Cielo, oltre la idea di Etera nel linguaggio poe-  
tico, comprende anche quella di luogo che si concepisce al di sopra  
dell'Aria. V. Cielo. Spesso si adopra eziandio in senso di Clima. V.  
ETERANTERA. (Bot.) E-te-ran-tè-ra. Sm. V. G. Lat. heteranthera. (Da  
heteros diverso, ed anthera antera.) Genere di piante della trian-  
dria monoginia, uno de' cui caratteri si è l' avere le antere diffè-  
renti tra loro nella forma, giacchè ha tre stami, due de' quali più  
corti con antere rotonde, e l' altro con antera acuta. (Aq)

ETERE. (Fis.) E-te-re. [Sm. indecl.] V. G. Fluido sottilissimo che sup-  
ponevasi sparso nell'universo, per mantenere l'armonia tra le inu-  
merabili parti del gran tutto, penetrando le più compatte sostanze  
con quella facilità con cui la luce attraversa i corpi più densi. Gli  
antichi lo credevano perciò un Elemento sottilissimo, e lo dissero an-  
che Etera, Etra; ma oggi per lo più s'intende la Parte più su-  
blime e più sottile dell'aria, [la quale cominciando da' limiti della  
mostru atmosfera, occupa tutto lo spazio celeste. V. Etera.] Lat. aeter.  
Gr. αἰθήρ. Sagg. nat. esp. 30. Non si presume già di escluderne il fuoco,  
o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze. Bartol. Ghiacc. 31.  
L'etere, che in ragione di fluido è il primo fiore della sottigliezza. (N)  
2 — Poetico. Aria respirabile. Fortig. rim. Ch'io vo' spirare un  
libero e leggiadro Etere puro. (A)

2 — (Chim.) Nome dato ad un liquido molto volatile infiammabilis-  
simo, d'odore soave, composto d'idrogeno, di carbonio e d'ossi-  
geno: risultante dalla reazione dell'acido solforico, arsenico, fos-  
forico, e fluo-borico, sopra l'alcolole, o dal miscuglio intimo del-  
lo stesso alcolole con vari acidi, come nitrico, acetico ec.: onde  
dicesi Etere solforico, nitrico, acetico ec. (B) (Aq)  
2 — Etere ed anche Etere spiritoso, dicevasi già da' naturalisti e  
da' chimici Quell'acido o spirito volatile dell'acqua minerali, che  
prontamente svanisce, e che oggi è detto Aria fissa, o piuttosto  
Gas acido carbonico. (A)

ETERE. \* (Mit.) E-tè-re. Specie di Sirene. (Mit)  
ETEREA. \* (Mit.) E-tè-re-a. Sopran. di Pallade e di altre aeree divinità. (Mit)  
ETEREO. E-tè-re-o. Add. m. V. L. D'etere, [Appartenente all'etere, Che  
si trova nell'etere. — Eterio, sin.] Lat. aethereus. Gr. αἰθέριος. Lib. Similit.  
Come sono i corpi eteri in alto a gloria di Dio. Ar. Fur. 46. 85.  
Vedeasi Giove, e Mercurio facendo, Venere e Marte, che l'aveano  
sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori, Di dolce ambrosia e  
di celesti odori. Ruc. Ap. 238. L'eterea plaga, e quel dove si crea  
Il fulgore, la pioggia e la tempesta. Varch. lez. 13. Secondo alcuno,  
è quel tepore eterico.

2 — Celeste, Del cielo; detto anche fig. Chiabr. canz. Giungere al  
colmo de' tuoi pregi alteri Potria col pregio dell'eterea lira. (A)

3 — (Chim.) D'etere, Che partecipa della natura dell'etere. (B)  
2 — Liquore eterico: Liquore spiritosissimo, prodotto dallo spirito  
di vino mescolato coll'olio di vetriolo, o con altri acidi. (A)

ETERIA. \* E-te-ri-a. N. pr. f. (Dal gr. heteria società.) — Figliuola del-  
l'Oceano. — del Sole e di Climene, sorella di Fetonte. (Mit)

ETERIARCA. \* (Arche.) E-te-ri-àr-ca. Sm. G. V. Lat. heteriarca. (Da  
heteros compagno, socio, e archos capo.) Uffiziale semplice alla corte  
di Costantinopoli, i cui uffizio era di comandare le truppe degli al-  
leati, subordinato all'uffiziale superiore detto Grande eteriarca. (Aq)

ETERIDIE. \* (Arche.) E-te-ri-di-e. Add. e sf. pl. Feste istituite da Gia-  
sone, in onore di Giove sociale, dopo avere ragunati i compagni  
per la sua spedizione in Colco. (Dal gr. heteria società, che vien da  
heteros socio.) (Mit)

ETERIDIO. \* (Mit.) E-te-ri-di-o. Soprannome di Giove, invocato dagli  
Argonauti, come guida e protettore della loro impresa. (Dal gr.  
heteria società; e però heteridia chiamavasi una festa in onor di  
Giove sociale.) (Mit)

ETERIFICATO. \* (Chim.) E-te-ri-fi-cà-to. Add. m. Convertito in etere. —  
Gas nitroso eterificato: miscuglio di protossido d'azoto, d'ossido  
nitroso, e d'etere, che si sviluppa quando si mescolano insieme par-  
ti eguali d'alcool e d'acido nitrico. (A. O.)

ETERIFICAZIONE. \* (Chim.) E-te-ri-fi-ca-zio-ne. Sf. Conversione in etere. (A. O.)

ETERIO. \* (Bot.) E-tè-ri-o. Sm. V. G. Lat. heterium. (Da heteria società.) Nome  
dato da Mirbel ad un frutto composto di molte samare disposte intorno  
l'asse immaginario del frutto. È il Plopecarpo di Desvaur. (A. O.)

ETERIO. Add. m. V. e di Etere. Car. En. Non consente il Padre eterno,  
Che in questa eteria luce, e sopra terra, Così licenziosa te ne vada. (A)

ETERIO. \* N. pr. m. Lat. Aeternus. (Dal gr. aethēr celeste.) — Archi-  
tetto del VI. secolo, favorito dall'Imperatore Anastasio. (B) (Mit)

ETERIONARIO. \* (Bot.) E-te-ri-o-nà-ri-o. Add. m. V. G. Lat. haeteriona-  
rius. Nome dato da Mirbel ai frutti composti, che provengono da  
due ovaje distinte, e che non hanno che il solo stilo comune. (A. O.)

ETERIZZARE. E-te-riz-zà-re. Att. Ridurre alla purità e sottilità dell'etere,  
Sommamente purificare; od anche presso i Chimici antichi, Aggiu-  
gnere una parte di etere ad un liquore ec. (A)

ETERIZZATO. E-te-riz-zà-to. Add. m. da Eterizzare. Magal. Lett. Di do-  
ve veniva questa graziosa esenzione all'amore il più volatile e il più  
eterizzato, o agli organi i più gelosi e i più delicati di tutto quel composto. (A)

ETERLOCEA. \* (Mit.) E-te-lo-cè-a. Soprannome della Vittoria, per in-  
dicare che favoriva ora un partito ora l'altro. (Dal gr. heteros al-  
tro, e logos coorte, truppa.) (Mit)

ETERNALE. E-te-r-nà-le. Add. [com. Lo stesso che] Eterno. V. Lat. aeter-  
nus, perpetuus. Gr. αἰδῖος, αἰώνιος. Bocc. nov. 48. 9. Sono alle pe-  
ne eternali dannato. Esp. Pat. Nost. E però sono solamente ricchi,  
e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. G. V. 9. 234. 2. Per  
l'aiuto e merito de' suoi frati e del priore, tosto avrebbe requia eter-  
nale. Tes. Br. 1. 10. E dall'altra parte Dio e la sua volontà è e-  
ternale, senza mutamento. Dant. Inf. 14. 37. Tale scendeva l'eterna-  
le ardore. Albert. cap. 26. Lo ricevuto beneficio è da mandare ad  
eternal memoria. Amet. 98. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'accese.  
2 — Con aggiunti. Guitt. lett. 3. 14. Posseggon cosa fruttuosa e sem-  
pre eternale. E 20. 53. Di tutto eternal male partir ne volle. (V)

ETERNALI. \* (St. Eccl.) E-te-r-nà-li. Eretici de' primi secoli, i quali cre-  
devano che dopo la risurrezione generale, il mondo durebbe eter-  
namente qual è, e che questo grande avvenimento non apporterebbe  
alcuna mutazione allo stato presente delle cose. (Ber)

ETERNAMENTE. E-te-r-nal-mén-te. Adv. Sempre, In eterno. —, Eternal-  
mente, sin. Lat. aeternum, aeterno. Gr. αἰδῖος. Dant. Purg. 3. 42.  
E desiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor desio quietato,  
Ch'eternalmente è dato lor per lutto. M. V. 7. 1. Che, per non per-  
der l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella. Amet.  
30. Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, tegniate  
in questo loco.

2 — Per Ab eterno. Lat. ab aeterno. Gr. ἀπὸ αἰδῖος. Tes. Br. 1. 6. E  
ciò ch'egli tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe  
mai cominciamento. E altrove: Io dico di questa pensagione si fue in  
suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. E-te-r-nal-mén-te. Adv. [Sempre, Sempiternamente, In sem-  
piterno.] Eternalmente. Lat. aeternum. Gr. αἰδῖος. Fr. Giord. Pred.  
Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

2 — Perpetuamente, [Durevolissimamente, Continuamente, Incessante-  
mente.] Red. cons. 1. 137. Il che seguirebbe, se egli da qui avanti  
volesse eternamente con le violenze dell'arte medicinale pretendere di  
sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.

ETERNARE. E-te-r-nà-re. Att. Fare eterno, [Far che una cosa non finisca  
mai, e duri lungchissimamente. —, in eternare, sin.] Lat. aeternare. Gr.  
αἰδῶνίζω. Filoc. 6. 219. Quanto è picciolo spazio lo stato di nostro  
matrimonio il quale noi pregavamo gl'Idii che l' dovessero eternare?

2 — N. pass. [Farsi eterno, Immortalarsi.] Dant. Inf. 15. 85. M' in-  
segnavate come l'uom s'eterna.

ETERNATO. E-te-r-nà-to. Add. m. da Eternare. Perpetuato. Lat. aeterni-  
tate donatus. Gr. αἰδῶνισθῆναι. Salvin. Pros. Tosc. 1. 131. Questi so-  
no i savii antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

ETERNITÀ. E-te-r-ni-tà. [Sf.] ast. di Eterno. Durata infinita che non  
ha principio, nè fine, [ovvero che ha principio, ma non fine.] —, Eter-  
nitate, Eternitate, sin. Lat. aeternitas. Gr. αἰδιότης. Dant. Par. 29. 16.  
In sua eternità di tempo fuore ec. S'aperse in nuovi amor l'eterno  
amore. But. Eternità è tutta insieme, e perfetta possession di vita; che  
non ha termine. Petr. cap. 12. E sola eternità raccolta c'eterna.

2 — \* Fare una cosa all'eternità, detto iperbolicamente per Farla du-  
revole. Trinc. Agric. Tratt. 12. cap. 15. È prima massima di ogni architet-  
to, che ami di fabbricare all'eternità, cercare stabilità nella base. (P)

3 — \* (Mit.) Divinità allegorica che gli antichi adoravano, e talvolta  
confondevano col tempo. (Mit)

ETERNO. E-tè-r-no. Sm. Cosa eterna. Dant. Purg. 5. 106. Tu te ne por-  
ti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che l' mi toglie; Ma l' farò  
dell'altro altro governo. But. L'eterno, cioè l'anima, che è eterna,  
cioè perpetua propriamente.

2 — \* Stato eterno. Comm. Dant. Inf. 3. proem. Scritto è, che noi  
pecciamo nel nostro eterno, e Dio ne punisce nel suo eterno. (N)

ETERNO. Add. m. Senza fine, e senza principio; [in questo sign. dice-  
si solamente di Dio. Indi l'elocuzione Padre eterno, Verbo eterno,  
Giustizia eterna, L'eterna sapienza ec.] —, Eterno, Eternale, Eternale,  
sin. Lat. aeternus. Gr. αἰδῖος. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor pun-  
to si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. Boez. Varch. 3.  
6. Quello dunque, che pievezza di vita non terminabile tutta insie-  
me comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del  
preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

2 — [Preso più largamente vale] Perpetuo, [Ch'è senza fine, benché abbia  
avuto principio; Interminabile, Sempiterno, Immortale.] Lat. perpe-  
tuus. Gr. διήκειν. Amet. 94. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguira  
nelle dovizie eterne. Bocc. nov. 97. 23. Dassi altrui materia di bene  
operare, e le fane eterne si acquistano. Dant. Purg. 2. 35. Trattando  
l'aere coll'etere penna. Dant. Inf. 3. Per me si va nell'eterno dolore. (N)

2 — E detto poeticamente Eterne cose per significare gli Angeli  
i quali da maestri in divinità son creduti creati prima d'ogni altra  
cosa, e di natura incorruttibile. Dant. Inf. 3. Dinanzi a me non fur  
cose create Se non eterne. (N)

3 — \* Fig. Dicesi anche, per disprezzo, di Cose che ci annojano per  
la loro soverchia durata. (Van)

4 — \* Col v. Fare: Fare eterno = Eternare. V. Fare eterno. (A)



**ETERNO.** *Adv. Eternamente.* Lat. aeternum. Gr. *us aionas.* Dant. *Inf.* 3. 8. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne; ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch' non ho avuto a simularmi tale.

2 — Per eterno, posto avverb. = In eterno, In perpetuo. Lat. perpetuo, in aeternum. Gr. *aionas.* Zibald. *Andr.* 58. In questo a carte 77 è la tavola per eterno a che di viene la Pasqua di Resurrexso.

3 — In eterno, posto avverb. = In perpetuo, Eternamente. *V.* In eterno. *Alam. Colt.* 1. D'oggi lode e di ben fido ricetta Vivi, o sacro terren, vivi in eterno. *Dant. Par.* 19. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. (P)

4 — Ab eterno, maniera latina che vale Nell' eternità. [*V.* Ab eterno.] Lat. ab aeterno. Gr. *ex aionas.* Bocc. *Vit. Dant.* 261. La divina bontà la quale ab eterno, siccome presente, ogni cosa futura prevede, ec. *Capr. Bott.* 6. 118. E Origene ridisessi? A. No, che si sappia. G. E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eternoda Dio ch?

5 — \* Da eterno, posto avverb. Lo stesso che Ab eterno. *V.* Da eterno. (A) **ETEROCARPIA.** \* (Bot.) E-te-ro-càr-pi-a. *Sf. V. G.* Lat. heterocarpia. (Da heteros diverso, e carpos frutto.) Malattia delle piante, che consiste nella varia forma de' loro frutti. (Aq)

**ETEROCARPO.** \* (Bot.) E-te-ro-càr-po. *Add. m. V. G.* (*V.* eterocarpia.) Epiteto che dassi a quelle piante che producono frutti di forma differente. (Van)

**ETEROCERO.** \* (Zool.) E-te-rò-ce-ro. *Sm. V. G.* Lat. heterocerus. (Da heteros diverso, e ceras corno.) Genere d'insetti della prima sezione de' coleotteri, famiglia de' necrofagi, distinti per le loro antenne che non hanno forma simmetrica paragonate fra loro. (Aq)

**ETEROCLITO.** (Gram.) E-te-rò-clì-to. [*Add. m. V. G.*] Nome che si declina fuori delle regole usate. Lat. heteroclitus. Gr. *eteroclitos.* (Da heteros diverso, e clitos inclinato.) *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Essendo questo un di quei nomi che da' latini gramatici, con straniero nome, eteroclitici son chiamati. (V)

2 — *Fig. Agg. per lo più di Cervello, parlando d'uomo, vale Stravagante.* Lat. heteroclitus. Gr. *eteroclitos.* *Varch. Stor.* 12. 470. Gli risponde, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclitico e così balzano, come era quello del Cardinale. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclitico. *E. Salvini. Annot. ipi:* Uomo che non fa come gli altri, ed ha un cervello strano, stravagante, e veramente eteroclitico; tratta la similitudine da' nomi, che diversamente si declinano, detti da gramatici, nomina heteroclitica. (N)

3 — [*Agg. di Nome o simile, vale Difficile a ritenersi, a profferirsi, ec.*] *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto sì eteroclitico Nome per certo avrò male in memoria.

2 — (Bot.) Pianta eteroclitica: Quelle che a primo aspetto sembrano appartenere alle sue congeneri, ma che da esse differiscono essenzialmente. (Aq)

**ETEROCOPIA.** \* (Arche.) E-te-ro-co-pi-a. *Sf. V. G.* Lat. heterocopia. (Da heteros diverso, e copos fatica.) Sorta di giuoco chiamato anche Trachelismo, in cui un fanciullo portava, ed era vicendevolmente portato assiso sul collo d'un altro. (Aq)

**ETEROCRANIA.** \* (Med.) E-te-ro-crà-ni-a. *Sf. m. V. G.* Lat. heterocrania. (Da heteros diverso, e cranium cranio.) Lo stesso che Emicrania. *V.* (Aq)

**ETETOCRETI.** \* (Geog.) E-te-ro-crè-ti. *Ant. popoli dell'isola di Creta.* (G)

**ETEROCROE.** \* (Chir.) E-te-ro-crò-e. *Add. m. V. G.* Lat. heterocroci. (Da heteros diverso, e chria colore.) Aggiunto delle macchie che alterano il colore naturale o che lo rendono variegato. (Aq)

**ETERODATTILO.** \* (Zool.) E-te-ro-dàt-ti-lo. *Sm. V. G.* Lat. heterodactylus. (Da heteros diverso, e dactylos dito.) Specie di animale crustaceo, distinto da quelli delle altre specie per le dita delle sue zampe anteriori fra loro diverse. (Aq)

**ETERODONE.** \* (Zool.) E-te-ro-dò-ne. *Sm. V. G.* Lat. heterodon. (Da heteros diverso, e odus dente.) Genere di serpenti, da Palissot-Beauvais stabilito con una specie di colubro, sull'unico riguardo della testa triangolare, e della mascella superiore guernita di due denti l'uno più lungo dell'altro. (Aq)

2 — \* Nome di un sotto-genere di cetacei detti Delfini, i quali offrono per caratteri denti poco numerosi ad una delle due mascelle, o senza denti affatto. (Van)

**ETERODOSSIA.** (Eccl.) E-te-ro-dòs-si-a. *Sf. V. G.* Lat. heterodoxia. (Da heteros diverso, e doxa opinione.) Opinione contraria; e dicesi particolarmente di una dottrina ed opinione contraria alla Fede. (A) (Van)

**ETERODOXUS.** (Eccl.) E-te-ro-dòs-so. *Add. e sm. V. G.* Lat. heterodoxus. (Da heteros diverso, e doxa opinione.) Che è di discrepante opinione dal sentimento de' Cattolici in cose di religione. Eretico. *Morell. Centil.* (A) (Aq)

2 — \* (Bot.) Eterodossii. Autori che nel formare i loro metodi per classificare le piante, non hanno avuto riguardo agli organi della fruttificazione. (Aq)

**ETERODROMO.** (Mecc.) E-te-ro-drò-mo. *Sm. V. G.* Lat. heterodromus. (Da heteros diverso, e dromos corso.) Leva di prima specie, il cui punto di sospensione sta fra il peso e la potenza che si muovono in direzione contraria. Se poi il peso trovasi tra la potenza e l'appoggio, allora la leva dicesi Omodromo. (Aq)

2 — (Filol.) Dicesi così genericamente ciò che corre per l'aria. (Da ether aria, e dromos corso.) (Aq)

**ETEROFILLE.** \* (Bot.) E-te-ro-fil-le. *Add. f. pl. V. G.* Lat. heterophyllae. (Da heteros diverso, e phyllon foglia.) Diconsi così le piante provvedute di foglie diverse fra loro. (Aq)

**ETEROFILLIA.** \* (Bot.) E-te-ro-fil-li-a. *Sf. V. G.* Lat. heterophyllia. (V. eterofille.) Malattia delle piante, la quale consiste nel mettere le piante delle foglie di varia forma. (Aq)

**ETEROFILLO.** \* (Bot.) E-te-ro-fil-lo. *Sm.* Specie di piante esotiche del genere Artocorpo di Jacquin, le cui foglie sono le une affatto intere e le altre distinte da due o tre tagli profondi. (V. eterofille.) (Aq)

**ETEROGAMO.** \* (Bot.) E-te-rò-ga-mo. *Sm. V. G.* Lat. heterogamum. (Da

heteros altro, e gamos nozze.) Specie di piante del genere pelargonium, o geranium, la cui fecondazione si fa altrimenti che nelle altre specie di questo genere, avendo questa sei stami secondari, mentre il Pelargonio ne ha sette. (Aq)

**ETEROGENITÀ.** (Filol.) E-te-ro-ge-ne-i-tà. *Sf. V. G.* Lat. heterogenitas. (Da heteros diverso, e genos generazione.) Diversità di natura: è l'opposto di Omogeneità. *Vallin.* (A) (Aq)

**ETEROGENEO.** (Lett.) E-te-ro-ge-ne-o. *Add. m. V. G.* Di natura differente, o di differente qualità; ed è opposto ad Omogeneo. [*Lat. heterogeneus.* Gr. *eterogenes.* (V. eterogeneità.) *Red. cons.* 1. 47. Altre volte si genera ne' polmoni qualche accesso di materie eterogenee. *E. lett.* 1. 80. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca ec., irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei.

2 — (Fis.) Si dice che due corpi sono eterogenei, allorché sotto egual volume differiscono nel peso. Si dice ancora che le particelle sono eterogenee, allorché sono di specie, di qualità e di natura differente da quelle di cui i corpi sono generalmente composti. Il latte è un corpo eterogeneo, composto di burro, di cacio e di siero. (Aq)

3 — (Gram.) Eterogenei diconsi da' Grammatici que' nomi che nel numero del meno sono di un genere, e di un altro nel numero del più. (A)

**ETEROMALLO.** \* (Bot.) E-te-rò-mal-lo. *Sm. V. G.* Lat. heteromallum. (Da heteros diverso, e mallos lana.) Specie di piante del genere brium, le cui foglie sono lanuginose e rivolte da un lato solo. (Aq)

**ETEROMECE.** \* (Mil.) E-te-rò-mè-ce. *Sm. V. G.* Lat. heteromeces. (Da heteros diverso, e mecos lunghezza.) Corpo quadrangolare di cavalleria col fondo maggiore della fronte, o viceversa. (Aq)

**ETERONOMIA.** \* (Lett.) E-te-rò-no-mi-a. *Sf. V. G.* Lat. heteronomia. (Da heteros diverso, e nomos legge.) Parte della nomologia, che contiene le leggi e i riti dei culti non cristiani. (Aq)

**ETEROREXIA.** \* (Med.) E-te-rò-re-si-a. *Sf. V. G.* Lat. heterorexia. (Da heteros diverso, ed erosis appetito.) Appetito strano, come la pica, ec. (Aq)

**ETERORITMO.** \* (Med.) E-te-rò-rit-mo. *Add. m. V. G.* Lat. heterorhythmus. (Da heteros diverso, e rhythmos accomciamento, convenevolezza, dell'ordine.) Aggiunto d'un metodo di vivere irregolare disconveniente all'età. (Aq)

**ETEROSCI.** (Geog.) E-te-rò-sci-i. *Add. e sm. pl. V. G.* Lat. Heteroscii. (Da heteros diverso, e scia ombra.) Così diconsi gli abitatori delle zone temperate, perchè la loro ombra è sempre gettata dall'istessa parte; a differenza de' popoli della zona torrida, i quali hanno l'ombra rivolta or dall'una, or dall'altra parte, che perciò son detti Anfisci. (A)

**ETEROSPERMO.** \* (Bot.) E-te-rò-spér-mo. *Sm. V. G.* Lat. heterospermum. (Da heteros diverso, e sperma seme.) Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle composte raggiate corimbifere, distinto da fioretti col raggio femineo, l'antodio doppio, il ricettacolo paleaceo, ed i semi nel disco calvi e nel raggio biaristati; così dette per cotesta diversità de' loro semi. (Aq) (N)

**ETEROTOMO.** \* (Bot.) E-te-rò-to-mo. *Add. m. V. G.* Lat. heterotomus. (Da heteros diverso, e tome taglio.) Denominazione di calici e corolle irregolari nelle loro divisioni. (Aq)

**ETEROTTERO.** \* (Zool.) E-te-ròt-ter-o. *Sm. V. G.* Lat. heteropteros. (Da heteros diverso, e pteron ala.) Genere d'insetti notabili per le loro ali rivolte all'insù, dritte e fra loro diverse. (Aq)

**ETEROUSII.** \* (St. Eccl.) E-te-rò-si-i. Così furon detti gli eretici ariani, discepoli di Aezio, che asserivano non essere G. C. consustanziale al padre. —, Eterussii, Eterusiani, sin. (Dal gr. heteros diverso, e usia sostanza.) (Ber)

**ETERUSIANI.** \* (St. Eccl.) E-te-rù-si-a-ni, Eterusii. Lo stesso che Eterousii. *V.* (Ber)

**ETESIE.** (Fis.) E-tè-si-e. [*Sf. pl.*] Venti che spirano in un determinato tempo dell'anno, e rinfrescan l'aria per sei settimane dal solstizio d'estate sino al tempo della canicola. [*Lat. etesia.* Gr. *etesia.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnandovi l'etesie, che portano in Oriente, e non lasciano tornare.

**ETESIO.** (Fis.) E-tè-si-o. *Add. m.* Aggiunto di que' venti che per forza di sost. in plurale diconsi Etesie. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti etesii, pignenti a terra il mare, ec. (A) (B)

**ETESIPPE.** \* E-tè-si-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. etes amico, ed ipa, ipas, ipe, io dissi.) — Nome di due figliuoli di Ercole, uno de' quali nacque da Astidamia e l'altro da Dejanira. (Mit)

**ETIA.** \* (Lett.) E-ti-a. *Sf. Titolo di un poema di Callimaco, in cui si tratta de' sacrificii e del modo di offerirli.* (Dal gr. etia causa, ragione.) (Van)

**ETIA.** \* *N. pr. f.* (V. etia sf.) — Figliuola di Enea. (Mit)

**ETIAM.** \* E-ti-am. *Adv. V. A.* Lo stesso che Eziam. *V.* e di Ancora. *Fr. Giord.* 114. Con tutte le loro opere sono iti in nabisso, e sono diradicati da ogni bene, etiam di questo mondo. *Cron. Strin.* 129. Avendo il Magnifico Lorenzo ... convitato il Cardinale nuovo fatto ... etiam l'Arcivescovo di Pisa ec. (V)

**ETIANDIO.** \* E-ti-an-di-o. *Adv. V. A. V.* e di Eziandio. *Cavale. Att. Apost.* 112. Si lo percocteano etiandio innanzi al proconsole. (V)

**ETICA.** (Filos.) E-ti-ca. [*Sf.*] Scienza de' costumi, [o sia quella parte dello scibile umano, la quale ha per oggetto la condotta dell'uomo, in quanto è conforme o non conforme alla legge naturale e divina. *Lat. ethica.*] Gr. *ethica.* (Dal gr. ethos indole, costume.) *Dant. Inf.* 11. 80. Non ti rimembra di quelle parole, Colle quali la tua Etica pertratta Le tre disposizioni che l'ciel non vuole? *E. rim.* 39. Questa è, secondo che l'Etica dice, Un abito eligente, il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è Etica, la quale c'insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizii.

2 — *Varia terminazione, ma antiquata.* *Guitt. lett.* 21. 55. Dice Aristotile in Etichi, che virtù non è già ch'intorno gravi cose. *E. 56.* Dice in Etichi Aristotile: Fortezza è fuggire, ch'è da fuggire; e che da seguire, seguire. (V)



**ETICA.** (Med.) [Add. usato anche in forza di sf. Voce greca, che vale *Abituale*; ed è aggiunto delle febbri cotidiane, croniche e lente, congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.] Lat. *hectica*. Gr. *ἡκτική*. But. Inf. 30. Etica è generazione di febbre che ha tre spezie; chè dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. Cr. 1. 4. 12. L'acqua calda conduce l'uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. Lib. cur. febr. Da poi che è determinato della febbre effimera sufficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. Franc. Sacch. rim. 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

**ETICAMENTE.** E-ti-ca-mén-te. Adv. Da filosofo etico, Moralmente. Lat. moraliter. Gr. *ἠθικῶς*. Car. lett. 2. 52. Dovete imparare la compassione, o quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlar più eticamente.

**ETICHETTA.** E-ti-chét-ta. Sf. Costumanza precisa, stile esattissimo e minuto delle Corti, delle Segreterie; e per estensione dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esigono o che si praticano da alcune persone. (Quasi picciol costume, dal gr. *ethos* costume, da cui forse lo presero gli Spagnuoli e i Francesi.) Magal. Lett. 18. Parlando di tutto ciò che riguarda regole pratiche d'una Corte, d'una Segreteria, io non mi valeva d'altri termini che regole, pratiche, costumi, e più correntemente d'ogni altro, stili. . . . Al mio ritorno in Italia cominciai a dire ancor io in italiano *etichetta*; nè io solo, ma le mie camerate ancora ec.; ne tornò il Marchese di Castiglione, ec. ne son tornati dopo degli altri, *etichetta* quegli, *etichetta* quell'altro; può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnuolismo di più; il fatto però si è, che in oggi io sento dire *etichetta* anche a di quegli che non sono mai stati a Madrid. (A) (N) Magal. Operett. 135. Questa *etichetta* della corte di Montezuma, di bere il re sempre in oro ec. (B) E Lett. fam. p. 1. l. 19. Parve allo scalco di potere arbitrare sull'*etichetta* d'un'età dell'oro. (N)

2 — (Comm.) Etichetta, nel Commercio e nell'uso nuovamente introdotto, dicesi di Quel polizino che si sovrappone a certe cose, per indicarne la qualità, la quantità, il valore, o simile. (A)

**ETICI.** \* (Geog.) E-ti-ci. Lat. *Aethices*. Antichi popoli che abitavano le montagne dell'Epiro. (G)

**ETICO.** (Filos.) E-ti-co. Add. [e sm. Pl. Etici e Etichi.] Che studia etica, [Che sa l'etica; altrimenti detto Filosofo etico.] Car. lett. 2. 52. Che voi attendiate all'uso di questa scienza, piuttosto che alla dottrina; chè non basta che siete etico voi, per far tifico me. » Salvin. Cas. 151. Per la qual causa i Poeti di satire la più bassa età chiamò Etici morali. (N)

2 — (Med.) Infermo di febbre etica. Lat. *hectica febre laborans*. Gr. *ἡκτικός*. Dant. Inf. 30. 56. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso l'mento, e l'altro in su riverte. M. Aldobr. Potrebbe far divenir l'uomo etico e tifico. E altrove: Perciò vale a quelli che sono tischici, etichi e magri. » Buon. Fier. 1. 2. 2. A quell'etico Apparecchia la bara. (N)

**ETICOLOGIA.** \* (Filos.) E-ti-co-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. *ethicologia*. (Da *ethos* comune, e *logos* discorso.) Trattato de' costumi. (Aq)

**ETICOPROSCOPITI.** (St. Eccl.) E-ti-co-pro-sco-pi-ti. Eretici che erravano su tutti i principii della buona morale, biasimando le cose lodevoli, prescrivendone delle cattive e ree, e dando quasi sempre o nel rigorismo o nella rilassatezza. (Da *ethos* costume, e *proscopos* inciampo.) (Aq)

**ETICOPYRA.** \* (Med.) E-ti-co-pi-ra. Sf. V. G. Lat. *hecticopyra*. (Da *hecticos* abituale, e *pyr* fuoco.) Febbre etica. (A. O.)

**ETIDE.** \* (Geog.) E-ti-de. Antica città della Laconia. (G)

**ETILE.** \* (Geog.) E-ti-le. Antica città della Laconia. (G)

**ETILLA.** \* E-ti-la. N. pr. f. (Dal gr. *ectillo* io svello.) — Figlia di Priamo, prigioniera di Protesilao. (Mit)

**ETILO.** \* E-ti-lo. N. pr. m. (Dal gr. *ethelo* io voglio.) — Padre di Teocle. — Eroe argivo, figlio d'Anfianace e nipote di Antimaco. (Mit)

**ETIMOLOGIA.** (Gram.) E-ti-mo-lo-gi-a. [Sf.] V. G. [Origine o Derivazione de' vocaboli, e dicesi propriamente di quella parte della grammatica la quale rende ragione delle parole, mostrandone la derivazione e spiegando le idee che vi sono congiunte.] Lat. *etymologia*, verilo, quium, verbi notatio. Gr. *ἐτυμολογία*, *ἐτυμολογία*. (Dal gr. *etymos* vero, e *logos* discorso; poichè l'origine della parola insegna ad usarla nel vero suo senso, e così rende proprio e quasi vero il discorso.) Varch. Ercol. 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome greco *etimologia*, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*, cioè ragione e origine del nome. Pass. 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. Guid. G. Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie. Franc. Sacch. Op. div. 62. Nel quale non trovo alcuna buona etimologia. » Borgh. Orig. Fir. 274. Sostituire sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci. (V) Salvin. Annot. Buon. Fier. 5. 2. 1. Questo giuoco geografico, delle mutazioni e de' trasfiguramenti de' nomi proprii de' luoghi è utile a sapersi, ed è un sodo e fondatissimo ed eterno visibile irresistibile argomento contra i detrattori delle etimologie: l'arte delle quali in gran parte da queste tramutazioni di luoghi e di paesi ci è mostrata, e a chi dentro vi legge, insegnata. (N)

2 — [Etimologie, detto assolutamente nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta delle etimologie.] M. V. 10. 24. Isidoro nelle sue etimologie afferma che ec.

**ETIMOLOGICAMENTE.** E-ti-mo-lo-gi-ca-mén-te. Adv. Secondo l'etimologia. Lat. *juxta etymologiam*. Gr. *ἐτυμολογικῶς*. Pros. Fior. P. 3. V. 2. pag. 282. Il nome di Brogiotto, che si dà a' fichi, è originato etimologicamente dall'ambrosia, cibo degli Dei; da Ambrosia, Ambrosiotto; da Ambrosiotto, Ambrogio; da Ambrogio, Brogiotto. (B) Vocab. III.

**ETIMOLOGICO.** E-ti-mo-lò-gi-co. [Sm.] Chi studia o attende alle etimologie. Lat. *etymologicus*. Gr. *ἐτυμολογικός*. Varch. Ercol. 154. Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarii. E 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l'uno coll'altro.

2 — Libro d'etimologie. » Salvin. Cas. 26. Come si può vedere nell'Etimologico magno. (N)

**ETIMOLOGICO.** Add. m. D'etimologia, Appartenente ad etimologia. Lat. *etymologicus*. Gr. *ἐτυμολογικός*. Salvin. Pros. Tosc. 2. 235. Platone nel Cratilo fece un'etimologica argutezza. (Min)

**Etimologico** diff. da **Etimologo** e da **Etimologista**. **Etimologico**, sempiage aggettivo, non dovrebbe significare, come vuole la Crusca, Colui che studia l'etimologie, che attende all'etimologie. Prendendosi isolato vale Libro etimologico, che tratta di etimologie. L'**Etimologo** è chi intende l'etimologie; e l'**Etimologista** colui che oltre all'intenderle, professa anche la scienza etimologica, come indica la desinenza in *-ista*.

**ETIMOLOGISTA.** E-ti-mo-lo-gi-sta. [Sm.] Inviante di etimologie. [V. Etimologico.] Lat. *etymologiarum peritus*. Gr. *ἐτυμολόγιστος*. Salvin. disc. 2. 107. La letizia pone gli spiriti in moto ec., onde *ἡλός* l'etimologista dice che ec. E 304. Cura è dall'accendere ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. E Pros. Tosc. 1. 153. Crisippo, etimologista finissimo tra gli Stoici ec., fa ec. E 205. Se anche un perfetto etimologista può difendersi ec., qual più bella occasione di questa?

2 — \* (Bot.) Nome dato da Linneo a tutti quei nomenclatori botanici i quali non si sono curati che della sola etimologia de' nomi. (Van)

**ETIMOLOGIZZANTE.** E-ti-mo-lo-giz-zán-te. Part. di Etimologizzare. Che etimologizza. Liburn. Occorr. 8. Berg. (Min)

**ETIMOLOGIZZARE.** E-ti-mo-lo-giz-zà-re. [N. ass.] Formare etimologie. Lat. *nominis originem ducere*. Gr. *ἐτυμολογίζειν*. Dav. Mon. 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava. » Com. Dant. t. 2. p. 75. *Lugere*, il quale similmente per volgare viene a dire piangere, è quello che con miserabili parole e detti si fa, e dicono etimologizzando *lugere*, quasi luce eger, cioè aver bisogno di luce. (B)

**ETIMOLOGO.** \* E-ti-mò-lo-go. Add. usato in forza di sm. e sempre riferito a persona. Chi studia l'etimologia, Chi attende alle etimologie. V. comune nel linguaggio de' letterati. V. Etimologico. Romani. (N)

**ETINI.** \* (Geog.) E-ti-ni. Antichi popoli della Sicilia. (G)

**ETIOLOGIA.** (Med.) E-tio-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. *aetiologia*. (Da *etia* causa, e *logos* discorso.) Parte della medicina teorica, o piuttosto della patologia, il cui scopo è lo studio o la conoscenza delle cause delle malattie. — Aetiologia, Aeriologia, Aitiologia, Egiologia, sin. Adim. Pind. Etiologia è reddizione di ragione delle cause di sanità. (A)

2 — (Fis.) Quella parte della fisica che tratta delle cause de' fenomeni della natura. (A) (Aq)

**ETIOLOGICO.** (Med. e Fis.) E-tio-lò-gi-co. Add. m. Appartenente all'etiologia. (A)

**ETIOLOGISTA.** (Med. e Fis.) E-tio-lo-gi-sta. Sm. Professore di etiologia, Crivell. Elem. Fis. Berg. (Min)

**ETIONE.** \* E-ti-ò-ne. N. pr. m. (Dal gr. *etion* causa o sia colpa.) — Indovino. — Figlio di una Ninfu d'Elicona. (Mit)

**ETIONOME.** \* E-ti-ò-no-me. N. pr. f. (Dal gr. *etios* autore, e *nomos* legge; ovvero da *etia* causa, e nome distribuzione, prefettura. Val dunque autrice di leggi, ovvero preposta alle cause.) — Una delle figlie di Priamo. (G)

**ETIOPAIDE.** \* (Mit.) E-tio-pà-i-de. Soprannome di Bacco. — di Diana. (Mit)

**ETIOPE.** \* E-ti-o-pe. N. pr. m. Lat. *Aethiops*. (Dal gr. *aithos* ossia *ethos* nero, ed *ops*, *opos* aspetto: Moro o Di aspetto nero.) (B)

2 — (Geog.) Etiopo. Nativo, Abitatore dell'Etiopia. V. Etiopo. Lat. *aethiops*. Gr. *αἰθίοψ*.

3 — In poesia usato piano, anzi che sdrucciolo. Dant. Par. 19. E tai Cristian dannerà l'Etiopo, Quando si partiranno i due collegi, L'uno in eterno ricco, e l'altro in dolo. (P)

**ETIOPE.** (Chim.) Sm. Dal color nero degli Etiopi, i chimici hanno dato il nome di Etiopo minerale ad una mistura d'argento vivo e di zolfo ridotto in polvere nera. (A)

2 — \* Dicesi anche Etiopo antimoniato, quella preparazione che si ottiene tritando l'etiope coll'antimonio crudo; Etiopo marziale, era l'antico nome del deutosido di ferro nero; Etiopo per se, quel del protossido nero di mercurio, ec. (A. O.)

2 — (Bot.) Etiopo vegetale dicesi da alcuno il Fungo da far esca, il *fucus vesiculosus* bruciato, l'oppio torrefatto. (A) (N)

**ETIOPENO.** E-ti-o-pè-no. Add. pr. m. Di Etiopia, Proveniente d'Etiopia. (A)

**ETIOPEO.** \* (Mit.) E-ti-o-pè-o. Soprannome di Bacco. (Mit)

**ETIOPESSA.** E-ti-o-pés-sa. Fem. di Etiopo. Vit. SS. Pad. 2. 30. Una giovane etiopessa venne, e toccollo. (V) Segner. Crist. instr. 3. 2. 14. Apparendogli (il demonio) in forma di Etiopessa, sicché il romito ritornò anch'egli più che mai a disperarsi. (N)

**ETIOPIA.** \* (Mit.) E-ti-ò-pi-a. Soprannome di Diana. (Mit)

**ETIOPIA.** \* (Geog.) Sf. Nome ant. comune a diversi paesi dell'Africa, perchè i Greci chiamarono Etiopi tutti i popoli che avevano la pelle bruna; oggi s'intende l'Africa propria di mezzo, e si divide in Alta e Bassa. La prima comprende la Nubia, l'Abissinia, e porzione della Guinea; la seconda, i paesi situati all'ostro della Linea. (G)

**ETIOPICA.** \* (Bot.) E-ti-ò-pi-ca. Add. sf. Agg. generico delle piante che sono indigene dell'Etiopia. (Aq)

**ETIOPICO.** \* E-ti-ò-pi-co. Add. pr. m. D'Etiopia; ma dicesi meglio delle cose. (B)

**ETIOPIDE.** \* (Bot.) E-ti-ò-pi-de. Sf. Erba medicinale di grosse e pelose foglie. Mattioli. Berg. (N)

**ETIOPO.** E-ti-o-po. Add. e sm. Lo stesso che Etiopo. V. S'usa anche più generalmente per Moro. Vit. SS. Pad. 1. 153. Or vedea Maccario che questi demoni in ispezie di quelli Etiopi discorrevano fra questi frati. (A)

2 — In poesia usato piano, anzi che sdrucciolo. Ar. Fur. 33. Ecco



- qui nell'insidia che gli ha tese Con un trattato doppio il rio Etiopo, Come scannato di saccia cade Il miglior cavalier di quella etade. (P)
- ETIOPO.** \* *N. pr. m.* (V. Etiopo). — Figliuolo di Vulcano e di Aglaia. (Mit)
- ETISIA.** \* (Med.) E-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* ectisis. *Gr.* ἔκτισις. (Dac fuori, e tisis retribuzione.) Genere di malattia, i cui principali sintomi sono un estenuazione o consumazione di tutto il corpo, accompagnata da febbre lenta od etica. Stato di chi è preso da febbre etica. — *Ettisia, sin.* (Aq)
- ETITE.** (Min.) E-ti-te. *Sf. Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciolo libero e staccato, e perciò di battuta rende suono. Chiamasi anche Geode, ed anche Pietra aquilina, o Pietra d'aquila, perchè se ne trova talvolta nel nido di quest' uccello. Lat.* actitis lapis. (Dal gr. aetos o sia etos aquila.) *Gab. Fis.* Etite marziale, oeracca, bezoardiforme, globulare. Guscio di etite marziale. (A) *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 3. Come si valgon le donne parturienti della pietra etite, la quale ha virtù di facilitare il parto. (N)
- ETITIFORME.** \* (Min.) E-ti-ti-för-me. *Add. com.* Che ha forma o figura di etite. *Gab. Fis.* Concrezione etitiforme di manganese pirritica, che si decompone. (A)
- ETLIO.** \* *Et-li-o. N. pr. m.* (Dal gr. etlen, es, e, che vien da tlemi io soffro). — Re degli Elei, padre di Endimione. (Mit)
- ETMOIDALE.** (Anat.) Et-mo-i-dà-le. *Add. com.* Che appartiene all'osso etmoide. —, *Etmoide, sin.* *Lat.* ethmoidalis. (A) (A. O.)
- ETMOIDE.** (Anat.) Et-mo-i-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* ethmoides. (Da ethmos crivello, e idos rassomiglianza.) Una degli otto ossi del cranio, alla cui base è collocato, e che deve il suo nome a molti fori che ha alla parte superiore per dare il passo ai filamenti del nervo olfattivo. È formato dalla riunione di lamine sottili e fragili, producendo un gran numero di cellule che sono intonacate da un prolungamento della membrana pituitaria. (A) (A. O.)
- ETMOIDEO.** \* (Anat.) Et-mo-i-dè-o. *Add. m.* Lo stesso che Etmoidale. *V. Lat.* ethmoides. (A. O.)
- ETNA.** \* *Et-na. N. pr. f.* — Figlia di Cielo e della Terra, una delle mogli di Giove. (Mit)
- 2 — (Geog.) Nome di un monte della Sicilia, comunemente chiamato Mongibello, frequentemente rammentato da poeti a cagione delle fiamme che manda fuori dalla sua sommità; dalla qual cosa essi tolgono in prestito molte espressioni enfatiche, amorose, ec. (A)
- ETNARCA.** (Arche.) Et-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* ethnarcha. (Dal ethnos nazione, e archos capo.) Governatore o Regolatore di una nazione, di una provincia ec. (A) (Aq)
- ETNARCHIA.** (Arche.) Et-nar-chi-a. *Sf. Provincia governata da un etnarca.* (A)
- ETNEO.** \* *Et-nè-o. Add. pr. m.* Dell' Etna. (B)
- 2 — (Mit.) Soprannome di Vulcano dal tempio che aveva sul monte Etna. — di Giove. (Mit)
- ETNEO.** \* *N. pr. m.* — Figliuolo di Prometeo. (Mit)
- ETNICO.** (Lett.) Et-ni-co. *Add. e sm. V. G. Epiteto che gli autori ecclesiastici danno ai Gentili, ai Pagani ed agli Idolatri. Propriamente significa l'abitante d'un certo paese, od un'espressione propria di una nazione o d'un paese. —, Etnico, sin.] Lat.* ethnicus. *Gr.* ἔθνικός. *Segner. Pred.* 33. 5. Concedè per alcun tempo si agli etnici, si agli eretici, il libero uso delle loro religioni.
- Etnico* diff. da Pagano, Gentile, Idolatra, Infedele, Miscredente. *Etnico* (voce greca) corrisponde a *Gentile*, che non coltiva la vera religione. Con la stessa nozione fu impiegata la parola *Gentile*, ma questa fu appropriata dagli Ebrei agli altri popoli riguardati da essi nello stato di natura e privi d'una legge positiva (*Gentiles, quia sunt uti genti fuerunt*). *Pagano* (da *pagus*) fu detto colui che, introdotta la religione cristiana nelle città, si ritirava ne' paesi, ne' villaggi ad adorare i suoi falsi Dei. *Idolatra* vale adoratore dell'idoli. Tutte e quattro queste voci soglionsi impiegare indistintamente, essendo minime le loro differenze. V'ha nondimeno de' casi ne' quali giova rispettarle. *Infedele* si dice chi fu allevato ed istruito in una falsa religione, e specialmente nell'islamismo. Suol prendersi talora per *Miscredente*; ma con tal nome vien distinto più propriamente colui che, nato ed educato nella vera religione, ricusa di credere ne' dommi da essa stabiliti.
- ETNOFRONI.** \* (St. Eccl.) Et-nò-fro-ni. Eretici del VII. secolo, che credettero permesso di congiungere i riti de' Pagani alla santità di quelli del cristianesimo. (Dal gr. ethnos nazione, e phren mente.) (Aq)
- ETNOMO.** \* (Geog.) Et-nò-mo. Nome antico di una montagna di Sicilia presso Alicata. (G)
- ETO.** \* *È-to. N. pr. m.* *Lat.* Octus. (B)
- 2 — (Mit.) Etone. Nome di uno de' cavalli del Sole o di Plutone, e vale Ardente. (Dal gr. aitho io ardo.) (Mit)
- 3 — (Geog.) Ant. nome dato al Nilo e ad un fiume della Scizia. (G)
- ETOBEMA.** \* (Geog.) E-to-bè-ma. *Lat.* Hetobema. Antica città della Spagna Tarragonese. (G)
- ETOCRAZIA.** \* (Polit.) E-to-cra-zi-a. *Sf. V. G. ethocratia.* (Da ethos costume, e crato io domino.) Autorità o Soprintendenza su i costumi; lo stesso che presso i Romani la potestà censoria. (Aq)
- ETODIO.** \* *È-to-di-o. N. pr. m.* — Uno de' sette figliuoli di Niobe. (Mit)
- ETOGRAFIA.** \* (Filos.) E-to-gra-fi-a. *Sf. Lo stesso che Etologia. V.* (Dal gr. ethos costume, e grapho io descrivo.) (Aq)
- ETOLIA.** \* (Mit.) È-to-la. Soprannome di Diana. (Mit)
- ETOLIA.** \* (Geog.) E-tò-li-a. *Sf. Contrada della Grecia fra la Locride, l'Acarnania, la Tessaglia, ed il Golfo di Corinto.* (G)
- ETOLICO.** \* (Chim.) E-tò-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* aetolicus. (Da etho io abbraccio, ardo.) Epiteto che dassi a rimedii caustici. (Aq)
- 2 — (Med.) Etoliche diconsi alcune pustule che vengono sulla superficie del corpo, perchè producono un gran bruciore. (A. O.)
- ETOLII.** \* (Geog.) E-tò-li-i. Popoli abitatori dell'Etolia. (G)
- ETOLIO.** \* *È-to-lo. N. pr. m.* *Lat.* Aetolus. (Dal gr. aithos o sia ethos nero, e holos tutto: Tutto nero). — Figliuolo di Endimione e di Diana, primo re dell'Etolia a cui diede il suo nome. (B) (Van)

- ETOLOGI.** \* (Arche.) E-tò-lo-gi. *Add. e sm. pl. Titolo de' Mimici, che co' loro gesti esprimevano nel teatro le azioni degli uomini.* (V. etologia.) (Aq)
- 2 — (Lett.) Detto anche nel sign. di Etici, §. 1. *Salvin. Cas.* 180. Poichè con egual ragione ancor questi, etologi o discorritori di cose morali, non poeti dovranno dirsi. (N)
- ETOLOGIA.** (Filos.) E-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ethologia. (Da ethos costume, e logos discorso.) Discorso o Trattato de' costumi e delle usanze. —, *Etografia, sin.* (A)
- ETONA.** \* (Geog.) E-tò-na. Città d'Inghilterra sul Tamigi. (G)
- ETONE.** \* (Mit.) E-tò-ne. Lo stesso che Eto. *V.* (Mit)
- ETOPEA.** (Lett.) E-to-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* ethiopica. (Da ethos costume, e piro io fo.) Figura con cui si descrivono le passioni, i costumi, l'indole e l'ingegno di taluno, ciò che volgarmente si dice Fare il carattere. —, *Etopeja, sin.* (Aq)
- ETOPEJA.** (Lett.) E-to-pè-ja. *Sf. Lo stesso che Etopea. V.* (A) (Van)
- ETOSIRO.** \* (Mit.) E-to-si-ro. (Dal gr. aithos o sia ethos ardore, e sir, siros sole: Sole ardente.) Soprannome di Apollo presso gli Sciti. (Mit)
- ETRA.** \* *E-tra. N. pr. f. Lat.* Aetra. (Dal gr. ethra serenità). — Figliuola di Pitteo, la quale partorì ad Egeo il famoso Teseo. — Figlia di Tetide e dell'Oceano, moglie di Atlante e madre delle Iadi. (B) (Mit)
- ETRA.** [Sm indecl. sine. di Etera.] *V. poet.* Lo stesso che Etere. *V. Lat.* aether, aethra. *Gr.* αἰθήρ. *Ar. Fur.* 3. 3. Con che tu dopo i giganti furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.
- ETRAFI.** \* (Mit. Maom.) E-trà-fi-li. Angelo che dee annunziare il giorno del giudizio. (Mit)
- ETRIO.** \* (Mit.) E-tri-o. Soprannome di Giove che fa chiaro il cielo. (Dal gr. ethra cielo sereno.) (Mit)
- ETRURIA.** (Geog.) E-trù-ri-a. *Sf.* Così chiamavasi la Toscana antica, e così chiamasi oggidì la medesima da poeti, e talvolta da prosatori. *Rucell. Ap.* 222. Perché non dee la rondine d'Etruria ec. Certar col bianco cigno. *Poliz. lib.* 1. stanz. 51. Ma là sopr' Arno nella vostra Etruria Sto soggiogata alla fede legittima. (B) *Borgh. Tosc.* 1. 332. Livio ec. racconta che i dodici popoli di Etruria ec. (N)
- ETRURIENO.** \* *E-tru-ri-è-no. Add. pr. m.* Lo stesso che Etrusco. *V.* (Van)
- ETRURIO.** \* *E-tru-ri-o. Add. pr. m.* Lo stesso che Etrusco; ma propriamente dicesi degli antichi Toscani e delle loro cose. *Sannaz. Egl.* 10. Vivon di preda qui, come solevano Far quei primi pastor nei boschi etrurii: Deh ch'or non mi sovviem quel nome avevano. (B)
- ETRUSCHI.** \* (Geog.) E-trù-schi. Popoli che abitavano l'Etruria. (G)
- ETRUSCO.** \* *E-trù-sco. Add. pr. m. Pl.* Etruschi e Etrusci. Di Etruria. Toscano. —, *Etruriano, Etrurio, sin.* *Rucell. Ap.* 214. Ond' eccitato dal contento loro, Non temerò cantare i vostri onori Con verso etrusco dalle rime sciolto. (B) *Borgh. Tosc.* 1. 319. Preponendo nel titolo, non il nome, degli Etruschi come ordinariamente si costumava ec. (N)
- 2 — (B. A.) Vasi etruschi: Vasi antichi di terra cotta, dipinti e sovente istoriati, e scritti, di figure diverse, sovente elegantissimi e talvolta stravaganti, di tutte le grandezze, alcuni neri, senza veruna pittura, altri rossicci o giallastri, altri con varie pitture, alcune delle quali sono di color rosso, mescolato talvolta di bianco su di un fondo nero o nerastro, altre hanno le figure in nero su di un fondo rossiccio o giallognolo; ed in alcuni vasi veggonsi i contorni delineati con istrumento tagliente come si opera nello sgraffito. Furono detti Etruschi perchè nell'antica Etruria molti se ne trovarono e se ne trovano tuttora; e perchè dagli Etruschi si credevano fabbricati. Ma perchè la maggior parte n'è stata scoperta poi nella Campania, nella Lucania, nella Magna Grecia, nella Sicilia e nella Grecia stessa, sono ora appellati generalmente Greci, Italo-greci, Campani ec. *Quatremere di Quincy*, per troncane le quistioni sul nome e sull'origine voleva appellarli Ceramografici. (Mit)
- ETSI.** *Voce in tutto latina, [e nell'italiano caduta d'uso.] Sebbene. Lat.* etsi. *Dant. Par.* 3. 89. Chiaro mi fu allor, com'ogni dove fu cielo è Paradiso, etsi la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *But. Etsi*, cioè benchè. » (E si legge la Nidobeatina, uno de' più antichi manoscritti della Biblioteca Corsini, il codice Glembervie, l'ediz. del Marcolini, l'altra del Misserino ec.) (P)
- ETTA.** \* (Arche.) È-tà. Nome numerale greco che vale Sette, e che preposto al nome d'un oggetto indica essere questo composto o diviso in sette parti. *Gr.* ἑπτὰ. (Aq)
- ETTACA.** \* *È-tà-ca. Sf. V. G. Lat.* heptaca. (Da hepta sette.) Arboscello dell'Africa Orientale del genere poligamia dioecia, distinto da ovario superiore con sette tagli accanati. (Aq)
- ETTACANTO.** \* (Zool.) E-tà-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* heptacolon. (Da hepta sette, e acantha spina.) Specie di pesce caratterizzato da sette raggi acuti alla pinna dorsale. (Aq)
- ETTACOLO.** \* (Lett.) E-tà-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* heptacolon. (Da hepta sette, e colon membro.) Stanza o Strofa di sette versi. (Aq)
- ETTACORDO.** (Lett. e Mus.) E-tà-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* heptachordum. (V. eptacordo.) Verso cantabile sopra sette diverse note; o Strumento di sette corde; o Sistema di sette suoni. —, *Eptacordo, sin.* (Aq)
- ETTADATTELO.** \* (Zool.) E-tà-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* heptadactylus. (Da hepta sette, e dactylos dito.) Specie di pesce del genere olocentro, fornito di sette raggi a ciascuna pinna torcica. (Aq)
- ETTADCAEDRO.** \* (Mat.) E-tà-de-cà-edro. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptadecahedrum. (Da hepta sette, deca dieci, e hedra base.) Corpo solido o cristallizzato a diciassette facce. (Aq)
- ETTADCAGONO.** \* (Geom.) E-tà-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptadecagonus. (Da hepta sette, deca dieci, e gonìa angolo.) Figura a diciassette angoli ed altrettanti lati. (Aq)
- ETTAEDRICO.** \* (Mat.) E-tà-è-dri-co. *Add. m. V. G.* Detto di ogni figura che ha sette lati. —, *Eptaedrico, sin.* (V. eptaedro.) (Van) (N)
- ETTAEDRO.** \* (Mat.) E-tà-è-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptaedrum. (Da hepta sette, e hedra base.) Corpo solido o cristallizzato a sette basi. (Aq)
- ETTAFARMACO.** \* (Farm.) E-tà-far-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* heptapharma-



CHIN. (V. eptafarmaco.) Rimedio nella cui composizione entrano sette ingredienti. —, Eptafarmaco, sin. (Aq)

ETTAFILLO. \* (Bot.) Et-ta-fil-lo. Sm. V. G. Lat. heptaphyllum. (Da hepta sette, e phyllon foglia.) Specie di piante esotiche del genere Bombax, notabili per le loro foglie composte di sette larghe foglioline. (Aq)

ETTAFONO. \* (Arche.) Et-ta-fono. Sm. V. G. Lat. heptaphonus. (Da hepta sette, e phone voce.) Porto in Olimpia città dell'Elide, ove l'eco ripeteva per sette volte consecutive la voce. (Aq)

ETTAGAMIA. \* (Leg.) Et-ta-ga-mi-a. Sf. V. G. Lat. heptagamia. (Da hepta sette, e gamos nozze.) Stato di persona che ha sette volte contratto matrimonio. (Aq)

ETTAGAMO. \* (Leg.) Et-ta-ga-mo. Add. e sm. Colui che si è maritato sette volte. (V. ettagamia.) (Aq)

ETTAGINI. \* (Bot.) Et-ta-gi-ni. Add. m. pl. Aggiunto di fiori che hanno sette pistilli o stili. (V. ettaginia.) (Aq) (Van)

ETTAGINIA. \* (Bot.) Et-ta-gi-ni-a. Sf. V. G. Lat. heptagynia. (Da hepta sette, e gynie femmina.) Ordine di piante della classe ettontria, che rinchioda tutte quelle che hanno i fiori con sette pistilli, oppure un sol ovario munito di sette stili. (Aq)

ETTAGLOSSO. \* (Lett.) Et-ta-glòs-so. Sm. V. G. Lat. heptaglossum. (Da hepta sette, e glossa lingua.) Lessico di sette lingue. (Van)

ETTAGONO. (Geom.) Et-ta-go-no. Add. e sm. Quella figura che ha sette facce o lati. Se sarà di lati e d'angoli eguali, si dirà ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; se di lati e angoli ineguali, si dirà ettagono irregolare: e così di tutte l'altre figure angolari, come a dire ottagono, ennagono, decagono, ec. —, Eptagono, sin. (V. eptagono.) Baldin. (B)

2 — \* (Mil.) Poligono a sette lati ed altrettanti angoli eguali suscettivo di sette bastioni regolari. (Aq)

ETTALOFOS. \* (Arche.) Et-ta-lo-fos. Add. m. V. G. Lat. heptalophos. (Da hepta sette, e lophos colle: Setticolle.) Aggiunto di Roma, perchè edificata sopra sette colli. (Aq)

ETTAMENO. \* (Leg.) Et-ta-me-no. Add. m. V. G. Lat. heptamenus. (Da hepta sette, e men mese.) Dicesi così Chi nasce di sette mesi. (Aq)

ETTAMERIDE. \* (Mus.) Et-ta-mè-ri-de. Sf. V. G. Lat. heptameris. (Da hepta sette, e meris, idos porzione.) Settima parte d'una meride, ossia la quarantesimaterza d'un'ottava. (Aq)

ETTAMERONE. \* (Lett.) Et-ta-me-rò-ne. Sm. V. G. Lat. heptameron. (V. eptameron.) Titolo di un'opera sul gusto del Decamerone di Giovanni Boccaccio, divisa in sette giornate e piena di racconti scandalosi. Se ne crede autrice Margherita di Valois sorella di Francesco I. re di Francia, e regina di Navarra. —, Eptamerone, sin. (Aq)

ETTAMETRO. \* (Lett.) Et-ta-me-tro. Add. e sm. V. G. Lat. heptametrum. (Da hepta sette, e metron misura.) Verso di sette piedi. (Aq)

ETTANDRI. \* (Bot.) Et-tàn-dri. Add. m. pl. Fiori che hanno sette stami. (V. ettandria.) (Van)

ETTANDRIA. \* (Bot.) Et-tàn-dri-a. Sf. V. G. Lat. heptandria. (Da hepta sette, e aner, andros maschio, il qual sesso è indicato dagli stami.) Classe settima del sistema di Linneo, la quale contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi a sette stami. (Aq) (Van)

ETTANGOLARE. (Geom.) Et-tan-go-là-re. Add. com. Lat. heptangularis. (Dal gr. hepta sette, e dal lat. angularis angolare.) Figura poligona di sette angoli. (Aq)

ETTAPETALA. \* (Bot.) Et-ta-pè-ta-la. Add. f. V. G. Lat. heptapetala. (Da hepta sette, e petalon foglia.) Agg. di Corolla a sette petali. (Aq)

ETTAPILA. \* (Lett.) Et-ta-pi-la. Add. f. V. G. Lat. heptapila. (Da hepta sette, e pyle porta.) Epiteto dato alla città di Tebe in Beozia per le sue sette porte. (Aq)

ETTAPLEURO. \* (Bot.) Et-ta-plè-u-ro. Sm. V. G. Lat. heptapleurum. (Da hepta sette, e plevra lato.) Genere di piante esotiche da Gaertner stabilito, e non adottato da moderni, così denominandole dal loro frutto che consiste in una casella a sette loculi, e a sette lati. (Aq)

ETTAPOLI. \* (Geog.) Et-ta-pò-li. Lat. Heptapolis. Provincia dell'Egitto che comprendeva sette città; cioè Babilonia sulla riva destra del Nilo, Menfi, Diospoli, Mennonia, la grande e la piccola Cateratta, e Sienne sulla sinistra. (Aq)

ETTARCHIA. \* (Polit.) Et-tar-chi-a. Sf. V. G. Lat. heptarchia. (Da hepta sette, e arche comando.) Governo in cui sette persone amministrano lo Stato; o Paese diviso in sette regni. (Aq)

ETTASI. (Gram.) Et-ta-si. Sf. Gr. extrasis. Fig. grammaticale, per cui si allunga la parola, come quando Diana si fa di tre sillabe. (Dal gr. ec fuori, e tasis distensione.) Priscian. Ling. lat. 6. Berg. (Min)

ETTASILLABO. (Lett.) Et-ta-sil-la-bo. Add. m. V. G. Lat. heptasyllabum. (V. eptasyllabo.) Verso settenario. —, Eptasyllabo, sin. Martell. Trag. (A)

ETTASTACHIO. \* (Bot.) Et-ta-stà-chi-o. Add. e sm. V. G. Lat. heptastachyum. (Da hepta sette, e stachys spiga.) Canna di frumento guernita di sette spighe. (Aq)

ETTASTEMONE. \* (Bot.) Et-ta-stè-mo-ne. Add. m. V. G. Lat. heptastemone. (Da hepta sette, e stemon stame.) Agg. di fiore che ha sette stami. (Aq)

ETTATEUCO. \* (Teol.) Et-ta-tè-u-co. Sm. V. G. Lat. heptateucus. (V. eptateuco.) Dicesi così in genere un'opera divisa in sette libri, ovvero Sette opere unite in un sol volume. In particolare poi si dicono così i primi sette libri del Vecchio Testamento, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosué ed i Giudici. —, Eptateuco, sin. (Aq)

ETTE. [Sm.] Un ette, vale Un minimo che, Una picciola cosa. Lat. hilum. Gr. γῆ. Buon. Fier. 1. 1. 2. O mi si occulti un ette Tra l'uscio e l'mur d'un'ambibologia.

ETTEMIMERIDE. \* (Lett.) Et-te-mi-mè-ri-de. Sf. V. G. Lat. heptemimeris. (Da hepta sette, hemi che in comp. val mezzo, e meris particella.) Cesura nel verso latino dopo il settimo mezzo piede, cioè la sillaba dopo il terzo piede. (Aq)

ETTEMORI. \* (Arche.) Et-te-mo-ri. Add. e sm. pl. V. G. Lat. heptémores. (Da hepta sette, e meris parte.) Così si dissero que' cittadini

ateniesi di ristrette fortune, costretti dalla tirannide de' potenti a pagare ogni anno la settima parte delle loro rendite. (Aq)

ETTEMORIONE. Et-te-mo-riò-ne. Sm. Orizzonte mobile. (Dal gr. hepta sette, e morion particella; onde, heptamorian, una delle sette parti.) Pini. Fabbr. Orol. Berg. (Min)

ETTENEMIA. \* (Geog.) Et-te-nè-mi-a. Ted. Ettenheim. Città del Gran Ducato di Baden. (G)

ETTERNALE. Et-ter-nà-le. [Add. com.] V. A. V. e di' Eternale. Guitt. Lett. 20. Quello è micidiario di sé stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette etternale. » Vit. S. Dorot. 127. I tormenti dello inferno sono etternali. E appresso: Acciocchè egli non perdano l'anima e l'corpo tuo in pene etternali. (V)

ETTERNALMENTE. Et-ter-nal-mén-te. [Avv. V. A. V. e di'] Eternamente. Franc. Sacch. Op. Div. 108. Che dice etterna, cioè che dura etternamente.

ETTERNO. Et-tér-no. [Add. m. V. A. V. e di'] Eterno. Franc. Sacch. Op. Div. 108. Che dice etterna, cioè che dura etternamente.

ETTESI. \* (St. Eccl.) Et-tè-si. Sf. Lo stesso che Eclesi. V. (Van)

ETTESPUPA. \* (Mit. Scand.) Et-te-spù-pa. Grande recinto circolare presso Raurum nella Vestrogozia, molto venerato dagli antichi Scandinavi. (Mit)

ETTICA. \* (Med.) Et-ti-ca. Add. f. Lo stesso che Etica. V. (Aq)

ETILOLOGICO. \* (Farm.) Et-ti-lò-ti-co. Add. e sm. V. G. Lat. etyloticus. Lo stesso che Ecilologico. V. (Aq)

ETTISIA. \* (Med.) Et-ti-si-a. Sf. V. e di' Etisia. (A. O.)

ETITOLITRO. \* (Mat.) Et-tò-li-tro. Sm. V. G. Lo stesso che Ectolitro. V. (Van)

ETTONOMO. \* (Geog.) Et-tò-no-mo. Lat. Heptonomus. Antica parte dell'Egitto, così dall'imperatore Arcadio chiamata, perchè comprendeva sette prefetture. (Aq)

ETTOPIA. \* (Chir.) Et-to-pi-a. Sf. V. G. Lat. hectopia. (Da ex fuori, e topos luogo.) Nome generico dello slogamento delle parti organiche, delle ernie, e delle lussazioni, paratremi ec. —, Ectopia, sin. (Aq)

ETTORE. \* Et-to-re. N. pr. m. Lat. Hector. (Dal gr. hector ancora.) — Figliuolo primogenito di Priamo e di Ecuba, marito di Andromaca, padre di Astianatte, ucciso da Achille. (B) (Van)

ETTOREO. \* Et-tò-re-o. Add. pr. m. Di Ettore. (B)

ETTESIMO. \* (Med.) Et-tè-si-mo. Sm. Lo stesso che Amblosi. V. Gr. ἐκτοσμός, ἐκτοσμός. (Dal gr. ec fuori, e troso fut. di troo io ferisco.) (Aq)

ETUSA. \* (Bot.) Et-tù-sa. Sf. V. G. Genere di piante della pentandria digini, famiglia delle ombrellifere, di cui si usa in medicina la specie meo, lat. athamanta meum. L' aethusa cynapium, o prezzemolo salvatico comune nel clima meridionale d'Europa è molto velenosa. —, Aethusa, sin. (Dal gr. etho in bracio, onde ethyso io riscaldo: e ciò per le sue qualità riscaldanti e deleterie.) (A. O.)

ETUSA. \* N. pr. f. (Dal gr. ethos nero, ovvero ardore.) — Figliuola di Nettuno e di Alcione, la quale partorì ad Apollo Eleutero. (Mit)

EU. \* (Geog.) Fiume della China. — Lat. Aga. Città di Francia nel dip. della Senna inferiore. (G)

EUALDO. \* (Med.) Eu-àl-do. Sm. V. G. (Da ev facilmente, bene, ed altho io curo, medico.) Epiteto de' mali che facilmente si possono curare. (Van)

EUANDRIA. \* (Arche.) Eu-àn-dri-a. Sf. V. G. Lat. euandria. (Da ev bene, e aner, andros uom forte.) Combattimento o finta battaglia in uso presso i Greci nel secondo giorno delle Panatenee, in cui sulle rive dell'Iisso fiume d'Atene gli Atleti rappresentavano la guerra de' Titani precipitati da Minerva giù dall'Olimpo. (Aq)

EUASPLA. \* (Geog.) Eu-às-pla. Antico fiume dell'Indie. (G)

EUAGI. (St.) Eu-bà-gi. Add. e sm. Nome di un ordine di Druidi, o di Filosofi degli antichi Celti o Galli, la cui principale occupazione era lo studio della fisica, dell'astronomia e della divinazione. (Dal gr. ev bene, e bazo io vaticino, onde bagma vaticinio.) (A)

EUBEA. \* Eu-bè-a. N. pr. f. (Dal gr. ev bene, e bao io vengo, io vo: Ben venuto, Ben andante.) — Ninfa, figlia del fiume Asterione, nutrice di Giunone. — Figlia del fiume Asopo. — Favorita di Mercurio, madre di Polibo. — Madre di Glauco ec. (Mit)

2 — \* (Geog.) Lat. Eubaea. Isola del mare Egeo, oggi Negroponte, chiamata prima Abantide, Macride, Asopide ec. — Ant. cit., e capitale della medesima. — Città della Sicilia — della Macedonia. (G)

EUBIO. \* Eu-bi-o. N. pr. m. (Dal gr. ev bene, e bios vita, onde eubios chi bene, comodamente, felicemente vive.) — Scrittore osceno, mentovato da Ovidio. (N)

EUBOL. \* (Geog.) Eu-bò-i. Ant. popoli abitatori dell'isola di Eubea. (G)

EUBOICO. \* (Arche.) Eu-bò-i-co. Sm. Nome di una antica moneta greca. (Van)

2 — \* Add. pr. m. Di Eubea, ma dicesi meglio di cosa. — Aggiunto del territorio di Cuma, perchè fondata da una colonia di Calcidesi. (B) (Mit)

EUBOTA. \* Eu-bò-ta. N. pr. m. (Dal gr. ev bene, e botos alimento, pascolo, onde eubotos ben pasciuto.) — Celebre atleta di Cirene. (Mit)

EUBOTE. \* Eu-bò-te. N. pr. com. (V. Eubota.) — Figlio di Ercole. — Figliuola di Tespio, madre di Euripilo. (Mit)

EUBULA. \* Eu-bu-la. N. pr. f. (V. Eubolo.) — Una delle figlie di Danao. — Fanciulla ateniese, sorella di Teope e Prasitea. (Mit)

EUBULEO. \* (Mit.) Eu-bu-lè-o. (V. Eubulia ed Eubulo.) — Uno de' tre Dioscuri sopramminati Anaci. — Fratello di Tritolemo. (Mit)

EUBULIA. \* (Mit.) Eu-bà-li-a. Dea del buon consiglio, che aveva un tempio in Roma. Significa propriamente la Prudenza che suggerisce un buon ripiego ne' casi difficili. (Dal gr. eubulia buon consiglio, che vien da ev bene, e bule consiglio.) (Van)

EUBULIDE. \* Eu-bù-li-de. N. pr. m. Lat. Eubulides. (N. patr. di Eubulo.) — Famoso scultore di Atene, padre di Euciro. — Filosofo milesio, discepolo e successore di Euclide, maestro di Demostene. — Storico greco. (B) (Van) (Mit)

EUBULIO. \* Eu-bù-li-o. N. pr. m. Lo stesso che Eubulo. V. (Mit)

EUBULO. \* Eu-bu-lo, Eubulio, Eobulo. N. pr. m. Lat. Eubulus. (Dal gr. eubulos ben consigliato, avveduto, benevolo. V. eubulia.) — Ateniese, figlio di Eufratore, poeta comico. — Filosofo d'Alessandria. (B) (Van) (Mit)



- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Plutone e di Bacco. (Mit)
- EUBURIATI. \* (Geog.) Eu-bu-ri-à-ti. *Ant. pop. d'Italia nella Liguria.* (G)
- EUCALIPTO. \* (Bot.) Eu-ca-li-pto. *Sm. Lo stesso che Eucalitto.* (V.) (Aq)
- EUCALITTO. \* (Bot.) Eu-ca-li-to. *Sm. V. G. Lat. eucalyptus.* (Da *ev* bene, e *calypto* io copro.) *Genere di piante esotiche dell'icosandria monoginia, famiglia delle mirtoidi, con fiori apetalati il cui calice è ricoperto da un berretto caduco, e con una capsola quadriloculare polisperma. Il succo proprio che cola dall'incisione fatta ad una specie di questo genere, cioè all'eucalyttus resinifera, è usato in medicina come astringente.* — Eucalitto, *sin.* (Aq) (N)
- EUCARI. \* Eu-ca-ri. *N. pr. f.* (Dal gr. *evcharis* grazioso, giocondo, riconoscente: che vien da *ev* bene, e *charis* grazia, venustà, rendimento di grazie.) — *Ninfa di Calipso. Fenelon.* (N)
- EUCARIO. \* Eu-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat. Eucharis.* (Dal gr. *ev* bene, e *charis* grazioso, onde *evcharis*. V. Eucari.) (B)
- EUCARISTIA. (Teol.) Eu-ca-ri-sti-a. [*Sf. V. G.*] *Il Santissimo Sacramento dell'altare, [che considerato come sacrificio, offresi singolarmente a Dio in ringraziamento de' suoi benefizii.] Lat. Eucharistia, Gr. Εὐχαριστία.* (Da *ev* bene, e *charis* grazia, benevolenza, beneficio, onde *evcharistia* rendimento di grazie.) *Fr. Giord. Pred. Prostrato adorò la santissima Eucaristia. E appresso: E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. Dav. Scism. 81.* In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzi. » *Cavalc. Pungil. 274.* E come quella santa Eucaristia s'offerisce a Dio, ec. (V)
- 2 — \* (Filol.) *Pubblico rendimento di grazia agli Dei per lo scioglimento d'un voto, o per comune allegrezza, o per guerra felicemente amministrata.* (V. Eucari.) (Aq)
- EUCARISTICO. (Teol.) Eu-ca-ri-sti-co. *Add. m. Della santissima Eucaristia, Attenente all'Eucaristia. Lat. eucharisticus. Gr. εὐχαριστικός.* *Segner. Crist. instr. 3. 7. 20.* Che dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ci porta e ci palesa Gesù nel Sacramento eucaristico? » *E Mann. Ott. 23. 2.* Iddio ti pasce fin ogni giorno di sé col cibo eucaristico. *E Crist. Instr. 3. 9. 6.* Ogni di si accostavano a cibare l'anima con questo pane eucaristico. (N)
- 2 — \* Mensa eucaristica, Convito eucaristico, dicesi la Santa comunione. (A)
- 2 — (Lett.) Orazioni eucaristiche: Orazioni di ringraziamento. (V. eucaristia.) (B) (Aq)
- EUCARITE. \* Eu-ca-ri-te. *N. pr. m. Lat. Eucharites.* (Dal gr. *ev* bene, e *charito* io rendo accetto: Bene accetto.) (B)
- EUCARPIA. \* (Geog.) Eu-càr-pi-a. *Ant. cit. dell'Asia nella gran Frigia.* (G)
- EUCARPIO. \* Eu-càr-pi-o. *N. pr. m. Lat. Eucarpus.* (Dal gr. *ev* bene, e *carpos* frutto: Che fruttifica bene.) (B)
- EUCASTICO. \* (Mus.) Eu-cà-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. euchasticus.* (Da *ev* bene, e *chazo* io mi allontano.) *Genere di piante di melopea, medio tra il diastaltico ed il sistaltico, che si scosta del pari da entrambi. Era assai accencio a calmare lo spirito.* (Aq)
- EUCERO. \* Eu-cè-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *evceros* che ha belle corna. V. Euchera, §. 2.) — *Alessandrino, accusato da Nerone di adulterio con Ottavia.* (Mit)
- EUCHECRATE. \* Eu-che-crà-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *evche* preghiera, voto, e *crateo* io comando: Chi fa voti per comandare, o Comandi di far voti.) — *Giovane tessalo, che rapì una sacerdotessa del tempio di Delfo.* (Mit)
- EUCHELEO. \* (Eccl.) Eu-che-le-o. *Sm. V. G. Lat. eucheleum.* (Da *evche* preghiera, e *eleon* olio.) *Vocabolo con cui i Greci moderni indicano la Estrema unzione.* (Aq)
- EUCHELO. \* Eu-chè-lo. *N. pr. m. Lat. Euchelus.* (Dal gr. *evche* preghiera, ed *eleos* misericordia: Misericordioso alle preghiere. Nella stessa lingua *evchilos* vale di belle labbra, ed *evchloos* ben yerdeggiante.) (B)
- EUCHEMO. \* Eu-chè-mo. *N. pr. m. Lat. Echemus.* (Dal gr. *evchome* io fo voti, che vien da *evche* voto.) (B)
- EUCHEMORE. \* Eu-chè-no-re, Calimedone. *N. pr. m. Lat. Euchenor.* (Dal gr. *evche* voto, ed *aner* uomo: Uomo votivo, accordato a' voti.) — *Figlio di Polide, ucciso da Paride.* — *Figlio di Egitto.* (B) (Mit)
- EUCHERA. \* (Bot.) Eu-chè-ra. *Sf. Genere di piante esotiche a fiori poliptali, della pentandria diginia, famiglia delle sassifragee, col calice panciuto, cinque petali inseriti tra i denti del calice ed un frutto a casella ovale, acuta, superiormente bifido, e terminata in due punte o corna ripiegate. Così detto da Enrico Hucher medico tedesco, cui fu questo genere intitolato. Lat. heuchera.* (Aq) (N)
- 2 — \* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, famiglia degli Apiarii di Latreille, distinti da una sola dentellatura nella parte interna delle mascelle, e da palpi mascellari composti di cinque a sei articoli; volano con gran rapidità da un fiore all'altro sempre ronzando.* (Dal gr. *ev* bene, e *ceras* corno, onde *evceros* che ha belle corna.) (Aq) (N)
- EUCHERIO. \* Eu-chè-ri-o. *N. pr. m. Lat. Eucherius.* (Dal gr. *evchiros* forte di mano, che vien da *ev* bene, e *chir* mano. Può anche trarsi da *evcheres* facile.) — *Santo vescovo di Lione e scrittore del V. secolo.* (B) (Ber)
- EUCHIDA. \* Eu-chi-da. *N. pr. m. Lat. Euchidas.* (Dal gr. *evche* preghiera, ed *idos* aspetto: Uomo di aspetto supplichevole.) — *Platense che riportò da Delfo alla patria in un giorno il fuoco sacro.* (B) (Mit)
- EUCHILIA. \* (Med.) Eu-chi-li-a. *Sf. V. G. Lat. euchylia.* (Da *ev* bene, e *chylus* succo.) *Buona qualità di fluidi in un corpo vivente.* — Eulichia, *sin.* (Aq)
- EUCHILO. \* (Med.) Eu-chi-lo. *Add. m. Detto di chi ha buoni umori o sughi.* V. Eulichia. (Van)
- EUCHIMIA. \* (Med.) Eu-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat. euchymia.* (Dal gr. *ev* bene, e *chymos* succo.) *Lo stesso che Eulichia.* (V.) (Aq)
- EUCHIMO. \* (Mit.) Eu-chi-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *ev* bene, e *cheo* io verso.) (Mit)
- EUCHIRO. \* Eu-chi-ro. *N. pr. m. Lat. Euchirus.* (V. Eucherio.) — *Antico scultore greco, maestro di Clearco di Reggio.* (B) (Mit)
- EUCHITI. \* (St. Eccl.) Eu-chi-ti. *Eretici che facevano consistere il me-*

- rito del cristiano esclusivamente nella preghiera, asserendo esser questa sufficiente per salvarsi; onde ebbero anche i nomi di Sathaniani, di Edelliani, Massaliani, ec. (Dal gr. *evche* preghiera.) (Aq)
- EUCINESIA. \* (Med.) Eu-ci-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat. eucinesia.* (Da *ev* bene, e *cinesis* moto, agitazione.) *Agilità delle membra nel muoversi.* (Aq)
- EUCINETO. \* (Med.) Eu-ci-né-to. *Add. m. V. G. Che si muove con facilità.* (V. eucinesia. Dal gr. *ev* bene, e *cinetes* motore.) (Aq)
- EUCLASIA. (Min.) Eu-cla-si-a. *Sf. V. G. Lat. euclasia.* (Da *ev* bene, e *claso* fut. di *clao* io spezzo.) *Specie di pietra dura, assai rara, di un colore verde languido, diafana, e facile a separarsi in laminette sottili, e tutte di una superficie lucidissima, dura al grado di attaccare il quarzo, e dotata della doppia refrazione. I pochi saggi che se ne sono veduti, furono portati dal Perù.* (Boss)
- EUCLEA. \* (Arche.) Eu-clé-a. *Sf. V. G. Lat. euclea.* (Da *ev* bene, e *cleos* gloria, onde *evcleos* glorioso, ed *evclia* celebrità, splendore.) *Tiolo con cui si eresse un tempio alla fama ed alla gloria immortale degli Ateniesi vincitori alla battaglia di Maratona, e si stabilirono in Atene annui spettacoli onde gietarne la memoria, e gare letterarie di oratori e poeti per encomiarne il valore.* (Aq) (Van)
- 2 — \* (Mit.) *Questa voce che valeva Celebrità, illustre riputazione, era Soprannome di Diana a Tebe nella Beozia, per far comprendere che dalla buona fama, frutto di una buona condotta, dipende la felicità degli sposi.* (Aq)
- EUCLEMON. \* Eu-clé-mo-ne. *N. pr. m. Lat. Euclemon.* (Dal gr. *evclia* gloria, e *moné* soggiorno, ovvero da *ev* bene, e *cléma* tralcio: Buon tralcio o Soggiorno della gloria.) (B)
- EUCLEIDE. \* Eu-cli-de. *N. pr. m. Lat. Euclides.* (Dal gr. *ev* bene, e *glido* io chiudo: Ben chiuso, ossia Segretissimo.) — *Filosofo di Megara, discepolo di Socrate, capo della setta detta da lui Megarese o Contenziosa, perchè non si occupava che di vane dispute e sottigliezze.* — *Matematico di Alessandria, del tempo di Tolommeo figlio di Lago.* — *Scultore greco nativo di Atene.* (B) (Van)
- EUCLEIO. \* Eu-cli-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *evcleos* od *evclies* glorioso, che vien da *ev* bene, e *cleos* gloria.) (Mit)
- EUCLO. \* E-u-clo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *chloos* pallore: Di bel pallore.) — *Prete di Cipro, a cui si attribuisce d'aver predetto la nascita e la fama di Omero.* (Mit)
- EUCLORINO. \* (Chim.) Eu-clo-ri-no. *Sm. V. G. Lat. euclostinus.* (Da *ev* bene, e *chloros* verde.) *Specie di gas di color verde giallo brillante, scoperto da Davy dall'unione del gas cloro e d'ossigeno, formando cioè il protossido di cloro.* (Aq) (N)
- EUCOLOGIO. \* (Eccl.) Eu-co-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat. euchologium.* (Da *evche* preghiera, e *logos* discorso.) *Rituale greco, il quale prescrive le preci ed il modo di amministrare i Sacramenti.* (Aq)
- EUCOMIDE. \* (Bot.) Eu-cò-mi-de. *Sf. V. G. Lat. eucomis.* (Da *ev* bene, e *come* chioma.) *Genere di piante esotiche, della esandria monoginia, famiglia delle liliacee, da L'Heritier chiamate con questo nome allusivo alla bellezza de' suoi fiori. Hanno la corolla quasi ruotata regolare, i filamenti attaccati al nettario e la capsola superiore triloculare con semi ovati.* (Aq) (N)
- EUCRASIA. (Fisiol.) Eu-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat. eucrasia.* (Da *ev* bene, e *crasis* temperamento, mistura.) *Buona disposizione del corpo, conveniente al temperamento, all'età ed al sesso della persona; il suo contrario è Discrasia.* (A)
- EUCRATE. \* Eu-crà-te. *N. pr. m. Lat. Eucrates.* (Dal gr. *ev* bene, e *crates* misto, onde *evcrates* temperato.) — *Padre dell'istorico Proclo.* — *Uomo di mala fede che non manteneva mai la parola, e però diede luogo al proverbio: Ei paga della moneta di Eucrate.* (B) (Mit)
- EUCRATIDA. \* (Geog.) Eu-crà-ti-da. *Ant. cit. dell'Asia nella Battriana.* (G)
- EUCRATIDE. \* Eu-crà-ti-de. *N. pr. m.* (N. patr. di Eucrate.) — *Re della Battriana, conquistatore delle Indie.* — *Figlio del precedente, che uccise il padre e fu vinto dagli Sciti.* (Van)
- EUCRYFIA. \* (Bot.) Eu-cri-fi-a. *Sf. V. G. Lat. eucryphia.* (Da *ev* bene, e *chryphios* occulto.) *Albero grande chiamato anche Quercia del Chili, che forma un genere nella poliantria poliginia; così denominato a cagione della corolla de' suoi fiori a cinque petali coperti, prima di schiudersi, da una cuffia caduca. Il suo legno è rosso e quasi incorruttibile.* (Aq)
- EUCROE. \* (Med.) Eu-crò-e. *Sm. V. G. Lat. euchroea.* (Da *ev* bene, e *chroia* o sia *chria* colore.) *Tinta vivace della pelle, particolarmente nella faccia, indizio di perfetta salute.* (Aq)
- EUDAMIDA. \* Eu-dà-mi-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *damao* io domo.) — *Virtuoso greco, celebre pel suo testamento, con cui lasciò la madre e la figlia al suo amico.* (Van)
- EUDE. \* E-u-de. *N. m. pr. Lat. Eudes.* (Dal gr. *evdo* io dormo. In ted. *heide* val pagano, gentile.) — *Conte di Parigi, figlio di Roberto il forte, re di Francia.* — *Nome di molti illustri duchi di Borgogna.* (B) (Van)
- EUDEMIA. \* (Geog.) Eu-dè-mi-a. *Piccola isola del Mare Egeo.* (G)
- EUDEMO. \* Eu-dè-mo, Eudemone. *N. m. pr. Lat. Eudemes.* (Dal gr. *evdemon* felice; che vien da *ev* bene, e *demon* genio, nume. Può esser anche un nome originario: ed allora vien da *ev* bene, e *demos* popolo, e vale Ben veduto dal popolo.) — *Oratore di Megalopoli, maestro di Filopemene.* — *Ateniese che scrisse un trattato intorno ai legumi.* — *Amico ed encomiasta di Aristotele.* (B) (Mit)
- EUDEMON. \* Eu-dè-mo-ne. *N. pr. m. Lo stesso che Eudemo.* V. Lat. Eudemon. (V. Eudemo.) — *Uno de' figli di Egitto.* — *Luogotenente di Alessandro.* (B) (Mit)
- EUDEMONIA. \* (Mit.) Eu-dè-mò-ni-a. *Dea o Genio della felicità.* (Dal gr. *ev* bene, e *demon* dio, genio.) (Van)
- EUDEMONICI. \* (Filos.) Eu-dè-mò-ni-ci. *Filosofi che disputavano intorno a ciò che costituisce la felicità della vita.* (Mit)
- EUDIAPNEUSTIA. \* (Fisiol.) Eu-dia-pne-u-si-a. *Sf. V. G. Lat. eudiapneustia.* (Da *ev* bene, *dia* attraverso, e *pneuston* verb. di *pneo* io respiro.) *Buono stato di traspirazione.* (Aq)



**EUDIAPNEUSTO.** \* (Fisiol.) Eu-dia-pne-ù-sto. *Add. e sm. V. G.* Così dicesi Colui che ha una libera traspirazione. (Van)  
**EUDICO.** \* Eu-di-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev bene*, e dice giustizia, onde *evdicia* buono, retto giudizio.) — Famoso luffone greco. (Mit)  
**EUDIOMETRIA.** (Fisiol.) Eu-di-o-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* eudiometria. (Da *evdia* serenità, e *metron* misura.) Parte della fisica che insegna a misurare le proporzioni de' componenti dell'aria. (Aq) (N)  
**EUDIOMETRICO.** \* (Chim.) Eu-di-o-mè-tri-co. *Add. m.* Che è relativo all'eudiometria; come Istromento, Mezzo, Processo, Esperienza eudiometrica. (A. O.)  
**EUDIOMETRICA.** \* Chimica eudiometrica: Quella parte della chimica che tratta della natura dell'aria atmosferica, e della sua respirabile proprietà, e indica la maniera di scuoprire i suoi difetti e di rimediarvi. (Van)  
**EUDIOMETRO.** (Fis.) Eu-di-ò-me-tro. *Sm. V. G.* Nuovo strumento per misurare la quantità d'aria vitale o respirabile od ossigeno, contenuta nell'aria od in altra sostanza aeriforme. Strumento primieramente inventato da Priestley, da Bath migliorato, e perfezionato da Fontana. (V. eudiometria.) (A) (Aq)  
**EUDOCIA.** \* Eu-dò-ci-a. *N. pr. f.* Lo stesso che Eudossia. (V. Eudoco.) (B)  
**EUDOCO.** \* Eu-dò-co. *N. pr. m.* Lat. Eudocus. (Eudocia ed Eudoco vengono dal gr. *evdokia* benevolenza, che vien da *ev bene*, e *doceo* io son ripulato, io sono in istima.) (B)  
**EUDOLI.** \* (Geog.) Eu-dò-li. Antichi popoli della Germania. (G)  
**EUDORA.** \* Eu-dò-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev bene*, e *doron* dono.) — Una delle Iadi. — Figlia dell'Oceano e di Tetide. (Mit)  
**EUDORA.** (Zool.) *Sf.* Nome di un genere di animali dell'ordine degli ombrellati, con una sola apertura, corpo discordeo, senza peduncoli, né braccia, né tentacoli; apertura inferiore centrale. (Dal gr. *ev bene*, e *doros* sacco.) Renier. (Min)  
**EUDORO.** \* Eu-dò-ro. *N. pr. m.* (V. Eudora.) — Figlio di Polimela e di Mercurio, uno de' capitani greci all'assedio di Troja. (Mit)  
**EUDOSI.** \* (Geog.) Eu-dò-si. Antichi popoli della Germania. (G)  
**EUDOSSIA.** \* Eu-dòs-si-a. Eudocia. *N. pr. f.* Lat. Eudoxia. (Dal gr. *evdokia* celebrità, che vien da *ev bene*, e *doxa* fama.) — Imperatrice, moglie di Arcadio. — Figlia di Leonzio, moglie di Teodosio il giovane, detta prima Atenaide. — Figlia della precedente, moglie di Valentiniano III., indi di Massimo. (B) (Van)  
**EUDOSSIO.** \* Eu-dòs-si-o. Eudossio. *N. pr. m.* Lat. Eudoxius. (N. patr. di Eudossio.) — Discepolo di Socrate, amico di Platone, dotto in astronomia, geometria e medicina. — Celebre navigatore di Cizico, che fece il giro dell'Africa. — Figlio di S. Cesario, celebre ariano, patriarca di Costantinopoli. (B) (Van)  
**EUDOSSO.** \* Eu-dòs-so. *N. pr. m.* Lo stesso che Eudossio. (V. (Dal gr. *evdossos* illustre. V. Eudossia.) (B)  
**EUDRAPA.** \* (Geog.) Eu-dra-pa. *Ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)  
**EUDROMO.** \* (Mus.) Eu-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* eudromus. (Da *ev bene*, e *dromos* corso.) Chiamasi così un'aria cantata dai sonatori di cennamella ne' giuochi istituiti ad Arga in onore di Giove. (Van)  
**EUELCIA.** \* (Med.) Eu-el-cia. *Sf. V. G. Lat.* euelecia. (Da *ev bene*, ed *helcos* ulcera.) Facilità di guarire le ulcere. (Aq)  
**EUEMEA.** \* (Fisiol.) Eu-e-mè-a. *Sf. V. G. Lat.* euemea. (Da *ev bene*, e *emeo* io vomito.) Facilità al vomito. (Aq)  
**EUEMEO.** \* (Fisiol.) Eu-e-mè-o. *Add. m. V. G.* Colui che vomita con facilità. (V. euemea.) (Van)  
**EUEMIA.** \* (Fisiol.) Eu-e-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* euemia. (Da *ev bene*, e *hema* sangue.) Bontà del sangue. (Aq)  
**EUERETISIA.** \* (Fisiol.) Eu-e-re-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* eueretisia. (Da *ev bene*, ed *erethismos* irritazione.) Regolare irritazione de' muscoli. —, Eueretisia, *sin.* (Aq)  
**EUESSANALOTICO.** \* (Med.) Eu-es-sa-na-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* euessanaloticus. (Da *ev bene*, ed *exanaloteon* verb. di exanalisco io consumo.) Cibo facile a digerirsi. (Aq)  
**EUESSIA.** \* (Fisiol.) Eu-es-si-a. *Sf. V. G. Lat.* euehia. (Da *ev bene*, e *hexis* abitudine.) Buona conformazione del corpo. (Aq)  
**EUESTESIA.** \* (Fisiol.) Eu-e-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat.* euestesia. (Da *ev bene*, ed *esthesis* io sento.) Sensibilità regolare. (Aq)  
**EUFAR.** \* Eu-fa-e. *N. pr. m.* Lat. Euphaes. (Dal gr. *ev bene*, e *phao* io rilucio.) — Re de' Messeni, successore di Androcle. (B) (Mit)  
**EUFANE.** \* Eu-fa-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev bene*, e *phanes* sole: Bel sole.) — Poeta greco citato da Ateneo. (Mit)  
**EUFANTO.** \* Eu-fan-to. *N. pr. m.* Lat. Euphantus. (Dal gr. *ev bene*, e *phantos* veduto, visibile.) — Poeta e storico di Olinto, precettore del re Antigono. (B) (Mit)  
**EUFEBIO.** \* Eu-fè-bi-o. *N. pr. m.* Lat. Euphebius. (Dal gr. *ev bene*, e *phobos* timore: Buon timore, Timor lodevole.) (B)  
**EUFEMA.** \* Eu-fè-ma. *N. pr. f.* (V. Eufemo.) — Madre di Croso, e nutrice delle Muse. (Mit)  
**EUFEMIA.** \* (Arche.) Eu-fè-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* euphemia. (Da *ev bene*, e *phemi* io dico.) Preghiera in uso presso gli Spartani, onde implorare dagli Dei ogni prosperità alle persone dabbene. (Aq)  
**EUFEMIA.** \* Eu-fè-mi-a. *N. pr. f.* Lat. Euphemia. (Dal gr. *ev bene*, e *pheme* fama, onde *euphemia* buona fama, buon augurio.) — Vergine di Calcedonia, martire del IV. secolo. (B) (Van)  
**EUFEMIA.** \* (Geog.) Sant' Eufemia. *Lat.* Terinaeus Sinus. Golfo del Regno di Napoli nella Calabria Ul. seconda. — Città di detta provincia, ora villaggio; credesi comunemente che Lametia sia S. Eufemia. (G) (N)  
**EUFEMIO.** \* Eu-fè-mi-o. Eufenio. *N. pr. m.* Lat. Euphemius. (V. Eufemia.) — Patriarca di Costantinopoli nel V. secolo. — Ufficiale di Michele il Balbo, comandante di Messina, che chiamò i Saraceni in Sicilia. (B) (Van)  
**EUFEMISMO.** \* (Ret.) Eu-fè-mi-smo. *Sm. V. G.* (Da *ev bene*, e *phemi* dicesi.) Figura con cui idee poco oneste, spiacevoli o comuni vengono

rivestite di espressioni oneste; ma agevolmente si comprende non esser tali. —, Eufemismo, *sin.* (Aq)  
**EUFEMITI.** \* (St. Eccl.) Eu-fè-mi-ti. Eretici Massiliani che ammettevano l'esistenza di più Dei, sebbene prestassero le loro adorazioni ad un solo, che onoravano col titolo di Onnipotente. (Aq)  
**EUFEMO.** \* Eu-fè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev bene*, e *pheme* augurio, onde *euphemos* Di buon augurio.) — Figliuolo di Nettuno e di Europa, uno degli Argonauti. — Uno de' capitani greci alla guerra di Troja. (Mit)  
**EUFENIO.** \* Eu-fè-ni-o. *N. pr. m.* Lo stesso che Eufemio. (V. Eufemia.) (B)  
**EUFENO.** \* Eu-fè-no. *N. pr. f.* (Dal gr. *evs* buono, e *pheno* io uccido: Uccisor de' buoni. Può anche trarsi da *ev bene*, e da *pheno* io uccido: Chi bene, giustamente uccide.) — Una delle Danaidi. (Mit)  
**EUFETE.** \* Eu-fè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev bene*, e *phites* banditore: Buon banditore.) — Re d'Epiro nominato da Omero. (Mit)  
**EUFIMISMO.** (Ret.) Eu-fi-mi-smo. *Sm.* Sorta di figura rettorica. (A) (V. e di Eufemismo. (N)  
**EUFIRO.** \* Eu-fi-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev bene*, e *phiro* io mesco: Buon mescolatore.) — Uno de' figli di Niobe. (Mit)  
**EUFLOGIA.** \* (Med.) Eu-flo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* euphlogia, variolae. (Da *ev bene*, e *phlego* io ardo.) Infiammazione benigna. Nome greco del vaiuolo benigno. (A. O.) (Aq)  
**EUFONIA.** \* (Gram.) Eu-fò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* euphonia. (Da *ev bene*, e *phone* voce.) Figura per cui si toglie una lettera d'aspro suono, sostituendone un'altra più dolce a pronunziarsi, o aggiungendo una consonante ad una vocale finale per evitare la cacofonia quando s'incontra una vocale iniziale. (Aq)  
**EUFONIA.** \* (Mus.) Chiara e soave pronunziatura delle parole, suono giocondo d'una sola voce o d'un solo strumento; ed è opposto a Sinfonia, che dicesi dell'accordo di più suoni insieme. (Aq)  
**EUFORBIA.** \* (Bot.) Eu-fòr-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* euphorbia. (V. euforbio.) Genere di piante a fiori incompleti della dodecandria triginia, famiglia delle titimaloidi o euforbiacee, con involucro corolliforme ed il germe pedicellato. Questo genere è copiosissimo di specie, molte delle quali sono usate in medicina. Ve n'ha una, fra le altre, che per la sua grande acrimonia e ardente facoltà serve d'ingrediente ai medicamenti caustici. Alcuni la chiamano anche Euforbio. Lat. euphorbia officinarum Lin. (A. O.) (N)  
**EUFORBIA.** \* (Geog.) Eu-fòr-bi-i. *Ant. popoli dell'Asia nella Frigia.* (G)  
**EUFORBIO.** (Bot.) Eu-fòr-bi-o. [*Sm.*] Pianta spinosa africana, [meglio detta Euforbia;] e si dice Euforbio anche il sugo, [o Resina fornita dall'euphorbia officinarum, e antiquorum, la quale è in lagrime di color giallo, friabile, quasi senza odore, di sapore acre ed ardente; esternamente applicata attenua, deterge, risolve e giova ne' tumori; scrofolosi, nella carie delle ossa ec.; ma presa internamente è una delle sostanze le più irritanti che si conoscano, e sovente cagiona coliche, infiammazione di stomaco ec.; entra nella composizione della massa vescicatoria.] Lat. euphorbium. Gr. εὐφώβιον. (Dicesi che abbia preso il suo nome da Euforbio medico del re Giuba, da cui cominciò a venire impiegato. Lemery.) Ricett. Fior. 38. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula ec.: se ne trova di due ragioni. Lib. cur. malatt. Recipe euphorbio, spuma marina, sterco di colombo, di catino once tre. M. Aldobr. P. N. 87. Si si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape e di euforbio.  
**EUFORBO.** \* Eu-fòr-bo. *N. pr. m.* Lat. Euphorbus. (Dal gr. *ev bene*, e *phorbia* cibo, esca: Che fornisce buon cibo, Che bene alimenta.) — Guerriero trojano, ucciso da Menelao. — Medico del re Giuba, che dicesi aver dato il nome all'Euforbio, per essere stato il primo a farne uso. (B) (Van)  
**EUFORIA.** \* (Med.) Eu-fò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* euphoria. (Da *ev bene*, e *phero* io porto, conduco.) Facilità con la quale si sopporta una malattia, o l'operazione d'un rimedio. (Van)  
**EUFORIA.** \* (Bot.) Genere di piante a fiori monopetali, da Jussieu stabilito nell'ottandria monoginia, famiglia delle saponacee, colla corolla di cinque petali aristati e due stimmi, il di cui frutto è una bacca sferica grossa come un pomo che involge il seme in una sostanza polposa; è abbondantissimo nell'India ed alla China; ed avendo il sapore della migliore uva moscata fu le delizie degli abitanti di que' paesi. (Aq) (N)  
**EUFORIONE.** \* Eu-fò-ri-ò-ne. *N. pr. m.* Lat. Euphorion. (Dal gr. *ev bene*, e *phorion* merce: Buona merce.) — Poeta e storico greco, bibliotecario e phorion merce. (B) (Mit)  
**EUFOTIDE.** (Min.) Eu-fò-ti-de. *Sf.* Nome dato al verde di Corsica, che è una roccia con base di giada, di petroselce, o anche di feldspato, e numerosi cristalli di diallaggio. La sua struttura è granulare. (Dal gr. *ev bene*, e *photoides* lucido, chiaro.) (Boss)  
**EUFRADE.** \* (Mit.) Eu-frà-de. Genio o divinità che presedeva ai banchetti, (Dal gr. *evphrades* facendo, chiaro, che vien da *ev bene*, e *phradevo* io dico; poichè l'allegrezza de' banchetti accresce la loquacità.) (Mit)  
**EUFRAZIA.** \* (Bot.) Eu-frà-gi-a. *Sf.* Specie d'erba di vaghe fogliuzze, amaretta al gusto. Mattioli. 4. 44. Berg. (N)  
**EUFRANORE.** \* Eu-frà-no-re. *N. pr. m.* Lat. Euphranor. (Dal gr. *ev bene*, *phren* mente, ed *aner* uomo: Uomo di buona mente. Può anche trarsi da *evphreno* io diletto, ed *oreo* io veggio: Dilettevole alla vista.) — Pittore e scultore di Corinto, discepolo di Perseo. (B) (Mit)  
**EUFRAntIDE.** \* Eu-fràn-ti-de. *N. pr. m.* Lat. Euphrantides. (Dal gr. *ev bene*, e da *phrontis* pensiero: Ben pensante. Può anche trarsi da *evphranten* aor. 1. pass. di *evphreno* io rallegro.) (B)  
**EUFRASIA.** (Bot.) Eu-frà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* euphrasia. (V. Eufrasia, n. pr.) Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiosperma, famiglia delle rinantoidi; col calice quadrifido, la corolla bilabiata, le antere bifide ed una capsola con semi striati; così detto perchè ad alcuna delle sue specie l'opinione attribui la proprietà di







**EUNOMIO**, \* Eu-nò-mi-o, Eunomo. *N.pr.m. Lat. Eunomius. (V. Eunomia.)*  
 — *Eresiarca del IV. secolo, segretario e discepolo di Ezio. (B) (Ber)*  
**EUNOMISTRONIANI**, \* (St. Eccl.) Eu-no-mi-stro-ni-à-ni. Lo stesso che Agnoiti. *V. (Ber)*  
**EUNOMO**, \* Eu-nò-mo. *N.pr.m. Lo stesso che Eunomio. V. — Celebre sonatore di cetra, nativo di Locri, rivale di Aristone. (B) (Mit)*  
**EUNOSO**, \* (Fisiol.) Eu-nò-so. *Add. e sm. V. G. Lat. eunosus. (Da ev facile, e nosos malattia.) Colui che con facilità si ammala. (Van)*  
**EUNOSTO**, \* (Mit.) Eu-nò-sto. (In gr. *eunostos* dice chi torna felicemente; da *ev* bene, e *nostos* ritorno. Può anche significare dolcezza, piacer lodevole; da *ev* bene, e *nostos* dolcezza.) Divinità di Tanagra, nel cui tempio era proibito alle donne di entrare. — Divinità tutelare de' molini. (Mit)  
**EUNUCARE**, Eu-nu-cà-re. *Att. Render eunuco. Dial. S. Greg. 1. 4. Una notte si vide in visione eunucare dall' Angelo, e parve che l' Angelo al tutto gli ricidesse ogni movimento vergognoso. (V)*  
**EUNUCO**, Eu-nu-co. *[Add. e sm. V. G.] Che manca de' membri virili. Lat. eunuchus, spado. Gr. ευνούχος. (Da evne letto, ed echo io tengo. Così detto dall' ufficio di avere in guardia i letti delle donne.) Volg. Ras. L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presentuoso. Fr. Giord. Pred. Si faceva servire da sozzi eunuchi. Maestruzz. 2. 29. 1. Sono eunuchi; i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. Tac. Dav. Ann. 4. 84. Scelse veleno lento ec., e diello a Druso Ligdo eunuco. E Stor. 2. 289. E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone. Stor. S. Eug. 374. Eunuchi, cioè vergini, per forza nel corpo da picciolini tagliati. (V)*  
 2 — \* (St. Mod.) Coloro che in Oriente sono stati privati delle parti genitali per poter servire di custodi alle donne negli harem de' Sultani e de' grandi Musulmani. (Van)  
 3 — (St. Eccl.) Setta di eretici del III. secolo, che castravano non solamente coloro che si lasciavano scioccamente adescare da loro, ma ancora tutti quelli cui potevano mettere le mani addosso. (Aq)  
 4 — (Bot.) Eunuchi si chiamano quei fiori che non possono produrre frutti, sia per sterilità, sia per essere stati castrati, ovvero perchè i loro stami si sono convertiti in petali. Simili fiori, unitamente alle piante che li producono, vengono dai botanici trascurati, quasi mostri del regno vegetabile. (Aq)  
**EUODIA**, \* (Bot.) Eu-ò-di-a. *Sf. V. G. Lat. euodia, evodia. (Da ev bene, ed oda pret. med. di ozo io olezzo.) Genere di piante da Forster stabilito nella tetrandria monoginia, famiglia delle rutacee, con una pianta da lui trovata nell'isola di Tongataboo in America, la quale spande soavissimo odore; così caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti, con altrettanti petali, un nettario orciolato ed una capsola 4-cocca. (A) (N)*  
**EUNIMO**, \* (Bot.) Eu-ò-ni-mo. *Sm. G. Lat. eunimius. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle ramnoidi, caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti con altrettanti petali, un disco nettario, ed una capsola con semi rivestiti di arillo fungoso. Così denominato, secondo Epimenide, da Eumyme la madre delle Furie, perchè i semi di questa pianta muovono violentemente il ventre. (Aq) (N)*  
**EUNOMOTATI**, \* (Arche.) Eu-o-no-mo-tà-ti. *Add. m. V. G. Lat. eunomoti. (Da ev bene, e nomos legge.) Aggiunto dato ai Locresi, Cretesi, Lacedemoni, Ateniesi ec. perchè governati dalle ottime leggi di Zaleuco, Minosse, Licurgo, Solone ec. (Aq)*  
**EUPALAMO**, \* Eu-pà-la-mo. *N. pr. m. Lat. Eupalamus. (Dal gr. *ev* bene, e *palamo* mano, arte; onde *evpalamos* di bella e perita mano, forte, diligente.) — Padre di Dedalo. (B) (Mit)*  
**EUPALAMONE**, \* Eu-pa-la-mò-ne. *N. pr. m. (V. Eupalamo.) — Compagno di Meleagro, ucciso dal cinghiale di Caledonia. (Mit)*  
**EUPALIA**, \* (Geog.) Eu-pà-li-a. *Ant. cit. della Grecia nella Locride. (G)*  
**EUPALINO**, \* Eu-pà-li-no. *N. pr. m. Lat. Eupalinus. (Dal gr. *evpales* spedito alla lotta, ed *inis* fanciullo. *Evpaless* vien poi da *ev* bene, e *pale* lotta.) (B)*  
**EUPAREA**, \* (Bot.) Eu-pà-rè-a. *Sf. V. G. Lat. euparea. (Da ev bene, e *paria* guancia.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, che si distingue pel calice a cinque foglie, per la corolla di cinque a dodici petali, per cinque stami fertili alternanti con cinque sterili, e per una bacca e succa uniloculare con molti semi; da Forster stabilito con una pianta della Nuova Olanda traendone il nome dai vaghi colori del lor fiore. (Aq) (N)*  
**EUPAREA**, \* (Mit.) Soprannome di Medusa prima che fosse in ira a Minerva. (In gr. *evparios* di belle guance. *V. euparea, sf.*) (Mit)  
**EUPATHIA**, \* (Med.) Eu-pà-thi-a. *Sf. V. G. Lat. eupathia. (Da ev bene, e *pathos* passione.) Disposizione dell'animo a soffrire intrepidamente e con rassegnazione una malattia o una operazione. (Aq)*  
**EUPATORE**, \* Eu-pà-tò-re, Eupatro. *N. pr. m. Lat. Eupator. (Dal gr. *ev* bene, e *pater* padre: Buon padre.) — Re del Bosforo Cimmerio sotto l'impero di Adriano. (B) (Mit)*  
 2 — \* (St. Ant.) Soprannome dato a Mitridate re di Ponto, e ad uno degli Antiochi re di Siria. (Mit)  
**EUPATORIA**, \* (Geog.) Eu-pà-tò-ri-a. *Città della Crimea. (G)*  
**EUPATORIO**, (Bot.) Eu-pà-tò-ri-o. *[Sm. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle eupatorie, caratterizzato dallo untorio embricato, da uno stilo lungo sensibilmente e dal ricettacolo nudo. Nelle officine se ne conoscono due specie, una detta Achillea ageratum, ch'è l'eupatorio di Mesue officinale, volgarmente Erba giulia; la seconda, detta Eupatorium cannabinum, volgarmente Eupatorio d'Avicenna officinale. Le sue foglie sono digitate, e dal fusto si trae materia per filo. La radice è amara, purgante ed emetica, e dalla pianta si cava un estratto che si adopera come destruento. — Agrimonia, sin.] Lat. eupatorium. Gr. εὐπατόριον. (Dal gr. *ev* bene, ed *hepar, hepato* fegato; come se si dicesse Pianta buona pel fegato. Da altri credesi così detta a causa*

di Mitridate Eupatore. Vedi lo Screvelio.) *Volg. Mes. Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia ed al ritruopico. Ricett. Fior. 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. E appresso: L'eupatorio d'Avicenna si crede che sia quella che volgarmente si chiama eupatorio, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque.*  
**EUPATRIDI**, \* (St. Ant.) Eu-pà-tri-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. eupatridae. (Da ev bene, e *pater* padre.) Così dissero in Corinto ed in Atene i cittadini per nascita e per dovizie più ragguardevoli e potenti, a cui affidavasi il governo della Repubblica, siccome coloro che avevano maggiore interesse a perpetuarne la durata. (Aq)*  
**EUPATRO**, \* Eu-pà-tro. *N. pr. m. Lo stesso che Eupatore. V. (B)*  
**EUPEN**, \* (Geog.) Città degli Stati Prussiani nella prov. del Basso Reno. (G)  
**EUPESIA**, \* (Fisiol.) Eu-pe-si-a. *Sf. V. G. Buona o facile digestione. —, Eupessia, sin. (Dal gr. *ev* bene, e *pepsi* digestione.) (Van)*  
**EUPHIL**, \* (Geog.) Eu-pi-li. *Lat. Eupilis. Antico lago d'Italia nella Gallia cisalpina; forse il Lago di Pusiano. (G)*  
**EUPITO**, \* Eu-pi-to. *N. pr. m. (Dal gr. *ev* bene, e *pitho* io persuado. In gr. *evpetes* val facile, da *ev* bene, e *peto* io cado.) — Padre di Antinoo, ucciso da Laerte. (Mit)*  
**EUPLEA**, \* (Geog.) Eu-plè-a. *Lat. Euploea. Piccolo isolotto alla punta di Posilipo, ov'era un tempio dedicato a Venere sotto lo stesso nome, e s'invocava dai naviganti. (Dal gr. *ev* bene, e *pleo* io navigo: Felice navigazione.) (G) (Mit) (N)*  
**EUPLIO**, \* Eu-pli-o. *N. pr. m. Lat. Euplius. (Dal gr. *evploos* che naviga felicemente, da *ev* bene, e *pleo* io navigo.) (B)*  
**EUPNEA**, \* (Fisiol.) Eu-pnè-a. *Sf. V. G. Lat. eupnoea. (Da ev bene, e *pneo* io spiro.) Respirazione facile. (Aq)*  
**EUPNITO**, \* Eu-pni-to. *N. pr. m. (Dal gr. *ev* bene, e *pnutos* prudente.) — Uno de' figli di Niobe. (Mit)*  
**EUPOLEMA**, \* Eu-pò-le-ma. *N. pr. f. (V. Eupolemo.) — Madre di Etalide. (Mit)*  
**EUPOLEMO**, \* Eu-pò-le-mo. *N. pr. m. Lat. Eupolemus. (Dal gr. *ev* bene, e *polemos* guerra: Buon guerriero.) (B)*  
**EUPOLI**, \* Eu-po-li. *N. pr. m. (Dal gr. *ev* bene, e *polis* città: Di buona città, ovvero che possiede di buone città.) — Poeta comico ateniese, al tempo di Socrate. (Mit)*  
**EUPOLIDE**, \* Eu-pò-li-de. *N. pr. m. Lat. Eupolidis. (N. patr. di Eupoli.) (B)*  
**EUPOLO**, \* Eu-po-lo. *N. pr. m. (Dal gr. *evpolos* che produce buoni cavalli; da *ev* bene, e *polos* puledro.) — Atleta di Tessaglia che fu il primo a corrompere con danaro i suoi antagonisti. (Mit)*  
**EUPOMPA**, \* Eu-pòm-pa. *N. pr. f. (V. Eupompo.) — Una delle Nereidi. (Mit)*  
**EUPOMPO**, \* Eu-pòm-po. *N. pr. m. Lat. Eupompus. (Dal gr. *ev* bene, e *pompas* condottiero, compagno.) — Pittore greco di Sicione, emulo di Zeusi, di Parrasio ec. (B) (Mit)*  
**EUPORIA**, \* (Geog.) Eu-pò-ri-a. *Antica città della Macedonia. (G)*  
**EUPORO**, \* Eu-pò-ro. *N. pr. m. Lat. Euporus. (Dal gr. *ev* bene, e *poros* meato, via, modo di fare; onde *evporos* accessibile, pronto, ricco, abbondante.) — Schiavo fedelissimo di Cajo Gracco. (B) (Mit)*  
**EUPREPIA**, \* Eu-prè-pi-a. *N. pr. m. Lat. Euprepia. (V. Euprepio.) (B)*  
**EUPREPIDE**, \* Eu-prè-pi-de. *N. pr. m. Lat. Euprepides. (V. Euprepio.) (B)*  
**EUPREPPIO**, \* Eu-prè-pi-o. *N. pr. m. Lat. Euprepinus. (Dal gr. *ev* bene, e *prepo* io son decoroso, cospicuo, eccellente: indi *evprepia* decoro esimio, bellezza, ed *evprepes* decoroso, eccellente, esimio.) (B)*  
**EUPSICHIO**, \* Eu-psi-chi-o. *N. pr. m. Lat. Eupsychius. (Dal gr. *ev* bene, e *psyche* anima: Di buona anima.) (B)*  
**EURAM**, \* (Geog.) Una delle isole Vergini, nelle Antille. (G)  
**EUREO**, \* (Med.) Eu-rè-o. *Add. m. V. G. Lat. euraeus. (Da ev bene, e *rheo* io scorro.) Nome dato alla pietra giudaica, perchè creduta efficace a sciogliere i calcoli ed a promuovere le urine. (Aq)*  
**EURESI**, \* (Arche.) Eu-rè-si. *Nome degli ultimi giorni delle feste dette Adonice. (Mit)*  
**EURESTO**, \* Eu-rè-sto. *N. pr. m. (Dal gr. *ev* bene, e *revstos* mortale: Buon mortale, Uomo dabbene.) — Uno de' figli di Mercurio. (Mit)*  
**EURIA**, \* (Bot.) Eu-ri-a. *Sf. V. G. Lat. eurya. (Da *evrys* largo.) Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle ternstro-miacee, caratterizzato da un calice a cinque foglie senza brattee, cinque petali uniti alla base, le antere tetragone, lo stilo trifido, ed una capsula triloculare. (Aq) (N)*  
**EURIA**, \* (Geog.) Antica città della Grecia nell'Epiro. — del Regno di Napoli; Oria, secondo alcuni, Umbriatico o Cariati, secondo altri. (G) (N)  
**EURIADE**, \* Eu-ri-a-de. *N. pr. m. (Dal gr. *ev* bene, e *rheo* io scorro; onde *evria*, as affluenza, prosperità.) — Uno de' proci di Penelope, ucciso da Telemaco. (Mit)*  
**EURIALE**, \* Eu-ri-a-le. *N. pr. f. (V. Eurialo.) — Figlia di Forcide, sorella di Medusa. — Regina delle Aniazioni, alleata di Eete re di Colco contro Perseo. — Figlia di Preto. — Figlia di Minosse, madre di Orione. (Mit)*  
**EURIALO**, \* Eu-ri-a-lo. *N. pr. m. Lat. Eurialus. (Dal gr. *evrys* largo, e *halos* aja, onde *evrialos* ampio.) — Figlio di Mecisteo, uno degli Argonauti. — Uno de' proci d'Ippodamia. — Figlio di Ulisse e di Evippe. — Figlio di Menelao. — Guerriero troiano, figlio di Ofelte, amico di Niso. (B) (Mit)*  
**EURIANASSA**, \* Eu-ri-a-nàs-sa. *N. pr. f. (Dal gr. *evrys*, eia ampio, ampia, ed *anassa* regina.) — Figlia di Patulo, dalla quale Tentalo ebbe Pelope. (Mit)*  
**EURIANASSE**, \* (Geog.) Eu-ri-a-nàs-se. *Antico nome di un'isola dell'Arcipelago, vicina a quella di Scio. (G)*  
**EURIANDRA**, \* (Bot.) Eu-ri-ànd-ra. *Sf. V. G. Lat. euryandra. (Da *evrys* largo, e *aner andros* uomo, e per estensione stame.) Antico genere di piante stabilito da Forster nella polandria trigina, famiglia delle magnolie, distinte da corolla a tre petali e molti stami, le di cui antere sono congiunte a filamenti che nella loro sommità si vanno dilatando; dai moderni unito al genere Tetracera. V. (Aq) (N)*



**EURIBATE**, \* Eu-ri-ba-te. *N. pr. m. Lat.* Euribates. (Dal gr. *evrys* ampio, e *bateo* io vo: Ampiamente andante.) — Lo stesso che Euribote. Uno degli Argonauti. — *Atleta che riportò cinque volte il premio dei giuochi nemei.* — *Araldo di Agamennone — di Ulisse.* (Mit)

**EURIBATO**, \* Eu-ri-ba-to. *N. pr. m.* (V. Euribate. In gr. può anche significare ampiamente accessibile; da *ev* bene, e *batos* accessibile.) — *Figliuolo di Eusebio.* (Mit)

**EURIBIA**, \* Eu-ri-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *evribias* di ampia potenza, che vien da *ev* bene, e *bias* forza.) — *Ninfa, madre di Lucifero e delle Stelle.* — *Figlia di Ponto e della Terra.* — *Amazzone uccisa da Ercole.* — *Figlia di Tespio.* (Mit)

**EURIBIADE**, \* Eu-ri-bi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Eurybiades. (Dal gr. *evrys* ampio, e *bias* forza, onde *evribias* di ampia forza.) — *Generale spartano che comandò la flotta de' Greci nelle battaglie di Salamina e di Artemisio.* — *Figlio di Ercole e di Crate.* — *Figlio di Eurio, re d'Argo.* (B) (Mit)

**EURIBIO**, \* Eu-ri-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Euribius. (Dal gr. *evrys* ampio, e *bias* forza, onde *evrybies* Di ampia forza: Potente.) (B)

**EURICA**, \* Eu-ri-ca. *N. pr. f.* (V. Eurico. In gr. *evreca* significa ho trovato; ed è la famosa esclamazione di Archimede.) — *Una delle Testiadi.* (Mit)

**EURICAPE**, \* Eu-ri-ca-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *capos* spirito, anelito, fiato: Chi ha il fiato, la respirazione ampia, grossa. Può anche significare Chi ha orti ampî, da *evrys* ampio, e dal dor. *capos* orso.) — *Figlio di Ercole e di una delle Testiadi.* (Mit)

**EURICE**, \* Eu-ri-ce. *N. pr. m.* Lo stesso che Eurico. *V. (B)*

**EURICERO**, \* (Zool.) Eu-ri-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* eurycerus. *Gr. εὐρυκερος.* (Da *evrys* largo, e *ceras* corno.) *Quadrupede del genere Cervo, cervus dama Lin., della sezione de' ruminanti, ossia daino; così da Oppiano denominato per la forma compressa delle sue corna, e da altri per lo stesso riguardo chiamato Placitero.* — *Euriceronte, sin.* (Aq) (N)

**EURICERONTE**, \* (Zool.) Eu-ri-ce-rón-te. *Sm.* Lo stesso che Euricero. *Salvin. Opp. Cacc. 2. 65.* Il bufalo è minore di persona Dell' euriceronte, o corna larghe. (N)

**EURICIDA**, \* Eu-ri-ci-da. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *cydos* gloria.) — *Figlia di Endimione, dalla quale Nettuno ebbe Eleo.* (Mit)

**EURICLE**, \* Eu-ri-cle. *N. pr. m. Lat.* Euricles. (Dal gr. *evrys* ampio, e *cleos* gloria: Ampiamente glorioso.) — *Celebre indovino o piuttosto Pentrioloquò di Atene.* — *Oratore siracusano avverso agli Ateniesi.* (B) (Mit)

**EURICLEA**, \* Eu-ri-clè-a. *N. pr. f.* (V. Euricle.) — *Nudrice di Ulisse.* (Mit)

**EURICO**, \* Eu-ri-co, Evarico, Eurice. *N. pr. m. Lat.* Euricus. (Dal ted. *heu* fieno, e *reich* ricco: Ricco di fieno. V. Eurica.) — *Settimo re de' Visigoti nelle Gallie e nelle Spagne.* (B) (Van)

**EURIDAMANTE**, \* Eu-ri-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Euridamas. (Dal gr. *evrys* ampio, e *damao* io domo: Che ampiamente doma.) — *Padre di Abante e di Poliodo.* — *Uno de' proci di Penelope, ucciso da Ulisse.* — *Uno degli Argonauti.* — *Famoso Atleta di Cirene.* (B) (Mit)

**EURIDICE**, \* Eu-ri-di-ce. *N. pr. f. Lat.* Eurydice. (Dal gr. *evrys* largo, ampio, e *dice* giustizia: Ampiamente giusto.) — *Figlia di Nereo e di Doride, sposa di Orfeo.* — *Figliuola di Climene e moglie di Nestore.* — *Figlia di Anfiarao e di Erifile.* — *Figlia di Lacedemone e moglie di Acrisio.* — *Moglie di Aminta II., madre di Alessandro, Perdicca e Filippo.* — *Figlia di Cinnane, n'pote e moglie di Arideo.* — *Figlia di Antipatro, la quale sposò uno de' Tolomei.* (B) (Mit) (Van)

**EURIFANE**, \* Eu-ri-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Euryphanes. (Dal gr. *evrys* ampio, e *phanos* splendido: Ampiamente splendido, Chiarissimo.) (B)

**EURIFEMO**, \* Eu-ri-fè-mo. *N. pr. m. Lat.* Euryphemus. (Dal gr. *evrys* ampio, e *pheme* fama: Di gran fama.) (B)

**EURIFILE**, \* Eu-ri-fi-le. *N. pr. m. Lat.* Euryphyle. (Dal gr. *evrys* ampio, e *philos* amico: Ampiamente amico, Amicissimo.) (B)

**EURIGANEA**, \* Eu-ri-ga-nè-a. *N. pr. f. Lat.* Euriganea. (Dal gr. *evrys* ampio, e *ganos* gaudio.) — *Moglie di Lajo.* (B) (Mit)

**EURILEONE**, \* Eu-ri-le-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *leon* leone.) — *Primo nome di Ascanio, figliuolo di Enea.* (Mit)

**EURILIPE**, \* Eu-ri-li-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *lype* dolore.) — *Madre di Medea.* (Mit)

**EURILITE**, \* Eu-ri-li-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *lyter* liberatore.) — *Madre di Medea, detta anche Euripile, Neera ed Ecate.* (Mit)

**EURILOCO**, \* Eu-ri-lo-co. *N. pr. m. Lat.* Eurylocus. (Dal gr. *evrys* ampio, e *lochos* coorte, insidia: Ampia coorte, o insidia.) — *Uno de' compagni e cognato di Ulisse.* (B) (Mit)

**EURIMACO**, \* Eu-ri-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *mache* pugna: Ampiamente pugnante.) — *Uno de' proci di Penelope.* — *Figlio di Antenore.* — *Amante d' Ippodamia.* (Mit)

**EURIMANTE**, \* Eu-ri-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *mantis* vaticinatore, iudovino.) — *Capitano troiano, ucciso da Idomeneo.* (Mit)

**EURIMEDE**, \* Eu-ri-mè-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *medos* cura, consiglio: Di ampio consiglio.) — *Moglie di Glaucò e madre di Bellerofonte.* — *Una delle figlie di Oeneo e di Altea, sorella di Meleagro.* (Mit)

**EURIMEDONE**, \* Eu-ri-me-dò-ne, Eurimedonte. *N. pr. m. Lat.* Eurimedon. (Dal gr. *evrys* ampio, e *medon*, *medontos* re.) (B)

**EURIMEDONTE**, \* Eu-ri-me-dón-te. *N. pr. m.* Lo stesso che Eurimedone. *V. — Padre di Prometeo, amato da Giunone.* — *Scudiero d' Agamennone, ucciso col suo signore.* — *Padre di Peribea, che regnava sopra un popolo di Giganti.* — *Figlio di Fauno.* — *Figlio di Minosse, ucciso da Ercole insieme co' suoi fratelli.* — *Uno de' figliuoli di Vulcano e Cabira.* — *Ateniese che accusò Aristotele di professare una perniziosa dottrina.* (Mit)

2 — \* (Geog.) *Ant. fu. della Panfilia, oggi Zacut nella Caramania.* (G)

**EURIMEDUSA**, \* Eu-ri-me-dù-sa, Eurimedosa. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *medusa* regina.) — *Madre delle Grazie.* (Mit)

**EURIMENE**, \* Eu-ri-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *menos* men- te.) — *Uno de' figli di Nelco e di Clori, ucciso da Ercole.* (Mit)

**EURIMIDE**, \* Eu-ri-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Eurimides. (Dal gr. *evrys* ampio, e *midos* riso: Ampiamente ridente.) (B)

**EURIMNO**, \* Eu-ri-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *hymnos* inno: Che canta ampî inni.) — *Greco che tentò di sparger zizzania tra Castore e Polluce.* (Mit)

**EURIMO**, \* Eu-ri-mo. *N. pr. m. Lat.* Eurymus. (Dal gr. *evrema* invenzione, trovato, ovvero da *ev* bene, e *rhyme* impeto, impulso: Trovatore, o ben impetuoso, animato da buon impeto.) — *Padre di Telemo.* (B) (Mit)

**EURINO**, \* Eu-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrhinos* sagace; che vien da *ev* bene, e *rhin* naso: Di buon naso.) — *Eroe adorato in Ecalia.* (Mit)

**EURINOME**, \* Eu-ri-no-me. *N. pr. m.* (V. Eurino.) (Mit)

2 — \* *N. pr. f. Lat.* Eurinome. (Dal gr. *evrys* ampio, e *nome* pascolo: Chi possiede ampio pascolo.) — *Ninfa figlia dell' Oceano, secondo alcuni, madre delle Grazie.* — *Figlia d' Apollo e madre di Adrasto re d'Argo.* — *Madre di Asopo.* — *di Agenore e Belle-rifonte.* (B) (Mit)

**EURINOMIE**, \* (Arche.) Eu-ri-no-mi-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Arcadia in onore di Eurinome.* (Mit)

**EURINOMO**, \* Eu-ri-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *nomos* legge: Chi dà ampie leggi. V. il nome seguente.) — *Uno de' figli d' Egitto, principe d' Itaca.* — *Uno de' Centauri ucciso da Drias alle nozze di Pirutoo.* — *Uno de' Proci di Penelope.* (Mit)

2 — \* (Mit.) *Orrida infernale divinità, ignota ad Omero, divoratrice de' corpi morti.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *nomevo* io mi pasco; Ampiamente pascentesi.) (Aq)

**EURIONE**, \* Eu-ri-ò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrhin* sagace, che vien da *ev* bene, e *rhin*, *rhinos* naso.) — *Figlia di Aminta e di Euridice.* (Mit)

2 — \* *N. pr. m. Lat.* Eurio. (B)

**EURIOPO**, \* Eu-ri-o-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio ed *ops*, *opos* aspetto, voce, occhio. Indi *evryopes* ampiamente suonante, famigerato, ed *evryops* di ampia vista.) — *Figliuolo di Ercole e di Terpsieratea, una delle Testiadi.* (Mit)

**EURIOPONE**, \* Eu-ri-ò-po-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *ponos* fatica: Chi ampiamente fatica. V. Eurio.) — *Re di Sparta, da cui presero il nome di Euripondii i suoi discendenti.* (Mit)

**EURIPIDE**, \* Eu-ri-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Euripides. — *Uno de' più grandi poeti tragici greci, nato in Salamina il giorno in cui i Greci vinsero i Persiani all'imboccatura dell' Euripo, dal che trasse il nome.* (B) (Mit)

**EURIPIDICO**, \* Eu-ri-pi-di-co. *Add. pr. m.* Di Euripide; e dicesi propriamente di cosa. *Salvin. Cas. 102.* La dicitura ancora sicuramente euripidica, e quale nelle altre sue favole. (N)

**EURIPILE**, \* Eu-ri-pi-le. *N. pr. f.* (V. Euripilo.) — *Figlia di Endimione, la quale partorì a Nettuno Elide.* — *Eroina greca.* — *Figlia di Tespio.* (Mit)

**EURIPILO**, \* Eu-ri-pi-lo. *N. pr. m. Lat.* Euripylus. (Dal gr. *evrys* ampio, e *pylos* o *pyle* porta: Chi possiede ampie porte.) — *Principe della Cirenaica.* — *Figlio di Nettuno, e re dell' isola di Coe, padre di Caliope.* — *Figlio di Evonome, indovino e capitano greco all'assedio di Troja.* — *Parente di Priamo e suo alleato, ucciso da Pirro.* (B) (Mit)

**EURIPO**, \* Eu-ri-po. *N. pr. m. Lat.* Euripus. (Dal gr. *ev* bene, e *rhipe* valida spinta: Stretto, ove l'onde son bene e validamente spinte.) (B)

2 — (Geog.) *Stretto di mare, dove l'acqua è molto fluttuante, e ricorre in su e in giù con gran forza.* *Bellin. Bucch. 197.* Grandi amiche dei golfi e degli euripi (le perle). E le matrici lor chiaman cheripi. (A)

2 — *Euripo, per antonomasia, dicesi lo Stretto tra la Beozia e l'isola di Negroponte.* *Egripo.* (A) *Salvin. Inn. Omer. Apol.* Quindi varcando l'Euripo, o lungi Ferente Apollo; andasti per lo monte ec. (N)

3 — (Arche.) *Gli antichi Romani davano il nome di Euripo a quel rivo d'acqua che circondava il circo, o l'anfiteatro.* *Adim. Pind.* (A)

**EURIPPA**, \* (Mit.) Eu-ri-pa. *Soprannome di Diana.* (Dal gr. *ev* bene, e *rhipe* tiro di dardo: Buona Saettatrice.) (Mit)

**EURISACE**, \* Eu-ri-sa-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrysaces* che ha largo scudo; da *evrys* largo, e *sacos* scudo.) — *Re di Egina, figlio e successore di Ajace.* (Mit)

**EURISTENE**, \* Eu-ri-se-tè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrys* ampio, ed *ethnos*, *eos* gente, famiglia, nazione: Di ampia, Di chiara gente.) — *Uno de' figli di Egitto.* (Mit)

**EURISTENE**, \* Eu-ri-stè-ne. *N. pr. m. Lat.* Eurystenes. (Dal gr. *evrys* ampio, e *sthenos* forza: onde *evrysthenes* potente.) — *Figlio di Aristodemo re di Sparta, fratello gemello di Procle, unito al quale successe al trono.* (Mit)

**EURISTEO**, \* Eu-ri-stè-o. *N. pr. m. Lat.* Eurysteus. (Dal gr. *evrys* ampio, ed *isteon* verb. di *ido* io so: Sapientissimo. In gr. *evrostos* vale robusto.) — *Re di Micene, figlio di Stenelo e di Nicippe, nemico e persecutore di Ercole.* (B) (Mit)

**EURISTERNO**, \* (Arche.) Eu-ri-stèr-no. *Titolo con cui presso Egea nell' Acaja esisteva un tempio in onore della Terra deificata, le cui sacerdotesse vedove d'un solo marito non potevano più contrar nozze.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *sternon* petto; onde *evrysternos* di ampio petto, come appunto è la terra.) (Aq)

**EURITANI**, \* (Geog.) Eu-ri-tà-ni. *Colonia di Etolii andati ad abitare una parte dell' alta Italia.* (G)

**EURITE**, (Min.) Eu-ri-te. *Sf. Roccia con base di petroselce sufficientemente dura, contenente mica, ed altri minerali disseminati. La sua struttura è o granulare, o fessile, o come impastata. Se ne trova di compatta, di schistoida e di porfiroide.* (Boss)

**EURITE**, \* *N. pr. com.* (V. Eurito.) — *Uno degli Argonauti.* — *Ninfa che Nettuno rese madre di Alloro.* — *Figlia d' Ippodamante.* (Mit)

**EURITEA**, \* Eu-ri-tè-a. *Antica città dell' Acaja.* (Mit)

**EURITELE**, \* Eu-ri-tè-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrys* ampio, e *telos* esi-



- to, vittoria, dignità di magistratura. ) — *Figlia di Testio e madre di Leucippe.* (Mit)
- EURITEMIDE, \* Eu-ri-tè-mi-de. N. pr. f. (Dal gr. *evrys* ampio, e *themis* legge, istituto: Ampiamente istituito.) — *Figliuola di Cleoneo e moglie di Testio.* (Mit)
- EURITIDE, \* Eu-ri-ti-de. N. pr. f. Lat. Eurytis. (Dal gr. *evrytes* ampiezza, larghezza: Di ampia, Di larga corporatura.) — *Figlia di Eurito; la stessa che Jole.* V. (B) (Mit)
- EURITIONE, \* Eu-ri-ti-ò-ne. N. pr. m. (V. Eurite, n. pr.) — *Uno degli Argonauti. — Uno de' Centauri. — Re di Sparta che s'impadronì di Mantinea.* (Mit)
- EURITONIE, \* (Arche.) Eu-ri-ti-ò-ni-e. Add. e sf. pl. Feste che i Greci celebravano in onore di Cerere. (Mit)
- EURITMIA, (Archi.) Eu-rit-mi-a. Sf. V. G. Lat. eurhythmia. (Da *ev bene*, e *rhythmos* numero.) *Bell'ordine, Bella disposizione, Bellezza che risulta dal beninsieme d'un'opera d'architettura.* (A)
- 2 — \* (Med.) *Regolarità e buona disposizione del polso.* (Aq)
- 3 — \* (Chir.) *Quella destrezza colla quale un chirurgo maneggia gli strumenti dell'arte sua.* (Van)
- 4 — (Mus.) *Proporzione de' movimenti della danza congiunta alla musica.* (Aq)
- EURITMO, \* (Med.) Eu-rit-mo. Add. m. V. G. Aggiunto di Polso: Polso regolare; contrario a Caciritmo. (V. *evritmia*.) (Van)
- EURITO, \* Eu-ri-to. N. pr. m. Lat. Eurytus. (Dal gr. *evrytes* ampiezza, ovvero da *evriteon* verb. di *evrisco* io trovo: Di ampia corporatura, ovvero Inventore.) — *Re di Ecacia, padre di Jole. — Figlio di Mercurio e di Antianira. — Figliuolo di Augia. — d'Ippocoonte ec.* (B) (Mit)
- EURITORE, \* Eu-ri-to-e. N. pr. f. (Dal gr. *evrys* ampio, e *thoos* veloce: Ampiamente veloce.) — *Figliuola di Danao, madre d'Ippodamia.* (Mit)
- EURITOLEMO, \* Eu-rit-tò-le-mo. N. pr. m. Lat. Euryptolemus. (Dal gr. *evrys* ampio, e da *ptolemos* detto da' poeti per *polemos* guerra.) (B)
- EURIZIO, \* Eu-ri-zi-o. N. pr. m. (Dal gr. *evrys* ampio, e *tio* io onoro: Ampiamente onorato.) — *Padre di Galatea.* (Mit)
- EURO, (Fis.) È-u-ro. [Sm.] Nome di un vento che spira di Oriente verso Ostro, o sia tra Levante e Mezzodi, volgarmente detto Scirocco, Scilocco; da' poeti anche Volturmo, e dagli odierni marinai Sud-Est. Lat. *eurus*. Gr. *εὐρος*. Tes. Br. 2. 37. Dall'altra parte, di verso mezzodi, si n'è un altro che ingenera nuvoli ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. Dant. Par. 8. 69. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. Guid. G. Euro e Noto ed Africo, disfrentati dalle spelunche d'Eolo, rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 7. Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili; e quali io dovevsi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare.
- EURO, \* (Geog.) Fr. Eure. Lat. Ebur, Fiume di Francia che dà il suo nome a due dipartimenti. (G)
- EUROBOREO, \* (Geog.) Eu-ro-bò-re-o. Aggiunto che davasi a quel mare da Plinio chiamato Mare scitico, e che sembra corrispondere all'odierno Mare d'Azof. (Aq) (Van)
- EUROMA, \* (Geog.) Eu-rò-ma. Ant. cit. nella Fenicia. — *nella Caria.* (G)
- EUROPA, \* Eu-rò-pa. N. pr. f. (Dal gr. *evrys* largo, ed *ops*, *opos* aspetto; onde *evropos* di largo aspetto. V. *Europo*.) — *Figlia di Agenore re di Fenicia, sorella di Cadmo, rapita da Giove.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Contrada dell'Iliria nella parte orientale della Tracia. — Una delle grandi parti in cui si divide il Globo terrestre, e quantunque la meno estesa delle altre, pure la più popolata, la meglio coltivata, e la più considerabile per l'industria e la civiltà, le scienze e le arti de' suoi abitanti.* (G)
- EUROPEO, \* Eu-rò-pè-o. Add. pr. m. Dell'Europa, Nato in Europa. (N)
- EUROPICO, \* Eu-rò-pi-co. Add. pr. m. Di Europa; ma è uscito d'uso. Bocc. C. D. Questo europico (mare) si stende infino all'isola di Creti. (A)
- EUROPO, \* Eu-rò-po. N. pr. m. (V. Europa.) — *Re di Sicione, e figlio di Egialeo. — Avo di Licurgo. — Figlio di Macedo e di Ornitia. — Figlio di Foroneo, e padre di Ermione.* (Mit)
- EUROTA, \* Eu-rò-ta. N. pr. m. Lat. Eurotas. (Dal gr. *evrys* largo, ed *us*, *otos* orecchio: Di larghe orecchie. Può anche trarsi da *evrys* ampio, ed *otio* io muovo: Ampiamente muoventesi. Nella stessa lingua *evros*, *otus* val carie, umor putrefatto.) — *Figlio di Lelege, e padre di Sparta.* (B) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Fiume del Peloponneso nella Laconia, oggi Vasilipotamo. — Fiume della Tessaglia, che si gettava nel Peneo.* (G)
- EUSARCO, \* (Med.) Eu-sàr-co. Add. m. V. G. Lat. eusarcus. (Da *ev bene*, e *sarx*, *sarcos* carne.) Epiteto di coloro che son ben disposti di corpo, cioè ne troppo grassi né troppo magri. (Van)
- EUSEBIA, \* Eu-sè-bi-a. N. pr. f. Lat. Eusebia. (Dal gr. *evsebia* religione, pietà, che vien da *ev bene*, e *sebo* venero, adoro.) — *Moglie di Costantino. — Abadessa di un monastero di Marsiglia, martirizzata da' Saraceni.* (B) (Mit)
- EUSEBIANI, \* (St. Eccl.) Eu-se-bi-à-ni. Uno de' nomi che davasi agli Ariani, a motivo di Eusebio di Nicomedia uno de' principali loro capi. (Ber)
- EUSEBIO, \* Eu-sè-bi-o. N. pr. m. Lat. Eusebius. (In gr. *evsebes*, *evsebeos* val pio, religioso. V. *Eusebia*.) — *Santo pontefice del IV. secolo, successore di S. Marcello. — Vescovo di Cesarea, scrittore ecclesiastico del IV. secolo, infetto di Arianesimo. — Santo Vescovo di Vercelli nel IV. secolo.* (B) (Van)
- 2 — \* (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Mit)
- EUSEMIA, \* (Med.) Eu-se-mi-a. Sf. V. G. Lat. eusemia. (Da *ev bene*, e *semion* ovvero *sema* segno: indi *evsemos* ben significante.) *Complesso di segni favorevoli in una malattia.* (Aq)
- EUSIGNO, \* Eu-si-gno. N. pr. m. Lat. Eusignus. (Dal gr. *ev bene*, e *signes* dardo: Ben dardeggiante.) (B)
- EUSIMARA, \* (Geog.) Eu-si-mà-ra. Ant. cit. dell'Asia nella Cappadocia. (G)
- EUSINO, \* (Geog.) Eu-si-no. V. Ponto Eusino. (G)
- EUSIRO, \* Eu-si-ro. N. pr. m. (Dal gr. *evs* buono, e *sir* sole: Sole de' buoni.) — *Figliuolo di Nettuno e della Ninfa Idotea.* (Mit)
- EUSIZIA, \* (Med.) Eu-si-zi-a. Sf. V. G. Lat. eusitia. (Da *ev bene*, e *sition* cibo, alimento.) *Buona disposizione dello stomaco a ricevere e digerire gli alimenti.* (Aq)
- EUSORO, \* Eu-sò-ro. N. pr. m. (Dal gr. *ev bene*, e *sorevo* io seppellisco i cadaveri: Buono a seppellire i cadaveri.) — *Padre di Cizico.* (Mit)
- EUSPLANCO, \* (Med.) Eu-splan-co. Add. m. V. G. Lat. eusplanchnis. (Da *ev bene*, e *splanchna* viscere.) *Epiteto di coloro che sono di buone viscere.* (Van)
- EUSSANTIO, \* Eus-san-ti-o. N. pr. m. (Dal gr. *evs* buono, ed *anthos* fiore.) — *Figlio di Minosse e di Dessiteu.* (Mit)
- EUSSENE, \* Eus-sè-ne. N. pr. m. (Dal gr. *ev bene*, e *xenos* ospite.) — *Focese, uno de' fondatori di Marsiglia.* (Mit)
- EUSSENIDE, \* Eus-sè-ni-de. N. pr. m. Lat. Euxenides. (Dal gr. *ev bene*, e *xenitia* ospizio: Chi dà buono ospizio o il riceve.) — *Celebre pittore.* (B) (Mit)
- EUSSORO, \* Eus-sò-ro. N. pr. m. (V. Eusoro.) — *Padre di Acamante.* (Mit)
- EUSTACHIO, \* Eu-stà-chi-o. N. pr. m. Lat. Eustachius. (Dal gr. *ev bene*, e *stochazome* io tendo, io vibro allo scopo, onde *evstochos* felice saettatore. *Eustachys* val poi abbondante di spighe, da *stachys* spiga.) *Lo stesso che Eustazio.* V. (B) (Van)
- 2 — \* (Geog.) S. Eustachio. *Una delle piccole Antille. — Città capitale della medesima isola.* (G)
- EUSTASIA, \* Eu-stà-si-a. N. pr. f. Lat. Eustasia. (Dal gr. *ev bene*, e *stasis* lo stare.) (B)
- EUSTASIO, \* Eu-stà-si-o. N. pr. m. Lat. Eustasius. (V. *Eustasia*.) (B)
- EUSTATE, \* (Bot.) Eu-stà-te. Sm. Lo stesso che Eistate. V. (Aq)
- EUSTAZIANI, \* (St. Eccl.) Eu-stà-zi-à-ni. Cattolici di Antiochia aderenti a Sant'Eustazio, deposto dagli Ariani, e che ricusarono di ricevere un altro vescovo; ma poi officiarono nella chiesa di Leonzio di Frigia, Ariano e successore di Paolino. — *Eretici del IV. secolo, seguaci di un monaco chiamato Eustazio, che pazzamente prevenuto in favor del suo stato, condannava tutti gli altri stati della vita.* (Ber)
- EUSTAZIO, \* Eu-stà-zi-o. N. pr. m. Lat. Eustathius. (Dal gr. *evstathes* stabile, costante; che vien da *ev bene*, e da *stathis* aor. 1. pas. di *istame* io sto.) — *Santo vescovo di Antiochia. — Arcivescovo di Tessalonica nel XII. secolo, commentatore di Omero.* (B) (Van)
- EUSTEFIA, \* (Bot.) Eu-stè-fi-a. Sf. V. G. Lat. eustephia. (Da *ev bene*, e *stepho* io coronò.) *Genere di piante da Cavanilles stabilito nell'essandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, caratterizzato da una spatula quadrivalve, una corolla tubulosa divisa in quattro parti, tre stami cuspidati, ed una capsola inferiore trilobulare; così denominandole da una corona elegante situata all'entrare della corolla, e formata dagli intagli de' suoi stami.* (Aq) (N)
- EUSTEFIO, \* Eu-stè-fi-o. N. pr. m. Lat. Eustephius. (Dal gr. *ev bene*, e *stepho* io coronò: Ben coronato.) (B)
- EUSTENIA, \* (Med.) Eu-ste-ni-a. Sf. V. G. Lat. eusthenia. (Da *ev bene*, e *sthenos* potere.) *Stato normale della forza vitale.* (A. O.)
- EUSTILO, \* (Archi.) Eu-sti-lo. Add. m. V. G. Lat. eustylas. (Da *ev bene*, e *stylos* colonna.) *Edificio in cui le colonne sono disposte nella dovuta distanza; cioè i cui intercolumnii sono di due diametri ed un quarto.* (Aq)
- EUSTIOCHE, \* Eu-sti-o-che. N. pr. f. (Dal gr. *ev bene*, e *stiche* ordine: Ben ordinato.) — *Moglie di Pleo e madre di Megete.* (Mit)
- EUSTOCHIA, \* Eu-stò-chi-a, Eustochietta. N. pr. f. Lat. Eustochia. (Dal gr. *evstochia* destrezza in dardeggiare. V. *Eustachio*.) (B)
- EUSTOCHIETTA, \* Eu-stò-chi-è-ta. N. pr. f. dim. di Eustochia. V. Lat. Eustochion. — *Santa Vergine romana, ammaestrata da S. Girolamo.* (N)
- EUSTOCHIO, \* Eu-stò-chi-o. N. pr. m. Lat. Eustochius. (V. *Eustochia*.) (B)
- EUSTOLIA, \* Eu-stò-li-a. N. pr. f. Lat. Eustolia. (Dal gr. *ev bene*, e *stole* veste lunga, ornamento, armatura, onde *evstolos* ben vestito, ben ornato, ben composto, armato alla leggiera.) (B)
- EUSTOMACO, \* (Farm.) Eu-stò-ma-co. Add. m. V. G. (Da *ev bene*, e *stomachos* stomaco.) *Aggiunto di rimedio atto a guarire i mali dello stomaco ed a fortificarlo.* (Van)
- EUSTORGIO, \* Eu-stòr-gi-o. N. pr. m. Lat. Eustorgium. (Dal gr. *ev bene*, e *storge* amore innato: Ben amato.) (B)
- EUSTOSIO, \* Eu-stò-si-o. N. pr. m. Lat. Eustosius. (V. *Eustasio*.) (B)
- EUSTRAZIO, \* Eu-strà-zi-o. N. pr. m. Lat. Eustrathius. (Dal gr. *ev bene*, e *stratos* esercito: Buon soldato.) (B)
- EUTALIA, \* Eu-tà-li-a. N. pr. f. Lat. Eutalia. (Dal gr. *ev bene*, e *talis* vergine nubile: Vergine che può ben maritarsi. *Euthalia* val poi fioridezza, da *thalò* fut. di *thalò* io germoglio, fiorisco, ed *evthales* ben fiorente.) (B)
- EUTANASIA, \* (Teol.) Eu-ta-na-si-a. Sf. V. G. Lat. euthanasia. (Da *ev bene*, e *thanatos* morte.) *Morte felice o passaggio dolce e tranquillo, ed in istato di grazia.* (Aq) (Ber)
- EUTARICO, \* Eu-ta-ri-co. N. pr. m. Lat. Entaricus. (Dal ted. *heute* oggi, e *reich* ricco.) — *Marito di Amalasunta, padre di Atularico.* (B) (Van)
- EUTASSIA, \* (Med.) Eu-tass-i-a. Sf. V. G. Lat. eutaxia. (Da *ev bene*, e *tasso* ordino.) *Disposizione o regolare proporzione delle parti del corpo.* (Aq)
- EUTELIDA, \* Eu-tè-li-da. N. pr. m. Lat. Euthelidas. (Dal gr. *ev bene*, e *theletes* operante di sua volontà.) — *Celebre statuario di Argo. — Atleta spartano.* (B) (Mit)
- EUTEMON, \* Eu-tè-mo-ne. N. pr. m. Lat. Euthemon. (Dal gr. *ev bene*, e *themos* disposizione: Ben disposto. In gr. *themon* vale poi cumulo: e però *eutemone* può significare chi ha ricchezze ben accumulate.) (B)
- EUTENIA, \* (Mit.) Eu-tè-ni-a. Così i Greci chiamavano l'abbondanza da loro divinitizzata. (Da *ev bene*, e *then* mucchio, cumulo.) (Aq)
- EUTERPE, \* Eu-tér-pe. N. pr. f. Lat. Enterpes. (Dal gr. *ev bene*, e *terpo* io diletto: Che ben diletta.) — *Madre di Temistocle.* (B) (Mit)
- 2 — (Mit.) *Quella delle nove Muse che presedeva all'arte della musica, come inventrice del flauto.* (Dal gr. *ev bene*, e *terpomao* io diletto.) (A) (Aq)



- EUTERPIA.** \* (Bot.) Eu-tèr-pi-a. *Sf. G. V. Lat. euterpia.* (Da *ev* bene, e *terpo* io diletto.) Genere di piante esotiche della esandria triginia, famiglia delle palme, distinto da fiori androgini, il calice e la corolla di tre pezzi, ed una bacca fibrosa monosperma; così denominato da Gaertner a cagione dell'eleganza del suo fusto e della bellezza delle sue foglie. (Aq) (N)
- EUTESIA.** \* (Med.) Eu-te-si-a. *Sf. V. G. Lat. euthesia.* (Da *ev* bene, e *thesis* disposizione.) Buona disposizione o Temperamento naturale. (Aq)
- EUTIA.** \* (Mus.) Eu-ti-a. *Sf. V. G. Lat. euthya.* (Da *evthys* retto.) Serie di note, le quali senza veruna alterazione procedono dal grave all'acuto. (Aq)
- EUTIA.** \* Eu-ti-a. *N. pr. m. Lat. Euthia.* (V. *eutia* sost.) (B)
- EUTICHE.** \* Eu-ti-che, Eutichete, Eutichio, Eutichide. *N. pr. m. Lat. Eutiches.* (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna, onde *evtyches* avventurato: Bene avventurato.) — Scultore greco. — Eresiarca del V. secolo. (B) (Van) (Mit)
- EUTICHETE.** \* Eu-ti-chè-te. *N. pr. m. Lo stesso che Eutiche.* (V. (B)
- EUTICHIA.** \* (Lett.) Eu-ti-chi-a. *Sf. Lat. eutychia. Gr. εὐτυχία.* (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna, sorte.) Felicità, Buona fortuna. (Van)
- EUTICHIA.** \* (Geog.) Ant. is. del mare Egeo, dirimpetto il golfo di Volo. (B)
- EUTICHIANI.** \* (St. Eccl.) Eu-ti-chi-à-ni. Eretici del V. secolo seguaci della dottrina di Eutiche, il quale ammetteva in G. C. una sola natura, composta della divinità e della umanità. (Ber)
- EUTICHIANO.** \* Eu-ti-chi-à-no. *N. pr. m. Lat. Eutichianus.* (Appartenente ad Eutichio.) — Sommo pontefice del III. secolo. (B) (Van)
- EUTICHIDE.** \* Eu-ti-chi-de. *N. pr. m. Lo stesso che Eutiche.* (V. (N. patr. di Eutiche.) — Scultore greco, allievo di Lisippo. (B) (Van)
- EUTICHIO.** \* Eu-ti-chi-o. *N. pr. m. Lo stesso che Eutiche.* (V. — Patriarca di Costantinopoli nel VI. secolo, perseguitato da Giustiniano. (B) (Van)
- EUTICHIITI.** \* (St. Eccl.) Eu-ti-chi-ti. Eretici, seguaci di Simon Mago, i quali opinarono, non per altro essersi le anime congiunte co' corpi, se non per godere d'ogni sorta di felicità sulla terra; opinione che avean comune cogli Antitatti e coi Cainiti. (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna.) (Aq)
- EUTICO.** \* Eu-ti-co. *N. pr. m. (V. Eutiche.* In gr. anche *evtycos* vale ben fabbricato; da *ev* bene, e *tycho* io son fabbricato.) — Nome dell'asino, da cui Augusto prese buon augurio, incontrandolo allorché partiva per combattere Antonio. — Giovane risuscitato da S. Paolo. (Van)
- EUTICRATE.** \* Eu-ti-crà-te. *N. pr. m. Lat. Eutichrates.* (Dal gr. *evthys* retto, e *cratos* forza, imperio.) — Celebre statuario di Sicione, figlio di Lisippo. — Traditore di Orinto. (B) (Mit)
- EUTIDEMO.** \* Eu-ti-dè-mo. *N. pr. m. Lat. Eutidemus.* (Dal gr. *evthys* retto, e *demus* popolo: Retto inverso il popolo.) — Re della Battriana, dipendente da Antioco il grande. (B) (Van)
- EUTIGRAMMO.** \* (Arch.) Eu-ti-gràm-mo. *Sm. V. G. Lat. eutigrammus.* (Da *evthys* dritto, e *gramma* linea.) Regolo per tirare linee dritte. (Aq)
- EUTIMENE.** \* Eu-ti-mè-ne. *N. pr. m. Lat. Eutimenes.* (Dal gr. *evthys* retto, e *menos* animo; ovvero da *evthys*, e da *meno* io permango: Costante nella rettitudine.) (B)
- EUTIMETRIA.** \* (Arch.) Eu-ti-mè-tri-a. *Sf. V. G. Lat. euthymetria.* (Da *evthys* retto, e *metron* misura.) Metodo di misurare coll'eutigrammo la lunghezza, larghezza e distanza de' luoghi. (Aq)
- EUTIMIA.** \* (Geom.) Parte della geometria, secondo alcuni, che semplicemente considera le linee rette. (Aq)
- EUTIMIA.** (Lett.) Eu-ti-mi-a. *Sf. V. G. Lat. euthymia.* (Da *ev* bene, e *thymos* animo, onde *euthymia* letizia, alacrità.) Franchezza, o Sincertà d'animo, Alacrità, Superiorità di coraggio, per soffrire i mali della vita, o le più dolorose operazioni. (Aq) (Van) (Salvin. Disc. 1. 123. L' eutimia, cioè la buona costituzione e tranquillità dell'animo, la pace del cuore, la quiete de' pensieri. (N)
- EUTIMIO.** \* Eu-ti-mi-o. *N. pr. m. Lat. Euthymius.* (Dal gr. *evthymos* chi è di buon animo. V. Eutimia.) — Santo Archimandrita del V. secolo, che predicò il vangelo agli Arabi e a' Saraceni. (B) (Van)
- EUTIMO.** \* Eu-ti-mo. *N. pr. m. (V. eutimia.)* — Celebre atleta ch'ebbe gli onori divini in Temessa. (Mit)
- EUTOCIO.** \* Eu-tò-ci-o. *N. pr. m. (Dal gr. *ev* bene, e *tocos* parto, onde *evtocia* fecondità, ed *evtocos* fecondo: Chi partorisce facilmente.)* — Matematico greco. (Mit)
- EUTOCO.** \* Eu-tò-co. *N. pr. m. (V. Eutocio.)* — Uno de' figliuoli di Cirene. (Mit)
- EUTOLMIA.** \* (Med.) Eu-tol-mi-a. *Sf. V. G. Lat. eutolmia.* (Da *ev* bene, e *tolma* audacia.) Intrepidezza, Ardire, e forte persuasione di guarire. (Aq)
- EUTONIA.** \* (Med.) Eu-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. eutonia.* (Da *ev* bene, e *tonos* tensione, rigidità, onde *evtonia* fermezza di tenore.) Fermezza, Forza nello stendersi, o Forza degli organi. (Aq)
- EUTRACHELO.** \* (Lett.) Eu-tra-chè-lo. Nome sotto il quale si nascose un autore germanico chiamato Goethals. (In gr. vale di bel collo; da *ev* bene, *trachelos* collo, e *goethals* in ted. vale lo stesso.) (Mit)
- EUTRAPELIA.** (Filol.) Eu-tra-pe-li-a. *Sf. V. G. Lat. eutrapelia.* (Da *ev* bene, e *trapelos* mutabile; poichè questa virtù fa che l'uomo alterni a proposito le sollazzevoli e le gravi occupazioni.) Virtù che modera i divertimenti: oppure Virtù morale che tenendo il mezzo tra la scurrilità e la rozzezza, serba un'aurea mediocrità. Può valere anche L'arte di scherzare con grazia; e più largamente Riecreazione. —, Eutrapelia, *sin. Dant. Conv. 182.* La decima (virtù morale) si è chiamata eutrapelia, la quale modera noi nell'i sollazzi, facendoci quelli usare debitamente. (V)
- EUTRAPELO.** (Filol.) Eu-tra-pè-lo. *Add. m. V. G. Quegli che ha l'eutrapelia.* (In gr. *evtrapelos* val lepidi, urbano, festivo. V. eutrapelia.) *Amm. Ant. Dist. 20. Rub. 2.* Quegli che temperatamente sollazzano, sono detti eutrapeli, cioè persone che bene si rivolgono. (V)

## EVACUAZIONE

- EUTRESII.** \* (Geog.) Eu-trè-si-i. Ant. popoli del Peloponneso nell'Arcadia. (G)
- EUTRESITE.** \* (Mit.) Eu-tre-si-te. Soprannome di Apollo presso gli Eutresii. (Mit)
- EUTROPIA.** \* (Med.) Eu-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat. eutrophia.* (Da *ev* bene, e *trophe* nutrimento, onde *eutrophia* buona nutrizione, robusto abito del corpo.) Stato di vigore e di pinguedine, indizio di buona nutrizione. (Aq)
- EUTROPELIA.** (Filol.) Eu-tro-pe-li-a. *Sf. V. G. e A. V. e di Eutrapelia.* *Amm. Ant. Dist. 20.* Nell'ultimo luogo delle virtù è da dire d'una virtù la quale è requie di tutte le altre, ed è detta eutropelia, cioè giocondità, la quale si pertiene a posare e sollazzare. (V)
- EUTROPIA.** \* Eu-trò-pi-a. *N. pr. f. Lat. Eutropia.* (V. Eutropio.) (B)
- EUTROPIO.** \* Eu-trò-pi-o. *N. pr. m. Lat. Eutropius.* (Dal gr. *ev* bene, e *trophe* volgimento, mutazione. Indi *eutropos* chi facilmente muta o può esser mutato, e per troppo, chi ha probi ed eleganti costumi; quest'ultimo senso è per opposizione a chi ha modi duri, rigidi, inflessibili e poco sociali. Eutropia val dunque probità, eleganza di costumi.) — Storico latino del IV. secolo. — Eunuco, ministro e favorito dell'Imperatore Arcadio. (B) (Van)
- EUTROPO.** \* (Med.) Eu-trò-po. *Add. m. V. G. Lat. eutropus.* (V. Eutropio.) Aggiunto di quei mali i cui sintomi sono incostanti. (Van)
- EUTRODINAMIA.** \* (Med.) Eu-zo-o-di-nà-mi-a. *Sf. V. G. Lat. euzoodynamia.* (Da *ev* bene, *zoon* animale, e *dynamis* forza.) Termine nuovo per indicare uno stato di sanità perfetta. (Aq)
- EVA.** \* Eva, Evelina. *N. pr. f. Lat. Eva.* (Dall' ebr. *hheva* animale vivente, vita, anima, requie, vitto, vivajo. Così detta, perchè madre di tutti i viventi.) — La prima donna, moglie di Adamo. (B) (Van)
- EVACUAMENTO.** E-va-cua-mén-to. [Sm.] L'evacuare, Volamento. Lat. ventris exoneratio, evacuatio. *Gr. κένωσις. Lib. cur. malati.* Singhiozzo ec., se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda.
- EVACUANTE.** E-va-cua-né-te. [Part. di Evacuare.] Che evacua. Lat. evacuans. *Gr. ἀποκλύων. Lib. cur. febr.* Siastenga dalle medicine evacuanti.
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [e parlando d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la fecia, od altro, mandandola fuori.] Lat. evacuare. *Gr. κενώω. Volg. Mes.* Pillole stomache il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malati.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons. 1. 195.* Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la esorti, e dopo la evacui. (N)
- EVACUARE.** E-va-cu-à-re. [Att.] Volare, Vacare, Far vacuo; [



- Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 197. Loderei altresì in questo tempo del siero, fra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.
- 2 — **MEDICINA EVACUANTE.** *Red. Cons.* Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E* *Lett.* Che un giorno se gli desse un poco di evacuazione chiarita, e poi qualche sciroppetto mollitivo. (A) *E nel Diz. di A. Pasta.* Sempre tre ore dopo aver presa l'evacuazione, darci una buona bevuta almeno di una libbra di siero depurato. (N)
- 3 — (Milit.) *Dicesi dell'uscita di tutte le truppe da una piazza, da un paese, per cederne la possessione, o per altro fine politico o militare.* (A)
- EVADERE.** *E-và-de-re.* *N. ass.* Scapolare, Uscir fuori, Liberarsi della prigione, e fig. di periglio o simile. *Lat. evadere.* *Gr. ἀποφεύγειν.* *Sannaz. egl. 8.* Sarà mai di, ch'io possa dir fra liberi: Mercè dal Ciel, dal gran periglio evasimo? (A) (B)
- EVADNE.** \* *E-vàd-ne.* *N. pr. f. Lat. Evadne.* (Dal gr. *ev* bene, ed *adene* chi è senza cure; e quindi vale Chi ben si trova senza cure. *Adenes* vien poi da *a priv.*, e *denos* cura, consiglio, arte, astuzia.) — *Figlia di Marte, moglie di Capaneo.* — *Figlia di Strimone e di Neera, moglie di Argio.* — *Figlia di Pelia sorella di Giasone.* (B) (Mit)
- EVAGAZIONE.** *E-và-ga-zio-ne.* [*Sf.*] Svagamento, Distrazione. *Lat. evagatio,* mentis avocatio. *Gr. ἀποπλήρωσις, ἀποτροπή τοῦ νοῦ.* *Vit. SS. Pad. 1. 129.* Allora tutti conobbero che ogni evacuazione di cuore, e superchie e vane cogitazioni ec. sono per operazione del nimico. *Dial. S. Greg. 2. 3.* Per evagazione di mente ed immondizia di cogitazione cadde. *Vit. SS. Pad. 1. 166.* Dimandava della evagazione della mente come si potesse rifrenare. (V)
- EVAGONE.** \* *E-và-go-ne.* *N. pr. m. Lat. Evagones.* (Dal gr. *ev* bene, ed *agon* combattimento, pugna: Buono nelle pugne. Può anche significare Della schiatta di Eva, da *gone* generazione, prole.) (B)
- EVAGORA.** \* *E-và-gò-ra.* *N. pr. m. Lat. Evagoras.* (Dal gr. *ev* bene, ed *agora* foro: Orazione che nel foro si recita.) — *Figlio di Priamo.* — *Figlio di Neleo, ucciso da Ercole.* — *Re di Cipro e di Salamina.* — *Re di Cipro, allievo d'Isocrate.* — *Storico greco di Taso.* (B) (Mit)
- EVAGORIDE.** \* *E-và-gò-ri-de.* *N. pr. f.* (N. patr. di Evagora.) — *Una delle figliuole di Ponto e di Talassa.* (Mit)
- EVAGRIO.** \* *E-và-gri-o.* *N. pr. m. Lat. Evagrius.* (Dal gr. *ev* bene, ed *agra* preda, onde *evagria* felicità in prender la preda, caccia fortunata, ed *evagros* felice predatore o cacciatore.) — *Nome di parecchi celebri ecclesiastici e prelati del IV. secolo.* (B) (Van)
- EVAGRO.** \* *E-và-gro.* *N. pr. m.* (V. *Evagria.*) — *Uno de' Lapiti.* (Mit)
- EVALDO.** \* *E-vàl-do.* *N. pr. m. Lat. Ewaldus.* (Dal gr. *ev* bene, ed *aldo* io cresco, onde *evaldes* Ben crescente.) (B)
- EVALENI.** \* (Geog.) *E-và-lè-ni.* *Antichi popoli dell'Arabia.* (G)
- EVAN.** \* (Mit.) *Soprannome di Bacco preso dal grido de' baccanti evan, evan.* *V. Evòe.* (È voce che corrisponde al nostro evviva, all'ave o salve de' latini, e ci vien dagli Ebrei, i quali hanno *hava* per vita, e *hava* per vivere, star bene, esser sano, illibato.) (Van)
- EVANDRIA.** \* (Geog.) *E-vàn-dri-a.* *Ant. cit. della Spagna nella Lusitania.* (G)
- EVANDRIO.** \* *E-vàn-dri-o.* *N. pr. m. Lat. Evandrius.* (B)
- EVANDRO.** \* *E-vàn-dro.* *N. pr. m. Lat. Evander.* (Dal gr. *ev* bene, ed *aner*, andros uom forte: Forte e buon uomo.) — *Capo di una Colonia di Arcadi che venne a stabilirsi nel Lazio.* — *Figlio di Serpedonte re di Licia.* (B) (Mit)
- EVANEMO.** \* (Mit.) *E-và-nè-mo.* *Soprannome di Giove; che dà un vento favorevole.* (Mit)
- EVANGELIARIO.** (Eccl.) *E-van-gè-li-à-ri-o.* *Sm. Lo stesso che Evangelistario.* *V. (A)*
- EVANGELICAMENTE.** *E-van-gè-li-ca-mén-te.* *Avv. Secondo l'Evangelio.* *Lat. evangelice.* *Gr. εὐαγγελικῶς.* *S. Bern. Lett.* Non è negato anche a coloro che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R. Religiosi evangelicamente poveri.*
- EVANGELICI.** (St. Eccl.) *E-van-gè-li-ci.* *Alcuni eretici assumono il titolo di Evangelici, come un titolo distintivo della loro Comunione, che chiaman perciò Corpo evangelico.* *Algar. L' Elettor di Sassonia, divenuto cattolico, continua a chiamarsi Capo del corpo evangelico.* (A)
- EVANGELICO.** *E-van-gè-li-co.* *Add. m. D'evangelio, [o Che è conforme all'evangelio.] Lat. evangelicus.* *Gr. εὐαγγελικός.* *Dant. Purg. 19. 36.* Se mai quel santo evangelico suono, Che dice, *Neque nubent*, intendesi. *E Par. 24. 144.* La mente mi sigilla Più volte l'evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div. E* quale è più bello, che l' parlare evangelico, e gli esempi e le ragioni e le figure sue? *Franc. Sacch. nov. 254.* Come la evangelica, e la santa Scrittura ne dà una tra. (Forse in forza di *sí* per *Eyangelia*.) (V)
- EVANGELIS.** \* (Arche.) *E-van-gè-li-c.* *Add. e sf. pl. V. G.* (Da *ev* bene, ed *ang-lia* notizia.) *Festa in Efeso ad onor del pastore Pissidoro, che indicò le cave donde si trassero le pietre per la costruzione del famoso tempio di Diana. In genere poi, Feste celebrate per qualsivoglia fausta ed importante notizia, nella quale veniva incoronato il messaggiere che la recava.* (Aq)
- EVANGELIO.** (Eccl.) *E-van-gè-li-o.* [*Sm. Libro del nuovo Testamento, nel quale si narra la vita di Gesù Cristo, o se ne espongono le dottrine.*] — *Vangelo, Evangelio, sin. Lat. Evangelium.* *Gr. εὐαγγέλιον.* (Dal gr. *ev* bene, ed *ang-lia* annunziazione: Buona, Felice annunziazione.) *Dant. Purg. 22. 154.* Quando per l'evangelio v'è aperto. *E Par. 24. 137.* Per Moisé, per Profeti e per salmi, Per l'evangelio, e per voi che scriveste. *But.* Il principio dell'evangelio è la vigoro della speranza, a chi lo vuole studiare; altrimenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov. 27. 23.* Perché non seguitano quell'altra santa parola dell'evangelio?
- 2 — *Quella parte dell'evangelio che leggesi dal sacerdote nel celebrare la messa.* (A) *Bocc. g. 1. n. 6.* Egli udì alla messa uno evangelio, nel quale queste parole si cantavano. (N)
- 3 — *È un evangelio, si dice di Cosa che sia vera, verissima.*
- EVANGELISTA.** *E-van-gè-li-sta.* [*Sm.*] *Scrittore del vangelo.* *Lat. Evange-*

lista. *Gr. εὐαγγελιστής.* *Mor. S. Greg.* Ancora l'evangelista Giovanni di sé medesimo dice: ec.

- 2 — \* *Per estens.* Persona che predica l'evangelio. (Van)
- 3 — *Prov.* Essere il quinto evangelista = *Essere degnissimo di fede.* *Fir. Trin. 1. 2.* Perché volete voi così ch' i' vi creda? siete voi il quinto Evangelista?

**EVANGELISTA.** \* *N. pr. m. Lo stesso che Vangelista.* *V. (Dal lat. evangelista Scrittore o Promulgatore del vangelo.) (B)*

**EVANGELISTARIO.** (Eccl.) *E-van-gè-li-stà-ri-o.* *Sm. Libro o codice contenente evangelii.* — *Evangelario, sin. Lami Dial.* Quando mostrò lo evangelistario greco al cardinale Nerli. (A)

**EVANGELISTI.** \* (Geog.) *I quattro evangeli. Isola del grande Oceano australe presso la costa occidentale della Paflagonia.* (G)

**EVANGELIZZANTE.** *E-van-gè-liz-zàn-te.* [*Part. di Evangelizzare. Che evangelizza.*] *Che espone l'evangelio.* *Lat. Evangelizans.* *Gr. εὐαγγελίζων.* *Dis. Pac.* All'evangelizzante quello ch'è sufficiente per catur giorno sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante, e annunziante la pace. (*Qui quasi lo stesso che evangelizzare.*)

**EVANGELIZZARE.** *E-van-gè-liz-zà-re.* [*Att. e n.*] *Esporre, Dichiarare o Predicar l'evangelio.* *Lat. evangelizzare.* *Gr. εὐαγγελίζω.* *Med. Arb. Cr.* Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuire le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

**EVANGELIZZATORE.** \* *E-van-gè-liz-zà-tò-re.* *Verb. m. di Evangelizzare.* *Che evangelizza.* *Magal. Operett. 217.* Tutti gli evangelizzatori ... sono appunto tutti quelli che per prima non facevan mai una limosina ec. (B)

**EVANGELO.** *E-van-gè-lo.* *Sm. Lo stesso che Evangelio.* *V. (A) Bemb. Lett. t. 1. lib. 2. p. 37.* Nè per tutto ciò pensi V. S. che io le abbia scritto altro che l'evangelio. *E t. 4. p. 2. n. 86.* A fare che l'evangelio della conformità ec. *Salvin. Disc. t. 6. disc. 41. p. 140.* Nel dire lo evangelio, la elezione, la eresia, la epistola, la vocale dell'articolo ec. *Magal. Lett. fam. 1. 18.* I misteri della legge si dicono ombre di quelli dell'evangelio. *Cr. alla v. Evangelico.* (*Fr. Giust. Lett. 3.* scrisse pure Evangelio, se forse non è abbreviatura di E vangelo del T. a penna, come sospetta il Bottari.) (N)

**EVANGELO.** \* *N. pr. m.* (Dal gr. *evangelos*, chi annunzia cose fauste.) — *Istoriografo greco che scrisse sull'arte militare.* — *Poeta comico.* (Mit)

**EVANNE.** \* *E-vàn-ne.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e da *hannon* per henio freno: Docile al freno.) — *Uno de' figliuoli di Marte.* (Mit)

**EVANORIDE.** \* *E-và-nò-ri-de.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e da *aner* uomo, onde *evanor* od *evenor* forte, generoso.) — *Atleta e storico greco.* (Mit)

**EVANTE.** \* *E-vàn-te.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, ed *anthos* io fiorisco: Florida.) — *Antico poeta greco.* — *Storico di Mileto ec.* (Mit)

2 — \* (Mit.) *Soprannome di Bacco.* *V. Evan.* (Mit)

**EVANTEA.** \* *E-vàn-tè-a.* *N. pr. f.* (V. *Evante.*) — *Nome della madre delle Grazie che altri chiamano Eurinome.* (Mit)

**EVANTI.** \* (Mit.) *E-vàn-ti.* *Sacerdotesse di Bacco che, nel celebrare le orgie, correvano quasi frenetiche, e gridavano evòe.* (Mit)

**EVANTO.** \* *E-vàn-to.* *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, ed *anthos* fiore. V. *Evante.*) — *Capitano frigio, ucciso da Mezenzio.* (Mit)

**EVAPORABILE.** *E-và-po-rà-bi-le.* *Add. com.* *Che facilmente svapora.* — *Vaporabile, Vaporoso, Svaporabile, sin. Pirot.* *Materie tutte evaporabili e combustibili, e molto dure da ridurre.* (A)

**EVAPORAMENTO.** *E-và-po-rà-mén-to.* [*Sm. Lo stesso che Evaporazione.* *V. Cr. 2. 8. 8.* Convien che si faccia e s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

**EVAPORANTE.** *E-và-po-ràn-te.* *Part. di Evaporare.* *Che evapora, che prosciuga.* — *Svaporante, Vaporante, sin. Bocc. C. D.* Questa è dagli incendii evaporanti arsa. (A)

**EVAPORARE.** *E-và-po-rà-re.* [*N. ass.*] *Spirare e Mandar fuori il vapore.* — *Svaporare, Vaporare, sin. V. Espirare.* *Lat. evanescere, vaporare.* *Gr. εξατμίζω.* *But. Par. 7. 2.* L'aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare; il qual vapore mosso s'accende. (V) *Bemb. Lett. 2. 11. 274.* Le quali superfluità poscia la notte evaporano delle gambe ec. (N)

2 — \* *Nota uscita.* *Cresc. 6. 1.* Imperanto non compierà l'operazione sua, imperocchè evaporrà (*evaporerà*) col sottile umido ec. (Pr)

2 — *Penetrare, Trapelare.* *Lat. sensim subire.* *G. κατά μικρόν υποδύσθαι.* *Cr. 2. 8. 6.* La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br. 2. 37.* Quando la nuvola è ben cresciuta e nera e umida, e che non puote più soffrir l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporata, è mestiere che debbe cadere sopra la terra; e questa è la piovra.

**EVAPORATIVO.** *E-và-po-rà-ti-vo.* *Add. m.* *Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare.* — *Vaporativo, sin. Tes. Pov. P. S. cap. 18.* Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi.

**EVAPORATO.** *E-và-po-rà-to.* *Add. m.* *du Evaporare.* — *Svaporato, Vaporato, sin. Lat. vaporatus.* *Gr. ὑμμεσθῆς.* *Lib. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

2 — \* *Ridotto in vapori.* *Ner. Art. Vetr. 2. 43.* Evaporata l'acqua resta in fondo una polvere rossigno lionata. (Pr)

**EVAPORATORIO.** *E-và-po-rà-tò-ri-o.* [*Sm.*] *Suffumicazione, Suffumigio, Susornio.* *Lat. suffitus.* *Gr. ὑποδύσθαι.* *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, l'onzioni e l'embreccazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

**EVAPORAZIONE.** *E-và-po-ra-zio-ne.* [*Sf.*] *Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia che si scioglie in vapore.* — *Evaporamento, Svaporamento, Svaporazione, Vaporazione, sin. Lat. evaporatio.* *Gr. ἀναδυσιασμός.* *Cr. 2. 12. 5.* Imperocchè per evaporazione si privan ( *le piante* ) di caldo e di umido.

2 — [*Vapore che esala dal liquore o da altra cosa.*] *Capr. Bott. 7. 1. 52.* Gli odori sono tutti in sé calidi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose.



- 3 — [Detto anche delle esalazioni che i medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello.] *But. Purg. 9. 1.* In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco ha fatto sua digestione, imperocchè l' cerebro non è occupato dalla sua evaporazione.
- EVARETE, \* E-và-rè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev bene*, ed avete virtù, robustezza: Ben fornito di virtù, di robustezza.) — *Moglie di Eno-mao, madre d' Ippodamia.* (Mit)
- EVARIA, \* (Geog.) E-và-ri-a. *Antica città della Fenicia.* (G)
- EVARICO, \* E-và-ri-co. *N. pr. m.* Lo stesso che Eurico. *V.* (Dal ted. *heu fieno*, e *reich ricco*: Ricco di fieno.) (B)
- EVARILDE, \* E-và-ril-de. *N. pr. f.* Lo stesso che Everilde. *V.* (B)
- EVARISTO, \* E-và-ri-sto. *N. pr. m.* Lat. Evaristus. (Dal gr. *ev bene*, e *aristos grato*, accetto; onde *evarestos* ben accetto, aggradevole.) — *Santo pontefice successore di S. Clemente.* (B) (Van)
- EVARNE, \* E-và-r-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev bene*, e *hars, harnos agnello*: Buon agnello.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)
- EVASIO, \* E-và-si-o. *N. pr. m.* Lat. Evasius. (Dal gr. *ev bene*, e da *huso fitt.* di *hado* io canto: Ben cantante.) (B)
- EVASIONE, \* E-và-si-o-ne. *Sf. Fuga; Il liberarsi colla fuga dalla prigione.* *V. dell' uso.* (O) (Van)
- EVASIVO, \* E-và-si-vo. *Add. m. V. dell' uso.* Dicesi Risposta evasiva, quella per cui alcuno cerca di liberarsi dal dover dare maggiori e più sicuri schiarimenti. (Van)
- EVECME, \* E-vèc-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev bene*, ed *echma nesso*: Ben connessa.) — *Figlia d' Ilo, sposa di Policone.* — *Figlia di Megareo e seconda moglie di Alcatoo.* (Mit)
- EVEDORACO, \* E-vè-do-rà-co. *N. pr. m.* — *Antico re de' Caldei.* (Mit)
- EVEFENO, \* E-vè-fè-n-e. *Evefeno. N. pr. m.* (Dal gr. *ev bene*, e *pheno* io uccido: Buono in uccidere, cioè Guerriero.) — *Filosofo pitagorico amico di Euclito, de' quali si racconta quello stesso che di Damone e Pitia.* (Mit)
- EVELINA, \* E-vè-li-na. *N. pr. f. dim. di Eva. V.* (B)
- EVELLERE, \* E-vèl-le-re. *Att. e n. nom. V. L.* Lo stesso che Svellere. *Vit. S. Gir. 8.* Che diradichi ed evella, disfaccia, disperga e dissipi, e la vera sapienza semini, ec. (V)
- EVELLIO, \* E-vèl-li-o. *N. pr. m.* Lat. Evellius. (Dal gr. *ev bene*, e *helios sole*, onde *evellios* aprico: Cui fa bene il sole, Che ama l'aprico.) (B)
- EVELTONE, \* E-vèl-tò-ne. *N. pr. m.* Lat. Evelton. (Dal gr. *ev bene*, ed *elthon aor. 2. sinc.* del verbo inusitato *elvitio* io vengo: Il ben venuto.) (B)
- EVEMERIDA, \* E-vè-mè-ri-da. *N. pr. m.* (N. patr. di Evemero.) — *Storico nativo di Gnido.* (Mit)
- EVEMERIONE, \* (Mit) E-vè-me-ri-ò-ne. *Uno degli Dei della medicina, lo stesso che degli Epidauri fu chiamato Acesio, e dagli abitanti di Pergamo Telesforo.* (Dal gr. *evemero* felicemente soggiorno, che vien da *ev bene*, e *hemera giorno*.) (Mit)
- EVEMERO, \* E-vè-mè-ro. *N. pr. m.* Lat. Evemerus. (Dal gr. *ev bene*, e *hemera giorno*; onde *evemeros*, chi vive di Elici.) — *Antico storico nativo di Messene amico di Cassandro re di Macedonia.* (B) (Mit)
- EVENETO, \* E-vè-nè-to. *N. pr. m.* Lat. Evenetus. (Dal gr. *ev bene*, ed *cneton* verb. di *eneo* io lodo: Ben lodato.) (B)
- EVENIMENTO, \* E-vè-ni-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Evento. *Lat. eventus. Gr. ἀπρόσβλεπτος, συμβαίνων. Albert. 2. 45.* È da schifare la battaglia, perchè varii e dubbiosi sono i suoi avvenimenti. *But.* Fortuna è l'evento delle cose provvedute da Dio; lo quale evento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla provvidenza di Dio, siccome cagione prima.
- EVENO, \* E-vè-no. *N. pr. m.* Lat. Evenus. (Dal gr. *evenios* ubbidiente, che vien da *ev bene*, e *henia* redini, quasi voglia dirsi Ben docile alle redini.) — *Figliuolo di Marte, che diede il nome al fiume nel quale si precipiò.* — *Figlio di Giosone e d' Issipile.* — *Poeta elegiaco greco, maestro di Filisto.* (B) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) E-vè-no-re. *N. pr. m.* Lat. Evenor. (Dal gr. *ev bene*, ed *aner uomo*; onde *evenor* chi ha, che genera uomini dabbene, ovvero generoso.) — *Padre di Leccrito.* (B) (Mit)
- EVENTAZIONE, \* E-vè-nà-zì-ò-ne. [*Sf. Sfogo, quasi apertura ad effetto di far ch'essa una certa quantità d' aere, che come vento ringonfia l'umore contenuto dentro; e si diceva una volta*] per lo più del sangue. *Lat. levis emissio sanguinis. Gr. μικρά φλεβοτομία. Red. cons. 1. 197.* Loderei altresì in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.
- EVENTIZIO, \* E-vè-ni-zì-o. *Add. m.* Lo stesso che Avventizio. *V. Battagl. Berg.* (O) (N)
- EVENTO, \* E-vè-n-to. [*Sm.*] *V. L.* [Cosa che avviene, Successo, Fatto, Caso. —, Evenimento, sin. *V.* Avvenimento.] *Lat. eventus. Gr. ἀπρόσβλεπτος, ἀποβροχόμενος. Tac. Dav. Stor. 3. 316.* Scriveva doppio a Primo e Varo: ora che s'andasse innanzi; ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare; per poter dire in ogni evento: se tristo, io il vietai; se buono, io l'ordinai. *E 5. 370.* Ma dove l'arte mancava, lo faceva colli eventi risplendere la fortuna.
- 2 — Riuscita [di chiechessia, Fine.] *Cecch. Donz. 3. 7.* Questo è un fatto, che bisona farne Giudizio in capo all'anno, essendo cosa Che dall'evento si giudica. *Red. Oss. ann. 113.* Reiterando l'esperienza, per avere indubitata certezza dello evento.
- EVENTUALE, (Leg.) E-vè-nu-à-le. *Add. com.* Che dipende dal futuro evento. *Casuale.* (A) *De Luc. Berg.* (O)
- EVENTUALITÀ, (Leg.) E-vè-nu-à-li-tà. *Sf. ast. di Eventuale.* (A) *De Luc. Berg.* (O) *Magal. Operett. 408.* Su questa fortunata eventualità, si stima che sia fondato il diploma ec. (B)
- EVENZIO, \* E-vè-ni-zì-o. *N. pr. m.* Lat. Eventius. (*V. evento.*) (B)
- EVEO, \* E-vè-o. *N. pr. m.* Lat. Hevacus. (Dall' ebr. *hheva* vivente, animale, vita, anima; ovvero dal gr. *evs*, *eeos* buono.) — *Figliuolo di Canaan.* (B)

- 2 — \* *Add. pr. m.* Di Eveo. (B)
- EVERARDO, \* E-vè-ràr-do, Evrado. *N. pr. m.* (Dal ted. *eber* cinghiale, ed *art natura*, sorta, maniera: Gli ha natura, maniere di cinghiale.) (B)
- EVERETE, \* E-vè-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *everes* atto a remare, che vien da *ev bene*, ed *eretes* remigante.) — *Figlio di Ereole.* — *Padre di Tiresia.* (Mit)
- EVERGETE, (Lett.) E-ver-gè-te. *Voce greca, che significa Benefattore; ed è un soprannome dato ad alcuni Principi dell'antichità, che rade volte lo meritavano.* (Dal gr. *ev bene*, ed *ergon* opera, onde *evergetes* facitor di buone opere, beneficio.) (A)
- EVERGETI, \* (Geog.) E-ver-gè-ti. *Popoli dell'Asia, detti prima Arimaspi.* (G)
- EVERGISTO, \* E-ver-gi-sto, Evergete. *N. pr. m.* *V. Lat.* Evergistus. (Dal gr. *ev bene*, ed *ergasteon* verb. di *ergazome* io opero: Bene operante, Benefico.) (B)
- EVERILDE, \* E-vè-ril-de, Evarilde, Avarilde. *N. pr. f.* *Lat.* Everilda. (Dal sass. *efre* in ingl. *ever* sempre, e da *hild* signore o signora. In ted. *eberwilde* val selvaggio al par di un cinghiale.) (B)
- EVERNOME, \* E-vè-r-nò-me. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev bene*, ed *arneome* io ricuso.) — *Uno de' figliuoli di Licaone.* — *Padre di Euripito, capitano greco.* (Mit)
- EVERSIONE, \* E-ver-si-ò-ne. *Sf. V. L.* Rovinamento, Rovesciamento. *V. usata dal Tansillo e da altri.* (A) *Carin. Berg.* (O) *Omel. S. Greg. 2. 94.* Nessuno è che non lo sappia, il quale abbia letta la storia della sua eversione. *E 98.* Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa sua eversione esser rimutata in meglio. (Pr)
- EVERSO, \* E-vè-r-so. *Add. m. V. L.* e poco usata. *Rovinato, Distrutto.* *Lat. eversus. Omel. S. Greg. 1. 12.* Le chiese insino da' fondamenti furono everse e cacciate a terra. *E 2. 98.* Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa ec. (Pr)
- 2 — Opposito, Contrario. *Lat. oppositus. Gal. Sist. 358.* Se l'orbe di Saturno, per esser 9 volte maggiore dell'orbe del Sole, si rivolge in tempo 30 volte maggiore; per la ragione eversa quanto dovera esser grande quell'orbe che si rivolge 36000 volte più tardo? (B)
- EVESEERIDI, \* (Geog.) E-vè-spè-ri-di. *Ant. pop. dell'Africa nella Libia.* (G)
- EVERSORE, \* E-ver-sò-re. [*Verb. m. V. L.*] Distruggitore, Che rovina. *Lat. eversor. Gr. ἀνατροπὴς. Bemb. Stor. 6. 80.* Chi ciò porsi in animo, se non nimico ed eversore di questa città ec., potrebbe giammai?
- EVETE, \* E-vè-te. *N. pr. m.* *Lat.* Evetes. (Dal gr. *ev bene*, ed *etes* socio, amico: Buon amico o buon socio.) (B)
- EVEZIONE, (Astr.) E-vè-zì-ò-ne. *Sf. La librazione della luna.* (A)
- E VIA. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in sé un certo che di risoluzione e di prontezza.* [*Vedi alla voce Via.*] *Nov. ant. 35. 8.* E di ciò ringrazzi molto il Re e la sua compagnia; e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che potè. *E nov. 54. 4.* Venne l'altra mattina, e ritrasselo fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. Gio. Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzera colui che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg. 12. 70.* Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva, e non chiamate l' volto, Sicché veggiate l' vostro mal sentiero.
- EVIA, \* (Geog.) E-vi-a. *Antica città della Macedonia.* (G)
- EVIANO, \* (Geog.) E-vi-à-no. *Lat.* Aquianum. *Cit. degli Stati Sardi.* (G)
- EVIDENTE, \* E-vi-dèn-te. *Add. com.* *Visibile, Ch'è esposto alla vista, Che distintamente si vede.* [*V. Chiaro.*] *Lat. evidens. Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Nov. ant. 50. 1.* Lo Imperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliasse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio.
- 2 — [Per traslato, Visibile alla mente, Aperto, Chiaro, Manifesto, Apparente, tal che immediatamente ed indubitamente si riconosce per vero.] *Lat. evidens, perspicuus. Gr. εὐάφης. Maestruzz. 2. 203.* Se già non sia evidente colpa, o negligenza dissoluta. *Bocc. pr. 3.* Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere nè piegare. *G. V. 1. 43. 6.* Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Goffolina ec. fu tagliata.
- EVIDENTEMENTE, \* E-vi-dèn-te-mén-te. *Manifestamente, Si chiaramente da non poterne dubitare.* *Lat. evidenter. Gr. εὐάφως. Bocc. nov. 97. 4.* Infermò, ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al Sole, si consumava. *E Lett. Pin. Ross. 276.* Senza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div. 106.* Una getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Red. Ins. 34.* Di qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.
- EVIDENTISSIMAMENTE, \* E-vi-dèn-tis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] *superl. di Evidente.* *Lat. maximam cum evidētia. Gr. σαφέστατα. Red. Ins. 82.* Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *Ed Esp. nat. 7.* Le quali tutte evidentissimamente dichiararono che quelle pietre non avevano valore.
- EVIDENTISSIMO, \* E-vi-dèn-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Evidente. Lat. evidētissimus. Gr. σαφέστατος. Lab. 137.* Acciocchè noi lasciamo stare lo inbolare ec., che sono evidentissime e consuete cose. *Fir. nov. 6. 254.* Evidentissima è la ragione e naturale, soggiunse la Reina.
- EVIDENZA, \* E-vi-dèn-za. [*Sf. L'esser visibile alla mente, L'esser palese, manifesto, L'esser tale che immediatamente ed indubitamente si riconosca per vero.*] —, Evidenzia, sin. *Lat.* evidētia, demonstratio, perspicuitas. *Gr. εὐάφεια, ἀπόδειξις. G. V. 12. 115. 1.* Siccome l'evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto. *Com. Inf. 10.* Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, ec.
- 2 — [Con evidenza, posto avverb. = Evidentemente.] *Red. lett. 1. 257.* Il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.
- Evidenza* diff. da *Chiarezza* e da *Perspicuità*. *Evidenza* è più di *Chiarezza*. Essa è da *video*, ed importa tanta luce e si piena che l'oggetto non può non essere facilmente veduto e distinto da tutti gli al-



tri. La Chiarezza non esige tanto. Trattandosi di stile, la Chiarezza di esso può ottenersi talvolta con le molte parole; l'Evidenza viene da una certa brevità propria e potente. Una narrazione può esser chiara se venga fatta alla meglio; a renderla evidente si richiede una certa potenza di parola e d'ingegno. Perspicuità è anche più di Chiarezza: è una Chiarezza che lascia veder quasi per entro alla parola, attraverso la frase, limpido e lucente il concetto (tanto esprime il verbo *per-spicio*.) Perciò i Latini la facevano quasi sin. di Evidenza. Per noi però l'una vuol differire dall'altra. Propria della Perspicuità è la limpidezza, della Evidenza è l'energia. Tutti gli scrittori perspicui sono d'ordinario evidenti; ma non tutti gli scrittori evidenti sono perspicui. V. Chiarezza.

EVIDENZIA, E-vi-dèn-zia. Sf. V. A. V. e di Evidenza. Salv. Avvert. 2. 5. La detta singularità e la predetta evidenza si raccolgono insieme nel favellare. (V)

EVILA, \* E-vi-la. N. pr. m. Lat. Evila. (Dall' ebr. *ebel*, o come altri legge, *evet* lutto, dolore, tristezza.) (B)

EVILASIO, \* E-vi-là-si-o. N. pr. m. Lat. Evilasius. (Dal gr. *ev* bene, ed *elasia* il cavalcare, l'agitar de' cocchi.) (B)

EVILMERODACH, \* E-vil-me-ro-dach. N. pr. m. Lat. Evilmerodach. (Dall' ebr. *hhebel* vanità, *mar* amaramente, e *daca* contrito: Vanità amaramente contrita.) — Re di Babilonia, figlio e successore di Nabuccodonosor. (B) (Van)

EVINCERE. (Leg.) E-vin-ce-re. Att. V. L. Ripetere il suo posseduto da altri. V. Evizione. (A)

EVIO, \* (Mit.) E-vio. Soprannome di Bacco. (Mit)

EVIPPE, \* E-vip-pe. N. pr. f. (Dal gr. *ev* bene, e *hippevo* io cavalco.) — Regina di Macedonia. — Una delle Danaidi. — Madre di Eurialo, ch'ella partorì ad Ulisse. — Figlia di Chirone. (Mit)

EVIPPO, \* E-vip-po. N. pr. m. (V. Evippe.) — Capitano licio, ucciso da Patrolo. — Figlio di Testio ucciso da Ificlo. (Mit)

EVIRARE, \* E-vi-rà-re. Att. V. L. Privare alcuno della virilità, Castrare. Lat. *evirare*. (Van)

EVIRATO, E-vi-rà-to. Add. m. da Evirare. Usato anche come sm. V. L. Colui ch'è stato castrato. Lat. *eviratus*. Gr. *εὐνοχῆς*, *εὐνοχός*. Foscol. Sepolcr. La città lasciva, D'evirati cantori allettatrice. (Min)

EVIRAZIONE, E-vi-rà-zio-ne. Sf. V. L. Lo stesso che Castratura; ed è proprio solo degli uomini. Vocabolo nuovo, ed ammissibile per onestà, come Evirato. V. Lat. *eviratio*. (A)

EVISCERATORE, E-vi-sce-rà-to-re. [Verb. m. V. A. e L.] Che viscera. — Visceratore, sin. Lat. *eviscerator*. Gr. *εὐσπέρων*. Agn. Pand. 19. Spegner i ladroni arrappatori, detrattori dell'entrate del comune, delle sostanze dei privati, evisceratori dei sudditi.

EVITABILE, E-vi-tà-bile. Add. com. Facile a evitarsi, [o semplicemente Che può evitarsi.] Lat. *evitatu facilis*, *evitabilis*. Gr. *διαφευκτός*. Segn. Mann. Ott. 13. 1. E dovere, che chi la rompe sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

EVITAMENTO, E-vi-tà-mén-to. Sm. V. e di Evitazione. Leon. Lett. Berg. (Min)

EVITANTE, \* E-vi-tàn-te. Part. di Evitare. Che evita. V. di reg. (O)

EVITARE, E-vi-tà-re. [Att. e n. pass.] Fuggire, Scampare. Lat. *evitare*. Gr. *διαφεύγω*. Fr. Giord. Pred. R. Non si può la divina giustizia evitare. Segr. Fior. As. cap. 5. Né ceder d'evitar suo duro morso. E Stor. Quanti imminenti pericoli si evitavano! Fir. nov. 1. 193. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo?

EVITATORE, E-vi-tà-to-re. Verb. m. [di Evitare.] Che evita. Lat. *evitator*. Gr. *διαφεύγων*. Sannaz. Arc. pros. 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse: ec.

EVITATRICE, E-vi-tà-tri-ce. [Verb. f. di Evitare.] Lat. *quae evitat*. Gr. *διαφεύγουσα*. Lib. cur. malatt. Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE, E-vi-tà-zio-ne. [Sf.] L'evitare, [sfuggimento, scansamento. — Evitamento, sin.] Lat. *evitatio*. Gr. *ἐκφυγῆ*. Fr. Giord. Pred. R. E lodabile la loro prudente evitazione. Lib. cur. febbr. Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

EVIZIONE. (Leg.) E-vi-zio-ne. [Sf.] Azione di chi ripete il suo posseduto da altri, Vendicazione della propria cosa da altri indebitamente alienata. Lat. *evictio*. De Luc. Berg. (O)

EVITERNO, \* (Mit.) E-vi-tér-no. Nome di un Dio o di un Genio, del cui potere gli antichi si formavano una grande idea, talché sembrava che volessero porlo al di sopra di Giove. Talvolta davasi il nome di Eviterni agli Dei in generale, per esprimere la loro immortalità. (Dal lat. *aevum* età lunga, ed *aeternus* eterno, quasi voglia dirsi l'eterno ch'è padrone del tempo.) (Van)

EVNIA, \* E-vni-a. N. pr. f. (Dal gr. *evnia* benevolenza, che vien da *ev* bene, e da *noos* o *nus* mente.) — Moglie di Frisso. (Mit)

EVO, E-vo. Sm. V. L. Età, Secolo; e dicesi propriamente, coll'aggiunto di medio, di quel tempo in cui cominciarono a decadere le scienze e le belle arti all'invasione de' Barbari sino al secolo XV. Lat. *aevum*. Gr. *αἰών*. Lami Dial. Parole, frasi, con esempi del medio evo e del corrente. (A) (N)

2 — \* In generale Tempo, Vita. Tratt. M. T. Cic. p. 106. Sappi che a tutti coloro che avranno conservato, aiutato o accresciuto la patria, certo luogo è determinato in cielo dove egli usino del beato evo eternamente. (N)

EVOCARE, E-vo-cà-re. Att. Chiamar fuori; e dicesi propriamente dell'anime, degli spiriti, ec. Lat. *evocare*. Gr. *ἐκκαλεῖν*. Gori Dif. Alf. Tosc. Evocar l'anime de' morti. (A) E ivi Pref. 78. Preghiere dirette ad evocare i fulmini ec. (N)

EVOCATO, \* E-vo-cà-to. Add. m. da Evocare. Chiamato fuori. Richiamato. Faust. Berg. (O)

2 — (Milit.) In forza di sm. Soldato chiamato in ajuto, senza farne scelta. Lat. *evocati milites*. Gr. *ἐκκαλεῖται*. Borgh. Col. milit. 433. Qua-

rantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a centurioni, agli evocati. (V)

EVOCAZIONE, E-vo-ca-zio-ne. Sf. V. L. Richiamata; ed è anche specie di liberazione dal bando. Davil. Guerr. civ. 7. Berg. (Min)

2 — (Arche.) Uno de' riti principali della romana milizia, avanti che si venisse all'assedio di una città, procedendo i sacerdoti, che sconsigliavano gli Dei protettori di essa ad abbandonarla, e a venir nelle loro tende. Lat. *evocatio*. Gr. *ἀνάκλησις*. Nard. Dec. Berg. (Min)

2 — \* L'arte di far comparire gli Dei o le ombre degli estinti, in uso presso gli antichi. (Mit)

EVOCHE, \* (Arche.) E-vò-chi-e. Sf. V. G. Feste e banchetti che si facevano dopo i sacrifici di Bacco. Salvin. Cas. 4. L'evochie, cioè ricreazioni, e banchetti, chiamarono non da ocche, che vale alimentato, ma dallo *ev echein*, cioè dallo star bene in queste allegrie. (N)

EVODIA, \* E-vò-di-a. N. pr. f. Lat. Evodia. (V. Evodio.) (B)

EVODIO, \* E-vò-di-o. N. pr. m. Lat. Evodius. (Dal gr. *ev* bene, e sia da *hodos* via, sia da *oda* pret. med. di *ozo* io odor. Indi *evodos* patente, che ha via spedita, che agisce prosperamente, *evodes* fragranza, ed *evodia* fragranza, benevolenza.) (B)

2 — \* (Mit.) Soprannome di Mercurio. (Mit)

EVÒE, E-vo-e. Acclamazione che si faceva anticamente a Bacco, [e credevasi che volesse significare Buon figlio, o pure, Coraggio figlio mio.] Lat. *evohé*. Gr. *εὐοή*. (Ma ben più verisimilmente deriva dalla corruzione dell' ebr. *jehova* Iddio, Signore. V. Evan.) Poliz. Fav. Orf. Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evòe. E appresso: Ognun gridi evòe, Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evòe. Red. Ditt. 17. Viva Bacco il nostro re, Evòe, evòe. » Salvin. Cas. 39. I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così racconci dicono: Evasta cantatore d'evòe. (N)

2 — \* (Mit.) Soprannome di Bacco. (Mit)

EVÖEGGIARE, E-vo-eg-già-re. N. ass. Gridare replicatamente Evòe evòe. Voce poco usata, e delle inventate dal Salvin. Inn. Orf. Volgesi all'innò (Bacco), colle vaghe e snelle Nutrici evöeggiando. (A)

EVOLI, \* (Geog.) E-vo-li. Lo stesso che Eholi. V. (G)

EVOLVENTE. (Geom.) E-vol-vén-te. Sf. Quella curva dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata Evoluta. (A)

EVOLUTA. (Geom.) E-vo-lù-ta. Sf. La curva nata dallo sviluppo dell'evolvente, secondo il metodo proposto prima dall'Eugenio. (A)

EVOLUZIONE. (Milit.) E-vo-lu-zio-ne. Sf. Una delle figure che formansi da' battaglioni degli antichi Romani; oggi si dice parlando degli esercizi militari e navali. Pallad. Proem. Com. Ces. (A)

2 — (Geom.) Lo svolgere il filo da una curva, e farle descrivere un'evoluta. (A)

EVONIME, \* E-vò-ni-me. N. pr. f. (Dal gr. *ev* bene, ed *onyma* eol. per onoma nome: Di buon nome.) — Amante di Saturno, dalla quale egli ebbe le Parche e le Furie. (Mit)

EVONIMELLA. (Zool.) E-vo-mi-mè-la. Sf. V. G. Lat. *phalena tortrix evonimella*. Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri che ha le ali superiori bianche con cinquantapunti neri, le inferiori bruno oscure; i bachi vivono in un bozzolo sopra l'arbuscello detto Evonimo. (In gr. val chiara, illustre, o di buon augurio; da *ev* bene, ed *onoma* nome.) (Van) (N)

EVONIMIA. (Geog.) E-vo-ni-mi-a. Ant. città dell'Asia minore nella Caria. (G)

EVONIMO, \* (Bot.) E-vò-ni-mo. Sm. Lo stesso che Eumonimo. V. (V. *evonimo* ed *evonime*.) (N)

2 — DEL CANADA. Lat. *spiracea opulifolia* Lin. Pianta che ha i rami numerosi, diritti, scabri, con la scorza bruna, che si rinnova quasi ogni anno; le foglie picciolate, alterne, quasi rotonde, trilobate, dentate; i fiori bianchi, a corimbo quasi globoso, e terminante. È originaria dell'America settentrionale. Fiorisce nell'estate. (V. *Evonimella*.) (Gall)

2 — \* (Zool.) Lo stesso che Evonimella. V. (N)

EVONIMO, \* N. pr. m. Lo stesso che Eumonio. V. (V. l'etim. di *evonime*.) (B)

EVÖPE, \* (Zool.) E-vò-pe. Sm. Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc. 1. 195. L'altre poscia evöpe Ed aulope chiamano dal ciglio Scuro ec. (N)

EVOPIDE, \* E-vò-pi-de. N. pr. f. (Dal gr. *ev* bene, ed *opis*, idos vendetta: Vendicator de' buoni.) — Figlia di Trezene amata dallo zio Dimeta ma invano. (Mit)

EVORA, \* (Geog.) E-vo-ra. Lat. Ebora. Città del Portogallo. (G)

EVORZIO, \* E-vòr-zio. N. pr. m. Lat. Evortius. (Dal gr. *ev* bene, ed *orthos* retto, eretto.) (B)

EVERARDO, \* E-vràr-do. N. pr. m. Lo stesso che Everardo. V. (B)

EVREMONDO, \* E-vre-mò-do. N. pr. m. Lat. Evremundus. (Dall' ingl. *ever* sempre, e *mund* pace.) (B)

EVULSO, E-vùl-so. Add. m. da Evellere. V. L. Svelto, Sbarbato, Tolto. Lat. *evulsus*. Gr. *ἐξρημένος*. Sold. sat. 5. Saria d'amor ogni radice evulsa Dal cuor, se l'gel non gli facesse smalto: Talor gran fuoco accese una repulsa. (B)

EX, \* (Geog.) Lat. Isca. Fiume d'Inghilterra. (G)

EX, \* Preposizione latina che vale Fuori, ed è usata talvolta da noi preposta ad alcun nome per indicare una cosa che non è più, come: Eximperatore, Exconsole ec. (Van)

EXABRUPTO, Ex-a-brù-pto. [Adv.] V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro. Lat. *ex abrupto*. Gr. *ἀποτομός*. M. V. 8. 36. Exabrupto gli feciono condannare. Lib. son. 57. I mi parti da te ieri exabrupto. Perché io ec.

EXATLE, \* (Arche.) E-xà-tle. Sf. V. G. Riunione di sei esercizi ginnastici presso i Greci, cioè la lotta, il corso, il salto, il disco, il giavellotto ed il pugilato. (Da *hex* sei, e *altos* combattimento.) (Van)

EXCONSOLO, \* E-xcòn-so-lo. Sm. Ch'è già stato console. Comm. Dant. Par. 10. Uomo teologo, degno di Dio, e filosofo, patrizio ed exconsole ordinario ec. (N)

EXEGETICO, E-xe-gè-ti-co. Add. m. V. G. V. e di Esegético. Lat. *exegeticus*. Gr. *ἐξηγητικός*. (Dal gr. *exegeteon* verb. di *exegeome* io

Exempli in Pagine



narro, e questo da *ex* fuori, ed *egome* io conduco.) *Varch. l. 2. 606.* Nel secondo un poema eroico drammatico, e uno exegetico. *E* oppo-  
presso: Di questo può essere essemplio un poema eroico comune, e exe-  
getico. » ( *Il Varchi, nella pagina citata, tre volte dice exegetico, e nessuna exegetico.* ) ( *V. Salvin. Cas. 52.* L'altro enarrativo, o enuncia-  
tivo, che i Greci exegetico o apangelitico dicono. (N)

EXEMPLO, \* E-xém-plò. *In modo averb.* Ab exemplo = *Dall' esempjò, Con esempj.* *Maniera latina. Magal. Lett.* Ciò non di meno non vuol dir niente, valendo l'argomentare ab exemplo. (A)

EXENETO, \* E-xe-nè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, senza, ed *enete* bibbia.) — *Argentino vincitore nello stadio, nella prima e sesta olimpiade. Salvin. Cas. 95.* (N)

EEXQUIE, \* E-xé-qui-e. *Sf. pl. V. e di* Esequie. *Bemb. Lett. 3. 11. 33.* L'ho fatto seppellire con assai onorate exequie. (N)

EXETER. \* (Geog.) E-xe-ter, Excester. *Lat.* Isca Dumnoniorum. *Città d'Inghilterra.* — *Fiume e città degli Stati Uniti.* (G)

EXILISCA. \* (Geog.) E-xi-li-sca. *Antica cit. dell'Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

EXOCHS. (Ret.) E-xo-che. *Sf. V. G. Fig. rett., che più toscaneamente è detta* Eccellenza, Eminenza. (Da *ex* fuori, ed *echo* io posso, agisco, cioè posso, agisco, fuor della portata ordinaria. Indi *exochs* eminenza, eccellenza.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* Prebendà è detta dal lat. pl. *præbenda*, come bibbia dal lat. *biblia, orum*, i libri, per la figura *exochs*, ovvero eccellenza. (A) (N)

EXONABA. \* (Geog.) E-xo-nà-ba. *Ant. cit. di Spagna nella Lusitania.* (G)

EXPROFESSO, Ex-pro-fès-so. [ *Adv.* ] *V. L.* Per professione, Pionamente. *Lat. ex* professò. *Gr. ἐκ προφασεως.* *Borgh. Vesc. Fior. 450.* La- sciando le più sottili e particolari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie. » *Salvin. Cas. 14.* Appena uno non troverai, che non abbia dato in questo errore, ancor di quelli che exprofesso han- no pubblicato Libri di Poetica. (N)

EXPROPOSITO, Ex-pro-pò-si-to. [ *Adv.* ] *V. L.* [poco in uso], e vale *Dipro- posito, Con proposito, A posta.* *Lat. consulto. Gr. ἐκ προποσitas.* *Bocc. nov. 9. 1.* Una parola molte volte per accidente, non che exproposito detta, l'ha operato. *Maestruzzi. 1. 58.* È peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno exproposito vada vagando nell'o- razione, è peccato.

EX SUPERABUNDANTI. *Adv. V. L.* poco usata. *Per soprappiù.* *Borgh. Tose. 342.* Tuttavia, come *ex* superabundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dec. 88.* Esso è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiunge *ex* superabundanti. (V)

EXTEMPORE, Ex-tém-po-re. [ *Adv.* ] *V. L.*, e vale *All'improvviso, Sen- za pensarvi avanti.* *Lat. extempore. Tac. Dav. Perd. eloq. 403.* S'egli (il dicitor) dice extempore, non può fare che non si periti al- quanto; e se e' ne esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il di- letto. *Alleg. 86.* Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. *E 164.* Per la stizza che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo e riserrato.

EXTRINSECO, \* Ex-trin-se-co. *In modo averb.* Ab extrinseco; *contravio di* Ab intrinseco. *Bartol. Ghicc. 20.* Disposto ec. a terminarsi e prendere ogni figura ab extrinseco. (N)

EXUMA. \* (Geog.) E-xù-ma. *Isola dell'Arcipelago delle Lucaje.* (G)

EXUSTORIO. (Med.) E-xu-stò-ri-o. *Add. m. V. e di* Esustorio. (A)

EX VOTO. \* *Espressione latina che significa le offerte promesse a Dio per un voto in un estremo pericolo, o in ringraziamento di qual- che beneficio ricevuto.* (Van)

EZAN. \* (Mit. Maöm.) *V. turchesca.* Il segnale della preghiera presso i Musulmani. Chiamasi Ezan anche ognuna delle ore destinate alla preghiera. (Mit)

EZECHIELLE, \* E-zec-chi-èl-le. *N. pr. m.* Lo stesso che Ezechiele. *V. Segner. Crist. instr. 3. 6. 15.* (N)

EZECHIA, \* E-zec-chi-a. *N. pr. m.* *Lat.* Ezechias. (Dall' ebr. *hhozeq* for- tezza, e *jah* signore: Fortezza del Signore.) — *Re di Giuda, figlio e successore di Acaz.* (B) (Van)

EZECHIELE, \* E-zec-chi-è-le, Ezechielle, Ezechiello, Ezechielle. *N. pr. m.* *Lat.* Ezechiel. (Dall' ebr. *hhozeq* fortaleza, *jah* signore; ed *el* id- dio: Fortezza del Signore Iddio.) — *Il terzo de' quattro profeti mag- giori.* (B) (Van)

EZECHIELLE, \* E-zec-chi-èl-le. *N. pr. m.* Lo stesso che Ezechiele. *V. (B)*

EZECHIELLO, \* E-zec-chi-èl-lo. *N. pr. m.* Lo stesso che Ezechiele. *V. (B)*

EZECI, \* E-zè-ci. *N. pr. m.* *Lat.* Hezcci. (Dall' ebr. *hhozeq* fortaleza.) (B)

EZELINO, \* E-zec-li-no. *N. pr. m.* Lo stesso che Ezzelino. *V. (Van)*

EZER, \* E-zèr, Ezra. *N. pr. m.* *Lat.* Ezer. (Dall' ebr. *ghuzra* aiuto.) (B)

EZIA, \* E-zì-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *ezzenagjovane*.) — *Figliuolo di Enea.* (Mit)

EZIAM, E-zì-am [ *Adv.* ] *V. L.* [ed *A. V. e di*] Ancora. *Lat. etiam. Gr. xxi. Cas.*

lett. 83. Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno, eziand' uole e plebeo. » *Vit. S. Aless. 62.* La gloriosa Vergine eziand' gli disse: ec. *E 265.* Del quale eziand' monumento flagrò tanto suavissimo odore, che ec. *E 263.* In presenza di tutto il popolo, ed eziand' in presenza del padre. *E Car. Lett. E* perchè sapemo quanto eziand' in questo particolare l'autorità di V. S. possa satisfarci, ho voluto ec. (Min)

**EZIANDIO**, E-zi-am-di-o. [*Avv.*] *Lo stesso che Eziaudio. V.* (Dal lat. *etiam* ancora, e *diu* lungo tempo.) *Pros. Fior. 6. 67.* Oltre le largite corone di quei frutti, eziandio a lei prima offerti, ne riconfortava gli amici suoi. *E 81.* Nella disposizione e nel tempo ec. pare che eziandio il misterio accresca. *E 194.* Non eccettuando eziandio il liuto. *E 254.* A tutti i carrozzai si fermava, eziandio per sentir con ficcar nelle ruote gli aguti. *Salvin. disc. 1. 220.* Gli Evangelisti non solamente di questa si servirono, ma eziandio Paolo medesimo, scrivendo agli Ebrei. *E 334.* I migliori fossero eziandio i più belli. » *Cas. Lett. 2. 70. (Fir. 1707.)* Come alcuni panni d'oro rilucano eziandio dal rovescio, così la magnanimità ec. *Magal. Lett. fam. p. 1. 1.* Eziandio nell'ordine del puro sensibile. (N)

**EZIANDIO**, E-zi-an-di-o. [*Avv.* *Altresì. Lo stesso che*] Ancora. *V.* — Eziandio, Eziandio, *sin. Lat. etiam. Gr. xxi. Bocc. nov. 100. 32.* E come donna, la quale ella eziandio gli stracci pareva, nella sala rimenarono. *G. V. 9. 156. 1.* Ed eziandio in corte di papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell. E* di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad. 1. 204.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno che fosse dinasto, pure che egli sia santo, e sufficiente dell'altre cose, si non dubitate di farlo vescovo.

2 — *Colle particelle* Che, Se, Perchè, *vale Avvegnachè. Lat. quamvis, etiamsi, tametsi. M. V. 1. 76.* Punitivano con aspre pene i mali consiglieri, eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov. 19. 18.* Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. *E nov. 42. 5.* Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg. 28. 5.* Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori di essa son tutti quelli che debbono esser ir provati eziandio perchè paja loro che essi sieno dentro al cerchio della Fede. *E 29. 7.* Egli le vede eziandio perchè tu non le confessi. » (Eziandio seguito da perchè non genera una forma di dire unita, ma ritiene la sua propria significazione di ancora; e il perchè assume il significato che dal contesto si richiede.) (B)

3 — *E col* Quantunque. *Pist. S. Gir. 381.* Perchè tu, sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandio quantunque meno grandi? (V)

4 — \* *E col* Non, prima e dopo. *Vit. SS. Pad. 1. 153.* Eziandio dell'acqua non bevesse insino a sazietaade. (Cioè, nè pure dell'acqua.) *E 2. 24.* Allora quelli più accesi d'ira e d'invidia ne mandarono alquanti più potenti, i quali eziandio non gli poterono fare male. *E appresso:* Non solamente non poterono offendere Antonio, ma eziandio nol poterono fare uscire di cella. *E 2. 38.* Non verrà eziandio alla chiesa (*ne ad aedem quid veniet.*) *Amm. Ant. 248. (An. 1661.)* Beata è quella vita preclara della quale eziandio la bugia non può favellare. *E Vit. S. Gir. 102.* Tanta è la paura che ha 'l Demonio di Santo Girolamo, ch'eziandio non ardisce d'apparire dove sia sua immagine. (V)

**EZIANI**, \* (St. Eccl.) E-zi-à-ni. Eretici, discepoli e seguaci di Ezio soprannominato l'Ateo. (Ber)

**EZIENDIO**, E-zi-à-di-o. *Avv. V. A. V. e di* Eziaudio. *Cuvial. Pungil. 78.* La qual cosa eziendio un uomo da bene si riputerebbe a sommo disonore. (V)

**EZIO**, \* E-zi-o. *N. pr. m. Lat. Aetius.* (Dal gr. *etos* aquila, ovvero da *e-zio* giovanile.) — *Ersiarca del IV. secolo, che aggiunse nuovi errori a quelli di Ario.* — *Generale romano, uno de' più gran capitani del V. secolo.* (B) (Van)

**EZIONE**, \* E-zi-ó-ne. *N. pr. m. Lat. Hezion.* (Dall' ebr. *hizajon* visione, rivelazione; e val d'unque Inspirato, Profeta.) (B)

**EZRA**, \* E-z-ra. *N. pr. m. Lo stesso che Ezer. V.* (In ebr. *ghuezer*, e *ghuezza* vagliono ajuto.) (B)

**EZRELE**, \* E-z-rè-le, Ezriele. *N. pr. m. Lat. Ezrel.* (Dall' ebr. *ghuezza* ajuto, ed *el* Iddio: Ajuto di Dio.) (B)

**EZRIELE**, \* E-z-ri-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che Ezrele. V.* (B)

**EZZELINO**, \* E-z-zeli-no, Ezolino, Eccelino. *N. pr. m.* (Spesso dicesi *Eccelino*; ed è dal ted. *ekelig* disgustoso, ributtante, ovvero da *echeln* aver disgusto, nausea.) *Lo stesso che Azzolino. V.* — *Da Romano. Crudelissimo tiranno di Padova nel secolo XIV.* (B) (Van)



F

F

# *Di gamma [per le pronunce delle Voci] [ver. ed. voc.]*

**F.** [Sost. com. Sesta lettera del nostro alfabeto, quarta delle consonanti, che pronunziassi Effé. Lettera labiale dentale, dipendendo la sua articolazione e dalle labbra e dai denti. Tiene il luogo di Ph usato da Latini e da nostri antichi in alcune voci tolte dal latino, come Philosopho, Pharetra, Phrenetico e simili, le quali si scrivono e si debbono scrivere Filosofo, Faretra ec.] Lettera la quale nel pronunziarsi è assai simile al V consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di sé nel mezzo della parola e nella stessa sillaba le consonanti L e R, e vi perde alquanto di suono, come Afflittio, Fresco; ma riceve la L molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di sé le L, N, R, S, in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come Alfieri, Forfora, Disfatto; ma la S se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come Sferza, Sforzo, e pronunziassi la S avanti alla F nel primo modo, e più comune, come nella voce Casa, conforme a quello che si dirà nella lettera S. Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come Effetto, Buffone.

**FA.** (Mus.) Sm. Una delle note della musica, che è la quarta (V. gamma.) *Salv. Avvert. 1.3.1.1.* Alla regola della terminazione in a, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il fa ed il la a que' due segni della musica, e così il Dabudà, il Tananà, e si fatti. (V. Alleg. Rim. 212. (Amsterdam 1754.) Per quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *Fag. rim. 6. 172. (Lucca 1733.)* Ma Natura non sol, l'Arte ci unì: Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do; Ed io sto colle Muse a tu per tu. (Min)

**FABA.** \* (Geog.) Lat. Apheca. Antica città della Giudea. (G)

**FABARIA.** (Bot.) Fa-bà-ri-a. Sf. Pianta che ha lo stelo diritto, foglioso, alto anche più d'un braccio, le foglie sessili, sparse e opposte, ovate, seghettate, quasi piane, carnose; i fiori porporini o bianchi, a corimbo. Fiorisce verso il fine di Giugno, ed è comune nei luoghi sterili dei boschi. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distingue quella con gli steli grossi, con le foglie più grandi, e co' fiori di un verde alquanto bianco; a corimbo molto largo. Dicesi volgarmente Fava grassa, Fava inversa, Erba san Giovanni. Lat. telephium album, sedum telephium Lin. (Così detta per la somiglianza delle sue foglie con quelle della fava.) (A) (Gall) (N)

**FABARIE.** \* (Arche.) Fa-bà-ri-e. Add. e sf. pl. Sacrificii che si facevano in Roma sul monte Celio, con una focaccia di farina di fava e di tardo, in onore di Carna, moglie di Giano. E perchè si facevano nelle calende di Giugno, queste furono anche dette Fabarie. (Mit)

**FABARIS.** \* (Geog.) Fa-bar-is. Antico nome del Farfa o Farfaro. (V. G)

**FABBIOSOGNO.** \* Fab-bi-sò-gno. Sm. comp. Conto anticipato, preventivo. V. dell'uso. (O)

**FABBRICA.** Fab-bri-ca. [Sf.] Il fabbricare, e la Cosa fabbricata. [V. Edifizio.] Lat. fabrica, aedificium. Gr. οἰκοδομή, οἰκῆμα. G. V. 160.4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *Sagg. nat. esp. 63.* Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

2 — Luogo dove si fabbrica o lavora checchessia, come ferro, cera, seta, lana, e simili, [ma più propriam. ed antiam. ferro.] Lat. officina. Gr. ἐργαστήριον. G. V. 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Pass. 360.* Il fabbro sogna la fabbrica, la nudine e l martello. *Fr. Sacch. nov. 166.* Subito se n' andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. E appresso: Il Ciarpa, senza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incerto.

3 — Congegno, Artificio. *Gall. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 12.* Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da Herone al numero 7, vengo in cognizione quella essere la lucerna. E appresso: La fabbrica esplicita eseguisce quanto promette la proposta. (B)

4 — [Parlando di Chiesa, s'usa anche in signif. di Opera.] G. V. 11. 66. 2. La detta opera e fabbrica si diede in guardia all'arte di porta Santa Maria.

5 — (Milit.) Fabbrica d'armi: Edifizio diretto dagli uffiziali dell'artiglieria, nel quale si fabbricano l'armi da fuoco e da taglio per servizio dell'esercito. (Gr)

**FABBRICAMENTO.** Fab-bri-ca-mén-to. Sm. Fabbricazione, Fabbrica. *To-scancell. Arm. Berg. (Min)*

**FABBRICANTE.** Fab-bri-cán-te. Part. di Fabbricare. Che fabbrica. *Segner. Incr. 1. 7. 10.* Ed in questo gran Tutto dell'Universo, si metodico, si maestevole, si divino, non riconosce se non il Caso fabbricante a chius'occhi! (A)

2 — (Ar. Mes.) Usato in forza di sm. è nome generico che comprende diversi artefici. Al tempo della Repubblica fiorentina erano acritti all'Arte ed Università de' fabbricanti non solamente i muratori, scarpellini, fornaciari, e simili, ma ancora tutti coloro che lavorano e rivendono ogni sorta di legname, come bottai, legnaiuoli, segatori ec., ed inoltre i magnani, fabbri, ottonai, calderai, spadai, ed altri. *Band. ant. (A)*

**FABBRICARE.** Fab-bri-cà-re. [Att.] Edificare, proprio delle opere manuali, ed è il Lavorare o l'Operare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'elli hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie e delle navi. [V. Costruire.] Lat. fabricare, aedificare. Gr. οἰκοδομεῖν. *Pass. prol. D'una navicella lieve e salda, la quale Gesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. M. V. 11. 2. I Fabbricanti sentendo il fabbricare degl'ingegni, e la raunata di gente d'arme*

che si faceva in Firenze, ec. *Red. nat. asp. 15.* Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi. » *Franc. Sacch. nov. 166.* N'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica che fabbricava un vomere. *Segner. Incr. 1. 2. 4.* Nella casa di tanto costo da lui fabbricata per essi. (N)

2 — Per metaf. *Petr. son. 38.* Questi fur fabbricati sopra l'acque D'A-bisso, e tinti nell'eterno oblio, Onde l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. Cr.* E poi il chiavaro e forarlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso delicato dell' amantissimo giovane con gravi martelli.

3 — \* Portare o simile. *V. A. S. Cater. Lett. 233. n. 5.* Et el Figliuolo (di Dio) non averebbe data la vita, la quale diè con tanto fuoco d'amore, fabbricando le nostre iniquità sopra el corpo suo. (E quel del salmo 128: supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.) (N)

4 — \* Punire, o simile. *V. A. S. Cater. dial. c. 50.* Tutti i vizi de'strusse ec. acciocchè neuno potesse dire ec. che fosse punito, e fabbricato con pene. *E cap. 162.* Egli con l'ubbidientia la fabbricò (la pena) sopra l'corpe suo. (Forse qui nel sign. del §. 3.) (N)

5 — Detto per cataresi anche di cosa rimotissima dall'arte del fabbricatore. *Ar. Fur. 34. 46.* E, come può, dinanzi alla spelunca Fabbrica di sua man quasi una siepe. (M)

6 — N. ass. col Di: Fabbricare di ferro o simili = Dar forma al ferro, Lavorarlo. *Vit. SS. Pad. 1. 140.* Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello ch'era bisogno ai frati nel predetto mestiere. (V)

7 — N. pass. Fabbricarsi checchessia, fig. = Immaginare, Inventare. *Salv. Disc.* Questi si fabbricarono una teologia di strana e capricciosa maniera. (A)

8 — \* (Leg.) Fabbricare il processo = Formarlo, Distenderne le scritture. *Magal. Lett. 10.* non ho mica inteso d'obbligarvi a fabbricare il processo a tutti quegli acclamati dal volgo ec. *Tocc. Giamb.* Fabbricare il processo è maniera di parlare comune in Firenze ed altrove. (N)

**FABBRICATIVO.** Fab-bri-ca-ti-vo. Add. m. Atto a fabbricare. Edificativo. *Grill. Lett. Berg. (Min)*

**FABBRICATO.** Fab-bri-cà-to. Add. m. da Fabbricare. [—, Bastito, sin. V. Edifizio.] Lat. aedificatus, constructus. Gr. κτιστός, οἰκοδομητός. *Amet. 66.* Scuoprannisi dove il caro figliuolo di voi si subito sia volato colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp. 46.* Sia parimente un'altra canna ec., maggiore d'un braccio e quarto, fabbricata in modo che ec. *Red. Ins. 29.* Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

2 — [Per metaf.] *Am. Ant. 2. 4. 2.* Usanza è come una fabbrica natura. *Bocc. Lett. Pr. S. ap. 313.* Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura?

3 — \* E detto delle opere dell'ingegno. *Dep. Decam.* Ed i verbi fabbricati di nuovo son tali che la grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina. (A)

4 — \* In forza di sm. Fabbrica, Edificio, Casamento. V. dell'uso. (O)

**FABBRICATORE.** Fab-bri-cà-tò-re. Verb. m. [di Fabbricare.] Che fabbrica. —, Fabricatore, sin. Lat. fabricator, opifex. Gr. δημιουργός. » *Dant. Conviv. 387. (Modena 1831.)* Ciascuno buono fabbricatore nella fine del suo lavoro quello nobilitare ed abbellire dee in quanto puote. (A) (N)

2 — \* Nelle arti di ferro, dicesi Colui che lavora intorno alla fabbrica. (A)

3 — [Ed in senso traslato.] G. V. 11. 3. 16. La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fum.* Il sapientissimo Fabbricatore dell'universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla senza maravigliosa ragione.

4 — Per metaf. [Fabricator di menzogne, di calunnie, di brighe e simili.] Lat. machinator. Gr. μηχανή. *Sallust. Jug. R. cap. 60.* Uno che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e coltivatori di perversi ammaestramenti.

**FABBRICATORIO.** \* Fab-bri-cà-tò-ri-o. Add. m. Atto a fabbricare. S. Ag. C. D. 1. 12. c. 26. Se sottrarrà alle cose la potenza sua e la virtù fabbricatoria. (O) (N)

**FABBRICATRICE.** Fab-bri-cà-tri-ce. [Verb. f. di Fabbricare.] Lat. aedificatrix, procreatrix. Gr. δημιουργίς. *Fr. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra.

**FABBRICAZIONE.** Fab-bri-cà-zio-ne. [Sf.] Il fabbricare, Magistero d'arte manuale, o la Cosa fabbricata. [V. Edifizio e Costruttura.] Lat. fabricatio. Gr. δημιουργία, κτίσις. *Com. Inf. 21.* Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'Arzana, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii.

**FABBRICETTA.** Fab-bri-chét-ta. Sf. dim. di Fabbrica. Lo stesso che Fabbricuccia. *V. Don. A. F. Lu Zucc. Berg. (Min)*

**FABBRICIERE.** Fab-bri-ciè-re. Sm. Colui che soprintende alla fabbrica di una gran chiesa, o simile. *Vasar.* Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro. (A)

2 — Detto in generale per Fabbricatore. *Grazz. Poet. Orat.* Poiché il buon vate a somiglianza luce Del sommo fabbricier, che dalla n'forme Indistinta congerie il tutto educa. *Amati. (B)*

**FABBRICIERO.** Fab-bri-ciè-ro. Sm. Lo stesso che Fabbriciere. V. (B)

**FABBRICONE.** Fab-bri-cò-ne. Sm. accr. di Fabbrica. Grande edificio. *Fag. Rim.* Fabbriconi di chiese e di spedali, ec. (A)

**FABBRICUCCIA.** Fab-bri-cù-cia. [Sf.] dim. di Fabbrica. —, Fabbrichet-



- ta, *sin. Lat. aedificatiuncula, aedicula. Gr. οἰκίδιον. Zibald. Andr.* Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.
- FABBRILE**, *Fab-bri-le. Add. com. Di fabbro, Pertinente a fabbro.* — Fabbrile, *sin. Lat. fabrilis. Gr. τεκτονικός. Com. Par. 1.* Dice adunque, siccome nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo, ec.
- 2 — *Dicesi ancora d'ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad. De dalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavoro.*
- 3 — Mercanzie fabbrili: *Quelle che servono per le fabbriche, come Tavoli, Tavole, Sassi, Calce ec. Buon. Fier. (A)*
- FABRO**, *[Sm.] Propriamente Colui che lavora li feramenti, in grosso.* — Fabro, *sin. [V. Artigiano.] Lat. faber ferrarius. Gr. σιδεργουργός. G. 11.* 2.8. V. E' l'corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello.
- Nov. ant. 6. 1.* Al tempo di Federico imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br. 1. 20.* E di lei ingenerò egli Tubalcain, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf. 14. 52.* Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Cruciatto prese la folgore acuta. *E Par. 2. 128.* Lo modo e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da beati motor convien che spiri. *Petr. son. 34.* Le braccia alla fucina indarno muove L'antichissimo fabbro siciliano. *Bern. Ort. 1. 24. 13.* Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant'era quello. *E 3. 6. 2.* Uno era fabbro, cuoco e muratore, Perché a quell'esercizio avea il core.
- 2 — Fabbro d'argento detto per *Argentiere. Vit. SS. Pad. 2. 233.* Vendettelod un suo amico fabbro d'argento. *E appresso:* E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono. (V)
- 3 — [Chi lavora a fabbrica, ed eziandio] Inventore, Facitore o Maestro di qualunque cosa. *Lat. faber, opifex. Gr. δημιουργός, τέκτων. Dant. Purg. 10. 99.* E per lo fabbro loro a veder care. *E 26. 117.* Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger. 2. 48.* Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi ec.
- 4 — (Milite) *V. Maestranza. (Gr)*
- FABIA**, \* *Fa-bi-a. N. pr. f. Lat. Fabia. (V. Fabio.) — Vestale, sorella di Terezia moglie di Cicerone. (Mit)*
- 2 — \* (Arche.) Nome di una delle Famiglie e delle tribù di Roma. (Mit)
- 3 — \* (Geog.) Antica città della Gallia Cellica. (Gr)
- FABIANO**, \* *Fa-bi-a-no. N. pr. m. Lat. Fabianus. (N. patr. di Fabio.) (B)*
- FABII**, (Arche.) *Fa-bi-i. Una delle più illustri e numerose famiglie di Roma, che pretendeva discendere da Fabio, figlio di Ercole. V. Fabia, §. 2. — Sacerdoti che formavano uno de' collegi de' Luperci. (Mit)*
- FABIO**, \* *Fa-bi-o. N. pr. m. Lat. Fabius. (Dal lat. fabu fava; poichè vuolsi che l'essersi distinto nella coltura delle fave abbia procurato questo nome al primo che portollo.) — Figliuolo di Ercole e di una ninfa. — Massimo. Così detto per aver diminuita la potenza del popolo nelle elezioni; cinque volte console, due dittatore, ed una censore. — Quinto Massimo, detto L'Indugiato. Dittatore che seppe resistere ad Annibale indugiando; cinque volte console, due volte trionfatore ec. — Pittore. Primo de' Romani che scrisse la storia della sua patria. — Rustico. Storico contemporaneo di Claudio e di Nerone. — Ambustro. Console romano, così detto perchè colpito dal fulmine, ec. ec. (B) (Mit)*
- FABIOLA**, \* *Fa-bi-o-la. N. pr. f. Lat. Fabiola. (Dimin. di Fabio.) (B)*
- FABOLICO**, \* *Fa-bò-li-co. Add. m. V. è di Favoloso. Com. Dant. Purg. 12.* E qui l'autore, poichè ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la fabolica e figurativa. (N)
- FABRATERIA**, \* (Geog.) *Fa-bra-tè-ri-a. Antica città d'Italia nel Lazio, oggi Falvatera o Salvatera. (G)*
- FABRATERNI**, \* (Geog.) *Fa-bra-tèr-ni. Ant. pop. d'Italia nel Lazio. (G)*
- FABRETTO**, \* *Fa-brèt-to. N. pr. m. dim. di Fabio. V. (B)*
- FABRIANO**, \* (Geog.) *Fa-bri-a-no. Lat. Fabrianum. Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Macerata; uno de' così detti Quattro famosi castelli d'Italia. (G)*
- FABRIANO**, \* (Leg.) *Add. m. Aggiunto di Codice: e dinota il Libro compilato da Antonio Fabro sotto il titolo di Codex. (N)*
- FABRICATORE**, \* *Fa-bri-ca-tò-re. Sm. V. è di Fabbricatore. Pallav. Ist. Conc. 619.* D'intelletto gagliardo, ma più per guastatore che per fabbricatore. (Pe)
- FABRICIANO**, \* *Fa-bri-ci-a-no. N. pr. m. (N. patron. di Fabricio.) — Giovane romano di cui Plutarco racconta una storia simile a quella d'Oreste. (Mit)*
- FABRICIO**, \* *Fa-bri-ci-o. N. pr. m. Lo stesso che Fabrizio. V. (Dal lat. fabricus sin. di fabrilis pertinente a fabbro. V. il diz. del Pasini.) (B)*
- FABRILE**, *Fa-bri-le. Add. com. Lo stesso che Fabbrile. V. Com. Par. 8.* Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabbrile. *Tass. Ger. 12. 1.* Ma qui vegghiando nel fabril lavoro Stavano i Franchi alla custodia intenti. (N)
- FABRIZIO**, \* *Fa-bri-zio, Fabricio, Bricio, Brizio. N. pr. m. Lat. Fabricius. — Cajò. Console romano che vinse i Sanniti, i Lucani e i Pirri. — Scrittore latino contemporaneo di Nerone. (B) (Mit)*
- 2 — \* (Arche.) Nome d'un antico ponte fabbricato sul Tevere dal console Fabrizio. (Mit)
- FABRO**, *[Sm. Lo stesso che] Fabbro. V. Buon. Fier. 1. 1. 2.* Dove nè Sol non penetri, nè Luna, Nè fabro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri.
- 2 — (Zool.) \* *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1. 189.* Il fabro, e l'coracin che il color negro Del corbo ha nel suo nome. (N)
- FABRO**, \* *Fabretto, Fabruccio, Fabruzzo. N. pr. m. Lat. Fabrus. (B)*
- FABRUCCIO**, \* *Fa-brùc-cio. N. pr. dim. di Fabio. V. (B)*
- FABRUZZO**, \* *Fa-brùz-zo. N. pr. m. dim. di Fabio. V. (B)*
- FABULA**, *Fa-bu-la. [Sf. V. L. e fuori d'uso. V. e di] Favola. Lat. fabula. Gr. μῦθος. Sannaz. Arc. egl. 12.* Or vo' che l' senta pur Vulturno e Silare, Ch'oggi sarà fornita la mia fabula. (B)
- 2 — *Commedia o Dramma. [V. A.] Lat. drama. Gr. δράμα. Ar. Cass. prol. Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula! E appresso: Ma se avesse l'autor della com-*

- media Poder di fare alle donne ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V'ho detto ch'egli ha fatto, ec.
- FABULARE**, *Fa-bu-là-re. N. ass. V. L. Confabulare. Lat. fabulari. Gr. μυθολογέω. V. A. Cavale. Plungil. 245.* Come dunque, cristiano, t'è lecito di fabulare per passare tempo? (V)
- FABULAZIONE**, *Fa-bu-la-zio-ne. Sf. V. A. V. e di Favella. Igu. loquutio. Gr. λόγος. Fior. S. Franc. 3. 141. Ediz. Bologn. 1818.* Per la qual cosa cognobbero alcuni frati, che conversavano con lui ec., quanto soave fabulazione era nella sua bocca. (P)
- FABULEGGIARE**, *Fa-bu-leg-già-re. [N. ass. V. A. V. e di] Favoleggiare. Zibald. Andr. 132.* Così fabuleggiano i poeti.
- FABULINO**, \* (Mit.) *Fa-bu-li-no. Divinità cui si sacrificava da' Romani quando i fanciulli cominciavano a parlare. (Mit)*
- FABULOSAMENTE**, *Fa-bu-lo-sa-mén-te. Adv. [V. A. V. e di] Favolosamente. Zibald. Andr. 132.* Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.
- FABULLA**, \* *Fa-bùl-la. N. pr. f. (Dal lat. faba fava, onde fabulum che pur fava significa, ovvero da fabula favoletta. V. Fabio.) — Nome d'una cortigiana presso Giovenale. (Mit)*
- FABULOSO**, *Fa-bu-lò-so. Add. m. V. L. Lo stesso che Favoloso. Lat. fabulosus. Gr. μυθῶδης. Bocc. Vit. Dant. 246.* Perciocchè molti non intendenti credono la poesia niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant. Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl'incantamenti di quelli? Tass. Ger. 15. 17.* E poi coll'onde chete Sorger si, mira il fabuloso Lete. *Ar. Fur. 20. 92.* E vide Ibernica fabulosa, dove il santo vecchirel fece la cava. (P)
- FACA**, \* (Bot.) *Sf. V. G. Lat. phaca. (Da phace lenticchia.) Genere di piante a fiori monopetali della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, con corolla papilionacea a earena ottusa ed un legume uniloculare rigonfio, simile ad una lenticchia. (Aq)*
- 2 — \* (Zool.) *Nome dato al colombo salvatico, perchè avido delle lenticchie. (Aq)*
- FACARDINE**, \* (Geog.) *Fa-car-di-ne. Quattro pic. isole del Mar Pacifico. (G)*
- FACATA**, \* (Geog.) *Fa-cà-ta. Città del Giappone. (G)*
- FACCELLA**, *Fac-cèl-la. Sf. Fiaccola, Face; ma non si trova usato, così scritto con due C, fuorchè il suo diminutivo Faccellina. V. Facella. (A)*
- FACCELLINA**, *Fac-cel-li-nà. [Sf.] Propriamente Pezzo di legno ragioso, e d'altre materie atte ad abbruciare per far lume, e Fascetto di legne minute per ardere. [Oggi si direbbe più volentieri Facellina con il C semplice.] Lat. facula. Gr. δάσος. Bocc. nov. 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva ec.; e nell'altra mano un utel d'olio, ed una faccellina accesa. Tav. Dicer. Rimangasi di comperare picconi e faccelline per disfare e ardere la città. Sen. Pist. Assai sono presso della morte quelli che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. G. V. 1. 30. 3. Ordinarono che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si faceva in Jerusalem ec., e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità che hanno della grande faccellina. E 9. 126. 3. Accesero molti fuochi e faccelline, facendo sembante di volere assalire i nemici.*
- FACCENDA**, *Fac-cèn-da. [Sf.] Cosa da farsi [o da compirsi], Affare, [Negozio, Fatto; dal Lat. sing. facienda, sottinteso vi res; o dal plurale faciendā.] Lat. negotium. Gr. πράγμα. Bocc. Tent. 25.* Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa o faccenda curavano. *E nov. 73. 9.* Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa quaja loda di picciola faccenda.
- 2 — *Fattura, Operazione. Fir. Asin. 141.* Non tua faccenda è questa. (Cioè: non se tu che l'ha fatta.) (V)
- 3 — *Cosa assolutamente. Lat. res. Bern. Rim. 64.* Io ho sentito dir tante faccende Della traduzione di quel secondo Libro. *Gal. Sist. 88.* Ammettasi che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo nei corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri e fecciosi. *Red. lett. 1. 9.* Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce.
- 4 — *Dicesi Uomo, Persona o simili da faccende = Valente, Atto a far faccende. Lat. rebus gerendis idoneus. Gr. επιρρηδός, επιπράγμων. Stor. Eur. 7. 153.* Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec., gli dette per donna una sua figliuola che aveva, detta Lucarda.
- 2 — \* *Nello stesso sign. dicesi pure Di faccende. Car. Lett. ined. 2. 127.* Con esso Dandino va il Commendone . . . gentiluomo vero e di faccende . . . e nella pratica della pace, se l'andrà innanzi, sarà molto operato. (Pe)
- 5 — *Dicesi Ser Faccenda ad uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere e Faccendone. Lat. ardelio. Gr. πολυπράγμων. Sag. rim. 1. 22. (Amsterdam 1729.)* Signor Filippo mio, rido pur tanto Quando attorno mi vedo un ser Faccenda, Che d'uomo di consiglio si dà vanto. (B)
- 6 — \* *Col v. Affogare: Affogar nelle faccende. V. Affogare, §. 10. (A)*
- 7 — \* *Col v. Andare: Andare alle sue faccende = Partirsi per applicare a suoi affari. V. Andare. (A)*
- 8 — [Col v. Dare: Dar faccenda. Lo stesso che Mettere in faccenda. V. §. 10. e V. Dare faccenda.] *Agn. Pand. Se a uno o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto.*
- 9 — [Col v. Fare:] *Far faccende = Aver che fare, Operare assai. [V. Fare faccende.] Lat. satagere. Gr. περισπράζω. Bern. Ort. 1. 16. 20.* Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicono parole. *E 3. 7. 13.* E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesca.
- 2 — \* *Far faccende, Far delle faccende: dicesi de' mercanti e degli artigiani, i quali spacciano molto le loro mercanzie e i loro lavori. Onde coloro che stanno a bottega, quando dopo averla aperta vendono la prima loro mercanzia, sogliono dire Io ho fatta la prima faccenda, ovvero Io ho preso la prima mancia. E colui, di cui si dice Non fa più faccende, s'intende ch'egli non ha molti avventori, Che vende poco o niente della sua mercanzia. Disc. Malin. (A)*



10 — [Col v. Mettere:] Mettere in faccenda, Dar faccenda = Dar da fare. Lat. occupare. [Gr. ἀσχολῶν.] Bocc. nov. 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

11 — Prov. Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda, detto proverb., perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.

Faccenda diff. da Affare, Negozio, Bisogna, Occorrenza. Faccenda è ciò che attualmente si fa e ciò che convien fare o suol farsi. In questo senso è molto affine ad Affare. Se non che, Faccenda si riferisce meglio a cose di abituale trattenimento, o di materiale e facile esecuzione; Affare ad oggetti i quali esigono avvedutezza ed abilità per condurli a buon fine. Negozio si applica più d'ordinario ad oggetti di commercio o di traffico. Bisogna include la idea accessoria di urgenza alla esecuzione dell'affare. Occorrenza si prende anche per affinità in senso di Affare o Faccenda; ma è più propriamente bisogno eventuale.

FACCENDERIA, Fac-cen-de-ri-a. [Sf.] Affannoneria, Curiosità [di chi si briga d'impacciarsi nelle faccende altrui.] Salvin. Pros. Tesc. 1. 409. So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contra la curiosità, che egli intitolò περί πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gellio, sforzandosi di metterla nel miglior modo in latino, non seppe se non dirla negotiositatem.

FACCENDETTA, Fac-cen-dét-ta. Sf. dim. di Faccenda. Lo stesso che Faccenduola. V. Guarin. Lett. (A)

FACCENDEVOLE, Fac-cen-dé-vo-le. Add. com. Da faccende. Car. Volg. Long. Am. 73. La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente, e buona per ogni affare. (B)

FACCENDIERA, Fac-cen-dié-ra. [Sf.] di Faccendiere. Buon. Fier. Intr. sc. 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. E 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccienti che noi troviamo spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere Salamistrando. Min. Malm. 245. Monna Cosoffiola. Nome usato per intendere una donna faccendiera, affannosa, o sudatoria. (B)

FACCENDIERE, Fac-cen-dié-re. [Sm.] Fem. Faccendiera. Che fa faccende; e propriamente Colui che volentieri s'intra in ogni cosa. Lat. negotiator. Gr. πραγματούργος. Fir. As. 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il di innanzi mercatato. 2 — (Eccl.) Colui che attende agli affari economici de' religiosi, specialmente de' mendicanti. (A)

FACCENDONE, Fac-cen-dó-ne. [Sm.] Faccendiere, Affannone. Lat. ardelio. Gr. πολυπράγμων. Cr. alla v. Faccenda, §. 4.

FACCENDOSO, Fac-cen-dó-so. Add. m. V. poco usata. Imbarazzato in affari, Affaccendato. Bemb. Lett. Questo mular di casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sottosopra. (A)

FACCENDUOLA, Fac-cen-duó-la. [Sf.] dim. di Faccenda. Picciola faccenda, [Piccolo affare, Faccenda di poco momento.] —, Faccenduzza, Faccendetta, sin. Lat. negotiolum, recula. Gr. πραγμάτιον. Salvin. disc. 3. 99. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni. Bart. Geogr. 1. Quanto v'è da vedere e da non vedere, dalle grandi fino alle minime faccenduole. (Br)

FACCENDUZZA, Fac-cen-dù-za. [Sf.] dim. di Faccenda. [Lo stesso che Faccenduola. V.] Fir. Luc. 1. 3. Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

FACCENTE, Fac-cén-te. [Part. di Fare.] Che fa, [Che produce un effetto. Lo stesso che Facente. V.] Lat. faciens. (Dal lat. faciens che vale il medesimo.) Cr. 4. 4. 5. Ed è un'altra maniera d'ave ec. faccente nobile vino, e ben serbatoio. (N)

2 — [Faccente ombra = Ombreggiante.] Amet. 21. Egli ec. con sottilissimo velo e purpureo, faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede ec.

3 — [In forza di add. di persona.] Sollecito al fare, D'assai. Lat. operosus, industrius, solers. Gr. φιλόπονος. Agn. Pand. 66. Acciocchè per l'avvenire di di in di s'ia più faccente e ubbidiente. E altrove: 12. I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti e faccenti. Cron. Morell. 222. Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute e faccenti, con tutte quelle virtù che a' contadini si richiede.

4 — \* E detto più assolutamente, anche in forza di sost. Salvin. Cas. 52. Che ambedue, faccenti imitano ed operanti. (N)

FACCETTA, Fac-cét-ta. [Sf.] dim. di Faccia. [Piccola faccia, e più generalmente Lato di un capo tagliato in molti angoli.] Bart. Ut. Beat. fin. Sono cristalli passati su per la ruota a prenderne faccette, tavola e panta. (B)

2 — Onde A faccette, posto avverb. o in forza di agg. si dice a gemma od altro la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. Lat. angulatus. Gr. πολυῶπος. [V. A faccetta.]

FACCHIANO. (Ar. Mes.) Fac-chià-ro. Sm. T. di ferriera. Ferro sottile e lungo, che s'introduce in un foro accanto all'ugello, ed a cui si attacca la loppa per conoscere se la vena cola o s'abballotta; così detto, perchè è strumento che fa chiaro, che fa conoscere. (A) (N)

FACCHINACCIO, Fac-chi-nác-cio. [Sm.] Pegg. di Facchino. Lat. immanis bajulus. Bern. Orl. 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande e grosso, Un qualche contadino forte e robusto.

FACCHINEGGIARE, Fac-chi-neg-già-re. N. ass. Far fatiche da facchino. Garzon. Piazz. 719. Berg. (Min)

FACCHINERIA, Fac-chi-ne-ri-a. [Sf.] Fatica da facchino. Lat. improbus labor. Gr. ὀψιλός πόνος. Bern. Orl. 1. 7. 2. Il primo è una gran facchineria.

FACCHINO, Fac-chi-no. [Sm.] Quegli che porta pesi addosso per prezzo. Portatore. —, Bastagio, sin. Lat. bajulus, gerulus. Gr. φορηγός. (Dal l'ar. faqiron povero: e poichè i poveri specialmente nelle grandi città vivono del portare i pesi, la parola facchino ha quindi indicato il portatore. Il Covarruvia trae questa voce da fascis fascio, ed altri da altre radici. Il packen de' Tedeschi affardellare, da pack pacchetto, essendo stato da noi ritenuto nel suo suono, non è probabile che abbia dato facchino.) Dep. Decam. 36. La voce portatore ec. importava in Vocab. III.

quella età quel che noi oggi con voce forestiera diciamo facchino. Varch. Ercol. 292. Non vedete voi che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? Bern. rim. 60. Sarete più guardato Che l' Doge per l' Assenso da' facchini. Cant. Carn. 170. Altri, per poco dare, Hanno adoprato a ciò qualche facchino. Ar. Negr. 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? Ambr. Cof. 4. 10. Vegg'io qua carico Un facchin d'un forziere. Buon. Fier. 4. 5. 2. Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. [Sf.] La parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento. Viso, Volto. —, Facie, sin. Lat. facies, vultus.

Gr. πρόσωπον. Bocc. nov. 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere ch'era s'immaginò. Dant. Purg. 23. 48. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. E 55. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. E Par. 3. 16. Tali vid'io più facce a parlar pronte. Petr. son. 92. A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. Bern. Orl. 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può che sempre ella non taccia. Red. cons. 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente e pienamente sanguigno. E 7. La superficie interna della palpebra e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore. — Muso, Ceffo d'animale. Lat. os. [Gr. ὄμμα.] Dant. Inf. 6. 31. Così ta' si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. But. Inf. 6. Dice facce, perchè ha finto che abbia tre capi.

3 — \* Fig. Persona; perchè le fattezze che contraddistinguono uno dall'altro dimorano in ispezialità nella faccia. Dant. Purg. 24. E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia. E Par. 32. Riguarda omai nella faccia ch' a Cristo più s'assomiglia. (Cioè Maria; sebbene qui Faccia potrebbe essere anche in significato proprio.) (N)

4 — Facciata [d'un edificio.] Lat. frons, facies. Gr. πρόσωπον. M. V. 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del vescovado.

5 — Ciascun lato o parte di superficie [piana che si presenta allo sguardo.] Lat. latus. Gr. πλάτος. Bocc. nov. 86. 6. Eran tre lettici li messi ec., essendo due dall'una delle facce della camera. G. V. 1. 42. 2. Edificar il detto tempio ec., e fecerlo molto bello e nobile a otto facce. Tes. Br. 2. 49. Sappiate che a queste due tramontane vi s'appende la punta dell'aco ver quella tramontana a cui quella faccia giace. Dav. Oraz. Cos. 1. 125. Nè per mirare come d'unica gioja fissamente le facce. Sagg. nat. esp. 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, ec.

6 — Ciascuna banda del foglio. Lat. pagina. Gr. σελίς. Dant. Purg. 3. 126. Se l' pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. But. Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente ec. Varch. Ercol. 225. Leggette quello che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151, e molto più chiaramente a facce 167.

7 — \* Aspetto esteriore di cosa che non ha propriamente faccia, come il mare, la terra ec. ed anche più estesamente di cose astratte, come poesia, stile ec. Car. En. 5. 1089. Le meschinelle donne, e quegli stessi Cui dianzi spaventosa era la faccia E il nome intollerabile del mare, Voglion ec. (B) Salvin. Cas. 137. Ma la faccia della dicitura è affatto diversa. E 140. Parve, e si disse, che cambiato genere di metro, e faccia di poesia, l'antica commedia degli Ateniesi rimessa avesse (Lucilio.) (N)

8 — \* Dicesi Faccia della terra = Superficie terrestre. Tac. Dav. Ann. 16. 2. Che gli Dei non pure gli facevano nella faccia della terra nascer le solite biade... ma con fecondità nuova gli ammannavano i tesori. (B) Com. Dant. Par. 2. Come nella faccia della terra son mari terre e montagne, così ec. (Br)

9 — Dicesi Faccia del luogo, e si usa con vari verbi. Onde dicesi Andare, Portarsi o simili sulla faccia del luogo, Far sopra la faccia del luogo le opportune operazioni, Esaminar le cose sulla faccia del luogo, e vale Andare a vedere, a osservare, Esaminare lo stato di una cosa presenzialmente, coll'ocular ispezione dello stato della cosa di cui si tratta. Guid. Gr. Dopo aver bene considerato il tutto sulla faccia del luogo. Magal. Lett. Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'estermio de' miei uliveti. (A)

10 — Per metaf. Presenza. Moral. S. Greg. 2. 21. Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua (Cioè, a te; Lat. coram te.) (V)

11 — \* Dicesi In faccia della Chiesa, di Santa Chiesa, cioè nella Chiesa, Secondo i riti e le cerimonie della Chiesa. (A) Maestruzz. 3. 21. E questa è la definizione del boto ispresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa. (N)

12 — Detto assolutamente per Aspetto d'uomo assennato o simile. Varch. rim. 1. 38. Che non è cibo che tanto mi piaccia (parla del finocchio), Nè che piacer più dovesse ad ognuno Che avesse qualche gusto o qualche faccia. (B)

13 — [Dicesi] Uomo senza faccia = Senza vergogna, [Sfacciato.] Lat. impudens. Gr. ἀναιδής. Ambr. Furt. 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia e senza vergogna.

14 — Sembianza, Dimostrazione, Vista in significato di Apparenza. Lat. species. Gr. εἶδος. [V. §. 17. e 26.] Car. En. 6. 156. Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica nè d'affanno Che mi sia nuova. (B)

15 — Arditezza, Sfacciataggine. Lat. impudentia. Gr. ἀναιδεια. Guid. G. Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? E altrove: Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? Vit. S. S. Pad. 2. 331. Vedendola... così andare a capo iscoperto (Pelagia meretrice), e con tanta faccia e pompa, ec. (V)

16 — Col v. Andare: Andare sopra la faccia del luogo. V. §. 9. (A)

17 — Col v. Avere: Avere faccia = Tener apparenza. V. Avere fac-



- cia. *Tass. Ger.* 9. 23. Non cala il ferro mai, che appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga. E più direi; ma il ver di falso ha faccia. (Min)
- \* *Onde Aver faccia di menzogna = Sembrare menzogna. V.*
- Avere faccia. (N)
- 3 — Aver faccia = *Aver l'ardire, la sfacciataggine. V.* Aver faccia, §. 2.
- 4 — Non aver faccia = *Non si vergognare. V.* Aver faccia, §. 4.
- 4) Lat. impudentem esse. Gr. ἀναρχνῆν. Lasc. Rim. E poi quel che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch'io per me nol vo' dire.
- 5 — Aver faccia di leone e cuor di sericciolo. V. §. 27.
- 18 — Col v. Cadere: Cader la faccia = *Venir meno l'ardire, Vergognare o simile. V.* Cadere, §. 55. (Pr)
- 2 — \* *E Cadere in faccia o nella faccia, fig. = Umiliarsi; contrario nel proprio di Cader supino. Com. Dant. Inf. 10. E cadere in faccia si è umiliarsi, e adorare. Iddio, siccome si legge di Abraam, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua. (N)*
- 19 — Col v. Cambiare: Cambiare o Cangiare faccia = *Mutare aspetto. Dant. Inf. 24. 13. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. Ar. Fur. 44. 88. Non è, visti quei colpi, chi gli faccia. Contrasto più; così n'è ognun smarrito: Si che si cangia subito la faccia Della battaglia. (P)*
- 2 — \* *Diventar pallido, Impallidire. Ar. Fur. 2. 11. Come vide la timida donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Qual il reo ch'al supplicio s'avvicina. (Br)*
- 3 — *Fig. Perturbarsi, Impaurire. Matt. Vill. 7. 7. Per questo non cambiò faccia, nè perdè di sua virtù. (P)*
- 20 — Col v. Dire: Dire in faccia = *Parlar con rimproveri e risolutamente alla presenza di colui di cui si tratta. V.* Dire in faccia. (A)
- Matt. Vill. 9. 46. Li quali errori li furon detti in faccia. (P)
- 21 — [Col v. Fare:] Far faccia = *Esser ardito e presuntuoso; che anche si dice Far faccia tosta. [Far faccia di pallottolo. V. Fare faccia.] Lat. impudenter agere. Gr. ἀναρχνῆν. Cavalc. Med. cuor. Impudenter si commette in occulto, poi l'uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.*
- 22 — Col v. Gettare: Gettare in faccia, fig. = *Rinfacciare. Lat. exprobrare. Gr. ἐνεδίξιν. Cavalc. Espos. Simb. 1. 222. Leggermente la rimprovera (l'offesa), e getta in faccia dell'offensore. (V)*
- 23 — [Col v. Mostrare: Mostrare la faccia di alcuna cosa = *Mostrarne l'apparenza. Tac. Dav. Perd. eloq. 420. E così non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia e non l'impronta dell'eloquenza.*
- 24 — Col v. Perdere: Perdere la faccia, fig. = *Perder la vergogna. Fr. Giord. Pred. 219. Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia ..., e non si cura di parere male. (V)*
- 25 — Col v. Porre: Porre la faccia sua contro alcuno, fig. = *Porci tutto se stesso, Porre ogni opera sua o simile. Passav. 337. Qualunque persona ricorrerà ai magi o agli indovini, io porrò la faccia mia contra lei ad ucciderla. (Modo Scritturale.) (V)*
- 26 — [Col v. Tenere: Tener faccia di alcuna cosa = *Averne la sembianza. Albert. 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità.*
- 27 — [Prov. Aver] faccia di leone e cuor di sericciolo, si dice di Chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo. Lat. miles gloriosus. Gr. ὁρῶν. Malm. 11. 29. E se 'n vista vi pajon Paladini, Han facce di lion, e cuor di sericcioli.
- 28 — \* *Modi avverb. Faccia a faccia = Di faccia a faccia. Cavalc. Espos. Simb. Apost. 2. 26. Al quale (Moisè) Dio parlava faccia a faccia. (N)*
- 29 — A faccia a faccia = *A viso a viso, In presenza. V.* A faccia a faccia. (B) (N)
- 30 — \* *A faccia aperta, scoperta = Scopertamente. V.* A faccia aperta, A faccia scoperta. (A)
- 31 — Alla prima faccia = *In prima vista. Dant. Conv. 82. 96. Alla prima faccia non pajono. (P)*
- 32 — In faccia = *In presenza. V.* §. 11. (P)
- 33 — \* *In prima faccia = A prima giunta, Sul bel principio. Lat. prima fronte. Borgh. Fir. Certe cose quanto manco s'intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova o segreta dottrina, più si credono apportar sece di gran misteri. (Br)*
- 34 — \* *Con dura faccia = Ostinatamente. V.* Duro add., §. 19. (N)
- 35 — \* (Astr.) *Forse nel signif. di Aspetto, §. 3. G. V. 12. 8. 22. Venere nel leone gradi otto, faccia di Saturno, e contrario alla sua triplicità. (N)*
- 36 — \* (Milit.) *Facce: Quei lati che vengono col loro incontro a formare l'angolo sagliente del bastione, della piattaforma, del rivellino, ec. Alle volte si fanno nelle facce alcune batterie basse scoperte, le quali vengono chiamate Piazze basse delle facce. Vi sono le Facce con cave, le convesse, a denti, a risalti, secondo la figura che offrono. Chiamansi parimente Facce i fronti di fortificazione. (Gr)*
- 2 — *Far faccia = Voltarsi verso checchessia. (Gr)*
- 37 — \* (Marin.) *Prender in faccia o per d'avanti: Espressione marinairesca, e s'usa quando o per inavvertenza del timoniere, o perchè il vento è girato tutto ad un tratto, le vele gonfiano per di dietro, facendo sacco sull'albero. (A)*
- 38 — \* (Med.) *Faccia ippocratica, adinamica: Quella in cui sono gli occhi e le tempie incavate, le orecchie fredde e corrugate, il naso tirato e ristretto in se, la pelle della fronte rugosa, secca e dura, il colore piombino, le labbra fredde assottigliate e pendenti: segni certi di vicina morte. (A. O.)*
- 39 — \* (Veter.) *Cavallo bella faccia: Quello ch'è stellato in fronte e che beve in bianco. (A. O.)*
- Faccia diff. da Viso, Aspetto, Fisionomia, Sembante, Fattezze, Lineamenti, Aria, Ciera. La Faccia è la parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte alla estremità del mento. Per simil. indica la superficie visibile di qualunque corpo; come la fronte di un edificio, di una chiesa ec. E nel metaf. vale arditezza, sfacciataggine ec.

- Il Viso propriamente è l'apparenza che si scorge in faccia all'uomo secondo la diversità degli affetti, de' moti interni. In via fig. è anche l'faccia. Volto è più affine a viso (*imago animi vultus est*), dicono i Latini) nondimeno si adopera dai Latini stessi e dagli Italiani per Faccia. Aspetto è propriamente veduta, ciò che appare alla vista; ma come suol riferirsi alla veduta particolare della Faccia umana, così esprime anche la stessa. Sembante e Sembante nel proprio è ciò che sembra, che appare simile a qualche oggetto. Ma come le somiglianze delle cose giudicar si sogliono dalle loro apparenze, così nel fig. si prende per Viso, Faccia. Le Fattezze risultano dall'intero del Viso, i Lineamenti dalle linee che ne sono il contorno. Fisionomia comprende non solo i Lineamenti e le Fattezze, ma anche la figura del volto come indizio delle qualità interne. L'Aria è quel non so che indefinibile che piace o disgusta, innamora o irrita; è una cert'aura che spira dall'essere umano. Ciera o Cera è lo stesso che Fisionomia; ma è voce più familiare nella lingua moderna; ed oltre a ciò è mutabile secondo gli affetti. Essa suol esprimere ira, tristezza o gioja. Quindi diciamo *Far buona o cattiva ciera*.
- Faccia nel sign. del §. 6. diff. da Carta. Faccia è una superficie sola; la Carta comprende ambedue i lati di un foglio. Scrivere una faccia, Riempiere una faccia vale Scrivere una delle superficie della Carta. Alcuno usò anche Pagina per Carta in questo significato, ma generalmente essa indica nel comune uso una sola superficie della carta.
- FACCIAZIA, Fac-cia-cia. Sf. accr. ed avvilit. di Faccia; e s'usa principalmente col verbo Fare, che vale Mostrarsi altero e baldanzoso. Salv. Buon. Fier. (A)
- FACCIALE. (Anat.) Fac-cia-le. Add. com. V. L. Che appartiene o ch'è relativo alla faccia. Lat. facialis. — Arteria facciale: ramo della carotide esterna che nasce al di sotto del muscolo digastrico e somministra rami a quasi tutte le parti della faccia. — Linea facciale, dicesi una linea retta che si suppone tirata dal fronte al labbro superiore. — Nervo facciale: Quella porzione del settimo paio, che nasce nella parte inferiore e laterale del punto di Varolio, esce dal cranio pel foro uditorio interno, comparece fuori pel foro stilo-mastoideo, e va a distribuirsi alle varie parti della faccia. — Vena facciale: Quella che nasce dalla fronte e va a gettarsi nella giugolare interna. (A. O.)
- FACCIAIA. (Archit.) Fac-cia-ia. [Sf. L'aspetto primo, e, per così dire, la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, o sia tempio, o sia palazzo, o altro; ed è quella che in esse fa l'ufficio che fa il viso tra le molte membra del corpo, onde si sforzano gli artefici di dare a quelle gran maestà e decoro.] Lat. frons, facies. Gr. πρόσωπον. Buon. Fier. 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche e mura E armi alla facciata del palazzo.
- 2 — Lato o Muro laterale di alcun edificio. Bern. Ord. 1. 6. 52. Possesi il Conte la loggia a guardare, C'ha tre facciate, e ciascuna dipinta. Borgh. Rip. 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.
- 3 — \* Faccia, Pagina. Lat. pagina. Cas. Lett. Gualt. Non so se io me ne vidi mai nessuna più solenne di quella vostra stampa d'una facciata, la quale io l'ho mandata a casa di Ramusio. (B) Magal. Lett. Fam. 1. 54. Consumar tre e quattro facciate a raggiugliarsi, chi era S. Cipriano ec. Bem. Lett. fam. 1. 52. Tu mi lodasti tanto le note ec. che m'hai messo a filo per averne dell'altre. (N)
- FACCIAIELLA, Fac-cia-tel-la. Sf. dim. di Facciata. Faust. Epist. Cic. 2. Berg. (Min)
- FACCIDANNO, Fac-ci-dàn-no. [Add. comp. usato per lo più in forza di sm. comp. V. A. V. e di] Facidanno. Buon. Tanc. 2. 5. E ho un mio fratel c'ha ben vent'anni, E un altro ve n'è da andar pei campi A scacciar le cornacchie e i faccidanni.
- FACCIMOLO, Fac-ci-mo-lo. Sm. V. A. V. e di] Facimolo. Cavalc. Espos. Simb. 1. 106. Or seguita delli superstiziosi rimedii e faccimoli. (V)
- FACCIONE, Fac-cio-ne. Sm. accr. di Faccia. Gran faccia, Visone, Mostaccione, Cierone. Perand. Lett. Berg. (Min)
- FACCITIMULO, Fac-ci-ti-mu-lo. Sm. V. A. V. Lo stesso che Faccimolo. V. e di] Facimolo. Cavalc. Espos. Simb. 1. 106. Di questi tali rimedii e faccitimuli, alcuni sono da ridere e farsene beffe. (V)
- FACCIUOLA, Fac-ci-u-la. [Sf.] dim. di Faccia, si dice nell'uso dell'Ottava parte del foglio. [Nell'uso comune d'Italia dicesi Quintino.] Lat. brevis pagina, pagella. Gr. ὀκτώβιον. Lib. cur. malatt. Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. Alleg. 91. Che ec. essendo innamorati, coll'impiastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s'affaticano. (Qui pare nel sign. proprio di piccola faccia.) (N)
- 2 — \* Per simil. e nello stile famigliare, dicesi di Que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati. (A)
- FACE. \* N. pr. f. (Dal gr. phacos lentiggine, ovvero da phacos o sia phacos splendore.) — Sorella di Ulisse detta anche Calisto. (Mit)
- FACE. [Sf. V. Poet. Pl. Faci e anticam. Face.] Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come torchio, o simile. Lat. fax, taeda. Gr. δαίς. Petr. canz. 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face.
- 2 — Per metaf. Lume, Splendore, [e per lo più dicesi degli occhi.] Petr. son. 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. Dant. Par. 27. 10. Dinanzi agli occhi miei le quattro face stavano accese, e quella che pria venne, incominciò a farsi più vivace.
- 3 — \* Esser face o meridiana face di carità o simile = *Essere un sble di carità, Esser tutto carità. Dant. Par. 33. 10. Qui se' a noi meridiana face Di caritate. (N)*
- 4 — Anticamente usato per Faccia, ma non è da imitare. Dant. Rim. lib. 2. pag. 21. A te convien ch'io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona morta. (Cioè, ch'io drizzi la mia faccia moribonda.) (B)
- FACEC. \* N. pr. m. Lat. Phacee. (Dall'eb. paqahh o, come altri legge paqac aprire: Che apre.) (B)
- FACEJA, \* Fa-cé-ja. N. pr. m. Lat. Phaceia. (Dall'eb. paqahh aprire, e jah signore: Signore che apre.) (B)



**FACELIA.** \* (Bot.) Fa-cè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* phacelia. (Da phacelos fascicolo.) *Genere di piante esotiche, da Jussieu stabilito nella pentandria monoginia, famiglia delle idrofillee; caratterizzate dal calice diviso in cinque parti, la corolla quasi campanulata con cinque solchi che sostengono i filamenti, due stamini ed una capsola biloculare bivalve, con seipimenti dimezzati e quattro semi; così denominate per la disposizione de' loro fiori che è in ispiga bifida, ed in fascio.* (Aq) (N)

**FACELLA.** Fa-cèl-la. [*Sf. dim. di Face.*] Fiaccola, Fiaccellina. —, Facella, Falcola, *sin. Lat.* facula, *fax. Gr.* δάκρυ, *dat. Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

2 — Fuoco. *Dant. Par.* 9. 29. Si leva un colle, e non surge molt'alto. Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

3 — Lume, Splendore. *Lat.* splendor, *lux. Gr.* φάος. *Dant. Par.* 18. 70. Io vidi in quella gioial facella Lo sfavillar dell'amor che li era, Segnare agli occhi miei nostra facella. *E 23. 94.* Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e giossi intorno ad ella. » (Cioè, l'Arcangelo Gabriele.) (N)

**FACELLINA.** Fa-cèl-li-na. [*Sf. dim. di Facella.*] Lo stesso che Facellina. *V. Filoc.* 4. 76. Imeneo lieto e inghirlandato tanga nella vostra camera le saute facelline.

2 — [*E fig.*] *Mor. S. Greg.* 7. 14. Accendonsi le facelline degli odii, e spegnesi del tutto la pace de' cuori.

**FACENTE.** Fa-cèn-te. [*Part. di Fare.*] *Che fa.* —, Facente, Faciente, *sin. Lat.* faciens, *Gr.* ποιῶν. *Red. lett.* 1. 271. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco ec., ma bensì ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quindi rigonfianti, facenti forza per ogni luogo. » *S. Agost. C. D. l. 12. c. 2.* Per la quale (natura) facente, sono tutte le cose che sono. (N)

**FACETAMENTE.** Fa-ce-ta-mén-te. *Adv.* Giocosamente, Con maniera facetata. *Lat.* facet. *Gr.* ἀρτυνός. *Salvin. disc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E 252.* Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo; ec. *E 359.* Burlando così facetamente la sua modesta professione.

**FACETARE.** Fa-ce-tà-re. *N. ass.* Dire delle facezie, Barzellette. *Morell. Gentil. Ins. Berg.* (Min)

**FACETEVOLE.** Fa-ce-tè-vo-le. *Add. com.* Faceto, Giocososo, Lepido. *Liburn. Selvett.* 1. Berg. (Min)

**FACETEVOLEMENTE.** Fa-ce-tè-vo-l-mén-te. *Adv.* Lo stesso che Facetamente. *V. Liburn. Selvett.* 1. Berg. (Min)

**FACETTISIMAMENTE.** Fa-ce-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. di Facetamente.* *Lolio Lett. Faust. Ep. Cic. 9.* *Salvin. Annot. Pier. Buon.* 2. 5. 5. Berg. (Min) (Al luogo cit. del Salvin. non si trova peraltro questa parola.) (N)

**FACETTISMO.** Fa-ce-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Faceto.* *Lat.* facetissimus. *Gr.* ἀρτυνίστατος. *Salvin. disc.* 1. 86. Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all'incanto*, ec. *E 318.* Il facetissimo Berni nel sonetto ove ritrae, burlando, le bellezze della sua donna ec., pone ancora gli occhi bianchi. *E disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni, ispirato dal medesimo genio ec., descrive l'altro mirabilmente dello stare al fuoco il verugo. » *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo comico si legge. (V)

**FACETO.** Fa-cè-to. *Add. m.* Ch'è piacevole nel dire, (Gioviale, Accomagnato da gioialità, da buon umore. *V. Burlev. le.* Motteggiavole, Festevole, Sollazzevole, Arguto, Lepido, Giocososo, Scherzoso ec.) *Lat.* facetus, urbanus. *Gr.* ὑπερπαιστος. *Berni. Or.* 3. 7. 41. Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava.

2 — [*Detto anche di Cosa.*] *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbero lasciato di scrivere? *Cont. Carn.* 462. Commedie nuove abbiamo composte in guisa, che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giucose e facete.

**FACETUDINE.** Fa-ce-tù-di-ne. [*Sf.*] *Disposizione a faceture, Abito di dir facezie.* *Tesaur. Fil. mor.* 13. 4. Berg. (Min)

**FACEZIA.** Fa-cè-zia. [*Sf.*] *Detto arguto e piacevole, (Motto, Arguzia, Concetto. V. Giuoco, Scherzo, Burla. La Facezia è onesta, ingegnosa, graziosa, bella, leggiadra, ridicolosa, pungente, amara, sconvengovente ec.) Lat.* facetiae, *sd. s. Gr.* ὑπερπαιδεία. *Fir. As.* 51. Già si cianciava e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S'è sì suol per piacere, Qualche facezia dire, e' non ra-giona. *Tuc. Dav. Ann.* 15. 211. Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono ora ora, che ogni po' ch'indugiassi, tu lasciaresti per la pancia. *E 224.* Ed ei teneva della fiocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

**FACEZIETTA.** Fa-cè-ziet-ta. [*Sf. dim. di Facezia.*] *Barzelletta. Tesaur. Can.* 10. Berg. (Min)

**FACITIDE.** \* (Chiv.) Fa-chi-ti-de. [*Sf. V. G. Lat.* phakitis. (Da phacos lente.) *Infiammazione della lente cristallina.* (Aq)

**FACIALMENTE.** Fa-cial-mén-te. *Adv. V. A.* In faccia, A faccia a faccia. *Lat.* facie ad faciem, coram. *Gr.* ἀντα. *Espos. Salin.* Esser ne' cieli, dove da Santi si vede facialmente.

**FACISERE.** Fa-ci-bè-ne. *Add. com. comp. usato in forza di sost.* Colui che opera bene; e dicesi per lo più di fanciullo; opposto a Facimale. *V. poco usata. Bellin. Cical.* Senza parer d'esser lui il facimale, o'l faciente. (A)

**FACICORO.** Fa-ci-cò-ro. *Add. m. comp.* Voce di poco uso. Chè fa coro, Che guida il coro. *Salvin. Inn.* Anabill Nunne (Apollo), condottier di Muse, Facicoro, da lungi saettante. (A)

**FACIDANNO.** Fa-ci-dàn-no. [*Add. comp. usato per lo più in forza di sm.*] *Che fa danno; e dicesi per lo più di Chi danneggia le campagne, i boschi e s.mil. rubando, tagliando ec.* —, Facidanno, *sin. Lat.* damnificus, maleficus. *Gr.* κακοποιός. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scenderne una frasca, senza rischio d'esser chiamato facidanno. » (Sotto le voci Scoscendere ed Alberomaccio la Gr. ha la sua frasca in vece di una frasca.) (N)

**FACIDIO.** \* (Bot.) Fa-ci-di-o. *Sm. V. G. Lat.* phacidium. (Da phace len-

ticchia.) *Genera di piante critogame della famiglia delle ipossili, da Fries stabilito per collocare alcuni Xylonia, ed alcuni Hysterii, che si presentano sotto la forma di pustule e di lenticchie.* (Aq)

**FACIE.** Fa-ci-c. [*Sf. V. A. e L. V. e di Faccia.*] *Lat. Med. Com.* (A)

**FACIENTE.** Fa-cièn-te. *Part. di Fare.* *Che fa.* *V. poco usata.* Lo stesso che Facente. *V. Stor. Barl.* 122. Quando voi farete tutti i miei comandamenti, dite che voi siate servi poco facienti. (È quel del Vangelo: Servi inutili sumus.) (V)

**FACIFERO.** \* (Mit.) Fa-ci-fe-ro. *Soprannome di Mercurio, considerato come il Sole.* (Dal lat. fac face, e fero io porto: Porta face.) (Mit)

**FACIGRAZIE.** \* Fa-ci-grà-zie. *Add. com. comp.* *Facitore di grazie, Che fa grazie, Dispensator di grazie.* *Salvin. Inn. Omer.* 602. Salve adunque, Mercurio facigrazie, messaggero, E al par degli altri Iddii dator di beni. (Pe)

**FACILE.** Fà-ci-le. *Add. com.* Agevole; [contrario di Difficile.] *Lat.* facilis. *Gr.* ἥπιος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facile ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo e nome. *Red. lett.* 1. 51. L'ottenere pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo; e la ragione si è, ec. *E 54.* Non sia poi così facile, che il sangue ne sortisca. » *Cavalc. Espos. Simb.* 27. Mostra che i beni di questa vita sono fuggitivi e fantastici, e facili a dispregiare. *V. Essere.* §. 19. (N)

2 — Probabile, Verisimile. *Cecchi. Assiuol.* 5. 2. Credo che la ne avesse di bisogno ec., perchè il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliere ec. *Rin.* È facil cosa. (V)

3 — Uomo facile = Trutabile, Benigno, Piegevole. *Lat.* facilis homo. *Gr.* ευμενής.

4 — \* Indulgente, Condiscendente, Troppo amorevole. *Ar. Fur.* 7. 43. Ella non gli era facile ec. (N)

5 — \* Di facile. *Posto avverb.* = Facilmente. *V. Di facile.* (A)

*Facile diff. da Agevole, benchè nel parlare comune si confondano. Facile è propriamente ciò che esclude ogni pena che nasce dalle opposizioni e dagli ostacoli che si mettono alla cosa. Agevole si dice una cosa che per sè stessa non offre ostacoli. Dirò facile un ingresso, quando a passarlo non si presenta ostacolo che mi arresti: dirò agevole una via, quando è larga e comoda a percorrerla.*

**FACILMENTE.** Fa-ci-le-mén-te. *Adv.* Lo stesso che Facilmente, ma non s'userebbe fuor di stretta necessità del verso. *Salvin. Odiss.* (A) *Ar. Negr.* 3. 1. Il che potete far molto più facile Mente, che non potreste quel che Massimo Vorria. (Qui la parola è anche spezzata per cagion del verso.) (V)

**FACILISSIMAMENTE.** Fa-ci-lis-si-ma-mén-te. [*Adv. superl. di Facilmente.*] *Lat.* facilissime. *Gr.* ἥπιος. *Fir. disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo Y, ma sì il Z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s'usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Ins.* 24. L'altre cose tutte facilissimamente e a chius'occhi credersi possono e si debbono.

**FACILISSIMO.** Fa-ci-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Facile.* —, Arcifacile, *sin. Lat.* facilissimus, expeditissimus. *Gr.* ἥπιος. *Red. Esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fumo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

**FACILITÀ.** Fa-ci-li-tà. [*Sf.*] *Disposizione che trovasi nelle cose, per poterle fare o dire in modo facile; contrario di Difficoltà.* Agevolezza. —, Facilitade, Facilitate, *sin. Lat.* facilitas. *Gr.* ἥπιότης. *Sagg. nat. esp.* 186. Che scuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 337. Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale lo ha spiegate V. S., e con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire.

2 — (Bontà, Benignità.) *Tratt. gov. fum.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri.

3 — \* Difficoltà, Piegevolezza, Benignità. *Agnol. Pandolf.* 19. Quali sono le cose necessarie a voi e ai vostri? La virtù, l'umanità, la facilità ec. (Pr)

4 — (B.A.) Prontezza nell'operare: prerogativa dell'artefice, la quale dà buoni intelligenti delle Arti si riconosce apertamente nell'opere, tuttochè non stasi veduto il maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar dei muscoli, o diminuir negli scorti. Il suo opposto o contrario dicesi Stento, che è operar con fatica, facendo, disfacendo e rifacendo. *Baldinucci.* (B)

**FACILITARE.** Fa-ci-li-tà-re. [*Aut.*] *Levare le difficoltà, Render facile e agevole; [contrario di Difficultare.] Lat.* facilem reddere. *Gr.* ἥπιον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano la strada della penitenza. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovrvenuto ec. a un nostro Accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. *Fir. Disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

**FACILITAZIONE.** Fa-ci-li-ta-zì-one. [*Sf.*] *Disposizione della cosa a facilità, Appianamento, Agevolezza.* *Leon. Lett. Berg.* (Min)

**FACILMENTE.** Fa-ci-l-mén-te. *Adv.* Agevolmente. —, Facilmente, *sin. Lat.* facile. *Gr.* ἥπιος. *Cavale. Speech.* Cr. Perchè se cessa il dilletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. Disc. an.* 14. Dava luogo alla sœur, che più facilmente uscisse della feuditura.

2 — Probabilmente. *Dep. Decam. proem.* 24. Arriva anch'ella (un'istoria) all'auno della gran pestilenza, che facilmente ne dovette portar via l'Autore. (V)

**FACIMALE.** Fa-ci-mà-le. [*Add. com. comp. usato anche in forza di sost.*] *Colui che fa male, Malfattore, ovvero Cosa che faccia male. V. poco usata.* *Buon. Tunc.* 3. 2. Non ti temer, ch'io non son facimale, E voglio artarti.

2 — [*Detto di Fanciullo insolente.*] *Nabisso, nel secondo sign. Malm.* 10. 3. Un fistol di que' veri, un facimale, C'ha fatto per ingento gran danno.

3 — \* Detto anche di Uomo maligno e da fare ogni sciagurataggine. *Facidanno. Min. Malm.* Certi uomini bestiali e cattivi, e non avrebbero saputo farne, nominifacimali, o disutili. (A)

**FACIMENTO.** Fa-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il fare, Il fatto stesso, e l'Operazione.* *Lat.* opificium, opus. *Gr.* χειρουργία. *Esp. Salm.* Il quale vi



- fu apparecchiato innanzi al facimento del monde. *Com. Purg.* 19. Mostrami, signore, li tuo' facimenti; e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternamente.
- FACIMOLA**, Fa-ci-mo-la. [*Sf.*] *Fattucchieria*, *Malia*. [*V. poco usata. Lo stesso che Facimolo. V.*] *Lat.* malificium. *Gr.* κακούργημα. (Dal lat. facio io faccio, e da malum male.) *Declam. Quintil. C.* Tutte le facimole traggon da amore, o da nimistade. *Salvin. Annot. B. F.* 5. 3. 5. Veggasi se nel latino dicesse facinora (parla dell'allegato passo di Quintil.): dalla qual voce sien venute le antiche voci facimoli e facimole; perocchè facinus è un fatto solenne, e si piglia per lo più in cattiva parte. (N)
- FACIMOLO**, Fa-ci-mo-lo. [*Sm.*] *Malia*, [*Fattucchieria. V. poco usata.* —, *Facimola*, *Faccimolo*, *Faccitumulo*, *sin.*] *Lat.* malum facinus. *Gr.* κακούργημα. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (usanze) per peccatori di loro facimoli e divinaglie e fantasie. (*La Cr. alla v. Divinaglia legge meglio, per molti peccatori.*) *E altrove*: Quelli che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso*: Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son trogli.
- FACINOROSO**, Fa-ci-no-ró-so. *Add. m.* *Scellerato*, *Di male affare. Lat.* facinorosus, flagitiosus. *Gr.* παράνομος. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 65. Era necessario che que' cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati ed empii.
- FACIO**, \* Fa-ci-o, Fazio. *N. pr. m.* *accorc.* di Bonifacio. *V.* (B)
- 2 — \* (Geog.) *Antica città di Tessaglia.* (G)
- FACITE**, \* (St.Nat.) Fa-ci-te. [*Sf. V. G. Lat.* phacites. (Da phace lenticchia.) *Fossile di forma circolare, piano, elevato alquanto verso il centro, ed assottigliantesi verso le estremità: assomigliato per tal guisa ad una lenticchia, ad una picciola moneta, ad un grano di frumento, ec.; onde gli venne anche il nome di Pietra numismale o nummulare o lenticolare.* —, *Facilito*, *sin.* (Aq)
- FACITICCIO**, Fa-ci-tic-cio. *Add. m. V.* che dinota disprezzo, usata nel Piemonte. *V. e di Fattibile. Berg.* (Min) *Pasin.* (O) (N)
- FACITOJO**, Fa-ci-tó-jo. *Add. [m. Agevole a farsi.] V. bassa, [ed usata solamente in pochi luoghi della Toscana. Lo stesso che] Fattivoale, [Fattibile. V.] Lat.* factu utilis, facilis. *Gr.* εὐκόλος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma state di buona voglia, ché la cosa è facitoja.
- FACITORA**, Fa-ci-tó-ra. *Verb. f.* [di Fare, forse per errore del Testo a stampa. *V. e di*] *Facitrice. Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopradette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora e dispensatrice di tutti i tuo' fatti, libera e spedita, e questa larghezza è buona usare nelle buone.
- FACITORE**, Fa-ci-tó-re. *Verb. m.* [di Fare.] *Che fa, [Che opera manualmente, ed anche Che crea, Che istituisce. F. Facitora e meglio Facitrice.] Lat.* auctor, opifex, conditor. *Gr.* δημιουργός. *Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo. *Cr. g.* 79. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello a che tutta l'intenzione del facitore e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. Parti, Lisa, che a questi miracoli si convenga che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* 2. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.
- 2 — *L'eterno facitore d'ogni cosa: così dicesi per eccellenza Iddio.* (A)
- FACITRICE**, Fa-ci-tri-ce. [*Verb. f. di Fare.* —, *Facitora*, *sin.*] *Lat.* gerendorum arbitra, auctrix. *Gr.* δημιουργίς. *Cron. Morell.* 258. Proverbi in lasciarla pur facitrice colli altri manovali per onore e per dovere. *E altrove*: Nel tuo testamento lasciala facitrice e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera e spedita. (Così i buoni T., e non Facitora come legge la Cr. napoletana questo medesimo esempio a quella voce.) (M)
- Segner. Incred.* 1. 4. 12. Tolta che siasi la cagion facitrice di alcuna cosa ec. *Salvin. Cas.* 155. La Locusta, dalle Gallie, dama venefica, ovvero facitrice di veleni. (N)
- FACITURA**, Fa-ci-tù-ra. [*Sf.*] *Fattura*, *Opera. Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Pros. Fior.* 3. 156. Questa per non essere sua facitura, nè suo composto ec., chiamerollo rilevato suo beneficio. *Tolom. lett.* 279. Questa è la prima facitura, o pur la prima sconciatura; si che se ella non è lavata, purgata, accioncia e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini. (Min)
- 2 — \* *Fattezza*, *Forma. Gozz. Osserv.* 5. 48. (*Nap. 1831.*) Esaltargli fino alle stelle per la loro bella e garbata facitura del corpo. (N)
- FACOCHERO**, \* (Zool.) Fa-co-chè-rò. *Sm. V. G. Lat.* phacochaerus. (Da phacos lente, e chiros porco.) *Genere d'animali mammiferi dell'ordine dei pachidermi, che hanno molto rapporto col cinghiale, e che sono provvisti di verruca lentiforme: genere che comprende due specie, il Phacochaerus Anthropicus, e l'Africanus.* (Aq)
- FACODE**, \* (Chir.) Fa-cò-de. [*Sf. V. G. Lat.* phacodes. (Daphacos lente, e idos forma, somiglianza, onde phacoides simile alla lente.) *Macchia lenticolare.* (Aq)
- FACODE**, \* (Chir.) Fa-cò-i-de. *Add. f. V. G. Lat.* phacoides. (V. facode.) *Dicesi così la lente cristallina, o l'unior cristallino dell'occhio, a cagione della sua somiglianza colla lenticchia.* (Aq)
- FACOLA**, Fa-co-la. [*Sf.*] *V. A. [V. e di Facella.] Lat.* facula. *Gr.* δαδίων. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in sussepulcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.
- FACOLITO**, \* (St.Nat.) Fa-cò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phacolithus. *Lo stesso che Facite, V.* (Aq)
- FACOLTÀ**, Fa-col-tà. [*Sf. Attitudine ad operare, Potenza attiva, o sia, secondo Volfo, Possibilità, Capacità che ha l'ente di mutarsi per principio a se intrinseco.* —, *Facoltade*, *Facoltate*, *Facoltà sin.* *Lat.* facultas, vis. *Gr.* δύναμις.
- 2 — \* *Dicesi Facoltà ragionante la Ragione. Niccol. Pros. Tosc.* *Fa uso della facoltà ragionante.* (A)

- 3 — \* *Diconsi Facoltà vitali le Proprietà vitali.* (A. O.)
- 4 — \* *Diconsi Facoltà intellettuali, Facoltà morali dell'animo l'Intelletto e la volontà.* (A. O.)
- 5 — [*Detto della virtù o proprietà delle piante, degl'ingredienti medicinali ed altre cose.*] *Sagg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello (l'alterazioni) anche nelle gioje, ed ogni altra materia che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. La quale (acquariente) è uno di quei liquori che nuocono alla facoltà d'attrarre.
- 6 — \* *Podestà, Diritto, Permissione e Privilegio di poter fare o dire alcuna cosa. V. Facoltà.* (A)
- 2 — \* *Onde Dar facoltà o la facoltà = Permettere. V. Dare facoltà.* (A)
- 7 — \* *Ricchezza, Avere ec., e più comunem. si dice de' Beni proprii d'una persona. Cresc.* Se la facoltà del signore non bastasse. (A)
- 8 — \* *Nel signif. di Facoltà, §. 4. Salvin. Disc.* 2. 530. Abbassa ed avvillisce la legale facoltà, schiava di forme, e legata a sillabe, (N)
- Facoltà diff. da Potenza e da Forza.* La *Facoltà* è una proprietà naturale, per la quale il soggetto che n'è fornito è capace di produrre un effetto. Si applica particolarmente alle proprietà attive della mente; onde diciamo *Facoltà di concepire, di ragionare* ec. In generale, secondo l'ontologia, si chiama rigorosamente *Facoltà* la sola potenza attiva, lasciando alla passiva il nome generico di *Potenza*. Così ogni uomo ha la *facoltà* di ammaestrare, e la *potenza* di essere ammaestrato. Spesso peraltro si confondono, e diciamo egualmente *Facoltà* che *Potenza dell'anima*. *Forza* è propriamente la maggiore o minore intensità nell'operare, nell'esercitare la *Facoltà* e le *Potenze*.
- FACOLTATIVO**, Fa-col-ta-ti-vo. *Add. m.* *Che dà facoltà, o che concede l'arbitrio di alcuna cosa.* —, *Facultativo, sin.* (A) *Battagl. Berg.* (O)
- FACOLTOSO**, Fa-col-tó-so. *Add.* [usato anche in forza di *sm.* *Agiato de' beni di fortuna, Ricco.*] —, *Facultoso, sin.* *Lat.* locuples, dives. *Gr.* πλούσιος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente agariato per farlo uscire a comperarlo.
- FACONDAMENTE**, Fa-con-da-mén-te. *Adv.* *Con facundia, [Con abbondanza di parole, Copiosamente, Eloquentemente.* —, *Facondiosamente, sin.*] *Lat.* facunde, disert. *Gr.* λογίως.
- FACONDIA**, Fa-cón-di-a. [*Sf. Attitudine a discorrer con acconce e copiose parole.*] —, *Facundia*, *Facondità, sin.* *Lat.* facundia. *Gr.* εὐλογία. *Lib. Am.* E molte volte facundia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costringe. *Fir. As.* 103. Chi (avrebbe) tanta facundia, il quale potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Nè osò chiederne grazia se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facundia e nobiltà. *Ner. Sam.* 11. 21. Che non potrebbe ogni facundia, ogn'arte fargli altrimenti abbandonar la pacchia. (V)
- FACONDIOSAMENTE**, Fa-con-dio-sa-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Facondamente. Lat.* facunde. *Gr.* λογίως.
- FACONDIOSO**, Fa-con-di-ó-so. *Add. [m. V. A. V. e di Facondo.] Lat.* facundus, disertus, facundiosus, Aul. Gell. *Gr.* εὐλόγιμος, εὐπής. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso e gentile. *Sallust. Jug. R.* Non sappiendo di battaglia, diventò il più ddotto e l' più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 5. 21. Lo 'mperadore ec., come signore facondioso d'intendimento e d'eloquenza, coll' animo quieto, parlando saviamente, disse.
- 2 — [*Dicesi ancora del Discorso o d'Orazione composta con facundia.*] *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano.
- FACONDISSIMO**, Fa-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Facondo. Lat.* facundissimus. *Gr.* ὑπερβολικώτατος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Mamercio, zio e patri-gno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.
- FACONDITÀ**, Fa-con-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] *Facundia*. —, *Facunditate*, *Facunditate, sin.* *Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i maritai abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 18. E anche (il vino) muta il vizio dell'anima in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla maltezza in facondità, ed in astuzia ed ingegno.
- FACONDO**, Fa-cón-do. *Add. m.* *Che ha facundia, [Ch'è molto eloquente.* —, *Facondioso, sin.*] *Lat.* facundus, eloquens, disertus. *Gr.* εὐλόγιμος. *Fianum.* 4. 131. Qual lingua si d'eloquenza splendida, e si di vocaboli eccellenti faconda, sarebbe quella che interamente potesse li nobili abiti e di varietà pieni narrare? *Bocc. Vit. Dant.* 242. Non per tanto che là dove si richiedeva, eloquentissimo fu e facondo.
- FACONDO**, \* *N. pr. m. Lat.* Facundus. (Dallat. facundus eloquente.) (B)
- FACONE**, \* (Geog.) Fa-cò-ne. *Lago del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)
- FACORRIZA**, \* (Bot.) Fa-cor-ri-za. [*Sf. G. V. Lat.* phacorrhiza. (Da phacos lente, e rhiza radice.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, caratterizzato da tubercoli radicali lenticolari che formano una specie di volva, donde esce il fungo per un foro che formasi alla loro estremità, da moderni riunito al genere Clavaria.* (Aq) (N)
- FACOSA**, \* (Geog.) Fa-cò-sa. *Antica città d'Egitto sul Nilo.* (Mit)
- FACOSCOTOMA**, \* (Chir.) Fa-co-scò-to-ma. [*Sf. V. G. Lat.* phacoscotoma. (Da phacos lente, e scotos caligine.) *Opacità della lente cristallina.* (Aq)
- FACOSI**, (Chir.) Fa-cò-si. *Sm. V. G. Lat.* phacosis. (Da phacos lente.) *Macchia nera nell'occhio, somigliante ad una lenticchia.* (Aq)
- FACOTI**, \* (Chir.) Fa-cò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* phacotae. (Da phacos lente.) *Antico nome delle forbici, del raschiatojo, della sgorbia, e di tutti gli strumenti proprii a raschiare le ossa ed ingrandire le fratture del cranio.* (Aq)
- FACOTJO**, \* (Bot.) Fa-cò-zio. *Sm. V. G. Lat.* phacotium. (V. Facoti.) *Nome d'una divisione del genere Calycium, la quale comprende le specie che hanno la fruttificazione lenticolare brevemente pedunculata.* (Aq)
- FAC SIMILE**, \* (Lett.) *Sm. V. L.* Imitazione esatta o Cosa somigliante affatto ad originale; e più propriamente dicesi la copia nella quale è imitata la forma della scrittura d'alcuno, d'un codice o d'altra manoscritto qualunque. *Grecamente Apocrafo.* (O) (N)
- FACTODO**, \* *Fac-tò-do. Sm. Voce latino-spagnuola. Arcifansano; e dicesi di Chi mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, Che sappia o voglia fare ogni cosa. Dicesi pure il Factotum, da Petre-*



nio detto con voce greca Zapanta; onde il Lalli nell'Eneida travestita disse: Soprattutto a Giunon, che del far razza È detta l'arcifantana e l'factodo. (Dal lat. *fac* fa, e dallo spagn. *todo* tutto.) *Min. Malm.* (A)

**FACTOTUM**, \* *Fac-tò-tum*. *Sm. V. L.* Lo stesso che *Factodo*. *V. Uden.* *Nis. 3. 131.* In Omero tutti gli Dei-vogliono far il Ser Faccenda, ed essere in ogni cosa il factotum. (B)

**FACULTÀ**, *Fac-ful-tà*. [*Sf. V. A. V. e di Facoltà.*] —, *Facultate*, *Facultate*, *sin.*

2 — *Potenza, Podestà, Possibilità ed anche Privilegio.* *Dant. Par. 4. 44.* Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate. *M. V. pr. 1.* Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta e tale opera seguire. *Fir. As. 213.* E per mia fè, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto come l'intendeva. *Cas. lett. 37.* E scriverolle anco sopra la facultà di testare.

2 — \* *Onde Dar facultà o la facultà.* *V. Dare facultà.* (N)

3 — *Ricchezze, Avere, Entrate e Beni di fortuna.* *Lat. facultates, fortunae, substantia.* *Gr. οὐσία, ῥὰ ἔντα.* *Bocc. nov. 30. 14.* Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf. 11. 44.* Qualunque priva se del vostro mondo, Biscazza e fonde la sua facultade, E piange là dove esser dee giocondo.

4 — *Nome che si dà a tutte l'Arti liberali o alle Scienze.* *Lat. facultas.* *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Io domandava che lezioni in questo Vostro studio si leggono: D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline?

**FACULTOSO**, *Fac-ful-tò-so*. *Add. [m. V. A. V. e di Facultoso.] Fr. Giord. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso e potente. *Ambr. Bern. 2. 1.* Com'era ei facultoso?

**FACUNDIA**, *Fac-cùn-di-a*. *Sf. V. A. V. e di Facondia.* *Borgh. Orig. Fir. 298.* Fu allora dal nostro santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facundia che pietà, difesa la ragion nostra. *E Arn. Fam. 9.* Non ostante che fusse difeso dalla facundia di Cicerone. (V)

**FADAJA**, \* *Fa-dà-ja*. *IV. pr. m. Lat. Phadaja.* (Dall'ebra. *pada* redimere, e *jah* Signore: Redenzione del Signore.) (B)

**FADASSUR**, \* *Fa-das-sùr*. *N. pr. m. Lat. Phadassur.* (Dall'ebra. *pada* redimere, e *sur* esser principe, dominatore, imperante: Principe redentore.) (B)

**FADICA**, \* *Fa-di-ca*. *Sf. V. A. V. e di Fatica.* *Stor. Barl. IV. Sp. (O) Guitt. Lett. 29.* Se senti alcuna fadica mia come io nel corpo, tu porti nel core il pondo. (V)

**FADIGA**, \* *Fa-di-ga*. *Sf. Lo stesso che Fadica.* *V. e di Fatica.* *S. Cat. lett. 211. n. 2.* Per giungere a questo neuna fadiga ci debba parere di vederli legata l'anima, che veruna fadiga che portasse el corpo. (Questa voce ripetesi tre altre volte qui ed altrove.) (N)

**FADO**, *Add. m. V. A. Scipito, Sciocco, Senza sapore.* *Lat. fatuus, insipidus.* *Gr. ἀνῆρος.* (Il lat. *fatus* ha fornito il franc. *fade*, onde l'ital. *fado*.) *Espos. Pat. Nost.* Fa il tuo divenire fado e scipito ciò che l'uomo soleva dinanzi amare, siccome l'acqua è fada e sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri so fadi e vili.

**FADO**, \* *N. pr. m.* (Dal gr. *phidon* parco. *V. Fadoja*.) — *Capitano latino, ucciso da Eurialo.* (Mit)

**FADONE**, \* *Fa-dò-ne*. *N. pr. m. Lat. Phadon.* (Dall'ebra. *pidjon* redenzione. *V. Fado*, *n. pr.*) (B)

**FAENNA**, \* (Mit.) *Fa-en-na*. *Una delle due Grazie riconosciute da Lacedemoni.* (Dal gr. *phenin* rilucere.) (Mit)

**FAENNIDE**, \* *Fa-en-ni-de*. *N. pr. f. (N. patr. di Faenna.)* — *Figlia di un re della Cartia, nota come profetessa.* (Mit)

**FAENTINO**, \* *Fa-en-ti-no*. *Add. pr. m. Di Faenza.* (B)

**FAENZA**, \* (Geog.) *Fa-en-za*. *Lat. Faventia.* Città degli Stati della Chiesa nella Legazione di Ravenna. (G)

**FAENZA**, \* (Ar. Mes.) *Sf. Nome che si dà alla majolica fabbricata in Faenza.* *Magal. Lett. 16.* Non si sono mai avvisati i Faentini di chiamar la loro majolica faenza, benché *fayence* la chiamino i Francesi. (N)

**FABO**, \* *Fa-è-o*. *N. pr. f. (Dal gr. phao io rilucere.)* — *Una delle Iadi.* (Mit)

**FABROE**, \* (Geog.) *Fa-è-ro-e*, *Feroe, Faroe.* *Lat. Glossariae.* Gruppo d'Isole nell'Oceano Atlantico, tra la Scozia e l'Islanda. (G)

**FAESFORO**, \* (Mit.) *Fa-è-sfo-ro*. *Uno de' nomi di Diana o di Proserpina presso i Greci, corrispondente a quelli di Ilitia e di Lucina dati loro da' Latini, come presidi ai parti.* (Dal gr. *phaos* luce, e *phero* io porto.) (Aq)

**FAETO**, \* *Fa-è-to*. *Sm. V. A. Forse Puzza, dal lat. fætor; in Napoletano Fieto.* *Pataff. 1.* Pisciatà l'ha chi fugge pel faeto. (N)

**FAETON**, \* (Ar. Mes.) *Fa-e-tòn*. *Sm. V. accorc. di Faetone o piuttosto Fetonte.* *Neologismo fr. de' carrozzieri ec. Nome dato ad un legno a due ruote leggero e scoperto, a similitudine di quello in cui vien rappresentato Fetonte nel guidare i cavalli del Sole.* (A) (N)

**FAETUSA**, \* (Bot.) *Fa-e-tù-sa*. *Sf. V. G. Lat. phacelusa.* (Da *pheto* che si usa poeticamente per *phao* io splendo.) *Genere di piante esotiche della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, da Gaertner stabilito; dandogli a cagione dell'aureo splendore de' suoi fiori il nome di una divinità figliuola del Sole ossia della luce deificata. I suoi caratteri sono, l'antodio embriacato, il ricettacolo paleaceo, il raggio di uno a tre fiori e i semi ispidi privi di pappo.* (Aq) (N)

**FAGARA**, \* (Bot.) *Fa-gà-ra*. *Sm. V. L. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle terebinthacee, da moderni distribuite tra i generi amyris, evodia ed altri, che rinchiede specie tutte esotiche una delle quali la Fagara piperita somministra un condimento ricercato, e grato a' Giapponesi, i quali usano a questo uopo la scorza, le foglie e le capsule, notabili pel sapore peperino aromatico ed ardente che hanno.* *Lat. fagara.* (Forse dal gr. *phago* io mangio: poiché alcuna delle sue specie serve di condimento a' cibi.) (A. O.) (N)

**FAGEDENA**, (Chir.) *Fa-gè-de-na*. *Sf. V. G. Lat. phagodena.* *Gr. φαγέδανα.* (V. *fagedenico*.) *Ulcere maligno e corrosivo.* (A)

**FAGEDENICO**, (Chir.) *Fa-gè-de-ni-co*. *Add. m. V. G. Che partecipa del-*

la natura della fagedena. *Erodente, Corrosivo.* (Propriamente *phagedena* dicesi un appetito insaziabile, e per troppo vale un'ulcera divoratrice della cute. Indi *phagedenicos* che val simile a quest'ulcera, canceroso, corrosivo.) (A)

2 — (Farm.) *Epiteto dato a' rimedii usati per consumare le carni fungose.* *Onde Acqua fagedenica, dicesi una specie d'acqua artificata, atta a corrodere e consumare le escrescenze carnosae.* (A)

**FAGESIE**, \* (Arche.) *Fa-gè-si-e*. *Add. e sf. pl. Feste in tempo de' baccanali, durante le quali i Greci sollazzavansi in lauti banchetti.* (Dal gr. *phagesis* il mangiare, il divorare.) (Aq)

**FAGGETA**, \* (Agr.) *Fag-gè-ta*. *Sf. V. dell'uso. V. e di Faggeto.* (A)

**FAGGETO**, (Agr.) *Fag-gè-to*. [*Sm.*] *Luogo piantato di faggi.* —, *Faggeta*, *sin. Ciriff.* *Calv. 1. 28.* Come dicesi per bosco o faggeto.

**FAGGINO**, *Fag-gi-no*. *Add. m. Di faggio.* *Gir. Beniv. Egl. Cetra faggina.* (A)

**FAGGIO**, \* (Bot.) *Sm. Genere di piante della monecia poliantria, famiglia delle amentacee, i cui caratteri sono, ne' fiori maschi gli amenti quasi rotondi, e l'calice 5-fido bratteato, e ne' fiori femminei il calice esterno 4-fido bifloro, e l'interno dentellato adeso al germe, tre stinmi e due o tre noci in una capsola legnosa.* *Lat. fagus.* (N)

1 — *Albero [che ha il tronco diritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza, molto ramoso, con la scorza unita, di un colore grigio; i rami pendenti nella gioventù; le foglie attorne, appuntate, ovate, un poco dentate, ondulate, co' nervi laterali obliqui e molto paralleli; i fiori verso l'estremità dei rami. Fiorisce dall'aprile al maggio, ed è indigeno nei boschi montuosi. Ha una varietà colle foglie porporine.* *Lat. fagus, fagus sylvatica Lin.] Gr. φάγος. Amet. 97.* Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz. 30. 4.* Io l'ho più volte ec. Nell'acqua chiara e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel tronco d'un faggio. *Alam. Colt. 1. 14.* Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

2 — [*Usato anche poetic. nel gen. fem. alla maniera lat.*] *Bemb. rim. 61.* Faggio del mio piacer compagna eterna.

**FAGGIOLA**, (Bot.) *Fag-giò-la*. *Sf. Nome volgare del frutto o seme del faggio, che è una specie di mandorla chiusa in una capsola di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se n'estrae anche dell'olio per alimento.* —, *Faggiuola*, *sin. Lat. glans fagea. Ott. Targ. ec.* (A)

**FAGIANA**, (Zool.) *Fa-già-na*. [*Sf. Femmina del Fagiano.*] *Filoe. 5. 62.* Il vidi cominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso: Assai vicino di quel luogo, onde levata si era la fagiana, veder mi pareva levar quell'uccello che ec.*

2 — *Detto in scherzo toscano per Fava nel sign. di Ghianda o Glande.* *Modo basso.* *Pataff. 5.* Nel ver quest'è pur nuova cerbonea A veder mi ingrossata la fagiana. *Lib. Son. 40.* Fagiana tutto se' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

3 — *E per la Borsa de' testicoli.* [*Modo basso.*] *Burch. 1. 25.* Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

**FAGIANAJA**, (Agr.) *Fa-già-na-ja*. *Sf. La stanza dove si custodiscono o si allevano i fagiani.* —, *Fagianiera*, *sin.* (A)

**FAGIANARE**, \* *Fa-già-na-re*. *Att. Cucinare alla maniera che si cucinano più comunem. i fagiani.* *V. di reg. (O)*

**FAGIANATO**, \* *Fa-già-na-to*. *Add. m. da Fagianare.* *Pros. Fior. N. Sp. (O)*

**FAGIANELLA**, (Zool.) *Fa-già-nè-la*. *Sf. Nome che si dà in qualche luogo all'Ouarda minore, detta anche Gallina pratajuola.* (A)

**FAGIANIA**, \* *Fa-già-ni-a*. *Sf. Caccia riservata di fagiani, o Luogo dove essi stanno.* *A. F. Don. Berg. (O)*

**FAGIANIERA**, *Fa-già-niè-ra*. *Sf. Lo stesso che Fagianaja.* *V. (Ga)*

**FAGIANO**, (Zool.) *Fa-già-no*. [*Sm.*] *Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, che alle guance hanno una pelle nuda e liscia. Comprende varie specie fra le quali il Gallo domestico originario delle Indie orientali phasianus gallus, ed il fagiano comune phasianus colchicus, ch'è gialliccio rosso; il capo ed il collo risplendono di color verde e cilestro cangiante; le penne della femmina o fagiana sono di un sol colore poco splendente.* *Lat. phasianus. Gr. φασιανός. Cr. 8. 33.* Dove si mettono fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli che cantino. *Lab. 191.* Le starnè, i fagiani, i tordi grassi, ec. *Ner. Sam. 11. 48.* Infilan quella povera masnada, Come si fa d'un toro o d'un fagiano.

2 — *Si dà anche il nome di Fagiano ad altri uccelli chinesi e indiani di simil fatta, come Fagiano rosso, o Fagiano di color d'oro della China; Fagiano cornuto dell'Indie; Fagiano cornuto di Bengala, ec.* (A)

3 — *Dicesi Fagiano nero o Fagiano alpestre il Gallo di monte.* *V. (A)*

4 — *Prov. Guastar la coda al fagiano = Lasciare il più bello.* [*V. Coda*, §. 20.] *Lat. ver ex anno tollere.*

2 — \* *Vale anche Guastare un affare in sul più bello, Attraversarlo.* *Car. Lett. ined. 2. 61.* Della gita in Francia, quanto manco se ne parla e con manco persone, meglio è, che se il Papa potesse odorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano. (N)

5 — \* *Conoscere i fagiani dalle lucertole = Avere esatta notizia delle cose.* *V. Conoscere*, §. 26. (A)

6 — \* (Geog.) *Isola de' fagiani, della Conferenza.* *Lat. Fasianorum insula.* *Piccola isola nella Bidassoa, ove fu conclusa la pace de' Principi.* — *Così pure si chiamano alcune isole basse, appartenenti alla Russia nel Mar Nero.* (G)

**FAGIANOTTO**, *Fa-già-not-to*. *Sm. dim. di Fagiano.* *Fagiano giovane, Piccolo Fagiano.* *Aret. Rag.* E se ne faceva la stessa festa che si fa de' perniciotti e de' fagianotti tarpati dal falcone. (A)

**FAGIULANI**, \* (Geog.) *Fa-gi-fu-là-ni.* *Antichi popoli d'Italia nel paese de' Sanniti.* (G)

**FAGIOLATA**, *Fa-giò-là-ta*. [*Sf. Lo stesso che Fagioliata.*] *V. Fir. Luc. 5. 3.* Visto di pazzo ec., e che fagiolate son queste? e che si che io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc. 3. 6.* O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me: che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?



- FAGIOLETTO**, Fa-gio-lét-to. *Sm. dim. di Fagiolo. Baldin. Dec. Fagio-*  
letti indiani. (A)
- FAGIOLO**, Fa-gio-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Fagiolo. *V.*
- FAGIOLATA**, Fa-gio-là-ta. [*Sf. Propriamente vivanda di fagioli; ma*  
prendesi anche per] Lo stesso che Pappolata; ma nell'ultimo signi-  
ficato di Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine. —, Fagiolata,  
sin. Lat. ineptiae, nugae. Gr. φασκολία, ἀνός.
- FAGIOLINO**, \* Fa-gio-li-no. *Sm. dim. di Fagiolo. Red. lett. 3. 145.*  
De' fagiolini, de' quali V. S. mi ha mandata la mostra, io ne veddi  
fin l'anno passato. (N)
- FAGIUOLO**, Fa-giuò-lo. [*Sm. Civaia notissima, [ed è il seme della pianta*  
dello stesso nome (phascolus vulgaris), o di altra affine dello  
stesso genere, o del genere dolichos, di cui si conoscono molte  
specie e varietà.] —, Fagiolo, sin. Lat. phascolus, fascolus. Gr. φα-  
σκολος. *Pallad. Sett. 12.* Aguale in certi luoghi si mette il panico e  
l'miglio; e sceminasi il fagiolo per esca. *Amet. 46.* Nei quali solehi  
si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagioli, e le  
cicchie lenti. *Alum. Colt. 1. 7.* Il crescente pesel, l'umil fagiolo.
- 2 — \* *Diconsi Svisati i fagioli, quando si è loro levato l'occhio-*  
lino. *Buon. Pier. 3. 1. 5.* Svisati, non è vero, que' fagioli? *Salvin.*  
*Annot. ivi.* Svisati, levato loro quel nero ch'è a foggia di viso, ed  
è duro ne' fagioli nostrali; altri lo chiamano l'occholino. *Giovann*  
*Battista* Fagioli nel faceto capitolo in lode de' fagioli, così dice: ...  
Quando son fatti ciechi, i dest svisati, lo non posso vederli in quella  
fatta Da fantesca crudel martirizzati. (N)
- 2 — *Fig. Minchione. Lat. baro. Gr. βλάξ. Buon. Tanc. 1. 5.* E io riman-  
go in asso un bel fagiolo. *Berni. Ort. 1. 20. 2.* Aver la barba lun-  
ga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiolo.
- 3 — \* *E nel num. del più Denti che si mostrano ridendo; e dicesi*  
anche de' cani quando arricciano le basette. *Pataff. (A)*
- 4 — \* *Prov. Conoscere il fagiolo dal dente = Sapere il fatto suo. V.*  
Conoscere, §. 26. (A)
- 5 — (Vet.) *Nome che si dà ai quattro denti del cavallo, che na-*  
scono dopo l'età di quattro anni, e che sono situati tra gli scaglioni  
ed i denti di mezzo. (A)
- 6 — (Ar. Mes.) *Fagioli diconsi anche da' battitori certi pezzuoli mi-*  
nuti di foglia di rame dorato o inargentato, ad uso di ricamo. (A)
- FAGLIA**, \* *Sf. V. A. Lo stesso che Falla. V. e di Fallo. Onde in modo*  
avverb. Senza faglia, San faglia = Senza fallo. (Dall'ant. fr. sans  
faulle che vale il medesimo.) *Poet. Ant. Chul. d'Alcam.* Questo ben  
l'imprometto, e senza faglia. (V. not. 413. *Guit. Lett.*) (V) *Tesoret.*  
*Br. 212.* Che l'uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia La più  
nobile cosa. *E 269.* Che trovi vaglia? Non vedi tu san faglia Ch'ogni  
cosa terrena Porta peccato e pena? (Nella raccolta dell'Alfieri, ove  
trovasi il son. di Ciallo d'Alcamo, si legge Faglia. Nella nota 413 qui  
citata il Bottari soggiugne: dove si scorge chiaro il francese antico  
sans faulle.) (N)
- FAGLIARE**, Fa-glià-re. *T. di giuoco. N. ass.; e par che sia voce corrot-*  
ta da Fallare. Non aver del seme di cui si giuoca. *La Panc. Sch.*  
Questo mondo è un giuoco d'ombre; Faglia a danari chi al merito  
attende. (Qui figuratam., ed allude alle carte alla spagnuola, i cui  
semi sono spade, bastoni, coppe e danari.) (A)
- FAGLIO**, *Sm. T. di giuochi di carte, e par voce corrotta da Fallo. Mancan-*  
za di un seme fra le carte del giocatore. Onde Farsi un faglio, che anche  
si dice una vacanza, vale Dar via tutte le carte di un seme. (A)
- FAGNO**, *Add. m. V. A. [Lo stesso che Fagnone. V.] Pataff. 6.* La gatta  
fagna talora stramazza.
- FAGNONACCIO**, \* Fa-gno-nàc-cio. *Add. m. pegg. di Fagnone. Car. Stracc. 2. 2.*  
Ancora lo nieghi, fagnonaccio, non l'ho io veduta? (Qui in forza di sm.) (Br)
- FAGNONE**, Fa-gnò-ne. *Add. m. V. A. Scaltro, Astuto, ma che s'infinge*  
semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle. —, Fagno, sin. (Dall'ar.  
fannon defraudamento. In gr. phanos val delatore, calunniatore.) *Varch.*  
*Ercol. 183.* E lo vuole di più mostrare fagnone. *E Stor. 2. 25.* Uomo  
sollecito e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.
- FAGONE**, \* Fa-gò-ne. *N. pr. m. Lat. Fagon. (Dal gr. phagin mangiare.)*  
— *Nome di un gran mangiatore a tempo di Aureliano. (Mit)*
- FAGONIA**, \* (Bot.) Fa-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat. fagonia. (Così chiamata*  
dal Tournefort in onore di Fagon primo medico di Luigi XIV. *Lemery.*)  
Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia,  
famiglia delle rutacee, i cui caratteri sono, il calice deciduo di cin-  
que pezzi, la corolla regolare di cinque petali minuti di unghie, ed una  
capsola quasi rotonda cinqueloculare con cinque semi. (Aq) (N)
- FAGORIO**, (Bot.) Fa-go-pi-ro. *Sm. V. G. Lat. phagopyrus. (Da phagos*  
per phagos faggio, e pyros frumento.) Specie di piante del genere  
polygonum, il di cui seme triangolare somiglia la faggiuola, o frutto  
del faggio, e mingiasi come il frumento. (Aq)
- FAGOTTINO**, Fa-got-ti-no. [*Sm. dim. di Fagotto. Lat. sarcinuta. Gr.*  
ἀρσενάριον. *Red. lett. 2. 78.* Inoltre V. S. legherà in un fagottino  
due di quei cartocci di crazie. *E 106.* E arrivatomi quel fagottino di  
polvere involto in vescica. *E 109.* Il Ditirambo è copiato, e ne ho  
fatto un fagottino, e l'ho mandato ec.
- 2 — \* (Mus.) Fa-got-ti-sta. *Sost. com. Sonatore o Sonatrice di*  
fagotto. (L)
- FAGOTTO**, Fa-gòt-to. [*Sm. Involto o Fardello piccolo*] *Fardelletto.* —,  
Fangotto, sin. Lat. sarcina. Gr. σάκιον. (In franc. fagot, in spagn.  
antiquato fujo, è dal celtico esagot che secondo il Buxornio, val fa-  
scetto.) *Lib. cur. malatt.* Faun fagotto di tutte queste cose, e sotter-  
ralo sotto la soglia. *Buon. Pier. 4. 5. 4.* Chi sotto ha alcun fagotto,  
chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm. 3. 5.* E  
poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhielli affumicati e rotti.
- 2 — *Far fagotto = Partirsi, Andarsene. Lat. vasa [vel sarcinulas]*  
colligere. *Gr. τὰ ἐν τῷ σπινθῆρι ἐσθλὰ. Malm. 10. 42.* Va Paride pian-  
piano e fa fagotto.

- 2 — (Mus.) *Strumento da fiato, [di legno con ancia, il quale nella famiglia*  
degli oboè tiene lo stesso posto che il violoncello in quella de' violini.  
—, Bassone, sin.]
- 2 — \* *Registro d'organo, di canne a lingua, aperto, di due piedi, for-*  
mato colle trombe unite al flutone, e serve d'unisono al Principale. (L)
- FAGOTTO** diff. da *Involto* e da *Fardello* Il *Fagotto* è d'ordinario di  
roba, e si fa per trasportare da luogo a luogo. L'*Involto* è per lo  
più minore del *Fagotto*, e può essere di fogli di carte, e cose si-  
mili. L'*Involto* può anche avere più forme che il *Fagotto*. Affine a  
questo è *Fardello*, ma il *Fardello* suol essere più regolare, come un  
*Fardello* di legne. D'ordinario è per viaggio e da portare in ispalla.  
Far *fardello* per dire Radunar la roba per andarsene, è meglio det-  
to che Far *fagotto*.
- FAGOTTONE**, \* (Mus.) Fa-got-tò-ne. *Sm. Strumento ch'è d'un'ottava più*  
basso del solito fagotto; e però dicesi anche Contrafagotto. (L)
- FAGRO**, \* (Zool.) *Sm. Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 3. 303.* I canni sono  
ai fagri Caro lecco, ed i boci sono al dentice. (N)
- FAILLO**, \* Fa-il-lo. *N. pr. m. Lat. Phayllus. (Dal gr. phao io risplendo,*  
ed illos occhio: Occhio risplendente.) — *Tiranno di Ambracia. (B) (Mit)*
- FAINA**, (Zool.) Fa-i-na. [*Sf. Specie di animale mannisero dell'ordine*  
de' carnivori, ed è della grandezza di un gatto.] Il suo pelo è bruno,  
ed è bianco sotto la gola [e il collo; frequenta le abitazioni.] *Lat. eris-*  
tela [foina Lin.] *Gr. γάινος.* (Dal gr. phaios, a, on fosco. Secondo  
il Salmasio, è dal lat. fuscus, ond'ei si avvisa di essersi tratto a  
modo di diminut. fuscina. Per altro in latino quest'ultima voce val  
forchetta.) *Cr. 9. go. 3.* Sono offesi (i colombi) dalle faime, donnole  
e gatte, e da altri animali che vivono di rapina. *Com. Inf. 17.* È di  
grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an. 24.* In tre  
altre faime ec. ho trovato ne' polmoni i sovradetti sacchetti.
- 2 — \* *Faina di mare. Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc. 4. 359.* Le  
faime Di mare, e i pesci cani, e le famiglie De' negri i quali portan  
pungiglione. (N)
- FAINA**, \* *N. pr. f. Lat. Faina. (Dal gr. phaino, cioè pheno io metto*  
in luce, io risplendo.) (B)
- FAINO**, \* Fa-i-no. *N. pr. m. Lat. Fainus. (V. Faina, n. pr.) — Astro-*  
nomo greco, maestro di Melone. (B) (Mit)
- FAIRA**, \* (Geog.) Fa-i-ra. *Isola dell'Oceano Atlantico; dipendente dal-*  
la Scozia. (G)
- FAJO**, \* (Bot.) *Sm. V. G. Lat. phaius. (Da phaios fosco.) Genere di*  
piante stabilito da Loureiro per collocarvi una bella pianta della Chi-  
na, così denominandola pel colore nero che hanno internamente i  
suoi fiori, essendo nell'esterno bianchi come la neve; da' moderni ri-  
unito al genere Bletia. (Aq) (N)
- FAKIR**, (St. Mod.) *Sm. Specie di Dervis, o Religioso Maomettano. (A)*
- FAKIRA**, \* (Geog.) Fa-ki-ra. *Città del Giappone. (G)*
- FALA**, (Arch.) *Sf. Macchine antiche, o torri di legno nel Circo, per*  
uso degli spettacoli, ed in guerra per l'assedio delle città. (In lat.  
diceansi phalae.) *Lam. Lez. Fale,* o torri fabbricate di legno, le quali  
si usavano in guerra e negli assedi. (A)
- FALA**, \* (Mus.) *Sm. Parola composta dal nome di due note, che in*  
Inghilterra si dà a piccole ariette con una specie di ritornello, in-  
cui il nome di queste due note viene ripetuto in modo bizzarro ed  
insignificante. (L)
- FALABA**, \* (Geog.) Fa-là-ba. *Città della Guinea superiore, capitale del*  
Regno di Suliman. (G)
- FALACHI**, \* (Geog.) Fa-la-chi. *Popoli dell'Abissinia, che professano il*  
Cristianesimo. (G)
- FALACRA**, \* (Chir.) Fa-la-cra. *Sf. V. G. Lo stesso che Falacroci. V. (Da*  
phalacros calvo, che suol trarsi da phalos bianco.) (Aq)
- FALACRO**, \* (Zool.) Fa-là-cro. *Sm. V. G. Lat. phalacroci. (Da phalacroci*  
calvo.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, il quale compren-  
de alcune specie dei tetrameri, distinto specialmente dalla testa nuda  
o calva. (Aq)
- FALACROCORACE**, \* (Zool.) Fa-la-cro-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat. phalacro-*  
corax. (Da phalacros, calvo, e corax corvo.) Specie di corvo mari-  
no con testa calva. (Aq)
- FALACROMA**, \* (Chir.) Fa-la-crò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che Falacroci. V.*  
(Da phalacros calvo, che suole trarsi da phalos bianco.) (Aq)
- FALACROSI**, \* (Chir.) Fa-là-cro-si. *Sf. V. G. Lat. phalacroci. (Da pha-*  
lacros calvo.) Dicesi così la caduta de' capelli ossia la calvizie. —  
Falacra, Falacroma, Falacrotide, sin. (Aq)
- FALACROTIDE**, \* (Chir.) Fa-la-crò-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso Falacroci. V.*  
(Da phalacroci calvizie.) (Aq)
- FALAGO**, \* (Vet.) Fa-la-go. *Sm. Sorta di mantello di cavallo. Morg.*  
15. 105. Tra filago e sdornino era il mantello, Nè vedrà mai Sorta  
simile a quello. (N)
- FALAIÀ**, \* Fa-la-i-a. *N. pr. m. Lat. Phalaia. (Dall'eb. pele prodigio,*  
e jah signore: Miracolo del Signore.) (B)
- FALALELLA**, Fa-là-lèl-la. *Sf. V. bassa. Cignilena sciocca, senza signi-*  
ficato, che s'usa fare dal volgo. —, Falilella, sin. *Malm. 3. 43.* Tutto  
lieto la segue il ballerino, Che canta il titrendo falalella. (A) (B)
- 2 — *Dicesi pure Falalella quel contadino tristo, il quale non avendo*  
voglia di lavorare, si dà a chiedere elemosina, e va per le strade  
cantando alcuni versi, ai quali fa l'intercalare colla voce dicendo:  
Falalella titrendo; con che egli intende imitare il suono del chi-  
tarino. *Min. Malm. 153.* (A)
- FALALU**, \* (Geog.) Fa-là-lù. *Una delle isole Caroline. (G)*
- FALANANNA**, Fa-lan-na-na. *Sf. comp. indecl. Cullamento. Lasc. 2. 2.*  
Amati (B)
- FALANCE**, \* Fa-lan-ce. *N. pr. m. (Dal gr. phalanx ordine militare.) —*  
Fratello di Aracne. (Mit)
- FALANGARCHA**, \* (Milit.) Fa-lan-gar-ca. *Sm. V. G. Lat. phalangarches.*  
(Da phalanx falange, e archos capo.) Comandante d'una falange. (Aq)
- FALANGARCHIA**, \* (Milit.) Fa-lan-gar-chi-a. *Sf. V. G. Lat. phalangarchia.*



(Da phalanx falange, e arche comando.) Corpo formato da due monarchie, cioè da 265 file o da 4096 uomini, il cui capo dicevasi Falangarca. Secondo altri vien questo corpo chiamato Strategia, ed il suo duce Stratego. (Aq)

**FALANGE.** (Milit.) Fa-lan-ge. [Sf. Ordinanza di battaglia de' Macedoni, cioè un corpo di fanteria di otto mila uomini, serrato senza intervalli, e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche, che chiamavano Sarisse. Ora si prende per qualunque corpo d'esercito scelto e provato nell'armi, e si usa in istile nobile ed elevato. —, Falangia, sin.] Lat. phalanx. Gr. φάλαγξ. Segr. Fior. Art. guerr. 33. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste che chiamavano sarisse ec., colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi. Cecch. Esalt. Cr. 4. 2. Il che al vincitore fu di più utile, Che le falangi e l'esercito intero.

2 — [Per similit. dicesi di qualsiasi moltitudine di gente o d'animali.] Ruc. Ap. 226. L'allegro vincitore con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare. » Salvin. Opp. Pesc. 1. 173. I popoli del mare, e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò. (N)

2 — (Anat.) Nome dato alle piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Se ne contano tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due solamente. Lat. phalanx. Gr. φάλαγξ. Bellin. Disc. Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in falangi de' diti. (A)(N)

**FALANGERO.** (Zool.) Fa-lan-gè-ro. Sm. Lo stesso che Falangiere. V. (A)(N)

**FALANGETTA.** \* (Anat.) Fa-lan-gét-ta. Sf. Nome dato alla falange che termina il dito e porta l'unghia. (A. O.)

**FALANGETTIANO.** \* (Anat.) Fa-lan-gét-tià-no. Add. m. Ch'è relativo alle falangi. (A. O.)

**FALANGIA.** \* (Milit.) Fa-lan-gia. Sf. V. A. V. e di Falange. Vegez. 40. Ebbero osti che le chiamavano falangie, ed usavano mettere in una falangia otto migliaia d'armati. (Pr)

**FALANGIANO.** \* (Anat.) Fa-lan-gi-à-no. Add. m. Ch'è relativo alle falangi, e più particolarmente alle prime. (A. O.)

**FALANGIARIO.** (Arche.) Fa-lan-gi-à-ri-o. Sm. Soldato delle antiche falangi. (A)

**FALANGIERE.** (Zool.) Fa-lan-gi-è-re. Sm. V. G. Lat. phalangier. (Da phalanx falange, internodio delle dita.) Genere di quadrupedi dell'ordine de' carnivori, famiglia de' marsupiali, così denominati dall'aver i due diti dei piedi posteriori seguenti il pollice riuniti con una membrana fino all'ultima falange che porta l'unghia che n'è la sola libera. —, Falangero, sin. (Aq)

**FALANGINA.** \* (Anat.) Fa-lan-gi-na. Sf. Nome dato alla seconda falange delle dita che ne hanno tre. (A. O.)

**FALANGINIANO.** \* (Anat.) Fa-lan-gi-ni-à-no. Add. m. Ch'è relativo alle seconde falangi. Lat. phalangianus. (A. O.)

**FALANGIO.** (Zool.) Fa-lan-gio. [Sm. Genere d'insetti della famiglia de' ragni che ha le mascelle cornee, il di cui secondo articolo è a tenaglia, due zanne in forma di piedi situate nella fronte, due occhi vicini nella sommità del capo e quattro a fianchi del medesimo, ed otto piedi, l'addomine rotondato, il capo cresciuto come il petto; fra le specie abbraccia il falangio pecorajo, phalangium opilio, ed il cancroide phalangium cancrroides; il primo gira di notte e vive intorno agli alberi, il secondo si nutre di zecche.] Lat. phalangium. Gr. φαλάνγιον. Dittam. 4. 7. Di tutti i vermi, che han toso, ragione; Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. Circ. Gell. 2. 56. I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una specie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

2 — \* (Bot.) Genere di piante a fiori incompleti colla corolla profondamente in sei parti divisa, dell'esandria monoginia, famiglia delle asfodeli, di moderni registrato sotto il genere Authericum; piante così denominate dall'uso che ne facevano gli antichi per guarire dalla puntura di quella specie di ragno che i Greci appellavano phalangio. —, Falangite, sin. (Aq) (N)

**FALANGISTA.** \* (Zool.) Fa-lan-gi-sta. Sm. V. G. Lat. phalangista. (Da phalanx falange.) Specie d'insetto dell'ordine de' coleotteri del genere Scarabaeus Lin., e di quello di Geotrupes di Latreille; così da Geoffroy denominato per le tre lunghe corna avanzate, che sembrano le sue armi difensive, simili alle lunghe aste della falange macedonica. (Aq)(N)

2 — \* Genere di animali mammiferi dell'ordine de' marsupiali. (N)

**FALANGITE.** (Bot.) Fa-lan-gi-te. Sf. Lo stesso che Falangio. V. (A)(N)

**FALANGOSI.** \* (Chir.) Fa-lan-go-si. Sm. V. G. Lat. phalangosis. Gr. φαλάνγησις. Malattia che consiste in una duplice o triplice linea di ciglia, le cui posteriori sono dirette verso la congiuntiva che irritano. — Caduta della palpebra superiore, prodotta dall'indebolimento, o dalla paratide del muscolo elevatore di quest'organo. (A. O.)

**FALANNA.** \* Fa-lan-na. N. pr. f. (Dal gr. phalos bianco, ed inne figlia.) — Figliuola di Tiro. (Mit)

**FALANTO.** \* Fa-lan-to. N. pr. m. Lat. Phalantus. (Dal gr. phalos bianco, ed anthos fiore, onde phalanthos canuto.) — Guerriero spartano, capo de' Purtenii, e della colonia che si stabilì in Taranto. (B)(Mit)

2 — \* (Geog.) Città e montagna d'Arcadia. (Mit)

**FALARICA.** (Milit.) Fa-là-ri-ca. Sf. V. G. Lat. phalarica. Arme antica da lanciare, lunga e fiondata in asta, di che vedi Liv. lib. 21. cap. 28. Ar. Fur. 40. 16. Astolfo dà l'assunto al Re de' Neri, Che faccia ai merli tanto nocumento Con falariche, fionde, e con arcieri, Che levi d'assieciarsi ogni ardimiento. E Car. En. g. 1105. Infocato, impiombato e grave un telo Scaricò di falarica. (M) Vegez. 163. La falarica a modo d'asta in uno forte ferro si ficca, e tra l'asta e'l ferro con zolfo e resina, e bitume stoppa s'involve, gittandosi suso olio, il quale incendiario è chiamato, e per forza di balestro scettato. (Pr)

**FALARIDE.** \* Fa-là-ri-de. N. pr. m. Lat. Phalaris. (Dal gr. phalaris bianco, spumoso.) — Tirano d'Agrigento, celebre per la sua crudeltà. V. Perillo. (R) (Aq)

**FALARIDE.** (Zool.) Sm. Genere d'uccelli marini o palustri dell'ordine

de' pinnatipedi, di lucide piume, volgarmente dette Fologhe. Che hanno il becco convesso, narici allungate, fronte nuda ed i piedi a quattro dita contornate di una membrana merlata, e nidificano ne' canneti, si trattergono sugli stagni, e si pascono di piante e loro semenze. Lat. phalaris. Gr. φάλαρις. (Aq) (N)

2 — (Bot.) Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminee, i cui caratteri sono, la pannocchia spighiforme, il calice bivalve unifloro più lungo della corolla con valve quasi carenate, la corolla bivalve coriacea, un rudero di un secondo fiore ed il seme corticato; così denominate dalle loro loppe o giume di un bianco brillante. (Dal gr. phalaris bianco, spumoso.) (Aq) (N)

**FALARIENSI.** \* (Geog.) Fa-là-ri-en-si. Aut. popoli d'Italia nel Piceno. (G)

**FALARISMO.** \* (Lett.) Fa-là-ri-smo. Sm. T. usato da Cicerone in sign. di Efferata crudeltà, simile a quella di Falaride. (Aq)

**FALARO.** \* (Geog.) Fa-là-ro. Fiume di Boezia che gittasi nel Cefiso. (Mit)

**FALAROPO.** \* (Zool.) Fa-là-ro-po. Sm. V. G. Lat. phalaropus. (Daphalaris folaga, e pus, podo piede.) Genere d'uccelli dell'ordine de' pinnatipedi, distinti da piedi eguali a quelli delle folaghe. (Aq)

**FALASCO.** (Bot.) Fa-là-sco. Sm. Erba che nasce ne' paduli, con cui si fanno cavi detti Cavi d'erba. Chiamasi anche Pattume, Erba falasco. Tariff. Tosc. ec. V. Biedo. (A)

**FALAVESCA.** Fa-là-vè-sca. [Sf. V. A. V. e di Favolesca. Lat. quisquiliæ volantes. Gr. πριφύρατα. (V. favolesca.) Putaff. 6. E come falavesche poi traluce. Buon. Fier. 3. 1. 5. Puntibianchi di donne e falavesche.

**FALBALÀ.** Fa-là-bà-là. Sf. indecl. Lo stesso che Falpalà. V. (Dal ted. fulte piega, crespa, e blatt foglia, onde fult blatt foglia increspata, falbalà. Leibnitz.) Adim. sat. 4. Guardi il sarto ec., Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi sgonfiati, O lo strascico sia mal diviso. (A)

**FALBO.** (Veter.) [Add. m.] Colore di mantello di cavallo giallo scuro. Lat. fulvus. Gr. πυρρός. (Secondo i più, è dal lat. fulvus o da flavus che vagliono ad un di presso il medesimo. Il Muratori sospetta che sia venuto da phalbas nome greco del cavallo di Eraclo imperadore.) » Corsin. Torracch. 7. 58. Sovra falbo destrier, ch'il fren spumoso Rendeva, e ferocia mostrava molta All'annitrir ec. (B)

**FALCA.** \* (Mariu.) Sf. Diconsi Falche alcune tavole amovibili che s'aggiungono sopra l'orlo della nave per alzare l'opera morta. V. Falche. (A)

**FALCACCIO.** Fal-cà-cio. Sm. accr. e pegg. di Falca, tanto al proprio che al fig. Fig. rim. Se con qualche falcaccio s'accompagna, Se crede al suon d'artifizioso fischio Che là lo invita. (A)

**FALCADINA.** \* (Chir.) Fal-ca-di-na. Sf. Fu dato questo nome ad una pretesa varietà di mal venerico, o sifilide, che si volle introdotta in Falcado, paese della provincia di Belluno, da una mendicante infetta di rognà venerica, ulcers e porri alla vulva. Si appresenta quindi sotto forma d'eruzione scabbiosa che non risparmia età, ulcers alla gola e alle fosse nasali, distruggimento del naso, ulcers serpigginose per ogni verso alla pelle, ec. —, Mal di Fiume, Sferlicio, sin. (A. O.)

**FALCARE.** Fal-cà-re. [Att.] Piegare [in modo di falce, opistotuso Volgere, Piegare il passo in giro, o secondo il Lombardi, Avanzare. Oggi è voce uscita d'uso.] Lat. flectere. Gr. κάμπτειν. Dant. Purg. 18. 94. Tale per quel giron suo passo falca. But. Falca, cioè piega suo passo per quel girone.

2 — [Avanzare, Sopravanzare.] Tes. Br. 7. 43. Immanentemente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra.

**FALCASTRO.** (Ar. Mes.) Fal-cà-stro. [Sm.] Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello che noi chiamiamo Roncone. Lat. falix. Gr. ἀρπη. Dial. S. Greg. M. 2. 7. E così perduto lo falcastro, lo predetto Gatto tremando, ec. E appresso: Ecco 'l falcastro; lavora, e non ti contristare. » (Nella edizione di Roma 1764 è detto Ronciglio, e vi è nominato tre volte; ed alla prima è notato nelle varie lezioni Folcastro, che noi crediamo lezione bruttissima.) (V)

**FALCATA.** (Veter.) Fal-cà-ta. Sf. V. Repellone. (A)

**FALCATO.** Fal-cà-to. Add. m. da Falcare. [Fatto a falce, Curvato a guisa di falce.] Lat. falcatus. Gr. δρεπανοειδής. Red. Esp. nat. 44. Formano due corpi o muscoli, sieno di figura falcata. » E Ar. Fur. 27. 89. Come levar suol col falcato artiglio Talvolta la rapace aquila il pollo. (P)

3 — Agg. di Luna: si dice quando non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza, [ma in quell'apparente sua diminuzione resta in figura di falce.] Lat. Luna falcata. Gr. ἀμφικυρτος. Zibuld. Andr. Vogliono essere colte a Luna piena, perchè la Luna falcata non giova niente. Gal. Sist. 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile.

4 — (Milit.) Carri falcati erano presso gli antichi una specie di carri armati di ferri fitti a guisa di falce. Lat. currus falcati. Gr. ἀρματα δρεπανοειδής. Fr. Giord. Pred. R. Eravi un bello numero di carri falcati. » Bentiv. Teb. lib. 10. Iva osservando i muri Anteo correndo Sul falcato carro. March. Lucr. lib. 3. Fama è che pria nelle battaglie er' uso L'oprar carri falcati. (Br)

**FALCATORE.** Fal-ca-tò-re. [Verb. m. di Falcare, e perciò meglio devo Falcatori. V.] Buon. Fier. 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s'inlappoli. » (Forse i Tartini e Franchi hanno stampato questo Falcator in luogo di Falcatori.) (M)

**FALCE.** (Ar. Mes.) [Sf.] Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l'erba; e quello con che si segano le biade è dentato. — Falcia, sin. Lat. falx. Gr. ἀρπη. Petr. son. 133. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. Pallad. cap. 41. Ferramenti che bisognano sono questi ec., falci da mietere o falci fienali. Bocc. g. 3. f. 2. Conoscendo che falci si trovavano non meno che egli avesse strali ec., a darsi al governo del regno commesso commesso. Alam. Colt. 2. 39. Sna di mietere più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.







sue varietà, come Barletta cenerina, o piombina, Barletta mischia, Barletta cecchiata, il Bozzago detto in alcuni luoghi Pojana, il Mangiapicchio o Mangiavespe, il Falco detto Zaffiro diacintino, stellato, e leprajolo, il Girifalco, il Gheppio, il Nibbio, ec. *V. Avoltojo, Strige, Sparviere, Pipargo, Pescatore. Gli ornitologi fanno anche menzione del Falco color d'oro, Falco villanello della Svezia, Soffiatore di Surinam ridente del Linneo ec. (A)*

3 — \* Coll'agg. di Maniero e di Gentile. *V. Maniero add. e Astore. (N)*

4 — \* Andare a falcone = *Falconare. V. Andare a falcone. (A)*

5 — \* Lasciare il falcone. *V. Lasciare. (A)*

2 — *Per meton. (Detto d'Uom prode e prontissimo nell'investire i nemici.) Tav. Rit. O falcone e scurità degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giuammi?*

3 — *T. de' pescatori. Quella specie di razza, le cui alette sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile quasi, a guisa di frusta. E anche della Pesce aquila. V. Aquila. (A)*

4 — *(Milit.) Sorta di strumento antico da guerra da batter le mura. V. Ariete. Lat. aries. Gr.  $\alpha\rho\iota\varsigma$ . Morg. 10. 27. E far pel campo variati strumenti, Per Montalbano gatti, grilli e falconi. *Chriff. Calv. 1. 4. Tildado intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon faceva fare.**

2 — *Sorta d'artiglieria (più lunga e più sottile de' cannoni ordinarii.) Ar. Fur. 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina sento nomar, com' al suo autor più aggrada.*

5 — *(Ar. Mes.) Falcone dicesi da' legnaiuoli, architetti ec. un grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi. (A)*

*Falcone* diff. da *Falco*. Il primo è meglio usato nella lingua scritta; e talvolta nella parlata si usa anche meglio. Dirò *Caccia del falcone*, non *del falco*. Questo però si piega meglio al fig. e vale *Accorto, Lesto*, Che tira ad ingannare.

FALCONERA. \* (Geog.) Fal-co-ne-ra. Lat. Poligusa. Isoletta dell'Arcipelago. (G)

FALCONERIA. (Ar. Mes.) Fal-co-ne-ri-a. [Sf.] *Arte del governare i falconi. Lat. cura falconum. Red. Oss. an. 145. Tra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi.*

FALCONETTO, Fal-co-nét-to. [Sm.] dim. di *Falcone*. [Lo stesso che Falconello. *V.*]

2 — *(Milit.) Sorta d'artiglieria, [più piccola del falcone ordinario.] Cant. Carn. 146. Par traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. Sagg. nat. esp. 248. In sulla torre ec. con falconetto di libbre sette e mezzo di palla di ferro ec. si fecero più tiri. Varch. Ercol. 287. Aggiungia la numerosità dell'orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane, anzi al rumore degli archibusi e de' falconetti. Capr. Bot. 4. 75. Quella consonanza che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia o musica di tamburi, o, per me' dire, d'archibusi o di falconetti.*

FALCONIERE, Fal-co-niè-re. [Sm.] Colui che governa i falconi, [o che tiene il falcone sul braccio andando a falconare.] Lat. falconum custos, accipitrarius. Gr.  $\epsilon\pi\alpha\kappa\omicron\upsilon\phi\alpha\lambda\alpha\varsigma$ . Bocce. nov. 99. 25. Di prigione il trasce, e ritenello per suo falconiere. Cr. 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. Dant. Inf. 17. 129. Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè! tu cali. Vit. Bart. 29. Voi fate altresì come il cacciatore e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, si viene a' suoi levrieri, e il falconiere a' suoi falconi.

FALDA. [Sf.] Si dice di materia distesa che agevolmente ad altra si sovrappone. (Dal ted. *falte* pigia, grinzia, falda.) Petr. son. 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. Dant. Inf. 14. 29. Pioven di fuoco dilatate falde. E rim. 52. E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve. Sagg. nat. esp. 131. L'acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quanto rotta ec., sta a galla sopra l'altra acqua. Buon. Fier. 3. 4. 4. Non trasparente e scuro e a falde è l'altro (bicchiere).

2 — *Parlando di Montagna, è quasi lo stesso che Striscia a pendio della montagna; e si prende anche per Le radici del monte. G. V. 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia. Nrr. Sam. 8. 8. Giussero affine in bosco folto e ombroso, Posto alla falda d'un alpestre monte. (B)*

2 — *(E per meton.) Segn. Pred. 16. 3. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.*

3 — *Fig. (Cosa che nasconde, Che non lascia scorgere ciò che s'intende dire.) Bemb. Asol. 3. L'uno e l'altro de' miei compagni sotto le molli falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acciucchiamente nascosa.*

4 — \* *Fotta. Buon. Fier. 5. 1. 4. Nè di velluto o dommasco sian elle (le fittate), Ma di falde di gots di prosciutto. E Salvin. Annot. 191. Cioè di fette coll'è stretta, cioè parti fendute. (N)*

5 — *In modo averb. A falda a falda = A parte a parte. Lat. singillatim. Gr.  $\alpha\delta\epsilon\lambda\epsilon\gamma\alpha\tau\omicron\upsilon$ . Fir. Disc. an. 110. E come debbono con ogni industria e diligenza ricercare a falda a falda della verità. E Lett. Donn. Prat. 333. Ditele che guardi il mio core a falda a falda; e s'ella non ci si trova, dica mal di me.*

2 — *Di falda in falda = Da una falda nell'altra, D'una in altra parte, Per ogni luogo. Lat. gradatim. Gr.  $\beta\acute{\alpha}\delta\eta$ . Boez. Varch. 4. 1. E del fuoco che l'ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scaldava, La sommitate eccede.*

6 — *(Ar. Mes.) [T. de' sartori.] Quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del lembo di qualsivista vesta. Lat. sinus, limbus. Gr.  $\chi\rho\alpha\sigma\pi\epsilon\delta\omicron\nu$ . Vit. Plut. E quando egli era in consiglio, metteva la falda dinanzi al libro, e leggeva. Filoc. 2. 277. Fattegli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.*

Vocab. III.

2 — [Tasca, Saccoccia o simile.] Vit. Plut. Molti corrono a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. Buon. Fier. 4. 3. 3. Un nugol della polvere vivace Ond'egli han tutti picn gheroni e falde. E Salvin. Annot. 191. Lo spagnuolo faldiquera, la saccoccia, la tasca. (N)

3 — \* *E Falde chiamansi due strisce di panno attaccate dietro le spalle dell'abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Diconsi anche Maniche da pendere, cioè Pendenti. Fag. Rim. part. 1. p. 101. (Ediz. del 1729.) Quelle falde che hann'essi a' gonnellini Avrei bisogno, e che un me le tenesse, Per muovere più arditò i miei piedini. Bisc. Not. ivi. part. 6. p. 8. (A) (Pe)*

7 — *T. de' cappellai. Una delle quattro parti, onde si forma l'imbastitura, ossia il cappello; e generalmente si dice quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche Tesa. Lat. pilei umbella.*

8 — *T. de' lanajuoli. Quella quantità del panno, la quale si estende dal punto in cui possono operare i garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia. (A)*

9 — *T. de' macellai. Carne attaccata alla lombata e coscia. (A)*

10 — *(Milit.) V. Scarpa. (Gr)*

11 — *(Anat.) Dicesi di qualsivisa appendice carnosa. (A)*

*Falda* diff. da *Faldella* e da *Piede*. *Falda* si dice di materia pieghevole, distesa in figura piana, che agevolmente ad altra si sovrappone, ed a cui può altra sovrapporsi. Si dice anche *Falda* quella parte della giubba, o di sopravveste che pende dalla cintura al ginocchio; come pure il lembo d'una veste, la parte del cappello che fa solecchio ec. Per simil. e per estensione di senso si applica eziandio al monte, al colle ec. In tal caso è affine a *Piede*. Ma il dire *A piè del monte* è dire più giù: *alla falda* significa un po' più su, dove comincia l'erta. Per la medesima analogia si dice *A piè della scala*, *del letto* ec. *Faldella* è quantità di fila sfilate, per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti. *Faldella* anche si dice ad una quantità di lana scamatata pria che s'unga, per pettinarla, ed una piccola quantità di seta fatta a matasse, che suole incannarsi dalle donne. Di qui *Affaldellare* e *Sfaldellare*. *V. FALDATA*, *Fal-dà-la*. [Sf.] *Quantità di falde. Com. Inf. 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.*

FALDATA, Fal-dà-to. *Add. m. Fatto a falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna e d'altre, le quali prion composte di sottilissime lastre messe l'una sopra l'altra. Baldin. (B)*

2 — *Pietra faldata dicesi quella che sopra è d'un colore, e sotto d'un altro. Voc. Dis. (A)*

FALDELLA, Fal-dè-la. *Sf. Propriamente dim. di Falda. —, Faldetta, sin. V. Falda. Biring. Pivot. Faldelle sottili di metallo, di pietra, di talco, ec. (A)*

2 — *[Fig.] Trufferia, Giunteria. Lat. frans, dolus. Gr.  $\tau\epsilon\chi\eta\nu$ ,  $\alpha\pi\alpha\rho\eta$ . Ambr. Furt. 4. 8. Io ho fatte a' miei di tante faldelle, che avendo a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch'io dessi in un capestro. E Bernard. 2. 6. E qual sorte ci è d'uomini, Che faceanno più faldelle?*

3 — *(Chir.) Quantità di fila sfilate per lo più di panno di lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti. Lat. filamenta. Gr.  $\tau\alpha\ \mu\omicron\tau\alpha$ . (Dal ted. *faden* filamento; onde *sich faden* stilarsi.) Cr. 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo e nell'acqua rosata si pongano alla fronte. Cant. Carn. 434. Nel far le taste e le faldelle avere Pratica assai conviene.*

4 — *(Ar. Mes.) Quantità di lana, di peso di dieci libbre, scamatata avanti che si unga per pettinarla.*

2 — *[Dicesi da' setajuoli di.] Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne [e di cui si formano le trifusole.]*

FALDELLATO, Fal-dè-là-to. *Add. m. Pieno di faldelle o di fia. Lab. 262. Tacerò de' fiumi sanguinei e croci, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.*

FALDELLETTA, Fal-dè-lét-ta. [Sf.] dim. di *Faldella*. —, Faldellina, Faldelluzza, sin. Lat. pauca filamenta. Gr.  $\tau\alpha\ \delta\iota\alpha\gamma\mu\alpha\tau\alpha$ . Lib. cur. malatt. Distendi l'unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte. (Qui nel sign. di *Faldella*, §. 2.)

FALDELLINA, Fal-dè-lì-na. [Sf.] dim. di *Faldella*. *Lo stesso che Faldelletta. V. Lib. cur. malatt. Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. E appresso: Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.*

FALDELLUZZA, Fal-dè-lù-zza. [Sf.] dim. di *Faldella*. [Lo stesso che Faldelletta. *V.*] Ambr. Conf. 1. 3. A dirvi il vero, egli è forza, volendovi dire il disegno mio, ch'io vi notifici Una mia faldelluzza. (Qui nel significato di *Faldella*, §. 4.)

FALDETTA, \* Fal-dét-ta. *Sf. dim. di Falda. Lo stesso che Faldella. V. Braccioli. Scherni. 17. 48. Immagina veder, che quando neva, I larghi stracci e le faldette bianche Siano i cadenti Dei. (B)*

FALDIGLIA, Fal-di-gli-a. [Sf.] Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle che la tengono intirizzata, e l'usavano le donne, perchè tenesse loro le vesti sospese, e non impedisse loro il cammino; in tempi più vicini si chiamò più comunemente Guardinfante. Varch. lez. 84. Cingi la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il funno non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profumo, ec. Ar. Fur. 7. 28. Benchè nè gonnà nè faldiglia avesse.

FALDIGLINO, Fal-di-gli-no. *Sm. dim. di Faldiglia. Ar. Cass. 3. 3. Portano Ancl'essi i faldiglino, che li facciano Grossi ne' fianchi. (B)*

FALDISTORIO, Fal-di-stò-ri-o. [Sm.] Una delle sedie che usano i prelati nelle Chiese; [ed è una specie di Scranna o Sgabellò piatto, ricoperto di velluto o drappo ec.] —, Faldistoro, sin. Lat. faldistorium. (Dal ted. *falt* piega, e *stuhl* sedia, onde il lat. barb. *faldistorium*, che, secondo la radice, val sedia che si ripiega.) Fr. Giord. Pred. Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedeva nel faldistorio. E appresso: Si rizzò dal faldistorio, e abbracciollo.



- FALDISTORO**, Fal-di-stò-ro. [Sm.] Lo stesso che Faldistorio. *V.*  
**FALDONE**, Fal-dó-ne. [Sm.] accr. di Falda. *Morg.* 3. 5. E lui soletto s'ajuta col brando: A quale il braccio tagliava e' faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando Venia le mani, ec.  
 2 — *Nel sign. di Faldella*, §. 4. *Ros. sat.* 3. Vi è poi talun che col pennel trascorse A dipinger faldoni e guiterie. (N)  
**FALDOSO**, Fal-dó-so. *Add. m.* Che si sfolda, Che si divide in falde. *Biring. Pirot.* Pietra morta, faldosa, che è quasi mezza di talco. (A)  
**FALEA**, \* Fal-lè-a. *N. pr. m. Lat.* Phaleha. (Dall' ebr. *pelahh* Frammento.) (B)  
**FALECO**, \* Fal-lè-co. *N. pr. m. Lat.* Phalecus. (Dal gr. *phalos* splendido, ed *euchos* gloria, decoro.) — *Tiranno di Ambracia.* — *Generale de' Focesi.* (B) (Mit)  
**FALEG.** \* *N. pr. m. Lat.* Phaleg. (Dall' ebr. *pillagh* dividere, onde *pelluga* divisione.) (B)  
**FALEGNAME**. (Ar. Mes.) Fal-le-gnà-me. [Sm.] Artefice che lavora di legname. *Lat.* *faber lignarius.* *Gr.* *ξύλοποιός.* *Fr.* *Giord. Pred.* Quanto durarono falegnami a lavorare intorno all'arca.  
*Falegname* diff. da *Legnajuolo*. *Legnajuolo* è più comune nell'uso. *Falegname* è più nobile.  
**FALELE**, \* Fal-lè-le. *N. pr. m. Lat.* Phalel. (Dall' ebr. *pillèl* pensare, giudicare, stimare.) (B)  
**FALENA**, \* (Zool.) Fal-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* phalaena. (Da *phalos* chiaro, splendido.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, famiglia de' faleniti di Latreille, così denominati dal loro istinto di volare intorno alle faci.* (Aq)  
 2 — *Sorta di pesce rammentato dal Salvini.* *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 208. *Afferman* che dal mare la disconcia Falena in terra sbarchi. *Ed in nota:* Falena suona il medesimo che balena. (N)  
**FALENITI**, \* (Zool.) Fal-le-ni-ti. *Sf. pl.* Famiglia d'insetti che ha per capo il genere Falena. (Aq)  
**FALERA**. (Arche.) Fal-le-ra. *Sf. Ornamento proprio de' cavalli.* *Lat.* *phaleræ.* *Gr.* *ράφαλα.* *Landin. Ist. Plin.* 33. 1. *Berg.* (Min) *Buonar. Osserv. vas. ant.* 180. Alla foggia delle falere, o fornimenti, con quella penna in testa ec. (N)  
**FALERATO**, Fal-le-rà-to. *Add. m.* Trinato, Frangiato, Ornato di abbigliamenti. *Muss. Pred.* 1. *Berg.* (Min)  
**FALERIA**, \* (Zool.) Fal-lè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phaleria. (Da *phalos* chiaro, bianco.) *Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' diapediali di Latreille, stabilito a scapito de' tenebrioni, e da questi distinti per molti caratteri, e per l'abitudine di ricercare il chiaro o la luce, mentre i veri tenebrioni le fuggono.* (Aq)  
**FALERIA**, \* (Geog.) Una delle dodici antiche città dell'Etruria. (G)  
**FALERIDE**, \* Fal-le-ri-de. *N. pr. m.* (N. patr. di Falero.) — *Corinto che condusse in Epidaurò una colonia Corcirese.* (Mit)  
**FALERINA**, \* (Arche.) Fal-le-ri-na. Una delle Tribù di Roma. (Mit)  
**FALERIO**, \* (Geog.) Fal-le-ri-o. *Ant. cit. di Tessaglia.* — *del Piceno.* (Mit)  
**FALERNO**, \* (Geog.) Fal-le-r-no. Monte e pianura fertilissima della Campania, presso Formia. (Mit)  
**FALERNO**. (Arche.) *Sm.* Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerio; e i Poeti il dicono asso ut. di qualunque vino squisito. *Segn. Pred.* O voi beviare, e volete a dissetarvi i falerni più vigorosi. (A)  
**FALERO**, \* Fal-le-ro. *N. pr. m. Lat.* Phalerus. (Dal gr. *phalerós* spumoso, bianco. In ebr. *phale* vale ammirabile, e ron canto: Ammirabile nel canto.) — *Uno degli Argonauti.* — *Figlio del re Eretteo.* — *Uno de' Centauri.* — *Condottiero de' Fenici alla spiaggia in cui ora sorge Napoli.* (B) (Mit) (N)  
**FALET**, \* Falti. *N. pr. m. Lat.* Phalet. (Dall' ebr. *palat* fuggire, salvarsi.) (B)  
**FALETE**, \* (Mit.) Fal-lè-te. *Divinità de' Cillenii; forse Priapo.* (Dal gr. *phales*, *aios* Priapo.) (Mit)  
**FALEUCIO**. (Lett.) Fal-lu-ci-o. [Add. e sm. V. G.] *Spezie di verso [che nella poesia greca e latina è composto di cinque piedi, cioè uno spondee, un dattilo e tre trochei. — Faleuco, sin.] Lat.* *phalencius.* *Gr.* *φαλύνιος.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. Ora può asfignare il faleucio, ed ora il sallico in certo modo far risuonare. *E appresso:* Quello, *Chi come l'agile Affricano forma, arieggia, non so come, al faleucio.*  
**FALEUCO**, \* (Lett.) Fal-lè-u-co. *Add. e sm.* Lo stesso che Faleucio. *V.* (O)  
**FALIA**, \* (Bot.) Fal-li-a. *Sf. Lat.* falkia. *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle convolvulacee, che ha il calice con cinque denti, la corolla ad imbuto, gli stami più corti della corolla e quattro semi. Dedicato a Giovanni Falk professore di botanica in Pietroburgo.* (N)  
**FALIA**, \* Fal-li-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalios* bianco.) — *Figlio di Ercole e di Eticonide, una delle Testiadi.* (Mit)  
**FALIDE**, \* Fal-li-de. *N. pr. m.* (N. patr. di Falia.) — *Re di Sidone, amico di Sarpedonte.* (Mit)  
**FALILELA**, \* Fal-li-lè-la. *Sf.* Lo stesso che Falalela. *V. Tasson. Secc.* 3. 66. E cantando venia la falilela. (O) (N)  
**FALIMBELLO**. (Zool.) Fal-lim-bèl-lo. [Sm.] *Sorta d'uccello [di cui non sappiamo altro che il nome.] (In gr. phalios pelos, val bianco e nero.) Pataff. 1.* Ne' bucin non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3. Suona il confalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli.  
 2 — *Per metaf. si dice d'Uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca.* *Lat. levis. Lib. son.* 50. No' cerciam darti ufficii, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la spazzatura di Forese Più che ciò che mai vide cotes'al-tro Falimbello.  
**FALIMBELLUCCIO**, \* Fal-lim-bèl-lu-cio. *Sm. dim. di Falimbello.* Lo stesso che Falimbelluzzo. *V.* (A)  
**FALIMBELLUZZO**, Fal-lim-bèl-lù-zo, [Sm.] *dim. di Falimbello.* — *Falimbelluccio, sin. Bellinc. son.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo; E non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l'ho a dare, Cerevel di gatta, a quel falimbelluzzo? *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, onon figliuola, Falimbelluzzo? l'ho forse bisogno Di comperare nobiltà o favore?

- FALISCI**, \* (Geog.) Fal-li-sci. *Ant. pop. di Etruria abitanti di Paleria.* (Mit)  
**FALISCO**, \* (Arche.) Fal-li-sco. *Sm.* *Specie di salsiccia, che i Romani avevano appreso da' Falisci.* (O)  
**FALISIO**, \* Fal-li-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalios* bianco.) — *Cittadino di Naupatto, famoso per un preteso miracolo di Esculapio.* (Mit)  
**FALLA**, [Sf.] *V. A. V. e di Fallo.* (V. fallire.) *Gr. S. Gir.* 7. Senza falla fa grande limosina chi a colui perdona che male gli ha fatto. *[V. lo stesso esempio, e meglio alla V. Fallo, §. 10.] Lib. Am.* 66. Negò amore a questa, non volendo commettere tal falla.  
 2 — *Per ischerzo fu detto per la Fava del membro virile; to più veramente fu così detta essa parte, tramutando in italiano al femminile la parola lat. phallus, che in italiano dagli archeologi si chiama oggi par fallo, parlando di quella stessa immagine sculta od effigiata in certe antiche figure.] Bern. rim.* 31. Ch' almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. Cf.* 3. 6. L'aceton venga Alla falla.  
 3 — (Idraul.) *Quest'apertura che si fa in una conserva, in un argine ec., per cui esce o trapela l'acqua.* (A)  
 4 — (Marin.) *Ferditura, Buco, Apertura accidentale che si fa nella bordatura del bastimento, sotto o a livello della linea d'acqua; per cui essa si può intradurre nell'interno dello stesso.* (Dall'ar. *phalaa* fidit, secuit rem. Anche gli Ebrei hanno *palahh* per fendere.) (S)  
 2 — *Accecare una falla, significa il ristoppare prontamente, ma imperfettamente, una via d'acqua.* *V. Accecare, §. 15.* (S)  
 3 — *Stagnare una falla: Si dice o per significare che l'azione delle trombe basta per far uscire dal fondo del bastimento l'acqua che la falla lascia entrare, o per indicare che con altri provvedimenti si è impedito l'ingresso dell'acqua nel bastimento.* (S)  
**FALLABILE**, Fal-là-bi-le. *Add. com. V. poco usata. V. e di Fallibile.* *Lat.* *fallax.* *Gr.* *παράδοξος, ψεύδης.* *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.  
**FALLACE**, Fal-là-ce. *Add. com. V. poco usata. V. e di Fallace.* *Lat.* *fallax.* *Gr.* *παράδοξος.* *Coll. SS. Pad.* Ma senza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto diletto. *Pass.* 365. Io per me credo che ogni altro se-glio puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. 125. L'anima santa, che l'mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E 47. 4.* E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.  
 2 — *E in forza di sm. si trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Continuare per Continuità. G. V. 7. 31. 4. E non se' punto alla fallace, ove disse: vincerai, no, morrai, ec. » (Qui pare piuttosto in modo avverb. Alla fallace per Fallacemente.) (N)  
*Fallace* diff. da *Falso* e da *Erroneo*. Il primo vale Ingannevole, e si dice di persona. *Segno fallace, Senso fallace, Immaginazione fallace*, cioè che inganna. *Guida fallace, Labbro fallace ec.* *Erron-go* si dice solo di cosa: *Principio erroneo, Dottrina erronea ec.* *Falso* è ciò che si oppone al vero. Aggiunto di persona vale Doppio, Simulato ed anche Mendace. E parlando di oggetti materiali, significò Contraffatto, Alterato. *V. Falsare.*  
**FALLACEMENTE**, Fal-là-ce-mén-te. *Adv.* Con fallacia, Falsamente. *Lat.* *fallaciter*, dolose. *Gr.* *δόλοσ.* *Cr.* 4. 17. 6. Avvegna che alcuni imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da sé quello che udi fallacemente dire.  
**FALLACIA**, Fal-là-ci-a. [Sf.] *Inganno, Falsità, Mancanza.* *Lat.* *fallacia.* *Gr.* *ἀπάτη, δόλος.* *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altri colle parole. *Lib. Sagram.* Tutte le falsità e le fallacie e le baratterie che l'uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose ch'io ti diro. *Maestrutz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocché potrebbe essere fallacia di femmina. *E 2. 5.* Dell'avarietà ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia, ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di douzelle, Poi sono in verità fallacie e inganni.  
 2 — (Log.) Fallacia e Fallacia sillogistica, dicesi da' logici *Un argomento capzioso, Un sofisma.* (A) *Dav. Scism.* 71. Con ordine e acume specolano la verità e scuoprono le fallacie. *[Parla di libri teologici.]* (N)  
**FALLACISSIMO**, Fal-la-cis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Fallace.* *Lat.* *maxime fallax.* *Gr.* *παράδοξος.* *S. Agost. C. D.* Queste cose disceroti da quella disonestissima vanità e fallacissima malignità delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi dipoi considerare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, ed in questo modo ella è fallacissima.  
**FALLAGGIO**, Fal-là-gio. [Sm.] *V. A. V. e di Fallo.* *Lat.* *fallacia.* *Gr.* *δόλος.* *Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.  
**FALLAGIA**, \* (Arche.) Fal-la-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallagia. (Da *phallos* immagine di Priapo, e *ago* io porto.) *Festa che in onore di Priapo celebravasi ogni anno a 26 d'agosto dalle matrone romane portando solennemente in processione un fallo, o figura del pene, nel tempio di Venere situato fuori Porta collina. — Altra festa in onore di Bacco, chiamata Fallagogia, ed anche Perifallia. — Fallogia, Fallagogia, sin.* (Aq)  
**FALLAGOGIA**, (Arche.) Fal-la-go-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallagogia. *V. Salvin. Cas.* 9. Quando solennizzavano quella impurissima Festa di Bacco detta la Fallagogia, o la processione del fallo. (A)  
**FALLALGIA**, \* (Chir.) Fal-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallalgia. (Da *phallos* immagine di Priapo, e *algos* dolore.) *Dolore permanente del pene.* (Aq)  
**FALLANASTROFE**, \* (Chir.) Fal-la-nà-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* phallanastrophe. (Da *phallos* immagine di Priapo, ed *anastrophe* rivolgimento.) *Distorsione del pene.* (Aq)  
**FALLANDRIO**, \* (Bot.) Fal-làn-dri-o. *Sm.* Erba che nasce in luoghi pantanosi. *Lo stesso che Fellandrio.* *V. Landino. Berg.* (N)  
**FALLANTE**, Fal-làn-te. [Part. di Fallare.] *Che falla, Fallante.* *Lat.* *errans.* *Gr.* *ἀμαρτάνων.* *Lib. Am.* Volca che si tenesse quel modo*



dell' amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br. 7. 14.* Chi parlerà sospettante, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 182.* Negò di voler credere in deliberazione si grande alla sola testimonianza fallante delle orecchie. (Pe)

**FALLA**, *Fal-làn-za.* [Sf.] *V. A. Errore, Mancanza.* —, Fallenza, *sin. Lat. error. Gr. ἀμαρτία. Dant. Par. 27. 32.* E come donna onesta, che permane Di sé sicura, per l'altrui fallanza, Pure ascoltando, timida si fane. *Rm. ont. Guitt. 91.* Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E 95.* E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Jac. T. 2. 2. 39.* Messere, quando l'uom fece fallanza, Si mi fero molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mich. Guin. 54.* Mondo crudele, e pien d'ogni fallanza. *Ciriff. Calv. 2. 44.* Renduti in colpa d'ogni lor fallanza.

2 — \* Mancamento nel proprio significato. *Bocc. Teseid. 6. 4.* Nè solamente gli mise a speranza Di posseder quel che ciascuno amava; Ma oltre a ciò, senza alcuna fallanza, Quel che ciascun prima signoreggiava, Come detto è, rendè. (N)

3 — Fallacia, Inganno. *Fior. S. Franc. 57.* Allora frate Masseo, tutto ripieno di sapienza divina, cognoscendo la fallanza del demonio, disse ec. (V)

**FALLARE**, *Fal-là-re.* [N. ass.] *Errare, [per troppo] Commetter fallo, [Fallire, Fallere. V. Errore.] Lat. errare, delinquere, peccare. Gr. ἀμαρτάνω. (V. fallire.) Bocc. nov. 38. 13.* La quale fallato non gli pareva che avesse. *Pass. 256.* In prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E 338.* E non solamente fallano in voler sapere quel che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come e da cui non debbono. *Cr. 9. 10. 2.* Ancora manca la natura e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V. 11. 3. 20.* Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se' corretto. *Petr. son. 54.* Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son. 200.* Amor io fallo, e veggio il mio fallire. » ( *Bemb. Pros. 3. 149.* S'è egli per alcuni posto Fallire in sentimento di Mancare; ma Fallare in sentimento di Peccare ed Errare non mai. ) (B)

2 — Mancare, [Venir meno.] *Lat. deesse, deficere. Bocc. nov. 20. 5.* Pure la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla; e di poco fallò che egli quell'una non fece tavola. *E nov. 65. 13.* Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *Tesoret. Br. E se tu fai convito O corrodo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente. Pallad. F. R. cap. 6.* Li semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti, non fallino. *Dant. Purg. 13. 61.* Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E 9. 121.* Quantunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta ec., non s'apre questa calla. *Amm. Ant. G. 152.* All' avaro non falla cagione di negar servizio. *G. V. 10. 98. 1.* Perchè egli avevano fallato ec. di venire con loro armata. *E 11. 127. 3.* Venia fallando la vittovaglia. » *Cr. S. Gir. 58.* Ancora ti falla, che tu venda ciò che tu hai (cioè ti manca, ti resta.) *Stor. Barl. 42.* Perivano di fame, imperocchè non si erano saputi provvedere dinanzi di ciò che a loro fallava per vivere. (V)

3 — Essere eccettuato. *Lat. non obtinere. Maestruzz. 1. 58.* Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne quali la restituzione non si dee fare.

4 — \* *Parlandosi di Febbri, dinota il recesso de' loro termini e vale Venir meno, Diminuirsi. Ar. Lett. Ora intendere che M. Guido sta assai bene, e gli è fallato un termine delle febbri: speriamo che non ne avrà più.* (Br)

5 — [Aut.] *Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare. Lat. omittere, transgredi. Gr. παραβαίνειν, υπεβαίνειν. Introd. Vir. Prendere il mangiare o l'bere senza benedire, o fallare i digiuni. Tav. Rit. E non lo costrinse tanto l'amore, ch'è volesse la giustizia fallare.*

6 — *Dicesi di quello a cui falla il colpo indritto a qualche cosa; ma in questo sign. dicesi meglio Fallire. Fr. Giord. 73.* Come colui che vuol saettare la bestia ..., che guata di darle bene, che non la falli..., e che le dea in luogo onde non ne campì. (V)

7 — [N. pass. Ingannarsi, Sbagliare, Errare.] *Dant. Par. 5. 53.* Puote bene esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta. » *E Par. 6.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e quel s'appropria l'altro a parte, Si ch'è forte a veder qual più si falli. (A)

8 — *Prov. [Vado basso.] Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire che ciascun falla. Lat. errare humanum est.*

9 — Chi non fa non falla; e vale lo stesso. *Bern. Or. 3. 9. 31.* Ben si suol dir: non falla chi non fa.

**Fallare** diff. da **Fallire**. Il primo nel vero suo significato vale Commetter fallo o mancamento. E verbo intransitivo; ed è molto affine ad Errare, quando però il fallo importi un mancamento di giudizio. Ne differisce poi ove trattasi di fatti, di operazioni; come p. e. *Peccando fallai.* E talvolta impiegato, come attivo transitivo, in senso di Trasgredire, ma impropriamente. **Fallire** è mancare, venir meno. Dicesi del mancar de' danari a' mercatanti: nel quale significato non si direbbe **Fallare**.

**FALLARROISCHESI**. \* (Chir.) *Fal-lar-ro-i-sche-si.* [Sf.] *V. G. Lat. (Da phallos, immagine di Priapo, rheo io scorro, e ischo io ritengo.) Soppressione dello scolo uretrale. (Aq)*

**FALLATO**, *Fal-là-to.* *Add. m. da Fallare. [Errato.] » Com. Inf. 1.* Come fa l'uomo che si raccoglie del fallato cammino che si guata dattorno. (B)

2 — Fallito, Mancato. *Vu. S. M. Madd. 109.* Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro. (V)

**FALLATORE**, *Fal-là-tò-re.* [Verb. m. di Fallare.] *Che falla. Trasgressore. Lat. peccans, errans. Gr. ἀμαρτάνων. Ovid. Pist. Essendo dimentico che l'uolo fallo m'avesse fatto fallare, e a un' ora saresti fallatore e riprenditore.*

**FALLATRICE**, *Fal-la-tri-ce.* [Verb. m. di Fallare.] *Lat. quae errat. Gr. ἀμαρτάνουσα. Rim. ant. F. R. Destra non fallatrice il dardo avventa.*

**FALLENTE**, *Fal-lèn-te.* [Part. di Fallire. *V. poco usata.*] *Colui che falla. Fallante. Lat. errans. Gr. ἀμαρτάνων. Sen. Pist. Io ho detto dell'uomo, ch'è materia sdruciolente e fallente. Lib. Am. Volea che si tenesse quel modo dell' amanza fallante, che del fallente amante. Bocc. Vis. 18.* E così tutta finì la sua vita, Per lo disio che l' consiglio fallente Le porse. ( *Parla di Semele.* ) *Franc. Barb. 269. 9.* Se l' battello e barca have Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente. » ( *Qui nel signif. di Fallire, §. 3.* ) (N)

**FALLENZA**, *Fal-lèn-za.* [Sf.] *V. di poco uso. Lo stesso che* Fallanza. *V. Lat. erratum, culpa. Gr. σφάλμα. Dant. rim. 40.* Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br. 1. 12.* Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filistr. E la mia gran fallenza Aperta veggio, e l'mio folle desir. Amet. 92.* E senza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg. 22. 38.* E anco al traditor d'ogni fallenza Scriberà a tempo la sua penitenza.

2 — \* Mancamento, Inopia. *Sen. Pist. 9.* Non gli falla neuna cosa, perocchè fallenza significa necessità e al savio non fallisce alcuna cosa per maniera di necessità. (Pr)

**FALLERE**, \* *Fal-le-re.* *N. ass. V. e di Fallare o Fallire. Sannaz. Rim. son. 79.* Quando il cammin fallca ch'oggi non falle. (N)

**FALLIBILE**, \* *Fal-li-bi-le.* *Add. com. Ch'è soggetto ad errare; contrario d'Infallibile.* —, *Fallabile, sin. (A) Pallav. Ist. Conc. 1. 354.* Il metterle in controversia, e l' confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa. (Pe)

2 — [Detto delle cose, Manchevole.] *Fallace. Lat. fallax. Gr. ψευδής. Ar. Caus. 1. 5.* Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol. 3.* Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

**FALLIBILITÀ**, *Fal-li-bi-li-tà.* [Sf.] *Capacità di errare, Possibilità di fallare; contrario d'Infallibilità. Pallav. Conc. Trid. (A) Pallav. Ist. Conc. 1. 354.* Il metterle in controversia e l' confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa; e posta la fallibilità della Chiesa, rovinava tutta la fede. *E 567.* Facesse pullular zizzania di suspizione intorno alla fallibilità del Concilio. (A) (Pe)

**FALLICHE**. \* (Arche.) *Fal-li-che.* *Add. e sf. Feste annue celebrate in Atene in onore di Bacco. (V. fallico.) Salvin. Cas. 9.* Al secondy si debbono rapportare quegli jambi antichissimi, de' quali poco fa dicevamo con Aristotile, e le falliche, o vogliam dire priapee. *E appresso:* Che primi cantarono falliche o priapee, le quali canzoni ancora in oggi in molte città durano a costumarsi. (Mit) (N)

**FALLICO**, (Lett.) *Fal-li-co.* *Add. m. Aggiunto di canzoni o versi licenziosi, i quali s'usavano anticamente nel solennizzare le feste di Bacco. (Dal gr. phallos effigie di Priapo.) Salvin. Cas. 9.* Colorò poi, che burleschi versi soliti furono d'improvvisamente cantare, come i fallici o priapei, e altri di questa razza. (A) (N)

**FALLIENTE**. \* (Grog.) *Fal-lien-tè-i.* *Aut. popoli d'Italia nell'Umbria (G) Falligione, Fal-li-giò-ne.* [Sf.] *V. A. V. e di Fallo.] Lat. erratum, culpa. Gr. ἀμαρτία. Rim. ant. P. N.* Non laudo cominciare senza consiglio, Nè non m'è piaciuto Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies. I non credetti mai tal falligione Della tua fe.*

**FALLIMENTO**, *Fal-li-mén-to.* [Sm.] *V. A. nel sign. di* Falligione, Fallanza. [V. e di] *Fallo. Lat. erratum, peccatum. Gr. ἀμαρτία. Mor. S. Greg. Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. Tes. Br. 8. 32.* Acciocchè nullo dicesse che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien che si mantenga, E per bel servimento, Fuora di fallimento, fino amore. *Rim. ant. Guitt. 95.* E pur del vero ho commesso fallanza Inver del meo amore e fallimento.

2 — Mancamento de' danari ai mercatanti per lo quale non possono pagare, [o meglio Cessazione de' loro pagamenti;] e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce. *Lat. argentum decoctum, decoctio. Gr. ἀψυγίς.] G. V. 11. 137. 6.* Per li detti fallimenti, delle compagnie, mancarò sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E 12. 42. 3.* Invilto per lo fallimento e cessazione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua e ingiusta legge.

3 — [Rimanere.] Restare al fallimento = Restare con un credito da non riscuoter mai.

4 — *E fig. Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze. Lat. spe frustrari. Gr. αποτυχάνειν τῆς ἐλπίδος. Malin. 8. 76.* Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento.

**FALLIRE**, *Fal-li-re.* [N. ass. Errare, Ingannarsi; e per troppo, Commetter cosa riprensibile, Peccare,] *Fallare. [V. Fallare.] Lat. errare, peccare. Gr. ἀμαρτάνειν.* (È voce proveniente da Latini, i quali diceano fallor o me fallo in senso di erro, m'inganno.) *Tesoret. Br.* Che per orgogliamento Fallio l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V. 11. 60. 1.* Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. » *Castigl. Corteg. 1. 70.* Dovete aver doppio castigo, esso del suo fallo e dello aver indotto voi a fallire, voi del vostro fallo e dello aver imitato a chi falliva. (N)

2 — Ingannare, [Deludere. *V. §. 8.* e dicesi anche delle cose che non corrispondono alla nostra aspettazione.] (Dal lat. fallere ingannare.) *Sagg. Nat. esp. 232.* Per lo contrario poi (come da principio s'è detto) i diamanti gruppati, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottacdro, rade volte falliscono.

3 — Mancare, Venir meno. *Lat. deficere. Gr. ἐλάττειν.* (Il lat. fallere in senso di star occulto ha ben potuto trasportarsi al senso di Sparire, Dileguarsi, e poscia a quello di Mancare.) *Tes. Br. 2. 28.* E quando egli conobbe che lo 'ntendimento suo era fallito, si si fece monaco nella badia di S. Marco di Zona. *Nov. ant. 61. 1.* Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento fallio, e convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse ai cavalieri di corte. *Liv. M. A. Romani falli la speranza. Ovid. Rist. S. B. Io*



mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi falli la lingua. *Dant. Inf. 13. 122.* Le gambe tue alle giostre del toppo; E poichè forse gli fallita la lena, Di sé e d'un cespuglio fe' un groppo. *E 15.* Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg. 31. 52.* E se l' sommo piacer si ti fallio Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio? *G. V. 1. 19. 6.* In lui falli il primo leguaggio di Re di Francia. *E 7. 9. 4.* Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, si fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E 11. 35. 3.* Fiorentini non ci usaron frodo né inganno contro a Pisani, ma falliro in negligenza. *E 40. 2.* Della qual promessa falli, siccome fellone e traditore. » *Segner. Mann. Apr. 6. 1.* Questo è quel traffico che giammai non fallisce. *Stor. Barl. 104.* La nostra setta fallisce, e la setta de' cristiani cresce. (V)

2 — \* E Fallire un tantino, Fallir tantino per Mancare poco. *Salvin. Odis. 190.* E avanti della nave a negra prua Cittò, e falli tantin che non toccasse La punta del timone. (Pe)

3 — \* Fallire per morte = Morire. *G. V. 11. 33.* Per la qual malattia più due mila ne fallirono per morte in Firenze, tra maschi e femmine. (V)

4 — \* E per lo Mancare di danari de' mercanti [o meglio per lo Cessare ch'essi fanno dal pagar le somme dovute,] lo che non si direbbe Fallire. *Lat. deficere pecunia, decoquere. Gr. καταπίπτειν.* (Dal lat. *fallere promissum* mancare alla promessa.) *G. V. 11. 87. 2.* Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E 12. 34. 1.* Nel detto anno del mese di Gennaio fallirono quelli della compagnia de' Bardi. » *Meuz. Sat. 1.* Non san fallir dopo ch'egli abbian speso. (N)

5 — \* *Parlando del sole.* Tramontare. *Comm. Dant. Purg. 7.* Mostrando come crayo presso all' ora del tramontare del sole, in ciò che così falli quivi tosto il sole, come nel nostro mondo quando tende ad occaso. (Br)

6 — \* Fare eccezione. *Magal. Lett.* E si di far fallir la regola universale che corre per tutti gli altri. (A)

7 — \* *Aut. Sbagliare.* *Bocc. nov. 68. 9.* Tu hai spento il lume, perchè io non ti truovi; ma tu l'hai fallita. (Cioè: tu l'hai sbagliata.) » *Fr. Giord. 15.* Il maestro che taglia con l'ascia, che darà trecento colpi, e non ne fallirà uno. (V)

8 — Ingannare. *Lat. fallere, decipere. Gr. εξαπατῶν.* *Guid. G. E* non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa che ti ricevesti tante grandezze di bene. » *Bemb. Asol. 1. 6. (Ven. 1575.)* O mia credenza come m'hai fallita. (N)

9 — Allontanare, Scacciare. *Segner. Mann. Lugl. 6. 4.* Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altr' opere a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile. (V)

10 — [E nel sign. del §. 3.] *Petr. cap. 12.* Guarda in che ti fidi? Risposi: nel Signore, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *G. V. 7. cap. 86. tit.* Come lo re Piero d' Araona falli la giornata promessa a Bordella.

11 — Fallir la via = Smarrirla. *Lat. aberrare. Gr. εμπαρῶν της οδου.* *Segner. Mann. Nov. 18. 3.* Chi ha fallita la via della pace ec., la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

12 — \* *Ed usato passivamente nel sign. del §. 8. G. V. 8. 20.* Il re Adoardo veggendosi ingannato e tradito ovvero fallito dal re d'Inghilterra ec. (Pr)

13 — \* *A modo di sost. Cas. son. 17.* E'l mio lungo fallir correppo e piango. (N)

FALLIRE. *Sm. Errore, Peccato, Fallo. Lat. peccatum, erratum. Gr. ἀμαρτία, αἰτία.* *Petr. son. 31.* Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz. 35. 1.* Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V. 11. 89. 7.* E, olt' a ciò, per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim. 42.* Questi discese ai regni del fallir, Per noi insegnare, e poscia a Dio n'ascese.

FALLITIDE. \* (Chir.) Fal-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat. phallitis.* (Da *phallos* pene.) Infiammazione del pene. —, Falloslogosi, sin. (Aq)

FALLITISMO, Fal-li-ti-si-mo. *Add. m. superl. di Fallito. Car. Lett. al Gualter. 267.* Così potessi io aiutarvi con questa mia fallitissima legazione. (V)

FALLITO, Fal-li-to. *Sm. Fallo;* [ma in questo sign. è] *V. A. Lat. erratum. Gr. παίσμα.* *Franc. Barb. 287. 23.* E come son contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO. *Add. m. da Fallire.* [Errato, Manco ec. —, Falluto, sin.] *Lat. deceptus. Gr. ἀλλοφθής.* *Bocc. nov. 115.* Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *G. V. 8. 32. 1.* Fallite le triegue dal Re di Francia al Conte di Fiandra. *Guar. Past. fid. 1. 3.* Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

2 — [In forza di sm. si dice di ogni mercatante che ha cessato di fare i pagamenti da lui dovuti. *V. Decottore. Lat. decoctus. Gr. ἀποψύσκειν.* *G. V. 12. 78. 3.* Accettò l'ufficio de' 16 sopra i sindacati de' falliti. » *Bellinc. son. 264.* E i falliti lo intero pagheranno. (V) *Salvin. Annot. Buon. Fier. 2. 5. 2.* Decottore, voce latina, fallito ... Raro esempio e singolare d'un Olandese fallito in Livorno: pagò i creditori a un tanto per cento; ritornato in Olanda, e avendo conseguito una eredità, pagò tutti dell'intera somma, supplendo quello che mancava. *Decottori infidi;* falliti dolosi. (N)

3 — [E più largamente dicesi di Chiunque non ha danari né assegnamenti.] *Malm. 1. 83.* Non teme della corte chi è fallito.

FALLITORE, Fal-li-tò-re. [Verb. m. di Fallire. Che commette fallo,] *Che fallisce. Lat. peccator, errans. Gr. ἀμαρτωλός, ἀμαρτάνων.* *Filoc. 4. 14.* Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore.

2 — [Trasgressore, Delinquente.] *Liv. Dec. 1. 1. c. 23.* Come elli facevano di andare contro le leggi le quali danno pene corporali a' fallitori. » (E non già donano paci corporali, come con grosso errore legge la Cr.) (N)

FALLITICE, \* Fal-li-ti-ce. *Verb. f. di Fallire. Che fallisce. V. direg. (O)*

FALLO, [Sm.] Errore, Peccato, [Mancanza, Colpa. Gli antichi dis-

sero ancora in questo significato Fallore, Fallura, Fallito, Fallimento, Falligione, Fallanza, Fallenza, Fallaggio, Falla, Faglia ec.] *Lat. erratum, peccatum. Gr. ἀμαρτία.* *Bocc. nov. 45. 17.* Avviso di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Bocc. nov. 82. 6.* Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg. 27. 141.* Non aspettar mio dir più, né mio cenno: Libero, fritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *E Par. 6. 98.* Omai puoi giudicar di que' cotali Ch' l'accusai di sopra, e de' lor falli. *E 16. 15.* Parve quella che tossio Al primo fallo scritto di Ginevra. *E 25. 105.* E come surge, e va, ed entra in fallo Vergine lieta sol per fue onore Alla novizia, non per alcun fallo. *Petr. canz. 49. 5.* Ove'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son. 183.* Nel cui amor non fur mai inganni né falli. *E 312.* Ch' io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

2 — *Col v. Andare. V. Andare in fallo. (A)*

3 — [Col v. Avere: Aver fallo = Fallire.] *Dant. Par. 29. 22.* Forma e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo.

4 — \* *Col v. Cogliere. V. Cogliere, §. 25. (N)*

2 — *Ed Esser colto in fallo, cioè in errore, in peccato. Segn. Pred. 5. 3.* Per la vergogna di scorgersi colto in fallo. (V)

5 — \* *Col v. Commettere: Commettere fallo = Fallire. Cas. son. 18.*

5 — *Col v. Dare: Dare in fallo. V. Dare in fallo. (A)*

6 — [Col v. Fare: Far fallo = Fare errore o torto. V. Fare fallo.] *Bocc. nov. 57. 7.* Lasciarono ch'egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. *E nov. 67. 17.* E hai creduto ch'io volessi o voglia al mio signor far questo fallo?

7 — [Col v. Mettere:] Metter piede in fallo, = Inciampare. *Lat. pede offendere. Gr. πρὸς λίθον προπίπτειν τὸν πόδα.* *Bellinc. son. 317.* Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro si per suo piacere.

8 — \* *Col v. Prendere: Prender fallo = Ingannarsi. V. Prendere. (A)*

9 — *Modi averb. In fallo = In vano, Indarno. Lat. frustra, incassum. Gr. μάτην. G. V. 12. 66. 3.* Sactavano, tre sacite; non cadevano in fallo senza fedir gente. *Petr. son. 124.* Onde Amor l'arco non tendeva in fallo.

10 — Senza fallo = Infallibilmente, Senza dubbio. *Lat. sine dubio, procul dubio. Gr. ἀναμνηστικός.* *Bocc. nov. 44. 5.* Senza fallo io m'ingegnerai di venirvi. *Dittam. 1. 10.* Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir. 7.* Senza fallo fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. (V. Falla.) *E 9.* E se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi aremo senza fallo ciò che noi gli chierremo.

11 — [T. di giuoco.] Il trasgredimento e contraffacimento, delle condizioni del giuoco della palla, del calcio e simili, [che dicesi anche Far fallo. V. Fare fallo, §. 4.] *Disc. Calc. 23.* Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

2 — *Ed in sentimento equivoco. Fir. rim. 116.* Giuoca alla palla, e sempre dice fallo.

12 — (Arche.) Fallo è anche voce degli antiquarii, che denota la figura della parte onde il maschio è tale, rappresentata dagli antichi in parecchi loro arnesi, ed in parecchie guise. (B) *Salvin. Cas. 9.* Falloggia, o la processione del Fallo. (N)

13 — (Bot.) Genere di piante della famiglia de' funghi, così denominate singolarmente per la strana lor forma, che, secondo Linneo, comprende la spugnola; ma da' botanici moderni quest'ultima è stata riportata al genere Morchella. *V. (Aq) (N)*

14 — \* (Zool.) Nome di una conchiglia della forma di un pene. (Aq)

FALLOGAMPIDE. \* (Chir.) Fal-lo-camp-si-de. *Sf. V. G. Lat. phallogampsis.* (Da *phallos* imagine di Priapo, e *campso* fut. di *campso* incurvo.) Curvatura del pene. (Aq)

FALLOCARCINOMA. \* (Chir.) Fal-lo-car-ci-nò-ma. *Sm. V. G. V. Carcinoma.* (V. *fallogampside.*) (Aq)

FALLOCRIPSI. \* (Chir.) Fal-lo-cri-psi. *Sf. V. G. Lat. phallocropsis.* (Da *phallos* imagine di Priapo, e *crupso* fut. di *crypto* io nascondo.) Retrazione del pene. (Aq)

FALLOFLOGOSI. (Chir.) Fal-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat. phallophlogosis.* (Da *phallos* imagine di Priapo, e *phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che Fallitide. *V. (Aq)*

FALLOFORIE. \* (Arche.) Fal-lo-fò-ri-e. *Add. e sf. pl. Sacrificii in onore d' Iride.* (V. *fattoforo.*) (Mit)

FALLOFORO. \* (Arche.) Fal-lò-fò-ro. *Sm. V. G. Lat. phallophorus.* (Da *phallos* imagine di Priapo, e *phorus* io porto.) Mimi che ne teatri d'Atene portavano turpi figure, che il pudore vietava di nominare. — Ministri d'le Orgie che portavano il fallo ne baccanali. (Mit)

FALLOGIA. \* (Arche.) Fal-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che Faliagia. V. (Mit)*

FALLOPIA. \* (Bot.) Fal-lò-pi-a. *Sm. V. G. Lat. fallopia.* Arboscello della China, che forma un genere nella poliandria monoginia, fondato da Loreiro, con corolla di cinque petali, fiori aggregati e laccu globosa. Vi è un'altra Fallopia di Adamson, da' moderni riferita al genere Brunnichia. Entrambi intitolati al celebre chirurgo Falloppi. (Aq) (N)

FALLOPPA, Fal-lòp-pa. *Sf.* Nome che si dà in Toscana al bozzolo incominciato e non terminato dal baco. Questi messi a marciare, si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto volgarmente di palla. (Dal gr. *phollis* sacco, ed *ops*, opus aspetto: A foggia di sacco, ch'è aperto da una banda e chiuso da un'altra.) *Tariff. Tosc. ec. (A)*

FALLOPIANO. (Anat.) Fal-lop-pi-a-no. *Add. pr. m.* Di Falloppio, e dicesi da' notomisti delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre anatomico Falloppio. *Red. Cons. ec.*

Tube falloppiane, Fascicolo falloppiano. (A)

FALLOPSOFIA. \* (Chir.) Fal-lo-pso-fi-a. *Sf. V. G. Lat. phallopsophia.* (Da *phallos* imagine di Priapo, e *psophos* gorgoglio.) Uscita d'aria dall'uretra virile. (Aq)

FALLORE, Fal-lò-re. [Sm.] *V. A. V. e di Fallo. Lat. error. Gr. πᾶλμα.*



eramente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 29.37.

Telluride from a Garano - with Campagna, group - azzurro  
all the mountain to the left - 10 miles from the Garano  
to the left - 10 miles from the Garano



- Punisce i falsatori che qui registra. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo, falsatore della Bibbia, ec. *Vit. Ben. Cell.* 149. In Parma fu preso un certo orfice milanese, falsatore di monete. *Car. lett.* 2. 189. Ladri, falsatori di monete, caviatori di tesori.
- FALSATRICE**, \* Fal-sa-tri-ce. *Verb. f.* di Falsare. *Che falsa. V. di reg.* (O)
- FALSEGGIANTE**, Fal-seg-giàn-te. *Part. di Falseggiare. Che falseggia. Van-nozz. Avvert. pol. 668. Berg. (Min)*
- 2 — Che canta in falsetto. *Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*
- FALSEGGIARE**, Fal-seg-già-re. [*Att.*] Andar falsando, Falsare. [*Lat. adul-terari. Gr. κερδανειν.*] *Dant. Par.* 19. 119. Li si vedrà il duol che sopra Senna induce, falseggiando la moneta, Quasi che morrà di colpo di cotenna. » *Ros. Sat.* 5. Chi sul volto mentito il cuor falseggia. (N)
- 2 — \* *E n. ass. Valv. Cacc.* 1. 124. Ma splende invano, invan falseggia e mente Natura al dotto lapidario avanti. (Br)
- FALSEGGIATO**, Fal-seg-già-to. *Add. m. da Falseggiare.* (A) *Liburn. Berg. (O)*
- FALSEGGIATORE**, Fal-seg-già-to-re. *Verb. m. di Falseggiare. Che falseggia. Uden. Nis.* 3. 134. Volendo schernir colui come falseggiatore di cose all' usanza dei poeti, e non delli storici, disse: ec. (A) (B)
- FALSEGGIATRICE**, \* Fal-seg-già-tri-ce. *Verb. f. di Falseggiare. V. di reg.* (O)
- FALSERONE**, \* Fal-se-rò-ne. *Sm. V. A. V. e di Falsario. V. Test. Ined.* 103. Non credo che in consigli, o in opre fossi di me più vile, e in parole gagliardo, Poltron, ghiottone, falseron, bugiardo. (B)
- FALSETTO**. (Mus.) Fal-sét-to. [*Sm.*] Piccola voce acuta, più di testa che di petto. *Car. Matt.* 7. Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti e 'n semituoni. » *Fag. Rim.* L' allegro, il patetico, il falsetto, E l' interposte melodie dell' organo. (A) *Ros. Sat.* 1. Ma nel fare il falsetto ognun prevale. (*Qui equivocamente.*) (N)
- FALSEZZA**, Fal-sél-za. [*Sf. V. A. V. e di*] Falsità. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore E per malvagità e per falsezza inganna amico o frate.
- FALSIA**, Fal-si-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di Falsità. Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza e di falsia. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come c' entri per falsia? *E* 7. 1. 12. Tutto si è falsia, Che ti par veritate. *Tratt. Umil.* Mettersi veramente al giubetto della penitenza senza falsia e senza ipocrisia.
- FALSIDICO**, Fal-si-di-co. *Add. fm. V. L. Mendace.* [*Che dice il falso. Lat. falsidicus. Gr. ψευδολόγος. Gal. Dif. Copr.* 165. Ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.
- FALSIFICAMENTO**, \* Fal-si-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] Il falsificare. *Falsità. [Lo stesso che Falsificazione. V.] Lat. adulteratio. Gr. κερδανειν. Segn. Pred.* 13. 10. Potrei tenere anch'io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi.
- FALSIFICANTE**, \* Fal-si-fi-càn-te. *Part. di Falsificare. Che falsifica. V. di reg.* (O)
- FALSIFICARE**, Fal-si-fi-cà-re. [*Att. e n. pass. Contraffare checcchezza per ingannare. Lo stesso che Affalsificare. V. e V. Falsare. Lat. adulterare. Gr. κερδανειν. G. V. 4. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. E* 58. 5. Fece piggiorare e falsificare le sue monete. *Ricett. Fior.* 35. Falsificasi (*il difrige*) coll' ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige. » *Magal. Lett.* 18. Le cose vili non si falsificano. (N)
- 2 — [Dimostrare falso.] *Dant. Par.* 2. 84. Falsificato fia lo tuo parere.
- 3 — [Falsificarsi in altrui forma, Falsificar altri in sé = Farsi credere un'altra persona con imitarne gli atti e la figura.] *Dant. Inf.* 30. 41. Questa a peccar con esso così venne, Falsificando se in altrui forma. » *E appresso*: Sostenne, Falsificare in se Buoso Donati, Testando e dando al testamento norma. (V)
- FALSIFICATO**, Fal-si-fi-cà-to. *Add. m. da Falsificare. [Alterato, Artificiato.] Lat. adulteratus, falsus. Gr. κερδανειν. Agn. Pand.* 25. Spen-de superchio, e eta a rischio d' aver cosa falsificata; e non durabile, e non buona. *Lib. Viagg.* Sappiate che il balsamo fine si è molto grave, e pesa dieci volte più che 'l falsificato o maliziato.
- 2 — \* *Agg. di Chiave. Lo stesso che Contracchiave. V. (A)*
- FALSIFICATORE**, Fal-si-fi-cà-to-re. [*Verb. m. di Falsificare. Che falsifica. Falsatore. Lat. falsarius. Gr. κερδανειν. Com. Inf.* 29. Pone e punisce li falsificatori, e prima coloro che falsificarono i metalli.
- FALSIFICATRICE**, Fal-si-fi-cà-tri-ce. [*Verb. f. di Falsificare. Che falsifica. Lat. falsaria. Gr. κερδανειν. Bib. Amor.* 51. Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d' amore.
- FALSIFICAZIONE**, Fal-si-fi-ca-zio-ne. [*Sf.*] Il falsificare, [*cioè L'atto di contraffare, Adulterare o Corrompere una cosa pura con mescolanza di cose improprie. — Falsificamento, sin.*] *Lat. adulteratio. Gr. κερδανειν. Falsoiloquo. \* Fal-si-lo-quo. Add. m. Che parla il falso. Lat. falsiloquus. Gr. ψευδολόγος. Uden. Nis.* 3. 29. Così istruito e armato contro le insidiose, e falsiloque Sirene, ec. (B)
- FALSISSIMAMENTE**, Fal-si-si-ma-mén-te. *Adv. superl. di Falsamente. Magal. Lett.* (A)
- FALSISSIMO**, Fal-si-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Falso. Lat. falsissimus. Gr. ψευδιστος. Varch. Ercol.* 36. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali (cose) mai non intervennero, e raccontate ad un che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. Esp. nat.* 90. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.
- FALSITÀ**, Fal-si-tà. [*Sf. Vizio contrario della lealtà, ed è abito di operare in modo contrario ai detti o alle promesse, con animo d'ingannare altrui.*] —, Falsitade, Falsitate, Falsia, Falsezza, Falsamento, Falsura, *sin. Lat. falsitas. Gr. ψῆδος. Fior. Virt. Agn. Mon.* Falsità, contrario vizio della lealtà, è a dire una e a fare un'altra per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. *Dant. Inf.* 11. 59. Falsità, ladroneccio e simonia.
- 2 — [Contrarietà del discorso a ciò che veramente si sente, o di un'opinione a ciò che la cosa, cui essa si riferisce, è in effetto.] *But.* La falsità non si può commettere se non si mostra una cosa per un'altra ec.; ed è falsità generalmente lo negar quel ch'è vero. *Bocc. nov.* 19.

33. Più credulo all' altrui falsità, che alla verità. *Fr. Jac. T.* 2. 5.
48. Ogni cosa che tu dici, Piena è di falsitate. (B)
- 3 — Contraffacimento, Falsificazione. [*Lat. adulteratio. Gr. κερδανειν.*] *Maestruzz.* 2. 37. Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenza e potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora sagginati né ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 116. Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*parla della moneta*), e guardarlo da quei malori che 'n lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati e noti per tutto.
- 4 — \* *Coll. agg. di Pia detto in buon senso. Buon. Fier.* 5. 1. 4. Ed ei dorma e riposi: Per la pia falsità, calmato il duolo... L' ebbe rapito il sonno. *E Salvin. Annot. ivi.* Per la bugia inventata per suo utile... Erasmo disse in un luogo: *pia vafrue.* (N)
- 5 — (Archi.) *Stato di ciò che posa in falso. Vassar. Vit.* Il vero modo d' architettura vuole che gli architravi spianino sopra le colonne levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli. (A)
- 6 — \* (Leg.) Delitto di falsità. *V. Falso, sost. §. 6.* (A)
- FALSO**. *Sm. [Detto o Asserto non conforme alla cosa significata; Qualità di ciò ch'è contrario al vero,] Falsità. Lat. falsum. Gr. ψῆδος. Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. 115. S'io diss' il falso, e tu falsasti il conio. *E Pur.* 2. 62. Ed ella: certo assai vedrai sommerso nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Che differenza è tra la bugia e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro che quello ch'è vero.
- 2 — \* *In modo avverb. A falso = Falsamente. V. A falso.* (N)
- 3 — \* *In falso = Quasi lo stesso che In fallo; e parlando di opere architettoniche, Fuori di perpendicolo. V. §. 4. e 5.* (N)
- 4 — Mettere un piede in falso = Metterlo dove non posi, o non vi si regga.
- 5 — (Archi.) Posare in falso, Essere in falso o simili, *dicesi de' membri d' Architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Aver vedute Mi scambra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.
- 6 — (Leg.) Delitto di falso, di falsario, di falsità, *chiamasi da' Legali il delitto di colui che adultera le scritture, che scientemente ne fa uso in giustizia, che depone il falso, ec.* (A)
- FALSO**. *Add. m. Non vero, Corrotto, Contraffatto. [V. Fallace.] Lat. falsus. Gr. ψῆδος. Bocc. nov.* 26. 16. Tu sei stata con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. 72. E vissi a Roma sotto 'l buono Augusto, Al tempo degl' Iddei falsi e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 289. Mirandola in immagini non false Agli spiriti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della bocca con intenzione d'ingannare. *E* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti di ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monietiere? *Galat.* 76. Quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito ec.
- 2 — Secreto, Nascosto. *Bocc. g.* 2. n. 7. Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino. (V)
- 3 — \* *Detto di Persona, vale Che fa falsità, Che opera perversamente. Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai che fanno le carte false ec. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per lo scimio, i falsi giudici, i quali per alcun fine d' utile danno favore al torto e con false sentenze abbattono la verità. (A)
- 4 — Chi dice bugia, Chi mentisce; ed in questo sign. trovasi usato anche in forza di sost. *Lat. mendax. Gr. ψευδολόγος. Dant. Inf.* 30. L' una è la falsa ch' accusò Giuseppe; L' altro è 'l falso Sinon Greco da Troja. (V)
- 5 — \* *Falso vedere = Il travedere. Dant. Inf.* 2. Come falso veder bestia quand' ombra. (N)
- 6 — \* (Gram.) Fare un latino falso = Commettere un errore contro le regole della grammatica. (A)
- 7 — \* (B. A.) Falso dicesi nelle arti quello che si rappresenta come esistente e non è. — *Dicesi anche Falso un disegno, in cui nella grandezza o nelle proporzioni o nelle forme degli oggetti trovasi alcuna cosa contraria alle idee che se ne hanno. — Dicesi pure Falso un lume fosco ed obliquo che dà agli oggetti un colore che non è il loro naturale. — Il nome di Falso si usurpa spesso in architettura per Finto; quindi Falso attico, Porta falsa ec. (Mil)*
- 8 — \* (Mus.) Questo epiteto opposto a Giusto si dà 1.° alla quinta diminuita, 2.° ad una viziosa progressione d' intervalli, 3.° ad una voce male intonata, 4.° ad una corda che produce oscillazioni buone o cattive, 5.° alla cattiva relazione, 6.° all' accordatura delle corde d' uno strumento, o delle canne d' organo non corrispondente agli altri strumenti, 7.° alla così detta Nota di passaggio; ed i maestri di canto danno 8.° anche il nome di suoni falsi a quelli che diconsi di testa. (L)
- 2 — Falso bordone. Ha varii significati: 1.° Una musica a più parti, ma semplice e senza misura, con note quasi tutte eguali, e con un' armonia sempre sillabica. 2.° La maniera di mettere sotto una massima, ossia nota di otto battute, molte sillabe, e di rado delle dissonanze. 3.° Un genere di composizione di canto fermo, in cui quest' ultimo vien posto in una voce di mezzo, in ispecie nel tenore, con un contrappunto figurato nelle altre voci. 4.° Una progressione di una immediata serie di accordi di sesta, in cui la voce acuta progredisce in seste col basso, ed in quarto colla voce di mezzo. *V. Bordone, §. 3. 1.* (L)
- 9 — (Min.) Falso ametisto. Spato fluore violetto. Così il verde dicesi Falso smeraldo, il turchino Falso zaffiro, il giallo Falso topazzo ec.



- Porta quest' ultimo nome anche il Quarzo iglino giallo, come il turchino porta il nome di Zaffirino, o Falso zaffiro. (Boss)
- 10 — (Marin.) Questo addiettivo, oltre il senso che ha nel linguaggio ordinario, serve sovente nel linguaggio della Marineria per indicare un oggetto di supplemento o di precauzione. (S)
- 2 — Falsi cannoni: Cannoni di legno finti, che si mettono ne bastimenti mercantili per ingannare i nemici. (S)
- 3 — Falso baglio o Baglio di falso ponte: Si nominano così i bagli che sostengono il falso ponte, o ponte di mezza stiva. V. Ponte. (S)
- 4 — Falso falso: Quello che s'inserisce allo straglio di parrucchetto. V. Flocco. (S)
- 5 — Falso fianco: Fianco che regge meno dell' altro alla forza della vela. V. Fianco. (S)
- 6 — False maniglie: Manovre di precauzione da sostituire alle maniglie. (S)
- 7 — Falso ponte o Ponte di mezza stiva: È un ponte che si fa ad alquanti piedi sotto il ponte nelle navi e nelle fregate, e che non si estende a tutta la lunghezza della nave, per acquistare dello spazio da farvi dei depositi. V. Ponte. (S)
- 8 — Falsi portelli cioè Portelli finti: Aperture soltanto figurate nel fianco del bastimento a foggia di portelli di cannoni. V. Portelli. (S)
- 9 — False sartie o Paterassi: Sono corde di precauzione per coadiuvare all' azione delle sartie, e per fare le loro veci nel caso che si rompessero. (S)
- 10 — Falso straglio: Straglio di precauzione aggiunto allo straglio di un albero. V. Straglio. (S)
- 11 — Falsa trozza: Trozza di precauzione. V. Trozza. (S)
- 12 — (Bot.) Falsa acacia: Nome dato ad una specie di Gaggia. V. Lo stesso che Falsagaggia. V. (N)
- 2 — Falso pepe: Albero del Brasile e del Perù, coltivato ne giardini di Europa; con foglie aromatiche acri e piccole bacche rosse, che per l' acre sapore possono sostituirsi al pepe. Lat. schinus molle Lin. (N)
- 3 — Falso tasso: Nome volgare della conyza squamosa. Erba di fiore composto, ovvia ne terreni aridi di Europa. (N)
- 12 — (Zool.) Falso pescatore. Lo stesso che Aquilastro. V. (A) (N)
- 13 — (Med.) Falsa concezione, Falso concepimento: Concepimento anormale, il quale, invece d' un embrione ben conformato, dà per risultamento una mola, o tutt' altro prodotto analogo. (A. O.)
- 1 — Falsa gravidanza: Espressione viziosa, colla quale si volle indicare, tanto le tumefazioni addominali, che sono accompagnate da fenomeni analoghi a quelli della gravidanza, quanto lo sviluppo nell' utero di mole, d' idatidi, o d' altre produzioni dello stesso genere. (A. O.)
- 3 — Falsa posizione: Attitudine sforzata che produce un sentimento doloroso, effetto della contrazione prolungata o viziosamente diretta d' uno o più muscoli. (A. O.)
- 4 — Falso germe: Corpo straniero, come una mola, una massa sanguigna ec. che occupa nell' utero il sito del feto, e sue dipendenze. Il falso germe può essere il risultamento o d' un concepimento imperfetto, ed anormale, o di qualche malattia che distrusse l'embrione. (A. O.)
- 5 — False acque: Parola poco esatta, colla quale s' indica lo scolo più o meno abbondante di sierosità dalla vulva, il quale, in qualche donna succede a certe epoche della gestazione. Questa sierosità era raccolta tra l' amnios, e il corion: bisogna evitare di confonderla col liquido amniotico, cui pur dagli ostetricanti si dà il nome di Acque. (A. O.)
- 14 — (Chir.) Falsa via: Così chiamansi i cavi accidentali che si fanno nelle parti vicine all' uretra, esplorando questo canale colla tenta. Più l' istromento col quale si esegue il cateterismo è solido e sottile all' estremità, più facilmente si perforano con esso le parti uretrali, e si aprono le false vie. (A. O.)
- 15 — (Anat.) Falsa sutura: L' articolazione immobile. (A. O.)
- 2 — Falso vertebre: Qualche anatomico diede questo nome ai pezzi ossei che colla loro riunione formano il sacro ed il coccige. (A. O.)
- 3 — Falso sfinter della vescica: Nome dato da Morgagni alla fibre anteriori del muscolo elevatore dell' ano, perchè passando sotto il collo della vescica, possono stringere l' apertura di questo viscere mentre si contraggono. (A. O.)
- Falso diff. da Favoloso. Falso non caratterizza che la cosa in sé stessa; è tutto ciò che si oppone al vero. Favoloso aggiunge la idea della invenzione di colui che l' ha immaginata.
- FALSO. Adv. Falsamente. Lat. falso. Gr. ψευδής. Petr. canz. 11. 7. Che puoi drizzar, s' io non falso discerno, lo stato la più nobil monarchia. Red. son. 86. E, s' io non falso i modi suoi discerno, Preveggo ec.
- FALSO BORDONE. (Mus.) V. Bordone, [e V. Falso, add. §. 7.]
- FALSTRIA. (Geog.) Fal-stri-a, Falster. Is. della Danimarca nel Baltico. (G)
- FALSURA, Fal-sù-ra. [Sf.] V. A. V. e di Falsità. Rim. Ant. Dant. Majan. 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sarà colpito, che faccia falsura. Guitt. Rim. F. R. Che Amor non vive se non di falsure.
- FALTA. [Sf.] Mancamento, Diffalta. Lat. defectus. Gr. σφάλμα. (In ispan. dicesi falta, in ingl. fault, in franc. faute che si disse anche faulte. Queste voci par che vengano dal lat. fallit. V. fallire.) Pataff. 6. Perchè io son nella falta con gran sete. Lib. Mascalc. Ma se il cavallo non opera per falta d' intendimento, ec. Alam. Gir. 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon' op'ra. Nè voi cadesti a falta di virtude.
- 2 — Errore, Fallo. Lat. error. Tac. Dav. Stor. 3. 319. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall' altra parte. E Ann. 13. 173. Non perdonoando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda.
- FALTARE, Fal-tà-re. V. [ass. V. poco usata. Lo stesso che Diffaltare. V. e di] Mancare. Lat. deficere. Gr. ἐλάττειν. (In ispan. faltar, in ingl. to fault.) M. V. 9. 57. Il Signor di Bologna, ch' era savio e d' animo grande, non faltò di cuore per la non pensata e subita guerra. E 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' In-

- glesì, e fecelo entrare in altro pensiero. Fr. Giord. Pred. Dio non falta mai d' aiuto a' servi suoi.
- FALTERONA. \* (Geog.) Fal-te-ró-na. Monte degli Appennini toscani da cui scaturisce l' Arno. (G)
- FALTI. \* N. pr. m. Lo stesso che Falet. V. (B)
- FALTIA. \* Fal-ti-a. N. pr. m. Lat. Phaltias. (Dall' ebr. palat. essere liberato, salvato, e jah signore: Liberato dal Signore.) (B)
- FALTIELE. \* Fal-ti-è-le. N. pr. m. Lat. Phaltiel. (Dall' ebr. palat. esser liberato, ed el Iddio: Liberato da Dio.) (B)
- FALUN. \* (Geog.) Città della Svezia. (G)
- FAMA. [Sf.] Divolgamento così di bene, come di male; ma detta assolutamente senza aggiunta di bene o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome e Grido di gloria, d' onore, e d' ogni bontà. Lat. fama. Gr. φήμη. But. Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. Bocc. nov. 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. E nov. 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. E nov. 49. 2. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d' eterna fama. E nov. 93. 6. Come colui che ciò che della fama di Natan udiva, diminuito della sua estimava. E nov. 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. E Lett. Pin. Ross. 283. Perciocchè è servatrice dell' antiche virtù, e predicatrice de' vizii senza restare, somamente si guardino i savii di non contaminarla, o di fama trasmararla in infamia. Maestruzz. 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l' uomo puote, si dee curare della buona fama, ec. E come la fama si debba restituire da colui che infamò alcuno, è detto di sopra. Dant. Inf. 2. 59. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. E 3. 49. Fama di loro il mondo esser non lassa. E 16. 66. E se la fama tua dopo te luca. Petr. son. 223. Qual donna attende a gloriosa fama ec., Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. E canz. 39. 4. Che sol per fama gloriosa ed alma Non sente quand' io agghiaccio. E cap. 10. Ei duo cercando fame indegne e false.
- 2 — \* Collagg. di Adultera, cioè Non sincera. V. Adultero add. §. 3. (N)
- 3 — \* Dicesi Maggiore o Minore della fama, che la fama. Castigl. Corteg. 2. 184. Le cose che a voi ed a molt' altri riescono minori assai che la fama. (N)
- 4 — \* Col v. Avere: Avere fama di checcchessia = Esser lodato per quella tal cosa. Castigl. Corteg. 1. 58. Per tutta Italia hanno però avuto fama di grandissimi cortegiani. (N)
- 5 — \* Col v. Dare: Dar fama = Render famoso, Celebrare. V. Dare fama. (A)
- 6 — \* Col v. Essere: Esser fama = Divulgarsi, Andar per le bocche degli uomini. Tass. Ger. 1. 46. È fama che quel di che glorioso Fe' la rotta de' Persi il popol Franco, ec. Guicc. Stor. 2. 226. È fama... che Costantino... donò ai Pontefici il dominio di Roma. (N)
- 2 — \* Ed Esser piccola fama di una cosa = Non esser nella comune opinione quella credenza. Tit. Liv. L. 1. c. 21. Alquanti ve n' ebbe che vollero dire che ello fu dismembrato per le man de' padri, ma piccola fama ne fu. (N)
- 7 — \* Col v. Nutricare: Nutricar la fama = Alimentarla, Fare senza interruzione ogni potere, onde si creda esser vero ciò che narrò. Guicc. Stor. 2. 226. La qual fama, benchè diligentemente nutrita da' Pontefici... è dagli autori più probabili riprovata, e molto più dalle stesse cose. (Pe)
- 8 — \* Col v. Recare: Recare in fama = Mettere in reputazione, in credito. V. Recare. (A)
- 9 — [Col v. Togliere: Togliere o Torre la fama = Diffamare: e talvolta anche Oscurare l' altrui gloria, Togliere il vanto, il nome col superarlo in checcchessia.] Petr. son. 205. Quella ch' a tutto 'l mondo fama tolle.
- 10 — \* Col v. Uscire: Uscir fama, la fama d' alcuno = Farsi celebre, Divenir famoso. Vit. S. Gio. Batt. 23. Cominceranno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. (V) (N)
- 11 — \* Col v. Venire: Venire in fama = Procacciarsi, Acquistarsi nome. Rabbi. (O)
- 12 — \* Dicesi In fama di bene o di male per dire Con buona o mala opinione, Con nome buono o no. G. V. Della sua compagnia con la reina si parlava in fama di male. (A)
- 13 — \* (Mit.) Dea, figlia della Terra, messaggiera di Giove, adorata nella Grecia e da' Romani, e si rappresentava con lunghe ale, e con tante bocche, occhi ed orecchi quante piume. (Aq)
- FAMAGOSTA. \* (Geog.) Fa-ma-gó-sta. Lat. Fama Augusta, Arsinoe, Salamina, Thamasus. Ant. cap. dell' is. di Cipro. (G)
- FAMARE, Fa-mà-re. [Att., contrario di Diffamare. V. A. Dar fama,] Divolgare l' altrui buone opere. Lat. divulgare, commendare. Gr. διαλέλειν. Com. Inf. 30. Si riputò essere ingiuriato, perchè l' maestro Adamo al grande operare, ch' egli avea fatto, l' avea sì poco famato, che più di sé, per un poco di falsi fiorini ch' egli avea fatto, avea parlato ec. Franc. Barb. 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare, Savio matto laudare; Ma la sua laude non gli accresce fama: Però, con tale star, saggio uom non fama.
- FAMARO. \* (Mit. Rab.) Fa-ma-ro. Uno degli angeli che dovettero la loro caduta alla bellezza delle donne. (Mit)
- FAMATO, \* Fa-mà-to. Add. m. da Famare. V. (N)
- 2 — V. A. Lo stesso che Affamato, e fig. Desideroso, Cupido. Boez. 34. Non perciò mai l' appetito umano Cesserà pianger con miser lamento. Famato ancora dell' aver mondano. (V)
- FAME. [Sf.] Voglia e bisogno di mangiare, [che si prova quando il ventricolo trovasi da qualche tempo voto. La Fame è grande, vorace, spietata, inesorabile, inestinguibile, irrazionale, morbosa, piccola, poca, miserabile, ragionevole, naturale, consueta, insolita, restituita, repristinata, ritornata, competente, conveniente, aggiustata,

del nome, 38. aver il nome di Fame, 6. Fame, 7. Fame, 8. Fame, 9. Fame, 10. Fame, 11. Fame, 12. Fame, 13. Fame, 14. Fame, 15. Fame, 16. Fame, 17. Fame, 18. Fame, 19. Fame, 20. Fame, 21. Fame, 22. Fame, 23. Fame, 24. Fame, 25. Fame, 26. Fame, 27. Fame, 28. Fame, 29. Fame, 30. Fame, 31. Fame, 32. Fame, 33. Fame, 34. Fame, 35. Fame, 36. Fame, 37. Fame, 38. Fame, 39. Fame, 40. Fame, 41. Fame, 42. Fame, 43. Fame, 44. Fame, 45. Fame, 46. Fame, 47. Fame, 48. Fame, 49. Fame, 50. Fame, 51. Fame, 52. Fame, 53. Fame, 54. Fame, 55. Fame, 56. Fame, 57. Fame, 58. Fame, 59. Fame, 60. Fame, 61. Fame, 62. Fame, 63. Fame, 64. Fame, 65. Fame, 66. Fame, 67. Fame, 68. Fame, 69. Fame, 70. Fame, 71. Fame, 72. Fame, 73. Fame, 74. Fame, 75. Fame, 76. Fame, 77. Fame, 78. Fame, 79. Fame, 80. Fame, 81. Fame, 82. Fame, 83. Fame, 84. Fame, 85. Fame, 86. Fame, 87. Fame, 88. Fame, 89. Fame, 90. Fame, 91. Fame, 92. Fame, 93. Fame, 94. Fame, 95. Fame, 96. Fame, 97. Fame, 98. Fame, 99. Fame, 100. Fame, 101. Fame, 102. Fame, 103. Fame, 104. Fame, 105. Fame, 106. Fame, 107. Fame, 108. Fame, 109. Fame, 110. Fame, 111. Fame, 112. Fame, 113. Fame, 114. Fame, 115. Fame, 116. Fame, 117. Fame, 118. Fame, 119. Fame, 120. Fame, 121. Fame, 122. Fame, 123. Fame, 124. Fame, 125. Fame, 126. Fame, 127. Fame, 128. Fame, 129. Fame, 130. Fame, 131. Fame, 132. Fame, 133. Fame, 134. Fame, 135. Fame, 136. Fame, 137. Fame, 138. Fame, 139. Fame, 140. Fame, 141. Fame, 142. Fame, 143. Fame, 144. Fame, 145. Fame, 146. Fame, 147. Fame, 148. Fame, 149. Fame, 150. Fame, 151. Fame, 152. Fame, 153. Fame, 154. Fame, 155. Fame, 156. Fame, 157. Fame, 158. Fame, 159. Fame, 160. Fame, 161. Fame, 162. Fame, 163. Fame, 164. Fame, 165. Fame, 166. Fame, 167. Fame, 168. Fame, 169. Fame, 170. Fame, 171. Fame, 172. Fame, 173. Fame, 174. Fame, 175. Fame, 176. Fame, 177. Fame, 178. Fame, 179. Fame, 180. Fame, 181. Fame, 182. Fame, 183. Fame, 184. Fame, 185. Fame, 186. Fame, 187. Fame, 188. Fame, 189. Fame, 190. Fame, 191. Fame, 192. Fame, 193. Fame, 194. Fame, 195. Fame, 196. Fame, 197. Fame, 198. Fame, 199. Fame, 200. Fame, 201. Fame, 202. Fame, 203. Fame, 204. Fame, 205. Fame, 206. Fame, 207. Fame, 208. Fame, 209. Fame, 210. Fame, 211. Fame, 212. Fame, 213. Fame, 214. Fame, 215. Fame, 216. Fame, 217. Fame, 218. Fame, 219. Fame, 220. Fame, 221. Fame, 222. Fame, 223. Fame, 224. Fame, 225. Fame, 226. Fame, 227. Fame, 228. Fame, 229. Fame, 230. Fame, 231. Fame, 232. Fame, 233. Fame, 234. Fame, 235. Fame, 236. Fame, 237. Fame, 238. Fame, 239. Fame, 240. Fame, 241. Fame, 242. Fame, 243. Fame, 244. Fame, 245. Fame, 246. Fame, 247. Fame, 248. Fame, 249. Fame, 250. Fame, 251. Fame, 252. Fame, 253. Fame, 254. Fame, 255. Fame, 256. Fame, 257. Fame, 258. Fame, 259. Fame, 260. Fame, 261. Fame, 262. Fame, 263. Fame, 264. Fame, 265. Fame, 266. Fame, 267. Fame, 268. Fame, 269. Fame, 270. Fame, 271. Fame, 272. Fame, 273. Fame, 274. Fame, 275. Fame, 276. Fame, 277. Fame, 278. Fame, 279. Fame, 280. Fame, 281. Fame, 282. Fame, 283. Fame, 284. Fame, 285. Fame, 286. Fame, 287. Fame, 288. Fame, 289. Fame, 290. Fame, 291. Fame, 292. Fame, 293. Fame, 294. Fame, 295. Fame, 296. Fame, 297. Fame, 298. Fame, 299. Fame, 300. Fame, 301. Fame, 302. Fame, 303. Fame, 304. Fame, 305. Fame, 306. Fame, 307. Fame, 308. Fame, 309. Fame, 310. Fame, 311. Fame, 312. Fame, 313. Fame, 314. Fame, 315. Fame, 316. Fame, 317. Fame, 318. Fame, 319. Fame, 320. Fame, 321. Fame, 322. Fame, 323. Fame, 324. Fame, 325. Fame, 326. Fame, 327. Fame, 328. Fame, 329. Fame, 330. Fame, 331. Fame, 332. Fame, 333. Fame, 334. Fame, 335. Fame, 336. Fame, 337. Fame, 338. Fame, 339. Fame, 340. Fame, 341. Fame, 342. Fame, 343. Fame, 344. Fame, 345. Fame, 346. Fame, 347. Fame, 348. Fame, 349. Fame, 350. Fame, 351. Fame, 352. Fame, 353. Fame, 354. Fame, 355. Fame, 356. Fame, 357. Fame, 358. Fame, 359. Fame, 360. Fame, 361. Fame, 362. Fame, 363. Fame, 364. Fame, 365. Fame, 366. Fame, 367. Fame, 368. Fame, 369. Fame, 370. Fame, 371. Fame, 372. Fame, 373. Fame, 374. Fame, 375. Fame, 376. Fame, 377. Fame, 378. Fame, 379. Fame, 380. Fame, 381. Fame, 382. Fame, 383. Fame, 384. Fame, 385. Fame, 386. Fame, 387. Fame, 388. Fame, 389. Fame, 390. Fame, 391. Fame, 392. Fame, 393. Fame, 394. Fame, 395. Fame, 396. Fame, 397. Fame, 398. Fame, 399. Fame, 400. Fame, 401. Fame, 402. Fame, 403. Fame, 404. Fame, 405. Fame, 406. Fame, 407. Fame, 408. Fame, 409. Fame, 410. Fame, 411. Fame, 412. Fame, 413. Fame, 414. Fame, 415. Fame, 416. Fame, 417. Fame, 418. Fame, 419. Fame, 420. Fame, 421. Fame, 422. Fame, 423. Fame, 424. Fame, 425. Fame, 426. Fame, 427. Fame, 428. Fame, 429. Fame, 430. Fame, 431. Fame, 432. Fame, 433. Fame, 434. Fame, 435. Fame, 436. Fame, 437. Fame, 438. Fame, 439. Fame, 440. Fame, 441. Fame, 442. Fame, 443. Fame, 444. Fame, 445. Fame, 446. Fame, 447. Fame, 448. Fame, 449. Fame, 450. Fame, 451. Fame, 452. Fame, 453. Fame, 454. Fame, 455. Fame, 456. Fame, 457. Fame, 458. Fame, 459. Fame, 460. Fame, 461. Fame, 462. Fame, 463. Fame, 464. Fame, 465. Fame, 466. Fame, 467. Fame, 468. Fame, 469. Fame, 470. Fame, 471. Fame, 472. Fame, 473. Fame, 474. Fame, 475. Fame, 476. Fame, 477. Fame, 478. Fame, 479. Fame, 480. Fame, 481. Fame, 482. Fame, 483. Fame, 484. Fame, 485. Fame, 486. Fame, 487. Fame, 488. Fame, 489. Fame, 490. Fame, 491. Fame, 492. Fame, 493. Fame, 494. Fame, 495. Fame, 496. Fame, 497. Fame, 498. Fame, 499. Fame, 500. Fame, 501. Fame, 502. Fame, 503. Fame, 504. Fame, 505. Fame, 506. Fame, 507. Fame, 508. Fame, 509. Fame, 510. Fame, 511. Fame, 512. Fame, 513. Fame, 514. Fame, 515. Fame, 516. Fame, 517. Fame, 518. Fame, 519. Fame, 520. Fame, 521. Fame, 522. Fame, 523. Fame, 524. Fame, 525. Fame, 526. Fame, 527. Fame, 528. Fame, 529. Fame, 530. Fame, 531. Fame, 532. Fame, 533. Fame, 534. Fame, 535. Fame, 536. Fame, 537. Fame, 538. Fame, 539. Fame, 540. Fame, 541. Fame, 542. Fame, 543. Fame, 544. Fame, 545. Fame, 546. Fame, 547. Fame, 548. Fame, 549. Fame, 550. Fame, 551. Fame, 552. Fame, 553. Fame, 554. Fame, 555. Fame, 556. Fame, 557. Fame, 558. Fame, 559. Fame, 560. Fame, 561. Fame, 562. Fame, 563. Fame, 564. Fame, 565. Fame, 566. Fame, 567. Fame, 568. Fame, 569. Fame, 570. Fame, 571. Fame, 572. Fame, 573. Fame, 574. Fame, 575. Fame, 576. Fame, 577. Fame, 578. Fame, 579. Fame, 580. Fame, 581. Fame, 582. Fame, 583. Fame, 584. Fame, 585. Fame, 586. Fame, 587. Fame, 588. Fame, 589. Fame, 590. Fame, 591. Fame, 592. Fame, 593. Fame, 594. Fame, 595. Fame, 596. Fame, 597. Fame, 598. Fame, 599. Fame, 600. Fame, 601. Fame, 602. Fame, 603. Fame, 604. Fame, 605. Fame, 606. Fame, 607. Fame, 608. Fame, 609. Fame, 610. Fame, 611. Fame, 612. Fame, 613. Fame, 614. Fame, 615. Fame, 616. Fame, 617. Fame, 618. Fame, 619. Fame, 620. Fame, 621. Fame, 622. Fame, 623. Fame, 624. Fame, 625. Fame, 626. Fame, 627. Fame, 628. Fame, 629. Fame, 630. Fame, 631. Fame, 632. Fame, 633. Fame, 634. Fame, 635. Fame, 636. Fame, 637. Fame, 638. Fame, 639. Fame, 640. Fame, 641. Fame, 642. Fame, 643. Fame, 644. Fame, 645. Fame, 646. Fame, 647. Fame, 648. Fame, 649. Fame, 650. Fame, 651. Fame, 652. Fame, 653. Fame, 654. Fame, 655. Fame, 656. Fame, 657. Fame, 658. Fame, 659. Fame, 660. Fame, 661. Fame, 662. Fame, 663. Fame, 664. Fame, 665. Fame, 666. Fame, 667. Fame, 668. Fame, 669. Fame, 670. Fame, 671. Fame, 672. Fame, 673. Fame, 674. Fame, 675. Fame, 676. Fame, 677. Fame, 678. Fame, 679. Fame, 680. Fame, 681. Fame, 682. Fame, 683. Fame, 684. Fame, 685. Fame, 686. Fame, 687. Fame, 688. Fame, 689. Fame, 690. Fame, 691. Fame, 692. Fame, 693. Fame, 694. Fame, 695. Fame, 696. Fame, 697. Fame, 698. Fame, 699. Fame, 700. Fame, 701. Fame, 702. Fame, 703. Fame, 704. Fame, 705. Fame, 706. Fame, 707. Fame, 708. Fame, 709. Fame, 710. Fame, 711. Fame, 712. Fame, 713. Fame, 714. Fame, 715. Fame, 716. Fame, 717. Fame, 718. Fame, 719. Fame, 720. Fame, 721. Fame, 722. Fame, 723. Fame, 724. Fame, 725. Fame, 726. Fame, 727. Fame, 728. Fame, 729. Fame, 730. Fame, 731. Fame, 732. Fame, 733. Fame, 734. Fame, 735. Fame, 736. Fame, 737. Fame, 738. Fame, 739. Fame, 740. Fame, 741. Fame, 742. Fame, 743. Fame, 744. Fame, 745. Fame, 746. Fame, 747. Fame, 748. Fame, 749. Fame, 750. Fame, 751. Fame, 752. Fame, 753. Fame, 754. Fame, 755. Fame, 756. Fame, 757. Fame, 758. Fame, 759. Fame, 760. Fame, 761. Fame, 762. Fame, 763. Fame, 764. Fame, 765. Fame, 766. Fame, 767. Fame, 768. Fame, 769. Fame, 770. Fame, 771. Fame, 772. Fame, 773. Fame, 774. Fame, 775. Fame, 776. Fame, 777. Fame, 778. Fame, 779. Fame, 780. Fame, 781. Fame, 782. Fame, 783. Fame, 784. Fame, 785. Fame, 786. Fame, 787. Fame, 788. Fame, 789. Fame, 790. Fame, 791. Fame, 792. Fame, 793. Fame, 794. Fame, 795. Fame, 796. Fame, 797. Fame, 798. Fame, 799. Fame, 800. Fame, 801. Fame, 802. Fame, 803. Fame, 804. Fame, 805. Fame, 806. Fame, 807. Fame, 808. Fame, 809. Fame, 810. Fame, 811. Fame, 812. Fame, 813. Fame, 814. Fame, 815. Fame, 816. Fame, 817. Fame, 818. Fame, 819. Fame, 820. Fame, 821. Fame, 822. Fame, 823. Fame, 824. Fame, 825. Fame, 826. Fame, 827. Fame, 828. Fame, 829. Fame, 830. Fame, 831. Fame, 832. Fame, 833. Fame, 834. Fame, 835. Fame, 836. Fame, 837. Fame, 838. Fame, 839. Fame, 840. Fame, 841. Fame, 842. Fame, 843. Fame, 844. Fame, 845. Fame, 846. Fame, 847. Fame, 848. Fame, 849. Fame, 850. Fame, 851. Fame, 852. Fame, 853. Fame, 854. Fame, 855. Fame, 856. Fame, 857. Fame, 858. Fame, 859. Fame, 860. Fame, 861. Fame, 862. Fame, 863. Fame, 864. Fame, 865. Fame, 866. Fame, 867. Fame, 868. Fame, 869. Fame, 870. Fame, 871. Fame, 872. Fame, 873. Fame, 874. Fame, 875. Fame, 876. Fame, 877. Fame, 878. Fame, 879. Fame, 880. Fame, 881. Fame, 882. Fame, 883. Fame, 884. Fame, 885. Fame, 886. Fame, 887. Fame, 888. Fame, 889. Fame, 890. Fame, 891. Fame, 892. Fame, 893. Fame, 894. Fame, 895. Fame, 896. Fame, 897. Fame, 898. Fame, 899. Fame, 900. Fame, 901. Fame, 902. Fame, 903. Fame, 904. Fame, 905. Fame, 906. Fame, 907. Fame, 908. Fame, 909. Fame, 910. Fame, 911. Fame, 912. Fame, 913. Fame, 914. Fame, 915. Fame, 916. Fame, 917. Fame, 918. Fame, 919. Fame, 920. Fame, 921. Fame, 922. Fame, 923. Fame, 924. Fame, 925. Fame, 926. Fame, 927. Fame, 928. Fame, 929. Fame, 930. Fame, 931. Fame, 932. Fame, 933. Fame, 934. Fame, 935. Fame, 936. Fame, 937. Fame, 938. Fame, 939. Fame, 940. Fame, 941. Fame, 942. Fame, 943. Fame, 944. Fame, 945. Fame, 946. Fame, 947. Fame, 948. Fame, 949. Fame, 950. Fame, 951. Fame, 952. Fame, 953. Fame, 954. Fame, 955. Fame, 956. Fame, 957. Fame, 958. Fame, 959. Fame, 960. Fame, 961. Fame, 962. Fame, 963. Fame, 964. Fame, 965. Fame, 966. Fame, 967. Fame, 968. Fame, 969. Fame, 970. Fame, 971. Fame, 972. Fame, 973. Fame, 974. Fame, 975. Fame, 976. Fame, 977. Fame, 978. Fame, 979. Fame, 980. Fame, 981. Fame, 982. Fame, 983. Fame, 984. Fame, 985. Fame, 986. Fame, 987. Fame, 988. Fame, 989. Fame, 990. Fame, 991. Fame, 992. Fame, 993. Fame, 994. Fame, 995. Fame, 996. Fame, 997. Fame, 998. Fame, 999. Fame, 1000. Fame, 1001. Fame, 1002. Fame, 1003. Fame, 1004. Fame, 1005. Fame, 1006. Fame, 1007. Fame, 1008. Fame, 1009. Fame, 1010. Fame, 1011. Fame, 1012. Fame, 1013. Fame, 1014. Fame, 1015. Fame, 1016. Fame, 1017. Fame, 1018. Fame, 1019. Fame, 1020. Fame, 1021. Fame, 1022. Fame, 1023. Fame, 1024. Fame, 1025. Fame, 1026. Fame, 1027. Fame, 1028. Fame, 1029. Fame, 1030. Fame, 1031. Fame, 1032. Fame, 1033. Fame, 1034. Fame, 1035. Fame, 1036. Fame, 1037. Fame, 1038. Fame, 1039. Fame, 1040. Fame, 1041. Fame, 1042. Fame, 1043. Fame, 1044. Fame, 1045. Fame, 1046. Fame, 1047. Fame, 1048. Fame, 1049. Fame, 1050. Fame, 1051. Fame, 1052. Fame, 1053. Fame, 1054. Fame, 1055. Fame, 1056. Fame, 1057. Fame, 1058. Fame, 1059. Fame, 1060. Fame, 1061. Fame, 1062. Fame, 1063. Fame, 1064. Fame, 1065. Fame, 1066. Fame, 1067. Fame, 1068. Fame, 1069. Fame, 1070. Fame, 1071. Fame, 1072. Fame, 1073. Fame, 1074. Fame, 1075. Fame, 1076. Fame, 1077. Fame, 1078. Fame, 1079. Fame, 1080. Fame, 1081. Fame, 1082. Fame, 1083. Fame, 1084. Fame, 1085. Fame, 1086. Fame, 1087. Fame, 1088. Fame, 1089. Fame, 1090. Fame, 1091. Fame, 1092. Fame, 1093. Fame, 1094. Fame, 1095. Fame, 1096. Fame, 1097. Fame, 1098. Fame, 1099. Fame, 1100. Fame, 1101. Fame, 1102. Fame, 1103. Fame, 1104. Fame, 1105. Fame, 1106. Fame, 1107. Fame, 1108. Fame, 1109. Fame, 1110. Fame, 1111. Fame, 1112. Fame, 1113. Fame, 1114. Fame, 1115. Fame, 1116. Fame, 1117. Fame, 1118. Fame, 1119. Fame, 1120. Fame, 1121. Fame, 1122. Fame, 1123. Fame, 1124. Fame, 1125. Fame, 1126. Fame, 1127. Fame, 1128. Fame, 1129. Fame, 1130. Fame, 1131. Fame, 1132. Fame, 1133. Fame, 1134. Fame, 1135. Fame, 1136. Fame, 1137. Fame, 1138. Fame, 1139. Fame, 1140. Fame, 1141. Fame, 1142. Fame, 1143. Fame, 1144. Fame, 1145. Fame, 1146. Fame, 1147. Fame, 1148. Fame, 1149. Fame, 1150. Fame, 1151. Fame, 1152. Fame, 1153. Fame, 1154. Fame, 1155. Fame, 1156. Fame, 1157. Fame, 1158. Fame, 1159. Fame, 1160. Fame, 1161. Fame, 1162. Fame, 1163. Fame, 1164. Fame, 1165. Fame, 11



proporzionata, lodevole; co. *Dicesi* Patir la fame, Abbisognar di fame, Proccacciare la fame, Esser sollecitato dalla fame, Sentire o Provare li stimoli della fame, Saziare, Cacciare la fame, Non poter sostenerla, tollerarla ec.] *Lat.* famēs. *Gr.* λιμός, πείνα. *Bocc. nov.* 77. 55. E così essendo ec., dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata e tralitta, in più dirizzata, cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L'abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. 99. E dopo l' pasto ha più fame che pria (preso poi dal Bern. *Orl.* 1. 27. 21. Che, perso c'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima.) *Declam. Quintil.* C. Perdonate, Iddii e uomini; la vergogna e la fame non istanno insieme: la fame, quando ell'è crudele, signoreggia le fiere e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono e tenero lo pan duro e nero, e non ne mangia altri, anzi che ella lo comandi ec.: la fame commuova il palato tuo, e non lo sapore.

2 — \* *Coll'agg. di Canina: Infermità, detta anche Appetito canino, e dal volgo Mal della Lupa; ed è quella di Coloro che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo con pochissimo loro nutrimento.* *V.* Adefagia, Allopore, Bulimo. (A)

2 — \* *Dicesi anche Fame bovina, Fame lupina.* *V.* Bulimia. (A.O.)

3 — *Carestia.* *Lat.* penuria. *Gr.* σιτοδεία. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *E 6.* 29. 2. Fu sì grande e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni grandi. (V)

4 — \* *Bisogno, Necessità grande, Povertà.* *Bocc. nov.* Che direm noi a coloro che della mia fame hanno cotanta compassione. (A)

5 — *Per metaf. Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di chechessia.* *Lat.* famēs. *Gr.* δρεξις. *G. V.* 10. 68. 1. Il Baverò fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro, per gran fame che avea di moneta. (Leggi imposta.) *Dant. Inf.* 15. 71. Che l'una parte e l'altra avranno fame di te, ec. *E Purg.* 27. 117. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa e l'non poter in scuse. *E 44. 8.* Quella, per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia, spense morte.

2 — \* *E così Fame dell'oro per Avarizia.* *Dant. Purg.* 22. Perché non reggi tu, o sacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali? *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E chi non vince L'esecrabil dell'oro infame fame? (È quel di Virg. Quid non mortalia pectora cogis Auri sacra fames?) *E Salvin. Annot. ivi:* Fame di quella sagrata, e la plebe dice di quella sagratina. (N)

6 — *Dicesi* Morto di fame, per lo stesso che Povero in canna, o Miserabile. *Lat.* esuriens, mendicus. *Gr.* βουλιμύων. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante, la seguitasse, non fu miracolo.

7 — \* *Dicesi* Cascar di, della o dalla fame. *V.* Cascar, §. 11. *Ros. Sat.* 1. Ad uno scalzo poi nudo e meschino Che casca dal bisogno e dalla fame Si niega un miserabile quattrino. (N)

8 — *Dicesi* Essere scannato dalla fame, Morirsi di fame = *Essere grandemente affamato.* *Lat.* fame enecari. *Fr. Jac. T.* 4. 15. 19. Venne il mendico, e si morì di fame. *Malm.* 6. 25. Perché la fame quivi ne lo scanna.

2 — \* *Essere in fame = Patir fore.* *V.* Essere in fame. (N)

9 — *Dicesi per maniera espressiva d'Avere fame eccessiva: Veder la fame, Veder la fame in aria o simili.* *Lat.* fame perire, confici. *Gr.* λιμός απόλλυσθαι. *Morg.* 18. 195. Disse Morgante: io veda la fame In aria, com' un nugol d'acqua pugno. *E 19.* 75. E la fanciulla l'ajuta acconciare, Perocch' in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fame ch' i' la veggio.

10 — *Dicesi* Torsi fame = *Sfamarsi.* *Fior. S. Franc.* p. 157. Solo una volta si tolse fame. (V)

11 — \* *Tenere in fame. Detto anche fig.* *Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame, Non trovandoli in terra cibo alcuno. (N)

2 — \* *E così Cacciar la fame, Saziare la fame, Pascere la fame; frasi notate dal Pergamini colle opportune autorità.* (P)

12 — *Prov.* La fame caccia il lupo del bosco = *La fame induce l'uomo a far delle cose che per sua natura non farebbe.*

13 — *Morir di fame in Altopascio o in un forno di schiacciatine.* [Modo basso e da lasciarsi a Fiorentini.] *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri che si morre di fame in Altopascio.

14 — \* (Mit.) *Divinità, figlia della Notte. Rappresentata in figura di donna orribilmente magra, pallida, ed abbattuta, colle tempie affossate, la pelle della fronte secca ed aggrinzata, gli occhi quasi spenti ed incavati, le gote di colore di piombo, i labbri lividi, le braccia e le mani spolpate e legate dietro le spalle.* (Mit)

15 — \* (Geog.) *Porto della fame. Porto nella Terra del fuoco.* (G) *Fame* diff. da *Appetito.* La Fame ha relazione propriamente al bisogno di alimentarsi, sia che venga da troppo lunga astinenza, sia che nasca dalla voracità naturale dell'animale. L'Appetito ha più di relazione al gusto, ed ha la sua causa nella disposizione che hanno gli organi a trovar del piacere nel mangiare, unita ad una grande capacità di stomaco.

FAMELICO, Fā-mē-li-co. *Add. m.* Grandemente affamato. *Lat.* famelicus. *Gr.* λιμώττων. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell'armento di giovenchi venuto, o questo o quello svenando, prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame.

2 — *Per metaf. Avidor.* *Lat.* avidus, ardens. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Petr. canz.* 35. 5. Io qui di foco e lume Queto i frali e famelici miei spiriti. *Tass. Ger.* 16. 19. E, i famelici sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma e strugge.

*Famelico* diff. da *Affamato.* Il primo si applica generalmente a chi ha fame. *Affamato* nel senso ordinario dice un po' più. *Famelico* nel fig. include la idea di avido di chechessia. *Affamato* talvolta preudesi per Arrabbiato.

FAMGAMI. \* (Mit. Ind.) Fam-gà-mi. Ordine religioso di sacerdoti la cui tribù forma il secondo ramo nel regno di Goleonda. (Mit)

FAMIANO, \* Fa-mi-à-no. *N. pr. m.* *Lat.* Favianus. (Dal lat. fama fama, rinomanza.) (B)

FAMIE. \* (Geog.) Fa-mi-e. Città della Turchia asiatica nella Siria. (G) FAMIGERATO, Fa-mi-ge-rà-to. *Add. m.* Famoso. *Lat.* famigeratus. *Gr.* διαφρημιστός, διατερυλλημένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 425. Non vi par egli che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con questo di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotomate?

FAMIGLIA, Fa-mi-glia. [Sf. Più persone che vivono sotto la podestà di un loro capo, ad esso soggetto per legge naturale o civile.—, Famiglia, sin.] *Lat.* familia. *Gr.* οἶκος. *Petr. son.* 36. E l' Pastor ch' a Golia rompe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. introd.* 24. I lavoratori miseri e poveri, e le lor famiglie ec., non come uomini, ma quasi come bestie morieno.

2 — [Persone di servizio semplicemente.] *Serventi.* *Lat.* famuli. *Gr.* δούλῳ. *Bocc. nov.* 13. 10. Vide n'usciva similmente uno Abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia e con gran salmeria avanti. *E nov.* 22. 14. Comandò ec. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov.* 48. 5. Comandato a tutta la sua famiglia che solo il lasciassero, ec. *Pass.* 50. Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande ed orrevole, disse loro. *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini ec.: giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

3 — *Schiatta, Stirpe, [Casato.] Lat.* soboles, domus, stirps. *Gr.* γένος. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia tra le romane assai orrevole. *E nov.* 63. 2. In Siena fu già un giovane, assai leggiadro, e di orrevole famiglia.

4 — *Brigata; Conversazione, [Compagnia.] Lat.* manus, turba. *Gr.* δῆλος, πλῆθος. *Bocc. introd.* 52. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *Dant. Inf.* 4. 132. Vidi l' maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

5 — *Sergente o Servente della corte, Birro.* *Lat.* apparitor, stator. *Gr.* κλητῆρ, δορυφόρος. *Bocc. nov.* 40. 17. Ruggieri ec. preso dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 10. 122. 3. Converteva che vi fosse a guardia dell' ufficiale le famiglie delle signorie armate col ceppo e colle mannaie per far giustizia. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un di preso un pentolajo per mallevoria.

6 — \* *Cittadinanza.* *Dant. Par.* 16. Dal voi, che prima Roma soffrì, In che la sua famiglia non persevera, Rincominciaron le parole mie. (Br)

7 — *Convento.* *V.* Di famiglia. (V) (N)

8 — *Per simil. del §. 1.* *Dant. Par.* 10. 49. Tale era quivi la quarta famiglia Dell' alto padre. *E 11.* 86. Indi sen va quel padre e quel maestro Colla sua donna, e con quella famiglia Che già levava l' umile capestro. *E 12.* 115. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle sue orme.

9 — [Fig. *Dicesi di Qualunque cosa suole accompagnare o servire come di corredo a chechessia.*] *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e l' bel tempo rimena, E i fiori e l' erbe, sua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

10 — \* *E poetic.* Famiglia del cielo = *Gli angeli.* *Dant. Purg.* 15. 29. Non ti maravigliar s' ancor t' abbaglia La famiglia del cielo. (O) (N)

11 — *Esser famiglia di uno = Esser uno della sua famiglia.* *Dant. Inf.* 22. 52. Poi fu famiglia del buon re Tebaldo. *Amb. Fier.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene e male dipende da voi. (Forse nell' esempio di Dante va letto famiglia, e così hanno i migliori testi, e per la vera lezione, poichè costui era veramente uno di que' servi che si chiamano famigliari o confidenti.) (P)

12 — \* *Tener famiglia = Spesar gente di servizio.* *Bocc. g. 2. n. 3.* Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli ec. (A) (N)

13 — [Venire in famiglia, dicesi di padre cui sono nati più figliuoli.] *Bocc. nov.* 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

14 — *Dicesi* Da famiglia, parlando di Vino, Pane ec. per indicare che sia di poco pregio. *Bocc. in Messer Geri.* *V.* Vino. (V)

15 — (Geom.) Famiglia di curve dicesi da' Geometri d'una classe di curve di differenti ordini o spezie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini. (A)

16 — \* (Marin.) *V.* Sciatta. (A)

17 — \* (St. Nat.) *Complesso di generi che sono riuniti pe' caratteri comuni i quali hanno tra loro molta affinità relativamente all'apparire.* (A.O.) *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 359. E i pesci cani e le famiglie de' negri i quali portan pungiglione. (N)

FAMIGLIACCIO, Fa-mi-glià-cio. [Sm.] *pegg.* di Famiglio. *Gell. Sport.* 5. 3. Sempremai questi famigliacci commettono qualche male delle serve.

» *Col. Rienz. lib.* 2. La gente non volle più udire, prendendo pietà a piena mano, rompe lo stecco, e tengon dietro al famigliaccio. (Br)

FAMIGLIARE, Fa-mi-glià-re. *Sm.* Di famiglia, Servitore. —, Familiare, Famigliaro, sin. *Lat.* servus, famulus, familiaris, Sen. *Gr.* δοῦλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Malepina si mise per famigliare. *E nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *Nov. ant.* 65. 5. Or questo nostro compagno ec. non ebbe egli un pane dal famigliare del Re altresì come noi? *Mae-sirazz.* 2. 35. Coloro che non permettono che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi famigliari e pastori suoi, ec.

2 — *Per simil.* [Seguace, Settatore.] *Lat.* assecla, comes. *Gr.* ἀκόλουθος. *Dant. Purg.* 29. 136. L'un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate. *E Par.* 12. 73. Ben parve messo e famigliar di Cristo.

3 — *Domestico, Intrinseco.* *Lat.* domesticus, familiaris. *Gr.* οἰκίος.



- 4 — Sbirro, Birro. *Lat.* apparitor. *Gr.* δουρφόρος. *Bocc. nov. 47. 13.* Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.
- 5 — \* Alla famigliare, posto avverb. = *Con familiarità. V.* Alla famigliare. (A)
- FAMIGLIARE. *Add. [com. Della casa, Appartenente alla casa, alla famiglia, ed anche] Domestico, Intrinseco. —, Familiare, sin. Lat.* familiaris, domesticus. *Gr.* οικίος. *M. V. g. 53.* Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che l' domestico e famigliar nimico.
- 2 — Parlare, Discorso ec. famigliare o familiare = *Piagio, Privato, Ordinario, Usuale. Lat.* sermo humilis, pedestris. *Coll. SS. Pad.* D'una cotal privata e famigliar disputatione del Vangelo. *Red. lett. 1. 38.* Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi famigliari ec.
- 3 — \* (Arche.) Monete famigliari o familiari: *Quelle delle antiche famiglie romane, coniate prima de' Cesari; dette anche Consolari. (Mit)*
- FAMIGLIARESCAMENTE, Fa-mi-glia-re-sca-mén-te. *Adv. [V. A. V. e di']* Familiarmente.
- FAMIGLIARESCO, \* Fa-mi-glia-ré-sco. *Add. m. Lo stesso che* Familiare. *V. Palm. Vit. civ. 36.* Se fuori d'alcun atto o solennità pubblica in luogo privato si siede, va, convita, o ancora si facesse ragunate private per loro famigliaresche feste, o costumi, sia allora rimosso il pubblico onore del figliuolo, e il naturale onore del padre rimanga primo, e più degno. (B)
- FAMIGLIARISSIMAMENTE, Fa-mi-glia-ris-si-ma-mén-te. *[Adv.] superl. di* Famigliarmente. —, *Familiarissimamente, sin. Lat.* perquam familiariter. *Gr.* οικιστάτως.
- FAMIGLIARISSIMO, Fa-mi-glia-ris-si-mo. *[Add. m.] superl. di* Familiare. —, *Familiarissimo, sin. Lat.* perquam familiaris. *Gr.* οικιστάτος. *Bemb. Pros. 1.* Pochissima parte, di molte che già essermi soleano famigliarissime, m'è alla memoria rimasa. *E appresso:* Essi avevano un' usanza famigliarissima.
- FAMIGLIARITÀ, Fa-mi-glia-ri-tà. *[Sf. Domestichezza, Intrinsechezza.] —, Familiarietà, Familiaritate, Familiarità, sin. [V. Amicizia.] Lat.* familiaritas, necessitudo. *Gr.* οικισμός. *Vit. Crist.* Perocchè perviene l'anima in una famigliarità e confidenza. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Andò un di a lui con grande famigliarità. *Bocc. nov. 17. 45.* Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi di, che ec. fecero la domestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestr. 2. 41.* Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo sconosciuto? *Risp. S. V.* È da dire, che se quella famigliarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il partecipante. *Lib. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento.
- FAMIGLIARMENTE, Fa-mi-glia-r-mén-te. *Adv. Lo stesso che* Familiarmente. *V. Vit. Crist.* Favellò con teo così famigliarmente. *Maur. Rim. Burl. 1. 177.* Non vi potrei mai dir quanto mi giova Famigliarmente conversar con certi che fignon sempre qualche cosa nuova. (B)
- FAMIGLIARO, Fa-mi-gli-a-ro. *Sm. V. A. V. e di' Familiare o Familiare. Fr. Barb. 237.* 27. Guarda dal famigliaro, Ch'è del tuo molto avaro. (V)
- FAMIGLIO, Fa-mi-glio. *[Sm. Servo di casa, ] Servidore. Lat.* famulus. *Gr.* υπήκοος. *Bocc. nov. 43. 13.* Perché, segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov. 67. 5.* Tu se' dirittamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.
- 2 — Donzello o Servo di alcun magistrato. *Lat.* apparitor. *Gr.* δουρφόρος. *Bocc. introd. 12.* Li quali ec. erano tutti o morti o infermi, o si di famigli rimasi stremi, che ufficio alcuno non potevan fare.
- 3 — Birro. *Lat.* apparitor. *Gr.* κλητήρ. *Malm. 3. 4.* Onde un famiglio nel serrar la porta Senti romoreggiar tanta genia. *E 10. 45.* E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l'animal si pigli.
- 2 — Onde Esser più furbo d'un famiglio d'Otto = *Esser sagacissimo e accortissimo; [modo da lasciarsi a' Fiorentini presso i quali la polizia della città era fidata al magistrato degli Otto.] Lat.* cantharo astutior. *Gr.* καυδάρου σοφώτερος. *Malm. 6. 80.* Ch' in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d'un famiglio d'Otto.
- 4 — Dicesi Famiglio da cavallo o da stalla, il Palafreniere. *Franc. Sacch. nov. 59.* Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse: ec. (V)
- FAMIGLIOLA, \* Fa-mi-gli-o-la. *Sf. V. A. V. e di' Famigliuola. (A)*
- 2 — \* (Bot.) È anche il nome di una specie di piccol fungo. Onde dicesi proverb. ed equivocamente: Io ho le famigliole, per dire Io ho fame. *Serd. Prov. (A)*
- FAMIGLISTI, \* (St. Eccl.) Fa-mi-gli-sti. *Setta di fanatici che nell'anno 1555 ebbe per autore Enrico Nicolas, il quale trovò de' seguaci nell'Olanda e nell'Inghilterra, e li chiamò la Famiglia d'amore o di carità; giacchè faceva consistere l'essenza della religione unicamente nell'essere acceso dell'amore divino, e che poco importasse qualunque altra dottrina circa la fede ed il culto. (Ber)*
- FAMIGLIUOLA, Fa-mi-gliu-o-la. *[Sf.] dim. di* Famiglia, detto per vezzi. —, *Famigliola, sin. Lat.* parva familia, familiola. *Gr.* οικημάτιον. *Petr. son. 14.* Moversi il vecchierel canuto e bianco Del dolce ec., E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt. 2. 41.* Chi negli acconci suoi di punto in punto Per la pia famigliuola il prende in uso.
- 2 — E fig. Segn. Pred. Ci fecondi le piante con famigliuola di poni più numerosa.
- 3 — Brigata umile o piccola. *Vit. Crist.* Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre.
- FAMIGLIA, \* Fa-mi-li-a. *Sf. V. L. e A. V. e di' Famiglia. Bemb. Lett. 1. 1. 6.* Questi di passò per qui Valerio intagliatore con la sua famiglia. (N)
- FAMIGLIARE, Fa-mi-li-a-re. *[Sm. Lo stesso che] Familiare. V. Petr. cap. 9.* Poi quel che a Dio familiar fu tanto ec., Che nessun altro se ne può dar vanto. *(Qui nel sign. di Familiare. S. 3.)*
- FAMILIARE. *Add. [com. Lo stesso che] Familiare. V. Lab. 33.* Le fiere del luogo, siccome a lui familiari e domestiche, a vendicare la *Vocab. III.*

sua ingiuria sopra me incitasse. *Mor. S. Greg. 3. 19.* Dicono che hanno udito la voce sua come d'un soave vento, per mostrar ben d'essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono che sia loro spirato segretamente. (Familiari, cioè intimi confidenti, segreti confidenti.) (V)

FAMILIARESCAMENTE, Fa-mi-li-a-re-sca-mén-te. *[Adv. V. poco usata. Lo stesso che] Famigliaremente. [V. e di' Famigliarmente.] Vit. Crist.* Vedi come affettuosamente e familiarmente parla a loro, e confortagli all'orazione.

FAMILIARISIMAMENTE, Fa-mi-li-a-ris-si-ma-mén-te. *[Adv. superl. di] Familiarmente. Lo stesso che] Familiarissimamente. V. Coll. Ab. Isaac.* Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade.

FAMILIARISSIMO, Fa-mi-li-a-ris-si-mo. *Add. m. superl. di* Familiare. *Lo stesso che] Familiarissimo. Bocc. Vit. Dant. 11.* Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tao. Dav. Stor. 1. 252.* Licinio Procolo, d' Otone familiarissimo, e sospetto d'averlo favorito.

FAMILIARITÀ, Fa-mi-li-a-ri-tà. *[Sf.] Lo stesso che* Famigliarità. *V. —, Familiarietà, Familiaritate, sin. Fiamm. 1. 94.* S' ingegnò d'aver la famigliarità di chiunque m'era parente. *Maestr. 2. 41.* Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo sconosciuto? *Risp. S. V.* È da dire, che se quella famigliarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il partecipante. *Red. lett. 2. 16.* Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria, senza cirimonie e con ogni famigliarità, ed in qualsivisa occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

FAMILIARIZZARE, Fa-mi-li-a-riz-zà-re. *N. pass. Prender domestichezza, Addomesticarsi. Magal. Lett. (A)*

FAMILIARMENTE, Fa-mi-li-a-r-mén-te. *Adv. Domesticamente, Intrinsecamente. —, Famigliarmente, Famigliaremente, Familiarmente, sin. Lat.* familiariter, amice. *Gr.* οικιστός. *Bocc. nov. 93. 13.* Benignamente l'aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più domesticamente.

FAMMASTRIA, \* (Arche.) Fam-mà-stri-a. *Sf. Solennità greca di cui Esichio non ci ha conservato che il nome. (E questo nome vuol dire in greco elevazione della fama infino alle stelle; da phama per pheme fama, ed astron stella.) (Mit)*

FAMOE, \* (Geog.) Fa-mo-e. *Isola della Danimarca. (G)*

FAMOSAMENTE, Fa-mo-sa-mén-te. *Adv. Con fama, Manifestamente, Pubblicamente. Lat.* vulgo, publice. *Gr.* φανερός. *Albert. cap. 39.* Ogni uomo tanto più famosamente ha in sé il peccato, quanto egli è avuto maggiore.

FAMOSISSIMO, Fa-mo-sis-si-mo. *[Add. m.] superl. di* Famoso. *Lat.* celeberrimus. *Gr.* διασημώτατος. *Petr. Uom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto cogli agnati. *Fir. As. 305.* E fra gli altri che mi posero gli occhi addosso da doverlo, fu una famosissima cortigiana. *Varch. lez. 422.* Dovendo io ec. favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo. *Red. Lett. Occh.* In quella guisa appunto che per una certa somiglianza di fortuna avvenne, al nostro famosissimo Galileo Galilei. *» (Il primo testo del Petrarca concorda collo stampato 1527 alla pag. 72. Il testo istesso è riportato alla voce Aguatatore, ma con qualche varietà; segno manifesto, che quando i testi riportati dalla Crusca variano dallo stampato, non è sempre indizio che la stampa varii dall'originale ms. di cui si sono serviti gli Accademici.) (V)*

2 — E col secondo caso. *Vit. SS. Pad. 1. 109.* Ed era famosissimo di gran santidade in tutte le parti di Tebaida. (V)

FAMOSITÀ, Fa-mo-si-tà. *[Sf. V. A. V. e di']* Fama. —, *Famositate, Famositate, sin. Gr.* φήμη. *Petr. Uom. ill.* Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO, Fa-mo-so. *Add. m. Di gran fama, Chiaro, [Rinomato, Celebre, Salito in gran fama ec.] Lat.* inclutus, clarus. *Gr.* πολύτιμος. *Bocc. nov. 57. 8.* Eran quivi a così fatta esaminate, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. son. 254.* Quella ch' al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute. *E cap. 4.* Eranvi quei ch' Amor, sì leve afferra, L' un Pietro e l' altro, e l' men famoso Arnaldo. *Dant. Inf. 1. 89.* Vedi la bestia per cu' io mi volsi: Ajutami da lei, famoso saggio. *E Purg. 21. 87.* Famoso assai, ma non con fede ancora. *» Sallust. Catil. 4.* Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile; la virtù è famosa e tesoro eternale. (N)

2 — Insigne, Noto, Pubblico, [e dicesi così in buona, come in cattiva parte.] *Lat.* publicus, manifestus. *Gr.* γνωστός. *Maestr. 2. 30. 1.* Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore.

3 — \* Impudente. *Sallust. Giug. 99.* Questi poichè vide che l' donare del re era famoso e isvergognato ec. *(Il lat. ha impudens.) (Pr)*

4 — Disonesto, Infame. *Bocc. Com. Dant.* Femmine non famose. (A)

5 — Agg. a Libello o simili = *Infamatorio. Lat.* famosus. *Gr.* δυνσφημος. *Maestr. 2. 8. 3.* Quando l' occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritto, che è chiamato libello famoso. *E 2. 8. 6.* Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la ingiuria e la infamia altrui, e gitata in luogo ch' ella sia trovata; e così è infamata la persona. *» Buon. Fier. 5. 4. 6.* Discoli esiliar; mormoratori Porre io vorrei in dileguo, Che all' altrui fama violando il fiore Ne sotterrano il frutto, spargitori Di zizzanie, prolatori Di famosi libelli. (B) *Pallav. Ist. Conc. 1. 225.* Vietando anche nel futuro agli stampatori l' impressione de' libelli famosi e delle ingiuriose pitture. (Pc)

6 — Col secondo caso nel primo sign. *Bocc. g. 1. n. 5.* Tra cavalieri era d' ogni virtù il Marchese famoso. (V)



7 — Detto equivocamente [e in modo basso] da Fame per Affamato. Lat. fame laborans. Gr. λιμῶν. Malm. 3. 60. Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. E 5. 64. Ma i cavalieri famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovela, Furon per insegnare il Galateo.

Famoso diff. da Chiaro, Illustre, Celebre, Rinomato, Famigerato, Insigne. Tutte queste qualità applicate agli esseri morali esprimono pubblica nominanza. Famoso però indica quei che si distinguono tanto per virtuose e lodevoli azioni quanto per cattive e vituperevoli. Chiaro esprime sempre qualità buone, e suppone una gloriosa nominanza in colui che le possiede. Illustre indica una riputazione fondata su d'un merito sostenuto dallo splendore e dalla dignità. Celebre dinota quella ch'è fondata particolarmente sul merito de' talenti. Rinomato annunzia quella che deriva da un nome acquistato per un successo non ordinario o per pubblica opinione. Famigerato manifesta meglio e più divulgato il grido, la fama acquistata da chiechessia. Insigne, secondo il valore che ottenne in lingua latina, da cui fu tratto, nel proprio significa ciò che per qualche segno o nota si distingue dagli altri. Ma nel fig. applicandosi agli esseri morali indica così le buone come le prave qualità di essi. Dotto insigne, Uomo insigne per la pietà ec. Ladro insigne, Malvagità insigne ec.

FAMUCCIA, Fa-mùc-cia. [Sf.] dim. di Fame, ma detto per vezzi. Lat. paiva famus. Vit. S. Gio. Batt. 202. Perché si destava allotta un poco la famuccia.

FAMULATO, Fa-mu-là-to. Sm. V. L. Tributo d'ossequio. Specie di dovuta servitù. De Luc. Dott. Volg. 2. 4. 12. Berg. (Min)

FAMULATORIO, Fa-mu-là-tò-ri-o. Add. m. V. L. Che necessariamente accompagna e presta servizio; ed è per lo più aggiunto di que' verbi, i quali mai non vanno da loro, ma sempre ricercano un infinito d'un altro verbo o espresso o tacito. Buommat. Questi verbi si potranno dire alla latina famulatorii ec. Io voglio fare, tu puoi dire, colui vuole andare. E benché si dica: Io voglio te, Io non la posso ec., vi s'intende pur sempre l'infinito. Io non la posso portare. Io voglio te pigliare, sposare, ec. (A)

FAMULENTO, Fa-mu-lèn-to. Add. m. V. A. V. e di Famelico. Sannaz. Arc. pros. 3. Se per necessità di erbe avesse con l'importuna falce spogliate le sacre selve de' rami ombrosi, per sovvenire alle famulenti pecorelle, ec. (A) (B)

FAMULO, Fa-mu-lo. Sm. V. L. ed A. V. e di Servo. Lat. famulus. Guitt. lett. 4. 21. Te, e me, e famuli tutti altri di Gesù Cristo prego. Vit. S. Franc. 216. Francesco beato, e veramente famulo di Dio. (V)

FANADO. \* (Geog.) Fa-nà-do, Fando. Fiume e città del Brasile. (G)

FANALE, Fa-nà-le. [Sm.] Quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navili, e'n sulle torri de' porti ec.; [e dicesi anche Fanale la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna.] Lat. pharus. Gr. φῶρος, λαμπτήρ. (Dal gr. phanos lucerna, fiaccola.) G. V. 7. 134. 1. Tagliare le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e l'fanale della Meloria. Buon. Fier. 4. 1. 1. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

2 — Quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale ec. Quelle delle carrozze diconsi Lampioni. Magal. Lett. Vi pregai di quei fanali, e si parlò sulla speculazione, che non avrebbero illuminato. (A)

3 — Diconsi Fanali sull'asta quelli che portansi a processione dalle compagnie. (A)

Fanale diff. da Lanterna e da Lampione. Fanale ha senso più esteso. Dicesi di qualunque fuoco posto per segno; d'una fiamma un po' grossa; e più particolarmente di quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte su le navi o su le torri de' porti. Lanterna è Fanale chiuso che portasi in mano; e può essere di carta, di vetro, ed anche di metallo, come quella che usasi nelle miniere. Lanterna anche si dice la cima delle cupole dove sono i finestrini da cui viene il lume. E quando il Fanale da' porti ha questa forma, si dice pure Lanterna. Il Lampione è quello che suole appendersi per le strade o alle scale; e può esser chiuso o aperto.

FANATICISMO, \* Fa-nà-ti-ci-smo. Sm. V. e di Fanatismo. F. G. Morell. Berg. (O)

FANATICO, Fa-nà-ti-co. Add. e sm. Furioso. Lat. [fanaticus] furiosus. Gr. μανικός. Buon. Fier. 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

2 — \* Oggi dicesi specialmente Chè si crede trasportato da un furor divino, Ch'è mosso da un eccesso superstizioso di religione. (La parola fanaticus trovasi in questo senso presso Giovenale: ed è noto il fanaticus furor di Floro, ed il fanatico carmine vaticinari di Livio.) (A) (N)

FANATISMO, Fa-nà-ti-smo. Sm. Azione di fanatico o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo e superstizioso nelle materie di religione. — Fanaticismo, sin. Lam. Dial. Il fanatismo importa un eccesso superstizioso di religione e di pietà. (A)

FANCELLA, Fan-cel-la. [Sf. V. A. V. e di] Fanciulla. (Fatto per sinc. da infanticella dim. di infans, infantis, fanciullo.) Franc. Sacch. rim. 55. E qual maggior dolore, Che veder la fancella Schiava, balia ed ancella? E nov. 206. Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella. Vit. S. Margh. Si la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. Sen. Declam. Portando questo abito di femmina pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzarono.

2 — Fanticella. Fior. S. Franc. 24 Qui non è tovaglia, né coltello, né tagliere, e né scodelle, né casa, né mensa, né fanti, né fancella. (V)

FANCIULETTA, Fan-cel-lét-ta. Sf. dim. di Fanciulla, V. A. V. e di Fanciulletta. (A)

FANCIULETTO, Fan-cel-lét-to. [Sm.] dim. di Fanciullo. V. e di Fanciulletto. Vend. Crist. Tito si tolse li più belli fanciulletti giovani, e si li prese, ec.

FANCIULEZZA, Fan-cel-léz-za. [Sf.] V. A. V. e di Fanciullezza. Gr. S. Gir. 21. Tutto questo, che hai detto, feci in mia fanciullezza. Albert. 2. 9. Cotale prudenzia non ho, né avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fanciullezza.

FANCIULLO, Fan-cel-lo. [Sm.] V. A. V. e di Fanciullo. Lat. puer. Gr. παῖς. (V. fancella.) Vit. S. Marg. Nella casa sua non nasce fanciullo cieco, né zoppo, né sordo. E altrove: Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine e senza li fancelli. Pataff. 1. Tu sei fancel marino, garzon bollato. E 9. Un bel fancel è Arno, e mena rabbia.

FANCIULLA, Fan-ciù-la. [Sf. di Fanciullo. —, Fanciella, sin. V. Donzella. Lat. puella. Gr. κόρη.] Bocc. nov. 44. 6. Voi dovrete pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. Dant. Purg. 16. 90. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. Franc. Sacch. nov. 85. Da una fanciulla a uno fanciullo, e lascia far loro.

2 — Fanciulla non solamente per Piccola e Giovanetta, ma per Femmina vergine, di qualsivoglia età la prendiamo. Lat. puella, virgo. Gr. παρθένος. Din. Comp. 2. 42. Maritavansi le fanciulle a forza. Red. lett. 1. 20. Il Vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola e giovanetta, ma e per femmina vergine. » Beniv. Cell. Vit. 16. f. 216. Di questa che per avanti era fanciulla ec. ebbe una figliuola. » Salvin. Annot. T. B. 4. 7. 1. Franzesi, Inglesi, Fiamminghi, Olandesi, Tedeschi permettono che le loro fanciulle praticino... e la ragione è, perché ell' hanno a cercar marito: e lo sposo, le pratica per conoscere il loro genio, e non avere, come si dice, a comprar galla in sacco. La maniera in cui concorrono le tante sopradette nazioni, è seguita da i nostri contadini, appresso i quali le fanciulle vanno alle feste, alle veglie, ai balli; ma quando son maritate, non ballan più ec. (N)

3 — Figliuola. Bocc. g. 3. n. 9. Con lui altri fanciulli della sua età s' allevavano; tra quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta. (V)

4 — Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina. Lat. puella. Gr. κόρη. Fiamm. 4. 172. Tu, ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovesti. Cron. Vell. 39. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e diedilo a una fanciulla temperata con latte fresco. Tratt. gov. fam. La balia ec. sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa e non fanciulla. Pecor. g. 4. nov. 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le faceva motto né carezze, come egli solea fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in sé medesima. Petr. cap. 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (che Dante disse la concubina di Titone.) Fir. As. 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire. (Qui parla di Carite vedova.) E 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. (Erano quelle fanciulle concubine.)

5 — \* Usato anche come add. f. V. Fanciullo, add. (N)

6 — \* (Zool.) Fanciulla del Mediterraneo. Nome volgare di un piccolo pesce di mare. V. Donzella, §. 4. (N)

7 — \* (Mit.) Soprannome di Giunone, sotto il quale l'era consacrato un tempio a Stinfale. (Mit)

FANCIULLACCIA, Fan-ciù-làc-cia. Sf. pegg. di Fanciulla. Bambolona. Bern. Mogliazz. 15. Vengo a saper se se' deliberato A maritare quella fanciullaccia. (A)

FANCIULLACCIO, Fan-ciù-làc-cio. [Sm. pegg. di Fanciullo.] Lo stesso che Giovanaccio. V. Lat. fatuus juvenis. Fir. Trin. 2. 2. Eh Dio! voi non sapete che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. Cecch. Dissim. 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto?

FANCIULLAGGINE, Fan-ciù-làg-gi-ne. [Sf.] Azione da fanciullo, [Ragazzata. Lo stesso che Bambinaggine. V. —, Fanciulleria, sin.] Lat. puerilitas. Gr. λῆρος. Fr. Giord. Pred. E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. Red. Annot. Ditt. 116. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble provenzali.

FANCIULLAJA, Fan-ciù-là-ja. [Sf.] Moltitudine di fanciulli. Lat. puerorum grex. Gr. νεολαία. Varch. Stor. 7. 176. Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani che v'erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaja.

FANCIULLEGGIARE, Fan-ciù-leg-già-re. N. ass. Far atti da fanciullo, Bambolleggiare. Lat. pueriliter se gerere. Gr. παιδίζεω. Salvin. Inn. Orf. Fanciulleggiando con li suoi Sileni. (A)

FANCIULLERIA, Fan-ciù-le-ri-a. [Sf.] Lo stesso che Fanciullaggine. V. Segner. Mann. Apr. 15. 4. Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE, Fan-ciù-le-sca-mén-te. Adv. A guisa e modo di fanciullo. Lat. pueriliter. Gr. παιδικώς. Mor. S. Greg. Facendo esso, siccome leggieri e mobile, molte cose fanciullescamente. Mirac. Mud. M. Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a sé. Bocc. lett. 324. Non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gact veduti raccogliere le piccole pietre e le conche in terra sospinte dall'onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. E Lett. Pr. S. Ap. 307. Io non mi posso tenere che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

FANCIULLESCISSIMO, Fan-ciù-le-schi-si-mo. Add. m. superl. di Fanciullesco. Russell. Disc. 1. Berg. (Min)

FANCIULLESCO, Fan-ciù-lé-sco. Add. m. Da fanciullo. Lat. puerilis. Gr. παιδικός. Bocc. g. 6. f. 3. Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. E Vit. Dant. 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. Sen. Pist. Tutti gli altri sono piccoli e fanciulleschi. Cron. Morell. Non considera nulla, attende a diletta fanciulleschi e giovanili. Bern. Or. 2. 27. 60. Era a questo il duodecimo vicino di fanciullesca etade. Cas. lett. 71. Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

FANCIULLESSA, \* Fan-ciù-lés-sa. Sf. V. A. V. e di Fanciullezza. Gr. S. Gir. 58. Signore, tutto questo c'hai detto hollo fatto fin dalla mia fanciullezza. (V)

FANCIULETTA, Fan-ciù-lét-ta. [Sf. dim. di Fanciulla. —, Fanciullina, Fanciulletta, Fanciullazza, sin. Lat. puellula. Gr. κορίσσιον.] Lab. 283. A guisa d'una fanciuletta lasciva con certi animalletti, che in casa tiene,



- si trastulla. *Ninf. Fies. 158.* Tu sola, fanciulletta bionda e bella, Morbida, bianca, angelica e vezzosa.
- FANCIULLETTA**, *Fanciul-lét-to*. [*Sm.*] *dim.* di Fanciullo. —, Fancelletto, Fanciullino, Fanciulluzzo, *sin.* Lat. puerulus. Gr. παιδίον. *Bern. Oril. 2. 13. 13.* Da poi che l' fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne e tanto ardire, Ch'era da tutti intorno temuto. *Fir. As. 234.* E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all'Inferno, restituitelo a'miei canuti crini. *Alleg. 151.* Eletti ec. per soprantendente e come, dice capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere pe' fanciulletti che loro attengono.
- FANCIULLEZZA**, *Fan-ciul-léz-za*. [*Sf.*] *Puerizia.* Età quasi da sette anni a quindici. —, Fanciullessa, Fancellezzza, *sin.* Lat. pueritia. Gr. παιδία. *Bocc. nov. 93. 6.* Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Bart. 8.* In questo mezzo Giosaffa si lasciò la fanciullezza.
- 2 — Fanciullaggine, Cosa da fanciullo; [ed anche Compagnia di fanciulli; e però Lungi da ogni fanciullezza = Lontano dalla conversazione degli altri fanciulli.] Lat. puerilitas. Gr. ἡλικία. *Nov. ant. 4. 1.* Sicché aveva anni 15, e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. rim. 27.* Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze. *Vit. S. Gio. Bat. 216.* E' mi conviene, messere, che tu temperi questa mia fanciullezza, e che tu mi dia virtù soda, ch'io stia sempre contento alla volontà tua. (*Il Santo piangeva di doversi partire da Cristo.*) (V)
- 3 — *Fig.* [Detto anche de' primi tempi di checcchezza.] *Pallad. Set. 14.* Si seminano le tubere di polloni, ovvero di noccioli, ovvero de' suoi spicchi, la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutrire. *Red. Annot. Diir. 11.* Fra Jacopone da Todi, che fiori ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia toscana.
- FANCIULLA**, *Fan-ciul-li-na*. [*Sf. dim.*] di Fanciullo. *Lo stesso che Fanciulletta.* V. *Bocc. nov. 44. 8.* Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Salv. Spin. 1. 1.* E in quella di Belcurredo successe la fanciullina. *Segner. Crist. instr. 3. 8. 17.* Stava nella città di Bologna in un monastero dell'ordine di san Domenico una fanciullina di poco tempo ec. (N)
- FANCIULLINO**, *Fan-ciul-li-no*. [*Sm.*] *dim.* di Fanciullo. *Lo stesso che Fanciulletto.* V. Lat. puerulus. Gr. παιδίον. *Bocc. nov. 63. 8.* Egli colla donna, che l' fanciullino suo aveva per mano, se n'entrano nella camera. *Vit. S. Gio. Batt. 192.* E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz. 1. 83.* Che sarà se due fanciullini, che l'uno abbia più di sette anni, e l'altro meno, contrassono lo sposalizio; ovvero i parenti per loro? *Bern. Oril. 1. 21. 48.* Che ancor m'odiasti, essendo fanciullino. *E 3. 5. 22.* Cercando andolla il popolo assassino, Sicché col fanciullin trovolla in braccio.
- FANCIULLISSIMO**, *Fan-ciul-li-si-mo*. *Add. m. superl.* di Fanciullo. *Fuust. Or. Cic. 1. 121.* Berg. (Min)
- FANCIULLO**, *Fan-ciul-lo*. [*Sm.*] *Delà tra l'infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia.* —, Fanciullo, Fancello, *sin.* V. Bambino. Lat. puer, puellus, infans. Gr. παῖς, παιδίον. (V. fancella e fancello.) *But. Par. 3. 1.* Fanciullo è infino a sette anni, e garzone infino a quattordici. *Tes. Br. 1. 15.* Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perchè che non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per età, ma non per intezione. *Maestruzz. 151.* Possono contraere i fanciulli il matrimonio? *Risp. san Raim. L'età atta nel fanciullo è 14 anni, e nella fanciulla 12.* *Bocc. nov. 47. 2.* Costeggiando l'Erminia, molti fanciulli avevan presi. *E nov. 63. 11.* Noi avremmo oggi perduto il fanciullo nostro. *Dant. Purg. 15. 3.* Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Petr. cap. 1.* Mansueto fanciullo e fiero veglio. *» Salv. Affert. 1. 3. 2. 37.* Tuttavia nè fei per feli, nè snei per isnelli, nè fanciul per fanciulli si direbbe correttamente, nè altri simiglianti: avvegnachè l'ultima senza l'I, cioè fanciul', si dica da ciascheduno. *Mirac. Mad. Onde co' fanciul' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa.* (V) *Sannaz. Rim. canz. 7.* Era assai meglio Andar fanciul che veglio. (N)
- 2 — \* Persona inesperta. *Morg. 1. 12.* Ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati. (N)
- 3 — Fanciullo di mona Bice = Fanciullo cresciuto, Giovanotto. *Modo basso.* *Salv. Granch. 1. 2.* Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.
- 4 — Esser fuori di fanciullo = Essere uscito della fanciullezza, o dei pupilli. V. Essere fuori di fanciullo. (Pe)
- 5 — \* Fare a fanciullo = Non istare nel concertato. V. Fare a fanciullo. (N)
- FANCIULLO**. *Add. m.* *Giordane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto.* Lat. recens. Gr. νέος, νεώπης. *» Vit. SS. Pad. 1. 200.* Del quale ci disse, che essendo ci rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie. (V)
- 2 — [*E per metaf.*] *Bemb. Asol. 2. 192.* Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante.
- 3 — Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. *Bemb. Asol. 3. 197.* Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?
- 4 — Debole, Di piccolo intendimento. *Vit. S. Gio. Batt. 185.* Si facciano per dare ricreazione alle menti inferme: ed è una cotale opera fanciullesca; si che queste anime fanciulle n'abbiano una letizia spirituale. (V)
- 5 — \* (Mit.) Sopranname di Giove sotto il quale era onorato in Egitto. — Sopranname di Esculapio, preso dal tempio che aveva in Megalopoli. (Mit)
- FANCIULLUZZA**, *Fan-ciul-lúz-za*. [*Sf.*] di Fanciulluzzo. Piccola fanciullina. *Lo stesso che Fanciulletta.* V. Lat. puellula. *Salv. Granch. 1. 2.* Tu sai come fanno Le fanciulluzze.
- FANCIULLUZZO**, *Fan-ciul-lúz-zo*. [*Sm.*] Piccolo fanciullino. [*Lo stesso che Fanciulletto.*] V. Lat. puellus. Gr. παιδίσκος. *Matt. Franz. rim. burl. 143.* Perchè il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti e spassa spesso.
- FANDANGO**. (Mis.) *Fan-dàn-go*. *Sm.* V. Spagn. Antichissima aria in tempo di tre quarti, e di movimento vivo. È questo pure il nome della danza

- favorita degli Spagnuoli, i quali la ballano come le Seguidillas ed i Boleros, accompagnandosi colle nacchere che hannò ricevuto da Mori, e che piacciono molto alle loro orecchie, amiche della misura e del ritmo. (L)
- FANDE**. V. A. comp. che vale Ne fa. *Rim. ant. Fr. R. Notar. Giac. canz. 13.* Poi mette for sua spera, E fande mostramento. (V)
- FANDILA**, \* *Fàn-di-la*. N. pr. m. Lat. Phandilas. (Dal gr. phantos visibile, ed ile turba: Visibile alle turbe.) (B)
- FANDONIA**, *Fan-dò-ni-a*. [*Sf. V. bassa.*] Bugia, Chiaccherata vana, Favola. Lat. commentum. Gr. φανερία. (Dall'ar. fanadon mendacio, delirio.) *Buon. Fier. 2. 4. 12.* Quante pastocchie, panzane e fandonie, *E 3. 4. 4.* Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm. 6. 67.* Nepo rispose: quello è un sensale Che si chiamò il Parola; ma la glossa Uom di fandonie dice e di bugie, Perché in esse fondò le senserie. *Red. Esp. nat. 92.* Io non credeva questa fandonia; ma contuttociò volli interrogarne il signor don Antonio Morera.
- Fandonia* diff. da Bugia e da Favola. *Fandonia* è voce dell'uso familiare; ed è propriamente discorso o credenza non vera, o pure mista di vero e di falso. Le voci mal sussistenti, le opinioni strane, i racconti incredibili sono *Fandonie*. Bugia è ciò ch'è contrario a vero morale. Nella *Fandonia* si suppone talvolta una certa intenzione che nella bugia non ha luogo. La Bugia è spesso rea e vile; la *Fandonia* non può essere che spregevole. Se alla *Fandonia* si vuol dare un po' più di spregio, si dirà Favola (non vuolsi già dire delle favole belle, istruttive, filosofiche ec.)
- FANE**, \* (Mit.) Sopranname di Apollo e di Amore. (Dal gr. pheno io risplendo, io apparisco, metto in luce.) (Mit)
- 2 — \* Fane o Fatue. *Dee della classe delle Ninf.* (Dal gr. pheno apparisco; e ciò a motivo del loro improvviso apparire.) (Mit)
- FANEA**, \* *Fà-ne-a*. N. pr. m. Lat. Phaneas. (Dal gr. phaneos splendido.) (B)
- FANELLO**. (Zool.) *Fà-nèl-lo*. [*Sm.*] Piccolo uccelletto (dell'ordine de' passerii e del genere de' fringuelli,) che canta dolcemente, e diventa dimesticissimo; [sulle ali ha delle strisce bianche. Lat. fringilla linaria.] (Dal gr. phaino o sia pheno io riluco; e ciò a motivo del bel colore delle sue piume.) *Cr. 8. 3. 3.* Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli che cantino. *Franc. Sacch. nov. 6.* Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli, ec. *Ar. sat. 4.* Mal può durare il usignuolo in gabbia; Più vi sta il calderino, e più il fanello.
- FANEO**, \* *Fà-ne-o*. N. pr. m. — *Antico re di Chia.* (V. Fanga.) (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Sotto questo nome, o di Fane, o di Faneta, Apollo o il Sole era adorato da' Greci. (Mit)
- FANERA**, \* (Bot.) *Fà-ne-ra*. *Sf. V. G. Lat. phanera.* (Da pheno io apparisco, onde phaneros apparente.) Arboscello rampicante della Cochinchina, con cui si è da Loureiro formato un genere nella decandria monoginia, e nella famiglia delle leguminose, da Linneo posto sotto il genere Bauhinia; arboscello che particolarmente distingue pe' suoi fiori rossi disposti in grappoli terminali pendenti, e che da lungi appariscono, e corrisponde alla Bauhinia scandens di Lin. (Aq) (N)
- FANERO**, \* (Zool.) *Fà-ne-ro*. *Sm. V. G. Lat. phaneros.* (Da phaneros evidente.) Nome dato da Blainville ad organi follicolari, nei quali la parte prodotta o separata è solida, calcareo o cornea, di forma variabile, e rimane costantemente alla superficie dell'animale, in guisa d'essere sempre visibile. Il Fanero è l'opposto del Cripto. (A. O.)
- FANEROBIOTI**, \* (St. Nat.) *Fà-ne-ro-bi-ò-ti*. *Add. m. pr. V. G. Lat. phanero-biota.* (Da phaneros manifesto, e bios vita.) Vocabolo usato da Lermossek per distinguere i corpi con segni di vita manifesta da Critobioti, cioè da corpi con vita occulta. (Aq)
- FANEROGAME**, \* (Bot.) *Fà-ne-rò-ga-me*. *Add. f. pl. V. G. Lat. phanerogamae.* (Da phaneros apparente, e gamos nozze) Aggiunto delle piante di cui gli organi del sesso sono visibili ad occhio nudo. (Aq)
- FANETE**, \* *Fà-ne-te*. N. pr. m. Lat. Phanetes. (Dal gr. phanes, etos apparente, il sole, l'amore che primo emerse dal caos.) — Colui che consigliò a Cambise la spedizione d'Egitto. (B) (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Sopranname di Bacco, d'Amore, d'Apollo. (Mit)
- FANFALECCO**, *Fan-fa-léc-co*. *Sm. V. disusata.* Atto fanciullesco e smorfoso. (Dal fr. fanfan formato per vezzo da enfanti fanciullo.) *All. g. Bernardin* gira il capo, e ride e gnata, E biasciando fa due fanfalecchi, Quasi dica: noi siamo all'insalata. (A)
- FANFALUCA**, *Fan-fa-lù-ca*. [*Sf.*] Quella frasca che abbruciata si leva in aria. [*Falavesca, Favolesca.*] (Dall'illir. fufoljak ovvero fufuliak fiocchetto; poichè la frasca bruciata si leva in aria a modo di un fiocchetto volante.) *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Padiglion coprì grilli e fanfaluche.
- 2 — \* V. rimasta in qualche dialetto d'Italia nel senso di Bolla, Vescaia di aria. (Nelle glosse tedesche della biblioteca medica, pubblicate dall'Echard, si legge fanfaluca graece, buila aquatica latine: ed in fatti pompholyx, pompholygos val bolla in greco.) (N)
- 3 — Per metaf. si dice delle cose che pajon fondate in aria, [che son simili a vesciche d'aria, a bolle, o piuttosto ciance, sogni.] *Salv. Granch. 3. 1.* Fanfaluche D'innamorati. *Car. Matt. 1.* Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol. 97.* Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perché coteste sono appunto quelle fanfaluche che io desidero di sapere. *E Suoc. 4. 1.* Come l'uomo piglia moglie ec., badasi ad altro che a fanfaluche.
- FANFANO**. (Zool.) *Fan-fà-no*. *Sm.* Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi, il quale ha la lunghezza di uno sgombrò azzurrognolo, con larghe strisce trasverse, collo azzurro carico e con quattro spine dorsali. I marinai e alcuni viaggiatori dicono che ha l'abitudine di nuotare avanti il pesce cane, cui indica la sua preda nella speranza di nutrirsi de' suoi escrementi. Si trova in molti mari. Detto volgarmente pilota. Lat. gasterosteus ductor Lin., centronotus Lac. (A) (N)
- FANFANO**. [*Add. usato anche come sm.*] Vano, Che anfansa per poco, Anfanatore. (In turco farfara vale vanaglorioso, cialtrone. In ar. far-



- faron* val pure ciarlone, leggiero di mente, e *forasferon* inerte, per-  
ditempo. Queste voci han data origine al *fanfaron* degli Spagn., al  
*fanfaron* de' Francesi, ed al nostro *fanfano*, che i Napolit. dicono *Fan-  
fione*. Buon. Tanc. 2. 1. Tu se' una frascchetta, una fanfana. » E  
Salvin. Annot. ivi: Fanfana, cioè una vana, che anfan per poco. (N)
- FANFARA.** \* (Mus.) Fan-fa-ra. *Sf. V. Franc.* Nome di una piccola compo-  
sizione di brillante carattere per le trombe ed i tamburi, particolar-  
mente all' uso militare. In Germania si caratterizzano con tal nome  
comunemente le Picciole composizioni di caccia. (Secondo il Nicot  
ed altri, è voce formata per onomatopoea, come il *tarantèra* de'  
Latini, il *larali* degli Italiani ec.) (L)
- FANFERA.** Fan-fe-ri-a. *[Sf. usato in modo avverb. V.]* A fanfera. Lo stes-  
so che Vanvera. V.
- FANFERINA.** Fan-fe-ri-na. *[Sf.]* Far la fanferina e Mettere in fanferina  
si dice di chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in can-  
zone. Modo basso.
- FANGA.** \* *Sf. V. A. V. e di Fango.* Ros. Sat. 5. Tutto giorno sentir  
la sporca fanga Millantar di candore. (N)
- FANGACCIO.** Fan-gàc-cio. *[Sm.] pegg. di Fango.* [Luogo pieno di melma  
o Fango. E qui si avverta che] Questi nomi a' quali s'aggiugne  
Accio, quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiun-  
to a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea,  
lo fa peggiore; e talora denota non malvagità, ma straordinaria  
grandezza, come Grandonaccio, Bastonaccio. Lat. coenum. Gr. *πόρος*.  
But. E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude,  
dicono: tristi fummo. *Burck. 1. 69.* I ranocchi che stanno nel fangaccio.
- 2 — Per metaf. [dicesi anche della Lordura del vizio, de' peccati e si-  
mile.] Sen. Pist. Infino a tanto che l'uomo gli purga del lor fangac-  
cio e della lor ruggine.
- FANGHIGLIA.** Fan-ghi-glia. *[Sf. Luogo pieno di fango, ed anche Melma,  
Poltiglia.] V. Fango.* Lat. coenum, lutum. Gr. *πλός*. Alleg. 3. 8. L'uomo,  
non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghi-  
glia. Red. Oss. an. 117. I lombri giacevano placidissimamente in  
quella fanghiglia.
- 2 — (Ar. Mes.) Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota del-  
l'arrotino; ma par che si possa dire anche più generalmente. Bellin.  
disc. Altri ha chiamati fanghiglie, altri rottami, altri trucioli. (A)
- FANGIULLO.** \* Fan-giù-lo. *Sm. V. A. V. e di Fanciullo.* Lucan. 64.  
Non sono i dii si fangiulli ch'io perda mia fortuna per vostro di-  
vertimento. (V)
- FANGO.** *[Sm.] Terra intenerita dall'acqua. [Se il fango è molto liquido,  
si chiama Moja e Mota; quello che depositano i fiumi ed i torrenti  
nello scemare, si chiama Belletta; quello ch'è nel fondo delle paludi,  
Limaccio; e quello ch'è in fondo de' fossati, Melma. — Fanga, sin.]*  
Lat. lutum, coenum. Gr. *πλός*. (Sembra voce nata da mutilazione  
del ted. *fung koth* fango di presa, fango attaccaticcio.) Bocc. nov. 68. 20.  
Basterebbe se egli l'avess raccolto del fango. Dant. Inf. 7. 129. Cogli  
occhi volti a chi del fango ingozza. Dant. rim. 44. E voi tenete vil  
fango vestito. (Par che alluda alla creta di Damasco, della quale  
si tien fatto l'uomo.) Tratt. Fort. Si dorme in sul peccato altrui,  
come il porco che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.
- 2 — Per similit. Fango bianco si diceva quella feccia che si genera sotto  
le botti. Cresc. lib. 4. cap. 36. E poscia è molte volte da riguardare  
e odorare che alcuna trasmutazione non si faccia intorno alla feccia,  
che non generi moscioni, ovvero fango bianco, lo quale si fa sotto la  
botte, o alcuna cosa simile. (V)
- 3 — Per metaf. [Lordura de' peccati, de' vizii, di cose vili e dispre-  
gevoli.] Coll. SS. Pad. Tu ti vedrai liberato dal fango di quei pec-  
cati. Cas. son. 17. Io, che l'età soleva viver nel fango, Oggi mutato  
l'cuor da quel che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo e spoglio.  
Dant. Purg. 19. 104. Un mese e poco più prova' io come Pesa il  
gran ma' to a chi dal fango il guarda. E son. 221. Io mi sdegnò Ve-  
der nel fango il bel tesoro mio.
- 4 — Intrigo. Alleg. 156. Che non penso mai più impantanarmi in si-  
mili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto.
- 5 — Dar nel fango come nella mota. [V. Dare nel fango.] Bern. Mogliaz.  
15. E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan pel fango come  
nella mota.
- 6 — Far delle sue parole fango = Non mantener la parola, nè Atte-  
ner le promesse. Lat. fidem frangere. Gr. *παράβησις τας πίστεις*.  
Varch. Suoc. 4. 5. Perché mancar di fide, e far delle mie parole  
fango non voglio per nulla. Malm. 5. 34. Che tu non pensi, aven-  
dotti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole.
- 7 — Uscir del fango, o Erarre il cul del fango, [modo basso, che vale] Uscir  
d'intrighi, che anco diciamo Spelagare, [ovvero Uscire da vil condizio-  
ne, o simile.] Patuff. 3. Del fango ha tratto il cul, ch'era vassallo.
- 8 — \* Prov. Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più  
s'imbratta = Chi cade in un errore dee quanto prima veder di spic-  
ciarsene, altrimenti s'immerge nel vizio del tutto. Serd. Prov. (A)
- Fango diff. da Mota, Limo, Loto, Fanghiglia, Melma, Belletta,  
Pantano.* Si dice Fango la terra intenerita dall'acqua e mista alla  
medesima. Un Fango meno grasso si dice Mota. Limo è più del Fango,  
e dicesi particolarmente di quello delle paludi. Fanghiglia è Fango  
meno spesso e meno incomodo, formato da sé o pure artificialmente.  
Il tempo umido fa fanghiglia nelle strade. Loto include l'idea di  
sudiciume. Belletta è Fango di posatura, quello che i fiumi lasciano  
alle rive. La Melma è terra ch'è nel fondo delle paludi, de' fossi e  
de' fiumi. Pantano è il luogo dove è molto Fango ed acqua ferma; e  
si suppone misto con acqua. Fango, Loto, e Limo hanno de' traslati:  
Uscir del fango; Il fango del peccato ec. e si applica ai peccati  
più gravi. Limo è più del verso; e Loto terrestre indica la misera  
origine umana, e la corruzione della umana natura.
- FANGIELLO.** Fan-go-sel-lo. *Add. m. Alquanto fangoso.* Salvin. Da si-  
mil voce greca, che significa fangosella. (A)

- FANGOSISSIMO.** Fan-go-sis-si-mo. *[Add. m.] superl. di Fangoso.* Lat. maxi-  
me lutulentus. Gr. *πλωδίστατος*. Varch. Stor. 12. 310. Le strade,  
si per la stagione del tempo, e si per le grandi e continue piogge,  
erano rotte tutte e fangosissime. » Bembo. Stor. 11. 155. Quantunque  
il freddo fosse asprissimo, e le vie fangosissime. E 12. 172. Per cam-  
mino pien di neve e fangosissimo a Bologna pervenuto. (V)
- FANGOSO.** Fan-gó-so. *Add. m. Imbrattato di fango, Infangato.* Lat. coc-  
nosus, lutulentus. Gr. *βόρβορος*. Dant. Inf. 7. 110. Vidi genti fan-  
gose in quel pantano.
- 2 — [Intenerito dall'acqua, o Facile a far fango, o Della natura o  
qualità di fango.] Cr. 1. 5. 1. Per la cagion della disposizione della  
terra loro, s'ella è flosa ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.
- 3 — [Pieno di fango, Melmoso, Lotoso, Limaccioso.] Red. cons. 1. 27.  
Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane sta-  
gnanti ne' pantani più fangosi.
- FANGOTTO.** Fan-gòt-to. *[Sm. V. A. e della plebe fiorentina e napolita-  
na. V. e di.]* Fangotto, Fardelletto. Lat. sarcinula. Gr. *ἀποσκευαγίον*.  
(V. fagotto.) Matt. Franz. rim. bur. 169. Ezzo ne fa le balle, e  
stringe e serra Fangotti con diverse mercerie.
- FANIA.** \* Fan-ni-a. *N. pr. m. Lat. Phanius.* (Dal gr. *phanos*, ea splen-  
dido, splendida.) (B)
- FANISO.** \* (Geog.) Fan-i-so. Città della Nigritia. (G)
- FANNIA.** \* Fan-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phanos* splendido.) — Donna  
di Minturno che diede ospitalità a Mario. (Mit)
- FANNIO.** \* Fan-ni-o. *N. pr. m. Lat. Fannius.* (V. Fannia.) — Romano  
che cospirò contro di Augusto. — Cativo poeta, deriso da Orazio.  
— Storico latino contemporaneo di Trajano. — Console romano,  
sotto i cui auspicii fu decretata la legge colla quale fu limitata la  
spesa de' banchetti. (B) (Mit)
- FANO.** \* N. pr. m. (Dal gr. *phanos* chiaro, splendido.) — Uno degli  
Argonauti. — Uno de' più celebri gelosi dell' antichità. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Fannum Fortunae. Antica città dell' Umbria, oggi  
nella Delegazione d' Urbino e Pesaro. — Isola dal Mare Jonio. (G)
- FANOCLÉ.** \* Fan-nò-clé, Fanocléte. *N. pr. m.* (Dal gr. *phanos* splen-  
do, e *cleos* gloria.) — Poeta elegiaco greco. (Mit)
- FANODEMO.** \* Fan-nò-dè-mo. *N. pr. m. Lat. Phanodemus.* (Dal gr. *pha-  
nos* lucerna, fiaccola, e *demos* popolo: Fiaccola del popolo.) — Au-  
tore greco citato da Menenio. (B) (Mit)
- FANOE.** \* (Geog.) Fan-nò-e. Isola della Danimarca. (G)
- FANOSIRA.** \* Fan-nò-si-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *phanos* splendido, e *si-  
sole*: Splendida al pari del sole.) — Figlia di Peone, seconda moglie  
di Minna, madre di Orcomeno ec. (Mit)
- FANOTEA.** \* (Geog.) Fan-nò-tè-a. Antica città della Focide. (G)
- FANTACCIA.** Fan-tà-cia. *[Sf.]* pegg. di Fante. Varch. Suoc. 3. 4. Co-  
testa è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila del-  
l'acqua. » Alleg. 213. (Amsterdam 1754.) Là dove magazzin fanno e  
bottega de' palafreni lor certe fantacce Da fare sbigottire ec. (Min)
- FANTACCINO.** (Milit.) Fan-tac-ci-no. *[Sm.] Soldato ordinario, Semplice  
soldato.* Lat. miles gregarius. Gr. *στρατιώτης*. Tac. Dav. Ann. 14.  
190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qua-  
lunque fantaccino. E Stor. 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi  
della milizia. Bern. Ort. 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva  
un brando, Era a cavallo, e quanto più spronava. Cecchi. Esalt.  
Cr. 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da  
vantaggio. Borgh. Orig. Fir. 266. Molti di soldati privati, che e di-  
cono gregarii, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, di-  
vennero Senatori romani.
- FANTAJO.** Fan-tà-jo. *[Sm.] Che s'innamora di fantesche.* Lat. ancilla-  
riolus. Sen. Ben. Varch. 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato  
di qualche cortigiana, o non fa all'amore con alcuna maritata, è chia-  
mato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi e sporchi,  
e (per isprimere appunto le proprie parole di Seneca) fantajo.
- FANTASIA.** Fan-tà-si-a. *[Sf. V. G. Operazione dello spirito, per la  
quale, dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo  
che in parte li somiglia, ed in parte ne varia, senza che tuttavia  
ritorni la cosa che ad essi die' causa. La fantasia dicesi dal Lallebusque  
sensoria, relatoria o volitiva, secondo che il pensiero primitivo è  
una sensazione, un giudizio o un volere. Spesso per Fantasia s'in-  
tende la facoltà stessa di formare simili pensieri secondarii s'itivi,  
o la forza di produrli. La Fantasia è forte, grande, vemente,  
vivace; viva, gagliarda, debole, languida, inferma, confusa, scom-  
posta, disordinata, sgangherata, aggiustata, composta, retta, sana,  
seconda, ec. — Fantastica, sin.]* Lat. phantasia, imaginatio. Gr.  
*φαντασία*. But. Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell' ani-  
ma. E altrove: Fantasia è veder mentale. Dant. Par. 10. 46. E se le  
fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. E 33.  
142. All'alta fantasia qui mancò possa. Bocc. Vit. Dant. 256. Del  
tutto aveva l'alta fantasia, sopra quest' opera presa, abbandonata.
- 2 — Opinione, Parere, Pensiero. Lat. sententia, opinio. Gr. *δόξα*.  
Maestrucci. 2. 14. Che sarà d' alquante donne, le quali dicono ov-  
vero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pa-  
gani, e colla moglie d'Erode ec., e che da loro alquante creature  
possono esser mutate o in meglio o in peggio? ec. Cotale fantasia sono  
date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. G. V. 10. 153.  
1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasia, e fece lo intendente. Sen.  
Declam. Sempre mi l'opponesti, e fosti di questa fantasia. Alleg. 2.  
E son, per quell' amor, di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star  
colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec. »  
Vit. SS. Pad. 1. 155. Una giovane ec., per fantasia e illusione dia-  
bolica, e arte magica, pareva ec. diventata e trasfigurata in forma di  
cavalla. (V)
- 3 — Cosa fantastica. Ar. Fur. 7. 19. O con invenzioni e poesie Rap-  
presentasse grite fantasie.
- 4 — \* Capriccio, Bizzarria. Buon. Tanc. 2. 2. Secondo me le vostre



- fantasie Saran forse pe' dami una triocca. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè bizzarrie, capricci. (N)
- 5 — Invenzione strana. *Lat. inventum. Gr. εὑρημα. Dav. Coll. 166.* Noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci e di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e millaltre invenzioni da far trottar la natura.
- 6 — \* Frenesia, Delirio. *Cavalc. Frutt. ling. (A)*
- 7 — Intenzione, Obbietto, Fine. *Bern. Ori. 1. 25. 14.* Intendi e nota ben la fantasia, Perché la cagna qui venuta sia. (B)
- 8 — Fantasma. *Vit. SS. Pad. 2. 60.* Io sono servo, e non fantasia. *E 62.* Vedendo ch'io era uomo, e non fantasia, presempi per la mano. (V)
- 9 — In maniera particolare si dice: Non mi romper la fantasia; che tanto è a dire, che Non m'importare, o Non mi torre il capo, cioè Non mi deviar dal mio pensiero. *Lat. ne me obtundas.*
- 10 — Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel che ci è detto: Io ho altra fantasia; e vale: Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza. *Lat. aliae mihi sunt curae.*
- 11 — Per particular locuzione, e maniera propriissima ed espressiva, si usa dir comunemente. Tener fantasia; e vale Aver la mente non applicata a quel che si opera. Essere alterato; che anche si direbbe Andare o Stare sopra fantasia. *Lat. animo abesse. Bern. Ori. 1. 23. 37.* Rotta la lancia, Chiarion va via; Chè l'suo caval teneva fantasia.
- 12 — \* Andare per la fantasia = Andare a cuore. *V. Andare per la fantasia. (A)*
- 13 — \* Aver fantasia = Pensare ec. *V. Aver fantasia. (A)*
- 14 — Dar fantasia = Dar retta. [*V. Dare fantasia.*]
- 15 — \* Fare fantasia = Fare intenzione. *V. Fare fantasia. (N)*
- 16 — Uscir di fantasia alcuna cosa = Scordarsene.
- 17 — (Mus.) Cosa inventata a piacere, e nella quale si è seguito piuttosto il capriccio che le regole dell'arte; oppure Componimento che non è soggetto nè a misure fisse nè a ritmi decisi, nè ad una disposizione e condotta regolare, nè ad un carattere determinato; ma in cui l'artista rappresenta le immagini della sua fantasia con una certa irregolarità, ora in frasi scomesse ed interrotte, ora in semplici accordi ec. Di sì fatta qualità è quella fantasia che ordinariamente si chiama cadenza, avendo luogo al fine del pezzo di musica immediatamente innanzi la cadenza. (L)
- 18 — (B. A.) I Pittori, Scultori ec. dicono Far di fantasia o di capriccio, quando, senza esempio vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al Ricavare, o Fare dal naturale. *Bulfin. (B)*
- Fantasia diff. da Capriccio, Bizzarria, Ghibizzzo, Grillo, Fantasticheria. Il Capriccio viene piuttosto dal carattere; la Fantasia da un sentimento istantaneo, passeggero. Una spesa fatta per inclinazione viziosa, è Capriccio; una spesa superflua fatta per soddisfare un desiderio straordinario, è Fantasia. Fantasia può avere senso buono; come, *Le fantasie de' poeti, de' pittori* ec. Il Capriccio è più indocile alle regole, alle norme del buon senso e del bello. Si dice anche Capriccio della sorte, del caso ec. La Bizzarria consiste in una singolarità più o meno inconveniente, che si manifesta nelle idee, nelle maniere e negli atti. Si può anche applicare alle cose del mondo fisico: *La bizzarria delle stagioni, del tempo, del fulmine* ec. Il Ghibizzzo è un Capriccio che ha dello strano più che del malizioso. Un concetto poetico che abbia del singolare si dirà Ghibizzzo: così ancora un piccolo fregio di scultura, di pittura, d'arte in genere. Grillo è voce familiare ed esprime Capriccietti di poca importanza. Di qui *Saltare, Venire il grillo; Capo pieno di grilli* ec. Fantasticheria ha senso non buono: è un esercizio della Fantasia in operazioni mentali che poco o nulla hanno di solido e di utile. È propria de' critici pedanti e degli spiriti piccoli e ristretti.
- FANTASIA. \* *N. pr. f.* (Dal gr. phantasia immaginazione, visione, ostentazione.) — Donna di bionfi che si crede aver composto prima di Omero un' *Odisea*, e un racconto della guerra di Troja. (Mit)
- FANTASIACCIA, Fan-ta-si-à-cia. [*Sf. pegg. di Fantasia. Bern. rim. 1. 61.* Ma per dio siavi tolta dalla vista, Nè dalla vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.
- FANTASIARE, Fan-ta-si-à-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Fantastificare. *V. Bocc. Vis. 16.* Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.
- FANTASIISTI. \* (St. Eccl.) Fan-ta-si-à-sti. *Lo stesso che* Aftartodoceti. *V. (Aq)*
- FANTASIMA, Fan-tà-si-ma. [*Sost. com. V. G. Visione, Apparizione.*] Immagine illusione. Il Vico la definisce Memoria dilatata o composta; ed altrove Risalto di reminiscenza. Così pure insegnano molti moderni, ma poco esattamente. *V. Fantasia e Fantasma.* —, Fantasma, sin. *Lat. species. Gr. φάντασμα, φάσμα. Bocc. nov. 61. 8.* Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E num. 10.* Fantasma, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Pass. 361.* Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti; e chi lo chiama fantasima, ec.
- 3 — [Quella immagine da cui altri si sente opprimere e soffocare nel dormire supino, [e che oggi più comunemente si dice Incubo.] *Lat. incubus. Gr. ἐφιάλτης, ἐπιβολή. M. Aldobr. P. N. 16.* E l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocché fa molte malattie, siccome apoplessia, frenesia e fantasima che la fisica appella in latino incubus.
- FANTASIAMENTE, Fan-ta-si-o-sa-mén-te. *Adv. Voce di poco uso. Capricciosamente, Con mattà fantasia. Salvin. Buon. Tanc. 2. 4.* E di qui il verbo ghibizzzare, aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa. (A) (N)
- FANTASIOSO, Fan-ta-si-ò-so. *Add. m. Voce poco usata. Fantastico, Appartenente a fantasia. Bellin. Bucch. 218.* E m'han subito pieno la carnicia ec. Di sì fantasiose bizzarrie, Che oc. (A)

- FANTASIUCCIA, Fan-ta-si-ù-cia. [*Sf. dim. di Fantasia. Tratt. Gov. fum. 69.* La fantasiuccia comincia a lavorare: vorrebbe frascoline.
- FANTASMA, Fan-tà-sma. [*Sost. com. sin. de'] Fantasma. V. [Pensiero che si forma nell'anima, non in tutto ma solo in parte somigliante ad altro pensiero primitivo, del quale nondimeno non torna la causa. Dal Lallebasque vien detto Pensiero fittivo.] Circ. Gell. 10. 249.* Rappresenta la fantasia all'intelletto il fantasma, e la specie di un uomo solo, ec. *E appresso:* Ma se egli si rivolge di poi sopra quel fantasma e sopra quella specie, e comincia a spogliarla ec., forma in sé stesso una specie intellettuale.
- 2 — [E nel sign. di Fantasma, §. 2.] *Petr. canz. 48. 9.* Mai notturno fantasma D'error non fu sì pien, com'ei ver noi. *Maestr. 2. 14.* O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasma e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale la Scrittura appella Samuelle, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro. *Car. En. 4.* Ritrar le stelle e convocar per forza Le notturne fantasme. (Br)
- 3 — \* (Med.) Sm. Lesione del senso della vista o delle facoltà mentali, che fa scorgere oggetti che non abbiamo dinanzi agli occhi. (A. O.)
- FANTASMAGORIA. (Ott.) Fan-ta-sma-go-ri-a. *Sf. V. G. Lat. phantasmagoria. (Da phantasma fantasma, e agora adunanza.) Termine nuovo che significa un nuovo spettacolo fisico, in cui si fan comparire in un luogo oscuro delle immagini di corpi umani che producono dell'illusione. (Aq)*
- FANTASCOPO. \* (Ott.) Fan-tà-sco-po. *Sm. V. G. Lat. phantascopo. (Da phantasma spettro, larva, e scopeo io osservo.) Macchina per mezzo della quale si veggono fantasmi. (Aq)*
- FANTASMATICI. \* (St. Eccl.) Fan-ta-sma-ti-ci. *Antichi eretici, de' quali si disse capo Simon Mago, seguiti da Saturnino, Marcione, Manete e dai Priscillianisti, i quali sostennero avere il Figliuolo di Dio preso un corpo fantastico, ed essere perciò state mere apparenze la sua passione e morte. (Aq)*
- FANTASMO, Fan-tà-smo. *Sm. Comunemente si scrive e si dice Fantasma. V. Segn. Antin. (A)*
- FANTASMOSCOPIA. \* (Med.) Fan-ta-smo-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat. phantasmoscopia. (Da phantasma fantasma, e scopeo io osservo.) Specie d'alienazione mentale, in cui si veggono oggetti immaginari e spettri. (Aq)*
- FANTASO. \* (Mit.) Fan-tà-so. *Divinità ingannatrice, uno de' figli del Sonno, da cui si credeva che fossero prodotti i fantasmi. (Mit)*
- FANTASTICA, Fan-tà-sti-ca. [*Sf. Potenza dell'immaginare, Imaginativa. V. A. V. e de' Fantasia.] But. Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cervello, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiama.*
- FANTASTICAGGINE, Fan-ta-sti-cà-gi-ne. [*Sf. ast. di Fantastico. [Capriccio.] —, Fantasticheria, sin. Lat. morositas, fastidium. Gr. δυσκολία. Alleg. 324.* Bisogna per forza concludere ec. che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì e no.
- FANTASTICAMENTE, Fan-ta-sti-ca-mén-te. *Adv. In signific. di Fantasia, d'onde e' deriva, vale Con immaginazione. Teol. mist. Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circoscrizione. Com. Par. 33.* La memoria della specie che fantasticamente avea veduto, si disgiugava da quello.
- 2 — Con modo odioso, fastidioso e rincrescevole. *Lat. morose, moleste. Gr. δυσκόλως.*
- FANTASTICAMENTO, Fan-ta-sti-ca-mén-to. *Sm. Pensiero strano, Immaginazione. Lat. imaginatio, novum cogitatum. Gr. φαντασία. Gal. Sist. 163.* Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento che mi passò un giorno per l'immaginativa. (N. S.)
- FANTASTICANTE, Fan-ta-sti-càn-te. *Part. di Fantastificare. Che fantastica. Contil. Lett. Berg. (Min)*
- FANTASTICARE, Fan-ta-sti-cà-re. [*Att. e n. ass.] Andar vagando coll'immaginazione, per ritrovare e inventare; [e in così fatto significato è in uso appresso i Pittori, Scultori ec. —, Fantasiare, sin.] Lat. meditari, secum cogitare. Gr. φαντάζω. Pass. 327.* E ancora seguita, che sa quello che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim. 46.* Fantastica dal sonno, se si trova Tra gente vecchia e nuova. *Varch. Rim. burl. 41.* Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia che gl'Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.
- 2 — Ghibizzzare. *Varch. Ercol. 67.* Ghibizzzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare, si dicono di coloro i quali stillano il cervello, pensano a ghibizzi a fantasticarie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, ec. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 99.* Per vie di congetture e di discorsi, E col cervel fantastica e mulina.
- Fantasticare diff. da Arzigogolare e da Almanaccare. *Fantasticare* è Stillarsi il cervello per un principio, una teoria, un concetto: è tutto lavoro mentale. *Gl' increduli fantasticano contro le verità della religione. Arzigogolare* è Sforzarsi di scoprire con la fantasia qualche nuovo espediente di cui si abbia bisogno: riguarda più d'ordinario la pratica. *Almanaccare* si applica meglio di *Arzigogolare* ai casi in cui si tratti d'indovinar qualche cosa, o di trovare un pensiero, un espediente sì difficile che sia quasi da indovinare. Nell'Arzigogolare si considera la sottigliezza, nell'Almanaccare la difficoltà.
- FANTASTICATO, Fan-ta-sti-cà-to. *Add. m. di Fantastificare. Grill. Lett. Berg. (Min)*
- FANTASTICATORE, Fan-ta-sti-ca-tò-re. [*Verb. m. di Fantastificare.] Che fantastica. Lat. diffidilis, morosus. Gr. χαλκός. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli straui, fantasticatori e rozzi.
- FANTASTICATRICE, \* Fan-ta-sti-ca-tri-ce. *Verb. f. di Fantastificare. V. di reg. (O)*
- FANTASTICHERIA, Fan-ta-sti-che-ri-a. [*Sf. ast. di Fantastico. Lo stesso che* Fantasticaggine. *V. [V. Fantasia.] Buon. Fier. 4. 2. 7.* Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazione tanto copiosa.
- 2 — [Capriccio, Fastidiosaggine, Ritrosia.] *Tac. Dav. Ann. 1. 27.* Non volle egli celebrarlo: chi diceva per avere a noja le raunate, chi per fantasticheria, ec.



- FANTASTICHETTO**, Fan-tà-sti-chét-to. *Add. m. dim. di Fantastico. Cenn. Tratt. Pitt.* 21. Perocchè se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, doman di quello, né maniera dell'uno, né maniera dell'altro non n'arai, e verrai per forza fantastichetto per amor che ciascheduna maniera ti straccerà la mente. (B)
- FANTASTICHISSIMO**, Fan-tà-sti-chis-si-mo. [*Add. m. suppl. di Fantastico. Lat. maxime morosus. Gr. χαλεπατατος. Alleg.* 157. Il vostro poeta ec., non se n'avvedendo, cred'io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.
- FANTASTICO**, Fan-tà-sti-co. *Add. [m. Pl. Fantastico e Fantastichi.] Finto, Immaginato, Non vero. Lat. imaginarius. Gr. φανταστικός. Com. Inf.* 10. Fu l'errore de' Manichei, che tennero che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Acciocchè nullo vedendo que' servi d'Iddio non arder nella fornace; disse o dir potesse che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quegli ministri, che l'accendevano v'ardessono. *Alleg.* 99. Perciocchè (la fama) di reale, non poche volte fantastica diventa.
- 2 — [Spettante alla fantasia. *Onde Virtù fantastica dicesi l'immaginativa. Lab.* 24. Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne che ec. *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che si rovescia indietro ec., fa i sogni secondo quella cotal disposizione. (Qui par preso per l'organo materiale di questa potenza.) (V)
- 3 — [Detto di Persona.] vale Stravagante. Falotico, Intrattabile. [*Nel quale sign. si usa anche in forza di sost.*] *Lat. morosus, difficultis. Gr. χαλεπός. Franc. Sacch. nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che sete tutti fantastichi e lunatici. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si cacciò nel capo che io lo mandassi via. *E* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso e fantastico. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall'esilio un avaro e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *E* Dot. 4. 4. Orsù, lasciami ire a vedere di questo fantastico. (V) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dispettosi, gelosi, Fantastichi, villani. *E* Tanc. 1. 1. Sticchezza, fantastica, incagnata. (N)
- 4 — Detto d'ogni altra cosa che sia stravagante e strana, e fuori del consueto. *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinione fantastica, Vedi che disciplina, che bell'ordine d'una savia città. *Bern. Or.* 2. 4. 54. E visto ch'ebbe il fantastico uccello, Del suo troncon all'ombra morto il lassa. *E* 2. 31. 48. Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il Conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana. *E* rim. 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana. (Min)
- 5 — [Detto d'Impresa, Opera e simile, vale Fatta con poco fondamento.] *G. V.* 12. 89. 6. La detta impresa del Tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare.
- 6 — \* Fantastice detto anticamente nel pl. invece di Fantastiche, giacchè molti degli antichi non conoscevano l'h nello scrivere. *Franc. Sacch. nov.* 48. Molte altre cose fantastiche e di poco senno ec., che non capirebbero in questo libro. (V) (N)
- 7 — \* (Mus.) Musica fantastica è quella in cui una gran quantità d'idee e di cantilene si presentano con nuove forme, con inusitate combinazioni, con particolar uso di strumenti, ed in cui si scorge che lo spirito del compositore operava con maggior libertà e non già ne' soliti confini ristretto. (L)
- FANTASTICUZZO**, \* Fan-tà-sti-cù-zo. *Add. e sm. Alquanto fantastico, nel sign. del §. 3. Car. Apol.* 184. Con chiarire il mondo che voi siete un sofisticuzzo, un fantasticuZZo, uno arrabbatello ec. (B)
- FANTE**. [*Sm. Propriamente vale Parlante; contrario d'Infante.*] (Dal lat. fans part. del v. difett. fari parlare.) *Dant. Purg.* 25. 61. Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor?
- 2 — Fanciullo semplicemente, o Persona e Creatura umana, quantunque adulta. *Lat. homo. Gr. ἀνὴρ.* (Dal lat. infans fanciullo.) *Bocc. nov.* 15. 5. E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. 66. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 21. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; ché i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio. *Tesoret. Br.* Ah! uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano e fante?
- 3 — Servidore, Garzone. *Lat. famulus, servus, puer. Gr. δούλος.* (Così anche in lat. puer, in franc. garçon ec. vale insieme puto e valletto.) *Bocc. nov.* 1. 11. Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici e fanti che 'l servissero. *E* nov. 18. 18. Con un cavaliere d'un Conte poesano per fante si pose. *Teseid.* 4. 23. Doloroso più che altro e tristo Arcita, Se' fatto fante, là dove soleva Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con rumorosi rapporti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesoret. Br.* E trovai quattro fanti Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non teneva fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. *Bemb. Asol.* 3. Ad esso gli elementi tutti e tutti i cieli servono, e sono della sua maestà fanti. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, ec.
- 4 — \* Uomo di piccola gente e di poco essere. *Ar. Fur.* 23. 120. Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante. (N)
- 5 — Dicesi Fante a piede per Servo di casa; forse per differenza da cocchiere o simile. (Risponde al fr. valet de pied.) *Franc. Sacch. nov.* 62. Gli capitò alle mani uno ch'era come uno per fante a piede a fare suoi servigi. (V) (N)
- 6 — [Per simil. usato come] *T. di giuochi.* [La minor figura di ciascun seme rappresentata in forma di servitore nelle carte da giuoco; ma si usa anche in altri giuochi,] e per lo più è una figura minore. *Varch. Giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi o guide; i minori che sono contenuti, si chiamano compagni o fanti. *E* appresso: Il primo numero mag-

giore, il quale è quello che contiene, si chiama capo o guida; e il primo minore, il quale è quello che è contenuto, si chiama compagno o fante.

- 7 — Prov. Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; ed anche: Scherza co' fanti e non co' Santi = Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane. *Lat. noli miscere sacra profanis. Varch. Suoc.* 3. 6. Scherza co' fanti, Pistoja, e non co' Santi. *Lasc. rim.* 1. 96. (Fir. 1741.) Scherza co' fanti, dice, non co' santi Un tal proverbio nostro universale. (B)
- 8 — (Milit.) [Soldato d'infanteria. Si usa nel numero del più, e quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicendosi, per esempio, Un esercito di cinquantamila fanti e di ottomila cavalli.] *Lat. pedes. Gr. πεζός. G. V.* 7. 109. 1. Mandando 500 fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti. *Salvin. Annot. B. T.* 5. 5. Fante, servitore. Così i soldati a pie detti fanti, quando la cavalleria montò su; quasi serventi del cavaliere o soldato a cavallo. (N)
- 9 — Fante a piede o da piè, lo stesso che Fantaccini. *Bemb. Stor.* 8. 111. I fanti da piè non volere ubbidire. *E* 115. Una compagnia di Stratioti, ed un'altra di fanti a piede. (V)
- 10 — Fanti perduti, si chiamano que' pochi ardui e scelti soldati che si mandano i primi ad una fazione pericolosa. *Segner. Mann. Dic.* 14. 1. I Re grandi sogliono tra le loro squadre averne una di quelli che sono detti fanti perduti. Questi si sono al Signor loro già dedicati di modo, che non riguardano in nulla più la loro vita come propria loro, ma solo come propria del loro Signore; e però dove il conservarla ritorni in maggior servizio di quello, essi la conservano; dove no, la vanno animosi a gittar per lui fin tra le spade più filte. *E* appresso: Un fante perduto non vive a sé, perchè egli non ha per fine del suo vivere se medesimo, cioè la conservazione di sé, ma indirizza la conservazione di sé al servizio del suo Signore; e però non sibi vivit. Ed un fante perduto non muore a sé, perchè non ha per fine del suo morire alcun utile o alcun vantaggio che dopo morte debba a lui risultarne: ha quello parimente del Signor suo; e però non sibi moritur. *E* dopo: Guarda quanti fur quei pericoli a cui, qual fante veramente perduto, si espose già l'Apostolo per Gesù (V)
- 11 — Fanti leggieri chiamansi i soldati dell'infanteria leggiera. (Gr)
- 12 — Far fanti, Invitar fanti = Adunar fanti ne' bisogni di guerra. [*V. Fare, §. 9.*] *Lat. peditum delectum habere. Din. Comp.* 1. 25. Il detto messer Simone invitò più suoi amici e fanti forestieri. *Bemb. Stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria.
- FANTE**. [*Sf. Non si piglia se non per Serva, [Fantasca, Fanticella.] Lat. ancilla, famula. Gr. δούλη. (V. fante, §. 3.) Amet.* 51. Andante ella intorno di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 43. 4. Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E* nov. 60. 9. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami, l'usignuolo; e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. 130. Sicché la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Boez. Varch.* 2. 2. Ellenno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.
- FANTE**. \* *N. pr. m. accorc. di Bonfante. V. (B)*
- FANTEGGIARE**, Fan-te-ggià-re. [*N. ass.*] *Far cosa da fante, serva, o servo. Lat. ancillari, servire. Gr. δουλεύειν, υπηρετεῖν. S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenezolezza è che la donna fantezzi, e la fante donneggi. (Parla dell'anima e del corpo.)
- FANTELO**, Fan-tè-lo. [*Sm.*] *dim. di Fante. V. A. Fanticello; [o piuttosto Piccolo fante nel sign. di Fanciullo.] Lat. infans. Gr. παιδίον. Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!
- 2 — (Ar. Mes.) Fantelli diconsi da' moiatori i pilastri delle travi trasverse della fornace. (A)
- FANTEO**, \* Fan-tè-o. *N. pr. m. (Dal gr. phantos visibile.) — Uno de' figliuoli d'Egitto. (Mit)*
- FANTERIA**. (Milit.) Fan-te-ri-a. [*Sf.*] *Soldatesca a piede. [V. ha la Fanteria grave o di battaglia, e la Fanteria leggiera. Ne' tempi passati la fanteria leggiera aveva discipline sue proprie, combatteva sempre alla spicciolata, e chiamavasi Fanteria irregolare; ora è armata e disciplinata come la regolare, e non differisce da essa se non in qualche parte della divisa. Dicesi anche Infanteria, e si usò altre volte al numero del più le fanterie.] Lat. peditatus. Gr. τὸ πεζόν. M. V.* 11. 54. Messer Piero da Farnese ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si parti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. I Britanni ec. prevagliano nella fanteria.
- FANTESCA**, Fan-tè-sca. [*Sf.*] *Fante, Serva. Lat. ancilla. Gr. δούλη. Tav. Rit.* Non voleva che in sua corte fosse cavaliere nè donzello, se non fantesche e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E* Trin. 3. 2. Così sta; e me lo fece intendere per la fantesca.
- FANTESCACCIA**, Fan-te-scàc-cia. [*Sf. pegg. di Fantasca. V. di reg. e di varii scrittori. (A) Castellet. Berg. (O)*
- FANTI**. \* (Geog.) *Sm. Contrada della Guinea superiore. (G)*
- FANTICELLA**, Fan-ti-cè-la. [*Sf.*] *dim. di Fante, sf. Servuccia, Serva di povera e vil qualità. Lat. ancillula. Gr. δεσποιδιον. (V. fante §. 3, e fancella.) Bocc. nov.* 49. 12. Ad una sua fanticella il fe' prestamente, pelato e arconcio, mettere in uno schidione. *Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella, perocchè ella è galantina, e tutta saporitina. *E* 114. Divenuta, di padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s'io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.
- FANTICELLO**, Fan-ti-cè-lo. [*Sm.*] *dim. di Fante. (V. fancello.) Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase. (Qui nel sign. del §. 3.)
- FANTICELLO**. \* *N. pr. m. dim. di Fante, accorc. di Bonfante. V. (B)*
- FANTICINO**, Fan-ti-ci-no. [*Sm. dim. di Fante, nel 2.º sign. Fanciul-*



- lino, Bambino, Fantino. —, Fantisino, Fantigino, sin. Lat. infans. Gr. *νήπιος*, *παιδίον*.
- FANTIGINO, Fan-ti-gi-no. [Sm. Lo stesso che] Fanticino. V. Coll. Ab. Isaac. 26. Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a sé intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica, E appresso: Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime. » (Del G per C vedi al luogo dell' Ab. Isaac il suo Chiosatore, 131.) (V)
- FANTILE, Fan-ti-le. Add. com. V. A. V. e di Infantile. Pist. S. Gir. 407. Pare che vogliano tornare all'età fantile, non vestendosi, ma involupandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. (V)
- FANTILITÀ, Fan-ti-li-tà. [Sf. V. A.] Infanzia. —, Fantilitate, Fantilitate, Fantinezza, sin. Lat. infantia. Gr. *νηπιότης*. Albert. cap. 22. Hai figliuoli? Ammaestrati nella fantilitate loro. E 24. Non li nutrire dalla fantilitate diligentemente, perciocché disse Salomone: chi diligentemente dalla fantilitate nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.
- 2 — Fanciullaggine, Ragazzata. Lat. puerilitas. Gr. *τὸ παιδαριώδες*. Tratt. Sap. Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.
- FANTINA, Fan-ti-na. Add. e sf. dim. di Fante. V. A. Fanciullina. Vit. S. S. Pad. 3. 143. Or diciam della fantina D'insin che, ell'era picciolina. E poco dopo: E avea seco menate Pulcelle della sua terra, Si fantine come era ella. (V)
- FANTINERIA, Fan-ti-ne-ri-a. [Sf.] V. bassa. Malizia, Cattività celata, Tristizia. Lat. malitia, calliditas, impròbitas. Gr. *κακία*, *πανουργία*. Tac. Dav. Post. 436. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.
- 2 — Fantocceria, Ragazzata. Segn. P. Muzzi. (O)
- FANTINEZZA, Fan-ti-nè-za. [Sf.] V. A. Lo stesso che Fantilità. V. Lib. cur. malatt. Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.
- FANTINO, Fan-ti-no. [Sm.] dim. di Fante, [nel 2.º sign.; ma oggi così più non s'usa.] Piccolo fanciullo, Bambino. Lat. infans. Gr. *νήπιος*. Dant. Par. 30. 82. Non è fantin che si subito rua Col volto verso il latte. G. V. 7. 63. 2. Disse che non volca ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. Franc. Sacch. rim. Vecchi, mezzani, giovani e fantini. Tes. Br. 2.50. Accrescimento è quell'opera di natura che fa crescere il piccolo fantino, o altra cosa di sua generazione. Mor. S. Greg. E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. Fir. As. 218. Era costui innamorato di Carite sinché ella era piccola fantina.
- 2 — Ragazzo che cavalca, reggendo i barberi quando corrono al palio. Lasc. rim. Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte. (Qui scherza, equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino che cavalca i barberi.)
- 3 — [E per similit.] Buon. Fier. 2. 3. 7. Vanno alle mosse; Ciascuno ha fantino: La chiocepla ha fantino una farfalla; Il centogambe un grillo. » E Salvin. Annot. ivi. Fantino si dice propriamente quello che cavalca cavallo che corre il palio; applicandosi la voce generale significante fanciullo a questo particolare significato; siccome la voce frodo cioè frode, si applica solamente al frodo della gabella alle porte. (N)
- 4 — Uomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirare gli altri. [V. bassa come il suo derivato Fantineria.] Lat. vir callidus. Gr. *πανουργός*. (Dal gr. *pan* per ogni parte, e *dinos* astuto.) Cecch. Spir. 2. 2. Ed egli (che è fantin di picche) tira All'amico e al nimico, e pela e scortica. E rode insino all'osso. Buon. Fier. 1. 4. 4. Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. » E Salvin. Annot. ivi. Fantino nel proprio si dice a chi corre al palio sur un cavallo, e perchè questo dee essere destro, e sapere schivare gl'inciampi, figuratamente si dice fantino a un uomo che sa il conto suo, ed è destro e lesto. (N)
- 2 — \* Onde fig. Esser fantino = Esser persona da fare questo e altro. (A)
- 5 — Onde Fare il fantino = Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito. Lat. Thrasonem agere, se jactare. Gr. *μεγαλακχεῖν*. Malm. g. 24. Sicché se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.
- FANTINO. \* N. pr. m. dim. di Fante, accore. di Bonfante. V. (B)
- FANTISINO, Fan-ti-si-no. [Sm. V. A. Lo stesso che] Fantino. V. M. V. 10. 96. Essi sono matti fantisini. E appresso: Vedere si puote che non avea a fare con fantisini, ma con valenti e savii signori.
- FANTOCERIA, Fan-toc-ce-ri-a. [Sf.] Bumbocceria, [Scempiaggine.] Lat. puerilitas. Gr. *τὸ παιδαριώδες*. Menz. Sat. 8. In dedicare a questo librismerda Fantocceria de'lor cervelli strani. (V)
- FANTOCCIAIO, (Pit.) Fan-toc-ci-ajo. Sm. Pittor di fantocci, e per T. avvil. Pittor plebeo. Vasar. Vit. Ordino che non certi fantocci, che avevano già molti anni fatte nelle girandole mille golfarie, ma un maestro eccellente facesse, ec. (A)
- FANTOCCIATA, Fan-toc-cià-ta. [Sf. Bagattella, Inezia.] Fantocceria. Lat. puerilitas, ineptiae. Gr. *φωαρία*. Cr. alla V. Frascheria.
- FANTOCCHIO, Fan-toc-ci-o. [Sm.] dim. di Fantoccio. Piccola figurina, fatta per lo più di legno o di cencio, ec. Lat. fictus pusio. Gr. *παιδίον*. Morg. 24. 59. Gli uomini parean fantocci da ceri. Malm. 2. 34. Così fanno talor due fantocchini Al suon di cornamusa per Firenze.
- 2 — Uomo sciocco, Scimunito. Lat. nebulo, vappa. Gr. *νεβύλιος*. Vit. Benv. Cell. 258. Io, per non vituperare uno sciocco fantocchino ec., avrei trovato qualche scusa.
- FANTOCCHIO, Fan-toc-ci-o. [Sm.] Figurina per lo più di legno o di cencio. Lo stesso quasi che Fantoccino. —, Belfusto, sin. Lat. pusio. Gr. *παιδίον*. (Quasi infantuccio, ossia ragazzino, fanciullone.) Buon. Fier. 2. 430. Figurette e fantocci semoventi Ed operanti. Alleg. 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arscio di granata.
- 2 — [Fig.] Uomo sciocco o semplice. Lat. nebulo, vappa. Gr. *νεβύλιος*. Mal. 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriociolar tutto il femineo sesso. Buon. Fier. 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggio in qua venire.
- 3 — [Dicesi da' pittori e scultori una] Figura mal fatta, [brutta, sproportionata.] Malm. 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone. Insieme con la pasta egli hanno messo De'lor fantocci. Cas. lett. 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. » Vasar. Vit. Non parlerò d'alcuni ceri che si dipingevano in varie fantasie, ma golfi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei ec.; onde si dice alle pitture cattive Fantocci da ceri, perchè non mette conto. Baldin. Dec. Incominciarono quegli scultori, che vennero di poi a fare quelle brutte e sproportionate figure, o, come volgarmente si dice, fantocci, di che son pieni tanti edifici e sepolcri di que' tempi.
- 2 — Onde Pittor da fantocci. V. Fantocciajo. (A)
- 4 — Dicesi anche alle piante, rimonde e tostate degli uccellari, sulle quali pongansi i vergelli. Jac. Sold. sat. 4. Già la civetta ho provveduta e l'ischio, De' tordi ho'n gabbia, e sui tosi fantocci Porrò a mia posta in sui vergelli il vischio.
- 5 — \* Dicesi Fantoccio da ceri, Quello che si dipinge nelle candeie di cera. V. S. 3. Lasc. Spùt. p. 20. Si, per fantoccio da ceri. (N)
- FANTOCCHIONE, Fan-toc-ci-o-ne. [Sm.] accr. di Fantoccio. Malm. 11. 13. Vedendo un fantaccion si badiale Dopo il terror di tante spade fuora. » Alleg. 229. Quel solenne fantoccion di cencio molle non avendo figliuoli ec. (Pr)
- FANTOLINO, Fan-to-li-no. [Sm. dim. di Fantino nel 1.º sign. Bambino.] Lat. infantulus. Gr. *βρεφύλλιον*. Dant. Purg. 24. 108. Vidi gente sott'essi alzar le mani ec., Quasi bramosi fantolini e vani. E 30. 44. Volsimi alla sinistra col rispetto, Col quale il fantolin corre alla mamma. G. V. 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. Com. Inf. 14. Acciocché l'pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.
- FANTONACCIO, Fan-to-nàc-cio. [Sm.] pegg. di Fantone. [Uomaccione, Uomo di statura grande; ma s'intende in un certo modo grande e poltrone, o disutile, che anche si dice Disutilaccio, Lasagnone, Merendone, Scioperone.] Malm. 10. 1. Fantonacchi che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il Sole.
- FANTONE, Fan-tò-ne. [Sm.] Uomo che fa bella mostra di se, ma è poco buono a nulla; Bellimbusto, Scioperone. Lat. longurio, nebulo. Gr. *ἀχρηστος*, *οὐτιδανός*. (Quasi infantone, da infans, infantis fanciullo.) Cr. nella v. Fantonaccio.
- FANTONE. \* N. pr. m. Lat. Phanton. (Dal gr. *phantos* visibile.) (B)
- FANUELE, \* Fa-nu-è-le. N. pr. m. Lat. Phanuel. (Dall' ebr. *pana* vedere, ed el Iddio: Che vede Iddio.) (B)
- FAONAMENTO, Fa-o-na-mén-to. Sm. V. A. Parto. Il figliare delle bestie. V. Faonare. M. Aldobr., testo Redi. Innanzi che il latte sia buono per usare, si si conviene passare quaranta di di po' loro faonamento. (A)
- FAONARE, Fa-o-nà-re. N. ass. Voce antichissima, lo stesso che Figliare; ma dicesi per lo più delle bestie. (Dal franc. *faonner* il figliar di una cerva, o di un capriolo; e questo da *faon* che indica il parto di questi animali, e che vien da *infans* fanciullo.) M. Aldobr. Nella primavera il latte vale meglio, perciocché in questo tempo faonano le bestie più che in altro tempo. Red. Or. Tosc. Credo che sia voce venuta di Francia e di Provenza. » Faonner, Far figli o pargoletti; Faonement, Il far pargoletti, parto d'animale. (A)
- FAONE, \* Fa-ò-ne. N. pr. m. Lat. Phaon. (Dal gr. *phaos* lume, salute, soccorso.) — Bellissimo giovane di Mitilene amato da Saffo. (B) (Mit)
- FARA, \* N. pr. com. Lat. Phara. (Dall' ebr. *parah* fruttificare.) (B)
- 2 — \* (Geog.) Isola del mare del Nord. — Una delle Orcadi. (G)
- FARAE, \* (Geog.) Fa-rà-e. Isola della Svezia nel Baltico. (G)
- FARABUTTO, Fa-ra-bùt-to. Sm. Neologismo fiorentino. Ingannatore, Truffatore, Uomo poco di buono. (A) (In questo senso medesimo la voce *frabuto* è antica ne' dialetti del regno di Napoli: e vale in illirico Orditor di frodi, da *var* frode, fallacia, e *vutek* trama.) (N)
- FARACE, \* Fa-rà-ce. N. pr. m. (V. Faracide.) — Generale spartano che in Sicilia tenne di usurpare il sovrano potere. — Lacedemone celebre per la sua mollezza. (Mit)
- FARACIDE, \* Fa-rà-ci-de. N. pr. m. (Dal gr. *pharcis*, *idos* ruga: e però val rugoso.) — Ammiraglio spartano che soccorse Dionigi contro i Cartaginesi. (Mit)
- FARAGONE, \* Fa-ra-gó-ne. N. pr. m. V. e di Faraone. Fior. Ital. (N)
- FARAI, \* Fa-rà-i. N. pr. m. Lat. Pharai. (Dall' ebr. *peri* frutto.) (B)
- FARALMO, \* Fa-ràl-mo. N. pr. m. Lat. Phalaris. (Dall' ebr. *parahh* fiorire, ed *almon* vedovo: Vedovo florido.) (B)
- FARAMO, \* Fa-ra-mo. N. pr. m. Lat. Pharam. (Dall' ebr. *parahh* fruttificare, crescere, ed *am* madre: Fruttificazione della madre.) (B)
- FARAMONDO, \* Fa-ra-món-do. N. pr. m. Lat. Pharamundus. (Dal ted. *farht* passaggio, e *mond* luna: Passaggio della luna. In ingl. *fiwandman*, veggente dal sass. *faran* viaggiare e *man* uomo, significa viaggiatore, mercante. Bailey.) — Uno de' primi re de' Franchi nelle Galle. (B) (Van)
- FARAONE, \* Fa-ra-ò-ne, Faragone. N. pr. m. Lat. Pharaon. (Gli espositori della Bibbia danno a questa voce il senso di vendicatore nella lingua siriana, ovvero di dissipatore o scopritore nell' ebr., da *parad* dissipare o *paragh* scoprire.) (B)
- FARAONE. Sm. Nome d'una specie di giuoco d'azzardo, corrispondente a quello della Bassetta. (A)
- 2 — (Zool.) Tópo di Faraone. Lo stesso che Icnemone. V. (A)
- FARASMANE, \* Fa-ra-sinà-ne. N. pr. m. (V. Faramondo.) — Celebre re d'Iberia. (Mit)
- FARCHETOLA. (Zool.) Far-chè-to-la. [Sf. Uccello di razza d'anitre salvatiche minori. Le sue ale sono di color verde, con un po' di turchino, e l' ventre bianco.] —, Farquetola, sin. Lat. querquedula. (Dal lat. *querquetula* che vale il medesimo.) Lib. cur. malatt. Arrostitisci la farchetola, e usa lo grassume che ne scolla.
- FARCIGLIONE. (Zool.) Far-ci-glò-ne. [Sm.] Specie d'uccello d'acqua, forse lo stesso che Farchetola. Morg. 14. 57. Barattole, germani, farchiglioni, Altri uccelli d'acqua, i non saprei dir tanti,



**FARCINO.** \* (Veter.) Far-ci-no. *Sm.* Malattia contagiosa del cavallo che ha per carattere tumori scirosi e pedunculati. Dicesi anche Elefantiasi, Lebbra, Leonziasi, Mal del verme. (Dal gr. *pharcis*; *idos ruga*.) (A. O.)

**FARDA.** [Sf.] Generalmente roba sporca da imbrattare altrui, ed anche Sor-nacchio grande, Sputo catarroso. (Dall'ar. *fartha* fece, sterco che trovandosi nel ventricolo degli animali.) *Lib. Son.* 5. Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

**FARDA.** \* (Geog.) Città del Giappone. (G)

**FARDAGGIO.** Far-dag-gio. [Sm.] Bagaglio, Bagaglio, Bagagliame. [V. Bagaglio.] *Lat.* impedimenta. *Gr.* ἀποσκευα. (V. *far-dello*.) *Stor. Eur.* 3. 54. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. E 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglio suo.

**FARDATA.** Far-dà-ta: [Sf.] da Farda. Percossa data con un pugnaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa che, tirata in qualche luogo, s'appicchi e penetri dove ella è buttata, come farebbe una manciata di fango, o d'altra materia simile buttata in un muro. (V. *far-da*.) *Buon. Fier.* 3. 15. Le mi volta col dirle tanto male, Che non udi mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi. » *Salm.* *Annotti* *ivi*. *Fardate*, colpi di ceci intinti nell'inchiostro o in altra sozza materia; ironicamente da *furd* liscio, imbratto del viso. (N)

2 — *E fig.* Dare una fardata = *Gittare un motto pungente verso alcuno; e* *Avere una fardata* = *Esser morso con un motto pungente.* *Lat.* palam convicio mordere. *Malm.* 1. 25. Da Marte aveva avuto una fardata. » *Min. Malm.* Una fardata ec., per dirla all'uso della nostra plebe, una sudicia risposta. (A)

**FARDELLETO.** Far-del-lét-to. [Sm.] *dim.* di *Fardello*. —, *Fardellino*, *sin.* *Lat.* sarcinula. *Gr.* ἀρσενάριον. *Salv. Granch.* 3. 8. Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Fortig. Ricciard.* 2. 54. E si voleva d'esser sì soletto, E non poter trovar preti né frati, Per far de' suoi peccati un fardelletto, E porlo a' piè degli uomini sacri. (Qui per simili.) (B)

**FARDELLINO.** Far-del-li-no. [Sm.] *dim.* di *Fardello*. [Lo stesso che *Fardelletto*.] *V.* *Franc. Sacch.* nov. 84. Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantoche vegna il di. *E appresso:* Subito nebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellino piccolo, e poco di robe, che luggi gli farai giuoco.

**FARDELLO.** Far-dél-lo. [Sm.] *Ravvolto di panni, o d'altre materie simili.* [V. *Fagotto*, *Bagaglio*, *Carico*.] *Lat.* sarcina. *Gr.* σάκος. (V. *far-do*.) *Franc. Sacch.* nov. 84. Nel primo fardello che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *Morg.* 19. 149. L'altro fardello con esso nella fossa insieme mette.

2 — *Far fardello* = *Ravunar la roba per portarla via; e andarsi con Dio con essa, che in una parola si dice Affardellare.* *Lat.* sarcinulas componere, vasa colligere, convasare. *Gr.* σαρκεύειν. *Morg.* 2. 22. Quel che ci resta, farim poi fardello, Ch'io porterò, quando i' rubo, un castello. *Fir. Disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, si fu a suo cammino.

3 — *E anche Partire, Andarsene, o talora Partire da questa vita, Morire.* *Lat.* e vita migrare, decedere. *Gr.* ἀπαλλάττειν ἐκ τοῦ βίου. *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova gente morta, O, per lo men, che sta per far fardello.

**FARDELLOTO.** Far-del-lòt-to. *Sm.* *dim.* di *Fardello*. *Fardelletto*, *Far-dellino*. *Ruscell. Disc.* 3. Berg. (Min)

**FARDO.** (Ar. Mes.) *Sm.* *Balla* o *Collo cilindrico di pelle colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'indaco, caffè, cannella o simili.* (Dal gr. *phorios* carico, peso.) *Tariff. Tosc.* (A)

**FARE.** *Sm.* [V. *A. V.* e *di*] *Faro.* *G. V.* 7. 65. 1. Poi ne venne alle Pagine ec., e il naviglio nel Fare incontro al porto. E 7. 75. 2. Giunse l'Ammiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo Fare. E 9. 348. 1. Rivalicarono per lo Fare senza contasto niuno. » (Nella recente edizione fiorentina in tutti questi luoghi leggesi *Faro* in luogo di *Fare*.) (P)

2 — *Usanza, Costume.* *Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 441. Nel fare che regnava allora, io dubito che non diranno nulla. *E 452.* Mostra che il medesimo fare era dell'unc e dell'altre, e che le medesime cirimonie si usavano. (V)

3 — *Fatto, Affare.* *Stor. Barl.* 91. Teodas falso che faceva questo fare, fecesi venire uno de' maligni spiriti, e mandollo a combattere lo figliuolo del re. (Se già non si dovesse intendere che faceva far questo.) (V)

4 — *Qualità, Maniera.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Una mia loggia Dipinger mi si gira per la mente D'un concetto che abbia Di questo fare. (V)

**FARE.** *Verbo sincopato dal primitivo Facere, che così intero fu in uso anticamente, così Faccio e Faccio, che dissero quasi tutti gli antichi in vece di Fo, Fa, de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente: Io faccio, Io fo, e simili. Come deriva interamente dal verbo latino facere, così ne conserva l'intera natura; che se del verbo latino facere lasciò scritto Papiniano: verbum facere omnem omnino faciendi causam complectitur (lib. XXXVII. Quæst. leg. 218. dig. de verb. signific.), anche nella lingua nostra il verbo Fare ha in sé tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi: onde dinotando gli avverbii, quasi addietti dei verbi, le circostanze dell'azione, e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandocene le lor qualità, ne segue che, accoppiato il verbo Fare con*

verbi, nomi od avverbii, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le specie precise e le forme individuali dell'azione particolari, come da sè unitamente comprende l'azione in generale. Noi impersciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del lettore accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per sé; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, trascelte tra le innumerabili che da' suoi varii accoppiamenti e diverse costruzioni si formano. [Da Fare derivano e si compongono molte voci, come Affare nome e verbo, Affatto, avv., Confare, Contraffare, Disfare, Disfacimento, Forfare, Malfare, Malfatto, Malfattore, Maleficio, Maleficio, Misfare, Misfatto, Rifare, Sfare, Soddiefare, Soprafare, Stupefare, Prefatto, Fattibile, Fattevole, Facile, Facitore, Fattore, Fazione ec. ec.] » *Dep. Decam.* 99. Convenevolmente con esso (verbo Fare) si risponde a tutti gli altri (verbi), come che c' vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. (V)

1 — *T. filosofico; contrario di Patire.* *Lat.* agere. *Gr.* ἐργάζειν. *Dant. Purg.* 25. 47. Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme, L'un disposto a patire, e l'altro a fare, Per lo perfetto loco onde si preme.

2 — *Varie uscite, per la più parte antiquate:*

1 — *Faceuo per Faceano.* (V)

2 — *Facessino per Facessono.* *Strum. Pac.* Debbono dare e fare copia d'ogni atti che essi facessino ne' piati civili. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Facessino per facessono ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. (V)

3 — *Facesti per Faceste.* *Lib. M.* Voi facesti tanto, che voi avesti consoli, i quali manteneano la vostra parte. (V)

4 — *Fae e Fale per Fa.* (V)

5 — *Facee per Facece.* (V)

6 — *Faite per Fate.* *Gr. S. Gir.* 9. Faite agli uomini lo bene che voi vorreste ch'elli facessero a voi, e non fate lo male che voi non vorreste che facessero a voi. *Rim. ant. Fr. R. Puccin.* *Martel. son.* 42. E tormentar mi faite nott'e dia, Talor mostranza fate mi in servire. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari, Tav. Gr. S. Gir.* alla voce Faite. Ch' al mal far non faite resta, Fin' che la spada non v'è in su la testa. *Rim. ant. Cecco Nucciol.* *ivi.* E l'una faite in vista si lucente. *Guitt. lett.* 4. O cupid di aggrandire che faite? (V)

7 — *Falete per Fate.* (V)

8 — *Fane per Fa.* *Fr. Jac. T.* 111. 2. 32. 61. Piccola pietra fane gran carro riversare. (V)

9 — *Faraggio per Farò.* (V)

10 — *Farissimo per Faremmo, (se non c'è errore di stampa.)* *Recor. g.* 25. n. 2. Se e' non fosse scomunicato, farissimo quel che fosse da fare. (V)

11 — *Faza per Faccia.* (V)

12 — *Fè per Feci.* *Bemb. Pros.* 3. 153. Del quale io poco avanti vi fè la dimanda. (V)

13 — *Fea per Facea.* *V. post. Bemb. Pros.* 3. 151. Come che il Petrarca in questa voce Fea, detta in vece di Facea, più che una vocale ne levasse. (V)

14 — *Feceno, Feno, Fecino, Feron per Fecero.* (V)

15 — *Feciono per Fecero.* *V. §. 4.*

16 — *Fel, Fene e Fecie per Fecce.* (V)

3 — *Abbondare, Ritrovare.* *Ar. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verucola di Pisa ec., ed a Massa di Carrara. *E 1. 8.* Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grassa ec., se ne dà sempre più sei o otto libbre per cento. *E 1. 13.* Abbisi manganese ec. In Toscana e in Liguria ne fa assai, ma tiene molto del ferro. *Soder. Coll.* 14. Le terre sparse di minuti sassuoli, e mesticati di scaglie o pietre che si fendano (come dove fa il vin del Reno) ec., giovano alle viti, e fanno buoni vini. (V)

2 — *Detto delle piante,* 1 Allignare. *Soder. Coll.* 4. Schbena elle (le viti) per lo più si godono nelle colline ec., e son più liete che negli alpestri e ripidi monti ec. e balze dirupate, ancora in queste fanno. *Buon. Tanc.* 3. 5. Del casato di quei che fan pe' gli orti. *Fab. Di quale?* Cec. Del Belfiore. *Dav. Tac. Germ.* 373. Arburi da frutte non vi fanno. » *Soder. Coll.* 120. Genera l'uva barbarossa sempre pochi grappoli, e deboli capi; in monte fa altra modo bene. *E ivo:* Il ciregiuolo ec. fa bene in paese e terre calde. *Atam. Coll.* 5. 121. Tal ch'ogni tempò E'n ogni parte fan, pur che l' signore. Le ingras i e bagni e le trapianti spesso. (Parla delle lattughe.) (V)

3 — *Detto degli animali, Multiplicarsi per generazione.* *Magnt. Lett.* Potendo esservi anche della terra, v'avevano anche a poter essere di quegli animali che fanno in terra. (A)

4 — *Accadere, Avvenire.* *Bocc. g.* 10. n. 8. Cose più monstruose, che l'uno amico amar la moglie dell' altro; già fattosi mille volte. (V)

5 — *Adoperarsi, Interpori presso alcuno.* *Fior. S. Franc.* 82. Feciono tanto col Generale, che gli mandoe l'obbedienza di tornare nella Marca. *Franc. Sacch.* nov. 196. E tanto feciono co' Signori, che con li loro consigli ordinarono che l' detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo. (V)

6 — *Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi.* *Lat.* prominere. *Gr.* προεμνεν. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Tesei.* 3. 23. E gran nostra follia A quella finestrella far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio nè a finestra. » *Bocc. nov.* 77. 35. Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello. (In vece di dire, si fece col capo.) (V)



- 7 — Affaticarsi. *Lat.* facere, laborare. *Gr.* ποινῶν. *Dant. Inf.* 4.60. Israel con suo padre e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe'.
- 8 — Andare, Venire avanti, Spingere [Accostarsi o Scostarsi, nel sign. del lat. agere. Onde Farsi con Dio. *V. §. 84.*] e si usa frequentemente nel sig. n. pass. *Lat.* propius accedere, adire. *Gr.* παραγίγναι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fallasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il domandò se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. 32. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 26. 13. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si fero. *E 27. 29.* Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. 14. Ver me si fece, e'l suo voler piacerimi. Significava. *Dep. Decam.* 99. Fare qualche volta, così assolutamente preso, ha in sé forza di moto, forse come *Agere* a' Latini; e, secondo che è posto importa Venire, Andare, Accostarsi, Scostarsi, o simil cosa. *Fatti in costà, malvagio Uccello*, disse il gran Poeta (*Dante*); e questo nostro (*il Boccaccio*): *Fatti in costà, non mi toccare*; ed *Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare; falliti incontro*. E più strettamente in Landolfo: *Perchè da compassion mossa, fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo*. E *La vide in capo della scala farsi*; *E fittasi alla finestra*. Ed il buon Maestro del parlar proprio (*Dante*): *Io mi feci al mostrato innanzi un poco; e Ver me si fece, ed io ver lui mi fei*. Ed il Petrarca: *Pecimi al primo*. Il Sacchetti ancora: *Giunti alla pieve, fammosi al piovano: che è, che è?* (V)
- 9 — Assoldare, Ragunare ad uopo di guerra. *Ar. Fur.* 8. 25. Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli e gente. (M) *Car. Lett. ined.* 2. 209. Già dicono che gli Svizzeri si sono mossi a questa volta, che il Duca Ottavio va loro incontro con seicento cavalli fatti di nuovo... e già si vede che gl'Imperiali li cominciano a credere, i quali fanno di nuovo oltre quattromila fanti. (Pc) *Mar. Pol. Viag.* 63. Molte terre teneva da lui e provincie, sicchè poteva ben fare quattro cento mila uomini a cavallo. *E ivi*: E sappiate che tutta questa gente furono di sua casa, e perciò fece egli così poca gente che ec. (Br)
- 10 — Avvenire, alla latina. *Vit. SS. Pad.* 1. 265. Non ti domando altro ec., se non che mi certifichi che è fatto dello iscritto che io ti diedi. (*Lat. quid factum sit.*) (V)
- 11 — Cangiare, Trasformare, Far divenire. *Lat.* reddere, efficere. *Gr.* ποινῶν. *Dant. Purg.* 23. 9. Parlavasi che l'andar mi facean di nullo costo. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Mi vorresti di mosca Far barbaglianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un che ti piaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Ma se quegli che fece dell'acqua vino, ha voluto ec. (V) *Petr. son.* 83. Pandolfo mio, quest'opere son frali, Al lungo andar; ma 'l nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali. *E Ar. Fur.* 27. 19. Ad Isabella il Re d'Alger sconiuri Di non la molestar fe' più di mille, Purh' essa lavorar l'acqua procuri Che farlo può qual fu già Cigno e Achille. (P)
- 12 — Cominciare. *Lat.* incipere. *Gr.* ἀρχίζω. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. C. Faccendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Perché i giovani è più agevole a ingannare che i vecchi, il diavolo, accrescitore di mali, si fece da una brigata di giovani che cavalcavano insieme. (*Se pur non si voglia intenderlo nel significato d'Accostarsi.*) (P) (*Quindi Farsi da capo.*) (N)
- 13 — Comporre, Formare. *Lat.* facere, conficere, condere, componere. *Gr.* ποινῶν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E 9. 135.* 2. Fece in sua giovinezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec., e intra l'altre fece tre nobili pistole.
- 14 — Confarsi, Convenire. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con li loro. (V)
- 15 — Credere, Affermare con ragioni, [Dichiarare, Giudicare.] *Lat.* asserere, existimare. *Gr.* διαβεβαιούμαι, νομίζω. *Dant. Inf.* 10. 15. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morto fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevamo morto: oh! giudicate. *Cecch. Dot.* 4. 2. N'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo feciono spacciato. (V) *Vit. piut.* 44. Tuttuchè alcuni erroneamente lo facciano ateniese. (N)
- 16 — Dare, Somministrare. *Ar. Fur.* 8. 27. Che ciò che potea far la regione Di fanti e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Calegio traghettarlo. (M)
- 17 — Dare ornamento e perfezione; ed anche Acquistare perfezione. *Lat.* facere, perficere, perfici. *Gr.* τελειν, ἀποτελειν, ἀποτελίσθαι. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l'uom, ma uomo quella. *E 124. 21.* Non face donna bellezza o nazione, Ma senno.
- 18 — Descrivere, Rappresentare, o anche semplicemente Affermare, come nel §. 15. *Dant. Inf.* 1. Si ch'io vegga la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti. (P)
- 19 — Divenire, [Diventare. *Lat.* fieri. *Gr.* γίγναι.] *Dant. Inf.* 2. 40. Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E 130.* Tal mi fec'io, di mia virtute stanca. *E 20. 75.* E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E 25. 73.* Fersi le braccia duo di quattro liste. *E 111.* E la sua pelle Si faceva molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. 12. Incominciò a farsi più vivace. *Petr. canz.* 44. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona; E capai vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona! (V) *Car. En.* 5. 871. Deposto della Dea l'abito e il volto, Berce si fece. *E 7. 639.* Calibe in tutto fessi, una vecchiona Ch'era sacerdotessa e guardiana Del tempio di Giunone. (M)
- 20 — Disporre di checchessia. *Bocc. nov.* 31. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito che farne; ma di te sallo Iddio, che io non so che farmi. *Petr. cap.* 4. Ma primo vo' seguir che di noi feci. *Bocc. Teseid.* 5. 46. E però piano, amico, intramendui, l'ufin che faccia Giove altro di noi. (Min) *Vocab.* 111.

- 21 — Effigiare, Figurare, Scolpire. *Car. En.* 8. 972. In questo (scudo) di commesso e di rilievo Avea fatto de' fuochi il gran maestro Le battaglie, i trionfi, e i fatti egregi D'Italia, de' Romani ec. (M)
- 22 — Eleggere. *Lat.* facere, creare, legere, cooptare. *Gr.* αἰσιρῶναι. *G. V.* 2. 12. 3. I Baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angieri, e regnò nove anni. *E 8. 64. 2.* Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un'altra, ec. Che'l cor m'avvinse, e proprio albergo felse. (Cioè, sel fe')
- 23 — Eseguire. [*V.* Fare l'impresa.] *Lat.* exequi. *Gr.* ἐκτελέω. *Bocc. nov.* 46. 5. Il Re ec. comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino ec., e quivi servita; e così fu fatto.
- 24 — Essere. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Scriviam *Bench' e' fa poco*; chè così a questo luogo si rende il proprio senso, che prima non s'intendeva. E val quello propriamente che oggi si direbbe *E bench' egli è poco*, restando il *fa* in significato d'è, come nel verbo precedente fu detto nel *poco fa*, e come s'usa spesso nella nostra favella: *Trenta anni fa*; *Non fa mestieri*; *Che caldo fa egli*; e si fatte. *Gal. Dial. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa se la sola terra si muova. *Stor. Barl.* 68. S'egli (*Cristo*) volesse che tu trovassi Barlaam, tu l'avresti già fa assai trovato. (V)
- 25 — Essere o Dar cagione o motivo. *Lat.* facere, in causa esse. *Gr.* αἰτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. 51. E molte genti fe' già viver grame. *E 84.* Vagliami il lungo studio e'l grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *E 2. 70.* Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E 229.* Tolto m'hai, Morte, il mio doppio tesoro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.
- 26 — Essere a sufficienza; come: Questo panno non farà per due vestiti, ec. *Lat.* sufficere, satis esse. *Gr.* ἐξαρκεῖν.
- 27 — Esser cagione, Permettere. *V. §. 71.* *Bocc. g. 7. n. 5.* Non far far belle di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io. (V)
- 28 — Essere in faccende; opposto di Starsi. *Lat.* operari. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 92. Sono nella nostra favella questi due *fare* e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarii tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende; ec.
- 29 — Esser utile, Giovare, Appartenere, [Bastare, Bisognare.] *Lat.* expedire, utile esse. *Gr.* λυσιτελεῖν. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse: non fanno a quest'ovra. *E 122. 6.* Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Chè nè lasciare o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* 1. Niente hai sapore di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io non mi fo a te. *Cr. 2. 23. 7.* Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione e al crescimento delle piante. *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di cautare. *Fav. Esop.* 45. Colui che ha quello che gli fa d'avere, sia contento (*gli bisogna*). *Borgh. Fast.* 470. Aggiungiamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni, ec. *E Arm. fam.* 14. Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. *Guitt. lett.* 27. 72. Via meglio (*la tribolazione*) fa d'auo, bene portata. (V) *Car. lett. ined.* 2. 69. Il quale non permetterà cosa alcuna che faccia per ottenerla. (N)
- 30 — Fabbricare. *Lat.* facere, aedificare, condere, *Gr.* δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare.
- 31 — Fingere. *Lat.* agere, simulare. *Gr.* προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *Stor. Barl.* 63. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. (Cioè, si finse.) (V)
- 32 — Giucare, [aggiugnendo peraltro il nome del giuoco al terzo caso. *V.* Fare alla palla, Fare a te, te', Fare a capo a nascondere, Fare all'altalena, Fare al mazzolino, Fare alle comari, ec.] *Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli allosi a suo tempo meglio che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiām carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a staccia-buratta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.
- 33 — Importare. [*V.* Fare per alcuno.] *Lat.* referre, int'esse. *Gr.* διαφέρειν. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepoltura. Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. *Fr. Giord.* 199. Ma sai che fa? Non soprastare alla tentazione; cacciala via, non la temere. (*Il Manni ci fa questa nota: Fa, cioè Fa di mestieri. Franz. Il fant.*) *Ambr. Cofan.* 1. 2. Oh tu m'hai chiaro! che mi fan gli Svizzeri? (Cioè: Che ho a far io ec.) *Bocc. g. 3. n. 2.* Sono alcuni si poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto. (V) *Dant. Par.* 31. Ma nulla mi facea; che sua effigie Non discendeva a me per mezzo mista. (Br)
- 34 — Nascere, Apparire; e si dice della notte e del giorno. *Lat.* oriri, apparere. *Gr.* ἀναφαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 18. Perchè, come fatto fu il di chiaro ec., verso là si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fanti tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.
- 35 — Dicesi anche d'un cotal tempo od ora determinata. *Fior. S. Franc.* 27. E fatta l'ora (*venuta*) di desinare, si puosono a sedere insieme santo Francesco e santa Chiara ec. (V)
- 35 — Operare attualmente, Dar forma a checchessia, Creare, [Comporre.] *Lat.* facere, creare, componere. *Gr.* ποινῶν. *Boc. nov.* 19. 3. Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, si il fa. *E nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde



- molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf. 2. 91.* Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E 3. 5.* Fecemi la divina potestate. *E 6. 42.* Tu fosti prima, ch'io dis'atto, fatto. *Rim. ant. Dant. Majan. 85.* Dunqua como faraggio? *Petr. son. 216.* Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e'n ciel farne una stella. *E canz. 29. 2.* Che fan qui tante pellegrine spade? *E 33.* Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. Specch. Cr.* Ecco che quel che tu hai lodato, battezza; ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te. *Car. Stracc. Prol.* Immaginatevi che questi siano dessi, perchè fanno delle medesime cose. (N)
- 36 — Partorire. *Lat. parere. Gr. τίκτω. Franc. Sacch. nov. 15.* Ella fece una fanciulla ch'ebbe nome Joanna. *E nov. 28.* Avvisandosi che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso:* Ella fece istantotte un fanciul maschio. *Nov. ant. 46. 1.* Menolla, e fece a due mesi una fanciulla. *Ar. Fur. 20. 6.* Al duca Amone, il qual già peregrino Vi capitò, la madre mia mi fece. (Br)
- 37 — Piantare, Seminare. *Pallad. Gen. 14.* La lattuga si puote ben fare tutto l'anno.
- 38 — Procurare. *Lat. curam habere. Gr. προσμελειν. Amet. 42.* Ma io niuna altra legge imposi alla rivotata anima, se non che, seguendo l'usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim. 14.* Deh fate che a me stesso io più non torni. *Lasc. Gelos. 2. 2.* Ma facciamo che noi non fassimo trogate a quest'ora (cioè, guardiamo bene). *Bocc. g. 8. n. 7.* A queste farete che voi diciate (direte) bene e pienamente i desiderii vostri. (V)
- 2 — Nel medesimo senso usato non coll' infinito, ma col Che, seguito dal soggiuntivo. *Bocc. g. 6. proem.* Dioneo, questa è quistion da te; e perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dei sentenza finale. *E g. 9. n. 5.* Fa che tu mi rechi un poco di carta. (V)
- 3 — E col Di, seguito da infinito. *Bocc. g. 7. n. 3.* Farete di far porre (farete porre) una statua di cera della sua grandezza, ec. (V)
- 39 — Produrre, [e dicesi così nel fisico, come parlando di cose astratte.] *Lat. facere, gignere. Gr. φέρω. Lib. Similit.* La troppa familiarità da dispregiamento. *Dav. Col. 177.* Vedi il poter della Luna nel melagrano, che quanti giorni ell'ha, quando il pont, tanti anni pena a farne; e posto a Luna scema, non ne fa. *Buon. rim. 40.* Natura, che non se' mai sì bel volto, Restò in vergogna.
- 40 — Provvedere. *Nov. Ant.* Faccia egli pur com'elli ci fornisca. (*Satagat. Nota col come.*) (V)
- 41 — Pubblicare o Dichiarar per sentenza. *V. Fare ribelle.* (P) (N)
- 42 — Rappresentare. *Lat. agere. Gr. δράω. Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto.
- 43 — Seguire, Avvenire. *Lat. evenire. Gr. συμβαίνει. G. V. g. 72. 1.* Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.
- 44 — \* Servire, Tener vece. *Car. En. lib. 9.* Il ferro sempre Avemo per le mani. Una sola asta Ne fa picca e pungetto. (Cioè, ne serve di picca e pungetto, ne scusa picca e pungetto.) (Br)
- 45 — Spendere, Donare. *ec. Fav. Esop. 151.* Una mala femmina mondana traeva a sé i giovani ec.; e mostrandoli amore, traeva e recava a sé ciò che i giovani potevano fare. (V)
- 46 — Stabilire. *Car. En. 10. 54.* Ma se tratti vi sono, e s'è lor dato Dagli oracoli tutti e de' Celesti E degl' Inferni, qual può senno o forza A Giove opporsi, e far nuovo destino? (M)
- 47 — Stimare, Riputare. *Franc. Sacch. nov. 198.* E pertanto io gli fo perduti (li fiorini), se già Dio non gli spirasse ec. (V) *Ar. Fur. 20. 42.* Non concedo però che qui Medea Ogni femina sia come tu fai. (Br)
- 48 — Supplire al bisognevole. *Dep. Decam. 72.* Talvolta per masserizia (risparmio) si leva da dosso l'uomo la bocca d'un faute più, credendosi poter fare col servizio d'un solo. (In questo senso dicesi Far senza di chechessia.) (V)
- 49 — Trattare, Procedere. *Lat. se gerere. Gr. παρέρχω. Petr. canz. 35. 4.* Mi giacqui un tempo, ora all'estremo fiamme E fortuna ed Amor come pur suole. *Bocc. nov. 96. 4.* Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare.
- 50 — Usare, Adoperare. *Gr. S. Gir. 39.* Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato; ch'egli fa colla cosa sua. (Cioè, bee del suo. Così Fare coi suoi danari è Spendere i suoi danari.) (V)
- 51 — Usar carnalmente. *Lat. coire. Gr. μίσγεται. Gr. S. Gir. 14.* Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto che non possono più fare.
- 52 — Vendere, Dar prezzo. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Viene, e si mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? a un tratto Rispondo: tre carlini.
- 53 — Talora in certi costrutti vale Dover fare. *Bocc. g. n. 3.* Calandrino ec. per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato; e tutto sgomentato gli domandò: che fo? (che ho a fare?) Disse Bruno; a me pare che tu torni a casa, e vaditene in sul letto ec. (V)
- 54 — Talvolta prende il significato dal verbo che lo precede, e a cui si riferisce. *Ved. i Dep. Decam. 99, dove parlano a lungo di questo. Bemb. Pros. 1. 16.* Non così ora soverchi mi pajono, come già far (parermi) soleano, questi ragionamenti. *Vit. S. Gio. Batt. 228.* Non è da tenere ancora altro modo, che quel che tu fai (cioè, tieni). *E 253.* Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò dinanzi al Re. (Ebbe fatto, cioè ballato e cantato, e altre giullerie, di che parla di sopra.) (V)
- 2 — E variamente. *Gr. S. Gir. 2.* Migliore sperare fa l'uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi. (È tradotto dal Salmo: Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.) *Borgh. Col. Lat. 409.* Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo (in vece di, il suo). *Bocc. g. 3. n. 3.* Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu (come dispiaci tu). *E g. 3. n. 7.* Forse che Tedaldo meritò queste cose? certo

- non fece (non le merito.) *E ivi:* Nol credevano ancora fermamente, nè forse avrebber fatto (avrebbero creduto) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *E g. 6. n. 2.* Messer Geri, al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avca generata, ec. (V)
- 55 — Talora prende il signif. del verbo dal qual deriva l'add. che è seco accompagnato, come Far forte = Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi. *Lib. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov. 15. tit.* Essa con, un molto il fa contento.
- 56 — \* Talora si frammette alla prep. ed a questo verbo il nome od il pronome. *Car. Lett. ined. 3. 28.* E per questo fare me ne son ritirato al bosco. *E 214.* A ciò fare non mi muove altro che il zelo del suo servizio. (Pe)
- 57 — Parlando della Luna, Dar la volta, o Cominciare alcuno de' suoi termini e delle sue variazioni. *Lib. cur. malatt.* Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. *E appresso:* Il disordine avvenne, perchè in quella mattina ed in quel punto faceva la Luna crescente.
- 58 — Parlando di Bestia da carne, Fare dicono i macellai per Ammazzarla o Macellarla. *Franc. Sacch. nov. 98.* Facendosi una vitella grassissima e bella, feciono borsa, e comperarono il ventre. (A) (Forse qui Fare sta nel sign. di Vendere.) (N)
- 59 — Parlando di Tempo, Stagione, Giornata o simile vale Passare quella giornata, Consumare quella stagione, Dimorare in quel dato tempo in un luogo, ec. *Nov. ant. 38.* Andaro ad una villa..., poversi in cuore di fare quivi il verno. (Min) *Ar. Fur. 14. 88.* Fe' nelle scuole assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d'Archita. *Cas. Galat. Niu-* no è, cui soffera l'animo di fare la sua vita col medico. *Bemb. Lett. (Vol. 7. pag. 210. ediz. Class.)* Ho inteso.... voi essere in opinione d'andare a fare la vostra vita nella Provenza. *Guar. Past. Fid. 1. 1.* E la vita passando in festa e in gioco. Farci la state all'ombra, e il verno al foco. *Bentiv. Mem. 1. 6.* Il sacro collegio de' cardinali non è un ordine monacale che faccia la vita fra i dormitorii. (Br)
- 60 — Parlandosi di Spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare. *Lat. facere, conficere. Gr. πέρχω. Cant. Carn. 84.* Abbiamo sotto corridore, E gagliardo a meraviglia, Che in manco di due ore Facciam più di cento miglia.
- 61 — Parlandosi di molte materie, vale Mutare dall'esser loro, Variare; come di muri, edifici, o simili, Fendersi, Spaccarsi. *Lat. facere vitium, vitari. Gr. διαφθείρω.*
- 62 — Trattando de' Numeri, si usa per significare la Somma prodotta dalla moltiplicazione dell'uno numero nell'altro, o dell'aggiungimento dell'uno all'altro. *Lat. numerum conficere, summam facere. Gr. τιναι τὸν ἀριθμὸν, ἀριθμὸν συμπληροῦν. Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso:* Lo numero di sessanta, che è di dieci e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.
- 63 — Trattandosi di Mercanzie ec. esprime il Mutarsi di prezzo; come: Il grano ha fatto una lira lo stajo ec., cioè È rincarato o rinvilito una lira.
- 64 — Trattandosi di Tempo, esprime Quantità passata; e significa Terminare, Compire, [Essere. *V. S. 24.] Lat. exactum esse, elapsum esse. Gr. παρέρχω. Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo re Marco entrò. *Cecch. Stiv. 5. 6.* Ha' tu a memoria, ch'or fan sedici anni Che e' mi fu tolto, ec. *Satvin. Opp. Cap. 4. 160.* Già l'anno Fa uadicesmo ec. (N)
- 2 — E senza numerata quantità o di giorni o d'altro. *Franc. Sacch. nov. 53.* Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo uidi dire che ec. (V)
- 65 — Coll'art. precedente a sost., come Fare il beccajo, Fare l'oste o simili = Esercitar l'arte del beccajo, ec. *Cecch. Mogl. 3. 7.* Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg. 289.* Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattin v'è mai rimasto.
- 66 — Col segno del secondo o sesto caso, come Far del poltrone o da poltrone, da medico ec. = Fare il poltrone, il medico ec., benchè uno non sia tale. *Franc. Sacch. nov. 47.* La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Troppo il far da cozzon con simil bestie M'è riuscito duro. *E appresso:* Ch' a qualche fine lor l'hanno anche i sarli, Come il far da poltron talvolta i bravi.
- 67 — Col segno del terzo caso precedente all' infinito d'un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dipignere ec. = Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. *Borgh. Rip. 270.* Nel medesimo tempo e suo concorrente fu Parrasio d'Efeso, città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.
- 68 — \* Quando il verbo unito a Fare regge oltre al quarto caso un altro che per regular discorso dovrebbe essere al 6., per proprietà si mette sempre al terzo. *Bocc. nov. 77.* A lui ti fa aiutare, a lui ti fa i tuoi panni recare, a lui ti fa porre la scala per la quale tu scenda. *E 78.* Debbo stamane desinare con un amico al quale non mi voglio fare aspettare. *G. V. g. 76.* Mandava pigliando Ghibellini e rubelli... e... gli faceva ai suoi fanti tagliare colle mannaie. *Vit. S. S. Pad. 2. 250.* In sull'aurora si partiva facendosi promettere alla meretrice che non rivelasse la sua operazione. *Nov. Ant. 6.* Mi feci dare loro cento bisanti d'oro. *Vit. S. S. Pad. 252.* Egli si faceva loro promettere di non pubblicare infino in morte. (Cioè da loro.) (Pr)
- 69 — Quando, innanzi all' infinito d'altro verbo, accenna Cagione, sebbene il verbo sia neutro passivo, lascia sempre la particella Si. *Dav. Vit. Agr. cap. 12.* L'ombra di quelle ultime piauore è tanto bassa, che fa alzar poco le tenebre. (Doveva dire alzarsi; nè però mai si dice: così Far maravigliare, rallegrare ec.) (V)
- 70 — Si usa con gl'infiniti de' verbi frequentemente, e significa Operare, o Comandare che si faccia l'azione divotata in quel tale infinito; come, per esempio. Far sapere = Operare che altri sappia, Far conoscere = Operare che altri conosca, ec. *Bocc. introd. 20.* Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan beccchini, sottentravano alla bara. *E nov. 3. 3.* Ma ancora molte vittorie



- sopra li Re saracini e cristiani gli fece avere. *E num. 4* E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E num. 7* E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov. 47* Cominciò a pensare ec., e far loro vedere il suo difetto. *E nov. 11* Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov. 16. 19* D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl. 1. 1* La qual mi fe' rispondere che ec. non volea da te partirla.
- 71 — In altri costrutti equivale a Lasciare, Permettere; e non dice vera azione. *Fior. S. Franc. 12* Cadendo il frate... si raccomandò a santo Francesco; ed egli... prendendolo, si lo posò giuso in su li sassi, senza fargli avere nessuna percossa. (Cioè: non lasciandogli avere ec.) (V)
- 72 — Forma con alcuna delle sue voci particolari, giunte ad altre, diverse maniere di meraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto ed espressione di altri affetti; per esempio se ne noteranno alcune. Fa' Dio, Faccia Dio; maniera che esprime desiderio. *Lat. utinam. Gr. ὦ θεέ. Bern. Or. 2. 5. 64* Faccia Dio ch'una volta meritate Ti possiam di condegno guiderdone. *An. Fur. 25. 67* Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.
- 73 — Faccia egli, Faccia Dio. Maniera esprimevole lo starsene a ciò che sia per accadere. [V. Dio, §. 22.] *Cecch. Corred. 3. 5* Faccia egli, io le potò serrare in camera.
- 74 — Fa, usato come particella esortativa; ed è voce d'invito e di sollecitare altrui a fare alcuna cosa, che ora più comunemente si dice Su. *Bemb. Pros. 3. 224* Fa, truova la borsa. *Dep. Decum. 99* Quello che i Romani dissono Age ed Agedum, i nostri fra gli altri usi par che lo dicano Fa; come nel Labirinto, Fa dunque, incomincia; e nell'Angiolieri: Fa, truova la borsa. Che anche Kia e Su, ed Or via e Orsù, e Va e Va via, come è tocco di sopra, si dice; e tutte queste voci e modi si vede che importano movimento. (V)
- 75 — Può fare Dio o simile. Maniera d'esclamazione poco pia. *Lat. proh. Gr. ὦ θεέ. Bern. rim. 1. 102* Può far la nostra Donna, ch'ogni sera Io abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino alle undici ore a andarne a letto! (V)
- 76 — Fa tu. Modo di chi racconta, ed equivale ad Or pensa, Figurati! Ma oggi è poco usato. *Cecch. Assiul. 5. 8* Fa tu: messer Rinuccio è diventato arbitro tra il dottore, M. Oretta e'l fratello. *E Dissim. 3. 4* Io non posso badare un'ora: fate voi; e m'ha a fatica dato tanto spazio, che l'non venuta insin qui a favellarvi. (V)
- 77 — \* Dicesi Non fare invece di No, no, non fate così. *Dant. Purg. 21* Già si chinava ad abbracciar li piedi Al mio dottor: ma e' gli disse: Frate, Non far, che tu se' ombra, e ombra vedi. *Vit. SS. Pad. 1. 227* Tutte le altre suore gridavano: Non fare, Abate, non fare, che ella è pazza. (V) (N)
- 78 — Facciamen' io altro. *Ellissi, quando altrui non può fuggir di fare o patire qualcosa; che oggi non s'userebbe. Cecch. Assiul. 3. 1* Volete voi che messer Rinuccio abbia madonna Oretta, o no? *Giù. Facciamen' io altro. (V) Lasc. Spirit. p. 3* Facciamene io altro: ma tu in questo mezzo che farai? (N)
- 79 — Modi di dire in cui pare trovarsi congiunto con se stesso o con altri verbi. — Fare a far chechessia, o simili, è un modo che vale Fare la tal cosa. *Cecch. Dissim. 1. 2* Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiu. 3. 1* Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello. (Cioè: Diciamo il vero, Non ci togliamo, ec. Modo usato da' Comici.) *E Assiul. 4. 5* Fecero a far poche parole e buon'atti. (V)
- 80 — [A fare, a far sia = Ognuno faccia i fatti suoi.] *Bocc. nov. 19. 4* Se io credo che la mia donna ec. ella il fa; e se io nol credo, si il fa: e perciò a fare, a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab. 124* Ma a fare a far sia, pensa che tu non mi ricogliesti del fango.
- 81 — Avere a fare o che fare con [o di] uno o con una = Aver carnale domestichezza. [V. Avere a fare di una. Dicesi anche Aver affare. V. Affare, §. 3.] *Lat. coire, rem habere. Gr. συνιέναι. G. V. 6. 47. 2* Il detto re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna dei Marchesi di Lancia di Lombardia, con cui l'imperatore ebbe a fare. *Vit. Plut. Filippo* nel sogno vide che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei. *Petr. Uom. ill. 5* Avendo ella avuto a fare con Anchise per ec., ingravidata partorì Enea. *E 6* Nella seguente notte gli parve avere a fare colla madre. *E 8* Corruppe molte nobili donne romane ed ebbe a fare eziandio con molte reine. (V)
- 2 — Aver a fare con alcuno = Avere che trattare. *Bocc. nov. 1. 9* Avendo, tra gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.
- 3 — E posto assolutamente, parlando di luogo, per Aver negozi e traffichi. V. Avere a fare. (P)
- 4 — Ed in modo interrogativo. *Bocc. g. 4. n. 5* Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? (*Lat. quid tibi cum Laurentio res est?*) (V)
- 5 — \* E parlando di cosa, indica Differenza. V. Avere. §. 9. 6. (N)
- 6 — Aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come lo non ho che far di lei. *Lat. nulla cognatione mihi juncta est. G. V. 12. 50. 2* Il qual si dice che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensazione della Chiesa.
- 82 — Darsi da fare = Procurarsi occupazione, Mettersi ad operare. V. Darsi da fare. *Agn. Pand. Gov. Fam.* Si vuole osservare il tempo, e secondo quello disporre e ordinare le faccende, darsi da fare, mai non perdere tempo in vano. (P)
- 83 — Fare a farsela o Fare a fare = Ricattarsi, Vendicarsi. [V. §. 80.] *Lat. se ulcisci. Gr. ἐκδικεῖν τὰν ὄντων.*
- 84 — Farsi con Dio, che anche si dice assolutamente. Farsela = Andarsene. [V. Dio, §. 36.] *Lat. discedere, abire. Gr. ἀπέρχαι. Bocc. nov. 61. 12* Fantasma, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell. 148* Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Ciuto non riavessero sano e

- salvo. *Franc. Sacch. nov. 157* Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov. 210* Curradino, fatti con Dio. *Ambr. Cof. 5. 8* Flaminia La chiamerò da qui innanzi; or fatevi con Dio.
- 2 — E così Farsi con la buona notte; ed anche senza l'offisso. *Cecch. Assiul. 5. 2* Fate con la buona notte (cioè, andatevi ec.) (V)
- 85 — Dicesi Fare con alcuno = Accostarsi. *Franc. Sacch. nov. 65* Spogliati in farsetto, come quando tu venisti a far con mi. (Cioè, con me: qui contraffà il parlare forestiere: quando tu venisti al mio servizio.) (V)
- 86 — Dicesi Farla ad uno = Accoccaregliela, Calargliela. *Bocc. nov. 50. 26* Così vi vo' dire ec., che chi te le fa, fagliele. *Stor. Eur. 6. 131* Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar che altri la faccia a te.
- 2 — Farla con alcuno = Passarsela con alcuno, cioè Starne bene o male. *Ar. sat. 4* Poiché, Annibale, intendere vuoi come La fo col duca Alfonso.
- 87 — Dicesi A fare che ec. per Acciocchè. *Bocc. g. 7. n. 8* E a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, divisò ec. (V)
- 88 — \* Prov. *Cecch. Dot. 1. 2* Chi vuol far vadia, e chi non vuol far mandì. (N)
- 89 — \* Chi la fa l'aspetti. V. Aspettare, §. 11. (N)
- 90 — Io non ne farei un tombolo in su l'erba. Maniera di dire proverb. [ed oggi poco usata.] *Lat. manum non verterim. Varch. Ercol. 101* Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: Io non ne farei un tombolo in su l'erba.
- 91 — \* Nota ellissi. *G. V. 7. 42* Il Papa si partì di Firenze e andonne a soggiornare in Mugello col cardinale Ottaviano ch'era della casa degli Ubalduini, da' quali fu ricevuto, e fatto grande onore. (Cioè fattogli.) (Pr)
- 92 — Nota costrutti. *Dep. Dec. Proem. 16* Come piatendo alle civili, si fa il giudice a testimoni che nel caso intervennero per riscontro del fatto ec. (cioè ricorre, si fa informare ec.) (V) *G. V. 7. 55* Essendo grande guerra tra l're Ridolfo della Magna e lo re di Boemia per cagione che no l' volea ubbidire, nè fare omaggio. (Cioè, fargli omaggio: dove lo fa le veci di terzo e quarto caso. Intorno a questo costrutto V. Dare, §. 43.) *Bocc. introd.* Se ci fosse chi fargli, per tutto dolorosi pianti udiremmo. (Cioè, Chi li facesse. Di questo uso dell'infinito V. Dire, §. 46.) (Pr)
- FARE A' BAMBINI. V. Fare a fanciullo.
- ABBASSAMENTO, [L'ABBASSAMENTO] = Abbassare. *Lat. deprimere. Gr. ὑποβάλλειν. G. V. 8. 92. 2* E torto e abbassamento della Chiesa gli pareva fare, se l'assentisse. (Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia biasimamento.) *Fr. Jac. T. 2. 31. 28* L'anima ch'è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.
- ABILE\* = Abiliare, Render capace, Formare atto. V. Abile, §. 1. (O)
- ABILITÀ = Far comodo o vantaggio, [Avevolare.] *Lat. indulgere. Gr. καταχαρίζεσθαι. [V. Abilità, §. 3.]* *Car. Lett. ined. 1. 65* Del resto fate al detto signore tutte quelle abilità che Sua Signoria desidera; per se stesso domanda cose onestissime. (Pe)
- ABITO O L'ABITO = Assuefarsi. [V. Abito, §. 9.] *Lat. assuefieri, assuescere. Gr. συνήθειν.*
- 2 — Far l'abito, si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo. *Lat. vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.*
- 3 — L'abito non fa il monaco. [V. Abito, §. 6.]
- A BUON GIUOCO, \* fig. = Far davvero. *Car. Lett. ined. 2. 152* Questi Genovesi di Roma si scandalizzano molto forte del Duca di Firenze, non parendo loro che faccia a buon giuoco. (Cioè, che li favorisca.) (N)
- A BUON'ORA, \* cioè, Per tempo, Presto. *Car. Lett. ined. 2. 197* La somma è che bisogna aver l'occhio di qua e fare a buon'ora. (N)
- A BUON TEMPO\*, cioè, Dopo gran tempo. V. A buon tempo. (N)
- ABUSO = Abusare. *Lat. abuti. Gr. καταχρῆσθαι.*
- A CALCÌ, \* Fare la battaglia a calci = Combattere a via di calci. V. Calcio, §. 4. (N)
- A' CAPELLI = Acciuffarsi per li capelli in contrastando. *Lat. mutuo sibi crines vellere. Cecch. Mogl. 3. 7* Almen le vedess' io fare a' capelli! *Malm. 8. 47* Per lui ch'è ch'è e facevano a' capelli.
- A CAPELLO\* = Far per l'appunto, nè più nè meno. V. A capello. (N)
- A CAPO A NASCONDERE, Specie di giuoco fanciullesco. Quindi Non far a capo a nascondere, tola la maniera da cotal giuoco, significa Procedere con ingenuità e senza finzione. V. Capo, §. 33, 4. (V) (N)
- ACCATTERIA = Accattare, [Limosinare. V. Accatteria.] *Fr. Jac. 2. 12. 6* E non aver per uso Far troppa accatteria.
- ACCETTEVOLE\* = Render gradito o simili. *Pallav. Ist. Conc. 1. 343* Nel resto molta capacità, molta applicazione al negozio, molta gravità di costumi, molta efficacia di lingua: pregi che lo costituirono prima eccellente Ministro (Clemente VII.), ma non bastarono poi a farlo accettevol Signore. (Pe)
- ACCIACCO = Danneggiare come che sia. V. Acciaccio, §. 1. *Lasc. Parent. 4. 8* Illo paura che non gli faccia o faccia fare qualche acciaccio. (V) *Car. Lett. ined. 2. 210* Con alcuni villani e compagnie di cavalli ha fatto loro acciaccio. (N)
- ACCOGLIENZA, [ACCOLTO] = Accogliere, [Ricevere con dimostrazione di affetto. V. Accoglienza, §. 1 e 2.] *Lat. excipere. Gr. ἀποδέχασθαι. Fir. As. 30* E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, ec.
- ACCOLTO, Lo stesso che Fare accoglienza. [V. Accolto.]
- ACCORDO O L'ACCORDO = Accordare, [Venire a patti. V. Accordo, §. 2.] *Lat. pactum facere, pacisci, convenire. Gr. ὁμολογέειν. Cant. Carn. 17* E nel luogo ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Donz. 4. 9* Perché fatto l'accordo, il signor Diego Tornando a Spagna vi condusse Geri.
- 2 — Fare d'accordo = Far chechessia unitamente, di concordia. *Lat. ex compacto facere, V. D'accordo.*
- 3 — \* Fare accordo = Rispondere affermativamente. *Bern. Or. 3. 5* E se cerco l'avesse un curioso, Io credo ch'egli avrebbe fatto accordo. (N)
- ACCORTO = Rendere avisato, Far conoscere, Informare. [V. Ac-



- corto, §§. 1 e 3. ] *Lat.* docere, instruere. *Gr.* διδάσκειν, προσημαίνει. *Dant. Purg.* 5. 54. Quivi lume del ciel ne fece accorti.
- ACCUSA = *Accusare*. [ *V.* Accusa, §. 1. ] *Lat.* accusare; accusationem instituire. *Gr.* κατηγορεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 130. Stulto continuo di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento. » *Petr. Uom. ill.* 16. Pontio Pilato, per molte accuse fattegli contro da Tiberio ec. a Vienna fu mandato. (V)
- A CHETICHELLI, [ cioè, Fare di nascosto. Modo uscito di uso. ] *V.* Musone e A chetichelli.
- A CHIAREZZA \* = Operare con chiarezza, Mettere le cose in chiaro. *V.* Chiarezza, §. 4. (O)
- A CIVETTA. \* *V.* Fare civetta, §. 4, e Civetta, §. 6, 3. (N)
- A COMUNE = Partecipare ad alcuno le proprie cose, Usarne in comune con lui. *Cavalc. Discipl. spir.* 98. Per potere avere chi insegna la verità è da farli a comune ogni cosa temporale. (V)
- A CONOSCERE = Dare a conoscere. *V.* Farsi a conoscere. *Vit. SS. Pad.* 2. 248. Io parlerò per te al Patriarca, e faroglit a conoscere. (V)
- A COZZI = Cozzare e Percuotersi gli animali cornuti colle corna. [ *V.* Cozzo, §. 4. ] *Lat.* coniscare. *Gr.* κορνύττειν. *Alleg.* 39. Quest'avrebbe al sicuro Guasto nel far a cozzi Una muraglia a bozzi.
- 2 — Fare a cozzi, fig. = Contendere, Contrastare con vecemenza. *Lat.* coniscare.
- 3 — Fare a cozzi co' muricciuoli, [ fig. ] = Contrastare colle persone assai più potenti di sè. *Lat.* cacabus ad ollam.
- ACQUA = Passar l'acqua per le fessure della nave, od altro. [ *V.* Acqua, §. 41, 2. Ma più propriam. in T. di marin. cioè dicesi Far dell'acqua, siccome Far acqua o Far acqua da dicesi il provvedere di acqua la nave. ]
- 2 — Fare acqua = Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate. *Lat.* aquari. *Gr.* ὑδροποιεῖν.
- 3 — Fare acqua = Pisciare. [ *V.* Acqua, §. 41, 4. ] *Lat.* mējere, mingere. *Gr.* οὐρῖν. *Franc. Sacch. nov.* 167. E quelli rispose: è l'avanzo dell'acqua che io feci.
- 4 — Fare acqua da occhi, [ da lavar occhi ] o simili = Non conchiudere, Non dare in nulla, to Far male alcun negozio. *V.* Acqua, §. 42. ] *Lat.* nihil agere. *Gr.* ἀπραγτεῖν. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho paura che tu non facci acqua da lavar occhi. E *Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.
- 5 — Far acqua in un vaglio. *Maniera proverb.*, e vale Perdere il tempo e la fatica: [ tolta dalla favola delle Danaidi, che si favoleggia dai mitologici essere condannate nell'Inferno a questa pena. ] *Lat.* cribro aquam haurire. *Gr.* κοσκίον ἔχειν ἀντλῖν. *Salvin. disc.* 2. 490. A far lor beneficio è giusto come far acqua in un vaglio.
- 6 — Far venir l'acqua [ nell'ugola o alla bocca ] = Muovere desiderio, Svegliare appetito. [ *V.* Acqua, §. 61. ] *Lat.* salivam movere.
- ACQUISTO O L'ACQUISTO O ACQUISTAMENTO = Acquistare. [ *V.* Acquisto, §. 1, 3, 4, e 5. e *V.* Farsi acquisto. ] *Lat.* acquirere, comparare. *Gr.* κτῆσθαι. *Fr. G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.
- 2 — E così Fare racquisto. *V.* (P)
- A CREDERE = Far credere, Dare ad intendere. Ma è poco usato. *V.* Credere, §. 21, e Fare, §. 79. *Bemb. Stor.* 6. 81. E per farli maggiormente a credere che egli di buono animo verso di lui era ec., ricercò da lui ec. che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse. *Bocc. g. g. n.* 4. A voler gueredel male che la sua semplicità gli faceva a credere. E *g. 7. n.* 1. titol. Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasma. (V)
- ADAGIO = Operar con lentezza, con tardanza. *Lat.* lente agere. *Gr.* βραδύπορειν.
- 2 — Fare con agio, adagio = Operare agiatamente, comodamente. *Lat.* commodè agere.
- AD AGO. \* *V.* Ago, §. 3. (N)
- A DESTRA, A SINISTRA, A SPALLA. *T. de' militari, e vale Volgersi dalla parte indicato.* (Gr)
- A DIRE = Dire. *Lat.* eloqui. *Gr.* λέγειν. [ *V.* Fare, §. 79. ]
- A DISCRIZIONE O CON DISCRIZIONE = Operare discretamente. *Fr. Giord. Pred. R. Gli* pregava modestamente che si contentassero di far seco a discrezione.
- 2 — Ed anche Fare discrezione, Far senza discrezione o discrezione. *V.* Discrezione, §§. 1 e 3. (N)
- AFA = Venire a noia. [ *V.* Afa, §. 3. ] *Lat.* fastidio esse. *Gr.* ἀνίσχιν.
- A FANCULLO, A FAMBINI = Non istare nel concertato, [ come fanno i fanciulli. ] *Lat.* fidem non servare, promissis non stare. *Gr.* παραβαίνειν τὰς πίστεις. *Ambr. Cof.* 4. 8. Vorresti fare a fanciullo, eh?
- A FAR PEGGIO = Fare alla peggio. *Ambr. Cofan.* 5. 4. Bench'io non delibero Far però a peggio far, non gli vo' veudere. (V)
- A FARSELA O A FARE \* = Ricattarsi, Vendicarsi. *V.* Fare, §. 83. (O)
- AFFATTO = Operare senza distinzione, o senza riguardo. *Cecch. Mogl.* 5. 1. Io so ch' i' la farò pur oggi affatto.
- AFFOLTATA O UN'AFFOLTATA = Far furia grande in chocchessia. [ *V.* Affollata. ] *Lat.* praepropere agere, festinare. *Gr.* σπεύδειν.
- AFFRONTATO O UN AFFRONTATO = Fare ingiuria, sopruso, soverchieria, malacrianza. [ *V.* Affronto, §. 2. ] *Lat.* injuria, contumelia afficere. *Gr.* ἐνὶ βίβειν.
- A FIDANZA = Trattare con sicurezza e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurezza. [ *V.* Fidanza, §. 3. ] *Lat.* amicitiae jure agere. *Gr.* φιλότητος πράττειν. *Alleg.* 263. Ho fatto, Monsignor, un po' a fidanza. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.
- 2 — E Far fidanza = Far sicurezza. *Lat.* spondere, fidejuberè. *Gr.* ἑγγυῖν. » *Gr. S. Gir.* 30. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità, ed avvi perseveranza, a colui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio. (V)
- A GALLA = Galleggiare. *S. Agost. C. D. l.* 13. c. 18. Possono nuotare, e fare a galla. (N)
- A GARA = Competere, Fare a competenza. [ *V.* A gara, §. 2, Fare gara, §. 2, e Gara. ] *Lat.* certare, certatim facere. *Gr.* ἀμιλλᾶσθαι.
- AGEVOLEZZA \* = Dar facilità. *V.* Agevolezza, §. 5. (N)

- AGIO = Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione. [ *V.* Agio, §. 4. ] *Lat.* obsequi, indulgere. *Gr.* καταχαρίζεσθαι.
- 2 — Far suoi agi o i suoi agi = Andar di corpo. *Lat.* ventrem exonerare. *Gr.* ἀποσκινάζεσθαι. *Pecor. g.* 3. nov. 1. Io feci vista di andare un poco fuori per far agio mio.
- A GIORNATA O PER GIORNATA. \* *V.* Fare giornata, §. 3. (O)
- A GIOVA GIOVA = Ajutarsi l'un l'altro. *Modo basso.* *Salvin. Annot. Tanc.* 3. 2. l'vo' che ci prestiam l'un l'altro il sale, Fare da buoni amici a giova giova. (V)
- AGLI ASTUTI = Far atti o moine da far intender l'amore; tolto da ciò che è d'astuto, senza parlare, far comprendere co' cenii il proprio intendimento. *V.* Astuto, §. 3. (V) (N)
- AGLI OCCHI, cioè, Fare all'amore. *V.* Fare occhio. (O)
- AGRESTO O L'AGRESTO, oltre al sentimento proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per sè nello spendere o nel fare i fatti altrui; forse tolto da' castaldi, che usano, prima della vendemmia, togliere per sè le uve ancor agre per farne vino, a pregiudizio della quantità che tocca al padrone. *V.* Agresto, sost. §. 5. ] *Malm.* 7. 7. E partendo gli ride l'occhietto, Sperando avere a fare un po' d'agresto. » *Salvin. Annot. R. F.* 3. 45. Mi fuccian più l'agresto in sugli scotti, in sulle quote del mangiare. Far agresto, approfacciarsi, fare una vendemmia anticipata. (N)
- AJUTO = Ajutare. [ Dare ajuto. ] *Lat.* opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν, ἐπιβοθεῖν. *Sen. Pist.* Cercano di appressarsi alle cose che alcuno ajuto ci posson fare. *G. V.* 7. 1447. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze e perdono a chi facesse ajuto e soccorso alla Terrasanta. » *Car. Lett. ined.* 1. 180. Ed aspettando di poter far cosa di qualche profitto alle cose di Sua Maestà, restando però prontissimo di far tutti quegli ajuti, e quelle comodità che posso senza scoprirmi ec. (Pe)
- 2 — Ed usato col Di. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari (imprestandoglieli, o donandoglieli, ch'è l'un e l'altro si può intendere. *Modo antico.*) (V)
- AJUTORIO = Ajutare. *Modo antico.* *Sallust. Cat.* 3. Le genti de' confini cominciarono a muovere lor guerra, e di loro amici erano pochi, che loro facessero ajutorio. (V)
- ALA = Allargarsi, dando luogo a chi passa; [ Mettersi di fianco, come di fianco stanno le ale. *V.* Ala, §. 10, e 13. ] *Lat.* viam facere, iter praebere. *Gr.* πορεύεσθαι, ὁδοποιεῖν. *Malm.* 11. 31. Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.
- 2 — (Milit.) Fare ala = Disposi in ordinanza da una parte e sopra una riga sola, per far onore a chi passa. (Gr)
- A LASCIA PODERE. L'istesso che Fare alle peggio, senza discrezione, negligeramente; modo basso, tolta la similitudine da' contadini, che nel tempo che sono licenziati dal podere, operano negligeramente. *Lat.* negligere, sinere res pessum ire. *Gr.* ὀλιγοποιεῖν. *Salv. Disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violenti estorsioni; e mal governando, senza prendervi affetto, e facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.
- ALCUNA COSA PE' GIUBBILEI \* = Farla di radissimo. *V.* Giubbileo. (O)
- AL FATTO = Importare, [ Fare a proposito. ] *Lat.* referre. *Gr.* διαφέρειν. *Sen. Pist.* 43. Se quel che tu fai è cosa onesta, tutta la gente li sappia; ma se ella è disonesta e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu l'hai?
- ALLA BARBA ALTRUI. \* *V.* Fare barba, §. 4. (O)
- ALLA CARLONA = Operare trascuratamente, [ al modo degli uomini grossi, i quali sogliono chiamarsi Carloni, Pasquali, Bartolomei ec. *V.* Alla carlona. ] *Lat.* simpliciter agere, simplici modo se gerere. *Gr.* μωροσποφειν.
- ALLA FALLACE \* = Ingannare, Usar fallacia. *V.* Fallace, §. 2. (N)
- ALLA GRAPPA DI QUALCHE COSA = Garreggiare ad aggrapparsela scambievolmente, a portarsela via. *Lat.* certatim alteri arripere. *Cortig. Castigl.* 2. 146. Molte donne, oltre a queste, parte per far dispetto all'altre, parte per far come l'altre, posero ogni industria e studio per goder dell'amore di costui; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase. (Questo, che si dice delle cerase qui sopra, pare alquanto analogo a quel del Sacchetti, nov. 17. Il garzone volenteroso, come sono, con altri insieme, alla ruffa alla ruffa si diedono a ricogliere delle dette cierge, ed infino nel rigagnolo dell'acqua correa per esse. Comunque sia, non mi sembra che l'Alberti alla voce Grappa, dove al suo solito cita l'opera, per ampia che sia, senza il dove, abbia bene inteso questo luogo, che è il solo nel Cortigiano dove la detta voce è adoperata. Ei la spiega per Picciuolo, e propriamente quello della cierge. Prima, ognun vede che non è nome nel suddetto passo, ma modo avverbiale. E inoltre non capisco che cosa vorrebbe dire Fare al picciuolo d'una persona. Ho poi veduto che ha copiato questa erronea spiegazione dal Bergantini.) (N. S.)
- ALL'ALTALENA = Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto. [ *V.* Altalena, §. 4. ] *Lat.* oscillare, ventilare. *sc. Gr.* ἀνταλίσσασθαι. *Alleg.* 19. Potrebbe anche esser, ch' un baron la scabbia Con esso della schiena Si grattasse, o, facendo all'altalena, Pedanti l'adoprasser e ragazzi.
- ALLA MORA \* = Giuocare alla mora. *V.* Cr. alla v. Mora. *Salvin. Annot. B. T.* 3. 4 g. Siccome micare digitis è fare alla mora (per avventura voce sincopata da micatura, estrito il c e l't, come suole spesso accadere) e ciò per la prestezza dello alzarsi delle dita, e muoversi come razzi; così ec. (N)
- ALL'AMORE O L'AMORE = Vagheggiare. [ *V.* Amore, §. 22. ] *Lat.* deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαι τι. *Fr. Jac. T.* Quando esso te suggera, l'amor con te faceva. *Alleg.* 43. Che somigliando in questo l'altre belle, Non fa all'amor se non colle scarselle. *Cecch. Suav. prol.* E, ciò fia col mostrarsi ch'alli vecchi Si avvien così l'fare all'amore, come All'asino il sonar di lira. » *Car. Apol. (Bibl. Enc.* 11. 297.) Quella bella gentildonna con chi quell'amico faceva all'amore. *Fr. Trin.* 5. 8. Faceva all'amor seco. (N)



- **ALLA NEVE** = *Tirarsi vicendevolmente, la neve.* Cant. Carn. 423. Vogliam per festa e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve. — *E fig.* Non conchiuder nulla. *Lasc. Gelos.* 2. 4. A. Oimè, che se l'ha inteso il vecchio! P. Arem fatto alla neve.
- **ALLA PALLA** = *Giucare alla palla.* [V. FASE, §. 32.] — *Fare alla palla d'alcuno.* V. Palla.
- **ALLA PEGGIO.** V. Alla peggio.
- **ALLA PILLOTTA** = *Giucare al piccolo pallone.* V. Pillozza. (N)
- **ALLA ROVESCIA.** \* *Lo stesso che Fare a rovescio.* V. (O)
- **ALLA SCOPERTA** = *Fare liberamente, senza riguardi.* Lat. libere agere. Gr. εὐθις ἀγῶν. Car. Lett. Farn. 3. 101. E poi ch'era risoluto fare alla scoperta. (Min)
- **ALLE BASTONATE** = *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* Lat. baculo se invicem percutere. Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς ῥαβδίσειν.
- **ALLE BRACCIA.** *Lo stesso che Fare alla lotta, Lottare.* [V. Braccio, §. 9.] Lat. luctari. Gr. παλαίω. Sen. Pist. 56. Quando questi giovani forti e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia, ec. *Rusp. son. 5.* Ma nel provar co' salmi il suo parere, Par ch'è faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 37. E Zambiger non farà più alle braccia.
- **ALLE COMARI.** [ *ALLE COMARE.* ] *Sorta di giuoco fanciullesco.* [V. Comare, §. 5. e Fare al mazzolino.] *Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che, facendo alle comari, Si dividono i ciel, le terre e' mari Nell'età trapassata. *Min. Malm.* 101. *Alle comare.* Questo giuoco è trattenimento di fanciullette, e lo fanno così: mettono una di loro in un letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricever le visite, ec. (B)
- **ALLEGREZZA** = *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza.* [V. Allegrezza, §. 3.] Lat. gratulari, luctari. Gr. συγχαίρειν. Tac. Dav. Stor. 1. 251. Gli pareva dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza. *Fr. Jac. T. 3.* 21. 6. Sta ognuno attento, ed allegrezza face, Pronto in sua vista, ed aspettando tace. *Vit. S. Gio. Bat.* 237. E ancora disse dell'allegrezza che io avea fatta nel ventre suo. (E quel del Vangelo: Exultavit infans in gaudio in utero suo.) (V)
- *Fare allegrezza ad alcuno* = *Rallegrarlo.* *Vit. SS. Pad.* 150. Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana e libera, a lei fece grande allegrezza. (V)
- **ALLE PUGNA** = *Percuotersi vicendevolmente colle pugna.* Lat. pugnis petere. Gr. πικτύειν. Cecch. Inc. 1. 4. Aver durato le settimane intere a fare alle pugna. *Matt. Franz. rim. burl.* Lasciam fare alle pugna, a' calci, a' morsi. *Gigant. st.* 20. Disegna con gli Dei fare alle pugna. (Br)
- **ALLUNGARE IL COLLO.** \* *V. Collo, §. 6, 5, e Allungare, §. 5.* (O)
- **AL MAZZOLINO.** *Sorta di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori.* *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, e alle comare.
- **ALTAR CONTRO ALTARE** = *Opporre autorità contro autorità, o simile.* *Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. Questo è un fare altar contr'altare, anzi questo è un depor dall'altare la volontà del tuo superiore. (V)
- **ALTO** = *Fermarsi.* [V. Alto avv., §. 3.] Lat. sistere. Gr. ἐπιστάζειν. *Morg.* 7. 29. Ebbe il re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fior de' padiglioni avean fatto alto. *E 8.* 98. S'aduneranno insieme, e faranno alto.
- *Fare alto e basso* = *Comandare interamente a suo senno.* [ *Modo non chiaro, e uscito d'uso.* V. Alto, avv., §. 4.] Lat. plurimam auctoritatem habere, suo arbitratu facere. Gr. αὐτοπροαίρετως πράττειν. *Pecor. g.* 4. nov. 2. Rispose al Re, che ne facesse alto e basso, come gli piacesse.
- *Fare alto e basso* = *Fare in ogni modo.* *Benv. Cell. vit.* T. 2. f. 58. Se quei peccati troppo fossino disoribitanti, Vostra Santità è santa e savia, e facciane alto e basso la volontà sua. (N)
- **AL TOCCO.** \* *V. Al tocco, e Tocco.* (N)
- **ALTRO** = *Disporre altrimenti di ec.* V. Fare, §. 20, e Altro add., §. 9. (N)
- **A MALA GUERRA,** \* *cioè A guerra non generosa, ma sì crudele.* *Car. Lett. ined.* 2. 209. L'ultima fazione seguita a Siena è di 200 Spagnuoli veterani morti, e 14 prigionieri, riservati per farne secondo l'occasione che il Marchese gliene darà, poichè vuol pur fare a mala guerra. (Pe)
- **A MANO,** [ *secondo la cosa di cui si parla, vale Fare artificialmente, Operar da sé, Operar di sua mano, Comporre di suo capo.* V. A mano, §. 5. e V. Mano.] Lat. manu facere, proprio marteggiare, effingere, comminisci. Gr. ἐξουσιάζειν. *Bern. Or.* 1. 18. 25. Turpin qui mette una certa novella, Ch'io credo che se l'abbia fatta a mano.
- *Fare a mano, fig.* = *Fare inganrevolmente, con arte, con finzione.* V. Mano. (N)
- *Fare a mano, parlando di maestrali, ufficiali o simili, vale Crearli per elezione.* V. A mano, §. 5, 3, e Mano. (N)
- *Fare a sua mano, Fare a sue mani, significa propriamente Operare colle proprie mani.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fonditore Di qualisia materia, forme e getti Fassi a sua mano. (N)
- *Fare a sua mano, coltivando i terreni, Colivarli colle proprie mani.* *Salvin. Disc.* 2. 162. Lo pose Iddio (l'uomo) nell'orientale giardino, fatto, per così dire, a mano e coltivato dal celeste agricoltore. (N)
- *E si dice de' terreni quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a' contadini che son pagati giornalmente.* *Dav. Colt.* 134. Chi lo vuol buono (il vino), ponga vigne nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo; però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini. (Parla de' cardi.)
- **A MASCHERE** = *Vestirsi in maschera.* *Ambr. Furt.* 5. 11. Abbiamo fi to a maschere. (V)
- **AMBASCIATA O L'AMBASCIATA** = *Esporre ambasciata.* [V. Ambasciata, §. 1.] Lat. legationis officium implere, nuntium afferre, nuntiare. Gr. πρεσβείην πρὸς τινα. *Bocc. nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta

- l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortajo, fece l'ambasciata.
- **A MENO,** \* *Lo stesso che Fare di meno.* V. Gozz. Osserv. 5. 52. (*Nap. 1831.*) Io non potei però fare a meno che non ridessi cc. (N)
- **A MICCINO** = *Consumare a poco per volta, Usar risparmio.* [V. A miccino.] Lat. parce uti. Gr. σπανίως χρῆσθαι. *Salvin. Annot. F.* B. 13. 2. 3. Il latino mica ha dato a noi la voce negativa non mica nè pure un briciolo; onde fare a miccino, mangiare o consumare poco per volta. (N)
- **AMICIZIA.** V. Fare amistà.
- **AMICO** = *Far divenir amico.* Lat. amicum facere. Gr. φίλον, Petr. canz. 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica.
- *Fare l'amico o dell'amico* = *Mostrarsi amico.* Lat. amicum agere, amicum simulare, amici personam induere. Gr. φίλον προσποιεῖσθαι.
- *Fare uno amico, Farsi un amico* = *Renderselo amico, Acquistare un amico.* Lat. amicum reddere, sibi conciliare, amicum ad-ciscere. Gr. φιλοῦν.
- **AMISTÀ O AMICIZIA** = *Contrarre amicizia.* Lat. inire amicitiam. Gr. φιλάειν. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M'ha fatto con la moglie di Pacifico La Lena, questa che qui allato ci abita.
- **A MISURA** = *Operare con regola, sapientemente.* Lat. diligenter agere. Gr. σπουδάζειν. *Ar. Fur.* 27. 120. Ma quella non può far sempre a misura: Anzi, s'io vo guardar com'io la nomo, Veggo che non può far cosa perfetta, Perchè Natura femmina vien detta. (M)
- **AMMENDA O L'AMMENDA O EMENDA** = *Risarcire il danno.* [V. Ammenda, §. 5.] Lat. damnum reficere, multam solvere. Gr. ἀποτινύειν. *Bocc. nov.* 7. 13. Si vergognò; e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.
- **AMMOLLIMENTO** = *Ammollire.* V. Ammollimento, §. 2. (V) (N)
- **A MODO** = *Operar in guisa, o a similitudine.* [V. A modo, §. 1.] Lat. more, ad instar agere. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν. *G. V.* 6. 83. 5. Che fece a modo e guisa del buono Camillo di Roma.
- *Fare a modo suo o d'altri* = *Operare secondo la propria o l'altrui volontà.* [V. A modo, §. 3, 2.] Lat. suae, vel alienae voluntati obsecundare. Gr. ἐαυτῶ, ἢ τινι συνεγγεῖν. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa a nostro modo, contentati di tacere. *E Mann. Lugl.* 8. 3. Volle fare a modo suo, e lasciar vivo ec. il re Agag. *E num.* 4. E non è grave disordine che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore? (V)
- *Fare a modo suo o d'altri, accompagnato col secondo caso, e parlando di persona, cioè Disporre a proprio o altrui talento, a volontà.* *Ar. Fur.* 44. 75. Ma poco cura Amon di tai parole, E di sua figlia a modo suo far vuole. (Pe)
- *Fare a modo, assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente.* Lat. concinne agere. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν.
- *Chi fa a suo modo non gli duole il capo; proverbio che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae soddisfazione.*
- **A' MORSI E A' CALCI** = *Fare una fiera contesa.* Lat. acriter contendere. [V. Calcio, §. 4.] Gr. ἐνριπιδίος ἐπίγειον. *Varch. Ercol.* 76. Dicei ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infuso a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli.
- **A MUDA** \* = *Alternare, Mutare.* S. Agost. C. D. L. 11. c. 4. Se diranno che sempre facessero a muda la miseria e la beatitudine: (N)
- **ANDARE AL PALIO CHECHESSIA,** [ *fig.* ] = *Operar che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo.* Lat. occultum crimen evulgare. Gr. αἰτίαν ἀποκαλυφθέντα διαφημίσειν. *Cecch. Inc.* 5. 1. Non vi dà l'cuor di farla andare al palio?
- **ANDAR PER FILO** = *Costringere ad accomodarsi all'altrui volontà.* [V. Andare per filo.] Lat. legem alicui imponere. Gr. νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Ch'io stare fresco (so dir), s'una sucida M'avesse a fare andar per filo.
- **ANDARE PER LA MALA VIA** \* = *Far capitar male.* V. Andare per la mala via. (O)
- **ANIME** [ = *Contenere abitanti.* ] V. Anima, §. 8, 2.
- **ANIMO** = *Rincuorare, Animare.* [V. Animo, §. 34.] Lat. animos facere, incitare. Gr. ἡρσινύειν.
- *Fare buon animo, [un buon animo] = Incoraggiarsi.* Lat. bono animo esse. [V. Animo, §. 35.] *Cecch. Mogl.* 2. 2. I'vo' tirarmi In qua, ch'è non mi vegga con voi; fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma ch'io faccia un buon animo.
- **A OCCHI E CROCE.** \* *V. Fare occhio.* (O)
- **APERTO** = *Far manifesto.* V. Aperto, §. 4. *Alam. Colt.* 3. 71. Ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva. (V)
- **A POSTA** = *Operare a bello studio, in pruova.* [V. A posta, §. 9.] Lat. consulto agere, data opera facere. Gr. ἐκτρέφειν. *Cant. Carn.* 154. Non di lungi dal bosco è un ricetta, A posta fatto per questo rispetto.
- **APPARENZA DI ALCUNA COSA** \* = *Farne ostentazione, vanità.* *Fav. Esop.* 37. Per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, la quale fa rumore e apparenza di sue piccole operazioni. (Pr)
- **APPELLAZIONE.** \* *Lo stesso che Fare appello.* V. Appellazione, §. 2. (N)
- **APPELLO,** [ *APPELLAZIONE* ] = *Appellare, [Domandare nuovo giudizio a giudice superiore.]* Lat. appellare. Gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo re Carlo con tutta sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a papa Martino e' suoi cardinali, aveva fatto appello di tradizione contro a Piero d'Araona. *E 8.* 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.
- **APPLAUSO** = *Applaudere, Applaudire.* [Lat. plaudere. Gr. χροαῖν.] *Segn. Pred.* 19. 5. E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, Or andate, dicono, ec.



- A PROPOSITO = Tornar bene alla materia. Lat. decere, convenire. Gr. *πρόπειν*. Cecch. *Stiv.* 1. 2. Ma io ho pensato ch'ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch'io m'intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.
- ARGINE = Fare alzamento di terra, posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno; Arginare. Lat. aggerem construere. Gr. *χαράκωμα κτίειν*. Viv. *Disc. Arn.* 68. E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.
- 2 — Far argine, fig. = Opporsi. Lat. obsistere. [Gr. *ἀνδιστάσθαι*.]
- ARGOMENTO = Argomentare. Lat. conijcere, conjecturam facere. Gr. *σποχάζεσθαι*. Segn. *Pred.* 34. 13. E dalla gravità della pena sia rientrato in sè stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg.* 153. E di qua ne fo a me medesimo un argomento senza sale. (Qui in sentimento equivoco di argomento per Cristero.)
- 3 — Provvedere, Rimediare. [V. Argomento, §. 5.]
- ARMAMENTO = Armare. V. Armamento, §. 4. (N)
- ARMATA = Adunare navili armati, Armar navili. [V. Armata, §. 1, 4.] Lat. classem instruere. Gr. *ναυμαχίαν κατασκευάζειν*. G. V. 2. 89. 1. Avendo lo re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.
- A ROVESCIO, [ARROVESCIO, ALLA ROVESCIA] = Operare a contrario. Lat. contrarium facere. Gr. *ἐναντία πρῶτῳ*. Borgh. *Fies.* 215. Facendo molti Imperadori il peggio che potevano ed arrovescio ogni cosa. (V)
- ARROSTO = Cucinar arrosto, Arrostitore. Lat. assum facere, assare. Gr. *ἄπτειν*. Cant. *Carn.* 65. Noi abbiām di lor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par che il fare arrosto Cosa sia nobile e degna. E 206. Ma poco dura, ch'è bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.
- 2 — Fare arrosti o Fare un arrosto, [fig.] = Fare errori, Fare un errore. [V. Arrosto, §. 2.] Lat. in vitium incidere, errare. Gr. *σφάλλασθαι*.
- ARSIONE = Bruciare. V. Arsiione, §. 5. (N)
- ARTE = Esercitare arte. Lat. artem exercere. Gr. *τέχνην ἀσκεῖν*. Cant. *Carn.* 6. Il far quest'arte è cosa da garzoni. E 76. E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciamo (non facciamo).
- 2 — Usare artificio. *Dant. Par.* 6. 103. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Solt' altro segno.
- 3 — Fare arte di checchesia = Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra. [V. Arte, §. 13, 3.] Lat. artem facere.
- 4 — Far l'arte = Fare incantesimi. [V. Arte, §. 12, 2.] *Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l'arte a un mio amico, se nulla mi volessi dir di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiām durata fatica in far l'arte. *Puss* 366. Chieggono ispressamente ch'eglino (i demonii) appariscano loro, o ad altrui, a cui nome fanno l'arte, per sogni. (V)
- A RUFFA RAFFA, [O A RUFFOLA RAFFOLA, cioè con forza, con violenta prestezza, e dicesi di più persone intente ad una medesima operazione.] V. Ruffa.
- A' RULLI = Giuocare a un giuoco così detto.
- 2 — Onde in prov. Fare o Giuocare a' rulli e dar nel matto = Operar senza ragione, e pazzamente. Lat. sine ratione agere. Gr. *ἀλόγως πρᾶττειν*. Cecch. *Mogl.* 3. 7. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.
- A SALVO = Puttuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.
- A SALVUM ME FAC. Modo basso, che vale Fare a ufo, senza che vi corrano danari. *Bocc. nov.* 72. 11. Ella non era accioncia a far cosa che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Si come hai fatto tu, a salvum me fac.
- A' SASSI, ALLE SASSATE = Percuotersi co' sassi. Lat. lapidibus se impetere. Gr. *ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς λιθάζειν*. Bern. *Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnevale Fare a Firenze in una strada a sassi.
- 2 — Fig. Fare alla peggio.
- 3 — Fare a' sassi pe' forni. [Proverbial. e in modo basso si usa in Firenze quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza nel fare alcuna cosa da non dovergli per dappocaggine riuscire.] V. Forno.
- ASCHIO, [ASTIO] = Indurre aschio, Dar cagione d'invidia. [V. Aschio.] Lat. invidiam concitare. Gr. *φθόνον ἐγείρειν*.
- A SCOPPIA CORPO = Mangiare assai, Fare una scorpacciata. *Morg.* 1. 67. E ferno a scoppia corpo per un tratto, E scuffian, che parian dell'acqua usciti. (N)
- A SENNO DI ALCUNO. Lo stesso che Fare a modo di quello, cioè, secondo il suo consiglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Se tu farai a mio senno, non gli dare più nulla. *Bocc. g. g.* 11. 7. Moglie ec. sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. (V)
- A SENSO DI ALCUNO = Fare secondo il suo volere. V. A senso. (N)
- A SICURTÀ. Lo stesso che Fare a fidanza. V. Car. *Lett. Farn.* 3. 89. E quando pur fossi anco tanto trascurato, che non rispondessi a niuna (delle sue lettere), ella ha da pensare che sia per ogni altra cosa, che per tiepidezza d'affezione, anzi che io soglio far più a sicurtà in questa parte con quelli che mi sono intrinsechi amici, che con gli altri. (Miu)
- A SPESE D'ALTRUI. V. Fare spesa. (O)
- ASPRO PIGLIO. Lo stesso che Fare mal piglio. V. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi n' un tratto serri il ciglio, Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. (V)
- ASSAGGIO = Assaggiare, Far pruova. Lat. prægustare. Gr. *προγεύεσθαι*. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 8. Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. E 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t'aggio, Della morte fare assaggio.
- ASSAI = Operar molto. Lat. satagere. Gr. *πολυπραγμονεῖν*. *Bocc. nov.* 80. 28. Madonna, io conosco che voi dite il vero; ma voi n'avete fatto assai.
- ASSALTO = Assalire. *Dant. Par.* 9. 29. In quella parte... Si leva un colle, e non surge molt'alto Là onde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto. (M)
- 2 — \* Dicesi anche delle parole. V. Assalto, §. 8, 2. (N)

- ASSAPERE = Far sapere. V. Assapere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 371. Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecero assapere. (V)
- ASSEGNAMEO = Sperare, Fondarsi sul capitale d'alcuna cosa sperata. [V. Assegnamento, §. 5.] Lat. haurire animo, spe devorare. Gr. *ἐλπίδι προλαμβάνειν*. Cecch. *Cor.* 1. 3. Oh quanti assegnamenti fanno i giovani oggidì sopra la morte Di chi egli archbon più bisogno che Vivesse.
- ASSOLUZIONE = Assolvere. [V. Assoluzione, §. 2.] Lat. absolvere. Gr. *ἀπολύειν*.
- 2 — Fare l'assoluzione, dicesi di quelle preci che si cantano intorno al corpo del morto. Lat. justa sacra persolvere. Gr. *τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν*.
- A STENTO = Operare con lentezza e fatica. Lat. ægre conficere. Gr. *χαλεπῶς πρᾶττειν*. *Alleg.* 161. Come s'v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.
- ASTINENZA = Astenersi. [V. Astinenza, §. 2.] Lat. abstinere, se abstinere. Gr. *ἐμπραττειν*. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacermi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 265. Non so se t'uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirava.
- ASTIO. \* Lo stesso che Fare aschio. V. Astio, §. 2. (N)
- A SUE MANI, A SUA MANG. \* V. Fare a mano, §. 4. (O)
- A TEMPO. \* V. Fare tempo. (O)
- A TE' TE' = Giuocare un giuoco fanciullesco così detto. Lat. acienlis ludere. *Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te' te' con paglie o spilli. *Min. Malm.* 273. Te' te' E un giuoco da fanciulli, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole con le dita tanto, che uno di datti spilli o fili cavalcchi l'altro, e quello che resta di sopra vince: gioco così detto dal Te' te', cioè togli, togli.
- 2 — E fig. Perdere il tempo in cose inutili e di niun momento.
- 3 — E anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso che Far le nozze co' funghi. Lat. cuminum secare.
- 4 — [Ed in sign. osceno.] *Ant. Alam. Rim.* 11. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teo a te' te'.
- [Fare a te' te' il coltello e la forchetta = Trattenersi senza mangiare.] *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola e facendo Fare a te' te' il coltello e la forchetta, Mal vago io di mangiar ec. » E *Salvin. Annot. ivi*. Cioè trattenendomi senza mangiare: facendo a chi avesse a toccare la sorte d'esser il primo ad adoprarsi, il coltello o la forchetta. Diciamo ancora Fare a te' te' con gli spilletti. (L'edizione citata dice la forcina.) (N)
- ATTO = Gesticchiare, Far gesto. [V. Atto, §. 2. e 3.] Lat. motum, seu gestum edere. Gr. *χερσνομεῖν*. *Dant. Purg.* 25. 15. Tale era io con voglia accesa e spenta Di domandar, venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta. *Cant. Carn.* 101. Però s' un poco n' mano il lisci e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti. *Borgh. Arm. Fam.* 4. Non arebbe potuto un altro, se non voleva far alto discortese e di superchivevole, pigliar per sè le medesime insegne. (V)
- ATTRAZIONE = Attrarre. [V. Attrazione.] Lat. attrahere. Gr. *προσέλκειν*.
- AVANTI = Far di più. *Bocc. g. g.* 5. n. 6. Comandi a coloro ec. che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse. (V)
- A VANVERA = Fare a caso. V. A vanvera. (N)
- AVANZO = Far guadagno, acquisto, ec. V. Avanzo, §. 5. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per dio areste fatto pochi avanzi. (V)
- A VILE = Avvilire, Render vile. *Fav. Esop.* 13. L'abitazione dell'alto albergo... Non abbia fatto a vile il mio covacciolo. (Pr)
- AVVERTENZA = Avvertire, Riflettere con attenzione. *Segner. Pred.* 6. Fatevi un poco d'avvertenza speciale. (V)
- AVVERTITO = Avvertire. Lat. monere, admonere, submonere. Gr. *νοουθετεῖν*. *Fr. Giord. Pred. R.* E d'uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicché può il nostro mal farvi avvertite.
- AVVISATO = Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare. [V. Avvisato, §. 5.] Lat. certiorum facere, admonere. Gr. *ὑπομνησκαῖν*, ἀγγέλλειν.
- AVVISO = Aver o Far considerazione. [V. Avviso, §. 2.] Lat. rem pensare. Gr. *συνεμαρτῶσαι τι*.
- BACHI = Generar bachi. [V. Baco, §. 6.] Lat. lumbricos gignere.
- 2 — Far bachi = Cacar bachi. Lat. lumbricos per secessum egerere.
- 3 — Fare i bachi = Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta. [V. Baco, §. 6.] Lat. bombyces educare.
- 4 — Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo per far paura d'ambini, coprendosi il volto; lo che si dice anco Far bau bau. [V. Baco, §. 6, 3.] Lat. larvis territare. Gr. *μορμολύπτειν*.
- 5 — Ed anche Guardar di segreto, [o piuttosto Quel muovere con affettazione il velo scoprendo e coprendo la faccia come usano le donne. V. Baco, §. 6, 4.] Lat. ex occulto prospicere. Gr. *ἐκ κρυπτοῦ προσεῖν*. *Lab.* 276. Con suo mantello nero in capo, e, secondochè ella vuole che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato, va faccendo baco baco a chi la scontra.
- 6 — Far baco, fig. = Fare aschio, Indur desiderio. Lat. invidiam concitare, ad æmulationem provocare. Gr. *πρὸς ζήλον ἐπιδίδκειν*.
- BADALUCCO, [Modo poco usato.] Badaluccare, Scaramucciare. [V. Badalucco, §. 2.] Lat. velitari. Gr. *ἀκροβολίζειν*.
- 2 — E più comunemente Far balocco, Balocarsi, Trastullarsi; [ma anche in questo sign. sembra uscito d'uso.] Lat. otari. Gr. *σποχάζειν*.
- BAZE = Ruzzare, proprio de' fanciulli. Lat. ludere. Gr. *παίζειν*. Cecch. *Donz.* 1. 2. Adesso, che noi siam per carnevale, Che si fa mille baze e mille tresche.
- 2 — Non fate baze, dicesi a chi sta per uscir de' termini. Cecch. *Assiul.* 5. 4. Oh perchè non ho qui un sasso? *Ugucc.* Non fate baze: ella ha ragione. Apri, Agnola, apri. (V)



## FARE BALDORIA

- **BALDORIA** = *Accender fuoco.* [V. Baldoria, §. 1.] Lat. ignem accendere, ligna comburere. Gr. καπνίζω.
- 2 — *Fig.* Dar indizio o segno d'allegrezza: *Lo stesso che Far falò.* [V. Baldoria, §. 2.]
- 3 — *Ed anche si dice oggi nell'uso di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo.* Lat. proteritiam facere. » Min. Malm. 5. Diciamo anche Far baldoria, quando altri spende allegramente e si dà bel tempo, consumando tutto il suo avere. (B)
- **BALOCCHI** = *Baloccare e Baloccarsi.* V. Baloccare.
- **BALZONE O BOLZONE** = *Ingannare, Burlare, siccome pare.* (Dall'illir. bazzen uomo semplice.) Car. lett. ined. 2. 98. Il Cardinale di Augusta non è così bene avvisato come credete, e a questi giorni gli è stato fatto dire di gran cose, avendolo questi imperiali fatto balzone, non senza scandolo delle genti. E 1. 308. Alcuni sono più o tinati a credere che siano spaventacchi, e la fondano in su la prudenza del papa che non vorrà far bolzone di don Diego, il quale si vede che fa tutto per farlo scagliare. (N)
- **BAMBELE O UNA BAMBINA**, fig. = *Commettere errori, leggerezze.* Lat. aberrare, errare. [V. Bambino, §. 2.] Gr. ἀπορροή, ἀμαρτία.
- **BANCHETTO** = *Apprestar banchetto, Banchettare.* [V. Banchetto, §. 2.] Lat. convivium apparare, convivio excipere. Gr. ἐστία. Alleg. 107. Questo sarà per dirvi, Bernardetto ec., che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.
- **BANCO** = *Esercitare l'arte del banchiere.* [V. Banco, §. 3, 2.] Lat. argentariam exercere. Gr. τραπεζικήν ἀσκήν. Lasc. Spir. 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.
- **BANDIERA** = *Spiegare la bandiera.* (S)
- 2 — *\* Far bandiera, Far la bandiera, Fare bandiera di ricatto, Far bella bandiera ec.* V. Bandiera, §. 9. (N)
- **BAO BAO** = *Bisbigliare.* [V. Bao e Bau, §. 2.] Varch. Ercol. 58. Quegli che favellano piano e di secreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimentimenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare. Morg. 25. 272. E stava allato alla fonte a sedere, E faceva bao bao e pissi pissi, Che par che venga da un miserere, O che dal vespro di poco partissi. (Il Vocabol. si serve di quest'esempio nel §. della voce Bau in signific. di Far paura a' bambini; ma l'edizione con la data di Firenze 1574. di Bartolommeo Sermartelli, e l'altra anche con la data di Firenze del 1732 dicono bao, bao, non bau, bau; e sembra che l'Autore l'abbia usato in signific. di Bisbigliare.) » (E ben però vero che oggi si usa più nel suddetto significato, che in quello espresso nel presente articolo.) (Min)
- **BARATTERIA** = *Ingannare.* [V. Baratteria, §. 1 e 2.] Lat. fraudem facere, dolo malo negotiari. Gr. δολερός πραγματεύεσθαι.
- **BARATTO** = *Barattare.* [V. Baratto, §§. 1 e 3.] Lat. permutare. Gr. ἀλλάττειν. Fr. Jac. T. 3. 8. 44. Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto. E 3. 9. 63. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore; Or ben pensaci, amatore, Che baratto è questo a fare.
- **BARBA** = *Barbicare.* Lat. radices agere, radicari. Gr. ῥιζοβολέω.
- 2 — *Far la barba = Rader la barba.* [V. Barba, §. 12.] Lat. barbam concinnare, mentum radere. Gr. ἔρπον πύργον. Fir. nov. 4. 231. Fattosi dare dal fratello un certo rasoio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone.
- 3 — *Fare in barba o alla barba di alcuno.* V. Barba, §. 12, 2.
- 4 — *Prov. Far la barba di stoppa = Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi.* [V. Barba, §. 12, 3.]
- **BARCA ARMATA.** T. di marin. E quando in mare si disarmava un vascello per armarne meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due. (S)
- **BATOSTA** = *Contendere con parole.* [V. Batosta. E così Fare una batosta. V. Fare a' morsi ec.] Lat. contendere, rixari. Gr. ἐρίζω.
- **BATTAGLIA** = *Combattere.* [V. Battaglia, §. 8.] Lat. praeliari. Gr. μάχεσθαι. Fr. Jac. T. 2. 5. 1. Or udite la battaglia che mi fa' il falso nemico. E 4. 3. 7. Levossi l'eresia ec.; Contra la veritate Fece grande battaglia. Tac. Dav. Ann. 10. 132. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s'accordano.
- **BATTIFOLLE.** [Lo stesso che Far] bistita, [cioè steccato, fortificazione] e figuram. Contrapporre. [V. Battifolle.]
- **BAU, BAO.** V. Far bao, §. 4. [e V. Far bao bao.]
- **BAVA O LA BAVA** = *Gettare o Mandar fuori dalla bocca la bava.* [V. Bava, §. 2 e 3.] Lat. expumare. Gr. ἐξαφρίζω.
- **BEATO** = *Beare.* Lat. beare. Gr. μακαρίζω. Dant. Inf. 4. Trasseci l'ombra del primo parente, Ed altri molti, e feceli beati.
- 2 — *Far beato = Attribuire la venerazione di beato, Metter nel numero de' beati ec.* Lat. in beatorum album referre. Gr. ἀποδοῖν.
- **BECCO ALCUNO** = *[Aver mala consuetudine colla moglie di lui.] V. Becco, §. 20. 2.] Lat. adulterium committere. Gr. μοιχεύω.*
- 2 — *Fare il becco all'oca: maniera giocosa, esprime Venire a conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta.* [V. Becco, §. 5.] Lat. colophonem imponere. Gr. κολοφῶνα ἐπιτίθειν. Cecch. Stuv. 5. 2. Enterrò in casa Della Papera, e quivi vo' provarmi S'io far per un tratto il becco all'oca.
- **BEFFA O BEFFE** = *Burlare, Ingannare.* [V. Beffa, §. 4, 2, e Beffe, §. 1.] Lat. irridere, ludificari. Gr. παίζω. Bocc. g. 6. pr. 4. E anche delle maritate so io bene quante e quali beffe elle fanno a' mariti. E nov. 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.
- 2 — *E Farsi beffe, ma colle particelle Mi, Ti, Si sottintese = Burlarsi. Prendere a giuoco.* Bocc. nov. 48. 4. Di questo consiglio più volte beffe fece Nastagio. E nov. 77. 63. Che mai di piumo uomo farai beffe, che di me non ti ricordi. » Passav. 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi. (V)
- **BEL FINE** = *Finire in bene.* Petr. son. 110. Che bel fin fa chi ben amando muore. (O) (N)

## FARE BOCCA DA RIDERE

183

- **BELLA VITA.** \* V. Fare vita. (O)
- **BELLO** = *Abbellire.* [V. Bello, add. §. 29.] Lat. nitorem impertiri, ornare. Gr. κομίζω. Bocc. nov. 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava e facea belli. Ar. Cass. prol. Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle.
- 2 — *Fare il bello.* V. Bello, sost. §. 1, 6.
- 3 — *Far belle le piazze = Dar da discorrere male di sé al pubblico.* [V. Bello, add. §. 29, 2.] Lat. sese velle maledictis proscindendum. praeber. Cecch. Spir. 1. 3. Io voglio Indagiar quant'io posso a dirne il vero, A far belle le piazze.
- 4 — *\* E variamente.* Varch. Ercol. 162. Dare che dire alla brigata, è fare o dire cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente; che i Latini dicevano dare sermonem; e talvolta far bella la piazza, che i medesimi latini dicevano designare. (N)
- 5 — *Far bello il vicinato = Farsi burlar da' vicini.* Lat. viciniae deridiculum fieri. Gr. γέλωτα ὀφλισκάνειν. Cecch. Donz. 2. 2. Facciano ogni di bello il vicinato.
- 6 — *Fare bel bello; lo stesso che Far pian piano.*
- **BENE** = *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione.* [V. Bene, sost. §. 19.] Lat. bene facere, recte facere. Gr. εὖ ποιεῖν. Dant. Inf. 15. 64. Ti si farà per tuo ben far nimico. Franc. Barb. 65. 13. Ben fa lingua che tace Senza dimanda sempre quando serve. E 65. 21. E fai ben se riservi La pezza intera, quanto puoi, tagliando. E 117. 8. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun ch'evita.
- 2 — *E col Di. Cavalc. med. cuor. 252.* Questi pognama che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. Bocc. g. 1. n. 7. Aspettava, non parendogli ben fare di partirsi. (V)
- 3 — *Far bene = Guadagnare, Acquistare.* Lat. lucrificare. Gr. κερδαίνειν. Dittam. 5. 26. Che l'uom ch'è pigro, non farà mai bene. Cecch. Donz. 3. 4. E però d'ogni mercanzia si può Far bene, quando il temporal l'ajuta.
- 4 — *Far bene = Allignare, Far frutto, Crescere.* Lat. radices agere, fructum edere, inolescere. Gr. φίζω. Cecch. Mogl. 4. 10. Ecco di quella Invidia furfantina, e secca, che Fa oggi si per tutto bene, e inassime Nell'orto degli affamati.
- 5 — *Far bene o del bene = Tornar bene, Giovare, [Cavar] profitto.* V. Bene sost. §. 19, 4.] Lat. prodesset, juvare. Gr. λωσιτεῖν. G. V. 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè faceva così bene per li Fiorentini come per li Pistolesi.
- 6 — *Far bene o del bene altrui = Ajutare, Beneficare.* [V. Bene, sost. §. 19, 5.] Lat. benefacere. Gr. εὐεργετέω. Alleg. 76. Il qual (oh gran vergogna!) Avend' a far del ben a un cortigiano, Lo farà al segretario, idest ruffiano. » Fior. S. Franc. 67. Conciossiachè io abondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. Vii. SS. Pad. 2. 3. Di quel tanto che mi è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne loro bene. (V)
- 7 — *Far bene o del bene per l'anima = Esercitare opere di pietà.* [V. Bene, sost. §. 19, 2.] Lat. animi corationi se dare, pietatis opera exercere. Gr. τῆν εὐσεβειαν ἀσκήν. Bocc. nov. 24. 11. Che di questo e d'ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. Cecch. Stuv. 4. 3. Oh quant'arebbi ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l'anima! Albert. 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, dimane farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane e non mai oggi.
- 8 — *Farla bene = Essere in buono stato.* Lat. bene rem gerere. Gr. εὐπράττειν. Cecch. Cor. 5. 8. E fatta Li compagnia con certo Messinese, La faceva bene, se la morte non gli Guastava il tutto.
- 9 — *Far per bene = Operar con buon fine.* [V. Bene, sost. §. 19, 7.] Lat. bonae rei causa agere. Gr. εἰς καλὸν ποιεῖν. Cecch. Cor. 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno. G. Nè anco per bene.
- 10 — *\* Fare bene di una cosa = Averne profitto.* Segr. Fior. Princ. f. 221. L'introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene; e tiepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbono bene. (N)
- **BENEFICIO, [DE' BENEFICI]** = *Beneficare.* Lat. beneficium afferre. Gr. εὐεργετέω. Fr. Jac. T. 2. 28. 7. La gloria non gusta Ch'ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom'esso, avco a' nemici.
- **BICA** = *Ammassare, Annucchiare, Ammontare.* [V. Bica, §. 2, 2.] Lat. congerere. Gr. συσσωρεύω.
- **BISOGNA O LE BISOGNE** = *Fare i fatti o le faccende.* [V. Bisogna, §. 2.] Lat. res agere, in re occupari. Gr. πράγματα ἀγών. Bocc. nov. 32. 24. Il buon uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.
- **BISOGNO O DI BISOGNO** = *Abbisognare.* Lat. opus esse. Gr. δεῖν. Cecch. Mogl. 1. 1. Oh qui è dove mi fa di bisogno L'opera tua. » Cavalc. Med. cuor. 7. E però chi ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno ec. nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. E 10. E che l'ira sia fuoco, non fa bisogno di provare. (V) Lib. cur. malatt. Fa di bisogno affortire la sua debolezza. (N)
- 2 — *Produrre o Indurre povertà.* Bocc. g. 5. n. g. Egli, con tutto che la sua povertà fosse stretta, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli faceva, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze. (V)
- 3 — *Fare i bisogni, i suoi bisogni. Lo stesso che Fare i suoi agi.* V. Far bruttura. (N)
- **BOCCACCIA** = *Mostrar segno di dispiacenza.* [V. Boccaccia.] Lat. adducto ore stomachantis gestum imitari.
- **BOCCA DA RIDERE** = *Dar segno di voler ridere.* [V. Bocca, §. 24, 2.] Lat. subridere. Gr. ὑπομύδω.
- 2 — *Far bocca stretta = Far lessi.* Lat. delicias facere. Gr. ἐμπύπτω.
- 3 — *Far le bocche = Mostrar segno di dispregio.* Buon. Fir. 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoi-



- tandosi indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche? »  
*E Salvin. Annot. ivi. Far le bocche*, è deridere uno, scontrando  
 deformemente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua. (N)  
 — **BOCCHI** [= *Aguzzar le labbra, e Far muso in segno di dispregio.*]  
*V. Bocchi.*  
 — **BOCCINO**: *Modo di vezzeggiare.* [*V. Bocchino*, §. 2.] *Lat. ore pro-*  
*minulo delicat facere.*  
 — **BOCCONI** = *Dividere in bocconi.* [*V. Farsi bocconi.*] *Lat. cibum fru-*  
*stillatim consindere, in offellas partiri.* *Gr. μιστάλλειν.*  
 2 — *Mangiare con avidità.* *Cant. Carn. 205.* Furon già da prelati  
 Le pesche e da omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi.  
 — **BOTO** o **VOTO** = *Botare, Obbligarsi per voto.* [*V. Boto*, §. 1 e 2.] *Lat. vovere,*  
*voto se obstringere.* *Gr. ὠχέσθαι.* *Bocc. nov. 72. 14.* Fo boto a Cristo, che mi  
 vien voglia di darti un gran sergozzone. *Bern. Ort. 1. 16. 28.* Stata  
 è cinque anni, di e notte, armata, Perocchè fece boto infin in culla,  
 Mai non spogliarsi usbergo- piastra e maglia. *Bocc. g. 9. n. 5.* Io fo  
 boto a Dio che sono insieme. (*Specie di giuramento. Per Dio. V.*  
*Boto, §. 5.) (V)*  
 — **BOTTEGA** = *Esercitar bottega, Esser bottegaio, Aprire o Stare a*  
*bottega.* [*V. Bottega*, §. 6.] *Lat. officinae praesesse, nundinari, palam*  
*vendere, institutoriam exercere.* *Gr. δημοσία πωλίσιν.*  
 2 — *Fare bottega di checchessia = Cercare di guadagnare con*  
*astuzia sopra checchessia.* [*V. Bottega*, §. 6, 2, 3, 4, e 5.] *Alleg.*  
*267.* Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantac-  
*ce.* *Varch. Stor. 4.* Ancorchè molti astutamente fingessero di creder-  
 gli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *Malm. 3. 12.* O fa  
 sopra all' inferno una bottega. *E io. 4.* Ma voi, che di question fate  
 bottega. Credendo immortalarvi, ec. *Tac. Dav. Ann. 12.* Voltasi a  
 Narciso soprantendente dell' opera, disse averla lui fatto male in pru-  
 va per farne bottega e rubare. (N)  
 3 — \* *Fare andare una bottega, Fare e non fare per la bottega.*  
*V. Bottega, §§. 6 e 7. (N)*  
 — **BRAVATE** = *Bravare.* [*V. Bravata*, §. 1.] *Lat. increpare.* *Gr. ἐπιτιμᾶν.*  
 — **BRAVURA** = *Bravare.* *V. Bravura*, §. 3. (N)  
 2 — \* *Far delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche.* *V. Bravi-*  
*ra*, §. 3, 2. (N)  
 3 — \* *Fare di bravura.* *V. Bravura*, §. 5. (N)  
 — **BRECCIA** = *Aprire le muraglie [o i terrapieni] colle artiglierie [e col-*  
*le mine.]*  
 2 — *Fare breccia, fig. vale quasi lo stesso che Far colpo, Fare im-*  
*pressione.* *Lat. inflectere, impellere, impressionem facere.* *Gr. προσημύλλειν.*  
 — **BRIGA** = *Contrastare.* *V. Briga*, §. 4. *Vit. SS. Pad. 3. 116.* Erano  
 due antichi monaci, che stavano insieme in una cella, e mai non ave-  
 vano avuto insieme ira; e disse l' uno all' altro semplicemente: faccia-  
 mo insieme qualche briga, come fanno gli altri uomini. E risponden-  
 do quell' altro, che non sapeva come si fa briga, quegli disse: ecco io  
 pongo questa pietra in mezzo fra te e me, e dirò che è mia; e per  
 questo modo si fa briga. (P)  
 — **BRIGATA** = *Far conversazione di buon tempo.* [*V. Brigata*, §. 4.]  
*G. V. 12. 8. 15.* Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di  
 popolo minuto.  
 — **BRINDISI** = [*Invitare o salutare che si fa alle tavole in bevendo.* *V.*  
*Brindisi*, §. 1 e 2.] *Lat. propinare.* *Gr. προπίναν.*  
 — **BROGLIO** o **BROLO** = *Brogliare.* [*V. Broglio*, §. 3, e *Brolo*, §. 2 e 3.]  
*Buon. Fier. 1. 3. 6.* E fan broglio tra lor gli scampaforce: Fingiam  
 non por lor mente, e stiamo attenti.  
 — **BRUTTO** = *Bruttare, Macchiare.* *Lat. foedare, deturpare.* *Gr. μολύ-*  
*ναι.* *Ar. Fur. 21. 1.* Che un sol punto, un sol neo la può far brut-  
 ta. (*Parla della Fede.*)  
 — **BRUTTURA** = *Lo stesso che Fare i bisogni.* *V. Bruttura*, §. 4.  
*Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Gli Otto vi proibiscono di far bruttura.  
 Sono tante le lapide e iscrizioni de' Signori spettabili Otto di Balia  
 della città di Firenze, le quali proibiscono il fare i suoi bisogni,  
 detto in onesti termini, il far bruttura, che questi editti che si leg-  
 gono a ogni cantonata, sono in gran parte poco ubbiditi, stante le  
 necessità del corpo, le quali non han legge, e per non esservi luo-  
 ghi assegnati per questo sgravio. (N)  
 — **BUCA**. \* *Fare una buca, Fare una buca in terra, Fare alle buche.* *V.*  
*Buca*, §. 3. (N)  
 — **BUCATO** o **IL BUCATO** = *Lavare i penni lini.* *Cecch. Stuv. 2. 2.* Noi  
 abbiamo bisogno d' una che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati,  
 cuoca, e, in somma, Che si possa mandar fuori ad ogg' ora. *Lasc.*  
*Spir. 1. 3.* Con due serve se n' andò in villa costì a Montughi, per  
 farvi bucatto per più sua comodità.  
 2 — *Fig. Ripulire.* *Alleg. Avete, so dir io, fatto il bucatto.*  
 — **BUJO** = *Fare oscuro, Torre il lume.* *Lat. tenebras offundere, ca-*  
*liginem inducere.* *Gr. ἐπισκιάζειν.*  
 2 — *Fare una cosa al bujo.* *V. Bujo*, sost. §. 6, 3.  
 — **BUONA** o **CATTIVA MOSSA**. \* *V. Fare mossa.* (O)  
 — **BUONA** o **MALA CERA** = *Cibarsi bene o male.* [*V. Cera*, §. 12.]  
*Lat. bene aut male pasci.* *Gr. εὐτρέφεισθαι, ἢ κακοτρέφεισθαι.* *Morg.*  
*18. 158.* Qui si conviene avere altre vivande; Noi siamo usati di far  
 buona cera.  
 2 — *Far buona o mala cera altrui = Trattare amorevolmente o*  
*bruscamente; che anche si dice Far buono o cattivo viso.* [*V. Cera*,  
 §. 8.] *Lat. comiter aut acerbe agere cum aliquo.* *Varch. Ercol. 36.*  
 Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli  
 buona cera, cioè buon viso o accorto lietamente. *Cecch. Donz. 2. 5.*  
 Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da ven-  
 dere. *Alleg. 57.* Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la pre-  
 senta prima a braccia quadre. *Lor. Med. canz. 63.* Fare a tutti buona  
 cera, Fa che mai disdica posta.  
 — **BUONA MISURA**. \* *V. Fare misura.* (O)  
 — **BUONA MORTE**. \* *V. Fare morte*, §. 2. (O)

- **BUON ANIMO**. \* *V. Fare animo*, §. 2. (O)  
 — **BUONA RICEVUTA** = *Accorre in bene.* *Cavalc. Espos. Simb. 1. 195.*  
 Dee fuggire i lusingatori, e far loro volta, e far buona ricevuta a  
 chi lo riprende. *E Specch. Cr. 104.* Poichè fu giunto dinanzi al  
 Pontefice ec., non li fu fatto onore, nè buona ricevuta (cioè, buona  
 accoglienza.) (V)  
 — **BUONA TAVOLA**. \* *V. Fare tavola*, §. 2. (O)  
 — **BUONA VITA** = *Mangiar bene, lautamente.* *Fav. Esop. 165.* Se gras-  
 so e gagliardo, e hai bello pelo, fresco e risplendente; e bene si  
 mostra facci buona vita. (V) *Salvin. Buon. Fier. 2. 4. 2.* Certi co-  
 la si son messi a mangiare, Sol per far buona vita. *E Salvin. Annot.*  
*ivi: Convivium è detto dal viver, cioè far buona vita, darsi bel tempo.* (N)  
 — **BUON GIUOCO** = *Favorire.* *V. Fare giuoco*, §. 4 e 5. (V)  
 — **BUONO** = *Far divenir buono.* *Lat. bonum constituere, bonum effice-*  
*re.* *Gr. καλοποιεῖν.*  
 2 — *Far buono.* *T. di giuoco, vale Sottoporsi a perdere oltre la*  
*somma che si ha davanti.* [*V. Buono*, sost. 11, 5.]  
 3 — *Far buono = Menar buono.* [*V. Buono*, sost. §. 11, 2.] *Lat.*  
*aequi bonique facere, permittere.* *Gr. εὐλογισαίν.* *But. Inf. 33. 2.* In  
 fare buona la ragione del cittadino loro contra l' forestieri. *Bomb.*  
*Stor. 11. 162.* Quelli denari da essi camerlinghi fatti buoni gli siano  
 con la decima. (V)  
 4 — *Fare il buono = Fingersi buono.* *Lat. pietatem simulare.* *Gr.*  
*ὑποκριτὴν εἶναι.*  
 5 — *Fare di buono = Giocar danari o simili, e figuratam. O-*  
*perar da vero, con premura.* [*V. Buono*, sost. §. 11, 7.] *Lat. serio*  
*agere.* *Gr. σπουδάζειν.*  
 6 — *Fare buono, in termine di Mercatura, vale Dar credito, Pas-*  
*sare una partita in credito ad alcuno.* [*V. Buono*, sost. §. 11, 4.]  
 — **BUONO** o **CATTIVO TEMPO**, *Far buon tempo.* *V. Fare tempo.* (O)  
 — **BUONO** o **CATTIVO UFFICIO**. \* *V. Fare ufficio.* (O)  
 — **BUONO** o **GRAN MERCATO**. \* *V. Fare mercato.* (O)  
 — **BUONO STOMACO**. \* *V. Fare stomaco.* (O)  
 — **BUON VISO**. \* *V. Fare viso.* (O)  
 — **BUTTA FUORI**. *T. di marin. È alzar la tenda colle capre dall' una e*  
*dall' altra banda.* (S)  
 — **CACCIA** = *Cacciare.* *V. Caccia*, §. 12. (N)  
 — **CALANDRINO** o **IL GRASSO LEGNAJUOLO**, [*dicesi quando alcuni dubita*  
*che altri voglia fargli credere una cosa per un' altro.* *V. Calandri-*  
*no*, n. pr. §. 2, 3.]  
 — **CALCA** [= *Fare empito per troppa moltitudine di popolo.*] *V. Calca*, §. 4.  
 2 — \* *E fig. Far calca di checchè sia = Farne istanza grandis-*  
*sima.* *V. Calca*, §. 4, 2. (N)  
 — **CALDO** = *Esser caldo.* [*V. Caldo*, sost. §. 6, 1, 2 e 3.] *Bocc. nov.*  
*446.* O figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno.  
 » (*L'edizione di Parma ha più correttamente: che caldo fa egli?*) (Min)  
 — **CALIA**. *V. A. Raccorre o Radunare quelle minutissime particelle d' oro,*  
*che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo.* *Lat. auri ramenta colligere.*  
 2 — *E fig. Guadagnare, Avanzare piccola cosa.* [*V. Calia*, §. 5,  
*Lat. lucellum corrudere.*  
 — **CALLE** = *Camminare.* *Dant. Inf. 20. 39.* Mira che ha fatto petto  
 delle spalle: Perché volle veder troppo davante, Di retro guarda, e  
 fa ritroso calle. (M)  
 — **CALLO** o **IL CALLO** = *Divenir callosa, Incallire.* [*V. Callo*, §. 1, 2.]  
*Lat. occallescere, callum obducere.* *Gr. τελευν.* *Pallad. Out. 12.* Ivi  
 a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim. 69.* Si dolce in  
 quella parte ha fatto il callo.  
 2 — *Fare il callo, fig. = Assuefarsi.* [*V. Callo*, §. 1, 3. *Lat. assue-*  
*scere.* *Gr. ἐθίζεσθαι.*] *Alleg. 125.* Sa ben, ch' e non si debbe mai to-  
 dare Bella moglie, via dolce, e buon cavallo; Perchè io ci ho fatto  
 il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando. *Dav. Perd. eloq. cap.*  
*4.* Tu mi gridi; e n' avrei dispiacere, se io non avessi fatto callo con  
 l'averne noi tanto conteso. (*Il lat. ha: in consuetudinem vertisset.*) (V)  
 — **CAMBIO** = *Barattare.* *V. Cambio*, §. 2.  
 — **CAMERATA** = *Unirsi in camerata.* [*V. Camerata*, §. 4.] *Lat. contu-*  
*bernalem esse, eodem uti contubernio.* *Gr. σύνικον εἶναι.*  
 — **CAMMINO** o **IL CAMMINO** = *Camminare.* [*V. Cammino*, §. 8.] *Lat.*  
*ambulare, progredi, iter facere.* *Gr. ὁδοποιεῖσθαι.* *Dant. Inf. 9. 21.*  
 Di rado incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun,  
 pel quale i vado. *Fr. Jac. T. 5. 15. 2.* E l' gran Signor da te è pel-  
 leggino; Fatto ha l' cammino Per te molto amaro.  
 — **CANALE**. \* *V. Canale*, §. 9, 2. (N)  
 2 — *Vale ancora in T. di Marin. Attraversare un canale, e Na-*  
*vigar per alto mare.* (N)  
 — **CANTO**. È come Far gonito o angolo; e *dicesi de' muri che escono*  
*del diritto.* *G. V. 11. 4. 7.* Poi facevano canto, volgendosi dove è  
 oggi la coscia del ponte Rubaconte. (V) (*Con cui. diversa in Co-*  
*scia* §. 2.) (N)  
 — **CANZONE** = *Cantare, Compor canzone.* *Fr. Jac. T. 5. 12. 4.* Di  
 poi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gauden-  
 te fanno sua dolce canzone.  
 2 — *Proverbiare.* *Lat. conviciari.* *Gr. κωμωδεῖν.* *Fr. Jac. T. 5. 3.*  
 3. Fassene poi canzone Della sua gran pazzia.  
 — **CAPACE** = *Capacitare.* [*V. Capace*, §. 9. *Lat. persuadere.* *Gr. πείθειν.*]  
*Fr. As. 192.* Avevalo fatto capace che egli finalmente svegliasse l'ad-  
 dormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fa-  
 tica a migliore opera. *Cas. lett. 39.* Almeno mi faccia grazia di far  
 capace il prefato oratore.  
 — **CAPANNELLA** o **CAPANNOLA** o **CERCHIELLINO** = *Ragunarsi in luogo*  
*pubblico per discorrere.* *V. Capannella*, §. 2. *Varch. Stor. lib. 15.*  
*Si facevano bene di molti cerchielini e capannelle. Chiabr. rim. E*  
*Si quivi sento bucinarsi, e molti Far capannole e divulgar novelle.* (Br)  
 — **CAPITALE** o **IL CAPITALE** = *Pensar di valersi di alcuna cosa, l'arne*  
*assegnamento, Fondarvi.* [*V. Capitale*, §. 4, 2 e 3.] *Lat. fidere.*



- Gr. *ἡγεμῶν*. Cecch. Dot. 2. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale Che voi pensate. E 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest'offerta. G. Ell'è Da furne capitale. Alleg. 104. Io so, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. Varch. Ereol. 84. Far capitale delle parole d'alcuno, è crederli ciò che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. Red. lett. 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.
- CAPO = *Costituire superiore*. Lat. *caput* creare, praeficere. Gr. *ἡγεμονεύειν*.  
 2 — Fare capo, *parlandosi di strade, di fiumi, ec.* = *sboccare*. [V. Capo, §. 33.] Lat. *effluere*, se *exonerare*. Gr. *ἡρπάζειν*. Buon Fier. 1. 1. 7. A quella (porta) della fertile campagna Più vie fan capo.  
 3 — Fare capo, *parlandosi di posteme, o simili* = *Aprirsi, o Cominciare a generar putredine*. [V. Capo, §. 33, 3.] Lat. *caput* facere, suppurare. Gr. *εμπεύειν*.  
 4 — Fare capo a uno = *Andare a lui per aiuto o consiglio*. [V. Capo, §. 33, 5.] Lat. *ad aliquem confugere*. Gr. *καταφεύγειν πρὸς τινα*. Casleu. 80. Farai adunque capo alla magnifica madonna Cammilla.  
 5 — Fare capo di alcuno com'altro = *Stimarlo quanto quello*. Vit. S. S. Pad. 1. 78. Tutti correvano a lui, facendo capo di lui come di padre. (V)  
 6 — Fare capo in un luogo = *Quivi adunarsi*. [V. Capo, §. 33, 7.] Lat. *convenire*. Gr. *συνελεῖν*. G. V. 6. 34. 5. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e facevano capo in san Brancazio. E 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta.  
 7 — Fare capo grosso = *Fare ragunanza o massa di tutto l'esercito*. [V. Capo, §. 33, 7.] But. Par. 6. 1. Egliuo, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani. Franc. Sacch. nov. 198. Messer Comes raguna per la Chiesa gran gente d'arme, e credesi che faranno capo grosso qui. (V) Cavalc. Stolt. 21. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggono quelli che li cacciano sparti e troppo sicuri, sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli che prima gli mettevano in volta. (Min)  
 8 — Fare capo o Fare il capo = *Incaponire*. [V. Capo, §. 23, 6.] Lat. *obdurescere*. Gr. *σκληρύνειν*.  
 9 — Fare a capo a nascondere = *Giucare a un giuoco fanciullesco così detto*. [V. Capo, §§. 8, e 33, 4.]  
 10 — Fare da capo. [Lo stesso che] Farsi da capo. V.  
 11 — Fare di suo capo = *Operar secondo il proprio volere, contra o senza l'altrui consiglio*. [V. Capo, §. 33, 3.] Lat. *suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere*. Gr. *αὐτονομῶν*.  
 12 — Fare capo, *parlandosi delle navi, vale* Pigliar porto, Fermarsi. Mare. Pol. Viagg. 134. Si trova una città che ha nome Zartom, ch'è molto grande e nobile, ed è porto ove tutte le navi d'India fanno capo. E 154. Tutte le navi che vengono verso ponente... cariche di mercanzie e di cavigli, fanno qui capo perchè è buon porto. (Br)  
 — CAPOLENO = *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto*. [V. Capolino, §. 2.] Lat. *furtim prospicere*. Gr. *ἀόρατα προσεῖν*. Buon. Fier. 1. 2. 4. Sta, ch'io n'ho veduto uno Far capolino, e porgerci l'orecchio.  
 — CAPPELLACCIO. V. Cappellaccio, §. 4.  
 — CAPPELLO. T. di marin. Prendere il vento contro voglia; il che accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto ad un tratto, e si mette davanti, o anche per forza delle correnti. Significa anche Rovesciare, Traboccare. (S)  
 — CAPPOTTO. T. di mariniera. Rovesciarsi del bastimento, sicchè resti la chiglia sopra acqua. (S)  
 — CARESTIA e A CARESTIA = *Adoperar con riserva, o a miccino*. Lat. *parcum esse, parce agere*. Gr. *φειδισθαι, φειδομένως πράττειν*. Cant. Carn. 293. Nel parlar tuttavia Del ver fa carestia.  
 2 — Far carestia = *Indur mancanza*. Lat. *caritatem invehere*. Gr. *ειροδισθαι φειν*.  
 3 — Far carestia di alcuna cosa = *Lasciarla mancare*. Lasc. Nan. 2. 63. Febo non fa dell'acqua carestia. (Br)  
 — CAREZZA o LE CAREZZE = *Carezzare*. [V. Carezza, §. 2. e Carezzare.] Lat. *blanditias facere, blandiri*. Gr. *ἀνιάλλειν*. Bocc. nov. 17. 30. Prestamente un capestro da lui per ciò portato, facendo vista di far carezze a Ciurriaci, gli gittò alla gola. E nov. 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera.  
 — CARITÀ o LA CARITÀ = *Esercitare atti di carità, limosine, o simili*. [V. Carità, §. 4, 2.] Lat. *eleemosynam facere, stipem erogare*. Gr. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν*. Gr. S. Gir. 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. Morg. 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O oration non creder ch'io ne faccia. Cant. Carn. 154. Fateci, donne, la carità vostra.  
 2 — Far carità = *Mangiare insieme*. [V. Carità, §. 5.] Morg. 21. 103. Orlando si può quivi la notte, E fece carità di quel che v'era, Il me' ch'è può, co' romiti la sera. Vit. S. S. Pad. 2. 87. Corse ad abbracciarlo, e diedgli pace, e pregollo che venisse alla sua cella a fare carità con lui. (P)  
 — CARNE = *Ammazzare, Predare*. [V. Carne, §. 13.] Lat. *stragem edere, facere sanguinem*. Liv. G. *κινάρειν*. Fir. Disc. an. 46. Un di, ch'ella (l'aquila) era ita a far carne, vi volò dentro. Car. Polg. Long. Am. Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupacchini, aveva bisogno di far carne assai; perchè danneggiando tutto il paese, rapiva ogni giorno qualche bestia degli altri poco avveduti pastori. (Min)  
 2 — Divenir carnacciato, Ingrassarsi. V. Carne, §. 13, 2. Mare. Pol. Viagg. 25. Quivi si fa il vino di datteri, e d'altre specie assai: ch' il bee, e non c'uso si' fardare a sella e purgalo, ma chi n'è uso, fa carne assai. (Br)  
 3 — Farsi carne. V.  
 — CARNOVALE, CARNASCIALE o CARNESCIALE = *Rallegrarsi nel tempo di carnevale, Passare allegramente il tempo del carnevale*. Lat. *bacchanalia celebrare, bacchanalia dies traducere*. Gr. *ἀγην δυνάμει*. Cecch. Inc. 5. 9. Con chi farò carnevale e quaresima N' un tempo stesso. Cant. Carn. 6. Noi vogliam far carnesziale. E 44. Per certo egli è gran male, Non far quando si debbia il carnesziale. Vocab. III.

- CAROVANA = *Unirsi o Andar di conserva le navi in viaggio di mare*. [V. Carovana, §. 4, 3, 4 e 5.] Lat. *simul navigare*. Gr. *συνπλεῖν*.  
 — CARRIERA o LA CARRIERA = *Correre*. [V. Carriera, §. 6.] Lat. *expatiari, currere*. Gr. *παρεβλῖναι, ἀποπλανᾶσθαι*.  
 2 — Fare una carriera, *fig. si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente*. [V. Carriera, §. 6, 3.] Lat. *inconsulto agere, errare, aberrare*. Gr. *ἀμαρτῖν*.  
 — CARTA = *Distendere scrittura d'obbligazione*. [V. Carta, §. 23, 3.] Lat. *instrumentum conficere*. M. V. 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo, notajo delle Riformazioni.  
 2 — Obbligarsi. [V. Carta, §§. 17 e 23.] Lat. *scripto fidem suam obligare*. Franc. Sacch. Op. div. Quegli ch'è in prigione, non può far carta nè a sua cantela, nè che vaglia. Lab. 193. E io ti dovessi far carta di ciò che tu vedessi, come io nol credo. Cron. Morell. 329. Ci vendè Pisa e l'contado, con ogni ragione che vi avea messer Gabriello e messer Buicardo, e di questo ci faceva le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella.  
 3 — Far carte false per alcuno, *dicesi quando uno per isvisceratezza d'affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa ch'ella si fosse*. [V. Carta, §. 23, 2.] Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse*. Lasc. Gelos. 2. 4. Dite pure; io farei per voi, non che altro, carte false.  
 4 — Far carte falsissime vale lo stesso, ma ha maggior forza ed espressione. [V. Carta, §. 23, 2.]  
 5 — Far le carte = *Mescolar le carte del giuocare avanti d'incominciare il giuoco*.  
 6 — Far le carte, *fig.* = *Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri ciarla nelle conversazioni*.  
 7 — Far le carte, *nel significato del §. 2. V. (N)*  
 — CARTOCCE, CARTOCCHI = *Dicesi di libri, scritture e simili, non buoni ad altro che ad uso di carta*. V. Cartoccio, §. 1. Buon Fier. 3. 4. 9. E dati a far cartocci. Tutti i suoi scartafacci. E Salvin. Annot. ivi. A far cartocci da rinvoltar il pepe e le accinghe. Marziale lib. 3. epigram. 2. al suo libro, che si procacci un protettore perchè non vada a far cartocci. (N)  
 2 — Fare il cartone *dicesi da pittori quella gran carta sopra la quale fanno il modello o disegno colorato di qualche grande opera*. V. Cartone, §. 6, 2. (N)  
 — CASA = *Apirla, Fornirla di quanto occorre*. V. Casa, §. 24, e V. §. 24. (N)  
 — CASELLE, LE CASELLE PER APPORSI, *dicesi quando per istratagemmi, o per circunzione di parole cercasi di ritrarre qualche cosa da chichessia*. V. Casella, §. 3. Cnr. Lett. ined. 1. 13. In questo particolare tutto quello che dice appresso di me non ha nè corpo nè ombra; e però penso che vada facendo le caselle per apporsi. (N)  
 — CASO = *Stinare, Importare*. [V. Caso, §. 11.] Lat. *referre, pendere*. Gr. *διαφέρειν*.  
 2 — Far caso = *Far impressione*. [V. Caso, §. 11, 4]  
 3 — Far caso d'una cosa, Far caso d'ogni cosa. V. Caso, §. 11, 2 e 3. (N)  
 4 — Far un caso = *Dar pregio ad una cosa, Farla grande ec.* Cecch. Dot. 4. 4. Un'altra volta farà un caso, come s'e' vendesse del suo. (V)  
 5 — Prov. L'immaginazione fa caso, L'immaginazione non fa caso = *L'immaginazione fa parere quel che non è, o per lo contrario*. [V. Caso, §. 23.] Borgh. Colon. Rom. 435. La immaginazione fa spesso caso che facilmente abbia voluto accennare ec. (N)  
 — CASTELLI IN ARIA = *Fare disegni in vano, Pensare cose vane e impossibili*. [V. Castello, §. 3, 2.] Lat. *vigilantem somnare, vana spe duci*. Gr. *ὄνειδος*. Malm. 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.  
 — CATTIVA MOSTRA. È lo stesso che Fare mala vista. V. G. V. lib. 6. cap. 76. E molti popolani e cavalieri allora feciono cattiva mostra. (V)  
 — CAUTO = *Assicurare, Dar sicurezza*. Lat. *cautionem facere, spondere, fidejubere*. Gr. *ἐγγυῶν*. Cecch. Dot. 4. 5. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione In questo mentre.  
 2 — Far cauto vale anche *Render cauto*.  
 — CAUZIONE = *Promettere per altri, Entrar mallevadore*. Lat. *spondere, cautionem facere, fidejubere*. Gr. *ἐγγυῶν*.  
 — CAVALCATA = *Muover milizia a cavallo*. [V. Cavalcata, §. 2.] Lat. *equestram expeditionem agere*. Gr. *καταπύειν*. G. V. 7. 126. 2. Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.  
 — CAVALIERE = *Conferire il grado della cavalleria*. [V. Cavaliere, §. 10.] Lat. *equestri militiae adscribere*.  
 2 — Far cavaliere detto in ischerzo. V. Cavaliere, §. 4, 4. (N)  
 3 — Farsi cavaliere. V.  
 — CAZZUOLA = *Stare dov'è poca acqua, bagnandosi, come fanno le cazzuole*. V. Cazzuola, §. 2, 2.  
 — CEDOBONIS = *Fare cessione a' creditori di tutti i beni*. [V. Cedobonis.]  
 — CEFFO = *Far muso, Mostrar d'aver per male una cosa*. [V. Cello, §. 5.] Lat. *frontem contrahere*. Gr. *μῆλον ἀνασπῶν*. Buon Fier. 2. 3. 12. Che ci fa cello con quel mento innanzi. E Salvin. Annot. ivi. Che ci fa cello: Ci fa muso, ci fa broncio o boncio: cello si piglia per un viso barbaro e torvo. (N)  
 — CELIA = *Burlare, Scherzare*. V. Celia, §. 2. (N)  
 — CENA = *Apparecchiare cena, Convitare a cena*. Lat. *parare coenam, praebere coenam*. Gr. *δειπνῶν*. Bocc. nov. 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. Alleg. 167. Che non si faccia mai desinare o cena speciale e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.  
 2 — Far da cena = *Preparare la cena*. [V. Cena, §. 3, 2.] Lat. *instruere coenam*. Gr. *δειπνον ἐπλῆν*. Cecch. Donz. 4. 9. Messer Lupo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena.  
 3 — Prov. Fare la cena di Salvino = *Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena. Modo basso*. [V. Cena, §. 8.]  
 — CENERE = *Incenerire, Ridurre in cenere*. [V. Cenere, §. 1, 5.]



- Cant. Carn. 152.** Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra e fatte cenere, Amor dannocci all'Inferno meschine.
- 1 — \* Farsi di cenere. *V. Cenere*, §. 1, 6. (N)
- **CENNO O UN CENNO** = *Accennare*. [*V. CENNO*, §. 8.] *Lat.* innuere, adnucare. *Gr.* προσηύειν. *Franc. Barb.* 255. 2. Che talora tra loro fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l'amizizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno con persona.
- **CENTRO** = *Volgere in cerchio chechessia intorno a un punto*, [o piuttosto *Porre nel mezzo di chechessia la cosa di che si fa cenno*. *V. Centro*, §. 1, 2.] *Lat.* centrum facere. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice e di me, centro, cioè mezzo.
- **CERCA** = *Cercare*. [*V. Cerca*, §. 1.] *Lat.* inquirere, quaeritare. *Gr.* ζητεῖν.
- 2 — Far la cerca, [le cerche] = *Andar limosinando, Accattare, Mendicare*. *Lat.* victum quaeritare. *Gr.* πωχεύειν. *Gell. Sport.* 3.3. Io non fir' stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.
- **CERCHIO** = *Piegare*. [*V. Cerchio*, §. 6, 2.] *Lat.* flectere, curvare. *Gr.* κλίνειν.
- 2 — Far cerchio = *Circondare*. [*V. Cerchio*, §. 6. e *V. Farsi cerchio*.]
- Lab. 237.** E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare.
- **CERTO** = *Certificare*. [*V. Certo* add., §. 7.] *Lat.* certiorum facere. *Gr.* μνησκειν.
- **CHIAREZZA DI ALCUNO** = *Dare in lui esempio singolare*. *V. Chiarezza*, §. 12. (N)
- **CHIARO** = *Chiarire, Certificare*. [*V. Chiaro* add., §. 20, 2.] *Lat.* certiorum facere, declarare. *Gr.* δηλώνειν. *Bocc. nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novellotta. *E nov.* 26. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò che detto avea di Balpello. *Dant. Par.* 8. 91. Fatto m'hai lieto, e così mi fa chiaro. *Guitt. Lett.* 30. 80. Mi muovo per fare me chiaro del mio difetto. (V)
- 2 — Far chiaro = *Far lume o luce*. *Lat.* diem inducere, lucem afferre, clarare. *Gr.* φάειν. *Bocc. g.* 5. p. 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisferio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 73. Onde scudieri in gran frotta veniro con torchi accesi, e fero intorno chiaro.
- 3 — \* *Accennare, Manifestare*. *Chiar. rim.* Che udir volesse con le man fir' chiaro. (Br)
- 4 — \* *Illustrare, Render celebre*. *V. Chiaro* add., §. 20. (N)
- **CHIASSO** = *Romoreggiare, Strepitare*. *Lat.* fienitum edere, tumultuari. *Gr.* δορυβία.
- 2 — Fare un chiasso = *Parlar con veemenza o con esagerazione*. *Lat.* vociferari. *Gr.* κράζω. *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso del vostro prelibato musicone.
- 3 — Fare il chiasso = *Ruzzare, Scherzare*.
- **CHIESA A NOME DI UN SANTO**. \* *V. Chiesa*, §. 13. (N)
- **CHIOSA O LA CHIOSA** = *Chiosare*. *Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a pefettorio.
- **CIANCIA** = *Cianciare*. [*V. Cancia*, §. 1.] *Lat.* nugare, agere. *Gr.* κἀπν.
- **CICALARE UNO** = *Metterlo in un discorso e poi in un altro*. *V. Cicalare*, §. 4. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Star sulle volte, o farle cicalare. *Salvin. Annot. ivi.* Far cicalare: Metterle in un discorso, e poi in un altro, e farle cadere a scoprire il lor debole. (N)
- **CIECO** = *Accecare*. *Gigant. st.* 20. Nel primo ha rena e polver, per far cieca La vista degli Dei. (Br)
- **CILECCA O LA CILECCA O UNA CILECCA** = *Mostrare di dare altrui chechessia, e non gliele dare; [forse così detto, perchè il far la cilecca consiste nell'aprir la bocca, e cacciarne fuori la lingua a modo di chi lecca, per burlarsi di altri]*. *V. Cilecca*, §. 1.] *Lat.* frustrari. *Gr.* ἑκαπατῆν. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 7. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.
- **CITTADINO** = *Ammettere alla cittadinanza*. [*V. Cittadino*, §. 3.] *Lat.* civitate donare. *Gr.* πολιτογραφείν. *Tac. Dav. An.* 10. 136. Tra i quali il più antico, Clauso, di nazione sabina, fu fatto cittadino romano e senatore a un'otta.
- 2 — Farsi cittadino. *V.*
- **CIVETTA O LA CIVETTA** = *Imitare i gesti che fa col capo la civetta allettando gli uccelli*. *Lat.* instar noctuae caput motare. *Gr.* παπαυπτεῖν. *V. Civetta*, §. 6.
- 2 — \* *E per metaf.* *Cecch. Dot.* 5. 2. Sempre che tu mi hai parlato, tu hai fatto col capo la civetta. (N)
- 3 — Far la civetta, si dice anche delle donne che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare. [*V. Civetta*, §. 6, 2.]
- 4 — Fare a civetta, lo stesso che *Giucare a civetta*. *V. Civetta*, §. 6, 3 e 4.
- **CLAMORE** = *Gridare*. [*V. Clamore*, §. 2, 1 e 2.] *Lat.* clamare. *Gr.* βοῆ.
- **CODA** = *Andar dietro altrui per corteggiarlo*. [*V. Coda*, §. 13.] *Lat.* aliquem cum pompa comitari, essectari, subsequi. *Gr.* ἀκολουθεῖν.
- 2 — Far la coda romana. *V. Coda*, §. 13, 2.
- 3 — Si prende anche per *Ischernire, Beffare*. [*V. Coda*, §. 13, 3, e 4.] *Lat.* irridere, subannare. *Gr.* χλευάζειν.
- **CODAZZO** = *Far coda*. [*V. Codazzo*, §. 2.] *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Chi ha danari Merita che gli sia fatto codazzo.
- **COLEZIONE** = *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parimente mangiare la sera in vece di cenare*. [*V. Colezione*, §. 2.] *Lat.* jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare. *Gr.* ἀρπαγισθῆναι. *Ambr. Cof.* 3. 5. Ip. Messer no; non ho voglia di mangiare. *Bar.* Ah! gli è forza che tu abbia fatto collezione.
- **COLLERA** = *Fare incolerire*. *Galil. Cons. Tass.* 14. 36. Inducendosi senza necessità a far ritirare le acque ec. e, quel che mi fa più collera, senza bisogno arrecando ec. (Br)
- **COLLO** = *Ristignere a similitudine di collo*.
- 2 — Fare il collo, dicesi de' polli o uccelli che si cuociono arrosto, e vale Tenerli al fuoco senza girarli, tanto che 'l collo intirizzi.
- 3 — [Fig.] In giucando Fare il collo = *Vincere con poco o nessun rischio, e talora con frode anzi che no, al compagno somma rilevante*. [*V. Collo*, §. 6, 3.]

- 4 — Fare il collo, anche non giucando, par che vaglia *Ingannare, Tradire*. *Menz. sat.* 4. Quanti dier ivi all'onestade il crollo! Più d'un v'avrà vago Jacinto e Jola, Che potrà dir: Pur li mi fero il collo. (V)
- (Qui par che sia in signif. osceno.) (N)
- 5 — Fare il collo, si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore. [*V. Collo*, §. 6, 4.]
- 6 — Fare allungare o dilungare il collo = *Fare aspettare altrui a mangiare oltre il convenevole*. [*V. Collo*, §. 6, 5.]
- 7 — E fig. Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata. [*V. Collo*, §. 6, 6.]
- 8 — Fare il collo torto = *Fingere d'esser buono e divoto, Far l'ipocrita*. [*V. Collo*, §. 3.]
- **COLONNA** = *Dare appoggio, Sostenere*. [*V. Colonna*, §. 2.] *Poliz. stanz.* 1. 94. Chi cogli omer già fece al ciel colonna.
- **COLPO** = *Colpire*. *Lat.* iecere, ferire. *Gr.* ῥέπειν.
- 2 — Far colpo, fig. = *Conseguir quello che si desidera*. *Lat.* rem assequi, voti compotem fieri. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν. *Segner. Incred.* 1. 1. 18. Che se ne fulmini temiamo ancora del lampo, chi ripeterà che certa energia di dire sia nelle cause meno opportuna a far colpo perchè lo fa balenando? (N)
- 3 — Fare un bel colpo = *Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro*. [*V. Colpo*, §. 15, 2.] *Lat.* rem strenue ac feliciter perficere. *Gr.* σπουδῆς. *Cant. Carn.* 109. Più bel colpo di quel far non si suole.
- 4 — Far colpo di maestro o da maestro = *Operar con somma avvedutezza e sagacità*. [*V. Colpo*, §. 15, 3.] *Lat.* strenue agere. *Gr.* ἀνδρείως πράττειν. *Cant. Carn. Paul. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro, Non dehal, non dappoe, Ritto e mancin far colpi di maestro. *Alleg.* 167. E pur vi potrebbe far colpo di maestro, l'aver di que' tali, ec.
- **COL SUO** = *Viver col suo*. *Franc. Sacch. nov.* 214. L' uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l'altrui. (V)
- **COMANDAMENTO** = *Comandare*. [*V. Comandamento*, §. 6.] *Lat.* imperare, jubere. *Gr.* ἀδικεῖν.
- 2 — Fare il comandamento, [i comandamenti] o le comandamenta = *Ubbidire*. [*V. Comandamento*, §. 6, 2. e *V. Fare i comandamenti*.]
- Lat.* jussa facere. *Gr.* πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gr. pr.* Se noi la vogliamo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi, per non perdere Monteregioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini.
- **COMARE** = *Davere compare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo*. *Lat.* compatrem fieri. *Maestruzz.* 1. 76. Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza che suole quindi nascere.
- 2 — Fare alle comari = *Giucare a un certo giuoco fanciullesco così detto*. [*V. Fare alle comari*]
- **COME I BUOI DI NOFERI** = *Modo proverb. fiorentino alquanto antico per mostrare ad alcuno la sciocchezza e mentecattaggine sua*. *V. Buc.* §. 15. (N)
- **COME I COLOMBI DEL RIMESSATO** = *Maniera proverbiale, e vale Star musono*. [*Modo de' Fiorentini da lasciarsi loro*.] *Varch. Ecol.* 94. Di quegli che stanno musonni (si dice), egli hanno lasciato la lingua a casa o al beccajo, e guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimessato, cioè perduto 'l volo.
- **COME IL CAVALLO DEL CIOLE** = *Pascersi di vento e di ragionamenti*. *V. Cavallo*, §. 34. (N)
- **COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA** = *Comandare, e far da sé*. [*Modo basso, ma comunissimo*.] *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fi il Podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il Podestà di Sinigaglia.
- **COME I PREFERI DI MONTAGNA**. *Proverbio che significa Andar per dare, e toccarne*. [*Modo basso*.] *Cecch. Donz.* 5. 4. Farete come 'l prefer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.
- **COME LA PUTTA AL LAVATOJO** = *Cinguantare*. *Lat.* garrere, blaterare. *Gr.* σπουδῆς, φλαρῆς. *Varch. Ecol.* 52. E d'una donna (dicesi) ella fa come la putta al lavatojo; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.
- **COME L'ASIN DEL PENTOLAJO O SINILI** = *Formarsi ad ogni tratta*. [*Modo basso*.] *V. Asino*, §. 30.] *Lat.* identidem subsistere, subinde resistere. *Gr.* αἰδῆς, καὶ ἀδῆς πῶς.
- **COME MACOMETTO A' MONTI**; che chiamando a sé i monti, e non venendo, andò egli a trovarli: e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato. *Lat.* parere necessitati. *Gr.* πειρασθῆναι τῇ ἀντιγῶν. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio, Per fargli come Macometto a' monti.
- **COMENTO O IL COMENTO** = *Interpretare, Esporre*. [*V. Comento*, §. 1.] *Lat.* commentarium facere, interpretari, enarrare. *Gr.* ἐξηγησθῆναι.
- 2 — E fig. Discorrere sopra chechessia. *Cecch. Donz.* 3. 1. E far commenti e pronostichi addosso A Forese a lor posta.
- **COME QUEI DA PRATO** = *Stare a veder piovere*. *Modo basso* [e de' Fiorentini, da lasciarsi loro.] *Malm.* 2. 56. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.
- **COME VA FATTO** = *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche Far come va*. *Lat.* recte agere. *Gr.* ὀρθῶς ποιεῖν. *Malm.* 3. 39. Questo farà il mestier come va fatto.
- **COMODO** = *Dar comodità*. *Cecch. Stiv.* 2. 4. Perché io vi facessi questo comodo. *Bemb. Stor.* 1. 10. Procurando diligentissimamente che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori e comodi che la qualità del paese comportava. (V)
- **COMPAGNIA** = *Accompagnare, Unirsi*. [*V. Compagnia*, §. 19.] *Lat.* comitem se jungere. *Gr.* συνιέναι ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcun



- perdono, al quale io peravventura ti farò compagnia. *Franc. Barb. 17. 19.* Fa compagnia Con cortesia. *Burch. 2. 97. Mess. Ros. Caro Burchiello mio, se l' vero ho inteso, Parini che facci compagnia co' topi.*
- 3 — Fare compagnia = *Confederarsi*. [V. Compagnia, §. 5 e 19.] *Lat. foedus inire, foedere jungi. Gr. συνθήκην ποιῆσαι.*
- 3 — Far compagnia, *parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio o traffico.* [V. Compagnia, §. 19, 2.] *Lat. societatem facere. Fr. Jac. T. 6. 7. 7. Amor di mercatanti, C'han fatta compagnia, ec.*
- 4 — Fare compagnia, *col genitivo di cosa. Fir. Asin. 249.* Facevano compagnia di tutti i loro guadagni. (V)
- COMPARAGIONE. \* *Lo stesso che Far comparazione.* [V. Comparazione, §. 2. (N)]
- COMPARAZIONE. [COMPARAZIONE] = *Comparare.* [V. Comparazione, §. 2.] *Lat. conferre. Gr. συγκρίναι.*
- COMPARSA = *Comparire.* [V. Comparsa, §. 2.] *Lat. comparere, apparere. Gr. φανερῶσαι.*
- COMPLIMENTO = *Complire, Dir parole di civiltà.* *Lat. urbanitatis officia implere. Gr. χαριτολογεῖν. Alleg. 262.* E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S' altri vien a appoggiarsi al campanile.
- COMPONENTI \* = *Comporre, e dicesi nel significato di Fare composizioni.* §. 2. V. e V. Componimento, §. 4. (N)
- 2 — \* Far componimento di una danza o simile = *Rappresentare quella tal cosa.* *Cur. Long. lib. 1.* Tutte insieme facevano componimento di una danza. (N)
- COMPOSIZIONE = *Convenire, Comporsi.* [V. Composizione, §. 2 e 3.] *Lat. de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci. Gr. συντίθεσθαι. G. V. 10. 9. 2.* Per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro.
- 2 — Fare composizioni vale anche *Comporre poesie o altre scritture d'invenzione.* *Lat. condere, componere. Gr. ποιεῖν, συγγραφεῖν.*
- COMUNE \* = *Far alcuno partecipe di checchessia.* [V. Comune add., §. 5. (N)]
- COMUNELLA \* = *Accomunare.* [V. Communella, §. 1. (N)]
- CON AMORE = *Andar colle buone.* *Vit. 8. Donitil. 289.* Io pensava di fare con esso voi con amore e con carità; ma dappoichè siete ostinati ec., la mia ingiuria non rimarrà impunita. (V)
- CONCESSIONE o LA CONCESSIONE = *Concedere.* [V. Concessione, §. 1.] *Lat. concedere. Gr. συγχωρεῖν.*
- CONCETTO = *Immaginarsi, Proporre.* *Lat. statuerè, sibi in animum inducere. Gr. φαντάζεσθαι. Fr. Jac. T. 1. 7. 45.* Spesse volte fo concetto Viver ben senza difetto.
- CONCILIO o IL CONCILIO [o UN CONCILIO] = *Adunare concilio, Stare a concilio.* *Lat. concilium convocare, celebrare. Gr. σύνοδον συνάγειν. G. V. 8. 62. 4.* Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell. 357.* Scrissero i Cardinali a' nostri signori, volemo cercare di luogo per fare il concilio, e che più n'eran loro proffetti; ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. E appresso: Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il concilio.
- CONCISTORO ec. = *Adunare concistoro, Stare a concistoro.* [V. Concistoro, §. 3.] *Lat. consistorium convocare. M. V. 4. 86.* E facendo mezzadina santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.
- CONCORDIA = *Concordare, Riconciliare.* *Lat. concordare, conciliari. Gr. συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. Fr. Jac. T. Signor, misericordia; Fa meco tua concordia.*
- CONFESIONE = *Confessare.* *Lat. confiteri. Gr. ὁμολογεῖν.* [V. Confessione, §. 1.]
- 2 — Far la confessione = *Confessarsi sacramentalmente.* [V. Confessione, §. 5, 3.] *Lat. peccata confiteri. Gr. ἀμαρτήματα ὁμολογεῖν. Bocc. nov. 1. 34.* Quel di stesso, che la buona confessione fatta aveva, si morì. *Fr. Jac. T.* La tua confessione Dei far molto spesso. » Pass. 78. Fatta generale confessione di tutti li suoi peccati. (E abbreviato assoluto.) (V)
- 3 — Far la confessione vale anche *Dire il Confiteor, formula nelle sagre preci.* [V. Confessione, §. 5, 3.]
- CONFIDENZA = *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* [V. Confidenza, §. 2, 2.] *Lat. arcana deponere. Gr. τὰ ἀπόρρητα παρακατατίθεσθαι.*
- CONFUSO ALCUNO \* = *Confonderlo.* [V. Confuso, §. 8. (N)]
- CON LE MANI E CO' DENTI, *fig. = Battere e Mordere.* *Vit. S. Gio. Batt. 245.* Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti; tanto era l'odio ch'ella avea contro a lui. (V) (N)
- CON LE MANI E CO' PIEDI = *Lavorare, Studiarsi a tutt'uomo.* *Lat. summo studio eniti. Gr. πολυπραγμονεῖν. Varch. Suoc. 5. 2.* Farollo meglio che io non lo dico: e se tu colle mani, io con le mani e co' piedi. (V)
- CONOSCENTE = *Dar cognizione, Rendere avvisato.* [V. Conoscente, §. 7.] *Lat. monere, certiorum facere. Gr. παραίνεσις. Bocc. nov. 77. 44.* Ho dato via al tuo disidero in potermi fare del mio peccato conoscente. *Franc. Barb. 143. 5.* Nè l'amico blasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo spesso farne conoscente.
- CONOSCENZA = *Imparare a conoscere, Fare amicizia.*
- 2 — Dar cognizione o contezza. *Divina. 1. 5.* Allor gli feci in tutto conoscenza del lungo tempo mio senza soccorso, E senza lume, e senza provvidenza. (P)
- CONOSCERE \* = *Scoprire, Dimostrare.* [V. Conoscere, §. 13. (N)]
- CONSAPEVOLE = *Avvisare, Informare, Notificare.* [V. Consapevole, §. 1.] *Ar. Len. 1. 1.* Volendo farti consapevole D'un mio segreto.
- CONSERVA = *Conservare.* [V. Conserva, §. 7.] *Lat. condere, servare. Gr. σῴζειν.*
- 2 — \* Farsi conserva. [V. (N)]
- CONSIDERAZIONE \* = *Considerare.* [V. Considerazione, §. 11. (N)]
- CONSIGLIO, [IL CONSIGLIO] = *Adunare o Tener consiglio.* [V. Consiglio, §. 20.] *Lat. concilium facere. Gr. συμβούλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν*

- συνάγειν. Ricord. Malesp. 28.* Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e l' consiglio. » *Ricciard. 1. 29.* Vassen l'araldo, e Carlo fa consiglio Co' suoi baroni. (N)
- CONSOLAZIONE = *Consolare.* [V. Consolazione, §. 3.] *Lat. consolari, solari. Gr. παραμυθεῖσθαι. » Fior. San. Franc. 174.* Padre pre-goti che tu mi facci alcuna consolazione. (Pr)
- 2 — E col di. *Vit. S. Gio. Batt. 216.* Va e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa loro consolazione di starvi istanotte. (V)
- 3 — Far carità mangiando insieme. [V. Consolazione, §. 3, 2.]
- CONSULTA = *Consultare.* [V. Consulta, §. 1.] *Lat. consultare. Gr. συμβουλευεσθαι. Tac. Dav. Ann. 16. 231.* Vedegli venire tutto di messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso.
- CONTENUTO = *Contentare, Appagare.* [V. Contento add., §. 6.] *Lat. satisfacere, exple. Gr. πληροφρεῖν. Amet. 75.* Fattomi de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn. 33.* Ma se pure il tesoro fa l'uom contento, ec.
- 2 — \* Far contento di sé = *Far copia di sé.* [V. Contento add., §. 6, 2. (N)]
- 3 — \* Fare il contento = *Dare allegrezza.* [V. Contento sost., §. 1, 4. (N)]
- CONTENZIONE = *Contendere.* [V. Contenzione, §. 2.] *Lat. contendere. Gr. ἀμφισβητεῖν. Fr. Jac. T. 3. 16. 19.* Fra lor faceano gran contenzione.
- CONTESA = *Contendere.* [V. Contesa, §. 2.] *Lat. contendere. Gr. ἀμφισβητεῖν. Fr. Jac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore?
- CONTO o I CONTI = *Conteggiare, Raggiagliar le partite, Ricontrare la ragione.* [V. Conto sost., §. 21.] *Lat. rationem putare, computare, rationes conferre. Gr. λογίζεσθαι. Sen. Pist. 118.* Tu mi richiedi ch' i ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco.
- 2 — Far conto = *Far capitale.* [V. Conto, sost., §. 21, 6.]
- 3 — Far conto o il conto = *Estimare, Reputare; ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fare il vostro conto, Fa tuo conto, Faccia suo conto e simili, che tutte significano lo stesso.* [V. Conto, sost., §. 21, 5.] *Lat. putare, autumare. Gr. λογίζεσθαι. Cecch. Dot. 1. 2.* Oh! faccia Conto di fare a' suoi di una limosina. *E 2. 5.* Fa conto, E ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett. 1. 374.* Fo conto che col tempo debba passare in tirannia.
- 4 — [Far conto di alcuna cosa] = *Stimarla, Tenerne conto, Farne stima.* [V. Conto sost., §. 21, 7.] *Lat. in pretio habere. Gr. τιμᾶν. Ar. Len. 5. 11.* Fo del mio onor più conto ec., che della vostra amicizia. *Buon. Pier. 1. 4. 6.* E come quel che non feci mai conto, O poco, de' danari.
- 5 — Saper fare il suo conto = *Operare con quodetrezza.* *Cecch. Dot. 2. 5.* Io so che quello è un uomaccion che sa fare il suo conto.
- 6 — Prov. Fare il conto senza l'oste = *Determinare da per sé quello a che dee concorrere la volontà altrui.* [V. Conto sost., §. 34.] *Lat. falsam rationem putare, male calculum subducere. Gr. πάλιν λογίζεσθαι. Cecch. Donz. 4. 5.* E faranno, a quel ch' i veggio, il conto senza l'oste. *Malm. 2. 42.* Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.
- 7 — Far conto che passi lo imperadore = *Non badare a quello di che si tratta, Non voler farne caso.* [Lat. nihil pensi habere. Gr. οὐδέναιν ἔχειν.] *Malm. 10. 45.* E fan conto (sebbene ci fa lor cuore) Che passi tuttavia lo imperadore.
- 8 — Al far de' conti = *A considerarla bene, In ultimo, Finalmente.* [V. Conto sost., §. 21, 12.] *Lat. denum, tandem. Gr. τέλος τῶν.*
- 9 — \* Per tutti gli altri significati di Fare conto, il conto ec. [V. Conto, §. 21. (N)]
- COSTO = *Manifestare, Far manifesto.* [V. Conto add., §. 6.] *Lat. notum facere, indicare. Gr. δηλοῦν. Amet. 31.* E chi noi siamo, insieme ti facciamo conto.
- CONTRABBANDO = *Operar contra i bandi.* [V. Contrabbando, §. 4.]
- CONTRAPPEO = *Contrappesare.* *Lat. aequè valere. Gr. ἰσορροπεῖν.*
- CONTRAPPUNTO, [IL CONTRAPPUNTO] = *Comporre le note per cantare o sonare.* [V. Contrappunto, §. 3.]
- 2 — Spiegare, Dichiarare, Comentare. [V. Contrappunto, §. 2.]
- CONTRASTO = *Contrastare.* [V. Contrasto, §. 3.] *Lat. contendere. Gr. φιλονεικεῖν.*
- CONTRATTEMPO, UN CONTATTEMPO \* = *Sconcertare un negozio o simili.* [V. Contrattempo sost., §. 2. (O)]
- CONTRATTO, [IL CONTRATTO] = *Stipulare strumento o scrittura pubblica.* *Lat. obligationem contrahere, instrumentum conficere, stipulationem in scripturam redigere. Gr. πραγματεύεσθαι. Fr. Jac. T. 2. 2. 50.* Colle virtù hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai dividute; E la giustizia si ne fa l' contratto.
- CONTRO CHECCHESSIA o A CHECCHESSIA \* = *Operare il contrario di ciò che quello vuole. Introd. Vint. 29.* Credi che chi fa contro le comandamenta che commetta peccato? *Fav. Esop. 7.* Volendo (il giudice) compiacere a' possenti fece contro a ragione, e nocette alla pecora. *E 34.* Per baldanza di monete non temono di fare contro agli onori de' loro maggiori signori. (Pr)
- 2 — \* Essere avverso ad alcuno. [V. Farsi contro. Dant. Par. 6. 130.] Ma i Provenzali, che fer contro lui, Non hanno riso; e però mal cammina Chi si fa danno del ben far d'altrui. (M) (N)
- 3 — \* Contradire, Opporsi all'opinione altrui. *Borgh. Orig. Fir. Farebber costoro ... contro a Plinio, che ci avesse chiamati allora con un nome ec. (V)*
- 4 — \* Fare contro alla canzone. [V. Contro prep., §. 13, 2. (N)]
- CON UNO \* = *Combattere corpo a corpo con lui per disfida.* *Ar. Fur. 26. 5.* Farei (disse Aldigier) teo, o volessi Menar la spada a cerco, o correr l'asla. (Br)
- CONVENENZA = *Pattuire.* [V. Convenenza, §. 1.] *Lat. pacisci. Gr. συμφωνεῖν. Fr. Jac. T. 2. 2. 15.* Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.
- CONVITO = *Convitare.* *Lat. convivio excipere, convivium apparare.*



- Gr. *ιστις*, Mor. S. Greg. 1.14. I suoi figliuoli faceano conviti nelle case loro. Alleg. 164. Io prete adunque, dire, ho a far convito: Contra mia voglia? » Dep. Decam. 132. I cittadini romani nell'entrata de' loro sacerdoti solevano fare un solennissimo convito: (N)
- **COPIA** = **Copiare**. Lat. *exscribere*, *exemplum* sumere. Gr. *ἀπογράφω*.  
 1 — Far copia = **Dare il comodo**, **Somministrare**. [V. Copia, §. 70.] Lat. *facere copiam*. Gr. *δίδωμι*. Bocc. Test. 1. Far copia, a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. Cecch. Dot. 4. 7. Io starò poco a farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare.  
 3 — Far copia di se = **Darsi a godere carnalmente**. Lat. *sui copiam* facere. Gr. *χαρίζομαι*. [V. Copia, §. 6.]
- **CORAGGIO** = **Incoraggiare**. Lat. [incitare. Gr. *παρορμίζω*.] Fr. Jac. T. 3. 17. 16. Ritrova i miei fratelli, E di me fatti pur fermo coraggio.  
 — **CORDOGLIO** = **Piangere**, **Dolersi**. [Cordoglio, §§. 2, 3 e 4.] Lat. *conqueri*. Gr. *μέμνηται*. Fr. Jac. T. 6. 42.13. Del mio diletto faccio cordoglio; Per gioia d'amor morir me ne voglio.  
 — **CORNAMUSA** [alcuno] = **Dargli ad intendere cosa non credibile o stravagante**. [V. Cornamusa, §. 2.]
- **CORONA** = **Circondare**. [V. Corona, §. 5.] Lat. *coronare*, *circumdaire*. Gr. *στεφάνω*. But. Far corona, perocchè si ricarono in cerchio attorno a noi.  
 — **CORPACCIATA**, **UNA CORPACCIATA** O **UNA SCORPACCIATA** = **Mangiare di chechessia gran quantità**. V. Corpacciata, §. 2, e V. Scorpacciata. (O)(N)  
 — **CORPO** = **Mettere in massa**.  
 2 — Far corpo, **parlandosi delle maraglie, vale Gonfiare, o Uscire della lor durezza**. [V. Corpo, §. 32, 33.] Lat. *vitium* facere.  
 3 — Fare il corpo [di alcuna cosa] = **Costituirlo**. Lat. *cumulare*, *aggregare*. Gr. *συνεβέναι*. Bocc. Varch. 3. 10. Devemo noi dire che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.  
 — **CORRERE** = **Mettere in corso**, **Fare andare con veloce moto**. V. Correre, §. 1. (O).  
 2 — T. di marin. **Andare a vele piene per far camminare velocemente il bastimento**. (S)
- **CORRERIA**. \* **Lo stesso che Fare scorreria**. V. Correria. (N)
- **CORROTTO** = **Piangere**, **Far pianto**. [V. Corrotto, sost. §. 3. Lat. in luctu esse. Gr. *ἀγών πένθος*.] Fr. Jac. T. 2. 1. 8. La divina Scrittura Con la Filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenza.  
 — **CORSO** O **IL CORSO** = **Correre**, **Scorrere**. Lat. *fluere*, *defluere*. Gr. *ῥέω*. Bern. Ort. 2. 17. 2. Torrenti e fosse d'acqua e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello or brutto.  
 2 — Fare il corso degli studi = **Continuare ordinatamente gli studi**. [V. Corso, §. 13.] Lat. *doctrinarum orbem* conficere. Gr. *ἐκτελεῖν παιδείαν συντηρῶν*.  
 3 — Fare il corso della gramatica, filosofia, matematica ec. = **Tirare a fine l'intero studio della gramatica, ec.** Lat. *grammaticae, philosophiae, matheseos etc. studia* absolvere.  
 4 — Fare il suo corso = **Progredire ordinatamente sino alla fine**. Lat. *cursum agere*, *progredi*. Gr. *διαπορεύομαι*. G. V. 6. 81. 3. Ma il giudizio di Dio, per punire le peccata, conviene che faccia suo corso senza riparo.
- **CORTE** = **Banchettare**, **Metter tavola**. Guid. G. 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti gli suoi Baroni e Principi, la quale durò per otto giorni.  
 2 — Corteggiare. Alleg. 76. Ch'io non fo corte, donde non ne spicchi.  
 3 — Eleggere i cortigiani. Cecch. Esalt. Cr. 5. 3. Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far corte, Hanno a voler le suppliche.  
 — **CORTEGGIO** = **Corteggiare**. Lat. *comitari*, *subsequi*. Gr. *ἀκολουθεῖν*. Segn. Pred. 38. 1. Quasi che tutte sieno come lumi minori, ch'alla maggior lumiera faccian corteggio.
- **CORTESIA** = **Usar cortesia**. [V. Cortesia, §. 1 e 7, e V. §. 7, 2, 3 e 4.] Lat. *comitate* uti. Gr. *φιλοφροσύνη, χρηστότης*. Bocc. g. 10. f. 8. Voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte. Cecch. Mogl. 3. 5. Ch' i' vi farei servizio e cortesia.
- **CORTO**. \* **Usato in modo priv. Consigliare lungo e fare corto** = **Essere tardo e pesato a deliberare, e presto ad eseguire il deliberato**. V. Consigliare, §. 15. (Pr)
- **COSCENZA** = **Avere scrupolo**. [V. Coscienza, §. 8, e V. Farsi coscienza.]  
 2 — Fare coscienza ad alcuno = **Mettergli scrupolo**. Lat. *scrupulum* injicere alicui. Gr. *ἐνέω τινι*. Mastruzz. 2. 33. Il duodecimo (caso) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro che paghino la decima. » Car. Lett. ined. 3. 96. Io la prego che si degni ... far loro coscienza di questo procedere. (Pe)
- **COSI** SCOMUNICATE \* = **Far cose contrarie al buon ordine, alle leggi, alla coscienza**. Car. lett. ined. 2. 106. Con tutte le bravate contro al Sig. Ascanio, gli lascia far ciò che vuole, ed egli fa cose scomunicate, svaligiando fin dentro in Perugia le genti de' Franzesi. (Pe)
- **COTENNA** O **BUONA COTENNA** = **Ingrassare**. [V. Cotenna, §. 7.] Lat. *pinguescere*, *pinguem fieri*. Gr. *παχύνειν*.  
 2 — Far cotenne, fig. = **Far superbia**. [V. Cotenna, §. 7, 2.] Lat. *superbire*. Gr. *ὑπερηφανεύομαι*.
- **COVONI** = **Legare la paglia del grano in fascetti**. V. Covone, §. 2. (O)
- **CREDENZA** = **Vendere senza ricever prezzo subito**. [V. Credenza, §. 16.]  
 2 — \* **E per tutti gli altri sign. di Far credenza, Fare a credenza, Far la credenza**. V. Credenza, §. 19, 2, 3, 5 e 6. (N)
- **CREDERE** = **Persuadere**. Lat. *persuadere*. Gr. *πειθάνω*.  
 2 — Farsi a credere. V.
- **CREDIBILE** = **Render credibile**. Borg. Fies. 219. E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissime terre. (V)
- **CREDITI** = **Dare in credenza**. Bocc. g. 1. nov. 1. In dubbio gli rimase cui lasciar potesse sollicitante a riscuoter suoi crediti fatti a più Borgognoni. (V)
- **CREDITORE** O **UNO** = **Scrivere alla partita de' debiti il danaro ricevuto**. Cecch. Servig. 3. Audiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore. (Cioè, gli facciate la ricevuta). (V)

- **CREPATURA** = **Crepare**, **Aprirsi in iscrepoli**. Pallad. 17. Se v'intervenisse che non fosse leale (lo smalto), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.
- **CRISTIANO** = **Metter nel numero de' Cristiani**. Lat. *Christi fide* initiare. Gr. *Χριστιανίζω*. G. V. 8. 35. 5. Chiese grazia di volere ec. la creatura battezzare, e fare cristiano.  
 2 — Far cristiano = **Tenere a battesimo**. Lat. *de sacro baptisate* suscipere. G. V. 12. 73. 2. Con gran festa n'andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo cristiano. Cron. Morell. 231. Fece il cristiano Giovanni d'Andrea e Lorenzo di Tonio. E 247. Nacque costei a di 27 Dicembre anni Domini 1369 ec., e fecionla cristiana Benozzo di Benozzo e Raffacello di ..., amendue del popolo di sante Jacopo tra' fossi.  
 3 — Farsi cristiano. V.
- **CROCE** = **Effigiare la croce**. [V. Croce, §. 3.] Lat. *crucem* effingere. Gr. *σταυρότυπον* πικνῶν.
- 2 — Far croce **assolutam.** e Far croce delle braccia o colle braccia = **Arrecarsi le braccia al petto, a guisa di croce, in atto di umiliazione e di preghiera**. [V. Croce, §. 12, 4.] Lat. *decussare* in *preces manus*. Gr. *ἐπαχίονας χιῶν*. But. Purg. 5. 2. La croce, cioè, delle braccia e delle mani, che io Bonconte avea fatto al mio petto, e però dice ch'io sei di me, cioè delle mie braccia e mani. Fir. As. 70. Di nuovo incominciato un diretto pianto, e facendo delle braccia croce ec., or pregava queste or quegli altri.  
 3 — [Supplicare, ma col 3. caso.] G. V. 4. 16. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croce delle braccia, chieggedogli mercè per Giesù Cristo. » Franceschino degli Albizzi, Canz. publ. dal Lami, X. Ond'io allora attento e pauroso; Tremando, le fo croce delle braccia, E chieggo perdón del mio fallire; Ma nulla val, ché non mi vuole udire. (M)
- 4 — Far le croci = **Pregare istantemente**. [V. Croce, §. 12, 5.] Lat. *unice orare*. Ar. Supp. 2. 4. Anzi pregoti, E te ne fo le croci.
- 5 — Far la croce, Fare il segno della croce = **Segnare col segno della croce, insegnare de' Cristiani**. [V. Croce, §. 3.] Lat. *crucis* signo munire. Gr. *ἐν τῷ σταυρῷ πικνῶν διασώζων*.
- 6 — Fare delle croci o delle crocette = **Non aver da mangiare. Modo basso**. [V. Crocetta, §. 2.] Lat. *fame* laborare. Gr. *πικνῶν ἀπὸ πείνης*.
- 7 — \* Fare una croce a un debito = **Condonarlo**. V. Croce, §. 7. (N)
- 8 — Farsi il segno della croce. V.
- **CRUCCIO** = **Adirarsi**, **Pigliar collera**. Lat. *irasci*. Nov. ant. 57. 6. Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.
- **CRUDELTÀ** \* = **Usar crudeltà**. Fav. Esop. 9. Temporalmente per la ricca (s'intende) ciascuna semplice persona, che per fare pietà altrui, fa crudeltà a sé medesima. (Pr)
- **CU CU**. Modo basso. **Lo stesso che Fare civetta**. [V. Cu cu.] Lat. *caput* instar *noctuae* motare. Gr. *περὶ κεφαλῆς*. Buon. Tunc. 3. 11. Sta un po' salta. Tunc. Io sto: Che guardi tu? Cece. Guarda se Preto intorno fa cu cu. » E Salvin. Annot. ivi. Cioè fa la civetta alzandosi, abbassandosi e palancando tanti d'occhi; d'altro della civetta. (N)
- **CULATA**. \* **Dicesi in modo basso del tempo, quando l'aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia**. V. Culata, §. 2. (O)
- **CUORE** O **BUON CUORE** = **Pigliare animo**. [V. Cuore, §. 32.] Lat. *bono animo* esse. Gr. *ἐνθουσιάζω*. Cecch. Donz. 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese.  
 2 — Fare tanto di cuore = **Pigliare grande animo**. Lat. *spiritum* sumere. Gr. *αἰσιν* *δάσος*. Malm. 10. 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.  
 3 — Far cuor di leone [= **Fortificare, Corroborar l'animo**]. Lat. *animum* commasculare. Gr. *ἐν ψυχῇ* *δυναί*. Fir. As. 54. Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi: ec.
- 4 — Fare del cuor rocca = **Pigliare ardire**. [V. Cuore, §. 32, 3.] Lat. *constanti*, *firmiter*, *erecto animo* esse. Gr. *ἀναισχυρίζομαι*.
- 5 — Far cuore duro = **Ostinarsi**. [V. Cuore, §. 32, 2.] Lat. *obdurare*. Gr. *σκληρύνω*.
- **CURA** = **Curare**, **Medicare**. [V. Cura, §. 7.] Lat. *mederi*. Gr. *ἰατρῆν*. Fr. Jac. T. 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom che non sa far cura. Cant. Carn. 85. D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciamo perfetta cura.
- **DA BUONO** \* = **Far da vero**. **Lo stesso che Far di buono; contrario di Far da burla**. Car. Lett. ined. 2. 93. Si che qui si tiene per fermo, che se non viene adesso, non sia per farvi cosa da buono. (Pe)
- **DA BURLA** [cioè, **Per ischerzo**]. V. Da burla, [e V. Burla, §. 6.]
- **DA CAPO**. \* **V. e di Farsi da capo**. (O)
- **DADDOVERO**, [DA VERO] = **Operar risolutamente**. Lat. *serio* agere, *firmiter* aliquid facere. [Gr. *σπουδάζω*.] Alleg. 263. Ed alla fè, che e' fece daddovero!
- **DALL'A ALLA ZETA** = **Far tutto**. Lat. *a carceribus ad calcem*. Malm. 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.
- **DANARI** = **Trovare o Mettere insieme danari**. [V. Danaro, §. 19.] Lat. *pecuniam* sibi comparare. Gr. *ἀργυρολογεῖν*. Ambr. Conf. 2. 1. E parrai un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. Buon. Fier. 3. 49. Così dunque chi vota aver la borsa Si trova, non pensare a far danari.  
 2 — Raccorre, Trovare. Bocc. g. 8. n. 10. Voi non ne vorreste da me per nian vostro bisogno quella quantità (di danaro), che io potessi fare che io non ve ne servissi. (V)
- **DANNAGGIO**. \* **Lo stesso che Far danaro**. V. Dannaggio. (N)
- **DANNO**, [DANNAGGIO] = **Arrecar danno, Danneggiare**. Lat. *facere* *damnum*, *ledere*, *nocere*. Gr. *βλάπτειν*. M. V. 9. 32. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. Albert. 60. Agguarda i casi ec., che meno fa danno ciò ch'è preveduto dinanzi.  
 2 — Farsi danno. V.
- **DANZA** = **Danzare**. [V. Danza, §. 8.] Lat. *chorem* ducere, saltare.



- Gr. *ορχήστρα*. Tac. *Dav. Ann.* 11. 139. Civettava col capo, facendogli intorno con grida disonesta danza. Fr. Jac. T. 3.30. 5.0 grande mia speranza ec., Farem gioiosa danza.
- DANZETTA \* = Fare un balletto. V. Danzetta. (N)
- DA SE, DA TE, DA VOI e simili = Operare di per se quella tal persona che si accenna. Lat. per se, per te etc. facere. Cecch. Dot. 3. 7. Fa conto non mi avere Trovato, e fa da te. E 4. 2. Voi non viavate a fidar mai di persona, E far da voi. E *Stiv.* 3. 3. In fatti, chi vuol fare e bene e presto, Faccia da sé. E *Corr. Prol.* Non ha possuto far la spesa, e fare da sé non sa.
- DA SENNO, DA BUON SENNO = Fare da vero, Operare risolutamente. Ar. *Fur.* 32.8. Che quel di ch'ella gli avea fatto cenno Di volerlo impiccar, se da buon senno. (M)
- DA VERO = Operar risolutamente o seriamente. Lo stesso che Far daddovero. V. Lat. serio agere, summitter aliquid agere. [Gr. *σπουδαίον*.] Cecch. *Mogl.* 3. 5. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha che far niente colla fame, Che fa da vero, purch'ella ci arrivi.
- DEBITO = Indebitarsi. [V. Debito sost., §. 8.] Fr. Jac. T. 4.8.19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un di pagare.
- DECISIONE = Decidere. Lat. rem decidere. Gr. *κρίσις*.
- DEGNO = Rendere degno. [V. Degno, §. 8.] Lat. dignum constituit. Gr. *ἀξίον*. *Dant. Purg.* 5.21. Che fa l'uom di peidon talvolta degno. E *Par.* 6.34. Vede quanta virtù l'ha fatto degno di riverenza.
- DEL BEN BELLEZZA = Far bene assai; ma si dice più per ironia, e allora vale Spendere e Consumare quanto uno ha scialacquando. [V. Bene sost., §. 19, b. Lat. prodigare. Gr. *καταναλίσκειν*.] *Malm.* 3. 52. Ch'ella fece poi lui del ben bellezza.
- DEL BRAVO \* = Bravare, o Affettare bravura. Buon. *Fier.* 5.5.6. Il vetturale Ch'era un cristianon grasso, Si fece innanzi per farmi del bravo. (N)
- DEL DOMESTICO \* = Addomesticarsi, Affratellarsi. Buon. *Vier.* 4. 3. 7. Io u' ho sentite ec. Quand' uom presuntuoso o mal guardingo Tenta far del domestico. V. *Salvin. Annot. ivi.* (N)
- DEL DOTTO \* = Spacciare dottrina. V. Dotto add., §. 3. *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. (N)
- DEL GRANDE \* = Darsi aria di grandezza o Ostentarla senza averne abbastanza. V. Fare grande, §. 2. *Car. Lett.* 2. 152. Ognuno si scandalizza che faccia tanto del grande e del savio come fa, e di già Pasquino lo chiama Marco Aurelio. (Pe)
- DEL GROSSO = Star in contiguo, Mostrarvi. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono esser molto tenuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ec. (V)
- DELL'ACQUA. T. di marin. Si dice d'un bastimento nel quale si raccoglie molt'acqua per qualche falla. V. Fare acqua, §. 1. (S)
- DELL'ANDATOR DI NOTTE e simili \* = Andare in volta la notte. *Car. Lett. med.* 2. 153. Il quale si dice che a questi giorni ha fatto dell'andator di notte, del rompitore di porte, e del rapitor di donne, e di simili altre cose molto alla scapistrata. (N)
- DELLA NECESSITÀ VIRTÙ = Fare per necessità una cosa, che per altro non si farebbe; Cedere al tempo. Lat. parere necessitati, necessitatem sequi. Gr. *ἀνάγκη*. Tac. *Dav. Ann.* 1.12. La nona (legione) ec., fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4.4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Vit. SS. Pad.* 1.23. Perché dunque non facciamo della necessità virtù?
- DELLA RAGIONE TORTO e DEL TORTO RAGIONE \* = Dare il torto a chi ha ragione e la ragione a chi ha il torto, Fare alto e basso. *Din. Comp. Stor. lib.* 1. Acciocché come tiranno punisse, e facesse della ragione torto e del torto ragione, come a loro paresse. (Br)
- DELLA VELA. T. di marin. Aumentare le vele, Spiegarne di più per accelerare il viaggio. (S)
- DELLE PAROLE FANGO = Mancar di parola. V. Fango, §. 6. (V)
- DELL'UMANO, DELL'UMILE e simili \* = Mostrarsi, Farsi credere umano ec. e mantenerne le apparenze per giungere al proprio scopo. *Car. Lett.* 2. 263. Fate con tutti dell'umano e dell'umile, e non date orecchie a lor fraude. *Car. Lett. med.* 2. 49. Tutto questo bisogna tener sotto silenzio, e far dell'umile più che mai dal canto vostro, e lasciare che il tempo e gli accidenti facciano il restante. (Pe)
- DEL MAGNO = Ostentare magnificenza. Buon. *Pier. Incr.* 1. Lauto il mangiar e l'ho Ambisce, e studia a far del magno.
- DEL PAZZO, IL PAZZO = Impazzare. *Fen. Belc. Vit. Colom.* 25. Fate bene del pazzo, e sarete savii. (E quel di S. Paolo: Qui vult sapiens esse, stultus fiat.) (V)
- DEL RESTO. T. del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro che uno ha davanti.
- E fig. Consumare ogni cosa. V. Far resto. Lat. prodigare. Gr. *καταναλίσκειν*.
- \* Morire. *Lasc. Nan.* 2. 67. E se non giungea là Spannocchio presto, Il buon Cupido avea fatto del resto. (*Palas di un Gigante che spennachio l'ali a Cupido e poi gli diede una dirotta di sculacciate, sicché il cattivello fu ad un pelo che non finisse, se Spannocchio, valente nano, non ne lo avesse campato.*) *Dell. Sat.* Questo peso di lei (della moglie) v'è sì molesto, Che, a quel che voi l'altrier me ne scriveste, Chi non v'ajuta, fareste del resto. (Br)
- DEL SAVIO \* = Darsi tono di saggezza. V. Fare del grande. (Pe)
- DEL SIGNORE \* = Non accudire alle proprie succende, Godere e trionfare, Non darsi una briga del mondo. *Car. Lett. med.* 3.31. Mi basterà anco che non vogliate far del signore. Voglio dire, che bisogna che dal canto vostro m'ajutate, e non mi diate le spese superflue, e se non facciamo bene ognuno la parte sua, è facile cosa che diamo nelle scartate. (Pe)
- DEL TULLIO \* = Far da padrone. Buon. *Fier.* 4. 5. 1. Vuol far del Tullio ognuno, ognun presume. (N)
- DE' LUNARI \* = Almanaccare. Cr. alla v. Almanaccare. (N)
- DE' PIÈ REMI \* = Andare a nuoto, Nuotare. *Chiabr. rim. Palor (L'anti-trà)* de' larghi piè facendo remi, Salsa del pelaghetto intorno a' liti. (Br)
- DERRATA BUONA, [GRANDE] = Dare per poco prezzo. Lat. parvi vendere. Gr. *δύλον πωλίσιν*. *Cant. Carn.* 15. Buona roba abbiamo, brigata; E facciamne gran derrata.
- \* Far gran derrata della propria persona = Spendersi per altrui, Adoperarsi in ogni modo che faccia bisogno in pro d'altri. *Car. Lett. med.* 1. 240. E cosa indegna per se stessa, che un cardinal Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriere ec. (N)
- DESINARE = Convitare, Imbandire desinare. [V. Farsi desinare.] Lat. ad prandium vocare, prandium exhibere. Gr. *ἐστίον*. Cecch. *Mogl.* 1. 3. Perch'io vo' dir di voler far domenica Un desinare a' miei parenti.
- \* Fare il desinare o da desinare = Apprestare il desinare. Lat. prandium parare. Gr. *ἀριστοποιεῖν*.
- DIAVOLO, e più comunem. Fare il diavolo = Usare ogni sforzo. [V. diavolo, §.13, 1, 2.] Lat. omnem lapidem movere. Gr. *ἀριστον ἐπιτίθειν*.
- \* Fare il diavolo in un caneto, Fare il diavolo e peggio, Fare il diavolo in montagna, [Fare il diavolo a quattro,] e simili; modi tutti espressioni lo stesso, ma con più veemenza. [V. Diavolo, §. 13, 3.] *Cas. lett.* 76. Ma la vanità ti trasporta, e vuoi che la Diva senta che il sig. Annibale fa il diavolo in montagna.
- DI FERRETTA \* = Scoprirsi la testa in segno di riverenza. V. Berretta, §.3 (N)
- DI BUONO = Fare davvero, contrario di Fare da burla, e vale Operare con attenzione. [V. Di buono.] *Malm.* 1. 19. Che, quanto al resto, anch'io farò di buono.
- DICHIINO = Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere. Lat. flecti, submitti, indulgere. *Rim. ant. Bell. Man. Bonag.* 173. Chiamar merzé non fino Ognora alla Ventura, Che dea valore al mco sollerire; Sicché faccia dichino Quella che tien d'altura Nome e sapere, con tutto seguire lu me come vuole ella. (N. S.)
- DIETA = Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del consueto. [V. Dieta, §. 1, 2.] Lat. victum attenuare, tenui victis ratione uti. Gr. *λεπτός διατρέχειν*. Fr. Jac. T. 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg.* 264. Venuta l'ora del mangiar, ritorna La prelibata gente a far dieta.
- \* [E così Far la dieta.] *Alleg.* 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però facendo la dieta, fa poco altro mai, che bescantellar dolcemente poetando.
- \* Fare dieta = Tenere o Adunare assemblea. [V. Dieta, §. 2.] Lat. concilium convocare, concilium habere. Gr. *συμβούλιον συνάγειν*.
- DI FATTI = Operar senza far parole. [V. Fare fatto, §.8.] *Cant. Carn.* 62. A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.
- DI FATTO o DE FATTO. V. Fare fatto, §. 7. (N)
- DIFESA o DIENSA = Difendersi. [V. Difesa, §. 7. e V. Difensa.] Lat. se defendere. Gr. *ἀμύνεσθαι*. Fr. Jac. T. Se non potesti fare Tu dall'amor difesa. *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nascondere, né fuggir, né far difesa. *Bern. Ort.* 2.17.19. Né v'è chi contra lui difesa faccia.
- DIFETTO = Mancar del dovere. [V. Difetto, §. 12.] (V) (N)
- DIFFERENZA [o DIFFERENZIA] = Differenziare. [V. Differenza, §. 2.] Lat. discrimen facere. Gr. *διακρίνειν*. *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza Ch'è da aver bocca asciutta all'aver sete. *Borgh. Orig. Fir.* 224. Per far differenza da quegli che ne son discosto. *Gr. S. Gir.* 1. Non pensate, cari, unqua che ciò sia verace credenza, tra lo ricco e'l povero fare differenza. (V)
- \* Essere differente, a modo di n-ass. *Vit. S. Gio. Guald.* 298. Mandò Iddio a que' di... uomini laici che temevano Iddio..., i quali non facevano quasi differenza dai monaci, fuori che nella forma della veste, ec. (V)
- DIFFICOLTÀ = Far differenza. V. Difficoltà, §. 5, 2. (V) (N)
- DI FORZA \* = Usare la forza. *Car. Lett. med.* 1. 222. Facendo voi di forza, vogliate ancora che altri non si difenda di ragione. (N)
- \* Operare gagliardamente, con prestezza. V. Di forza, §. 1 e V. Farsi di forza. (N)
- DIGESTIONE = Digerire. [V. Digestione, §. 1.] Lat. digerere, concoquere. Gr. *πέπειν*. Fr. Jac. T. 5. 1. 10. All'occhio non è congruo Di far digestione, Né al naso parlazione, Né all'orecchio nasare.
- DIGIUNO = Digimare, Osservare il digiuno. Lat. jejunare. Gr. *νηστεύειν*. Fr. Jac. T. 3. 25. 18. O Francesco, che farai? Te medesimo occiderai Del digiuno che fai, Si l'hai duro cominciato. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia.
- DILIGENZA ec. = Usar diligenza. Lat. satagere. Gr. *ἐπιμελεῖσθαι*. Cecch. *Stiv.* 4. 2. E si vedrà di farci La diligenza che sarà possibile.
- DI MANCO. Lo stesso che Far di meno. V. *Borgh. Mon.* 135. In alcuni legami di servitùde annodatisi, che pur potevano e dovevano far di manco. (V)
- DIMANDA = Dimandare. Lat. percontari. Gr. *πυνθάνεσθαι*. *Dant. Inf.* 10.16. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc'entro soddisfatto sarai tosto.
- DI MANO = Lavorar di mano. *Cron. Vell.* Sapeva far di mano ciò che si voleva.
- DI MENO, [DI MANCO] = Far senza, o Fare altrimenti. [V. Di meno, §. 3.] Lat. aliter facere.
- DIMESTICHEZZA = Far carezze, accoglienze. *Bocc. g. 9. n. 5.* Accostatagli, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece. (V)
- \* Detto anche di bestie salvatiche, per Addomesticarsi. *Vit. S. Franc.* 199. Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza. (V)
- DI MESTIERI, DI MESTIERE = Far di bisogno, Bisognare. [V. Fare mestiere.] Lat. opus esse. Gr. *δύειν*. *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone. *Rid. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere ch'io vi dica ec. E *lett.* 1. 59. Essendo di vacca o di pecora (il latte), fa di mestiere esser più parco.
- DIMORA o DIMORANZA = Dimorare. [V. Dimora, §. 1, 2, e §. 3, 2, e V. Dimoranza.] Lat. moram facere, morari. Gr. *διατρίβειν*. *Franc. Barb.* 120. 16. Giammai nascoso Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo. Fr. Jac. T. 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non



far dimora; E da mia parte inclinati, e saluta La madre di pictade mia signora. *E 3. 17. 21.* E con esso non fe' più dimoranza. *E 4. 7. 2.* Faccio grande villania, Di più far dimoranza. *Berni. Ord. 2. 18.*  
 4. Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lascio con Calidora.  
 — DIMOSTRAZIONE O DIMOSTRANZA = *Dimostrare, Ostentare.* [V. Dimostranza, §. 1. 2. e V. Dimostrazione, §§. 1. e 3. 2.] Lat. ostendere, ostentare. *Gr. ἐπιδείκναι ποῖν. Franc. Barb. 199. 1.* La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn. 289.* Dimostrazione palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

2 — Far dimostrazione, dicesi del Provare nella geometria e nella calcolazione ec. Lat. ostendere.

3 — \* Fingere, Far le viste. *Guicc. Stor. lib. 15.* Fece dimostrazione di volere dirizzarsi verso Novara. *E ivi:* Passata l'artiglieria nell'avanguardia, fecero dimostrazione di voler combattere la terra (Br)

— DIPARTENZA O LA DIPARTENZA, [DIPARTITA O LA DIPARTITA] = *Dipartirsi.* [V. Dipartenza, §. 2.] Lat. discedere. *Gr. ἀπέρχαι. Cecch. Spir. 3. 4.* Avrei bisogno Ire a parlare al Consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza.

— DIPARTITA. \* Lo stesso che Far dipartenza. V. e V. Dipartita. (O)

— DI PORTO = *Diportarsi.* Lat. genio indulgere. [Gr. ἡδισθαι.] *Fr. Jac. T. 6. 2. 8.* Venga el diletto nell'orto, Ed ivi facciam diporto.

— DI QUEL CHE NON SI VORREBBE = *Far cose che non si vorrebbero fare.* *Cavalc. Med. cuor. 205.* Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel che noi non vorremmo fare. (V)

— DI QUELLE; e vi si sottintende Cose, Burle, Basse, o simili. *Borgh. Arm. Fam. 33.* Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quelle che si dicono d'un uccellaccio che si vesti delle penne altrui. *Bocc. g. 10. n. 10.* Io mi doltò, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci. *E Laber.* Io farò di quelle a te che tu fai a me. (V)

— DIRE = *Operare che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona.* Lat. per alium admonere. *Bocc. nov. 43. 3.* E d'altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, che a non partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot. 1. 1.* E gliel feci dir da loro e da Religiosi.

2 — Far dire = *Dar materia o occasione di parlare.* Lat. in bonam, vel malam partem loquendi ansam praebere. *Dant. Inf. 17.* Come l'alcon, ch'è stato assai su l'ali, Che senza veder logor o uccello, Fa dire al falconier: Oimè tu cali. (Br)

3 — *Si usa anche con maniere particolari, come Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di sé, Far dir de fatti suoi; e vale lo stesso.* [V. Dire, §. 28.]

4 — Far dire [in alcuno.] *T. de' mercatanti, e vale Porre i danari o le partite in faccia o in credito ad alcuno.* *Lasc. Sibill. 1. 2.* Pose i danari in sul banco de' Salvati a otto per cento, facendoli dire in lui.

5 — Farsi dire, Farsi un gran dire ec. [V. Farsi dire.]

— DIRITTO = *Amministrare giustizia.* [V. Diritto sm., §. 9.] Lat. jus dicere. *Gr. δικάζειν.*

— DIRITTURA = *Operar rettamente.* *Gr. S. Gir. 70.* Lo peccatore si leva delli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* Tu ti levi dalli tuoi peccati, e fai dirittura. (V)

— DISAPUNTO \* = *Indurre incomodo, impedimenti, Dissestare.* *Alf. Mod. e Voc. Tosc. pag. 20, 21, 23 e 30.* (N)

— DISCORDE = *Discordare; e si usa anche neutr. pass.* [V. Discorde, §. 2. e Farsi discorde.] Lat. dissidere, dissentire. *Gr. ἐναντιοῦσθαι.*

— DISCORRIMENTO = *Discorrere, Scorrere.* [V. Discorrimento, §. 5.] Lat. discurrere. *Gr. διαδραμεῖν. Fr. Jac. T. 3. 18. 10.* Ricordivi, che spesso udimmo dire, Ch'è ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

— DISCORSO = *Discorrere, Ragionare.* Lat. sermonem habere. *Gr. λόγος.* *Fr. Jac. T. 3.* Se n'avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

— DISDETTA \* = *Dir di no, Dissentire.* V. Disdetta, §. 1. 2. (O)

— DISEGNO O UN DISEGNO = *Pensare, Disegnare, Spennere.* Lat. meditari, affectare; cogitare. *Gr. μελετᾶν. Ar. Fur. 41. 31.* Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di non andare adorno. *Cecch. Dot. prol.* Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole, ec. *Malm. 2. 11.* Ancor ch'io non ne faccia alcun disegno.

2 — Fare disegno addosso ad alcuno = *Far qualche intenzione sopra uno.* *Cecch. Stiav. 1. 2.* Tanto che, se e' non fosse vecchio, come egli è, io dubiterei ch'è non le avesse fatto disegno addosso. (V)

3 — Far disegni in aria. Lo stesso che Far castelli in aria. [V. alla v. Almanaccare.]

4 — \* Per tutti gli altri sign. di Far disegno, V. Disegno, §. 7. (N)

— DISONORE, [DISNORE] = *Disonorare.* Lat. dedecorare, dedecus iniungere. *Gr. κατασχέειν. Dant. rim. 2.* Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente ti faria disnora. *Arrigh. 71.* A pochi farai disonore, a tutti servirai.

— DISORDINE \* = *Disordinare.* *Borgh. Orig. Fir. 284.* Erano atti a mettere sozzopra Roma, e fare molti e gran disordini, e lo fecero più d'una volta. (V)

— DI SORTE = *Operar in modo.* *Lasc. Parent. 2. 6.* Oggi farò di sorte, che egli arà per buono accordo potergli perdonare. (V)

— DISPETTO, [IL DISPETTO] = *Aontare.* Lat. facere contumeliam, injuriam inferre. *Gr. ἀδίσκω, ὑβρίζω. Bocc. nov. 46. 16.* Non da volere aila tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc. 4. 27.* Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Pirogne, ucciditrice del proprio figliuolo, per far dispetto al marito?

*Cecch. Corr. 3. 1.* Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerte da sorelle. *E Dot. 3. 5.* Questa è piuttosto una caparberia, Per far dispetto a tutti noi di casa.

— DISPIACERE. *Contrario di Far piacere.* [V. Dispiacere, §§. 1. e 2.] *Fr. Jac. T. 4. 29. 1.* Nè alcun piacer già mai non dovria avere, Ch'ho fatto dispiacere al Creatore.

— DISTESO O UN DISTESO = *Distendere, o Mettere in iscritto.* [V. Disteso, §. 2.] Lat. in scripturam redigere. *Gr. γράφειν.*

— DISTINZIONE = *Distinguere.* [V. Distinzione, §. 2. 2.] Lat. distinguere, discernere, separare. *Gr. ἀφορίζω, διαστρέβαι. Fr. Jac. T. 2. 31. 2.* Volendo cominciare Parlar delle virtù, Secondo che a me pare, Farò distinzione.

— DI SUO CAPO \* = *Fare a suo senno.* V. Capo, §. 33. 8. (O)

— DI TERRA = *Modellare, cioè Far figure, o altro, di belletta non renosa.* L'usano i principianti per istudio, ed i maestri per prima fatica ed esempio dell'opere che debbono scolpire ne' marmi; e in questo caso, massimamente nell'opere grandi, fanno un'ossatura di legno, e con belletta alquanto renosa mescolano cimatura di panni. *Baldin. (B)*

2 — Dicesi Fare di terra, di marmo ec. per Modellare, Scolpire una figura di quella tal materia. *Borgh. Rip. 254.* Lasciando la cosa del getto da parte, sol brevemente favellerò della plastiche, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. *E 255.* Dico che l'arte del far di terra, tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Siconio, facitor di vasi. *E 256.* Lasciando il far di terra ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso agli antichi celebrati.

— DIVIETO = *Proibire.* [V. Divieto, §. 8.] Lat. prohibere, vetare. *Gr. καλύειν. Ar. Fur. 27. 52.* Del re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto, e metter leggi.

— DIVISIONE \* = *Dividere, Disgiungere una cosa dall'altra.* V. Divisione, §. 1. (O)

— DIVIZIA = *Regalare largamente.* V. Divizia, §. 2. (V)

2 — \* Far divizia ad alcuno di alcuna cosa = *Dargliene in gran copia.* V. Divizia, §. 2. (O)

— DI VOGLIA = *Far volentieri.* *Bocc. g. 2. n. 2.* Egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. (V)

— DIVORZIO = *Separarsi fra loro i maritati* [V. Divorzio, §. 2.] Lat. divortium facere. *Gr. διαλύειν ποῖν.*

2 — Partirsi, Separarsi, [V. Divorzio, §. 2, 2, e V. Divorzo.] Lat. discedere. [Gr. ἀποχωρεῖν.]

— DIVOZIONI = *Praticare atti di pietà e amor verso Dio.* Lat. amoris erga Deum opera exercere. [Gr. εὐσεβείων ἔργων.]

2 — Fare le sue divozioni, comunemente si dice per Ricevere i sacramenti della Penitenza e della Eucaristia. [V. Divozione, §. 1, 3.]

— DOGLIA = *Recar dolore.* V. Doglia, §. 2. *Vit. S. Zuanob. 320.* E l'marito suo, per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra. (V)

— DOGLIANZA, [DOGLIENZA] = *Dolerli, Rammarcarsi.* [V. Doglianza, §. 3.] Lat. conqueri. [Gr. μαρτυροῦμαι.] *Cron. Morell. 318.* Tenemmo ingannati dal Legato; ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe' doglianza al Papa.

— DOGLIENZA. \* Lo stesso che Far doglianza. V. Doglienza, §. 3. (N)

— D'OGNI COSA UN FASCIO. \* V. Fare fascio, §. 3. (O)

— D'OGNI ERBA FASCIO. V. Erba, §. 12, e V. Fare erba, §. 2.

— D'OGNI LANA UN PESO = *Fare ogni sorta di ribalderie.* V. Lana e Peso.

— DOLCE \* = *Addolcire, e fig. Mitigare.* V. Dolce add., §. 14. *Petr. son. 142.* Onde Amor di sua man m'avvinse in modo che l'amarmi fe' dolce ec. (O) (N)

— DOLENTE = *Addolorare.* V. Dolente, §. 3. *Cin. Rim. p. 79.* Deh! spandi in lei la tua virtù si ch'io Con pietà veggia tua stella lucente, E spenga l'atto che mi fa dolente. (P)

— DOLORE = *Recar dolore.* Lat. dolorem parere. *Gr. ἀλγύναι. Dant. Inf. 13. 102.* L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore. *» G. Cavalc. son.* Si va soave ne' sonni alle gente Che i cor ne porta senza far dolore. (Br)

2 — Farsi dolore. V.

— DONO, [IL DONO, UN DONO] ec. = *Donare, Concedere.* [V. Dono, §. 8.] Lat. muneri dare, donare. *Gr. δαπέειν. Arrigh. 74.* Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf. 6. 78.* E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb. 47. 15.* Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E 178. 1.* Fuggati della mente il don che fai; Quel che ricevi, tieni. *Cant. Carn. 6.* Queste frutte, come sono, Se i mariti c' insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett. 1. 377.* Accetto riverentemente il dono che V. S. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

— DOPPIO \* = *Raddoppiare.* V. Doppio add., §§. 1. e 2. (O)

— DOSSO DI DUFFONE \* = *Cercare suo vantaggio e lasciar il compagno.* V. Dossò, §. 11. (N)

— DOTTORE = *Addottorare.* Lat. doctorem creare, doctoris insignibus donare.

2 — Farsi dottore. V.

— DOVERE O IL DOVERE = *Operar secondo la convenienza o la giustizia.* [V. Doveri sost., §. 4 e 2.] Lat. recte ac decenter agere. *Gr. κατὰ τὸ πρῶτον ποῖν. Cant. Carn. 92.* E facciam nostri doveri, come dotti e buon pittori. *» Car. Lett. ined. 2. 282.* E non vi facendo il dovere all' insolenza dell'avversario. (Cioè, non facendo quello che si merita l'insolenza dell'avversario.) (N)

2 — Fare altrui il dovere = *Corrisponderli secondo che esso ha operato.* [V. Doveri, §. 4.] Lat. pro meritis afficere, proemium reddere. *Gr. ἀνταποδοῦναι. Cant. Carn.* Noi vi facciam come ingrati il dovere.

3 — Far il dover del giuoco = *Operare secondo le regole del giuoco.*

4 — E per metaf. Operar con giudizio. Lat. prudenter agere. *Gr. εὐφραδῶς πράττειν.*

5 — Fare i doveri \* = *Adempire gli obblighi.* V. Doveri sost., §. 45. (N)

— D'UNA BOLLA ACQUAJUOLA UN CANCHERO = *Di un piccolo disordine fatto grandissimo.* [V. Bolla, §. 4, 3.] Lat. e favilla magnum incendium suscitare.

— D'UNA LANCIA UNO ZIFOLO = *Di cosa grande ridur'a a piccola.* Lat. rem usque ad extremum deminuer, [extremare. Gr. καταμεινῶν.]

— D'UN PRENO UN MELARANCIO \* = *Voler migliorare chechissia oltre quel che comporta la sua natura.* V. Melarancio. (O)

— DUOLO \* = *Dolerli, Lamentarsi.* V. Duolo, §. 3. *Bocc. Am. Vis.*



## FARE D'UOPO

36. Ivi pareasi ancora il duolo amaro Che Cordo fece quando vide il busto Del capo che a' Roman fu tanto caro. (Br)
- **D'UOPO, DUOPO** = *Esser mestieri, Bisognare*. *V. Duopo. Lib. cur. mal. lat.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco. (P)
- **DURA** = *Durare, Resistere*. [*V. Dura, §. 3.*] *Lat. perdurare. Gr. περιμένειν, καρτερεῖν. Franc. Barb. 28. 1.* Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi, D'umiltà disavanzì, S'alcuno eletto, di dietro rimani.
- **ECCETTO** = *Eccettuare, Rendere immune. Lat. excipere. Gr. ἐξαίρειν. S. Agost. C. D. 1. 6.* Siaci letto una volta, quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicché chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo. (V)
- **ECCETTARE** = *Eccettuare. [V. Eccettione, §. 4.] Lat. excipere, eximere. Gr. ἐξαίρειν.*
- **EFFETTO, [EFFETTI]** = *Operare. [V. Effetto, §. 13.] Lat. agere. Gr. ἐνεργεῖν. Alleg. 6.* Dove lo stajo ogn'anno E la stadera fan sì buoni effetti. *Borgh. Col. Lat. 396.* Potrebbe talvolta fare di questi effetti. (V)
- 2 — **Fare l'effetto** = *Fare quell'operazione particolare di cui si parla. [V. Effetto, §. 13.] Lat. conducere, perficere. [Gr. ἀποτελεῖν.] Cant. Carn. Fa più presto l'effetto.*
- 3 — **Fare effetto a chiechessia** = *Importare, Giovare. [V. Effetto, §. 13, 2.] Lat. referre, conferre, conducibile esse. Gr. λυσισαλιν.*
- **ELETTA** = *Sceire. [V. Eletta, §. 4.] Lat. [eligere. Gr. ἀρισθῆναι.]*
- **ELEZIONE O LEZIONE** = *Eleggere. [V. Elezione, §. 3, 2.] Lat. eligere. Gr. ἐκλέγειν. G. V. 8. 39. 2.* Per le gelosie delle parti e sette incominciate, non si faceva lezione de' Priori, ec.
- **ENTRATA O L'ENTRATA** = *Entrare; e propriamente con solennità. Lat. ingredi. Segn. Pred. 28. 6.* Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.
- **ERBA O L'ERBA [O DELL'ERBA]** = *Segar l'erba, Raccor l'erba. Lat. herbam secare, herbam colligere. Gr. βετανολογεῖν. Burch. 1. 51.* E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue. *Vil. S. Gio. Gualb. 310.* Comandò a' bifolchi de' buoi di Razuolo, ch'egliano arassono tutto di, e la notte facessono loro l'erba. (V)
- 2 — **Fare d'ogni erba fascio**, [*Fare fascio d'ogni erba*] = *Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapistrata. [V. Erba, §. 12.] Lat. fanda nefanda permiscere, perdit vivere, nihil pensi habere. Gr. πανουργεῖν, πανορύσθαι. Cavalc. Espos. Simb. 1. 97.* Procurassi di radunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba. (V)
- **ERRORE** = *Errare. Lat. errare, labi. Gr. παρ᾽ ἄσθαι, ἀμαρτάνειν. Cant. Carn. 48.* Conducon tosto, e non falliscan mai, Chè con buon ferri si fan pochi errori.
- 2 — **Far chechessia per errore**. *V. Errore, §. 8, 2. (N)*
- **ESCATI** = *Ingiannare, Sedurre. V. Escato, §. 2. (V)*
- **ESECUZIONE** = *Esequire. V. Esecuzione, §. 5.] Lat. exequi.*
- 2 — \* *Esequire gli ordini della giustizia. V. Esecuzione, §. 2. (Pr)*
- 3 — **Fare l'esecuzione** [*un'esecuzione*] = *Giustiziare, Punire i rei. Lat. poenam irrogare. Gr. ἀποκτενεῖν. G. V. 8. 2.* Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Volendo messer Rinaldo Gianfigliuzzi ec. fare un'esecuzione corporale, ec.
- **ESENTE** = *Esentare. [V. Esente, §. 7.] Lat. lege liberare, eximere. Gr. ἐξαίρειν.*
- **ESERCITO** = *Radunare, Annassare genti per bisogno di guerra. Lat. exercitum colligere, delectum facere. Gr. στρατιὴν συλλέγειν, στρατολογεῖν. Bemb. Stor. 6. 86.* Si fece venir i soldati che l'Duca d'Urbino avea proffertiti alla Repubblica ec., e fece esercito.
- **ESERCIZIO [ESERCIZI]** = *Passaggiare, Camminare, Muoversi. [V. Esercizio, §. 5.] Lat. ambulare. Gr. περιπατεῖν. Cecch. Stuv. 1. 1.* O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualche altro negozio Si mitiga. *Galat. 17.* O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon'ora. *Red. lett. 1. 377.* Fa esercizi, e moti di corpo assai validi. *E 379* È ec. di temperamento caldo e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizi.
- 2 — **Fare esercizio di chechessia** = *Esercitarsi in quell'a tal cosa. Fr. Jac. T. 4. 38. 18.* Da poi fatto il mio esercizio, Ripensava ogni mio vizio.
- **ESITO** = *Esitare, Spacciare, Vendere. Cr. alla v. Esitare. (O)*
- **ESPERIENZA [O SPERIENZA O ESPERIMENTO]** = *Esperimentare, Provare. [V. Esperimento, §§. 1 e 3.] Lat. periculum facere, experimentum sumere. Gr. πειράσθαι. Bocc. nov. 76. 4.* Io fo fare l'esperienza del pane e del formaggio. *Cr. 2. 1. 2.* E l'opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Se e' voleva far pruova di me, diss'egli, e' bisognava che ne facesse la spienza con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett. 1. 53.* Io son di parere, iustillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.
- **ESPRESSO** = *Esprimere, Significare. Chiabr. rim. Ottavio, io ben potei Far gli alti pregi espressi, Quando rubi a noi stessi Nostre speranze. (Br)*
- **ETERNO** = *Eternare. [V. Farsi eterno.] Lat. aeternare. Gr. ἀθανατίζειν. Malm. 4. 10.* E con gl'industri e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli scabelli.
- **FACECENDE** = *Operare astai. [V. Facecenda, §. 9.] Lat. facinora facere, multum ac proptero successu negotiari. [Gr. πραγματοποιεῖν.] Fir. As. 107.* Sulto appunto il tempo accomodato a far facecende.
- 2 — **Far facecende**. *Far delle facecende, dicesi de' mercatanti e degli artisti, i quali spacciando tutto le lor mercanzie e i lor lavori. [V. Facecenda, §. 9, 2.] Lat. multum de opificio lucrari, merces suas distrabere. Cant. Carn. 115.* Il guadagno consiste in far facecende. *Malm. 1. 16.* Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più facecende.
- **FACCIA, FACCIA TOSTA** = *Essere sfacciato, audace, senza vergogna. [V. Faccia, §. 21.] Lat. periret facie fronte esse, frontem perfici-*

## FARE FATTO

191

- cuisse. *Gr. ἀναίχωνται, ἀπηνόρτιστοι εἶναι. Malm. 10. 9.* Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente. *Cavalc. Frutt. ling. 338.* L'empio poi, che è venuto e caduto in profondo delli mali, si dispregia Iddio e sè stesso, e fa callo e faccia. (V)
- 2 — **Far faccia di pallottola**: *Modo basso, vale lo stesso che Far faccia tosta, Non aver faccia o vergogna. V. Pallottola. Cecch. Dot. 1. 1.* E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fe' faccia di pallottola.
- 3 — \* **Far faccia** = *Voltarsi verso chechessia. V. Faccia, §. 36, 2. (O)*
- **FAGOTTO** = *Affardellare. [V. Fagotto, §. 1.]*
- 2 — **Fig. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, Morire. [V. Fagotto, §. 2.] Lat. e vita migrare. Gr. βίον τελευτεῖν. Malm. 12. 13. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men che sta per far fagotto.**
- **FALLO** = *Far errore o torto, Errare. [V. Fallo, §. 6.] Lat. errare. Gr. σφάλλσθαι. Franc. Barb. 120. 7.* Voi, che parlate dogliendo d'amore, Dogliavi più del fallo che in ciò fate. *E 150. 13.* Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esempio dannoso al paese. *Ar. Fur. 31. 97.* Ma vivi a piè; ché non meriti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo. (P)
- 2 — **Mancar di fede. V. Fallo, §. 6. (V) (N)**
- 3 — **Ingiannare. Pass. Parlam. Scip. 302.** La fortuna fino al di d'oggi non ti fece mai fallo. (Cioè, non ti fallì. Il lat. ha: nusquam fecellit fortuna.) (V)
- 4 — **Nel giuoco di palla o simili, Fare fallo** = *Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco. [V. Farsi fallo.] Malm. 6. 42.* Che fa nel giuoco con due pille fallo.
- **FALLORE. V. A.** Lo stesso che Far fallo [nel 1. signif.] *Fr. Jac. T. 2. 1. 15.* La vita lussuriosa, C'ha fatto gran falllore.
- **FALÒ. Lo stesso che Far baldoria, Fare fuochi d'allegrezza. [V. Falò, §. 2, e V. Farsi falò.]**
- 2 — **Abbruciare. [V. Falò, §. 2, 2.] Lat. incendere, comburere. Gr. φλέγειν.**
- 3 — [*Per metyf.*] **Consumare tutto il suo. Lat. [dilapidare bona. Gr. καταστῆναι.]**
- 4 — **Far comparsa, Risplendere. [V. Falò, §. 2, 3.]**
- **FANTASIA** = *Aver intenzione. Cur. Lett. 164.* Non ci sarà dimolto disordine valerci di parte del deposito ec., ma bisogna far fantasia di rimetterli. (N)
- **FARDELLO. Lo stesso che Far fagotto. V. [e V. Fardello, §. 2.] Lat. saccululas colligere. Gr. ἀποκαταρῆσαι λῆγαν. Fir. As. 188. Poiché voi, fatto fardello d'ogni cosa, ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Se questo nido Mi si confermi, o s'ho da far fardello.**
- **FARE CHECHESSIA** = *Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa. Lat. opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere. G. V. 8. 4. 1.* Mandogli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda. *Din. Comp. 2. 43.* Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov. 42. 14.* A voi conven far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot. 4. 6.* Due cose sono, intra l'altre, che possono Farci fare ogni cosa. *Segner. Mann. Nov. 4. 3.* Non si può dire ch'è confortato a fare chi non fa nulla da sè, ma dee dirsi più tosto ch'è fatto fare (cioè stimolato, incoraggiato a fare.) (Min)
- 2 — **Far fare uno** = *Aggirarlo, Ingiannarlo. Lat. aliquem circumvenire. Gr. ἐξαπατῶν. Varch. Ercol. 78.* Quando almeno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Spir. 2. 341.* Da allora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.
- 2 — **Fare d'ogni cosa un fascio** = *Mandare in conqasso, in rovina, Atterrare. Bern. Ort. 1. 18. 30.* Fa d'ogni cosa un fascio, e soffia e sballa.
- 3 — **Fare d'ogni erba fascio. V. Erba, §. 12, e Fare erba, §. 2.**
- **FATTO, [FATTI]** = *Operare. Lat. rem gerere, facinus facere. Gr. ἐργάζσθαι. Fr. Jac. T. 1. 4. 1.* Facciam fatti, deh facciamo, Se n'vertà Cristo amiamo. *E 4. 38. 10.* Egli è tempo fare fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Io vo' fuori del mio solito Far gran dimostrazioni e pochi fatti. *Cant. Carn. 6.* Quand'egli è il tempo vostro, fate fatti. *Cavalc. Discipl. spir. 61.* Il diavolo lo mette (il vizio della superbia) altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti e giovamento al mondo. (V)
- 2 — **Fare i fatti suoi** = *Amministrare le sue facecende. [E così Fare i fatti miei, tuoi ec.] Lat. res suas agere. Bocc. nov. 1. 22.* Io ho sempre di bene in m'glio fatti i fatti miei. *E nov. 24. 10.* E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n'hai alcuno.
- 3 — **Fare il fatto altrui** = *Far chechessia che torni comodo ad altri. Lat. alienum negotium agere. Sen. Pist. 70.* Perocché colui che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro di, fa il fatto altrui, se vive.
- 4 — **Fare il fatto suo** = *Procurare il proprio utile. Cron. Morell. 322.* Cercavamo e col Re di Francia e col duca di Oriensi ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Dinz. 2. 5.* E mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir. 321.* Disegnò col titolo dell'Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier. 4. Introd.* Non fare così bene il fatto mio.
- 5 — **Fare i fatti d'altri** = *Amministrare i negozi altrui. Lat. rem alienam curare, alienis negotiis placeare. Bocc. nov. 35. 2.* Ave-



ano, oltre a ciò, questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto piamino chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cron. Morell. 258.* Lascia che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti e amici, si veramente che le due parti d' accordo possano fare i fatti loro.

6 — Andare a fare i fatti suoi = *Andarsene. Lat. discedere. Gr. ἀπέρχου.*  
7 — Fare de' fatti o di fatto = *Operare di subito, senza le convenienti riflessioni. Lat. temere, et pro arbitrio facere. Gr. ἀνὰ πρόπτερον.*  
8 — Fare di fatti = *Operare attualmente e con efficacia. Lat. vere agere. Gr. ὄντως ποιεῖν. Fr. Jac. T. 1. 4. 4. Dir non basta, ben faremo; Mal va barca senza remo. Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. Cecch. Inc. 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.*

9 — Far dire de' fatti suoi. *V. Far dire, §. 3.*  
10 — Fare fatto checchessia = *Giudicarlo adempito. Lat. factum dare, factum rem dare. Cecch. Corr. 1. 3. In quanto a lei, io la fo fatta. Lasc. Sibill. 2. 2. Tu la fai fatta; io non so come Michelozzo se gli crederà.*

11 — Fare al fatto = *Importare, Fare a proposito. Lat. referre. Amm. Ant. 9. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene e a male. Sen. Pist. 74. Che fa al fatto, perchè l'acqua corrente si dirompa e partasi?*

FAVORE = *Favorire. Lat. favere. Gr. προσηκείσθαι. Borgh. Rip. 85.* Ma perchè io so che messer Bacio ha particolar notizia di tutte le invenzioni che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brevemente di narrare l'ordine d'essa.

2 — \* Fare favore ad alcuno = *Inanimarlo a far una cosa, mostrando come che sia desiderio che vi riesca. Lat. studiis instigare. Car. Enlib. 5. Levossi al cielo un'altra volta il grido Del favor che faceva la gente tutta. Perché i secondi divenisser primi. (Br)*

FAZIO O FRA FAZIO. *Maniera [bassa, ed usata d'uso], dinotante lo stimare altrui balordo. Cecch. Dot. 2. 4. Fazio si, e vorresti farmi Fazio per altro verso.*

FAZIONE = *Unirsi in fazione. Lat. harum vel illarum partium esse.*  
2 — Far fazione = *Combattere. [Lat. pugnare. Gr. μάχεσθαι.] Bern. Or. 1. 5. 32. E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazione pericolosa.*

3 — Far la fazione = *Operare, Fare il fatto. Lat. munus suum obire, officium peragere. Gr. ἔργον ἢ ὑπὸ πύλας. Cant. Carn. 280. Perché sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.*

FEDE = *Testimoniare. Lat. [testari,] t. testimonium perhibere, fidem facere. Gr. μαρτυρεῖν. Bocc. nov. 17. 26. Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti facciano fede. Petr. son. 205. E fa qui de' celesti spirti fede. Ar. Fur. 25. 67. E buona prova bisognò a far fede, Per sentir quel che le pareva sentire. Cecch. Dot. 4. 5. Io avrò trenta che faranno fede, Voi aver speso quattrociento scudi Per medicarvi. Cas. lett. 7. Ben fo ampla fede a V. E. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone.*

2 — Giurare fedeltà, Confermar la promessa. *Fior. S. Franc. 40.* E santo Francesco si dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano san Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e domesticamente lo pose sulla mano di santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli potea. *E appresso: Frate lupo, che è qui dinanzi da voi, si m'ha promesso e fattomene fede di far pace con voi ec. (V)*

FEDELITÀ O LA FEDELITÀ = *Giurar fedeltà. Lat. fidem suam juramento obstringere, alicui in clientelam se dare. G. V. 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà e comandamento.*

FERIA O FERIATO = *Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione. Lat. cessare, otiosi. Gr. σχολάζειν. F. V. 11. 81. Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. Fr. Jac. T. 5. 25. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato vogliono fare.*

2 — [E fig. Astenersi dall'uso matrimoniale.] *Bocc. nov. 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili.*

FERITA O POETICUM. FERUTA = *Ferire. Lat. vulnerare, ferire. Gr. κτερεῖν. Fr. Jac. T. 1. 17. 2. Colla lingua forcuta M'hai fatto esta feruta.*

FESTA O LA FESTA = *Festeggiare. Lat. festum agere. Gr. ἑορτάζειν. Din. Comp. 2. 32. Il popolo minuto in tal di faceva festa con i vini nuovi. E 3. 39. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del Cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di S. Croce. Franc. Sacch. rim. 8. Fece già Roma trionfando festa. E 29. Festa dei far più che facessi mai, Perché se fatta adorna. E appresso: Festa dee far chi vive in questo tempo. Pass. 56. il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitate.*

2 — Far festa = *Fare lieta accoglienza. Lat. hilariter excipere. Gr. φιλοφρονεῖσθαι. Bocc. nov. 26. 15. Abbracciò e baciò lui, e fecegli la festa grande. E nov. 27. 41. E quivi di fargli onore e festa non si potevano veder sazi. Dant. Purg. 6. 81. Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadino suo quivi festa. But. Inf. 1. Poich'elli ha mostrato che l'abbia riconosciuto, facendogli festa, dice: ec.*

3 — E detto assolutamente. *Segner. Mann. Ott. 24. 1. Quel famoso Padre evangelico, che fe' più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe' in tutta la servitù che godeva del figliuol buono. (V)*

4 — Far festa = *Terminare, Finire. Malm. 12. 53. Finito è il nostro scherzo; or facciam festa.*

5 — Far la festa di san Gimignano = *Finire. [Modo basso.] Malm. 3. 57. E dove a mensa metter può la mano, Si fa la festa di san Gimignano.*

6 — Far la festa = *[Giustiziare,] Impiccare, Ammazzare. [Modo basso.] Lat. extremo supplicio afficere, occidere. Gr. μετέχουσθαι, φονεύειν. Ambr. Cf. 1. 3. I quali avevano in animo Di fargli la festa.*

## FARE FORTE

Malm. 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Giro in-  
contra, e gli uol far la festa.

7 — Farsi festa. *V.*

FESTONI = *Far meraviglie, miracoli. [Così pur dal contesto.] Cecch. Dissim. 2. 4. Be' tu vedi, io non so far festoni: Cristo intese d' mutoli. [Così si scusa con l'altro di non aver inteso il suo parlar troppo stretto.] (V) E Dot. 3. 2. E' basta loro por su orpello e far festoni. E nella stessa commedia in verso citata dalla Cr. alla v. Orpello: Basta far di bei festoni E porre orpello. (N)*

FIACCO = *Fare strage, Fare rovina. [Modo poco usato.] Bern. Or. 1. 18. 33. Ne fanno un fiacco, una distruzione, Che l sangue corre giù pel prato erboso.*

FICO = *Dare in nulla. [Modo basso.] Lat. fringere, indoli aut expectationi non respondere. Gr. καταφύσσειν.*

2 — Far le fiche, [la fica] = *Formar colle dita certo atto di dispregio. Lat. medium unguem ostendere. G. V. 6. 5. 1. E nota che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120 braccia, e avevavi su-  
so due braccia di marmo, le mani delle quali faceano le fiche a Firenze. Franc. Sacch. nov. 115. Si volge a Dante, cavandogli la lin-  
gua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.*

3 — Far le fiche alla cassetta. *V. Fica.*

FIDANZA = *Assicurare. V. Fare a fidanza, §. 2. (N)*

FIDECOMMESSO O FIDECOMMISSO = *[Legare o Donare alcuna cosa con obbligo di conservarla e restituirla ad un terzo.] Lat. fidei committere. Gr. διαπιστεῖν. Buon. Fier. 2. Intr. 7. Io son la parsimonia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui. Lat. liberos procreare.*

FIGLIUOLI = *Generar figliuoli, Partorirli. Lat. liberos procreare. Gr. παῖδες ποιεῖν. Fr. Jac. T. 2. 9. 1. La superbia dell'altura Fatte ha tante figliuole. Alleg. 98. Questa non è la via da far figliuoli. Cecch. Dot. prol. Onde questo autor, che fa disegno, S'è vive, di far molte figliuole. [Qui figuratum, e vale Comporre molte commedie.]*

FIGURA = *Essere in posto. Lat. eminere, dignitate florere, auctori-  
tate pollere. Gr. ὑψοκίσις.*

2 — Farla doppia di figura, simil. tratta dal giuoco di primiera, e vale Fare un inganno a doppio. *Cecch. Stiv. 5. 3. Ora io disegno Di farla doppia di figura a' vecchi.*

3 — Far figura = *Operare. Salvin. disc. 2. 11. Non perchè il pilota siede, o sembri ozioso, non fa figura.*

FILARE = *Operar che altri fili. Lat. nendum locare.*

2 — Fig. Far violenza altrui, Costringere altrui a far la tua voglia. *Lat. cogere ad aliquid faciendum. Gr. βιάζεσθαι τινα. Varch. Ercol. 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star cheto. Cecch. Corr. 4. 9. Il capitano è tanto Presuntuoso, impetuoso e pazzo, Che c'farà filar quella donnuccia.*

FINE = *Finire. Lat. facere finem, cessare. Gr. τέλειν. Bocc. nov. 30. 24. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone. Franc. Barb. 71. 14. E qui ti faccio fine al documento. Alleg. 265. Facendo fine, è ben ch'io m'addormenti.*

2 — E col Di. *Vit. S. Gir. 84. E qui fo fine di più dire delle sue cose. (V) Sall. Catel. 65. Poichè Cesare ebbe fatto fine di suo dire ec. (Pr)*

3 — Fare mala fine, o Far buona fine = *Finir bene o male. Lat. bonum vel malum exitum habere. Gr. καλῶς, ἢ κακῶς τελευτᾶν. G. V. 12. 105. 2. Chi muore in contumacia di santa Chiesa è scomunicato, sempre pare che faccia mala fine.*

4 — \* Far quietanza. *Sen. Pist. 11. Ma per farti fine oggimai, to' questa parola buona e utile. (Pr)*

FINTA = *Fingere. Lat. fingere, simulare. Gr. ὑποκρίνεσθαι. Cecch. Mogl. 3. 2. Perché fece egli quella finta meco?*

FIOCO = *Fioccare.*

2 — Fare il fiocco, [detto per Aggomitolarsi attorno ad alcuna cosa, formando quasi un fiocco o bioccolo.] *Dav. Colt. 191. Ne' luoghi solatii (i brachi) fanno il fiocco: ne' baci non se ne genera.*

3 — Fare un fiocco = *Far beffi. Lat. ludificari. Gr. ἐμπαίζειν. Ar. Cass. 1. 5. E se l'audacia pari al desiderio Avessino, che ai padri loro osassino Di fare un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbero. E Len. 1. 1. Gli vorrò far fare un fiocco.*

FLUTTI = *Sollevar flutti. Car. En. 7. 1097. Tanti flutti non fa di Libia il golfo Quando cade Orion nell'onde il verno. (M)*

FOCE = *Shoccare [e non che de' fiumi, dicesi anche delle strade e negare o ingannarsi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo: il che si dice ancora far le lustrate, e talvolta le marie.] Lat. se exonerare, effluere. Gr. ὑσβάλλειν. G. V. 1. 43. 2. Ove fa foce di costa alla città d'Ostia. Buon. Fier. 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza fa foce a molte strade.*

FONDAVENTO = *Fondare. Lat. jacere fundamenta, inniti. Gr. καταβάλλειν θεμελίον. Franc. Barb. 97. 16. Fa d'umiliate nel cor fondamento. Borgh. Orig. Fir. 30. Non veggio fin ad ora che ci si possa far sopra fondamento alcuno.*

2 — Assicurarsi, Far capitale. *Guicc. 5. Non poteva nelle occorrenze sue far fondamento alcuno di quella città. (V)*

FORCA = *Dicesi da' fanciulli allorché tralasciano la scuola.*

2 — Far le forche = *Fingere, Simulare. Varch. Sime. 4. 6. Io dubito che questa non sia una raggia, e che costui non faccia le forche, che per non parere. Ed Ercol. 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare o ingannarsi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo: il che si dice ancora far le lustrate, e talvolta le marie.*

3 — Fare le forche = *Pigliare altrui con moine per indurlo a far checchessia. Lat. fingere, simulare, blande interminari. Gr. ὑποκρίνεσθαι. Fir. nov. 7. 262. E fra l'ajuto del prete, e fra che ella seppa far le forche bene, il buon uomo le promette la limosina. Buon. Fier. 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche.*

FORTE = *Fortificare. Lat. munire, corroborare. Gr. ἐπιχυρίζειν. Fr. Jac. T. 3. 18. 2. Risguarda questa schiera, Pregiamoti, Signor, fanno sì forti, Che non c'è un le morti. Petr. son. 150. E s'Amor sopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso che fia ec?*



## FARE FORTUNA

- 2 — Far forte [alcuno] = *Ajutarlo con danari, genti, o simili.* Lat. *opem ferre, auxiliari.* Gr. *βοηθεῖν, επικουρεῖν.* Cron. Morell. 310. Noi vo-  
lemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.
- 3 — Far forte alcuna cosa. *T. di marin.* Legarla stretta, e fer-  
marla bene. (S)
- FORTUNA = *Guadagnare, Arricchire.* Lat. *ditescere, prospera for-  
tuna uti.* Gr. *πλουτεῖν.*
- 2 — Fare la fortuna d'uno o a uno = *Avanzarlo in dignità o  
ricchezza.* Lat. *fortunam alicui fabricari.*
- 3 — [Far fortuna ad alcuno] = *Far tempesta, e fig. Far nocimento  
o contrasto.* Bemb. lett. 2. 32. E rendomi più che sicuro, che se a-  
veste voluto far loro fortuna, non ne sarebbero usciti così asciutti.
- FORZA = *Forzare.* Lat. *vim facere, cogere.* Gr. *βιάζεσθαι.* Bocc. nov.  
3. 3. Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e for-  
za non gli voleva fare. Dant. Inf. 11. 46. Puossi far forza nella dei-  
tade, Col cuor negando e bestemmiano quella. Buon. rim. 28. Favvi  
Amor forza ancora, O pur per morte liberi ne sete? E 29. Si duro è l'  
fien per cui l'allanno ascondo, Che n' farle forza più mi fo dolente.
- 2 — E variamente. Vit. SS. Pad. 2. 241. E volendo quelli mo-  
naci pur tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispuose:  
ec. E 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva loro una cortese  
forza, che stessono. E 114. Egli non gli lasciò, facendo loro una cor-  
tese forza, e pregandogli che pure per carità rimanessero con lui. E  
115. Ma quel santo monaco, non volendo perdere lo bene della sug-  
gezione all'umiltà, e facendo loro una cortese forza, metteva dell'a-  
cqua nella conca per lavar loro i piedi. Segner. Mann. Ott. 3. 5. Entra  
in chiesa chi allora fa forza ad entrarvi. (V)
- 3 — Far per forza = *Esser forzato a fare.* Lat. *cogi.* Gr. *βιάζεσθαι.*  
Tac. Dav. Ann. 10. 144. Protestando, se Cesare la tentennasse, d'an-  
dare a fargliene far per forza.
- 4 — Far forza = *Importare.* Lat. *referre, interesse.* Gr. *διαφέρειν.* Bocc.  
nov. 78. 6. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pe-  
zza. Spinellocchio disse: non fa forza; io ho altresì a parlar seco d'un  
mio fatto. Fianam. 4. 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'ani-  
ma ornata di virtù basta, non forza fa se'l corpo di ciliccio fosse ve-  
stuto. Com. Inf. 2. E non fa forza qui che trasponga e metta innanzi  
quello che è ultimo. Franc. Sacchi. nov. 136. La cioppa ec., perché  
ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d'ar-  
me. Liv. M. E non fanno forza a che fine essi se ne vengano. Sen.  
Pist. Se io sarò messo in prigione, non fa forza. E altrove: E non  
faccano forza, se l'acqua non era molto chiara.
- 5 — Fare forza su = *Far fondamento, Dar peso ad una ragione.*  
Borg. Fior. 5. (Milano 1809.) E voler far forza su questo, sarebbe  
più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa. (V) (Alla v.  
Puntiglio è riportato lo stesso esempio, ma con citaz. diversa.) (N)
- 6 — Far forza di vele. *T. di marin.* Spiegare quante vele è possi-  
bile, e che il bastimento può portare, per affrettare il cammino. (S) (N)
- 7 — \* Fare forze, Fare le forze = *Usar violenza, tirannia ec.*  
G. V. 8. 1. Ordinarono certe leggi e statuti contr' a' grandi e po-  
santi che facessero forze o violenze contro a' popolani. E 6. 43. Per  
lo passato tempo erano usi di far le forze e tiranneggiare. (Pr)
- 8 — Farsi forza. V.
- FRACASSO = *Far rumore.* Lat. *strepitum edere.* Gr. *δευπέιν.* Fr. Jac.  
T. 5. 22. 23. Chi ne carlesse a basso, Faria grande fracasso. Malm.  
1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il dia-  
vol'n un canneto.
- 2 — Fare in pezzi, Ruinare, Distruggere. An. Fur. 22. 23. E di  
distrugger quello incanto vago, Di ciò che vi trovò, fece fracasso. (P)
- 3 — Far comparsa, pompa; Apparire. Lat. *nomen habere.* Gr.  
*δυναστεύειν.* Cecch. Donz. 1. 1. E quei che fanno qua maggior fra-  
casso, Bene spesso son là i peggio stanti.
- FRANCO = *Francare, Esentare, Privilegiare.* Lat. *immunem facere.*  
Gr. *ἐξαίρειν.* G. V. 7. 113. 4. Lo re li fece franchi d'ogni gravezza  
per dieci anni.
- 2 — Afrancare, Dare la libertà; e si dice propriamente de' servi.  
Lat. *liberum efficere, libertatem dare, manumittere.* Gr. *ἐλευθεροῦν.*  
Bocc. nov. 47. 3. Intanto che egli piaceva sì a messere Amerigo, che  
egli il fece franco.
- 3 — Fare il franco = *Operare arditamente e con franchezza.* Lat. *fi-  
denter se gerere, audaciam praeferre, ostentare.* Gr. *προθυμίαν προβαίνειν.*
- 4 — Farsi franco. V.
- FRASCA O LA FRASCA O NELLA FRASCA = *Tagliare o Raccor le frasche  
per darle in cibo alle bestie.* Baldov. Cecch. Parl. lam. st. 6. Non avrai  
ch'le pecore ti pasca O per tene (idiotis. fior. in vece di per te) al to  
(tu) bue faccia la frasca. Car. Am. Past. lib. 1. Si mosse verso la fontana  
lasciando Dafni a far della frasca per li capretti. E lib. 2. Stava nella  
selva a far della frasca, per aver con che sostentar la l'vernata i ca-  
pretti. (Br)
- FRATE = *Mettere in alcuna delle religioni claustrali.* Lat. *aliquem  
in monasterium conjicere, ad monachum habitum suscipiendum im-  
pellere, vel suadere.* Gr. *εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν.* Bern. Or. 37. 4.  
Che non volcan prete far, né frate, Chi non era d'età.
- 2 — Farsi frate. V.
- FRAUDE, FRODE = *Fraudare, Ingannare.* V. Fraude. (O)
- FREDDO = *Esser freddo.* Lat. *frigus esse.* Gr. *χειρῆζειν.*
- 2 — Far freddo a uno = *Sentir freddo colui di cui si ragiona,  
Putir freddo.* Lat. *frigore corripi, algere.* Gr. *ψύχεσθαι.* Lasc. Gelos.  
3. 3. E perché già mi cominciava a far freddo.
- FREGHE, LE FREGHE = *Grattare, Fregare.* V. Frega. Salvin. Annot.  
T. B. 3. 12. Qui forse vale fare le freghe, le quali son tanto lodate  
da Galeno, e sono tanto utili; e le donne a farle ci hanno buona mano. (N)
- FRESCO = *Esser fresco.* Lat. *algorem esse.*
- 2 — Far fresco a uno = *Sentir fresco colui di cui si parla.* Bocc.  
nov. 77. 32. Senzachè fresco le faceva troppo più che voluto non avreb-  
be. Vocab. III.

## FARE GETTO

193

- FRETTA = *Stimolare a far presto.* Lat. *urgere, incitare.* Gr. *ἐπιτρέψω.*  
Malm. 1. 12. Di modo ch'ei la chiama, e le fa fretta.
- FRODE = *Lo stesso che Far fraude.* V. Frode. (O)
- FRUDO = *Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.*
- FRONTE = [Opporsi.] V. Fronte.
- 2 — Far fronte = *Diventare sfrontato, come Far faccia.* (V)
- 3 — Far fronte di meretrice = *Diventare impudente.* Lat. *fron-  
tem perficere.* Gr. *αἰσχύνειν ἀναδύσθαι.* Cavalc. Frutt. ling. 33. Tu  
hai fatto fronte di meretrice, e non ti sei voluto vergognare.
- FROTTOLE = *Narrar sole, Frotolare.* Cr. alla v. Frottolare. (O)
- FRUTTO = *Fruttificare.* Lat. *fructum edere.* Gr. *ἐκκαρπίζεσθαι.* Cr.  
2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento ec., e da capo verze-  
care e far frutto. E 4. 12. 4. Perocchè questi (sermenti), come pampina-  
rii, men fanno frutto. Petr. canz. 32. 6. Mostrami altro sentier di  
gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori e frondi. E son. 247.  
Ove nacque colei, ch' avendo in mano Mio core, in sul fiorire e'n  
sul far frutto E gita al cielo. Tesoret. Br. Facea la terra frutto San-  
za nulla semenza.
- 2 — Per metaf. Fare effetto. Lat. *prodesse.* Gr. *ἐπιτελεῖν.* Bocc. Lett.  
Pin. Ross. 270. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo  
piacere mi fia.
- 3 — E variamente. Cavalc. Pungil. 171. Quantunque dicano bene,  
e facciano frutto ad altrui, eglino pure ne perdonano per la colpa del-  
la contenzione. E Specch. Cr. 5. Parmi meglio, ovvero meno male  
parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me  
nè ad altri. (V)
- 4 — Fare frutto = *Generare, ed è detto delle bestie.* Fior. S. Franc.  
42. Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i miei, acciocchè voi  
facciate frutto e moltiplicate. (Erano tortore.) (V)
- FUOCO = *Accendere fuoco.* Lat. *ignem accendere.* Gr. *πῦρ καίειν.* Bocc.  
nov. 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua cam-  
minata. E g. 3. n. 2. Fatto con la pietra e con l'acciajo, che seco  
portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. (V)
- 2 — Far fuoco. *T. milit.* Tirare col cannone o colla moschetteria. (Gr)
- 3 — Far fuoco o i fuochi = *Far fulo per segno d'allegrezza.* Din.  
Comp. 3. 59. Ma il palagio de' Gianfigliuzzi, che per le guerre facea  
gran fuochi, la sera niente fece. Buon. Fier. 1. 4. 4. L'attacchi al-  
la finestra, e faccia i fuochi. (N)
- 4 — E fig. Perdere la speranza, Torre il pensiero. Buon. Tanc.  
3. 11. E del poder sarà ben farne fuoco.
- 5 — Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia. [V. §. 6.]  
Lat. *servide rem persequi.*
- 6 — \* Far fuoco nel correre. Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 20. E far  
fuoco correndo. Ne' cavalli perchè son ferrati, si vede, calpestando  
le pietre, destare scintille. Del resto far fuoco si dice anche figurata-  
mente, trattare un negozio con calore. (N)
- 7 — [Prov.] Far fuoco nell'orcio = *Fare i fatti suoi nascosamente,  
e in maniera da non esser appostato.* Varch. Ercol. 72. E quando alcuno  
per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti  
suoi, senza scuoprirsì a persona, per venire a un suo intento, si dice:  
E' fa fuoco nell'orcio; o E' fa a chetichelli. Fier. Sibill. 2. 2. Io so  
che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio.
- FUORA, FUORI. V. Farsi fuori.
- 2 — Far fuori il palamento. *T. di marin.* = *Levare i remi dal-  
la galea.* (S)
- FURTO = *Rubare.* Lat. *furtum facere, furari.* [Gr. *κλέπτειν.*] Bocc.  
nov. 98. 43. Alla qual grotta due, i quali insieme la notte erano an-  
dati ad inbolare, col furto fatto n' andarono.
- GABBO = *Ingannare.* V. Gabbo. Car. Lett. 1. 9. Perché l'affezio-  
ne gli fa gabbo alla verità. (N)
- GALEA, [GALE] = *Usar magnificenza, Far pompa.* Cecch. Dissim. 5.  
2. Poichè s'è accezzato nozze, e hanbin maschio, che tu pensi d'uscir  
di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale.
- 2 — \* Far gala di bandiere. *T. di marin.* = *Decorare la nave con  
bandiere.* (N)
- GALLORIA = *Galluzzare.* Lat. *gestire.* [Gr. *γαυριῶν.*] Bocc. nov. 32.  
15. Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.  
Alleg. 3. 8. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.  
» Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11. Far galloria, Far allegrezza, fe-  
sta, trionfare, che gli antichi dicevano del far buona cera, e del far  
tempone, bevendo allegramente e mangiando; che la plebe dice Stare  
in gaudemus. S'io fossi di questi che s'impegnano a far venire ogni  
cosa dal greco, direi che far galloria ve disse da ἀγαλλιάσθαι, fa-  
tino gaudere, exultare, laetari; ma può venir benissimo dal cantar  
del gallo all'ora, coll'o aperto, cioè all'aura. V. Galloria. (N)
- GARA = *Indurre gara.* Lat. *committere inter se.*
- 2 — Fare a gara = *Gareggiare.* [V. A gara, §. 2.] Lat. *certare,  
aemulari.* Gr. *ἀμφοτέρωθεν.*
- GARBUGLIO = *Indurre confusione.* [V. Garbuglio.] Lat. *turbellas dare, Plant.*  
Gr. *ταραχὴν ἐμποιεῖν.* Cecch. Dot. 5. 3. Sempre tu cerchi far qualche gar-  
buglio. » Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 7. Plauto, turbellas dare, fare garbugli. (N)
- GENTE = *Assoldar milizia.* Lat. *delectum habere.* Gr. *διαγράφειν  
τοὺς στρατιώτας.* Bocc. nov. 42. 11. Fatta grandissima moltitudine di  
gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. Tac. Dav. An. 11. 132.  
Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, la gente.
- GESTI = *Gestire, Fare atteggiamenti.* Cr. alla v. Gesteggiare. (O)  
» Salvin. Annot. F. B. 1. 5. 8. Facevano gesti irrisorii, ed atti scon-  
ci colle mani e colle bocche. (N)
- GETTO O GITTO = *Giutare.* Lat. *projicere.* [Gr. *ἀποβάλλειν.*]
- 2 — Far getto si dice del Gettare in mare nelle tempeste le mer-  
canzie, o altro, per alleggerire il naviglio. » Dav. Tac. Ann. lib. 2.  
36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi per alleggerire i  
gusci che andavano alla banda. (Br)
- 3 — \* Per similit. Rifutare, Rigettare. Segner. Pred. 10. 13. Mi pare



che in tutte quasi le occasioni che vengano, la prima cosa, della quale si faccia getto, è il Paradiso. (Br)

4 — *E fig. Recere. Lat. vomere. Gr. ἐμῶν. Red. Diut. 42. Ecco! oimè! ch'io faccio getto Delle merci mie vinose.* (Qui è detto anfibologicamente.) (N)

5 — *Far getto per Gettare bronzi ec. Lat. fundere. [Gr. χέω.] V. Getto.*

— **GHEPPIO** = *Morire. [Modo antiquato. V. Gheppio.] Lat. interire. Gr. ἀπολλύσθαι. Alleg. 152. Nell'entrar ed uscir del laberinto, dove fece far gheppio ec. al Minotauro, bestia di più forme. Salv. Granch. 3. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni.*

— **GHOTTO** = *Indurre avidità. Lat. avidum efflicere. Gr. ἐπιθυμίας ἐγείρειν. Dant. Purg. 20. 105. Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.*

2 — *Farsi ghiotto. V.*

— **GIOIA** AD UNO = *Fargli feste, carezze. Stor. Barl. 67. Viene... il falconiere a' suoi falconi, e si fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda.*

2 — *E assolutamente. Rallegrarsi. Stor. Barl. 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che ec. (V) E Dittam. 1. 4. Ed io rimasi qual riman colui Che fa tra sé di sua vittoria gioja. (P) Espos. Patern. 39. Avventavali al collo e facevali grande gioja. (Pr)*

— **GIORGIO. V.** Far il Giorgio.

— **GIORNATA** = *Consumare il giorno, Impiegare tutto 'l tempo d'un giorno. Lat. [ducere diem.] Gr. διαμερίναι. Fr. Jac. T. 5. 24. 45. O volontà, Fatta hai pur gran giornata, Non lassando tua casata; In ciclo è 'l tuo abitare. » Salv. Odiss. 246. Orsù, mangiate La vivanda e bevete questo vino, Qui facendo giornata. (Pe)*

2 — *Far giornata, [Far la giornata] = Venire a battaglia generale, che si dice anche Far giornata campale. Lat. justo praelio confligere, decertare. [Gr. μάχεσθαι.] Segr. Fior. Cliz. 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli. Stor. Eur. 1. 3. Arnolfo, presentandosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo ec., deliberò di non fare giornata. » Bemb. Stor. 2. 14. Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre dei collegati della Repubblica prese ed arse avevano, e con loro far la giornata. (V)*

3 — *Far giornata o per giornata = Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno. Lat. pacta in diem mercede opus faciendum conducere.*

— **GIOSTRA** = *Giostrare. [V. Farsi giostra e Giostra.] Lat. hastis decertare, Trojani ludere.*

2 — *Farre una giostra a uno = Fargli una beffa. Lat. illudere alicui. Gr. ἑγγυλᾶν τινα. Cecch. Inc. 2. 4. Io non credo che in questa cittàieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?*

— **GIOVAGIONE**. \* *Lo stesso che Far giovamento. V. Giovagione. (N)*

— **GIOVAMENTO, GIOVAGIONE** \* = *Giovare. V. Giovamento. (N)*

— **GIRI** \* = *Rigirarsi, Muoversi in giro. V. Giro. (O)*

— **GITA**. *Lo stesso che Camminare, Fare esercizio. Lat. iter facere, ambulare. Gr. περιπατεῖν. Cecch. Snov. 3. 4. I non mi metto più A far a piè questa gita. Buon. Pier. 4. 4. 2. La mattina Trapassar in far gite, e 'l di pe' prati.*

— **GITTO**. [Lo stesso che] *Fare getto. V. Fr. Jac. T. 3. 25. 7. Rilevossi, e fece gitto.*

— **GIUDIZIO, [GIUDICIO]** = *Giudicare. Lat. sententiam ferre. Gr. διακρίνειν. Fr. Jac. T. 4. 24. 12. Meglio t'è d'aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio che faccio io. Cecch. Donz. 3. 7. Quest'è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno. Malm. 6. 52. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. Cas. lett. 63. E acciocché sappiano il giudicio che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. Varch. Ercol. 313. Se nol volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudicio degli scrittori Greci, e volendo fare e dare quello de' Latini, scrisse: ec.*

2 — *Far vendetta. Lat. ulcisci. Gr. ἐκδικεῖν. Cavale. Espos. Simb. 380. Duro giudicio fa Dio di questi superbi potenti. Fr. Giord. 14. Ma non però se ne tiene (D.o) pagato nè vendico, se non ne fa giudicio altrove nell'altro mondo. (V)*

— **GIUNTA** = *Accrescere. V. Farsi giunta. (V)*

— **GIUOCO. Lo stesso che Fare scherzo, o simili. Lat. ludificari. Gr. ἐμπαίζειν. Bocc. nov. 81. 10. Or se essi mi cacciassero gli occhi ec., o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? E nov. 78. 10. E perciocché io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu nè egli sarete mai lieti.**

2 — *Ridurre e Convertire in giuoco, in diletto. Petr. son. 142. Ond' Amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe' dolce, e il pianger giuoco.*

3 — *Fare il giuoco d'alcuno = Far cosa che torni in vantaggio di alcuno. Lat. quod alii in rem sit, facere.*

4 — *Far giuoco o buon giuoco = Tornar bene, Giuvare. Lat. congruere, convenire. [Gr. συμφέρειν.] Valm. 6. 10. Le porge un fardellino piccolo e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. Buon. Fier. 1. 3. 3. Secondo 'l tempo e il luogo che alla scherma Può far giuoco, e apportar vantaggio. Ambr. Cof. 1. 3. Infine la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecgli Buon giuoco. » Car. Lett. ined. 2. 44. Seguite di tener bene edificato cotesto duca, perchè vi fa troppo buon giuoco. (N)*

5 — *Far buon giuoco = Procedere di buona fede. Varch. Ercol. 308. Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.*

6 — *Farsi giuoco. V.*

— **GIURO. Lo stesso che Far giuramento. Lat. jurare. Gr. ὀρκνῆναι. Cavale. rim. nella Tav. Barb. alla v. Invio. A te m'arrendo, e a te faccio giuro, Amor divino. (Né Dial. S. Greg. a pag. 448 si legge: A te m'arrendo, e a te fede giuro.) Lasc. Gelos. 4. 12. Ma per lo sangue di tutti i Martiri, che io giuro d'assassino, che qualcuno se ne pentirà. (V)**

— **GIUSTIZIA** = *Amministrare giustizia. Lat. jus dicere, jus exequi. [Gr. δικάζειν.] G. V. 5. 12. 1. E per i villate del contado faceva stare suoi vicarii, che rendeano ragione e faceano giustizia. Cecch. Inc. 1. 1. Dove so che mi sia fatto giustizia.*

2 — *Far giustizia = Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare. Lat. ad supplicium condemnare, supplicio tradere. Gr. καταγνώσκειν. Bocc. nov. 33. 16. Ma tutto pareva niente, perciocché il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. G. V. 7. 44. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori e rompitori delle trigue, per farne giustizia.*

3 — \* *Far giustizia coll'asce o coll'accetta = Amministrarla ciecamente, alla grossa. V. Asce, §. 5. (O)*

— **GLI OCCHI DI FUOCO, GLI OCCHI GROSSI, GLI OCCHI ROSSI.** \* *V. Fare occhio. (O)*

— **GLI OFFICI DI SOTTO** = *Scaricare le immondizie del ventre. Cavale. Frutt. ling. 79. Perché fece immondizia in nelli vasselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli uffici di sotto per la bocca. (V)*

— **GLI SCORTICATOI** \* *Dicesi del fregare o raschiare con gran forza, quasi levando la pelle. V. Scorticatojo. (O)*

— **GLOSA** = *Glosare, Chiosare. Lat. interpretari, exponere. Gr. ἐρμηνεύειν. Fr. Jac. T. 2. 32. 15. Dov'è piana la lettera, Non fare oscura glosa.*

— **GODENTE**, \* *cioè, Lieto, Contento. V. Godente. (O)*

— **GOLA** = *Indur desiderio. Lat. salivam movere. Gr. ὀρεῖν ἐγείρειν. Sen. Ben. Varch. 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola. » Red. Vip. Per farvi gola e per eccitarvi ad un sollecito ritorno, voglio qui brevemente in parole semplici e senza artificio raccontarvi ec. (Br)*

— **GOMITO** \* *Si dice dei muri, o simili, quando escono della loro dirittura, o fanno angolo. Lat. obliquari. Gr. στρεβλοῦσθαι. G. V. 5. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. E appresso: Ivi fa gomito il muro, e discende al ponente. Varch. Stor. 9. 249. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.*

— **GOVERNO** = *Governare.*

2 — *Far governo di chechessia = Disporre di quella tal cosa. Lat. [tractare. Gr. ἑχέσθαι.] Dant. Purg. 5. 108. Ma i farò dell'altro altro governo.*

3 — *Far mal governo [o il o un mal governo] = Ridurre in cattivo stato, Maltrattare. Lat. male tractare, damno allicere. [Gr. κατασχευάζειν.] Dant. Inf. 27. 47. E 'l Mastin vecchio e 'l nuovo da Verucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. Bern. Ort. 1. 15. 30. Ed ecceci Agrican vede da canto, Che faceva d'Aquila un mal governo.*

— **GOZZOVIGLIA** \* = *Gozzovigliare. V. Gozzoviglia. (O)*

— **GRAN BOCCONE**. \* *V. Fare boccone, §. 2. (O)*

— **GRANDE** = *Ingrandire, Aggrandire. Lat. augere, amplificare. Gr. αὐξάνειν. Dant. Par. 23. 43. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande, di sè stessa uscìo, E che si fesse, rimembrar non sape. Franc. Barb. 335. 10. Se hai tesoro che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi, ec. Fr. Jac. T. 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Sè volse annichilare.*

2 — *Fare del grande, o Fare il grande = Stare in gravità o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi. [V. Fare del grande.] Lat. superbe se gerere, fastum praesumere. Gr. αὐθαδέως ἔσθαι. Alleg. 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. Varch. Suoc. 3. 5. Poiché voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.*

3 — *Farsi grande. V.*

— **GRAN MERCATO** \* = *Contrattare a poco prezzo. V. Far mercato, §. 2. (O)*

— **GRAN PARTITO**. \* *V. Far partito, §. 3. (O)*

— **GRAN VISTA**. \* *V. Fare vista, §. 2. (O)*

— **GRAVIDO** \* = *Ingravidare; e per simil. Empiere. V. Gravidato. (O)*

— **GRAZIA O LA GRAZIA** [O UNA GRAZIA] = *Graziare. Lat. beneficii facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere. Gr. χαρίζεσθαι. Bocc. g. 1. 4. Col consentimento degli altri lietamente la grazia gli fece. E nov. 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. E nov. 57. 7. Vi prego che una piccola grazia mi facciate. Dicer. Dio. Non s'intende esser tolto alcun beneficio o grazia a lui fatta per lo Comune e Senato di Roma. Cecch. Donz. 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuorusciti, che glielie chiedevano.*

2 — *E variamente. Bocc. g. 10. n. 9. E perciò vi prego, che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccoletto dono, il quale io vi farò venire. E g. 2. n. 9. Ove voi mi vogliate di spezial grazia, fare di punire lo 'ngannatore e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra ed in loro presenza venire. (V)*

3 — *Far grazia = Perdonare. Lat. parcere, dare veniam. Gr. συγγνώσκειν. G. V. 10. 208. 2. Il Comune di san Gimignano chiese misericordia ec.; per la qual cosa fue fatta loro grazia e perdonato.*

4 — *E col Di. Fior. 3. Franc. 145. Priega questi esattori... che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch'egli vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia (donarglielo). (V)*

5 — *Render grazie, Ringraziare. Lat. gratias agere. Gr. εὐχαριστεῖν. Vit. S. Margh. 140. Anche disse la beata Margherita; io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'esser della compagnia de' tuoi eletti.*

— **GRAZIOSO UNO AD ALTRI** \* = *Renderlo benevolo. Car. Lett. 1. 111. La prego che mi sia intercessore appresso di lei così a ringraziarle, come a farmelo grazioso. (N)*

— **GREPPIO**, [cioè Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere.] *V. Greppo.*

— **GRIDA, [LE GRIDA]** = *Gridare. Lat. clamorem facere. Gr. βοᾶν. Dant. Inf. 14. 102. Quando piangea, vi faceva far le grida. E Par. 21. 140. E' fieron grido di sì alto suono, che non potrebbe qui assomigliarsi.*

2 — *E Far le grida, [la grida] = Mandare il bando. Lat. edicere. Gr. παραγγέλλειν. Bocc. nov. 18. 44. E offerse di presentargli il Conte e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare li dovesse.*

— **GROppo, [UN GROppo]** = *Aggiappare. Lat. necetere, colligare, implicare.*



## FARE GUADAGNO

- Gr. ἐμπλύνω. Dant. Inf. 13. 123. Di sé e d'un cespuglio fe'un groppo. But. vi. Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno, mettendosi in esso. E cant. 33. Che le lagrime prime fanno groppo.*
- 2 — Raffrenare, *Franc. Barb. 11. 4. Fare alla gola groppo, Ch'ella si può come vuoi, adusare.*
- **GUADAGNO** = *Guadagnare. Lat. lucrificare. Gr. κερδαίνω. Fr. Jac. T. 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo.*
- **GUARDIA**, [LA GUARDIA] = *Guardare, Custodire. Lat. defendere, custodire. [Gr. φύλαττω.] G. V. 6. 45. 3. Trovare che del garzone la madre facea gran guardia. E 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura e gelosia, e fecion gran guardia nella terra. Fr. Jac. T. 2. 5. 48. Or è buona far la guardia, Che n'hai data sicurtate. E 2. 8. 16. Siatì ricordamento, Erate, la guardia fare. Cecch. Stuv. 5. 2. Io vo' poi far la guardia da me alla mia roba.*
- 2 — Guardarsi. *Franc. Barb. 236. 12. E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore o compagni. (V)*
- **GUASTO**, [IL GUASTO] = *Devastare, Guastare. Lat. vastare, devastare. Gr. πορδαίνω. G. V. 7. 153. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto ec., si tornarono a Firenze. Cecch. Stuv. 14. Eh i non fo Delle fanciulle greche il guasto che l'arei del vin greco.*
- 2 — Fig. Mangiar assai. *Lat. se ingurgitare. Gr. γαστρίζειν. Bern. rim. 19. Non hanno scritto delle pesche bene, Perché non ne facevan troppo guasto. Malm. 7. 78. Ch'ei tien che a far non abbian troppo guasto.*
- **GUAZZO**, [UN GUAZZO] = *Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità. Lat. vadum efflicere, solum inundare. Gr. καταλύειν. Lib. cur. malatt. Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. Burch. 1. 127. La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diacinioli mi fea tenere al mento.*
- **GUERRA** = *Guerreggiare. Lat. bellare, bellum gerere. Gr. πολεμῶν. G. V. 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. E 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. E 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta. Cron. Morell. 359. Andò a Cortona a' di 9 di Maggio, e fece ivi gran guerra.*
- 2 — E per metafora. *Riferito all'agitazione, al travaglio, all'ansietà dello spirito. Dant. Purg. 20. Sulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe', desiderando di sapere. (P)*
- 3 — Far guerra guerriata [= Far guerra leggiera. Modo antico.] *V. Guerriato. G. V. 8. 49. 1. Don Federigo d'Araona ec. si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.*
- 4 — [Far guerra alle strade = Darsi alla strada, Assassinare.] *Dant. Inf. 12. 138. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.*
- **GUIDERDONE** = *Guiderdonare, Rinunerare. Introd. Vir. 48. Lodando le opere di colui che faceva bene, e promettendo di farline guiderdone. (Br)*
- **I CANNONI** = *Ingamate in tutto l'amore. Modo antico. Buon. Fier. 3. 2. 16. Quello a cui fian fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello che la rosa crudele più favorisce.*
- **I OLI COMANDAMENTI O LE COMANDAMENTA** = *Ubbidire. Osservare i comandamenti. V. Fare comandamento, §. 2 e V. Comandamento, §. 6. 2. Gr. S. Gir. 7. Carità è veramente in colui che li comandamenti di Dio fa e guarda. E 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro che Iddio temono, e li suoi comandamenti faranno. E 65. Ode li miei comandamenti, e fa gli. E 66. Ode li miei comandamenti, e non gli fa. (V) G. V. 8. 20. Feciono le comandamenta tutte le terre della marina. (Pr)*
- **I CONTI** = *Conteggiare. Cr. alla v. Conteggiare. V. Conto e Fare conto (O)*
- **I CONVENEVOLI** = *Far le cirimonie. Ambr. Cof. 1. 3. E andarvi lo spolo, e i convenevoli far tutti. Ar. Sup. 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.*
- **I FATTI SUOI, I FATTI D'ALTRI** = *V. Fare fatto, §§. 2 e 5. (O)*
- **I FUOCHI** = *V. Fare fuoco, §. 3. (N)*
- **IL BECCO ALL'UCA** = *Terminare l'impresa felicemente. Modo basso. [V. Becco, §. 5 e V. Fare becco, §. 2.] Lat. rem conficere. Gr. ἐπιτελείν τι. Malm. 2. 13. Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.*
- **IL BELLO** = *Presumere in bellezza. Bern. Ord. 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.*
- 2 — \* Fare il bello in piazza = *Ostentare bellezza in pubblico. V. Bello sost., §. 1, 6. (O)*
- **IL BELLO BELLINO** = *Dissimulare, Fingere per arrivare ad un qualche fine. V. Bellino, §. 2. (O)*
- **IL BERLINGACCIO** = *Fare stravizzi nel giovedì grasso. V. Berlingaccio, §. 2. (N)*
- **IL BRAVO** = *Bravare, Minacciare. Cr. alla v. Braveggiare, e alla v. Fantino, §. 5. (O)*
- **IL BUCATO** = *Lavare i panni lini. V. Fare bucato. (N)*
- **IL BUONO** = *Fingersi buono. V. Buono sost., §. 11, 6. (O)*
- **IL CALCOLO** = *Restringere il conto. Cr. alla v. Calcolare. (O)*
- 2 — \* (Med.) Fare il calcolo = *Evacuare. V. Calcolo, §. 2. 2. (O)*
- **IL CALLO** = *Divenir calloso, e fig. Assuefarsi. V. Fare callo, §§. 1 e 2, e Callo 1, 3. (N)*
- **IL CAMMINO** = *Camminare. V. Fare cammino. (N)*
- **IL CAPITALE** = *V. Fare capitale, §. 1. e Capitale, §. 4. (N)*
- **IL CARRO A SECCO**. T. di marin. *E quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero senza vele. (S)*
- **IL CARRO CON LA VELA**. T. di marin. *E quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero (S)*
- **IL CHIASSO** = *V. Fare chiasso, §. 3. (O)*
- **IL COLLO** = *V. Fare collo. E nel sign. di Collo, §. 6, 4. Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 4. Fare il collo significa ingannare altrui in di grosso, siccome accade nel vendere e nel comprare, e nel giuocare e simili. Così per esempio si dice fare il collo a uno che giuoca facen-*

## FARE IL NESCIO

195

- dolo perdere . . . Fare il collo, similitudine tratta dal tirare il collo ai pollastri, e lasciarli star penzoloni. (N)
- **IL COMANDAMENTO O LE COMANDAMENTA** = *V. Fare comandamento, §. 2, e V. Fare i comandamenti. (O)*
- **IL COMPITO** = *cioè L'assegnato lavoro. V. Compito sost., §. 2. (O)*
- **IL CONSIDERATO** = *Affettar prudenza, Far il saputo. Borgh. Orig. Fir. 125. E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare secondo una cotai loro opinione l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)*
- **IL CONTO SENZA L'OSTE** = *Promettersi troppo, per non aver provveduto ogni cosa. V. Conto sost., §. 34, e V. Fare conto, §. 6. Lasc. Sibil. 5. 5. E che si, che io arò fatto il conto senza l'oste. (V)*
- **IL CONTRABASSO** = *Dicesi di Chi fuccia o dica cosa opposta a quella che si faccia, o dica un altro. V. Contrabasso, §. 2. (N)*
- **IL CONTRATT** = *Stipulare scrittura pubblica. V. Fare contratto. (N)*
- **IL CORSO DEGLI STUDI, DELLA GRAMMATICA ec.** = *V. Fare corso, §§. 2 e 3. (O)*
- **IL COVO** = *Fare il nido; e figuratam. Dimorare, Stanzarsi. Buon. Fier. 1. 5. 6. Io per me intendo farmi un tratto il covo, Dove regnar le donne.*
- **IL CRUCIATO CON ALCUNO** = *Mostrarseli adirato. Car. Lett. ined. 1. 311. Di già D. Ferrante ed il D. Diego fanno il cruciato con Sua Santità ec. (N)*
- **IL CRUDELE** = *Cagneggiare. Varch. Ercol. 69. Que' bravoni o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, ec., si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. (N)*
- **IL CUL LAPPE LAPPE** = *Tremare per paura. V. Culo, §. 7. (O)*
- **IL DEBITO** = *V. Debito sost., §. 8, 2 e 3. (O)*
- **IL DESINARE** = *V. Fare desinare, §. 2. (O)*
- **IL DIAVOLO A QUATTRO**. Frase provenuta dal francese; e vale *Far il diavolo e peggio. [V. Diavolo, §. 13, 4.] Red. lett. 1. 175. Gue ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne quali la fiera della gatta non ismania, non imperversa, e, per dirlo con frase francese, non fa il diavolo a quattro. E 2. 285. E sapete se in questa ora, che scrivo, frullano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro.*
- 2 — \* Fare il diavolo e peggio, Fare il diavolo in un canneto, Fare il diavolo in montagna ec. V. Fare diavolo, §. 2. (N)
- **IL DINOCOLATO** = *Imitare l'uomo dinocolato fingendo debolezza o inabilità. V. Dinocolato, §. 3. (N)*
- **IL DISPETTO** = *Antare. V. Fare dispetto. (N)*
- **IL DIVIETO** = *Proibire. V. Divieto, §. 1. (N)*
- **IL DORMIALFUOCO** = *Vivere spensierato. V. Dormialfuoco, §. 2. (N)*
- **IL DOVERE** [= Operar secondo la convenienza o la giustizia.] *V. Dover, §. 4.*
- **IL FANTINO** = *Fare il bravo. V. Fantino, §. 5. (N)*
- **IL FATTO** = *Operare quel fatto. Salvin. Cas. 113. Quivi Ulisse confortando i Satiri a venire a aiutarlo nel fare il fatto che disegnava. (N)*
- 2 — Fare il fatto suo, tuo ec. = *Giovarsi. V. Fare fatto, §. 4. Vit. SS. Pad. 2. 158. Trasse i manichi delle sue sportelle, e portogli a quel frate, e disse: ecco, frate mio, questi ho di soverchio; fanne il fatto tuo. (V)*
- 3 — Fare il fatto d'alcuno = *Fare ciò che altri cerca o desidera. V. Fare fatto, §. 3, 4. Ambr. Cofin. 2. 1. Sta bene: cotesti appunto facebbono il fatto nostro. (Cioè m'acconcierebbono.) (V)*
- **IL FIOCCO** = *V. Fare fiocco, §. 2. (O)*
- **IL FRANCO** = *Operare arditamente. V. Fare franco, §. 3. (N)*
- **IL GALANTE** = *Amoreggiare. Bern. Ord. 1. 2. 57. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.*
- **IL GATTONE**, \*fig. = *Fare il balordo, e le viste di non conoscere e non vedere; come il gatto che quatto quatto e schiacciato con la vita, attende il topolino al buco. V. Gattone. (N)*
- **IL GIORGIO**, [GIORGIO] = *Fare il bravo, [Vodo poco usato.] Varch. Ercol. 69. Que' bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. E Suoc. 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi di, che poi bisognerà attendano ad altro. Buon. Fier. 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze. Salvin. Annot. ivi. Fare il Giorgio, Far l'uomo armato o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. (N)*
- Fare il Giorgio = *Fare un fantoccio, di legne secche per arderlo in segno di festa.*
- **IL GIUOCO D'ALCUNO** = *V. Fare giuoco, §. 3. (O)*
- **IL GRAVE** = *Dimostrare gravità. Salvin. Cas. 173. Uomini che nell'abito e nella figura fanno il grave, ma in verità vanno in frega. (N)*
- **IL GRASSO LEGNAJUOLO**. V. Fare Calandrino.
- **IL GRAZIANO** = *Fare il grazioso, il cortigiano, l'adulatore ec. Magal. Lett. 1. 31. In occasione d'uno, che volle fare una volta il graziano in Accademia con suggerirgli (al Principe) ec. si protestò di rinunziare per sempre, con fare un rabbuffo all'adulatore importuno. (N)*
- **IL GUASTO** = *Devastare, Guastare. V. Fare guasto, §. 1. (N)*
- **IL LETTO** = *Raccomodare il letto. V. Fare letto, §. 3. (O)*
- **IL MALE** = *V. Fare male, §. 9. (N)*
- **IL MANGIA DA SIENA** = *Fare il bravo. Modo basso. V. Mangia. Malm. 8. 15. Perché sebbene ei fa 'l Mangia da Siena, È disadatto, e pesa, ch'egli spiomba.*
- **IL MEGLIO** = *V. Fare meglio. (N)*
- **IL MERCATO** = *V. Fare mercato, §§. 1 e 4. (O)*
- **IL NANNI, [NANNI]** = *Fingersi goffo e semplice. Maniera bassa. Malm. 426. Facendo sempre il Nanni ed il corrivo. E 965. Ed ella più colà, facendo il Nanni, il tutto osserva, e scoppia dalle risa. Magal. Lett. fam. 1. 43. Non mi fare il Nanni; tanto più che nemmeno s'apre (il Principe di Toscana) Liberamente con esso meco. (N)*
- **IL NESCIO** [= Fingere ignoranza.] *V. Nescio.*



- IL NIDO. \* *V.* Fare nido. (N)
- IL NIMICO. \* *V.* Fare nimico, §. 2. (N)
- IL NOSTRI. \* *V.* Fare Nostri. (N)
- IL PANE. \* = *Impastare la farina per ridurla in pane.* *V.* Fare pane. (N)
- IL PARENTADO. \* *V.* Fare parentado, §. 2. (N)
- IL PARER SUO. = *Fare a suo modo.* Bocc. g. 3. n. 3. Conceduta l'ho la licenza, che se tu più in cosa alcuna le spiace, ch'ella faccia'l parer suo. (Cioè quel che le parrà.) (V)
- IL PARTO. [dicesi delle donne che stanno in letto dopo il parto.] *V.* Parto.
- IL PASSAGGIO. \* = *V.* Fare passaggio, §. 2. (N)
- IL PASSARINO. *T. di marin.* È far passar l'oste alla mezzanità. (S)
- IL PAZZO. \* = *Diportarsi da pazzo. Lo stesso che Fare del pazzo.* *V.* Ambr. Furt. 4. 7. Noi facciamo il pazzo; e vi sarà cavata la pazzia del capo. (N)
- IL PECCATO. \* = *Peccare.* *V.* Fare peccato. (N)
- IL PEGGIO CHE SI PUÒ. \* *V.* Fare peggio, §. 2. (O)
- IL PELLEGRINAGGIO. \* *V.* Fare pellegrinaggio. (N)
- IL PIACERE ALTRI. \* *V.* Fare piacere, §. 2. (O)
- IL PIANTO. = *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più.* Ambr. Bern. 1. 1. Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di due giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in stato, che potrasse Fare il pianto.  
2. Fare il pianto a checchessia o di checchessia = *Averlo per perduto, Levarne il pensiero.* Lat. de aliqua re actum esse putare, rem perisse autumare. Salv. Granch. 3. 13. Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. Malm. 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria e beni ec.
- IL PIZZO. \* *Lo stesso che Far pepe.* *V.* Salvin. Annot. F.B. 1. 5. 8. Far pepe, quasi facendo col pugno auzzo uno spruzzo di pepe, che se ne sparge pocolino, e che noi più comunemente diciamo fare il pizzo; forse dal latino *pinzare*, facendosi col battere le mani così accomodate l'una sopra dell'altra; il qual atto somiglia un becco di cicogna. (N)
- IL PONTE D'ARGENTO. = *Fare ogni buon partito ad altri, perchè se ne vada.* (V) Nello stesso signif. dicesi Fare il ponte d'oro, ed anche *assolutam.* Fare il ponte. *V.* Ponte. (N)
- IL POTERE O IL SUO POTERE. = *Fare il possibile, Fare quel che un può.* Lat. pro virili agere. Gr. ποιῶν κατὰ τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν. Filoc. 4. 167. Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. E 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. Ar. Fur. 36. 54. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. E rim. Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v'aggrada.
- IL QUANQUAM. [cioè, il superiore in checchessia.] *V.* Quanquam.
- IL RICCO. = *Ostentare ricchezza.* Bern. Orl. 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello e chi lo scaltro.
- IL RIFIUTO. \* = *Rifiutare.* *V.* Fare rifiuto. (O)
- IL SANTO. = *Affettar santità.* Segner. Mann. Genn. 8. 2. Pretende d'ingannar quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è. (V)
- IL SARAMENTO. \* = *Giurare.* *V.* Fare saramento. (N)
- IL SATRAPO. [cioè, del grande, dell'autorevole, del saccente.] *V.* Satrapo.
- IL SEGNO DELLA CROCE. \* *V.* Fare croce, §. 5, e Croce, §. 3. (N)
- IL SERPEDOCO. \* = *Vivere spensierato.* *V.* Dormiafuoco, §. 2. (N)
- IL SIGNORE. \* = *Trattarsi alla grande.* *V.* Fare signore, §. 2. (O)
- IL SIMILE A UNO. \* = *Rendergli il contraccambio ovvero la pariglia.* Lib. Cat. 3. 1. 26. A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa il simile, e sie così per arte schernita l'arte. Pandolf. Gov. Fam. Se da te il parente tuo arà bene, conoscerà, confesserà essertene obbligato, e così arà in memoria fare a te il simile ed a' tuoi. (Br)
- IL SORDO. \* = *V.* Fare sordo, §. 2. (O)
- IL SUD OVEST. *T. di marin.* Navigare per libeccio. Dicesi meglio Far rotta per libeccio. (S) (N)
- IL TALLO. = *Andare in semenza.* Cr. alla v. Tallire. (O)
- IL TENORE, TENORE. = *Cantare in chiave di tenore; e per similit.* Accompañare, Secondare. Franc. Sacch. nov. 225. L'asino . . . nell'andare faceva sonare il cembalo, e alcun ora con lo spettezzare li faceva il tenore. (V) Bern. Orl. 1. 14. 52. Aquilante cantava e Chiarione; L'un faceva sovrano, l'altro tenore. Car. Lett. ined. 3. 69. Io ho risposto a lungo alla sua per disingannarla di questa opinione, e voi non mandate di farmi tenore. (N)
- IL TERMINE. *Lo stesso che Fare pilastro.* *V.* Cecch. Donz. 1. 2. Che tradimento è questo, che un mio pari ec. Abbia a far sempre o l'indovino, o l'termine? O indovinando dove sia l'padrone, O aspettando che egli arrivi? ec. (V)
- IL VINO. \* = *Tener osteria.* Lasc. Cen. 3. nov. 10. Sento già ora di desinare, se ne andò alle Bertucce dove faceva il vino Amadore, già suo amicissimo. (O)
- IL VISO DELL'ARME, IL VISO TORTO, IL VISO ROSSO. \* *V.* Fare viso. (N)
- IL VOLERE D'ALCUNO. = *Compiacerlo, Far la sua voglia.* Fr. Jac. T. 1. 1. 53. Signor mio, dammi a sapere Ed a fare il tuo volere.
- IL VOTO. \* = *Ridurre spazio voto.* *V.* Fare voto, §. 2. (O)
- I MACAZZINI. \* *V.* Fare magazzino, §. 2. (O)
- IMBROGLIO, [UN IMBROGLIO] = *Imbrogliare.* Lat. turbare, turbare dare. Gr. παρασύρω. Cecch. Corr. 4. 10. I voglio. Prima fare un imbroglio, s'io potrò.
- I MIRACOLI. \* = *Ammirare con segni di affettazione.* Salvin. Annot. F.B. 2. 4. 15. Fare i miracoli: Far segni affettati d'ammirazione. (N)
- IMMAGINE. = *Far vista, Render apparenza.* Dant. Inf. 18. Quale ec. Più e più fossi cingon li castelli ec. Tale immagine quivi facevan quelli. (V)
- IMMORTALE. = *Immortalare.* Lat. immortalare facere, immortalitate donare. Gr. ἀθανατίζειν. Petr. son. 316. Per dir di quella ch'è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.  
2. Farsi immortale. *V.*
- IMPEDIMENTO. = *Impedire.* Lat. vexare, impedimentum afferre. Gr.

- ἐμποδίζειν. G. V. 5. 28. 1. Aveano per più volte fatto grande danno e impedimento a' Latini.
- IMPETO. = *Spignere.* Gal. Gall. 226. Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.  
2. Fare impeto in alcuno, parlando di guerra, vale Gittarsi addosso, Sdrucire ec. Lat. impetum facere in hostes. Gr. ἐσβάλλειν. eis ἐχθρούς. Bemb. Stor. 2. 24. 1. Greci ec., fatto impeto in loro ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono. (V)
- IMPOSTA. = *Porre gravezza.* Lat. tributum indicare. Gr. ἐισφορὰν. προστάττειν. G. V. 6. 15. 1. Facendo imposte e taglie sopra i cherici, a vergogna della Chiesa. E 8. 89. 4. Fecer sopra i cherici una grande e grave imposta.
- IMPRESA. = *Imprendere.* Lat. rem aliquam aggredi. Gr. ἐπιχειρῶν τι. Franc. Barb. 36. 19. E chi fa vili imprese E lunghe di contender di parole. E 63. 13. Ma dèi tu ben pensare Di non far quella impresa che disvaglia. E 177. 3. Nè for ragion alcuna far impresa.  
2. Fare impresa o un'impresa = *Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno o terra, e uscire in campagna a tale effetto.* Lat. suscipere expeditionem. Gr. σπάρσιν. G. V. 1. 49. E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese che mai facesse e fatta avesse il Comun di Firenze.  
3. Fare per impresa = *Prendere per insegna.* Malm. 1. 48. Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.  
4. Fare impresa. *Tanto modo.* Dav. Vit. Agr. cap. 13. Claudio ne fece impresa (di vincere la Britannia), e vi mandò legioni ed ajuti. (Il lat. ha auctor operis.) (V)  
5. \* Fare impresa d'una cosa = *Imprendere a trattarla, Assumere di procacciarla.* Car. Lett. ined. 3. 247. V. S. Rev. si degni pigliarne protezione, e favorirlo in questo suo desiderio che tiene di servire al Re Cristianissimo. . . spera con l'autorità e con l'ajuto di V. S. Rev. guadagnarsi facilmente questo loco. Ora io la prego quanto posso che si degni di farne impresa. (Pe)
- IMPRESSIONE. *fig. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso che Fare effetto, Immaginare.* Lat. imprimi, in animum descendere. Gr. ἐκτυπῶν. Salv. Avvert. 1. 2. 22. tit. Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. E appresso: Perciocchè uomini a questi tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec.  
2. Fare impressione ne' nimici = *Penetrare nelle loro ordinanze, Assaltargli.* Lat. impressionem facere in hostes. Gr. ἐφορμῶν πρὸς τοὺς πολεμικοὺς. Bemb. Stor. 4. 50. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.
- IN BARBA O ALLA BARBA D'ALCUNO. \* *V.* Barba, §. 12, 2. (O)
- INCETTA. = *Incettare.* Lat. monopolium facere, res, uti carius vendantur, emere. Cecch. Esalt. Cr. 2. 3. Appresso i gentiluomini (la fede) Ella val più che l'oro. *Non ne fate incetta*, perchè voi ci fallirete. Buon. Fier. 4. Intr. Smaccar la mercanzia quantunque eletta ec., Che ne far molti incetta. Tac. Dav. Stor. 1. 253. Cercate e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta.  
2. Per similit. Fare incetta di checchessia = *Cercarne.* Segn. Pred. 4. 5. Bisogna con gli Eliogabali fare incetta di lingue di pappagalli. (V)
- INCHINO O L'INCHINO. = *Far riverenza coll'inchinarsi.* [Lat. salutare. Gr. προσκυνοῦν.] Buon. Fier. 3. 4. 13. A quel messer Equilio io desio far l'inchino. Red. lett. 1. 211. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.
- INCIDENZA. = *Far digressione.* Lat. digredi. [Gr. παραβαίνειν.] G. V. 8. 53. 1. Faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitati. E cap. 75. 2. Lasciemo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.
- INCONTRO O INCONTRA. = *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro.* Lat. solemniter occurrere ad aliquem excipiendum. Gr. λαμπρὸς ἀπαντῶν τινα. Fr. Jac. T. 6. 25. 5. Deb! usciamo fuore, E facciamogli incontro.  
2. Farsi incontro. *V.*
- INCRESCIMENTO. \* = *Offendere, Danneggiare.* Introd. Virt. 29. Il prossimo tuo non ucciderai e non fedirai, e non li farai in persona neuno incremento. (Pr)
- INDIETRO. = *Mandare a dietro.* Dant. Inf. 12. 78. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.  
2. Farsi indietro. *V.*
- INDIZIO. \* = *Dare indizio.* *V.* Indizio. (V)
- INDUGIO. \* = *Intrattenere, Indugiare.* Car. Am. Past. lib. 2. Talora perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado n'andasse. (Br)
- INDULGENZA. = *Concedere indulgenza.* Lat. concedere indulgentiam, indicare indulgentiam. G. V. 8. 36. 1. Papa Bonifazio ec. fece somma e grande indulgenza.
- INGANNO. = *Ingiannare, Fallire.* Lat. fallere. Gr. ἐξαπατῶν. Bemb. Pros. 3. 149. Fallire pigliasi per fare errore ed inganno e pecca. (Min)
- INGIURIA. = *Ingiuriare.* Lat. inferre injuriam, facere injuriam. Gr. ἀδικεῖν. Bocc. introd. 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. E nov. 1. 23. Avrebbe l'ira potuto indurre a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. Lab. 111. Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi studi e a te medesimo fai ingiuria? G. V. 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.
- INGIUSTIZIA. = *Commettere ingiustizia.* Vit. SS. Pad. 1. 148. Gran male e grand'ingiustizia fai di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani! (V)
- INIMICIZIA. = *Contrarre inimicizia, Divenir nimico.* Lat. capere inimicitias, inimicari. Gr. ἐχθραίνειν, ἀνέχθισθαι.  
2. Produrre inimicizia, Seminare dissensione. Ar. Fur. 5. 22. E



## FARE INNANZI

## FARE LA PATENTE DI ALCUNA COSA 197

- tra Ginevra e l'amato sua pensa Tanta discordia a tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa, ec.
- INNANZI = *Accostare, Approssimare.* [V. Farsi innanzi.]
- IN PEZZI = *Spezzare.* V. Fare pezzi. (N)
- INQUISIZIONE, [L'INQUISIZIONE] = *Diligentemente ricercare, Inquisire.* Lat. inquirere. Gr. ἐπιζητεῖν. G. V. 8. 41. 1. E'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. Bocc. nov. 16. 36. Siccome uomo che astutissimo era, fatta inquisizione di quest' opera, ec. Sallust. lug. R. Il popolo è incredibile a dire come fue acceso e volenteroso, e con quanto studio comandò che l'inquisizione fusse fatta.
- INSEGNA = *Far segno, Accennare.* Dant. Purg. 3. 102. Così il maestro; e quella gente degna: Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Coi dossi della man facendo insegna. (M)
- INSTANZA = *Instare, [Importunare con preghiere.]* Lat. postulare. Gr. αἰτεῖν.
- INTENDERE = *Significare.* Lat. significare. Gr. δεικνύειν. G. V. 8. 92. 1. Si accusò e denunziò al Papa ec. il maestro del tempo e magione di certi crimini ed errori che al Re fu fatto intendere che i Tempieri usavano.
- Far le viste, Dare ad intendere. G. V. 8. 63. 2. E faccendo a loro venire le genti di segreto, faccendo intendere al paese che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia ec., sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.
- INTERDETTO = *Punire d'interdetto.* G. V. 7. 47. La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione, e interdetto. (Pr)
- INTERMEZZO = *Intermettere, Fare intramessa.* Ar. Fur. 31. 22. Né riposato, o fatto altro intermezzo Aveano alle percosse furibonde. (Br)
- INTERPRETAZIONE = *Interpretare.* Com. Dant. Inf. 4. E trovasi che dall'anno della sua morte infino a tanto che Tolommeo re d'Egitto fece interpretazione delle scritture profetiche per settanta uomini ebrei, furono sessanta anni. (N)
- INTERROGAZIONE, L'INTERROGAZIONE = *Interrogare.* Segner. Crist. instr. 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame? (N)
- INTESO = *Rendere attento.* Lat. intentum reddere. Amet. 30. Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiù al vostro regno.
- Informare, Far consapevole. Nov. Ant. 83. Allora il giudice se ne accorse e fecelne inteso, ma non valse. (Br)
- INVENIRE. *Propriamente Invenire con profonda genessione.* [Modo antiquato.] Mirac. Mad. M. Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenza ogni di le faceva certe invenie ingiunocchendosi.
- [E per estense.] Usar atti e parole soverchie e leziose. [Modo antiquato.] Lat. prolixè blandiri. Cecch. Mogl. 5. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie e ciarlare. E Inc. 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!
- INVENTARIO = *Inventariare.* Lat. inventarium conficere. Gr. ἀναγραφήν ποιῆν. Alleg. 114. Falton' un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.
- INVENZIONE = *Invenire.* Lat. invenire, reperire, novum aliquid moliri. Gr. ἀλφεῖν. Dant. Par. 29. 94. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicatori, e l'Vangelio si tace.
- INVESTITURE = *Investire.* Lat. in possessionem mittere, possessionem tradere, investituram facere. G. V. 8. 62. 2. E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le investiture.
- INVITANZA. [Modo antico.] Lo stesso che Fare invito. V. Fr. Jac. T. 2. 14. 16. Poichè se' ornata, Alma, di temperanza, Gli confessori e vergini Ti fan grande invitanza.
- INVITO, [INVITANZA] = *Invitare.* Lat. invitare. Gr. προσκαλεῖν. Red. Ditt. 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec.
- I PATTI CHIARI = *Patteggiar chiaramente.* V. Fare patto, §. 2. (N)
- I PATTI INNANZI = *Patteggiare prima di concludere.* V. Fare patto, §. 3. (O)
- IRA = *Concitar ira.* Fior. Virt. 124. Maggiore ira non si può fare a colui che dice villania, come a mostrare di non curarsi. (V) Pist. Ovid. 204. Io medesimo che thoe fatta ira, la chetereo. (Pr)
- I TAGLIERI. V. Tagliere e Fare tagliere. (V)
- I TRATTI. Lo stesso che Dare i tratti. V. Dare i tratti, §. 3. Vii. S. M. Madd. 87. Mentrechè messer Gesù faceva i tratti. (V)
- I VOLTI = *Contraffare la faccia d'alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere.* Lat. imitari aliquem vultu, distorquere os deformiter, ridiculas oris distorsiones facere. Gr. αἰσχροῦς στόμα στρεβλύν. Cortig. Castigl. 2. 168. In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sé a sé. (Dicesi in Toscana quello storcer la bocca, Far le boccarce: uso che hanno i bambini o per farsi dispetto, o per ridere.) (N. S.)
- LA BANDIERA = *Dicesi del surto quando ruba quel che avanza de' vestimenti.* V. Bandiera, §. 9. (O)
- LA BARBA, LA BARBA DI STOPPA. V. Barba, §. 12, 3, e V. Fare barba, §. 4. Car. Lett. ined. 2. 48. E tutto jeri combattè con Tornado per far la barba di stoppa a casa Farnese. (N)
- L'ABBRASSAMENTO = *Abbassare.* V. Fare abbassamento. (N)
- LA BAVA. V. Fare bava, e V. Bava, §§. 2 e 3. (N)
- L'ABITO = *Assuefarsi.* V. Abito, §. 9. (O)
- LA BUONA MORTE. V. Fare morte, §. 3. (O)
- LA CALCINA = *Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare.* Baldin. (B)
- LA CAMERA = *Acconciarla, Formirla del convenevole.* V. Camera, §. 1, 2. (V)
- L'ACCORDO = *Accordare.* V. Fare accordo. (N)
- L'ACCORDO = *Affettar accortezza.* Borgh. Orig. Fir. 125. E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare secondo una cotal loro opinione l'accortezza il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)
- LA CENA DI SALVINO. V. Far cena, §. 3. e Cena, §. 8. (O)
- LA CERCA = *Andar limosinando.* V. Fare cerca, §. 2. (O)

- LA CHIAMATA = *Chiamare a battaglia.* V. Chiamata, §. 6, 2. (O)
- Far la chiamata de' soldati = *Chiamarli ad uno ad uno per riconoscere se alcuno ne' manchi.* V. Chiamata, §. 6, 3. (O)
- Far la chiamata ad una città assediata = *Intimarle la resa.* V. Chiamata, §. 6, 4. (O)
- LA CIVETTA. V. Fare civetta.
- LA CODA, LA CODA ROMANA. V. Coda, §. 13. (O)
- LA CONFESSIONE. V. Fare confessione, §§. 2 e 3. (O)
- LA CONTUMACIA = *Dicesi delle persone e delle mercanzie che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato.* V. Contumacia, §. 5. (O)
- LA CREDENZA. V. Credenza, §. 19. (O)
- LA FALCIDIA = *Sbattere, Defalcare.* V. Falcidia, §. 2. (N)
- LA FANFERINA = *Dicesi di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baja.* V. Fanferina. (N)
- LA FESTA = *Festeggiare.* V. Fare festa, §. 1. (V)
- Fare la festa ad uno = *Giustiziarlo.* V. Fare festa, §. 6. Buon. Tanc. 5. 5. E a lui e al fante i' non faccia la festa. E Salvin. Annot. ivi. La festa poi, perchè quando si fa giustizia, è come si facesse una festa e'l popolo viene come a una solennità; e di qui fare la festa a uno. (N)
- LA FORTUNA D'UNO O A UNO. V. Fare fortuna, §. 2. (O)
- LA FRASCA. V. Fare frasca. (N)
- LA GATTA MORTA O LA GATTA DI MASINO = *Fingersi rimesso e addormentato.* Lat. connivere, astute dormire, dormire se simulare. Gr. ἀπατητικὸς καθεύδειν. V. Flos, 269. Cecch. Stiv. 4. 5. Perché sebbene fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. Bellinc. son. 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec., E far la gatta morta, e ir pian piano. Varch. Ercol. 86. Non so già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano connivere, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.
- L'AGENTE DI ALCUNO, nel sign. di Agente, §. 2. Car. Lett. ined. 2. 54. È stato fatto intendere a Tornado, che non è di dignità del re, che facci lo agente de' Tarnesi. (N)
- LA GIORNATA. T. de' milit. Venire a battaglia generale. V. Fare giornata, §. 2. (Gr)
- LA GRAZIA = *Graziare.* V. Fare grazia, §. 1. (N)
- L'AGRESTO. V. Fare agresto. (N)
- LA GUARDIA = *Guardare, Custodire.* V. Fare guardia. (Gr)
- LA LIBBRA = *Mandare imposta.* V. Fare libbra. (N)
- LA LIONESSA = *Maniera bassa, che si usa per dinotare lo Stare a passeggiare aspettando con desiderio e ansietà grandissima checchessia; simile in qualche parte all'altro modo di dire: Stare a pinolo, o Stare a bocca aperta.* Alleg. 219. Dove, non sendo avanti il Sol levato Alla portiera a far la lionessa, ec. Buon. Fier. 3. 1. 5. E vnoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, c'hai speso In far la lionessa, Dietro alla tua signora? E 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa. Salvin. Annot. ivi. E fa la lionessa, passeggia in giù e in su, come fa la lionessa, più fiera del lione, alla sua ferrata nel serraglio. (N)
- LA LOGGIA. T. di marin. Raccorre la tenda sul mezzanino, lasciando le capre alborate dove si trovano. (S)
- LA LUNA = *Dicesi del Rinnovarsi la luna.* Cant. Carn. 43. Ei non aveva ancor fatto la luna Il di che carnescial faceste voi.
- E fig. si dice di Alcuno che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl. 1. 3. 4. Oh e'debbe far la luna: Or ora lo vo a dire alla padrona.
- LA MASSA. V. Farsi la massa. (N)
- L'AMBASCIATA. V. Fare ambasciata, e Ambasciata, §. 1. (O)
- LAMENTANZA. [Lo stesso che Fare lamento.] Fr. Jac. T. 2. 2. 23. Le Virtù, insieme tutte congregate, A Dio si fanno grande lamentanza.
- LAMENTO, [LAMENTANZA] = *Lamentarsi.* Lat. conqueri, lamentari. Gr. πένθειν. Fr. Jac. T. 2. 1. 14. Piangono le religioni, E fanno gran lamento. Dant. Inf. 13. 15. Ale hanno late, e colli e visumani ec.; Fanno lamenti in su gli alberi strani.
- LA METÀ DI NONNULLA = *Perdere il tempo in qualche cosa, che per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire.* Lat. nihil agere. Gr. οὐδὲν ποιεῖν. Varch. Ercol. 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire ec., se gli dice ec.: Tu perdi il tempo; Tu non sai a quanti di è san Biagio; Tu farai la metà di nonnulla; Tu non sai mezze le messe, ec.
- LA MEZZA LUNA. T. di marin. È quando si fa la tenda solamente sopra la banda di una galea, cioè si fa la metà della tenda. (S)
- L'AMICO, DELL'AMICO. V. Fare amico, §. 2. (O)
- LA MINISTRA, fig. = *Governare, Comandare.* V. Ministra. (V)
- L'AMMENDA = *Risarcire il danno.* V. Fare ammenda. (N)
- L'AMORE = *Amoreggiare.* V. Fare all'amore. (N)
- Far l'amore = *Fare buone accoglienze.* Vii. S. Eugen. 324. Chiaro padre di sant' Eugenio fece grande onore a santo Ambrugio per la sua santità, e per l'amore (amorevolezza) che gli avea fatto a Milano. (V) (Forse fu trascritto amore invece di onore.) (P)
- LA NINNA NANNA = *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini nel cullargli.* Lat. naeniam facere, [lallare.]
- [Per similit.] Tentennare, Barcollare. Maim. 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la nanna nanna.
- LA OBEDIENZA = *Fare obbedienza.* (N)
- LA OBBLIGAZIONE. V. Fare obbligatione. (N)
- LA PACE. V. Fare pace, §§. 1 e 3. (O)
- LA PARATA. T. de' milit. Mettersi in ordinanza di parata per ricevere o fare onore a qualcuno. (Gr)
- LA PAROLA = *Osservarla.* Gr. S. Gir. 60. Chi loda la mia parola, e non la fa, egli medesimo si giudica. (V)
- LA PATENTE DI ALCUNA COSA, fig. = *Dichiarare ec.* Salvin. Cas. 20. Conoscevano i Satiri i Greci, molto prima che facessero loro la patente di famigliari di Bacco. (N)

questo in forma di le bocche  
impiccate e con la bocca



- LA PENNA = *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario.* Lat. ultra mercedem, seu stipendium, lucrificare. *Cecch. Corr.* 2. 7. Mille E settecento scudi d'oro il mese Sarà l' stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.
- Far la penna. *T. di marin. Rizzar l'antenna.* [Lo stesso che Fare penna e Far l'uomo alla penna. *V. Farsi la penna.*]
- LA PERA = *Apportare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande; come Ammazzare, o Far ammazzare occultamente, o Far altro grave danno.* Lat. clam, per se vel per alium damnum inferre. *Malm.* 6. 41. Soggiugne, perchè a lor vuol far la pera: Io l'ho con quei briccon, furfanti, indegni. » *Salvin. Annot. T. B.* 5. 5. *Faccia la festa; la pera; forse greco, e latino pyra.* (N)
- LA PERSECUZIONE = *Perseguire.* *V. Fare persecuzione.* (V)
- LA PORTA = *Dare adito di entrare e uscire.* *V. Porta. Dant. Inf.* 26. 59. L'aguato del caval che fe' la porta Onde uscì de' Romani il gentil seme. (O)
- LAPPE LAPPE: [Parlando di Gola o simile,] si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d'antumi fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.
- Fare il cul lappe lappe = *Tremare per paura.* [*V. Culo.* §. 7.]
- [E detto delle Chiappe.] *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.
- LA PROPOSTA = *Proporre.* *V. Fare proposta.* (N)
- LA PRUOVA. *V. Fare pruova.* (N)
- LA PUGNA. *V. Fare pugna.* (N)
- LA QUARESIMA. [Lo stesso che Far quaresima. *V.*]
- LA RAGIONE. *V. Fare ragione.* §. 2, 3. (O)
- Fare la ragione del compagno = *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno.* *Franc. Sacch. nov.* 188. Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ec. E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno; e fare la ragion sua, come la sua propria. (V)
- LARGHEZZA = *Usar liberalità.* Lat. liberaliter esse, liberalitatem exercere. *Gr. ελευθερίαν ἀσκήν.* *Franc. Barb.* 140. 7. Necessità, astringente, son certi Del non donare esperti, Che credon se allor larghezza fare. *E 191.* 7. Pensa se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. 32. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.
- LARGHI PATTI. *V. Fare patto.* §. 4. (O)
- LARGO = *Allargare.* Lat. dilatare. *Gr. πλατύνειν.*
- Trarsi da banda, Ceder di luogo. Lat. via decedere. [*Gr. προοδποιεῖν.*]
- *Cant. Carn.* 465. Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate.
- 3 = [E variamente.] *Berni. Or.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d'urto e qual di spada, E che ognun larga gli faccia la strada.
- 4 = *Far cessar la gente, Nettare la via.* Lat. summovere turbam. *Gr. ὄχλον ἀποκινεῖν.* *Sen. Provid.* 426. È felice Silla, che gli e con spada fatto largo, quando scende al mercato? ec. (V)
- 5 = *Farsi largo.* *V.*
- LA RICOLTA = *Raccogliere.* *V. Fare ricolta.* (N)
- LA RISPOSTA = *Rispondere.* *V. Fare risposta.* §. 1. (O)
- LA RITORNATA. *V. Fare ritornata.* §§. 1 e 2. (O)
- LA RITRATTA = *Ritirarsi.* *V. Fare ritirata.* (O)
- LA RIVERENZA. *V. Fare riverenza.* §. 2. (O)
- LA ROBA. *V. Fare roba.* §. 1. (N)
- LA RONDA = *Fare la guardia, Fare la sentinella.* Lat. excubias agere. *Gr. ἐν φρουρᾷ εἶναι.* *Buon. Fier. Intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.
- L'ARTE DEL CAMPO = *Cultivare i campi, Fare il contadino; ovvero Stare nel campo per dirigerne i lavori.* *Car. Lett. ined.* 3. 27. In mia vecchietta, e senza mia colpa son forzato ad abitare il bosco, e di far l'arte del campo. (Pe)
- 2 = *Fare l'arte.* *V. Fare arte.* §§. 1 e 4. (O)
- LA SCOPENTA. *T. de' milit. Scoprire.* (Gr)
- LA SCORTA = *Andare avanti mostrando la via.* Lat. praecire. [*Gr. προάγειν.*]
- *Burch.* 4. 51. E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue, Ch'avean fatto la scorta a Diomede.
- 2 = *Fare la guardia, Guardare.* *V. Fare scorta.* §. 2. *Buon. Tanc.* 3. 11. Cre' ch'è ti sia qui presso a far la scorta. *E Salvin. Annot. ivi.* A far la scorta, la sentinella, la ronda; da scorgere, guardare. (N)
- LA SCRITTA = *Stipulare il contratto ec.* *V. Fare scritta.* §. 2. (O)
- LA SCUSA = *Scusarsi.* *V. Fare scusa.* (N)
- LA SENTINELLA = *Stare in guardia.* *V. Fare sentinella.* (N)
- LA SERPE TRA L'ANGUILLE: *Dicesi dell' Essere accorto, e trattar co' semplici.* [*V. Anguilla.* §. 4, e *V. Serpe.*] *Cecch. Donz.* 4. 3. Ben se'l padrone Non fa la serpe tra l'anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. » *Salvin. Annot.* 4. 3. 7. Noi far la serpe fra l'anguille diciam di chi e maliziato, e si mescola tra le persone semplici, facendo sembianza d'esser di quelle, e ingannando colla similitudine. (N)
- LA SPIA. *V. Spiare e V. Fare la ventura.* (N)
- LA STIMA. *V. Fare stima.* §. 2. (O)
- LA STRADA. *V. Fare strada.* §§. 1 e 3. (O)
- LA SUPREMA PARTENZA CON ALCUNO = *Prenderne commiato.* *Car. En. Lib.* 3. La mesta Andromache Fece con tutti e con Ascanio alfine La suprema partenza. (Br)
- LA TRATTA. *V. Fare tratta.* (O)
- LA TREBELLIANICA. *V. Trebellianica.* (N)
- LAURE = *Operare laudevolmente.* *Franc. Barb.* 543. 25. Laude fai ben, se dai a chi fa molto. (V)
- LA VEDUTA. *V. Fare veduta.* §. 2. (O)
- LA VENDETTA = *Vendicare.* *V. Fare vendetta.* §. 2. (O)
- LA VENTURA = *Astrologare per via comunemente di chiromanzia.* Lat. chiromantiam facere. [*Gr. χυρομαντεύειν.*] *Malm.* 1. 21. La ventura

- le fa sopra alla mano. » *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di lor destino offrirsì a far la spia Col far lor la ventura. *E appresso:* Del seguitate; che questo avrei caro d'udir, per imparare La ventura anch'io a fare. (N)
- LA VENUTA = *Venire.* *V. Fare venuta.* (N)
- LA VIA = *Camminare per una data via.* *V. Fare via.* §. 2. (O)
- LA VIGILIA = *Vegliare.* *V. Fare vigilia.* §. 2. (N)
- LA VITA REGOLATA. *V. Fare vita.* §. 5. (N)
- LA VOGLIA D'ALCUNO. *V. Fare voglia.* §. 4. (O)
- LA VOLONTÀ. *V. Fare volontà.* (N)
- LAVORIO O LAVORO = *Lavorare.* Lat. operari, manufacere. *Gr. ἔργον ποιῶν.* *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, diversi lavorii facendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo. (Cosi nel testo *Davanzati.*)
- LA ZUPPA NEL PANIERE = *Fare cosa inutile, o che non può riuscire; Gettar via il tempo.* *Red. Ditt.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un picciolo bicchiere, Fa la zuppa nel panier.
- 2 = *E variamente.* *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postà far n'un panier, N'un vaglio, n'una rete. *E Salvin. Annot. ivi.* Acciocchè totae diffuant. Il dettato dice: Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel panier. (N)
- LA ZUPPA SEGRETA = *Dicesi del bere mentre si ha ancora del pane in bocca.* *V. Zuppa.* (O)
- LE BALLE. *fig.* = *Prepararsi a partire.* *V. Balla.* §. 4. (N)
- LE BISOGNE. = *Fare i fitti ec.* *V. Fare bisogno.* (N)
- LE BOCCHE. *V. Far bocca da ridere.* §. 3, e *V. Fare le castagne.* (N)
- LE CALDARROSTI. *Metaf. oscena. Forse equivale a Far le castagne.* *V. Alleg.* 216. Sare' me', piuttosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava, o far le caldarrosti. (V)
- LE CAROVANE. *V. Carovana.* §§. 3 e 4. (O)
- LE CARTE. *V. Fare carta, e V. Carth.* §. 23. (O)
- LE CASELLE PER APPORSI. *V. Fare caselle.* (N)
- LE CASTAGNE. Lo stesso che Fare le fiche. [*V. Fare bocca da ridere.* §. 3.] *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel marinar di gambe, E come, rivoltandosi indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche? » *Salvin. Annot. ivi.* Cioè, facevan gesti irrisorii, ed atti sconci colle mani e colle bocche. Così far le castagne, è un atto vituperoso fatto in dispregio e vituperò altrui, frapponendo il dito pollice fra il dito medio, quasi fosse il fesso d'una castagna, così accocchia, per arrostarsi. (N)
- LE COCCHE = *Coccare.* *V. Cocca.* §. 9. (N)
- LE COMANDAMENTA. *V. Fare i comandamenti.* (Pr)
- LE CORNA = *Lo stesso che Fare le fusa torte.* *V. Lat.* viro suo fidem frangere. *Gr. πορνείαν.* *Cecch. Ine.* 5. 8. Io dubito che ancor tu Trinca non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t'ho io fatto, briccone? che non lo di', ubbriaco? *G. Le corna, le corna, le corna; halo trinteso ora?*
- LE CROCI. *V. Fare croce.* §. 12; 5. (O)
- L'EFFETTO. *V. Fare effetto.* §. 2. (O)
- LE FICHE. *V. Fica, o Fare fica.* [Lo stesso che Fare le castagne.]
- LE FORCHE [= *Figgere, Sinulare.*] *V. Fare forca.* §. 2.
- LE FORZE = *Usar violenza ec.* *V. Fare forza.* §. 7. (N)
- LE FRECHE. *V. Fare freche.* (N)
- LE FUSA TORTE, LE CORNA = *Romper la fede al consorte.* Lat. viro suo fidem frangere. *Lat. Med. canz. ball.* 53. La mi fe' le fusa torte. *Burch.* 2. 56. Non ti fider di femmina ch'è usa Di far le fusa torte al suo marito.
- LEGA = *Collegarsi.* Lat. foederari, foedus inire. *Gr. συνδέειν ποιεῖν.* *G. V.* 2. 7. 1. E col loro re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E 12.* 58. 2. I quali per loro si accettarono, e giurarono a ciò fare lega e compagnia. *Cron. Morell.* 315. Facemmo del mese d'Ottobre 1402 lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo Legato ec.
- 2 = *E fig.* *Unirsi.* *Dant. Par.* 2. 139. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva, Nel qual, siccome vita in noi, si lega.
- 3 = *Farsi lega.* *V.*
- LEGGE = *Costituire per legge.* Lat. legem condere, legem ferre. *Gr. νομοθετεῖν.* *Dant. Purg.* 1. 90. Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n'uscì fuori. *Tac. Dav. Ann.* 11. 133. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.
- 2 = *Far legge, si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza.* Lat. pro imperio agere.
- 3 = *Farsi legge.* *V.*
- LEGNE, LE LEGNE = *Tagliar legne, Raccor legne.* Lat. lignari, ligna colligere. *Gr. ἐλεῖν δένδρα.* *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *C. alla v. Leguare.* (N. S.)
- LE GRIDA. = *Gridare.* *V. Fare grido.* (N)
- LE LEVALDINE. *Lo stesso che Fare levaldine.* *V. Levaldina.* (N)
- LE LUSTRE. Lo stesso che Fare le forche. [*Modi fuor d'uso.*] *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o ingingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc.* 2. 3. Eh tu ha' l' torto A far le lustre del bianco pel hero.
- LE MARAVIGLIE: *Detto di chi opera prodigi, o ne fa le viste.* *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Veggo con un bicchier tirar le sorti Sopra d'un libro, e far le maraviglie. *E Salvin. Annot. ivi.* I professori di questo erano chiamati thaumatopoei, quasi facitori di maraviglie, praestitantes. (N)
- LE MARIE. [*Modi fuor d'uso.*] Lat. dissimulare. [*Gr. ἀποκρύπτειν.*] *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o ingingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.
- LE MASCHERE = *Andare in maschera.* Lat. personatum incedere. *Gr. ἱεροπροσωπικὴν περιπατεῖν.* *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Messalina, più



## FARE LEMOSINA

sfiata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno.

2 — *E fig.* Fingere. *Lat.* fingere, simulare. *Gr.* ὑποκρίσθαι, πλάττειν. *Bern. Ori.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani.

— *LEMOSINA.* \* *Lo stesso che Fare limosina.* *V.* (N)

— *LE NONE, [UNA NONA]* = *Prevenir colle parole colui che si crede voler richieder di checcchia, con dir di non averlo.* *Lat.* petitionem alicujus inficiendo praecupare. *Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio: se alcuno dubitando che la checcchia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l'erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade che tu mi faccia o suoni questa nona.

— *LE NOZZE.* \* *V.* Fare nozze, §. 2. (N)

— *LE PAROLE, LE BELLE PAROLE.* \* *V.* Fare parola, §§. 2, 3 e 4. (O)

— *LE PAROLINE, LE PAROLOZZE.* \* *V.* Fare parola, §. 6. (O)

— *LE PARTI DI ALCUNO.* \* *V.* Fare parte, §. 7. (O)

— *LEPRE VECCHIA* [= *Dare addietro quando si scorge alcun pericolo.*] *V.* Lepre.

— *LE PROVANZE.* \* *V.* Fare provanza, §. 2. (O)

— *LE QUELLE* = *Fare lezzi.* [*Modo basso e fuor d'uso.*] *Buon. Fier.* 4. 5. 10. Che fanno tanti giocchi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce?

— *LE RISA GRASSE.* \* *V.* Riso. (O)

— *LE SCALEE DI SANTO AMBROGIO.* *Maniera proverb.*, e vale *Caratare alcuno, e dir male di lui, partito che si è dalla conversazione.* *Varch. Ercol.* 85. Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d'uno in questo modo, e per questa cagione: ragunavansi, non sono mille anni passati, la sera di state per pigliare il fresco una compagnia di giovani, non a' marmi in su le scalee di Santa Maria del Fiore, ma di quelle di Santo Ambrogio, non lungi dalla porta alla Croce, e quivi passando il tempo e il caldo, facevano loro cicalecci, ma quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro, e rinvenire se mai avea detto, o fatto cosa alcuna biasimevole, e che non ne vendesse ogni bottega, e insomma a fare una ricerca sopra la sua vita; onde ciascuno, perchè non avessero a caratare, voleva essere l'ultimo a partirsi, e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca e fra' denti, usa dire: non fate le scalee di santo Ambrogio.

— *LE SCHIERE. T. di milit.* *Ordinarle.* (*Gr.* *V.* 7. 8. Veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domando della schiera quarta che gente, erano. (P)

— *L' ESECUZIONE.* \* *V.* Fare esecuzione. (N)

— *LE SPARIZIONI.* \* = *Sparire.* *V.* Fare sparizione. (N)

— *LE SPESE.* \* = *Dare gli alimenti necessari.* *V.* Fare spesa, §. 3. (O)

— *LESSO* = *Lessare.* *Lat.* clixum facere, clixare. *Gr.* ἐξέρπειν ποῖν. *Cant. Carn.* 205. Assai marroni abbiamo ec., E quei lessi facciammo Nella stagion lor prima.

— *LE STIMATE O LE STIMATE* = *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi.* *Modo basso.* *Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio che ella, maravigliandosi tra sé e facendo le stimate, non dicesse ec. *Bellinc. son.* 274. E le stimate fo, s'io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimate faccia.

— *L' ESTREMO DI SUA POSSA.* \* = *Fare gli ultimi sforzi.* *V.* Estremo sost., §. 4. (O)

— *LE SUE DIVOZIONI.* \* *V.* Fare divozioni, §. 2, e Divozione, §. 1, 3. (O)

— *LETIZIA.* \* = *Letiziare, Giubilare.* *Dant. Par.* 16. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia che di sé fa letizia. (Br)

— *LETTO, [fig.]* = *Acconciare sostegno, o simile, a checcchia a guisa di letto.* *Lat.* fulcrum supponere, fulcire. *Gr.* ἐρείσσειν ὑποβάλλειν. *Dant. Pur.* 7. 107. L'altro vedete che ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Pallad. Febr.* 30. Sulle tavole facendo loro (alle mele) letto con paglia.

2 — *Preparare o Acconciare checcchia.* *Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (il vino), fagli letto, con due o tre giunelle d'uve secche per botte.

3 — *Fare il letto* = *Raccomodare il letto, Spiumacciarlo.* *Lat.* lectum sternere, parare. *Bocc. nov.* 80. 10. In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono.

4 — *E fig.* *Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo, che acconciamente vi si disenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore, per aggiunger loro forza e vaghezza.* *Lat.* sententiae viam sternere, praeparare.

— *LEVA* = *Levar soldatesca.* *Lat.* deiectum habere. *Gr.* στρατολογεῖν. — *LEVALDINE, LE LEVALDINE* = *Fare scrocchi.* *V.* Levaldina. *Alf. mod. e voc. tosc.* pag. 36. (N)

— *LEVATA* = *Levare, Alzare, Sollevare.* *Lat.* erigere. [*Gr.* ἐγείρειν.] *Fr. Jac. T.* 2. 31. 31. Che troppo ha gran favore La mente ch'è abbassata; Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata!

— *LE VISTE.* \* *V.* Fare vista e Fare la gatta morta (N)

— *LE VOCI* = *Contraffare la voce di alcuno, ovvero Far vocerelline e vociacce e vocioni per far ridere.* *Lat.* imitari aliquem voce, varia voce loqui. *Gr.* φωνήν τινος μιμνήσθαι. *Cortig. Castigl.* 2. 168. In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sé a sé, come fa Berto. (N. S.)

— *LE VOLTE DEL LIONE.* \* *fig.* = *Stare passeggiando e aspettando con grande ansietà e desiderio.* *Lo stesso che Fare la lionessa.* *V.* *Bocc.* §. 1. n. 7. (O)

— *LIBBRA O LA LIBBRA* = *Mandare imposta, o Porre imposta.* *Lat.* tributum indicare. *Gr.* ἀποδόν πρὸς τὰς πόλεις. *G. V.* 8. 22. E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Don. Comp.* 3. 57. Posono in un mese il grano a fiorini dodicimila, e faciono la libbra.

## FARE L'OSTERIA

199

— *LIETA RICEVUTA* = *Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 243. La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, li fa lieta ricevuta, e perdonali di cuore. (V)

— *LIETO* = *Rallegrare.* *Lat.* lactificare, exhilarare. *Gr.* εὐφραίνω. *Bocc. nov.* 16. 30. Io spero in fra pochi di farvi di ciò liete femmine. *E num.* 34. Currado, voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. 96. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. 142. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovreb'ella Far lieto me perch'io lei faccia bella.

2 — *Farsi lieto.* *V.*

— *LIMA LIMA.* [*Modo di uccellare e dileggiare.*] *Varch. Ercol.* 85. Fare lima lima a uno, è un modo di uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta moccica, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 49. Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

— *LIMOSINA, [DELLE LIMOSINE, UNA LIMOSINA, LEMOSINA]* = *Dar limosina.* *Lat.* stipem erogare, elemosynam facere. *Gr.* ἐλεημοσύνη ποιεῖν. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto che fu tenuto, n' avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, si la comincia da te medesimo. *E 17.* Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesaurio ammassare; ch'egli che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E altrove:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro che lemosine loro fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccia Conto di fare, ai suoi di una limosina.

— *L'IMPOSSIBILE* = *Fare il suo potere, Fare il possibile.* *Lat.* pro virili agere. *Gr.* ἄνθρωπον κατὰ τὸ δυνατόν. *Gal. Sagg.* 42. Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile. (N. S.)

— *L'IMPRESA.* \* *V.* Fare impresa. *Locuzione piena.* *G. V.* 7. 57. Giunto messer Gianni al re Piero d'Araona colle lettere del Papa ove gli promettea il suo aiuto... si accettò segretamente di fare l'impresa. *E 59.* Era tutto ismosso di fare l'impresa la quale avea promessa. (Pr)

— *L'INCHINO.* *V.* Fare inchino.

— *L'INDIANO* = *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Vedete com'ei fan ben l'Indiano. *Salvin. Annot.* 171. Cioè il forestiere. *Tu solus hospes es.* *V.* Farsi nuovo. (N)

— *L'INDOVINO* = *Congetturare, Indovinare.* *Lat.* hariolari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 86. De' quali voler in questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

— *L'INDUSTRIA* \* = *Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto da una cosa.* *Car. Lett. ined.* 3. 26. Di questa gravanza richiamandomi io da principio, il Cavaliere Ardinghello per sua parte m'impose silenzio: parte promettendomi che la Comenda varrebbe di più, parte che V. S. Ill. me la sgraverebbe; ed esortommi a farci l'industria. (Pe)

— *L'INQUISIZIONE* \* = *Diligentemente ricercare.* *V.* Fare inquisizione. (N)

— *L'OBBLIGO SUO.* \* *V.* Fare obbligo, §. 2. (O)

— *L'OCCHIO DEL PORCO.* \* *fig.* = *Guardare con la coda dell'occhio, furtivamente.* *Cr. alla v. Porco.* (O)

— *LECO.* *Lo stesso che Fare luogo.* *V. Vit. S. Aless.* 264. Prestatemi la via, fatemi loco, acciocchè io veggia il figliuolo mio. (V)

— *LO GNORI, [LO GNORRI]* *Modo di dire proverb.*, e vale *Fingere d'ignorare.* [*Modo basso e jondattico.* *Fare il nescio, quasi l'ignaro, il semplice ec.* *V. Flos.* l. 6. n. 79.] *Red. lett.* 1. 328. Ma, messere, non fate lo gnori. *E 229.* Il buon gobbo da Peretola, facendo lo gnorri, se ne stette zitto zitto. *Menz. Sat.* 2. E s'io ben fo lo gnorri, So però la cagion del secol guasto. (N)

— *LO IMPERCHÉ* \* = *Dare occasione, motivo.* *Cr. alla v. Imperch.* (O)

— *L'OLTRACCIO* \* = *Oltraggiare.* *V.* Fare oltraggio. (N)

— *L'OMACCIONE* = *Usar maniere gravi, e portamenti altieri.* *Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, ch'egli sputano tondo; i quali quando s'ingerivano nelle faccende ec., si chiamavano repubblicani larghi in cintura.

— *L'OMAGGIO.* \* *V.* Fare omaggio. (O)

— *L'ONORE* \* = *Onorare.* *V.* Fare onore. (N)

— *LONTANO* = *Allontanare.* *Lat.* dimovere. *Gr.* μακρύνω. *Petr. son.* 216. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Dant. Purg.* 28. 70. Tre passi ci faceva 'l fiume lontani.

— *L'OPERAZIONE.* \* *V.* Fare operazione. (N)

— *L'ORAZIONE* \* = *Orare.* *V.* Fare orazione. (N)

— *L'ORECCHIE D'ASINO.* *T. di marin.* *E quando si campina a vela, e si porta il cavo del trinchetto al contrario di quello di maestra.* (S)

— *LO SCALTRO* = *Presumere in astuzia.* *Bern. Ori.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

— *LO SCANDAGLIO* \* = *Scandagliare, Esaminare per lo minuto ec.* *Cr. alla v. Scandaglio.* (O)

— *LO SCHERMO* \* = *Schermirsi.* *V.* Fare schermo. (N)

— *LO SCOPIO.* \* *V.* Fare scoppio, §§. 1 e 3. (O)

— *LO SPIRITUALE* = *Fingere di essere devoto, o simile.* *Segner. Mann. Gen.* 8. 2. Pretende d'ingannare quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo. (V)

— *LO SQUITINO* \* = *Squitinare.* *V.* Squittino. (O)

— *L'OSTERIA* \* = *Tenere osteria.* *V.* Fare osteria. (N)



- **LUCE** = Fare lume. Lat. lucere, cornuscare. Gr. φωτίζειν. Bemb. A. sol. 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne quali ci fanno luce e risplendono spesso volte due Soli.
- **L'UFICIO, L'OFIZIO.** \* V. Fare ufizio, §§. 1, e 3. (O)
- **LUME** = Illuminare. Lat. illuminare. Gr. φωτίζειν. Petr. son. 161. Per far lume al pensier torbido e fosco, Cerco l' mio sole, e spero vederlo oggi.
- 2 — Risplendere. Lat. lucere. Gr. λάμπειν. Fav. Esop. 33. Avviene a te come alla candela, che quanto è più presso alla fine, tanta fa maggior lume. (Br)
- 3 — Mostrare la via con torchio, o cosa simile. Lat. facem praeferre, praelucere. Gr. δαδουχέειν. Bern. Or. 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle e scorta, e mostran lor la via. (Qui figuram. Far la strada.)
- **L'ULTIMO DEL SUO POTERE, L'ULTIMO SUO SFORZO, o simile** \* = Adoperar l'ultima pruova, l'estremo sforzo del poter suo. Car. Lett. ined. 2. 206. Perché giuocando il duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere. E p. 27. Il padrone deve fare l'ultimo suo sforzo per disporre il duca a uscir di Parma. (N)
- **L'ULTIMO PASSO** \* = Morire. V. Fare passo, §. 7. (O)
- **LUNGI** = Allontanare. Lat. removere, dimovere. Gr. ἐπείγειν.
- 2 — Farsi lungi, da lungi. V.
- **LUOGO, [ LOCO ]** = Conceder luogo. Lat. locum concedere, via decedere, locum facere. Ovid. Gr. ἀποχωρεῖν. Bocc. nov. 11. 5. Egli non sarà alcuno che, veggendoci, non ci faccia luogo. » E g. 2. n. 1. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse, il che agevolmente impetravano; ed in breve riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi, Fa luogo, Fa luogo, là pervennero, ove il corpo di santo Arrigo era posto. (V)
- 2 — E per metaf. Ammettere, Permettere. Bocc. g. 10. n. 6. Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo che voi ec. intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. (V)
- 3 — Abbisognare, Convenire, [Importare.] Lat. convenire. Gr. συνήκειν. Bocc. pr. 4. E se non a coloro che me atarou, alli quali per avventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. » Salv. Avvert. 1. 2. 12. E altre diverse (operetie), che non fa luogo il contarle. (Cioè non importa.) E di sotto: Della sincerità della traslazione, né di questa, né d'altra del buon secolo della favella non fa luogo di ragionare. (Cioè, non serve, non c'è materia di ragionare.) E 2. 2. 15. E di questi, se restino qualche fiata senza articolo e vicecaso, non fa luogo di ricercare. (V)
- **L'UOMO ADDOSSO A L'ALTRI** \* = Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo. V. Fare uomo e V. Uomo. (O)
- **L'UOMO ALLA PENNA.** T. di marin. Legare l'uomo alla penna dell'antenna, ed alzarlo quando può ascendere la penna stessa, acciocché egli possa scoprire il mare. Dicesi anche Far penna, Far la penna. V. Cicogna. (S) (N)
- **L'UOVO, UOVO \*** = Darlo fuori, Partorirlo. Pallad. 27. L'orzo mezzo cotto le fa fare uova spesso e maggiori. E 30. Quando vengono a fare l'uovo meninsi all'aja. (Pr.)
- **L'USANZA.** \* V. Fare usanza, §. 2. (O)
- **LUSTRO** = Render lustro. Lat. in splendorem redigere, nitidare. Gr. λαμπρύνειν. Cecch. Cor. 2. 7. I' farò che c'farà Lustro ogni cosa come un Sole.
- **MACELLO** = Fare strage, Uccidere. Ar. Fur. 24. 96. Tal Mandricardo, come certo deggia Di Rodomonte far strage e macello, ec. » Lasc. Nan. 2. 35. Per tutto dove scorre Fogagnino, Fa macel di giganti come cani. (Br)
- **MAGAZZINO** = Adunare insieme. Lat. merces reponere, cumulare. Alleg. 267. Là dove magazzini fanno e bottega De' palafreni loro.
- 2 — Fare i magazzini = Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec. Lat. apparatus facere, armamentaria penus instruere.
- **MALA O BUONA FINE.** \* V. Fare fine, §. 3. (O)
- **MALA PRUOVA.** \* V. Fare pruova, §. 3. (O)
- **MALA VITA.** \* V. Fare vita, §. 3. (O)
- **MAL D'OCCHIO** = Affascinare, Ammalare, Fascinare. Lat. fascinare. Gr. βασκανεῖν. Varch. Ercol. 190. I Latini dicevano fascinare, scibbene fascinare è proprio quello che noi diciamo far mal d'occhio.
- **MALIZIA, [ MALI ]** = Offendere, Danneggiare. Lat. male facere, nocere. Gr. βλάπτειν, κακοποιεῖν. Cron. Morell. 327. Fugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui e a' suoi da quella Comunità, e appresso ogni male che egli e' suoi avevano mai fatto. G. V. 6. 74. 2. E sotto l'ombra d'una cruda e scellerata giustizia fece molti mali. E 8. 68. 3. Molti mali si commissono in città e in contado di micidii, d'assioni e ruberie, siccome in città rotta e sciolta, e sanz' ordine di signoria, se non chi più potea far male l'uno all'altro. Dant. Inf. 17. 84. Si che la coda non possa far male. Bocc. nov. 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, ché io ti prometto che io non gli farò male alcuno.
- 2 — Far del male = Commetter del male, Danneggiare. Lat. mali aliquid facere, nocere. Gr. ἀνὰ. Fr. Jac. T. 2. 18. 11. Caritate lui accende; Da ogni male lo difende; Nulla cosa più l'offende; Serve a chi gli fa del male. Cant. Carn. 49. Del mal vi possiam fare, Solo lasciando andare i golponi.
- 3 — Fare per male = Operar con cattivo fine. Lat. dolose agere, pravo animo facere. Gr. δολεπὸς πράττειν. Cecch. Cor. 2. 5. Io non lo fai per mal nessuno.
- 4 — Far male in checchessia = Scapitarvi, Perdervi. Lat. detrimentum capere. Gr. ζημιονοῦσθαι.
- 5 — Far male i fatti suoi = Patir danno, Correr pericolo. Lat. male rem gerere. Gr. κακὸς πράττειν, δυστυχέειν. Bemb. lett. 1. Convegno far male i fatti miei. Ar. Supp. 3. 4. Che ambidui sono per far male li fatti suoi.
- 6 — Far male = Fare cosa mala o indecente, Operar male. Lat.

- male. facere. Gr. κακοποιεῖν. Franc. Barb. 31. 1. E credo che fa male Colui che taglia, essendo a suo maggiore. (Parla del trinciante.) E 32. 7. Mal fa la man che corre A prender di comun maggior partito. Bern. Or. 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. Cas. Lett. 69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.
- 7 — E col Di. Vit. SS. Pad. 1. 143. Gran male e grand'ingrizzia fui, di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani. (V)
- 8 — Farla male = Essere in cattivo stato. Cecch. Dot. 2. 3. Credete vo' ch' e' fusse il caso? I Al certo, Se c' lo vorra fare. P. Io non ne dubito. M. Né io, che noi abbiamo a farla male.
- 9 — Prov. Bocc. nov. 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.
- 10 — Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male. V. Flos, 163. Dep. Decam. 107. Al mal figli male, dice il proverbio: la povera Ciutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza ch'egli uscisse uno da canto a fargli peggio.
- 11 — Farsi male. V.
- **MALEFICIO** = Commetter delitto. Lat. maleficia facere, crimen committere. Gr. παρανομία παρανομία. Bocc. nov. 12. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. G. V. 6. 59. 2. Non vilasciarono far nulla ruberia, né micidio, né altro maleficio.
- **MAL GIUOCO AD ALCUNO** = Fargli offesa grave. Bocc. g. 7. n. 8. Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio si misero in via. (V)
- **MAL GOVERNO.** \* V. Fare governo, §. 3. (O)
- **MALIZIA** = Usar arti diaboliche e venefiche. Lat. veneficii crimen admittere. Gr. γοητεία. Dant. Inf. 20. 123. Fecer malie con erbe e con imago.
- **MALMERCATO** \* = Contrattar caro. V. Fare mercato, §. 3. (O)
- **MAL PIGLIO, [ UN MAL PIGLIO, ASPRO PIGLIO ]** = Fare atto col volto, con chesi esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia. Lat. frontem capere, frontem asperare. [ Gr. στυγνάζειν. ] Franc. Barb. 53. 11. E poi forte si duole, S'io contra quel, che gli piace, consiglio; E facendo un mal piglio, ec.
- **MAL VOLTO** = Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto. mala accoglienza. Cavalc. Espos. Simb. 1. 193. Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. (V)
- **MAN BASSA** \* = Non dar quartiere, Disfare interamente. Cr. alla v. Mauro. (O)
- **MANICHIINO** \* = Fare un gesto vituperoso ed irrisorio, quasi lo stesso che Far la coda. V. Coda, §. 13. 4. Salv. Annot. P. B. 1. 5. 8. Far manichino, ponendo la mano sotto il gomito. (N)
- **MANIFESTO** = Manifestare. Lat. manifestum facere. Gr. δηλόν. Bocc. introd. 47. E con lieto viso salutategli, loro la loro disposizione fe' manifesta. E nov. 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui vi farò manifesto. E g. 2. f. 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. Dant. Inf. 10. 25. La tua loquela ti fa manifesto. Cron. Morell. 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo e chi non è.
- **MARAVIGLIA E MERAVIGLIA** = Cagionare ammirazione. Lat. admirationem parere. Gr. θαυμάσιον. Petr. canz. 4. 5. Che meraviglia fanno a chi l'ascolta.
- 2 — Far meraviglie = Operar cose grandi o da indur meraviglia. Lat. strenuam operam navare. Gr. ἀπυρεῖν. G. V. 8. 55. 18. In que' di feciono meraviglie d'arme di loro mano. E 10. 29. 4. E l' popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero meraviglie di combattere. E 12. 66. 5. E di sua persona fece meraviglie in arme. Bocc. nov. 86. 12. Andate in qua e in là senza sentirvi, e parvi fare meraviglie. » Tass. Ger. 20. 112. Meraviglie quel di fe' l'isaforno. (N)
- 3 — Farsi meraviglia. V.
- **MARINA** [ = Addimandare carità, tremando o facendo vista di tremare dal freddo. ] V. Marina.
- **MARITAGGIO** = Maritarsi. Lat. nubere. [ Gr. νυμφεύειν. ] Cecch. Mogl. 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio.
- **MARTIRIO** = Dare martorii, Martoriare per cavare la confessione del reo. Lat. quaestionem exercere, torquere. Gr. βασανίζω. Sen. Declam. Le fece molti martirii, perché le discoprisse il vero.
- **MASSA** [ = Ammassare, Adunare. ] V. Massa.
- 2 — Incorporare diverse materie, mescolandole insieme. Ricett. Fior. 260. Si pestano gli occhi (del pioppo) da per se, e di nuovo si ripestano colla signa, facendone massa, mettendola in catinella di terra. (Pr)
- **MASSERIZIA** = Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare. Lat. parcere. Gr. φειδύσθαι. Cron. Morell. 284. Vivendo senza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. Cecch. Dot. 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. Cant. Carn. 76. E nessun da qui innanzi masserizia faccia del suo. E 151. Pigliatene or, ch'egli è per carnuovale, Ch' e' n'è poi men dovizia; Fatene masserizia.
- **MATTEZZA** = Operare scioccamente. Il Savio Romano nella Tav. Barb.: Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza. (V)
- **MATTINATE**, \* dicesi d' Cantare e suonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata. V. Mattinata. Buon. Fior. 3. 4. 9. Languisce, s'impetra, fa sonetti, Fa mattinate, e ronza tutta notte. E Salv. Annot. 101. Fa mattinate, cantate della mattina; come serenate quelle della sera, in onor della dama. (N)
- 2 — Fare una mattinata = Consumare le spazio d'una mattina. V. Mattinata, e Mattinare. (N)
- **MEDICAMENTI** \* = Usar medicamenti. Red. Oper. 7. 4. Ha fatti molti e molti medicamenti; si è purgata e ripurgata. (Pr) Magal. Lett. sim. 1. 15. Per parere del medico Lorenzi fece più, e diversi medicamenti, e lunghissimi, ed in fine del pigliar la Cina finì di perdere quell'occhio. (N)
- **MEGLIO O IL MEGLIO** = Operare in forma migliore. Lat. rectius facere, melius facere. Gr. ὀρθότερον πράττειν. Cecch. Mogl. 3. 4. Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. E 3. 5. Voi



- fareste Il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. lett. 2. 124.* Non sono il signor Marcello Malpighi; io non so far meglio: se meglio sapessi, farei meglio al cento. » *Vit. SS. Pad. 1. 112.* Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammonderommi, e farò meglio. *Cavale. Frutt. ling. 267.* Quanto la fortuna ti fa meglio (cioè ti favorisce più), peggiore diventi. (V)
- MELATO = *Render dolce come il miele.* *Bocc. g. 7. n. 7. (O)*
- MEMORIA = *Ricordare, Rammentare.* *Lat. mōnere, submōnere, ad-mōnere, mentionem facere.* *Gr. ὑπομνήσκω. Franc. Barb. 43. 14.* Lo quarto, quando hai ricevuta olfesa, Dirà che gliene pesa, Ed o- guai giorno ten farà memora. » *Vit. SS. Pad. 4. 44.* Al mio padre, reverendissimo Vescovo di Portuensis, scrivendogli, faragli memoria di me, e diragli chesi ricordi di me nelle sue orazioni. *E poco dopo:* Al quale scriverete, e faretegli memoria di me. (V)
- 2 — Prender ricordo, Descrivere, Narrare. *Lat. commentari, in commentariis referre.* *Gr. ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. G. V. 1. 1. 1.* Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine ec. di così famosa città. *E 4. 29. 2.* Per l'arsione di detti fuochi in Fi- renze arsono molte croniche e libri, che più pienamente faceano me- moria dell' antichità di Firenze. *E 8. 35. 4.* E la cagione, per che Cas- sano si fece Cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria.
- 3 — \* *E detto assolut.* Ricordarsi. *Fav. Esop. 16.* I quali (cignali e giovinco) fanno memoria delle ricevute olfese e vendicanti. *E 28.* Quando feci le gran cose io era grande appresso a te; ma ora invec- chiato son ti vile e non fai memoria del ricevuto bene. (Pr)
- MEMORIALE = *Porger supplica.* *Lat. supplicem libellum condere, porrigere.* *Alleg. 114.* Fattone un memoriale, o un inventario, Sen- z'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario. (Qui si parla di libro di memorie. *V. Cr. alla v. Memoriale.*) (N)
- MENZIONE = *Mentovare.* *Lat. mentionem facere.* *Gr. μνήμην ποιεῖν.* *G. V. 1. 11. 1.* E con Fantalo re di Grecia ec., onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Red. lett. 1. 57.* Ne mando una scatola a V. S., pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito; e che nascono in Egila. *E 2. 56.* Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amo- revolezza, e non di merito mio alcuno. *E 3.* Pure sono quei ba- cherozzoli chionzi, de' quali V. S. ha fatto menzione.
- 2 — [Narrare, Raccontare.] *G. V. 1. 8. 2.* Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell'Eneide.
- 3 — \* *Ed usato attivamente.* *G. V. 1. 13.* Queste storie Virgilio poeta pienamente fa menzione nell'Eneide. (Pr)
- 4 — Farsi menzione. *V.*
- MERCANTIA O MERCATANZIA = *Mercantare.* *Lat. mercari.* *Gr. ἐμπορία ποιεῖν.* *Bocc. nov. 1. 21.* E per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatte mie piccole mercatanzie. *E nov. 2. 9.* Maggiori mercatanzie fac- cendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcuna altra cosa non erano. » *Bocc. g. 9. n. 7.* Conven pur che io vegga ec. che mercatanzia debbaesser questa, che egli oggi far vuole. (Qui è detto in senso equivoco.) (V)
- 2 — Farsi mercanzia. *V.*
- MERCATO, [IL MERCATO] = *Mercantare, Contrattare.* *Lat. mercari, num- dinari.* *Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν.* *Bocc. nov. 62. 10.* Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell. 329.* Fecione il mercato, e messer Galbriello diè la parola con dicendo: i sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol. E* più si tira E stracchia, che a far mercato di Qualisvoglia altra merce.
- 2 — Far buon mercato o gran mercato = *Contrattare a poco prezzo.* *Lat. parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere.* *[Gr. πω- λειν ὀλίγον.] Bocc. nov. 14. 5.* Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le co- se sue, gliel convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott. 65.* Noi farem buon mercato, Perché'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole. » *Franc. Sacch. nov. 102.* Ed egli (il tavernajo) diede sempre poi buona carne a quelli che l'ajutarono, e fece lor miglior mercato ch'agli altri. (V)
- 3 — Far mal mercato = *Contrattar caro.* *Lat. magno pretio e- mere.* *Alleg. 162.* Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura e mal mercato.
- 4 — Fare il mercato = *Radunare le genti colle mercanzie, per contrattarle.* *Lat. nundinas indicare.* *[Gr. παντοπωλείον ἀπαγγέλλειν.] G. V. 2. 10. 1.* Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un gior- no della settimana.
- MERCÈ = *Dar guiderdone; Conceder premio.* *Lat. beneficium fa- cere, munerare, gratificari.* *Gr. χάρισις δίδω.* *Dant. rim. 26.* Perché mercè, volgendosi a me, fanno.
- MESTIERE O MESTIERO [O IL MESTIERO] = *Professare arte, Fare bot- tega.* *Lat. artem exercere, in aliqua re se exercere, artem profiteri.* *Gr. τέχνην ἀσκῶν.* *Bocc. nov. 90. 3.* Si chiamava Pietro da Trecanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num. 11.* E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. lett. 2. 88.* Oh quanto vuol ridere il sig. Cava- liere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abito far quel mestiere.
- 2 — Fare per mestiere = *Operare come se fosse suo mestiere.* *Lat. tanquam in sua arte se exercere.*
- 3 — Far mestiere o mestiero [o mestieri o di mestieri] = *Bisognare.* *Lat. opus esse.* *Gr. δεῖν.* *Bocc. nov. 13. 21.* Iddio, il quale solo otti- mamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par. 14. 10.* A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As. Dell'altre cose, che fa me- stiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti.* *E 129.* Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provvedono di tut- to quello che le faceva mestiero.
- 4 — *Prov.* Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere = *Chè l'culi. III.*

- si mette a far l'arte ch'e non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. *Lat. quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier.* Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E far l'usata zoppa nel paniere.
- MILLANTERIE = *Millantarsi, Vantarsi.* *V. Millanteria. (O)*
- MINA IN CASA = *fig. = Tendere insidia ad uno nella sua casa, o nel suo stato.* *Pattav. Ist. Conc. 350.* Perché Cesare ... sapendo l'oc- culto astio di molti Principi alemanni alla grandezza della sua stir- pe, dubitava che non pure l'abbandonassero, ma preso destro dalle guer.e esteriori, gli facessero mina in casa. (Pe)
- MINISTERIO O IL MINISTERIO = *Esercitare o Adempiere il ministe- rio.* *Com. Dant. Inf. 12.* Questo loro ministero assai morbidamente fanno. (N)
- MIRACOLO, [MIRACOLI] = *Operar miracolo.* *Lat. signum facere, mi- rabilia facere, prodigium operari.* *Gr. θαυματουργεῖν.* *Franc. Barb. 139. 9.* Che spesso Iddio aspetta Tuo argomento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn. 88.* Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism. 54.* Il Foresta ec., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.
- 2 — Far miracolo di chechessia = *Attribuir chechessia a mira- colo, Maravigliarsi di alcuna cosa.* *Lat. ad prodigium quacque refer- re, prodigiosa existimare.*
- 3 — *E per metaf.* Far miracoli, si dice d'ogni cosa che riesca superiore alla nostra aspettazione. *Dav. Colt. 183.* Il mandorla ec., se vuoi che e' faccia miracoli, in sul divetto fa un buco largo col pa- lo. *Cant. Carn. 76.* Chi ha'l terren gentil, faccia che vuole; Chè ne'sodi miracoli far suole.
- MISCHIA [UNA MISCHIA] = *Venire a quistione, a rissa.* *Lat. rixari.* *Gr. ἐρίσθαι.* *Bern. Or. 1. 24. 14.* Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.
- MISCHIO = *Mischiare.* *V. Mischio. (O)*
- MISERICORDIA = *Usar misericordia.* *Lat. misereri.* *Gr. ἐλεῆν.* *Bocc. nov. 16. 23.* Egli ad un'ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir. 16.* Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se te vuoi fare misericordia, si la comincia a te medesimo.
- 2 — Usato col Di. *Vit. SS. Pad. 1. 251.* La qual cosa a gran vergogna torna di molti che, essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che, alibonda loro. (V)
- 3 — \* *Nota locuzione piena.* *G. V. 7. 46.* Signore Iddio onnipotente io ti prego che tu facci grazia e misericordia a questo tuo popolo. (Pr)
- 4 — \* *E variamente.* *Introd. Vir. 3.* Se questo è di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia che de' beni della ventura non mi avessi fatto, provare. *Stor. Tob. cap. 8. (Verona 1800.)* Tu hai fat- to con noi la tua misericordia ed hai iscacciato da noi lo inimico. (Pr)
- MISURA = *Misurare.* *Lat. metiri.* *Gr. μετρεῖν.* *Cant. Carn. 108.* Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciamo.
- 2 — Far buona misura = *Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente.* *Lat. cumulatius admetiri.* *Gr. ἐπιμετρεῖν.* *Alleg. 162.* Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.
- MOBILE [e anticamente Mobole] = *Accumulare delle facoltà.* *Lat. opes congregare.* *[Gr. χρήματα συσφύρειν.] Ricord. Malesp. 186.* I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec., del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, disse: da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghi- bellini. *G. V. 7. 16. 1.* Ma poi tutti i detti beni rimasero alla Par- te, onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso:* Quando la par- te Guelfa di Firenze fa mobole, giammai non vi tornano i Ghibellini.
- MOINE = *Far carezze fanciullesche e femminili.* *Lat. blandiri.* *Gr. ἀρσεύειν δαι.* *Alleg. 162.* Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi face- vano ognor mille moine. *Salv. Granch. 1. 1.* Tante fregagioni; tan- te Moine, tanti rimbrotoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare. (Qui par che sia l'opposto di carezze, e che valga Atti che mostrano di- sapprovazione e disgusto. *La Cr. legge rimbrotoli anche sotto fre- gagione; ma sotto rimbrotto adduce lo stesso esempio.*) (N)
- MOLESTIA = *Molestare.* *Cavale. Stoltiz. 210.* Troppo siete teneri, e non volete fare molestia nè pena per vincere la tentazione. (V)
- MOLTO = *Operare assai.* *Franc. Barb. 543. 25.* Laude fai ben, se dai a chi fa molto. (N)
- MONACO = *Mettere in religione monastica.* *Lat. monachum facere.* *Gr. μοναχὸν ποιεῖν.*
- 2 — L'abito non fa il monaco. *V. Abito, §. 6. e Monaco.*
- 3 — Farsi monaco. *V.*
- MONTE = *Mettere in monte, Ammontare.* *Lat. in acervum conjicere, cumulum efflicere.* *Gr. συρρίβειν.*
- 2 — Far monte. *T. di giuoco e vale Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse.* *Burch. 2. 78.* Non hai più ginoco, e so faresti monte.
- 3 — Per simil. si dice di ogni altra cosa che non si voglia tirare avanti, o proseguire. *Franc. Barb. 66. 1.* E mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato. (Parla del trinciante.) *Cecch. Corr. 5. 7.* Faccianne monte. *E Dot. 2. 5.* E' non ci ha verso; Orsù, faccianne monte.
- MORTE = *Morire.* *Lat. mortem obire, disungi.* *Gr. τελευτᾶν.* *Fir. Jac. T. 2. 18. 32.* Per altra via non si può gire, Che d'annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i Santi ch'el provaro, E fecer dolce morte in amarezza.
- 2 — Far buona morte = *Morir bene, con sentimento di pietà.* *Lat. pie ac religioso vita migrare.* *Gr. εὐσεβὴς τελευτᾶν.*
- 3 — Far la buona morte = *Esercitar divozioni, o recitar preci, che si usano de' Fedeli per chieder grazia a Dio di fare buona morte.*
- 4 — Far morte onorevole = *Morire onoratamente.* *Lat. praeclara*



morte occumbere. *Gr. ἐκδανεύειν, Polib. Tac. Dav. Ann. 11. 141.* E consigliavala non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

— **MOSSA** = **Muoversi**, **Dare segno di muoversi**, **Partirsi**. *Lat. discedendi signum dare*, muovere, discedere. *Gr. κινεῖσθαι, ἀπέρχαι. Franc. Barb. 45. 9.* Fingi cagion, e mossa fa di partirti, e vedrai lor volere. *E 85. 7.* Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volere. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Camillo fece contr'a Brenno.

2 — Far buona o cattiva mossa, parlando del giuoco di dama, degli scacchi o simili, vale **Muovere bene o male le pedine o i pezzi**.

— **MOSTRA** O **LA MOSTRA** = **Mostrare**; e si dice particolarmente per **Rassegnare**, o **Far la rassegna degli eserciti**. *Lat. lustrum facere, lustrare*, circumire; recensere. *Fr. Jac. T. 2. 5. 40.* Di far mostra l'uom del bene Par vanaglorioso. *G. V. 10. 29. 1.* E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di Santa Croce, ec. *Alleg. 10.* Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra. *Bern. rim. 18.* Non vuol che l'uom di lei mostra faccia.

2 — \* **Fare cattiva mostra** = **Far mala vista**. *V. Fare cattiva mostra. (N)*

3 — **Farsi mostra**. *V.*

— **MOTO** = **Muoversi**. *Lat. deambulare, obambulare. [Gr. περιπατεῖν.] Buon. Fier. 1. 5. 7.* Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervi lunatici, A schifar loro alterazioni maggiore. *Red. lett. 1. 377.* Fa esercizi e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozi.

— **MOTTEGGIO**, DA **MOTTEGGIO** = **Far mostra di fare qualche cosa di che non si ha l'intenzione**. *Benv. Cell. vit. 1. 2. f. 118.* E tornato arrovelato indietro, parendomi aver fatto da motteggio; per voler fare daddovero. *(N)*

— **MOTTO** = **Parlare**. *Lat. hincere, mutire. Gr. μύζειν. Bocc. nov. 17. 40.* Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf. 19. 48.* Cominciai io a dir: se puoi, fa motto.

2 — Far motto ad alcuno = **[Parlargli.] Lat. aliquem convenire.**

*[Gr. εἰσέρχασθαι εἰς τινα.] Varch. Ercol. 83.* Fare motto ad alcuno, significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla; o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot. 4. 1.* Alla porta a San Gallo ho fatto motto A cittadino, e a non so chi altri. *Malm. 12. 42.* Perché alla donna venner più staffette A dir che l' Duca le voleva far motto. *Benv. Cell. Vit. T. 1. f. 200.* E trovatovi il Cardinal de' Medici, gli feci motto e lo ringraziai. *(N)*

3 — Fare un motto d'alcuna cosa = **Favellarne brevemente, Farne menzione.** *Varch. Ercol. 83.* Fare o toccare un motto di alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

4 — \* **Dare avviso**, non per via di scrittura, o per vive parole, ma con qualche altro segno. *Ar. Fur. 22. 70.* Quel de la rocca, replicando il botto, Ne fece agli altri cavalieri motto. *(Br)*

5 — Non far nè motto nè tozzo = **Stare chetissimo, Non far motto.** *[Modo basso ed ant.] Pataff. 2.* Che non mi fece ancor motto nè tozzo.

6 — Fate motto! **Modo ammirativo, quasi si dicesse: Sinite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso.** *Malm. 2. 59.* Si eh? soggiunge l'Orco, fate motto!

— **MOTTOZZO** [ , UN MOTTOZZO. **Modo uscito d'uso.** ] *Varch. Ercol. 83.* Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole.

— **MULA DI MEDICO** = **Aspettare.** *[Modo caduto d'uso. V. Mula.] Lat. opperiri. Cecch. Dissim. 4. 7.* Esce fuori, e serra la casa, lasciando la bestia e me a far mula di medico. *Salv. Granch. 3. 11.* Io non son già per istar qui a far mula di medico.

— **MUTAMENTO**, [ **MUTANZA, MUTAZIONE** ] = **Scambiare, Mutare.** *Lat. mutare, permutare. Gr. ἀλλάττειν. Fr. Jac. T. 6. 16. 4.* Un arbore d'Amor con grande frutto In cor piantato, mi dà pascimento, Che fe' tal mutamento In me senza dimora.

— **MUTANZA** = **[Lo stesso che Fare mutamento. V.] Franc. Barb. 29. 22.** Chi serve, servi tagliando uguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *(Parla del modo di stare a tavola.)*

— **MUTARE DI LUOGO** = **Fare andar via.** *Bocc. g. 5. n. 5.* E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo. *(V)*

— **MUTAZIONE**. \* **Lo stesso che Fare mutamento. V. Mutazione. (O)**

— **NANNI** O **IL NANNI** = **Fingersi semplice o balordo.** *[Modo basso. V. Fare il Nanni.]*

— **NARRAZIONE** = **Narrare.** *Lat. narrare. Gr. ἐγγυῖσθαι. Filoc. 5. 17.* Poco tempo appresso della fatta narrazione Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

— **NATURA**. **Lo stesso che Fare abito.** *Lat. assuescere. Gr. θῆναι ποιεῖν.*

— **NAUFRAGIO** = **Naufragare.** *Cr. alla v. Naufragare. (O)*

— **NAUSEA** = **Nauseare.** *Cr. alla v. Nauseare. (O)*

— **NEGOZIO** = **Negoziare.** *Lat. negotiari, agere. Gr. πραγματοποιεῖν, πράττειν.*

2 — Fare negozio, come di seta, o simili = **Fare bottega.** *Lat. negotiationem exercere, mercaturam facere. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν.*

3 — Far negozio di checchessia o su che si sia = **Mettere checchessia in negozio.** *Lat. [quidlibet negotiationi subicere.] Gr. συμβουλευεῖν.*

— **NEMICO**. **Lo stesso che Fare nimico.** *V. Ar. Fur. 5. 36.* Polinesso, che già s'avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

— **NIDO**, **NIDIO** O **IL NIDO** = **[Costruirlo, Nidificare.] Lat. nidum construere. Gr. S. Gir. 6.** Vola al fiume, e fa lo nido in sulla pietra. *Marc. Pol. Viagg. 57.* Qui vi ha montagne ove i falconi pellegrini fanno loro nido. *(Br)*

2 — Annidarsi, [ **Stare o Posarsi nel nido.** *Lat. in nido consistere, cubare.] Dant. Inf. 13. 10.* Qui vi le brutte Arpie lor nido fanno. *(Br)*

3 — [ **Per metafora.** **Stare, Posarsi, Fermar sua stanza.** *Lat. sedem ponere, habere.] Petr. canz. 18. 1.* Occhi leggiadri, dove Amor fa

nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg. 20. 131.* Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo.

4 — **Farsi nido.** *V.*

— **NIECO** = **Niegare.** *V. Niegare. (O)*

— **NIENTE**. \* **Non far niente è lo stesso che Non far nulla.** *V. Fare nulla. Bern. Or. 3. 8.* Nè più conforme Antidoto e conforto Dar a tante fatiche, che lo starsi, Che starsi in letto, e non far mai niente, E così il corpo rifare e la mente. *(N)*

— **NIMICO** O **NEMICO** = **Render nimico, Nimicare.** *Lat. inimicum facere. Gr. ἐχθραίνειν.*

2 — \* **Fare il nimico con alcuno** = **Mostrarglisi avverso.** *Car. Lett. ined. 113.* E se gli torna a pro de' suoi disegni di fare anco il nimico con esso me, ne gli do libera licenza ec. *(N)*

3 — **Farsi nimico.** *V.*

— **NOBILE** = **Aggregare alla nobiltà.** *Bemb. Stor. 1. 2.* Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. *(V)*

2 — Fare nobile figura = **Far mostra orrevole.** *Menz. sat. 9.* Come sta bene in quella positura! Conven ch'ogni altro qualche zolla egli abbia, Se vuol far come lui nobile figura. *(V)*

— **NODO**. [ = **Annodare.** ] *V. Nodo.*

— **NOFERI** O **IL NOFERI**, [cioè **Fare l'Onofrio**] = **Fingersi mal accorto, ignorante.** *[Modo basso, ed uscito d'uso.] Lat. imperitum, se esse simulare. Gr. πλάττειν ἀπειρίαν.*

— **NOJA** = **Nojare.** *Lat. molestia afflicere, [taedio esse. Gr. διακναίσω.] Bocc. nov. 1. 7.* Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noja. *E g. 3. fin. 4.* Non facendo il Sol già tiepido alcuna noja ec., i cavrioli e i conigli ec. si dierono alcune a seguitare. *Franc. Barb. 66. 17.* Noja mi fa chi tene sì mal accorta, tagliando, maniera. *Petr. canz. 11. 6.* Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a se danno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva vi facesse noja. *Galat. 10.* Comechè temessero di fargliene noja.

— **NOME**. *V. Farsi nome.*

2 — Far nome ad alcuno = **Nominarlo.** *Benv. Cell. Oref. 56.* Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti, ec. *(V)*

— **NOTO** = **Notificare.** *Lat. notum facere, declarare. Gr. ἐμφανίζειν.* *Amet. 74.* Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

— **NOTOMIA** [ = **Notomizzare.** ] *V. Notomia.*

— **NOTORIO** = **Render noto e pubblico.** *Vit. S. Gir.* Non sapeva io ancora che la destra maravigliosa di Dio avesse esaltato il suo servo, facendo notorio al popolo le sue virtù. *(V)*

— **NOTTE** = **Oscurare.** *Chiabr. rim.* Goderai d'un lume altero Che fa notte a' rai del sol. *(Br)*

2 — **Farsi notte.** *V.*

— **NOVITÀ** = **Tentare mutazione dello Stato, o simile.** *V. Novità.* *Bemb. Stor. 7. 105.* Con speranza che avessero a far novità l'uno e l'altro nelle città loro. *(V)*

— **NOZZE** O **LE NOZZE** = **Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità solite in tale occasione.** *Lat. nuptias celebrare. Gr. γαμοτελεῖν. Tac. Dav. ann. 12. 144.* Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl. 1. 1.* E di consenso e dell'uno e dell'altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

2 — [ **Detto in modo onesto per evitare di esprimere l'atto carnale.** ] *Bocc. nov. 17. 4.* Atta quale in forse quattr'anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *(Si parla della figliuola del Soldano di Babilonia.) (N)*

3 — **Farsi nozze.** *V.*

— **NULLA**: \* **Dicesi Non far nulla, Non far niente per Lo stare in ozio.** *Buon. Fier. 3. 4. 8.* E di sempre volere Starsi e non mai far nulla. *E Salvin. Annot. ivi.* Coloro che si stanno senza far nulla, in latino si dicono *desides*, stando a sedere, e colle mani come si dice a cintola, stando in pancia, cioè supini colla pancia all'aria. *Bern. Or. 3. 7.* E l' suo diletto Era non far mai nulla, e starsi in letto. *(N)*

— **NUOVO** O **DI NUOVO** = **Rinnovare.** *Lat. renovare, denuo facere. Gr. ἐκκαίνω.*

2 — **Talora si dice per Maravigliarsi.** *V. Nuovo.*

3 — **Farsi nuovo.** *V.*

— **OBEDIENZA**, LA **OBEDIENZA**, **OBEDIENZA** = **Obbedire.** *Lat. parere, obtemperare. Gr. παῖδεσθαι. Fr. Jac. T. 1. 4. 18.* Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'obbedienza. *Fior. S. Franc. 192.* Dico che incontinentemente debba lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienza per onore di Dio. *Vit. SS. Pad. 1. 243.* E poi o lavorava, o faceva altra obbedienza. *(Cioè, per quel che pare, faceva qualche altra opera comandatagli dal Superiore.) (V)*

2 — [ **E per simil.** ] *Fr. Jac. T. 2. 29. 9.* A nullo rio pensar fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obbedienza.

— **OBIEZIONE** = **Opporsi all'altrui sentimento, e proporre difficoltà in contrario.** *V. Obiezione. (O)*

— **OBBLIGAZIONE**, [ LA **OBBLIGAZIONE**, ] **OBBLIGAZIONE.** **Lo stesso che Fare obbligo.** *Lat. se obligare. [Gr. ἐνδοῦν ἐπιδοῦναι.] Bocc. nov. 19. 13.* E, fatta la obbligazione, Bernabò rimase, ec.

— **OBBLIGO**, [ L'**OBBLIGO**, **OBBLIGAZIONE** ] = **Obbligarsi.** *Lat. se obligare. Bern. Or. 1. 27. 3.* Non vede che quell' obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buon effetto e per far bene.

2 — Far l'obbligo suo = **Adempire le parti sue.** *Lat. officium suum ficere. Gr. τὰ καθήκοντα ἀπετελεῖν. Cecch. Stiv. 4. 3.* E ch'ogni volta O che il marito o la moglie non fa l'obbligo suo, il parentado si intendesse finito.

— **OCCHIO** = **Aggiugnere vaghezza.**

2 — Far occhio o d'occhio = **Accennare, Dare d'occhio.** *[V. Fare occhiolino.] Lat. adnectare. Gr. συμπράττειν. Car. lett. 1. 18.* Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse, ec.

3 — Far gli occhi rossi = **Alterarsi, Adirarsi.** *Lat. incandescere. Gr. ἐκπυροῦσθαι. Bern. Or. 2. 14. 26.* Per la grand' ira non trovava loco; Arruffarseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi come fuoco.



- 4 — Ed anche Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere o d'aver piante. *Lat.* oculus corrumpere fletu.
- 5 — Far gli occhi di fuoco = *Adirarsi veementemente.* *Lat.* ira in candescere, exandescere. *Bern. Ort.* 1. 15. 47. L'ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.
- 6 — Far gli occhi grossi = *Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non veder per superbia.* *Lat.* despiciere. *Gr.* παρρη.
- 7 — Fare a occhi e croce = *Operare grossamente, con poca accuratezza.* *Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queste cose vuole agio e bujo, e non si può fare, come si dice, a occhi e croce.
- 8 — Fare agli occhi = *Fare, all'amore. Modo basso.* *Lat.* limulis intueri, amatorie aspiciere.
- 9 — Fare acqua da occhi = *Non concludere, Operare in vano o male.* [*V.* Fare acqua, §. 4, 7 e Acqua, §. 42.]
- OCCHIOLINO, [L'OCCHIOLINO] = *Dare d'occhio col chiuderlo.* *Lat.* adnatare. *Gr.* σκαρδαύω. *Varch. Ercol.* 85. Solano ancora, quando volemo essere intesi con cenii senza parlare, (chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano nictare, cioè accennare cogli occhi.
- OFFENSIONE, OFFESA = *Offendere.* *Guitt. lett.* 26. 70. Guardereste non fargli offensione. (V)
- OFFERTA = *Offerire.* *Lat.* offerre. *Gr.* προσφέρειν. *G. V.* 8. 36. 2. E dell'offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E 12. 22. 2.* E per la Pasqua di Resurrexio ec. il Comune fece offerta di tutti i prigioni.
- OFFESA, L'OFFESA. \* *Lo stesso che Fare offensione.* *V.* Offesa. (O)
- OFIZIO, [OFFICIO, UN OFFICIO] = *Lo stesso che Fare ufficio.* *V. Franc. Sacch. nov.* 136. D'allora in qua nessuno ufficiale quasi ha fatto ofizio, o datose ne fatica. » (Qui per Operare.) *Car. Lett. med.* 2. 3. Il Cardinal Crescenzo ha fatto un grandissimo ofizio col Papa per mezzo di una lettera mostrata al Malteo, ec. *E p. 9.* Ma quando sappia che Sua Santità ec. vogli che egli facci ofizio con suoi fratelli, lo farà, ma non altramente. *E p. 14.* L'imbasciatore continua di far grandissimi ofizi col Papa, ma ne cava più che tanto, e non di meno ieri ebbi a dire che si parti ec. *E p. 16.* Gli ofizi fatti da Crescenzo non son giovati, che gli ha fatti bonissimi; e con tutto ciò saria bene che egli facesse continuare. *E p. 20.* Io mi vo immaginando, che qualcuno per qualche suo disegno facci male ofizio col padrone per lui. (N)
- OGNI COSA, OGNI OPERA. \* *Lo stesso che Fare l'impossibile.* *V. Car. Lett. med.* 2. 14. Sua Santità per se medesima è disposta per ben pubblico a far ogni cosa. *E p. 24.* La somma del quale (ragionamento) è che Sua Santità si mostra tutto mansueto, e che farebbe ogni cosa da la parte sua, ma non s'assicura senza licenza del Maestro. *E p. 29.* Dichiarandosi ognor più, che desidera che ella facci ogni opera dal canto suo. (N)
- OGNI MALE \*, oltre al senso ordinario = *Adoperarsi con ogni potere, Far l'impossibile.* *Car. Lett.* 1. 107. E farò ogni male perchè voi abbiate il vostro dovuto. (N)
- OLOCAUSTO \* = *Offerire alcuna cosa in olocausto.* *V.* Olocausto. (O)
- OLTRAGGIO, [L'OLTRAGGIO] = *Oltraggiare.* *Lat.* inferre injuriam. [*Gr.* ὑβρίσιν.] *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti che facessero oltraggi a' popolani, e che l'uno consorto fosse tenuto per l'altro, e che i malifici si potessero provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui si fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. 94. Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio. *E 13. 71.* A me parca, andando, fare oltraggio. Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Ort.* 3. 26. Insin che quella Fiera d'Egisto a lui fe' il grande oltraggio.
- OMAGGIO, [L'OMAGGIO] = *Render tributo, [Fare professione di vassallaggio.]* *Lat.* tributum solvere. *Gr.* φόρον τελεῖν. [*G. V.* 8. 4. 1. Il quale per sorte teneva la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegno di voler fare l'omaggio personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che li facesse per lui.
- OMERA = *Render ombrà.* *Lat.* unibram facere. *Gr.* σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. 26. Vespere è già colà, dov'è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombrà. *Petr. son.* 27. E far delle sue braccia a se stessa ombrà. *Amet.* 21. Faccente al chiaro viso graziosa ombrà.
- 2 — *E fig.* Dare o Prendere sospetto. *Lat.* suspicandi ansam praeberere, suspicari. *Gr.* ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombrà.
- OMICIDIO \* = *Uccidere.* *Gr.* S. *Gir.* 58. Non fare omicidio e avoltorio nè furto. *Bocc. nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto indurre a fare alcuno omicidio. (N)
- ONORANZA. *V.* Fare onore. *Dep. Decam.* 84. Onoranza, che dal general suo significato si era appropriata a' mortorii, e d'essi s'intendea, dicendosi senza altro, Fare onoranza, che era con certe pompe e cirimonie speciali. (V)
- ONORE O L'ONORE, [ONORANZA] = *Onorare.* *Lat.* honorare, honorem facere, *Arnob. [Gr. τίειν.] Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto che fece colla forza del Comune, ma perchè c' si portò lealmente. *Bocc. nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E g. 6. f. 15.* Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. 87. Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *E 4. 93.* Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E 100.* E più d'onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non sai ben suo stato, E' me' far più d'onore, che poi pentere Del manco del dovere, Chè si riman l'onore nell'onorente. *E 26. 3.* E se tuo pari è quello, Isforza in simigliante fargli onore. *E 126. 18.* Non solamente si perde, se fai Ad uomo ingrato servigio ed onore ec. *Red. lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo ec., e la memoria che conservo delle mie infinite obbligazioni ec., mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori. » *Bocc. g. 7. n. 4.* Tu non ci tornerai mai (qua entro, cioè in casa mia non rientrerai più), infinitando che io di questa cosa in presenza de' parenti tuoi e devicini te n'avrò fatto quello onore che ti si conviene. (Qui è detto per

ironia.) *Dep. Decam.* 131. Fare onore è modo di dire assai comune e assai largo, perchè si stende ad ogni sorta di cortesia, e riconoscimento di dignità e di maggioranza. (V)

2 — Invitare a desinare. *Dep. Decam.* 131. Fare onore ec. E' pare che specialmente appresso noi s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo (significato) del mangiare e del convivere; tanto che dicendosi, senz'altro, Aver da far onore, s'intende subito Poter trattar bene a mensa; onde il motto notissimo di Far onore a' forestieri. (V)

3 — Farsi onore. *V.*

— ONTA = *Aontare, [Offendere.]* *Lat.* injuriam inferre. *Gr.* ἐνυβρίζω. *Bocc. nov.* 9. 3. Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole villà a lui fattene sosteneva, intanto che chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand'onta a' Genovesi.

— OPERA = *Operare.* *Lat.* facere, operari, dare operam. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 293. Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura ch'in ogni opra, Che fa davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai. *Cecch. Dot.* 1. 1. Perché, perchè Manno Non ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

2 — \* Fare ogni opera. *Lo stesso che Fare ogni cosa.* *V.* (N)

— OPERAZIONE, [L'OPERAZIONE] = *Operare; si dice propriamente delle medicine.* *Fin. As.* 227. Come più tosto la vecchierella si avvide che la medicina avea fatta buona operazione, corsasene da Carite, là entro ne la menò. *Red. cons.* 1. 143. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

2 — *E variamente.* *Fav. Esop.* 29. Ammaestraci l'autore, che l'avio e potente uomo non dee essere schernito con domestiche e vili parole, nè anco i semplici e di poca potenza si debbano ardire in ciò contro a' potenti e savii. Spiritualmente per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali, sieno d'un medesimo abito e d'una medesima obbedienza, prendono ardire di troppo domestico parlare contro a' loro maggiori dell'ordine, e contro ogni altra persona, non facendo operazione (cioè, non facendo conto) della loro bontà, avendo solo rispetto al colore dell'abito; e così offendono a' savii e grandi uomini. (L'edizione di Padova 1811. pag. 22 ha: non facendo comparazione.) (V)

— ORAZIONE O L'ORAZIONE = *Orare.* *Lat.* orare, Deum precari. *Gr.* εὐχέσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 2. L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che l'coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch'egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare disse, che in due maniere son perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon onore, o s'egli le fa, e non perdona a colui che male fa. E, san Benedetto disse, che l'orazione che noi facciamo, dee essere pura e corta.

— ORDINE = *Ordinare.* *Lat.* ordinare. [*Gr.* τάττω. *V.* Farsi ordine.]

2 — \* Far ordine = *Far trattamento.* *V.* Farsi ordine. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio. (N)

— ORECCHIE. *Lo stesso che Dare orecchio.* *Lat.* accomodare aurem, praeberere aurem. *Gr.* τὰ ὦτα παρίσχειν.

2 — Far orecchie [o orecchi] di mercante o di mercatante = *Lasciar dire facendo le viste di non sentire.* *Lat.* se non audivisse simulare. *F. V.* 11. 69. Messer Pandolfo fece orecchie di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap. 73.* Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ec., alla fine udendo il murmorio del popolo e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malin. g. 67.* Perché ei vuol fare orecchie di mercante.

— ORME \* = *Imprimerle.* *Petr. son.* 85. A ricercar dell'orme Che l'bel piè fece in quel cortese giro. (O) (N)

— ORZA QUANTO SI PUÒ, (senza curarsi del cammino o della deriva), in Marineria, si dice parlando del vento, quando un bastimento è stretto al vento, governare in modo che s'avvicini ancor più, se è possibile, all'origine del vento, e non dare alle vele, se non che l'obliquità assolutamente necessaria, affinché il vento possa colpire la superficie. (S)

— OSTE = *Guerreggiare.* *Lat.* exercitum parare, movere. *Gr.* στρατὸν ποιεῖν. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che faceva guerra alla città di Firenze. *E 6. 14. 1.* Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste per gli anni passati non avevano fatta. *E cap. 77. 1.* Il popolo e Comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

— OSTERIA, [L'OSTERIA] = *Tener l'osteria, Dar mangiare e bere a prezzo.* *Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

— PACE O LA PACE = *Appaciare, Rappacificarsi.* *Lat.* pacem facere, conciliari. *Gr.* εἰρήνη ποιῖν. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap. 56. 6.* E ciò fatto per lo Cardinale, fece fare le singolari paci de' cittadini. *E 8. 69. 2.* Gli diedono piena e libera balia di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere e a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 43. 21. La pace poi tra voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse; e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace e tregua e accordo a sua posta. » *Liv. M. 1.* Elli fece pace a Eques, e rinnovellò la leganza cogli Etruriani. (V)

2 — Far pace o la pace nel giuoco = *Esser del pari.*

3 — *E fig. [in senso osceno.]* *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi che vi sforzerete, e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazza? *Cecch. Mogl.* 3. 6. I vi prometto ch'io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.



- 4 — \* *Locuzione varia.* Fior. Virt. 36. Lestigo si mise una cinghia al collo . . e gittatogli a' piedi piangendo . . così fece pace di quelle offensioni, che mai s'avevano fatte. (Pr)
- 5 — Dio gli faccia pace. *Modo di pregare riposo a' morti.* Lat. requiescat in pace. Cecch. Dot. 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All'anima ov'ell'è.
- **PALA.** Lo stesso che Fare palese. Lat. palam facere. Gr. δηλόν. Cecch. Corr. prol. Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciaschedun, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.
- **PALESE.** [PALA] = *Palesare.* Lat. palam facere, patefacere. Gr. ἐμφανίζω. Bocc. nov. 19. 35. Se esser femmina e al Soldano e a ciascun altro fece palese. Dant. Purg. 22. 15. Che la tua affezion misse palese.
- **PANCACCIA** = *Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico.* Cecch. Spr. 3. 2. Tu sai Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, anzichia là nello speziale Dell'Aguolo, dov'io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.
- **PANE O IL PANE** = *Impastur la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo.* Lat. panem facere, panem conficere. Gr. ἄρτον ποιῆν. Cecch. Stiv. 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. Lasc. Gelos. 2. 2. Oimè, trista me, ch'io ho ancora a fare il pane! Malm. 7. 60. Che se ci sente a sorte o scuopre il cane, Non occorr' altro; noi abbiām fatto il pane. (Qui figuratam; e vale: noi siam fritti, siam rovinati.)
- **PARAGONE** = *Paragonare.* Lat. comparare. Gr. παραβάλλειν. Ar. Fur. 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone. Sagg. nat. esp. 14. Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, si osservi in quella che prima si vuol provare, ec. (Nell'esempio dell'Ariosto il far paragone sta per far esperimento, far prova.) (P)
- **PARATURA** = *Parare.* Lat. ornare, exornare. Gr. κομῆν. Fr. Jac. T. 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura.
- **PARENTADO** = *Imparentarsi.* Lat. affinitatem contrahere. Gr. σνῶ-πτειν τινι κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. G. V. 7. 56. 6. Faccendo insieme più parentadi.
- 2 — Fare un parentado o il parentado = *Trattare e conchiudere un matrimonio.* Bocc. nov. 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. Cecch. Mogl. 1. 2. E' tenerà Vostro padre per fare il parentado.
- 3 — Far parentado = *Usar carnalmente, Aver commercio carnale.* Lat. conc, rem habere. Gr. μιγάσθαι. Bocc. nov. 17. 50. Prima che a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.
- **PARERE** = *Operar che paia.* Dant. Purg. 6. 18. Che se parer lo buon Marzucco forte. E 18. 77. La Luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. Fr. Jac. T. 2. 2. 35. Un bagno bello e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che stasi quanto vuol l'uom salavoso, Candido più che neve il fa parer.
- 2 — Far parere una cosa per un'altra = *Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro.* Lat. praestigiis, technis, fallaciis uti. Gr. γοητεύειν.
- 3 — E' metaf. Far parer notte e che non sia ancora sera = *Far perdere la vita ad alcuno prima del tempo.* Ar. Fur. 41. 82. Gradasso vede Orlando . . Ad esso e a Brandimarte e all'altro spera Far parer notte, e che non sia ancor sera. (Pe) (O vale forse semplicemente, Far morire, contrapponendo la notte metaforica della morte alla notte reale.) (Min)
- **PARI** = *Pareggiare.* Lat. paria facere, aquare. Gr. ἕξιόν.
- **PARLAMENTO** = [Parlamentare, Discorrere pubblicamente,] Far dieta. [V. Parlamento.] Lat. colloquium habere, concionem habere, conventum habere. Gr. δημηγορεῖν. G. V. 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e'l Conte d'Analdo, e tutti gli allegati.
- **PARLATA** = *Parlare, Ragionare.* [V. Farsi parlata.] Lat. sermonem habere. Gr. διαλέσθαι.
- **PAROLA** = *Parlare.* Lat. verba facere. Gr. ποιῆσαι λόγον. Dant. Inf. 6. 57. Ed io, anima trista, non son sola, Chè tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non se' parola. E 23. 86. Mi rimiraron senza far parola. Bocc. nov. 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. E num. 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n'andarono alla chiesa maggiore. Varch. Ercol. 82. Far parole è quello che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.
- 2 — Far le parole per composizioni musicali, o simili = *Comporre.* [V. Farsi le parole.] Lat. verba componere. Gr. λόγον συντίθεσθαι.
- 3 — Far le parole. Varch. Ercol. 82. Far le parole ec., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla e darle l'anello, che i Notai fanno le parole. Ar. Fur. 45. 104. Ch' in sua presenza ella ha quelle parole Dette a Ruggiero, che fa chi si marita. (Pe)
- 4 — Far le belle parole = *Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro.* Lat. blanda oratione uti, aperte loqui. Gr. χρηστολογεῖν, παρρησιαίεσθαι. Varch. Ercol. 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, e aprirgli senza audiriyieni o giri di parole l'animo tuo di quello che tu vuoi fare o non fare, o che egli faccia o non faccia.
- 5 — \* Fare la parola = *Osservarla.* V. Fare la parola. (N)
- 6 — Far le paroline o le parolozze. Varch. Ercol. 82. Fare le paroline è dar soje e caccabaldole o per ingannare, o per entrare in grazia di chiechessia; dicesi cziandio Fare le parolozze.
- 7 — Far quattro parole = *Fare un breve discorso.* Lat. brevem concionem habere. Malm. 3. 28. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.
- **PARTE** = *Far separazione, Dividere il composto, Separare.* Lat.

- in partes concedere, dissidium facere. Gr. στασιάζειν. G. V. 6. 29. 1. I Tarteri ec. passarono in Europa, e fecero di loro due parti.
- 2 — Far parte ad alcuno o Far parte, *assolutam.* = *Far partecipare alcuno, Ammetterlo alla partecipazione.* Lat. participem facere. Gr. μετὰδιδόναι. Bocc. nov. 99. 53. Messer Torello, fatta delle sue care gioje parte a colui che avute aveva le spese delle nozze ec., con la sua valente donna poi visse. Cron. Morell. 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec., perchè non fa parte di quello bene ch'è comune. Petr. son. 4. Tolse Giovanni dalla rete e Piero, E nel regno del Ciel fece lor parte. Buon. rim. 63. Tu il seme se' dell'opre giuste e pie, Che là germoglia dove ne fu parte.
- 3 — E' variamente. Cavalc. Specch. di penit. cap. 2. Sappiamo che così mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità. (V)
- 4 — Fare a parte con uno = *Far società per dividersi gli utili.* Ar. Len. 3. 2. Col cavalier de' quali, o contestabile, il podestà fa a parte, e tutti rubano.
- 5 — Far parte o la parte = *Dividersi in fazione.* Fr. Jac. T. 2. 9. 4. Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.
- 6 — Far la parte sua, mia ec. = *Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debito.* Lat. pro virili facere, officium suum implere. Gr. τὰ καθήκοντα ποιῆν. Cecch. Dot. 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per' eccellenza.
- 7 — Far le parti di alcuno = *Operar per lui, Essere in vece sua.* Lat. partes alicujus sustinere, supplere vicem. Gr. ἀντ' ἑτέρου εἶναι. Red. lett. 2. 15. Io non voglio far le sue parti; saprà egli meglio da se esplicarsi nell'inclusa.
- 8 — E' variamente. Cavalc. Pungil. 117. Egli è iniquo e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuol pur fare della parte del diavolo (cioè, fargli del partito), dicendo che sono rei. (V)
- 9 — Far la parte o le parti = *Dividere per Distribuire, o Distribuire le porzioni divise.* Lat. dividere. Gr. διαμερίζειν. Cecch. Donz. 2. 5. Puossi dir più largo, che dire a uno: scrivi, fa le parti, E piglia? Lib. son. 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la parte.
- 10 — Farsi la parte. V.
- **PARTIMENTO.** Lo stesso che Far partita. V. Fr. Jac. T. 5. 35. 87. Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento.
- **PARTITA.** [PARTIMENTO] = *Partire.* Lat. discedere, abire. Gr. ἀπέρχαι. Bocc. nov. 16. 16. Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparino ec., pervenne in Lunigiana. Dant. Inf. 22. 79. Chi fu tolti, da cui mala partita Di che facesti per venire a proda? Ed ei rispose: fu frate Gomita. Cant. Carn. 10. Chi fu quella tanto ardita Che commesse questo errore D'aver fatto tal partita? Buon. Fier. Intr. 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.
- 2 — Fare una partita, in termine di giuoco, si dice del Giuocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte.
- **PARTITO** = *Concludere un negozio.* Lat. rem conficere. [Gr. πράγμα διακρίνειν.] Cecch. Mogl. 3. 2. Oh vedi se egli ha voglia di far questo partito. Buon. Fier. Intr. 1. Darò la cura a lui di far partito Di quelle mercanzie. » Car. Lett. Inc. 2. 202. Al quale, finchè non fa partito del canonico, sono costretto a far provvisione di qua. (Forse qui vale, finchè non riscuote la rendita del canonico.) (N)
- 2 — \* Proporre condizione, patto. Sallust. Giugur. 172. I Greci feciono alli Cartaginesi cotal partito, che o egli no ec. (Pr) Car. Lett. . . 188. Ma perchè i Veneziani non sono per dare il possesso ad altri fuori del dominio, bisognerà che ne faccia partito. (N)
- 3 — Far gran partito = *Fare larghi patti.* Fr. Jac. T. 2. 28. 9. Gran partito n'ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.
- 4 — Far partito, in term. di giuoco = *Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti.* [V. Partito.] Lat. conditionem accipere. [Gr. πρὸς ὑμῶν χωρεῖν.] Malm. 9. 44. Ma speran ben, mostrando a' giuocatori Danari o coppe, indurghli a far partito.
- 5 — Fare partito alcuno = *Dire che sia partito.* Car. Lett. Inc. 1. 104. L'assermai di Franzino che senza scuse vi faceva partito, m'ha fatto indugiare tanti giorni a scrivervi. (N)
- **PARUTA.** \* Lo stesso che Fare sembianza o sembianza. Lasc. nov. 1. 3. 93. E poi soggiunse, facendo paruta d'averlo in quel punto raffigurato: tu sei ec. (B)
- **PASSAGGIO** = *Passare, [ed usasi col 3. caso.] Red. Cons. 1. 4. Dopo l'uso dell'acqua del tettuccio, faccia passaggio all'uso dell'acciajo preparato. E 14. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dell'acqua del tettuccio.*
- 2 — [Secondo il discorso, vale anche Passare il mare per cagione d'andare alla guerra in parti oltremarine. Il che dicesi anche Far passaggio oltre mare, Fare il passaggio, Fare un passaggio ec. V. Farsi passaggio.] Lat. suscipere expeditionem. Gr. ἀνάβασις ποιῆν. Bern. Ort. 3. 5. 26. Di poi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.
- **PASSATA** [O UNA PASSATA CON UNO] = *Trattare, Discorrere seco.* [V. Passata.]
- 2 — \* Far passata negli onori ec., Fare una, due o più passate. V. Passata. (O)
- **PASSO** = *Passare.* Lat. transire. Gr. μεταβαίνειν.
- 2 — Muoversi, Muovere il passo. Dant. Purg. 9. 8. E la notte, de' passi con che sale, Fatti avea due. E 30. 105. Sonno a voi non furà Passo che faccia l'isol per sue vie.
- 3 — Fare passo. = *Non voler per allora legar la posta.* T. di giuoco. Lat. aleam subire nolle, ludendi conditionem nec ferre, nec accipere.
- 4 — Far qualche passo in chechessia = *Avanzarsi nel trattar di chechessia.* Lat. gradum promovere.
- 5 — Fig. Fare uscir di passo = *Forzare altrui ad operare con più*



- veemenza che non finirebbe. Lat. incitare, urgere. Gr. ἐκείν. Cecch. Corr. 2. 2. Ma c'è la farà bene uscir di passo. E 3. 7. Si, si, c'è bisogno farla uscir di passo.
- 6 — Far passo di picca = Camminar con lentezza. Lat. lento gradu incedere. [Gr. βραδέως βαδίζειν.]
- 7 — Far l'ultimo passo = Morire. Lat. mortem obire. Gr. τελευτᾶν.
- PASTURA, fig. = Far mangio per adescare, Porgere allettamenti. Lat. [allicere. Gr. ἐλκεύειν.] Cron. Morell. 266. E dove c'è sarà di bisogno il parlare in servizio di lui ec. i manovali, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre. Dant. Par. 27. 91. E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi. But. Fe' pasture, cioè esche da pigliar occhi.
- PATTO O IL PATTO = Patteggiare, Fermar patto, Patuire, Accordare il prezzo. Lat. pacisci. Gr. συμφωνεῖν μετὰ τινος. Bocc. nov. 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe' patto. Fr. Jac. T. 4. 39. 5. E nullo volesti far patto. E altrove: Ciascun senso fa patto Di viver regolato. Franc. Barb. 248. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia e faccia patto, Ch'ogn'oste ha sotto il gatto. Cecch. Corr. 3. 3. Io provvedo il vetturale e le, ceste, e farò il patto secco.
- 2 — Far i patti chiari = Patteggiar chiaramente. Cecch. Mogl. 5. 2. Digli che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva scelti.
- 3 — Fare i patti innanzi = Patteggiare avanti di concludere.
- 4 — Far larghi patti, [grassi patti] = Conceder buone condizioni, Trattare con larghezza. G. V. 9. 53. 1. Per sua scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per li più si credette che, benchè i Pisani gli avessero fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia. (Così nel testo Davanzati.)
- 5 — Fare ogni patto = Conceder tutto. Lat. omnem conditionem accipere. G. V. 8. 30. 1. E, quasi come gente ricreduta, fecero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare.
- 6 — Far patto col Diavolo. Modo basso, che si dice di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli.
- 7 — Col terzo caso di persona, Dare i patti, le condizioni. Passav. Parlam. Non siete degni che noi vi facciamo più que' medesimi patti che in prima vi facevamo. (Pr.)
- PAURA = Atterrire. Lat. metum injicere, terrorem incutere. Gr. φοβῆν. Dant. Inf. 31. 95. Quand' i giganti far paura ai Dei. Cecch. Dot. 4. 2. Qualcuno che avesse voluto fargli un poco di paura. Morg. 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.
- 2 — E col secondo caso. Vit. S. Gio. Batt. 213. Riprendendo i loro vizii, e facendo loro paura dell'ira di Dio. (V)
- 3 — Farsi paura. V.
- PAUSA = Soprassedere. Varch. Ercol. 1. 74. E, volendo che si chetino, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare. Bern. Or. 3. 4. 56. Non fanno al canto pausa né dimora. (N)
- PAVESI. T. di marin. Decorare il bastimento con i pavesi e bandiere. Dicesi meglio Far gala di bandiere. V. (S) (N)
- PAZZIA O LE PAZZIE [O UNA PAZZIA] = Operar pazzamente. Lat. stulte agere. Gr. παραφρονεῖν. Fr. Jac. T. 1. 18. Vo' me stesso rinegar, E la croce vo' portare, Per far una gran pazzia. Cant. Carn. Paol. Ott. 16. Come s'ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, diavoli, o romiti. Cecch. Dot. 5. 2. E m'incresce ch'è fa Una delle maggior pazzie che egli abbia mai fatte. Bern. Or. 1. 16. 4. E così si risolve finalmente, Che la minor pazzia ch' un possa fare, È ammirare e appetir niente.
- PECCA = Fallire. Bomb. Pros. 3. 149. Fallire pigliarsi per fare errore e inganno e pecca. Gr. S. Gir. 39. Chi bee del vino della sua botte, non fa unqua pecca. (V)
- PECCATO O IL PECCATO = Commetter peccato, Peccare, Errare. Lat. perpetrare crimen, peccare. Gr. ἀμαρτάνειν. Bocc. nov. 24. 7. I peccati che tu hai infino all'ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. E nov. 30. 14. Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servizio. Fr. Jac. T. 4. 13. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. Din. Comp. 2. 44. Molti disonesti peccati feciono. Red. lett. 2. 80. È cagione che essi non facciano disordini e peccati.
- PECCINO = Premere il piede per atto d'intelligenza, di amore, o simile. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 26. (N)
- PEDEUCCIO = Ajutare o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto. [Modo basso, ed uscito d'uso. Lat. omnibus assentiri. Gr. πάντα συναγορεύειν.] Varch. Ercol. 83. Far peduccio significa ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, o facendo buone e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l'intento suo.
- PEGGIO = Operare in forma peggiore. Lat. deterius agere. [Gr. κακωτέρως ἀγειν.] Morg. 19. 98. S' i' ho fallato, perdonanza chieggi; Quest'altra volta so ch'io farò peggio. Cant. Carn. 3. A color che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete. Vit. S. Franc. 242. Li compagni credendo che fosse morto, volgono il mulino, e facevanli peggio che non avea. (V)
- 2 — Fare il peggio che c' si può = Operar nella peggior forma possibile. Lat. depravate agere, scelestissime agere. Gr. πονηρότατα πράττειν. Varch. Ercol. 13. Se egli è lecito ec. procedere cogli avversarii in quella maniera, e in somma fare il peggio che l'uomo può. Car. Lett. ined. 2. 39. Tuttavolta io credo, che si risolve ancora a fare il peggio che può. (N)
- 3 — E variamente. Sen. Pbt. 24. L'uomo non può peggio fare all'uomo che tormentarlo o giudicarlo a morte. (Pr)
- 4 — Fare alla peggio. V. Fare alla peggio, [e V. Alla peggio.]
- PELLEGRINAGGIO, [IL PELLEGRINAGGIO] = Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi. Lat. pictatis causa peregrinatio. Fr. Jac. T. 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. G. V. 8. 36. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora vivevano, feciono il detto pellegrinaggio, così femmine, come uomini.
- PELO = Mostiar fessure, Screpolare; e si dice de' muri, o simi-

- li. Lat. rimas facere, vitium facere. Gr. σχίζειν, σχίζας ποιεῖν. Dav. Oraz. 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stacciata.
- 2 — Far mettere i peli canuti = Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc. 4. 6. I farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.
- PENITENZA, [LA PENITENZA] = Soddisfare penalmente pe' falli commessi; e anche Sopportar la pena. Lat. pro commissis criminibus satisfacere, seipsum punire. Gr. μετανοεῖν. G. V. 8. 12. 14. Si fece frate di Santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, se l' fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. Franc. Sacch. Op. div. 60. Io il posso dire, ch'io sono a Faenza a far penitenza. Pass. 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito e prosciolto e fatta la penitenza. E 169. Quantunque la penitenza non fosse fatta e dimenticata. E appresso: A chiunque interviene tal caso, dee immanente del peccato commesso aver contrizione ec., o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare o compire la penitenza. Varch. Suoc. 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.
- PENNA. T. di marin. Stare sopra la gabbia o coffa della nave per velezzare, cioè Osservare chi viene, o se appar terra vicina o scoglio che impedisca il viaggio. V. Fare la penna. Bart. Simb. 1. 15. Infastiditi dal navigar che tuttora facevano dopo tante settimane e mesi, per quel vastissimo oceano senza mai vedere altro che cielo e mare, salivano or l'uno or l'altro in su la gabbia dell'albero, e facevan penna, e di colà riguardando in ver Ponente, avvenne loro di gridar Terra, terra. (Br)
- PENNELLO. T. di marin. Disporre l'ancora per dar fondo, cioè, molare la picarella dell'ancora; sicchè questa penda verticalmente, ritenuta soltanto dal solo serrabozze. (S)
- PENSIERO = Pensare, Far conto, Far ragione. Lat. autumare, putare. Gr. νομίζειν. Franc. Barb. 202. 18. Raddimandato Quel c'hai prestato, S'el non t'è redduto, Fa pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. Bocc. g. 1. n. 5. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione. (V) Ar. Fur. 43. 184. Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero. (Pe)
- 2 — Fare grande pensiero = Pensar troppo intorno a checchessia, da traristarsene. Fior. Virt. 28. La terza (tristizia) si è quando per alcuna immaginazione l'uomo fa troppo grande pensiero, e questa si è maninconia. (Pr)
- PENTOLINI O DE' PENTOLINI = Vivere sottilmente, Venire in miseria. [Modo basso.] Lat. duriter vitam agere. Gr. λεπτός ζῆν. Cant. Carn. 6. Ma chi lo perde, come molte fanno (il tempo), Convien che faccia poi de' pentolini.
- 2 — Far de' pentolini, nell'uso si dice del Rompere una pentola, e farne pezzi.
- PENZOLO = Essere impiccato. Lat. suspendi. Gr. ἀναρτᾶσθαι. Pataff. 5. Che fece penzol per romper le strade.
- PEPE = [Accozzare insieme tutte e cinque le sommità delle dita, il che quando è d'inverno non si può fare. Unde in prov. si dice a un doppoco: Tu non faresti pepe-di luglio.] V. Luglio e Pepe. Salvini. Annot. F.B. 1. 5. 8. Far pepe, quasi facendo col pugno auzzo uno spruzzo di pepe, che se ne sparge pocolino, ec. V. Fare il pizzo. (N)
- PER ALCUNO = Convenirgli, Giovare, Tornar conto, Importare. Petr. canz. 40. 8. Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. Cavalc. Pungil. 163. Ma pogniamo che ci offendano quegli che ci dicono villania; per noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. Dial. S. Greg. 1. 10. Non mi contristare, ch'è non fa per te. E appresso: Certo sappi che per te non fa che ti parti, lassandomi turbato. E 2. 2. Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno e fa per loro di essere sudditi e ministri. (V) Car. Lett. ined. 2. 201. Non fa per loro di perdere questa guerra. (N)
- PER BENE = Operar con buon fine. V. Fare bene, §. 9. Pass. 221. Io il feci per bene e a buona intenzione. (V)
- PER CONSIGLIO D'UNO = Seguire il suo consiglio. V. Consiglio, §. 20, 2. (N)
- PERDITA = Perdere. Bomb. Pros. 1. 26. Non saprei come spedirmene senza far perdita da qualche conto. (V)
- PERDONO O PERDONANZA [O LA PERDONANZA] = Conceder perdono. Lat. veniam dare, delicti gratiam facere, ignoscere. Gr. συγγνώσκω. Fr. Jac. T. 1. 5. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offenzanza. E 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza. E 6. 31. 12. Amor, d'amor non me ne far perdonio; Ma del tuo amor ardente Incontinentemente, Amor, fa ch'io arso sia.
- 2 — Fare perdonanza = Concedere indulgenza, Bandire perdono. Lat. indulgentiam concedere. G. V. 8. 36. 1. A tutti fece piena e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.
- PER FORZA = Essere forzato a fare. V. Fare forza, §. 3. (O)
- PER GIORNATA. V. Fare giornata, §. 3. (N)
- PERIGLIO = Far prova. Lat. periculum facere. Gr. πείραν ποιεῖν. V. Periglio. Ar. Fur. 19. 70. Al padron fu commessa la risposta Prima conclusa per comun consiglio, Ch'avean chi lor potria di sé a lor posta Nella piazza e nel letto far periglio. E 39. 5. Questo è pur troppo fallo, Che un giovane inesperto a far periglio Contro un sì forte e sì famoso Gallo Abbiate eletto. (M)
- PER IMPRESA = Prendere per insegna. V. Fare impresa, §. 3. (O)
- PER MALE = Operare con cattivo fine. V. Fare male, §. 3. (O)
- PER MESTIERE. V. Fare mestiere, §. 2. (O)
- PER SÈ = Fare cosa utile a sé. Ambr. Cof. 4. 15. S'ella fia semplice e buona, la farà per sè.
- 2 — Fare per sè = Far famiglia da sé. Cron. Strin. 98. Ciotolo



- ebbe figliuoli maschi e femmine, e parti (così par che debba dire)... dal Manso (suo fratello) non amichevolmente, e fece poi per sé, cc. (V)
- 3 — *Prov.* Chi fa per sé fa per tre = *Negli interessi proprii ciascuno è più accurato che gli altri.*
- PERSECUZIONE O LA PERSECUZIONE = *Perseguire.* Petr. *Uom. ill.* 61. Fece la settima persecuzione a' Cristiani. E di sotto: Fu fatta grande persecuzione a' Cristiani. E 69. Diocleziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani. (V)
- PERSEVERANZA, LA PERSEVERANZA, PERSEVERAZIONE \* = *Usar perseveranza, Perseverare.* Com. *Dant. Inf.* 32. E qui notare puoi la perseveranza che fece l'autore in volere conoscere colui. (N)
- PERSEVERAZIONE. Lo stesso che Fare perseveranza. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 260. Non sapete se per infino a oggi facciano perseverazione nel peccato. (V)
- PESO = *Pesare.* Lat. pendere, ponderare. *Gr. ταλαστεύειν.*
- 2 — Far d'ogni lana un peso. *V. Lana e Peso.*
- PEZZI O IN PEZZI = *Dividere, Spezzare.* Lat. in partes scindere, frangere, confringere. *Gr. σκίζειν.* Ar. *Fur.* 15. 82. Se ia cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi l'videa Astolfo a un tratto.
- PIACERE, [UN PIACERE] = *Compiacere.* Lat. obsequi, gratum facere, gratificari. *Gr. χαρίζεσθαι.* Cecch. *Mogl.* 5. 7. Fammi un piacer; poi il dargliela, o non dargliela, Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dice che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.
- 2 — Fare il piacere altrui = *Recarsi all'altrui voglia, Ubbidire.* Lat. alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere. *Gr. τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι.* G. *V.* 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all'oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d'umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Jac. T.* 6. 36. 3. Rispondami l'mio amore, E si mi deggia udire, E grazia si mi dona Di far il suo piacere.
- 3 — Fare il suo piacere = *Operare a sua voglia.* Lat. suae voluntati obsequi. *Gr. τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι.* Bocc. *nov.* 29. 12. Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me e delle cose mie il piacer vostro.
- 4 — Fare il piacere di aleno o il suo piacere [o i piaceri ec.] in senso disonesto = *Concedersi all'altrui disoneste voglie, Fare copia di sé.* Lat. sui copiam facere. *Gr. ἑαυτὸν παρέχειν.* Bocc. *nov.* 77. 32. E confortavalo che egli di agnato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. E *nov.* 95. tit. Il marito le concede che ella faccia il piacer di mess. Ansaldo. E *g.* 1. n. 4. Se io la posso recare a fare i piacer miei, io non so perchè io nol mi faccia. (V)
- 5 — Far piacere = *Vendere a buon mercato.* Lat. viliori pretio vendere. *Gr. εὐώρους πωλεῖν.* Bocc. *nov.* 84. 8. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e femmene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremi piacere, o donne belle.
- 6 — \* Far piacere = *Mostrar compiacenza, Usar cortesia.* Car. *Lett. ined.* 2. 67. Questi signori Imperiali cominciano a farci questo piacere di credere che non sia più nada. (Cioè nulla. Qui in senso ironico.) (N)
- PIAGA = *Impiagare, Piagare.* Lat. facere ulcus. *Gr. ἔλκος ποιεῖν.* *Tas. Ger.* 9. 23. Non cala il ferro mai, ch' appien non colga; Né coglie appien, che piaga anco non faccia; Né piaga fa, che l'alma altrui non tolga. *Chiabr. rim.* E se mai di strazio è vaga, E fa piaga, Piaga tal ch'ella ci bea. *Tasson. Ocean.* 1. 34. Gli strali erano d'oro, e piaga mai Nel suo colpire alcun di lor non fea. *March. Lucr. lib.* 5. Piaghe sean tra' nemici, e i greggi e i campi Rapien. (Br)
- PIANO = *Render facile, chiaro, manifesto.* Lat. complanare, facilem reddere. *Gr. εὐμαρτίζω.* Petr. *cap.* 2. Mossemi l'lor leggiadro abito strano, E l'parlar peregrin, che m'era oscuro; Ma l'interprete mio mel fece piano.
- 2 — Far piano = *Operar con lentezza e diligenza.* Lat. lente facere, sensum ac pedetentim agere. *Gr. βραδύως ποιεῖν.* *Cant. Carn.* 14. Chi non fa piano, fa crepar la pelle. E 65. E far pian, che non istanti. *Malm.* 10. 21. Fate un po' pian, barbier, che il ranno cuoce.
- 3 — Far piano, si dice ancora nell'uso, avvertendo altri di non far rumore. Lat. neu strepitu terrete pedum, *Tib.*
- 4 — E in senso di Compassione, di Preghiera. *Bern. Orl. Inn.* Due figliuolletti aveva di Marchino; Il maggiore scannai con questa mano. Stava a guardarmi l'altro picciolino, E mi diceva: madre, fate piano. (Min)
- PIANTO = *Piangere.* [V. Fare il pianto.] Lat. lugere, lamentari. *Gr. πένθειν.* Bocc. *nov.* 17. 65. E questo è, quanto quegli gentiluo- mini e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec. e del pianto che fecero e le donne e gli uomini. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. E 3. 4. 2 Che si duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortala da canto.
- PIAZZA = *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza.* Lat. plateam efflicere. *G. V.* 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. E 8. 26. 1. Colà dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.
- 2 — Far piazza, [la piazza] = *Dar luogo col ritirarsi.* [V. Farsi fare la piazza.] Lat. decedere, de via decedere. *Gr. ἀναχωρεῖν.* *Tav. Rit.* Tanto feriva ardentemente e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo e fagli piazza. E altrove: Per la paura tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori.
- 3 — Far bella la piazza = *Farsi largo, [o piuttosto par che valga Servir d'ornamento alla piazza, ovvero Dar mat'ra di discorso]*

- di far correre il popolo. *V. Bello add.* §. 29. 2.] *Bern. Orl.* 3. 3. 23. Né finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto, il va a adirontare: Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.
- 4 — Far belle le piazze, [Far bella la piazza,] = *Dar materia di ridere e discorrere al pubblico.* [V. Fare bello, §§. 3 e 4.] Lat. vulgi fabulam fieri. *Gr. διαπολλεύειν.* *Morg.* 17. 97. Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fr. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.
- 5 — Far piazza = *Abbondare le mercanzie; come quando dicia- mo: Il grano fa piazza, cioè abbon- da.* *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rotoli, E fabbrica girelle, e farai piazza.
- 6 — Far piazza de' fatti altrui = *Publicarli.* Lat. res alienas dis- ferre in vulgus, evulgare. *Gr. δημεύειν.*
- PIEDE: [Dicesi delle piante quando ingrossano; e fig. Far buon fon- damento e sostegno.] *V. Piede.*
- PIETÀ AD UNO \* = *Usargli pietà.* *Fav. Esop.* 9. Per la ricca (s'intende) ciascuna semplice persona che per fare pietà altrui, fa crudeltà a se medesima. (Pr)
- PIETANZA, [LA PIETANZA] = *Dar da mangiare.* *Cecch. Mogl.* 5. 2. E non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell'altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.
- PILASTRO O PERGOLA [O TERME. fig.] = *Star fermo senza operare.* Lat. otiosum stare. *Gr. ἀργεῖν.* *Cecch. Mogl.* 5. 6. E io ho a far pilastro Qui tutto l' di? A fè che non farò.
- PIN DA MONTUI = *Fare capolino, Stare a vedere di nascosto.* *Mo- do basso, [e uscito d'uso.]* Lat. furtim observare, latenter assurgere. *Gr. ἀνακρίπτειν.* *Malm.* 2. 78. Ed all'uscio facea Pin da Montui.
- PIÙ = *Fare di più.* *Bocc. g. n.* 6. Se egli ce n'è meno che voglia mettere su una cena, e doverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri: e ancora vi farò più, che (vale lo stesso che e di più) io ne starò alla sentenza di chiunque voi vorrete. (V)
- 2 — Fare più = *Fare piuttosto.* *Bocc. g. n.* 10. n. 8. Io non so quale io mi dica, se io faccio più o il mio piacere, o il tuo. (V)
- POCHE VELE. T. di marin. = *Navigare con poche vele.* (S)
- POCO = *Operar poco; contrario di Fare assai.* Lat. parum agere.
- 2 — Non far poco. *Maniera di dire, usata quando si vuol mo- strare di far quasi più del dovere.* *Dav. Mon.* 119. S'io ti do un fior- rin di sette lire, come la carta canta, io non fo poco.
- POLVERE = *Far sollevare la polvere.* Lat. pulverem excitare. *Gr. κόινον ἐγείρειν.*
- POMPA \* = *Menar vanto.* *V. Pompa.* *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. (N)
- POMPEO \* = *Pompeggiare.* *Cr. alla v.* Pompeggiare. (O)
- PONTE = *Porsi a guisa di ponte incurvandosi.* *Buon. Fier.* 3. 5. 2. S'attenne sì, faccendo di sé ponte, Che, non andando al fondo, Restò coperchio a chi da essa cadde.
- 2 — \* Fare il ponte, Fare il ponte d'argento ec. *V. Ponte.* (N)
- POPOLO = *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente.* Lat. populum colligi, aut colligere. *Gr. κόινον ἐγείρειν.* *G. V.* 9. 147. 1. E quei di Colle fecer popolo coll' insegna a croce del popolo di Fi- renze. E 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e feciono popo- lo, perchè non avevano la corte del Papa, nè dello Imperadore.
- PORTAMENTO BUONO O CATTIVO = *Contenersi o Procedere bene o ma- le.* *Cron. Morell.* 325. Chi ha fatto e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l'onore suo.
- 2 — \* Nota altro modo. *Fav. Esop.* 29. (*Fir.* 1818.) Si pensino tutti quelli che sono nella loro terra di fare tal portamento di sé, e ai suoi vicini, che vi possa durare e stare. (Pr)
- PORTARE. T. di marin. *Far che le vele ricevano alquanto più di vento quando si va stretto al vento, cioè poggiare un poco, affinché il vento possa gonfiare di più le vele.* (S) (N)
- PORTO = *Fermarsi, Prender porto.* Lat. appellere. *Gr. προσκείλειν.* *G. V.* 10. 7. 4. E là alle confini d'Inghilterra e di Scozia farebbe porto colla sua armata. *Mar. Pol. Viagg.* 25. A questa città fan- no porto tutte le navi che vengono verso ponente. (Br)
- POSA = *Fermarsi.* Lat. quiescere, sistere. [*Gr. ἡσυχάζειν.*] *Fr. Jac. T.* 2. 32. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. E 6. 21. 23. Oh sposa, Che al mondo stai chiusa; In te vo' far posa Con gran consolanza.
- POSSENTE = *Der possanza.* Lat. vim adlere, corroborare. *Gr. ἐνδυναμίζω.* *Dant. Par.* 33. 70. E fa la lingua mia tanto possente, Che una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.
- POSSESSORE, POSSESSITORE \* = *Mettere in possesso.* *V. Possessore.* (O)
- POTERE [ = Fare il possibile. ] *V. Fare il potere.*
- POVERO = *Impoverire.* Lat. depauperare. [*Gr. πτωχίζω.*] *Fr. Jac. T.* 1. 9. 78. Or ti piaccia, alto Signore, Farne poveri d'amore.
- 2 — Farsi povero. *V.*
- PRATICA = *Praticare, Acquistar pratica.* [V. Pratica.] Lat. se in aliqua re exercere. *Gr. διατρίβειν, ἀσχεῖν.* *Franc. Sacch. rin.* 47. Dove facean pra- tica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che s'atti ra- gionar di queste cose, che non togliesti mai moglie? *T.* Che sa Dire il fornajo, quando l'pane è cotto, Che non fu in forno mai? *R. Com- parazione* Degna di te: l'averlo visto e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica.
- 2 — \* Far pratica o le pratiche = *Maneggiarsi per conseguire checchessia.* *V. Pratica.* (Pe)
- PREAMBULO, [PREAMBOLO, UN PREAMBULO.] *Gell. lett.* 1. lez. 1. Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d'una cosa che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un preambulo.
- PREDICA, [LA PREDICA, UNA PREDICA] = *Predicare, Ammonire.* Lat. sermonem facere, sermonem habere, conducere, commonescere. *Gr. παρακαλεῖν.* *Tac. Dav. Germ.* 37. La prima sera l'è fatta la pre- dica, che ell'entra compagna alle fatiche e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero una scellona o cilema ad alcuno, è par-



- larghi lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern. 2. 2.* La vo' chiamare, e far la predica Che, talor ch' i' vo fuor, farle son solito.
- **PREGHIERA** [o **PREGHERA**] = *Pregare, Orare.* Lat. orare, precari. *Gr. εὐχὴν ποιεῖν.* *Franc. Barb. 33. 16.* Con bassa voce farai tua preghiera.
- **PREGIO** = *Render pregevole.* *Boez. 25.* Nella quale non i libri, ma quello che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai. (V)
- **PREGNO** = *Ingravidare.* *V. Pregno.* (O)
- **PREGO**, [ **PRIEGO** ] = *Pregare, Lat. orare, precari. Gr. εὐχὴν ποιεῖν.* *Fr. Jac. T. 3. 8. 33.* Ma preghi faccia a questa, Che l'accenda d'amore.
- Far prego a Dio, per modo di giurare. *Lat. Deum jurare. Gr. δυνεύειν.* *Bocc. nov. 72. 15.* La Belcolore dice che fa prego a Dio che voi non pestereste mai più salsa in suo mortajo.
- **PREPARAZIONE** = *Preparare, Apparecchiare.* *V. Preparazione.* (O)
- **PRESA**, [ **PRESA** ] = *Rappigliarsi, Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso stucco, della colla, e d'altre materie, che si adoprano liquide, e poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano.* *Benv. Cell. Oref. 59.* Vi si versi sopra il gesso liquido ec., e quando si sarà ben calcato, lascisi fare la sua presa; e come sia fatta, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E 121.* Farò menzione d'una esperienza osservata da me sopra le calcine di Roma ec., le quali quanto più si tengono spente, tanto ec. fanno miglior presa. (V)
- Fare presa [o la presa] = *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare.* *Lat. haerere, conglutinari. Gr. προσκολλᾶσθαι, Salu. Granch. 1. 1.* Prima Ch'ei diventasse un albero, e facessegi Maggior presa nell'animo. *Buon. Pier. 43. 4.* Delle malecreanze Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.
- **PRESAGIO** = *Presagire.* *Cr. alla V. Presagire.* (O)
- **PRESAGO** = *Render indovino.* *V. Presago.* (O)
- **PRESENTA**, [ **UN PRESENTE** ] = *Presentare.* *Lat. muneri dare, donare. Gr. ἀντιδίδωμι.* *Fr. Jac. T. 4. 34. 14.* E far di sè presente A Dio molto l'è grato. *Cant. Corn. 65.* Se volete un bell'anello, Noi faremvene un presente.
- **PRESSA** = *Importunare, Incalzare.* *Dant. Purg. 6. 8.* A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell. 358.* Fece in questi di gran pressa a' Sanesi col campo alle porti; e, dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.
- **PRESSO** = *Accostare, Appressare.* *Lat. admoveere. Gr. προσπλάζειν.*
- Farsi presso. *V.*
- **PRESTANZA** = *Prestare, Dare in prestito.* *V. Prestanza.* (O)
- **PRESTO** = *Operare con sollecitudine, con prestezza.* *Lat. festinare. Gr. σπεύδειν.* *Red. lett. 1. 214.* Grida V. S. Illustri, nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E 216.* Or dicami V. S., poteva io far più presto?
- Far presto e bene = *Operar con prestezza e perfezione.* *Lat. maturare. Gr. ἐπιτελεῖν.* *Alleg. 162.* Fo presto e bene, e fo la notte e'l giorno.
- **PRETE** = *Costringer uno ad esser prete.* *Vale anche Ordinario prete, Dargli i modi di farsi prete, e simili.* *Petr. Uom. ill. 164.* Levatosegli contro Teodosio, lo dispose dall'Imperio, e fecelo prete. *E 146,* nello stesso sign. dice: Privato dell'Imperio, lo fe' ordinare prete. (V)
- **PRIEGO**. *Lo stesso che Fare prego.* *V. Cron. Morell. 217.* Santa croce celestiale, alla quale ec. facciamo ec. priego. (V)
- **PRIGIONE** = *Caturare, Mettere in prigione.* *Lat. captivum abducere, in carcerem conjicere. Gr. αἰχμαλωτίζειν.* *Segn. Pred. 3. 5.* Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.
- **PRINCIPIO** = *Dar principio.* *Dant. Par. 15. 88.* O fronda mia, in che io compiacemmi Pur aspettando; io fui la tua radice: Cotal principio, rispondendo, femmi. (M)
- **PRIVILEGIO** = *Concedere privilegio, Privilegiare.* *Lat. privilegium facere, privilegium dare, concedere. Gr. προτερίσμα δωρεῖσθαι.* *Gr. V. 2. 7.* Esaudi la sua addomanda, e feceli privilegi.
- **PRIVO** o **PRIVATO** = *Disporre.* *Dant. Inf. 18. 85.* Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Jason, che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fene. (M)
- **PRO** o **PRODE** = *Apportar utile, Giovare.* *Lat. prodesset. Gr. βοηθεῖν.* *Tes. Br. 5. 8.* Quand'ella (l'aquila) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso; si ch'ella non può beccare cosa che prede le faccia. *Esp. Pat. Nost.* Nutrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg. 21. 75.* Non saprei dir quant'ei mi fece prode. *Cr. 3. 8. 12.* Fanno pro (le fave) alla dissenteria, che è soluzione di ventre con sangue. *E 6. 27. 2.* Ma la loro midolla (de' cedriuoli) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Am. Aut. 2. 2. 4.* Che pro fa dottrina? » *Mor. S. Greg. 6. 23.* Ma che pro fa che l'uomo rifreni la carne sua per continenza, se ec. (V)
- Far profitto, Perfezionarsi. *Vit. S. Gio. Gualb. 293.* Diterminossi di fermarsi quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, messere Domeneddio non sostenne ec. *Vit. S. Franc. 163.* Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi fuette beatamente. *Segner. Mann. Marz. 31. 5.* Tu fai all'anima tua un pro grandissimo. (V)
- **PRO** = *Dicesi Pro ti faccia, Buon pro ti faccia e simili per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* *V. Pro sost. Fav. Esop. 165.* Amico mio, pro ti faccia; del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso e gagliardo. (V) (N)
- **PROCCACCIO** = *Procacciare.* *Lat. quaerere, quaeritare, curare. Gr. ζητεῖν.* *Alleg. 44.* Non vi maravigliate adunque s'io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir. 2. 3.* Che li fratei di lui facien procaccio di vendicarsi.
- **PROCESSIONE** = *Andar in processione.* *Lat. supplicationes facere, [solemniter procedere.] Gr. λιτάνειαν ποιεῖν.* *G. V. 9. 36. 1.* E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, facendogli gran festa e processione. *Cron. Morell. 303.* Feciono solenni processioni e gran festa.
- **PROCESSO** = *Processare.* *Lat. inquirere, reum peragere. [Gr. ἐρετάζειν.]*

- G. V. 8. 21. 1.* Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap. 103. 1.* Furono scomunicati, e contro a loro fatto gran processo. *E 9. 140. 1.* A richiesta del Marchese fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Pist. 13.* Messer Andrea, capitano di Pistoja, cominciò a fare processo contra gli caporali de' polani Neri.
- **PRODEZZE**, [ **PRUOVE** ] = *Operar con valore.* *Lat. strenuam operam navare, praeclare se gerere. Gr. ἀριστεύειν.*
- **PROFESSIONE** = *Professare.* *Lat. profiteri. Gr. ἀντιποιεῖσθαι.* *But. Par. 3. 2.* Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione. *Cecch. Dot. 5. 3.* Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo professione d'aggarir altri. *E 5. 6.* La vita che tu hai, non punto degna D'uomo che faccia professione di nobile. *Cant. Carn. Paol. Ou. 75.* Nel giuoco oggi fan professione Vescovi e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete e l'frate, E infino co' suoi monaci l'abate.
- Fare professione di una cosa = *Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che lo abbia per mestiero.* *Lat. operam, tempus impendere, incumbere. Gr. σπουδάζειν.* *Cortig. Castigl. 2. 135.* Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti, altri di barba, altri di borzacchini, altri di berrette, altri di cuffie. (N. S.)
- *Ed anche semplicem.* Far mostra o Far sembiante. *Car. Lett. ined. 2. 17.* Il qual fa professione d'aver gran secreti. *E p. 28.* A questi giorni il Papa s'è mostrato molto diverso da la profession che faceva di conservar la dignità e l'entrate di voi altri. (N)
- *Far professione d'amico* = *Dichiararsi tale.* *Car. Lett. ined. 3. 192.* Son passati (i Francesi) con far professione d'amici, e con tutto ciò hanno fatti dei danni e delle insolenze, le quali per lo meglio mi è parso di tollerare. (Pe)
- **PROFERTA** o **PROFFERTA** = *Profferire.* *Lat. exhibere, offerre. Gr. ἀποφέρειν.* *Bocc. nov. 81. 5.* M'ho posto in cuore, per le grandi profferte che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. *Cron. Morell. 303.* Facendo loro molte profferte di molte cose ec., s'arrenderono ec. *Fr. Jac. T. 5. 13. 1.* Già si vedran gli amanti, Che han fatte gran profferte, Di portar robe elette, Nella croce segnate.
- **PROFITTO** = *Giovare.* *Lat. prodesset. Gr. βοηθεῖν.* *Bocc. introd. 7.* Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap. 5.* I presi esempio de'lor stati rei; faccendomi profitto l'altrui male. » *Mor. S. Greg. 2. 22.* I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad altri. *E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcuno profitto ai nostri prossimi. (V)
- *Approfittarsi, [o piuttosto Cavar costrutto, Ottenere alcuna cosa.]* *Lat. profectus facere. Gr. ἐπιδοῦναι.* *Ar. Fur. 25. 33.* Del folle e van desio si studia trarla; Ma non fa alcun profitto, e invano parla.
- **PROLOGO** = *Prologare.* *Cr. alla v. Prologare. V. Prologo.* (O) (N)
- **PROMESSA** = *Promettere.* *Fr. Jac. T. 6. 37. 3.* Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghito d'andarti chierendo. *Cron. Morell. 311.* Accozzollo seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d'ottomila cavalli e molti fanti.
- **PROPOSITO** = *Proporre in sè stesso con risoluzione d'eseguire.* *Lat. sibi proponere, decernere, animum destinare. Gr. προαίρεσις.* *Ambr. Cof. 1. 1.* Ho fatto proposito Andargli incontro. *E 1. 3.* Ho fatto proposito Scoprirli un gran segreto.
- Fare a proposito = *Tornar bene alla materia.* [ *V. Fare a proposito.* ] *Lat. decere, ad rem facere, convenire. Gr. πρέπειν.* *Ambr. Cof. 2. 1.* E ciò che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno.
- **PROPOSTA**, [ **LA PROPOSTA** ] = *Proporre.* *Lat. proponere, Gr. προτιθέναι.* *G. V. 12. 3. 7.* Fatta la proposta per messer Francesco Rusticelli giudice, allora priore ec., non fu lasciato più dire.
- **PROTESTO**, [ **IL PROTESTO**, [ **PROTESTI** ] ] = *Protestare.* *V. Protesto.* *Pallav. Ist. Conc. 1. 443.* E di ciò fe' protesto liberamente col Granvela e con Cesare. (Pe)
- **PROVA** o **PRUOVA** [o **LA PRUOVA**] = *Fare esperienza, Sperimentare.* *Lat. periculum facere. Gr. πειρᾶν.* *Bocc. nov. 30. 5.* Per voler fare della sua fermezza una gran pruova ec., seco la ritenne. *Cron. Morell. 326.* Fatte molte difese e molte belle prove, il signore in difesa dello stato suo cercò d'accordarsi ec. [ *Qui pare nel signif. del §. 5.* ] *Viagg. Mon. Sin.* E di questo noi compagui ne facemmo assai volte la pruova. *Buon. rim. 15.* Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna ed in donzella Pose, a far di sè prova, infino a quella Ch'oggi in un punto m'arde e agghiaccia il cuore. *E 60.* La morte e l'alma insieme fan gran prove. Con dura e incerta guerra del mio stato.
- Far pruova, [o piuttosto Far buona prova, mirabil pruova o simile] detto delle piante = *Allignare, Venir bene; e figuratam. detto di altre cose* = *Acquistare aumento o perfezione.* *Lat. inolescere, coalescere, bonum exitum habere, succedere. Gr. συνευθύνειν, καλῶς συμβαίνειν.* *Dant. Purg. 30. 117.* Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto avrebbe in lui mirabil pruova. *Dav. Coll. 173.* Il pero e melo vi fan pruova mirabile. » *Car. Rett. 3. 13.* Di qui viene che non tutti gli oratori fanno buona prova in tutte le sorti del dire. (Br)
- Far mala prova, vale il contrario. *Dant. Par. 8. 141.* Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova.
- *Far pruova* = *Fare offito.* *V. Pruova.* (N)
- *Far pruove; lo stesso che Far prodezze.* *V. Pruova.* (N)
- *Far le pruove* = *Pruovare la nobiltà delle Famiglie.* *V. Pruova.* *Dicesi anche Far le provanze.* *V. (N)*
- *Far preva* = *Provare, [Dimostrare, Confermare.] V. Pruova, e V. Farsi le pruove.* *Lat. in judicio docere, probationes instruere, edere. Gr. ἐλέγχειν.*
- *Fare o Dar prova di sè* = *Mostrar prodezza.* *Cavalc. Specch. Cr. 16.* Ci dà ammaestramento di mai, senza stretta necessità,



Fare Provanza, Fare Provanza = fare mastudazione, e di sopra  
alcuno male marito, e di sopra fare d'altre cose  
corrompere v. 27. 176

non dare vista né pruova di noi, facendo o mostrando cosa d'alcuna maraviglia, ovvero d'alcuna perfezione. *E ivi*: Niun santo padre... mai si diletto di far vista o pruova di sé, mostrando miracoli. *E sotto*: Non debbo far pruova di me, gettandomi giuso, e tentare Iddio. (V)

9. \*Esercitarsi. *V. Pruova. V. 68.* Fare prova al palo e con la lancia è di grande utilitate, quando il lato o il piede o vero il capo vuole apparire di colpire. (*Il lat. ha exerceri.*) *E 22.* Con arco di legno e sacca da giocare debbono al palo spesse volte far prova. (*Exercenda est. E così molte altre volte.*) (Pr)

— PROVANZA. Lo stesso che Far pruova, nel signifi. c. del §. 4. (*Modo antico.*) *Fr. Jac. T. 4. 12. 13.* Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

2. — Far le provanze, [le prove], si dice del Provare legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.

— PROVVEDIMENTO \* = Provvedere. *V. Provvedimento.* (O)

— PROVVISIO = Provvedere. [*V. Provvisione.*] *Lat.* parare, apparare, conquirere. *Gr. προνοω.* *Bern. Or. 1. 16. 56.* Mangiarono gli altri tutto quanto il resto; Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E 2. 13. 6.* Fece a' suoi casi altra provvisione.

— PUBBLICO = Pubblicare, Mettere in luce. *Lat.* edere. [*Gr. ἐκδιδόναι.*] *Red. lett. 1. 338.* Ella mi accenna ec. di volere scrivere un'opera filosofica intorno al fuoco ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

— PUGNA, PUNGA, [LA PUGNA] = Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere. *Lat.* pugnare. *Gr. μάχισθαι.* *M. V. 9. 52.* La pugna che l' Comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Fr. Jac. T. 2. 30. 65.* Pugna far tu non potrai, Se l'amor teco non hai.

— PULITO = Fare bene e nettamente checchessia. *Lat.* rem conficere, negotium explicare, rem expedire. *Gr. ῥάδιος ἀπορᾶν.* *Cecch. Inc. 3. 4.* Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm. 11. 25.* I cicchi più che mai fanno pulito.

2. — Sparecchiare, Levare via. *Lat.* [polire], evertere, auferre. *Gr. ἀποσπᾶν, ἀρπάζειν.*

— PUNIZIONE, O PULIZIONE = Punire. *Lat.* punire, poena afficere. *Gr. τιμωρεῖν.* *G. V. 8. 68. 4.* Senza far nulla pulizione di misfatti commessi.

— PUNTA = Appuntare, Formare in guisa di punta. [*Lat.* acuminare. *Gr. ὀξύνειν.*]

2. — Far punta falsa. *T. milit. G. V. 11. 111. 4.* Ma i Barbanzoni, sentendo il trattato che menava il loro duca ec., feciono punta falsa, e subitamente si levarono da campo. (*Far punta falsa, vuol dire Ingannare; ed è proverbio o motto fiorentino. Remig. Fior.*) (P)

— PUNTO, [IL PUNTO] = Fermare il parlare. *Lat.* facere pausam. *Gr. παύειν.* *Bocc. nov. 24. 13.* Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par. 32.* Ma perché l' tempo fugge, che l' assonna, Qui farem punto. *Pecor. 21. 1.* Non fece il punto alla falsità, ove egli disse: Vincerai, no, morirai. *Fr. Jac. T. 2. 32. 15.* Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam. 2. 20.* Ma perché i' penso ben che tutto vedi Come vegg'io, a questo vo' far punto. *Ar. Fur. 24. 115.* Ma al fin del canto mi trovo esser giunto; Sicché io farò con vostra grazia punto.

2. — Notare, Avvertire. *Lat.* adnotare, animadvertere, docere. *Gr. διασημαίνειν.* *Franc. Barb. 268. 29.* Ma qui ti faccio punto, Ch' a così forte punto Qualunque fia l' minore Vorrà esser maggiore. *E 279. 4.* Ma qui fa punto, e guarda Ch' ogni uomo molto si tarda A trovar quel cotale Amico ben fidale.

— QUADRIGLIA [= Fare quella piccola schiera per lo più di gente d'arme così detta.] *V. Quadriglia.*

— QUALCHE PASSO IN CHECCHESSIA. \* *V. Fare passo, §. 4. (O)*

— QUARESIMA, LA QUARESIMA, [UNA QUARESIMA] = Osservar la quaresima, Diggiunare e Far astinenza nel tempo di quaresima. *Franc. Sacch. Op. div. 104.* Altra gente d'eretici teneano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più che una. Perché Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima.

2. — [Diggiunare assolutamente.] *Burch. 1. 42.* Onde i lion non voglion far quaresima.

— QUATTRO PAROLE \* = Fare breve discorso. *V. Fare parola, §. 7. (O)*

— QUEL CHE SI PUÒ \* = Operare a misura del suo potere. *Bocc. g. 2. n. 7. (O)*

— QUERCIA, [QUERCIOLO O QUERCIOLOLA, dice] Lo star ritto col capo in terra e con le gambe alzate all'aria quasi mostfando di essere una quercia; e per simil. Essere capovolto. *V. Quercia.*

— QUERCIOLO O QUERCIOLOLA. [Lo stesso che] Far quercia. *V. Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* La madia è vota, e il baril fa querciuola. *Cecch. Prov. 33. (Firenze 1820.)* Far querciuola, che si dice quando un barile o vaso da vino è vuoto, e fa querciuola, cioè egli ha volto la bocca a terra, e il fondo all'aria. Tratto da un giuoco che si chiama querciuola, che si fa ponendo le mani in terra, e le gambe all'aria, e in quel modo star ritto, e andare collo mani. (Min)

— QUERIMONIA, [UNA QUERIMONIA] = Dolersi, Rammaricarsi con alcuno. *Lat.* conquei. [*Gr. συμφορᾶν.*] *Bocc. nov. 98. 25.* Co' suoi parenti e con que' di Gisippo ne fece una lunga e gran querimonia.

— QUESTIONE, [QUESTIONE] = Muover dubbio. *Lat.* quaestionem proponere. [*Gr. ἀπορίη.*] *Dant. Inf. 19.* Questa quistion feci io; e quei di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia l' cammino alcun, pel quale io vado. *E Par. 19. 66.* Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. nov. 3. 5.* Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella. *V. Legg. Ascens. Cr. 343.* Gli Angeli feciono quistione a Cristo, dicendo: ec. (V)

2. — Venire alle mani. *Lat.* digladiari, manus conferre. *Gr. διαμάχεσθαι.* *Cecch. Dot. 47.* Io non son oggi In tempera da far quistione, *Malm. 1. 9.* E non vede i villan far più quistione, In fuor che con la roba del padrone.

3. — Contendere con parole. *Vit. SS. Pad. 3. 106.* Rispondendo

quegli: non è tua (questa pietra), anzi è mia. E que' disse: s'ell' è tua, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme quistione, tanto erano uniti e pacifici e concordi infra loro. (P)

— RABBIA = Menar furie. *Vit. SS. Pad. 1. 72.* Quegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che l' tenevano. (V)

— RABBUFFO [O UN RABBUFFO] = Riprendere con minacce. *V. Rabbuffo.*

— RACCOLTA \* = Raccoliere. *V. Fare raccolta.* (N)

— RACCONTO, [UN RACCONTO] = Raccontare. *Lat.* narrare. *Gr. ἔγχεσθαι.* *Red. 1. 193.* V. S. operi, primachè egli se ne consigli con altri medici facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ec.

— RACQUISTO = Racquistare. *G. V. 9. 126.* In poco tempo fece racquistato assai di sue castella. (P)

— RADICE = Radicare. *Lat.* radices agere. [*Gr.ρίζοβολον.*] *Fr. Jac. T. 5. 23. 13.* O anima che se' stata fallace Com' una inveterata meretrice, Del presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice. (*Qui figuratam.*)

— RAGIONE = Far conto, Stimare. *Lat.* putare, existimare. *Gr. νομίζω.* *Franc. Barb. 96. 15.* Ragion fa che tua donna sia vertude, Ed usa di pregiarla. *E 113. 14.* Che se lei trac a vertute vergogna, Non fa ragion chi per vizio le l' pogna. (*Qui: non fa cosa ragionevole.*) *E 177. 15.* Stando tra' grandi, fa ragion che sieno Uomini come i bassi. *E 209. 2.* Ragion dei fare, Ch' è d'uom errare. *Dant. Inf. 30. 145.* E fa ragion ch'io ti sia sempre allato. *Vit. SS. Pad. 2. 135.* Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel monistero, e fece questa ragione (*face questo discorso*), e disse: sed io rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Fav. Esop. 79.* Abbandonano il mondo, e padre e madre, e fanno ragione (*fanno proponimento*) di non cognoscere loro dolcezza. *Segner. Mann. Sett. 8. 4.* Così aggiugnendo alla libertà di operare, come padrone assoluto, l'istinto ancora che egli ha di beneficiare, fa tu ragione (*cavati la conseguenza*) che tesori di grazie le versa in seno. *E Pred. 2. 13.* E così fate ragione, che, per quanto egli potrà, sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa. (V) *S. Cat. Lett. 109. n. 1.* Fate ragione d'esser tra un popolo infedele scomunicato. (N)

2. — [Far ragione o la ragione] = Fare giustizia. *Lat.* jus tribuere. *Gr. δικον δεικναι.* *Fr. Jac. T. 2. 23. 1.* La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E 4. 12. 13.* Su, rispondi, o malvagine, S'hai per te nulla scusanza; Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

3. — Fare ragione o la ragione [o delle ragioni] = Fare il conto. *Lat.* rationes dispungere, subducere, computare. *Gr. λογισθαι.* *Bocc. nov. 21. 3.* Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua colastaldo delle donne, a Lamporecchio, là onde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb. 157. 11.* Face l' avaro ogni giorno ragione. Quanto in cassa ripone. *E 157. 13.* Ma il savio cerca, davanti al dormire, S' egli ha di nuovo impresso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Chè questo è il principal consiglio mio. *Bemb. Pros. 3. 222.* Ponsi ancora, oltre a tutto ciò, via in vece di fiate; il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numero ed al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni. (V)

4. — \* Fare la ragione del compagno. *V. Fare la ragione, §. 2. (N)*

5. — Farsi ragione, Farsi ragione alla grossa. *V. (N)*

— RAGUNANZA O RAUNANZA [O UNA RAGUNANZA] = Lo stesso che Far ragunata. *Franc. Barb. 69. 7.* Ed è maniera mala Far ragunanza, o trepelli i serventi. *Bocc. nov. 19. 25.* Dovendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti.

— RAGUNATA. Lo stesso che Fare ragunata. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata e congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

— RAMMARICHO = Rammaricarsi con parole e lamenti. *Borgh. Vesc. Fior. 457.* Vi ricordate bene quanti cordogli e rammarichi io ne facessi. (V)

— RANCIO \* = Divenire di quel colore. *V. Rancio.* (N)

— RAPINA \* = Rapire. *V. Rapina.* (O)

— RAPPORTO, UN RAPPORTO, IL RAPPORTO \* = Rapportare, Riferire. *V. Rapporto.* (N)

— RAPPRESAGLIA = Ritenere la roba altrui per compensarsi. *Ambr. Furt. 4. 9.* Vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

— RAUNANZA. [Lo stesso che Fare raunata e] ragunanza. *V. Liv. M.* Faceno loro raunanza per soverchiare la plebe.

— RAUNATA, RAGUNATA, [RAUNANZA, RAGUNANZA] = Ragunare. *Lat.* colligere, in unum cogere. *Gr. συνίζειν.*

2. — Congregare gente. *G. V. 6. 48. 1.* I signori della casa degli Ubaldini con loro amisti di Ghibellini e Romagnuoli avevano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E 8. 12. 1.* Feciono a certo di ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch'è detti capitoli fossero corretti. *E cap. 40. 1.* Tutta la città fu ad arme, faccendo l'una parte e l'altra gran raunata a casa loro.

— RAZZA, [UNA RAZZA] = Generare. *Lat.* gignere, procreare, prolem facere. *Gr. παίδοποιον.* *Cecch. Corr. 2. 7.* Fare una razza d'uomini da guerra Delle migliori che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

— RELAZIONE [O LA RELAZIONE] = Referire. *Lat.* referre. *Gr. ἔγχεσθαι.* *G. V. 10. 230. 3.* E facessero a lui relazione, secondochè ciascuno sentisse, o del pro o del contro. *Cas. lett. 28.* Attesi che messer Leilio facesse la sua relazione. *Car. Lett. ined. 2. 16.* Intendo che Camajano ha fatto una bonissima relazione a Sua Santità e del duca e del cardinale ec. (N)

— REPULISTI = Finire, Dar fine, Consumare. *Modo basso.* *Lat.* evertere. *Gr. ἀποσπᾶν.* *Malm. 7. 11.* Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

— RESISTENZA [e anticam. RESISTENZA] = Resistere. *Lat.* resistere, repugnare. *Gr. ἀντιστάειν.* *Bocc. nov. 36. 9.* Alla quale niuna resistenza mi pareva fare. *Fr. Jac. T. 2. 29. 9.* A nullo rale pusier fa resistenza. *Ar. Cass. 3. 7.* E soncretolo Con pugni e calci, se fa resistenza.



- **RESTO**, che più comunemente si dice Far resto e saldo = *Finire, Terminare, Saldare*. Lat. reliquorum rationem expedire, reliqua conficere. [Gr. ἀποτελέω.]
- 2 — Far del resto, si dice da' giuocatori il *Giuocare tutto il restante del danaro*. Malm. 9. 33. E chi dà in picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.
- 3 — E per metafora Far del resto = *Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita, a rovina, o Rovinare affatto*. [Morire. V. Fare del resto, §. 3.] Lat. de omnibus periclitari, omnia fortunae permittere, funditus interire. Cecch. Dot. 4. 2. Oh come siamo noi stati poi che voi Partisti! i'vi so dir ch'è s'è avuto A far quasi del resto. E Stiv. 4. 5. Sicchè ell'ha avuto a far meco del resto. Malm. 11. 15. Tira il gigante, e dà nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.
- **RETTA** = [Far resistenza.] Lat. substinere. Gr. ἀντίστημι. (Dall'illir. ret contraddizione, opposizione.) G. V. 11. 103. 1. Onde al bisogno non feciono retta né difesa. E cap. 110. 1. Assalirono que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. Dant. rim. 20. A quella guisa donna retta fece, Quando si mira per volere onore. (Qui, fa difesa per non essere sopraffatta dall'altrui guardo.) (La quale spiegazione, cheché altri n'abbia detto, sembra ben affarsi al contesto: Così fa difesa Madonna quando è guardata, per trarre cuore dal suo procedere. Il luogo è nella ballata 7 del lib. 2. Bib. Enc. It. 1. 169.) (N)
- **REVERENZA O RIVERENZA** = *Onorare, Riverire*. Lat. honorare, honorare officere. Gr. τιμᾶν. Franc. Barb. 151. 1. Color ch'onor a padre E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. Bocc. nov. 47. 21. Davanti a Finesco venuto, quella reverenza gli fece, che a padre.
- 2 — Far riverenza o la reverenza [o le riverenze], si dice di *Quel segno d'onore e d'ossequio che si fa altrui inchinando il capo, e piegando le ginocchia*. Lor. Med. Nenc. 21. Ella fa le più belle riverenze Che gnuna cittadina di Firenze. Cecch. Mogl. 5. 5. Vi feci mille riverenze e inchini. Bern. Or. 2. 18. 9. Fattale il Conte prima riverenza, Di sé la ragguagliò. Malm. 8. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunzio di questa data.
- 3 — E anche formula d'ossequio usata nelle lettere. Red. lett. 1. 3. Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza: E 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.
- **RIBELLO, RIBELLE, RUBELLO** \* = *Dichiarare alcuno per ribello, Pubblicar per sentenza ribelle*. Din. Com. Pist. Fior. 1. Punigli coll'arme e col fuoco, e i loro seguaci fece ribelli. G. V. 9. 120. Alquanti caporali di popolo fece morire, ed altri fece rubelli. (P) G. V. 10. 2. 20. Il re d'Inghilterra cassò il detto David del reame di Scozia, e fece lo suo ribello. (Pr)
- **RICETTO** = *Ricettare, Raccettare*. Fr. Jac. T. 7. 5. 7. O amor, ch'ei tempestato, Che in te non fai ricetto.
- **RICEVUTA, cioè Accoglienza. Cavale. Espos. Simb. 2. 138.** Molto certo deono considerare le vergini, chi e poichè e di che è loro parlato, e chi manda e chi reca l'imbasciata, e far tal volta e tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cosa che non sia onesta, che non vi torni altra volta. (V)
- 2 — \* E Far lista ricevuta. V. (N)
- **RICOLTA O RACCOLTA O LA RICOLTA** = *Raccogliere*. Lat. colligere. [Gr. συναλέω.] Fr. Jac. T. 3. 15. 7. Fatta n'ha ben la ricolta, All'ovil n'ha rivotati. Alleg. 149. L'anima di poi lesta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.
- 2 — Far la ricolta = *Mettere insieme le nuove grazie*. Lat. in horrea condere. [Gr. συρροῦμαι.] Amb. Cof. 4. 15. Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.
- **RICORDANZA**. Lo stesso che Fare ricordo. V. Filoc. 3. 9. Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti.
- **RICORDO**, [RICORDANZA] = *Fare menzione*. Lat. memoriam, mentionem facere. Gr. ἀπομνηστικόν. G. V. 10. 210. 2. Non vi maravigliate perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco appreso nella città di Firenze.
- **RICORSO** = *Ricorrere*. Lat. confugere. Gr. καταφεύγω. Segn. Pred. 27. 4. Quando fu però che essi fecero a lui ricorso?
- 2 — Fare ricorso a' tribunali, come alla mercatanzia e simili = *Intentare una specie di giudizio così detta*. Lat. ad magistratus confugere juris sui obtinendi gratia.
- **RICREAZIONE** \* = *Ricreare*. Vit. SS. Pad. Alcuna volta gli davano del vino per fargli ricreazione. (Br)
- **RICREDENTE** [= Far mutare opinione, Disingannare.] V. Ricredente.
- **RIFIUTO, IL RIFIUTO** = *Rifutare*. Lat. recusare, nuntium remittere. Gr. παραισιδαι. Dant. Inf. 3. 60. Guardai, e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto.
- **RIMEDII** \* = *Pigliare, Usare, Adoperare medicine*. Magal. Lett. sum. 1. 14. Dica i rimedii fatti, i giudizi che se ne formano, e i rimedii, che si pensan di fare. Car. Lett. ined. 2. 12. Ma li presi rimedii di purghe e di sangue, che m'ha fatto un medico valent'uomo di qua, mi par che m'abbia assai bece alleggerito. (N)
- **RIMEMBRANZA** \* = *Rimembrare*. Espos. Patern. 11. Ciascuno giorno fanno memoria e rimembranza di sua passione. (Pr)
- **RIPARO** = *Riparare*. [Farsi riparo.] Lat. tueri. Gr. ἀμύνω, φυλάττω. Cunt. Carn. 2. Non pon fare a amor riparo, Se non genti rozze e ingrate. Bern. Or. 1. 16. 54. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. Ar. Fur. 25. 17. Qual fa la lepre contra i cani sciolti, Faccia la turba contra a lui riparo. » Dant. Inf. 31. 55. Che dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere ed alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. (Pr)
- **RIPRENSIONE** \* = *Riprendere, Rimproverare*. V. Riprensione. (O)
- **RIPROVAGIONE** \* = *Riprovare*. V. Riprovazione. (O)
- **RISCONTRO CON QUALCHE COSA** \* = *Rispondere, Accordarsi, con essa* Voc. III.

- o simile. Car. Lett. ined. 1. 21. Avendo ancora e prima e poi avuto altre lettere sue e d'altri, le quali tutte cose mi fanno gran riscontri con quelle che egli mi scrive. (N)
- **RISO, [RISA]** = *Ridere*. Lat. arrire, ridere. Gr. προσηλᾶν. Fr. Jac. T. 5. 16. 20. E l'amor mi fece riso, Perchè m'avea sì mutato. Bocc. g. 6. p. 5. Mentre che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.
- 2 — Fare le risa grasse. V. Riso.
- **RISOLUZIONE O RESOLUZIONE** = *Risolvere*. Lat. [statuere,] decernere. Gr. ἐπιφύκεισθαι.
- **RISPOSTA O LA RISPOSTA** [O LE RISPOSTE] = *Rispondere*. Lat. responsum dare, respondere. Gr. ἀνσφώνειν. Bocc. nov. 26. 9. Ella ha fatto le risposte secondo che io le ho imposto. Franc. Barb. 42. 4. Se ti saluta il matto, fa risposta, Ma ridendo da costa. G. V. 9. 11. 2. E approssi la risposta di messere Matteo, la quale fece per lo cavaliere di corte. Dant. Inf. 12. 65. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. E 29. 17. Lo duca già facendo la risposta. E Par. 22. 35. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All'alto fine, io ti farò risposta.
- 2 — Rendere il contraccambio o la pariglia. Ar. Fur. 1. 74. Colte groppe il destrier gli fa risposta. Tass. Ger. 9. 72. Fa d'una punta a lui cruda risposta, Ch' a ferirlo ne va tra costa e costa. (Br)
- 3 — In T. di giuoco vale *Giuocare dopo che ha giuocato l'avversario, che al giuoco delle carte per lo più si deve fare colto stesso seme; il che dicesi anche Rispondere*. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 46. (N)
- **RISSA** \* = *Arrissarsi, Azzuffarsi*. V. Rissa. (O)
- **RITIRATA O RITRATTA** [O LA RITRATTA] ec. = *Ritirarsi, Ricogliersi. Termine di guerra*. Lat. receptui canere, se recipere. Gr. ἀνακλητικὸν φθγγισθαι. G. V. 11. 139. 6. I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritirata.
- **RITORNATA** [O LA RITORNATA] = *Ritornare*. Lat. reverti. Gr. ἐπανελθῆναι. Alleg. 216. Se non volete star sempre in litigi, O voi farete un di la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigi.
- 2 — Fare la ritornata, dicesi del *tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna*.
- **RITORNO** = *Ritornare*. Lat. reverti, redire. Gr. ἐπανελθῆναι. Dant. Par. 30. 114. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. Ar. Fur. 23. 41. E a Gabrina dice che l'aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.
- **RITRATTO** = *Vendere*. Lat. pecuniam e rebus venditis comparare. Gr. πρῆσιξιν.
- 2 — *Sonnigliare*. Lat. similem existere, speciem referre. [Gr. ὁμοιοῦσθαι.] Bocc. nov. 18. 39. Lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. Lab. 124. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se.
- 3 — Fare un ritratto = *Ritruire alcuno; e dicesi de' Pittori, Scultori ec., quando riportano in tela o scolpiscono in marmo e simili l'effigie di qualcheuno*. Lat. effigiem alicujus pingere, effingere. [Gr. ἀπεικονίζω, διατυπώνω.] Cas. lett. 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare.
- **RIVOLTURA** = *Rivoltarsi*. Fr. Jac. T. 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.
- **RUSCITA** [=, cioè Profuio, Avanzamento.] V. Ruscita.
- **ROBA** [=, LA ROBA] = *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando*. Lat. lucrificare, rem augere. Gr. χρηματίζεσθαι. Cecch. Dot. 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. E 4. 7. Fa la roba, per tornar poi qua A far la coscienza. Cant. Carn. Paul. Ott. 63. E per far roba e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.
- 2 — Far roba sull'acqua = *Guadagnar sopra qualsivisia cosa; e si dice di Chiunque sia molto industrioso*. V. Acqua, §. 62. Lat. lucellum undequaque corrudere.
- **RODITURA** = *Rodere*. Lat. rodere. [Gr. βρῖναι.] Fr. Jac. T. 10. 11. Or ov'è la lingua tanto tagliente? ec. Funne troncata, o forse fu il dente Che te n'ha fatto cotai roditura?
- **ROMBAZZO** = *Far romore, Strepitare*. Burch. 1. 6. Le chiocciole ne fero gran rombazzo.
- **ROMORE, RUMORE** = *Romoreggiare*. Lat. strepere, obstrepere, fremere. Gr. βρῆμι, βρῶν. Bocc. nov. 40. 10. E non osando fare romore tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. Fr. Jac. T. 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè l' divino amore Jesù Crist vedete? Deh! in braccio or lo prendete, E venite gustando ec., Senza fare romore.
- 2 — Fare romore di checchessia = *Risentirsi, Farne caso, [ed anche Prorompere in isdegno, Alterarsi]*. V. Romore. Lat. conqueri. Gr. μεμψισθαι. Bocc. nov. 40. 19. E trovandosi la guistadetta vota, fece un gran romore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. E appresso: Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guistadetta d'acqua versata fate sì gran romore?
- 3 — Far romore in capo o in testa ad alcuno = *Gridare a testa*. Lat. exclamare, vehementer conqueri. [Gr. βοᾶν.] Bocc. nov. 27. 15. Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa. Borgh. Fir. Disf. 314. Se ne sdegno maravigliosamente, e ne fe' loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.
- 4 — Far romore = *Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare*. V. Romore. (N)
- 5 — Far romore = *Tumultuare*. V. Romore e V. Farsi romore. (O)
- **ROSTA**. Lo stesso che Fare la ronda. V.
- **ROSTA** = *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi*. (Dall'ingl. wrestle lottare, disputare, contendere: ed è dunque contendere il passo a chi si sforza di avanzare, disputargli, impedirgli il progresso. Anche in ted. roh strait vale aspra contesa.) Fr. Jac. T. 5. 25. 16. Le vizia che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d'ajutare, Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare.
- **ROTTA**. T. di mar. Navigare. Quindi Far rotta per libescio vale



- Navigare per quel rombo, e Far rotta al largo, vale Navigare in alto mare.* (S) (N)
- RUBERIA \* = Rubare. V. Ruberia. (O)
- RUMORE. Lo stesso che Fare rumore. V.
- RUOTA. Si dice de' pavoni, o d' altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda. [V. Ruota.] Pallad. cop. 28. Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s' apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo ruota.
- SACCAJA = Adunarsi e fermarsi le materie in alcuna parte specialmente nel corpo umano. V. Saccaja.
- SACCO \* = Empiere il sacco, e fig. Accumulare. V. Sacco. (O)
- 2 — Adunarsi e fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente nel corpo umano. Lat. sinum facere, abscessum facere. Gr. ἀπόστημα ποιεῖν.
- 3 — Per simil. Far sacco, si dice anche degli affetti dell'animo. V. Sacco.
- 4 — Fare un sacco di gatti = Stare in continue discordie, fuggire chi in qua e chi in là. Varch. Stor. 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatti, ec.
- 5 — \* Fare sacco del corpo = Mangiare soverchiamente. Tesoret. Br. 21. 298. Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mettetelo in epa, Che talora ne criapa. (B)
- SACRAMENTO = Giurare. Lo stesso che Fare saramento. V. Pecor. pag. 44. Tu fai sacramento di quello che non è vero. (V)
- SAGACITÀ \* = Mettere in opera alcun pensiero sagace. G. V. 11. 137. Per la sua grande avarizia non volendo fare l'impresa, né disdire l'ajuto al nostro comune non potea con suo onore, si volle fare e fece una sottile sagacità. (Pr)
- SAGGIO = Assaggiare, Far la credenza. Lat. praegustare, libare. Gr. προγεύσθαι. G. V. 8. 80. 1. E senza farne far saggio, per chiera presentato da femmina, ne mangiò assai.
- 2 — Saggiare; e si dice de' metalli e delle gemme. Lat. ad trutinam revocare. [Gr. πηλίζω.] G. V. 55. 1. Fecce far saggio agli (de' fiorini) e trovollì di finissimo oro. Vend. Crist. 37. Portarono orafi, e facendone saggie delle verghe dell'oro e delle pietre preziose, dissero che delle mai così fine pietre ec. avevano mai veduto.
- 3 — Per metaf. Far prova di chechessia. Lat. experiri. Gr. κινδυνεύειν. Cant. Carn. Paol. Out. 48. Che stolti saran poi, poveri e vili, Se uoi col paragou ne faccian saggi.
- 4 — Render avisato, Palesare. Lat. certiorum facere. [Gr. παρηγγύειν.] Dant. Purg. 5. 30. Di vostra condizione fatene saggi. But. Falene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.
- 5 — Far saggio = Fare altrui divenir saggio. Lat. docere. Gr. διδάσκειν.
- 6 — Farsi saggio. V.
- SACRIFICIO O SACRIFIZIO = Sacrificare. [V. Farsi sacrificio.] Lat. sacra facere. Gr. ἱερὰ ποιεῖν. Dant. Purg. 11. 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fatti sacrificio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi.
- SALDO [ = Saldare.] V. Saldo, sost.
- SALITA = Salire. Lat. ascendere. Gr. ἀναβαίνειν. Fr. Jac. T. 2. 14. 5. Di caritate adernati, Ch' ella ti dà la vita, E due ale componeti Per far esca salita. E 2. 14. 8. Anima, tu se' debile Per far sì gran salita.
- SALSICCIA [DI CHECHESSIA] = Ridurlo in minutissimi pezzi. V. Salsiccia.
- SALTO O UN SALTO = Saltare. Lat. saltare. Gr. ἄλλασθαι. Tesoret. Br. 16. farò grande salto, Per darte più distese Nella lingua francese. Fr. Jac. T. 5. 29. 20. Amor, che stai sì in alto, Che giugni a deitate, Facesti giù gran salto Per vera umiltate. Cecch. Mogl. 4. 10. Andianne: che veder ti possa io alla torre a tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo. (Qui vale, che ti possa vedere impiccato.) (N)
- 2 — \* Fare un salto mortale. V. Salto. (N)
3. 3. Io vo' far per l'allegrezza = Esultare. Buon. Tanc.
- SALVA [O LA SALVA] = Assaggiar le vivande. V. Salva.
- SANGUE = Uccidere. Lat. cladem facere, occidere, sanguinem facere. Liv. [Gr. φονεύειν.] Tac. Dav. Ann. 12. 149. Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico che ardi combattere, e fecer più sangue.
- 2 — Far sangue per le narici, per di sotto o simili, si dice dell'uscire il sangue per quelle parti. Lat. sanguinem emittere, sanguinis effluviu pati. Gr. αἱμαρρῆσαι. Volg. Mes. Nel capitolo decimo si tratta quando l'uomo fae sangue di sotto.
- SAN MARCO = Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli il ceffo d'un lion. (Modo basso.) Bern. rim. 1. 2. Un ceffo accomodato a far san Marco.
- SANO = Rimettere in sanità, Mantener sano. Lat. sanum efficere, sanitati restituere. Gr. διαρπύειν. Bocc. nov. 63. 5. Credonsi che altri non conosca e sappia che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. » E g. 3. n. 1. Tanto il faccia Dio san delli reni, quanto io o ne procacciò, o ne gli manderò niuno. (V)
- 2 — Far sano, Farsi sano = Divenir sano. Fr. Jac. T. 1. 5. 25. Per l'astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.
- SAN PIERO = Negare. Modo basso. Lat. inficias ire. [Gr. ἐκφραστῆσαι.] Cecch. Mogl. 5. 6. Se gli fosse domandato di questa cosa ec., faccia a tutto san Piero.
- SANTÀ: Si dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano, altrui. Mulm. 2. 20. Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a meraviglia adatto.
- 2 — Per simil. si dice de' piccoli cagnuoli, o d' altri animali domestic. Alleg. 7. Non s' avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s' avviene lo stare sì bello, far santà o suonar le campane.
- 3 — Avvenirsi come al bue a far santà; proverbio che si dice di chi si pone a fare alcuna cosa che non gli s'avviene. (Modo basso.) Lat. asinus ad lyran. Gr. ὄνος πρὸς λύραν.
- 4 — Insegnare al bue far santà, divisi dell' insegnare le scienze o le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprensiva. (Modo basso.)
- SAPERE = Operar saviamente. Rom. Rim. nella Tav. Barb. Anda col' tuoi, e farai gran sapere. (V)

- SARAMENTO O IL SARAMENTO, [SACRAMENTO] = Giurare. Modo antico. Lat. sacramento s. obstringere, jurare. Gr. ἐμνέν. Bocc. nov. 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. G. V. 7. 60. 1. Lo re Piero d'Araona, com' ebbe fatto il saramento della sopradelta impresa, ec.
- Satisfazione = Satisfare. Lat. satisfacere. Gr. πληροῖσθαι. Fr. Jac. T. 5. 16. 12. Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fci satisfazione, Com' da Dio mi fu donato. (Qui, feci la penitenza).
- SAVIAMENTE = Operare con senno. Lat. recte facere. Gr. καλῶς ποιεῖν. Bocc. nov. 27. 20. Ma Iddio sa se egli fa saviamente.
- SAZIO \* = Saziare. V. Sazio. (O)
- SBRACIATE, SBRACI. \* Lo stesso che Faresfoggio o vanterie. V. Sbraccio e Sbraciata. Salvin. Annot. T. B. 4. 2. Diccsi fare sbraciate, cioè vanterie e ostentazioni della propria persona. (N)
- SCALA = Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più rimoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare. Lat. appeller. Gr. προσέλλειν. Bern. Ort. 1. 5. 60. La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. E 2. 20. 12. A Famagosta fer le prime scale. Ar. Fur. 9. 93. Nè scala in Inghilterra nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. Cecch. Mogl. 1. 1. Toccò (la nave) a Raugia, dove fatto scala, Li corsali vendono la fanciulla.
- 2 — Farsi scala. V.
- SCALPICCIO \* = Scalpicciare, e insieme stropicciare. V. Scalpiccio. (O)
- SCALPORE. Lo stesso che Far rumore. Strepitare. Lat. conquiri, succensere. Gr. ἀγανακτεῖν. Cron. Morell. 291. Antonio di Bese senti questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. Cron. Vell. Facemmo far comandamento di disgombrare, fecione grande scalpore. Alleg. 237. Che s' abbia a far per voi tanti scalpori. Malta. 8. 76. E perchè gli domanda (i danari) o' fa scalpore ec.
- SCANDOLO = Scandalizzare. Lat. scandalum dare. Ambr. Cef. 2. 2. S' io gli favello, farò forse scandolo. E 4. 11. Che se ti scuopri, farai doppio scandolo. Cavale. Med. cuor. A niuno volli mai fare scandolo.
- SCAPPATA = Scappare. Lat. effugere. Gr. ἐκφύγειν.
- 2 — Fare scappata, si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane o l' cavallo, liberati dal ritengo che gl' impediva. Lat. e carceribus effugere. Gr. ἀπὸ νύκτας ἐκφυγεῖν.
- 3 — Fare scappata, [Fare una scappata], per simil. — Commettere alcun errore o leggerezza. Alleg. 123. Deliberando di fare una scappata marchiana. Salvi. Granch. 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.
- SCENO: Si dice di chi non può riscuotere l'intero credito. Cron. Vell. 28. Anzi ch' e' morisse, il detto Lorenzo n' andò al cassone suo, e trassene fuora, senza saputa e coscienza degli altri, da dieciotto cantinaja di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè; e anche feciono scemo (non ebbero l'intero.) (V)
- SCENPIO = Fare strage, Uccidere crudelmente. Dittam. 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare scenpio.
- SCHERMO, [SCHERMI, LO SCHERMO] = Schermirsi. Lat. sese tegere, tutari, defensionem opponere. Gr. ἑαυτὸν ἀμύνειν. Dant. Inf. 13. 34. Che t'è giovato di me fare schermo? E 15. 6. Quale i' fiamminghi tra Guzzante e Bruggia ec. Fanno lo schermo, perchè l' mar si fuggia. Tas. Ger. 3. 11. E l' volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.
- SCHERNA O SCHERNO = Schernire. Lat. irridere, subsannare, contumelia afficere. Gr. κωμῶδῆν. » Pass. 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi. (V)
- 2 — Farsi scherno. V.
- SCHIAMAZZO, O SCHIAMAZZIO, [UN SCHIAMAZZIO] = Schiamazzare. Lat. clamorem edere, exclamare. Gr. ἀναβοᾶν. Bocc. nov. 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, senti lo schiamazzo che costoro insieme facevano. E nov. 75. 9. Il Podestà d' alta parte sentitolo, fece un grande schiamazzo. Bern. rim. 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. Alleg. 175. Avete, lo sappiam, quattro quattrini; Non ce ne fate più tanto schiamazzo.
- SCHIAVO = Ridurre in schiavitù. Lat. captivum abducere, in servitutem redigere. Gr. δουλαγωγεῖν. Tac. Dav. Ann. 12. 149. E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.
- SCHIERA = Schierarsi. Lat. aciem explicare. Gr. παρατάξειν. Dant. Purg. 24. 65. Come gli augi che vernan verso l' Nilo, Alema volta di lor fanno schiera; Poi volano più in fretta, e vanno in filo. E Par. 18. 75. E come angelli surti di riviera ec. Fanno di se or tonda or lunga schiera.
- SCHIZZO \* = Schizzare. V. Schizzo. (O)
- SCIRRO \* = Produrre lo scirro; e fig. detto in mala parte di cosa che abbia messo radice nell'animo o simile. Salvin. Cas. 120. Acciocchè adunque un tanto errore, e che quasi già ha fatto scirro negli animi degli studiosi, da radice si svela, porteremo in mezzo ec. (N)
- SCOMMESSA = Scommettere. Lat. sponsionem facere. [Gr. κατατιθεῖν.] Red. Esp. nat. 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.
- SCOMUNICAZIONE \* = Scomunicare. G. V. 7. 47. La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa lece contra loro scomunicazione e interdeto. (Pr)
- SCONFITTA = Sconfiggere. Fr. Jac. T. 4. 14. 7. E già nel campo è l'avarizia intrata, Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente.
- SCOPERTA O LA SCOPERTA = Scoprire. Lat. delgere, reterege. Gr. ἀνακαλύπτειν. Cecch. Esalt. Cr. 2. 5. Quali (cavaleggieri) hanno A farci la scoperta per le strade. Buon. Pier. Intr. 1. Onde usciti noi siam per lo sportello A far questa scoperta.
- 2 — Fare una scoperta = Prender così di leggieri notizia del-



## FARE SCOPPIO

- l'altrui inclinazione a checchè si cerchi, per farne capitale. Lat. animum alicujus leviter tentare, propositum ejus elicere. Cecch. Mogl. 2. 5. Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.*
- **SCOPPIO**, [LO SCOPPIO] = *Scoppiare, in signific. di Far gran romore, [come cosa che scoppiasse.] Lat. rumpi, explodi, crepitare. Gr. ῥήγναι. Cant. Curr. 422. Hanno possanza addoppio, E sette e otto volte fan lo scoppio. Red. Esp. nat. 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.*
- 2 — **Fare scoppio**, *fig. = Svegliar meraviglia, Acquistar fama. Lat. admirationem injicere, nomen sibi facere.*
- 3 — **Fare lo scoppio** e **l' baleno** ad un tratto, [fig.] = *Far che si senta il discorso e la conclusione d'alcuno affare tutto insieme. Lat. totum negotium unica vice absolvere.*
- **SCORGERE** = *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare. [V. Farsi scorgere.] Lat. ostendere. [Gr. ἐμφανίζω.]*
- **SCORTA** = *Scortare. Lat. ducem esse, ducere. Gr. ἡγεμονεύω. Dant. Purg. 19. 12. Così lo sguardo mio le faccia scorta. E 23. 53. E chi son quelle Du'anime, che là ti fanno scorta.*
- 2 — **Fare la scorta** = *Far la guardia, Guardare. Lat. custodiam habere. [Gr. φυλάττω.] Bern. Or. 2. 4. 81. Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta.*
- **SCRITTA** = *Ridurre in scrittura contratto, accordo o simile. Lat. syngrapham conficere. [Gr. συγγραφῆν.] Bocc. nov. 80. 33. E fattesi loro scritte e contrascritte insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.*
- 2 — **Fare la scritta** = *Stipulare il contratto del matrimonio. Lat. syngrapham matrimonii conficere. Cecch. Mogl. 4. 4. Pandolfo e io abbiamo fatto la scritta.*
- **SCRITTURA E LIBRI** = *Comporre opere e libri. Pass. 335. Ne feciono scrittura e libri, per li quali questa maladetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica. (V)*
- **SCRIVERE** = *Far notar a debito. Lasc. Sibill. 2. 6. Volete voi darli danari, o fare scrivere? (V)*
- **SCRUPOLO** = *Metter dubbio; ma si dice più particolarmente in materie di coscienza. Lat. scrupulum injicere, religionem objicere. Gr. κνίσω. Erod. Cecch. Spir. 5. 5. Nè vi faccia scrupolo Ch'Aldobrando e l'Emilia già fossero Schiavi.*
- 2 — **Farsi scrupolo. V.**
- **SCUDO** = *Far riparo, Far difesa, Riparare. Lat. obtegere, protegere. Gr. ὑπασπίζω. Dant. Purg. 32. 59. Tanto che sol di lei mi fece scudo. E Par. 29. 114. Si che a pugar per accender la Fede, Dell' Evangelio fero scudo e lauce.*
- **SCUSA O LA SCUSA** = *Scusarsi. Lat. excusationem asserere, se excusare. Gr. προφασίζω. Bocc. nov. 27. 22. Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. E nov. 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. Dant. Purg. 33. 130. Com' anima gentil, che non fa scusa, ma fa sua voglia della voglia altrui. Ar. Fur. 23. 30. E far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fu per mentire. Cas. lett. 73. E se io non arò scritto a messer Pandolfo e al Musotto, farai la mia scusa. Malm. 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.*
- **SEGGIA** = *Far sessione. [Modo poco usato.] Lat. consultare. [Gr. συμβουλευσθαι.] Franc. Barb. 71. 15. E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere, Che non si dea volere D'ogni ciacchetta far q' i longa seggia.*
- **SEGNALE** = *Far segno. Lat. signum dare. Gr. τεκμαίρεν. Sannaz. Arcad. pros. 9. Facendo con gli occhi segnale a Fronimo che gli rispondesse.*
- **SEGNOL, SEGNI, UN SEGNO** = *Dar cenno, Dar dimostrazione. Lat. signum dare, indicium facere, ostendere. Gr. προφασίζω, δεικνύω. G. V. 9. 211. 2. Uscirono di Melano intorno di due mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. Dant. Inf. 9. 86. E volsimi al maestro, e quei fe' segno. E 22. 19. Come i delini, quando fanno segno A' marinar col l'arco della schiena, Che s'argumentin di campar lor legno. Cecch. Dot. 5. 8. E se questa Commedia v'è piaciuta, fate segno, Per cortesia, d'allegrezza. Tac. Dav. Ann. 11. 141. I giorni appresso non fece segui d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto. Cas. lett. 48. Non fanno alcun segno di sentir l'armi che sono in Italia. » Bocc. g. 5. n. 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. (V)*
- 2 — **Fare segni** = *Fare miracoli. Lat. signa facere. Gr. θαύματα ποιῶν. Fr. Jac. T. 4. 3. 4. Fur presi d'ammiranza, Creder e battezzare, Essi quei segni fare, Onde s'era ammirato.*
- 3 — **Fare il segno della santa Croce** = *Segnare col segno della santa Croce. [V. Croce, §. 3.] Lat. salutifero crucis signa munire. Gr. σωτηριώδους ἔχουρον.*
- 4 — **Fare un segno in sulla faccia ad alcuno** = *Fargli uno sfregio. Ar. Len. 1. 1. I vo' fare un segno alla Lena. C. Sì, faglielo, Ma sulla faccia, ché, per dio, lo merita.*
- **SEMBIANTE O SEMBIANZA** [O SEMBIANTI O SEMBIANZE] = *Far segno, dimostrazione, vista. Lat. signum facere, fingere, simulare. Gr. ὑποκρίσθαι. Bocc. nov. 4. 5. E facendo sembianze che essere gli parvesse stato assai con quella giovane, cc. E num. 10. Fatto avea sembianze d'andare al bosco. G. V. 8. 39. 1. Temendo che per le dette sette brighe parte Ghibellina non scaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne faceva sembianze. Dant. Purg. 7. 91. Colui che più siede alto, e fa sembianzi D'aver negletto ciò che far dovea. E Par. 24. 56. Poi mi volsi a Beatrice; e quella pronte sembianze femmi, perché io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. » Bocc. g. 3. n. 8. All'abate n'andarono, il quale, sembianzi facendo di levarsi d'orazione, disse: ec. E n. 9. Se il Conte ama mia figliuola, io nol so; ma egli ne fa gran sembianzi. E g. 4. n. 7. Riguardando Emilia, sembianzi le fe' che a grado li fosse che essa a coloro che detto aveano, dicendo, si continuasse. (V)*
- **SENNO** = *Operare con senno, giudiziosamente. Lat. bene, ac sapien-*

## FARE SETTA

211

- ter facere. Gr. ῥομφαία ποιῶν. Fr. Jac. T. Ogn'uom ne caccia, e pargli far senno, Che più semo odiate che la morte. Dittam. 1. 5. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. Bocc. nov. 77. 2. Meglio di bellare altrui vi guarderete, e farete gran senno. Galat. 22. Farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente.
- 2 — **In vario costrutto. Cavalc. Discip. Spir. 34.** Conciossiacosa adunque che gli uomini vani sommamente temano vergogna e desiderino onore, faranno senno se si provvegano avanti che loro sopravvenga l'eterna confusione. Espos. Simb. 1. 361. Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa (divina sentenza), di portarla con riverenza e con pazienza. (V)
- **SENTINELLA O LA SENTINELLA** = *Star di guardia. Si dice propriamente de' soldati. Lat. excubias facere. Gr. φρουρῶν. Alleg. 5. E i buon soldati in campo o'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. Alam. Gir. 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finché vede passar la damigella. (Qui per similit.)*
- **SENTIRE** = *Fare intendere, Avisare. Lat. [referre. Gr. ἀναφῆρσι.] Bocc. g. 6. f. 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. » E g. 4. n. 3. Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni che, per invidia ed odio che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire. (V)*
- 2 — **Farsi sentire. V.**
- **SENTORE** = *Far romore; [Fare alcun che di strepito che si senta.] Lat. strepitum edere. Gr. ὀρυσις. Stor. Aiolf. Le girelle onte non facevano sentore. Fr. Jac. T. 4. 25. 5. Morto in terra te mitto, Se ne fai più sentore.*
- **SENZA, assolutam. o Far senza alcuna cosa** = *Vivere e Operare senza quella cosa di cui s'intende. Nov. unt. 24. 1. Non pareo che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava. » Vit. S. S. Pad. 2. 123. Senza il servizio di questa tua ancilla, la quale per lo tuo amore mi serve, non posso fare. Bocc. g. 1. nov. 10. Più alle donne che agli uomini, il molto parlare e lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice. (V) Fir. disc. lett. 314. Senza quella (lettera 2) potremmo fare facilissimamente. (N)*
- 2 — **\* E. Fare senza rispetto di alcuna cosa** = *Senza avervi riguardo. Car. Lett. ined. 3. 125. Tu non fami poco a far quel che l'Signor comanda; e fa senza rispetto di pericolo di vita, che facendolo col giudizio di un Signor tale, sarà ben fatto ancor che mal te n'avvenisse. (Pe)*
- **SERA** = *Consumare il tempo sino alla sera. Lat. diem facere, diem terere. Gr. ἀσπιδισθαι. Cecch. Stuv. 3. 3. Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.*
- 2 — **Far sera, Farsi sera** = *Venir la sera. Lat. advesperascere, [Gr. ἑσπερίζω.]*
- 3 — **[Dicesi poeticam. Mi fa sera anzi vespro]** = *Mi fa morire immaturamente. Petr. canz. 37. 6. E questa, ch' anzi vespro a me fa sera.*
- **SERATA** = *Passare lo spazio della sera. Salvin. Cas. 75. A' Greci ancora il comazein ec. quasi far serata, nottolata. (N)*
- **SERENATA** = *Andar con canti e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. Alleg. 201. E son quel che ti fa la serenata. Almanco almanco ogni tre settimane.*
- **SERENO** = *Serenare o Rasserenare. V. Sereno. (O)*
- **SERMONE** = *Parlare, Sermonare. Lat. concionem habere, concionari. Gr. ἐμῶν. Franc. Barb. 33. 12. E todo chi comuna Maniera tien di segni e d'orazioni, Nè paja che sermoni Coll'alta voce voglia far pregando. Fr. Jac. T. 4. 16. 8. Parlare non potranno, o far sermone, Turbati nella mente. » Bocc. g. 10. n. 8. Il viso mio e gli studii, senza più lungo sermone farne, il possono dichiarare. (V)*
- 2 — **\* E Fare un sermone. Varch. Ercol. 150.** Fare le parole, che si dice ... il che si chiama propriamente Fare un sermone. (N)
- **SERRA** = *Incalzare, Opporsi con tutte le forze. Morg. 11. 40. Pensò di far con sua gente tal serra. Malm. 1. 63. Poiché Baldon faceva così gran serra.*
- 2 — **[Far la serra]** = *Circondare. Fr. Jac. T. 2. 32. 6. Altri fa l'aco all'uomo, ed altri fa la serra. » (Questo è da pigliar con le molle: Far la serra qui altro non è che Fare la sega. V. Serra.) (N)*
- **SERVIRE. T. di marin.** Rimettere il vento nella vela che sbatte o sfilza, ricevendo il vento in ralinga. Un bastimento in panna fa servire le vele quando orientandole al vento si rimette in corso. (S) (N)
- **SERVITÙ CON ALCUNO** = *Acquistare la buona grazia e familiarità sua. Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 21. Per la strada feci grandissima servitù col cardinal di Ferrara il quale non aveva ancora il cappello. (N)*
- **SERVIZIO, SERVIGIO, [UN SERVIZIO]** = *Servire, Far cosa che sia in servizio altrui. Lat. subservire, gratificari, gratum facere. Gr. χαρίζεσθαι. Bocc. nov. 29. 19. In merito del servizio che mi farete, di darle prestamente de' miei danari quella dote ec. E nov. 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servizio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. Franc. Barb. 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servizio ed onore; Ma ecco il gran dolore, Che spessamente per nimico l'hai. Pecor. 10. 2. Perché la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servizio agli uomini. (Qui in sentimento disonesto.) Cecch. Mogl. 3. 5. Ch' i ti farei servizio e cortesia.*
- 2 — **Usato col Di. Bocc. g. 5. n. 2.** Alla quale io fo molta spesso servizio di sue bisogne. (V)
- **SESSIONE** = *Unirsi a consultare sopra alcuno affare. Lat. consultare, deliberare. Gr. συμβουλευσθαι.*
- **SETE** = *Indurla. V. Fare stitico, e V. Farsi sete. Varch. rim. burl. Chi vuol cosa mangiar che faccia sete, Mangi de' bruchi. (Br)*
- **SETTA** = *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione e dottrina. Lat. coire, coitionem facere. Gr. συνίεναι. Tac. Dav. Perd. eloq. 410. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni. » Fav. Esop. 14. Spiritualmente potiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro*



a' suoi minori. *E appresso*: Temporalmente per questo cane, lupo e avvoltole intendi i falsi mercanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino. (V)

— **SFORZO** = *Sforzarsi*. Lat. niti. [Gr. ἐπιδυν.] Bocc. nov. 18. 3. Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d'amici e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V. 8. 29. 1.* Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

— **SICURO** = *Assicurare*. Lat. securum efficere, tutum reddere, roborare. [Gr. ἀσφαλίζω.] Petr. cap. 6. Pur al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura. » Bocc. g. 1. n. 1. Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. (V)

2 — Farsi sicuro. *V.*

— **SICURTÀ**, [LA SICURTÀ, LE SICURTÀ] = *Assicurare, Entrar molla-vadore*. Lat. fidejuberè, cautionem facere. [Gr. ἀσφαλίαν ποιῶν.] Buon. Fier. 4. Intr. Chi i mercanti non fer le sicurtà. » *G. V. 11. 50.* Quelli che facevano la sicurtà per lo comune sopra loro avevano della detta scritta e promessa cinque per cento l'anno. (Pr)

2 — Fare a sicurtà. *Lo stesso che Fare a fidanza.* [V. Fare a sicurtà.] Lat. fidenter, amice cum aliquo agere. Gr. οὐκίως τινα ἔχειν.] *Vir. Luc. 2. 1.* E non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa.

— **SIEPE** = *Chiudere, Circondare*. Lat. seipere. Gr. φράττειν. Dant. Inf. 33. 83. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicchè gli annieghi in te ogni persona. *Vit. 8. Gio. Batt.* E la moltitudine degli Angeli d'intorno facevan siepe.

2 — Ogni prun fa siepe o simili = *Ogni piccolo che serve a qual-cosa*. *Serm. 8. Agost.* Piccolo pruno fa siepe, poco ram[o] ollo fa fiume.

— **SIGNORE** = *Dar la signoria*. Lat. imperium dare. [Gr. ἀρχὴν διδόναι.] *G. V. 9. 7. 1.* Temendo che sotto inganno di pace lo imperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap. 53. 1.* Vogliono fare il detto don Federigo loro signore.

2 — Fare il signore = *Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande.*

— **SIGNORIA** = *Governare, Esercitare, Usare signoria*. *Introd. Vnt.* 83. La gente d'ottimare vuole gran male ai Romani perchè fur già signoreggiati da loro e fecero loro dura e aspra signoria. (Pr)

— **SILENZIO** = *Tacere, o Comandare che altri taccia*. Lat. silere, silentium indicare. [Gr. σιγὴν κατακελεῖν.] *G. V. 8. 92. 6.* E, fatto silenzio, si disse che mai quelle resie e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E 10. 70. 1.* E, come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D'uno, far così subito silenzio?

— **SILLOGISMO** = *Sillogizzare*. *V. Cr. alla v.* Sillogizzare. (O)

— **SIMILE** = *Rendere simile*. *V. Simile.* (O)

— **SIMONIA** = *Simoneggiare*. *Cr. alla v.* Simoneggiare. (O)

— **SINISTRO** = *Recare incomodo*. *V. Sinistro.* (Pe)

— **SOCORSO** = *Dare aiuto, Soccorrere*. Lat. subvenire, opem ferre. Gr. βεχθῆν. *G. V. 7. 144. 7.* Ordinò grande indulgenza e perdono, chi facesse aiuto e soccorso alla Terra Santa.

— **SOCIETÀ** = *Lo stesso che Far compagnia, unione*. *Cr. alla v.* Fare parte, §. 2. (N)

— **SODAMENTO** = *Dar sicurtà*. Lat. [satisfactio] offerre. Gr. ἔγγυον παρέχειν.] *Cron. Morell.* 322. Per la promessa e sodamento fatto a Pisani, non si fe' più novità alcuna.

— **SOGETTO** = *Soggettare*. Lat. subijcere. [Gr. κατεργάζω.] *Fr. Jac. T. 2. 3. 11.* Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace disprezzare.

— **SOGGIORNO** = *Soggiornare, Dimorare*. Lat. morari. [Gr. οἰκῶν.] *M. V. 1. 40.* E senza far soggiorno, o fare resistenza, se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Jac. T. 2. 26. 51.* Volca far meco soggiorno, Come già soleva fare.

2 — Fare indugio. *Ar. Fur. 25. 81.* Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia d'ajutarlo, è suo disnore. (M)

— **SOGNI** = *Sognare*. *Cr. alla v.* Sognare. (O)

— **SOLLAZZO** = *Dar sollazzo, Ricreare*. Lat. recreare. Gr. ἀναπαύειν. *Vit. 8. Franc.* 182. Gli Angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo. (V) *Cin. Pist. rim. fac.* 67, secondo l'edizione del Ciampi 1813. Nè che 'n guisa cotal tu mi tradissi, Che fai sollazzo dello mio dolore, Vedendo uscir le lagrime dal core. (P)

— **SOLLEVAMENTO** = *Sollevarsi, Tumultuare*. Tac. Dav. Ann. lib. 16. La plebe corse a difender tanti innocenti, e fece sollevamento. (Br)

— **SOMMA** = *Mettere insieme più cose, e particolarmente numeri*. *Som-mare, Multiplicare*. Lat. summam conficere. [Gr. ἀριθμεῖν.] *Vir. Disc. an. 48.* Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso ec., era per morirsi di fame.

— **SOMMERGITURA** = *Sommergere*. *Fr. Jac. T. 2. 13. 12.* Nel pelago ch'io veg-gio, Non ci son notatura; Farò sommergitura Dell'uom ch'è annegato.

— **SONNO** = *Indurre sonno*. Lat. somnus facere, sopire. Gr. κοιμίζειν.

2 — Venir sonno. *Vit. SS. Pad. 2. 353.* Incominciandomi a far sonno, incominciò a chinare ec. (V)

3 — Far sonno o un sonno = *Dormire*. Lat. somnum dormire. Gr. ὑπνὸν ὑπνῆν. *Bern. rim.* 87. Un debitor, ch'è savio, dorme sodo; Fa sonni, che così gli facess'io; Par che bea papaveri nel brodo.

— **SOPERCILIANZA**, [SOPERCILIO] = *Fare superchieria*. Lat. injuriar inferre, sibi de alieno jure sumere. Gr. πλεονεκτεῖν. *Fr. Jac. T. 4. 12. 13.* Non avesti cagione Di far tal superchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi e'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e superchianza.

— **SOPERCILIO** = *Lo stesso che Fare superchianza*. *V. Sen. Pist.* 123. La falsa religione è errore pazzo, perocchè ella teme coloro cui ella dee ama-re, e fa superchio e ingiuria a coloro cui ella coltiva e ha in reverenza. (Pr)

— **SOPRATTIENI** = *Soprattenere*. Lat. [dilatationem facere. Gr. ἀναβελόν ποιῶν.] *Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo, Se tu potessi far che questi duoi, Urlandosi, facessin sopratieni Alla materia.

— **SORDI ORECCHI** O LA SORDA ORECCHIA = *Far le viste di non udire.*

*Gallicismo del trecento. Espos. Patern.* f. 60. Dio farà la sorda o-recchia a quelli ch'hanno fatto sordi orecchi ai poveri. *E 82.* A co-tali genti fa Dio li sordi orecchi. (Pr)

— **SORDO** = *Indurre sordità*. Lat. exurdare. Gr. ἐκκοφῶσαι.

2 — Fare il sordo = *Fingersi sordo*. Lat. [surditatem simulare. Gr. κωφωσιν πλάττειν.] *Alleg.* 107. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta e guadagno: e' da orecchie di merca-tante. » *Buon. Tanc.* 1. 5. Insino a ora l'n'ho gettati motti: Gli han fatto il sordo e sono stati chioti. *E Salvin. Annot. ivi:* Gli han fat-to il sordo. Egli hanno fatto orecchie di mercante, che dove non è loro vantaggio, non ci sentono da quella orecchia. (N)

— **SORTITA** = *Sortire*. *Cr. alla v.* Sortire. (O)

— **SOTTRATTO** = *Sottrarre*. Lat. subducere, subtrahere. Gr. ἐκτρέχειν. *Fr. Jac. T. 6. 7. 7.* Amor li mercatanti, C'han fatta compagnia, E l'un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta ria Lassa den-tro 'l taschetto.

— **SOVERCHIO** = *Soverchiare*. Lat. superare. Gr. νικᾶν. *Dant. Inf.* 21. 51. Però se tu non vuoi de' nostri gralli, Non far sovra la pegola so-verchio. *But.* Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

— **SPALLA** O SPALLE = *Dare appoggio*. Lat. terga supponere, fulcire. [Gr. ὑπὸ πτερί.] *Dant. Inf.* 18. 102. E fa di quello a un altr'arco

spalle. *But. Purg.* 16. Fecemi spalla, acciocchè io m'appoggiassi a lui. 2 — *Fig.* Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. *Ambr. Conf.* 1. 3. Dall'amico fattogli Spalle, partissi. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai pa-renti e amici, e qualche soldo Da farti spalla. *Stor. Eur.* 2. 48. Scon-trati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle.

3 — Far sopra le sue spalle = *Far per sé, Far cosa utile o di-sutile a sé*. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu fai sopra le tue spalle: se tuo padre ti truova qui, come pensi ch'ell'abbia a andare.

— **SPALLUCCO** O DI SPALLUCCIA = *Raccomandarsi*. [V. Spalluccia.] Lat. rogare, obsecrare. *Malm.* 1. 24. Fecce spallucco a Calcinaja e a Signa. *Lib. son.* 65. Franco ne vien facendo di spalluccia.

— **SPARIZIONE**, [LE SPARIZIONI] = *Sparire*. Lat. evanescere, effugere. Gr. ἀπορροῖν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Fecce le sparizioni in poste e via.

— **SPAVENTO** = *Spaventare*. *Guicc. Stor. lib.* 16. Per disporvelo tutto più col fargli spavento e anche per sgarrare degli alloggiamenti de' soldati lo Stato di Milano. (Br)

— **SPECIE** [= *Rendere ammirazione*.] *V. Specie.*

— **SPENDIO** = *Spendere*. Lat. impendium facere, impensam facere. Gr. δαπάνην, δαπάνην ποιῶν. *Dant. Inf.* 7. 42. Che con misura nullo spen-dio ferai.

— **SPELIMENTO** [= *anticam. SPERMENTO*] = *Sperimentare*. Lat. experiri. Gr. κινδυνεύειν. *Fr. Jac. T. 4. 33. 6.* Sonni deliberata Di farti far spermento.

— **SPESA** = *Spendere*. Lat. facere impensas, facere sumptus. Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 13. 6. E quivi presa in Londra una casetta, faccendoti sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Jac. T. 2. 6. 5.* Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove:* Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usare, e far grandi spese.

2 — Fare spesa d'una cosa = *Comprare*. Lat. emere. Gr. πρῆσθαι.

3 — Fare le spese = *Mantenere, o Dare gli alimenti necessari*. Lat. alere, alimenta suppeditare, exhibere. Gr. τρεῖν. *Bocc. nov.* 14. 14. Avvisando quella non poter sì poco valere, che alcun di non gli facesse le spese. *Dant. Inf.* 29. 126. Che seppè far le temperate spe-se. *D. Gio. Cell. lett.* 6. Perocchè quello che date, vi dee fare le spese in eterno. (Qui figuratum.)

4 — Fare a spesa d'altrui = *Operare o Spendere col danaro al-trui*. Lat. alienis sumptibus facere.

5 — Farsi a spesa d'altrui. *V.*

— **SPETTACOLO** = *Rappresentare, Recitare, Far mostra*. *Ambr. Conf. prol.* Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un'altra volta di sé. *E Supp. prol.* Voi vi pensate che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

— **SPOSO** = *Operar che alcuno divenga sposo, o Sposare*. Lat. sponsum efficere, nuptias conciliare. [Gr. προμνηστεύω.] *Dant. Par.* 31. 2. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l'unite a sé nella sua passione, spargendo lo suo sangue. (Qui figuratum.)

2 — Farsi sposo. *V.*

— **STAGLIO** = *Stagliare*. [V. Staglio.]

2 — Fare staglio, per metafora, come Stagliar conti, o cose simili, vale Computar così all'ingrosso, a fine di terminargli. [Dicevi anche Fare taccio o un taccio e Fare stralcio. *V.*] Lat. transigere. [Gr. διαγίγναι, ἐκλύνειν τὴν ἐρίν.]

— **STAMPANATE** = *Stampanare o Stempanare, cioè, secondo la pros. del P. Spadafora, Stracciare, Dilacerare, o Acciacciare, Annuciare*. *Car. Lett. ined.* 3. 67. E potendosi provvedere al contento e al biso-gno di lei, senza far di queste stampanate. (Così l'editor milanese. Per altro qui stampanata sembra adoperata per diceria impertinente, impertinenti propositi, bravate ec. Ma più probabilmente sembra do-versi leggere spampanate, e che qui significhi Fare smargiaserie, millanterie simili. *V. Spampanata.*) (Pe)

— **STANZA** = *Stare, Dimorare, Trattarsi*. Lat. habitare, morari. Gr. κατοικῶν. *Franc. Barb.* 70. 3. Nè piace servidore Che poi la lunga stanza in suo mangiare. *G. V. 11. 83. 1.* In Anversa fece sua stanza stanza infino all'uscita di Settembre. *Gr. S. Gir.* 3. Ma colui che ve-ramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

— **STARE** = *Tenere a dovere, Tenere a segno*. [Lat. cohilare. Gr. συνίστην.] *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei che a poco a poco Si vantano d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Voi potreste



- dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol. 78.* E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, ec.
2. — Fare stare a segno. *V. Stare a segno e V. Segno.*
3. — \* Fare stare alcuno sopra di sé = *Metterlo in pensiero. Car. Lett. ined. 2. 39.* Queste lettere venute di Francia facciano star Sua Santità sopra di sé. (N)
4. — \* Fare stare altrui in cervello = *Far vivere altrui con moderazione. V. Cervello, §. 13. (N)*
5. — \* Far stare a stecchetto. *V. A stecchetto. (N)*
- STENTO = *Patire. Pecor. g. 7. n. 1.* Facevale dare ogni di due fette di pane e un bicchier d'acqua, acciò ch'ella facesse più stento; e così visse più di. (V)
2. — Stentare, o piuttosto Stare in agonia. *Serm. S. Agost. 87.* Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento. (V)
- STIMA = *Stimare. Lat. aestimare. Gr. τιμᾶν. Bocc. nov. 47. 4.* Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur. 25. 79.* E riverillo, e fe' di lui gran stima. *Tac. Dav. Ann. 16. 23.* Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett. 1. 209.* Potrà conoscere l'altissima stima ch'io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E 2. 58.* Accertandola della grandissima stima che S. S. fa della persona di V. S. *E 97.* Lo risaliti in mio nome, e gli faccia attestazione dell'altissima stima ch'io faccio del suo merito.
2. — Fare la stima = *Stimare mercanzie, o simili. Lat. aestimare. Gr. ἀποτιμᾶν. Cecch. Cor. 3. 1.* Che la non si può aprire insino a tanto che i veditor di dogana non fanno la stima per pagarne la gabella.
3. — Fare stima = *Pensare, Darsi a credere, Persuadersi. Lat. existimare, credere, sibi persuadere. Gr. νομίζω. Ar. Fur. 5. 41.* Ma ch'io tel voglia credere non far stima, S'io non lo veggio con questi occhi prima. *E 17. 44.* E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontano faceva stima.
- STITICO = *Generare stitichezza. Lat. astringere, stypicam vim habere. Gr. στυγνός. Cr. 1. 4. 9.* Queste acque ec. fanno sete, e'l ventre stitico.
- STOLTEZZA = *Fare pazzia. Lat. insanire. Fr. Jac. T. 4. 1. 11.* Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.
- STOMACO = *Commuovere, Perturbare lo stomaco. Lat. stomachum movere. [Gr. κλύω.]*
2. — *E fig.* Muovere sdegno, Generar commozione. *Lat. animos turbare. [Gr. ἐρεῖν ποιεῖν.] Tac. Dav. Ann. 161.* Non si lesse il testamento, perché al popolo non facesse stomaco l'ingiuria. *Car. Lett. ined. 2. 140.* Con Bellai stiamo ancora in cagnesco, perché si porta troppo sconciamente con noi, ed ora sbarra i corridori per separarci da' suoi: cosa che fa stomaco a tutta questa corte. (N)
3. — Fare buono stomaco = *Confortare lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco. Lat. stomacho proficere. Gr. ὑπομαρχνύειν. Bern. Or. 3. 7. 4.* Caricatevi pur di beneficii, Buono appetito e buon stomaco fate.
- STRADA O LA STRADA = *Andare avanti mostrando la via. Lat. viam monstrare, praeire. Gr. προηγήσασθαι. Bocc. Vis. 9.* Evvi Clelia appresso, che la strada fece ai Roman, quand'ella si fuggio.
2. — Servir di strada. *Lat. viam sternere, viam struere, viam facere. Gr. ὁδὸν κομίσαι. Fr. Jac. T. 2. 12. 3.* La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girone, Nè far de' sensi strada.
3. — Far la strada d'alcun luogo = *Camminare per la strada che a quello conduce. Lat. peregrare, viam insistere. Gr. πορεύεσθαι. Ar. Fur. 23. 19.* Di Vallombrosa pensò far la strada.
4. — Farsi fare strada. *V.*
- STRAGE = *Uccidere, Disertare, Rovinare, Cagionare strage, Portar rovina. Lat. stragem edere. Gr. κορύπειν. Ar. Fur. 40. 75.* Dondone ode il rumor, la strage vede Che fa Ruggier. *Fr. As. 275.* Raccontolli come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. Ann. 1. 27.* Il Tevere ec. nel calare, grande strage fe' di case e persone.
- STRALCIO = *Stralciare. V. Stralcio. Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 5. 18.* Le cose intralciate (presa la similitudine da' tralci delle viti intrigati tra loro) e le cose inviluppate, quando in quel modo che si può, si stralciano, e sviluppani, si dice fare uno stralcio, particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate. (N)
- STRAZIO = *Straziare. Lat. vexare, divexare. Gr. κἀκεῖν. Dant. Inf. 19. 57.* Per lo qual non temesti torre a' inganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Petr. son. 311.* Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovò in lilarate amara e dolce. *D. Gio. Cell. lett. 19.* Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s'ella fossero state pecore.
2. — Svillaneggiare. *Passav. 16.* Noi villanamente la sprezziamo (la benignità di Dio), e facciamne heffe e strazio. (V)
- STRIDA = *Stridere. Lat. stridere, stridorem edere, inclamare, ejulare. Gr. βέβη. Dant. Inf. 12. 102.* Ove i bolliti faceano alte strida.
- STRUMENTO = *Celebrare scrittura in forma pubblica e provante. Lat. conficere instrumentum. Bocc. nov. 1. 3.* Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, comecché pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz. 2. 51.* Della qual richiesta si dee fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.
- SUO = *Appropriarsi. Lat. usurpare, in suam rem vertere. Gr. ἀφ' ἑαυτοῦ. Bocc. nov. 14. 5.* E diessi a far sua d'ogni roba d'ogni uomo. *E g. 10. n. 7.* La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Simile a questo è quel che segue appresso:* Mi disposi di far sempre del vostro voler mio. *E quest'altro della n. 8.* Io non so quello che la mia amata ti dovesse esser cara, se io d'una cosa che onestamente far si puote, non sapessi d'un mio voler far tuo. (V)
2. — Far delle sue = *Contenersi secondo il suo solito. Cecch. Mogl. 3. 5.* Ella vuol fare sempre delle sue.
3. — Far sua una cosa, in senso morale = *Imitarla. Amm. Ant. 3. 6.* Proprio è di savio che, quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. (P)

- SUONO = *Suonare. Lat. sonare, sonitum redere. Gr. φθγγεῖν. Petr. cap. 5.* Non fan sì grande e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla e Cariddi quando irate sono.
- SUPPLICA [, UNA SUPPLICA =] *Supplicare. Lat. preces offerre. Gr. αἰτεῖν. Tac. Dav. Ann. 11. 135.* Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo Imperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.
- TACCIO O UN TACCIO [O STAGLIO O STRALCIO] = *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli. Lat. crassius aestimare, crassius rationes subducere. Gr. παχυμερίστειον ἀρεθμεῖν. Cecch. Servig. 4. 10.* Veggiam di fare un taccio seco, e dargli il manco ch'è si può.
- TAGLIA, [UNA TAGLIA =] *Far lega. Lat. foedus inire. Gr. συνθήκη ποιῆν πρὸς τινα. G. V. 6. 83. 2.* In questo tempo i Pisani e' Sanesi ec. ordinarono di far parlamento ec., e far taglia. *Stor. Pist. 131.* Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri. *» (Qui pare che valga leva, giacchè taglia val pure, secondo la Crusca, la porzione di chechessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme. (P)*
- TAGLIERE O UN TAGLIERE = *Mettere il piatto a tavola per un tale. Franc. Sacch. nov. 51.* Nessuno faceva convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se ci venisse. (V)
- TANTO DI CUORE, \* *V. Fare cuore, §. 2. (O)*
- TARDI = *Consumare il tempo fin all'ora tarda, o fino a passata l'ora convenevole o opportuna. Lat. ad seram diem, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari. [Gr. σφόδρα ὀκνεῖν.]*
2. — Operar con tardezza. *Lat. lente agere. Gr. βραδύνειν.*
3. — Farsi tardi. *V.*
- TARISCA = *Mangiare insieme. Modo di dire antico. Franc. Sacch. nov. 98.* Le più volte mangiava insieme, e spesso recava a ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.
- TAVOLA = *Tener convito. Lat. convivium exhibere. Gr. ἱστῆν. Cecch. Cor. 2. 7.* Anco nel campo È necessaria la cucina, e massima A chi tien grado, e fa tavola magna.
2. — Far buona tavola = *Apparecchiare la mensa con copia di vivande. Lat. opipare mensam instruere. Gr. δαψιλῶς ἱστῆν.*
3. — Far tavola, nel giuoco di dama o scacchi o simili, vale *Paciare. G. V. 7. 11. 4.* Giucò a un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e l' terzo fece tavola.
4. — Fare tavola, per simil, in sentimento osceno. *Bocc. nov. 20. 4.* Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò che egli quell'una non fece tavola.
- TEMPO = *Conceder tempo, Concedere dilazione. Lat. tempus concedere. Gr. χρόνον δίδωμι. Cecch. Dot. 2. 5.* Insino in quella somma ch'è vorrebbe, La prometterò io che e' me ne faccia Un po' di tempo.
2. — Far buon tempo = *Esser buona stagione. Lat. bonam tempestatem esse.*
3. — Far cattivo tempo; il contrario. *Lat. malam tempestatem esse.*
4. — Far buon tempo, Far tempone = *Stare in allegria, Sguazzare. Cant. Carn. 63.* Far buon tempo e trionfare tutti noi disposti siamo.
5. — Fare a tempo = *Operare opportunamente. Lat. opportune ac tempestive agere, temporis inservire. Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.*
- TEMPONE = *Stare in allegria. Lat. hilariter vivere, genio indulgere. Gr. ἡδοναῖς ἐκείναι. Varch. Ercol. 65.* Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga o pensiero al mondo, a godere e trionfare; il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot. 3. 3.* Si dette a spendere Quel poco che egli aveva, e far tempone. *Ed E. salt. Cr. 4. 4.* Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone.
- TENORE. \* *V. Fare il tenore, e V. Tenore. (N)*
- TENZONE = *Combattere, Tenzonare. Lat. pugnare. Gr. μάχεσθαι. Fr. Jac. T. 3. 19. 4.* Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?
- TERREMOTI = *Far grandi cose. Car. Lett. ined. 2. 17.* E par che si promettano di far terremoti. (N)
- TESORO = *Tesaurizzare. Lat. recondere, thesauros congerere, thesaurizare. Gr. θησαυρίζω. Franc. Sacch. rim. 55.* Perché a far tesoro sonatiati.
2. — [Per metaf. Raunata o Conserva di qualsiasi cosa di pregio.] *Dant. Par. 1. 11.* Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.
- TESTA = *Opporsi, Resistere, Difendersi. [V. Testa.] Lat. vires opponere. Gr. ἀνδιστάσθαι. M. V. 6. 38.* L'uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E 10. 59.* Benchè il subito caso gli smarrisce, presono ardire e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *Stor. Europ. 6. 124.* Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E 125.* Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna. *» Car. En. lib. 9.* Accolti d'ogni parte Si ristringono i Rutuli, e fan testa. *E lib. 11.* Alcun non è che di far testa ardisca Contro la strage. (Br)
2. — \* Ordinarsi in battaglia. *Segr. Ist. Fior. 1. 6.* E fatto testa, le genti Cansche assalirono, e quelli in poco d'ora vinsero; delle quali parte ammazzarono, parte della città cacciarono. (N)
3. — Far testa. *T. di marin., e si dice di un bastimento che presenta direttamente la sua prua al vento o alla corrente, dopo aver dato fondo, e la sua gomona comincia a tesarsi. (S)*
4. — Far testa all'ancora, dicesi quando, dopo dato fondo il bastimento, fa forza contro l'ancora. (S)
- TESTAMENTO = *Testare. [V. Testamento.] Lat. condere testamentum, facere testamentum. Gr. διαθήκη ποιῆν. G. V. 6. 70. 2.* Non vogliendo esser figliuolo d'ingratitude, e fece poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isaac. cap. 16.* Quando tu vorrai cominciare l'opera di Dio, in prima fa testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.



- **TESTIMONIANZA**, [TESTIMONIO] = *Testimoniare*, *Attestare*. [*V. Testimonianza*.] *Lat.* testari, testificari. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.
- **TESTIMONIO**. *Lo stesso che Fare testimonianza. V. e V. Testimonio.* *Gr. S. Gir.* 58. Non fare omicidio e avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio. (V)
- **TESTO** [= *Avere autorità da poter servire di regola o di legge.*] *V. Testo per Componimento.*
- **TINELLO** = *Dare la tavola.* *Lat.* mensam instruere. [*Gr.* δειναι.] *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avete, e due mezzette.
- **TORMENTI AD ALCUNO O CONTRO ALCUNO** = *Dargli tormento.* *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Provocato a grande ira, fecegli fare molti e diversi gravissimi tormenti. *Petr. Uom. ill.* 79. Ragunò i Giudei; e facendo contra loro tormenti, trovò la Croce di Cristo. (V)
- **TORNARE ALTRUI IL CERVELLO IN CAPO**, \* *dicesi del Ridurre altrui alla ragione, al dovere.* *V. Cervello*, §. 13. 2. (N)
- **TORTO** = *Offendere.* [*V. Torto.*] *Lat.* laedere, injuriam facere. *Gr.* βλάττειν, ἀδικεῖν. *G. V.* 8. 91. 2. E torto e biasimamento alla Chiesa gli pareva fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. 114. Francesco venne poi, com' i fu' morto, Per me; ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non t'ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto.
- **TRAMA** = *Adoperarsi segretamente.* *Ar. Fur.* 25. 21. Ma, quando mi compiaci, io farò trama Di racquistarti e libertade e fama. (*Viene il dire: io farò di segreto in modo che tu racquisti ec.*) (M)
- **TRANELLO** = *Lo stesso che Fare trappole.* *V. Car. Lett.* 3. 118. Mandate con essa minuta informazione a vostro padre, che non si lasci fare qualche traucello. (Pe)
- **TRAPPOLE**, [TRANELLO =] *Ordire inganni.* *Lat.* dolos nectere. *Gr.* ἐξαπατῶν. *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire in quello ch' e' val più, o nel far trappole, o in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto donne abbiamo inteso Che fan trappole assai, e scoccan presto.
- **TRASGRESSIONE** = *Trasgredire.* *V. Trasgressione.* (O)
- **TRASPORTO** = *Trasportare.* *Lat.* transferre, exportare. *Gr.* ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cessione e lasciamiento, per fede e saramento solennemente.
- **TRATTA O LA TRATTA** = *Estrarre, ed anche Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizii, o simili.* *Lat.* eligere. [*Gr.* ἐκλέγειν.] *Cron. Morell.* 325. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfalon.
- 2 — *Far la tratta.* *T. de' mercatanti.* *Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.*
- **TRATTAMENTO** = *Trattare.* *Lat.* agere cum aliquo. *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una sua bella figliuola ec., con una gran dote gli die' per moglie.
- **TRATTATO** = *Trattare.* *Lat.* agere, moliri, negotiari. *Gr.* πράττειν, μηχανασθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che sotto i detti trattati, fatti a posta di don Federigo, fu tanto lo 'ndugio della partita del re Ruberto, ch' egli fornì Trapali di gente. *Fr. Jac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.
- 2 — *E Fare un trattato doppio, cioè ingannevole.* *V. Trattato.* (N)
- **TRAVERSIA**, \* *detto di Quelle bocche de' porti, nelle quali entrando per linea retta i venti, la furia di questi pone in pericolo le navi che vi son ricoverate.* *V. Traversia.* (Pe)
- **TREGUA O TRIEGUA** = *Sospendere le offese, Sospendere l'armi.* [*V. Farsi triegua, Farsi le triegue.*] *Lat.* inducias facere. *Gr.* ἐνδεχασθαι ποιῆσαι. *G. V.* 9. 61. 2. Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *Alleg.* 46. Siccome è stata (Faccia triegua 'l dolore), ah! scellerata! La morte, e lo dirò vivendo?
- **TRESCHE** = *Trescare.* *Lat.* nugari. *Gr.* ἀδολεσχῶν. *Cecch. Luc. prol.* Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.
- **TRIBUNALE** = *Amministrare giustizia, Tener corte, Tener ragione, o la ragione.* *Lat.* jus dicere. *Gr.* δικάζειν. *Cr. alla v.* Tener corte. (N.S.)
- **TRIBUTO** = *Pagarlo, Renderlo, ed anche Far omaggio.* *March. Pol. Viagg.* 138. Non fanno tributo a uomo del mondo. *E 139.* Non fanno tributo a niuno, perocchè non istanno in luogo che vi si possa andare per mal fine. *E 141.* Eglino si chiamano per lo gran Cane, ma non gli fanno niuno tributo. (Br)
- **TRISTO** = *Atristare, [Render dolente.] Lat.* contristare. *Gr.* λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. 143. Sempre coll' arte sua la farà trista. *E 33.* 64. Quetami allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei ec. s'ingegna di darti dolente vita ec., così tu, vivendo, trista la fa della tua vita.
- 2 — *Fallo tristo: maniera imprecativa.* *Dagli il malanno.* *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine, fallo tristo. *E g.* 3. n. 8. Non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista, ch'ella non diede al prete del vino della botte di lungo al muro. (V)
- **TROPPO**, cioè *Fare oltre il convenevole.* *Dep. Decam.* 132. Tutto il giorno si sente in questo proposito: voi fate troppo, assai avete fatto; e molto più importa il così dire, che colla giunta. (V)
- **TUMULTO** [= *ant. TOMOLTO*] = *Tumultuare.* *Lat.* fremere, tumultuari, tumultum facere. *Gr.* θορυβίζειν. *Tesoret. Br.* Un' ora cresce molto, e fa grande tomolto. (*Qui tomolto per la rima: oggi però non s' imiterebbe.*) *Dant. Inf.* 3. 28. Voci alte e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto.
- **TURBA** = *Par moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente.* *Cur. En.* 6. 1123. Son qui chiamate (le anune) Di Lete al fiume, e in quella riva fanno, Qual tu vedi colà, turba e concorso. (M)
- **UFFIZIO, OFFIZIO, OFFICIO** o *l' ufficio, ec.* = *Operare, [Adoperarsi in un determinato modo.] Lat.* operari dare, officium obire, officium persolvere. [*Gr.* ἐργάζεσθαι.] *Franc. Sacch. nov.* 136. Che quasi d' allora in qua nessuno ufficiale quasi ha fatto uffizio, o datoscia laticia. *Tac. Dav. Anu.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitel-

- lio, fece l' ufficio. *Cecch. Dot.* 1. 3. Ed ora in questa Compera della casa i' so ben io Che uffizio egli ha fatto, e quanto danno io ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Illo fatto uffizio tal colla signora, Ch' a tutti piacerà.
- 2 — *In altro senso.* *Vit. S. Onof.* 141. Oggi ci è mandato da Dio, acciocchè, passato me, tu facci l' ufficio al corpo mio. (*Cioè seppellisca, tu facci l' essequie.*) (V)
- 3 — *Vale anche Stare in ufficio, Esercitarsi in un ministero.* *Fior. S. Franc.* 22. Voglio... che tu facci l' ufficio della porta, o della limosina, o della cucina... Perseguito questa obbedienza per più di, facendo l' ufficio della porta, ec. (V)
- 4 — *Far buono o cattivo uffizio* = *Cooperare in favore, o contra.* [*V. Fare uffizio.*] *Lat.* bonam vel malam operam dare. *Cecch. Corred.* 1. 2. Andate, sappi dire al capitano (Com' ei torna) l' ufficio buon ch' io fo Per lui.
- **UMANITÀ** = *Usare, Praticare benignità, cortesia.* *Esp. Patern.* f. 72. Chi ama l' anima di suo prossimo, ell' dee amare lo corpo, e farli alla morte tutta l' umanità che puote. (Pr)
- **UNA** = *Fare una beffe o danno o simile cosa che altri non se l' aspetti.* *Franc. Sacch. nov.* 85. Non sia mai uomo se io non guiene fo una più suida a lui. (*Non vi è innanzi nessuna voce come che sia a cui si possa riferirle l' uoa.*) *E appresso:* E pensando in che modo ne potesse fare una a Pero. (Pr)
- **UNA BACCHEA** = *Far carnevale.* *V. Bacchea*, §. 4. (N)
- **UNA BASSETTA**. \* *V. Bassetta*, §. 4. (N)
- **UNA BORDATA**, UN BORDO. *T. di marin.* *Scorrere una delle linee che si fanno bordeggiando.* (S)
- **UNA CARRIERA**, \* *fig. dicesi del fure cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente.* *V. Fare carriera*, §. 2, e *Carriera*, §. 6. 3. (O)
- **UNA CAVALLETTA A UNO**. \* *Propriamente Mettergli cosa fra le gambe per farlo cadere, e per mettersi. Ingannarlo con doppiezza.* *V. Cavalletta*, §. 2, 2. (N)
- **UNA CILECCA**. \* *V. Fare cilecca, e Cilecca*, §. 1. (N)
- **UNA COSA FATTA** = *Giudicarla per fatta, o di certo esito.* *Lo stesso che Fare fatto checchessia.* *V. Fare fatto*, §. 10. *Lasc. Gelos.* 4. 1. Ed io me lo son creduto, vedendo ec., tanto ch' io la feci fatta. (V)
- **UN' AFFOLLATA** = *Far furia grande.* *V. Affollata.* (N)
- **UN AFFRONTO** = *Fare ingiuria.* *V. Fare affronto.* (N)
- **UNA FORNACE** = *Esercitar l' arte del fornaciajo.* *Lasc. Cen.* 1. nov. 9. (O)
- **UNA GIOSTRA A UNO** = *Fargli una beffa.* *V. Fare giostra*, §. 2. (O)
- **UNA MISCHIA**. \* *V. Fare mischia.* (O)
- **UNA PARTITA**. \* *V. Fare partita*, §. 2. (O)
- **UNA RAMANZINA DI MUSCHIO** = *Riprendere forte.* *Red. Lett.* 6. 238. Dubitava che ec. il buon predicatore non facesse ancora a lui una ramanzina di muschio. (N)
- **UNA RISCIAQUATA A UNO**. *Lo stesso che Risciacquare un bucato a uno, Fargli una gran grida in capo.* *Lat.* objurgare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Cr. alla V.* Bucato. (N)
- **UNA SCOPERTA**. \* *V. Fare scoperta*, §. 3. (O)
- **UNA SQUARTATA** = *Bravare, Minacciare.* *V. Squartata.* (N)
- **UNA TAGLIATA**. \* *V. Tagliata.* (N)
- **UNA VIA** = *Camminare per una via.* *V. Fare via*, §. 2. (O)
- **UN BALLO IN CAMPO AZZURRO**, \* *detto in scherzo per Essere impiccato.* *V. Ballo*, §. 11. (N)
- **UN BAMBINO**, \* *nel sign. di Fare*, §. 36. *Cecch. Mogl.* 3. 6. l' vi prometto ch' io farò tal pace Ch' ella farà un bambino muschio. (O) (N)
- **UN BEL COLPO**. \* *V. Fare colpo*, §. 3, e *Colpo*, §. 15. 3. (O)
- **UN CAPPELLACCIO A UNO** = *Farlo rimanere in vergogna.* [*V. Cappellaccio*, §. 2.]
- **UN CAPPELLO** [A UNO = *Fargli un rabbuffo.*] *V. Cappello*, §. 17.
- **UN CASO** = *Dar pregio ad una cosa.* *V. Far caso*, §. 4. (N)
- **UN CENNO** = *Accennare.* *V. Fare cenno e Cennò*, §. 8. (N)
- **UN CHIASSO** = *Parlar con veemenza.* *V. Fare chiasso*, §. 2. (O)
- **UN CHIOCCIOLINO** = *Rannicchiarsi [quasi al modo della chiocciola.* *V. Chiocciolino*, §. 2.] *Lat.* se conglomerare. *Gr.* συνελκεσθαι.
- **UN CONCILIO** = *Adunare concio.* *V. Fare concilio.* (N)
- **UN CONTO A PARTE**, *fig.* = *Fare da sé.* *Borgh. Vesc. Fior.* 450. Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forze e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo. (V)
- **UN CONTRATTEMPO** = *Sconcertare un negozio e simili.* *V. Contrattempo sost.*, §. 10. (N)
- **UN CROCIONE** = *Lasciar checchessia segnato e benedetto, per non volerne saper più.* *V. Crocione*, §. 3. (V)
- **UN DISTESO** = *Mettere in iscritto.* *V. Disteso sost.*, §. 2. (N)
- **UN DONO** = *Donare, Concedere.* *V. Far dono.* (N)
- **UN DUBBIO** = *Manifestarlo.* *V. Dubbio sost.*, §. 5. (N)
- **UN FARFALLONE** = *Commettere un errore.* *V. Farfallone*, §. 4. (O)
- **UN FIOCCO** = *Fare beffa.* *V. Fare fiocco*, §. 3. (O)
- **UN GROppo** = *Agroppare.* *V. Fare groppo*, §. 1. (N)
- **UNIONE** = *Unirsi.* *Cron. Morell.* 336. Congiunsonsì a una coll' altro collegio, disposti a far vera unione. *Fr. Jac. T.* 5. 32. 8. L' anima ha fatta con Dio unione.
- **UN LAVOR DOPPIO**, \* *cioè Cosa che abbia doppia consistenza, Cosa massiccia.* *Petr. son.* 32. (N)
- **UN MAL PIGLIO**. \* *V. Fare mal piglio.* (N)
- **UN MOTTO D' ALCUNA COSA**. \* *V. Fare motto*, §. 3. (O)
- **UN MOTTOZZO**. \* *V. Fare mottozzo.* (N)
- **UNO AMICO** = *Renderselo amico.* *V. Fare amico*, §. 3. (O)
- **UNO SPAVENTACCHIO**. \* *V. Spaventacchio.* (N)
- **UN PARENTADO**. \* *V. Fare parentado*, §. 2. (O)
- **UN RASTRELLO** = *Rubare, Rastrellare.* *Anbr. Fior.* 5. 2. Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povero. (V)
- **UN RITRATTO** = *Ritruare alcuno.* *V. Fare ritratto*, §. 3. (O)
- **UN ROVESCIO** = *Incipare, Riprendere.* *Lat.* increpare, objurgare.



## FARE UN SACCO DI GATTI

- Gr. ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμῶν. *Varch. Ercol. 88.* Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, ec.
- UN SACCO DI GATTI. \* *V.* Fare sacco, §. 4. (O)
  - UN SALTO, UN SALTO PER L' ALLEGREZZA, ec. *V.* Fare salto. (N)
  - UN SEGNO, UN SEGNO SULLA FACCIA D' ALCUNO. \* *V.* Fare segno, §§. 1 e 4. (O)
  - UN SONNO = *Dormire.* *V.* Fare sonno, §. 3. (N)
  - UN TOMO = *Cadere, Precipitare.* *V.* Tomo. (Pc)
  - UN VERSO = *Tornar sul medesimo discorso.* *V.* Fare verso, §. 4. (O)
  - UN VIAGGIO, UN VIAGGIO E DUE SERVIGI. *V.* Fare viaggio, §. 2.
  - TOMO = *Condurre alla perfezione dell' uomo.* Lat. virum efficere. Gr. ἀνδρα ποιεῖν.
  - 2 — Fare da uomo = *Operar virilmente.* Lat. prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare. Gr. σωφρόνως ἄγειν.
  - 3 — Fare l'uomo addosso altrui = *Minciarelo, strapazzarlo, Soperchiarlo.* Lat. minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere. Gr. σαρβῆν.
  - 4 — Farsi uomo. *V.*
  - UOPO = *Lo stesso che Fare d'uopo.* *V.* Bemb. Pros. 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce Bisogno, che quello stesso po, di questo uopo non facea loro uopo altrimenti. (V)
  - USANZA = *Usare.* Lat. morem contrahere, assuescere. Gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Lo peccato si fa all'anima La terribil sua usanza. (Qui: fa secondo la sua usanza.)
  - 2 — Fare l'usanza = *Praticar quel che s'usa.* *Cecch. Dot. 3.3.* Oh io mi maraviglio ben di Manno, che le comprasse. M. Fe' per far l'usanza.
  - 3 — Fare un'usanza ec. = *Fare onore, Convitare.* *Dep. Decam. 132.* Aveano già i cavalieri novelli, come per obbligo, di fare una cotale usanza agli altri cavalieri, e più nobili cittadini. (V)
  - 4 — Indurre uso. Lat. morem inducere. [Gr. ἐθίζω.]
  - 5 — Usare con alcuno, Conversare. *Cronichett. d' Amar. 72.* Imposongli che facesse usanza continua con Annibale.
  - USCIMENTO = *Sortire.* Detto degli eserciti quando escono in campo. *Com. Dant. Inf. 30.* Necessario fu di provvedere come nel primo uscimento, che li Troiani facessero nell' abbandonato campo de' Greci. (N)
  - USCIRE ALTRUI O UNO [= *Costringerlo a parlare o ad altro.*] Lat. aliquem ad aliquid praefer suum morem, aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. *Varch. Ercol. 83.* Fare uscire uno, è, ancora ch'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e puzzecciarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.
  - 2 — \* Far uscir di passo, fig. = *Forzare altrui ad operar con più veemenza che non farebbe.* *V.* Fare passo, §. 5. e *V.* Uscire. (O)
  - USCITA = *Riuscire.* *Invod. Vir. 46.* Colui ch'è savio pensa che della cosa che può incontrare, o che uscita la cosa può fare. (Pr)
  - 2 — \* Far l'uscita = *Produrre soccorrenza di corpo.* *V.* Uscita. (N)
  - UTILE = *Utilizzare, Guadagnare, Approdare.* Lat. lucrificare, lucrari. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov. 34. 13.* Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto, quello accostò alla nave.
  - 2 — *Giovare.* *Fav. Esop. 116.* Spesse volte, credendo far danno, serve e fa utile. *Pass. 307.* Più vale a fare utile negli uditori una coscienza d' un fervente amore, che non fa la scienza di sottili sermoni. *Fior. S. Franc. 147.* Quelle campane (i frigi) ... quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale compostità mondana. (V)
  - UTILITÀ = *Arrecare utile.* Lat. juvare, prodesse. Gr. συμφέρειν. *Bocc. pr. 5.* Nondimeno parmi quello dovessi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e si ancora perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso? *Vit. S. Franc. 185.* Se volete che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Pass. 265.* Quanta utilità faccia questa eccellente virtù all'uomo. *E 266.* La seconda utilità che fa l'umiltà all'uomo, si è ec. *E 268.* La terza utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E appresso:* La quarta utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E 270.* La quinta utilità che fa l'umiltà, si è ec. *E 271.* La sesta utilità che fa l'umiltà, si è ec. (V)
  - 2 — \* Conferire, *Giovare.* *Tit. Liv. 1. 2. c. 1.* Questa cosa fece utilitate maravigliosamente alla concordia della città. (N)
  - VAGO = *Invaghir, Indur vaghezza o desiderio.* Lat. cupiditatem injicere, desiderio inflammare. Gr. ἐπιγίγασθαι. *Petr. son. 79.* E l' volto e le parole, che mi stanno Altamente confite in mezzo l'core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet. 61.* Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.
  - VALERE NIENTE = *Togliere ogni forza o simile.* *Cavale. Frut. ling. 103.* Atterò, e fece valere niente ogni astuzia di mondana filosofia. (V)
  - VANTAGGIO = *Vantaggiare.* Lat. utiles conditiones offerre, ac contractui adiacere. *Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn. 154.* Pigliate: il pregio sia quel che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverete.
  - 2 — Far vantaggio = *Conceder vantaggio.* Lat. meliori conditione uti sinere, auctarium dare. *Puss. 184.* In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi? *Cant. Carn. 139.* Chi fa in caccia più vantaggio ai bracchi, Quanto più cuopre, par manco si stracchi. *Sen. Pist. 118.* Ma io ti sarò dibonare, e farotti vantaggio. » (Quasi dica: ti sarò largo nel darti più di quello che ti spetta, perchè te lo darò prima. *Il lat. ha: in antecessum dabo.*) (Pr)
  - VEDERE = *Operar ch' altri veggia.* Lat. committere ut aliquis videat. *Petr. son. 206.* Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Jac. T.* Quell' ora, buon Gesù, mi fa vedere Ch' io te solo nel mio cuore ec. *Bern. ram. 1.* P' ho d' un vin che fa vergogna al greco ec., Da far vedere un morto, andare un cieco. (Qui in equivoco per ischerzo.)
  - 2 — Ins. gnare, *Mostrare.* Lat. docere, ostendere. Gr. διδάσκειν. *Franc. Bemb. 62. 1.* E facciotti vedere Che questi sono piacevoli detti.
  - 3 — Farla vedere altrui = *Far che succeda alcuna cosa contro il desir r.o. altrui.* *Malm. 4. 32.* Perchè egli allora, per farla vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio.

## FARE VERSI

215

- 4 — Farla vedere in candela. *Maniera che accresce l'altra, ed ha in sé più di forza.*
- 5 — Far vedere il nero pel bianco = *Mostrare altrui una cosa per un'altra.* [V. Bianco sost., §. 7.]
- 6 — Far bello o brutto vedere. *Lo stesso che Far bella o brutta vista.*
- VEDUTA O VEDUTO = *Far sembianza, Far vista.* Lat. fingere, simulare. [Gr. προσποιεῖσθαι.] *Bocc. nov. 15. 30.* Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. *E nov. 67. 4.* Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam. 97.* Or questo pare che sia il medesimo, che far vista, o molto vicino; sennonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta. » *Bocc. g. 10. n. 10. tit.* Piglia una figliuola d' un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fa veduto d' uccidergli. (V)
- 2 — Far la veduta, si dice del vedere le merci in dogana, che fanno i ministri q. ciò deputati. Lat. merces invisere. *Cecch. Corr. 3. 5.* Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam. 97.* Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l'una per l'altra, che troppo importa alla lingua non essere spogliata d'alcuno de' suoi arnesi.
- VELA = *Distendere le vele e andar via.* Lat. vela dare. Gr. ἀναιψεν. *Bocc. nov. 17. 20.* I marinari, avendo buon vento e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov. 42. 5.* Fece vela, e gettò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicono corredate, quando Son da far vela.
- VELO = *Velare, Coprire.* Lat. velum obducere, velare. Gr. σκεπάζειν.
- 2 — \* E fig. Offuscare. *Car. Lett. 1. g.* L' amore che mi portate vi fa velo al giudizio. (N)
- 3 — Farsi velo. *V.*
- VENDETTA = *Vendicare.* Lat. punire, ulcisci. Gr. τιμωρεῖν. *G. V. 6. 71. 2.* La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, come egli fece. *E 8. 64. 3.* Facendo vendetta di tutti i loro nimici e vicini. *Dant. Par. 6. 92.* Poscia con Tito a far vendetta corse. *Fr. Jac. T. 2. 23. 2.* Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell. 297.* Disse non era vero, ma che voleva fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm. 3. 32.* Mostrando voler farne aspra vendetta.
- 2 — Fare la vendetta, le sue vendette o simile, vale lo stesso. Lat. ulcisci, injuriam suam ulcisci. *G. V. 8. 8. 7.* E voleva le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del commo. *Dant. Inf. 12. 69.* E fe' di sé la vendetta egli stesso. *Cron. Morell. 331.* La novella fu scura e spiacevole ec., e mai si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta compitente.
- VENENO, VELENO = *Esser di veleno.* *Cresc. 5. 1.* Acciocchè quello che si fa per riparo e scampamento non faccia ad esso veneno. (Pr)
- VENIRE = *Operar che venga.* *G. V. 10. 111. 3.* Che a niun'altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune.
- 2 — E fig. *Vit. S. Gio. Batt. 225.* Costoro, udendo queste parole ..., feciono venire le profezie, ec. (fecero portare il libro delle profezie; ovvero: cercarono, si misero ad esaminare le profezie.) (V)
- 3 — Fare recare. *Bocc. g. 6. n. 2.* Il quale fatta di presente una bella panca venire (portare), di fuor dal forno gli pregò che sedessero. *E appresso:* Ora perciocchè io non intendo d' esservene (di questo vino) più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E g. 10. n. 9.* Fattesi venire per ciascuno due paja di robe, ec. (V)
- 4 — Far venir fatto = *Far ottenere l'intento.* *Bocc. g. 3. n. 1.* Si discretamente procedette la cosa, che niente se ne senti, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa; la qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto. (V)
- VENTO = *Tirar vento.* Lat. flare, spirare. Gr. πνέειν, φυσῶν. *Bocc. nov. 77. 55.* Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondanti.
- 2 — Far vento = *Muover l'aria.* [V. Farsi vento.]
- 3 — Far vento o ventosità = *Generar flati.* Lat. flatus gignere. *Cr. 3. 7. 12.* Arrostito (il grano) più nutrisce, e fa meno ventosità.
- 4 — In modo basso si dice per Portar via. Lat. auferre. *Malm. 1. 11.* Ed ci, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.
- VENUTA, [LA VENUTA] = *Venire.* Lat. advenire, accedere. Gr. ἐπέρχειν. *G. V. 8. 78. 1.* I Fiamminghi, sentendo la venuta che il Re di Francia faceva sopra loro, feciono grande apparecchiamento.
- VERGOGNA = *Apportare disonore.* Lat. contumeliam facere, ignominia notare. Gr. αἰχμήν. *Bocc. nov. 4. 7.* Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov. 26. 12.* Se egli vi venisse, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre ec. gli si girerebbe per lo capo. *G. V. 9. 206. 1.* E in più modi gli fece danno e vergogna. *Dant. Inf. 16. 126.* Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l'uoin chiuder le labbra quant'ei puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Com. 1. 3.* Messer Oderigo dolendosene co' parenti e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.
- VERSI = *Comporre versi, Poctare.* Lat. versus condere, componere. [Gr. στιχίζειν.] *Amm. Ant. 2. 1. 8.* Quella grandezza di parlare di Vergilio facendo versi, molto l'abbandonò, quando senza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli diceva. *Dant. Inf. 20. 1.* Di muova pena mi convien far versi. *Fr. Jac. T. 5. 2. 8.* Gli Angioletti d'intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando.
- 2 — Fare il verso = *Cantare, [e dicesi propriamente del canto degli uccelli, ma si estende anche agli altri animali.* *V.* Verso.] *Cecch. Dot. 5. 6.* Ogni animale Fa il verso che gli detta sua natura.
- 3 — [Fare una carola o altro ad un verso o al verso di alcuno] = *Ballare o Fare altra cosa secondo quell'aria di suono o di canto.* [V. Verso.] *Bocc. g. 6. f. 14.* Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta.
- 4 — Fare un verso o il medesimo verso = *Tornar sul medesimo*



- discorso, o Fare la stessa cosa. Lat. eadem, ac de iisdem dicere. Gr. ταυτολογειν. Cecch. Dot. 4. 2. Nè si tosto poso il capo, Che Federigo fa il verso. medesimo. Malm. 7. 1. Che giorno e notte sempre fa un verso.
- **VEZZI** = *Vezzeggiare*. [V. Vezzo.] Lat. blanditias facere, blandiri. Gr. φιλοφρονειν Sen. Ben. Varch. 5. 1. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi. Alleg. 129. Più il giovane, che l' vecchio, ognun s' affretta Fare a sè stesso da sè stesso vezzi. Varch. Ercol. 56. Accarezzare, cioè far carezze; il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri. Dav. Colt. 154. Per lo contrario contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perchè elle fanno il vino più gagliardo. (Qui figuratam.)
- **VIA** = *Aprir la via*. [V. Farsi far via.] Lat. viam dare, viam aperire. Gr. προοδοποιειν. Bocc. nov. 22. 7. O di far via con alta cagione alla bramata morte.
- **VIA** = *Far una via*, [la via] = *Camminare per una via*. Lat. hac vel illa via iter facere. Gr. ἡδε, ἡ ἐκεῖ ὁδοποιειν. Dant. Purg. 4. Maestro mio, diss'io, che via faremo? (cioè: per qual via andremo?) Franc. Barb. 248. 31. Nè faccia alcun andando, Qual via fai camminando.
- **VIA** = *[Far la via di alcun luogo] = Passar per quello*. V. Via.] G. V. 8. 148. 1. Si partirono martedì a dì 10 di Febbrajo ec., e fecero la via di Valdarno. Ist. Pist. 128. Cavalecarono verso Lucca, e feciono la via da Facecarbio per la Cerbaja. (N)
- **VIA** = *[Far via] = Servir per istrada*.] Dant. Inf. 14. 141. Li margini fan via, che non son arsi.
- **VIA** = *Far lunga via*. = *Camminare molto*. Fr. Jac. T. 2. 32. 18. Procura buon compagno, Se dei far lunga via.
- **VIA** = *Far andare per la mala via] = Rovinare, Far capitar male*. [V. Andare per la mala via.] Lat. agere in praeceps. Gr. κατακρημνιζειν.
- **VIA** = *Fare una via e due servigi*, lo stesso che Fare un viaggio e due servigi. V. Fare viaggio, §. 2. (N)
- **VIAGGIO**, [un viaggio] = *Viaggiare*. Lat. iter facere. Gr. ὁδοποιειν. Dant. Inf. 16. 27. Così, rotando ciascuna il visaggio Drizzava a me, sì che in contrario il collo Faceva a' piè continovo viaggio. Cecch. Mogl. 5. 9. Accadde che, facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia.
- **VIA** = *Fare un viaggio, [una via] e due servigi, [ovvero e tre servigi]. V. Viaggio.] Simile a quello: Pigliare due colombi a una fava; e vale: Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozi.* Lat. in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. Lab. 222. Volendo, secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigi farò. Cecch. Esalt. Cr. 1. 1. E farò un viaggio e due servigi. Malm. 6. 7. Or mentre a questa volta s' indirizzi, Potrà fare un viaggio e due servigi. Dep. Decam. 4. Dove ci verrà fatto non un viaggio e due servigi, come si dice, ma parecchi insieme. (V)
- **VIGILIA** = *Digiunare il dì che precede alla festa*. Lat. pervigilii jejuniu servare. Gr. παραμονην τηρειν.
- **VIGILIA** = *Fare la vigilia] = Vegliare*. [V. Vigilia.] Lat. vigilare, pervigilium facere. Gr. παρακοιτειν. Bocc. nov. 1. 34. E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l' usanza, e la mattina per lo corpo.
- **VILE** = *Render vile, Avvilire*; [V. Farsi vile.] Lat. deprimere, abjicere, extenuare. Gr. ταπεινωειν, ὑπετιζειν. Petr. son. 58. Che ciò ch' altri han più caro a me fan vile.
- **VILLANIA** = *Offendere, Usar scortesia, Far torto*. [V. Villania.] Lat. contumeliam facere. Gr. ὑβριζειν. Bocc. nov. 13. 23. Avrebbero ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. G. V. 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta e detta villania dal popolo di Lucca. Fr. Jac. 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia; Quegli che a nullo fe' mai villania. Cecch. Mogl. 4. 12. I farei villania a torti il lato.
- **VILLANIA** = *Portarsi rozzamente, incivilmente*. Lat. inurbare, incivilliter se gerere. Gr. ἀκόσμως, οὐκ ἀπείως ἐαυτὸν παρέχειν. Fr. Jac. T. 3. 7. 2. Faccio grande villania Di più fare dimoranza.
- **VILLENTE** = *Fare cosa da vile*. Bocc. Pist. Pr. S. Ap. 25. Ottimamente per Dio fece Bonaccorso, io villente feci lungamente sofferendo. (Pe)
- **VIOLENZA** = *Sforzare, Violentare, [e dicesi propriamente del violare la pudicitia delle donne. V. Violenza.] Lat. vim facere. Gr. βιάζειν.*
- **VIOLENZA** = *[E fig.] Fr. Jac. T. 3. 6. 24. Non saria convenienza La divina potenza Facesse violenza In sua casa albergata.* » G. V. 8. 1. Ordinarono certe leggi e statuti molto forti e gravi contro a' grandi e possenti, che facevano forze o violenza contro i popolini. (Pr)
- **VIRTU' O VERTU'** = *Operare virtuosamente*. Lat. recte ac sapienter operari. Gr. σοφῶς πράττειν. Franc. Barb. 121. 12. E quello Fa più virtù, se vive buon col fello.
- **VIRTU'** = *Fare della necessità virtù] = Accomodarsi alla necessità*. [V. Virtù, e V. Fare della necessità virtù.] Lat. necessitati inservire. Gr. ἀνάγκη ἐπιστάειν. Bern. Orl. 1. 3. 86. Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferrau sono. Buon. Fier. 1. 2. 4. Convien ch'io faccia Della necessità virtù.
- **VISIBILE** = *Rendere visibile*. Lat. perspicuum efficere, conspicuum reddere. Gr. περίβλεπτον ποιεειν. Dant. Par. 10. 100. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace.
- **VISITA** = *Visitare*. Lat. visitare, visitare. Gr. επισκεπτισθαι. Buon. Fier. 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far quest' altre visite opportune. E 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.
- **VISO** = *Mostrare il viso*. Lat. audaciam praefere. [Gr. θύμωσιν δηλοειν.] Fr. Giord. Pred. R. Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.
- **VISO** = *Fare buon viso, [un buon viso] = Fare lieta accoglienza*. [V. Viso.] Lat. bonum, hilarem vultum adducere. [Gr. ὑποδέχασθαι. Bocc. nov. 66. 5. La donna, fatto buon viso ec., il ricevette. E nov. 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. Cron. Morell. 203. Non fare mai loro un buon viso; ista' poco con loro a parole; ricidile subito. Cecch. Mogl. 2. 2. Eh fate Buon viso. R. I son in termine da ciò. Galat. 22. Il che fare male sanno alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

- 3 — *E così Far lieto viso, fermo viso ec.* V. Viso. Bocc. g. 1. n. 10. Il maestro, sentendosi assai pugnere, fece lieto viso, e rispose (cioè dissimulò), e finse di non essersi accorto della puntura. E g. 2. n. 9. Veggendo ridere, suspicò non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato; ma pur, fermo viso facendo, disse: (Cioè, viso serio). (V)
- 4 — *Fare viso arcigno] = Mostrare dispiacere*. [V. Arcigno, §. 3. e V. Viso.] Lat. frontem corrugare, vultum adducere. Gr. ἀνσπερν τὸ μίτον. Tac. Dav. Ann. 6. 27. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.
- 5 — *Fare il viso rosso] = Mostrare vergogna*. [V. Viso.] Lat. pudore affici, rubore perfundi. Gr. ἐρυθρῶν.
- 9 — *Fare il viso torto, il viso dell'arime, [il viso brusco] = Mostrarsi cruccioso*. [V. Arime, §. 18. e V. Viso.] Lat. torve intueri. Gr. ὑπόδρα ιδειν. Omer. Varch. Ercol. 69. Vogliono far paura altrui coll' andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arime. » Buon. Tunc. 5. 7. Sebben la fa un po' l' viso dell'arime. (N)
- 7 — *Far viso ammirativo] = Mostrare ammirazione*. Ar. Supp. 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, dicogli.
- **VISTA**, **VISTE** o **LE VISTE** = *Pingere, Simulare*. Lat. simulare. Gr. ὑποκρίσασθαι. Bocc. nov. 15. 17. Ella allora fe' vista di mandare a dire all'albergo, ch' egli non fosse atteso a cena. E nov. 17. 29. Un capestro ec., facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. E nov. 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l'avesse, fece vista di svegliarsi. Cron. Morell. 310. Poi fece viste d' andarsene, e dilungossi un poco. E 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci faceva, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. Fr. As. 94. Fece in un tratto le viste d' essere stracco. Varch. Ercol. 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano connivere, cioè fare le viste, o ingingersi di non vedere. Cecch. Mogl. 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. Salv. Granch. 4. 1. Facendo l' habbione E l' serafedocco, far vista d' avere Pensato ec. Lasc. Spir. 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. Red. lett. 2. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. E cons. 1. 172. Per un' ora o due stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.
- 2 — *Fare viste, [Far vista, Fare gran viste] = Mostrare, [Indicare, Dare indizio, detto anche di cose inanimate,] ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno, o apparenza*. [V. Vista.] Franc. Barb. 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco sali al suo grado, Faccia gran viste rado. Per ogni ciancia comandar si guardi. Bocc. nov. 40. 9. Nè altra vista d' alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.
- 3 — *Far comparsa*. Introd. Vir. 10. Abbia molta famiglia e bei cavagli e gran magioni. . . e faccia di se gran fatò e vista alle genti. (Pr)
- 4 — *Fare mala vista o la mala vista] = Riuscir male in chiechessia, contro la dovuta aspettazione*. Ricord. Malesp. 170. Conoscendo la nuova masnada de Tedeschi ch' erano venuti in Siena e la mala vista che faceva il popolo a S. Petronilla quando furono assaliti da cento Tedeschi. (Pr)
- **VITA** = *Vivere; [ma accompagnato da altra voce che ne specifichi la qualità, vale Condurre la tale o tal altra specie di vita. V. Vita.] Lat. vitam ducere, acvum agitare. Gr. βιοειν. Fr. Jac. T. 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E patirne all' affamato? » Vit. S. Zanob. 313. Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito. (V)*
- 2 — *Fare buona vita, vita magna, [bella vita] o simili] = Viver lautamente, [ed anche Menar vita di buoni costumi. V. Vita.] Lat. laute vivere, splendidam vitam agere. Gr. τρυφειν. Bocc. nov. 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.*
- 3 — *Far mala vita] = Viver male, [Vivere meschinamente, ed anche Vivere] malvagiamente*. Lat. malam vitam agere. Gr. ἀναιμῶς ζην. Franc. Barb. 159. 8. Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.
- 4 — *Fare vita stretta] = Viver sottilmente*. Lat. parvo vicitare. Gr. ἀποζην, Tucid.
- 5 — *Far vita regolata] = Viver regolatamente*. Lat. certis victus legibus vivere. Gr. σωφρόνως διατασθαι. Alleg. 130. La qual non par a me sie poca entrata, Ch' a chi vuol sano vivere e contento, Non basti a far la vita regolata.
- **VITUPERIO** = *Vituperare*. Vit. SS. Pad. 2. 82. Ad uno che venne a lui che aveva una bella gonnella fece molto vituperio. (Pr)
- **VIVO** = *Avvivare, Ruvvivare*. Lat. ad vitam revocare. [Gr. ἀναβιώσκειν.] Fr. Jac. T. 2. 18. 38. E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.
- 2 — *E per metafora, Borgh. Vesc. Fior. 535. Avea il Vescovado molte e buone ragioni nella corte e castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo (cioè, le tornò in vigore).* (V)
- 3 — *Farsi vivo. V.*
- **VIZIO** = *Operare viziosamente*. Cavalc. Stoltiz. 220. Sotto specie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; che tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato; tal cosa ci pare pietà, che è tenerezza mondana. (V)
- **VOGLIA** = *Indurre desiderio*. Lat. desiderium gignere. Gr. ἐπιθυμίας ἐμβάλλειν.
- 2 — *Far venir voglia] = Suscitar desiderio*. Lat. cupiditatem excitare. Gr. ἐρευν ἐγείρειν. Alleg. 164. La qual sua prodigialissima gentilezza m' ha fatto venir voglia di accennarvene il perchè. Cecch. Dot. 5. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.
- 3 — *Fare venir voglia a' morti. Modo iperbolico, e vale Indur una grandissima voglia in chicchessia*. Bocc. g. 6. n. 2. Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch' egli n' avrebbe fatto venir voglia a' morti. (V)
- 4 — *Fare la voglia d' alcuno] = Compiacere a' desiderii di alcuno*



## FARE VOLONTÀ

- Lat.** alienae voluntati obsecundare, alii morem gerere. *Gr.* *συνεργῆσαι*. *Dant. Inf.* 18. 56. I fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese.
- 5 — Far sua voglia quella d'altrui, vale lo stesso. *Dant. Purg.* 33. 131. Com' anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.
- 6 — Fare sua voglia d'uno = Fare di uno quel che pare e piace. *Lat.* pro arbitrio dominari. *Gr.* *κρᾶταιν*. *Petr. son.* 259. Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenne?
- VOLONTÀ, LA VOLONTÀ = Obbedire, Compiacere. *Lat.* obsequi. [*Gr.* *ὑποτάσσειν*] *Fr. Jac.* 2. 20. 30. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua voluntate.
- VOLTA = Voltare. *Lat.* vertere. *Gr.* *πρᾶπειν*. *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molle. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.
- VOTO = Votare. *Lat.* vacuare, vacuum reddere. *Gr.* *κενοῦν*.
- 2 — Fare il voto = Ridurre spazio voto. *Lat.* facere inane.
- VOTO. Lo stesso che Fare voto. *Lat.* votare, votum suscipere. *Gr.* *ὑψοῦσαι*. *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo.
- 2 — Giurare. *Lat.* jurare. *Gr.* *ὀμνῆν*.
- ZITTO = Fare piccolissimo romore. Ma si usa quasi sempre colla negativa. [*V.* Zitto.] *M. V.* 9. 75. Il martedì santo ec. chetamente, e senza fare zitto ec., uscì di Bologna.
- 2 — E Non fare zitto = Star cheto. *Lat.* silere. [*Gr.* *σιγᾶν*] *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto.
- ZUFFA = Combattere, Azzuffarsi, Contrastare. *Lat.* praeliari, confingere. *Gr.* *μάχεσθαι*. *Dant. Inf.* 18. 108. Le ripe eran gronmate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi e col naso faceva zuffa. (*Qui metaforicam.*)
- ZUPPA = Inzuppare. *Lat.* maledficare. *Gr.* *βοῶν*.
- 2 — E fig. Confondere. *Lat.* permiscere. *Gr.* *συγχῆν*.
- 3 — Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. *V.* Far mestiere, e Zuppa.
- Farsi a conoscere, CONOSCERE = Darsi a conoscere.** *Vit. SS. Pad.* 1. 247. Si gli si fece a conoscere, e mandogli a dire cui figliuola e cui moglie era istata. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch'ella vale cento mila fiorini d'oro, ora ne goderci io sommamente. (V)
- ACQUISTO o L'ACQUISTO o ACQUISTAMENTO = Acquistare. *Fr. Jac.* T. 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo. *E 4. 12. 9.* Si faceva acquistamento Con tal via di tapiuelli.
- A CREDERE = Credere, Darsi ad intendere. [*V.* Credere, §. 21.] *Lat.* credere, existimare. *Gr.* *νομίζω*. *Bocc. nov.* 10. 3. E fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non sapere tra le donne e co' valentuomini favellare.
- AD ALCUNO, AD UNO \* = Avvicinarglisi. *Petr. cap.* 2. Fecimi al primo: O Massinissa antico ec. *Bocc. Am. Vis.* 7. Troito ancora in quel medesimo loco Coverto d'oro tutto risplende, Facendosi alla donna a poco a poco. *Franc. Sacch. nov.* Giunti alla pieve, fannosi al piovan: che è, che è? (Br)
- 2 — Rivolgersi, Ricorrere ad uno. *Borgh. Fies.* 210. Tuttochè ec. venendo qua M. Antonio per guadagnare questo paese, si facesse a quelli che avevano il governo in mano. (V)
- A LEGA CON UNO \* Lo stesso che Far lega, alleanza. *V.* e *V.* Farsi lega. *Pallav. Ist. Conc.* 482. Vogliono che Paolo offerisse in ricompensa di farsi a lega con Cesare contra i Francesi. (Pe)
- A MANO \* = Fare artificialmente. *V.* A mano, §. 5. (N)
- AMICO = Divenire amico. *Dant. Par.* 12. 132. Illuminato ed Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici.
- A MOGLIE UNA DONNA = Prenderla per moglie, Sposarla. *Cron. Stvin.* 114. Quando morì (un certo Baldo), la madre di Procaccio... Lapo padre di Procaccio le diede l'anello, e fecelasi a moglie. *G. V. lib.* 5. cap. 37. E l' detto conte Guido, preso d'amore di lei (della contessa Gualdrada) per la sua avvenutezza, per consiglio dell'Imperadore la si fece a moglie. (V) *Introd. Virt.* 29. Rapimento è quando la vergine si rapisce, ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farla a moglie. (Br)
- ANIMO, e Farsi di buon animo = Prendere animo. *Lat.* fidere, bono animo esse. *Gr.* *ἀνδρῆν*. *Red. lett.* 1. 392. A novella così rea ed importuna non è mica allibito il buon Priore; ma fattosi animo, di giorno fra vespro e nona e di notte dalla campana in là corre di soppiatto, ec.
- A SICURTÀ, [cioè, Fare a fidanza. *V.* Fare sicurtà, §. 2.] *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendosi che con amico si fa più a sicurtà.
- A SPESE D'ALTRUI = Operare o Spendere col danaro altrui. *Tac. Dio. Ann.* 11. 136. Questo anno P. Dolabella pronunziò che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell'anno.
- AVANTI \* = Venire innanzi. *V.* Avanti, §. 4. (N)
- BEFFE = Burlarsi, Prendere a giuoco. *V.* Belfa, §. 4. *Lat.* contemnere, irridere. *Gr.* *ἐπὶ γέλοιον*. *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in se medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli, facendosi beffe di lei, dissero. *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi se ne farebbon beffe, ch'io conosco Cambio me' di te. *Pass.* 16. Noi villanamente la sprezziamo, e facciamocene beffe e strazio (della benignità di Dio.) (V)
- BELLO = Adornarsi, Divenir bello. [*V.* Bello add., §. 29, 3.] *Lat.* se exornare. *Petr. son.* 294. Conobbi l'io, che a pianger qui rimasi, E l'ciel, che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4. E bella farsi Tanto più la vedrem, quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si vogliono rimpastare e farsi belli. *Buon. Tanc.* 4. 1. Sperai di farmi bello e mi fo sozzo. *E Salvin. Annot. ivi.* Farsi bello d'una cosa, è acquistare onore, farsi onore, riuscire a bene d'un negozio. (N)

Vocab. III.

## FARE - FARSÌ ETERNO

217

- 2 — Farsi bello di quel d'altri. *V.* Bello add., §. 29, 3.
- BOCCONI = Dividere in bocconi. *Fr. Jac.* T. 4. 20. 11. Da ch'ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato.
- BUONA O MALA CERA [= Trattarsi amorevolmente o bruscamente.] *Alleg.* 200. La passera, il colombo, ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera.
- BUON TEMPO = Stare in allegria, Sguazzare. *Cecch. Spir.* 5. 5. E venite via tutti Ch'c' si faccia buon tempo in tante nozze.
- CALDO = Sentir caldo. [*V.* Caldo sost., §. 6.]
- CARNE = Incarnarsi, e dicesi del Verbo divino. [*V.* Carne, §. 13, 3.] *Lat.* incarnari. *Gr.* *σάρκα γενέσθαι*. *Dant. Par.* 23. 74. Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.
- CARTA, LE CARTE, LE CARTE PIENE = Obbligarsi. *Cron. Morell.* 329. Promise darci l'uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenuta; di questo si feciono le carte piene, quando si seppe vedere pe' savii nostri e suoi.
- CATENA AL COLLO, fig. = Mettersi in servitù. *Fav. Esop.* 168. Per empier il suo maladetto ventre e ornare il corpo, si fanno al collo catena, mangiando il pane altrui con aspri e villani rimbrotti. (V)
- CAVALIERE = Prendere il grado della cavalleria. [*V.* Cavaliere, §. 4, 3.] *Lat.* equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi. *Cron. Morel.* 319. Fecesi cavaliere per le mui di messer Lotto.
- CERCHIO AD ALCUNO = Circondarlo. *Galut.* 17. Ciascun si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.
- CITTADINO = Essere ammesso alla cittadinanza. *Sen. Ben. Varch.* 6. 20. Ei non pensò ec. a me, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino. » (*Qui per altro è attivo: Facendo me cittadino di essa.*) (N)
- CONOSCERE \* = Scoprirsi, Manifestarsi. Lo stesso che Farsi a conoscere. *V.* e *V.* Conoscere, §. 13, 2. (N)
- CONSERVA = Conservarsi. [*V.* Conserva, §. 3.] *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Quivi all'eternità si fa conserva. (N)
- CONTESA = Contendersi. *Tac. Div. ann.* 11. 136. Innanzi al principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.
- CONTRO \* = Essere avverso. *Salvin. Iliad.* 157. Sempre noi Dei crudeli cose orrende Sofferte abbiamo, per la gran vaghezza Di farci contro, e favorire gli uomini. (Pe)
- COSCIENZA = Avere scrupolo. [*V.* Coscienza, §. 9.] *Lat.* religioni habere. *Gr.* *ἐν συνείδησει*. *M. V.* 3. 43. E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stuv.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla in casa. *Salvin. Annot. B. F.* 2. 4. 4. Perché avevan i Gentili scrupolo di aprire i cadaveri umani, se ne facevano coscienza. (N)
- CRISTIANO = Entrare nel numero e religion de' Cristiani. *Lat.* Christianum fieri, Christi fidei amplecti. *Gr.* *χριστιανίζω*. *Bocc. nov.* 2. tit. Torna a Parigi, e fassi Cristiano.
- CUORE O BUON CUORE = Pigliare animo. [*V.* Cuore, §. 32.]
- DA CAPO = Cominciare dal principio, Cominciare di nuovo. [*V.* Capo, §. 56.] *I. ut.* ab ovo incipere, rem ab initio repetere. *Gr.* *ἀρχισθαι*. *Ann. Aut.* 9. 8. 24. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del Salmo, noi ci facciamo da capo. *Segner. Incred.* 1. 1. 9. Ma per non tralasciare veruna difficoltà ec. noi ci faremo da capo. (N)
- DAL COMINCIAMENTO \* = Cominciare. *Guidott. Rett.* 37. E di non farsi dal cominciamento del fatto, ma dica là onde fa bisogno. (B)
- DANNO = Danneggiarsi. *Lat.* seipsum laedere. *Cecch. Dot.* 4. 2. E se non ch'io lo confortava sempre A star allegro e a non si far danno, E' si sarebbe morto.
- DA PIEDI, [DA PIEDI] = Ricominciare. [*V.* Dappiè, §. 3.] *Lat.* denuo incipere, rursus aggredi. *Gr.* *πάλιν ἀρχισθαι*. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi.
- DESINARE = Convitare, Imbandire desinare. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare o cena speciale e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.
- DIETA = Astenersi in parte del mangiare. *Alleg.* 264. Che in tal foggia in casa monsignor si fa dieta.
- DI FORZA \* = Farsi con prestezza, gagliardamente alcuna cosa. *V.* Di forza. *S. Cater. lett.* 329. n. 9. Che già (il monastero) è cominciato, e fassi di forza. (*Il Gigli spiega altrimenti.*) (N)
- DIRE = Farsi pregare. *Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar suogli, ed io udito l'ho. *E appresso:* E ho la bocca che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo: *E nov.* 77. Pensò di scoprirgli, ed andare a lui; e raccomandarsi perche lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, e donargli un buco, che molti n'avea; e come ebbe pensato, così fece. *E l'amico non si fece molto dire, che si tolse il detto buco.* (V)
- 2 — Farsi un gran dire di alcuna cosa = Ragionarsene assai. *Lat.* sermones seri, ingentem rumorem percrebrescere. *Gr.* *ὑπολασθαι*.
- 3 — Farsi dire = Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. *Stor. Pist.* 204. Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperadore.
- DOLENTE \* = Addolorarsi. *Buon. rim.* 29. Si duro è l' fren per cui l'affanno ascondo, Che n' farle forza più mi fo dolente. (N)
- DOLORE = Dolersi. *Lat.* conqueri. *Gr.* *μυῖσθαι*. *G. V.* 11. 65. 4. Avuto la novella, se ne fece gran dolore.
- DOTTORE = Prender l'insigne del dottorato. *Lat.* doctorum lauream accipere.
- 2 — Divenir dotto. *Lat.* doctum effici. *Dant. Par.* 12. 85. In picciol tempo gran dottor si feo. » (*Parla di S. Domenico, che non solo divenne dotto per se, ma abile ad ammaestrare gli altri; sicchè non fa d'uopo torcer la voce dal suo proprio significato.*) (P)
- ETERNO = Eternarsi. *Lat.* aeternare. *Gr.* *ἀδρανίζω*. *Cant. Carn.* 118. L'uom che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno.



- **FALLO** = *Contravvenire alle regole del giuoco, Mandar la palla in fallo o simili.* *Cant. Carn. Paul. Ott. 21.* Ch'è cosa brutta e stolta il gittarla (la palla) con mano, e farsi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s'acquista mai.
- **FALÒ** = *Farsi baldoria.* *G. V. 10. 24. 1.* Venuta in Pisa la novella e l'ulivo della coronazione del Bavero in Melano, se ne fece falò e festa per certi usciti di Firenze.
- **[FARE LA PIAZZA = Farsi dar luogo.]** *Bern. Orf. 1. 4. 47.* Poi fra la turba Bajardo cacciava, E con Fushberta si fa far la piazza.
- **FARE STRADA** = *Farsi fur luogo.* *Ar. Fur. 18. 14.* E indi van colla tagliente spada, Di qua di là facendosi far strada.
- **FARE VIA** = *Aprirsi la via.* *Petr. son. 219.* Quasi sognando si faceva far via. *Bocc. nov. 41. 28.* Nelle quali aver ci conviene le spade, farci far via, a te alla acconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne.
- **FESTA** = *Festeggiare.* *Cron. Morell. 321.* Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa.
- **FESTA** = *Farsi festa = Farsi lieta accoglienza.* *Bocc. nov. 2. 10.* E gran festa insieme si fecero.
- **FORZA** = *Forzarsi.* *Dant. Inf. 11. 32.* De' violenti il primo cerchio è tutto; Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costruito: A Dio, a sè, al prossimo si puone far forza; dico in sè, ed in lor cose.
- **FORZARSI.** *Vit. SS. Pad. 2. 100.* Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla. (V)
- **FRANCO** = *Farsi animoso, ardito.* *Lat. animum augere. Gr. καταρτίζω.* *Bern. Orf. 1. 16. 20.* E non è sazio alcun di lor, nè stanco; Ma, combattendo più, si fa più franco.
- **FRATE e anticam. FRIERE** = *Entrare in alcuna religione claustrale.* *Lat. monachus fieri. Gr. μοναχὸν γίνεσθαι.* *Bocc. nov. 32. 6.* Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece Frate Minore. *Franc. Barb. 237. 15.* Ancor da' lusinghieri, E da color che frieri si fanno, per mostrarti che in lor possi fidarti. *Morg. 2. 6.* Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi ficeste frate.
- **FUOCO o i FUOCHI** = *Far fuoco per segno d'allegrezza.* *Cron. Morell. 321.* Avea avute le fortetze, e allora si fe' fuoco in Firenze.
- **FUORA, [FUORI;]** *Farsi fuora, come della finestra o simili, vale Affacciarsi.* *Cant. Carn. 108.* Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.
- **E fig.** *Deporre, Perder la speranza di chechessia, Abbandonare un affare.* *Lat. negotium derelinquere, desecere, spem abicere. Gr. ἀπολιμπάνειν.* *Cecch. Stian. 2. 2.* Facciasene fuori Cotesto tale, ch' i' la vo' concedere A un che ec. *Ambr. Cof. 5. 7.* Orsù, del parentado con Ilario si pote omai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c'è ordine, Se ne to' giù.
- **GHIOTTO** = *Divenir ghiotto.* *Dant. Purg. 17. 122.* Sicchè si fe' della vendetta ghiotto.
- **GIOSTRA** = *Giostrare.* *G. V. 9. 80. 3.* Ebbe in Firenze grande allegrezza e fecesene gran feste e belle giostre.
- **GIUNTA** = *Accrescere.* *Cavale. Med. Cuor. 54.* Non si ristorano per questo li danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. (V)
- **GIUOCO DI CHECCHESSIA [o DI CHICCHESSIA]** = *Burlarsene.* *Lat. in aliquem ludos facere. Gr. ἐπαίξω.* *Cecch. Spir. 4. 6.* I giovani si facciano di te giuoco e trastullo.
- **GLORIA** = *Gloriarsi, Vantarsi.* *Lat. gloriam se jactare. Salvin. Pros. Sac. Lett. ded. Mentre a V. A. R. profondissimamente inchinandomi mi fo gloria d'essere ec. Red. lett. (in Menag. Mesc. 303.)* E però mi fo gloria d'essere sempre ec. (M)
- **GRANDE** = *Crescere, Venir grande.* *Lat. crescere. Gr. αὐξάνω.* *Cr. 3. 7. 7.* Indi a quaranta di si si fa grande (il grano) infino al venimento della maturità.
- **GRASSO** = *Ingrassare.* *Buon. Fier. 4. 2. 6.* E prosan sonnacchiosi e si fan grassi. *Salvin. Annot. ivi.* E si fan grassi, o dal gran dormire, come fanno gli orsi, o pure dal grande dar la quadra a questo e a quello, della qual cosa, cioè del dir male, Archiloco diceva che ingrassava. (N)
- **GRAZIA** = *Render grazie, Ringraziare.* *Vit. S. Gir. 104.* Egli mi narra, come detto è di sopra, ciò che gli era advenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie e onore a Dio e a santo Girolamo.
- **GUADO CON ALCUNO** = *Aprirsi la via alla sua confidenza.* *Car. Lett. ined. 2. 111.* E risolvetevi d'avere intorno di molti che cerano di farsi guado con Sua Santità. (N)
- **IL GIORGIO** = *Fare il bravo.* *Bern. rim. 11.* E fassi il Giorgio colle seccaticcie.
- **IL SEGNO DELLA CROCE** = *Segnarsi col segno della santa croce.* *Cron. Morell. 343.* Rasciutti gli occhi e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi fa Salvergina. *G. V. 11. 2. 18.* Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orf. 1. 6. 20.* Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.
- **Farsi il segno della croce di chechessia** = *Prenderne maraviglia.* *Lat. demirari. Gr. ἐκπαραμύζω.* *V. Croce, §. 11. 2.*
- **IMMORTALE** = *Immortalarsi.* *Lat. nomen suum aeternare. Gr. ἰμμερτὸν ἀθανάτισιν.* *Petr. canz. 18. 7.* Onde parole e opre Escon di me si fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoja.
- **IMPRESSIONE, fig si dice del Cangiare nella mente opinione.** *V. Fare impressione.* *Alleg. 59.* Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e c' hanno Effetti veri.
- **INCONTRO o INCONTRA** = *Andare incontro.* *Lat. obviam ire. Gr. ἀντιπαύω.* *Bocc. canz. 1. 3.* Non fugge questo ben, qualor disio Di rimpianto in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V. 8. 20. 1.* Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell. 310.* Il Signor di Padova se gli fe' incontro, e soccorselo per infino a Vinegia. *Bocc. g. 2. n. 8.* Cominciò a farsi incontro a' cani, e contro al cavaliere. (V)

- **E fig.** *Contravvenire, Fare in contrario.* *Lat. contra ire, contrarium facere. Gr. ἐναντίως ποιεῖν.* *Alleg. 261.* Che c' non si può, nè debbesi far mai Incontro a quel che l' uom prima ha giurato. *Gal. lat. 69.* Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, e rintuzzarla.
- **INDIETRO** = *Ritirarsi.* *Lat. retrocedere. Gr. ἀναποδίζω.*
- **INFERMO** = *Fingersi tale, secondo il sign. di Fare, §. 66.* *Stor. Bart. 63.* Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. (V)
- **INNANZI** = *Accostarsi, Approssimarsi.* *Lat. adire, accedere. Morg. 19. 59.* Un certo calpestio da lungi sente; Fecesi innanzi a veder quel che sia. *Buon. Fier. Intr. 1.* Ch' ognor vie più crudel fattasi innanzi Con le zanne, ch' avea di fine acciaio. *Bocc. g. 6. n. 2.* Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.
- **Farsi innanzi in una cosa** = *Profiutarsi, Farvi progressi o simile.* *Bembo, Lett. ined. 1. 2. 263.* Ho infinito piacere che Filippo e Vincenzo e Pandolfo si facciano molto innanzi nelle lettere e latine e greche. (Pe)
- **Talvolta per significazione di Sfida o Contesa.** *Ar. Fur. 27. 91.* Ma s' egli è alcun che voglia dir ch' io fallo, Facciasi innanzi, e dica una parola. (P)
- **LA CROCE** = *Segnarsi col segno della croce.* *[V. Croce, §. 3.] Lat. crucis signo se munire. E 2. 24. 17.* E non vedendo alcun più far difese, Alcuni che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e l' forte scudo imbraccia.
- **LA MASSA** = *Radunarsi.* *Cecch. Esalt. Cr. 2. 5.* Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s' è fatta la massa.
- **LA MOSTRA.** \* *V. Farsi mostra.* (N)
- **LA PENNA.** *T. di marin. [V. Fare una penna.] Gal. Sist. 246.* Supponete d'aver due telescopii fermati uno all' inferior parte dell' albero della nave, e l' altro alla cima ec. dell' antenna altissima, quando con essa si fa la penna.
- **LARGO** = *Aprirsi la strada all' estimativa o al credito.* *Lat. nomen sibi facere, aestimationem sibi auctoritatemque conciliare. Gr. ἰσχυράν προσαύξω.* *Cecch. Corr. 2. 3.* Se non vi fate largo col donare, E' vi si resterà la voglia addosso.
- **LA VENTURA** = *Astrologarsi.* *Lat. vaticinari. Tac. Dav. Ann. 16. 231.* Antio e Ostorio aspiravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro e di Cesare.
- **LECITO** = *Ardere di fare un' azione non permessa, Prendersi la libertà ec. Segner. Crist. instr. 3. 4. 11.* Nella Chiesa, dico, si faranno lecito i Cristiani di alzare un teatro profano ec. *E Mann. Decem. 13. 1.* E perchè dunque ti vuoi far lecito di dir tu quello degli altri peccati egli è vero? (N)
- **LEGA, [A LEGA]** = *Collegarsi.* *Lat. foederari. Cron. Morell. 359.* Si fece lega col re Luigi per tempo di mesi ventidue, e questa lega si fece contro di molti.
- **LEGGE** = *Costituirsi per legge.* *Din. Comp. 1. 10.* Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti.
- **LE PAROLE, per Composizioni musicali, o simili.** *[V. Fare parola, §. 2.] Bocc. nov. 97. 11.* Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero e' l' suono.
- **LE PRUOVE** = *Provare.* *[V. Fare prova, §. 4.] G. V. 8. 91. 4.* Le pruove degli articoli ch' egli oppone, si facevano in concilio generale.
- **Farsi la pruova, nel sign. di Fare prova, §. 2.] Franc. Barb. 121. 6. Ognun che tende, non piglia, ma spessa Chi vigila, più trova: Dormendo, rado si fa buona pruova.**
- **L' ESECUZIONE DA SÈ, NOI MEDESIMI o simile** = *Fare da noi medesimi.* *Car. Lett. ined. 1. 10.* Bisognerà che ci facciamo l' esecuzione noi medesimi, perchè da lui non si può aver cosa del suo se non per forza. (N)
- **LE SPESE** = *Mantenersi del suo, o da sè.* *Lat. de sua pecunia sese nutrire. Cecch. Mogl. prol. Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.*
- **LIETO** = *Rallegrarsi.* *Lat. gaudere. Gr. σὺρραίνεσθαι.* *Dant. Purg. 6. 136.* Or ti fa lieta, che tu hai ben onde.
- **L' UN ANNO MILLE AD UNO** = *Pavergli ec.* *Car. Lett. ined. 3. 117.* Di Mons. Rev. suo fratello non v'è nuova alcuna che debba tornare, ma che lo desidera si bene, e mi si fa l' un anno mille di vederlo. (Pe)
- **LUNGI** = *Allontanarsi.* *Lat. longius abire. Gr. πορρωτέρω ἀπένε.*
- **Farsi da lungi o simili** = *Cominciare da lontano.* *Lat. rem altius repetere. Bocc. nov. 60. 25.* Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.
- **MALE** = *Rimanere offeso della persona.* *Lat. laedi. Gr. κακοῦσθαι.* *Bocc. nov. 32. 22.* Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare; sicchè male alcuno non si fece.
- **Farsi male d'una cosa** = *Passarla male, Averne danno.* *Ambr. Furt. 5. 9.* Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto. (V)
- **MALLEVADORE** = *Entrare mallevadore.* *Segner. Crist. instr. 3. 14. 11.* Avea pigliato (il Redentore) la spoglia di peccatore, e si era, benchè innocente, fatto mallevadore di questo debito. (N)
- **MARAVIGLIA o MERAVIGLIA** = *Maravigliarsi.* *Lat. mirari, demirari. Gr. θαυμάζω.* *Cecch. Mogl. 2. 1.* Se c' m' ha detto il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn. 43.* Che l' carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.
- **MEMORIA** = *Prender ricordo, Descrivere, Narrare.* *Cr. pr. 8.* E nel dodicesimo si farà compendiosa memoria di tutto.
- **MENZIONE** = *Mentovare.* *Cron. Morell. 324.* Dinanzi, dove si fece menzione delle novità furono negli anni domini 1393. è scritto, che la balia si die' agli ottantuno. *Red. Lett. 1. 68.* Nella cronaca del convento di Santa Caterina, da me accennata nelle altre mie lettere a V. S. Illustriss. si fa una lauga menzione d' Fra Giordano.



- **MERCANZIA** = *Mercatantarsi*. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Perché colà Se ne fa mercanzia, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera.
- **MONACO O MONACA** = *Entrare in religion monastica*. *Lat. monachum vel monialium fieri. Bocc. nov. 50. 5.* Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par. 3. 2.* Io Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di santa Chiara, mi richiui nel suo monastero.
- **MOSTRA, LA MOSTRA** = *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti*. *Fr. Jac. 3. 23. 23.* Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 5.* Come noi Torniam di campo, facciam la mostra.
- **NIDO, NIDIO O IL NIDO** = *Annidarsi*. *Sannaz. Egl. 1. 1.* Già per li boschi i vaghi-uccelli fannosi I dolci nidi.
- **NIMICO O NEMICO** = *Inimicarsi*. *Dant. Inf. 15. 64.* Ma quello n'grato popolo maligno, Chè discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nemico.
- **NOME** = *Acquistarsi nome e fama*. *Cavalc. Med. cur. Levandosi alquanti enfati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero e seminarono diversi errori e sette.*
- **NOTTE** = *Annottare; e propriamente Esser tramontato il Sole*. *Lat. advesperascere. Gr. ὀψέσθαι. D. Gio. Cell. 24.* Avvediti a buon'otta, innanzi che notte si faccia. *Petr. cap. 6.* Gente a cui si fa notte innanzi sera. *(Qui fig.)*
- **NOZZE**. [ *V. Fare nozze.* ] *Fr. Jac. T. 3. 19. 6.* La corte n' si fan ste nozze, Si è questa Chiesa santa.
- **NUOVO DI CECCHESIA** = *Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si disse talvolta nell'uso Fare il nescio*. *Lat. nescium se esse simulare. Gr. πᾶσι τὸ ἀπιστῆναι. Tac. Dav. Ann. 13. 167.* Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse.
- **OFFICIO, UFFICIO, UFFIZIO** = *V. Fare ufficio, ufficio ec. Car. Lett. ined. 2. 15.* Non accade meravigliarmi, che non ci sia chi non facci uffici per l'accordo con Sua Santità, perchè intendo che a questi giorni se ne son fatti assai. (N)
- **ONORE** = *Acquistare onore*. *Red. lett. 2. 61.* Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E 66.* Vorrei che arrivassero a salvamento, acciocchè V. S. potesse farsi onore del Messico.
- 2 — *Farsi onore si dice anche del Trattare altrui splendidamente.*
- 3 — *Farsi onore di alcuna cosa = Concedere alla prima e offerire quello a che uno potrebbe esser forzato.*
- **ORDINE** = *Ordinarsi*. *Lat. ordinare. Gr. ῥάττω. G. V. 8. 1. 2.* Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti ec., si ordinarono certe leggi e statuti molto forti.
- 2 — *Farsi ordine = Farsi trattamento*. *V. Fare ordine, §. 2. Cecch. Servig. 2. 5.* E poi in questa casa Non si fa grand'ordin, che tre donne, Che sono sù, non possin sopperire. (V)
- **PARLATA = Parlare, Ragionare. *Lat. sermonem habere. Gr. δεικνύσθαι. Fr. Jac. T. 1. 9. 74.* Povertate, povertate, Di voi si fan gran parole.**
- **PARTE** = *Prendersi da sé una parte di qualche tutto*. *Bocc. g. 10. n. 2.* Quella parte delle sue cose mi farei, che mi paresse; ma io intendo che voi a me ec. quella parte delle vostre facciate che voi medesimo volete. (V)
- **PASSAGGIO, IL PASSAGGIO** = *Passare*. *Red. Cons. 1. 139.* Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.
- 2 — *[E nel sign. di Fare passaggio, §. 2.] Bocc. nov. 99. 1.* A racqui tare la Terra Santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V. 8. 18. 2.* Fece il detto Re Giano ammiraglio e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare.
- **PAURA = Prender timore.**
- 2 — *Farsi paura coll'ombra = Prender timore senza cagione.* *Cecch. Mogl. 2. 1.* Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.
- **PER ALCUNO** = *Tornargli il conto*. *Lasc. Parent. 2. 6.* Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui che non mi avesse mai conosciuto. (V)
- **POVERO** = *Impoverirsi*. *Fr. Jac. T. 2. 22. 12.* Il viso si fa povero Di forme e di colori.
- **PRESSO** = *Accostarsi, Appressarsi*. *Lat. proximum fieri, appropinquare. Gr. ἐγγίζειν. Dant. Purg. 10. 53.* Un'altra storia nella roccia imposta; Per ch'io varcai Virgilio, e fenmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.
- **PUGNA, LA PUGNA** = *Combattersi, Contendere, Pugnare*. *V. Fare pugna. Cron. Morell. 309.* Era all'entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E 361.* Fecesi pugna pe' nostri signori, e per gran parte de' loro collegi, di mescolare il detto squittino con quello era innanzi.
- **QUERCIA**. \* *V. Fare quercia. Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 5.* Farsi quercia: Stare col capo in terra e co' piedi all'aria, quasi figurando l'uomo di Democrito, che volea che fosse la pianta a rovescio; che il capo, la radice; e le braccia e le gambe, le ramora. Farsi quercia forse è quello che Polluce dice ove tratta de' generi delle saltazioni, caput circumferre. (N)
- **RAGIONAMENTO** = *Ragionarsi*. *Tac. Dav. Ann. 11. 136.* Innanzi al Principe fecesene molto e diverso ragionamento. (N)
- **RAZIONE** = *Fare stima*. *Fr. Giord. 86.* Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla. (V)
- **RAZIONE ALLA GROSSA** = *Far giustizia grossamente*. *Dav. Vit. Agric. SS. M. pag. 167.* Credesi per molti, i solati ec.; e vi si fa ragione alla grossa. (Il lat. ha: castrensis jurisdictio secunda, et obtusior.) (V)
- **RIPARO** = *Ripararsi*. *Tacc. Dav. ann. 12. 145.* Ma Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo.
- **RUMORE**. \* *civè Moto, Tumulto*. *Cur. Lett. ined. 2. 98.* Sollecitate in ogni modo, che di là si faccia rumore, assicurandovi che ogni poco movimento farà gran cose nel Regno. (N)
- **SACRIFICIO** = *Sagrificare*. [ *V. Fare sacrificio* ] *Maestruzz. 2. 14.* Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrificio e reverenza al chiamato dimonio. *M. V. 7. 21.* Per suo decreto fece ordinare e manda-

- re per tutta l'Isola, che in catuna buona terra e castello e villa otto di continovi si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrificio per le anime de' morti nella battaglia.
- **SAGGIO** = *Imparare*. *Lat. discere. Gr. μάθεσθαι.*
- 2 — *Farsi saggio all'altrui spese = Imparare su' pericoli altrui.* *Lat. alieno periculo sapientem fieri.*
- **SCALA** = *Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.*
- **SCHERNA O SCHERNO** = *Schernire*. [ *V. Fare scherna.* ] *G. V. 6. 76. 2.* E tornati a Siena con sì piccolo ajuto, grande scherna se ne feciono i Sanesi.
- **SCORGERE** = *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare*. *V. Fare scorgere. Morg. 19. 93.* Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone.
- **SCORGERE, posto assolutam.** = *Farsi burlare, minchionare*. *Lat. fabulam fieri. Cecch. Mogl. 3. 7.* Oh ve' che e' si farà scorgere.
- **SCRUPOLO** = *Avere a scrupolo, Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta*. *Lat. religioni habere. Lor. Med. Arid. 3. 1.* Subito si cominciò a fare scrupolo dicendo che questo era un uccellare la religione.
- **SCUDO** = *Farsi riparo, Farsi difesa*. *Bern. Orl. 1. 15. 37.* Nè sa quel che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.
- **SENTIRE** = *Dir con forza le sue ragioni*. *Lat. causam suam dictis vehementer tueri.*
- 2 — *Dicesi anche degli animali quando stridono e fanno rumore.* *Lat. strepitum edere. Gr. δοῦναι.*
- 3 — *Dicesi altresì del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come: Questo caldo o questo freddo si fa sentire.* *Lat. sensum sui excitare.*
- **SERA** = *Venir la sera.*
- **SETE AD ALCUNO** = *Venirgli sete*. *Pecor. g. 23. n. 2.* Ed avendo fatto un poco di collezione, se gli fece sete. (V)
- **SICURO** = *Assicurarsi, Star di buon animo*. *Lat. securum fieri. Dant. Inf. 9. 30.* Ben so il cammin; però ti fa sicuro.
- 2 — *Farsi sicuro = Rassicurarsi*. *Lat. animum sumere. Gr. αἰσιν δάσθαι. Dant. Purg. 9. 47.* Fatti sicur, che noi siamo a buon punto: Non stringer, ma rallarga ogni volere. (V)
- **SPOSO** = *Sposarsi*. *Fr. Jac. T. 6. 27. 9.* Indi gioja e vera pace Mi recò l'amor che piace, E si fe' sposa verace La mia anima si ria.
- **STATO** = *Passarsi la o simile*. *Fav. Esop. 187.* Io soleva usare una riposata pace, e tale stato si faceva (cioè: così me la passava; questo era il mio stato, il mio tenore di vita) alla mia allegra età. (V)
- **STRADA**. *V. Farsi fare strada.*
- **TAGLIA** = *Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia*. *Ar. Fur. 39. 71.* Molti perir, pochi restar prigion, Chè pochi a farsi taglia erano buoni. (P)
- **TARDI** = *Esser già l'ora tarda*. *Lat. diem vel noctem ire, labi. Cecch. Dot. 4. 4.* Orsù, lasciami ir via, Ch'è e' si fa tardi, e io ho cento faccende.
- **TORMENTI** = *Tormentarsi*. *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Così pericolosi tormenti si facevan a' Cristiani. (V)
- **TREGUA O TREGUA O LE TREGUE** = *Sospendersi le offese, Sospendere l'armi*. *G. V. 3. 543.* Di questa querela si fece tregua e appello a Parigi dinanzi al Re. *E 9. 163. 2.* E nello statoch'erano quando si fecero le tregue.
- **UOMO** = *Incarnarsi*. *Lat. incarnari. Gr. ἐνσώματιζέσθαι. Fr. Jac. T. 4. 5. 7.* S'io mi faccio uomo, L'uomo ha suo intendimento.
- 2 — *Farsi uomo o Farsi un uomo, abile o destro = Divenir uomo.* *Lat. in virum evadere, virum fieri. Gr. ἀνδρα γίνεσθαι. Malin. g. 2.* E pur la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.
- **VELO** = *Velarsi*. *Amet. 14.* Con più dritt'occhio ne mira e rac-corta L'ombre de' corpi, che gli si fan velo.
- **VENDETTA** = *Vendicarsi*. *G. V. 11. 134. 5.* Di ciò si farebbe alta, e grande vendetta.
- **VENTO** = *Muoversi l'aria*. *Bern. Orl. 2. 8. 12.* A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento. *» Buon. Tanc. 4. 1.* Si farà vento colla rosta 'n mano. *E Salvin. Annot. ivi.* Si farà vento. Altrove, come a Roma, ho udito dire, che si fan vento le donne co' loro ventagli; gli uomini no, che è cosa poco virile il menare i ventagli gli uomini in pubblico. (N)
- **VILE** = *Rendersi vile, Avvilirsi*. *Fr. Jac. T. 5. 15. 1.* O anima mia, creata gentile, Non ti far vile In chinare tuo coraggio.
- **VIRTÙ** = *Operare virtuosamente*. *Introd. Virt. 48.* Quella è una virtù che s'appella temperanza, e fassi questa virtù in otto modi. (P)
- **VIVO** = *Mostrarsi fiero, audito*. *Lat. viua insitam excitare, experscisci. Gr. ἐγείρεσθαι. Tac. Dav. Ann. 4. 101.* E li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.
- Fare nel sign. del §. 3. 2. diff. da Allignare e Fruttare.* Queste voci dicousi de' le piante. *Fare* però significa propriamente *Allignare con frutto*. Il semplice *Allignare* è il prendere, l'appigliarsi della pianta in un terreno. Essa può *allignarvi* e non *farvi*. Il *Far* indica d'ordinario un buon frutto. *Fruttare* è Dar frutto più o meno. *Fare* dicesi più propriamente di quelle piante minute di cui in rigore non si può dire che *allignano*, come sono p. e. le patate, i fagioli e simili. *V. Allignare.*
- Fare nel sign. del §. 14. diff. da Convenire.* Suol dirsi spesso: *Questo non fa per me; Questo non mi conviene.* Ma il dire *Non fa per me* esprime difetto di utilità, di vantaggio; il dire *Non mi conviene* indica che la cosa è contraria al decoro, ai riguardi di società ec. Se ad uno scrittore venale si proponga un lavoro poco lucroso, benchè turpe, risponderà: *Non fa per me.* Se uno scrittore onorato è invitato ad un lavoro turpe, benchè lucroso, dirà: *Non mi conviene.*
- FAREA.** (Zool.) *Fà-rè-a.* [ *Sf.* ] *Spezie di serpente [ non ben determinato, che strascinandosi fa un solco per terra colla coda. Lat. pharia. ] Gr. φάρια. Dant. Inf. 24. 86.* Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, jaculi e farce Produce ec. *But. Farea: questa è una*



specie (di serpenti) che, va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. sat. 5.* Un gruppo di chelidri e di farce.

FAREA. \* (Geog.) Antica città dell'Asia. (G)

FAREAM. \* (Geog.) Fà-re-am. Città d'Inghilterra. (G)

FAREO. \* Fà-rè-o. N. pr. m. (Dal gr. phareo io aio. V. Fares.) — Uno de' Centauri. (Mit)

FARES. \* N. pr. m. Lat. Phares. (Dall'chr. parus spiegare, o paruse cavaliere soldato, o parus ladro, sedizioso.) (B)

FARETRA, Fà-rè-tra. [Sf.] Guaina dove si portano le frecce. — Turcasso, *sin. Lat. pharetra. Gr. φαίρτρα. Dant. rim. 23.* Non esce di faretra Sactia che giannai la colga ignuda. *Petr. cap. 5.* Queste gli strali E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo.

2 — Per metaf. *Petr. cap. 10.* E quel che inver di noi divenne petra, Porfirio, che d'acuti sillogismi Empie la dialettica faretra.

FARETRATISSIMO, Fà-re-tra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Faretrato. Franco Lett. lib. 1. Berg. (Min)*

FARETRATO, Fà-re-trà-to. *Add. m. Armato di faretra.* Che ha faretra. *Lat. pharetratus. Tass. Ger. 17.33.* Nessun più rimanea, quando improvvisa Aramida apparve e dimostrò sua schiera; Venia sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera.

2 — [Poetic. Dca faretrata dicesi da' poeti Diana, perchè portava faretra. E così Faretrato fanciullo o simile dicono Cupido.] *Petr. son. 118.* Cieco non già ma faretrato il veggio. *Ciriff. Calv. 1. 2.* Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomigliò.

FAREBETTO. \* (Mit.) Fà-rà-dét-to. N. pr. usato anche come sm. Con questa voce gli antichi intendevano Uno spirito folletto, che le persone semplici credevano sentire o vedere in tempo di notte. (Dal fr. farfudet.) (Mit)

FARFALLA. (Zool.) Fà-rà-fà-la. [Sf.] Nome che si dà indistintamente a tutti gl' insetti dell'ordine de' lepidotteri, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi e talora vivacissimi. — Papiglione, Papiaglione, *sin. Lat. papilio. Gr. ψαλίων.* (Secondo il Muratori, il lat. papilio diè papaglione, e quindi farfallone e farfalla. Per altro in isvedese färl significa farfalla del campo.) *Tranc. Sacch. rim.* Però colle farfalle usa dolcezza. *Petr. son. 110.* Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Red. Ins. 189.* (Firenze 1668.) Nelle gallozzole ec. hanno il lor nascimento que' bachi, i quali si trasformano in farfalle, in mosche, ec. (B)

2 — \* Dato viene generalmente questo nome nelle campagne non solo alle vere farfalle, o sia Farfalle di giorno, ma anche alle sfingi, alle sesie, agli epiali, ai bombici, alle notturne, alle falene, alle pirali, alle tignuole, alle alucite, ed altri generi che fanno parte dell'ordine de' lepidotteri, farfalle che sono comunem. distinte col nome di Farfalle di notte. (Ag)

2 — [Per metaf. Angeli e farfalla. Intendi l'anima, che dagli antichi era rappresentata sotto forma di farfalla, perchè la farfalla esce dalle spoglie del verme, quando par morto.] *Dant. Purg. 10. 125.* Non v'accorgete voi, che no' s'iam vermi Nati a formar l'angelica farfalla?

3 — E fig., si dice d'Uomo di poco cervello, volubile, leggero. *Salv. Grancl. 1. 2.* Io ne potrei bello E essere tenuta una farfalla.

4 — \* (Mit.) Presso gli antichi, la farfalla era il simbolo dell'anima, da' Greci chiamata Psiche. L'Amore ed i Pinceri sono sovente rappresentati con ali di farfalla, simbolo di leggerezza e d'incostanza. (Mit)

5 — (Ar. Mes.) Farfalla si dice anche una piccolissima luletta di ferro col capo d'ottone.

FARFALLETTA, Fà-rà-fà-lét-ta. [Sf.] dim. di Farfalla. —, Farfallina, *sin. Lat. parvus papilio. Gr. ψαλπίον.*

2 — Fig. Grillo, Ghiribizzo. *Cas. lett. 67.* Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via.

FARFALLINA, Fà-rà-fà-li-na. [Sf.] dim. di Farfalla. [Lo stesso che Farfallotta. V.] *Red. Ins. 124.* Ogni baco si fabbrica intorno un bozzolotto ec., dal quale rinasce poi in forma d'una farfallina grigia.

Farfallina diff. da Farfallino. Farfallina è diminutivo di Farfalla; e nell'uso ordinario suol prendersi nel senso proprio. Farfallino è anche traslato, e vale Uomo leggero, ovvero ornamento vano e leggero.

FARFALLINO, Fà-rà-fà-li-no. [Sm.] dim. di Farfalla. Farfallina. [V. Farfallina. Franc. Sacch. nov. 223.] E l' Golfo gridava istante, quando un farfallino volava per la camera, per quello poco del vento che faceva coll'alie. *Lor. Med. Nenc. 47.* Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

2 — Per simil. [Ornamento vano e leggero.] *Fr. Giord. D.* Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire o più! che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo; se la donna si muore, non val più nulla. (Alla voce Schiccherato si ha vestito in vece di vestire.) (N)

3 — [Fig.] Diciamo Farfallino anche ad Uomo di poca stabilità, a simiglianza di questo piccolo animatino, che mai non si ferma.

FARFALLONE, Fà-rà-fà-lò-ne. [Sm.] accr. di Farfalla. *Lat. magnus papilio. Cr. 9. 99. 7.* Nel suo fondo (del vasetto) un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si rauneranno. *E 12. 4. 2.* Si deono rivender l'api, nettare l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E l' ali spalancare a' farfalloni.

2 — Per metaf. Sornacchio. *Lab. 253.* Coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat. 9.* Gli racconta come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna, e tossiva, e isputava farfalloni.

3 — [Detto spropositato e sciocco, Strafallone; onde Dire farfalloni è Dir cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile.] *Arch. lez. 314.* Escano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol. 98.* Dico dunque: che dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste. *Car. Matt. 9.* La gran torredivetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni. *Malm. 11. 42.* Ed ei, che nel sentir que' farfalloni Venir piuttosto sentesi la muscia, ec.

4 — \* Far un farfallone = Fare un grandissimo errore. (A)

5 — \* (Bot.) Specie di fiore della famiglia delle orchidee. *Lat. cypripedium calceolus Lin. (N)*

FARFALLONERIA, \* Far-fal-lo-ne-ri-a. Sf. Assurdità. V. di reg. (Van)

FARFALLONICO, Far-fal-lò-ni-co. *Add. m. Assurdo, spropositato. V. di reg. (Van)*

FARFALLONIERO, \* Far-fal-lo-niè-ro. Sm. Chi scrive farfalloni. V. di reg. (Van)

FARFALLONIFILO, Far-fal-lo-ni-fi-lo. Sm. Amatore di farfalloni. V. di reg. (Van)

FARFANICCHIO, \* Far-fa-nic-chio. N. pr. usato anche come sm. Nome

finto di demonio. (V. Farfarello.) *Lalli. Ent. Berg. (O)*

2 — Nome di persona finta, come di servo o simile, così chiamato per

celia. *Car. Son. Mattac. 3.* Scarica, Farfanicchio, un'altra botta. (B)

3 — Uomo vano, leggiero e sciocco, che pretende esser d'assai. (V. farfano.) *Fag. rim. 2. 336.* (Lucca 1733.) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il caratter di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio. *Red. Voc. Ar.* Farfanicchio dicesi ad uomo leggiere e di poca levatura. (A) (N)

FARFANICCHIUZZO, Far-fa-nic-chiù-zzo. Sm. dim. di Farfanicchio. Demoniuto. *Lasc. Streg. (A)*

FARFARA. \* (Bot.) Fà-rà-ra. Sf. Erba nota, pettorale, giovevole alla tosse, all'asme ed alle vomiche del polmone. Lo stesso che Farlaro.

V. Red. nel Diz. di A. Pasta. (N)

FARFARACCIA. \* (Bot.) Far-fà-rà-cia. Sf. Specie di tussilagine con grandi foglie quasi rotonde e fiori porporini in torsi ovali. —, Farlaro, Pic d'asino, *sin. Lat. tussilago petasites Lin. (N)*

FARFARELLA. \* (Bot.) Far-fà-rè-la. Sf. Lo stesso che Farlaro. V. Mattiol. Berg. (N)

FARFARELLINO, N. pr. usato anche come sm. Nome finto di Demonio; Spirito maligno. (Dal franc. farfudet che vale il medesimo e che vien dal ted. fener fuoco, e sia da feind inimico, sia da fide inimicizia: Inimico abitante nel fuoco. In fatti le voci che in chr. in ted. ec. indicano l'inimico, indicano pure il Demonio. Così pure in ital.) *Menz. sat. 5.* Ei chiederebbe aiuto a Farfarello, Consulterebbe maghi e pitonesse. *Fortig. Ricciard. 10. 26.* Cose stupende e segreti sì belli Ella ha da lui e da sue figlie appreso, Che ne san meno certo i farfarelli. (A) (B)

FARFARO. (Bot.) Fà-rà-ro. [Sm.] Erba che si alza poco da terra, [ed ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fiore giallo, raggiato; le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose al di sotto. Fiorisce dal Marzo al Maggio, ed è comune ne' terreni argillosi ed umidi. Volgarmente dicesi Ungia cavallina. —, Farlara, Farfarella, *sin. Lat. tussilago farfara Lin.*] (Secondo il Mattioli, vien da farfarin; nome che i Romani davano a questa pianta. Secondo il Lemery, è così detta perchè le sue foglie son simili a quelle del pioppo bianco, chiamato farfano da' Latini.) *Cr. 2. 26. 3.* Quella (terra) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *Ricett. Fior. 164.* Radici di farfaro tenere e nuove lib. 1. E altrove: Radici di farfaro fresche e tenere lib. 11, fiori di farfaro freschi lib. 1, e cuoci in acqua.

FARFARUCIO. \* (Bot.) Far-fà-rù-gio. Sm. Pianta che forma sola un genere nella polindria poliginia, famiglia delle ranunculacee; che ha la radice vivace, lo stelo cilindrico, frondoso, prostrato alla base, alto un piede; le foglie alterne, picciolate, grosse, lisce, reniformi, merlate, d'un verde scuro lucente; i fiori grandi, gialli, ascellari e terminali; si trova comunissima nelle paludi e ne' prati umidi, fiorisce a principio di primavera, e moltiplicata viene dalla separazione delle sue radici in autunno; adoperata in medicina come deterensivo ed aperitivo; serve all'abbellimento de' giardini co' è comunemente noto sotto il nome di Margaritina gialla. *Lat. caltha palustris Lin.* (Sembra che da' Latini questa pianta od altra, cui è simile, siasi detta farfugium. V. il diz. del Pasini alla V. farfarus.) (Ag) (N)

FARFECCHIE, \* Far-fèc-chie. Sf. pl. Lo stesso che Bassi. *Bracciol. Sch. c. 16.* E si rassetta Le farfecchie di neve a ciascun lato. (N)

FARFENA. (Bot.) [Sf.] Lo stesso che Farnia. V. Lat. quercus latifolia. (V. farnia.) *Red. lett. 2. 46.* Direi più tosto di quella sorta di quercia detta quercus latifolia, e volgarmente farnia o fargna.

FARIA. \* (Geog.) Fà-ri-a. Lat. Pharia. Nome che gli antichi diedero all'Egitto. — Antica isola del mare ilirico, con città e porto del medesimo nome. — Lat. Pharas Antica città della Laconia. (G)

FARIA. \* (Agr.) Sf. Sorta d'uva. (Van)

2 — \* (Mit.) Soprannome di Cerere, cioè Egizia (Mit)

FARIBO. \* (Geog.) Fà-ri-bo. Lat. Pharibus. Antico fiume della Grecia nella Macedonia. (G)

FARICADONE. \* (Geog.) Fà-ri-ca-dò-ne. Ant. cit. della Macedonia. (Mit)

FARIDE, \* Fà-ri-de. N. pr. m. (In lat. furis e fare, faus, farì val parlare. Si sa che Mercurio presideva al ben parlare.) — Figlio di Mercurio e di Filodamea, fondatore di Farea. (Mit)

FARIGEA. \* (Mit.) Fà-ri-gè-a. Soprannome di Giunone, da Farigia, borgo della Focide. (Mit)

FARIMA. \* (Geog.) Fà-ri-ma. Sf. Nome di una provincia del Giappone nell'isola di Nipon. — Città della Senegambia. (G)

FARINA, \* Fà-ri-na. Sf. Polvere più o meno bianca, morbida al tatto, poco sapida, suscettiva di combinarsi coll'acqua, e di fermentare, e che si ottiene col macinare i semi di una pianta cereale, di legumi, di castagne, di lupini, e simili. *Tarif. Tosc.* Farina di legumi, di castagne, di lupini. *Lat. farina. (A.O.) (N)*

2 — [Usato assolutamente, indica sempre la Farina di formento, cioè la sostanza interna del grano macinato.] *Lat. farina. Gr. ἀλεύριζ, Bocc. nov. 73. 6.* Quando son macine fatti, se ne fa la farina. *Pal-lad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e disciopera la crusca dal fiore della gentile farina. *Dant. Par. 22. 78.* E le cocolle Sacca son piene di farina ria. (Qui parla delle moli opere de' Frati, significate metaforicamente colle parole farina ria.) (M)

3 — Polvere o Cosa polverizzata. *Fav. Esop. 157.* E voglio che sappi (parla la Lima alla Vipera) che col mio forte dente io fo di ciaseun far sottile farina, e del mio trattamento cadere la dura polvere. (V)

4 — Per metaf. La parte ottima di checchessia. *Für. Disc. an. 35. E*



- perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provvedesse alle cose necessarie di casa.
- 5 — Far farina, la farina = *Macinare il frumento*. *V. §. 1. (A)*
- 6 — [Fig.] Questo non fa farina = *Queste son cose, sono affari che non rilevano nulla*. *Malm. 7. 24.* O quelle, o altre, a me non fa farina.
- 6 — [Prov.] Essere o Non essere leale o netta farina = *Essere o Non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente*. *Pataff. cap. 1. Leal. farina se', non far la ghega. Varch. Suoc. 6. 1. Avendogli io fatto direa quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia una netta farina. Malm. 1. 48.* Perchè non sono ancor netta farina.
- 7 — Non esser farina da cialde, vale lo stesso; ed è tolta la metafora dall'esser la farina da cialde pura, bianca e netta più che alcun'altra. *Morg. 16. 58.* Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.
- 8 — Riuscir meglio a pan che a farina = *Riuscir meglio coll'opere, che non era l'aspettazione*. *V. Flos. 263. Ambr. Furt. 2. 6.* Messer Mario, non si atlattichi vostra signoria in ricordarmi quel che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane che a farina. *Buon. Fier. 3. 1. 19.* Ella m'è riuscita Meglio a pan che a farina. *Ambr. Cof. 2. 2.* E si riescimi Meglio a pan che a farina.
- 9 — Questa non è farina del tale = *Non esser detto nè fatto di colui, di cui si parla; ed è simile a quell'altro*: Questa non è erba del suo orto.
- 10 — A can che lecca cenere non gli fidar farina = *Non si deffidar cose di conseguenza a chi nelle piccole fece fraude*. *[V. Cane, §. 9.] Lat. feli vero lingenti assum ne credito.*
- 11 — A chi Dio dà farina, il Diavolo toglie il sacco. *V. Diavolo, §. 30. (A)*
- 12 — In T. di giuoco, Farina, al giuoco degli Aliosi, dicesi alla parte convessa di tal osso, la quale per essere la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. *V. Farinaccio, §. 1. Min. Malm.* Con quest'osso s'adattano a quei segni, servendosi per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questo il più facile, ec. (A)
- 13 — (Ar. Mes.) T. di Manifattura di tabacco. *Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca. (A)*
- 14 — (St. Nat.) Farina fossile: Nome che si dà comunemente al carbonato di calce polverolento. (Boss)
- 15 — (Farm.) Farine risolventi: Nome col quale s'indica un miscuglio di farine rose da semi di lupino, d'orzo, ceci e fava, che s'adopera a fare cataplasmi. Talvolta vi si aggiugnevano quelle di lino, frumento, fien greco e lente: prescrizione divenuta oggimai molto rara. *Lat. farinae resolventes. (A. O.) (N)*
- FARINACCIO, Fa-ri-nac-cio. *Sm. Dado segnato da una faccia solamente.*
- 2 — (Agr.) Nome anche d'una specie di vitigno, altrimenti Morone. (A)
- 3 — (Bot.) Nome d'una specie di chenopodio, *lat. chenopodium album, e di una specie di sorbo, lat. sorbus aria Lin. (N)*
- FARINACCIOLLO, Fa-ri-nac-ciò-lo. [Add. m.] Poco tegnente, e Che si dissuà agevolmente. *Lat. solubilis. Pallad. E da scegliere il campo grasso e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.*
- FARINACEO, Fa-ri-nà-ce-o. *Add. m. Di farina, Della natura della farina. Cocchi. Disc. Pit. p. 42. Berg. (Min) Cocchi. disc. tosc. 2. 121.* Si rigettano i legumi vecchi e gli altri semi farinacci ed oleosi. (N)
- 2 — (Chir.) Agg. di Frattura d'osso quando è in minutissimi frammenti. (A)
- FARINAJOLO, (Ar. Mes.) Fa-ri-nà-jo. *Sm. T. de' fornai ec. Luogo dove si ripone e si conserva la farina. (A)*
- FARINAJOLO, Fa-ri-na-jò-lo, [Farinajuolo. *Sm. 1 Venditor di farina. Buon. Pier. 5. 5. 6.* Io mi ricoverai ec. N'una bugnola d'un farinajuolo.
- FARINAJUOLA, Fa-ri-na-jù-la, Farinajola. *Sf. Venditrice di farina, o Moglie di un farinajuolo. Salvin. Vit. Antist. Prendendo seco insieme un otro vuoto, andò da una farinajuola, e coll'otro pieno se la batteva. (A)*
- FARINATA, (Ar. Mes.) Fa-ri-nà-ta. [Sf.] Vivanda fitta d'acqua e farina, usata da poveri uomini e da contadini. *Lat. puls, pultis. Gr. πόντος. Lib. cur. malati.* La dieta si è, farinata d'orzo e di farro, e pane lavato. E altrove: Usi farinata d'orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad. 1. 68.* Ogni di si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E. 1. 139.* Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V. 6. 54.* La polvere ricresce e gonfia, e d'una menata o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo e acqua. *Cr. 9. 83. 2.* E per quindici di (i pulcini de' fagiani) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.
- FARINELLO, Fa-ri-nè-lo. [Add. e sm.] Furfante, Tristo. *Lat. improbius. Gr. φαυλότερος.* (Dall'illir. var od anche varanje inganno, frodo, e nell'èjn pronto, attivo: Pronto alle frodi, Attivo in macchinare.) *Menz. sat. 11.* D'intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.
- 2 — (Bot.) Nome di una specie di centauro, *Lat. centaurea cyanus, e si dà anche a diverse specie di chenopodii in comune colla voce Farinaccio. V. §. 3. (N)*
- FARINGE, (Anat.) Fa-rin-gè. *Sf. V. G. Lat. pharynx. Gr. φάρυγξ.* L'orificio della gola o sia dell'esofago, consistente in un canale muscoloso, membranoso o infundibuliforme, come dalla base del cranio stendesi all'esofago, presentando nel davanti gli orificii posteriori delle fosse nasali, le aperture delle trombe di Falloppio, l'apertura posteriore della bocca, e quella della laringe. (A) (A. O.)
- FARINGEA, (Med.) Fa-rin-gè-a. *Sf. Specie di atrofia purulenta o di fusi della faringe. (Aq)*
- FARINGEO, (Anat.) Fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat. pharyngeus. Aggiunto di tutto ciò che ha relazione alla faringe, ed ai muscoli che servono per la deglutizione. —, Faringiano, sin. (Aq) (Van)*
- FARINGEURISMA, (Chir.) Fa-rin-geu-ri-sma. *Sm. V. G. Lat. pharyngeurysma. (Da pharynx faringe, e evrys largo.) Dilatazione morbosa della faringe. (Aq)*

- FARINGIANO, (Anat.) Fa-rin-già-no. *Add. m. Lo stesso che Faringeo. K. (A. O.)*
- FARINGITE, (Med.) Fa-rin-gi-te. *Sf. V. G. Lat. pharyngitis. Lo stesso che Faringitide. V. (A. O.)*
- FARINGITIDE, (Med.) Fa-rin-gi-ti-de. *Sf. V. G. Infiammazione della faringe: malattia assai più nota col nome di Angina gutturale o Faringea. —, Faringite, sin. (Aq)*
- FARINGOCELE, (Med.) Fa-rin-go-cè-le. *Sf. V. G. Lat. pharyngocelae. (Da pharynx faringe, e cele tumore.) Caduta della faringe, ossia Ernia formata dall'eccessivo dilatarsi di questo canale. (Aq)*
- FARINGOGLOSSIO, (Anat.) Fa-rin-go-glòs-si-o. *Add. m. V. G. Lat. pharyngoglossus. Nome dato da Chaussier al nervo glosso-faringeo. (A. O.)*
- FARINGOGRAFIA, (Anat.) Fa-rin-go-gra-fia. *Sf. V. G. Lat. pharyngographia. (Da pharynx faringe, e grapho io scrivo.) Descrizione della faringe. (Aq)*
- FARINGOLISI, (Med.) Fa-rin-gò-li-si. *Sf. V. G. Lat. pharyngolysis. (Da pharynx faringe, e lysis soluzione.) Paralisi de' muscoli appartenenti alla faringe ed al palato. —, Faringoplegia, sin. (Aq) (Van)*
- FARINGOLOGIA, (Anat.) Fa-rin-go-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. pharyngologia. (Da pharynx faringe, e logos discorso.) Trattato della faringe. (Aq)*
- FARINGOPALATINO, (Anat.) Fa-rin-go-pa-la-ti-no. *Add. m. Lat. pharyngopalatinus. (Da pharynx faringe, e dal lat. palatum palato.) Aggiunto di due muscoli appartenenti alla faringe ed al palato; od Arco palatino posteriore. (Aq)*
- FARINGOPERISTOLE, (Med.) Fa-rin-go-pe-ri-sto-le. *Sf. V. G. Lat. pharyngoperistole. (Da pharynx faringe, e peristole compressione.) Contrazione della faringe. (Aq)*
- FARINGOPLEGIA, (Med.) Fa-rin-go-ple-gi-a. *Sf. V. G. Lat. pharyngoplegia. (Da pharynx faringe, e plegia a. 2. inf. di plesso io percuoto.) Lo stesso che Faringolisi. (Aq)*
- FARINGORAGIA, (Med.) Fa-rin-gor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. pharyngoragia. (Da pharynx faringe, e rhagoo io rompo.) Scolo di sangue da' vasi della faringe. (Aq)*
- FARINGOSPASMO, (Med.) Fa-rin-go-spà-smo. *Sm. V. G. Lat. pharyngospasmus. (Da pharynx faringe, e spao io tiro.) Contrazione spasmodica della faringe. (Aq)*
- FARINGOSTAFILINO, (Anat.) Fa-rin-go-sta-fi-li-no. *Add. m. V. G. Lat. pharyngostaphilinus. (Da pharynx faringe, e staphyle ughola.) Aggiunto di due muscoli relativi alla faringe. (Aq)*
- FARINGOTOMIA, (Chir.) Fa-rin-go-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. pharyngotomia. (Da pharynx faringe, e tome taglio.) Operazione che consiste nello scarificare le amigdale infiammate, e talmente gonfie che impediscono la deglutizione; o per aprire gli accessi ivi formati. (Aq)*
- FARINGOTOMO, (Chir.) Fa-rin-gò-to-mo. *Sf. V. G. Lat. pharyngotomus. Istrumento di chirurgia che serve per scarificare le amigdale, allorchè esse sono talmente infiammate e gonfie che minacciano la soffocazione ed impediscono la deglutizione; ovvero per aprire gli accessi nel fondo della gola. Questo strumento è una lancetta nascosta entro di un canello o guaina d'argento, leggermente curvata, lunga e piatta. (A) (Van)*
- FARINOSO, (Agr.) Fa-ri-nò-so. *Add. m. Di farina; e dicesi propriamente dagli agricoltori di quel seme che contiene molta farina. (Ga)*
- 2 — (Bot.) Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra; lo stesso che Pruinoso. (A)
- FARIO, (Zool.) Fa-ri-o. *Sm. Specie di pesce di mare del genere del sernone. (Van)*
- FARISAICO, Fa-ri-sà-i-co. *Add. m. V. dell'uso. Che ha del Fariseo. Appartenente a Fariseo, nel signif. d'Ipocrita. (A) Sper. Oraz. 80. Peccatore di una umiltade molto diversa alla disposizione farisaica. (B)*
- FARISEO, Fa-ri-sè-o. [Add. e sm.] Uomo d'una setta d'Ebrei così detta, [la quale era la più numerosa e stimata delle sette giudee quando G. C. venne sulla terra. I Farisei si attenevano scrupolosamente alle tradizioni degli antichi, alle quali davano la stessa autorità che alla legge scritta. In forza della rigorosa osservanza della legge, da loro spiegata e sovente diffinata mediante le tradizioni, si credevano molto più perfetti degli altri Giudei, nè volevano comunicare con loro. In somma erano ipocriti ambiziosi, le cui austere apparenze esteriori altro scopo non avevano che di cattivarsi la venerazione del volgo, il quale li credeva santi.] *Lat. phariseus. Gr. φαρισαίος.* (Dall' ebr. parass spiegare, spianare, o come altri vuole da nifrasc esser diviso, separato; sia perchè i Farisei pretendessero di sapere essi soli spiegare le sacre scritture, sia perchè formassero una classe separata.) *Pass. 35.* Più volte spregiato e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruza. 2. 9. 6.* E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalizzavano della dottrina di Dio.
- 2 — E per simil. Uomo di finissima ipocrisia, Ipocrita. (Van)
- 3 — Principe de' nuovi Farisei chiamato Dante con amarissimo scherno il Pontefice Bonifacio VIII. e la sua corte. *Dant. Inf. 27.* Lo principe de' nuovi Farisei Avendo guerra presso a Laterano, ec. (N)
- 4 — Fig. Viso di Fariseo = Uomo di brutta fisionomia. *Salv. Granch. 1. 3.* Osservasti quell'effigie fantastica di colui con chi l'era? F. Di quel viso Di Fariseo che ti tirò da parte?
- FARLINGOTTO, Far-lin-gò-to. [Add. e sm. V. A.] Barbaro. Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole. *Lat. barbaric loquens. Gr. βαρβαρίζων.* (Dal lat. varie variamente, e linguatus che i Latini barbari dissero per loquace.) *Lib. son. 111.* Assolver la quistion de' farlingotti.
- FARLUSANA, (Zool.) Far-lu-sà-na. *Sf. Specie di lodola della Luigiana. (Van)*
- FARMACARIO, (Med.) Far-ma-cà-ri-o. *Add. m. Agg. di Medico che non fa visita all'infermo senza prescrivere farmaci. Berg. Tasson. Pens. div. 7. 7.* Una rigorosa invettiva contra i medici farmaceuti. (O) (N)
- FARMACEUTA, (Farm.) Far-ma-cè-u-ta. *Sm. V. G. Lat. pharmaceuta. (Da pharmaceon rimedio o veleno.) Speciale; e presso gli antichi, Magò, Avvelenatore. (Aq)*



(1) Farmaci nel 20 marzo 1820...  
FARMACIA...  
FARMACIA...  
FARMACIA...

**FARMACEUTICA.** (Med.) Far-ma-cèu-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. pharmaceutica* (Da *pharmakon* rimedio.) Parte della medicina che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche, e del modo di operare de' rimedii. Detta anche Farmacia. *V. (Aq) (N)*

**FARMACEUTICO.** (Farm.) Far-ma-cèu-ti-co. *Add. m. Attenente alla farmacia; [ Aggiunto di rimedio, e dicesi di quello che trasi dagli albori dello speziale. ] Lat. pharmaceuticus. [ Gr. φαρμακωτικός. ] Red. cons. 1. 134. A questa febbre dall' oculatissimo sig. Fiorentini è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedii chirurgici e farmaceutici. E 167. Qui appresso scriverò quei medicamenti e chirurgici e farmaceutici e dietetici, che metterei in uso. E lett. 1. 445. Riserbandolo a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedii che ec. ci possono essere somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica.*

2 — \* Fonte farmaceutico dicesi di quel fonte onde si cavano i rimedii della spezieria. *Red. nel Diz. di A. Pasta. Magal. lett. 2. Tutti i fonti delle medicine vene, chirurgici, farmaceutici e dietetici, non basteranno a levarla. (N)*

**FARMACIA.** (Med.) Far-ma-cia. [*Sf. V. G. Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedii. Altrimenti Farmaceutica. Lat. pharmaceutica. Gr. φαρμακεία. Red. lett. 1. 444. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacia e la dieta. E 445. Quanto dunque alla farmacia, lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. E cons. 1. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare e dalla chirurgia e dalla farmacia e della dieta. Pros. Fior. 4. 211. Per sì bella miscelanza ec. d' utilità sì giovevole nella farmacia, montò ella in sì gran pregio, ec.*]

2 — \* Preparazione o Medicamento farmaceutico, Farmaco. *Cocch. Bagn. Senza che a tal dieta sia necessario aggiungere la minima farmacia. (A)*

3 — \* Spezieria; e questa è la significazione prevalsa nell'uso. *V. Diz. di A. Pasta. (N)*

Farmacia diff. da Spezieria e da Farmacopea. Questa è propriamente l' arte dal preparare i farmaci, e vale anche Trattato che insegna il modo di comporli. L'uso nondimeno vi ha sostituito il nome di Farmacia. Suol dirsi in fatti Studiar farmacia, Licenziato in farmacia, non in farmacopea. Spezieria, se si riguarda l'ordine, e il luogo dove si vendono spezie, presso noi ha due sensi: luogo ove si preparano e si vendono medicine, e luogo ove si vendono aromi per condimento de' cibi, ed anche dolci di più maniere: se non che in questo senso suole aggiugnersi manuale, per distinguerla dalle prime.

**FARMACISTA.** (Farm.) Far-ma-cista. *Sm. Speciale. V. dell' uso. (Min)*

**FARMACITE.** (St. Nat.) Far-ma-ci-te. [*Sf. V. G. Nome dato da alcuni autori ad una terra impregnata di bitume o d'odore spiacevole, atta ad infiammarsi, ed in uso nella medicina. Gli antichi conoscevano sotto questo nome una pietra nera bituminosa, efflorescente all'aria, che mettevasi al piede delle viti per ammazzare gli insetti. Credis l'Ampe-lite de' moderni. Lat. pharmacitis. Gr. φαρμακίτις. (Dal gr. phar-nakon rimedio o veleno.) Ricett. Fior. 16. L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.*]

2 — \* Farmaciti chiamarono gli antichi Greci anche gli anelli magici, la cui ciarlataneria ebbe per lungo tempo grande spaccio. (Mit)

**FARMACO.** Far-ma-co. [*Sm. V. G. Pl. Farmaci e Farmaci. Rimedio, Medicamento; [ e talvolta Veleno. ] Lat. pharmacum, medicamentum. Gr. φάρμακον. Buon. Fior. 1. 2. 3. Bevande varie, oppii, oppiati, farmaci. E 5. 1. 5. Godrà fra tanto di questo consiglio il ricetta farmaco. Red. Annot. Ditt. 142. Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali. Cocch. Disc. 2. 145. La medicina anche degli ottimi antichi abbonda per lo più di farmaci mescolati ec. (N)*]

2 — \* (Arche.) Sacerdote greco che purificava i paricidi. (Mit)

2 — \* Farmaci dicevansi un tempo dagli Ateniesi l'uomo e la donna che nel dì sesto delle feste targelie venivano in espiazione delle colpe del popolo sacrificati a Diana nata in tal giorno. (Aq)

**FARMACO.** \* (Geog.) Far-ma-co. *Lat. Pharmacia. Isola dell' Arcipelago presso l' Anatolia. (G)*

**FARMACO-CATAGRAFOLOGIA.** \* (Med.) *Sf. comp. V. G. Lat. pharmaco-catagra-phologia. (Da pharmacon rimedio, catagrapho io prescrive, e logos trattato.) Così Plenken denomina la dottrina di scrivere bene le ricette mediche. (Aq)*

**FARMACOCHEMIA.** \* (Chim.) Far-ma-co-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat. pharmaco-chemia. (Da pharmacon rimedio, e chymia chimica.) Parte della chimica che insegna la preparazione de' rimedii chimici; si chiama così per distinguerla dalla parte spurgiva che tratta della trasmutazione de' metalli. (Aq) (Van)*

**FARMACOLITE.** (St. Nat.) Far-ma-co-li-te. *Sf. V. G. Lat. pharmacolithes. (Da pharmacon veleno, e lithos pietra; Pietra di veleno.) Nome dato dal celebre professore di mineralogia Karsten ad una certa sostanza minerale a motivo della qualità deleteria o mortifera dell'acido arsenico ch'essa contiene in gran quantità. (A) (Van)*

**FARMACOLOGIA.** (Med.) Far-ma-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. pharmacologia. (Da pharmacon rimedio, e logos discorso.) Parte della medicina che tratta delle proprietà e del modo di agire de' medicamenti o de' veleni. —, Acologia, sin. (A) (Van) (N)*

**FARMACOPAEA.** (Farm.) Far-ma-co-pè-a. *Sf. V. G. Lat. pharmacopea. (Da pharmacon rimedio, e pèo io faccio.) Fondaco di medicinali, Spezieria; e vale anche Trattato che insegna il modo di comporre i rimedii, che più propriamente direbbesi Farmacologia. V. Farmaci. V. Allis. (A)*

**FARMACOPEO.** \* (Farm.) Far-ma-co-pè-o. *Add. m. V. G. Lat. pharmacopea. (Da pharmacon rimedio, e pèo io fo.) Epiteto di coloro che s'applicano a tutto quello che concerne la preparazione de' medicamenti. (Van)*

**FARMACOPOLA.** \* (Farm.) Far-ma-co-pò-la. *Sm. V. G. Lat. pharmacopola. (Da pharmacon rimedio, e poleo io vendo.) Così chiamansi in*

generale tutti quelli che vendono i medicamenti, ma che non li preparano. (Aq) (Van)

**FARMACOPONIA.** \* (Farm.) Far-ma-co-po-si-a. *Sf. V. G. Lat. pharmacoposia. (Da pharmacon rimedio, e posis bevanda.) Bevanda medicinale, o catartico liquido purgativo. (Aq) (Van)*

**FARMACOSIDERITE.** \* (St. Nat.) Far-ma-co-si-de-ri-te. *Sf. V. G. Lat. parh-macosiderites. (Da pharmacon veleno, e sideros ferro.) Nome proposto per indicare l'arseniato di ferro nativo. (Aq)*

**FARMACOTEGA.** \* (Farm.) Far-ma-co-tè-ca. *Sf. V. G. Lat. pharmacotega. (Da pharmacon rimedio, e theca ripostiglio.) Cassa od Armadio che contiene medicamenti, Spezieria manuale. (Aq)*

**FARMACOTRITE.** \* (Farm.) Far-ma-co-tri-te. *Sm. V. G. (Da pharmacon rimedio, e tryo io trito.) Che trita, Che polverizza le droghe medicinali. (Van)*

**FARMACOTROFI.** \* (Geog.) Far-ma-co-trò-fi. *Antichi popoli d'Asia, che nutrivansi di veleni, per quanto qualche autore racconta. (Mit)*

**FARMINTON.** \* (Geog.) Far-min-ton. *Fiume comune degli Stati Uniti. (G)*

**FARMUTI.** \* (Arche.) Far-mù-ti. *Nome dell'ottavo mese dell'anno egizio, il quale corrispondeva al mese d'aprile dell'anno giulio. (Mit)*

**FARNABAZE.** \* Far-na-bà-ze; Farnabazo. *N. pr. m. Lat. Farnabazus. (Dal pelyvio varan pioggia, e basim favorevole, piacevole.) — Satrapo persiano, governatore di Sardi, traditore di Alcibiade. — Nome di alcuni re d'Iberia, ove regnarono negli ultimi tempi della repubblica romana. — Re di Ponto, avo di Mitridate il grande. (B) (Van)*

2 — \* (Mit.) Dio adorato nell'Iberia e nel Ponto. Era lo stesso che il dio Luno. (Mit)

**FARNAC.** \* N. pr. m. *Lat. Pharnach. (Dall' ebr. para vacca, e nece percuotere.) (B)*

**FARNACE.** \* Far-nà-ce, Farnacio. *N. pr. m. Lat. Pharnace, Pharnacius. (In islavo pàrnjic albagia.) — Nome di due re di Ponto, l'uno figlio di Mitridate V., l'altro di Mitridate Eupatore e vinto da Cesare. (B) (Mit)*

**FARNAPATE.** \* Far-na-pà-te. *N. pr. m. — Generale d'Orde re de' Parti, ucciso in battaglia da' Romani. (Mit)*

**FARNASIA.** \* (Geog.) Far-na-si-a. *Lat. Bitinias. Pic. is. del Mar Nero. (G)*

**FARNASPE.** \* Far-nà-spe. *N. pr. m. (In lingua Zend vale amico de' cavalli, da frem amico, ed aspahé cavallo.) — Padre della madre di Cambise. (Mit)*

**FARNE.** \* (Geog.) Isola d'Inghilterra sul mare d'Alemagna. (G)

**FARNES.** \* (Geog.) Far-nè-se. *Castello nella Delegazione di Viterbo, da cui prese il nome la Casa Farnese. Detto anche Farneto. (Van)*

2 — \* (St. Med.) Casa illustre d'Italia, nota sin dalla metà del secolo XIII., e che da Alessandro Farnese, Papa Paolo III. fu elevata alla sovranità di Parma e Piacenza. (Van)

**FARNESIANO.** \* Far-ne-si-a-no. *Add. pr. m. Della casa Farnese, De' principii Farnesi. (B)*

**FARNETICAMENTO.** Far-ne-ti-ca-mén-to. [*Sm. Il farneticare. —, Freneticamento, Farnetichezza, Frenetichezza, Farneticheria, Farnetico, Frenetico, sin. Lat. deliratio; phrenesis. Gr. φρενις. Cr. nella v. Svaciamento.*]

**FARNETICANTE.** Far-ne-ti-càn-te. *Part. di Farneticare. Che farnetica. —, Freneticante, sin. Tesaur. Cann. 9. Berg. (Min)*

**FARNETICARE.** Far-ne-ti-cà-re. [*N. ass. Vaneggiare, Delirare. Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti. —, Freneticare, sin. Lat. febre delirare, insanire, aliena loqui. [ Gr. παραφρενις. ] (V. frenesia, frenetico ec.) Bocc. nov. 67. 24. Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. E Lab. 147. Tu farnetichi a santà, e anfan a secco. Franc. Sacch. rim. Farnetica ciascun quanto più puote. Stor. Eur. 3. 59. Non si sapendo per vero se ella era volontà libera, o forzata, pure è costretta dalla grandezza del male, che, traendolo di sentimento, lo avesse indotto a farneticare.*]

**FARNETICHERIA.** Far-ne-ti-che-ri-a. *Sf. Lo stesso che Farnetico sost., e Farneticamento. V. Dial. S. Greg. 335. Lo rimeno al letto suo sano e guarito di quella farneticheria. E 4. 23. Credeva che parlasse per farneticheria. E 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria. (V)*

**FARNETICHEVOLE.** Far-ne-ti-ché-vo-le. *Add. com. di Farnetico. Don. Zucch. Berg. (Min)*

**FARNETICHEZZA.** Far-ne-ti-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che ] Farnetico, sost. [e Farneticamento. V.] M. Aldobr. Termina in flusso di sangue e in farnetichezza.*]

**FARNETICO.** Far-nè-ti-co. *Sm. [Pl. Farnetichi e Farnetici.] Vacillamento, Il farneticare, Pazzia, [Delirio d'infermi; e per simili. Vano e pazzo divanamento. —, Frenetico, sin. V. Farneticamento.] Lat. mentis delirium, phrenesis. Gr. φρενιάζειν. Dial. S. Greg. M. 4. 34. Credendo la fante ch'egli parlasse per farnetico. Morg. 21. 159. Ch'io so guarire i pazzi de' farnetichi.*

2 — \* Entrare in farnetico. V. Entrare in farnetico. (V)

3 — \* E fig. [ Detto di cosa che tenga altrui in grande perplessità ed inquietudine. ] Bocc. nov. 73. 15. E noi ha lasciati nel farnetico d'andar cercando le pietre nere. Segr. Fior. Cliz. 3. 6. I ho pensato, per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia la Clizia.

**FARNETICO.** *Add. [usato anche in forza di sm. D. tirante, Vaneggiante.] Inferno di farnetico. —, Frenetico, sin. Lat. phreneticus. Gr. φρενιτικός. Cavale. Med. cuor. Come è d'tto, egli è farnetico, anzi morito, irruinamente. E appresso: Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e inferno dell'animo. Pais. 342. Ed i suoi reggimenti e parole saranno come di persona farnetica ed ebba. Maestranz. 1. 41. Dési dare questo sacramento (dell'olio santo) a' farnetici e agli smemorati?*

2 — \* E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 219. Esaminerò i rischi commemmerati dal Soave secondo la vera lor misura, e non secondo l'immaginaria, che poteva fingere ed aggiungere in loro una farnetica gelosia. (Pe)

di un Quale Elettore per Eucrona...



FARNETO. (Agr.) Far-né-to. Sm. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull' andare di Querceto, Lecceto e simili. (A)

FARNHAM. \* (Geog.) Città d' Inghilterra. (G)

FARNIA. (Bot.) Far-ni-a. [Sf. Specie d'albero appartenente al genere quercus. Quercia pedunculata, Savi, Targ. diz. Porta i frutti bislungli attaccati a lunghi peduncoli il cui legno è molto duro e leggiere. È una specie di quercia a foglie larghe.] —, Fargna, sin. Lat. [quercus pedunculata.] (Dal lat. farnus che almeno ne bassi tempi trovavasi impiegato in questo senso.) Red. Ins. 1. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e cerro, anch'esse costantemente nascono tutte sulle fibre o nervi d'esse foglie.

FARNO. \* (Mit.) Dio de' Romani, il quale presiede alla parola. (Dal lat. fari parlare.) (Mit)

FARNOCCHIA. \* (Geog.) Far-nòcchia. Lo stesso che Argentiera. V. (G)

FARO. [Sm.] La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume. [Così detta dall' isola di Faro innanzi Alessandria, ove da Tolommeo Filadelfo fu eretta la prima torre di tal sorta, una delle sette meraviglie del mondo.] Lat. pharus. Gr. φάρος. Tac. Dav. Post. 430. L'altro corollario è, che siccome il faro da Tolommeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch'essa un faro per la salute de' naviganti, similmentecc.

2 — (Geog.) Stretto di mare. Lat. fretum. Gr. [σπυγμός.] Stor. Eur. 6. 142. Si era condotto sino alla estrema punta di Juzia, dove il mare la divide dalla Norvegia ec.; per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro e stretto di Otlone. — [Faro di Messina ed anche semplicemente Faro fu chiamato quello stretto ch'è fra la Sicilia e la Calabria.] Ar. Fur. 36. 71. I discendenti suoi di qua dal Faro Signoreggiar della Calabria parte.

3 — \* (Bot.) Genere di piante esotiche unilobee, della nonoccia esandria, famiglia delle graminee, così dette per l'uso che vien fatto delle sue larghe foglie da' Negri della Giamaica per ricoprirsì. (In gr. pharos val pallio, veste esteriore.) (Aq) (Van)

FARO. \* (Geog.) Isola del mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia; oggi Lesina. — Città e porto del Portogallo ec. (G)

FAROE. \* (Geog.) Far-ò-e. Lo stesso che Faeroe. V. (G)

FAROGUI. \* (Mil. Ind.) Far-ò-gù-i. Tribù indiana la quale vive nelle selve e non adora che il sole. (Mit)

FARONE. \* Far-ò-ne. N. pr. m. Lat. Pharo. (B)

FAROS. \* N. pr. m. Lat. Pharos. (In ebr. purghuosc vuol trarsi da purghuosc pulce.) (B)

FARRAGGINARE, Far-rag-gi-nà-re. Att. Raccorre molte cose in mucchio ed alla rinfusa. Magal. Lett. (A)

FARRAGGINATO. \* Far-ra-gi-nà-to. Add. m. da Farragginare. V. di reg. (O)

FARRAGGINE, Far-rag-gi-ne [Sf. da Farro, ed è propriamente Mestura di biade diverse, altrimenti Ferraria, e per metaf.] Mucchio confuso e mescolanza di varie cose. —, Farragine, sin. Lat. farrago. » Salvin. Cus. 171. Siccome la Satira o Satura è mestura e mischiatura di più cose, così anche la farragine; poichè sorti tale appellazione, dice Festo, quello che da più semi, per ragione di pascolo, si dà a' giumenti. (A) (N)

FARRAGGINOSO, Far-rag-gi-nò-so. Add. m. Meschiato confusamente, riaccolto alla rinfusa. Magal. Lett. (A)

FARRAGINATORE, Far-ra-gi-nà-to-re. Verb. m. di Farragginare. Colui le cui opere sono ribaldoni e puerili, Impiastrafogli. Lat. qui indigesta miscellanea exarat. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 240. Non lavoglio finire (la lettera) con questo lettore e predicante luterano, non solamente impertinente, ma anche farraginatore, ec. E appresso: Essendo esso pure farraginatore, con poco giudizio ec. (N. S.)

FARRAGINE, Far-rà-gi-ne. [Sf. Lo stesso che] FarragGINE. V. Gal. Dif. Capr. 215. Tutta questa farragine di stravaganze dipende dal non aver inteso niente la mia operazione.

FARRATA. Sf. Torta o focaccia fatta di farro. Car. En. 7. 171. Gran forma di focaccia e di farrate. In vece avean di tavole e di quadre. (A) (B)

FARRE. [Sm. Lo stesso che] Farro. V. Pallad. cap. 6. La terra spessa, umida e cretosa nutrica bene il grano e'l farre. Maestruzz. 1. 3. Non si può fare l'ostia di farina di spelta, nè di farre ec., avvegna che alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo che hanno similitudine di grano.

FARRICELLO, Far-ri-cèl-lo. [Sm.] dim. di Farro; [o piuttosto il grano nuovo mondo, infranto alla grossa sotto la macina. Questo Farricello fu da Catone detto Farre sottile, da Columella Fare minuto.] Lat. fariculum. Pallad. Ott. 20. Del grano nuovo mondo si fa farricello. E 11. 21. Metti in un moggio di farricello una lagena, ovvero baril di mosto. (B)

FARRO. [Sm. Specie di biada simile al grano, del quale è una specie, ma più grossa in erba e nel granello. Avvene di due specie, il naturale e l'artefatto. Il farro naturale, dagli antichi chiamato Adoreo, forse perchè solevano tostarlo, ricavasi da più specie di triticum; cioè dal triticum monococcum, trit. amyleum e trit. spelta. Quella del triticum spelta Lin. ha la spiga semplice, il calice con quattro fiori troncati, i due estremi emafroditici, per lo più direstati, i due altri interni sterili, direstati. Diffirisce dal grano comune per le spighe più appuntate e più sottili, e per le valve più dure e più coriacee; i semi con la loppa aderente. Secondo Michaux è spontaneo nella Persia. Così pure chiamasi il seme di detta pianta.] —, Farre, sin. Lat. far, ador. Gr. χόμπος. Cr. 3. 9. Il farro è quasi simile alla spelta, ma è più grosso in erba e nel granello. Pallad. cap. 6. In questo mese si è solenne sementa di grano e farro. Vit. SS. Pad. 1. 31. Mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farina di farro. Burch. 1. 120. Lappole, e spelta, e semola di farro. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Una cosa sola volentieri proporrei: che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato e simili. (N)

FARS. \* (Mit. Maum.) Nome collettivo che i Turchi danno a tutti i

doveri del diritto divino, e che sono assolutamente necessari per rendersi graditi a Dio ed al suo profeta: tali sono la preghiera, la limosina, il digiuno ed il pellegrinaggio alla Mecca. (Van)

FARSA. (Lett.) [Sf.] Specie di recitamento comico [burlesco, così detto con nome francese, che rassomiglia i Mimi antichi.] Lat. scenae fabula, Tac. Gr. δρῶμα. (V. l'ultimo es. Il Menaggio trae il fr. farce dal lat. farsi io riempii.) Tac. Dav. Ann. 13. 169. Ma ella attende ora co' bei personaggi d'Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farse. Ar. Fur. 44. 34. Con tornamenti, personaggi e farse, Danze e conviti attese a dilettarse. Alf. Pazz. rim. burl. 33. Antica farsa, e tragedia moderna. » Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 3. Barzelletta, io ho paura che non venga da Farsa, francese farce, commedia imperfetta, quasi piccolo intermedio, per così dire, infarcito, e fatto come un ripieno per ridere. (N)

2 — Per metaf. [Dicesi di Qualunque impresa od operazione sciocca insieme e ridicola.] Ciri. Calv. 1. 17. Ed era appunto l'aurora apparsa, Quando c' si scuopre de' Pagan la farsa.

FARSA. \* (Geog.) Città della Turchia Europea nella Tessaglia, anticamente Farsalo. (G)

FARSAGLIA. \* (Geog.) Far-sà-glia, Farsalia. Lat. Pharsalia. Pianura della Tessaglia, così detta dalla città di Farsalo, e celebre per la vittoria di Cesare sopra Pompeo. (G)

FARSAGLIA. \* (Lett.) Sf. Titolo del poema in cui Lucano cantò le guerre civili di Pompeo e di Cesare. (Van)

FARSALIA. \* (Geog.) Far-sà-li-a. Lo stesso che Farsaglia. V. Salvin. Disc. (N)

FARSALICO. \* Far-sà-li-co. Add. pr. m. Di Farsaglia. (B)

FARSALO. \* (Geog.) Far-sa-lo. Lat. Pharsalus. Antico nome di Farsa. V. (G)

FARSANDATA. \* Far-san-da-ta. N. pr. m. Lat. Pharsandatha. (Dall' ebr. parah fiorire, sciam anno, e dath legge: Fiorente negli anni della legge.) (B)

FARSANGA. \* (St. Ant.) Far-sàn-ga. Sf. Misura di terreno appo i Persiani. (Van)

FARSATA. Far-sà-ta. [Sf. La fodera del farsetto, e per similitudine La fodera d'altri annessi, come dell'elmo, pianella o simili. Lat. extrema ora.] Pataff. 10. Tu m'hai sconsia tutta la farsata. Morg. 22. 31. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n'hai pien la scarsella e la farsata. Franc. Sacch. nov. 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono come e' la prese, una nidata di topi. Burch. 1. 101. Dimmi, maestro, quante gambe ha l'grue, Che sempre una ne tien nella farsata? Bern. Or. 2. 10. 18. E sopra l'elmo a Belisardo mona, E la farsata al capo ben gli accosta. E 2. 31. 35. Perché il brando scese Tra la farsata appunto e le mascelle, Sicché lo rase, e non toccò la pelle.

FARSETTACCIO, Far-set-tà-cio. [Sm. pegg. di Farsetto.] Cattivo farsetto. Lat. vile sagulum. Gr. κακὸν πεπρωμένον. Bocc. nov. 19. 22. E datole un suo farsettaccio e un cappuccio ec., la lasciò nel vallone. Franc. Sacch. nov. 62. Guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

FARSETTAIO. (Ar. Mes.) Far-set-tà-jo. [Sm.] Fuciatore di farsetti. Lat. sagulorum opifex. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 229. Portando la taglia in mano, e' ormai visiti ed i farsettai, e le femminelle che vendono i cavoli. Fav. Esop. E se alcuno fosse che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai, ec. Quad. Cont. Deumone al Cima farsettaio per cucitura d'un farsetto e di bambagia per acconciare un suo copertojo. Morg. 19. 41. Non demandar s'è le trovava tutte, E s'è le spiana me d'un farsettaio.

FARSETTINO, Far-set-ti-no. [Sm.] dim. di Farsetto. Lat. exiguum sagulum. Gr. πεπρωμένον. Bocc. nov. 14. 8. Ogni cosa, del legnetto tolta, quello sfondarono, lui (Landolfo) in un povero farsettinio ritenendo. Quad. Cont. Disse che gli voleva per un suo farsettinio e per due calze. Burch. 1. 60. Che voi ritornereste un don Vincenzio A dir la messa scalzo e n' farsettinio. Lib. son. 79. Pere coniglio in farsettin di vajo. E 126. Pere spinose in farsettin di vajo. (Qui fig.)

2 — Spogliarsi in farsettinio [fig.] = Sforzarsi per fare alcuna cosa. Cecch. Mogl. 1. 3. Ma vedi (oltre all'esser segreto), Spogliati in farsettin per ajutarmi.

FARSETTO, Far-sét-to. [Sm.] Vestimento [da uomo, che cuopre il] busto, come giubbone o camicciola. Lat. thorax. Gr. θώραξ. (Dal gr. pharos, così invoglio, velo.) Bocc. nov. 15. 18. Andreuccio, veggendosi solo rimasto, subito si spogliò in farsetto. E nov. 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. E nov. 52. 5. Avendo (Cisti) un farsetto bianchissimo in dosso. Nov. ant. 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciarglielo da piedi, si gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: tratti. Fav. Esop. 61. Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e una cervelliera. Tac. Dav. Germ. 374. A cavallo basta loro scudo e asta; a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi o in farsetto. Varch. Stor. 9. 265. La state si porta (il lucco) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. Bern. Or. 1. 21. 68. Questo vecchio canuto maladetto ec. Ci lascerà la forma del farsetto. (Cioè, il corpo.)

2 — Spogliarsi in farsetto, [che dicesi anche Spogliarsi in giubbone, oltre il sign. proprio, fig.] = Mettere ogni sforzo in fare ch'essia. Lat. omnes nervos intendere. Gr. συνεισθῆναι. Cecch. Mogl. 1. 3. E' bisogna che tu ti spogli in farsetto a farmi un servizio.

2 — [E Spogliar le noci in farsetto = Sgusciarle.] Burch. 1. 2. Io vidi un di spogliar tutte in farsetto Le noci.

3 — Trar la bambagia del farsetto, [oltre il senso proprio,] fig. = Snerpare, L'adobire per troppo coito. [V. Bambagia, §. 4.] Lat. vires coita enervare. Bocc. nov. 30. 11. Si la bambagia del farsetto tratta gli aveva, che egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

4 — Farsetti di cordovano sono quelli che si chiamano più comunemente Cojetti. M. V. 6. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

FARSETTONE, Far-set-tò-ne. [Sm. accr. di Farsetto.] Farsetto grande. Lat. grande sagulum. Franc. Succ. rim. 18. Lasciato hanno le gonne, e tolta l'arte De' farsettoni all'unghera maniera.

FARSISTAN. \* (Geog.) Fir-si stàn. Sm. Provincia della Persia, all'ostro del Golfo persico. (G)

FARTZ. \* N. pr. f. (Dal gr. phertos eccellente.) — Figliuola di Danao. (Mit)



**FARUA**, \* Fa-rù-a. *N. pr. m. Lat. Pharua.* (Dall' ebr. *parah* fiorire.) (B)  
**FARUDA**, \* Fa-rù-da. *N. pr. m. Lat. Pharuda.* (Dall' ebr. *parad* separare.) (B)  
**FARUSII**, \* (Geog.) Fa-rù-si-i. *Antichi popoli dell' Africa, confinanti cogli Etiopi, di là dalla Mauritania.* (G)

**FAS**, \* (Mit.) Nome di una divinità che era considerata come la più antica di tutte, e credesi la stessa che Temi o la Giustizia. (In lat. *fas* vale il giusto, l'onesto, il lecito. Ma secondo la sua radice, corrisponde all'italiano *dettame*; poichè *phasis* in gr. val detto, sentenza.) (Mit)  
**FASAGELLO**, \* (Bot.) Fa-sa-gel-lo. *Sm. Lo stesso che Favagello.* V. (N)  
**FASANA**, \* (Geog.) Fa-sà-na. *Citt. del Regno d' Illiria nel gov. di Trieste.* (G)  
**FASANO**, \* (Zool.) Fa-sà-no. *Sm. Lo stesso che Fagiano.* (Van) Trissin. *Id. Lib. 27.* (O)

**FASANO**, \* (Geog.) Città del Regno di Napoli in Terra di Bari. (G)  
**FASCETTA**, Fa-scet-ta. [Sf.] *dim. di Fascia. Piccola benda, Fasciuola. Lat. fasciola. [Gr. σπαργάνον.] Cecch. Inc. 4. 1. E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.*  
 2 — (Ar. Mes.) Fascetta o Fasciuola chiamano i calzolari quella striscia d'alluda, con cui soppannano in giro l'orlo inferiore de' quar-tieri delle scarpe. (A)  
 3 — \* Sorta di busto donnesco. (Ne)  
 4 — Fascette diconsi dagli archibuseri Quelle lastrucce d'ottone, e d'altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibuso. (A)

3 — (Milit.) Fascette diconsi Quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada o della sciabola all'imboccatura. La prima fascetta ha talvolta un gancetto per applicarla al centurino, e la seconda una maglia, o anello, per tenerla pendente e sospesa (Gr)  
 Fascetta diff. da Fasciolina e Fascettino. Fasciolina è diminutivo di Fascia. Fascettino è diminutivo di Fascetto. Noi diciamo Fascettino d'erbe, e Fasciolina di pannolino. Fascetta è principalmente quella che usano le donne per reggersi meglio su la persona.

**FASCETTINO**, Fa-scet-ti-no. [Sm.] *dim. di Fascetto. Lat. fasciculus. Gr. δίσκος, δίσκος. Lib. cur. maluti. Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legato con una bendella rossa.*

**FASCETTO**, Fa-scet-to. [Sm.] *dim. di Fascio. Lat. fasciculus. Gr. δίσκος.*  
 2 — [Dicesi Fascetto di legne od anche assolutum. Fascetto una piccola fascina di rami o di pezzi di legno spaccato e molto secco, con cui si può accendere il fuoco.] Bocc. nov. 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. Mor. S. Greg. Dirà alli suoi mittitori: cogliete il loglio, e fateve fascetti per arderlo. Cr. 6. 6.  
 2. Contra'l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.

3 — Fascetto dicesi da notomisti e naturalisti ec. di Alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino. Gab. Fis. Fascetti d'argento nativo. Del Papa: Fascetti de' nervi. (A)

**FASCI**, (St. Ant.) Sm. pl. V. Fascio, §. 12. (A)

**FASCIA**, [Sf.] Striscia di panno lino lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e strigne leggermente. [V. Banda.] Lat. fascia. Gr. σπαργάνον, επίδισμος. Filoc. 3. 461. In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare.  
 2 — Per simil. Dant. Inf. 24. 111. E nardo e mirra son l'ultime fasce. But. L'ultime fasce, cioè lo nido in che muore. Dant. Purg. 16. 37. Allora incominciai: con quella fascia. Che la morte dissolve, men vo suso. (Cioè, col corpo.)  
 3 — [Nel num. del più s'intende quasi sempre di quelle de' bambini; e fig. dicesi dell'infanzia dell'uomo e di cose attenenti ad essa.] M. V. 11. 65. E per tali furono portati allo squittino, che giacciono nelle fasce. Petr. canz. 39. 4. Questo, d'allor ch'io m'addormiva in fasce. Venuto è di di in di crescendo meco. Montem. son. 16. Trasformata s'è in voi in nuova sorte Data dal di delle mie prime fasce. Rim. ant. P. IV. Ser Pace: E questo s'avveria un garzon di fasce. Dant. Purg. 7. 100. Oltachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao su' figlio.

4 — \* Dicesi Allentare o Strignere la fascia, Levare la fascia, cioè Sfasciare la parte. Red. nel Diz. di A. Pasta. (N)  
 5 — Detto anche di Tutte le cose che circondano e difendono le altre.  
 6 — Superficie della corteccia dell'albero. Cr. 2. 23. 13. E ciò si faccia con considerazione e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.  
 7 — Giri o Cerchi de' cieli. Red. son. Così del ciel sulle rotanti fasce  
 Ogni spirito beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce.  
 8 — (Arch.) Membro di superficie piana. Baldin. Voc. Dis. L'architrave ha pure anch'esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono: le fasce, la cimasa e le goccioline. (A)

9 — (Ar. Mes.) Fascia dicesi da' gettatori di campane Quell'ornato che rigira in diverse parti della campana. S. Cresc. Fascia inferiore della campana. (A)  
 2 — \* Fasce di un tavolino diconsi da' legnajoli Que' regoli che calettati in quadro posano sopra i piedi e reggono il piano che vi si adatta sopra. (A)

10 — (Milit.) Fascia del tamburo è Quell'occhio che ne forma il corpo. (Gr)  
 11 — (Anat.) Fascia si chiama ogni parte stretta, allungata e schiacciata. (A. O.)

2 — \* Fascia delle corna d'Ammone: Nome dato da Vicq d'Azyr al corpo fimbriato. (A. O.)

3 — \* Fascia iliaca: Nome dato dagli anatomici ad un'aponeurosi che proviene dal tendine del muscolo piccolo psoas, oppure nasce sulla fascia anteriore del grande, s'attacca esternamente al labbro interno della cresta iliaca, in basso ed in avanti si assicura d'un lato

all'arco crurale, inviando un'espansione alla fascia trasversale, dall'altro si continua colla lamina profonda dell'aponeurosi fasciata, che forma la parte posteriore del canale crurale; finalmente internamente e posteriormente si attacca al distretto superiore della pelvi e si continua coll'aponeurosi pelvica. Essa serve a coprire i muscoli iliaco e psoas, ed a separarli dal peritoneo. (A. O.)

4 — Fascia lata: Nome dato dagli anatomici ad un muscolo e ad una aponeurosi. Aponeurosi fasciata, crurale o femorale; attaccata al labbro esterno delle ossa illiche, al sacro, al cocige, all'ischio, ed al pube; essa si confonde in basso col tendine del muscolo tricipite, si attacca alla tuberosità esterna della tibia, e si continua coll'aponeurosi della gamba; avviluppa tutti i muscoli della coscia e somministra guaine divisorie ne' loro interstizii. — Muscolo della fascia lata; pari, allungato e schiacciato, che si porta dall'aspiria iliaca anteriore e superiore all'aponeurosi precedente, tre pollici al disotto del gran trocantere. (A) (A. O.)

5 — \* Fascia semicircolare: Fasciola delle eminenze piramidali di Chaussier: lamina midollare d'un bianco grigio, situata nel solco che separa il talamo ottico dal corpo scannellato. Lat. fascia semicircularis. (A. O.)

6 — \* Fascia superficiale: Nome d'un'aponeurosi sottilissima, la quale dopo d'aver coperto i muscoli, e le aponeurosi dell'addome, passa avanti l'arco crurale, al quale aderisce assai intimamente, e dà una guaina membranosa che circonda il cordone spermatico, e si continua col dartos, che concorre a formare. Al di sotto dell'arco crurale, la fascia superficiale presenta alcune fibre distintissime, dirette parallelamente alla piegatura della coscia, si spande sopra l'aponeurosi fasciata, e si applica internamente al ramo ascendente dell'ischio, vicino alla radice del corpo cavernoso. (A. O.)

7 — Fascia trasversale: Nome dato da Cooper ad un'aponeurosi che separa il muscolo trasverso dal peritoneo nella regione inguinale. Quest'aponeurosi proviene dal margine posteriore della scanelatura formata dall'aponeurosi del grande obliquo, che pare ripiegarsi dietro l'arco crurale per darle origine. In alto essa si perde nel tessuto cellulare che copre la faccia interna del muscolo trasverso; internamente continua col margine esterno del tendine del muscolo retto e col legamento di Gimbernat; in basso proviene dall'aponeurosi del muscolo grande obliquo, e riceve una lamina fortissima della fascia iliaca, unendosi all'arco crurale. È perforata da un'apertura allungata, che forma l'orificio concavo del canale infundibolare, per il quale passa il cordone spermatico, od il legamento rotondo dell'utero. (A. O.)

12 — \* (Chir.) Striscia di tela, di panno, di lana, di stoffa e d'altro simile tessuto, la cui lunghezza varia da uno fino a dieci o dodici metri, la larghezza da qualche linea a quattro dita trasverse e che serve ad avvolgere le varie parti del corpo, si per contenere, che per comprimerle, e finalmente per tenere assicurati sopra di esse i rimedii, e gli apparecchi di cui si cuoprono. (A. O.)

2 — \* Dicesi Arricciata o Fimbriata, la fascia i cui fili formano ne' margini in vece di un orlo stivato, o anse o ricci pendenti e molli; Fascia di Eliodoro, il sosensorio delle mammelle; Fascia a bende separate o di Sculteto, quella che serve alla cura delle fratture; Fascia a diciotto capi, quella che serve allo stesso uso, ma formata di tre compresse sovrapposte, divise da ciascun lato in tre parti, che fanno diciotto capi, i quali si applicano gli uni in sugli altri incrociandogli; Fascia di Galeno o de' poveri, un pezzo di tela tagliata in tre da ciascun lato sino a quattro dita trasverse della sua metà, che si applica sopra la testa, ec. ec. (A. O.)

**FASCIACCÀ**, Fa-sciàc-ca. Sf. Lo stesso che Fasciaccia. V. Salvin. F. B. intr. 1. Colla mutazione dell'a in u, come fasciaccu cintura da fasciaccia. (N)

**FASCIACODA**, (Ar. Mes.) Fa-scià-cò-da. Sf. T. de' valigia ec. Striscia di sovatto, o tela, con cui si fascia o tien ripiegata la coda del cavallo. (A)

**FASCIALE**, (Anat.) Fa-scià-le. Add. e sm. Nome del muscolo che dagli scrittori toscani è detto Sartorio. (A)

**FASCIAME**, (Marin.) Fa-scià-me. Sm. Tutte le asse che vestono e ricuoprono l'esterno del corpo o scafo di qualunque nave. In generale ogni asse grossa più di due pollici, a qualunque uso sia destinata nella nave, dicesi Tavola di fasciame, o majeri. (S)

2 — \* Fasciame interno o Fodera, dicesi Un rivestimento di tavole nelle parti interne di un vascello, che cuopre tutti i membri od ossami. (Van)

**FASCIAMENTO**, \* (Arch.) Fa-scià-mén-to. Sm. Lo stesso che Fascia nel sign. del §. 8. Mann. Annot. Cond. 99. Di questo fasciamento del campanile di San Miniato parla a lungo il Varchi nel libro decimo delle sue Storie. (B)

**FASCIAPIEDE**, \* (Veter.) Fa-scià-piè-de. Sm. comp. Striscia di cuojo, lunga tre piedi, con una fibbia ad una delle sue estremità, ed una serie longitudinale di buchi dall'altra, che serve a tener piegato il piede davanti d'un cavallo per impedirgli di trarre calci col piede posteriore dello stesso lato. (Ag)

**FASCIARE**, Fa-scià-re. [Att.] Circondare o Intorniare con fascia, [e dicesi particolarmente de' bambini.] Lat. fascia ligare. Gr. ζώνειν, σπαργάνειν. Cavale. Specch. Cr. Era sì povera e mal vestita, che non avea di che fasciare Gesù.

2 — Per simil. Semplicemente Circondare. Lat. circumdare. Gr. περιβάλειν, περιλύν. Bocc. nov. 44. 8. Facciarevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d'attorno d'alcuna sargia. Dant. Par. 12. 96. Per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. (I santi dottori che giravano intorno a Dante.) E 19. O beata Navarra, Se s'armasse del monte che la fascia.

3 — Fasciare il melarancio, fig. = Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo. Modo basso, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotati arbori per lo freddo.



- 4 — [Per metaf.] *Bemb. Asol.* 1. Amore ec. nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio, il quale esse menti raccolgono, e fasciando di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 3. Le passioni fasciano la ragione, o mettono un velo all'intelletto. (N)
- 5 — \*Accompagnare in aiuto, difesa, fiancheggiare. *G. V.* 11. 134. In quella giornata feciono con gli altri insieme cose maravigliose, e di grand' prodezza d'arme, essendo fasciati di costa con trecento balestrieri. (Pr)
- 6 — (Marin.) Fasciare le gomone, il viradore, le manovre ec. = *Involgere e ricoprire gomone o altri cavi, con vecchia tela, con isfilazze di vecchie corde disfatte, per preservarli dal guasto derivante dallo strofinamento con altri corpi duri.* (S)
- FASCIATA, Fa-scià-ta. *Sf.* Il fasciare. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 4. Copriroumi quegli con nova fasciata.
- FASCIATELLO, Fa-scià-tèl-lo. [Sm.] Piccol fascio. *Lat.* fasciculus. *Gr.* δεικνόν. *Cr.* 3. 7. 9. Nell'ore della molta secchezza le spighe e i legami si rompono, e poi legati si porta all'aja con fasciatelli annoverati.
- FASCIATO, Fa-scià-to. *Add. m. da Fasciare.* *Lat.* fascia circumdata, obvolutus. *Gr.* περιφανείας. *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato e sua gente e armati ec., fasciato intorno co'detti ambasciatori, e colla nostra gente armata. (Qui circondato.) *Fr. Giord. Pred. S.* 56. I sepolcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; copriensi d'una lapida all'uscio, appunto come si fa al forno, e soppellienvisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. nov. 10.* 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassetta. *Dant. Par.* 8. 54. Quasi animal di sua seta fasciato. *Guid. G.* Il cielo, fasciato di nuvoli, addusse oscure tenebre. *Bemb. Asol.* 3. Tenga la pura midolla delle cose così riposta, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, e coperta e fasciata. (Quia legoricam.) *Sagg. nat. esp.* 148. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.
- 2 — \*Fig. Accompagnato, Fiancheggiato, Difeso. *G. V.* 11. 134. I Pisani... feciono tre schiere; l'una di feditori da 800 cavalieri, e conduceva il conte Nolfo da Montefeltro loro capitano, fasciata con molti balestrieri genovesi e pisani. (Pr)
- 3 — (Arald.) Dicesi dello scudo coperto di fasce uguali in larghezza ed in numero. (A)
- FASCIATURA, Fa-scià-tù-ra. [Sf.] Il fasciare o Cosa che fascia; [Fasciata. La fasciatura può essere stretta, forte, gagliarda, vemente, insopportabile, intollerabile, dannosa, pregiudiziale, nocevole, pericolosa, sconvolgente, incomoda, molle, lenta, agevole, agiata, leggiera, debole, comoda, convenevole, acconcia, appropriata, ragionevole, utile, profittevole, necessaria, indispensabile, ec.] *Lat.* ligamen, ligamentum. [Gr. σύνδεσμος.] *Chirug. M. Guig.* Avvertendo che la fasciatura non stringa troppo la piaga. *Matt. Franz. rim. bur.* 153. Molti si cingon qualche fasciatura, che stringa lor ben bene il petto e l' fianco. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* A beneficio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura furono abbandonati cinque porcellini d'India, a ciascun de' quali fu troncata una gamba ec. (N)
- 2 — \* (Chir.) Applicazione metodica delle compresse, e delle altre parti degli apparecchi chirurgici. Così dicesi pure l'Apparecchio applicato, e che copre una delle regioni del corpo. Secondol'uso e la forma queste fasciature ricevono diversi nomi. (A. O.)
- 2 — [Fasciatura per le ernie che dicesi assolutam, Fasciatura, cioè il] Brachiere. *Lat.* subligaculum. [Gr. περισκελίδας.] *Lib. cur. malat.* Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.
- 3 — (Ar. Mes.) Fasciatura. *T. de' magnani.* Quell'armatura che è fatta in forma di ghiera, cioè che cinge d'intorno una colonna, colonnino, palo, bastone e simile. (A)
- 2 — Fasciature o Righe. *T. de' pannajuoli, ec.* Così chiamansi in un panno i luoghi in cui si osservano delle mutazioni di colore o di lustro, e che si estendono nella larghezza del medesimo. (A)
- 4 — (Marin.) Fasciatura o Fodera interiore, come termine di costruzione, significa Un pezzo corto di legno atto a riempire un difetto che siasi trovato in un majere, o altro legno. (S)
- 2 — Fasciatura, Fodera, è la Materia che serve propriamente a foderare, involuppare, guernire un cavo per garantirlo dallo strofinamento. La tela vecchia e il cuoio valgono meglio a questo uso. (S)
- FASCIAZIONE. \* (Bot.) Fa-scià-zio-ne. *Sf.* Mostuosità vegetale che consiste nell'anastomosi dello stelo di certe piante erbacee, in guisa che diventa piatto e rosgino. *Lat.* fasciatio. (A. O.)
- FASCIOLARE. (St. Nat.) Fa-sci-co-là-re. *Add. com.* Che è disposto a guisa di fascetto. *Gab. Fis.* Cristallo fascicolare. *V.* Fascicolato. (A)
- FASCIOLATO. (Bot.) Fa-sci-co-là-to. *Add. m.* Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fustelletto sono suddivise in rametti corti e uniti insieme uno addosso all'altro; dicesi anche delle foglie allorché molte ne nascono dal medesimo punto; de' fiori quando molti sono riuniti nella sommità del peduncolo. —, Asfidelforme, sin. (A. N)
- 2 — (St. Nat.) Da' naturalisti dicesi di que' fossili i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri. *Gab. Fis.* Asbesto fascicolato. (A)
- FASCIOLA, Fa-sci-co-lo. [Sm.] dim. di Fascio. (Presso gli anatomici è sin. di) Fascetto, e dicesi Aponerotico, Muscolare, Nervoso ec. se condo le parti legate ed aderenti insieme che lo compongono. *Red. Cons.* 1. 56. Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fascicolo filopiano, nascono i dolori negl'ipocodri.
- 2 — \* (Bot.) Quella quantità d'erbe o radici che si può contenere col braccio piegato; e però dicesi anche Bracciata. (A. O.)
- 3 — \* (Lett.) Parte d'un volume che si dividga prima che il tutto sia impresso. (N)
- 4 — \* T. di cancelleria: Cumolo di carte spettanti ad una stessa materia legate insieme. (N)
- FASCINA, Fa-sci-na. [Sf.] Piccolo fascetto di legne minute, o di serv. *Vocab. III.*

- menti. *Lat.* lignorum fascis. [Gr. δέσμη.] *Fr. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale ec., il quale ti pregherà che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma.
- 2 — Far fascina, lo stesso che Far fagotto. *Patuff.* 4. E fe' fascina, e non stette infra due.
- 3 — (Milit.) [Fascio di rami, legni minuti e sermenti, legato ai due capi con ritorte. Serve ad innalzare ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggera.] *Bern. Ort.* 1. 4. 69. Scala, corde, piccon si fa portare. Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. All'alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, innarpicano sullo steccato.
- 2 — Fascine incatramate: Fascina di legno secco, ed inspiccata col catrame, che si getta accesa ne' lavori dell'assediente per abbruciarli. (Gr)
- FASCINARE, Fa-sci-nà-re. *N. ass.* Proccacciare fascinata, Provvedere fascine. Lo stesso che Affascinare. *V. Lat.* lignorum fascis colligere, comparare. *Segn. Stor.* 4. 106. In quel tempo usando i capitani della fanteria mandar fuori quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, acciocché si riparassono i bastioni, toccò ad Anguillotto Pisano ed a Francesco de' Bardi la fazione. (N. S.)
- 2 — \* Ammafiare, Fare fascinazione, Far malia, e fig. Accecare, Abbagliare. *V.* Affascinare, §. 2 e 3. (Van) (N)
- FASCINATA, Fa-sci-nà-ta. [Sf.] Quantità di fustelli e di fascine unite insieme per empir fossi e far ripari. [V. Viminata.]
- FASCINATRICE, Fa-sci-na-tri-ce. *Verb. f.* di Fascinare. *Maliarda, Ammalatrice. Tesaur.* Lett. mist. 2. 12. *Berg. (Min)*
- FASCINAZIONE, Fa-sci-na-zio-ne. [Sf.] V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice Mal d'occhio; e pigliasi anche per ogni sorta di malia, [siccome credevano le donnuciuole. Dicesi pure Affascinazione, Affascinamento, Affatturamento, Affatturazione, Fascino ec.] *Lat.* fascinatio, fascinum. *Gr.* βασανία. *Pass.* 333. Facendo 'l diavolo ludificazione e fascinazione, cioè con inganno e con abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano. » *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 4. Vedi Plutarco ove tratta della fascinazione nelle Conviviali. (N)
- FASCINELLO, Fa-sci-nèl-lo. *Sm. dim.* di Fascio. Lo stesso che Fascetto. *V. Boter. Rag. Stat. Berg. (Min)*
- FASCINO, Fa-sci-no. [Sm. V. L.] Fascinazione. *Lat.* fascinum. *Gr.* βασανία. *Lib. cur. malat.* Oltre il malore naturale, vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi. *Ed Egl.* 6. E dilegua, come agnel per fascino.
- 2 — \* membro genitale. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)
- 3 — \* (Mit.) Divinità tutelare dell'infanzia presso gli antichi Romani, alla quale era attribuito il potere di guarentire i bambini dalle fascinazioni e malie. (Mit)
- FASCINOLA, Fa-sci-no-là. *Sf. dim.* di Fascina. *V. A. Piccola fascina. Cavale. Pungil.* 207. E quasi uno strumento ed una fascinola del diavolo, da atizzare il suo fuoco. (V) (Lo stesso es. trovasi ripetuto in Focinola.) (M)
- FASCIO. [Sm.] Qualunque cosa accolta insieme o legata, e di peso tale che uomo possa portarla. *Lat.* fascis. *Gr.* φορτίον. *Bocc. nov.* 28. 16. Sopra un fascio di paglia il posero.
- 2 — [Gruppo. V. §. 5, 2.] *Dant. Inf.* 31. 135. Poi fece sì, ch' un fascio er' egli ed io.
- 3 — Qualsivoglia cosa raccolta insieme, [e dicesi così nel proprio come nel fig. V. Fare fascio, §. 1.] *Lat.* congeries. *Gr.* ἀπορίσσει, ὄγκος. *Ricord. Malesp.* 1. I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono e recarono di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2. 2. E per questo avviene che ec. più l'antico ordine, e che il gran fascio della nostra comunanza e la fortuna governi e regga la città di Firenze, che 'l senno.
- 4 — Per metaf. Peso, Carico, Aggravio, così di corpo come d'animo, e si dice anche di cose inanimate. *Lat.* onus, pondus, fascis. *Gr.* φορτίον. *Gr. S. Gir.* 5. Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. *Petr. son.* 56. Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. *E 266.* Trovaimi all'opra via più lento e frate D'un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V.* 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio ec., si mandarono in Brabante.
- 5 — Andare, Mandare o simili in fascio = Andare o Mandare in ravinata, in confusione. [V. Andare in fascio, §. 1.] *Lat.* pessondari, pessumire. *Gr.* καταπαύειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' manganii nel dificio mal fatto lo mandaro in fascio.
- 2 — [Vale anche Andare in un gruppo, §. 1.] *Bern. Ort.* 2. 17. 27. Il Re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E 2.* 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento.
- 3 — \* E Andare in un fascio = Esserci rotto il disegno. *V. Andare in fascio, §. 3.* (N)
- 6 — \* Fare fascio, Fare d'ogni cosa un fascio. *V. Fare fascio, §§. 1 e 2.* (N)
- 7 — Prov. Fare d'ogni erba fascio = Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. *V. Erba, §. 12, e Fare erba, §. 2, e Fare fascio.* *V. Flos,* 265. *Lat.* perdit vivere, nihil peni habere, fas nefasque confundere, sacra profanis miscere. *Gr.* μωχθήματα εν τω ενέχχισθαι, γινεσθαι μιννίσιν. *Dial. S. Greg. M.* 4. 50. E facendo fascio di ogni erba, subitamente morì.
- 8 — Aver più fasci che altri ritortole o ritorte = Saper trovare più scuse o ripieghi, che altri calunnie o rimproveri. *Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.
- 9 — (Milit.) Fascio d'armi: I fucili d'un drappello o d'una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca a' bastoncelli incrociati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera d'un battaglione accampato. Questi fasci sono sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata od altro, che



- difende i fucili dalla pioggia. Il fascio d'armi si forma eziandio senza appoggio di bastone, ed in ogni occasione, incrociando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro, servono di punto fisso, al quale vengono tutto all'intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri. (Gr)
- 10 — (Marin.) Botte in fascio: Questa espressione è usata parlando delle botti. Mettere in fascio una botte, è levarle i fondi, levare i cerchi, disgiungere le doghe, e fare di tutto un fascio per poterla poi all'occasione ricomporre. (S)
- 11 — (Ar. Mes.) Fascio d'acqua. *T. de' fontanieri.* Dicesi di più zampilli d'acqua, che sorgono uniti a guisa di covone. (A)
- 12 — (St. Ant.) Fasci, nel numero del più. Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni magistrati romani, per contrassegno della loro autorità. Fasci della giustizia consolare. *Lat. fascis. [Gr. αἰβάριον.] Borgh. Orig. Fir. 102.* Allora costumavano di aggiungere a fasci, o altre insegne dell'esercito e del magistrato, le ghirlande dell'alloro. *Fasciolo, Fa-sciò-lo. [Sm.] dim. di Fascio. Lo stesso che Fascetto. V. Pist. S. Gir. 402.* Fasciolo di mirra mi è lo diletto mio. *Fascitello, Fa-sci-tèl-lo. Sm. dim. di Fascio. Lo stesso che Fascetto. V. Russell. Impr. 3. Berg. (Min)*
- Fasciuccio, Fa-sciù-cio. Sm. dim. di Fascio. Lo stesso che Fascetto. V. Bemb. Lett. 3. 4. 102.* Ho avuto il fasciuccio delle lettere che m'aveva mandato e raccomandato. (A) (N)
- Fasciune, Fa-sciù-me. [Sm. Lo stesso che] Fsciune. V. Lat. lapidum congeries, maceria. Cur. lett. 1. 8.* Un pezzo di fasciune d'una roccia. » (Fsciune ha l'ediz. d'Aldo 1572, ed è migliore.) (B)
- Fasciuola, Fa-sciù-la. [Sf.] dim. di Fascia. Lat. fasciola. Gr. σπαργάνιον. Fior. S. Franc. 119.* Le quali fasciuole a tempo d'infermità degli si lasciava mutare spesso. *Fir. As. 233.* Quell'altro con fasciuole di lino legava le larghe piaghe. *E 306.* Levatosi persino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sollazate le mammelle.
- 2 — (Ar. Mes.) Fascioline o Fascette, *V. Fascetta, §. 2. (A)*
- 3 — (Zool.) Genere di vermi intestinali, le cui specie tutte hanno corpo oblungo, fornito di due succhielli, l'uno de' quali posto all'estremità anteriore forma la bocca, l'altro all'estremità posteriore costituisce l'ano. A questo genere appartiene la fasciuola epatica, così comune nei canali biliari dell'uomo, e della maggior parte degli animali domestici. *V. Epatica, §. 2. (A. O.)*
- Fasciuoletta, Fa-sciù-lèt-la. [Sf.] dim. di Fasciuola. Salvin. disc. 3. 75.* La fiorentina voce pezzuola, quasi piccola pezza di panno lino da' Romani è detta fazzoletto, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.
- Fascio. \* (Bot.) Sm. V. G. Lat. phascum. (Sembra un troncamento di phascolos costa, borsa, bisaccia, sacco; poichè questa figura danno appunto alla pianta le sue foglie acute e conniventi.) Genere di piante erittogame, della famiglia de' muschi frondosi, il quale ha la caliptra o cuffia dimezzata e fugace; così denominato dalla casella levigatissima, e risplendente. (Aq) (N)*
- Fasciolarto. \* (Zool.) Fa-sciò-lar-to. Sm. V. G. Lat. phasciolartus. (Da phasciolon dim. di phascolen sacco, ed arctos orso.) Genere di animali mammiferi che hanno l'aspetto d'un orsacchio, ed il ventre, come i didelfi, munito di una sacca. (Aq)*
- Fascioloma. \* (Zool.) Fa-sciò-lo-ma. Sm. V. G. Lat. phascioloma. (Da phascolos o phascolon borsa.) Genere di animali mammiferi da poco tempo scoperti nella costa occidentale della Nuova Olanda, della famiglia de' marsupiali. Cotesi animali, singolarissimi nella loro forma, somigliano alla marmotta nella figura della testa, nell'indole, nel numero e situazione de' denti e nella conformazione de' piedi davanti, di cui si valgono per scavarvi la tana; ma, ne differiscono d'altronde assai, mercè una tasca che hanno sotto il ventre le loro femmine. (Aq) (Van)*
- Fase. (Astr.) Sf. usato per lo più nel pl. Fasi. V. G. Lat. phasis. (Dal gr. phaso ful. di phao io risplendo.) Dicesi così le varie apparenze della luna e de' pianeti quando sono illuminati dal sole, e le diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal sole. (A) (Van)*
- 2 — (St. Gr.) Nella legge di Solone chiamavasi così la Manifestazione degli occulti delitti. (Van)
- Fasea, \* Fa-sè-a. N. pr. m. Lat. Phasea, (Dall' ebr. pesahh transitivo.) (B)*
- Faseia. \* (Geog.) Fa-sè-la, Faseide. Lat. Phaselus. Città della Panfilia, antico ricovero di pirati. (G)*
- Faseio. \* (Arche.) Fa-sè-lo. Sm. V. L. e G. Sorta di naviglio assai leggiero, a vela ed a remi, in uso appo i Greci e i Romani, i quali se ne servivano nelle spedizioni che richiedevano grande speditezza, per non essere arrestati nelle imprese che intendevano fare. Il nome di phaselus fu dato a tali navigli dalla città di Faseia i cui abitanti n'erano crediti inventori. Lat. phaselus. Gr. φάσηλος. (Van) (N)*
- Fasfa. \* N. pr. m. Lat. Phaspha. (Dall' ebr. pasas diminuirsi, consumarsi, e pe bocca: Di bocca consumata.) (B)*
- Fasi. \* (Geog.) Lat. Phasi. Fiume della Colchide, oggi Rion. — Antica città della Colchide, oggi Poti. (G)*
- Fasia. \* (Mit.) Fa-si-a, Fasiaca. Soprannome di Medea, perchè nativa della Colchide, dove scorre il Fasi. (Mit)*
- Fasiaco, \* Fa-si-a-co, Fasiade, Faside, Fasio. Add. pr. m. Appartenente al Fasi, o Della città di Fasi, o in generale della Colchide, ed è per lo più soprannome di Medea. (B) (O)*
- Fasiana. \* (Mit.) Fa-si-a-na. Dea adorata nel Ponto. Credesi la stessa che Cibele. (Mit)*
- Fasianella. \* (Zool.) Fa-si-a-nèl-la. Sf. V. G. Lat. phasianella. (Da phasianos fagiano.) Genere di vermi molluschi subcapitati, della famiglia degli ellipsostomi, che hanno tratto l'appellazione dal nome vernacolo che si dà ad una delle sue specie ch'è d'un ottimo sapore, come pur sono tutte le specie dello stesso genere. (Aq)*
- Fasimelo. \* Fa-si-mè-lo. N. pr. m. (Dal gr. phasis romore, fama, e melos curme: Che fa romore, Che muove fama pe' suoi talenti nel verseggiare.) — Ballerino greco famoso nelle nozze di Alessandro. (Mit)*

- FASMA. \* (Zool.) Sm. V. G. Lat. phasma. (Da phasma tuttociò che apparisce.) Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, famiglia degli anomidi di Latreille, notabili per le lunghe, strette ed angolose loro zampe, e per un corpo strettissimo, lungo, quasi cilindrico, grigio-verdastro, e coperto di tubercoli e di piccole asprezze. (Aq) (Van)*
- FASMATE. \* (Astr.) Fa-sinà-te. Sf. pl. V. G. Lat. phasmatac. (Da phasma, phasmatos tutto ciò che apparisce, spettro, portento.) Certe apparenze che nascono e si formano nelle varie tinte delle nuvole, per via di raggi de' luminari celesti, in particolare del sole e della luna. (A) (Van)*
- FASO. \* N. pr. m. (Dal gr. phasis detto, fama, romore.) — Figlio di Apollo e di Ocrioe, uccisore della madre, che si gettò nel fiume Aruuro, da lui detto poi Fasi. — Principe della Colchide, amato da Tetide, e da lei trasformato in fiume. (Mit)*
- FA SOL. \* (Mus.) Due note musicali che dinotano la mutazione di entrambe sul Do, chiave di basso, secondo spazio. (L)*
- FASSA. \* (Zool.) Sf. V. G. Lat. phassa. Nome greco del Palombo femina, poichè il maschio dicesi phaps. (Aq)*
- FASSACATE. \* (Chim.) Fas-sa-ca-te. Sf. V. G. Lat. phassacates. (Da phassa palomba, ed achates agata.) Specie particolare di agata che imita nel colore la tortorella. (O)*
- FASSAFONO. \* (Zool.) Fas-sà-fò-no. Sm. V. G. Lat. phassaphonus. (Da phassa colomba, e phonevo io uccido.) Genere d'avoltoi distruggitori de' palombi. (Aq)*
- FASSERVIZI, Fas-ser-vi-zi-i. Sf. comp. indecl. Ruffiana. Malm. (A)*
- FASSO. \* N. pr. m. (Dal gr. phassa, es palombo.) — Figlio di Licaone. (Mit)*
- FASSOITE. \* (Min.) Fas-so-i-te. Sf. Così chiamò Dolomieu la stibite lamellare, rosso-dorata, da lui osservata nella valle di Fassa nel Tirolo. (O)*
- FASSURA. \* N. pr. m. Lat. Phassur. (Dall' ebr. pasah crescere, moltiplicare, ed ur fuoco: Fuoco crescente.) (B)*
- FASTA. \* N. pr. f. Lat. Fasta. (V. Fasto n. pr.) (B)*
- FASTELLACCIO, Fa-stel-làc-cio. [Sm. pegg. di Fastello.] Fastello grande e mal fatto.*
- 2 — *Di qui per ischerzo si dice d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande. Morg. 21. 36.* Come fu in terra questo fastellaccio, l'altro s'avvenna addosso ad Aldighieri. *Fir. As. 282.* Nè quel fastellaccio, posciach'è fu in terra, si potè mai o rizzare o rivolgere.
- FASTELLATORE. \* (Agr.) Fa-stel-la-tò-re. Add. e sm. Colui che mette in fastello il fieno e la paglia. (Aq)*
- FASTELLATURA. \* (Agr.) Fa-stel-la-tù-ra. Sf. Operazione di mettere in fastelli il fieno e la paglia. (Aq)*
- FASTELLETO, Fa-stel-lèt-to. [Sm. dim. di Fastello.] —, Fastellino, sin. Lat. fasciculus. Gr. δῆσινον. Vit. SS. Pad. 1. 80.* Una fiata venne ad Esichio, e recò uno fastelletto di ceci verdi. » *Segner. Incred. 1. 7. 10.* Un fastelletto di legne legate insieme con garbo non ordinario. (N)
- FASTELLINO, Fa-stel-li-no. [Sm.] dim. di Fastello. [Lo stesso che Fastelletto. V.] Coll. SS. Pad. Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi.*
- 2 — *[Anticam. nel num. del più Fastellina.] Annot. Vang. Dirò a segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.*
- FASTELLO, Fa-stèl-lo. [Sm.] Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe e simili [prodotti dell'agricoltura riuniti in massa, ed attaccati per mezzo di una legatura circolare; di panni, vesti e simili direbbersi Fardello.] Lat. fascis. Gr. φασίον. (Da fasciello dim. di fascetto.) Pass. 22.* Tagliava legne; e fattone un gran fastello, s'ingegnava di portarlo. *Fir. Giord. Pred. S. 35.* Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre e quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fecene riempire i fossi.
- 2 — *Detto di Lettere. Bern. Rim. nella sua vita 3. 8.* Aveva sempre ec. Dietro e innanzi di lettere un fastello. (N)
- 3 — *Detto anche di Panni, in luogo di Fardello. Ar. Fur. 10. 19.* Pian piano esce del letto; e de' suoi panni Fatto un fastel, non si veste altrimenti. (P)
- 4 — *Per simil. [dicesi d'Uomo disadatto.] Buon. Fier. 3. 4. 10.* Ma che fantoccio è questo, che fastel mal legato Ch'io veggo in qua venire?
- 5 — (Milit.) Fastello di trincea: Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un pinolo che sorge dall'uno de' capi. Questi fastelli servono principalmente a rinforzare e ad unire le gabbionate nelle commessure. (Gr)
- FASTELLONE, Fa-stel-lò-ne. [Sm.] accr. di Fastello; e per ischerzo si dice d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande. Morg. 19. 48.* Non vi rimase nè sterpo nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.
- FASTELLUCCIO, Fa-stel-lùc-cio. Sm. dim. di Fastello. Fasticello, Fascinello. Fabrini. Sacc. Regn. 9. 236. Berg. (Min)*
- FASTI. \* Sm. pl. V. G. Propriamente Calendario degli antichi Romani in cui giorno per giorno erano segnate le feste, i giuochi, le cerimonie ec., con la divisione di giorni fasti e nefasti; cioè di quelli in cui potevansi trattare affari civili, discuter cause ec. e di quelli in cui bisognava astenersene, come sinistri e di cattivo augurio. (Mit)*
- 2 — *Annali, Memorie, [Cronache o Registri ne quali si scrivevano de' Romani gli avvenimenti giornalieri importanti per lo Stato; onde per traslato e nullo stile sostenuto da noi diconsi Fasti i pubblici registri o memorie in cui si descrivono i fatti più illustri e più memorabili. In questo sign. il Martirologio vien chiamato i Sacri fasti; e così Fasti accademici gli Annali o Memorie delle accademie.] Lat. fasti. Gr. τὰ χρονία. Salv. Pros. Tosc. 1. 25.* Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest'anno, quando ec. » (Voce usata spesso dal Borghini ne discorsi sopra Firenze, e in un'Opera che ha questo titolo.) (V)
- 3 — *\* Fasti consolari: Dicevansi così i Registri in cui erano cronola-*



(.) quasi fastidio = fastella di sozzurando. poi il traslato del fastidio  
die morali o psichico, antologico.

## FASTIDIARE

- giacamente descritti i nomi di tutti i Consoli. Uno di tai registri inciso in marmo, ed attribuito ad Atico, è quello che vedesi ora in Campidoglio; fu trovato nel secolo XVI. sotto Paolo III. (Mit)
- FASTIDIARE**, Fa-sti-di-à-re. [Aut.] V. A. [V. e di Fastidire. Per altro sarebbe buon consiglio usar Fastidiare in sign. di Recar fastidio.] Nojare, inquietare, [e Fastidire in quello di Aver in fastidio.] Cronichett. d'Amor. 201. Andò a un castello ec., assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e l'fastidio e strinselo.
- 2 — [N. ass.] Venire a fastidio. Lat. tedium afflicere. Gr. ἀποστρέψαι. Filoc. 2. 46. Le cose di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. Fior. S. Franc. 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.
- 3 — N. pass. Avere in fastidio. Lat. fastidire. Gr. βδελύσσειν. Ann. Ant. 39. 33. Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà, acciocché non pajia che appo loro sia rimasto alcuna cosa del primario bisogno.
- FASTIDIVENTO**, Fa-sti-di-mén-to. Sm. Lo stesso che Fastidiosaggine. V. Liburn. Selvetti. 4. Berg. (Min)
- FASTIDIO**, Fa-sti-di-o. [Sm.] Noja, Tedio, Rincrescimento. [Il fastidio è grave, grande, nojoso, crucioso, molesto, incomportabile, orribile, inesplicabile, irremovibile, irremediabile, incurabile, invincibile, pertinace, ostinato, durevole, mite, leggero, breve, tollerabile, insensibile, ec.] Lat. fastidium, tedium, molestia. Gr. ὄχλος. But. Purg. 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente o congiunto. Bocc. nov. 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. Petr. son. 235. Ch'altro rimedio non avea l'mio cuore Contra i fastidii, onde la vita è piena. Bemb. Pros. 2. Ne nasce a poco a poco, ed allungavisi il fastidio; effetto contrario del nostro disio.
- 2 — Modo di procedere fastidioso. Lat. morositas. Gr. δυσκολία. Bocc. nov. 64. 8. Or ecco, io non posso più tollerare questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. G. V. 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia e presunzione usavano il loro maestro e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.
- 3 — Ogni sorta di sporcizia e di porcheria. Lat. sordes. Gr. ὀδός. M. V. 3. 88. Agli ambasciatori di catino come fa fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. Franc. Sacch. Op. div. Chi mette nell'uno cose odorifere o vino, e chi mette in alcuni fastidio e cose puzzolenti. Gr. 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio che fosse tra l'acqua e la cera. S. Bern. Nob. antim. Di tutte le mie dignità m'è rimasto verminio e fastidio di questo avello. Stor. Pist. 79. Facevano traboccare dentro molto fastidio. E appresso: Era dentro, per lo fastidio che vi si gittava, si grande la puzza, che ec. Fir. As. 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, che levai da desso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.
- 4 — Quantità di pidocchi o altro simile male. Lat. morbus pedicularis. Gr. πτερίδες. Dav. Scism. 54. Ne fece di alcuni varii strazii ec. Tommaso Belchiam, dottissimo giovane, morì di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.
- 5 — Nausea, Abominazione. Lat. satietas, fastidium. Gr. πλησμονή. Cr. 9. 68. 3. Spargere spesso volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel che pascono, o ne loro abbeveratoi, e levar loro il fastidio, cioè l'abominazione. Pallad. R. R. Li tordi, li quali, so in alcun tempo s'ingrassano, apparecchiati danno diletto di vivanda, è grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.
- 6 — Col v. Dare: Dar fastidio = Arreacar molestia. V. Dare fastidio. (A)
- 7 — Col v. Essere: Essere a fastidio = Venire a noja, Recar noja. Bemb. Pros. 2. 87. Ci fa non solamente le non rec cose, o pare le buone, ma ancora le buonissime verso di sé, e dilettevolissime, spesso volte essere a fastidio. (V)
- 2 — \* Ed Essere un fastidio, un gran fastidio. V. §§. 1 e 2. (N)
- 8 — [Col v. Pigliare: Pigliare in fastidio = Infastidirsi, Annojarsi. V. Pigliare in fastidio.] Sen. Ben. Varch. 7. 2. Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose che egli agogna.
- 9 — [Col v. Venire: Venire a fastidio, in fastidio = Venire a noja, Nauseare. V. Venire ec.] Ann. Ant. 5. 1. 15. Siccome eziandio i vili frutti, e che d'opo pochi di verranno in fastidio, diletano altrui, quando vengono molto primitici. Red. nel Diz. di A. Pasta. Se col tempo le venissero in fastidio i brodi, può in loro scambio bere la mattina ec. (N)
- FASTIDIOSACCIO**, \* Fa-sti-di-o-sac-cio. Add. m. pezz. di Fastidioso. Cecch. Prov. 76. Volete altro, padron? P. Si voglio, aspettami, Fastidiosaccio. L. O! la luna è sul volgere. (B)
- FASTIDIOSAGGINE**, Fa-sti-di-o-sig-gi-ne. [Sf.] ast. di Fastidioso. Stucchevolaggine, [Spinevolaggine, Importunità di ciò ch'è fastidioso. —, Fastidiosità, Fastidimento, sin.] Lat. morositas. Gr. δυσκολία. Fr. Giord. Pred. Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scerpotosi. Tio. D. W. Stor. 1. 253. Ma poco dirò l'allegrezza per la fastidiosaggine di quegli ajuti botavi.
- 2 — \* Fastidio, Noja, Dispiacere. Red. nel Diz. di A. Pasta. È incappata in malinconia e fastidiosaggine d'animo tale che facilmente prorompe in sospiri e in pianti. (N)
- FASTIDIOSAMENTE**, Fa-sti-di-o-si-mén-te. Adv. Con modo fastidioso. Lat. fastidiosè, morose. Gr. δυσκόλως. Filoc. 1. 202. Il quale il sole, la pioggia e il vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane cenere colle herbriche non conosciute.
- FASTIDIOSETTO**, Fa-sti-di-o-set-to. [Add. m.] dim. di Fastidioso. Alquanto fastidioso. Lat. submorosus. Gr. ὑπερβολικός. Circ. Gell. 5. 126. Voi siete per attura un poco fastidiosetto.
- FASTIDIOSISSIMO**, Fa-sti-di-o-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fastidioso. Lat. maxime molestus. Gr. ὑπερβολικός. Lib. cur. malit. Sentono per tutta la persona una farneticamento fastidiosissimo. B. A. Sono accompagnate con occupazioni vilissime e fastidiosissime. Red. Esp. nat. 34. Quest'olio ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.
- FASTIDIOSITÀ**, Fa-sti-di-o-si-tà. Sf. ast. di Fastidioso. Lo stesso che Fastidiosaggine. V. Toscanell. Arm. Berg. (Min)

## FATA

227

- FASTIDIOSO**, Fa-sti-di-ò-so. Add. m. Nojoso, Importuno, Pien di fastidii, Rincrescevole, Tedioso, [Che reca molestia.] Lat. molestus, insolens, arrogans, molestiae plenus. Gr. φαρτικός. Bocc. nov. 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. Fir. Luc. 53. Quella giornata mi è riuscita più infelice e più fastidiosa, che giornata ch'io avessi mai alla vita mia. Bern. Orl. 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa, Fra l'altre cose che ci accade fare, ec. E 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa e ingrata, Che d'intorno la terra fa tremare. Alam. Coll. 4. 101. Nè tale ancor che fastidioso vegna, Ricercando l'altrui, del proprio albergo.
- 2 — Sdegnoso, Stizzoso. Lat. iracundus. Gr. ὀργίλος. Bern. Orl. 1. 2. 69. Il Re, ch'era per altro fastidioso, Va via, rispose, per amor di Dio.
- 3 — Schifo, Nauseante. Lat. morosus, diffeilis, fastidians. Gr. δύσκολος. Ricett. Fior. Non vi mescolare l'ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.
- 4 — [Schifoso, Sozzo.] Dant. Inf. 3. 69. Da fastidiosi vermi era raccolto.
- 5 — [Che sente fastidio, nausea.] Ann. Ant. 32. 2. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.
- 6 — \* Molesto, Importuno, col v. Essere accordato col terzo caso. V. Essere fastidioso. (Pe)
- FASTIDIRE**, Fa-sti-di-re. Att. Recar fastidio [e noja. —, Infastidire, Fastidiare, Fastigiare, Affastidire, Affastidiare, sin. V. Annojare.] Lat. molestia afficere. Gr. ἀνίστη. Fr. Giord. Pred. In ogni luogo lo proverbiavano e lo fastidivano. E appresso: Non pensano ad altro che a fastidire or questi or quelli accattatamente. Ar. Fur. 23. 136. Ma son giunto a quel segno, il qual s'io passo, Vi potria la mia istoria esser molesta; Ed io la vo' piuttosto differire, Che v'abbia per lunghezza a fastidire. (P)
- 2 — Avere in fastidio. Lat. fastidire. Gr. ἀποστρέψαι, βδελύσσειν. Lib. cur. malat. Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.
- 3 — E n. [ass.] Lat. tedium afferre. Gr. βαρύνειν. Bemb. Pros. 2. 79. Le due dell'ultima e dell'innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e savioli sono.
- FASTIDITO**, Fa-sti-di-to. Add. m. da Fastidire. Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento. —, Infastidito, Affastidito, Affastidiato, sin. Lat. molestia affectus, fastiditus. Gr. βδελύξεις. Petr. canz. 39. 2. Se, già è gran tempo, fastidita e lassa Se di quel filso, dolce, fugitivo, Che l'mundo traditor può dare altrui.
- FASTIDIUM**, Fa-sti-di-me. [Sm.] ast. di Fastidio. Quantità di fastidii, [o di cose fastidiose.] Lat. fastidiorum cumulus, molestiarum coeries. Fr. Giord. D. Or non dovremmo desiderare d'uscire di questo fastidione del mondo? Tratt. Umil. Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidii e le brutture d'altrui. Tratt. Virt. Card. Noi meniamo vita di porci nelle pozzaughere e ne fastidiamo.
- FASTIGGIARE**, Fa-stig-gi-à-re. [N. pass. V. A. V. e di Fastidiare, Fastidire.] Ann. Ant. 24. 3. 7. D'ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fasteggia, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve.
- FASTIGIO**, Fa-sti-gi-o. [Sm.] Sublimità, Altezza. Lat. fastigium. Gr. ὕψος. Fir. Disc. an. 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigii reali.
- 2 — \* (Archi) Finimento d'un edificio. Magal. Lett. Portico con un bel fastigio da cima, e semplice di lati. (A)
- FASTIGIOSO**, Fa-sti-gi-ò-so. Add. m. Fastidioso; [ma oggi non s'userebbe.] But. Inf. 3. 1. Dal lor volto cadeva sangue mescolato con lagrime, che era raccolto giù ai lor piedi da vermi fastigiosi. E appresso: Quie era raccolto da fastigiosi vermi. E 18. 2. Percotendosi e graffiandosi colle mani fastigiose.
- 2 — [Fastoso, Altezzoso. V. A. o mal sicuro.] Agn. Pand. 61. Ragionando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, u-direbbono volentieri.
- FASTO**, [Sm.] Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza. —, Algavia, sin. Lat. fastus. Gr. ὑπερηφανία. Esp. Salm. Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. Ar. Fur. 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser par a di tutto l'mundo schiva.
- 2 — \* Nel num. del più. V. Fasti. Salm. (O)
- FASTO**, Add. m. Che è di felice augurio; il suo contrario è Nefasto. Magal. Lett. Si ha egli a formare statuti di quando convenga o no radoppiare una posta, dichiarare fasti o nefasti i giorni della settimana per giuocare? (A) Volgar. Dec. T. Liv. 1. cap. 16. (Pulerno 1819) Ordinò ancora li giorni li quali si chiamano fasti e nefasti, però che sono alquanto di nelli quali non è buono operare. (N)
- FASTO**, \* Fasto. N. pr. m. Lat. Fastus. (Dal ted. fest o vest ferano, saldo, sicut.) (B)
- FASTOSAMENTE**, Fa-sto-sa-mén-te. Adv. Con fasto. Lat. superbe. Gr. ὑπερηφανώς. Segner. Mann. Febr. 21. 1. Se n'abusa in peccar più fastosamente.
- FASTOSETTO**, Fa-sto-sét-to. Add. m. dim. di Fastoso. Che si mostra alquanto fastoso. Segner. Pred. Con un sorriso fastosetto, anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sian come lui minori. (A)
- FASTOSISSIMAMENTE**, Fa-sto-sis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Fastosamente. Lat. superbiissime. Gr. ὑπερῆφαντατα. Segner. Pred. 12. 5. Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanagloriossi.
- FASTOSO**, Fa-stò-so. Add. m. Pien di fasto. Lat. fastosus. Gr. ὑπερηφανος. Fr. Jac. T. 2. 5. 40. E non resta edificato Chi uom vide sì fastoso. Tac. Dav. Stor. 4. 359. E oguano come nocivo e fastoso l'urtava. Ar. Fur. 27. 121. Non siate però tumide e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio.
- 2 — \* (Bot.) Fastoso, d'essi il fiore che porta molte distinte corolle una dentro all'altra. (N)
- FATA**, [Sf.] Donna favolosa, finta immortale, di gran potenza e di buon genio. [Le Fate sono divinità moderne; succedettero alle Ninfe degli Antichi, specialmente a quelle che si chiamavano Fatae. V. \*

u. Riforma  
v. Fatae  
N-



- Si distinguono in Fate benefiche e malfiche.* (Da *fato*, cioè sorte, destino, sia perchè le fate rivelavano il destino degli uomini, sia perchè la principale attribuzione di esse era quella di dar le sorti o felici o infelici specialmente a' neonati. V. *fatale* e *faturo*. V. pure *hadad* e *hadur* in lingua spagn. In ar. *fata* val morì, ed in gr. *phatos* val morte.) [Guid. G. Costei fu Iddia, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle che la gente chiama Fate. Ar. Fur. 43. 98. Delle Fate io son una; ed il fatale Stato per farli anco saper ch'importa, Nascemmo a un punto che d'ogn'altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. E Cinq. cant. 1. 9. Queste, che or fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee con più bel nome. Malm. 4. 54. Mi volto, e dietro veggiamo una fata. E 7. 53. Ei nacque d'un folletto e d'una fata. » Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7. Fata, dal lat. *Fata*. . . Quindi le Fate, soggetto delle fanciullesche novelle, che di pari vanno coll'Orco, cioè Plutone; les *Fées* dette da' Francesi, e *las hadas* dagli Spagnuoli. (N)]
- 2 — Incantatrice, Maga. Lat. *incantatrix*, saga. Gr. *φάρμακον*. Tav. Rit. Sappiate che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fuenc. Dial. bell. donn. 334*. Ma le fate mi guastarono per la via. Ar. Fur. 15. 13. La fata, poi che vide acconcio il tutto ec., Diede licenza al Duca di partire.
- FATA. \* (Geog.) Città del Giappone. (G)
- FATACCIA, Fa-tac-cia. *Sf. avvilit. di Fata. Ner. Sam. 11. 30*. Ma sapete che tutto per incanti. Faceva quella fataccia indiolata. (B)
- FATAGINO. (Zool.) Fa-la-gi-no. Sm. *Quadrupede americano, vestito d'armatura simile a quella del Pangolino, con cui egli ha come un cibar di formiche.* (A) *Sembra lo stesso che Fattagione.* V. (N)
- FATAGIONE, Fa-ta-gi-ne. [Sf. Specie d'incanto, per via di cui si rende impenetrabile tutta la persona, come favoleggiavano gli antichi. Detta anche Fatazione, Fatatura, Fatamento.] Ar. Fur. 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce o giova, Si nella fatagion si rassicura. Cecch. Esalt. Cr. 2. 1. Contr' a tanti vi bisognava avere La fatagion d'Achille.
- FATAIA, \* Fa-ta-ia. N. pr. m. Lat. *Phataia*. (Dall' ebr. *petah* porta, e *jah* Signore.) (B)
- FATALE, Fa-tà-le. [Add.com.] Aggiunto di cosa che vien dal Fato, data e conceduta dal Fato; destinata [in modo, che non può non essere o non accadere.] Lat. *fatalis*. Gr. *μῆκος*. Petr. son. 110. Così sempre io corro al fatal mio Sole. Dant. Inf. 5. 22. Non impedir lo suo fatale andare. G. V. 1. 22. 1. Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l'Inferno. Ovid. *Pist.* Certo allora le fatali sirocchie, la quali dispensano li futuri avvenimenti, dovevano a ritroso rivolgere le mie fusa. Petr. Uom. ill. Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.
- 2 — Esser fatale = Esser destinato, prescritto dal Fato, inevitabile. Ar. cop. 1. 54. 55. Però ch'egli è fatal: se viver dee, Vivo io; se dee morir, seco morò io. E Tass. Ger. lib. 2. 74. Or quando pur estimi esser fatale, Che vincer non ti possa il ferro mai. (Min) Guicc. Stor. 2. (Bibl. Enc. It. 4. 59.) Era fatale che tutte le cose del mondo fossero sottoposte alla corruzione. (N)
- 3 — \* Agg. di cosa attinente a Fata. Onde Stato fatale sembra valere Stato, Condizione di Fata. Ar. Fur. 43. 98. Delle Fate io son una; ed il fatale Stato per farle anco saper che importa, Nascemmo a un punto che d'ogni altro male Siamo capaci, fuor che della morte. (N)
- 4 — \* (Mit.) Dee fatali: le Parche. (Mit)
- Fatale diff. da *Funesto*. *Fatale* esprime qualunque cosa e massime sciagura quasi destinata dai fati. *Funesto* annunzia Cosa trista, dannevole, mortifera. In *Fatale* si suppone una certa successione di cause e di effetti legati insieme. In *Funesto* si considera l'immediato effetto dannoso. Dirò *Fatale* una invasione la quale porta lunghe conseguenze di mali; *Fatale* agl'imperi un lusso smodato ec. Dirò *Funesto* una novella, *Funesto* un accidente che reca danno all'onore, alla vita, alla fortuna ec. Un avvenimento fatale può portare il suo effetto senza che l'uomo se ne accorga, o ne senta immediato e tutto intero il dolore. L'avvenimento funesto è immediatamente terribile.
- FATALISMO. (Filos.) Fa-tà-li-smo. Sm. *Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa al fato, ossia destino.* Conti, Pros. e Poes. (A)
- FATALISTA. (Filos.) Fa-tà-li-sta. Add. e sost. com. Chi crede o sostiene che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli antichi chiamavano Fato, e noi Destino. —, *Fatista*, sin. Conti, Pros. e Poes. (A)
- FATALITÀ, Fa-tà-li-tà. [Sf.] ast. di *Fatale*. *Fato*, [Destino inevitabile.] —, *Fatalitate*, *Fatalitate*, sin. Lat. *fatum*. Gr. *μῆκος*, *συναγνῆ*. Fr. *Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio.
- FATALMENTE, Fa-tal-mén-te. Adv. Per fato. Lat. *fato*. Gr. *περὶ μῆκος*. S. Agost. C. D. Quell'anima diede fatalmente all'altre anime, alle quali li fati non concedettono che ricevessero li doni degli Iddii. Virg. *Eneid. M. 1*. Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.
- FATAMENTO, Fa-ta-mén-to. Sm. Il *faturo*. Lo stesso che *Fatagione*. V. Lat. *fabulosum* incantamentum, ex quo impenetrabile aliquid fit. Pros. Fior. P. 3. V. 1. cic. 1. p. 10. Dimmi di grazia, Ferragosto, di che fatamento e il tuo fratello e le tue sirocchie fosser fatati. (N. S.)
- FATAPPIO, Fa-tàp-pio. [Sm. Sorta d'uccelletto [poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione.] Morg. 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.]
- 2 — [E fig.] Uomo corribio o simile. (In ebr. *pethi* vale stolto, credulo, e *pe* discorso; e però *fatappio* può significare stolto nel discorso, o credulo a' discorsi.) Fr. Sacch. nov. 69. Guadagnò co' fatappi in pochi di ciò ch'egli aveva in Lombardia messo al di sotto. Ambr. Bern. 3. 9. Ma che fatappio Va qui aggirando?
- FATARE, Fa-tà-re. [At. e n. ass.] *Destinare, Dare in fato.* (Da *Fato*.) Lat. *fato* costituere, destinare. Gr. *περὶ μῆκος*. Fr. *Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più nè meno che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi?
- 2 — Esser fatato = *Venir da' fati*, [Esser prescritto dal fato.] Lat. in

- fatis esse.* Gr. *περὶ μῆκος*. Fr. *Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò ch'io fo mi sia fatato. Rim. ant. Faz. Ub. 103. E disse: e' t'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire. *Metam.* Protesilao primajo, siccome fue fatato, cade per la lancia d'Ettore.
- 3 — Indovinare. Fr. *Giord. 103*. Dunque, morto che tu se', di che fati? or di che indovini dunque? E appresso: E però vedi quanta è la mattezza tua, che vuoi indovinare e fatare e dire. (V)
- 4 — *At.* Fare la fatagione, *Render fatato*, [invulnerabile.] (Da *Fata*.) Bern. *Orl. 2. 26. 16*. Ed, offerendo, a domandar l'invita Cio ch'ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo o'l guarnimento.
- FATAMENTE, Fa-ta-ta-mén-te. Adv. Per concessione e permissione di fato, *Destinatamente.* [V. A.] Lat. *fato*. Gr. *περὶ μῆκος*. Virg. *Eneid. M. 1*. Prima venne fatatamente in Italia.
- FATATENDA. \* (Geog.) Fa-ta-tèn-da. Città della Senegambia. (G)
- FATATO, Fa-tà-to. Add. [m. da *Fatare*.] *Dato o Permessio da' fati*, *Destinato*. Lat. *fato* constitutus, *destinatus*. Gr. *περὶ μῆκος*. Sen. *Pist.* Non creder già che le cose fatate degl' Iddii si mutino per tua preghiera. But. In sulla fatata terra, cioè fortunata a' Trojani. Fr. *Giord. S. Pred. 32*. Chi dicesse che l'opere nostre fossero di necessità, o fossero fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico che questo è'l maggiore errore e'l più grave che sia, che questo toglie il merito; ch'è se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?
- 2 — *Invulnerabile*, Che non possa esser ferito, come i poeti eroici cantano d'Achille, di Cigno, d'Orlando, di Ferrai, ec. Lat. *invulnerabilis*. Gr. *ἀσπίδης*. Sen. Ben. *Varch. 5. 5*. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno il quale sia fatato, e tal'è che esser ferito non possa. Bern. *Orl. 2. 4. 8*. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. Red. *Esp. nat. 14*. E perchè così fatte medicine ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è che coloro i quali quella ventura avevano incontrata di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.
- 3 — *Dicesi anche dell'armi, e vale Impenetrabile.* Ar. Fur. 16. 82. Fatate l'armi aveca; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.
- 4 — *E dicesi d'ogni cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna straordinaria virtù.* Bern. *Orl. 1. 21. 44*. Dentro vi mise quell'erba fatata La damigella, e chiusela col dito. (B)
- FATATURA, Fa-tà-tù-ra. [Sf. ast. di *Fatato*.] *Fatura*, *Malia*, *Stregoneria*. Lat. *veneficium*. Gr. *φάρμακον*. Virg. *S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?
- 2 — *Sorta d'incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile; detta altrimenti Fatagione.* Bern. *Orl. 1. 26. 63*. Ch'io non ti stimo o non ti prezzo un fico, Nè te nè la tua negra fatatura. E 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto ed ogni fatatura. Red. *Esp. nat. 16*. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.
- FATAZIONE, Fa-ta-zì-ò-ne. Sf. V. e di *Fatagione*. Bisc. Malm. Deride solennemente le fatazioni che si raccontano o nelle favole ec. . . Portando quivi una fatazione ridicolosa, ec. (A)
- FATEGI. \* (Geog.) Fa-tè-gi. Città della Russia europea. (G)
- FATICA, Fa-ti-ca. [Sf. Lo sforzo che si fa, e l'] *Affanno, la Pena che si sente e si patisce nell'operare.* —, *Fatiga*, *Fadica*, *Fadiga*, sin. Lat. *labor*. Gr. *πένος*. Bocc. nov. 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. E nov. 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto e tutto pesto li trassero dalle mani. E nov. 43. 18. Al quale pareva del roizino avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche. E nov. 44. 9. Con gran fatica e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. Dant. Inf. 2. 3. L'aer bruno Toglièva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. Petr. son. 262. Porto dell'amorose mie fatiche. E 279. Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. E canz. 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi ec. Con perico presente e con fatica. Mirac. *Mad. M.* Veggendo che non potea far la festa ed usanza sua, avvenne grande fatica. Boez. *Varch. 4. 6*. Nè vuole che chi non merita, sofferi fatiche e stenti.
- 2 — *L'Operare e l'Opera stessa condotta a fine.* Lat. *opus*. Gr. *ἔργον*. Red. lett. 2. 22. Mi prenderò l'ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti.
- 3 — *Il premio dell'opera.* Lat. *merces*, *manupretium*. Gr. *μισθός*. Come: lo voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec. » Fior. S. Franc. 47. Voi, ladroni, . . . non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma eziandio ec. (Cioè il frutto delle fatiche.) (V)
- 4 — *Difficoltà.* Stor. S. Eug. 379. Nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarti tanto oro, quanto tu pesassi. (V)
- 5 — \* *Fastidio, Molestia.* V. §. 10. (O)
- 6 — \* *Travaglio, Affanno sostenuto o dato.* V. §. 10, 2. Bocc. g. 2. n. 7. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna ec. (V)
- 7 — *Uso figurato e notabile di questa voce.* Ar. Fur. 28. 32. Quivi solingo (perchè ogni diletto, Perchè ogni compagnia prova nemica) Si ritraea, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier nuova fatica. (Cioè, nuovo peso, mettendo l'effetto per la cagione.) (M)
- 8 — *E fig. applicato al Sole o alla Luna significa Ecclissi.* Alam. *Colt. 3* I viaggi del Sole, e le fatiche Della sorella sua. (M)
- 9 — \* *Diconsi Fatiche spirituali o corporali, quelle che riguardano lo spirito o il corpo.* V. §. 13. (N)
- 10 — *Col v. Dare, Dar fatica = Affaticare, Travagliare; e per metaf. Dare fastidio.* V. Dare fatica. Vit. S. Gio. Batt. 202. Eh non temere; e' non te ne bisogna dare nulla fatica. (V)
- 2 — [Darsi fatica = *Affaticarsi, Darsi travaglio, affanno.* V. Darsi fatica.] Mirac. *M. Mad.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica.



11 — [Col v. Durare:] Durar fatica per impoverire: *Si dice di chi dura fatica con poco o con veruno guadagno, e talora con iscapito.* [V. Durare, §. 10.] *Bern. rim. 52.* Io per me non vo' innanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

12 — \* Col v. Entrare: Entrare in fatica = *Affaticarsi.* V. Entrare in fatica. (N)

13 — \* Col v. Essere: Essere in fatica, *posto per contrario di Essere in pace* = *Affaticarsi, Correr.* *Comm. Dan. Inf. 5.* Altrimenti continuando col suo corso, con loro insieme sarebbe in fatica. (N)

14 — \* Esser fatica ad alcuno = *Essergli grave.* *Dant. Inf. 30.* Oh! dissì lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. (N)

15 — Col v. Pigliare: Pigliare o Prendere fatica = *Affaticarsi.* *Fav. Esop. 2 (volgarizz. di Siena)* Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete. (P) *Red. nel. diz. di A. Pasta.* Le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima. (N)

16 — Prendere fatica d'una cosa = *Avere o Prendersi la cura di farla.* *Bemb. Lett. ined. 261.* Sia contenta far dar quel libro ad esso messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmelo volentieri. *E Gal. Gal. Mem. e Lett. 2. 48.* Vedessero tali miei pensieri e dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio, il quale per onorarli, avea preso fatica di raccorgli ed inserirgli in una sua scrittura. (Pe)

17 — E con altra accompagnatura. *Borgh. Orig. Fir. 225.* Senza questo riuscirà vana ogni fatica che ci si prenda intorno. (Intendi, la fatica che si dura.) (V)

18 — Col v. Togliere: Tor fatica = *Risparmiar fatica.* *Bocc. g. 3. n. 4.* Pensossi se egli potesse, per tor fatica a fra Puccio, di volerla supplire. (V)

19 — In modo avverb. A fatica = *Con fatica, Appena.* [V. A fatica.] *Lat. aegre, vix. Gr. μόγῃς.* *Dav. Coll. 183.* Il mandarlo si semina e traspone come il pesce; se vuoi ch'ei faccia miracoli, in sul divelti fa un buco largo col palo, riempilo d'un solenne terriccio, mettilvi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuta in molle due di.

20 — \* A mala fatica, A gran fatica = *Difficilmente, A malapena.* V. A gran fatica. (A) (N)

21 — Da fatica, in forza d'aggiunto, vale *Gagliardo, Atto a durar fatica.* *Bellinc. 317.* Da fatica un cavallo i ti vo' dare, Mi disse quel che me l'avea venduto. *Cecch. Stiv. 2. 2.* Noi abbiem bisogno D'una che sia da fatica, che spazzi, faccia bucati, cuoca, e, insomma, Che si possa mandar fuori ad ogni ora. (N)

22 — Prov. La poca fatica è sana: *Si dice di coloro che fuggon la fatica.* *Malm. 1. 82.* Che la poca fatica a tutti è sana.

23 — \* Chi fugge fatica non fa la casa a tre solai: *Dicesi degl'infingardi, che poco approdano.* *Serd. Prov. (A)*

24 — (Mil.) *Dovere, Servizio che il soldato compie senz'armi. Le principali fatiche d'un soldato in presidio sono i lavori per la pulizia di quartiere, la distribuzione dei viveri e di altre cose, la fabbrica delle cartucce, la cucina, i lavori nel parco d'artiglieria. In marcia, le fatiche intorno all'equipaggio, i trasporti degli utensili per la cucina, della carne, ec. In campo, i lavori de' trinceramenti, il far acqua, legna, paglia, ec. In guerra, le fortificazioni.* (Gr)

25 — (Mit.) Fatiche d'Ercole, diconsi da' mitologi le dodici principali imprese di quell'eroe, che sembrano simboleggiare i dodici passaggi del sole, pe' segni dello zodiaco. (Mit)

Fatica diff. da Travaglio, Opera, Lavoro. Opera è voce generica d'ogni operazione dell'uomo, sia questa fatta o da farsi. S'impiega d'ordinario ad esprimere le azioni morali, a differenza di Lavoro ch'è più particolarmente adattato alle operazioni fisiche, meccaniche ec. Fatica è più di Lavoro, in quanto che quella è un effetto di questo; e però quando vien posta per Opera o per Lavoro, ne accresce la forza accennando quella maggior difficoltà o quella stanchezza che si provò nell'operare o nel lavorare. Travaglio, attesa la sua origine, è propriamente Affanno, Agitazione, Grave affaticamento dell'animo. Gli antichi scrittori l'adoperarono alcuna volta per Lavoro e Fatica, ma dee intendersi sempre per Lavoro durissimo e per Aspra fatica.

FATICABILE, Fa-ti-cà-bi-le. *Add. com.* Che dura fatica, Fatichevole. —, Faticabile, *sin. Lat. laboriosus. Gr. ἐπιπόνος.*

1 — [Che può essere affaticato, Che si può stancare; onde usato colla negativa, vale] *Instanchevole.* *Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

2 — Faticoso, Che apporta fatica. V. Faticabile. (A) (N)

FATICACCIA, Fa-ti-cà-cia. [Sf.] *pegg. di Fatica.* Fatica grande e penosa. *Lat. labor improbus, aerumna.*

FATICANTE, Fa-ti-càn-te. [Part. di Faticare.] Che dura fatica, Che s'affatica. *Lat. laborans. Gr. καταπονών.* *Bocc. g. 4. p. 20.* Con grandissimo danno del faticante s'adoperano.

2 — [Che dà fatica.] *Franc. Sacch. rim.* Questo nojoso e faticante regno. *Niccol. Pros. T.* Alla faticante meditazione richiamano. (A)

FATICARE, Fa-ti-cà-re. *Att. Travagliare, Affliggere, Tempestare.* —, Faticare, Affaticare, *sin. Lat. vexare, jactare, fatigare. Gr. καταπονών.* *Bocc. nov. 17. 6.* Li quali (venti) si faticarono la nave, dove la donna era e marinari, che più volte per perduti si tennero. *Ann. Ant. 402.* (Firenze 1661.) Le prospere cose faticano eziandio gli animi de'savii. *S. Agost. C. D. 5. 12.* La quale (Giunone) ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica. (*Juno Quae mare nunc, terrasque metu, coelumque fatigat.*) (V)

2 — Faticare alcuna cosa, [colle particelle Si ec. espresse o sottintese] = *Affaticarsi per acquistarla; che più comunemente diremmo Affaticarsela.* *M. V. 11. 13.* Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata. *Bart. Simb. 3. 11.* Dia loro onde abbiano il vitto senza faticarlosi, e son paghi. (B)

3 — N. pass. Durar fatica, Affaticarsi. *Lat. laborare. Gr. ποῦναι.* *Bocc. nov. 64. 6.* Donna, tu ti fatichi in vano. *Vegez. 80.* Colono che di

cavalleria sono scaltriti credono che più adopera alla santade del corpo il provare dell'arme spesse volte e faticarsi che la cura de'medici. (Pr)

Comm. *Dant. Par. 1.* Colpa e vergogna degli uomini, li quali non vogliono faticarsi in acquistare onore e laude. (Br) *Morg. 1. 4.* Quand'io varai la mia barchetta, prima Per ubbidir chi sempre ubbidir debbe La mente, e faticarsi in prosa e in rima. (N)

4 — \* Patir danno. *Pallad. Gen. 10.* Non si vogliono mandare addentro (i solchi) più di tre piedi, sicché i magliuoli che ponemmo non si faticino laggiù del freddo. (*Il lat. ha, laborent frigore.*) (Pr)

5 — E n. ass. nello stesso sign. del §. 3. *Bocc. g. 8. f. 2.* Veggiamo che poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati e disciolti. *Cr. g. 4. 1.* Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp. 236.* Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare.

FATICATISSIMO, Fa-ti-ca-tis-si-mo. *Add. m.] superl. di Faticato.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO, Fa-ti-cà-to. *Add. m. da Faticare.* *Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* —, Faticato, *sin. Lat. defessus, lassus. Gr. κενημένος.* *Bocc. concl. 1.* È da dare alla penna e alla man faticata riposo. *Cr. g. 36. 1.* Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab. 290.* Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna, poco da lei, che la ritiene, faticata.

2 — \* Ed usato in forza di sm. *Fr. Jac. T. 6. 45. 27.* O luce viva Da te sola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare. (B)

FATICATORE, Fa-ti-cà-to-re. *Verb. m. [di Faticare.] Che fatica. Lat. laborans. Gr. ἐπιπώνων.* *Salvin. disc. 2. 48.* Solleciti gli farebbe, e pronti e vigilant, e, pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

FATICATRICE, \* Fa-ti-cà-tri-ce. *Verb. f. di Faticare.* V. di reg. (O)

FATICHEVOLE, Fa-ti-ché-vo-le. *Add. com. Atto ad affaticarsi, Che s'affatica.* *Lat. laboriosus. Gr. φιλόπονός.* *Declam. Quintil. C.* Che cosa si trova nella natura miglior che l'api? quelle sono temperate, fedeli e fatichevoli.

2 — Faticoso, [Che apporta fatica.] *Cr. 11. 10. 1.* La troppo secca è molto fatichevole, e non si può tritar come si conviene. (*Parla della terra.*) *Albert. 2. 5.* La prudenza si è spedita e non fatichevole, e soprastà tutto: imperò disse Cassiodoro: soprastà tutte le cose la non fatichevole ed ispedita prudenza. (Br)

3 — \* Agg. di Vita = *Stentata e piena di fatiche.* *Fiam. Prolungare la fatichevola vita ec. (A)*

FATICHEVOLMENTE, Fa-ti-ché-vol-mén-te. *Lo stesso che Faticosamente.* V. *Vit. S. Gip. Gualb. 331.* Fatichevilmente con gran cautela e sollecitudine dee cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio. (V)

FATICOSA, Fa-ti-cò-sa. *Sf. V. furbesca, che vale Scala. Cr. nella v. Gergo. (A)*

FATICOSAMENTE, Fa-ti-co-sa-mén-te. *Adv. Con fatica, Con travaglio.* —, Fatichevilmente, *sin. Lat. laboriose. Gr. ἐπιπόνως.* *Fiamm. 5. 19.* Benché faticosamente il portassi, pur, vinta da giusto dolore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr. 6. 36. 3.* La scatapuzza ec. purga di sopra e di sotto faticosamente e con angoscia. *Dant. Conv. 94.* Prima, perocché faticosamente parli.

2 — Difficilmente. *Cresc. lib. 1. cap. 18.* E le loro piaghe faticosamente si sanano. (V)

FATICOSETTO, Fa-ti-co-sét-to. *Add. m. dim. di Faticoso.* *Alquanto faticoso.* *Segn. Parroc. instr. 8. 2.* Perché imprendiate con alacrità quest'ufficio, per altro faticosetto. (V)

FATICOSISSIMAMENTE, Fa-ti-co-sis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl. di Faticosamente.* *Lat. laboriosissime. Gr. μυχθρότατα.* *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire se non faticosissimamente.

FATICOSISSIMO, Fa-ti-co-sis-si-mo. *Add. m.] superl. di Faticoso.* *Lat. laboriosissimus. Gr. μυχθρότατος.* *S. Agost. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputatione. *Red. Vip. 1. 17.* Al fuoco vi vo con lungo e faticosissimo lavoro abbruciate.

2 — Affaticatissimo. *Petr. Uom. ill.* La 'ndustria del faticosissimo e ardentissimo capitano.

FATICOSO, Fa-ti-cò-so. *Add. m. Che apporta fatica, [Laborioso, Fatichevole, Stanchevole.]* *Fatigoso, sin.] Lat. laboriosus, difficilis, arduus. Gr. μυχθρός.* *Bocc. pr. 4.* Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab. 44.* Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz. 39. 4.* Con faticosa e dilettevol salma ec. Preme l'cor di desio. *E son. 2.* Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrami accertamente dallo strazio. *Tesoret. Br.* E lo parto doglioso, E l' nudrir faticoso. *Dant. Inf. 23.* Oh in eterno faticoso manio! (B)

2 — Difficile, [Malagevole.] *Lat. difficilis, arduus. Volg. Mes. 36.* È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti ed antiche, e che sono faticose a saldare e malagevoli.

3 — Faticante, Affaticante. *Lat. laborans, [laboriosus.] Gr. καταπονών.* *Zibald. Andr.* Servizio arà, e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia e vergognosa. *Cas. Uff. com. 92.* Questi, all'incontro, altri che faticosi, sagaci ec. non ricercano. *Bemb. Asol. 1.* Solo a' faticosi naviganti manca. *Toss. Ger. Lib. 14. 20.* Apre allora le luci il pio Buglione, E nato vede e già cresciuto il giorno; Onde lascia i riposi, e sovrappone L'arme alle membra faticose intorno. (P)

Sen. *Pist. 58.* Ma se l'corpo non è utile a fare il suo servizio, allora di certo dee l'uomo deliberare l'animo faticoso e penoso. (Pr)

4 — Affaticato. *Sannaz. Arc. egl. 2.* Egli è pur uom che dorme in quella valle Disteso in terra, faticoso e lasso. (V)

5 — Travaglioso, Affannoso. *Feo Belc. Vit. Colomb. 110.* E tutti li pensieri faticosi, o consolazioni spirituali, manifesti al suo padre. (V)

6 — In forza d'adv. Con fatica. *Dant. rim. 36.* Color che tua ragione, intendon bene, Tanto lor parti faticoso e forte ec. (*Figuratam.* Tanto forte, che ti è fatica.) (V)

FATICUCCIA, Fa-ti-cù-cia. *Sf. dim. di Fatica.* *E qui Operetta, Composizioncella.* *Ulloa, Dial. Mess. Lett. dedic. Berg. (Min)*



2 — Opera, Azione, Bisogna. *Dep. Decam.* 128. Credono alcuni che *Fatte* potesse esser qui dello secondo l'uso comune, che la *Fatta* e le *Fatte* dice per il medesimo che *Opera* e *Bisogna*; come *Essere* in *sulla fatta*, o *Trarsi di male fatte*. (V) *Salvini. Odiss.* 293. *Per* il *Pira* Di *Giove* l'ospital, che sommamente *Odia* le *male fatte*. (Po)  
3 — [*Parlando di Fiera*, *Traccia*, ] onde *Essere* in *sulla fatta*, *vale* lo stesso che *Esser* in *sulla traccia*; quello che noi più comunemente diciamo *Esser* per la *budaa*. *Lat.* rectam viam ingredi. *Lor. Med. Beon.* 155. *Que* sei che insieme vengono gnati, *Ratti*, che par ch'e' sieno in *sulla fatta*, *Sappi* che tutt'e' sei e' sol cognati.

3 — [Parlando di *L'iera*, Traccia,] onde Essere in sulla fatta, vale lo stesso che Esser in sulla traccia; quello che noi più comunemente diciamo Esser per la buca. Lat. rectam viam ingredi. *Lor. Med. Beon.* 155. Que' sei che insieme vengon giuati, Ratti, che par ch'è sieno in sulla fatta, Sappi che tutt'e sei e' sol cognati.

*Fatta* diff. da *Foggia*, *Forma*, *Sorta*, *Specie*, *Guisa*, *Maniera*. *Fatta* riguarda la qualità d'una cosa, d'un azione. *Foggia* indica la forma o il modo. *Guisa* esprime in particolare il modo, la via di operare. Così dirò: *Guisa* di affare.

operare. Così dissi: *Uomini di più fatte, Azione di simil fatta*  
 cc. *Vestiti di più foggie, Figure d'ogni foggia; Nuova guisa*  
*di giocare, Colui opera alla guisa di un forsennato* ec. Forma è  
 molto affine a *Guisa*, ma è meglio usata quando la somiglianza si

guarda più da vicino la forma stessa. Dante vede i beati in cielo di-  
sposti in *forma di candida rosa*. Si dice anche degli atti e del par-  
ticolare, come *Operare in certa forma; piuttosto che altré; L'adoprare cer-  
te forme piuttosto che altré; Parlare in queste forme; le Forme del  
dire ec. Specie* è la voce propria per indicare quell'aggregato d'in-  
dividui ch'è fornito di certe qualità comuni. *Sorta* è una specie più  
particolare di *qualità*, cioè, quella

particolare di oggetti; ossia esprime astrazione men generale di specie. Così diremo *Alberi d'ogni specie*; *Questa sorta di gente*; *Questa sorta di vino* ec. Gli antichi facevano *Maniera* sinonimo a *Sorta* o a *Specie*. Quando però usavano *Maniera* indicavano una sorta diversa

quando usavano *Sorta* indicavano una stessa *Maniera*; onde dicevano *Vini della stessa sorta*; *D' alberi ben mille maniere*. Quando l' unica distinzione che dà fondamento alla classificazione della specie sia la *Maniera*, questa sarà ben usata in luogo di *sorta*.

FATTA. *Avv. preceduto da Si o Così. V. A. V. e di Fattamente. Franc. Succell. nov. 91. Di fuori nella via era un bariglione cc.: davanti si fitta entrò che il bariglione era un bariglione.*

**FATTACCIO**, *Fat-tàc-cio*. *Sm. pegg. di* Fatto. *Azione sconsigliata, disonestà, abbominevole*. **Fortig. Ricciard.** 17. 64. *Ti credi tu che un fat-*

FATTAGE. \* (Zool.) Fatt-àge. *Sm. V. G. Lat. phattage.* (Da *phatta* per *phassa* palombo, ed *ago* io caccio.) Nome di una specie di lussuosa che fu caccia di palombi, e che

FATTAGENO. \* (Zool.) Fattà-ge-no. Sm. *V. G. Lat.* phattagenus. ( *V. fittage* )

futtage.) Specie di animale mammifero della tribù degli edentati, che ha l'abitudine di dar la caccia ai colombi salvatici. E lungo un o quattro piedi, la coda è più corta del corpo, abit. nelle Indie Orientali. P. Pangolino. Lat. manis pentadactyla Lin. (Aq) (N)

FATTAMENTE, Fat-la-mén-te. *Avv.* Colle particelle Si e Così avanti, significa *In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia.* —, Fatta, *sin.* *Lat.* adeo, sic, ita. *Gr.* ὥτως, *Bocc. introd. qđ.* L'altre, uedendo costei così fattamente parlare, non solamente si bagnarono con

ducendo costui così fattamente parlare, non solamente si lasciò, ma con  
consentimento concedere tutte disse. *E nov. 13. 17.* Alessandro si  
maravigliò forte, e dubitò non forse l'abate da disonesto amore pre-  
so si movesse a così fattamente toccarlo. *E g. 6 f. 1.* Sii dunque Re,

e si fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbi-  
amo a lodare. *Galat.* 85. Trovansi aucto di quelli che muovono si fat-  
tamente le mani, come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas.*  
*Uff. com.* 96. Essendo adunque le cose si fattamente ordinate, ec.

*Stor. Eur.* 1. 2. Si fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravvanza perciò di gran lunga ed eccede l'Africa. *E* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dall'insulti e dalle correzioni de' Numi.

2. — Senza il Sì o Così avanti, [*valze talora*]. Effettivamente, Effettualmente; [*ma non è da imitare.*] Lat. re ipsa. G. ἐφ' ὧ. Fr. Giord. Pred. 3. — *Nella moda. Poco. Intend. S.*

— *Nota modo*. *Bocc. Introd.* Se ne sariano potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie e'l marito, li due o tre fratelli, o'l padre o'l figliuolo, e così fattamente (o *simili*, o *altri simigliantemente*) ne contengono. (V)

FATTECONDA. \* (Geog.) Fat-te-cón-da. Città della Senegambia, capitale del Regno di Bondi. (G)  
FATTERELLO, Fat-te-rèl-lo. Sm. dim. di Fatto. Faccenduolo, Affaruccio ed anche Azioncello. Operazioncella. Maval. Lat. (A)

FATTEVOLE, Fat-té-vo-le. [Add. com. Lo stesso che Fattibile. *V.*] *Lat.* facilis. *Gr.* ὀψidios. *M. V.* g. 48. E ciò era fattevole senza contasto per forza che appresso al castello avea il comune.

**FATTEZZA**, *Fat-tet-tza*. [*Sf. Forma, Figura di qualsivoglia cosa. V. Faccia.*] *Lat.* forma, *figura. Gr.* σχῆμα. *Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l'altezza e la fattezza di questo circolo.  
2 — Fazione delle membra. *Bocc. nov. 17. 12.* Parevano le sue fattezze

bellissime. *E Ninf. Fies.* 461. Mirando 'qu' fantin, le par vedere  
 Africo proprio in ogni sua futezza. *E Vil. Dant.* 226. E, oltre a  
 questo, avea le futezze del volto delicate molto, e ottimamente dispo-  
 ste. *Petr. son.* 36. Pianso morto il marito di sua figlia. Raffigurato

sic. *Petr. son. 58.* Piansse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orz. 3. 5. 43.* Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fitta per le man d'Amore. *Galat. 55.* E porciò più acconciamente, di como riconosciuto alle fattezze, che alla figura della immagine. *Di. C. S. Poes. 2. 6. 1. 1.* Delle fattezze

o alla immagine» *Vnt. SS. Pad. r. 347. tit. Della fattezze e forma e vista di Maccario. (Nota in singel.)* (V)  
 ARTIA, Fat-bia. [Sf] *V. A. Lo stesso che Fatbura, Malia. Lat. ueneticum. Tratl. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giu-

ramenti, per sortite, o per malie e fattie che ec.

100



**FATTIBELLO**, *Fat-ti-bèl-lo*. [Sm.] *Liscio, onde le donne cercano di farsi belle.* [Men usato che] *Bellotto.* Lat. *fucus*, *cerussa*. Gr. *φύκος*. *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ec.

**FATTIBILE**, *Fat-ti-bi-le*. *Add. com.* *Che appartiene al fare, [ma più comunemente Che può farsi, Agevole a farsi.]* —, *Fattivo*, *Facitico*, *Facitojo*, *sin.* Lat. *factu* *utilis*, *facilis*. Gr. *εὐκόλος*. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia, ec.; ma ciò non sendo fattibile ec. *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia che l'acqua asciughi, o l'fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratici: l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l'arti.

2 — *Ed usato in forza di sm.* *Fr. Sacch. rim.* 1. 13. Ogni gran cosa voi per me fareste, Com'io farei per voi tutto il fattibile. (B)

*Fattibile* diff. da *Fattivo*. *Fattibile*, o anche *Fattivo*, è ciò che può farsi; ed indica che la cosa può esser fatta per estrinseca potenza, per opera dell'uomo ec. *Fattivo* è ciò che ha potenza o virtù di fare. La natura ha fatte le cose *Fattive*, cioè che hanno la potenza di agire, di fare. Il vento, l'aria, il fuoco, il fluido elettrico ec. sono cose *Fattive*.

*Fattibile* diff. da *Possibile*. *Fattibile* riguarda la possibilità dell'operazione dell'uomo. *Possibile* comprende tutto ciò che non involge contraddizione in se stesso. Sono molte le cose possibili, che pur non sono fattibili.

**FATTICCHIARE**, \* *Fat-tic-chi-re*. *Att. frequentativo di Fare.* *Salvin. Cas.* 58. Ancorchè, avere faticchiato il medesimo altri de' Greci comici, sopra Atenco osservammo. (N)

**FATTICCHIATO**, \* *Fat-tic-chi-to*. *Add. m.* da *Faticchiare*. *V.* (N)

**FATTICCIO**, *Fat-tic-cio*. *Add. m.* *Atticiato*, *Di grosse membra*, *Ben tarchiato*. Lat. *procerus*, *validus*, *Tac. Gr.* *εὐπρόστος*. (Dall' ingl. *fat* grasso, e *thick* grosso.) *Tac. Ger.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare e metter barba; le femmine alsi mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajansi robusti e faticci: tali vengono i figliuoli.

2 — (B. A.) *Tozzo*, *Sproporzionato di fettezze.* *Voc. Dis.* (A)

*Fatticcio* diff. da *Grasso*. *Fatticcio*, vale *Ben complesso*, *Di solide membra*, *Ben tarchiato* ec. *Grasso* si dice di un corpo pieno di carne, pingue. Chi è *Fatticcio* è d'ordinario grassoccio, ma v'ha de' *Grassi* tiacchi, non *Fatticci*.

**FATTICIONE**, *Fat-tic-ciò-ne*. [*Add. m.*] *accr. di Fatticcio.* *Grasso*, *Rigoglioso*. Lat. *habitor*. Gr. *παχὺς*.

**FATTICCIOTTO**, *Fat-tic-ciò-to*. *Add. m. dim. di Fatticcio; ma detto per vezz.* *Bellin. Bucc.* 207. A quel mo' pastosona e faticciotta. (A) (B)

**FATTISPECIE**, *Fat-ti-spè-ci-e*. [*Sm. comp. indecl.*] *Rapporto del caso, Sposizione del fatto.* —, *Fattispezie*, *sin.* (Dal lat. *facti species*, specie del fatto.) *Salvin. disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi teni, le sue fattispezie o casi, e i suoi savii e giurisperdenti, per così dire, della coscienza.

**FATTISPECIE**, \* *Fat-ti-spè-zie*. *Sm. comp. indecl.* *Lo stesso che Fattispezie.* *V. Salvin. nelle lett. di Lor. Med.* (Fir. 1830.) p. 202. Contiene molti casi e fattispezie amorose, e vi è la sua decisione. (Pc)

**FATTISSIMO**, *Fat-tis-si-mo*. [*Add. m.*] *superl. di Fatto.* *Lib. cur. malat.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo e la urina.

**FATTISTA**, *Fat-ti-sta*. *Sm.* *Colui che si attiene al fatto, come Giurista colui che si attiene al jus.* *De Luc. Dott. Volg.* 5 15. 9 *Berg.* (Min)

**FATTIVO**, *Fat-ti-vo*. *Add. m.* *Che fa, che opera.* [*V. Fattibile.*] *Lat. efficiens, efficax.* Gr. *εὐεργής*. *Cr.* 2 12. 1. Ed è in essa insieme la materia e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè che sostiene. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ec. o elle sono attive e operative, o elle sono fattive. *E appresso*: E fattive quelle che appartengono alle cose fuor di noi. *Dep. Decam.* 92. Fattiva chiamiamo una persona che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare. (V)

**FATTIZIO**, *Fat-ti-zi-o*. *Add. m.* *Fatto a mano, Fatto con arte, Artificiale.* [*V. Artificiale.*] *Lat. factitius, manufactus, artificialis.* Gr. *χειροποίητος*. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale e fattizio. *E appresso*: Quello che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso*: I fattizzi (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno di acque saline, come il marino, e l'nostro usuale, che si cava de' pozzi, ec. *E 61.* Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso ec., chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 34. Non si era mai veduta ec. nè osservata questa generazione di api fattizie.

**FATTO**. *Sm.* *Negozio, Faccenda, Azione, [ed anche in generale] Cosa;* [*La cosa portata a realtà, La cosa ridotta ad effetto.*] *Lat. negotium, actio, res, factum.* Gr. *πράγμα, πρᾶξις*. *Bocc. nov.* 30. 2. Adunque venendo al fatto, dico che ec. *Nov. ant.* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e l'fatto andò innanzi. *Dant. Inf.* 4. 117. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E 23.* 74. Fa che tu trovi Alcun ch'al fatto o al nome si conosca. *E Purg.* 27. 93. Il sonno, che sovente Anzi che l'fatto sia se le novelle. (*Cior*, anzi che la cosa sia fatta.) *E 33.* 59. Con bestemmia di fatto offende Dio. *Ar. Fur.* 16. 45. E mostra in fatti quel ch' in nome suona. (V)

2 — *Proposito, Materia; e dicesi Fatto in quanto che la cosa di cui si tratta dipende e risulta da uno studio, da un'operazione antecedente.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Quegli idiom ec. avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E 9.* Tanto che l'Benbo alla fine con la sua autorità, col suo esempio e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scritture, a quel termine la ridusse (*la lingua toscana*), ch' ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell'opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E 12.* Nel fatto dell'esser

puro (*il Passavanti*) e nella guisa de' favellari andò forte imitando il libro delle Novelle. *E 1.* 1. 13. Soffera agevolmente che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano gli scrittori. *E 15.* Tanto è piacevol cosa e da ridere il fatto della stampa. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Bocc. g.* 9. n. 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un picciol lettucello ec., onorar nol poteva come voleva. (V) *Otonel. Dif. Ger.* p. 98. In mille cose, e specialmente nel fatto della lingua, l'hanno ripreso a gran torto. (P) *Borg. Fir. lib.* 314. E se non fusse nel fatto dell'istoria ec. *Salvin. Disc.* 1. 14. 52. Un dotto uomo, ma di diversa credenza nel fatto di nostra religione, Beza ec. *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 220. (*Ven.* 1758.) Opera in somma purissima pel fatto nostro della favella. (N)

3 — *Stato, Caso o simile.* *Espos. Simb.* 1. 290. In questo fatto par che fosse san Pietro quando disse ec. (V)

4 — *Intento.* *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessari. (V)

5 — *Modo di procedere.* *Lat. ratio, institutum.* [*Gr. τρόπος.*] *Cavalc. Speech. Cr.* Veggiame che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e si ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

6 — \* *Importanza, Momento.* *Comm. Dant. Par.* 6. Nientemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era da abbandonare. (Br)

7 — \* *Cosa bisognevole, necessaria.* *Fav. Esop.* 38. Quando la mia fatica mi procaccia il fatto, o ladra degna di forche, il modo di furare procaccia a te le cose del re. (Pr)

8 — *Dicesi Fatto d'arme per Fazione, L'atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento.* [*V. Battaglia.*] *Lat. praelium.* Gr. *μάχη*. *Bocc. nov.* 45. 2. Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Meliadus. *Bern. Ort.* 2. 6. 54. Ha un corriero a suo padre spacciato, che gli racconti tutta la sciagura, e l'fatto d'arme com'era passato.

2 — *Per simil.* *Tafferuglio, Rissa.* *Cecch. Stiv.* 4. 3. Si riscontrò in suo padre che tornava, e appiccò seco un fatto d'arme.

9 — *De' fatti miei, De' fatti suoi ec., s'usa per esprimere lo stesso*

*che Di me, Di se, ec.* *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Ort.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Niun bisogno c'era del fatto loro. *E 1.* 3. 2. 24. La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa ec. appiccarsi con quella voce che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo (*ciò di lei*), se le rimase addosso. *Fav. Esop.* 165. Amico mio, pro ti faccia: del fatto tuo (*di te*) mi pare molto bene, perchè se' grasso. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri (*ciò di noi*). *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 269. Che s'egli avesse così il volere, come egli ha il potere, di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro (*staremmo male*). (V)

10 — [*Gran fatto, oltre di usarsi come avv.* *V. §. 22, si adopera pure con varii verbi ed in molti modi, sempre esprimendo Grandezza, Maraviglia, Perfezione e simili.*] *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare. *Nov. ant.* 51. 1. Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *G. V.* 11. 5. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, senza quelli vi si speson poi, che fu un gran fatto. *Vit. SS. Paul.* 236. Vedi dunque sorella mia, che non se' ancora gran fatto; onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E 2.* 53. Molti, che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo ec. *E 2.* 94. Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamle ch'ella non è gran fatto ec. Or ecco, segno è ch'io sono un gran fatto, poichè questi padri mi visitano. *Bocc. g.* 9. n. 5. Egli è una giovane quaggiù ec., la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto. *Fr. Giord.* 106. Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccando*)! pareva un poco da scusare. (V)

2 — *Ed usato anche in forza di add.* *Cavalc. Discipl. spir.* 30. Questo vento ec. fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto. (*Grandi e santi*). (V)

11 — [*In pl.* *Fatti si prendono per lo più per Azioni grandi, Geste.*] *G. V.* 1. 1. 1. Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *Dant. Par.* 16. 111. E le palle dell'oro Fiorian Firenze in tutti i suoi gran fatti. *Petr. canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda.

12 — *Ed anche per Affari, Bisogne, Cose famigliari.* *Lat. res familiares.* *Gr. τὰ οικία.* *Bocc. g.* 3. n. 7. Il fece franco (*un servo*) ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore (*sopraccio*), molto di lui confidandosi. (V)

13 — \* *Col v.* *Andare: Andare pe' fatti suoi = Andar raccolto, senza dare fastidio ad alcuno; e talvolta ancora si dice nel proprio significato di Attendere alle sue faccende, Andar facendo i fatti suoi.* (Δ)

2 — [*Andare a fare i fatti suoi, Andare pe' fatti suoi = Andarsene, Partirsi.*] [*V. Andare a fare i fatti suoi.*] *Lat. discedere.* *Gr. ἀφίστα.* *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato e bevuto, s'andarono pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, e va pe' fatti tuoi.

3 — \* *Morire.* *V.* *Andare a fare i fatti suoi, §. 2.* (N)

4 — *Andare in sul fatto = Governarsi secondo quello ch'è stato fatto altra volta.* [*V. Andare in sul fatto.*]

14 — \* *Col v.* *Entrare: Entrare ne' fatti d'alcuno, ne' fatti d'altri = Mettersi a parlare de' fatti d'altri, Impacciarsi delle cose altrui.* *V. Entrare ec.* (N)

15 — *Col v.* *Essere: Essere gran fatto, Essere fatto mio, suo ec.* *V. §. 9 e 11.* (N)

2 — \* *Esser più di parole che di fatti, si dice di Chi molto discorre e opera poco.* *V. Parola.* (N)

3 — *Essere il fatto = Essere cosa utile, a proposito, quasi il prezzo dell'opera, come dissero prima di noi i Latini.* *Buon. Tanc.* 1. 1.



Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo. (V)

4 — Essere fatto mio, *suc ec. detto per cosa che ad alcuno appartiene.* Guitt. lett. 14.44. Non dican no, non è mio fatto; ch'è suo fatto è ben tale ogni suo fatto. (V)

16 — \* Col v. Fare: Far fatto = Operare. V. Fare fatto. (N)

2 — \* Fare al fatto = Importare. V. Fare fatto, §. 11. (A)  
3 — [Fare il fatto suo], Fare i fatti suoi = Pigliare i suoi vantaggi. [V. Fare fatto, §. 4.] Lat. ad rem suam duntaxat respicere. Fr. Jac. T. 4. 8. 12. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. Bern. Orl. 2. 20. 1. Così anche l'ufficio gli consente Che l'om talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

4 — Fare i fatti suoi, il fatto altrui, i fatti d'altrui, de fatto o di fatto ec. V. Fare fatto, §§. 2, 3, 5, 7 e 8. (A) (N)

5 — Far dire de' fatti suoi. V. Far dire, §. 3. (A)

6 — \* Fare più fatti che parole. V. §. 34. (N)

17 — Col v. Guardare: Guardare il fatto suo = Esaminar se la cosa sta bene come si vuole, Cercare di soddisfarsi prima di risolvere o d'acquetarsi. Baldov. Dram. (A)

18 — [Col v. Guastare: Guastare i fatti d'alcuno = Turbar l'opera, la bisogna ec.] Bocc. nov. 46. 3. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro.

19 — Col v. Guidare: Guidare i fatti di ec. = Amministrare le cose di ec. Bocc. g. 4. n. 5. Tutti i lor fatti guidava e faceva. (V)

20 — [Col v. Parere:] Non parer suo fatto e simili = Non manifestare che si faccia a posta. Lat. clam, latenter agere. [Gr. ἀγαν κρυπτον.] Bern. Rim. 27. Dice le cose, che non par suo fatto. Fir. As. 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chionche fusse questo suo marito. Malm. 4. 27. Se ne scantonà, che non par suo fatto.

E 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto. Franc. Sacch. nov. 33. Il signore . . . andò anco là la mattina, e non parca suo fatto standosi nel coro. E 227. La suocera torse il capo e cominciò a borbottare, e la giovane che uscì pur oltre non parve suo fatto. (Pr)

21 — Modi avverb. Di fatto = Subitamente, Immanentemente. [V. Di fatto, §. 1.] Lat. statim, illico. Gr. αὐτόθι.

2 — Di fatto, contrario a Di ragione, = Effettivamente, Secondo il fatto. [V. Di fatto, §§. 2 e 4.] Lat. re ipsa. Gr. ἑρῶν. G. V. 11. 117. 3. Procede di fatto in civile e chermiale a sua volontà.

3 — \* Di fatto usati ancora in significato di In vero quando vuoi addur pruova di chechessia. Segner. Incred. 1. 10. 10. E di fatto quei danni che risultano nel nostro mondo dalle eclissi de' luminari superiori, dimostrano ec. (N)

4 — \* Ed usato anche a modo di add. V. Di fatto, §. 3. (Pr)

22 — Gran fatto = Molto. Lat. nimis. Gr. λίαν. Fir. As. 151. Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. E 174. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. Ambr. Cof. 2. 2. Allè ch'io avevalo Per di Spagna. T. Non è gran fatto, essendovi Dimorato vent'anni.

23 — A gran fatto = Di gran lunga. V. A gran fatto. (V) (N)

24 — Fatto sta [o Fatto è] = La importanza si è, Caso è, [La cosa è a questo modo, o simile. Maniera di concludere o di esporre in breve la somma della cosa o del fatto.] Lat. res est; illud maxime refert. Tac. Dav. Ann. 2. 46. Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. Fir. Euc. 4. 2. Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei. Stor. Tob. 12. (Livorno 1799.) Stando continuo in orazione con lagrime, pregava il Signore che da questo vituperio del diavolo la liberasse. E fatto è, che il terzo di, quando ebbe compiuta l'orazione, ec. Ambr. Fior. 3. 2. Fatto sta, come accorta e di belle maniere ec. (V)

25 — In fatto e in detto = Per quanto importa e la cosa in sostanza e la voce nella denominazione, In tutto e per tutto. Lat. prorsus, omnino. Gr. πάντως. G. V. 12. 8. 5. E credeansi ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e n' fatto. Morg. 1. 11. Orlando governava in fatto e in detto La corte e Carlo Magno ed ogni cosa. (N)

26 — In sul fatto = In quell'istante, Prontamente, Senza perder tempo. Lat. nulla interposita mora, in arena. Gr. ἀμελλητί. Fir. As. 93. Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

27 — In fatto o In fatti, contrario di Per immaginazione o In pensiero = Realmente. Boez. Varch. 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. Tac. Dav. 1. 17. Furon mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quelli alloggiamenti.

28 — In fatti, o In fatti in fatti = In conclusione, In somma, Finalmente. [V. In fatto.] Lat. tandem. Gr. ποτέ. Salv. Granch. 2. 1. In fatti in fatti, aggirati di qua, Aggirati di là, e si fa sera.

29 — \* Isso fatto = Subito, Immanentemente. V. e di Issofatto. (A)

30 — Dicesi: Il fatto è fatto = La faccenda è conclusa. Franc. Sacch. nov. 189. Andossene a Biagio, e disse: Il fatto è fatto; e poi andò a quello da Ricasoli, e disschì il simile: dove volete voi essere oggi? (V)

31 — Prov. Dal detto al fatto v'è un gran tratto = Le cose sono più facili a dirsi o proporsi, che a mettersi in esecuzione. [V. Detto sost., §. 7.] Lat. aliud est dicere, aliud est facere. Varch. Ercol. 224. Non si ricordano che'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

32 — Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri = Ne' fatti proprii ognuno ne sa più degli altri. Ambr. Bern. 3. 7. Ben dite che sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio Quelli degli altri.

33 — I fatti son maschi e le parole son femmine [= Dove bisognano i fatti, le parole non bastano.] V. Maschio e Parola.

34 — [Dare, Fare o simili più fatti che parole, o meno parole e più fatti: Si dice di chi opera più che non discorre.] Ar. Cas. 1. 2. Forse venuti sarebbero Degli altri, che manco parole dato ci Ayrebbono e più fatti.

35 — Le buone parole acconciano i ma' fatti. V. Parola.

36 — \* Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera. V. Cavallo, §. 31. (N)

Fatto diff. da Affare. Fatto è voce più generale, nè sempre potrebbe sostituirsi ad Affare. Parlando p. e. semplicemente d'interessi diremo bene: Guastare gli affari. Se si sceoni una faccenda utile e se ne abbia danno, si dirà meglio: Guastare i fatti suoi. La malignità degli uomini guasta spesso i nostri affari; la nostra o l'altrui imprudenza guasta sovente i fatti nostri. Dir male de' fatti di alcuno vale Detrarre alla condotta morale di esso: Dir male degli affari di lui è Diffondere le più tristi nuove de' di lui interessi. Fare i fatti suoi significa Pigliare il proprio vantaggio: Fare i suoi affari vuol dire Attendere agli affari propri, senza che abbia luogo direttamente la idea di vantaggio. E se diciamo: In fatti, di giudizi morali conviene andare a rilento, in Fatto di critica è facile sognar bellezze e difetti, qui pur si vede la differenza da Affare, come quando si dice: In affari de' commercio l'ordine e virtù necessaria. Affare par che riguardi le cose pratiche; Fatto riguarda anche la teoria, l'astrazione, il principio ec.

Fatto. Add. m. da Fare. Lat. factus. Gr. παραγμῖνος. Amet. 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante. Vit. S. S. Pad. 2. 132. Se mai alcuno frate l'andasse a visitarli di que' che sapevano com'era fatta (di che fatta, di che qualità fosse) l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acqua seco in qualche vasetto. Bocc. g. 7. n. 6. Per la qual cosa la donna tenendo, e conoscendo come fatto era, si condusse a fare il voler suo (cioè conoscendo il suo naturale temperamento). E n. 8. Egli non fu degno di avere una figliuola fatta (di quelle rare qualità) come se tu. E g. 8. n. 9. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo. (V)

2 — [Atto, Acconcio, Appropriato.] Cr. 1. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e si assodi. E g. 63. 2. Si ricidano (i granelli del viciello) con ferro fatto a ciò, a similitudine di coltello.

3 — Beneficato, Tirato innanzi, [e dicesi di Persona nel sign. di Creatura, §. 8.] Vinc. Mart. lett. 65. V. E. avrà pietà di me, e non vorrà che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto e consumato da altri ingiustamente.

4 — [Compiuto, Perfetto; onde] Uomo fatto o Donna fatta, si dice di chi ha passato l'adolescenza; e non è ancora pervenuto alla vecchiezza. Lat. adultus, adulta. Gr. ἀνδρῶδης, ἀρσενῖος. Alleg. 163. Ma due son le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza. Bern. Orl. 1. 23. 13. Ma come un fanciullo adesso nato Può un uomo fatto di forza avanzare? Tac. Dav. Ann. 14. 198. Nerone ogginai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. E 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donna fatte. Cecch. Dissim. 5. 8. Ben vi ricordo all'uno e all'altro, che voi siate (siete) ogginai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia; però ricordatevi di chi voi siete. (V)

2 — Pecora fatta o altro animale fatto = Venuto in età e vigore, Finito di crescere. Cr. g. 71. 1. Infinitamente che (i denti delle pecore) sono ineguali, son giovani; e quando sono eguali, sono compiute e fatte.

3 — Cavallo fatto = Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato. Franc. Barb. 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.

4 — Frutte, Biade o simili fatte = Mature, Stagionate. Lat. pomae etc. matura. Lib. cur. malatt. Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

5 — [Per metafora] Non fatto = Non maturo.] Tac. Dav. Ann. 2. 43. Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli ogginai vecchio, e Druso non ancor fatto. E Post. 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra.

6 — \* Tempo fatto = Tempo opportuno. G. V. 11. 99. I Mori del Garbo, che sono vicini alla 'ncontra di Granata, presono tempo fatto, e passarono senza contasto neuno innanzi che venisse l'armata del re di Spagna. (Pr)

7 — [Cosa fatta dicesi di negozio consumato, compiuto.] Malm. 1. 69. E finalmente colorisce e tratta Questo negozio come cosa fatta.

8 — Si fatto e Così fatto = Di tal fatta, Di tal maniera. Lat. talis, huiusmodi. Gr. τοιούτος. Bocc. introd. 28. In abito lugubre, quale a si fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. E nov. 79. 30. Non ne troveresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti. Amet. 50. Io, non usata di così fatte bocci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. Dint. Inf. 31. 50. Natura certo, quando lasciò l'arte Di si fatti animali, assai fe' bene. E 34. 33. Vedi ogginai quant'esser dee quel tutto Ch'a così fatte parte si confaccia. M. V. 3. 35. In sull'ora del mezzo di percosse a' nimici con si fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. Guid. G. A. tutto 'l mondo sarebbe danno, che un si fatto cavaliere morisse. Cas. Lett. 70. E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e si fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità ec. fa risplendere ancora la sua avversa parte. E 84. È questo quello che tu scrivi ec. di voler fare ec. in emenda di tanti e si lunghi e si fatti tuoi falli?

2 — E senza il Così, ma colla corrispondenza di Come. Bocc. g. 5. n. 4. I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. (V)

9 — \* Tanto fatto, o Tanta fatta = Tanto lungo; e va per lo più profeso col gesto, allargando le braccia o le mani per dinotare la grandezza della cosa di cui si parla. (Van)

10 — O fatta o guasta = Bene o male sia per riuscire. Lasc. Spir. 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani. (V)

11 — Posto assolutamente avanti a un nome, ha forza di preposizione, e vale Dopo. Lat. post. Gr. ἔτι. Cas. lett. 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale. Fior. S. Franc.



5. Fatto alcuno intervallo, si l' chiamò la seconda e la terza volta. *E* 99. E fatta che fu l'aurora, egli entrò in chiesa. *Dav. Not. Camb.* 110. (Comin. 1754) La fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. (Cioè, finita l'ottava, dopo l'ottava.) (V)
- 12 — *Col v.* Dare: Dare fatto o per fatto chechessia = *Giudicarlo adempito*. *V.* Dare fatto che che sia. (A)
- 13 — *Col v.* Essere: Esser fatto fare, Esser fatto fare per filo, Esser fatto fare il messere. *V.* Essere ec. (N)
- 14 — *Col v.* Fare: Fare fatto chechessia = *Giudicarlo adempito*. *V.* Fare fatto, §. 10. (A) (N)
- 15 — *Col v.* Venire: Venir fatto = *Riuscire, Avere effetto*. *G. V.* 10. 173. Quelli che reggeano Lucca per loro, fecero cercare accordo ec. E di certo sarebbe venuto fatto, ma l'invidia e avarizia, le quali guastano ogni bene, ec. (P)
- 16 — (Ar. Mes.) Acqua fatta, *dicesi da salinatori quella che ha già acquistato nelle cotte il grado necessario di cottura o saturazione per produrre la cristallizzazione del sale*. (A)
- 17 — (Marin.) Vento fatto, *si dice di un vento che promette di durare per qualche tempo; e Tempo fatto, il tempo che mostra di essere stabile, e dover durare senza cambiamenti*. (S)
- Fatto nel sign. del §. 4. diff. da *Adulto*. *Adulto* propriamente esprime il passaggio dall'adolescenza alla gioventù più robusta. *Fatto* si applica tanto alla gioventù quanto alla età matura: *Giovane fatto, Uomo fatto*. *Adulto* è voce più scelta, *Fatto* è più dell'uso comune. *Adulto* ha senso traslato: *Ingegno adulto, Virtù adulta* ec.
- Fatto nel signif. del §. 4, 4. diff. da *Maturo* e da *Stagionato*. *Fatto* indica per l'ordinario maturità più avanzata. La maturità è il vero punto che si desidera, di frutto, di biade e simili; *Fatto* esprime che questo punto è già passato d'un poco. *Maturo* ha più sensi traslati. E quando diciamo *Uomo fatto* non intendiamo lo stesso che *Uomo maturo*. Questo indica età maggiore e maggior senno. *Stagionato* esprime maturità naturale, maturità di tempo. Un frutto può maturare per caldo o pioggia straordinarie o nel calor della stufa, senza essere stagionato. *Stagionato* non *Maturi* diconsi i marini, il legname, le legume, i vini.
- FATTOJANO. (Ar. Mes.) *Fat-to-jà-no*. [Add. e sm.] *Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio*. —, *Fattojano*, *sin. Lib. cur. malut.* Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio che vi galleggia. *Allegre. 151.* Nati del vettural, verbigrazia, del mugajo o fattojano. (Pr)
- FATTOJO. (Ar. Mes.) *Fat-to-jo*. [Sm.] *Luogo dove si tiene lo strumento col quale s'ammaccano l'ulive; Stanza dove si fa l'olio*. —, *Fattojo*, *sin. Lat.* locus ubi oleum conficitur, olei factorium. *Franc. Sacch. rim. 20.* Io so che avete il capo nel fattojo Tra macine, tra gabbie e tra braghieri. *Pallad. cap. 20. tit.* Del fattojo da olio, e del suo sito. *Malm. 3. 14.* Noleri vanne, e sente dir ch'egli era Con un compagno entrato in un fattojo.
- FATTORA, *Fat-tò-ra*. *Sf. V.* dell'uso. Meglio *Fattorina*. *V. (A)*
- FATTORACCIO, *Fat-to-rà-cio*. *Add. e sm. pegg. di Fattore*. *Luc. Mart. rim. bur. 2. 224.* Avran mandato qualche fattoraccio, *«Che riscuota l'entrate e tenga i conti»*. (B)
- FATTORE, *Fat-tò-re*. [Verb. di Fare, usato per lo più come sm.] *Fac-tore, Creatore*. *Lat.* factor, opifex. *Gr.* δημιουργός. *Dant. Inf. 3. 4.* Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E Purg. 16. 69.* L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. *E Par. 7. 31.* U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unio a sé in persona. *Petr. son. 283.* Or se svegliata fra gli spiriti eletti, Ove nel suo Fattore l'anima s'interna. *Bocc. nov. 1. 1.* Dall'ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov. 53.6.* L'uno siccome fattore della disonestà cosa ec., e l'altro siccome ricevitore ec., vergognosi e taciti se n'andarono. *Amet. 102.* La quale (opera) poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Panch. 4. 4.* Dunque l' fattore dell'ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe? *Bern. Ort. 1. 18. 46.* Ch'è di questo più del tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.
- 2 — *Agente che fa i fatti e i negozi altrui*. *Lat.* actor, institor. *Gr.* πρῶτος. *Cron. Morell. 238.* Sendo morti assai creditori, e de' fattori che avevano nel capo i fatti loro, ec. *E 260.* Ella volse la dote appo sé, e volsene i frutti netti appresso i salarii dell'attore o fattore. *Pecor. g. 7. nov. 1.* La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso infin che l' fattore venne per lui. *Tuc. Dav. Ann. 2. 38.* Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Ort. 1. 7. 3.* Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare. *Vit. S. Mar. Mudd. 34.* Marta stava più a casa, e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano. (V) (Qui nel gen. fem., se già non fu scritto nel Testo fattora.) (N)
- 3 — Quello che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto Castaldo. *Lat.* villicus. *Gr.* ἀγορῶν. *Cron. Morell. 270.* Non tenga fante maschio né cavallo, se già non fosse fattore di villa.
- 4 — *Ministro d'una compagnia di banchieri*. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Andò a star co' Panciatieli a Pistoja Per fattore. *E Salvin. Annot. 21.* Fattore. Gli antichi lo pigliavano per ministro d'una compagnia, cioè di ragioni di banco; ministro in capite. (N)
- 5 — *Fattori si dicono anche Que' fanciulletti che si tengono per li servizi delle botteghe; che anche si dicono Fattorini*. *Lab. 122.* In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno.
- 6 — *Piccolo strumento di legno fatto a cono, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza, altrimenti Trottoia, Palco*. *V.*
- 7 — *Prov. Fattor nuovo, tre di buono; e si dice per dinotare l'attenzione che mostrò nel principio del loro ministero i fattori*. *Vocab. III.*

- 8 — (Ar. Mes.) *Sm. Strumento di ferro fatto a grucciona, con piede e guida, e con perni da alzare secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega*. (A)
- 9 — (Mat.) *Nome che si dà a ciascuna delle quantità onde formasi un prodotto*. (A)
- Fattore diff. da *Facitore* e da *Creatore*. Il primo, che corrisponde al lat. factor, attesa la sua generica significazione si estende ad ognuno che fa, qualunque siasi la cosa, la fattura. Nell'ordinario linguaggio è particolarmente applicato a Colui che amministra gli altrai negozi, la roba ec., e dicesi ancora *Agente*. *V. Facitore* è identico a *Fattore*; ma l'uso applica questa voce particolarmente a coloro che eseguono opere naturali; ed allora è molto affine a *Lavoratore*. *V. Creatore* propriamente è colui che cava qualche cosa dal nulla. *Dio solo è creatore*. In via però di lontana similitudine si applica pure ad altre cause il vocabolo *Creatore*, e quello di *Creare*, di *Creazione* ec. E nell'uso comune, parlando di Dio, si adoperano indistintamente le voci *Creatore, Fattore, Facitore*.
- FATTORELLO, *Fat-to-rèl-lo*. *Add. e sm. dim. di Fattore*. Lo stesso che *Fattorino*. *V. (A)*
- FATTORISSA, *Fat-to-rès-sa*. *Fem. di Fattore*, [nel sign. del §. 3.] *Lanc. Par. 1. 1.* Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattorissa.
- FATTORETTO, *Fat-to-rèt-to*. [Add. e sm. dim. di Fattore. Lo stesso che] *Fattorino*. *V. Lat.* puer, tirunculus. *Benv. Cell. Orf. 36.* Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto che con un pajo di molle tenga, che ec.
- FATTORIA, *Fat-to-ri-a*. [Sf.] *Ministero del fattore*. *Stat. Merc.* Non fossero tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato o fattoria. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo, per cagione della detta fattoria, pervennero più e diverse somme e quantità di danari, mercanzie e beni. *E altrove*: Il detto Pagolo ec. cessò di render ragione e compito della detta fattoria, e di danari, mercanzie e beni alle sue mani pervenuti, per cagione della detta fattoria. *E altrove*: Come nella detta fattoria e procureria si contiene.
- 2 — *Oggi più comunemente Tenuta di beni o poderi*. *Lat.* latifundium. *Gr.* οὐρανοῖς. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* No' abbiain più fattorie per questi mali, D'aria più opportuna.
- 3 — (Com.) *Scrittojo o Banco de' fattori delle compagnie di commercio nelle Indie orientali*. (A)
- FATTORINA, *Fat-to-ri-na*. [Add. e sf. dim. di Fattoria. Fanciulla che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli uffizi di bottega. Servente.] *Varch. Ercol. 256.* Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, né ad esser sua fattorina.
- FATTORINO, *Fat-to-ri-no*. [Add. e sm.] *dim. di Fattore*, [nel signif. del §. 5.] *Rugazzo di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servizi*. —, *Fattorello, Fattoretto, Fattoruzzo*, *sin. Lat.* puer. *Gr.* παῖς. *Vit. Benv. Cell. 119.* Era restato un mio fattorino, e una serva che ec. *E 264.* Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pùt. 12.* I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv. 3. 102.* Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte.
- 4 — (Ar. Mes.) *Sm. dim. di Fattore, nel signif. del §. 8. T. de' magnari, ec. Specie di perno, a cui s'infilano le molle del manico per di fuori*. (A)
- FATTORUZZO, *Fat-to-rù-zo*. [Add. e sm. dim. di Fattore. Lo stesso che] *Fattorino*. *V. Vit. Benv. Cell. 41.* Era solo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.
- FATTURIC, *Fat-tri-ce*. *Fem. di Fattore*, nel sign. del §. 1. *Che fa, Che opera*. *Tass. Am. Pad. figl. Il Verino secondo dica Artù fatturici per Arti manuali*. (A)
- 2 — (Agr.) *Nome dato dal cav. Dandolo alla pecora che sia già atta alla generazione*. (Ga)
- FATTUCCHIERA, *Fat-tuc-chià-ra*. [Add. e sf.] *Strega, Muliarda*. —, *Fattucchiara*, *sin. Lat.* venefica, saga. *Gr.* φαρμακίστρια. *Vit. S. Ant. Questo si fae per malizia di una malvagia femmina fattucchiara*. *Bern. Ort. 1. 20. 48.* Sappi ch'egli è una donna in quel castello, Ribaldi, fattucchiara e incantatrice.
- FATTUCCHIARE, \* *Fat-tuc-chià-re*. *Att. Far fattucchiaria*. *V. di reg.* (Peggiorativo e frequent. di fare, come baciucchiare di baciare, leggiucchiare di leggere ec.) (O)
- FATTUCCHIATO, *Fat-tuc-chià-to*. *Add. m. da Fattucchiare. Affatturato, Ammalato*. *Porcacch. Quint. Curz. 511.* Berg. (Min)
- FATTUCCHIERA, *Fat-tuc-chiè-ra*. [Add. e sf. Lo stesso che] *Fattucchiara*. *V. Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere e maliarde sieno esiliate.
- FATTUCCHIERIA, *Fat-tuc-chiè-ri-a*. [Sf.] *Mulia*. [Lo stesso che *Affatturata*.] *V. Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακία. *Tratt. pecc. mort. Si chiama maleficio, o fattucchiaria; le quali cose fanno movimento alle persone. E appresso: Come d'imparare per canti, fattucchiere, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie*.
- FATTUCCHIERO, *Fat-tuc-chiè-ro*. *Add. e sm. Colui che fa fattucchiere*. *Maliardo, Stregone*. (A) *Segner. Crist. Instr. 3. 7. 15.* Egli è adoperato da' fattucchieri. (N)
- FATTURA, *Fat-tù-ra*. [Sf.] *Facimento, Opera, Creatura*. *Lat.* factura, opus, opificium. *Gr.* ἔργον. *G. V. 1. 41. 1.* La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola e fattura di Roma. *E 7. 6. 4.* Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d'Iddio, che forza umana. *Dant. Purg. 17. 102.* Contra l' Fattore adova sua fattura. *E Par. 9. 10.* Ah! anime ingannate, e fatture empie! *Bern. Ort. 1. 18. 41.* Questo è certun bellissimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare e goder quel tesoro Ch'è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Bern. rim. 39.* Che dove, Quanto fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e questa sua fattura, Non già mortal, ma d'va? *Rod. lett. 168.* In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte



- di frate Alessandro Spina, vi son dipinti uno paio di occhiali: ma si conosce che è fattura più moderna. » *Varch. Ercol. 1. 88.* Sembra che *favellare* non si forma *favellatura*, da *fare* nondimeno si forma *fattura*, e da *creare*, *creatura*. (N)
- 2 — E *Fattura* di Dio vale anche *Ordinamento*, *Volere* divino. *Franc. Sacch. nov. 59.* Subito fu mosso per visitar la reina; e questo credo fosse *fattura* di Dio, perchè quelli prigioni non morissono. (V)
- 3 — \* E nel signif. di *Creatura*, §. 8. *B. Tass. lett. 2. 4.* Più di qualsivoglia amico o sua *fattura* ch'ella abbia. (N)
- 2 — *Manifattura*. *Lat. opus. G. V. 11. 91. 3.* Il guadagno della moneta dell'oro valea l'anno, pagate le *fatture*, fiorini 2300 d'oro.
- 3 — \* Prezzo o Mercede della *fattura*. *Vasar.* Per sua *fattura* cc. (A)
- 4 — Nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose che i mercanti commettono, mandano o ricevono; e dicono Tornare alla *fattura*, quando pesando, misurando o numerando, i pesi, le misure o i numeri rispondono a que' della nota; onde Computare per la *fattura*, si dice quando si sta alla nota, senza pesare, numerare o misurare, o si fa l'un cambio dell'altro, come pesare in cambio di contare, o pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cose che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta pigliar per la *fattura*, perchè non s'intende pagare se non conforme a che deono rispondere i pesi secondo la nota.
- 5 — Consiglio, Sedducinamento. *Lat. consilium. Gr. βουλή. Nov. ant. 68.* 3. Onde, per *fattura* di quel barone, il Re mandò per un fornaio.
- 6 — *Franc. Sacch. nov. 83.* E questo consiglio fu *fattura* di due compagni.
- 7 — *Malta, Stregoneria.* [Dicevsi anche *Alfatturazione*. *V. Ant. Fattia.*] *Lat. veneficium. Gr. φαρμακεία. M. V. 1. 9.* E però si disse, che per *fattura* malefica la Reina pareva strana dall'amore del suo marito. *E 2. 26.* Per forza di malie o *fatture* che gli erano state fatte. *Franc. Sacch. rim. 46.* E con *fatture* assai corpi dis fanno. » *Buon. Fier. 5. 3. 5.* Certe *fatture* sue malvagie ed empie. *E Salvin. Annot. ivi. Fatture, fattucchiere, stregonerie.* (N)
- 7 — \* (Mus.) *Parlando di Pezzi concertati e di grande estensione, vale La maniera come alcuno di essi è composto; e s'intende tanto della condotta o disposizione del canto, quanto di quella dell'armonia.* (L)
- Fattura* diff. da *Lavoro*. *Fattura* è opera in generale, e spesso vale *Manifattura*. Un vestito, un arnese costa tanto di *Fattura*, diciamo *La fattura* è bene o mal fatta. *Lavoro* si applica meglio ad alcuni oggetti che *Fattura*. Noi diciamo *Lavoro de' campi*, *Lavori di mano*, trattandosi di ricami, di cuciti delicati e simili. *Lavoro* anche si dice delle opere d'ingegno. *V. Fatica.*
- FATTURARE**, \* *Fat-tu-rà-re. Att. Lo stesso che Affattare. V. di reg. (A)*
- 2 — \* *Alchimiare, Adulterare, Falsificare, e per lo più s'intende del vino. V. Falsare. Magal. Lett. (A)*
- FATTURATO**, *Fat-tu-rà-to.* [Add. m. da *Fatturare*.] *Affatturato, Infetto di fattura cioè malia. Lat. veneficium percussus. Gr. φαρμακωμένος. Pass. 342.* Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e *fatturata* uscirà fuor della memoria. *But. Inf. 31.* La lancia di Peleo o d'Achille era *fatturata* e medicinata.
- 2 — \* *Fabbricato con artificio. Baldin. (A)*
- 3 — \* *Adulterato, Falsificato. Magal. lett. 19.* Le qualità che ha da avere il nardo, vero nardo e non *fatturato*. (N)
- 4 — *Aggiunto di Vino: Quello che è alterato con qualche mistura. Lat. vinum insincrum, medicatum.*
- FATTURO**, *Fat-tù-ro. V. L. Participo futuro att. del verbo Fare. Lat. facturus. Gr. ὁ ποιησών. Dant. Par. 6. 83.* Fatto avea prima, e poi era *fatturo*.
- FATTURUZZA**, \* *Fat-tu-rùz-za. Sf. dim. di Fattura. Bart. Ric. Sav. 1. 1.* L'alterezza de' nostri orgogliosi ingegni, abbassata da cotali menome *fatturuzzo* della natura. (Br)
- FATUA**, \* (Mit.) *Fa-tu-a. Lo stesso che Fauna nel sign. del §. 2. (Mit)*
- FATUARI**, \* (Arche.) *Fa-tu-à-ri-i. Add. e sm. pl. Nome che gli antichi davano a coloro che sembravano ispirati e predicavano il futuro. (Mit)*
- FATUELE**, \* *Fa-tu-è-le. N. pr. m. Lat. Phatuel. (Dall' ebr. patha esser persuaso, ed el Iddio: Persuasione di Dio.) (B)*
- FATUELO**, \* (Mit.) *Fa-tu-è-lo. Soprannome dato da' Romani al dio Fauno, perchè rendeva di frequente gli oracoli. (Dal gr. phatis oracolo, detto, sentenza. Indi il lat. fatuor che vale presso Giustino io sono ispirato da divino furore.) (Mit)*
- FATUITÀ**, *Fa-tu-i-tà. [Sf. ast. di Fatuo.] V. L. Stoltizza, [Stolidezza.]* —, *Fatuitate, Fatuitate, sin. Lat. fatuitas. Gr. μωρία. Fior. S. Franc. 151.* E l' guardiano, turbato di tanta fatuitate e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.
- FATUO**, *Fa-tu-o. Add. m. V. L. Scemo, Stolto. Lat. fatuus. Gr. μωρός. Coll. Ab. Isaac. 40.* Intenzioni *fatue* piene di riso, anzi di pianto. *E 42.* Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa *fatua*. » *Segn. Mann. Apr. 26. 2.* Se finalmente vuoi vedere un vecchio *fatuo* e insensato ec., riguarda il mondo. (V)
- 2 — (Fis.) *Fuoco fatuo* dicevsi una meteora che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi o altri luoghi umidi e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa o piuttosto da gas idrogene fosforato od impuro, che essendo acceso in aria, forma una sottil fiamma nel bujo, senza calore considerabile. (A)
- FATUO**, \* (Mit.) *Dio delle foreste presso i Romani, probabilmente lo stesso che Fauno. (Mit)*
- FATZAM**, \* (Mit. Giap.) *Farinam. Divinità del Giappone che presiede alla guerra. (Mit)*
- FAUBONA**, \* (Geog.) *Fa-n-bó-na. Città dell'isola di Timor. (G)*
- FAUCI**, *Fa-u-ci. [Sf.] pl. Sboccatura della canna della gola in bocca. [Gli antichi dissero Foci. V.] Foc. Lat. fauces. Gr. λάρυγξ. Fir. As. 109.* Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E 142.* Uno smisurato serpente, il quale tuttavia sta colle veneree fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nasosamente si giace teco. *E Dico. an. 34.* Lo accolse molto allegramente, credendosi aver

- guadagnato per quel di assai, tracendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella. *Red. Diur. 11.* Allorché per le fauci, e per l'esofago della gorgoglia e mormora. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 323.* Imitando chi per soddisfare alla inopportuna sete delle fauci depravate dalla febbre, concede loro quella bevanda che opprime il calor dello stomaco, e reca la morte. (Pe)
- 2 — *Per similit. Apertura. Lat. fauces. Fir. As. 109.* Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva nel mezzo delle sue fauci l'acqua dello spaventevole fonte.
- 3 — \* (Archi.) *Nome dato da' Romani all'ingresso interno della casa, ed era la prima parte dell'atrio. (Mit)*
- FAUCIA**, \* (Arche.) *Fau-cia. Sf. Nome d'una tribù romana, celebre per le sue disgrazie. (Mit)*
- FACCIENI**, \* (Geog.) *Fau-ci-gni. V. e di Fossigni. (G)*
- FAUCULA**, \* *Fau-cu-la. N. pr. f. (In gr. phavo vale io riluco, e cholon membro; e però Faucula significa di membra rilucenti.) — Contigiana di Capua che segretamente portava il nutrimento a prigionieri romani, allorché Annibale era padrone di quella città. (Mit)*
- FAUTELLO**, \* (Bot.) *Fa-u-fel-lo. Sm. V. forestiera. Nome di quella sorte di noce indiana che altrimenti si chiama Areca; ed è prodotta da una palma conosciuta col nome di Areca catechu. Detta altrimenti Avellana indiana. Frutto d'areca. (A) (N)*
- FAULA**, \* *Fa-u-la. Sf. V. A. Lo stesso che Favla, secondo la diversa ortografia della lettera V. V. e di Favola. (N)*
- FAULA**, \* *N. pr. f. (Dal gr. phavlos leggiero, piccolo, frivolo, vile.) — Una delle spose di Ercole, della quale i Romani fecero una divinità. (Mit)*
- FAUMELE**, *Fa-u-mè-le. [Sm. comp. V. A. V. e di Favomele.] Tes. Pov. P. 3. 21.* Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, si moneranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.
- FAUNA**, \* *Fa-u-na. N. pr. f. Lat. Fauna. (Dall' ebr. pe bocca, discorso, interprete, ed aven idolo: Idolo parlante o che interpreta. In fatti Fauna dicevasi anche fatua: ed in gr. phatis val discorso, oracolo, nuncio, come fatui in lat. è part. di fari parlare, e fondo n'è gerund.) (B)*
- 2 — \* (Mit.) *Dea de' Romani, sorella e moglie di Fauno, detta anche Fatua ovvero La buona dea. (Mit)*
- 2 — [E anche il fem. di Fauno, nel sign. del §. 2.] *Bein. Ort. 2. 4. 67.* E fra le piante verdi e tenerine Una Fauna crudel tenca nascose le membra, ec.
- FACNALI** (Arche.) *Fa-b-na-li. Add. e sm. pl. Lat. phanales. Feste e sacrifici che i Romani facevano in onore del dio Fauno. (A)*
- FAUNETTO**, *Fa-u-nèt-to. Sm. dim. di Fauno. Fauno giovane. Baldin. Dec. Vedesi ancora un Faunetto giovane ed una Fauna, figure bellissime. (A)*
- FAUNIGENO**, \* *Fau-ni-ge-no. Add. m. Discendente di Fauno. (Van)*
- 2 — \* (Arche.) *Faunigeni* furono detti i Latini, cioè gli abitanti del Lazio; ed anche gl' Italiani tutti. (Mit)
- FAUNO**, \* (Mit.) *Fa-u-no. N. pr. m. Lat. Faunus. (V. Fauna, esovvienti della virtù fatidica che attribuivasi a Fauno. In islavo pan val signore, padrone, e parj tronco d'albero; le quali radici rendono conto delle altre attribuzioni di Fauno.) — Antichissimo re del Lazio, che per le sue beneficenze fu posto fra gli Dei, e poi confuso col dio Pone. Lui dicevano padre de' fauni e de' satiri, Dio de' pastori e degli agricoltori. (B) (Mit)*
- 2 — [Usato per lo più nel pl. Fem. Fauna e Faune. Nomi favolosi de' campi, de' monti e delle selve, che rappresentavansi quasi a guisa di Satiri; figliuoli di Fauno e discendenti di Saturno; detti anche Silvani. Speciali protettori degli agricoltori, nel che si distinguono da' Satiri de' Greci; considerati come senidei, sebbene credevasi che anch' essi dopo lunga vita soggiacessero alla morte; erano lor consacrati il pino e l'olivo salvatico; rappresentati in figure di becca dalla cintura in giù e con le corna di capra, ma con lineamenti meno schifosetti d'una fisionomia più allegra di quella de' Satiri.] *Lat. Faunus. Gr. φαῦνος. Ovid. Fast. Li Satirelli che sono iddii detti boschi, e li Fauni che sono iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere. Guid. G. Si dice che v'abbondano molti Satiri e Fauni bicorni.*
- FAUSTA**, \* *Fa-u-sta. N. pr. f. Lat. Fausta. (Dal lat. fausta fortunata.) — Figliuola di Massimiano, sorella di Massenzio, e seconda moglie di Costantino. (B) (Mit)*
- FAUSTAMENTE**, *Fau-sta-mén-te. Adv. Felicemente. Con modo fausto. Voce di regola, usata da varii scrittori. (A) Muscardi Borg. (I)*
- FAUSTERIO**, \* (Mit.) *Fau-stè-ri-o. Soprannome di Bacco, dalle molte furi che si accendevano alle sue feste o dal calore del vino. (Dal gr. phavo io riluco.) (Mit)*
- FAUSTINA**, \* *Fau-sti-na. N. pr. f. Lat. Faustina. (N. patron. ovvero dim. di Faustus.) — Annia Galeria. Figlia di Vero, moglie di Antonino Pio. — Annia. Figlia della precedente, moglie di Marco Aurelio. — Annia. Terza moglie di Eliogabalo. (B) (Van)*
- FAUSTINIANO**, \* *Fau-sti-nià-no. N. pr. m. Lat. Faustianus. (In lat. Appartene a Faustino ed a Faustina.) (B)*
- FAUSTINO**, \* *Fau-sti-no. N. pr. m. Lat. Faustinus. (B)*
- 2 — \* (Geog.) *Città e fiume della Repubblica di Caracca. (G)*
- FAUSTISSIMO**, *Fau-stis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fausto. V. L. Lat. faustissimus. Gr. εὐτυχιστάτος. Mirac. Mad. Trasse l'opera a faustissimo fine.*
- FAUSTO**, *Fa-u-sto. Add. m. V. L. Fortunato, Prospero, Felice. Lat. faustus, fortunatus. Gr. εὐτυχής. Dant. Par. 14. 93.* Io conobbi Esso litare stato accolto e fausto. *But. Fausto*, cioè felice.
- FAUSTO**, \* *N. pr. m. Lat. Faustus. — Poeta oscuro, e tragico latino sotto i primi imperatori. — Storico armeno del IV secolo, autore d'una storia bizantina. (B) (Van)*
- FAUSTOLO**, \* *Fau-sto-lo. N. pr. m. (Dim di Faustus.) — Pastore o sopranteendente delle mandre di Amulio re d'Alba, che salvò dall'acque del Tevere Romolo e Remo. (B) (Mit)*
- FAUT**, *Faut. (Mus.) Nota musicale che indica la mutazione di essa sul suono do o fa. (L) (Van)*



- FAUTORE**, Fau-tò-re. [Add. e sm.] Favoreggiatore, [Favoritore; e si dice per lo più in cattiva parte.] Lat. fautor. Gr. *σπουδαστής*. G. V. 10. 3. 1. Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. M. V. 7. 80. Fece sopra la campagna il processo che avea fatto sopra al capitano di Furli, come suoi fautori. But. Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. Mastruzz. 2. 39. Tutti coloro che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu.
- FAUTRICE**, Fau-tri-ce. Fem. di Fautore. Ar. Fur. 23. 92. Ma fren gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. E 27. 5. E l'altra moltitudine fautrice.
- FAVA**. (Bot.) [Sf. Pianta che ha la radice a fitone, lo stelo diritto, quadrangolare, fistoloso; le foglie alterne, pennuto-dispari; le foglioline sessili, ovato-bislunghe, intere, sugose, appannate, vengose; i fiori bianchi macchiati di nero. Il frutto è un baccello in cui nasce il seme ch'è di forma ellittica schiacciata, ed anche dicesi Fava. Fiorisce nella primavera, più o meno tardi secondo l'epoca della semina. È originaria dell'Asia, e precisamente spontanea nei confini della Persia, in vicinanza del Mar Caspio. Lat. vicia faba Lin.] Gr. *φάβας*. Cr. 3. 8. 1. Alcune fave è grossa, e alcuna è minuta; ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. Bocc. nov. 92. 7. S'accorse l'abate aver mangiate fave secche. G. V. 11. 93. 3. Per ogni maschio che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina, una bianca. Alam. Colt. 1. 7. Sian la fava pallente, e il cece altero, ec. Lor. Med. canz. 45. Io son giovane, e son solo, E vorrei un buon podere, E le fave col piuolo Le so por, ch'è un piacere. (Qui in sentim. equivoco.)
- 2 — Dicesi Fava grassa, Fava inversa, la Fabaria. V.; Fava di Sant'Ignazio, la Fruttiglia di Sant'Ignazio. V.; Fava egiziana; una specie di frutto prodotto dal Nelumbium speciosum; Fava lupina: Anagyris foetida; Fava porcina; hyoscyamus niger; Fava di lupo: helioborus foetidus, et niger. (A) (N)
- 2 — Vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si dice anche Maccò. Lat. fabacia. Cant. Carn. 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiām che ci si faccia. Alleg. 52. Pur son quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. E 54. Nel fondo del tegame non sia posto Altro che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai che poco, e vuol esser perfetto, Perché non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca.
- 2 — Onde il prov. Potere andare per la fava alle tre ore. V. §. 10.
- 3 — Per Voto, usando [altre volte] in Firenze ne' Magistrati, o simili, vincere il parere colle fave nere e bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci. Lat. suffragium, calculus. Gr. *ψῆφος*. Cron. Morell. 231. S'usava allora d'inimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. G. V. 12. 21. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e de' dodici, per cento diece fave nere il meno. D. Gio. Cell. lett. 27. Solamente l'hai a guardare di non dar consiglio e di non metter fava, che il Papa sia preso o morto. Sen. Ben. Varch. 3. 77. Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava. Bern. rim. 100. Questo è partito ec. Vinto per sette fave ed un baccello. Varch. Stor. 12. 468. Trovaransi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava, o'l suffragio, a coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la balla, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati.
- 2 — Onde Mettere alle fave = Metter il partito. Franc. Sacch. nov. 165. Quello ec. sbigotti forte, e disse: E' non si mettono alle fave i ginocchi delle tavole. (V)
- 4 — \* Sorta di giuoco. Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 156.) Nel ginoccare a mosca cieca o alla fava, l'avea non so che di vivace e dello spiritoso. (N)
- 5 — [Fig.] Superbia sciocca; onde Aver gran fava = Reputarsi, o Voler esser reputato oltre al convenevole; [ma è modo basso.] Lat. fastus, tumor. Gr. *δύξος*. Jac. Sold. sat. 5. Chi domin è costui, c'ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella Ch'infatta in lucco rosso si mostrava.
- 6 — Niente. [Modo basso.] Fr. Giord. S. Pred. 62. Se l'uomo avesse perfetta sanitate, or che varrebbero le medicine? una fava. Cecch. Servig. 2. 1. Tutto è fava. (V)
- 2 — Onde Erroruzzo di fava, Quattrinucci di fava o simile, cioè Da nulla; modo basso. Cecch. Assirol. 5. 7. Per un poco d'erroruzzo di fava che io ho fatto, mi vuol morto. (V) Gozz. Gazzet. Von. (Bibl. Enc. It. 16. 470.) Gli disse che tesori, e non pochi quattrinucci di fava, gli avea arrecati. (N)
- 3 — E Gittare una fava in bocca al leone, fig. = Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. nov. 30. 13. Ma si era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.
- 7 — Ell'è una fava: maniera ammirativa e bassa, che vale Capperi, Cappita.
- 8 — Addio fave = Noi siamo spacciati; [modo basso.] Lat. actum est. Malm. 3. 21. Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'infermo: addio fave.
- 2 — \* E variamente. Pataff. 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. (N)
- 9 — Prov. Pigliar più colombe a una fava = Ingannar con un sol uro, stratagemma o allettamento più persone. [V. Colombo, §. 8.]
- 2 — Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. [V. Colombo, §. 8, 2.]
- 10 — \* Colomba che ride vuol la fava. V. Colombo, §. 3. (N)
- 11 — Non esser uomo da uccellare a fave: Dicesi di chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gell. Sport. 31. Stamane m'ha fatto motto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.
- 12 — Potere andare per la fava alle tre ore: Dicesi delle donne brutte, o vecchie; sed è tratto da un costume che ancor hanno in alcuni paesi

d'Italia le povere donnicciuole e vecchie, di andare in alcuni di dell'anno a chieder fava per limosina.] Lasc. Gelos. 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. Cecch. Donz. 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

- 13 — \* Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli; cioè, scarsamente e piccole: proverbio contadinesco. (A)
- 14 — \* Fave, e non ne sia = Doversi seminar fave ancorchè si corra pericolo di non cavarne buon frutto, perchè il grano vien meglio sempre e più accestito sulla caloria delle fave che sopra qualunque altro seme. (A)

15 — (Anat.) Fava si dice, [in modo basso,] quella parte del membro virile, simile alla fava o alla ghianda, dalla punta alla corona che la termina. Lat. glans. Gr. *βίλας*. Lib. son. 22. Che tu se'tutto minchia, fava e zugo.

16 — (Veter.) Fava: Specie di malattia del cavallo, detta anche Lampasco, o Palatina. (A)

2 — Germo di fava: Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de' denti del cavallo, che non ha serrato. (A)

17 — \* (St. Nat.) Fava di mare: Nome volgare dato ad una produzione marina simile all'uova della ferraccia, o forse falsamente dato a tali uova. Red. Lett. Quella che il signor F. V. ha mandata qui sotto nome di fava di mare, è un uovo di ferraccia. (A)

18 — \* (Min.) Sorta di pietra della figura d'una fava, che trovasi nel Nilo; che gli antichi dicevano essere buona per gli ossessi. Si poneva loro sotto il naso, acciocchè l'odorassero e subito il demonio usciva del loro corpo. (Van)

**FAVAGELLO**. (Bot.) Fa-va-gèl-lo. [Sm. Pianta che ha la radice tuberosa affastellata, gli steli gracili, sugosi, distesi, le foglie picciolate, larghe, cuoriformi, spesso macchiate di nero; i fiori gialli, splendidi. Fiorisce nel febbrajo e nel marzo, ed è comune nei campi. Corrisponde alla Ficaria verna di Persoon, il quale, ad imitazione dell'Haller e di Jussieu, ne ha fatto un genere separato a motivo del calice di tre foglie, e de' petali che sono in numero di otto o nove.—, Favagello, Favucello, Favoscello, sin. Lat. ranunculus ficaria Lin.] Gr. *χελιδόνιον* *μαρόν*. (Favagello è dimin. di fava, e vien così detto sia dal suo frutto che racchiude i semi, ed ha qualche simiglianza con una fava, sia a cagion de' bernoccoli bislungi che sono attaccati alla sua radice, sia, come dicono men verisimilmente il Mattioli ed altri, dalla forma delle sue foglie.) Lib. cur. malatt. Pesta il favagello tra le due pietre. Alleg. 200. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perché non è per me la primavera?

2 — \* Nome che si dà benanche al chelidonium majus. (N)

3 — \* di CHIANA. Targ. Hydrocharis morsus ranae Lin. (N)

2 — [Quasi come dim. di Fava, nel sign. del §. 15, usato allegoricamente in senso disonesto.] Fir. nov. 7. 268. Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Monteficelle. Cant. Carn. 85. E per duol della matrice Olio abbiām perfetto e bello, Polver tutte, erbe e radice, Sugo buon di favagello. Burch. 1. 75. E le grondaje infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l'unguento. Lor. Med. canz. 31. La virtù del favagello, S' il dicesi a chi non sallo, Non è gnuna in questo ballo, Che non volesse sapello.

**FAVAGGINE**. \* (Bot.) Fa-và-gi-ne. Sf. Pianta della dodecaudria monoginia, famiglia delle rutacee, oriunda della Siria e della Mauritania, che ha sapore acre ed amaro, e si crede dotata di virtù febbrifuga. Lat. zygophyllum fabago. (A. O.)

**FAVAGIOLA**. \* (Bot.) Fa-va-giò-la. Sf. Lo stesso che Ficaria. V. (A. O.)

**FAVAGITE**. \* (St. Nat.) Fa-va-gi-te. Sf. Lo stesso che Favonite. V. (Vin)

**FAVAGIOLA**. \* (Bot.) Fa-va-jò-la. Sf. Lo stesso che Favagiola e Ficaria. V. (N)

**FAVANI**. \* (Geog.) Fa-và-ni. Piccol fiume del Regno di Napoli, che sbocca vicino Squillace. (G)

**FAVAROTTA**. \* (Geog.) Fa-và-ròt-ta. Città della Sicilia. (G)

**FAVATA**, Fa-và-ta. [Sf.] Vivanda fatta di fave. Car. lett. 2. 72. Questo consiglio in vero è morale; e s'io avessi a far ora, l'accetterei: ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata. (Qui per metaf.)

2 — [Fig.] Millanteria, Superbia sciocamente usata. [Voce bassa, e viene da Fava nel signif. del §. 5.] Alf. Paz. son. 2. E così ha tenuto a gran dieta il mondo tutto colle sue favate.

3 — \* (Arche.) Quella sacra mescolanza di legumi di cui ne' riti de' Greci soleasi fare oblazione agli Dei. Salvin. Cas. 169. Pyania o Pyanepsia, cioè la favata o la civajata, ovvero festa delle fave o civaje, quando il sacrificio si faceva co' legumi. (N)

**FAVELLA**, Fa-vèl-la. [Sf.] Il favellare, [Il parlare, Il ragionare, —, Fabulazione, sin. V. Loquela, Parlatura, Sermone.] Lat. sermo, locutio. Gr. *λέξις*, *λόγος*. (Dal lat. fubella favoletta, novellita.) Bocc. nov. 65. 11. Messer lo geloso s'aveva messe alcune petruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl'impedissero. Petr. son. 290. E in don le chieggo sua dolce favella. Rim. ant. Guitt. 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch'eo possa trar di bocca la favella. Red. lett. 1. 401. Parrà forse che io parli con troppo di libertà; ma in vero ella non è libertà di favella, ma un zelo innocentissimo diretto, ec. E nel Diz. di A. Pasta. La favella di repente imbrogliata, avviluppata, intrigata, malamente espressa, o male articolata; e che non dipende da vizio sensibile degli organi della voce. (N)

2 — Linguaggio o Idioma particolare. Lat. lingua. Gr. *γλῶσσα*. Dant. Inf. 2. 57. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. Bocc. g. 42. 7. La giovane udendo la favella latina, dubitò non fosse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. Red. lett. 1. 12. Trapperò qui le parole medesime del Santo e nella favella greca e nella latina ancora. E 28. Metterò qui la mia traduzione dalla favella greca nella latina.

2 — [Onde Imperadrice di molte favelle = Imperatrice di molte nazioni, le quali parlavano varie lingue.] Dant. Inf. 5. 54. Fu Imperadrice di molte favelle. But. Imperadrice di molte favelle, cioè che signoreggiò genti di diverse lingue.



- 3 — [Ciancia, Voce o simili.] *Tesoret. Br.* Li fatti e le favelle riportano alle celle.
- 4 — \* Favella impressa in atto; cioè Scolpita in marmo, quasi coll'atto medesimo che fanno le labbra già mosse a scolpir quelle sillabe. *Dant. Purg. 10.* Ed avea in atto impressa esta favella, *Ecce ancilla dei*, si propriamente, Come figura in cera si suggella. (N)
- 5 — [Col v. Perdere:] Perder la favella, si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.
- 6 — [Col v. Rendere:] Render favella = *Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli.* [E l'opposto di Tener favella, ed egualm. ant.] *Cron. Vell.* E rendeami favella quando gli bisognava. E altrove: E allotta con gran fatica gli rende favella.
- 7 — [Col v. Tenere:] Tener favella a uno = *Non volergli favellare.* [Modo uscito d'uso.] *Lat.* colloquio interdicere. *Bocc. nov. 75. 15.* La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Or. 1. 18. 25.* Perchè se si dice ch'è tenca favella All'ecclso signor di Montalbano.
- FAVELLAMENTO, Fa-vel-la-mén-to. [Sm.] Il favellare, Ragionamento. *Lat.* sermo. *Gr. λόγος.* *Vit. S. Gio. Batt.* E molti favellamenti e molte cose se ne diceva per le contrade. *Coll. Ab. Isaac. 7.* Ed è costume dell'anima d'incantamente mutare uno favellamento in un altro.
- FAVELLANTE, Fa-vel-làn-te. [Part. di Favellare.] Che favella. *Lat.* loquens. *Gr. λαλῶν.* *Varch. Ercol. 49.* De' gerundii, come favellando e parlando, e de' participii, come favellante e parlante, non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 4.* Riconoscendo e nella favella e nel favellante le doti sue medesime. *E disc. 1. 104.* Ma non espresse, forzato dall'angustie del verseggiare, quell' *ἀδὴν φωνήσας*, cioè dolce favellante. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Onde ferati Vennero a darsi; Non permettendo il favellar ne' fori; Nè l' tener si ragione, di nefasti, Quasi non favellanti, fur chiamati. (B)
- FAVELLARE, Fa-vel-là-re. *Sm.* Favellamento. *Lat.* locutio, sermo. *Gr. λόγος.* *Coll. Ab. Isaac. 49.* Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolare-schi. *Bocc. Varch. 4. 7.* Il comune favellare degli uomini (risposi) usa dire, e molto spesso, la fortuna d'alcuno esser rea. *Varch. Ercol. 329.* Ma le lingue mescolate e bastarde, che non hanno parole nè favellari proprii, non sono lingue. *Fior. S. Franc. 32.* Giugnendo presso al luogo, ove Santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare. (V)
- FAVELLARE. [N. ass.] Manifestare i concetti dell'animo con [suoni articolati che dicono] parole, Parlare, Dire, [e propriamente Ragionare, Discorrere strettamente e con ordine, massime quando si contrappone a verbi Chiacchierare, Cicalare, Gracchiare e simili.] *V. Dire.* *Lat.* loqui, fari. *Gr. λαλῶν.* (Dal *lat. fabulari* favoleggiare, novellare, parlare. *V. favella.*) *Bocc. nov. 26. 15.* E quivi senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio ec. stettero. *Petr. son. 182.* Amor par ch' all' orecchie mi favelle. *Pass. 142.* E benignamente favellandogli e confessandolo, solamente gl'impuose per penitenza che ec. *Varch. Ercol. 49.* Perché de' gerundii, come favellando e parlando, e de' participii, come favellante e parlante, non occorre ragionare se non di rado. *E appresso:* Favellare e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore e favella. *Min. Malm.* Il tale non chiacchierava nè cicalava, ma favellava e discorreva; cioè parlava con fondamento, regolatamente e seriamente. (A) *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* Favellare: laggiadra voce presa dal *lat. fabulari*, quindi lo spagnuolo *hablar*. (N)
- 2 — [Manifestare i concetti dell'animo in iscritto.] *Arrig. 49.* In cotale modo favella la scrittura, che furono li compagni ec., i quali il vero amore con diritto legame congiunse.
- 3 — Per metaf. Manifestare, [Far conoscere i proprii sensi, altrimenti che di bocca o in iscritto.] *Sen. Ben. Varch. 6. 12.* Non ti fa mestieri il dirlo; il viso tuo favella egli.
- 4 — [Talvolta] Non favellare ad alcuno = *Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella.* *Cron. Vell.* Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli nè i figliuoli, ec.
- 5 — [E n. pass.] *Bocc. nov. 13. 3.* Piacendo alla nostra Reina che sopra ciò si favelli ec., aggiungerò alle dette una mia novella. *Dant. Par. 5. 48.* Si preciso di sopra si favella. *E 12. 33.* L'amor che mi fa bella, Mi trage a ragionar dell' altro duca, Per cui del mio si ben ci si favella.
- 6 — [Usato attivamente.] *Albert. 37.* Lo pigo pare a se che egli sia più savio di sette savii uomini che favellino sentenze. *Fr. Giord. 190.* Gli fu veduto... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell' orecchie la sapienza. (Cioè, gl' infondeva.) (V)
- A BOCCA STRETTA, COLLA BOCCA PICCINA, A MEZZA BOCCA = *Favellar timidamente, Parlar con soggezione, con rispetto e cautela.* *V. Bocca, §. 25. e V.* Favellare a bocca piena. (A) (N)
- A CASACCIO. *V.* Favellare a caso e *V.* A casaccio, §. 2. (A)
- A CASO, A CASACCIO, A FATA, AL BACCHIO, A VANVERA, A GANGHERI, ALLA BURCHIA, ALLA CARLONA, NATURALMENTE ec. = *Parlare senza pensare a quello che si dice.* *Varch. Ercol. 1. 173.* Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, o a vanvera, o a gangheri, o alla burchia, o finalmente alla carlona, e talvolta favellare naturalmente, è dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, è (come si dice) soffiare e favellare. (A) (N)
- A FACCIA, cioè Di presenza. *Vit. S. Marg. 134.* Acciocch' io rapporti vero giudicio contro a lui, e ch' io gli favelli a faccia. (V)
- A FATA. *V.* Favellare a caso. (A)
- A GANGHERI. *V.* Favellare a caso. (A)
- AL BACCHIO. *V.* Favellare a caso. (A)
- A LINGUA, cioè, colla lingua, col linguaggio. *Gr. S. Gir. 7.* Se io favellassi a lingua d' Angelo e a lingua d' uomo, e non avessi carità, si sare' come la campana. (V)
- ALLA BURCHIA. *V.* Favellare a caso. (A)
- ALLA CARLONA. *V.* Favellare a caso. (A)
- ALLA FIORENTINA o simile. \* *V.* Favellare fiorentino. (A)

- ALLA SBRACATA. \* *V.* Favellare senza barbazzale. (N)
- ALL' ORECCHIE. \* *V. §. 1. Varch. Ercol. 1. 172.* Favellare all' orecchie, di segreto. (N)
- A MEZZA BOCCA. \* *Lo stesso che Favellare a bocca stretta.* *V. (N)*
- A MICCINO. *V.* Favellare a spizzico. (A)
- A SPICCHIO. \* *V.* Favellare a spizzico. (N)
- A SPILLUZZICO. *V.* Favellare a spizzico. (N)
- A SPIZZICO, A SPILLUZZICO, A SPICCHIO, A MICCINO. \* *Varch. Ercol. 1. 173.* Favellare a spizzico, a spicchio, a spilluzzico e a miccino è dir poco e adagio, per non dir poco e male; come si dice del pecorino da Dicomano. (N)
- A VANVERA. *V.* Favellare a caso. (A)
- CINCISCHIATO. *V.* Favellare rotto. (A)
- COL CUORE OSSIA COLLA MENTE = *Pensare.* *Dant. Inf. 11. 51.* E chi, spregiando Dio, col cuor favella. (M)
- COLLA BOCCA PICCINA. *Lo stesso che Favellare a bocca stretta.* *V. (N)*
- COLLA BOCCA PIENA = *Favellare cautamente e con rispetto; [e par tratto dall' uso di coloro che, parlando quando han piena la bocca, non si fanno al tutto intendere; ma è brutto ed oscuro modo. Par piuttosto che debba valere quel che vale il lat. Effuso ore loqui. L' antico Vocabolario diceva: Favellar con la bocca piccina; ed era così tolta ogni oscurità. Parenti.]*
- COLLE MANI = *Accompagnar le parole co' gesti; o piuttosto dir co' gesti ciò che si avrebbe in animo di favellare, dove non si possa o non si voglia farlo con la lingua.* *Cecch. Stiv. 5. 2.* E vien favellando con le mani. (Costei che parla s'accorse da' gesti che l' altro favellava.) (V)
- 2 — [Fig.] Favellare colle mani = *Dare.* [Modo basso.] *Varch. Ercol. 93.* Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.
- COME GLI SPIRITATI: [modo uscito d'uso.] *Lat.* ut aeditum responsa numinis praedicare. *Varch. Ercol. 94.* Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.
- COME I PAPPAGALLI. \* *Varch. Ercol. 1. 173.* Favellare come i pappagalli, non intendere quello che altri favella. (A) (N)
- COME PAPA SCIMIO. \* *Varch. Ercol. 1. 173.* Favellare come papa Scimio, dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì no, e l' no sì. (A) (N)
- CONSIDERATAMENTE. \* *V.* Favellare in sul saldo. (N)
- DA SENNO. \* *V.* Favellare in sul saldo. (N)
- DADDOVERO. \* *Sen. Ben. Varch. 1. 4.* Quegli che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da senno. (N)
- DE' MOSCIONI. \* *Varch. Ercol. 1. 176.* Quando le cose delle quali si favella, non si compiacciono, o sono pericolose, s' usa dire, perchè si muti ragionamento, ragioniam d' Orlando, o parliam di Fiesole o favelliamo de' moscioni. (N)
- DI SODO. \* *V.* Favellare in sul saldo. (N)
- FINE FINE DICENTES = *Cicalare assai.* *Varch. Ercol. 1. 175.* Chi favella fine fine dicentes, e dice più cose che non sono i beati Pauli, è in uso di dire: E' vincerebbe il palio di santo Ermo; il quale si dava a chi più cicalava. (N)
- FIORENTINO, IN FIORENTINO, ALLA FIORENTINA, FIORENTINAMENTE. *Varch. Ercol. 1. 172.* Si dice favellare fiorentino, in fiorentino, alla fiorentina, e fiorentinamente, e così nella lingua, nel linguaggio, nell' idioma, nella favella o nella parlatura o nel volgare fiorentino, o di Firenze o di Fiorenza. (A) (N)
- IN ARIA. \* *Varch. Ercol. 1. 172.* Favellare in aria, senza fondamento. (N)
- IN FIORENTINO o simile. \* *V.* Favellare fiorentino. (A)
- IN GRAMMATICA. \* *V.* Favellare per lettera. (N)
- IN GRAMMEFFA. \* *V.* Favellare per lettera. (N)
- IN SUL QUANQUAM. *Detto per ischerzo.* *Varch. Ercol. 93.* Favellare in sul quamquam, gravemente e con eloquenza.
- IN SUL SALDO, [DI SODO, DA SENNO.] *Lat.* serio loqui, loqui extra jocum. *Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν.* *Varch. Ercol. 93.* Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, e come dicevano i Latini extra jocum, cioè fuor di baja.
- NATURALMENTE. \* *V.* Favellare a caso. (N)
- PER CERBOTTANA = *Favellar per interposta e segreta persona o con difficoltà, o alla sfuggita, o furtivamente.* [*V. Cerbottana, §. 2. 2.]*
- PER LETTERA O LETTIERA, IN GRAMMATICA, IN GRAMMEFFA. \* *Varch. Ercol. 1. 172.* Favellare per lettera che gl' idioti, o chi vuole uccellare, dicono per lettiera, è favellare in grammatica, o come dicono i medesimi, in grammeffa. (A) (N)
- ROTTO, CINCISCHIATO. *Varch. Ercol. 94.* Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato; il che è proprio delli innamorati, o di coloro che temono; è quello che Virgilio nel quarto libro dell' Eneida, favellando di Didone, disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*
- SENZA ANIMOSITÀ. \* *Varch. Ercol. 1. 172.* Favellare senza animosità, è dire il parer suo senza passione. (N)
- SENZA BARBAZZALE. [Modo basso.] *Lat.* libere loqui. *Gr. παρρησιασθῆναι.* *Varch. Ercol. 93.* Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello che più ti piace, o torna bene, senza alcun riguardo, come dice il volgare, alla sbracata.
- FAVELLATO, \* Fa-vel-là-to. *Add. m. da Favellare. Introd. Virt.* Favellato la superbia i delli rimproveri, diede degli sproni al destriere. (B)
- FAVELLATORE, Fa-vel-là-to-re. *Verb. m.* [di Favellare.] Che favella. *Lat.* loquutor. *Gr. λαλῶν.* *Albert. 14. tit.* Di schifare l' amistà degli uomini, che sono troppo loquaci e troppo favellatori. *Bocc. nov. 55. 6.* Messer Forese cavalcando, e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec., forte e atante, grande favellatore e gridatore. *Varch. Ercol. 49.* Favellare e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore e favella.



**FAVELLATORIA**, Fa-vel-la-tò-ri-a. *Sf.* Voce uscita d'uso. *L'arte di favellare*; ed è il titolo di un'opera del Cionacci: Saggi della favellatoria del Cionacci. (A)

**FAVELLATORIO**, Fa-vel-la-tò-ri-o. *Add. m.* Che fa favella, *Atto a favellare*. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 114.* Questa è quella repubblica cicalatoria (che rima appunto colla favellatoria), e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

**FAVELLATRICE**, Fa-vel-la-tri-ce. *[Verb. f. di Favellare. Che favella; ma trovasi pure adoperato così assolutamente in sign. di Garrula, Loquace.]* *Lat.* sermocinatrix, garrula, loquacula. *Gr.* ἡ λαλοῦσα, ἀδολεσχοῦσα. *Lab. 142.* Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell. 26.* Erano amorrevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat. 67.* In tale peccato cadono cc. molte nazioni favellatrici e seccatrici, sicché guai a quell'orecchia ch'elie assannano.

**FAVELLIO**, Fa-vel-li-o. *[Sm.] Favellamento, Cicalamento, [Voce poco usata.]* *Lat.* garrulus sermo, susurrus. *Gr.* λόγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap. 38.* Non sia presso a luogo dove si faccia favellio. *Ar. rig. 50.* E ancora per lo favellio delle genti è dilettevole il di. *» Fr. Giord. 8.* Mali pensieri della mente, che sono favelli del Demonio. (V) *Salvin. Iliad. 383.* Ov'è l'Amore, il Genio, il Favellio, La Consolazione colla Carrezza. (Pe)

**FAVENTE**, \* Fa-vén-te. *Add. com. V. L.* Che favorisce. *Lat.* favens. *Amet. 174.* Favente Marte, ciò che promise ottenne il Trojano Duca. (B)

**FAVENTINI**, \* (Geog.) Fa-ven-ti-ni. *Antichi popoli d'Italia nella Flaminia, abitatori di Faventia.* (G)

**FAVENZIA**, \* (Geog.) Fa-vén-zi-a. *Lat.* Faventia. *Antica città di Spagna—d'Italia, oggi Faenza.* (Mit)

**FAVERELLA**, Fa-ve-rèl-la. *[Sf. Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua, e cotta in forno. Oggi dicesi anche Favetta.]* *Lat.* puls ex fabis. *Malm. 3. 5.* Perché vi tiene infin la faverella.

**FAVERIA**, \* (Geog.) Fa-ve-ri-a. *Antica città dell'Istria.* (Mit)

**FAVETTA**, Fa-vét-ta. *Sf.* Lo stesso che Faverella. *V. (A)*

2 — \* *Fig.* Orgogliosetta. *Dim.* di Favone nel sign. del §. 2. *V. (N)*  
3 — \* (Bot.) Nome dato alla Focdia olitoria, erba che si coltiva in alcuni luoghi per mangiarsi tenera all'insalata. —, Agnellino grasso, Dolcetto morbidello, Sologgia, *sin. (N)*

4 — (Ar. Mes.) Favotta. *T. di Orificeria ec. Bottone di figura ovata, detto anche Uliva, per dar nelle gole e negli sgusciati.* (A)

**FAVIFORME**, \* (Med.) Fa-vi-fór-me. *Add. com. comp.* Lo stesso che Favoso. *V. (A. O.)*

**FAVIGNANA**, \* (Geog.) Fa-vi-gnà-na, Favignano, Favagnana, Favognana, *Lat.* Agusa. Una delle isole Egadi, sulla costa occidentale della Sicilia, non lungi da Trapani. (G)

**FAVIL**, \* (Arche.) Fà-vi-i. Così chiamavansi certi giovanetti romani, i quali correvano ne' giuochi instituiti da Romolo ad onore di Fauno e di Fatua. (Mit)

**FAVILLA**, \* Fà-vi-la. *N. pr. m.* (In gr. φάβλος val piccolo, frivolo, leggiero). — *Re delle Asturie e di Leone nel secolo VIII.* (Van)

**FAVILLA**, Fa-vil-la. *[Sf.] Parte minutissima di fuoco; [quella che schizza dal fuoco dicesi propriamente] Scintilla.* *Lat.* favilla, scintilla. *Gr.* σπινθήρ. *M. V. 1. 50.* Dalla quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride che gli deano nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco che risplende. *Dant. Par. 1. 34.* Poca favilla gran fiamma seconda.

2 — \* *E nel sign. di Scintilla.* *Dant. Par. 18.* Poi come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerevoli faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi ec. (N)

3 — Quella cenere sottile che ricuopre le braccia, come presso i Latini. *Pallad. Ag. 11.* Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *» Cresc. 1. 9.* Innanzi che vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee mettere favilla mista, che con alcun liquor vi discorra. (V)

4 — *Per metaf. [Per lo più in sign. di Faville d'amore = Gettare sguardi amorosi.]* *Petr. son. 159.* E l'ciel di vaghe e lucide faville s'accende intorno. *E 170.* Ch'io veggio ec. Duo begli occhi chiusi Rimaper dopo noi pien di faville. *E 284.* Gli occhi belli, ora in ciel chiari e felici ec., Dicean lor con faville oneste e nove. *Dant. Par. 4. 140.* Beatrice mi guardò con gli occhi pieni. Di faville d'amor. *E 17. 83.* Par-ran faville della sua virtute. *E 33. 77.* Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *Petr. son. 203.* Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dell'incendio che m'infiamma.

5 — [Dicesi d'ogni menoma cagione da cui può nascere un gran disordine, che può muovere con violenza le passioni.] *Din. Comp. 1. 28.* Piccola è quella favilla che a distruzione mena un gran regno. *Petr. Uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf. 6. 75.* Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville c'hanno i cuori accesi.

6 — Alcuo poco. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele. *Buon. rim. 41.* Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto.

7 — \* Segnale, Indizio. *Dant. Purg. 23.* Questa favilla tutta mi raccece Mia conoscenza. (Cioè, mai non avrei conosciuto quell'ombra guardandola solamente, ma quand'essa cominciò a parlare, si la favilla me ne diè lume.) (Br)

8 — \* *E poeticam.* Faville vive detto di Angeli, Santi ec. *Dant. Par. 12.* Di tal humana usciau faville vive. (Cioè gli angeli.) (N)

*Favilla* diff. da *Scintilla*. La Favilla propriamente riguarda e lo splendore e l'ardore. La Scintilla il momentaneo bruciare. Diremo quindi Favilla di fuoco e Scintilla di luce. Dalla pietra focaja escono Faville; su una lamiera Scintille. Favilla è anche più propriam. quella

parte minuta che rimane del fuoco; Scintilla quella che schizza. Nel fig. si dirà meglio Faville che Scintille d'amore, di gentilezza, di estro ec. **FAVILLARE**, Fa-vil-là-re. *[N. ass.] Far faville.* *[V. A. V. e di] Sfavillare.* *Lat.* scintillare, micare. *Franc. Barb. 161. 6.* Che s'el va negli orecchi ai buon, favilla.

**FAVILLETTA**, Fa-vil-lét-ta. *[Sf.] dim. di Favilla.* —, Favilluzza, Favillina, *sin. Lat.* scintillula. *Gr.* σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

**FAVILLETTINA**, Fa-vil-lét-ti-na. *[Sf.] dim. di Favillette.* *Lib. cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi menome favillette come di fuoco. *E appresso:* Queste favillette non isvaniscono mai, se non colle cayate del sangue. (Qui per similit.)

**FAVILLINA**, \* Fa-vil-li-na. *Sf. dim. di Favilla. Lo stesso che Favillette.* *V. Rucell. Pros. 67.* Accostandosi più o manco gli uomini al fuoco, dove qualcosa più dell'usato di quelle minime invisibili favilline ci penetrino contro, dilettauci. (B)

**FAVILLO**, Fa-vil-lo. *[Sm. V. A. V. e di] Splendore.* *Lat.* splendor. *Gr.* αὐγή. *Dant. Par. 20. 14.* O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

**FAVILLUZZA**, Fa-vil-lùz-za. *[Sf.] dim. di Favilla. [Lo stesso che Favillette. V.]* 2 — *[Fig. Qualche poco.]* *Bocc. nov. 8. 7.* Pure avendo in sé, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. *Lab. 217.* Molti ad ajutarne una sola favilluzza non erano sufficienti. *Bemb. Asol. 2.* Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d'amoroso pensiero spenta sia. *Red. Vip. 1. 52.* Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche favilluzza di vita.

**FAVISSE**, \* (Arche.) Fa-vis-se. *Sf. I Romani così denominavano certi gran vasi pieni d'acqua, situati all'ingresso de' templi, ad uso di lavarsi o purificarsi prima d'entrarvi. Secondo Farrone, erano vasi per deporvi e conservarvi i danari pubblici e gli oggetti consacrati agli Dei. — Le Favisse del Campidoglio erano sotterranei murati e fatti a volta, in cui venivano depositate le vecchie statue degli idoli che cadevano per troppa vetustà, e tutti gli altri vecchi mobili ed utensili che avevano servito all'uso de' templi.* (Mit)

**FAVLA**, \* *Sf. sinc. di Favola. V. A. V. e di Favola.* —, Faula, *sin. But. Inf. 23.* Isopo è un libello, dove son certe favle moralizzate. *E g. 2.* Questa non è buona poesi, che l'anglo dia esempio delle favle de' poeti. (A) (V)

**FAVO**, (Agr.) *[Sm. Pezzo di cera lavorata a celletta, che le api a bella posta formano per deporvi la loro uova, e depositarvi il miele.]* *Fiale* *Lat.* favus. *Gr.* κηρός. *Cr. 9. 103. 1.* Quando son pieni (gli alveari) di peccchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocché le vote sedie de' favi, siccome concavi edifici, le voci le quali riceveranno, si lievano più in alto. *E cap. 99. 6.* Per li quali (vermi) si corrompe l'uso de' favi. *» Rucell. Ap. 214.* Così diss'egli; e poi tra labbro e labbro mi pose un favo di soave mele. (V)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' macellai.* Nome che alcuni danno al Digrumale, perchè la sua rete, o pelle intera è divisa in cellette come i favi di mele. (A)

3 — (Med.) Tigna di favo: Specie di tigna, così detta dalle molte piaghetta a foggia di favo, che si scorgono sotto le croste. (A)

4 — \* (Bot.) Faggio. *Pallad. 1. 9.* L'assi del cerro, di favo e di faro duran molto. (Il lat. ha fago.) (Pr)

**FAVOLA**, Fà-vo-la. *[Sf. V. L. Narrazione di cosa finta, inventata per ammaestrare o per diletta.]* —, Fabula, Faula, Favla, *sin. (V. Fandonia.)* *Lat.* fabula. *Gr.* μῦθος. *Bocc. pr. 8.* Intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o storie che dire le vogliamo. *Dant. Inf. 23. 4.* Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana e del topo.

2 — \* Nome collettivo che abbraccia tutta la storia favolosa o poetica, cioè tutte le favole della greca o romana teologia. In questo sign. è lo stesso che Mitologia. (A) (Mit)

3 — Rappresentazione scenica, o Intreccio di commedia o di poema, [o anche il soggetto, l'argomento di essi, d'un romanzo o simile.] *» Algar.* Tesser la favola ec. (A)

2 — *E per metaf. Petr. son. 116.* La mia favola breve è già compita.

4 — [Falsa narrazione, Cosa falsa inventata per ingannare o per deridere alcuno. In questo sign. è *sin. di Frottola, Fola, Fandonia.*] *Bocc. nov. 47. 9.* Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendolo. *Dant. Par. 29. 104.* Non ha Firenze tanti Lapi o Bindi, Quante si fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci equindi.

2 — *E variamente.* *Bocc. g. 3. n. 8.* Diceva loro novelle dell'anime de' parenti loro, e faceva da sé medesimo le più belle favole del mondo de' fatti del Purgatorio. *E g. 8. n. 7.* Fece fare una imagine con sue cateratte, e scrisse una sua favola per orazione. (V)

5 — Canzona. *Arrigh. 50.* La mia parola è: oimè! e la mia favola è oimè dolente!

6 — Derisione, Scherno. [Onde Esser favola al popolo, Essersi reso la favola del popolo, della città e simili = Essersi o Rendersi l'oggetto della derisione, dello scherno, de' motteggi del pubblico.] *Petr. son. 1.* Ma ben vegg'or si come al popol tutto Favola fui gran tempo. *Lab. 95.* Senza che colui, di me facendo una favola, già con alcuno per lo modo che più gli è piaciuto v'ha parlato. *Bemb. Asol. 1.* Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto.

7 — Nulla, Cosa da nulla, Un nonnulla, quasi Piccola fava. *Calandr. 3. g. 9.* *P. Vettori Lett. al Colocci. ms. Amaduzzi;* detta non da Fando parlare, come piace a tutti i Diz. lat., ma diminutivo di Fabba, piccola cosa. *Plauto. Bemb. Asol. 49.* Chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche parolette? o un breve toccar di mano, o un'altra favola cotale, se non l'amante ec. *Cecch. Servig. 4. 5.* Orsù, se nulla mi mancava a fumi Far questa gita contento, era questo Di maritar costei con una favola. (V)



- 8 — \* Fig. Dir favole, parlando di cavalli o simili. *Franc. Sacch. nov. 220.* E poco stettono a favola, che andarono a vedere i cavalli, i quali pareva che di essono favole, e non guardavano meno li loro signori, che loro signori guardassero loro. (N)
- 9 — \* Dar favole = *Dar ad intender menzogne.* V. Dare favole. (N)
- 10 — Prov. La favola dell'uccellino = *Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice: La canzone dell'uccellino.* [V. Canzone, §. 11.] *Patuf. 2.* La favola mi par dell'uccellino.
- 11 — La favola del tordo, guardagli alle mani = *Essere i fatti contrarii all'apparenze; dall'apologo del tordo, che preso, e vedendo lagrimare, per caso l'uccellatore mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni che l'aveva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani.* *Lat. crocodyli lacrymae. Morg. 28. 45.* Palpate come Toma, i vi ricordo, E giudicate alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.
- 12 — Il lupo è nella favola: [Dicesi quando comparisce alcuno di cui appunto si parlava.] V. Lupo.
- FAVOLACCIA, Fa-vo-là-cia. [Sf.] pegg. di Favola. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Perché si dicono l'anno le migliaia delle menzogne e delle favolacce?
- FAVOLAJO, Fa-vo-là-jo. *Add. e sm. V. poco usata. Narrator di favole.* Lo stesso che Favolatore. V. *Rim. burl. 2. 233.* Or delle lodi sue dir mi bisogna ec., Per non esser tenuto un favolajo. (A) (B)
- FAVOLARE, Fa-vo-là-re. [Nass.] Raccontar favole. — Favoleggiare, Favoleggiare, sin. *Lat. fabulas narrare. Gr. μυθολογῶν. Nov. ant. 30. 1.* Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale faceva favolare, quando erano le notti grandi di verno.
- 2 — [Scrivere cose favolose.] *Varch. Ercol. 51.* Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* latino, significa raccontar favole o fole, o scrivere cose favolose.
- FAVOLARE. *Add. [com. V. A. V. e di] Favoloso. Lat. fabulosus. Gr. μυθώδης. Salvin. disc. 2. 77.* Alla favolare istoria sentimento allegorico e mistico adattarono. E *Pros. Tosc. 1. 357.* Rammenta la favolare istoria degli amori della sua Ninfa.
- FAVOLATORE, Fa-vo-là-tò-re. [Verb. m. di Favolare. V. A.] Raccontatore di favole. — Favoleggiatore, Favolajo, sin. *Lat. fabulator. Gr. μυθολόγος. Nov. ant. 30. 1.* Il favolatore incominciò a dire una favola d'uno villano. » *Salvin. Cas. 177.* Considerando ch'è bisogna che il poetas, se poeta esser dee, componga favole e non ragionamenti, ed io non era favolatore. (N)
- FAVOLATRICE, Fa-vo-là-tri-ce. [Verb. f. di Favolare. V. A.] Raccontatrice di favole. — Favoleggiatrice, sin. *Lat. fabulatrix. Gr. ἡ μυθολογίστρια. Tratt. Viz.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.
- FAVOLEGGIOLMENTE, Fa-vo-leg-ge-vol-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Favolosamente. Lat. fabulose. Gr. μυθικῶς. Fior. Ital.* La qual favoleggiolmente si dice che era d'oro.
- FAVOLEGGIAMENTO, Fa-vo-leg-gia-mén-to. *Sm. Narramento di favole. Uden. Nis. 2. 25.* Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ora ec. *Pallav. Tratt. stil. cap. 30.* La poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. (A) (B) *Salvin. Cas. 180.* Concederemo adunque a Platone e Aristotile, la divina poesia degli Ebrei, e se alcuna fu a quella simigliante, perciocchè niuno in quella favole si ritrovano, niuni fantasmi o visioni o favoleggiamenti, non doversi annoverare sotto nome di poesia? (N)
- FAVOLEGGIANTE, Fa-vo-leg-gián-te. *Part. di Favoleggiare. Che favoleggia. Mascard. Disc. mor. 3. 4. Berg. (Min)*
- FAVOLEGGIARE, Fa-vo-leg-già-re. [Nass. Lo stesso che Favoleggiare, e] Favolare. V. *Lat. fabulari, fabulas narrare. Gr. μυθολογῶν. But. Par. 2. 1.* Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Petr. canz. 46. 3.* Ov'è il favoleggiar d'amor le notti? *Dant. Par. 2. 51.* Che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui. E 15. 125. Favoleggiava colla sua famiglia De' Trojani e di Fiesole e di Roma. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggiava l'autore. *Pass. 343.* Come, favoleggiando, scrivono i poeti. *Red. Vip. 1. 73.* Di cui Marziale scherzando favoleggiò. *Varch. Ercol. 51.* Favoleggiare o favolare ec. significa raccontare favole o fole, o scrivere cose favolose.
- 2 — Far beffe, Schernire, Mettere in canzona. *Lab. 96.* Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.
- FAVOLEGGIATO, \* Fa-vo-leg-già-to. *Add. m. da Favoleggiare. Salvin. Pros. sac. 194.* Se nella Grecia ogni parte del suo paese . . . piena appariva della sue città, e per antiche favoleggiate tradizioni, nobile ed erudito qualsisia luogo. (B)
- FAVOLEGGIATORE, Fa-vo-leg-già-tò-re. [Verb. m. di Favoleggiare. Lo stesso che Favolatore. V.] *Lat. fabulator. Gr. μυθολόγος, μυθοποιός. Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec. » *Bart. Pov. C. nt. 5.* Finge un antico favoleggiatore, che Caronte passando dall'una all'altra riva ec. (B)
- FAVOLEGGIATRICE, \* Fa-vo-leg-già-tri-ce. *Verb. f. di Favoleggiare. V. de reg. Lo stesso che Favolatrice. V. (O)*
- FAVOLESCA, Fa-vo-lé-sca. [Sf. Che alcuni sospettarono essersi detto quasi Favillesca, da Favilla; onde Favavesca e Favolesca.] Quella materia volatile di frasche o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto. *Lat. quisquilie volantes, pappi. (V. Favavesca.) Com. Par. 4.* Allora attotati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e ridotte quasi in favolesca, che sia portata dal vento. (Oggi favavesca, e forse quivi è scorrezione.)
- FAVOLESCO, Fa-vo-lé-sco. *Add. [m. V. A. V. e di] Favoloso. Com. Par. 2.* Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.
- FAVOLETTA, Fa-vo-lét-ta. [Sf.] dim. di Favola. — Favoluzza, Favoluccia, sin. *Lat. fabella. Gr. μυθάριον. Red. cons. 1. 69.* Tutte quelle storie simillissime tra di loro ec. io le ho per altrettante favolette.

## FAVORE

- Salvin. disc. 2. 335.* A porre in versi si diede favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo.
- FAVOLEVOLMENTE, \* Fa-vo-le-vol-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Favolosamente. Fior. Ital. Muzzi. (O)*
- FAVOLICO, Fa-vò-li-co. *Add. m. V. A. V. e di Favoloso. Com. Inf. 9.* Poi tocca la favolica offensione che fece Ercole a Cerbero.
- FAVOLONE, Fa-vo-lò-ne. [Add. e sm.] Favolatore, Raccontatore di no velte, fiabe e bugie. *Lat. fabulator, fabulosus. Gr. μυθολόγος. Cecch. Dot. 2. 5.* Eh non voglio Impegnar seco la mia fede, e ch'egli, Cercando, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol. 51.* Favoleggiare o favolare, onde è detto favolone.
- FAVOLOSAMENTE, Fa-vo-lo-sa-mén-te. *Adv. Con modo favoloso, Fintamente. —, Fabulosamente, Favolevolmente, Favoleggiolmente, sin. Lat. fabulose. Gr. μυθικῶς. Com. Inf. 14.* La qual favolosamente si dice che faceva diventare gli uomini animali. *Gal. Sist. 441.* Tal disperazione non traesse voi all'esito che si favoleggia del misero Orlando, né a quello che forse non men favolosamente s'intende d'Aristotile.
- FAVOLOSISSIMO, Fa-vo-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di Favoloso. Uden. Nis. 3. 124.* La terza specie è quando si narrano le cose del tutto favolossissime. (A) (B)
- FAVOLOSITÀ, Fa-vo-lo-si-tà. *Sf. ast. di Favoloso. Delmin. Ermog. 33. Berg. (Min)*
- FAVOLOSO, Fa-vo-lò-so. *Add. m. Che ha della favola, Che tien di favola. —, Favolesco, Favolico, Favolare, Favoloso, Favolico, sin. [V. Falso.] Lat. fabulosus. Gr. μυθικός. Bocc. nov. 20. 3.* Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Petr. cap. 2.* Fra questi favolosi e vani amori Vidi Aci e Galatea. *Red. Ins. 6.* L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. *Elett. 1. 413.* Quello che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.
- 2 — \* (St. Ant.) Tempi favolosi ovvero eroici: *Quelli che precedettero l'assedio di Troja.* (Mit)
- FAVOLOSTORIA, Fa-vo-lo-stò-ri-a. *Sf. comp. Composizione mista di favola e di storia. Uden. Nis. 5. 3. Berg. (Min)*
- FAVOLUCCIA, Fa-vo-lù-cia. [Sf.] dim. di Favola. *Lo stesso che Favoletta. V.] Lasc. Streg. prol.* Udeno una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica e di sermone.
- FAVOLUZZA, Fa-vo-lù-za. [Sf.] dim. di Favola. *[Lo stesso che Favoletta. V.] Matt. Franz. rim. burl. 2. 97.* E d'ogni favoluzza hanno sentore.
- FAVOMELE, Fa-vo-mè-le. [Sm. comp. Favo di mele, Fiale.] —, Fammelle, sin. *Lat. favus, favus mellis. Gr. κηπίον. Albert. 138. O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole?*
- FAVONE, Fa-vò-ne. [Sm. quasi accr. di] Favo, Fiale. *Lat. favus mellis. Gr. κηπίον. Mor. S. Greg. Jonata,* figliuolo di Saul, meritò d'udire la sentenza della morte ec., perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.
- 2 — Uomo di gran superbia, accr. di Fava, nel sign. del §. 5. *Salvin. Annot. F. B. 44. 7.* Favone si dice agli uomini gonfi di sé e superbi; favette ai giovani orgogliosetti. (A) (Pr)
- FAVONE. \* N. pr. m. (Dal gr. phabos gen. di phaps colomba.) — Celebre mimo romano d'tempi di Vespasiano. (Van)
- 2 — \* (Geog.) *Lat. Favonius. Porto della Corsica, sulla costa orientale dell'isola. (G)*
- FAVONIO, (Geog.) Fa-vò-ni-o. [Sm. Uno de' principali venti, che spirava da occidente. Dicesi perciò anche Ponente; in Firenze è detto Marino; i Greci lo chiamavano] Zefiro. *Lat. Favonius, Zephyrus. Gr. ζέφυρος. Pallav. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt. 1. 3.* Ma di Favonio il fiato Tepido e dolce dispogliando in alto, ec. *Ar. Fur. 31. 85.* Chi potesse contar, conteria ancora Ciò che sparge d'April Favonio e Flora.
- FAVONITE, (St. Nat.) Fa-vo-ni-te. *Sf. Nome dato dagli antichi oritologi alle madrepore fossili, le cui stelle aveano qualche somiglianza coi fiavi delle api. —, Favagite, sin. (Boss)*
- FAVORABILE, Fa-vo-rà-bi-le. *Add. [com. V. e di Favorevole.] Gal. Sist. 266.* Discorrendo per gli effetti di natura, s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile e Tolomeo.
- FAVORABILMENTE, Fa-vo-rà-bil-mén-te. *Adv. [V. A. V. e di] Favorevolmente.*
- FAVORARE, Fa-vo-rà-re. [Aut.] V. A. V. e di Favorire. *G. V. 8. 58. 6.* Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec.: io temo che il Re di Francia non riceva vergogna e pericolo a questa. E 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Lib. Am. Quegli ch'è favorito da' savii, e vuol vincer per litigare. Dant. Par. 9. 124.* Perch'ella favorò la prima gloria Di Josue. » *Salvin. Iliad. 157.* Per la gran vaghezza Di farci contro, e favorire gli uomini. *Pallav. Ist. Conc. 1. 609.* Il contrastarla del tutto sarebbe stato non escluderla, ma favorarla. (Pe)
- FAVORATO, Fa-vo-rà-to. *Add. m. da Favorare. V. A. V. [e di Favorito, Favoreggiato.] » Comm. Dant. Inf. 26.* Questi cotali corrono non guidati da virtù, non scorti da buona complessione che sia in loro, non favorati da miglior cosa, cioè della grazia di Dio. (N)
- 2 — (Fortunato, Avventurato.) *M. V. 11. 18.* Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia, ne' fossi rimasero le scale.
- FAVORATORE, Fa-vo-rà-tò-re. [Verb. m. di Favorare. V. A. V. e di Favoritore.] *G. V. 9. 265. 1.* Papa Giovanni ec. diede ultima sentenza contro a Lodovico dogio di Baviera ec., siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore e sostentator degli eretici.
- FAVORATRICE, \* Fa-vo-rà-tri-ce. *Verb. f. di Favorare. V. di reg. V. e di Favoritrice. (O)*
- FAVORE, Fa-vò-re. [Sm.] Grazia che si conferisce altrui, Protezione, Ajuto, Difesa; Dimostrazione di buona volontà; [il suo contrario è Disfavore.] *Lat. favor, studium. Gr. σπουδή. Bocc. 2. 2. f. 2.* Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *G. V. 4. 21. 4.* Assediò il detto Papa e suoi Cardinali, col favore de' Romani, in



Castello Sant' Angelo. *Dant. Par. 11. 35.* Duo principi ordinò in suo favore, che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. cap. 5.* Tal veniva contr' Amor, e in sì secondo Favor del cielo. *Cas. lett. 18.* Confidato ec. in V. E., e nel favore che sperava da lei.

2 — Col v. Dare: Dar favore = Favoreggiare. *V. Dare favore. Fav. Esop. 14.* Per lo nibbio intende il falso giudice e avvocato, che dà favore alle false accusezioni e domande. *(V) Tass. Ger. 1. 1.* Che il ciel gli diè favore. (N)

2 — Darla in favore = Sentenziare favorevolmente; e fig. Rispondere secondo il desiderio d' uno. [ *V. Dare favore, §. 2.* ]

3 — [ Col v. Essere: Essere in favore di alcuno = Essergli favorevole. ] *Bocc. nov. 29. 11.* Ad esser in lor favor si dispose.

4 — Col v. Prestare: Prestar favore è lo stesso che Dar favore. *Ar. Egl. Tirs. e Melb.* Ma perchè chiestu tu non m' abbi invano Se altri al tradimento è che prestasse Favore o col consiglio o con la mano. (P)

5 — \* Col v. Recare: Recarsi a favore = Reputar favore. *Pallav. Ist. Conc. lett. dedic. p. 4.* Ed in verità io mi reco a molto favor di Dio che avvenga ec. (Pe)

6 — Col v. Usare. *Bemb. Stor. 7. 91.* Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e trasponevano. (V)

7 — \* A favore, Al favore. *Posti averb. = In favore; e si adopera no in forza di preposizioni. V. A favore. (A) Magal. Lett. 17.* E bisognando raffinarvisi (le arti) al favore del lusso. (N)

8 — \* (Icon.) Giovane alato e sempre pronto a spiegare il volo, che si appoggia ad una ruota, ha una benda in sugli occhi, è seguito dall' Invidia, accompagnato dall' Adulazione, circondato dall' Opulenza e dal Fasto, dagli Onori e dalla Voluttà. (Mit)

Favore diff. da Protezione, Ajuto, Difesa, e da Credito. *V. Favore* è qualunque Dimostrazione, Atto, Attenzione che alcuno volontariamente e per solo impulso di naturale cordialità esercita verso gli altri. Protezione è l' impegno che altri si prende di curare, custodire, giovare, difendere una persona che gli è cara. L' Ajuto è un soccorso qualunque che si porge ad altri, per ottener qualche bene o per iscarsar qualche male. *V. Ajuto.* La Difesa finalmente è qualunque mezzo che s' impiega per tener lontano qualche pericolo. Quindi è chiaro che Favore è vocabolo generico che comprende la Protezione, l' Ajuto e la Difesa, ma non è identico a queste voci. La Protezione nasce dal Favore, ma supera questo per intensità e per virtù effettiva. L' Ajuto è più di Protezione, perchè questa può limitarsi alle sole parole, alle promesse, alle raccomandazioni ec. L' Ajuto, La Protezione, il Favore potranno servir di mezzi alla Difesa, ma non sono la Difesa stessa.

FAVOREGGEVOLE, Fa-vo-reg-gé-vo-le. *Add. [ com. V. A. V. e di Favorevole. Lat. favens, secundus. Gr. συμπάτρων, ἰδως. Bemb. Lett. 2. 3. 32.* Il che di voi dire non si può, ch'è sempre l' avete seconda e favoreggiante avuta.

FAVOREGGIANTE, Fa-vo-reg-giàn-te. [ *Part. di Favoreggiare.* ] Che favoreggia, Che favora. *Lat. fautor, favens. Gr. σύνοος, εὐμενής. Bocc. introd. 45.* Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet. 78.* Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

FAVOREGGIARE, Fa-vo-reg-già-re. [ *Att. Lo stesso che Favorire. V. Din. Comp. 2. 45.* Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo avevano per campione. *Bocc. Teseid. 1. 117.* Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V. 4. 5. 1.* Sempre favoreggiava la città di Firenze. *M. V. 8. 75.* Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell. 295.* Fummo molto serviti e favoreggiati da Antonio di Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Agost. Cam. Ruc.* La grazia, la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina bontà, la quale in questo principio chiamò devotamente. *Maestruzz. 2. 15. 5.* Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E 2. 30. 7.* Ma gl' incendiarii degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro che gli favoreggiano o consigliano. *Ricord. Malesp. 145.* Papa Innocenzo tornò d' oltremonti colla corte a Roma, e favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa. *Pallad. cap. 1.* A noi s'appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d' ogni lavoro di terra.

FAVOREGGIATO, Fa-vo-reg-già-to. *Add. m. da Favoreggiare. [ Lo stesso che Favorito. V. ] M. V. 1. 74.* E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccolò detto, il mercato fu fatto. *E 5. 42.* Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi, ec. *Mor. 3. Greg. 4. 29.* Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE, Fa-vo-reg-già-to-re. [ *Verb. m. di Favoreggiare.* ] Chi favoreggia, Fautore. [ *Lo stesso che Favoritore. V. ] Lib. Am. 15.* Meritabilmente possa esser tenuto favoreggiatore e compagno di quelli. *M. V. 8. 86.* Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Com. Inf. 10.* Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarii della Chiesa. *Maestruzz. 2. 54.* Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partecipanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

FAVOREGGIATRICE, Fa-vo-reg-già-tri-ce. *Verb. f. di Favoreggiare. Chi favoreggia, Fautrice. V. di reg. Lo stesso che Favoritrice. V. (A)*

FAVOREVILE, \* Fa-vo-ré-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di Favorevole. Guitt. Lett. 14. 41.* O che dolci e dilettesi e favorevili frutti gustati avete già in del giardino di pace. (V)

FAVOREVOLE, Fa-vo-ré-vo-le. *Add. com. Che è in favore e in ajuto altrui, [ Propizio. —, Favoreggiante, Favorabile, Favoreggiabile, Favorevole, Favoroso, sin. ] Lat. propitius, favorabilis. Gr. ἰδως, ἐπ' ἰκός. Bocc. nov. 45.* Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. *G. V. g. 317. 2.* Erano favorevoli e solleciti alla guardia della città.

2 — [ Lettere favorevoli o di favore sono quelle che oggi più comu-

nem. dicono Lettere di raccomandazione, Commendatizie. ] *Bocc. nov. 1. 10.* Ricevuta ser Ciappelletto la procura e le lettere favorevoli del Re ec., n' andò in Borgogna.

3 — \* (Marin.) Vento favorevole: Quello che porta la nave verso il luogo destinato; che anche si dice Vento in poppa. (A)

Favorevole diff. da Propizio e da Benigno. Favorevole è un attributo relativo che si appropria a chi favorisce o aiuta altrui. Propizio include la idea d' una influenza più importante, più potente, più immediata e più vantaggiosa. In via fig. si usa anche per secondo. Benigno è meno intenso di Favorevole e di Propizio: corrisponde meglio alle nozioni di Cortese, Affabile, Amorevole ec. *V. Benignità.* Catione è favorevole a Pompeo; Gli Dei sono propizii a Cesare. Così diciamo Favorevole l' occasione, Propizio il destino, Benigno un grande, un principe, un giudice ec.

FAVOREVOLISSIMO, Fa-vo-re-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di Favorevole. Bemb. Stor. 12. 177.* In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Francesi. (V)

FAVOREVOLMENTE, Fa-vo-re-vo-l-mén-te. *Adv. Con favore. —, Favorabilmente, Favoritamente, sin. Lat. favorabiliter. Gr. ἐν φιλανθρωπίας. Guid. G.* La qual cosa gl' Iddii favorevolmente promettano, e aiutando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

FAVORINO, \* Fa-vo-ri-no. *N. pr. m. Lat. Favorinus. (Dal lat. favor favore.) — Sofista di Arli, che viveva in Atene sotto il regno di Adriano. (B) (Van)*

FAVORIRE, Fa-vo-ri-re. [ *Att. Assister uno, Difenderlo, Ajutarlo, Proteggerlo; il che dicesi anche Caldeggiare, Fiancheggiare, Spalleggiare ec. —, Favorare, Favoreggiare, sin. Lat. favore. Gr. συμπάτρων. Tac. Dav. Ann. 12. 159.* Le guerre tra Mario e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l' uno, chi l' altro ordine. *E Stor. 4. 254.* Era da' savii stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Cas. lett. 6.* La prego, per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo e favorirlo. *E 8.* Pregandola che lo pigli a favorire.

2 — [ *E dicesi anche di tutto ciò che giova o concorre ad avvalorare alcuna cosa o che si conforma al nostro desiderio. V. Secondare. ] Sagg. nat. esp. 36.* I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione.

3 — Far grazia [ o piacere, Usar cortesia. ] *Red. lett. 4. 39.* Quando V. S. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. *Mam. Ist. Dec. prefaz.* Nè sarei io stato valevole ec., se per lo studio fatto da un eruditissimo Cavalier Fiorentino sulla famiglia de' Biffoli, non ne fossi io stato da questo favorito di lumi. (P)

4 — \* Intervenire, Andare a far visita. *Giacomin. Orat. 13.* Rende l' accademia i le dovute grazie a quelli che come dicitori o come uditori la favoriscono. *N. Sp. (O)*

FAVORITA, Fa-vo-ri-tà. *Sf. Colei ch' è in grazia e favore d'alcuno, specialmente de' Grandi. V. Favorito. (A)*

FAVORITAMENTE, Fa-vo-ri-tà-mén-te. *Adv. Lo stesso che Favorevolmente. V. V. Bemb. Cell. 192.* Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente.

FAVORITISSIMAMENTE, Fa-vo-ri-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. di Favoritamente. Varch. Stor. (A)*

FAVORITISSIMO, Fa-vo-ri-tis-si-mo. [ *Add. m. superl. di Favorito. Car. Lett. 2. 26.* Monsignor Commendone, cameriero di Nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip. 643.* Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi ec., segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

2 — \* Favorevolissimo. *Borgh. Vesc. Fior. 548.* Si truova una deliberazione ec. per la chiesa e suoi beni e ministri favoritissima. (V)

FAVORITO, Fa-vo-ri-to. [ *Usato in forza di sm. ] Che è in grazia e favore di alcuno; e comunemente s' intende di Chi è in grazia de' Grandi. Fir. Disc. an. 18.* Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov. 5. 237.* Essendo stata innamorata ec. di un giovine perugino, nobile e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. *Bern. Orf. 1. 7. 59.* Mena quel tuo favorito, l' Alfrera, E, se ti piace, mille in una schiera. *Red. lett. 1. 397.* Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

2 — [ *Fig. Detto di cosa che sia la più cara e gradita tra tutte le altre. ] Red. Diur. 38.* Vara, vara quella gondola Più capace e ben fornita, Ch' è la nostra favorita.

FAVORITO, *Add. m. da Favorire. [ Protetto, Difeso, Spalleggiato, Amato o simile. —, Favorato, Favoreggiato, sin. Fir. Disc. an. 47.* Si vendicò ben due volte contr' a' figliuoli ancora non nati di così bravo e così favorito uccello. *Segr. Fior. Decenn. 1.* Voi, favoriti sol dalla ragione ec., Teneste ritto il vostro gonfalone. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati.

FAVORITORE, Fa-vo-ri-tò-re. [ *Verb. m. di Favorire. Che favorisce, ] Fautore. —, Favoreggiatore, Favoratore, sin. Lat. fautor. Gr. συμπάτρων. Dav. Scism. 34.* Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

FAVORITRICE, Fa-vo-ri-tri-ce. *Verb. f. di Favorire. Che favorisce. — Favoreggiatrice, Favoratrice, sin. Lat. fautrix. Gr. συμπάτρων. Salvin. Pros. Tosc. 1. 424.* Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studi diligentissima promovitrice. *E disc. 1. 291.* Egli, sordo alle voci della ragione che lo sgrida ec., fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

FAVOROSO, Fa-vo-ró-so. *Add. m. Lo stesso che Favorevole. V. Salvin. Pros. Tosc. Orat. 1. Berg. (Min)*

FAVORCELLO, \* (Bt.) Fa-vo-scél-lo. *Sm. Lo stesso che Favagello. V. Mattioli. Berg. (N)*

FAVOSITA. (Zool.) Fa-vo-si-tà. *Sm. Nome di un genere di animali dell' ordine degli idreiformi annidati: Polipajo pietroso, semplice, di forma varia, composta da tubetti paralleli e fascicolati, contigui, pentagoni od esagoni, regolari od irregolari, rare volte articolati. Renier. (Min)*



**FAVOSO.** \* (Med.) Fa-vò-so. *Add. m.* Dicesi della tigna, nella quale il muco sembra formare fiati di mele. — Faviforme, *sin. Lat.* favosus. (A. O.)

**FAVUCCELLO.** \* (Bot.) Fa-vuc-cel-lo. *Sm.* Lo stesso che Favagello. *V. (N)*

**FAVULE.** (Agr.) Fa-vù-le. [*Sm.*] Campo dove sieno state seminate fave, e poscia svelte. *Lat.* fabalia. *Cr.* 3. 14. 2. Seminansi (i lupini) ottimamente dopo raccolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che per mezzo il favul per dispetto T ho cacciato il buciacchio, e n su per l'aja. (*Qui metaf. disonestà.*)

2 — Dicesi ancora de' Gambi delle fave svelti e secchi. » *Soder. Colt.* 52. Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi o castrati, fascine, filigine, favuli, sermenti triti. *E* 30. Ottima cosa sarà loro l'orina vecchia marcita; e, se manchi sterco, i favuli e fusti d'altri legumi faran buono effetto. (V)

**FAVARDO.** \* (Geog.) Fa-xàr-do. *Isola dell' Orenoco. — Porto dell' isola di Porto Rico.* (G)

**FAZIO.** \* Fa-zì-o. *N. pr. m.* accorre di Bonifazio. *V. (B)*

2 — *Voce usata nel modo Fare Fazio o fra Fazio.* *V. Fare Fazio.* (A)

**FAZIONARIO.** Fa-zio-nà-ri-o. *Add. m.* Fazioso, Partitante. *Battagl. Conc.* 101. *Casin. Pred.* 1. 28. *Berg. (Min)*

**FAZIONATO.** Fa-zio-nà-to. *Add. m.* Disposto, Situato, Formato. *Lib. Astrol.* Per la qual cosa ha mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com'è fazionata, e alla parte del cielo in che ella sta.

2 — [Conformato; e dicesi delle fattezze del corpo.] *Din. Comp.* 3. 77. Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 87. E fa, stu puoi, che sia ben fazionato. (*Parla d'un cane.*)

**FAZIONE.** Fa-zì-o-ne. [*Sf. V. A.*] Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma [del corpo; e dicesi dell'uomo e delle bestie.] *Lat.* forma, effigies, statura, ratio. *Gr. idos.* (Dal *lat. factum* partic. di *facio* io fo; e vale il modo, onde la cosa è fatta.) *Sen. Pist.* 88. Io vorrei, che come tutto l'mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo. (*Il latino ha facies.*) *Nov. ant.* 7. 3. Il giovine ec., il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. *G. V.* 8. 78. 7. Come quegli che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E* 12. 89. 4. Un'altra ne trasse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a sedere, in figura di Roma (cioè differente da quella). *Tes. Br.* 5. 9. L'astore è un uccello di preda ec., ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone. » *Danti. Inf.* 18. 49. Se le fazione che porti non son false, Venedico se tu Caccianimico. (V)

2 — [Forma, Figura, Apparenza esteriore in generale di qualsivoglia cosa.] *Sen. Pist.* 90. La copertura della casa, volgendosi, cambierà fazione. *Nov. Ant.* 21. 1. Ditemi, disse lo imperadore, di che fazione è di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato.

3 — Fazioni si dissero le quattro truppe di coloro che conducevano i carri ne' giuochi del circo, le quali da' colori degli abiti si distinguevano in verde, cilestre, bianca e purpurea. Ad imitazione di esse si formarono poi le quadriglie ne' tornei, e d'li nostri le parti ne' giuochi del calcio, della palla e del pallone. (Van)

4 — Setta, Parte, [Unione di persone che per gara, affetto o altro si forma in uno stato o in una città o in una compagnia, per sostenersi e favorirsi contro altri d'affetto, di genio o d'interesse contrario.] *Lat.* factio, partes. *Gr. ζείξις.* *Zibald. Andr.* 23. Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de' presi, pianse si forte, che ec. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur.* 1. 19. Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarii.

2 — \* Onde Far fazione = Unirsi in fazione, Far setta. *V. Fare fazione.* (A)

5 — Fatto, e particolarmente d'arme. [Onde Far fazione, Far la fazione. *V. Fare fazione.* §. 2. e 3.] *Fir. Disc. an.* 22. Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione.

2 — \* Onde Uomo o Gente [o Cavallo] da fazione = Uomo o Gente [o Cavallo] atto al combattere. *Lat.* habilis armis. *Stor. Eur.* 4. 83. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. *E* 5. 102. Ed aveva egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione. *Bellino. son.* 321. Non caval da fazione, da disfazione.

3 — E così pure Destriero di fazione per Cavallo da fazione. *V. Destriero.* §. 3. (Min) (N)

6 — Aggravio, Gravezza, Angheria. *Lat.* vectigal, tributum. *Gr. τέλος.* (Dal *lat. factio* in senso di autorità, e per troppo dalla causa all'effetto.) *G. V.* 7. 149. 1. Recogli sotto sua signoria, facendo loro pagare libbre e fazioni.

7 — Quella sorta di faccende che dee far ciascuno per debito di suo officio, ed in particolare si dice de' soldati. *Lat.* functio. *Gr. έργον.* (In *lat. factio* ha fra gli altri il senso di operazione.) *Cap. Impr.* 6. Trattare o deliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. *Mirac. Mad.* E del suo argento il francò da quella fazione. » *Segr. Fir. Op. ined.* p. 64. Molti di cotesti comuni e popoli ec. non sono obbligati a simili fazioni. (N)

Fazione diff. da Setta e da Parte. Tutte e tre queste voci suppongono la unione di molte persone e l'opposizione di altre ad alcune mire differenti tra loro. Ma la Fazione dinota inoltre una certa attività e delle macchinazioni segrete contrarie alle intenzioni di quei che non sono dalla loro banda. Setta vi aggiunge la idea di alcune massime particolari o opinioni religiose che si professano per lo più celatamente. Parte esprime una semplice divisione di opinioni. Il vocabolo Parte non ha in sé stesso nulla di odioso; ma quello di Fazione e di Setta si prende sempre in mal senso.

**FAZIOSO.** Fa-zì-o-so. [*Add. m.* Che è proprio delle fazioni.] *Lat.* factiosus. *Gr. ζείσιμος.* *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Sifano.

2 — [Per lo più è] Aggiunto di chi è autore di fazioni, o capo di parti; e in questo significato si usa anche in forza di sost. *Cartell.* 2. 157. Per le traversie che corrono di questi tempi, e per quelle che sono fatte da certi faziosi.

**FAZOCLE.** \* (Geog.) Fa-zò-clè. *Paese della Nubia.* (G)

**FAZZA.** \* Faz-za. *Sf. V. A. V. e di Faccia.* *Dant. Salm.* 4. (*Bol.* 1821. p. 100.) O Signor mio, volgi la tua fazza Dall'i peccati miei. (N)

**FAZZOLETTO.** Faz-zò-lèt-to. [*Sm.* Pannolino da soffiarsi il naso o da asciugarsi la faccia; altrimenti] Moccichino, Pezzuolo. — Fazzuolo, Fazzolo, *sin. Lat.* sudarium. (Dimin. di Fazzolo. *V.*) *Galat.* 86. Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. nov.* 3. 219. Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellino. son.* 259. Colle risa schernire i fazzoletti. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostrale voce pezzuolo, e vogliono che si dica fazzoletto; il libbreccino della Madonna, uffiziolo; e la tasca, saccoccia, così infestierendosi. (N)

3 — Fazzoletto da collo si dice a Quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne, [ed oggi anco gli uomini], si mettono al collo per coprirsi il petto. *Lat.* strophium, stropholum. *Gr.* στρόφιον. *Lasc. Gebos.* 4. 12. Tanto che a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e questa candela. *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbero ec. necessario Un fazzoletto, che l'ho qui da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che se l'ciaffo e l'collaretto Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete e un fazzoletto.

4 — \* Fazzoletto a saltero = Fazzoletto ripiegato. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero. *Salvin. Annot. ivi.* O pure fazzoletto a saltero, cioè ripiegato. *Buttar. not.* 310. p. 237. a *Fr. Guitt.* Cioè col fazzoletto accomodato in capo o sul viso, a guisa del saltero de' veli che portavano in capo le monache. (N)

5 — [Avere il fazzoletto agli occhi, fig. = Dar contrassegno di pianto o dolore.] *Malin.* 12. 12. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto. **FAZZOLO.** \* Faz-zò-lo. *Sm. V. A. V. e di Fazzoletto.* (Da faccia; poichè serve principalmente ad asciugare la faccia.) *Vit. S. Ales.* 261. Dove si teneva in un fazzoło una immagine del nostro Gesù Cristo. (*Il lat. dice in sindone.*) (V) *Mamm. Lez. tosc.* 2. 28. Una (voce) è nell'antica vita di Sant'Alessio, cioè fazzoło, latinamente syndon, per quello che ora diciamo fazzoletto ec. (N)

**FAZZONE.** Faz-zò-ne. [*Sf. V. A. V.* Lo stesso che Fazione, nel sign. del §. 1. e 2.] *Forma, Fattezza, Statura.* *Lat.* forma, figura. *Gr.* σχήμα *idos.* (È v. tolta dal fr. *figon* che vale il medesimo.) » *Tesoret.* *Br.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, E son sì divisiati, E si dissimigliati Di corpo e di fazione. » *Sen. Pist.* 90. La copertura della casa, volgendosi, cangerà fazione a ciascuna vivanda. (V)

2 — \* Trovati scritto anche Fazione. *Rim. Ant. Cecch. Angiull.* Aggia cavalli e barba a tua fazione. (V)

**FAZZUOLO.** Faz-zuò-lo. *Sm. V. A. V. e di Fazzoletto.* *Pulc. Poes. Rust.* (A) (B) **FÈ.** [*Sf. V.* tronca e lo stesso che] *Fede.* *V. Petr. son.* 257. Rotta la fè degli amorosi inganni. *Bocc. nov.* 25. 12. Ti prometto sopra la mia fè ec. che infra pochi di tu ti troverai meco. *E nov.* 29. 8. Non volendo della sua fè mancare se l'fe chiamare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fè, e leali tra loro. *Rim. Ant. Guid. G.* 56. Fanno nel cielo agli occhi al mio cuor scorta, Fermandoli nella fè d'amor più forte. (*Qui per Lealtà, Promessa di lealtà.*) *V. Fede.* §. 8.) » *Bocc. g.* 3. n. 6. Pregandola nondimeno, che dir non dovesse giunnavi d'averlo udito da lui: il che ella sopra fè gli promise. (*Così il Mamm. e que' del 73.*) (V)

2 — Per modo di giurare. *V. Fede.* §. 38. e *V. Alla fè.* *Bocc. nov.* 15. 36. In fè di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'oro di questi pali di ferro ec. *E nov.* 54. 4. In fè di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia. *E nov.* 76. 16. Ma che n'agosti, sozio, alla buona fè? avestine poi? *Tav. Rit. Ma.* per mia buona fè, davanti che sia nona io lo credo bene sapere. *Fir. As.* 199. Alla fè alla fè, che egli si par bene che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. Supp.* 1. 1. Uditemi per vostra fè, venite: andiamo al Principe.

**FÈ.** \* (Geog.) Santa Fè. *Nome di tre città d'America, dua nel Messico e una nella Rep. di Buenos Ayres.* (G)

**FEACE.** \* Fe-à-ce, Feaco. *N. pr. m.* Lat. Phœax. (Dal gr. φαεινός o sia phœgos splendido, leggiere, che vien da phaos luce.) — Figliuolo di Nettuno, e padre di Alcino. (B) (Mit)

**FEACI.** \* (Geog.) Fe-à-ci. *Ant. popoli abitatori dell'isola di Corcira.* (G)

**FEACIA.** \* (Geog.) Fe-à-cia. *Antico nome dell'isola di Corcira.* (G)

**FEACO.** \* Fe-à-co. *N. pr. m.* Lo stesso che Feace. *V. Lat. Phœacus.* (B)

**FEBA.** Fe-ba. *Sf.* Lo stesso che Febe e Febea, cioè la Luna. (In gr. φαιβο o sia phibe luna. *V. Febo.*) *Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 1. 47. *Amati.* (O)

**FEALE.** \* (Geog.) Fe-à-le. *Fiume dell'Irlanda.* (G)

**FEBADE.** \* (Arche.) Fe-ba-de. *Nome che davasi alla sacerdotessa di Apollo in Delfo, e significava Profetessa ispirata da Febo.* *Lat. phœbia.* (M)

**FEBBRA.** \* Feb-bra. *Sf. V. A. V. e di Febbre.* *Fr. Guitt. Lett.* 8. 24. Notte già fitta, continua il prese februa. (V)

**FEBBRAJO.** Feb-brà-jo. [*Sm.*] Nome del secondo mese dell'anno ecclesiastico, ch'è l'ultimo secondo gli astronomi. — Febbraio, Febbraio, *sin. Lat.* februarius. (Dal *lat. februus* io purgo; poichè in questo mese facevansi in Roma espiazioni e sacrifici intorno a' sepolcri per impetrare a' morti quiete.) *G. V.* 9. 47. 4. Furono sconfitti da cavalieri del re Ruberto, ch'erano in Colle, a di 14 di Febbrajo 1312. *Cr.* 12. 2. 1. Del mese di Febbrajo e di tutti gli altri si può conoscere la bontà e la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp.* 1. 10. Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe ec., se ne fe' capo e guida, e con l'aiuto del popolo essendo nuovamente eletto d'esignori, che entrarono a di 15 di Febbrajo 1292.

**FEBBRARO.** \* Feb-brà-ro. *Sm.* Lo stesso che Febbrajo. *V. (A)*



**FEBBRE.** (Med.) Fèb-bre. [Sf. Condizione della macchina animale declinante più o meno dallo stato suo normale nell'adempimento di alcune o di molte funzioni, nella quale condizione v'ha accrescimento o diminuzione di calore e acceleramento nelle pulsazioni degli organi circolatori del sangue, cui or precede or no freddo, or conseguita or no sudore. La febbre è grande, grossa, vemente, gagliarda, forte, considerabile, impetuosa, spaventevole, micidiale, mortifera, urgente, ardente, pessima, ruinosa, mite, piccola, leggiera, insensibile, declinante, contumace, persistente, indelebile, immedicabile ec. Diceasi Ribrezzo o Riprezzo di febbre; Parossismo e Parossismo di febbre; Accessione, Attacco, Insulto e Assalto o Assallimento di febbre; Remissione manifesta, chiara, evidente, palpabile e indubitata, oscura, insensibile, impercettibile, dubbia o dubbiosa, Menomamento, Alleggerimento, Appiccamento, Diminuzione, Scadimento, Declinazione di febbre; Esacerbazione, Ingrandimento, Accrescimento, Alterazione, Innasprimento, Esasperazione di febbre; Rifacimento, Rinnoamento, Rinnoellamento, Ritorno, Tornata della febbre; Prorogazione, Indugio della febbre; Raddoppiamento di febbre e della febbre; Levarsi di febbre cioè a dire Uscire, Liberarsene. — Febbra, sin.] Lat. febris. Gr. πυρετός. (Dal lat. ferro io bollo; e parimente i Greci dicono la febbre πυρετός da πυρ fuoco; e presso gli Arabi hhamma vale riscaldare l'acqua e altri febbre.) Bocca. nov. 77. 68. Lei d'una fiera febbre e degli altri accidenti guerirono. Cr. 5. 43. 11. Vale (il sugo del mele) alle lunghe febbri. E cap. 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Il freddo grande de' principii delle febbri fa gran paura agli ammalati, ma non fa paura ai medici, e se gli ammalati se ne mettono in apprensione, i medici ne prendono giuste speranze. E appresso: Sia ringraziato Dio che V. S. continua a star bene, e che questa traditora di febbre non si è più lasciata vedere. (N)

2 — ABITUALE. \* Lo stesso che Febbre etica. Red. nel Diz. di A. Pasta. (N)

3 — [ACUTA: Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso, e non oltrepassa le tre settimane. V. Acuto, § 2.] Tes. Pov. P. S. 59. Se la febbre non è molto acuta, dàgli a bere vino con quantità d'acqua. Bern. Or. 2. 20. 9. Perché Origilla, sua donna, malata Era di febbre tanto acuta e forte, che condotta l'avea quasi alla morte.

4 — ADENOMENINGEA. \* V. Adenomeningo, § 2. (A. O.)

5 — ADENONERVOSA. \* V. Adenonervoso. (A. O.)

6 — ADINAMICA. \* V. Adinamico. (A. O.)

7 — AFONICA. \* Febbre perniciosa con afonia durante gli accessi.

Lat. febris aphonica. (A. O.)

8 — ALGIDA. \* V. Algido. (A. O.)

9 — AMERICANA. \* Lo stesso che Febbre gialla. V. (A. O.)

10 — ANFIMERINA, ANFIMERINA. \* V. Anfimerina. (A. O.)

11 — ANGINOSA. \* Nome dato anticamente all'angina con sintomi simpatici. V. Anginoso, § 1. Lat. febris anginosa. (A. O.)

12 — ANGIOTENICA. \* V. Angiotenico. (A. O.)

13 — ANNUALE. \* Febbre che ritorna tutti gli anni. Lat. febris annua. (A. O.)

14 — ANOMALA. \* Febbre il cui ordine e tipo sono irregolari. V.

Anomalo, § 4. Lat. febris anomala. (A. O.)

15 — APOPLETICA, COMATOSA. \* Febbre perniciosa con sintomi apoplectici durante gli accessi. Lat. febris apoplectica. (A. O.)

16 — ARDENTE. \* Nome dato una volta all'intensa gastrite che ultimamente chiamavasi Febbre gastrico-infiammatoria. V. Ardente, § 11. (A. O.)

17 — ARTIFICIALE. \* Movimento febbrile eccitato dall'uso interno od esterno degli agenti terapeutici stimolanti. Lat. febris arte prompta. (A. O.)

18 — ARTRITICA. \* Febbre prodotta dall'artrite, o Febbre perniciosa con vivi dolori alle articolazioni durante gli accessi. Lat. febris arthritica. (A. O.)

19 — ASODA OD AZODA. \* V. Asode. (A. O.)

20 — ASTENICA. \* Febbre che si suppone prodotta dalla debolezza.

Lat. febris asthenica. (A. O.)

21 — ASTMATICA OD ASMATICA. \* Febbre perniciosa che ha per carattere sintomi d'asma o di spasmo. V. Asmatico, § 2. (A. O.) (N)

22 — ATASSICA. \* V. Atassico. (A. O.)

23 — ATASSICO-ADINAMICA. \* Febbre nella quale si distinguono sintomi d'adinamia e d'atassia. Lat. febris ataxico-adinamica. (A. O.)

24 — AUTUNNALE. \* V. Autunnale, § 2. (A. O.) Red. Lett. 3. 203. Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali ec. (N)

25 — BENIGNA. \* V. Benigno, § 4. (A. O.)

26 — BIANCA. \* Clorosi con febbre etica. Lat. febris alba. (A. O.)

27 — BILIOSA. \* Lo stesso che Gastrica. V. Gastrico. (A. O.)

28 — BULLOSA. \* Nome dato una volta al penfigo. Lat. febris bullosa. (A. O.)

29 — CALDA. \* Nome dato dal volgo a qualche febbre con delirio. (A. O.)

30 — GANGRENOSA. \* Febbre perniciosa con cangrena delle membra o degli organi genitali. Lat. febris gangrenosa. (A. O.)

31 — CARCERALE. \* Febbre che si sviluppa sotto l'influenza dell'ammucchiamento, della sconsuezza, della tristezza, e del cattivo nutrimento de' carcerati. Lat. febris carcerum. (A. O.)

32 — CARDIALGICA. \* V. Cardialgica. Lat. febris cardialgica. (A. O.)

33 — CATARRALE. \* Lo stesso che Febbre mucosa. V., e V. Catarrale. (A. O.)

34 — CEFALALGICA. \* V. Cefalalgico. Lat. febris cephalalgica. (A. O.)

35 — CEREBRALE. \* V. Cerebrale, § 2, 2. (A. O.)

36 — COLLERICA. \* V. Collico, § 1. Lat. febris colerica. (A. O.)

37 — COLLIQUATIVA. \* Febbre che ha per carattere un rapido immagrimento, abbondanti evacuazioni e perdita pronta delle forze. V. Colliquativo, § 2. Lat. febris colliquativa. (A. O.) (N)

Vocab. III.

38 — COMATOSA. \* Lo stesso che Febbre apoplectica. V. Lat. febris comatosa. (A. O.)

39 — COMPLICATA. \* Febbre che va insieme a lesione di più sistemi ed organi. (A. O.)

40 — COMPOSTA. \* Febbre che s'associa a località od affezione parziale di alcun sistema od organo. (A. O.)

41 — CONTAGIOSA. \* Febbre che si comunica pel contatto, o che si propaga per via del contatto e dell'alterazione nell'aria, o solamente per quest'ultima causa, come la peste, il tifo, la febbre gialla. Lat. febris contagiosa. (A. O.)

42 — CONTINENTE. \* Febbre continua senza esacerbazione; ma non fu mai osservata. V. Continente, § 7. Lat. febris continens. (A. O.)

43 — CONTINUA. [V. Continua, § 2. e Continuo, add. § 6. e V. Febbre quartana.] » Red. lett. Ridotto in agonia da una febbre continua, continente, con infiammazioni interne. (N)

44 — CONVULSIVA. \* Febbre continua, remittente o intermittente, che ha per carattere movimenti convulsivi. Lat. febris convulsiva. (A. O.)

45 — COTIDIANA. \* V. Cotidiana, e V. Quotidiana. (A. O.)

46 — CRONICA. \* Febbre che si prolunga al di là di cinque o sei settimane. Lat. febris chronica. (A. O.)

47 — D'ACCESSO. \* Lo stesso che Febbre periodica. V. (A. O.)

48 — D'AMORE. \* Lo stesso che Febbre erotica. V. (A. O.)

49 — DECIMALE. \* Febbre che ritorna ogni dieci giorni. Lat. febris decimana. (A. O.)

50 — DEGLI ACCAMPAMENTI. \* V. Tifo. Lat. febris castrensis. (A. O.)

51 — DELIRANTE. \* V. Delirante, § 2. Lat. febris cum delirio. (A. O.)

52 — DELLA BARBADA. \* Lo stesso che Febbre gialla. V. (A. O.)

53 — DEL LATTE. \* Lo stesso che Febbre latte. V. (A. O.)

54 — DE' MARINARI. \* Lo stesso che Febbre gialla. V. (A. O.)

55 — DEPURATORIA. \* Febbre alla quale attribuivasi una volta la proprietà di depurare il sangue, o che annunciava che questa pretesa depurazione doveva succedere. Lat. febris depuratoria. (A. O.)

56 — DE' VASCELLI, DELLE NAVI. \* Tifo petecchiale, Tifo de' vascelli. Lat. febris nautica. (A. O.)

57 — DIAFORETICA. \* V. Diaforetico, § 2. Lat. febris diaphoretica. (A. O.)

58 — DIARIA. \* Lo stesso che Effimera. V. Effimero, § 2. e V. Diario add. § 2. Lat. febris diaria. (A. O.)

59 — DIGESTIVA. \* Accelerazione del movimento circolatorio durante la digestione gastro-duodenale. Lat. febris digestionis. (A. O.)

60 — DI SIAM. \* Lo stesso che Febbre gialla. V. (A. O.)

61 — DISSENTERICA. \* Febbre perniciosa che ha per carattere i segni della dissenteria, cioè deiezione sanguinolenta con vive coliche. Lat. febris dysenterica. (A. O.)

62 — DOMESTICA [= Continua e frequente. V. Domestico, § 7.]

63 — DOPPIA O Duplicata. \* Febbre che ha doppio accesso in un tempo. Lat. febris duplex. (A. O.)

64 — DOPPIA COTIDIANA [o QUOTIDIANA. V. Febbre continua doppia, Febbre quartana e V. Febbre quotidiana doppia.]

65 — DOPPIA QUARTANA. \* Febbre il cui accesso ritorna due giorni consecutivi, e manca il terzo giorno, l'accesso del primo corrispondendo a quello del quarto giorno, e quello del secondo a quello del quinto giorno. Lat. febris quartana duplex. (A. O.)

66 — DOPPIA TERZANA. \* V. Febbre terzana doppia, e V. Doppio add. § 7. (A. O.)

67 — D'OSPEDALE. \* Tifo che si sviluppa nelle tristi epoche di eccessivo concorso d'ammalati negli ospedali. Detta anche Febbre nosocomiale. Lat. febris nosocomialis. (A. O.)

68 — DUODECIMALE. \* Febbre rarissima, il cui accesso ritorna ogni dodici giorni. Lat. febris duodecimana. (A. O.)

69 — EBDOMADARIA. \* Febbre che ritorna ogni settimana. Lat. febris septimana. (A. O.)

70 — EFFIMERA O EFIMERA. \* V. Effimero, § 2. (A. O.)

71 — ELODE. \* V. Elode. (A. O.)

72 — EMITRITA, SEMITERZANA. \* V. Emitritea. (A. O.)

73 — EMOTTOICA. \* Emottisia periodica regolare, a torto collocata tra le febbri. Lat. febris hemoptica. (A. O.)

74 — ENDEMICA. \* V. Endemico. (A. O.)

75 — ENTERO-MESENTERICA. \* V. Enteromesenterica. (A. O.)

76 — EPACMASTICA. \* V. Epacmastico. (A. O.)

77 — EPATOLOGICA O EPATICA. \* Febbre perniciosa, con vivo dolore all'ipocondrio destro. (A. O.)

78 — EPIDEMICA. \* V. Epidemico. (A. O.)

79 — EPILETTICA. \* V. Epilettica. Lat. febris epileptica. (A. O.)

80 — ERISPELATA O RISIPOLATA. \* V. Risipolatoso e Risipola. (A. O.)

81 — EROTICA O D'AMORE. \* Febbre prodotta da una inclinazione contrastata, da un amor disgraziato. Lat. febris erotica. (A. O.)

82 — ERRATICA. \* Febbre i cui accessi non sono regolari nel punto del loro ritorno. Lat. febris erratica. (A. O.)

83 — ERUTTIVA. \* Plogosi acuta della pelle con accelerazione della circolazione. Lat. febris eruptiva. (A. O.)

84 — ESANTEMATICA. \* Flemmasia acuta della pelle, con accelerazione della circolazione. V. Esantematico. Lat. febris exanthematica. (A. O.)

85 — ESSENZIALE. \* Febbre che non credesi dipendere da infiammazione, nè da neurosi, nè da emorragia, nè da lesione organica, o che se si consocia ad un di questi stati morbosi, non è come effetto necessario nè come sintoma inevitabile. (A. O.)

86 — ETICA, [ETICA, TABIDA. V. Etica add.]

87 — FLEMMAICA. [V. Flemmatico.] Cron. Morell. 362. Adesso avea la continua e due febbri flemmatiche.

88 — FRICODE. \* V. Fricode. (A. O.)

89 — GALLICA. \* V. Gallico. Red. nel diz. di A. Pasta. (N)

90 — GASTRICA, BILIOSA, STOMACICA. \* V. Gastrico. (A. O.)

91 — GASTRO-ADINAMICA, GASTRO-ANGIOTENICA. \* V. Gastro-adinamico e Gastro-angiotenico. (A. O.)



- 92 — GIALLA: \* Secondo alcuni, Gastro-epatite subitamente mortale, propria de' paesi caldi, comunemente conosciuta per l'itterizia che sopraggiunge alcuna volta dopo la morte; secondo altri, Malattia contagiosa sui generis, caratterizzata da color giallo alla pelle. Detta anche Febbre americana, della Barbada, de' marinari, di Siam, tossica, tropicale, ec. Lat. febris flava. (A. O.)
- 93 — IDIOPATICA: \* V. Idiopatico. (A. O.)
- 94 — IDROCEFALICA: \* V. Idrocefalo acuto. (A. O.)
- 95 — IDROFOBICA: \* Febbre pernicioza con orrore de' liquidi. Lat. febris hydrophobica. (A. O.)
- 96 — INFIAMMATORIA O INFLAMMATORIA: \* Secondo Broussais, è una lieve irritazione d'uno de' punti della membrana mucosa digestiva o respiratoria, della pelle, dell'encefalo, del polmone, dell'utero, d'una membrana sinoviale, o d'un punto del sistema muscolare, finalmente d'una o di molte parti del corpo. (A. O.)
- 97 — INSIDIOSA: \* Febbre che pare in principio senza pericolo, quindi veste all'improvviso un carattere serio e grave. Lat. febris insidiosa. (A. O.)
- 98 — INTERCORRENTE: \* Febbre che si manifesta sotto l'influenza dell'attuale stagione. Lat. febris intercurrentis. (A. O.)
- 99 — INTERMITTENTE: [Febbre che si manifesta sotto forma d'accesso che ritorna ciascun giorno, od ogni due o tre giorni, od anche più raramente.] Lib. cur. febr. La febbre intermittente non suol essere pericolosa.
- 100 — IRREGOLARE: \* Febbre che non serba ordine nè tipo determinato. (A. O.)
- 101 — ISCHIATICA: \* Febbre pernicioza con forte doglia lungo il tragitto del nervo ischiatico durante l'accesso. Lat. febris ischiatica. (A. O.)
- 102 — ISTERICA: \* Febbre che sopraggiunge in una donna isterica. Lat. febris hysterica. (A. O.)
- 103 — ITERICA: \* Febbre i cui accessi sono accompagnati da itterizia momentanea. Lat. febris ictérica. (A. O.)
- 104 — JEMALE, VERNALE: \* V. Vernale. Lat. febris vernalis. Red. Lett. 3. 303. Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali. (N)
- 105 — LATTEA, DEL LATTE: \* Accelerazione della circolazione ed aumento di calore che si sviluppa all'occasione della secrezione del latte, poco dopo il parto. Lat. febris lactea. (A. O.)
- 106 — LARVATA: \* Infiammazione, neurosi, emorragia intermittente, che si crede essere una febbre, perchè non è continua. Lat. febris occulta. (A. O.)
- 107 — LENTICOLARE: \* Lo stesso che Febbre petecchiale. Lat. febris lenticularis. (A. O.)
- 108 — LETARGICA: \* V. Letargica. (A. O.)
- 109 — LINFATICA: \* Lo stesso che Febbre mucosa. (A. O.)
- 110 — LINGODE: \* V. Lingode. (A. O.)
- 111 — LIPERICA O LIPIRIA: \* V. Lipiria. (A. O.)
- 112 — LOCHIALE: \* Accelerazione della circolazione che si appalesa al momento dello scolo de' lochi. Lat. febris lochialis. (A. O.)
- 113 — MALIGNA: [Febbre con sintomi cerebrali nervosi; che in principio sembra benigna, poi minaccia la vita dell'ammalato. Lat. febris maligna.]
- 114 — MENINGO-GASTRICA: \* Febbre, secondo Pinel, figlia dell'irritazione delle membrane del ventricolo e degli organi vicini. (A. O.)
- 115 — MESENTERICA: \* Lo stesso che Febbre mucosa. V. (A. O.)
- 116 — MIGLIARE: \* Febbre con eruzione migliare. Lat. febris miliaria. V. Migliare. (A. O.)
- 117 — MORBILLOSA: \* Lo stesso che Rosolia, Morbillo. V. Lat. febris morbillosa. (A. O.)
- 118 — MUCOSA, CATARRALE, LINFATICA, MESENTERICA, PITUITOSA e PITUITARIA: \* Secondo Broussais, è una gastro-enterite, con accrescimento notevole di secrezione mucosa, ed assai spesso con irritazione dell'encefalo. (A. O.)
- 119 — NEFRITICA: \* Febbre pernicioza con acuti dolori nella regione lombare durante gli accessi. Lat. febris nephretica. (A. O.)
- 120 — NERVOSA: \* Febbre con sintomi nervosi, la quale quantunque non comparisca con sintomi imponenti, non manca però di essere spaventevole. Lat. febris lenta nervosa. (A. O.)
- 121 — NONARIA: \* Febbre i cui accessi ritornano ogni nove giorni. Lat. febris nonana. (A. O.)
- 122 — NOSOCOMIALE: \* Lo stesso che Febbre d'ospedale. V. (A. O.)
- 123 — ORGANICA: \* Febbre dipendente dagli organi o istromenti magagnati. Red. nel diz. di A. Pasta. (N)
- 124 — ORRIFICA: \* Febbre pernicioza che ha per carattere brividi violenti e protratti. Lat. febris horrificata. (A. O.)
- 125 — ORTICARIA: \* V. Orticaria. (A. O.)
- 126 — OTTANA, OTTONARIA: \* Febbre i cui accessi si riproducono ogni otto giorni. Lat. febris octana. (A. O.)
- 127 — PARACLASTICA: \* V. Paraclastico. (A. O.)
- 128 — PERIODICA O D'ACCESSO: \* Febbre remittente od intermittente. Lat. febris periodica. (A. O.)
- 129 — PERIPNEUMONICA: \* Lo stesso che Peripneumonia. Febbre pernicioza con dolore di costa, tosse, sputo di sangue negli accessi. Lat. febris peripneumonica. (A. O.)
- 130 — PERNICIOSA O PERNZIOSA: \* Febbre intermittente che attenta immediatamente alla vita, arrestando la morte al terzo o quanto accesso, se vien lasciata in balia di se stessa. (A. O.)
- 131 — PESTILENZIALE O PESTIFERA: \* V. Peste. (A. O.)
- 132 — PETECCHIALE: \* Lo stesso che Tifo con petecchie. V. Tifo. (A. O.)
- 133 — PITUITOSA, PITUITARIA: \* Lo stesso che Febbre mucosa. V. (A. O.)
- 134 — PLEURITICA: \* Febbre pernicioza, con dolore di costa, tosse durante gli accessi. Lat. febris pleuritica. (A. O.)
- 135 — PUERPERALE: \* Nome dato a quasi tutte le malattie delle puerpere; ma specialmente alla peritonite. Lat. febris puerperalis. (A. O.)
- 136 — PULICOLARE: \* Febbre nel corso della quale la pelle si co-

- pre di macchie simili alle morsicature delle pulci. Lo stesso che Tifo petecchiale. V. Lat. febris pulicularis. (A. O.)
- 137 — PUNICOLARE: \* Lo stesso che Tifo petecchiale. V. Lat. febris punicularis. (A. O.)
- 138 — PURPUREA: \* Febbre con macchie purpuree alla pelle. Lat. febris purpurata. (A. O.)
- 139 — PUTRIDA [O ASTENICA: Secondo Broussais, è ora una violenta gastro-enterite, ora un'altra intensissima infiammazione d'un organo importante, secondo che vi sono o no quelli che anticamente chiamavansi segni di putredine, cioè evacuazioni fetide.]
- 140 — QUARTANA: [Febbre i cui accessi ritornano ogni quattro giorni. Lat. febris quartana.] Fr. Jac. T. 4. 32. 2. Dammi la febbre quartana, La continua e la terzana, La doppia quotidiana, Colla grande idropisia.
- 141 — QUARTANA TRIPLEX: \* Febbre nella quale tre accessi ritornano ogni quattro giorni. Lat. febris quartana triplex. (A. O.)
- 142 — QUERQUERA: \* V. Querquero. (A. O.)
- 143 — QUINTANA: \* Febbre i cui accessi ritornano il quinto giorno. Lat. febris quintana. (A. O.)
- 144 — QUOTIDIANA DOPPIA: \* Febbre i cui accessi sono in numero di due ogni giorno ad ore corrispondenti. Lat. febris quotidiana duplex. (A. O.)
- 145 — REMITTENTE: \* Febbre la quale corre continua, con esacerbazioni, preceduti da brividi, che ritornano ogni uno, due o tre giorni, ed anche più raramente. (A. O.)
- 146 — REUMATICA: \* Febbre con perturbamento di funzioni, accelerazione della circolazione ed accrescimento di calore. V. Reumatismo. Lat. febris reumatica. (A. O.)
- 147 — ROSSA: \* Lo stesso che Scarlattina. V. Lat. febris rubra. (A. O.)
- 148 — SANGUIGNA: \* Lo stesso che Febbre infiammatoria. V. Lat. febris sanguinea. (A. O.)
- 149 — SCARLATTINA: \* V. Scarlattina. (A. O.)
- 150 — SCORBUTICA: \* Febbre che sopraggiunge in persona scorbutica. Lat. febris scorbutica. (A. O.)
- 151 — SEMITERZANA: \* Lo stesso che Febbre emittica. V. (A. O.)
- 152 — SEMPLICE: \* Febbre ch'è da se, senza complicazione di altro male. Lat. febris simplex. (A. O.)
- 153 — SESTANA: \* Febbre il cui accesso ritorna ogni sesto giorno. Lat. febris sextana. (A. O.)
- 154 — SETTENARIA: \* Febbre i cui accessi ritornano ogni settimo giorno. Lat. febris septenaria. (A. O.)
- 155 — SIFILITICA: \* Si diede questo nome alle febbri, che pigliano le persone affette da sifilide, o che l'ebbero da non molto, quando si presumeva o si supponeva una relazione tra la sifilide assente o presente e la febbre. Lat. febris syphilitica. (A. O.)
- 156 — SINCOPALE: \* Febbre pernicioza, il cui principale sintomo consiste in una o molte sincopi protratte. Lat. febris syncopalis. (A. O.)
- 157 — SINGHIOZZANTE: \* Febbre pernicioza con singhiozzo negli accessi. Lat. febris singultuosa. (A. O.)
- 158 — SINOCAL: \* V. Sinoca. (A. O.)
- 159 — SINTOMATICA: \* Febbre che si vede dipendere evidentemente da irritazione o infiammazione o lesione riconosciuta locale. (A. O.)
- 160 — SOPOROSA: \* Lo stesso che Febbre apopletica. V. Lat. febris soporosa. (A. O.)
- 161 — SOSTANTIVA: \* Febbre che costituisce da se sola la malattia. (A. O.)
- 162 — SPORADICA: \* V. Sporadica. (A. O.)
- 163 — STENICA, TONICA: \* Febbre prodotta da accesso di stimolo, da aumento d'azione vitale. Lat. febris sthenica. (A. O.)
- 164 — STERCORALE: \* Nome ridicolo dato all'accelerazione del polso con calore della pelle prodotta dalla stitichezza. Lat. febris stercoralis. (A. O.)
- 165 — STOMACICA: \* Lo stesso che Febbre gastrica. Accelerazione del polso e calore della pelle, prodotti dalla digestione. V. Gastrite. Lat. febris stomacalis. (A. O.)
- 166 — SUBSTRANTE: \* Febbre nella quale non appena termina un accesso che comincia il seguente. Lat. febris subintrans. (A. O.)
- 167 — SUDATORIA: \* Febbre pernicioza con abbondante sudore. Lat. febris sudatoria. (A. O.)
- 168 — TABIDA: \* Lo stesso che Febbre tifica. V. (A. O.)
- 169 — TERZANA: [Febbre intermittente o remittente i cui accessi ritornano ogni terzo giorno. Lat. febris tertiana.] Cron. Morell. 362. Antoniotto mio figliuolo ec., dissonò le lettere, era malato di terzana. Boez. Varch. 3. 8. Sappiate questo ec. potersi per un caldiciuolo d'una febbre terzana dissolversi.
- 170 — TERZANA DOPPIA: [Febbre i cui accessi sono doppi ogni terzo giorno. V. Febbre quartana, e V. Febbre terzana semplice. Lat. febris tertiana duplex.]
- 171 — TERZANA SEMPLICE: \* M. V. 8. 59. Furono ec. nella state molte febbri terzane e semplici e doppie, Red. nel Diz. di A. Pasta. Mi consolo che sia terzana semplice intermittente intermitentissima, che vuol dire senza pericolo; bisogna nulladimeno aver l'occhio che non raddoppi. (N)
- 172 — TETARTOFIA: \* V. Tetartofia. (A. O.)
- 173 — TIFODE: \* V. Tifode o Tifo. (A. O.)
- 174 — TONICA: \* Lo stesso che Febbre stenica. V. Lat. febris tonica. (A. O.)
- 175 — TOSSICA: \* Lo stesso che Febbre gialla. V. (A. O.)
- 176 — TRAGICA: \* Febbre nella quale l'ammalato declama agitato da delirio. Lat. febris tragica. (A. O.)
- 177 — TRAUMATICA: \* V. Traumatica. (A. O.)
- 178 — TRITEOFIA: \* V. Tritteofia. (A. O.)
- 179 — TROPICALE: \* Lo stesso che Febbre gialla. V. Lat. febris tropicalis. (A. O.)
- 180 — UMORALE: \* Febbre prodotta, secondo le antiche teorie, da alterazione degli umori. Lat. febris humoralis. (A. O.)



- 181 — UNGARICA O D'UNGHERIA: \* *Tifo endemico dell'Ungheria.* Lat. febris hungarica. (A. O.)
- 182 — UTERINA: \* *Febbre prodotta dall'irritazione dell'utero.* V. Metride. Lat. febris uterina. (A. O.)
- 183 — VAGUOLOSA: \* V. Vajuolo. Lat. febris variolosa. (A. O.)
- 184 — VERMINOSA: \* *Febbre che si suppone dipendere dalla presenza di vermi nel canale digestivo, o durante la quale l'ammalato espelle vermi dalla bocca o dall'ano.* Lat. febris verminosa. (A. O.)
- 185 — VERNALE: \* *Lo stesso che Febbre jemale.* V. (A. O.)
- 186 — VESICATORIA: \* *Lo stesso che Penfigo.* Lat. febris vesicatoria. (A. O.)
- 2 — [Col v. Assalire.] *Dant. Inf. 25. go. Sbadigliava, Pur come sono o febbre l'assalisse.*
- 3 — \* *Col v. Camminare. Red. nel Diz. di A. Pasta. La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni passati; nè si è mai più riconosciuta nuova remissione.* (N)
- 4 — \* *Col v. Dare: Dare la febbre = Portar la febbre.* V. Dare ec. (N)
- 5 — \* *Col v. Entrare: Entrare la febbre = Cominciare a venire la febbre.* V. Entrare la febbre. (V)
- 6 — \* *Col v. Pigliare: Pigliar la febbre: = Cominciare la febbre.* V. Pigliare. (V)
- 7 — \* *Col v. Prendere. Lo stesso che Pigliare la febbre.* Vit. S. Eufrag. 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. E 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque di morì. Fav. Esop. 47. Per superchia paura incanuti, e prese gli la febbre. Petr. Uom. ill. 173. Presagli una grandissima febbre si morì. (V)
- 8 — \* *Col v. Ritirare. Red. nel Diz. di A. Pasta. La febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua.* (N)
- 9 — \* *Col v. Ritornare. Red. nel Diz. di A. Pasta. Se non si mette in un'esattissima regola di vita, durerà tutto quest'anno a ritornargli la febbre.* (N)
- 10 — \* *Col v. Sentire. Vit. SS. Pad. 2. 241. Cadde in tanta maninconia e tristizia e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre.* E 242. Per certa cagione gli pareva sentire riprezzi di febbre. (V)
- 11 — \* *Col v. Toccare. Red. nel Diz. di A. Pasta. Lodo che se gli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì prossimo.* (N)
- 12 — \* *Per metafora. Cavale. Specch. Cr. 172. Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato.* (V)
- 13 — \* *Amorosa febbre per male d'amore. Bocc. Fiamm. (A)*
- 14 — [Passione d'animo, la cui qualità viene determinata dall'agente che l'accompagna.] *Dant. Inf. 27. 96. Così mi chiese questi per maestro A gnarir della sua superba febbre.*
- FEBBRETTA, Feb-brét-ta. [Sf.] dim. di Febbre. Lat. febricula. Gr. πυρίον. Lib. cur. malatt. A cotali febrelette è giovevole la carne della tartaruga. Segn. Pred. 6. 4. Una sola febreletta basta a rendere miserabile il più fortunato principe della terra.
- 2 — \* *Col v. Prendere. Bemb. Stor. 1. 3. E poco appresso presa una febreletta al sig. Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al sig. Roberto rimase.* (V)
- Febbreletta diff. da Febbricella, Febbriciatola, Febbricina. Febbreletta è Febbre piccola o di non lunga durata. Febbricella, o anche Febbruzza, è Febbre sì lieve da non curarla, o che sembra da non doversi curare. Febbriciatola è Febbre non grande, ma uggiosa e molesta. Febbricina è anche Piccola febbre, ma è meglio detta per vezzo parlando di bambini.*
- FEBBRETTUCCIA, Feb-brét-tùc-cia. [Sf.] dim. di Febbreletta. Lib. cur. febr. Simili febrelettuccie lunghe vengono d'Autunno.
- FEBBRETTUCCIACCIA, Feb-brét-tùc-cià-cia. [Sf.] pegg. di Febbrelettuccia. Lib. cur. febr. Fu una febrelettucciaccia che durò molti mesi.
- FEBBRICANTE, Feb-brì-càn-te. [Part. di Febbricare. V. A. V. e di] Febbricite. Fr. Giord. Pred. S. Questa è l'altra condizione della febbre: se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte. Fir. Disc. an. 77. Non mangi V. M. carni malsane ec., come son quelle di coloro che si son profferiti innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che sete febbricante e pieni di piaghe, farebbono danno.
- FEBBRICARE, Feb-brì-cà-re. [N. ass. V. A. V. e di Febbricare.] Fr. Giord. S. Pred. 42. Il Vangelo d'oggi contiene, come Cristo curò la suocera di san Piero, che febbricava. Vend. Crist. Andr. 1. Era molto tempo istato infermo e malsano, e febbricava ogni die.
- FEBBRICELLA, Feb-brì-cèl-la. [Sf.] dim. di Febbre. [—, Febbruzza, sin. V. Febbreletta.] Lat. febricula. Gr. πυρίον. Vit. SS. Pad. A Zozima entrò una febricella, e rimase nel monistero. Omel. S. Greg. E una febricella leggiere, ritornando, gli uccide.
- FEBBRICIATOLA, Feb-brì-ciàt-to-la. [Sm. dim. di Febbre. V. Febbreletta.] Red. cons. 2. 126. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febriciatola che mi affligge, mi rende impossibile il servire ec.
- FEBBRICINA, Feb-brì-ci-na. [Sf.] dim. di Febbre. (V. Febbreletta.) Lib. cur. malatt. Il tifico ha sempre addosso una febricina che mai non lo lascia.
- FEBBRICITÀ, Feb-brì-ci-tà. [Sf.] Il febbricare o Malattia di febbre. V. poco usata. —, Febricità, sin. Lat. febricitatio.
- FEBBRICITANTE, Feb-brì-ci-tàn-te. [Part. di Febbricare. Che febbricitante.] Che ha febbre, Torméntato da febbre; [e si usa anche in forza di sost. —, Febbricante, Febricante, Febbricoso, Febricoso, sin.] Lat. febricitans, febriciens. Gr. πυρίων. Bocc. concl. 6. Direm noi, perciocchè e' nuoce (il vino) a' febbricitanti, ch' e' sia malvagio? Lib. cur. malatt. Siccome appajono in quello febbricitante, c' ha apostema nel petto.
- FEBBRICITARE, Feb-brì-ci-tà-re. [N. ass.] Esser compreso e travagliato da febbre. —, Febricitare, Febricare, sin. Lat. febre laborare, febrire. Gr. πυρίων. But. Egli dovea morire dalla infermità che egli aveva, ch' aveva una postema nel capo, e però febbricitava.
- FEBBRICONE, Feb-brì-cò-ne. [Sm. acc. di Febbre. V. poco usata.] Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio. Lat. causon. Gr. αἰσίων.

- FEBRICOSISSIMO, Feb-brì-co-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Febbricoso. Lib. cur. malatt. Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.
- FEBRICOSO, Feb-brì-cò-so. Add. [m. V. poco usata. V. e di] Febbricitante. Vend. Crist. E sempremai era febbricoso. M. V. g. 107. E molti febbricosi farnetici, ballando e cantando morivano. Cr. g. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. Franc. Sacch. nov. 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morì.
- 2 — Che induce febbre. Lib. cur. malatt. Tutte le frutte autunnali sono febbricoso.
- FEBBRIFERO, Feb-brì-fe-ro. Add. m. comp. Lo stesso che Febbrifico. V. (Dal lat. febris febbre, e fero io porto.) Vallin. 2. 264. Berg. (Min)
- FEBBRIFUGO, Feb-brì-fi-co. Add. m. Che induce febbre. Febbricoso. —, Febrifero, sin. (Dal lat. febris febbre, e ficio io fo.) Cocch. Bagn. Il dissipamento della materia febbrifica. (A)
- FEBBRIFUGO. (Terap.) Feb-brì-fu-go. [Add. e sm. V. comp.] V. L. Medicamento per cacciar la febbre. [Lo stesso che Antifebbrile, Antipertico.] Lat. medicamen febrifugum. Gr. πυρίων ἀφαιρῆσις. Red. Oss. an. 110. Quel famoso febbrifugo americano, che chiamasi chinachina.
- FEBRILE, Feb-brì-le. Add. com. Da febbre o Di febbre. —, Febrile, sin. Lat. febrilis. Cr. In acqua cotta, il calor febrile refrigerano, e la stomacazione e l'entiamiento dello stomaco. Segn. Crist. instr. 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febrile; vi concorre quel calore ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita.
- 2 — \* Movimento febrile: Modificazione organica, il cui risultamento è la produzione de' sintomi attribuiti alla febbre. (A. O.)
- 3 — \* Tumore febrile: Tumefazione della milza, del fegato, o de' gangli mesenterici in conseguenza di febbri intermittenti. (A. O.)
- FEBRONE, Feb-brò-ne. [Sm.] acc. di Febbre. Gran febbre. Lat. vehemens febris. Gr. δριμύς πυρός. Salvin. Pros. Tosc. 1. 513. Per avversere cacciate in corpo due staja, gli saltò addosso un febrone.
- FEBROSO, Feb-brò-so. Add. m. Febbricoso, Febbricitante. Lat. febricitans, febriciens. Gr. πυρίων. Fir. As. 286. Così la disforme pallidezza degli occhi sbattuti, le giuocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri e il trepidante polso, febbrile la mostravano in ogni effetto.
- 2 — Febrile. Salvin. Nic. Al. Di febbrisi ardenti mali rimedi. (A)
- FEBRUZZA, Feb-brùz-zà. [Sf. dim. di Febbre. Lo stesso che] Febricella. V. (V. Febbreletta.) Lat. febricula. Gr. πυρίον. Volg. Ras. Si tramuta in quella februzza che etica da maestri fisici si appella.
- FEBE. \* (Mit.) *Divina o sia la Luna deficiata, gemella di Febo. Detta anche Feba. (In gr. phibe.) — Figliuola del Cielo e della Terra, sorella e moglie di Ceo, madre di Latona, e di Asteria. — Figlia di Lucippo e di Flodice, sorella di Elaira, rapita da Castore e Polluce.* (Mit) (Van)
- FEBEA, Fe-bè-a. V. poet. La Luna, suora di Febo. Amet. 77. Sedici volte tonda, e altrettante bicorni mi si mostrò Febea. (A) (N)
- FEBO, Fe-bè-o. Add. m. V. poet. Di Febo, cioè di Apollo, e val. anche Poetico. Red. Ditt. Il grande anacronistico ammirabile Menzin, che splende per febea ghirlanda. (A)
- 2 — \* Angello febo: Dicesi così da' poeti il corvo, perchè sacro ad Apollo. (Mit)
- FEBIDA, \* Fe-bì-da. N. pr. m. (Dal gr. phibas, ados che vale di Febo.) — Generale spartano, che s'impadronì della cittadella di Tebe. (Van)
- FEBIGENO, \* (Mit.) Fe-bì-ge-no. Soprannome di Esculapio, figliuolo di Apollo. (Dal gr. phibos Febo, e genos generazione.) (Mit)
- FEBO. (Mit.) Lo stesso che Apollo o il Sole; ed è anche voce poetica. (In gr. phibos val Febo, Apollo, e val anche puro, lucido.) Chianbr. rim. 1. 19. (Geremia 1731.) Tolse dall'aurea fronte il diadema di rai Febo sagace, Quasi per lui non più risplender curi. E 50. Febo s'infiamma, e rimanendo il giorno, Via più la terra incende. (A) (B) Bocc. Teseid. 8. 8. Siccome fare Snol Febo in acqua percosso od in vetro. (N)
- FEBRICANTE, Feb-brì-càn-te. [Add. com. V. A. V. Lo stesso che Febbricante. V. e di] Febbricite. Dant. Conv. 169. In loco di saziamento e di refrigerio, danno e recano sete di caso febricante intollerabile.
- FEBRICITÀ, Feb-brì-ci-tà. [Sf. Lo stesso che] Febbricità. V. Buon. Pier. 1. 2. Colui ch'è atleta, o cacciatore, o d'altro Esercizio simil vago, trabocca in gran febricità di male acuto.
- FEBRICITARE, Feb-brì-ci-tà-re. [N. ass. Lo stesso che] Febbricare. V. Vend. Crist. E continuamente si febbricitava. E più sotto. E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo e malsano, e febbricitava ogni die.
- FEBRICOSO, Feb-brì-cò-so. [Add. m. Lo stesso che] Febbricoso. V. e di Febbricitante.]
- FEBRILE, Feb-brì-le. Add. com. Lo stesso che Febrile. V. Filic. Rim. pag. 616. (Canz. Antica ec.) Ella il febrile ardore Tempra. (B) Magal. Lett. 2. Checchè si dicano i medici e si distinguano tra l'buono ed il reo calore, tra l'vitale e l'febrile, ed altre loro novelle. (N)
- FEBO. \* (Arche.) Fe-brò. Sm. Espiazione, Purgazione. Lat. februum, februm. (Dal lat. februo io purgo.) S. Agost. C. D. l. 7. c. 7. Nel mese di febrajo si celebrano le Terminali (feste); conciossiachè sia sacro purgatorio, il quale si chiama febo, ond'è chiamato febrajo. (N)
- FEBRUA. \* (Mit.) Fe-bru-a. Dea delle purificazioni, onorata presso i Romani e sovente confusa con Giunone Lucina. (Mit)
- FEBRUALE. \* (Mit.) Fe-bru-a-le. Soprannome di Plutone e di Giunone, poichè le loro feste si celebravano in Febrajo. (Mit) (N)
- FEBRUALI. \* (Arche.) Fe-bru-a-li. Add. e sf. pl. Feste celebrate da Romani nel mese di Febrajo in onore di Giunone e di Plutone, per placare le ombre de' morti, o per rendersi propizii gli dei infernali. Così furono dette anche tutte le espiazioni. —, Februe, sin. (Dal lat. ferreo o ferbeo, d'onde feruum, e per trasposizione februum, poichè si lustrava col fuoco o coll'acqua bollente, undis ferventibus.) (Mit) (N)
- FEBRUAZIONE. \* (Arche.) Fe-bru-a-zì-ò-ne. Sf. Purificazione o sacrificio



- d'espiazione ch' eseguiasi annualmente in Roma nel mese di Febbrajo, dal che prese questo il nome. (O)
- FEBRUE.** (Arche.) Fè-bru-e. *Add. e sf. pl.* Lo stesso che Febbruali. *V. (Mit)*
- FEBRUO.** \* (Mit.) Fè-bru-o. Dio delle purificazioni, padre di Plutone; o anche Plutone stesso. (Mit) (N)
- FECALE.** Fe-cà-le. *Add. com.* Voce che s'usa assai comunemente accompagnata a Materia, per esprimere i grossi escrementi del corpo degli animali. (V. feccia.) (A) (N)
- FECAPO.** \* (Geog.) Fe-càm-po. *Lat.* Fiscannum. Città di Francia sulla Manica, nel dipartimento della Sena inferiore. (G)
- FECASIA.** \* (Geog.) Fe-cà-si-a. Una delle isole Sporadi nel Mare Egeo. (G)
- FECAH.** \* (Mit.) Divinità adorate dagli Ateniesi, i quali così le chiamavano perchè erano rappresentate con una specie di calzatura filosofica, detta Phocasium, che secondo Appiano, era stato il calzare de' sacerdoti d'Atene e d'Egitto. (Van)
- FECASIO.** \* (Arche.) Fe-cà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* phacasium. (Da phecos splendido, leggiero.) Sorta di bianco calzare di cui servivansi i sacerdoti ateniesi ed egizii nelle cerimonie religiose. Altri vogliono che fosse un calzare da agricoltore, detto ancora Conipo, cioè polveroso. (Dal gr. conis polvere, e pus, podos piede.) (Aq) (Mit)
- FECCIA.** Fèc-cia. [Sf.] Superfluità, Parte più grossa e peggiore, e Quasi escremento di cose liquide e viscosi. [La feccia dell'olio dicesi Morchia, quella del vino dicesi anche] Posatura. *Lat.* faex, sedimentum. *Gr.* τριζ, ὑποστρώμα. *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia.
- 2 — Escremento del ventre. *Lat.* ventris excrementum. *Gr.* σκαρ. *Bocc. nov.* 68. 21. Tu dèi stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si ricuperò l'obbedienza del ventre, le di cui feccie, che prima erano dure ed anche filiginose e nere, divennero mollificate e di color naturale de' sani. E appresso: In questo tempo non avendo pronto il beneficio del corpo nel mandar fuori le feccie intestinali, si faccia talvolta qualche serviziale ec. (N)
- 3 — *Per metaf.* [La peggior parte di chiacchiera.] *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri venti abbandonati.
- 2 — [Onde Feccia del popolo, del popolazzo dicesi la Plebaglia.] *Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato dalla feccia del popolazzo di Roma. *Galut.* 63. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare si basamente, come la feccia del popolo minuto.
- 3 — \* E così Feccia di matto, detto per disprezzo. *Tasson. Secch.* 6. 14. Codardon, feccia di matto, Non ti si tigne di rossor la guancia? (N)
- 4 — *Prov.* Imbottar sopra la feccia = *Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.*
- 5 — \* Beva la feccia chi ha bevuto il vino = *Chi ha bevuto il dolce, senta l'amaro; Chi ha avuto il comodo, senta l'incomodo.* (A)
- 6 — \* (Farm.) Cenere di feccia *V. Cenere*, §. 5. (A)
- 7 — \* (Bot.) Lo stesso che Fumaria. *V. (N)*
- FECCIA** diff. da Posatura, Sedimento, Fondata, Fondigliuolo, Fondaccio. La Feccia è la parte più grossa e peggiore de' liquidi. Allorché cade al fondo del vaso dicesi Posatura. Si può anche immaginare nuotante nel liquido, o tolta dal liquido per espressione o per colamento. Feccia è Posatura, ma non ogni Posatura è Feccia, potendo essere non tanto torbida né crassa. Sedimento è voce più scientifica; ed è men grossolano di Feccia. Sedimento dicesi delle urine o di cosa simile. Feccia si applica nel fig. come Feccia della canaglia, Feccia devizi ec. Fondata è nome generico, e vale Feccia più o meno densa. (Quella però delle urine, che dicesi Sedimento, e quella d'un'acqua minerale che chiamerebbersi Posatura, non si dirà mai Fondata. Fondigliuolo è una Posatura leggiera, come quella delle bottiglie, de' fiaschi ec. Il Fondaccio è affine a Feccia: esso ne indica sempre tal quantità da formare un fondo. Quello de' vini specialmente è Fondaccio.
- FECCIAJA.** Fèc-cia-ja. [Sf.] Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia. — Fecciaia, *sin.* *Cr.* 2. 40. 7. E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaja si tragga. (Il lat. ha, lesaria.)
- 2 — \* In forza di add. Spina fecciaja dicesi la Cannella che si pone nel fondo de' vasi per cavarne la feccia. *V. Spina.* (A)
- FECCIOSISSIMO.** Fèc-cio-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Feccioso. *Lat.* sordidissimus. *Gr.* ὑπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria.
- FECCIOSO.** Fèc-cio-so. *Add. m.* Pieno di feccia, Imbrattato di feccia. *Lat.* faeculentus. *Gr.* τριγυδης.
- 2 — [Per metaf.] *Quest. filosof. C. S.* Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole che per essa si regga. *Bemb. Asol.* 3. Così noi miseri d'intorno a questa bassa e fecciosa palla di terra mandati a vivere.
- 3 — Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno. *Lat.* difficilis, morosus. *Gr.* δύσκολος. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugo. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.
- 4 — \* Vile, Spregevole, Di poco pregio. *Car. Apol.* Fecciosa grammatice. *Fortig. Ricciard.* Con olio pietrino ec. Che val tre soldi o due crazie fecciose Della figlia unse il volto. (A)
- FECEALE.** (Arche.) Fe-ci-à-le. *Add. e sm.* Fecciali dicevansi que' Sacerdoti che consacravano gli atti onde era da' Romani intimata la guerra, e i trattati di pace, e simili. Detti anche Caduceatori e Caduciferi. *V. (In lat. feciales da facio io fo.)* (A)

## FECONDO

- FECOLA.** Fè-co-la. *Sf.* Sostanza immediata che si trova in molti vegetabili. Comunemente si confonde col'Amido, specie di posatura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi o radici. Quest'ultimo è qualche volta chiamato Fecola amidacea. Dicesi Fecola di aro, di patata, di brionia, di manioco, secondo la pianta da cui si estrasse. Il nome di Fecola verde è qualche volta dato alla Clorofilla. *Lat.* foecula, fe-cula. *Targ.* Estrarre la fecola o amido delle patate. (A) (A. O.)
- FECOLENTO.** \* Fe-co-lèn-to. *Add. m.* Dicesi de' liquidi alterati dalla fecola amidacea o dalla clorofilla. — Dicesi pure dell'aspetto degli escrementi. (A. O.)
- FECOLITE.** \* (Chim.) Fe-co-li-te. *Sf.* Nome generico imposto da Devaux a tutti i principii immediati de' vegetabili, che sono polverosi, inal-terabili all'aria, senza odore né sapore, insolubili nell'acqua fredda, nell'alcool e nell'etere, solubili nell'acqua calda, colla quale formano una specie di gelatina, come l'Amidina, l'Inulina, l'Ulmina ec. (A. O.)
- FECONDABILE.** Fe-con-dà-bi-le. *Add. com.* Lo stesso che Fecondevole. *V. (A)*
- FECONDAMENTE.** Fe-con-da-mén-te. *Adv.* Con fecondità. *Lat.* faecunde. *Gr.* πολυτόκως.
- FECONDANTE.** Fe-con-dàn-te. *Part. di Fecondare.* Che feconda, che contribuisce essenzialmente alla fecondazione. (A) *Vallin. Berg.* (O)
- FECONDARE.** Fe-con-dà-re. [Att.] Far fecondo, [e parlando di Terreno, Rendere] fertile, abbondante. *Lat.* foecundare. *Fr. Jac. T. 3. 6. 18.* Tu sola n'hai le carte d'esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè che non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna. (Parla dell'uova degl'insetti.)
- 2 — *Per metaf.* [Fornire, Colmare di doti, di grazie e simili.] *Fr. Jac. T. 5. 20. 7.* O memoria valente ec., Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Agost.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.
- 3 — \* *N. ass. e pass. Cresc.* Ne' campi si mettono per ingrassare e fecondare. Ma importanto non però la terra si feconda. (A)
- FECONDATO.** Fe-con-dà-to. *Add. m.* da Fecondare. *Red. Ins.* 151. Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dell'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.
- FECONDATORE.** Fe-con-da-tò-re. [Verb. m. di Fecondare.] Che feconda. *Buon. Fier.* 5. 5. 7. Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore, ec.
- FECONDATRICE.** Fe-con-da-tri-ce. *Verb. f. di Fecondare.* (A) *Vallin. Berg.* (O)
- FECONDAZIONE.** Fe-con-da-zio-ne. *Sf.* Il fecondare, ossia la fecondità ridotta in atto. *Cocch. Lez.* Fecondazione dell'uovo nell'ovario fatta dall'animal virile. (A)
- FECONDEVOLE.** \* Fe-con-dé-vo-le. *Add. com.* Ch'è capace di fecondazione, Che può essere fecondato. — Fecondabile, *sin.* (O)
- 2 — [Anticamente usato per] Fecondo. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator che l'piè s'inlappoli.
- FECONDIA.** Fe-côn-di-a. [Sf.] *V. A.* Fecondità, Rigoglio. *Lat.* luxuries, foecunditas. *Gr.* ὑλομαγία. *Cr.* 11. 11. 1. Acciocchè la tosta sementa per fecondia delle male erbe non affoghi. (Nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri testi non si trova questa voce, leggendosi differentemente questo luogo.)
- FECONDISSIMAMENTE.** Fe-con-dis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Fecondamente. Con fecondità. *Lat.* foecundissime. *Gr.* πολυτοκιάτως. *S. Agost. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins.* 51. Tutto l'regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.
- FECONDISSIMO.** Fe-con-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fecondo. *Lat.* foecundissimus. *Gr.* πολυτοκιάτος. *Tratt. segg. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbero essere fecondissime.
- 2 — \* *Per similit.* *Salvin. F. B. intr.* 1. Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch'ella viveva, ma ec. (N)
- FECONDITÀ.** Fe-con-di-tà. [Sf.] ast. di Fecondo. [Facoltà che posseggano i corpi viventi di riprodursi, cioè di formare, mercè la fecondazione, o senza preliminare fecondazione, altri corpi viventi organici aventi le stesse lor proprie forme.] — Feconditate, Feconditate, Fecondità, *sin.* *Lat.* foecunditas, feracitas, fertilitas, ubertas, copia. *Gr.* πολυτοκία. *Mor. S. Greg.* Non solo dice che gli fosson tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 18. Lo inacquare fa diventare le mele acide e agreste, imperocchè l' secco presta loro soavitate e feconditate. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.
- 2 — Detto anche nel senso fig. (A)
- 3 — \* (Mit.) Divinità de' Romani, sotto il nome della quale fu adorata Giunone. (Mit)
- FECONDO.** Fe-côn-do. *Add. [m. Che porta prole, Che è disposto a portar prole.]* *Lat.* foecundus. *Gr.* εύρεστος. *S. Gio. Gris.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacro e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda.
- 2 — Fertile, Che genera e produce abbondantemente; [e dicesi delle piante e della terra e di qualunque cosa concorre alla fecondità;] contrario di Sterile. *Lat.* fertilis, ferax. *Cresc.* Il pampano, che dal duro nasce, avvegnachè frutto faccia, per fruttifero non si ponga nel suo luogo diventa fecondo dalla madre, ma traslato ritiene vizio di sterilità. (A) *Ar. Fur.* 7. 62. Son per fiorir dall'arbor tuo fecondo. (N)
- 3 — [Prole feconda = Nata, Generata da madre feconda.] *Lab.* 325. L'aver avuto forze, che in loro vennono da principio da feconda prole.
- 4 — \* Fecondato, Reso atto a dar frutto. *Magal. Lett.* 11. Un uovo che







- 38 — A fede = *Fedelmente*, *Con fede*, *Con fedeltà*. [*V.* A fede.]  
 39 — \* Di fede = *Fedelmente*. *V.* Di fede. (N)  
 40 — \* In buona fede = *Sinceramente*. *V.* In buona fede. *Sen. Pist.*  
 22. Se tu vogli diliberare di questo servizio, volendo libertà in buona fede, essendo questo quel che tu vai caendo. *E 85.* I vizii giammai non si umiliano in buona fede. (Pr)  
 41 — Sopra fede, Sopra la fede = *Sopra la coscienza o simile*. *V.* Fe', §. 2. *Bocc. g. 10. n. 4.* E così sopra la sua fede gli promise. (V)  
 42 — Per modo di giurare. *Si adopera con le particelle A, In, Per ec.* [Onde i modi In fe di Dio, Alla buona fe, Per la fede mia, tua ec. Alla fe, Alla fede di Dio, di Cristo ec. Alla fe alla fe, A fe, Affe, Per mia, tua ec. fe. *V.* Fe, §. 2. e *V.* A fe, Affe, A fede, Alla fede, Alla buona fede, Alla fe ec.] *Tav. Rit.* Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi o no. *Ar. Negr. 5.* Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.  
 43 — \* Fede di passo = *Salvacondotto*, *Passaporto*. *Guicc. Legaz.*  
 2. Fattami una fede di passo, che dovea ragionevolmente levare difficoltà agli altri luoghi che sono in su' confini, ec. (B)  
 44 — \* (Rett.) Nel num. del più detto greccamente per Argomenti rettorici. *Salvin. Disc. 2. 383.* Gli argomenti di rettorica sono detti da maestri greci fedi, poichè sono trovati per far fede e a fine di persuadere. (N)  
 45 — (Marin.) Fede di sanità: *Carta legale che si prende al porto donde si parte, per assicurare che il luogo da cui si viene è fuor di sospetto di contagio.* (S)  
 46 — \* (Icon.) La fede cristiana è personificata in una donna giovane, ritta in piedi, cogli occhi bendati, con un occhio aperto sullo stomaco; colla mano diritta tiene una face accesa, con cui rischiara la Ragione che la segue. (Mit)  
 FEDE. \* *N. pr. f. Lat. Fides.* (B)  
 FEDECOMMISSARIO. (Leg.) Fe-de-com-mis-sa-ri-o. [*Add. e sm. comp.*] Quegli in chi va il fidecommissario. — Fidecommissario, Fidecommissario, Fidecommissario, sin. *Lat. fideicommissarius. Mastruzzi. 2. 32.* Questo falla ne legatarii e fedecommissarii, i quali testimoniano in causa testamenti.  
 FEDECOMMESSO. (Leg.) Fe-de-com-mis-so. *Sm. [comp. Disposizione, con cui si lascia alcuna cosa sotto obbligo di restituirla, dopo averla goduta, ad un terzo. Spesso chiamasi Fedecommissio la stessa cosa da conservarsi e restituirla.]* — Fedecommissio, Fedecommissio, Fedecommissio, Sostituzione fedecommissaria, sin. [*Lat. fideicommissum. Gr. πιστομύνη.* *Mastruzzi. 2. 32.* Ma questo falla ne legatarii e fedecommissarii, i quali testimoniano in causa testamenti, quando si determina dell'eredità, ma non delle cose legate e fedecommesse.  
 FEDECOMMITTERE. Fe-de-com-mit-te-re. [*Att. anom. comp.*] Commettere all'altrui fede, Indurre fidecommissio. — Fedecommittere, Fedecommittere, Fedecommittere, sin. *Lat. fideicommittere. Gr. πιστεύω.*  
 FEDECOMMISSARIO. (Leg.) Fe-de-com-mis-sa-ri-o. [*Add. e sm. comp. Lo stesso che*] Fedecommissario. *V.*  
 FEDECOMMISSO. (Leg.) Fe-de-com-mis-so. [*Add. m. du Fedecommittere Lo stesso che*] Fedecommissio. *V.*  
 FEDECOMMITTERE. Fe-de-com-mit-te-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Fedecommittere. *V.*  
 FEDEDEGNO, Fe-de-dé-gno. [*Add. m. comp.*] Degno di fede. *Lat. fide dignus. Gr. ἀξιόπιστος. Bocc. introd. 8.* Quantunque da fededegno udito l'avessi. » *S. Agost. C. D. 1. 26.* La divina autorità con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa, che debba così onorare la loro memoria. (V)  
 FEDELACCIO, Fe-de-lac-cio. *Add. m. acc. di Fedele. Voce dello stil burlesco. Fog. rim.* Pallottola sarò dietro al suo decco, E fedelaccio al pari d'un can bracco. (A)  
 FEDELE, Fe-dé-le. [*Add. usato in forza di*] *sm. T. feudale. Suddito, Vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà e d'ubbidienza che presta al suo signore. Lat. cliens. Gr. ἀρχόμενος. Nov. ant. 73. 1.* Un fedele d'uno signore che teneva sua terra ec. *G. V. 4. 25.* 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Mastruzzi. 1. 10.* E nota, che chi è prete, non puote essere servo né fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele delli due giganti. *Borgh. Vesc. Fior. 518.* Ma pur ne' contratti latini si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E 520.* Fedele pare che importasse quelli che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati; e questa chiamavano fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono che fedeli siano specialmente gli obbligati a' Principi; ma io credo che egli sentano d'ogni sorta di principato o signoria picciola o grande. » *G. V. lib. 9. cap. 172.* I quali fedeli erano stati del conte Guido da Razzuolo. (V)  
 2 — Cristiano o Chi tenga la vera fede di Cristo; [*contrario d' Infedele.*] *Dant. Par. 26. 60.* E quel che spera ogni Fedel, com'io. *Mastruzzi. 1. 79.* Quando il Fedele contraccollo 'nfedele, o con Giudro, o con Pagano, nullo è allora il matrimonio.  
 FEDELE. *Add. [com. Pl. Fedeli e anticom Fedeli.]* Che osserva fede, Leale, Fido; [*contrario d' Infedele.*] — Fidele, sin. *Lat. fidelis, fidus. Gr. πιστός. Bocc. nov. 69. 4.* Li beneficii, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente e fedele. *Dant. Inf. 3. 39.* Mischiato sono a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli, Né fur fedeli a Dio, ma per sé foro.  
 2 — Talora, ancorchè add., ha forza di sost. *Dant. Inf. 2. 98.* E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Petr. son. 297.* Fedel mio caro, assai di te mi duole. (*E ci s'intende o amante o amico o servidore o simile.*) » *Fr. Barb. 109. 3.* Se v'è rimedio pensa; E coi fedegli (va pronunziato fede'. *V. la Tav. Barb.*) dispensa. (*La veneta ediz. del 1820, pag. 91, legge fedeli.*) (B)  
 3 — [Buono, Sicuro, Sperimentato.] *Petr. son. 244.* In dubbio stato

- si fedel consiglio. *E canz. 49. 6.* D'ogni fedel nocchier fidata guida. *Guid. G.* Correndo il percosse di traverso; e se non fossero le fedeli armi, senza dubbio l'avrebbe morto.  
 4 — \* Sincero, Schietto. *Magal. Lett. Scient. 18.* Non è punto disfavorevole alla spiegazione di Pistico in sentimento di fedele, di sincero, di schietto, in somma, di non falsificato. (A) (N)  
 5 — \* Conforme al vero, Sincero; come: *Narrazione fedele, Copia fedele, Specchio fedele.* (A) (N)  
 6 — Cristiano o Che tiene la vera fede di Cristo. *Ar. Fur. 14. 69.* Non voglia tua bontà per mio fallire. Che'l tuo popol fedele abbia a patire.  
 7 — *Agg. di Memoria vale Tenace.* (A)  
 8 — *Agg. di Aura: Detto poeticamente e metafora, per Costante, Invariabile.* *Alam. Colt. 4. 94.* Vie più dolci e fidei riceve il Luglio L'aure soavi. (V)  
 9 — Esser fedele usato col 2. caso. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 43.* Vuole ec. che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca, e metta in mano de' suoi nemici; e vuole che li sia fedele di sé stesso, cioè che li tenga le promesse e li patti ec. Vuole che li sia fedele del suo, non solamente che non glielo baratti, ma ec. *E 47.* Or così dico, dovrebbero essere fedeli a Cristo li suoi ministri delle sue spose e figliuole. (V)  
 10 — \* Esser fedele piucchè non è il paternostro. *Cecch. Assiul. 2. 2.* Sì, Giannella è più fedele che non è il paternostro. (N)  
 11 — (Geom.) Compasso fedele, *dicesi da geometri quello che ha una molletina ed una vite in una delle gambe, per ispingerla a grado a grado a fine di misurare con grande esattezza.* (A)  
 Fedele diff. da Fido, Fidato, Leale. Fedele ha più sensi. Chi crede alle verità della religione cristiana si dice Fedele, ed è sin. a Cristiano. Fedele è colui che sta alle promesse, che mantiene la fede data in modo espresso o tacito. Fedele è quegli che adempie ai doveri del proprio officio, della carica, della dipendenza, delle commissioni ec. Suddito fedele, Amministratore fedele, Fedele depositario, Moglie fedele, Servo fedele ec. Fido si appropria a colui di cui si può fidare. Fido è l'amico, il compagno, il conduttore ec. Fido par che riguardi le cose più gravi, Fedele anco le meno importanti. Fedel compagno di viaggio, non Fido. Dirò anche Fido il servo e l'amico quando la fedeltà vien da affetto sincero. La donna è veramente Fedele al suo sposo quando è Fida di cuore. Fidato è meno di Fido: esso riguarda piuttosto quella fedeltà la quale vieta il far male che quella la qual viene da affetto profondo. Si fa certo maggior elogio ad un uomo chiamandolo Fido amico che Amico fidato. Fido, Fedele e Fidato si dice anche di cosa inanimata la quale presti frequente o prezioso o segreto servizio: il fido specchio della donna; la fida spada del guerriero; le armi fidate; Strumento fedele ec. Leale è colui che osserva la fede o che mantiene la promessa. È quasi sin. di Fedele nella nozione principale. Si prende anche talvolta come l'opposto di Falso.  
 FEDELE. \* *N. pr. com. Lat. Fidelis.* (B)  
 FEDELISSIMAMENTE, Fe-de-lis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] superl. di Fedelmente. *Lat. fidelissime, optima fide. Gr. πιστότατα. Fir. As. 2. 57.* Ti sono sempre per servire fedelissimamente. *Bemb. Stor. 3. 37.* Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedelissimamente stato servito. *Varrh. lez. 115.* Allegheremo in pro e contra fedelissimamente tutto quello che ci sovrerà sopra tale materia.  
 FEDELISIMO, Fe-de-lis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Fedele. *Lat. fidelissimus. Gr. πιστότατος. Bocc. introd. 25.* I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi ec. se n'andavano. *E nov. 94. 13.* Ha in casa un suo buono e fedelissimo servidore. *Fir. Disc. an. 60.* Una singular prudenza, accompagnata da una fedelissima affezione. *Bemb. As. 2.* Quelli che più spesso ci sogliono essere, di loro, e conservadori fedelissimi, e dolcissimi renditori. *Cas. lett. 23.* Per la loro singular pietà verso questa santa Sede, e verso tutti noi suoi fedelissimi servidori.  
 FEDELITÀ, Fe-de-li-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] Fedeltà. — Fedeltade, Fedelitate, sin. *Mastruzzi. 2. 41.* Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assolliti dal servizio e dalla fedeltà, mentre che il signore loro è iscomunicato. *Fr. Jac. T. 2. 14. 11.* Poichè fedelitate in te è risplendente.  
 FEDELMENTE, Fe-del-mén-te. *Adv. Con fedeltà. Lat. fideliter. Gr. πιστός. Bocc. nov. 93. 13.* Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato.  
 2 — \* Veramente, Senza veruna alterazione. *Segner. Incred. 1. 1. 2.* Quei vetri di prima vista, che quanto più fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini, tanto più ec. (N)  
 3 — [Schietto, Candidamente.] *G. V. 1. 1. 2.* E però fedelmente io inarverò per questo libro, in piano volgare.  
 4 — Con fede. *Cavale. Frutt. ling.* E però dice che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente. » *Passav. Insegnando a coloro che fedelmente e divotamente leggeranno in questo libro.* (A)  
 FEDELITÀ, Fe-del-tà. [*Sf. ast. di Fedele.*] Osservamento di fede, Lealtà, l'opposto d' Infedeltà. — Fedeltate, Fedeltade, Fedaltà, Fidelità, sin. *Lat. fidelitas. Gr. πίστις. Bocc. nov. 67. 13.* Ma se vuoi la fedeltà del tuo famiglia conoscere, tu puoi leggermente. *G. V. 2. 11. 2.* Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *E 6. 22. 1.* Si tenevano alla fedeltà e ubbidienza di santa Chiesa. *E 10. 760. 3.* Giurarono la fedeltade perpetua del Comune.  
 2 — \* E col v. Fare = *Giurar fedeltà. V. Fare fedeltà.* (A)  
 3 — \* Detto della Memoria, vale Tenacità; e detto di Storia, Versione, o simili, vale Sincerità, Schiettezza, Esattezza. (A) (N)  
 4 — \* (Mit.) Dea de' Romani, alla quale Numa il primo edificò un tempio, e non l'erano offerti che vino, fiori ed incenso. La sua statua coperta di bianco velo, simbolo di candore, aveva la testa e le mani ravvolte in un manto; le pendeva al fianco una chiave, ed un cane le stava allato. (Mit)  
 FEDERA, Fe-de-ra. [*Sf.*] Sopracoperta di panno lino e di drappo, fatto



- a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. (Dal ted. *futter foderu*, guaina.) *Bellinc. 252*. Non dite più, Tesco facesse male Per amare una federa ec. Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Lib. son. 141*. Elavi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa e l'aliccio.
- 2 — *Sorta di panno d'accia e bambagia, del quale si fanno i guanci alle coltrici e d'guanciali. Quad. Cont. Pagò in Proenza in una federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe.*
- 3 — *Panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portavasi dalle vecchie contadine toscane, ed ormai andato in disuso. Buon. Fier. 2. 3. 12.* E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltiro, ec. E la federa usata sotto l' braccio. (A) (N)
- FEDERATO, *Fe-de-rà-to. Add. m. Lo stesso che Confederato. V. Borgh. Colon. Rom. 363.* Essendo certi chiamati Socii e Compagni, altri Federati, o con altri nomi. E 366. Restar no Federati, (che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati) perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti. (V)
- 2 — *E nel pl. usato in forza di sm. Borgh. Col. Lat. 386.* Succedevano i federati, e nell' ultimo e quinto luogo gli stipendiarii. (N)
- FEDERETTA, *Fe-de-rét-ta. [Sf.] dim. di Federa. Cas. lett. 86.* Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.
- FEDERICA, \* *Fe-de-rica, Federiga. N. pr. f. (B)*
- FEDIA\* (Bot.) *Fe-di-a. Sf. Genere di piante, della triandria monoghia, famiglia delle valeriane, che comprende delle piante annuali fornite di un calice dentato superiore, di una corolla tubolosa a cinque lobi, e di una capsola trilobata, con un beculo sterile. Lat. fedia. La maggior parte delle specie si mangiano in insalata, e precisamente la Fedia olitoria, detta volgarmente Dolcetta, Bianchetta, Galina grassa, Insalata di canonicò, ec. (Ag) (N)*
- FEDERICO, \* *Fe-de-rico, Federigo, Ritrredo, Ghigo. N. pr. m. Lat. Fredericus. (Dal ted. friede pace, e reich ricco: Ricco di pace.) — Nome di quattro imperadori; di cinque re di Danimarca e di Norvegia; di due re di Sicilia; dell' ultimo re Aragonese di Napoli; di vari re di Prussia; di un re di Svezia ec. (B) (Van)*
- FEDI\* (Mit. Celt.) *Seconda classe de' Druidi. (Mit)*
- FEDIFRAGO, *Fe-di-fra-go. Add. m. V. L. Che rompe la fede, Mancator di parola; opposto a Fedele. Lat. fedifragus. (Dal lat. fed's fide, e fragi io fransi) Segr. Fior. Princ. cap. 13. Alcuno è tenuto donato re, alcuno rapace ec., l' uno fedifrago, l' altro fedele. E Oper. t. 6. l. 33. p. 83. Per fuggir questo, diventare come parricida e fedifrago. (A) (N)*
- FEDIMA, \* *Fe-di-ma. N. pr. f. Lat. Phœdima. (In pers. ant. fudom val primo. In ar. fadmon balbuziente, infatuato. In gr. phedimos illustre.) — Figliuola di Otana, che scoprì l' impostura di Smerio. (B) (Mit)*
- FEDIMENTO, *Fe-di-mén-to. [Sm.] V. A. V. e di Ferimento. Declam. Quinil. P. Ma se per la ventura i fedimenti dell' unghie e i tormenti mi materanno.*
- FEDIMO, \* *Fe-di-mo. N. pr. m. Lat. Phœdimus. (V. Fedina.) — Uno de' figliuoli di Anfione e di Niobe. — Generale Macedone che diede Eumene in potere di Antigono. (B) (Mit)*
- FEDIRE, *Fe-di-re. [Au] V. A. V. e di Ferire. Bocc. nov. 1. 8. Più volte a fedire e ad uccidere uomini ec. si trovò. E nov. 43. 14. Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d' esser fedita. Tes. Br. 5. 30. Pullicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri, e fediscono coll' ali per mezzo il volto.*
- 2 — *[Fedir colpi = Menarli.] G. V. 5. 35. 4. Non inteso se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza fedire colpi. » Vegez. 11. Sappia fare fosse e pali ficcare o lo scudo ben reggere . . . ed arditamente i colpi fedire. (Pr)*
- 3 — *Fedir torneamento = Giustare. Lat. Trojam ludere, hastis decertare. Nov. ant. 61. 4. Il torneamento fedio. E nov. 57. 2. In questa domanda sia per voi chiesta grazia che un solo torneamento lasci fedire.*
- 4 — *Investire l' inimico, Assalirlo. G. V. 3. 20. E il buon re Carlo veggendo i suoi così malmenare, non tenne l' ordine della battaglia di fedire colla seconda schiera. (N)*
- 5 — *E col terzo caso. Sallust. Catel. 73. E pertanto arditamente fedite a loro. (Pr) G. V. 3. 20. E come li usciti Guelfi di Firenze con la loro schiera videro lo re Carlo fedire alla battaglia. (Qui nel sign. del §. 4.) (N)*
- FEDITA, *Fe-di-ta. [f.] V. A. V. e di Ferita. Bocc. nov. 40. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. Com. Purg. 29. Le fedite di colui che ama, son medicina; e li baci di colui che odia, sono morsi di serpenti velenosi. Volg. Mes. E profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.*
- 2 — *La percossa che ferisce. Vegez. 19. La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto e l' avversario percuote prima che l' vegga. (Pr)*
- FEDITA, *Fe-di-ta. [Sf.] V. L. Bruttura, Sporcizia. —, Feditate, Feditate, sin. Lat. foeditas. Gr. μαρξία. Com. Inf. 11. Pone feditate di luogo per la puzza, e indi corruzione d' aere. Albert. 32. Margine della coscienza reputa per fedità. Fr. Jac. T. 16. 3. Guardando in quello specchio, Vidi la mia essenza, Ch' era senza fallenza, Piena di feditate.*
- FEDITO, *Fe-di-to. Add. m. da Fedire. V. [A. V. e di Ferito.] » SS. Pad. 2. 124. Fedito d' invidia, isdegno ec. (V)*
- 2 — *In forza di sm. La persona fedita. Lat. saucius. Gr. τραυματίας. Bocc. nov. 17. 24. Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra, ec.*
- FEDITORE, *Fe-di-tó-re. [Verb. m. di Fedire.] V. A. V. e di Feritore. » Bocc. Tes. 8. 28. Sicchè quel di non fur più feditori. (N)*
- 2 — *[Agg. di Uccelli rapaci.] Tes. Br. 5. 11. Sappiate che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè ramace, grifagno e nidiaec.*
- 3 — *(Milite.) Specie di soldati. G. V. 11. 133. 4. Fediono due schiere, l' una di 1200 cavalieri per feditori, ec. M. V. 7. 15. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. Borgh. Arm. Fam. Fior. 25. E particolarmente la schiera de' feditori, che era tutta dei più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s' io non vi vedessi ancora con molta una maraviglia degli attentati.*

- FEDO, *Fè-do. Add. m. V. L. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente. Lat. foedus. Gr. αἰσχροῦς. Dant. Inf. 12. 40. Da tutte parti l' alta valle feda Tremò. But. Valle feda, cioè la profonda e brutta valle infernale.*
- FEDONE, \* *Fe-dó-ne, Fidone. N. pr. m. Lat. Phydron. (In gr. pheidon o phidon val parco.) — Ateniese messo a morte da trenta tiranni, e le cui figlie si gittarono nel pozzo per conservare la lor castità. — Ateniese che fu arconte. — Filosofo greco di Elea, amico e discepolo di Socrate; la sua scuola diede origine alla setta eleatica. (B) (Van)*
- FEDOR, \* *N. pr. m. (In islavò vedar val sereno.) — Nome di due Czari di Russia. (Van)*
- FEDRA\* (Bot.) *Fè-dra. Sf. V. G. Lat. phœdra. (Da phedros ilare, festivo.) Nome di una pianta, dagli antichi riportata al genere equisetum, e da moderni all' hippuris; il suo nome di Fedra è allusivo al verde lucente delle sue foglie. (Aq)*
- FEDRA, \* *N. pr. f. Lat. Phœdra. (V. fedra sost.) — Figliuola di Minosse e di Pasifae, moglie di Teseo. (B) (Van)*
- FEDRO, \* *Fè-dro. N. pr. m. Lat. Phœdrus. (V. fedra sost.) — Discepolo di Socrate ed amico di Platone. — Giulio. Favoleggiatore latino, nativo di Tracia, liberto d' Augusto. (B) (Van)*
- FEGATELLA. (Bot.) *Fega-tél-la. [Sf.] Pianta che ha la radice tracciante, fibrosa; le foglie radicali, integerrime, a tre lobi, di un verde cupo al di sopra, alquanto rosse al di sotto, sopra lunghi pezioli; i fiori azzurri, che variano dal rosso al bianco, ciascuno dei quali sostenuto da uno scapo peloso. Fiorisce dal Febbrajo all' Aprile, ed è comune ne' boschi pietrosi. Lo stesso che Epatica. V. Lat. ancione hepatica Lin. Gr. λαιχίρ. Cr. 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda e secca nel primo grado, ed è erba che cresce ne' luoghi acquidosi. Ricetti. Fior. Recipe sugo d' endivia, di fegatella una libra ec.; chiarisci a fuoco, ed aggiungi ec. M. Aldobr. P. N. 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado.*
- 2 — *Pianta crittogama che nasce sulle pareti umide e si stende a foglia di frondi frastagliate con capsule seminifere tra le lacinie delle stesse frondi, ed organi creduti fecondanti sostenuti da picciuoli; così chiamata, perchè creduta utile nel male di fegato. Lat. marchantia polymorpha Lin. (N)*
- FEGATELLETO, *Fega-tel-lét-to. [Sm.] dim. di Fegatello. Piccolo fegatello. Lasc. Pinz. 2. 1. E quei fegatelletti caldi m' hanno toccol' uola.*
- FEGATELLINA, \* (Bot.) *Fega-tel-li-na. Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi epatici che porta il ricettacolo bivalve sotto l' apice della fronda, una capsola globosa, ed i semi attaccati a filamenti elastici. Lat. targionia. (N)*
- FEGATELLO, *Fega-tél-lo. [Sm.] Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale. Morg. 18. 125. Del fegatello non ti dico niente; Vuol cinque parti. Burch. 1. 57. Veder vorrei omai che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch' i non posso patir più di vedelli. Tir. As. 19. E nel cadere io restai di sotto rinvolto e ricoperto come un fegatello. Bern. Orl. 1. 6. 17. Il Conte dette in terra uno stramazzo; Trovasi involto come un fegatello, In quello stante che la rete il presc.*
- FEGATO. (Anat.) *Fé-ga-to. [Sm.] Organo secretore della bile, ed il più voluminoso di tutti i visceri; grossa ghiandola impari che occupa tutto l' ipocondrio destro, la parte superiore dell' epigastrio, ed anche una parte dell' ipocondrio sinistro, coprendo così porzione del ventricolo, ed il rene destro tutto intero. Il suo colore è rossiccio, pendente al nero; è diviso in tre o quattro gran lobi. Il fegato è molle, trattabile, arrendevole, naturale, duro, teso, dolente, oppilato, intasato, ostrutto, renitente, inscristo, vasto, ingrossato, rilevato ec. —, Epate, sin. Lat. jecur, hepatis. Gr. ἥπαρ. (Probabilmente dal lat. foex, foecis, feccia: poichè gli antichi riputavano il fegato un purgatojo del sangue, e la bile quasi feccia del sangue medesimo.) But. Inf. 1. 129. Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. Pass. 361. Quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, sogna la persona di esser riscaldata di febbre. Tes. Br. 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. Filoc. 5. 165. Un fegato con tutto l' polmone d' un vecchissimo cervo.*
- 2 — *(Zool.) Sorta di pesce. Salvim. Opp. pesc. 1. 186. La pecora ed i fegati e preputi. (N)*
- 3 — *(Chim.) Nome dato anticamente da chimici a varie sostanze, nella cui composizione entrava in gran parte il solfo, ed il colore bruno era paragonato a quello del tessuto del fegato. (A. O.)*
- 2 — *D' ANTIMONIO: \* Corpo di colore bruno castagnino, composto di protossido d' antimonio, di solfuro, e di solfato di potassa, che si ottiene mettendo in un crogiuolo arroventato un miscuglio di solfuro d' antimonio, e di nitrato di potassa. (A. O.)*
- 3 — *D' ARSENICO: \* Antico nome dell' arseniato di potassa. (A. O.)*
- 4 — *DI SOFIO: \* Corpo solido, bruno, duro, fragile, vitreo nella sua spezzatura, di sapore acre, caustico, amaro, deliquescente, che invecchiando il siropo di viole. E ora solfuro di potassio solforato, ora solfuro di potassa, od ossido di potassa solforato, secondo il grado di calore a cui venne preparato. Opera come eccitante e diventa violentissimo veleno usato ad alta dose. (A. O.)*
- 5 — *DI SOFIO ANTIMONIATO: \* Nome dato alla dissoluzione che lascia precipitare il kermes minerale, quando si preparò quest' ultimo, facendo bollire il sottocarbonato di potassa col solfuro d' antimonio. (A. O.)*
- 6 — *DI SOFIO TERROSO: \* Miscuglio di solfo, e d' uno degli ossidi metallici chiamati anticamente Terre o Terre alcaline. (A. O.)*
- FEGATOSO, *Fega-tó-so. Add. m. Chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse, proveniente da soverchio calore di sangue. Lib. cur. malatt. I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre. » Alf. voc. e mod. tosc. pag. 27. (N)*
- 2 — *(Med.) Che patisce di fegato. Lat. hepate laborans. Pasta. (B)*
- FEGEA, \* *Fe-gè-a. N. pr. f. (Dal gr. phegos faggio.) — Figliuola di Alfeo e moglie di Fegeo. (Mit)*
- FEGEO, \* *Fe-gè-o. N. pr. m. Lat. Phœgeus. — Re di Fegia, padre di Alfesibea. (Mit)*
- FEGGERE, *Feg-gere. [V. difett.] V. e di Federe. [O piuttosto trattasi di*



*uscite anomale del V. Fiedere, com' è Caggere di Cadere ec. ]* *Vegez.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè fegendo, il lato non iscopra a' nemici. *Dant. Inf. 15. 39.* O figliuol, disse, qual di questa greggia si arresta punto, giace poi cent'anni Senza arrostarsi, quando il foco il feggia. *E 18.* Lo duca disse: attenti e fa che feggia Lo viso in te di questi altri malnati. *Amma. Ant. 12. 3. 3.* I dardi che sono provoduti meno feggono. *Nov. Ant. 57. 3.* Piacciavi di donarmi una grazia, che un tornamento feggia. *Sen. Pist. 53.* Coloro che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

2 — [Affliggere, Cagionar dolore.] *Sen. Pist. 53.* Tutto il contrario avviene nelle infermitadi che feggono, e tormentano l'animo.

FEGIELE, \* Fe-gi-è-le. *N. pr. m. Lat. Phegiel.* (Dall' ebr. pagagh pregare, ed el Iddio: Chi prega Iddio.) (B)

FEGITE. \* (St. nat.) Fe-gi-te. *Sf. V. G. Lat. phegites.* (Da phegos faggio.) *Legno di faggio pietrificato.* (Aq)

FEGONE. \* (Mit.) Fe-go-né-o. Soprannome di Giove, dal celebre faggio di Dodona, d'onde rendeva i suoi oracoli. (Mit)

FEGOTTERIDE. \* (Bot.) Fe-got-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. pheopteris.* (Da phegos faggio, e pteris felce.) *Specie di pianta del genere polipodio, o sia felce che cresce a piè de' faggi.* (Aq)

FEIRA. \* (Geog.) Fè-i-ra. Città del Portogallo. (G)

FELA. \* Fè-la, Fesila. *N. pr. f.* (Dal gr. phepselos scintilla, onde phepsaloo io ardo. In ebr. fele ammirabile.) — *Una delle Pleiadi.* (Mit)

FELANI. \* (Geog.) Fè-la-ni, Feletini. Popolo della Nigritia, sparsi per tutto il Sudano. (G)

FELCE. (Bot.) Fèl-ce. [*Sf. Nome generico che si dà a diverse specie di piante della famiglia delle Felci.* V. —, Félice, sin.] *Lat. filix. Gr. πέρσις.* Cr. 2. 20. 5. Considererai ec. s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num. 6.* Il giunco, la felce e la gramigna si vincono coll' arare. *Pallad. cap. 9.* E se porrai sopra esse paglia, o felci, non verrà mai l'omere della calcina a esse. *Alam. Colt. 1. 25.* Faccia di stoppie ancor, faccia di felci. Sovra l' duro terren coverchio e letto. *Cas. son. 52.* A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio o felce sventurata, che frutto non produce.

2 — \* *Pianta comune ne' luoghi umidi con frondi arcicomposte tre o quattro volte pennate, collo stipite nudo nella base, e le foglioline sessili lanciolate intiere o pinnatifide colle lacinie ottuse. È comune ne' terreni leggieri e sterili, su i monti e presso il mare.* —, Felce capannaja, Felce femmina, Felce maggiore, Felce aquilina, Felce da porci, sin. *Lat. pteris aquilina Lin. (N)*

3 — \* Felce maschia. *Pianta con frondi collo stipite paleaceo e colle foglioline bislunghe, ottuse, serrate e che portano la fruttificazione nella pagina inferiore disposta in doppia serie. È reputata vermifuga la radice di tal pianta.* *Lat. aspidium filix-mas. (N)*

4 — \* Felce femmina. *Pianta collo stipite alquanto glabro, e con foglioline bislungolanceolate, inciso-serrate e con denti nelle incisioni. La fruttificazione è sotto le foglioline formata da linee bislunghe.* *Lat. aspidium filix-femina. (N)*

5 — \* Felce acquatica. *Si dà questo nome all' Osmunda.* V. (Ag)

FELCEQUERCINA. (Bot.) Fel-ce-quer-ci-na. [*Sf. Pianta annoverata nella classe delle felci, detta anche Polipodio quercino o Felce maschia.* *Lat. dryopteris, filix querna. Gr. δυοπέρσις. Cr. 6. 93. 1.* Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., e volgarmente s'appella Felcequercina.

FELANICHE. \* (Geog.) Fè-la-ni-che. Città dell' isola di Majorica. (G)

FELCI. \* (Bot.) Fèl-ci. *Sf. Famiglia di piante critogame i cui principali caratteri consistono nelle foglie rotolate in forma di pastorale, talvolta semplici, talvolta composte o sopra-composte, che portano al loro rovescio per lo più gli organi della fruttificazione, composti di piccole foglioline uniloculari, e disposte in differenti maniere. I generi di questa famiglia ne' quali si trovano le specie più utili alla medicina, sono: il Polipodio, l' Asplenio, la Pteride, l' Adianto, l' Osmunda, la Rasperella e la Foladina.* (Aq) (N)

FELCIATA, Fel-cià-ta. [*Sf.*] *Giuncata.* (Forse così detta perchè si adoperano foglie di felci per fare scolare il siero.)

FELDA. \* Fel-da. *N. pr. m. Lat. Pheldas.* (Dall' ebr. peled lampade, face.) (B)

2 — \* (Geog.) Fiume del Granducato di Sassonia-Weimar. (G)

FELDCHIRCHIA. \* (Geog.) Feld-chir-chi-a. *Lat. Velcurium. Cit. del Tirolo.* (G)

FELDISPATO. (Min.) Fel-di-spà-to. *Sm.* È il nome di una pietra dura, composta di laminette, che percossa coll' acciarino dà scintille, e forma cristalli parallelepipedi obliquangoli, de' quali quattro lati paralleli sono naturalmente puliti e lucidi, e gli altri nol sono. —, Feldspato, sin. (Dal ted. feld campo, e spath spato, quasi Spato de' campi.) (B) (Van)

2 — DEODALITE: Feldspato vulcanico fusibilissimo, trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e così nominato ad onore di Deodato Dolomieu. (Boss)

3 — GRANOSO: Ammasso di grani di feldspato che si trova sovente tra gli schisti primitivi, mescolato con particelle di quarzo e di mica. (Boss)

4 — GRASSO: Varietà che si trova nel feldspato de' graniti, e distinto con questo nome da Dolomieu, perchè ha un tessuto lamelloso meno visibile, ed un aspetto untuoso. (Boss)

FELDSBERGA. \* (Geog.) Feld-shèr-ga. Città dell' Arciducato d' Austria. (G)

FELE, Fè-le. (Sm.) Lo stesso che Fiele. V. Fr. Jac. T. 2. 29. 26. Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele ed aceto sieli dato a bere.

FELEJA, \* Fè-lè-ja. *N. pr. m. Lat. Phelcia.* (Dall' ebr. fele meraviglia, e jah signore; Meraviglia del Signore.) (B)

FELELIA, \* Fè-lè-li-a. *Lat. Phelelia.* (Dall' ebr. peleti giudice, e jah Iddio: Iddio giudice.) (B)

FELET, \* Fè-lè-t. *N. pr. m. Lat. Phleth.* (Dall' ebr. palit profugo, ovvero pelita fuga.) (B)

FELETE, \* Fè-lè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. pheletes impostore.) (B)

FELETINI. \* (Geog.) Fè-lè-ti-ni. Lo stesso che Felani. V. (G)

FELICE (Bot.) Fè-li-ce. *Sf. Lo stesso che Felce, così detta nel verso sdruc-*

ciolo. *Sannaz. Arc. Egl. 6. 50.* Magici versi assai possenti e validi Portava indosso che l' facean risolvere In vento, in acqua, in picciol rubo o felice. (A) (N)

FELICE, Fe-li-ce. *Add. com. Benavventurato, [Che ha contentezza, Che gode felicità, Che possiede ciò che può contentare. V. Avventurato, Fortunato. —, Filice, sin.] (V. Beato.)* *Lat. felix, fortunatus. Gr. εὐτυχής.* *But. Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicché niente desideri più, ma stia contento a quel ch'egli ha.* *Dant. Inf. 1. 129.* Oh felice colui, cui ivi elegge! *Arrigh. 45.* Oh beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. » (L' antica lezione del principale ms. Estense legge nell' esempio di Dante: Oh felice colui che quivi elegge!) (P)

2 — Prospero, [Pieno di beni.] *Bocc. nov. 3. 2.* La sciocchezza spese volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Buon. rim. 18.* Oh felice quel di, se questo è certo! Fermisi in un momento il tempo e l' ore, E l' Sol non segua più sua antica traccia.

3 — [Eccellente, Buono, Singolare, nella sua specie, Parlantosi di cose spettanti all' ingegno o ai costumi.] *Petr. son. 207.* Oh felice eloquenza! Oh lieto giorno!

5 — Vigoroso sopra gli altri o simile. *Bern. Orl. 2. 5. 9.* Gran chiome sparge l'albero felice; Grosso un palmo non è dalla radice. (B)

6 — Utile, Salutifero, detto di cosa che porta vantaggio. *Ar. Fur. 29. 24.* Io voglio a fare il saggio esser la prima Del felice liquor di virtù pieno. (M)

7 — Gajo, Risplendente. *Dant. Par. 24.* Di quella ch'io notai di più bellezza, Vid' io uscire un fuoco sì felice, Che nullo vi lasciò di più chiarezza. (M)

8 — \* Glorioso. *Dant. Par. 32.* Quei duo che seggon lassù più felici. (N)

9 — \* Che presagisce felicità, Fausto, come Felice augurio o simile. (A)

10 — \* (Arche.) Titolo frequente ne' monumenti pubblici de' Romani, adottato prima da Silla, e prodigato poscia agl' imperatori. — Titolo in fine che le città, le provincie, le più misere colonie, dipendenti dall' impero, ebbero la bassezza di applicarsi per timore di dispiacere agl' Imperatori. (Van)

11 — \* (Mit.) Soprannome di Venere. (Mit)

FELICE. \* *N. pr. m. Lat. Felix.* — Marco Antonio. Governatore della Giudea a tempo di Claudio, fratello di Pallante. — *Illustrate sacerdote del III. secolo che governò la Chiesa di Nola, ed è onorato come santo dalla Chiesa.* — Nome di cinque Sommi Pontefici, de' quali il primo ed il terzo santi. — Vescovo di Urgel, eresiarca dell' VIII. secolo, capo degli Adoziani. (B) (Van)

2 — \* (Geog.) San Felice. Isola dell' Oceano australe. (G)

FELICEMENTE, Fe-li-ce-mén-te. *Adv.* [Lo stesso che Avventuratamente. V.] Con felicità, Prosperamente, Benavventurosamente. *Lat. feliciter, prospere, fauste, fortunate. Gr. εὐτυχώς. Bocc. nov. 70. 7.* Così amando i due compagni, l' uno più felicemente che l' altro. *Fir. As. 145.* Congiungendo te donna con uomo, felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze.

FELICIA, \* Fe-li-ci-a, Felice. *N. pr. f. Lat. Felix.* (B)

FELICIANA, \* Fe-li-ci-a-na. *N. pr. f. Lat. Feliciania.* (B)

FELICIANO, \* Fe-li-ci-a-no. *N. pr. m. Lat. Felicianus.* (N. patr. di Felice.) (B)

FELICISSIMA, \* Fe-li-cis-si-ma. *N. pr. f. Lat. Felicissima.* (B)

FELICISSIMAMENTE, Fe-li-cis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] superl. di Felicamente. *Lat. felicissime. Gr. εὐτυχίστατα. Segr. Fior. Cliz. prol.* Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. *Varch. Ercol. 253.* De' quali ci serviamo felicissimamente. *Circ. Gel. 1. 31.* Quando pure manca delle cose nel luogo dove noi siamo, ce n' andiamo in un altro felicissimamente.

FELICISSIMO, Fe-li-cis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Felice. *Lat. felicissimus. Gr. εὐτυχίστατος. Ambr. Cof. 2. 1.* Anzi sarete felicissimo. *Red. Esp. nat. 79.* Il Zacuto Portoghese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo.

FELICISSIMO. \* *N. pr. m. Lat. Felicissimus.* (B)

FELICITA, \* Fe-li-ci-ta, Felicità. *N. pr. f. Lat. Felicitas.* — *Illustrate matrona romana, madre di sette figliuoli, co' quali ricevette il martirio sotto il regno di Antonino.* (B) (Van)

FELICITÀ, Fe-li-ci-tà. [*Sf.*] Stato di tranquillità perfetta, Tale possesso di bene che soddisfa, che appaga; Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza. —, Felicitade, Felicitate, Felicità, sin. *Lat. felicitas. Gr. εὐδαιμονία. Lib. Sent. Arr.* Felicità si è un atto che procede da perfetta virtù dell' anima, e non del corpo. *Bocc. nov. 98. 31.* Il quale sopra ogni sua felicità e più che la propria vita l'amava. *Tes. Br. 6. 29.* La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per sé medesimo, come la sanitate. *Dant. Purg. 17. 133.* Altro bene è, che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. *Amet. 100.* Io, senza me, grand' ora dimorai in non provata mai felicitate.

2 — Ventura, Successo fortunato. *Sagg. nat. esp. 97.* Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile. » *Segr. Fior. Art. guerr. 8.* Chiaramente si può comprendere con quanta felicità i suoi concetti descrivesse. *Vasar. vit. pitt. dedic.* L' han saputa con maggior felicità, che forse non ho potuto io, esercitare. (N)

3 — \* (Mit.) Divinità allegorica detta greccamente Eudemonia, alla quale i Romani avevano edificato un tempio, e la rappresentavano come una regina assisa in trono, oppure ritta in piedi, e vestita di stola, con un caduceo nell' una mano ed il cornucopia nell' altra; talvolta invece del caduceo teneva in mano la picca, ed indicava felicità acquistata coll' armi. (Mit)

FELICITÀ. \* *N. pr. f.* Lo stesso che Felicità. V. (B)

FELICITANTE, Fe-li-ci-tàn-te. [*Part. di Felicitare.*] Che felicitava. *Lat. felicem reddens. Gr. εὐδαιμονίζων. Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui con parole cotanto dolci e d' amore, che si potevano dire veramente felicitanti.



FELICITARE, Fe-li-ci-tà-re. [Att.] Fare felice, [Render contento, Beare.] Lat. felicem reddere. Gr. μακάριον. Dant. Par. 13. 30. Felicitando se di cura in cura. Montem. son. 22. Svelta è nel monte, ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

2 — \* Desiderare o Predire felicità, ovvero Rallegrarsi della felicità di alcuno, Reputarlo felice. Salvin. Senof. 18. Porgevano preghiere tutti e adoravanla, e i genitori di lei felicitavano, e da tutti quanti era acclamata Anzia la bella. E 24. Da tutti erano felicitati con dire: Quegli condurrà, di che sorta, moglie! Anzia! e questa con qual giovinetto si corcherà! (B) (N)

3 — \* N. ass. Prosperare, Venire in buone e felice stato. Segr. Fior. Princ. Dico come si vede oggi questo principe felicitare, e domani rovinare. E 314. E vedesi ec. duoi egualmente felicitare con duoi diversi studii, essendo l'uno rispettivo, l'altro impetuoso. E p. 16. Perché se a uno che si governa con rispetto e pazienza i tempi girano in modo che il governo suo sia buono, esso viene felicitando. (A) (N)

4 — \* E n. pass. Avvantaggiarsi, Andar sempre di bene in meglio. (A) FELICITATO, \* Fe-li-ci-tà-to. Add. m. da Felicitare. V. di reg. (O)

FELICITATORE, Fe-li-ci-tà-to-re. Verb. m. [di Felicitare.] Che felicitava. Fr. Giord. Pred. R. Il buono Dio, felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE, Fe-li-ci-tà-tri-ce. [Verb. f. di Felicitare.] Zibald. Andr. La compassione divina si è nostra sola felicitatrice.

FELICITAZIONE, Fe-li-ci-tà-zio-ne. Sf. Il felicitare, Il divenir felice, Stato felice. Lat. felicitas, beatitas, felicitatis acquisitio. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 311. Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione e beatificazione, la quale è data in san Matteo a' pacifici, ove pacifici non vuol dir uomini quieti ec., ma vuol dire uomini fucitori di pace. (N. S.)

2 — \* Congratulazione. Da Felicitare nel signif. del §. 2. V. dell'uso. (O) FELICOLA, \* Fe-li-co-la. N. pr. f. Lat. Felicula. (Dimin. di felix, cioè felice.) (B)

FELICOLA. \* (Bot.) Sf. Polipodio, specie di felce. Mattioli. 5. 56. Berg. (N)

FELICURI. \* (Geog.) Fe-li-cù-ri. Una delle isole Lipari. (G)

FELIGINATEI. \* (Geog.) Fe-li-gi-na-tè-i. Ant. pop. d'Italia nell'Umbria. (G)

FELINO. (Zool.) Fe-li-no. Add. m. Di gatto, Appartenente al gatto.

(Dal lat. felis gatto.) (A)

FELINO. \* N. pr. m. accorc. di Raffaellino, dim. di Raffaello. V. (B)

FELIPA. \* (Bot.) Fe-li-pè-a. Sf. V. G. Lat. philipoca. (Da phelos inganno, e da pieo io fo.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle orombancoidi, da Desfontaines stabilito con due piante del genere Orobanco, così denominandole dal danno che recano alle piante vicine. (Aq)

FELLA. \* (Geog.) Fèl-la. Torrente dell'Illiria, che si getta nel Tagliamento. (G)

FELLAH. \* (St. Mod.) Nome de' bifolchi in Egitto. (Van)

FELLANDRIO. \* (Bot.) Fèl-làn-dri-o. Sm. V. G. Lat. phellandrium. (Da phellos sughero, e aner, andros maschio.) Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato dal frutto ovato, liscio, coronato dal perianzio e dal pistillo; così detto perchè il fusto della specie cui si riferisce per la sua leggerezza galleggia sull'acqua ove cresce, ed è detto Fellandrio acquatico ch'è velenoso e i suoi semi si usano in medicina. (Aq) (N)

FELLE, Fèl-le. [Sm.] V. L. Lo stesso che Fiele, [ma non s'userebbe senza stretta necessità di rima.]

2 — \* Per metaf. [Amarezza.] Dant. Par. 4. 27. Tratterò quella che più ha di felle. But. ivi. Più ha di felle, cioè più ha di veleno e di amarezza.

FELLENIO. \* (Mit.) Fèl-lè-ni-o. Divinità particolarmente adorata in Aquileia. (Mit)

FELLEO, Fèl-le-o. Add. m. V. L. Propriamente vale Di fiele; ma si trova usato per Amaro come fiele. Salv. Nic. Al. Il felleo impara amaro e per gli effluvi Aconito sanabile a fatica. (A)

FELLETINO. \* (Geog.) Fèl-le-ti-no. Lat. Felinum. Città di Francia nel dipartimento della Creusa. (G)

FELLIA. \* (Geog.) Fèl-li-a. Fiume della Laconia. (Mit)

FELLINA. \* (Bot.) Fèl-li-na. Sf. V. G. Lat. phelline. (Da phellos sughero.) Genere di piante dicotiledonacee a fiori completi monopetali, della tetrandria monoginia di Linneo, famiglia delle stracine, che presentano per carattere un calice piccolissimo persistente, una corolla rotata a quattro divisioni profonde, quattro stami, un ovario superiore, ed una casella quadriloculare con locoli sugherosi, d'onde loro venne un tal nome. (Aq)

FELLO, Fèl-lo. Add. [m. Pl. Felli e ant. Fegli.] Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato. — Felloso, sin. Lat. improbus, impius, scelestus. Gr. πορνός. (Dal ted. fehl fallo, mancanza, errore, peccato.) But. Inf. 21. 1. Fello è colui che pensa di mal fare ad altrui. Dant. Inf. 8. 18. Che gridava: or se giunta anima fella. E 17. 132. E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso e fello. E 21. 72. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. Petr. canz. 34. 2. S' il dissi, cielo e terra, uomini e Dei Mi sian contrarii, ed essa ognor più fella. M. Aldobr. Chi gli ha in fuori e grossi, si è fello e gran parlatore. Varch. Ercol. 294. Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento ec. Buon. rim. 25. O donna sovra l'altre belle bella, Come può, chi t' onora, adora e serve, Parti schiva, fugace, e fella? Franc. Barb. 42. 11. El sembra a certi fegli, Sempre chi parla, mal parlar di loro. (V)

2 — Star fello = Esser tristo, fiero, burbero. Modo antico. Rim. ant. Fr. Guitt. Perchè io non m'oso alleggar, nè star fello. (V. not. 477. Guitt. lett.) (V)

Fello diff. da Fellone, Perfido, Infido, Disleale, Infedele, Misleale, Traditore. Fello è impiegato in senso or di Malvagio, ora di Reo, ora di Fiero. Anima fella (ria), disse Dante. Dal suo maestro Disdegnoso e fello (fiero). Fellone nella nostra lingua si appropria a chi costituito in qualche carica politica, o militare o amministrativa tradisce gl'interessi del Sovrano o della patria. Si prende anche nel significato d'Ingiusto, Malvagio, Empio. Perfido si dice colui che

Vocab. III.

proditoriamente viola e frange la data fede. Include la idea d'una malignità più profonda che Fellone. Infido è opposto a Fido: si appropria a colui al quale non si dee fidare, ed è meno di Perfido. Infedele è quegli che non ista alle promesse o che non compie la promessa. E anche meno di Perfido, ma più d'Infido. Disleale o Misleale è contrario a Leale. Si dice pure di chi non osserva la fede o manca alle promesse. E molto affine ad Infedele. Misleale include l'idea d'un maggior grado di malvagità che Disleale; come Miscredente è peggiorativo d'Incredulo, Misfatore di Delinquente ec. Analogo a Perfido è Traditore, ma Traditore è propriamente chi abusa della buona fede di chicchessia e lo prende di mira per ingannarlo; laddove il Perfido commette una mala azione contro coloro ai quali era legato con leale promessa o fede.

FELLO, \* Fèl-lo. N. pr. m. sinc. di Raffaello. V. (A) (B)

FELLOCE, \* Fèl-lo-ce. Add. com. V. A. V. e di Feroce. Guitt. Lett.

14. 41. Non unghie nè denti grandi diede natura ad uomo, ma membræ soave (soavi) e lievi, e figura benigna, e mansueta, mostrando che non felloce e non nocente esser dea. (V)

FELLODRIADE. \* (Bot.) Fèl-lo-dri-a-de. Sf. V. G. Lat. phellodrys. (Da phellos sughero, e drys quercia.) Albero sempre verde, che per le ghiande si assomiglia alla quercia, e per le foglie al sughero. Lat. quercus pseudosuber. (Aq) (Van) (N)

FELLOE. \* (Geog.) Fèl-lo-e. Antica città dell'Acaja. (Mit)

FELLONA, Fèl-lò-na. Fem. di Fellone. V. A. —, Fellonessa, sin. Guitt.

lett. 10. 31. Ma tale trade, e è fellona e laida, e finge esser bella. (V)

FELLONAMENTE, Fèl-lò-na-mén-te. Adv. V. A. V. e di Fellonescamente.

Rim. ant. Not. Giac. Che lo leone este di tale usato, Che quando è airato Più fellonamente, Per cosa che uomo face, Si riede. (V)

FELLONE, Fèl-lò-ne. [Add. usato anche in forza di sm.] accr. di Fello,

[ed è voce che propriamente significa Contumace e ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, scellerato o crudele. V. Fello.] Lat. crudelis, dirus. Gr. πορνός. G. V. 11. 40.

2. Della qual promessa falli, siccome fellone e traditore. Tes. Br. 2. 41.

Saturno, il quale è di sopra tutti e crudele e fellone, è di fredda natura. Dittam. 2. 1. L'ira raccoglie, e diventa fellone. Dav. Scism.

61. Fellone, che comprende ladroncelli, omicidii, e altre lordure.

2 — [Terribilmente corrucciato, Fieramente adirato e disposto ad in-

crudelire.] Bocc. nov. 47. 11. Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritiene.

3 — [Feroce, e dicesi anche di Cosa.] G. V. 11. 40. 3. Che s'av-

va concepito con disordinata e fellone covidigia. Rim. ant. Fr. Guitt.

Perchè mal aggia i di, che vi fu posta Si gran beltà, ch'altrui no

confondete, Tant'è fellone e dur vostro coraggio. (V)

4 — [Detto anche di Cavallo.] Guitt. lett. 3. Fragella dunque noi, co-

me fellon cavallo. pro' cavaliere.

FELLONESCAMENTE, Fèl-lò-ne-sca-mén-te. Adv. Con fellonia. —, Fellonamen-

te, Fellonosamente, Fellonevolmente, sin. Lat. crudeliter, improbe. Gr.

πορνός. Paol. Oros. Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria.

2 — [Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero e crucciato o

simile.] Pecor. g. 25. nov. 2. Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò

fortemente, e fellonescamente disse: ec. » G. V. 7. 65. Lo re Carlo

insuperbito non gli volle torre a misericordia... ma fellonescamente gli

disfidò .... a morte, loro e i loro figliuoli. (Pr) (La Cr. legge Fel-

lonosamente. V.) (N)

FELLONESCO, Fèl-lò-nè-sco. Add. m. Di fellonia, [Da fellone.] Pieno di

fellonia. —, Fellonoso, sin. Lat. crudelis, impius, improbus. Gr.

πορνός, κακός. M. V. 3. 40. Come poi per grande e fellonesco ar-

dire gli venne fatto. Coll. SS. Pad. Nata subitamente la confusione

de' linguaggi, costrinse l'opera che i maladetti e felloneschi uomini avea-

no preso ardimento di fare. Tac. Dic. Per tutte queste ragioni, che

io ho dette a quella affamata e fellonesca oste che t'aspetta. Dic. Div.

Or te n'andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca ed

empia battaglia, con somma salute del Comun di Roma, e con morte

e distruggimento di te.

FELLONESSA, Fèl-lò-nè-sa. Fem. di Fellone. [V. A. Lo stesso che Fel-

lona. V.] Lat. crudelis, impia. Liv. M. La figliuola fellonessa e pes-

sima scalpò il corpo del suo padre. E appresso: Ancora è chiamato

quel luogo la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè

de' cavalli affollare e scalpitare.

FELLONEVOLMENTE, \* Fèl-lò-ne-vol-mén-te. Adv. Lo stesso che Fellone-

scamente. V. Fior. Ital. Muzzi. (O)

FELLONIA, Fèl-lò-ni-a. [Sf. ast. di Fellone. Propriam. Produzione, Ri-

bellione, Perfidia o altro simil delitto del barone, che porta seco la

confiscazione del feudo a pro del Sovrano; ma per estens. s'usa per]

Mala volontà, [Tradimento, Perfidia; e dicesi anche d'ogni Sorta

di ribalderia e di grande] scelleratezza. —, Fellone, sin. Lat. perfidia,

scelus, flagitium. Gr. πορνία. Arrigh. 54. Tu ec. vie più ardita nelle

fellonie. E appresso: Ponì modo alla fellonia, ponvi modo, o perfid-

da. G. V. 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giovane di età, e più di

senna e fellonia, e trascotato e ambizioso. Dant. Par. 16. 95. Sovra

la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonia di tanto peso. Com.

Inf. 15. L'uno e l'altro fan fellonia, e di mala morte muojono. Gr.

S. Gir. 10. Quelli che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, mise-

ricordia troverrà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fel-

lonie. Albert. 2. Da costringere è fellonia, e per mare è pericolo, per

Guadagnare l'oro per guerra è fellonia, e per mare è pericolo, per

falsitate è vituperio. E 42. Non sono da fare (le battaglie) con fel-

lonia; ch'è disse Seneca: non è da vendicare fellonia con fellonia. De-

clam. Quinil. P. Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel se-

guente die.

FELLONISSIMO, Fèl-lò-nis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fellone. Lat. scele-

stissimus. Gr. πορνότατος. Tac. Dav. Stor. 4. 329. I vincitori armati

per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

FELLONOSAMENTE, Fèl-lò-no-sa-mén-te. [Adv. V. A. V. e di.] Fellonesca-



- mente. *G. V. 7. 65. 2.* Fellonosamente gli disfidò a morte, loro e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp. 211.* Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. *Liv. M. I.* quali più fellonosamente si combatterebbono.
- FELLONOSO**, Fel-lo-nó-so. *Add. [m. V. A. V. e di Fellonoso.] Lat.* scelestus, impius, perfidus. *Gr. περπός, ἀσπονδός. G. V. 11. 44. 6.* Avvegghendosi perciò tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* Perocchè egli avevano impresa fellonosa guerra.
- FELLOPODI**, *(Lett.)* Fel-lò-po-di. Popolo immaginario mentovato da Luciano, i quali avevano i piedi di sughero con che sostenevansi sull'acqua. (Dal gr. phellos sughero, e pus, podos piede.) *(Mit)*
- FELLORE**, Fel-lò-re. *Sm. V. A. V. e di Fellonia. Fr. Barb. 320. 2.* Di ch'errore colpa, ovver fellore, T'indussen, e sovr'ira Movesti quella tira. (V)
- FELLOSO**, Fel-lò-so. *[Add. m.] V. A. V. e di Fello. Lat.* improbus, impius. *Gr. περπός, κακός. Zibald. Andr. 116.* I fanciulli che nascono fellosi, sono nati in 700 punti in segno di Virgo.
- FELLO**, *(Mit. Chim.)* Fel-lo. Dio che i Cinesi aspettano alla fine del mondo. *(Mit)*
- FELLO**, *(Geog.)* Capo sulla costa merid. della Sicilia, vicino Mazzara. *(G)*
- FELOFANIA**, *(Mit. Cin.)* Fel-lo-fa-ni-a. Festa che i Cinesi celebrano in onore del Dio Felo, inventore del sale, il quale, sdegnato di non aver ricevuta da' suoi compatriotti alcuna ricompensa per un tanto beneficio, abbandonò il paese, nè fu visto mai più. *(Van)*
- FELPA**, *(Ar. Mes.)* Fél-pa. *[Sf.]* Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la veste dello stesso drappo. (In isp. dicesi pur felpa, e sembra voce nata da vellus, cioè lungo, e pannus panno.) *Alleg. 235.* Non ho la felpa, rispond'io, son vile. *Segner. Incred. 1. 11. 7.* Altre ricce, come felpa, altre sode, altre scaruc, ec. *(Parla delle foglie.) (N)*
- 2 — *Per similit.* *Segner. Crist. instr. 2. 3. 2.* Veste egli (Dio) d'una verde felpa tutta la terra, e cuopre di verdi fronde tutte le piante sul principio della primavera. *(P)*
- FELSBERGA**, *(Geog.)* Fel-shér-ga. Città dell'Assia Elettorale. *(G)*
- FELSINA**, *(Geog.)* Fél-si-na. Antico nome di Bologna. *(G)*
- FELSINEO**, *(Geog.)* Fel-si-ne-o. *Add. pr. m.* Di Felsina, cioè Bolognese. *(B)*
- FELSITE**, *(Min.)* Fel-si-te. *Sf.* Feldspato ceruleo, così detto da Kirvan. *Ve n'ha di due colori: celeste ed azzurro pallido. Non si è trovato finora se non a Kieglach nella Stiria.* (In ted. fels val rocca, rupe.) *(Boss)*
- FELTI**, *(Mit.)* Fél-ti. *N. pr. m. Lat.* Phelti. *(Dall'chr. palat esser salvato.) (B)*
- FELTIA**, *(Mit.)* Fél-ti-a. *N. pr. f. Lat.* Pheltia, Pheltias. *(Dall'chr. palat esser salvato, e jah signore: Salvato dal Signore.) (B)*
- FELTRAJUOLO**, *(Ar. Mes.)* Fel-tra-juò-lo. *Add. e sm.* Lavoratore di feltri. *Lion. Bartolini, Ricordi del 1358. (A)*
- FELTRARE**, Fel-trà-re. *[Att.]* Sedere il panno a guisa di feltro.
- 2 — *Presso de' cappellai vale* Dar corpo al feltro ed al cappello. *(A)*
- 3 — *N. pass.* Parlando di panni lani vale restringersi maggiormente, in cambio di allargarsi. *(A)*
- 4 — *[Colore i liquidi a traverso un feltro, o panno o carta o altro simile.] Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec., poi si tornino a feltrare di nuovo.
- FELTRATO**, *(Ar. Mes.)* Fel-trà-to. *Add. m. da Feltrare.*
- 2 — Panno ben feltrato o coperto, dicesi da' lanajuoli quello in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo. *(A)*
- 2 — Fasciato o coperto di feltro. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si scorgon quatti e zutti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.
- 3 — *Fig. Denso, Spesso, Compresso. Salvin. Cas. 127.* Indi contempo i liquidi paesi E feltrati dell'etere. *(E' quel di Ennio presso Servio: contempler Inde loci liquidas pilatasque aetheris oras.) (N)*
- 4 — *[Detto de' Liquori, nel sign. di Feltrare, §. 4.] Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. *E 2. 44.* Saporare quest'acqua feltrata, e separata dalla terrestrità del sale.
- 5 — *(Bot.)* Vellutate. *(A)*
- FELTRATURA**, *(Ar. Mes.)* Fel-tra-tù-ra. *Sf. T. de' cappellai.* L'azione del feltrare. *(A)*
- 2 — *T. di lanajuoli.* Feltratúra de' panni. È il collegamento e condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà. *(A)*
- FELTRAZIONE**, *(Chim.)* Fel-tra-zìo-ne. *Sf.* Operazione consistente nel far passare per panno lino o per carta qualsiasi liquido per separarne le parti più grosse che rimangono sul feltro. *Magal. Lett.* Tutte le parti della materia, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, ec. *(A) (N)*
- FELTRE**, *(Geog.)* Fél-tre. *Lat.* Feltria. Città della Marca Trivigiana, ora cap. di un distretto della provincia di Belluno. *(G)*
- FELTRELLA**, *(Ar. Mes.)* Fel-trèl-lo. *[Sm. dim. di Feltro.]* Piccolo feltro. *Morg. 18. 133.* E levane a' calcetti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch'ognun assorde.
- FELTRINO**, *(Geog.)* Fel-tri-no. *Add. pr. m.* Di Feltre. *(B)*
- 2 — *(Geog.)* Usato come sm. Nome del distretto di cui Feltre è capo. *Lat.* Feltrinus ager. — Piccolo fiume dell'Abruzzo Citeriore, che sbocca nell'Adriatico. *(Van) (G)*
- FELTRO**, *(Ar. Mes.)* Fél-tro. *[Sm. Sorta di panno composto di lana compressa insieme e non tessuto con filo.] Lat.* coactile villum. *(Dal sass. fult, in ted. fult che vale il medesimo.) But. Inf. 1.* Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V. 5. 29. 3.* Il quale in su un povero feltro fu levato Imperadore.
- 2 — Mantello o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. *Alleg. 131.* In compagnia di più sorte animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro e di stivali. *Cecch. Servig. 4. 4.* Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Color che di quei feltri fer la neccia, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.
- 2 — Strumento da colare i liquori. *Colatojo. Lat. colum. Pasta. (B) Ricett. Fior. 151.* Cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro. *(N)*
- 3 — *T. delle cartiere.* Lo stesso che Pannello. *(A) Tariff. Tosc. 62.* Feltri da far carta ec. *(N)*

- 4 — Feltri, diconsi dagli stampatori Que' pannelli che s'adattano tra l'impano e l'impanello, e servono per fare accostare alle stampe, o forme, il foglio bagnato, perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente. *(A)*
- FELTRO**, *(Geog.)* V. Montefeltro. *(G)*
- FELUCA**, *(Marin.)* Fe-lù-ca. *[Sf.]* Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vele e a remi. — Filuca, Filaga, sin.] *Lat.* cursoria navis. *(Dall'ar. falkon, pl. felekton nave.) Segner. Mann. Ott. 12. 1.* Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull'Oceano.
- FELUGA**, *(Geog.)* Fe-lù-ga. Piccola isola del Mediterraneo presso la costa occidentale della Sardegna. *Anticam. Diabata o Diabete. (G)*
- FELUPI**, *(Geog.)* Fè-lu-pi. Popoli che abitano le parti occidentali della Sengambia. *(G)*
- FELZE**, *(Marin.)* Fèl-ze. *Sm.* Quello spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo dei passeggeri, e per difesa dalla pioggia, dal vento e dal sole. *V. Gondola. (S)*
- FEMENA**, *(Geog.)* Fé-mi-na. *Sf. V. A. V. e di Femina o Femmina. Brun. Rett. 127.* Assegnami la casone, perchè neuna cosa muove la femena. *(V)*
- FEMEREN**, *(Geog.)* Fé-mè-ren. *Lat.* Fimbria, Imbria. Isola della Danimarca nel Baltico. *(G)*
- FEMERION**, *(Bot.)* Fé-mè-ri-on. Lo stesso che Margheritina. *V. Targ. Diz. (N)*
- FEMINA**, Fé-mi-na. *[Sf. Lo stesso che] Femmina. V. Cron. Vel. 12.* Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femine. *Sannaz. Arc. Egl. 8.* Nell'onde solca ec. Chi sue speranze fonda in cor di femina. *(N)*
- 2 — *(Geog.)* Isola delle femine. *Isoletta del Mediterraneo, sulla costa settentrionale della Sicilia. (G)*
- FEMINEO**, Fé-mi-ne-o. *[Add. m. Lo stesso che] Femmineo. V. Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere.
- FEMINILE**, Fé-mi-ni-le. *Add. com. usato anche come sm. Lo stesso che Femminile. V. Salvin. Cas. 137.* Anzi egli si gloria . . . . sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata, e il femminile col maschile avere insieme mescolato. *(N)*
- FEMINILMENTE**, Fé-mi-ni-le-mén-te. *Adv. Lo stesso che Femminilmente. V. (Min)*
- FEMINILMENTE**, Fé-mi-ni-le-mén-te. *[Adv. Lo stesso che] Femminilmente. V. Borgh. Rip. 5.* L'anima ragionevole, ogni volta che si congiunge all'intelletto a lei superiore, adopera femminilmente.
- FEMIO**, Fé-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Phemius. — Avo e maestro di Omero. — Cantore celebre nell'Odissea, alla corte di Ulisse. *(B) (Van)*
- FEMMICIUOLA**, Fem-mic-ciù-la. *Sf. Lo stesso che Femminella. V. Liburn. Selvet. 5. Berg. (Min)*
- FEMMINA**, Fé-mi-ni-na. *[Sf.]* Termine generico per esprimere l'animale opposto al maschio, cioè quello che è destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile mediante il concorso fecondante del maschio. — *Femina, Feminea, sin. (V. Donna.) Lat.* femina. *Gr. θήλυα.*
- 2 — Più specialmente si usa per Donna. *Lat. mulier. Bocc. nov. 19. 9.* E tu medesimo di che la moglie tua è femmina. *Tes. Br. 1. 13.* Iddio fece Adam; ma la femmina fu fatta della costa dell'uomo. *Peir. son. 150.* Femmina è cosa mobil per natura. *Ann. Ant. 35. 1. 4.* Che altro è femmina, se non nimichevole amista, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E 35. 1. 9.* Alla femmina diede natura animo a male inclinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma uogolle la forza. *Albert. 23.* Con lagrime mette guato, quando la femmina piange. *Dant. Inf. 4. 30.* Le turbe, ch'eran molte e grandi, D'infanti e di femmine e di viri. *But.* Alcune volta è la femmina sì adornata, ch'ella s'avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. *Tass. Ger. 19. 84.* Femmina è cosa garbata e fallace; Vuole e disvuole; è folle uom che sen fida.
- 3 — *[Detto anche di Donna di qualche riguardo, autorevole ec.] G. V. 12. 51. 2.* E più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestra della Reina, e dama Gancia Campana. *Salvin. Disc. 2. 398.* Le donne casalinghe, e che alla maniera delle reali antiche femmine non isdegnano d'adoperare il fuso e l'ago ec. *(N)*
- 4 — *Talora in sign. di Moglie, siccome Uomo si dice per Marito. Lat.* uxor, conjux. *Gr. γυνή. Nov. ant. 65. 4.* E quelli che aveva avuto il pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tuv. Dic.* Tre cose cacciano l'uom fuor di casa: la casa mal coperta, il fumo, e la ria femmina.
- 5 — *Dicesi Femmina di mondo o mondana o comune o di partito per Meretrice. Lat. meretrix. Gr. τράπηλα. Bocc. nov. 72. 10.* Credete voi fare a me come voi faceste alla Biluzza ec., ch'ella n'è divenuta femmina di mondo? *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V. 12. 8. 8.* Fece fire il luogo comune delle femmine mondana. *M. V. 6. 56.* Nel quale si trovarono 2500 barbate bene montate e bene in arme ec., e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. *Pass. 76.* Al tempo di Valentino Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. *Varch. Suoc. 1. 2.* Non sai tu come fanno le femmine di partito?
- 6 — *E talora si trova Femmina, senza altro aggiunto, per Femmina comune, o di mondo, ec. [V. Becco, §. 6, 2.] Lasc. Sibill. 1. 1.* Potrebbe anche sviarli dietro alle femmine.
- 2 — *Onde Andare alle femmine = Andare dalle donne di partito per usar con loro. V. Andare alle femmine. (A)*
- 7 — *Esser femmina, fig. = Essere, Mostrarsi debole e timido. S. Catter. lett. 101.* Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo. *(V)*
- 8 — *Dicesi Buona femmina come opposto a Donna cattiva, ma sovente e frase che serve per chiamare o rispondere a femmina di cui*



- non si sa il nome: e talvolta, detto per antifrasi, vale Mala femmina, disonesta. *V. Buono add.*, §. 4, 2. (A)
- 9 — Prov. indicante il rivo e difficile naturale delle femmine. [*V. Bastone*, §. 9, e Cavallo, §. 37.] *Franc. Sacch.* nov. 86. Comechè uno proverbio dica: buona femmina e mala femmina vuol bastone.
- 10 — (Ar. Mes.) Per simil. in alcuni arnesi si chiama Femmina quello che ne riceve un altro in se, come nello strumento dell'arte la parte vota, della chiocciola, che riceve la vite, si chiama Femmina.
- 2 — E chiave femmina, si dice quella che riceve in se l'ago della toppa e del serrame.
- 3 — Femmina parimente fra le bandelle si dice quella che vota riceve l'ago della compagna o dell'arpione, e così di molti altri arnesi e strumenti.
- 11 — (Bot.) Talora pur per simil. si distinguono l'erbe e le piante in femmina e maschio; sebbene nel far uso di queste denominazioni spesse volte il volgo s'inganni. È l'agguato di quella pianta dioica che porta fiori pistilliferi: quella che ha i fiori stamiferi si chiama Mascolina. [*Cr.* 4. 4. 6. Ed è un'altra maniera (d'uso) che garganega è detta ec.: la femmina è molto fruttifera, e la mascolina niente vale.
- 12 — (Marin.) Lo stesso che Femminella. *V. Femminella*, §. 4. (B)
- FEMMINACCIA, Fem-mi-nàc-cia. [Sf.] pegg. di Femmina. Lat. mala mulier. *Gr.* πορνὴ γυνή. *Pr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo che morio. *Car. lett.* 1. 20. Una ciccantona di quei paesi, sucida, ciacca, rancida, la più scuciosa e la più orsa femminaccia ch'io vedessi mai.
- 2 — Femmina grande e grossa; *Bocc.* nov. 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Oltre all'aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.
- FEMMINACCIOLLO, Fem-mi-nàc-cio-lo. [Add. m. V. A.] Vago di femmine, che sta volentieri fra le femmine, Effeminato. Lat. mulierosus, effeminatus. *Gr.* γυναικίσιμος. *Pass.* 135. Non istruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non molleggiatore, non giullare. *Fr. Jac. Cess.* Sapete ben lo 'ngegnoso uomo, che l' malo diletamento fa gli uomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità. *Gozz. Osserv.* (Bibl. Enc. It. 16. 61.) E qui femminacciolo come egli era sulla terra. (N)
- 2 — [Per metaf. Snervato, Debole.] *Sen. Pist.* Perché l'coraggio diventa a poco a poco femminacciolo.
- FEMMINALE, Fem-mi-nà-le. Add. [com. V. A. V. e di] Femminino. Lat. femininus, femineus. *Gr.* ἡμινοῦς. *Com. Par.* 15. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale. (Cioè, sono il ceppo della tua casa.)
- FEMMINELLA, Fem-mi-nè-la. Sf. dim. avvilit. di Femmina. Lo stesso che Femminella. *V. Baruffi. Berg.* (O)
- FEMMINELLA, Fem-mi-nè-la. [Sf.] avvilit. di Femmina. [Dice si anche Femmicciuola, Femminiccola, Femminaccia, Femminuzza, Femminina, ec.; se non che le due ultime voci s'usano più per vaghezza che per dispregio.] (*V. Donnetta.*) Lat. femella. *Gr.* γυναικίον. *Bocc.* nov. 62. 9. Hui venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l'ho venduto sette. *E Vit. Dant.* 59. Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'ave' condotto non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E* 36. 2. Levossi questa femminella, e ajutollo, che peria in una fossatella d'acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.
- 2 — (Ar. Mes.) Quel filo vivo e sbiancato che si trova tra 'l zafferano. *Volg. Mes.* Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso e sarcocolla.
- 3 — Quella maglietta ov'entra il ganghero posto d'vestiti per affibbiargli; e si dice anche quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino.
- 3 — Femminella dicono i valigiai a Qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuajo per passarvi un bottone od altro per affibbiare. (A)
- 3 — (Bot.) Femminelle diconsi da' georgofili i piccioli capi che germogliano dalla vite potata. (A)
- 4 — (Marin.) Femminelle o Femmine o Rose: Occhi di ferro o di bronzo stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli azugliotti del timone, che lo tengono sospeso, e intorno ai quali gira. Sono inchiodate al corpo del bastimento per due ale o bandelle dello stesso metallo. (S) (N)
- FEMMINO, Fem-mi-nò-o. Add. m. Di femmina, [Appartenente a femmina.] —, Femineo, sin. Lat. femineus. *Gr.* ἡμινοῦς. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazione, sospettoso e iracundo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, che col bel viso e coll'armata coma fece temer chi per natura sprezza.
- 2 — Effeminato. *Zibald. Andr.* 20. Diventa nell'uomo superbo, iracundo ec., anche ne diventa femmineo e senza vergogna.
- FEMMINESCAMENTE, Fem-mi-nè-sca-mén-te. Adv. Lo stesso che Femminilmente. [Eccetto nel sign. del §. 2.] *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.
- FEMMINESCO, Fem-mi-nè-sco. Add. m. Da femmina, [Di femmina. Dice si anche Femminile, Femminino, Femmineo, ma non possono scambiarsi insieme.] Lat. femineus. *Gr.* ἡμινοῦς. *Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesco mano all'arocca, ec.
- FEMMINETTA, Fem-mi-nè-ta. [Sf.] dim. [e qualche volta avvilit.] di Femmina, [ma spesso anche] detto per vaghezza. (*V. Donnetta.*) Lat. feminula, femella. *Gr.* γυναικίον. *Bocc.* nov. 54. 3. Una femminotta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. 2. La sete

natural, che mai non sazia, Se non coll'acqua onde la femminetta Samaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto stremate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminotta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINETTA, Fem-mi-nè-ta. [Sf.] ast. di Femmina. [Stato e qualità di femmina, o di cosa femminile. —, Femminilità, sin.] Lat. femininus sexus. *Gr.* τὸ θῆλυ. *Dant. Canv.* 14. Ogni bonade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA, Fem-mi-ni-è-ra. [Sf.] Voce formata in scherzo per significare le femmine, o il luogo dove stanno le femmine. Lat. gynaeceum. *Gr.* γυναικίον. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Va, cucci e fila tra le femminiere.

2 — \* Adunanza donnesca. *Alf. mod. e v. tosc. pag.* 37. (N)

FEMMINIERE, Fem-mi-ni-è-re. Add. usato anche in forza di sm. Lo stesso che Femminiero. *V. Aret. Rag.* Il femminiere ec. disse: io, o giudici, amo le donne, ed amandole seguito l'ordine della natura. (A)

FEMMINIERO, Fem-mi-ni-è-ro. Add. usato anche in forza di sm. Oggi comunemente dicesi negli Donnajoli e fu detto anche Donnesco, Donnajo. —, Femminiere, sin. (A) *Car. Volg. Long. Amor.* 51. Così gli disse: Dafui, il tuo Pane è molto femminiero; perché io non mi posso stare sicuramente a lui. (Min) (B)

2 — Uomo di maniere femminili. Meglio Effeminato. *Bartol. As.* (A)

FEMMINILE, Fem-mi-ni-le. Add. com. Di femmina. [Detto anche Femminesco o Femminale o Femminico. —, Femmile, Femminino, sin.] Lat. muliebris, femineus. *Gr.* ἡμινοῦς. *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste e femminili. *S. Gio. Grisost.* Non v'impacciare di consolarmi; ch'io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. 39. Che membra femminili avieno ed alto. *Albert.* 23. Io consiglio femmine O egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. Cons.* 1. 148. Le quali ovaje non sono altro che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto che fossero i testicoli femminili.

2 — (Gram.) Aggiunto d'una specie di nomi diversi da' maschili e da' neutri, che si chiaman così perchè sono della schiera di quelli con che spessissimo si denominano le femmine. (B) *Cr. alla v. Netro*, §. 1. *Salvin. Disc.* 3. 142. Per accordare il nome a farsi femminile, di maschile ch'egli era. (N)

FEMMINILEMENTE, Fem-mi-ni-le-mén-te. Adv. Lo stesso che Femminilmente. *V.*

2 — (Gram.) [Alla maniera di nomi di genere femminino.] *Bemb. pros.* 3. 13. La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilmente e femminilmente ec. s'è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come chiunque maschilmente e femminilmente si dice, così chiunque neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

FEMMINILITÀ, Fem-mi-ni-lità. Sf. Stato e qualità di femmina, o di cosa femminile, siccome di Mascolino dicesi Mascolinità. Lo stesso che Femminezza. *V. Uden. Nis.* 3. 11. Achille in fortezza ec., Paride in femminilità son descritti da Omero straordinariamente ec. (A)

FEMMINILMENTE, Fem-mi-ni-lmén-te. Adv. Con modo e costumi di femmina. —, Femminilmente, Femminilmente, Femminilmente, sin. Lat. muliebriter. *Gr.* ἡμινοῦς. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente diretto.

2 — \* In genere femminile. *Bemb. Pros.* 3. 143. Chiunque maschilmente e femminilmente si dice. (Così la *Cr. alla v.* Maschilmente, benchè porti lo stesso esempio sotto Femminilmente.) (N)

FEMMININA, Fem-mi-ni-na. Sf. dim. di Femmina. *Bemb. Cell. Vit.* 1. 2. p. 295. Mi messi in ordine per gittar la statua della Medusa, la quale si è quella femminina scortorta, ch'è sotto i piedi del Perseo. (N)

FEMMININO, Fem-mi-ni-no. Add. m. Di genere di femmina. [Lo stesso che Femminile. *V.*] Lat. femininus, muliebris. *Gr.* ἡμινοῦς. *Guid.* G. Conciossiacoschè la femminina potenza non possa superchiar l'umana. *Liv. M.* Elli feciono fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine che la città avieno guarentita e salvata.

2 — Effeminato. *Dittam.* 2. 20. Allora che il femminin Sardanapalo Preso e morto per Arbace fue. *Pior. Virt.* 148. La lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita ..., e generamento di costumi femminini. (Pr)

3 — Da femmina, e perciò vale talora Debole. *Guid. G.* Li Trojani indeboliti per molta fatica, quasi con diffusione femminina e indebolita si difendono.

4 — \* Nel senso grammaticale di Femminile, §. 2. *Salvin. Disc.* 3. 141. Alludendo alla maniera tedesca, che i fiumi fa femminini. *Cr. Prefaz.* §. VIII. Un quando è mascolino, ma non già quando è femminino. (N)

FEMMINOCIA, Fem-mi-nò-cia. [Sf.] accr. di Femmina. *Lasc. Piaz.* 2. 3. Ho trovato una femminocia, che voi non vorreste veder meglio.

FEMMINONA, Fem-mi-nò-na. Sf. accr. di Femmina. (*V. Donnetta.*) *Vasar.* Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la Filosofia e l'Astrologia. (A)

FEMMINUCCIA, Fem-mi-nù-cia. [Sf. accor. e] avvilit. di Femmina. (*V. Donnetta.*) Lat. muliercula, femella. *Gr.* γυναικίον. *Cecch. Inc.* 3. 2. Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Bello onore, porvi con una femminuccia!

FEMMINUZZA, Fem-mi-nù-za. [Sf. accor.] avvilit. di Femmina. (*V. Donnetta.*) *Guar. Past. Fid.* 2. 6. In tale stato Una vil femminuzza, in queste mini, E non teme, e m'oltraggia?

FEMO. \* (Geog.) Fè-mo. Lago d'Arcadia. (Mit)

FEMONEA, Fem-mò-ne-a. N. pr. f. Lo stesso che Femonee. *V.* (O)

FEMONOE, Fem-mò-ne-o, Femonea. N. pr. f. Lat. Phemonoe. (Dal gr. pheme fama, e noeo io intendo, io penso: Famoso per la sua intelligenza.) — Nome della prima pitia di Delfo, e di quella cui Appio andò a consultare, secondo Lucano. (B) (Mit)

FEMORALE, Fem-mò-rà-le. Add. com. Ch'è relativo alla coscia. Altrimenti Crurale. Lat. femoralis. (A. O.) (N)



2 — (Arche.) Sm. *Sorta di veste usata dagli antichi a coprire le cosce.* Mus. Pred. 2. 344. Berg. (Min)

FEMORE. (Anat.) FÈ-mo-re. Sm. *V. L. L'osso della coscia, il più lungo, il più forte ed il più pesante di tutte gli ossi del corpo; alquanto curvo anteriormente, obliquo dall'alto al basso e dal di fuori all'interno; si congiunge colla estremità superiore all'osso ischio, e colla inferiore alla tibia. Prendesi talvolta per lo stesso che Fianco. Lat. femur. Gr. μῦος. Voc. Dis. (A) (A. O.) (N)*

2 — \* *Dicesi Femoro-calcaneo, il muscolo plantare gracile, secondo Chaussier; Femoro-falangico il muscolo sublime o perforato, secondo Girard; Femoro-poplito-tibiale, il muscolo popliteo, secondo Chaussier; Femoro-prefalangico, l'estensore anteriore del piede, secondo Girard; Femoro-tibiale-obliquo, l'abducente della gamba, secondo Girard. Dicesi Arterie-femoro-poplitee, quelle che perforano la coscia. Dicesi Femoro-pretibiale da Chaussier la porzione del nervo crurale che si estende dall'alto della coscia alla parte anteriore della gamba; ed Articolazione femoro-tibiale quella del ginocchio. (A. O.) (N)*

2 — \* (Vetr.) *Dicesi Femoro-cossale, la Giuntura della coscia del cavallo con la groppa. (Van)*

FENNA. \* (Mit.) FÈ-na, Fenna. Nome di una delle due Grazie adorato da' Lacedemoni, e che significa Risplendente. (Dal gr. phenne splendida.) (Mit)

FENARETE. \* Fe-na-rè-te. N. pr. f. (Dal gr. phennos splendido, ed arete virtù: Splendido per virtù.) — *Levatrice, madre di Socrate. (Van)*

2 — \* N. pr. m. Lat. Phenarctes. (B)

FENDENTE. Fen-dèn-te. [Part. di Fendere. Usato per lo più in forza di sm. per] Colpo di spada, per taglio e per lo dritto, non di piatto. Stor. Ajolf. Gli tirò un fendente, che gli spiccò la testa. Bern. Or. 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso o fendente. E 2. 10. 3. Questa, fra l'altre, è quell'arme che sprezza Ponte, fendenti, e colpi duri e spessi. Morg. 15. 33. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzone, danno rovesci.

FENDERE. Fèn-de-re. [Att. anom. e n. pass.] Quasi Divider per lo lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere. — Sfendere, sin. Lat. findere, scindere, secare. Gr. πῆν. Filoc. 1. 157. Tagliando il fendè quasi infino a' denti. Dant. Inf. 9. 49. Coll'unghe si fendea ciascuna il petto. E 12. 119. Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor che in sul Tamigi ancor si cola. E Purg. 8. 106. Sentendo fender l'aere alle verd' ali. Fuggio 'l serpente. E Par. 23. 68. Quel che fendendo va l'ardita prora. E rim. 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel che lo mio squatra! Virg. Eneid. M. E fendeva li scuri marosi d'Aquilone. Alam. Coll. 2. 48. E che l'celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende le campagne e i fiumi. Sagg. nat. esp. 251. L'aria detragga non poco all'impeto de' gravi che la fendono. » Ar. Fur. 24. 67. Fu questo colpo del Pagau maggiore-In apparenza che fosse in effetto, Tal che Isabella se ne sentì il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto. E Tass. Ger. lib. 9. 62. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader dalla gran madre in seno. E 15. 42. E porto un scoglio rende, Ch'a lui la fronte e il tergo all'onda ha opposto Che vien dall'alto, e la respinge e fende. E Cong. 20. 37. Poscia un fiume veda di lucid'onde Fender l'alta città quasi per mezzo. (P) Vit. S. M. Mad. 90. Diede d'una lancia per lo costato a Messer Giesù, tantoché gli fesse il cuore. (V)

2 — Dare la prima aratura al campo. Lat. terras proscindere. Gr. γῆν ἀροῦν. Apoll. Cr. 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. Pallad. Genn. 3. I campi grassi e secchi si vogliono fendere e arare. E lugl. 1. Intorno a' calendi si rifendono i campi che si fessono d'Aprile.

3 — Traversare, Passar per mezzo. Car. En. 2. 591. Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riserva, e via dritti fendiamo La città tutta, alla buja ombra occulti. (M) Ar. Fur. 25. 97. I tre guerrieri arditi si fermaro Dove un sentier fendea quella pianura. (B)

4 — N. pass. benchè talvolta colla particella sottintesa, Far pelo, Screpolare, Aprirsi. Lat. dehiscere. Gr. χαλῖν. G. V. 12. 122. 3. Un monte grandissimo, ove era la via che andava al lago d'Orstegno, si fesse e parti per mezzo. Cr. 5. 32. 1. Se ne fanno convenevolmente (dell'ontano) taglieri e bossoli, i quali radissime volte fendono. Red. Ins. 83. Avendo diligentemente osservato che i marzolini, prima che barchino, in molti luoghi screpolano e si fendono. » G. V. 12. 124. Il campanile della maggiore chiesa tutto si fesse e aperse, e la figura di San Cristofano, intagliata in pietra viva, si fesse tutta per lo lungo. (Pr)

5 — Dividersi, Partirsi. Tass. Ger. 17. 37. La guardia de' Circassi in due si fende, E gli fa strada al seggio; ed ei v'ascende. (P)

6 — Fendersi la via = Farsi la via, Aprirsi. Ar. Fur. 1. 73. Se gl'intricati rami e l'aer fosco (Disse le donna) agli occhi non contende, Bajardo è quel destrier che in mezzo il bosco Con tal rumor la chiusa via si fende. (M)

FENDIMENTO. Fèn-di-mén-to. [Sm.] Fessura, Spaccamento. Lat. fissura, scissura, rima. Gr. γῆν. Declam. Quintil. C. Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghe e i tormenti mi ratterranno, pure io li vidi.

FENDITOJO. (Ar. Mes.) Fèn-di-tò-jo. [Sm.] Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.

2 — (Agr.) Strumento di ferro, con cui si fende il soggetto allorchè s'innesta a scappo. (Ga)

FENDITORE. Fèn-di-tò-re. Verb. m. di Fendere. Che fende. Salvin. Opp. Cacc. 1. 13. Il fenditor di terre metton sotto Alle giovenche aratro. (A) (N)

FENDITRICE. Fèn-di-tri-ce. Verb. f. di Fendere. Che fende. Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)

FENDITURA. Fèn-di-tù-ra. [Sm.] Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolatura. Lat. fissura, rima. Gr. γῆν. Chirurg. M. Guigl. Il segno di questo si è fregare il luogo dove appariscono le fenditure. Volg. Ras. Sono alcuni che fanno credere che cili tolgono un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fanno vi una

fenditura, e pigliano la ghiandola che vi è appiccata, e la ne traggono. Sen. Pist. Sono piccole finestre, che meglio pajono fenditure che finestre. Cr. 2. 19. 6. Imperciocchè nella state, quando si secca ec., si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

2 — (Geol.) Troncamento o Cessazione di continuità, che si osserva nelle montagne, negli strati, ec. Alcune possono attribuirsi al disaccamento delle materie, altre alle scosse de' fuochi sotterranei, o di altri agenti che violentemente agitarono la superficie del globo; altre agli scoscedimenti ed alle depressioni che subirono gli strati orizzontali, e che spesso sono cagionati dalle acque. (Boss)

FENE. \* (Zool.) FÈ-ne. Sm. *V. G. Lat. phene. (Da phene ossifraga.) Genere di uccelli da' moderni stabilito nell'ordine de' rapaci, famiglia degli avvoltoi, la cui specie primaja è il Vultur barbatus Lin., il quale è lungo quattro piedi, ha ai lati del rostro ed alla gola varie penne a forma di setole; abita nell'Africa e nelle Alpi svizzere, nidifica nei fori delle rupi, e si pasce di animali vivi. (Aq) (N)*

FENEADE. \* Fe-na-à-te. Add. pr. m. Di Feneo. (B)

FENENNA. \* Fe-nèn-na. N. pr. f. Lat. Phenenna. (Dall' ebr. peninnim gemme.) (B)

FENEO. \* Fe-nè-o. N. pr. m. (Dal gr. pheno io risplendo, o pur da pheno io uccido.) — Figlio di Melas, ucciso da Tideo. — Fondatore della città dello stesso nome. (Mit)

2 — \* (Geog.) Lat. Phenecus. Antica città e lago d'Arcadia. (G)

FENERATORE. Fe-ne-ra-tò-re. [Sm. *V. L. e poco in uso, che oggi si piglierebbe per sinonimo di Usurajo.*] Lat. foenerator. Gr. δανιστής. Franc. Sacch. Op. div. 132. È differenza tra usurajo e feneratore: usurajo è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette sull'usura, e toglie merito.

FENERATORIO. Fe-ne-ra-tò-ri-o. Add. m. Di usura. Usurario. Gozz. Rep. giorn. 1. Berg. (Min)

FENESIA. \* (Geog.) Fe-nè-sia, Fiume dell'Asia nell'Anatolia. (G)

FENESTRA. \* Fe-nè-st-ra. Sf. *V. A. V. e di Finestra. Bem. Lett. 1. 4. p. 2.*

Più volte sono ito alle fenestre immaginando tuttavia che egli venisse. (N)

FENESTRATO. Fe-ne-strà-to. Add. m. Fornito di finestre. Delmin. Orat. al Re di Francia. Berg. (Min)

FENESTRELLA. Fe-ne-strè-la. Sf. Occhiello, Ucchiello. Lat. fissura in qua orbiculi vestium immittuntur. Cortig. Castigl. 2. 200. Disse a Botton da Cesena, che lo stimolava con parole: Botton Botton, tu sarai un di bottone, e l'capestro sarà la fenestrella. (Questo nome all'Ucchiello è dato nel dialetto bolognese e in altri dialetti di Lombardia.) (N. S.)

FENESTRELLE. \* (Geog.) Fe-ne-strè-le. Piccola fortezza del Piemonte. (G)

FENESTRINO. \* Fe-ne-stri-no. Sm. dim. di Fenestra. Lo stesso che Finestrino. V. Bem. Lett. 1. 4. par. 1. p. 116. Ad un fresco e dolce fenestrino appoggiato, vi scrivo. (N)

FENGITE. (Min.) Fèn-gi-te. Add. e sm. Pietra alquanto trasparente, e presso che bianca, che gli antichi usavano nelle finestre in luogo di vetri, per lasciar entrare una luce pallida e misteriosa ne' loro templi: forse l'Alabastro gessoso. (Dal gr. phengos luce.) Gab. Fis. Marmo fengite con vene trasparenti rossicce. (B)

FENGOFobia. \* (Med.) Fèn-go-so-bi-a. Sf. *V. G. Lat. phengophobia. (Da phengos luce, splendore, e phobos spavento.) Avversione alle cose lucenti; sintomo che per lo più osservasi nell'idrofobia. (Aq)*

FENICA. \* (Geog.) Fè-ni-ca. Città dell'Asia, nell'Armenia. — dell'Epiro, nella Caonia. (G)

FENICE. (Lett.) Fè-ni-ce. [Sf.] Uccello favoloso, [che gli Antichi credettero aver tutto il corpo di colore purpureo, unico nella sua specie, e che abbinse l'Arabia, e rinascesse dalle sue ceneri. Sopra gli antichi monumenti è simbolo dell'eternità, e su i moderni quello della risurrezione.] Lat. phoenix. Gr. φοῖνιξ. (Voce gr. da phinix che significa color rosso.) Tes. Br. 5. 26. Fenice è un uccello il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d'aquila. Franc. Sacch. Op. div. 91. Fenice è un uccello che vive trecentoquindici anni, e quando si vede invecchiare, sicché la natura manchi, si toglie certe legne odorifere secche, e fanno uno nido, e poi v'entra entro, ec. Dant. Inf. 24. 107. Così per li gran savii si confessa Che la fenice muore, e poi rinasce. Lab. 157. Le simili (femmine) a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici.

2 — [Usato anche nel genere mascolino.] But. Inf. 24. 2. Di quel genere per lo caldo del Sole rinasce l'altro nuovo fenice.

3 — [Per metaf.] Persona o Cosa rara, famosa, che non ammette l'uguale. Petr. son. 280. È questo il nido in che la mia fenice Mise l'aurate e le purpuree penne?

4 — E detto in cattivo senso. Bern. Or. 1. 20. 48. È seco de' ribaldi una fenice, Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello Ch'al mondo sia. (V)

2 — (Marin.) Fenice, da Fenicia, dicesi da' marinari il vento d'ostro verso scirocco, cioè il vento collaterale all'ostro e allo scirocco. (A)

3 — \* (Zool.) Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri, del genere sfinge, il mezzo delle cui ali inferiori è adorno di un bianco rosato, onde latamente è detto sphinx phoenix. (Aq) (N)

4 — (Bot.) Genere di piante dioiche, della famiglia delle palme, da' moderni botanici riportate alla esandria triginia, caratterizzate dal calice tridentato, la corolla a tre petali, stami uncinati, ed una drupa monosperma. Lat. phoenix. Una specie di tali piante esotiche è coltivata nell'Italia meridionale, conosciuta sotto il nome di Palma da datteri e Dattero. Lat. phoenix dactylifera Lin. (Aq) (N)

2 — \* Per quella sorta di pianta che anche dicesi Giglio salvatico. Mattiol. 4. 45. Berg. (N)

5 — \* (Mus.) Strumento da corda, del quale servivansi i re di Tracia ne' loro banchetti. Alcuni ne attribuirono l'invenzione a' Fenici, forse a motivo dell'analogia del nome. (Van)

FENICE. \* Fenicio. N. pr. m. Lat. Phoenix. (Dal gr. phinix rosso, od oriundo dalla Fenicia. Phinix vale anche palma.) — Figlio di Amiri-



- toe, re de' Dolopi, ajo di Achille. — Figlio di Agenore, fratello di Cadmo e di Europa. (B) (Van)
- 2 —\* (Geog.) Fiume di Tessaglia. (G)
- FENICEO, \* Fe-ni-ce-o. Add. m. Aggiunto di Colore e vale Rosso, Rosseggiante. (Van) Comm. Dant. Inf. 26. Fenice è uccello di Arabia, detta così perocché ha color feniceo; o perché in tutto il mondo n'ha una sola. (N)
- 2 —\* (Bot.) V. G. Lat. phoenix. (Da phoenix rosso.) Diconsi così due specie di piante, l'una del genere ibisco, e l'altra del genere verbasco, entrambe distinte da fiori d'un rosso lucente; nome usato per molte altre specie adorne di fiori di simile colore. (Aq)
- 3 —\* (Med.) Specie di lebbra che presenta nella parte affetta un color rosso-lucido. (Aq) (N)
- FENICIA, \* (Geog.) Fe-ni-ci-a. Sf. Lat. Phoenicia. Regione dell'Asia all'oriente del Mediterraneo. — Isola del Mediterraneo, la più piccola di quelle dette oggi di Hieres. — Isola del mare Egeo, una delle Sporadi. (G)
- FENICIARCA, \* (Arche.) Fe-ni-ci-ar-ca. Add. e sm. Titolo del governatore della Fenicia. (Dal gr. Phoinice Fenicia, e archos capo.) (Aq)
- FENICII, \* (Geog.) Fe-ni-ci-i. Antichi popoli dell'Asia sparsi sulla costa che si estendeva dall'Egitto sino a verso la foce dell'Oronte. (G)
- FENICIO, \* Fe-ni-ci-o. N. pr. m. Lo stesso che Fenice. V. (O)
- 2 —\* Add. pr. m. Della Fenicia. (B)
- FENICIOTTO, Fe-ni-ci-ot-to. [Sm. dim. di Fenice.] Fenice giovane. Lat. pullus phoenix. Tac. Dav. ann. 6. 120. Del nato e allevato feniciotto, la prima cura è di seppellire il padre.
- FENICISMO, \* (Med.) Fe-ni-ci-si-mo. Sm. V. G. Lat. phoenicisimus. (Da phoenix rosso.) Nome recentemente dato alla rosolia o morbillo. (Aq)
- FENICISTICO, \* Fe-ni-ci-si-co. Add. m. Dicesi così ciò che arrossa. (Aq)
- FENICITE, \* (St. Nat.) Fe-ni-ci-te. Sf. V. G. Lat. phoenicites. (Da phoenix rosso, purpureo.) Nome dato alla punta d'un echino fossile, che conserva il color rosso della porpora. (Aq)
- FENICOBALANO, \* (Bot.) Fe-ni-co-ba-la-no. Sm. V. G. Lat. phoenicobalanus. (Da phoenix, icos rosso, e balanos ghianda.) Nome d'un frutto portato dall'Egitto, probabilmente venuto da una specie di palma; e così denominato dalla sua forma non dissimile a quella d'una ghianda di color rosso. (Aq)
- FENICOFAO, \* (Zool.) Fe-ni-cò-fa-o. Sm. V. G. Lat. phoenicophaeus. (Da phoenix rosso, e phaos occhio.) Genere d'uccelli dell'ordine de' rapaci, i quali son distinti da un color rosso vivo che hanno attorno all'orbita. (Aq) (N)
- FENICOTTERO, (Zool.) Fe-ni-còn-te-ro. [Sm.] Sorta d'uccello. [Lo stesso che Fenicottero. V.] Sen. Pist. 110. Senza desiderare di mangiare lingue d'uccelli d'Africa, chiamati fenicotteri, e uccellazione recata di lontana contrada d'Asia.
- FENICOPIRO, \* (Bot.) Fe-ni-co-pi-ro. Sm. Lat. phoenicopyrus. (Dal gr. phoenix rosso, e dal lat. pyrus pero.) Specie d'albero del genere nespolo il cui frutto d'un colore scarlato, ha la forma d'una piccola pera. (Aq)
- FENICOTTERO, \* (Zool.) Fe-ni-còt-te-ro. Sm. V. G. Lat. phoenicopterus ruber. (Da phoenix rosso, e pteron ala.) Genere d'uccelli dell'ordine delle grulle, che hanno il becco incurvato angoloso ed interamente dentellato, narici sottili, piedi tetradattili palmati. Comprende una sola specie che ha i piedi lunghissimi; il suo colore cambia coll'età, nel primo anno è grigio, nel secondo bianco rossiccio, nel terzo scarlato; le sole penne remiganti rimangono nere. Nidifica sull'acqua sugli scogli, vi depone le uova e le cova poggando i piedi sul terreno; la sua carne è mangiabile; si pasce d'insetti, conchiglie e vermi; abita in Africa ed in America e di rado in Europa. Chiamasi con altro nome Fiammingo o Damigella dell'India. —, Fenicottero, sin. (B) (N)
- FENICURO, \* (Zool.) Fe-ni-cù-ro. Sm. V. G. Lat. phaenicurus. (Da phoenix rosso, e ursa coda.) Specie d'uccello rossignolo del genere capinera, dell'ordine de' passeri, distinto da una tinta rossa nel petto, ne' lati, nelle gambe e singolarmente nella coda. Lat. muscipala aurantia. (Aq) (N)
- FENICUSA, \* (Geog.) Fe-ni-cù-sa. Una delle isole Eolie, detta anche Palmaria. (G)
- FENIGMI, \* (Chir.) Fe-nig-mi. Sm. pl. V. G. Lat. phoenigma. (Da phoenix arrossimento, l'atto di far rosso.) Medicamenti che hanno la virtù di far divenir rossa la pelle, attirando l'umore gottoso sopra una parte, e dall'interno richiamandolo all'esterno. Tali sono i senapismi, i bagni de' piedi nella lisciva caldissima, ec. (Aq) (Van)
- FENIGMO, \* (Med.) Fe-nig-mo. Sm. V. G. Lat. rubefactio, phoenigmus. Gr. φαινιμός. (Da phoenix rosso, onde phoenixmos l'atto di far rosso.) Rossore della pelle senza sintomi simpatici, ridicolamente chiamato l'iterizia rossa da qualche autore. (A. O.)
- FENILE, Fe-ni-le. [Sm.] Lo stesso che Fienile. V. Ar. Fur. 14. 62. Ma per tuguri ancora e per fenili Spesso si trovano gli uomini gentili.
- FENINDA, \* (Arche.) Fe-nin-da. Sf. Lo stesso che Arpasto. V. (In gr. pheninda.) (A)
- FENISECIO, \* (Agr.) Fe-ni-sè-ci-o. Add. e sm. V. L. La sfalcatura del fieno. (Da foenum fieno, e seco io taglio.) (O)
- FENISSE, \* (Lett.) Fe-nis-se. Sf. pl. Titolo di un'antica tragedia greca. Salvin. Cas. 87. E Glaucò, che avea scritto delle favole d'Eschilo, non dubitò d'asserire che i Persiani d'Eschilo erano stati rifatti dalle Fenisse o Donne Fenicie di Frinico. (N)
- FENISSOPO, \* (Bot.) Fe-nis-so-po. Sm. V. G. Lat. phoenixopus. (Da phoenix rosso, e pus, podos piede.) Genere di piante della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cicoracee, che sinora comprende la sola specie phoenixopus decurrens Cass., ch'è la prenanthes vininea Lin., forse così denominata dal rosso colore del loro gambo. (Aq)
- FENITA, \* Fe-ni-ta. Sf. V. A. V. e di Fine. Rim. Ant. Fr. R. Beito Mattif. canz. 23. Oh Deo cotal fenita Faccese la mia vita, Fora santo. (V)
- FENNA, \* (Mit.) Fèn-na. Lo stesso che Fena. V. (Mit)
- FENNECCO, \* (Zool.) Fèn-nè-co. Sm. Quadrupede del deserto di Zara, del genere de' cani. Lat. canis cerdo. (Van)

- FENNI, \* (Geog.) Fèn-ni, Fennii o Finii. Antico nome delle nazioni settentrionali d'Europa, rimaso poi solamente a' popoli che abitano la Fennigia, oggi Finlandia. (G)
- FENNIDE, \* Fèn-ni-de. N. pr. f. (In gr. phenis, idos anemone, e pheno io metto in luce.) — Figliuola di un re della Caonia, secondo Pausania, dotata del dono di presagire le cose future. (O)
- FENO, \* Fè-no. N. pr. m. Lat. Phenus. (V. Fennide.) (B)
- FENODAMANTE, \* Fe-no-da-màn-te. N. pr. m. (Dal gr. pheno io uccido, e damao io domo: Domator degli omicidi.) — Trojano, padre di Egesta ed avo di Aeste. (Mit)
- FENOMENALISMO, \* (Fis.) Fe-no-me-na-li-si-mo. Sm. V. G. Lat. phaenomenalismus. (Da phenome apparisco.) Dottrina che tiene conto solo di ciò che può cader sotto qualcuno de' nostri sensi esterni od interni, senza curarsi d'investigarne le cause. (Aq)
- FENOMENO, (Fis.) Fe-nò-me-no. [Sm. V. G. Qualunque oggetto dell'astru esperienza, il quale esiste indipendentemente dalla nostra industria. L'esperienza in tal caso dicesi Osservazione: allorché poi ha un oggetto che esiste per la nostra industria, dicesi Esperimento. Più comunemente dinota qualunque effetto osservato ne corpi del quale i filosofi naturali cercano le cagioni e le spiegazioni, ogni novità che appaja nell'aria, nel cielo ec.; e per estensione suole dirsi d'ogni avvenimento straordinario ed inaspettato.] Lat. phaenomenon. Gr. φαινόμενον. (Da phenome apparisco, cosa che appare ne' corpi.) Gal. Macch. Sol. 110. Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all'istesso Sole. E Sist. 308. Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno, sia vicino a terra.
- FENOMENOGENIA, \* (Fis.) Fe-no-me-no-ge-ni-a. Sf. V. G. Lat. phaenomenogenia. (Da phaenomenon fenomeno, e genos generazione.) Origine de' fenomeni. (Aq)
- FENOMENOLOGIA, \* (Fis.) Fe-no-me-no-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. phaenomenologia. (Da phaenomenon fenomeno, e logos discorso.) Trattato de' fenomeni, o Scienza de' fenomeni. (Aq)
- 2 —\* (Med.) Lo stesso che Sintomatologia. (Aq)
- FENOMENOSCOPIA, \* (Fis.) Fe-no-me-no-sco-pi-a. Sf. V. G. Lat. phaenomenoscopia. (Da phaenomenon fenomeno, apparenza, e scopeo io osservo.) Esame de' fenomeni. (Aq)
- FENOMERIDE, \* (Arche.) Fe-no-mè-ri-de. Sf. V. G. Lat. phaenomeris. (Da pheno io apparisco, e meros coscia.) Veste indecente che lasciava scoperte le cosce, usata dalle fanciulle spartane, le quali però Fenomeridi si appellavano. (Aq)
- FENORO, \* Fe-nò-po. N. pr. m. (Dal gr. pheno io metto in luce, io risplendo, ed ops, opos occhio, aspetto.) — Padre di Xanto e di Toone, uccisi da Diomede. — Padre di Forcide, ucciso da Ajace. — Amico ed ospite di Ercole. (Mit)
- FENRIS, \* (Mit. Celt.) Nome che le nazioni celtiche davano al cattivo principio, cioè alla potenza nemica della natura. Essi la rappresentavano in un mostruoso lupo incatenato, dalla cui bocca esciva di continuo tanta copia di schiuma che formava un fiume, che è quello de' vizii. (Van)
- FEQ, \* Fè-o. N. pr. m. accorc. di Maffeo. V. Matteo. (B)
- 2 —\* N. pr. f. (Dal gr. pheos fosco.) Lo stesso che Feola. V. (Mit)
- FECCOME, \* Fè-ò-co-me. N. pr. m. (Dal gr. pheos fosco, e come chiama: Di fosca chioma.) — Centauro il quale quantunque fosse coperto di molte pelli di leone, non poté però salvarsi dai colpi di Nestore che l'uccise. (Mit)
- FEODOSIA, \* (Geog.) Fe-o-dò-si-a. Città della Russia europea. V. Kefa. (G)
- FEOLA, \* Fè-o-la, Feo. N. pr. f. (In gr. pheos fosco, e holos tutto. Tutto fosco.) — Una delle Jadi. (Mit)
- FEOMIO, \* (Mit.) Fè-ò-mi-o. N. pr. m. Dal gr. phaos luce, e homio io assomiglio: Simile alla luce.) Gigante, figlio della Terra e del Tartaro. (Mit)
- FEOTIO, \* (Bot.) Fè-ò-zi-o. Sm. V. G. Lat. phaetium. (Da pheos nericcio.) Nome da' Greci dato al ranuncolo. (Aq)
- FERA, Fè-ra. [Sf.] V. L. Le poet. Lo stesso che Fiera. V. Lat. fera, bellua. Gr. θηρίον. Dant. Inf. 1. 42. Sicché a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. Petr. son. 246. E son fatto una fera, Membrando il suo bel viso e l'opre sante. E 260. Fere silvestri, vaghi angelli e pesci. Alam. Colt. 2. 47. Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo, ec. Amm. Ant. 235. (anno 1661.) Si come la grande fera l'abbajare de' cani guata con poca cura. (V)
- 2 —\* Nel pl. fu usato anticamente Fer per Fere. Cant. Carn. Noi cacciator dietro a più fer cacciando, Com'è nostra natura. (A)
- 2 —\* Fig. presso i poeti sono così addimandate le donne amate, per denotar la loro rigidità. Petr. canz. 9. 3. Ah! crudo Amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi e l'orme. E 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch' all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. E cap. 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. Cas. son. 12. Bella fera gentil mi punse il seno.
- FERACE, Fè-ra-ce. Add. com. V. L. Fertile, Fecondo, [Che produce; e dicesi propriamente del terreno e delle piante.] (V. Fecondo.) Lat. ferax. Gr. ἐπιπικρὸς, ἀφροδός. Pallad. Febr. 9. Nel magro potrai le viti feraci Marchett. Lucr. lib. 2. Schben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura ti par, ben puote un'altra O terra o luogo o region lontana Esserne più ferace, ec. (B)
- 2 —\* [Per traslato dicesi anche dell'Ingegno.] Cas. son. 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto e ferace.
- 3 —\* (Uomini mal feraci, fig. — Uomini che producono male operazioni.) Din. Comp. 1. 12. Mettiangli innanzi le ric opere de' beccai, che sono uomini mal feraci e mal disposti.
- FERACITÀ, Fè-ra-ci-tà. Sf. ast. di Ferace. V. L. Fertilità, Fecondità della terra. Lat. feracitas. (A) Tesaur. Berg. (O)



- FERAJA**, \* *Fe-rà-ja*. *N. pr. f.* (Dall' ebr. *peri* frutto, e *jah* signore: Frutto del Signore.) — *Figliuola di Eolo, e madre di Ecate.* (Mit)
- FERALE**, *Fe-rà-le*. *Sm.* [*V. L. e A.*] *Lanterna o Fanale.* *Franc. Barb.* 259. 1. Ancorè ed un battello, Barca, ferali con quello.
- FERALE**. *Add. com. V. L.* *Fuoceto, Mortifero.* *Lat. feralis, dirus.* *Gr. νεκρός, δῖος.* *Segn. Pred. 3.* Ti rendo la spada, per non privarti di sì feralè diletto.
- 2 — [Di sinistro augurio, Fatale.] *Segner. Mann. Apr. 18.* 2. Se, invitati a banchetto, veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro feralè, non sosterranno di sedervi in eterno, benchè affamati.
- 3 — *Ferino, da Fiera, ed è V. A.* *Panucc. dal Bagn. Rīm. ant.* Onde vivea feralè oltraselvaggio.
- 4 — (Lett.) *Albero feralè fu detto il Cipresso.* *Dio feralè, Plutonè ec.* (Van)
- FERALI**. \* (Arche.) *Fe-rà-li.* *Add. e sf. pl.* *Feste istituite dal Numa in onore de' defunti, durante le quali si recavano le vivande sopra le loro tombe.* (Mit)
- FERALISSIMAMENTE**, *Fe-ra-lis-si-ma-mén-te.* [*Adv.*] *superl. di Feralmente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.
- FERALMENTE**, *Fe-rà-lmén-te.* *Adv.* *Con ferità, Crudelmente, Bestialmente.* *Lat. crudeliter, ferine.* *Gr. ὀργιστός.* *Med. Arb. Cr.* Innanzi innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia e di rabbia bestiale.
- 2 — \* *In modo feralè, nel senso di Fuoceto, Mortifero.* *Spolver. Coll. Ris. lib. 1.* Esse prime l'orrendo infausto carne Feralmente intonaro. (Br)
- FERBANNA**. \* (Geog.) *Fe-ràn-na.* *Città della Sengambina.* (G)
- FERCOLO**, *Fèr-co-lo.* *Sm.* Lo stesso che *Ferculo.* *V. V. Fergolo.* (Min)
- FERCULO**, *Fèr-cu-lo.* [*Sm.*] *V. L.* *Arnese o Cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili.* — *Ferculo, Fergolo, sin. Lat. ferculum, gestamen.* *Gr. φέρυλα.* (Dal lat. *fero* io porto.) *Salv. disc. 1. 120.* I ferculi, che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche e l'angosce per lei sofferte.
- 2 — *Servito, Vivanda che si porta in tavola.* *V. A. V. Fergolo.* *Lat. ferculum.* *Vit. SS. Pad. 2. 371.* Perché non arredo lo ferculo così tosto, l'Abate ec. (V)
- 2 — *E per simil. detto del Cibo Eucaristico.* *Vit. S. Gir. 62.* Essellentissimo ferculo, degno di riverenza! ec. (V)
- FERDINANDA**, \* *Fe-r-di-nàn-da.* *N. pr. f.* *Lat. Ferdinanda.* (B)
- FERDINANDO**, \* *Fe-r-di-nàn-dò-o.* *Add. pr. m.* Di Ferdinando. *Cercare Ferdinanda fu chiamato dall'astronomo Piazzi il pianeta ch'egli scoprì, in onore di Ferdinando I. Borbone.* (N)
- FERDINANDINA**. \* (Geog.) *Fe-r-di-nàn-di-na.* *Cit. dell'isola di Lussou.* (G)
- FERDINANDO**, \* *Fe-r-di-nàn-do, Fernando, Ferrando, Ferrante.* *N. pr. m.* *Lat. Ferdinandus.* (Dal sass. *feort nand* pura pace.) — *Nome di tre imperatori di Germania, di quattro re di Castiglia e di Leone, di un re d'Aragona, detto il Cattolico, sotto il nome di Ferdinando V., che riunì sotto il suo scettro tutta la Spagna, la Navarra, il Regno di Napoli ec., e fu in Napoli il terzo di questo nome; di due re di Spagna, detti VI. e VII.; di due re di Napoli, della stirpe Aragonesa; di due re del Regno delle Due Sicilie; di alcuni Gran Duchi di Toscana ec.* (B) (Van)
- FERE**. \* (Geog.) *Fè-re.* *Antica città della Tessaglia.* — *dell'Attica.* — *della Laconia.* — *Lat. Fara.* *Fr. La Fere.* *Città di Francia nel dipartimento dell'Aisne.* (G)
- FEREA**. \* (Mit.) *Fe-re-a.* *Soprannome di Diana, adorata in Sicione, perchè la sua statua vi era stata portata da Fere.* (Mit)
- FEREBOEA**, \* *Fè-re-bo-è-a.* *N. pr. f.* (Dal gr. *col. pher*, in luogo di *ther* fiera, e *boe* clamore, guerra: Chi fa guerra alle fiere, o Chi schiamazza al modo delle fiere.) — *Figliuola d'Ificle, una delle mogli di Teseo.* (Mit)
- FERECIDE**, \* *Fe-rè-ci-de.* *N. pr. m.* *Lat. Pherecydes.* — (Dal gr. *phero* io porto, e *cydos* gloria: Portatore di gloria.) *Filosofo greco, nato nell'isola di Sciro, discepolo di Pittaco.* — *Storico greco, nato nell'isola di Lero, e che visse in Atene.* (B) (Van)
- FERECLEO**, \* *Fe-rè-clè-o.* *Add. pr. m.* Di Fereclo. *Onde Navi fereclee furon dette quelle costrutte da Fereclo.* (Van)
- FERECLO**, \* *Fe-rè-clò.* *N. pr. m.* *Lat. Phereclus.* (Dal gr. *phero* io porto e da *cleos* collare: Portante collare.) — *Nipote di Armonio, che fabbricò le navi le quali trasportarono Paride in Grecia.* (B) (Mit)
- FERECRATE**, \* *Fe-rè-cra-te.* *N. pr. m.* *Lat. Pherecrates.* (Dal gr. *phero* io porto, e *cratos* forza, ovvero da *pher* fiera, e *cratoe* io comando: Che porta forza, o Che comanda alle fiere.) — *Poeta comico d'Atene, contemporaneo di Platone e di Aristofane.* (B) (Van)
- FERECRATICO**, \* *Fe-rè-crà-ti-co.* *Add. m.* *Sorta di verso composto di tre piedi; il primo e il terzo spondei e l'secondo dattilo; così detto da Ferecrate che ne fu l'inventore.* — *Ferecrazio, sin.* (Van)
- FEREFATE**. \* (Mit.) *Fe-re-fà-te.* *Nome fenicio di Proserpina, come dea favoritrice dell'agricoltura.* (Dall' ebr. *peri* frutto, e *peter* il mandar fuori: Chi manda fuori le frutta.) (Mit)
- FEREFATIE**. \* (Arche.) *Fe-re-fà-ti-e.* *Add. e sf. pl.* *Feste celebrate in Sicilia in onore di Proserpina.* (Mit)
- FEREI**. \* (Chir.) *Fe-rè-i.* *Sm. pl.* *Lat. pherea.* (Dal gr. *pherea* tumori de' nervi.) *Così chiamansi i tumori e le tensioni considerevoli delle glandole parotidi.* (Aq)
- FEREMONE**, \* *Fe-re-mò-ne.* *N. pr. m.* (Dal gr. *pher* fiera, e *mone* soggiorno: Soggiornante tra le fiere.) — *Figlio di Eolo.* (Mit)
- FERENICE**, \* *Fe-re-ni-ce.* *N. pr. f.* (Dal gr. *pherin* portare, e *nice* vittoria.) — *Donna greca ammessa a giuochi olimpici, perchè figlia, sorella e madre di atleti vittoriosi.* (Mit)
- FERENICO**. \* (Arche.) *Fe-rè-ni-co.* *Nome d'un cavallo celebre di Gerone, che riportò un premio ne' giuochi olimpici.* (V. *Feremice.*) (Aq)
- FERENTARIO**. (Milit.) *Fe-ren-tà-rio.* *Add. e sm. V. L.* *Soldato armato alla leggera, il quale stava ne' corni dell'esercito, e cominciava la pugna col suddente.* *Lat. ferentarius.* (Dal lat. *feriens*, cutis, Chi ferisce.) (Gr)

- risce.) (Gr) *Vegez. 41.* La legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi... de' leggiermente armati, cioè ferentarii e balestrieri ec. *E 115.* Il terzo ordine si dispone d'armature tostante, cioè di giovani balestrieri e di buoni lanciatori, i quali erano ferentarii dagli antichi appellati. (Pr)
- FERENTE**, *Fe-rèn-te.* [*Part. di Ferire.* *V. L. e A.*] *Che ferisce.* *Lat. feriens, vulnerans.* *Gr. τερπόμενος.* *Rīm. ant.* [Bonagg. Urbic.] *Ferito sono, e la di me ferente Guardì che non m'ancida al disferare.* — *Salvin. Int. Omer. Apol.* Quindi varcando l'Euripo, o lungi Ferente Apollo, andasti per lo monte ec. (N)
- 2 — *Che porta.* *V. L. Rīm. Ant. Pac. Not. Berg.* (Min)
- FERENTINA**. \* (Mit.) *Fe-ren-ti-na.* *Dea adorata da' Romani, che avevun tempio ed un bosco sacro presso Ferentino.* (Mit)
- FERENTINATE**, \* *Fe-ren-ti-na-te.* *Add. pr. m.* Di Ferentino. (B)
- FERENTINO**. \* (Geog.) *Fe-ren-ti-no.* *Lat. Ferentinum.* *Città degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Frosinone.* (G)
- FERENTO**. \* (Geog.) *Fe-rèn-to.* *Lat. Ferentiac, Ferentium.* *Antica città d'Italia, nell'Etruria, presso Viterbo.* (G)
- FEREO**, \* *Fe-rè-o.* *Add. pr. m.* Di Fere. (B)
- FEREPOLE**. \* (Mit.) *Fe-rè-po-le.* *Soprannome della Fortuna, perchè regge l'universo, ed era talvolta rappresentata portante il polo sul capo.* (In gr. *pherepolis* da *phero* io porto, sostengo, e *polis* città: Sostenitrice di città.) (Mit)
- FERERE**, *Fè-re-re.* [*Att. V. A. V. e di'*] *Ferire.* [*Il solo participio Feruto avrà fatto presupporre il verbo Ferere.* *Del resto anche Fero, Fere e qualche altra sono voci primitive del solo verbo Ferire, siccome Pero, Pere ec. sono di Perire.*] *Rīm. Ant. F. R.* Lo strale avventa, e n' mezzo al cor la fere. *Dant. Inf. 21. 87.* E disse agli altri: Omai non sia feruto. *Alam. Antig.* Ah! fasso me! l'orecchio e l' cor mi fere. *La voce del mio figlio.* (P)
- FERET**. \* (Geog.) *Fè-ret.* *Città della Turchia europea nella Romelia.* — *Capo della Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)
- FERETE**, \* *Fe-rè-te.* *N. pr. m.* *Lat. Pheres.* (Dal gr. *phertos* comportabile, ovvero eccellente. In ebr. *peret* dicono gli acini che cadono nel tempo della vendemmia.) — *Figlio di Creteo e della ninfa Tiro, fondatore di Fere.* — *Figlio di Giasone e di Medea.* (B) (Mit)
- FERETIADÈ**, \* *Fe-rè-ti-a-de.* *Add. pr. m.* Di Ferete. *Soprannome di Admeto re di Fere e figlio di Ferete.* (Van)
- FERETIMA**, \* *Fe-rè-ti-na.* *N. pr. f.* *Lat. Pheretima.* (Dal gr. *phero* io porto, e *time* onore: Portatrice di onore.) — *Moglie di Batto, re di Cirene, al quale successe nel trono.* (B) (Mit)
- FERETRIO**. \* (Mit.) *Fe-rè-tri-o.* *Soprannome di Giove, datogli da' Romani, perchè portavansi nel suo tempio le spoglie de' vinti.* (Secondo i più, dal lat. *fero* io porto, ma più probabilmente dal gr. *pheretreo* io porto con pompa.) (Mit)
- FERETRO**, *Fè-re-tro,* [*se poet.*] *Ferètro.* *Sm.* *Propriamente Strumento da trasportare checchessia, e specialmente Una certa macchina di legno su cui i Greci e i Romani portavano i corpi morti alla sepoltura, che oggi dicesi anche Bara, Cataletto.* (*V. Bara.*) *Lat. feretrum.* *Gr. φέρετρον, φέριον.* *Guar. Past. Fid. 4. 9.* E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran feretro. *Tass. Ger. 3. 67.* Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace.
- 2 — (Arche.) *Usavasi parimente a significare le barelle, sulle quali ne' trionfi de' Romani alcuni uomini stabiliti portavano vasi d'oro e d'argento, scaldandovande ardenti, ornamenti di differenti sorte, e le statue de' Re, per fare onore al trionfatore, ch'era egli stesso portato qualche volta da pontefici.* (B)
- FEREZA**, \* *Fe-rè-za.* *Sf. V. A. V.* *Lo stesso che Ferezza.* *V. e di Fierezza.* *Fr. Barb. 73. 18.* Fereza, e non batta li strani. *E 324. 12.* Ne an fereza ti faccia passare Lo segno, ch'io ti do. (V)
- FEREZIADÈ**, \* *Fe-re-zì-a-de.* *N. pr. m.* *Lat. Pheretiaes.* (N. patron. di Ferete.) (B)
- FEREZZA**, *Fè-rè-za,* *Sf. V. A. V. e di Fierezza.* *Bemb. Asol. lib. 2.* Egli con le sue canzoni i gravi rammarichi degli amanti e la ferezza d'amore vi volle dimostrare. (A) (B)
- FERGO**, \* *Fe-r-go.* *N. pr. m.* (Dal celt. *fearguth* uomo della parola o comandante di armata. Dal Cesarotti è tradotto in Fergusto.) — *Nome di due re di Scozia nel V. secolo.* (Van)
- 2 — \* (Geog.) *Fiume d'Irlanda.* (G)
- FERGOLO**, *Fèr-go-lo.* *Sm. V. A. V.* *Lo stesso che Ferculo, nel sign. del §. 2.* *Vit. SS. Pad. 2. 371.* Non recò lo fergolo così tosto. (Alcuni testi leggono ferculo, e altri ferculo.) (V)
- FERIA**, *Fè-ri-a.* [*Sf.*] *Festa, Di festivo; ma per lo più sono i giorni vacanti de' Magistrati, ne quali, ancorchè lavorativi, non si tien ragione, e non si possono far esecuzioni civili contro d'debitori.* *Presso i Romani erano giorni consacrati agli Dei, e così chiamati a feriendis victimis, dalle vittime che immolavansi. Le principali erano le Estive, le Annuali, le Compitali, le Concettive e le Latine o Laziali.* [*Lat. feriae, justitium.* *Gr. ἱεραί, ἀπαγία.* *Maestruzz. 2. 27.* Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle che si danno per raccogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta e la vendemmia, ec. Le repentine ferie e subite sono quelle, quando lo imperadore comanda o per vittoria ch'egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl'Innocenti, ec. *Bocc. nov. 20. 8.* Essendo a lui il calendario caduto da ciurla, e ogni festa o feria uscita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov. 53. 4.* In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Tac. Dov. Ann. 1. 18.* Poco lontano erano i Germanitutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d'Agosto, poi nelle discordie inaspanati.



- 2 — Onde Far feria = *Istarsi, Non operare*. [V. Fare feria.] Lat. otiani. Gr. *σχοδίζω*.
- 3 — Nella stessa guisa dicesi Entrare le ferie. *Salvin. Annot. F.* B. 1. 2. 3. Diciamo delle vacanze de' tribunali: sono entrate le ferie; che Plauto chiamò ingegnosamente giorni alcioni, giorni di calma del mare, quando gli alcioni uccelli son compariti. (N)
- 4 — (Eccl.) Si dice dagli ecclesiastici di tutti i giorni della settimana, cominciando dalla Domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo: così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza, ec. ma la Domenica non si dice mai Feria prima. (A)
- 5 — Così Far di feria, si dice da' sacerdoti il Celebrare gli ufficii de' giorni correnti, non festivi.
- FERIA. (Geog.) Città di Spagna nell'Estremadura. (G)
- FERIALTE, Fe-ri-a-le. Add. com. Da feria. Metafora è add. di Feria nel signif. del §. 2; e però Vestimenti o simili feriali sono Vestimenti ordinarii, da' di di lavoro. Lat. trivialis. Gr. *ἐξουχίος*. Fr. Giord. Pred. 5. 18. Il Papa quando consacra si vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Fiamm. 4. 169.* Colle quali io semplicemente e di feriali vestimenti vestita v'andai.
- FERIALMENTE, Fe-ri-al-men-te. Adv. Alla semplice, Pianamente; che anche si dice Dozzinalmente, Ordinarimente, Trivialmente. Lat. trivialiter, vulgariter. Gr. *κοινώς, τυχόντως*. Bocc. nov. 89. 11. Ed essendo assai ferialmente dalla donna ricevuto, le disse che ec. *Dep. Decam. 131.* Che farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno o di grandissima familiarità, o di poca riverenza.
- FERIANA. (Geog.) Fe-ri-a-na. Cit. della Barberia nella Reg. di Tunisi. (G)
- FERIARE, Fe-ri-a-re. N. ass. Far feria, vacanza; e propriamente Cessare dalle occupazioni forensi. Tac. Dav. Ann. 2. 54. L'avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che senza decreto nè bando fu feriato, serrato portè, botteghe, finestre; tutto era orrore, silenzio, pianto. (B) (La Cr. riportava questo es. alla v. Feriato.) *Sin. Malm. 257. Berg. (N)*
- FERIATO, Fe-ri-a-to. Add. [m. da Feriare. V.] Che ha feria, Di feria; usato anche come sm. vale Il tempo delle ferie. Lat. feriatus, feriaticus, justitium. Gr. *ἀπαγία*. Sen. Declam. Occorronci certi di feriat, che non si potè fare giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda che l' settimana di sia feriato, per significare l'eterna quiete per esso. *Maestruzz. 1. 87.* È da sapere che nel tempo feriato ec. si può contraere lo sposalizio. *Buon. Pier. 1. 3. 2.* Onde feriat Vennèro a dirsi. (N)
- 2 — Detto di Persona, S'accedato. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)
- 3 — Usato come sm. Il tempo delle ferie. [V. Feria, §. 1.] Tac. Dav. ann. 3. 59. Allora finì il feriato. *Alleg. 88.* Ma contr' Amore non è mai feriato.
- FERIBILE, Fe-ri-bi-le. Add. com. Capace d'esser ferito. S. Agost. C. D. 8. 5. La carne è ferita per lo corpo, però che per se medesima non è feribile. (Il lat. ha, vulnerabilis.) (V)
- FERIDORE, Fe-ri-dò-re. [Verb. m. di Ferire. V. A. V. e di] Feritore. Stor. *Ajolf.* Domandò di grazia, che volesse la prima schiera di feridori; e fu gli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori. (Qui soldati, o specie de' medesimi.)
- FERIGNO, Fe-ri-gno. Add. [m. Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con cruschello. V. A. V. e di] Inferigno. *Pataff. 6.* E gl' incruscati tozzi son ferigni.
- 2 — Ferino, Bestiale, Fiero. *Bracciol. Poes. rust. 353. (Milano 1808.)* Meno a pascere i buoi sempre cantando, E tengo insino a quel ch'è più ferigno, Senza chiamar il babbo che m' aiuti. *Bemb. Asol. lib. 2.* Quale più affannosa cosa può essere, che il veder piangere i suoi più cari? e chi è di sì ferigno animo, che nelle cadenti loro lagrime possa tener gli occhi senza dolore? (B) *Mol. Ninf. Tib. st. 55.* Grave duol sostiene Vedendol sì turbato e sì ferigno. (Br)
- FERIMACO. (Geog.) Fe-ri-ma-co, Fermanco. Piccola isola dell' Arcipelago, presso la costa dell' Anatolia, forse l' antica Pharmacusa. (G)
- FERIMENTO, Fe-ri-men-to. [Sm.] Il ferire. — Feritura, sin. Lat. vulneratio, sauciatio. Gr. *τρωμα*.
- FERINITÀ, Fe-ri-ni-tà. Sf. ast. di Ferino. Stato ferino, Qualità di fiera; e per traslato Crudeltà, Ferocia. Bocc. Com. Dant. (A)
- FERINO, Fe-ri-no. Add. m. Di fiera, [più frequentemente usato al fig. per Da fiera, Ferigno, ] Bestiale. Lat. ferinus. Gr. *ἄνθρωπος*. *Filosc. 7. 86.* Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è che umano. *Fir. As. 110.* Con infinite mugghia e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. E 186. Andatisene in casa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena. *Tas. Ger. 4. 3.* Stampauo alcuni il suol di ferine orme. (V)
- 2 — (Med.) Aggiunto di Tosse: Tosse secca, ostinata e dolorosa; Tosse convulsiva. (A. O.)
- FERINO. N. pr. m. Variazione di Onofrio. V. (B)
- 2 — (Geog.) Antica città di Tessaglia. (G)
- FERIRE, Fe-ri-re. [Att. anom.] Percuotere con ferro o altro infino all' effusione del sangue. [V. Piagare, Impiagare, Fendere, Colpire.] — Ferere, Fierere, Fedire, Fiedere, sin. Lat. ferire, sauciare, vulnerare. Gr. *τρώω*. *Tav. Rit. E* Lancellotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Petr. 164.* L'aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor feri nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin. 48.* Signore, io son colui che vidi Amore, Che mi feri sì ch'io non camperoe.
- 2 — Percuotere semplicemente. Lat. percutere. *Dant. Purg. 32. 115.* E ferio il carro di tutta sua forza. *E Par. 2. 33.* Quasi adamantino lo Sol ferisse. Bocc. g. 10. p. 1. Per li solari raggi che, molto loro avvicinandosi, gli ferieno.
- 3 — A MORTE, non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale. V. A morte. (N)
- 3 — COLPI = Menarli. V. Fedire, §. 2. (Pr)
- 4 — IL PUNTO = Dare nel segno.
- 5 — L' UDIRO = Far sì udire. *Carl. Svin. 8.* A lui s' udi repente D' allegria gente un gran rumor l' udirò. (N)
- 6 — PERCOSSE = Percuotere, Dare o Scagliare percosse. *Ar. Fur. 33. 81.* Feria maggior percosse il re Gradasso. (M)
- 7 — TORNEAMENTO = Giostrare, Armeggiare. *Dant. Inf. 22. 6.* Ferir torneamenti e corrier giostra. (Il Cod. Gaetano legge: E far torneamenti, e correr giostre.) *E Tass. Son.* Non ferir torneamento o corse giostra Altri così, nè maggior pregio attende. (P)
- 8 — Usato figuratam. nel sign. del §. 1. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 291.* Cristo si lo mirò, e in quello sguardo li ferite il cuore. (V)
- 9 — E nel sign. del §. 16. *Magal. Lett.* Io non veggio fra gli ammirabili scuoprimenti del Galileo, quale così direttamente ferisca l' incorruttibilità celeste, come fanno le macchie solari. (A)
- 10 — [Usato in forza di n. ass., ed o col terzo caso o con alcuna prep. nel sign. del §. 1.] Bocc. nov. 45. 9. E questo detto, incominciarono a ferire. *Petr. son. 122.* Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spente l' ire. *Cavalc. Stoltiz. 255.* Dei capitani di Dio, che non sono arditì di ferire ai grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. (V)
- 11 — [E nel sign. del §. 2.] Bocc. nov. 42. 6. La barca feri sopra l' lito. *E nov. 77. 54.* Il Sole ec. feria alla scoperta e al diritto sopra l' tenero e delicato corpo di costei. *G. V. 11. 107. 2.* E rupponvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigionie.
- 12 — Fig. Ferire nella chintana. V. Chintana, §. 2. (N)
- 13 — Andare, Rinsciare. Bocc. Am. Vis. 15. Io non credo che al mondo mai pantera, Col suo odor già animal tirasse, Facendoli venir, dovunque fera, Blandi e quieti. (Br)
- 14 — Soffrire, Spirare. Bocc. Filoc. 2. Sentiva alcun soave e picciot venticello venir da quella parte, e ferivale per mezzo la fronte. *E Dant. Purg. 28. 7.* Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria sulla fronte Non di più colpo che soave vento. (M)
- 2 — E detto in senso più assoluto. *Ar. Fur. 22. 9.* Un ventolin che leggermente all' orza Ferendo, avea adescato il legno all' onda. *Car. En. lib. 3.* Fu di remi e d' armi Ciascun legno provvisto, e perchè l' vento, Che secondo feria, non punto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele. (Br)
- 15 — Tendere coll' affetto, Aver la mira ad un oggetto. *Dant. Purg. 16.* Per che la gente, che sua guida vede Pure a quel ben ferire out' ella è ghiotta, Di quel sì pasce, e più oltre non chiede. (Nel medesimo senso avea detto al canto 15. S'appuntan li vostri desiri.) (V)
- 16 — Ferire assolutamente, o Andare a ferire, si dice del Battere, Andare per drittura, e simili. *Sagg. nat. esp. 188.* Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.
- 17 — Onde in frase e maniera particolare, come parlando di chi ambigualmente discorra, si suol dire: Io non so dove c' si voglia andare a ferire; che anche si dice: Non so dove c' si vada a parare, a battere.
- 18 — E fig. Ferir nel cuore, Ferire il cuore = Pugnere o Offendere in quel che più importa. V. §. 8. e V. Cuore, §. 33. (A) (N)
- 19 — Usato in forza di sm. *Car. En. 8. 995.* Di Giove anzi all' altare un tener tazze Invece d' armi in mano, un ferir d' ambe Le parti un porco, e far connubi e pace. (Qui nel sign. di Sacrificare qualche animale per vittima, come solean fare i Gentili.) (M)
- FERISTICA, Fe-ri-si-ca. Sf. Detto per idiotismo in vece di Sferistica. V. Adim. *Pind.* Contenendo in sè (il giuoco del calcio) corso, lotta, salto, e gran parte della feristica, cioè giuoco della palla. (A)
- FERISTO, Fe-ri-sto. [Sm.] V. A. Forse lo stile che regge e sostiene i padiglioni del campo. (Dal lat. ferri hasta asta di ferro.) *Nov. ant. 83. 6.* Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov' era legato, che s' uccise egli medesimo. (Alcuni testi, dice il Pergamini, hanno Feristo.) (N)
- FERITA, Fe-ri-ta. [Sf. Lesione prodotta da una causa esterna che opera in su i tessuti viventi. Le piaghe, le contusioni, le fratture, le lussazioni, le scottature, ec. sono tante specie di ferite. Dicesi Ferita d' arma da fuoco, quella prodotta da corpi lanciati dalla polvere ardente; Ferite a lembi, quando le parti molli sono staccate a foggia di lembi, ec. La ferita è piccola, leggiera, insensibile, superficiale, semplice, grande, grave, considerabile, dubbiosa, di rischio, pericolosa, mortale, incurabile, angusta, ristretta, larga, vasta, penetrante, profonda, retta, obliqua, tortuosa, trasversale, perpendicolare, vermiglia, colorita, vivace, pallida, scolorita, allivida, secca, arida, rasciutta, umida, marciosa, putrida, netta, ripulita, mondificata, purgata, monda, detera, sporca, imbrattata, avvelenata, attossicata, puzzosa, fetente. Dicesi Ferita di taglio, di punta, d' archibuso, di pistola, di terzetta, di scimitarra, di spada, di coltello ec. Dicesi Ferita che fa sangue, che comincia a sanguinare, che genera marcia lodevole, che comincia a incarnare, a cicatrizzare, a incallire, a cancerenare, a mortificarsi; che tramanda delle sicrosità corrosive, e di mal odore; che fa callo; che mette carne non soda, ma spugnosa e bavosa, ec. Dicesi Fasciare la ferita, Sfasciare la ferita, Ripulire, Saldare, Riunire la ferita ec. Riconoscere lo stato della ferita, Trovarla perfettamente saldata e cicatrizzata, Trovarla bella con la carne molto cresciuta, ec. — Fedita, Feruta, sin. Lat. vulnus, plaga. Gr. *τρωμα*. *Dant. Inf. 22. 77.* A lui, che ancor mirava sua ferita. *Volg. Mes.* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io conosco certi uomini che medicano e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli e tutte quelle ferite che ferite semplici da' maestri di chirurgia sono chiamate. (N)
- 2 — [E fig.] *Petr. canz. 20. 6.* Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove.
- 3 — Sangue, detto per metonimia singolarissima. *Ar. Fur. 40. 33.* E delle innumerabili ferite Fatto è uno stagno più scuro e più brutto Di quel che cinge la città di Dite. (Cioè, del sangue che usciva delle innumerabili ferite.) (M)
- 4 — Col v. Fare: Fare ferita o ferula = Ferire. V. Fare ferita. (A)



**Ferita** diff. da **Piaga** e da **Ulcera**. La **Ferita** si riguarda prodotta da qualche causa esterna atta a squarciar le carni, da cui poscia risultano le piaghe. La **Piaga** può concepirsi anche indipendente dalla **Ferita**: come quando per prava disposizione degli umori se n' apre alcuna su la superficie de' corpi animali. L'**Ulcera** o **Ulcere** è una dissoluzione di tessitura, o una perdita di sostanza nelle parti carnose del corpo, procedente da una causa interna, per cui le parti stesse rendono della marcia o sanie.

**FERITÀ**, **Fer-ità**. [Sf. ast. di Fiero.] **Bestialità**, **Asprezza di natura**, **Crudeltà**. —, **Feritate**, **Feritate**, **sin. Lat.** feritas, immanitas. **Gr.** Σηριωδία. **Petr. cap. 3.** Si rode, l'ardi pentito di sua feritate. **Coll. SS. Pad. 1.** I crudi barbari, dimenticata la lor feritate, avessono loro profferito pane per collotta. **Varch. Stor. 3.** Gli otto di Pratica, dubitando della non credibile ostinazione e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoja prestamente si trasferisse.

**FERITO**, **Fer-ito**. **Add. m. da Ferire.** —, **Feruto**, **sin. Lat.** sauciatus, vulneratus, saucius. **Gr.** τραπισ. **Mor. S. Greg. 7. 21.** Mostrano d' avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sauc, avendo nella verità della Fede il capo ferito dal morso del serpente. **Varch. Stor. 2. 11.** Il signor Giovanni essendo a una scaramuccia d' un archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto. **Gal. Sist. 88.** Ferite da una parte dal Sole, gettano dall' opposta ombre negrissime. (**Percosse**, **Battute**.) (N)

**FERITOIA**. (**Arch.**) **Fer-ito-ja**. [Sf.] **Balestriera**, o **Piccola e stretta apertura** [fatta maestrevolmente] nelle muraglie [di rocche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa; questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra. —, **Feritoia**, **sin.**] **Lat.** balistarium. **Serd. 13. 512.** Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoie seconde l' arte, ponevano moschiettoni a posta. **Viv. Disc. Arn. 51.** Traforate da spesse feritoie su larga pianta stabilmente fondate.

2 — (**Ar. Mes.**) **Per simil. dicesi nell' arti di Qualunque traforo o apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglia, alcun pezzo di ferro, legno o simile:** Feritoja della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello; Feritoja della squadra della serratura, per cui si manda fuori la stanghetta. (A)

3 — (**Marin.**) **Feritoie** o **Troniere:** Buchi bislunghi praticati nelle barche o trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli e sotto il cassero, per difendersi nel caso di arrembaggio da' nemici. L' equipaggio rifugge là sotto, e tira colpi di fucile per le feritoie. (S)

**FERITOJO**, **Fer-ito-jo**. **Sm.** **Strumento che ferisce.** **Salvin. Buon. Fier. (A)**

**FERITORE**, **Fer-ito-re**. [**Verb. m. di Ferire.**] **Che ferisce.** —, **Feridore**, **Feditore**, **Fieditore**, **sin. Lat.** sauciator, vulnerator. **Gr.** ο τραπιστης. **But. Inf. 24. 2.** Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. **Tas. Ger. 1. 45.** Vien poi Tancredi; e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembianti, O più eccelso ed intrepido di core. (V)

2 — [**Usato anche in forza di sm.**] **But. Inf. 24. 2.** Omicidii, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarii, rubatori e corsali; sono puniti nel primo cerchietto.

3 — **E nel pl. per una Peculiar sorta di soldato; e coll' agg. di Primi = Soldati che stanno nelle prime file.** **Fav. Esop. 134.** Ammonisce e conforta le schiere ec.; ed ordinati i primi feritori, si cominciò la battaglia. (V)

**FERITORE**. (**Marin.**) **Sm. pl.** **Lunghi matassioni situati all'estremità della testa della vela per inferirla, cioè allacciarla al pennone.** (S)

**FERITRICE**, **Fer-iti-trice**. **Verb. f. [di Ferire.] Che ferisce.** **Lat.** vulnificatrix. **Gr.** η τραυματιστρια. **Salvin. Pros. Tosc. 1. 162.** Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsì (le punte feritrici dell' aste lasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra, di cui è la grazia e la vendetta cercata.

**FERITURA**, **Fer-iti-tura**. **Sf. V. A. V. e di Ferimento.** **Buon. Fier. (A)**

**FERLINANTE**. (**Ar. Mes.**) **Fer-li-nan-te.** **Add. e sost. com. Voce che usavasi altre volte dagli architetti, ingegneri idraulici ec., e dicevasi di coloro cui si davano ferlini in segno di qualche opera da loro prestata, a fine di conseguire dal pagatore la mercede.** (A)

**FERLINO**, **Fer-li-no**. [**Sm.**] **Specie di moneta, [la quarta parte del denaro.] Lat.** ferlingus. (Ferlingus è dal ted. vierling che si pronunzia firling, quattrino: e vierlino è da vier quattro.) **Cron. Vell. 13.** Perocchè suoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

2 — **Da questo dicevasi anche Ferlino, una Specie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da una parte sola e che si dava per contrassegno de' lavoranti che si adoperavano al trasporto di materiali che non si potevano misurare.** (A)

**FERMA**, **Fér-ma**. [**Sf.**] **Condotta, cioè il fermare chicchessia prezzolato a' tuoi servigi per tempo determinato; [e si dice per lo più de' soldati, tra quali vale questo termine Durata del servizio militare. D' onde Finir la ferma, Prorogar le ferme, Una ferma di cinque anni, ec.] Lat.** conductio. **M. V. 2. 29.** Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna ec. rifermarono i loro cavalieri. **E 3. 107.** Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, senza volere più soldo, traevano a fra Moriale. **Cron. Morell. 326.** Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

2 — **Confermazione, Prova.** **Lat.** confirmatio. **But. Inf. 22. 2.** Per dar la ferma al fatto, mentisce.

3 — **Accordo, Ferimento.** **Franc. Sacch. nov. 206.** Quella sera lo recasse, e venisse a lei; e così fu data la ferma.

4 — **T. di caccia.** **Ferma**, diciamo il fermarsi che fanno certa sorta di cani quando trovan le quaglie o simili; onde Bracco da ferma, che oggi si dice più comunemente da fermo.

**FERMACO**. \* (**Geog.**) **Fér-ma-co.** **Lo stesso Ferimaco.** **V. (G)**

**FERMACORDE**. (**Ar. Mes.**) **Fer-ma-còr-de.** **Sm. comp. Term. degli oriuloi.** **Pezzo dell' oriulo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare.** **Dicesi anche Guardacatene.** (A)

**FERMAGLIO**, **Fer-mà-glio**. [**Sm.**] **comp. Borchia che tien fermo, o affibbia i vestimenti, o altro.** [Quello de' piviali dicesi anche Bottone.] **Lat.** fibula. **Gr.** πρῶν. **Filistr.** Ch' esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. **M. V. 7. 91.** E n' sul petto gli si trovò il fermaglio papale. **Lib. Astrol.** E ferma li due capi con gaugheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. **Bern. Ort. 3. 2. 34.** Di sotto a lui pur d' oro era torbione, Con ventisei fermagli d' una stampa.

2 — **Ornamento e Gioiello semplice, [probabilmente a similitudine di fermaglio.] Lat.** bullae aureae. **Bocc. nov. 91. 8.** Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e l' pomo, e molte altre belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia che io ho. **E nov. 99. 41.** E, oltre a questo, un fermaglio gli le davanti appiccicare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

**Fermaglio** diff. da **Borchia**, **Fibbia**, **Bolla**, **Affibbiaglio**. **Fermaglio** dicesi in generale Ogni strumento il quale serve a tener fermi i vestimenti o chicchessia. **Borchia** è un picciolo arredo, a guisa d' uno scudetto colmo di metallo, che serve d' ornamento a varii usi. **Bolla** dicesi la testa rotolata de' chiodi che quando è di nobile metallo serve anche di ornamento. Presso i Latini dicevasi anche **Bolle** gli ornati de' cingoli, degli affibbiamenti, de' pettorali, delle briglie de' cavalli ec. **Fibbia** è specie particolare di Fermaglio a tutti nota. **Affibbiaglio** o **Filbiaglio** è più generale, è Fermaglio qualunque.

**FERMAMENTE**, **Fer-ma-mén-te**. **Adv.** **Con fermezza, Con istabilità.** **Lat.** firmiter, stabiliter. **Gr.** βεβαίως. **Tes. Br. 2. 35.** Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in sé medesima, siccome quella che è ritonda.

2 — **Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio.** **Lat.** procul dubio, firme. **Gr.** ἀναμφιδέως. **Bocc. nov. 45. 14.** Tu troverai fermamente ch' ella è tua figliuola. **Gr. S. Gir. 69.** Bene sa l' uomo fermamente che ec. (V)

3 — [**Costantemente.**] **Cas. lett. 74.** Dio sa quando voi avete ozio e comodo di studiar fermamente sei mesi.

4 — **Saldamente, [Tenacemente.] Bocc. nov. 6. 5.** Le quali (parole) esso nella memoria fermamente ritenne.

**FERMAMENTO**, **Fer-ma-mén-to**. [**Sm.**] **ast. di Fermo.** **Fermanza, Stabilimento, Confermazione.** **Lat.** confirmatio. **Gr.** βεβαίωσις. **Guid. G.** Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando ec. **Albert. 4.** Fermanento della stabilità e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo.

2 — **Fortificamento, Alforzamento.** **Lat.** munimentum, munitio. **Gr.** ἰχυρία, ἔργος. **Guid. G.** Avveggnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

3 — **Fermenza.** **V. A. Franc. Barb. 175. 18.** Veder d' aver di costei fermamento. (V)

4 — **Cessazione del corso di chicchessia.** **Red. Lett. Fermanento d' orina.** (A)

5 — [**In modo antico detto**] per **Firmamento.** **V. Lab. 142.** Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. **Genes.** Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e l' fermamento a muover le stelle.

**FERMANAG**. \* (**Geog.**) **Fer-ma-nàg.** **Lat.** Comitatus fermagensis. **Contea d' Irlanda.** (G)

**FERMANO**, \* **Fer-mà-no.** **Add. pr. m.** Di Fermo. (B)

**FERMANTE**, **Fer-màn-te.** **Part. di Fermare.** **Che ferma; ed anche Affermante.** **Liburn. Occorr. 2. Berg. (Min)**

**FERMANZA**, **Fer-màn-za**. [**Sf.**] **V. A.** **Stabilimento, Confermazione.** **Lat.** firmamentum, stabilimentum. **Gr.** βεβαίωσις. **G. V. 8. 91. 1.** È dato per lo Papa compimento e fermanza alla pace.

2 — **Sicurtà o Mallevoria.** **Lat.** fidejussio. **Gr.** ὑπόthesis. **M. V. 10. 84.** Venne a composizione di dare alla compagnia ec. fiorini centottantamila d' oro, parte allora, e del resto fermanza.

**FERMARE**, **Fer-mà-re**. [**Att.**] **Terminare il moto, Arrestare, Rattenere.** (**V.** Arrestare, Assodare, Astallare.) **Lat.** compescere, cohibere, sistere. **Gr.** ἐπέχων. **Bocc. 47. 15.** Li sergenti ec., per riverenza del valentuomo, il fermarono. **E nov. 48. 8.** I cani, presa forte la giovane ne fianchi, la fermarono. **Dant. Inf. 3. 77.** Quando noi fermerem li nostri passi. **Petr. son. 13.** Fermo le piante sbigottito e smorto. **Sen. Ben. Varch. 6. 16.** Il quale co i incredibile arte ferma un palagio, che, smossi da' fondamenti, s' era aperto. **E 6. 30.** Oltre le cose dette tu non potrai ec. trovarti negli empiti primi ec., puntellar le cose dubbie, e fermare quelle che caggiono. **Sagg. nat. esp. 127.** Onde ella, rimuovendo l' acqua della sua fluidità, la lega e ferma insieme. **Buon. rim. 71.** Per voi solnacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovei.

2 — **Desistere.** **Son. Lasca, pubblicato dal Poggiali.** Tutti insieme gli augei fermarò il canto. (P)

3 — **Serrare, [alla francese; oggi poco usato.] Lat.** claudere. **Nov. ant. 22. 2.** Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta.

4 — **Confermare, Stabilire, Assicurare.** **Lat.** firmare, stabilire. **Gr.** βεβαιών. **Bocc. nov. 70. 4.** E questo fermarono con giuramento. **G. V. 9. 17. tit.** Fecero parlamento, e fermarono taglia. **Dant. Pav. 5. 28.** Che nel fermar tra Dio e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. **Dav. Scism. 5.** E papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. **E 22.** E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon, suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

5 — **Collocare o Erigere.** **Ar. Fur. 38. 76.** E questi in ciascun capo Degli steccati i padiglion tiraro, Appresso ai quali ambi un altar fermaro. (Pe)

6 — **FEDE** \* = **Crederne fermamente.** **Dant. Par. 17. 140.** Che l' animo di quel ch' ode non posa, Nè ferma fede per esempio ch' aja La sua radice incognita e nascosa. (O) (N)

7 — **GLI UMORI** \*, **fig.** = **Trattenere gli animi dal pensare altrimenti,**



- o forse Confermare gli animi o simile. *Car. Lett. ined.* 2. 126. Credo che li facciano per fermare gli umori, e forse per insospettir l'armata di Levante. *E* 129. Ma io credo che levino questo grido per fermare gli umori, e mettere sospetto all'armata di Levante. (N)
- 8 — I CAVALLI o simile \* = *Patturirli per uso d'altrui. Fag. Com.* Ora vo alla posta a fermare i cavalli, e fermerò l'ora e il prezzo. *Ner. Samin.* I cavalli fermati avean dal Bessi. (A)
- 9 — IL CHIODO, [fig.] = *Fermamente risolvere alcuna cosa.* [V. Chiodo, §. 1, 2.]
- 10 — IL CUORE IN ALCUNA COSA = *Fondarvi l'animo. Alam. Antig.* Non si convien fermar sì duro il core In una opinion, pensando seco Del tutto vane le altrui credenze. (P)
- 11 — IL PATTO, LA PACE, o simile \* = *Concludere, Stabilire il patto, la pace.* V. §. 4. (N)
- 12 — IL PIEDE O IL PASSO = *Fermarsi, Posarsi.* Lat. sistere. Gr. ἐπὶ-χῆν. *Maln.* 4. 67. Perché non v'è dove fermare il piede.
- 13 — IL PUNTO = *Determinare per appunto.* Lat. certo statuere. *Dav. Scism.* 82. (Comin. 1734.) Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere. (V)
- 14 — IL VISO = *Far faccia tosta, Non si commuovere.* *Bocc. nov. 31.* Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.
- 15 — IN LETTO ALCUNO \* = *Ridarlo a doversi stare nel letto per forza di malattia.* *Beniv. Cell. VII.* Il gran male mi sopraffecce tanto che mi fermò nel letto. *L. Panc. lett. Magal.* La gotta l'ha oggimai fermato nel letto per sempre. (A)
- 16 — L'ANIMO = *Risolvere, Determinare.* [V. Animo, §. 37.] Lat. stabilire, statuere. Gr. προαίρεσις. *Stor. Eur.* 1.2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.
- 17 — LA SPERANZA = *Sperare fermamente.* *Dittam.* 1. 1. Poi pensando nel qual, fermi la speme D'andar cercando e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch'el tiene. (B)
- 18 — LA STARNA e simili, si dice del Fermarsi il cane dopo che, tracciando e fiutando, ha trovata e vede la starna o simili.
- 19 — LA SUCCESSIONE. \* V. §. 4. (N)
- 20 — LE CARNI, si dice del Dar loro una prima cottura, quando sono vicine a putire, perchè si conservino.
- 21 — L'OPERE \* = *Far desistere dal lavorare coloro che lavorano a giornata.* *Maln.* 12. 1. Stanco già di vingar tutta mattina, Il contadino al fin la va a risolvere In fermar l'opre. (A) (N)
- 22 — NELLA MEMORIA ALCUNA COSA = *Tenerla a mente, Imprimerla nella memoria.* Lat. in mente imprimere. Gr. μνήμη ἐντυπών. *Bocc. nov. 19. 15.* Le dipintare, ed ogni altra cosa ec., cominciò a ragguardare e a fermar nella sua memoria.
- 23 — TAGLIA, TASSA o simile \* = *Imporla.* V. §. 4. (A)
- 24 — UNA COSA A CHECHESSIA = *Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela.* Lat. alligere, colligare.
- 25 — E n. pass. nel sign. del §. 1. Lat. consistere. Gr. ἵστασθαι. *Dant. Inf.* 9. 4. Attento si fermò, com' uom che ascolta. *E* 13. 136. Quando l' maestro fu sov' esso fermo, disse. *Petr. canz.* 44. 7. Che vostra vista in lui non può fermarse. *Sagg. nat. esp.* 163. Benchè non si fermino (i ghiacci) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.
- 26 — Fortificarsi. Lat. obfirmare animum. *Sen. Pist. pag.* 6. Dunque confortati, e fermati contro a tutte le cose che possono avvenire eziandio a quelli che son possenti. (V)
- 27 — [Serrarsi.] *Fir. As.* 29. E, così dicendo, di nuovo messo il chivistello, si fermò dentro.
- 28 — [Risolvere, Stabilire fermamente, irrevocabilmente.] *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *E* 10. 33. Il detto Bavaro molto s' aionò, e fermossi di non passare più innanzi se prima non avesse Pisa a suo comandamento. (Pr)
- 29 — [Confermarsi, Stabilirsi.] *Pallad. Settemb.* 3. Alcuno tempo provvegno bene le biade, e fermarsi in barbe.
- 2 — E in senso metaf. *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s' è fermato tra l'uno e l'altro, quanto ec. (V)
- 30 — Formarsi, Comporsi. *Borgh. Tose.* 314. Pare che e' convengano tutti che la Toscana fusse da XII popoli, del medesimo sangue origine e legge, abitata; i quali quasi a forma di repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune, e talvolta ancora ciascuno popolo il suo, e di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un senato. (V)
- 29 — [N. ass.] *Declerare, Risolvere, [Stabilire, Concludere.] Lat. costituere, statuere, deliberare, decernere.* Gr. δέξαι. *Bocc. nov. 79.* 24. A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere; e così è fermato. *Liv. Dec.* 3. Fermò, che non fosse la bisogna di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato. *Borgh. Mon.* 153. Per ora fermiamo, che intorno al millesimo anno, e se prima o poi, non gran tempo corse al principio della moneta nostra. (V)
- 30 — Concludere e Annodare un contratto. *Cecch. Servig.* 2. 4. Fermate seco, e andate sicuro Sopra di me. (V)
- 31 — Affermare. *Vit. S. Gio. Bat.* 232. E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta ec. (V)
- 32 — Arrestarsi. *Buon. Fier. Introd.* La ruota Della Fortuna, che non ferma mai. (V)
- 33 — (Mus.) Fermare o Portare la voce = *Cantare di portamento.* V. Portamento. (L)
- 34 — (Marin.) Fermare a dente. V. Ritenere. (B)
- 35 — (Ar. Mes.) Fermare dicono i giardinieri il Tagliare o Spezzare la sommità d' uno stelo o d' un ramo in istato presente di vegetazione, ad oggetto di far fruttificare più presto la pianta, e di farle produr frutti più belli e migliori, o per trattenerla ad una certa altezza ec. (Ag)
- Voenb. III.

- FERMATA, Fer-mà-ta. *Sf. Il fermarsi. Pausa.* Lat. quies. *Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.
- 2 — (Milit. e Marin.) *Riposo che prendono le truppe in cammino; anche il luogo dove riposano chiamasi la Fermata.* In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due fermate. V. Riposo. (Gr)
- 2 — \* E anche termine di marineria. V. Riposo. (N)
- 3 — (Mus.) Segno, detto anche Corona o Comune, e consiste in una linea curva con un punto in mezzo, che trovasi posta talora sopra o sotto una nota, talora sopra o sotto una pausa, e talvolta sopra o sotto due note, la seconda delle quali viene trillata. Un tal segno indica di fermarsi per un dato tempo di convenzione tanto sopra alle pause quanto sulla nota, e lascia in arbitrio dell'esecutore il risfiorire sulla nota antecedente a quella del trillo. *Salvin. Pros. Tose.* Passiamo al cantare figurato ec., al parlare discreto, o vogliamo dire sparito, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazii e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono e diconsi distintamente spiccate. I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate e le pose, senza che altri con artificio musico ve le ponga di suo. (A) (Van)
- FERMATO, Fer-mà-to. *Add. m. da Fermare.* Lat. firmus. Gr. βέβαιος. *Amet.* 66. Fermato il passo, non venne più avanti.
- 2 — [Fermo e Costante.] Lat. certus. *Dant. rin.* 2. Dille, madonna, lo suo cuore è stato Con si fermata fede, Ch' a voi servire ha pronto ogni pensiero.
- 3 — Risoluto, Disposto, [Deliberato.] *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci. *Varch. Rim.* (In Poggial. Test. t. 1. p. 403.) Fermato son, segua che può, mai sempre Con tutto il cuor amar sola costei. (B)
- 4 — Confermato. *Bocc. g.* 10. n. 5. Ricordarsi della promission fattagli, e con sacramento fermata. (V)
- 5 — \* Scritto, Disteso. *Car. Lett. ined.* 1. 253. E che don Diego ha ricevuto uno spaccio del tutto fermato di sua mano. (N)
- 6 — *Parlando di Vacche, Giumente e simili vale Impregnata.* (A)
- FERMATURA. (Ar. Mes.) Fer-ma-tù-ra. *Sf. Arresto dell' oriolo nel toccar la ruota a corona.* Fermatura a dito. (A)
- FERMENTANTE, Fer-men-tàn-te. *Part. di Fermentare. Che fermenta.* *Vallin.* (A)
- FERMENTARE, Fer-men-tà-re. [Aut. Sottoporre alcuna materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ec.; intorno a che vedi i chimici.] —, Formentare, sin. Lat. fermentare. Gr. ζυμών. *Red. Esp. nat.* 73. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare e convertire il cibo di già macinato in chilo.
- 2 — N. ass. [Entrare in fermentazione, Giungere alla fermentazione: il che non avviene se non de' soli corpi organizzati e delle loro produzioni.] *Red. Oss. an.* 66. Quei fiori soppesti, che ne' vasi aperti debbono imputridire o fermentare.
- 3 — \* Fig. Dicesi del Cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di parte, per divisioni intestine, malcontento e simili. *Magal. Lett.* I residui degli Entichiani e de' Giacobiti cominciavano a ribollire e a fermentare insensibilmente nella libertà delle dispute. (A)
- 4 — E n. pass. nel sign. del §. 2. *Del Papa.* Vivande flatuose ribollono e si fermentano per entro allo stomaco. (A) *Red. nel diz. di A. Pasta.* Fluidi soverchiamente acidi e soverchiamente salsuginosi, i quali mescolati insieme bollono e si fermentano e crescono di mole. (N)
- FERMENTARIO. (St. Eccl.) Fer-men-tà-ri-o. *Add. e sm. Denominazione data da' Latini a coloro che, secondo la Chiesa greca, celebrano la Messa con pane fermentato. I Greci e converso danno a' Latini il nome di Azzimiti.* (A)
- FERMENTATIVO, Fer-men-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a fermentare. E dicesi per simil. anche di Febbre, Morbo e simili.* *Red. cons.* 1. 103. Dall'altra parte il mal francese è un Proteo che si maschera e si veste sotto una coperta di qualsivisla male ec., e lascia ne' corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove oc-culte radici ec. (V) *Red. Lett.* 3. 203. Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jennali. (N)
- FERMENTATO, Fer-men-tà-to. *Add. m. da Fermentare.* Lat. fermentatus. Gr. ζυμωτός. *Lib. cur. febr.* La dieta e pane fermentato e cotto, e tuorla di uovo.
- 2 — [E per simil.] *Red. cons.* 1. 154. Si espurgeranno ogni mese gli umori fermentati viziosi.
- FERMENTATORE, Fer-men-tà-to-re. *Verb. m. di Fermentare. Che fermenta.* *Vallin.* 1. 181. *Berg.* (Min)
- FERMENTATRICE, Fer-men-tà-tri-ce. *Verb. f. di Fermentare.* V. di reg. (O)
- FERMENTAZIONE. (Chim.) Fer-men-ta-zìo-ne. [Sf. Fenomeno naturale o artificiale che ha luogo nelle materie vegetabili o animali in riposo, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare un nuovo corpo, ovvero le sostanze stesse cambiano qualità. La fermentazione non è ma produce talvolta l'effervescenza, il ribollimento, o ebullizione.] (V. Ebullizione.) Lat. fermentatio. Gr. ζύσις. *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far nascere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione.
- 2 — \* Dicesi Fermentazione alcoolica, spiritosa o vinoso, quella nella quale si sviluppa dell'alcool, ad una temperatura di quindici a venti gradi; acida, acetosa, acetica, quella che dà per prodotto dell'aceto, e richiede un liquore alcoolico sciolto e dilungato nell'acqua, la presenza d'un fermento ed una temperatura di dieci a trenta gradi; colorante, quella che dà origine ad una materia colorante; panaria, quella ch'è composta di fermentazione alcoolica ed acida; patrida, quella che rende prodotti più o meno infetti; zuccherina, quella nel corso della quale si forma dello zucchero. (A. O.)



3 — [Per simil. Dicesi de' mestruj, dello stomaco, e simili.] Red. Cons. 1. 154. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento e l'energia della fermentazione mestruale, ma cc. » E nel diz. A. Pasta. Io credo che tutti questi accidenti, provengono dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita e vigorosa fermentazione che in esso stomaco si fa. (N)

FERMENTESCIBILE. \* (Chim.) Fer-men-te-sci-bi-le. Add. com. Ch'è capace di fermentare. Lat. fermentationi obnoxius. (A. O.)

FERMENTO, Fer-mén-to. [Sm. Quel corpo che, prodotto dalla fermentazione, ed unito a certi altri corpi, vi è cagione di nuova fermentazione. Gli antichi dissero anche] Fermento. Lievito. Lat. fermentum. Gr. ζύμη Sen. Pist. Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tener insieme, cc. Mor. S. Greg. 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

2 — Per simil. Cr. 5. 19. 3. Nel fermento della terra cavata si ficchino (i rami d'ulivo), scavatovi innanzi col palo. E Cons. 1. 149. Può ancora essere ec. che essi restino ammortiti, inutili ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell'utero. E 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell'utero, ed in alcuni dei suoi vasi sanguigni a linfatici; i quali cattivi fermenti ec.

3 — \* Fig. Fomento, quasi Lievito. Pallav. Ist. Conc. 1. 144. Che confusione, che scandalo, che discordia in ogni città, in ogni terra sarà il vedere, che coloro i quali colla predicazione e coll'esempio erano il fermento della Fede ne' popoli, ora cc. (Cioè, erano i promotori della fede.) (Pe)

Fermento diff. da Lievito. Il Fermento è una sostanza che applicata ad un corpo è capace, in virtù d'una particolare potenza, di eccitarvi un moto intestino che lo fa gonfiare e dilatare. Il Lievito è una specie del generico Fermento, che assai volte viene ad esso sostituito. Il presame è un Fermento che raprende e quaglia il latte, Lievito è la sostanza acida che fa alquanto gonfiar la pasta.

FERMEZZA, Fer-méz-za. [Sf.] Una delle virtù dell'animo. [per cui l'uomo sta saldo e perseverante nel buon proponimento. Perseveranza,] Costanza, Stabilità. Lat. constantia, firmitas. Gr. ἐνστάθεια. Albert. 57. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo e perseverante in buon proponimento. Bocc. nov. 2.2. Quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguiamo. E nov. 19. 8. Dee avere più di fermezza e costanza. Petr. cap. 9. Nel cuor femminuo fu tanta fermezza, Che ec.

2 — [Detto di cose morali o intellettuali, e vale] Perseveranza, Durazione, Stabilimento, [Durevolezza; opposto d'instabilità, Mutabilità.] Tes. Br. 1. 9. Perciò non ha in loro (nelle cose) nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente. G. V. 4. 26. 4. E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace. » M. V. Affine che l'acquisto fatto pigliasse più fermezza. (A)

3 — Saldezza, Immobilità. Lat. firmitas. Dial. S. Greg. M. Incontenente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. Bellinc. son. 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che l'Sole, Serbate per gl'incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti. Boez. Varch. 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

4 — Assodamento, Consolidazione. Lat. coagulatione, firmitudo. Gr. πᾶσις. Tes. Br. 4. 4. E indurano alquanto queste goccioline della rugiada, ciascuna, secondo ch'ella sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza. Boez. Varch. 3. 11. Quello il quale è più tenero (come la midolla), sempre nella più addentro sedia si ripone e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

5 — Fede, Sicurezza, Sicurezza. Vit. S. Franc. 154. Sotto certa fermezza gli promise tutte l'armi vedute esser sue. Fr. Giord. 111. I Santi, de' maggiori dubbj, quello che più li conturba si è, che non sono certi che fine s'avranno; per che io non posso avere di me fermezza nulla. Cavalc. Espos. Simb. 1. 39. Niun'altra setta ha miracoli a suo testimonio e fermezza, se non questa. (V) M. V. Dielli, siccome era il patto, seimila scudi d'oro, e del rimanente gli fece quelle fermezze ch'ei volle. (A)

6 — \* Cosa certa. Bocc. Fiam. lib. 2. Sicch'io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza, alcun conforto. (Br)

7 — (Ar. Mes.) Fermezza si dicono quei fermagli che, ornati di gioje, e legati con nastro, si portano a' polsi per lo più dalle donne.

8 — \* (Icon.) Bella donna seduta, colle mani giunte sul petto, e che porta sul capo, due ancore incrociate, con questa iscrizione: Mens firmissima; risoluzione immutabile. (Mit)

Fermezza diff. da Costanza e da Stabilità. La Fermezza non si lascia smuovere dal suo proposito; la Costanza non si lascia deviare dal suo proposito; la Stabilità non si lascia indebolire nel suo proposito.

FERMINO, Fer-mi-no. Add. m. V. vezzeggiat., dim. di Fermo, e si trova accompagnata al verbo Stare; ma è poco usata. Fag. rim. E tal paura il figliuolin conforme Rende al volere della madre, e viene A lei più accosto, sta fermino e dorme. E Com. Tu, al contrario di loro, senza far que' lazzacci, sta fermina e cicala, si cicala al tuo Meo. (A)

FERMISSIMAMENTE, Fer-mis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Fermente. Lat. constantissime. Gr. βεβαίωτατα. Fiam. 5. 20. Io, siccome tu sai, fermissimamente t'amava. S. Agost. C. D. Nondimeno è da tener fermissimamente che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose ch'ei vuole. Boez. Varch. 3. 11. Quelle cose le quali sono dure come le pietre, stanno ristrette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO, Fer-mis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fermo. Lat. certissimus, constantissimus. Gr. βεβαίωτατος, στερνιωτατος. Bocc. pr. 3. Io porto fermissimo opinione, per quelle essere avvenuto ch'io non sia morto. Cr. 10. 28. 3. Ancora quegli che con balestra o arco vuol sacettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. Bocc. nov. 23. 16. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà.

FERMO, Fer-mo. Sm. Cosa ferma, immutabile, certa. Sen. Ben. Varch.

7. 2. Perché uno che è inclinato a cose incerte; non ha di fermo nulla. » Rim. ant. Bindo Bonichi 103. (V. la nota 77. Guist. lett.) Fortezza pone in fermo, E mostra l' vero passo, Und' uom può a plan passo L'avversità passar senza guar' ire. (V)

2 — La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta. Lat. pactum conventum. Gr. συνθήκη.

3 — \* Cosa accettata, deliberata. Ambr. Fur. 3. 5. Non se gli è fatto intender nulla di fermo. (V)

4 — Col v. Avere: Avere per fermo = Credere fermamente, con costanza, Avere per cosa indubitata e sicura. V. Avere per fermo. Varch. Ercol. Ques. 9. Di Dante non dirò cosa nessuna, perché io ho per fermo che la grandezza sua non si possa, non che dire con parole, immaginare colla mente. (P)

2 — \* E così Avere per lo fermo. V. Avere per fermo, §. 2. (Pr)

5 — [Col v. Tener: Tener per fermo. Lo stesso che Avere per fermo.] Din. Comp. 1. 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. Fir. As. 99. Noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficoltà.

2 — Tener il fermo = Non cangiarsi. Cron. Morell. 317. Se messer Otto teneva il fermo, c'è si vedea chiaro che tutta Lombardia voltava. E 358. Dubitosi molto, i Senesi non tenevano il fermo, si perché sono poco nostri amici, e si perché sono volanti. Sagg. nat. esp. 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo.

6 — Al fermo, Di fermo. Posti averb. = Del certo, Del sicuro. V. Al fermo e Di fermo. (A)

7 — Per fermo. Posto averb. = Fermente, Per certo. Lat. firmiter, certo. Gr. βεβαίως, στερνιως. Dittam. 1. 29. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che allin l'onor fu mio di quella impresa. Franc. Barb. 221.

4. Talor ti vuol provar come se' fermo, Sicché nega per fermo, Ma poi ti dà l'onor, che non è inferno. Boez. Varch. 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario ec., io allora dico per fermo che il caso veramente non è nulla.

8 — T. di caccia. Cane [o braccio] da fermo: si dice quello che, tracciando e futando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza. (V. Braccio, §. 1. 3.) Buon. Pier. 1. 4. 12. Quasi cani da fermo, un piè per aria fermando, e uno in terra, tutti a un tempo inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

9 — (Milit.) Fermo là: Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo, o d'una piazza, impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che il passaggio sia sgombro. Si usa per evitare le sorprese. (Gr)

10 — (Ar. Mes.) Chiavarda con occhio e fusto a vite, perché il cigno ne non possa scorrere. (A)

2 — Fermo della stanghetta: dicesi da magnani un piccolo palettino che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedire il corso. Talvolta la stanghetta istessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della contramolla. (A)

3 — \* Fermi di un baule: Certi ferri ripiegati, fermati a vite e legno sopra l'asse di dietro della carrozza, calesse ec., perché il baule non venga a sdrucciolare. (A)

4 — \* Fermo o Peduccio o Piedino dello spirale, chiamano gli oriuolai Quel piccolo pezzo a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella. (A)

FERMO. Add. m. Senza moto, Che non si muove. Lat. firmus, constans, stabilis. Gr. ἐνστάθης, ὀρθῶς, στερνός. Petr. son. 219. In quel bel viso, ch' i sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi e n'ntenti. Bocc. nov. 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, cc. E nov. 77. 55. Perché, senza star ferma, or qua or là si tramutava. Dant. Inf. 1. 30. Sicché l'piè fermo sempre era il più basso. E 6. 24. Non avea membro che tencesse fermo. E Purg. 30. 6. Qualtimon gira per venire a porto, Fermo s' assise. E Par. 13. 3. Ritegna l'immagine, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. Cr. 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, specialmente le discoperte, son ree, gravi e malvage. Petr. canz. 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo.

2 — Stabilito, Fermato, nel sign. di Fermare, §. 3. Borgh. Orig. Fir. 63. Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto. E 68. Non seguendo in questo l'ordine già fermo d'Augusto. E Mon. 153. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso qual da' nostri prima, il rame o l'ariento, fosse battuto. E 197. L'ultima lega ec., da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. E appresso: Dal puro si venne a levare la prima volta intorno al quarto dell'oncia, e finalmente alla metà, dov'ella si è ferma. » Vit. S. Gir. 59. In nullo uomo vivente ho ferma l'ancora della mia speranza, altro che in te. (V)

3 — Forte, Costante, [Gagliardo.] Lat. constans, [fortis.] Franc. Barb. 104. 7. Tu se' uomo, E sai ben come Tu se' fermo e forte.

4 — Stabile, Stabilito, Durevole, Validò, [Permanente.] Lat. firmus, stabilis. Petr. cap. 12. Da poi che sotto i ciel cosa non vidi Stabile e ferma, E canz. 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. E 32. 4. Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m'udia dal cielo, cc. E son. 310. Risponde, egli è ben fermo il tuo destino. Cr. 2. 27. 17. Del mese di Settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo e chiaro, acconciamente si semina il grano e gli altri semi. Dav. Scism. 17. I Cardinali e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciatori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato.

5 — Immutabile, Risolto, [Ostinato.] Bocc. nov. 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. Boez. Varch. 2. 4. Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

6 — Sodo, Duro, [Saldo, Forte.] Lat. solidus. Gr. στερνός. Guid.



- G. Allora serrarono li Troiani le porte con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco (del picchio) è sì fermo, che in qualunque ar-  
bore egli vuol far suo nido per covar le sue uova, egli vi fa col  
becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale. *E. 5. 44.* Si  
vogliono scorre i buoi che abbiano ec. grandi occhi e allegri, e le  
corna nere e ferme.
- 7 — Continuo ed Obbligatorio. *Guicci. Stor. 7. 115.* L'ò costrinse a  
convenire che il Duca fosse Capitano generale di quella Repubblica per  
un anno fermo e un altro di beneplacito. (Pe)
- 8 — Agg. di Botte o simile. *Fed. Belc. V. Colomb. 150.* Toccando il  
botticello (che dovea esser voto), il trovò fermo. (Se quel toccare  
val tentare, picchiare, allora quel fermo vuol dire che non rispose  
al colpo altro che suono muto, come fanno le botti piene. Se poi  
vale urtare, smuovere, allora sign. rimase fermo.) (V)
- 9 — [Agg. di Canto:] Canto fermo: Dinota quello che si usa dagli  
Ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo. [V. Canto, §. 10, 8.]
- 10 — \* Agg. di Domicilio, Abitazione ec. = Stabile, Ordinaria, ec. (A)
- 11 — [Agg. di Notte:] Notte ferma = Buona pezza, o Alquanto  
di notte. Lat. nox intempesta. Gr. ἀσπρόνυχτος. Nov. ant. 97. 2. Ella  
vuole che voi vegniate a cavallo già quando sia notte ferma.
- 12 — \* Agg. di Prezzo o Patto = Stabilito. Onde Far patto fermo =  
Convenire, Restar d'accordo del prezzo di checchessia. (A)
- 13 — \* Agg. di Spesa: Spese ferme = Le spese assegnate, a differenza  
di quelle che diconsi imprevedute. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 42 (N)
- 14 — [Agg. di Terra:] Terra ferma, [che si dice anche da' geografi  
Continente,] vale Terra non circondata di per tutto dal mare; detta  
così a differenza dell'Isola; [o piuttosto Terra che per grandissima  
estensione non è circondata dal mare, ma si unisce colle altre terre.]  
Lat. continens. Gr. ἡπείρος. Tav. Rit. Passa per l'alto mare: il tempo  
era allora buono; sicchè ella con costoro si truova in otto giorni in  
terra ferma nello reame di Longres.
- 15 — [Agg. di Viso:] Viso fermo = Serio, Grave. *Bocc. nov. 3.*  
6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole con un viso  
fermo e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualun-  
que verità è più manifesta.
- 16 — Dicesi Fermo della mente e vale Sano della mente. *Rim. ant.*  
*Dant. M. j. un. 133.* Se san ti trovi, e fermo della mente. (Dalla qual  
frase comprendiamo che il suo contrapposto è infermo, dicendosi in-  
fermo della mente.) (B)
- 17 — \* Dicesi Fermo di testa per Ostinato, Incapato. *Buon. Tunc. 14.*  
Se nell'amarla sono fermo di testa ec. *E. Salvin. Annot. ivi.* Fermo di  
testa, francese entêté, impegnato, ostinato, incapato, costante, stabile. (N)
- 18 — \* Col v. Portare: Portar fermo nel cuore, ha quasi forza d'avv.  
e vale Tener fermamente, risolutamente. *V. §. 5. (A)*
- 19 — \* Col v. Stare: Star fermo = Non si muovere, Fermarsi; e  
fig. = Esser costante nel suo proposito, nella deliberazione fatta. (A)  
*Buon. F. r. 2. 1. 6.* Altri si stian colà fermi alla porta; quasi colonne  
e pali. (N)
- 20 — \* Col v. Tenere: Tener fermo = Non muovere; Far, che al-  
cuna cosa non si muova; e fig. usato come Star fermo. *V. §. 19. (A)*
- FERMO. \* Avv. Fermente. *V. Fermo, add., §. 5. Fir. rin.* Dunque  
verrete pure all'orto vostro, Come accennaste, e come io fermo spero? (Br)
- FERMO. \* N. pr. m. Lat. Firmus. (B)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Firmum, Firmum, Firmiana Picenum. Città degli  
Stati Pontifici, cap. della Marca e ora della D. deg. di Fermo. (G)
- FERMOSELLO. \* (Geog.) Fer-mo-sel-lo, Hermosello. Lat. Ocellum Durii  
Città di Spagna nel Regno di Leone, provincia di Zamora. (G)
- FERNAMBUCO. \* (Geog.) Fer-nam-buc-co, Pernambuco, Olinda. Città e  
provincia del Brasile all'ostro di quella d'Itamarica. (G)
- FERNAMBUCO. (Bot.) Sm. Pianta arborea, appartenente al genere gui-  
landina, che ha il tronco grosso, spinoso, le foglie bipennate, con  
le foglioline ellittiche, ottuse, smarginate, i fiori brizzolati di giallo  
e di rosso, odorosi; è indigena del Brasile; ha i legumi echinati.  
Il suo legno, confuso talvolta col campeggio, è usato nelle tinte.  
Detto anche Verzamo o Brasile rosso. Lat. guilandina echinata Spreng.  
caesalpinia echinata Lam. *Tariff. Tosc. 63.* FERNAMBUCO, per intro-  
duzione soldato il cento delle libbre, (Gal) (Van) (N)
- 2 — \* Usato anche in forza di add., come: aggiunto del legno mentovato (A)
- FERNANDEZIA. \* (Bot.) Fer-nan-dè-sia. Sf. Genere di piante dell'agrandria  
monandria, famiglia delle orchidee, caratterizzato dai sepali conni-  
venti, dal labello obovato e dalla colonnetta corta ed incurvata. Sta-  
bilito da Ruiz e Pavon con alcune piante a radici fascicolate con  
fusti ramosi e foglie emarginate in onore del celebre navigatore Fer-  
nandez. Lat. fernandesia. (N)
- FERNANDEZ. \* (Geog.) Fer-nan-dez. Isola di Giovanni Fernandez. Isola  
del mare australe. (G)
- FERNANDO. \* Fer-nan-do. N. pr. accorc. di Ferdinando. *V. (B)*
- 2 — \* (Geog.) San Fernando. Nome di molti luoghi dell'America me-  
ridionale. — De Norona. Isola dell'Oceano atlantico equinoziale  
presso la costa del Brasile. — Fernando Po. Isola dell'Africa nel  
golfo di Biafra, presso la costa della Guinea superiore. (G)
- FERNEL. \* (Geog.) Fer-nè-i. Villaggio di Francia, nel dip. dell'Ain-  
presso Ginevra; apparteneva a Voltaire, da cui trasse la celebrità  
che ancora conserva. (G)
- FERNETTA. (Ar. Mes.) Fer-nèt-ta. Sf. Nome che si dà ai trafilati d'ing-  
egni della chive, più dilatati che non i tagli ordinari. (Probabil-  
mente da sincope di foraminetto: e questo dal lat. foramen foraminis  
forame.) (A)
- FERO, FÈ-ro. [Add. m. V. poet. Lo stesso che] Fiero. *V. Petr. son.*  
228. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno e fero Faceva umile!  
E 234. Disleale a me sol che fere scorte Vai ricettando.
- FERO. \* (Geog.) Isoletta della Scozia vicino alle Orcadi. (G)
- FEROCE, FÈ-ro-ce. Add. com. Fiero, Terribile, Animoso nel comba-  
tere. Lat. ferox, audens. Gr. ἀγrios, ὀργιστός. *Bocc. nov. 41. 10.* Nelle

- cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce diven-  
no. *Pass. 271.* E così dice che fa il leone, che gli animali feroci, che  
il contastano, lacera e uccide. *Arrigh. 66.* Non il feroce tiranno di  
Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì?
- 2 — [Spaventevole.] *Dant. Purg. 12. 114.* Che quivi per canti S' en-  
tra, e laggiù per lamenti feroci.
- 3 — [Crudele.] *Dant. Inf. 9. 45.* Guarda, mi disse, le feroci Erine.  
*But. ivi:* E bene dice feroci, perchè sono crudeli.
- 4 — [Aspro, Pungente. Detto del primo spinoso o simile. Lat. horri-  
dum.] *Dant. Par. 13. 134.* Ch'io ho veduto tutto l'verno prima Il  
prun mostrarsi rigido e feroce.
- 5 — \* Liberamente deliberato e fermo. *Dant. Par. 11.* Nè valse esser  
costante nè feroce; Si che dove Maria rimase giusto, Ella con Cristo  
salse in su la croce. (N)
- 6 — \* Detto di Nazione, vale Intrattabile, Salvatica. (A)
- FEROCEMENTE, FÈ-ro-ce-mén-te. Avv. Con ferocità. Lat. ferociter. Gr.  
ἀγρίως. *G. V. 8. 62. 5.* Iucontanente assali ferocemente il leone.
- FEROCIA, FÈ-ro-cia. [Sf. Lo stesso che] Ferocità. *V. (V. Barbarie.)*  
*Sallust. Cat. ll. S.* Spirando la ferocia dell'animo ch'aveva avuto vivo.
- 2 — \* (Icon.) Donna armata e furibonda, con pelle di lupo sul capo, ap-  
poggiata ad una tigre irritata, e tenendo in mano un ramo di quer-  
cia in atto di percuotere. (Mit)
- FEROCISSIMAMENTE, FÈ-ro-cis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Ferocemente.  
Lat. ferocissime. Gr. ἀγρίωτατα. *Segr. Fior. disc. 3. 12.* Mentre la  
necessità costringe i Veienti a combattere, e combattevano ferocissi-  
mamente.
- FEROCISSIMO, FÈ-ro-cis-si-mo. [Add. m.] superl. di Feroce. Lat. ferocissi-  
mus. Gr. ἀγρίωτατος. *Lab. 29.* Mi pareva per tutto, dove che io mi  
volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali.  
*Fir. Disc. an. 87.* Così si fanno le giustizie nelle corti dei ferocissimi  
lioni. *E. As. 155.* Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel fero-  
cissimo e gran guerriero.
- FEROCITÀ, FÈ-ro-ci-tà. [Sf. ast. di Feroce.] Fierezza, [Animosità nel com-  
battere.] —, Ferocitate, Ferocitate, Ferocia, sin. Lat. ferocitas. Gr.  
ἀγριότης, ὀργή. *Petr. Uom. ill. A.* umiliar la ferocità di quel po-  
polo all'armi nato. *Pallad. Marz. 24.* Questo gli torrà ogni ira e  
ogni ferocitate infra tre di; stiano i ronzi di lungi l'uno dall'al-  
tro, per lor ferocitate, acciocchè non si noccano insieme.
- 2 — Crudeltà. *Bocc. introd. 20.* Le quali cose, poichè a montar cominciò  
la ferocità della pistolenza ec., quasi cessarono.
- 3 — Razza feroce. *Vit. S. M. Mudd.* O serpenti velenosi, o dragoni,  
o orsi, e ogni ferocitate di bestie, or perchè non venite? ec. (V)
- FEROE. \* (Geog.) FÈ-ro-e. Lat. Glossariae. Gruppo d'isole dell'Oceano  
atlantico, tra la Scozia e l'Irlanda, dette anche malamente Faeroe. (G)
- FEROLA. \* (Bot.) FÈ-ro-la. Sf. Pianta nota. Lo stesso che Ferola. *V.*  
Lat. ferula communis. *V. Ferolo. Mattioli. 3. 83. Berg. (N)*
- FEROLO. (Agr.) FÈ-ro-lo. Sm. Il fusto della ferola col quale in Puglia  
si costruiscono le arnie. (Ga)
- FEROMANTE. \* (Mit.) FÈ-ro-ma-nè-te. Soprannome di Bacco, perchè  
ispira il furore de' Centauri o de' Satiri. (Dal gr. pher fiera, mostro  
di bosco, e mania furore.) (Mit)
- FERONE. \* FÈ-ro-ne. N. pr. m. (In ar. furia superò gli altri in no-  
bilità, bellezza ec.) — Re d'Egitto, figlio di Sesostris. (Mit)
- FERONERI. \* (Mit. Pers.) FÈ-ro-nè-ri. Primi modelli degli Esseri creati  
da Ormusda per combattere Arimano. (Mit)
- FERONIA. \* (Mit.) FÈ-ro-ni-a. Dei de' boschi e degli orti. (Così detta o  
dal v. fero io produco, o da Feronia città situata alle falde del monte  
Soratte, ove aveva un tempio.) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Città del Lazio. — della Sardegna. (G)
- FERONIA. \* (Bot.) Sf. Genere di piante della d-candria monoginia, famiglia  
degli aranci; caratterizzate dal calice cinquifido, da cinque petali,  
dai filamenti colla base dilatata in ricettacolo carnoso, e da un pomo  
a cinque logge, ognuna con molti semi. Pianta sempre verdi origi-  
naria dell'Indie orientali. Lat. feronia. (N)
- FERQUADRO. \* FÈ-qua-dra. N. pr. m. (In tod. verkehr, che si pronun-  
zia ferkehr, val perverso, milvagio) — Nome di due re di Scozia  
nel secolo VII. (Van)
- FERRACCHIO. \* (Geog.) FÈ-ràc-chio. Piccola città dell'isola di Rodi, for-  
se l'antica Cnidus. (G)
- FERRACCIA. (Zool.) FÈ-ràc-cia. [Sf. Specie di pesce del genere razza,  
che ha i denti ottusi, il corpo liscio guilliccio, il pugnolo della coda  
è dentellato, né lati, e si rinnova ogni anno; con esso ferisce gli  
uomini, e perciò i pescatori gli danno il nome di Ferro a cagione  
della sua durezza; questa lunga armatura anticamente si credeva ve-  
lenosa, ma è cosa falsa; alcuni selvaggi Americani con essa armano  
le loro frecce. Lat. raja pastinaca.] Gr. ῥαγία. *Red. Oss. an. 176.*  
Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica o nuotatojo, sono ec.  
la torpedine, la ferraccia. *E. 201.* Una grossissima pastinaca marina,  
che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.
- 2 — (Ar. Mes.) Così chiamasi da' doratori a fuoco uno strumento di  
lamiera di ferro tirata quasi a foggia di uno scapolino senza coper-  
chio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incuocerlo  
prima di metterlo nel corregginolo insieme col mercurio. *Voc. Dis. (A)*  
*Ner. Art. Vetr. 1. 22.* Per fare canna da ferraccia, deve essere carico  
bene di colore. (N)
- FERRACCIO, FÈ-ràc-cio. [Sm.] pegg. di Ferro. *Bern. rim. 91.* Perchè e-  
gli è un ferraccio Vecchio d'una miniera marcia e vizza.
- 2 — (Ar. Mes.) Massello di ferro cilindrico o prismatico, uscito del  
forno nella prima fusione. (A) *Tariff. Tosc. Ferraccio, o sia ferro  
crudo. (N)*
- FERRACCIONE. (Zool.) FÈ-ràc-ciò-ne. Sm. accr. di Ferraccia. Ferraccia  
di straordinaria grandezza, detta altrimenti Serrone. (A)
- FERRAGOSTO, FÈ-ra-gò-sto. [Sm. comp. Voce derivata da Ferie d'Au-  
gusto; e si dice così il primo giorno del mese d'Agosto, perchè an-



- ticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora in alcuni luoghi d'Italia, e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali dai superiori ai dipendenti e subordinati. Buon. Fier. 2. 1. 6. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di Ferragosto e di Natali. » *Salvin. Annot. ivi.* Ferragosto, lat. ferie augusti, cioè mensis, nel qual tempo, siccome pel Natale, si sogliono dar le mancie, come gli antichi le davano a capo d'anno. (N)
- FERRAGUTO, \* Fer-ra-gù-to. *Add. usato in forza di sm. V. Lombarda.* Uomo che vive alla campagna di ladroncelli e di altre insolenze. (Ferraguto e Ferrabuto in lombardo, Frabuto in napolet., ed in fiorentino Farbutto vagliono lo stesso. V. Farabuto.) Tasson. Secch. 3.55. Eran da cinquecento ferraguti, Di rampiconi armati e pali acuti. (N)
- FERRAH. \* (Geog.) Città, e Regione d'Asia nell'Afghanistan. (G)
- FERRAJ. (Ar.Mes.) Fer-ra-jò. *[Add. e sm.]* Artefice che maneggia o lavora ferro. [Piu comunemente Fabbro ferrajo, e Fabbro assolutam., e anticom. Ferrajuolo. — Ferrajo, sin.] Lat. faber ferrarius. Gr. σιδεργουπος. » *Dial. S. Greg. 4. 37.* Io non vi comandai che mi menassi costui, ma Stefano ferrajo. (V)
- FERRAJOLACCIO, \* Fer-ra-jò-lac-cio. *Sm. pegg. di Ferrajuolo. V. dell'uso.* Lo stesso che Tabarraccio, Mantellaccio. (A) Leon. Berg. (O)
- FERRAJOLETTO, Fer-ra-jò-lét-to. *Sm. dim. di Ferrajuolo. V. dell'uso.* Lo stesso che Ferrajuoluccio. V. —, Ferrajoleto, sin. (A)
- FERRAJULO, Fer-ra-jò-lo. *[Sm. Lo stesso che] Ferrajuolo. V. —, Ferrajolo, sin. Red. lett. 1. 392.* Di giorno fra vespro e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajolo, or a casa di questo, ora ec.
- 2 — \* *Prov. Ferrajuolo de' Lanzi = La labarda. V. Lanzo. (A)*
- FERRAJUOLO, Fer-ra-jù-lo. *[Sm.]* Sorta di mantello semplice, con un collare che si chiama Baverò. —, Ferrajuolo, Ferrajolo, sin. Lat. pallium. Gr. περιβλετα. (Dall'ar. farragion tunica, onde pare che siasi fatto ferrajuolo, ed indi ferrajuolo.) Buon. Fier. 1.3.1. Vedete foggia di vestire strana! Un ferrajuol che non arriva al pugno. Malm. 5. 67. Qual madre che ripara il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferrajuolo.
- 2 — \* *Fig. Cosa pesante, molesta, noiosa. Car. Lett. ined. 2. 57.* Già s'ha levati da dosso questi benedetti ferrajuoli, con tutto che l'cardinale e il marchese insieme, gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso. (Pe)
- 3 — \* *Farsi tirare pel ferrajuolo, fig. si dice di chi è tardo al pagamento. Buon. Fier. (A)*
- FERRAJUOLI. (Ar.Mes.) *[Add. e sm.] V. A. V. e di Ferrajo. G. V. 7. 13. 6.* I fabbri e ferrajuoli il campo bianco, con tanaglie grandi nere iv'entro.
- FERRAJUOLUCCIO, Fer-ra-jù-luc-cio. *Sm. dim. e avvilit. di Ferrajuolo.* Mantelluccio, Tabarrino. —, Ferrajuoluccio, Ferrajoleto, sin. *Fag. rim.* Nel suo ferrajuoluccio Farà la veglia, e sentirà il calduccio. (A)
- FERRAME, \* Fer-rà-me. *Sm. da Ferro, come Carne da Carne, Legname da Legno ec. Nome collettivo concernente ogni Ferro o Arnese di ferro. Salv. Spir. 2. 3.* È vero ch'ell'è per lasciarla rinchiusa in camera, ma questo non m'importa; perchè i ferrami di casa, acciocchè voi lo sappiate, io gli apro tutti a mia posta. (B) (Forse era scritto serrame: nelle ant. stampe era facile lo scambio della f colla s.) (N)
- FERRAMENTO, Fer-ra-mén-to. *[Sm.]* Multitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera. Lat. ferramenta. Gr. τὰ σιδηρεα. Bocc. nov. 15. 29. E quiv' l'un di loro, scaricati certi ferramenti che in collo avea, coll'altro insieme gli cominciò a guardare. M. V. 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di scattamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. Col. SS. Pad. Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. Cr. 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare.
- 2 — *E semplicemente in sign. di Ferro o Arnese di ferro. Vit. SS. Pad. 1. 10.* Ma non trovando alcuno ferramento, con che fare la fossa, contristavasi. E 38. Pregò ec. che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M. 2. 7.* Uno giorno gli fece dare uno ferramento che si chiamava il roncglio. (V)
- 3 — \* *Detto ancora di tutti i ferri che si adoperano per armare un lavoro. Vassar. Vit. Ferramenti e palettature de' puntoni de' cavalletti. (A)*
- 4 — *Aggregato di tutti gli arnesi necessari per ferrare il cavallo. Franc. Barb. 248. 2.* Coll'apparecchiamento Di tutto ferramento.
- 5 — (Marin.) Ferramenti d'una nave. Nome complessivo di tutti i ferri che entrano nella costruzione d'una nave, come chiodi, perni, campanelle, occhi, ferrature del timone, ec. (S)
- 2 — \* *Ferramenti di un affusto: chiamansi così tutti i ferri che entrano nella costruzione di un affusto. (N)*
- FERRANA. (Agr.) Fer-rà-na. *[Sf.]* Miscuglio d'alcune biade seminate per mettersi in erba, e pasturarne il bestiame. Lat. farrago. Gr. πολυμυζα. (Da sinc. di farragine.) Cr. 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare farrago, cioè ferrana. E 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. Lib. Masc. Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell'orzo. E appresso: Quando la vena è percossa, si si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. Pallad. Seit. 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.
- 2 — \* *Così dicesi pure in alcuni paesi Un miscuglio di vicia, piselli, fave ed altre piante leguminose seminate insieme. (Ag)*
- FERRANDINA. (Ar. Mes.) Fer-ran-di-na. *Sf. Specie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana o di bambagia. (In franc. ferrandine.) (A)*
- FERRANDINA. \* (Geog.) Piccola cit. del Reg. di Napoli nella Basilicata. (G)
- FERRANDO, \* Fer-ràn-do. *N. pr. m. accorc. di Ferdinando. V. (B)*
- FERRANTE, \* Fer-ràn-te. *N. pr. m. Lo stesso che Ferdinando. V. Dicesi propriamente di Ferdinando I. d'Aragona Re delle Due Sicilie. Guicc. Macchiav. Porz. ec. (N)*
- 2 — \* *Prov. Essere, Andare tra Bajante e Ferrante, cioè tra simili e senza vantaggio. Cr. alla v. Rotto add. e V. Bajante. V. Essere tra Bajante ec. (O) (N)*

- 3 — \* *Agg. di Cavallo. Tesoid. 6. 24.* Egli era sopra un gran cavallo ferrante. Tendendo il freno caro per molti oro. (N)
- FERRARA. \* (Geog.) Lat. Ferraria. Città degli Stati Pontificii, capitale della Delegazione del medesimo nome. (G)
- FERRARE, Fer-rà-re. *[Att.]* Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri ai piedi. Lat. ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas. Gr. σιδερω. G. V. 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. E 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariente. E 12. 15. 5. E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. Dittam. 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Roberto Guiscardo, che d'argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto. Bern. Orl. 1. 5. 49. E ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur jersera lo feci ferrare.
- 2 — \* *Dicesi in mascalcia Ferrare grasso, quando il chiodo è conficcato troppo internamente e troppo vicino alla parte sensibile; troppo magro, quando si ferra all'opposto; e così troppo alto, troppo basso; dicesi pure Ferrare in musica, se un chiodo è alto, e il vicino più basso. (A. O.)*
- 2 — *Bucare o luchiadare con ferro. Fr. Jac. T. 4. 8. 18.* Volle in croce esser ferrato.
- 3 — *[Fig.]* Lasciarsi ferrare = Star mansueto, Lasciarsi fare quel che altri vuole. Cron. Morell. 323. Il bisogno ci faceva chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.
- 4 — *N. pass., nel sign. del §. 2. Stor. Pist. 109.* Com'erano in su' tiboli, i cavalli e gli uomini si ferravano.
- 5 — *Armarsi, Porsi in arme: detto scherzevolmente. Malm. 1. 54.* Ma trovata l'Italia tutta in guerra, È forzato ferrarsi più che prima. (V)
- 6 — *Prov. Come disse colui che ferrava l'ocche: e ci sarà che fare; detto proverb. per esprimere d'aver alle mani cose difficili e faticose, perciocchè l'ocche, alzando il piede, stringono la punta. Morg. 21. 68.* E ci sarà da far pur molto, Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l'ocche, e già l'incastro aveva tolto. Lasc. Pinz. 5. 5. A una a una, disse colui che ferrava l'ocche. Alleg. 124. A bell'agio a' ma'passi, disse quel che ferrava l'ocche al bujo.
- 7 — *Chi ferra, inchioda; chi fa, falla: Dicono per iscusarsi coloro che operando talora errano. (A)*
- 8 — (Ar. Mes.) Ferrar l'ulivella = Fare un buco a sottosquadra nella pietra in maniera che l'ulivella vi si adatti a dovere. (A)
- 9 — *Dicesi Ferrare agosto = Stare in allegria e n'conviti il primo giorno d'Agosto; e viene per idiotismo dal verbo Feriare. V. Agosto, §. 2.] Lat. ferari.*
- FERRARECCIA. (Ar. Mes.) Fer-rà-réc-cia. *Sf. Nome collettivo che si dà a tutte le specie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe ec., e de' bouai, fabbri, magnani e simili. Le ferrarecce diverse distinguonsi generalmente in Ferrareccia, detta Ordinario di Ferriera, Modello, Lamiera, Chiodagione, ec. (A)*
- FERRARESE, \* Fer-rà-ré-se. *Add. pr. com. Di Ferrara. Car. Lett. 1. 171. (B) (N)*
- 2 — \* (Geog.) *Sm. La provincia o Legazione di Ferrara. (G)*
- FERRARIA. (Ar. Mes.) Fer-rà-ri-a. *Sf. V. usata forse nel Romano. Fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fubbrò. Vassar. Ordinò papa Clemente che Antonio sopra la ferraria cominciasse quelle (stanze) dove si fanno i concistori pubblici. (A)*
- FERRARIA. (Bot.) Fer-rà-ri-a. *Sf. Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle iridee, distinte per la corolla a sei petali inegualmente increspatis, pe' filamenti riuniti, e per lacinie dello stamma pennelliformi. Lat. ferraria. Comprende due specie native del Capo di Buona Speranza, cioè la Ferraria undulata Lin., punctata di Pers., e la Ferraria ferrariola Tumb.; major Pers. (Gall) (N)*
- 2 — \* *Specie di pianta con radice tuberosa, il cui fiore stellato ha sei petali crespi, nel margine di color porporino e che spirano odor cadaverico. Fiorisce in aprile. Lat. ferraria undulata. (B)*
- 2 — \* *Lo stesso che Scrofalaria. V. Diz. Targ. Mattioli 4. 47. Berg. (N)*
- FERRASTRINGHE. (Ar. Mes.) Fer-rà-string-he. *Sost. com. comp. indecl. Artefice che lavora stringhe, adattando ai lor capi ferro o altro metallo. Garz. Piazz. 465. Berg. (Min)*
- FERRATA, Fer-rà-ta. *[Sf.]* Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l'ingresso per finestre, o altro. —, Ferriata, sin. Lat. cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei. Gr. σιδερεα κλιδορα; Franc. Barb. 250. 15. Guarda uscita ed intrata, L'altezza e la ferrata. Bern. Orl. 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte che per traverso era serrato D'una ferrata. Buon. Fier. 2. 4. 20. E là per le ferrate Legger certo ricordo d'un prigionio. E 4. 4. 26. Vedine quelle bestie de' prigionii Postisi alla ferrata.
- 2 — \* *L'orma fatta dal ferro del cavallo. G. V. 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso, acciocchè partendosi, le ferrate de' cavalli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita. (P) (La Cr. legge le ferrature.) (N)*
- 3 — (Zool.) *Specie di mollusco del settimo ordine de' gasteropodi, ossia de' ciclobranchi, appartenente al genere patella, consistente in una conchiglia univalve in cono dilatato. Lat. patella graeca. Gab. Fis. (A) (N)*
- FERRATO, Fer-rà-to. *Add. m. da Ferrare. [Munito di ferro.] G. V. 3. 55. 7. E ordinarsi uno con lancia ferrata, teggendola a modo che lo spiede alla caccia del porco salvatico, e uno con gran bastone nodoso, come manico di spiede, e dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. Lab. 231. Le piacesse di vedere gli uomini pro' e gagliardi colle lance ferrate giostrando. Bern. Orl. 1. 20. 18. Un d'essi, in alto levando un bastone Ch'era ferrato, e d'infinito peso.*
- 2 — [Che ha il ferro conficcato a' piedi, e dicesi delle bestie.] G. V. 6. 73. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzone sferrato o ferrato.
- 3 — *Agg. di Acqua o Vino, vale Acqua o Vino in cui sia stato spento ferro infocato [; ed anche Acqua che contiene ferro in dissoluzione. V. Acqua marziale.] Volg. Mes. Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.*



- 2 — \* Detto anche del Latte. Red. nel Diz. di A. Pasta. Prese per molti giorni ogni mattina un bicchiere di vino solutivo, e dopo se ne passò al latte di capra ferrato, e raddolcito con siroppo rosato secco per trenta giorni. (N)
- 4 — Per metaf. Dant. Inf. 29. 44. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà errati avean gli strali; Ond' io gli orecchi con le man copersi. Rim. ant. Cin. 47. Davanti alla sacita sua s' assise, Ferrata di piacer che lo divide.
- 5 — [Ferreo, Duro, Saldo, Costante; ma è antiquato.] Amm. Ant. 25.
7. 4. Le ferrate menti lussuria doma. (Il lat. ha: ferreas mentes.)
- FERRATORE, Fer-ra-tò-re. [Verb. m. di Ferrare.] Che ferra, [ed era anticamente usato in sign. di] Maniscalco. Lat. veterinarius. Gr. ἵπνα-  
ρός. Stor. Ajolf. Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandolle dove l'aveva avuto. Maestruzz. 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli ec., se e' fanno queste cose ne di delle feste ec.? credo che possano essere iscusati.
- 2 — Fabbro. Lat. faber ferrarius. Gr. σιδεργυρός. Tes. Br. 6. 27. Poniamo che 'l ferratore abbia cosa che vaglia uno, e 'l calzolaio abbia cosa che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa che vaglia tre: dunque è mestiero che 'l fabbro togli dal calzolaio l'opera sua? ec.
- FERRATURA, Fer-ra-tù-ra. [Sf.] Il ferrare e il modo del ferrare: [operazione della mano nel mettere il ferro al piede di quegli animali domestici, a quali essa divenga praticabile e necessaria.] Lib. Masc. Prima dell' accomiatatura osserva la ferratura del cavallo.
- 2 — L'orma del ferro onde son ferrate le bestie. [V. Ferrata, §. 2.] G. V. 1. 32. 1. Acciocchè, partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.
- 3 — (Ar. Mes.) Dicesi de' legnuoli, carradori, magnani ec. tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e simili. Sotto nome di ferratura delle carrozze e simili, si comprendono bandelloni, camere, campanelle, frullini, granchi, serrature, spiaggioni, squadre, piastre, ec. (A)
- FERRAU, \* Fer-ra-ù. N. pr. m. (Nome forse tratto da ferro. In ebr. per val fiero, truce, feroce, ed ha questi: Questi è feroce. In ar. pharison vale agile.) — Nome di un guerrier Saraceno, nipote di Marsilio re di Spagna, celebrato dal Bojardo, dall'Ariosto ec. (Van)
- FERRAVECCHIO. (Ar. Mes.) Fer-ra-véc-chio. [Add. e sm.] Che compra e rivende sfere, e altre cose vecchie. Lat. scrutarius. Gr. γερουσι-  
αγός. Franc. Sacch. nov. 155. Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio, ec. Varch. Ercol. 97. Si favellano ec., non dico da' fattori de' barbieri e de' calzolari, ma da' ciabattini e da' ferravecchi. Mat. Franz. rim. burl. 171. Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. Tac. Dav. Ann. 4. 85. Andò ramingo per l'Africa e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.
- FERRAMENTE, Fer-ra-mén-te. Adv. In modo ferreo. Grill. Lett. Berg. (Min)
- FERRERIA. \* (Geog.) Fer-rè-i-ra. Lat. Rarapia. Pic. cit. del Portogallo. (G)
- FERREO, Fer-rè-o. Add. m. Di ferro. Lat. ferreus. Gr. σιδερός. Ovid. Pist. Aimè lassa! perchè addimandò mai il navilio il monton ferreo? (Il lat. ha Phryxam ovem. Vi è dunque errore, e va letto Fris-  
co. Monti) Red. son. Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia. Bocc. Am. Vis. 19. Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottileto Una ingegnosa rete. (Min)
- 3 — Fig. [Saldo, Molto durevole.] Tass. Ger. 3. 45. Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme e ferreo sonno. Ferreo diff. da Ferrigno e da Ferrugineo. Ferreo si riferisce alla materia e significa ciò ch' è composto di ferro. Ferrigno si riferisce all' indole od alla qualità del ferro, ed esprime ciò che tiene del ferro. Ferrugineo non proviene già da ferrum, ma da ferrugo, e vale perciò Che ha color di ruggine. I poeti per altro sostituiscono liberamente queste voci le une alle altre.
- FERREOLO, \* Fer-rè-o-lo. N. pr. m. Lat. Ferreolus. (In lat. fereola è sorta di vite, menzionata da Columella.) — Primo vescovo di Besanzone, santo apostolo della Sequania nel principio del III. secolo. (B) (Van)
- FERRERIA. (Ar. Mes.) Fer-rè-ri-a. [Sf.] Massa di ferramenti. Lat. ferramenta. Gr. τὰ σιδήρια. Buon. Fier. 2. 4. 15. E tra più ferrerie e nuove e vecchie, Bandiere anche ci abbiām da campanili.
- FERRETTO. (Ar. Mes.) Fer-rét-to. [Sm.] dim. di Ferro; [ma si usa in sign. di Piccolo strumento di ferro, o pezzetto di ferro a uso di strumento atto ad afforzare o fornir checchessia. — Ferruzzo, Ferrino, Ferrolino, sin.] Soder. Colt. 58. Alcuni, senza sfender la vite, scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto o bietta pur d'osso o di avorio, senza scoscendilo.
- 2 — Ferretto della spada, si dice quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.
- 3 — Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior. 58. Rame abbruciato è similmente quello che oggi volgarmente si chiama Ferretto di Spagna. E 85. Il rame ancora s' arde da per se per fare il ferretto di Spagna. » Beniv. Cell. Pref. 103. Tolgasi cinque once di cera nuova ec., tre danari di ferretto di Spagna, cioè il peso d' un ducato, ec. (V)
- FERRETTO. Add. m. Agg. ad Uomo, vale Brinato, Mezzo canuto. Lat. semicanus. Gr. μεσοκρόλις. Cecch. Donz. 1. 4. Maegli, ch'avea presso cinquant'anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.
- FERRIATA, Fer-rì-a-ta. [Sf.] Lo stesso che Ferrata. V. Lat. fenestra clathrata. Gr. σιδήρεα κλῆτρα. Buon. Fier. 1. 1. 3. Le mercanzie trarrebber coll' oncio Dentro le ferrate i carcerati.
- 2 — \* Diconsi Ferrate a gabbia quelle che sportano in fuori dal mezzo in giù; e Ferrate a corpo quelle che sportano tutte in fuori. (A)
- FERRIERA. (Ar. Mes.) Fer-rì-è-ra. [Sf.] Tasca o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi o strumenti da ferrare i cavalli.
- 2 — Astuccio, ch' è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro o d'argento o simili, per esserci o scalchi. Fav. Esop. 43. Un paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare allato.
- 3 — Il luogo [delle fornaci dove si cola la vena da ferro,] e la fucina dove si raffina il ferro. Lat. officina ferraria. [V. Magona.]
- 4 — La cava del ferro. Lat. ferraria.
- FERRIFERO, Fer-rì-fe-ro. Add. m. comp. Che ha in sé qualche particella di ferro. Gab. Fis. Pezzo di diaspro ferrifero. (A)
- FERRIGNO, Fer-rì-gno. Add. m. Che tien di ferro. [V. Ferreo.] Lat. ferreus. Gr. σιδερός. Franc. Sacch. rim. 40. Trova la lancia, e l'arme tua ferrigna.
- 2 — \* Che partecipa della natura del ferro. Cocch. Bagn. Ritrovare nelle nostre acque un sapore, com'ei dicono, ferrigno o d' inchiostro. (A)
- 3 — [Agg. di Colore vale Ferrugigno, cioè Di color di ruggine.] Lat. ferrugineus. Gr. σιδερός. Dant. Inf. 18. 2. Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno. » Car. Lett. c. 12. (Son-  
a Gio. Boni) Una bigocca Tra schegge e balze d' un petron ferrigno. (N)
- 4 — Per metaf. Duro, [Rigido, Ostinato; tolta la similitudine dalla durezza del ferro.] Amet. 55. Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori?
- 5 — [Saldo,] Impenetrabile come il ferro. Dav. Colt. 194. Il legname ec., tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto e pesante.
- 6 — [Detto di Uomo,] Di buon nervo, Gagliardo, [Robusto.] Segr. Fior. Mandr. 2. 2. Io non credo che sia il più ferrigno e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me.
- FERRINO, Fer-rì-no. Sm. Nome che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro che non abbia nome proprio, di cui altri favellando non si rimembri; come pure qualunque piccolo ferro adoperato nelle manifatture. Lo stesso che Ferretto. V. (A)
- FERRO, Fè-ro. [Sm. Metallo il più duro di quanti se ne conoscano finora, che trovasi sparso sul globo nello stato nativo e di ossido, ed anche in combinazione collo zolfo e nello stato salino; appartiene alla terza classe, e fu dagli antichi chiamato Marte. È solido, di color bianco-bigio, granuloso, un po' lamellato, durezza, duttile, malleabilissimo, magnetico, di odor sensibile quando si frega, molto ossidabile, difficilmente fusibile, ed atto a prendere forte splei dore metallico. Con esso si fa ogni sorta d'arme e la maggior parte degli strumenti degli artigiani. In farmacia se ne preparano vari rimedi, che si usano come tonici e destruenti in medicina, e che portano il titolo di preparazioni marziali.] Lat. ferrum. Gr. σιδερός. Din. Comp. 3. 56. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo. Volg. Mes. Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. Fr. Jac. T. 5. 9. 11. Ferro che rugginoso si mette entro a fucina se martel poderoso lo batte, ben s' affina. G. V. 48. 1. Prendendola corona del ferro fuori di Melano. Dant. Inf. 8. 78. Le mura mi pareva che ferro fosse. E Par. 1. 60. Qual ferro che bollente esce del fuoco. E 24. 102. Non scaldò ferro mai né battè ancude.
- 2 — Dicesi Ferro nativo, il ferro in istato metallico unito all' opera marziale; sodo ordinario, il ferro di magona; crudo, il ferro che facilmente si rompe a freddo; grezzo, quello che non ancora è lavorato; raffinato, quello ch' è passato pel crogiuolo, ec. (A)
- 3 — \* Dicevasi Ferro tartarizzato, il Tartrato di potassa ed il ferro. (A. O.)
- 2 — Strumento meccanico o Qualsivoglia arnese di ferro. [Ed individualmente si dice di qualunque strumento particolare che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella.] Lat. instrumentum. Gr. ὄργανον. Bocc. nov. 62. 6. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. E nov. 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servizio, seco la fusca ritenne.
- 3 — \* Anello impiantato nell' estremità delle scuri, le quali servivano a' Greci nelle prove e ne' giuochi nel tirar diritto coll' arco; per mezzo del quale anello dovea passare la freccia. Salvin. Odis. 441. Che s'io lo tendo (l'arco), e passo saettando il ferro ec. E appresso: Tre volte lo piegò (l'arco), bramando trarre, Tre allenò, nel cor ciò disperando, Di trarre il nervo e saettar pel ferro. (N)
- 4 — Arme, [e propriamente da taglio e da punta.] Lat. gladius, ensis, ferrum. Gr. ἔπος, ὄργανον. Petr. son. 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto e disdegnoso petto. Bocc. nov. 47. 12. Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno o del ferro. Lab. 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Dio. Dant. Purg. 25. 18. Scoeca L'arco del dir, che 'nsino al ferro bai tratto.
- 2 — [Talora Arme difensiva.] Petr. cap. 1. Vedi Venere bella e con lei Marte, Cinto di ferro i piè, le braccia, il collo.
- 3 — \* E talvolta Colpo di saetta. Tass. Ger. 11. 45. Ma non lungi da' merli a Palamede ... Cala il settimo ferro al destro ciglio. (Br) (N)
- 5 — \* Nel num. del più. Ceppi o Catene. Onde Mettere ne' ferri = Incatenare. V. §. 13. (V. Catena.) (O)
- 6 — Terreno da' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere una persona o un affare ec. adattato per me, per lui ec., o per la mia, per la sua ec. astuzia o malizia. Bocc. nov. 32. 8. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s' innamorò.
- 7 — [Col v. Aguzzare:] Aguzzare i suoi ferri o ferruzzi, fig. = Assottigliare l'ingegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo. [V. Aguzzare, §. 6.] Lat. omnes nervos intendere. Gr. διατίνασαι.
- 8 — [Col v. Andare:] Andare a ferro e a fuoco [ = Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco. V. Andare a ferro e a fuoco.] Ar. Fur. 27. 47. Un castel già vi fu, ma a ferro e a fuoco Le mura e i tetti e a ruina andorono.
- 9 — Col v. Battere: Battere il ferro = Lavorarlo. V. Battere, §. 37. (A)
- 2 — Battere il ferro mentre egli è caldo = Operare quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione. [V. Battere il ferro, §. 2.] Lat. oblatam occasione arripere. V. Flos, 218. Ambr. Furt. 1. 3. E però si dice: batti il ferro mentre ch' egli è caldo.
- 3 — \* Battere due ferri o due chiodi a un caldo = Fare due cose a un tratto. V. Battere due ferri. (A)
- 10 — [Col v. Crocchiare o Chiocciare. Dicesi de' ferri de' cavalli quan-



do sono smossi e crollano cigolando. *V.* Crocchiare, §. 2.] *G. V.* 11. 70. Non sapendo l'aspro cammino, gl'Inglese inossou, e non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi loro cavalli non chioccassono i ferri. (Cosi nel ms. Ricci.)

2 — Oude in prov. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è eccellente e bravo di sua persona e non teme. [*V.* Crocchiare, §. 8.]

11 — [Col v. Essere:] Esser di ferro, fig. Si dice di chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo o di corpo; [onde Non esser di ferro = Esser facile, cedevole, sensiuvo ec.] *Lat.* ferreum esse. *Bocc. nov.* 4.

9. La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovid. Pist.* Or mi credi ch'io non sono di ferro, ma combatto coll' amore, e a pena credo che possa essere mio colui cui penso; certo, s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro. *Arrigh.* 69. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro.

2 — Essere spietato, crudele. *Bern. Ort.* 2. 14. 1. Fu di ferro colui che prima tolse La cara donna al giovanetto amante.

3 — Essere al ferro = Essere alla catena.

4 — Essere a ferri = Essere a stretto consiglio o ragionamento, o alla conclusione del fatto. [E così Trovarsi a ferri. *V.* §. 14.] *Morg.* 19. 137. Morgante intanto al partir par s'accordi, E Florinetta con lui era a ferri. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. E dov'è Tiberio? L. Là dentro colla sua bracciata: e fate conto che adesso sono a ferri.

12 — [Col v. Giuocare o Fare:] Fare o Giuocare a ferri, cioè ad una sorta di giuoco da fanciulli. *Cron. Morell.* 270. Non giuocare a zara, nè ad altro giuoco di dadi. Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottoia, a ferri, a naibi, a coderone e simili.

13 — [Col v. Mettere:] Mettere al ferro o ne ferri, si dice dell'incatenare i forzati o gli schiavi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi e in quei ferri, onde io cercava di cavare. *Boez. Karch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato e messo ne ferri molti Cartaginesi suoi pregioni.

2 — Mettere a ferro e a fuoco = Fare strage e ardere. [*V.* Mettere.]

14 — Col v. Trovare: Trovare a ferri = Venire o Trovarsi al fatto. *Bern. rim.* 35. Di questi dica chi trovasse a ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Si ch'io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a ferri.

15 — [Col v. Venire: Venire a ferri = Venire alle armi, Cominciare a combattere.] *Com. Inf.* 6. Verranno a ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi. (Forse il Comentatore scrisse troncheransi.) (P)

2 — E in modo proverb. Venire al fatto. *Lat.* rem ipsam aggredi. *Gr.* εἰσβάλλειν. *Cron. Vell.* 95. Ultimamente vegnendo a ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg.* 123. Inavvicchiandosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a ferri. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i vo' venire a ferri.

16 — (Ar. Mes.) Quello strumento con cui, ben ben riscaldato, si distendono le biancherie.

2 — Quello strumento de' barbiere, a guisa di forbici, per uso di arricciare le basette e la barba o i capelli. *Lat.* calamistrum, calunister. *Gr.* καλπίς, καλλιστρίον.

3 — Quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piè de' giumenti. *Lat. solea.* *Gr.* σφάβς. *G. V.* 9. 24. 2. I loro cavalli sono picoli, e senza ferri. *Cron. Morell.* 99. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose. *Petr. Uom.* 21. La mula fatta ferrare con ferri d'ariento. (V)

4 — E per simil. si dice Quel guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. *Tratt. gov. fum.* In queste tempo si metta il ferro alla scarpa, per romper lo gelo delle rughe.

5 — Ferri da velare diconsi da' cesellatori i Graniti. (A)

6 — Ferri assolutam. Una specie di strettojo armato di ferro da strignere le scacciate. (A)

7 — A schiavo. *T. de' gettatori.* Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo, o a C, per reggere il manico esteriore della campana. (A)

8 — DA ALLARGARE: Così dicesi da' pettinagnoli uno strumento da sfondare i corni. (A)

9 — DA DORARE: Così chiamasi talvolta da' battitori il Cossurro. (A)

10 — DA SPIANARE. Termine de' sarti. Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dar la salda alle biancherie, ad uso di spianar le costure. (A)

17 — \* (Chir.) Ferro attuale. *V.* Attuale, §. 3. (A)

18 — (Marin.) Ferro, Anello o Cerchio di battitori: Anello o Cerchio di ferro che tiene fermo al pennone di una vela maggiore il battifiori di un coltellaccio. (S)

2 — DA SPERONE: \* Ferro a tre punte che si pone in cima ad uno sperone, o puntone con una ganza. (Van)

3 — DEL CANDELLIERE DI PETRIERE: Lastra di ferro con un buco, nel quale si pianta e gira il candeliere de' petri-ri. (S)

4 — DI BANDERUOLA: \* Verga di ferro piantata nell'estremità dell'albero in cui passa e si raggira la banderuola. (Van)

5 — DI CALAFATO: Scarpello di ferro che serve a' calafuti per aprire i commenti, e per introdurre a forza e cacciare dentro le stoppe. (S)

6 — DI DUE MARRE: L'ancora de' vascelli. *V.* Marra.

7 — DI FORCONI: Ferro a tre punte, di cui si arma l'estremità de' forconi che servono a respingere i brulotti. Questo ferro s'incasta all'estremità del forcone, e vi è fermato con un anello di ferro. (S)

8 — DI CAFFE: Ferro a gancio e a punta, col quale si armano gli spuntoni. (S)

9 — DI GIROTTA: Verga di ferro che infila e sostiene il fusto della girotta sulla cima dell'albero. (S)

10 — DI LANCIA: \* Ancoretta con quattro rami uncinati, con cui si dà fondo alle lance. (A)

11 — DI QUATTRO MARRE: L'ancora delle galee. *V.* Marra.

12 — DOPPIO: Che ha la sua estremità a sgorbia o doccia, per rimuovere parte della stoppa introdotta. Un altro ferro da calafato si chiama Becco corvino. *V.* Corvino. (S)

13 — TAGLIANTE: E' più acuto alla sua estremità, a fine di poterlo introdurre più agevolmente per aprire i commenti. (S)

14 — Ferri detti assolutam. per Ancora di qualsivoglia nave. Ma per lo più si dice delle ancore de' piccoli bastimenti. Esse hanno quattro marre, e sono prive del ceppo. *Pulc. Driad.* Già nella nave i ferri avea salpati. (A) (N)

15 — Mano di ferro o del ferro: Strumento a modo di uncino, con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a sé. *Bemb. Stor.* 3. 59. La quale (nave) avendo essi aggiunta, e con le mani del ferro presa, la legarono. *E* 5. 60. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nimici, avventatale la mano del ferro, seco la si tirò; e condottala lungi dalle altre navi, la prese e saccheggiò, e poi l'arse. (V)

19 — \* (Zool.) Ferro della ferraccia. *V.* Ferraccia. (A)

FERRO. (Geog.) Isola del Ferro. La più piccola e meridionale delle Canarie: in essa fu stabilito da' Francesi nel 1634 il primo loro meridiano. — Capo ferro. Capo di Barberia nella Reggenza d'Algeri. (G)

FERROL. (Geog.) Fer-ròl. Il Ferrol. *Lat.* Portus Magnus. Città e porto di Spagna, nella Galizia sulla baja che porta lo stesso nome. (G) (N)

FERROLINO, Fer-ro-li-no. [Sm.] dim. di Ferro, [nel sign. del §. 2. Piccolo strumento di ferro. Lo stesso che Ferretto. *V.*] *Lat.* parvum ferrum. *Gr.* σιδήριον. *Beav. Cell. Orf.* 3. Preso un ferrolino sottile, e rasiato il fondo del rubino, gli fece accorti di quello che ce. *E* 21. Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. *E* 51. Si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec., indi con esso percotendo ec. (V)

FERROLITE. (Min.) Fer-ro-li-te. *Sf.* Basalto, Pietra di ferro. (Dal *lat.* ferrum ferro, e dal *gr.* lithos pietra.) (Van)

FERRUGINO, Fer-ru-gi-no. [Addm. Agg. di Colore, cioè Simile al colore della ruggine. *V.* Ferreo.] *Lat.* ferrugineus. *Gr.* σιδηρός. *Franc. Sacch.* Op. div. 93. Ematites ec. nasce in Arabia ec.; il suo color è ferrugineo.

FERRUGINEO, Fer-ru-gi-ne-o. Add. m. Di color di ferro. (*V.* Ferreo.) *Magal. Lett.* Colore che i Latini direbbono ferrugineus, e noi di castagna vecchia. (A)

FERRUGINOSO, Fer-ru-gi-nò-so. Add. m. Che partecipa della natura del ferro o che contiene particelle di ferro. *Cocch. Ragn.* Acque minerali fredde, dette ferrugineose, si tingono di più forte o di più debole atramento. (A)

FERRUMINAMENTO, Fer-ru-mi-na-mén-to. Sm. Il ferruminare. Saldamento. *Vallin.* 3. 598. *Berg.* (Min)

FERRUMINARE, Fer-ru-mi-nà-re. Att. *V. L.* Saldare e congiungere. *Vallin.* 2. 435. *Berg.* (Min)

FERRUMINATO, Fer-ru-mi-nà-to. Add. m. da Ferruminare. *Vallin.* 2. 311. *Berg.* (Min)

FERRUZZO, Fer-ru-zì-o, Ferruzione. N. pr. m. *Lat.* Ferutius. (B)

FERRUZZO, Fer-ru-zo. [Sm.] dim. di Ferro. Piccolo pezzo di ferro, o Piccolo strumento di ferro. [Lo stesso che Ferretto. *V.*] *Lat.* minutum ferramentum. *Gr.* μικρὸν σίδηρος. *Fr. Jac. Cess.* E tutto l' volto si venne arando con lancinole e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell' anello ec., saldato a un ferruzzo. *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna, Baciando quei ferruzzi e quella chionna. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

2 — Aguzzare o Adoperare i suoi ferruzzi, [§. 2.] = Assottigliare lo ngagno, Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo chiechessia. [*V.* Aguzzare, §. 2, e Ferro, §. 7.] *Lat.* omnes nervos intendere. *Gr. Dierwin. Sai.* *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Magal. rim.* 238. (Lucca 1762.) Tu sempre aguzzi i tuoi ferruzzi, Per esser gajo, E sempre povero, ec. (B)

FERZA, Fèr-sa. [*Sf.* Lo stesso che] Ferza. *V.* *Dant. Inf.* 25. 79. Come il ramarro sotto la gran fersa De' di canicular caugiando siepe, Fulgore par, se la via attraversa.

FERSEFONE, \* Fer-sè-fo-ne. N. pr. f. (Dal *gr.* pher, pheros fiera, e phono io uccido: Ucciditrice di fiere.) — Figliuola di Mio, sposa d'Antione, madre di Clori. (Mit)

FERTÉ. (Geog.) Nome di molti luoghi della Francia, in differenti dip., e contraddistinti dall' aggiunto vario che accompagna il nome. (G)

FERTILE, Fèr-ti-le. Add. com. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante. Contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno. (*V.* Fecon. lo.) *Lat.* ferax, fertilis. *Gr.* εὐφρος. *Dant. Par.* 11. 43. Fertile costa d'alto monte pende.

2 — [Abbondante, Copioso.] *Cr.* 3. 8. 2. Le piccole (fave) son più saporoze, e più fertili che non son le grosse.

FERTILMENTE, Fer-ti-le-mén-te. [*Avv.* Lo stesso che] Fertilmente. *V.* *Dant. Par.* 21. 119. Render solea quel chiostro a questi cich Fertilmente, ed ora è fatto vano. *But. ivi.* Fertilmente, cioè abbondevilmente dell'anime beate.

FERTILEZZA, Fer-ti-léz-za. [*Sf.* Lo stesso che] Fertilità. *V.* *Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

FERTILISSIMAMENTE, Fer-ti-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Fertilmente. *Lat.* abundantissime. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 5. *paz.* 89. Ed il nostro Assetato con savio accorgimento ha voluto impiegare la vita sua in quelle operazioni che, come proprie di questa città, ci hanno fertilissimamente fiorito. (N. S.)

FERTILISSIMO, Fer-ti-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fertile. *Lat.* feracissimus. *Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomì Una possessione fertilissima.

FERTILITÀ, Fer-ti-li-tà. [*Sf.*] ast. di Fertile. [Qualità di ciò ch'è fertile; contrario di Sterilità. *V.* Feracità, Fecondità.] — Fertilità, Fertilità, Fertilezza, sin. *Lat.* feracitas, fertilitas. *Gr.* εὐφροία. *Cr.* 2. 27. tit. Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilità. *But. Par.* 11. 1. Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino ec., che non gli dà fertilità.

2 — \* (Icon.) Donna che si lascia cadere da ogni parte spighe, pampini e frutte. (Mit)

FERTILIZZARE, Fer-ti-liz-zà-re. Att. Render fertile. Fecondare. *Sahin. Annot. F. B.* 3. 3. 2. Litame dal *lat.* lutamen ancora detto, perché fa lieti i campi, fertilizzandogli. (A) (N)

FERTILIZZATO, Fer-ti-liz-zà-to. Add. m. da Fertilizzare; e dicesi propriamente del terreno. *V.* di reg. (O)

FERTILMENTE, Fer-ti-lmén-te. *Avv.* Fruttuosamente, Fecondamente, Ab-



bondantemente, Con fertilità. —, Fertilemente, sin. Lat. fertiliter. Gr. *εὐφροδύς*.

FERTRO. (Bot.) Fér-tro. Sm. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle najadi, che nel fiore maschio portano un involucre a-scellare moltifido, e le antere bicorni, nel fiore femminile il calice moltifido, lo stilo semplice, ed il seme è una noce. Abbondano per lo più negli stagni e nelle acque morte. Lat. *ceratophyllum*. (Ag.) (N)

2 — \* Si comprendono ancora sotto tal nome i generi *Hottonia*, e *Myriophyllum*. Turg. Diz. (N)

FERUCOLA, Fe-rù-co-la. [V. A. Sf.] dim. di Fera. [Lo stesso che Fierucola. V.] Lat. *bestiola*. Gr. *ζωόφιον*. Vit. S. Gio. Bat. [218.] Giovanni nel deserto si stava colle bestie salvatiche e colle ferucole. Introd. Virt. Come s'è, bestie, uccelli e pesci e altre ferucole. Mor. S. Greg. Or non diremmo noi che sien gli Angeli, gli uomini ec., le bestie e gli rettili? ciò sono ferucole.

2 — [Per lo più dicesi di Bestiola o Insetto schifo e velenoso.] Cr. 9. 85. 1. Ogni ferucola che va col corpo per terra, come serpi e lombrichi e lucertole e simili, volentier pascono e traughittiscono. Franc. Sacch. Op. div. 90. Botta è una ferucola che vive di terra; e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

FERUGGINE, Fe-rù-gi-ne. [Sf. V. A. V. e di] Ruggine. Lat. *ferrugo*. Gr. *ῥίζα σιδήρου*. Franc. Sacch. Op. div. 93. Magnet è di colore di ferugine ec.: trae il ferro, dona conforto e grazia, e sana d'assai infermità.

FERULA. (Bot.) Fè-ru-la. [Sf. Genere di piante della pentandria diginta, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato da un involucre variabile, da fiori poligami, e da semi ovali schiacciati col margine rigato e con tre strie nel dorso. Una delle sue specie oriunda di Persia dà l'assa-fetida. Si presume che la gomma ammoniac sia pure somministrata da un'altra specie di queste piante. Il seme e la radice di questa pianta sono di qualche uso nella medicina. Col suo fusto i Calabresi costruiscono le arnie.] —, Ferula, sin. Lat. *ferula*. Gr. *ῥάβδος*. Volg. Mes. L'oppoponaco è gomma d'una pianta somigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che ha la ferula. E Jac. T. 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura. Ricett. Fior. 38. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula. E 40. Il galbano è un liquore d'una ferula oggi conosciuto.

2 — \* Così chiamasi pure lo Stelo di detta pianta, ordinarium d'un pollice di diametro, in parte pieno di midolla, ed assai leggero, benchè molto solido; adoperato perciò ad infiniti usi, e specialmente per bacchetta. Gli antichi se ne servivano ne Baccanali, nè altro che questa davano a Sileno ed alle Baccanti. Appiccando il fuoco alla sua midolla, questa si consuma lentamente, per cui si può trasportarla accesa da un luogo all'altro. Indi la favola di Prometeo. V. qui appresso. §. 2. Salvin. Cas. 35. Bacche tre: una che ha la ferula o finocchiella nella destra, l'altra ec. E 47. In mano però sembra che abbia ferula involta in ella, non tirso; poichè il tirso in questo, ancora è differente dal *narthex* o ferula, perciocchè di punta di lancia, è armato il tirso. E 48. Diodoro Siculo nel quarto afferma, che per ischiar le bastonature e le stragi, nel vino prima frequentati, fu istituito che i ministri e serventi di Bacco si servissero delle ferule, e non di bastoni di legno (N)

2 — \* Secondo Esiodo, in un tronco di questa pianta Prometeo nascose il fuoco rapito. Salvin. Es. Gen. Furando (Prometeo) dal non mai stancabil fuoco Lo splendor che si vede di lontano In una cava ferula, e il cuor mosse Di nuovo a Giove. (A) (N)

3 — \* Sierza, Staffile, con cui i maestri di scuola gastigano i fanciulli: è voce pedantesca. Ricci Rim. Scenza adoprare la ferula Non è recalcitrante. (A)

FERULA. (Geog.) Città della Barberia nell'Impero di Marocco. — Piccola città della Sicilia. (G)

FERULACEO. (Bot.) Fe-ru-là-ce-o. Add. m. Ch'è della specie delle ferule. (A)

FERULIFERO, Fe-ru-li-fe-ro. Add. m. Che porta la ferula. Salv. Cas. Quelli che avevano perpetua e legittima cura dell'orgie, o misteri di Bacco, e che dall'impresso ministero non si partivano, non solamente si domandavano feruliferi, ma feruliferi Bacchi. (A) Salvin. Cas. 48. Già di sopra dicemmo, che la Baccante ferulifera dal vicino allora il frutto carpiva. (N)

FERUSA, \* Fe-rù-sa. N. pr. f. (Dal gr. *pher* fiera, ed usia, natura; Chi ha natura di fiera.) — Figliuola di Nereo e di Doride. — Una delle Ore. (Mit)

FERUSA. (Zool. Sf. V. G. Lat. *pherusa*. (Da *phero* io porto.) Genere di zoofiti dell'ordine de' polipi a poliparii, che comprende una specie la quale sopra un solo piede porta un polipario frondescente, ma sovente fesso a cellette oblunghe e sporgenti cogli orli contorti. (Ag.) (N)

2 — \* Oker con questo nome indica un genere stabilito fra gli anfitriti e che ha per tipo l'anfitrite plumosa di Muller. (Ag)

FERUTA, Fe-rù-ta. [Sf. V. A. c. poet. V. e di] Ferita. Lib. Amor. Pensate e riguardate le dolorose e gravissime ferute e percosse. Dant. Inf. 1. 108. Per cui morio la vergine Camilla, Eurialo, Turno e Niso di ferute. (Il ms. estense legge meglio, Eurialo e Niso e Turno di ferute.) Petr. canz. 41. 7. Certo omai non tem'io, Amor, della tua man nuove ferute. Rim. Ant. Dant. Majan. 74. Di tale erranza lo meo cor trasse; Che non finisse per esta feruta.

FERUTO, Fe-rù-to. [Add. m. V. A. c. poet. V. e di] Ferito. (V. del dialetto napol.) Rim. ant. Cin. 32. Io trovo il cuor feruto nella mente. E 56. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. Dant. rim. 31. Qual io divagna sì feruto, Amore, Sal contar tu, non io.

FERVENTE, Fer-vén-te. [Pari. di Fervere. Che ferve.] Bollente, Cucente. Lat. *fervens*. Gr. *ζέων*, *βράζω*. Bocc. nov. 77. 55. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella ne co' piedi ne con altro vi poteva trovar luogo. Pallad. Nov. 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente, la tuffano. Tass. Ger. 3. 3. Ma quando il

Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai ferventi, e in alto sorge, Ecco apparir ec. (Min)

2 — Per metaf. Intenso, Veemente. Lat. *flagrans*. Gr. *φλογερός*. Bocc. nov. 43. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover soffrire, la domandò per moglie. Amet. 57. Tra quali molti un giovane di grazioso aspetto ec., con cui io venni qui, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. Franc. Barb. 368. 11. Temenza di sventura e basso affare, Fervente fede e lunga desiare, Che soglion dare a molti amanti gioja.

3 — Sollecito, [Ansioso, Premuroso.] Lat. *promptus*, *vehemens*. G. V. 7. 86. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossero più ferventi alla guerra. Bocc. Vit. Dant. 66. Quando a Jacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabil visione. E Teseid. 8. 32. Pareva che faville Gittasson d'ogni parte, si ferventi Pervenner quivi con tutte le genti. (N)

FERVENTEMENTE, Fer-ven-te-mén-te. Adv. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf. Lat. *ferventer*, *flagrant*. Gr. *σερμαίνοντως*. Bocc. nov. 69. 1. Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. Tes. Br. 5. 17. Le api amano il loro re sì ferventemente e di tanta fide, quant'ell' hanno intenzione che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare e per difendere il loro re. Cavalc. Frutt. ling. A tutti ferventemente e umilmente annunziare il regno d'Iddio.

FERVENTEZZA, Fer-ven-téz-za. [Sf.] V. A. V. e di Fervore. Com. Purg. 8. Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE, Fer-ven-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Fervente-mente. Lat. *flagrantissime*. Gr. *φλογερτάτως*. Bocc. nov. 16. 17. E ferventissimamente l'un dell'altro s'innamorò. But. Purg. 27. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO, Fer-ven-tis-si-mo. Add. m. superl. di Fervente. Lat. *ferventissimus*. Gr. *γλογερτάτος*. Bocc. nov. 77. 54. Il Sole, il quale era ferventissimo ec., feriva alla scoperta ec. sopra il tenero e delicato capo di costei. E nov. 98. 52. Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo? Amet. 96. Con disio ferventissimo a dissolvermi ed esser con teo mi spronano. Coll. S. S. Pad. Troviamo noi che del terzo grado, che pare il più basso e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

FERVENZA, Fer-vén-za. [Sf. V. A. V. e di] Fervore. Lib. cur. malati. La cicoria tempera la fervenza del fegato e del sangue. E appresso: La smoderata fervenza delle viscere.

2 — Per metaf. Veemenza. Lib. Pred. La santa fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERINO. (Mit. Pers.) Fer-ver-di-no. L'angelo dell'aria e dell'acqua, secondo i Guebrì. (Mit)

FERVERE, Fer-ve-re. [N. ass. anom.] Bollire, Esser cocente. Lat. *fervere*. Gr. *ζέω*. Dant. Purg. 27. 79. Tacite all'ombra, mentre che 'l Sol ferve. Varch. lez. 319. Onde come la Luna è meno ardente di tutte l'altre, così Saturno più ferve, ancorchè gli astrologici i poeti freddo lo chiamino.

2 — Per metaf. Esser veemente, grande. Dant. Par. 21. 68. Che più e tanto amor quinci sù ferve. E 29. 141. D'amor la dolcezza Diversamente in essa ferve e tep. Petr. canz. 48. 8. E s'alto salire il feci, che tra' caldi ingegni ferve il suo nome. Tass. Ger. 20. 48. Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle all'altro estremo canto.

3 — E parlando di Luogo, Esser pieno, affollato. Car. En. 4628. Altre (le formiche) tengon le schiere unite, ed altre Castigan le infingarde, e tutte insieme Fan che tutta la via brulica e ferve. (M)

FERVEZZA, Fer-véz-za. [Sf.] V. A. V. e di Fervore. Com. Purg. 27. Descrive per comparazione la fervezza di quel luogo.

FERVIDAMENTE, Fer-vi-da-mén-te. Adv. Ferventemente. Lat. *fervide*, *ferventer*. Gr. *σερμαίνοντως*. Petr. cap. 4. L'uno era Ovidio, e l'altro era Catullo; L'altro Properzio, che d'amor cantaro Fervidamente. Buon. Fier. 4. 4. 24. Quel Dicco, quell'Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

FERVIDEZZA, Fer-vi-déz-za. [Sf.] ast. di Fervido. [Lo stesso che Fervore e] Fervezza. V. Segner. Mann. Die. 30. 3. Deve nel tempo stesso infiammati o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza, ec. E Incred. 1. 7. 5. Se quivi (nello stomaco) non s'incontrasse una fervidezza piacevole ec. (Qui in senso proprio.) (N)

FERVIDISSIMAMENTE, Fer-vi-dis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Fervidamente. Lat. *ferventissime*.

FERVIDISSIMO, Fer-vi-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fervido. Lat. *fervidissimus*. Gr. *σερμότερος*. Fr. Giord. Pred. Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

FERVIDO, Fer-vi-do. Add. m. Fervente. Lat. *fervidus*, *fervens*. Gr. *σερός*. M. V. 4. 21. Ed aveva in suo ajuto l'aria Sarda, e l' tempo della fervida state. Menz. Parad. terr. 2. 49. Come volante numerosa schiera Di pennuti veggiam rotarsi al lito, Quando al primo apparir di Primavera Lasciano l'austral fervido sito. (N)

2 — [Per metaf.] Petr. son. 181. E 'n sì fervide rime farmi udire. Fr. Jac. T. 2. 23. 10. Alle prese vuol venire, Si ha fervido appetito. Red. Ditt. 31. Un gentil bevitore mai non s'ingolfà In quel fumoso e fervido deluvio.

3 — (Agr.) Dato di Albero che getta molto legno senza dar frutto. (Ag)

FERVORE, Fer-vó-re. [Sm. astr. di Fervente.] Caldezza, Calor veemente, [eccessivo o di fuoco o di sole. —, Fervezza, Fervezza, Fervezza, Fervezza, sin.] Lat. *fervor*. Gr. *ζέω*, *σερότης*. Bocc. nov. 77. 57. Il Sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto ec., Si per tutto l'avevan conia, ec. Volg. Mes. Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. Cavalc. Frutt. ling. E soggiugne nella storia detta, che Abraam sedeva tu sul fervor del giorno, cioè in sul mezzogiorno.



- <sup>2</sup> — *Per metaf.* Affetto, Veemenza [di passione, di zelo, di divozione o simile.] *Lat.* affectus. *Gr.* πάθος, ἐρως. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandosi per lo nostro Comune con fede e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavala. med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le cose nocive che l'utili ec., venendo loro un fervere indiscreto. *Dant. Purg.* 18. 106. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio.
- <sup>3</sup> — \* *L'* affollarsi, *L'* affrettarsi o simile. *Albert. 1.* Li tuoi sali ovvero riprensioni siano senza denti... la voce senza grido, l'andamento senza fretta e fervore, lo riposo senza pigrizia. (*Il lat. ha, incessus sine tumultu.*) (*Br*) (N)
- <sup>4</sup> — \* *Col v.* Stare: Stare, Venire in fervore = Essere infervorato. *Vit. S. Gio. Batt.* E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Dio d'ogni cosa. (A)
- <sup>5</sup> — *Col v.* Venire. *V. S. 4. Vit. SS. Pad. 2.* 114. Incominciarono a dire l'ufficio insieme, imprima che cenassono; e dicendo vennero in tanto fervore de' salmi che dicevano, che dimenticarono il mangiare. (V)

**FERVOROSO**, Fer-vo-rò-so. *Add. m.* Che ha fervore. *Lat.* fervens, fervidus. *Gr.* ὄρεσις. *Guitt. Lett.* Dio pregare con preghiere fervorose.

**FERZA**, Fèr-za. [*Sf.*] Strumento per dar delle percosse, fatto d'una o più strisce di cuoio, o di funicelle, o minuge. —, *Fersa*, *sin.* [*V.* e di *Sferza*.] *Lat.* verber. *Gr.* μάστιξ. *Petr. cap. 7.* Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. 35. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. 39. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. 42. E letizia era ferza del paléo. *Lib. senza tit.* Fece fare un molto bello paléo e una ferza, per farlo molto ben girare d'intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo, il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Profferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

<sup>2</sup> — *Dicesi* Ferza del sole, del caldo ec. per l' *Ora del maggior caldo ne' giorni estivi.* *Ninf. Fies. 174.* Aspettò tanto, che del Sol la ferza Era sì calda già, che soffrire Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare iusino dopo nona a schiera alla ferza del Sole, ed al gran caldo ch'era.

*Ferza* diff. da *Flagello*, *Frusta*, *Staffile*, *Scudiscio*, *Scuriada*, *Disciplina*. La *Ferza* o *Fersa* o *Sferza* è uno strumento d'una o di più strisce di cuoio o di funicelle, impiegato d'ordinario nel castigo de' fanciulli. Si usa anche per altri servigi. Si dice pure *Sferza* una verghetta flessibile di legno che serve a dare delle percosse; e corrisponde alla *Ferula* de' Latini. Anche i pedagoghi ne fanno uso. Per simil. si dice *Ferza* e *Sferza* l'eccessiva forza onde il sole ardente percuote co' raggi suoi. Il *Flagello* presso gli antichi era una coreggia o la unione di più coregge di cuoio con cui percuotevasi il corpo nudo de' servi, castigo ch'era ancora più grave di quello delle verghe. Nella lingua nostra rare volte s'impiega nel proprio; ma più frequentemente l'uso nel fig., cioè con le nozioni di Gastigo, Disgrazia, Rovina ec. *Frusta* nella lingua comune è uno Strumento di corda o di coreggia, con manico di legno, di cui si valgono i conduttori de' cavalli e d'altri simili animali, per eccitarli al corso. Si dice anche *Frusta* Quella specie di sferza impiegata per puna de' pubblici malfattori. *Staffile*, secondo la Crusca, è una striscia di cuoio alla quale sta appiccata la staffa; ma nell'uso ordinario si dice quello Strumento di cuoio a più capi attaccati alla estremità di un manico di legno, di cui fanno uso gli aguzzini per percuotere gli schiavi. E così pure vien detto lo strumento di legno con cui i maestri gastigano gli scolari. *Scudiscio* è una specie di sferza coriacea, ma minore dello *Staffile* e del *Flagello*. *Scuriada* o *Scuriata* è Sferza di cuoio con la quale si frustano per lo più i cavalli. *Dicesi* *Disciplina* quel mazzo di funicelle o di cose simili con cui gli uomini si percuotono per far penitenza.

**FERZARE**, Fer-zà-re. *Att.* Percuotere, Battere. *V. A. V.* e di *Sferzare*. (*Dall' ar. fazara o fezara* dorso percussit fuste.) *Poliz. 1. 64.* Così raggio che specchio mobil ferza, Per la gran sala or qua o là si scherza. (V)

**FERZATO**, Fer-zà-to. *Add. (m. da Ferzare. V. A. V. e di Sferzato. Lat. verberatus. Gr. ὑψόθις. Poliz. stanz. 1. 121.* L' aer ferzato assai stagione ritenne Della pennata striscia il forte rombo.

**FERZO**. (*Marin.*) Fèr-zo. *Sm.* Il telo della vela, cioè una di quelle liste di tela che, cucite pei loro orli, formano la vela. (*Dall' ar. farasa* secò, fendette; e val dunque una delle parti, in cui si taglia la tela, e che poi ad altre unite fa il velo. Da' napolit. diconsi *ferze* quelle parti di tela o panno, che insieme unite formano la veste od altro, e pur quelle, io cui risolve la veste lacerata.) (S)

**FESA**. \* (*Geog.*) Fè-sa. Città della Persia nel Farsistan. (G)

**FESCENNIA**. \* (*Geog.*) Fe-scèn-ni-a. Antica città dell' Etruria, che vuoi corrispondere all' odierna Civita Castellana. (G)

**FESCENNINA**. \* Fes-cen-ni-na. *Sf.* Cantilena delle balie per addormentare i bambini. (*V. fescennino.*) *Mus. Berg. (O)*

**FESCENNINO**, Fe-scen-ni-no. *Add. pr. m.* Di Fescennia. Nome di popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. *Menz. sat. 3.* O Oschi, o Fescennini, e qual s'udia Uscir da voi satirica puntura, Che altrui mandasse per la mala via? (A)

<sup>2</sup> — \* *Usato come semplice add. ad esprimere* Licenza ne' costumi o simile. *Salvin. Cas. 8.* La fescennina libertà per questo Modo introdotta, con alterni versi Scherzando toglie e dà villane sture. (N)

<sup>3</sup> — *E Versi fescennini furono detti una sorte di versi alquanto licenziosi e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste e sollazzi.* *Corsini. Torracch. 13.* 52. Versi di quei che, molli e lascivetti, Fescennini per tutto oggi son detti. (A) *V. Fescinna, §. 2.* (N)

**FESCERA**. (*Bot.*) Fè-sce-ra. [*Sm. V. Araba.*] Spezie di pianta erbacea del genere *Brionia* che porta le foglie cuoriformi a cinque lobi acuti, dentate, i fiori a grappolo ed i frutti sono delle bacche nere. La radice è usata in medicina come solutiva. Detta anche *Brionia*. *Lat.* bryonia alba. *Gr. βρυωνία.* (*In ar. fuscron o fesceron.*) *Volg. Mes. La*

fescera è calda e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confizione di fescera, la quale, scrisse Democrito, e mondifica lo cervello e la nuca.

**FESCINA**. \* Fè-sci-na. *Sm.* Corba da vendemmiare. Lo stesso che *Fiscina*. *V. (Van) Tans. Vendem. st. 39.* È fescina il canestro ch'adopriamo A raccor queste gemme dolci e fine. (N)

<sup>2</sup> — \* *Onde usato per equivoco osceno.* *Tans. Vendem. st. 38.* Onde nominar quei popoli Latini Dalla fescina i versi fescennini. (N)

**FESSA**. \* (*Geog.*) Fè-sa. Lo stesso che *Fcz. V. Red. Op. 7.* 281. *Tuss. Gerus. 15.* 21. (N)

**FESSE**, \* Fè-s-se. *N. pr. m. Lat.* Phesse. (*Dall' chr. pesahh transitivo.*) (B)

**FESSO**, Fès-so. *Sm.* Piccola spaccatura o crepatura lunga [nel legname o altra materia dura, e si dice anche di vasi di terra cotta. Un piccolo fesso, parlando di muraglie, dicesi *Pelo*, *Fessura*.] *Lat.* fissura. *Gr.* κλάσις, σκίζα. *Dant. Inf.* 20. 24. Le natiche bagnava per lo fesso. *E Purg.* 9. 75. Pur com' un fesso che cadea di parte. *But. Inf.* 20. Finge l'autore, che le lagrime che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassono giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. Ben. Varch. 7.* 21. Dunque readigli quello che tu gli debbi; e, così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm. 11.* 33. Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piacchanteo, e dagli addosso. *Fesso. Add. m.* da *Fendere*. [*Spaccato, Screpolato, Crepato.* —, *Sfesso, sin.*] *Lat.* fissus. *Gr.* ὀρχισμός. *Bocc. nov. 31.* 5. Guardando la canna, e quella trovando fessa, l'aperse. *Dant. Purg.* 10. 7. Noi salavam per una pietra fessa. *Petr. cap. 8.* E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

<sup>2</sup> — \* *Detto anche di cosa che abbia apparenza o segno di fessura, senza che sia propriamente divisa.* *Rim. Ant. E'l mento. tondo e fesso e picciolotto.* (A)

<sup>3</sup> — \* *Agg. di Conca.* *V. Conca, §. 6 e 7.* (N)

<sup>4</sup> — \* *Agg. di Voce.* *Alf. mod. e voc. tosc. pag. 27.* Voix cassée: Voce fessa. (N)

<sup>5</sup> — \* *Per metaf.* Stanco, Lasso: latinismo da non imitarsi. *Bocc. Am. Vis. 11.* Cefalo, poi alquanto dietro ad esso Vid' io posati aver l'arco e gli strali, E riposarsi per lo calde fesso. (Br)

**FESSOLINO**, Fes-so-li-no. [*Sm.*] *dim.* di *Fesso*. —, *Fessuolo*, *sin.* *Lat.* rimula. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell'anima tua non dee esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

**FESSOLO**. (*Agr.*) Fès-so-lo. *Usato in forza d'avv.* A fessolo. *Dicesi* Innestare a fessolo, per lo stesso che *Innestare a spacco*. (A)

**FESSORIA**. \* (*Mit.*) Fes-sò-ria. *Dea de' viaggiatori affluicati.* (*Dal lat. fessus stanco.*) (Mit)

**FESSUOLO**, \* Fes-suò-lo. *Sm. dim.* di *Fesso*. Lo stesso che *Fessolino*. *V. Lasc. Nov. 12.* 74. Stavasi un di per suo sollazzo e intento Ad un fessuolo a rimarire il mare. (Br)

**FESSURA**, Fes-sù-ra. [*Sm.* Lo stesso che] *Fesso*. *V. Bocc. nov. 65.* 6. Vide ec. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. 113. Ciascuna parte, fuorchè l'oro, è rotta, D'una fessura che lagrime goccia. *E 19.* 75. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Lib. cur. malatt.* La fessura de' labbri procede, per umori caldi. *E altrove:* Chi haie letigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitoletto quarto, di fessure, e coppoli de' capelli. *Bern. Oril.* 2. 8. 41. Parve vederli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

<sup>2</sup> — *Segno di cosa che sembra fessa, sebbene non sia.* *Gell. Color.* Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima. (A)

<sup>3</sup> — \* (*Anat.*) Nome col quale gli anatomici indicano qualunque apertura lunga e stretta che traversa la spessezza intera di un osso o che separa due porzioni di parti molli. (A. O.)

<sup>4</sup> — (*Chir.*) *Fratatura strettissima, filiforme, che non succede quasi mai che alle ossa del cranio, la quale quando è eccessivamente tenue, chiamasi capillare, a motivo della sua somiglianza ad un capello.* *Cooper. (Diz. Chir.)* (A. O.)

<sup>2</sup> — \* *Soluzione di continuità, stretta, allungata, poco profonda, che si manifesta intorno all'apertura esteriori delle membrane mucose. — Specie di screpolatura che si osserva sopra le mani dure e callose di certi operai. — Piccol'ulcera longitudinale che si manifesta ne' fanciulli pel contatto delle materie fecali, e dell'orina colla pelle fina, e delicata delle cosce, dei gluzi e degli organi genitali. — Incavatura, Screpolatura più o meno profonda che sopraggiunge alle parti genitali, ed intorno all'ano ne' individui ammalati di sifilide. Questa fu chiamata col nome di Ragade.* (A. O.)

<sup>5</sup> — \* (*Veter.*) Fessura del quarto: *Malattia che intacca la circonferenza del piede del cavallo, dell'asino del mulo; e consiste in una divisione o fenditura dello zoccolo che, si apre alla parete dalla corona fino al basso.* (Ag)

**FESSURELLA**, \* Fes-su-rèl-la. *Sf. dim.* di *Fessura*. *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16.* 163.) Chiuso prima ogni finestrino, turata ogni fessurella, ne andarono alla città. (N)

**FESTA**, Fè-sta. [*Sf.*] Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora. *Lat.* feriae, dies festus. *Gr.* ἱερά. *Bocc. nov. 20.* 6. Guardandola bene, non forse alcun altro le insegnasse conoscere il di da lavorare, come egli le aveva insegnate le feste. *E nov. 59.* 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov. 63.* 8. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ec. *Dant. Par. 16.* 129. Il cui nome e l' cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Pallad. F. R.* La necessitate è senza festa.

<sup>2</sup> — [*Dicesi* Festa di precetto, Festa comandata, quel giorno in cui è vietato il lavorare, a differenza di quelle feste che si celebrano dalla Chiesa solamente.] *Varch. Stor. 9.* 253. Quelle de' fanciulli che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vo-pro ec., son note.



- 3 — *Onde Fare o Guardare la festa*, Esser vigilia di cattiva festa ec. *V. §§. 14, 16 e 26. (A)*
- 2 — *Giubilo*, *Allegrezza*, [*Tripudio*]. *Lat. laetitia. Gr. ἀγαλλίασις.* *Bocc. nov. 16. 37.* Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' due fratelli ec., non si potrebbe con parole spiegare. *Dant. Par. 12. 22.* Poiché l' tripudio e l'altra festa grande ec. Insieme a punto ed a voler quietarsi. *E 14. 37.* Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggierrà d'intorno cotale vesta.
- 2 — *Onde Dar festa*, *Far festa*. *V. §§. 12 e 24, 2. (A)*
- 3 — *Carezze o Allegra*, lieta e grata accoglienza. *Lat. blanditiæ. Gr. προσήνεια, ἡδυστορία.* *Bocc. nov. 43. 16.* E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe, e con festa la ricevette. *Dant. Purg. 26. 33.* Baciarsi una con una, Senza restar contente a breve festa. *E 30. 65.* Vidi la donna ec., Veitata sotto l'angelica festa, Drizzar gli occhi ver me. *But. Purg. 30. 1.* Sotto l'angelica festa, cioè sotto li Angeli che stavano sopra lo ditto carro, e faceano festa al grifone. » (*O piuttosto, Sotto la nuvola di fiori che gli Angeli festeggianti facevano cadere dall'alto.*) (B)
- 2 — *Onde Far festa*, *Farsi festa*. *V. §. 14, 3.*
- 4 — *Spettacolo e Apparato*. *Lat. spectaculum, apparatus. Gr. θέαμα. G. V. 7. 120. 3.* Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Sen. Ben. Varch. 6. 11.* Io ho nel teatro un luogo ec. per istare a vedere le feste.
- 2 — *Onde Fare festa o feste ec.* *V. §. 14.*
- 5 — *Cosa da mangiare, o altro*, solito di darsi o di vendersi alle feste. *Lat. dapes festæ. Bocc. nov. 72. 2.* Portando loro della festa e dell'acqua benedetta. *Cas. lett. 74.* Non spendere in ciriege e in susine, nè in feste ed amori di montagna, si bella e sì cara occasione.
- 6 — *Sollazzo*, *Piacere*, *Ritrovato o Luogo* dove si festeggia. *Petr. canz. 48. 2.* E quante utili, oneste Vie sprezzai, quante feste. *Boez. Varch. 2. 2.* Se questa festa ti piace, monta su. *Dav. Acc. 142.* Così pazzo fu poi festa e spettacolo della città.
- 2 — *Onde*, *Stare*, *Vivere in festa*. *V. §. 19. (A)*
- 7 — *Riso*, *Burla*, *Scherzo*. *V. §. 17. (V)*
- 8 — *Spezie di componimento volgare*. [*Detto così perchè è solito farsi in occasione di festa.*] *Varch. Ercol. 261.* Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, ec.
- 9 — *Cosa dal di delle feste, si dice di Cosa di qualche eccellenza.* *Bern. rim. 103.* Fur de' vostri consigli, Compar, che per le man me la metteste Per una faute dal di delle feste. (*Qui ironicamente.*)
- 10 — [*Col v. Avere: Avere festa = Cessare dall'opera.*] *Dep. Decam. 126.* Avere festa si dicono l'opere quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole; e importa anche ella riposo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare.
- 11 — [*Col v. Conciare o Acconciare:*] *Conciare uno pel di delle feste = Trattarlo male, Disertarlo.* [*V. Acconciare, §. 16, e Conciare, §. 6.*] *Lat. aliquem male accipere.*
- 12 — *Col v. Dare: Dar festa = Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso; e figurat. vale Licenziare; e si dice comunemente de' lavoratori dal lavoro, e s'intende Licenziare ogni sorta di lavoro; siccome dicesi Dar festa agli scolari, che vuol dire Licenziar la scuola, Dar festa a' giuocatori, cioè Licenziarli, Farli restar di giuocare.* *V. Dare festa, §§. 1 e 2. Cas. rim. burl. 7.* Sì, mi ricordo bene, a dir mi resta Come si mena pel forno la pala; E poi vi mando a casa, e dovvi festa. (A) (B)
- 2 — *Dar festa a un discorso, a un ragionamento, fig. = Tralasciar di parlare.* *M. V. lib. 10. cap. 30.* Daremo ora festa a queste campagne, e a' fatti della Corte, per ritornare alle nostre novità. (V)
- 3 — *Darsi festa; contrario di Darsi malinconia.* *V. Darsi festa. (N)*
- 13 — *Col v. Essere: Esser la festa di alcuno = Celebrarsi la sua festa; ed anche, nel sign. di Festa, §. 2. V. Esser vigilia di cattiva festa.* *V. §. 26. e V. Essere buono alla festa de' Magi. (N)*
- 14 — [*Col v. Fare: Fare festa, una festa, feste, le feste = Dare spettacolo.*] *Bocc. nov. 29. 25.* Sentendo lui il di d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne e di cavalieri ec. là se n'andò. *E nov. 49. 3.* Giostrava, armeggiava e faceva feste e donava.
- 2 — *Far festa o la festa = Festeggiare e talvolta Esultare.* *V. Fare festa. Bocc. nov. 100. 13.* Ella non fu guari con Gualtieri dimorata che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. *Galat. 45.* Di sciocchezza che altri dica, fa la festa e le risa grandi.
- 3 — *Far festa = Fare lieta accoglienza, Far carezze. E così Farsi festa.* *V. Fare festa, §. 2, e Farsi festa, §. 2.* *Bocc. nov. 31. 8.* Dove trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E 100. 32.* E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo e l' festeggiare moltiplicarono. *Dant. Par. 21. 65.* Dicesi tanto sol per farti festa.
- 4 — *Far festa, Finir la festa e simili = Por fine, Cessar dall'opera, Prender riposo.* [*V. Fare festa, §. 4.*] *Lat. feriar. Gr. σχολάζειν. (A) (N)*
- 5 — *Nello stesso sign. ma in modo basso dicesi Far la festa di San Gimignano.* *V. Fare festa, §. 5. (N)*
- 6 — *Far la festa a uno = Ucciderlo, [detto ironicamente ed in modo basso.* *V. Fare festa, §. 6.] Lat. extremum supplicium de aliquo sumere. Gr. θανάσιον. Morg. 15. 34.* E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra: Pensa se fatto gli avrebbe la festa. *Bern. Oril. 1. 13. 16.* Tira alla vita, per fargli la festa.
- 7 — *Far la festa senza alloro = Fare alcuna cosa a uso. Modo basso.* *Lasc. Pinz. 24.* In quanto a lei, la festa si farebbe senza alloro.
- 15 — [*Col v. Finire: Lo stesso che Far festa, nel sign. del §. 14, 4.*] *Bern. Oril. 2. 5. 53.* Torindo questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica *Vocab. III.*

- finire. *Malm. 7. 71.* Bench'ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo.
- 16 — [*Col v. Guardare:*] *Guardare la festa = Astenersi dal lavorare per onorar il giorno festivo.* [*V. Guardare.*] *Lat. agere diem festum. Gr. ἱορτάζειν.*
- 2 — [*E fig. in sentimento disonesto.*] *Bocc. nov. 20. 21.* Senza mai guardar festa o vigilia, o far quaresima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono.
- 17 — *Col v. Prendere: Prendere in festa = Prender in riso e in burla.* *Bocc. g. 6. 2. 1.* Inteso il motto, e quello in festa e in gallo preso, mise mano in altre novelle. *E g. 8. u. 3.* De' modi suoi e della semplicità sovente gran festa prendevano. (V)
- 18 — *Col v. Stare. Lo stesso che Vivere in festa.* *V. §. 19. (A) Red. Ditt. Or.* che stiamo in festa e in giolito. (N)
- 19 — *Col v. Vivere: Vivere, Stare in festa = Vivere allegramente.* *V. Vivere. (A)*
- 20 — *A festa, posto avverb. = A uso di festa, A maniera di festa, Festosamente.* *Lat. solemniter. Gr. μετ' ἱορτῆς. Bern. Oril. 1. 5. 44.* E l'corno da sonare altro che a festa. *Tuc. Dav. Ann. 3. 59.* Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.
- 21 — *Prov. Chi non vuole la festa, levi l'alloro o simili = Per iscarsar quello che non si vorrebbe, bisogna toglierne l'occasione.* *Cecch. Esalt. Cr. 1. 3.* Se la festa avesse a durar troppo, Io leverei l'alloro.
- 22 — *Chi fa la festa, non la gode, o Altri fa la festa, e altri la gode: così detto perchè chi la fa, ha molte brighe in condurla, e patisce disagio, spesa e fastidio, laddove chi sta a vedere, ha il diletto senza sentire verun incomodo.* *Serd. Prov. (A)*
- 23 — *I matti fanno le feste, e i savii le godono: si dice proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui.*
- 24 — *Ogni di non è festa = Non sempre vanno le cose secondo il desiderio.* *Lat. non semper erit aestas. Lasc. Sibill. 1. 3.* Ogni di non è festa.
- 25 — *Non si fa la festa senza me, senza te, ec. = Senza di me, senza di te ec. non si conclude nulla.* *Salvin. Cicul. Costui non può far nulla senza ch'io il consenta; che in volgare fiorentinismo si potrebbe anco dire: non si può fare la festa senza me. (A)*
- 26 — *Esser vigilia di cattiva festa = Far mal pro, o simili.* *Ciriff. Calv. 2. 64.* Di cinquemila non ne campò festa; Così ricbbe le some Irlacone, E fu vigilia di cattiva festa.
- FESTACCIA, Fe-stàc-cia. *Sf. pegg. di Festa. Festa grande; ma per lo più in sentimento sprezzativo.* *Fir. nov. 8.* E quivi con una festaccia, che mai la maggiore, raccontarono il fatto, ec. (A)
- FESTAJOLO, Fe-sta-jò-lo. *Add. e sm. Colui che imprende e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi d'Italia dicesi Paratore.* — *Festajolo, Festajuolo, sin. Bellin. Bucch. 54.* Quanto a me, pel suo meglio, Vorrei proporgli il fare il festajolo. (A) *Tariff. Tosc. 67.* Arnesei parimente usati da festajoli. (N)
- FESTAJUOLO, Fe-sta-juò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che Festajolo.* *V. (A)*
- 2 — *Dicesi anche di chi frequenta le feste.* *Contil. lett. Berg. (N)*
- FESTANTE, Fe-stàn-te. [*Part. di Festare. Lo stesso che Festeggiante.*] *V. Che fa festa, Allegro, Gioioso.* *Bocc. nov. 67. 17.* Ma perciocchè così lieta e festante ti vide, ti volle provare. *Dant. Par. 31. 131.* E da quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti. *Amet. 37.* La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti ausonici c'usultarono. *Boez. Varch. 1. 4.* Parini di vedere le empie sette e ragunate degli uomini scellerati tutte liete e festanti.
- FESTANZA, Fe-stàn-za. [*Sf. V. A. [V. e di Festeggiamento.] Fr. Jac. T. 7. 8. 4.* Di Cristo far festanza Vo' in suo dolce danzare.
- FESTARE, Fe-stà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di Festeggiare.*] *Amm. Ant. 20. 1. 11.* Alcuni uomini di grande virtù in certi di festavano. *Lib. Macab. Benedissero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriosi, e festarono otto di. Liv. M. Fue il giorno nobilmente festato per lo studio delle donne.*
- FESTATO, Fe-stà-to. *Add. m. da Festare. V. V. A. V. e di Festeggiato. (N)*
- FESTEGGEVOLE, Fe-steg-gé-vo-le. *Add. [com. V. A. V. e di] Festevole.* *Amet. 16.* Porti i prieghi e i sacrificii agl' Iddii, festeggevoli c'usultano.
- FESTEGGEVOLMENTE, Fe-steg-gé-vol-mén-te. *Avv. [V. A. V. e di] Festevolmente.* *Piloc. 5. 379.* Quivi gli pareva con quella festeggevolmente esser ricevuto.
- FESTEGGIAMENTO, Fe-steg-gia-mén-to. [*Sm.] Il festeggiare, [Esultazione, Giubilo.* — *Festanza, Festeggio, sin. Lat. exultatio, hilaritas. Gr. ἀγαλλίασις. Com. Purg. 21.* Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento. » *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 160.)* Mi pareva che tutt' i cittadini con suoni e festeggiamenti fossero intorno alla prima. (N)
- FESTEGGIANTE, Fe-steg-giàn-te. [*Part. di Festeggiare. Che festeggia, 1 Che fa festa.* — *Festante, sin. Lat. exultans, laetus, hilaris. Gr. ἡλαρός.* *Bocc. g. 9. p. 3.* Li loro familiari lieti e festeggianti trovarono. *E Vit. Dant. 13.* Erano molti nella casa del festeggiante. *Bemb. Asol. 1.* Quantunque le mie rime da non esser dette a donne liete e festeggianti non siano.
- FESTEGGIANTEMENTE, Fe-steg-giàn-te-mén-te. *Avv. [V. A. V. e di] Festevolmente.* *Lat. hilariter, jucunde. Gr. εὐδύμως. Fr. Giord. Pred. R.* Passano festeggiantemente tutti quanti que' giorni.
- FESTEGGIARE, Fe-steg-già-re. [*Att.] Solennizzare [una festa]. — Festare, sin. Lat. festum agere. Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del Sabato.
- 2 — [*Render culto, Venerare.*] *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d'intorno ec. avessero grande fede alla dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempio.
- 3 — *Far carezze e onore.* *Dep. Decam. 16.* Metter tavola solamente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesia trattenerne i forestieri. *E 131.* Fare onore ec., se del ricevere un Signor si parlerà, vorrà dire, andargli incontro, e magnificamente e con qualche singulare apparato festeggiarlo. (V)



- 4 — [E n. ass.] Far feste, giuochi, spettacoli. *Dittam.* 3. 2. Vengono a festeggiare e far riparo. » *Castigl. Corteg.* 2. 190. Gli Italiani nei vestimenti, nel festeggiare, banchettare e armeggiare ec. (N)
- 5 — Nel signif. del §. 3. *Segr. Fior. As. 4.* Mi baciò dieci volte e più la faccia: Poi disse festeggiando: alma discreta ec. (N)
- 6 — [Ed in forza di sm.] *Bocc. nov. 41. 24.* Per non tornare più alle spese e al festeggiare. *E nov. 100. 32.* Il sollazzo e'l festeggiare moltiplicarono.
- FESTEGGIATO, Fe-steg-già-to. *Add. m. da Festeggiare.* —, Festato, sin.
- 2 — Accarezzato, Ben veduto. *Tac. Dav. Ann. 2. 53.* Agrippina ammalata ec. s'imbarchò colle ceneri di Germanico e co' figliuoli, piangendo le pietre, che si alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.
- 3 — Onorato con festività. *Borgh. Orig. Fir. 247.* S'avesse allora rispetto particolarmente a Flora, dea molto da' Romani festeggiata. (V)
- FESTEGGIO, Fe-stég-gio. [Sm. V. A. e di'] Festeggiamento. *Buon. Fier. 5. 5. lic.* In vece di negozi, festeggiare Pensa, e'l festeggio poi vuol ch'abbia fine. » *E Salvat. Annot. ivi.* Festeggio, Festeggiamento, come *Motteggio*, *Motteggiamento*, *Carteggio*, *Passaggio*, *Maneggio*, *Corteggio* e simili. (N)
- FESTEGGIOSO, \* Fe-steg-giò-so. *Add. m. V. e di' Festoso.* *Tomitan. Berg. (O)*
- FESTEREGGIO, \* (Geog.) Fe-sten-bèr-ga. *Cit. della Prussia nella Slesia. (G)*
- FESTERECCIAMENTE, Fe-ste-rec-cia-mén-te. *Avv. A modo di festa.* *Lat. solemniter. Valer. Mass.* Interpuosono d'ingnere di mangiare festerecciamente.
- FESTERECCIO, Fe-ste-réc-cio. *Add. m. Di festa, Da festa, Festivo.* *Lat. festus, solemnus. Gr. ἱερός, ἱερός. Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di di e di notte cantando loro laude, vestiti di panni festerecci. *Sallust. Jug. R.* Puosero il terzo die a far questi fatti, perocchè quello die era festereccio. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con festereccia battaglia.
- FESTEVOLE, Fe-sté-vo-le. *Add. [com. Che tiene in festa, in giuoco. Sollazzevole, Gioioso.] Festante.* —, Festeggevole, sin. *Lat. laetus, festivus. Gr. χαῖρός, ἡρός. Bocc. nov. 9. 1.* La quale, senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. *E g. 1. f. 7.* La quale lui e sollazzevole uomo e festevole conosceva. *Bemb. Asol. 1.* Gismondo ec., il più festevole era de' suoi compagni.
- 2 — Festivo, [Da spasso, Di festa e ricreazione.] *Bocc. Vit. Dant. 13.* Siccome i fanciulli piccoli, e specialmente a' luoghi festevoli sogliono li padri seguitare. *E Amet. 16.* I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti. » *Bemb. Lett. Fragolini e starne ec. i quali ho goduti questi di festevoli. (A)*
- FESTEVOLZZA, Fe-ste-vo-léz-za. *Sf. ast. di Festevole.* *Faust. Ep. Cic. 9. Minturn. Poet. Tosc. 2. Berg. (Min)*
- FESTEVOLISSIMO, Fe-ste-vo-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Festevole. *Bemb. Stor. 2. 23.* È possibile ch'io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime e festevolissime lettere?
- FESTEVOLMENTE, Fe-ste-vo-lén-te. *Avv. Con festa, Gioiosamente, Lietamente, Allegramente.* —, Festivamente, Festosamente, Festeggevolmente, Festeggiatamente, sin. *Lat. hilariter, laete. Gr. εὐθυμῶς. Bocc. introd. 49.* Festevolmente viver si vuole. *Tac. Dav. Germ. 378.* Mangiano co' forestieri festevolmente.
- FESTIADÈ, \* Fe-sti-a-de. *N. pr. f. (Dal gr. phisteon verb. di phidome io perdono, da hudes morte: Degna, cui perdoni la morte.) — Madre di Aristotile. (Van)*
- FESTICCIUOLA, Fe-stic-ciù-la. [Sm. dim. di Festa.] Piccola festa. *Fir. rim. burl. 125.* Però stan volentier presso un convento Le donne, come a dir santo Agostino, Ch' a ogni festiciuola vi dan drento.
- FESTICHINO, Fe-sti-chi-no. [Add. m. V. A.] Nome di color verde chiaro. *Lat. subviridis. (Dal lat. festuca ramicello, il cui colore è verde.) Quad. Cont.* Furo per zendado bianco e festichino, che comperò da lui per Bindo d' Andrea suo nipote.
- FESTINANZA, Fe-sti-nàn-za. [Sf. V. A. Lo stesso che Festinazione. V. Lat. festinatio. Gr. σπουδή, ἐκκῆσις. Albert. 2. 13. La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso:* Rimuovere quelle cose che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala detestazione e festinanza.
- FESTINANZIA, \* Fe-sti-nàn-zi-a. *Sf. V. A. Lo stesso che Festinazione e Festinazione. V. Vit. S. Eufrag. 189.* Ed ella fedelmente con grande festinanza adempette il comandamento della badessa. (V)
- FESTINARE, Fe-sti-nà-re. [N. ass.] V. L. Sollecitare, Affrettarsi, Avvacarsi. *Lat. festinare, properare. Gr. σπουδῶν, ἐκκῆσις. Dant. Purg. 33. 60.* Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *But. vi:* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.
- FESTINATAMENTE, Fe-sti-na-ta-mén-te. *Avv. [V. di poco uso.] Con gran prestezza, Lat. festinanter. Gr. διασπουδῶν. Cavalc. Frutt. ling.* E questo però basti aver detto, a mostrar che la confessione si debbe fare festinatamente e senza indugio.
- FESTINATO, Fe-sti-nà-to. *Add. m. da Festinare. V. L. [e di poco uso.] Affrettato. Lat. festinatus. Dant. Par. 32. 58.* E però questa festinata gente ec., innanzi che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.
- FESTINAZIONE, Fe-sti-na-zio-ne. [Sf.] V. L. Il festinare. —, Festinanza, Festinanzia, sin. *Lat. festinatio. Gr. σπουδή. Fr. Jac. T. 5. 23. 16.* Surgi tosto di ciò subito accorta, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc. 144.* Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziere costui in festinazione.
- FESTINO, Fe-sti-no. *Sm. Trattenimento di giuoco o ballo, per lo più fatto di notte [fra signori e signore; e dicesi Festino, quasi Festa piccola, come quella che si fa nelle case, a differenza delle grandi che si fanno nel pubblico.] Buon. Tanc. 4. 6.* Ch'io non vo' star a dir di quei festini, Di que' giulè, fino alle sette o l'otto. *Malm. 10. 28.* Appunto era seguito in sul festino.

- 2 — [Festino pubblico, Festino o Veglia bandita: s' intende Festino o Veglia a porta aperta, dove può andare ognuno.] *Malm. 2. 46.* Ogui sera facevansi festini, Di giuoco e di ballar veglie bandite.
- FESTINO, *Add. m. V. L. [e poco in uso.] Sollecito, Presto.* *Lat. festinus. Gr. ταχὺς. Dant. Par. 3. 64.* Però non fui a rimembrar festino. *E 8. 23.* Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. *Franc. Sacch. rim. 62.* E sempre il segno con lo cor festino.
- FESTIVAMENTE, Fe-sti-va-mén-te. *Avv. Solennemente, Con festa. [Lo stesso che Festevolmente. V.] Lat. solemniter. Gr. μετ' ἱερῶν. Fior. Ital.* Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.
- FESTIVISSIMO, Fe-sti-vis-si-mo. [Add. m.] superl. di Festivo. *Bemb. Stor. 1. 9.* Intino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu luttuoso e festivissimo.
- FESTIVITÀ, Fe-sti-vi-tà. *Sf. V. L. Piacevolezza, Gentilezza, Giojezza, Urbanità.* *Cortig. Castigl. 1. 168. (Mil. Ediz. Class. 1803.)* E questa forse, per non ci aver altro vocabolo, si poria chiamar festività, ovvero urbanità. (A) (B)
- 2 — \* Giorno festivo, Festa. *Bemb. D. Berg. (O)*
- FESTIVO, Fe-sti-vo. *Add. m. Di festa, Da festa.* *Lat. festus. Gr. ἱερός, ἱερός. Mastruzz. 2. 27.* Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. *E appresso:* Ma le ferie solenni, ovvero festive, ec. sono alquanto precipue feste, ec. » *Menz. Lament. Gerem. 180. (Firenze 1728.)* Già più non è chi seco volga il piede Alle pompe solenni; e al di festivo, Al di grande e festivo alcun non riede. (B)
- 2 — Festevole, [Festante, Gioivo, Allegro, Sollazzevole.] *Lat. festivus, exultans. Gr. χαῖριος. Agn. Pand. 45.* Assai ci diletta che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete gioioso e festivo. » *Sannaz. Arcad. pr. 8.* Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne con la ritrovata giovenca? (B)
- FESTO, \* Fe-sto. *Sm. V. A. V. e di Festa. Fr. Jac. T. 3. 3: 13.* Nel regno celeste, Che compie ogni festo. (V)
- FESTO, *Add. m. V. L. Festivo, Di festa.* *Lat. festus. Gr. ἱερός, ἱερός. Petr. son. 201.* Per adornare il di festo ed altero. *Alam. Colt. 3. 61.* Per far più lieti i cor, per mostrar segno Di dolcezza e d'onor nei festi giorni. » *Fr. Giord. Pred. M. 2. 294.* Negl' iumi altresì e nelle orazioni e in tutti gli uffici se ne fa festa memoria tutto il giorno. (N)
- FESTO, \* N. pr. m. *Lat. Festus. (Dal gr. phisteon di perdonare.) — Capitano troiano ucciso da Idomeneo. — Figlio d' Ercole e re di Sicilia. — Porcio. Proconsole della Giudea, successore di Felice. — Favorito di Domiziano. — Pompeo. Filologo del IV. secolo, compendiatore di Verrio Flacco. (B) (Mit)*
- FESTOCIA, Fe-stò-cia. [Sf. V. poco in uso.] Complimento con parole festevoli, Accoglienza lieta e allegra, Caccabaldole. *Lat. blanditiæ. Gr. δακτύλιος. Varch. Ercol. 83.* Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole.
- FESTONCINO, Fe-ston-ci-no. *Sm. dim. di Festone. Cur. Long. Sof. p. 28. (Parigi 1800.)* E per far come le pecchie, ancor essi coglievano fiori, e di quegli, altri si mettevano in seno, d'altri intrecciando quando una festoncino, e quando una ghirandella; or le Ninfe ne ornavano, ed or le stesse fronti ne incoronavano. (B)
- FESTONE, Fe-stò-ne. [Sm. Ornamento da feste, e propriamente Fascio di ben ordinati rami, frutti e fiori, o veri o finti, formati in giurande e sospesi da due lati, col quale s'adornano le mura e i vanti degli archi o porte, in occasione di feste e apparati. Usano gli architetti fare intagliar festoni per ornamento di architettura, e vedonsene anche de' fatti alcuna volta ne' capitelli composti in cambio di foglie. Gli antichi ne fecero uso sobriamente ne' fregi degli ordini dorico e corintio. Si adoperano anche nella pittura.] *Lat. sertum. Fir. Dial. bell. donn. 406.* Siechè par talvolta che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg. 158.* Però le Muse, in potando gli allori, N'hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone, A voi, ma un solennissimo festone. *Lib. son. 53.* Tuttavia sballo arazzi e fo festoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur. 7. 154.* I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip. 309.* Si vede giacere esso vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte e di foglie.
- 2 — \* Col v. Fare: Far festoni, oltre il senso proprio come nel §. 1., fig. = Far maraviglie, miracoli. V. Fare festoni. (N)
- FESTOSAMENTE, Fe-sto-sa-mén-te. *Avv. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente.* *Lat. hilariter. Gr. εὐθυμῶς. Lib. Similit. Tr.* passano festosamente tutte le ore della loro vita.
- FESTOSETTO, Fe-sto-sét-to. [Add. m.] dim. di Festoso. *Segner Crist. instr. 1. 7. 5.* L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto; in una parola, è le delizie di casa.
- FESTOSISSIMAMENTE, Fe-sto-sis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Festosamente. *Lib. Similit.* Le accolgono festosissimamente con gioia grandissima.
- FESTOSISSIMO, Fe-sto-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Festoso. *Lib. Pred. F. R.* Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Gioisce la città, levansi i gridi Festosissimi.
- FESTOSO, Fe-stò-so. *Add. m. Allegro, Gaudioso, Letizioso.* —, Festegioso, sin. *Lat. laetus, hilaris. Gr. χαῖρός, ἡρός. Tac. Dav. Ann. 2. 55.* Sempre aggrandita (la nuova) festosi la riferivano. *Rid. Ditt. 46.* Alternavano i canti Le festose Baccanti.
- FESTUCA, Fe-stù-ca. [Sf. V. L.] Piccolo fascellino di legno o di paglia o d'altra si fatta cosa. *Bruscolo.* —, Festuga, Festuco, Fisticco, sin. *Lat. festuca. Gr. φύστρον. Dant. Inf. 34. 12.* E trasparcan come festuca in vetro. *Lib. Am. 43.* Prima la trave dell'occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dee l'uomo trarre.
- 2 — \* (Bot.) Genere di piante della triandra digita, famiglia delle



gramigne, che sulla sommità dello stelo portano l'infiorescenza a pannocchia, colle spighe a molti fiori ovato-lanciolate, schiacciate, e la valva corollina esterna fornita di resta nella sommità. Sono ottime per praterie. Lat. festuca. (N)

**FESTUCO**, Fe-stù-co. [Sm. V. A. V. e di] Festuca. Cron. Morell. 263. Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere; e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò che tu hai. *Anet. 66.* Così in essa trasparivano i nostri corpi, come in vetro trasparente il festuco. *Ricett. Fior. 16.* L'ambra ec., se ella è buona, tira a sé subito le paglie e gli altri festuchi leggeri.

2 — **Viticcio**. *Beniv. Cell. Vit.* Contraffanno le foglie d'acanto, detta Branca orsina coi suoi festuchi e fiori, girando in diversi modi. (A)

**FESTUCOLONE**, \* Fe-stu-co-ló-ne. Sm. accr. di Festuco. E fig. detto per dispregio, Uomo forse lungo, sottile e sparuto. *Bern. Mogl. 194.* (nel Saggio di Rime ec. Firenze 1825.) Che vuoi tu far di quel festucolone? (Pr)

**FESTUGA**, Fe-stù-ga. [Sf. V. A. detta forse per la rima. V. e di] Festuca. Franc. Sacch. rim. 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga. *Rim. Ant. Ser. Fil. di Ser. Allico.* Di quel, che costa a lei men che festuga, Petita, dar per sua piacevolezza. (V. Tav. Barb. V. Pitetto; e not. 43. Guitt. Lett.) (V)

**FESULA**, \* (Mit.) Fè-su-la. (Dal gr. pheos fosco ed ulos crespo.) — Nufu somigliante alle Grazie, una delle figlie d'Atlante ed una delle nutrici di Bacco. (Mit)

2 — \* (Geog.) Antica città dell'Etruria, oggi Fiesole. (G)

**FESUR**, \* Fè-sur. N. pr. m. Lat. Phesur. (Dall' ebr. pusc crescere, e hbur candore: Candore crescente.) (B)

**FETEJA**, \* Fe-tè-ja. N. pr. m. Lat. Phetheia. (Dall' ebr. pethahh porta, e jah Signore: Porta del Signore.) (A)

**FETALIS**, \* (Anat.) Fe-tà-le. Add. com. Ch'è relativo al feto. Lat. foetalis. (A.O.)

**FETARE**, Fe-tà-re. Att. V. L., la quale sebbene venga da Feto, e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usata solo parlando degli animali ovipari. *Fr. Jac. T. 2.32. 20.* Altrovo feta l'aquila Ed altro fa la pica. (V)

**FETENTE**, Fe-tèn-te. (Part. di Fetere.) Che ha fetore, Puzzolente. — *Fiatente*, sin. Lat. foetidus, factulentus. Gr. δυσώδης. Esp. Salm. E di cosa vile e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perché vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano e costante. *Cavalc. Disc. spir.* Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti e vane. *Fr. Jac. T. 2.11. 17.* La lussuria fetente È cacciata dalla mente.

**FETENTISSIMO**, Fe-ten-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fetente. Lat. foetidissimus. Gr. δυσώδιστος. Red. Oss. an. 17. Le teste erano ad una totale e fetentissima corruzione pervenute.

**FETENZIA**, Fe-tèn-zi-a. Sf. V. A. V. e di Fetore. Onde Fossa di fetenzia = Cesso, Necessario. Lat. cloaca. *Feo Belc. 108.* (Firenze 1485.) E l' tiranno non sazio Ti fe' gittar in fossa di fetenzia. (V) (N)

**FETERE**, Fe-tè-re. [N. ass.] V. L. Render fetore, Puzzare. Lat. fetere. Gr. βρωμεύειν. *Cavalc. Discipl. spir. 173.* È assomigliato a Lazzaro, dal quale si dice che fetea. (V) *Ar. Fur. 17. 53.* Quanti dell' un, quanti dell' altro sesso Ci ritroviamo, uccidiam tanti beccchi, Quelli che più fetean, ch' eran più vecchi. (Avverti ch' egli è latinismo da non usarsi che in certe conjugazioni, secondo il giudizio dell' orecchio.) *B. n. Rim. burl. 1. 220.* E se punto talor cene vedete (dell' acqua) Ragunata nel fondo, ell' è piovana, Statavi tanto che verdeggia e fete. (B)

**FETFA**, \* (St. Mod.) Sm. Nome che si dà agli ordini, mandamenti o sentenze emanate da Musù e in fine delle quali si leggono sempre le seguenti parole: Dio lo sa meglio. (Van)

**FETICCI**, \* (Mit.) Fetic-ci. Sm. pl. Lo stesso che Fetisci. V. (O)

**FETICISMO**, \* (Mit.) Feti-ci-smo. Sm. Culto renduto a Fetici. (Mit)

**FETIDAMENTE**, Fe-ti-da-mén-te. Adv. Con fetore. Red. Oss. an. 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

**FETIDISSIMO**, Fe-ti-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fetido. Lat. foetidissimus. Gr. δυσώδιστος. *Com. Inf. 13.* E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicché veramente la mia fetidissima carne era esca del diavolo, a tirar l'anime in abisso e perdizione.

**FETIDO**, Fe-ti-do. Add. m. Puzzolente, Pieno di fetore. — *Fetidoso*, sin. Lat. foetidus, foetulentus. Gr. δυσώδης. *Lab. 138.* Nè si vergognano le membra ec. lasciar trattare ec. alla bocca sdentata e bavosa e fetida. *Com. Inf. 13.* Pone l'autore, che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br. 5. 41.* Il leone ec. per la sua fierezza è sì fetido ciascun di, che ispezza la sua grande crudeltade.

2 — *Fig. Brutto, Disonesto, Sporco.* Lat. turpis, obscenus. Gr. αἰσχροί, ἀσχητός. *Lab. 245.* Più una fetida parola nello intelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov. 153.* Che fetida cavalleria è questa?

3 — (Terap.) Agg. di Pillole, significa una specie di pillole [composte con materie fetide.] Lat. pilulae foetidae. *Lib. cur. malatt.* E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

4 — Assa fetida. Spezie di gomma o di sugo condensato. [V. Asafetida.]

**FETIDOSO**, Fe-ti-dó-so. Add. m. V. A. V. e di Fetido. *Coll. SS. Pad.* La farà sì fetidosa e sozza, che ella medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Jac. T. 5. 3. 2.* Diventa fetidoso, E perde la forza. *E Segner. Pred. 27. 5.* Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornar al padre, se non fossero state le angustie in cui si trovò, quand' egli ignudo, fetidoso, famelico, derelitto, era costretto pascolar sozze mandre, anzi neppur pascolarle, ma bensì rubacchiarsi il lor vile pascolo? (P)

**FETIFICARE**, \* Fe-ti-fi-cà-re. N. ass. Formare il feto. *Vallism. Berg. (O)*

**FETISCHE**, \* (Mit.) Fe-ti-sce. Sm. usato più comun. nel pl. V. Fetisci. (Mit) (N)

**FETISCERI**, \* (Mit.) Fe-ti-sce-ri. Sacerdoti negri, consacrati al culto de' Fetisci. (Mit)

**FETISCI**, \* (Mit. Afr.) Fe-ti-sci. Sm. pl. detti anche Fetici. Divinità de' Neri, le quali variano secondo il capriccio de' loro sacerdoti. Il primo oggetto che colpisce la loro immaginazione, o i loro sguardi, come una mosca, un uccello, un leone, un pesce, e specialmente un serpente diventa un Fetisco o una Deità tutelare. (Dal portoghese fetisso incantesimo.) (Mit)

**FETO**, Fè-to. [Sm. V. L. L' animale ch' è formato nel ventre della madre. Dicesi più particolarmente della Creatura che è formata in seno alla donna. Il Feto informe è detto Embrione. La Mola propriamente non è un feto.] (V. Embrione.) Lat. foetus. Gr. γέννη. *Dant. Pur. 25. 68.* E sappi che si tosto come al feto L' articolare del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr. 5. 11. 3.* Rompe la pietra (l' olio dell' alloro), e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E. 6. 10. 1.* A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino e olio la radice sua (dell' aristologia), e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E. cap. 11. 1.* Caccia fuori (l' abruotina) la seconda e l' feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. cons. 1. 266.* Nel feto ha fatto nascere un breve canaleto.

2 — Detto anche de' uova d' insetti. *Red. Lett.* Cimice degli aranci ec. parte di sotto co' suoi feti nati. (A)

**FETOSTE**, \* Fe-tón-te. N. pr. m. Lat. Phaeton. (In gr. phæthon vale splendido, e vien da phaos luce.) — Figlio d' Apollo e di Climeu, subornato da Giove, mentre guidava il carro del padre, e precipitato nell' Eridano. — *Re de' Molossi*, dediò all' astronomia, che si annegò nel fiume Po. (Mit)

**FETONTE**, (Zool.) Sm. Genere d' uccelli dell' ordine dell' oche, che comprende due specie principali, la prima è della grossezza di un'anitra comune; il bel bianco della sua piuma lo rende notabile, ed il carattere suo più singolare consiste in due lunghe penne, o piuttosto fusti di penne, i quali avendo sembianza di una paglia fitta nella coda dell' uccello, han dato origine al nome, con cui egli è comunemente chiamato, di Paglia-in-coda; abita tra i tropici, ed i navigatori in vederlo si avvertono di essere assai vicini alle Indie. Lat. phœton aethereus. L' altra è il phœton demersus, che ha le ali senza penne remiganti, i piedi sono all' estremità del corpo, e gli servono per nuotare; si compiace del volar sublime, non posando che in cima agli alberi più alti, o ne' buchi delle più elevate montagne e rupi. Detto anche Pinguino. (V. Fetonte n. pr.) (Buff) (Van) (N)

**FETONTIADI**, \* (Mit.) Fe-ton-ti-a-di. Add. e sf. pl. Sorelle di Fetonte trasformate in pioppi; sono le stesse che le Eliadi. (Mit)

**FETORE**, Fe-tó-re. [Sm.] Puzzo, Odor cattivo. — *Fictore, Fetenzia*, sin. Lat. foetor. Gr. δυσωδία. *Com. Inf. 34.* Stando in inferno, là dove è tenebre e fetore, sicché stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allora sostener quel puzzo, acciocché Dio lo liberasse al di del giudicio dal fetore orribile dell' inferno. *Dav. Scism. 44.* Moriron di stento e fetore in orribili carceri tra ladroni. *Red. Esp. nat. 34.* Ancorchè tutti in questo concorran di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* E nel fetor crudel di queste sozze Capre ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Schizza fuori una materia . . . di fetore stomacoso e stucchevolissimo. (N)

**FETRUSIMO**, \* Fe-tru-si-mo. N. pr. m. Lat. Phethrusim. (B)

**FETTA**, Fétta. [Sf.] Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili. Lat. segmentum. Gr. ἀπόκομα. *pz.* (Dall' ar. fātun che il Gollio spiega per parte di cosa sminuzzata, pezzetto, frammento, e che vien da fātū infrangere, sminuzzo.) *Nov. ant. 65. 8.* Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d' oro ec.; or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato, ec. *Bocc. nov. 92. 6.* Gli portò due fette di pane arrostito. *Lib. Son. 33.* Tu m' hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch. 1. 38.* Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. Ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamò mai benedizio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio? *Red. lett. 1. 393.* Con mille muine prega, scongiura, si raccomanda; e, purch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (del cacio), ed a chi ne promette un'altra.

2 — *Per simil. detto anche d' altre cose in su quell' andare.* *Bocc. nov. 72. 8.* O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò che tu vuogli (cioè, un pezzo di nastro largo di stame.) *Bern. Ort. 2. 18. 48.* Che non si trova nè pezzo nè fetta D' alcun che morto quivi sia rimasto. *E. 2. 30. 11.* E tutte l' altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

3 — *Co' v. Dare, Fare o simili, [è modo basso e poco usato, e] vale, parlandosi di femmine, Far copia di sé disonestamente.*

4 — *Prov. Lib. Simili.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezze.

**FETTERELLA**, Fette-rèl-la. Sf. dim. di Fetta. Lo stesso che Fettolina. V. Segn. *Paneg. 486.* Egli più di tre sottili fetterelle di pane, infuse nell' acqua, non le concedea la mattina. (V)

**FETTOLINA**, Feto-li-na. [Sf] dim. di Fetta. — *Fetterella*, sin. Lat. segmentum, feustulum. Gr. ἀπόκομα. *Lib. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

**FETTONI**, (Vet.) Fe-tó-ne. Sm. La parte dello zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento ed un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che si uniscono o vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. Il Crescenzo diede il nome di Bulesia a questa parte. (Accresc. di feta.) (Boss)

**FETTONI**, (Marin.) Fe-tó-ni. Sm. pl. V. Listoni. (S)

**FETTUCCIA**, Fè-tù-cia. [Sf] dim. di Fetta. (V. Banda.) *Ricett. Fior.* Dell' una e della altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti o fettucce rotonde.

2 — Nastro, [Fettuzza] (V. fetta, §. 2.) *Bern. rim. 48.* Che vi vogliano attopio quei lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. *Salvin. Annot.*



*Fiaccherezza v. Cattedraccia, dal francese fiaccherezza, dal fiaccherezza, dal fiaccherezza, dal fiaccherezza*

- F. B. 5.3.5. Virtue, nastri; ond' è originata a Roma la voce fettucce, quasi vittucce. (N)*
- 3 — (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1. 182. Le minute fettucce ed il dipinto Pesce mormilo. (N)*
- FETTUZZA, Fet-tu-zza. *Sf. V. A. Lo stesso che Fettuccia, nel sign. del §. 2. Lat. amentum, taenia. Cortig. Castigl. 2. 135. Con tante strighe e fettucce annodate, e fregi traversati. (N. S.)*
- FETTUCCIATO. (Ar. Mes.) Fet-tuc-cià-jo. *Add. e sm. Fem. Fettucciaja. Fabricante di fettucce. Meglio Nastrojo. (A)*
- FETUSA, \* Fe-tù-sa. *N. pr. f. (Dal gr. pheton, ontos come medusa regina da medon, ontos re.) — Una delle sorelle di Fetonte. — Una delle figlie del Sole e di Nereia. (Mit)*
- FETUSA. (Bot.) *Sf. Genere di pianta dicotiledonea, a fiori composti, della singenesia superflua di Linneo, famiglia delle raggiate, caratterizzato dal calice embriocato, dal ricettacolo paleaceo da due a tre fiori nel raggio e da semi ispidi sformati di pappo. Nome di una figliuola di Febo. V. Fetusa. n. pr. e dato a questa pianta pe' suoi belli e grandi fiori. Lat. phaethusa. (Ag) (N)*
- FEUDALE. (Leg.) Fe-u-dà-le. *Add. com. Di feudo. Lat. feudalis. Fr. Giord. Pred. Siccome i beni feudali durano perpetuamente.*
- FEUDALITÀ. (Leg.) Feu-da-li-tà. *Sf. ast. di Feudo. Qualità di feudo, Ricognizione prestata per ragione del feudo. (A)*
- 2 — \* Ricognizione prestata per ragione del feudo. *De Luc. Berg. (O)*
- FEUDATARIA. (Leg.) Feu-da-tà-ri-a. *Sf. di Feudatario. Davil. Stor. Berg. (O)*
- FEUDATARIO. (Leg.) Feu-da-tà-ri-o. *[Add. usato in forza di sm.] Che ha feudo, o in feudo. Lat. feudatarius. M. V. 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarii, e ufficiali del regno, fece fare il saramento alla detta reina Giovanna. (Due testi a penna, Ricci e Covoni, leggono feudatarii; ma di leggieri si diranno errati.) Guicc. Stor. lib. 11. Offendendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo feudatario e vassallo. Varch. Stor. 14. 56. Segli voleva divenire feudatario con oneste condizioni, e appresso: Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla Camera imperiale non era mai da fare.*
- FEUDATARIO. (Leg.) *Add. m. Appartenente a feudo. M. V. 3. 40. A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigi feudatarii.*
- FEUDISTA. (Leg.) Fe-u-di-sta. *Sm. Quel giureconsulto che tratta de' feudi. (A)*
- FEUDO. (Leg.) Fe-u-do. *[Sm.] Sorta di diritto [che soleva in altri tempi concedersi ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal Principe padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà ed al servizio nobile.] Lat. feudum. (Dal sass. feoh mercede, stipendio: poichè i feudi si davano in ricompensa.) M. V. 6. 18. Pensando d'aver a moltiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. Borgh. Vesc. Fior. 521. Perchè ella è pur altra voce, e da sé anch'ella è propria in questo proposito, formata, com'io credo, da Fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo che dir vogliamo, e forse quello appunto che i legisti chiamano feudo.*
- 2 — Padronanza, Signoria. *V. A. Salv. Ded. Amati. (B)*
- 3 — \* Luogo, Terra, Possessione che altri ha dal signore diretto, con certa ricognizione e pagamento annuale di censo o altro; ed è così detto, secondo i legisti, dalla fede che debbe a colui dal quale riceveva il feudo. (Van)
- 4 — \* In sign. di Spoglie, siccome usano i Francesi. *Salvin. Annot. T. B. 3. 5. Feudi, fiefs, chiamano anche i Francesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di metter nuovo abito al principe, che gli rimangono gli abiti vecchi, i quali si dicono le spoglie. (N)*
- 5 — \* (Geog.) Feudi imperiali. Così chiamavasi un paese d'Italia, tra il Genovesato e l' Piemonte, dipendente da signori suoi proprii; ora è incorporato nel Ducato di Genova. (G)
- FEUILLEA. (Bot.) Feu-il-lè-a. *Sf. Genere di piante della monadelfia pentandria, famiglia delle passiflore, caratterizzato dal calice campaniforme cinquepartito, dalla corolla rotata e dalla corona a dieci filamenti alternamente anteriferi. Nel fiore femmina i filamenti della corona hanno la base cordiforme, e tre a cinque stili sormontano la bacca triloculare cinta dal calice. Intitolato al P. Feuillé missionario al Perù, e celebre naturalista. Lat. feuillaea. (N)*
- FEVEDA. (Geog.) Fe-vè-da. *Is. dell' America settentr nel golfo di Georgia. (G)*
- FEZ. (Geog.) Detto più italianamente Fessa. *V. Cit. e Prov. della Barberia, con titolo di Regno, nell' Imp. di Marocco di cui forma la parte settentr. (G)*
- FEZZAN. (Geog.) Sm. Lat. Phazania. Contrada della Barberia, tributaria del Bei di Tripoli, anticamente Garamanzia. (G)
- FI. (Sm. indecl. V. A. accor. di) Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato, si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come Firidolfi ec.; laonde Dante, non costretto da necessità, ma secondo l'uso del suo tempo, disse Par. 11. 89. Nè gli grayò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. (Il principale ms. Estense legge: Per esser figlio di Pier Bernardone.) Bocc. Teseid. 7. 24. O Marte Iddeo, che ne' regni nevosi Conservi sempre tue segrete case Ne' luoghi al sol nemici e tenebrosi ec., pe' qua' rase D'ardir le fronti fur degli orgogliosi Fi della Terra, ec.
- FIAT. \* N. pr. f. accor. di Sofia. *V. — Donna ateniese, della quale Pisistrato si valse per farne una Minerva. (B) (Mit)*
- FIAT. [V. accor. di Fiata] che s'usa nel moltiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo Via e Vie. —, Fie, sin. S. Agost. C. D. Quattro fia sei, ventiquattro.
- FIABA. (Sf. V. A. V. e di) Favola. (Dal lat. fabula favola.)
- 2 — Fandonia. *Buon. Fier. 3. 2. 12. È iperboloni e fiabe sbombardate. E 4. 5. 22. Oh che bravazzi Fanno il soldato, lanciator di fiabe! Malm. 3. 62. Mena gente avanzata a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. Rcd. Lett. 5. 95. Oh qui si parmi ec. che io le racconti una fiaba. Ella, Sig. Jacopo mio, non è una fiaba. (N)*
- FIACCA. (Sf.) Strepiato, Fracasso, tolia la similit. dal romore che si fa fiaccando. Lat. strepitus. Gr. 4. 4. Liv. 11. Gridando spaventosamente, e picchiando grande fiacca e gran romore.

- FIACCACOLLO, Fiac-ca-còl-lo. *Colla prep. A. Modo avverb. che vale Precipitosamente, quasi In modo da fiaccarsi il collo. V. A. fiacca collo. Segr. Fior. Trad. Andr. 51. Dio volesse fosse qui qualche balza, dove a fiaccacollo mi potessi gittare! (B) (Min) (N)*
- FIACCAGOTA, Fiac-ca-gò-ta. *Sf. comp. Ciocca di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, e che batte la gota; altrimenti Cernecchio. Min. Malm. 8. 42. Cernecchi si dicono quei soli capelli che pendono dalle tempie agli orecchi, con altro nome detti Fiaccagote. Bisc. Malm. 10. Fiaccagote ec. non ho trovato che sia stata usata dagli antichi, e non l'ho sentita praticare nè anco da moderni. (Avvertasi che l' non aver sentito non distrugge l'autorità del Minucci; e questo sia, detto perchè sovente interviene che nel fare inchiesta di un vocabolo, da molti si afferma l'uso, nel tempo che altri confessano, come in questo luogo il Biscioni, di non averlo sentito praticare.) (A) (N)*
- FIACCAMENTO, Fiac-ca-mén-to. *[Sm. L'atto di fiaccare, il fiaccare. —, Fiaccatura, sin. Lat. scissio, fractura, infractio. Gr. 4. 4. Sen. Pist. Dall' un lato abbiamo i mostri crudeli ec., dall'altro i fiaccamenti delle navi. S. Gio. Grisost. Pensa adunque quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra.*
- FIACCANTE, \* Fiac-cán-te. *Part. di Fiaccare. Che fiacca. V. di reg. (O)*
- FIACCARE, Fiac-cà-re. *Att. Straccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze. Lat. debilitare, fatigare, vires frangere. Gr. 4. 4. Sen. Pist. (V. il §. 6.) Petr. son. 54. E che i piè miei non son fiaccati e lassi. Rim. ant. Inc. 117. Che l' pianto m'avea già sì rotto e fiacco ec. Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. Amm. Ant. 1. 3. 5. Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. Bern. Or. 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l'altre che avesse mai moleste, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.*
- 2 — Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza e con impeto. [Detto così nel proprio come nel fig.] Lat. discindere, frangere. (Dall'ar. faqua fendete, spezzò, ruppe comprimendo.) Sen. Pist. Vadascene; fiacchi il legame del servaggio. Serm. S. Agost. D. Alluminò la Chiesa d'Iddio, e confermò li Cristiani, ruppe e fiaccò le catene del peccato. Guid. G. Alotta Filoteo assalio Ettore, e fiaccogli sua lancia addosso.
- 3 — [Dicesi Fiaccare le corna = Rompere il capo, Disertare. V. Corrido, §. 26.]
- 4 — \* Dicesi Fiaccare le braccia a uno = Infrangergliele, Rompergliele colle bastonate. Min. Malm. Diciamo fiaccare le braccia a uno colle bastonate, sebbene in ogni altra parte daremo che nelle braccia. (A)
- 5 — Per metaf. [detto dell' Amicizia o simile.] Amm. Ant. 18. 4. 6. Non si dee incontinentemente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il saggio, si dee disciogliere.
- 6 — \* Reprimere qualche passione. Vit. SS. Pad. Imprendessi da lui a fiaccare ogni suo desiderio, e seguitassi li suoi esempli. (A) Dant. Inf. 12. 15. Quando vide noi, se stessa morse, Si come quei cui l'ira dentro fiacca. (N)
- 7 — N. ass. e pass. [nel sign. del §. 1.] (Dal lat. flaccus io divento fiacco. In ar. phacchon languore, fiacchezza de' piedi: in gr. blax inerte.) Petr. son. 106. Aspettando ragion mi strugge e fiacco. Dant. Inf. 6. 54. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.
- 8 — [E nel sign. nel §. 2.] Dant. Inf. 7. 14. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. E Purg. 7. Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca Dall'erba e dalli fior. Bocc. nov. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare. Fr. Giord. Pred. S. Oh quanta gente di ciò è corrotta! oh come si fiaccano il collo! » Buon. Fier. 2. 4. 11. Le mercanzie . . . Si torcono, si fiaccano, si frangono. (N)
- 9 — Prov. Chi non si spergitura, fiacca il collo, simile a quello: Chi dice il vero, è impiccato: che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male. [V. Collo, §. 21.]
- FIACCATO, Fiac-cà-to. *Add. m. da Fiaccare. Lat. fractus, eversus. Gr. 4. 4. Sen. Pist. Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. Sen. Pist. Vecchiezza è nome d'etade, lassa, e non fiaccata.*
- 2 — [Fig.] Misero, Infelice, Disgraziato, [quasi che abbia abbattute le forze per sostenersi; ed è usato anche in forza di sm.] Amm. Ant. 18. 3. 11 A quegli che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede; ma intorno a fiaccati solitudine è.
- FIACCATURA, Fiac-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che Fiaccamento. V. Cr. alla v. Rompere, §. XVII. (A)*
- FIACCHERELLO, Fiac-che-rèl-lo. *Add. m. dim. di Fiacco. Snervatello. Lo stesso che Fiacchetto. V. Leon. Lett. Berg. (Min)*
- FIACCHETTO, Fiac-chét-to. *[Add. m.] dim. di Fiacco. Alquanto fiacco. —, Fiaccherello, sin. Car. lett. 1. 24. Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.*
- FIACCHEZZA, Fiac-chéz-za. *[Sf.] ast. di Fiacco. Debolezza, [Mancamento di forze.] Lat. imbecillitas, infirmitas, lassitudo. Gr. 4. 4. Sen. Pist. (V. il §. 6.) Petr. son. 54. E che i piè miei non son fiaccati e lassi. Rim. ant. Inc. 117. Che l' pianto m'avea già sì rotto e fiacco ec. Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. Amm. Ant. 18. 3. 11 A quegli che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede; ma intorno a fiaccati solitudine è.*
- 2 — [Fig.] Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtù. Tac. Dav. Stor. 3. 313. Quando l'ajuto finalmente arrivò, chiari la fiacchezza del consiglio.
- 3 — \* Debolezza, Mancamento, Fallo commesso per fragilità. Magal. Lett. 11. Amore ne può troppo più che voi ed io non possiamo, fa dire il Boccaccio ec. da una donna a suo padre per giustificazione d'una sua fiacchezza. (A) (N)
- FIACCHEZZA diff. da Debolezza e da Cascaggine. La voce Fiaccchezza esprime quel mal essere fisico ch'è contrario alla energia della fibra. La Debolezza è anche difetto di vigore e di elasticità, ma è men di Fiaccchezza nel grado. La Debolezza d'ordinario abbraccia tutto il corpo; la Fiaccchezza può esser solo in qualche parte. Si dirà bene Debolezza di stomaco, una questa Debolezza influisce su tutta la mag-



china. Si può avere una *Fiacchezza* nelle gambe, nelle braccia, senza che il resto del corpo se ne risenta. La *Debolezza* può essere più o meno nascosta, la *Fiacchezza* è visibile; e però s'adopra per indicare un grado di *Debolezza* maggiore. La *Cascaggine* è effetto della *Debolezza*, e può essere anche cagionata da sonno: essa è come un languore, un abbandono della macchina. La *Fiacchezza* e la *Debolezza* hanno senso traslato: *Debolezza di cuore*, di carattere ec. *Fiacchezza di spirito*, *Stile debole*, *Scrivere fiacco* ec.

**FIACCHISSIMO**, *Fiac-chis-si-mo*. *Add. m. superl. di Fiacco*. *Fievollissimo*. *Grill. Lett. v. 3. Berg. (Min)*

**FIACCO**, *Sm. Rovina, Distruzione, Strage*. *Lat. strages, ruina. Gr. δαδρος, κόνος*. (Dall'ar. *fukka* finì d'esser fermo, stabile, fu dislogato, ovvero sciolse la giuntura, la commessura. Nella stessa lingua *fagasa* morì, uccise, fu rovesciato, e rovinò su di alcuno, *fachata* percosse il capo con la spada. In ebr. *puq* cadere, rovinare, e *piq* dissoluzione.) » *Lasc. Nan. 1. 1. Io canterò degli Dei rovinati* La rabbia, il batticuor, la stizza e 'l fiacco. (Br)

2 — [Col v. Fare: Fare un fiacco = *Fare strage, rovina. V. Fare fiacco.*] **FIACCO**, *Add. m. Fievole, Stracco*. (V. Debole.) *Lat. lassus, defatigatus. Gr. κενηκός*. (V. *fiaccare*, §. 6.) *Filol. 3. 53*. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile e fiacco. *Ar. Fur. 3o. 8*. Non gusta il ronzin mai fieno né biada; Tanto che in pochi di ne riman fiacco.

2 — [Che ha poca virtù, poca efficacia.] *Sagg. nat. esp. 231*. Ma le favole (de' diamanti) sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora pajono affatto prive di virtù.

3 — \* *Detto di pronunzia. Fir. Disc. lett. (Bibl. Enc. It. 11. 4)*. Come conoscerò io d'avere a dire occhi con quel chi fiacco, e pochi con quel chi rozzo? (N)

**FIACCOLA**, *Fiac-co-la*. [Sf. *Fusto di pino, o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accessibile, unita di cera, o d'olio, o di bitume, costrutta per far lume la notte.*] *Facella, Face, Facellina*. —, *Falcola, sin. Lat. fax, taedac. Gr. δατ, λαμπάς*. (Dal lat. *facula* dimin. di *fax*, *facis* *facella*.) *Virg. Eneid. M. Turno porta fuoco con pece colla fumicante fiaccola. Bern. Oril. 1. 21. 26*. Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

2 — *Per metafor.* [Dicesi di ciò che muove le passioni.] *Cavalc. Med. cuor. L'uomo iracundo ec. fa di sé fiaccola per ardere altrui. G. V. 11. 19. 2*. Con quella visione che l'Apostolo chiama *fiaccole*, ec. *Ninf. 26. 11. 19. 2*. Sicché egli se sentì già, sospirando, Le fiaccole amorose che gli porse Un sì dolce disio. *E 42*. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

3 — \* (Arche.) *Simbolo di Diana, d'Ecate, dell'Amore; rovesciata sulle tombe, è l'emblema della morte.* (Mit)

4 — (Astr.) *Fiaccole: le parti più chiare nel disco del Sole.* (Diz. Mat.)

5 — \* (Marin.) *Libro che contiene i regolamenti e precetti da osservarsi dall'equipaggio.* (Van)

*Fiaccola* diti. da *Face, Facella, Facellina*, ma la differenza non è che nella loro intensità. *Face* è il radicale di tutte le tre altre voci; *Fiaccola*, lat. *facula*, è il primo grado di decremento; *Facella*, più piccola di *Fiaccola*, è il secondo grado di diminuzione; *Facellina* n'è l'ultimo, che suolsi chiamare dim. vezzeggiativo.

**FIADONE**, *Fia-dó-ne*. [Sm. V. A. V. e di] *Fiale o Favo. Lat. favus. Lib. Similit.* Altre, peccchie hanno a ire, per li fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

**FIALA**, (Farm.) *Fia-la* e *Fia-la*. [Sf.] *V. G. [Piccola bottiglia di vetro con un grosso ventre ed un lungo collo, di cui si servono gli speziali per riporvi i medicamenti liquidi.] Guastada. Lat. phiala. Gr. φιάλη. Dant. Par. 10. 88*. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi*: E la fiala, che è vasello che tiene lo vino, per la mente in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano e significavano l'orazioni de' Santi. » *Salvin. Annot. Murat. perf. poes. 1. 250. (Ven. 1748.) Fiala* è vaso corpacciuto e il fiasco altresì; per mescolare più che per bere. La tazza è vaso spaso e per bere. *Ampollala*... è più per l'acqua, e si usa per quelle da altare. *Boccia e Guastada*... son più da delicati che da beoni. (N)

2 — \* (Chim.) *Vaso per la distillazione.* (Van)

3 — \* (Arche.) *Antico ornamento di porte e soffitte, secondo Diodoro. — Tazza a due manichie destinata specialmente per riti di Bacco.* (Mit)

4 — (Idraul.) *Sono in generale piccole bottiglie di vetro assai sottili. Vanno chiamati con questo nome anche i tre tubi di vetro che si mettono nei tubi di uno strumento da livellare, e che si assettano colla cera e col mastice, perchè l'acqua colorata, racchiusa nel grosso tubo orizzontale, possa ascendere nelle fiale, e farvi rilevare la linea visuale.* (Diz. Mat.)

5 — \* (Bot.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, della sezione delle pezizarie; così denominate dalla loro forma simile ad una fialetta a collo lungo e stretto.* (Aq)

**FIALA**, \* (Geog.) *Lago posto all'oriente di Cesarea.* (G)

**FIALE**, *Fia-le*. (Sm. Stanza o Nido delle api, composto di cera, e conformato in cellette esagone, nelle quali esse depongono le loro uova e ripongono il mele che debbe servire di nutrimento alle larve. —, *Favo, Fiavo, Fiadone, Fialone, Fiare, Fiavo, sin.* *Lat. favus. Gr. κηπίον*. (Da *favulus* dimin. barb. di *favus* *favo*.) *Cr. 9. 104. 1*. I fiali innanzi che si primano, si toglie via se v'è alcuna parte corrotta e cacchionosa. *Ricett. Fior. 128*. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma e la parte cerosa si separi. *Red. Ins. 37*. Nate poi le giovinette api, avessero potuto nella tessitura di quella l'ossa fabbricare i fiali del mele.

**FIALIA**, \* *Fia-lia*. N. pr. f. (Dal gr. *phialeo* intraprendo l'opera.) — *Una delle Ninf. seguaci di Diana. — Celebre cortigiana.* (Mit)

**FIALIA**, \* (Geog.) *Fia-ba, Fialia. Città d'Arcadia.* (G)

**FIALITO**, \* (St. Nat.) *Fia-lito. Sm. V. G. Lat. phialites.* (Da *phiale*

vaso, bottiglia.) I *Fialiti* sono concrezioni pietrose o sabbiose; ed anche Corpi organizzati fossili che trassero un tal nome dalla loro forma a foggia di fiasco. (Aq)

**FIALO**, \* *Fia-lo*. N. pr. m. (V. *Fialea*.) — *Figlio di Bucalione, fondatore di Fialia.* (Mit)

**FIALONE**, *Fia-ló-ne*. [Sm. V. A.] *Lo stesso che Fiale. V. Vit. SS. Pad. 1. 117*. Erano, fra gli altri cibi, molte poma ec., fialoni di mele, latte, ec. » *S. Cater. Lett. T. 2. l. 52. n. 2*. Menati a mangiare fialoni di mele nel giardino della santa Chiesa. (N)

**FIALTE**, \* *Fi-ál-te*. N. pr. m. (Dal gr. *epialtes* incubo, che vien da *epi* sopra, e *halteon* verb. di *hallo* io salto.) — *Gigante che fe' guerra a Giove.* *Dant. Inf. 31. 94* (N)

**FIAMMA**, [Sf. *La parte più luminosa e più sottile del fuoco, quella ch'esce dalle cose che ardonno; Pampa di fuoco, la quale tramandono i gas accesi.*] *Lat. flamma. Gr. φλόξ. But. Purg. 25. 2*. La fiamma è untuosità che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; com'ella si diparte, e l'aere si rigenera. *Dant. Inf. 2. 93*. Né fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par. 24. 146*. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E 26. 4*. Come in specchio fiamma di doppio Vede colui che se n'alluma dietro.

2 — *Fuoco semplicemente.* *Lat. ignis. Boez. Varch. 2. 2*. Cresce re de' Lidi ec., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid. 5. 3*. Or non s'indugi più, sacri ministri; Suscitate la fiamma.

3 — *Rossore simile a fiamma.* *Lat. rubor igneus. Gr. ῥόδι φλόγιον. Dant. Inf. 3. 99*. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg. 30. 33*. Donna m'apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

4 — *Lo stesso che Lieta.* *V. Min. Malm. Dopo una lieta, dopo una fiamma.* (A)

5 — [Poet.] *Fuoco amoroso, Amore.* *Petr. son. 203*. L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra. *E cap. 3*. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch'alla seconda fiamma più s'inchina. *Bocc. nov. 42. 16*. L'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

2 — [Onde *Fiamma* si suol dire a persona grandemente cara ed amata. *Lat. vita mea, meus ignis, Virg. Petr. son. 248*. L'anima mia fiamma, oltre le belle bella ec., Anzi tempo per me nel suo paese è ritornata.

6 — [Col v. Andare: Andare a fuoco e fiamme = *Andare in conquasso, in subita perdizione.* V. Andare a fuoco e fiamma.]

7 — \* *Col v. Dare: Dare a fiamma = Incendiare.* V. Dare a fiamma. (N)

8 — [Col v. Levare:] *Levar fiamma = Cominciare a far fiamma, e semplicemente.* *Fur fiamma. Lat. flammare. Gr. φλογίζω. Fir. As. 207*. Fattosi porgere un carbone di foco, e lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu, riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che incominciò ad ardere d'ogni intorno.

2 — *E per metafor.* [Levar fiamma = *Prorompere, Manifestarsi con veemenza, Venire a' fatti, o simile, parlando di cosa, i cui effetti sono perniciosi come quelli della fiamma, e facili a propagarsi.*] *Tac. Dav. Ann. 4. 94*. La nimicizia di Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia, maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor. 4. 345*. In quel mentre i soldati pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

9 — *Col v. Mandare.* V. §. 11.

10 — *Col v. Menare: Menare a fiamma. Lo stesso che Mettere a fuoco e fiamma.* V. §. 11. *M. V. lib. 10. cap. 56*. Cavalcò in fine agliantiporti di Arminio, e tutto menò a fiamma. (V)

11 — [Col v. Mettere:] *Mettere, Mandare o simili a fuoco e fiamme, si dice del Mandare o Andare ec. in conquasso, in subita perdizione.* *G. V. 11. 71. 5*. Tutta l'isola misono a fuoco e fiamma.

12 — \* *T. del giuoco de' dadi.* *Morg. 18. 122*. Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma o traversin, testa o gattuccia. V. la Cr. alla V. Gattuccia. (N)

13 — \* (B. A.) *Ornamento di scultura imitante la fiamma piramidale, che serve ad ornare alcuna volta i vasi, le colonne funerarie, ec.* (Mit)

14 — (Ar. Mes.) *Fiamma si dice anche quella paniera intessuta di vetrice, a coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe.*

2 — *Drappo a fiamme si dice quel drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, detto anche Fiammato.*

15 — \* (Milit.) *Nella milizia greca, al tempo del basso impero, un pezzo di drappo a fiamma era un ornamento e un indizio che serviva a distinguere i druppelli.* (Van)

16 — (Marin.) *Lunga lista di tela e molto stretta, ch'è distintivo de' legni da guerra, e s'innalza in cima all'albero di maestra: i colori di essa corrispondono a quelli della bandiera: ve ne sono altre di colori e fogge differenti, e servono per segnali.* V. *Bandiera*, §. 15, e V. *Cornetta*. *Borgh. Arm. Fam. 16*. Chiamavano i Romani *flammei* una sorta di veli stretti e sottili, ec. Oggi, perchè alcune insegne delle navi si dicono fiamme, crederà agevolmente chi che sia, e non male, che dall'uso romano sia presa questa voce. *E appresso*: Cota' veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, reudono una molto propria simiglianza di fiamma viva. (V) (N)

17 — (Bot.) *Specie di pianta che ha lo stelo ramoso, le foglie sessili, lanceolate, lunghe, intere; con le bratee mezzo-pennate, colorite, con denti setacei, puntate di sotto, co' denti del calice scabri ed una spica di pochi fiori rossigni a corolla chiusa. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fra le biade.* *Lat. melampyrum arvense* Lin. Nome dato anche al Succiamelo. V. Cr. alla v. Orobanche.

18 — \* (Chir.) *Succiamelo o Fiametta. Strumento di chirurgia che consiste in una cassetta di metallo, da cui sfugge con impeto una lamina tagliente che una molla mette in movimento, e la quale sporge in fu-*



ri più o meno considerabilmente, secondo che si mette il punto d'appoggio più o meno alto. Lat. flamma, flammula, fessorius phlebotomum. (A. O.)

**FIAMMANTE**, Fiam-màn-te. [Part. di Fiammare.] Che fiamma, Ardente. [Lo stesso che Fiammeggiante. V.] Lat. flammans, effulgens. Gr. πυρρῶς, φλογεύς. *Amm. Ant.* 25. 10. 6. Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui che con lei abita. *Menz. Rim. lib. 7. 4.* Figlio è il vino al sol fiammante. (N)

2 — Per metaf. Veemente. *Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti si fiammanti, Nè si grande allegrezza, Come la innamoranza fa venire.

**FIAMMANTE**.\* (Zool.) Sm. Nome d'un uccello così detto pel colore vermiglio delle sue ali; e però dagli antichi consacrato al Sole. (Van)

**FIAMMARE**, Fiam-mà-re. [N. ass. V. A. V. e di'] Fiammeggiare. Lat. flammare. Gr. φλογίζω. *Dant. Par.* 24. 12. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

2 — Att. Far risplendere. *Pros. Fior. Muzzi.* (O)

**FIAMMASALSA**. (Med.) Fiam-ma-sàl-sa. [V. f. com.] Prurito che viene in pelle, cagionato da umor salso. *Fr. Jac. T. 4. 32. 6.* Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna, ec. *Lib. cur. malit. La* bollitura della erba... usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

**FIAMMATO**, Fiam-mà-to. *Add. m. da Fiammare.* [Lo stesso che Fiammeggiato. V.]

2 — Fatto a fiamme, e si dice per lo più di drappo.

**FIAMMEGGIANTE**, Fiam-meg-giàn-te. [Part. di Fiammeggiare.] Che fiammeggia. —, Fiammante, sin. Lat. lucens, splendens, effulgens. Gr. φλογιστός. *Dant. Purg.* 9. 101. Portido mi pareva si fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Poliz. st. 1. 95.* La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme e di fin oro.

2 — Per simil. Rosseggiante. *Alam. Colt.* 1. 20. L' almo ciriegio, che da lunge mostra i fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

**FIAMMEGGIARE**, Fiam-meg-già-re. [N. ass. e pass.] Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare. [V. Splendere, Sfolgorare, Raggiare, Lampeggiare, Rifulgere. —, Fiammare, sin.] Lat. lucere, splendere, flammare, emicare, flammigare. *Gell. Gr. φλογίζω. Dant. Purg.* 29. 52. Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. 4. S' i ti fiammeggio nel caldo d' amore Di là dal modo che in terra si vede ec., Non ti maravigliar. *E 10. 103.* Quell' altro fiammeggiar esce del riso. *E 130.* Vedi oltre fiammeggiar l' ardente spiro. *E 12. 23.* Poichè l' tripudio e l' altra festa grande, Si del cantare e si del fiammeggiarsi, ec. *E 21. 69.* Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E 88.* Quinci vien l' allegrezza, ond' io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l' amorosa stella. *E 112.* In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada e l' gelo.

2 — Ardere, Convertirsi in fiamma. Lat. exardescere. *Dant. Inf.* 19. 28. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia.

3 — Mandar fuori fuoco, Gettar fiamma. *Bocc. Amet.* Così quel santo monte fiammeggiando. (A)

4 — Per simil. Detto anche della vivacità de' colori. *Vasar. Vit.* I modi della maniera moderna più uniti e con certo fiammeggiare di colori. (A)

5 — \* Per metaf. Accendersi di amore. *F. Belc. Vit. Colomb.* 63. Perchè questo accende l' una parte e l' altra a gran sentire e fiammeggiare di Dio. (Pr)

6 — \* Per metaf. Detto del rubicondo colore dell' uva. *Red. Ditir.* E il mio labbro profanato. . . Si sommergea Dentro un peccero indorato Colmo in giro di quel vino Del vitigno Si benigno Che fiammeggia in Sansovino. (Br)

7 — Att. [Fiammeggiar fuoco =] Mandar fuori fuoco. *Morg.* 14. 81. Evvi il serpente superbo, arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca.

8 — Far ardere, Fare risplendere a guisa di fuoco. *Bocc. ibi ubi.* Li suoi vestimenti vermigli, e percossi da una chiara luce, fiammeggiavano tutto il circostante aere. (Esempio trovato dall' Ottonelli.) (P)

**FIAMMEGGIATO**, Fiam-meg-già-to. *Add. m. da Fiammeggiare.* —, Fiammato, sin. *Lall. En. Trav.* 6. 52. *Berg.* (Min)

**FIAMMELLA**, Fiam-mèl-la. [Sf.] dim. di Fiamma. [Lo stesso che Fiammetta. V.] *Dant. Inf.* 14. 90. Com' è il presente rio, Che sopra sé tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spengue tutte le fiamme che cadono di sopra.

2 — Splendore simile a fiamma. *Dant. Purg.* 1. 25. Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell' aere, come l' fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. 136. A questa voce vid' io più fiammelle.

**FIAMMESCO**, Fiam-mé-sco. *Add. m. Di fiamma.* [V. poco usata.] Lat. flammeus, flammidus, *Apul. Gr. φλογῶδης. Declam. Quintil. P.* L' anima per certo di fiammesco vigore, movimento e velocità, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello il quale le stelle passano, ec.

**FIAMMETTA**, Fiam-mét-ta. [Sf.] dim. di Fiamma. Piccola fiamma. —, Fiammella, sin. Lat. flammula. Gr. φλόγιον. *Filoc.* 5. 241. Si saria detto che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. 4. Gli occhi nostri n' andar suso alla cima, Per due fiammette che vedemmo porre. *E Par.* 20. 148. Ch' io vidi le due luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette.

2 — \* (Chir.) Lo stesso che Fiamma. *V. §. 18.* (A. O.)

**FIAMMETTA**.\* N. pr. f. *Bocc.* (N)

**FIAMMICELLA**, Fiam-mi-cèl-la. [Sf.] dim. di Fiamma [o piuttosto di Fiammetta. Lo stesso che] Fiammolina. *V. Lat. flammula. Gr. φλόγιον. Segner. Crist. instr.* 2. 5. 18. Le desse virtù di volare a par d' esse sopra le navole, ed ivi starsene a contemplare ec., non più la fiammicella di misero candelliere, ma il Sole stesso.

**FIAMMIFERO**, Fiam-mi-fe-ro. *Add. m. comp.* Che porta fiamma. Lat. ignitus, flammifer. Gr. πυρρολύων, φλογιδης. *Fiamma.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

**FIAMMINGA**. (Ar. Mes.) Fiam-min-ga. Sf. Piatto di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande. (A)

**FIAMMINGHETTA**. (Ar. Mes.) Fiam-min-ghèt-ta. Sf. dim. di Fiamminga. Fiamminga di mediocre o della più piccola grandezza. (A)

**FIAMMINGO**, \* Fiam-min-go, *Fiandrese. Add. pr. m.* Della Fiandra, Nativo di Fiandra. *G. V. 8. 56.* (B)

2 — \* (Pitt.) Scuola fiamminga, dicesi di una maniera di dipingere usata da maestri fiamminghi e olandesi. (Van)

**FIAMMISPIRANTE**, Fiam-mi-spi-ràn-te. *Add. com. comp. V. ditir.* Chi spira fiamme, e fig. Acceso di sdegno. *Menzin. Poet.* 3. A te quest' inno, o buon Leneo, s'innalza, Ebristesoso, altier, fiammispirante. (A)(N)

**FIAMMOLA**. (Bot.) Fiam-mo-la. Sf. Nome volgare e botanico d'una specie di Clematide, con foglie pennate e foglieoline ovali bislunghe intere o tribole ottuse, così detta perchè più corrosiva della Vitalba, ed infiamma facilmente la cute. —, *Flamula, sin. Lat. clematis flammula.* (A)(N)

**FIAMMOLINA**, Fiam-mo-li-na. [Sf.] dim. di Fiamma, [o piuttosto di] Fiammetta. —, Fiammicella, sin. *Agn. Pand.* 53. Risposcimi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia. (Qui metaf.) *Gozz. Osserv.* (Bibl. Enc. It. 16. 156.)

Accettandola con una certa fiammolina di verecondia che le copriva le guance. (N)

**FIAMMORE**, Fiam-mò-re. [Sm.] V. A. V. e di' Infiammamento, Infiammazione. *Fr. Jac. T. 6. 21. 2.* Di qualunque virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

**FIANCARE**, Fian-cà-re. [Att.] Far forti li fianchi: e si vuol dire degli archi e delle volte. Lat. latera firmare. *Pros. Fior.* 6. 54. E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una volta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

2 — (Ar. Mes.) Fare le fiancate di checchè sia, Fiancare i rocchetti degli orioli. *V. Fiancata, §. 2.* (A)

3 — (Milit.) Far forti i fianchi = Munirli di batterie, d'opere di campagna, di squadroni scelti. (Gr)

**FIANCATA**, Fian-cà-ta. [Sf.] Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo. Lat. ictus calcarum.

2 — [Onde Dare una fiancata = Dare il colpo predetto.] *Morg.* 11. 33. Rinaldo, com' ci giunse, al suo Bajard Una fiancata d'ede cogli sproni.

3 — E per metaf. Dare una fiancata = Dire per incidenza checchè sia che punga; che si dice anche Dare un bottone di passaggio. *Tac. Dav. ann.* 5. 110. Trione, che come litigante pigliava nimicizie per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all' opprimere i ministri di Sejano. *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che, per sodo ch' io sia, (come voi mi chiamate) mi si fanno assai ben sentire. *E 2. 119.* Colla fiancata, che mi avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

2 — (Ar. Mes.) T. degli orioli. La faccia inferiore de' denti d' un rocchetto. *V. Fiancare, §. 2.* (A)

2 — T. de' cassai, carrozzieri, ec. Le parti laterali d'una carrozza, o altro legno. Asse delle fiancate. Fondi di fiancata. (A)

3 — (Archit.) Fiancate diconsi i fianchi o cosce di un ponte o simili; E così anche dicesi de' fianchi delle volte. (A)

4 — (Marin.) Lo sparò di tutta l' artiglieria d' un fianco della nave. (S)

**FIANCATO**,\* Fian-cà-to. *Add. m. da Fiancare. V. di reg.* (A)

**FIANCHEGGIAMENTO**. (Milit.) Fian-cheg-già-mén-to. Sm. L' effetto del fiancheggiare. (Gr)

**FIANCHEGGIANTE**, Fian-cheg-giàn-te. Part. di Fiancheggiare. Che fiancheggiava, Che fortifica. *Bellin. Bucch.* 243. Un per ogni cantonata, Ben fiancheggiati E ben guardanti ec. Tutto il restante. (A)

2 — (Milit.) Angolo fiancheggiante: Quello che è formato innanzi alla cortina da due linee di aperta difesa. Dicesi anche Angolo della tanaglia. (A)

**FIANCHEGGIARE**, Fian-cheg-già-re. [Att.] Toccare il fianco, Pugnere di costa.

2 — Fig. Dare aiuto, Fare spalla. *Stor. Eur.* 1. 9. Nè restando però per questo né Arnolfo né Sambaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l' uno dell' altro.

3 — Pugnere co' motti, Dare bottoni. Lat. obiter sugillare, oblique castigare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. L' altro di senato, Tiberio per lettera, fiancheggiati i Padri del sempre a lui rimettere, nominò per Viceconsole in Affrica Marco Lepido.

4 — (Milit.) Dicesi d' un' opera che coi tiri difende il lato dell' altra. Fiancheggiare equivale anche a Sostenere, Ajutare. Esempio: L' estremità della sinistra era fiancheggiata da alcuni quadrati di truppe scelte. (Gr)

**FIANCHEGGIATO**, Fian-cheg-già-to. *Add. m. da Fiancheggiare. Red. son.* 30. Or che d' intorno al cor freddi pensieri, Fiancheggiati dagli anni, alzan difese.

2 — (Milit.) Angolo fiancheggiato, ovvero Punto del bastione: È il concorso delle due facce del bastione stesso. (A)

**FIANCHETTO**,\* Fian-chèt-to. Sm. dim. di Fianco. *V. di reg.* (O)

2 — (Archit.) Parte laterale degli archi. *Giambull. Appar.* Nel destro fianchetto di quest' arco era l' Occasione, ec. (A)

3 — (Ar. Mes.) Fianchetto chiamano i cappellai quelle fulde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi cuoprono le parti più apparenti d' un cappello. (A)

**FIANCO**. [Sm.] Quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola. Lat. latus. Gr. πλευρά, πλευράν. (Dal ted. flanke che vale il medesimo.)

*Bocc. nov.* 48. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *E 89. 9.* Gl' incominciò colla stecca a dare i maggiori colpi del mondo ora nella testa e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l' uno e l' altro fianco Della fera gentil morderan sì forte, Che in poco tempo la menaro al passo. *E cap. 1.* Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febr.* 37. Le scrofe ec. si sogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

2 — E fig. Tutto il corpo. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec., Quanto più può, col buon voler s' aiuta. *E canz.* 26. 5. Onde l' cor lasso riede Col tormentoso fianco. *E 29. 3.* Al qual, come si legge, Mario ajerse sì il fianco.



- 2 — Per simil. Lato, Canto, Banda di chechessia. *Dant. Inf. 12. 4.* Quale è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adige percosse. *E Purg. 7. 71.* Tra erto e piano era un sentiero sghebbio, Che ne condusse in fianco della lacca. *Tac. Dav. Stor. 2. 281.* Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur. 32. 51.* Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi la donna era.
- 3 — [Col v. Alzare:] Alzare il fianco, Far buon fianco o simili = *Mangiare assai, e del buono; e s'intende per lo più in conversazione.* [V. Alzare, §. 7.] *M. Bin. rim. burl. 217.* In giuicare, in dormire, alzare il fianco. *Varch. Suoc. 3. 4.* Forse abba per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco?
- 4 — Col v. Avere: Avere migliori fianchi, fig. = *Aver maggior forza, più lena.* *Pallav. Ist. Conc. 1. 175.* Avvenendo che gl'idioti, si come s'avvisano, che chi ha più di ragione abbia più di gagliardia, e però introdussero pazzamente il duello; così pensino che la verità abbia una forza magica di chiuder la bocca all'avversario ne' combattimenti di lettere, e non sanno che in essi più grida, non chi ha miglior causa, ma miglior fianchi. (Pe)
- 5 — Avere alcuna cosa ai fianchi, nel senso di Avere eguali. V. Avere ai fianchi. (N)
- 5 — [Col v. Essere:] Essere al fianco ad alcuno. Lo stesso che Stare al fianco. V. §. 9.
- 6 — [Ed Essere per fianco ad alcuna cosa = *Starle da lato, da canto.* *Fier. Intr. 1.* Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel che l'è per fianco.
- 7 — [Col v. Fare:] Far buon fianco. V. §. 3. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.
- 8 — Col v. Patire: Patire di fianco. V. §. 12.
- 9 — [Col v. Scostare:] Scostarsi dal fianco altrui, fig. = *Essere di costumi diversi da quelli degli altri.* *Dant. Par. 14. 148.* Che dal fianco dell'altre non si scosta.
- 10 — [Col v. Stare:] Stare o Essere al fianco ad uno = *Essergli indovisibil compagno e inseparabile.* *Lat. adstare lateri, assistere.* *Gr. παριστάται.* *Tac. Dav. Ann. 6. 115.* Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, stategli a Rodi e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Selez quel superbissimo signore Sopra un trofeo di stralli, e l'empia Morte Stavagli al fianco.
- 11 — Fig. Rammentargli, Tenergli ricordata alcuna cosa. (A)
- 12 — Di fianco, Per fianco, posti avverb. = *Lateralmente.* V. §. 5, 2. (A)
- 13 — Per fianco vale anche *Incipientemente, Indirettamente.* *Lat. obiter, oblique.* *Tac. Dav. Ann. 14. 186.* Per fianco biasimò i tempi di Claudio.
- 14 — (Vet.) Regione del corpo del cavallo situata tra le coste, i reni e le anche. (A. O.)
- 15 — (Med.) Mal di fianco, vale lo stesso che Colica; che si disse anche semplicemente Fianco. *Petr. cap. 7.* Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via e dissolvere le ventosità, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Cr. 1. 4. 13.* L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infermità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Mat. 6.* O patisce di fianco, o d'epiglotta.
- 16 — (Arch.) Porta del fianco, si dice quella che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. *Lasc. Sibill. 5. 4.* Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.
- 17 — Fianchi delle ripe de' ponti: Le parti estreme, o vogliamo dire Termini de' medesimi ponti. Loro ufficio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra. *Baldin. (B)*
- 18 — Fianchi degli edifici e muraglie: Le pareti laterali, ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edificii. *Baldin. (B)*
- 19 — (Milit.) Fianco s'usa per modo di analogia per Lato d'un battaglione, di un esercito ec., a distinzione del termine Fronte o Coda. (A)
- 20 — In architettura militare, Quella linea del baluardo, che è compresa tra la cortina e la fucina. *Magal. Lett.* Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione. (A)
- 21 — Secondo fianco: Quella parte di cortina ch'è interposta tra la radente e il fianco, la quale serve di difesa alla fucina del baluardo. (A)
- 22 — Angolo del fianco. V. Cortina. (A)
- 23 — (Marin.) Fianco della nave: È la parte del bastimento, che si presenta alla vista da poppa a prora in tutta la sua lunghezza. (S)
- 24 — Falso fianco. Una nave, la quale non abbia i suoi due fianchi esattamente simili, si dice che ha un fianco falso. Questo avviene o per vecchiezza, o talvolta perchè le coste di un lato sono state più esposte dell'altre al Sole, o perchè il legname impiegato nella costruzione del fianco a babordo non sia della stessa gravità specifica di quello impiegato a tribordo. — Il fianco sul quale, correndo de' bordi, il bastimento sbanda di più, si chiama Fianco falso, cioè più debole. (S)
- 25 — Mettere una nave sul fianco = *Farla sbandare da una parte per raddobbarla, o gravando di pesi un fianco, o abbattendo la nave in carena.* (S)
- 26 — Presentare il fianco ad una nave nemica, dicesi quando si vuol darle la fiancata, ossia cannoneggiarla. (S)
- 27 — (Ar. Mes.) Così dicesi da' cappellai Quella parte della fulda del cappello che resta più densa nel mezzo. (A)
- FIANCUTO, Fian-cu-to. *Add. m.* Che ha gran fianchi. *Fir. Dial. bell. donn. 423.* Simili al secondo son quelle che son ben fiancute.
- FIANDRA. \* (Geog.) *Sf. Lat.* Flandria. Antica contea de' Paesi Bassi, oggi parte del Regno del Belgio. (G)
- FIANDRESE, \* Fian-drè-sc. *Add. pr. com.* Di Fiandra. V. e di Fiammingo. *Bemb. Lett. 2. 3. 60.* (N)
- FIANDRONE, Fian-drò-ne. *Add. e sm.* V. A. e dello stil familiare, la

- quale serve per esprimere uno spacccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano; ed è forse derivata, dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, dond' eran fuggiti. L. Panz. Sch. ec. Che questo è il privilegio de' Fiandroni: Sempre fuggire, e non toccar mai botte. (A)
- FIANDROTTO, \* Fian-drò-to. *Sm.* Veste contadinesca, ch'è una specie di corpetto con maniche e bene attillato in dosso. (Van)
- FIANONA. \* (Geog.) Fian-nò-na. *Lat.* Flanona, Flavona. *Cit. del R. illirico sulla baja del medesimo nome, che fa parte del golfo di Quarnero.* (G)
- FIARE, Fià-re. [Sm.] V. A. V. e di Fiale. *Scal. S. Agost.* Pane più dolce che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Certe (apt) sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.
- FIARO, Fià-ro. [Sm.] V. A. V. e di Fiale. *Cr. 9. 98. 5.* E nell'estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie.
- FIASCA. [Sf.] Fiasco grande, ma di forma schiacciata. (V. Fiasco.) *Lat.* flasca, lagena. *Gr. λήνος.* *Sannaz. Arcad. egl. 2.* l'ho del pane e più cose altre in tasca: Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere, Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg. 157.* E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, ch'è non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Red. Ditt. 43.* Son due belle Fiasche grvide di buon vini.
- 2 — (Idraul.) Fiasca idrometrica: Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell'acqua di un fiume, canale o simile. (A)
- FIASCACCIO, Fia-scà-cio. [Sm.] pegg. di Fiasco. *Gal. Cap. Tog. 187.* Gli altri, c'han quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento ec., O son fiascacci da pisciarsi drento.
- FIASCATO. (Ar. Mes.) Fia-scà-to. [Sm.] Quegli che vende i fiaschi. —, Fiascaio, *sin. Burch. 1. 30.* Ebbe a pagar la tassa d'un fiascaio.
- FIASCHE. \* (Marin.) *Sf. pl.* Pezzi di legno lavorato che compongono i due lati dell'incasso del cannone, e che sono combaciati e saldati l'uno coll'altro con frammezzi di distanza in distanza. I Veneziani dicono Letto da cannone. (In franc. flasques, dall'ar. fulagen ceppo, cosa tagliata in due.) (Van)
- FIASCHEGGIARE, Fia-scheg-già-re. [N. ass.] V. bassa. Si dice del Comperare il vino a fiaschi or in uno or in un altro luogo.
- 2 — E fig. in modo basso, si dice del Dinotare l'incostanza di chicchessia in alcuna operazione.
- FIASCHERIA, Fia-sche-ri-a. *Sf. V.* dell'uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze. *Regolam. S. Mar. Nov.* Fiascherie per l'acque stillate (A)
- FIASCHETTA, Fia-schét-ta. [Sf.] dim. di Fiasca. *Red. Oss. an. 98.* Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzato, e di ritorno o diritto, secondo le positure. *E 164.* Rappresentavano la figura ec. d'una fiaschetta col collo bene spianata.
- 2 — (Milit.) Tasca di cuoio, appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro la quale si tengono le cartucce. Ora si chiama più comunemente Gibberna. (Gr)
- FIASCHETTINO, Fia-schét-ti-no. [Sm.] dim. di Fiaschetto. —, Fiaschettuzzo, *sin. Franc. Sacch. nov. 163.* Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino allato. *Burch. 2. 17.* Ed empimi d'inchostro un fiaschettino.
- FIASCHETTO, Fia-schét-to. [Sm.] dim. di Fiasco. *Cant. Carn. 420.* Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D'un'acqua che mantien vivo il colore. *Dav. Colt. 157.* Non per tanto da lodar sono quei che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an. 153.* Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.
- FIASCHETTUZZO, Fia-schét-tù-zo. *Sm.* dim. di Fiaschetto. Lo stesso che Fiaschettino. V. Tartini nel Manni Pref. alle Prediche di Fr. Giord. Amati. (B)
- FIASCO. [Sm.] Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede; e talora, usando il continente pel contenuto, s'adopera a significare una quantità di liquido uguale alla capacità d'una fiasca. [Lat. oenophorum. Gr. οινωφόρον.] (Dal ted. flasche che vale il medesimo, e che diè origine al lat. barb. fiasco, *ons.* Indi pure il fiasco de' franc., il fiasco degli spagn. ec.) *Bocc. nov. 52. 8.* Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov. 83. 5.* Vi piaccia d'arrubinarli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg. 1. 9.* Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditt. 3.* Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Buon. Fier. 4. 11.* E veggio a un tratto... sonar pive, Postisi a bocca i fiaschi, e poi de' fiaschi E del tegame fatto un avventario, ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Bere al fiasco si domanda per similitudine sonare la cornamusa... Fiaschi, greco barbaro, φλασκια, mi vo indovinando che possa essere dalla stessa origine che fiasche le quali sono stacciate, quasi col dritto e rovescio, colme e convesse a guisa di lenti, le quali in greco si dicono phacae. E appunto da questa figura son dette le lenti, sorta di occhiali che ingrandiscono le specie, e in Samuele ci è che per ugnere in re, tulit lenticulam olei. (N)
- 2 — Col v. Appiccare: Appiccar la bocca al fiasco. V. Appiccare, §. 11. (A)
- 3 — Appiccare o Attaccare il fiasco = *Cominciare a vendere il vino.* (A)
- 4 — [E fig.] Appiccar sonagli. [Modo basso.] V. Appiccare, §. 26. Lat. probum alicui impingere. *Cron. Morell. 267.* Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco.
- 5 — E talvolta Mettere in pubblico i fatti altrui. *Patoff. 1.* Egli t'appiccò il fiasco il ciabattiere.
- 6 — [Col v. Levare:] Levare il vino a' fiaschi o da' fiaschi, fig. = *Levar l'occasione.* [Modo basso.] *Lasc. Sibill. 1. 1.* A questo modo finiremo noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm. 2. 10.* Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.
- 7 — [Prov.] A questo fiasco bisogna bere, o Bisogna bere o affogare. dicesi a chi son proposti due partiti, e che sia forza accettarne uno. V. Affogare, §. 18. *Fir. Luc. 1. 2.* A questo fiasco hai da bere, se tu vorrai stare a mio pane e mio vino.



5 — Signore, amor di meretrice e vin di fiasco La mattina è buono e la sera è guasto: si dice [con modo basso] per dinotare la poca durata di simiglianti cose. *Franc. Sacch. nov. 65.* Signore, è vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

6 — (Marin.) Fiasco da fuoco. *V. Dardo infuocato. (B)*

Fiasco diff. da Fiasca, Boccia, Bocciale, Bottiglia, Caraffa, Foglietta, Orcio, Ampolla, Alberello, Bombola, Anfora, Botticino, Borraccia, Brocca, Idria. Il Fiasco è un recipiente di terra cotta, di vetro o di legno o di stagno ec. di forma rotonda, con base piana e con collo lungo quanto basta per prenderlo con la mano e serve a contenere vino, olio, aceto, ed altri liquidi. Fiasca è un Fiasco grande ma di forma schiacciata e ordinariamente di vetro o di stagno. In alcuni paesi di Lombardia ed anche fra noi suol chiamarsi Damigiana. Boccia è un vaso di vetro di forma simile al fiasco, senza piede, e con collo più lungo. Bocciale è d'ordinario un vaso rotondo, con piede, con apertura larga e labbra rovesciate, con bocca sporgente da cui si versa il liquido, e con manico ansato con cui si maneggia. Bottiglia è un vaso di vetro di forma cilindrica, che nella parte superiore decresce in modo da formarne il collo. Caraffa è un vaso da contenere acqua o vino, che serve alle mense. Si usa anche per riporvi liquidi medicinali, o d'altra specie. È molto affine a Bottiglia. Foglietta è un vaso col quale si va a buscare e si misura il vino. Orcio od Orciuolo è un vaso di terra cotta il quale serve per lo più a contenere olio. Alberello è vaso piccolo di terra o di vetro, di varie forme, ove ripongonsi unguenti, manteche, medicinali semisolidi e simili. Bombola è una sorta di vaso, per lo più di terra cotta, di forma sferica, con base piatta, un collo assai corto all'alto che le serve di bocca, per uso di tenervi il vino, l'acqua o altro liquido. È quasi simile alla Bomba. L'Anfora è un recipiente che oltre al servire per misura del vino, era presso gli antichi un vaso fittile, con due anse inservienti al facile trasporto di essa. Il Botticino è un recipiente di legno che serve a contenere vino, e che per la sua piccolezza è di facile trasporto, ed è fornito d'ordinario di una o due manette di ferro. Borraccia o Borraccina è una specie di piccola fiasca di legno o di latta, di corpo schiacciato, che portano i viandanti con entro del vino o dell'acqua. Con tal nome chiamano anche i cacciatori quella bocchetta di metallo in cui tengono riposti i pallini di piombo. Brocca è qualunque vaso di vetro, di terraglia, di metallo, di forma variata, ma con becco al labbro dell'apertura, e con manubrio ansato, contenente l'acqua da versare nel catino quando si lavano le mani. L'Idria, voce greca, è vaso acquario.

FIASCONI, Fia-scò-ne. [Sm.] accr. di Fiasco. Lat. [immane triental.] *Car. Matt. 10.* Queste son le ruine, e qui la rotta Segui degli orinali e de' fiasconi. *Red. lett. 2. 99.* Montepulciano di palazzo (vino) in due fiasconi doppi e babbuschi.

2 — \* Fiasca de' frati questuanti. *Fortig. Rim.* Il cappuccin mangia le cose buone Quand'egli n'abbia, e con allegro volto Mangia le triste, e beve nel fiascone. (A)

FIATA, Fia-ta [e poet. Fi-à-ta. Sf. V. che non istà mai senza la compagnia delle particelle numerali Una, Due, Tre, Cento, Mille, ec. o delle voci Più, Tale, Molte, Tutta, Lunga ec. Lo stesso che] Volta. Lat. vix, vicis. [Gr. ἀποφθ.] (Dall'ar. fiaton ritorno, e però due, tre, mille fiate, val due, tre, mille rinnovamenti o ritorni dello stesso atto, passione, oggetto, apparenza ec. Nella stessa lingua taifaton val tempo.) *Bocc. nov. 69. 11.* Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *Dant. Inf. 2. 46.* La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicché d'onorata impresa lo rivolge, Come falso veder bestia quand'ombra. *E 32. 102.* Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg. 9. 111.* Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par. 16. 38.* E tre fiate venne questo fuoco A rintamarsi. *Petr. canz. 39. 1.* Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* Una fiate lo di mangiasse, e non più. (V) *Dant. Par. 25. 32.* Tu sai che tante fiate la figuri, Quante Gesù a tre fe più chiarezza. (N)

2 — \* Ed anche assolutamente, in forza di avv. come Alle volte o Talora; ma è modo antico e da non imitare. *Ambr. Ant.* Se fiate eziandio lieve vento si il muove. *V. Salv. Avvert. 2. 1. 19.* (V) (N)

2 — Tempo o Caso. *Vit. S. Franc. 167.* In quella fiate essendo il B. Francesco dato agli altri per essempro, ci si volle ec. *Vit. S. Franc. 170.* Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversità o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiate? (V)

3 — Lunga fiate, posto avverb. = Lungo tempo, Lungamente. Lat. diu. *Dant. Purg. 29. 30.* Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiate. *E 30. 27.* Sicché per temperanza di vapori L'occhio lo sosteneva lunga fiate. *Amet. 29.* Gli altri membri, ed i paesi ed i nascosi, con lussuoso occhio rimira lunga fiate. *Bocc. Amor. Vis. c. 10.* Era con quel, che già ne visse lieto, Per lunga fiate lei senza misura Amando benché poi seguisse Fleto. (N)

4 — \* Alla fiate, posto avverb. = Alcuna volta, Talora. *V. Alla fiate. (A)*

5 — [E così ancora Alle fiate per Alle volte. *V. Alla fiate, §. 2.* *Tes. Br. 521.* Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle dimostrazioni ch'el le (le cornacchie) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere quando dee piovere.

6 — \* Tutta fiate = Sempre, e anche Nondimeno. Lo stesso che Tutta fiate. *V. Dant. Salm. 1. (Bologna 1821. pag. 17.)* Ajutami, o Signor, tutta fiate. (N)

7 — \* Spesse fiate, posto in forza d'avv. come Spesse volte, Spessi anni, e vale Frequentemente. *Rim. Ant. lib. 1. (Ballat. O voi che per la via)* Ch'io mi sentia dir dietro spesse fiate: Deh per qual dignitate Così leggiadro questi lo core have. *E canz. (Gli occhi dolenti)* E spesse fiate pensando alla morte, Me ne viene un desio tanto soave Che mi tramuta lo color nel viso. (N)

2 — \* E più anticamente, Spessa fiate. *Bocc. Teseid Lib. 5.* Che poco potea più, ma spessa fiate Di patto fatto giunsi sostenendo. (N)

8 — Talora si abbrevia nelle voci Fia e Fie. *V.*

FIATAMENTO, Fia-ta-mén-to. [Sm.] Il fiatare. Lat. respiratio. *Gr. ἀναπνοή.* *Ambr. Aut. 21. 3. 6.* Siccome il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo; così il perverso parlare, continuamente udito, corrompe l'animo.

2 — \* E per metaf. *Magal. Lett. 4.* Produca ora nel centro di quest'abisso una gran calamita, e n'aliti un fiatamento di sua maravigliosa virtute. (N)

FIATANTE, Fia-tàn-te. [Part. di Fiatare.] Che fiata, Soffiante. Lat. flans, spirans. *Gr. πνέων. Guid. G.* E con dolce susolare li fiatanti zeffiri invitano quelli che vogliono navigare.

FIATARE, Fia-tà-re. [N. ass.] Il respirare, e Mandar fuori il fiato dall'animale. *Alitare. Lat. respirare, halare, spirare. Gr. πνέω, ἀναπνέω. Tes. Br. 8. 59.* E se quest'uomo fiata, dunque è egli vivo. *Bern. Or. 1. 15. 53.* Solennemente vi voglio obbligare, Chè fin che state in piè, fin che fiatare, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

2 — Il leggiere spirare de' venti, Soffiare. Lat. flare. *Ambr. Ant. 40. 7. 6.* Se fiata eziandio lieve vento, si l muove. *M. Aldobr. P. N. 56.* In questo tempo (dell'estate) allungano i di, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatare. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navigò, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap. 7.* Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s'elli fiata alcun vento.

3 — [Per metaf. e negativamente parlando si prende per Tacere, Non favellare, o Non dar segno di favellare o di dolersi.] Lat. mutire. *Gr. ὑπύκνω. M. V. 7. 81.* Stette due di senza mercato di veltuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Or. 1. 6. 30.* E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E 2. 21. 37.* Non è chi pure ardisca di fiatare. *Dav. Scism. 56.* E' non si poteva fiatare. *Buon. Tanc. 3. 7.* Ella non fiata. (N)

2 — \* Onde per dire che si serba un gran silenzio o che nessuno si duole di chechessia, si dice: Nium fiata, che propriamente vorrebbe Nessuno alita, Nessuno respira; ma per esagerazione significa Non manda fuori nè auco, per così dire, il fiato; il che è molto meno che il parlare. *Bisc. Malm. (A)*

4 — [E col secondo caso.] *Tac. Dav. Ann. 1. 3.* Tiberio in senato non ne fiatò. *E Vit. Agr. 389.* Dandogli ognuno la Britannia, non che ci ne fiataste, ma perchè ei ne pareva capace. *Magal. Lett. 1. 43.* Ha alle mani (il Granduca) Lattanzio Firmiano. Ma sai, non fiatare di questo, poichè non si sa nè men per la corte. (N)

5 — Odorare, Fiutare, Annasare. *Tes. Br. 7. 24.* Noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e fiatare; ma per l'assaggiare e l'toccare non si può conoscere la cosa se non da presso. *E 8. 53.* E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell'udire, del fiatare, del saporare e del toccare. *(Il Monti crede doversi qui legger fiutare; ma da Fiato nel senso de' §§. 4. e 5. viene legittimamente questo Fiutare.) (N)*

6 — [Att. Mandar fuori.] *Ambr. Aut. 36. 55.* Che altro fanno quelli che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicché onde più detrazione fiatano, indi meno veggono.

FIATENTE, Fia-tén-te. [Add. com.] *V. A. V. e di Felente. Lat. faditatus. Gr. δυσωδης. Espos. Pang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti e corruttibili.

FIATO, Fia-lo. [Sm.] Alito, Spirito che esce dalla bocca degli animali. (V. Alito.) Lat. [flatus, halitus, spiritus. Gr. πνοή, ἀναπνοή. Pass. 139. Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov. 37. 12.* Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant. 68. 2.* Messer lo Re t'ama sopra tutti suoi famigliari; ma, secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Or. 1. 19. 7.* E non gli lascia riavere il fiato.

2 — \* Onde L'ultimo fiato, L'estremo fiato = L'ultimo respiro. *V. §. 16. (A)*

2 — [Ond'è che prendesi talvolta per Parola,] Voce, Favella. Lat. vox, sermo. *Gr. ἀθή, λόγος. Dant. Inf. 27. 60.* L'aguta punta mosse di qua, di là, e poi diè cotal fiato. *Bul. ivi.* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

3 — Vento, Aura, Soffio o Spiramento. Lat. ventus, aura, flatus. *Gr. αἶψα, πνοή. Dant. Inf. 5. 42.* Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg. 11. 100.* Non è l'mondan romore altro che un fiato Di vento ch'or vien quinci, e or vien quindi. *Petr. son. 34.* Del lito occidental si move un fiato. *Pallad. Marz. 23.* Volte (le stalle) al meriggio, per fuggire il fiato freddo del Settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fue in ispezie di fiato; onde dice san Giovanni: insufflavil.

4 — Mal odore, Fettore. Lat. foetor. *Gr. δυσωδία. Lab. 263.* Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare che di Cristianesimo. *Com. Inf. 5.* Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno Arcidiacono sentivail fiato, quando un suo servente aveva fornicato. *Cr. 2. 13. 20.* Il monte del letame ec., per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione.

2 — E con qualche agg. che l'indichi. *Cavalc. Med. cuor. 243.* E'l vasello, c'ha preso mal fiato, nol può leggermente lasciare. (V) (N)

5 — Evaporazione o Esalazione assolutamente. *Bern. Or. 1. 6. 51.* E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un fiato di suave odore.

6 — Fig. Forza, Vigore. Lat. robur. *Gr. ἀσκή. Red. lett. 2. 78.* Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec.; se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

7 — Persona, come: la tale schiatta è rimasa con tanti fiati, cioè con tante persone. [E par modo antiquato.] *Giambull. Stor. Eur. 1. 13.* Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel reame di Francia si ridusse ad un fiato solo. (V)

8 — Niente. Lat. nihil. *Gr. μηδέν. Berni. rim. 56.* E non mangio più



- ostriche, nè fiato. *Lasc. rim.* 320. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *Malm.* 4. 46. Ond' io promessi di non dir mai fiato. *E* ber mai fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di qua, 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Francesi sono stati strozzati, non si fa più fiato. *Buon.* *Fier.* 3. 4. 9. Nulla, niente, nè anche sale, fiato. (N)
- 2 — \* Onde i bottegai e succendieri usano dire: Non si fa fiato, quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. *Serl. Prov.* (A)
- 9 — Niente in sign. di Qualche cosa, Poca cosa. *Lat.* tantillum, tantulum. *Gr.* ὀλίγον. *Franc.* Sacch. *Op. div.* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E chi aveva fiato di filosofia, e mettele in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.
- 10 — Col v. Andare: Andare il fiato = *Svenire.* *Vit. S. Gualb.* 296. Incontinentemente pareva che ne andasse il fiato. (V)
- 11 — [Col v. Aver: Dicesi] Tant' avesse egli fiato, Tant' avessi tu fiato, e simili; imprecazione, e vale: Così gli mancasse il fiato, ec. [V. Aver fiato, §. 2.] *Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignara tornar vuole.
- 2 — Aver fiato, fig. = Aver forza, vigore. *V.* §. 6. e *V.* Aver fiato.
- 12 — [Col v. Cascar: ] Cascar il fiato = Aver una paura eccessiva, Rimanere sbalordito. [V. Cascar, §. 17.] *Lat.* animo concidere, exanimari, consternari. *Gr.* ἐκπνέειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita se per la paura gli cuscò il fiato.
- 13 — Col v. Dare: Dare fiato = *Soffiare.* *V.* Dare fiato, §. 1. (A)
- 2 — Dar fiato alle trombe o simili = *Suonarle.* *Ar. Fur.* 20. 93. Scorre Astolfo la terra in ogni lato, Dando via sempre al corno maggior fiato. *Tass. Ger. lib.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi, certi omai d'esser sentiti. (P)
- 3 — \* Dar tempo a rifatare, Dar riposo. *Onde* Dar fiato a' cavalli ed altri animali da lavoro = *Fargli f. mare dopo alcuna veloce carriera o ripida salita o affannosa fatica.* *V.* Dare fiato, §. 2. *Bisc.* (A)
- 4 — Dare fiato vale anche Favellare. *V.* §. 2. (N)
- 14 — Col v. Donare: Donar fiato = *Soffiare.* *Amet.* All'incerata canna con gonfiato e tumide gote largo fiato donando. (A)
- 15 — \* Col v. Fare: Non far fiato = *Non far niente.* *V.* §. 8. (N)
- 16 — Col v. Esalare: Esalare il fiato, l'estremo fiato = *Morire.* *V.* Esalare, §. 5. (V)
- 17 — Col v. Finire: Finire col fiato, detto di Pitture, Disegni e simili opere di belle arti. *Vasar. Vit.* Disegni miracolosi e finiti col fiato, ma insieme con una franchezza incredibile. (A)
- 18 — [Col v. Pigliare:] Pigliar fiato (= Respirare.) *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispeglano (i polmoni de' ranocchi).
- 2 — Pigliare o Ripigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato o simili, fig. = *Riposarsi, Riaversi.* *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove e dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorporne ec., ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato e spirito bizzarrissimo, con forza non ordinaria delle membra.
- 19 — [Col v. Raccogliere:] Raccorre il fiato. *V.* §. 18. 2. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Raccorrò intanto il fiato.
- 20 — Col v. Sentire: Sentire il fiato. *V.* Sentire, e *V.* §. 4.
- 21 — [Col v. Spirare:] Spirar fiato = *Mandare un'aura, un soffio.* *Dant. Purg.* 25. 113. E la cornice spira fiato in suso.
- 22 — \* Ad un fiato, Tutto in un fiato, posti avverb. = *Senza prender respiro, Tutto in un tempo, A un tratto, Senza interruzione, In una sola volta.* (A) *Car. Lett.* Sen. 1. Monta quest' erta ad un sol fiato, se tu puoi. *Gigant. st.* 58. Grinza ha la pelle, e per dirlo ad un fiato, Più brutto assai ch' Esopo e più abbozzato. (Br)
- 23 — \* Prov. Il fiato non fa livido: *Modo simile a quell' altro:* Le parole non fanno enfati. *Baldov. Dr. Padrone*, infino al dire, il fiato non fa lividi, gridate ec.; Ma in quanto a darmi poi, toccate terra. (A)
- 24 — (Mus.) Strumenti o Suoni di fiato, si dicono quelli a quali si dà'l suono col fiato. *Ann. Ant.* Nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n' accorge.
- FIATOLE. (Leg.) Fià-to. *Sm.* Quel servizio che si presta dal feudatario. *V. Fiatolo.* *G. V.* 12. 39. Più altri cavalieri oltramontani v' andarono per avere perdono, e chi al fiato della chiesa. (Ma resta a vedere se la Crusca abbia preso errore alla voce Affiato add. per Feudatario, citando questo medesimo luogo.) (P)
- FIATOLA. (Zool.) Fià-to-la. *Sf.* Nome che si dà nel Romano a quel pesce che da' Toscani è detto Lampuga. *V.* (A)
- FIATOLO. (Leg.) Fi-à-to-lo. [Add. e sm.] *V. A. Feudatario, Fittajuolo.* *Lat.* feudatarius, cliens, conductor. *Gr.* μισθωτής. (Fatto per trasposizione di lettere dal sass. feoh feudo, e haldan tenere: Tenitor di feudo.) *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per poter ben pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii e censuarii si chiamano, e, come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando che ella fosse scambiata con quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittajuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarii, fiatoli e fedeli.
- FIATORE. Fià-to-ré. [Sm.] *V. A. V. e di Fetore.* *Lat.* factor. *Gr.* δυσωδίζ. *Exp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo e fiatore, quando è quadriduano. *Liv. Dec.* 3. Per la paura ch' egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno aggrume.
- FIATOSO, Fià-tó-so. Add. [m. V. poco usata.] *Di tristo fiato, Puzzolen.* *Vocab. III.*

- te. *Lat.* factidus, male olens. *Gr.* δυσωδής. *Fior. Virt.* La faccia cre-spa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri se-ce ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fum-mo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mir-tilli ec. è utile a coloro che hanno la bocca fiatosa; il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano ec., da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. *Bemb. Asol.* 3. Ben potesti tu sentire qual di loro è odorante, quale fiatoso.
- FIATO. (Agr.) Fià-vo. [Sm.] *V. A. V. e di Fiale.* (Dal lat. favius favo.) *Cr.* 9. 99. 5. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciamo a pochezza ridotto non potrà empire, ricidera'lo con tagliati ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' fiavi non costringa l'api le cassette commosse abbandonare.
- FIBBIA. (Ar. Mes.) Fib-bia. [Sf.] Strumento di metallo, o d'osso sbar-rato da una traversa, dove è infilzata una punta detta Ardiglione, [o anche più punte,] la quale si fa passare in un foro della cin-tura, che è termine dove altri vuol fermarla. —, Fibiiale, sin. (V. Fermaglio.) *Lat.* fibula. *Gr.* πείρον. *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Lib. Astr.* Tiene colla mano manca la ciatola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia ch'è senza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi si cara si pone.
- 2 — I pulgiali ed altri danno anche il nome di Fibbia a quegli stru-menti che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione. (A)
- FIBBIAGLIO, Fib-bià-glio. [Sm.] Ciò con che si affibbia. Lo stesso che ] Affibbiaglio. *V. Lat. fibula.* *Gr.* πείρον. *Nov. ant. stamp. ant.* 36. 2. Ponì loro da petto una mosca d'oro o d'ariento, cioè una boccuola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori. » *Bin-duc. Senes. nell'Antol. Fior.* 1. 5. Marz. 1832. p. 35. E lo fibbiaglio di suo mantello fu di due rubini sì belli e sì chiari che mai non furo sì belli veduti. (N)
- FIBBIAGGIO. (Ar. Mes.) Fib-bià-jo. *Sm.* Colui che fu e vende le fibbie. *In Firenze v'è la via detta de' Fibbiati.* (A)
- FIBBIALE, Fib-bià-le. [Sm.] *V. A. V. e di Fibbia.* *But. Inf.* 9. 2. Superbia ec., se in libri o in lettere d'oro, o in fibbiati d'oro, o in segnapoli di seta o d'oro, ec. *Franc. Sacch. nov.* 159. E la guar-dancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiati, a potercela mettere.
- FIBBIARE, Fib-bià-re. [N. pass. V. A. V. e di ] Affibbiare. *Lat.* ad-fibulare, connectere. *Gr.* πείρων. *Filistr.* Che sol gli vide un fer-maglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.
- FIBBIETTA, Fib-biè-ta. [Sf.] dim. di Fibbia. *Quad. Cont.* Per due pajia di fibbiette per la detta roba ec., e per due altre pajia di fib-biette. *Palaff.* 4. Con maniche d'avanzo a tre fibbiette.
- FIBBIETTINA, Fib-biè-ti-na. [Sf.] dim. di Fibbietta. *Lib. Segr. cos. donn.* Affibbiar la gonna con gangherelli d'ariento e con fibbiettine.
- FIBBIZIO, \* Fib-bi-zio. *N. pr. m. Lat.* Fibitius. (B)
- FIBRA. (Anat.) [Sf.] Con questo nome si dinotano in generale e comu-nemente certi corpicciuoli delicati e gracili che sono i primi rudi-menti dell'organizzazione, e che disposti e connessi svariatamente prendono caratteri particolari e formano i diversi tessuti organici deg-li esseri viventi. La Fibra semplice, od elementare, ammessa dagli an-tichi, è un essere chimico. *Chaussier* enumera quattro specie differenti di Fibra: la laminosa, la lamellare, o cellulare; l'albuginea; la musco-lare; la carne o mollice, e la nervosa o nerval. Le Fibre sono ag-grovigliate, aggruppate, appassite, aride, contratte, corrugate, de-boli, delicate, distese, distratte, dure, elastiche, flosce, forti, fra-tili, gonfie, indurate o indurite, inerti, infievolite, infingardite, infatite, increspate, inrigidite, irritabili, inturgidite, intormentite, intrizzate, languide, lasse, lente, molli, mollicce, neghittose, pigre, raggricciate, rattratte, raggrinzate o raggrinzite, rasciutte, rilassate o rilassate, riarse, rigide, rigonfiato, risentite, riscaldate, robuste, sfianca-te, sdegnose, secche, sensitive, snervate, sode, sottili, soverchiamente cedenti, soverchiamente sensibili, spossate, tarde, tenerelle, tese, vigorose, vizze, ec. Diconsi Fibre di senso o di sentimento squisitissimo, di senso acutissimo, di senso ottuso e rintuzzato; dotate d'una somma sen-sibilità; di una prontezza al moto inespiecabile; Fibre facili a porsi in tumulto, prontissime al moto, atte a imperversare, abili a scon-certarsi, a mettersi in impeto di mozione; Fibre rimosse dal loro na-turale contatto e dalla loro natural direzione. Dicesi Vibrazione natu-rale e affollata delle fibre; Contrazioni sfoggiate e violentissime delle medesime fibre. Dicesi Ammollire la siccità delle fibre; Toglie-re alle fibre la rigidità, la siccità; Rallentare le fibre compresse o stirate; Umettare o inumidire le secche e riarse; e gentilmente ristrigne-re le rilassate; Corroborare le infralite e snervate; Riscicare le umidie; Rassodare e Indurare le flosce e mollicce, le soverchiamente ce-denti, ec. ec. ] *Lat. fibra.* *Gr.* ἵς, ἵλον. *Lib. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segna ec. il disordine degli spiriti abi-tatori delle fibre nervose e muscolari. » *E nel diz. di A. Pasta.* I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta eziandio le ren-dono convulse, e inabili a fare le loro funzioni. *E appresso:* Quel li-quido mucilaginoso sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose e tendinose del femore, quelle rimuove dal proprio sito, e fa cangiar figura ai legamenti del femore che tessono. (N)
- 2 — Vena. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch' io non senta tremar.
- 3 — [Lobo.] *Fr. Giord. Pred. R.* Osservavano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra.
- 4 — Le sacre fibre, fig. = *Le vittime.* *Ar. Fur.* 7. 58. È questo quel che l'osservate stelle, Le sacre fibre e gli accoppiati punti... Di se promesso sin dalle mammelle M'avean? (M)



2 — (Bot.) Fibra nel legname e nelle piante si prende per lo stesso che Vena, [ Filamento. V. ]

FIBRATO. (Blas.) Fi-brà-to. Add. m. Dicesi delle foglie dell'erbe o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quelle delle foglie medesime. (A)

FIBRELLA. (Anat.) Fi-brèl-la. Sf. dim. di Fibra. V. e di Fibrilla. Crivell. (O)

FIBRETTA. (Anat.) Fi-brèt-ta. Sf. dim. di Fibra. Piccola fibra, Tenue fibra. Lo stesso che Fibrilla. V. (A) Pascol. A. (O)

FIBRENO. (Geog.) Fi-brè-no. Lat. Fibrinus. Piccolo fiume che si getta nel Liri vicino Sora. (G)

FIBRILLA. (Anat.) Fi-bril-la. Sf. dim. di Fibra. Piccola fibra. La più sottile che si possa scorgere. —, Fibrilla, Fibrilla, sin. Lat. fibrilla. (A) (A. O.) Algarot. Berg. (O)

FIBRILLARE. (Anat.) Fi-bril-là-re. Add. com. Ch'è relativo alle fibrille, che succede nel loro interno. Lat. fibrillaris. (A. O.)

FIBRINA. (Chim.) Fi-bri-na. Sf. Principio immediato degli animali, sostanza solida, bianca, inodorifera, insipida, più grave dell'acqua, senza azione in su i colori azzurri vegetali, elastica quando è umida, dura e frangibile quando è secca; che entra nella composizione del chilo e del sangue, e che forma la maggior parte della carne muscolare degli animali a sangue rosso. Lat. fibrina. (Diz. chim.) (A. O.)

FIBRINOSO. (Chim.) Fi-bri-nò-so. Add. m. Ch'è composto di fibrina, che presenta i caratteri della fibrina. Lat. fibrinosus. (A. O.)

FIBRO. (Zool.) Sm. Nome specifico dell'animale quadrupede chiamato Castoreo. (Van) (N)

FIBROCARILAGINE. (Anat.) Fi-bro-car-ti-là-gi-ne. Sf. comp. Che partecipa della natura della fibra e di quella della cartilagine. Nome dato ad un tessuto fibroso, denso, resistente, elastico, bianco, fermo, liscio, flessibile, che si osserva nel feto ai luoghi dove d'esser la rotola, e le ossa sessamoidee, che è ovunque succede fregamento considerabile d'un osso o d'un tendine contro il peristio, che si osserva pure in certe articolazioni, come quelle del ginocchio, della clavicola, della mascella, delle vertebre ec; finalmente che si svolge a caso nei nostri organi per effetto di certe condizioni morbose. Lat. fibro-cartilago. (A. O.)

FIBROCARILAGINOSO. (Anat.) Fi-bro-car-ti-là-gi-nò-so. Add. m. comp. Aggiunto di Tessuto o simile relativo alla fibrocartilagine. Lat. fibro-cartilaginosus. (A. O.)

FIBROLITE. (Min.) Fi-bro-li-te. Sf. Specie di pietra dura, che accompagna talvolta i corindoni di Carnate e della Cina, che è di una tessitura sommamente fibrosa, e le cui fibre presentano difficilmente una figura determinabile. Esse sono più dure del quarzo. Alcuni crede che la forma cristallina della pietra sia il prisma retto con basi di rombi. Finora è poco conosciuta. Lat. fibrolithes. (Dal lat. fibra fibra, e dal gr. lithos pietra.) (Boss) (Aq)

FIBROMUCOSO. (Anat.) Fi-bro-mu-cò-so. Add. m. comp. Nome dato da Bichat alle membrane fibrose combaciate, od intimamente unite alle membrane mucose, come la pituitaria, e quella dell'uretra. Lat. fibro-mucosus. (A. O.)

FIBROSIERO. (Anat.) Fi-bro-sie-rò-so. Add. m. comp. Nome dato da Bichat alle membrane composte d'una lamina fibrosa, e d'un'altra sierosa che sono intimamente unite insieme, come la dura madre, il pericardio, ec. (A. O.)

FIBROSITA'. (Anat.) Fi-bro-si-tà. Sf. ast. di Fibroso. Sostanza di fibre. Valtin. 2. 224. Berg. (Min)

FIBROSO. (Anat.) Fi-brò-so. Add. m. Che ha fibre. Lat. fibrosus. Gr. ἰνώδης. Red. Esp. nat. 43. Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

— Diconsi Organi fibrosi quelli che sono formati da solo tessuto fibroso. Dicesi Sistema fibroso la riunione di tutti gli organi fibrosi del corpo animale; Tessuto fibroso, quello ch'è formato da sole fibre bianchicce, e forti, come i tendini, il pericardio ec; Tessuto fibroso accidentale, quello che si svolge, per effetto delle malattie, in diversi organi, ed al quale si riferiscono le membrane fibrose accidentali, i corpi fibrosi isolati, le produzioni fibrose amorphe ed irregolari, e le degenerazioni fibrose degli organi. (A. O.) (N)

2 — Dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è sfibrato. Red. Lett. Quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, o men fluido. (A)

3 — (Min.) Fibroso dicesi da naturalisti ciò che è fatto a foggia di fibra. Gab. Fis. Antimonio verde-montano fibroso malachite. — Vegetazione fibrosa. (A)

4 — (Bot.) Radice fibrosa: Quella ch'è composta di numerosi filamenti allungati, distinti, semplici e non ramificati. (A) (A. O.)

— Frutto fibroso, quello il cui parenchima è traversato da fili tenaci. (A. O.)

FIBULA. (Sf.) V. L. Fibbia. Lat. fibula. Gr. ἰνέρον. Amet. 26. A quella nel petto una bellissima fibula, non solamente d'oro, ma di varie gemme splendente, discerne. E 28. Benchè l'aurea fibula, tenente dall'altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse. Fiamm. 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d'oro ristretto.

2 — (Anat.) Oggidì si dice da anatomisti quello de' due ossi della gamba, ch'è il più sottile. Il più grosso è detto Stinco. Bellin. Disc. Voc. Dis. ec. (A) Cr. alla V. Focile. V. (N)

FIBULARENSI. (Geog.) Fi-bu-là-rèn-si. Antichi popoli della Spagna, detti anche Calaguripani. (G)

FICA. (Sf.) Propriamente direbbesi il frutto del fico, se altra idea attaccata a questo medesimo suono disonesto e preclusa non ne avesse proscritto l'uso dalla società civile. Parte vergognosa della femmina, che anche si dice Polta; ma è voce che per onestà ordinariamente non s'adopera, amando meglio gli scrittori in ciò d'usare circonlocuzione, o parola più velata. Lat. cunnus. Gr. οὐδὲν, Aristot. (È voce a noi vegnante dagli Arabi, appo i quali dicesi fuqac il fondo dell'utero, e fuqama ovvero aphagia subegit coitu puellam. In turco ferg vale anche vulva.

V. figa.) Ar. sat. 1. Si sveglia il mastro, e trova Che il dito alla mogliera ha nella fica. Lusc. rim. E non gli era fatica Sfamar ogni gran fica.

2 — Si chiama Fica Quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e l'medio; onde Far le fiche, che anche si dice più onestamente Far le castagne. V. Fare fico, §. 1, [ e V. Castagna, §. 5.] Lat. medium unguem ostendere. Dant. Inf. 25. 2. Le mani alzò con amendue le fiche. But. ivi: Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio e vitupero altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. Nov. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio, dicendoli villania. E appresso: Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la faceva a lui. Pataff. 10. Che fan le fiche con fica favella. Bern. Ort. 2. 5. 45. Voltasi egli, e le fa due fiche in faccia. E 2. 10. 58. Egli a lei fa, per beffe e strazio e scorno, E cello e crocchi e cento fiche in faccia.

3 — Far le fiche [o la fica] alla cassetta, dicono [in modo basso] i mercatanti de' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari ch'egli hanno in consegna. Pataff. 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta.

4 — (Zool.) Il volgo de' pescatori dà l'istesso nome ad una specie di pesce che più onestamente è detto Pesce ignudo. (A)

FICACCIA. Fi-càc-cia. Sf. pegg. di Fica. (A)

FICACCIO. Fi-càc-cio. [Sf.] pegg. di Fico. Cant. Carn. 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. Malm. 11. 17. Disfatto ci ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

FICAJA. Fi-cà-ja. [Sf.] L'albero del fico. Lat. ficus. Gr. σκῆν. Franc. Sacch. nov. 141. E hammi guasta e rotta una mia ficaja, ch'io aveva nell'orto. E appresso: Il Podestà ec. manda ec. a richieder colui che doveva aver guasta la ficaja. E di sotto: Buona donna, che domandi tu a costui? e quella dice: la ragione della mia ficaja. Serm. S. Agost. Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaja senza frutto. Car. lett. 1. 53. È possibile che quei de' Martini, che son balzati nella ficaja, siano vostro padre e vostro zio?

FICANA. (Geog.) Fi-cà-na. Antica città del Lazio. (G)

FICARIA. (Geog.) Fi-cà-ri-a. Isoletta all'oriente della Sardegna, oggi Serpentera. (G)

FICARIA. (Bot.) Sf. Specie di ranuncolo, che abbonda ne' boschi e ne' prati, e di cui si fece non ha guari un genere a parte. Porta le foglie cuoriformi lucide e dentate sopra lunghi picciuoli, il calice a tre sepali, e la radice grumosa; che ha sapore acre, un poco amaro e disgustoso, produce tumefazione, ed anche vescica, se vien applicata pesta in su la pelle. Si usava già come stimolante. Detto anche Celidonia minore, Erba fava. —, Favagello, sin. Lat. ranunculus ficaria. Targ. (A. O.) (N)

FICARIL. (Mit.) Fi-cà-ri-i. Nome che i Romani davano a Fauni, a cagione dell'escrescenze che questi avevano alle palpebre e in altre parti del corpo, espresse da Latini colla parola ficus. (Van)

FICATO. Fi-cà-to. [Add. m. Agg. di Pane:] Pan ficato o Panificato è Sorta di pane, o piuttosto di focaccia, [impastata con polpa di fichi.] Bern. rim. 1. 120. Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia.

FICATTOLA. (Bot.) Fi-càt-to-la. Sf. Specie di chenopodio che ha le foglie romboidali, bianco-polverose, ed i fiori in glomeri ascellari. Escala nello stropicciarsi un odore fetido. —, Connina, Erba puzzolana, Raggiadella, Vulvaria, sin. Lat. chenopodium vulvaria. Targ. (N)

FICCABILE. Fi-cà-bi-le. Add. com. Auto a esser fitto; a ficcarsi. Lib. Astrol. E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile; e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. Fi-cà-mén-to. [Sm.] Il ficcare. —, Ficcatura, sin. Lat. fixio. Cr. 2. 23. 4. Imperciocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta.

2 — [L'atto di ciò che penetra addentro, per la propria sua forza o efficacia.] Cr. 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

FICCANTE. \* Fi-càn-te. Part. di Ficare. Che ficca. V. di reg. (O)

2 — (Milit.) Aggiunto di quella linea che dall'angolo del fianco va a terminarsi nell'angolo esteriore del baluardo. (A)

FICCARE. Fi-cà-re. Att. Mettere e Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza [per farla penetrare quanto un vuole. —, Figgere, Afficare, sin. V. Cacciare, Piantare, Intrudere. I suoi derivati sono Conficcare, Rifficcare, Sconficcare.] Lat. infigere, figere. Gr. ἐμπεριβάλλω. (Dal lat. barb. figare per figere.) Bocc. nov. 96. 14. Non essendomi paruto giammai nella vostra giovinezza, nella quale amor più leggermente doveva i suoi artiglieri ficcare, aver tal passion conosciuta. Tes. Br. 3. 3. In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra. Dant. Inf. 24. 95. Con serpi le man dietro avean legate; Quelle ficcavan per le ren la coda. E 30. 34. Oh, diss'io lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

2 — Fig. Ficare gli occhi, il viso, la mente, lo intelletto o simili = Affissare. Lat. fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari. Gr. ἀντιβλέπω. Dant. Inf. 4. 11. Tanto che per ficcar lo viso al fondo l'non vi discerneva veruna cosa. E Purg. 23. 2. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. E Par. 21. 16. Ficca dirietro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura. Com. Inf. 9. In questa parte l'autore rende attento lo lettore a ficcar lo intelletto a quel che si finge. Guid. G. E riccando il diligente aspetto in Elena, e strettamente contemplava le membra. E appresso: E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d'Elena. Bocc. Lett. Pin. Ross. 272. E abbiate in cui ficcare gli occhi, quando la noia dello esilio vi pugne.

3 — CAROTE o PASTINACHE, ed anche Ficare semplicemente = Dare ad intendere luge o cose false o inventate. [V. Carota, §. 3.] Lat. imponere. Gr. ψεύδωμαι, Salv. Granch. 2. 2. E ci sono Di molti che fanno arte di ficcare Pastinache. Varch. Ercol. 1. 138. Dicesi ancora ficcar carote, e specialmente quando alcuno facendo da se stesso



qualche finzione o trovato, che i Latini dicevano *comminisci*, lo racconta poi non per suo, per farlo più agevolmente credere, ma per d'altrui, e ancorchè sia falso, l'afferma per vero, o per volere la baja, o per essere di coloro che dicono le bugie e credonle. *Ros. Sat. 3.* Empir le gallerie de' tuoi capricci Ficcandogli per man di grand' autore. (N)

4 — IL CAPO IN UN LUOGO = Entrare in un luogo e pigliarne il possesso personalmente; e dicesi così perchè si considera il capo come la più nobile e principal parte della persona. *Min. Malm. (A)*

2 — Ed anche in altro senso. *V. Figgere, §. 1. (N)*

5 — IL CHIUDO = Star fermo nelle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare. *[V. Figgere, §. 7.]*

6 — IL MAJO: Si dice del piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti le porte delle loro innamorate. *Alleg. 201.* E voglio ancora (e costi ogni danno) Dinanzi all'uscio un di ficcarti il majo, il quale ec.

7 — N. pass. Cacciarsi dentro. *Bocc. nov. 17. 8.* Fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rancia. *G. V. 11. 65.* 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco.

8 — [Fig.] Procurare, Cercare con premura, Mettersi con tutta l'applicazione. *Lat. curare. Gr. επιμελίζω. Franc. Barb. 304. 2.* Non curar de' più ricchi, Ma guarda che ti ficchi A torli ben armati, Esperiti e ben montati. *Malm. 3. 66.* Che mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti frusti.

9 — Intromettersi prosuntuosamente. *[o a modo d'adulatori o di gente venale.] Lat. intrudere se, obrepere. Gr. επιεισχεσθαι. Alleg. 76.* Pensan certi avaron, perch'è son ricchi, D'avere a strapazzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi.

10 — Mettersi a competere con chi non vaglia a contrastare, onde il prov. Alla macca ognun si ficca. *V. Macca. (A)* (Non si trova questo prov. alla v. Macca) (N)

11 — Ficcarsi in un luogo = Segregarsi, Nascondersi, per non volere esser trovato così alla prima. *Lat. abscondere se, se abstrudere. Gr. λανθόν ἀποκρύπτειν. Fir. Luc. 1. 2.* Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, senza che quella fiera di moglie mia lo possa sapere.

12 — IN UN CESSO, in modo proverb. basso = Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna o simili. *Ambr. Cof. 4. 15.* Oh va a ficcarti N un cesso, poveraccio, come meriti.

13 — IN UMORE, IN CAPO, IN TESTA = Incaponire, Ostinarsi. *Lat. obstinari animo. [V. Figgere, §. 8.]*

14 — SOTTO O INNANZI = Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi. *Lat. propius accedere. Gr. προσεγγίζω. Nov. ant. 91. 2.* Il lupo gli credette, e ficcosseglì sotto. *Morg. 2. 33.* Poi si riebbe, e con lui si rappeccò: Allor Morgante più oltre si ficca.

FICCATO, Fic-cà-to. *Add. m. da Ficare. Lat. fixus, infixus. Gr. ἑμπαγνύς. But. Purg. 17. 1.* Un crocicchio, cioè uno posto e ficcato in croce. *Dav. Coll. 176.* Posto ch'egli è, palato con canne da prima, o picciol palo, ficcato discosto.

FICCATORIA, Fic-ca-tò-ja. *Sf. V. dell'uso. Terreno paludoso, così detto perchè non vi si può camminare senza affondare. Alcuni dicono anche Ficcatojo. (A)*

FICCATORE, Fic-ca-tò-re. *Verb. m. di Ficare. Che ficca. Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 7.* Il carotajo, il ficcator di carote, di bugie. (A)(N)

FICCATRICE, Fic-ca-tri-ce. *Verb. f. di Ficare. Che ficca. V. di reg. (O)*

FICCATURA, Fic-ca-tù-ra. *[Sf. Lo stesso che] Ficcamento. V. Lat. fixio. Gr. πῆξις. Lib. cur. malatt. Ma dà dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura e troppo è lunga. E appresso: Il dolore della ficcatura della tasta non unto.*

FICCO. \* (Mil.) *Sin. Tiro di ficco. V. Tiro. (P)*

FICHERETO. (Agr.) *Fi-che-ré-to. [Sm. Lo stesso che Ficheto. V.] Pallad. Murz. 21.* Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. *[Salvin. Disc. 1. 353.]* Tanto le ulivete quanto i fichereti mancheranno o saranno bruciati e distrutti. (N)

FICHETO. (Agr.) *Fi-ché-to. [Sm. Luogo piantato di fichi, Posticcio di fichi. — Fichereto, sin.] Lat. ficetum. Gr. σικκῶν. Cr. 5. 10. 5.* Ne' freddi luoghi non si possono allevare fichereti. *E 7. 5. 2.* Si confanno ec. l'uliveto, il ficheto, e selva di melagrani.

FICINA, Fic-ci-na. *[Sf. Sembra guasto da Officina, e forse vale nell'esempio lo stesso che] Cellina, Bugigattolo; [ma è V. A.] Lat. cellula, latebra. (In ar. fuqon tana, buca aperta in un sasso, od in altro luogo discoscato, ripido.) Cavale. Pungil. 25.* Apparendogli il demonio (a S. Domenico) in forma visibile, una notte lo menò per tutte le ficine della casa (cioè del monastero). *[Il Pungilingua edito dal Bottari e il Codice Parmense leggono officine.] (Pe)*

FICITE. \* (Min.) *Fi-ci-te. Sf. V. G. Lat. phycites. (Da phycos alga.) Pietra che ha la figura dell'alga. (Aq)*

2 — \* (Zool.) *Genere di pesci olobranchii, dell'ordine degli jugulari, e della famiglia degli acchenemperi, che amano i luoghi algosi. (Aq)*

FICO. \* (Bot.) *Sm. Genere di piante della monacia androginia triandria, famiglia delle urticacee, caratterizzato dal ricettacolo carnoso che rinchiusa fiorellini di vario sesso, divisi in tre parti, de' quali i femmine producono minuti semi involti in una polpa sugosa; così denominato dalla sua specie comune, essendo le altre esotiche; o a cagione della loro fecondità, dando frutto due volte l'anno. — Figo, sin. (Dal gr. phyio io produco.) (Aq) (N)*

2 — [Fico comune: Pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, più o meno inclinato, con la scorza alquanto grigia, uniforme e scabra; i rami alterni, curvi, le foglie alterne, picciolate, grandi, palmato-lobate, di un verde cupo, scabre al di sopra, pubescenti al di sotto, e che forate tramandano un succo lattiginoso, come pure le altre parti della pianta; i frutti consistenti nel ricettacolo, o involuppo dei fiori, sessili, disposti lungo i rami, verdi, alquanto gialli, o violetti. È indigena de' paesi meridionali d'Europa e del-

l'Asia. Le foglie di quest'albero sono detersive e maturative, ed il liquore bianco delle foglie e della scorza, assai caustico, è buono per distruggere i porri della pelle. — Figo, sin. *Lat. ficus carica Lin.] Nov. ant. 73. 1.* Vide in sulla cima d'ua fico un bello fico maturo. *Bocc. g. 6. f. 8.* Erano queste piagge ec. di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi pieni. *Dant. Inf. 15. 66.* Che tra gli lazzì sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Franc. Sacch. nov. 118.* Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Alam. Colt. 3. 70.* Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggianti fico.

3 — Frutto di detta pianta; [cioè quell'involuppo carneo e piri-forme, ripieno d'una polpa, nella quale si rinchiodono i semi dell'albero fico. Esso è molle e assai dolce. I fichi sono un alimento salubre e molto nutritivo; la loro decozione è ammolliente, e si fa uso talora di essi in cataplasmi. Se ne annoverano varie specie: ve n'ha de'neri, verdicci, pavonazzi, tanè ec. I primi che maturano nell'estate, e appunto verso la fine di giugno, si chiamano Fichi fiori, Fichi primaticci e Fioroni; quelli che maturano in settembre diconsi Fichi settembrini o tardivi o vendemmiali. Se ne distinguono anche diverse qualità, come: Fichi verdini, asinacci, albi, corbini, castagnuoli, brigiotti, bianchi, gialli, faraoni, adottati, angelici, piattellini, rondinini, rossellini, reali, lardajoli, gentili, perticoni, negroni, sanguinacci, mattoni, datterii, corbolini, corceccioni, martigiani, donicali, peccioli, sampieri, tortoni, ec. I fichi selvatici diconsi Caprifichi, perchè servono alla caprificazione. V. Caprifico. I Fichi sono grasselli, freschi, secchi, dolci, duri, belli, maturi, penzighianti, sfioriti ec.] *Lat. ficus. Gr. σικκῶν. Petr. canz. 22. 3.* Mal si conosce il fico. *Lab. 191.* De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani. *G. V. 7. 92. 4.* Que' di Surrenti mandarono una loro galea ec. con quattro cofani pieni di fichi fiori. *Burch. 1. 19.* Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E 1. 49.* E venti buchi di fichi sampieri. *E 1. 55.* E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Cant. Carn. 141.* Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Alleg. 21.* Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che elle toccassero il terreno! *Cas. lett. 73.* Ognuno sarebbe grande ortolano, per avere i fichi begli e maturi. *Red. lett. 1. 57.* Pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quelli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egina. *[Cant. Carn. 205.]* I fichi ec. E sfioriti son cibo da furfanti. (A) (N)

4 — \* Dicesi Fico vieto o anebbiato o afato, Quello il quale al colore e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto giallo come se fosse maturo. *V. Afato, §. 1. (A)* *Salvin. Annot. F. B. Fichi afati,* guasti dall'afa, cioè dall'eccessivo caldo. (N)

5 — \* Dicesi Fico secco, ed è lo stesso che Fico secco. *V. Ricett. Fior.* Fichi secchi grassi, se si cuocano con isopo, mondificano il petto e i polmoni, e rimuovono l'antica tosse. (N)

6 — Dicesi Non istimare o Non valere un fico o simili = Disprezzare o Essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile e di poco pregio. *Lat. floccifacere. Il Lissio disse: Non emere sextertio nummo. Fr. Giord. Pred. S. 52.* Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non se ne curò un fico. *Bern. Or. 1. 26. 62.* E poi ti proverò quel ch'or ti dico, Che non ti stimo e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son. 119.* Questo imbracciato non gli stima un fico. *Lasc. rim. Vi dico certo, ch'io Messer Donato non lo stimo un fico.*

7 — Dicesi anche nello stesso senso Non dare di alcuna cosa un fico secco. *Menz. Sat. 1.* Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non daresti, e ne meno un fico secco A chi fosse in saper tutto elservite. (N)

8 — \* E così Fare fico = Dare in nulla. *V. Fare fico, §. 1. (A)* *Ma nel senso proprio Fare fichi = Produrli. Sig. Viag. Mont. Sin. 15.* Le foglie sue sono picciolissime, e quando produce il frutto non lo fa tra le foglie, anzi fa fichi su per le ramora, e sono bianchi ec. (N)

9 — \* Fare fico, detto di chi piange. *Salvin. Annot. F. B. 4. 5.* 16. Staran piagnucolando; cioè gettando lagrime e facendo fichi. (N)

10 — \* Fare fico vale ancora Andare in rovina. *Salvin. Disc. 1. 354.* Signorisi: per un fico Cartagine fece fico. (N)

11 — \* In senso allegorico, Guerra de' fichi. *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* La giornata campale alla guerra de' fichi, bello ficulneo, guerra debole, non aspra né sanguinosa, ma piacevole e dolce: dolce fico, dice Aristofane. (N)

12 — \* Corre i fichi, fig. = Calunniare. *V. Corre §. 7. (N)*

13 — \* Modi proverb. Il fico vuol aver due cose, collo d'impiccato e camicia di furfante; detto così perchè quando è ben maturo, torce il collo e si piega, e la pelle screpolata. *Serd. Prov. (A)*

14 — Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; pronostico villereccio. *Indizio di mala raccolta l'anno veggente.*

15 — Avere o Venir voglia di fichi fiori = Aver ec. voglie stravaganti. *[Modo basso.] Ambr. Furt. 1. 2.* Parti che egli abbia avuto voglia di fichi fiori? *Salv. Granch. 1. 1.* Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Varch. Suoc. 4. 5.* Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

16 — Cercare i fichi in vetta, [in punta] o simili = Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. *V. Flos, 43. Ciriff. Calv. 3. 92.* Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg. 22. 77.* E tal, c' ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Cor. 3. 4.* Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punta.

17 — Essere il fico dell'orto = Esser cosa prediletta. *Buon. Tanc. 3. 13.* L'è lo spasso e l' trastullo di suo padre; L'era l' fico dell'orto di sua madre. (V)

18 — Pigliar due rigogoli a un fico, vale lo stesso che Pigliar due colombi ad una fava. *Lat. in saltu uno capere duos apros. Ciriff. Calv. 1. 35.* E certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

19 — \* Salvar la pancia ai fichi = Campar la morte. *Tasson. Secch. 6. 45.* E raggirarsi per que' campi aprichi Cercando di salvar la pancia a i fichi. (N)



- 19 — D'ADAMO: Nome volgare di una pianta nativa dell'Indie e de' climi più caldi, le cui foglie sono grandissime. Il suo frutto, in molti luoghi detto comunemente Banana, e dal Mattiolo Musa, e di sapore assai dolce, ed ha la scorza come di fichi; ma la polpa come di melone, senza noccioli e senza seme. Lat. *musa paradisiaca*. (A)
- 20 — D'EGITTO, DI FARAONE: Nome volgare del Sicomoro. V. (A)
- 21 — *Viag. Mont. Sin. 15*. E havvi molti pedali di fichi di Faraone, i quali sono grossissimi e alti come querce, e questi fichi ne fanno l'anno sette volte, e ogni volta gli maturano. (N)
- 22 — D'INDIA: Pianta la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sopra le altre, tonde e molto sode, e perciò dal volgo detta Frittella, e sopra di esse il frutto assai insipido, di color rossiccio armato di spine. Lat. *cactus opuntia*. (A)
- 23 — Si dà pure lo stesso nome al cactus cochenillifer de' botanici, detto anche dagli autori Nopal, e volgarmente Mestole, che è una pianta della stessa specie, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo che ci si reca dall'Indie col nome di Cocciniglia. (A)
- 24 — D'INFERNO: Nome volgare del Ricino. V. (A)
- 25 — PAZZO: Così dicesi volgarmente un arboscello che fa ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto. (A)
- 2 — (Med.) [Esercenza, ora vascolare, molle e rossigna, ora fibrosa, solida e qualche volta sciroso o cartilaginea, il cui pedicciuolo è stretto, ed il vertice granuloso e rigonfio. I Fichi vengono comunemente alle palpebre, al mento ed alla lingua; quelli degli organi genitali e dell'ano dipendono quasi sempre da affezione sifilitica, ed agglomerati fra loro formano masse carnee, bernoccolute, da cui cola un umore acre e fetido.] Alimenti detti Creste, e per baja Tattore. Lat. *figus*, *mariscac*. Gr. *σίκκος*. Lib. cur. mulatt. Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e hac granella quasi come fico. M. Aldobr. Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si son buone a malattia del fondamento, siccome a postema ed a fico, e ad altre malattie che vengono nelle natiche.
- 3 — (Vet.) [Esercenza egualmente rossigna, qualche volta dura e sciroso, che si sviluppa in su varie parti del corpo del cavallo o dell'asino. Più spesso attacca il settone e la suola cutanea.] Lat. *figus*, *Cresc.* Cr. 9. 56. 1. Avviene che alcuna volta il piè del cavallo si dannifica sotto l'unghia nel mezzo della pianta ec.; della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno come si dee, nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale sopresta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente Fico s'appella.
- 4 — (Zool.) Specie di conchiglia della classe degli univalvi, così detto dalla sua figura. Lat. *murex figus*, *bulla figus* Lin. Gab. Fis. (A) (N)
- FICOIDALE. (Bot.) Fico-i-dà-le. Add. comm. Della specie della figoide. (Van)
- FICOIDE. (Min.) Fi-cò-i-de. Sf. Petrificazione formata nella cavità lasciata da un Alicionio fico, o da altra specie consimile. (Boss)
- 2 — \* (Bot.) Specie di pianta esotica, dicotiledone, polipetala, del genere *mesembrianthemum*, che ha le foglie a forma di lingua, con uno de' margini più grande, i fiori sessili ed i petali smarginati. È nativa del Cupo di Buona Speranza, e si coltiva ne' giardini. Lat. *mesembrianthemum linguiforme*. (Van) (N)
- FICOTE. (St. Nat.) Fi-co-i-te. Sf. Fico di Mare fossile, specie di Alcionio. Se ne trovano molti nella Svizzera, nell'Argovia. (Boss)
- FICOL. N. pr. m. Lat. *Phicol*. (Dall' ebr. *pe* bocca, e *chol* tutto: Bocca di tutti.) (E)
- FICOMICE. (Bot.) Fi-cò-mi-ce. Sf. V. G. Lat. *phycomyces*. (Da *phycos* alga, e *myces* fungo.) Genere di piante crittogame, che è stato riportato dallo Sprengel sotto al genere *Mucor*, e si compone di fibre semplici decomponenti con vescichette a sfera nitide e verdi, e co' sporidii ovali sovrapposti alle vescichette. Si trova sulle macine e nelle celle olearie. Lat. *mucor*. (Aq) (N)
- FICOSECCO. Fi-co-séc-co. [Sm. comp. Pl. Fichiseccchi. Scrivesi anche Fico secco. V. Fico, §. 1. 5.] Il fico frutta, secco al sole o in forno. Lat. *figus arida*. Gr. *ἰσχάς*. Cr. 5. 23. 8. Tuttavolta son più digestibili (i dattili) de' fichiseccchi, e più provocan l'orina. Pallad. cap. 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichiseccchi pesti, mescolati con fior di farina.
- FICOSO. Fi-cò-so. Add. m. Smorfioso, Nojoso, Stucchevole, o forse quasi Verrucoso, che ha fichi, cioè verruche, Sozzo. (Nel primo senso vien dal lat. *fuscus* imbellettato.) Salvin. Nobil matrona al cicalar s'annoi di ficosa nutrice. (A)
- FICULEA. (Geog.) Fi-cu-lè-a, Ficulèa. Antica città del Lazio, per la quale passava la Via ficulnense, detta poi Nomentana. (G)
- FICULLA. (Geog.) Fi-cùl-la. Picc. città della Delegazione di Viterbo, per la quale passa la nuova strada da Roma a Firenze. (G)
- FICULNEO. Fi-cùl-ne-o. Add. m. Di fico. Lat. *ficulneus*. Gr. *σίκκος*. Menz. sat. 12. Ha gualdrappe e mule Chi già sedeva in vil ficulneo scanno.
- FICUNDA. (Geog.) Fi-cùn-da. Ant. paese d'Italia ne' dintorni di Ravenna. (G)
- FIDA. (Leg.) [Sf.] Terreno venduto e assicurato per pascolo del bestiame. V. Fidare, §. 3. Car. lett. 2. 231. Consentii nondimeno, con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre che vi restavano, secondo il solito.
- 2 — \* Dar fida, Profferir fida = Dare salvocondotto, Guarentire; che oggi direbbersi Dar la carta di sicurezza. Pallav. Ist. Conc. 1. 76. Nè Cesare l'assidò col salvocondotto (Lutero) senza odorare la volontà del Legato. Questi per agevolare il colloquio vi condiscese. Non però volle che il suo consentimento apparisse, per non autenticare in tal modo che un Principe secolare desse fida a un reo in causa di religione conosciuta dal Papa. E p. 154. S'è inchinato ad invitarlo, e a profferirgli fida e viatico. (Pe)
- FIDA. (Geog.) Fi-da-giò-ne. [Sf.] Sicurezza, Assicuramento. Lat. *sponsio*, *sponsum*, *securitas*. Gr. *ἀσφάλεια*. Fav. Esop. 63. Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurezza e fidagione.

- FIDALE. (Geog.) Fi-dà-la. Cit. della Barberia nell'Impero di Marocco. (G)
- FIDALE. \* Fi-dà-le. Add. com. V. A. V. e di Fido. Franc. Barb. 279. 4. Ma qui fa punto e guarda, Ch'ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale Amico ben fidale. (N)
- FIDANTE. Fi-dàn-te. Part. di Fidare. Chi fida, Chi si fida. Comm. Dant. Inf. 30. Proem. Questo tradimento si commette in quattro modi, siccome sono quattro specie di questa frode contra il fidante; così ec. (N)
- FIDANTE. \* N. pr. m. (Dal gr. *phido* parsimonia, ed anteo io vo incontro: Chi va incontro alla parsimonia.) — Capitano greco all'assedio di Troja. (Mit)
- FIDANZA. Fi-dàn-za. [Sf. Sicurezza.] Fiducia [presa su l'altrui fede, o anche generata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata. — Fidanza, sin.] (V. Ardimento e Fiducia.) Lat. *fiducia*, spes. Gr. *πίστις*. Petr. cap. 9. Oh fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! Dant. Par. 22. 55. Così m'ha dilatata mia fidanza. Com. Inf. 17. Il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, cioè sono i traditori; e senza mezzo di fidanza, cioè sono i lusinghieri e ruffiani.
- 2 — Promessa, Fede o Pegno di fede. Petr. Uom. ill. Poich'ello gli tolse sotto fidanza, comandò che si partissono dallo lido. Stor. Rin. Montalb. Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.
- 3 — Sicurezza, Mallevoria. Lat. *fidjussio*. Gr. *ὑπόπηξις*. Vit. Plut. Cato non volle tenere questi depositi, ma posei fidanza per tutti.
- 4 — Sicurezza d'animo, Buono ardimento; contrario di Pusillanimità. Medit. Arbor. Cr. p. 63. Venne un suo discepolo secreto, nobilissimo cittadino di Strimitea ec., e con grande fidanza andò a Pilato. (P)
- 5 — \* Valore, Forza o simile. Ovid. Pist. 189. Costoro son quelli che tutt'i vizii han messo giù e tutti i desiderii, e hanno apparato le cose che sono da abbracciare, ma ci non hanno provato ancora la loro fidanza. (Pr)
- 6 — \* Col v. Avere: Avere fidanza = Fidarsi, Confidare. V. Avere fidanza. (A)
- 7 — \* Col v. Dare: Dare la fidanza = Assicurare, Dar la parola, Promettere di non offendere. V. Dare la fidanza. (N)
- 8 — \* Col v. Fare: Far fidanza = Star mallevadore. V. Fare a fidanza, §. 2. e V. A fidanza, §. 3. (A) (N)
- 9 — Fare a fidanza con alcuno = Fare capitale o Valersi d'alcuno con libertà. [V. Fare a fidanza, §. 1.]
- 10 — [Col v. Imborsare: Imborsar fidanza = Fidarsi.] Dant. Inf. 11. 54. Ed in quei che fidanza non imborsa.
- 11 — [Col v. Portare: Portar fidanza = Credere fermamente.] Bocc. Canz. 6. 4. Che ancor porto fidanza Di tornar bella.
- 12 — [Col v. Prendere: Prender fidanza = Far capitale, Aver sicurezza, fiducia.] Bocc. nov. 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. Ovid. Pist. E perchè la mia madre fosse cortese, per lo cui assempio tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.
- 13 — Col v. Stare: Stare a fidanza di alcuno = Fidarsi di lui. M. Vill. 10. 33. Di' a tua madre che non stia a mia fidanza, ch'io nol voglio fare. Franc. Sacch. nov. 31. Hai tu a mente la commessione che ci fu fatta? Rispose l'altro, che non gliene ricordava. Disse l'altro: Ohio stava a tua fidanza ec. Ed io stavo alla tua. (A) (N)
- 14 — A fidanza, posto averb. = Confidentemente. V. A fidanza. (A)
- FIDANZARE. Fi-dàn-zà-re. [Att.] Far fidanza, Assicurare. Lat. in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere. Gr. *ὑποβάλλειν*. M. V. 9. 9. 82. E di buona voglia gli prendeva e gli fidanzava.
- 2 — Promettere, Dar fede di sposo. Lat. despondere, spondere. Gr. *ὑποβάλλειν*. Liv. M. Turno, il re de' Rutiliensi, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta d'Enea. E appressò: La siroccia, che a uo de' Curiazii fue fidanzata.
- FIDANZATO. Fi-dàn-zà-to. Add. m. da Fidanzare. [Assicurato.] Lat. in clientelam receptus, fidei creditus. Gr. *ὑποβάλλειν*.
- 2 — [Promesso in matrimonio, Che ha dato fede di sposo.] Lat. desponsus. Tac. Dav. Ann. 1. 20. Arminio gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro.
- FIDARE. Fi-dà-re. [Att.] Commettere all'altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza ch'è ne faccia il tuo volere. Lat. committere, credere, aliquid fidei mandare. Gr. *πιστεύειν*, *ἐμπέμπειν*. Bocc. nov. 60. 22. Ma io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. Ambr. Furt. 2. 7. Di' che pigli di quelle (pezze) di sopra, che son più giuste. Qual. lo vo; ma fiderammele egli? Zim. Come no? (V)
- 3 — \* Detto de' Segreti o simili. Bocc. nov. 27. 20. Vogliono ec. che voi empiate loro le borse di denari, fidate loro i vostri segreti ec. (N)
- 4 — \* E detto di Persona. Ovid. Pist. 152. Se egli li conoscesse e amasse savamente, egli non ti fiderebbe a uomo forestiere. (Pr)
- 5 — Assicurare. Lat. tutum, securum reddere. Gr. *ἀσφαλίειν*. Stor. Pist. 88. Castruccio li fidò, e certi andarono nel campo. Dant. Par. 3. 27. Poi sopra l' vero ancor lo piè non fida. G. V. 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritatevolmente mangiato con loro.
- 6 — [Dicesi Fidare alcuno ad alcun luogo, ad alcuna impresa, e vale Arrischiarlo in alcun luogo, in alcuna impresa.] Dant. Inf. 2. 12. Guarda la mia virtù s'ella è possente, Prima ch'all'alto passo tu mi fidi.
- 7 — Fidare i bestiami = Vender li pastura, assicurando i pastori che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura; [l'Assicuramento chiamasi Fida.] V. Band. Ant. Fidare o fidar bestie in alcuni paschi o pasture ec. Pretendesse aver acquistato o aver ragione di allogare o fidar nelle pasture ec. (A)
- 8 — E n. pass. Avere fidanza, fede, opinione di non essere ingannato e Rimettersi in chi l'uomo si fida; [Confidare, Assicurarsi, Promettersi lealtà.] Lat. fidere. Gr. *πιστεύειν*. Bocc. nov. 42. 17. Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. E nov. 67. 13. Io non ho nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi o fidi o ami, quant'io mi fido e amo Anichino. Dant. Inf. 2. 113. Fidandomi nel tuo parlare onesto. Petr. canz. 4. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom saggio si fidi. E 39. 1. Quelle



- pietose braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.*  
 3. 99. Gli par da non fidarsene col pegno.  
 — *E con altri casi e prep. Fav. Esop.* 197. Si fida alle dolcezze e miserie del mondo. *Bocc. g. 3. n. 4.* Costei in niun luogo del mondo si voleva fidare ad esser seco, se non in casa sua. *E g. 4. n. 1.* Niuna altra cosa tanto desiderando la giovane, quanto di ritrovarsi con lui, né volgendosi di questo amore in alcuna persona fidare, a dovergli significare il modo seco pensò una nuova malizia. (V)  
 6. — *Aver forza, potere; usato comunemente colla negativa. Ar. Fur.* 30. 45. E si dimostra sì nel viso acerbo, Che Doralice istessa non si fida Di dirgli più di pace né di tregua. (N)  
 7. — *[E n. ass. nel sign. del §. 5.] Dant. Inf.* 11. 53. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui che in lui fida. *Tass. Ger. 10. 45.* E si spesso le spalle anco volgesti, Fidando assai nelle veloci piante. (P)  
 8. — *Prov.* Chi si fida, rimane ingannato: si dice per dimostrare la necessità che ha chiechezza di cautelarsi. *Segr. Fior. Cliz. 3. 7.* Tu sai che non è ingannato se non chi si fida.  
 2. — *E detto in modo più assoluto. Buon. Tanc. 4. 1.* Non ti fidar, mi diceva mio padre. *E Salvin. Annot. ivi.* Cronica del Morelli: va sodo nel fidarti. *Cron. Morell. 261.* Va soderamente nel fidarti. (N)  
 3. — *Simile. Fav. Esop.* 75. Hanno a mente, e sempre tengono in loro memoria il proverbio che dice: Di chi ti fida, non ti fidare in tutto. (V)  
*Fidare* diff. da *Confidare* e da *Affidare*. *Fidare* include la idea di una ferma credenza di non essere ingannato: *Fidandomi nel tuo parlare onesto.* (Dant.) *Confidare.* (lat. *confidere*), come anche *Rifidare*, è avere una piena speranza di ottenere qualche cosa; e si usa per lo più con costruzione reciproca. *Il peccatore si confida di ottenere da Dio il perdono de' suoi peccati. Affidare* significa commettere qualche cosa all'altrui fede o lealtà. In questo senso si usa anche *Fidare*: *Fido o Affidò a voi le cose mie.*  
**FIDARIS.** \* (Geog.) *Fi-dà-ris.* Lat. *Licormas*, *Evenus*. Fiume della Grecia nella *Livadia*. (G)  
**FIDATA**, *Fi-dà-ta*. [Sf.] *V. A.* Giuramento di fedeltà. Lat. *fideltatis juramentum*. Gr. *πιστάτος ὅρκος*. *G. V. 12.* verso l'fine, nella copia che fu già di messere Sperone, e manca nello stampato: e fecergli l'omaggio e la fidata al detto Re.  
**FIDATAMENTE**, *Fi-da-ta-mén-te*. Adv. Con fidanza, Con sicurezza. Lat. *fidenter*. Gr. *τισταμένως*. *Lub. 281.* Io così fidatamente ne favellava, perciocché saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine.  
 2. — Con fede, Con integrità, Senza inganno.  
**FIDATISSIMAMENTE**, *Fi-da-tis-si-ma-mén-te*. Adv. superl. di *Fidatamente*. *Pallav. Ist. Conc. 1. 1. 13.* Berg. (Min)  
**FIDATISSIMO**, *Fi-da-tis-si-mo*. [Add. m.] superl. di *Fidato*. Lat. *fidelissimus*. Gr. *πιστάτος*. *Bocc. nov. 17. 19.* Sconsciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V. 4. 43.* Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Lasc. Gelos. 3. 10.* La serva ch'io tengo, per mille prove fidatissima la conosco.  
**FIDATO**, *Fi-dà-to*. Add. [m. da *Fidare*]. Leale, Sincero, Da credergli, Da fidarsene sicuramente. (V. *Fedele*) Lat. *fidelis, fidus*. Gr. *πιστός*. *Bocc. nov. 86. 4.* Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ec., di Firenze uscirono. *Dant. Purg. 8. 42.* E stretto m'accostai, Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son. 237.* E n' dubbia via senza fidata scorta. *E 309.* Dicemi spesso il mio fidato saggio. *Vinc. Mart. Lett. 63.* Ma occorrendo che il presente Amerigo viene a servire V. E. mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere quanto di poi sopra la commissione datami ho eseguito.  
 2. — Assicurato sull'altrui fede. Lat. in *fidem receptus*. *Bocc. nov. 92. 14.* Venne adunque Ghino fidato, come all'Abate piacque, a corte. *Firenz. Disc. An. (Bibl. Enc. It. 11. 25.)* Hai procurato danno e vergogna al tuo re, e all'amico tuo, e da te fidato, la morte. (N)  
 3. — (Leg.) In forza di sm. Colui al quale è stata venduta o assicurata la pastura. *Band. ant.* Qualunque conduttore, o fidato dalli Comuni, o private persone, ne' loro paschi e beni. (A)  
**FIDEL.** \* (Geog.) Isoletta dell'Elba, appartenente ad Amburgo. (G)  
**FIDECOMMISSARIO**. (Leg.) *Fi-de-com-mis-sa-ri-o*. [Add. m.] Lo stesso che *Fedecommissario*. V.  
**FIDECOMMESSO**. (Leg.) *Fi-de-com-mis-so*. [Sm.] Lo stesso che *Fedecommissario*. V. *Buon. Tanc. 1. 3.* Sol signor di quattro zolle, Traversal fedecommisso, Mi rimasi.  
 2. — \* Fare fedecommisso = Assicurare o Vincolare una cosa in forma che ella non si alieni dal possessore né in altro modo perisca. (A)  
**FIDECOMMISSO**. (Leg.) [Add. m.] Lo stesso che *Fedecommissario*. V. [V. Fare fedecommisso.] Lat. *fidecommissus*. Gr. *πιστευόμενος*. *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 85.)* Tutte queste diverse fatiche andavano per eredità di padre in figliuolo fedecommesse in perpetuo. (N)  
**FIDECOMMITTERE**, *Fi-de-com-mit-te-re*. [Att. anom. comp.] Lo stesso che *Fedecommittere*. V. Lat. *fidecommittere*. Gr. *πιστεύειν*.  
**FIDECOMMISSARIO**. (Leg.) *Fi-de-com-mis-sa-ri-o*. [Add. m.] Lo stesso che *Fedecommissario*. V. Lat. *fidecommissarius*. *Cron. Vell. 134.* Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fedecommissaria, forse il valente di fiorini 200, ne gli toccò più di mille lire.  
 2. — \* Erede fedecommissario dicesi quello in cui va il fedecommissario. (A)  
**FIDECOMMISSO**. (Leg.) *Fi-de-com-mis-so*. [Sm.] Lo stesso che *Fedecommissario*. V. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Ma da Giovacchino gli fu risposto, che, per aver tutta la sua roba in fedecommisso, non poteva donare. *Cecch. Dot. 1. 1.* Accennando che ci fossero su fedecommissi. *Salvin. Disc. 3. 143.* Rimanere per tanto chiuse fuori dal fedecommissio e primogenitura. (N)  
**FIDECOMMISSO**. (Leg.) [Add. m.] Lo stesso che *Fedecommissario*, e] *Fidecommissio*. V.  
 2. — Per traslato, Legato, Raccomandato, Commesso, Che sta sempre in casa a guisa di fedecommissi. Dicesi anche Asso fermo, cioè As-

- siduo. Quindi si trasferisce anche ad altre cose che sempre stieno in un luogo. *Fag. Rim.* Che faccia porre a piè d'un Crocifisso Dipinta in ginocchioni la sua figura, ec. e stia Colle man giunte li fedecommissi. (A)  
**FIDECOMMITTERE**. (Leg.) *Fi-de-com-mit-te-re*. Att. anom. comp. V. e di [Fedecommittere e] *Fidecommittere*.  
**FIDECOMMISSO**. \* (Leg.) *Fi-dei-com-mis-so*. Sm. Lo stesso che *Fedecommissario*. V. *Bartol. Uuom. lett. p. 1.* Quasi fedecommissio dagli antenati si tramandano a' nepoti. (N)  
**FIDECOMMISSO**. Add. m. *Fidecommissio*; e per traslato, Che sta sempre in un luogo. *Magal. Lett. scient. 10.* Una macchietta di cipressi, dove un pontello fedecommissio ne' mesi della state non manca mai. (A) (B)  
**FIDECOMMITTENTE**. (Leg.) *Fi-dei-com-mit-tén-te*. Sost. com. comp. Che istituisce il fedecommissio. *De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 35.* Berg. (Min)  
**FIDEISSIONE**. \* (Leg.) *Fi-de-ius-si-ó-ne*. Sf. comp. V. L. Sicurezza, Cauzione, *Malleveria*. *De Luc. Instr. Civ. L. 3. §. ult.* Berg. (O)  
**FIDEIUSORE**. (Leg.) *Fi-de-ius-só-re*. Sm. comp. V. L. Colui che fa malleveria. Lat. *fidejussor*. Gr. *ὑποθήτης*. *Cavalc. Specch. Cr. 149.* Non dimenticare la grazia del fideiussore, il quale ha posto per te la vita. *E Frutt. ling. 154.* Non dimenticare, o uomo, la grazia del fideiussore, lo quale pose per te la vita sua. (V)  
**FIDEIUSORIA**. (Leg.) *Fi-de-ius-so-ri-a*. Sf. comp. *Malleveria*. (A) *De Luc. Berg. (O)*  
**FIDEIUSORIO**. (Leg.) *Fi-de-ius-só-ri-o*. Add. m. Appartenente a fideiussoria, o a fideiussore. (A) *De Luc. Gravin. poet. lib. 2.* Berg. (O) (N)  
**FIDELE**, \* *Fi-dè-le*. Add. com. V. A. V. e di *Fedele*. (Van) *Bemb. Lett. t. 5. n. 112.* Io ho sempre fatto meno stima di danari, che dell'onestà ec. e sopra tutto della vera e fidel amicizia ec. (N)  
**FIDELISSIMO**, *Fi-dè-lis-si-mo*. [Add. m. superl. di *Fedele*. V. A. e L. V. e di] *Fedelissimo*. *Fir. As. 108.* Nascondendolo là oltre nelle case di quei fidelissimi morti.  
**FIDELITÀ**, *Fi-dè-li-tà*. [Sf. V. A. V. e di] *Fedeltà*. — *Fidelitate*, *Fidelitate*, *sin. Fr. Jac. T. 5. 2. 7.* Infondemi nel cor fidelitate. *E 6. 7. 5.* Lo n' teltetto ignorante giura fidelitate.  
**FIDENATI**. \* (Geog.) *Fi-dè-nà-ti*. Popoli che abitavano la città ed il territorio di *Fidene*. (G)  
**FIDENA**. \* (Geog.) *Fi-dè-ne*, *Fidena*. Lat. *Fidenae*, *Fidenes*. Antica città del Lazio, sul Tevere, a cinque miglia da Roma. (G)  
**FIDENO**, \* *Fi-dè-no*. N. pr. m. (Dal lat. *fides* fede, ovvero dal gr. *phidon* parco.) *Buon. Fier. (N)*  
**FIDENTE**, *Fi-dèn-te*. Add. com. V. e di *Fido*. *Vit. S. Margh. 143.* È chiamata da due suoi serventi, Di quei ch'eran più fidenti. (V)  
**FIDENZA**, *Fi-dèn-za*. [Sf.] V. A. V. e di *Fidanza*. *Fr. Jac. T. 3. 19. 5.* Al divin sacramento Vieni con ferma fidanza.  
**FIDENZIA**. \* (Geog.) *Fi-dèn-zi-a*. Antica città della Gallia cisalpina, oggi probabilmente Borgo San Donnino. (G)  
**FIDENZIANO**, \* *Fi-dèn-zià-no*. N. pr. m. Lat. *Fidentianus*. (Nome patron. di *Fidenzio*.) (B)  
 2. — \* (Lett.) Add. pr. m. Di *Fidenzio*, e dicesi dello stile del poeta di questo nome. *Uden. Nis. 3. 152.* Berg. (N)  
**FIDENZIO**, \* *Fi-dèn-zi-o*. N. pr. m. Lat. *Fidentius*. (Dal lat. *fidens* animoso, coraggioso.) (B)  
**FIDGI**. \* (Geog.) Arcipelago del grande Oceano equinoziale. (G)  
**FIDGIA**. \* (Geog.) *Fid-gi-a*. Isola della Norvegia. (G)  
**FIDIA**, \* *Fi-di-a*. N. pr. m. Lat. *Phidias*. (Dal gr. *phidos* parco.) — *Scultore ateniese, il più grande degli scultori.* (B) (Van)  
**FIDICINA**, \* *Fi-di-ci-na*. Add. e sf. V. L. Sonatrice. *Salvin. Cas. 74.* Uscivano poi in veste da convito. . . co' paggi innanzi che portavano le torce, e finalmente colla fidicina, o sonatrice di strumento di corde, che giva innanzi, sonando. (N)  
**FIDILE**, \* *Fi-di-le*. N. pr. f. (Dal gr. *phidolos* parco.) — Nome della serva a cui Orazio intitolò una delle sue odi. (Van)  
**FIDIO**. \* (Mit.) *Fi-di-o*. Dio della buona fede presso i Romani; detto più comunemente Dio *Fidio*. (Mit)  
**FIDIPIDE**, \* *Fi-dip-pi-de*. N. pr. m. (Dal gr. *phido*, oos commiserazione, compassione, e *hippos* cavallo: Chi ha compassion de' cavalli.) — *Celebre corriere ateniese.* (Van)  
**FIDISSIMO**, *Fi-dis-si-mo*. [Add. m.] superl. di *Fido*. Lat. *fidissimus*. Gr. *πιστάτος*. *Bocc. nov. 97. 6.* Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. *Fir. As. 195.* Al quale io m'offerisco del continuo per fidissima guida.  
**FIDIZIO**, *Fi-di-zi-o*. [Sm.] V. G. [Nome del pubblico convito, che Licurgo istituì in Lacedemone.] Lat. *phiditium*. Gr. *φιδίτιον*.  
 2. — [Per simil. Detto di] Una cenata fatta parcamente tra soli maschi, secondo il costume de' Lacedemoni. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 203.* È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire, in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.  
**FIDO**. \* Sm. Nel significato di *Credenza*, §. 7. *Tariff. Tosc. pag. 25.* Tutte le gabelle dovranno esser pagate con moneta corrente ec. senza che alcuno possa pretendere il fido o diminuzione. (Cioè, o l'uno o l'altro.) (N)  
**FIDO**. Add. [m. Che è fedele, ] *Fidato*. —, *Fidale*, *Fidente*, *sin. (V. Fedele.)* Lat. *fidus*. Gr. *πιστός*. *Bocc. nov. 48. 17.* Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf. 12. 100.* Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par. 11. 34.* La sposa ec., In sé sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son. 239.* Né giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *E 285.* O fido sguardo, oh che volci tu dirmi?  
**FIDOLAO**, \* *Fi-dò-là-o*. N. pr. m. (Dal gr. *phidos* parco, e *laos* popolo.) — *Celebre atleta di Corinto.* (Van)  
**FIDOLO**, \* *Fi-dò-lo*. N. pr. m. Lat. *Fidolus*. (Dal gr. *phidolos* parco.) (B)  
**FIDONE**, \* *Fi-dò-ne*. N. pr. m. Lo stesso che *Fedone*. V. Lat. *Phidon*. (Dal gr. *phidon* parco.) — *Tiranno di Argo.* (B) (Van)  
**FIDRA**. \* (Geog.) Piccola isola di Scozia. (G)  
**FIDUCIA**, *Fi-dù-ci-a*. [Sf. Certa speranza d'animo di venire a fine della



cosa incominciata; Fidanza.] Lat. fiducia. spes. Gr. *πίστις*. Albert. 57. La fiducia è certa speranza dell'animo di venire a fine della cosa cominciata. Bern. Or. 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro, tanta forza e fiducia aveva presa Di poi che l' conte Orlando è'n sua difesa.

2 — E variamente. Vit. SS. Pad. 1. 124. Non mutandosi però Ammone, né temendo, con gran fiducia di Dio si gli disse. E 2. 90. Non è alcuna passione o infermità di anima peggiore, che la fiducia; anzi ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizii. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare e istarsi in cella, e mai non prender fiducia né baldanza. (Qui è presa in cattivo senso.) E 138. Alquanto santi Padri dispuosono d' andare all' abate Giuseppe, e domandarlo se conveniva ed era lecito di mostrare di fuori più letizia e fiducia, quando i Frati ospiti ci visitano. (Qui è presa in buon senso, ma in signific. tutto diverso da quello che nota il Vocabolario.) (V)

3 — (Leg.) Usato in vece di Erede fiduciario. (A)

4 — (Fis.) Linea di fiducia. V. Fiduciale, §. 3. (A)

Fiducia diff. da Fidanza e da Confidenza. Fiducia è speranza grande, e quasi sicurezza di ottenere un bene, di conseguire un fine. Fidanza o Fidenza vale Fede, promessa, sicurtà, mallevanzia. Confidenza, Confidamento, Confidenza sono affini a Fiducia, quando la speranza di ottenere un bene è quasi certezza. Nel linguaggio ordinario Confidenza vale pure intima amistà e, come conseguenza di essa, comunicazione de' propri segreti ad altrui. V. Confidenza.

FIDUCIALE, Fi-du-ci-à-le. [Add. com. Che ha fiducia.] Affidato. Lat. fidens. Gr. *πιστός*. Segner. Crist. instr. 2. 14. 19. Allora è che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. Salvin. disc. 3. 110. Più d'ardore, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama: ec.

1 — (Leg.) Lo stesso che Fiduciario. V. (A)

2 — (Fis. e Mat.) Linea fiduciale o di fiducia, dicesi da geometri e dagli astronomi la centrale dell' astrolabio o del traguardo. E anche una linea segnata nel barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde si comincia la scala. (A)

FIDUCIALMENTE, Fi-du-cial-mén-te. Adv. Con fiducia. Lat. fidenter. Gr. *πιστότης*. Fior. Ital. D. In tutte le altre cose Moisé e Aaron operarono fiducialmente ciò che avevano fatto. Cavalc. Frutt. ling. Dico che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. S. Bern. Lett. Salamone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

FIDUCIARE, \* Fi-du-ci-à-re. N. pass. Aver fiducia, Fidarsi. V. dell'uso. (O)

FIDUCIARIAMENTE. (Leg.) Fi-du-cia-ria-mén-te. Adv. A modo di fiducia. (A) De Luc. Berg. (O)

FIDUCIARIO. (Leg.) Fi-du-ci-à-ri-o. Add. m. Dicesi Erede fiduciario o fiduciale colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore, dopo averla goduta; e più comunemente s'intende colui alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli il tutto o una parte de' suoi beni, non perchè li ritenga, ma li consegna a persona da lui nominata. (A) De Luc., Battagl. Berg. (O)

FIDUCIATO, \* Fi-du-ci-à-to. Add. m. da Fiduciare. V. dell'uso; contrario di Sfidiato. (O)

FIDUCIALE. (Geog.) Fi-dùl-ce. Isola dell' Arcipelago greco. (G)

FIEBOLE, Fiè-bo-le. Add. com. V. A. V. e di Fievole. Lat. debilis, infirmus, effaetus. Gr. *ἀσθενής*. (Dal lat. *febilis* deplorabile, che ne' mezzi tempi fu trasferito a significare coloro che trovansi in deplorabile stato di fortuna, di forza ec. Muratori.) G. V. 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, e più fiebole. Tratt. Cast. Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. Ovid. Pist. Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. Tac. Dav. Ann. 13. 175. Niuno morto, i fieboli venduti all' incanto, ec.

FIEBOLEZZA, Fic-bo-léz-za. [Sf.] V. A. [V. e di Fievolezza.] Annot. Vang. Egli, circondato di fiebolezza, si m' offerisce.

2 — [Detto de' nervi.] M. Aldrov. Fa venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, ec.

3 — Debolezza di potere. G. V. 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quel di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo.

4 — Dicesi delle cose inanimate, quando sono deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli. Lat. *lentitudo*. Plin. Tes. Br. 5. 42. Vanno a bere al fiume d' Eufrate, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa che non istà ferma al loro colpo.

FIEDERE, Fiè-de-re. [V. diffett. V. poet. Lo stesso che] Ferire. V. e V. Feggere. Lat. ferire, vulnerare. (Da *fidere* per ferire.) Tes. Br. 4. 7. Dicono le storie, ch' elle (le Sirene) avevano ale e unghie, a similitudine dell' Amore, che vola e fiede. Arrig. 58. Tu mi fiedi empianamente, mi laceri e mi squarci.

2 — [Sboccare, Mettere ad un luogo.] Dant. Inf. 10. 135. Lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede.

3 — [Predare, Ghermire.] Dant. Purg. 9. 25. Fra me pensava: forse questa (l' aquila) fiede Pur qui per uso.

4 — Dare, Urtare tra persone. G. V. 9. 42. Partendosi per Campo di Fiore per vie traverse, per costa fidirono alla detta gente. (V)

5 — [Percuotere.] Lat. percutere. Dant. Purg. 28. 90. E purgherò la nebbia che ti fiede. Petr. son. 79. Dove l' aere freddo sona Ne' brevi giorni, quando Borea l' fiede. E Vegez. Alquanto centoni e coltrici colle funi si calano, e in quei luoghi si pongono ove fiede il bolcione.

6 — Affliggere, Cagionar dolore. V. Feggere, §. 2. (B)

7 — Dividere, Disgiungere. Dant. Par. 32. 40. Dal grado in giù, che fiede A mezzo l' tratto le duo discrezioni. But. ivi: Che fiede a mezzo il tratto, cioè, divide in du' mezzi eguali la lunghezza della detta rosa.

8 — \* Scagliare, Menare. Vegez. 19. La fedita pontone si fiede stando il corpo coperto, e l' avversario percuote prima che l' vegga. (Pr)

FIEDITORE, Fie-di-tò-re. Verb. m. [di Fiedere.] Che fiede. Lo stesso che Feritore. P. Fr. Giord. Pred. R. S' avvenne di lancio contro l' suo fieditore,

FIELE. (Anat.) Fiè-le. [Sm. Lo stesso che Bile. Voce usata specialmente quando trattasi della bile degli animali.] — Fele, Felle, sin. Lat. fel, bilis. Gr. *χολή*. Anam. ant. 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici che cresce il fele; poi da capo leggermente, e quasi senza nimna cagione, ci adiriamo. Stor. Tob. C. Tabbiuzzo tolse di questo fele del pesce, e si ne fregò agli occhi del padre. (L' ediz. di Livorno 1799, pag. 37, ha: Tobbiuzzo tolse di quello fele, ec.) Petr. canz. 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele! Dant. Purg. 20. 89. Veggio rinnovellar l' acetato e'l fele. Dav. Scism. 11. Ebbe gran perstena, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fele. Red. nel Diz. di A. Pasta. Corroborare il fele, acciò sia valevole ad emendare il vizio del chilo. (N)

2 — [Dicesi Vescichetta del fele la Colecisti; e Fiele trovasi anche usato assolutamente] per la Vescica stessa piena di fele. Tes. Br. 2. 32. Collera è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fele, ed è purgata per gli orecchi. Red. Vip. 1. 14. Jacopo Sozzi, cacciatore di vipere ec., sogghignando prese unfe di vipera.

3 — \* Dicesi Spargimento di fele l' luteria. Red. nel Diz. di A. Pasta. (N)

2 — [Fig. Amarezza, Amaritudine. Onde] Non aver fele, si dice dell' Essere di buona e dolcissima natura. Lat. tam placidus quam aqua, Plaut. Fir. nov. 8. 196. È proprio di quelli che si dice che non han fele, e son di buona condizione, amorevoli e da piacere. Alleg. 217. Fu messer Pagolo dell' Ottomajo in Firenze un uomaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creatura di garbo, e senza fele in corpo.

3 — Di cattivo fele = Di mala condizione, o di pessima intenzione.

4 — Avere, Portare mal fele contro ad alcuno = Odarlo. V. Avere mal fele. Rim. ant. Dant. 30. (Venezia 1740.) Non perchiò contro lei porti alcun fele. (V)

5 — Più amaro che il fele = Amarissimo. Lat. felleus, amarissimus. Gr. *πικρότατος*. Ninf. Fies. 108. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele Che non è l' orsa quando ha gli orsacchini, E più amara se' che non è l' fele.

6 — \* Prov. Poco fele fa amaro molto mele = Basta un piccolo affanno a turbare la gioja o rendere altrui scontento. V. Amarezzare, §. 2. (N)

7 — (Bot.) Fiele di terra o della terra, detta anche Centaurea. [Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo voto, angolato, ramoso; le foglie alterne, picciolate, scorrenti, moltifide, inegualmente mucronulato-serate, e la fogliolina terminale tripartita, le spine dell' autodio glabre ottuse, i fiori alquanto rossi con macchie porporine. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune ne' monti e si coltiva negli orti. Lat. centaurea centaurium.] (Cosi detto per l' amarezza delle sue radici e foglie.) Cr. 6. 31. 1. La centaurea, cioè fele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ec.

FIEAJA, Fie-nà-ja. [Add. f.] Aggiunto particolare di Falce, e vale Da fieno. —, Fienale, sin. Lat. falx faenaria. Dial. S. Greg. M. 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaja in collo. Vit. SS. Pad. Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e vollelo percuotere, ma non potette. Pallad. F. R. cap. 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessari alla villa ec.: falci da mietere o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

2 — \* Detto anche di Tessuto fatto col fieno. Salvin. Cas. 67. E la clamide o felpa fiorata e il mantello vermiglio, e tunica fienaja folta che portano i Sileni. E 68. Le tuniche fienaje pare che a principio fosser solite di tesserli di fieno, poscia fatte di vellose pelli. (N)

FIEIALE, Fie-nà-le. [Add. com.] Lo stesso che Fienaja. V. Pallad. cap. 41. Falci da mietere; falci fienali, marroni e segoni.

FIEGRECO. (Bot.) Fien-grè-co. [Sm. comp. Specie di pianta del genere Trigonella, che ha gli steli striati, voti, alti un palmo e mezzo e più; le foglie alterne, ternate, le foglioline troncate, bislunghe-serrulate nell' apice, ed i legumi sessili, solitarii, eretti, lisci, ed allungati a guisa di spada. Fiorisce dal Giugno all' Agosto. È indigena delle parti meridionali dell' Europa. Il seme di questa pianta ha virtù di maturare e lassare. —, Fienogreco, Lupinello, sin. Lat. trigonella, foenum graecum Lin.] Gr. *τρίγλος*, *βουκράς*. Cr. 6. 52. 1. Il fienogreco è caldo e secco, ed ha sostanza viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare. Lib. cur. malatt. Somigliantemente vale la decozione del fienogreco.

FIEBILE, Fie-ni-le. [Sm.] Luogo dove si ripone il fieno. —, Fenile, sin. Lat. foenile. Gr. *χορβή*. Lib. cur. malatt. Que' tritumi che restano nel fenile, quando n' è tolto il fieno.

FIEÑO, Fiè-no. [Sf.] Erba secca, segata da prati, per pastura de' bestiami. Lat. foenum. Gr. *χόπος*. Bocc. nov. 43. 13. E vedendo dall' una delle parti di quella molto fieno, in quello s' andò a nascondere. M. V. 6. 54. Il loro nutrimento è erba e fieno. Pataff. 7. E sono a te, come la forza al fieno. (Qui modo proverb.) Pallad. Apr. 1. E l' giugero seminato tutto l' anno basta per fieno. Fr. Jac. T. 3. 5. 4. Guardal sul fien, che gambetta piangente. Cr. 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo e chiaro.

2 — [Dicesi fig.] Uomo di fieno, e vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora Uomo di paglia. Buon. Fier. 2. 2. 4. E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale e l' mercante.

3 — Prov. E non è tempo da dar fieno a oche = E non è tempo da baloccare, nè da intenersi. Buon. Fier. 3. 4. 4. Dove impari Dare il men ch' è possibil fieno ad oche.

FIEOGRECO, FIEÑO GRECO. (Bot.) Fie-no-grè-co. [Sm. Lo stesso che] Fienogreco. V. Pallad. Genn. 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di raccogliere il seme, seminiamo all' uscita di Gennaio. Lib. Masc. Quando la vena è percossa, si si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. (N)

FIER. \* (Geog.) Fiume della Savoja. (G)

FIERA, Fiè-ra. [Sf.] Animale salvatico; [e specialmente si dice de' carnivori e feroci.] V. Animale. Lat. fera. Gr. *θηρ*, *θηρίον*, [θηρ.] Bocc. nov. 43. 7. D' altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare,



- aveva cc. paura. Cr. 10. 29. tit. Del prender le bestie e le fiere. E cap. 34. tit. D'alcuni altri ordigni, co' quali si piglian le fiere.
- 2 — Coll'agg. di Doppia = Biforme. V. Doppio, §. 8. (N)
- 3 — Prov. Trar di bocca al cane la fiera = Durar fatica in una cosa, e che l' merito l'abbia un altro; lo stesso che *Levar la lepre*, e un altro la pigli. Lat. alii sementem faciunt, alii metent. Cecch. Servig. 3. 2. l' voglio andare inverso i Servi A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch'io non avessi ora l'un male e l'altro.
- 4 — I poeti dicono Fiere o Fere alle lor donne amate; ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà o salvatichezza nel corrispondere poco al loro amore. (A)
- FIERA.** [Sf. Gran mercato in un tempo stabilito fra l'anno, dove da ogni parte concorrono mercanti e manifattori per vendere e comperare, o per godere de' divertimenti che hanno luogo in tali giorni. Così detto da Feria, perchè ne di di feria si suol fare tale mercato.] Lat. nundinae, mercatus. Gr. ἀγορά, πανπωλειον. Dav. Camb. 97. Fiera è un concorso di molti da molte bande in alcun luogo per vendere o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. Bocc. nov. 10. 11. E con donno Gianni insieme n' andò alla fiera di Bionto. Trutt. pecc. mort. Questo è il danajo del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. Burch. 1. 45. Così Pompeo, alzando la visiera, Vide il Caverno in sur un lionfante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera. Fir. nov. 6. 245. E' sapeva meglio l'arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina che stata fusse su per le fiere vent'anni.
- 2 — Scorcio di fiera, diciamo quando sono intorno al fine i negozi della fiera.
- 3 — Fiera fredda dicesi da Fiorentini la fiera di merci di poco valore come son quelle che si tengono dopo le ventitrè ore in mercato vecchio a Firenze; e da Sanesi e da altri dicesi così il Mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere che quando il mercato è in fervore. Bisc. Fag. Verso la sera i venditori di robe minute e usate, e particolarmente i ferravecchi, che le sono andate comprando il giorno per la città, l'espongono in un dato luogo per rivenderle; e questa si domanda fiera fredda, quasi fiera morta, cioè che non ha gran vigore, non è composta di robe nuove e di pregio. Buon. Fier. 4. introd. 1. So quel ch' a fiera fredda comperai. E Salvin. Annot. ivi. Fiera fredda, fiera di cose frivole e vili, la quale si fa ogni sera in mercato vecchio; e prima non è gran tempo, si faceva da Sant'Andrea, luogo in mercato vecchio, ove si vendono le cose frivole e vili. Gigl. Voc. Cater. 37. Chiamasi da Sanesi fiera fredda il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando è in fervore. E perciò gli spenditori più stringati si dice che vanno a comprare in fiera fredda. Magal. Lett. fam. 1. 55. Fintanto che non si troveranno a comprare a vilissimo prezzo sulle mostre di fiera fredda. (Qui pure nel sign. del Salvini.) (A) (N)
- 4 — Far fiera dicesi di chi viene in fiera a vendere o comperare. Buon. Fier. 2. 2. 6. Ora ascolta tu me come mercante, Ch'io non credetti mai, pur divenuto, Io m'ingolfi tra 'l popolo a far fiera. (N)
- 5 — Col v. Andare: Andare in fiera, dicesi de' creditori e delle partite che per via del cambio si traggono o si rimettono in fiera. V. Andare in fiera. (A)
- 6 — Prov. Diciamo agli agiati: Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno e tre di. Varch. Ercol. 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: Tu non sai mezz le messe; Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano, Tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.
- 7 — Non si vende ogni bestia che va in fiera. Tassoni. (P)
- FIERALE.** \* Fiera-le. Add. com. Di fiera, Brutale. (A)
- FIERAMENTE.** Fiera-mén-te. Adv. A modo e guisa di fiera, Crudelmente. Lat. immaniter, ferociter. Gr. ἐπιειδώς. Dant. Inf. 10. 46. Poi disse: fieramente furo avversari A me, e a' miei primi, e a mia parte.
- 2 — Eccessivamente. Lat. summopere, immaniter. Gr. περισσώς. Tes. Br. 5. 41. Il quarto di viene il lor padre, e grida loro si fortemente e si fieramente in capo, ch'elli si levano in loro natura. Bocc. nov. 44. 3. Di lei fieramente s'innamorò. E nov. 69. 19. Questo non t'avviene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. Red. lett. 1. 384. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente scontrato nel cuore. » Salvin. Opp. Pesc. 5. 404. Alla balena fieramente è caro. (N)
- 3 — Con atti di volto e di occhio e con parole forti e sdegnose. Dant. Purg. 19. 29. O Virgilio, Virgilio, chi è questa? Fieramente dicea. (N)
- FIERERE.** Fie-ré-re. [At. e n.] V. A. V. e di Ferire. Lat. ferire, sauciare, vulnerare. Gr. τραπέσκειν. Vit. Plut. Non è certo giusta cosa, che quelli che non laucia, fiera al segnale senza lanciare. Petr. son. 144. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'ivi, Dov'armato fier Marte e non accenna. Tav. Rù. Lancelotto fiere il cavaliere. Rim. ant. Cin. 51. Amore è uno spirito che anide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. Franc. Barb. 119. 13. Guarda ver l'innocente tender l'arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. Amm. ant. g. 40. Sic fiere, che tu non t'accioni ad essere ferito da altrui.
- 2 — [E fig. Percuotere, Fare impressione.] Dant. Inf. 9. 69. Vento ec. Che fier la selva senza alcun rattenuto. E 10. 69. Non viv'egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume? (cioè lume). E rim. 15. Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova, Escano spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual che allor gli guati. » Gr. S. Gir. 66. Viene la piovra e l'acqua e'l vento, e fiere la magione. (V)
- 3 — E col 2.º caso. Gr. S. Gir. 22. Non ha fiele, e fiere del becco (cioè col becco). Rim. ant. son. 38. d'incerto: Che tardi isferra, cui ben fier d'artiglio. Rim. ant. F. R. Panpuccio, son. 14. Pigiore stimo che morso di capra, Ov' Amor fier d'artiglio, e dà di becco. (V)

- FIEREZZA.** Fie-réz-za. [Sf. Carattere o Qualità di fiera o di fiero.] Ferità. —, Fereza, Ferezza, sin. Lat. feritas, immanitas. Gr. δεινότης. Bocc. nov. 48. 8. E per la sua fiera e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io in un di con questo stocco ec. m'uccisi. Cas. Son. 3. È natural fiera, o mio destino, Che si da voi pietà parta e scompagne? (N)
- 2 — Destrezza, Vivezza, si di corpo come d'ingegno; (ma è poco usata.) Lat. dexteritas, alacritas. Gr. εὐψυχία.
- 3 — [Salvatichezza; opposta a Domesticità; ma in questo sign. Ferità sembra voce molto più propria.] Tes. Br. 4. 2. E quando l'hanno presa, perde tutta la sua fiera, e diviene sì umana, che l' suo signore la può cavalcare. » Cresc. 10. 3. 2. Ma se si domestica (lo spaviere) è buona, imperocchè in fiera fu usato di pigliar preda. (A) (B)
- 4 — Noja, Spiacevolezza, V. Fiero, §. 5. Red. Lett. 1. 175. In tutti quei mesi ne quali la fiera della gatta non ismania. (N)
- 5 — (B. A.) Fiera dicesi da pittori per Forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito. Magal. Lett. E tanto la fiera e la vivacità di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipingere, e la pazienza del finire. — Si mise, per purgar la sua fama, a dipingere un san Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile fiera di colpi e di tinte. Vasar. A molti Pittori vien fatto, nel primo abbozzo dell'opera, come guidati da un certo furor, qualche cosa di buono, e qualche fiera che vien poi levata nel finire, e va, raffreddandosi gli spiriti, perdendo la vena della fiera, laddove ec. — La Madonna da un coro d'Angeli (che hanno moto e fiera nel volare) è portata con le più belle movenze e con le più belle attitudini. (A)
- Fiera diff. da Ferità. Sono entrambe ast. di Fiero; ma Fiero ha molti significati, oltre quello di crudele, e solo in questo l'idea astratta è rappresentata egualmente da Ferità e da Fiera. Quella poi è v. più ristretta, questa più generale, e si applica alle altre significazioni astratte di Fiero, vale a dire che può prendersi anche in buona parte. Dirai perciò Fiera della gatta, del corpo, dell'ingegno, del pennello, dello scarpello, e non Ferità o Ferità. Ma se devi esprimere lo stato ferino, e questa è forse l'idea primordiale del vocabolo, dirai piuttosto Ferità che Fiera, sebbene gli antichi l'abbiano indistintamente usate in tal senso.
- FIERISSIMAMENTE.** Fie-ris-si-ma-mén-te. Adv. superl. di Fieramente. Lat. ferocissime. Bemb. Asol. 1. 39. Vuole (Amore) talvolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione avere alcuna di vita; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito, si come di due vite, si vive. (N. S.)
- FIERISSIMO.** Fie-ris-si-mo. [Add. m.] superl. di Fiero. Lat. saevissimus. Gr. χαλεπώτατος, δεινότητος. Bocc. Vit. Dant. 225. Dante ebbe fierissima e importabile passion d'amore. Red. Ditt. 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?
- FIERITÀ.** Fier-ità. [Sf. ast. di Fiero. Crudeltà, Fiera.] —, Fieritate, Fieritate, Ferità, sin. (V. Fiera.) Lat. feritas. Sen. Pist. 1 tigris e i lion non lasciano giammai la lor fierità, ma e l'allentano alcuna volta. E quando tu crederrai che c' siano più mansueti, allora infeltoniscono, e tornano alla lor fierità. Filoc. 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi.
- 2 — [Il tempo e lo stato di una fiera che non è ancora addomesticata; ed in questo significato sarebbe voce propriissima, e da ritenere.] Cr. 10. 3. 1. Quello (spaviere), che fu preso quando uscì del nido, è di secondo merito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e Soro si chiama.
- FIERO.** Fie-ro. Add. m. Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato, Bestiale, Crudel, Feroce. —, Fero, sin. (V. Atroce.) Lat. ferus, saevus, crudelis. Gr. χαλεπός, δεινός. Bocc. nov. 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. E nov. 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenza. Dant. Inf. 9. 42. Onde le fiere tempie erano avvinte. E Purg. 6. 14. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. Petr. son. 218. E'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. Bern. Or. 1. 17. 1. Onde è detto colui che non s'inchina, Né l'anima rubella mai dispone A mercede e pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio e fiero.
- 2 — Orribile, Spaventevole. Bocc. nov. 11. 5. Che fiera cosa pareva a vedere.
- 3 — Cattivo, Spiacevole, Nojoso in sommo grado. Lat. teter, molestus. Gr. δυσάρεστος. Tes. Br. 3. 6. Lo tuo celliere dee essere ec. lungi da bagno e da stalla e da forno e da camera e da acque, e da tutte cose che hanno fiero odore. Red. lett. 1. 397. La vipera è un animale che ec. cagiona effetti così fieri e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.
- 4 — Altiero, Superbo, Insopportabile. Lat. ferox. Gr. δεινός. Lab. 121. Come esse da questo fiere nelle case divengano, i miseri il sanno che l' provano.
- 5 — Vivace, Veemente, Pronto, Desto d'ingegno; (ma è poco usato.) Lat. dexter, alacer. Gr. εὐδύμος. » Salvin. Opp. Cacc. 4. 169. in nota. Si dice di chi è molto abile in checchessia, Egli è terribile, fiero, spaventoso, cioè ammirabile nel suo genere: tanto nel Greco quanto nel Toscano fiero vale scaltro, astuto. (N)
- 6 — Eccessivo, Stupendo. Lat. immensus. Gr. πῆλκος. Tes. Br. 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov' egli ha troppo fiere maraviglie, ch'è l' mare v'è assai più alto che la terra, e tiensi sì infra sé, che non cade né corre sopra la terra.
- FIERUCOLA.** Fie-rù-co-la. [Sf. dim. di Fiera, nel sign. di Bestia.] Vile o piccola fiera. —, Ferucola, sin. Lat. bestiola. Gr. ἐπιειδής. Lib. Viagg. Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne e ossa e sangue. M. Adobr. P. N. 202. Nè morsa né puntura di alcuna fierucola venenosa. » (Alla v. Morsura si legge Ferucola.) (N)
- 2 — E anche dim. di Fiera in significato di Mercato; e vale Vile o Poco pregevole fiera.
- FIESOLE.** Fie-so-là-no. Add. pr. m. Di Fiesole. Dant., Salvin. Disc. ec. (N)
- FIESOLE.** (Geog.) Fie-so-le. Lat. Fesula. Antica città, oggi villaggio della Toscana presso Firenze. (G)



- FIEVELTÀ**, \* Fie-vel-tà. *Sf. V. A. e V. di Fievollezza.* (A)  
**FIEVILE**, Fie-vi-le. *Add. com. V. A. V. di Fievole.* *Guitt. lett. 40. 90.* Chi si difende in molta prosperità, non disvii e invizii, e fievile e disvalente in poso vegna. (V)  
**FIEVILISSIMO**, Fie-vi-lis-si-mo. [*Add. m. superl. di Fieville. V. A. V. e di*] Fievolissimo. *Guitt. lett. 10.* Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.  
**FIEVOLE**, Fie-vo-le. *Add. com. Debole, Di poca forza, Snervato.* —, Fiebole, Fieville, *sin. (V. Debole.) Lat. debilis, enervis, mollis. Dant. Inf. 24. 64.* Parlando andava, per non parer fievole. *Filoe. 2. 114.* Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse.  
 2 — [*Parlando di Sapere, Scipito.*] *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che ha fragore buono e soave, e che ha sapore né troppo forte, né troppo fievole (cioè scipito). *Il testo di Pier del Nero ha debole.*  
 3 — *Metaf. Lubrico, Sdruciolante o simile. Vit. S. Franc. 179.* Cattiva cosa è fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammacramento in brevi parole. (V)  
**FIEVOLEZZA**, Fie-vo-léz-za. [*Sf. Debolezza; Fiacchezza, Lassezza, Accasciamento.*] —, Fiebolezza, Fievolità, Fieveltà, Affievolimento, *sin. Lat. debilitas, lassitudo, infirmitas. Gr. ἀσθένεια.*  
 2 — [*Dicesi anche dell'animo.*] *Nov. ant. 42.* Alcuno de' savii riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo.  
 3 — *Fragilità, Agevolezza di cadere in fallo, in errore. Tes. Br. 7. 5.* Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizii.  
**FIEVOLISSIMO**, Fie-vo-lis-si-mo. [*Add. m. superl. di Fievole.*] Fievolissimo, *sin. Fievolità, Fie-vo-li-tà. (Sf. V. A. V. e di) Fievollezza.* —, Fievolitate, Fievolitate, *sin. M. Aldobr.* Quelli che sono di gran tempo, non soffrano grandi medicine, per la materia e per la fievolezza della loro complessione. *Votg. Mes.* Per la fievolezza de' membri che scacciano l'omere. *Guitt. lett. 27.* Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forza e valore perda, e non procacci fievolezza e vizio. » (*Il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge fievolate; il testo antico legge fievellate. Vedi not. 336. Guitt. lett. (V)*)  
**FIEVOLMENTE**, Fie-vol-mén-te. *Adv. Con fievolezza. Lat. infirme. Fr. Jac. T. 4. 28. 17.* Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger. 12. 73.* Affatto ancor nel pianto e lento moto Non si risente il cavalier ferito; Pur fievolmente geme.  
**FIFA**, (Zool.) [*Sf. Specie d'uccello detto anche*] Pavoncella. [*Lat. vanellus tringa Lin.*] *Red. Oss. an. 208.* Porzione d'intestini della pavoncella, ovvero fifa.  
**FIFE**, \* (Geog.) Contea della Scozia. (G)  
**FI FI**, Interiezione dinotante abboimio, o nausea di cosa stomachevole. *Lat. apage. Gr. ἀπαγε.* (Presso i Greci *phv* è interiezione di chi ributta, si lamenta o meraviglia. In Plauto si legge *phv* nello stesso senso del nostro *fi fi*, e del *fi de' Francesi.*) *Cur. Matt. son. 6.* Fi fi, che gli s'è mossa la cacaja. Su, che l'cul gli si turi.  
 2 — \* *Detto anche per imitare il suono del fischio. Buon. Fier. 4. 13.* Fi fi fi fi fi fi, Squi squi squi squi. *E Salvin. Annot. ivi.* Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane. (N)  
**FIGADETTO**, \* Fi-ga-dét-to. *Sm. V. Lombarda. V. e di Fegatello. Mauro Cap. a M. Pier Carnesecc. Berg. (N)*  
**FIGALIA**, \* (Geog.) Fi-ga-li-a. Lo stesso che Fialia. *V. (G)*  
**FIGALO**, \* (Marin.) Fi-ga-lo. *Sm. Naviglio indiano, che porta un solo albero nel mezzo, una piccola vedetta o camerino tutto coperto che risalta alcun poco sull'acqua, e una caviglia di legno nella prua che fa l'ufficio di sperone. Vi si fa uso perpetuamente de' remi, benchè la vela sia aperta al vento.* (Van)  
**FIGALO**, \* *N. pr. m. (Dal gr. phlego io fuggo, e hals, halos il mare: Fuggente il mare o per lo mare.) — Figliuolo di Licaone, e fondatore di Figalia. (Mit)*  
 2 — \* (Geog.) Capo della Turchia nell'Albania. (G)  
**FIGARUSA**, \* (Geog.) Fi-ga-rù-sa. Lo stesso che Caurea. *V. (G)*  
**FIGEAC**, \* (Geog.) Lat. Figiacum. *Cit. di Fr. nel dip. del Lot. (G)*  
**FIGERE**, FIGGERE, Fi-ge-re. [*Att. anom. e n. pass. Lo stesso che*] Ficare. *V. Lat. figere. Gr. κεννύειν. Dant. Purg. 32. 132.* Che per lo carro su la coda fisse. *Ar. Fur. 10. 112.* E mille baci Figge nel petto e negli occhi vivaci. *Vit. SS. Pad. 1. 167.* Sono fitto in un limo, che non trova fondo. *Dant. Inf. 19.* Io stava come l'frate che confessa il perfido assassino, che, poi ch'è fitto, (cioè, trapiantato in terra, piantato il capo in terra. *Ved. Dep. Decam. 72.*) Richiama lui, perchè la morte cessa. (V)  
 2 — [*Fissare, Arrestare.*] *Fr. Jac. T. 2. 32. 26.* L'acqua non si può figere, Dàlle certo condotto: Meglio è un poco scendere, Che di cadere in tutto.  
 3 — [*Per metaf.*] *Dant. Inf. 16. 53.* Poi cominciai: non dispetto, ma doglia, La vostra condizione dentro mi fisse.  
 4 — \* *Figgere riceve ancora il senso di Statuire, Determinare; ond'è venuto pure in uso il composto Prefiggere. Ar. Fur. 3. 12.* Che Merlin, ch'li ver sempre mi predisse Termine al venir tuo questo di fisse. (P)  
 5 — \* *Figere trovasi usato anche per Ferire, Trafiggere. Ar. Fur. 26. 35.* E l'altro che di stral gli fige il petto, L'ottavo Enrico d'Inghilterra è detto. (P)  
 6 — \* *E per metaf. Addolorare, Affliggere grandemente. Ar. Fur. 35. 1.* Che poi ch'uscì da' bei vostri occhi il telo Che il cor mi fisse, Ognor perdendo vegno. (Br)  
 7 — [*Figgere il chiodo, nel sign. di Ficare, §. 5.*] *Lasc. Streg. 1. 2.* Odi qua, tu gli hai fitto il chiodo bene.  
 8 — [*Figgersi in umore, nel sign. di Ficare, §. 13.*] *Red. Diur. 27.* Ei s'è fitto in umore Di trovar un odore Sì delicato e fino.  
**FIGETLONE**, (Chir.) Fi-get-ló-ne. *Sm. V. G. Lat. phygethlon. Gr. φυγέθλον.* Tumore infiammatorio, erisipelatoso, duro, teso, largo, poco elevato, pieno di piccole pustole, che lo fanno rassomigliare ad un gomito, accompagnato da dolore e da calore abbruciante, che ha la sua

- sele nelle glandule, particolarmente in quelle che sono al di sotto della pelle, e che non viene quasi mai a suppurazione. (Ag)  
**FIGGERE**, Fig-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Figere. *V.*  
**FIGI**, \* (Geog.) Città del Giappone. (G)  
**FIGLIA**, [*Sf. di Figlio.*] *Dant. Purg. 15. 115.* Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *Petr. son. 269.* Giove s'allegria di mirar sua figlia. *Tav. Rit. Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama.* » *Salvin. Colut. 16.* Ninfe troiane al fiume Xanto figlie. (N)  
 2 — \* *Prov. Chi fa la figlia vezzosa, la sente adulterosa: Dicesi per fare intendere che le figliuole si devono allevare con severità, e si debbono tenere in timore che non siano troppo ardite. Sent. Prov. (A)*  
**FIGLIANTE**, Fig-liàn-te. *Part. di Figliare. Che figlia. Bell. Bucch. 88.* Fra le bestie osserverai che quel ch'è men bestial, meno è figliante. (A)  
*Bocc. Filoe. 7. 359. (Ven. 1530.)* La cicogna figliante negli alti palagi e nell'altre torri, discende a bere ne' fiumi. (B)  
**FIGLIARE**, Fi-glià-re. *N. ass. e pass. Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie. Lat. factare, factificare. Gr. γοττορεύειν. Cr. 9. 69. 5.* Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop. 9.* E quando ebbe fatto i suoi figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più di, chiamolli a sé, informolli che fossero prodi e valenti. *Dant. Purg. 1414.* Che di figliar ta' Conti più s'impiglia. *Tass. Ger. 7. 76.* Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.  
 2 — \* *E detto pure del Partorire le uova. Pallad. 1. 29.* Quando i polli (de' sagiani) sono venuti all'età del padre e della madre, i vecchi non possono figliare più. *E appresso: Figliano una volta l'anno, e fanno da venti uova. Cresc. 9. 84.* Le domestiche (ocche) cominciano a figliare in calende di marzo infino al solstizio estivale. (Pr)  
 3 — *E att. Red. Ins. 26.* Suppose egli che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E 47.* Ne figliò venette (scorpioni) dello stesso colore.  
 4 — *Per simil. Mandar fuori, Produrre. Lat. gignere. Gr. γίγναι. Dant. Purg. 28. 114.* Concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi:* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.  
 5 — \* *E nel sign. del §. 2. Red. Op. 1. 57.* I moscherini non abbian potuto penetrare né figliarvi le loro uova. (Pr)  
 6 — \* (Teol.) *Si dice anche per esprimere l'eterna generazione del Divin Padre. Dant. Par. 10.* La quarta famiglia Dell'alto padre che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. (N)  
**FIGLIASTRA**, Fi-glià-stro. [*Fem. di Figliastro. V.*] *Fr. As. 260.* Da lei non era restato di far capitar male una figliastro.  
**FIGLIASTRO**, Fi-glià-stro. [*Sm.*] Figliuolo del marito avuto d'altra moglie, o della moglie d'altro marito. *Lat. privignus. Gr. πριγνός. Bocc. nov. 98. 8.* Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro! *Dant. Inf. 12. 112.* Fu spento dal figliastro su nel mondo. *G. V. 1. 24. 1.* Lavina ec., la quale, per paura che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei e la creatura, si fuggì in selve.  
**FIGLIATICCIO**, Fi-glià-tic-cio. *Add. m. Atto a figliare.* —, Figliereccio, *sin. Burch. 2. 61.* Fatti pagar di quel che l'han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.  
**FIGLIATURA**, Fi-glià-tù-ra. [*Sf.*] Tempo del figliare, [ed il figliare stesso.] *Lat. partus, foetura. Gr. γέννημα, γέννη. Franc. Sacch. nov. 187.* Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins. 48.* Osservai se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E 49.* Può nulladimeno essere avvenuto che quelle ec. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.  
 2 — *Il parto medesimo, cioè La cosa partorita. Bell. Bucch. 234.* Fra quelle tante e tante creature, Che son tutte lor vere figliature. (A)(B)  
**FIGLIAZIONE**, Fi-glià-zio-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Figliolanza. *Lat. filiatio. Gr. γέννησις. Cavalc. Frut. ling. 21.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione. » (*L'ediz. di Roma 1754. pag. 165, ha filiazione.*) (B)  
**FIGLIERECCIO**, \* Figlie-réc-cio. *Add. m. Atto a figliare. Lo stesso che* Figliaticcio. *V. Palm. Vit. Civ. 92.* Le possessioni, il coltivare la copia degli animali figlierecci ec. (B)  
**FIGLIO**, [*Sm. Per lo più*] lo stesso che Figliuolo. *V. —; Filio, sin. Lat. filius. Gr. υἱός. G. V. 11. 54. 6.* Fu figlio del figliuolo del Conte d'Artese. *Tratt. Equit.* Assai il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e tentollo. *Tratt. Piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf. 4. 55.* Trassecci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. *E 7. 115.* Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L'anime di color cui vinse l'ira. *E Par. 10. 1.* Guardando nel suo figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternamente spira. *Petr. son. 244.* Né mai pietosa madre al caro figlio ec. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Petr. son. 270.* Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli. » *L'Accademia della Crusca in una Lettera al Menagio. (Mescolanze, pag. 94.)* È regola che di rado si trovi figlio nelle prose; onde più sicuro e più laudabile è lo scrivere figliuolo. (N)  
 2 — *Facchino. [Voce disusata.] Lat. bajulus. Lib. son. 16.* Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre di piazza un figlio.  
 3 — (Ecl.) Religioso addetto ad un convento particolare. *V. Figliuolo, §. 12. (A)*  
 4 — (Teol.) Il figlio detto assolut. per la Seconda Persona della SS. Trinità. *Legg. S. Eust. 271.* E allora quel prete si gli battezzò nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. (V) *Dant. Par. 10.* Guardando nel suo Figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternamente spira: *E 27.* Al Padre al Figlio allo Spirito Santo. (Br) *Tass. Ger. 11. 7.* Te Genitor, te Figlio eguale al Padre, E te, che d'ambobò uniti, amando spira, ec. Chiamano. (N)



- Figli di luce: così chiamano i teologi gli Eletti. (A)
- 5 — (Mit.) Figli della terra: que' Giganti favolosi che combatterono contro il cielo. (A)
- FIGLIOCIA, Figlioc-cia. [Sf. di Figlioccio. —, Figliozza, Figlioccia, sin.] Lib. Sagram. Lo settimo è l'uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno o di sua matrigna.
- FIGLIOCINO, Figlioc-ci-no. [Sm.] dim. di Figlioccio. Fir. rim. 51. Però finch'io vi vengo a visitare, Che fie tosto, e baciato il figlioccino, Che, anch'è poppa, vi si può fidare.
- FIGLIOCIO, Figlioc-cio. [Sm.] Quegli ch'è tenuto a battesimo, detto Figlioccio propriamente da chi lo tiene, —, Figliozzo, Figliuoccio, sin. Lat. tentus. Bocc. nov. 63. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio.
- FIGLIOLAGGIO, Figlio-là-gio. [Sm. Lo stesso che] Figliolaggia e Figliolanza. V. Stor. Barl. E se far non vuogli, sappi ch'io rifiuto figliolaggia.
- FIGLIOLANZA, Figlio-làn-za. [Sf. Lo stesso che] Figliolanza. V. Buon. Fior. 4. 2. 1. Figliolanze, ricchezze, Danni, disgrazie e mali, Indovinate lor da' lor costumi. » (La Crusca legge Figliolanza.) Segner. Mamm. Giug. 145. Coloro che ha sollevati a figliolanza si gloriosa. (V) E Incred. 1. 11. 2. Prima di ammirare la figliolanza, diamo un'occhiata alla madre. Salvin. Pros. Tosc. 1. 142. Attorniato dalla sua nobile figliolanza, della quale egli ec. (N)
- FIGLIOLATA, Figlio-là-ta. [Sf. comp. Lo stesso che Figliolata. V.] Vit. Barl. 23. Io voglio che tu mi dea figliolata per moglie.
- FIGLIOLETTA, Figlio-lèt-ta. [Sf. dim. di Figliola.] Bocc. nov. 16. 36. Avendo una sua bella figlioletta ec. con una gran dote gli diè per moglie.
- FIGLIOLETTO, Figlio-lèt-to. [Sm. dim. di Figliuolo. Lo stesso che Figliuoletta. V.] Bocc. nov. 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figliuletto teneva. E nov. 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli.
- FIGLIOLINA, Figlio-li-na. [Sf. dim. di Figliola. Lo stesso che Figliuolina. V.] Tac. Dav. Ann. 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figliuletto, che il suo male intendeva, e la figliolina si pura che di cava: che ho io fatto?
- FIGLIOLINO, Figlio-li-no. [Sm. dim. di Figliuolo. Lo stesso che] Figliuolino. V.
- FIGLIOLMO, Figlio-lò-mo. [Sm. comp. Lo stesso che] Figliuolmo. V.
- FIGLIULO, Figlio-lo. [Sm. V. e di'] Figliuolo. Cas. Lett. 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia e de' suoi Screamissimi figlioli.
- FIGLIOLONE, Figlio-lò-ne. Sm. accr. di Figliuolo. Lo stesso che Figliuolone; e nell'es. Giovannastro. Lall. En. Trav. 11. 35. Berg. (Min)
- FIGLIOLTO, Figlio-lò-to. [Sm. comp. V. A. Lo stesso che] Figliuolto. V.
- FIGLIOLZZA, \* Figliol-za. Sf. Lo stesso che Figlioccia. V. Bemb. Lett. 3. 11. 34. Doni a Messer Carlo quello, che ella dice, per la sua Corneliotta e mia figliolzza. (N)
- FIGLIOLZZO, \* Figliol-zo. Sm. Lo stesso che Figlioccio. Bemb. Lett. 3. 4. 105. Salutatemi Gabriele mio figliolzzo. (N)
- FIGLIUCCIA, \* Figliuoc-cia. Sf. di Figliuoccio. Lo stesso che Figlioccia. V. Bemb. Lett. Berg. (N)
- FIGLIUCCIO, \* Figliuoc-cio. Sm. Lo stesso che Figlioccio. V. Bemb. Lett. Berg. (N)
- FIGLIUOLA, Figlio-là. [Sf. La femina della specie umana relativamente al padre e alla madre. Figlia.] Bocc. nov. 42. 10. Ella ti riceverà violentieri, e come figliuola ti tratterà. G. V. 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuola e fattura di Roma ec. Petr. canz. 49. 3. Del tuo Parto gentil figliuola e madre. Cas. lett. 18. La quale l'ama ed onora come sua nobilissima e virtuosissima figliuola.
- 2 — \* E nel sign. di Figliuolo, §. 5. Bocc. g. 6. n. 8. Alla qual Fresco, a cui li modi fecciosi della nepote dispiacevano fieramente, disse: figliuola, se ec. (N)
- 3 — \* (Mit.) Figliuole d'Inferno: le Furie; Figliuole della memoria: le Muse. (Mit)
- FIGLIUOLACCIO, Figlio-làc-cio. [Sm.] pegg. di Figliuolo. Figliuolo cattivo. Vit. Beniv. Cell. Quella arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.
- FIGLIUOLAGGIO, Figlio-là-gio. [Sm.] V. A. [Lo stesso che] Figliolanza. V. Lat. filiatio. Gr. viórn.
- FIGLIOLANZA, Figlio-làn-za. [Sf.] L'esser figliuolo. —, Figliolanza, Figliazione, Filiazione, Figliolaggia, Figliolaggia, sin.
- 2 — (Eccl.) Aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia comunità. (A)
- FIGLIOLARE. (Agr.) Figlio-là-re. N. ass. Il moltiplicare delle piante bulbose per mezzo di figliuoli. (Ga)
- FIGLIOLATA, Figlio-là-ta. [Sf. comp.] V. A. Tua figliuola. —, Figliolata, sin. Albert. 22. Marita figliolata, e farai grand'opera, e dalla ad nom savio.
- FIGLIULETTO, Figlio-lèt-to. [Sm.] dim. di Figliuolo. —, Figliuletto, Figliolino, Figliolino, sin. Guicce. Stor. 16. 818. Si presentò in sull'altra riva Baufrec, che con li due figliuletti ec.
- FIGLIULINA, Figlio-li-na. Sf. di Figliuolo. —, Figliolina, sin. Ambr. Furt. 1. 1. Non contenti a questo, preson la mia figliulina di tre anni, e ne dovettono fare il simile. (V)
- FIGLIULINETTA, Figlio-li-nèt-ta. [Sf. di Figliulinetto, dim. di Figliulinina.] Segner. Crist. instr. 1. 9. 8. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliulinetta d'otto anni: va, che ti mangino i lupi.
- FIGLIULINETTO, Figlio-li-nèt-to. [Sm.] dim. di Figliolino.
- FIGLIULINO, Figlio-li-no. [Sm. dim. di Figliuolo. Lo stesso che] Figliuletto. V. Lat. filiulus. Gr. τριών. Bocc. nov. 94. 15. Preso in braccio il figliulin suo bellissimo ec., nella sala venne. Fir. Disc. an. 104. In capo a nove mesi io partorii questo bel figliolino. Tac. Dav. Stor. 4. 335. Pose dietro all'ordinanza sua madre e sorelle, e le mogli e figliuolini di tutte. Bern. Ort. 3. 5. 22. Ch'era d'Ettor rimasto un figliuoluo. Vocab. III.

- 2 — \* E detto delle Bestie. Fav. Esop. g. E quando ebbe fatto i suo' figliuolini, cioè i cagnuoli ec. (A)
- FIGLIUOLMO, Figlio-lò-mo. [Sm. comp. V. A.] Mio figliuolo. —, Figliolmo, sin. Cron. Vell. Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo, che n'atasse.
- FIGLIULO, Figlio-lo. [Sm. Pl. Figliuoli e ant. Figliuoi e Figliuo'] Il generato; e si dice più propriamente dell'uomo, ed ha relazione al padre ed alla madre; [dice si nel pl. tanto de' maschi come delle femmine, ma quando s'usa nel num. del meno, si distingue sempre il genere, dicendosi Figliuolo se parlasi di maschio, e Figliola se di femmina.] —, Figliolo, sin. Lat. filius. Gr. viós. Dant. Inf. 1. 74. Figliuol d'Anchise, che venne da Troja. Bocc. nov. 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. E nov. 34. 2. Guiglielmo ec. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggieri, e l'altro femmina chiamata Gostanza. M. V. 3. 8. In questo medesimo di morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. Tratt. Pat. Nost. Adozione è un motto di legge dell'Imperadore: quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e porteranne il retaggio. » Alam. Colt. 3. 72. Lassin gir i figliuoi per l'erba errando. Bemb. Pros. 3. 112. Il Bocaccio, che disse ec. ne' padri, e ne' figliuoli, in vece di dire ec. figliuoli. Vit. SS. Pad. 2. 295. Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. Franc. Barb. 60. 8. Figliuo' non vo' che pogni A questa norma; ma dagli anni loro, O sennò di costoro Fanne scudieri, o più su come dei. Guitt. lett. 14. 44. Vale quanto avete anima e corpo, e figliuoi vostri. (V) Dant. Inf. 33. Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. (P)
- 2 — Per denominazione amorevole, come il lat. puer, usato da Orazio più volte. Gr. παῖς. Bocc. nov. 32. 9. Figliuolo, messer Geri non ti manda a me. Dant. Inf. 3. 124. Figliuol mio, disse il maestro cortese. Med. Vit. Cr. Figliuol mio Giovanni, va loro incontro, imperciocchè essi vengono per atarci.
- 2 — \* In questo modo fu detto anche Figliuolo di grazia, cioè, non per natura, ma per la grazia del riscatto, che ci fece tutti fratelli. Dant. Par. 31. 112. Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Cominciò egli, Non ti sarà noto ec. (N)
- 3 — E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al Lat. Filiole. Dant. Purg. 23. 4. Lo più che padre mi dica: figliuole, Viemmi ormai. Albert. 1. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento. E altrove: Figliuole, dalla juvenute tua ricevi la dottrina. Fr. Jac. Cess. Aspettati, figliuole; più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi. » Albert. 65. Figliuole, non siano gli atti o i fatti tuoi in molte cose. (V)
- 4 — \* Ed anche nel terzo caso. Stor. Barl. 91. Mandò al suo figliuolo le più belle donzelle che egli poteo trovare. (V)
- 5 — Dicesi Figliuol di latte, per dir Uno che è stato allattato dalla nutrice. Boez. 14. O figliuol mio di latte (lat. alumne), abbandonerai io ciò? (V)
- 6 — \* Dicesi Figliuolo di vezzi il Figliuolo prediletto. Vit. SS. Pad. Iddio condiscependogli come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. (A)
- 7 — \* Dicesi Secondo figliuolo il Secondogenito, comunemente Cadetto. Pallav. Ist. Conc. 1. 248. Era toccata... ad Enrico la condizione di secondo figliuolo. Il fratello primogenito chiamossi il Principe Arturo. (Pe)
- 8 — \* Menare o Far figliuoli = Generar figliuoli, Partorirti. V. Fare figliuoli, e V. Menare. Franc. Sacch. nov. La quale ha grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli. (A)
- 9 — Detto pure delle bestie. Cresc. 9. 227. Onde colui che vuol comperar greggia da' mercatanti, de' principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta che d'imperfetta età. E 244. Ne' quali (montoni) non solamente la bellezza del corpo considerarsi dee, ma eziandio la lor lana, la quale se sarà macchiata, renderà variati figliuoli; e se sarà nera, saranno neri. E 11. 390. Chi armento vuol comperare, dee primieramente aver cura che le vacche sieno acconce a portar figliuoli. (V) Fav. Esop. 9. Essendo in una contrada due cagne, l'una ricca e l'altra povera, avvenne che la povera impregnò e non aveva dove fare i figliuoli. (N)
- 10 — [Nel num. del più usato per Discendenti.] G. V. 4. 9. 2. Arrigucci e Sizzi e i figliuoli della Tosa. (Cioè, Discendenti nati della famiglia della Tosa, come il lat. liberi.)
- 11 — \* Prov. Quando il padre fa carnevale, a' figliuoli tocca a far la quaresima = Un padre scialacquatore lascia i figli poveri. Fav. Com. (A)
- 12 — (Teol.) La Seconda Persona della SS. Trinità. Pass. prol. 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Petr. canz. 49. 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo, e verace Dio. » Bocc. Intr. 3. Incarnazione del Figliuolo di Dio. (N)
- 2 — \* Figliuoli di Dio. La Scrittura dà questo nome agl' Israeliti come adoratori del vero Dio, e particolarmente a' Discendenti di Enoc, distinguendoli da' Figliuoli degli uomini, cioè quelli che alla irreligione univano corrotti costumi. (Ber)
- 13 — (Eccl.) Figliuoli di alcun convento si dicono i Monaci e i Frati che vestirono l'abito della religione in quel tal convento. Red. Lett. Occh. 6. Il maestro fra Simone da Cascia, figliuolo del convento di santa Caterina.
- 14 — (Agr.) Per simil. diciamo Figliuoli i rimessitici che fanno al piede gli ulivi e altri frutti. Vett. Colt. 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate figliuoli, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò sobole. » Cresc. 5. 341. E Columella comandava che tutti i rampolli (dell'ulivo) e figliuoli si delvengano. E 6. 40. E i figliuoli, ovvero i rampolli, per altri spazii possono crescere. (V)
- 2 — \* E detto anche degli agli e delle cipolle ec. Figliuole delle cipolle chiamano gli agricoltori quelle cipolline che nascono attorno ad una grossa cipolla. Cresc. 6. 119. Gli scalogni si piantano del mese



di Febbrajo, si come gli agli, per sé, nelle porche, e nelle porche dell'altre erbe, e ciascuno fa molti figliuoli. (V) (Le citazioni degli esempi del Crescenzo sono dell'edizione di Bologna 1784.) (B)

3 — \* Detto de' Saepoli della vite. Pallad. Febr. 12. Questi che sono troppo in sommo lasciati, gravano le viti di troppi figliuoli che mettono. E nov. 10. Le viti, che per abbondanza di troppi figliuoli non fanno frutti, si vogliono ora potare. (Br)

4 — \* E detto anche de' Card. Pallav. Marz. 11. Ogni anno si vogliono levare le piante dallo stipite, acciocché le madri non s'affaticino; e i figliuoli per altri spazi più da lunga si dirizzino. (I r)

15 — \* (Bot.) Figiuolo innanzi al padre, chiamasi da alcuni scrittori il Farfiro o Tossilagine, perchè le foglie compariscono dopo la fioritura. Tes. Pov. P. 3. 8. Anco tre cime d'erba che chiamasi figiuolo innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del cancro. (A) (N)

Figiuolo diff. da Figlio. Non sempre queste due voci che sembrano affatto simili possono scambiarsi insieme. Gli Accademici della Crusca osservarono già che Figlio era più del verso, Figiuolo più della prosa. Inoltre Figiuolo, o come meglio voleva il Tassoni, Figliolo, pare derivato dal lat. *filioles*, e che perciò prevalga al positivo Figlio per una maggiore significazione di amorevolezza. In fatti non ben diremmo Figlio per denominazione amorevole a fanciullo o ad altra persona, senza includer l'idea di relazione esplicita a padre e a madre. In generale Figlio o Figiuolo, dicono relazione al padre, ma Figlio suol riferirsi sovente a cagion produttrice qualunque. Così diciamo il vizio è spesso figlio non figiuolo dell'ozio. Nel traslato diconsi Figliuoli e non Figli i rimessitici che fanno al piede gli ulivi e gli altri alberi fruttiferi. Figliuolo dall'altra parte non fu, come Figlio, usato dagli antichi nella significazione di Faccino. Figliuoli diconsi i discendenti di alcuno, non Figli, che più particolarmente vogliono dinotare quelli generati da lui.

FIGLIUOLONE, Figliuol-ló-ne. [Sm. acc. di Figlio.] Figliuolo grande. — Figliolone, sin. Bern. rim. 2. 7. Se tu fossi la mia moglie carnale, Noi faremmo sì fatti figliuoloni. Da compensarne Bacco e Carnevale.

FIGLIUOLTO, Figliuol-to. [Sm. comp. V. A.] Tuo figliuolo; [e nel pl. Figliuolti per Tui figliuoli.] — Figliuolo, sin. Albert. 22. Annunzia figliuolo, e refrigera te. E appresso: E non adire figliuoli, che l'Apostolo nella epistola ad Ephesios dice: ec. Lor. Med. canz. 23. Va, racconsola figliuolo: Che morir postà di stento.

FIGMENTO, Figmén-to. [Sm.] V. L. [e A. V. e d'] Fuzione. Lat. fictio, figmentum. Gr. *πλάσμα*. Segn. Etic. 4. 204. Diciamo al presente di quegli, che dicono il vero o la bugia, e che sono o veraci o bugiardi, si nel ragionamento come nel fatto, ed in ogni simulazione e figmento. S. Agost. C. D. 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile che le vasi che si compongono in quella ruota. (Ivi parlava del vasajo.) (V) Ar. Fur. 4. 20. Del Mago ogni altra cosa era figmento, Che comparir faceva per rosso il giallo. (B)

2 — \* E nel sign. di Figura, Forma, Essere. Soldan. Sat. 2. N. Sp. (O)

FIGNOLARE, Figno-là-re. [N ass.] Rammarcarsi e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.

FIGNOLO. (Chir.) Figno-lo. [Sm.] Picciolo cioccione, [o Specie di piccola apostema nella cute, detta anche Furuncolo.] Lat. tuberculum. Gr. *φύμα*. (Dal lat. *ficulus* dim. di *ficus* escrescenza di carne nel sesso, altrimenti detta cresta.) Lib. cur. malatt. Impiastria sopra del figuolo il grasso del cappone, Malm. 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani, Ricamati di fignoli e di stianze.

FICO. [Sm. V. A. V. e d'] Fico. Dant. Inf. 33. 120. Che qui riprendo dattero per figo.

FIGO. \* (Geog.) Provincia del Giappone. (G)

FIGOLINO. \* (Ar. Mes.) Fi-go-li-no. Add. m. V. L. Di figolo. Opere figoline o figuline diconsi quelle di creta cotta. Lat. *figulinus*, *figilius*. Ar. Art. Vetr. c. 89. Si mettano a calcinare nelle fornaci figoline. (N)

FIGOLO. (Ar. Mes.) Fi-go-lo. Add. e sm. V. L. Lo stesso che Figulo. V. Cavale. Espos. Simb. 2. 244. Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi loto in mano tua. S. Agost. C. D. 5. 3. Il quale però fu figolo, cioè vasajo, chiamato compositore. (V) Ner. Art. Vetr. c. 78. In fornace di figoli. E c. 80. In fornace de' figoli o fornacino a posta. (N)

FIGURAS. \* (Geog.) Fi-guè-ra. Città del Portogallo. (G)

FIGUERAS. \* (Geog.) Fi-guè-ras. Lat. Fiquaria. Città della Spagna nella Catalogna. (G)

FIGULA. \* (Zool.) Fi-gu-la. Sf. Nome d'un insetto; è una specie di vespa. (Dal lat. *figo* io fingo; e ciò a causa del suo pungiglione.) (Van)

FIGULO o FIGULETO. \* (Ar. Mes.) Fi-gu-ló-o. Add. e sm. Lo stesso che Figulo. V. Ros. Sat. 2. E insino i battilani e i figulei Comprano da costor per quattro giuli Titol di Mecenati e Scindei. (N)

FIGULINA. (Arche.) Fi-gu-li-na. Sf. V. usata dagli scrittori storici e d'antiquaria. L'arte del vasellajo, e la sua fabbrica o fornace medesima. (A)

FIGULO. (Ar. Mes.) Fi-gu-lo. [Add. e sm.] V. L. Vasellajo, [Vasajo. — Figolo, Figuleo, Figuljo, sin.] Lat. *figulus*. Gr. *κρυστός*. Cavale. Pungil. 32. E così è perversa questa mormorazione, come se il loto si lamentasse del figulo, e dicesse: ec. Cavale. Med. cuor. 46. Come se'l fango si sdegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui. (V) Ner. Art. Vetr. c. 74. Si mette a cuocere nella fornace de' figuli. E c. 83. Si cuoca questa pasta in fornace di figuli. Carl. Swin. 10. Oh qual paucia gli fe' l'industrie figulo! (N)

FIGURA, Fi-gù-ra. [Sf. Il tutto insieme de' limiti di una data estensione, disposti in una data maniera; La forma esteriore di una cosa materiale;] Forma, Aspetto, Sbianza. (V. Apparenza, Effigie.) Lat. figura, forma, imago. Gr. *εἶδος*. Dant. Inf. 6. 98. Ripigliera' sua carne e sua figura. E Purg. 3. 17. Lo Sol ec. Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'avea in me de' suoi raggi l'appoggio. E Par. 5. 137. Si mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. E 20. 34. Peichè de' fuochi, ond'io figura fummi, (Quegli onde l'occhio in testa mi scintillava. But. ivi: Figura fummi, imperocchè ec. formata e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti E 21. 17. E fa di quelli specchio

alla figura. But. ivi: Cioè: sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. Com. Inf. 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione per costellazione e sanguigna o collerica, ed eziandio la figura e la statura; da quali principii procede l'arte della fisionomia. Petr. son. 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura. E 226. Aspro core e selvaggio, e cruda voglia la dolce, umile, angelica figura. E canz. 28. 2. Onde s'io veggio in giovenil figura incominciarsi il mondo a vestir d'erba. (Qui descrive la Primavera; quella che Dante disse giovinetto anno.)

2 — Persona. Cecch. Dot. 2. 5. Che è figura che non dorme al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare ec. E Stiv. 5. 8. Queste altre (donne) ec. non sono così gentil figure, che sopporti la spesa che voi soppratiate qui punto per vederle. E Dot. 2. 5. Eh! io credo che tu credi ch'è sia un fanciullo: tu mostri di non lo conoscere: io so ben io che figura egli è, che son parecchi anni che noi ci conosciamo. (V)

2 — Onde Figure di sospetto = Persone da far sospettare. Cecch. Stiv. 2. 2. In verità che si perchè noi abbiamo in casa figure di sospetto. (V)

3 — Impronta o Immagine di qualunque cosa [o persona] o scolpita o dipinta. Lat. *imago*, *statua*. Gr. *εἰκών*, *ἀγαλμα*. Boec. g. 3. p. 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua, ec. Dant. Purg. 10. 45. Come figura in cera si suggella. E 137. Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. Lab. 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna. Red. lett. 2. 97. Io ec. ne aveva abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

2 — Onde Figura da cimbalò, si dice di Uomo di poco garbo, per esser dipinti gli antichi cimbalò di figure malfatte; [ma è modo basso. V. Cimbalò, §. 1, 2.]

3 — E Figura del Callotto = Uomo di brutto aspetto e contraffatto. V. Figurina, §. 2. (A) (N)

4 — Misterio o Significazione che hanno in se copertamente le Sagre Scritture. Lat. figura. Gr. *τύπος*. Mor. S. Greg. Noi spiorremo alcune cose storiamente e con allegoria, alcune cose investigatoremo sotto figura. Fr. Jac. T. Come vide in figura il santo Elia. G. V. 3. 24. La qual visione fu figura e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

5 — La natura delle femmine, così detto per onestà. Lat. *cunus*, natura. Pallad. Marz. 25. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e fregbisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a Insessia. (Nel Palladio stampato a Verona 1810 e ne' buoni codici leggesi Natura, Desiderà, Conciterà, in vece di Figura, Desidererà, Cogiterà.) (I r)

6 — Lo stato o condizione buona o cattiva relativamente a' negozii, alla rinomanza ec. di una persona ch'è in posto. (A)

7 — Col v. Fare: Far figura = Essere in posto eminente, ed anche Operare splendidamente. V. Fare figura. (A)

8 — T. ac. ballo. Figure diconsi le diverse linee che si descrivono co' piedi nel danzara. (A)

9 — T. di giuoco. Figure, parlando di carte da giuoco, sono le carte dipinte a figure, oltre il seme a cui si accompagnano. Le figure delle carte usate sono, Re, Regina, Fante. (A)

2 — Farla di figura: frase usata al giuoco di primiera, quando avendo buon punto ed essendo per vincer la posta, un altro con figura su una primiera e gli leva la posta. Onde per traslato, Farla altrui di figura = Farli una grande ingiuria, una solennissima burla. Malm. (A)

3 — \* Farla doppia di figura = Fare un inganno a doppio. V. Fare figura, §. 2. (A)

10 — (Mat.) [Quello spazio ch'è circoscritto da una o più linee, ed è o superficiale o solido: se superficiale, è quella superficie che è contenuta da uno o da più termini lineari; se solido, è quel corpo che è contenuto da uno o da più termini superficiali.] Lat. figura. Gr. *σχήμα*. Dant. Par. 30. 103. E si distende in circular figura. But. ivi: Cioè: e lo ditto lume stende se in figura tonda.

2 — Dicesi altresì talvolta delle linee medesime. La linea spirale e la cicloide, p. e., sono figure matematiche. (A)

3 — Così dicesi dagli abbachisti il Segno de' numeri. Lat. *character*. Gr. *χαρακτήρ*. Lib. Astr. Sappi altresì l'abbaco e sue figure, e'l moltiplicare, e come si parte un conto con un altro.

11 — (Astr.) Costituzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano; [o piuttosto Descrizione o Rappresentazione dello stato e del compartimento del Cielo ad una certa ora, che contiene i luoghi de' pianeti e delle stelle, tracciati da una figura di dodici triangoli chiamati Case; la qual figura chiamasi pure Oroscopo e Tema.] G. V. 12. 40. 3. Questa congiunzione ec., la cui influenza de' detti segni è pianeti è attribuita, e talora fa nascere in aria alcuna stella cometa, e altri segni, e diluvii, e di sperche piove, perocchè ella è ec., e si per la figura annuale a ciò concordevole.

12 — (Astr.) Così diciamo anche le costellazioni. Lat. *constellatio*. Gr. *ἀστροποιός*. Dant. Purg. 9. 5. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. But. ivi: Poste in figura, come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

13 — \* (Lett.) T. pure di geomanzia e di negromanzia: nel primo sign. si applica alla estremità de' punti, l'nee o numeri gettati a caso, sulle cui combinazioni o variazioni alcuni fondano le chimeriche loro predizioni; nel secondo si dice delle strane visioni e forme, sotto le quali appariscono i demoni, o sembrano apparire alla nostra immaginazione. (Mit)

14 — (Milt.) Angolo della figura e Angolo del poligono. T. di Fortificazione. L'angolo che risulta dal riscontro dei due lati della figura. (A)

15 — \* (Marin.) Figura di prua: Quelle statue o simile che si mettono alla prua delle navi. (A)

16 — (B. A.) Figura tonda: Chiamano così gli scultori quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell'uomo, girandolo attorno attorno. Baldin. (B)



17 — \* (Mus.) Figure musicali si chiamano le note di diverso valore e l'Unione di note eguali e miste fra loro. La musica ha pure molte delle figure che si usano nella retorica, e che servono all'espressione ed al vivo effetto musicale; p. e. la gradazione, la parentesi, l'ellissi, la ripetizione, la sospensione, l'epistole, l'antitesi ec. (L)

2 — \* Figura corta: *Tal nome aveva anticamente ogni figura composta di tre note, delle quali l'una comprendeva il valore delle altre due; la nota più lunga poteva trovarsi in principio, in mezzo ed anche in fine.* (L)

18 — (Ret.) Quel modo di favellare [che si parte dal modo comune, e che negli spiriti ad essa non abituati e retamente costituiti fa una impressione non ordinaria.] Lat. figura. Gr. σχῆμα. Sen. Ben. Varch. 5. 6. Perché dunque rispose Socrate così? perché era faceto, e soleva favellare sempre per figure, ucellava ognuno, ec. Bemb. pros. 1. Essi ancora molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi le furarono. E appresso: Molte guise del dire usano i toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate e dolci figure, che non usiamo noi. Cas. lett. 68. E dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

2 — Esempio, Immagine. Segner. Pred. prol. Per figura d'una predicatione anche scandalosa, adducono francamente quella rea femmina, ec. (V)

3 — Onde Pogniam figura = Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso. Lat. verbi gratia, exempli causa. Gr. ὅτιν αὖτε. Al. leg. 93. Se pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato ec., avanti ch'è ne trovi un paio che s'affacciano al suo piede. E 321. Pogniam figura, gli speciali cumpion le botteghe di scatole dipinte, ec.

19 — (Leg.) Strepito e Figura di giudicio, dicesi del legali La maniera di procedere giuridicamente. Band. ant. Le cause delle povere persone ec. dover esser sommarie, e procedere in esse senza strepito e figura di giudicio. (A)

FIGURABILE, Fi-gu-rà-bi-le. Add. com. Che può ricever figura. Fr. Giord. Pred. R. Succede ne' marmi e ne' legni figurabili.

FIGURABILITÀ, (Fis.) Fi-gu-rà-bi-li-tà. St. Una delle proprietà de' corpi, cioè quella di aver sempre una qualche figura. (A)

FIGURACCIA, Fi-gu-ràc-cia. [Sf.] pegg. di Figura. Fir. Disc. an. 59. Il terzo che, come s'è detto, era una certa figuraccia da non pensare a nulla ec., fu preso.

FIGURALE, Fi-gu-rà-le. Add. com. Di figura, Misterioso. [Voce poco usata.] Lat. mysticus, arcanus. Gr. τυτικός. Mor. S. Greg. Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto figurale.

FIGURALMENTE, Fi-gu-rà-men-te. Adv. Con figura, Misteriosamente. [Voce poco usata.] Lo stesso che Figurativamente. V. Lat. mystice, arcanè, figuratiter, Tertull. Gr. τυτικός. Dif. Pac. Così dunque figuramente noi ha instrato Gesù Cristo gli Apostoli, andatori e camminanti. Mor. S. Greg. Appresso, per la cognizione delle cose figuramente dette, rizzeremo l'edifizio della Fede. Maestruzz. 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose che pajono bugie, è da intendere che s' dissonano figuramente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO, Fi-gu-rà-men-to. [Sm. V. A. Lo stesso che Figurazione. V.] Lat. figura, imago. Gr. εἰκὼν, ἀντάκμα. Fr. Jac. T. 5. 3. 11. Di Trinitate vera Porta figuramento. Red. Ins. 152. Coll'ajuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

FIGURANTE, Fi-gu-ràn-te. [Part. di Figurare.] Che figura, [Che rappresenta.] Salvin. disc. 2. 97. Laddove Mercurio, figurante il discorso e la ragione, sta sopra un cubo o dado, per dinotare la stabilità, ec. E Pros. Tosc. 1. 23. Ve ne do pel suo bastone figurante il comando, per l'orrevole spianatojo l'investitura. (V)

2 — In forza di sost. Oggi si chiamano nell'uso Figuranti coloro che nella commedia, nella pantomima ec. non parlano nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empire la scena, ed a fare le parti che si chiamano mute. (B)

FIGURANZA, Fi-gu-ràn-za. [Sf.] V. A. [V. e di Figurazione.] Rim. ant. Guitt. 93. Poiché mi vidi in tanta figuranza Di quella ch'è più bella criatura Che Deo formasse senza dubitanza.

FIGURARE, Fi-gu-rà-re. [Att.] Dar figura, Scolpire, Dipingere. Lat. figurare, formare. Gr. ἀπεικάζειν. Bocc. nov. 52. 2. Se io non conoscessi ec. la Fortuna aver mille occhi, comechè gli sciochi lei cieca figurino. G. V. 1. 42. 2. Il consacrarono al loro Iddio di Marti ec., e fecerlo figurare in intaglio di marmo. E 3. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a riedificare ec., figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa.

2 — \* Ed in modo più generale. But. Purg. 9. Molte stelle figurano uno segno. E Par. 10. Formata e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. Red. Oss. an. 98. Questi sacchetti son figurati come fiaschette. (N)

2 — Fare apparire figure. Pass. 332. I quali egli (il demonio) può trasmutare, alterare, informare e figurare.

3 — Fingere, Formare coll'immaginazione. Lat. fingere, imaginari. Gr. φαντάζεσθαι. Petr. son. 93. E l'immagine truovo di quel giorno, che l' pensiero mio figura, ovunque io sguardo. Bocc. nov. 7. 2. In altrui figurando quello che di sé o di lui intendeva di dire. Franc. Sacch. rim. 59. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse.

4 — Significare. Lat. denotare, indicare. Gr. σημειόω. Civalc. Frutt. ling. La qual cosa fu figurata in ciò, che all'orazione d'Elia il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. Pass. 241. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, ec. Civalc. Specch. Cr. 11. Si levavano le corone, e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeva, a figurare che da lui senza lui merito avieno quelle corone. Segner. Mann. Giugn. 10. 4. Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, chi non lo sa? e così Giacob figurò primamente la Carità.

E Apr. 24. 2. Questa Terra e'l Cielo, chiamato Terra, perchè era figurato già per la Terra di promissione. (V)

5 — Assomigliare. Fr. Giord. 293. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata (la Croce)... Ella è assomigliata al chiavello, ec. (V)

6 — Descrivere o Dimostrare in figura, [Adombrare.] Lat. describere. Gr. διαγράφειν. Dant. Par. 23. 61. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema.

7 — Condurre a perfezione. Lat. perficere. Gr. ἀποτελείν. Cr. 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (l'acqua), e nelle cose generate aiuta a figurar le forme.

8 — Raffigurare. [V. oggi poco usata.] Dant. Inf. 13. 43. Perciò a figurarlo gli occhi affissi, E l' dolce duca meco si ristette, Ed assenti ch'alquanto indietro gissi. Franc. Sacch. nov. 135. Cominciò a figurare il detto Bertino: e avendolo mirato un pezzo, disse: ec. (V)

9 — [N. pass., nel sign. del §. 1.] Dant. Purg. 25. 107. Secondo che ci affligon li desiri E gli altri affetti, l'ombra si figura.

10 — Immaginarsi, Credere, Aspettarsi. Segner. Pred. Qui figuratevi un principe potente al pari e pietoso. (A) Magal. lett. 1. Figuriamoci ora, in luogo del muro, il pedale istesso dell'olivo. (N)

11 — \* Prender forma o figura. Magal. Lett. S. C. Figura si figura a punta di diamante. (A)

12 — T. di ballo. Figurare, vale Descrivere, danzando, alcuna delle figure diverse del ballo. (A)

FIGURATIVAMENTE, Fi-gu-rà-ti-men-te. Adv. [Lo stesso che Figurativamente. V.] Mor. S. Greg. Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere che nella santa Scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. Com. Inf. 3. E però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa. Maestruzz. 2. 7. 11. Compose il movimento suo quasi come d'un uomo che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGURATISSIMO, Fi-gu-rà-tis-si-mo. Add. m. superl. di Figurato. Pauig. Demetr. Fal. Berg. (Min)

FIGURATIVAMENTE, Fi-gu-rà-ti-va-men-te. Adv. Per figura. —, Figuratamente, Figuramente, sin. Lat. figurate. Gr. κατὰ σχῆμα, σχηματικώς. Sen. Declam. Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui. But. Inf. 7. Alla fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzione della ruota. Vit. Plut. Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. Maestruzz. 2. 32. 6. Giacob figurativamente disse che era Esaù primogenito d'Isaac.

FIGURATIVO, Fi-gu-rà-ti-vo. Add. m. Che rappresenta sotto figura. Lat. mysticus. Gr. μυτικός, τυτικός. Mor. S. Greg. Conoscono alcune cose figurative delle segrete parole de' profeti. Scal. S. Agost. La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eterna.

FIGURATO, Fi-gu-rà-to. Add. m. da Figurare. Effigiato, Fermato. Lat. formatus, effectus. Gr. ἐσχηματισμένος. Dant. Purg. 12. 13. Si vid'io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. Cr. 1. 4. 1. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. Red. Oss. an. 39. Perché tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione e alla sanguificazione e alla generazione, appariscono ec figurati nello stesso modello. E 99. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec., si è un lungo esofago. Borgh. Rip. 313. In Badia a fresco ec. (si vede) santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

2 — [Misterioso, Espresso sotto figura.] Lat. figuratus. Serm. S. Agost. D. Non abbiamo più chi c'interpreti e sponga le sentenze loro, e figurati e profondi eloqui. Coll. SS. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nei libri dei Giudici. Segner. Mann. Sett. 16. 2. Con un parlar figurato egli volle dire che ec. (V)

3 — Assomigliato. V. poco usata. Vit. S. Franc. 197. Come sono gli agnelli, che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo. (V)

4 — (Ret.) Figurato dicesi del Discorso e de' modi di dire esposti con figure retoriche. Salv. Avvert. 1. 2. 5. Le voci e modi che figurati si chiamano comunemente. Bemb. Pros. 1. 39. Le scritture loro dettano e compongono più figurate e più gentili. (V) Magal. Lett. Portano tutte queste espressioni, altre metaforiche, altre figurate, altre enfatiche. (A)

2 — Onde Stil figurato dicesi quello ch'è copioso di figure; e Parlar figurato si dice il Parlare per figure retoriche o grammaticali. Salv. Avvert. 1. 1. 11. Sta ottimamente e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlar figurato. (V)

5 — (Mus.) Canto figurato dicesi a differenza del Canto fermo. V. Canto, §. 1. Lat. musica. Gr. μουσική. Ner. Sam. 7. 32. Più che d'Orfeo La pretende ne' canti figurati. (B) Salvin. Pros. Tosc. Passiamo al cantare figurato ec. (N)

2 — \* Dicesi anche d'una voce in cui trovasi una particolar figura di note dominanti; ed altresì del contrappunto ineguale e misto col contrappunto eguale. (L)

6 — \* (Min.) Pietra figurata: Pietra, marmo od agata che rappresenta paesi, alberi ed altre figure: altrimenti detta Pietra di Firenze. In termine scientifico Dentrile. (A) (N)

7 — In forza di sm. nel signif. del §. 2. Segner. Mann. Giugn. 29. 4. Alla figura ha fatto succedere il figurato. E Dic. 29. 1. Ora figurato è comparso ec.: non altro resta che contemplare il figurato medesimo, udire ciò che egli disse venendo al mondo, ec. (V)

FIGURATRICE, Fi-gu-rà-tri-ce. Verb. f. di Figurare. Braccioli. Schern. 8. 60. E le figuratrici pennellate Gli scultori e i pittori hanno impirate. (B)

FIGURAZIONE, Fi-gu-rà-zio-ne. [Sf.] Il figurare, [L'atto di figurare, o di dar figure; L'attribuir una figura a checchessia. —, Figuramento, Figuranza, sin.] Lat. figuratio. Gr. σχηματισμός. Cr. 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa che lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. Mor. S. Greg. Prima contemplata la chiarezza dell'eterna figurazione di Cristo. Bocc. Com. Dint. Dal rapportamento di questi, trovò luogo la favella e la figurazione di costoro (de' centauri.) (A)



- 2 — [Prendesi anche per] La figura [medesima.] *Com. Purg. 19.* Immagina la cera, in che si suggella, esser l'obbietto d'amore; e la figurazione che fa il suggello, essere il movimento d'amore. *Gor. Dif. alfab. 108.* Dieci altre (figure) di poco diversa figurazione ne ha poste innanzi a essa. (N)
- FIGUREGGIARE**, *Fi-gu-reg-già-re.* *N. ass.* Star sulle figure, Praticar figure retoriche. *Gor. Long. sez. 17.* Perciò è posta la sublimità e l'affetto come una contrammina, e . . . contro l' sospetto che cade nel figureggiare. *Uden. Nis. 2. 6.* Non parendo suo fatto, figurò e ammonì l'avarizia di messer Cane. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via, ec. (A) (B)
- FIGURETTA**, *Fi-gu-rét-ta.* [*Sf. dim.* di *Figura.* Lo stesso che] *Figurina.* *V. Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Ben. Cell. 21.* Questo si era una cintura ec., ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Certi artifici suoi, certi lavori, Figurette e fantocci semoventi. *Borgh. Mon. 164.* Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi e smalti, per mano di ec. Antonio del Pollajuolo.
- FIGURETTINA**, *Fi-gu-rét-ti-na.* [*Sf.*] *dim.* di *Figuretta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.
- FIGURINA**, *Fi-gu-ri-na.* [*Sf.*] *dim.* di *Figura.* *Figura piccola.* —, *Figuretta.* *sin. Lat.* sigillum, imagnicula. *Gr. εἰκόνη, ἀγαλματίον.* *Alleg. 30.* Io ho imparato (e forse ho fatto male) da coloro i quali fanno le figurine di cera colorita. *E 58.* Perchè ella è una figurina di non molto disegno. *Borgh. Rip. 21.* Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.
- 2 — \* *Detto anche delle persone ironicamente o per dispregio.* *Fortig. Ricciard.* Ma ben voglio levare il ruzzo a un tratto A queste figurine del Callotto. (A)
- 3 — *E fig.* *Figurina* tutta di un colore = *Persona schietta, sincera.* *Lat. ingenuus.* *Alleg. 217.* Io che sono una figurina tutta d'un colore, cioè che ho sulla punta della lingua tutto quel c'ho nel mezzo del cuore, ec. (*Dicesi anche* Esser tutto d'un pezzo.) (V)
- 4 — \* *Dicesi anche delle figure retoriche.* *Gor. Long.* Se come un ragazzo senza giudizio con figurine rigirate sia dall'artificioso od accorto oratore. (A)
- FIGURINO**, *Fi-gu-ri-no.* *Sm.* Lo stesso che *Figurina*; ma dicesi anche familiarmente a giovane vanerello, che sta su le mode; altrimenti Gerbola. *Min. Malm.* A Lucca fabbricano certi figurini di cera o di gesso, ec. *Bellin. Cical. 11.* E questo figurino di tanto e si franco rigiro ha da esser Toscano. *Menz. sat. 11.* Ma che fa qui colui con quelli ordegni, E con quei figurin bizzarri e snelli, che pajon del Callotti esser disegni? (A) (B) *E sat. 6.* E questo è l' figurin, questo è lo stecco Posto sotto la soglia, ed altri imbrogli ec. (N)
- 2 — \* *Oggi più comun.* Modello del vestire, come prescrive la moda. (Nc)
- FIGURISTA**, (*Pit.*) *Fi-gu-ri-sta.* *Add. e sost. com.* *Dipintor di figure, siccome Fiorista, Paisista, per Dipintor di fiori, di paesi.* (A)
- FIGURONA**, \* *Fi-gu-rò-na.* *Sf. accr.* di *Figura.* *Vasar. vit. Tadd. Zucc.* Condusse nella faccia d'una di dette cappelle due figurone grandi. (N)
- FIGURONE**, *Fi-gu-rò-ne.* *Sm. accr.* di *Figura.* *Figura grande, colossale, gigantesca.* *Vasar.* Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo e Damiano, e S. Piero e S. Paolo. (A)
- FIGURUZZA**, *Fi-gu-rù-z-zà.* *Sf. dim.* di *Figura.* Lo stesso che *Figuretta* e *Figurina.* *V. Landin. Ist. Plin. 36. Berg.* (Min)
- FILA**, [*Sf. Serie*] di cose che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima drittura o per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, o simili. *Lat. series.* *Gr. εἰσός.* (Dal lat. *filum* linea.) *Varch. Giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila son tutti pari ec.; questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo e l'ultimo cassi. *Tac. Dav. Stor. 1. 255.* Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio e con parole stentate; gli altri alla mutola. *E 2. 272.* Le quali coorti colle file serrate dietro a' cavalli, le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.
- 2 — \* *Onde* Stare in fila, Tenere in fila = *Essere nella fila ordinatamente, Non uscir della fila o drittura; Conservare chechessia nella fila o riga dritta.* (A)
- 3 — [*E così* Andare alla fila.] *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo.
- 2 — \* *Fig. Serie.* *Pallav. Ist. Conc. 1. 338.* Quando avesse, dico, il Papa antiveduta questa fila incredibile di sciagure, non meno doveva secondo la prudenza procedere a quell'azione. (Pe)
- 3 — Alla fila, In fila, posti avverb. = *Di seguito, Successivamente, Uno dopo l'altro, Senza intermissione; e dicesi di Tempo, di Cose, e di Persone.* *V. Alla fila.* *Malm.* E dice che l'demonio lo staffila, Poichè gli fa fallir due colpi in fila. *Vasar.* Camere che sono in fila. (A) *Mann. Lez. Ling. Tosc. 2. 25.* Non può credersi se non ischerzo, cioè nello stranutirsi tre volte alla fila il dirsi io ho da essere regalato. *Bern. Ort. 433.* E lor dietro alla fila Ferrau ne menava trentamila. (N)
- 4 — (Milit.) Nome che prende il soldato sotto l'armi. Nello scomparrimento degli uomini per sezioni, drappelli e compagnie o divisioni, ogni soldato, ritenendo il nome di *Fila*, si distingue dal numero, come prima, seconda, terza fila ec.; e quello della prima riga chiamasi Capo-fila, per rispetto a quello che gli sta dietro. Anticamente la *Fila* si chiamava *Fila di fondo*, per distinguerla dalla *Fila di fronte*, che è la *Riga nostra*, ed il *Rang de' Francesi.* (Gr)
- 2 — *File aperte o Rigue aperte.* *Dicesi* Marciare a file aperte, quando i soldati della seconda riga sono distanti tre piedi dalla prima, e così quelli della terza dalla seconda. Di più fermo la distanza a file aperte è di otto piedi una riga dall'altra. (Gr)
- 3 — *File indietro, a destra o a sinistra; Comando di movimento, col quale si rompe la prima riga sul fronte e sopra un lato.* (Gr)

- 5 — (Marin.) Corso, Ordine diretto di oggetti. Nella costruzione significa una serie di majeri posti in diritto per lunghezza; e che uno dopo l'altro formano una linea retta. (S)
- 2 — \* *Oggi dicesi* Nave di fila per Nave di linea. *V. Linca.* (N)
- FILA**, \* *N. pr. f. Lat. Phyla.* (Dal gr. *phile* amante.) — *Figliuola di Antipatro, moglie di Crateo, e poi di Demetrio.* (B) (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Uno de' nomi di *Venere.* (Mit)
- FILABRES**, \* (Geog.) *Fi-là-bres.* Sierra di *Filabres.* Catena di monti della Spagna, nella Granata. (G)
- FILACCIA**, \* *Fi-làc-cia.* [*Sf. pl.* Lo stesso che *Filaccica.* *V. Cr. alla V.* *Sfilacciare.* (O) *Alf. mod. e voc. tosc. pag. 31.* (N)
- 2 — \* (Chir.) Si possono usare come escono dalle mani di chi le fece o disporle in piumaccioli, in toronde, in stueli, in gomitoli ec. *Dicesi da' chirurgi anche volgarmente in sing.* *Filaccia* raschiata, la lanugine che si ottiene raschiando un pezzetto di tela con un coltello; e *Filaccia* inglese, quella specie di tessuto sottile e leggiere, ingommatto da una parte, vellutato dall'altra e soffice come la bambagia. (A. O.)
- 3 — \* (Marin.) Lo stesso che *Filaccica*, nel sign. del §. 3. *V. (N)*
- FILACCICA**, \* *Fi-làc-ci-ca.* [*Sf.*] *pl.* *Fila* che spiccano da panno rotto o stracciato o tagliato, o anche cucito. (Oggi più comunemente *Filaccia.* Se ne fa grande uso nelle medicature, perchè cosa molle, pieghevole, sponziosa, ed eminentemente acconcia a coprire le piaghe, ed imbevisti dell'umidità che esse separano. —, *Faldella, sin.*) *Lat. titiviliium.*
- 2 — [Orlo da piede, detto *Filaccica*, perchè nelle vesti de' poveri suol essere sfilacciata. *Lq. Ambria.*] *Vit. SS. Pad.* Consideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.
- 3 — (Marin.) *Filaccica*, dette anche *Sfilazza*, *Sfilacciatura*, *Filaccia*: *Filo di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, delle trecce, cinghe e simili.* (S)
- FILACCIONE**, (Ar. Mes.) *Fi-làc-ciò-ne.* *Sm.* *Filo* lungo a modo di lenza con amo ascato, che, raccomandato da un capo a terra, si lascia la notte ne' laghi e ne' fiumi. (A)
- FILACE**, \* *Fi-là-ce.* *N. pr. m. Lat. Phylax.* (In gr. *phylax*, acos vale custode, conservatore.) — *Re di Scizia, detto da Ovidio crudelissimo.* — *Figliuolo di Apollo e fratello di Filandro.* (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di *Ecate* in *Elide.* (Così detta, perchè era *Ecate* la custode dell'inferno. *V. Filace, n. pr.*) (Mit)
- 3 — \* (Geog.) Nome di tre greche cit. in *Tessaglia*, in *Arcadia* ed in *Epiro.* (G)
- FILACHE**, \* (Arche.) *Fi-là-che.* [*Sf. pl.* Nome che gli antichi davano alle prigioni e agli altri luoghi destinati a custodire qualche cosa. Essi chiamavano *Filacisti* i custodi de' castelli ed i carcerieri. (In gr. *phylax* vale custodia, carcere.) (Van)
- FILACIDE**, \* *Fi-là-ci-de.* *N. pr. m. Lat. Phylacides.* (Dal gr. *phylax* custode, ed *idos* aspetto: *Aspetto di custode.*) (B)
- 2 — \* *Add. pr. com.* Di *Filace.* (Mit)
- FILACISTI**, \* (Arche.) *Fi-là-ci-sti.* *Add. e sm. pl. V.* *Filache.* (Mit)
- FILACO**, \* *Fi-là-co.* *N. pr. m. Lat. Phylacus.* (Dal gr. *phylax*, acos custode.) — *Figlio di Deione re della Focide, fondatore di Filace in Tessaglia.* — *Eroe onorato a Delfo, per aver salvata la città e l'tempio dall'invasione de' Persiani.* (B) (Mit)
- FILACTERO**, \* (Arche.) *Fi-là-cte-ro.* *Sm. V. G. Lat. philacterus. Gr. φυλάκτηριον.* (In gr. *phylacterion* da *phylax* custode.) Nome dato anticamente agli amuleti, ed altri mezzi che la superstizione faceva credere acconci a preservare da qualche male. (A. O.)
- FILADELFESE**, \* *Fi-là-del-fése.* *Add. pr. com.* Di *Filadelfia.* (B)
- FILADELFI**, \* (Geog.) *Fi-là-dè-fi, Filadelfei.* Popolo dell'Asia minore, presso al monte *Tmolo.* (G)
- FILADELPHIA**, \* (Geog.) *Fi-là-dè-fi-a.* *Lat. Philadelpia.* *Ant. città cap. degli Ammoniti, detta anche Ammone ed Astarte.* — *dell'Asia, nell'interio della Cilicia.* — *dell'Arabia.* — *Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda.* — Nome di molte città degli Stati Uniti e principalmente della capitale della Pensilvania. (G)
- FILADELPHIA**, \* (Lett.) *Sf. Titolo di un libro di Plutarco.* (V. *Filadelfo.*) (Mit)
- FILADELFI**, \* (Arche.) *Fi-là-dè-fi.* *Add. e sm. pl.* *Giuochi istituiti a Sardi per celebrare l'unione di Caracalla e Geta.* (Mit)
- FILADELFO**, \* *Fi-là-dè-fo.* *N. pr. m. Lat. Philadelphus.* (Dal gr. *phileo* io amo, e *adelphos* fratello: Che ama suo fratello.) — *Soprannome dato per antifrasi ad uno de' Tolomei re d'Egitto, che fece perire i suoi fratelli. Fu dato anche, ma in lode, ad un re di Paflagonia che abbracciò il partito di Antonio contro Augusto.* (B) (Mit)
- FILADELFO**, \* (Bot.) *Sm. Lat. philadelphus.* Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtoidei, caratterizzato dal calice 4-5-fido, dalla corolla di quattro o cinque petali, da una capsola a quattro logge co' semi involuppati in una membrana. Comprende de' leggendri arboscelli, fra quali il *Fior d'angioiolo* indigeno del nostro regno, noto pel suo grato odore. Prese questo nome perchè *Ateneo* così denominava un arbusto a noi ignoto, con rami tra loro uniti ed intralciati, quasi fosser così stretti per amorevolezza e fratellanza. (Aq) (N)
- FILADIEBA**, \* (Marin.) *Fi-là-diè-ba.* *Sm.* Piccola barca, o battello a fondo piano, con cui si naviga ne' soli fiumi. (Dal franc. *filadière* che vale il medesimo.) (Van)
- FILAGIO**, \* (Teol.) *Fi-là-gi-o.* *Add. e sm. V. G.* Amante della santità. *Filagio* è il titolo di qualche opera ascetica. (Da *philos* amico, e *hagios* santo.) (O)
- FILAGNA**, (Marin.) *Fi-là-gna.* [*Sf.* *E una continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta.* (V. *Fila.*) (S)
- FILAGRIO**, \* *Fi-là-gri-o.* *N. pr. m. Lat. Philagrius.* (Dal gr. *philos* amico, ed *agrius* agreste, fiero; Amico degli uomini agresti.) (B)
- FILAGRO**, \* *Fi-là-gro.* *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *agros* campo: Amico de' campi.) — *Sofista di Cileici.* (Mit)
- FILALESSANDRO**, \* (Mit.) *Fi-là-les-sàn-dro.* Soprannome dato ad *Apollo* da *Alessandro Magno* quando prese *Tiro*, e sciolse le catene d'oro con che i *Tirri* avevan legato la statua del *Dio*, (Dal gr. *philos* amico, ed *Alexandros* *Alessandro.*) (Mit)



# FILALETE

# FILARE

285

FILALETE, \* Fi-la-lè-te. N. pr. m. Lat. Philaletes. (Dal gr. philos amico, è alethia verità: Amico della verità.) (Van)

2 —\* (Mit.) Uno degli aggiunti di Giove, come amico della verità. (Aq)

3 —\* (Lett.) Soprannome dato allo storico Ariano per la sua esattezza e veracità. (Mit)

FILALORO. (Ar. Mes.) Fi-la-lò-ro. Add. e sm. Colui che riduce l'oro e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. V. Battiloro. (A)

FILAMENTO, Fi-la-mén-to. [Sm.] Filo, [o cosa simile a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa.] Gal. Dial. mot. 6. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, possono renderlo gagliardo. Ricett. Fior. 68. Eleggonsi quelli che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

2 — (Bot.) Quella parte dello stame ov'è attaccata l'antera. (Ga)

3 — (Anat.) Dicesi anche parlando de' muscoli e de' nervi. Quest'ultimi chiamansi pure Filamenti nervosi, Stami nervosi, e sono le fibre di cui sono tessuti i nervi. Diconsi i Filamenti, aggrovigliati, aggruppati insieme ec. Bellin. Disc. Il significato di questa voce muscolo non solo deve rappresentarci all'intendimento uno di quei filamenti ec., ma talvolta infiniti messi insieme. (A) (N)

4 —\* (Med.) Filamenti chiamansi que' filuzzi o fiocchetti mucosi che depono l'orina. (A. O.)

FILAMENTOSO, Fi-la-men-tó-so. Add. m. Che ha del filamento. Fibroso. Vallin. 2. 212. Berg. (Min)

2 —\* Frutti filamentosi: Quelli che sembrano avere nel loro interno de' fili, che sotto il dente non si spezzano e non si sciolgono. (Ag)

FILAMMONE, \* Fi-lám-mo-ne. N. pr. m. Lat. Philammon. (Dal gr. philemene l'aver amato, da philemi io amo.) — Figlio d'Apollo e di Filonide, celebre musico dell'Attica. Secondo alcuni è lo stesso che Orfeo. (B) (Mit)

FILANA. (Geg.) Fi-là-na. Fi. della Guinea superiore nel Regno di Benin. (G)

FILANDRA. (Zool.) Fi-lán-dra. [Sf.] Sorta di vermicciuoli che trovansi nel corpo de' falconi. Red. Oss. an. 145. Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati Filandre. E 146. Di queste filandre io n'ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze dei falconi.

2 —\* (Vet.) Si chiamano così d'avveterinarii Quelle punte di carne morta che avanzano in una piaga, e che mantenute dall'umidità si oppongono alla riunione ed alla cicatrizzazione. (Ag)

3 — (Marin.) Filandre chiamansi da' marinai l'erbe che s'attaccano sotto le navi, e ne ritardano il corso. (A)

FILANDRO, \* Fi-lán-deo. N. pr. m. Lat. Philander. (Dal gr. philos amico, ed aner andros uomo: Amico dell'umanità.) — Figlio d'Apollo e della ninfa Acacali. (B) (Mit)

FILANDRO. (Zool.) Sm. Specie di didelfo o scimia dell'Arcipelago del genere hanguro, della grandezza di un gatto, che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricevevano i suoi parti in occasione di pericolo, o vi si raccolgono, per esser portati dalla madre ovunque vada. Questo animale si alleva nell'isola di Giava, e diviene domestico ed affezionato all'uomo; dal che trasse il nome. Lat. didelphys philander Lin. (V. Filandro, n. pr.) (A) (Van)

FILANTE, Fi-lán-te. Part. di Filare. Che fila. (A)

2 — Prov. Donna specchiante, poco filante: Dicesi di quelle che consumano assai tempo attorno allo specchio, cioè che per adornarsi fanno poche fucende in casa. Serd. Prov. (A)

3 —\* Usato in forza di sm. per Uomo di fila. Dat. G. Disf. Cacc. p. 21. Purchè la fede de' nostri valorosi Filanti salda ed incorrotta. E p. 36. Anco tre Filanti de' Piacevoli, e dieci Lasci ebbero cortese alloggio. E p. 38. Sendo composta la fila di trecento giovani, la maggior parte nobili, pratici, e buoni cacciatori, li quali militavano sotto nome di Filanti con grandissima ubbidienza. (N)

FILANTE. \* N. pr. m. (Dal gr. philos amico, ed anthos fiore.) — Re di Driope, ucciso da Ercole. — Figlio di Antioco re di Efra, e marito di Deifile. (Mit)

FILANTO. (Zool.) Fi-lán-to. Sm. V. G. Lat. philanthus. (Da philos amico, e anthos fiore.) Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, famiglia de' florilegi od antofiti di Dumeril, amanti de' fiori, perchè su quelli fan preda di api. Una delle sue specie, la vespa ad anelli listati di giallo, è quella che alimenta la sua prole coll'ape domestica; le femmine fanno i loro nidi nell'arena, e per nutrire le loro larve, vi portano i cadaveri delle api de' ponteruoli. (Aq) (Ag) (N)

FILANTO. \* N. pr. m. (V. filante, n. pr.) — Figliuolo di Prolao, principe di Elide. (Mit)

FILANTROPIA. (Filos.) Fi-lan-tro-pi-a. Sf. V. G. Lat. philanthropia. (Da philos amico, ed anthropos uomo.) Amore verso gli uomini in generale. (A)

FILANTROPISMO. \* (Lett.) Fi-lan-tro-pi-ni-smo. Sm. V. G. Nome del sistema d'educazione del professore Amburghese Basedov, che chiamò pure Filantropino l'istituto di educazione da esso fondato. (O)

FILANTROPO. (Filos.) Fi-lán-tro-po. Add. e sm. V. G. Lat. philanthropus. (V. filantropia.) Amatore degli uomini tutti in generale; il suo contrario è Misanthropo. (A) (Van)

2 —\* (Bot.) Sm. Antico nome del Galium aparine, detto anche philistrum, perchè si attacca agli abiti degli uomini. (Aq)

FILAPPIANO, \* Fi-lap-piá-no. N. pr. m. Lat. Philappianus. (Dal gr. philos amico, ed Appianus n. pr.) (B)

FILARATA, \* Fi-là-rà-ta. Sf. Fila, Filare, Continuazione di più cose unite insieme e in qualche modo una coll'altra concatenata. Min. Ma'm. Filatera ec. credo venga da Fila e Filare, e forse anche (se piace il dirlo) da Filarata. (A)

FILARCA. (Arche.) Fi-làr-ca. Add. e sm. V. G. Lat. phylarca. (Da phyle tribù, e archos capo.) Titolo de' dieci uffiziali scelti dalle dieci tribù

di Atene a comandanti della cavalleria, ed investiti del potere di ricevere e licenziare i cavalieri. Presso i Romani chiamavansi Tribuni. (Aq)

FILARCO, \* Fi-làr-co. N. pr. m. Lat. Philarcus. (Dal gr. philos amico, ed archos capo: Amico del principe.) — Storico greco. (B) (Mit)

2 — Usato anche per Filarca. V. (A)

FILARE, Fi-là-re. Sm. Lo stesso che Fila; ma si dice solo degli alberi e delle cose inanimate. Lat. acies. Gr. τὰς. Pallad. Febr. 18. Sarà meglio se gli ulivi si pongono ordinati per filari. Cr. 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. Varch. Giuoc. Pitt. Non rimanendo fra gli scacchi d'una parte e dell'altra se non un filare di campi voti. E altrove: Gli potete accomciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare. » Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 153.) Se lo cacciò tra que' suoi molti filari di acutissimi denti, e ne fece un saporito boccone. (Parla di un grosso pesce che divorò un luccio.) (N)

2 — Prov. Non la guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case — Non por cura così sottilmente a ogni cosa. [V. Embrice, §. 3.]

3 — (Ar. Mes.) Parlandosi di cave di pietre e simili, dicesi dagli scarpellini ed altri per lo stesso che Strato. (A)

2 —\* Filare, dicesi in Toscana di più Pani insieme, attaccati per linea retta, i quali, secondo l'abbondanza o la carestia, sono di maggiore o minor peso ma sempre d'un prezzo costante; e que' filari che sono il doppio di peso e di prezzo diconsi Filoni. (A)

4 —\* (Marin.) Filari o Maestre della fonte. V. Filari, §. 4. (A)

FILARE. [Att.] Unire il taglio o il pelo di lino o lana o simil materia, torcendogli e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile. Lat. nere. Gr. κλωθεῖν. Bocc. nov. 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana ch'io ho filata. Petr. canz. 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch'ella fila il nostro stame. Franc. Sacc. r. m. 17. Se e' ci fosse monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d'accia non filò.

2 —\* Dicesi Filar la seta al lavorino. V. Lavorino. (A)

3 — E Filar l'oro e l'argento, si dice dell'avvolgere e torcere sulla seta l'oro e l'argento ridotto in istrette e sottilissime lame.

2 — Per metaf. [Ordinare, Disegnare.] Dant. Purg. 6. 144. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d'Ottobre fili. But. Cioè li statuti e li ordini e le leggi che tu fai d'Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre. » Patoff. 1. E ben l'abbiam filata A chiedere a balante e gnignacca Puntone e sergozzone e la recchiata. (N)

3 — Filar sangue — Non a gocciolate, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. Lat. fundere sanguinem. Gr. ἀμα χέειν. Fiamm. 5. 119. Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, a qual levate le trecce, tutta la testa pelava; e a quale ficcando l'unghie nel viso, miseramente graffiandola, la faceva filar sangue. Vit. Crist. Rinnuovansi le battiture per li panni ch'erano appiccicati alla carne, e filano tutte sangue.

4 — [Far filare — Operare ch'altri fili; e fig.] Far filare uno — Farlo fare interamente a tuo senno. [V. Fare filare.]

5 — [N. ass. nel sign. del §. 1.] Bocc. nov. 62. 3. Esso, coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano.

6 —\* Dare filare — Dare altrui lino o simile, perchè lo fili. V. Dare a filare. (A)

7 — Filare all'asta, Filare alla cintola, dicesi da' funajoli quando attorccono la canapa per fabbricar le funi. V. Asta, §. 4, 5, e Cintola, §. 8. (A) (N)

8 — Dicesi del ragno quando ordisce e tesse la sua tela. Salvini. Es. G. Che in questo fila in aer volando Il ragno dal di pieno. (A)

9 — Parlandosi di fluidi, vale Uscir fuori con sottil getto. Red. Lett. La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto, ed a tal segno, che l'orina sottilissimamente ne fili fuori. (V)

10 — E però dicesi del vino e della botte quando essendo quasi vota, getta sottilmente. [V. §. 12.] Ar. sat. 3. O ch'egli (il vino) fila, o mostra la paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l'acqua pura.

11 — Si dice anche del cacio, e d'ogni altra cosa viscosa che faccia fila. Lat. fluere, liquescere. Burch. 2. 6. E fila, come cacio parmigiano.

12 —\* Per metaf. Assottigliarsi, Andare lentamente in rovina. Buon. Fier. 4. 5. 18. Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo. E Salvini. Annot. ivi. Fu stremata, fu assottigliata. Filare si dice della botte, quando il vino è alla fine, e vien fuori poco e sottile. (N)

13 — Filar grosso, [fig. —] Non la guardar nel sottile e per la minuta. Franc. Barb. 235. 25. In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno ch'è vile, O se tu grosso file.

14 — Filar sottile, contrario di Filar grosso. M. V. 3. 30. Riprendendo lo detto Imperatore, disse: voi filate molto sottile.

15 — Filar del signore — Fare il grande. Lat. superbire, tumere, intumescere. Fir. Disc. an. 102. Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

16 —\* Filar di paura — Avere una gran paura; ma non si direbbe che nello stile piacevole o famigliare. Car. Stracc. 4. 1. Pil. Io filo di paura. Mar. Ed io spirito. (Br)

17 —\* Temere. Car. Lett. ined. 1. 107. Vedete se costoro filano della mia passata. (V) (Cioè, vedete se costoro mi tendono insidie al mio passare, come pare all'ult. edit. delle lettere inedite del Caro.) (N)

18 —\* Prov. Chi fila e fa filare, buona massaja si fa chiamare, e ciò perchè fa molte tele; onde si dice ancora: Il fusajuolo d'argento fa le donne sufficienti. Serd. Prov. (A)

19 — Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due — Molte volte è remunerato chi meno lo merita.

20 — Il Diavolo è sottile e fila grosso. [V. Diavolo, §. 17.]

21 — La puttana fila, si dice in proverbio [basso] quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra'l suo solito; che dinota Aver gran bisogno.

22 — Non è più tempo che Berta filava — Non è più il tempo della fe-



- licità. Lat. jam fuimus Troes. Gr. ἡδὲ ποτ' ἦσαν ἄλλοι μὴτρον Lasc. Spir. 2. 3. E' non è il tempo che Berta filava. Malm. 2. 6. E che pensi che qua ci sia la fava? Non è più l' tempo che Berta filava.
- 23 — Toire a filare per dare a filare, si dice del Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d' altri senza pro.
- 24 — (Milit.) Filare = Marciare in colonna per drappello, per compagnia o per divisione, e in ordine di parata, in faccia al Savano, od ai Capi supremi dell' esercito. Altre volte facevasi al passo ordinario; ora si fa al passo doppio dalla funteria, ed al trotto dalla cavalleria. E vocabolo usato in questo senso dal Davila. Avvertasi a non confonderlo colla parola Filare. (Gr)
- 25 — (Marin.) Filare de' nodi = Misurare il cammino numerando i nodi della trecciola, cordini o sagola cui è attaccata la larchetta. (S) (N)
- 2 — Filare della gomona, la gomona = Lasciare una parte della gomona che tiene obbligata la nave all' ancora, per allontanarsi alquanto da questa. Ciò si fa quando per un vento gagliardo la nave fu molta forza sull' ancora, perchè quanto è più lunga la gomona, tanto meno forza fa la nave sul ferro. (S) (N)
- 3 — Filare la gomona da un capo all' altro = Lasciar andare tutta la gomona per le cubie, o occhi di prua, ed abbandonare l' ancora, quando la partenza è affrettata, e non si ha tempo di salparla. Si fila la gomona da un capo all' altro, invece di tagliarla, colla speranza di ritornare a recuperarla, riconoscendone il luogo per un gavitello che vi si lascia, in momento più favorevole. (S) (N)
- 4 — Filare le scotte delle vele di prua per orzare = Fare una manovra per guadagnare a poco a poco il sopravvento. (S)
- 5 — Filare sull' ancora = Arare coll' ancora. V. Arare, §. 4. (S)
- 6 — Filare una corda, una manovra ec. = Lasciare a poco apoco, ma non mollare, in bando una corda, facendola scorrere, e insieme ritenendola. (S)
- 26 — (Mus.) Filare un suono: Espressione che indica il prolungamento del suono per quanto lo permette il fiato, avendo riguardo a cominciarlo pianissimo, gonfiarlo sino al forte, e diminuirlo colle stesse gradazioni. (L)
- FILARETE, \* Fi-la-rè-te. N. pr. m. (Dal gr. philos amico, ed arte virtù: Amico della virtù.) — Patrizio e generale greco del secolo XI, duca di Antiochia, principe di Edessa ec. (Van)
- FILARETTO. (Min.) Fi-la-rét-to. Sm. Pietra arenosa di grana fine, disposta a lamine o strati alternati dalla mica argentina. Trovasi nelle cave di Fiesole sotto il filone della Pietra serena. Mann. Term. Porta rimurata di filaretto. (A)
- 2 — (Archit.) Muro di filaretto: quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti. (A)
- 2 — Filaretti diconsi anche quelle bozze o pietre che chiudono la parte superiore di una finestra o di una porta quadrata. (A)
- 3 — (Marin.) Filaretti: V. Filari, §. 1. (A) (N)
- FILARGIRIA, \* (Lett.) Fi-lar-gi-ri-a. Sf. V. G. Avarizia, Cupidità di danari. (Da phileo io amo, ed argyria argento.) (Van)
- FILARI. (Marin.) Fi-là-ri. Sm. pl. Filari d'impaghiatura o Filaretti. Sono liste di legno, che, sostenute dalle battagliole nelle quali s' incassano servono a rialzare i bastingaggi del cassero e del castello. (S) (N)
- 2 — Filari di tavole. V. File. (S)
- 3 — Filari de' majeri de' fiori. V. Fiori. (S)
- 4 — Filari o Maestre delle fonte: Due legni bislungi che posano sopra due latte ad una certa distanza, ne quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze latte. (S)
- FILARIA. (Zool.) Fi-là-ri-a. Sf. Genere di vermi intestinali, dell'ordine de' cavitari o nematodei: corpo rotondo, elastico, allungato, subeguale; bocca orbicolare, o semplice, o papillosa, o labbiata; genitale muscolino, in cuspidi semplice. La specie più comune è la Filaria medinensis, che s'insinua sotto la pelle dell'uomo, specialmente nelle gambe e vi produce dolori atroci e convulsivi. Renier. (Min) (N)
- 2 — \* (Bot.) Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle gesominee, distinto da un piccolissimo calice a quattro denti e dalla corolla divisa in quattro lobi; da una drupa con corteccia fragile che contiene due loculi e due semi, uno abortivo; alcune specie del quale; originarie delle parti meridionali dell' Europa, sono adoperate nelle siepi, perchè formano cespugli di gratissimo aspetto e sempre verdi. —, Fillirea, Lillatira, sin. Lat. phylliraea. (Ag) (N)
- FILARMONICO. (Mus.) Fi-lar-mò-ni-co. Add. e sm. V. G. Voce che propriamente significa Amante d'armonia o di musica; ed è nome di Accademici così detti. (Dal gr. philos amico, e da harmonia.) Algar. Giorno sacro a' Filarmenici. (A)
- FILASTRIO, \* Fi-là-stri-o. N. pr. m. Lat. Philastrius. (Dal gr. philos amico, ed astron astro: Amico degli astri, o cui gli altri sono amici.) — Santo vescovo di Brescia nel IV. secolo. (Van)
- FILASTROCCA, Fi-la-stròc-ca. [Sf. Lo stesso che] Filastroccola. V. Lat. congeries, prolixitas molesta. Gr. περιστολογία. (Dal ted. viel che si pronunzia fil molto, e sia da strechen distendere, estendere, sia da streichen estendersi: Discorso che molto si estende.) Matt. Franz. rim. burl. 2. 157. Credo che aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal Bianchetto. Alleg. 42. Oggi canterellar di Flora e Filli ec. Vagliono appunto queste filastrocche. E 309. Ne farò qui una corta fitastrocca, Come chi porge le vivande a saggio. Malm. 1. 86. Perché non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. Red. lett. 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca? Varch. Ercol. 1. 182. E talvolta una bajaccia, ovvero bajata, una trescata, o tantafata, una filastrocca, ovvero filastroccola. (N)
- 2 — Lunga serie o Andare di checchessia. Stor. Semif. 29. E torre aveva... fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmorì bene accomodati. (V)
- FILASTROCCOLA, Fi-la-stròc-co-la. [Sf.] Lunghezza di ragionamenti. —, Filastrocca, sin. Lat. sermonis molesta prolixitas. Gr. περιστολογία. Fir. nov. 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe

- sue filastroccole la fece rimaner tutta soddisfatta. E Luc. 4. 1. Non mi dicesti tu villania quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill' altre filastroccole? Cant. Carn. 462. Questi vostri dappochi commediali Certe lor filastroccole vi fanno Lunghie, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. Red. Annot. Diut. 193. Vogliono che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.
- FILATAMENTE, Fi-la-ta-mén-te. Adv. Ordinatamente, Con ordine, Per filo. Stigl. Occh. Berg. (Min)
- FILATENE. \* (Lett.) Fi-la-tè-nè-o. Add. m. V. G. Amico d' Atene. Titolo che prese Marc' Antonio. (Van)
- FILATERA, Fi-la-tè-ra. [Sf.] Quantità, Volitudine, Seguenza. —, Filatera, sin. (Suol dedursi da fila. In ted. vielheit che si pronunzia filhait vale altresì moltitudine.) Guid. G. Poiché Jason tanta filatera d' ambascerie udio, tutto s' accese d' ira. Buon. Fier. 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che l' piè d' un viator sperde in un passo. E Salvin. Annot. ivi. Filatere, filari, file. Buon. Fier. 3. 2. 18. Che senza dilatar la filatera, E dietro un gran codazzo di scolari, Non comparisse a far fuor del pavone. (Il Salvini nella sua annotazione a questo luogo par che maleamente confonda questa Filatera colla Filateria. V.) (N)
- 2 — Lunghezza di ragionamenti; ma in questo sign. usiano più comunemente Filastroccola e Filastrocca. Bart. Geogr. 7. Dopo averlo infastidito con una filatera di ciance, da non ne venir a capo di lì a Dio sa quando. (Br)
- FILATERIA, Fi-la-tè-ri-a. [Sf. Carta ov' erano scritti i passi della Bibbia e i comandamenti della legge, la quale carta portavasi dagli Ebrei intorno al braccio. Presso gli Ebrei moderni, tutt' i maschi dall' età di dodici anni sono obbligati ogni giorno, tranne il sabato e di solenni, durante le preghiere matutine, di mettersi al braccio manco le filaterie, da essi dette thephlin. V. Pentacolo.] Lat. phylacterium. Gr. φυλακτήριον. (Dal gr. phylacteron custodia, presidio.) Fr. Giord. Pred. S. Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavansi (gli Ebrei) intorno al braccio apertamente. Annot. Vang. Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. Cecch. Inc. 4. 4. Ci resta solo che, per rispetto che l' incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli e filaterie. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18. Lat. phylacteria fimbrias; passi della Scrittura, tenuti addosso, e nelle vesti, come Brevi e guardie della persona; e per memoria e per materia, sulla quale giuravano i Giudei, detti da loro tefilin. (N)
- FILATERA. \* (Geog.) Fi-la-tè-ra. Piccola città del ducato di Genova. (G)
- FILATESSA, Fi-la-tès-sa. [Sf.] Fila confusa di cose. V. A. Lat. sericus. Gr. ῥαζὴν. (Dal lat. filum filo, e textum tessuto, intrecciato.) Burch. 1. 9. E una filatessa di ciscranne. Fir. As. 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d' orciuoli erano in sulla tavola. Tac. Dav. Perd. eloq. 412. Non essendo da filatessa d' argomenti, o belle sentenze e descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegnò col ciarladore. Sm. Ron. Varch. 3. 28. Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa l' immagini degli antichi loro ec., sono piuttosto noti, che nobili.
- FILATESSERA. (Zool.) Fi-la-tès-se-ra. Sf. Animaluzzo da cento piedi, poco noto. Fr. Giord. 238. Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello..., hanno pur quattro gambe; e la zenzara, ovvero la formica, n' ha sei; ovvero la filatessa, che n' ha ben cento de' piedi? (V)
- FILATICCIO, Fi-la-tic-cio. [Sm.] Filato di seta strucciata. Alleg. 98. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. E 164. Abbiamo un privilegio ec. minato variamente in una parte, e nell' altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori.
- 2 — Tela fatta di simil filato. Alleg. 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana di filaticcio, e mezza grossagrana.
- FILATO, Fi-là-to. Sm. Ogni cosa filata. Bocc. nov. 23. 4. Con una filatrice disputare del filato. Pass. 360. La donna buona massaja, sogna lino e' il buon filato, e la tela ordita e tessuta.
- 2 — L'atto del filare. Fir. nov. 3. 294. Ajuterebbe una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato.
- 3 — Per simil. Filo sottile a guisa di filato. Red. Ins. 74. Fu d' opinione che i ragunati non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' esterne.
- 4 — \* Coll' agg. di Dolce. V. Dolce add., §. 4. (N).
- 5 — T. de' cartai. Filato: Fili d' otione, di cui è tessuta la forma insieme colle treccioline. (A)
- FILATO. Add. m. da Filare. Lat. netus. Gr. κλωστήριος. Bocc. nov. 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. Amet. 99. O ch' elle forse non sien più elette A servir ciò che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. Cecch. Servig. 1. 4. Mi vuol dare una somma D' ori filati, che io gneve porti A Bologna. Magal. lett. 4. Se poi quei fili fossero filati di lino o di canapa, o tirati di ferro o di rame, nè credo che lo sapessero, nè che lo si cercassero. (N)
- FILATOJAJO. (Ar. Mes.) Fi-la-to-jà-jo. Add. e sm. Colui che lavora al filatojo da seta. Varch. Stor. Baldin. Dec. (A)
- FILATOJO. (Ar. Mes.) Fi-la-tò-jo. [Sm.] Strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo. —, Filatojo, sin. Lat. rhombus, Gr. ῥόμβος. Bocc. nov. 72. 9. Mi conviene andare sabato a Firenze a render lana che io ho filata, ed a far raccontare il filatojo mio. Din. Comp. Chiamavansi i Cavalieri del filatojo, perocchè i danari che si diedero loro, si toglievano alle povere femminelle che filavano a filatojo. Fir. Luc. 2. 2. Giri tu il filatojo, o macini a secco? Lor. Med. Nenc. 9. Guadagna al filatojo di buon danari. Alleg. 36. Nove donne, che al Sole Al suon del filatojo State in Parnasso a cantar gli strambotti, ec. Malm. 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatojo colla sua ciscranna.
- 2 — Fare stare al filatojo, fig. = Fare star cheto alcuno per bel-la paura. (A)



- 2 — \* Luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta. (A)  
 3 — \* Piccolo arnese da fare i cannelli per ordire. (A)  
 4 — Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stoppino. (A)  
 5 — Per metafora del primo sign. La fantasia. *Fin. Asin. 49.* Il filatojo girava da vero. (V)  
 FILATORA. (Ar. Mes.) Fi-la-tò-ra. *Sf.* Donna che fila a prezzo la lana, il lino e simili. *Ner. Samin.* Intende a contrastar coi battilani, E fare il conto con le filatore. (A)  
 FILATORE. (Ar. Mes.) Fi-la-tò-re. *Verb. m.* [di Filare, usato come sm.] Che fila [la lana, il lino e simili.] *Fr. Gard. Pred. R.* Come avviene a' filatori e tessitori di lana.  
 FILATORE. (Marin.) Sm. Meglio Fileria. *V. (S) (N)*  
 FILATRICE. (Marin.) Fi-la-tri-ce. *[Verb. f. di Filare. Usato anche come sf. nel sign. di Filatura.] Lat. netrix. Bocc. nov. 23. 4.* Con una filatrice disputar del filato. *Cunt. Carn. 8.* Filatrici d'or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete.  
 FILATTERA. (Marin.) Fi-la-tè-ra. *[Sf. Lo stesso che] Filatera. V. Franc. Barb. 293. 23.* Ne far troppo distese Le filattere tue In dir ciò che fai tue.  
 FILATTERIO. \* (Ecl.) Fi-lat-tè-ri-o. *Sm. V. G. Croce pastorale portata al collo da vescovi ed arcivescovi greci, piena di reliquie. (Dal gr. phylacterion custodia, presidio.) (Aq) (Van)*  
 2 — \* (Med. e Min.) Specie di talismano, consistente in una pietra del colore del grisolito, e che si credeva propria a guarire dalla malinconia coloro che la portavano addosso. (Van)  
 FILATURA. (Ar. Mes.) Fi-la-tù-ra. *Sf. L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino ec. per diversi usi. (A)*  
 2 — Il filato medesimo. *Bellin. Disc. Sono, in paragone di queste finenze, ombre affatto ec. i fili de' vermi da seta e de' ragui, non che qualunque filatura artificiale. (A)*  
 FILAUTIA. (Filos.) Fi-la-u-ti-a. *Sf. V. G. Lat. philautia. (Da philos amico, e autos egli stesso.) Amor di sé stesso, che in due maniere si può intendere, cioè dalla parte della ragione e dell'intelletto, e dalla parte dell'appetito, e per lo più significa Amor disordinato di sé stesso. — Autofilia, Filautio, sin. (A) (Aq) Mus. pred. 2. 4. Vanno avvert. pol. 84. Ghedin. lett. Vico ut. Berg. (N)*  
 FILAUZIO. (Filos.) Fi-la-u-zio. *Sm. V. G. Lo stesso che Filautia. Parin. Giorn. L'umolera qual vittima a Filautio, Sommo nume de' grandi. (O)*  
 FILEA. \* (Geog.) Fi-lè-a. *N. pr. f. (Dal gr. phile amica.) — Una delle Danaidi. (Mit)*  
 2 — \* (Geog.) Una delle isole Sporadi. — Isola d'Egitto, sopra la piccola cateratta del Nilo. (G)  
 FILEBO. \* (Lett.) Fi-lè-bo. *Sm. V. G. Titolo di uno de' dialoghi di Platone. (Da philos amico, e hebe gioventù: Amico della gioventù.) (Van)*  
 FILEDONE. \* (Zool.) Fi-lè-dò-ne. *Sm. V. G. Lat. philedon. (Da philos amico, ed eido io canto.) Genere di uccelli dell'ordine de' passerii, indigeni della Nuova Galles e della Nuova Olanda, amabili per le piume di un vago colore, ma assai più per la soavità del suo canto. (Aq)*  
 FILEIDE. \* (Geog.) Fi-lè-i-de. *N. pr. f. (Dal gr. phile amante della voluttà, che vien da phileo io amo, e da hedos soavità.) — Una delle figlie di Tespio. (Mit)*  
 FILEIDI. \* (Geog.) Fi-lè-i-di. *Abitatori di un cantone dell'Attica. V. Fileo. (Mit)*  
 FILELIA. \* (Arche.) Fi-lè-li-a. *Sf. V. G. Lat. philelia. (Da philos amico, e helios sole.) Canzone in onore di Apollo o del Sole, la quale cominciava Sorgi, sorgi, o caro Sole. (Aq)*  
 FILELLENO. \* (Lett.) Fi-lè-lè-no. *Add. m. V. G. Lat. philellenus. (Da philos amico, e hellen greco: Amico, Amante de' Greci.) Filelleni o Filellenici, chiamavansi i Greci affezionati alle antiche loro leggi; ed oggi così diconsi Coloro che sono affezionati alla causa, alla prosperità de' Greci. (Aq) (N)*  
 FILELLO. (Lett.) Fi-lè-lo. *[Sm.] Filetto, Scilinguagnolo. Lat. ancyloglossum. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. Segn. Crist. instr. 1. 13. 17. A che badò, dile, la balia, quando gli tagliava il filetto?*  
 FILEMAZIA. \* (Lett.) Fi-lè-ma-zia. *N. pr. f. (Dal gr. phileo io amo, e matia vanità, ovvero mathe dottrina.) — Nome di una cortigiana in Plauto. (Mit)*  
 FILEMO. \* (Mit.) Fi-lè-mo. *Soprannome di Marte, detto anche Filemato. (Dal gr. phileo amico, e hema sangue: Amante del sangue, Sanguinario.) (O)*  
 FILEMONE. \* (Lett.) Fi-lè-mo-ne. *N. pr. m. Lat. Philemon. (Dal gr. philemene l'aver amato, ovvero da philenemos ventoso, amico del vento, che vien da phileo io amo, ed anemos vento.) — Parito di Bauci. V. — Poeta comico greco, nativo di Siracusa, emulo di Menandro. — Uomo ricco di Colossi, convertito alla fede da san Paolo. (B) (Van)*  
 FILENE. \* (Geog.) Fi-lè-ne. *Antica città dell'Attica. (G)*  
 FILENI. \* (St. Ant.) Fi-lè-ni. *Nome di due fratelli cittadini di Cartagine, che s'illustrarono sacrificando la loro vita, per ampliare il territorio della patria, e furono poi adorati come Dei. (Dal gr. phileo amico, e henia freno, onde philenios paziente al freno.) (Mit)*  
 FILENO. \* (Lett.) Fi-lè-no. *N. pr. m. (V. Filem.) (Van) (N)*  
 FILEO. \* (Lett.) Fi-lè-o. *N. pr. m. (Dal gr. phileo io amo, io bacio.) — Uno de' figli di Ajace, che diede il nome ad un cantone dell'Attica. — Figlio di Augia, re di Elide. (Mit)*  
 FILEREMO. \* (Lett.) Fi-lè-re-mo. *Soprannome assunto dal poeta Antonio Fregoso, allorchè cedette alla sua inclinazione per la solitudine. (Dal gr. phileo amico, e heremos solitudine.) (O)*  
 FILERGITI. \* (Lett.) Fi-lè-r-gi-ti. *Add. e sm. pl. Membri di un'accademia fondata nel 1574 in Forlì da Giacomo Allegretti. (Dal gr. phileo amico, ed ergon io lavoro: Amico del lavoro.) (Aq)*  
 FILERIA. \* (Marin.) Fi-lè-ri-a. *Sf. Luogo dove si lavora il filo per commettere i capi in una corderia. — Filatore, sin. (N)*  
 FILERIDE. \* (Lett.) Fi-lè-ri-de. *Filelide. N. pr. f. (Dal gr. phile amica, ed eris, idos lite: Amica delle liti.) — Filosofo di Leucade, discepolo di Epicuro, autrice di un trattato sulla fisica. (Mit)*  
 FILERO. \* (Lett.) Fi-lè-ro. *Add. m. V. G. Lat. phileros. (Da philos amico, ed eros, otos amore.) Amico d'Amore; detto anche Fileroite. (Mit)*  
 FILERO. \* (N. pr. m. (V. Filero, add.) — Nome di uno schiavo in Marziale. (Mit)

- 2 — \* (Geog.) Antica città della Macedonia. (Mit)  
 FILESIA. \* (Bot.) Fi-lè-si-a. *Sf. V. G. Lat. philesia. (Da phileo fut. di phileo io amo.) Genere di piante da Lamarck stabilito nell'esandria monoginia, famiglia delle sarmentacee, con un arboscello da Comerson trovato nello Stretto di Magellano, che distingue per l'eleganza delle sue foglie, e pel vago colore de' suoi fiori. E caratterizzato dalla corolla di sei petali, de' quali i tre interni più lunghi, lo stamma trilobo, ed una bacca superiore con molti semi. (Aq) (N)*  
 FILESIO. \* (Lett.) Fi-lè-si-o. *N. pr. m. (Dal gr. phileo fut. di phileo io amo, onde philestos conveniente all'amicizia, tal che spinge ad amare.) — Generale greco che prese il comando dei diecimila dopo la battaglia di Cunasa. (Mit)*  
 2 — \* (Mit.) Soprannome di Apollo. (Mit)  
 FILESOTICO. \* (Lett.) Fi-lè-sò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Accademia de' filosotici, eretta in Brescia nel 1686 e di cui si ha un volume di atti in latino. (Da philos amico, ed exoticos straniero.) (O)*  
 FILETA. \* (Lett.) Fi-lè-ta. *Filete, Fileto. N. pr. m. Lat. Philetas. (Dal gr. philetes amante, baciatore.) — Poeta di Coe, maestro di Tolomeo Filadelfo. (B) (Van)*  
 FILETERIO. \* (Bot.) Fi-lè-tè-ri-o. *Sm. Specie d'erba detta comunem. Basilico salvatico. (Van)*  
 FILETERO. \* (Lett.) Fi-lè-te-ro. *N. pr. m. Lat. Phileterus. (Dal gr. philetor amatore.) — Eunuco, re di Pergamo, che lasciò la corona ad Eumene suo nipote. (B) (Van)*  
 FILETTARE. (Ar. Mes.) Fi-lè-tà-re. *[Att.] Adornare con filetto d'oro o simili. 2 — Ornare il vasellame. (A)*  
 FILETTATO. (Lett.) Fi-lè-tà-to. *Add. m. da Filettare. Varsh. Stor. 11. Un par di calze di raso rosso, filettato di telezza bianca.*  
 FILETTINO. (Lett.) Fi-lè-ti-no. *[Sm.] dim. di Filetto. Ben. Cell. Oref. 56. Gli spigoli delle quali insieme con vari luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.*  
 FILETTO. (Lett.) Fi-lè-tto. *[Sm.] dim. di Filo. Lat. villus, filum tenue. Gr. σπῆξ, λάχνον.*  
 2 — (Ar. Mes.) Una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.  
 2 — Imboccatura con due corde tirate [che si legano alle due campanelle che sono alle due colonne d'ogni posta di cavalli nella stalla,] e servono a far tener alta la testa al cavallo, [quando viene strigliato o altrimenti curato.]  
 3 — Onde Tenere in filetto alcuno, fig. = Tenerlo a dieta, Dargli poco di mangiare.  
 4 — Filetto d'oro, si dice pure a un ornamento sottile d'oro, o d'altro, a somiglianza di filo. *Vit. Pitt. 116.* Accutamente investigò che in quei fiori fosser inseriti dall'uno all'altro filetti d'oro. (V)  
 5 — Dicesi da gioiellieri, secondo l'Alberti, quel sottil filo d'argento o simile, che tiene consegnata la gemma al suo castone; ma sembra essere più tosto la parte più vivace della gioja, ossia le coste angolari, che stanno fra una faccia e l'altra, le quali brillano come fili lucidissimi assai più che le parti piane della pietra. *Cellin. Vit. Messo il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello. (A) Ben. Cell. Vit. 2. 282.* Il duca mi disse che io considerassi la bellezza di quei gran filetti ch'ella aveva. (N)  
 6 — Dicesi in generale dagli orefici, coltellinai ed altri un Ornamento formato da una o due picciole scanalature, che per lo più mettono in mezzo un picciol tondo rilievo a guisa di sottilissima bacchetta. (A)  
 7 — Filetti delle lettere diconsi quei sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta. (A)  
 8 — Filetto da macellai dicesi Quel taglio del culaccio, che resta sotto la groppa. (A)  
 3 — T. di giuoco. Filetto chiamasi una sorta di giuoco detto anche Giuoco di Smerelli. (A)  
 4 — (Anat.) [Parola presa nel doppio senso di Filamento, come filetto degli stami ec., e di Frenulo. In questo secondo significato, Filetto della lingua o assolutamente Filetto dicesi] lo Scilinguagnolo. *Lat. ancyloglossum. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. Lib. cur. malatt. Dopo che avrai . . . il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec. Varch. Ercol. 1. 107.* Onde d'uno che favella assai, s'usa di dire: egli ha rotto o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel moscolino che tagliano le più volte le balle di sotto la lingua a' bambini. (N)  
 2 — E Filetto si dice parimente Quel legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava. *Lat. frenulum.*  
 5 — \* (Bot.) Si dà questo nome alla parte inferiore dello stame, che manca alle volte; esso è il sostegno dell'antera, ed è svariatissimo nella grandezza e nella forma. (Aq)  
 FILEURO. \* (Zool.) Fi-lè-u-ro. *Sm. V. G. Lat. phileurus. (Da philos amico, ed evros Euro.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito con alcune specie di scarabei, la maggior parte dell'America, i quali appaiono più numerosi allo spirare dei venti meridionali. (Aq) (N)*  
 FILEVIO. \* (Mit.) Fi-lè-vi-o. *Soprannome di Bacco, come quegli che si piace dei gridi delle Baccanti. (Dal gr. phileo io amo, ed evos voce, con cui acclamavasi Bacco.) (Mit)*  
 FILEZIO. \* (Lett.) Fi-lè-zio. *N. pr. m. (Dal gr. phileteos da essere amato.) — Custode degli armenti di Ulisse, compagno di Eumeo. (Mit)*  
 FILGIA. \* (Mit. Scand.) Fil-gi-a. *Deità degli Scandinavi, che presedeva al nascimento degli uomini. (Mit)*  
 FILIA. \* (Lett.) Fi-li-a. *N. pr. f. (Dal gr. philia figlia, cara, benevola.) — Una delle ninfe che in Nasso ebbe cura di Bacco. (Mit)*  
 2 — \* (Mit.) Deità degli Ateniesi, ed è la stessa che l'Amicizia. (Dal gr. philia amicizia.) (Mit)  
 3 — \* (Geog.) Isola d'Egitto presso le coste dell'Etiopia. (G)  
 FILIADE. \* (Geog.) Fi-li-a-de. *Ant. borgo dell'Attica, patria di Pisistrato. (G)*  
 FILIALE. (Lett.) Fi-li-a-le. *Add. com. Di figliuolo, Da figliuolo. Lat. filialis. Fiamm. 2. 14.* Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiurò che a rivederlo vada.



*Guid. G.* Tutti li maggiori lo ricevettero con filiale affezione. *Capr. Borg. 6. 113.* Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno co' mutarsi in amor filiale. *E 7. 153.* Non può far che egli non gli dimostri qualche segno d'amor filiale.

**FILIALMENTE**, *Fi-li-al-mén-te.* *Avv. A* maniera di figlio, *In modo filiale.* Voce di regola. (A)

**FILIATRO**, \* *Fi-li-a-tro.* *Add. m. V. G. Lat.* medicinae studiosus. (Da *philos* amico, e *jatria* medicina.) Così dicesi Chi è amico de' medici, o che per istituto o per genio studia la medicina. (Aq)

**FILIAZIONE**, *Fi-li-a-zio-ne.* [Sf.] L'esser figliuolo. [Lo stesso che] Figliuolanza. *V. Lat.* filiatio. *Gr. vióθeta, vióθns.* *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esempio da questa Cananea. *Cavale. Frutt. ling. 165.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente e tosto ogni cosa ed ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

**FILIBERTA**, \* *Fi-li-bér-ta.* *N. pr. f. Lat.* Philiberta. (B)

**FILIBERTO**, \* *Fi-li-bér-to.* *N. pr. m. Lat.* Philibertus. (Da *filius Berti* figlio di Berto. *V. Berto.*) (B)

**FILIBUSTIERE**. (Marin.) *Fi-li-bu-stiè-re.* *Add. e sm.* Nome che si dà ne' mari d'America d'pirati. Fu dato in origine ai corsari, che associati alle colonie francesi ed inglesi corseggiano sugli Spagnuoli. (S)(N)

**FILICA**, \* (Bot.) *Fi-li-ca.* *Sf. V. G. Lat.* phyllica. (Nome trasportato dal gr. *phyliske* già attribuito all'*Ilex aquifolium*, a questa pianta, perchè sempre verde come quella.) Genere di piante esotiche dicotiledonsee, a fiori polipetali, della pentandria monoginia, famiglia delle ramnoidei; caratterizzato da un calice persistente a cinque divisioni, una corolla piccolissima a cinque petali in forma di scaglie, cinque stami inseriti su' petali, antere semplici, ovario, stilo e stigma unico. Una delle sue specie, quasi tutte proprie al Capo di Buona Speranza, è generalmente coltivata in Europa nelle aranciere, sotto il nome di Filica ericoide, o di quello più comune di Erica del Capo; ricercata all'ornamento delle stanze, perchè rimane in fiore tutto l'inverno. (Aq) (Ag) (N)

**FILICATE**, \* (Arche.) *Fi-li-cà-te.* *Add. f. pl.* Aggiunto di Patere o altri vasi, ornate di foglie di felce, come pampinate, se ornate di foglie di vite, ederate o acantinate, se con foglie d'edera o d'acanto. (Mil)

**FILICE**, *Fi-li-ce.* *Add. com. V. A. V. e di Felice. G. V. 6. 60. 3.* La filice e loro bene avventurosa oste tornò in Firenze.

**FILICITÀ**, *Fi-li-ci-tà.* [Sf.] *V. A. V. e di Felicità.* —, Filicitudine, Filicitate, *sin. D. Gio. Cell. lett. 7.* Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavale. Med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene e per le virtù, e per acquistare dono di beatitudine e di filicitudine dovemo patire persecuzioni senza mormorare.

**FILICITI** (Min.) *Fi-li-ci-ti.* *Sm. pl.* Pietre schistose per l'ordinario, che portano impronte di felci, di capillarie, e d'altre piante simili. Trovansi più sovente negli schisti, che servono di letto e di tetto agli strati di carbon fossile. Molte se ne veggono in fusti nelle miniere di carbon fossile del Vicentino. (B)

**FILICULA**, \* (Bot.) *Fi-li-cu-la.* *Sf.* Nome dato a quella specie di felce chigmata da *Lunneo Polypodium* vulgare. *Targ. Ist. (N)*

**FILICURI**, \* (Geog.) *Fi-li-cù-ri.* Lo stesso che Felicuri. *V. (G)*

**FILIDA**, \* *Fi-li-da.* *N. pr. m.* (Dal gr. *philis*, idos sampogna.) — Ricco tebano, amico di Pelopida e di Epaminonda. (Mit)

**FILIDE**, \* *Fi-li-de.* *N. pr. m.* (V. Filida.) — Nome patronimico di Megete figliuolo di Fileo. (Mit)

**FILIDI**, \* (Arche.) *Fi-li-di.* Famiglia ateniese, fra la quale sceglievasi la sacerdotessa del tempio di Eleusi. (Mit)

**FILIDRO**, \* (Bot.) *Fi-li-dro.* *Sm. V. G. Lat.* phylidrum. (Da *philos* amico, e *hydor* acqua.) Pianta esotica da Loureiro menzionata sotto il nome di Gargiana, colla quale Gaertner ha formato un genere nella monandria monoginia, famiglia delle commelinee, riconosciuto ed ampliato da Banks; tirandone tal denominazione dai luoghi umidi e paludosi dell'Asia, dove quella nasce. È caratterizzato dal perianzio colorato con tre filamenti petaloidei sterili sulla di lui base, l'antera munita di distinti loculamenti e la capsola triloculare con molti semi. (Aq) (N)

**FILIERA**. (Ar. Mes.) *Fi-liè-ra.* [Sf.] Strumento di acciaio, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento e simili, per ridurli in filo.

2 — *Per simil.* [Ogni altro cerchio fatto a quella guisa.] *Sagg. nat. esp. 139.* Faccemo fare un cerchietto o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

3 — *Per metaf.* Discussione, Esame diligente, Considerazione. *Lat. examen. Tac. Dav. An. 1. 10.* Hannocisi a dare i premii passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E Stor. 4. 331.* Il passare per le filiere degli squittinii, esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno.

4 — [Per filiera] = *Per ordine, In fila.* *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e moltistoppi. *E 4. 1. 10.* E tu fa testa; che noi per filiera Ti venghiam dietro.

**FILIERINO**. (Ar. Mes.) *Fi-liè-ri-no.* *Sm. dim.* di Filiera. Ferro a mano da tirar la gavetta del quale fanno uso i battitori. (A)

**FILIFORME**, \* *Fi-li-fór-me.* *Add. com. comp.* Che ha la forma di un filo. *Lat. filiformis.* (A. O.)

2 — \* (Anat.) Papille filiformi: Piccoli con sottilissimi che rivestono la parte anteriore della lingua; pajono prodotti dall'allargamento de' filletti del nervo linguale, e sono circondati da una reticella vascolare molto apparente. (A. O.)

**FILIGGINATO**, *Fi-lig-gi-nà-to.* *Add. m. V. A. V. e di Filigginoso.* *Cant. Carn. 90.* Il cammin che non è usato, Semprenai gran fummo getta; E s'egli è filigginato, Fa l'entrata poca e stretta.

**FILIGGINE**, *Fi-lig-gi-ne.* [Sf.] Materia nera, abbondantissima di olio e di acido pirolegnoso; che risulta dalla combustione del legno, e vien raccolta da' cammini ove si attacca. Essa è un ingrasso eccellente; forma una tintura di buona qualità e di lunga durata; è pure medi-

camentosa ed analoga ai fiori di sale ammoniaco murziide. —, Filigginie, *sin.* [Lat. fuligo. Gr. λυγμός. Sen. Pist. 95. Gli uomini non si diletano in filigginie. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare e lumache noi aspergermo o morchia bollente, o filigginie di cammino. *Ricett. Fior. 86.* Ardonsi ancora la rage, gli olii, la pece, l'incenso, la storage, e simili, per averne la filigginie. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessitici Stoppa tinta in filigginie e in rannata. (B) 2 — (Agr.) Malattia del grano, più comunemente detta Volpe, e corrottamente Golpe. (A)

**FILIGGINOSO**, *Fi-lig-gi-nò-so.* *Add. m.* Che ha filigginie. —, Filigginato, *sin. Lat.* fuliginosus. *Gr. λυγμώδης. Alan. Colt. 5. 135.* Dell'ardente cammin l'oscura ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an. 136.* Contenevano una materia di color filigginoso.

2 — \* *Detto d'Le Fecce* = Di color di filigginie. *V. Feccia, §. 2. (N)*

**FILIGRANA**. (Ar. Mes.) *Fi-li-grà-na.* *Sf. comp.* Specie di lavoro fine in oro o in argento, imitante l'arabesco. *Magal. Lett. (A)*

**FILILLIO**, \* *Fi-li-li-o.* *N. pr. m. Lat.* Phililius. (Dal gr. *philos* amico, e *hyle* selva: Amico delle selve.) (B)

**FILIMERO**, \* *Fi-li-mè-ro.* *N. pr. m. Lat.* Philimerus. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e da *melven* aumentare: Cort molto aumentato.) (B)

**FILINA**, \* *Fi-li-na.* *N. pr. f.* — Vaghiissima cortigiana da cui Filippo re di Macedonia ebbe Arideo. (Mit)

**FILINGUELLO**, \* *Fi-lin-guè-lo.* *Sm. Lo stesso che* Fringuello. *V. Bracciolini, Schern. c. 15.* A cantar ciechi come filinguelli. (N)

**FILINO**, \* *Fi-li-no.* *N. pr. m. Lat.* Philinus. (Dal gr. *philos* amico, ed *inos* vino: Amico del vino.) — Storico d'Agrigento, partegiano de' Cartaginesi. (B) (Mit)

**FILIO**, *Fi-li-o.* [Sm.] *V. A. e L. V. e di Figlio, Figliuolo.* *Lat. filius.* *Morg. 25. 33.* Quando tu l'allevasti come filio. *E 25. 40.* Riconoscer il padre vero e 'l filio.

2 — \* (Mit.) Soprannome di Apollo. Soprannome di Giove, che presiede all'amicizia. (Dal gr. *philein* amare.) (Mit)

**FILIPENDULA**. (Bot.) *Fi-li-pén-du-la.* *Sf. Lat.* spiracea filipendula. Specie di pianta appartenente al genere *spirea*, dell'icosandria diginia, famiglia delle rosacee, caratterizzata dalle foglie interrottamente pennate con foglioline lanciolate inciso-serrate, e dai fiori a corimbo. È indigena de' prati umidi e montuosi di quasi tutta l'Europa. Fiorisce al principio dell'estate; ed è così detta perchè la radice pende come da un filo. (Gall) (N)

2 — *ACQUATICA.* \* *Lat.* oenanthe pimpinelloides. Specie di pianta della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, appartenente al genere *Enante*, distinta dalle foglie bipennate, e dalle foglioline radicali ovate-cuneate incise; le superiori lineari, lunghe e scanalate, e dalle radici tuberoso pendenti da lunghi filamenti. —, Finocchio salvatico, Prezemolo salvatico, *sin. (N)*

**FILIPPA**, \* *Fi-lip-pa.* *N. p. f. Lat.* Philippa. (V. Filippo.) (B)

**FILIPASTRO**, \* *Fi-lip-pà-stro.* *N. pr. m.* pegg. di Filippo, quasi falso Filippo. *Lat. Pseudo-Philippus. Tac. Dav. Ann. 12. 62.* Quando avemmo guerra col re de' Macedoni che ne fu eletto Filippastro, come traligno. (N)

**FILIPPELLO**, \* *Fi-lip-pè-lo.* *Filippetto.* *N. pr. m. dim.* di Filippo. *V. (B)*

**FILIPPENSE**, \* *Fi-lip-pén-se.* *Add. pr. com.* Di Filippi. (B) *Borgh. Orig. Fir. 93.* Dopo la vittoria filippense. (N)

**FILIPPI**, \* (Geog.) *Fi-lip-pi.* Antica cit. di Macedonia, detta già Crenides, poi Thasus; celebre per la battaglia che seguì nelle sue vicinanze tra l'esercito de' repubblicani Bruto e Cassio, e quello de' triumviri Ottavio e Marco Antonio, che rimasero vincitori. Oggi è un villaggio presso il golfo di Contessa. (G)

**FILIPPICHE**. (Lett.) *Fi-lip-pi-che.* *Sf. pl.* Nome dato alle orazioni di Demostene contro Filippo re di Macedonia. E così diconsi per analogia altre composizioni di questo genere, come sono le orazioni di Cicerone contro Marcantonio. (A)

**FILIPPICO**, \* *Fi-lip-pi-co.* *N. pr. m.* (Cioè di Filippo.) — Bardane. Imperatore d'Oriente, successore di Giustiniano II. (Van)

2 — \* *Add. pr. m.* Di Filippi. *Borg. Orig. Fir. 103.* Subito dopo la guerra filippica. (N)

**FILIPPIDE**, \* *Fi-lip-pi-de.* *N. pr. com.* *Lat.* Philpides. (V. Filippo.) — Poeta comico Atenese. — Amazzone uccisa da Ercole. (B) (Mit)

**FILIPPINE**, \* (Geog.) *Fi-lip-pi-ne.* *Sf. pl.* Isole del mar dell'Indie ove formano un considerevole Arcipelago. Si distinguono in Vecchie e Nuove. (G)

**FILIPPINO**, \* *Fi-lip-pi-no.* *Add. pr. m.* Di Filippo, e s'usa come aggiunto de' sacerdoti della regola di San Filippo Neri. (Van)

**FILIPPISTI**, \* (St. Eccl.) *Fi-lip-pi-sti.* Lo stesso che Melantoniani. *V. (Ber)*

**FILIPPO**, \* *Fi-lip-po.* *Lippo, Pippo, Filippello, Filippetto.* *N. pr. m. Lat.* Philippus. (Dal gr. *philos* amico, ed *hippos* cavallo: Amatore di cavalli.) — Uno de' dodici apostoli. — Uno de' sette discepoli che gli Apostoli scelsero a diaconi, poco dopo la discesa dello Spirito Santo. — Nome di cinque re di Macedonia, de' quali due soli sono celebri nella storia, Filippo II, padre di Alessandro Magno, e Filippo V, che fu quarantunesimo e penultimo re di Macedonia, vinto da' Romani. — Tetrarca di Giudea, figlio di Erode il grande, fratello di Archelao. — Marco Giulio. Imperatore romano, detto L'Arabo, successore di Gordiano. — Giuniore. Cesare figlio de' precedenti, detto Agelasto, perchè mai non fu visto ridere. — Medico di Alessandro. — Oratore romano, rivale di Crasso. — Avventuriero che si spacciò figlio di Perseo re di Macedonia. — Generale d'Alessandro, che s'impadronì della Partia. — Antipapa del secolo VIII. — Figlio dell'imperatore Federico Barbarossa, eletto anch'egli imperatore nel secolo XIII. — Nome di sei re di Francia. — Nome di cinque re di Spagna. — Neri. Santo apostolo romano, fondatore dell'ordine de' Filippini. (B) (Van)

2 — \* (Geog.) San Filippo d'Argiro. *Lat.* Argyrium. Città della Sicilia. — Baja de' Santi Filippo e Giacomo. Baja nel grande Oceano e nella Terra dello Spirito Santo. (G)

**FILIPPO**, \* *Sm.* Sorta di moneta, onde disse il Menz. *Sat. 9.* O de' Filippi venerande teste! Se di voi piena avea la sua scarsella ec. (N)



**FILIPPOMENE**, \* *Fi-lip-pò-me-ne*. *N. pr. m.* *Lat.* *Philippomenes*. (Dal gr. *philos* amico, *hippos* cavallo, e *menos* mente: Mente amica de' cavalli.) (B)  
**FILIPPOLI**, \* (Geog.) *Fi-lip-pò-po-li*. *Lat.* *Philippopolis*. Antica città della Tracia, oggi Filibe. (G)  
**FILIPSURGO**, \* (Geog.) *Fi-lip-sùr-go*. Città del gran ducato di Baden. (G)  
**FILIRA**, \* *Fi-li-ra*. *N. pr. f.* (V. *Filira* sf.) — Figliuola dell'Oceano, favorita di Saturno, madre di Chirone e cangiata in tiglio. — Sposa di Nauplio, e madre di Palamede. (Mit)  
**FILIRA**, \* (Arche.) *Sf.* Pelle sottile che trovasi fra la scorza dell'oppio e del tiglio, della quale gli antichi si servivano per scrivere. Essi intonavano leggermente una tal pelle di uno strato di cera, sopra la quale incidavano le lettere con un punteruolo di ferro, la cui testa serviva per cancellare ciò che s'era scritto. (Dal gr. *philyra* tiglio.) (Van)  
**FILIRI**, \* (Geog.) *Fi-li-ri*. Popoli che abitavano nelle vicinanze del Ponto. (Mit)  
**FILIRIDE**, \* (Mit.) *Fi-li-ri-de*. Filireo. Soprannome di Chirone, figlio di Filira. (Mit)  
**FILIRINO**, \* (Lett.) *Fi-li-ri-no*. Soprannome burlesco che Aristofane dava al poeta Cinesia, sì gracile e magro, ch'era obbligato a fucarsi scorse d'albero per darsi un poco più di consistenza e di peso. (In gr. *philyrinos* di tiglio.) (Mit)  
**FILISCO**, \* *Fi-li-sco*, *Filisco*. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *isco* io somiglio, fugo: Chi si finge amico, Chi prende la somiglianza dell'amico.) — Scultore famoso di cui vedevansi in Roma le statue nel portico d'Otavia. — Filosofo Ateniese. — Poeta comico greco ec. (Mit)  
**FILISTE**, \* *Fi-li-ste*. *N. pr. m.* Lo stesso che Filisto. *V.* (Dal gr. *philtistos* amicissimo.) (B)  
**FILISTE**, \* (Geog.) *La nazione de' Filistei*. *Alf.* *Saul*. (N)  
**FILISTE**, \* (Geog.) *Fi-li-stè-i*. Popoli della Palestina, vinti dagli Israeliti. (G)  
**FILISTIDE**, \* *Fi-li-sti-de*. *N. pr. f.* — Figlia di Filisto. — Principessa siciliana che credesi abbia regnato in Siracusa. (Mit)  
**FILISTIONE**, \* *Fi-li-sti-ò-ne*. *N. pr. m.* (In gr. *philistion* è sorta d'erba. *V.* *Filisto*.) — Poeta comico greco contemporaneo di Socrate. (B) (Mit)  
**FILISTO**, \* *Fi-li-sto*, *Filiste*. *N. pr. m.* *Lat.* *Philistus*. (V. *Filiste*.) — Storico Siracusano, contemporaneo de' due Dionigi. — Oratore, discepolo d'Isocrate. (B) (Mit)  
**FILIZZARE**, \* (Marin.) *Fi-liz-zà-re*. *N. ass.* Quello sbattere che fa la vela allorchè riceve il vento in ralinga. (N)  
**FILLA**, \* *N. pr. f.* (In gr. *phyllas* val congerie di foglie. In chr. *phile* sciogliere, separare.) — Moglie di Demetrio Poliorcete, e madre di Stratonice. (Mit)  
**FILLA**, \* (Mit. Celt.) Nome di una divinità presso i popoli celtici. Era considerata come la serva e confidente della dea Frigg. (Mit)  
**FILLACERA**, \* (Bot.) *Fi-là-ce-ra*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllacera*. (Da *phyllo* foglia, e *ceras* corno.) Arbusto della China notevole per la bellezza delle sue foglie morsicate all'estremità, onde sembrano cornute. (Aq)  
**FILLACNE**, \* (Bot.) *Fi-làc-ne*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllachne*. (Da *phyllo* foglia, ed *acne* punta, ago.) Pianticella che forma un genere nella monoezia monandria; e così denominata dalla forma acuminata delle sue foglie; da' moderni riunita al genere *Forstera*. *V.* (Aq) (N)  
**FILLADE**, (Min.) *Fi-là-de*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phillade*. (Da *phyllo* foglia, onde *phylas*, ados cumolo di foglie.) Genere di roccia, così nominato da Brochant e da Aubuisson. Questa roccia ha la base di schisto argilloso con mica, quarzo, feldspato, anfibola, crucite ec. disseminate per entro, e struttura foliacea. È questa il Thonschiefer de' Tedeschi. Le varietà principali di questa roccia sono la glandulosa, porfiroide, quarzosa, crucifera o maclifera; la micacea in pagliette, rasata, o appannata e la carburata. (Boss)  
**FILLADU**, (Geog.) *Fi-là-du*. Reg. della Nigritia, all'oriente del Bamarà. (G)  
**FILLAJA**, \* (Geog.) *Fi-là-ja*. Nome di un paese della Tessaglia e di un cantone dell'Arcadia. (Mit)  
**FILLANFORA**, \* (Bot.) *Fi-làn-for-a*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllanphora*. (Da *phyllo* foglia, e *amphora* anfora, misura.) Nome da Loureiro imposto al nepente, pianta a fiori incompleti, della diocia polandria, in riguardo delle foglie sormontate da una nervosità mezzana, che in forma di viticchio si allunga e sostiene un'urna membranosa, oblunga, cava al suo orificio, e chiusa da una valva a foggia di coperchio; da' moderni riunita al genere *Nepente*. *V.* (Aq) (N)  
**FILLANTO**, \* (Bot.) *Fi-làn-to*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllanthus*. (Da *phyllo* foglia, ed *anthos* fiore.) Genere di piante a fiori incompleti della monoezia triandria, della famiglia delle euforbiacee, caratterizzato dal fiore diviso in sei parti, dai filamenti monadelfici, da tre stili bifidi e da un frutto tricocco con coccole disperse; così detto perchè porta i fiori impiantati sulla foglia o sul picciolo di essa. (Aq) (N)  
**FILLA**, \* (Geog.) *Fi-là-ja*. Nome di un paese della Tessaglia e di un cantone dell'Arcadia. (Mit)  
**FILLANTO**, \* (Bot.) *Fi-làn-to*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllanthus*. (Da *phyllo* foglia, ed *anthos* fiore.) Genere di piante a fiori incompleti della monoezia triandria, della famiglia delle euforbiacee, caratterizzato dal fiore diviso in sei parti, dai filamenti monadelfici, da tre stili bifidi e da un frutto tricocco con coccole disperse; così detto perchè porta i fiori impiantati sulla foglia o sul picciolo di essa. (Aq) (N)  
**FILLATE**, \* (Bot.) *Fi-là-te*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllatus*. (Da *phyllo* foglia, ed *ateon* verb. di ago io porto, spingo, do fuori.) Genere di piante dicotiledonae, famiglia delle valeriane, e della triandria monoginia, stabilito da Persoon colle Valeriane di Linneo, le quali sono prive di fusto, e fornite di foglie radicali, strette ed allungate, disposte in raggi intorno ad un ammasso di fiori simili a quelli delle piante a fiori composti, da' moderni nuovamente restituite al genere *Valeriana*. (Aq) (N)  
**FILLAREA**, \* (Bot.) *Fi-là-re-a*. *Sf.* *Lat.* *phyllarea*. (Dal gr. *phyllo* foglia, e da avro parola greca antiquata che significava oro, e ch'è rimasta in *thesavros* tesoro.) Arboscello della China e della Cochinchina, che in Loureiro forma un genere della monoezia polandria, caratterizzato da foglie lucenti, intere ed acute, con macchie trasversali ed irregolari; foglie senza contraddizione le più brillanti di tutte quelle che si conoscono. Da' moderni riferito al genere *Codiaeum* di Rumphio. Le sue radici vengono riputate un preservativo contro i veleni. (Aq) (N)  
**FILLE**, \* *N. pr. f.* Lo stesso che Fillide. *V.* (V. *Filla*.) (Van)  
**FILLEJO**, \* (Geog.) *Fi-lè-jo*. Città e montagna di Macedonia. (G)  
**FILLEO**, \* (Mit.) *Fi-lè-o*. Soprannome d'Apollo, dal culto che gli si rendeva in Fillo. (Mit)  
*Vocal. III.*

**FILLEPIDO**, \* (Bot.) *Fi-lè-pi-do*. *Sm. V. G. Lat.* *phyllepium*. (V. *fillipodi*.) Genere di piante dicotiledonae, famiglia delle amarantacee, della pentandria diginia di Linneo, caratterizzato dal calice doppio persistente, l'esterno con cinque lacinie acute, e l'interno più lungo con cinque lacinie ottuse smarginate, e da una capsola indeiscente monosperma. Hanno il fusto munito di foglie scagliese nella parte superiore e di foglie vere alla base. (Aq) (N)  
**FILLERASTRO**, \* (Bot.) *Fi-lè-re-à-stro*. *Sm. V. G. Lat.* *phyllereastrum*. (Da *phyllo* foglia, e *aster* stella.) Genere di piante della tetrandria tetraginia, famiglia dei Ranuncoli, che corrisponde al genere *Myginda* di Linneo, provvedute di foglie divergenti in raggio o stella. (Aq)  
**FILLERIO**, \* (Bot.) *Fi-lè-ri-o*. *Sm. V. G. Lat.* *phyllerrum*. (Da *phyllo* foglia.) Genere di piante crutogame della famiglia de' funghi, caratterizzate da lunghi filamenti appianati, flessibili, ed assottigliati all'estremità in guisa di foglie. (Aq)  
**FILLIDE**, \* *Fi-li-de*, *Fille*. *N. pr. f.* *Lat.* *Phyllides*. (V. *Fillade*.) — Nome che è passato fra gl'italiani poeti nel numero de' nomi pastorali, e di quelli con cui amasi indicare qualche bella di cui vuolsi tenere celato il vero nome. — Figlia di Sitone re di Tracia, a cui successe nel regno, moglie di Demofonte per amor del quale si uccise. — Pastorella che Virgilio introduce nelle sue Egloghe. (B) (Mit)  
**FILLIDE**, \* (Bot.) *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllis*. (V. *Fillade*.) Arboscello delle Canarie, che forma un genere nella pentandria diginia, famiglia delle rubiacee, di giocondo aspetto, singolarmente per le sue foglie di un bellissimo liscio, lucenti, acute, intere, disposte a tre a tre in viticci, ed accompagnate da stimmi dentati. (Aq) (N)  
**FILLIDIE**, \* (Zool.) *Fi-li-di-e*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllidiae*. (Da *phyllo* foglia.) Genere di vermi gasteropodi dell'ordine degl'inferobranchi, che hanno il mantello nudo e spesso coriaceo senza conchiglia, bocca a piccola tromba con un tentacolo a ciascun lato, altri due tentacoli nascono sopra alle due piccole cavità del mantello. Se ne trovano più specie nel mare delle Indie. (Aq) (N)  
**FILLILEZIA**, \* (Bot.) *Fi-li-lè-si-a*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllilezia*. (Da *phyllo* foglia, ed *ileso* fut. di ileo io rivolgo, io storco.) Soria di malattia delle piante. (Aq)  
**FILLINA**, \* (Zool.) *Fi-li-na*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllina*. (Da *phyllo* foglia.) Genere di vermi che comprende un piccolo numero di sanguisughe, il cui corpo appianato, corto ed ovale, assomigliasi ad una foglia d'oliva. (Aq)  
**FILLIO**, \* (Zool.) *Fi-li-o*. *Sm. V. G. Lat.* *phyllium*. (Da *phyllo* foglia.) Genere d'insetti dell'ordine degli ortoteri, famiglia de' mantidi, e della divisione degli spettri: uno de' suoi caratteri è di avere le elidri della figura delle foglie, e disposte in modo che sembrano foglie ambulanti. (Aq)  
**FILLIO**, \* *N. pr. m.* (Dal gr. *phyllion* io frondeggio.) — Giovane bento, favorito di Cieno, a richiesta del quale compì le imprese cantate da Ovidio nel settimo delle Metamorfosi. (Mit)  
**FILLIRA**, \* *Fi-li-ra*. *N. pr. f.* *Lat.* *Phyllira*. (Dal gr. *phyllo* foglia, il cui dim. è *phyllarion*, ovvero da *phyllo*, e da *iro* io connetto, unisco.) (B)  
**FILLIREA**, (Bot.) *Fi-li-rè-a*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllirea*. (Dal gr. *phyllo* foglia, e *ria*.) Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle giasminee; caratterizzato dal calice a quattro denti, la corolla quadrifida ed una drupa biloculare; che comprende diverse specie di piccoli arbusti simili al leccio, che crescono ne' luoghi alpini, e producono coccole simili al pepe; le loro foglie sempre verdi, sono varie e belle nella loro specie, essendo talora ovali e larghe, talora strette, dentate e spinose, e talora screziate di verde e giallo. *Red. Ins. g3.* Vidi cert'altri ramuscelli simili sulla fillirea seconda del Clusio.  
**FILLIRIDE**, \* *Fi-li-ri-de*. *N. pr. m.* *Lat.* *Phyllirides*. (V. *Fillira*.) (B)  
**FILLIRROE**, \* (Zool.) *Fi-lir-ro-e*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllirhoe*. (Da *phyllo* foglia, e *rheo* io scorro.) Nuovo genere di animali molluschi, provveduti di corpo liscio e compresso simile ad una foglia. (Aq)  
**FILLISCO**, \* *Fi-li-sco*. *N. pr. m.* Lo stesso che Filisco. *V. Lat.* *Phylliscus*. (B)  
**FILLITI**, \* (St Nat.) *Fi-li-ti*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllithes*. (Da *phyllo* foglia, e *lithos* pietra.) Foglie pietrificate, o Pietre con impronte di foglie. (Aq)  
**FILLITIDE**, (Bot.) *Fi-li-ti-de*. *Sf.* Lo stesso che *Lingua cervina*. *V.* (A)  
**FILLITRICO**, \* (Bot.) *Fi-li-tri-co*. *Sm. V. G. Lat.* *phyllithricum*. (Da *phyllo* foglia, e *thrix*, *thrichos* erine.) Genere di piante della famiglia de' muschi, e distinte da foglie filiformi o criniformi, non ricevute da' moderni botanici. (Aq) (N)  
**FILLO**, \* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* *phyllo*. (Da *phyllo* foglia.) Per antonomasia dicesi così una specie di mercuriale. Questo nome venne usato eziandio dagli antichi per indicare varie piante, come la pteris aquilina, una specie di potamogeton, uno scolopendrum ec. (Aq)  
**FILLO**, \* *N. pr. m.* (V. *Filla*.) — Generale de' Focesi, fratello di Filomelo e di Onomarco. (Mit)  
**FILLO**, \* (Geog.) Antica città della Tessaglia. (Mit)  
**FILLOBOLIA**, \* (Arche.) *Fi-lo-bo-li-a*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllobolia*. (Da *phyllo* foglia, e *bole* getto.) Usanza degli antichi di spargere fiori e foglie sopra le tombe degli estinti. I Romani che avevano preso questo costume de' Greci, a' fiori aggiungevano alcuni stocchi di lana. La fillobolia aveva luogo anche in occasione di nozze regie o imperiali, non che per celebrare le vittorie riportate da un atleta in alcuno de' giuochi pubblici, ed allora gettavansi i fiori non solo al vincitore, ma benanche a' parenti da' quali era accompagnato. (Mit)  
**FILLOCARI**, \* (Bot.) *Fi-lo-ca-ri*. *Sf.* *V. G. Lat.* *phyllochris*. (Da *phyllo* foglia, e *chero* io godo.) Genere di piante stabilito da Fée nella famiglia de' licheni, e formato dalle specie parassitiche, le quali singolarmente nascono sopra le foglie; da' moderni botanici riuniti al genere *stigmatidium*. (Aq) (N)  
**FILLOCARPO**, \* (Bot.) *Fi-lo-càr-po*. *Sm. V. G. Lat.* *phyllocarpis*. (Da *phyllo* foglia, e *carpos* frutto.) Genere di piante crutogame della famiglia de' licheni, non riconosciuto da' moderni botanici; che com-



- prende tutte quelle che hanno la fruttificazione sedente sulla loro espansione fogliacea; non riportato da moderni botanici. (Aq) (N)
- FILLOCOPE.** (Zool.) Fil-lò-co-pe. Sf. V. G. Lat. phyllocopae. (Da phyllon foglia, e cope taglio.) Nome specifico di certe api, che colle loro mandibole tagliano le foglie di alcune piante. (Aq) (N)
- FILLODE.** (Bot.) Fil-lò-de. Sf. V. Lat. phylloides. (Da phyllon foglia, ende phylloides frondoso.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali, che hanno calice a tre foglioline, e corolla a tre petali eguali attaccati ad un tubo filiforme, e divisi nella sommità in quattro parti, con foglie di grata aciduà, da' moderni riunito al genere phrynum. (Aq) (N)
- FILLODIO.** (Bot.) Fil-lò-di-o. Sm. V. G. Lat. phylloidium. (Da phyllon foglia, e idos somiglianza.) Sorta di peduncolo a guisa di foglia, come per esempio nel genere phyllanthus. (Aq)
- FILLODOCE.** (Zool.) Fil-lò-do-ce. Sm. pr. f. (Dal gr. phyllon foglia, e doce osservazione insidiosa: Chi osserva insidiosamente tra le foglie.) — Una delle Ninfe compagne di Circe. (Mit)
- FILLODOCE.** (Zool.) Fil-lò-do-ce. Sm. V. G. Genere di vermi annelidi, provvisti di numerosi tentacoli appianati a guisa di foglie. (Da phylloides foglioso, ed echo io ho.) (Aq) (N)
- FILLOFILI.** (Bot.) Fil-lò-fi-li. Add. m. pl. V. G. Lat. phyllophili. (Da phyllon foglia, e philos amico.) Aggiunto dato da Linnèo agli autori che, lasciando da parte ogni carattere delle piante, si attengono soltanto alla natura delle foglie. (Aq)
- FILLOGRAFIA.** (Bot.) Fil-lò-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. phyllographia. (Da phyllon foglia, e grapho io descrivo.) Descrizione delle foglie; opera nella quale i caratteri delle piante sono desunti solo dalle loro foglie. (Aq)
- FILLOMA.** (Bot.) Fil-lò-ma. Sf. V. G. Lat. phylloma. (Da phyllon foglia.) Genere di piante critogame, famiglia delle alghe, distinte da espansione fogliacea, priva d'esterna fruttificazione; riunito al genere phyllobium. (Aq)
- FILLOMANIA.** (Bot.) Fil-lò-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. phyllomania. (Da phyllon foglia, e mania furore.) Malattia stenica delle piante, che consiste nell'eccessiva copia delle foglie, le quali attirandone tutti i sughi, rendono quelle infecunde. (Aq)
- FILLOPODI.** (Zool.) Fil-lò-po-di. Sm. pl. V. G. Lat. phyllopoda. (Da phyllon foglia, e pus, podos piede.) Famiglia di animali della classe de' crustacei e dell'ordine de' branchiopodi; hanno i piedi alati, eccetto qualche volta i due primi che sono in forma di rami e terminati da setole articolate simili alle antenne; abitano nelle acque stagnanti. (Aq) (N)
- FILLOROMANIA.** (Arche.) Fil-lò-ro-man-zia. Sf. V. G. Lat. phylloromantia. (Da phyllon foglia, rhodon rosa, e mantia divinazione.) Divinazione con foglie di rosa. I Greci facevano scoppettare sopra la mano una foglia di rosa, e dal suono giudicavano il successo de' loro amori. (Aq)
- FILLORRHESEMA.** (Bot.) Fil-lò-ris-sè-ma. Sf. V. G. Lat. phyllorrhyssema. (Da phyllon foglia, e rhysses corrugamento.) Malattia delle piante che consiste nell'incresparsi delle foglie. (Aq)
- FILLOSTOMI.** (Zool.) Fil-lò-sto-mi. Sm. pl. V. G. Lat. phyllostoma. (Da phyllon foglia, e stoma bocca.) Genere di animali mammiferi dell'ordine de' carnivori, distinti da una membrana a forma di foglia messa a traverso sulla punta del loro naso; la cartilagine delle loro orecchie è come una piccola foglia più o meno dentata; la lingua, molto lunga e terminata da papille, serve loro per succhiare il sangue di altri animali. Abitano nell'America. (Aq) (N)
- FILLOTTOSI.** (Bot.) Fil-lò-to-si. Sf. V. G. Lat. phylloptosis. (Da phyllon foglia, e ptosis caduta.) Malattia delle piante, per cui perdono prima del tempo il loro fogliame. (Aq)
- FILLERO.** (Zool.) Fil-lò-ro. Sm. V. G. Lat. phyllurus. (Da phyllon foglia, e ura coda.) Genere di rettili dell'ordine de' sauri. Se ne conosce una sola specie della Nuova Olanda, ch'è grigia con macchie brune di sopra, coperta di piccioli tubercoli puntati, coda liscia ed appianata orizzontalmente come una foglia cuoriforme, onde ha tratto il nome il genere. Lat. stellio phyllurus, lacerta platyura. (Aq) (N)
- FILO.** [Sm. Pl. Fila e Fili.] Quello che si trae filando da lana, lino e simili. Lat. filum. Gr. νῆμα. Com. Inf. 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitolo di filo; col quale filo, legato all'entrata del labirinto, Tesco v'entrò. Petr. son. 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. Boez. Varch. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artificio e d'una materia indissolubile conteste. Red. Cons. 1. 65. Gli perturbano l'animo con pene somigliantissime a quelle di colui che, come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo, ritenuto da sottilissimo filo. Bern. Ort. 2. 123. Omero, il quale è il re degli scrittori, Dice che le parole han tutte l'ale; E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale.
- 2 — \* Fila andate, diconsi da' lanajuoli certi voti che rimangono, nel panno. (A)
- 3 — \* Fila doppie di ripieno. V. Doppione, §. 3. (A)
- 4 — [E per metafora] Petr. canz. 8. 1. Si è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita. E Segner. Pred. 1. 2. Però che manca? manca che strappasi solamente quel filo che vi tien come pendenti sopra la bocca di un baratro sì profondo.
- 5 — Per simil. Ogni cosa che si riduca a guisa di filo, [come Fil d'oro, d'argento, di ferro e simili.] Bocc. nov. 96. 9. Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro.
- 6 — E detto di Scioppo, di Mele e simili. V. §. 22. Stor. Bart. E della barba (radice), che era rosa per li due topi, esciva uno filo di mele molto soave. (Un altro testo dice gocciola.) (V)
- 7 — [E così pure d'Ogni cosa conformata a guisa di filo, come Fil di paglia, Fil d'erba, Fili muscolari, nervosi ec.] Fr. Giord. S. Pred.

33. Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre e quattro soldi. E appresso: Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbero più che tutti i tesori di questo mondo. Bern. Ort. 1. 6. 33. E par ch'egli abbia in mano un fil di paglia. Sod. Colt. 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all'uva, e barba così fatta, che sien fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare. Segner. Mann. Marz. 26. 2. Ogni terra in genere, per fertile ch'ella sia, non può da sé produrre nè pure un fil d'erba senza il beneficio dell'acqua. (V) Bellin. Disc. Il muscolo preso nel suo vero concetto non è altro che un filo solo, e filo grosso non più di qualsiasi fil di refe. (A) E Red. nel diz. di A. Pasta. I sottilissimi fili nervosi restano afflitti. Magal. lett. 8. Quelle fila e quelle papille nervose delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio. (N)
- 2 — Onde Inciampare, Rompere il collo in un fil di paglia. V. §§. 23 e 28.
- 5 — Linea. Lat. linea. Dant. Par. 10. 69. Sicchè ritenga il fil che fa la zouna. But. ivi: Fa lo suo splendore uno filo a modo come uno cerchio.
- 6 — Stile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di ciocchessia. Lat. institutum, ratio. Gr. ἔθος. Varch. Stor. 10. Bisognava che colui il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse e sapesse e volesse difenderla. Dep. Decam. 33. Libro pieno di novità, fondate sopra lor congetture e verisimili, ovvero in sul filo delle regole latine. (V)
- 2 — Onde Mettere uno in sul filo. V. §. 25, 3.
- 7 — La continuazione delle cose, come Filo d'istoria, Filo di ragionamento e simili. Lat. ordo, series, tenor. Gr. τάξις, συνέχισις. Stor. Eur. 5. 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo che ec. Segn. Quares. Prolog. Chi è però (per ritornare sul filo) ch'io mai non sappia che il letterale è quel senso appunto che il popolo grossolano nelle Scritture è solito d'afiar meno? (V)
- 2 — [Detto anche dello Stile, del Discorso e simili.] Gal. Sist. 99. Le diversioni di jeri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante ec., ch'io non so se potrò ec. rimettermi su la traccia. Salvin. Annot. Perf. Poes. 7. 9. Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare. (P)
- 3 — [E detto della Vita.] Borgh. Rip. 316. Quest'opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte glielc interruppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 26 anni. Segner. Pred. 1. 2. È vero che quel filo di vita, ch'or vi sostiene potrebbe esser ancora forte e durevole; ma potrebbe anche essere logoro e consumato. (P)
- 8 — Parlando di Perle, Coralli o simili. Fil di perle, di coralli = Vezzo, o Collana scempia. G. V. 10. 154. 1. Con flegi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro o sei fila accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.
- 9 — [Parlando di Arme da taglio,] Filo, si dice anche il taglio del coltello e della spada. Lat. acies. Gr. ἀκμή.
- 2 — Onde Mandare, Mettere, Tagliare e simili a fil di spada. V. §§. 24 e 25.
- 3 — E Spada di filo, si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq. 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.
- 10 — Tesa, Mira, Indirizzamento o simili. Buon. Tanc. 3. 7. E m'era messo già sul fil d'amore. E Salvin. Annot. ivi. Sulla dirittura, sul cammino, sul tenore, che viene a dire, tesa, mira, indirizzamento. Io non sono su questo filo; viene a dire in questa via, in questa linea. La prima lezione che danno i maestri di ballo è: marcher sur la ligne: di camminare a diritto sur uno steso filo, verso una stessa parte, Mettersi sur un filo, cioè pigliare un tenore di vita. (N)
- 11 — Talora vale Niente, Punto; come Io non ho filo della tal cosa. Lat. hillum, ne hillum quidem. Gr. μήδ' ἄν.
- 12 — DELLA CAMICIA. V. §. 40.
- 13 — DELL'ACQUA = La corrente dell'acqua. Lat. aqua profluens. Gr. ὕδωρ προρρέων. Albert. 182. Dicesi, lo stolto notatore che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna notar contro alla corrente.
- 2 — \* E Filo d'acqua, in altro significato. Salvin. not. Perf. Poes. Murat. 1. 229. (Ven. 1748.) Filo d'acqua... diciamo un'acqua poca e sottile e lenta che poi viene a fermarsi. (N)
- 14 — DELLA SINOPIA = Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pacone per segarlo. Lat. linea. Gr. γραμμή.
- 2 — Quindi A fil della sinopia, per esprimere una perfetta dirittura. Ar. Fur. 4. 13. Da quattro canti era tagliato, e tale, Che pareva dritto a fil della sinopia. (P)
- 3 — Ed Andare pel fil della sinopia. V. §. 41, e V. Andare pel filo, §. 2.
- 15 — DELLE RENI O DELLA SCHIENA = La spina. Lat. spina. Gr. σπίνη. Vir. As. 41. E mandando i fianchi ora in qua e ora in là, dimeuando così un poco il fil delle reni, ec. E 220. Ed eransigli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non partano altro che spiedi.
- 2 — \* Dicesi anche Quella parte carnosa che si trova nelle vertebre che son lunghesso il dorso, e allora solamente quando n'è tratta per servire di cibo. (A)
- 16 — DI PAGLIA. V. §. 23 e 28. Detto anche fig. per Un nonnulla. Buon. Fier. 3. 2. 18. Riducendo a nonnulla, O ad un fil di paglia Quel pù ch'egli hanno tolto a sostentare. E Salvin. Annot. ivi. A una sottigliezza che si frange. Seneca l'arguzie e sottilità di suoi Stoici, le paragona con le reste del frumento, che non penetrano nè si fan sentire addentro, ma si rompono. (N)
- 17 — DI PANE = Tre pani appiccati insieme per lo lungo.
- 18 — DI RUOTA. V. §. 45, 2.
- 19 — [Col v. Andare: Andare in filo = Andare per fila. V. An'a-re in filo.] Dant. Purg. 246. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.
- 2 — \* Andare a filo, Andare di filo, Andare a fil di spada, Au-

dal suffisso -lo- = sangue, ghi- = car- = legare, per-  
in forma di filo = 65



# FILO

# FILOGINIA

291

- dare per filo, Andare per fil di spada, Andare pel fil della sinopia. *V.* Andare a filo, Andare di filo e Andare per filo. (N)
- 20 — *Col v.* Avere: Avere il vento in fil di ruota. *V.* §. 45, 2.  
2 — \* Non aver filo di una cosa. *V.* §. 11. (N)
- 21 — *Col v.* Essere: Essere a filo [o Stare a filo o per filo] = *Essere in drittura, e fig.* Esser pronto, lesto, in pronto per far checchessia.  
22 — [ *Col v.* Fare: Far filo = *Filare, detto di cosa viscosa.* Cr. 5. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo (lo scioppo), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.  
2 — Fare di filo, Far per filo. *V.* §. 36.
- 23 — [ *Col v.* Inciampare: ] Inciampare, Rompere il collo o simili in un fil di paglia = *Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice* Affogare in un bicchiere d'acqua. *Lat.* in minimis periclitari. *Gr.* ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamparesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.
- 24 — *Col v.* Mandare: Mandare, Mettere, Tagliare e simili a fil di spada, [ per fil di spada ] = *Uccidere, Ammazzare. Lat.* cedere. *Gr.* κατακτείνω. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada.
- 25 — *Col v.* Mettere: Mettere a fil di spada, per fil di spada. *V.* §. 24. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco e fuoco ed a romore i padiglioni, e tutti questi cani a fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. *Ar. Fur.* 18. 162. Ottanta mila corpi numerose, Che fur quel di messi per fil di spada. (P)  
2 — Mettere a filo altrui per far checchessia = *Pargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe.* Metterlo in succhio, o in zurlò. [ *V.* A filo, §. 4. ]  
3 — Mettere uno in sul filo = *Indirizzarlo secondo lo stile o costume.* [ *V.* §. 10. ] *Dant. Par.* 24. 63. Che mise Roma teco nel buon filo. *Borgh. Vesc. Fior.* 495. Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare ec. come i Cristiani ec. sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare: e si sforza, quanto e' sa e può, di mettergli in sul filo de' nostri. (V)  
4 — \* Mettersi sur un filo = *Pigliare un tenore di vita.* *V.* §. 10. (N)
- 26 — *Col v.* Pigliare: Pigliar uno di filo = *Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice* Strignerlo fra l'uscio e'l muro. *Lat.* cogere.
- 27 — *Col v.* Rattaccare: Rattaccare, Rappicare il filo. *V.* §. 30. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Ben sapete che l' vecchio ha rappiccato il filo con Pandolfo, e vuol che oggi l' soscriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo che presto si darà occasione a V.S. illustr. di rattaccare il filo delle lettere.
- 28 — [ *Col v.* Rompere: ] Rompere il collo in un fil di paglia. [ *V.* §. 23, e *V.* Affogare, §. 14. ] *Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo di paglia.  
2 — \* Rompere il filo del discorso o simili. *V.* §. 7, 2. (N)
- 29 — *Col v.* Tagliare: Tagliare a fil di spada. *V.* §. 24.
- 30 — \* *Col v.* Tenere: Tenere il filo = *Procedere con ordine.* (N)  
2 — Tenere attaccato o appiccato il filo = *Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica; e Rappicare, Rattaccare il filo = Ripigliare il trattato, o simili.* *Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato.
- 31 — *Col v.* Tirare o Tirare. *V.* §. 40, e *V.* A filo, §. 1 e 2.
- 32 — [ *Col v.* Vedere: ] Vederla fil filo = *Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia.* *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo co' figliuoli.
- 33 — [ *Modi averb.* ] A filo = *A drittura.* [ *V.* A filo. ] *Ar. Fur.* 33. 101. Alla città di Nubia il cammin tenne Tra Dobada e Coalle in aria a filo. (P)  
2 — *Partendosi di Colpo, vale* Pieno, Dritto. *V.* A filo, §. 2.
- 34 — A filo a filo, posto averb. come A uno a uno, A cosa a cosa e simili = *A un filo per volta, siccome si direbbe, A una cosa per volta, A uno per volta.* *Lat.* filatim, *Lucr. Lib.* son. 72. Cenami una insalata in casa mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo. *Soder. Coll.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia.
- 35 — \* Di filo = *A drittura. Lat.* recto tramite. *Gr.* εὐθεία. *Segner. Incred.* 1. 4. 12. Tutto cospira a volervi di filo condurre a Dio. (N)
- 36 — Di filo, Per filo, *col verbi* Avere, Fare e simili = *Per forza. Lat.* violenter, per vim. *Gr.* βίαιος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli che non volessero, glielo facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son io da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole e brava risoluzione.  
2 — *E col v.* Pigliare. *V.* §. 26.
- 37 — Per filo e per segno = *Per l'appunto, Puntualmente. Lat.* singillatim. *Gr.* κατ' ἐκαστον. *Fir. Trin.* 5. 3. Hanmi conto ogni cosa per filo e per segno. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che costi sia tutto il parentado per filo e per segno? (V) *Magul. Lett. fam.* 1. 42. Scrivele mi ogni cosa per filo e per segno. *E Lett. scient.* 1. Le pare adesso una baja il ritrovar per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo. (N)
- 38 — Filo per filo = *Cosa per cosa, Minutamente e ordinatamente. Lat.* ordinatim, successive. *Gr.* κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E Disc. an. gr.* La putta, che aveva osservato ciò che vi s'era fatto il di, filo per filo e segno per segno glielo raccontava.
- 39 — Fil filo = *Successivamente, L'uno dietro all'altro.* *Ambr. Bern.* 1. 4. E s'io non fo venir la lagrimetta Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere ec. *Borgh. Col. Lat.* 388. La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d'inciampare.  
2 — Onde Vederla fil filo. *V.* §. 32.
- 40 — *Prov.* Trarre il filo della camicia a uno = *Ottenere ciò che l'uom vuole, Fur piegare alcuno al suo desiderio.* *Bocc. nov.* 85. 19. Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

- 41 — Andare pel fil della sinopia = *Fare checchessia con gran considerazione e riguardo.* [ *V.* Andare per filo, §. 2. *Lat.* funiculum ad lapidem admoveere.
- 42 — Partirsi in sul far del nodo al filo = *Lasciare sul buono. Lat.* re propemodum confecta desistere. *Cecch. Dot.* 1. 3. Oh, non ch'altro, se l' vecchio Sa che voi siate partito in sul fare il nodo al filo, e' si ritira indietro.
- 43 — \* A tela ordita Dio manda il filo = *Non si dee essere troppo tardo a principiare l'impresa.* *Serd. Prov.* (A)
- 44 — Inciampare o Rompere il collo in un fil di paglia. *V.* §. 23. (A)
- 45 — (Marin.) Fil di ruota, si dice del vento diretto in poppa. (S)  
2 — Onde Avere il vento in fil di ruota = *Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta.* *Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E 4. 137* Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, ch'è la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.  
3 — Filo della vela: L'ultimo ferro a cui è attaccata la scotta; dicesi anche La parte della vela che viene dalla penna abbusso. (S) (Van)  
4 — \* Fili dicesi dai costruttori delle navi le tavole che si mettono al bordo della barca distanti l'una dall'altra, in modo che ve ne possa capire un'altra, il che dicesi Imbuonare. (A)  
5 — \* Filo di quadretto: Filo di canapa della grossezza di due linee, di cui i muratori si servono per raccomandare le murature rotte; si cava da uno de' cordoni d'alcuna vecchia gomena tagliata in pezzi. (Van)  
6 — \* Filo bianco, parlandosi del Filo di canape, dicesi quello non catramato. (N)  
7 — \* Filo catramato è quello che si catrama ad uso di cordaggi. (N)  
8 — \* Filo del tegno è la direzione delle fibre del tegno. (N)
- FILO. \* *N. pr. f.* (Dal gr. philos amico, onde phile amica.) — Figliuola di Alcimedone, amata da Ercole. — Una delle seguaci di Eleus. (Mit)
- FILOBASILE. \* (Arche.) Fi-lo-ba-si-le-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phyllobasiles. (Da phyle tribù, e basilice casa reale, ovvero basileus re.) Magistrati che nella reggia, od in una sala pubblica, amministravano la giustizia ciascuno alla propria tribù, o come altri spiega, Amici del re che in di lui assenza amministravano la giustizia. (Aq)
- FILOBROTO. \* (Geog.) Fi-lo-bro-to. Montagna della Beozia. (G)
- FILOBIA. \* Fi-lo-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. philos amico, e bios vita.) — Moglie di Perseo. (Mit)
- FILOBIOSIA. \* (Lett.) Fi-lo-bio-si-a. *Sf. V. G. Lat.* philobiosis. (Da philos amico, e bios vit. di bios io vivo.) Amore della vita, inclinazione, affezione od istinto della propria conservazione ed esistenza, impressa nel cuore d'ogni vivente. (Aq)
- FILOCALEA. \* (Geog.) Fi-lo-ca-lè-a. *Lat.* Philocalia. Antica cit. dell' Asia minore nel Ponto. (G)
- FILOCALIA. \* (Lett.) Fi-lo-ca-li-a. *Sf. V. G. Lat.* philocalia. (Da philos amante, e calos bello, elegante.) Propria. Amore del bello; ma così è pur detta la pulitezza, che tanto contribuisce alla sanità del corpo, e la quale fu e sarà mai sempre in pregio presso le persone benitate. (Aq) (N)
- FILOCHIA. \* (Geog.) Fi-lo-chi-a. Città della Turchia eur. nell' Albania. (G)
- FILOCIRO. \* Fi-lo-ci-pro. *N. pr. m. Lat.* Philocyprus. (Dal gr. phileo io amo, e Cyprus Cipro: Che ama Cipri.) — Nome di un re dell'isola di Cipro, amico di Solone. (B) (Mit)
- FILOCLE. \* Fi-lo-cle. *N. pr. m. Lat.* Philocles. (Dal gr. philos amico, e cleos gloria: Che ama la gloria.) — Generale ateniese, vinto da Lisandro. — Poeta tragico ateniese, nipote di Eschilo. (B) (Mit)
- FILOCLETE. \* Fi-lo-clè-te. *N. pr. m. Lat.* Philochletes. (Dal gr. philos amico, e cleos inclito.) (B)
- FILOCOLO. \* Fi-lo-co-lo, Filocopo. *N. pr. m. Lat.* Philocolus. (Dal gr. philos amico, e colos strepito, tumulto: Amico del tumulto.) (B) *Bocc. (Van)*
- FILOCORO. \* Fi-lo-co-ro. *N. pr. m. Lat.* Philochorus. (Dal gr. philos amico, e core fanciulla: Amico delle fanciulle.) — Storico greco contemporaneo di Eratostene e di Callimaco. (B) (Mit)
- FILOCRATE. \* Fi-lo-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. philos amico, e cratos potere, comando: Amico del potere.) — Oratore e filosofo ateniese nemico di Demostene. — Nome dello schiavo greco di Cofo Gracco, che richiesto da lui l' uccise, e poi si trafisse. (B) (Mit)
- FILOCREMATI. \* (Filol.) Fi-lo-crè-ma-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philochrematae. (Da philos amico, e chremata danaro.) Così diceansi que' sofisti che vendevano a prezzo eccessivo le loro lezioni d'eloquenza. (Aq)
- FILOCRIISI. \* (Filol.) Fi-lo-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* philocrysis. (Da philos amico, e chrysis oro.) Avarizia, Eccessiva cupidità dell'oro. (Van)
- FILODAMEA. \* Fi-lo-da-mè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. philos amico, e damos doricamente detto per demos popolo.) — Figliuola di Danao amata da Mercurio. (Mit)
- FILODEMO. \* Fi-lo-dè-mo. *N. pr. m.* (V. Filodamea.) — Filosofo epicureo e poeta greco amico di Calpurnio Pisone. (Mit)
- FILODICE. \* Fi-lo-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. phile amica, e dice giustizia: Amica della giustizia.) — Figliuola d' Ioaco, e madre di Febea e d' Ilirio. (Mit)
- FILODOSSO. (Filol.) Fi-lo-dòs-so. *Add. m. V. G. Lat.* philodoxus. (Da philos amico, e doxa opinione.) — Amatore della sua gloria, o piuttosto della propria opinione. *Pallav. Art. perf.* (A) (Aq)
- FILODRAMMATICI. \* (Lett.) Fi-lo-dram-mà-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philodrammatici. (Da philos amico, e dramma azione.) Compagnia di oneste, agiate e filantropiche persone, le quali, per proprio e comune diletto amano spesso e gratuitamente scelte ed istruttive rappresentazioni in un teatro, che da loro si denomina Filodrammatico. (Aq)
- FILOGEO. \* (Mit.) Fi-lò-ge-o. Nome dato da Fulgenzio ad uno de' cavalli del Soe, quando è vicino al tramonto. (Dal gr. philos amico, e gea terra.) (Mit)
- FILOGINIA. \* (Mit.) Fi-lo-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* philogynia. (Da philos amante, e gyne donna.) Amore eccessivo per le donne. (Van)



- FILOGONIO**, \* Fi-lo-gò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Philogonius. (Dal gr. *philos* amante, e *gone* prole.) (B)
- FILOGO**, Fi-lo-go. [Add. e sm. accorc. di] *Filologo*. *V. Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo e d'un filogo ec., ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso*: Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede che a Roma furono due Re.
- FILOLAO**, \* Fi-lo-là-o. *N. pr. m. Lat.* Philolaus. (Dal gr. *philos* amico, e *laos* popolo: Amico del popolo.) — *Figlio di Minosse II*, re di Creta, ucciso da Ercole. — *Filosofo pitagorico di Crotone*, primo autore del sistema detto poi Copernicano. (B) (Van)
- 2 — \* (Mit.) Nome che i Greci davano ad Esculapio. (Mit)
- FILOLAURO**, \* Fi-lo-là-u-ro. *N. pr. m. Lat.* Philolaurus. (Dal gr. *philos* amatore, e *lauros* largo, copioso: Che ha molti amatori.) (B)
- FILOLINO**, Fi-lo-li-no. *Sm. dim. di Filo*. *Sottilissimo filo*. *Coch. Lez.* Filolini innumerevoli, situati per ritto, uno accanto all'altro, e stivati. (A)
- FILOGIA**, (Lett.) Fi-lo-lo-gi-a. [Sf. *V. G.*] *Studio di belle lettere*, [e di quella che chiamiamo *Erudizione*, *Scienza*, che in generale comprende la cognizione delle lingue, della storia, della poesia, dell'eloquenza, e di tutta quanta l'archeologia. Alcuni la chiamano anche *Polimazia*. *Lat. philologia*.] (Dal gr. *philos* amico, e *logos* discorso, trattato, ragione.)
- 2 — \* (Eccel.) *Filologia sacra*: Parte della critica che esamina principalmente le parole e le espressioni del testo sacro e delle versioni, per giudicarne secondo le regole della grammatica, della retorica, della poetica e della logica. (Ber)
- FILOGICO**, Fi-lo-lo-gi-co. *Add. m.* Appartenente alla *Filologia*. *Gori, Vit. Awer.* Opuscoli filologici. *Lam. Dial.* Si volle divertire colli filologici studi ancora. (A)
- FILOGO**, Fi-lo-lo-go. [Add. e sm. *V. G.*] *Amator del parlare*, *Che fa studio nelle parole*, [e negli autori di ben parlare;] *Erudito*. [Colui che si applica allo studio della varia letteratura, e specialmente alla critica.] — *Filogo*, *sin. Lat. philologus*. *Gr. φιλόλογος*. *Red. Ins.* 33. A questi antichi aderiscono tutti i filologi e tutti i filosofi moderni. *E 56.* Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.
- FILOGO**, \* *N. pr. m. Lat.* Philologus. (Dal gr. *philologos* chi ama di discorrere, dedito all'eloquenza, alle lettere; e vien da *philos* amatore, e *logos* discorso, ragione: Amante delle lettere.) — *Liberto e traditore di Cicerone*. (B) (Mit)
- FILOMACA**, \* Fi-lo-ma-ca. *N. pr. f.* — *Figlia di Anfione e sposa di Pezia re di Jolco*. (Mit)
- FILOMACO**, \* Fi-lo-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Philomachus. (Dal gr. *philos* amico, e *maché* pugna: Amante della pugna.) (B)
- FILOMACO**, \* (Zool.) *Sm. V. G.* *Genere di pavoni dell'ordine delle gru*, e della famiglia de' culivirostri, a cui si è imposto questo nome attesi i combattimenti che ne' mesi d'Aprile e di Maggio si danno da essi, o da solo o solo od in numerose schiere. *Lat. philomachus*. (*V. Filomaco*, n. pr.) (Aq)
- FILOMATI**, \* (Lett.) Fi-lo-ma-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philomathes. (Da *philos* amico, e *mathe* dottrina.) *Titolo de' membri d'una privata accademia*, fondata in Siena nel 1577 da Girolamo Benivoglianti. (Aq)
- FILOMATICA**, \* (Filos.) Fi-lo-mà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* philomathica. (Da *philos* amico, e *manthe* dottrine.) *Dicesi così la Estasi d'un filosofo immerso in profonde scientifiche meditazioni*. (Aq)
- FILOMOROTO**, \* Fi-lo-mò-ro-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *bratos* uomo: Amico degli uomini.) — *Arconte ateniese sotto la magistratura del quale Solone riformò le leggi*. (Mit)
- FILOMEDA**, \* (Bot.) Fi-lo-mè-da. *Sf. V. G. Lat.* philomeda. (Da *philos* amico, e *midos* riso.) *Genere di piante della decandria monoginia*, famiglia delle ocnacee, che amano le più belle e ridenti posizioni de' luoghi elevati e montuosi; riportato da moderni botanici sotto al genere *Gomphia*. *V. (Aq) (N)*
- FILOMEDA**, \* (Mit) Fi-lo-mè-dà. *Soprannome di Venere*, che ama i piaceri dell'amore. (Dal gr. *phile* amico, e *midos* riso: Amica del riso. Altri cava la voce da *philia* amore, e da *medo* io ho cura, io governo: Chi governa l'amore.) (Mit)
- FILOMEDIONE**, \* (Bot.) Fi-lo-mè-diò-ne. *Sm. V. G. Lat.* philomedion. (Da *philos* amico, e *midao* io sorrido.) *Nome dagli antichi dato alla celtidonia maggiore*. Sembra desunto da fenomeni che questa pianta produce, quando, amministrata a dose forte, agisce come venefico, uno de' quali fenomeni è il riso sardonico. (Aq)
- FILOMEDUSA**, \* Fi-lo-mè-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *philia* amore, amicizia, e *medusa* regina. Regina dell'amore.) — *Moglie del re Areteo, e madre di Menesteo*. (Mit)
- FILOMEIDE**, \* (Mit) Fi-lo-mè-i-de. *Soprannome di Venere relativo alla bellezza fisica e morale*. (Dal gr. *philos* amico, e *midao* io rido dolcemente.) (Mit)
- FILOMELA**, \* Fi-lo-mè-la, *Filomilla*. *N. pr. f. Lat.* Philomela. (Dal gr. *philos* amico, e *melos* verso, canto: Amante del canto.) *Lo stesso che Filomena*. *V.* — *Figliuola di Pandione re d'Atene*, e sorella di Progne moglie di Tereo, re di Tracia, secondo i mitologi trasformata in usignuolo ovvero in rondine. — *Madre di Patroclo*, e sposa di Menesio. — *Una delle figliuole di Priamo*. (B) (Mit)
- FILOMELIDE**, \* Fi-lo-mè-li-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *melis*, *idos* melo: Amico de' meli.) — *Re di Lesbo, vinto alla lotta da Ulisse*. — *Nome patronimico di Patroclo, figliuolo di Filomela*. (Mit)
- FILOMELIO**, \* Fi-lo-mè-li-o. *N. pr. m. Lat.* Philomelius. (*V. Filomela*). — *Giovane che i mitologi dicono inventore dell'aratro*, lo stesso che Boote. *V.* — *Generale de' Focesi al principio della guerra sacra*, che saccheggiò il tempio di Delfo. (B) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Antica città di Frigia*. (G)
- FILOMENA**, [N. pr. e sf.] *Rosignuolo*, così chiamato per la persona che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benché alcuni tengano che Progne, e non Filomena, fosse trasformata in ro-

- signuolo*. — *Filomela*, *sin. Lat. luscini*, *philomela*. *Gr. ανθών, φλογμην*. (Dal gr. *philos* amico, e *menos* animo: Di animo inchinevole agli amici, Amichevole.) *Petr. son.* 269. Egarrir Progne, e piagner Filomena.
- FILOMENE**, \* Fi-lo-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Philomenus. (*V. Filomena*). — *Re di Paflagonia*. (B) (Mit)
- FILOMETORE**, \* Fi-lo-mè-tò-re. *N. pr. m. Lat.* Philometor. (Dal gr. *philos* amico, e *meter* madre: Amante della madre.) *Soprannome di Demetrio III*, re di Siria, e di Tolommeo IK, re d'Egitto; ma a quest'ultimo fu dato per antifrasi. (B) (Aq)
- FILOMILLA**, \* Fi-lo-mil-la. *N. pr. f.* Lo stesso che *Filomela*. *V. (B)*
- FILOMIMESIA**, \* (Med.) Fi-lo-mi-mè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* philomimesia. (Da *philos* amico, e *mimesis* imitazione.) *Smania della imitazione*. (Aq)
- FILOMIRACE**, \* (Mit.) Fi-lo-mi-rà-ce. *Soprannome di Diana* che aveva un tempio in Elide, vicino ad un luogo dove la gioventù soleva esercitarsi. (Dal gr. *phile* amica, e *mirax*, *acos* adolescente fanciulla.) (Mit)
- FILOMUSO**, \* Fi-lo-mù-so. *N. pr. m. Lat.* Philomusus. (Dal gr. *philos* amico, e *musa* Musa: Amico delle Muse.) (B)
- FILODENTE**, (Ar. Mes.) Fi-lon-dén-te, [Sf.] *Sorta di tela rada*. *Lat. levidensis*. *Gr. ἀραιός*.
- FILONE**, (Min.) Fi-lò-ne. [Sm.] *Traccia o Vena principale della miniera*; [e dicesi anche di diversi strati di pietra nelle cave.] *Car. Lett.* 1. 12. Non si parla d'altro, che di cave, di vene, di filoni.
- 2 — (Idraul.) *Filone* o Spirito della corrente di un fiume: *Quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità*. (A)
- 3 — \* (Bot.) *Erba che nasce in sassosi monti*. *Landin. Berg.* (N)
- FILONE**, \* *N. pr. m. Lat.* Philo. (In gr. *philos*, e, on vale amico, caro, *phylon* val tribù, schiatta.) — *Architetto Bizantino che costruì l'arsenale di Atene*. — *Filosofo ateniese, maestro di Cicerone*. — *Scrittore ebreo, nativo d'Alessandria*, detto il Platone giudeo, e celebre filosofo del I. secolo. (B) (Van)
- FILONETTO**, \* Fi-lo-nèt-to. *Sm. dim. di Filone*. *Garzon. Berg.* (N)
- FILONICA**, \* (Bot.) Fi-lò-ni-ca. *Sf. Lat.* filago gallica *Linn. Specie di pianta appartenente al genere guaphalium*, con foglie sparse erette lineari, stelo ramoso nella sommità tutto tomentoso-argentino, e fiori aggregati in forma di cono. (N)
- FILONICO**, \* Fi-lò-ni-co. *Add. pr. m.* Di *Filone*. (B)
- FILONIDE**, \* Fi-lò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Philonides. (N. patr. di *Filone*). — *Poeta comico greco di Mileto*, anteriore ad Aristofane. — *Rinomat corriere di Alessandro Magno*. (B) (Mit)
- FILONIDE**, \* *N. pr. f.* — *Figlia di Bosforo e di Cleobea*. — *Soprannome di Chione, figlia di Dedalione*. — *Sposa di Espero o di Lucifero, madre di Ceice*. (Mit)
- FILOONIO**, (Farm.) Fi-lò-ni-o. [Sm.] *Antico farmaco, oggi disusato, nella cui composizione entravano varii semplici e specialmente l'oppio*; ed era riputato un calmante; onde si usava contro le coliche e le convulsioni; ha forza tonica come la teriaca a cui è analogo, così detto dal nome del medico *Filone* che fu il primo a comporlo. *Lat. philonium*. *Gr. φιλώνιον*. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilità alla doglia dello stomaco ec., ed è, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. *Filonio Tarsense*, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove*: *Filonio maggiore o Romano di Niccolao*. *E appresso*: *Filonio Persico di Mesue*.
- FILONOE**, \* Fi-lò-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, e *noeo* io intendo; Amico intelligente.) — *Figliuola di Jobate, re di Licia e sposa di Bellerofonte*. (Mit)
- FILONOE**, \* Fi-lò-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica, e nome di distribuzione: Amica della distribuzione, dell'ordine.) — *Seconda moglie di Cieno, innamorata del figliastro Tenete*. — *Figlia di Nittimo e d'Arcadia, compagna di Diana, madre di Licasto e Parrasio*. (Mit)
- FILONOE**, \* Fi-lò-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *nomos* legge: Amico della legge.) — *Uno de' figli di Elettrione e di Anaso*. (Mit)
- FILOPAPP**, \* (Filol.) Fi-lo-pàp-po. *Soprannome di Antico, amico di Pliarcarco*. (Dal gr. *philos* amico, e *pappos* avo: Che ama suo avo.) (Mit)
- FILOPARABOLO**, \* (Med.) Fi-lo-pà-rà-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* philoparabolus. (Da *philos* amico, e *parabolas* audace, sfidator de' pericoli: Amico audace, ovvero Amico degli audaci.) *Metodo violento di Asclepiade di curare la frenesia con vino generoso misto con acqua salata*. (Aq)
- FILOPATRE**, \* Fi-lo-pà-tò-re. *N. pr. m. Lat.* Philopator. (Dal gr. *philos* amico, e *pater* padre: Amatore del padre.) (B) *Soprannome dato a tre Antiochi e ad un Seleuco re di Siria, e ad un Tolommeo re d'Egitto*. (A) (Mit)
- FILOPATRIDALCIA**, \* (Med.) Fi-lo-pà-tri-dal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* philopatridalgia. (Da *philos* amico, *pater* patria, e *algos* dolore.) *Stato di malattia, cagionato dal dispiacere di esser lontano dalla patria*. (Aq)
- FILOPATRIDE**, \* (Filol.) Fi-lo-pà-tri-de. *Sm. V. G. Lat.* philopatris. *Titolo di un dialogo presso Luciano*. (Da *philos* amico, e *pater* patria: Amante della patria.) *Buon. Oss. Vas. Ant.* p. 76. Vien descritto nel dialogo inserito tralle opere di Luciano intitolato il *Filopatride ec.* (N)
- FILOPATRIDOMANIA**, \* (Med.) Fi-lo-pà-tri-do-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* philopatridomania. (Da *philos* amico, *pater* patria, e *mania* furore.) *Delirio malinconico per trovarsi lungi dalla patria terra*. (Aq)
- FILOPEMENE**, \* Fi-lo-pe-mè-ne, *Filopomene*. *N. pr. m. Lat.* Philopemenes. (Dal gr. *philos* amico, e sia da *pimen* pastore, sia da *pimne* greggia: Amante de' pastori, ovvero della greggia.) — *Generale della Lega Achea, vincitore di Sparta, detto l'ultimo de' Greci*. (B) (Mit)
- FILOPENTATI**, \* (Arche.) Fi-lo-pen-tà-ti. *Soprannome dato agli Egizii, in memoria di un certo Peleo loro compatriotta, che dicevasi l'inventore del Pentatlo*. *V.* (Dal gr. *philos* amico, e *pentaithlos* quintuplice combattimento. *V. pentatlo*.) (Van)
- FILOPOMENE**, \* Fi-lo-po-mè-ne. *N. pr. m.* Lo stesso che *Filopemene*. *V. Vit. Plut.* (N)
- FILOPONO**, \* (Lett.) Fi-lò-po-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* philoponus. (Da *philos* amico, e *ponos* fatica: Amante della fatica.) *Titolo de' membri d'un' Accademia fondata in Fuenza nel 1612*. (Aq)



**FILORINA.** \* (Geog.) Fi-lo-ri-na, Florina. *Cit. della Turchia europea.* (G)  
**FILORISTIA.** \* (Med.) Fi-lo-ri-sti-a. *Sf. V. G. Lat. philoristia.* (Daphilos amico, ed oristeon verb. di orizo io definisco.) *Smania delle defezioni: malattia dei medici di cui parla Galeno.* (Aq)  
**FILOROMO.** \* Fi-lò-ro-mo. *N. pr. m. Lat. Philoromus.* (Dal gr. philos amante, amico, ed orme impeto: Amante dell'impeto o Amico impetuoso.) (B)  
**FILOSAFO.** Fi-lò-sa-fò. [Add. e sm.] *V. A. V. e di Filosofo. Viti. S. Ant.* Venettero a lui due filosofi gentili. *G. V. 8. 41. 3.* Perocchè era, come filosofo, uomo vertudioso in molte cose. (Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così.)  
**FILOSCI.** \* (Zool.) Fi-lò-sci. *Sm. V. G. Lat. philoscia.* (Da philos amico, e scia ombra.) *Genere di crustacei dell'ordine degli isopodi, della famiglia de' cloportidi, così detti dalla loro abitudine di starsene sotto i muschi, e sotto le foglie, e ne luoghi umidi ed ombrosi; hanno le antenne laterali di otto articoli, scoperte alla base, il corpo delle quali è terminato posteriormente da quattro appendici coniche quasi eguali.* (Aq) (N)  
**FILOSEBASTE.** \* (Arche.) Fi-lo-se-bà-ste. *V. G. Lat. philosebastes.* (Da philos amico, e sebastes augusto.) *Voce che vale Amico d' Augusto, ed era un titolo che assumevano alcuni principi ed alcune città d'Oriente, per pubblicamente attestare la loro devozione a qualche imperatore.* (Aq)  
**FILOSO.** Fi-lò-so. *Add. m. Di filo, Pieno di fila.* [Par termine solo usato in medicina, sebbene presso i medici d'oggi non s'usi gran fatto.] *Red. cons. 2. 76.* Sono altresì quei sedimenti filosi albi e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso:* Essendo fatta da un sugo nervo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore e nella consistenza alla chiara dell'uovo.  
**FILOSOFIA.** Fi-lò-so-fia. [Fem. di Filosofo. Lo stesso che] *Filosofessa. V. Salvin. disc. 2. 66.* Una Selvaggia Borghini, nobil donzella incomparabile, filosofa e poetessa. *E 67.* Una Diotima, pure socratica, filosofa e teologhessa.  
**FILOSOFACCIO.** Fi-lo-so-fac-cio. *Add. e sm. pegg. di Filosofo. Matt. Franz. rim. burl. 3. 92.* Ogni filosofaccio astratto ed unto Divide i beni in tre parti ec. (A) (N)  
**FILOSOFALE.** Fi-lo-so-fa-le. *Add. com. Da filosofo, Filosofico. Lat. philosophicus. Gr. φιλοσοφικός. Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole e filosofale.  
**2 —** \* (Alchim.) Pietra filosofale chiamasi il Lapis philosophorum degli alchimisti. (N)  
**FILOSOFANTE.** \* Fi-lo-so-fàn-te. *Part. di Filosofare. Che filosofa. Magal. Lett.* Riconosciuto da filosofi più nobilmente filosofanti. (A)  
**2 —** [In forza di sm.] Filosofo, Che attende a filosofia. *Lat. philosophus. Gr. φιλόσοφος. Bocc. nov. 41. 10.* Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov. 98. 26.* Credesi per molti filosofanti, che ciò che si adopera da' mortali sia degl' Iddii immortali disposizione. *E Conc. 4.* Queste cose non ec. nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà non meno che in altra parte, è richiesta, dette sono.  
**FILOSOFARE.** Fi-lo-so-fa-re. [N. ass.] *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero. —, Filosofeggiare, Filosoficare, sin. Lat. philosophari. Gr. φιλοσοφῆν. Dant. Par. 29. 82.* Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf. 4.* Del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Quei filosofi; quelli, Poetando, non prende sonno.  
**2 —** \* Filosofare di chechessia = *Discorrerne filosoficamente. Bartol. Ghiacc. 30.* Si converrà filosofare dell' acqua. (N)  
**3 —** Speculare o Discorrere seco medesimo. *Lat. meditari, aliquid mente agitare. Gr. μελετῆν. Franc. Sacch. rim. E chi volesse pur filosofare. Morg. 27. 40.* Venuto è il tempo da filosofare.  
**FILOSOFASTRO.** Fi-lo-so-fa-stro. [Add. e sm. pegg. di Filosofo.] *Filosofastro di poco valore. Lat. philosophaster. Varch. Ercol. 255.* Sordastro e filosofastro sono cattivi.  
**FILOSOFEGGIARE.** Fi-lo-so-feg-già-re. [N. ass. Lo stesso che] *Filosofare. V. Com. Inf. 4.* Annunziato il pericolo del mare a Zenone un di, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole che io più espeditamente filosofeggi. » (Così nella stampa di Pisa.) (N)  
**FILOSOFESSA.** Fi-lo-so-fés-sa. *Fem. di Filosofo; ma forse non si direbbe se non in scherzo. —, Filosofa, sin. Buon. Fier. 5. 5. Lic.* Apprese negli specchi Della filosofessa esperienza De' danni il fiore, il frutto e la semenza.  
**FILOSOFETTO.** Fi-lo-so-fét-to. *Add. e sm. dim. di Filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo. Filosofuolo. Segner. Pred. (A)*  
**FILOSOFIA.** Fi-lo-so-fia. [Sf. V. G. che propriamente sign. Amore della sapienza, e può definirsi La scienza delle cause. Secondo altri, è la scienza di tutto ciò che l'uomo colla meditazione, co' sensi e colla speranza è capace di conoscere, per procacciarsi la vera felicità.] *Lat. philosophia. Gr. φιλοσοφία. Tes. Br. 1. 2.* Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intenderne. *Albert. 51.* Filosofia è perfetto conoscimento dell'uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv. 57.* Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov. 98. 3.* Ad imprendere filosofia il mandò in Atene. *Petr. son. 7.* Povera enuda vai, Filosofia. *Bern. Ort. 1. 5. 73.* Ch'ogni gran dubbio di filosofia Pensa che, appresso a quel, niente sia. *E 1. 16. 1.* Il più bello imparare filosofia, Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar, mi par che sia, Guardare a chi fa bene e chi fa male.  
**2 —** Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo. *Pass. 310.* Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie, con parole mistiche e figurate. (V)  
**3 —** (Ar. Mes.) *T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra l'Antico e l'Avamane.* (A)  
**FILOSOFICAMENTE.** Fi-lo-so-fi-ca-mén-te. *Adv. Da filosofo. Lat. philosophice. Gr. φιλοσοφικῶς. Lib. Amor. 64.* Al quale la donna filosofica-

mente risponde così. *Dant. Conv. 82.* Li Gentili le chiamano Dei e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle come Plato. *Circ. Gell. 10. 234.* Perché tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente. *Varch. lez. 329.* Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo ec., se quello che egli sentiva, cioè gli affanni e le pene sue, era amore o no.  
**FILOSOFICARE.** Fi-lo-so-fi-cà-re. [N. ass.] *V. A. V. e di Filosofare Com. Purg. 3.* Si è da sapere che li filosofi, filosoficando secondo naturale processo, non vedeano che una cosa potesse agere ovvero fare in alcun'altra. *Petr. Uom. ill.* Puose fine di vivere e di filosoficare.  
**FILOSOFICO.** Fi-lo-so-fi-co. *Add. [m. Pl. Filosofici e Filosofichi.] Di filosofia, Da filosofo, Di filosofo. Lat. philosophicus. Gr. φιλοσοφικός. Bocc. nov. 77. 6.* Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Dant. Inf. 4. 132.* Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par. 26. 25.* Ed io: per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien che in me s'imprenti. *Vit. S. S. Pad. 1. 50.* Credendosi poterlo vincere per parole e argomenti filosofichi. (V)  
**FILOSOFINO.** Fi-lo-so-fi-no. *Add. e sm. dim. di Filosofo; e dicesi per lo più di Giovanetto che faccia il sacciente. Jac. Mart. Vuol dir quel che non sai, filosofino mio.* (A)  
**FILOSOFO.** Fi-lò-so-fò. [Add. e sm. V. G. che vale propriamente Amatore della scienza o sapienza, e dicesi di Persona versata nella filosofia, o che cerca d'indagare le cause, o ch'è] *Professor di filosofia. —, Filosafo, Fisolfo, Fisofo, sin. Lat. philosophus. Gr. φιλόσοφος. Petr. son. 224.* Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. Concl. 4.* Queste cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' cherici nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V. 9. 135. 2.* Questi (Dante) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V. 8. 1.* Zenone, filosofo vecchio, posto in croce, miserabilmente a gran tormento ec., fece abbattere lo stato e gran potenza del tiranno saragusano. *Anm. Ant. 1. 1. 13.* Lo filosofo chiamato Secondo. *Nov. ant. 63. 1.* Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene; questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua. *Cas. Lett. 36.* Sono stato anche ricercato da un gran principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.  
**2 —** *E per simil. si dice anche Un uomo astratto.*  
**3 —** \* *Nel num. del più usato talora in sign. di Alchimisti, Ciarlantani o Ciurmatari, così detti, perchè s'affaticano intorno a ciò ch'essi chiamano lapis philosophorum. Red. Lett.* Stretti ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria... de' medici ignoranti, de' filosofi che tormentano i poveri cristiani. (A)  
**FILOSOFONE.** Fi-lo-so-fò-ne. [Add. e sm.] *accr. di Filosofo. Red. lett. 1. 252.* Credo che V. S. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni cotanto barbati.  
**FILOSOFUOLO.** Fi-lo-so-fuò-lo. [Add. e sm.] *dim. [e avvilit.] di Filosofo. [V. poco usato. Dicesi anche Filosofuzzo o] Filosofastro. Buon. Fier. 3. 2. 18.* O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.  
**FILOSOFUZZO.** Fi-lo-so-fu-z-zo. *Add. e sm. dim. e avvilit. di Filosofo. V. Filosofuolo. Uden. Nis. 3. 86.* Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro sa che ec. (A)  
**FILOSOMATO.** \* Fi-lo-sò-ma-to. *Add. e sm. V. G. Amatore del suo corpo.* (Dal gr. philos amatore, e soma, atos corpo.) *Liburn. Occorr. 17. Berg. (N)*  
**FILOSOMIA.** Fi-lo-so-mi-a. [Sf. V. corrotta. V. e di] *Fisonomia. Salv. Granch. 3. 7.* Va poi tu, e fatti beffa Della fisonomia.  
**FILOSSENIA.** \* (Filol.) Fi-lo-se-ni-a. *Sf. V. G. Ospitalità, quasi Amico degli ospiti.* (Da philos amico, e xenos ospite.) (Mit)  
**FILOSSENO.** \* Fi-lo-sè-no. *N. pr. m. Lat. Philoxenus. (V. Filossenia.) — Poeta lirico greco di Citera, che visse alla corte di Dionigi il vecchio. — Pittore greco di Eretria, allievo di Nicomaco. — Uno de' più dotti scrittori della setta de' Monofisiti sotto il regno dell'Imperator Zenone.* (B) (Vau)  
**FILOSSERO.** \* (Bot.) Fi-lo-sè-ro. *Sm. V. G. Lat. philoxerus.* (Da philos amico, e xeros arido.) *Genere di piante dicotiledonae a fiori incompleti, della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia; così denominate a cagione de' loro fiori aridi simili a quelli del genere Gomphrena, al quale i moderni botanici l'hanno riunito.* (Aq) (N)  
**FILOSTEFANO.** \* (Mit.) Fi-lo-stè-fa-no. *Sopranome di Apollo, che ama le corone.* (Dal gr. philos amico, e stephane corona.) (Mit)  
**FILOSTEMONE.** \* (Bot.) Fi-lo-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat. philostemon.* (Da philos amico, e stemon stame.) *Genere di piante dicotiledonae a fiori completi, polipetali, regolari, della famiglia delle terebintacee, e della pentandria monoginia di Linneo, distinte e così denominate dai loro stami riuniti per la base de' loro filamenti.* (Aq)  
**FILOSTIZIO.** \* (Bot.) Fi-lo-sti-zio. *Sm. V. G. Lat. philostitius.* (Da philos amico, e stizo io punteggio.) *Genere di piante delle cineracee, e della tribù delle centauree, assai affine al genere Calcitrapa e Seridia, che traggono un tal nome dai punti distinti di cui è sparso il loro periclinio.* (Aq)  
**FILOSTORCIO.** \* Fi-lo-stòr-gi-o. *N. pr. m. Lat. Philostorgos.* (Dal gr. philos amico, e storgeo io amo naturalmente: Chi ama per indole gli amici.) — *Storico ecclesiastico greco ariano del IV. secolo.* (B) (Vau)  
**FILOSTRATO.** \* Fi-lò-strà-to. *N. pr. m. Lat. Philostratus.* (Dal gr. philos amico e stratos esercito: Amante dell'esercito.) — *Retore e sofista di Lemo, che fioriva sotto Settimio Severo. — Nipote del precedente, che scrisse la vita de' Sofisti. — Filosofo che viveva nel secolo d' Augusto.* (B) (Mit)  
**FILOTA.** \* Fi-lò-ta. *N. pr. m. Lat. Philotas.* (Dal gr. philos amico, onde philotes e doricamente philotas amicizia.) — *Figlio di Parmenione, uno de' generali di Alessandro.* (B) (Mit)  
**FILOTEA.** \* (Lett.) Fi-lo-tè-a. *Sf. V. G. Lat. philothea.* (Da philos amico, e Theos Dio.) *Titolo d'un pregintissimo libro di San Francesco di Sales, pieno di affettuosissime preghiere e di massime devote, onde menare una vita veramente cristiana.* (Aq)



- FILOTECA.** \* (Bot.) Fi-lo-tè-ca. Sf. Lat. Philotheca. Genere di piante della monadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle rutacee, distinto dal calice cinquepartito, e da cinque petali, da un urceolo insito che sopporta le antere, e da due a cinque capsule con un seme per ognuna. Frutice della Nuova Olanda con foglie simili all'Erica e con fiori terminali. (N)
- FILOTECNIA.** \* (Filol.) Fi-lo-tè-ni-a. Sf. V. G. Lat. philotechnia. (Dal gr. philos amico, e tecnè arte.) Amore alle arti. (Aq)
- FILOTEO.** \* Fi-lo-tè-o. N. pr. m. Lat. Philotheus. (Dal gr. philos amico, e theos Iddio: Amante di Dio.) (B)
- FILOTESIA.** \* (Arche.) Fi-lo-tè-si-a. Sf. V. G. Lat. philotesia. (Da philos amicizia, onde philotesia benevolenza.) Così chiamavasi presso i Greci la cerimonia di porgere da bere ed invitare a bere l'amico, bevendo alla di lui salute, e facendogli un brindisi: usanza di antica origine, ma tuttavia mantenuta fra le sociali brigate, quantunque in una maniera diversa da quella praticata dagli antichi. Allorché il re del banchetto, o quegli che dava il pranzo, aveva versato del vino nella sua tazza, versavane prima in onore degli Dei; indi dopo averse la accostata alle labbra, la presentava al suo vicino, o a quel tale che voleva onorare, augurandogli ogni sorta di prosperità: questi ne bevea e la presentava indi ad un altro. In tal modo passava la tazza di mano in mano a tutti i convitati. (Aq) (Van)
- FILOTIDE.** \* Fi-lò-ti-de. N. pr. com. (N. patron. di Filota.) — Nome di una schiava che agevolò a' Romani la disfatta de' Fidenati. (Mit)
- 2** — (Mit.) Una delle figlie della Notte, secondo Esiodo. (Mit)
- FILOTIMIA.** \* (Lett.) Fi-lo-ti-mi-a. Sf. V. G. Quella passione dell'uomo per cui egli aspira ad acquistarsi gloria. (V. Filotimo.) Muss. Pred. 2. 114. Berg. (N)
- FILOTIMO.** \* Fi-lò-ti-mo. N. pr. m. Lat. Philotimus. (Dal gr. philos amico, e time onore: Amante dell'onore.) (B)
- FILOTO.** \* Fi-lò-to. N. pr. m. (V. Filota.) — Figlio di Vulcano. (Mit)
- FILOTRANO.** \* (Geog.) Fi-lo-trà-no. Monte e villaggio delle Murza d'Ancona. (G)
- FILOTTETE.** \* Fi-lò-tè-te. N. pr. m. Lat. Philoctetes, Philocteta. (Dal gr. philos amico, e ctete serve; ovvero da philos, e da ctetos pronto: Amico delle serve, od Amico pronto.) — Figlio di Peane, re di Melibea, amico e compagno di Ercole di cui ereditò le frecce avvelenate. (B) (Mit)
- FILOTTIO.** (Ar. Mes.) Fi-lò-ti-o. Sm. T. de' corallai, Filo di coralli di circa sei once di peso. (A)
- FILOZOE.** \* Fi-lo-zò-e. N. pr. f. (Dal gr. philos amico, e zoe vita: Amico della vita.) — Sposa di Tlepolemo, che celebrò de' giuochi funebri in onore di suo marito. (Mit)
- FILTRO.** (Med.) Sm. V. G. Lat. philtum. (Da ph'leo io amo.) Maltia o Fattura fatta per via di beveraggio, o altra droga, in cui si supponeva ne' tempi d'ignoranza esser virtù d'indurre all'amore. Salvin. annot. T. B. 1. 2. Tale era stimata la forza e l'efficacia de' filtri ovvero fatture e malie da fare innamorare, e trarre i cuori all'amore di chiechessia. (A) (N)
- 2** — (Anat.) Quel seno superficiale o Fossello ch'è nel mezzo superiore delle labbra, e che soggiace immediatamente al setto delle narici. (A)
- 3** — (St. Nat.) Specie di cote dura, foraminosa, di grana grossa ed uguale, per cui l'acqua trapela a poco a poco. (A)
- 4** — (Chim.) Panno, Tela, Carta, od altra materia, che s'adopera per filtrare, o passare e spremere i liquori. Il filtro ha l'istesso uso ed effetto, in riguardo a' liquidi, che uno staccio od un burattello nelle materie secche. (Aq)
- FILTRODOTO.** \* (Bot.) Fil-tro-dò-tò. Sm. V. G. Lat. philtrodotos. (Da philtum filtro, e dotes datore: Dator di filtri.) Nome dato a molte piante, ma specialmente ad una verbena ed al ceterac della famiglia delle felci, il cui decocto riputavasi efficace ad eccitare la passione d'amore, ed era perciò considerato come una bevanda amatoria. (Aq)
- FILUCA.** (Marin.) Fi-lù-ca. Sf. Lo stesso che Feluca. V. Baldin. Dec. Finse una festa fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati e filuche, e gran quantità di figure. (A)
- FILUCCHIO.** (Ar. Mes.) Fi-lù-chio. Sm. Oro formato da un filo di saltaleone fasciato di luna con granone strato sopra, e fermato con seta. (A)
- FILUCA.** (Marin.) Fi-lù-ga. Sf. V. e di Feluca. (S)
- FILUGELLO.** (Zool.) Fi-lù-gel-lo. [Sm.] Bigatto, Baco che fa la seta. (Così detto, perchè quasi fila la seta.) Segner. Mann. Magg. 28. 3. Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.
- 2** — Usato anche in forza di add., e dicesi Baco filugello. (A)
- FILUGONE.** (Marin.) Fi-lù-gò-ne. Sm. acc. di Filuga. Specie di bastimento sottile, maggiore della filuga ordinaria. (S)
- FILUGUELLO.** (Zool.) Fi-lun-guè-lo. [Sm. V. A. V. e di] Fringuello. Lat. fringilla. Red. Ins. 156. Nel picchio e nel filuguello n'ho veduti de' simili (pollini) a quello dello storno.
- FILUZZO.** Fi-lù-zo. [Sm.] dim. di Filo. Lat. filum tenue, villus. Gr. σπῖζ, λῆξιν. Red. Ins. 70. Subito nati (i ragni), dieron principio a gittare qualche filuzzo di tela. » Salvin. Cas. 158. Io non te ne darci un filuzzo fradicio. (N)
- 2** — Per similitudine [detto anche di cose simili a fila.] Red. Ins. 101. Trovammo un confuso ammassamento di varii e diversi filuzzi, che sono forse vene ed arterie.
- FILZA.** Fi-lza. [Sf.] Più cose infilate insieme in che si sia, [o in altro modo riunite, ma con qualche ordine l'una dopo l'altra.] Lab. 279. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. Tac. Dav. Vit. Agr. 422. Negli antichi armarii, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'atti, e tre di lettere. » Ar. Fur. 43. 114. Filze di perle, e gemme d'ogni sorte. (Pe) Salvin. Annot. P. B. 2. 5. 5. Filza di perle, un giureconsulto antico chiama, seriem margaritarum, cioè catena. (N)
- 2** — Filza di novelle = Infiltatura di bugie. (A) Buon. Pier. 2. 5. 5.

- Per tutta questa filza di novelle N'andar le risa a far rider le nugole ec. E Salvin. Annot. ivi. Cioè, infiltatura di bugie. (N)
- 3** — Per metaf. Ordinanza. Galat. 63. Quelle (parole) accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio metterle in filza.
- 4** — (Marin.) Si dà questo nome a due bozzelli di tre teste ciascuno, con due pulegge per testa, che sono stabili da una parte e dall'altra del bompresso alle sue trince, per passarvi delle manovre. (S)
- FIMA.** (Chir.) Sm. V. G. Lat. phyma. Gr. φῆμα. (Da phyo io nasco.) Tubercolo, Tumore, Ulcera; specialmente infiammazione con suppurazione de' ganglii linfatici. (Aq) (A. O.)
- FIMACO.** \* Fi-ma-co. N. pr. m. (Dal gr. phye schiatta, e mache pugna: Chi è della schiatta delle pugne. Così Ossian chiama sovente i suoi eroi bellicosi.) — Pastore che nutrí Filottete nell'isola di Lemno. (Mit)
- FIMARELLA.** \* (Geog.) Fi-ma-rè-la. Fiume del Regno di Napoli che si getta nel Golfo di Taranto. (G)
- FIMATI.** \* (Zool.) Fi-ma-ti. Sm. V. G. Lat. phymata. (Da phyma tubercolo.) Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia de' frontirostrati, stabilito da Latreille: sono essi provveduti di antenne composte di quattro articoli, l'ultimo de' quali allungato e rigonfio a guisa di un tubercolo elevato; i piedi anteriori sono in forma di artiglio monodattilo, e gli servono benanche per prendere la loro preda (Aq) (N)
- FIMATODE.** \* (Bot.) Fi-ma-tò-de. Sf. V. G. Lat. phymatodes. (Da phyma tubercolo, onde phymatodes abbondante di tubercoli.) Specie di piante del genere polypodium, con fronda semplice trifida o pennatifida coriacea, la cui fruttificazione ha qualche somiglianza coi tubercoli. (Aq) (N)
- FIMATOIDEI.** \* (Bot.) Fi-ma-to-i-de-i. Sm. pl. Licheni con apoteici tuberculiformi formati esternamente dal tallo. (Aq)
- FIMATOSI.** \* (Chir.) Fi-ma-tò-si. Sf. V. G. Lat. phymatosis. (Da phyma tubercolo.) Malattia tuberculosa. (A. O.)
- FIMAZIO.** \* (Chir.) Fi-mà-zio. Sm. V. G. Lat. phymation. (Dim. di phyma tubercolo.) Bitorzoletto. (Aq)
- FIMBRIA.** Fim-bri-a. [Sf. Orlo di veste.] Lat. fimbria. Gr. κροσσός. Fr. Giord. Pred. S. 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di tessiture. E appresso: Quando dice degli Scribi e Farisei le vanità loro, che portavano le grandi fimbrie, ovvero fimbrie. Vit. S. Ant. Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo Barone. Amet. 26. Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro, non senza molte pietre, vede lucenti.
- 2** — Detto anche Fimbria nel pl. presso gli antichi. Vit. S. M. Madrl. 9. Se io potrò pure toccare le fimbrie della sua veste, si ho fede ch'io sarò guarito. E 10. S'inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbrie de' suoi vestimenti, e baciavale. (V)
- 3** — (Anat.) Per traslato dicesi delle Estremità o Appendici di alcune parti. Red. Cons. Fimbrie o frange del polmone, e loro attaccature allo sterno. . . . Fimbrie intagliate. (A) E Red. nel Diz. di A. Pasta. Fimbrie delle tube Falloppiane intagliate a guisa di foglie. (N)
- 4** — [Trovansi anche, forse corrottamente, per] Fibra o Membrana. Pecor. 23. 2. Cotesti splendidi occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso. » Fir. As. 289. Cotesti splendentissimi occhi tuoi passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore ec. (N)
- FIMBRIA.** \* N. pr. m. — Cajo Flavio. Uno de' più crudeli satelliti di Mario e di Cinna. (Van)
- FIMBRIATO.** Fim-bri-à-to. Add. m. da Fimbria. Orato [da piede con frangia o altro ornamento.] Lat. fimbriatus. Gr. διασπός. Amet. 26. Egli d'alta statura, vestito di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati che i priimi, la vede. » Aret. Sat. Ne godo, qual si gode un elefante. Allora ch'è fimbriato d'ariento. (Br)
- FIME.** [Sm. V. A. V. e di] Fimo. Com. Inf. 24. Alcuni dicono che questa trasfiggitura ha nome Boan, perocchè si medica col fimo del bue.
- FIMESIMA.** \* (Geog.) Fi-mè-si-ma. Isola del Giappone. (G)
- FIMEZI.** \* (Geog.) Fi-mè-zi. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)
- FIMO.** [Sm.] Sterco, Letame. — Fime, sin. Lat. finus, sterco, letamen. Gr. κόπρος, κόπριον, ἀπόδευμα. Alam. Colt. 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar si, che vive forze prendi.
- FIMOSI.** (Chir.) Fi-mò-si. Sm. V. G. Lat. capistratio, phimosis. Gr. φῖμοσις. (Da phingo io stringo col capestro, io chiudo la bocca.) Malattia che consiste nella eccessiva strettezza dell'apertura del prepuzio e che impedisce questa piegatura membranosa d'essere rovesciata dietro il ghiande. Il finosi può essere congenito, o risultamento della violenta infiammazione del prepuzio. (Aq) (A. O.)
- 2** — Malattia degli occhi, per cui le palpebre sono per tal guisa legate da una materia glutinosa che non si possono aprire. (Aq)
- FIMOSICO.** \* (Chir.) Fi-mò-si-co. Add. m. Ch'è relativo al finosi. Onde Iscuria finosica, quella che dipende dal finosi. (Aq)
- FIN.** \* (Geog.) Fiume d'Irlanda. — Città della Persia. (G)
- FINALE.** Fi-nà-le. Add. com. Diffinitivo, Ultimo, [Che dà fine, Che mette fine.] Lat. extremus, ultimus. Gr. τελειωτικός, τελικός. Bocc. g. 6. p. 6. Perciò farai, quanto finite sieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dei sentenza finale. Liv. Dec. 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne. But. Proem. Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. Cr. g. 32. 5. A quel medesimo, rimedio finale è, che l'luogo dell'anca predetta così per lungo come per traverso s'incenda. D. Gio. Cell. lett. 7. Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale.
- 2** — E variamente. Guitt. lett. 21. 58. Chi più dura in battaglia, e in altra cosa finale, è vincitore. (Qui finale o è posto in forza di avverbi, come simile ec., e significa finalmente; o è add., e significa senza zajo.) Segn. Mann. Ag. 5. 7. Questa è la salute, la perseveranza finale, che ti fa salvo. (V)
- 3** — Agg. di Prigione = Perpetua, A vita. Guid. G. E perciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.



- 4 — \* Usato in forza di sf. Dicesi di qualsivoglia cosa con cui si dà fine o compimento a checchessia. (A)
- 5 — (Mus.) Oggi, usato in forza di sm., vale Pezzo di musica che chiude un atto dell'opera, o un componimento di musica strumentale o un ballo ec. (L)
- 6 — (Ar. Mes.) Finali. T. degli stampatori. Vasi o fiori che si mettono in fine delle pagine stampate. (A)
- FINALE. \* (Geog.) Lat. Finalium. Città degli Stati Sardi nel Ducato di Genova, già capitale del Marchesato dello stesso nome. — Città del Ducato di Modena. (G)
- FINALMENTE, Fi-nal-mén-te. Adv. Alla fine, All'ultimo, Ultimamente. Lat. tandem, denique, postremo. Gr. τέλος. Nov. ant. 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. Pass. 197. E l'amore della propria volontà ec. in lui finalmente risiede. Cas. lett. 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e suoi beni.
- FINAMENTE, Fi-na-mén-te. Adv. Con finezza, Perfettamente. Lat. perfectus. Gr. ἀπὸ τοῦ τέλους. Rim. ant. P. N. Re Enz. Si finalmente amor m'ha meritato.
- FINANA. \* (Geog.) Fi-nà-na. Lat. Finiana. Città di Spagna nella Granata. (G)
- FINANZA, Fi-nàn-za. [Sf. V. A. E. e di'] Fine. Fr. Jac. T. 1. 2. E questa lotta non ha mai finanza: O tribulanza, ov'è il tuo finire?
- 2 — Nel n. del più. L'entrata o Rendite dello Stato, o anche la Tesoreria reale; ed è V. Fr. Nell'uso è adoperata anche nel sing. Dat. Vit. Pitt. pref. Intendente delle Finanze, e Ministro di Stato di S. M. Cristianissima. Amati. (A) (B) Davil. Bentiv. Berg. (N)
- FINANZIARE, Fi-nan-zie-re. Add. e sm. V. dell'uso. Nome che si dà in generale a coloro che intendono alle Finanze, o alle cose che colla Finanza hanno relazione. (A) (N)
- FINARE, Fi-nà-re. [N. ass.] Restare, Cessare, Finir d'operare. Lat. desinere, desistere, cessare. Gr. παύειν. Fr. Giord. Pred. R. Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo. Bocc. nov. 2. 5. Così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. E Ninf. Fies. 96. Ch'io sono stanco, si m'attitai Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. Lab. 239. Di ciarlare mai non ristà, mai non molla, mai non fina. Tes. Br. 2. 49. Secondo che l'firmamento gira tuttavia senza finire, da Oriente in Occidente, sotto li due occhi. G. V. 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. Fr. Jac. T. 1. 9. 78. Jesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finire. Tac. Dav. Perd. eloq. 415. Quanto a Sergio Galba, e Cajo Lelio, e altri antichi, che Apro non finia di tribolare, io non gli difendo.
- 2 — Mancare. Lim. ant. Cin. 50. E piange entro quell'or, pregando lui Ch'aggia mercè dello suo cuor, che fina.
- 3 — Consumarsi, Perfezionarsi. Alam. Colt. 484. Già il più vecchio letame, ch'è a quest'uso, Ove la pioggia e 'l Sol lo bagni e scaldi, Riponesti a finir gran tempo innanzi Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli, Con la treggia e col buie portar si vede. (V)
- 4 — Att. Far finire = Uccidere, Far finire. Vit. SS. Pad. 1. 194. Pregollo che la facesse finire ne' tormenti. (V)
- 5 — Quitare, Far quitanza. G. V. 9. 264. 2. Fece prendere e ricomperare tutti gl'Italiani che prestavano in suo reame, e farli finire per moneta. (Così nel ms. Dav.)
- 6 — Prov. Dicesi per esagerazione Che una cosa fina l'aria, quasi voglia dirsi o che finisce l'aria, o che supera la quantità dell'aria. Buon. Tanc. 48. E dicevan di te tal vituperio, Che fina l'aria. E Salvin. Annot. ivi: Modo proverbiale, forse che finisce l'aria, la rifina, la rifinisce, così vasta com'ella è; aerem conficit: supera la quantità dell'aria. (A) (N)
- 7 — \* A modo di sost. Fr. Jac. T. 1. 2. O tribulanza, ov'è il tuo finire? (N)
- FINATO, Fi-nà-to. Add. m. da Finare. Finito, Condotta a fine. Lat. perfectus, absolutus. Gr. τέλειος, ἐντέλειος. Mor. S. Greg. Scrivesse i fatti della sua finata vittoria.
- 2 — E detto per Finito; contrario d'Infinito. Fr. Jac. T. 6. 14. 8. Che non fur mai aperte L'altissime segrete In soggetto finato.
- FINATTANTOCHÉ, FINO A TANTO CHE. Adv. [Lo stesso che Finché.] Bocc. nov. 94. 17. Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantoché io non ho la mia novella finita. Tratt. Sap. Lo mio cuore non può essere in pace, finattantoché egli non si riposi in voi.
- 2 — \* Detto anche Fin tanto che nel medesimo senso. Benv. Cell. Oref. 11. Facendo il piombo per sua natura sempre un poco di schiuma, bisogna procurare il più che si possa di levarla con il detto carbone, fin tanto che i detti tre metalli sieno bene incorporati e ben netti. (Cin) (N)
- FINCHÉ, Fin che. Adv. [Infino a quel tempo; che si esprime in più altri modi, e sono Fine che, Fin a che, Sinché, Sin che, Sino a che, Sin tanto che, Finattantoché, Fino a tanto che, Fin tanto che, Finente che, Per fino che, Per fine che, Infinché, In fino che, Infinitantoché, Infinitantoché, Infinoattanto, Infinoattantoché, Infinitanto, Infinitantanto, In fino a tanto, Infinitanto che, ec. V.] Lat. donec, usquedum, quoad. Gr. μέχρις οὗ. Bocc. nov. 50. 3. Chi te la fa, fagliele; e se tu non puoi, tienloti a mente, finché tu possa. Petr. canz. 7. 3. Seguirò l'ombra di quel dolce Lauro ec. Finché l'ultimo di chiuda quest'occhi. E cap. 4. Seguimmo 'l suon delle puerpore penne De' volanti corsier per mille osse, Finché nel regno di sua madre venne.
- 2 — Mentre, Intanto che. Dant. Inf. 13. Finché virtude al suo marito piacque. (P)
- 2 — \* E seguito da negazione. Malm. 3. 43. E stia già fuori con gli orecchi intenti Fra quelle schiere fin ch'ei non intenda. (Cin) Cr. alla V. Capra, §. VI., Vale che si seguita a far male finché non s'incorre nel gastigo. (P)
- 3 — \* Trovasi anche Fin a che invece di Finché. Soldan. Sat. 7. Nè mai quindi si scorge esser risorto Fin a che fuor dell'orizzonte avverso Almen quant'una picea non è surto. (Parla del sole.) (Cin) (N)
- 4 — \* Detto anche anticom. Fine a quello che. Fr. Guitt. Lett. 2159. Vedendosi per ogni parte assido d'assedio potente, e istretto e assagliato d'assalto grande sovente, fine a quello che 'l crede portare. (V)

- 5 — \* E col segno del caso. Car. Lett. 1. 1. l. 26. Ricordate a Monsignor di Viterbo che io li son servitore da fino ch'egli era messer Giovan Pietro. (Cin) (N)
- 6 — \* E detto anche anticamente Fine che per Finché. Gr. S. Gir. 30. Manifesta li tuoi peccati fine che tu se' sano. (V)
- FIN D'ADESSO. Adv. Fin da questo punto. Segner. Mann. Genn. 28. 3. A te sta l'eleggere fin d'adesso quale a te piace. (V)
- FINDALLORA, \* Fin-dal-ló-ra. Adv. Lo stesso che Fino d'allora. V. Salvin. Cas. 7. Questo al certo significar vollero; prima che gli uomini le città abitassero... alcuni cominciamenti della drammatica poesia, findallora essere stati già noti. (N)
- FINDOE. \* (Geog.) Fin-dó-e. Isola della Norvegia. (G)
- FINE. Sost. com. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, e niun'altra dopo. Termine; opposto a Principio. — Fenita, sin. (V. Cagione.) Lat. finis. Gr. τέλος, τέρμα. Bocc. nov. 5. 1. Ma venuta di questa (novella) la fine ec., la Reina verso la Fiammetta ec. rivolta, che essa l'ordine seguitasse le comandò. E nov. 44. 1. Un amore ec. a lieto fin pervenuto, in una novellotta assai piccola intendo di raccontarvi. Albert. 3. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, si guarda alla fine. E appresso: Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. Cr. 1. 3. 4. Ma se in fine del di al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. E appresso: I venti occidentali ec., i quali se soffieranno ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del di, verranno dall'aere ec.; ma se alla fine del giorno e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. Dant. Inf. 9. 95. Perché ricalcitrare a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? E Par. 25. 97. E prima presso 'l fin d'este parole, Sperent in te di sopra noi s'udi. Tav. Rit. E chiama merzé a Lancillotto, che non lo tragga a fine. Petr. son. 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. E 208. Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine. E 216. I miei corti riposi e i lunghi affanni Son giunti al fine. E cap. 7. La morte è fin d'una prigione oscura. E canz. 4. 2. La vita il fine, e 'l di loda la sera. E 46. 12. Porto delle miserie, e fin del pianto. G. V. 9. 52. 1. Questa fu la fine dello imperadore Arrigo. Bern. Ort. 3. 2. 42. E fu la fin della prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardore, Ch'eran là presi, e non poteano uscire.
- 2 — [Compimento, Esito, Successo, Riuscita, Evento. Onde dicesi: Il fine corona l'opera, Il fine loda l'opera = Dal fine si conosce se l'opera sta bene.] Ovid. Pist. La fine lodi l'opera.
- 3 — Confine, Termine. Lat. limes, terminus. Gr. ὄρος. Guid. G. Per conservar li fini e li limiti della loro onestate. Bocc. Vit. Dant. 220. Per li quali onori e purgazioni ec. la romana repubblica aumentare coll'opre le fini della terra. Bemb. Stor. 6. 82. La guerra napoletana con li Re di Spagna per controversia de' loro fini facevano.
- 4 — Cagione, Finale intenzione dell'operante, Quello a che hanno riguardo tutte le nostre azioni. Lat. finis. Gr. σκοπός. Filoc. 265. Niuno è, che affannando vada, se non ha fine d'aver alcuna volta riposo. M. V. 3. 106. Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che 'l Comune avea ordinato.
- 5 — La parte estrema. Benv. Cell. Oref. 153. Di bocca a questo osso (il codione) inverso alla terra esce il fine della stiena. (V)
- 6 — Morte. Lat. mors, obitus. Gr. θάνατος. Petr. son. 110. Chè bel fin fa chi ben amando muore. E canz. 17. 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine. Franc. Barb. 370. 17. Voi vedrete la fine mia si fatta, Che si movran no i duri cuori a pianto. Lab. 182. E uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare.
- 2 — Onde Stare in fine, Venire a fine ec. V. §. 14 e 17.
- 7 — Quitanza. Lat. acceptilatio. Gr. ἀποδοχή. G. V. 12. 56. 2. Senza volere udire o accettare ec. le fini e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. Franc. Sacch. nov. 52. La carta perchè mi vuol fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in casa.
- 8 — Col v. Avere: Aver fine = Mancare, Cessare, Finire, Consumarsi. V. Avere fine. (A)
- 2 — \* E Non aver fine. V. Aver fine, §. 2. (N)
- 9 — Col v. Condurre: Condurre a fine = Finire, Compire. Lo stesso che Tirare o Trarre a fine. V. A fine, §. 2. Ruell. Orest. att. 1. Obbediam pure al gran voler di Dio; Chè chi lui segue, al fin conduce ogni opra. (P)
- 10 — Col v. Dare: Dar fine = Terminare. V. Dare fine. (A)
- 11 — [Col v. Fare: Fare fine = Terminare. Fare buona o mala fine. V. Fare fine.] G. V. 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraja, ove fece fine il muro in sull'Arno.
- 2 — \* Fare quitanza. V. Far fine, §. 4. (N)
- 12 — [Col v. Porre: Porre fine = Finire. V. Porre fine.] Bocc. nov. 48. 13. Voi m'avete lungo tempo stimolato che io ec. ponga fine al mio spendere.
- 13 — Col v. Stare: Stare in fine = Essere in fin di morte, Essere vicino a morire. Lat. animam agere, laborare in extremis. Gr. ἐσχάτως διακινῶμαι. Cron. Morell. 334. Come piacque a Dio, e' vivette inferno sedici di: nei quattro primi istette in fine, e di poi migliorò. D. Gio. Cell. lett. 14. Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più di.
- 2 — E simile. Cecch. Dissim. 3. 5. Gli è dato avviso, come c'è trovava malato in fine di morte. (V)
- 14 — Col v. Toccare: Toccar della fine = Finire il ragionamento, Venire alla conclusione. Lat. finem imponere. Gr. τέλος ἐπιδίδωμι. Salv. Granch. 1. 2. Io Vorrei che tu toccassi duo parole Della fine.
- 15 — Col v. Trarre: Trarre a fine = Terminare, che dicesi anche Condurre a fine. G. V. 9. 155. Molte grandi cose trasse a fine per suo senno ed industria.
- 16 — Col v. Venire: Venire a fine = Mancare, Morire. Vit. SS. Pad. 2. 64. Venendo a fine quello solitario, vide ec. Vit. S. Franc. 228. Era il corpo suo sì macero e sì venuto a fine (sfinito) per la lunga e aspra penitenza, che poco potea operare. (V)



- [Venire a fine di checchessia = Finirla, Riuscire di condurla al suo termine. *V.* Venire a fine.] *G. V.* 7. 22. 1. In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine.
- 17 — [*Modi avverb.* Al fine, Alla fine, Alla perfine, Alla fin fine, Alla fin delle fini, In fine, Nella perfine ec. =] *Finalmente, In somma, In conclusione.* [*V.* Al fine, Alla fine ec.] *Lat.* in summa, tandem, demque. *Gr.* τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. Disc. an.* 13. Salta in collera come un gli vuol favellare, in fine c' non si può più con lui. *Franc. Sacch. nov.* 53. Nella per fine un di, essendo la detta forese in una vigna ec., ne venne alla volta sua, ec. (*V.*)
- 18 — \* A fine forza. *V.* (*N.*)
- 19 — A fine di meglio ogni cosa. *Specie di prov. nel Cecch. Assiuol.* 5.3. (*V.*)
- 20 — [Senza fine = *Infinitamente.*] *Teseid.* 11. 30. E polveroso ed aspro senza fine. *Petr. canz.* 49. 3. Fammi, che l'puoi, della sua grazia degno, Senza fine o beata, Già coronata nel supremo regno. (*B.*)
- 21 — \* (*Teol.*) Fine ultimo: *Espressione teologica per denotare in generale il Termine o il Fine che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee essere altro che Dio.* (*A.*)
- \* Questa espressione presa particolarmente, vale l'eterna beatitudine, la quale consiste nel possedere Dio medesimo nel Cielo. (*A.*)
- 22 — \* (*Mus.*) Questo termine si mette ordinariamente in fine delle parti o delle partiture, indicando che non segue più nulla; ovvero si pratica in mezzo di un pezzo musicale col suo rispettivo segno Da capo al fine, che trovasi al termine del pezzo, che indica la ripresa dal principio del pezzo al segno finale. (*L.*)
- 23 — \* (*B. A.*) Finimento. *Vasar. vit. part.* 2. proem. Gli strafiori e certi fini straordinarii nelle statue di marmo. (*N.*)
- FINE. *Add.* [*com. V.* e di Fino.] *Sottile, Minuto.* (*Dal ted. fein che vale il medesimo.*) *Zibald. Andri.* 22. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Tante sono le proprietà del linguaggio ec., che ec. fine notizia di tutte quante non si può quasi aver mai.
- 2 — Di tutta bontà, In estremo grado d'eccellenza, [*e parlando di persona*] *Prode, Valoroso, Valente.* *Lat.* optimus, egregius, praestans. *Gr.* ἀρίστος, ἑξαιρετικός. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariente. *Tav. Rit.* Per sapere se voi sete così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafio, e disse: Maestro, fammi due anella cosj appunto come questo. *Fr. Giord. Pred.* 8. 54. Chi avesse uno bellissimo oronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pazienza nelle tribolazioni.
- 3 — [*Parlando di Oro* = *Perfetto*; e Fine fine = *Perfettissimo.*] *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orfici l'oro basso dal fine insegna conoscere. *Borgh. Mon.* 222. O che egli (l'oro) smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati ec., o che aggiugnese interamente al peso di quattro danari, ec. (*V.*)
- 4 — *Talora parlando di Uomo pale Astuto, Sagace.* *Lat.* vafer, callidus. *Gr.* φραγ. *Dav. Scism.* 11. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.
- FINE. \* *Prep. V. A. V. e di Fino.* (*Dal lat. finis termine, onde vuoi che gli antichi giureconsulti traessero fini in senso di usque. Ne' mezzi tempi si disse fine per in fino.*) *Pecor. g.* 11. n. 1. La Meotica palude va nel mare Pontico, in sul mare e parte dell'Europa ec. estendendosi fine in Costantinopoli. *E appresso:* E viene fine in Calavria incontra a Messina. *Fr. Guitt. Lett.* 36. 84. Grave è, dice all'arbore che sta lungo la via, servire lo frutto suo fine in tempo di maturitate; sì contra'l secolo servar giustizia in fine in tempo di perfezione. (*V.*)
- FINEES, \* *Fi-ne-es.* *N. pr. m. Lat.* Phinees. (*Dall' ebr. panis volto, aspietto.*) — *Figlio di Eleazaro e nipote di Aromie.* (*B.*) (*Van*)
- FINEMENTE, *Fi-ne-mén-te.* *Avv. V. A.* *Ottinamente, Per eccellenza, Computatamente.* *Lat.* optime, egregie. *Gr.* ἀρίστος. *Soliloq. S. Agost.* D. Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della Fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato.
- 2 — [*Interamente e bene.*] *Nov. ant.* 94. 4. Si posai ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.
- FINENTE, *Fi-nén-te.* [*Prep. V. A. V. e di Finché, Infinochè.*] *Fr. Jac. T.* 5. 29. 18. Non posasti, finente Non trovasti l'Amore. (*Cioè: Non prendesti riposo finchè non trovasti Amore.*) (*M.*)
- FINEO, \* *Fi-né-o.* *N. pr. m. Lat.* Phineus. (*Dal gr. phinis, eos frusone, in lat. ossifraga.*) — *Re di Tracia o di Bitinia, padre di Plesippo e Pandione.* — *Fratello di Cefeo, zio ed amante di Andromeda.* — *Figlio di Licaone re d'Arcadia ec.* (*B.*) (*Van*)
- FINEOPOLI. \* (*Geog.*) *Fi-ne-ò-po-li.* *Lat.* Phineopolis. *Ant. cit. della Tracia.* (*G.*)
- FINES. \* (*Geog.*) *Nome di molte città e Luoghi della Gallia antica.* (*G.*)
- FINESTRA, *Fi-né-sta.* [*Sf.*] *Apertura che si fa nella muraglia per dar lume nella stanza.* [*Le parti ed ornamenti d'una finestra sono: Davanzale, semplice o intavolato, Parapetto, Sguancio o Spalletta, Imbolte, Battente, Stipite, Architrave, Fregio, Cornice, Frontespizio e talvolta Mensola.* —, *Finestra, sin.*] *Lat.* fenestra. *Gr.* θυρίς, ὀπή. *Cr. g.* 87. 2. Sia la finestra ingratolata di ferro o di legno. *Bocc. nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un di ad una finestra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno solo alla finestra.
- 2 — *FERRATA* = *Finestra, nella di cui apertura è la ferrata.* *Burch. SS.* Per le finestre ferrate se n' esce (il Sole), E fugge nelle braccia d'Orione.
- 3 — *IMPANNATA* = *Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'apertura delle finestre.* *Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai ec. difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.
- 4 — *INGINOCCHIATA* = *Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori.* *Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance e per la lingua, che esser dovrebbero finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero a bastanza.

- 5 — *INVETRIATA* = *Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.* [*V.* *Invetriata.*]
- 6 — *SOPRA TETTO* = *Finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino.* *Cr. g.* 90. 4. La finestra di sopra a tetto serri e cancelli sì, che i colombi entrar possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci.
- 2 — *E fig. si dice a quello che da' tuoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.*
- 7 — *IMPOSTE* o altro con che si chiudono le finestre. *Bocc. g.* 3. n. 3. Ignuda come io nacqui, corsi e serragli la finestra nel viso. *E g.* 2. n. 5. Tornatosi dentro, serrò la finestra. *E g.* 4. n. 2. Aprse una finestra la quale sopra il maggior canale rispondea. (*A.*) (*N.*)
- 8 — *Per simil.* *Semplice piccola apertura.* *Vit. SS. Pad.* 2. 273. Chiuse e serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciòvi pure tanta finestra, che vi potesse capire il pane e l' cibo che riceveva di fuori certi giorni. (*V.*)
- 9 — *Per metaf.* *Adito, Entrata.* *Petr. canz.* 49. 3. Vergine pura ec., O finestra del ciel lucente, altera. *Tratt. Equit.* Questi cinque sensi ec. sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima.
- 10 — [*E Finestre, fig. detto per Occhi.*] *Petr. son.* 289. O belle ed alte e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo: Buona. *Pier.* 1. 3. 1. Che n' sul serrare omai delle finestre ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Finestre, cioè occhi. *Gerem. c. g.* *Ascendit mors per fenestras.* Il Petrarca gli occhi della sua Laura descrivendo, e la vaga fabbrica della sua persona, le fa avere le finestre di zaffiro, che sono gli occhi turchini all'usanza di Francia. (*N.*)
- 11 — \* *Luogo mancante nelle scritture.* *Magal. Lett.* Riempirò la finestra che è nel canto di Dante. (*A.*)
- 12 — \* *Col v.* *Fare:* Fare a finestra, Farsi alla finestra = *Affacciare, Affacciarsi.* *V.* *Fare, §. 6.* *Bocc. g.* 7. n. 5. Perciocchè a finestra far non si potea, e così modo non avea di potersi mostrare. *E g.* 4. n. 10. Le femine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciaron a gridare, al ladro al ladro. (*A.*) (*N.*)
- 2 — \* *Far ampie finestre, fig. e poet. = Fare grandi squarci, Fare ampie ferite.* *Ar. Fur.* (*A.*)
- 2 — \* [*Far finestra ad alcuna cosa* = *Aprirle l'uscita.*] *Dant. Inf.* 13. 102. L'arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *But. ivi:* Finestra, cioè via ed aprimento onde esce la voce e l' sangue.
- 13 — [*Col v.* *Passare:*] *Passare per le finestre* [= *Arrivare a checchessia con fraude, e non per la via retta e ordinaria.*] *V.* *Passare.*
- 14 — \* *Col v.* *Stare:* *Stare alla finestra* = *Trattenersi affacciato alla finestra.* *V.* *§. 1, e Stare.* (*A.*)
- 15 — \* *Prov.* *E meglio cadere o cascare, dalla finestra che dal tetto, e vale che di due mali si deve eleggere il minore.* *K.* *Cadere, §. 70.* *Malm.* 2. 10. Perché po' poi, diss'io, gli è me' di' io caschi Dalle finestre prima che dal tetto. (*A.*) (*N.*)
- 16 — \* (*Anat.*) *Finestra tonda e Finestra ovale. Nome duo a due aperture della cassa del timpano: l'ovale situata alla parte interna della cassa, e che fa comunicare la cassa col vestibolo. — Rotonda, chiusa da una membrana sottile che conduce nella scala interna della coclea.* (*A.*) (*A. O.*)
- 17 — \* (*Ar. Mes.*) *Finestra dicono i coltellinai a un buco quadro; onde Pinzette finestrate.* *V.* *Finestrato.* (*A.*)
- Finestra* diff. da *Balcone.* La *Finestra* è l'apertura che si fa nella muraglia per dar lume alle stanze e per affacciarsi anche ad osservare al di fuori dell'abitazione. Il *Balcone*, dall'antica voce *Balco*, equivalente a *Palco*, è apertura dal pavimento o dal basso delle stanze, alla quale è aggiunto, per lo più un palco esterno con ringhiera, sostenuto da pali o paloni, e più d'ordinario da grosse e forti pietre.
- FINESTRATO. (*Ar. Mes.*) *Fi-ne-strà-ro.* *Add. e sm.* *Artefice che fornisce le finestre di telari e vetri.* *Garz. Piazz.* 594. *Berg.* (*Min*)
- FINESTRATA, *Fi-ne-strà-ta.* [*Sf.*] *Dicesi da' contadini Finestrata di sole, quando subito dopo una pioggia, o frescura, s' apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il Sole; la qual cosa è micidiale per le piante.* (*A.*)
- FINESTRATO, *Fi-ne-strà-to.* [*Sm.*] *Luogo ove sono le finestre, Ordine di finestre.* *Lat.* fenestris ornatus locus. *Gr.* θυρίδωρος.
- FINESTRATO. (*Chir.*) *Add. m.* *Aggiunto di pinzette, le cui bocche sono traforate in quadro per l'estirpazione dei polipi.* (*A.*)
- 2 — \* *Nome che i chirurghi danno agli empiastri ed alle compresse che hanno aperture più o meno larghe. L'impiastro agglutinativo finestrato serve a circoscrivere, limitare l'azione della potassa caustica dei fonticoli. Le compresse finestrato, o perforate da molti piccoli buchi, sono usate ogniqualevolta si vuole impedire alle filiovie di penetrare nelle cavità.* (*A. O.*)
- FINESTRELLA, *Fi-ne-strè-la.* [*Sf.*] *dim. di Finestra.* [*Piccola finestra.* —, *Finestrello, Finestretta, Finestrino, Finestruccia, Finestruzza, Finestruola, Finestrucolo, Finestrino, Finestrella, sin.*] *Lat.* fenestrella. *Gr.* θυρίδιον. *Nov. ant.* 99. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatava per la finestrella, onde Abraam soleva parlare con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facevano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle.
- 2 — \* *Per simil.* *Apertura.* *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle. (*N.*)
- FINESTRELLA, *Fi-ne-strè-lo.* [*Sm.*] *dim. di Finestra.* [*V. A. V. e di*] *Finestrella.* *Fr. Jac. T.* 6. 18. Per lo finestrello Mostrasi nascoso.
- FINESTRETTA, *Fi-ne-strèt-ta.* [*Sf.*] *dim. di Finestra.* [*Lo stesso che Finestrella.* *V.*] *Bocc. nov.* 77. 10. E da una finestretta guardiamo ciò che colui, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Coli.* 4. 98. E questo ancora Per finestrette anguste Borca accoglie.
- FINESTRINO, *Fi-ne-strì-no.* [*Sm.*] *dim. di Finestra.* [*Lo stesso che Fi-*



- nestrilla. *V. J. Franc. Sacch. nov. 84.* Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch. 2. 2.* Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera della Fanciulla.
- FINESTRONE**, *Fi-ne-strò-ne*. [*Sm.*] *accr. di Finestra. Finestra grande. Dav. Mon. 122.* Se gli ufficiali stessero a vederle (*le monete*) fondere, allegare e gittare coram populo dentro a quei ferrati finestrone. *Car. lett. 2. 181.* Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza.
- FINESTRUCCIA**, *Fi-ne-strùc-cia*. *Sf. dim. di Finestra. Lo stesso che Finestrilla. V. Giov. Lett. Berg. (Min)*
- FINESTRUCOLO**, *Fi-ne-strù-co-lo*. [*Sm. dim. ed avvilit. di Finestra. V. A. V. e di*] Finestrilla, Finestrino. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Sotto la cerbotana D'un miser finestrucolo da prigionieri.
- FINESTRUOLA**, *Fi-ne-struò-la*. *Sf. dim. di Finestra. Lo stesso che Finestrilla. V. Lasc. Cen. vol. 3. pag. 43. (Milano 1815.)* Levatasi già la Luna, e battendo all'incontro in una faccia di muro bianchissimo, riverberando per la finestrucola, entravale dentro un certo chiarore, ec. (B)
- FINESTRUZZA**, *Fi-ne-strùz-za*. [*Sf. dim. di Finestra. Lo stesso che*] Finestrilla. *V. Vit. S. Eufr. 402.* Allora lo fece entrare nella cella sua, e fece conficcare l'uscio della cella, e poi fece fare una finestrucola lussa, onde se gli porresse da mangiare e da bere, e non poteva essere veduto da persona.
- FINETTO**. (Ar. Mes.) *Fi-nét-to*. *Add. m. Aggiunto di Cammellotto, detto anche Perugino. (A)*
- FINEZZA**, *Fi-néz-za*. [*Sf.*] *ast. di Fine. [Stato e qualità di ciò che è fine, squisito, ottimo nel suo genere; e si dice delle cose materiali, e delle qualità intellettuali e morali.] Lat. perfectio. Gr. ἀρίστη, ἀπό-της. Ar. Fur. 30. 59.* Quivi scelta finezza di metallo, E ben condotta temprata poco giova. *E 31. 2.* Ed un condurre amore a più finezza.
- 2 — *Finetezza*, *Dilicatezza di lavoro. Vassar. Vit.* Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia... e certe pulitezze nell'intaccar le foglie. *E altrove*: Le prime sono condotte con una certa finezza e diligenza incredibile, e da essere vedute da presso e da lontano. (*Qui opposto a Tirato di grosso, e di colpi.*) (A)
- 3 — *Sottigliezza. Magal. lett. 3.* Un velo formato di minutissime goccioline d'amore, e non punto dissimile (toltane la maggior finezza) dall'appannamento che fanno i vetri attornati dal ghiaccio. (N)
- 4 — *Accoglienza, Cortesia, Vezzi, Carezze, o simili. Lat. blanditiæ. Red. Vip. 1. 85.* Non voglio tralasciar di ridurvi in mente ec. le finetezze allettuose ed i teneri vezzi di quello innamorato serpente.
- 5 — *Singularità, Squisitezze, Grandezza, Perfezione, e trovasi sovente applicato all'Amore, all'Ossequio o simili di una persona verso l'altra. S. Cr.* Luogo veramente distinto da Dio con speciali privilegi e da lui guardato con particolare finezza d'amore. *Ar. Fur.* Ed un condurre amore a più finezza. *Magal. Lett.* A rassegnare la finezza di quell'immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo ec. . . Tale gli sarà sempre l'anarci, il proteggerci, il darci merito della finezza del nostro ossequio. (A)
- 6 — *Favore, Grazia, Atto di cortesia. Magal. Lett.* Torna bene che tu facci questa finezza. (A) *Salvin. annot. Murat. Perf. Poes. 1. 137. (Ven. 1748.)* O pure per fare questa finezza d'adoperarsi da se medesimi in fare ai forestieri amorevolezza. *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 164.)* Ringraziò con un ghigno il marito della finezza, ed egli ghignò verso lei, quasi dicesse: vedi se io so essere gentile! (N)
- FINCAR**. (Zool.) *Sm.* *Sorta d'uccello delle Indie; è una specie di gazza. (Van)*
- FINCENTE**, *Fin-gèn-te*. *Part. di Fingere. Che finge. (A) Pallav. Ist. Conc. 1. 490.* Il che nondimeno io m'avviso che fosse maestria di lingua fincente di sdrucciolare, acciò che ne pervenisse il susurro al Papa. (Pe)
- FINGERE**, *Fin-gè-re*. [*Att. e n. anom. con parecchie uscite derivanti da Fingere. Rappresentare, [Formare, alla latina, quasi Modellare; ed usati ancora metaforicamente.] Lat. fingere, formare. Gr. πλάττειν. Bemb. Asol. 106.* Nell'una metà il nostro, e nell'altra il vostro servo fingendone. *Cas. canz. 1. st. 5.* Ed atto a guerra far mi forma e fingi. E poi tra le tue schiere mi sospingi, Ch'io nol recuso, e l'non poter m'è duolo. (V) *Speroni. Speroni, Dialog. d'Amore.* Egli all'in trovò una donna, ove Amore con maggior magisterio e miglior subbietto, conforme agli altri suoi meriti, lo voglia fingere ed iscolpire. (Min) *Vassar. Vit. Pitt. pag. 110. (Ediz. class.)* In quest'ultima (*tavola*) finse S. Gregorio a tavola in un convento. *Car. En. 8. 982.* V'avea del Tebro in su la verde riva Finta la marzial nudrice lupa In un antro accosciata. *Ar. Sat. 7.* Quella ruota dipinta mi sgomenta, Ch'ogni mastro di carte a un modo finge. (B)
- 2 — *Inventare, Rappresentare. Dant. Purg. 32. 69.* Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finge. *Bocc. nov. 15. 24.* Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina.
- 3 — *Ritrovar di fantasia, [Comporre, come di poeti e pittori.] Metast.* Sogni e favole io fingo, e pure in carte, Mentre favole e sogni orno e disegno ec. (A)
- 4 — *Rappresentare in iscena. Min. Malm.* Di coloro che si fingeva che venissero di lontani paesi, o di fuori della città. (A)
- 5 — *Simulare, Dissimulare, Far vista. (V. Celare.) Lat. fingere, simulare, dissimulare. Gr. ὑποκρίσθαι. Nov. ant. 35. 3.* Quegli, quando il vide, il conosceva; ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Mastruzza. 2. 7. 11.* Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e fingiamo; ma quando quello, che noi fingiamo, non significa nulla, allora è bugia. *Bern. Ort. 1. 19. 5.* Mille volte la bacia, abbraccia e strigne; Di ch'ella si duol molto, o ch'ella figne.
- 6 — *Tergere, Asciugare, ed è V. L. Rucell. Ap. 986.* Indi potrai veder, come vid'io, Il nifolo o proboscide com'hanno Gl'Indi elefanti, onde con esso finge Sul rugiadoso verde e prende i figli. (*E quel di Virgilio, Aen. 8., corpora fingere lingua.*) (Min) (N)
- 7 — *In sign. n. ass. Imaginare. Marchett. Lucr. 1. 11. 28.* Cresca la terra di minute terre: Di focchi il foco, d'acque l'acqua, e finge *Vocab. III.*

- Ch'ogni altra cosa in guisa tal si faccia. *E 2. 781.* Poichè fingi cogli occhi, che finiti Semi d'una sol cosa in varie parti Vadan pel vano immenso a volo errando. (B)
- 8 — *E in sign. n. pass. Immaginarsi. Chiabr. part. 1. canz. 12.* Eccoli quel che fra cotanti scherni Già mi finì del mar chiuso terreno. *Tass. Ger. 2. 74.* Vibra contro costei la lancia e stringi La spada, e la vittoria anco ti fingi. (B)
- 9 — *(Ar. Mes.) Fingere antichità nel marmo = Fingere il marmo nuovo con alcune mesture che gli diano l'apparenza d'antichità: lavoro che si fa con filiggine cotta in orina o aceto, o con cannella e garofani allo stesso modo cotti, tignendo con tal mistura il marmo nuovo. Fassi ancora adoperando colori a olio più chiari e più scuri, secondo il bisogno. Baldin. Voc. Dis. (A) (N)*
- FINGIMENTO**, *Fin-gi-mén-to*. [*Sm. ast. di Finto.*] *Il fingere. —, Infignimento, Infigimento, Infigitudine, Infigitudine, Fingione, Fizio-ne, Fingimento, Fintaggine, Infunzione, Infatuatura, sin. Lat. fictio. Gr. ὑπόκρισις. Bemb. Asol. 2.* Con questi colori i loro fingimenti variando. *Varch. lez. 18.* Il fingimento della favola de' Giganti, che volevano guerreggiare con gli Dei, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.
- FINGITIVO**, *\* Fin-gi-ti-vo*. *Add. m. Atto a fingere, Che finge. Salvin. Cas. 179.* Le quali cose da lui son dette ora mimetiche, cioè imitative, ora icastiche, cioè fingitive. (N)
- FINGITORE**, *Fin-gi-tò-re*. [*Verb. m. di Fingere.*] *Che finge, [Che simula. —, Infigitore, Infigitore, sin.] Lat. simulator. Gr. ὑποκριτής. S. Agost. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fingitori, ma ec.
- 2 — [*Inventore.*] *But. Par. 9. 2.* Era stato dicatore in rima; e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le fizioni de' poeti.
- FINGITRICE**, *Fin-gi-tri-ce*. *Verb. f. [di Fingere.] Che finge. —, Infigitrice, Infigitrice, sin. Lat. fingens. Gr. πλάττουσα. Salvin. Pros. Tosc. 1. 221.* Alcuni si son dati ad intendere che la poesia qual facitrice e fingitrice facoltà ec., consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine.
- FINGO**. *(Geog.) Provincia del Giappone. (G)*
- FINICE**, *Fi-ni-ce*. *Sf. V. A. V. e di Fenice. Serm. S. Agost. 76.* Egli è un uccello che ha nome Finice. *E 77.* Di lui poi nasce questo uccello, chiamato Finice. (V)
- FINIDE**, *\* Fi-ni-de*. *N. pr. m. Lat. Phinides. (B)*
- FINIENTE**, *Fi-ni-én-te*. [*Part. di Finire.*] *Che finisce. Lat. desinens, finiens. Gr. λήγων. Bemb. pros. 3. 108.* Che tutte le voci finienti in a nel numero del meno, in e finiscano in quello del più; e le finienti in e in quello del meno, in i poi finiscano nell'altro.
- FINIMENTO**, *Fi-ni-mén-to*. [*Sm.*] *Il finire, e l'Fine stesso. Lat. finis, conclusio. Gr. τέλος, συγκαταστήσις. Lib. Sagrum.* Accidia fu che l'uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. *Rim. Ant. P. N. Guitt.* Che buona cominciata in dispiacere Torna, se è malvagio finimento.
- 2 — *Conclusione. Urb.* E solo per finimento di loro andata la delicata Lucrezia aspettavano.
- 3 — *Compimento, Fornimento, Ornamento. Sagg. nat. esp. 232.* Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente Spere.
- 2 — [*Onde Dar finimento = Dar fine, e talvolta Adornare a perfezione. V. Dare finimento, §. 2.] Borgh. Rip. 270.* Conciossiachè egli fosse il primo che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure.
- 4 — (Ar. Mes.) *Finimento dicesi dagli architetti, pittori, orfici ec. di quelle parti che terminano ed insieme adornano le estremità delle opere loro. Vassar.* Figura in cima di un tabernacolo per finimento. *E altrove:* Una Nunziata di pietra di macigno, alla quale fece un ornato ec. e finimento a quarto tondo. (A)
- 2 — *Finimento, e per lo più Finimenti, trovasi ancora usato per significar quelle cose le quali comunicano con tutto il muro, cioè Cortecce e Incrostature. Voc. Dis. (A)*
- 3 — *Finimento, parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec., come sono le Tirelle, Brache, Reggipetto, Reggitivelle, Groppiera, Riscontro, ec. (A)*
- 4 — *Dicesi anche de' fregi d'ottone, o d'altro, che si fanno a' fornimenti de' cavalli, ec. Benv. Cell. Orf. 59.* La quale (*terra da gettare*) è in uso appresso gli ottomani e borchiati, che gettano finimenti da mule e cavalli. (V)
- 5 — *Finimento, in generale, nel Commercio e nell'Arti s'intende tutto ciò che si mette in opera per corredare o abbellir chiechè sia, come Finimento d'ottone, d'acciajo ec. da pistole, archibusi, ec. Finimenti di maniglie di metallo per diversi mobili, Finimento di alari, molle ec. da camminetto, di bronzo, ferro, ec. (A) Bartol. Uom. Lett. p. 2.* Mettetelo in una casa gueruita di tutti gli arredi, di tutti i più nobili finimenti ec. (N)
- Finimento* diff. da *Fornimento*, *Compimento*, *Ornamento. Finimento* nel proprio si riferisce al tempo, e vale Termine, Fine. Ma perchè *Finito*, in via traslata, s'impiega in lingua nostra in senso di Compiuto, Perfetto ec., così *Finimento* fu pure adoperato in tale significazione. *Fornimento* nel proprio vale Compimento d'un'opera: *Desiderio* che venga a *fornimento*. (Fr. Jac.) *Compimento* si riferisce anch'esso all'azione, e si applica all'ultima operazione di un'opera cominciata. Differisce da *Fornimento* per l'effetto più pieno e più esatto. *Ornamento* è Abbellimento di cosa materiale che si aggiunga intorno a chechessia, per farlo vago e bello.
- FINIMONDO**, *Fi-ni-món-do*. [*Sm. comp. indecl. usato per lo più senza l'art.*] *Fine del mondo. Capr. Bott. 461.* Io per me dubito che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. Disc. ant. 94.* Rispose la putta: conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec., che non pareva se non ch'è fosse venuto finimondo. *Alleg. 109.* Credonli io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimondo



- 2 — [Ultimo confine della terra.] *Red. Diur.* 42. Che la nave se ne va Colà dove è il finimondo, E forse anco un po' più in là.
- 3 — Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura. [In questo solo sign. può usarsi nel pl.] *Lat.* exitium. *Gr.* ἔλθρος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al solito ec., per sapere tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 192. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.
- 4 — *Dicesi anche [popolarmente] a Chi si mostra assai soggetto a timore di sciagure.* [V. Finimondone, §. 2.]
- FINIMONDONE, Fi-ni-mon-dó-ne. [Sm.] *accr.* di Finimondo.
- 3 — [In modo basso si usa parlando di Chi è timidissimo, Che sempre teme sciagure.] *Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m'aveste per un di quei finimondoni della terza cotta.
- FINIRE, Fi-ni-re. [Att.] *Condurre a fine, a perfezione; Dar compimento, Terminare.* (V. Cessare.) *Lat.* finire, finem imponere, absolvere, perficere. *Gr.* τελειοῦν. *Dant. Par.* 33. 48. Ed io, ch' al fine di tutti i disii M' appropinquava, siccom' io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. *Bocc. nov.* 15. 25. Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz.* 46. 13. Prego che 'l pianto mio finisca morte.
- 2 — *Uscite antiche: Finette per Fini.* *Vit. SS. Pad.* 1. 73. Simone fu riprobat da Dio, e male finette. *E* 102. Meritò l'ira di Dio, e male finette. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sé virtuosamente, quivi finette beatamente. (V)
- 2 — Far quietanza, Far fine. *Lat.* acceptum ferre, acceptilare. *Gr.* ἐποδέχσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi e finiti più e diverse quantità di danari, i quali apparteneano a' detti Giovanni e Dino, e che ancora ha riscossi e finiti da Orlando di Cambio fiorini centovintinove d'oro, ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d'oro; i quali danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Riccio il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere, ec. *E* appresso: E per tanto apparisce ed è vero che detti danari, suti riscossi o finiti o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dee rimanere, e appartiene, ec. *E* altrove: Si veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. *E* altrove: E riscossi e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando sarà finito egli.
- 3 — Soddisfare, Appagare. *Fav. Esop.* 50. Essendo in una contrada una mala femmina mondana traeva a sé i giovani con sue arti... ed hassene eletto uno fra gli altri, cui meglio credè finire le sue voglie. (Pr)
- 4 — Uccidere. *Lat.* necare. *Gr.* ἀναιρεῖν. *Guid. G.* E al postutto lo re Laumedon l'avrebbe finito, imperocchè egli era indebolito per la seduita. *Fin. As.* 92. Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi; e avremmo finito certamente, se io ec. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza arme, il centurione pur coraggioso appena finì.
- 5 — *Dicesi Finire la festa = Por fine a checchessia.* *Bern. Or.* 2. 5. 53. Torinondo questa turba fa venire, Per la festa d' Angelica finire.
- 6 — *Dicesi Finirla e Farla finita, a chi favella senza venire a capo di conclusione alcuna, per dimostrargli che non si vuol più essere infastidito delle sue parole; ed anche per dinotare che non si vuole tornare più sul negozio che si trattava o sul discorso che si faceva.* V. Finito, §. 7. *Melm.* Però gli dice: oh via, falla finita. (A) *Varch. Ercol.* 174. E a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, livellarla, venirne a capo, toccare una parola della fine. (N)
- 7 — N. ass. [Aver fine.] Mancare, [Cessare, ed anche] Morire. *Lat.* obire, interire, desinere. *Gr.* τελευτᾶν. *Cervic. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti sotto spezie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg.* 23. 79. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, ch' a Dio ne rimarita. *Pass.* 11. Mal vivendo, non meritano di bene finire. *E* 244. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11. Non ti bisognerà già, per paura D'alcun tuo fallo, dire: Io poria mal finire. *E* 370. 3. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor; ch'è il doloroso aspetto. Ch' io porto in vista, gli farà finire. *Dant. Purg.* 5. Nel nome di Maria finì, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Bocc. Introd.* 21. Ed assai n'erano che nella strada pubblica o di di o di notte finivano; e molti, ancora che nelle case finissero, ec. (N)
- 8 — *E coll' ausiliario Essere.* *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se egli fosse vinto, sarebbe diventato rio e pessimo uomo ec. ed egli sarebbe male finito. (V) *Buon. Tanc.* 5. 2. Se' tu finito? se' tu morto affatto? *E* *Salvin. Annot. ivi.* Se' tu finito, cioè morto. Lo spagnuolo dice *finar e fenecer*, che corrispondono al greco τελευτᾶν. (N)
- 9 — Impor fine, Restare, Terminare, [Cessare, Desistere, Rimanersi dal fare.] *Lat.* desinere, cessare, absolvere, finem imponere. *Gr.* τέλος ἐπιφέρειν. *Boez. Varch.* 3. 8. Eh finite una volta di guardare con meraviglia le cose vili.
- 10 — (B. A.) Usano i pittori questo termine per significare che l'opera loro, o di disegni o di pittura, siano state condotte o lavorate con estrema delicatezza e diligenza, che nè punto nè poco si possano vedere i colpi del pennello o della matita. *E* direbbersi lo stesso delle opere di scoltura. *Baldin.* (B) (N)
- 2 — *E Finire col fiato.* V. Fiato, §. 17. (N)
- FINISSIMAMENTE, Fi-mis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl.* di Finamente. *Lat.* optime. *Gr.* ἀριβίστατα. *Art. Vet. Ner.* 19. Poi lo macinava sopra porfido finissimamente. *Beno. Cell. Oref.* 13. Un uziolo della Madonna miniato finissimamente. *Magal. lett.* 3. Pare un verde macchiato finissimamente di ruggine. (In questo, e nel primo esempio vale Sottilissimamente.) (N)
- FINISSIMO, Fi-mis-si-mio. [Add. m.] *superl.* di Fine [o Fino.] *Lat.* perfectissimus, optimus. *Gr.* ἀριβίστατος, κάλλιστος. *Sen. Pist.* 108. Colui che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa che ciascun di sia

- finissimo. *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovelli di finissimo oro. *Bocc. introd.* 53. Finissimi vini fur presti. *E* nov. 27. 18. Le fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. *E* nov. 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro. *Red. Esp. nat.* 25. Era necessario che l'acquavite fosse finissima.
- 2 — *Sottilissimo.* *Magal. lett.* 2. Una spuma di polvere finissima. *E* *Sagg. Nat. Esp.* 232. Rastata gentilmente da una finissima tela. *E* 268. Un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo. (N)
- FINISTERRE. (Geog.) Fi-ni-stèr-re. *Dipartimento di Francia nella Bassa Bretagna.* — *Lat.* Nervium Celtium, Artabrum Promontorium. *Capo della Spagna, nella provincia di Corogna.* (G)
- FINITA, Fi-ni-ta. *Sf.* Detto come Tornata, Andata, Passata e simili. *Finimento, Fine.* *Lat.* finis, conclusio. *Gr.* τέλος, σύγκλησις. *Bocc. nov.* 51. 3. Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Per regola è stato determinato delle parole che la vocale perdono nella finita ec. (cioè nella loro uscita o terminazione.) *E* 2. 2. 15. I nomi delle schiatte e famiglie, la cui finita è in i. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz.* son. 1. Pur a pensar par gran meraviglia, Come l'umana gente è sismarrata, Che largamente questo mondo piglia, Com' regnasse così senza finita. (V)
- 2 — [Fine della vita,] Morte. *Lat.* mors, obitus. *Gr.* τελευτή. *Fior. Ital. D.* E in questo sulla finita di Turno. *Rim. ant. Cin.* 54. Però forse v'aggrada mia finita. *Dant. rim.* 26. Che possan guari star senza finita. *Rim. ant. Inc.* 120. E poi si le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perchè io non credo aver sì lunga vita. *Franc. Sacch. rim.* 42. Tantochè da Franceschi sua persona fu richiamata, e dopo la finita Clovis rimase, che acquistò Sassona.
- FINITÀ, Fi-ni-tà. [Sf.] *ast.* di Finito. [Qualità di ciò ch'è finito; Quantità terminata; contrario d'Infinita.] *Varch. Lez.* 452. L'infinito non si trova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio; e il finito perfezione: però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finita.
- FINITAMENTE, Fi-ni-ta-mén-te. *Adv.* Con finità; [contrario d'Infinitamente.]
- FINITEZZA, Fi-ni-téz-za. [Sf.] *ast.* di Finito. [Stato di perfezione,] *Esatto finimento.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 453. Di due saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti ec., di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa.
- FINITIMO, Fi-ni-ti-mo. *Add. m. V. L. Confinante.* *Sannaz. Arc. pros.* 17. Tempo ben fu, che con lor danno tutti i finitimi li sentirono. (V)
- Segr. Fior. Disc.* Per essere state tutte le città finitime a Vinegia use a vivere sotto un Principe. (A)
- FINITISSIMAMENTE, Fi-ni-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl.* di Finitamente. *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere e colle parole finitissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal cuore.
- FINITISSIMO, Fi-ni-tis-si-mo. [Add. m.] *superl.* di Finito. *Fr. Giord. Pred.* R. Conobbe che l'opera si era totalmente finitissima.
- FINITIVO, Fi-ni-ti-vo. *Add. m. Atto a finire, Che termina.* *Fr. Jac. T.* 2. 31. 12. Quella giusta sentenza Sarà poi finitiva. *But. Par.* 1. 1. Allora è descendente e finitivo di tutti i frutti.
- FINITO, Fi-ni-to. *Add. m. da Finire.* [Compiuto, Terminato.] *Dant. Inf.* 3. 30. Finito questo, la buja campagna Tremò, ec. *Petr. canz.* 33. 2. Nè però truovo ancor guerra finita. *E* son. 257. E finito il riposo pien d'affanni. *Coll. Ab. Isaac.* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Bern. Or.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto; Odiava a guerra finita e mortale.
- 2 — *E Giuocare a guerra finita = Non giuocar più che la somma proposta.* *Min. Malm.* (A)
- 2 — Perfetto. *Lat.* perfectus. *Gr.* ἐκπρὶβωμένος. *Franc. Barb.* 339. 3. E viene a voi, che sete Finiti nello stato d'innocenza. *Guitt. lett.* 1. Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessità vuol esser loco, ove pagar possa uomo.
- 3 — Limitato, Che ha termini, Che può essere misurato; contrario d'Infinito. *Così dicono i Matematici* Quantità finita, ec. (B) *Introd. Vir.* 15. Che agguaglio può esser dalla cosa finita a quella che non ha fine? (P)
- 4 — *Dicesi d'Uno che sia rifinito, lasso, stanco, e che non ne possa più.* *Lat.* enectus. *Gr.* ταξίς.
- 5 — Disperato di salute, Vicino a morte.
- 6 — (Morto; onde Ben finito = Morto in grazia di Dio.) *Dant. Purg.* 3. 73. O ben finiti, o già spiriti eletti.
- 7 — *Dicesi Farla finita = Non tornar più su quel negozio che si trattava, o su quel discorso che si faceva.* [Ed anche per Imporre silenzio a chi ci annoia con le sue importunità; che anche si dice: Finire, Finiamola e simili.] V. Finire, §. 6. [Lat. negotium aut sermonem missum facere.]
- 8 — Usato in forza di sm. L'ultimo confine delle cose create; opposto all'Infinito. *Magal. Rim.* Su cui frange il finito e la natura. (A)
- FINITORE, Fi-ni-tó-re. *Verb. m.* [di Finire.] Che finisce, Che compisce. *Lat.* perfector, finitor, *Stat. Gr.* ἀποτελής. *Cr. alla v.* Compitore.
- FINITRICE, \* Fi-ni-tri-ce. *Verb. f.* di Finire. V. di reg. (V)
- FINITURA, Fi-ni-tù-ra. [Sf.] V. A. [Fine,] Finimento. *Lat.* finis. *Gr.* τέλος. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 18. Molto si è pazzo chi non provvede Nella sua vita alla sua finitura.
- 2 — *E nel sign. di Finire, §. 11. Ros. Sat.* 5. La lisciatura sua, la morbidezza, La troppa finitura e diligenza Cangiò in difetto la soverchia altezza. (N)
- FINLANDESE, \* Fin-lan-dé-se. *Add. pr. com.* Della Finlandia. (B)
- FINLANDIA. (Geog.) Fin-làn-di-a, Finlanda. *Lat.* Finningia, Finnonia. *Contrada dell'Europa settentrionale, ora Gran Ducato della Russia europea.* — Golfo di Finlandia. *Braccio del Baltico fra la Finlandia e l'Estonia.* (G)
- FINMARCA. (Geog.) Fin-màr-ca. *Provincia della Norvegia.* (G)
- FINNI. (Geog.) Nome degli antichi abitatori della Finlandia. (G)
- FINNICO, \* Fin-ni-co. *Add. pr. m.* De' Finni, Di Finlandia. (Van)



**FINO.** *Add. [m. Perfetto, Eccellente, Ottimo; e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig.]* —, Fine, *sin. G. V. 9. 3.* La detta corona si dà in Melao, ed è di fino acciaio forbita a spada. *Dant. Inf. 14. 106.* La testa sua è di fin or formata. *E Purg. 7. 73.* Oro e argento fino, e cocco e biacca. *E rim. 138.* Lo vostro fermo dir, fino ed orato. Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla. *Petr. son. 124.* La testa or fuo, e calda neve il volto. *Tesoret. Br.* La pregò che nsegnare Gli dovesse e mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano. *Rim. ant. Fed. Sec. 114.* E piace a voi ch' co aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *Rim. ant. Cin. 134.* Poich' io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontano dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito. *Sagg. nat. esp. 248.* Con falconetto di libbre ec., e libbre quattro di polvere fina, si fecero più tiri. *Bern. Ort. 1. 13. 10.* Avea di ferro in pugno un gran bastone; Di fina maglia è tutto quanto armato. *Ar. Fur. 1. 28.* Ma se desir pur hai d' un elmo fuo Trovane un altro, ed abbil con più onore.

2 — *Sottile. V. Finissimamente e Finissimo, §. 2. Magal. lett. 3.* Il bocciuolo rosso è tutto impiumato d' una peluria bianchissima, fina, sicchè par fatta con l' alito. (N)

*Fino* diff. da *Sottile*, *Minuto*, *Liscio*. A *Fino* nella lingua comune viene applicata la nozione di ciò che per natura o per arte appare al di sopra di una ordinaria minutezza, sottigliezza, purezza, delicatezza, ec. *Polvere fina, Oro fino, Panno fino* ec. *Sottile* è opposto a *Grosso*; *Maglia sottile, Ferro sottile, Sottile bastone* ec. *Minuto* è sovente affinisimo a *Fino*: *Minuta polvere, Minuta arena* ec. *Liscio* è contrario di *Ruvido*: *Pietra, Tavola, Superficie liscia* ec.

**FINO.** *Prep. [che dinota certi termini di tempo o di luogo, e per lo più] al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, e con altre particelle e preposizioni, come mostrano gli esempi. —, Sino, Infino, Insino, Perfino, sin. Lat. usque. Gr. usque. (Dal lat. finis termine, onde finì che presso gli antichi giureconsulti, e presso Catone trovansi in senso di usque, e fine che ne' tempi di mezzo fu adoperato nel medesimo senso.) G. V. 11. 63. 2.* Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E 12. 4. 3.* Si vestieno ec. col batolo fino alla cintola. *Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsata. *Dant. Inf. 20. 36.* E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra.

2 — *[Serve al moto a lungo, ed al moto di luogo.] Dant. Par. 31. 115.* Ma guarda i cerchi fino al più remoto. » *Tass. Ger. 6. 10.* Degli Arabi le schiere erranti e sparte Raccolte ha fin dal libico paese. (P) *Red. Diur.* Fin da' gioghi del Perù E da' boschi del Tolù Fa venire Sto per dire Mille droghe e forse più. (N)

3 — *Si accompagna eziandio col caso privo di segno. Tesor. Br. 6.* Allor tutto mio corso Mutò per tutto l' mondo Dal ciel fia lo profondo. (Cin) *Borgh. Orig. Fir. 270.* Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII. *E Tusc. 318.* Fin l'anno CCCCLVIII di Roma non fu mancò popolo. *E Col. Lat. 389.* Trovando questa voce Pretore nelle XII. Tavole, pubblicata fin l'anno di Roma CCCL. (V)

2 — *E così fu detto Fino in vita per Fin da quando era vivo. Borg. Arm. Fam. 77.* Fino in vita di messer Cacciagnida si contavan l' una per se dall' altra, come fusser due famiglie. (V)

4 — *Rende talvolta il sentimento di Eziandio, Benanche, ma forse con espressione maggiore. Segner. Pred. 2. 4.* Pighò mai Dio di lui più aperta difesa, che quando il vide divenuto ludibrio fin de' fanciulli? *E 13. 6.* E di fatto che tali ragioni non bastassero ad acquietarla è manifestissimo, perchè ella fin di prigione altrettante arti malvage seguì a tentare per tor l'imperio al figliuolo, quante n' avea prima impiegate per darglielo. (P) *E Crist. istr. 3. 31. 17.* Sono fin arrivati a scomunicar chi v' intervenisse. *Salvin. Pros. Tusc. 1. 171.* Tempo gradito fino da Dio. *E 184.* Dal Francesco... e fino dall' Aragonese, come le vite di Plutarco, traslatarono. *E 242.* E fino gli stessi Stori ec. d' amore trattati espressero composero. *Morg. 18. 197.* Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio. (N)

5 — *E con altro costruito. Car. Lett. 1. 31.* Fino ad un teschio d' asino servi già a una galante donna, in vece di lettera, senza mandare altro messo al suo amante. *E Ar. Fur. 30. 33.* Fu morto da Trojan, non so se l' sai, Il padre tuo; ma fin ai sassi il sanno. (P)

6 — *Invece di Fino fu usato, anche per fino. V. (Cin) (N)*

7 — *[Unito a caso, con segno o senza, espresse talora termine passato di tempo.] Red. Lett. 2. 20.* La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri. » *Lasc. Sibill.* Egli era a ordine fino jer sera. (V)

2 — *[Ed anche indica, con altrà accompagnatura, Tempo futuro.] M. V. 9. 43.* Il corpo si serbò fino nel di seguente, per attendere il Vescovo d' Arezzo suo consorte, e gli altri di casa sua.

**FINO.** *N. pr. m. accorc. di Ridolfino, dim. di Ridolfo. V. (B)*

**FINOCCHIACCIO.** (Bot.) *Fi-noc-chi-acc-cio. Sm. Specie di pianta del genere ferula, distinto per le foglie arcicomposte, colle lacinie lineari acute; il fusto è striato e sostiene in cima de' fiori gialli disposti ad ombrelli con involucro di molte foglioline lineari e frutti striati. Lat. ferula nodiflora. (N)*

**FINOCCHIANA.** (Bot.) *Fi-noc-chi-na. [Sf.]* Sorta di erba, detta altrimenti Men [e Meo. V.] *Lat. meum. Gr. μῆν. Cr. alla V. Meo.*

**FINOCCHIELLA.** *Fi-noc-chi-ella. Sf. Bacchetta che oggi comunemente diciamo Finocchietto, e che gli Antichi usavano traendone dalla ferula. Salvin. Cas. 35.* Bacche tre: una che ha la ferula o finocchiella nella destra ec. (N)

**FINOCCHIETTO.** *Fi-noc-chi-etto. Sm. dim. di Finocchio. Finocchio tenero. V. Finocchiella. Fag. Com.* Il tornagusto saporito, il dolce finocchietto della conversazione di mia nuora. (A)

2 — *E comunem. nel signif. di Finocchiella. V. (N)*

**FINOCCHINO.** *Fi-noc-chi-no. [Sm.] dim. di Finocchio. Quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio. » Red. nel Diz. di A. Pasta.* I luppoli, i finocchini bianchi e teneri ec. sono gentilissimi aperitivi e diuretici o sia orinativi medicamenti. (N)

2 — *E detto per ischerzo. [Varch.] rim. burl. [cap. in lode del finocchio.]* Ma chi è quel, finocchin mio, che possa Lodarti daddovero?

**FINOCCHIO.** (Bot.) *Fi-noc-chio. [Sm. Specie di pianta del genere anethum, che ha gli steli alti anche tre braccia, ramosi, lisci; le foglie arcicomposte, grandi, con le divisioni setacee; i fiori gialli, in larghe ombrelle terminanti; il frutto ovato striato, senza membrane. Fiorisce sul principio dell'estate, ed è comune negli orti, ove nasce anche spontaneamente. Lat. anethum foeniculum Lin., meum foeniculum.] Gr. μῆν. M. Aldobr. P. N. 107.* Mesi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d' appio e di prezzemolo e di finocchio. *Tes. Br. 5. 1.* E mangiano (i serpenti) finocchi, per aver chiara veduta. *E 45.* E quando (la donnola) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicorbata, e mangiane, ovvero ch' ella ne denteccia. *Amet. 45.* Quivi malva, nasturci, aneti, e l' saporito finocchio. *Alam. Coll. 5. 119.* Or quei ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio e l' finocchio e l' coriandro, E l' aneto con lor, sotterra senta La sementa miglior.

2 — *[Gambo di detta pianta.] Ciriff. Calv. 1. 22.* La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Malducco ha sospinto.

3 — *[Il seme di detta pianta, adoperato anche in medicina, del pari che la radice, come aperitivi, risolvendi e diuretici. I semi del finocchio danno un olio per espressione che può adoperarsi per bruciare e per mangiare, ed un olio essenziale, usato, sebben raramente, a ravvivare le forze vitali.] Bern. Ort. 2. 10. 50.* Tre once arà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fia senza finocchi.

4 — *[Dicesi Finocchio volgare o Finocchino; Finocchio dolce o Finocchio di Bologna; Finocchio forte ec.] Capr. Bott. 7. 135.* Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. » *Magal. lett. 3.* Simile ad un ramo di finocchio dolce. (N)

5 — *\* Fig. Finocchi = Cose da nulla. Poliz. Rim. (Bibl. Enc. It. 1. 282.)* Ma perchè sa che onore e gloria brami, E stimi poco altre frasche o finocchi ec. (N)

6 — *Dar finocchio [in modo basso =] Infinochiare, Dare ad intendere una cosa per un' altra, o Cercar di recare altrui con belle e dolci parole a tua volontà. Buon. Fier. 3. 4. 4.* E poi dar vuoi finocchio, E agli ammalati l' corpo empier di frasche.

7 — *Pascer di finocchio, [modo basso,] e vale lo stesso. Buon. Fier. 1. 5. 6.* E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

8 — *Voler la parte sua fino al finocchio = Volere infino a un minimo che di ciò che tocchi; detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l' ultima che venga in tavola. Morg. 18. 197.* Per tutte l' altre volte, io te lo dico, Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio.

9 — *Dicesi anche Esserci come il finocchio nella salcecchia; [modo basso;] cioè per ripieno, dell' essere in alcun luogo senza autorità niuna.*

10 — *Finocchi! esclamazione per modo di meraviglia, [ed anche usata da chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario; ma è modo basso.] Lat. papae babae. Gr. βαβῆλ. Fir. Tript. 2. 4.* Finocchi! costui non è chi e pareva.

2 — *ACQUATICO. \* Lo stesso che Fellandio. V. (Ag) (N)*

3 — *DELLA CHINA. Lo stesso che Badiano. V. Red. Esp. (A) (N)*

4 — *MARINO. Lo stesso che Critano. V. (Gall) (A) (N)*

5 — *PORCINO, [che scrivasi anche Finocchiorporcino, il] Peucedano. Lat. peucedanum. Gr. πικνιδανός. Cr. 6. 89. 1.* Il peucedano è un' erba che per altro nome s' appella Finocchiorporcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchiorporcino, messo nel foro del dente, caccia ogni doglia.

**FINOCCHIONE.** (Bot.) *Fi-noc-chi-ò-ne. Sm. accr. di Finocchio. Canovai, Cic. 16.* il finocchio quando è ben granito ed alto dicesi finocchione. (N)

2 — *\* Così dicesi il Finocchio che si coltiva all' uso di Bologna. Il gruppo di tali finocchi ingrossa molto, e si mangia fresco, ed anche cotta in più maniere. (A)*

**FINOCCHIORPORCINO.** (Bot.) *Fi-noc-chio-por-ci-no. [Sm. comp. V. Finocchio, §. 5.]* *FINON. \* N. pr. m. Lat. Finon.* (Dall' ar. finnon che dà opera con egregio successo alle scienze.) (B)

**FINORA.** *Fi-nò-ra, Fin ora. Adv. Infino a questo punto, Insino a questo tempo. Lat. hactenus. Gr. μέχρι τούτου.*

2 — *[Pare anche adoperato per Fino da ora, Da questo punto.] Dant. Inf. 27. 101.* E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t' assolvo, e tu m' insegna fare ec.

**FINSTERVALDA.** (Guog.) *Fin-ster-vàl-da. Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. (G)*

**FINTA.** [Sf.] *Finzione. Lat. fictio. Gr. ὑπόκρισις. Mulin. 3. 40.* Sicchè con queste finte e con quest' arte ec. Trovan la via di starsene alla larga. *Cecch. Mogl. 3. 2.* Perchè fec' egli quella finta meco?

2 — *T. di schermu. L' accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro. (A)*

3 — *T. de' sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche. (V)* 2 — *\* Finta de' calzoni chiamano gli Aretini quello che Serra i Fiorentini. Red. Voc. Ar. (A)*

**FINTA.** *N. pr. m. (Dal gr. phantis cocchiere, e per traslato lo spirito che guida il corpo.) — Re di Messina. (Mit)*

**FINTAGGINE.** *Fin-tà-ggi-ne. Sf. Finzione, Simulazione. Lo stesso che Fingimento. V. Sacc. Rim.* Il dottor con fintaggine soggiugne. (A)

**FINTAMENTE.** *Fin-ta-mén-te. Adv. Con finzione, Simulatamente. —, Infintamente, Infintivamente, Infingentemente, Infingevolmente, sin. Lat. fiete. Gr. προσποιεῖται. Bern. Ort. 1. 28. 29.* E ridendo ver lui, ma fintamente, Disse: Signor, egli è chiaro e palese ec.

**FINTANO.** *\* Fin-tà-no. N. pr. m. Lat. Phantasus. (N. patr. di Finta.) (B)*

**FINTANTOCCHÉ.** *Fin-tan-to-ché. Adv. Lo stesso che Finattantoché. V. Ben. Cell. Oref. 86.* Il qual a poco a poco si comincia a battere... fintantoché si venga a restringere la gola del vaso. (V)

**FINTERIA.** (Ar. Mes.) *Fin-te-ri-a. Sf. T. de' fiorai. Quella verzura che si aggiugne ad un mazzo di fiori per faro più vago e più fornito. (A)*



- FINTIA**, \* Fin-tia. *N. pr. m. Lat. Phintia. Lo stesso che Fintia o Pitia.* *V.* (Dal gr. *phintio* io gembro, onde *phintys* gemitore.) (B) (Van)
- 2 — \* (Geog.) *Sm. Lo stesso che Finzia. V. (G)*
- FINTISSIMAMENTE**, Fin-tis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] *superl. di Fintamente. Lat. fectissimè. Tratt. segr. cos. donn. Precedono coll'opere e colle parole fintissimamente. Zibald. Andr. Rispose fintissimamente col mal cuore.*
- FINTISSIMO**, Fin-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Finto. Lat. fectissimus. Zibald. Andr. Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera. Fr. Giord. Pred. R. Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia.*
- FINTO**, *Add. m. da Fingere. [Aggiunto di cosa vale Adulterato, Falso, Contraffatto, Fautio. —, Infinto, sin.] Lat. fictus. Gr. προσποιεῖσθαι. » Magal. Lett. Le lagrime finte de' parenti. (A)*
- 2 — [*Agg. di Persona o di Costume o di Azione volontaria vale*] *Simulato, Falso, [Bugiardo, Ingannatore, Infinto ec.] Petr. son. 188. Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i mi distempra. S. Gio. Grisost. Ma considera pure, e richiedi che la conversione sia vera, e non finta. Stor. Eur. 1. 2. La quale (fortuna) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec.*
- 2 — *Onde Andar finto = Procedere con finzione. V. Andare finto. (A)*
- 3 — \* (Mus.) *Tuoni finti, dicevansi nella musica antica talune trasposizioni di note innanzi alle quali trovavasi un bemolle, ma oggi più non esistono. — Cadenza finta. V. Cadenza, §. 4. (L)*
- FINTO**, \* (Geog.) *Antis. situata tra la Corsica e la Sardegna, oggi Figo. (G)*
- FINZIA**, \* (Geog.) *Fin-zia, Fintia. Antica città di Sicilia. (G)*
- FINZIONE**, Fin-zi-ó-ne. [*Sf.*] *ast. di Finto. Il fingere, [Il dissimulare, detto anche Finta, Fizione ec. Lo stesso che] Fingimento. V. Lat. simulatio, fictio. Gr. ὑπόκρισις. Fr. Giord. Pred. 1. Hanno la bocca piena d'ingannevoli finzioni.*
- FIO**, [*Sm.*] *Feudo; e talora anche il Tributo che si paga del feudo; [ma in questi significati è V. A.] Lat. feudum, colonia, praedium clientelare, beneficiarium. (V. Feudo.) G. V. 4. 20. 4. Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. E 21. 4. E assolvette tutti i suoi baroni da fio e da saramento. E 7. 10. 1. Delle quali baronie e signoraggi e fio di cavalieri rinvesti a tutti coloro che lo avevano servito. E 8. 7. 5. 2. Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia la Contea di Tieti ec., il quale egli teneva in fio. Vinc. Mart. rim. 28. Ch'allor ch'io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.*
- 2 — *Tributo penale o, come oggi volgarmente si dice, Contribuzione di guerra. Ar. Fur. 34. 36. Oltr'alle spoglie che ne diede, prese in parte e gravò in parte di gran fio Armenia e Cappadocia che confina, E scorse Ircania fin su la marina. (P) (N)*
- 3 — *Dependenza o Soggezione, come pare. Stor. Semif. 78. Per lo suo meglio convenne con li Fiorentini di fare di tutta essa terra di Semifonte donazione al loro Comune, pigliandone da essi per contraccambio ec.; onde ne ebbono i Semifontesi in buon dato cordoglio, e male sentirono tale menamento, e ancora a tale e sotto tale fio male potevano accordarsi. (V)*
- 4 — *Gastigo, Punizione. Ar. Fur. 27. 119. Credo che t'abbia la natura e Dio Prodotto, o scellerato sesso, al mondo Per una soma, per un grave fio Dell'uom, che senza te saria giocondo. (M)*
- 2 — *Onde Porre il fio = Punire, Gastigare. Ar. Fur. 17. 41. A chi cerca fuggir, pon grave fio. (M)*
- 3 — *E Pagare il fio = Portare le pene. Lat. lucre poenas, poenas dare. Gr. τιμωρίαν δύναι. Dant. Inf. 27. 135. Infino in sull'altro arco Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. E Purg. 11. 88. Di tal superbia qui si paga il fio. Malm. 4. 32. Già per sett'anni n'ho pagato il fio.*
- 4 — *Pagare il fio d'ossa e di polpe = Restar morto. Ar. Fur. 27. 27. Chi fugge l'un pericolo, rimane Nell'altro, e paga il fio d'ossa e di polpe. (M)*
- 5 — \* *E preso anche in buona parte Buon fio = Merito, Ricompensa. Bocc. Amor. Vis. Ogni sua beltade lo ripresi poi da Giove riformata Per renderle del mal spiacer buon fio. (A)*
- 6 — \* *Detto anticamente in sign. di Fico, §. 1. 6. cioè di Nulla o Pochissima cosa. Feo Belc. 3. (Fir. 1485.) Stima il mondo men ch'un fio. Se voi amare el magno Dio. E 8. Pompe e ricchezze non curano un fio. (V)*
- 7 — (Gram.) *L'ipson de' Greci e de' Latini, da noi comunemente detto Issilone, tolto come inutile dal nostro alfabeto. Alleg. 244. Per questo ci vale Come nell'abbicci moderna il fio. (V) (Van) Morg. 18. 137. D'un iccase farotti un fio che a sesta Non si farebbe più bello a fatica. Franc. Sacch. Op. div. 106. Pittagora aggiunse all'abbicci il fio, e fra l'altre figure appropriò il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenza, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio. (N)*
- FIOCAGGINE**, Fio-cà-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di Fioco. [Raucedine.] —, Fiochezza, Fioçagione, sin. Lat. raucedo. Gr. βράγχος. M. Aldobr. La fioçaggine procede da umidità che corre nello strumento della voce. » Bart. Pov. Cont. 1. Finge fioçaggine e rochezza; perciocchè sa che non puote aprir la bocca per dir parole in vitupero della povertà. (Br) Red. nel diz. di A. Pasta. La fioçaggine, a mio credere, vuol essere ostinata molto e molto, e perciò bisogna a suo tempo lasciarla nella sua ostinazione, e rimetterla alla provvidenza della natura, vera medicatrice de' mali; perchè se noi volessimo perseguitare con perpetui, e non interrotti medicamenti essa fioçaggine, vi sarebbe gran pericolo, che in vece di guarir da un male, noi incorressimo in altri mali di considerazione maggiore. (A)*
- FIOCAGIONE**, Fio-ca-gi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] *Fioçaggine. V. Volg. Mes. La fioçagione della bocca adivene alcune fiato per malizia di complessione, senza materia.*
- FIOCCE**, Fio-cce. [*Sf. V. A. V. e di*] *Fiocco. But. Par. 27. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. E appresso: Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.*

- FIOCANTE**, Fio-càn-te. [*Part. di Fioccare.*] *Che fiocca. Salvin. disc. 3. 114. Nutrice di fiocante acuta neve.*
- FIOCARE**, Fio-cà-re. [*N. ass.*] *Propriamente dicesi del Cascar la neve foltamente dal cielo. Lat. decidere, discuti nivem. Gr. σφῆδρα σφῆδαι. Cr. 6. 101. 3. Caggiono più spesso che la gragnuola o le ghiande quando si senotono, o neve quando fiocca. Amet. 94. E l'aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. Petr. cap. 6. Più che neve bianca Che senza vento in un bel colle fiocchi. Dant. Par. 27. 67. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. But. Par. 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. Montem. son. 17. Non fiocca in Apennin si fredda falda, Quanto si stulla in me ghiaccio e sudore.*
- 2 — *Per simil. [si estende anche ad altre cose che vengono in gran quantità.] Bellinc. son. 315. Di corbi, l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi moscato. Tac. Dav. Ann. 4. 93. Fioccarono in quest'anno tante le cause, che ec. » Col. Rienz. lib. 2. La porta serrata era, e l'umore era terribile, le pietre fiocavano. E ivi: Per molto fioccare di pietre, la virtute li venne meno. (Br) Dant. Par. 27. In sù vid'io così l'etere adorno Farsi e fioccar di vapor trionfanti. (N)*
- 3 — \* *Concorrere in folla. Col. Rienz. lib. 1. Per vederlo molta gente ci fiocava. (Br)*
- 4 — *Att. Spargere in quantità. Car. En. 11. 976. Due contrarii nembi Da la terra sorgendo, Armi fioccaro, Di neve in guisa. (B)*
- FIOCATO**, Fio-cà-to. *Add. m. da Fioccare; ma propriamente si dice di cosa che sia come sparsa o coperta di fiocchi di neve. Descr. appar. Era finito questo per il padre Apennino con chioma e barba bianca, lunga, fioccata alquanto di neve. (V)*
- FIOCCHETTATO**, Fio-cchét-tà-to. *Add. m. Propriamente Trapuntato con fiocchetti che fermano il punto; e per simil. Picchiottato, Indanajato, Biliottato. Magal. Lett. 8. Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio. (A) (N)*
- FIOCCHETTO**, Fio-cchét-to. *Sm. dim. di Fiocco. Magal. Lett. 3. Nel di cui mezzo spunta un fiocchetto di piuma finissima. (A) (N)*
- 2 — \* *Piccola nappa. Car. En. lib. 9. Con le cotte a divisa e con le giubbe immanicate, e co' fiocchetti in testa A che valete? (Br)*
- FIOCO**, Fio-co. [*Sm. Propriamente è il Bioccolo [o sia Vello della lana. —, Fiocca, sin.] Lat. floccus. Gr. κροκίς. Fir. As. 168. Io voglio che della preziosa lana dell'auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo che tu potrai.*
- 2 — \* *Onde Far fiocco = Conformarsi a guisa di fiocco o bioccolo. Magal. Lett. Difficile per la sua somma liscezza ad intrigarsi un filo coll'altro e far fiocco. (A)*
- 2 — \* *Il grumolo della neve. Onde Far fiocco o il fiocco = Fioccare, cioè Nevigare gagliardamente. (A)*
- 3 — *Nappa, [Frastaglio.] Lat. lemniscus. Gr. ληνίσκος. Ar. Fur. 5. 47. E con rete pur d'or, tutta adornata Di bei fiocchi vermigli, al capo intorno. Buon. Fier. 5. 1. 1. O da destra o sinistra alzando il fiocco. » Magal. Lett. Giustacorì gallonati, gran fiocco sulla spalla. (A)*
- 4 — *Natta, Giarda, Belfa. Lat. illusio. Gr. ὑπαρμιός.*
- 2 — [*Onde Fare un fiocco = Beffare, Fare una beffa. V. Fare fiocco, §. 3.] Varch. Suoc. 5. 1. Questo non può essere stato altro che un fiocco che egli avrà fatto loro.*
- 5 — *Abbondanza di checchessia. Lat. affluentia, copia. Gr. εὐπορία. Morg. 25. 269. Ma se tu vuoi venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco.*
- 2 — [*Onde dicesi Fare il fiocco per esprimere un' Abbondanza grande di checchessia, come si direbbe a uno che pigliasse molti uccelli, molti pesci, molti denari ec. Fa il fiocco degli uccelli, de' pesci, de' danari.] Dav. Colt. 191. Ne' luoghi solatii (i bruchi) fanno il fiocco; ne' baci non se ne genera. Malm. 9. 31. All'incontro ritruovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.*
- 3 — *Essere o Fare una cosa co' fiocchi = Essere o Farla grande e con solennità.*
- 4 — \* *Minchionare il prossimo co' fiocchi e co' festoni, disse in una sua cicalata il Bellini molto appropriatamente della Aruspicina. (A)*
- 6 — (Ar. Mes.) *Fiocco per Fiocco dicono talvolta i calzolari. V. Fiosso, §. 2. (A)*
- FIOCOSO**, Fio-cò-so. *Add. m. Che ha fiocchi.*
- 2 — *Per simil. Canuto. Malm. 1. 60. Che troppo avendo il prin, per esser vecchio, Fioccoso e lungo, un fanciullino astuto Dietro gli grida, ec.*
- FIOCETTO**, Fio-cché-to. *Add. m. dim. di Fioco. Che favella alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc. 61. Quando io ti rispondea fiocchetto e piano.*
- FIOCHEZZA**, Fio-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] *Fioçaggine. V. Lib. cur. malatt. A cotale fiocchezza usa lo sugo tratto dalla regolizia.*
- FIOCINA**, Fio-ci-na. [*Sf.*] *Pettinella. [Istrumento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti o lunghe punte d'acciaio lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.] Lat. fuscina. Gr. τριπύρα. Cr. 10. 38. 5. E la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna ha una barbuccia che ritenga. » Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11. Il forcon di Nettunno è la fiocina, arme per la caccia de' pesci grossi. E Opp. Pesc. 3. 296. Altri ferisce i pesci Con fiocina D'acuta e larga punta. (N)*
- FIOCINE**, Fio-ci-ne. [*Sm.*] *La buccia dell'acino dell'uva. Lat. flocces. Gr. στέμφυλα. Cr. 4. 4. 4. Ed imperò meglio è che l'uino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini e raspi. Sod. Colt. 19. Sopra questo piantasi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, fiocini, o vinacce. Buon. Fier. 3. 5. 6. S'ode a ognor voltar di macini, E pestar fiocini ed acini.*
- FIOCINIÈRE**, (Marin.) *Fio-ci-ni-è-re. Add. e sm. Colui che quando vede a passare o guizzare un pesce, lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una finicella già annessa all'anello dell'asta. (S)*



FIOCO

**FIOCO**, **Fiò-co**. *Add.* [m. Debole, Timido. Lat. timidus, debilis. Gr. ἀσθενής, δειδός.] (Dal ted. feig timido.) Petr. son. 137. Così m'ha fatto Amor tremante e fioco.

2 — *Per metaf.* [Agg. di Suono vale Debole, Oscuro, e specialmente dicesi della voce che tale è renduta dal catarro.] Lat. raucus. Gr. ῥαχός. Rett. Tull. M. Incomincerà questi a cantare con una voce fioca, e con un turpissimo modo. Dant. Inf. 3. 27. Voci alte e fioche, e suon di man con elle. E Par. 11. 133. Or se le mie parole non son fioche.

3 — [Agg. di altre cose che tramandano un suono oscuro, e che sono per se deboli, di poca forza. Fioco lume = Oscuro, Debole; e Fioche acque fu detto parlando del poco] rumor del mare. Dant. Inf. 3. 75. Com'io discerno per lo fioco lume. But. ivi: Fioco, cioè oscuro; come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. Ovid. Pist. Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque. » Dant. Inf. 1. Chi per lungo silenzio pareva fioco. (N)

4 — \* *E col v.* Fare: Fare fioco = Far debole. Dant. Inf. 31. 13. Ma i sentii sonare un alto corno, Tanto ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco. (N)

**Fioco diff.** da **Rauco** e da **Chioccio**. **Fioco** indica Debità di voce. Questa nozione di debolezza ritiene ancora quando per similitudine è applicato ad oggetti diversi dalla voce: **Lume fioco**, **Le fioche acque** ec. ove l'idea del languido e del debole non sarebbe resa da **Rauco** o **Roco**; anzi Tasso disse il **Roco** ed **alto fremito marino** in cui, tutt'altro si trova che l'idea della fiocaggine. È per ultimo qual forza e terrore averebbe il **Rauco suon della tartarea tromba** se divenisse **fioco**? **Rauco** esprime voce aspra e disgustosa, effetto naturale della raucedine. Nel senso stesso si adopera per simil. **Rauco corno**, **Roco mormorar delle onde** ec. Una voce grossa, arrantolata ed aspra dicesi **Roca**; una voce piuttosto esile, sorda ed abbattuta, la diremo **Fioca**. Le **Voci fioche** di Dante non sono già **Voci rauche**, ma bensì portano all'orecchio ed al cuore il contrasto patetico di alte e sforzate grida con un profondo e soffogato lamento. Nel principio della visione di Dante, Virgilio pareva **fioco** per lungo silenzio; sostituite **Roco**, e parrà piuttosto che Virgilio abbia troppo gridato. **Chioccio** indica una voce simile a quella della chioccia. Quindi esprime voce, suono imitativo. Per simil. è impiegato con la nozione di **Rauco**; **Pluto con la voce chioccia**, **Rime aspre e chioce** ec.

**FIOLA**, \* **Fi-o-la**. *Sf.* V. A. corvotta da Fiale. Gr. S. Gir. 55. Nel tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea ancora delle cigole. (V)

**FIONCO**. (Marin.) **Fiòn-co**. *Sm.* Corda che passa per le pulegge della taglia di mustra e del taglione, sulla quale fanno forza i marinai per issare i pennoni e le antenne. (S) (N)

**FIONDA**. (Milit.) **Fiòn-da**. [*Sf.* Strumento di corda da lanciar sassi e palte di piombo. Alcune truppe leggiera degli antichi erano armate di fionda.] —, **Frombola**, **Fromba**, *sin.* Lat. funda. Gr. σφονδύλη. Tac. Dav. Ann. 2. 25. Fece ritirare alquanto le legioni, e da tiratori di mano e di fionda balestre e mangani, spazzar di nimici l'argine. Bern. Ort. 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

**FIONDA**. \* (Geog.) **Fionda**. Lat. Phaselis. Cit. della Turc. as. nell'Anatolia. (G)

**FIONDATORE**, **Fiòn-da-to-re**. *Add.* e *sm.* Soldato armato di fionda. —, **Frombatore**, **Fromboliere**, **Frombolatore**, *sin.* Chiabr. rim. 3. 200. (Ven. Geremia 1730) Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul vinto, e gli disarma il fianco Della gran spada, ec. (A)

**FIONIA**. \* (Geog.) **Fi-ò-ni-a**. Lat. Finnia, Fionia. Isola della Danimarca tra la Selandia ed il Julland. (G)

**FIORA**. \* (Geog.) Santa Fiora. Castello della Toscana nel Sanese. (G)

**FIORAGLIA**, **Fiò-rà-glia**. *Sf.* Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino, o simile. (Suol dedursi da fiore attesa la vivacità de' colori di questa fiamma. Per altro il gr. phlogeros vale appunto flammeus, rubeus.) Red. Voc. Ar. (A)

**FIORAJA**, \* **Fiò-rà-ja**. *Add.* e *sf.* Venditrice di fiori. V. dell'uso. (A)

**FIORAJO**. (Agr.) **Fiò-rà-jo**. *Add.* m. Aggiunto di una specie di moro. (A)

**FIORALISO**. (Bot.) **Fiò-ra-li-so**. *Sm.* Specie di pianta del genere centaurea, che ha lo stelo ramoso, striato; le foglie lunghe, strette, un poco cotonose di sotto, intere; le inferiori pinnatifide nella base, elittiche; i fiori azzurri colle squame dell'antodio lanciaolate cigliose, terminanti, solitarii. Fiorisce nel giugno, ed è comune fra i prati. Ha una varietà a fiori bianchi o carnicini, e un'altra a fiori doppi. Detta volgarmente Battisegola, Battisuccera. Lat. centaurea cianus Lin. (B) (N)

2 — Fiore di essa pianta, [così detto per sinc. da fiordaliso, attesa la somiglianza di figura.] Fir. Dial. bell. donn. 408. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec., furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all'adornamento del viso.

**FIORAME**, **Fiò-rà-me**. *Sm.* Neologismo assai proprio, che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardini. Targ. I fiorami ne giardini di Pisa fanno buonissima prova, particolarmente quelle di cipolle e radiche. (A)

**FIORARE**. \* (Marin.) **Fiò-rà-re**, *Att.* Dare il sego. (Van)

**FIORATA**. (Ar. Mes.) **Fiò-rà-ta**. *Sf.* Quella schiuma che si vede galleggiar sul pagello, quando è riposato. Dicesi anche Crespo. (A)

**FIORATO**, \* **Fiò-rà-to**. *Add.* m. Tessuto a fiori. Salvin. Cos. 67. È la clande o felpa fiorata, e l'mantello vermiglio e tunica fienaja, tolta che portano i Sileni. (N)

**FIORCAPPUCIO**. (Bot.) **Fiòr-cap-pùc-cio**. [*Sm. comp.* Specie di pianta del genere delphinium co' fiori di colore azzurro; detto così da certo cornetto ch'egli ha in foggia di cappuccio. Se ne coltivano ne giardini diverse specie dal fiore doppio, azzurro, vinato e bianco. Ne' fiori di questa pianta sembra come scritta la parola AIA; il che ha fatto favoleggiare i poeti che nascesse dal sangue d'Aiace. Fiorisce nel Maggio e nel Luglio, ed è comune ne' campi. Ha tre varietà: una a fior doppio, l'altra a fiore stradoppio, ambedue suscettivi dei sopraccennati colori; e la terza detta Nana, perchè non si alza

FIORE

301

da terra che di un palmo, facendo un folto e regolare cespuglio, il quale si carica di una gran quantità di fiori stradoppio e grandi. Lat. delphinium Ajacis Lin.] consolida regia, vel regalis; delphinium. Fir. Dial. bell. donn. 408. Furon chiamati fiorecappucci, quasi fiori da cappucci.

**FIORDALIGI**, \* **Fiòr-da-li-gi**. *Sf.* Lo stesso che Fiordaliso, nel sign. del §. 2. Ar. Fur. 14. 8. Bisogna che proveggia il re Luigi Di nuovi capitani alle sue squadre, Che per onor dell'aurea fiordaligi Castighino le man rapaci e ladre. » Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8. Fiore in francese nome femminile, la fleur, così nel Filocopo del Boccaccio Biancifiore, bianche fleur, che altri malamente ha mutato per italianarlo in Biancifiore. (N)

**FIORDALISO**, **Fiòr-da-li-so**. [*Sm.*] **Giglio**. Lat. lilium. Gr. λειων. (Dal franc. fleur de lis che vale il medesimo.) Dant. Purg. 29. 84. Coronati venian di fiordaliso. Tratt. Cast. La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura e timore. G. V. 4. 3. 2. Questo Ugo Ciappetta e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

2 — [È anche nome che compete a' gigli d'oro, che sono] l'insegna della Real Casa di Francia. Dant. Purg. 20. 86. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

**FIORDILIGI**, \* **Fiòr-di-li-gi**. *N. pr. f.* (Dal fr. fleur de lis fior di giglio.) — La sposa di Brandimarte presso l'Ariosto. (Van)

**FIORE**, **Fiò-re**. [*Sm.* Dicesi Quella parte della pianta composta di diversi involucri membranosi, che in determinato dell'anno spunta sulla pianta, e rinchiede gli organi della fecondazione e della riproduzione; è d'odore, di colore, e di forma differente, secondo la specie della pianta di cui fa parte. Il fiore è aperto, sbocciato, odoroso, gentile, vago, bello, lieto, ridente, grato, novello, caduco ec. Diconsi Primi fiori, ameni, vermigli, gialli, bianchi, porporini o purpurei, scoloriti, languenti, spicciolati, secchi, anomali ec.] Lat. flos. Gr. ἄνθος. Bocc. g. 6. p. 2. Ogni cosa di erbucce odorose e di be' fiori seminata. Dant. Inf. 9. 69. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. E Par. 9. 30. È pianta Che ec. Produce e sponde il mala detto fiore. Arrigh. 43. Innanzi il frutto perisce il fiore. E 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. Petr. canz. 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aurora Al tempo nuovo suol muovere i fiori. E 38. 4. Ed io l'provai sul primo aprir de' fiori. E son. 211. Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra minor fior, nè lieta nè dogliosa. Alam. Colt. 5. 106. Nè il lucente cristal e l'puro argento, Per gli erbosi cammin con arte spinti, A trar l'estiva sete ai fiori e all'erbe. Red. Cons. 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlò ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d'aranci, fatto col fiore intero.

2 — [Ed usato anticamente come sf. Indi la Fiordaligi. V.] Rim. ant. Guitt. 95. A quella ch'è la fior delle contrate.

3 — [In fiore, parlando di pianta, vigna o simile, vale ch'è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura.] Tratt. pecc. mort. Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. » Magal. Lett. 9. Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore. (A) (N)

4 — \* *Onde Essere in fiore = Fiorire.* V. Essere in fiori. (N)

5 — [Ed Essere in fiore, fig. =] Essere in ottimo stato. Lat. prospera fortuna uti. Gr. ἀνθισ, ἀνθισσιν. Cavalc. Pungil. Non vi sdegnate se gli mali nomini sono in fiore, e voi siete oppressati. Ar. sat. 1. Ti parria vecchia, essendo anco tu in fiore.

6 — Essere in sul fiore a far checcchia = Essere in sul buono, in sul forte. V. Essere in fiore ec. (V)

7 — \* *E detto delle cose vale Essere nel maggior grado di perfezione.* Red. Lett. Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere all'uso di esso siero. (A)

8 — Esser fiori e baccelli. V. §. 9. e Baccello, §. 4.

9 — [E col v. Essere sottinteso.] Tac. Dav. Ann. 2. 52. Se alcuni ec, lagrimeranno che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per fiore d'una malvagia sia spento, voi allora potrete lamentarvene in senato ec.

2 — *Per metaf.* Bocc. nov. 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fionda, o fiore o frutto. Dant. Par. 22. 48. Che fa nascere i fiori e i frutti santi. But. ivi: I fiori e i frutti santi, cioè le parole sante e le opere sante. » Buon. Fier. 5. 2. 2. Da quel pianto levò la penitenza Più alti i fiori a maturar poi l'frutto Ch'uscir dovea di lui. E Salvin. Annot. ivi: I fiori s'ammaestrano a frutti. (N)

3 — La parte più nobile, migliore, più bella e scelta di qualsivoglia cosa. Lat. flos. Gr. ἄνθος. G. V. 1. 38. 6. Altri l'appellavano Fiorosa, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opera d'arme e di cavalleria fiore. M. V. 7. 5. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. Nov. ant. 57. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. Ar. Fur. 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembrava il fior d'ogni gagliardo. Tac. Dav. Ann. 2. 44. Ma io, assalito da legioni ben dodici, capitanate da un Tiberrio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. Lod. Mart. rim. 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. Bern. Ort. 1. 24. 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. E 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima.

4 — [Onde Fior degli anni, dell'età = La più bella età dell'uomo.] Petr. canz. 40. 4. Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

5 — Fior del piatto = Il maggior vantaggio del litigare. Lib. Mou. Figliuolo, il negare e l'fior del piatto.

6 — [Fior di virtù, Fior di bellezza = Prestantissima, Singolare.] Petr. son. 281. Or di bellezza al fiore e l'lume hai spento. E 314. Fior di virtù, fontana di beltade.

7 — [Fior di farina = La parte più fina della farina.] Pallad. cap. 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fiore di farina. Tratt. pecc. mort. Sarebbe altresì come quegli che abburatta la farina, e discopera la crusca dal fiore della gentil farina.



- 6 — [Fior di terra = *La parte migliore della terra.*] Dav. Colt. 152. Il cavar l'acqua de' campi sia la prima cura, perchè se la pioggia vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra.
- 7 — [Fior d'aiuti o simili = *Uno scelto drappello d'aiuti ec. Nel quale signif. gli Antichi usarono anche Fioretto.* V. §. 4.] Vit. Agr. 392. Mancandoci navili ec., l'ingegno e la costanza del capitano fece passare ec. un fiore d'aiuti che sapevano i guadi.
- 8 — \* Fior di lana, Fior di pecora = *Lana finissima.* Salvini. Opp. Cacc. 4. 147. Essi di fior di pecora tututto Vestonsi il corpo. Ed in nota: Fior di pecora, cioè fiori di lana di pecora; cioè lana soprafina. Teocrito nel secondo idillio ec. Con fior di lana intorno vaso fascia. Pindaro Olimpiche, ode prima . . . in fior di musica; . . . Così fior di farina. Velo fine detto fiore. (N)
- 4 — *Nella femmina vale La perfezione verginale.* Maestruzz. 2. 13. 1. E tenuto di menarla o di maritarla colui che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. E 2.30.6. Se colui che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. Guid. G. Non temendo che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade, ec. Ar. Fur. 1.55. E che l'fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern' alvo.
- 5 — *Così dicesi anche Quella parte della frutta, della quale cade il fiore quando ell'è allegata.*
- 6 — *Quella rugiada ch'è sopra alle frutte, avanti ch'ellesien brancicate.* 2 — *Di qui Fiore de' vestimenti dicesi Quel lustro e integrità che si hanno quando son nuovi e ben condizionati, e così di cose simili.* (A)
- 7 — *E per simil. Fior delle guancie = La prima lanugine.* Car. En. 10. 497. E tu, Cidon, per le sue mani estinto, Misero! giaceresti a Clizio appresso, Tuo nuovo amore, a cui de' primi fiori Eranle guance colorite appena. (M)
- 8 — *Prov. Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera = Un solo può far poco.* Lat. una hirundo non facit ver. Gr.  $\mu\alpha\chi\alpha\iota\delta\omega\nu\ \epsilon\alpha\rho\ \epsilon\upsilon\ \pi\omega\iota\eta$ .
- 9 — *Fiori e baccelli, col v. Essere o simili = Essere sano, lieto e contento.* [V. Baccello, §. 4.] Alleg. 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scroccchio, Che nel principio appar fiori e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio.
- 10 — *Ogni fior piace, eccetto quel del vino, [cioè la muffa.]*
- 11 — *A fior di terra, in modo avverb. = Rasente terra, Alla superficie della terra.* V. A. fior di terra. (A)
- 2 — *E così A fior d'acqua.* V. §. 21, 2.
- 12 — \* (Bot.) Fior cappuccio. Lo stesso che Consolida. V. Fior cappuccio (A. O.)
- 2 — *CHIUDI.* \* V. Nasturzio d'India. (A. O.)
- 3 — *D'ADONE.* \* V. Adonide. (A. O.)
- 4 — *D'ALISO.* \* V. Ciano e Aliso. (A. O.)
- 5 — *D'ASTUZIA.* \* V. Nasturzio d'India. (A. O.)
- 6 — *D'CANNELLA.* V. §. 14, 3. (A)
- 7 — *DI MORTO, e Fiore indiano: Nome volgare del fiore detto anche Puzzola.* V. Nome anche del Fiore della Provença. V. (A)
- 8 — *DI PASSIONE.* \* V. Passione. (A)
- 9 — *DI PRATO, DI PRIMAVERA, detto anche Pratolina e Primavera.* Piantarella ch'è la Bellide minore e mezzana del Mattioli. Lat. bellis perennis. (A)
- 10 — *DI PRIMAVERA: \* Specie di piante del genere primula munite di foglie obovate bislunghe dentate rugose villusette di sotto, co' fiori sostenuti da lungo peduncolo sopra uno scapo radicale, o sopra uno scapo dritto e sporgente.* V. Primavera. Lat. primula acaulis, primula veris Lin. (N)
- 11 — *DI SAN GIUSEPPE.* \* V. Mazza. (A)
- 12 — *DI TIGRE: Pianta esotica appartenente al genere Stapelia.* V. Detta da Linneo stapelia variegata. (A) (N)
- 13 — *DI VELLUTO.* \* V. Fiorvelluto. (A)
- 13 — (Chim.) [Nome dato anticamente a varie sostanze solide che si ottengono colla sublimazione.] Lat. flores. Red. Esp. nat. 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.
- 2 — \* Fiori ammoniacali cuprei: Idroclorato d'ammoniaca e di rame sublimato. (A. O.)
- 3 — *D'ANTIMONIO: \* Protossido d'antimonio ottenuto calcinando il metallo al contatto dell'aria.* (A. O.)
- 4 — *D'ANTIMONIO ROSSI: \* Massa rossigna che si sublima, quando si calcina insieme l'idroclorato d'ammoniaca ed il solfuro d'antimonio.* (A. O.)
- 5 — *D'ARSENICO: \* Acido arsenioso sublimato.* (A. O.)
- 6 — *DI BENZOINO: \* Acido benzoico ottenuto dalla distillazione del benzoino.* (A. O.)
- 7 — *DEL RAME: [Nome dato agli ossidi ed al solfato di rame, come pure all'idroclorato d'ammoniaca e di rame.]* Lat. flos aeris. Ricett. Fior. 39. Il fior del rame sono certe granelle, come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca e pura.
- 6 — *DEL SALE. [Antico nome del sotto-carbonato di soda. — Quella materia più leggiera e più bianca dell'istesso sale, che si ritrova nelle miniere del sale ec.]* Lat. flos salis. Gr.  $\acute{\alpha}\lambda\omicron\varsigma\ \acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$ . Ricett. Fior. 60. Quello che Dioscoride chiama fiore di sale, è cosa assai diversa dal sale. E appresso: Quella che propriamente si chiama fiore di sale, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso.
- 9 — *DEL VINO, [ed assolutamente Fiore.] Si dice quella specie di muffa che genera il vino quando è alla fine della botte.* Lat. flos vini, Plin.
- 10 — *DI BISMUTO: \* Ossido di giulio di bismuto sublimato.* (A. O.)
- 11 — [DI CALCE O DI CALCINA: Quella pellicola che formasi al di sopra dell'acqua di calce.] Pallad. cap. 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture.

- 12 — *DI CINABRO: Sono il Mercurio solforato polverolento di Haüy, il Cinabro nativo di altri. Trovasi talvolta questa polve alla superficie del Cinabro striato.* (Boss)
- 13 — *DI COBALTO: Agli schiacciati divergenti, che partono però da un cenro comune, e costituiscono il Cobalto arseniatice acicolare di Haüy. Il loro colore è violetto o fior di pesco.* (Boss)
- 14 — *DI MARTE: Idroclorato d'ammoniaca e di ferro sublimato.* (A. O.)
- 15 — *DI SOLFO: Solfio sublimato in forma di piccolissimi microscopici. Trovasi nella solfatura di Pozzuoli, e generalmente nelle fenditure de' crateri, dove si sublima, mentre i vulcani sono in istato di riposo.* (Boss)
- 16 — *DI ZINCO: \* Protossido di zinco ottenuto colla combustione del metallo.* (A. O.)
- 14 — \* (Farm.) Fiore di noce moscada. V. Macis. (A. O.)
- 2 — \* I quattro fiori carminativi sono quelli di camomilla romana, di meliloto, di matricaria e di aneto. (A. O.)
- 3 — \* Fiori di cannella Nome volgare e officinale d'un aromato che si crede essere il frutto immaturo della cannella. (A)
- 15 — (Ar. Mes.) Il Cotone ben pettinato e pulito; ed anche il filato di esso fiore. (A)
- 2 — *Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia.* Fir. As. 317. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciola di sottilissimo fiore.
- 3 — *T. de' sellai. Quell'ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.*
- 4 — *T. degli stampatori. Fiori diconsi Quegli ornamenti d'intaglio, o di getto, onde si adornano varie parti de' libri, i quali, posti appiè delle pagine, diconsi anche Finali.* (A)
- 5 — *T. de' corallai. Quella crosta bianchiccia ond'è rivestito il corallo greggio.* (A)
- 6 — *T. de' conciapelli e simili. Quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo o la lana; la parte opposta dicesi Carga.* (A)
- 7 — \* Dicesi Fior di latte il Capo o Cavo di latte. (A) Cr. alle v. Capo e Cavo. (N)
- 16 — (Veter.) Una piccola macchia in fronte del cavallo, che altrimenti direbbesi Stellato. (A)
- 17 — (Arch.) Quello che adorna il mezzo fra l'uno e l'altro braccio dell'abaco, o cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore. (A)
- 18 — (Zool.) Fiore e penna marina: Con questo nome è distinto un genere di zoofiti dell'ordine de' polipi a polipajo; così detto da' pescatori, perchè nella loro struttura ha qualche somiglianza co' pennacchi che portano al cappello. Il verme è spugnoso con tenero ossicello nell'interno. Questi zoofiti nuotano liberamente nel mare, mediante la loro propria contrazione, hanno generalmente otto braccia dentellate, quasi tutte le specie mandano viva luce fosforescente. Le specie più comuni sono la pennatula grisea, la mirabilis, la rubra, e la phosphorea, che trovansi nel Mediterraneo. (A) (N)
- 19 — \* (Mus.) Lo stesso che Rosa. V. (A)
- 20 — (Fisiol.) Fiori, si chiama la purga che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Mestruo. Lat. menses, menstrua. Gr.  $\mu\epsilon\sigma\tau\rho\alpha\iota\alpha$ . Tratt. segr. cos. don. Assegnò la natura una purgazione specialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. Lib. cur. malat. La tignamica dissolpe il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. Red. Esp. nat. 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti e necessari fiori alle donne.
- 2 — \* Diconsi anche Fiori mestruali. Red. nel Diz. di A. Pasta. I fiori mestruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi e di colore rubicondi ed accesi, e di sostanza sottili. (N)
- 21 — (Marin.) Fiori della nave: Si dà questo nome alla parte interna di ciaschedun fianco della nave, compresa tra la controvermiente e l'estremità de' madieri, dove questi si uniscono con le capezzelle. Si dà il nome di Serrette o Veringole de' fiori, alle serrette corrispondenti ai majeri esterni de' fiori. (S)
- 2 — *A fior d'acqua = Alla superficie dell'acqua. Onde Scoglio a fior d'acqua, Tiro di cannone a fior d'acqua ec.* (S)
- 3 — *E per metaf. Segner. Mann. Out. 25. 1. Sempre restanci, per così dire, a fior d'acqua (i debiti).*
- 22 — (Let.) [Breve componimento in rima.] Red. Annot. Ditt. 118. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie e ne' balli del contado, e comincia: voi siete un bel fiore; a cui vien risposto: che fiore? E Ditt. 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli, ec.
- 2 — [Fiori di parlare, Fiori di rettorica: Ornamenti del dire.] Nov. Ant. tit. Questo titolo tratta d'alquanti fiori di parlare.
- 23 — *T. di giuoco. Uno de' quattro semi delle carte da giuocare dove son dipinti fiori.* Malm. 9. 34. Vedendo i terrazzani che stanno in fiori, Che il nemico dà spade, e gioca arditto, Per non far monte in su i matton, dà cuori. (Qui allegoricam.)
- FIORE. Adv. [V. A.] Punto, Niente; usandosi talora, come alcuni altri avverbii, in forza di nome, e talora colla negativa ancora. Lat. quidpiam, nihil. Gr.  $\acute{\omicron}\delta\delta\epsilon\nu$ ,  $\mu\epsilon\delta\epsilon\nu$ . (Da fiore parte della pianta. Per un tropo assai simile da floccus fiocco di lana, cosa di nian prezzo, i Latini dissero floccifacio io tengo in pochissimo pregio.) Bemb. pros. 3. 206. Leggesi eziandio fiore, la qual particella posero i molto antichi e nelle prose e nel verso in vece di punto. Rim. ant. Guitt. 99. Ahil com'puote uom che non ha vita fiore? Dant. Inf. 25. 144. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. E 34. 26. Penssa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. E Purg. 3. 135. Mentre che la speranza ha fior del verde. Liv. M. Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piové fiore. E altrove: Che non ci pare util cosa fiore alla repubblica. E altrove: Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. E altrove: Se in lui ha fior bene, egli il guasta e spogno. Pataff. 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo. Rim. ant. Guid. Cavalc. 66. Ch'io



dello suo valore Possa comprender nella mente un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso:* Se in queste notti ho fiore dormito. *Sen. Pist.* Quegli che l'hanno comperata, non ne hanno punto né fiore. *E appresso:* Il panettiere mio non aveva fior di pane, ma e'n aveva il castaldo. *Cr. 3. 8. 6.* E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavale. Specch. Cr.* Se tu li volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di di o di notte. *Franc. Barb. 161. 8.* Fiore non ha di sentire Dunque chi mal sa guardar suo teguire. *Red. Vip. 1. 6.* Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli.

**FIORE.** \* Fiorello, Fioscolo. *N. pr. m. Lat. Flos. (B)*  
 2 — \* *E n. pr. f. Buon. Fier. V.* Fiore, §. 12. e *V. Fiordaligi. (N)*  
**FIOREGGIANTE.** \* Fio-reg-gian-te. *Part. di Fioreggiare. Che fioreggia. Fioriscente. Liburn. Occorr. 9. Berg. (Min)*  
**FIOREGGIANTISSIMO.** \* Fio-reg-gian-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Fioreggiante. Liburn. Occorr. Lett. dedic. Berg. (Min)*  
**FIOREGGIARE.** \* Fio-reg-gi-a-re. *N. ass. Fiorire, Essere in fiore. Liburn. Selvett. 3. Berg. (Min)*  
 2 — (Mus.) *Att. Ornare il canto con diminuzioni, passaggi ec., da cui deriva anche il nome di Canto fiorito, Contrappunto fiorito. (L)*  
**FIORBELLA.** \* Fio-rèl-la. *N. pr. f. Baldin. (N)*  
**FIORIELLO.** \* Fio-rèl-lo. *[Sm. dim. di Fiorello.] Piccol fiore. Lat. flo-sculus. Gr. ἀνθήλιον. Sen. Pist. All'uomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. S. Agost. C. D. Neuno fiorellino d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato senza la concordia. Buon. Fier. 4. 3. 3. E non c'è berra, Nè fiorellin, nè foglie.*  
**FIORIELLO.** \* Fio-rèl-lo. *[Sm. dim. di Fiore.] V. A. V. e di Fioretto. Franc. Sacch. rim. 68. Lauri con fonti, fiordi, erbe e fiorelli Suona la fama.*  
**FIORIELLO.** \* *N. pr. m. dim. di Fiore. V. (B)*  
**FIORIENTE.** \* Fio-ren-te. *[Part. di Fiorire.] Che è in fiore, o Che fiorisce. Lat. florens. Gr. ἀνθής. Sallust. Jug. R. Elli le sue condizioni fiorienti e prospere non mischiassero con quelle di Jugurta. Pallad. Marz. 18. Il cerchio dell'arbore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.*  
**FIORIENTE.** \* *N. pr. m. Lo stesso che Fiorentino. V. Lat. Florens. (B)*  
**FIORENTINA.** \* Fio-ren-ti-na. *Sf. Sorta di ballo. Garz. Berg. (O)*  
**FIORENTINAMENTE.** \* Fio-ren-ti-na-mén-te. *Adv. In lingua fiorentina. —, Fiorentino, sin. V. Favellare fiorentino. Salv. Avvert. 1. 3. 3. 9. Intendendo il latino, molte cose trasportò quindi nelle nostre parole, che nel Giovan Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritrovano scritte. (V) Varch. Ercol. 77. Si dicono toscaneamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. (N)*  
 2 — *Al modo de' Fiorentini. Varch. Ercol. 222. Non arà disavvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno, che Fiorentino non sia, nel fiorentinamente comporre. (V)*  
**FIORIENTELLO.** \* Fio-ren-ti-nèl-lo. *Add. e sm. dim. di Fiorentino, detto per vezzi o scherzo o anche dispregio. Car. Lett. 1. 23. Un fiorentinello, chiacchierino, prosuntuosetto, e tristanzuolo. Berg. (Min) (N)*  
**FIORIENTINERIA.** \* Fio-ren-ti-ne-ri-a. *Sf. Fiorentinismo, ma prendesi piuttosto in mala parte. Muzz. Battagl. 5. Berg. (Min) (N)*  
**FIORIENTINESCO.** \* Fio-ren-ti-né-sco. *Add. m. dispreg. di Fiorentino, ed anche All'uso de' fiorentini. Pass. 315. Tra quali i Fiorentini co' vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco ec. (V)*  
**FIORIENTINISMO.** \* Fio-ren-ti-ni-s-mo. *Sm. Idiotismo proprio de' Fiorentini Proprietà del parlare o del far fiorentino. Dav. Tac. Lett. 2. Bacc. Val. Io crederei che, come ec. i comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro Atticismi, così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. E Lett. Accad. Alt. Perché debbo io scagliar via ogni speranza, che de' presenti fiorentinismi, nati sotto il medesimo cielo, non ve n'abbia alcuni degni delle buone scritture? (V) Salvin. Cicat. In volgare fiorentinismo si potrebbe anco dire: non si può fare la festa senza me. (N)*  
**FIORENTINITÀ.** \* Fio-ren-ti-ni-tà. *Sf. ast. di Fiorentino. Maniera fiorentina, Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare o del far fiorentino. Dav. Tac. Lett. 2. Bacc. Val. La Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest'altra pruova. Varch. Ercol. 221. Secondo queste parole del Bembo vostro, la vostra Fiorentinità sta piuttosto per nuocere che per giovare. (V)*  
**FIORENTINO.** \* Fio-ren-ti-no. *N. pr. m. dim. di Fiorentino. V. Lat. Florentinus. (B)*  
 2 — (Geog.) *Sm. Prov. della Toscana che ha per capitale Firenze. (Van)*  
**FIORENTINO.** \* *Add. pr. m. Di Firenze. —, Fiorentino, sin. (B)*  
**FIORENTINO.** \* *Adv. Lo stesso che Fiorentinamente. V. Favellare fiorentino. Bocc. g. 3. n. 7. Il pellegrino allora levatosi in piè... e fiorentino parlando, disse: E me ne conoscete voi? (N)*  
**FIORENTISSIMO.** \* Fio-ren-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. di Fiorente. Lat. florentissimus. Gr. ἀνθότατος. Bocc. nov. 98. 32. Io dirò ch'io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio e di studii. G. V. 12. 108. 3. Impuonono a noi, che ec. raccomandare con riverenza dovessimo ec. la loro fiorentissima città, siccome muro e steccato reale. Liv. Dec. 3. Ell'era di bellezza ragguardevole, e d'età fiorentissima.*  
**FIORENZA.** \* Fio-rèn-za. *N. pr. f. Lat. Florentia. (Dal lat. florens fiorente.) (B)*  
 2 — (Geog.) *Lo stesso che Firenze. V. (G)*  
**FIORENZIANO.** \* Fio-rèn-zi-a-no. *N. pr. m. Lat. Florentianus. (B)*  
**FIORENZIO.** \* Fio-rèn-zo. *Fiorente, Fiorentino. N. pr. m. Lat. Florentius. (B)*  
 2 — (Geog.) *San Fiorenzo. Città della Corsica. (G)*  
**FIORENZUOLA.** \* (Geog.) *Fio-rèn-zuò-la. Lat. Florentia. Piccola città del Ducato di Parma. (G)*  
**FIORISCENTE.** (Bot.) *Fio-re-scèn-te. Add. com. Si dice della pianta al tempo che mette i fiori. Lo stesso che Fioriscente. V. (Ga)*  
**FIORITTA.** \* Fio-rét-ta. *Sf. [V. A. V. e di] Fioretto. Franc. Sacch. rim. 68. Splendor da ciel vaga fioretta alisa Produse in terra, ove l'mio cor s'affisa.*

**FIORETTA.** \* *N. pr. f. Baldin. (N)*  
**FIORETTO.** \* Fio-rét-to. *[Sm.] dim. di Fiore. —, Fiorello, sin. Lat. flo-sculus. Gr. ἀνθήλιον. Bocc. g. 9. p. 1. Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. Petr. son. 9. Le rive e i colli di fioretti adorna. Dant. Inf. 2. 127. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè l'Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. E rim. 32. Perché gli cuopre di fioretti e d'erba. E 33. E tanto è la stagione forte ed acerba, Ch'ammorta gli fioretti per le piagge. Bemb. rim. 68. Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal Sole.*  
 2 — \* *Quel piccolo tuboletto della pianta, che aperto da ambe le estremità, dividesi nella parte superiore in riflesses particelle. Claric. Berg. (N)*  
 3 — *Per simil. [Parte di fiore.] G. V. 9. 291. 1. Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e l'iglio mezzo alla Francesca, senza fioretti ec., avendo levati i fioretti dentro a'gigli, come sempre eranostati.*  
 4 — *Per metaf. Quallsia cosa scelta. G. V. 10. 215. 2. Con più altri signori e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. E cap. 219. 2. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.*  
 5 — *T. di ballo. Sorta di passo, il quale da tre differenti modi, coi quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni: Fioretto semplice, Fioretto in iscacciato, Fioretto in gittato; ed è un certo passo che si fa danzando, col muover un piede innanzi, o dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio. (A)*  
 6 — *[T. di scherma.] Quella spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada. » Salvin. Disc. 3. 143. Per tenere i giovani in esercizio, e con gli argomenti dal maestro dettati, per via di oratoria scherma e di fioretti apparecchiati all'arme bianca della curia e a i veri combattimenti del foro. (Qui figuratamente.) (N)*  
 7 — (Ar. Mes.) *Sorta di caria più inferiore dell'altra, e serve comunemente per istampare.*  
 2 — *Spezie di zuschero assai bianco.*  
 8 — (Mus.) *Fioretti diconsi le Grazie e gli Ornamenti del canto. Doni Mus. (A)*  
 9 — (Lett.) *Fioretti diconsi i Fregi del bello e ornato parlare. Fag. Rim. E qui non si dee no parlare in gola, Ma chiaramente e senza bei fioretti. (A)*  
**FIORIFERO.** (Bot.) *Fio-ri-fè-ro. Add. m. Che produce fiori. —, Florifero, sin. (A)*  
 2 — \* *Che ha virtù di far germogliare i fiori. Bocc. Fiamm. lib. 6. Il fiorifero zeffiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento, aveva l'impetuose guerre di Borea poste in pace. (Br)*  
**FIORILEGIO.** \* (Lett.) *Fio-ri-lè-gi-o. Sm. comp. Lo stesso che Florilegio. V. (Van)*  
**FIORILLO.** \* (Zool.) *Fio-ril-lo. Sm. Lo stesso che Stella di mare. V. (A)*  
**FIORINELLO.** \* Fio-ri-nèl-lo. *Sm. dim. di Fiorino. Piccolo fiorino, moneta. Lasc. Cen. 1. nov. 5. Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello, segretamente si godeva ec. Amati. (B)*  
**FIORINIANI.** \* (St. Eccl.) *Fio-ri-ni-à-ni. Discepoli di Fiorino, che abbracciarono in gran parte le opinioni de' Valentiniani e Carpocraziani, e credevano che Iddio è l'autore del male ec. (Ber)*  
**FIORINO.** \* Fio-ri-no. *[Sm.] Moneta d'oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impresso dentro. Lat. nummus aureus. Cr. 5. 11. 2. E quando della sua cortecchia (dell'alloro) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. G. V. 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ec. promiserò di fornire la moneta d'oro, che prima si batteva la moneta d'ariento di dodici danari l'uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi Fiorino d'oro, e contavasi l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugolini di Brescia, del mese di Novembre, gli anni di Cristo 1252; de' quali fiorini gli otto pesavano un'oncia, e dall'uno lato era la mpronta del giglio, e dall'altro il san Giovanni. E 12. 72. 3. Innanzi che fosse l'altra raccolta, o calendì di Maggio 1347, montò a fiorino uno d'oro lo stajo. Bocc. nov. 53. 4. Compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro. E nov. 60. 10. Aveva de' fiorini più di millantanove. Dant. Inf. 30. 90. Ei m'indussero a battere i fiorini, Ch'avevan tre carati di mondiglia. Tac. Dav. Post. 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. E appresso: Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599 in Firenze lire dieci; qual denario romano ci viene a valere oggi una lira. Cron. Morell. 295. Noi tornammo di fiorini 80, che noi avevamo di prestanta, in fiorini 28 d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Jacopo Baroncelli ragunaronsi alla Parte, e questa tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 28.*  
 2 — *Fu eziandio moneta fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte, di varii pesi e prezzi. Diversità che pur si trova dagli studiosi delle antiche memorie anche nel fiorino dell'oro. G. V. 5. 10. 1. Imperocchè allora correva una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano Fiorini di danari dodici l'uno.*  
 3 — *Oggi si dice Fiorino più d'una moneta fatta a simil del fiorino. (B)*  
**FIORINO.** \* *N. pr. m. (Da Fiore.) — Eresiarca del II. secolo. (Van)*  
**FIORIRE.** \* Fio-ri-re. *N. ass. Far fiori, Produrre fiori. [V. Infiorire. —, Florire, sin.] Lat. florescere, florere. Gr. ἀνθίσκω. Cr. 3. 8. 6. La fava in quaranta di fiorisce, e insieme cresce. Petr. son. 269. E cantare augelletti e fiorir piagge. E canz. 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un Lauro giovinetto e schietto.*  
 2 — *Usita antica: Fioritte per Fiori. Cavale. Simb. 1. 321. La verga di Aron, la quale senza opera umana fioritte. (V)*  
 2 — *Per simil. [Buttar fuori una fioritura.] Petr. son. 247. Ch'avendo in mano Mio cuore in sul fiorire e'n sul far frutto, E gita al cielo. Lib. cur. malatt. Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verdorame. Red. Esp. nat. 31. Credo che venga da quel sale che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.*



- 2 — [E detto delle tempie o simili.] Imbiancare il pelo, Incantare. *Petr. son. 175.* Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie.
- 3 — Per metaf. Esser in fiore, in eccellenza. *Lat. florere, eminare. Gr. ἀνθίσκω, προσχέω. Bocc. nov. 17. 26.* Intanto le sue bellezze fiorirono, che di nona altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov. 98. 33.* Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Dant. Par. 27. 24.* Ben fiorisce negli uomini il volere. *Petr. canz. 38. 2.* Ch' amor fiorisca in quella nobil alma. *E 40. 5.* Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch' ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. *Cron. Morell. 240.* Nel tempo ch' era per fiorire in tutti i gran fatti, ci rendè l'anima a Iddio a' dì 14 di Giugno 1374. *Vit. Pitt. 3.* Apollodoro, il quale fiori 405 anni prima della nostra salute, fece ec. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Fiorir tutti i negozi ec. *E Salvin. Annot. vi.* Belle ed amene sono quelle metafore che dalla luce e dal fiorire si traggono. (N)
- 2 — [E presa la metaf. dal primo sviluppo, non dalla piena fioridezza della pianticella.] *Med. Arb. Cr.* Egli fiori nella sua dolce incarnazione, e morì nell' acerba e dura passione. *Segner. Mann. Dec. 20. 1.* Terra da cui senz' opera d' uomo fiori quel divin germoglio. (P)
- 4 — *Parlando delle Donne.* Fiorire si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche Fiori. *Lat. in menstribus esse. Red. Cons. 1. 8.* A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni che ogni mese soglion fiorire alle donne.
- 5 — Nel sign. del §. 9., siccome pare. *Dav. Scism. 54. (Comit. 1754.)* Il capo (del vescovo Roffense) si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia; e tosto levossi, perchè il diceano parer sempre più venerando, e fiorire. (V)
- 6 — *E n. pass. nel sign. del §. 9. Chiabr. Fur. 2. 35.* Ella, senza mirar, muove un sorriso, E di bell' osto si fiorisce il viso. (B)
- 7 — *Att. Sparger di fiori. Lat. floribus spargere. Gr. ἀνθίσκω. Fr. Jac. T.* Di be' fiori tutto 'l fiorisco. *Car. An. Past. lib. 3.* Del primo latte che musero, altrettante ciotole empiute e fiorite, lor medesimamente le dedicarono. (Br)
- 8 — *Dicesi Fiorire le spalle = Marchiare un tagliaborse o simile con un ferro rovente per ordine della giustizia. V. Marchio. (A)*
- 9 — Per metaf. Ornare. *Lat. ornare. Dant. Par. 16. 111.* E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *But. ivi.* Fiorian ec., imperocchè questi in tutti li fatti del comune s'aspettavano, e facevano grande onore alla sua città. *Franc. Barb. 35. 18.* Ecceder troppo 'suo grado in vestire, Armare, e sè fiorire.
- 10 — *Render florido, [adorno e vago] Lat. floridum reddere. Gr. ἀνθίσκω. Cron. Morell. 219.* E con gran cortesia fanno risuonare e fiorire di bellezza e d'allegrezza il paese tutto l'anno.
- FIORISCENTE, Fio-ris-cen-te. [Add. com. V. e di'] Fiorente. —, Fiorente, sin. *Salvin. Pros. Tusc. 1. 142.* Che non si può dire ec. dell' imparare a conoscere a buon' ora belli esempi e modelli o di consumata virtù, o di fioriscente saviezza.
- FIORISTA, Fio-ri-sta. *Sost. com. Dilettante e Coltivatore di fiori. Magal. Lett.* Tutti i fiori corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici, va del continuo formando, ec. la mirabile malinconia de' fioristi, e degli agricoltori cavalieri. (A)
- 2 — (Pitt.) *Pittore che attende specialmente a dipigner fiori. Salvin. Buon. Fier. 2. 4. 4.* Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. (A) (N)
- 2 — *Ed in forza d' add. Bisc. Annot. Baldin.* Assegna a Giovanni Breughel il carattere di pittore paesista e fiorista. (A)
- FIORITA, Fio-ri-ta. *Sf. Il tempo in cui il fiorista dispone i vasi de' fiori nel giardino in modo da far vaghezza. (Ga)*
- 2 — Quelle filze di verzura, che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o che si spargono per le strade. *Sacc. rim. Far la fiorita al campanile. Vassar. Vit.* Sparger la fiorita nelle strade. (A)
- 3 — Fiorita dicesi nel Fiorentino, ed altrove, ad una specie di giuncata. *Magal. Lett. 8.* Io credo che corra un poco più ec., che non corre ec. dal sapore del latte tagliato a quello della ricotta, della fiorita, della giuncata, che finalmente tutti sono latti. (A) (N)
- FIORITE. (Min.) Fio-ri-te. *Sf. Quarzo jalino concrezionato, fragilissimo, somigliante in qualche aspetto alle Calcedonie, che trovansi in mezzo ai terreni vulcanici, detto Fiorite da Thompson, Amiatite da Santi, Jalite da Kurwan. (Boss)*
- FIORITEZZA, Fio-ri-téz-za. *Sf. Lo stato di ciò ch' è in fiore, e per traslato Ornatezza. Tass. lett. (A)*
- FIORITISSIMO, Fio-ri-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fiorito. *Lat. florentissimus. Gr. ἀνθιστάτος.*
- 2 — [Molto florido, Ch' è in gran voga, in gran credito. E detto di esercito, o di scuole, vale Abbondante di valorosi soldati, di scolari valenti.] *Varch. Stor. 3.* Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo ma infame esercito, ec. *Salvin. Disc.* Aristotile colla sua fioritissima scuola. *Baldin. Dec.* Ebbe sempre il Gessi una fioritissima scuola. (A)
- 3 — Per simil. Eccellentissimo. *Tac. Dav. Ann. 3. 66.* Crispo Sallustio ec., nipote della sorella di quel Cajo Crispo Sallustio fioritissimo scrittore di storie romane.
- FIORITO, Fio-ri-to. *Add. m. da Fiorire. Pien di fiori. —, Florito, sin. Lat. floridus. Gr. ἀνθής. Bocc. g. 3. p. 4.* Coperte di pergolati di viti ec., e tutte allora fiorite. *Petr. son. 205.* Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.
- 2 — Per simil. [Scelto, Eccellente nel suo grado.] *M. V. 6. 55.* Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbuti di fiorita gente d'arme.
- 3 — [Liuto, Giocondo.] *Guid. G.* Con fronte allegra e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli.

- 4 — Polito, Ordinato, Compinto, Prelibato, Squisito. *Cecch. Stia.* Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano. (V) *Buon. Fier.* Al tavolino che de' fattori si dice, Dove nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco. (A)
- 5 — [Vago, Felice, Fortunato e simili.] *Albert. 61.* L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo dissecca l'ossa. *Petr. son. 237.* Nell'età sua più bella e più fiorita. *M. Aldobr. P. N. 25.* Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita e gioconda.
- 6 — [E col 2. caso. Adorno, Arricchito, Ornato.] *Guid. G.* Ella fae fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanità d'ogni ragione. *Serm. S. Agost.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Fr. Giord. 54.* Fue ancora la sua nativitate (di Cristo) tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli e di maraviglie. (V)
- 7 — *Accordato assai leggiadramente col terzo caso. Ar. Fur. 42. 63.* Enel fiorito verde a rosso e a giallo Ambì si trasson l'elmo della testa (Pc)
- 8 — \* *Dicesi Fiorito quanto un maggio e vale Fioritissimo, perchè il mese di maggio è la stagione de' fiori; o pure perchè cobro che vanno a cantar maggio, portano un ramo d'albero tutto pieno di diversi fiori, il qual ramo d'albero chiamano un Maggio o Majo. (Van)*
- 9 — [Agg. di Barba = Canuta.] *Lab. 320.* Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere, candidi sieno divenute le tempie tue.
- 10 — *Agg. di Corallo: Fiorito dicesi da corallai il Corallo grezzo o rozzo. (A)*
- 11 — [Agg. di Drappo o simile, dicesi Quello ch' è tessuto a fiori.] *Alleg. rim. 340.* E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.
- 12 — *Agg. di Lingua, Stile o simile, dicesi Quello ch' è ornato, leggiadro, elegante, lusinghiero. Fav. Esop. Sien. 3.* Quando la fiorita lingua adorna le male volontadi dell'animo, soprasta ogni generazione di pestilenzia. (P)
- 13 — *Agg. di Vino: Quello ch' è al fin della bottè, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm. 7. 49.* E del vino fiorito quanto un maggio, Ch' egli è di quel delle centuna botte.
- 14 — (Min.) *Dicesi da naturalisti Qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchè sia. Gab. Fis. Cristalli di miniera di argento vetrosa, fioriti di minutissime guglie trasparenti di miniera d'argento sopra. (A)*
- FIORITURA, Fio-ri-tù-ra. [Sf.] Il fiorire [e il tempo in cui le piante metton fiori.] *Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura. *Magal. Lett.* Spaventosi nomenclatori (di fiori) Che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici ec. (N)
- 2 — (St. Nat.) *Efflorescenza che nasce sopra un corpo non salino. Gab. fis.* Miniera d'argento ec. con fioriture vitrioliche. (A)
- FIORONE. (Arch.) Fio-rò-ne. *Sm. V.* usata da alcuni architetti per Quell'ornamento a foggia di fiori, che più propriamente dicesi Rosone. (A)
- Cenn. 79.* Che fregandovi o andando su col pennello e col colore, non t'imbratterà niente, e lavorerai quelle cornicette con gran piacere e diletto; e per lo simile, base, colonne, capitelli, frontispizii, fioroni, civorii, e tutta l'arte della mazzanaria. (B)
- 2 — (Agr.) *Nome volgare de' fichi fiori o primaticci, che maturano nell'estate, i quali sono più grossi de' settembrini. (A)*
- FIORRANCIO. (Bot.) Fio-ràn-cio. [Sm.] Sorta di fiore [di color giallo. —, Caltà, sin.] *Lat. calendula. Gr. κάλνδον. Lib. cur. malut.* La decozione del fiore di rancio provoca i mestruj. *Buon. Fier. 4. 5. 27.* Ch' er... Del balcon gelsomino, E la persa c'è fiore. *« (Nell'ediz. cit. è scritto fior rancio.) (N)*
- 2 — *Specie di pianta detta volgarmente Fiorrancio di grano, e da' botanici Crysanthemum segetum, la quale si trova fiorita fra le biade in maggio e giugno, caratterizzata dalle foglie alterne abbracciate, spatolate ed incise nell'apice, le superiori bislunghe dentate serrate nella base, e da' fiori terminali solitarii. (A) (N)*
- 2 — (Zool.) Fiorrancio e Fiorrancino. [Genere di uccelli dell'ordine de' passerj, stabilito con un piccolo uccelletto, unica specie di che vi è compresa; così detto da una striscia di penna che ha in capo, di colore simile al fiore. E olivastro di sopra, bianco gialliccio di sotto, testa nera con groppo di penne rilevate di color giallo d'oro; su il nido sopra gli alberi in forma di globo. Abita per le selve fra gli spineti e i gineprai, e si pasce d'insetti: la sua voce è piuttosto un pigolio che un canto. Si avvicina alle abitazioni in tempo d'inverno. *Lat. regulus cristatus. Buon. Fier. 4. 4. 21.* Mucidi e lordi, come fra la pavia, Calderini e fiorenci.]
- FIORVELLUTO. (Bot.) Fio-vel-lù-to. *Sm. comp. Amaranto, fiore. Lion. Aretino, Favola di Antioco, ms. Amaduzzi. Ep. Var. Amali. (B) Mat. tiol. 4. 59. Berg. (N)*
- FIOSSO, Fios-so. [Sm.] *V. A.* La parte inferiore del calcagno del piede. (E pleonismo tratto dal ted. fuss piede.) *Franc. Sacch. nov. 159.* Le quali gli aveano laceri tutti li fiossi de' piedi.
- 2 — (Ar. Mes.) Fiosso dicesi oggi da' calzoi la parte più stretta della scarpa vicino al calcagno. (A)
- FIOTOLA, Fio-to-la. [Sf. V. A. V. e di'] Flauto. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciate. *« (Sembra errore di stampa, fiotole per fistole.) (N)*
- FIOTTA, Fio-ta. *Sf. V. A. V. e di* Frotta. *Min. Malm. Frotta, Flotta, o Fiotta, vuol dire Quantità di gente unita insieme, che si muove. (A)*
- FIOTTARE, Fio-tà-re. [N. ass.] Tempestosamente ondeggiare. *Lat. fluctare. Gr. κυμαίνεσθαι. G. V. 12. 65. 2.* Dove la riviera faceva un gran marese che gottava. *Com. Inf. 15.* E però gli uomini di quelle panti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe.
- 2 — *Detto del muoversi il mare per la fiotto regolarmente di dodici in dodici ore. Comunemente Flusso e Riflusso. Bocc. C. D.* Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni di naturale che sospingendo la suza de' venti marini, ec. (A) (N)
- 3 — Per simil. Bifonchiare, Borbottare, [si come fanno le persone disugustate e mal contente.] *Red. 400. Arct. (A)*



**FIOTTO**, *Fiòt-to*. [Sm.] Murea, Gonfiamento; Tempestoso ondeggiamento, Flusso e riflusso del mare. Lat. fluctuatio, fluctus. Gr. *κυμα*. (In ted. *fluth*, in franc. *flot*, in ingl. *flood*, vagliono il medesimo e son tutte varietà del lat. *fluctus*.) Tesoretti. Br. Or prende terra, or lassa, Or monta e or dibassa, E la gente per motto Dice che ha nome fiotto. G. V. 11. 22. Furono tante soverchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. E 12. 94. 1. Fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. Dant. Inf. 15. 5. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto che 'nver lor s'avventa, Fanno lo sceremo, perché 'l mar si fuggia. Com. Inf. 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. Liv. Dec. 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. Sen. Pist. E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto e loro onda, che gli temesta e gli commuove. E altrove: Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore neute più ch'io farei romore d'un fiotto di mare. Tac. Dav. Ann. 1. 25. Perché quando il fiotto batteva, dappoco o valente, nuovo o pratico, sorte o consiglio tanto si era. — [Per simil.] Moltitudine, Frotta. (In franc. *flots*, in isp. *flota* vagliono il medesimo.) M. V. 2. 32. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e diceronsi tra i nemici. Franc. Sacch. rim. Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni. — Per metaf. Empito, Furore, Furia. Bocc. Vit. Dant. 220. Perciocché noi, più bassa turba, siamo trasportati dal fiotto della fortuna. — In fiotto, posto averb. e metaf. = Con impeto, Con furore, o anche In frotta. M. V. lib. 9. cap. 38. E in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito, senza altro consiglio, in fiotto si dirizzarono a coloro che, schierati in sulla piazza, e percossongli e ruppongli. (V) (N)

**FIOTTONE**, \* *Fiòt-tò-ne*. Add. e sm. V. dell'uso, tolta dal rompere del fiotto del mare. Brontolone, che brontola sempre. (A)

**FIOTTINO**, \* *Fiòt-ti-no*. Add. pr. m. V. e di Fiorentino. (Van)

**FIOTTOSO**, *Fiòt-tò-so*. Add. (m. V. A.) Che ha fiotto. Lat. fluctuosus, undosus. Gr. *κυματώδης*. Fr. Giord. Pred. Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso.

**FIRANDO**, \* (Geog.) *Fi-ràn-do*. Città e isola del Giappone. (G)

**FIRAO**, \* (Geog.) *Fi-rà-o*. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)

**FIRENTINO**, \* *Fi-rèn-ti-no*. Add. pr. m. V. e di Fiorentino. (Van)

**FIRENZA**, \* (Geog.) *Fi-rèn-za*. V. e di Firenze. Varch. Ercol. 294. (N)

**FIRENZE**, \* (Geog.) *Fi-rèn-ze*, Firenze, Firenze. Lat. Florentiae. Città d'Italia, capitale della Toscana. (G)

**FIRENZUOLA**, \* (Geog.) *Fi-rèn-zuò-la*. Borgo del Granducato di Toscana, patria del celebre Agnolo Firenzuolo. (G)

**FIRMA**, Sf. Sottoscrizione autentica dello scritto. Fag. Com. Farommi ardito a porgerle un memoriale, acciò ella il renda animato con una sua firma graziosa. Magal. Lett. Ridurre questa sorte di lettera a forma di lettere patenti con farle stampare, e mandarle con una semplice firma. (A)

**FIRMA**, \* *Firma* nel giuoco del lotto diconsi le polizze in cui sono stampati i numeri che si sono giocati e senza la cui presentazione non si può avere quello che si è guadagnato. In Napoli dicesi Stampato. Goldoni nella Donna di garbo, at. 3. sc. 1. Gozz. Gazz. Venet. n. 4. (Bibl. Enc. It. 16. 401.) In una scatola nel fondo di una cassa piena di cenci e di ciarpe ritrovò una firma del lotto. (N)

**FIRMAMENTO**, *Fi-rin-a-mén-to*. Sm. [Il cielo stellato]. — Firmamento, sin. Lat. firmamentum. Gr. *ἀπλανής, στερέωμα*. Fr. Jac. T. 5. 35. 10. Non può far l'uom contento, Quanto entro è al firmamento, Purché egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

**FIRMA**, \* *Firma* (Dal lat. *firmamentum* sostegno.) Sannaz. Arcad. pr. 12. La quale, senza alcun dubbio celebre città un tempo ec., fu per subito terremoto inghiottita dalla terra, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento ove fondata era. (V)

**FIRMARE**, \* *Fi-rin-a-re*. Att. e n. ass. Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico. (Dal lat. *firmare* corroborare, confermare.) Fag. Com. Vi fui, e come testimone la firmai manu propria. (A) Alf. Brut. pr. 3. 2. Firmate; eccovi il foglio. E appresso: Firmato, Ecco, o Mutilio, il mio (nome). E 4. 3. E strascinato dal mio esempio poscia, Firmò il fratello. E appresso: Io col firmar, sperava Render Tarquinio a te più mite. E appresso: In questo foglio a un tempo Firmato avete il morir vostro . . . e il mio! (N)

**FIRMA**, \* *Firma* (Detto anticamente per Firmare. Cavalc. Espos. Sinb. 4. 456. Per la parola del Signore si sono firmati li cieli. Ciò viene a dire, che li cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione. (V) (È traduzione letterale di quel passo del Salmo 32: Verbo Domini coeli firmati sunt.) (P)

**FIRMATO**, \* *Fi-rin-a-to*. Add. m. da Firmare. Fag. Com. Quella lettera era scritta da me, e né men era firmata sotto vostro nome. Magal. Lett. Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente stipulato e firmato. (A) Car. Lett. ined. 3. 151. Il termine d'andare a la corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata. (Pe)

**FIRMATO**, \* *N. pr. m. Lat. Firmatus*. (Dal lat. *firmatus* part. di *firmitas* io rassodo: Rassodato.) (B)

**FIRMICO**, \* *Fi-rin-mi-co*. N. pr. m. (Dal lat. *firmus* fermo, ed ico io col-pisco: Fermo in colpire.) — Giulio Materno. Scrittore latino del IV. secolo. (Van)

**FIRMILIANO**, \* *Fi-rin-mi-li-a-no*. N. pr. m. Lat. Firmilianus. (Dal lat. *firma* ilia fermi fianchi.) — Santo Vescovo di Cesarea in Cappadocia nel III. secolo, discepolo ed amico di Origene. (B) (Van)

**FIRMINA**, \* *Fi-rin-mi-na*. N. pr. f. Lat. Firmina. (N. patr. di *firmus* fermo.) (B)

**FIRMINO**, \* *Fi-rin-mi-no*. N. pr. m. Dim. di Firmio. V. Lat. Firminus. — Nome di molti santi vescovi, principalmente del primo vescovo di Amiens. (B) (Van)

**FIRMO**, \* *Fi-rin-mi-o*, Firmo, Firmino. N. pr. m. Lat. Firmios. (Dal lat. *firmio* astore, uccel di rapina.) — Uno de' trenta tiranni, detto Il ciclope. (B) (Mit)

**FIRMITÀ**, \* *Fi-rin-mi-tà*. Sf. V. A. V. e di Fermezza. S. Ag. C. D. 14. Come s'è la firmità e la infermità loro, temono di essere tentati ec. (O) (N)

**FIRMO**, \* *N. pr. m. Lo stesso che Firmio*. V. (Dal lat. *firmus* fermo.) — Signore della Mauritania nel IV. secolo. (Van)

**FIRONDA**, \* (Geog.) *Fi-rin-da*. Città della Turchia asiatica. V. Fionda. (G)

**FIRUZ**, \* (Geog.) *Fi-rin-da*. Città della Persia. (G)

**FISA**, \* (Zool.) Sf. V. G. Lat. physa. (Da *physa* mantice, borsa piena d'acqua.) Genere di conchiglie della divisione delle univalve, da Daparnaud stabilito con alcune specie del genere *Bulla* di Linneo, e del genere *Ellice* di Bruguière: così denominate dalla conchiglia ovale ed in forma d'ampolla, in cui abita un animale fornito di due tentacoli setacei. (Aq)

**FISALIDE**, \* (Bot.) *Fi-sà-li-de*. Sf. V. G. Lat. physalis. (Da *physa* vescica, onde *physalis*, idos bolla che sorge nell'acqua, frutice detto in lat. *vesicaria*.) Genere di piante a fiori monopetali con corolla rotata a cinque lobi, della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, il cui frutto o bacca globulosa e biloculare, è chiusa in un calice gonfio e vescicoloso. — Vescicaria, sin. (Aq) (N)

**FISALITO**, \* (Min.) *Fi-sà-li-to*. Sm. V. G. Lat. physalites. (Da *physa* io soffio, e *lithos* pietra.) Leonhard cita questo nome come sinonimo del Pyrophysalite di Berzelius, ch'è un topazio fusibile con bollimento. (Aq)

**FISALO**, \* (Zool.) *Fi-sà-lo*. Sm. V. G. Lat. physalus. (Da *physa* io soffio.) Nome specifico del Gibbar, animale cetaceo del genere *Balena*, di cui gli sfiatatoi fessi in lungo cacciano flutti di acqua con maggior violenza di quel che fuccia la balena. (Aq)

**FISALOTTERO**, (Zool.) *Fi-sà-lòt-te-ro*. Sm. V. G. Lat. physaloptera. (Da *physa* che si gonfia, proveniente da *physa* vescica, e da *pteron* ala.) Nome di un genere di vermi dell'ordine de' nematodei o cavitarii, Corpo rotondo, elastico, in ambe le estremità assottigliato; bocca orbicolare; la coda de' maschi piegata ed alata in ambo i lati, a formava una vescica terminale; il pene esce da un tubercolo. Renier. (Min)

**FISAMENTE**, *Fi-sà-mén-te*. Adv. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell'atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa. — Fisatamente, sin. Lat. *fixis*, intentis seu defixis oculis. Gr. *ἀρέωω*. Dant. Par. 13. 13. Poi fisamente al Sole gli occhi porse. E Par. 20. 33. Or fisamente riguardar si vuole. Pass. 357. Amore faccendo pensare la Persona che ama, fisamente della cosa amata ec. è cagione ch'ella si sogni o per un modo o per un altro. Maestruzz. 1. 38. Se tu, indebolito dal peccato, non puoi orare fisamente, quanto puoi ti sforza.

**FISARE**, *Fi-sà-re*. [Att.] Fissare. [Guardar fisamente; ma s'aggiugne l'occhio, lo sguardo o simile.] (V. Fissare.) Lat. *figere obtutum, fixis oculis intueri*. Gr. *ἀρέωω, ἀρέωω ὄφθαλμ.* Fir. Disc. an. 85. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi che tutto sospettoso c' ti fissasse gli occhi addosso, ec. Ambr. Bern. 3. 10. Costui m'ha fisato l'occhio Molto addosso.

**FISATAMENTE**, \* *Fi-sà-ta-mén-te*. Adv. Lo stesso che Fisamente. V. (A)

**FISCA**, \* (Geog.) *Fiume dell'Arciducato d'Austria*. (G)

**FISCALE**, *Fi-sca-le*. [Sm.] Capo e Soprintendente del fisco. Lat. *aerarii praefectus*. Tac. Dav. Ann. 1. 27. Tra l'altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa ec., chiedendo a' Padri d'esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

**FISCALEGGIAMENTO**, *Fi-sca-leg-gia-mén-to*. Sm. Il fiscaleggiare, Fiscalità. Battagl. an. 1614. 18. Berg. (Min)

**FISCALEGGIARE**, *Fi-sca-leg-gia-re*. N. ass. Far da fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed Esaminare accuratamente, come i criminalisti. Magal. Lett. Introduce con un sommo giudizio il re Ariano a fiscaleggiare sopra un fatto che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. E altrove: Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in mio favore. (A)

**FISCALESSA**, *Fi-sca-lés-sa*. Add. e sf. Colei che a modo di fiscale criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. Fag. Com. Ho io fatto la fiscalessa pulito? (A)

**FISCALITÀ**, *Fi-sca-li-tà*. Sf. Ragione sostenuta pel Fisco. Vannozz. Avvert. pol. 126. Oliv. Pal. Ap. Pred. 18. Berg. (Min)

**FISCE**, Sf. pl. Francesismo de' giuocatori. Pezzuoli d'avorio, di madreperla, d'osso, o simile, che servono loro per segni, come i gettoni. (In franc. *fiche*.) (A)

**FISCELLA**, *Fi-scel-la*. [Sf] Cestella, Zana tessuta di vinchi. — Fistella, sin. Lat. *fiscella*, *fiscina*. Gr. *φούλας, στροψίς*. Fior. Ital. D. Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una massa, e impicciolla; e impicciolata che l'ebbe, misevi il fanciullo. Tass. Ger. 7. 6. E vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. Sannaz. Arcad. pros. 4. Un breve, che ec. ziammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia



tasca, d'allorachè per una capra e due grandi fischelle di premuto latte il comperai da un navigante.

**FISCHIAMENTO**, *Fi-schia-mén-to*. *Sm.* Fischio, Bucinamento, Sibilo. *Cr. nella V.* Bucinamento: Bucinamento, per similitudine, fischiamiento degli orecchi. (A)

**FISCHIANTE**, \* *Fi-schiàn-te*. *Part. di Fischiare. Che fischia. Salvin. Opp. Cacc. 4. 150.* Ed ci s'inchina a terra da frequenti Ponte colpito fischiante a distesa. (N)

2 — *Detto delle lettere. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* La Z rozza in voce dell'aspra, e la S dolce per la quasi fischiante. *E 1. 3. 1. 11.* La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante. *E di sotto: Dico della S, che si chiama propria e fischiante. (V) (N)*

**FISCHIARE**, *Fi-schià-re*. [*N. ass.*] Mandare fuori il fischio, Sibilare, [ed anche Suonare il fischio. —, Fistiare, *sin.*] *Lat.* sibilare. *Gr. σπιρρῶν. Fir. As. 226.* E fischando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia balia ec., aprendoti l'uscio, ti meni al buio in camera mia. *E 252.* Dopo battè, come era usato, e fischando fa chiaro ch'egli è venuto. *Morg. 23. 21.* E fischia come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As. 3.* Quando una voce udimmo che fischia. *E appresso:* E questo fu cagion ch'io non vedessi D'onde si fusse quel fischiar venuto.

2 — Fare strepito, Alzare le voci, Gridare. *Guid. G. Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso agli Greci.*

3 — *Detto di ogni altra cosa che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. Bern. Or. 1. 2. 4.* E par che l'ciel paventi, e a terra vada, Solo al fischiar dell'una e l'altra spada. *Sagg. nat. esp. 135.* Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

4 — *E parlando de' Venti, si dice quando spirando fanno romore. Lat.* sibilare, susurrare. *Varch. Ercol. 41.* Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditt. 14.* Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

5 — \* *Parlando di Comedia, Dramma, Discorso ec., vale Disapprovarlo altamente con fischi e grida. (Van)*

6 — \* *Parlando degli Orecchi, dicesi del sentirvisi dentro alcuno zuffolamento, il che anche si dice Cornare. Salvin. Pref. T. B.* Ove non obblia il cansarsi del lume degli occhi, e il perdere la favella e il fischiar degli orecchi, come quando uno è per isvenirsi. (A)

2 — \* *Fig. Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'immaginarsi che altri parli di lui. (A)*

3 — *Fischiare altrui negli orecchi, ed anche assolutamente Fischiare, fig. = Insinuare segretamente alcuna notizia. Patuff. 9.* Fischian-domi oltre, monna Tessa disse; ec.

7 — *Fig. Fischiare a' tordi = Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. Tasson. Consid. Petr. P. 1. son. 84.* Dove il testo nullo mi consente, stommi con lui, e lascio fischiare a' tordi. (P)

**FISCHIATA**, *Fi-schià-ta*. [*Sf.*] L'atto del fischiare. —, *Fistiata, sin. Lat.* sibilus, sibilum. *Gr. σπυρρῶς.*

2 — *Scherzo, Derisione fatta con istrepito, grida o simili. (V. Bessa, §. 1.) Lat.* subsannatio, exsiliatio. *Dav. Scism. 54.* Il Foresta, stato confessoro e diletissimo di Caterina ec., con più solenne martirio andò in cielo ec., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia. *E 79.* Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox, per le fischiate e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. Stor. 4. 330.* Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati: viltà ne' lor visaggi non era; maninconosa fiera; saldi agli scherni e alle fischiate del volgo.

**FISCHIATORE**, *Fi-schià-tò-re*. [*Verb. m. di Fischiare.*] *Che fischia. —, Fistiatore, sin. Lat.* sibilans.

**FISCHIATRICE**, \* *Fi-schià-tri-ce*. *Verb. f. di Fischiare. V. di reg. (O)*

**FISCHIERELLA**, *Fi-schie-rèl-la*. [*Sf.*] Uccellazione colla civetta e col fischio. —, *Fistierella, sin. Cr. a' la v. Chiurlo. (A)* [Alla v. Chiurlo v'è Fistiarella.] (N)

**FISCHIETTO**, *Fi-schiét-to*, *Sm. dim. di Fischio. Zuffolotto. Chiabr. rim. 4. 218.* (Venezia 1731.) Saravvi Alfesibeo, Che se n' bocca riponì Un picciolo fischietto, empierà l'aria Di mille varie voci Naturali agli uccelli. (A) (B)

2 — (Marin.) *Strumento da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si comprendono dai diversi intervalli e modulazioni del suono: serve a risparmio di voce, e per diffondere rapidamente i comandi. (A)*

**FISCHIO**. [*Sm.*] Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce. —, *Fistio, sin. Lat.* sibilus. *Gr. σπυρρῶς.* (Voce fatta per onomatopea ed anche più imitativa che il siffler de' Francesi, il chiflar degli Spagnuoli ec.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 3.* Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane. (N)

2 — *Si dice ancora a varii strumenti che aiutano o servono per fischiare. Dant. Par. 25. 135.* Tutti si posano al suonar d'un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell'acqua più volte, si posano.

**FISCHIONE**. [*Zool.*] *Fi-schiò-ne. Sm. Nome che si dà in Toscana a diverse specie d'anatre anche salvatiche. —, Fisione, sin. Il Fischeone, detto dagli scrittori Anatra querquedula maggiore, è una varietà dell'arxavola. (A)*

2 — *Si dà pure questo nome al Chiurlo. V. Chiurlo, §. 3. (A)*

**FISCIA**. [*Bot.*] *Sf. V. G. Lat. physica. (Da physce vescica.)* Genere di piante critogame della famiglia de' licheni, da Michaux stabilito col licheni di Linneo, così denominandole dalla figura vescicolare della loro fruttificazione, e da moderni botanici riportato sotto il genere Parmelia. (Aq) (N)

**FISCINA**, *Fisci-na*. [*Sf.*] Lo stesso che Fescina. *V. Sannaz. Arcad. pros. 11.* Al secondo è apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole strumento al sordido Bacco. (V) (N)

**FISCIO**. [*Bot.*] *Sm. V. G. Lat. physcium. (Da physcion dim. di physce vescica.)* Specie di pianta acquatica della Cochinchina, del genere vallisneria, ca-

atterizzata dalla mancanza del fusto, dalle foglie spadiformi radicali, da fiori solitari con sei stami, e da una capsola cilindrica a foggia di vescica. Loureiro ne ha formato un genere nella poligamia dioecia. (Aq) (N)

**FISCIONE**. \* (Geog.) *Fi-sciò-ne.* Scoglio della Beozia, ove soggiornava la Sfinge. (Mit)

**FISCIÒ**. [*Ar. Mes.*] *Sm. Francesismo introdotto dalla moda. Specie di fazzoletto di velo o simile, che portano le donne intorno al collo e sulle spalle. —, Fissù, sin. (In franc. fichu.) Fag. Rim.* Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà, Il fisciò, lo schinchereche, il berrettone. (A)

**FISCO**. [*Sm.*] Pubblico erario; al quale s'applicano le facoltà e le condamnazioni de' malfattori, [e le eredità di coloro che muojono senza legittimo erede.] *Lat.* fiscus, aerarium. *Gr. ταμίον. M. V. 3. 51.* Prese licenza di procacciare di recar al fisco i beni di costui, ch'era bandeggiato. *Bemb. Stor. 5. 64.* Fu lor tolta la terra di Cittadella, ed i lor beni posti nel fisco. *E 6. 81.* A sicurezza di queste libbre i suoi beni furono nel fisco obligati. *E 12. 165.* Il magistrato delle cose cadute nel fisco. (V) *Car. Lett. 1. 48.* Di poi gli farò procedere alla pena degli scudi 100 dal fisco. (N)

2 — *Per metaf. Lib. son. 31.* Da farti un simulacro, un tabernacolo ec., Un fisco, d'ogni vizio un recettacolo.

3 — (Leg.) Andare in fisco o nel fisco = Essere incorporato dal fisco chechessia, o per difetto d'eredità o per fraude o per delitto di chi prima li possedea. *V. Andare in fisco. (A)*

4 — (Arche.) Fisco giudaico: Nome che davasi al tributo che i Giudei pagavano ai Romani in tutta l'estensione dell'Impero. (Mit)

**FISCO**. \* *N. pr. m. (Dal gr. physcon ventricolo.) — Figlio di Etolo e nipote di Anfistione. (Mit)*

2 — \* (Geog.) Antica città della Locride. — Antico fiume dell'Asia che si gettava nel Tigri. (G)

**FISCOA**, \* *Fi-scò-a. N. pr. f. (Dal gr. physis abito, e sia da coo io intendendo, sia da acuo io ascolto: Abituata ad intendere, ad ascoltare.) — Nipote amato da Bacco e madre di Narceo. (Mit)*

**FISCOCEFALO**. \* (Chir.) *Fi-sco-cé-fa-lo. Sm.* Lo stesso che Fiscocefalo. *V. (A. O.)*

**FISCORE**. \* (Arche.) *Fi-scò-ne.* Soprannome di Tolonno Evergete II. re d'Egitto, a cagione della straordinaria grossezza del suo ventre. (Dal gr. physca vescica.) (Mit)

**FISCONIA**. (Med.) *Fi-sco-ni-a. Sf. V. G. Lat. physconia. (Da physce vescica.)* Genere di malattia, che consiste in una gonfiagione di tutto l'addomine o basso ventre, prodotta dalle parti solide che nelle femmine spesso mentisce gravidanza: malattia chiamata anche Iposarca. (Aq) (N)

**FISEMA**. \* (Chir.) *Fi-se-ma. Sf. V. G. Lat. physema. Gr. φύσμα.* (Da physco io gonfio.) Tumefazione, Gonfiezza. (Van)

**FISERA**. (Geog.) *Fi-se-ra.* Città della Corsica detta poi Figari o Figeri. (G)

**FISETERE**. \* (Zool.) *Fi-se-tè-re. Sm. V. G. Lat. physeter. (Da physao io gonfio.)* Così da Latini, dopo i Greci, venne denominato un animale cetaceo, notabile, dopo la balena, per la grandezza di corporatura, e fornito in cima al muso d'uno sfiatatojo, donde fa, singolarmente nelle tempeste, sgorgare le onde in nebbia. Secondò Linneo, è un genere di mammiferi dell'ordine de' cetacei; ma Lacepede ne ha formato una famiglia detta de' Fiseteri, la quale comprende le balene, le balenopteri, ec. —, *Fisitero, sin. (Aq) (N)*

**FISI**. \* (Così) *Sf. V. G. Lat. physis. Gr. φύσις.* (Da phy io nasco.) Dicesi così la generazione, la forza generatrice, la natura. (Aq)

**FISICA**, *Fi-si-ca*. [*Sf. V. G.*] Scienza d'ei corpi in genere, Scienza della natura, che anche si dice Filosofia naturale. *Lat. physica. Gr. φυσική. Tes. Br. 1. 3.* La seconda si è Fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano colle corporali cose. *Dant. Inf. 11. 101.* E se tu ben la tua Fisica note, Tu troverai ec.

2 — Professione della medicina. *Lat. ars medica, physica. Gr. ιατρική.*

*M. Aldobr. P. N. 2.* Dio donde a lui, siccome alla più nobile creatura, una scienza che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade, che egli gli donde primieramente, e potesse ancora le malattie rimuovere e schifare. E notate, che fisica è fatta principalmente per santade guardare; ma non sia di vostra intenzione, che la fisica sia scienza per far vivere l'uomo perpetuamente, anzi è fatta per condurre l'uomo infino alla morte naturale. *E 4.* Fisica è quella propria scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. *Maestruzz. 2. 34. 2.* Il sesto (caso) quando i monaci, i calonaci regolari, l'arcidiacono, decano, propositi, piovani, cantori ec., ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *E appresso:* Il quattordicesimo è de' dottori e maestri, i quali scientemente insegnano legge a coloro c'hanno lasciato l'abito, ovvero fisica. *Nov. ant. 46.* Il medico. . . , consolava la donna, e mostrava ragioni, secondo fisica, che ben poteva essere ec. (V)

3 — Arte della medicina. *Onde Far la fisica = Medicare. Nov. ant. 10.* Allora il maestro (medico) giurò di mai non medicare se non asini, e fece la fisica delle bestie e di vili animali sempre tutta sua vita. (V)

**FISICAGGINE**, *Fi-si-cà-gi-ne*. [*Sf. ast. di Fisco.*] *Fantasticaggine. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine.

**FISICALE**, *Fi-si-cà-le. Add. [com. V. A.] Di fisica, Attenente a fisica.*

*Lat. physicus. Gr. φυσικός. Lib. Amor. 41.* Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisica, senza risposta, per ragion vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar se non per infermi. *Tass. B. lett. 2. 1.* Conciossiachè . . . sia da' fisicali canoni proibito. (N)

**FISICAMENTE**, *Fi-si-cà-mén-te. Adv. In modo fisico; e vale anche Realmente, Effettivamente. Del Papa. Nat. um. ec. (A)*

**FISICARE**, *Fi-si-cà-re. [N. ass.] Fantasticare, Ghiribizzare. Lat. comminisci. Gr. ἐξυπνίζω.* (Dal gr. physis natura, indole, generazione; quasi esplorar l'indole, la natura, la generazione di una cosa.) *Varch. Ercol. 75.* Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d'ogni cosa tenzonano e contendono, nè



- si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere e ributtarla, si chiamano fisicosi, e l' verbo è Fisicare. *Cant. Carn. 146.* Gran copia ci troviam di gran gentile, Buon da farvi disporre A non fisicar troppo nel sottile.
- FISICIANO**, *Fi-si-ci-à-no.* [ *Add. e sm.* ] *V. A. V. e di Fisico.* — *Fisiziano*, *sin.* (In franc. *physicien* fisico.) *G. V. 6. 45. 3.* Infermò di grave malattia, ma non però mortale; e facendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta e gran promesse avvelenare. *E 8. 65. 2.* Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani. » (Nella Storia de' Malispini, da cui trasse il Villani il passo del primo esempio, abbiamo secondo la lezione del Folliu: Facendosi curare a' medici fisichi.) (P)
- FISICO**, *Fi-si-co.* [ *Add. e sm.* ] *Pl. Fisichi e Fisici.* Scienziato di fisica. — *Fisiciano*, *Fisiziano*, *sin.* *Lat. physicus. Gr. φυσικός. Lab. 239.* Se quello è ver che questi fisici dicono.
- 2 — *Medico.* *Lat. medicus. Gr. ιατρός.* (In ingl. *physician* vale il medesimo.) *Petr. cap. 2.* E se non fosse la discreta aita Uel fisico gentil ec. *Maestruzz. 2. 14.* Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli alberi, e cota' cose, le quali hanno ragioni naturali, e similantemente i fisici nelle medicine. *Fiumm. 5. 11.* Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento. » *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Tanto a me s'appartien, fisico primo Dello spedal. *E Salvin. Annot. ivi.* Fisico, medico, perchè i medici s' addottorano ancora in filosofia, la quale bene, e con regola buona, secondo la verità studiata, fa via e luce alla buona e prudente medicina: . . . *Fisico primo*, protomedico. (N)
- FISICO**, *Add. m. Di Fisica.* *Lat. physicus, naturalis. Gr. φυσικός. Dant. Par. 24. 134.* Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice e metafisice, ma dalmi Anco la verità che quinci piove. *M. V. 9. 107.* La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni.
- FISICOASTRONOMICO**, *Fi-si-co-a-stro-nò-mi-co.* *Add. m. comp.* Che in fisica è secondo i principii dell' astronomia. *Gem. Montan. Lett. al Magliab. Berg. (Min)*
- FISICOMATEMATICO**, *Fi-si-co-ma-te-mà-ti-co.* *Add. m. comp.* Che in fisica è secondo i principii della matematica. (A) *Red. Esp. Nat. t. 2. 53.* Potrete leggere ec. le dimostrazioni fisicomatematiche del signor canonico Donato Rossetti ec. (N)
- FISICOMEDICO**, *Fi-si-co-mè-di-co.* *Add. m. comp.* Che in medicina è secondo i principii della fisica. *Co. Barbier. Lett. Berg. (Min)*
- FISICOSO**, *Fi-si-cò-so.* *Add. m. Scrupoloso, Fantastico. Lat. morosus, difficilis. Gr. δύσκολος. (V. fisicare.) Varch. Ercol. 75.* Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d' ogni cosa tenzonano e contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere e ributtarla, si chiamano Fisicosi. *E 279.* Mi pare per lo più tanto stretto, scuro e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro, ec.
- Fisicoso* diff. da *Sofistico*, *Fantastico*, *Stravagante*. *Fisicoso*, non conosciuto nella lingua comune, fu impiegato da' Toscani con la nozione figurata di *Sofistico*. *Sofistico* è un attributo che si applica a coloro che nel ragionare si abbandonano a cavillose sottigliezze: *Uomo sofistico*, *Domanda sofistica*, *Parole sofistiche* ec. *Fantastico* indica Stranezza di pensieri, derivante da fantasia alterata, sregolata. *Stravagante*, riferito alla potenza intellettuale, esprime una maniera di pensare non ordinaria, e per lo più capricciosa: *Concetto stravagante*, *Risoluzione stravagante*.
- FISIDRO**, \* (Bot.) *Fi-si-dro. Sm. V. G. Lat. physidrum.* (Da *physis*, vescica, e *hydor* acqua.) Genere di piante critogame della famiglia delle alghe, fornite di corpo membranoso in forma di vescica elastica perforata; e piena d' un liquore acqueo in cui nuotano i semi. Genere fondato da *Rafinesque* e non riconosciuto da' moderni botanici. (Aq) (N)
- FISIMA**, *Fi-si-ma.* [ *Sf. V. A.* ] *Fantasia fisiosa.* (V. *fisicare*.) *Palaff. 2.* Per fisima che venne al Zenzovino. *Cron. Morell. 343.* Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venii, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg. 260.* Quando in un tratto venendocene la fisima straordinaria, è bisogno, a dispetto di mare e di vento, che io sborri fantasticherie e componga al bujo il seguente capitolino. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 1.* Così fisima, quasi *φύσησις*, cioè stato d' orgoglio e enfiagione di mente, capriccio. (N)
- 2 — \* *Collera*, *Ira*, *Sdegno.* *Onde Andare in fisima = Adirarsi.* *V. Andare in fisima.* (A)
- FISICRATE**, \* (Filos.) *Fi-si-cra-te.* *Add. e sm. V. G.* (Da *physis* natura, e *cratas* potere.) Colui che non ammette altro potere che quello della natura; *Materialista.* (Van)
- FISICRATICO**, \* (Filos.) *Fi-si-crà-ti-co.* *Add. m. Della fisicrazia.* (Van)
- FISICRAZIA**, \* (Filos.) *Fi-si-cra-zia.* *Sf. Potere della natura.* (Van)
- FISICRITICO**, \* (Lett.) *Fi-si-criti-co.* *Add. e sm. Nome d' un' accademia fondata in Siena dal Gabrielli nel 1696 sotto il titolo di Colonia Arcadica fisicritica.* (Dal gr. *physis* natura, e *critice* arte di giudicare.) (O)
- FISIOFILO**, \* (Fis.) *Fi-si-ò-fi-lo.* *Add. m. V. G. Lat. physiophilus.* (Da *physis* natura, e *philos* amico.) Amatore o Studioso della natura. (Aq)
- FISIOFILOSOFIA**, \* (Fis.) *Fi-si-ò-fi-lo-so-fi-a.* *Sf. V. G. Lat. physiophilosophia.* (Da *physis* natura, e *philosophia* filosofia.) Filosofia della natura. (Aq)
- FISIOGNOMIA**, \* (Fisiol.) *Fi-si-ò-gno-mi-a.* *Sf. V. e di Fisiognomonia.* (Aq)
- FISIOGNOMO**, \* (Fisiol.) *Fi-si-ò-gno-mo.* *Add. e sm. Lo stesso che Fisiognomista.* *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 3.* Zopiro fisiognomo, avendo dalla fisiognomia di Socrate, assomigliato da Alcibiade alla figura d' un Sileno, argomentato esser egli libidinoso, ebbe tal risposta da Socrate: tale io sarei se la filosofia non fosse stata. (N)
- FISIOGNOMISTA**, \* (Fisiol.) *Fi-si-ò-gno-mo-ni-a.* *Sf. V. G. Lat. physiognomonia.* (Da *physis* natura, e *gnomon* indice, conoscitore.) Dottrina per indovinare il carattere morale dell' uomo dall' ispezione de' lineamenti del volto. — *Fisiognomia*, *Fisiognomonica*, *sin.* (Aq) (Van)
- FISIOGNOMICA**, \* (Fisiol.) *Fi-si-ò-gno-mò-ni-ca.* *Sf. V. G. Lo stesso che Fisiognomonia.* *V. (Van)*

- FISIOGNOMONISTA**, \* (Fisiol.) *Fi-si-ò-gno-mò-ni-sta.* *Add. e sost. com. Lo stesso che Fisiognomista.* *V. (Van)*
- FISIOGRAFIA**, \* (Filos.) *Fi-si-ò-gra-fi-a.* *Sf. V. G. Lat. physiographia.* (Da *physis* natura, e *grapho* io descrivo.) Descrizione delle cose naturali. (Aq)
- FISIOGRAFICO**, \* (Filos.) *Fi-si-ò-gra-fi-co.* *Add. m. Della fisiografia.* (Van)
- FISIOGrafo**, \* (Filos.) *Fi-si-ò-gra-fò.* *Add. e sm. Chi pratica la fisiografia.* (Van)
- FISIOLOGIA**, (St. Nat.) *Fi-si-ò-lo-gi-a.* *Sf. V. G. Lat. physiologia.* (Da *physis* natura, e *logos* discorso.) Nel significato etimologico è lo stesso che Fisica, ma nel senso convenzionale esprime il Trattato delle funzioni diverse che si effettuano negli esseri organizzati; e siccome questi si dividono in animali e vegetabili, così dicesi Fisiologia animale e vegetale, ma in generale si usa questo termine per indicare la scienza delle funzioni che si eseguono dalla macchina umana. *Cocch. Ascl. (A) (Aq) Salvin. Disc. 2. 83.* Per testimonianza del Lissio nella fisiologia stoica. (N)
- FISIOLOGICO**, (St. Nat.) *Fi-si-ò-lo-gi-co.* *Add. m. V. G. Appartenente a fisiologia.* *Cocch. Ascl.* Che da lui preso avesse quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano. (A)
- 2 — \* (Chim.) *Aggiunto della chimica applicata ai vegetabili.* (O)
- FISIOLOGO**, (St. Nat.) *Fi-si-ò-lo-go.* *Add. e sm. Parlatore di fisica.* *Bocc. Comm. Dant. (A)*
- 2 — *Oggi dicesi* Colui che sa la fisiologia, e che scrive sopra materie fisiologiche. (A)
- FISIONANTE**, (Fisiol.) *Fi-si-ò-màn-te.* [ *Add. e sost. com. V. G.* ] Che studia *fisionomia*, o indovina per via di *fisionomia*. (Dal gr. *physis* indole, natura, e *mantia* divinazione.) *Varch. lez. 99.* Alcuni fisionanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.
- FISIONOGRAFO**, \* (B. A.) *Fi-si-ò-nò-gra-fò.* *Sm. V. G.* (Da *physis* natura, *gnoma* notizia, e *grapho* io descrivo.) Strumento inventato recentemente in Parigi, per mezzo di cui si delineava e quasi si calca un ritratto sulla figura naturale. — *Fisionografo*, *sin.* I Francesi lo chiamano anche *Fisionotrace*. (Dal v. *tracer* delineare, indicare, descrivere.) (O)
- FISIONOMIA**, (Fisiol.) *Fi-si-ò-no-mi-a.* *Sf. Lo stesso che Fisionomia.* *V. (Dal gr. physis natura, e gnoma notizia.) V. Gell. Color.* L' autore di quel libro, il quale è intitolato *Della fisionomia* ec.; il che pare che confermino ancora i fisionomisti moderni. (A) *Rim. burl. 2. 246.* La fisionomia che guarda i volti, Può conoscere i ladri e gli assassini. (B) (In questi due es. è nel primo sign. di Fisionomia. V.) *Magal. lett. 11.* Che in questa ipotesi ec. due povere scienze vanno subito a gambe levate, la fisionomia e la metoposcopia. (N)
- FISIONOMICO**, \* *Fi-si-ò-nò-mi-co.* *Add. m. Lo stesso che Fisionomico.* *V. Bonarelli. Berg. (N)*
- FISIONOMISTA**, (Fisiol.) *Fi-si-ò-no-mi-sta.* *Add. e sm. V. G. Lo stesso che Fisionomista.* *V. Gell. Color.* Il che pare che confermino i fisionomisti moderni. (A)
- FISIONOMO**, (Fisiol.) *Fi-si-ò-no-mo.* *Add. e sm. V. G. Lo stesso che Fisionomista.* *V. Cortig. Castigl. 4. 397.* I fisionomi al volto conoscono spesso i costumi e talora i pensieri degli uomini. (N. S.)
- FISITERO**, (Zool.) *Fi-si-tè-ro.* *Sm. V. G. Lo stesso che Fisitere.* *V. Gr. φυσίτηρ. Ar. Fur. 6. 36.* Pistrici, fisiteri, orche e balene Escon del mar con mostruose schiene. (V)
- FISIZIANO**, \* *Fi-si-zì-a-no.* *Add. e sm. Lo stesso che Fisiciano.* *V. A. V. e di Fisico.* *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* *Fisiziano* si trova nel vocabolario, voce antica per fisico, dal francese *physicien*. (Nel vocab. non si trova che Fisiciano.) (N)
- FISO**, *Add. m. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare o a riguardare.* *Lat. fixis oculis attentus, vel animo intentus. Gr. ἀρῶς.* (Dal lat. *fixus* fiso.) *Petr. canz. 28. 1.* Perchè io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veggio e l' suo bel viso. *E 44. 4.* Quando una donna ec., Vedendomi si fiso All' atto della fronte e delle ciglia: Meccò, mi disse, metto ti consiglia. *E son. 15.* Mentre io sono a mirarvi intento e fiso. *Bocc. nov. 17. 51.* La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.
- 2 — *Ficcato*, *Piantato.* *Vit. SS. Pad. 1. 167.* Sono fiso in un limo che non trova fondo. (Altri leggono fiso.) (V) (Altri infisso o fitto.) (P)
- FISO**, *Adv. Fisamente.* *Lat. intentis oculis, attente. Gr. ἀρῶς.* *Bocc. nov. 99. 27.* Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf. 4. 5.* Fiso riguardai. Per conoscer lo loco dov' io fossi. *E Purg. 32. 9.* Perchè io uida da loro un troppo fiso. *Petr. son. 223.* Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell. 349.* E dormito per ispazio d' un' ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.
- 2 — *Fiso fiso*, *così raddoppiato, ha forza di superl., e vale Molto fissamente.* *Fir. As. 56.* Eccoti venire una donnola ec., la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi d' addosso. *Malin. 7. 31.* E parvegli sì bello a quel m' intriso, Ch' ei si pose a guardarlo fiso fiso.
- FISOBLEFARO**, \* (Chir.) *Fi-si-ò-blè-fa-ro.* *Sm. V. G. Lat. physoblepharon.* (Da *physis* io gonfio, e *blepharon* palpebra.) Gonfiagione enfiematosa delle palpebre. (Aq)
- FISOCARPO**, \* (Bot.) *Fi-si-ò-car-po.* *Sm. V. G. Lat. physocarpus.* (Da *physis* vescica, e *carpos* frutto.) Nome di una divisione del genere *thalictum*, che comprende le specie caratterizzate da frutti rigonfi a foggia di vescica stipitate e con fiori poligami. (Aq) (N)
- FISOCEFALO**, (Chir.) *Fi-si-ò-cè-fa-lo.* *Sm. V. G. Lat. physocephalus.* (Da *physis* io gonfio, e *cephale* capo.) Gonfiezza della testa proveniente da aria. — *Fisocefalo*, *sin.* (Aq)
- FISOCELE**, (Chir.) *Fi-si-ò-cè-le.* *Sm. V. G. Lat. physocèle.* (Da *physis* flato, e *cèle* tumore.) *Ernia ventosa dello scroto.* *V. Pneu-matocèle.* (Aq)
- FISOCELIA**, \* (Chir.) *Fi-si-ò-cè-li-a.* *Sf. V. G. Lat. physocelia.* (Da *physis* flato, e *cilia* ventre.) Timpanite o gonfiezza del ventre dipendente da aria. (Aq)
- FISODE**, \* (Bot.) *Fi-sò-de.* *Sf. V. G. Lat. astragalus physodes.* (Da *physis* flato, vescica.) Specie di pianta del genere *astragalus*, caratterizzata dalle foglioline bislunghe ottuse glauche e di sotto sericee i cui legumi sono rigonfi e didimi. (Aq) (N)



- 1 — \* Specie di pianta del genere *Erica* a corolla gonfia e rotonda come una vescichetta, e con foglie lineari ottuse viscosette. Lat. *erica physodes*. (Aq) (N)
- 3 — \* Specie di *Lichene* con espansioni convesse che sembrano gonfie; riportato sotto al genere *Parmelia*. Lat. *parmelia physodes*. (Aq) (N)
- FISOFOLO, Fi-sò-lo-lo. [Add. e sm. V. e di'] Filosofo. Voce detta dal Boccaccio per baja in persona d' uomini idioti, per servare il costume, [ma che nessuno initerà, salvo il bisogno di un egual caso.] Bocc. nov. 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. E nov. 56. 3. E a questo s'accordano tutti i fisofoli.
- FISOLERA. (Marin.) Fi-sò-lè-ra. Sf. Sorta di barchetta sottile senza coperto, che va velocemente a remi; così detta perchè con essa si va in mare all'uccellazione de' fisoli. Berg. (S)
- FISOLO. (Zool.) Fi-sò-lo. Sm. Così chiamasi in qualche luogo d'Italia lo *Smergo*. (Dal gr. *phyzelos* fugace.) (A)
- FISOMETRA. (Chir.) Fi-sò-me-tra. Sf. V. G. Lat. *physometra*. (Da *physa* flato, vescica, e *metra* matrice.) Distendimento dell'utero per gas; gravidanza gassosa. (Aq) (A. O.)
- FISONCO. (Chir.) Fi-sò-co. Sm. V. G. Lat. *physoncus*. (Da *physa* flato, e *oncus* tumore.) Tumore contenente dell'aria od altro gas. (Aq)
- FISONE. (Geog.) Fi-sò-ne. Uno de' quattro fiumi che uscivano dal Paradiso terrestre, e si crede essere il Gange. (G)
- FISONFALO. (Chir.) Fi-sò-fa-lo. Sm. V. G. Lat. *physonphalus*. (Da *physa* flato, ed *omphalos* ombellico.) Tumore formato dall'aria nell'ombellico. (Aq)
- FISONOMIA. (Fisiol.) Fi-sò-no-mi-a. [Sf. V. G.] Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti e dall'aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini. —, Fisionomia, sin. (V. Faccia.) Lat. *physiognomia*. Gr. *φυσιογνωμία*. (V. fisionomia.) Com. Inf. 20. Ed eziandio la figura e la statura, da' quali principii procede la fisionomia. M. Aldobr. P. N. 3. La quarta ci sarà, la quale è appellata Fisionomia, per la quale si conosce l'uomo, per li segni di fuori a riguardare, s'egli è buono o malvagio.
- 2 — Si prende ancora per la stessa aria ed effigie degli uomini, che anche si disse, in modo basso. Luchera. Lib. son. 105. La tua fisionomia traditoresca, L'esser bistorto, e le gambe a schimbesci, danno notizia del tuo mal pensiero. » Buon. Fier. 1. 4. 3. Pon mente alle persone, e nota e squadra, in raccattando incogniti e stranieri, La lor fisionomia. E Salvin. Annot. ivi. La prima sentenza che si dia dentro di noi d'una persona la prima volta vista, è motivata dall'aspetto, dalla cera, dall'aria del volto e dalla fisionomia... Quello, si dice tutto giorno, m'ha cera di tristo; quell'altro par che abbia fisionomia d'uomo dabbene... sicchè la fisionomia vale non poco a fare il primo concetto d'un uomo (quantunque ciò sia fallace) o di probità o di malvagità. (N)
- FISONOMICO. \* Fi-sò-no-mi-co. Add. m. Di fisionomia. —, Fisionomico, sin. Inf. sec. 324. È fisionomica la scienza che lo c'insegna?
- 2 — Detto anche di chi è dato allo studio della fisionomia; e si usa anche in forza di sm. Pap. Burch. Facesse poi professione di fisionomico e di chiromante. (A)
- FISIONOMISTA. (Fisiol.) Fi-sò-no-mi-sta. [Add. e sost. com.] Che insegna fisionomia. —, Fisionomista, Fisionomo, Fisionomo, Fisionomo, Fisionomista, sin. Circ. Gell. 1. 19. Imperocchè, come dicono questi fisionosti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo.
- FISIONOMO. \* (Fisiol.) Fi-sò-no-mo. Add. e sm. Lo stesso che Fisionomista. V. Salvin. Pros. Toss. 1. 126. Fisionomo gentile degli ingegni, di questo emulatore di Pittagora, a prima fronte gli squadraya, gli ravvisava ec. (N)
- FISOPSOPIA. \* (Chim.) Fi-sò-pso-fi-a. Sf. V. G. Lat. *physopsophia*. (Da *physa* vescica, e *psophos* strepito.) Eruzione fragorosa di gas. (Aq)
- FISOFAPO. \* Fi-sò-sa-fa. Add. e sm. V. A. V. e di' Filosofo. Rim. Ant. Fr. Guitt. Già fisofo Dio non conoscendo, Né poi morte sperando guiderdone, Ischifar vizii, e aver tutta stagione. V. not. 491. Guitt. Lett. (V)
- FISOSCHEO. \* (Chir.) Fi-sò-schè-o. Sm. V. G. Lat. *physoscheon*. (Da *physa* flato, e *osche* scroto.) Tumore formato da aria nello scroto. (Aq)
- FISOSPASMO. \* (Med.) Fi-sò-spà-smo. Sm. V. G. Lat. *physospasmus*. (Da *physa* vescica, e *spasmus* distensione, convulsione.) Timpanitide cagionata da restringimento spasmodico di qualche punto del canale intestinale; o Colica flatulenta. (Aq)
- FISOTORACE. \* (Med.) Fi-sò-to-rà-ce. Sm. V. G. Lat. *physothorax*. (Da *physa* gas, e *thorax* petto.) Accumulazione di gas nel petto. (Aq)
- FISSALE. \* (Zool.) Fis-sà-le. Sm. Specie di pesce. Gr. *φυσάλος*. Salvin. Opp. Pesc. 1. 205. E i fissali che l' mar sbuffan feroci. (N)
- FISSAMENTE, Fis-sa-mén-te. Adv. Lo stesso che Fissamente. Lat. intente. Gr. *ἀρῶς*. Bemb. Pros. 1. Ma a voi di che pensavate così fissamente? Circ. Gell. 2. 39. Ei debbe aver inteso che tu ragioni di lui, ch'egli si è così fermo a riguardarci fissamente. » Dant. Rim. p. 93. ( Fare 17. 31. ) Dice il pensier, guarda alla mente tua Ben fissamente allor ch'ella s'indua Con donna che leggiadra e bella sia. (B)
- FISSAMENTO. \* Fis-sa-mén-to. Sm. L'offisare, Il fissare. Magal. Lett. 7. Questo però accade mettendosi brevissimo tempo da un fissamento d'occhio a un altro. (N)
- FISSARE, Fis-sà-re. [Att.] Fissare, Affisare, Affissare. V. Lat. *fixis oculis intueri*. Gr. *ἀρῶς*. Dant. Par. 21. 92. Quel serafin, che n' Dio più l'occhio ha fissato. » Segner. Incred. 1. 10. 2. Fissiamoli (i guardi) in faccia al sole. Ricciard. 24. 35. Pur là si volge e fissa ben le ciglia (Già fatto giorno) nella bella dama. (N)
- 2 — Att. e n. ass. Determinare, Stabilire. Tass. Ger. lib. 9. 59. Quivi sè stessa e l'anime d' Abisso Cruci; così comando, e così ho fissato. (P) Salvin. Disc. Accad. 4. 131. Come egli (il Bembo) insegnò (la lingua italiana) nelle sue dottissime prose, nelle quali egli in forma di dialogo ragionando, la fissò con dotte regole, tratte dal buon uso, e dall'autorità de' buoni scrittori. (Min)
- 3 — \* Tener fisso, fermo, Fermare. Car. Lett. ined. 2. 63. Intanto le cose qui hanno quiete e dolcezza assai, e direi sicurezza del tutto se non che questo mercurio non si può tanto fissare che basti. (N)
- 4 — \* Detto di Radici, Albarbicare. Omel. S. Greg. 1. 260. Come egli no (gli alberi) hanno fisse le radici, lasciano stare lo inalfiare. (Pr)
- 5 — \* Confermare alcuno in una cosa, Tenerlo fermo. Pallav. Ist. Conc. 1. 113. Vedutasi la teuzione di Lipsia non operar altro effetto in lui che fissarlo più nella contumacia, quasi coll'emendarsi fosse già egli (Lutero) per parere non ubbidiente al pontefice ec. (Pe)
- 6 — \* E n. pass. nel 1. signif. Magal. Lett. 7. Benchè tutti ad un tratto, e quasi nello stesso tempo si fissasser con l'occhio. (N)
- 7 — \* Ostinarsi, Fermar la mente. Segner. Incred. 1. 2. 5. E se ad ambo voi rimarrete convinto che Dio vi sia, come più fissarvi a contenderlo? (N)
- Fissare diff. da Fissare. Il secondo verbo non ha che un solo significato ed è quello di Riguardar fissamente, che dicesi anche Affisare. Ma Fissare, che fu pure usato in tal senso, e però si confuse con Fissare, come Affissare con Affisare, oramai è più adoperato in quelli di Determinare, Stabilire, o Tener fermo, Fermare.
- FISSATI. \* (Geog.) Fis-sà-ti. Monti dell'Africa che formano un ramo dell'Atlante. (G)
- FISSATO. \* Fis-sà-to. Add. m. da Fissare. Dicesi nell'uso per Istabilito, Conchiuso. (Van)
- 2 — \* (Chim.) Dicesi di tutte le sostanze gassose che hanno preso la forma solida. (A. O.)
- 2 — \* Aria fissata: Nome dato da Blak all'acido carbonico. (A. O.)
- FISSAZIONE, Fis-sa-zio-ne. Sf. L'atto di fissare, e Lo stato di una cosa fissata. (A) Magal. Lett. 7. Ristringimento della pupilla, che viene a farsi in così intensa fissazione. (N)
- 2 — Affissamento, Fisso pensiero, Attenta applicazione della mente. Cr. nella v. Affissazione. (A)
- 3 — \* (Chim.) Operazione colla quale si combina un corpo gassoso con un corpo solido; e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura è fluido o volatile, e che è reso fisso e consistente, come: La fissazione del mercurio. (A) (A. O.)
- FISSENIA. \* (Geog.) Fis-sè-ni-a. Ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia. (G)
- FISSEZZA, Fis-sè-zza. [Sf.] ast. di Fisso. [Propriamente dicesi da filosofi quella proprietà per cui un corpo può reggere all'azione del fuoco, o di altro genere molto gagliardo. V. Fissazione.]
- 2 — Immobilità, Stabilità. Lat. *immobilitas*, *stabilitas*. Gr. *ἀρῶς*, *ἀρῶς*. Segner. Pred. 14. 4. Stagno per la fissazza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.
- 3 — Fissazione, Affissamento, Applicazione della mente. Segn. Lett. risp. 6. 6. Ma tal fissazza non è non voler altro che pensare a Dio solo, come con grave equivocazione si crede, ec. (A) (B)
- FISSICOLAZIONE. \* (Chir.) Fis-si-co-la-zio-ne. Sf. Parola adoperata anticamente per indicare le incisioni fatte collo scalpello. (Dal lat. *fissum* part. di *fido* io fendo.) (A. O.)
- 2 — \* (Arche.) Così chiamavasi lo sparpagliare le interiora delle vittime. (Mit)
- FISILE. (St. Nat.) Fis-si-le. Add. com. Aggiunto delle pietre che si possono dividere in lamine o lastre o scaglie. (A)
- FISSIO. \* (Mit.) Fis-si-o. Soprannome di Giove e di Apollo. (Dal gr. *physis* natura, generazione.) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Antica città dell'Elide. (G)
- FISSIONE, Fis-si-o-ne. [Sf.] V. L. [e A. V. e di'] Ficcamento. Lat. *fixio*. Gr. *πῆξις*. Teol. Mist. Nella qual fissione, ovvero ficcamento, le goccioline unitive della rugiada eterna, attinte per l'amore ec., scendono al pedale dell'affetto.
- 2 — Fu anche detto dagli scrittori naturali per Fissezza; ma è poco usitato. Biring. Pirot. La sua miniera (dell'argento), quanto più è minuta, simile alle punte dell'agora, tanto più perfetta riesce, perchè dimostra purità e fissione. (A)
- FISSIPEDDE. (Zool.) Fis-si-pe-de. Add. com. comp. Aggiunto degli animali che han l'ugne fesse; che anche son detti Bisulchi. (A)
- FISSISSIMO. \* Fis-si-si-mo. Add. m. superl. di Fisso. Salvin. Pros. toss. 1. 382. De i moti di quegli eterni globi fu contemplatore fississimo, e innamoratissimo viaggiatore. (N)
- FISSE. Add. m. da Fissare. Affissato. Lat. *fixus*. Gr. *ἰσχυρός*. Petr. son. 295. E per aver uom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. Dant. Inf. 23. 9. Se ben s'accoppia Principe e fine colla mente fissata.
- 2 — Fermo e stabile, [Che non si muove punto del suo luogo.] Lat. *immutus*, *firmus*, *fixus*. Bocc. Vit. Dant. 233. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. Dant. Par. 7. 197. Ficca mo l'occhio ec. Al mio parlar discretamente fisso. Petr. son. 37. Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi.
- 2 — Onde Stelle fisse. V. §. 8.
- 3 — [E dicesi che Una cosa è fissa nel cuore, nella memoria ec., per dire che è sempre presente alla memoria, ben impressa nella mente.] Petr. cap. 1. Ma or si fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse.
- 3 — [Pefisso.] Destinato. Petr. son. 154. Così son le sue sorti a ciascun fissate.
- 4 — Determinato, Statuito. Tass. Ger. lib. 9. 64. Fisso è nel Ciel, ch'al venerabil segno Chini le mura, apra Sion le porte. (P)
- 5 — Trafitto, dal lat. *fixus*. Ar. Fur. 25. 29. Con alti e con parole a poco a poco Le scopre il fisso cor di grave punta. (M)
- 6 — \* Risolto, Decisivo. Pallav. Ist. Conc. 1. 458. Recò il Dandino risposte assai fisse del re, che voleva un'alta soddisfazione dell'oltraggio creduto. (Pe)
- 7 — \* Parlando di Aria, dicesi comunem. Quella che proviene dagli spiragli di un uscio o d'una finestra, ed è pernicioza a chi la riceve. (A)
- 8 — (Astr.) Stelle fisse: Quelle che costantemente ritengono la stessa situazione e distanza, l'una rispetto all'altra. Galil. in Lett. Uom. ill. Firenze 1773. pag. 12. Il quale (occhiale), oltre alla Luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più dieci volte tante, quante quelle che naturalmente sono



- visibili. (A) (B) *Magal. Lett. 4.* Una piccola stelluzza simigliante alle fisce. *E 7.* Qualche altra stella errante o fissa. (N)
- 9 — (Chim.) [Fisso dicesi da' chimici non solamente de' corpi che da nessun corrosivo possono essere sciolti o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde Sali fissi diconsi quelli che si estraggono da' corpi per via di calcinazione o lozione.] *Red. Cons. 1. 27.* Ell' è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' periostei o membrane, che vestono i capi degli ossi.
- 2 — Aria fissa o fissata: *Aria o acido aereo, detto Gas acido carbonico.* *V. Gas.* (A)
- FISSOFORA. (Zool.) *Fis-sò-fò-ra.* *Sf.* Nome di un genere di *Aspidochelone* degli acalifi liberi con corpo verticale superiormente terminato da vescica aerifera; lobi laterali, binati, subtrilobi, vescicolosi; inferiormente troncato, forato; delle appendici corniformi o dilatate in foglia scompartita; porta sotto dei filamenti tentacolari più o meno lunghi. (Dal lat. *fissum* part. di *fundo* io fendo, e da *fero* io porto: Portante fissura.) *Renier. (Min)* (N)
- FISSO. \* (Ar. Mess.) *Sm. indecl. V. franc. così pronunziata da molti in vece di Fisciù.* *V. (A) Baruffald. Berg. (O)* (Il Berg. ha Fissò e non Fissù; forse sarà errore di stampa; ma in ogni modo è neologismo da fuggire.) (N)
- FISSURA, *Fis-su-ra.* *Sf. V. L.* Lo stesso che Fessura. *V. Cortig. Castigl. 4. 46.* Mostrolle la luce che incominciava ad entrar per le fessure delle finestre. (N. S.) *Lor. Med. Rim. 66.* Quando raggio di sole Per picciola fissura Dell'api entrando nella casa oscura, Al dolce tempo le riscalda e desta, Escono accese di novella cura. (B)
- FISTELLA, *Fi-stèl-la.* [*Sf. V. A. V. e di'*] *Fiscella.* *Fr. Giord. D. Le* fumino che vanno per la terra, per le pietre e per la roccia, e per le tate e imbambacollate, e con loro fistelle sopra. (G)
- FISTELLA. \* (Geog.) Città dell'Africa nell'Imp. di Marocco. (G)
- FISTELLO, *Fi-stèl-lo.* [*Sm. V. A. V. e di'* Enfiatello.] *Fistola.* *Fr. Jac. T. 3. 32. 7.* A me vengon li fistelli, Con migliaia di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia. (Cosi gli stampali; ma alcuni mss. hanno enfiatelli.) » (Alla v. Enfiatello la Cr. cita lo stesso esempio co' numeri 4. 32. 7.) (N)
- FISTELLOSO, *Fi-stèl-lo-so.* [*Add. m. V. A.*] [piuttosto erronea per Fistoloso, cioè] *Bucherato. Pallad. Magg. 9.* E' vizii del cascio sono, s'egli è o secco o fistellosso.
- FISTIARE, *Fi-stià-re.* [*N. ass. Idiot. Fior. V. e di'*] *Fischiare.* *Dial. S. Greg. 3. 4.* Pareva che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e raggiasse come asino, e stridesse come porco, e fistasse come serpente e come topo. *E 3. 16.* E con un grande fistiare (il serpente) si gittò giù per quel monte in grande precipizio. (V)
- FISTIATA, *Fi-stià-ta.* [*Sf. Idiot. Fior. V. e di'*] *Fischiatà.* *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiata. *E 3. 4. 9.* Ma del popol l'invidia ha la fistiata. *E 5. 3. 8.* E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi Del popolo adirato.
- FISTIATORE, *Fi-stià-tò-re.* [*Verb. m. di Fistiare. Idiot. Fior. V. e di'*] *Fischiatore.* *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Fistiator, che alla testa di due strade Par che uccellino a te messoti in mezzo Per istacciarti il capo.
- FISTIERELLA, *Fi-stièrèl-la.* [*Sf. Idiot. Fior. V. e di'* *Fischierella.*] *Cr. alla V. Chiurlo.*
- FISTIO, *Fi-sti-o.* [*Sm. Idiot. Fior. V. e di'*] *Fischio.* *Lat. sibilus. Gr. σφύρις.*
- FISTIONE. \* (Zool.) *Fi-stiò-ne.* *Sm. Idiot. Fior. V. e di'* *Fischione.* (Van)
- FISTOLA. (Chir.) *Fi-stò-la.* [*Sf.*] Piaga vecchia, cavernosa, [più o meno inoltrata a seno, mantenuta da una alterazione locale e permanente de' tessuti viventi. Le fistole sono chiamate cieche od incompiute quando non hanno che un'apertura, e sono interne od esterne, secondo che il loro orifizio comunica con una cavità sierosa o mucosa naturale, o che termina esternamente; sono poi compiute, quando si aprono da una parte in una cavità interna, e dall'altra alla superficie del corpo. Le fistole prendono anche nome di aeree, biliarie, lacrimali, salivari, stercorali, sinoviali, orinarie ec. secondo che servono di passaggio all'aria, alla bile, alle lacrime, alla saliva, alle materie fecali, alla sinovia, all'urina ec., e che per conseguenza hanno sorgente nella perforazione degli apparecchi incaricati di condurre, ritenere o separare tali materie.] *Fistello, sin.] Lat. fistula. Gr. σφύρις. Tes. Pov. P. 3. 8.* Contra fistola nell'occhio fa polvere d'incenso ec., premi la fistola, ch'è n'escia la marcia. *E 49.* Se la fistola ha molte rompiture, e non son ritte, finché le medicine vi possono entrare, mettilvi dentro e suso sterco di cane con melle tepido. Anco tre cime d'erba che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte, guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alla guarigione delle fistole e delle piaghe maligne. *Lib. Op. div. tratt. di F. Gio. Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o' canchero. *Bocc. nov. 29. 4.* Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noia e di grandissima angoscia gli era.
- 2 — (Mus.) [Strumento musicale da fiato, formato di varie cannuccie con certa proporzione, diseguali, per lo più in numero di sette e congiunte con molle cera; diverso dalla sampogna, [con la quale per altro è comunemente confusa; detta anche con greco vocabolo Siringa.] —, *Fistula, sin. Lat. fistula. Gr. σφύρις. Buon. Fier. 5. 5. 5.* Diverse firotte Metton in musica A suon di fistole, A suon di flauti, ec.
- 2 — \* *Fistola elvetica:* Nome antico del piffero traverso. (L)
- 3 — (Idraul.) *Fistola dicesi ancora da alcuni scrittori idraulici per Tubo, Sifone, Doccia, che si applica ai fori de' vasi per misurare la spesa dell'acqua.* (A)
- 4 — (Farm.) *E anche aggiunto della Cassia.* *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un'oncia di cassia fistola. *E altrove:* Tiene il corpo solato con acqua cotta di susino, e di cassia fistola, e vivuole, e zuanna, e tamarindi.
- FISTOLARE, *Fi-stò-là-re.* *Add. com. Da fistola, [Che giova a curar le fistole.] Lib. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.
- FISTOLARE. [*N. ass. V. A. V. e di'*] *Infistolire.* *Lat. fistulare. Gr. σφύριζ.* *Lib. Masc.* In luogo ossoso suole fistolare.
- FISTOLARIA. \* (Zool.) *Fi-stò-là-ri-a.* *Sf.* Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, distinti da un rostro in forma di una fistola, e terminato dalle mascelle; la membrana branchiostega con sette raggi, il corpo angolare. Si trovano ne' mari dell'Indie. *Lat. fistularia. (Van)* (N)
- FISTOLAZIONE. (Chir.) *Fi-stò-la-zio-ne.* [*Sf.*] *Lo infistolare, Lo infistolire, [Il divenir fistola.] Lib. cur. malatt.* Perché la piaga lunga, antica e non curata, suol farsi fistolazione della parte.
- FISTOLO. [*N. ass. V. A. V. e di'*] *Diagnolo:* [forse dal fischiare de' serpenti, a' quali è comparato il diavolo.] *Gr. χαροδαίμων. Bocc. nov. 65. 6.* Infinitantochè il fistolo uscisse d'addosso al suo marito. *E nov. 72. 9.* Che siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Ambr. Furt. 2. 5.* Se Dio e santa Caterina non l'ajutano, io ho paura che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport. 5. 3.* Ella tornò in casa, ch'ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm. 10. 35.* Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.
- 2 — *Onde dicesi* Non ci conoscerebbe il fistolo, per dire che Non ci conoscerebbe alcuno, nè manco il diavolo. *Cecch. Assiuol 4. 2. E'* ci conoscerebbe il fistolo: io sto per non mi conoscere da me medesimo. (V)
- 2 — *Per* *Fistola o Male grande. Onde i prov.* Fare d'una bolla acquaajuola un fistolo, Fare d'una pipita un fistolo. *V. Bolla, §. 4. 3. Baldov. Dram.* Fare d'una pipita un fistolo. (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 3.* rare un fistolo, cioè una fistola. Noi diciamo ancora: D'un pellino (cioè piccola bolla) fare un canchero. (N)
- FISTOLOSO. (Chir.) *Fi-stò-lo-so.* *Add. m.* Che è relativo alle fistole. (A) (A. O.)
- 2 — (St. Nat.) *Ch'è fatto a cannello, Ch'è voto o forato nel centro; dicesi anche Tubulato.* (A)
- 3 — (Bot.) Foglie tubulate e fistolose, diconsi da' botanici quelle che sono internamente vote egualmente che gli scapi, fusti o colmi. (A) (N)
- FISTUCO, *Fi-stù-co.* *Sm. V. A. V. e di'* *Festuca.* *Gr. S. Gir. 59.* Perché poni tu mente allo fistuco nell'occhiale del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? (V)
- FISTULA. (Mus.) *Fi-stu-la.* [*Sf. Lo stesso che*] *Fistola.* *V. Varch. Ercol. 273.* Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistule; e pure intendo che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. » *Sannaz. Egl. 12.* Non senti or tu sonar la dolce fistula? (Min)
- 2 — (Farm.) *E anche aggiunto della Cassia.* *M. Aldobr.* E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. » *Tesor. Pov. P. S. cap. 64.* Togli viole dramme due, cassia fistula dramme una. (V)
- FISTULANA. \* (Zool.) *Fi-stu-là-na.* *Sf.* Genere di vermi simili alle tubularie. (Van)
- FISTULARE, *Fi-stu-là-re.* *N. ass. Sonar la fistula.* *Salvin. Inn. Omer. 577.* Fistulando fe' un suon da udirsi lungi. (A) (Pe) (N)
- FISTULATORE, *Fi-stu-là-tò-re.* *Verb. m. di Fistulare.* Usato come sm. *Suonator di fistula.* *Salvin. Teocr. Idill. 8.* Se in alcun luogo mai piacevol canto A voi cantò 'l fistulator Menalca, ec. (A) (B)
- FITALIDE. \* *Fi-tà-li-de.* *N. pr. m. Lat. Phthalides.* (B)
- FITALIDI. \* (Arche.) *Fi-tà-li-di.* *Add. e sm. pl.* Nome di una famiglia in Atene; gli individui che la componevano avevano la soprantendenza di alcune specie di sacrificii, ed avevano il potere di purificare coloro ch'eran lordi di sangue umano. (V. *Fitalo.*) (Mit)
- FITALMIO. \* (Mit.) *Fi-tàl-mi-o.* Soprannome di Nettuno, così detto da' Trezenii, perchè allontanasse il salso elemento dalle produzioni della terra. — Soprannome di Giove, come autore di tutto ciò che la terra produceva. (Dal gr. *phyton* pianta, e *halmis* salato. *Phythalmios* in gr. val pure avente forza di produrre, atto alle piantagioni, seminatore.) (Mit)
- FITALO. \* *Fi-tà-lo.* *N. pr. m.* (Dal gr. *phytalia* orto, vigna, l'estrema parte dell'inverno.) — *Abitante di Lacide, a cui dicevano aver Cere regalato la ficaja.* (Mit)
- FITANTOSA. \* (Bot.) *Fi-tan-tò-sa.* *Sf. V. G. Lat. phytanthosa.* (Da *phyton* pianta, e *anthos* fiore.) Titolo dato da Weimann alla collezione delle piante e de' fiori da lui descritte e figurate. (Aq)
- FITEO. \* *Fi-tè-o.* *N. pr. m. Lat. Phiteus.* (Dal gr. *phytio* aumentatore della generazione o del germogliare.) (B)
- FITERO. \* (Geog.) *Fi-tè-ro.* Città della Spagna nella Navarra. (G)
- FITEUMA. \* (Bot.) *Fi-tè-u-ma.* *Sf. V. G. Lat. phytheuma.* (Da *phyteuma* ciò ch'è piantato; e vien da *phytevo* io pianto.) Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria diginia, famiglia delle campanulacee, caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla cinquepartita, con lacinie allungate riunite in cima, e dalla capsola triloculare con molti semi; dogli antichi riguardate come afrodisiache. Si credono aperitive, atte a facilitare la digestione ec. (Aq) (N)
- FITIA. \* (Mit.) *Fi-ti-a.* Lo stesso che Fizia. *V. (Mit)*
- FITICE. \* (Filos.) *Fi-ti-ce.* *Add. f. V. G. Lat. phytice.* (Da *phyticos* vegetativo.) Hoffmann così disse l'anima inferiore vegetativa; che diceva aver l'uomo comune colle piante. Platone chiamò irrazionale quella che suppone aver l'uomo comune cogli animali, oltre la razionale propria esclusivamente di lui. (Aq)
- FITO. \* *N. pr. f.* (Dal gr. *phyton* pianta, stirpe.) — Nome primitivo della Sibilla Samia. (Mit)
- FITOBASANO. \* (Bot.) *Fi-to-bà-sa-no.* *Sm. V. G. Lat. phytobasanus.* (Da *phyton* pianta, e *basanos* pietra del paragone.) Titolo dell'opera botanica di Fabio Colonna, che comparve in Napoli nel 1592, e così chiamata perchè paragonava le ricerche e disamine sue sulle piante per conoscerne la natura e i caratteri, alla tortura cui si sottoponevano gli accusati, per far loro confessare i commessi delitti e denunciare i complici. (Aq) (O)



- FITOCHIMIA.** \* (Chim.) Fi-to-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat. phytochymia.* (Da *phyton* pianta, e *chemia* chimica.) *Chimica vegetale.* (Aq)
- FITOCROMETRO.** \* (Ar. Mes.) Fi-to-chi-rò-me-tro. *Sm. V. G. Istromento immaginato da Gleditsch, che serve a misurare l'altezza e il diametro degli alberi, la divergenza dei loro rami, la quantità del loro legname ed anche la divergenza dei fusti dalla perpendicolare. Più comunemente viene chiamato Dendrometro.* (Dal gr. *phyton* pianta, *chirmano*, e *metron* misura.) (O)
- FITOFAGI.** \* (Zool.) Fi-tò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. phytophagi.* (Da *phyton* pianta, e *phago* io mangio.) *Animali che si nutrono soltanto di sostanze vegetali.* (Aq)
- FITOGENIO.** \* (Chim.) Fi-to-gé-ni-o. *Sm. V. G. Lat. phyto-genium.* (Da *phyton* pianta, e *genos* generazione.) *Principio che si chiama il costitutivo.* (Aq)
- FITOGEOGRAFIA.** \* (Bot.) Fi-to-ge-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. phytogeographia.* (Da *phyton* pianta, e *geographia* geografia.) *Geografia delle piante: Scienza trattata con maestria dal celebre Humboldt.* (Aq)
- FITOGNOMONICA.** \* (Bot.) Fi-to-gno-mò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat. phytognomonica.* (Da *phyton* pianta, e *gnoma* notizia.) *Caratteristica delle piante, malamente detta Fisonomia.* (Aq)
- FITOGNOSIA.** \* (St. Nat.) Fi-to-gno-si-a. *Sf. V. G. Lat. phytognosia.* (Da *phyton* pianta e *gnosis* scienza.) *Conoscenza, Scienza delle piante; vocabolo usato da taluni in luogo di Botanica o Fitologia.* (O)
- FITOGRAFIA.** \* (St. Nat.) Fi-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. phytographia.* (Da *phyton* pianta, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle piante.* (Aq)
- FITODE.** \* (Zool.) Fi-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat. phytoides.* (Da *phyton* pianta, ed *idos* forma, figura.) *Lo stesso che Dirotomaria.* (V. Aq)
- FITOISMO.** \* (Bot.) Fi-to-i-smo. *Sm. V. G. Lat. phytosmus.* (Da *phyton* pianta.) *Così chiamasi l'insieme o l'essenza di tutti i fenomeni della vita vegetativa.* (Aq) (Van)
- FITOLACCA.** (Bot.) Fi-to-lac-ca. *Sf. Lat. phytolacca.* (Dal gr. *phyton* pianta, e *lacca* lacca vegetale.) *Genere di piante a fiori incompleti della decandria decaginia, famiglia delle chenopodee, caratterizzato dal calice cinquepartito infero o perigonio ipogino, dal numero degli stami variabile, e dalla bacca di otto a dieci loculi monospermi; così denominate a cagione de' grappoli de' loro frutti di un bel purpureo colore che ricorda quello della lacca; volgarmente chiamasi Uva turcha, Uva salvatica, Uva di Spagna. Questo genere è pure dotato di qualità medicinali, mentre le sue bacche agiscono come nauseanti e purganti.* (Aq) (N)
- FITOLITE.** \* (St. Nat.) Fi-to-li-te. *Sf. V. G. Lat. phytolithes.* (Da *phyton* pianta, e *lithos* pietra.) *Pianta fossile o pietrificata, ed ordinariamente divenuta selce; cioè le organizzate parti del corpo vegetabile cambiate in materia silicea.* (Aq) (O)
- 2 — Nome generico di tutte le pietre che sono in forma di pianta, e che portano impressa la figura di qualche corpo del regno vegetale. (A)
- 2 — (Bot.) *Malattia delle piante per cui le radici ed i frutti pigliano una durezza poco diversa da quella delle pietre.* (Aq)
- FITOLOGIA.** (St. Nat.) Fi-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. phytologia.* (Da *phyton* pianta, e *logos* discorso.) *Descrizione delle piante, ossia della loro forma, specie e proprietà. Più comunemente Botanica.* (V. A)
- FITOLOGO.** (St. Nat.) Fi-to-lo-go. *Add. e sm. V. G. Colui che descrive le piante; Scrittore che tratta delle piante, della loro forma, proprietà, ec.* (A)
- FITOMORFITE.** \* (Min.) Fi-to-mor-fi-te. *Sf. V. G. Lat. phytomorphites.* (Da *phyton* pianta, e *morphe* forma.) *Lo stesso che Fitolipolito.* (V. Aq)
- FITONE.** Fi-tò-ne. [Sm. V. A.] Spirito che, entrando ne' corpi umani, indovina; detto anche anticamente Fittone, [e più comunem. Pitone. V.] *Lat. python.* Gr. *πύθων.* (Dal gr. *pytho* io persuado, assicuro, che vien dall' *ēhr. pithah* persuadere.) *Pass. 339. Entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose che egli sa; e tale specie si chiama indovino per fitone.*
- FITONE.** \* N. pr. m. *Lat. Phithon.* (Dal gr. *phyton* pianta.) — *Generale di Reggio, fatto prigioniero da Dionigi e da lui fatto morire.* (B) (Mit)
- FITONESSA.** Fi-to-nés-sa. [Add. e sf. V. A.] *Lo stesso che Fitonissa [e Pitonissa. V.] Lat. pythonissa.* Gr. *πυθωνισσα.* (V. Pitone.) *Pass. 343. Come si legge nella santa Scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del re Saul fece apparire Samuel, ec.*
- FITONICO.** Fi-tò-ni-co. *Add. m. Appartenente a Fitone. Che ha dello 'ndovino [V. A. V. e di Pitonico.] Lat. pythonicus.* Gr. *πυθωνικός.* *Pass. 337. O uomo o femmina che sia, che abbia spirito fitonico, ossia indovina.*
- FITONIMIA.** \* (Bot.) Fi-to-ni-mi-a. *Sf. V. G. Lat. phytonymia.* (Da *phyton* pianta, e *onyma* per *ónoma* nome.) *Nomenclatura delle piante.* (Aq)
- FITONISSA.** Fi-to-nis-sa. *Fem. di Fitone. [V. A. Lo stesso che Fitonessa e Pitonissa. V.] Guid. G. E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine che sanno dicere innanzi le cose future, siccome prediceva il detto Apollo.*
- FITONOMIA.** \* (Bot.) Fi-to-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat. phytonomia.* (Da *phyton* pianta, e *nomos* legge.) *Dottrina della vita delle piante e delle sue leggi.* (Aq)
- FITOPATOLOGIA.** \* (Bot.) Fi-to-pa-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. phytopatologia.* (Da *phyton* pianta, e *pathologia* patologia.) *Patologia delle piante.* (Aq)
- FITOTERAPIA.** \* (Bot.) Fi-to-te-ra-pi-a. *Sf. V. G. Lat. phytoterapia.* (Da *phyton* pianta, e *therapia* cura.) *Trattamento delle piante malsane.* (Aq)
- FITOTIPILO.** \* (St. Nat.) Fi-to-ti-pò-li-to. *Sm. V. G. Lat. phytotypholites.* (Da *phyton* pianta, *typos* impronta, e *lithos* pietra.) *Pietra in cui si veggono forme od impronte di piante.* — *Fitomorfite, sin. (Aq)*
- FITOTOMIA.** (Bot.) Fi-to-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. phytotomia.* (Da *phyton* pianta, e *tome* taglio.) *Anatomia vegetabile.* (A) (Aq)
- FITOROMO.** \* (Zool.) Fi-to-to-mo. *Sm. V. G. Lat. phytotomus.* (Da *phyton* pianta, e *tome* taglio.) *Nuovo genere d'uccelli del Chili, dell'ordine de' passerii, che armati d'una mascella superiore dentata nell'estremità a guisa d'una sega, tagliano assai presso alla radice i fusti delle piante di cui si pascono.* (Aq) (N)

- FITOTOPOLOGIA.** \* (Bot.) Fi-to-to-po-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. phytotopologia.* (Da *phyton* pianta, *topos* luogo, e *logos* discorso.) *Dottrina de' luoghi in cui crescono certe piante.* (Aq)
- FITOTZOI.** \* (St. Nat.) Fi-to-zò-i. *Add. e sm. V. G. Lat. phytozoa.* (Da *phyton* pianta, e *zoon* animale.) *Esseri intermedi tra le piante e gli animali, partecipando però più delle prime, e distinguendosi per tale effetto da zoofiti.* (Aq)
- FITTA.** [Sf.] Terreno che sfonda, e non regge al piè. *Lat. coenium.* Gr. *κόρηπος.* (Quasi terreno, nel quale il piede riman fitto.) *Lab. 388. Se tu così pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso? Pataff. 4. E non sapea le fitte del macero. Tac. Dav. Ann. 2. 23. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe palodi e memme e fitte tenaci. Fir. As. 254. E entrava in tanto fango e in sì crudeli fitte, che ec. non ne credetti mai poter cavar le gambe.*
- 2 — (Med.) *Dolore pugnente e intermittente. Traffita. M. Aldobr. P. IV. 206. Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezza, doglie e fitte soventi fiate in esso.*
- 3 — (Ar. Mes.) *Dicesi dagli argentieri, calderai ec. un' Ammacatura del corpo di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta o da percossa.* (A)
- 3 — *T. de' lanajuoli. Difetto del panno cagionato dalla gualchiera.* (A)
- 3 — *T. de' cimatori. Mancamento che s'incontra nei coltelli delle forbici.* (A)
- FITTAILE.** \* Fit-tà-bi-le. *Add. e sm. Lo stesso che Fittajuolo.* (O) *Car. Lett. ined. 2. 308. Se la sformiscono... e di bestiami e di strame, e la ristoppiano, come dicono che son soliti far quelli che escono da un affitto, la riducono a termine, che il nuovo fittabile, secondo il conto che mi fa, non la può mettere in essere senza molte centinaia di scudi.* (Pe)
- FITTAJUOLO.** Fit-ta-juò-lo. [Add. e sm. Lo stesso che Affittajuolo. V.] *Lat. inquilinus, fundi conductor.* Gr. *ἐνοικος.* G. V. 8. 89. 5. E perchè non volano pagare, più ingiurie furono fatte a' clerici, e a' loro osti e fittajuoli. *Gell. Sport. 2. 3. Il fittajuolo di piano non vuole più reggere. Borgh. Vesc. Fior. 521. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, ec.*
- FITTAMENTE.** Fit-ta-mén-te. *Avv. [V. A. V. e di Fittivamente.] Com. Purg. 19. Ora l'autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come l' testo parla. Zibald. Andr. 41. Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaja.*
- FITTAZZARI.** \* (Mit. Afr.) Fit-taz-zà-ri. *Nome che i Negri del Capo Verde danno ai loro negromanti.* (Mit)
- FITTERECIO.** Fit-te-réc-cio. *Add. m. Da fitto, Proveniente da fitto.*
- 2 — [Stajo fitterecio, dicesi una misura di frutti, come grano, fichi, ec.] *Borgh. Vesc. Fior. 552. Ci era, oltre a questo, lo stajo decimale e con un altro che e' dicevano fitterecio.*
- FITTEZZA.** \* Fit-téz-za. *Sf. Foltezza, Spessezza. Ruccell. Pros. 66. Non incontrino fittezza tale, ch' e' non la traforino. E 78. Si scorge per la grossezza e fittezza della materia.* (B)
- FITILE.** Fit-ti-le. *Add. com. V. L. Agg. per lo più di Vaso, e vale Di argilla. Cavale. Espos. Simb. 2. 137. Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l'abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere e da guardare. (V) Magal. Lett. Se la cosa battesse nella sola differente struttura del vaso fittile, in quel dell'uomo ci si avrebbe sempre a ragunar un tesoro, e in quel degli animali pretta feccia.* (A)
- FITISSIMO.** Fit-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Fitto. Magal. Lett. L'impuntura dovrebbe esser fittissima.* (A)
- FITTIVAMENTE.** Fit-ti-va-mén-te. *Avv. Con finzione. —, Fittamente, Fittizamente, sin. Lat. ficte. Gr. πικραμένως, προπτοητικώς. But. L'autore parla fittivamente, come poeta. E altrove: Di quelli ec. poeticamente e fittivamente.*
- FITTIVO.** Fit-ti-vo. *Add. [m. Lo stesso che Fittizio. V.] Lat. fictivus. But. pr. Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec. V. S. Gir. 29. Colui che ha ogni virtù senza la pazienza, porta l'oro ne' vasselli fittivi, cioè non veri.* (V)
- FITTIZIAMENTE.** Fit-ti-zi-a-mén-te. *Avv. Lo stesso che Fittivamente. V. Lat. simulate, ficte. Gr. πικραμένως, προπτοητικώς. G. V. 6. 463. A ciò s'accordò Manfredi, come colui che tutto aveva ordinato fittizamente. E 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi e fanti fittizamente s'azzuffassono insieme. Liv. M. Disse fittizamente al popolo. Com. Purg. 19. Li poeli, volendo far menzione fittizamente d'alcuna femmina, ec.*
- FITIZIO.** Fit-ti-zi-o. *Add. [m. Che finge, Che ha in se finzione, Ch'è simulato, Non sincero.] Finto. —, Fittivo, sin. Lat. fictus, simulatus. Gr. πικραμένως. G. V. 9. 234. 1. Per tema non fosse spirito maligno e fittizio. Dant. Purg. 26. 12. Cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. Albert. 3. L'amor di Dio è caritate di cuor puro, e di coscienza buona, e fede non fittizia. E 29. E se parole fittizie e di lusinghe favella, tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto.*
- 2 — [Detto anche di rappresentazioni di cose materiali.] *Bocc. Vit. Dant. 240. Niuna delle sette predette (città) fu che o vera o fittizia sepoltura non facesse a Omero.*
- FITTO.** *Sm. Il prezzo che si paga da' fittajuoli della possessione ch' e' tengon d'altrui, e La possessione affittata. Lat. locationis pretium, fundus locatus. Gr. καταβολή, χυρίον ἰσδοδύ. (V. affitto.) M. V. 9. 49. Buoso degli Ubertini ec., non potendo sotto altro titolo, che d'allogazione a fitto, a' di 7 di Settembre 1359 allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale ec., e confessò il fitto per tutto il detto tempo. E 10. 26. Ottaviano e Giovacchino, figliuoli di Maghinardo e Albizzo degli Ubaldini ec., possiedono le Alpi con 1500 fedeli, e fitti perpetui. Ar. righ. 43. Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto ec., l'anima tua sarebbe sana. Sen. Ben. Varch. 7. 5. Né potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.*
- 2 — *A fitto. Posto avverb. co' v. Pigliare, Torre o Dare = Pigliare, Torre o Dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo, e Dare a fitto dicesi anche Affittare. V. A fitto.* (A)



3 — In prov. o motto si dice: Rincarimi il fitto; che tanto è a dire: Facciamo il peggio ch'è può; e si usa dire, quando non si teme che altri ci possa nuocere. Cecch. Inc. 2. 1. Oh! rincarici il fitto. Varch. Ercol. 75. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e nel medesimo significato e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimi il fitto. Malm. 1. 3. A chi non piace, mi rincarì il fitto.

4 — Pure in prov. si dice: Del fitto non ne beccan le passere; che vale: Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.

FITTO. Add. m. da Figgere e Figere. Ficcato. Lat. fixus. Gr.  $\pi\kappa\tau\acute{o}s$ . Dant. Inf. 7. 121. Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. E Purg. 14. 10. E disse l'uno: o anima, che, fitta Nel corpo, ancora inver lo ciel ten vai. Ninf. Fies. 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. Boez. Varch. 3. 11. Tutte (le piante), fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

2 — Ed in senso metaf. Ar. Fur. 10. 38. Gli cominciaro a dir che si non abbia il cor volenteroso al cammin fitto. (Cioè fermo, risoluto, ostinato di proseguire il cammino. Avesani.) (P)

3 — Aver fitto il capo in un luogo. V. Ficare, §. 4. (A)

4 — \* Star fitto negli occhi, fig. = Stare impresso nella memoria. V. Occhio. (A)

2 — Trafitto, Percosso. Lat. tactus, percussus. Cr.  $\pi\lambda\chi\chi\epsilon\iota s$ . Dant. Purg. 12. 28. Vedeva Briareo fitto dal telo. But. ivi: Fitto, cioè traforato.

3 — Folto, Spesso, [Denso; ed è per lo più aggiunto ad erba, barba, grandine, tela ec., prendendo quest'add., che in generale include l'idea di molto, grande, frequente e simili, speciale significazione, sia propria sia figurata, dalla natura de' varii sost. co' quali trovasi accoppiato. E però Fitta notte varrà Notte innoltrata o oscura; Fitte tenebre, Tenebre folte, dense; Fitto errore, Fitta ignoranza, Errore non escusabile, Crassa ignoranza, ec.] (V. Folto.) Lat. densus, spissus. Gr.  $\pi\upsilon\kappa\tau\acute{o}s$ ,  $\sigma\upsilon\chi\tau\acute{o}s$ . (Così detto da *figo* io attacco, quasi che una cosa sia attaccata all'altra. V. folto.) Cr. 6. 2. g. L'erbe si debbon seminare più rado, che trapiantar non si dovranno; ma quelle che si traspongono, più fitte sono da seminare. E cap. 98. 3. Si può in alcun luogo accioncio da potersi adacquare e ombrare, seminar fitta (la rapa) a modo di cavoli.

4 — [Agg. di Scrittura o simile, vale Fatta con caratteri minuti e serrati.] Dav. Acc. 140. Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

5 — Agg. di Meriggio, di Verno e simili, si dice per denotarne il colmo, il fondo, cioè la sfera del caldo, il cuor del verno. Bocc. nov. 72. 5. Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzato il prete, scontrò Bentivegna. Tac. Dav. Ann. 4. 99. Sovvenuto l'esercito di L. Silla ec., quando di fitto verno, rimasto brullo di vestimenta, ec. Red. son. 22. Di fitto verno in temporal getato.

6 — Star fitto addosso a chicchessia = Stargli continuamente d'attorno, o troppo vicino. Disc. Calc. 23. Ancora il buono innanzi si guardi non istare addosso fitto in sulli suoi sconsigliatori, nojandoli.

7 — [Modi averb.] A capo fitto = Col capo allo ingiù. [V. Capo, §. 60.] Franc. Sacch. rim. O morte in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggior martiro. Lasc. Nan. 1. 4. Giace là dov'Ulisse a capo fitto Scongiurò l'ombre. (B)

8 — \* Di fitto = A drittura. V. Di fitto. (N)

9 — [Da Fingere e vale] Finto, Simulato. Lat. fictus, simulatus. Pass. 170. Questo cotale venne fitto; cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all'atto di fuori della confessione. Franc. Barb. 157. 1. Prima ti lauda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono o prestanza. Bern. Ort. 2. 8. 1. Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il don dell'onorata testa, Dice che pianse, ma il pianto fu fitto. Pass. 261. Egli è una falsa umiltà fitta, ch'è solo nella vista di fuori. (V. Buon. Fier. 3. 4. 5. E fammi in barbaglia, Fitta per barbagliosa Una barba di scopa. E Salvin. Annot. ivi: Fitto in questo senso, può essere che essendo stato detto a principio per finto... venisse col tempo a esser preso per ficcato; e di qui si dicesse ficcare una carota, fingere una favola e darla ad intendere. (N)

FITTO FITTO. \* Posto averb. = Strettamente. Magal. lett. 1. 84. Con ficcavano fitto fitto d'aguli con cappelli larghi assai e stacciati ec. (N)

FITTORE, (Fit-tò-ne. [Sm. usato anticamente] per lo stesso che Fitone. [V. e di Pitone.] Mastruzzi. 2. 14. Alcune volta predicono le cose future per indemoniati; e questa indivinazione si fa anche per fittoni. E appresso: Scritto è in Deuteronomii: non si trovi in te persona che domandi ariolos, né consiglio di fittoni.

2 — (Bot.) Radice maestra della pianta, [quella parte del fusto discendente che penetra nella terra, per lo più fusiforme.] (Dal gr. *phyton* pianta.) Dav. Colt. 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. E appresso: Ma, cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai.

3 — (Ar. Mes.) Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggiava i caldudori. (A)

4 — (Vet.) Così è detto da alcuni il Fittone. V. (B)

FITTONESSA, Fit-to-nés-sa. [Fem. di Fittoni, nel primo sign. V. A. Lo stesso che Fittonessa. V. e di Pitonessa.] Mastruzzi. 2. 14. Siamo ammaestrati dal demonio di quello che Saul re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino a Simpliciano: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso che, non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saul e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

FITUARIO, Fit-tu-à-ri-o. [Add. m. Lo stesso che] Fittajuolo [e Affittajuolo. V.] Viv. Disc. Arn. 20. Riconobbi inoltre, che il primo mulino era già ec. ridotto immanente, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674. Car. Lett. Farn. 3. 198.

Avendo noi, e conseguentemente questi signori nostri fittuarii, i privilegi ordinarii del nostro Stato di poter estrarre il grano. E 200. Ora questi fittuarii dello Stato e gli eredi ec. si dogliono esser impediti all'estrarre il complimento delle mille moggia di grano. (Min)

FIUM. \* (Geog.) Fi-um. Lat. Fluvium. Città d'Egitto, capitale della provincia dello stesso nome. (G)

FIUMACCIO, Fiu-màc-cio. Sm. accr. e pegg. di Fiume. Fiume che diserta le campagne. Ner. Sam. 1. 12. Furon terminati Tutti i contrasti ed ogni diceria, E fu termin comune dichiarato Quel fiumaccio che poi m'ha rovinato. (A) (B) Mat. Franz. rim. burl. La Rossa Che è un fiumaccio pazzo e disonesto. (Br)

FIUMAJA, Fiu-mà-ja. [Sf. Lo stesso che] Fiumana. V. Lat. aquarum confluvium. Gr.  $\sigma\upsilon\phi\phi\alpha\iota\zeta$ . Segn. Pred. 7. 8. Quasi dicessero: speriamo di passare, speriamo, ma la fiumaja è grossa, ma l'acqua è torbida, ec.

FIUMALBO. (Zool.) Fiu-màl-bo. Sm. Nome che si dà in Toscana ad una specie di piccola Folaga, ossia Pollo sultano minore, detto anche Cimandorlo. Lat. *phorphyrio ex viridi nigricans*. (A)

FIUMALE, Fiu-mà-le. Add. [com. V. A. V. e di Fluviale.] Ovid. Pist. Io non racconterò la favola del fiumale cecero.

FIUMANA, Fiu-mà-na. [Sf. Più che fiume, cioè Allagazione di molte acque; sebbene più propriamente sia l'impeto del fiume crescente.] — Fiumara, Fiumaja, sin. Lat. gurgies, aquarum congeries. Dant. Inf. 2. 108. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. E Par. 30. Di tal fiumana uscian faville vive. Bocc. nov. 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzone, verso una fiumana nel menò. Din. Comp. 1. 25. Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possessori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi. Segr. Fior. disc. 3. 35. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

FIUMARA, Fiu-mà-ra. [Sf. Lo stesso che] Fiumana. V. But. Inf. 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allagazione di molte acque. G. V. 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumane e canali che avevano a passare.

2 — \* Per Fiume semplicemente. Giamb. Gell. (Bibl. Enc. It. 11. 146.) Situata infra le due famose fiumane Tigri e Eufrate. (N)

FIUMATICO, Fiu-mà-ti-co. Add. [m. V. A. V. e di Fluviale.] Lat. fluvaticus. Gr.  $\pi\omicron\tau\alpha\mu\acute{o}s$ . Tes. Br. 4. 6. Portanie è un pesce che è chiamato Cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

FIUME, [Sm.] Adunanza d'acque che continuamente corrono. Lat. flumen, fluvius, amnis. Gr.  $\pi\omicron\tau\alpha\mu\acute{o}s$ . Bocc. nov. 77. 26. Converterà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo, in sul primo sonno ec., vi bagnate. E nov. 91. 5. Venero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. Dant. Inf. 3. 71. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. Petr. son. 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. Notte e di meco desioso scendi. E canz. 41. 2. E non si vide mai cervo né damma Con tal desio cercar fonte né fiume. Cron. Morell. 327. Vino non avea gocciola, né acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e fiumi gli furono secchi. Buon. rim. 34. Rendete agli occhi miei, o fronte, o fiume, L'onde della non vostra salda vena. (Qui pare allegoria.)

2 — Gli idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni: Fiume arginato, quello le cui piane sono sostenute dagli argini; incassato, quello le cui piane ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe; in ghiaja, quello il cui fondo è ghiaioso o sassoso; in sabbia, se è arenoso; paludoso, se paludoso; morto, dicesi un alveo abbandonato affatto dall'acqua, sia o no ridotto a coltura, e che serve o di ricettacolo all'acqua di scolo, o ridotto ad acqua stagnante; perenne, si dice quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi sono navigabili sino al mare e si dicono Fiumi reali; temporaneo, dicesi quello il cui alveo resta qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina Torrente; inondante, quello le cui piane si spandono per le campagne; tributario, quello che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro fiume, ec. Il luogo dove due fiumi si uniscono si chiama Confluente; e quello dove un fiume cade o si getta in un altro, Affluente. (A) (Van)

3 — \* Detto dell'Oceano, secondo l'antica geografia. Salvin. Odiss. 245. Poichè lassò dell'Oceano fiume La corrente la nave ec. (Pe)

4 — \* Poeticam. Acqua. Petr. son. 105. Fiamma del ciel su le tue treccie piova, Malvagia, che dal fiume e dalle ghiande Per l'altrui impoverir se' ricca e grande. (Dal fiume, cioè dallo spegner la sete con acqua.) (Br)

5 — Per metaf. [Fiume di parlare, d'eloquenza ec. = Copia di dire ec.] Dant. Inf. 1. 8. Or se 'ta quel Virgilio, e quella fonte che spande di parlar sì largo fiume? E Purg. 13. 90. Se tosto grazia risolva le schiume di vostra coscienza, si che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. Petr. son. 220. D'alta eloquenza si soavi fiumi.

6 — \* Prov. Il fiume non rigonfia d'acqua chiara, dicesi di Coloro che presto arricchiscono, perchè si sospetta che le subite ricchezze non vengano per via retta. Serd. Prov. (A)

7 — \* (Mit.) I fiumi ebbero parte agli onori divini presso quasi tutti i popoli dell'antichità. Esiodo li fa figliuoli dell'Oceano e di Teti. (Mit)

8 — \* (Icon.) Vecchio venerando, con folta barba, capigliatura lunga e sciolta, e con una corona di giunchi sul capo. Steso in mezzo alle canne, si appoggia ad un'urna inclinata verso il suolo, dalla quale esce l'acqua. Talvolta fu rappresentato colla forma e con le corna di un toro. (Mit)

FIUME. \* (Geog.) Lat. Fanum S. Viti ad flumen. Città della Morlacchia, sul golfo di Quarnero. — Fiume delle Amazzoni. V. Amazzone. (G)

FIUMEREDDO. \* (Geog.) Fiu-me-fried-do. Città del Regno di Napoli nella Calabria Cuiore. (G)

FIUMENTANA. \* (Arche.) Fiu-men-tà-na. Add. f. Lo stesso che Flumentana. V. (Mit)

FIUMETTO, Fiu-mét-to. [Sm.] dim. di Fiume. Lo stesso che Fiumicello. V. Morg. 5. 67. Vidono un pian con un certo fiumetto.

FIUMESINO. \* (Geog.) Fiu-mesi-no. Fiume degli Stati Pontificii, nella Legazione di Forlì, che molti credono sia il Rubicone. (G)



- FIUMICELLO**, *Fiu-mi-cel-lo*. [Sm.] *dim. di Fiume.* —, Fiumetto, Fiumicino, *sin. Lat. anniculus, fluentum. Gr. πύργος. Bocc. g. 6. f. 7.* Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf. 4. 108.* Difeso intorno d'un bel fiumicello. *E 14.* Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. rim. 53.* O cara selva, e fiumicello amato. *E Asol. 2.* Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.
- FIUMICATTOLO**, *Fiu-mi-ciàt-to-lo*. *Sm. dim. e avvilit. di Fiume. Magal. Lett. (A)*
- FIUMICINO**, *Fiu-mi-ci-no*. [Sm. *dim. di Fiume. Lo stesso che*] Fiumicello. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.
- FIUMINALE**, *Fiu-mi-nà-le*. [Add. com.] *V. A. [V. e di Fluviale.] But.* L'acqua fluminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.
- FIUMORBO**,\* (Geog.) *Fiu-mòr-bo. Lat. Hierus. Fiume della Corsica. (G)*
- FIUTAFATTI**, *Fiu-ta-fat-ti. Sost. com. comp. indecl. Chi bada a spiare i fatti altrui. Sacc. rim. 1. 113.* Io non t'ho punto per un farfarello, Un fiutafatti d'altri, un Ser faccenda. (A) (B)
- FIUTANTE**, *Fiu-tàn-te. Part. di Fiutare. Che fiuta. Odorante. Salvin. Opp. Cacc. 4. 162.* Co' ben fiutanti e ben tenuti cani. (A) (N)
- FIUTARE**, *Fiu-tà-re. [Att.] Attrarre l'odore delle cose col naso. Annasare. (V. Annasare.) Lat. olfacere, odorari. Gr. ὀσφραίνω. (Dal lat. flatus fiato, ed è trarre a se il fiato per introdurre le particelle odorose di un corpo.) Bocc. nov. 50. 19.* L'uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr. Bemb. Asol. 3.* Alle bellezze dell'animo aggiungere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditt. 28.* Fiata, Arianna; questo è 'l vin dell'Ambra.
- 2 — [Fig. e in modo basso.] *Fiutare checchessia = Tentare, Cimentare. Lat. experiri, periculum facere. Gr. πειράσθαι.*
- 3 — \* *Per metaf. Fiutare le orme di alcuno = Andargli continuamente dietro. Lat. indagare vestigiis, vestigiis alicujus insistere. Chiab. rim. Altri fia col dottor pe' suoi litigi, Altri fiuterà l'orme dell'amica. (B)*
- FIUTASEPOLCRI**, *Fiu-ta-se-pòl-cri. Sost. com. comp. indecl. Chi s'impaccia ne' sepolcri o in anticaglie. Scritto anche Fiuta sepolcri. Buon. Fier. 3. 2. 17.* Questi fiuta sepolcri pur partiro. *E Salvin. Annot. ivi:* I fiutasepolcri a' nostri giornieran chiamati Poppamillesimi. (A) (N)
- FIUTATINA**, *Fiu-tà-ti-na. Sf. Piccolo fiuto, Leggier odoramento. Tag. Com. Si contenterebbe d'una presa di polviglio, o d'una fiutatina di balsamo di vacchetta. (A)*
- FIUTATO**,\* *Fiu-tà-to. Add. m. da Fiutare. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 1.* Fiutato, quasi da fiutato, cioè sentito nell'odore, con tirare a se il fiato dalle nari, come succiando. (N)
- FIUTO**. [Sm.] *Il sentimento dell'odorato. Lat. olfactus, odoratus. Gr. ὀσφρασία, ὄσμη. Fav. Esop. 47.* Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volse al fiuto alla casa del lupo. *Salv. Granch. 1. 3.* Guarda un po' se egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.
- 2 — *L'atto del fiutare. Buon. Fier. 3. 4. 4.* Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, E per una sol volta rimstarli ec., Vi fanno cunper le tasche.
- 3 — *Indizio o Sospetto. Segr. Fior. Lett. al Giacomini 25.* Vero è che abbiamo avuto qualche fiuto questa mattina. (Min)
- 4 — \* *Per Flauto, forse per cagion di rima. Chiabr. Egl. 5.* E tu, buon Melibeo, non esser muto, Con dotta mano ora riapri or chiudi i vari fori del tuo nobil fiuto. (A)
- 2 — \* *Usato anche in prosa. Mazzon. Dif. Dant. Introd. Berg. (N)*
- FIZIA**,\* (Mit.) *Fi-zi-a, Fizia. Soprannome di Latona. (Mit)*
- FIZIONE**, *Fi-zi-ò-ne. [Sf. Lo stesso che] Finzione te Fingimento. V. [Lat. fictio. Gr. πρῶτον. Bocc. Vit. Dant. 38.* Tagli a te medesima, con questa finzione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass. 170.* Partendosi poi la finzione ec., la quale, quando si confessò, non ebbe ec., non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf. 1.* Bench' e' ci frammetta le finzioni poetiche. *Petr. cap. 7.* Per finzion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz. 1. 34.* E avegnachè allora non riceva frutto dell'ascoluzione, nondimeno, partendosi la finzione, comincerà a ricevere. *E 2. 7. 2.* Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre liscature? ec. Queste finzioni non possono essere senza peccato. *Bern. Or. 2. 20. 2.* Per finzion non cresce il ver nè scema.
- 2 — (Leg.) *Fizioni della legge: Invenzioni Salvin. Buon. (A)*
- FLA**,\* (Geog.) *Isolotto del lago Tritonide. (G)*
- FLABELLAZIONE**,\* (Chir.) *Fla-bel-la-zio-ne. Sf. V. L. Lat. flabellatio. Operazione raccomandata da Pareo, e che consiste nel rinfrescare le membra fratturate, come pure gli apparecchi che le avvolgono, rinnovando spesso l'aria intorno ad essi sì coll'agitazione di questo fluido, che col cambiare di sito, e sollevare di frequente le parti ammalate. (A. O.)*
- FLABELLIFORME**. (Bot.) *Fla-bel-li-fòr-me. Add. com. comp. Agg. di Foglia, che anche si dice Picghettata. (A)*
- FLABELLO**,\* (Arche.) *Fla-bèl-lo. Sm. Ventaglio usato dagli antichi, che facevasi prima di foglie di mirto, di acacia, o di platano, poi ad imitazione di quelle con altre materie, come piume d'uccelli ec. Lat. flabellum. Gr. πτερίδιον. Buonar. Vas. Ant. Vet. 26.* Vi è collocato un flabello, o rosta . . . . Si veggiono molti di questi flabelli fatti di commesso di piccole lastre di marmo. (Mil) (N)
- FLACCIDEZZA**. (Med.) *Flac-ci-dèz-za. Sf. Stato di mollezza, di sfioscezza de' tessuti organici. —, Flaccidità, Flacidità, sin. (A)*
- FLACCIDITÀ**. (Med.) *Flac-ci-di-tà. Sf. Lo stesso che Flaccidezza. V. (A)*
- FLACCIDO**. (Med.) *Flac-ci-do. Add. m. Languido, Sfioscio, Snervato. —, Flacido, sin. (A) Ricett. Fior. 62.* Usati per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena, perchè la più bassa la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario. (B)
- FLACCILLA**,\* *Flac-cil-la. N. pr. f. (Dal lat. flaccio io languisco.) — Elia. Imperatrice romana, moglie di Teodosio I. (Mit)*
- FLACCO**,\* *Flac-co. N. pr. m. (Dal lat. flaccio io divento fiacco.) — Con-*

- sole romano che marcìo contro Silla, e fu trucidato da Fimbria. V. Valerio, Verrio, Orazio. (Mit)*
- FLACIDITÀ**,\* (Med.) *Fla-ci-di-tà. Sf. Lo stesso che Flaccidità e Flaccidezza. V. Vallin. Berg. (N)*
- FLACIDO**,\* (Med.) *Fla-ci-do. Add. m. Lo stesso che Flaccido. V. Vallin. Berg. (N)*
- FLADA**,\* (Geog.) *Isola della Scozia, una delle Ebridi. (G)*
- FLAGA**,\* (Mit.) *Fata malefica o maga, la quale aveva un'aquila per cavalcatura. (Dal lat. flagitium perversità, ribaldia. (Mit)*
- FLAGELLAMENTO**, *Fla-gel-la-mén-to. [Sm. Lo stesso che Flagellazione. V.] Fr. Jac. T. Se l' duro flagellamento Tutto l'ha insanguinato. Guitt. Lett. F. R. Gli orribili e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.*
- FLAGELLANTE**, *Fla-gel-làn-te. [Part. di Flagellare.] Che flagella. —, Flagellante, sin. Cavale. Frutt. ling. Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi benefici e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.*
- FLAGELLANTI**,\* (St. Eccl.) *Fla-gel-làn-ti. Dicevansi così i Fratelli di certe compagnie, penitenti fanatici e malinconici che si flagellavano in pubblico, e davano alla flagellazione più virtù che a sacramenti per cancellare i peccati; furono anche chiamati Disciplinati, Battuti o Scopatori. (Ber)*
- FLAGELLARE**, *Fla-gel-là-re. [Att.] Percuotere con flagello. —, Flagellare, sin. Lat. flagellare, plagis caedere. Gr. μαρτυρῶν. Dant. Purg. 32. 156.* La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz. 2. 8. 6.* E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e deesi iscomunicare. *Fr. Jac. T. 3. 13. 32.* Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. *Vit. S. Gir. 64.* Tre volte il di flagellava sua carne in dure battiture. (V)
- 2 — [Fig.] *Mandar travagli, Travagliare. Pass. 60.* Se tu se' fuori del numero di coloro che sono i corretti e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti e salvati. *M. V. 7. 1.* Per non perder l'anime eternamente, temporalmente percuote e flagella.
- 3 — \* *E Flagellare i vizii = Inveir contro di essi. Menz. Sat. Ma che si prenda a flagellare i vizii, Per Dio gli è un troppo nobile mestiero. (A)*
- 4 — \* *E n. pass. Darsi pena, travaglio. Ar. Fur. 2. 2.* Ora s'affligge indarno e si flagella. (Br)
- FLAGELLARIA**. (Zool.) *Fla-gel-là-ri-a. Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli idreiformi annidati: polipajo caulescente, flabelliforme, incrociato, spesso diviso, con rami pianati, subariccolati, ad articoli subreniformi traversi proliferi; a stipite corto, tubulato, costato da fibrille. Renier. (Min) (N)*
- FLAGELLATO**, *Fla-gel-là-to. Add. m. da Flagellare. —, Flagellato, sin. Lat. flagellatus. Cavale. Frutt. ling. La laude del flagellante è medicina del flagellato. Fr. Giord. Pred. Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. Fr. Jac. T. 3. 13. 30.* Il mio figlio non se' mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato ec., E si forte prima flagellato.
- 2 — (Agr.) *Flagellata dicesi una specie di lattuga tempestate di macchiette rosse longitudinali, che è insolata delicatissima. (A)*
- FLAGELLATORE**, *Fla-gel-là-tò-re. [Verb. m. di Flagellare.] Che flagella. —, Flagellatore, sin. Mor. S. Greg. Per tanto si turbasse contra 'l giudizio del flagellatore. Com. Inf. 9.* E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.
- FLAGELLATRICE**,\* *Fla-gel-là-tri-ce. Verb. f. di Flagellare. V. di reg. (O)*
- FLAGELLAZIONE**, *Fla-gel-là-zio-ne. [Sf.] Il flagellare. —, Flagellazione, Flagellamento, Flagellatio. Gr. μαρτυρία. But. Le compagne della violenza nel prossimo e sue cose sono: battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina. Declam. Quintil. C. La boce nelle flagellazioni e ne' fuochi perdonano.*
- 2 — (B. A.) *Una flagellazione dicesi da pittori, scultori ec. la rappresentazione della flagellazione di Gesù Cristo. (A)*
- FLAGELLETTO**, *Fla-gel-lét-to. [Sm.] dim. di Flagello. —, Flagelletto, sin. Segn. Pred. 6. 2.* Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec. *E 6. 3.* Sono però sicuri da quello che in questo di con un flagelletto di funi mensas nummulariorum evertit? (Br)
- FLAGELLIFERO**, *Fla-gel-li-fè-ro. Add. [m. comp. Armato di flagello.] Che porta il flagello. (Dal lat. flagellum flagello, e fero io porto.) Lat. mastigophorus. Gr. μαρτυροφόρος. Buon. Fier. 1. 3. 3.* E voglion che l'Ajace flagellifero E l'Ereole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *E 2. 5. 7.* Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in lui, Che n'tesse questa macchina sotterra, ec.
- FLAGELLO**, *Fla-gel-lo. [Sm. Pl. Flagelli e ant. Flagella.] Il tormento del flagellare, e lo strumento col quale si flagella. —, Flagello, sin. (V. Ferza.) Lat. flagellum. Gr. μάστιξ. Declam. Quintil. C. Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portavano. Fr. Jac. T. 1. 18. 67.* Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non l'assan mai posare. *Arrigh. 68.* Ecco che un'altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.
- 2 — [Per metaf.] *Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande, [e dicesi specialmente de' mali, delle tribolazioni che Dio manda agli uomini per gastigarli.] Lat. exitium, infortunium. Gr. ἀρρωξία, ὁλός. V. 6. 74. 2.* E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz. 1. 35.* Soddissanno i flagelli e le tribolazioni che noi riceviamo in questa vita dal Signore?
- 2 — [Detto di Persona, Quella di cui si serve Iddio per gastigar gli uomini.] *Dant. Inf. 12. 134.* La divina giustizia di qua punge Quell' Attila che fu flagello in terra. *Bern. Or. 2. 1. 22.* Costui fu de' Cristian proprio un flagello.
- 3 — \* *E Dar flagello, fig. = Travagliare, Affliggere, Tormen-tare, Addolorar sommamente. Lasc. Or. Cr. Gli ha dato così gran flagello, e tanta pena, ch'egli è stato forzato gridare in croce ec. (A)*
- 3 — *Strage, Mortalità. Burch. 1. 108.* E non passa quest'anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.



4 — Abbondanza, Quantità, Molitudine; onde A flagello o simili = In grandissima quantità. *Malin. 1. 45.* Egeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch'è padron di Botinaccio, Conducon tanta gente, ch'è un flagello.

2 — \* Onde Studiare o simile a flagello = Studiare moltissimo, a distesa. *Baldov. Dram. (A)*

FLAGIOLETTO. (Mus.) Fla-gio-lét-to. *Sm.* Strumento da fiato, e a becco, con sei buchi, e con un'estensione di circa due ottave. (In franc. dicesi *flageolet*, e vien dal gr. *plagiavlos* flauto traverso: questo poi è da *plagios* obliquo, ed *avlos* flauto.) (L)

2 — \* È anche un Registro d'organo di carne d'anima, aperto, dimezzo piede, che serve d'unisono alla vigesimanona. (L)

FLAGIZIO, Fla-gi-zio. *Sm. V. L.* Scelleratezza, Malvagità, Ribaldia ed è un latinismo, da *ursi* con parsimonia. *Lami Dial.* Non si può negare che i flagizii e le scelleraggini non si annidino più nella gente bassa. (A) *Agost. C. D. l. 22. c. 20.* Se l'uomo si lascia vivere come vuole, e fare ciò che vuole, perverrà in tutti o in molti di questi flagizii, o scelleratezze ch'io ho ricordate. (N)

FLAGIZIOSAMENTE, Fla-gi-zio-sa-mén-te. *Avv. V. L. V. e di* Scelleratamente, Malvagianente. (A) *Silos. Berg. (O)*

FLAGIZIOSISSIMAMENTE, Fla-gi-zio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Flagiziosamente. *V. L. V. e di* Malvagiosissimamente. *Faust. Or. Cic. 3. 110. Berg. (Min)*

FLAGIZIOSISSIMO, Fla-gi-zio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Flagizioso. *V. L. Silos. Rag. Berg. (Min)*

FLAGIZIOSO, Fla-gi-zio-so. *Add. m. V. L.* Scellerato, Ribaldo, Malvagio. *Muss. Pred. 2. 330. Berg. (Min)*

FLAGRA. *Sf. V. L.* Sferza, Staffile. *Lat. flagrum. Vit. SS. Pad. 1. 98.* Scuriada durissima, che si chiama Flagra, con l'una delle quali si battono i Monaci quando peccano. (Altri leggono fragra.) (A) (V)

FLAGRANTE, Fla-grán-te. *Part. di* Flagrare. *V. di reg. (Min)*

FLAGRANTISSIMO, Fla-grán-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Flagrante. *Arden-tissimo, Accessissimo. Buonaccors. Pros. e Rim. 171. Berg. (Min)*

FLAGRARE, Fla-grà-re. [N. ass.] *V. L. e poet.* Ardere, [Avvampare, Essere infiammato.] *Lat. flagrare. Gr. φλέγειν. Petr. canz. 39. 4.* Non sente quando io agghiaccio, o quand'io flagro.

2 — \* Uscire odore, ma dee in tal senso essere idiotismo per Fragrare: verbo non notato, ma di cui è rimaso Fragranza e Fragranza. *Vit. S. Aless. 265.* Dal quale eziand monumentum flagrò tanto soavissimo odore, che a tutti pareva esser pieno di odori aromatici. (V)

FLAMINA, \* Fla-mi-na. *Fem. di* Flaminio. *Moglie del flamine. Tac. Dav. Ann. 4. 16.* Si fece legge, che la flamina di Giove fosse in podestà del marito nelle cose del flaminato. (Il *lat. dice flaminica dialis*.) (N)

FLAMINALE. \* (Arche.) Fla-mi-nà-le. *Add. com. Di* flamine, Appartenente al sacerdozio del flamine. (Mit)

FLAMINATO, Fla-mi-nà-to. *Sm. V. L.* Dignità e Ufficio di sacerdote presso i Romani. —, Flammato, *sin. Lat. Flaminium. Tac. Dav. Ann. 4. 86.* E per fuggirle si emancipava colui che pigliava il flaminato. »

E 3. 58. Non esser vero il detto volgato, che flamine non esca d'Italia; nè il suo flaminato diverso da Marziali e Quirinali. (V)

FLAMINE. (Arche.) Fla-mi-ne. *Sm. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo ch'egli portava per contrassegno della sua dignità. Da principio i Flaminii erano solamente tre, cioè quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo. Tac. Dav. Ann. 3. 58.* Il flamine di Giove era detto flamine diale, e portava l'albagalero. Il flamine Marziale era uno de' primi sacerdoti di Marte. S'introdussero poi i flaminii minori con diversi nomi di Florali, Carmentali, Pomonali, ec.

E appresso. Non esser vero il detto volgato, che flamine non esca d'Italia. (V) E 4. 16. Cesare parlò di rifare il flamine di Giove. E 4. 86. Si emancipava colui che pigliava il flaminato, e colei che a flamine s'impalmava. (N)

FLAMINIA, \* Fla-mi-ni-a. *N. pr. f. Lat. Flaminia. (B)*

2 — \* (Geog.) *Sf. Contrada dell'Italia che faceva parte della Gallia Cisalpina. Oggi provincia degli Stati Romani e detta Romagna. (G)*

FLAMINIA. \* (Arche.) *Add. f. Agg. di* Legge: Quella proposta dal tribuno Cojo Flaminio che ordinava doversi dividere fra i cittadini romani le terre conquistate su i Galli Senoni. — *Agg. di* Via: Quella che da Roma conduceva a Rimini e ad Aquileia, fatta costruire dal Console Cojo Flaminio. — *Agg. di* Porta: Porta di Roma, alla quale metteva la via flaminia, ed oggi detta Porta del Popolo. (Mit)

FLAMINII. \* (Arche.) Fla-mi-ni-i. *Giovane che servivano al flamine diale nelle sue funzioni. Flaminie chiamavansi le fanciulle addette al medesimo ufficio. (Mit) (N)*

FLAMINIO, \* Fla-mi-ni-o. *N. pr. m. Lat. Flaminio. (V. Flaminio.)* — Cajo. Tribuno della plebe e due volte console romano, da cui prese nome la Legge e la via flaminia, vinto ed ucciso nella battaglia del Trasimeno. — Tito Quinzio. Console romano, vincitore di Filippo re di Macedonia e detto il Padre e liberatore della Grecia. (B) (Mit)

FLAMMEO. \* (Arche.) Flam-me-o. *Sm. V. L.* Berretto de' flaminii. — *Velo o secondo altri abito purpureo con cui la flamina diale coprivasi quando usciva in pubblico; e le Flaminie lo portavano giallo sino al loro spozializio. Lat. flammœum. (Mit)*

FLAMMIATO. \* (Arche.) Flam-mi-à-to. *Sm. V. e di* Flaminato. *Lat. flaminium. Tac. Dav. ann. 13. 163.* Il Senato ordinò a lei due littori, ed il flaminato de' Claudii. (N)

FLAMMIFERO, Flam-mi-fè-ro. *Add. m. comp. Lo stesso che* Fiammifero. *V. Liburn. Selvet. 7. Berg. (Min)*

FLAMMOLA. \* (Bot.) Flam-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Flamula e Fiammola. *V. Mattioli. 4. 8. Berg. (N)*

FLAMMONA. \* (Geog.) Flam-mò-na. *Lo stesso che* Fianona. *V. (G)*

FLAMOLA. \* (Bot.) Fla-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Fiammola. *V. Mattioli. 4. 8. Berg. (N)*

FLAMMOLENZA, \* Flam-mo-lèn-za. *Sf. Ardore. Comm. Dant. Par. 28.* Detto del moto, dice similmente della flammolenza. (N)

*Vocab. III.*

FLAMONENSI. \* (Geog.) Fla-mo-nèn-si. *Ant. pop. d'Italia nella Venezia (G)*

FLAMULA. (Bot.) Fla-mu-la. *[Sf. Lo stesso che* Fiammola. *V. Trovasi scritto anche* Flammola e Flamola. *] Lat. flamula. Cr. 6. 49. 1.* La flamula è calda e secca nel quarto grado; e chiamasi Flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla Vitalba nelle foglie e nei fiori.

FLANATI. \* (Geog.) Fla-nà-ti. *Antichi popoli dell'Ilirio sul seno flatico, oggi Quarnero. (G)*

FLANELLA. (Ar. Mes.) Fla-nèl-la. *Sf. Specie di pannina leggiera, tessuta di lana fine. (Da fine, e da lanella dim. di lana.) (A)*

FLATO. [Sm.] Flato, Vento; e propriamente quello che si genera negli intestini. [Il Flato è aggruppato, convulsivo, caparbio, cruccio, crudele, doloroso, fastidioso, fisso, grosso, imperversante, indomito, inquietante, insolente, intestinale, ipocondriaco, ostinato, pertinente, ribelle, ristretto, restio, stizzito, stomacale, tormentoso, uterino, vago, e vagante ec. Dicesi Sentirsi inquietato da fastidiosaggine di flati; Aggrupparsi i flati e romoreggiare nel ventre; Bollire i flati nel ventre e negli intestini; Grossi sonagli di flato; Mormorio di flati, ec.]

*Lat. flatus. Gr. φέξις. Red. Oss. an. 34.* Non è altra cosa, che un liquido grossetto ec., in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons. 1. 25.* Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negli ipocondri. *E 70.* Perché questo siero stagnante fuor dei proprii vasi si fermenta ec.: si sollevano molti effluvi, i quali, non potendo aver l'isito libero, si cangiano in flati. *E 141.* Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati e prodotti dagli acidi soverchi.

2 — \* Col v. Fare. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Si fanno così del continuo tanti e tanti flati e per bocca e per secesso. (N)

FLATULENTO. \* (Med.) Fla-tu-lèn-to. *Add. m. Che produce o Che dà venti, Che ha per carattere flati. Lat. flatuosus. (A. O.)*

FLATULENZIA, Fla-tu-lèn-za. *Sf. Lo stesso che* Flatuosità. *V. Cogross. Disc. Berg. (Min)*

FLATUOSISSIMO, Fla-tu-o-sis-si-mo. [Add. m.] *superl. di* Flatuoso. *Lib. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi che sono flatuosissimi.

FLATUOSITÀ, Fla-tu-o-si-tà. [Sf.] *ast. di* Flatuoso. [Emissione di gas dalla bocca o dall'ano, Accumulazione di gas intestinale. —, Flatulenza, sin.] *Red. Cons. 1. 29.* Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro che hanno dolori, ogniquale volta o per bocca o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità. » *E 279.* Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide. (N)

FLATUOSO, Fla-tu-o-so. *Add. m. Che ha o genera flati. Lat. inflans, flatuosus. Gr. φουδός. Lib. cur. malatt.* E perchè è flatuoso molto, ha mestiere di buono correttivo.

FLAUTATO. (Mus.) Fla-u-tà-to. *Add. m.* Suoni flautati diconsi quelli che si producono negli strumenti da arco, quando rendono una voce appuntata e dolce, somigliante al suono del flauto. (L)

FLAUTINO. (Mus.) Fla-u-ti-no. [Sm.] *dim. di* Flauto. [Flauto di minor dimensione, e di un'ottava più alta del solito flauto. Dicesi anche Ottavino.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 106.* Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto? » *Cr. alla v. Corista:* Corista si dice da' musici d'un flautino di cui si servono per accordare. (A)

2 — In forza di add. e sm. Che suona il flauto. *Salvin. Cas. 35.* Baccate tre: una che ha la ferula ec., l'altra è sonatrice di tünpani, la terza flautina. *E appresso:* La Bacca flautina due flauti suona ad un fiato. *E 97.* Sembra questi esser quegli di cui si citano da Clemente l'Allessandrino gli Auleidi o flautini satiri. *E Salvin. Sc. Erc.* Quindi sotto il flautin saltan ciascuno. (A) (N)

FLAUTISTA. (Mus.) Fla-u-ti-sta. *Add. e sost. com. Suonatore o Suonatrice di flauto, come Organista, suonator d'organo. Uden. Nis. 5. 18.* Non per questo egli era veramente nè organista nè flautista nè musico. (B)

FLAUTO. (Mus.) Flà-u-to. [Sm.] *Strumento musicale da fiato, rotondo, diritto, forato, e lungo meno d'un braccio. —, Fiotola, sin. Lat. fistula, calamus. Gr. φέρις, αὐλός. (Da flatum partic. di flos io soffio.) Tes. Br. 4. 7.* Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto e suono facevan perire le navi che andavan per mare, udendole. (Alcuni Testi a penna in questo luogo hanno leuto.) *Fin. As. 318.* Questa giovane ec. non moveva passo, che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditt. 19.* Indi allo strepito di flauti e nacchere Trescando, intonino Strambotti e frottole. » *Buon. Fier. 5. Introd. E tu sul flauto gl'imi Fatti civili di' col piè nel sacco. Salvin. Annot. ivi:* Le comedie erano accompagnate dal suono de' flauti. (N)

2 — A BECCO o Flauto dolce: \* *Strumento da fiato, oggi fuor d'uso, che avea sette buchi per le dita ed un foro pel pollice, e che si sonava come l'oboe. (L)*

3 — D'AMORE: \* Flauto che è di una terza più basso del flauto traverso. (L)

4 — DOPPIO: \* I Greci e i Romani avevano flauti doppi, i quali consistevano in due tubi o flauti costrutti in guisa che potevano sonarsi da una sola persona. (L)

5 — TIRRENICO: \* *Strumento militare degli antichi Greci, il quale avea un suono assai forte. (L)*

6 — TRAVERSO o TEDESCO: \* *Nota strumento da fiato, composto di quattro pezzi di legno, cioè, del pezzo d'imboccatura, di due pezzi medi, e del piede; nel pezzo medio superiore trovansi tre buchi per la mano sinistra, nel pezzo medio inferiore tre buchi per la mano destra, e nel piede sono due chiavi. Gli ultimi flauti tedeschi hanno sino a diciassette chiavi; se ne fanno anche di cristallo. (L)*

2 — (Marin.) *Grosso naviglio da carico ne' mari d'Olanda, i cui madrieri sono piatti, o con poco acciamento, con semi molto rotondi e gonfi, atto a portare molto carico, e a resistere ai colpi di mare. Detto anche* Fluta e Pinco. (S)

*40*



- FLAVIA**. \* Flà-vi-a. N. pr. f. Lat. Flavia. (Dal lat. *flava*, bionda.) (B)  
 2 — (Geog.) Nome e soprann. di molte città, così dette in onore degli imperatori *Vespasiano*, *Tito* e *Domiziano*, il cui prenome era *Flavio*. (G)  
**FLAVIA**. \* (Arche.) Aggiunto di Legge. Quella proposta da *Lucio Flavio*, in virtù della quale venne distribuiti a soldati di *Pompeo* una certa quantità di terra. — Quella che condannava i plagiarj ad esser frustati, ec. (Mit) (N)  
**FLAVIANA**. \* (Geog.) Fla-vi-à-na. Antica città della Scizia. — della prima Mesia. (G)  
**FLAVIANO**. \* Fla-vi-à-no. N. pr. m. Lat. Flavianus. (N. patron. di Flavio.) — Santo patriarca d'Antiochia nel IV. secolo. — Santo patriarca di Costantinopoli nel V. secolo. (B) (Van)  
 2 — (Geog.) Lat. Flavianum. Città dell'Etruria. (Mit)  
**FLAVIGNI**. \* (Geog.) Fla-vi-gni. Lat. Flaviniacum. Città di Francia nel dipartimento della Costa d'Oro. (G)  
**FLAVILIE**. \* (Arche.) Fla-vi-lie. Add. e sf. Nome di alcune feste istituite in onore di *Vespasiano*. (Mit)  
**FLAVINIA**. \* (Geog.) Fla-vi-ni-a. Antica città del Lazio. (Mit)  
**FLAVIO**. \* Flà-vi-o. N. pr. m. Lat. Flavius. (Dal lat. *flavus* biondo.) — Cajo. Oratore romano, che pubblicò i fasti. — Tribuno del popolo insieme con *Cajo Gracco*. — Altro tribuno, amico di *Pompeo*. — Prenome di *Vespasiano* e di pressochè tutti gli altri Imperatori, che si usarono a gloria d'aggiugnerlo agli altri nomi loro. — Giuseppe. Storico ebreo del tempo di *Tito*. (B) (Van)  
**FLAVIOBRIGA**. \* (Geog.) Fla-vi-o-bri-ga. Antica città della Spagna nella Taragonese, oggi Bilbao. (G)  
**FLAVIONAVIA**. \* (Geog.) Fla-vi-o-nà-vi-a. Antica città della Spagna nel paese dei *Cantabri*, oggi Santander. (G)  
**FLAVIOPOLI**. \* (Geog.) Fla-vi-o-po-li. Antica città dell'Asia nella Bitinia. — nella Tracia. — nella Cilicia. (G)  
**FLAVITA**. \* Fla-vi-ta. N. pr. m. (N. patr. di Flavio.) — Patriarca di Costantinopoli nel V. secolo. (Van)  
**FLAVO**. [Add. m.] V. L. Biondo. Lat. flavus. Gr. *ξανθός*. Ar. Fur. 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.  
**FLEA**. \* (Mit.) Flè-a. Soprannome di *Proserpina*. (Mit)  
**FLEBARTERIODIALISI**. \* (Chir.) Fle-bar-te-rio-di-à-li-si. Add. m. V. G. Lat. phlebarteriodialysis. (Da *phleps*, *phlebos* vena, *arteria* arteria, e *dialysis* scioglimento.) Aneurisma varicoso. (Aq)  
**FLEBECTASIA**. \* (Med.) Fle-bet-ta-si-a. Sf. V. G. Lat. phlebectasis. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *ectasis* estensione.) Dilatazione d'una vena o d'una parte della medesima. (Aq)  
**FLEBEURISMA**. \* (Chir.) Fle-beu-ri-sma. Sm. V. G. Lat. phlebeurisma. (Da *phleps*, *phlebos* vena, ed *evrys* largo.) Varice, o Dilatazione d'una vena. (Aq)  
**FLEBIA**. \* (Bot.) Flè-bi-a. Sf. V. G. Lat. phlebia. (Da *phleps*, *phlebos* vena.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, intermedio fra quelle del *Sistotrema* e del *Thelephora*. (Aq)  
**FLEBILE**. \* (Mit.) Flè-bi-le. Add. com. V. L. Lacrimabile, Lagrimevole, Di pianto, Di fletto. Lat. flebilis. Gr. *σπένδρος*. Tass. Gr. 12. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile e soave. Guar. Post. Fid. 5. 8. Selve beate, Se, sospirando in flebili susurri, Al nostro lamento vi lamentate, ec. » Corrig. Castigl. 1. 46. Ne men commuove nel suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con più molle armonia, che per una via placida, e piena di flebile dolcezza, internerisce e penetra le anime. (V)  
 Flebite diff. da Lagrimevole e da Lagrimoso. Flebile riguarda più da vicino la voce e i suoni, ed esprime un tuono lamentevole di pronunzia o di canto. Lagrimevole si applica a' suoni, a' sensi, a' fatti. Flebili accenti; Flebili susurri; Perdita lagrimevole; Lagrimevole stuto. Quando Lagrimevole si applica a voce o simile, è più di Flebile. Una voce flebile ha suono di pianto; Una voce lagrimevole eccita al pianto. Flebile fu da' Latini applicato anche a persona degna d'esser pianto. Inoltre Flebile si dice pure d'un suono tristo ch'esca di cosa inanimata o d'animal bruto; Lagrimevole è della voce umana soltanto. Lagrimoso si dice meglio, specialmente in poesia, dell'accento, della voce d'uomo che veramente pianga o sia lì per piangere; impedita, interrotta, soffocata dal pianto.  
**FLEBILMENTE**. \* Flè-bil-mén-te. Adv. In modo flebile. (A) Tesour. Berg. (O)  
**FLEBIO**. \* (Anat.) Flè-bi-o. Sm. V. G. Lat. phlebion. Gr. *φλέβιον*. (Da *phleps*, *phlebos* vena.) Piccola vena, Venuzza. (Aq)  
**FLEBITE**. \* (Chir.) Flè-bi-te. Sf. V. G. Lo stesso che Flebitide. V. (A.O.)  
**FLEBITIDE**. \* (Chir.) Flè-bi-ti-de. Sf. V. G. Lat. phlebitis. (Da *phleps*, *phlebos* vena.) Infiammazione della vena, Flogosi delle vene. —, Flebite, sin. (Aq.) (A. O.)  
**FLEBOCARYA**. \* (Bot.) Flè-bo-cà-ri-a. Sf. V. G. Lat. phlebocarya. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *caryon* noce.) Genere di piante a fiori incompleti, famiglia delle iridee, e dell'esandria monoginia di *Linneo*, distinto dal calice corollino epigino diviso in sei lacinie senza barba, cogli stami attaccati nella gola del tubo e le antere sessili, lo stamma semplice e provvedute di frutto o noce venosa con un sol seme. (Aq) (N)  
**FLEBOGRAFIA**. \* (Anat.) Flè-bo-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. phlebographia. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *graphie* descrizione.) Descrizione delle vene. (Aq)  
**FLEBOLITIDE**. \* (Bot.) Flè-bo-li-ti-de. Sf. V. G. Lat. phlebolithis. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *lithos* pietra.) Nome d'un frutto proveniente dalle Indie, il cui pericarpio è della durezza delle pietre ed è solcato da vene. (Aq) (Van)  
**FLEBOLOGIA**. \* (Anat.) Flè-bo-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. phlebologia. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *logos* discorso.) Trattato delle vene. (Aq)  
**FLEBOMORFIA**. \* (Bot.) Flè-bo-mòr-fa. Sf. V. G. Lat. phlebomorpha. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *morphe* forma.) Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, assai analogo al genere *mesenterica*, nella sezione de' funghi veri, comprende de' vegetabili striscianti, e formati da espansione gelatinosa-tremelloide, venata e reticolata, o come vene anastomosate, riportate al genere *Merulio*. V. (Aq) (N)

- FLEBORRAGIA**. \* (Chir.) Flè-bor-ra-gi-a. Sf. V. G. Lat. phleborragia. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *rhagoo* io rompo.) Emorragia venosa, o d'una vena. —, Fleborressia, sin. (Aq) (N)  
**FLEBORRESSIA**. \* (Chir.) Flè-bor-res-si-a. Sf. V. G. Lat. phleborrhexia. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *rhexis* rottura.) Lo stesso che Fleborragia. V. (Aq)  
**FLEBOTOMARE**. \* (Chir.) Flè-bo-to-mà-re. [Aut. e n. Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue.] —, Flebotomare, sin. Lat. sanguinem mittere. Gr. *φλεβοτομῆν*. M. Aldobr. P. N. 54. Chi si vuole di pistolenza guardare ec., s'affretti di purgare e di flebotomare. E 67. Nel quinto e nel quinto mese non v'ha sì gran periglio, e la puote l'uomo purgare e flebotomare.  
**FLEBOTOMIA**. \* (Chir.) Flè-bo-to-mi-a. [Sf. V. G. Parte della Chirurgia, che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia, od il salasso, è un'apertura che si fa ad una vena con una lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità.] —, Flebotomia, sin. Lat. phlebotomia. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *tome* taglio.) Volg. Ras. Si si faccia flebotomia della vena del fegato. Red. Cons. 1. 144 Per vincere dunque l'infiammazione dell'occhio, opportissime sono state le iterate e reiterate flebotomie.  
 2 — (Anat.) Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene. (Aq)  
**FLEBOTOMISTA**. \* (Chir.) Flè-bo-to-mi-sta. Add. e sm. Nome che si dà a colui che pratica il salasso. Altrimenti Flebotomo. Lat. phlebotomus. (A.O.)  
**FLEBOTOMO**. \* (Chir.) Flè-bo-to-mo. Add. e sm. V. G. Chi cava sangue. (V. flebotomia.) (Min)  
 2 — Sm. Lancetta per cavar sangue: strumento introdotto ed usato la prima volta in Germania. (Aq)  
**FLEBOTOMOTOMIA**. \* (Chir.) Flè-bot-tal-mo-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. phlebotomotomia. (Da *phleps*, *phlebos* vena, *ophthalmos* occhio, e *tome* taglio.) Salasso dell'occhio. (Aq)  
**FLEBOPTERA**. \* (Zool.) Flè-bòt-te-ri. Sm. pl. V. G. Lat. phleboptera. (Da *phleps*, *phlebos* vena, e *pteron* ala.) Sezione d'insetti analoghi a quella della classe degli imenotteri, e distinte da ale venate. (Aq)  
**FLEDONIA**. \* (Med.) Flè-dò-ni-a. Sf. V. G. Lat. phledonia. (Da *phledoneo* io ciarlo inettamente.) Delirio in cui gli ammalati si mostrano orgogliosi e millantatori. (Aq)  
**FLEGIA**. \* Flè-gi-a. N. pr. m. — Re d'una contrada dell'Indie, il quale si sottomise ad *Alessandro*. (Mit)  
**FLEGEO**. \* Flè-gè-o. N. pr. m. (Dal gr. *phlego* io ardo.) — Nome di diversi personaggi de' tempi eroici. (Mit)  
**FLEGIONTE**. \* (Mit.) Flè-gi-ò-n-te. Fiume dell'Inferno, che deriva dallo Stige, da' quali insieme coll'*Acheronte* si forma il *Cocito*. Da *Dante* fu chiamato la Riviera del sangue. (Da *phlego*, e poeticamente *phlego* io brucio. Quindi si ha presso *Virg.* *quae rapidus flammis ambit torrentis amnis tartareus Phlegemon*.) *Dant. Inf.* 14. Maestro, ove si trova *Flegione*, ec. *Car. En.* 6. 818. Ed era il fiume il negro *Flegione*, Ch' al Tartaro con suono e con rapina L'onde seco traea, le fiamme e i sassi. (A) (B)  
**FLEGIA**. \* Flè-gi-a. N. pr. m. Lat. Phlegyas. (In gr. *phlegyas* è specie di aquila.) — Figlio di *Marte* e di *Crisa*, re d'una parte della Beozia. — Uno de' guerrieri uccisi da *Perses*. (B) (Mit)  
 2 — (Geog.) Lat. Phlegia. Antica città della Beozia. (G)  
**FLEGIADA**. \* (Geog.) Flè-gi-a-de. Sf. Parte della Beozia, dove regnò *Phlegia*. (Mit)  
**FLEGI**. \* (Geog.) Flè-gi-i. Amichi popoli della Beozia. (G)  
**FLEGITE**. \* (Min.) Flè-gi-te. Sf. Pietra, forse la stessa che *Flogite*. *Merul. Selv.* 1. 4. Berg. (N)  
**FLEGONE**. \* Flè-gò-ne. N. pr. m. Lat. Phlegon. (Dal gr. *phlego* io abbrucio.) — Liberto di *Adriano*, scrittore e storico greco. (B) (Mit)  
 2 — (Mit.) Nome del quarto de' cavalli del Sole. (Mit)  
**FLEGRA**. \* (Geog.) Flè-gra. Lat. Phlegra. Città della Macedonia, poi chiamata *Pallene*. (G)  
**FLEGRO**. \* Flè-grè-o. N. pr. m. (Dal gr. *phlegro*, onde il lat. *flagro* io brucio.) — Figliuolo d'*Issione* e della *Nuvola* che i prese per *Giunone*. (Mit)  
 2 — Add. pr. m. Di *Flegra*. *Menz. Sat.* 12. Quanti vedranno, oimè! de' lor trofei Orribile dispregio, e quanti in scherno Vedran gli assalti ritornar flegrei! (V)  
 3 — (Geog.) Campi Flegrei: Così furon detti i Campi presso *Flegra* nella Macedonia, ove i poeti favoleggiarono la battaglia de' Giganti contro gli Dei. Egual nome ebbero pure le pianure di *Cuma* e di *Pozzuoli* che conservano le tracce d'un antico incendio vulcanico. (Mit)  
**FLEMMA**. \* (Med.) Flèm-ma. [Sost. com. Uno de' quattro umori degli Antichi, il quale era creduto crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso.] Lat. pituita, phlegma. Gr. *φlegμα*. Cr. 1. 4. 6. General flèm-ma, cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido. E 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flèm-ma, siccome l'ebbio. *Quint. Filos.* C. 5. Flèm-ma è un umore che ha qualità e convenienza coll'acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è età. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flèm-ma è fredda, e umida, si è di natura d'acqua. E 3. 5. L'acqua di mare, che è così salza e pungente, però monda lo ventre di flèm-ma grossa e viscosa. *Volg. Mes.* Si roppo di marrobbio, di miracolosa utilità, coll'aiuto di Dio, alla tosse flèm-matica, all'asma malagevole, ad al flèm-ma ramato nel petto. E aligore: Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d'ambè le colere, ed evacuano il flèm-ma ancora.  
 2 — Si chiama ancora volgarmente così lo Sputo viscoso e glutinoso che cacciarsi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria. (Aq) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flèm-ma calorosa. (N)  
 3 — E fig. Flèm-ma talora si prende per *Pazienza* e *Moderazione*, per lo contrario dell'Ira; e talora per *Tardità* o *Lentezza*. *Gal. Sist.* 44. Con flèm-ma, signor *Simplicio*; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle ec., e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45.



- Ed anche andar con flemma e con giudizio. *E* 6. 97. Abbiate un po' più, flemma, in cortesia. » Ricciard. 1. 76. A Rinaldo la flemma a un tratto scappa. (N)
- 2 — (Chim.) Nome dato anticamente da' chimici al prodotto acqueo della distillazione di materia umida. (Aq) (A. O.)
- FLEMMACIO. \* (Bot.) Flem-ma-ci-o. *Sf. V. G. Lat. phlegmacium.* (Da *phlegma* pituita.) Nome d'una divisione o tribù del genere agarico, nella quale vengono comprese le specie provvedute di velo viscoso sugace, che sovente risolvesi in fili aracnoidi somiglianti alla membrana pituitaria. (Aq)
- FLEMMAGOGO. (Terap.) Flem-ma-gò-go. *Add. m. V. G. Lat. phlegmagogus.* (Da *phlegma* flemma, ed *agoge* trasporto.) Aggiunto di medicamento atto a sciogliere ed evacuare la flemma; che purga la pituita. Cocchi. Bagn. (A)
- FLEMMASIA. \* (Med.) Flem-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat. phlegmasia. Gr. φλεγμασία.* (Da *phlegmeno* io ardo, che vien da *phlegma* infiammazione, enfiammento, pituita.) Infiammazione in generale; ed in particolare Calore violento eccitato da febbre, o Specie d'urina pituitosa contenente molti umori freddi e spessi. —, Flemmazia, *sin.* (Aq) (A. O.)
- FLEMMAPIRA. \* (Med.) Flem-ma-pi-ra. *Sf. V. G. Lat. phlegmapira.* (Da *phlegma* pituita, e *pyr* fuoco.) Febbre mucosa. (A. O.)
- FLEMMASICO. \* (Med.) Flem-ma-si-co. *Add. m.* Che tiene dell'infiammazione. (A. O.)
- FLEMMATIA. \* (Med.) Flem-ma-ti-a. *Sf. V. G. Lat. phlegmatia.* (Da *phlegma*, *phlegmatos* flemma.) Edema, Anasarca. (A. O.)
- FLEMMATICITÀ. (Med. e Bot.) Flem-ma-ti-ci-tà. [*Sf.*] Qualità e natura di flemma. —, Flemmaticitate, Flemmaticitate, *sin.* Cr. 2. 24. 2. Sarà l'umore delle domestiche (piante) spesso e viscoso, e penderà a flemmaticitate.
- FLEMMATICO. (Med.) Flem-ma-ti-co. *Add. m.* Che abbonda dell'umor della flemma. *Lat. pituitosus. Gr. φηγματικός. Tes. Br. 2. 32.* L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o colterica, secondo che gli umori superchian più.
- 2 — [Ch'è della natura e qualità della flemma.] *Lib. cur. febr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'umori flemmatici.
- 3 — [Ch'è cagionato da soverchia flemma.] *Frunc. Sacch. rim. 50.* Maestro Bernardo mio, un gran lamento fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.
- 4 — \* *Agg. di Tosse. Volg. Mes.* Di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica. (N)
- 5 — [Usato in forza di sm.] Cr. 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo o decimino, e beono vin puro.
- 6 — [E per metaf. si dice di Chi opera con lentezza in tutte le cose.] Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira. » *Ner. Sam. 23.* Erodiò, ch'era un uomo un po' flemmatico, E voglia non avea di far quistioni, ec.
- 7 — \* *E detto di cosa, Lenta, Grave, Posata. Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 161.)* Cantarono anch'essi una canzone, ma non come le prime lieta e festevole, anzi lugubre e flemmatica. (N)
- FLEMMATOPIRO. \* (Med.) Flem-ma-to-pi-ro. *Sf. V. G. Lat. phlegmatopyros.* (Da *phlegma*, atos flemma, e *pyr* fuoco.) Febbre pituitosa. (Aq)
- FLEMMATORRAGIA. \* (Med.) Flem-ma-tor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. phlegmatorrhagia.* (Da *phlegma*, atos flemma, e *rhago* io rompo.) Malattia, secondo gli antichi, caratterizzata da uno scolo smoderato di pituita sottile per le narici; oggi è considerata come un sinonimo di Corizza o Catarro di capo. (Aq) (N)
- FLEMMATORREA. (Med.) Flem-ma-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat. phlegmatorrhoea.* (Da *phlegma* flemma, e *rheo* io scorro.) Lo stesso che Catarro e Bleonorrea. V. (Aq)
- FLEMMAZIA. (Chir.) Flem-ma-zi-a. *Sf. V. G. Lat. phlegmatia.* (Da *phlegma*, atos flemma.) Nome non solamente generico per ogni sorta d'infiammazione, ma proprio altresì talvolta di calor violento cagionato da febbre. Oggi si dice più volentieri Flemmazia. (A)
- FLEMMENOTIDE. \* (Med.) Flem-mi-me-nò-ti-de. *Sf. V. G. Lat. phlegmymenotis.* (Da *phlegma* flemma, e *hymen* membrana.) Infiammazione delle membrane mucose. (A. O.)
- FLEMMONE. (Chir.) Flem-mò-ne. [*Sf. V. G.*] È in generale una infiammazione profonda e vasta, con un calore smoderato e contro natura, universale o particolare, con tumore o senza tumore. [*Lat. inflammatio, phlegmone. Gr. φλεγμὴν.*] (Dal gr. *phlegmeno* io ardo, io mi gonfio.) *Red. Cons. 1. 281.* Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.
- 2 — Il flemmone in particolare è un tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, di dolore e pulsazione, e che stendesi tanto in larghezza che in profondità, causato per una abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione in una parte, ed il quale occupa non solamente gl'integumenti, ma ancora i muscoli. (Aq)
- FLEMMONODE. \* (Chir.) Flem-mò-nò-de. *Add. m. V. G. Lat. phlegmonodes.* (Da *phlegmone* infiammazione, e *idos* rassomiglianza. Ma in gr. *phlegmonodes* vale infiammato.) Che rassomiglia al flemmone. (A. O.)
- FLEMMONOSO. (Chir.) Flem-mò-nò-so. *Add. m.* Che partecipa della natura e qualità del flemmone. (A)
- FLENSBURGO. \* (Geog.) Flen-sbùr-go. *Lat. Flensburgum.* Città della Danimarca, nel Ducato di Slesvigo. (G)
- FLEO. \* (Bot.) Flè-o. *Sf. V. G. Lat. phleum.* (Da *phleon* fecondo.) Genere di piante monolobee, o monocotiledonee della triandria diginia, famiglia delle graminacee, distinto da una pannocchia spicata con glume calcinee a due valve mucronate più lunghe delle corolline, corolla a due valve mutiche, e le squame ipogine. La più comune delle sue specie *phleum pratense* Lin. somministra a' buoi ed a' cavalli eccellente e copioso pascolo. (Aq) (N)
- FLEORE. \* (Mit.) Flè-o-ne. Soprannome di Bacco. (Mit)
- FLESSANIME, \* Fles-sà-ni-me. *Add. com. comp. V. L. D'animo flessibile, Pieghevole, ovvero Tal che piega gli animi. Rao. Berg. (O)*
- FLESSIBILE, Fles-si-bi-le. *Add. com. Pieghevole. Lat. flexilis. Gr. λυγρός.* *Fir. Dial. bell. donn. 371.* Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la inferiore d'una quasi cartilagine, e così molle e flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta.
- FLESSIBILISSIMO, Fles-si-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di Flessibile. Landin. Ist. Plin. 16. Berg. (Min)*
- FLESSIBILITÀ, Fles-si-bi-li-tà. [*Sf.*] ast. di Flessibile. [*Proprietà che hanno certi corpi di piegare, senza rompersi, alle potenze che operano su di essi. Arrendevolezza, Cedevolezza; e dicesi tanto al proprio che al fig.]* —, Flessibilità, Flessibilità, *sin.* (V. Arrendevolezza.) *Lat. lentitia, lentor, flexibilitas. Gr. γλασρότης. But. Purg. 28. 1.* Apparecchiate per la loro tenerezza e flessibilità a piegarsi e a tremare. *Fir. Dial. bell. donn. 376.* Le mani ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace.
- 2 — \* (B.A.) Leggerezza e morbidezza de' contorni di una figura, i cui tratti ondeggianti sembrano esprimere la morbidezza delle carni. (Mit)
- 3 — \* (Mus.) Dicesi nel canto quella elasticità, morbidezza, e ondeggiamento della voce per potere senza il menomo urto rinforzare e diminuire l'intensità de' tuoni non solo nelle frasi particolari, ma anche in tutto il periodo musicale. (L)
- FLESSINGA. \* (Geog.) Fles-sin-ga. Città dell'Olanda nella Zelanda. (G)
- FLESSIONE, Fles-si-ò-ne. [*Sf.*] V. L. Curvatura. —, Flessura, *sin. Lat. flexus, flexio, curvatio. Gr. καμπή, κάμψις. Dant. Conv. 195.* Quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di flessione si discerne.
- 2 — (Anat.) Azione di piegare, Stato di ciò ch'è piegato; e dicesi propriamente dell'azione de' muscoli flessori. (A) (A. O.)
- FLESSIPEDE. \* Fles-si-pe-de. *Add. com. Curvipe. Aggiunto dato al Buc. Carl. Esiod. Berg. (N)*
- FLESSO. (Geom.) Flès-so. *Sf. V. L. Giro, Volta, Piegatura. Onde Flesso contrario dicesi Quel punto in cui una curva si fa concava di convessa ch'ella era, o viceversa. (A)*
- 2 — (Astr.) Quel segno in cui entra il sole passando dalla state all'inverno. *Marchett. Lucr. lib. 5.* Fin dall'ombre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge. (M) E appresso: Il sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d'Egocrote. (Be)
- FLESSO. *Add. m. V. L. Piegato. Lat. flexus. Gr. ὑκαμπτος. Ar. Fur. 38. 41.* E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.
- FLESSORE. (Anat.) Fles-sò-re. *Add. e sm.* Nome dato ai muscoli che sogliono piegare certe parti del corpo. —, Flessorio, *sin. Voc. Dis.* Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati. (A) (A. O.)
- FLESSORIO. (Anat.) Fles-sò-ri-o. *Add. e sm.* Lo stesso che Flessore. V. (A)
- FLESSUOSISSIMO, Fles-si-ò-sis-si-mo. *Add. m. superl. di Flessuoso. Landin. Ist. Plin. 11. Berg. (Min)*
- FLESSUOSO, Fles-su-ò-so. *Add. m.* Che ha flessione. *Gal. lett. 466.* Perché se tra le due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa e dentata, non potremo fare ingegualità così grandi, ec. » *Ar. Fur. 25. 69.* Non con più nodi i flessuosi acanti Le colonne circondano e le travi ec. *Corsin. Torracch. 11. 69.* I due focosi amanti Si fan più lacci, che a colonne o travi Non fanno i molli e flessuosi acanti. (V)
- FLESSURA, Fles-sù-ra. [*Sf. V. L.*] Lo stesso che Flessione. V. [*Lat. flexura. Gal. Sist. 252.* Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.
- FLETO, Flè-to. [*Sf. V. L. e A. V. e di*] Pianto. *Lat. fletus. Dant. Par. 16. 136.* La casa, di che nacque il vostro fletto, Per lo giusto disdegno che v'ha morti. *But. ivi:* Il vostro fletto, cioè lo pianto di voi, Fiorentini. *Dant. Par. 27. 45.* Sparger lor sangue, dopo molto fletto. *But. ivi:* Dopo molto fletto, cioè di pe'molto pianto. *Fr. Jac. T. 4. 8. 4.* E là've son strida e fletto Te n'andrai sempre ad istare.
- FLETOMO. \* (Chir.) Flè-to-mo. *Sf. Strumento da scarificare.* (Dal gr. *phleōs* pelle, e *tome* taglio. Nella stessa lingua *phlios* val corteccia, e *phlio* io decortico.) (Van)
- FLETTERE, Flèt-te-re. [*Aut. anom.*] V. L. [e poco usata.] Piegare. *Lat. flectere. Gr. κάπτειν. Dant. Par. 26. 83.* Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.
- FLIA. N. pr. m. (Dal gr. *phlia* vestibolo.) — Figlio di Bacco e di Arianna, re della Flasia. (Mit)
- FLIACOGRAFIA. \* (Lett.) Fli-a-co-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. phlyacographia.* (Da *phlyac*, acos cianciatore, buffone, e *grapho* io descrivo.) Poema serio travestito in stile burlesco; qual è l'Eneide travestito di Giovanni Battista Lalli, ec. E particolarmente Tragedia scritta alla maniera comica, ciò che si dice Parodia ed Ilaro-tragedia. (Aq)
- FLIASIA. \* (Geog.) Fli-à-si-a. *Sf. Contrada della Grecia nel Peloponneso, in poca distanza da Sicione. (G)*
- FLIASO, \* Fli-à-si-o. N. pr. m. (Dal gr. *philos* sughero.) — Poeta drammatico greco. *Salvin. Cas. 77. (N)*
- FLIBOTTO. (Marin.) Fli-bò-to. *Sf. Soria di bastimento olandese, di fondo piatto, grosso ventre, e poppa tonda. È un piccolo flauto, la cui portata per l'ordinario è al disotto di cento tonnellate (Dall'ingl. fifty faggire, e boat battello. Battello fuggente. In oland. fluks leggiero, agile, e boat battello: Battello leggiero.) (S)*
- FLIBUSTIERI. (Marin.) Fli-bu-sti-ri. *Sf. pl. Lo stesso che Flibustieri. V. È un nome derivato dall'Inglese cioè Franchi predatori. (In ingl. free libero, franco, e booter predatore, facitor di bottino, da booty che bottino appunto significa.) (S)*
- FLINGUELLO. (Zool.) Flin-guèl-lo. *Sf. V. A. V. e di Fringuello. Alam. Col. 1. 8.* Il loquace flinguel, l'astuta e vaga Passera audace. (V) (La Cr. alla v. Gru porta questo passo, e legge fringuel.) (N)
- FLINT. \* (Geog.) Fiume degli Stati Uniti. — della Giamaica. — Città e contea del Principato di Galles. (G)



**FLOGOPIRA.** \* (Med.) Flo-go-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* phlogopyra. (Da *phlox*, *phlogos* fiamma, e *pyretos* febbre.) *Febbre infiammatoria.* (Aq)  
**FLOGOSCOPO.** \* (Filol.) Flò-go-sco-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* phlogoscopus. (Da *phlox*, *ogos* fiamma, e *scopoe* io osservo.) *Così è detto Chi fa pronostici dall'osservazione dello strepito del fuoco o dalla forma e dal colore della fiamma.* (Aq)  
**FLOGOSATO.** \* (Med.) Flo-go-sà-to. *Add. m. V. G. Lat.* inflammatus. (Da *phlogosis* infiammazione.) *Infiammato.* (A) (O)  
**FLOGOSI.** (Med.) Flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* inflammatio. Gr. *φλόγωσις.* (Da *phlox*, *phlogos* fiamma.) *Grecismo de' medici, il quale propriamente significa Infiammazione, e fu usato per indicare un' infiammazione lieve, superficiale e risipolosa; il rossore, ed il calore che caratterizzano specialmente l' infiammazione; finalmente il calore con rossore senza dolore.* (A) (A. O.)  
**FLOGOSTOSI.** \* (Chir.) Flo-gò-sto-si. *Sf. V. G. Lat.* phlogostosis. (Da *phlego* io ardo, e *osteon* osso.) *Infiammazione delle ossa.* (Aq)  
**FLOGURGIA.** (Chim.) Flo-gur-gi-a. *Sf. Grecismo de' chimici moderni, che significa Chimica tecnica, ossia applicata alle operazioni.* (Da *phlox*, *phlogos* fiamma, ed *ergon* opera.) (A)  
**FLOITRIBO.** \* (Zool.) Flo-i-tri-bo. *Sm. V. G. Lat.* phloitribus. (Da *phlios* corteccia, e *tribo* io trito.) *Genere d' insetti del terzo ordine de' coleotteri, famiglia de' cilindroformi da Latreille stabilito, assai analogo al genere Scolio, e così denominati dal gusto che colle loro forti mascelle danno alle cortecce delle piante, singolarmente degli ulivi, giungendo talora a far perire i rami e la pianta intera, con distruggerne le fibre, travasando ed alterando i succhi che lor danno la vita.* (Aq)  
**FLOMIDE.** \* (Bot.) Flò-mi-de. *Sm. V. G. Lat.* phlomis. (Da *phlomis*, *idos* tassobarbasso.) *Genere di piante a fiori monopetali della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, distinto dal calice pentagono con cinque denti, dalla corolla bilabiata col labbro superiore a cappuccio e coll' inferiore che porta il lobo di mezzo più grande de' laterali; parecchie delle sue specie hanno foglie simili a quelle del tassobarbasso.* (Aq) (N)  
**FLORA.** \* Flò-ra. *N. pr. f. Lat.* Flora. (Dal lat. *flos*, *floris* fiore.) — *Cortigiana, che lasciò suo erede il popolo romano, ed ebbe un tempo in Roma.* (B) (Mit)  
2 — \* (Mit.) *Dea de' fiori, sposa di Zeffiro, detta de' Greci Clori.* (Mit)  
3 — \* (Geog.) *Così chiamarono alcuni poeticamente Firenze.* *Menz. Sat. 4* (N)  
**FLORAC.** \* (Geog.) Flò-rac. *Lat.* Floriacum. *Città di Francia nel dipartimento della Lozera.* (G)  
**FLORALE.** (Bot.) Flò-rà-le. *Add. com.* *Aggiunto delle foglie che nascono presso del fiore.* (A)  
**FLORALE.** \* (Arche.) *Flamine della dea Flora.* *V. Flamine.* (Mit)  
**FLORALI.** \* (Arche.) Flò-rà-li. *Add. e sf.* *Giuochi istituiti in Roma ad onore della dea Flora.* (Mit)  
**FLORASINDA.** \* Flò-ra-sin-da. *N. pr. f. Lat.* Florasinda. (B)  
**FLORE.** \* Flò-re. *Sm. V. A. V. e di Fiore. Fr. Barb. 156, 1.* *Lo fico senza il fior ti porge il frutto.* *Rim. Ant. Dant. Majan.* *Voi m'assembra-te delle donne il fiore. E' altrove; A voi prenda pietate In caritate fior di conoscenza.* *Rim. Ant. Saladin.* *La flor d' Amor veggendola parlare.* (Questo testo nella Tav. Barb. alla v. Versi lunghi, è attribuita a Dant. Majan. e legge così: La flore d' Amore veggendola parlare Innamorar d' amore ogn' uom dovria. In tutti nelle Rim. Ant. de' Giunti così comincia il son. 14. di esso Dante da Majano.) (V)  
**FLOREA.** \* (Arche.) Flò-re-a. *Sf. La veste de' Sileni.* *Salvin. Cas. 68.* *La chlanide o vesta vellosa, antina, cioè flore, non è vesta florida o fiorata, ma è vesta tessuta di fiori, che è la propria vestitura de' Sileni.* (N)  
**FLORALE.** (Bot.) Flò-re-à-le. *Add. com.* *Aggiunto di quella foglia che nasce intorno al fiore. E diversa dalla Bratea.* *V. Foglia.* (Ga)  
2 — \* (St. Mod.) *Sm. Nome che davano i Francesi al mese di Maggio a tempo della loro Repubblica; quasi Mese de' fiori.* (Van)  
**FLORENNA.** \* (Geog.) Flò-rèn-na. *Lat.* Florina. *Pic. cit. de' Paesi Bassi.* (G)  
**FILORENTE.** Flò-rèn-te. *Add. com. V. L. V. e di Fiorente.* *V. Liburni.* *Occorr. 3. Berg.* (Min)  
**FILORENTIOLA.** \* (Geog.) Flo-ren-ti-ò-la. *Antica città d' Italia nell' Emilia. — nella Gallia Cisalpina.* (G)  
**FILORENTISSIMO.** Flò-ren-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Fiorente.* *V. e di Fiorentissimo.* *Buonaccors. Pros. e Rim. 160. Berg.* (Min)  
**FILORENZIO.** \* Flò-rèn-zio. *N. pr. m.* (Dal lat. *florens* fiorente.) — *Consolo sotto l' Imperatore Costanzo.* (Mit)  
**FILORES.** \* (Geog.) Flò-res. *Isola dell' Atlantico, la più occidentale delle Azzorre. — Nome di due altre isole dell' America. — Nome di un fiume dell' America, nel Messico. — Stretto di Flores.* *Stretto dell' Arcipelago della Sonda.* (G)  
**FILORESCENZA.** Flò-re-scèn-za. *Sf. Lo stesso che Fioritura nel primo signif. V.* (A)  
**FILORIANO.** \* Flò-ri-à-nò. *N. pr. m. Lat.* Florianus. (N. patr. di Florio.) — *Marco Antonio: Imperatore romano, fratello e successore di Tito.* (B) (Mit)  
**FILOIDA.** \* (Geog.) Flò-ri-da. *Sf. Regione dell' America settentrionale, ora parte degli Stati Uniti. — Golfo di Florida. Si chiama così talvolta il nuovo canale di Bahama. — Scogliera di Florida o Isola de' martiri. Lunga catena d' isolotti, scogli e banchi sabbiosi, che si stende lungo la costa della Florida, nel nuovo canale di Bahama.* (G)  
**FILOIDAMENTE.** \* Flò-ri-da-mén-te. *Avv. In modo florido.* *Buonaccors. Pros. e rim. pag. 23. Berg.* (O) (N)  
**FILOIDEZZA.** Flò-ri-dèz-za. *Sf. ast. di Florido. Qualità di ciò ch' è florido, cioè bello e vago, e dicesi per lo più di stile, d' eloquenza ornata e fiorita.* *Cocchi. Pref. Bell.* *Non è maraviglia che forse riesca nell' abbondanza e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie.* (A)  
**FILOIDA.** \* Flò-ri-di-a. *N. pr. f. Lat.* Florida. (Dal lat. *floridus* fiorito.) (B)  
**FILOIDISSIMO.** Flò-ri-dis-si-mo. *[Add. m.] superl. di Florido.* *Guicc. Stor.*



2. 70. Atene, floridissima e potentissima città. E 17. 26. Non solo piena di gaudio e di letizia, ma floridissima.
- FLORIDO**, Flò-ri-do. *Add. m. Che è pieno di fiori, i Che è in fiore.* Lat. floridus. Gr. ἀνθρῶπος.
- 2 — [E metaf.] Vago, Bello, Ch'è in gran vigore. *Ruc. Ap. 216.* Canta dell'api del suo florido orto. *Ricett. Fior. 61.* Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo che sono più floridi e di età mediocre. *Fir. As. 111.* Ma a lui non puote già esser involato il pregio della sua florida gloria.
- 3 — \* *Col. u.* Essere in florido = Essere in fiori. *V. Essere in florido.* (N)
- 4 — \* (Pitt.) Epiteto dato dagli antichi ad alcuni colori più vivaci ed intensi. (Mil)
- 5 — \* (Lett.) Floride. Titolo di un'opera di Apuleio. *Salvin. Cas. 142.* Apuleio nelle Floride, ovvero lezioni fiorite. (N)
- 6 — \* (Mit.) Florida. Soprannome di Giunone. (Mit)
- FLORIDO**, \* (Geog.) Fiume del Messico. (G)
- FLORIFERA**, \* (Mit.) Flori-se-ra. Epiteto di Cerere. (Mit)
- FLORIFERO**, Flò-ri-fe-ro. *Add. m. comp. V. L. Che apporta fiori.* [Lo stesso che Fiorifero. *V.*] Lat. florifer. Gr. ἀνθοφόρος. (Dal lat. flores ferens che porta fiori.) *Fiumm. 6. 1.* E 'l florifero zelliro, sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento, avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace. » (Altri lesse Fiorifero. *V.*) (N)
- 2 — (Bot.) Gemma florifera: Quella da cui sboccia il fiore. (A)
- FLORIFORME**, \* Flò-ri-for-me. *Add. com. Che ha la figura di un fiore.* (Van)
- FLORILEGIO**, (Lett.) Flò-ri-lè-gi-o. *Sm. Scelta di molte cose, Adunamento di cose scelte.* —, Florilegio, sin. (A) *Salvin. Disc. 2. 341.* Quanto facile si renda per via degli indici, de' florilegi, e delle poliantee il fare di sapere una ipocrita dimostranza. (N)
- FLORINA**, \* (Geog.) Flò-ri-na, Filorina. Piccola città della Turchia europea nella Romelia. (G)
- FLORINDO**, \* Flò-ri-do. *N. pr. m.* (Dal lat. floridus florido.) (B)
- FLORIO**, \* Flò-ri-o. *N. pr. m.* Lo stesso che Floro. *V.* (B)
- FLORIPONDIO**, \* (Bot.) Flò-ri-pò-di-o. *Sm. Allero d'America, i cui fiori sono assai odorosi, e che produce un frutto, che è una specie d'arancia piena di mandorle.* (Dal lat. flos, floris fiore, e pondus carica, moltitudine.) (Van)
- FLORIRE**, \* Flò-ri-re. *Att. e n. ass. V. A. V. e di Fiorire.* *Franc. Barb. 156. 4.* Lo buono amico tuo Senza florir di parole fa il dono. (V)
- FLORITO**, \* Flò-ri-to. *Add. m. da Florire. V. A. V. e di Fiorito.* *Vit. S. Aless. nella Tav. Barb.* Ammaestrato nelle scienze liberali e filosofiche in etate fiorita e razionale. (V)
- FLORO**, \* Flò-ro, Florio. *N. pr. m.* Lat. Florus. (Dal lat. flos, floris fiore.) — Giulio. Oratore gallo che fiorì ai tempi di Tiberio. — Lucio Anneo Giulio. Storico latino, che scrisse a' tempi di Trajano e di Adriano. (B) (Mit)
- FLORONIA**, \* Flò-rò-ni-a. *N. pr. f.* Lat. Floronia. (Dal lat. flos, floris fiore, ed onus carica, peso: Carica di fiori.) — Vestale non casta, condannata ad esser sepolta viva, e che si uccise da se. (Mit)
- FLORULENTO**, Flò-ru-lèn-to. *Add. m.* Fiorente, Florido, Fioreggiante. *Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg. (Min)*
- FLOSCENZA**, Flò-scè-za. *Sf. ast. di Floscio. Qualità di ciò ch'è floscio.* Languezza, Fievolzza. *Accad. Cr. Mess. (A)*
- FLOSCIAMENTE**, Flò-scia-mèn-te. *Adv. In modo floscio, Fiaccamente, Languidamente.* *Acc. Cr. Mess. (A)*
- FLOSCIO**, Flò-scio. *Add. m.* Fievole, Snervato, Morbido; contrario di Ruvido. *Lat. enervis.* (Dal lat. fluxus fragile, caduco.) *Red. Esp. nat. 41.* Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio e senza forze quel corno. *E Oss. ann. 34.* Divenuta la sua tunica floscia, sottilissima e trasparente, si restringe un poco. » *Menz. Sat. 12.* Che le poppacce sue pendenti e flosce Mostran che questa nuova Polissena Sin d'undici anni ella allargò le cosce. (N)
- 2 — \* *E fig. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Titoli dico, appositivi, aggiunti, E non sostanziali, flosci, molli. *E Salvin. Annot. ivi.* Flosci, Spagnuolo flosco, Lat. flaccos, fiacchi, deboli. (N)
- FLOSCIO** diff. da Flocido, Vizzo, Passo, Grinzo. Floscio si applica a que' corpi di natura tigliosa o fibrosa o nervosa che hanno perduta la naturale loro consistenza: Carni flosce, Panno floscio, Carta floscia ec. Flocido vale lo stesso: se non che ritenendo la forma latina (Flaccidus), appare più nobile di Floscio. Vizzo è impiegato ora con la nozione di Floscio, ora con quella di mole, ora (e più propriamente) caratterizza que' corpi che degradano e indeboliscono per perdita di umori: Poppe vizzo, Erba vizzo, Fiore vizzo ec. Per la quale nozione Vizzo si avvicina molto a Passo. In fatti questa voce si applica a que' corpi vegetabili ed animali, che per la perdita di umori han perduta la naturale loro consistenza: Uva passa, Carni passe, Ventre passo ec. Passo però è meno peggiorativo di Vizzo. Grinzo nel comune linguaggio si prende anche spesso in senso di Vizzo o di Passo; ma come si riferisce alla forma delle cose nella loro superficie alterate, e non già alla loro sostanza, così non può dirsi vero sinonimo di Vizzo e di Passo. È piuttosto un attributo affine a Rugoso. *V.*
- FLOSCULO**, \* Flò-sco-lo. *N. pr. m.* Variazione di Fiore. *V.* (Dal lat. flosculus fiorello.) (B)
- FLOSCOPIO**, \* (Ar. Mes.) Flò-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da phlox fiamma, e scopio io osservo.) Specie di stufa portatile, inventata da Thilorier al principio di questo secolo, ch'è un altare portatile, il cui tripode va a terminare nella sua parte inferiore in una porzione di candelabro, sotto il quale trovasi una base che si adatta ad un tubo praticato nel pavimento. Un cilindro di vetro, che serve di comunicazione tra l'altare e il candelabro, lascia vedere una fiamma che varia di colore e d'intensità, e che giugne talvolta a riempire l'intera capacità del cilindro. (O)
- FLOSCULO**, (Bot.) Flò-scu-lo. *Sm.* Così diconsi que' fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto. (Dal lat. flosculus fiorello.) (A)

- FLOSCULO**, (Bot.) Flò-scu-lò-so. *Add. m.* Dicesi del fiore composto, i cui fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel Cardo e nella Centaurea. *V. Cinarocéfalo.* (A)
- FLOSFERRI**, (Min.) Flos-fèr-ri. *Sm. comp.* Detto anche Fiore di ferro. Carbonato di calce fibroso coralloide, bianco, setoso alla superficie, formato e modellato a foggia del corallo. Porta quel nome, perchè trovasi nelle miniere di ferro spatico, e la base de' suoi rami è sempre coperta d'ossido giallo di ferro. Questa sostanza si crede prodotta alla foggia delle efflorescenze saline. (Boss)
- FLOTTA**, (Marin.) Flò-ta. [Sf. Questo nome propriamente conviene ad una compagnia o unione di bastimenti mercantili, i quali navigano di conserva. Si dà il nome di Flotta, ma abusivamente, anche ad una squadra o ad un' Armata navale. (V. Armata.) Lat. classis. Gr. στόλος νέος. (Dal sass. flota che vale il medesimo. In ingl. dicesi fleet, in franc. flotte, in ted. flotte ec.) *Red. Esp. nat. 103.* Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro! *Gal. Sist. 53.* Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte e le armate.
- 2 — Per Flotta, Flotta. *V. Flotta. Min. Malm. (A)*
- 3 — \* (Mus.) Nome di un coro cantato anticamente da un gran numero degli allievi primarii de' conservatorii di Napoli nella processione di S. Gennaro, che ha luogo annualmente nel mese di maggio. (L)
- FLOTTA**, \* (Geog.) Una delle isole Orcadi. (G)
- FLOTTARE**, (Marin.) Flò-tà-re. *N. ass.* Fluitare, Galleggiare. *E Flottare de' legni = Condurre de' legni galleggianti sull'acqua.* (Dal lat. fluitare galleggiare.) (S)
- FLOTTIGLIA**, (Marin.) Flò-ti-gli-a. *Sf. dim. di Flotta. Piccola flotta.* Questa voce è d'origine spagnuola, ed usavasi per indicare quelle piccole squadre che i re di Spagna solevan mandare ogni anno ne' porti de' loro domini nell'America. Oggi si dà ad un determinato numero di piccoli bastimenti da guerra, particolarmente di lance cannoniere e bombardiere. (S) (Van) (N)
- FLOTTAZIONE**, (Marin.) Flò-tà-zio-ne. *Sf. Galleggiamento.* Quella parte della nave che si trova immersa sino a fior d'acqua. (S)
- FLUATO**, (Chim.) Flu-à-to. *Sm.* Combinazione dell'acido fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina. Nella natura non trovasi se non il Fluato di calce e quello d'allumina. Il Fluato di calce portava altre volte il nome di Fluore minerale, o epatico. (Boss)
- 2 — \* In forza di add. m. Aggiunto di tutti que' sali che risultano dall'unione dell'acido fluorico. (Van)
- FLUENTE**, Flu-èn-te. [Part. di Fluire.] Che fluisce. Lat. fluens. Gr. πῶν. *Red. Cons. 1. 195.* Per voler curare questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Boez. 45.* Il fiume chiaro mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni. (V)
- 2 — (Mat.) Aggiunto delle quantità variabili o differenziali. *V. Flusione.* (A)
- FLUIDITÀ**, Flu-i-dè-za. [Sf.] ast. di Fluido. [Lo stesso che Fluidità. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidità all'acqua.
- FLUIDIFICARE**, \* (Fis.) Flu-i-di-fi-cà-re. *Att. Rendere fluido.* (A. O.)
- FLUIDIFICATO**, \* (Fis.) Flu-i-di-fi-cà-to. *Add. m.* da Fluidificare. Che è reso allo stato fluido. (A. O.)
- FLUIDIFICAZIONE**, \* (Fis.) Flu-i-di-fi-cà-zio-ne. *Sf. Riduzione d'un corpo allo stato fluido.* (A. O.)
- FLUIDISSIMO**, Flu-i-dis-si-mo. [Add. superl.] di Fluido. *Red. Os. an. 37.* Era tutto pieno ec. d'una materia lattiginosa, bianchissima e fluidissima.
- FLUIDITÀ**, Flu-i-di-tà. [Sf.] ast. di Fluido. [Qualità di ciò ch'è fluido, Stato di un corpo fluido.] —, Fluiditate, Fluiditate, Fluidità, sin. Lat. fluor. Gr. πῶν. *Sagg. nat. esp. 127.* Onde ella, rimuovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme.
- FLUIDO**, Flù-i-do. *Sm.* [Corpo dotato di fluidità; Corpo le cui molecole sono pochissimo coerenti, sicchè possono facilmente scorrere le une sopra le altre. Si dividono i Fluidi in aeriformi od elastici, inponderabili e liquidi. Parlando del corpo umano, il Fluido è acceso, acido, acquoso, acre, acrimonioso, affollato, appiccaticcio, attaccaticcio, attenuato, assottigliato, diradato, bilioso, bollente, caldo, caloroso, compresso, corrosivo, tumultuante, denso, disciolto, fervido, fibroso, focoso, salso, salsuginoso, salmastro, salino, erosivo, pungente, pungitivo, pugnereccio, rannoso, lissivioso, sulfureo, viscido ed acre, tenace e corrosivo, restio al moto; abile ad incagliare, a intasare i canali, a roscicchiargli, a corrodergli; nervoso, sanguigno, sottile, s fibrato, stemperato, lufatico, spesso, panioso, tegnente, moccioso, viscoso, mucilagginoso e mucellagginoso, mordicante, mordace, tenace, glutinoso, sottile, tenue, sciolto, mal collegato, slegato, sottigliato, stretto, stivato, rigonfiante, ringorgante.] *Sagg. nat. esp. 25.* Per fare il vòto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsivisla altro fluido. *Red. Oss. an. 19.* Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E 151.* Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E Cons. 1. 25.* Ho detto che il primo scopo sia di rimetter le viscere ed i fluidi nello stato naturale. *E 27.* Questo fluido salsuginoso per sé solo non è abile a far la podagra. *E 43.* La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.
- 2 — \* Dicesi Indurre maggiore scioglimento, e maggiore sfregamento de' fluidi; Diradare i fluidi stretti e serrati in se medesimi; Attenuargli, Sottigliargli, Ringentiliarli; Ridurre i fluidi a migliore economia e temperie, Procurare che i fluidi recuperino il pristino e naturale ordine di particelle componenti; Rimetterli nel loro tuono, e nel loro naturale ordine di parti; Rimettere in miglior ordine di particelle componenti que' fluidi e bianchi e rossi, che corrono e ricorrono per li canali grandi e piccoli del corpo; Attemperare l'acrimonia e la salsedine de' fluidi; Temperare i fluidi e ridurli alla conveniente natural dolcezza, e mobilità; Temperare con mano discreta l'acre e il salse de' fluidi, e l'imperfezione delle loro sorgenti; Addolcire le particelle lissiviali e saline, delle quali sono un poco troppo abbondanti i fluidi rossi e bianchi, che scorrono per li canali del corpo, ec.; Inacquare, Raddolcire e Attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose e pun-



genti de' fluidi, abili a mettersi in impeto di mozione; impedire per quanto sia possibile, o Modificare ne' fluidi la facilità tanto grande di mettersi con impeto in effervescenza. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

*Fluido* diff. da *Liquido*. *Fluido* secondo i fisici vien detto ogni corpo ch'è massimamente scorrevole; *Liquido* ogni sostanza in forme che ammolita dal fuoco o dall'acqua, diviene bensì scorrevole, ma in una maniera più lenta e meno libera. Il fuoco, l'aria, l'acqua, il vino e simili si diranno *Fluidi*: la cera, il bitume, la pece, i metalli, le lave, e quasi tutte le materie fusibili si diranno *Liquidi*. Parlando del corpo umano, *Fluido* si usa in opposizione a *Solido*: il chilo, il latte, la linfa ec. si dicono *Fluidi* e non *Liquidi*. In generale il *Liquido* è *Fluido*, ma non ogni *Fluido* può dirsi *Liquido*.

**FLUIDO.** *Add. (m. V. Fluido sm. —, Fluido, sin.) Lat. fluidus. Gr. πῶρος. Lib. cur. malatt. Il sangue di sua naturalezza è fluido; ma se è troppo fluido, è vizioso.*

2 — (Mus.) *Qualità di componimento musicale, in cui il giuoco de' sentimenti presenta un continuo andamento dolce e quieto, ed in cui le modificazioni seguono immediatamente una dopo l'altra.* (I)

**FLUIRE.** *Flu-i-re. (N. ass.) V. L. Spargersi, Scorrere. Lat. fluere. Gr. πῶ. Sagg. nat. esp. 14. Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in più grosse goccioline rammassato, fluisce. Red. nel diz. di A. Pasta. Questi dolori vengono sempre costantemente o avanti alle solite purghe mestruali, o nel tempo che elle fluiscono, o poco dopo che elle han terminato di fluire.* (N)

2 — *Att. Esalare, Mandar fuori a guisa d'un fluido. Magal. lett. 3. Fiore ec. maraviglioso per lo stravagante periodo che osserva nello spirar l'odore; e benché ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscono le loro esalazioni, pare nondimeno ec.* (A) (N)

**FLUITARE.** \* *Flu-i-tà-re. N. ass. Galleggiare, Flottare, Trasportarsi alcun corpo galleggiante dall'acqua corrente. (V. flottare.) (S) (Van) FLUITATO, Flu-i-tà-to. Add. m. da Fluitare. T. de' naturalisti, idraulici, ec. Trasportato da fiumi, o altre acque correnti. (A)*

**FLUITAZIONE.** *Flu-i-ta-zio-ne. Sf. T. degli scrittori naturalisti, idraulici ec. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall'acque correnti. (A)*

**FLUITUDINE.** \* *Flu-i-tù-di-ne. Sf. Fluidità, Fluidità. Sen. Pist. go. p. 260. (Ediz. Fior. 1717.) In queste case di marmo, e d'oro, abitava la fluitudine. (Ma siccome il lat. testo dice: sub marmore atque auro servitus habitat, perciò dee forse meglio servitudinem tradursi.) (N)*

**FLUMENDORCIO.** \* *(Geog.) Flu-men-dor-gi-o. Lat. Thyrsus, Fluvius Sardiniae Maximus. Fiume della Sardegna. (G)*

**FLUMENDOSA.** \* *(Geog.) Flu-men-dò-sa. Lat. Saeprus. Fiume della Sardegna. (G)*

**FLUMENTANA.** \* *(Arche.) Flu-men-tà-na. Nome della porta di Roma, detta poi Porta Flaminia, ed ora Porta del Popolo. —, Flumentana, sin. (Mit)*

**FLUOBORATO.** \* *(Chim.) Flu-o-bò-rà-to. Sm. comp. Sale formato dalla combinazione dell'acido fluorico con una base salificabile. (A. O.)*

**FLUOBORICO.** \* *(Chim.) Flu-o-bò-ri-co. Add. m. comp. Nome d'un acido gassoso, privo di colore, d'odor pungente, solubilissimo nell'acqua, che lascia andare vapori eccessivamente spessi allorché è messo in contatto dell'aria, e che si suppone formato di fluore e di boro. (A. O.)*

**FLUONIA.** \* *(Mit.) Flu-ò-ni-a. Soprannome dato a Giunone, col quale era invocata dalle donne, quando avevano superflui mestrui. (Dal lat. fluo io scorro.) (Mit)*

**FLUORACIDO.** \* *(Chim.) Flu-o-rà-ci-do. Add. e sm. comp. Nome dato agli acidi nella cui composizione entra il fluore. (A. O.)*

**FLUORATO.** *(St. Nat.) Flu-o-rà-to. Add. m. Che contiene dello spato fluore. (A)*

**FLUORE.** *(Med.) Flu-ò-re. [Sm.] Flusso, [Scorrimento preternaturale di umore, e più comunemente, parlando d'utero. Detto anche allora Fluore bianco, muliebri, uterino. Lat. fluor.] Gr. πῶρ. Red. Cons. 1. 279. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, ec. E 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec., con un fluore muliebri bianco, ec. » E nel diz. di A. Pasta. Piaccia al Signore, che i sugli del fluore uterino non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione, come mi fa sospettare il color negro fetente di esso fluore ec. (N)*

2 — *(Min.) Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, e come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere. Gab. Fis. Fluore ametistino, crisallizzato, ec. (A)*

2 — *[Dicesi anche dell'istessa sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, come all'aria libera.] Red. Cons. 1. 211. In quella guisa che i condotti delle fontane ec. s' intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso.*

3 — *Fluore o Spato fluore: Così dicesi da molti la Calce fluatica, detta pure Spato vitreo da Romè de l' Isle; e Fluore terroso o compatto, secondo la varia apparenza che attribuisce que' nomi alla Calce fluatica. (Oss)*

3 — *(Chim.) Usato in forza di add. m. L' alcali volatile fluore de' chimici moderni è detto Ammoniaca. (A)*

**FLUORICO.** \* *(Chim.) Flu-ò-ri-co. Add. m. Agg. di Acido; antico nome dell' Acido idrofluorico. Taluni dissero Fluorico siliceo l'acido fluosilicico. (A. O.)*

**FLUORURO.** \* *(Chim.) Flu-o-rù-ro. Sm. Composto di fluore e d'un corpo semplice. Detto anche Fluuro o Floruro. (A. O.)*

**FLUOSILICATO.** \* *(Chim.) Flu-o-si-li-cà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido fluosilicico con una base salificabile. Lat. fluosilicicus. (A. O.)*

**FLUOSILICICO.** \* *(Chim.) Flu-o-si-li-ci-co. Add. m. Nome d'un acido gassoso, senza colore, trasparente, di sapore molto agro, d'odor pungente, che all'aria libera lascia andare vapori, e che si suppone composto di fluore, e di silicio: l'acqua lo decompone e lo converte in sottoidrofluato di selce insolubile, ed in sopraidrofluato di selce solubile. Lat. fluosilicicus. (A. O.)*

**FLUSSE.** *Sm. T. di giuoco. Lo stesso che Frussi. V. Lat. genus ludi charitarum. Gal. Sagg. 50. Imitando quel generosissimo atto di quel signore che gettò il flussi a monte, per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario. (N. S.)*

**FLUSSIBILE.** *Flus-si-bi-le. Add. com. Corrente, Inclinato a fluire. —, Flussile, sin. But. Par. 1. 2. Naturale e ragionevole è che l'acqua discenda al basso, perchè è grave e flussibile. » March. Lucr. lib. 6. Il foco similmente il rame solve, E l'oro, e l'fa flussibile. (Br) Bartol. Ghisic. 32. Quel suo naturale dover essere (l'acqua), con' ella è, sciolta flussibile e corrente. (N)*

2 — *Lubrico. Lat. lubricus, fluxus. Gr. πῶρος. Cr. 1. 4. 13. L'acqua salsa fa disseccare ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere che ha in sé.*

**FLUSSIBILITÀ.** *Flus-si-bi-li-tà. [Sf.] ast. di Flussibile. [V. poco usata.] —, Flussibilità, Flussibilità, sin. But. Purg. 2. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra le flussibilità de' vizii. Red. Esp. nat. 36. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.*

**FLUSSILE.** \* *Flus-si-le. Add. com. Lo stesso che Flussibile. V. Piccol. Filos. 2. 4. 12. Berg. (N)*

**FLUSSIONE.** *Flus-si-ò-ne. [Sf.] Scorrimento di sangue o umore; Malattia che si credeva generata dal flusso, ossia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore, come pituita o simili. Oggi Catarro, Reuma.] Lat. fluxio. Gr. πῶμα, πῶς, πῶς. Lib. cur. malatt. Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. E appresso: Di qui avvengono le flussioni catarrali. Buon. Fier. 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri e delle flussioni. Red. Cons. 1. 143. Sempre nuova flussione si farà all'occhio; e se si farà nuova flussione, l'umore aqueo resterà sempre più turbato.*

2 — *Si prende anche volgarmente per Reumatismo; che dicesi pure Flusione articolare. Red. Cons. (A)*

2 — *(Mat.) Voce introdotta da Newton, il quale chiama Metodo, Analisi delle flussioni il metodo, l'analisi, che da altri appellasi delle quantità differenziali o infinitamente piccole. (Dal lat. fluxio scorrimento; poichè la quantità infinitesima si riguarda come scorsa dalla finita.) (A)*

**FLUSSO.** *(Med.) [Sm. Scol.] Frequente e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella, [che escono con grave dolore, e che per lo più consistono in escrementi mescolati di sangue. Dicesi anche Flusso dissenterico, Flusso di ventre, Flusso di sangue. V. Diarrea, Dissenteria, Epitirrea.] Lat. diarrhoea, dysenteria. Gr. διάρροια, δυσεντερία. E. 7. 104. 1. Per lo quale animalo forte di febbre e di flussio. E 11. 19. 1. Mori papa Giovanni XXII. ec. d'infermità di flussio. » Petr. Uom. ill. 27. Mori di flussio di ventre. (V)*

2 — *Flussione, [Scorrimento di pituita od altro umore. Oggi Reuma, Catarro.] Lat. catarrhus, rheuma. Gr. κατάρρευσ, πῶμα. Cr. 1. 3. 3. Si moltiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. Volg. Mes. Quando al naso fosse flussio di reuma.*

3 — *Si applica pure ad altri scoli, e dicesi Flusso bilioso il vomito di bile; Flusso di bocca o salivare, la salivazione; di latte, la galattirrea; Flusso menstruale, i mestrui; di sperma, la spermatorrea; di sudore, l'efidrosi o idronosi; d'urina, la diubete; venereo, la blenorragia; vergognoso, la polluzione involontaria. Dicesi anche Flusso celiaco, colligativo, emorroidale, epatico, lienterico, mucoso, purulento ec. V. queste voci. (A. O.)*

4 — *Dicesi Flusso bianco il fluore muliebri, il fluor bianco o uterino. Lat. fluor albus. Red. nel Diz. di A. Pasta. La materia del flusso bianco talvolta è acquosa, alle volte è viscosa come una chiara d'uovo, ed alle volte è più dirotta e quasi simile al latte. (N)*

5 — *[Dicesi Flusso di sangue il Getto, Versamento, Effusione, Spandimento, Perdita, Perdimento, Uscita e Uscimento di sangue. Lat. sanguinis profluvium.] Lib. Cur. Malatt. Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no. » Red. nel diz. di A. Pasta. Tutti i mali di questo signore si riducono, e si restringono a un flusso di sangue non nero, ma rosso, vivo e fluido, dalle vene emorroidali, con qualche dolore interno od esterno; il quale flusso di sangue ancorchè sia stato due volte copioso, e strabocchevole, contuttocchè per ordinario non passa la misura di uno o di due o di tre cucchiaini. E ivi: L'ossa del pesce Donna sono così pregue di virtù, che portate addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, e da qualsivoglia vena o arteria precipitosamente trabocchi. (N)*

2 — *(Chim.) Flusso bianco: Sottocarbonato di potassa che si ottiene gettando in un crogiuolo arroventato un miscuglio d'una parte di tartaro rosso e di due di nitrato di potassa. (A. O.)*

3 — *NERO: Miscuglio di sottocarbonato di potassa, che si ottiene abbruciando in un crogiuolo parti eguali di tartaro rosso e di nitrato di potassa. (A. O.)*

3 — *(Fis.) [Quel movimento naturale periodico, o Regolare agitazione dell'acqua del mare, che fa che si alzi e s'avanzi verso le sponde, detto anche Fitto e Marea; il moto contrario, per cui s'allontana ritirandosi dalle sponde, si chiama Reflusso.] Lat. venilia, accessus. Tac. Dav. Ann. 2. 37. Rivolto al fine il flusso e l'vento, cominciarono le navi a tornare sdruccite, o zoppe, o senza remi. E Vit. Agr. 389. La natura dell'Oceano, e del flusso e reflusso non appartiene a quest'opera. Sen. Ben. Varch. 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso e reflusso del mare.*

2 — *Per simil. di quel del mare, si dice d'ogni altro movimento che vada e torni. Sagg. nat. esp. 112. E così in tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede loro fare in su e in giù (per l'aceto) un flusso e riflusso continuo.*

3 — *Fluido elettrico. V. Elettrico, §. 16. (N)*

4 — *T. di giuoco. Lo stesso che Frusso e Frussi. V. Cortig. Castigl. 2. 206. Mostrando venire a contenzion del giuoco, dicendo uno: tu*



- hai tolto la carta di sotto; l'altro negandolo con dire: e tu hai invitato sopra flusso; il giuoco vadi a monte. (E così dicesi in più luoghi di Toscana.) (N. S.)
- 5 — \* Per metaf. del primo sign. S. Ag. C. D. l. 16. c. 24. Nulla è qui cupidità di lascivia, nulla luttura di nequizia: dalla moglie, per cagione de' figliuoli, dell'uno e dell'altro si richiede non flusso di colpa, ma frutto di natura. (N)
- FLUSSO. Add. m. V. L. Transitorio. Lat. fluxus. Gr. *ῥεύω*. Ar. Fur. 24. 89. E ch'eran l'altre transitorie e flusse Speranze umane, e di poco momento. » Sannaz. Rim. part. 2. Or può ben estimar il volgo cieco Se le cose di qua son vane e flusse. (N)
- FLUSTRA. (Zool.) Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli idreiformi annidati: polipajo submembranoso, flessibile, lapidescente, frondescente, od in sottil crosta disteso, da cellule in numerosa serie o nell'uno ed in ambo i lati disposte quasi contesto. Le cellule brevi, senza piedicello, contigue, aderenti ed oblique, con l'apertura terminale quasi aspra, in alcune dentata o ciliata. Renier. (Min)
- FLUTA. (Mus.) Sf. Registro d'organo di canne di anima, aperto, di quattro piedi, che serve d'unisono al principale. Alcuni danno questo nome anche al Flauto. (Dal franc. flute flauto.) (L)
- FLUTONE. (Mus.) Flut-tò-ne. Sm. Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di due piedi, che serve d'unisono al principale; fatto largo alla sommità, chiamato Corno. (V. fluta.) (L)
- FLUTIFRAGO. \* (Lett.) Flut-ti-frago. Add. m. V. L. Agg. di Scoglio, di Lido, di Promontorio ec. Lat. fluctifragus. (Dal lat. fluctus flutto, e fregi io fransi.) Lucr. (O)
- FLUTIGENO. \* (Lett.) Flut-ti-ge-no. Add. m. V. L. Nato, Generato da flutti, dalle acque. Lat. fluctigenus, Stat. (Dal lat. fluctus flutto, e genus generazione.) (O)
- FLUTIVAGO. \* (Lett.) Flut-ti-va-go. Add. m. V. L. Errante, Vagante su i flutti, sul mare. Lat. fluctivagus, Stat. (O)
- FLUTTO. (Sm.) V. L. Onda grossa del mare, Maroso, Cavallone, Fiotto di mar. Lat. fluctus. Gr. *κύμα*. Franc. Sacch. rim. 64. Perché la nave che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto.
- 2 — \* Far flutti = Sollevare i flutti. V. Fare flutti. (Van)
- 3 — \* Per metaf. Marchett. Lucr. lib. 6. Spesso in van dentro al petto agita e volge Di noiosi pensier flutti dolenti. E ivi: Volgan d'ire crudeli orridi flutti. (Br)
- FLUTTUAMENTO, Flut-tu-a-mén-to. [Sm. Lo stesso che Fluttuazione,] Ondeggiamento. Lat. fluctuatio. Gr. *κύμασις*. Bocc. Vit. Dant. 260. In così fatte cose ec. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private o pubbliche, ed a' varii fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.
- FLUTTUANTE, Flut-tu-án-te. [Part. di Fluttuare. Che fluttua.] Ondeggiante. Lat. fluctuans. Gr. *κύμαίνων*. Anet. 32. Ver l'acque mirando, in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane. » Macchett. Lucr. lib. 2. Ma qual se nasce in mezzo all'onde insane Qualche grave naufragio ec. In guisa che mirar puote ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi, ec. (Min)
- 2 — E fig. Incerto, Dubbioso o simile. Segn. Incr. 1. 18. 6. Il nostro cuore, combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inchinarsi; ma incerto, fievole, fluttuante, agitato, riputerebbe migliore la condizione ec. (B) Salvin. Cas. 25. Quanto incerte sono le opinioni degli autori sopra l'origine de' Satiri e de' Sileni, tanto sono i pareri de' gramatici, della ragione di questi nomi, fluttuanti. Segner. Mann. Febb. 7. 1. È uno spirito fluttuante, instabile, inquieto, non ha sofferza. (N)
- FLUTTUARE, Flut-tu-à-re. N. ass. Propriamente Ondeggiare, Esser mosso dal flutto. Il traslato però comunemente ha tolto il luogo del proprio, e vale Esser dubbioso, incerto, irresoluto. (A) Marchett. Lucr. lib. 6. 665. E con tremendo Fremito a fluttuar le sforza, e tutto Agita e turba di Nettuno il regno. (M) Car. Lett. med. 2. 142. De l'animo del Papa non si può dir se non fluttua. (Pc) Bentiv. Mem. 2. 5. Sebben fluttuava fra se stesso alle volte, conoscendo quanto egli s'avventurasse con la piccolissima risoluzione. (Br) Salvin. Opp. Pesc. 3. 323. Ma quando il mare intorno si scompiglia Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrano in frotta. (B) (N)
- FLUTTUAZIONE, Flut-tu-az-ió-ne. [Sf. Il fluttuare, l'ondeggiare, e per traslato] Perturbazione d'animo. —, Fluttuamento, sin. Coll. Ab. Isaac. 79. La cui vita non è come quella ch'è in dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. Guicc. Stor. 18. 67. Queste ragioni lo commossero, dopo molte pratiche e fluttuazioni d'animo. » (In questi due esempi metaforicamente.) (B)
- 2 — \* (Med.) Movimento che s'imprime ai liquidi sparsi nel tessuto cellulare, che nelle cavità delle membrane sierose, comprimendo la cisti, o le raccolte che le contengono. Bisogna distinguere la fluttuazione reale dallo smuovimento di cui sono suscettive le parti molli, compresse alternativamente in due sensi opposti. (A. O.)
- FLUTTUOSO, Flut-tu-ó-so. Add. m. Tempestoso, Procellosi. Lat. fluctuosus. Gr. *κύματός*. Bocc. Vit. Dant. 225. Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ec, pervenisse ec.
- 2 — Per metaf. [Agitato da movimenti violenti o contrari; Turbolento.] Buon. Fior. 4. 12. Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozi.
- FLUVIANA. \* (Geog.) Flu-vi-à-na. Citea degli Stati Uniti nella Virginia. (G)
- FLUVIA. \* (Geog.) Flu-vi-a. Lat. Albia. Fr. della Spagna nella Catalogna. (G)
- FLUVIALE, Flu-vi-à-le. Add. com. V. L. Di fiume. —, Flumatico, Flumale, Fluviale, sin. Lat. fluvialis. Gr. *ποταμικός*. Cr. 9. 81. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ec., alcune marine, alcune fluviali. » Sannaz. Arc. pr. 8. Similmente ec. delle fluviali anitre e degli altri uccelli vi dico. (N)
- 2 — Per metaf. Agg. di Lagrime = Abbandanti. [V. A.] Guid. G. Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori e alle lagrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti.

- 3 — \* (Bot.) Fluviali. Famiglia di piante che contiene diversi generi, tutte le specie de' quali vivono nell'acqua. (Ag) (N)
- FLUVIALI. \* (Mit.) Flu-vi-à-li. Così furon dette le Ninfe de' fiumi. (Mit)
- FLUVIATILE, Flu-vi-à-ti-le. Add. com. Lo stesso che Fluviale. V. Carbar. Imag. Dei. Mazz. Dif. Dant. 1. 23. Berg. (Min) Tolom. lett. 6. 28. Una quantità grande di nazadre ec. con altri navilii fluviatili per far ponti bisognando. (N)
- FLUIDO, Flu-vi-do. Add. [m. V. A. V. e di] Fluido. Buon. Fier. 1. 2. 2. Nè fluido (cibo) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico o acido.
- FLUVIO, Flu-vi-o. Sm. V. L. e del verso sdrucchiolo. Lo stesso che Fiume. Rim. ant. Bell. Man. 160. Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tremuoti e tuoni e gran diluvii, E soverchiar li fluvii? Sannaz. Arcad. egl. 10. Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto, accolto in picciol fluvio. (V)
- FNE. \* (Marin.) Sm. Bastimento giapponese che serve a portare grossi carichi e trasportar merci in tutto quell'impero. Ha la prua e la poppa molto aguzzate, un albero solo, poco elevato, e una vela di lino tessuta. (Van)
- FO, Foe, Fohs. \* (Mit.) Fò-c. Dio principale de' Chinesi, sovrano del Cielo, e rappresentato tutto risplendente di luce, colle mani nascoste sotto le vesti per significare che fu ogni cosa invisibilmente. (Mit)
- FOBEM. \* (Mit.) Fò-bem. Divinità de' Giapponesi dell'ordine de' Camisi e de' Fotochi; egli è il protettore de' Gensuani, una delle dodici sette giapponesi. (Van)
- FOBERO. \* (Bot.) Fò-be-rò. Sm. V. G. Lat. phoberos. (Da phoberos terribile, che vien da phobos timore.) Pianta esotiche di famiglia indeterminata, le quali formano nell'icosandria monoginia un genere con fiori apetalati, perigonio diviso in dieci lacinie, e che porta per frutto una bacca uniloculare con tre o quattro semi; così denominate dalle forti spine di cui è ricoperto il fusto, e i rami inferiori. (Aq) (N)
- FOBETORE. \* (Mit.) Fò-bè-to-re. Lo stesso che Icelo. V. (Da phoberotes terrore, ovvero da phobeton spauracchio.) (Aq) (O)
- FOBI. \* (Geog.) Fò-bi. Regno della Nigritia. (G)
- Fobo. \* Fò-bo. N. pr. m. (Dal gr. phobos timore.) — Figlio di Marte e di Venere. (Mit)
- FOBODIPSO. \* (Med.) Fò-bo-di-pso. Sm. V. G. Lat. phobodipson. (Da phobos terrore, e dipsos sete.) Lo stesso che Idrofobia. V. (Aq)
- FOCA. (Zool.) Fò-ca. [Sf. Animale anfibia marino, tipo d'un genere d'animali dell'ottavo ordine de' mammiferi detti cetacei, e della prima sezione degli erbivori, detti perciò Vitelli, Buoi o Vacche marine; fu dagli antichi annoverato nell'ordine de' pesci pel suo lungo soggiorno in mare; la sua voce assomiglia a quella d'un fanciullo, contro la natura de' pesci generalmente muti; ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve per iscendere in terra. Volgarmente Vecchio marino.] Lat. phoca, vitulus marinus. Gr. *φωκῆ*. Red. Ins. 155. Dalla reale generosità del Serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca o vecchio marino che se la chiamino. E Oss. ann. 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli o vecchi marini.
- FOCA. \* N. pr. m. Lat. Phocas. (Dal gr. phoce, lat. phoca vitello marino.) — Martire di Sinope nella persecuzione di Diocleziano. — Imperatore d'Oriente, successore di Maurizio. (B) (Mit)
- FOCACIA, Fo-cà-cia. [Sf.] Schiacciato, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia. V. Lat. panis subcinericius. Gr. *βάκχυλος*, Aten. (In turco dicesi boghàcia.) But. Par. 1. 2. E però (la Luna) a noi pare schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.
- 2 — [Prov.] Render pan per focaccia = Render la pariglia; lo stesso che Render frasche per foglie. [V. Cofaccia, §. 2.] Lat. par pari referre, par pari hostimentum dare. Gr. *ἰσὺ ἰσὺ φέρειν*. Bocc. nov. 78. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. Fir. Luc. 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. Varch. Ercol. 75. Dicesi ancora ec., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più buocacevolmente, rendere (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie.
- 3 — \* (Ar. Mes.) Detto per similitudine. Ner. Art. Vetr. 6. 97. Come sta bene si cacci in focaccia, come li altri, che sarà uno smalto nero vellutato per orfeci assai bello. E 98. Si guardi se il colore sta a regno, e si cavi in focaccia al solito ec. (N)
- Focaccia diff. da Schiacciata. Si dice Focaccia quel pane schiacciato che si pone a cuocere nel forno, o sotto le brace ove cresce coll'alzarsi e gonfiarsi; onde in alcuni luoghi vien detta anche Crescenza. Schiacciata è pure materia compressa; ma l'uso applica particolarmente tal voce al pane compresso a guisa di torta.
- FOCACCIATA, \* Fo-cac-cét-ta. Sf. dim. di Focaccia. Lo stesso che Focaccinola. V. Facc. (O)
- FOCACCIOLA, Fo-cac-ciù-la. [Sf.] dim. di Focaccia. —, Focaccetta, Focattola, sin. Lat. placentula, Cresc. Cr. 9. 39. 3. L'uovo sodo e mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa in prima a modo d'una focaccinola, e si legghi e si rimovi ec.
- FOCACE, Fo-cà-ce. Add. com. V. A. Ardente, Infocato, Focoso. Lat. ardens, flagrans. Gr. *πυρρὸς*.
- 2 — Per metaf. Vit. Cris. E vedi gran discordia, forte e focace dall'una parte e dall'altra.
- FOCAJA. (Min.) Fo-cà-ja [Add. f.] Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco, (percuotendola col focile.) Lat. silex. Gr. *πυρίτης*. Com. Inf. 14. Il focile è uno strumento d'acciajo, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. Virg. Eneid. 11. Colli facili delle focaje pietre traggono il fuoco. Morg. 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Morgante e l' battaglio s'accosta.
- Focaja (pietra) diff. da Selce e da Silice. Silice nel linguaggio chimico è una delle terre, delle sostanze dette semplici. Selce è la pietra; e perchè di questa pietra ci serviamo per battere il fuoco, però

Fuoco della stropa dei Codrini al dio di Charone di Lampiasa  
[Plut. Mor. 255 A] 10 si getto per amore di Lucinda  
in Cetani.



*Selce* diventa sin. a *Pistia focaja*. Ma ha pure senso più largo, si perchè si estende ad ogni sorta di pietra ben dura, si perchè si adopera nel traslato, si perchè quando nel proprio io dico *Selce*, non sempre penso all'uso al quale può essa servire; e si finalmente perchè da *Selce* derivano *Selciare* e *Selciato*.

**FOCAJUOLO.** (Agr.) Fo-ca-juò-lo. [Add. m.] Aggiunto d'alcuna sorta di terreno. *Dav. Colt. 160.* In terre castagnine, focajuole, assolatie, che son sottili e calde, e gittan primaticcio.

**FOCALE.** \* (Arche.) Fo-ca-le. Sm. Specie di fazzoletto da collo di cui si servivano presso i Romani i cagionevoli di salute, e gli effeminati, come ce lo riferisce *Quintiliano*. Lat. focale. (Van)

**FOCARA.** (Ar. Mes.) Fo-ca-ra. Sf. Specie di braciare ad uso di tenere strutta la cera delle bacine. (A)

**FOCARA.** \* (Geog.) Monte presso la Cattolica, d'onde traggono venti pericolosi. *Dant. Inf. 28.* (N)

**FOCARONE.** Fo-ca-rò-ne. Sm. Focone, Gran fuoco. *Strascin. Rim. burl. Cap. Quartana. Berg. (Min) Rim. burl. 3. 33.* Eccoli là cadavero defunto, Sopra un sacco di semola arrostita Ad un gran focarone unto e bisunto. (B)

**FOCATTOLA.** Fo-càt-to-la. [Sf. V. poco usata. V. e di] Focacciola. Lat. placentula. Gr. *πλάκωντιον*. Cr. nella v. Chiocciolino.

**FOCCATA.** (Agr.) Foc-cà-ta. Sf. V. A. Il tralcio che nasce tra le due braccia della vite. Lat. *focaneus palmes*. *Pallad. Febb. 12.* Focata, cioè il tralcio ch'è nato tra le due braccia della vite. (V) *L'edizione di Verona 1810 a pag. 95 ha:* e la focata, cioè il tralcio ch'è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dee tagliare. (B)

**FOCE.** Fò-ce. [Sf.] Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci. Lat. fauces. Gr. *λάρυγξ*. *Pallad. cap. 4.* Guarda le condizioni di coloro che abitano la contrada, se le foci della gola sono delicate. *E Genn. 17.* Sana l'arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui che mangia, giudicano il sapore.

2 — Per simil. La bocca onde i fiumi sboccano in mare; e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio. Lat. fauces, ostia, ora. Gr. *στόμα*. *Bocc. nov. 16. 12.* Infino nella foce della Magra n'andarono. *Dant. Inf. 33. 81.* Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par. 13. 138.* E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *E 22. 153.* L'ajuola, che ci fa tanto feroci ec., Tutta m'apparve da' colli alle foci.

2 — [Onde Far foce, Metter foce=Sboccare; e non che de' fiumi dicesi anche delle strade e simili. V. Fare foce.] *G. V. 1. 3. 1.* Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damietta in Egitto. *Bern. Or. 2. 20. 10.* Indi passarono ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipro al giuoco apparecchiato.

3 — Ed applicato a significare l'ingresso d'un golfo. *Sig. Viagg. Mont. Sin. 2.* Avemmo grandissima fortuna di vento, e questo fu di rimpetto a una foce di mare stretto che si chiama il Carnaro. (N)

3 — Per simil. detto anche di Via. *Omel. S. Greg. 1. 64.* Questo ladrone con le mani sanguinose fu tratto dalla foce della via ed appiccato nel segno della croce. (Pr)

4 — Bocca o Apertura d'onde si possa entrare o uscire, [Varco, Passo.] Lat. ostium. Gr. *στόμα*. *Dant. Inf. 23. 129.* Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amenduo possiamo uscirne. *E Purg. 12. 37.* Oh quanto son diverse quelle foci Dall' infernali! *E Par. 1. 37.* Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo. » (Cioè, i punti od uscite del Sole dall'orizzonte.) (N)

5 — Origine, Sorgente. *Segner. Crist. instr. 2. 12. 4.* Questa è dunque la vera sorgente di tutte le nostre disgrazie, benchè la gente non vogli salire fino alle foci di questo torbido Nilo, che c' inonda con una piena di angosce. (N)

**FOCEA.** \* (Geog.) Fo-cè-a. Lat. Phocaea. Città dell'Asia minore nella Jonia, oggi Fochia. (G)

**FOCEI.** \* (Geog.) Fo-cè-i. Lat. Phocaei. Abitanti di Focea e suoi dintorni, fondatori di Marsiglia. (G)

**FOCENA.** \* (Zool.) Fo-cè-na. Sf. V. G. Lat. phocaena. (Da phocena balena.) Genere di animali mammiferi dell'ordine de' cetacei, che si distinguono dai delfini, perchè privi di becco, ed hanno il muso corto ed uniformemente piegato. È formato col notissimo animale detto da *Linneo* delphinus phocaena. (Aq) (N)

**FOCENICO.** \* (Chim.) Fo-cè-ni-co. Add. m. V. G. Lat. phocaenicum. (Da phocena balena.) Aggiunto di acido, risultante dalla reazione della potassa o della soda sulla focenina; combinato colle basi salificabili dà origine ai focenati. Quest'acido è detto anche Delfinico, e trovasi eziandio ne' frutti del *Viburnum opulus* Lini. (Aq)

**FOCENINA.** \* (Chim.) Fo-cè-ni-na. Sf. V. G. Lat. phocenina. (Da phoce foca o vitello marino.) Sostanza animale particolare, scoperta da *Chevreul* nel grasso del delphinus phocaena Lini, ed in quello degli animali dello stesso genere. (Aq) (N)

**FOCEO.** \* Fo-cè-o. N. pr. m. (Dal gr. phoce vitello marino.) — Uno de' capitani delle truppe di Cizico, ucciso da *Telamone*. (Mit)

**FOCESI.** \* (Geog.) Fo-cè-si. Abitanti della Focide. (G)

**FOCHERELLO.** Fo-che-rel-lo. [Sm. dim. di Fuoco.] Fuoco piccolo. Lat. modicus igniculus. *Apul. Gr. τριπίδιον. Fir. As. 46.* Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordo di quel maggiore e celeste Sole, come d'un padre suo.

Focherello diff. da Focolino, Fuochino, Fuocuccio. Sono voci affinisime tra loro. Ma Focherello pare più come un diminutivo vezzeggiativo che come un diminutivo semplice. Focolino è diminutivo semplice: è picciolo fuoco, fuoco tenue che può immaginarsi come vicino a spegnersi. Fuochino o Fuochetto è men bello ma più familiare;

e nella lingua parlata direbbesi forse anco di un fuoco di braciare o simile. *Fuocuccio* indica insufficienza piuttosto che semplice piccolezza. **FOCHERET.** \* Fo-che-rèt. N. pr. m. Lat. Phochereth. (Dall'ebri. pe bocca, e carath tagliare: Bocca tagliata.) (B)

**FOCHETTOLO.** Fo-chèt-to-lo. [Sm.] V. A. Focolare, Luogo dove arde il fuoco. Lat. focus, focolus. Gr. *ἑστία*. *Valer. Mass. 8.* Gellò 'l paladello suo, ch'ell' aveva ottimo, sopra 'l fochetto, e subitamente il fuoco diede fiamma.

**FOCIDE.** \* (Geog.) Fò-ci-de. Sf. Contrada della Grecia, tra la Beozia, la Locride e la Doride. (G)

**FOCILATA.** Fo-ci-là-ta. Sf. Sparo di focile. V. e di Ficilata. *Franc. Zanott. Lett. Berg. (Min) (N)*

**FOCILE.** (Ar. Mes.) Fo-ci-le. [Sm. V.] Fucile. Lat. igniarium. Gr. *πυρίδιον*. (Da fuoco.) *Dant. Inf. 14. 39.* Onde la rena s'accendea com' esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli facili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Buon. Fier. 3. 1. 18.* Se prevenendo col facil l'aurora, *E Salvin. Annot. ivi:* Col focile, coll'acciarino: cioè colla pietra focaja, battuta col focile accendendo l'esca per poi accendere il lume e studiare avanti giorno. (N)

2 — [E detto allegoricamente.] *Petr. son. 152.* E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc. 33.* E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e 'l focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira.

2 — (Anat.) Focile è l'osso della gamba e del braccio; ed evvi il maggiore e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici Tibia, ed il minore Fibula. Il focile maggiore del braccio è detto Ulna, e 'l minore Radius. [Voce poco usata.] *Volg. Ras. L'* altra estremità è nel gomito, nel quale è ruotola, somigliante allo strumento d'attignere acqua, nel quale la estremità del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello che è minore è chiamato Focile minore, e quello che è maggiore è chiamato Focile di sotto. E' altrove: E la sua estremità di sotto entra nella pisside maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si pretende dal ginocchio al calcagno.

**FOCILIDE.** \* Fo-ci-li-de. N. pr. m. Lat. Phocilides. (Dal gr. *phyciois* profondo, algoso, e *hals*, hulos mare.) — Filosofo e poeta greco, nato 540 anni prima di Cristo. (B) (Van)

**FOCILIERE.** \* (Milit.) Fo-ci-li-ere. Add. e sm. V. e di Fuciliere. (Van)

**FOCILLI.** \* (Geog.) Fo-ci-li. Montagne di Francia ne' dipartimenti dell'Alta Marna e de' Vosgi. (G)

**FOCINA.** \* Fo-ci-na. Sf. V. A. V. e di Fucina. *Salvin. Pros. tosc. 1. 7.* In questa focina, si può dire, s'affinano l'armi, e si puliscono. ec. (N)

**FOCINOLA.** Fo-ci-no-la. Sf. dim. di Focina. V. A. V. e di Focina. *Cavale. Pungil. 207.* E quasi uno strumento ed una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo. (V)

**FOCIO.** \* (Arche.) Fò-ci-o. Sm. Luogo della Focide ove si tenevano gli stati generali della Grecia. (Mit)

**FOCIONE.** \* Fo-ci-ò-ne. N. pr. m. Lat. Phocion. (In ar. *fakihon* val molle, teneramente educato: in gr. *phoce* è il vitello marino.) — Cittadino ateniese, discepolo di Platone, capitano, oratore e filosofo eccellente. (B) (Mit)

**FOCO.** Fò-co. [Sm. V. poet. Lo stesso che Fuoco. V.]

2 — Detto a persona ardentemente amata. Lat. meus ignis, lux mea. *Petr. son. 170.* Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua e duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. (N.S.)

3 — Occhi di foco = Infiammati, Infocati, che *Dante Inf. 14.* disse Occhi di bragia. *Bern. Or. 1. 15. 40.* Il Conte prega indarno e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

4 — Dire o Fare cose di foco, cioè di maraviglia, grandissime, [sommamente terribili.] *Bern. Or. 1. 6. 72.* E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere e crudel, cose di foco, Meglio è che tutti ci posiamo un poco. *E 2. 23. 20.* E Grandonio faceva cose di foco.

5 — Usato anche in prosa. *Cur. Apol. 123.* Fermiamci in quella del foco ec. questo foco è maschera qui del desiderio. *E appresso:* In un subito il foco et la fiamma ec. Passandola per la terza, questo foco ec. (N)

**FOCO.** \* N. pr. m. Lo stesso che Foca. V. — Figliuolo di *Enaco*, fratello di *Peleo* e *Telamone*. — Figlio di *Nettuno*, marito di *Antiope*. — Figlio di *Focione*. (B) (Mit)

2 — \* (Geog.) Isola del golfo di Bisfra, nella Guinea superiore. (G)

**FOCOLARE.** Fo-co-là-re. [Sm.] Luogo nelle case sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco. Lat. focus, focolus. Gr. *ἑστία*, *ἑστῖον*. (Questa voce è probabilmente formata da *Fuoco* del *Lare*, nome della deità domestica presso gli antichi Romani.) *Bocc. nov. 50. 6.* Da che diavol s'iam noi poi, da che noi s'iam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? *Cas. Gal. 26.* E se talora averai posto a scaldare pera d'intorno al focolare. (V)

2 — Per metaf. Casa o Famiglia, che anche si dice Fuochi. *G. V. 3. 3. 2.* Salvo danari 26 per focolare ciascun anno. *Cron. Strin. 15.* Che dove più largo parlamento fosse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare. (V)

3 — Per simil. Scaldavivande, [o forse ciò che oggi diciamo Fornello.] Lat. focoli. Gr. *ἑστία*. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sé, che portano i focolari del ferro seco.

4 — \* (Marin.) Luogo dove i guardacostieri accendono il fuoco per dar segnali. (Van)

5 — \* (Mit.) Dei focolari, in forza di add. dissero gli Antichi per Dei Lari. (A)

**FOCOLINO.** Fo-co-li-no. [Sm. dim. di Fuoco. V.] Focherello. *Lib. cur. mat. latt.* Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall'aria.

**FOCONCINO.** Fo-con-ci-no. Sm. dim. di Focone, nel sign. di Focolare. *Segn. Mann. Ag. 28.* Il nostro (fuoco) è sì scarso, che a par di quello (del Paradiso) è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d'un Mongibello. (V)

**FOCONE.** Fo-cò-ne. [Sm.] acor. di Fuoco. Fuoco grande. Lat. ingens ignis. Gr. *μῆγας πυρ*. *Lasc. Gelos. 4. 12.* Quel focone mi ha tutto riuoto.



2 — (Milit.) *Focone* è nelle armi da fuoco il luogo dove elleno son forate per dar loro fuoco. *Sagg. nat. esp.* 144. Di poi la chiudemmo dalla parte del focone ( serrato auch' egli da una perfettissima vite ) con una piastra spianata d'acciajo. *Serdon. Istor. lib. 13.* Mentre... coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso, e rotto l'impeto gli cavò l'occhio col quale pigliava la mira. (Br)

3 — (Marin.) *Nelle galee e simili, si dice il luogo dove si fa il fuoco.* FOCOSAMENTE, Fo-co-sa-mén-te. *Adv.* [ Con fuoco, ] Con ardore, Ardentemente; [ e per traslato, ] Veementemente, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. *Lat.* ardent, flagrant. *Gr.* περιπαύς. *Bocc. nov. 86. 3.* Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto ec., il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *E nov. 92. 2.* Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell' offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella ( vendetta ) discorrono. *Dev. Scism. 10.* Sapeva bene che Arrigo amava Anna focosamente.

FOCOSETTO, Fo-co-sét-to. [ *Add. m.* ] *dim.* di Focoso. *Lat.* subardens. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 209.* Quindi dal soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiato per avventura non osservato, *aethaliones*, come se noi dicessimo: le focosette, le accesole, le infiammatelle.

FOCOSTISSIMO, Fo-co-sis-si-mo. [ *Add. m.* ] *superl.* di Focoso. *Lat.* flagrantissimus, ardentissimus. *Gr.* περιφλεγματός. *Filoc. 5. 35.* Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO, Fo-có-so. *Add. m.* Di fuoco. *Infocato, Ardente.* *Lat.* ignitus, ardens. *Gr.* περιφλεγής. *Com. Inf. 26.* Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo. Eliseo il seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa e aguta.

2 — Che è di natura di foco. *Red. Cons.* Fluidi bianchi e rossi ec., pic-nissimi di minute particelle focose, sulfuree e salmastre. (A) *E nel Diz. di A. Pasta.* Fluidi fervidi e focosi, cioè a dire abbondanti di fuoco, cioè di particelle sulfuree, sommamente mobili ed attuose. (N)

3 — Per metaf. Pieno d'intenso desiderio, Veemente, D'animo caldo, [ e detto di passione amorosa, Libidinoso, Molto lascivo. ] *Lat.* avidus, cupidus, flagrans. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov. 82. 6.* E coll'altre, che si focose e si attente erano a dover far trovare in fallo Isabella ec., giunse all'uscio. *E canz. 7. 2.* Certo io non so, tanto è l' disio focoso Che io porto nel petto, ec. *E Lab. 127.* La loro lussuria è focosa e insaziabile. *Tac. Dav. Stor. 2. 288.* Vennesi dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia.

Focoso diff. da Infocato e da Ardente. Focoso nel proprio significa fornito o pieno di fuoco. E però meglio impiegato con le traslate nozioni di veemente, d'animo caldo ec. *Desio focoso, Lussuria focosa, Focosa battaglia.* Infocato vale ciò ch'è compreso o affetto dal fuoco: *Campo infocato, Vapore infocato* ec. Ardente è ciò che arde; e differisce dagli altri due grammaticalmente ed obbiettivamente. Grammaticalmente, perchè Focoso ed Infocato esprimono passione; Ardente all'opposto indica azione. Obbiettivamente, perchè Focoso ed Infocato si applicano a soggetti invasi dal fuoco, ed Ardente indica de' soggetti mossi ed agitati dal fuoco, in modo che esprime l'azione stessa del fuoco; come quando si dice nel proprio fuoco ardente, Raggi ardenti ec. Quindi è che elevato al metaf. assume per lo più le nozioni di Forza, d'Impeto, d'Impulso ec. *Ardenti desiri, Voci ardenti, Vecchi ardenti,* e simili.

FODERA, Fò-de-ra. [ *Sf.* ] *Soppanno, Fodero.* *Lat.* subsutum. (Dal ted. futter che vale il medesimo.) *Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlato, e sempre piangono. *Ant. Alam. son. 2.* Vidi Arno foderato Di panni scempi, rititi, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

2 — (Marin.) *Lavoro che si fa alle navi, e che si esegue in modi diversi. Il più antico consiste in una seconda investizione di assi di rovere o di abete, messe sopra la bordatura del vivo della chiglia sino sopra la linea d'acqua, per l'oggetto di guarentire la stessa bordatura dal morso delle bische e vermi di mare. Gli Inglesi si avvisarono da molti anni di foderare le loro navi con fogli di rame; uso poi divenuto generale.* (S)

3 — Involto di tela vecchia da vele o di filo o di cordone di go-mene vecchie che s'intreccia, e che serve per foderare le manovre. (Van)

Fodera diff. da Federa e da Soppanno. La Fodera è de' vestiti, e può essere di pelle, di drappo, di tela e simili. Federa si dice la sopracoperta di panno lino o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. La Fodera dunque è interna, la Federa esterna. Soppanno è la parte della Fodera che guarda il petto e la vita; può comprendere anco l'imbottito.

FODERAJO. (Ar. Mes.) Fo-de-rà-jo. *Add. e sm.* Colui che fa foderi e soppanni di pelliccia. Oggi Pellicciaio. *Lat.* pellic. (A)

FODERARE, Fo-de-rà-re. [ *Att.* ] Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, o simili. *Lat.* subuere. *Gr.* υποβάπτειν. *Cr. 9. 80. 5.* Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

2 — Per metaf. [Corredare o Servir d'empitura o simili, ma non s'userebbe fuorchè scherzosamente.] *Bellico. son. 218.* Io vi mando un sonnetto Burchiellresco, Che dall' nimma alquanto è foderato. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Quel che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle, ec.

3 — [ *N. pass.* ] *Franc. Sacch. nov. 107.* L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare. (Qui per empirsi, o simile.)

4 — (Pitt.) Applicare sopra una nuova tela quella di un quadro lacerato o scolorato per vecchiezza. (Mil)

5 — (Marin.) Rivestire l'opera viva della nave di tavole, di fogli di rame, o di qualche altra materia, per impedire che le tavole della bordatura non siano corrose da' vermi di mare. *V. Fodera.* (S)

2 — Guarnire una manovra, qualunque ella siasi, di tele o di piccole corde per conservarla. (Van)

FODERATO, Fo-de-rà-to. *Add. m.* da Foderare. Soppannato. *Lat.* subsut. *Loc. III.*

tus. *Bocc. Test. 2.* Ed uno palietto piccolo di drappo foderato di zendado giallo. *Lab. 182.* Estimano ec. che ne' vestimenti foderati di vajo ec. consista la cavalleria. *E 253.* Col mantello foderato covare il fuoco, sulle calcagna sedendosi. *Arrigh. 60.* L'aspro mantello, foderato di pelle grigia, è molto caro appo degli frigidì Goti.

2 — Egli è foderato di tramontana: dicesi in burla di Chi è vestito leggermente in tempo di freddo. *Serd. Prov. (A)*

3 — (Marin.) Nave foderata di rame: Quella nave la cui opera viva è fasciata di rame a fin di preservarla. (A)

FODERATORE, Fo-de-rà-tò-re. *Verb. m.* di Foderare. Che foderà. *Facc. (O)*

2 — [ *In forza di sm.* ] Colui che guida per li fiumi i foderi, cioè legnami e travi collegate insieme.

FODERATRICE, Fo-de-rà-tri-ce. *Verb. f.* di Foderare. *V. di reg. (O)*

FODERATURA, Fo-de-rà-tù-ra. [ *Sf.* ] *Manifattura del foderare.* *Quad. Cont.* Disse che ne dava soldi 14 a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea.

FODERETTA, Fo-de-rét-fa. [ *Sf.* ] *dim.* di Fodera. *Car. lett. 2. 95.* Ve ne avvederete fra pochi di, che arà finito un altro par di foderette.

FODERO, Fò-de-ro. [ *Sm. Primo* ] soppanno. [ *In questo sign. dicesi anche Fodera.* ] —, Fodro, sin. *Lat.* subsutum. *Cr. 9. 75. 1.* Delle loro pelli co' pelli si fanno le pelliccie e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass. 42.* Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace.

2 — Così chiamavano le donne una certa veste sottana di pelliccia. *Lat. rhen. Gr. διφθέρα.* *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2. d'oro a Ricco pellicciaio per un fodero. *Salv. Spin. 5. 11.* Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla quale voglion far foderi e gammurini; e mille amorevolezze. *Alleg. 114.* Malvolentier m'arredo a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero o'l guarnello.

3 — Guaina, [ cioè Strumento di cuajo, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della bajonetta, ec. ] *Lat.* vagina. *Gr.* κοιλίος. (Dal ted. futteral che vale il medesimo.) *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant. 19. 4.* Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. stanz. 1. 35.* Ma poichè n'van del braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada.

4 — Legnami o Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda. *Lat. ratis.* *Gr.* σχεδία. (Dal sass. fald, in ingl. fold un doppio, una complicazione, una parte aggiunta ad un'altra.) *Sallust. Jug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose che in isvariate guerre, in acqua od in terra, ad uomo fa bisognante. *G. V. 11. 91. 4.* La gabella de' foderi di legnami vien per Arno fiorini 50 d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navili con molti foderi, che sono trivate di legnami congiunti insieme.

5 — Vettovaglia, [ ma più propriamente quella che serviva pe' cavalli dell' Imperatore, siccome si costumava ne' bassi tempi. ] *V. A.* [ *Lat.* commeatu, annona. *Gr.* τὰ σιτία. ] (Dal sass. fodre, onde l'ingl. fodder foraggio. Indi il lat. barb. fodrum vettovaglia da nutrire i cavalli.) *Liv. M.* L'altro Consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocchè egli mandò alquante coorti per lo fodero senza avantiguardia. *Sen. Pist.* Imperciocchè l'uomo puote a lei (cioè, alla filosofia) pervenire, senza portare seco neuno fodero.

6 — Sorta di tributo in grano. *Stor. Pist. (A)*

7 — Prov. Mettere il fodero in bucato o simili = Far cosa da pazzi, Impazzare. *Lat.* desipere. *Gr.* παραφρονειν. *Lib. son. 145.* E chi cred' altro, ha l' fodero in bucato.

Fodero diff. da Guaina e da Astuccio. Il Fodero è la custodia della spada e d'altre armi da taglio; ed ha pure altri ben diversi significati. Guaina dice lo stesso, ma è meno comune nella lingua parlata, e si appropria meglio alle Forbici o Arnesi simili. Si dice pure Vagina, ma questa è più poetica; e nel linguaggio medico ha un senso suo proprio. Guaine chiama il Redi quelle ove tiene quasi riposti i suoi denti la vipera. E Guaine diconsi ancora gl' involucri esterni di alcuni vegetali. L'Astuccio è quello de' ferri chirurgici, delle posate, delle gioie, degli occhiali ec.

FODERUOLO, (Zool.) Fo-de-ruò-lo. *Sm.* Verme liscio senza tentoni, con due aperture di cui una è alla sommità, l'altra è situata più bassa. Il corpo si assomiglia ad un fodero. (Van)

FODRO, Fò-dro. [ *Sm.* ] *sinc.* di Fodero. *V. M. Aldobr. P. N. 60.* Nel verno si dee l'uomo vestire di lana bene ispessa e velluta, e con buoni fodri di volpe ec., o di gatto, o di coniglio.

2 — Guaina. [ *V. Fodero, §. 3.* ] *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E messo mano In sul pugnale, stringendo i denti, a pena Del foder il trasse e dentrovi ingrossato.

FOE. (Mit. Chin.) Lo stesso che Fo. *V. (Mit)*

FOENA, (Zool.) Fo-è-na. *Sf.* Specie d'insetto imenottero, con antenne filiformi. (Van)

FOGA, Fò-ga. [ *Sf.* ] Impeto, Furia, [ Andamento o Operamento sollecito, frettoloso, senza riposo. ] *Lat.* impetus. *Gr.* ὄρεξις. (Dal franc. fougue, che viene dal lat. fuga.) *But. Pur. 12. 2.* Foga è andamento senza fattersi, e operamento senza framezzare riposo. *Bocc. nov. 17. 8.* Fu tanta e si grande la foga di quella (nave), che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V. 11. 1. 9.* Tutta l'acqua che era nella città ricorse con gran foga all'Arno. *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette. *Dant. Purg. 5. 18.* Che sempre l'uomo in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sé dilunga il segno, Perchè fa foga l'un dell'altro insolla. *Amet. 101.* La saetta, dal mio arco mossa, tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. disc. 3. 45.* Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

2 — [ Tirata o Lunga continuazione di spazio o di cammino. ] *Dant. 12. 103.* Si rompe del montar l'ardita foga. *E Par. 12. 150.* Dietro alle quali per la lunga foga Lo Sol talvolta ad ogni uom si nasconde.

3 — (Marin.) Gittar foga = Prender l'abbrivo. *Modo ant. Pute. Driad.* Avendo il legno preso a gittar foga, Coll' una banda assia, e l'altra voga. (A)

Foga diff. da Furia, Impeto, Veemenza; e Violenza. Impeto o Empito è proprio del corso, specialmente continuo, e più o men pro-



lungato. *Impeto* è più generale, ed ha più traslati. Si dirà *L'impeto della guerra*, *L'impeto dell'affetto*, *L'impeto della eloquenza*, *Impeto d'ira* ec. La *Foga* è l'effetto dell'Impeto, ed esprime un movimento più veloce. Si dirà meglio, *L'impeto degli affetti* e la *Foga delle passioni*, poichè queste esser sogliono di movimento più rapido. *Furia*, esprime un moto più precipitoso, ma meno forte d'Impeto. La *Furia* è più scomposta dell'Impeto, ed è sempre un difetto. La *Veemenza* consiste nella energia e nella costante rapidità de' movimenti. La *Violenza* nell'eccesso, nell'abuso, negli effetti della forza. Nel traslato diremo *Veemenza del dire*, *Violenza del carattere*.

**FOGARE**, Fo-gà-re. *N. ass.* Volare colla maggiore velocità. *Salvin. Pros.* Tosc. Dal latino *fuga* abbiamo fatto noi la voce nostrale *vega*, e il fогare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo. *Salv. Arat. pr.* E ancora graciando (*i corvi*) in basso doppio Tuon, lungamente fogan stridendo, scuotendo le folte ali. (A) *Salvin. Odiss. 513.* Fogava stretto, qual volante aguglia. (Pc)

**FOGGARA**, \* (Geog.) Fog-gà-ra. *Sf.* Provincia dell'Abissinia nel Regno di Hamara. (G)

**FOGGETTA**, Fog-gét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Foggia.

2 — *Berritta. (V. A.)* Lat. pilcolum. Gr. πιλιδιον. Franc. Sacch. nov. 9. Aveva una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba lucida, ed era trogio, ovver batho.

**FOGGETTINA**, \* Fog-get-ti-nà. *Sf. dim.* di Foggetta. *V. di reg.* Lo stesso che Foggettino. *V. (A)*

**FOGGETTINO**, Fog-get-ti-no. [*Sm.*] *dim.* di Foggetta. (*V. A.*) *Berrettino.* —, Foggettina, *sin. Burch. 2. 86.* Con quel suo foggettin, che m'è sì a noia, Pare un procurator di monasterii.

**FOGGIA**, Fòg-gia. [*Sf.*] *Guisa, Modo, Maniera.* (*V. Fatta.*) Lat. modus, ratio. Gr. τρόπος. (Dal lat. *effigia* che trovasi in Plauto per *effigies* sembianza; e però, secondo la radice, *foggia* è la sembianza, sotto cui la cosa si mostra, per lo modo, ond'è fatta: e *foggiare* è lo stesso che *effigiare*, cioè dar la sembianza, la forma esteriore ad una cosa.) *Petr. son. 40.* Perché fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf. 11. 75.* E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E 14. 14.* Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei che fu da' piè di Caton già soppressa. *Fir. Luc. 3. 2.* E intender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia. *E appresso:* Perché mi piantastù in chiesa a quella foggia?

3 — *Usanza di vestire*, [*Invenzione nuova di vestimenti, Moda.*] Lat. mos, ritus. Gr. ἔθος. *It. 4. 4.* Trovando ne' vestimenti strane e disusate fogge. *Lab. 120.* Primieramente alle fogge nuove e alle leggiadrie non usate ec. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge e atti assai l'veggo ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism. 11.* Il resto del corpo proporzionato e bello, bocca graziosissima; nel ciangiare, sonare, danzare, ogni di fogge e gale mutare, esempio e maraviglia era; ec. » *Tass. Am. 1. 2.* E pennacchi e divise e fogge nove. (N)

4 — *E per metaf. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce. (V)

5 — *Fazione, [Proporzione.] Cron. Vell.* Fu un fresco uomo e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia.

6 — *Parte del cappuccio solito portarsi anticamente. (V. A. foggia, §. 2.) Varch. Stor. 9. 265.* Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio ec., la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il beccetto ec. *Franc. Sacch. nov. 9.* O volete che io cachi in codesta vostra foggia, o volete cacare voi. *Burch. 1. 57.* Portan sì gran collari a' lor mantegli, che a' cappucci non bisogna foggia. *E 1. 72.* Molti ne furon scritti Di giudici e pedanti si scorretti, C' hanno maggior la foggia, che i beccetti.

7 — *E per simil. Bicchiera a foggia = Bicchiera stretto e lungo a figura di quella parte del cappuccio che gli antichi chiamavano Foggia. V. A. foggia, §. 3. (Pr)*

8 — *A foggia, posto avverb. = A maniera, In guisa. V. A. foggia, §. 1. (N)*

**FOGGIA**, \* (Geog.) Città del Regno di Napoli, cap. della Capitanata. (G)

**FOGGIARE**, Fog-già-re. [*Att.*] *Formare, Dar foggia.* Lat. fingere, efformare. Gr. πλατύνειν, σχηματίζειν. *G. V. 11. 2. 8.* E l' corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggia diverse spezie di cose. » (*Qui vale Fabbricare, franc. Forger.*) (N)

**FOGGIATO**, Fog-già-to. *Add. m. da Foggiare. Formato.* » *Tagl. Lett.* Gli organi della loro voce sono stati dalla natura foggati in tal guisa che ec. (A)

2 — Ben grande, Massiccio, Ben fatto. *Dav. Oraz. Gen. delib. 148.* Abbia di sopra una campanellotta soda, atticiata e dorica, che s'appicchi ad un foggato arpione.

**FOGLIA** (Bot.) Fò-glia. [*Sf.*] *Quella espansione delle piante membranosa che loro serve per attrarre dall'atmosfera una parte delle sostanze nutritive e tramandarne altre superflue. Quella delle palme e delle felci si chiama Fronda. Quella che nasce accanto al fiore si chiama Floreale, la quale se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre, prende il nome di Brattea. Quella che nasce alla base de' picciuoli si dice Stipula. La foglia della vite si chiama Pampino, e quella del fiore Petalo. I botanici danno diversi aggiunti alle foglie, come alterne, bifide, amplessicauli, integerrime, compresse, lisce, sessili, sugulate ec. V. tutte queste voci. La foglia è gentile, ruvida, larga, lunga, piccola, sottile, minuta, leggiadra, rotonda ec. Diconsi Foglie fresche, secche, verdi, novelle, aride, cadute, spesse, folte ec. (V. Fronda.) Lat. folium. Gr. φύλλον. *Cr. 2. 6. 1.* Dico che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestrità; ma la finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf. 3. 112.* Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov. 35. 8.* E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov. 37. 7.* Al gran cesto della salvia rivoltò, di quella colse una foglia. *Petr. son. 226.* Che quando nasce e muore fiore, erba e foglia ec., Piango ad ognor. *E canz. 4. 2.* Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Ort. 3. 7. 23.* Quella pianta che sempre è fresca e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp. 78.* Cadendo a gocciolate sopra alcune foglie di cavolo.*

2 — [*Il petalo del fiore.*] *Dant. Par. 32. 15.* Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp. 238.* Si pigliano foglie di bocciuoli secchi di rose. *E 239.* Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

3 — *Senz' altro aggiunto* [, secondo la persona che parla o la cosa di cui si parla, può significare la Foglia del tabacco, quella di che s'empie il saccone, ovvero la] foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta. » *Mann. lez. ling. tosc. 1. 73.* Indeclinabili ancora sono ec. foglia, per quella di cui si nudriscono i bachi da seta; erba ec. (N)

4 — \* *Avere più di una cosa che non ha foglie maggio, dicesi per dinotare gran quantità di essa cosa. Checc. Dot. 1. 1.* Che dichin d'essere (*amici*), n' ho io più che maggio foglie. *E 2. 4.* Ne hanno sempre le donne quella dovizia che ha maggio delle foglie. (N)

5 — [*Per metaf. del 1.º significato.*] *Benib. Asol. 2.* E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti; non curiamo, ponendole Pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio che i frutti dolcissimi della virtù.

6 — [*Cose superficiali.*] *Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole. (*Cioè: non attenda alla superficie delle parole.*)

7 — *A foglia a foglia, posto avverb. = A parte a parte. Fir. As. 143.* Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse.

8 — \* *In modo proverb. Rendere frasche per foglie = Render la pariglia. V. Focaccia, §. 2. (N)*

9 — (*B. A.*) Foglie. *Adornamenti o sieno di pittura o di scultura, fatti a guisa di foglie, per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura. Baldin. (B)*

10 — (*Ar. Mes.*) Foglia si dice anche d'oro, d'ariento e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza. Lat. bractea, lamnula. Gr. πτεράκιον. *Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon. 107.* L'oro e l'ariento ec. in filo, e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

11 — *Per simil. Mistura di diversi metalli, quasi come un orpello che si mette nel castone per fondo alle giuje; e fassi di varii colori. Fir. Dial. bell. donn. 391.* Ed aveva seco quel chiaro diamante; che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di S. Francesco. (*Qui alleg.*)

12 — [*Quella sottil fildu di stagno amalgamato col mercurio, la quale si pone dietro agli specchi di vetro, perchè rendano gli oggetti che si rappresentano loro. Sagg. nat. esp. 82.* Per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale, avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

13 — \* *T. de' carrozzai.* Foglie della molla, diconsi le diverse lamine onde son composte le molle delle carrozze. (A)

14 — *T. de' torniai.* Strumento da tornire, conformato a guisa d'una fogliolina. (A)

**FOGLIA**, \* (Geog.) Lat. Pisaurus. Fiume d'Italia che nasce negli Appennini e si getta nell'Adriatico, attraversando la delegazione di Urbino e Pesaro. (G)

**FOGLIACCIA**, Fo-glià-cia. [*Sf.*] *pegg. di Foglia.* *Soder. Coll. 50.* La scollatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' banchi della seta, la polvere della lana battuta ec., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte.

**FOGLIACCIO**, Fo-glià-cio. [*Sm.*] *pegg. di Foglio.* [*Scritto o Stampato detto così per dispregio.*] Lat. vetus vel detritum folium. Gr. παλαιά ἢ διατριβόμενον φύλλον. *Pros. Fior. 6. 177.* Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

2 — \* *Fogliacci diconsi quelli che non son buoni che per involgere cacao, salame e simili. Del Pap. Andar per fogliacci al pizzicagnolo. (A)*

**FOGLIACEO**, Fo-glià-cc-o. *Add. m. Appartenente a foglia o Che si sfoglia.* —, *Fogliaceo, sin. Vallism. Sagg. Ist. nat., Claric. Ist. piant. Berg. (Min)*

**FOGLIAME**, Fo-glià-me. [*Sm.*] *Quantità di foglie.*

2 — *Per simil.* Lavoro a foglie [*in pittura, scultura, oreficeria e simili; cioè Ammasso o Riunione di foglie; talvolta Ornamento composto di sole foglie.*] *Fir. rim. 43.* Mira quel bel fogliame, ch'uno accanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip. 353.* Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett. 1. 147.* Specialmente se con catene d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno. » *Sig. Viagg. Mont. Sin. 59.* Ne' detti bacini e mescirobe vi si fanno figure e fogliame e altri lavori s'atti in ariente ch'è una bellissima cosa a vedere. (N)

**FOGLIAMETTO**, Fo-glià-mét-to. [*Sm.*] *dim.* di Fogliame nel signif. del §. 2. *Beniv. Cell. Oref. 13.* Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata.

**FOGLIANTI**, \* (St. Eccl.) Fo-gliàn-ti. *Religiosi che vivono sotto la stretta osservanza della regola di S. Bernardo. E una riforma dell'ordine de' Cisterciensi, fatta in Feuillans, presso Tolosa, dal B. Giovanni della Barriera nella badia di cui era abate commendatario, nel 1577. I Foglianti in Italia son chiamati Riformati di S. Bernardo. (Ber)*

**FOGLIANTINE**, \* (St. Eccl.) Fo-gliàn-ti-ne. *Religiose che seguono la stessa*



- riforma de' Foglianti. Queste non hanno mai rallentato l'austerità della loro regola, come i Foglianti. (Ber)
- FOGLIARE, Fo-glià-re. [N. ass.] V. A. Produrre foglie. Lat. frondescere. Gr. φύλλοποιον. Guitt. lett. 25. Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bonità, disfogliare e sfiorire e laidare malvagità fae.
- FOGLIATO, Fo-glià-to. Add. [m. da Fogliare.] Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto. (V. Fronzuto.) Lat. foliosus, frondosus. Gr. φυλλώδης. Liv. M. Li servi, che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliati. » Pr. Giord. 2. 2. Vedete la cipolla com'ella è fogliata di molti bacchi (bucce) l' uovo sopra l' altro. (V)
- 2 — Ridotto in foglia, A similitudine di foglia. Franc. Sacch. Op. div. 141. E nota che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. Ar. Vetr. Ner. 2. 44. Solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondature dell'argento in foglia.
- 3 — (Bot.) Agg. di Fusto: Quello su cui nascono foglie. (A)
- FOGLIATURA, Fo-glià-tu-ra. Sf. Maniera di rappresentare i fogliami. (A)
- FOGLIETTA, Fo-glièt-ta. [Sf.] dim. di Foglia. Dant. Purg. 8. 28. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. Rim. Ant. Inc. 131. Io posso dire ch'ella adorna l'erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori e con foglietta verde.
- 2 — \* Guscio dove sta il seme della pianta, altrimenti Follicolo. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)
- 3 — Sorta di misura di liquidi. (V. Fiasco.) Lat. hemyna, cotyla. Gr. κέρυον. Car. lett. 23. Non so che abbia altro vino, che quello che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.
- 4 — (Ar. Mes.) T. de' manifestatori di tabacco. Uno de' generi di tabacco, di cui vi sono varie qualità, come il Puro fine, ossia Cruschetta; Foglietta comune, alla cappuccina, alla nobile, alla veneziana. V'è anche il Caradì foglietta. (A)
- FOGLIETTANTE, Fo-glièt-tàn-te. Add. e sm. T. di disprezzo, come Fogliettista. Gazzettiere. Fug. Com. 2. 1. 2. Dice vero questo fogliettante. (A)
- FOGLIETTINA, Fo-glièt-ti-na. Sf. dim. di Foglietta. Fogliolina. Mattioli. (A)
- FOGLIETTINO, Fo-glièt-ti-no. Sm. dim. di Foglietto. Fug. Cicisb. 2. 8. Berg. (Min)
- FOGLIETTISTA, Fo-glièt-ti-sta. Add. e sm. Lo stesso che Fogliettante. V. Algar. (A)
- FOGLIETTO, Fo-glièt-to. [Sm.] dim. di Foglio. Lat. chartula, pagella. Gr. σελίδιον. Viv. Lett. in Magal. Lett. fam. 144. (Firenze 1769.) È un mese in circa ch'io vidi in fronte del libro ec. Quanto s'è compiaciuta V. S. d'inviammi trascritto per mezzo ec., dal quale ricevei il foglietto il giovedì della settimana passata. (Min)
- 2 — Foglio o Lettera ove siano scritte nuove o avvisi. [Gazzetta.] Lat. rerum publicarum epheimerides. Ver. Sam. 8. 55. Ne possono ammazzar quanti a lor piace, E al mondo in questa foggia immortalarsi, E ne' foglietti farsi nominare. (Min)
- 3 — [Per simil. Foglietto segreto = Foglio satirico e manoscritto col quale d'ordinario s'infamano le persone.] Segn. Prod. 18. 1. Il gran talento che ha l'uomo di condannare la malvagità d'l suo prossimo, tutto si sfoga o nei foglietti segreti, o nelle conversazioni domestiche.
- 4 — \* (Mus.) Nome che si suol dare alla parte del primo violino, capo d'orchestra, ripetitore de' balli, la quale contiene tutti i passi obbligati dell'orchestra, e per tal modo forma una specie di partituro. (L)
- FOGLIFERO. (Agr.) Fo-gli-fu-ro. Add. m. Aggiunto della gomma che produce dove u'omo. La gomma, da cui nascer dee un fiore, si chiama Fiorifera. (G)
- FOGLIO, Fo-gli-o. [Sm.] Propriamente Carta da scrivere o stampare; [e parlando di libri e simili, vale Una parte del foglio di carta che contiene due pagine, ovvero L'intero foglio in cui si stampa, piegato poi in quarto, in otto, in dodici ec.] Lat. charta, papyrus. Gr. σελίς. G. V. 6. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili. Red. lett. 1. 61. Qui annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi toscani ec. della mia povera libreria. E 333. Voglio credere ch'ella sia per far ritirare il loro foglio, per poterle francamente emendare. E 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (libri) al Mutini stampatore, e che gli legli in cartapeccora, coi fogli ritondati e spruzzati.
- 2 — \* Foglio di per sé = Foglio separatamente stampato, Un sol foglio. Min. lez. ling. tosc. 1. 164. Dover riuscire crederei cosa rara, e peregrina, quantunque venisse allora in un foglio di per sé stampato. (N)
- 3 — Per simil. Vit. Plut. Si trovò in una città di Licia un libro che avea li fogli di rame.
- 4 — \* Nel signif. di Foglietto, §. 2. Grz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 15. 169.) Ho molti libri: vorrei che ciò fosse saputo dal pubblico: si può o non si può mettergli ne' vostri fogli? (N)
- 5 — In foglio, si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio o di un foglio ripiegato. Red. lett. 1. 46. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapeccora nella libreria di S. Lorenzo. E 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.
- 6 — A foglio a foglio, posto averb. = Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente. [V. A foglio a foglio.]
- 7 — Fig. Dare, Mandare e simili a uno il foglio bianco; che anche dicesi Dar carta bianca = Rimettersi liberamente in lui. V. Carta, §. 25. 2. [e Bianco add. §. 11.] Lat. se rejicere in aliquem, se libere tradere. Cron. Morell. Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini, col foglio bianco. Tac. Dav. Stor. 2. 293. Facendogli da Rubrio Gallo offrir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. Cecch. Donz. 2. 4. Io vi do 'l foglio bianco, e la commission libera.
- 8 — \* Spiegare o Aprir il foglio = Dichiarare o Spiegare una cosa. Ar. Fur. 31. 16. Ma poi che non comprendi ciò ch'io voglio, Ti spiegherò più chiaramente il foglio. E Cinq. Cant. 5. 54. Ma per aprirti chiaramente il foglio, Si che l'istoria mia si veggia bene, Tu dei saper ec. (Br)
- 9 — (Pitt.) Fogli tinti e colorati: Alcune carte che tingono i pittori, e le persone studiose dell'arte del disegno, di varie maniere di colori, cioè o bigi, o verdi, o paonazzi, o rossigni, o d'altra fatta che loro meglio torni, per potere sopra di esse fare i loro disegni, lumeggiati con biacca o con oro o con altro chiaro colore, acciocchè per mezzo dell'oscurità del campo e chiarezza de' lumi appaiscano di maggior rilievo. Baldin. (B)
- FOGLIOLINA, Fo-glio-li-na. [Sf.] dim. di Foglia. Lat. foliolum. Gr. φύλλον. Pallad. Marz. 15. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita. » Bart. Simb. 3. 13. Ella (l'erba sensitiva) è una piccola pianterella, e come lei gentili sono i suoi ramicelli, gentilissime le sue foglioline. (Br)
- FOGLIOLINO, \* Fo-glio-li-no. Sm. dim. di Foglio. Bern. Rim. burl. 3. son. 63. Ah che quel fogliolin così piegato Fu la dolce fattura e la malia, Onde l'altezza vostra m'ha incantato. (B)
- FOGLIONE, \* Fo-gli-o-na. Sf. accr. di Foglia. Lasc. Nan. 1. 58. Certe foglione verdace di fico Inalbera Pergaglia per insegna. (Br)
- FOGLIONE, Fo-gli-o-ne. [Sm.] accr. di Foglia. Pros. Fior. 6. 142. Solo in pampani andandone e in gran foglioni, con ramuscelli picciniti picciniti. Foglioso. (Bot.) Fo-gli-o-so. Add. m. Fogliuto; [ma detto di Campo o simile vale Pieno di erbe selvatiche.] Lat. foliosus. Gr. φυλλώδης. Dant. Conv. 75. A volere omai così foglioso campo sarchiare. (Altre edizioni hanno trafoglioso.)
- 2 — (Min.) Quel metallo, o simile, che è composto di foglie o laminette, onde agevolmente si sfalda. (A)
- FOGLIUCCIA, Fo-gliù-cia. [Sf.] dim. di Foglia. Piccola foglia. [Detta anche Foglietta, Fogliuzza, Fogliolina.] Red. Oss. an. 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.
- FOGLIUTO, Fo-gliù-to. Add. [m. Pieno di foglie.] Fogliato. (V. Fronzuto.) Ovid. Pist. Adone amò Citerea, e sovente si diletta vano insieme sopra le verdi erbe e sotto li fogliuti alberi del bosco. Cr. 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile e fogliuto, odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. » Bocc. Am. Vis. 22. Ove con le man proprie ella segava Le fresche erbette nel fogliuto prato. (Br)
- 2 — [Ridotto in foglie o a similitudine di foglie.] Virg. Eneid. 45. Così era fatta la qualade dell'auro fogliuto.
- FOGLIUZZA, Fo-gliù-za. Sf. dim. di Foglia. V. di reg. Lo stesso che Fogliuccia. V. (A)
- FOGLIUZZO, Fo-gliù-zo. Sm. dim. di Foglio. Doni, I marmi. Berg. (Min)
- FOGNA, Fò-gna. [Sf.] Condotta sotterranea per ricevere e sgorgare acqua e immondizia. [Chiavica. V. Labrina.] Lat. cloaca, lacuna. Gr. ἀπόρροια. (Dall'ar. effigium alveo, canale, fossa. In ted. führung val anche canale, condotto.) G. V. 1. 38. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora con cavata fogna veniva. E 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna; che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno. » Vit. S. Gio. Guall. 303. Venne al fiume d'Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò vivo. (V) Fortig. Ricciard. 131. Qui senton cosa, che alle lor bisogna Molto confissi, da certa persona Chenarrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conte sull'ora di nona. (B)
- 2 — Per simil. si dice dagli agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi. Dav. Colt. 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. E 176. Ogni piantagione de' frutti vuole ec. gran fogne, con sassi grossi in fondo, perchè l'acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v'entri.
- 3 — T. de' giardinieri. Il coccio e foro de' vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido. (A)
- 4 — T. de' finanziari. Registro de' debiti infogniti. (A)
- FOGNAIUOLO. (Ar. Mes.) Fo-gna-iu-lo. Add. e sm. V. dell'uso. Colui che ha cura delle fogne, e le costruisce. V. Fognare. (A)
- FOGNAMENTO, \* Fo-gna-mén-to. Sm. ast. di Fognare. Mann. Ist. Dec. c. 9. par. 1. Per lo fognamento facilissimo di un X, non poteva esser vivo messer Cino. (Qui nel sign. di Fognare, §. 3.) (N)
- FOGNARE, Fo-gnà-re. [Att.] Far fogne e smaltir d'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni. Lat. derivare aquas. Soder. Colt. 15. Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. Dav. Colt. 152. Fognare d'un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. E 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corna allo insù.
- 2 — Dicesi Fognare le misure ec. quando, vendendo castagne, noci o simili, il venditore con arte lascia del voto nell'a misura. Malin. 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna. Buon. Fier. 4. 4. 20. E di quel che fognava le ballotte. » E Salvini. Annot. ivi: Cioè, il bruciatojo, che nell'empire di bruciate il quartuccio, o altra misura, faceva ciò con tanta destrezza e maniera, che le stesse bruciate non bene stivandosi, occupavano più spazio di luogo, e per tanto ve n'entrava minor quantità: e questo si dice fognare, quasi un fare delle fogne, siccome son quelle che si fanno di sassi, radamente ammassati, nelle fosse delle viti o d'altri alberi per gli scoli dell'acque. (N)
- 3 — Per simil. si dice delle lettere e delle parole che nel favellare o nello scrivere si lasciano. Frodare, Eludere. Salvini. Buon. Fier. Nello stesso modo va fognata la E nel verbo lasceresti. E Pros. Tose. Talora prezioso di tre, e non prezioso, sciolto, di quattro sillabe; e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene. (A) (N)
- FOGNATISSIMO, Fò-gna-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fognato. [V. A.] Dav. Colt. 185. Legato e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima e fognatissima.
- FOGNATO, Fo-gnà-to. Add. m. da Fognare. [V. A.] Che ha fogna. Buon. Fier. 4. 5. 27. Manchiti sotto i piedi ognor la via, O fabbrica, o fognata. Soder. Colt. 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidotti, con i suoi scolatoi ben fognati.
- 2 — Fig. [Detto di Persona:] Doppio, Simulato, Simile a colui che fo-



gua le misure.] *Varch. Stor. 12. 439.* Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio e da non fidarsene.

**FOGNATURA**, Fo-gna-tù-ra. *Sf.* Il fognar le lettere pronunziando. *Salvin. Buon. Tanc.* Nello stesso modo va fognato la E nel verbo *lasceresti*, che è nello stesso verso . . . ; altrimenti, se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. (A)

**FOGNO**, Fò-gno. *Add. m.* Non riscuotibile, Rancido, Inesigibile. (Dal lat. *fungosus* leggiero come un fungo; e vuol dir cosa vacua, di niun peso, di niun effetto.) *Varch. Stor. 6. 141.* Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fognone fossero, cioè vane e non riscuotibili, quella somma e quantità d'accatto che gli pareva. (A) (La Cr. porta malamente questo luogo come metaf. di Fogna, d'onde il tolse l'Alberti.) (N)

**FOGNONE**, Fo-gnó-ne. *Sm. accr.* di Fogna. Fogna grande. *Baldin. Dec.* Dare sfogo a quell'acque mediante con fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere. (A)

**FOGO**. \* (Geog.) Fò-go. Una delle isole del Capo Verde. — Isola del canale di Mozambico. (G)

**FOISMO**. \* (Mit. Chin.) Fo-i-smo. *Sm.* Dottrina di Fo, la più corrotta, sebbene la più accreditata delle religioni della China. (Mit)

**FOITALIOTE**. \* (Mit.) Fo-i-ta-li-ò-te. Soprannome di Bacco. (Dal gr. *phoitas* vagamento, insania, furore, ed *aletes* errante.) (Mit)

**FOJA**, Fò-ja. [*Sf.*] Libidine, Incitamento a lussuria. —, Foia, *sin. Lat.* libido, tentigo, prurigo. *Gr.* *πυρρός*. (Dal ted. *feuer* che si pronunzia quasi *fuier*, fuoco, ardore. Nella stessa lingua *eifer* val passione, desiderio, premura, ardore, fervore.) *Lib. Son. 136.* Io seggo a mensa qua con certe dame, Che farebbon fuggir la foja al Rosso. *Bern. rim. 32.* Prima mi lascerò cascar di foja, Che io acconsenta che si dica mai Ch'una puttana sia cagion ch'io moia. *E Orl. 3. g. 35.* E sopra l'erba assise in questa foja, L'una dell'altra par che se ne muoja. *Alleg. 92.* Dite liberamente che e' si muoja O di fame, o di collera, o di foja. *Ant. Alam. son. 17.* Rispose: se vuol morir, muoja; Che chi non ha danar, non abbia foja.

2 — \* *Per estens.* Smania, Desiderio smodato. *Ros. Sat. 2.* Oh quanti ne minchiona La foja della guerra e della stampa. (N)

**FOJONCO**, (Zool.) Fo-jón-co. *Sm.* Specie di animale mammifero del genere delle fame, della cui pelle si fanno pellicce. *Tariff. Tosc. Pelli di fojounco.* (A) (N)

**FOJOSO**, Fo-jó-so. *Add. m.* Che è in foja. Libidinoso. —, Fojoso, *sin. Lat.* libidinosus. *Gr.* *ἀσέλγης*. *Rusp. son. 12.* O pedanti fojosi e sbraculati, Che l diavol ve ne porti a predellucce.

**FOJA**, Fò-la. [*Sf.*] *Baja*, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità. *Lat.* fabula, gerrae. *Gr.* *μῦθος, λόγος*. (Detta così per sinc. da favola.) *Petr. Irott.* Fole latine e greche Ho molto udite e lette. *E cap. 4.* Ben è l'viver mortal, che si n'aggrada, Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim. 32.* Ma chi riceve il tocco Dell'amoroso Sole, Elle son fole. *Filistr.* E tu parlavi equivoco e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl. 1. 25. 6.* E di tenerle ben ragion avreste Sogni d'infermi e fole di romanzi.

2 — Furia, Copia, Gran numero di cose. *V. poco usata. Stor. Semif. 36.* Approssimandosi alle mura, e fatto cenno voler parlare, fu a fola di buone verettate accomiatato, senza pur volere attendere suo affare. (V)

3 — Folta, Calca, Pressa; ma è voce poco usata. *Lat.* turba condensata, multitudo conserta. *Gr.* *λαός, ἀλλήλως*. (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo, volgo, truppe, stormo.) *Tac. Tac. Stor. 3. 325.* Nel primo tumulto scamparon sei galee con Appollinare ammiraglio; l'altre o furon prese, o affondarono dalle fole e peso di quei che vi si gettavano. *E 327.* Sbarrate le porte, si voltò contro a vincitori tutta la fola.

4 — Onde Fola de' giostranti, si disse quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine. *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene quando nel fine della giostra si fa la fola.

5 — T, di giuoco. Nel giuoco di carte, come minchiate e simili, vale Non fare veruna bazza. (È il francese vole.) (A) (N)

2 — Al giuoco delle minchiate si dice anche Fola a quelle carte che restano dopo averne date ventuno a ciascuno de' giuocatori, e delle quali ruba colui che ha alzato. (A)

**FOLADE**, (Zool.) Fò-la-de. [*Sf.*] Nome dato ad un genere di conchiglie, ossia animali acefali testacei, a motivo della loro facilità di forare le pietre, ed ivi alloggiare in sicuro dagli insulti de' loro nemici. Sono ricercate perchè squisite a mangiarsi. La specie più comune è il *pholas dactylus*. (Dal gr. *pholas*, ados che si cela negli antri, nelle cave di pietre.) *Red. lett. 1. 144.* Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarle ne tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle pinne, de' muscoli, delle foladi, de' balani, delle patelle, ec.

**FOLADINA**. \* (Bot.) Fo-la-di-na. *Sf.* Genere di piante della famiglia delle alghe, che forma ora il tipo di una particolare famiglia detta delle Caracee, che contiene molte specie, abbondantissime nel fondo delle acque stagnanti, e le cui esalazioni sono molto mepitiche; è caratterizzata dalla fronda tubulosa articolata striata spiralmemente, sparsa di sporangii in foggia di noci con molte sporole globose, e di altri corpicciuoli gemmiformi ripieni di filamenti tubulosi. *Lat.* *chara* Lin. (Dal gr. *pholas*, ados che si occulta, si cela; perchè quasi celasi sotto le acque.) (Ag) (N)

**FOLADITE**. \* (Zool.) Fo-la-di-te. *Sf.* pl. Conchiglie del genere folade, pietrificate. (V. folade.) (Aq)

**FOLADOMIA**. \* (Zool.) Fo-la-do-mi-a. *Sf.* V. G. *Lat.* *pholadomyia*. (Da *pholas*, ados antro, nascondiglio, e *myia* mosca.) Genere di conchiglie fossili simili per la loro forma alle foladi, e per la loro picciolezza alla mosca, che comprende la *myia oblunga* di Linneo; trovasi nei terreni del Piacentino e di Monte Mario vicino a Roma. (Aq)

**FOLAGA**. (Zool.) Fò-la-ga. [*Sf.* Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, che sono medii tra le grulle e le galline. Si pascono di vegetabili e di semi, trattengono sugli stagni e nidificano ne' canneti. La specie più comune è la Fulica atra, che ha la fronte incarnata, penne giallicce alle cosce, le dita contornate di membrana merlata, piume nere, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d'una membrana callosa, detta popolarmente nel Fiorentino La cherica; e le gambe nell'inferior parte spogliate di piume.] *Lat.* fulica, fulix. *Gr.* *ἰπιδίος*. *Red. Ins. 60.* E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an. 8.* Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe, ec. » *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Altre di piume cinte Si trasformano (il vocab. al §. della v. Mugnaio sost. legge trasformano) in folaghe e in mugnaie. (B)

2 — \* Lo stesso nome si dà alla specie più comune; cioè alla *Chara vulgaris* Lin. (N)

**FOLAGHETTA**, Fo-la-ghét-ta. *Sf.* dim. di Folaga. Piccola folaga. —, Fulicetta, *sin.* Chiabr. *poem. g. part. 3.* Là dove se ne torna al lito L'umido margo, e se ne van scherzando Le folaghetta in su l'arena. (A)

**FOLATA**, Fò-la-ta. [*Sf.*] Quantità di cosa che venga in un tratto o con abbondanza, ma passi tosto; come Folata di vento, Folata di uccelli. (Dal ted. *vielheit* che si pronunzia *filhait* moltitudine.) *Pataff. 4.* Pure a cota folate mi ritrilla. *Alleg. 102.* Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicon Tac. *Dav. Ann. 1. 12.* Nè uscìr delle tende poteasi, nè raunarsi; a fatica le insegne campare dalle folate del vento e dell'acqua.

**FOLCASTRO**, Fol-cà-stro. *Sm.* V. forse corrotto da Falcastro, che è peggiore di Falce. *Dial. S. Greg. 27.* Fece fare un ferramento che si chiamava folcastro, acciocchè egli tagliasse spini di certo luogo, e disboscasselo. (V)

**FOLCHETTO**, \* Fol-chét-to. *N. pr. m. dim.* di Folco. V. Baldin. (N)

**FOLCHI**. \* (Geog.) Fòl-chi. Gran fiume della Nigritia. (G)

**FOLCINE**, Fol-ci-re. [*Att. e n. pass.*] V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere. —, Fulcire, *sin. Lat.* fulcire. *Gr.* *ἰσθύνω*. *Fr. Jac. T. 2. 26. 36.* Io risposi: Cristo disse Ch'io in lui mi folcisse. *Petr. son. 311.* Che pur col ciglio il ciel governa e folce. *Guitt. Lett.* Dolcemente mantiene e folce la nostra contenenza. *Fir. As. 21.* O spugna nata dove l' mar si folce, guarda che tu non passi per acqua dolce. » *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E l'antica fè vi passi intera, Che sperienza indura e senno folce. (N)

**FOLCO**, \* Fòl-co, Folchetto. *N. pr. m. Lat.* *Folcus*. (Dal lat. *fulcio* io sostegno.) — Nome di alcuni principi francesi, sovrani dell'Angiò nel medio evo. (B) (Van)

**FOLCREDO**, \* Fol-crè-do. *N. pr. m. Lat.* *Folcredus*. (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo, e *reden* parlare: Oratore del popolo.) (B)

**FOLCANDRO**, \* Fo-le-gan-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *pholea* antro, e *ganodes* lieto: Lieto abitatore degli antri.) — Figliuolo di Minerva, il quale diede il suo nome ad un'isola. (Mit)

**FOLCO**. \* (Zool.) Fo-lè-o. *Sm.* V. G. *Lat.* *pholeus*. (Da *pholea* antro.) Genere d'insetti della famiglia delle oracridi, della sezione delle filatrici, a cui appartengono i ragnateli, che frequentano i luoghi oscuri e gli antri. Le loro femmine portano le uova in fardello riunite nelle mandibole. (Aq)

**FOLGORANTE**, Fol-go-ràn-te. [*Part. di Folgorare.*] Che folgora. —, Fulgorante, Folgoreggiante, *sin.*

2 — E per metaf. [detto di Sguardo o simile, vale Che fu grande impressione per la sua vivezza.] *Guar. Past. Fid. 2. 1.* E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ec., Temei la maestà di quel bel viso. » *Segner. Mann. Dic. 29. 3.* La divinità è tanto in esso (Cristo) adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri, quanto meno ell'è folgorante. (V) *E Incred. 1. 7. 10.* La luce di una verità così folgorante. (N)

**FOLGORARE**, Fol-go-rà-re. [*N. ass.*] Il cadere dal cielo la saetta folgore. —, Fulgorare, Folgoreggiare, *sin. Lat.* fulminare. *Gr.* *κρηλαίνω*. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Petr. canz. 42. 3.* Cangiossi il cielo intorno, e tinto in vista, Folgorando il percosse.

2 — Per simil. presa dalla velocità della folgore, vale Far checcessia con gran prestezza e celerità. [*V. Folgorato, §. 2.*] *Dant. Par. 6. 70.* Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come fulgure, tosto per aire facendo abbattimento.

3 — Per metaf. si dice di tutte le cose che col loro splendore percuotano e abbaglino la vista, a guisa di lampo e baleno. *Lat.* coruscare, fulgurare. *Gr.* *ἀστράπτειν*. *Petr. son. 165.* Vedendo ardere i lumi ond'io m'accendo, E folgorare i nodi ond'io son preso. *E 220.* Vive faville uscian de' duo be' lumi, Ver me si dolcemente folgorando. *Dant. Par. 3. 128.* Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl. 1. 20. 43.* Cavalli e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata e furiosa, Che colla spada intorno folgorava. » *Segn. Mann. Giugn. 4. 2.* Sacrificio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento, per quella luce ch'era folgorata si chiara agli occhi degli umili. (V)

4 — Att. Scorrere colla velocità della folgore. *Car. En. 1. 311.* Esaltando prima I primi tre che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contro al volgo si volse, e il lito e il bosco, Ovunque gli scorgea, folgorò tutto. (M)

**FOLGORATO**, Fol-go-rà-to. *Add. m.* da Folgorare. —, Folgoreggiato, Fulgorato, *sin. Lat.* fulminatus, fulmine ictus. *Rim. ant. B. M. Bonag. 173.* Un arbor folgorato D'Amor nuovo riguardo, Lo qual senza ritardo Mostranza fè di dar frutto di cima. (N. 5.)

2 — [Fig. Precipitoso, Rapido, Repentino.] *Vit. Crist. Or.* dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata folgorata, come è suta quella del mio figliuolo?

3 — Ricco, Grande, Magnifico, Splendido. *Stor. Semif. 87.* Tolse una figliuola di Durante Chiaromonte . . . , che fu mia madre, ed ebbe una delle folgorate dote di quegli tempi. (Sfolgorato dice Gio. Vill. 7. 71. Libbre 200, o 300, era tenuto a quel tempo folgorata dote.) (V)







3 — Prov. Quando la donna folleggia, la faute donneggia = Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù.

FOLLEGGIATORE, Fol-leg-gia-tò-re. [Verb. m. di Folleggiare.] Che folleggia, Che fa follie. Lat. stultus, insanus. Gr. μωρός, ἀφρων. Guid. G. Essendo rimossa allotta, quando la Luna volgarmente s'appella quindicesima; ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEGGIATRICE, Fol-leg-gia-tri-ce. Verb. f. di Folleggiare. V. di reg. (O)

FOLLEMENTE, Fol-le-mén-te. Adv. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente. Lat. stulte, insane, temere. Gr. νηπίως, ἀπροσφύτως. Lab. 99. Della quale tu, mal conoscendola, follemente t'innamorasti. G. V. 11. 51. 6. Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. Nov. ant. 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra che putia, sicché ciascuno il fuggia quanto potea, bestemmianli molto follemente. Tratt. pecc. mort. Follemente donare, follemente dispendere, perciocché l'uomo gli tenga cortesi. E altrove: Persone che non sono legate insieme per matrimonio, s'amaro follemente per peccato. Rim. burl. 2. 323. E così follemente anch'io l'ho corsa, Empiandomi d'empiastris e medicine. (B)

FOLLETO, Fol-lét-to. [Sm.] Nome degli spiriti che si credono da alcuni nell'aria [e che facciano agli uomini degli scherzi.] Lat. daemou aeruus. (Dal gr. phleites insidiatore, ingannatore, che vien da pheloo io inganno.) Bern. Or. 3. 2. 51. Per strano incanto nacque il maladetto, E nacque d'una fata e d'un folletto. Morg. 24. 109. Vanno per l'aria come uccel vagando Altre spezie di spiriti folletti. Malm. 7. 53. Ei nacque d'un folletto e d'una fata A Fiesol'n una buca delle mura. Magal. Lett. fam. 1. 82. Sono stato avvisato da uno spirito folletto domestico. Buon. Fier. 5. 5. 6. O Diavoli, o folletti, o trafarelli. E Salvin. Annot. ivi. Folletti, cioè spiritelli, pazzerelli e matti, che si dice fare ridicole cose, e sopra quelle versare scrosci di risa. (N)

2 — Per metaf. Uomo robusto e fiero, che anche si dice Diavolo. Bern. Or. 2. 24. 49. Era di quella forza e core e lena, Che intendeste altra volta, quel folletto. (Ferraù)

3 — Anima dannata. Dant. Inf. 30. 32. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così concitando. But. Quel folletto, cioè quel rabbioso.

4 — Parlar da folletto = Parlar da furbo, astuto, scaltro, con alcun che del fulso. Car. Lett. med. 2. 25. Tuttavolta non si lascia ben intendere, e mi risolvo che parli da folletto, perchè coll'ambasciatore de' Veneziani s'è mostrato restio a tutte queste cose. (N)

5 — (Fis.) Fuoco folletto o piuttosto Fuoco fatuo. V. Fatuo, §. 2 (B) (N)

FOLLEZZA, Fol-léz-za. [Sf.] ast. di Folle. [V. A. V. e di Follia, Folleggiamento.] Lat. stultitia. Gr. φανέρησις. Lucan. Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLIA, Fol-li-a. [Sf.] Nel linguaggio medico è Un'alterazione morbosa e cronica, diminuzione, abolizione o perversimento delle facoltà intellettuali od affettive; ma prendesi in generale per Sciocchezza, Deliramento; nel quale signif. dicesi anche Follone, Follezza, Folleggiamento. Lat. stultitia. Gr. φανέρησις. (Secondo molti vien dal cel. ffol stolto. Anche in cimbrico fol vale fatuo, in ar. falon imbecille, in gr. fualotes imbecillità: e v'ha chi sospetta che il gr. pholia occultamento in luoghi pieni di grotte, di nascondigli, sia stato volto a significare quella specie di demenza malinconica, in cui si fugge la compagnia, e si cerca la solitudine. Sen. Pist. Follia è un apprendimento di pericoli e di fatiche. Bocc. nov. 77. 42. Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere. Dant. Par. 7. 93. O che l'uom per sé isso Avesse soddisfatto a sua follia. G. V. 5. 27. 1. Sicché in corto tempo feciono due follie. Nov. ant. 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie e le sciocchezze che si facessero. Tesoret. Br. 20. Ma maestria conchiude La forza e la vertute, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affata follia. Albert. 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follia anzi che senno. Fr. Jac. Cess. L'uomo adirato la follia crede che sia consiglio. Dic. div. Follia non si mescola con sapere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio.

2 — Prov. [V. Folle add. §. 5.]

3 — (Icon.) Donna capricciosamente vestita, scalza le gambe e i piedi, tutta discinta e scomposta, coi capelli sparsi che fuggono da un velo disciolto, sul quale sventolano tre piume bizzarramente collocate; ella corre, scuotendo un cerchio di sonagliuini che le pende da un braccio, e alzando per l'aria una banderuola di canna ec. (Mit)

FOLLICOLA, Fol-li-co-la. [Sf.] V. e di Follicolo. Cr. 3. 16. 2. Ed è da farsi prima che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocché non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano. Tariff. Tosc. 67. Follicola di sena. (N)

FOLLICOLARE, (Bot. e Med.) Fol-li-co-là-re. Add. com. Ch'è rinchiuso in follicoli. Lat. follicularis. Cocch. Bagn. Idropisia follicolare. (A)

FOLLICOLETTO, Fol-li-co-lét-to. Sm. dim. di Follicolo. Vallisn. (A)

FOLLICOLINO, (Zool.) Fol-li-co-li-no. Sm. Nome di un genere di animali dell'ordine de' rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, corpo allungato, rinchiuso in fodero trasparente. Renier. (Min)

FOLLICOLO, (Bot.) Fol-li-co-lo. [Sm.] Nome dato talora impropriamente al Guscio [della sena, o ad altri frutti leguminosi. Detto anche Loppa.] —, Follicola, Folliculo, sin. Lat. folliculus. Gr. σπλάχιον. Ricett. Fior. Recipe sugo di borrana salvatica ec., cuscuto, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. E altrove: Recipe sugo di solatro ec., mirabolani citrini, cheboli Indi, fregati con olio di mandorle dolci o di viole, ana oncia due; follicoli di sena oncia due.

2 — Specie di pericarpio capsolare membranoso univalve o bivalve, allungato con un solo loculo, entro il quale esistono i grani attaccati ad una colonnetta, ossia placenta centrale, e che si apre per lungo da una o da due suture. Tale è quello dell'apocino (Asclepias fruticosa), e del lauro rosa (Nerium Oleander.) (Ga) (N)

2 — (Anat.) Piccol corpo membranoso simile a borsa o vescica, le cui pareti che ricevono molti vasi separano un fluido, il quale esce fuori

per un'apertura posta al suo vertice. Cocch. Bagn. Lez. ec. Nella tessitura intima di questo corpo si trovano de' piccoli vuoti, o follicoli, o piccole cavità delle glandule. Riempie il cieco ed ampio follicolo della cistifellea. (A) (A. O.)

3 — (Chir.) Specie di sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. Red. Cons. Tumori rinchiusi in un follicolo. Questi tumori col follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastris e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione prima che giungano al suppuramento. (A) Red. Op. 7. 8. Se poi la difficoltà del guarire provenisse da follicoli de' tumoretti rimasi ec. (Pr) E nel Diz. di A. Pasta. Io dubito... se questo così fatto tumore della guancia possa essere un di quei tumori che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo. (N)

FOLLICULO, Fol-li-cu-lo. [Sm.] V. A. V. e di.] Follicolo. Ricett. Fior. 64. La sena ec. ha le foglie simili alla mortine, e i folliculi staccati, larghi e lisci, e il seme stacciato e chiaro. E appresso: La nostrale ha le foglie nella punta rotonde e più larghe, i folliculi minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero.

FOLLONE, (Ar. Mes.) Fol-ló-ne. [Add. e sm.] V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore. Lat. fullo. Gr. γυαφίς. G. V. 8. 54. 1. Come sono tessendoli, e folloni di diappi, beccari, calzolari e altri. E g. 309. Luis conte di Flandra ec. fece cacciare tutti i caporali dei tessendoli e folloni, e popolo minuto.

Follone diff. da Purgatore, Lavatore, Tintore. Follone è quell'operajo che preme co' piedi qualche cosa, o per renderla più soda o per isprumare umori o materie in essa comprese. Purgatore è più generico, ed è chi monda, netta, pulisce qualche cosa, come lana, berrette, panni ec. Lavatore è quell'operajo che lava qualche cosa per ripulirla. Tintore è chi esercita l'arte dal tingere. Se il premere diff. dal Purgare, dal Lavare e dal Tingere; Follone, Purgatore, Lavatore, Tintore non possono essere sinonimi, come dichiaroli la Crusca.

FOLLONE, Fol-ló-ne. [Sm.] V. A. V. e di Folleggiamento. Follia. Lat. stultitia. Gr. φανέρησις. Rim. ant. Dant. M. Jan. 81. Di tal follone ciò che può m'avvegna. E rim. ant. P. N. Guitt. Fra gli altri miei follor fu ch'io trovai Di disamar ch'io amai.

FOLLO, Fol-lo. N. pr. m. Lat. Pholus. (Dal gr. pholeos antro.) — Uno de' Centauri, figlio di Sileno e di Melia, ucciso da una freccia di Ercole. (B) (Mit)

FOLLOE, Fol-lo-e. N. pr. f. (Dal gr. pholia antro.) — Giovane schiava Cretese, data da Sergeste in dono ad Enea. (Mit)

2 — (Geog.) Montagna della Grecia, dove Ercole seppellì Folo. (Mit)

FOLTA, Fól-ta. [Sf.] Calca, Pressa. Lat. turba conferta, agmen, multitudo, frequentia. Gr. πομπή, συστάς. Bern. Or. 2. 7. 16. Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme e corpi al piano. E 2. 23. 22. Giachetto e Guido e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta. E 2. 14. 61. Faceva intorno a se la folta aprire. (N)

FOLTAMENTE, Fol-ta-mén-te. Adv. Com. foltezza. V. di reg. (A)

FOLTEZZA, Fol-téz-za. [Sf.] Spessezza [di certe cose addensate insieme o assai vicine.] Lat. spissitudo. Gr. πυκνότης.

2 — [Per traslato, dicesi anche delle cose intellettuali.] Sal. Pros. Tosc. 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale ec. scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione che ec.

FOLTISSIMO, Fol-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Folto. Lat. densissimus. Gr. πυκνιστάτος. Fir. As. 34. Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. Red. Oss. un. 152. Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerevoli foltissime glandulette.

2 — E fig. nel sign. di Folto, §. 4. Bart. Geogr. 9. Sigravidi e fecondi ciascun di mille pensieri, sono i pensieri di quel foltissimo ingegno. (Br)

FOLTO, Fól-to. Add. m. Denso, Fitto, Spesso; e si dice di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra. Lat. densus, spissus. Gr. πυκνός. (Dal lat. fultum part. di fulcio io incalzo, fi spalla, appoggio, puntello, ed indica quindi ciò che ha parti sì strette, che l'una all'altra si appoggia, e le fa spalla e puntello.) Dant. Inf. 13. 7. Non han si aspri sterpi, nè si folti, Quelle fiere selvagge, ec. E 34. 75. Appigliò sé alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra l'folto pelo e le gelate croste. Bocc. nov. 48. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albucelli. Petr. canz. 36. 4. Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco Folto di spini.

2 — [Per metaf.] Petr. canz. 49. 4. Il Sol che rasserena il secol pien d'errori oscuri e folti.

3 — [Per simil.] Detto di Tenebre, di Neve, di Nebbia e simili. Bocc. nov. 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo. Dant. Inf. 9. 6. Attento si fermò com'uom ch'ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga, Per far nero e per la nebbia folta. Petr. son. 305. E da sì folte tenebre mi parta.

4 — Agg. a Ingegno, Senno o simili: Ch'è ricco di cognizioni, Maturo, o simili; ma non è da imitarsi. V. Foltissimo, §. 2. Salvin. Iliad. 249. Bench'abbian folto e stagionato senno. (Pe)

5 — [Detto di Battaglia.] Mirac. Mad. P. N. Là ove la battaglia era più folta. (Cioè, fatta da soldatesche folte)

6 — Ed usato in forza di sm. Car. En. lib. 4. Poscia che furo a'monti, e nel più folto Penetrar delle selve. (Br)

Folto diff. da Denso, Fitto, Spesso, Gremio, Frequente, Crebro. Folto si riferisce più propriamente alla quantità discreta: Bosco folto d'arboscelli, di spini; Sterpi aspri e folti ec. Che se si dice Folta nebbia, Neve folta ec. è perchè la neve e la nebbia si concepiscono sotto la quantità discreta de' vaporosi loro elementi. Denso si riferisce meglio alla quantità continua, tanto pe' corpi duri quanto pe' molli: i corpi rari e densi; aria rara o densa. Fitto si dice d'ogni corpo le cui parti hanno una forte aderenza tra loro. Per simil. si prende anche per Folto e per Denso. Fiuudo fisso usò il Redi; Stagno fisso, il Segneri. Spesso figura meglio negli esseri individuali che nella materia informe; ond'è molto affine a Folto: Popolo spesso; Spessa arena ec. Alcu-



- ni scrittori lo usarono anche per *Denso*. Frequente è attribuito proprio della sola quantità. Per simil. fu anche applicato al tempo: *Spesse volte*, *Spesso spesso* ec. *Crebro* esprime quasi sempre frequenza, onde non può corrispondere a *Denso*, come asserì la Crusca. Colle nozioni di *Folto* e di *Spesso* si suole anche adoperare *Gremio*; ma in pratica si usa principalmente ove trattasi di esseri che non sono della medesima specie: *Piante gremite di bruchi*, *Luoghi gremiti di gente*. Dal che si vede che *Gremio* appartiene alla quantità discreta.
- FOMA.** (Bot.) *Fò-ma*. *Sf. V. G. Lat.* phoma. (Da phos luce.) *Genere di piante crittogame, famiglia degl'iposili, stabilito per collocarvi alcune Sphaeriae o Xylomae, le quali hanno la forma di tubercoli nudi che contengono un nocciuolo frammezzo, monoculare o multiloculare, e si aprono con semplice apertura, donde escono i semi molte volte fosforescenti nell'oscurità, ossia raggianti.* (Aq.)
- FOMAHAN.** (Astr.) *Fò-ma-han*. *Sm. V. Ar.* Nome con cui gli astronomi distinguono la stella che giace nella bocca del pesce australe. (O.)
- FOMENTA.** *Fò-men-ta*. *Sf. Fomento*, e tutto ciò che in qualsivoglia modo esteriormente applicato al corpo, per lo più il riscalda. Meglio *Fomento*. *Salvin. Buon. Fier.* Per fomenti noi diciamo le fomite. *Red. Cons.* Fomite caldissime, fatte in vini generosi. (A) (N) *E nel Diz. di A. Pasta.* In questo mentre si potrebbero lasciare omniamente stare gl'impiastrici, e gli unguenti, e valersi solamente di quando in quando della fomenta di semplice acqua comune calda. *Cocch. 1. 2.* Avicenna ec. non altramente di un tal male da se medesimo curarsi, che con una fomenta di neve in un panno raccolta. (N)
- FOMENTARE.** *Fò-men-tà-re*. *[Aut.] Applicare il fomento.* *Lat.* fomentum applicare. *Tes. Pov. P. S. 15.* Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Lib. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.
- 2 — *E detto dell'azione che fa la terra sui semi.* *Segner. Incred. 1. 1. 19.* Riceveteli (i miei detti) come il solco animollito riceve i semi per fomentarli. (N)
- 3 — *Per metaf. Incitare, Promuovere.* *Lat.* fovere, nutrire. *Gr. θάλλειν, τρέφειν.* *Dav. Scism. 19.* Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati, ec. *E Tac. Ann.* Sillano era de' congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. *Segner. Mann. Ou. 23.* 4. Nessun padre pretende, con alimentare i figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarli. (V)
- FOMENTATO.** *Fò-men-tà-to*. *Add. m. da Fomentare; e si usa particolarmente per Adoperato a modo di fomento.* *Tes. Pov. P. S. 14.* Acqua di cuocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine; anche lo succo d'arnaglossa tepido, fomentato, incontanente toglie la doglia del ventre.
- 2 — *E per metaf. Incitato, Promosso.* *Gal. Lett. Uom. ill. pag. 38.* Solo intendo che il M. R. P. Lorino vien qua, non gli parendo che l'impresa incominciata da lui, o almeno fomentata, proceda conforme al suo desiderio. (B)
- FOMENTATORE.** *Fò-men-tà-tò-re*. *[Verb. m. di Fomentare.] Che fomenta; [e s'usa nel senso metaf. di Fomentare.] Guicc. Stor. 16. 772.* Tra' principi cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra.
- FOMENTATRICE.** *Fò-men-tà-tri-ce*. *Verb. f. [di Fomentare.] Che fomenta.* *Lat. fovens. Gr. θάλλουσα.* *Salvin. disc. 1. 285.* Nutrice degl'ingegni, maestra dell'arti, fomentatrice degli studi.
- FOMENTAZIONE.** *Fò-men-tà-zì-one*. *[Sf. Lo stesso che] Fomento.* *Lat. fomentum. Gr. θάλλισις.* *M. Aldobr. P. N. 158.* La fomentazione dell'acqua della sua dizione vale alla stranguria. *Cr. 5. 17. 3.* E la fomentazione di quest'acqua alla fronte, alle tempie e a' piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E 6. 115. 2.* Mena fuori (lo sisimbrio) i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione aiuta la concezione.
- 2 — *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 612.* Poneva il Papa una gelosissima cura che il Concilio... non si sollevasse... in contumacia; la qual egli sospettava che... riceverebbe fomentazione per ogni mezzo da' Protestanti. (Pe)
- 3 — (Chir.) Sotto questo nome i chirurghi intendono comunemente l'applicazione di stoviglie o di tovaglioli inzuppati d'acqua calda, o di qualche decozione medicata. *Cooper, Diz. Chir. (Min)*
- FOMENTO.** *Fò-men-to*. *[Sm.] Medicamento composto [comunemente] di vari liquori caldi, il quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigarne il dolore, o di recare alcun beneficio ad essa parte.* *Detto anche Fomenta.* *V. Lat. fomentum. Gr. θέρμανσις, θάλπητρον.* *Cr. 5. 13. 16.* Contra'l flusso si cuocano (le balauste) nell'acqua piovana, e facciasse fomento. *Tratt. seg. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S. 37.* Lo fomento di cocitura di malva, e d'altea, toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Bagni, stufe, fomenti, incendi e tagli.
- 2 — *Per simil. [Detto di altre cose che concorrono a promuovere ed accrescere l'attività di checchessia.] Sagg. nat. esp. 229.* Vero è, che col solo fomento del semplice calore (l'ambra) muove assai languida.
- FOMITE.** *Fò-mi-te*. *[Sm.] V. L. [Propriamente Esca ed ogni Materia secca che prende facilmente fuoco; e per traslato] Incentivo.* —, *Fomito*, *sin. Lat. fomes. [Gr. ζώνων.] But. Par. 31. 2.* Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segner. Crist. instr. 1. 1. 2.* Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.
- FOMITO.** *Fò-mi-to*. *Sm. V. A. V. e di Fomite.* *But. Purg. 28. 1.* Conviene dimenticare tutti i mali che ha fatto, e che ha conosciuto ec., e togliere ogni fomite. (V)
- FONASCIA.** (Filol.) *Fò-nà-sci-a*. *Sf. V. G. Lat.* phonascia. (Da phone voce, e asceo io esercito.) *Arte di modellare la voce per la declamazione, pel canto ec.* La fonascia formava appo i Greci una parte della ginnastica, ed era tenuta in gran conto. (Aq) (Van)
- FONASCO.** (Filol.) *Fò-nà-sco*. *Sm. V. G.* Così dicevasi un maestro di musica, il cui precipuo dovere era quello d'insegnare a modulare

la voce, e a declamare debitamente alzando e abbassando la voce: maestro che costantemente tenevano alla loro corte *Augusto e Nerone*. *Gr. φωνακός.* (Aq) *Mann. lez. ling. tosc. 1. 183.* Simil modulazione ec. il cui artefice con greca spiegante voce appellar si soleva *fonasco* ec. (N)

**FONASCONRAMMA.** (Filol.) *Fò-na-sco-dràm-ma*. *Sm. V. G. Lat.* phonascodramma. (Da *phonascos* fonasco, e *drama* dramma.) *Società non ha guari formata in Verona, per esercitare i dilettanti nella declamazione drammatica.* (Aq)

**FONDA.** *Fòn-da*. *[Sf. V. A.] Borsa.* *Lat.* crumena, locus. *Gr. μάρτυρος, λάραξ.* (Dal lat. barb. *funda* che vale il medesimo, e che sembra così detto da *fundo* io fondo, per dinotar nel danajo il fondamento della proprietà. V. gli etimologisti latini sulla voce *fundus*.) *Tes. Br. 8. 52.* Io dico, che mio argento o' èlli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu egli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V. 10. 28.* Ma poco tempo la durarono, per la povertà del Legato, che avea l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf. 29. 2.* Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbersi de' danari. *Fr. Giord. Pred. 8. 7.* Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderà lo di ciascuna, io ti dico che non è contento di neuna. *E 73.* Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

2 — *[Per metaf.] Fondo, Profondità, [e dicesi propriamente dell'acqua.] Lat. profundum. Morg. 27. 57.* E poi guardar, come e' suol l'ammiraglio, Ovver nocchier, se conosce la fonda. *E 28. 24.* E rilevare il porto per aguglia, Perché la fonda alle volte ingarbuglia.

3 — *Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia.* *Lat.* affluentia, copia. *Gr. ἀφθονία.* (Dal lat. *fundo* io do a larga mano.) *Varch. Stor. 7. 184.* Nel qual mese fu la fonda e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an. 72.* In quei giorni, ne quali si suol essere nella fonda de' giacinti.

4 — (Marin.) Essere alla fonda = *Aver dato fondo, Essere ancorato.* — *Galera alla fonda = Galera ancorata, ormeggiata.* *V. §. 2. (S)*

5 — (Ar. Mes.) Fonda della pistola: quell'arnese fatto per custodia delle pistole.

2 — *[E per Fionda, Fromba o] Frombola.* *[V. A.] Lat.* funda. *Gr. σφενδόν.* *Albert. 2. 45.* David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscì dalla fonda, come quadrello di balestro.

**FONDACAJO.** *Fon-da-cà-jo*. *[Add. e sm.] Che fa fondaco, Maestro di fondaco.* —, *Fondacajo, Fondachiere, sin. Franc. Sacch. nov. 174.* Il Gonnella col Moccica giunse al fondacajo da lato, a cui egli avea detto che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacajo, che avea considerato la condizione di costui ec., disse: buon uomo, che de'tu avere? *E appresso:* Il fondacajo, come saggio e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

**FONDACCIO.** *Fon-dà-cio*. *[Sm.] pegg. di Fondo, [nel sign. di Posatura,] Fondigliuolo; ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo.* (V. *Feccia*.) *Lat.* faex, retrimmentum. *Gr. πύξ, ὑποστάζην.* *Sod. Col. 110.* Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Perché le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce e' fondacci.

2 — *Diconsi Fondaccio di bottega le Ciarpe, Toppe, Scampoli, Soppanni* ec. (A)

2 — *Pegg. di Fondo, nel sentimento di Parte inferiore di checchessia; ed allora la sua cattività s'intende del luogo, non della materia.* *Matt. Frantz. rim. burl.* O quante volte ho io sentito e riso Ch'anche trovi talor qualche fondaccio, Qualche luogo da avervi un grand' avviso! Qualche terren sfondato ec. (Br)

**FONDACHETTO.** *Fon-da-chèt-to*. *[Sm.] dim. di Fondaco.* *Franc. Sacch. nov. 138.* Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un di d'andare in un suo fondachetto.

**FONDACHIERE.** *Fon-da-chiè-re*. *[Add. e sm.] Maestro di fondaco. [Lo stesso che Fondacajo.] V. Lat. pannorum venditor. Tratt. Gov. fam. Se egli vuole fare il fondachiere, l'orafo, ec.*

**FONDACO.** *Fòn-da-co*. *[Sm.] Parte della città dove abitano tutti uniti e separati dagli altri quelli di alcuna nazione forastiera.* (Dall'ar. *fondogon* pubblico ospizio, in cui sono i mercadanti con le loro merci.) *G. V. 6. 55. 3.* Fece franchi i Fiorentini, e che avessero per loro fondaco d'abitazione e chiesa in Tunisi.

2 — Bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi. *Bocc. nov. 67. 2.* Non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

3 — Magazzino per le vettovaglie [o altro.] *Guicc. Stor. 18. 108.* Aveva tirato in sé tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi pubblici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

4 — Colui che fa il fondaco, e che sta al fondaco; [ora più propriamente Fondachiere o Fondacajo.] *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Perocché gli ottonai Non stan ben fra gli orifici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

5 — *Per metaf. [Gran copia, Grande abbondanza di checchessia.] Cap. Impr. 6.* Noi intendiamo che nostra compagna sia uno fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

**FONDAMENTALE.** *Fon-da-men-tà-le*. *Add. [com. Che serve di fondamento ad un edificio.]*

2 — *[Per metaf. dicesi di Tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni unane, ai ragionamenti o simili.] Dav. Scism. 71.* A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose. *Segner. Mann. Magg. 1. 2.* I santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *E Dic. 9. 4.* È vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perocchè questa dee mettersi sempre in Dio. (V)



- 3 — (Mus.) Basso fondamentale. *V.* Basso sost., §. 11, 6. — Suono fondamentale: quello che serve di fondamento all' accordo. — Accordo fondamentale: quello il cui basso è fondamentale. (A)
- FONDAMENTALE, Fon-da-men-tal-men-te. *Avv.* Con fondamento.
- 2 — Da' fondamenti. *Lat.* funditus. *Gr.* παντελώς, ἐκ θεμελίων. *S. Agost.* C. D. Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.
- FONDAMENTARE, Fon-da-men-tà-re. *Att.* Gettare i fondamenti, quasi Fondare. *Guitt. lett.* 39. 8. Miscognoibbi che l' fiore della mia città in vane ed in discorrevili cose fondamentali. (Qui metaforicam.) (V)
- FONDAMENTATO, \* Fon-da-men-tà-to. *Add. m.* da Fondamentare. *Salvin.* *Im. Omer.* 119. (Nap. 1828.) La terra canterò di tutto madre Autichissima, ben fondata. (N)
- FONDAMENTO, Fon-da-men-to. [*S. m.* Pl. Fondamenti *m.* e Fondamenta *f.*] Quel mutamento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edifici. —, Fondato, *sin. Lat.* fundamentum. *Gr.* θεμελίον. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mander giuso. *G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Cr.* 5. 32. 1. Ma è necessario e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento.
- 2 — \* Dicesi anche il Pancone o Terreno sodo, e generalmente Qualunque luogo o sito di tutta pietra o tufo molto ben fondato, che serve per murarvi sopra senz'altro fondamento che quello fatto della natura. (A)
- 3 — Per metaf. [nelle cose morali, scientifiche ec. dicesi] Ciò che serve di base, di principal sostegno, di motivo ec. *Bocc. nov.* 2. 11. Laddove essi fondamento e sostegno esser dovrebbero di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui si trascurato, che d'essere povero si vergogni, riguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Tesoret.* Br. Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrizia da chi voi l'avele, Ch'è un de' fondamenti di quest' arte. *Sagg. nat. esp.* 208. Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita. *Red. Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. *Borgh. Vesc. Fior.* 368. Nè dal fatto nè dall'usanza non avrebbe alcun buon fondamento tale opinione. *Franc. Sacch. nov.* 73. Ed acciocchè questa novellina mostri il suo fondamento, è da sapere ec. (Cioè, quello onde ebbe cagione e principio.) (V)
- 2 — \* In questo sign. s'usa sovente colle preposizioni Con o Senza, e vale Fondatamente, Coll'appoggio di buone ragioni; o al contrario Senza validi e sufficienti motivi, Mal fondatamente. (A)
- 4 — Per simil. [e per onestà] Il culo. *Lat.* sedes. *Gr.* ὄπισθ. *M. Adobr.* 70. Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire, per meglio le superfluità purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme ed a fico e ad altre malattie che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec., in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll'olio rosato e caldo, quella polvere vi si getti suso. *Zibald. Andr.* 99. La quinta va al fondamento, cioè lo sterco; e l'simile il here all'orina.
- 5 — Fig. Fondazione, Instituzione. *Fior. S. Franc.* 1. Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici compagni. (V)
- 6 — [Col v. Dare: Dar fondamento = Stabilire bene alcuna cosa.] *Dant. Par.* 29. 111. Ma diede lor verace fondamento.
- 7 — \* Col v. Fare: Fare fondamento = Fondare. *Col secondo caso vale Assicurarsi. V. Fare fondamento, §§. 1 e 2.* (N)
- 2 — Ed usato col 3.º caso. *Guicc. Stor.* 4. 125. Per la quale nuova confederazione parendogli avere fatto fondamento grande ai pensieri suoi . . . , seminava origine di nuovo scandalo col Duca di Ferrara. (Pe)
- 8 — \* Col v. Porre: Porre fondamento = Fondare. *Pallad.* 1. 8. I fondamenti si pongano in tal modo che sieno più larghi. *E appresso:* Se si pone il fondamento in pietra o in tufo basta a fare addentro la sua forma un piede. (Pr)
- 2 — [E fig.] *Dant. Par.* 8. 143. E se l' mondo laggiù ponesse mente Al fondamento che natura pone, ec.
- 9 — \* Anticamente trovasi usato per Fondatore. *Fior. S. Franc.* 32. E vennevi santo Domenico, capo e fondamento de' frati predicatori. (V)
- FONDARE, Fon-dà-re. [*Att.* Cavar la fossa fino al sodo, e riempirla di materia da murare, Gettare i fondamenti. —, Fondare, *sin. Lat.* fundare, fundamenta jacere. *Gr.* καταβάλλειν, θεμελίον. *G. V.* 7. 93. 1. E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e si lo fece fondare, cioè ec.; fondamenti sono l'ossa e le carni de' Cristiani: e più fece, chè del sangue fece intridere la rena e la calcina con che egli è murato e bastito.
- 2 — Affondare. *Fr. Barb.* 276. 15. Un solo uom la potria succhiare e fondarla. *Giust. Cont. Bell. Man.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi resta, Finchè mi mostra l'onda che mi fonda. (V)
- 3 — Edificare, Fabbricare. *Lat.* fundare, condere, aedificare, construere. *Gr.* θεμελιών, κτίζω. *Stor. Eur.* 1. 1. Invaghitosi (Costantino) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell'Europa, abbandonò la universal regina del mondo.
- 4 — [Per metaf. Erigere, Instituire per la prima volta.] *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Tass. Ger.* 1. 23. Fondando in Palestina un novo regno. (N)
- 5 — Fermare, Collocare, Stabilire [su chechessia i disegni, le speranze e simili.] *Lat.* [fundare,] collocare, statuere, firmare. *Gr.* καθεζω, στερεών. *Bocc. nov.* 15. 5. La giovane ec., al suo appetito fornire, con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sua speme.
- 6 — Dicesi Fondare speranza di buon successo il Dar solida, ragionata speranza di ottenere l'intento. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 367 e 368. It che fondava speranza di buon successo, da cui sempre nasce lode all'azione. (Pe)

- 7 — [N. ass. nel 1. signif.] *Petr. son.* 177. Solcò onde, e n' rena fondo, e scrivo in vento. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. E fondavano in sasso vivo.
- 8 — N. pass. Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale. *Cron. Morell.* 262. Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valente che lasci. *Dant. Par.* 24. 74. Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E 28. 109.* Quinci si può veder come si fonda L'esser beato nell'atto che vede.
- 9 — Confermarsi. *Vit. S. Gio. Bat.* E il fanciullo intende bene queste parole, e imperciò fondasi più in umiltà. (V)
- 10 — [Nota ellissi.] *Varch. Suoc.* 1. 2. Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia. *Car. Lett. ined.* 1. 99. E chi dice il contrario, non mi debbe conoscere, e non so dove se la fondi. (La frase è ellittica, sottintendendosi o cosa in generale, o qui opinione.) (N)
- 11 — \* Prov. Fondarsi come Messer Giorgio Scala o Scali = Fondarsi in aria. *Cecch. Assiuel.* 5. 2. Cancherò! io mi fondavo come Messer Giorgio Scala. *E Dot.* 3. 3. Se io andavo a informarmi da' vicini, io mi fondavo come Messer Giorgio Scali. (V)
- 12 — (Agr.) Fondarsi dicesi oggi dagli agricoltori in sign. di Metter profonde barbe o radici; onde dicono che nell'inverno asciutto e freddo il grano si fonda bene colle barbe e fu buon cesto. (A)
- FONDATA, Fon-dà-ta. [*Sf.*] Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino, e d'ogni altro liquore che resta nel fondo d'un vaso, o simili. (*V.* Feccia.) *Lat.* faex. *Gr.* ῥηγέ.
- 2 — \* Dicesi ancora di qualsivoglia rimasuglio o deposizione di cose strutte o liquefatte in fondo ad una fornace, caldaia o simile. (A)
- Magal. lett. 9. Con una fondata della medesima acqua di fior d'arancio che l'anno passato, tutta panno e posatura. (N)
- 3 — Detto del ferro, è lo stesso che Loppa. *Salvin. Nic. Al.* O fondata di ferro, ch'entro a' forni Nel colatoio separò del fuoco La fummea. (A)
- FONDATAMENTE, Fon-da-ta-men-te. *Avv.* Con fondamento. *Borgh. Orig. Fir.* 73. Messer Cesare Orlandi, fondatamente discorrendone, tiene ec. *E 226.* I quali ec. hanno lungamente e fondatamente discusso. *Segner. Mann. Sett.* 6. 1. Come la prima beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirlo. (V)
- FONDATEZZA, Fon-da-tè-za. [*Sf.*] Fondamento, Fermezza. *Segner. Concord.* (A)
- FONDATISSIMAMENTE, \* Fon-da-tis-si-ma-men-te. *Avv. superl.* di Fondatamente. *Bottar. Dial.* 3. 85. Egli stimò fondatissimamente, che fossero tanto necessari alla stabilità di quella macchina maravigliosa, che ec. (B)
- FONDATISSIMO, Fon-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Fondato. *Salvin. disc.* 3. 20. Una seconda maniera d'argomento ec. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere e fondatissime prove portate dal dotto e moralissimo sig. Benedetto Averani.
- FONDATO, \* Fon-dà-to. *Sm. V. A. V. e di* Fondamento. *Com. Dant. Inf.* 32. Elli dice che questo Inferno, del quale ha trattato e tratterà ancora per tre seguenti capitoli, si è fondato di tutta l'universale macchina. (N)
- FONDATO. *Add. m. da Fondare. Lat.* fundatus, innixus. *Gr.* τεθεμελιωμένος. *G. V.* 1. 36. 4. E parte dei palagi de' Peruzzi vi sono su fondati. *Petr. son.* 114. Torre in alto valor fondata e salda. *Tav. Rit.* Truovale più fermo di una torre bene fondata.
- 2 — Cominciato, Principiato. *Lat.* inchoatus; locatus. *Gr.* τεθεμελιωμένος. *Petr. son.* 107. Fondata in casta ed umil povertade, contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dell'imperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec., si mantenne in somma grandezza.
- 3 — Assicurato, Assodato. *Lat.* robustus, securus, validus. *Gr.* ὀχυρῶς, ἀσφαλής. *Franc. Barb.* 98. 11. Così fondato, ed anco accompagnato, Tanto convien usare, In lor voglia operare. *Dav. Coll.* 187. Frutto che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerti lasciare; e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.
- 4 — \* Che ha buoni fondamenti. *Tass. Ger.* 1. 8. E te, che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte. (Qui metaf.) (N)
- 5 — Parlandosi di Terreno, vale Profondo, cioè, che ha molta terra buona; e parlandosi di Bosco o simili vale Folto. *But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate.
- 6 — Trattandosi di Discorso, Parlare ec., vale Parlare o Discorso saggio, giudizioso, e con iscienza di quel che si tratta. *Lat.* rationi innixus. *Gr.* εὐλογος, εὐλόγητος. *Fir. Disc. an.* 21. Di buono e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d'un parlare molto fondato. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. né più fondata della vostra, né meglio esplicata in questo genere.
- 7 — Dicesi Fondato in qualche scienza, Chi in essa è molto bene instrutto; contrario d'Infirinato.
- 8 — Agg. di Verno o simili, il Colmo o il Cuore del verno. *Tes. Br.* 4. 2. Nel fondato verno (il coccodrillo) non mangia e non fa foradura, e quattro mesi dell'anno sta senza mangiare.
- 9 — [Agg. di] Cavallo [o simile] Che sta bene in piedi. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.
- FONDATORE, Fon-da-tò-re. [*Verb. m.* di Fondare.] Che fonda, e dà principio o fondamento a una cosa. *Lat.* fundator, inceptor, auctor, parens, conditor. *Gr.* ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondatore.
- FONDATRICE, Fon-da-tri-ce. [*Verb. f.* di Fondare.] *Lat.* auctor, conditrix. *Gr.* αἰτιος, ἡ κτίστρια. *Salvin. disc.* 2. 67. Una Teresa, dottissima e santissima vergine Spagnuola, fondatrice e madre di religiosissimi monasteri. *Borgh. Fir. disf.* 292. Come testimonianza la contessa Willa, madre del marchese Ugo, che fu la fondatrice. (V)
- FONDAZIONE, Fon-da-zio-ne. [*Sf.* L'atto di fondare, di stabilire;] Principio, Fondamento, [e dicesi di Stabilimento durevole e permanente.] *Lat.* fundatio, origo. *Gr.* ἀρχή, κτίσις.
- 2 — Si dice altresì dell'erezione che si fa, per via di donazione, o dotazione, d'uno Spedale, d'un Canonico, d'una Comunità reli-



- giosa, di un Collegio, e simili. Cr. in Elezione: Dicesi anche per fondazione di canonicato, di cappella, o simile. (A) *Borgh. Orig. Fir. 42.* Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in se, ce n'è l'autorità d' Agenio Siculo. (B)
- FONDEGGIARE.** (Marin.) Fon-deg già-re. N. ass. Dar fondo, Fermarsi sull'ancora; e si dice delle navi. Lat. anchoram jacere. Pros. Fior. P. 4. v. 3. pag. 144. E così com'ella (l'acqua) cresce in un momento, così rimane in secco (l'insenata), e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi. (N. S.)
- FONDELLO.** (Ar. Mes.) Fon-del-lo. [Sm.] Anima del bottone.
- 1 — Fondello della tromba da cavar l'acqua. V. Tromba. (A)
  - 2 — T. degli stegni ec. Quel pezzo riportato alla canna da servizio, dove si mette il cannello di bossolo. (A)
  - 3 — (Bot.) Nome di una pianta leguminosa del genere *Medicago*. Lat. *medicago orbiculata* Will. Turg. (N)
- FONDESTA.** \* Fon-deu-te. Part. di Fondere. Che fonde. V. di reg. (O)
- 1 — (Chim.) Sm. Quella sostanza, la quale coll'ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi che la mineralizzano. Gli scrittori toscani dicono Reagente. (A)
- FONDERE.** Fón-de-re. [Att. anom. Propriamente] Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche di ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco. (V. Costruire.) Lat. liquare, liquefacere, fundere. Gr. *ἐκτρέφω, χυλίζω*. Dant. Purg. 30. go. Sicché par fuoco fonder la candelà.
- 1 — A TAZZA. V. Tazza.
  - 2 — A MORTAJO: Si dice di una maniera di fondere i metalli [in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata.] Benv. Cell. Oref. 32. Usasi in Fioenza nell'arte de' battitori fondere in un modo detto a mortajo, che così chiamano quel fornello dov' essi fondono.
  - 3 — A VENTO: \* Fondere oro, argento o altro metallo a forza del vento che fu il mantice. (A)
- 1 — Spargere, [Versare, Effondere.] Lat. effundere. Gr. *ἐκχέω*. Coll. Ab. Isaac. 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz. 10.* Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo. Dant. Purg. 20. 7. Chè la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa, Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè che mette fuora. *Ar. Eur. 25. 80.* Ed alla mensa, ove la Copia fuse Il corno, l'onore come suo dono. (P) *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Or dimmi, a tanto umor che gli occhi fondono ec. (N)
  - 2 — \* E variamente. *Omel. S. Greg. 1. 227.* Ma la ferma pietra fondette olio, quando dopo la sua resurrezione ec. (Cioè, si fuse, si convertì in olio, e lo diede di se.) (Pr)
  - 3 — Per metaf. Dissipare, Mandar male. Lat. prodigere, pecuniam fundere. Gr. *καταναλίσκω*. Dant. Inf. 11. 44. Biscaccia e fonde la sua facultade. *But. ivi.* Biscaccia e fonde ec., cioè giuoca e gitta li suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. Ann. 16. 228.* Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.
  - 4 — N. ass. nel primo sign. Cronich. *Amor. Mannelli, succ. 36.* ediz. del Manni. Arse la terra; e avevi tanto oro e argento d'idoli, e tanti metalli, i quali fonderono tutti insieme per lo gran calore. (P)
  - 5 — E per metaf. del 1. signif. *Tratt. Fortez.* Quegli che Dio ha cruciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicché il cuore gli fonda tutto di lacrime. *(Alla K. Profondo, la Cr. reca lo stesso es. più corretto.)* nel seguente modo: *Tratt. virt. card.* Quegli che ec. ha cruciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicché il cuore si fonda tutto di lacrime. (N)
  - 6 — [N. pass. nel 1. signif.] G. V. 12. 52. 1. Tutte le monete d'argento si fondono. *Magal. lett. 2.* Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali, o rompansi o pestansi o fondansi o si riducano per macinamento impalpabili, ove novellamente s'ingemmino ec. ritornano. (A)
  - 7 — \* E per metaf. Effondersi, Diffondersi, Spargersi. *Bocc. nov. (A)*
  - 8 — (Pitt.) Fondere i colori = Unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista. (Mil)
- Fondere diff. da Liquefare, Struggere, Squagliare, Stemperare, Sciogliere, Dileguare, Liquidare. Fondere si applica principalmente ai metalli, quando coll'azione del fuoco si fan passare dallo stato di solidità a quello di fluidità. Liquefare è più generico, poichè si applica ad ogni sorta di corpi che dallo stato solido passa al liquido, ed anche al fluido. Struggere si dice di que' solidi che col liquefarsi perdono della loro sostanza. Squagliare si applica principalmente a quelle sostanze fluide o liquide che dalla natura o dall'arte coagulate ritornano per iscioglimento al pristino stato; onde si considera come contrario a Coagulare. Nel comune discorso si prende talvolta per Liquefare. Stemperare è il far disfare o sciogliere una sostanza in qualche liquore. Dileguare vale nel proprio Divenir liquido o Liquefarsi: nel qual senso è molto affine a Squagliarsi. Ma perchè sovente col dileguare spariscono le materie componenti i corpi, come quando si dileguano le nubi, le nebbie ec; perciò, in via di similitudine fu impiegato Dileguare colle nozioni di Sparire, Fuggire, Allontanarsi ec. Liquidare è Divenir liquido. In tutti gli accennati verbi si concepisce una virtuale soluzione; onde spesso fu sostituito ai medesimi, come generico, il verbo Sciogliere, benchè questo nel proprio significhi levare i legami. Per siffatta sostituzione sembra più apposto Dissolvere o Solvere.
- FONDERIA.** Fon-de-ri-a. [Sf.] Luogo ove si fonde. Lat. officina fusoria.
- 1 — E per simil. *Segn. Pred. 10. 2.* Penetrando entro a quelle vastissime fonderie, in cui tutto di si lavorano nuovi folgori.
  - 2 — Luogo dove si stillano i liquori medicinali. *Red. Ost. an. 100.* Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni, della fonderia del Serenissimo Granduca; altri ne unsi con olio da bachi, della medesima fonderia. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fonderia.
- FONDI.** (Geog.) Fón-di. Lat. Fundi. Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro. (G)
- Vocab. III.

- FONDIGLIA.** \* (Ar. Mes.) Fon-di-glia. Sf. Così, o piuttosto Feccia della fondiglia; chiamasi il residuo della farina d'orzo germinato, che si adopera per fabbricare la birra. (Ag)
- FONDIGLIUOLO.** Fon-di-gliuò-lo. [Sm.] Posatura, Rimasuglio di cose lique. (V. Feccia.) Lat. retrimentum, faex. Gr. *τῆξ*. Lib. son. 54. Restaci un fondigliuolo, ch'è tutto pepe. *Soder. Coll. 110.* E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco.
- FONDISMO.** Fon-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fondo.
- 1 — Follissimo. V. A. Lat. densissimus. Gr. *πυκνότερος*. *Fiumm. 4. 149.* La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, i colti pioni nelle fondissime selve raccolti scacciano.
- FONDITORE.** Fon-di-tó-re. [Verb. m. di Fondere. Usato in forza di sm.] Colui che fonde. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. Stor. Ind. 11. 420.* Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d'artiglierie.
- 1 — Prodigio, Scialacquatore, Dissipatore. [V. A.] Lat. dilapidator, prodigus. Gr. *ἀσντος*. Tac. Dav. Post. 441. Ma Tiberio solamente tosse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facultà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.
  - 2 — Fromboliere, Frombolatore. (Da funda frombola.) Luc. V. Ligidanus, il buono fonditore, quegli faceva maraviglie; ma egli non avia che guttare: vide uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segn. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e balestrieri.
- FONDO.** Fón-do. Sm. Profondità, La parte inferiore di checchessia, [e specialmente delle cose concave.] Lat. fundus, profundum, imum. Gr. *πυθύνω, βάθος*. *Bocc. nov. 81. 16.* Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, né dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l'aveva Alessandro voltato, ec. *Dant. Inf. 4. 11.* Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, lo non vi discerna veruna cosa. *E 9. 16.* In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son. 160.* Oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *Calvalc. Att. Apost. 104.* Gli misono in prigione, e nel fondo di sotto, con li piedi nel ceppo. *Segn. Pred. 35.* Farlo prigion in un alto fondo di torre. (V)
- 1 — Centro, [o La parte più intima e più celata di checchessia; e dicesi anche del cuore, dell'animo ec.] *Petr. son. 130.* Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.
  - 2 — [La parte più lontana, più remota, ed anche la meno frequentata di un luogo.] *M. V. 9. 97.* Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo incarcerarono. *Magal. Lett.* Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone? (A)
  - 3 — \* Valle. *Salvin. Omer. Inn. Apol.* Abitano in un fondo ben leggiadro. (Il gr. ha *ἐν καλῇ βύσσῃ*.) (N)
  - 4 — \* Fondata; Ciò che rimane di un fluido o di cosa strutta o stemperata in fondo del vaso. *Magal. Lett. 9.* Tutta panno e posatura, come quella che era il fondo dell'ultima passata d'una storta. (A) *Ricett. Fior. 258.* Struggi a lento fuoco e lascia posare, separando l'umido ed il fondo. *E 260.* Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del fondo e servisi in vaso invetriato. (Pr)
  - 5 — Beni stabili, Capitali. Lat. fundus. Gr. *χρυσίον, ἀγρός*. *Borgh. Tusc. 335.* Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di securissima e saldissima ragione nella cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.
  - 6 — Per metaf. [del primo significato, il colmo, l'estremo.] *M. V. 2. 41.* Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità.
  - 7 — [Profondo, nel senso fig.] *Boez. Varch. 1. 5.* Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace.
  - 8 — Col v. Andare: Andare a fondo o al fondo = Sommergersi, Affondare. V. A fondo, §. 2. Lat. mergi, demergi. Gr. *καταβαπτίζω*. *Bern. Orl. 2. 14. 7.* Al fondo se n'andò con esso addosso.
  - 9 — \* Per metaf. Rovinarsi. [V. Andare a fondo, §. 4]
  - 10 — [Inoltrarsi in checchessia, Volverne sapere il vero.] *V. §. 17, e V. Andare a fondo, §§. 2. e 3.] Dav. Orat. Cos. 1. 134.* Magistrato ec. da coloro che d'ogni civili trattando andare al fondo, posto fia necessari.
  - 11 — [Col v. Aver:] Non avere né fin né fondo = Essere immenso, non compreso da termine alcuno. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha né fin né fondo, *Bern. rim. 63.* Questo piacer non ha né fin né fondo.
  - 12 — [Col v. Cavare:] Cavar di fondo, [fig.] = Cavar d'intrigo o di calumnia. [V. Cavare, §. 76.] *Cecch. Dissim. 2. 2.* Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d'ogni fondo.
  - 13 — Cavare in fondo = Scavare in profondità. *Vit. SS. Pad. 1. 241.* Avvegna che avessono cavato bene dugento piedi in fondo. (V)
  - 14 — Col v. Dare: Dar fondo, si dice del fermarsi le navi sull'ancora. [V. Dare fondo, §. 1 e 2.] Lat. anchora fundare naves, *Virg.*; anchoram jacere. Gr. *χάλιν ἀγκυραν*. *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Ecco il porto: oh di giocondo! Date fondo, Date fondo, e sbarchiam qui.
  - 15 — Dar fondo alla roba = Dissiparla, Consumarla, Mandarla a male. [V. Dare fondo, §. 3.] Lat. prodigere, dissipare, dilapidare. Gr. *καταναλίσκω*. Tac. Dav. Stor. 1. 244. Avendo dissipato il loro e quel d'altri, e datò fondo a stabili e mobili.
  - 16 — \* Dare in fondo = Andare alla parte inferiore. V. Dare fondo, §. 4. (N)
  - 17 — \* Dare fondo, parlando de' metalli. V. §. 20, 7. (N)
  - 18 — \* E' darebbe fondo ad una nave di sughero: dicesi proverb. di Un gran diluviatore o scialacquatore, e vale Metterebbe in fondo una nave fatta o carica di sughero, che per natura sempre sta a galla e non può affondare. *Serd. Prov. Monigl. Dram. ec. (A)*
  - 19 — [Col v. Essere:] Essere o simili in fondo = Essere ec. in rovina.



- Franc. Sacch. rim.* Veduto hai quasi ogni nimico in fondo. » (Qui il v. Essere è sottinteso.) (N)
- 2 — \* *Ed Essere al fondo del sacco, fig. = Stare in fine.* V. Essere al fondo. (N)
- 14 — [Col v. Mettere:] Mettere in fondó, [fig.] = *Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in estermínio, in estrema calamità e miseria.* Bocc. g. 4 p. 5. Essi potrebbero in guisa esser moltiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbero in fondo. *M. V. 4. 54.* Pensando di questo rimanere esaltati e grandi, aver messo in fondo il Comun di Firenze.
- 2 — \* *E Mettere in fondo, parlando de' metalli.* V. §. 20, 6. (N)
- 15 — [Col v. Pescare.] V. §. 17. *Ant. Alam. son. 27.* E per mostrarti ben ch' a fondo io pesco, ec. *Salv. Spin. 2. 2.* Non credo ch' e' peschi tanto a fondo che basti.
- 16 — \* *Col v. Stare:* Stare a fondo = *Non galleggiare.* V. Stare. (A)
- 17 — [Col v. Toccare:] Toccare il fondo o Andare al fondo o Pescare al fondo di checchessia, *fig. = Toccare il fondamento di una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la preta verità.* Lat. scopum attingere, rem acu tangere. Gr. σκοπὸν τυγχάνειν. *Lib. son. 51.* Sicchè tu di ch' i' ho già tocco il fondo.
- 18 — \* *Modi averb.* A fondo, Al fondo, contrario di A galla. V. A fondo, §. 1. (N)
- 19 — In quel fondo = *Alla fin delle fini, Finalmente.* Lat. tandem. *Malm. 2. 73.* La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch' ci ne cavò po' poi in quel fondo. *E g. 51.* Tal musica finì po' poi in quel fondo.
- 20 — (Ar. Mes.) [T. de' sarti.] Fondo de' calzoni, delle brache e simili vestimenti o altri arnesi si dice *Quella parte che alla forcutura dell' uomo corrisponde.* Bocc. nov. 75. 4. Un pajo di brache ec., che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.
- 2 — [T. de' gioiellieri.] Fondo de' diamanti, si dice la loro profondità o grossezza. *Sagg. nat. esp. 232.* Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane ec., non vogliono tirare.
- 3 — \* *Ed anche Quella apparenza che pare che rifletta la vista di chi vi si affissa.* (A)
- 4 — T. de' mugnai. La macina, sopra cui gira quella che è detta il Coperchio. (A)
- 5 — T. de' legnajoli, carrozzieri ec. Pezzo di legno incassato in un altro. (A)
- 6 — Nelle arti di metalli, Mettere in fondo = *Dare interiormente la convessità che richiede il fondo del vaso che si fabbrica.* (A)
- 7 — \* *Dare fondo = Fare la prima bozza nella piastre di metallo ove si vogliono condurre lavori di basso rilievo.* V. Dare fondo, §. 5. (N)
- 21 — (Marin.) [La superficie della terra sotto dell' acqua del mare, ed anche l' altezza di essa acqua; e dicesi anche di Lago, Fiume o simile.] Bocc. nov. 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare; sicchè male alcun non si fece. *E g. 6. f. 10.* Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Petr. son. 240.* Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *Boez. Varch. 3. 8.* Anzi del mare i più riposti fondi fanno le genti.
- 2 — [E alleg.] *Boez. Varch. 1. 5.* In questo largo e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso N' andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponde.
- 3 — Dicesi Buon fondo per dire che la qualità della terra sotto il mare è capace di ritenere bene l' ancora, ovvero che è atta da potervi star sicuramente ancorate le navi. (A)
- 4 — Cattivo fondo, cioè fondo nel quale le ancore arano facilmente, o in che le navi non vi stanno bene per qualche altra ragione. (A)
- 5 — Basso fondo, cioè Poco fondo. (A)
- 6 — Fondo sporco o inal sicuro, cioè Pieno di scogli. (A) (N)
- 7 — T. di comando, quando l' ufficiale, che comanda la manovra, ordina di lasciar cadere l' ancora in mare. (A)
- 8 — Dar fondo. V. §. 12, e Dare fondo, §§. 1 e 2.
- 9 — \* *Fondo della nave: Quella parte dov' è la sentina.* (A)
- 10 — \* *Fondo o Piede della vela quadra: Il lato opposto alla testata o invergatura.* (A)
- 11 — \* *Parlandosi di Vela latina, Fondo dicesi Quel lato che parte dal carro dell' antenna e va ad unirsi alla balumina.* (A)
- 12 — \* *Colare a fondo V. Colare, §. 6. (N)*
- 22 — (Milit.) La profondità d' una colonna; e però si dice *Una colonna di gran fondo, di quattro battaglioni di fondo, ec.* Il fondo d' una linea si chiama Altezza. Tanto il fondo che l' altezza hanno per opposto la parola Fronte, che in questo senso significa Larghezza. Come, per esempio, un drappello schierato a trentadue file di fronte, e tre d' altezza; un battaglione in colonna per drappelli ha trentadue file di fronte, e diciotto di fondo. (Gr) *Magal. Lett. 19.* A vedermisi presentar la battaglia con sì poco di fronte, ella non si sarebbe mai aspettata tanto di fondo. *E appresso: In fino in diciotto o venti (battaglioni) di fondo.* (N)
- 23 — \* (Idraul.) Fondo di un alveo o simile: *La parte inferiore della cavità su cui scorre l' acqua.* (A)
- 2 — Dicesi Fondo vivo, quando l' acque scorrono egualmente in tutte le sue parti; e Fondo morto, quella porzione del letto di un fiume, fosso ec. dove l' acqua vi stagna; più comunemente Gorgo. (A)
- (Pitt.) Fondo. È il campo in cui sono gli oggetti d' un quadro. (Mil)
- 2 — \* *Fondo del colorito = Sostanza, Forza, Vivezza di esso.* *Botar. not. Vassar.* Per fondo del colorito non la cedeva (questa pittura) al ritratto della Gioconda. (A)
- 25 — \* *Trovasi Fondo fondo così replicato come Mezzo mezzo, e vale La parte più lontana dal centro, o dalla più importante. Modo che cresce forza.* *Salvin. Urag. 302.* Eppor, noi due qui ci affrontiam co' Danai Nel fondo fondo dell' urlante guerra. (Pe)
- Fondo. *Add. m. Profondo.* Lat. profundus. Gr. βυθός. *Teol. Mist. E* quei i rami grandissimi suoi per le fonde radici e barbe non si compongono.

- » *Pallad. Febr. 25.* Se l' vuoi settivo, cioè da segare, seminali fondi e spessi. (Pr)
- 2 — Folto, Spesso, Fitto. Lat. densus. Gr. πυκνός. (Da fondo; poichè le materie più dense e più spesse, per la loro gravità, cadono al fondo.) *Dant. Inf. 20. 129.* Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr. 10. 33. 2.* Intorno al campo vi si fa una forte e fonda siepe di vimini d' arbori.
- 3 — [Detto di Luogo o simili vale Cavo, Cupo, la cui altezza da sommo a imo è assai notevole.] *Sod. Col. 51.* Facciasse la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco. » *Salvin. Omer. Inn. Apol.* E sotto corre un' aspra e fonda valle. *E Opp. Pesc. 3. 296.* E parte griffi gangame ed ipoclie (sorta di reti) Fonde e sagene. (N)
- 4 — Detto di Pestilenza o simili, vale Il colmo della pestilenza, ec. *Cron. Morell. 238.* Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del settantatré, che fu grande, e andaronsene a piè d' Iddio in spazio di venti di.
- FONDOLUTO, Fon-do-lù-to. *Add. m. V. poco usata.* Che ha gran fondo. *Bellin. Bucch. 48.* Viso di boccale, D' orcin, d' orciuol, di gotto fondoluto. (A)
- FONDURA, Fon-dù-ra. [Sf.] V. A. Fondo. Luogo basso e profondo, a guisa di valletta. Lat. convallis. Gr. βύθος. *Vit. Plut. P. S. 6.* Ecce allora in un luogo, il quale egli sapeva che aveva un gran fossato e gran fondura, ec. *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d'alberi, e pose in quella agguato.
- FONDUTO, Fon-dù-to. *Add. m. da Fondere.* Strutto, Liquefatto. Lat. fusus, liquatus. *Fiamm. 7. 27.* E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne l' trae? *M. V. 3. 42.* Una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di santo Pietro, e abbattè la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi e notabili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quell' empito, come fossero colate nella fornace. *Burch. 2. 24.* Poi sia fonduto come argento ed oro Gittato in forma. *Sen. Pist. Ond' ella fosse fonduta, o battuta, o tratta col martello.*
- FONETICA. \* (Lett.) Fon-è-ti-ca. *Add. e sf. Aggiunto della prima istintiva e natural favella de' bambini, imitativa de' suoni e delle voci che vanno udendo, a distinzione della Semantica.* V. (Dal gr. phone voce.) (O)
- FONETICO. \* (Lett.) Fon-è-ti-co. *Add. m. Aggiunto di quelli fra' caratteri egiziani che servivano per la scrittura popolare, detti anche Demotici.* (Da demos popolo.) (O)
- FONGA. \* (Geog.) Fón-ga. Città del Giappone nell' isola di Nifon. (G)
- FONGIA. \* (Agr.) Fón-gia. Radice degli sparagi. Lat. spongia. *Pallad. Marz. 14.* Si pongono le lor fongie, cioè le radici degli sparagi. *E ivi.* Pigli l' uomo del seme degli sparagi quanto puote strignere colle tre dita, e poggia in luogo letamato e grasso, in catina fossicella, un cotai pizzico e lievemente li sotterri, e questi nasceranno insieme congiunti, una radice insieme conlegata, la quale è appellata fongia. (La corrispondente voce latina è Spongia, abbracciando la lezione più comune. In alcuni codici ed alcune edizioni del Palladio si legge Sfongea e Fongea; onde appare che l' antico volgarizzatore tenne questa ultima lezione.) (Br) (N)
- FONGO. \* Fón-go. Sm. V. e di Fungo. *Red. Lett. 3. 253.* Sentò dalla gentilissima ultima lettera di V. S. la sua costantissima credenza intorno alli semi de' fonghi. (N)
- FONIA. \* (Geog.) Fò-ni-a. Regno della Senegambia. (G)
- FONICA. (Mus.) Fò-ni-ca. Sf. V. G. Lat. phonica. (Da phone voce.) *Dottrina o Scienza de' suoni. Lo stesso che Acustica.* V. (Aq)
- 2 — \* (Arche.) V. Geroglifici. (Aq)
- FONICO. \* (Mus.) Fò-ni-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che Acustico.* (A. O.)
- FONICOLINA. (Zool.) Fò-ni-co-li-na. Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degli idreiformi investienti il proprio stipite: Nuotante; corpo libero, filiforme, semplicissimo, lunghissimo, coll' asse sottile, corneo o sublapideo; all' esterno fornito di verruche o papille in serie disposte, da ciascuna delle quali esce un polipo isolato. (Dal lat. funiculus funicello.) *Renier. (Min) (N)*
- FONIONE. \* (Mit.) Fò-ni-ò-ne. Soprannome di Marte, che ama la strage. (Dal gr. phonos strage.) (Mit)
- FONOCANTICA. (Fis.) Fò-no-càn-ti-ca. Sf. V. G. (V. fonocantico.) *L' arte di dirigere e propagare il suono e la voce, in qualunque modo riflessa, siccome avviene nell' Eco.* (Dal gr. phone voce, e campto io piego.) *Cont. Pros. e Poes. 28.* (A) (N)
- FONOCANTICO. \* (Fis.) Fò-no-càn-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. phonocantipicus.* (Da phone voce, e campto io piego.) *Aggiunto di tutto ciò che riflette la voce.* (Aq)
- FONOLEIDE. \* Fò-no-lé-i-de. N. pr. m. (Dal gr. phone voce, e liodes leggiero.) — Uno de' Lapii. (Mit)
- FONOLITE. (Min.) Fò-no-li-te. Sf. V. G. Lat. phonolithes. (Da phone voce, e lithos pietra.) *Pietra che percossa risuona.* (Aq)
- FONOLOGIA. (Fis.) Fò-no-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. phonologia. (Da phone voce, e logos discorso.) *Scienza che deduce la natura, la cagione, gli effetti e le proprietà del suono da principii geometrici.* (A)
- FONOMANIA. \* (Med.) Fò-no-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. phonomania. (Dal gr. phonos sirage, uccisione, e mania furore.) *Specie di mania con tendenza all' uccisione, che viene anche indicata col vocabolo Agriotimia.* (Aq)
- FONONUSI. \* (Med.) Fò-no-nù-si. Sf. V. G. Lat. phononusi. (Da phone voce, e nusos per nosos malattia.) *Malattia della voce.* (Aq)
- FONSECA. \* (Geog.) Fón-sè-ca. Golfo del grande Oceano equinoziale sulla costa meridionale del Guatemala. — Fiume del Guatemala. (G)
- FONTALE, Fon-tà-le. *Add. com. V. A.* D' origine, Originale, A guisa di fonte dal quale piglia il fiume il principio. Lat. fuitalis. Gr. πρῆτατος. *Med. Arb. Cr.* In questo raggio fontale nulla cosa umonda puote incorrere. *Dant. Conv. 53.* Lo spirito vivo ec. dinanzi, dov' è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo ripresenta. *Fr. Jac. T. 5. 24. 30.* Perché tua fontal vena Grammai non può mancare.



## FONTALMENTE

2 — In forza di sm. per Fonte. [V. A.] Lat. fons. Gr. πηγή. Teol. Mist. Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale e principio di tutta la vita.

FONTALMENTE, Fon-tal-mén-te. Adv. [V. A.] Da Fonte. Originalmente. Lat. in origine. Gr. πηγαίως. Dant. Conv. 146. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

FONTANA, Fon-tà-na. (Sf.) Fonte. [V. Fonte.] Lat. fons. Bocc. nov. 46.3. Dove si per l'ombra e si per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raccolti. Cr. 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. Dant. Par. 9.27. Siede intra Rialto, e le fontane di Brenta e di Piava. Petr. son. 271. Nè tra chiare fontane e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle. Alam. Col. 4. 89. Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare e le fontane vive.

2 — \* Tutta l'opera d'architettura con cui si adornano le fontane artificiali. Borg. Rip. Le fontane rustiche si conducono di tartari e di colature d'acqua ec., nello stucco si murano le telline e le colature delle pietre cotte. (A)

3 — Per metaf. [Principio, Origine, Cagione onde alcuna cosa procede e si mantiene.] Petr. canz. 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme. (Cioè, da quella cosa che lo teneva in vita.)

4 — [Luogo o Cosa abbondante, copiosa di checchessia.] G. V. 7.144. 6. Acri ec. fontana e porto era d'ogni mercanzia. E 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità e della grata liberalità, fontana di beneficii. Tav. Rit. Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Mediadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria e di cortesia. E altrove: Come potremo noi oggimai essere diliberati, dappoichè è morta la fontana di tutta cavalleria. Amm. Ant. 10. 1. 10. Tullio, fontana di parlare. Dant. Par. 20. 119. Per grazia che da sì profonda Fontana stilla. (Parla della Divina Essenza.)

5 — [Anche fig. Fontana di bellezza, di pietà o simile = Bellezza, Pietà che non vien meno, Bellezza perfetta ec.] Petr. son. 314. Fior di virtù, fontana di bellate. Lab. 60. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia e di pietate.

6 — Fontana viva di grano o simile si dice, per similitudine, del terreno fertilissimo. M. V. lib. 1. cap. 2. Onde avvenne che quello ec., il quale per antico era fontana viva di grano, di biade, e d'ogni altra veltuglia ec. (V)

7 — \* (Terap.) Fontana di Heron: Fontana disposta in modo da comprimere una certa massa d'aria, la quale operando per via di una molla in su di una data quantità d'acqua l'obbliga ad innalzarsi a spruzzo, sino a cert' altezza, ch'è in ragione della forza che la spinge. (A. O.)

FONTANA FRANCESE. \* (Geog.) Piccola città di Francia nel dipartimento della Costa d'oro. (N)

FONTANAMENTE, Fon-ta-nal-mén-ta. Adv. [V. A.] Da fontana, Fontalmente, Originalmente. Lat. in origine, in fonte. Salvin. disc. 1.237. Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontalmente, cessano tutti quei varii ed incerti ragionamenti, ec. E disc. 2. 83. Perciocchè cagioni fontalmente di vita. E Pros. Tosc. 1. 271. Sostanzialmente e fontalmente nel primo, unico e sommo Bene si ritrova.

FONTANELLA, Fon-ta-nel-la. (Sf.) dim. di Fontana. Lat. fonticulus, scaritigo. Gr. πηγάδιον. Vit. S. Am. Tra li sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. Pallad. F. R. Fontana o rio vi corra, che, soave trapassando, faccia basse fontanelle. Dittam. 5. 12. E che di latte e di mele e di vini Fiumi si tianova, e chiare fontanelle. 2 — (Anat.) Fontanella della gola, [del collo]: Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S. Empiun mezzo guscio di noce di pepe, di galbano e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. E cap. 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. Red. Oss. an. 101. Or qui si consideri che utilità può portare l'agner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

2 — Nome dato agli spazi riempiti da una membrana cartilaginosa che si osserva nel feto e nel neonato agli angoli ove s'incontrano le ossa del cranio. Vi sono sei fontanelle: la grande o maggiore o sincipitale, situata all'unione delle suture coronale e sagittale; la piccola o minore o bregmatica, ove gli angoli posteriori, e superiori dei parietali debbono riunirsi col superiore dell'occipitale; le due sfenoidali situate nella fossa temporale; e le due mastoidee, o di Caserio, che si trovano alla riunione del parietale, dell'occipitale, e del temporale. (A) (A. O.)

3 — (Veter.) Nome di una vena [del garetto del cavallo, del bue, e simili.] Cr. 9.36. 1. La quale (infermità) induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

4 — (Chir.) Cauterio, Rottorio, [Fonticolo.] Lat. cauterium. Gr. καυτήριον. Lib. cur. malat. E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio. Red. neldiz. di A. Pasta. Quanto alla fontanella nel braccio non la lodo, e non la biasimo. E appresso: Mi arisico a nominare due fontanelle, da tenersi aperte per un solo anno nell'una e nell'altra coscia. (N)

FONTANELLO. (Agr.) Fon-ta-nel-lo. [Add.m.] Sorta di fieno. Salvin. Pros. Tosc. 1.521. Eravi i verdini ec. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagima, ec. FONTANO, Fon-tà-ne-o. Add. [m. poco usata.] Di fonte. —, Fontano, sin. Lat. fontanus. Gr. πηγαίος. Cr. 6. 2. 3. L'orto che al cielo temperato soggiace, e di fontano umore innaffiato, ec. (Così alcuni Testi; ma altri hanno fontano.)

FONTANETTA, \* Fon-tà-nét-ta. Sf. dim. di Fontana. Parnas. It. 2. 199. Abbia nel mezzo una sua fontanetta, E faccia mille rami e fiumicelli. (B)

FONTANEVOLE, Fon-tà-né-vo-le. Add. com. Che ha fontane. V. poco usata. —, Fontanoso, sin. Salvin. Iliad. (A) Salvin. Inn. 582. Su pe' sommi gioghi D'Ida la fontanevole guidava I buoi. (Pe)

FONTANIERE, Fon-tà-niè-re. Add. e sm. Custode dell'acqua delle fontane, e che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e manteni-

## FONTE

331

mento. Lat. aquilex. Gr. ἐξπηγός. Bellin. Disc. Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il Fontaniere. (A)

2 — Per simil. Salvin. disc. 1. 332. Volgendo dolcemente e rivolgendolo l'occhio soave, fontanier d'amore. (Questa metafora è ardita, e da non imitare.) (B)

FONTANINO, Fon-tà-ni-no. Add. m. Di fonte, Delle fontane. Salvin. Inn. Orf. Ninfe... Fontanier, correnti, di rugiada Vestite. (A)

FONTANO, Fon-tà-no. Add. m. V. A. Lo stesso che Fontaneo. V. S. Agost. C. D. 3.12. Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri ed infernali, marini, fontani e fumali. (V)

FONTANO. \* N. pr. m. Lat. Fontanus. — Poeta latino tammantato da Ovidio, Pont. 4. (N)

FONTANOSO, Fon-tà-nò-so. Add. m. V. poco usata. Lo stesso che Fontanevole. V. Salvin. Iliad. (A)

FONTARABIA. \* (Geog.) Fon-tà-ra-bi-a. Lat. Fons Rapidus. Città della Spagna nella Guipuscoa. (G)

FONTE, Fón-te. [Sost.com.] Luogo ove scaturiscono acque. [Fontana. —, Bonté, sin.] Lat. fons. Gr. πηγή. Bocc. g. 6. p. 3. D'intorno alla fonte si posero a sedere. E Amet. 66. Ed entrato nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell'acque. E Ninf. Fies. 177. Poi nella bella fonte si specchiava. Dant. Par. 3. 18. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel che accese amor tra l'uomo e 'l fonte. Petr. canz. 41.2. E non si vide mai cervo nè danna Con tal desio cercar fonte nè fiume. Fir. As. 10. Egli è così vera cotesta bugia, come se altri volesse dire che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a fonti.

2 — \* E per simil. Vasar. Vit. Conserva d'acqua chesi ragunava quando pioveva, per far gittar fonti posticcie a certi tempi. (A)

2 — \* Quell'edifizio che serve per lo scola e per l'ornamento dell'acque d'una fontana. V. Fontana, §. 2. (A)

3 — [Coll'agg. di Sacro, Battesimale o simile, ovvero con altre accompagnature, Vaso di marmo, di bronzo ec. posto nelle chiese parrocchiali, in cui si tiene e si conserva l'acqua battesimale. In questo significato, adoperato nel sing., si usa solamente nel mascolino.] Lat. baptisterium. Gr. βαπτιστήριον. Dant. Par. 12. 62. Poichè le sponzalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la fede. E 25. 8. Ed in sul fonte Del mio battesimo prenderò il cappello. Din. Comp. 2. 33. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. E appresso: Sopra questo sacro fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace. Ambr. Cosan. 6. 6. Tofano, ch'è il tuo nome alla fonte del battesimo. (N)

2 — [Ed usato nel num. del più.] G. V. 4. 3. 3. Primai Conte di Fiandra, che l'aveva levato a fonti, e con lui più Baroni di Francia gli si rubellarono. Stor. Bart. 103. E quando ebbe fatto fare le fonti in quella chiesa, si battezzaro ec. E 106. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. (V)

3 — [Dicevi Levare, Ricevere alcuno dal sacro fonte, Levare al fonte, a fonti ec., e vale Tenerlo a battesimo. V. §. 3. 2.] Bocc. nov. 2. 13. E Giannotto il levò dal sacro fonte. G. V. 4. 19. Il re de' Normanni battezzato, e del sacro fonte dal detto Carlo ricevuto fu. (Pr)

4 — \* Usato poeticam. in sign. di Acqua. Anguill. Met. lib. 8. Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuliginosa atra catena Pien d'una pura fonte. E appresso: Due vasi avea di terra cotta e dura, Da ber l'un nuovo tutto e l'altro usato, Gli lava con la fonte fresca e pura. E altrove: In una stretta rete l'insalata Il vecchio pon, che 'l fonte ancor bevea. (B)

5 — Coll'agg. di Grande o simile, Il Mare. Poliz. Rim. (1814) 2. 1. Le corna ha già raccolte Delia, mentre dimora Con Teti il fratel suo dentro il gran fonte. (Pe)

6 — [Per metaf. Principio, Origine.] Petr. son. 204. Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dello incendio. E canz. 40. 9. Qualcuna d'este notti Chiudò omai queste due fonti di pianto. E 49. 4. Tu partoristi il Fonte di pietate. Lab. 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. Dant. Inf. 1. 79. Or se tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? E Par. 4. 116. Cotai fu l'ondeggiar del santo rio Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. E 24. 9. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel ch'è pensa.

2 — Onde Andare al fonte, fig. = Andare all'origine delle cose, al principio di checchessia. V. Andare al fonte. (A)

3 — Vedere alcuna cosa in fonte = Vedere autentica e originale, Cercar di saperla da suoi principii. Carlett. 2.24. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte il meglio che potete.

7 — (Marin.) La boccaporta maggiore, che è situata dinanzi all'albero di maestra di una nave. (S)

8 — \* (Med.) Fonte della medicina. Lat. fons medicinae. Red. nel diz. di A. Pasta. I medici da tre fonti cavano i loro rimedii, cioè dalla chirurgia, dalla spezieria e dalla regola del vitto. Magal. Lett. 2. Tutti i fonti delle mediche vene, ec. non basteranno a levarla. (N)

2 — \* Rendere a fonte le urine = Urinare liberamente. (A)

Fonte diff. da Fontana, Sorgente, Zampillo, Pispillo, Ruscello, Polla. Fonte è il luogo da cui scaturiscono le acque. In via fig. può prendersi per qualunque adunanza di acque derivanti da qualche scaturigine. Nel trasl. riceve le nozioni di Origine, Causa, Cagione. V. La lingua nostra assegnò a Fontana la funzione nominale con la sottintelligenza di acqua. Acqua fontana, Acqua di fonte. Fontana dunque propriamente è acqua derivata da fonti. Gli scrittori però, cangiando figuratamente l'effetto con la causa, attribuirono a Fontana la nozione di Fonte. Sorgente vale Che sorge; ma la lingua nostra le concede anche significazione nominale, e la fa identica a Fonte. Se non che Sorgente è per lo più accompagnata dal nome Acqua: Sorgente d'acqua viva, d'acqua minerale ec. Nel fig. s'impiega, al pari che Fonte, con la nozione di nascita, provenienza, derivazione ec. Si dà nome di Zampillo a quel sottile fil d'acqua o d'altro liquore che schizza fuori da piccolo canaleto: è come il diminutivo di Fonte. Aline a Zam-



- pillo è Pispino, ma questo si considera come uno spillo d'acqua sor-  
cor più minuto di Zampillo. *Ruscello* è un piccolo rivo d'acqua. Fatta  
astrazione dalla sua origine, esso si concepisce sotto le nozioni della ma-  
teria e del movimento. *Polla* è vena d'acqua che scaturisce senza ri-  
salto. Dal concorso di più *Polle* si formano e si conservano le *Fonti*.  
FONTE. \* (Geog.) Città della Barberia nell'impero di Marocco. (G)  
FONTEJA. \* Fon-té-ja. N. pr. f. — Nome di una Vestale. (Mit)  
FONTEJO. \* Fon-té-jo. N. pr. m. (Dal lat. fons, fontis fonte.) — Amico  
d' Orazio. — Romano che alla morte di Nerone suscitò turbolenze in  
Germania. (Mit)  
FONTEBLÒ. \* (Geog.) Fon-ten-blò, Fontanablò. Fr. Fontainebleau. Lat.  
Fons Bellaquans. Città di Francia del dip. di Senna e Marna. (G)  
FONTECELLA. Fon-ti-cèl-la. [Sf.] dim. di Fonte. — Fonticello, Fonticina,  
sin. Lat. fonticulus. Gr. πηγύδιον. Fr. Giord. Pred. R. Sedendo sul  
margine d'una fonticella erlossetta e fresca. *Fir. Dial. bell. don. 374*.  
Il quale (mento) termina in que' duo monticelli, che si mettono in  
mezzo, quasi una dolcissima fonticella.  
FONTECELLO. Fon-ti-cèl-lo. Sm. dim. di Fonte. Lo stesso che Fonticella.  
V. Sannaz. Arcad. pros. 10. In un picciolo fonticello di viva acqua ec.  
ne lavammo le mani. (N. S.) Segner. Crist. instr. 2. 3. 3. Or qual  
prodigio sarà mai cavare, non un fonticello da una selce, ma bensì tutto  
l'universo dal nulla. (N)  
FONTECINA. Fon-ti-ci-na. [Sf.] dim. di Fonte. Lo stesso che Fonticella. V.  
Lib. cur. malatt. Giù per qualche balza, per la quale corra una fre-  
sca fonticina.  
FONTECOLE. \* (Mit.) Fon-ti-co-le. Add. f. pl. Soprannome delle Muse  
e delle Ninfe. (Mit)  
FONTECOLO. \* (Chir.) Fon-ti-co-lo. Lo stesso che Canterio, Fontanella. V. 5. 4.  
Lat. fonticula. (Dal lat. fons, fontis fonte, e genus generazione: Ge-  
nerazione amica de' fonti.) (A. O.)  
FONTEGENE. \* (Mit.) Fon-ti-ge-ne. Add. f. pl. Soprannome delle Muse  
e delle Ninfe. (Mit)  
FONTEIALE. \* (Mit.) Fon-ti-nà-le. Nome di un Dio immaginato da Plauto,  
il quale non dà che dell'acqua a bere, per opporsi a Bacco che dà  
il vino. (Mit)  
2 — \* (Arche.) Antico nome di una delle porte di Roma, ove si cele-  
bravano le feste delle fontane in onore delle Ninfe. (Mit)  
FONTEINALI. \* Fon-ti-nà-li. Add. e sf. pl. Feste romane in onore delle  
Ninfe che presedevano alle fontane. (Mit)  
FOQUEQUIO. \* (Mit. Giapp.) Fo-què-qui-o. Sm. Libro sacro che contiene  
la dottrina di Foquesso, la cui setta è assai numerosa nel Giappone. (Mit)  
FOQUESSO. \* (Mit. Giapp.) Fo-què-so. — Uno de' dodici primi dottori  
de' Giapponesi. (Mit)  
FOR. Prep. V. A. Lo stesso che Fuor, e vale Fuori, nel sign. di Sen-  
za. Si usa col Di, ma per lo più questo si tacque, e For si unì pure  
talvolta alla parola seguente. Onde For ragione, For conforto, For  
difetto, For grado, ec. = Fuor di ragione, di conforto ec. For grado,  
For misura ec. si scrissero anche in una sola parola. Guitt. Lett. 10. 29.  
Guardare dovete bene tanto e tale ec., for cui donna è vile. E 17. 71.  
Punge coraggio, For cui lo più valente ozio aunta. E 31. 76. E tutto mio  
sostegno Mi diè per lui servendo for mancare. E 32. 78. Somma giustizia  
for difetto. Rim. ant. C. S. M. Cin. Omo sou for conforto, Tant' è l'ani-  
mia fallita omai. Fr. Barb. 49. 10. Se troppo corri for ragion in ira. (V)  
2 — E For conto alcuno = Senza numero; Sopra ogni conto.  
Guitt. Lett. 3. 17. La via delle virtù è una sola; quella da' vizii for  
conto alcuno. E 36. 84. Parva è la sua gioia (del mondo) ver la di-  
vinà, e breve all'eternale (cioè rispetto), for conto alcuno. (V)  
3 — E For grado = Malgrado. Guitt. Lett. 3. 13. Neuno è se-  
curo in questi beni, che perder si puonno, for grado in molti modi. (V)  
4 — \* E For misura = Oltre misura. V. Formisura. (Cin)  
2 — In forza di Eccetto, Salvo ec. Fr. Barb. 6. 1. Mostrecallo attute,  
For quelle (cioè eccetto che a quelle) che da' vizii son condutte. E  
15. 15. Vediam nel mezzo star ogni vertute, For certe che vedute A-  
viam sol contra certi vizii stare, Petr. nella Tav. Barb. alla v. For. For  
tutti i nostri lidi. (Le migliori ediz. hanno Fuor. V. la canz. 31. st. 6.) (B)  
3 — \* Detto anche Di for. V. (N)  
4 — \* In composizione di altra parola significa Male, come Forfare,  
Forfatto, Forfatura. (A)  
FORA. Fo-ra. [Adv. V. A. Lo stesso che] Fuora, V. Liv. 1. 3. c. 12.  
Allora passò il console oltre le fortresse; ed a forza cacciò li nimici  
pavidì ed inclinati a fuggire fora delle tende. (N)  
2 — \* Prep. Senza. Bemb. Lett. t. 5. n. 229. p. 181. Saremmo forse  
ora fora di questo dubbio. (N)  
3 — \* Detto anche Di fora. V. (N)  
FORA. (Ar. Mes.) Sf. Strumento per pareggiar il pettine da parruc-  
chieri dalla parte del rado. (A)  
FORACCHIARE. Fo-rac-chià-re. [Att.] Forare con ispessi e piccoli fori. —  
Sforacchiare, Bucacchiare, sin. Lat. perforare. Gr. διαρρέειν. Lib. Op.  
div. Tratt. Fr. Gio. Marign. Tutte le corpora loro foracchiando e  
scurchiando. Luig. Pulc. Bec. 5. l'mi senti così bucare il core, Come  
stu l'foracchiassi col balestro.  
FORACCHIATO. Fo-rac-chià-to. Add. m. da Foracchiare. — Sforacchiato,  
Bucacchiato, sin. Lat. perforatus. Gr. διαρρητος. Dant. Inf. 19. 42.  
Volgemmo, e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato  
ed arto. But. ivi: Foracchiato ed arto, cioè stretto e pieno di fori.  
FORACE. \* (Bot.) Fo-rà-ce. Sf. V. G. Lat. phoracis. (Da phorios copioso,  
per la facilità, con cui si moltiplica; ovvero da poros fo: incal-  
lire, indurisco, a cagion delle sue frondi coriacee.) Genere di piante  
stabilito nella famiglia delle Alge, per collocare diverse specie di  
fuchi di Linneo; e caratterizzate da frondi coriacee o membranose,  
ramose, lisce e lucenti. Una delle più vaghe sue specie è la phoracis  
filicina di Rusfineschi, che sembra essere il filicus filicinus di Wulfen;  
riferito alla gratiolupia di Agardh. (Aq) (N)  
FORADADA. \* (Geog.) Fo-ra-dà-da. Piccola isola del gruppo delle Baleari. (G)

- FORACCIAMENTO. (Milit.) Fo-rag-già-mén-to. Sm. L'azione del foraggiare.  
Si usa altresì quando si spediscono alcuni corpi di cavalleria alla  
spicciolata, a fin di occupare una pianura, coprire le mosse delle co-  
lonne che si squadronano indietro, esplorare il nimico, ec. Esempio:  
Si ordinò alla cavalleria un foraggiamento generale; cioè: Tutta la  
cavalleria fu mandata innanzi a branchi, o alla spicciolata. (Gr)  
FORAGGIARE. (Milit.) Fo-rag-già-re. [N. ass.] Procacciare il foraggio. Lat.  
pabulum proficisci, committat sibi quacere. Guitt. Lett. Per le cru-  
delitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna.  
FORAGGIERE. (Milit.) Fo-rag-giè-re. [Add. e sm.] Che foraggia. (Soldato  
che va a foraggio; e per similit. Ogni soldato di cavalleria che com-  
batte alla spicciolata, o a branchi.)  
FORAGGIO. Fo-rà-gio. [Sm.] Vettovaglia. Lat. commeatus, annona. Gr.  
δίοδος, τὰ σιτία. (Seconde molti, è così detto per sincope da fode-  
raggio; e questo da fodero in senso di vettovaglia. Il lat. farragina-  
ria e farrago par che abbiano prodotto farragine e farrana piuttosto  
che foraggio. In gr. bora val esca; cibo degli animali.) G. V. 9. 312.  
2. Dugento cavalieri ec.; andando per foraggio, furono sconfitti al  
ponte a Lensa. E 11. 127. 1. E più altro navilio grosso e minuto da  
portar foraggio, e altro guernimento d'oste. Cem. Par. 8. Mandò il  
suo ammiraglio, messer Ruggier dell' Oria, con 60 galee sottili armate  
alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste.  
» Salvin. Annot. F. B. 4. Introd. Furiere, quasi fodriero, trovatori  
d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi, τὸν πόνον per mangiare nei viaggi,  
dal lat. barb. fodrum, alimento; onde foraggio e foraggiare, lat. bar-  
baro fodragium. (N)  
2 — \* L'atto di foraggiare. (Van)  
3 — (Agr.) Provvisione di paglia, strame o fieno, ad uso di alimentar  
le bestie. (Ga)  
FORAINO. Fo-rà-i-no. Add. m. V. A. V. e di Foranco. Tratt. Equit.  
Ne' piatti e nelle quistioni e nelle bisogne foraine. E appresso: L'uomo  
non metta troppo il cuore in queste cose mondane e foraine. Tratt.  
Gov. fam. Esti cotali piatti foraini perdurano eternamente. E appres-  
so: Se il figliuolo vorrà farsi uomo foraino, e vorrà vivere delle  
prebende del Foro.  
FORAME. Fo-rà-me. [Sm.] Buco piccolo. (V. Buco.) Lat. foramen. Gr. τρύμα.  
Cr. 444. 1. Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le  
radici sotterra, sicché elle vengano diritto al forame della botte. E  
9. 95. 4. I forami grandi, verso l'verno, di cera (le pecchie) ritu-  
rano. Virg. Eneid. M. Vengano a luogo dove sono certi forami, e  
altrettante boci, risposi della Sibilla. Volg. Ras. Quando la pepilla,  
cioè il forame che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che si al-  
larghi. E altrove: I forami del naso, andando in su, in due si dividono.  
2 — Oggi comunemente si dice il Buco del culo. E allora si prende  
per Tutto il culo. Lat. anus, podex. Gr. πωρετός. Burch. 1. 102. Non  
hai danari? grattati il forame. Malm. 6. 27. Ti getterai, dic' ella, nel  
forame, Perch' io non ho qui roba da gabella.  
3 — Finestra, Apertura. Lat. fenestra. Gr. θυρίς. Dant. Inf. 27. 13.  
Cosi, per non aver via nè forame Dal principio del fuor, in suo  
linguaggio Si convertivan le parole grame. E 33. 25. Breve pertugio  
dentro dalla mada ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.  
4 — \* (Anat.) Forame ovale: Apertura che passa dalla vena cava nella  
vena polmonare del feo. Lat. foramen ovale. (A. O.) Red. nel diz.  
di A. Pasta. Ora nel più basso luogo, dove sono uniti questi due  
tronchi della vena cava e della vena polmonare, vi è il forame ova-  
le, onde il sangue venendo per la vena cava entra pel forame nella  
vena polmonare, e da essa vena polmonare passa nel sinistro ventri-  
colo del cuore; e dal sinistro ventricolo del cuore, entra nell'arteria  
magna, e dall'arteria magna scorre per tutto il corpo. (N)  
FORAMELLO. Fo-rà-mèl-lo. [Add. e sm. V. poco usata. Propriamente  
Frugolino, e dicesi per traslato d'un] Saccentino, Presuntuosello,  
[che s'ingerisce e contraddice in tutto.] Lat. ardellio, sciolus. Gr.  
πολυπράγμων. Varch. Ercol. 96. Questi tali foramelli e tignosuzzi, che  
vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano Ser saccenti, Ser sacciuti, ec.  
FORAMENTO. Fo-rà-mén-to. Sm. Foratura, Forata. Casin. Pred. 1. 4. Berg. (Min)  
FORAMETTO. Fo-rà-mét-to. [Sm.] dim. di Forame. Lat. foramen angus-  
tum. Red. Os. an. 41. In questo forametto termina l'intestino del  
lumacone. E 61. Per questi due forametti esterni ec. esso piglia l'acqua. E  
Cons. 14. A fine di trar fuori dalle cavità e da forametti ec. quelle materie,  
FORAMINOSO. Fo-rà-mi-nò-so. Add. m. Foracchiato, Pieno di forami.  
Lat. foraminosus. Gr. τρυματώδης. Salvin. disc. 2. 432. L'acqua che  
per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggrasi, quando  
è da' sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da sé, ec.  
FORANEO. Fo-rà-ne-o. Add. m. Di foro, (Forense. —, Foraino, Forano,  
sin.) Lat. forensis. Gr. ἀγοραίος.  
2 — Volgare. Tratt. pecc. mort. Quelli che meglio vagliono di te per  
alcune grazie foranee, o per nobiltà, o per prodezza, o per ricchez-  
za, o per senno.  
3 — (Marin.) Rada foranea: è un sorgitore o ancoraggio, dove le navi  
sono al largo di una costa la quale ha poca insenatura, e dove per  
conseguenza non sono difese che da un lato, restando l'altro intera-  
mente esposto al vento ed al mare. (S)  
2 — Vento foraneo o forano: Vento periodico che suol fare ogni  
giorno nella state in un golfo o rada. (S) (N)  
FORANO. Fo-rà-no. Add. m. Estraneo, Da fuori. V. A. V. e di Fo-  
raneo. Stor. Semif. 20. Gli Fiorentini in cotale congiuntura in molto  
maggiori forani affari occupati, ec. (V) (N)  
2 — \* Agg. di Vento. V. Foraneo, §. 3. 2. (N)  
FORANTE. Fo-ràn-te. Part. di Forare. Che fora. Del Papa, Nat. Um.  
secc. (A)  
FORARE. Fo-rà-re. [Att.] Bucare, Far fori o buchi con chechessia,  
Forare, Trasforare, Straforare. Lat. forare, perforare. Gr. τρυάειν.  
Portugiere, Trasforare, Straforare. Lat. forare, perforare. Gr. τρυάειν.  
Boec. nov. 73. 7. Chi facesse le macini belle e fatte legare in anella  
prima che elle si forassero ec., n'avrebbe ciò che volesse. G. V. 8.

Foraneve v. Galanto



55. 7. Con gran bastone ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da ledere e da forare. *Dant. Inf. 14. 114.* Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Si potentemente il gittòe, che mortalmente ne fudio Ulisse, forandoli le coste col detto colpo. *Med. Arb. Cr.* E poi il chiavaro e forarlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli. (N)
- 2 — \* Forar fori. *Libr. Astrol.* Piglia quel foratore con che forasti gli altri fori. (N)
- 2 — Passare oltre, Penetrare a dentro. *Lat.* penetrare, perrumpere. *Gr. εἰσέρω.* *Coll. SS. Pad.* Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir. 3.* Solo nato forava i deserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere.
- 3 — (Marin.) *Aprire de' fori ne' legnami per passarvi le caviglie e i perni che connettono i membri della nave, o per conficcare de' chiodi.* (S) (N)
- FORARIE. \* (Arche.) Fo-rà-rie. *Add. e sf. pl.* Così chiamavansi appo i Romani le donne di campagna, che andavano a vendere le produzioni della terra alla città. (Van)
- FORASACCHINO. \* (Bot.) Fo-ra-sac-chi-no. *Sm. comp.* Nome di alcune specie di avena e di Forasacco. *V.*; come Avena fragilis, bromus diandrus ec. *Targ. Diz. (N)*
- FORASACCO. \* (Bot.) Fo-ra-sac-co. *Sm. comp.* Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle gramigne, caratterizzato dall'infiorescenza pannocchia, colle spighe di molti fiori, e colla gluma corollina esterna munita di resta inserita sotto l'apice, e l'interna cigliata; contiene molte specie comuni tra le biade e le praterie spontanee. *Lat. bromus Lin. (N)*
- FORASIEPE. (Zool.) Fo-ra-sie-pe. [*Sm. comp.*] Piccolo uccelletto, [del genere motacilla, dell'ordine de' passerii; così detto dal suo becco aguzzo e dal suo stare nelle siepi. E grigio colle ali ondeggiate di nero e cenerino. Nidifica sotterra; detto anche Scricciolo o Re di macchia. *Lat. motacilla troglodytes.*] *Buon. Tanc. 2. 10.* Forasiepi e cingallegre, Se voi hen civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.
- 2 — Per simil. Uomicciatolo. *Bellinc. 159.* Un certo forasiepe, un tal gobuzzo Ardito, impronto, e par tutto malizia.
- FORASTICO, Fo-rà-sti-co. *Add. m.* Che fugge ogni compagnia. *Rubesto, Impraticabile. Segner. Parroc. instr. 19. 1.* Se il Pastore dell'anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico ec., per lo meno egli non avrà sembianza amabile di pastore. (A) (B)
- FORASTIERO. \* Fo-rà-sti-ro. *Add. e sm. V. di Forestiere. Garz. De Luc., Liburn. Berg. (O) Bemb. Stor. 1. 7.* Empiè la città di guerre di mestiche e forastiere. (N)
- FORATA, Fo-rà-ta. [*Sf. V. A.*] Foratura, Foro. *Vit. S. M. Madd. 119.* Specialmente guatava le stimulate e le forate ch'egli aveva ricevute nel corpo suo.
- FORATA. \* N. pr. m. *Lat. Phoratha.* (Dall' ebr. parah fruttificare.) (B)
- FORATERRA, Fo-rà-tè-ra. [*Sf. comp.*] Strumento da far buchi o fori nella terra. *Cr. 4. 7. 5.* I quali con un palo s'usan di fare; ma meglio è che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E 5. 51. 1.* Piantasi (il salcio) senza radice ottimamente, se, forata prima la terra con palo e con foraterra ec., fittamente nel pertugio si calchi.
- FORATO, Fo-rà-to. *Sm. V. A. Buco, Foro, [ed anche Ferita.] Lat. foramen. Gr. ῥήμα. Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.
- FORATO. *Add. m. da Forare. Pertugiato, Bucato. Lat. perforatus, foratus. Gr. διαπρως. Amet. 19.* Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosse Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono, a petizione delle donne, ricominciò a cantare. *Pass. 43.* Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata e arsa. *Dant. Inf. 28. 19.* E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse d'aggiungiar sarebbe nulla. *E Purg. 5. 98.* Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior. 96.* Le medicine che si cuociono, si stummano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata e forata.
- 2 — [*Sf. trasferisce all'animo, all'intelletto ec. ed esprime Vizio o Difetto. Onde Capo forato, Chi ha poco cervello; [Animo forato.] Animo ingrato e dimentichevole. Sen. Pist. Tegniamci appagati delle cose che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato. Cron. Morell. Non aver che fare con chi ha il capo forato.*
- FORATOJO. (Ar. Mes.) Fo-rà-tò-jo. [*Sm.*] Strumento con cui si fora. *Lat. terebra.*
- FORATORE, Fo-rà-tò-re. [*Verb. m. di Forare.*] Chi fora.
- 2 — (Ar. Mes.) [*In forza di sm.*] Foratojo, strumento con che si fora. *Lat. terebra. Gr. ῥήμα. Lib. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro che sia così grosso come quello.
- 3 — (Marin.) Foratore detto anche Succhiellatore, Trivellatore. *Artefice destinato a fare con foratojo, succhi o trivelle più o meno lunghe, e di diverso diametro, i buchi necessari ne' membri, majeri e legnami, dei quali è composto un bastimento, per piantarvi i chiodi, caviglie e perni che servono a tenerli al loro luogo.* (S)
- FORATRICE, \* Fo-rà-tri-ce. *Verb. f. di Forare. Che fora. V. di reg. (O)*
- FORATURA, Fo-rà-tù-ra. [*Sf.*] Il forare. *Forata. Lat. perforatio. Gr. ῥήμα. Cr. al v. Forata.*
- FORBANNUTO, Fo-ràn-nù-to. [*Add. e sm. comp.*] *V. A. Bandito, Esiliato. Lat. exilio damnatus. M. V. 10. 83.* E' ce ne pesa; sono nostri forbannuti, e loro appresso di voi semo accocci a perseguitare infino a morte e desolazione.
- FORBANTE, \* Fo-ràn-te. *N. pr. m. Lat. Phorbantes.* (Dal gr. phorbas, ados chi somministra il vitto.) — Figliuolo d'Argo, che regnò sugli Argivi. — Nipote del precedente, che liberò Rodi dal drago e fu con esso posto nel cielo. *V. Serpentario.* — Figlio di Priamo, ucciso da Menelao. — Capo de' Plegii, masnadiero ucciso da Apollo. — Ajo di Teseo, ec. (B) (Mit)
- FORBIONE. \* (Arche.) For-be-jò-ne. Nome di quella striscia o benda con cui gli Antichi sonatori di strumenti da fiato si ordinavano la testa e'l volto, non lasciando scoperto che la bocca. (Van)
- FORBETORE. \* (Mit.) For-bè-to-re. (Dal gr. phorbia cibo, o da phorbe esca: poichè all'uso del cibo sovente succede il sonno.) — Nome di un ministro del Sonno (Mit)
- FORBICE. (Ar. Mes.) For-bi-ce. [*Sf. Più usato nel pl.*] Forbici, ant. Forbice. Strumento di ferro da tagliare tela, panno e simili, fatto [di due lame, e talvolta] di una lama di ferro ripiegata nel mezzo; la qual ripiegatura, detta Calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrino col taglio; e stretti insieme, mozzano ciò che vi s'interpone. [*Dette anche Cesoje.* —, Forbicia, Forfice, Forvice, Force, sin.] *Lat. forfices. Gr. ψαλίδες. Cr. 5. 48. 4.* Quando (il mele) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam. 102.* Volessen la terza delle forbice, strumento che a tosare si adopera. *Gozz. Serm. 1. Forbici, cordelline, agucchie e nastri. (N)*
- 2 — Strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera X, con rampi di ferro volti all'indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quelli tenacemente strignevano a forza d'una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, strigeva fortemente il tratto di essa forbice. *Baldin. (B)*
- 3 — \* Le forbici da cimatori: Specie di cesoje grandi, composte di due coltelli, le cui braccia si terminano in due gambe, le quali sono unite per mezzo d'una molla conformata in figura d'anello, la quale serve per aprire i coltelli. (Van) *Tariff. Tosc. 67.* Forbici da cimatori ec. (N)
- 4 — Tagliatura o Tosatura che fanno le forbici. [*V. Forbicia.*]
- 5 — Datto a Chi è ostinato nel dire o nel voler fare quello che gli è vietato. [*Modo di dire venuto da una donna ostinata e capona, la quale avea chiesto al marito un par di forbici, e non avendoglielo il marito mai comprate, ella, ad ogni cosa che il marito le domandava, rispondeva forbice; finchè impazientato da sì sciocca ostinazione la buttò in un pozzo, dove quando non potette dir più forbice colla bocca, perchè boccheggiava e dava i tratti, lo disse colle dita, aprendo e restringendo a guisa di forbice l'indice e'l dito di mezzo insieme.*] *V. Varch. Ercol. 71. Zibald. Andr. 128.* Non si dee ingelosire la donna ec; e se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre divien forbici. *Salv. Spin. 3. 2.* Va' via, levati, partiti, forbici; tu pure innanzi con quella fune. *Ambr. Cof. 4. 15.* Ah pur si, forbice, Non odi tu che non l'ha auto? *Malm. 10. 53.* E dagli e picchia, risuona e martella; Ma forbice l'è sempre quella bella. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* La fucina Tutta sua le lascia, dov'ella, sempre Forbice, fabbrico, dura e capona. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè ostinata, caparbia, Latino pervicax. Allude a una storiella, che si dice comunemente d'una donna ostinata a dire forbice, che buttata nel pozzo, nel punto ancor d'affogare, non potendo gridar colla bocca, diceva forbice colle mani. (N)
- 6 — Essere o Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere o Avere uno nell'anghie [per metaf.] Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da pericoli, o Avero in arbitrio e podestà. *Lat. aliquem in sua potestate habere. Fir. Luc. 4. 3.* Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n'aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro. *Carlett. 2. 128.* E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v'ho data occasione di fare una cosa sì bella.
- 7 — [Rimanere fra le forbici del dubbio o simile = Essere in dubbio o Ritrovarsi in qualsivoglia modo alle strette.] *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere.
- 8 — Condurre uno nelle forbici = Condurre uno nell'inganno e nel pericolo. *Lat. in insidias aliquem deducere. Tac. Dav. Stor. 2. 276.* Celso cede passo passo, conducendoli nelle forbici. *Fir. nov. 6. 246.* Me ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.
- 9 — Non riuscire alle forbici = Non corrispondere all'opinione e al giusto. *Franc. Sacch. nov. 199.* In fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea. (*Parla d'un mugnaio che avea fama di lealtà.*) (V)
- 10 — \* (Chir.) I chirurghi si servono di forbici rette che sono le più comuni, delle curve nella parte schiacciata o sia forbici a cucchiari, delle forbici curve verso i margini, e delle forbici ripiegate. (A. O.)
- 11 — (Zool.) Persimil. Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi e di altri simili animali. *Lat. chelae. Gr. χηλαί. Red. Ins. 5.* Il colore è per lo più un verdicciello, ec. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici. (*Parla degli scorpioni.*) *E 52.* In quella parte, che è tra due tronchi delle forbici.
- 12 — (Milit.) Forbice, si può chiamare una certa opera fatta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte somiglianti a quelle di una gran forbice aperta. (Gr) *Gal. Gal. Fortif.* Quella maniera di fortificazione di una piazza, che si fa con due mezzi baloardi che terminano sopra i precipizii. (Min)
- 13 — (Marin.) Forbici. Sono due archi, uno nel principio, l'altro nel fine della poppa nelle galere, sopra i quali si posa la freccia per sostenere la copertura della stanza del Comandante. (S)
- FORBICETTE, For-bi-cèt-te. [*Sf. pl. dim. di Forbici.* —, Forbicine, Forficine, Forficette, Forficelle, sin.] *Lat. forficulae. Gr. ψαλίδιον. Lib. cur. malatt.* Si tagliano cotali erbucce colle forcicette minutissimamente. *Red. Os. an. 158.* Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forcicette quella parte della cavità che addentavano.
- FORBICIA, For-bi-cia. [*Sf. Lo stesso che ] Forbice. V.*
- 2 — Tagliatura, o Tosatura che fanno le forbici. *Dav. Mon. 122.* Ove due uomini, senz'altra spesa, che calo, rinettatura e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia o falsità.



- FORBICIARO**, \* (Ar. Mes.) For-bi-cià-ro. *Add. e sm. Artefice che lavora o vende forbici.* Garz. Berg. (O)
- FORBICINA**, (Bot.) For-bi-ci-na. *Sf. Pianta che ha lo stelo diritto, cilindrico, ramoso; le foglie opposte, trifide o quinquifide, lanceolate, dentate; i fiori composti flosculosi, gialli coll'antodio alquanto nero, a piccole ciocche terminanti. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei luoghi umidi.* Lat. *bidens tripartita* Lin. (Gall) (N)
- FORBICINE**, For-bi-ci-ne. [*Sf. pl.*] *dim. di Forbice.* [Lo stesso che Forbicette.] *V. Zibald. Andr.* Conforme sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat. 15.* Peggio ancora fa chi, tratte fuori le forbicine, si dà a tagliarsi l'unghie.
- FORBICIONE**, \* For-bi-ciò-ne. *Sm. accr. di Forbici.* Ricciard. 24. 74. E addosso a Carlo adopra il forbicione. (N)
- 2 — [*Usato per lo più nel pl.*] Forbicioni. *Guitt. Lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. *Buon. Pier. 2. 4. 15.* Forbicion da levare il pel per aria.
- FORBIRE**, For-bi-re. [*Aut. Lustrare.*] *Lat. expolire, nitidare.* Gr. *κατανοεω*. (In ingl. *furbish*, in franc. *fourbir*, in prov. *forbis*, dal ted. *fürben*, in illir. *furbati* colorire. *V. Skinner.*) *Atam. Colt. 3. 58.* Poi dentro l'apra, e con perfetta cura Purghi e forbisca pur con legno o ferro.
- 2 — *Nettare, Pulire, [Far bello.] Lat. purgare, mundare, tergere.* Gr. *καθαρίζω*. (*V. l'etim. del §. 1.* Il Muratori parla del ted. *fürben* in senso di nettare, pulire; ma non è certo che tal voce abbia avuto questo senso come proprio. D'altra parte anche gl'italiani han dato a colorire il senso di far bello.) *Dant. Inf. 33. 2.* La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli ec. *Cr. 5. 19. 16.* Anche se ugnerei gli arnesi del legno ec., quando gli forbirai diventeranno più belli. Anche se ugnerei ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Morg. 17. 124.* Il Saracin talvolta alza la mazza E dice: aspetta ch'io ti forbo il nifo. (N)
- 3 — [*Per metaf.*] *Petr. cap. 5.* Che vergogna con man dagli occhi forba. *Vit. SS. Pad. 4. 222.* Per potere più liberamente e più speditamente intendere a Dio, e forbire alcuna lordura, se gliene fosse venuta niuna per la conversazione degli uomini. (V)
- 4 — [*N. pass. nel primo significato.*] *Mirac. Mad. M.* Allora si forbi sua faccia, che era piena tutta di polvere e di sudore.
- 5 — *Per simil. si dice degli Occhi e simili, e vale Asciugarli.* *Lat. extergere, abstergere.* Gr. *ἐκκαθαίρω*. *Albert. 60.* Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai.
- 6 — [*Forbirsi di chiechessia, parlando di cosa trista, vale Nettare come da un' immondezza, Cacciarla da sé, Tenersene lontano.*] *Dant. Inf. 15. 69.* Da' lor costumi fa che tu ti forbi. *But. ivi.* Che tu ti forbi, cioè tu, Dante, sicché tu non ne sii macchiato com' ellino.
- Forbire* diff. da *Nettare* e da *Pulire*. *Forbire* è propriamente Levare le immondezze delle superficie de' corpi col mezzo di qualche arredo: *Forbire* il naso col moccichino, *Forbire* gli occhi, la fronte, la faccia col fazzoletto ec. *Nettare* ha significazione più estesa: è Far netta una cosa in più modi, astergerla, mondarla ec. *V. Mondare, Pulire*, oltre la generica nozione di levar gl'imbratti, include quella altresì di rendere col mezzo degli strofinatoi le superficie de' corpi così nitide che divengano grate alla vista.
- FORBITAMENTE**, \* For-bi-tà-mén-te. *Adv. Con forbitezza, Pulitamente, Elegantemente.* *V. di reg. (O)*
- FORBITEZZA**, For-bi-téz-za. [*Sf.*] *Pulitezza, [e per metafora Eleganza.] Lat. nitor, elegantia.* Gr. *λαμπρότης*. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 502.* Ma questa stessa lode di finezza di giudizio, e di forbitezza di dire ec., perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?
- FORBITISSIMAMENTE**, For-bi-tis-si-ma-mén-te. *Adv. [superl. di Forbitamente.] Pulitissimamente.* *Lat. elegantissime.* Gr. *καθαρώτατος*. *Salvin. disc. 2. 206.* Mettersi a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa e in verso ec., questo non si può dire se non un tratto ec. di divina ventura. (*Qui metaforicam.*)
- FORBITISSIMO**, For-bi-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Forbito. Nettissimo, Pulitissimo.* *Lat. tersissimus.* Gr. *καθαρώτατος*. *Red. Cons. 1. 231.* E'ci vogliono di quei medici che, pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci o dodici carriere, ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 483.* Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ec. forbitissima ec. toscana favella. (*Ne due esempi è metafora.*)
- FORBITO**, For-bi-to. *Add. m. da Forbire. Netto, Pulito; [e s'usa non men frequentemente in signific. metaforico, che nel proprio.] Lat. mundatus, expolitus.* *Bocc. nov. 50. 10.* Egli non è alcuno si forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna. *G. V. 9. 9. 3.* La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz. 27. 4.* Qual sulle trecce bionde, Ch'oro forbito e perle Eran quel di a vederle. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Era già per lo tramontare del Sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli: quali violati ec.; altri tra giallo e nero; e tali si rilucenti ec., che di forbito e finissimo oro pareano.
- 2 — [*Parlandosi di Favella, Stile e simile, vale Terso, Purgato, Elegante.*] (*V. Elegante.*) *Buon. Pier. g. 4. intr.* Che a' Sei di Mercanzia non spuntò mai Quallsisia più forbita D'agro procurator lingua arzenzina. *Salvin. Pros. Tosc.* A miglior fine le forze della pura, forbita ed efficace e animata dicitura rivolgono. (B)
- FORBITOJO**, For-bi-tò-jo. [*Sm.*] *Strumento con che si forbisce.* *Lat. penicillum, peniculus.* *Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detratto, poichè delle lor lingue fa forbitojo e strofinacciolo delle nostre macchie. (*Qui allegoric.*) (B)
- FORBITORE**, For-bi-tò-re. *Verb. m. di Forbire. Che forbisce.* (A) *Don. A. F. Berg. (O)*
- 2 — \* (Ar. Mes.) Forbitori d'arme diconsi gli spadai e gli armajuoli. (A)
- FORBITORE**, For-bi-tò-re. *Verb. f. di Forbire. Cavale. Tratt. Pazien. (A)*
- FORBITURA**, (Ar. Mes.) For-bi-tù-ra. *Sf. T. delle arti di metallo. L'atto di forbire, e Lo stato della cosa forbita.* (A)
- FORBO**, \* For-bo. *N. pr. m. (Dal gr. phorbē esca.) — Padre di Pronoe.* (Mit)

- FORBOTTARE**, For-bot-tà-re. [*Aut. V. bassa.*] *Dar busse, [Dar colpi, Dare percosse più e più volte; e viene da Botta, voce toscana, che vale Colpo e Percossa, aggiuntavi la sillaba For, come in Forfare.] Lat. verberare, percutere.* Gr. *τύπτω*. *Morg. 18. 16.* E' veglio pur colla mazza di ferro Ritocca e suona e martella e forbotta. *E 19. 41.* Tocca e ritocca e forbotta Margutte. *Bern. Ort. 2. 17. 23.* Ognun quanto più può tocca e forbotta. *Car. Mat. son. 4.* Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e quei suoi vetri e que' mattoni.
- 2 — \* *Fig. Inguriare, Dir male.* (A)
- FORBOTTATO**, For-bot-tà-to. *Add. m. di Forbottare.* *Franc. Saec. nov. 33.* E così forbottato (il Vescovo) si tornò al Vescovado.
- FORCA**, Fòr-ca. [*Sf.*] *Bastone lungo intorno a tre braccia che ha in cima due o tre rami, detti Rebbi, che s'aguzzano e piegano alquanto. S'adopera per mettere insieme e rammentar paglia e simili cose.* *Lat. bidens, tridens.* Gr. *διόδους, τριπύρα*. *Palaff. 7.* E sono a te come la forca al fieno.
- 2 — *Per simil. [detto di Quallsivoglia cosa biforcata.] Pallad. Marz. 21.* La terra cuopra si la forca, che pajà che tre ramustelli del fico escano della terra spartiti. *Dant. Inf. 17. 26.* Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la vencuosa forca, (cioè la coda biforcata, o fatta a guisa di forca.) *E 25. 104.* Che l' serpente la coda in forca fesse. *Bern. Ort. 2. 4. 35.* Che sta nel lago della forca in giuso.
- 3 — *E detto di Strada, la quale si spartisce in due.* *Lat. bivium.* Gr. *διφώδος*. *G. V. 4. 7. 2.* Ebbe due postierle: l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra ec.
- 4 — *Il patibolo, dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; e più spesso si usa Forche nel numero del più Lat. crux.* *Bocc. nov. 43. 20.* Poichè l'uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. *E nov. 47. 13.* Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando passò. *G. V. 4. 30. 3.* E in quello rizzaron le forche, e fecion la giustizia. *Lib. son. 136.* Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As. 186.* Né le fiere, né la forca, né fuoco, né tormenti, né frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E 187.* E la forca e i grandissimi tormenti proverrà, quando i cani e gli avvoltoi la stracceranno tutti a pezzi.
- 2 — \* *Onde Andare alle forche = Esser condotto alle forche per esservi impiccato.* *V. Andare alle forche, §. 1. (A)*
- 3 — *Mandare alle forche e Raccomandare alle forche, o simili; locuzioni d'imprecazione, colle quali si licenzia altrui. Lo stesso che Mandare alla malora.* *Cecch. Stuv. 4. 5.* Mogliama è così montata in bestia, Ch'ella la caccera alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Ort. 2. 21. 39.* Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.
- 4 — *Va alle forche, che anche assolutamente si dice Alle forche, modo di maledire.* (*V. Andare alle forche, §. 2.*) *Lat. apage in malam crucem abi, suspende te.* Gr. *ἐπί τῆς σταυρώσεως*.
- 5 — *Da forche, posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Degno di forca.* *Bern. Ort. 26. 35.* Ch'io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi e sporche Ch'ai dette di colei, ghiotto da forche.
- 6 — *E Forca si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca.* *Lat. furcifer.* Gr. *κέρων*. *Varch. Stuc. 1. 2.* Giannino, oh Giannino! questa forca non se ne leva mai la mattina.
- 7 — \* *Avanzo di forca, dicesi di Persona di male affare.* (A)
- 8 — *Essere tra le forche e santa Candida, lo stesso che Esser tra l'ancudine e l'martello, cioè Pericolare per ogni verso.* (*Modo antico e basso.*) *Lat. inter incudem et malleum.* Gr. *μεταξύ τῶν ἀκροῦς καὶ σφύρας*. *Franc. Sacch. 148.* Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire che sono fra le forche e santa Candida.
- 5 — \* *Col v. Fare: Fare forca, dicesi de' fanciulli quando tralasciano la scuola; che anche si dice Infocare.* *V. Fare forca, §. 1. (A) 2.*
- 2 — *Far le forche. [Modo poco usato; e pur che valga propriamente il Parlar ed operar doppio con altrui, con che le parole o le azioni vengono ad aver somiglianza colla forca, la quale si parte in due rami. Ovvero Far le forche vale in generale Ingannare, toltà la similit. dalle forchette che si piantano talvolta in terra coi laccioli per accalappiare gli uccelli.] V. Fare forca, §. 2.]*
- 3 — *Far le forche vale anche Far moine; Cattivarsi l'altrui benevolenza. [Modo uscito d'uso, V. Fare forca, §. 3.] Malm. 7. 58.* Intorno ti farà per questo fine Un million di forche e di moine.
- 6 — (Ar. Mes.) *Forca dicesi anche da' contadini un grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi.* (A)
- 2 — *Forca o Forcato dicesi da' salinari Quell'ordigno di tre legni formanti un tripode da piede, e congegnati strettamente in cima, donde cade un laccio, al quale sta appeso il catamaglio.* (A)
- 3 — \* *Specie di tridente col quale i pescatori infilzano il pesce ne' luoghi dove s'addormenta; e ove può scoprirsi coll'occhio.* (Van)
- 7 — (Agr.) *Specie d'innesto.* (Ga)
- 8 — (Marin.) *Si dà questo nome ad un apparecchio fatto con due forti bighe, disposte sull'alto ad angolo acuto, e serve per inalberare un bastimento, o per altre operazioni di forza nell'interno di un porto.* (S)
- 2 — *Forche di carena: Sono piccole forche di ferro attaccate a lunghi manichi, o pertiche di legno, che servono, nel bruciare le navi, a prendere i fagotti per accenderli, e portare il fuoco nelle parti più alte della carena, e generalmente per disporre e regolare il fuoco in questa operazione.* (S)
- 9 — \* (Mus.) *Forca, riguardo al maneggio degli strumenti da fiato con buchi indica la posizione de' tre gran diti, i cui due estremi sono posti sopra i buchi, mentre quello di mezzo trovasi alzato; così detto perchè le dita poste in tal guisa sullo strumento presentano realmente la figura di una forca.* (L)
- FORCA**, \* (Geog.) *Fiume della Luigiana.* (G)
- FORCACCI**, (Marin.) *For-cà-ci.* *Sm. pl.* Si dà questo nome ai madieri della parte davanti e di quella di dietro della nave, i quali hanno la forma



- di un Y, e di cui l'angolo è più acuto, e il piede più allungato, secondo che si avvicinano di più all'estremità della nave. (S)
- FORCADO.** \* (Geog.) For-cà-do. Fiume della Guinea. (G)
- FORCALQUIERI.** \* (Geog.) For-cal-qui-ri. Lat. Forum Calcarium. Città di Francia nel dipartimento della Basse Alpi. (G)
- FORCARO.** (Ar. Mes.) For-cà-ro. Sm. T. delle saline. V. Forca. § 6, 2. (A)
- FORCATA.** For-cà-ta. [Sf.] Tanta paglia o altro, quanto sostiene e lieva in un tratto una forca.
- 2 — Parte del corpo umano, dove finisce il busto e comincian le cosce; dalla similitudine della forca. [Detto anche Forca e] Infocatura. [Cr. alla v. Forcatura e Infocatura.] Dant. Inf. 14. 108. E puro argento son le braccia e 'l petto. Poi è di rame infino alla forcata.
- FORCATELLA.** For-cà-tel-la. [Sf.] dim. di Forcata, nel primo sign. Dant. Purg. 4. 20. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. But. ivi. Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.
- FORCATI.** \* (Marin.) For-cà-ti. Sm. pl. Pezzi di legno forcuti e triangolari che sono piantati nelle due estremità della colomba. Questi uniscono le piante acculate, ne formano la continuazione e vanno a riuscire colle loro estremità superiori a' ginocchi di fuori. (Van)
- FORCATO.** For-cà-to. Add. [m. Che ha forma di forca.] Forcuto. Red. Oss. an. 169. L' ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbii della coda forcata.
- Forcato diff. da Forcuto. Forcato può significare Ciò che è simile alla forma della forca; p. e. Coda forcata, Luna forcata, Ramo forcato ec.; ma Forcuto esprime Ciò che ha forma reale di forca, p. e. Rastone forcuto, Arme forcuta, Coltello forcuto, ec.
- FORCATURA.** For-cà-tù-ra. [Sf.] Forcata, Infocatura. Com. Inf. 14. Le cui testa era d' oro, le braccia e 'l petto d' argento, poi di rame infino alla forcatura.
- FORCE.** For-ce. [Sf. pl. sinc. di Forbice e Forbici.] Dant. Par. 16. 9. Lo tempo va d' intorno colle force. But. ivi. Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima. Sold. Sat. 1. Bisogna che la Satira le force Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicché un lato non strascichi, ec. (B)
- FORCELLA.** For-cel-la. [Sf.] dim. di Forca. [Forchetta.] Lat. forcilla, furcula.
- 2 — (Ar. Mes.) T. de' legnuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorticare, i quali per essere incavati fanno lo sguscio. Voc. Dis. Forcella è pialla col taglio a somiglianza della lettera C. (A)
- 3 — T. degli oriuoli. Forcella del registro diconsi que' pernucci che sono attaccati al rastrellino del colisse fra' quali passa lo spirale per regolar l' oriuolo. E Forcella del pendolo, il pendolino attaccato all' ancora o all' aste. (A)
- 3 — T. de' macellai. La parte che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto. Punta di petto. (A)
- 3 — (Mil.) Forcina nel sign. del §. 2. Biring. Pirot. lib. 6. c. 3. Archibusi da mura, da forcella e da braccia. (N)
- 4 — (Agr.) [Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante.] Cr. 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e intra vite e vite una forcella piccola si ponga.
- 5 — (Anat.) La bocca dello stomaco, dove finiscono le costole; [e talvolta lo stomaco stesso.] M. Aldobr. P. N. 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddare. E 10. Che l' uom senta la forcella leggera, perciocché non si possono né mica cuocere appunto insieme. Tes. Br. 5. 41. Ma quando egli (il leone) si conosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle, si gli fa noia. Ciriff. Calv. 4. 105. Forte spronando, l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.
- 2 — Fauci. Lat. fauces. Gr. φάρυγξ. Mor. S. Greg. Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. Varch. Stor. 9. 265. Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s' affibbia alla forcella della gola con uno o due gangheri. (Parla del luoco.)
- 3 — Il biforcamento della parte inferiore della vulva. (A)
- FORCELLATA.** (Bot.) For-cel-là-ta. Sf. Specie di pianta marina del genere fucus di Lin. da' moderni botanici riferito al codium dichotomum; così detta dalla biforcatura de' suoi rami. (A) (N)
- FORCELLETTA.** For-cel-lét-ta. [Sf.] dim. di Forcella. Lat. furcilla.
- 2 — Forcatella. Com. Purg. 4. E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.
- FORCELLI.** \* (Geog.) For-cel-li. Città della Barberia, altrimenti Herytron. (G)
- FORCELLUTO.** For-cel-lù-to. Add. [m. V. A. Lo stesso che] Forcuto. V. Declam. Quintil. P. E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. Com. Inf. 25. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zuffolano. Patuff. 8. Il forse è forcelluto, e rimpennai. Ditam. 3. 11. Italia tien forcelluta la coda: L' una parte riguarda i Ciciliani, L' altra dirizza a Durazzo la proda. » (L' edizione di Venezia 1820 ha l' ultimo verso così: L' altra verso Durazzo drizza e snoda.) (B)
- 2 — (Bot.) Nome dato a quella specie di fusto che si divide sempre biforcandosi. Lat. dichotomus. (N)
- FORCHÈ.** [Adv. o Particella eccettuativa. V. A. V. e di'] Forchè. Dant. Purg. 30. 138. Tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Forchè mostrargli le perdute genti. Rim. Ant. Inc. 124. Perché si trova in lei Biltà di corpo e di anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.
- FORCHEGGIARE.** For-cheg-già-re. N. ass. Far forca. Bifurcarsi. Voce bassa e poco usitata, sebbene molto espressiva. Areb. Rag. In che foggia tu hai a conciar le trece, e come a trarne fuori una ciocchetta che forcheggi per la fronte, o intorno all' occhio. (A)
- FORCHENO.** \* (Geog.) For-chè-ni-o. Ted. Forchain, Forheim. Lat. Forchenium, Forchena, Furtovia, Locorinum, Frutavia. Cit. della Baviera. (G)
- FORCHETTA.** For-chét-ta. [Sf.] dim. di Forca. Lat. furcula.
- 2 — E detto altrui per ingiuria. Salv. Granch. 1. 2. El forchetta, Forchetta, io ti so dir cavezza.

- 2 — Legno biforcuto. Sen. Pist. Aveano forchette d' intorno e di sotto, che le sostenesse.
- 2 — E per simil. Franc. Sacc. Op. div. 106. Nota che Pittagora aggiunse all' abbioci il fio, e fra l' altre figure appropriò il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenza, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.
- 3 — Piccolo strumento d' argento o d' altro metallo con più rebbii col quale s' infilza la vivanda par mangiare con pulitezza. Lat. furcula, fuscinula. Salv. Spm. 2. 3. Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l' altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette e i cucchiari d' ariente. Buon. Fier. 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiajo, o cosa tale. Lasc. Sibill. 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli e le forchette d' ariente.
- 4 — Favellare in punta [o per punta] di forchetta = Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente. Cecch. Donz. 2. 2. Oh to' su, povero Lapo: In tua vecchiaja avvezzi a parlare Per supplita e per punta di forchetta. » Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta. Magal. Lett. 11. Che il mio Becar mi smarrì, o, per parlare più in punta di forchetta, che io smarrì il mio Becar. (N)
- 5 — (Chir.) Strumento ad uso di alzare e reggere la lingua de' bambini nel taglio dello scilinguagnolo. (A)
- 6 — (Ar. Mes.) T. degli oriuoli. Pezzo che, ricevendo la spranghetta del pendulo in una spaccatura situata nella di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comunica l' azione della ruota, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale. (A)
- Forchetta diff. da Forcina. Forchetta dicono i Fiorentini; Forcina altrove, ma noi domandiamo Forcina quella a cui s' appoggia il moschetto. Così il Salvini nelle sue annotazioni alla Fiera.
- FORCHETTIERA.** For-chet-tiè-ra. [Sf.] Custodia di forchette, e anche le forchette medesime entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior. 161. Salvo una forchettiera e cucchiajera, che anche bene spesso era dal Comune ec. donata.
- FORCHETTINA.** \* For-chet-ti-na. Sf. dim. di Forchetta. Gozz. Serni. 1. Fuor le scatole e le carte Delle spille fiamminghe, e fuori tosto Forchettine tedesche. (Qui nel sign. di que' ferruzzi per testa che le Romane sogliono appellar Forcinelle.) (N)
- FORCHETTO.** (Ar. Mes.) For-chét-to. [Sm.] Asta che abbia due rebbii in cima. Cant. Carn. 218. Tengono gli strumenti Puliti e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti e rastrelli. E appresso: Con rampi e con forchetti Quel che v' è di cattivo via gettiamo.
- 2 — Lungo pezzo di legno, armato di due punte di ferro, attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò la vettura non possa andare indietro. (Van)
- 3 — (Vet.) Lo stesso che Fico, nel sign. del §. 3; ma dicesi più propriamente del montone. (Ag)
- FORCHETTONE.** For-chet-tó-ne. Sm. accr. di Forchetta. Forchetta grande. Salvin. F. B. 3. 4. 11. Forchettone è una gran Forchetta, siccome cucchiajo, un gran cucchiajo, per uso de' banchetti, per le carni e per la minestra o brodo. (A) (N)
- FORCHETTUTO.** For-chet-tù-to. Add. m. V. poco usata. Che ha forma di forchetta. Lat. bifurcus, trifurcus, quadrifidus. Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 176. Pajono queste piante, in rispetto di quelle dal Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppaguole, forchettute, e con molti rami. (N. S.)
- FORCHIUDERE.** For-chiù-de-re. [Aut.] V. A. Lo stesso che Fuorchiodere. V. 2 — [Fig.] Escludere, [Rigettare, Rifiutare, Non ammettere.] Dif. Pac. Per li preti son forchiusi i contumaci.
- FORCHIUSO.** \* For-chiù-so. Add. m. da Forchiudere. V. (N)
- FORCIDA.** \* For-ci-da. N. pr. f. Lat. Phorcis. (Dal gr. phorcis monocolo, losco.) (B)
- FORCIDE.** \* For-ci-de. N. pr. m. (V. Forcida.) — Principe Frigio, figliuolo di Fenope, ucciso da Ajace. (Mit)
- 2 — (Geog.) Porto dell' isola d' Itaca, dedicato al dio Forco. (G)
- FORCIDI.** \* (Mit.) For-ci-di. Sf. pl. Le figlie di Forco, cioè le Gorgoni. (Mit)
- FORCINA.** For-ci-na. [Sf.] dim. di Forca. Legno biforcuto. Forchetta. (V. Forchetta.) Lat. furcula. Buon. Fier. 3. 1. 11. E' infino jeri Parecchi scroccatori, A furor di staffili o di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti.
- 2 — Strumento che regge il moschetto; [detto anche Forcella. V. §. 3.]
- 3 — Strumento d' argento o d' altro metallo con cui per pulitezza s' infilzano le vivande. [Oggi più comunemente Forchetta. V.] Lat. fuscinula. Ar. Sat. 2. Poiché non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. Buon. Fier. 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d' un to-vagliolino, Alla forcina ed al cucchiajo dar mano.
- FORCINIA.** (Zool.) For-ci-ni-a. Sf. Nome di un genere di polipi a polipojo dell' ordine degli ombrellati, con una sola apertura; corpo superiormente ottuso o troncato, sotto concavo; margine dentato, nudo, senza peduncoli, nè braccia, nè tentacoli. Renier. (Min) (N)
- FORCINIDE.** \* For-ci-ni-de. Add. pr. com. Di Forco. Detto anche Forcide. V. Forcidi. — Nome patron. di Medusa, figlia di Forco. (Mit)
- FORCINONE.** For-ci-nó-ne. Sm. accr. di Forcina. Casin. Pred. 1. 39. 14. Berg. (Min)
- FORCIPE.** For-ci-pe. [Sost. com.] V. L. Tanaglia. Lat. forceps. Gr. ὑποκλῆμα. Ruell. Ap. 233. Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon su la calda incude.
- 2 — (Chir.) Con questa parola furono per lungo tempo indicate, e gl' Inglesi l' indicano ancora, le molle o tanaglie e gli altri strumenti di chirurgia, coi quali si afferrano e si estraggono i corpi che riuscirebbe impossibile o poco convenevole di prendere colle dita. Per Forcipe poi oggi la maggior parte de' pratici intende esclusivamente una specie di molle o tanaglia di grande dimensione, che serve ad estrarre il feto dal seno della madre. E composto di una doppia leva, o di due rami simili, incrocchiali e assicurati l' uno sull' altro in maniera che si possano agevolmente muovere per la di un perno che



- serve loro di punto d'appoggio comune. Il forcipe presenta una parte anteriore che è larga, concava, perforata ampiamente e circolarmente, e formata dalle branche, o cucchiu dell'istromento; una parte media che corrisponde al punto d'unione dei rami; finalmente una posteriore che costituisce il manico, e che presenta alla sua estremità libera due uncini ricurvi in fuori. De' due rami del forcipe, quello che porta il perno si chiama Ramo maschio, e l'altro Ramo femmina. (A.O.)
- FORCO. \* For-co. N. pr. m. Lat. Phorcus. (Dal gr. phoreos canuto, rugoso.) — Figlio del Mare e della Terra, padre di Medusa e delle altre Gorgoni. (B) (Mit)
- FORCOLA. (Marin.) For-co-la. Sf. Quel pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle barche a remi, ed ha un incavo, al quale si appoggia il girone, o manico del remo per vogare. V. Gondola. Berg. (S)
- FORCOLARIA. (Zool.) For-co-là-ria. Sf. Nome di un genere di animali della classe degli infusorii, dell'ordine de' rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, corpo libero allungato, coda corta od allungata ad articolazioni rientranti, terminata in due punte, o da due setole. Renier. (Min) (N)
- FORCOLO. For-co-lo. [Sm.] Istrumento villereccio. [Sembra dim. di Forca nel sign. del § 1.] Buon. Tanc. 4. 6. Avveza a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Del con che grazia l'accarezzera!
- FORCONE. For-co-ne. [Sm.] Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi. [Sembra accr. di Forca nel signif. del § 1.] Lat. tridens, mērga. Gr. τριζύα. Cr. 5. 61. 2. Anche (del legno dell'olmo) se ne fanno forche e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti che richieggon tenacità e fermezza. Bern. Or. 2. 11. 31. Piglia un forcione in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino. » Salvin. Opp. pag. 296. in nota Fiocina... forcione a tre punte. (N)
- FORCONIO. \* (Geog.) For-co-ni-o. Antica città del Regno di Napoli, distrutta da Longobardi. (G)
- FORCOSTUMANZA. For-co-stu-màn-za. [Sf. com.] V. A. Cattivo costume. Lat. mores inhonesti, illiberales, inurbani. Gr. ἠὲ ἀειχμή. (Da fuori e costume.) Fr. Giord. Pred. R. Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili e plebei.
- FORCULO. \* (Mit.) For-cu-lo. Uno de' tre dei che presedevano alla custodia delle case. Detti anche Foriculi. Nome derivato da fores, battenti della porta. (Mit)
- FORCUTAMENTE. For-cu-ta-mén-te. Adv. A guisa di forca. Lat. instar furcae, in modum furcac. Bemb. Asol. 2. 113. Del pugno, che chinso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse: ec. » (La Cr. citava qui Borgh. Rip. 46. collo stesso es.) (N)
- FORCUTO. For-cu-to. Add. m. Che ha forma di forca, e rebbi come la forca. — Forcelluto, sin. (V. Forcato.) Lat. bifidus, bifurcus. Gr. διχῆλος, διχιδής. Dant. Inf. 25. 134. E la lingua, ch'aveva unita e presta; Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude, e 'l fummo resta. E So. 51. Purch'egli avesse avuta l'anguinaia Tronca dal lato che l'uomo ha forcuta. Fiamm. 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono. Bern. Or. 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande e forcuta. Alam. Colt. 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta e di grossezza almeno Quando stringe una mano, ec.
- FORCUZZA. For-cu-za. [Sf.] dim di Forca, [ma per lo più è] agg. ad uomo per ingiuria. Lasc. Streg. 4. 2. L'accordo è fatto, forcuzza, impiccatello.
- FORDANO. For-dà-no. Add. e sm. V. A. e che pretende giusta. (In ilirico furta vale appunto persona vile. In Napoli dicono Foretani que' del contado, e Forstana val villanella.) Cavale. Frut. ling. 206. Non si isdegnava, come fanno oggi molti predicatori superbi, d'aver piccolo e vile popolo, anzi eziandio, come detto è, alli fordani (forse villani, forlani) ed alli forestieri, e alle semplici persone, ed alli peccatori e pubblicani, ed alle meretrici predicava volentieri. (V)
- FORE. For-re. [Adv. e prep. V. A. V. e di Fuori e] Fuora. Dant. rim. 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. E 10. E diceva a sospiri: andate fore. E 22. Distendi l'arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fore. Rini. ant. Guid. Cavale. 62. Si che bagnati di pianto escan fore. Fr. Jac. T. 5. 34. 48. Non mi lassa uscir di fore. » Cas. Son. 48. E per ornar la scorza anch'io di fore Molto contesi. (N)
- FORDICALI. \* (Arche.) For-di-cà-li. Add. e sf. pl. Feste romane in onore della Dea Tellure, a cui s'immolavano vacche pregne e vicine al parto. Dete anche Fordicidi. (Dal lat. forda vacca gravida.) (Mit)
- FORELLINO. For-el-li-no. [Sm.] dim. di Foro. — Foretto, sin. Lat. foramen tenue, exiguum. Gr. μικρὸν ὀπήμα. Lib. Astrol. Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappa libbra una d'acqua, o libbra e mezza, e fa nel fondo un forellino.
- FORENSE. For-rèn-se. Add. com. Del Foro, Attenente al Foro. Lat. forensis. Gr. δικάσιμος. Salvin. disc. 3. 105. Tuttavia non so come da quella forense facoltà ove molte volte la verità si maschera ec., abborriscono per natura, ec.
- FORENSE. \* (Mit.) Soprannome di Giove. Lo stesso che Agoreo. V. (Mit)
- FORENZA. \* (Geog.) Fo-rèn-za. Lat. Forum. Città del Regno di Napoli nella Basilicata. (G)
- FORESE. Fo-ré-se. [Add. e sm. Detto per lo più di persona.] Che sta fuor della città. Contadino. Lat. agrestis, rusticus. M. V. 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. Cr. 3. 17. 5. Il seme della saggina ec. massimamente è buona a' foresi, che di continue fatiche s'esercitano. E 9. 99. 4. Radici di erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. Cron. Morell. 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete e piacevoli, tutte festose e innamorate. Franc. Sacc. nov. 28. Si vesti come una forese, e soggiato che s'ebbe, si mise paglia e panni in seno, facendo vista d'esser pregna. Cant. Carn. 4. tit. Canto delle foresi di Nancelri. E appresso: Di Nancelri noi sian tutte: L'arte nostra esser forese.

- 2 — [Detto di cosa, solo in forza di add. e vale Contadinesco.] Arrigh. 59. Avvegna che io sia nato di vile e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobiltade.
- FORESE. \* N. pr. m. Dant. Purg. (N)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Foresium. Antica provincia della Francia, con titolo di Contea, che forma oggi il dipartimento della Loira. (G)
- FORESELLO. Fo-rè-sel-lo. [Add. e sm.] dim. di Forese. Villanello, Contadinello. Detto anche Foresello, Foresetto, Fore-otto, Foresozzo. Coll. SS. Pad. Allora que' filosofi, che credevano che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera, ec.
- FORESETTO. Fo-rè-sèt-to. [Add. e sm. dim. di Forese. Lo stesso che] Foresello. V.
- FORESETTO. Fo-rè-sèt-to. Add. e sm. dim. di Forese. Lo stesso che Foresello. V. Usato per lo più in genere fem. Russell. Dis. 3. Berg. (Min)
- FORESOZZO. Fo-rè-sò-zo. [Add. e sm. dim. di Forese.] Contadinotto. [Usato per lo più nel genere fem., e dicesi di Leggindra contadina; meglio Foresetta.] Bocc. nov. 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.
- FORESTA. Fo-rè-sta. [Sf.] Selva grande, Bosaglia, Luogo deserto separato dalla congregazione degli uomini. (V. Bosco.) Lat. sylva, saltus. Gr. ὄρος, δρυμός. (Dal ted. forst che vale il medesimo.) But. Purg. 28. 1. Foresta è luogo di fuora, separato dalla congregazione e coabitazione degli uomini. G. V. 1. 24. 3. In una foresta cacciando, uccise Silvio. Nov. ant. 35. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. Dant. Purg. 28. 2. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva. But. ivi. La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana specie.
- 2 — \* Fig. Pianta ed Alberi della foresta, per sineddoco. Spolver. Colt. Ris. lib. 2. Poco è stender germogli, e schiantar rami, Trasportar moli, sradicar foreste. (B)
- 3 — \* (Geog.) Foresta ercinia. V. Ercinia. — Foresta nera. V. Selva nera. (G)
- FORESTALE. \* Fo-rè-stà-le. Add. com. Attenente a foresta, Di foresta. Legge forestale dicesi Quella che regola i dissodamenti, diboscamenti, cacce ec. (N)
- FORESTARIA. Fo-rè-stà-ri-a. [Sf. V. A. V. e di] Foresteria. Stor. Pist. 64. Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s'armarono, e insieme colla forestaria de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura.
- FORESTERIA. Fo-rè-ste-ri-a. [Sf.] Multitudine e quantità di forestieri. — Forestaria, Foresteria, sin. Lat. advenarum coetus. Gr. ἑσπεροπλήθος. Cren. Morell. 243. La foresteria, che concorreva da un punto a un altro in estrema. Dep. Decam. 134. Ma questa parola (infermeria), siccome anche foresteria, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi e forestieri si ricevevano, ma per essi infermi e forestieri ancora.
- 2 — Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dicono propriamente quelle de' frati ne' loro conventi. Lat. hospitium. Gr. ἑσπεροδοχίον. Fr. Jac. T. 1. 10. 3. Chi sente lettoria, Vada in foresteria, e gli altri in refettorio. Borgh. Vesc. Fior. 496. Gli ha ritirati in casa assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di Foresteria. » (Vedi anche l'esempio ultimo del paragrafo precedente.) (B)
- 3 — Qualità di forestiere. Borgh. Tosc. 343. Arebbe scoperto la venuta di fuori, e, dirò così, la foresteria.
- FORESTICO. \* Fo-rè-sti-co. Add. m. Pl. Forestici e Forestichi. Appartenente a forestiere; e vale anche Esotico, applicandosi principalmente alle piante, e talora ai termini. Russell. Berg. (O)
- FORESTIERA. \* (Bot.) Fo-rè-sti-er-a. Sf. Genere di piante della diocesia diandria, famiglia delle giasminee, stabilito da Poir., e da botanici attuali riportato al genere Bonia dove costituisce la specie Bonia purulosa del Willdenow per le foglie puntute nella faccia inferiore. (N)
- FORESTIERAJO. Fo-rè-sti-er-à-jo. Add. e sm. Colui che ne' conventi ha l'ufficio di accogliere e far servire i forestieri. (A)
- FORESTIERAMENTE. Fo-rè-sti-er-a-mén-te. Adv. Da forestiere, A modo di forestiero. Fr. Giord. Pred. R. Arrivato in Roma, cominciò a viverci forestieramente.
- FORESTIERE. Fo-rè-sti-er-e. [Add. e sm.] D'altra patria, D'altro luogo, che di quello dove si ritrova. Straniero. — Forestiero, Forastiero, sin. (V. Alieno.) Lat. advena, peregrinus. Gr. προσηλύτος, ἕως. (Dal lat. foris fuori, e stare stare.) Bocc. nov. 15. 24. Non altriamenti che ad uno can forestiere, tutti quelli della contrada abhajano addosso. E nov. 17. 47. Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto e senza consiglio, morendomi io, rimanere. E nov. 99. 48. Di da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova, ec. G. V. 5. 32. 1. Negli anni di Cristo 1207 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. E 12. 42. 4. Erano artefici minuti ec. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. Diuturn. 2. 29. Oli quanto i forestier, che giungon freschi Nell'altri terre, deono esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi! Tratt. segr. cos. dom. Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.
- 2 — Osta, cioè Quegli che vien di fuori di casa tua ad alloggiare o mangiar teco. Lat. hospes. Gr. ἕως. Bocc. nov. 54. 5. Essendo poi d'avanti a Curro e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia ec. Cas. lett. 57. Io sono stato alcuni di in villa, e poi tornato; ho auto ec. forestieri che m'hanno occupato ed impedito, ch'io non ho risposto.
- 3 — Colui che riceve i forestieri; in questo differente da Osta, che lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno. V. A. Così lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno. V. A. Così dicono i Dep. Decam. 134, dove confermano il detto con due esempi tratti dalla Tavola Rotonda, e sono: Lo sire della contrada vi faccia fare magioni a certe poste, e faceavi dimorare i forestieri, i quali avea potenza di albergare i detti cavalieri erranti. E di sopra avea detto: Mena Tristano ad una magione di un forestiere, dove ricevettono grande onore. (V)
- 4 — \* Usato anticamente nel genere fem. Pecor. g. 19. n. 2. Vennero molte belle donne forestieri. (V)



5 — \* (Geog.) Città forestiere: Sono così chiamate quattro città della Germania sul Reno, situate in vicinanza della Foresta nera, due delle quali appartengono alla Confederazione elvetica, e le altre due al Gran ducato di Baden. (G)

FORESTIERIA, Fo-re-stie-ri-a. [Sf.] Lo stesso che Foresteria. V.

2 — Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri. *Vit. SS.* Pad. Allora l'abate la fece menar nella forestiera fuori del monistero.

FORESTIERO, Fo-re-stie-ro. [Add. e sm.] Lo stesso che Forestiere. V. » *Cecch. Stiv. 2. 7.* Non è egli meglio per il par prezzo accomodare un nostro cittadino qui che un forestiero. (N)

FORESTO, Fo-rè-sto. Add. m. Salvatico, Disabitato. Lat. nemorosus, agrestis. Gr. δλωδης, ἀλωδης. (Dal lat. foris fuori, e vale fuor dell'abitato, il fuor dell'ordinario commercio degli uomini.) *Nov. ant. 8. 1.* Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V. 10. 64.* Si mise nel più salvatico e foresto luogo. *Cron. Morell. 221.* E con queste ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute e guardate pel nostro comune.

2 — Per metaf. Oscuro. *Franc. Barb. 170. 6.* Forse poresti Pareri foresti A chiaro trar.

FORETO, \* Fo-ré-to. Sm. Francesismo di molti artefici. V. e di Saettuzza. (In franc. foret vale spillo, punteruolo, da forer forare.) (A)

FORETTO, Fo-rét-to. Sm. dim. di Foro. Lo stesso che Forellino. V. *Lam. Menipp.* Il lor confessionario e tinge e cuoce, E dagli angusti e piccioli foretti Quanto passa velen! (A)

FOREFANTE, \* For-fan-te. Part. di Forfare. Usato in forza di add. e sm. V. e di Furfante. *Salvin. Iliad. 296.* Saettator forfante, ne' cornetti Leggiadro, di fanciulle alto campione. (Pe)

FORFAR, \* (Geog.) Città e Contea della Scozia. (G)

FORFARE, For-fà-re. [N. ass.] V. A. Fare quel che non conviene, Er-rare, Peccare. Lat. errare, peccare, delinquere. Gr. παραβαίνειν, πλημμελεῖν. (Dal lat. barb. forefucere o forisfacere che vale il medesimo, e che suole cavarsi da foris fuori, e facere fare, quasi fare fuori del giusto, fuor del convenevole. In ted. ver che si pronunzia fer, è particella inseparabile che spesso accresce, o volge a male il senso del verbo, cui si premette, spesso significa il contrario, e spesso indica errore, irregolarità, colpa.) *M. V. 7. 4.* Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo che avevano forfatto d'aver messi più danari all'usura, che non doveano.

FORFATTO, For-fat-to. Sm. V. A. V. e di Misfatto. Lat. delictum, facinus. Gr. πλημνία, ἀμαρτία. *G. V. 11. 52. 5.* Fue condannato il Comune della nuova terra a pagare a Conti fiorini ottomila d'oro per lo forfatto. *Tes. Br. 8. 32.* E dico bene in diritto di me, che l'forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert. 32.* Men grave è la pena, quando per lo forfatto l'uomo si pente. *Franc. Barb. 208. 7.* Ch'ancora dei Pensar, ch'i rei Non hanno modi prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti di vendetta cima. *Vit. Barl. 26.* E ch'io non sia ripreso di sì grande forfatto. E appresso: Come egli formò Adamo, e miselo nel paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

FORFATTO. Add. m. da Forfare. V. A. Nov. ant. Stamp. ant. 64. 12. Tanto sono forfatto e fallente. (Qui forse vale malfattore.)

FORFATTURA, For-fat-tù-ra. [Sf. comp.] V. A. Forfatto, Il forfare. Lat. transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio. *Rim. ant. Guid. Ori. nella Tavola di Francesco da Barberino in Forfatto:* Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA, (Zool.) For-fèc-chia. [Sf.] Bacheròzzolo che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici. Lat. forbicina. *Lor. Med. canz. 34.* Quando l'fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc. 28.* Piacimi più che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv. 4. 129.* Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parcan forfecchie.

FORFECCHINA, For-fec-chi-na. [Sf.] dim. di Forfecchia; [ed in antico dicevasi di una certa concitura di barba a foggia della coda biforcata delle forfecchie, come era l'uso di quei tempi.] V. Farfecchie. *Com. Inf. 5.* Gran parte del tempo pendendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi, ec.

FORFIAMMA, \* (Geog.) For-fiam-ma. Lat. Forum Flamini. Antica città d'Italia nell'Umbria. (G)

FORFICE, For-fi-ce. [Sf.] Lo stesso che Forbice. V. (Dal l. it. forfex usato da Columella per forbice.) *Vit. S. Gio. Bat.* Non ci ha né ago, né refe, né forfice, né coltello.

2 — Dicesi proverb. Una cosa non è riuscita alle forfici, per fare intendere che non è riuscita come si pensava. *Franc. Sacch. nov. 199.* E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio.

3 — Essere, Dimorare ec. fra le forfici = Essere ec. in pericolo. *Fr. Jac. T. 2. 13. 17.* L'offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec.: Dimoro infra le forfici, Ciascun coltel m'asfetta.

FORFICELLA, For-fi-cè-la. Sf. dim. di Forfice. Lo stesso che Forficetta. V. e di Forbicette. *Franco, Lett. lib. 1. Berg. (Min)*

FORFICETTE, For-fi-cèt-te. [Sf. pl.] dim. di Forfici. Lo stesso che Forbicette. V. *Bocc. nov. 22. 13.* Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tonde alquanto dall'una delle parti i capelli.

FORFICIATA, \* For-fi-cià-ta. Sf. Colpo di forfice. V. di reg. (A)

FORFICINE, For-fi-ci-ne. [Sf. pl.] dim. di Forfici. [Lo stesso che Forbicette.] V. *Franc. Sacch. nov. 198.* Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non faceva colle forficine o col rasojo.

FORFICOLA, \* (Zool.) For-fi-co-la. Sf. Genere d'insetti dell'ordine degli ortopteri, che hanno l'ano fornito di due pungoli a guisa di forfici o tanaglie. Si trovano ne' luoghi umidi, ed in gran quantità sotto le pietre e nella scorza degli alberi; si crede che entrino nelle orecchie, onde prendono tal denominazione. Le specie ovvie sono la Forficula minor, e l'Auricularia. (Van) (N)

FORIOLA, \* (Geog.) For-fò-la. Piccola isola, o piuttosto Scoglio, in vicinanza dell'isola di Malta. (G)

FORFORA, For-fò-ra. [Sf.] Lo stesso che Forfore. V. *Vocab. III.*

FORFORACCIA, For-fò-rà-cia. [Sf.] pegg. di Forfora. *Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

FORFORACEO, For-fò-rà-cè-o. Add. m. Che proviene da forfora, o Che è simile alla forfora. (A)

FORFORAGGINE, For-fò-rà-gi-ne. [Sf.] Lo stesso che Forfora e Forfore. V. *Lib. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. E appresso: Uno fisico che ebbe nome Dioscorides, disse che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

FORFORE, For-fò-re. [Sf. Pl.] Forfori e Forfore. *Escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.* — Forfora, Forforaggine, sin. Lat. furfures, porrigo. Gr. πικρίασις. *Cr. 6. 33. 2.* La sua cenere (del capelvenere) con ranno è utile alla forefore del capo, e la consuma e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

2 — Quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche o empetigini. *Bocc. Com. Inf.* Il mal condensato nutrimento, per loquale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divennero per lo viso macchiati. (A)

FORFOROSO, For-fò-rò-so. Add. m. Aggiunto di terreno polveroso e leg-giero come la forfora. (A)

FORGRADO, For-grà-do. Adv. V. A. Malgrado, Senza il proprio consenso. *Scrivesi anche* For grado V. For, §. 1. 3. (V. forfare.) (A)(N)

FORI, Fò-ri. Adv. V. A. F. e di Fuora e Fuori. (V)

FORICA, \* (Arche.) Fò-ri-ca. Sf. V. L. Nel foro o negli altri luoghi pubblici di Roma eranvi de' cessi, forica, ne quali potevasi entrare pagando una piccola somma chiamata anch'essa Forica. Gli imperatori si resero proprietari di questa modica retribuzione, ed incaricarono alcuni schiavi, perciò detti Foricarii, della cura di riscuoterla. (Mit)

FORIERA, Fo-ri-è-ra. Fem. di Foriere, ma dicesi per lo più al figurato. Che precorre, Che precede. *Salvin. disc. 2. 97.* La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. (A) (B) *Baruff. Basc.* Su su largo alla bella brigata Par che gridin le trombe foriere. (N)

FORIERE, Fo-ri-è-re. [Add. e sm.] Che precorre, precede. —, Foriere, sin. (In franc. fourrier dal ted. führer guida, conduttore, portatore; e poichè la guida va innanzi al guidato, perciò foriere è venuto sinonimo di precorritore.) *Fr. Jac. T. 5. 50. 3a.* Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggion tuoi forieri.

2 — \* (Milit.) Uno de' bassi gradi militari. Colui che va avanti a preparare i quartieri. (Van)

FORIMA, \* (Bot.) Fò-ri-ma. Sf. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi (simile a boleti sessili ossia privi di gambo), parassitiche, ossia portate da altre piante. Le sue specie più considerabili sono la Phorima betulina, e la Coccinea. (Dal gr. phorimos ferace.) (Aq)

FORINA, \* (Mit.) Fo-ri-na, Furina. Dea de' ladri presso i Romani. (Mit)

FORLANA, \* For-là-na. T. di ballo. Sf. Nome di una danza di carattere gaio, e di movimento vivo, usata particolarmente nel Friuli, da dove ha tratto il nome. (L)

FORLANO, \* For-là-no. Add. pr. m. Lo stesso che Forlivese. V. *Bemb. Lett. (N)*

FORLI, \* (Geog.) Lat. Forum Livii. Città degli Stati pontificii, capoluogo della Legazione a cui ha dato il nome. (G)

FORLINPOPOLI, \* (Geog.) For-lin-pò-po-li. Lat. Forum Popilii. Città degli Stati pontificii nella Legazione di Forl. (G)

FORLIVISE, \* For-li-vè-se. Add. pr. m. Nativo di Forl. —, Forlano, sin. (B)(N)

FORMA, Fòr-ma. [Sf.] Modo della composizione di un tutto; cioè Quella disposizione che le parti di una cosa pigliano unendosi insieme, d'onde l'aspetto e la costituzione della cosa stessa deriva. (V. Fatta.) Lat. forma, species. *Grados. But. Par. 1. 2.* Forma è quello che dà l'essere alle cose. *Dant. Par. 4. 127.* Come forma non s'accorda Molte fiate alla l'intenzion dell'arte, Perché a risponder la materia è sorda. *But. Par. 1. 2.* La materia non sarà disposta a ricevere la forma che l'arte vi vorrà melerla.

2 — [Isterna apparenza o Superficie di un corpo, o la disposizione delle sue parti quanto a tutte le sue dimensioni; nel qual senso coincide con Fatterie,] Immagine, Figura, Faccia, Sembianza, Aspetto. Lat. forma, facies, figura. Gr. μορφή. *Bocc. introd. 29.* Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov. 55. 1.* Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovid. Pist.* Sia più da essere eletto e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son. 240.* Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. *Arrigh. 55.* Perché, o furiosa, tante volte pigli diverse forme? » *Bocc. g. 5. n. 1.* Non altramenti che se mai più forma di femmina veduta non avesse. *E g. 7. n. 7. tit.* La qual (Madonna Beatrice) manda Egano suo marito in un giardino in forma di se (travestito in figura di se); e con Lodovico si giace. (V)

3 — Maniera, Guisa, Fazione, Modo. *Bocc. nov. 85. 3.* In propria forma, dalla ragione di sopra detta ajutata, la vi dirò. *E nov. 96. 16.* Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono in cotai forma ec., in così fatta guisa si trattino? *Dant. Purg. 5. 18.* E due di loro in forma di messaggi corsero ncontra noi. *E Par. 31. 1.* In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V. 8. 36. 3.* Per dar memoria ed esempio a quelli che sono a venire, presi lo stile e forma da loro. *E g. 9. 3.* A forma d'una ghirlanda d'alloro. *Bern. Ori. 3. 7. 18.* In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior. 125.* Vengono a una certa forma (gli unguenti), che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E 132.* Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *E 134.* Si rappigli a forma di gielo. *E 135.* Mentre che bolle, va fregando la pezza, tanto che sia cotta in buona forma. E appresso: Cuoci continuamente, stumiando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato (cioè la perfetta cottura.) *Cas. lett. 37.* E quando sia tempo, V. S. Reverendiss. sia supplicato di ricordarlo a Sua Beatitude in



- quella ottima forma che ec. » *Petr. Uom. ill. 92.* Era Teodosio pieno d'ogni virtù in tal forma, che da nemici medesimi era amato. *Segner. Mann. Apr. 13. 4.* Certo è, che il Savio (Salomone) comunemente non chiamalo (il peccatore) in altra forma (che col nome di stolto.) Assai più volte egli lo nomina stolto che peccatore. *E nov. 15. 4.* Il salire di questa forma sino alla cima d'un monte altissimo ec. riesce senza dubbio di pena. (V)
- 4 — [Bellezza, Formosità, nel signific. latino di Forma.] *Petr. son. 316.* Forma par non fu mai dal di ch' Adamo Aperse gli occhi. » *Rim. ant. Dant. cart. 34. f. 2.* La novità che per sua forma luce. *E altrove:* Se di sua forma parlare volessi. (B)
- 5 — [Condizione, Stato.] *Bocc. nov. 67. 9.* Lasciandolo stare nella forma nella quale si stava, fosse contenta che egli l'amasse. » (Nota bene che qui parla un gran signore, che per poter veder questa donna s'era acconciato per fante del suo marito; onde la sua condizione era finta.) (V)
- 6 — Natura, Proprietà. *Dant. Purg. 18. 29.* Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, ch' è nata a salire.  
2 — *E per simil. Dant. Par. 24. 128.* Tu vnoi ch' iomanifesti La forma qui del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenza del mio manifesto credere. *Guitt. lett. 13.* Carissimi del mondo miragli sete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.
- 7 — Anima, Forma costitutiva dell'uomo. *Dant. Purg. 9. 58.* Sordel rimase, e l'altre gentil forme. *Petr. canz. 40. 4.* L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.
- 8 — Regola, Stile, Ordine. *Lat. regula, norma, forma. Gr. κανὼν, νόμος, τύπος. Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. Cr. L'amor di Cristo a noi è forma ed esempio di amore che noi dobbiamo avere a lui. Cas. lett. 21.* E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta. » *Vit. S. Franc. 170.* Nel qual luogo viveano in forma di povertà con grande pena (cioè secondo le regole della povertà.) *Segner. Mann. Magg. 11. 1.* Considera ec. qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo allor che ci aiuta ad orare. (V)
- 9 — Fu detto Le forme del coro, forse per gli Stalli de' quali è formato il coro. *Vit. SS. Pad. 1. 159.* Detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro. (V)
- 10 — Col v. Andare: Andare o Venire in forma = Andare secondo le forme dovute, Andare secondo il dovere. *V. Andare in forma. Fug. Com.* Se veniva in forma pubblica, e come suol dirsi, co' fiocchi. (A)
- 11 — Col v. Dare: Dare forma = Formare, Aggiunger forma ordinata a cosa che non l'abbia. *V. Dare forma. (N)*  
2 — [E nel sign. del §. 6.] *Fr. Jac. T. 2. 24. 5.* La carità dà forma alle virtù.
- 12 — [Col v. Parlare o simile: Parlare, Rispondere e simili in forma di alcuno = Vestirsi la persona di lui.] *Bocc. nov. 25. 11.* Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a sè medesimo.
- 13 — A forma, posto averb. = In forma, A foggia. *V. A forma. (A)*
- 14 — In forma che = Talmente che, Di modo che, Si che. (A)
- 15 — (Teol.) [Forma del sacramento: Così da' teologi si dicono le parole che si pronunciano nell'atto che si adopera la materia relativa al sacramento, e che insieme colla detta materia gli danno l'essere.] *Pass. 138.* In quanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere quale è la debita materia di ciascun sacramento, e quale è la debita forma. *E altrove:* Le parole, lo ti battezzo ec. sono la forma del sacramento del battesimo, e l'acqua n'è la materia. In alcuni sacramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta o indicativa. (B)
- 2 — [La forma universale fu detto Iddio, come colui che dà forma a tutte le cose.] *Buon. rim. 2.* L'alma ec., Spiegando, ond' ella esce, in alto l'ale ec., Trascende inver la forma universale.
- 16 — (Log.) Forma sillogistica, dicesi da' dialettici d'una giusta disposizione sì de' termini, rispetto al predicato ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità e qualità. (A)
- 17 — (Leg.) Forme diconsi da' legisti per Formalità, Regole stabilite da osservarsi ne' processi, negli atti giudiziarii; ed in questo sign. Forma è opposto di Fondo o Materia che è in disputa. (A)
- 18 — (Ar. Mes.) [Forma. T. generale delle arti.] Norma o Regola materiale, su cui si forma alcun lavoro. [Onde Forma da scarpe da uomo, da donna; Forma pe' gelati, ec.] *Lat. modulus, forma. Gr. μέτρον. Fr. Giord. D.* Vedete il calzolajo, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo o a un piede. *Fr. Giord. S. Pred. 3.* Forma non è pur quella del calzajo o della berretta. *Franc. Sacch. nov. 90.* Il calzolajo poté assai dire che non si trovasse senza le forme. *E appresso:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, né far l'arte mia. *E rim. 9.* E senza forme non si fanno usatti. *Bern. rim. 71.* disse d'uno sparviere: Aspettava il cappel, com' una forma.
- 2 — *E Forma da allargare, dicesi anche da' calzoi un Ordegno da introdurre negli stivali per allargargli, introducendo una lunga bietta. (A)*  
3 — *T. de' committitori di pietre dure.* Forma o Forme: Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi ed altre pietre; il che dicono essi Lavoro di forme. *Voc. Dis. (A)*  
4 — *T. de' gettatori di carattere.* Forma dicesi da essi Quell' ordigno in cui si gettano i caratteri. (A)  
5 — *T. de' magnani.* Forma o Stampa dicesi da essi un modello d'acciajo, che serve a formar le bocchette e simili ferri piani che si devono traforare. (A)  
6 — *E dicono anche Forma ad un Piccolo strumento che serve a piegare i masti sulla morsa. (A)*  
7 — [T. de' pastori, agricoltori ec.] La parte casciosa del latte, che

## FORMALE

- si mette nelle cascine perchè si prosciughi, e prenda la consistenza di un ] pezzo di cacio fatto in forma circolare. *Lat. casei orbis. Cr. 9. 72. 2.* E dopo alquanti giorni assodate le forme (del cacio), si pongano su pe' graticci per modo che l'una non tocchi l'altra. *Red. lett. 1. 392.* Vassi bucinando che in essa, tra l'altre cose, sia stata noverata quella badial forma di cacio parmigiano. *E 393.* I quali hanno grandissima parte e non poca autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Quelle forme sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. » *E Salvin. Annot. ivi.* Forme sardesche: forme di cacio di Sardinia. (N)
- 8 — *T. de' sarti.* Strumento di legno, a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e la pistagna da collo. (A)
- 9 — \* Si prende talvolta per Formella, nel sign. del §. 3. *Baldin. Vit. Bern.* Ciò che pure avrebb' fatto le cornici di stucco, che sono attorno alle forme de' musaici. (A)
- 10 — *T. degli stampatori.* Telaio di ferro, in cui si stringono i caratteri per tenerli saldi sotto del torchio. (A) *Bart. Ricr. Sav. 1. 4.* Gli compone or l'uno or l'altro... come gli stampatori i caratteri delle lor forme. (Br)
- 11 — *T. de' vetrai.* Specie di cavo scannellato, in cui si lavora il morso, o torsello, prima di gonfiarlo. (A)
- 12 — Forma o Cavo, dicesi generalmente dagli artefici a quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera o d'altra materia, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo. (A) *V. Cavo sost. §. 2. 2. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Fonditore Di qualsisia materia, forme e getti Fassi a sua mano. (N)
- 13 — \* E dicesi Forma cattiva Quella da cui siricavano i diversi pezzi della buona, entro la quale si getta. (Mil)
- 14 — Vaso di legno, o d'altra materia, per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio: onde Formaggio. (Ga)
- 15 — Termine de' battitori. Forma di buccio, cioè fatta di carta di buccio. *V. Buccio, §. 5. 3. Tariff. Tosc. 67. (N)*
- 19 — \* (Pitt.) Dipingere le forme de' corpi, cioè la figura. *Vasar. vit. part. 2. proem.* Avendo essi dipinto non solo le forme e gli atti de' corpi eccellentissimamente, ma ancora gli affetti e le passioni dell'animo. (N)
- 20 — (Geom.) Figura geometrica, ed è quello spazio ch'è contenuto da uno o più termini. *Petr. cap. 40.* Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi e forme quadre.
- 21 — (Gram.) Forma del maschio, della femmina ec. = Genere maschile, femminile. *Bemb. Pros. 2. 60.* Consideri ec. quella voce ec. per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femmina; nel diritto, o negli obliqui casi. (V)
- 22 — (Mil.) Forma da bocconi, dicesi dagli artiglieri un Asse in cui sono varii fori circolari, corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formarli giusti. (A)
- 23 — (Marin.) Spazii o cantieri scavati a più piedi di profondità sotto la maggiore altezza del mare, circondati da mura, corrispondenti per la loro pianta alla forma delle maggiori navi, coll'intervallo occorrente tutto all'intorno pei lavoratori destinati a racconciare o costruire le navi. Bacino si dice propriamente lo spazio destinato per un bastimento solo; Forma, quando vi sono due bacini disposti uno dopo l'altro. (S)
- 2 — \* Forma maggiore: Quel luogo della nave dov'è maggiore la sua grossezza. (A)
- 3 — \* Forma a scarpa: Terreno tagliato a scarpa sull'orlo dell'acqua ove si fabbricano le navi, e dal quale si varano facilmente nell'acqua. (Van)
- 4 — \* Pezzi di legno pieghevoli situati di distanza in distanza nella elevazione esterna d'un bastimento, e che servono a contenere la carcassa nel tempo della sua costruzione, finché le cinte sieno poste, e che il bastimento sia rivestito al di fuori. (N)
- FORMABILE, For-mà-bi-le. *Add. com.* Atto ad esser formato, o a prender forma. *Lat. formabilis. Cr. 2. 6. 4.* Il quale per la sua sottilità è anzi formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.
- FORMAGGIAIO. \* (Ar. Mes.) For-mag-già-jo. *Add. e sm.* Artifice e venditore di formaggi. —, Formaggiaro, Caciauolo, sin. (A)
- FORMAGGIARIA. \* (Ar. Mes.) For-mag-già-ri-a. *Sf.* Luogo dove si ripone il formaggio. (Van)
- FORMAGGIARO. (Ar. Mes.) For-mag-già-ro. *Add. e sm.* Lo stesso che Formaggiajo. *V. Garz. Piazz. 502. Berg. (Min)*
- FORMAGGIO. (Ar. Mes.) For-mag-gi-o. [*Sm.* Latte rappigliato, manipolato e prosciugato nelle forme; però per figurata sostituzione della forma alla materia fu chiamato Formaggio il ] Cacio. *Lat. caseus. Gr. τυρός. Bocc. nov. 73. 4.* Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *E nov. 76. 9.* Io so fare la esperienza del pane e del formaggio ec. Si, disse Bruno, ben farai con pane e con formaggio. *Cr. 12. 5. 3.* Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br. 3. 9.* Ma come il signore ec. dee far lavorare ec., tosar le pecore, e lo latte e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più che sotto detto n'abbia. *Alam. Colt. 1. 26.* Quel che al nascer del di si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il Sol, formaggio renda. *Red. lett. 1. 304.* Non è così povero di formaggio com'ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec.
- FORMAGGIUOLO. (Ar. Mes.) For-mag-giù-lo. *Sm. dim.* di Formaggio. Piccolo formaggio. *Casatella. Pietro Spino Lett. a Pietro Aretino. Berg. (Min)*
- FORMAJO. (Ar. Mes.) For-mà-jo. *Add. e sm.* V. dell'uso. Artifice che fa le forme delle scarpe, stivali e simili. —, Formaio, sin. (A)
- FORMALE, For-mà-le. *Add. com.* Di forma, [Che dà forma, Che è necessario a compier l'essenza; ed è] termine filosofico. *Lat. formalis. Dant. Par. 2. 71.* Virtù diverse esser convengono frutti Di principii formati. *E 3. 79.* Anzi è formale ad esso beato esse Tenerci dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni chesonno da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, ef-



- ficiente e finale. *Pass. 284.* E' il padre con tutto il suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia.
- 2 — Parole formali = *Espresso, Precise, Le stesse, Le medesime per l'appunto. Fir. As. 261.* Ragionandosi un di seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez. 511.* Ma io (per seguire le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione la feci.
- 3 — \* Causa formale: *Quella per cui una cosa è ciò che è; ed è opposto a Causa materiale. V. §. 1, e V. Causa, §. 2. (Van) (N)*
- 4 — \* Uomo formale, cioè Formalista. *V. (N)*
- FORMALISSIMAMENTE, For-ma-lis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. di Formalmente. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)*
- FORMALISTA, For-ma-lis-ta. *Add. e sost. com. Che sta sulle formalità, Che si formalizza; ed è anche specie di filosofante. Accad. Cr. Mess. ec. (A) Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 30.* Quando si fa una cosa colla consueta solenne e cirimoniosa maniera, si dice farla *dans les formes*, onde n'è venuto il dire uomo formale, uomo formalista. (N)
- FORMALITÀ, For-ma-li-tà. [*Sf. Maniera formale, espressa di procedere, massimamente nell'amministrare la giustizia.*] — Formalitate, Formalitate, sin. *Lat. formalitas, solemnitas juris. Fr. Giord. Pred. Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità.*
- FORMALIZZARE, For-ma-liz-zà-re. *N. pass. Sostituito sopra alcuna cosa, Prendere in mala parte, Quasi badar troppo per sottile alla forma delle cose. Salvin. Tunc. Buon. 2. 3. I'vo la burla.* Vuol dire, non te la pigliare, non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. (A) (N)
- 2 — Maravigliarsi, Scandalizzarsi. *Pros. Fior. P. 3. V. 2. cic. 12. pag. 214.* E appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me, uno che non ha niuno di quei puntigli, sui quali la comun gente si formalizza, che tanto, a un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto, che ec. (A) (N)
- FORMALIZZATO, For-ma-liz-zà-to. *Add. m. da Formalizzare. Magal. Lett.* E se a sorte vi ho detto cosa che abbia potuto farmi giustamente apprendere per punto o formalizzato, ec. (A)
- FORMALMENTE, For-mal-mén-te. *Adv. Con forma, [Rispetto alla forma, Rispetto alla condizione, alla qualità, alla natura d'una cosa.] Lat. formaliter. Cr. 6. 1. 7.* Non sono se non tre cose formalmente nelle piante. *Maestruzz. 2. 1.* Se noi parliamo della volontà, è operazione in quel modo che è congiunta la cagione coll'effetto, sono un peccato formalmente, ec. *E 2. 8. 3.* Avvicine alcuna volta che uomo profeta parola, per la quale la fama altrui è diminuita; e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist. 2.* L'ogni cosa, il tutto e l'perfetto formalmente sono l'istesso.
- FORMAMENTO, For-ma-mén-to. [*Sm.*] Il formare. [*V. A. V. e di Formazione.*] *Lat. formatio, creatio. Gr. κτίσις. Fr. Jac. Cess.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abito alla nostra fine.
- FORMANTE, For-mán-te. [*Part. di Formare.*] *Che forma. Lat. formans. Gr. ἀποποιῶν. Vio. Disc. Arn. 65.* Collegiate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta. *Salv. disc. 2. 277.* Nè diverso è il sentimento e la maniera di Quintiliano, formante l'oratore, il quale pretende ec. ch'ei sia di tutte le facoltà più nobili ec. *corredato. E Pros. Tosc. 1. 551.* Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso croico, che ne poeti greci son sì frequenti, ec.
- FORMANZE. (Ar. Mes.) For-mán-ze. [*Sf. pl. Strisce d'alluda o di bazzana, che girano attorno attorno alla scarpa per fortalezza della soletatura.*] (A)
- FORMARE, For-mà-re. [*Att.*] Dar la forma, [anzi l'essere,] Creare. (*V. Creare.*) *Lat. formare, effingere. Gr. μορφοῦν, διαμορφοῦν, ἰδοποιῶν. Tesoret. Br. 7.* E l'aere creao, E gli Angeli formao. (*V. Dant. Purg. 29. 23.* Onde buon zelo Mi fe' riprendere l'ardimento d'Eva ec. Femmina sola e per tutti formata. (A) (N)
- 2 — [Produrre, Generare, nel sign. in cui s'usa parlando delle cause o degli agenti naturali che producono i loro effetti.] *Bocc. nov. 34. 3.* Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *Cas. son. 42.* Vago quanto più può formar natura. (N)
- 3 — [Fabbricare, Foggiare, Comporre, Dare una certa forma o figura.] *Dant. Inf. 14. 106.* La sua testa è di fin oro formata. *E Par. 13. 38.* Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz. 2.* Perché meno interi Siete formati, e di minor virtute. *E son. 152.* Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno.
- 4 — Formar parola o simili = *Articolar parola. Dant. Purg. 31. 33.* Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formao. *Petr. son. 315.* E formavi i sospiri e le parole. *E 137.* Ond'io non pote' mai formar parola. *Bocc. nov. 25. 13.* Appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta.
- 5 — Ordinare, Comporre. *Lat. parare, componere, constituere. Gr. συντάττειν, καθιστάσαι. Bocc. nov. 6. 3.* Corse a fornargli un processo gravissimo addosso. *M. V. 7. 23.* E firmò un processo sotto il titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Tac. Dav. Ann. 2. 53.* Questi, a richiesta di Vitellio, Veranio e altri, che formavano il processo contra' rei ec., prese una Martina, maliarda famosa in quella città, ec.
- 6 — \* Produrre, Concepire nella mente; come p. e. Formare un disegno, ec. (A)
- 7 — [Proporre, Esporre ciò che si è concepito. Onde Formar la quistione = *Esporre in chiare parole lo stato della medesima.*] *Nov. ant. 8. 3.* Il Soldano per la molto novissima cosa raunò savii, e mandò per costoro: formò la quistione. I savii Saracini cominciarono a sottigliare ec.
- 8 — [*N. pass. Generarsi, Esser prodotto.*] *Red. cons. 1. 153.* Per questa cagione si possono esser formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono.
- 9 — (Gram.) Formare i tempi di un verbo *Buonmat. Ling. Tosc. Es-*

- sere ed *Avere* hanno bisogno d'altri tempi. Con questi tre tempi dell'infinito si possono formare un numero grandissimo d'altri tempi. (A)
- 10 — (Ar. Mes.) Formarsi dice dagli scultori [ed altri artefici] per fare il cavo o la forma da gettare. *Borgh. Rip. 255.* La quale opera ec. considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra, e ne formò una testa. *Baldin. Voc. Dis.* Formare, far forme; ed è proprio de' nostri artefici. *Vasar. Formar* impronte sulle facce de' morti per averne il ritratto. (A) *Benv. Cell. Oref. 60.* Adoperandola in guisa delle altre terre da formare nelle stoffe, non occorre rasciugarla siccome di quelle interviene quando è formato; ma formato che altri ha con questa ec. *E ivi:* Prima che io racconti altro delle terre da formare, meglio fia dimostrare il modo di formare il gesso per gettare il suggello. *E appresso:* Affumato e spolverizzato che sarà il gesso si debbe formare nelle sopradette stoffe ec. (Pr) *Benv. Cell. Vit. 1. 2. p. 212.* In questo tempo il Bologna dette ad intendere al re ch'egli era bene che S. M. lo lasciasse andare infino a Roma, e gli facesse lettere di favore, per le quali egli potesse formare di quelle belle prime anticaglie, cioè il Laoconte, la Cleopatra, la Venere ec. (N)
- 2 — Ed anche per Gettare. *Baldin. Dec.* Formar di gesso o di getto le cose naturali. (A)
- FORMATAMENTE, For-ma-ta-mén-te. *Adv. Con forma, [Nella debita forma, o simile. Voce poco usata.] Cr. 2. 21. 7.* La lampana di questo spirito è il corpo della Luna, il quale la ricevuta luce, temperata dal Sole, formatamente spande agli spiriti delle cose animate. (*Così ne Testi a penna.*)
- 2 — \* Formalmente, Positivamente. *Magal. Lett.* Pensate, m'ebbero formatamente a mangiare. (A)
- FORMATELLO. (Ar. Mes.) For-ma-tèl-lo. [*Add. m.*] Aggiunto d'una sorta di carattere. *Red. Annot. Ditt. N.* tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 4. 6.* Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello carattere mostra l'eruditissimo padre Monfaucon essere Evangelisti antichissimi, scritti ec.
- FORMATIVO, For-ma-ti-vo. *Add. m. Che dà forma. Lat. efficiens, formans. Gr. εἰδοποιητικός. Cr. 2. 8. 2.* L'umido che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra specie. *Dant. Purg. 25. 89.* La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez. 10.* Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.
- FORMATO, For-mò-to. *Sm. V. A. Forma, Figura, Formamento. Guid. G. 8.* E Dio volle che la materia, la quale ha avuta una volta la sua forma, fosse contenta del suo formato.
- FORMATO. *Add. m. da Formare. Che ha forma. Lat. formatus. Gr. εἰδοποιητός. Dant. Purg. 29. 26.* Femmina sola, e pur testè formata. *E Par. 3. 54.* Li nostri affetti ec. Letizian del su' ordine formati. *G. V. 11. 66. 1.* Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele, di pietre concie, grosse e ben formate. *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Buon. rim. 71.* Dunque acquetar nella beltà novella, Da Dio formata, l'alto desir vostro, Ei solo, ed non mai fare il potea.
- 2 — *Agg. di Uomo, vale Grosso di persona e di membra, Informato; [quasi Compito, e Venuto a perfezione di forma.] Lat. habitior. G. V. 10. 111.* 2. Questo duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato.
- 3 — [*Agg. di Veglia, vale Veglia vera e solenne, con tutte le formalità.*] *Malm. 9. 51.* Talchè si fece poi veglia formata.
- 4 — *Agg. di Lettera. Borgh. Vesc. Fior. 493.* Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano *formate*, fatte con certe note e contrassegni. *E appresso:* Pigliavano del lor vescovo una di queste formate. (V)
- 5 — *Agg. di Parola. Segn. Pred. 8. 3.* Spesso inculcavano san Cipriano a' suoi perseguitati Fedeli con queste formate parole. (Formate, cioè formali, precise, identiche. *V. Formale, §. 2.) (V) Benv. Cell. Vit. 1. 2. p. 239.* Voltosi a quei signori, disse queste formate parole. (N)
- 6 — (Ar. Mes.) Formato è anche termine di scultura [e di altre arti] e vale Fatto colle forme. *Borgh. Rip. 20.* Si veggono la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ec. di gesso, con gran diligenza formate. *E 551.* Poesia si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna, per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.
- FORMATORE, For-ma-tò-re. *Verb. m. [di Formare.] Che forma. Lat. factor, opifex, plastes. Gr. πλαστής, δημιουργός.*
- 2 — [Modellatore.] *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Un formator sperto e valente Da' più celebri bronzi e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie, ec. *Baldin. Voc. Dis. nella v. Piombo.* Stemperasi il tutto con acqua all'uso de' formatori, e tal mestera chiamano loto. (A)
- 2 — \* *E per metaf. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Adamo protoplasto, primo formato, Iddio protoplaste primo formatore. (A) (N)
- 3 — \* *Fig. Istitutore o simile. Ar. Sat. 3.* Ove col formator del cortigiano, Col Bembo e gli altri sacri al divo Apollo, Facea l'esilio suo men duro e strano. (P)
- FORMATRICE, For-ma-tri-ce. *Verb. f. di Formare. Segner. Incred. 1. 30. 22.* Conviene adunque che tale abbia fatti gli uomini, quali dovea farli una formatrice pietosa insieme e prudente. (A) *E cap. 11. 2.* Altrimenti sarebbe ella stata la formatrice di se medesima. *Magal. Lett. 4.* L'aria vegg'io disporci ad esser formatrice del suono. (N)
- 2 — (Filos.) Facoltà formatrice: *Gli antichi filosofi così dicevano una facoltà per cui venivano date per tutti i corpi le loro forme.* (A)
- FORMAZIONE, For-ma-zì-ò-ne. [*Sf.*] Il formare, [l'atto di formare o produrre una cosa. — Formamento, sin.] *Lat. formatio, creatio. Gr. πλάσις, δημιουργία. Esp. Salm. I benefici che tu m'hai dati, tra quali si è la formazione dell'anima. Dant. Purg. 10. 129.* Siccome verame, in cui formazione falla. *Red. Ins. 112.* Conducono l'opportuno sussidio per la formazione dell'uovo.
- 2 — (Gram.) Formazione, nel signif. di Formare, §. 9. *Buonmat. Ling.*



*Tosc.* E parimente convengono nel servirsi e gli uni e gli altri delle voci del verbo *Essere* nella formazione di que' tempi che non hanno le voci proprie. (A)

3 — (Geol.) Dicesi parlando di un terreno, rispetto all'origine del medesimo, la guisa e i mezzi con che esso terreno fu formato; e se ne contano molte maniere. (B)

FORMELLA, For-mel-la. [Sf.] *dim. di Forma.* [V. A.] Fr. Giord. Pred. Gli diede per limosina una formella di cacio. ( Qui nel sign. di Forma, §. 18. 7. )

2 — (Agr.) Buca che si fa in terra, per piantarvi alberi. Lat. scrobs. Gr. *σπυμα.* Pallad. Marz. 21. E farvi entro cotali formelle, e in catauna formella mettervi poi il suo fico. Dav. Coll. 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon layoreccio, e addentro, o divolto, o fossa, o formella che egli sia.

3 — (Ar. Mes.) Così dicesi dagli artefici quell'Ornato che è circondato, o che è nell'interno d'un riquadro. Cas. Impr. A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento 23 ricche formelle di bronzo dorato, distribuite di buon gusto intorno intorno. (A)

4 — (Vet.) [Tumore piccolo quanto una fava, vizzo per sua origine, ma duro, calloso, osseo, e dolorifico quando è giunto ad una certa grossezza. Questo tumore, che giustamente puossi considerare come un' esostosi dell'osso coronale del piede, nasce da un lembo superiore laterale dell'osso suddetto o da ambi gli stessi lati ad un tempo, o anche nel suo mezzo, e più spesso ai piedi posteriori.] Lat. furma. Cr. g. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja.

FORMELLARE, \* For-mel-là-re. Att. Ornare di formelle, nel significato di Formella, §. 3. (O)

FORMELLATO, For-mel-là-to. Add. m. da Formellare. T. degli architetti, scultori, legnajoli, ec. Ornato di formelle, nel sign. del §. 3. Manni, Esequie. Si osservavano le volte leggiadramente formellate di neri panni, adornati con festoni di drappo giallo. Id. ibid. Piedestallo tinto di bardiglio di Spagna, formellato con giallo di Siena. (A)

FORMELLO, \* (Geog.) For-mel-lo. Piccola città degli Stati Pontificii non lungi da Roma. (G)

FORMENTARE, For-men-tà-re. [N. ass. V. A. V. e di Fermentare.] Levitare. Lat. fermentari. Gr. *ζυμωθαι.* Vit. S. Eufraz. 170. La farina formentava, il pane coceva. (V)

FORMENTATO, For-men-tà-to. Add. m. da Formentare. [V. A. V. e di Fermentato.] Lat. fermentatus. Gr. *ζυμωθεις.* Cr. 3. 7. 14. Se ella sarà formentata, farà buono e lodevole nutrimento. Mastruzz. 13. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccerebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè farebbe contro all'ordinamento della sua Chiesa.

FORMENTERA, \* (Geog.) For-men-tè-ra. Lat. Ophiusa, Pityusa minor. Una delle isole Baleari. (G)

FORMENTIERO, For-men-ti-fe-ro. Add. m. Ferace di formento, Che rende formento. Liburn. Occor. 2. Berg. (Min)

FORMENTINO. (Zool.) For-men-ti-no. Sm. Nome che i pescatori danno ad una specie di aguglia del tutto simile al pesce trombetta; se non che ha il capo molto più grosso. Lat. acus Aristotelis. (A)

FORMENTO, For-mén-to. [Sm.] Pasta infornata per levitare il pane; onde è detto anche Lievito. Lat. fermentum. Gr. *ζυμν.* Pallad. Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. Cr. 3. 8. 7. Operano (le fave) in quella (carne), come fa il formento nella farina. M. Aldobrand. L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. Mor. S. Greg. Poco formento tutta la massa corrompe. Sod. Coll. 111. Piglisi ancora agresto d'uve molte acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento ed aceto buono, e s'asciughino all'ombra.

2 — Frumento, Grano. [V. A.] Lat. frumentum. Gr. *σῖτος.* Pallad. F. R. Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. Ricord. Malesp. 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. Guitt. lett. 20. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

3 — Gittare in terra il formento, *fig.* = Fare tutte le operazioni preliminari, necessarie a trarre il maggior profitto possibile da un negozio. Dav. Camb. 103. e 104. Vedete come se ha fatto il cambio per Lione, e ricevuto le lettere di 100 scudi di Sole non le mandasse; ma se le tenesse in seno, facendosene poi rimborsare, come tornate fossero da Lione, in scudi 106 3/4, costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile se non a se, ec. (Pe)

FORMENTONE, \* (Bot.) For-men-tó-ne. Sm. Genere di piante da Linneo riferito alla monoezia triandria e da moderni botanici alla triandria monoginia, della famiglia delle graminacee, caratterizzato dai fiori moneci, i maschi disposti in una pannocchia racemosa co' calici a due valve e due fiori e la corolla senza rete e bivalve, i femminelli sessili, col calice ad un sol fiore, e la corolla a due valve trasparenti, un lungo stilo filiforme che pende dai semi solitari attaccati in un ricettacolo cilindrico. Lat. zea. (N)

2 — Specie di pianta che ha la radice a fittone, articolata, con piccole fibre a ciascun nodo; lo stelo diritto, articolato, raramente ramoso, della grossezza di due dita inferiormente, alto più di tre braccia ne' buoni fondi; le foglie guainanti, alterne, striate, scabre, integerrime, lunghe anco un braccio, larghe da due a quattro dita; le spiche fertili, sessili, ascellari, ricoperte da molti involucri, contenenti molti semi grossi, gialli, bianchi, violetti, rossi, brizzolati ec., secondo la varietà, chiamati essi pure Formentone. Fiorisce nel luglio. È originaria dell'America, d'onde fu portata in Europa verso il principio del XVI. secolo. Lat. zea mays Lin. (Gall)

3 — Oltre le varietà dipendenti dal colore del seme, sono notabili principalmente l'Agostano, che ha i granelli molto grossi, ma poco pe-

santi, e in conseguenza scarsi di farina; e il Cinquantino o Quarantino, così detto per dare il suo frutto molto più presto del Formentone comune, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo. Quest'ultimo ha un volume più piccolo, e però ordinariamente si destina al pollame. Vi è pure il Formentone bianco, che matura quindici giorni prima del giallo, e abbonda più in farina, la quale per altro n'è meno saporita. (Gall)

4 — \* Detto anche in alcuni luoghi al grano saraceno, che i botanici chiamano Grano nero di Tartaria. V. Saraceno e Fagopiro. (A) Mattioli. 2. 77. Berg. (N)

FORMENTONINO. (Agr.) For-men-to-ni-no. Sm. Lo stesso che Cinquantino. V. (Ga)

FORMENTOR, \* (Geog.) For-mén-tor. Capo dell'isola di Majorca. (G)

FORMETTA, For-met-ta. Sf. *dim. di Forma.* Piccola forma. formella. Doni, i Marmi. Berg. (Min)

FORMIA, \* (Geog.) For-mi-a. Lat. Formiae. Antica città della Campania all'oriente del golfo di Gaeta, dov'ora è Mola di Gaeta. (G)

FORMIANO, \* For-mi-à-no. Add. pr. m. di Formia. Nome di una casa di villa di Cicerone, nelle vicinanze di Formia. (Van)

FORMIATO. (Chim.) For-mi-à-to. Nome dato a que' sali che risultano dalla combinazione dell'acido formico con alcuna delle basi salificabili. (A)

FORMICA. (Zool.) For-mi-ca. [Sf. Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, che comprende varie specie di tali animali molto noti. Hanno le mascelle con quattro zanne, son prive di lingua, con antenne filiformi e tronche, con una squama diritta tra l'addomine ed il petto. I maschi e le femmine hanno le ali; le così dette Operaje ne son prive; i soli maschi non hanno il pungiglione di cui son fornite le femmine e le operaje.] Vivono sotterra, [dove è comune quantunque men vera opinione che logorino nel verno quello che con gran sollecitudine ragunano la state. — Formicola, Formicula, sin.] Lat. formica. Gr. *μύρμηξ.* Franc. Sacch. Op. div. 90. Formica è piccolo animale ec., perocchè con grande sollecitudine raguna la state quello che l'verno dee logorare. Dant. Purg. 26. 35. Così per entro loro schiera bruna s'ammusa l'una coll'altra formica. Petr. Frott. Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. M. V. 8. 58. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. Fr. Giord. Pred. S. Or che sian noi? per lo corpo noi sian formiche. Alam. Coll. 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi ec. La furace formica, il grillo infesto.

2 — Prov. Essere o Fare la formica o il formiconi del sorbo, che non esce per bussare, [dicesi d'Uomo sodo, costante ec., perchè] stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da quali, perco-tendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle che abitano nel sorbo. Varch. Ercol. 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare all'hom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera che non sortisca il disiderio suo, ec. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. Lib. son. 115. E sol per trar d'un sorbo una formica, Veggo che per bus-sar non esce mica. Morg. 16. 54. E guida a questa volta il cicco l'orbo: Dunque tu bussi a formica di sorbo.

3 — \* Aver la formica ad una cosa = Averne gran prurito. Car. Lett. ined. 2. 144. Dal Cardinal Sermoneta s'è ritratto che Bellai non porti molto amore al padrone, e l'ha confermato con questo, che ragionando con lui li disse, che il cardinal Farnese ha tutta la sua mira a far Papa Toruene, soggiungendo che esso Bellai ha la formica al papato scontentamente. (Pe)

2 — (Med.) [Nome d'una malattia che è una specie d'erpete, che da Cornelio Celso sacro viene appellata.] Lat. herpes. Gr. *ἐρπης.* Volg. Ras. Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome iterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore. Red. t. 7. 277. Ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che vien detta formica, che da Cornelio Celso fuoco sacro fu appellata. (N)

3 — \* (Geog.) Le Formiche. Gruppo di piccole isole nel mar Tirreno presso l'isola d'Elba. — Due piccole isole presso la costa occidentale della Sicilia, non lungi da Trapani. — Le formiche di Grosseto. Gruppo di piccole isole sulla costa di Toscana, alla foce dell'Ombrone. (G)

FORMICAJO, For-mi-cà-jo. [Sm.] Mucchio di formiche, ed anche il luogo dove esse si ragunano. — Formicaio, Formicolajo, sin. Lat. formicarum nidus, formicarum agmen. Gr. *μυρμηκία.* Tes. Pov. P. S. 3. La polvere del formicajo, mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al Sole. Dittam. 5. 22. Grande è l' paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicajo. Fir. As. 167. Corrono queste, vengono quelle, e, come l'onde, l'un formicajo seguitava l'altro.

2 — Prov. Stuzzicare il formicajo = Dar noia a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere; che anche si dice Stuzzicare il vespajo. Lat. irritare crabrones, leonem vellicare. Gr. *τὰς σφηνὰς ἐρεδίζειν.* V. Flos. 124. Varch. Ercol. 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare ec., s'usa dire: egli stuzzica il formicajo, le pecchie, o sì veramente il vespajo.

FORMICALEO, \* (Zool.) For-mi-ca-lè-o, Formicaleone. Sm. Specie d'insetto dell'ordine de' neuropteri che ha le ali venose al cui contorno posteriore è una striscia bianca. Cammina sotto l'arena, e nel sito ove si ferma fa una fossa imbutiforme e vi si nasconde al di sotto; se vi cade una formica colla sua tenaglia la prende, la succhia e la gitta fuori per prenderne altre. — Mirmicolone, sin. Lat. myrmicoleon, formicale. Gr. *μυρμηκολέων.* (Da formica e da Leone.) (Van) (N)

FORMICANTE, For-mi-càn-te. Part. di Formicare. V. A. V. e di Formicolante. Oliv. Pal. Ap. Pred. 30. Berg. (Min)

2 — \* (Med.) Polso formicante: Dicesi del polso quando è estremamente



piccolo, appena sensibile, ineguale, e che produce una sensazione analoga a quella che si proverebbe toccando una formica in movimento sotto sottilissima tela. (A. O.)

**FORMICARE**, For-mi-cà-re. [N. ass. V. A. o corrotta. V. e di Formicolare.] *Dittam.* 6. 2. Formicar par il popol, si v'è spesso. » (In alcuni Testi a penna del *Dittam.* si legge Formicolare.) (B)

**FORMICHETTA**, For-mi-chét-ta. [Sf.] *dim.* di Formica. — Formicuccia, Formicuzza, *sin.* Lat. formicula. Gr. *μυρμηκον*. *Morg.* 2.55. Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

**FORMICHIERE** (Zool.) For-mi-chiè-re. *Sm.* Genere di animali mammiferi americani privi di denti in ambe le mascelle, che ha lunga proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche. Lat. *myrmecophaga*. (A)(N)

**FORMICO** (Chim.) Fòr-mi-co. *Add. m.* Nome d'un acido che si estrae dalle formiche. È senza colore, d'odor agrio e pungente, sempre liquido, anche a bassa temperatura, e più pesante dell'acido acetico, col quale pare che si abbia avuto torto di confonderlo. Lat. *formicus*. (A) (A. O.)

**FORMICOLA**, For-mi-co-la. [Sf. V. poco usata. V. e di] Formica. *Lib. segr. cos. donn.* Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 2. 39. Onde si fan le parti di formicola.

**FORMICOLAJO**, For-mi-co-là-jo. [Sm. V. poco usata.] *Moltitudine di formiche.* [V. e di Formicajo. — Formicolaio, *sin.*] » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Filatere di formiche, un formicolaio, *μυρμηκία*. (N)

2 — *Per simil. si dice, in modo basso, di Gran quantità di checchessia.*

3 — *Prov.* Stuzzicare il formicolaio; lo stesso che Stuzzicare il formicajo. [V. Formicajo, §. 2.]

4 — (Med.) *Vacuò* che si trova tra l'unghia e l'osso del piede in seguito a trappatura. Il tessuto che riempie questo vacuo è perforato da una infinità di bucherelli che gli fecero dare questo nome. Lat. *formicarum nidus*. (A. O.)

**FORMICOLAMENTO**, For-mi-co-la-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Formicolio. *V. Lib. cur. malati.* Septono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

**FORMICOLANTE** (Med.) For-mi-co-làn-te. *Add. com.* Che formicola, e diceasi propriamente di Polso. — Formicante, Formicolare, *sin.* *Salvin.* *Buon. Tanc.* 3. 4. Da Galeno tra le differenze dei polsi è messo il formicolante. (A) (N)

**FORMICOLARE**, \* For-mi-co-là-re. *N. ass.* Si dice di cosa che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche. Ridondare, Riboccare. — Formicare, *sin.* V. Formicolato e Formicare. (O) (Van)

**FORMICOLARE** (Med.) *Add. com.* Lo stesso che Formicante. *V. Landin.* *Ist. Plin.* 50. Berg. (Min)

**FORMICOLATO**, For-mi-co-là-to. [Add. m. da Formicolare. V. A.] Spesso a guisa di formiche. *Dittam.* 5. 16. Perché ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di vari serpenti. (In alcuni testi a penna si legge formicolare.)

**FORMICOLAZIONE**, For-mi-co-là-zio-ne. *Sf.* Lo stesso che Formicolio. *V. Lion. Aretino, Favola di Antioco, ms. Amaduzz. Ep. Var. Amati.* (B)

**FORMICOLIO**, For-mi-co-li-o. [Sm.] Brulichio, [Sentimento come di formiche le quali camminassero dentro le membra. — Formicolamento, Informicolamento, Formicolazione, *sin.*] *Buon. Tanc.* 3. 11. Deh sta un po', che l' cuore ancor mi duole: Mi sento addosso un gran formicolio.

**FORMICONE**, For-mi-cò-ne. [Sm.] *accr.* di Formica. Formica grande. Lat. formica grandior. *Bern. Orl.* 2. 30. 10. Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 9. Portata inverso il ciel da formiconi, S'era fino alle nugole condotta. » *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uno sciame di grossi formiconi. (N)

2 — *Prov.* Essere o Far formicon [o il formicone] di sorbo, che non escon per bussare, vale lo stesso che Essere o Far formica di sorbo. Lat. ne gry quidem ad propositum respondere. *V. Flos.* 410. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagalio e'l corbo Son poco men che tutti d'una razza ec. Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E 182.* State mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere; dichiarateglielo, dov'è facesse il formicon di sorbo. *Morg.* 25. 61. Ma perch'è formicon vecchio e di sorbo, Che non isbucca all' accetta o al martello, ec.

**FORMICUCCIA**, For-mi-cùe-cia. [Sf. *dim.* di Formica. Lo stesso che Formichetta. V.] *Segn. Crist. instr.* 2. 3. 2. Ne intende meno infinitamente di quel che intenda del nostro Sole una piccola formicuccia.

**FORMICULA**, \* For-mi-cu-la. *Sf.* Lo stesso che Formicola. V. e di Formica. *Segner. Incred.* 1. 5. 12. Il Sole, che siede in cielo quasi re nel suo trono eccelsso, è nondimeno più imperfetto di una formicula. (N)

**FORMICUZZA**, For-mi-cùz-za. [Sf.] *dim.* di Formica. Lo stesso che Formichetta. *V. Bellinc. Disc.* E le povere formicuzze, che non ne sanno più. (A)

**FORMIDABILE**, For-mi-dà-bi-le. *Add. com.* Spaventoso, Tremendo, [Che reca terrore, Orrendo, Fiero.] Lat. formidabilis. Gr. *φοβερός*. *Fir. As.* 168. Né muovere eziandio gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecore di quel bosco, insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

**FORMIDABILISSIMO**, For-mi-dà-bi-lis-si-mo. [Add. m.] *superl.* di Formidabile. Lat. maxime formidabilis. Gr. *φοβεράτος*. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. Questi (peccati di omissione) lo renderanno (il giudizio) formidabilissimo. » *E Gen.* 30. 1. L'impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo. (V)

**FORMIDABILITÀ**, For-mi-dà-bi-li-tà. *Sf. ast.* di Formidabile. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

**FORMIDATO**, For-mi-dà-to. *Add. m.* V. L. Temuto. *Ar. Fur.* 31. 54. Non fu sì ardito tra il popol pagano, A cui non s'arriacciassero le chiome, Quando senti Rinaldo e Montalbano Sonar per l'aria il formidato nome. (M)

**FORMIDE**, \* Fòr-mi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *phormis*, idos corbello, stuoj a.) — *Arcade ricco, cortigiano di Gelone e di Terone.* (Mit)

**FORMIDINE**, For-mi-di-ne. [Sf.] V. L. Paura, Timore. Lat. formido, metus, pavor. Gr. *φόβος*, *δέος*. *Coll. Ab. Isaac.* 6. Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

2 — \* (Arche.) Strumento da cacciatore. Consisteva in una corda tinta di rosso, o carica di penne di diversi colori, destinata a spaventare i cinghiali, i lupi ec. (Mit)

**FORMIDOLISSIMO**, For-mi-do-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Formidoloso. *Segr. Fior. Disc.* Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità. (A)

**FORMIDOLOSO**, For-mi-do-lò-so. *Add. m.* Che cagiona formidine. Formidabile. *Guicc. Stor.* 13. 654. Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo. (A)

**FORMINGA**, \* (Mus.) For-min-ga. *Sf.* Antico strumento musicale a corda, ch'era una specie di liuto. (L) *Segn. P. Muzz.* (O)

**FORMIO**, \* (Bot.) Fòr-mi-o. *Sm.* V. G. Lat. *phormium*. (Dal gr. *phormos* coperta, stuoja.) Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle gigliacee, caratterizzato da un perigonio di sei pezzi, gl'interni riuniti nell'apice e più lunghi degli esterni, dagli stami più lunghi di esso, e da una lunga capsola contorta. (N)

2 — \* Specie di pianta conosciuta sotto il nome di Lino della Nuova Zelanda, essendo essa acconcia, come il lino e la canapa, a far colla stoppa che tirasi dalle sue foglie ensate, stoffe, reti, corde, stuoje ec. È l'unica specie di tal genere il *phormium tenax*. (Aq) (N)

**FORMIO**, \* (Geog.) Antico fiume d'Istria, oggi Risano. (Mit)

**FORMIONE**, \* For-mi-ò-ne. *N. pr. m.* Lat. *Phormio*. (Dal gr. *phormion* corbello, sportula.) — Cittadino di Pallene, ospite di Castore e Polluce, — Generale ateniese, figlio di Asopico. — Discepolo di Platone, che riformò le leggi di Elide. — Nome di un parassito in Terenzio. (B) (Mit)

**FORMISURA**, For-mi-sù-ra. *Avv. comp.* V. A. V. e di Fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete che il vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che c'ha male a colui che lo prende formisura. (Nel Testo di P. N. in vece di formisura si legge a oltraggio.) *Vit. S. Ant.* Non dee l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fiaboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl.* appresso le Prose del Bemb. lib. 3. 208. E amore formisura è gran follia. E quivi M. Cin. Uomo son formisura, Tant'è l'anima mia smarrita omai.

**FORMIVARIO**, \* For-mi-và-ri-o. *Add. m. comp.* Che cangia forma o figura. (Da varia e forma.) *Salvin. Inn. Orf.* Giove, odi me, o formivario, e dona Sanità senza taccia. (A)

**FORMO**, \* Fòr-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phormos* corbello, sportula.) — Poeta comico di Siracusa, che avea scritte sette commedie. (Mit)

**FORMOFORO**, \* (Lett.) For-mò-fo-ro. Soprannome che Epicuro dava al filosofo Protagora, il quale avea fatto prima il facchino. (Dal gr. *phormos* corbello, e *phero* io porto.) (Mit)

**FORMOLA**, Fòr-mo-la. [Sf.] Maniera di locuzione. [Spesso vale Modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso ec., al quale è d'uopo o è solito attenersi.] — Formula, *sin.* Lat. formula, loquendi formula. Gr. *σχηματισμός*. *Segn. Pred.* 1. 1. Non la contami colla formalità di formole vane. E 2. 6. Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servizio! » *Salvin. Disc.* 2. 530. La legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe. (N)

2 — (Mat.) V. Formula, §. 2. (A)

**FORMOLARIO**, For-mo-là-ri-o. *Sm.* Lo stesso che Formulario. V. (A)

**FORMOSA**, \* For-mò-sa. *N. pr. f.* Lat. Formosa. (In lat. vale bella.) (B)

2 — \* (Geog.) Una delle isole Bissagos, nell'Atlantico. — Fiume della Guinea. — Isola appartenente alla China, tra il mar di Corea, il Grande Oceano e il mar della China. — Canale di Formosa. Stretto che divide l'isola Formosa dal Continente cinese, ed unisce il mar di Corea a quello della China. (G)

**FORMOSELLO**, For-mo-sèl-lo. *Add. m. dim.* e vezzeg. di Formoso. *Salvin. Cas.* 36. Simulacri di Bacco, non di quattro, ma di due maniere solamente. Di formosello giovane, e delicato, o di vecchio e ben barbuto. (A) (N)

**FORMOSISSIMO**, For-mo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Formoso. V. L. Bellissimo. *Sannaz. Arcad. pr.* 8. E voi, o Driadi, formosissime donzelle dell'alte selve, le quali ec. (V)

**FORMOSITÀ**, For-mo-si-tà. [Sf. V. L. e non molto usata.] Bellezza. — Formesitate, Formosità, *sin.* Lat. formositas. Gr. *εὐστροφία*. *Sen. Declam.* Le mie bellezze e formosità ne furono in parte cagione. *Fir. Dial. bell. dom.* 344. Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma si bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

**FORMOSO**, For-mò-so. *Add. m. V. L. e non molto usata.* Bello. Lat. formosus. Gr. *εὐπαῖος*. *Bocc. g.* 2. p. 2. Era formoso, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 240. Anche nuoce la superbia all'uomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. *Scal. S. Agost.* Questo tuo sposo (Cristo) è molto delicato e ricco e nobile oltr'a misura, ed è più formoso e bello che uomo che fosse mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 53. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria ec.; e dove al petto aggiunge, Ricco e formoso.

**FORMOSO**, \* N. pr. m. Lat. Formosus. (In lat. formosus vale bello.) — Sommo Pontefice nella fine del IX. sec., successore di Stefano V. (B) (Van)

**FORMULA**, Fòr-mu-la. [Sf. V. L. Più comunemente] Formola. V. Fr. Giord. *Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte. *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq.* 412. Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dell'eccezione e formula per M. Tullio, o A. Cecina?

2 — (Mat.) Risultamento di un calcolo algebrico, di una operazione geometrica sopra un dato soggetto. *Tagl. Filos.* Ci restringono in poche formule quanti e quali effetti risultar debbono dal concorso di vari corpi che insieme vengono ad urtarsi. (A)

**FORMULACCIA**, For-mu-là-cia. *Sf.* pegg. di Formula. *Fag. Com.* Mala cosa non intendere ec. che quattro rancide formulacce notariesche. (A)

**FORMULARIO**, For-mu-là-ri-o. *Sm.* Libro contenente le regole, o modelli



- ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera e forma di un atto, o di stendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti, ec. —, Formolario, *sin. Sacc. rim.* 2. 147. Studia davvero, e sappi che non basta Aver tutto a memoria il formolario. (A)
- 2 — \* E detto di un Libro che contiene formole per iscriver lettere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Forseché con esse, e con essi altra lettera si potrà scrivere ec. di che ciascuna serve per formolario. (V) (N)
- 3 — \* (Farm.) Raccolta di ricette medicamentose. *Lat. formularium, codex medicamentarius.* (A. O.)
- FORNACALI. \* (Arche.) For-na-cà-li. *Add. e sf. Feste che celebravano i Romani in onore della dea Fornace.* (Mit)
- FORNACCIO, For-nac-cio. *Sm. pegg. di Forno.* *Cas. Rim. burl.* 1. 7. Hanno certi fornacci smisurati, Che si potrebbero domandar fornace da cuocervi una regola di frati. (V)
- FORNACE. (Ar. Mes.) For-nà-ce. [Sf.] Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri e metalli, [od altro.] *Lat. fornax. Gr. κλίβανος. Lab.* 52. A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. 235. E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli si lucenti e rossi. *Tratt. Ben Viv.* Anzi è un bagno d'acqua, a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace. (Qui per simil. metaforicamente.)
- 2 — \* Per estens. Il luogo dove si spianano i mattoni e si fabbricano le stoviglie. (A)
- FORNACE. \* (Mit.) Dea de' fornì, invocata da' Romani acciò non lasciasse in quelli abbruciare il pane. (Mit)
- FORNACELLA, For-na-cèl-la. [Sf.] dim. di Fornace. [Piccola fornace. —, Fornacetta, Fornacina, Fornacino, *sin.*] *Lat. fornacula. Gr. κλίβανος. Cr.* 5. 48. 13. Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto.
- FORNACETTA, For-na-cét-ta. [Sf. dim. di Fornace. Lo stesso che Fornacella.] *Vit. Ben. Cell.* 462. Subito mi messi a fare una fornacetta.
- FORNACIATA. \* (Ar. Mes.) For-na-cià-ja. *Fem. di Fornaciajo. —, Fornaciaia, *sin. Salvin. Odis.* (A)*
- FORNACIAJO. (Ar. Mes.) For-na-cià-jo. [Add. e sm.] Che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace. —, Fornaciaio, *sin. Lat. fornicator. Lab.* 195. Infino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uovo, gromina di vino marzocotto, e altre mille cose nuove, non erano impacciati. *Nov. ant.* 68.3. Il Re mandò per un fornaciajo, e comandogli che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arcente. E appresso: E poi andò alla fornace, e disse al fornaciajo quello che il Re gli comandò; al quale il fornaciajo rispose, che egli aveva già fatto ogni cosa.
- 2 — Dicesi Fornaciajo da bicchieri, Colui che cuoce il vetro e fabbrica bicchieri nella fornace. *Ben. Cell. Oref.* 131. Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d'una sorte che viene da Monte Carlo. (Parla d'una terra.) (V)
- FORNACINA, For-na-ci-na. [Sf. dim. di Fornace. Lo stesso che Fornacella.] *Vit. Ben. Cell.* 462. Il primo getto ch'io feci in detta mia fornacina, venne bene.
- FORNACINO, For-na-ci-no. [Sm. dim. di Fornace. Lo stesso che] Fornacella. *V. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. E appresso: Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti coreggiuoli.
- FORNACUSA. \* (Geog.) For-na-cù-sa. *Ant. città dell'Asia nella Siria.* (G)
- FORNAIO, For-na-i-no. [Add. e sm.] dim. di Fornajo. [Fem. Fornaina. Ma non è molto usato.] *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. C. III. Sì, sì lo veggio, lo veggio; egli è quello Dove sta quella bella fornaina. (Qui per pezzo.)
- FORNAJO. (Ar. Mes.) For-nà-jo. [Add. e sm.] Quegli che fa il pane, o lo cuoce. —, Fornajo, *sin. Lat. pistor, furnarius. Gr. ἀρτοποιός. Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella. E nov. 52. 2. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Cant. Carn.* 34. Donne, noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri-ssai.
- 2 — Accomodare o Acconciare il fornajo = Assicurarsi d'aver da vivere a sufficienza. [V. Acconciare, §. 13.] *Lat. de victu sibi consuluisse. Buon. Tanc.* 4. 3. Dicon ch'io acconcio il fornajo così: Non mangio più che quattro volte il dì.
- 3 — Essere invitato alle nozze del fornajo, dicesi quando alcuno ha tinto il naso e non se ne avvede. *Serd. Prov.* (A)
- FORNATA, For-nà-ta. Sf. Lo stesso che Infortata. *V. (A) Magal. Lett. Berg.* (O)
- FORNELLETTO, For-nel-lét-to. [Sm.] dim. di Fornello, [e per lo più dicesi di quello dove si stilla e lambicca. —, Fornellina, Fornellino, *sin.*] *Vit. Ben. Cell.* 93. Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni.
- FORNELLINA, For-nel-li-na. [Sf. dim. di Fornello. Lo stesso che Fornelletto e ] Fornellino. *V.*
- 2 — E fig. (Incentivo.) *D. Gio. Cell. lett.* 19. La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.
- FORNELLINO, For-nel-li-no. [Sm. di Fornello. Lo stesso che Fornelletto.] *V. Lib. cur. malatt.* Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. E appresso: Poni ben mente che il fornellino mai non si raffreddi.
- FORNELLO. (Ar. Mes.) For-nèl-lo. [Sm.] Piccol forno; e per lo più si dice di quello dove si stilla e lambicca, [o si fanno altre operazioni proprie de' chimici.] *Lab.* 194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini e d'ampolle. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaje. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai: tu lastricherai con pietre impi-

## FORNICAZIONE

- mamente un'aja alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicché se tu gitterai la pala, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt. son.* 4. Guat'occhi, se non pajon due fornelli.
- 2 — T. de' cuochi. Specie di tegghia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie e simili. (A)
- 3 — T. de' contadini e cerchiai. Specie di ruota con pinoli, che serve a fabbricar cerchi da botti, detti perciò Cerchi a fornello. (A)
- 4 — T. de' distillatori. Fornello a vento aperto o a vento: (Quel fornello in cui l'aria opera liberamente senza ajuto di mantice. *V. Fornelletto, e V. Aperto add.* §. 16. (A) (N)
- 2 — (Agr.) Specie di capannuccia formata col terreno del campo, per ricovero e purgarlo dall'erbacce mettendovi fuoco sotto. (A)
- 3 — (Milit.) Piccola mina. *Ner. Sam.* 12. 85. Ed ecco che con mine e con fornelli si diroccan bastoni e terrapieni. (A) (B)
- 4 — \* (Marin.) Fornello del timone: Corda legata all'estremità della barra del timone, la quale dalla Santa Barbera passando sopra il casero, si avvolge al ceppo della ruota del timone, e gli comunica il moto. (A)
- FORNERIA. \* (Ar. Mes.) For-ne-ria. Sf. L'arte o il carico di far il fornajo. (Van)
- FORNICARE, For-ni-cà-re. [N. ass.] Propriamente il carnalmente congiungersi dell'uomo e della femmina non legati di matrimonio [Voce che viene da' Latini, presso i quali propriamente significava Usare al bordello. —, Fornificare, *sin.*] *Lat. meretricari, scortari, fornicari. Gr. πορνείν. Esp. Vang.* Il fornicare fa la persona fornicatore essere, la qual persona non pensava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Jezabel, che dice se esser profetessa, ammaestrare e ingannare i sensi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl'idoli. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornicia se non una volta il mese; ma l'avarò quasi continuo avarizza.
- 2 — Adulterare o Commettere adulterio. *Lat. adulterare, adulterium facere. Gr. μοιχεύειν. Mastruzz.* 1. 57. Ancora non è tenuto di riceverla, se da poi che l'ha cacciata, manifestamente commette l'adulterio, avvegnachè non istesse coll'avoltero; e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella o no, se già egli non avesse fornicato.
- 3 — Fig. [Prevaricare, Simoneggiare.] *But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare co i Re, quando a prego de i Re consente e concede le ingiuste cose. *Dant. Inf.* 19. Vieni e mostrerotti la dannazione della grande meretrice, con la quale fornicarono li regi. E ivi: Li principi della terra fornicano con essa. (Cioè, con la corte romana.) (Br)
- FORNICARIAMENTE, For-ni-ca-ria-mén-te. [Adv.] Con fornicazione. *Lat. fornicarie. Mastruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte: diventa anche sua comare questa femmina fornicaria?
- FORNICARIO, For-ni-cà-ri-o. *Add. m. Che commette fornicazione. Lat. fornicarius. Gr. πόρνος. Mastruzz.* 1. 24. E nota che fornicarie e sozze persone sono tenute di restituire alla Chiesa quelle cose che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche.
- 2 — Di fornicazione, [Appartenente a fornicazione.] *Mastruzz.* 1. 54. Che sarà se alcuno contragga lo sponsalizio sotto questa condizione, se tu concederai l'atto carnale? Se s'intende atto fornicario, è come se non vi fosse posta. E 1. 76. Dicendo che per lo fornicario coito s'acquista il comparatico.
- FORNICATORE, For-ni-cà-tò-re. [Verb. m. di Fornicare.] Che fornicia. *Lat. fornicarius, scortator. Gr. πόρνος. Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello che è sozzo di peccato carnale. *Amm. Ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa che niuno sia casto; il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Mastruzz.* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Né i fornicatori, né quegli che servono agl'idoli, né gli adulteri possederanno il regno d'Idio. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio e infame fornicatore, essendo richiesto a un Sinodo e Concilio, temendo ec.
- 2 — Adultero. *Lat. fornicarius, adulter. Gr. μοιχός. Mastruzz.* 1. 57. Ugo pare che dica, che se la moglie pubblicamente sia dimorata coll'avoltero, l'uomo innanzi la sentenza puote entrare nel monistero, o voglia ella o no; ma non è così, se pubblicamente non istette col fornicatore.
- FORNICATORELLO, For-ni-cà-tò-rèl-lo. [Add. e sm.] dim. di Fornicatore; [ed anche Occulto e scaltro fornicatore.] *Lat. callidus moechus, subdulus fornicarius. Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.
- FORNICATRICE, For-ni-cà-tri-ce. [Verb. f. di Fornicare.] Che fornicia. *Lat. fornicaria. Gr. μοιχεύτρια. Mastruzz.* Lo innocente vi può bene entrare; ma non l'avoltera, ovvero fornicatrice, o l'avoltero.
- FORNICAZIONE, For-ni-cà-zio-ne. [Sf.] Copula carnale di soluto con soluta; [Il fornicare. —, Fornicheria, *sin. Lat. fornicatio. Gr. πορνεία. Mastruzz.* 2. 31. 1. La fornicazione pare che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s'intende nell'uso di coloro che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro. *But. Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è quando pecca soluto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v'astegiate e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore e piacerimento corrotto contro alla volontà d'Iddio. *G. V.* 4. 15. 1. Molti Vescovi dispose, per loro peccato di fornicazione e di simonia. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione.
- 2 — Adulterio. *Lat. adulterium. Gr. μοιχεία. Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio: la tua moglie farà fornicazione nella città. *Mastruzz.* 1. 57. Puote l'uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso: quando l'uomo sa certamente della fornicazione della moglie, puolla lasciare quanto che al letto, cioè negandole



- il debito. *E appresso*: Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che ella non si parte dall'uomo, e pubblicamente non istà coll'adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.
- 4 — *Fig. Apostasia. Lat. apostasia. Gr. ἀποστασία. Maestruzz. 1. 57.* E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se l'uomo o la moglie caggia in resia, ovvero Giudaismo, ovvero Pagano, e tira la moglie a infedeltade.
- 5 — *Simonia. Comm. Dant. Inf. 19.* Con li prelati della chiesa non buoni li signori temporali fanno delli beni della chiesa fornicazione. (Br)
- FORNICE**, For-ni-ce. *Sf. V. L. e inusitata. Volta o Arca; e per metafora. Postribolo, Lupanare. Lat. fornix. Fr. Jac. T. 2. 7. 9. Guardati di molti amici, Che frequentano con fornici. (Qui par che valga le donne stesse di mal affare.) Bocc. rim. 4. (Livorno 1802.)* S'io ho le Muse villmente prostrate Nelle fornice del vulgo dolente, ec. (V)
- FORNICHERIA**, For-ni-che-ria. *[Sf. V. A. V. e di] Fornicazione. Tes. Br. 7. 82.* Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, forniceria, prodigalità, ec.
- FORNICIARE**, \* For-ni-fi-cà-re. *N. ass. V. A. V. e di Fornicare. Comm. Dant. Inf. 5. Proem.* Qualunque peccato farà l'uomo, è fuori del corpo suo; ma chi fornica, pecca nel corpo suo. (N)
- FORNIMENTO**, For-ni-mén-to. *[Sm.] Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa o affare. — Fornitura, sin. (V. Finimento.) Lat. apparatus, instrumentum, ornatus, copiae, suppellex. Gr. δῶμας, κατασκευή. G. V. 1. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec., si divisero l'edificare in questo modo (cioè, la materia da murare.) Tes. Br. 3. 9.* E forniscansi di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento che a guerra appartiene, per offendere o per difendere. *Collez. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e talora gli tengono per guasciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile e accopio fornimento (cioè arnese.)
- 2 — *[Parlando di Spada.] Guernimento d'elsi. Nov. ant. 83. 6.* La mia (spada) è assai più bella senza grande fornimento. *Red. Esp. nat. 24.* Si potea farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti.
- 3 — *[Parlando di Cavalli.] Tutto il guarnimento e gli arredi da cavallo.] Bern. Ort. 2. 15. 67.* Sopra d'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha l'fornimento. *Capr. Bot. 3. 52.* Ippia, che tagliava e cuciva i suoi panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose.
- 4 — *[Fu detto Fornimento di vittuaglia, ed anche assolut. Fornimento, per Provvisione.] G. V. 6. 25. 2.* Ed era sì assottigliato di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere. *Nov. ant. 82. 5.* Il demonio ec. mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento, ec.
- 5 — *Quelle cose che servono al servizio della tavola. Vit. SS. Pad. 2. 241.* Delle quali (30 libbre d'oro) il Vescovo dovea fare comperare nappi e vasselli, e altri fornimenti d'argento per la sua mensa. (V)
- 6 — *Fornimento da camera: Addobbo, Arredo. (A)*
- 7 — *\* Margine interiore del libro o del foglio. Pascol. Berg. (O)*
- 8 — *Fine, Compimento. Fr. Jac. T. 2. 29. 4.* Desidera che venga a fornimento, O bene o male ch'egli abbia pensato. » *E 2. 29.* Quel che l'uomo ave In suo proponimento, Desidera che l'venga A suo fornimento. (V)
- FORNIMENTUZZO**, For-ni-men-tù-zo. *[Sm.] dim. di Fornimento. Fornimento piccolo, [e dicesi propriam. nel sign. del §. 3.] Fir. As. 258.* Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch'egli aveano di quelle funi di giunchi!
- FORNIRE**, For-ni-re. *[Att. Dar compimento, e perfezione.] Finire. (V. Abbigliare.) Lat. conficere, perficere. Gr. ἀποτελέω. Petr. son. 32.* Ma però che mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *E 216.* La mia favola breve è già compiuta, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov. 79. 9.* Ciascuno a costoro il suo desiderio dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono. *Dant. Par. 30. 18.* Poco sarebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch. 5. 1.* Ed è da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *Sen. Ben. Varch. 6. 4.* Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui che ci benefica.
- 2 — *Dar agio a terminare. Nov. ant. 53.* Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille lire al primo piatto che tu vincerai. (Min)
- 3 — *Eseguire, Adempire. Lab. 349.* Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist. 104.* Deliberarono di fornire ciò che gli ambasciatori addimandavano.
- 4 — *Stabilire. Bocc. Teseid. 1. 123.* E perchè libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse: ec. (B)
- 5 — *Tralasciare, Desistere, Cessare. Lat. desistere. Sen. Ben. Varch. 7. 13.* I fornisci d'esser molesto, e sollecitar te medesimo. *E Boez. 2. 1.* Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d'esser fortuna.
- 6 — *\* Onde Fornir la ballata, la danza, dicesi del Por termine a qualche affare. V. Ballata, §. 1. e Danza, §. 12. (O) (N)*
- 7 — *\* Dare, Somministrare. (In franc. fournir, in ingl. furnish, in isvedese fournera, dal ted. führen portare, che in oland. scrivesi voeren, ed in isvedese fora, e proviene dal gr. pherein che pur significa portare. Quindi fornire a taluno una cosa è portargliela, somministrargliela. Altri dal gr. pherne dote. V. fornito §. 3.) Boutar. Not. a F. Guitt. 303.* E tutte queste lettere, che ne forniscono esempi in gran dovizia. *E 312.* Queste lettere forniscono una piena riprova di quello ec. (N)
- 8 — *Provvedere, Munire, [che anche dicesi Rifornire; il suo contrario è Sfornire.] Lat. comparare. Gr. πορίζω. G. V. 7. 103. 1.* Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia e di sua gente. *E 12. 63. 1.* Forni Ruem di sua gente a cavallo. *Cron. Morell. 222.* E favvisi su grande abbondanza di grano e biada ec., e tanto bestiame, che si

- crede che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop. 58.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja di fronde e di fieno. » *Bocc. Teseid. 6. 69.* Chè uomini nati Non si crede che mai in questa vita Fosson serviti, o tanto commendati, Come fur questi, a' quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire. (B) *Coll. Ab. Isaac. Notizie XXXV.* V'avea un orto . . . il quale forniva i monaci di camangiare, e frutta e altre cose. (V)
- 9 — *[Provvedere o simile, ovvero Servire a compiere, a fare ec., quasi nel sentimento che usiamo oggidì molto comunemente.] Dant. Par. 11.* Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi:* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe.
- 10 — *Ornare, Guarnire, [Provvedere un oggetto di qualche cosa che il perfezioni, l'adorni.] Nov. ant. 83. 5.* Era maravigliosamente fornita d'oro e di pietre.
- 11 — *Parlando di Promessa o simile, Fornir la promessa = Attener la parola. G. V. lib. 8. cap. 5.* E già avea da loro la promessa, la quale gli venne fornita. (V) *G. V. 7. 70.* La sua promessa era bene fornita se fosse venuto con più gente d'arme. (Pr)
- 12 — *Accompagnato col v. Venire. Cavale. Pungil. 199.* Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicché appunto serve alla disposizione di Dio ciò che per l'umana astuzia gli contradice. *E 207.* Quello che l'Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti e segui visibilmente, fa questa maladetta femmina venire fornito colli suoi falsi consigli. (V)
- 13 — *[N. pass. Provvedersi.] Nov. ant. 82. 5.* E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente. » *Tes. Br. 3. 9.* E forniscansi di pietre e di mangani ec. (N)
- 14 — *E col Si sottinteso. Franc. Barb. 259. 12.* Vede lume Colui che più fornisce (si fornisce, si fornì, si fornisce), Che men non li venisse. (V)
- FORNITISSIMO**, For-ni-tis-si-mo. *[Add. m.] sup. di Fornito. Lat. copiose instructus, instructissimus. Gr. ὑποπυρρατος. Bemb. Stor. 4. 53.* Messer Niccolò ec., avvicinatosi alla detta nave di soldati e d'artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima. *Varch. Ercol. 334.* Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito e fornitissimo di tutte le virtù. » *Bemb. Stor. 3. 33.* Le due rocche di Napoli fornitissime per lungo assedio, con certe condizioni ec. si renderono. (V)
- FORNITO**, For-ni-to. *Sm. Finimento. [Vocè dubbia, anzi al tutto inusitata.] G. V. 10. 75. 2.* Volle aver cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelle, e forniti di arnesi, e aver larga tavola. (Così ha il Testo Davanz. e altri buoni Testi a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo fornite.)
- FORNITO**, *Add. m. da Fornire. Condotta a perfezione, Adulto, Perfetto. Lat. perfectus. Gr. ἑρμηνεύς. Bocc. nov. 29. 9.* Beltramo, voi siete omai grande e fornito; noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *Enov. 48. 16.* La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna e l'cavaliere, mise costoro ec. in molti e varii ragionamenti. *Tes. Br. 5. 9.* Quando l'uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare che sia grande e ben fornito.
- 2 — *Copioso, Abbondante. Lat. instructus, copiosus. Bocc. nov. 47. 2.* Era di figliuoli assai ben fornito.
- 3 — *Adorno, Dotato, [Corredato, Anticam. Difornito.] Lat. exornatus, praeditus. Gr. ὑποπυρρατος. G. V. 10. 50. 2.* Con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. nov. 52. 1.* Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Guid. G. Tra' quali fu Liccone e Euforbio, uomini forniti di molta virtude.*
- 4 — *Fornito, Ben fornito, posti assolutam., si dicono dell'Uomo che abbia gran membro virile. Lat. bene mentulatus, probe vasatus. Lib. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti come l'asino. *E altrove:* Una donna che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandolo così, disse: questa è carne da gatti; e cominciò a chiamare: mucchi, mucchi.
- 5 — *[Detto di Chi ha presto il modo da fare il piacer suo.] Bocc. nov. 65. 7.* Se questa fosse la camera di Filippo ec., io sarei mezza fornita. » (Cioè, io terrei la cosa fatta, niente mi mancherebbe a quello che voglio.) (V)
- 6 — *In forza di sm. Il provveduto, L'apparecchiato. Dant. Inf. 28. 98.* Affermando che l'fornito Sempre con danno l'attender sofferse. *But. ivi:* Affermando che l'fornito, cioè l'apparecchiato.
- FORNITORE**, \* For-ni-tò-re. *Verb. m. di Fornire. V. dell'uso. Che fornisce; e dicesi propriamente così nella milizia Colui che è incaricato di provvedere le truppe di quanto è necessario pel loro mantenimento; Provveditore. (Van)*
- FORNITRICE**, \* For-ni-tri-ce. *Verb. f. di Fornire. Che fornisce, Che provvede. Salvin. Inn. Om. Terra Dea ec. Universal datrice, fornitrice, Distruggitrice universale. (A)*
- FORNITURA**, For-ni-tù-ra. *[Sf. Lo stesso che Fornimento. V. Lat. apparatus. Gr. κατασκευή. Salvin. disc. 3. 146.* Quantunque ordinariamente (la voce Sceve) voglia dire vasi, significa ogni maniera di fornitura.
- 2 — *\* Per Fregiamento, Fregiatura, Fregio, Guarnizione, cioè Adornamento di vestimenti o altro. V. Cr. in tutte quelle voci. (N)*
- 3 — *\* (Milit.) Il fornire o Provvedere le truppe delle cose necessarie al loro mantenimento; e dicesi così anche l'uffizio del forniture. (Van)*
- FORNO**, For-no. *[Sm. Pl. Forni e antic. Fornora.] Luogo di figura quasi rotonda, fatto in volta, e con apertura dinanzi per uso di cuocere il pane, [od altro; ve n'ha di forme diverse. La volta del forno si chiama Cielo, e la sua apertura Bocca, e la pietra o piastra di metallo con che chiudesi la bocca del forno si chiama Chiusino. Lat. furnus. Gr. κλίμακας.] (In ar. furnon, in turco furun ec.) Pallad. Marz. 21.* Scaldato il forno in modo da cuocere pane. *Bern. Ort. 1:*



- si trattavano i pubblici affari.] Lat. forum. Gr. *ἀγορά*. Petr. cap. 8.  
 Curzio ec., Che di sè e dell' arme empìe lo speco In mezzo 'l Foro or-  
 ribilmente voto. Tac. Dav. Ann. 1. 250. Pisone, dal furibondo crescer  
 della sedizione e dalle voci risonanti sino a Roma spaventato, rag-  
 giunse Galba vicino al Foro.  
 2 — [Per simil. Così dissero i moderni il] Luogo dove si giudica e si  
 negozia; e si prende per le leggi medesime.  
 3 — [Tribunale, considerato come avente giurisdizione di amministrar  
 la giustizia. Onde dicesi Foro giudiciale, ecclesiastico, penitenziale, in-  
 ternò, esteriore, divino ec.] Maestruzz. 1. 23. I bigami sono privati di  
 ogni privilegio chericale, e legati al Foro secolare. E 1. 34. In Foro  
 giudiciale è creduto all' uomo contro a sè, non per sè; in Foro pe-  
 nitenziale è creduto all' uomo contro a sè e per sè. E 1. 36. In foro  
 divino quanto vagliono le indulgenze.  
 4 — \* E Foro Divino detto poet. per La corte di Roma. Dant.  
 Par. 30. 142. E fia prefetto nel foro divino Allora tal che palese  
 covertò Non andrà con lui per un cammino. (Cioè, sarà papa Boni-  
 fazio VIII.) (N)  
 5 — [L' uno e l' altro foro, così assolutam. sono le due ragioni  
 canonica e civile.] Dant. Par. 10. 104. Quell' altro fiammeggiare esce del  
 riso Di Grazian, che l' uno e l' altro Foro Ajutò sì, che piace in Paradiso.  
 6 — Si dice Foro delle scene, Quella parte delle scene che è in fuc-  
 ciali agli spettatori. Lat. forum, prospectus scenicus. Buon. Fier. 4. 411.  
 Chè ne' fori si veggono delle scene Passar fantocci e figurette andanti.  
 E Salvin. Annot. ivi: Foro si domanda la parte in testa delle scene.  
 La voce è tratta da Vitruvio, che la parte della scena, che figura le  
 genti, che vengono di città chiama a foro; e la parte che figura le  
 genti che vengono di fuori, a peregre. (N)  
 FOROBRENTANI. \* (Geog.) Fo-ro-bren-tà-ni. Antichi popoli dell' Italia nel-  
 l' Umbria. (G)  
 FOROMETRIA. \* (Fis.) Fo-ro-me-tri-a. Sf. V. G. Lat. phorometria. (Da  
 phora impeto, trasporto, impulso, e metron misura.) Misura del mo-  
 vimento, dell' impulso, della forza movente. (O)  
 FORONEO, \* Fo-ro-nè-o. N. pr. m. Lat. Phoroneus. (Dal gr. phoreno  
 per phero io porto, conduco.) — Il più antico re d' Argo, figlio d' Inaco  
 e di Melia. (B) (Mit)  
 FORONIDE, \* Fo-ro-ni-de. N. pr. f. Lat. Phoronis. (V. Foroneo.) — Io,  
 sorella di Foroneo. (B) (Mit)  
 FORONOMIA. (Fis.) Fo-ro-no-mi-a. Sf. V. G. Lat. phoronomia. (Da phora  
 impeto, moto, e nomos legge.) Scienza dell' equilibrio, e del moto  
 de' fluidi e de' solidi. Eust. Manfr. (A)  
 FOROSETTO, Fo-ro-sèt-to. [Add. e sm.] Lo stesso che Foresetto. V. Lat.  
 rìculica. (Dal lat. foris fuori, che abita fuori la città.) Rim. ant.  
 Guid. Cavalc. 66. Era in pensier d' amor, quand' io trovai Duo fo-  
 rosette nove. E appresso: Deh, forosette, non mi aggiate a vile. E 67.  
 Alla dura quistione e paurosa. La qual mi fece questa forosetta, Io  
 dissi: ec. Pataff. 1. La vaga forosetta disse: or du. Alam. Col. 5.  
 127. I frutti e l' erbe ec. Splendor fanno i giardin, rider le mense,  
 E dell' alma città la forosetta ec, Nell' albergo tornar d' argento car-  
 ca. Tuss. Am. 2. 2. Nè si spesso Le nostre forosette avevano in uso  
 D' andare alla cittadella.  
 FORRA, Fòr-ra. [Sf. V. A.] Apertura lunga e stretta tra poggi alti. Lat.  
 conwallis. Gr. *συνωρυχία*. (Dal franc. *fourrer* introdurre una cosa fra  
 altre, che vien dal ted. *einführen* introdurre: e però forra è valle  
 che introduce fra poggi alti.) Burch. 1. 94. Poi lagrimando per le scure  
 forre. Morg. 27. 254. E così arde al vento, come forra Di secche  
 piante insino alla radice (cioè, come gola di monti vestita di piante  
 secche ec., dove il vento ben esercita la sua forza nel soffiare.) Alleg.  
 287. Certe forre vi son, dove ragguai Si fa di marcie forti, e roghi strani.  
 2 — E per simil. Mabn. 6. 79. Voi, che di sopra al Sole in queste  
 forre Cadeste meco all' aria oscura e nera.  
 FORRES. \* (Geog.) Fòr-res. Città della Scozia. (G)  
 FORSCALEA. \* (Bot.) For-sca-lè-a. Sf. Sorta di pianta della famiglia della  
 paretaria. (Van)  
 FORSE, Fòr-se. Avv. di dubbio. Per avventura, Per sorte. —, Forsi, sin-  
 Lat. [forsan,] forsitan, fortasse, forte. Gr. *ἴσως, ὥς, ὅτι*. Anet. 60. Io dirò  
 forse cosa non credibile, ma vera. Dant. Inf. 6. 44. L' angoscia che  
 tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. Petr. son. 215. E se talor  
 da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec.  
 E canz. 9. 1. Il di nostro vola A gente che di là forse l' aspetta.  
 2 — Intorno, Circa. Lat. circiter, fere, pene. Gr. *περί, ὡς, ὅτι*. Bocc.  
 nov. 18. 14. E il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ec.  
 n' aveva forse sette. E nov. 43. 4. Come forse otto miglia da Roma  
 dilungati furono ec., si misero per una via a sinistra. E num. 19. I  
 pastori dissero che ivi forse a tre miglia era un castello.  
 3 — [Gli si affigge Che, pur nel sign. del forte de' Latini, il che può  
 farsi solo se il Forse precede al verbo, o ad altro che gli serva in  
 luogo di verbo. Scrivesi anche] Forchè. Lat. forte, forte an. Gr.  
*κατὰ ῥῆσιν*. Bocc. nov. 20. 13. Forchè la malinconia e il lungo do-  
 lore, che io ho avuto poscia che io la perdei, m' ha sì trasfigurato,  
 che ella non mi riconosce. E 69. 19. Avrei io in bocca dente niun  
 guasto? A cui Lidia disse: forchè sì. E nov. 79. 38. E forchè la  
 cavalleria mi starà così male, e saprola così mal mantenere, o pur  
 bene. Albert. 6. La peccata tue ricompera per limosina, e le tue ini-  
 quitadi per misericordia de' poveri, e forchè Dio ti perdonerà la pec-  
 cata tue. Nov. ant. 65. 6. Or non credi tu che elli il s' abbiano sì sa-  
 puto mangiare (il pane) come noi? Ed egli rispose, e disse: forchè  
 no. Dant. Purg. 21. 121. Ond' io: forchè tu ti maravigli, Antico  
 spirito, del rider ch' io fei, ec. Petr. canz. 18. 2. Vostro gentile sde-  
 gno Forchè allor mia indignitate offende. Salv. Avvert. 2. 1. 5. Quan-  
 tunque all' ultima, cioè alla voce Forse, la Che non possa mai appiccarsi,  
 se posto sia prima il suo verbo, ma solamente, per lo contrario,  
 s' ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche  
 verbo. Perciocchè dicesi drittamente: Forchè tu vincerai il nemico,

(.) padre di Sparta. Fondatare di Sparta, o fratello di Sparta, come  
che altri pone l' re di Sparta [v. Fava] ma vedi: Evota padre di un Spartano



- e Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata; e non già: Tu vinceraí forsechè il nimico. (V)
- 2 — E si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma certezza. *Circ. Gell. dial. 3. 87.* E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto l' mondo? » *Tus. Am. 1. 1.* Forse ch'ei non è bello, o ch'ei non t'ama? (N)
- 4 — [Con la particella In avanti vale In dubbio, In timore, In pericolo. Onde Essere, ] Stare o Entrare in forse o simili = Stare in dubbio o Continuare a dubitare. [V. Essere in forse.] *Lat.* dubitare, in dubio esse. *Gr.* ἀπορίω, εὐδοκίω. *Bocc. nov. 49. 17.* Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par. 12. 41.* Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provvide alla milizia ch'era in forse. *Petr. cap. 6.* E poi che in forse Fu stata un poco: ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.
- 2 — [E col v. Porre.] *Tass. Ger. 2. 108.* E fortuna, che varia e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse.
- 3 — E senza dipendere da verbo. *Cas. Canz. 2. 7.* Veder ne' lacci di salute in forse L'acerba fera. (N)
- 5 — Con la particella Se appresso, equivale a Se forse. *Vit. S. Gir. 4.* Andavasi (il leone) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino. (V)
- 6 — Ripetuto e sospeso per espressione di minaccia. *Firenz. Trinuz. 5. 1.* Vo' avete fatto bene a partirvi, che s' i' vi trovavo, forse forse... parv' egli, ch' egli stia bene a un vostro pari, entrare in casa d' una povera vedova, ch' a la fanciulla da marito, a cotesto modo travestito? (Cin)
- 2 — E replicato per maggiore energia. *Car. Lett. 1. 178.* Forse forse che v'arai reso il cambio della corsa ec. *Segner. Crist. instr. 1. 9. 10.* Le vostre maledizioni ec. forse forse potran portare i loro effetti funesti ec. *E 3. 36. 7.* E pure forse forse lo potrete dire ec. *Salvin. Pros. tosc. 1. 195.* E forse forse anco ec. (N)
- 7 — [Dicesi Forse e senza forse, ovvero o senza forse, per esprimere Certezza o somma probabilità.] *G. V. 10. 144. 4.* O forse o senza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm. 2. 19.* Chi dubita che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse e senza forse m'ucciderà?
- 8 — Preceduto da Come con certo vezzo particolare. *Bern. Orl. 2. 19. 43.* Io non so chi tu sii, ne che per modo T'abbia condotto a tal mestier fortuna, Ma per un cavalier sì buon ti lodo, Come forse oggi sia sotto la Luna. (Cin)
- 9 — Preceduto da Se, vale lo stesso che Se mai, Se per avventura. *Bocc. g. 2. n. 4.* Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *Dep. Decam. 30.* Questo luogo che si legge così in tutti i migliori, dovette parere a qualcuno difettivo... Noi abbiamo restituito tutto, come troviamo unitamente ne' buoni libri, nè veggiamo che a fornire il concetto dell'autore, o il senso intero di questa parte ci manchi cosa alcuna, essendo questa nostra maniera di parlare, sebbene presa, come molt'altre, da' latini, che dicono si forte ec. da per se piena e perfetta nell'antico libretto de' Miracoli come qui appunto si vede. *Diedergli un maestro, se forse egli apparasse un poco, ed il medesimo Boccaccio g. 4. n. 6.* Se forse per alcun peccato commesso ne ha bisogno. (Cin)
- 10 — Posposto a Non, ha forza di Che per avventura non. *Bocc. g. 2. n. 10.* Sempre guardandola bene, non forse alcuno altro le 'nsegnasse conoscere li di da lavorare, come egli l'aveva insegnale le feste. (Cin)
- 11 — Usato a guisa di nome. *Tratt. Gov. jam.* Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. » *S. Agost. C. D. 4. 18.* Ove è, che dal forse e fortuito prese questo nome Fortuna? (V)
- FORSECHÈ, For-se-ché. [Avv. Lo stesso che] Forse. [V. Forse, §. 3.]
- FORSENNARE, For-sen-nà-re. N. ass. Vaneggiare, Delirare, Freneticare, Parlare fuor di senno. *Chiabr. 3. 3. Berg. (Min) Chiabr. part. 4. pag. 104. (Gerem. 1731.)* Quindi in mirar la miserabil strage Tanto di rabbia in petto Attila colse, Che forsennava; ei mise l'ali al piede Per tosto guerreggiar l'aspro nemico. (B)
- FORSENNATAGGINE, For-sen-na-tà-gi-ne. [Sf.] ast. di Forsennato. *Stolizia, Pazzia, Mentezza.* Forsennatezza, Forsennaria, sin.] *Lat.* stultitia, dementia. *Gr.* ἀνία, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.
- FORSENNATAMENTE, For-sen-na-tà-mén-te. Adv. Stoltamente, Con forsennatezza. *Lat.* stulte, dement. *Gr.* ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente. E appresso: Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.
- FORSENNATEZZA, For-sen-na-téz-za. [Sf. Lo stesso che] Forsennataggine. *V. Lat.* stultitia, dementia, insanitia, furor. *Gr.* παράνοια. *Lib. cur. malut.* La follia o forsennatezza è una delle infermità del capo e del cuore. » *Barol. Uom. lett. p. 1.* Udite maraviglie incredibili dell'umana forsennatezza. (N)
- FORSENNATISSIMAMENTE, For-sen-na-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Forsennatamente. *Lat.* stultissime. *Gr.* ἀνοήτοτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi, E altrove: A lui forsennatissimamente rispondevano.
- FORSENNATO, For-sen-nà-to. [Add. m. Che è] fuor del senno. *Lat.* demens, insanus, delirus. *G. V. 6. 77. 4.* I Tedeschi, forsennati e caldi di vino, usciron fuor di Siena. *Dant. Inf. 30.* Forsennata latrò siccome cane. *But. ivi:* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo fiorentino. *Nov. ant. 28. 2.* E via più matto e forsennato è colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov. 99. iii.* Come Tristano per amore divenne forseannato. *Bern. Orl. 1. 21. 73.* Anzi pur totalmente forsennato.
- FORSENNERIA, For-sen-ne-ria. [Sf.] V. A. [V. e di Forsennataggine.] *Lat.* stultitia, furor. *Gr.* μανία, παράνοια. *Liv. M.* Usino e godano del bialo ch'egli hanno guadagnato per loro forsennaria. *Tratt. pecc. Vocab. III.*

- mort. La seconda dislealtàde, che nasce di orgoglio e forsennaria. E appresso: Tal follia è bene appellata forsennaria. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follia ed infanzia e forsennaria.
- FORSETE. (Mit.) For-sè-te. Duodecimo dio della nazione celtica, considerato come il dio pacificatore di ogni contesa. (Mit)
- FORSI. [Avv. di dubbio. V. e di] Forse. » *Franc. Sacch. nov. 48.* E un romeo, e forsì quello che avea perduto la bisaccia, disse. *Vit. S. M. Madd. 53.* E già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni die forsì mille volti? *Bemb. Pros. 2. 220.* Dicesi Forse; che così si pose sempre dagli antichi. Forsi, che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. (V) *But. Purg. 19. 2.* Volea dire forsì, Santissimo Padre ec. *Cavalc. Expos. Simb. Ap. 2. 55.* O non può, o forsì poco si cura di soccorrerli. (N)
- 2 — Ed in forza di nome. *Dittam. 1. 11.* Ch' i' l'avvisava senza nessun forsì.
- FORSTA. (Geog.) Città della Prussia nel Brandeburghese. (G)
- FORSTERA. (Bot.) For-stè-ra. Sf. Genere di piante della ginandria dinandria, per la famiglia, affine alle stilidee; caratterizzato dal calice doppio, l'esterno inferiore, di due a tre sepalì, e l'interno superiore di tre a sei sepalì, la corolla tubulosa-campanulata, cinquefida; due stimmi ed una capsola uniloculare polisperma. (Van) (N)
- FORTAVENTURA. (Geog.) For-ta-ven-tù-ra. Una delle più grandi isole dell'Arcipelago delle Canarie, nell'Atlantico. (G)
- FORTE, For-te. Sm. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze, La fonda. *Lat.* flos, robur nervi. *Gr.* τὰ ὑψηλά, τὸ κρείττον. *Cron. Morell. 233.* Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri; il forte era con grandi uomini e potenti in Firenze e di fuori. *Tuc. Dav. Stor. 3. 306.* Tramontando il Sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano. *E Camb. 97.* E perchè il forte de' cambii in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E Vit. Agr. 395.* Con ambascerie e con patto avevano tratto a loro il forte d'ogni città.
- 2 — [La parte più interna di alcuna cosa. Onde Nel forte di un bosco =] Nel più interno, Nel più folto. *Red. Esp. nat. 88.* Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie ec., procurano di star nascosti e rimpiazzati più che possono nel forte del bosco.
- 3 — Abilità, Capacità maggiore. *Baldov. Com.* Egli cavando fuor tutto il suo forte, In quattro giorni o sei Ritornerà la vostra casa e lei. (A)
- 4 — Pericolo. *Dant. Inf. 17.* Ma esso che altra volta mi sovvenne Ad altro forte, tosto ch'io montai, Con le braccia m'avvinse e mi sostenne. (Cioè, In altri pericoli e passi paurosi. *La Cr. legge Ad alto forte, ma non mi cape, dice il Cesari.)* (N)
- 5 — (Milit.) Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal Ridotto, per la maggior elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto, e pel profilo, il rilievo del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinari. Si prende anche per Cittadella. *Lat.* propugnaculum. *Gr.* προβολεή. *Tuc. Dav. Ann. 3. 79.* Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti e guardie ove era uopo. *Sen. Ben. Varch. 7. 3.* A costui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip. 548.* Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte.
- 6 — (Ar. Mes.) T. de' pescatori. Lo stesso che Fortiere. *V. (A)*
- 2 — T. degli orefici. Quella parte che è ribadita colla coccia della spada, e fa l'arco del guardamano. (A)
- 3 — T. de' calzolari. Forte del suolo. Pezzo di cuoio che si mette dentro o fuori della parte deretana dello stivale, dove si ferma lo sperone. (A)
- FORTE. Add. [com. Che è atto o potente a resistere, ] Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo; [contrario di Debole.] *Lat.* fortis, validus, acer. *Gr.* ὑψηλός, ἀπαρτίος. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi. *Bocc. nov. 46. 4.* Infino a tanto che più forte fosse, comandò che ella fosse messa in certe case. *E nov. 68. 7.* Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. *Dant. Purg. cant. 31. 43.* Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sie più forte. *E Par. 14. 59.* Che gli organi del corpo saran forti. *Petr. canz. 39. 4.* E s'io l'uccido, più forte rinasce. *E 41. 3.* E poichè l'anima è in sua ragion più forte. *G. V. 9. 152. 1.* Se non che si trovò forte delle masnade. » *Bocc. g. 10. n. 9.* Io non so come mi comporterò il dolore, nel qual, partendovi voi, mi lasciate: ma dove la mia vita sia più forte di lui (quando la mia vita abbia forza di resistere e superarlo) ec., io vivèrò, e morirò moglie di messer Torello. (V)
- 2 — Grande, Smisurato. *Petr. canz. 39. 1.* Nel pensier m'assale Una pietà sì forte di me stesso. *Com. Inf. 34.* Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.
- 3 — Rigoroso, Severo. *Lat.* severus. *Gr.* ἀσπηνόος. *G. V. 10. 154. 5.* Ma per li forti ordini si rimasero degli oltraggi.
- 4 — Ostinato, Fermo. *Stor. Barl. 72.* Partiti di cotesto errore, nel quale tu se' così forte, ec. (V)
- 5 — Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole. *Lat.* difficilis, arduus. *Gr.* χαλεπός. *Nov. ant. 99. 1.* E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stata. *Dant. Purg. 29. 42.* E Urania m'ajutò col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi. *E 33. 50.* Che solveranno questo enigma forte. *E Par. 6. 102.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte, Sicchè è forte a veder qual più si falli. *E 7. 49.* Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengia fu da giusta corte. *E 16. 77.* Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E rim. 14.* Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare esempio altrui. *Lib. Sacram.* E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati che della bocca nascono.
- 6 — Intento, Applicato fortemente. *Fr. Giord. Pred. 229.* Dicoti più, che se l'intendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe



- maggiore, che essendo al fatto: ma . . . lo 'ntendimento non v'è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più si diletterebbe il pensiero, come l'opera. (V)
- 7 — \* Sicuro o simili. *Fr. Giord. Pred. 311.* Quanto meno ha de' veniali, cotanto 'e' più di lunge, e più forte di non cadere nel mortale. (V)
- 8 — Qualità di sapore, *come di Aceto e d'Agrumi, come di Cipolle, Agli, Scalogni, Radici e anche del Pepe.* *Lat. acidus. Gr. ὀξής. Dant. Par. 17. 117.* A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S. 13.* Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp. 236.* Vero è che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciolate di aceto forte si rifà bella.
- 9 — \* *Agg. di Acqua. V. Acqua forte.* (N)
- 2 — Così chiamasi pure l'acqua in cui si macerano le minuge per conciarle. (A)
- 10 — \* *Agg. di Arancio: Specie di arancio bernoccolato, di sapore acido ed amaro. Altrimenti Cetrangolo. V. (A)*
- 11 — [*Agg. di Drappo, Panno o simile, vale*] *Sodo. Franc. Barb. 246.* 12. Fa panni a tal vengenza Forti, e non d'apparenza.
- 12 — \* *Agg. di Età o simile, dicesi fig. dell' Età in cui bollono le passioni, e perciò pericolosa e difficile a passar senza inciampo. Fag. Rim. Compatisca:* Son gli anni forti e non può darsi a tutti. (A)
- 13 — \* *Agg. di Erba. V. Erba forte.* (N)
- 14 — [*Agg. di Grano.*] *Cr. 11. 20. 2.* Il grano del colle è più forte d'ogni altro grano, ma risponde meno alla misura.
- 15 — \* *Agg. di Libro, Scrittura o simile, vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Giord. Pred. S. 45.* Di questo aviamo esempio in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri che fece sopra l' *Giohbe* e sopra l' *Ezechiel*, che sono i due più forti libri.
- 16 — \* *Agg. di Luogo: Dicesi di quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. G. V. Forte per sito e per natura.* (A) *Guicc. Stor. 14. 689.* Benchè fossero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. (N)
- 17 — \* *Agg. di Pane: Pan forte dicesi al Pan pepato inferiore o più ordinario. Per lo più non v'è nel suo composto che pepe, noci, fichi-seccchi e farina di grano, lasciati tutti o gran parte del truello ed impastato con mele.* (A)
- 18 — [*Agg. di Passo: Passo forte, poeticamente = La morte.*] *Dant. Par. 22. 123.* Per acquistare virtute Al passo forte, che a se la tira.
- 19 — \* *Agg. di Pietra: Pietra forte dicesi in Toscana dagli architetti, scarpellini ec. una specie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell'aria. Adoperasi per lastrichi, e per l'esterno delle fabbriche. Voc. Dis. (A)*
- 20 — \* *Agg. di Punto, vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato. Lat. asper, difficilis, atrox. Gr. χαλκρός. Bocc. nov. 97. 6.* Mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto. *Nov. av. 35. 1.* Al valicare d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.
- 21 — [*Agg. di Selva, Bosco o simile, vale Folto.*] *Dant. Inf. 1. 5.* Ahi quanto a dir qual era è cosa dora Questa selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura!
- 22 — \* *Agg. di Spirito: Spirito forte dicesi oggidì Un libero pensatore. V. Libertino.* (A)
- 23 — [*Agg. di Stella.*] *Dant. Par. 17. 77.* Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili sien l'opere sue.
- 24 — \* *Agg. di Tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, o simili. Lat. adversus, tempestuosus. Gr. πονηρός, θυσέλλωδης. Vit. Plut. Una notte, che faceva forte tempo e grande oscurità. Filoc. 3. 218.* Nè in quella casa mai altro che vernu si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.
- 25 — \* *Agg. di Vino, vale [talvolta] Grande, Generoso; [ma per cagione che fa equivoco col significato del §. seguente, non è da usarsi che ne' casi ne' quali chiaramente sia tolto dall'indole del contesto il pericolo d'intendere a contrasenso.] Lat. forte, acre, generosum, severum. Gr. οἶνος δριμύς, γενναῖος. M. Aldobr. P. N. 14.* Vino forte, cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua, inebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S. 18.* In cagion fredda bolli in vino forte marzation, agrippa e dialtea. *Red. Diur. 21.* Questo nappo ce. Colmo è d'un vin sì forte e sì possente.
- 2 — Più comunemente esprime l'Aver il vino o simili liquori pr sa la qualità e il sapor d'aceto, o Esser attualmente in aceto. *Burch. 2. 62.* Egli era forte, amaro, maffio e chino. *Red. Annot. Diur. 126.* Oggi in Firenze tra il popolo vin forte si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacidire.
- 26 — [*Col v. Avere:*] Aver forte nerbo, in modo figurato, in cambio di forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso che Esser gagliardo. *Lat. validum esse, vel ingentium virium. Bern. Orl. 2. 163.* Il più fiero garzon non nacque mai: Persona hadi gigante, e forte nerbo.
- 27 — \* *Col v. Essere: Esser forte di alcuna cosa = Averne buona dose. Salvin. Cas. 37.* Poiché egli è del tutto, come dice Diodoro, forte di bellezza e di venustà. (N)
- 2 — Ed Esser forte delle braccia = Essere valoroso. *V. Braccio, § 8. (N)*
- 28 — \* *Col v. Fare: Far forte = Fortificare, ovvero Ajutare ec. V. Fare forte.* (A)
- 29 — \* *In forza di sm. Detto di Persona vale Prode, Coraggioso, Magnanimo, Bravo. Tass. Ger. Darà il ciel, darà il mondo ai forti aiuto. (A)*
- FORTE. *Avv. [sinc. di Fortemente. [Assai, ] Grandemente. Lat. vehementer, valde, magnopere. Gr. δεινός, σφοδρά. Bocc. 30. 15.* Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov. 43. 3.* E biasimaron-gli forte ciò che egli voleva fare. *E nov. 49. 6.* Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istraunamente piacendogli, forte disiderava d'averlo. *Cas. lett. 72.* A M. Stefano ec. raccomandando Grillo di un poco di gramatica ec., e lo saluto forte. *Petr. p. 1. canz. 24.* E se mai da la via dritta mi torsi, Duolmene forte, assai più ch'i non mostro. (Cin)

- 2 — Gagliardamente, [Tenacemente. *Lat. firmiter.*] *Bocc. nov. 48. 6.* E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono.
- 3 — [*Crudelmente, Fieramente. Lat. crudeliter, inmaniter.*] *Filoc. 6. 256.* Ascalione, tratta la spada, il feri sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E 260.* Venendo Mendon da traverso con una scure in mano ec., quella alzando, si forte diede sopra la testa al Turco, che scrotolo a morte e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande ota. *Dant. Inf. 3. 44.* Ed io, maestro: che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? *Petr. p. 1. canz. 42.* Che l'uno e l'altro fianco De la fera gentil mordean sì forte, Che'n poco tempo la menaro al passo. (Cin)
- 4 — Fisamente, Profondamente. *Lat. altius. Gr. βαθέως. Bocc. nov. 22. 12.* Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui che colla Reina stato era non dormiva ancora. *E nov. 68. 4.* Avviso ec. d'andargli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui, mentre il marito dormiva forte.
- 5 — Attentamente, Intensamente. *Lat. attente, animo intento. Dant. Purg. 27. 17.* In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi. *Fr. Giord. 230.* L'angelo ha maggiore intendimento di noi; e pensa più forte: onde egli hae diletto ec. (V)
- 6 — Ad alta voce. *Lat. clata voce. Gr. μεγαλόφωνος. Dant. rim. 36.* Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte. *Purg. 17. 35.* Surse in mia visione una fanciulla, Piangendo forte. *Bocc. g. 2. n. 5.* Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. (Cin)
- 7 — [*Velocemente. Lat. celeriter, velociter.*] *Dant. Purg. 21. 19.* Come? diss' egli, e perchè andate forte, Se voi siete ombre, che Dio sù non degni? *E 13. 116.* Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della selva rimpieno ogni rosta.
- 8 — \* *Usato in opposizione di Piano. Passav. 156.* Se dice che battea altrui, domandi se fu piano o forte. (Cin)
- 9 — \* *E ripetuto per maggiore energia. Aless. Alleg. son. Son fatto delle Muse l'ortolano, E pianto le carote ad una ad una, Ed osservando i termin della Luna, Or forte forte ficco, ed or pian piano. (Cin)*
- 10 — *Col v. Andare: Andare, Correre, Fuggir forte, cioè Velocemente. V. §. 7, e V. Andare forte.*
- 11 — \* *Col v. Dire: Dir forte = Dir chechè sia con voce alta; ed anche Dirlo a fronte scoperta. V. Dire forte.* (N)
- 12 — \* *Col v. Dormire: Dormir forte, cioè profondamente. V. §. 4.*
- 13 — [*Col v. Essere.*] *Filoc. 6. 100.* Se non ch'è mi si disdice l'esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte saria che io cotal presente prendessi.
- 14 — [*Col v. Parere e co' pron. mi, ti, gli, ec. Forte mi pare o simile = Mi sembra difficile, malagevole.*] *Filoc. 3. 33.* Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere che verosia che tu da amore così compreso sii, come narri. *E 3. 228.* Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *Vit. S. Franc. 186.* E il frate disse: forte mi pare che così vi teneate nel secreto, come parlate. *Di sotto soggiugne:* Non ti paja forte, se io mi reputo peccatore. (V)
- 15 — \* *Col v. Stare: Star forte = Non piegare, Non s'arrendere, e fig. Esser costante nel suo proposito. V. Stare. (A)*
- 16 — [*Col v. Tenere: Tener forte = Ritener tenacemente, gagliardamente.*] *Bocc. nov. 14. 11.* Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec., pervenne al lito.
- 2 — \* *E fig. Tener duro, Far chechessia di forza, con vigore, Essere costante, Non mutarsi. V. Tenere forte.* (A)
- 17 — \* *(Marin.) Forte: Voce di comando marinesco corrispondente ad Alto, quando si vuol far restar di operare; così dicesi Forte l'argano, o Alto l'argano, cioè Lasciate di virare. (A)*
- 18 — \* *(Mus.) Forte. Usasi per indicare di Rendere o Pronunziare un passo con forza, o subito al suo principio, o dopo un piano; lo che non solo dev'essere rigorosamente eseguito, ma il grado del forte deve anche variare secondo le varie circostanze. Nella musica scritta il Forte sta segnato con la lettera F. (L)*
- FORTE DELFINO. \* (Geog.) Città dell'isola di Madagascar. (G)
- FORTE LUIGI. \* (Geog.) Città di Francia nel dip. del Basso Reno. (G)
- FORTEMENTE. *For-te-mén-te. Avv. Con fermezza, Gagliardamente, Forte, sin. Lat. fortiter, infracto animo. Gr. ἀδριμύς. Bocc. nov. 96. 19.* Così adunque il magnifico Re operò ec., se medesimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg. 1. 2.* A tutte queste cose il Santo fortemente contrasta.
- 2 — Grandemente. *Lat. valde, vehementer. Gr. σφοδρά. G. V. 7. 95.* 1. I Cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Sicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin. 47.* Se e non si muor, non troverà mai posa, Così l'avete fortemente in ira Questo dolente. *Varch. Stor. 3. 46.* Se n'andò ec. a desinare alle selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an. 15.* Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.
- FORTEPIANO. (Mus.) For-te-pià-no. *Sm. comp. Arte di rinforzare ed addolcire i suoni. Mediante quest'artificio, l'esecuzione riceve vita, unisce gli accenti della parola e de'sentimenti e dà il chiaroscuro a pezzi di musica, che senza questo produrrebbe una stucchevole monotonia. (L)*
- 2 — Strumento di musica. Lo stesso che Piano forte. *V. (L)*
- FORTE REALE. \* (Geog.) Città capitale della Martinica. (G)
- FORTERELLO. *For-te-rèl-lo. Add. m. dim. di Forte. Pallad. Genn. 15.* La sua pianta si vuole poi trapiantare quando è più forterella. (V)
- (La Cr. legge nello stesso es. Forticella. *V. Forticello.*) (N)
- FORTERUZZO. *For-te-rù-z-zo. Add. m. dim. di Forte [nel sign. del §. 8. V. A.] Agretto. Lat. acidulus. M. Aldobr. P. N. 153.* Menta sì è calda e secca nel secondo grado; e perchè ella ha buon odore ed è forteruzza, si conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.



**FORTETTO**, For-tét-to. [Add. m.] dim. di Forte. Gagliardetto. [Lo stesso che Forticello. V.] Lat. forticulus. M. Aldobr. E la primaja volta, quando la materia sia leggiera, e l'altre appresso più fortette.

2 — In forza d'avv. Lasc. nov. 4. Aperse il vaso ec., e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto: ec. Magal. Lett. Recarsi l'uovo in mano, e dargli un po' fortetto del culo in sul piano del marmo. (N)

**FORTE URBANO**. (Geog.) Antica fortezza nel ducato di Modena. (G)  
**FORTEZZA**, For-téz-za. [Sf.] ast. di Forte. Forza, Gagliardia, (Robustezza, Vigore. —, Fortura, sin.] Lat. vis, robur. Gr. ἀσχύ, δύναμις. Passav. Beni del corpo: bellezza, fortezza, sanità... Fortezza grande, somma, incomparabile. (A)

3 — E detto di cose astratte, affetti o simili. Cavalc. Specch. Cr. 36. Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo, non per ozio (cioè per forza d'amore). E 37. Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. E 38. Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore sostenere fortemente cose terribili e grandi. (V) (N)

2 — [Saldezza, Stabilità, Fermezza a poter resistere; e dicesi tanto in senso fisico quanto in senso astratto.] G. V. 2. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. Amm. Ant. 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

3 — Qualità di sapore, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec. Lat. acor, aciditas. Gr. ὀξύτης. Cr. 5. 25. 3. Dopo il coito (la polvere del pepe) corrompe la creatura colla sua fortezza. Pallad. F. R. Noci ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

4 — Virtù morale, ed è l'Abito d'incontrare ragionevolmente i pericoli senza timore, e sostenere senz'abbattimento i mali della vita. In questo sign. trovasi anche adoperato Fortitudine e Fortitudo. Lat. fortitudo. Gr. ἀνδρεία. Tes. Br. 7. 32. Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contr'all'assalto dell'avversità. Albert. 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. But. Fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e sostenimento delle fatiche. Lab. 44. Il riuscine ec. conviensi fare e con senno e con fortezza. Sen. Pist. La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. Boez. Varch. 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutriti già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? Civo. Gell. dal. 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia e l'timore, per cagione del bene e dell'onore.

5 — Per metaf. Oscurità, Difficoltà. Modo antico. Dant. Conv. 60. Conviemmi che con più alto stilo dea nella presente opera un poco di gravetza, per la quale pajia di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio commento. (B)

6 — \* Guardia, Difesa. Sallust. Giug. 192. Con costoro ordinò per ajutorio e fortezza quattro centurioni. (Il lat. ha praesidio.) (Pr)

7 — \* Dar fortezza = Fortificare. Fr. Giord. Pred. M. 1. 85. Vedi dunque l'ordine quanta fortezza dà. (N)

8 — (Ar. Mes.) S'intende di tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso, e agli sforzi cui dee essere sottoposta. I valigiani dicono che l'Infante serve per Fortezza del petto. I calzolari chiamano Fortezza tutto ciò che riveste l'interno della scarpa. I sarti, qualunque cosa con cui si soppanna o rinforza alcuna parte del vestito nell'interno, ec. (A)

9 — (Milit.) Rocca, Cittadella, Propugnacolo futto con forte muraglia, per difender sè, e per tener lontani i nemici. Lat. arx. Gr. ἀκρόπολις. G. V. 1. 12. 1. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. E 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura e le fortezze. Dant. Inf. 9. 108. Avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra. E 18. 14. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. Din. Comp. 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano, l'altra parte mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze che teneva. Cron. Morell. 320. A questo s'accostò volentieri, perchè gli erano rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. E appresso: Coll'attitudine loro, e delle loro castella e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello che non poteano più. Stor. Eur. 2. 51. Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze, ec.

2 — Per ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V. 9. 148. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagna. Fr. Giord. 114. Ecco Sam (sic) Piero, imperocchè fondò in fortezza, i suoi difetti non verranno mai meno (super petram.) (V) Liv. 1. 3. c. 12. Allora passò il console oltre le fortezze, ed a forza cacciò li nimici pavidi ed inclinati a fuggire fora delle tende. Stor. Semif. 28. Erano ancora le mure della terra di fos-saggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate. (N)

3 — Dicesi anche della Natura o Qualità del sito forte. G. Vill. Per la fortezza della terra ec. (A)

4 — \* Batter fortezza. V. Battere, §. 38, 2. (N)

**FORTH**. (Geog.) Golfo e fiume della Scozia. (G)

**FORTICELLA**. \* (Bot.) For-ti-cèl-la. Sf. Lo stesso che Acetosella. V. (O)

**FORTICELLO**, For-ti-cèl-lo. Add. m. dim. di Forte. —, Forterello, Fortetto, sin. Lat. forticulus. Pallad. Genn. 15. La sua pianta si vuole un poco trapiantare, quando è più forticella.

**FORTIERE**, For-ti-è-re. Sm. T. de' pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alghe, ed altre piante marine, che servono di pastura al pesce. Detto anche Forte. (Dal gr. phorytos cumulo, massa, congerie, fascio.) (A)

**FORTIFICABILE**. (Milit.) For-ti-fi-ca-bi-le. Add. com. Che può fortificarsi. (A)

**FORTIFICAZIONE**, For-ti-fi-ca-zio-ne. Sf. V. A. V. e di Fortificazione. Bemb. Stor. 12. 174. Due curatori a fornire ed ingrandire le fortificazioni ec. a Trevigi con soldo fur mandati. (V)

**FORTIFICAMENTO**, For-ti-fi-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che Fortificazione. V.] Bocc. nov. 99. 40. Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere che per fortificamento di lui gliel dava, gliel fece bere. G. V. 11. 73. 3. I Fiorentini ec. pacificarono il Vescovo e' suoi per fortificamento della signoria presa. Pallav. Ist. Conc. 1. 448. Rivolse il Legato i pensieri a quel rifugio ch'egli nel principio abborriva come sospetto; dico al fortificamento della Lega cattolica. (Pe)

**FORTIFICANTE**, \* For-ti-fi-càn-te. Part. di Fortificare. Che fortifica. V. di reg. (O)

**FORTIFICARE**, For-ti-fi-cà-re. [Att.] Render forte, Munire. [Lo stesso che Affortire, Afforzare, Affortificare. V. Ant. Sfortificare.] Sen. Ben. Varch. 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi.

2 — [Corroborare, Dare maggior forza, e dicesi di tutto ciò che ne dà al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa]. Lat. fortificare, munire. Gr. οὐρῶν, ἐνισχυίζω. G. V. 11. 39. 2. E questo ufficio feciono, e crearono quelli cittadini popolani che reggeano la terra per fortificare loro stato. E 12. 8. 1. Il Duca d'Atene ec., credendosi fortificar dentro il suo stato e signoria, si fece di presente pace. G. V. 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. M. V. 9. 49. Il quale, per fortificare le ragioni del nostro Comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. Amet. 98. Fortificando me a' tuoi voleri. Moral. S. Greg. Io vi consolerei colle mie parole, e muoveri il capo mio sopra di voi, fortificarevi colla bocca mia. Coll. SS. Pad. Come la nostra fede è sdruciolente e non ferma, nè eziandio bastevole a sè, se ella non è fortificata dall'ajuto di Dio. Dittam. 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. Mor. S. Greg. 6. 18. Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, si gli rende forti contro le tentazioni della carne. (V)

3 — N. pass. Divenir forte. Lat. roborari. Gr. ἰσχυρίζομαι. Cr. 6. 67. 1. La lattuga ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

4 — Munirsi, Ripararsi. (A)

**FORTIFICATISSIMO**, For-ti-fi-ca-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fortificato. Tratt. segr. cos. donn. Dopo l' parto credono di avere l'utero fortificatissimo.

**FORTIFICATIVO**, For-ti-fi-ca-ti-vo. Add. m. Ato a fortificare. Cavalc. Specch. Cr. 174. Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e la comunione. (A)

**FORTIFICATO**, For-ti-fi-cà-to. Add. m. da Fortificare. —, Affortificato, Afforzato, sin. Lat. munitus. Gr. ἰσχυρισθῆς. M. V. 1. 68. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. E cap. 98. Rimi-onvi messer Riccardo Cancellieri e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata e ferma con più matrimoni dell'una famiglia all'altra. Guicc. Stor. 10. 464. Alla quale città ec., avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. E 14. 689. Benchè fossero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. Buon. Fier. 4. 23. Civile autorità, fortificata Dall'armi, poter fare onta alle leggi. **FORTIFICATORE**, For-ti-fi-ca-tò-re. Verb. m. di Fortificare. Che fortifica. —, Affortizzatore, sin. Lat. munitor, corroborator, roborator. Gr. ἐνισχυίζων, ὁ ἰσχυρίζων. Volg. Mes. L'aspetto delle cose verdi trovasi per esperienza essere fortificatore dello vedere.

**FORTIFICATRICE**, For-ti-fi-ca-tri-ce. Verb. f. [di Fortificare.] Che fortifica. —, Affortitrice, sin. Amet. 65. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. Volg. Mes. Afformarono d'aver provato che lo brodo delle serpi e la carne loro è fortificatrice della vista.

**FORTIFICAZIONE**, For-ti-fi-ca-zio-ne. [Sf.] Il fortificare e La cosa che fortifica. [Il che dicesi anche Fortificazione, Fortificamento, Affortificazione, Afforzamento, ec.] Lat. munitio, munimentum, munimen. Gr. περὶ τοῦ ἰσχυρισμοῦ, ἐπος. Com. Inf. 2. E l' volere divino in santo Paolo, per fortificazione della fede cristiana. Stat. Merc. A fortificazione e accrescimento degli statuti e ordinamenti, che parlau di questa materia. Pallav. Ist. Conc. 1. 359. Se poi doveva ricever il soldo per la maggior parte ancora dagli altri Principi, non era ciò piuttosto un terrore, che una fortificazione del Papa? (Pe)

2 — (Milit.) [Riparo, Opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo.] Serd. Stor. Ind. 5. 296. Aveano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. E 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. Tac. Dav. Stor. 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec., starem noi trasecolati a mirare l' alte torri e fortificazioni altrui?

**FORTIGNO**, For-ti-gno. Add. m. Che principia ad avere il sapor forte. Lat. acidulus. Soder. Colt. 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svanti, di poco polso e deboli.

**FORTILIZIA**, \* For-ti-li-zi-a. Sf. Lo stesso che Fortilizio. V. Liburn. Berg. (O)

**FORTILIZIO**, For-ti-li-zio. Sm. V. dell' uso. Ridotto, Piccola fortezza.

—, Fortilizia, sin. (A)

**FORTINO**. (Milit.) For-ti-no. [Sm.] dim. di Forte, nel sign. del §. 5. V.

**FORTISSIMAMENTE**, For-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Fortemente. Lat. fortissime, vehementissime. Gr. ἀνδριώτατα, σφοδρότατα. Bocc. nov. 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. E Lab. 4. M' avvenne che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. Vit. SS. Pad. Ven-nongli addosso come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

**FORTISSIMO**, For-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Forte in tutti i suoi significati. Lat. fortissimus, validissimus, acerrimus. Gr. ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, ὀξύτατος. Bocc. nov. 21. 8. Li quali (ceppi) costui, che fortissimo era, in poca d'ora ebbe tutti spezzati. E Lett. Pin. Ross. 276. La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme le insidie. G. V. 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. Fr. Jac. Cess. Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo. Ricett. Fior. 71. Pigliasi un vaso di terra invetriato ec., nel quale si mette aceto fortissimo. Red. lett. 1. 378. A tutte queste fortissime obiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità. Vit. SS. Pad. 1. 72. Un fortissimo giovane era



nelle contrade di Gerusalem, che aveva nome Mersica, lo quale era si forte che portava ec. (V)

2 — \* *Agg. di Penitenza, vale Rigorossissima. Vit. SS. Pad. (A)*  
3 — \* (Mus.) *È il superl. di Forte, cioè il massimo grado del suono di forza. La sua abbreviatura è ff. o fino. (L)*

4 — *Usato anche in forza d'avv. e vale Fortissimamente. Dav. Colt. 163. Turata la botte col cocchiame fortissimo. Buon. 5. 5. 1. Camminando fortissimo, non posso Appena respirar.*

FORTITUDINE, For-ti-tù-di-ne. [Sf.] *V. L. Fortezza. Lat. fortitudo. Gr. ἀνδρεία. Com. Par. 15. Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. E appresso: Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitate sostenimento di fatiche.*

FORTITUDO, For-ti-tù-do. Sf. *V. L. Lo stesso che Fortitudine. V. e di Fortezza. Dant. Conv. 201. Per che è manifesto che a questa età, lealtà, cortesia, amore, fortitudo e temperanza sieno necessarie. (V)*

FORTIVAMENTE, For-ti-va-ni-men-te. Adv. *V. A. V. e di Fortivamente. Guid. G. lib. 11. cap. 1. Non pensato che lo re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori. (V) Pist. Ovid. 52. Fortivamente Giuno vi fue presente. (Pr)*

FORTORE. \* (Geog.) For-tó-re. Lat. Fronto. *Fiume del Regno di Napoli nella Capitanata. (G)*

FORTORE. [Sm.] Sapor forte. —, Forzore, sin. Lat. aciditas. Gr. οξύτης. Soder. Colt. 110. Se ne trovano di quelle che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare. Baldin. Dec. Un certo fortore, che mandan fuori i colori mescolati con l'olio. (B)

2 — Puzzo che ha dell'acre. Car. Volg. Long. Amor. 4. Fece con le labbra e col naso un certo nissolino, come mostrando d'aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. (Min)

FORTOSA. \* (Geog.) For-tò-sa. Città della Scozia. (G)

FORTUITAMENTE, For-ti-i-ta-mén-te. Adv. Per caso, Per fortuna. Lat. fortuito. Gr. τυχερός. Guicc. Stor. 12. 570. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO, For-ti-i-to. Add. m. Di caso, Di fortuna, [Inaspettato, Venuto senz'apparente cagione, e, come diciamo, Fatto o Venuto a caso.] Lat. fortuitus. Gr. τυχαίος. G. V. 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente e alla sua. E 12. 18. 7. Bene fu profezia e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno appresso. Tusc. Cic. Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito. Ar. Fur. 35. 7. Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d'avventura casca, Ma l'ha ordinata il Ciel. (Pe)

2 — \* Di fortuito, posto avverb. = A caso. V. Di fortuito. (N)

FORTUNE, For-tù-me. [Sm.] Cose di sapor forte, [come agli cipolle ec. che dagli antichi eran dette Agrumi.] Tratt. segr. cos. donn. Visono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. Salvin. Annot. T. B. 4. 3. I fortumi erano il companatico de' buoni antichi; i quali fortumi, come agli e cipolle, erano chiamati da loro agrumi. (N)

FORTUNA. \* (Mit.) For-tù-na. Dea della buona e della trista sorte, la quale presedeva a tutti gli avvenimenti, e distribuiva, a seconda del proprio capriccio, il bene e il male. (Mit)

2 — [Sebbene noi oggi riconosciamo la vanità della credenza de' Gentili, e che la Fortuna per se stessa non ha nulla di reale, nondimeno rimane sempre un Essere immaginato dal vulgo, al quale esso vulgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, e senza cagione manifesta, o senza cognita ragione. E però si adoperano anche gl'istessi modi e frasi che usavano gli antichi, ma in senso fig. Così diciamo, che la fortuna è avara, avversa, cieca, cruda, contraria, crudele, dubbiosa, empia, fella, fallace, fragile, incostante, instabile, ingannevole, indiscreta, infelice, ingiuriosa, implacabile, invidiosa, mala, malvagia, notabile, sorda, turbata, vana, volubile, stolta, superba; o al contrario, allegra, amica, benevola, benigna, buona, destra, favorevole, felice, graziosa, lieta, lusinghevole, lusingante, prospera, ridente, serena. Dicesi Ruota volubile della fortuna, Operazioni volubili della fortuna, Favore fragile della fortuna, Colpo di fortuna, Assalto di nemica fortuna, Percosse della fortuna, Casi diversi della fortuna, Pecato di fortuna, Beneficio di fortuna, Beni di fortuna, Fede instabile di fortuna, Ingiorie della fortuna, Balestrato dalla fortuna, Essere nel colmo o nell'infimo della ruota di fortuna, Essere stato lungamente trastullo della fortuna, Fortuna spiacevole nemica di ciascun felice, Fortuna cambiar faccia o volgersi in contrario, mostrarsi allegra e felice, o farsi incontro col viso lieto e col grembo aperto, La fortuna giova a' forti, e li timidi caccia via, Fortuna singolare speranza de' miseri, ajutatrice talvolta de' paurosi, Fortuna ciecamente trattante i beni mondani, Fortuna lusinga con falso viso di felicità, ec. ec.] (V. Destino.) Lat. fortuna, sors. Gr. τύχη. But. 7. 2. Alquanto savii conobbero bene ciò che era fortuna, e disson che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. E Inf. 15. 1. Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla provvidenza di Dio, come da cagione prima. Com. Inf. 7. Fortuna non è altro che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilità delle cose temporali; o fortuna è un effetto particolare non conosciuto dalla scienza umana; o fortuna è una scienza delle cose particolari, non saputa dagli intelletti umani. Bocc. nov. 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. Amet. 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. Dant. Inf. 7. 68. Maestro ec., Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? Petr. canz. 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. Bern. Ort. 2. 2. 2. Savio è chi d'or in

or, non d'anno in anno, Scudi, rimedii, antidoti raguna Contr'a' colpi di Morte e di Fortuna.

3 — Ventura, Avvenimento buono e felice. Lat. sors, fortuna. Gr. τύχη. Bocc. nov. 99. 46. L'abate, lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. E canz. 8. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco.

4 — Condizione, Stato, Essere. Lat. conditio, [fortuna.]. Bocc. nov. 26. 16. Ah! quanto è misera la fortuna delle donne! Petr. son. 201. L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. Maestruzz. 1. 10. E nota, che chi è prete non può essere servo né fedele di persona, ed è deliberato dalla fortuna servire.

5 — \* Occasione opportuna, Opportunità, Destro. Car. En. lib. 11. Si diede a seguirla, a circuirlo, A cercar destra e comoda fortuna Di darle morte. (Il Caro serbò con bella disinvoltura la locuzione latina: Camillam Circuit, et quae sit fortuna facillima tentat; cioè come bene spiega il Farnabio, quae offeratur occasio qua citius et totius cam interciperet posset.) (Br)

6 — Misericordia, Disgrazia, Avvenimento cattivo. [V. §. 13.] Lat. mala sors, res adversa. Gr. κακοδαίμωνια. Cron. Morell. 346. E come l'fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare fortuna in quanta l'era vivuto, insino dal di della mia natività, e che mai un'ora di perfetto bene avea ayuta. G. V. 11. 6. 6. Si dolse molto in piuvicò concistore della fortuna a lui occorsa, e vergogna e danno fattogli. Pecor. 18. 1. Apparve in Genova una fontana che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna e distruzione. Cas. lett. 28. Ma io mi doglio bene della mia fortuna.

7 — Burrasca di tempo, [Fortunale, Tempesta, Tempo burrascoso e tempestoso; che suole dirsi non solo assolutam. ma colla giunta di parole che ne modificano alquanto il significato, come, di mare, di pioggia ec. V. §. 13.] Lat. procella, tempestas adversa, tempus turbulentum. Gr. δύσλα, καταιγίς, ζέλην. (Fortuna dicesi anche in spagnuolo.) G. V. 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino si forte e impetuoso, che sciarò tutta la detta armata. E 11. 131. 4. Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli sopprese. Bocc. nov. 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. Tuv. Rit. Arrivò egli in quell'isola per fortuna di vento. Dant. Purg. 32. 116. Ond'ei piegò come nave in fortuna. Petr. son. 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai il mio nocchier.

8 — Per metaf. Tumulto, Turbolenza. Lat. tumultus, seditio. Gr. στάσις, διχοστασία. G. V. 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

9 — [Quindi si prende per] Avvenimento indeterminato, [o, come dicono i filosofi, Contingenza.] Caso, Avventura. Lat. fortuna, casus. Gr. τύχη. Bocc. nov. 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, li raccontò. G. V. 10. 86. 5. Ma Castruccio ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.

10 — \* Morbidezza di fortuna dicesi Gli agi, Le ricchezze. V. Morbidezza. (A)

11 — \* Col v. Andare: Andare a fortuna = Andare a caso. V. Andare a fortuna. (N)

12 — \* Col v. Aver: Aver fortuna = Essere fortunato. (A)

13 — \* Col v. Dare: Darsi alla fortuna = Darsi alla disperazione; il che si dice anche Darsi alle streghe, al diavolo, alla versiera, alle bertucce, a' cani e simili. V. Darsi alla fortuna. Min. Malm. Darsi alla fortuna: tratto per avventura da' marinari, quando disperati s'abbandonano in braccio alla burrasca; la quale da' nostri Toscani fortuna di mare e fortuna assolutamente vien detta. (A)

14 — [Col v. Essere: Essere in fortuna = Aver buona ventura, ovvero Aver disgrazia.] M. V. 1. 73. Sentendo il re Luigi e la reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna e in gran bisogno, ec. — E Sarei della fortuna, lo stesso che Sarei de' cani; e sono maniera di dire assai comuni e famigliari per dire, Mi troverei a cattivo partito, Sarei maltrattato. Baldov. (A)

15 — \* Col v. Fare: Fare fortuna. V. Fare fortuna, §§. 1. 2. e 3. (A)

2 — \* Parlandosi del mare o di un lago, Far fortuna = Commuoversi a tempesta. Benv. Cell. Vit. Il detto lago cominciò a far fortuna. (A)

3 — \* Fare il callo ad ogni fortuna = Assuefarvisi, Indurarsi. Lat. obcallere, indurescere. Car. Lett. 1. 171. Mi giova di sperar bene; ma sia che vuole, che io ho di già fatto il callo ad ogni fortuna. (N)

16 — \* Col v. Salire: Salire sul ciuffo alla fortuna = Essere montato al colmo della fortuna. V. Ciuffo, §. 4. (N)

17 — [Col v. Tenere:] Tener la fortuna pel ciuffetto: si dice di quello a cui tutte le cose vadan prospere. Lat. prospera fortuna uti. Gr. ἀντυχία.

18 — Detto assolutam. Fortuna e parola di meraviglia che significa: Buon per me, Sorte mia. Rom. Bert. son. Fortuna ch'io non giuoco. Baldov. Dr. To' to' fortuna, i' v' ho battuto dentro. (A)

19 — A fortuna, posto avverb. = Per sorte, A caso. V. A fortuna. (A)

20 — Della fortuna, posto avverbialm., in modo basso [e poco chiaro, secondo che dicono i Comentatori del Malm. =] Grandissimamente, Estremamente. Malm. 4. 29. Una donna straniera in veste bruna, Che s'affligge, e si duol della fortuna.

21 — Prov. Fortuna e dormi. V. Dormire, §. 21.

22 — \* Il mare fa fortuna, non le fonti = I gran ricchi fanno rumore e prosperano, ma non i poveri o poco facoltosi. (A)

23 — Val più o È meglio un'oncia di fortuna che una libbra di sapere o simili = La fortuna talora giova più che 'l senno. Lat. gutta fortuna prae dolio sapientiae. V. Flos, 109. Lor. Med. Arid. 3. 6. In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

24 — \* (Icon.) I poeti la dipingono calva, cieca, con ali a' piedi, uno de' quali appoggiato sopra una ruota che gira, e l'altro sospeso in aria. Gli antichi la rappresentarono pure con un sole ed una luna crescente sopra il capo, ed appoggiata ad un timone. In Tebe era rappresentata conducendo per mano, sotto le forme di un fanciullo, Pluto dio delle ricchezze. (Mit)

FORTUNA. \* (Geog.) Isola della Fortuna. Is. dell'Arcipelago delle Lucoje. (G)



**FORTUNACCIA**, For-tu-nàc-cia. [Sf.] pegg. di Fortuna. Lat. adversa fortuna. Gr. ἐξὸς τύχη. Cecch. Esalt. Cr. 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. Car. lett. 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec., dall'altro col fastidio e con gli imperversamenti della Gigia. Cecch. Donz. 2. 5. O fortunaccia, come mandì tu le venture maggiori a chi le sa Conoscer meno!

**FORTUNAGGIO**, For-tu-nàg-gio. [Sm.] V. A. Fortuna, Burrasca. Lat. tempestas. Gr. χυμὸν. Rim. ant. P. N. Inghifred. Che io son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, greve fortunaggio. (Nel vol. 1. del Parnaso di Venezia del 1819 a pag. 201 si legge l'ultimo verso corretto così: In gran bonaccia greve fortun'aggio.) (B)

**FORTUNALE**, For-tu-nà-le. Sm. [V. A.] Burrasca, Temporale cattivo. Tav. Rit. La gran tempesta e l' terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. Virg. Eneid. A. 5. Noi miseri Trojani, che da i fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

**FORTUNALE**. Add. m. V. A. Di fortuna, Fortunoso, [Accidentale, Venuto a caso.] Amet. Proem. Altri con più superbo intendimento ne' beni ammissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo, l'umili cose schifando, all' alte di salir s' argomentano. E 60. Facendo quel, senza tristarli mai Per fortunai sopravvenuto male. Rim. ant. Guitt. 99. Ah bella gioja, noja e dolor meo, Che punto fortunai, laso, fu quello! ec.

2 — Tempestoso, Burrascoso. Lat. adversus, turbulentus. Gr. ἀνταρῶν, παραρῶν. Filoc. 4. 63. Vegnamo da lontani liti d' Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunai portati. Rim. ant. Enz. P. N. Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunai morte Attenti per tua sorte.

**FORTUNAMENTE**, For-tu-nal-mén-te. Adv. Fortunatamente, A fortuna, Per fortuna. Minturn. Poet. Tosc. 2. Berg. (Min)

**FORTUNARE**, For-tu-nà-re. [N. ass.] Patir fortuna [nel signif. del §. 7. e per estensione Patire ogni altra cattiva fortuna o disgrazia.], Fortuneggiare, sin.] Lat. adversa fortuna uli. Gr. κακοτυχίαν. Tratt. Equit. Il governatore della nave dell' anime le mena e le conduce, che elle non fortunino a destra nè a sinistra.

2 — Per metaf. Tumultuare. Lat. tumultuari. Gr. ἀνταρῶν. G. V. 12. 18. 8. Così fortunando e dissimulando, si riformò la città alla signoria del popolo. 3 — Att. V. L. e poco usata. Prosperare, Felicitare, Benedire. Lat. Deos fortunare. Cic. Dii te fortunent ec. Bemb. Lett. Della quale lezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me imedesimo, ho anco voluto con questi pochi versi, pregando il Cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio. (V)

4 — Render fortunato. Chiabr. son. 33. Lo scettro e i regni fortunar non cessa. (M)

**FORTUNATA**, \* For-tu-nà-ta. N. pr. f. Lat. Fortunata. (B)

**FORTUNATAMENTE**, For-tu-nà-ta-mén-te. Adv. Con buona fortuna. Lo stesso che Avventurosamente. V. Lat. fortunatus, feliciter, prosperare. Gr. εὐτυχίαν, εὐτυχίαν. Petr. Uom. ill. Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro era passato in Asia fortunatamente.

**FORTUNATISSIMAMENTE**, For-tu-nà-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Fortunatamente. Lat. felicissimè. Gr. εὐτυχίστατα. Zibald. Andr. Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarii, e ne riportarono grandissima vittoria. Soder. Colt. 3. Ma nelle pietre (vengono le viti) fortunatissimamente, ove sia ancora poco o nulla di terreno.

**FORTUNATISSIMO**, For-tu-nà-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fortunato. Lat. felicissimus, fortunatissimus. Gr. εὐτυχίστατος. Boez. Varch. 2. 3. Qual numero o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo? Segner. Incred. 1. 5. 6. Chi campò per sorte fortunatissima nella rotta di qualche famoso esercito. (N)

**FORTUNATO**, For-tu-nà-to. Add. m. da Fortunare. Disgraziato, Che ha cattiva fortuna. [Oggi affatto fuor d'uso, prendendosi invece comunemente nell' opposto sign. del §. 2.] (V. Beato.) Lat. infelix, infortunatus. Gr. δυστυχίαν. Cron. Morell. 360. Furono fortunati tempi questi di guerre e di spesa e di sospetti.

2 — Che ha o inferisce buona fortuna, Avventuroso. Lat. fortunatus, felix. Gr. εὐτυχίαν. Bocc. proem. 9. Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. Dant. Par. 12. 52. Non molto lungi al percuoter dell' onde ec. Siede la fortunata Callaroga. Petr. son. 154. Oh fortunato, che si chiara tromba Trovasti, e chi di te si alto scrisse! G. V. 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

3 — Fortunoso, Fortuito. Lat. fortuitus. Gr. τυχερός. Mastruzzi. 2. 44. Nota che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per dilibrazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

4 — \* Tempestoso, Fortunoso. Pist. Ovid. 188. Se tu fossi di qua occupato (impedito) per lo fortunato tempo, non avresti di che lamentarti. (Pr)

5 — \* (Geog.) Isole Fortunato. Antico nome delle isole Canarie; dette anche Atlantidi ed Esperidi. Gli antichi facevano di queste isole il soggiorno de' beati. (G)

**FORTUNATO**. \* N. pr. m. Lat. Fortunatus. (B)

**FORTUNEGGIANTE**, For-tu-neg-gian-te. Part. di Fortuneggiare. Usato in forza di add. m. per Fortunoso, Procelloso, Burrascoso. Silos Serm. Casin. Pred. 1. 13. Berg. (Min)

**FORTUNEGGIARE**, For-tu-neg-gia-re. [N. ass. Lo stesso che] Fortunare. V. [E propriam. Patir burrasca, o Avventurarsi agli accidenti fortunosi del mare.] Com. Par. 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. Salvin. Senof. Affermava per molto cosa codarda fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate. (A)

2 — [Per metaf. Tumultuare, ovvero Essere in mezzo a civili tempeste.] V. G. V. 8. 41. 3. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. M. V. 5. 30. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d'arme da potere provvedere e riparare alle fortune che si vedea apparecchiare.

**FORTUNELLA**, For-tu-nè-la. [Sf.] dim. di Fortuna. Buon. Tanc. 4. 1. Fortunella d'amor, che puoi tu farmi?

**FORTUNESCAMENTE**, For-tu-ne-sca-mén-te. Adv. V. poco usata. Casualmente, Per fortuna. Bellin. Lett. (A)

**FORTUNEVOLE**, For-tu-né-vo-le. Add. com. Che succede secondo fortuna. Lat. fortuitus. Gr. τυχερός. M. V. 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. Boez. Varch. 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. Bemb. Asol. Qualora da oscuro e fortunevole nambo sospinti erravano. Cas. Oraz. lod. Ven. 153. Che si nuovo e si incredibile accidente non possa essere, nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

**FORTUNIO**, \* For-tù-ni-o. N. pr. m. Lat. Fortunius. (Da fortuna.) (B)

**FORTUNOSAMENTE**, For-tu-no-sa-mén-te. Adv. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata. Lat. fortuito, casu. Gr. ἀπὸ τύχης. Filoc. 1. 69. La vecchia madre e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

2 — Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia. Lat. furenter, impetuose. Gr. φαιάων, φαιάων. Tes. Br. 3. 3. Entra (il Rodano) nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Provenza, si fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia o più.

3 — Felicemente, Fortunatamente; [ma in questo sentimento è poco usato.] Lat. prospere. Gr. εὐτυχίαν. Bemb. Asol. 2. In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

**FORTUNOSO**, For-tu-nó-so. Add. m. Di fortuna, Fortuito. Lat. fortuitus. Gr. τυχερός. Mastruzzi. 1. 18. Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa licita. E 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello che in niun modo si può prevedere, siccome lo incendio, la rovina, il pericor del mare, rapina.

2 — Tempestoso. Lat. tempestosus, procellosus. Gr. θυελλώδης. But. Purg. 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente e fortunosa. Pass. prol. Non ci si puote notare per la forza delle fortune onde delle tentazioni.

3 — Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici; [ma s' intende il più spesso di questi ultimi.] Lat. fortunae obnoxius. G. V. 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti e i casi fortunosi che agli assedi delle terre possono addivenire. Bocc. nov. 17. 3. All'ermo, muno (desiderio) poterne essere ec. sicuro da fortunosi casi. Pass. 230. Domandando ec. della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola ec., misela dentro. M. V. 1. 67. A onore e a beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. Montem. son. 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. Franc. Sacch. Op. div. 56. Io sentì insino a Firenze i vostri fortunosi e pericoli casi.

4 — Venturiere. Franc. Sacch. Son. in lode della pace. Tutti i predicator di questi tempi Dovean fermare in pace li lor detti, Mostrando i suoi seguiti benedetti, E della guerra i fortunosi ed empì. (E forse anche vale metaforicamente tempestoso.) (P)

**FORTURA**, For-tù-ra. [Sf.] V. A. V. e di Fortezza. Fr. Jac. T. 2. 2. 40. Vincere non mi potrà con sua fortuna. E 3. 23. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortuna.

**FORTUZZO**, For-tù-zo. Add. m. dim. di Forte. Alquanto forte; e suol dirsi come agg. di Sapore. M. Aldobr. P. N. 157. Perciocchè elle sono un poco afrette, fortuzze (le porcellane), si confortano lo stomaco.

**FORTULI**. \* (Geog.) For-ù-li. Antica città de' Sabini. (G)

**FORTIARE**, For-vi-à-re. [N. ass.] V. A. Uscire o Andar fuor di via, di strada; [oggi più comunemente] Traviare. Lat. de via declinare. Gr. ἀποκλίνειν, Senof.

2 — Per metaf. Uscir di proposito. Lat. aberrare, digredi. Gr. παρεκβαίνειν. Sen. Pist. Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

**FORVICA**, For-vi-ci. [Sf. pl.] V. A. V. e di Forbici. Pallad. Magg. 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e stringono. (L'ediz. di Verona 1810 legge forlici.) (B)

**FORVOGLIA**, For-vò-glia. In forza d'avv. comp. Lo stesso che Fuorvoglia. V. Albert. 25. E ben puoi sapere che forvoglia dae l'amico dove pregato tace.

**FORZA**, For-za. [Sf.] Gagliardia, Robustezza di corpo, Potere, Possanza. (V. Efficacia, Facoltà, Sforzo.) Lat. robur, vis. Gr. δύναμις, δύναμις. (Dal lat. barb. fortia che vale il medesimo, e che viene da fortis forte.) Bocc. nov. 17. 6. Ogni arte e ogni forza operando. E nov. 48. 11. Ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo l'petto, e passolla dall'altra parte. E nov. 77. 49. Io confesso che essi con maggior forza scuotono i pelliccioni. E nov. 92. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. Petr. son. 309. E la scemata mia destrezza e forza. Sen. Ben. Varch. 6. 2. Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. Boez. Varch. 1. 3. Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse che venuta era per medicarmi.

2 — Virtù, Valore. Lat. vis. Bocc. nov. 8. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. Bemb. pros. 2. Conosciute ora queste forze tutte delle lettere, ec. Fir. dial. bell. donn. 340. Ed è di tanta forza e di tanto valore, che ella è stata posta da' savii per la prima e più eccellente cosa. Red. lett. 1. 195. Ma il pover uomo non intendeva la forza e la tenerezza di quel povera e di quel misera.

3 — \* Fatica o Impeto. Liv. l. 2. c. 47. Li Romani ec. assalirono li Volsci che per lo veggiare e per lo stare intenti e ritti, erano stanchi e travagliati, e non poteano soffrire la forza. (N)

4 — Sforzo. Feo Belc. V. Colomb. 160. Dio lo voleva ristorare e premiare di quelle forze che per suo amore aveva fatte, e di tante strane fatiche. (V)

5 — Violenza. Lat. vis, violentia. Gr. βία. Petr. canz. 38. 2. Faccendo a lei ragion, ch' a me fa forza. Bocc. nov. 45. 8. La cosa non andrà così: che forza è questa? G. V. 8. 1. 1. Molti micidii e fedite e oi-



traggi faceano l'un cittadino all'altro ec. così in contado come in città, facendo forze e violenze nelle persone. *Scal. S. Agost.* Il regno del Cielo patisce e comporta che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo. *Sen. Ben. Varch. 6. 4.* Esempligrizia, sarà stato uno il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

6 — Balia, Dominio, Potestà. *Lat.* potestas, manus, ditio. *Gr.* δουρατεια. *Bocc. nov. 16. 26.* Quantunque egli ferventemente desiderasse quello che Currado gli offeriva, e se vedesse nelle sue forze, in niuna parte pigiò ec. *Petr. canz. 38. 1.* Si dolcemente i pensier dentro all'anima Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritonar conviemmi alle mie note. *Nov. ant. 19. 7.* Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* Per Deo, dolce meo sir, non dimostrale che in vostra forza agitate Lo meo disire e l'core. *Ar. Fur. 15. 97.* Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete ch' in sua forza l'avea messo. *Cavalc. Purgil. 155.* Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *E appresso:* Mai per veruna ira si raccomandassono al demonio, perocché egli incontanente ha forza contra loro. (V)

7 — Regno, Dominazione, Giurisdizione. *Nov. ant. 19.* Voi siete quelli che prestavate al mio figliuolo quello, ond' egli mi faceva guerra; ed imperò, sotto pena del cuore e dell'avere, partitevi di tutta mia forza. *E 29.* Esci di mia corte; e sotto pena della vita, non venire in mia forza. (Min) *Cavalc. Purgil. 29.* Molti signori, per debilo di giustizia, cacciano delle loro forze gli eretici, ed altri malfattori. (V)

8 — Potenza di milizia, e Potere assolutamente. *Lat.* exercitus, copiae. *Gr.* δυνamis. *Bocc. nov. 17. 43.* Sopra Osbech dall'una irata si raccomandassono al demonio, perocché egli incontanente ha forza contra loro. (V) *G. V. 1. 31. 2.* Mandaro lettere e messaggi a Quintus Metellus ec., che simigliantemente fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. *E 3. 1. 2.* Pregandogli che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani.

9 — \* Stupro. *Pist. Ovid. 48.* In prima mi difesi da lui, e diruppi gli orati capegli, e l'lucente viso. E ricevuta la forza, non gliene domandai né pietre preziose, come fanno le putte femmine, ec. (Il lat. ha: nec pretium stupri gemmas aurumve poposci.) (Pr)

10 — Per metaf. Quantità, Buon numero. *Lat.* vis, copia. *Gr.* πλῆθος. (In franc. force è sorta di avverb. o di add. senza genere né numero, che vale assai.) *Tac. Dav. Stor. 5. 370.* Provvide forza di battelli, armamento per trenta o quaranta fuste. *Vit. SS. Pad. 1. 18.* Entrarono dentro molte turbe e forze di demonii. (V) *Petr. son. 229.* E ristorar nel può terra né impero, Né gemma oriental, né forza d' auro. (M)

11 — [Col v. Dare:] Dar forza = Rinforzare. *V. Dare forza.*

12 — [Col v. Essere:] Esser forza = Esser necessario. *[Esser uopo, mestieri ec.] Lat.* necesse esse. *Gr.* ἀναγκασιον εἶναι. *Ar. Fur. 30. 24.* Ma quel che manda il Ciel, forza è che toglia. *Bern. rim. 5.* Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. *Fir. Dial. bell. donn. 339.* Ma una bella universalmente ec. sarà forza che piaccia a ognuno. *Car. Lett. 1. 41.* Mostrate di non volere a star sempre dove è forza che vi s'appicchino addosso, ancora che non le vogliate. (N)

2 — Far forza, Importare. *Fr. Giord. 312.* Nudo ne vai sotterra; ch'è perché tu porti i panni, non è però forza ch'egli infradano con esso teo. (V)

13 — [Col v. Fare:] Far forza = Importare, [ovvero Forzare, ec. E così Far per forza, Far forza su, Fare le forze, Farsi forza ec. *V. Fare forza e Farsi forza.*

2 — Fare forza = Adoperarsi con forza. *Rucell. Orest. att. 2.* L'invitto Re, che si senti ferire, Con le braccia, co' morsi e con le mani Fece ogni forza di stracciar la veste. (P)

3 — Ed anche Contrastare. *Alam. Antig. 1.* Non sai tu ben, che a te far ciò non lice, E che fai forza ingiustamente al Cielo? (P)

4 — \* Far forza = Usar violenza. *V. §. 5. (N)*

5 — \* Fare di forza = Usare la forza; ed anche Operar con prestezza. *V. Fare di forza. (N)*

14 — Col v. Prendere: Prender forza = Acquistare forza. *Tas. Ger. 14. 14.* Prenderà maggior forza a nuova impresa. (P)

15 — Col v. Usare: Usar forza = Forzare, Commettere atto violento. *Liv. Dec. 1. lib. 9. cap. 30.* Comandando a loro che prendessero cura delle tende che non vi fosse usato qualche forza. (P)

16 — Modi avverb. A forza = Forzatamente, Contra sua voglia. *[V. A forza.] Lat.* invite. *Amet. 101.* Prendi questa rosa, tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza.

2 — A fine forza = In tutto e per tutto, Grandemente, Somma-mente ec. *V. A fine forza. (A)*

3 — A marcia forza, A viva forza vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia. *[V. A forza, §. 3.] Stor. Eur. 1. 1.* Guastando e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

4 — [A gran forza, superl. di A forza, e s'unisce anche a' pronomi mia, sua, ec.] *Nov. ant. 75. 2.* Il cavallo era duro; il fante non potendolo tenere neente, si si dirizzò verso il padiglione del Soldano a sua gran forza.

5 — A forza vale anche lo stesso che Per forza [nel signif. del §. 2. V.] *Red. Cons. 1. 78.* Veggono giornalmente che l'acque salmastre, quanto più a forza di fuoco o di Sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre. » (Qui in luogo di prep.) *Segner. Mann. Apr. 30. 1.* A forza di eloquenza? a forza di erudizione? no certamente: a forza di quello sdegno ec. (N)

17 — Di forza, o Di tutta forza = Con vigore, Con tutto il potere; [ed anche Con impeto, Con prestezza. *V. Di forza, §§. 1. e 2.] Lat.* obnix. *Gr.* διαστραπύς. *Nov. ant. 62. 3.* Onde io ti disido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Purg. 32. 61.* E ferio l'carro di tutta sua forza: Ond'ei pigiò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.

2 — Onde Andare di forza. *V. (A)*

3 — \* Di gran forza, Di grandissima forza vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia. *Sal. Catel. p. 128. (Ediz. di Nap.)* Di grandissima forza si combattea da ciascuna parte. (N)

18 — Per forza = Forzatamente. *Lat.* vi, per vim. *Gr.* βία. *Dant. Inf. 11. 34.* Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo sì danno. *Alam. Colt. 5. 110.* Poi di sparto o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intricata semenza. *Boez. Varch. 1. 3.* E me che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la veste.

2 — \* Per fine forza = A viva forza. *Modo antico. Liv. M.* Elli conviene per fine forza levare o l'ordine de' Padri, o la maestà (maestria) de' tribunali. (V)

3 — Per viva forza, vale lo stesso, ma ha alquanto più d'espressione. *Bocc. nov. 69. 22.* Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori.

4 — \* Per pura forza = Per sola forza. *Bern. rim. 1. 29.* Credo, che faria lui per forza pura. (V)

5 — Per forza e A forza vagliono anche Per vigore, Per virtù di quella tal cosa. *Lat.* vi, vigore. *Gr.* δύναμις. *Cron. Morrell.* E non punto per forza di danari, ma colla ragione. *Bocc. nov. 16. 5.* Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponzo. *Tac. Dav. Ann. 4. 88.* Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a figliuoli. » (In questi es. peraltro non è più modo avverb.) (N)

19 — Diconsi Forze d'Ercole, certe pruove di maestria nel muovere il corpo e le membra. *Varch. Ercol. 416. (Comin. 1744.)* Nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentare le forze d'Ercole, ec. (V)

20 — Giuoco forza si dice per significare una estrema necessità. *[V. Giuoco forza.]*

21 — \* (Filos.) Il principio, La causa, La ragion sufficiente dell'azione, o sia ciò per cui l'azione passa dalla possibilità all'atto. *Wolf. Lallebasque. (N)*

2 — \* Forza cognitiva è la cagione intrinseca per cui l'anima, dietro certe occasioni, sviluppa in se quell'azione che chiamasi pensiero. *V. Eccitabilità. Lallebasque. (N)*

22 — \* (Fis.) Se l'azione è un movimento, la forza ond'è prodotta, dicesi Motente o Motrice: se il movimento è verso un centro od un foco, la forza dicesi Centripeta; s'è allontanamento dal centro o dal foco, dicesi Centrifuga: la Centrifuga e la Centripeta diconsi Forze centrali. Del pari i fisici ammettono una forza acceleratrice, ritardatrice, attrattiva, repellente, di affinità, di aggregazione, d'inerzia ec. *V. Attrazione, §. 4. (N)*

2 — Forza morta: Così sogliono i fisici chiamar Quella ch'è impedita da un ostacolo, a differenza delle altre che, non essendo impedita, producono il loro effetto, e che perciò chiamansi Forze vive. *Wolf. (A) (N)*

23 — \* (Marin.) Fare forza di vele. *V. Fare forza, §. 6. (N)*

24 — \* (Med.) Forze vitali: son le cagioni intrinseche de' movimenti organici. *V. Eccitabilità.* Esse possono essere aumentate, diminuite, perturbate in una o in molte parti del corpo. E però tali forze possono chiamarsi abbattute, competenti, costanti, convenienti, deboli, frali, infralite, dissipate, danneggiate, languide, gagliarde, lodevoli, distrutte, consumate, consuete, finite, logorate, meschine, messe a soqquadro, miserabili, resistenti, naturali, ringagliardite, rinvirgite, robuste, riavute, ripigliate, riconquistate, rovinare, pronte, proporzionate, scadute, snervate, perdute, valide, vegete, vigorose ec. Dicesi Ravvivare la forza elastica de' canali; Restituire, Restaurare, Rimettere le forze motrici o moventi del corpo; Rinfrancare, Rinvirgire, Accrescere la forza, il tuono, il momento, l'energia delle fibre, de' vasi, del sangue, de' fluidi ec.; Rinfrancare le forze, Repristinarle, Riscarle; Essere sommamente smagrito e fiacco di forze; Querelarsi di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il corpo, ec. ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (A. O.) (N)*

25 — \* (Mus.) Quantità d'impulsione sonora, chiamata talvolta Intensità, la quale rende il suono più sensibile e lo fa udire da lontano. Le vibrazioni più o meno frequenti del corpo sonoro sono quelle che rendono il suono acuto o grave; la loro maggiore o minore distanza dalla linea di riposo lo rende forte o debole. Quando tale distanza è troppo grande, e si sforza lo strumento o la voce, il suono diventa romore e cessa d'essere apprezzabile. (L)

26 — \* (Icon.) Gli antichi onoravano la Forza come una divinità, dicendola figliuola di Temide, sorella della Temperanza e della Giustizia, e la rappresentavano in figura di una donna armata quale amazzone, che abbraccia con una mano una colonna, e con l'altra tiene un ramo di quercia. (Mit)

FORZAMENTO, For-zà-men-to. [Sm.] Il forzare. *Lib. segr. cos. donn.* Quel genito non rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire. *FORZANTE, \** For-zàn-te. *Part. di Forzare.* Che forza. *V. di reg. (O)* *FORZARE, For-zà-re. [Att.]* Violentare, Far forza, Costringere. (*V. Astringere, Costringere e Sforzare.*) *Lat.* cogere, vim inferre. *Gr.* βιάζω, ἀναγκάζω. *Rim. ant. Dant. Majan. 72.* Ch'co son forzato da forza d'amore. *Fir. As. 139.* Lo innamorato marito ec. fu forzato prometter ciò che ella desiderava.

2 — *Parlando di Chiavistello, Serratura, Uscio o simile, vale Aprire di viva forza, rompendo gl'ingegni.* *Cecch. Assiul. 4. 7.* Oh per dio ch'egli è uscito! gli avrà forzato l'uscio. (A) (V)

3 — *Parlando di Donzella o Donna, vale Con violenza costringerla a compiacere altrui di sua persona.* *V. in Forzatore, §. 2. (B)*

4 — \*Ed accompagnato col Di, nel 1.º sign. *Pallav. Ist. Conc. 1. 465.* Si veramente che l'armata turchesca non infestasse o la superiore o l'inferior marina d'Italia, e però nol forzasse di costipare ogni sua virtù per resistere ad un corpo così tremendo. (Pe)

5 — *IV. pass. benchè talora senza le parucelle Mi, Ti, Si ec. per Isforzarsi, Far a gara.* *Lat.* conari, eniti, contendere. *Rim. ant. Guid. G. 111.* l'allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò



- che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro, si forzavano di farli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si sforzi di mostrar verso noi amor fraterno. » (L'ediz. di Firenze 1815 a pag. 8 legge questo ultimo esempio così: Egli si sforzi di dimostrare verso noi amor fraterno.) (B) *Guitt. Lett.* 10. 28. Forzatevi mercè dunque, forzate quanto potete. (V)
- 6 — \* (Mus.) Forzare la voce: è un difetto che non di rado s'incontra ne' cantanti, particolarmente allorchè si sentono incomodati. Per lo più gridano in allora in vece di cantare, e facilmente stonano crescendo colla voce. Ciò accade pure negli strumenti, quando di troppo si sforza il vento o l'arco, e se pur non ecceda l'intuazione, nulladimeno il suono diventa stridulo ed ingrato. (L)
- 7 — \* (Marin.) Forzare le vele = Fare che tutte le vele servano, Fare forza di vele. (A) (N)
- 2 — \* Forzare i remi = Raddoppiare gli sforzi de' remi. (Van)
- FORZATAMENTE, For-zà-tà-mén-te. *Avv.* Per forza. *Lat.* vi, coacte, per vim, invite. *Gr.* ἀκοντι. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Generano quasi forzatamente la bellezza. *E 349.* Spargeranno forzatamente quella soavità del colore che fa loro di mestiero. *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente è tanto chiaro, che non fa mestiero che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 150. Le quali aperture o forami possono altresì forzatamente essere tenute strette, serrate e compresse dalla pinguedine delle viscere.
- FORZATISSIMAMENTE, For-zà-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Forzatamente. *Lat.* invitissime, violentissime, velit nolit. *Il Vocabolario in Marcio add.* §. III. A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatamente. (N. S.)
- FORZATO, For-zà-to. *Sm.* Chi è condannato al remo. *Lat.* captivus. *Gr.* αἰχμαλωτός. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Chè 'l signor nostro Vuol uomin buonevoglie; e de' forzati, Perché di poca fede, non fa stima. » *E Salvini. Annot. ivi:* Buonevoglie, uomini che si vendono in galea; forzati, che vi son condannati dalla giustizia. (N)
- FORZATO. *Add. m. da Forzare. Fatto con violenza, Fuor del naturale uso, Violentato.* *Lat.* coactus. *Gr.* βίαιος, ἀναγκαστός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto avevano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Or.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno o intelletto, Facendo quel ch'io fo forzato e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle ch'è fanno quasi forzati o dasdegno, o dalla mala consuetudine loro.
- 2 — Violento, Eccessivo, Straordinario. *Lat.* immensus, immodicus. *Gr.* ἀντρίπος. *G. V.* 12. 16. 15. Tal fine ebbe dalla sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. L'Oceano poscia gonfiò per un rovaio forzato. *E 15. 217.* E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.
- 3 — \* (Ar. Mes.) Dicesi anche d'una Specie di tabacco. (A)
- FORZATORE, For-zà-tò-re. [*Verb. m.* di Forzare.] Che forza.
- 2 — [Forzator di vergine = Supratore, Sverginiatore.] *Sen. Declam. P.* Mostro di voler che tu muoja come forzator di vergine.
- FORZATORELLO, For-zà-to-rèl-lo. [*Add. m. dim.* di Forzatore. *Rim. ant. F. R.* Amore tristerello, Crudel forzatorello.
- FORZATRICE, For-zà-tri-ce. [*Verb. f.* di Forzare. Che forza. *V. di reg. (O)*
- FORZERINAJO. (Ar. Mes.) For-ze-ri-nà-jo. *Add. e sm.* Quegli che fa i forzierini. *V. e di Stipettajo.* (A)
- FORZERINO, For-ze-ri-no. *Sm.* Lo stesso che Forzierino. *V. Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or ch'è, ch' al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino. (Così legge la Cr. alla v. Puntino.) (B)
- FORZEVOLE, For-zé-vo-le. *Add. com. V.* poco usata. Che fa forza, Forzoso. *Lat.* violentus, validus. *Gr.* εὐποτός, ὀρμητός. *Filoe.* 7. 147. Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia agguignesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così grave, niuna così forzevole e violenta.
- FORZEVOLMENTE, For-ze-vol-mén-te. *Avv.* [Voce poco usata.] Per forza, Violentemente. *Lat.* violenter. *Gr.* βίαιος. *Sallust. Jug. R.* Anzi ha fatta la questione d'altrui aspramente e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.
- FORZIERE, For-zie-re. [*Sm.*] Sorta di cassa; [forse così detta perchè molto afforzata ad effetto di contenere cose di pregio.] (*V. Cassa.*) *Lat.* scrinium, arca. *Gr.* κιβωτός, χηλός. (In franc. coffre fort; in spagn. cofre fuerte.) *Bocc. nov.* 91. 8. Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fra le cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri, ec. *Varch. Stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnia la dispose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di san Giorgio. » *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Come pompose e vaghe D' un natante forzier le belle ninfe. *E Salvini. Annot. ivi:* D'un'arca che nuoti: Forziere a ferendo, come fortuna e simili. (N)
- FORZIERETTO, For-zie-rét-to. [*Sm. dim.* di Forziere. Lo stesso che ] Forzierino. *V. Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Vone col forzieretto un quarto o dua.
- FORZIERINO, For-zie-ri-no. [*Sm.*] dim. di Forziere. Piccol forziere. —, Forzerino, Forzieretto, Forzieruolo, Forzieruzzo, sin. *Lat.* arcula, scriniolum. *Gr.* κιβωτίον. *Lab.* 291. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d' un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino che comprò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. » *Salv. Spin.* 2. 3. Il suo forzierino dove e tiene le forchette ec. (N)
- FORZIERUOLO, For-zie-ruò-lo. *Sm. dim.* di Forziere. *V. di reg.* Lo stesso che Forzierino. *V. (A)*

- FORZIERUZZO, For-zie-rù-z-zo. [*Sm. dim.* di Forziere. Lo stesso che Forzierino. *V.*] *Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciato di perle ec., per un forzieruzzo.
- FORZO, For-zo. [*Sm.*] *V. A. V. e di Sforzo.* Forza. *Guitt. Lett.* 21. E come fermezza di castello, che n' destro e poderoso assedio e forzo. » (Questo Testo va letto così: Come può ec. parere (apparire) ec. fermezza di castello, che n' destro e poderoso assedio e forzo, cioè sforzo.) *E Lett.* 28. 73. Corda è propria in legare corpo d' uomo in poder di nimichevole per forzo. (V)
- FORZORE, For-zò-re. [*Sm.* Sapor forte. *V. e di*] Fortore. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec., fa pigliare il fuoco al vino.
- 2 — [Anticam. usato quasi sine. di Forziere, dal lat. fortior, più forte.] *Guitt. Lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore Chi più umile è di cuore.
- 3 — Ed a modo di sm. *Fr. Guitt. Lett.* 11. 31. E specialmente contra mio forzore. (Cioè, sopra le mie maggiori forze; ma non è da imitarsi.) (V)
- FORZOSAMENTE, For-zo-sa-mén-te. *Avv.* Con forza, Gagliardamente. *Lat.* valenter. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N.* *Guitt.* Pugnau dunque valer forzosamente.
- FORZOSISSIMO, For-zo-sis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Forzoso. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.
- FORZOSO, For-zò-so. *Add. m.* Propriamente Aggiunto di chi usa la forza, ma trovasi usato anche per ] Forzuto. *Sen. Ben. Varch.* 2. 29. Egli si lamentano, che gli uomini ec. non sieno ec. forzosi come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso e ben gagliardo. *Varch. lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi e forzose. (Cioè, di robusta apparenza.) » *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso. (N)
- FORZUTO, For-zù-to. *Add. m.* Che ha forza, Gagliardo. *Lat.* firmus, validus. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agrippa Postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto e furibondo, ma innocente.
- FOSATISI. \* (Geog.) Fo-sa-ti-si-i. Antico popolo della Romagna, che si credette un avanzo degli Unni. (G)
- FOSCAMENTE, Fo-sca-mén-te. *Avv.* Oscuramente. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.
- FOSCINA, \* Fo-sci-na. *Sf. V. A. V. e di* Fiocina. *Lat.* fuscina. *Red. Esp. nat. t.* 2. 27. Per l'asta della foscina ella trapassa dal corpo della torpedine alla mano. (N)
- FOSCO, Fo-sco. *Add. m.* Si dice di Color quasi nero, che tende all'oscurità. *Lat.* fuscus, subniger, aquilus. *Gr.* λυγρόχαιος. *Dant. Inf.* 13. 4. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr. g.* 64. 2. Le loro unghie (de' bovi) grandi ec., e sieno massimamente di color rosso, o fosco.
- 2 — Nebbioso, Caliginoso. *Lat.* caliginosus, nubilus. *Dant. Inf.* 23. 78. Voi, che correte sì per l'aura fosca. *Petr. son.* 221. Ancor m'avria tra i suoi be' colli foschi Sorga. *E 240.* Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. » *Lasc. rim.* 9. (Livorno 1799.) Già veder parmi ec., E senza più temer ch' altri gli occupi, Gire i pastori a' giorni chiari e a' foschi. (B)
- 3 — Per metaf. Tristo, Mesto. *Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre e fosche far soavi e chiare. *E 262.* I di miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditt.* 8. Da' pensieri Foschi e neri Sempre sciolto e sempre esente.
- 4 — Ignoto, Occulto. *Ar. Fur.* 4. 56. Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi, Che non se n' ha notizia le più volte. (M)
- 5 — In forza di sm. Tenebre, Bujo. *Lat.* tenebrae, caligo. *Filic. Rim. pag.* 76. (Canz. Padre del Ciel, ec.) Te sol bramo, e se un tempo iani diversi Sol di tue glorie aspersi, Entro 'l mio fosco il ver forse (o che spero) Fia ch'io discopra, ec. *E pag.* 431. (Canz. Del picciol ec.) Interni orrori, dal cui fosco un lume Spunta di fede, ch'è del Sol più chiaro. *Alam. Eleg.* 7. l. 2. D'intorno all'onda tue la nebbia e 'l fosco Dispingin l'aure, e fior vestan le rive. (N. S.)
- FOSFENO. \* (Geog.) Fo-sè-no-e. Is. sulla costa occidentale della Norvegia. (G)
- FOSFATO. (Chim.) Fo-sfà-to. *Sm. V. G. Lat.* phosphas. (Da phos luce.) Sostanza risultante dalla combinazione dell'acido fosforico con una base salificabile; ossia un Sale il quale coll'ossido di calcio costituisce la base solida delle ossa de' mammiferi. (Aq)
- FOSFATICO. \* (Chim.) Fo-sfà-ti-co. *Add. m.* Aggiunto di Acido. Acido che si ottiene colla combustione lenta del fosforo, meno ossigenato del fosforico. *Dulong* lo considera un miscuglio d'acido fosforico e di acido fosforoso. (Aq)
- FOSFERO. \* (Fis. e Astr.) Fo-sfe-ro. *Sm. V. e di* Fosforo. *Magal. Lett.* (A)
- FOSFITO. (Chim.) Fo-sfi-to. *Sm.* Sale che risulta dalla combinazione dell'acido fosforoso, non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili. (A)
- FOSFOLITO. (Min.) Fo-sfo-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phospholithes. (Da phos luce, e lithos pietra: Pietra lucente.) La calce fosfatica apatite viene così nominata da Kirwan. (Boss) (Aq)
- FOSFOREA. \* (Bot.) Fo-sfò-re-a. *Sf. V. G. Lat.* phosphorea. (Da phos luce, e phero io porto.) Nome specifico di una pianta crittogama appartenente al genere byssus, la quale di notte in certi casi tramanda luce. (Aq) (N)
- FOSFORENISI. \* (Med.) Fo-sfo-re-nè-si. *Sf. pl. V. G. Lat.* phosphorencisis. (Da phosphorus fosforo.) Così Baumes denomina le malattie da lui considerate come effetti della fosforizzazione, appartenendo esse all'eccesso od al difetto di fosfato di calce nelle ossa, od alla sua risoluzione; come la Gotta, il Rachitismo, ec. (Aq)
- FOSFORESCENZA. (Chim.) Fo-sfo-re-scèn-za. *Sf.* Proprietà di certe sostanze minerali, vegetali ed anche animali, di apparire luminose nell'oscurità per effetto del calore, dello strofinamento, od esponendole soltanto ai raggi del sole. Alcuni minerali, strofinati l'uno contro l'altro, o anche solo toccati con una piuma, o altro corpo flessibile che si fuccia passare sulla loro superficie, tramandano nell'oscurità



una luce fosforica, come la Selce, la Calce carbonatica dolomia, lo Zinco solforato, ec. Altri, ridotti in polvere, e gettati sopra un ferro, o altro corpo rovente, spandono una luce fosforica di color verde, azzurro, giallo ec., come la Calce fluatica e la fosfatica. I primi diconsi Fosforescenti per frizione, i secondi per calore. (Aq) (Boss)

FOSFORICO, Fo-sfo-ri-co. Add. m. Che è o Che partecipa della natura del fosforo. Gab. Fis. Scorrillo spato fosforico. (A)

2 — (Chim.) Acido fosforico dicesi quell'acido solido, senza colore, inodorifero, sapidissimo, solubilissimo nell'acqua, e vetrificabile dal fuoco, che è nelle ossa combinato colla calce; da chimici antichi dicevasi Acido fosforico dellogisticato, Acido dell'urina. (A) (A. O.)

2 — Vetro fosforico: Acido fosforico sotto la forma di vetro trasparente: forma che piglia quando si lascia raffreddare dopo la fusione acquosa. (A)

3 — (Min.) Pietra fosforica di Bologna: Specie di solfato di barite molto pesante, suddiassano e grigio, che, convenientemente calcinato, risplende nell'oscurità dopo di essere stato esposto alla luce. (A)

FOSFORIE. (Arche.) Fo-sfo-ri-c. Add. e sf. pl. Feste in onore di Fosforo, stella mattutina, o di Venere, dagli Ateniesi stabilite in onore di Antinoo favorito di Adriano, per adulare questo imperatore. (Aq)

FOSFORO. (Fis. e Chim.) Fo-sfo-ro. [Sm.] Materia ignea ec. [Corpo semplice od indecomposto, non metallico, solido, trasparente, o semitrasparente, senza colore, splendente, flessibile, che si lascia raschiare dall'unghia; di odore aliaceo sensibilissimo, molto infiammabile, e che può anche combinarsi coll'ossigeno dell'atmosfera alla temperatura comune; non rinviensi puro in natura, ma s'incontra spesso unito ad altri corpi; si volle adoperarlo internamente ed esternamente in medicina, benché sia irritante e velenoso al più alto grado. — Autofosforo, sin.] (V. fosforea.)

2 — DI BALDUINO: \* Nitrato di calce bruciato sino ad un certo punto che possedeva, a quel che dicesi, la virtù di risplendere nell'oscurità. (A. O.)

3 — DI BOLOGNA. \* V. Fosforico, §. 3. (A. O.)

4 — DI HOMBERG: \* Cloruro di calcio fuso al fuoco, il quale, dopo di avere ripreso lo stato solido, diventa luminoso fregato nell'oscurità. (A. O.)

2 — (Astr.) [Pianeta foriero del giorno, e dicesi anche Lucifero, Stella mattutina, Venere ec. I Greci lo consideravano come un genio, e lo rappresentavano sotto la figura di un giovane portante una fiaccola accesa.] Lat. phosphorus. Gr. φωσφορος.

2 — E fig. Segner. Mann. Ott. 1. 4. Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

3 — \* (Mit.) Alcuni mitologi danno lo stesso nome a Diana o Lucina, ed a Gaunone, come divinità che presiedono alla nascita degli uomini, assistendo al parto. (Mit)

FOSFOROSO. (Chim.) Fo-sfo-ro-so. Add. m. Aggiunto di Acido: Acido che si ottiene decomponendo il proto-cloruro di fosforo coll'acqua; fu confuso altre volte coll'acido fosfatico. (A) (Aq)

FOSFURO. (Chim.) Fo-sfo-ro. Sm. V. G. Lat. phosphuretum. (Da phosphorus fosforo.) Composto solido, e non acido, risultante dal fosforo, e da un corpo semplice diviso dall'ossigeno. (A) (Aq)

FOSGENO. (Chim.) Fòs-ge-no. Sm. V. G. Lat. phosgenum. (Da phos luce, e genos generazione.) Gas risultante dalla combinazione del cloro coll'ossido di carbone, perciò dipoi chiamato Acido clorossicarbonico. (Aq)

FOSIL. \* (Geog.) Fò-si-i. Ant. pop. della Germania, all'ostro de' Cauca. (G)

FOSSA, Fòs-sa. [Sf. Pl. Fosse e ant. Fossora.] Spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi. — Fossaggio, sin. (V. Cava.) Lat. fovea, fossa. Gr. βόσπος. Bocc. nov. 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que'campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. Dant. Inf. 8. 76. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. E 12. 52. Io vidi un'ampia fossa in arco torta. E Purg. 14. 51. La maladetta e sventurata fossa. (Qui figuratamente intende del fiume Arno.) Cr. 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

2 — Latrinæ; che i Francesi dissero Fosse d'aisance e i nostri antichi Fossa di fetenzia. V. Fetenzia. (N)

3 — Buca da grano. Lat. fovea granaria, scrobs frumentarius. M. Aldobr. P. N. 102. Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec., anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

4 — Sepoltura. Lat. sepultura, sepulchrum. Gr. τάφος, μνήμα. Bocc. nov. 63. 14. Non altramenti che della fossa il trasse, lo cominciò a baciare. Dant. Purg. 27. 15. Perch'io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui che nella fossa è messo. Petr. son. 282. Or di bellezza il fiore E l' lume hai spento, e chiuso in poca fossa. Bern. Or. 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbian le piante.

5 — \* Onde Andare alla fossa = Esser portato a seppellire. V. Andare alla sepoltura. (N)

6 — Avere l'un piede nella fossa o simili = Esser decrepito, presso a morire. Dant. Purg. 18. E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà ec. (V) Cecch. Dot. 1. 1. Vecchio, coi piedi oramai nella fossa, tu ti sia dato così in preda alla avarizia, che ec. (N)

7 — \* Ed Essere col capo nella fossa = Essere vicino a morire. V. Capo, §. 32, 3. (N)

8 — Prov. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o simili: Si dice di Chi ha pratica ed esperienza di quello di che si ragiona. Lat. expertus loquor. Franc. Sacch. Op. div. E fo come colui che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

9 — Del senno di poi ne son piene le fosse = Tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato. Lasc. Sibill. 5. 8. Del senno di poi ne son piene le fosse. (V) Cecch. Dot. 3. 1. Quel ch'è fatto è fatto: del senno di poi ne son piene le fosse. (N)

10 — (Ar. Mes.) T. de' conciatori. Canale, Mortajo. (A)

2 — Fossa per gettare statue di metallo: Una fossa che fanno i gettatori di metallo appiè della fornace, ed in essa sotterrano la forma per serrarla fortissimamente. Baldin. (B)

## FOSSETTA

11 — (Marin.) Fossa delle gomene: Luogo sotto il pagliolo di stiva verso prua, dove si conservano le gomene, che anche dicesi Camera delle gomene. (S) (Van)

12 — \* (Agr.) Fosse o Buche da letame. Fosse da ingrassi artificiali o sia composti. Sotto queste diverse denominazioni s'intende uno spazio scavato nella terra, e destinato o a fabbricare ingrassi, od a deporre i letami provenienti dalla lettiera degli animali. (Ag)

— (Anat.) Cavità del corpo umano più o meno profonda, che prende nome da' luoghi di esse; come l'ossa basilare, canina, cerebellica, cerebrale, condiloidea, coronale, coronioide, cotiloide, etmoideale, frontale, glenoidale, gutturale, iliaca, giugolare, lacrimale, malare, nasale, navicolare, occipitale, olecranica, orbitaria, ovale, palatina, parietale, pituitaria, poplitea, pterigoidea, scafoidea, sigmoidea, sotto spinosa, sopra sfenoidale, sfenoidale, sopra spinosa, sotto scapolare, temporale, turcica, zigomatica. V. queste voci. (A) (A. O.)

FOSACCIA, Fos-sà-cia. [Sf.] pegg. di Fossa. Burch. 2. 89. Oh putrida fosaccia di ranocchi!

FOSAGGIO, Fos-sà-gio. Sm. V. A. V. e di Fossa. Stor. Semif. 28. Erano ancora le mura della terra di fossaggi, harbacani, bastite e altre fortezze adornate. E 47. Avevano per di dentro provvisto con fossaggi, steccati e bastite, ec. (V)

FOSAJUOLO. (Idraul.) Fos-sa-juò-lo. Add. e sm. Colui che scava i fossi, e costruisce gli argini, e va a visitar le strade, per riconoscere se i fossi e le fossette laterali sono ristorate, ed in buono stato. (A)

FOSANA. (Zool.) Fos-sà-na. Sf. Quadrupede del Madagascar che ha presso a poco i costumi della nostra faina. (A)

FOSANO. \* (Geog.) Fos-sà-no. Lat. Fossanum. Città del Piemonte nella provincia di Cuneo. (G)

FOSARELLO, Fos-sà-rèl-lo. Sm. dim. di Fosso. Lo stesso che Fossatello. V. Sacc. rim. 1. 19. A rinfrescar l'arsura de' polmoni Correr più d'una volta a un fossarello, ec. (A) (B)

FOSATA, Fos-sà-ta. [Sf.] V. A. V. e di Fossa. Lat. fossa, fossatum. Gr. βόσπος. M. V. 10. 15. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parina.

FOSATACCIO, Fos-sà-tic-cio. [Sm.] pegg. di Fossato. Bern. Or. 1. 23. 16. Al fondo della quale (ripa) un fossataccio Corre, ch'ivi ha la strada dirupata.

FOSATELLA, Fos-sà-tèl-la. [Sf.] dim. di Fossato. Piccola fossa. [Lo stesso che Fossetta e] Fossarella. V. Lat. fossula. Gr. ὀρυμνίον. Nov. ant. 36. 2. Levossi questa femminella, e ajutollo, ch'è periva in una fossatella d'acqua per poca e per cattiva provvidenza.

FOSATELLO, Fos-sà-tèl-lo. [Sm.] dim. di Fossato. Picciolo torrente. —, Fossarello, sin. Fir. As. 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva. Alleg. 315. Perch'io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello, A cavalcar chinato in zucca o scalzo.

2 — Fossatella. Cr. 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

FOSATO, Fos-sà-to. [Sm.] Canale o Scolatoio che si fa sulle rive de' campi per ricevere le acque e cavarne la melma. Lat. fossatum. Gr. βόσπος. Cr. 1. 6. 7. Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi e i fossati.

2 — Piccolo torrente. Lat. parvus torrens. Gr. χεῖμαρρος. Cr. 1. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. G. V. 11. 1. 3. Ogni fossato, che mette in Arno, pareva un fiume. Dant. Inf. 7. 202. Sovra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva. E Purg. 5. 119. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò che la terra non soffersse. Petr. son. 21. Trovaste per la via fossati o poggi. » Buon. Tanc. 1. 4. E anche ho a ir al fossato co' panni. E Salvin. Annot. ivi: Fossato, torrente o lavatoio dove si lavano i panni. (N)

3 — [Fossa nel sign. del §. 1.] Lat. fossa. Salust. Jug. R. D'argini, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortificerà.

FOSARELLA, Fos-sè-rèl-la. [Sf.] dim. di Fossa. Lo stesso che Fossetta e]

Fossatella. V. Lat. fossula, scrobiculos. Gr. ὀρυμνίον. » Pallad. 13. 4. Si traspianta in picciola fossarella in terra lavorata. (Pr)

2 — Per simil. [Piccola cavità nella superficie di checchessia.] Pecor. g. ult. nov. 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA, Fos-sèt-tà. [Sf.] dim. di Fossa. Piccola fossa. —, Fossarella, Fossicella, Fossatella, Fossicina, sin. Lat. fossula. Gr. ὀρυμνίον. Red. Ins. 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent' uova.

2 — \* Dicesi Fossetta del mento Quella piccola depressione che si ve-

de al mento in alcune persone; e Fos-etta delle gote o delle guancie Quella piccola depressione che si forma in su le guance di alcuno, massimamente allor che ride. Detta anche Pozzetta, Fossarella. V. §. 2.

Lat. gelasinus. Salvin. Annot. F.B. 5. 5. 6. E nelle gote due profonde fosse; cioè caverne. Peraltro è bellezza quando nel ridere dolcemente, vengono a farsi due fossette o scodellini, e che pajono sigilli del dito picciol di Cupido, come disse del buco del mento Varrone nelle sue satire, sigillum impressum amoris digitulo. Gl'Inglesi questa fossetta nella gota chiamano dimple; e dimpled il viso che ha questo non disgradevole natural segnale. » Alcuni questo gelasinus (v. di Marziale)

nome tratto dal riso, spiegano per li denti, che si mostgan nel ridere: altri per le linee della fronte, che in quell'atto s'increspano. Io per me non disapprovo, che si possano intendere queste piccole fosse delle gote, che nello sfolgorar del riso fanno mostra graziosa, che il Tasso nell'Aminta, chiama pozzette, s'io non m'inganno. (N)

3 — \* (Anat.) Chiamasi Fossetta angolare del quarto ventricolo, il Calamo scrittorio; Fossetta del cuore, lo Scrobicolo del cuore ec. (A. O.)

4 — \* (Chir.) Piccola ulcera della cornea, il cui centro è molto depressa. (A. O.)

5 — \* (Veter.) Chiamasi Fossetta una piccola cavità posta al disopra alle orbite del cavallo, e quando è troppo profonda, si reputa un difetto, il quale credesi ereditario. (A. O.)



**FOSSICELLA**, Fos-si-cel-la. [Sf. dim. di Fossa. Lo stesso che Fossetta. V.] *Pallad. cap. 5.* E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr. 8.8. 2.* Se ec., fatto ciò, lo rinvolti in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s'accosta alla radice.

**FOSSICINA**, Fos-si-ci-na. [Sf. dim. di Fossa. Lo stesso che Fossetta. V.] *Fossicella. V.*

**FOSSICHELO**, \* (Zool.) Fos-si-chè-lo. *Sm. V. G. Lat. phoxichilus.* (Da *phoxos* acuto, e *cheilos* labbro.) Genere di aracnidi dell'ordine de' tracheali o pidocchi della balena, forniti di piedi molto lunghi e di due mandibole, e privi di palpi. (Aq) (N)

**FOSSIGNI**, (Geog.) Fos-si-gui. Provincia della Savoia. (G)

**FOSSILE**, (St. Nat.) Fòs-si-le. *Sm.* Nome di tutte le sostanze in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietre, sali ec., o qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto. (Dal lat. *fossus* partic. di fodio io scavo.) (B) *Cocch. Disc. 1. 4.* Per proseguire ec. le sue osservazioni sulle piante e su' fossili ec. (N)

**FOSSILE**, [Add.com.] Aggiunto di tutte quelle sostanze che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove; come Carbonc, Sale, Nitro, Legno ec. che si trova sotto terra. *Lat. fossilis, fossilis. Gr. ὀψύχρος. Ricett. Fior. 116.* Prove fatte col sal comune, col sal fossile nitro fossile. *Red. Oss. an. 116.* Prove fatte col sal comune, col sal fossile d'Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili. — \* Carbon fossile. *V. Carbonc, §. 7, 2. (N)*

2 — Ch'è della natura o qualità de' corpi che si cavano di sotterra. *Cocch. Bagn. Qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura. (A)*

**FOSSO**, Fòs-so. [Sm.] Fossa grande. *Lat. fossa. Gr. βόσχος. Dant. Inf. 12. 73.* Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *E 22. 25.* E come all'orlo dell'acqua d'un fosso, Stan lì ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov. 1. 13.* Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d'un cane. *G. V. 12. 28. 1.* Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati e berlesche. *Nov. ant. 546.* E poi l'amenere a' fossi, e lasceretelo stare a' lupi ed a' cani.

2 — \* Coll'ogg. di Navigabile, Navigante, vale Che vi si può navigare. (A)

3 — \* Essere o Stare a cavallo del fosso, Cavalcare il fosso, *fig. = Esser pronto a più partiti. V. Cavallo, §. 9, 5. Alleg. 118.* Pur non mi piace ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. (N)

4 — (Milit.) Così dicesi lo Scavo fatto intorno le mura di una fortezza tra la scarpa e la controscarpa. (A)

**FOSSO**, \* (Fisiol.) Fòs-so. *Add. m. V. G. Lat. foxos.* (In gr. *phoxos* significa acuto.) *Agg. di Persona che abbia la testa acuminata. (Aq)*

**FOSSOMERONE**, \* (Geog.) Fos-som-brò-ne. *Lat. Forum Sempromii. Città degli Stati Pontifici nella delegazione di Urbino e Pesaro. (G)*

**FOSSONE**, Fos-sò-ne. *Sm. accr. di Fosso. Guicc. Stor. 14. 710.* Da altra parte Prospero Colonna ec., deliberato di aspettare (così diceva) i nemici al fossone ec., mandò subito a Francesco Terzo forza. (A) (Pare che fosse modo di dire particolare del Colonna in quella occasione.) (B)

**FOSTE**, \* (Mit.) Fò-ste. Divinità de' Frisoni. (Mit)

**FOTERICILLA**, \* (Bot.) Fo-ter-gil-la. *Sf. Arbusto che costituisce un genere di piante nella polidandia diginia, famiglia indeterminata, caratterizzato dal calice intero senza corolla, da filamenti elevati delle antere bianchi, e da una capsola con due locoli, ciascuno contenente due semi ossei. Si coltiva per abbellimento in alcuni giardini d'Europa. Lat. fothergilla. (Ag) (N)*

**FOTINGE**, \* (Arche.) Fo-tin-ge. Specie di flauto antico, l'invenzione del quale fu attribuita ad Osiride. (Mit)

**FOTINA**, \* (Bot.) Fo-ti-na. *Sf. Genere di piante della icosandria diginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato dal calice a cinque denti da cinque petali e due stili. Il frutto è un pericarpo biloculare con quattro semi rinchiuse nel calice diventato carnoso. Lat. photinia. (N)*

**FOTINIANI**, \* (St. Eccl.) Fo-ti-ni-à-ni. Eretici discepoli di Fotino, i quali credevano G. C. essere un puro uomo, con altri errori più empîi di quelli degli stessi Arianî. (Ber)

**FOTINO**, \* Fo-ti-no. *N. pr. m. Lat. Photinus.* (Dal gr. *photinos* lucido.) — Eunuo, primo ministro dell'ultimo Tolomeo re d'Egitto. — Eresimaco del IV. secolo. (B) (Van)

**FOTOCHI**, \* (Mit. Giap.) Fo-tò-chi. Divinità straniere introdotte nel Giappone. (Mit)

**FOTODISFORIA**, \* (Med.) Fo-to-dis-for-ia. *Sf. V. G. Lat. photodysphoria.* (Da *phos*, *photos* luce, *dys* male, e *phero* io porto.) Sorta d'ipere- stesia, per cui non può soffrirsi la luce. (Aq)

**FOTOFIGI**, \* (Zool.) Fo-tò-fi-gi. *Sm. V. G. Lat. photophygi.* (Da *phos*, *photos* luce, e *phewgo* io fuggo.) Nome di una famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, che abitano ne' luoghi oscuri, ed escono soltanto di notte per cercare alimenti. (Aq) (N)

**FOTOFobia**, (Chir.) Fo-to-fò-bi-a. *Sf. V. G. Lat. photophobia.* (Da *phos*, *photos* luce, e *phobos* spavento.) Difetto degli occhi provenienti da mada- rosi, milfosî, ottalmia, chemosi o midriasi, onde l'occhio, e particolar- mente la retina, sono divenuti irritabili e sensitivi a segno che non posso- no soffrire senza dolore neppure l'impressione d'una luce mediore. (Aq)

**FOTOFORO**, \* (Med.) Fo-tò-fò-bo. *Add. e sm. Dicesi così chi paventa la luce. (Aq)*

**FOTOFOSOTALMO**, \* (Chir.) Fo-to-fò-bo-stàl-mo. *Add. e sm. V. G. Lat. photophobphthalmus.* (Da *phos*, *photos* luce, *phobos* spavento, e *ophthalmos* occhio.) Lo stesso che Nittalopo. *V. (Aq)*

**FOTOGENE**, \* (Chim.) Fo-tò-ge-ne. *Sm. V. G. Lat. photogenum.* (Da *phos*, *photos* luce, e *genos* generazione.) Materia di luce. (Aq)

**FOTOLOGIA**, \* (Fis.) Fo-to-lò-gi-a. *Sf. V. G. Lat. photologia.* (Da *phos*, *photos* luce, e *logos* discorso.) Trattato della luce. (Aq)

**FOTOMETRIA**, (Fis.) Fo-to-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat. photometria.* (V. fo- tometro.) Trattato sopra il modo di misurare la luce. (A)

**FOTOMETRO**, (Fis.) Fo-tò-me-tro. *Sm. V. G. Lat. photometrum.* (Da *Phot. 114.*

*phos*, *photos* luce, e *metron* misura.) Strumento per determinare l'in- tensità della luce. (Aq)

**FOTOPSIA**, (Chir.) Fo-to-psi-a. *Sf. V. G. Lat. photopsia.* (Da *phos*, *photos* luce, e *opsis* occhio, vista.) Visione di strisce di luce che non esistono; ossia Vizio dell'occhio, per cui, osservando oggetti illuminati e lon- tani, si vedono raggi, scintille, splendori ec., ma immaginari, provenienti cioè dalla pressione od irritazione della retina, e simili a quelli che eccita la luce riflessa da qualche oggetto. (Aq)

**FOTOSCIATERICA**, \* (Mecc.) Fo-to-sci-a-tè-ri-ca. *Sf. V. G. Lat. photosciaterica.* (Da *phos* luce, e *scia* ombra.) Arte della gnomonica, o di fare orologi a sole, in cui coll'ombra e colla luce vengono indicate le ore. (Aq)

**FOTOZITA**, \* (Min.) Fo-to-zì-ta. *Sf. V. G. Lat. photozita.* (Da *photoz* io illumino.) Manganese litoideo, brunastro, rossastro, inclinato al giallastro. Una delle sue proprietà caratteristiche si è la fosforescenza, o sia di mandare luce, posta che sia in date circostanze. (Aq)

**FOTALONGO**, \* (Ar. Mes.) Fot-ta-lò-n-go. *Sm.* Sorta di drappo delle In- die, a righe, fatto di seta o di scorza d'albero. (In franc. *foutalonge* o *foutalonget*.) (Van)

**FOTTE**, \* (Ar. Mes.) Fòt-te. *Sf. Tela di cotone dell'Indie tessuto a quadri.* (Van)

**FOTTÈ**, \* (Mit. Giap.) Dio che presiede alla sanità, alle ricchezze, ed alla popolazione. (Mit)

**FOTTIERE**, Fòt-te-re. [Add. n.] *V. oscena.* Usare il coito, Chiavare, nel si- gnificato del §. 5. *Lat. futuare. Gr. εὐσιβ.* (In ar. *futaa* è lo stesso che *fuitit*, e *photoqon* val donna.) *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib. 20.* Quel zipol non seria da si gran botte, Perchè è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellinc. son. 202.* Com' un che ha ben fottuto, e as- sai mangiato. *Bern. rim. 32.* Poi piange, e dice c'ha le rane rotte, E c'ha perduto il gusto e l'appetito, E gran mercede a lui, s'è se lo fotte. (Cinè, s'è se l'ha perduto col soverchio usare carnalmente.)

2 — \* (Marin.) La vela fotte l'albero: modo di dire de' marinari, quando la vela si sbatte leggermente addosso all'albero della nave. (A)

**FOTTITOJO**, Fot-ti-tò-jo. [Sm.] Stromento da fottiere. [Voce che non s'usa tra persone costumate. — Fottitojo, sin.] *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib. 20.* Ancor ci ha peggio, ch'io ci ho 'l fottitojo, Che m'ha legato con mille asulieri.

**FOTTITORE**, Fot-ti-tò-re. *Verb. m. [di Fottiere.] Che fotte. [Voce oscena.] Lat. futuitor. Lasc. rim. Ch'è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello e caro vostro amico Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?*

**FOTTITURA**, Fot-ti-tù-ra. [Sf.] Il fottiere. [Voce sconcia ed oscena.] *Lat. futuitio. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib. 20.* Il tempo vien de' ceci e de' fagioli, Per ristorar le sconcie fottiture Che si fan spesso per aver figliuoli.

**FOTTIVENTO**, (Zool.) Fot-ti-vèn-to. [Sm. Uccello di padule, che per lo più sta per li fossi. Campa di pesciolini; ed è così detto dal suo partico- lar dimento dell'ale, ch'ei fa per l'aria. Chiamasi anche con voce meno sconcia] Gheppio e Acertello. *Lat. tinnunculus. Lib. cur. malatt. 1.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana. (E la cenchris d'Aristotile, il falco tinnunculus di Lin. *Macri, Siderogr. p. 413.*) (N)

2 — Usato in senso ambiguo e fig. *Sold. sat. 3.* Veggo che l'illustris- simo appetisce Il Capitan Querniccio, e in fottivento Perciò sua meta- morfosi finisce. (V)

**FOTTUTO**, Fot-tù-to. *Add. m. da Fottiere. [V. che tra le costumate per- sone non s'usa, a cagione della sua oscenità.] Bern. rim. 32.* Ch ver- gogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso che non puta!

**FOVIO**, \* Fò-vi-o. *N. pr. m. (Dal gr. phavo io riluco.) — Figliuolo di Ercole. (Mit)*

**FOX**, \* (Geog.) Nome di tre fiumi degli Stati Uniti. (G)

**FOXO**, \* Fò-xo. *N. pr. m. (Dal gr. phos luce, od oxy's veloce, rapido: Rapido come la luce.) — Generale de' Focesi che prese e incendiò Lampsaco. — Tiranno di Calcide, che fu esiliato da' propri sudditi. (Mit)*

**FOZIANO**, \* (St. Eccl.) Fo-zì-à-no. *Add. pr. m. Seguace di Fozio. Berg. (N)*

**FOZIO**, \* Fò-zio. *N. pr. m. Lat. Photius.* (Dal gr. *phos*, *photos* luce, fuoco, occhio, uomo. Indi *photion* occhio.) — Figliuolo di Belisario e di Antonina. — Patriarca intruso di Costantinopoli nel IX. secolo. (B) (Van)

**FRA**, Particella [abbreviativa della V. Infra; ed è preposizione che s'ac- compagna col quarto caso; e se con una sola cosa sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella. — Tra, sin. (V. Infra e Intra.) *Lat. inter. Gr. μεταξύ. Petr. canz. 38.5.* Mentre fra noi di vita alberga l'au- ra. *Vit. S. M. Mad. 9.* incominciò a riconfortare quelli che la por- tavano, che fortemente si ficcassero fra la gente. (V)

2 — [Va con due cose congiunta mostra separamento d'amendue loro, ch'è segnar lo spazio compreso in tra più termini, ovvero Rinchiud- mento in amendue.] *G. V. 12. 64. 1.* Fra 'l fiume dell'Era e quello di Senna. *Petr. canz. 26. 6.* Ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge e 'l fiume. *Espos. Simb. 1. 83.* Ed è tal differenza fra la (fede) viva e la mor- ta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella ch'è spenta. *Lab. E da ogni consiglio ed ajuto abbandonato, quasi niuna altra cosa che la morte o da fame o da crudel bestia aspettando, fra gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi parca dimorare. (Cin)*

3 — [Alcuna volta ancora mostra incertitudine e perplessità.] *Petr. son. 119.* In riso e 'n pianto, fra paura e spene Mi rota sì ch'ogni mio stato infora. *E 201.* Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì be'volti il più perfetto.

4 — Usato talvolta per rapportare due cose diverse ad una medesima idea. *Petr. Uom. ill. 10.* Si che venne ad imperare, fra solo e ac- compagno, anni cinquantsei. (Cioè, fra 'l tempo che fu solo, e quello che fu accompagnato.) (V)

5 — [Per A dentro, Più oltre e simili. Lat. intra.] *Bocc. nov. 16.9.* Un di ad andare fra l'isola si mise. *G. V. 12. 30. 3.* Se n'andaro tutti in Granata fra terra. *Borgh. Orig. Fir. 73.* E più fra terra ci era



- da vantaggio Pistoja. (V) *G. V. 8. 81.* E ghiosciò il mare di Fiandra e delle marine d'Olanda più di tre leghe fra mare. (Cin)
- 6 — \* *Per Dopo, quanto al temp. Pandolf. Tratt. gov. 98.* Quando la donna mia, a voi madre, fra pochi giorni fu rassicurata in casa, e l'amore e il desiderio della casa cominciava a dilettarla. (B) (Pr)
- 7 — [ *Per Fuori, Oltre, Sopra. Lat. inter. Bocc. nov. 19. 2.* Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare.
- 8 — *Serve ancora a mostrar l'addentro non pur del luogo, ma del tempo. Franc. Sacch. nov. 258.* Quando fu un pezzo fra notte (inoltre la notte); un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino. (V) *Pallad. Gen. 16.* Il mandorlo s'innesta del mese di dicembre e otto di fra gennajo. (Pr)
- 9 — [ *Serve ancora per esprimere Spazio determinato di tempo, e significa lo stesso che Dopo o Entro. Bocc. nov. 80. 16.* Scrivemmi mio fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto di mandati mille fiorini d'oro. » *Ar. Fur. 10. 66.* Disse la fata: io ci porrò il pensiero, E fra duo di te li darò espediti. » *S. Agost. C. D. 5. 16.* Questa vita delli mortali, la quale si mena fra pochi di e si finisce. (Cin)
- 10 — \* *E così la frasse il di fra di serve a dinotare il giorno bene inoltrato; e propriamente lo Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno, come spiega la Crusca. Firenze. nov. 5.* Se io fo qualche volta il di fra di a questo modo, io me ne vo' poscia la sera a letto così scarica e così libera di queste così fatte fantasie, quando si faccia qual vi vogliate monaca che sia qua entro. *Sen. Ben. Varch. 4. 6.* Altramente luce la notte, e altramente il di fra di. (Cin)
- 11 — *Gli si antepose ancora il segno del caso o altra preposizione. Cavale. Discipl. spir. 120.* Egli non uscirono di fra rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra buoni per vivere iniquamente. *Vit. S. M. Madd. 9.* Marta prese mente in fra la turba grandissima, e vide questo venerabile maestro. (V)
- 12 — *Posto per divisione. Vit. SS. Pad. 2. 390.* Fra per paura e per vergogna fuggiva. (V)
- 13 — \* *Fra denti, co' verbi Dire, Parlare e simili, cioè Con non chiara e distinta pronunzia e a bassa voce. V. Dente, §. 12. 2. O)*
- 14 — *Fra me, Fra se, [Fra loro] vagliono Meco, Dentro di me, Seco, [Con loro; o pure intra me, Dentro se ec. V. Dire fra se.] Lat. mecum, secum. Gr. μετ' ἐμοῦ μετ' ἐσέ. Fiamm. 1. 110.* Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo ec. *Dant. Purg. 9. 25.* Fra me pensava: forse questa fiede Pur qui per uso. *Petr. son. 87.* I dica fra l' mio cor, perchè paventi? *Vir. Disc. an. 29.* Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra sé. *Bocc. nov. 43. 3.* Costoro cominciarono fra loro ad aver consiglio, ed a dire. *E nov. 46. 3.* Fra sé deliberarono di doverla pigliare.
- 15 — [ *Fra via = Per via, che più volentieri s'è detto, In via. Lat. inter vias, in itinere. Petr. son. 245.* Temendo non fra via Mi stanchi, o'n dietro o da man manca giri.
- [ *E così Fra l' sonno = Nel sonno, cioè Dormendo. Dant. Inf. 33. 38.* Pianger senti fra l' sonno i miei figliuoli. » *G. V. 7.* Sovente fra l' sonno si levava a sedere e parlava diverse maraviglie. (Cin)
- FRA. V. accorre. di Frate, [e così s'usa comunemente parlando di molti religiosi claustrali; ma non s'usa se non che in compagnia del nome proprio della persona che cominci da consonante.] Bocc. nov. 24. 5. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim. 31.* Addio caro mio padre fra Bastiano. *Viv. Prop. 118.* Due furono i matematici ec.: il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett. 1. 67.* L'autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. *E 69.* Nell'altre mie lettere ec. si fa una lunga menzion di fra Giordano.**
- FRAATACE, \*** Fra-a-tà-ce. *N. pr. m. — Re de Parti, figlio di Fraate IV. (Van)*
- FRAATE, \*** Fra-à-te. *N. pr. m. Lat. Phraates. (In gr. phreatia scavamento di pozzi.) — Nome di molti re de Parti. (Van)*
- FRACAPELLO, \*** (Bot.) Fra-ca-pél-lo. *Sm. Lo stesso che Granchierella, Cuscuta. V. Targ. Diz. (N)*
- FRACARA, \*** (Geog.) Fra-cà-ra. *Antica città della Sarmazia europea. (G)*
- FRACASSAMENTO, \*** Fra-cas-sa-mén-to. *[Sm.] Il fracassare, Fracasso. — Fracassatura, Sfracassamento, sin. Lat. conquassatio, vastatio. Gr. πρὸς θῆτος, ἀνίσταται. Segn. Pred. 15. 4.* Si ascrivono ec. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.
- FRACASSANTE, \*** Fra-cas-sàn-te. *[Part. di Fracassare.] Che fracassa Buon. Fier. 1. 4. 8.* Perocchè avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e' imperversanti E fracassanti ciò ch'era qua drento, Doversi incatenarli. » *Vit. S. Aless. 264.* A modo di leona fracassante (quasi leona rumpens rete, dice il Lat.), là va correndo colle stracciate vestimenta. (V)
- FRACASSARE, \*** Fra-cas-sà-re. *[Att. Scuotere violentemente le parti d'un corpo l'una contro all'altre, ad effetto di sgretolarle;] Rompere in molte pezzi [con romore.] — Sfracassare, sin. (V. Conquassare e Frangere.) Lat. conquassare, vastare, confringere. Gr. πρὸς θῆτος, συντρίβειν. (Dal lat. infra fra, e da quassare scrollare, scuotere, sbattere.) Pass. prol. 3.* Che quanto più sono e più gravi, tanto più la fracassano e spezzano. *E 4.* Avvegnachè a sua colpa la navicella salda e lieve, della quale l'avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata e rotta. *Fr. ac. T. 2. 26. 70.* E i tre cieli ha fracassati.
- 2 — *Mettere a rovina, in conquasso. M. V. 7. 64.* Dando loro il di e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte.
- 3 — *N. ass. Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br. 2. 36.* Conviene per quello dibottamento che la terra rompa e fracassi, sicchè l'aere n'esci fuori. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo; in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.
- 4 — *Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. But. A quel che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.*
- FRACASSATA, \*** Fra-cas-sà-ta. *Sf. Colpo ruinoso che fa fracasso. Ner. Sin-min. E mena fracassate li all'oscuro Che tristo a chi di loro innanzi viene. (A)*

- FRACASSATO, \*** Fra-cas-sà-to. *Add. m. da Fracassare. Rotto [in molti pezzi.] Conquassato. — Sfracassato, sin. Lat. conquassatus. Gr. συντρίβω. Amet. 86.* Quando tra li rotti monti e li fracassati alberi orribile voce ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Ort. 1. 10. 47.* E l' campo pien di lance fracassate. *E 1. 24. 34.* Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso.
- 2 — *(Messo in rovina, Disfatto.) Stor. Fur. 3. 64.* E fuggivano già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgario. *Tac. Dav. Ann. 2. 37.* Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de' lor cavalli e uomini, con più virtù e fierezza che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.
- 3 — *Fig. Poverissimo o Rinaso senza niente. Cecch. Servig. 1. 1.* Perchè se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro che rovinati e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor iniegle.
- FRACASSATORE, \*** Fra-cas-sà-tò-re. *Verb. m. di Fracassare. Che fracassa, Che conquassa. Lat. quassans. Salvin. Odiss. 159.* Gli Iddii Si congregaro: vennevi Nettuno, Fracassatore della terre, vennevi L'util molto Mercurio. (A) (Pe)
- FRACASSATURA, \*** Fra-cas-sà-tù-ra. *Sf. Lo stesso che Fracassamento. V. (A) Matiol. Berg. (O)*
- FRACASSO, \*** Fra-cas-si-o. *[Sm.] Fracasso continuato, [o piuttosto Il frastuono del fracasso.] Lat. ruina. Tac. Dav. Ann. 2. 45.* Contano di montagne nabissate, piani rinasi in altura, lampi nel fracasso usciti. » *(Qui Fracasso esprime lo sconvolgimento, o il subbisso del terremoto.) (P)*
- FRACASSO, \*** Fra-cas-so. *[Sm.] Il fracassare, Fracassamento. (V. Baccano e Conquasso.) Lat. conquassatio, ruina. Gr. πρὸς θῆτος, ἀνίσταται. G. V. 11. 78. 2.* Ebbonlo a patti ec. dopo molte battaglie date, e fracassi di difetti.
- 2 — *Rumore, [e propriamente quello che procede da frattura o spezzamento di materiali; sebbene si prenda altresì per ogni gran romore o strepito] a simiglianza di quello che si fa nel fracassare. Lat. strepitus, fragor. Dant. Inf. 9. 65.* E già veniva su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *E Purg. 14. 137.* Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar.
- 3 — *Fig. Strage, Ruina. M. V. lib. 11. cap. 57.* E in Firenze già stata generale tre mesi (la pestilenza), per tutto Giugno con fracasso d'ogni maniera di gente. (V)
- 4 — *Gran quantità. Alleg. 94.* Me ne dic' egli un fracasso di bene. *Malm. 12. 40.* D' anelli, d' orecchini v'è a marame; Tanti gioielli poi, ch'è un fracasso.
- 5 — *Col v. Fare: Far fracasso = Far gran romore; ovvero Far compassa; ovvero Fare strage, Ruinare, nel sign. del §. 3. V. Fare fracasso. M. V. lib. 10. cap. 46.* E fuvvi tale e tanta (la pestilenza), che nella città di Londra il di di san Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento Cristiani, e in prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece. (V)
- [ *Ruinare, Conquassare, Distruggere. M. V. 6. 84.* E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Ort. 1. 4. 13.* La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade e' frutti a terra spiana.
- 6 — *A fracasso, posto avverb. = A precipizio, Con furia, A furore. V. A fracasso. (B)*
- Fracasso diff. da Bordello e da Busso. Fracasso è un romore prodotto da rovina; Bordello nel sign. di romore, dicesi di quello prodotto da persone contendenti fra loro; Busso è romore prodotto da urto o percossa.*
- FRACASSOSO, \*** Fra-cas-sò-so. *Add. m. Che fa fracasso, Strepitoso. Lat. perstrepsens. Gr. καταστροφῶν. Salvin. Pros. Tosc. 1. 334.* Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto come quelle degli abitanti alle catàtipe del fracassoso Nilo. » *Salvin. Inn. Omer. 564.* Andando al molto venerabil luco Casto del fracassoso Tieniterra. (Pe)
- FRACCURADO, \*** Fra-cur-rà-do. *[Sm. comp.] Fantoccio di cencio e legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto, [e così detto perchè a tale specie di fantoccio erasi in antico per dilleggio dato il nome di un frate Coriado.] Alleg. 76.* Giuoca fu un certo non so chi del tempo antico ec., come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm. 10. 34.* E con certi suoi' nchia da fraccurrado, Benveuga, disse, vostra signoria.
- 2 — *Fare i fraccurradi o a' fraccurradi = Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn. 254. tit. Canto di lanzi maestri di fare fraccurradi. Alleg. 32.* Il fare a' fraccurradi, E l'giucar senza vizio, Ritrovo per diletto e beneficio Dell'animo e del corpo affaticato.
- 3 — *Fare i fraccurradi, vale ancora Far lazzi. Lib. son. 90.* Or esci e non ci fare i fraccurradi. *Lor. Med. canz. 9.* Non ci fare i fraccurradi, Quand' uom passa per la via. » *(La Cr. legge in alcuni di questi esempi per vizio d'ortografia fraccurradi.) (N)*
- FRACIDARE, \*** Fra-ci-dà-re. *Att. e n. ass. e pass. Putrefare. — Infracidare, Infracidare, sin.*
- 2 — *Diciamo Tu m'hai fracidato, a chi c'è nojoso e importuno. [Specie d'iperbole, colla quale si vuol dire: Tu m'hai colle tue noje non pur morto, ma putrefatto.] Metaf. tolta dalla noja e dal fustidio che si sente nel veder le cose fracidate e corrotte, o sentirne l'odore. Lat. obtundis, nauseam moves. Gr. παρνοχέω. Gell. Sport. 1. 2. O vattene a casa, e serra l'uscio, che tu m'hai oggimai fracidato. *Ambr. Conf. 3. 2.* O apri, che m'hai fracidato. *E 4. 11.* O vante, che ci hai fracidato.*
- FRACIDATO, \*** Fra-ci-dà-to. *Add. m. da Fracidare. V. di reg. ma dicesi più comunemente per sincope Fracido. — Infracidato, Infracidato, sin. (A)*
- FRACIDEZZA, \*** Fra-ci-déz-za. *(Sf.) ast. di Fracido. [Putrefazione, Corruzione.] — Fradicezza, sin. Lat. putredo, corruptio. Gr. σαπρὴν, διασπορά. Vit. SS. Pad. Gran parte di quel membro gli casò per fradicezza. Cr. 2. 12. 3.* Alla generazione conferisce il seme e la fradicezza. *Red. Ins. 64.* Serpenti nati su quella corrotta fradicezza.
- FRACIDICCIO, \*** Fra-ci-dic-cio. *Sm. Che tiene del fracido, o tende al fracido. — Fradiceccio, sin. Cr. 5. 14. 3.* Dopo i tre anni si deno (i mori) potare, e purgare d'ogni purgazione e fradiceccio. *E cap. 19.*



4. Si taglia e rimuova da esse (*granella*) ogni fracidiccio e seccume. *E cap. 39. 2.* Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato.

**FRACIDICCIO.** *Add. m.* Aggiunto di cosa che tiene o tende al fracido. — *Fracidiccio; sin. Pallad.* Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per sé medesima sufficiente a produrre erba.

**FRACIDISSIMO.** *Fra-ci-dis-si-mo.* [*Add. m.*] *superl. di Fracido.* — *Fracidissimo; sin. Lat.* putridissimus. *Guar. Past. Fid. 2. 6.* Mezz'uomo e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

**FRACIDO.** *Fra-ci-do.* *Add. m.* Putrefatto, Corrotto, Infradidato. — *Fracidio; sin. putris, fracidus. Gr. σαπρός.* *Bocc. nov. 35. 7.* Pallido, e tutto rabuffato, e con panni tutti stracciati e fracidi. *E nov. 69. 20.* Tu n'hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paja, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracidio. *Tav. Rit. L'uccello che si puose sull'albero fradito. Tratt. Piet. I membri fracidi corrompono i sani.*

2 — *Fig.* Vizioso o Magagnato. *Vit. SS. Paul. 2. 123.* Alquanto uomini ec., secondo loro fradica e corrotta mente, ne cominciano avere sospensione. (V)

3 — *Agg. d'innamorato o simili, fig.* — *Grandissimamente innamorato.* *Fir. Luc. 4. 6.* Egli è innamorato fradico di questa cantoniera che sta qui vicina. » (*La Cr. legge Fradicio alla v. Innamorato.*) (N)

4 — (*Agg. di Lingua*) *Lingua fracidia, cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizzania, Che mormora. Bern. rim. 112.* Tu ne dirai e farai tante e tante, Lingua fracidia, marcia, senza sale. *Fir. Trin. 2. 3.* E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracidia, per commetter male.

5 — *Detto anche per Eccedentemente molle e hagnato, e talvolta per maggior espressione si dice Fracido mezzo; dicendosi anche Mezzo d'una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua. Buon. Fier. Per rivestir color che mezzi e fracidi Stanno al fuoco d'estate.* (A)

6 — *\* Col v. Dire:* Dir fradico ad alcuno = *Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco o d'altro.* *V. Dire fracido.* (N)

7 — *Col v. Essere:* Esser fradico di alcuna cosa vale talvolta Esserne sazio, nojato; che i Francesi dicono blasé. *Varch. rim. 1. 36.* Questi (i peducci) Son buon la sera e la mattina; E bench'io sia di lor fradico e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina. (B) (N)

8 — *In forza di sm. Fracidume.* *Pallad. Marz. 21.* Vogliansi potare, tagliandone il fradico e secco.

*Fracido* diff. da *Corrotto*, *Putrido*, *Marcio*, *Tabido*, *Mezzo*. *Corrotto* indica il primo grado dell'alterazione animale o vegetale; ed è affine a *Guasto*. *V. Fracido* esprime il secondo grado della predetta alterazione; poichè dinota il guasto quasi intero dell'essere organico prodotto dalla continuata corruzione. Quando la Fracidizza giunge allo sfacelo, verrà essa qualificata colla voce *Putrido*. Anche alle cause si applica la qualità della putredine che n'è l'effetto: *Nascenza putrida, Febbri putride* ec. *Marcio* è quasi identico a *Putrido*; poichè la marcia non è che un umor putrido. La *Marcia* però si riferisce quasi sempre ad esseri organizzati, e l'aggettivo *Marcio* si applica per similitudine ad esseri anche non organizzati: *Fune marcia, Carta marcia, Filo marcio* ec. *Tabido* per lo più si appropria a chi è affetto dalla tabe. *Mezzo* suol dirsi delle frotte che per la troppa loro maturità son vicine ad infaccidare.

**FRACIDUME.** *Fra-ci-dù-me.* [*Sm.*] *Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso.* — *Fracidume; sin. Lat.* putredo. *Gr. σαπρότης.* *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prime, se n' esce putredine e fracidume, si s'intende ch'egli v'abbia fistola. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano tantosto che l'hanno gittate sulla braccia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr. 5. 5. 4.* E desi potare il seccume e l'fracidume che in esso fosse. *Tratt. Cast.* Come i sepolcri, che sono belli e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti e di fracidume. » *Segner. Pred. 29. 2.* Gli avvoltoi ..., ingrassano al fracidume de' carnamì. (N)

2 — *Detto di Uomo fastidioso, come Carogna. Lasc. Parent. 4. 6.* Pur mi si levò dinanzi questo fracidume. (V)

3 — (*Per metaf.*) *Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine. Lat.* nausea, molestia, importunitas. *Gr. σκετασμός, αἰμία.* *Bocc. nov. 68. 20.* Se tu dei stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

4 — *Puza, Putridume, o simile. S. Catter. lett. 82.* Purchè si voglia levare dal fracidume del peccato mortale. (V) *Segner. Incred. 1. 2. 2.* Nella volontà, la quale carica di ogni fracidume di vizio, solleva dal suo seno fiumi nerissimi. (N)

**FRACIMOLO.** \* *Fra-ci-mo-lo.* *Sm.* *Lo stesso che Facimolo. V. Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 4.* Oltre agli esempi citati nel Vocabolario di facimoli e di facimole, n'ho uno del Pataffio di Ser Brunetto che dice: *Fracimol venga a lor, perchè son trogli, che forse ha da dire facimol, cioè fattura, stregheria.* (N)

**FRACORRE.** *Fra-cór-te-re.* *N. ass. anom. comp. Framezzare col corso.* *Toscanell. Part. Orat. Berg. (Min)*

**FRADATE.** \* *Fra-dà-te.* *N. pr. m.* (Dallo zend *fredethé* dare abbondantemente.) — *Ufficiale di Dario.* (Mit)

**FRADICEZZA.** *Fra-di-céz-za.* [*Sf.*] *Lo stesso che Fracidezza. V.*

**FRADICICCIO.** *Fra-di-cie-cio.* [*Add. e sm.*] *Lo stesso che Fracidiccio. V.*

2 — *Molle, Bagnato.*

**FRADICIO.** *Fra-di-cio.* [*Add. m.*] *Lo stesso che Fracido. V. » Stor. S. Eug. 389.* Danno fiori fuggitivi, acciocchè poi ci donino i fradici. (V) *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 2.* Fracido, dal lat. *fraces*, nocciuoli d'ulive infranti, poi per metatesi o trasposizione di lettere, fattosi fradicio, come dal lat. *lana succida* si fece *sucido* e *sozzo*, Spagn. *sucio*, e poi comunemente si dice *sudicio*. (N)

2 — *Eccedentemente molle.*

**FRADICIOSO.** *Fra-di-ciò-so.* *Add. [m. poco usato.] Fradiciccio, Fradicio.*

*Lat. putrescens, putris. Gr. σαπρωδης, σαπρός.* *Segner. Crist. intr. 1.*

11. 19. Essendo un legno fragile e fradicioso, s'è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio. » *E 3. 30. 24.* Sarà fradiciosa (la carne), sarà fetente, sarà, a dir breve, sì orrida ec. (N)

**FRADICISSIMO.** *Fra-di-cis-si-mo.* [*Add. m.*] *superl. di Fradicio. [Lo stesso che Fracidissimo. V.]*

**FRADICIUME.** *Fra-di-ciù-me.* [*Sm.*] *Lo stesso che Fracidume. V. Fir. Luc.*

1. 2. Oche continuo flagello è questo? e che fradiciume, e che tormento?

2 — *Asi. di Fradicio.* *m. significato di Eccedentemente molle.*

**FRADMONE.** \* *Frad-mò-ne.* *N. pr. m. Lat. Phradmon.* (Dal gr. *phradmon* prudente.) — *Padre di Agelao, ucciso da Diomede.* (Mit)

**FRADMONIDE.** \* *Frad-mò-ni-de.* *Add. pr. m. di Fradimone.* — *Nome patronimico di Agelao.* (Mit)

**FRADOLENTE.** *Fra-do-lèn-te.* *Add. com. V. A. V. e di Fraudolente.*

*Cron. Morell. 127.* Si pensò una fradolente malizia. (V)

**FRAFFAZIO.** *Fra-fa-zio.* *Sm. comp. V. scherzevole.* *Colui che rifà i danni; ed è tolto, a quel che pare, dalla storiella d'un frate Fazio,*

*e forse v'è sotto alcun poco d'un modo jonadattico.* *Malm. 2. 6.*

Chè son Fraffazio, che rifaccia i danni, ec. *Min. ivi.* Esser Fraffazio vuol dire: esser colui che spende il suo per sollevare le altrui miserie. (A)

(In alcune edizioni è stato scritto meglio Fra Fazio.) (N)

**FRAGA.** *Sf. sinc. di Fragola.* (A) *Anguill. Metam. Ovid. 22.* Chè, spre-

giando condir le sue vivande, Mangiava cornie e more e fraghe e ghiande. (M) *March. Lucr. lib. 5. L'odorose fraghe, Che maggiori e più belle e più soavi Nasceano allor de la gran madre in grembo.*

*Bemb. lett. 1. 10. 223.* Mando a V. S. il primo frutto, che quest'anno nella mia villetta è stato colto, alquante fraghe ec. (N)

**FRAGA.** \* (Geog.) *Lat. Gallica Flavia.* *Città della Spagna nell'Aragona.* (G)

**FRAGANDI.** \* (Geog.) *Fra-gàn-di.* *Antichi popoli della Tracia.* (Mit)

**FRAGANELLA.** \* *Fra-ga-nèl-la.* *Sf. dim. di Fraga. Poliz. canz.* *Que' due labbretti Che pajon rubinetti E fraganelle.* (Br)

**FRAGARIA.** (Bot.) *Fra-gà-ri-a.* *Sf. Genere di pianta perenne della icosan-*

*dria poliginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato da un calice a*

*dieci foglioline unite alla base, cinque più grandi delle altre; da cin-*

*que petali, e da semi nudi sparsi sopra un ricettacolo rigonfio e cor-*

*nosco. Le sue specie sono spontanee in molti campi aprici, ma si col-*

*tivano per uso domestico negli orti, perchè producono la fragola. Co-*

*munemente dette Fragola mangereccia e Fragola selvatica. Lat. Sagar-*

*ia vesca.* (A) (N)

**FRAGELLAMENTO.** *Fra-gel-la-mén-to.* [*Sm. V. A. Lo stesso che*] *Flagel-*

*lamento. [V. e di Flagellazione.]*

**FRAGELLANTE.** \* *Fra-gel-làn-te.* *Part. di Fragellare. Che fragella. V. A.*

*V. e di Flagellante.* (O)

**FRAGELLARE.** *Fra-gel-là-re.* [*Aut. V. A. V. e di*] *Flagellare. Guitt.*

*lett. 3. A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli fragella. »*

*Serm. S. Agost. 11.* Acciocchè mortificasse a noi la mente, tu facesti

fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fra-

gelli. *Arrighet. 53.* O santo Padre, ricevi l'anima che la dolorosa

turba fragella. (V) *Guitt. lett. 3.* Fragella dunque noi, come fellon

cavallo pro' cavaliere. (N)

2 — (*Sfraccellare, V. Fragellato, §. 2.*) *Dav. Orat. gen. delib. 150.* Noi

sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose mac-

chine dar un toufo terribile, e fragellarlo.

**FRAGELLATO.** *Fra-gel-là-to.* *Add. m. da Fragellare. [V. A. V. e di Fla-*

*gellato.]*

2 — (*Sfraccellato.*) *G. V. 9. 325. 3.* Veggendo per le cave cadere le mu-

ra, e per li molti dificii fragellati, si cercaro lor patti con Castruccio.

**FRAGELLATORE.** *Fra-gel-là-tò-re.* [*Verb. m. di Fragellare. V. A. V. e di*] *Flagellatore.*

**FRAGELLAZIONE.** *Fra-gel-là-zio-ne.* [*Sf. V. A. V. e di*] *Flagellazione.*

*Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec. chiama, poi fragella fragel-

lazione utile.

**FRAGELLETO.** *Fra-gel-lét-to.* [*Sm. dim. di Fragello. V. A. V. e di*] *Flagelletto.*

**FRAGELLO.** *Fra-gèl-lo.* [*Sm. Pl. Fragelli m. e Fragella f. V. A. V. e*

*di*] *Flagello. Lat. flagellum. » Serm. S. Agost. 46.* Fragello collo

quale Iddio si vendica. *Declam. Quintil. P.* Da questo lato le ver-

ghe, da quell'altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad. 1. 17.*

Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

*E 41.* Portare in pace la correzione e il fragello di Dio. (V)

2 — *Rovina, Disgrazia, Avversità grande. Lat. exitium, infortunium.*

*Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος.* *G. V. 12. 3. 9.* Iddio per le nostre peccata in

poco di tempo diede e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern.*

*rim. 34.* Vulcano, Ischia, Vesuvio e Mongibello Non feciono a' lor di

tanto fracasso; Disson le donne, ch'egli era il fragello.

**FRAGGIRACO.** \* (Bot.) *Fra-gì-ra-co, Fraggiracolo. Sm. Lo stesso che Fra-*

*giraco. V. (N)*

**FRAGILARIA.** \* (Bot.) *Fra-gi-là-ri-a.* *Sf. Genere di piante crittogame della*

*famiglia delle alghe, composte di sottilissimi filamenti semplici e fra-*

*gili, cogli articoli incoerenti fra sè. Lat. fragilaria. (N)*

**FRAGILE.** *Fra-gi-le.* *Add. com.* *Che agevolmente si rompe, Che dura*

*e resiste poco. —, Frate, sin. Lat. fragilis, caducus. Gr. σπαστός. Buon.*

*rim. 60.* Qual fragil legno, a te stanco mi volto, Dall'orribil pro-

cella in dolce calma. *E 62.* Tu desti al tempo l'anima ch'è diva, E

in questa spoglia sì fragile e stanca La incarcerasti.

2 — (*Detto di Persona Debole, Cagionevole.*) *Tes. Br. 2. 32.* E però

sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici.

3 — (*Fig.* *Che facilmente può esser distrutto, Che non è stabile.*) *Che*

*dura poco. Pass. 148.* Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil

carne. *Petr. son. 291.* Questo nostro caduco e fragil bene ec. Non fu

giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo. » (*Parla della*

*bellezza.*) (B) *Sallust. Catel. 4.* Gloria e onore di ricchezza e di bel-

lezza è mutevole e fragile; la virtù è famosa e tesoro eternale. (N)

4 — *In forza di sm.* *Le cose fragili, Le cose transitorie. Lat. caducae*

*res, res transitoriae. Filic. Rim. pag. 398.* (*Son. Nevi caduche ec.*)

★



- Forza è dunque ch'io pensi e m'apparecchi A cambiar tosto il fragil colli eterno. (N. S.)
- FRAGILEZZA**, Fra-gi-léz-za. [Sf. ast. di Fragile. Lo stesso che] Fragilità. *V. Cavalc. med. cuor.* Che vedendo l'uomo la sua fragilità per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezza e fragilità.
- FRAGILISSIMO**, Fra-gi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fragile. *Che facilissimamente si rompi.* *Amm. ant.* 25. 2. 2. Or chi non dispregerà e cacerà il servo della vilissima e fragilissima casa, cioè del suo corpo?
- FRAGILITÀ**, Fra-gi-li-tà. [Sf.] ast. di Fragile. *Debolezza di forze [e di tutto ciò ch'è agevole a rompersi o a resistere poco.]* —, Fragilità, Fragilitate, Fragilezza, Frailezza, Fralezza, sin. Lat. fragilitas, debilitas, Gr. τὸ ὑσπαρτικόν, ψαδύρτης. *Magal. Lett.* 1. Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciaio la tempra, ha indotto fragilità. (N)
- 2 — [Fig.] Debolezza d'animo, [Proclività a cadere in fallo, Dappocaggine.] *Bocc. nov.* 71. 2. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Pass. 3.* La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sacramento della penitenza ec. *Fr. Jac. T. 3.* 43. C'ha impresso accompagnare Nostra fragilità a sua divinitate.
- 3 — [E detto della Memoria, vale Debolezza, Facilità di dimenticare.] *Maestruzz.* 2. 32. 3. Spesso adivene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello ch'è falso.
- 4 — \* Incostanza, Instabilità. (A)
- 5 — \* (Icon.) Donna di avanzata età, coronata di cicuta, vestita d'un velo trasparente, in un atteggiamento vacillante e che si appoggia ad una canna, tenendo per mano un vaso di creta sospeso ad un filo. (Mit)
- FRAGILMENTE**, Fra-gil-mén-te. *Adv.* Con fragilità, Debolmente. Lat. fragiliter, imbecilliter. Gr. ψαδύρως. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto cominciando dal principio della sua conversione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.
- FRAGRACO**. \* (Bot.) Fra-gi-ra-co. *Sm.* Lat. celtis. *Genere di piante della pentadria diginia, famiglia delle amentacee, i di cui fiori poligami hanno un calice a cinque lobi e mancano di corolla; lo stinno è bifido ed il frutto è una drupa baccata con un sol seme.* —, Fraggiraco, Fraggiracolo, sin. Targ. Diz. (N)
- FRAGMENTO**, Frag-mén-to. *Sm.* *V. e di Frammento.* *Serd. Stor.* 2. 91. Sbalzando da ogni banda i fragmenti, e ferendo molti, apportarono agli altri gran paura e sbigottimento. (V) *Rim. Burl.* 2. 128. E così sopra a mille altre anticaglie, bronzi, vasi, fragmenti e cianfrusciaglie ec. (B) *Art. Vetr. Ner.* 7. 112. Piglia lapilazzuli, cioè i suoi fragmenti che a Venezia se ne trovano assai. *Borgh. Fies.* 315. Que' pezzi, o come si dicono fragmenti, dati fuore sotto nome di Carone ec. *Segr. Fior. Disc. proem.* Un fragmento d'una antica statua. (N)
- FRAGMIDIO**. \* (Bot.) Frag-mi-di-o. *Sm.* *V. G. Lat.* phragmidium. (Da phragma chiusura, che vien da phraso io ostruisco, ciugo di siepe, rinchiodo; poichè questa sorta di funghi forma una specie di siepe su la superficie delle piante.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, dell'ordine de' mucidi e della sezione delle entophytes, stabilito a scapito delle puccinie, e comprendente quelle le quali crescono sopra l'epidermide delle piante.* (Aq)
- FRAGMITE**. \* (Bot.) Frag-mi-te. *Sf.* Lo stesso che Frammite. *V. (O)*
- FRAGMOTRICO**. \* (Bot.) Frag-mo-tri-co. *Sm.* *V. G. Lat.* phragmotricum. (Da phragmos chiusura, barricata, siepe, e thrix crine.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, caratterizzate da sporidi romboidali, riuniti da fibre sottili imitanti i crini.* (Aq)
- FRAGNERE**, Frà-gne-re. [Aut. anom. e n. Lo stesso che Frangere. *V.*] Lat. tundere. Gr. ἀπάσσειν.
- 2 — [Ferire o simile.] *Ar. Fur.* 24. 86. Nè alle guance nè al petto si perdona, Che l'uno e l'altro non percuote e franga.
- 3 — [Per metaf.] *Fr. Jac. T.* 5. 33. 5. Grazie e paci dà si magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure o lagne.
- FRAGOLA**. (Bot.) Frà-go-la. [Sf. Sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e d'un gusto gratissimo, prodotto da una pianticella che appartiene al genere Fragaria. *V. Ve n'ha di più specie, come Fragole bianche, rosse, moscadelle, magiostre.* —, Fravola, Fraola, Fraga, sin.] Lat. fraga. *Gr. τὰ κόμαρα.* *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Recherrotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. Diur.* 9. Io stovvi presso, ed or godendo accorgomi che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. an.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand' utile, se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere ec., alcune poche fragole, ec.
- FRAGOLACCIA**. \* (Bot.) Fra-go-là-cia. *Sf.* *V.* Tormentilla. (N)
- FRAGOLARIA**. \* (Bot.) Fra-go-là-ri-a. *Sf.* *V.* Pentafillo. (Aq) (N)
- FRAGOLETO**. \* Fra-go-lé-to. *Sm.* *Luogo piantato di fragole.* *Vasar. vit. Alf. Lomb.* Essendovi dipinto un fragoletto pieno di fragole mature acerbe e fiorite, ec. (N)
- FRAGOLINO**. (Zool.) Fra-go-li-no. *Sm.* *Pesce di mare. Lo stesso che Fravolino.* *V. B. Bald. Poes. Past.* 132. (Milano, ediz. Class. 1808.) Altri son poi de' pesci Femmine tutti, e tutti sempre pieni D'uova o di latte; e quindi indarno uom chiede Maschio alcun ritrovar de' fragolini. (A) (B)
- 2 — Fracolino; ma è poco usato. *Benb. Lett.* 3. 8. 265. Vi rispondo e rendo molte grazie del bel dono de' fragolini e stanne che in molta copia mandate m'avete. (A) (N)
- FRAGORE**, Fra-gó-re. (Sm. *Rumor grande, Fracasso, Frastuono,*) *Strepito.* Lat. fragor, strepitus. Gr. κτύπος, δόρυς. *But. Inf.* 1. Per questo manifesta l'impeto con che e' veniva, ch'era sì ratto, che l'aria si movca; e' venteggiava, e faceva fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando e

- gittando fragore di minacce e di morte. *Ovid. Metam. Simint.* Fuc fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall'aria.
- 2 — Pienezza d'odore. [*V. poco usata.*] Lat. odor. Gr. ὀσμή. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed ha una partita di rosso, e c'ha fragore buono e soave. (Il Testo di P. N. ha sapore.) *Malm.* 10. 47. Al fragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due fiere (N)
- FRAGOROSO**, Fra-go-ró-so. *Add. m.* Rimbombante, Sonoro. —, Fragoso, sin. Lat. fragosus. *Parini, Mezzogiorno.* E col profondo suon di monte in monte Sorge, e la valle e la foresta intorno Muggon del fragoroso alto rimbombo. (M)
- FRAGOSO**, Fra-gó-so. *Add. m.* *V. L. o sinc.* di Fragoroso, ma è voce poco o nulla usata. *V. e di Fragoroso.* *Chicabr. canz.* 14. part. 1. Qual fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro. (A)
- FRAGRANTE**, Fra-grán-te. [*Add. com.*] *Che ha fragranza, Odoroso.* Lat. fragrans. Gr. ὀσπύος. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso e santo Paradiso.
- FRAGRANZA**, Fra-grán-za. [Sf.] *Odor buono e soave.* —, Fraganza, sin. Lat. fragrantia. Gr. ὀσμία. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un tempo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 73. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto ec. che spiravano certe vipere arrostitte.
- FRAGRANZIA**, Fra-grán-zi-a. [Sf. *V. A. V. e di*] Fraganza. *Annot. Vang.* Come senti la fragranza e l'odore de' vestimenti d'Esau, benedicendo disse: ec. *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere e sentir fragranza di vino, fiori e spezierie. *Fr. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il Grande spargeva dalle sue membra una fragranza soavissima.
- FRAGUA**. \* (Geog.) Fra-gù-a. *Fiume della Columbia.* (G)
- FRAGILE**, Frà-le. [*Add. com.* *V. A. sinc.* di Fragile. *V. e di*] Fraile. *Amm. Ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E 19.* 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile che quello che percuote. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 10. Frolla... Da fragile, onde poi da' nostri antichi fu detto fraile, fognando il G, come in loica e altre simili. (N)
- FRAGILEZZA**, Frà-léz-za. *Sf.* *V. A. Lo stesso che Fralezza. V. e di* Fragilità. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 337. Negasi dunque per insipienza ec., e per accidia, e per frailezza. (V)
- FRAINA**. (Agr.) Fra-i-na. *Sf.* Il grano d'una pianta dello stesso nome. *Fagopiro.* Lat. polygonum fagopirum. (Ga)
- FRALDARE**. \* Fral-dà-re. *Att. V. A. V. e di* Fraudare. *Vit. SS. Pad.* 2. 31. Non sarò fraldato dalla mia intenzione. (V)
- FRALDOLENZA**. \* Fral-do-lén-za. *Sf. V. A. V. e di* Fraudolenza. *Cavalc. med. cuor.* (Not. 109. *Guitt. Lett.*) Il serpente ec. mostra la sua fraldolenza. (V)
- FRALE**. [Sm. Il corpo umano.] *Red. son.* Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna.
- FRALE**. *Add. com.* *V. più del verso che della prosa. Lo stesso che* Fragile, Fievole. —, Fraile, sin. Lat. fragilis, debilis, imbecillus. Gr. ὑσπαρτος, ἀσθενής. *Varch. lez.* 483. Frale, parola proprio toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola latina fragile, levata del mezzo la sillaba gi, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzì; che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. son.* 266. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo. *E 316.* Del porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco e frale. *Dant. rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita. *Alum. Coli.* 3. 69. L'altre debili e fral servir si ponno; Come il persico ancor, di vive e secche (le pere e le mele). (V)
- FRALEZZA**, Frà-léz-za. [Sf.] Debolezza; [e dicesi delle cose materiali, non meno che dell'animo. Lo stesso che] Fragilità. *V. Lat.* debilitas. Gr. τὸ ὑσπαρτικόν. *Albert. 59.* Contro alla levitate e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. *Red. son.* 6. Quegli non già, chedi fralezza umana E d'ozio naque, e che vien detto Amore. (V)
- 2 — Sbigottimento, [ma oggi sarebbe modo oscuro.] *Liv. M.* Misero tutta la città in fralezza e in paura. *E appresso:* Che la venuta di Verginio non mettesse l'oste in fralezza e in mormorio.
- FRALISSIMO**, Fra-lis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Fraile. *Lib. cur. malatt.* Gobbi ec. sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. Disc. Arn.* 55. Risulteranno dall'abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.
- FRALMENTE**, Fral-mén-te. *Adv.* Lo stesso che Fragilmente. *V. Lib. Pred.* S'accorse, che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.
- FRAMBÒ**. (Bot.) Fram-bò. *Sf.* Così registra il Targioni; Framboè il Galizoli; Frambois il Diz. de' medicamenti di Modena; Framboise l'Alberti appoggiato al Magalotti. Tutti francesismi da evitarsi. *V. e di* Lampone. (In franc. framboise dal ted. frey libero, e busch spinoso, perchè nasce da una pianta spinosa senza innesto.) *Magal. lett. sent.* 8. Credo che corra un poco più ec: che non occorre ec. dal sapor d'una fravola al sapore della framboise. (A) (Gall) (N)
- FRAMEA**. \* (Arche.) Frà-me-a. *Sf.* Specie di dardo o spiedo, di cui si servivano anticamente i Germani. (Van)
- FRAMESCOLARE**, Fra-me-sco-là-re. [*Att. Mescolare una qualche cosa con altre.*] —, Tramescolare, sin. Lat. intermiscere. Gr. παραμειναι. *Segner. Mann. Nov.* 27. 2. Con quanta distrazione, con quanta disapplicazione, con quanta varietà di difetti che vi framescoli?
- FRAMESCOLATO**, Fra-me-sco-là-to. *Add. m.* da Framescolare. *V. di* reg. —, Tramescolato, sin. (A)
- FRAMEZZARE**, Fra-me-zzà-re. *Att. comp.* Interporre, Mettere framezzato, Frammettere. —, Framezzare, Tramezzare, sin. (A)
- 2 — *E n. ass.* *Bartoli, Asia* 1. 1. Fra le cui stanze e la chiesa di S. Tommaso non framezzava altro che un piccolo orticello. (P)
- FRAMEZZATO**, Fra-me-zzà-to. *Add. m.* da Framezzare. —, Tramezzato,



- sin. (Min) Cas. Impr. Ricchissimo manto di amuer paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, framezzate di gigli d'argento, il tutto di finissimo ricamo. (A)
- FRAMMENTO**, Fram-mén-to. [Sm.] Rottame, Parte di cosa rotta. —, Frammento, sin. Lat. fragmentum, fragmen. Gr. κλάσμα. Volg. Mes. Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una e mezza. Ricett. Fior. Il galbano ec. ha seco mescolato qualche poco del seme e de' frammenti della sua ferula. Bern. rim. 111. Il campanil mi pare un pezzo di frammento d'acquidotto Sdrucito, fesso, scassiuato e rotto. (Tanto l'edizione qui citata, quanto quella di Broedelet in Usecht al Reno, a pag. 96 legge frammento.) (B)
- 2 — Opera o Compoimento di cui si sia perduta gran parte. Lat. fragmentum. Red. Ins. 41. Teofrasto ec. nel frammento del libro che scrisse degli animali che son creduti invidiosi ec., tien per fermo ec. E 91. Trovasi stampato un frammento di quel libro.
- 3 — (Eccl.) Talora si dice per Particella della santa Eucaristia. (Δ)
- FRAMMENTUCCIO**, Fram-men-tùc-cio. Sm. dim. di Frammento. Del Papa, Nat. Um. (A)
- FRAMMESSO**, Fram-més-so. Sm. comp. Cosa che si frammette. [Al proprio dicesi de' piatti che si mettono in tavola fra l'uno e l'altro; e per traslato di Qualunque cosa si frappone fra varie altre di natura o qualità diverse. —, Tramesso, sin.] Franc. Sacch. nov. 104. E' si convenne molte volte dare il frammento di frasconi. (Cioè, interporre frasche e novelle tra le cose serie.)
- FRAMMESSO**, Add. m. da Frammettere. —, Tramesso, sin. Dav. Scism. 12. Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena; e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse fram-messo. Benv. Cell. Oref. 48. Scompartii più d'un drappello d'angeletti ec., e parte furono da me frammessi con disegno trall' altre gioje.
- FRAMMESSUZZO**, \* Fram-mes-suz-zo. Sm. dim. di Frammesso. Cecch. Dot. prol. E sol con lo intrattesservi Un frammessuzzo le dan fuori. (Qui fig. e vale Episodio.) (N)
- FRAMMETTENTE**, Fram-met-tén-te. [Part. di Frammettere.] Che frammette, Che s' inframmette. —, Inframmettente, sin. Cron. Morell. Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. Luig. Pulc. Bec. 4. Più frammettente, che non è 'l curato. (Alcune stampe leggono l' arato.)
- Frammettente diff. da Entrante. Il primo indica colui che non chiamato s' interpone in checchessia tutto di un colpo; il secondo colui che a poco a poco s' insinua con bel modo. Il primo per lo più di-nota franchezza e qualche volta inciviltà; il secondo manifesta cortigiania, e spesso è effetto di cattiva intenzione.
- FRAMMETTERE**, Fram-met-te-re. [Att. anom. comp.] Mettere fra una cosa e l' altra, [Frapporre, Tramezzare. —, Inframmettere, Intrammettere, Tramettere, Tramettere, sin.] Lat. interponere, interserere. Gr. παρεμβάλλειν. But. Benché ci frammetta le finzioni poetiche. Bemb. Pros. 2. Nondimeno egli si può dire che non sia bene generalmente frammettere più che tre o quattro o ancora cinque versi fra le rime. Alleg. 109. Fram-mettendo a' più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino e due bocconi.
- 2 — Frammettere la lingua = Scilinguare.
- 3 — N. pass. Intrammettersi, Interporci. Lat. pactoritatem suam interponere, se interponere, se inserire. Tac. Gr. διαρρηξάσαι. Sen. Declam. Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te e 'l tuo figliuolo mi sono frammessi. Tratt. Piet. L' uomo non si frammetta di giudicare ciò che lui non appartiene. Tass. Ger. 15. 41. E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar chesi fram-mette. Tac. Div. Stor. 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni e' tribuni.
- 4 — Procacciare, Adoperarsi intorno a checchessia. Sen. Pist. 9. Queste cose ec. sono di sì fatto pregio, che egli (il savio) se ne dovesse frammettere (darsene briga.) E più sotto: Coloro medesimi che aldi d' oggi se ne frammettono. (V)
- FRAMMETTIMENTO**, Fram-met-ti-mén-to. Sm. Frapponimento, Interposi-zione, Tramezzamento. Bargagl. Impr. 372. Berg. (Min)
- FRAMMEZZARE**, Fram-mez-zà-re. At. Lo stesso che Frammezzare. V. Ca-sin. Pred. 1. 17. Berg. (Min)
- FRAMMEZZO**, \* Fram-mez-zo. Adv. V. dell' uso. V. e di' In mezzo. (Van)
- FRAMMISCHIARE**, Fram-mi-schià-re. [Att. comp.] Mischiare, Mescolare una cosa coll' altra. —, Frammischiare, sin.
- FRAMMITE**, \* (Bot.) Fram-mi-te. Sf. V. G. Lat. phragmites. (Da phragma chiusura, siepe.) Specie di pianta del genere Arundo, della triandria diginia, famiglia delle graminee, con pannocchia aperta ed i calici colorati di porporino a cinque fiori, e le foglie rigide largamente lanciaolate e scabre nel margine: i Greci ne assieparono i loro campi. —, Canna da spazzola, Canna salvatica, Frammite, sin. Targ. Diz. (Aq) (N)
- FRANA**, [Sf.] Il franare, e il Luogo franato. [Frane diconsi le spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne; ed anche que'tereni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell' interno sono imbevuti d' acqua e mollicci in modo che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d' essere inghiottiti.] (V. appresso l' esempio del Salvini. A me sembra che frana sia dal gr. φαρανζ spaccatura, apertura, ciò che da' latini dicesi hiatus.) Viv. Disc. Arn. 36. Consolidati e sicuri dalle frane ed alleroze. Buon. Fier. 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico e nero Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto? » E Salvini. Annot. ivi. Frana, terra scossa, smossa e andata giù: dall' esser franta, infranta, rotta, franata. (N)
- FRANARE**, Fra-nà-re. [N. ass. Lo smuoversi che fa la terra in luogo pendio. Altrimenti Smuovere od.] Ammollare. (V. Ammollare.) Tac. Dav. Ann. 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati ec.; nel franare delle ripe alligati. E 4. 100. La sua bocca (la bocca d' una grotta) franò con molti sassi addosso a certi serventi.
- FRANATO**, Fra-nà-to. Add. m. da Franare. (B) Salvini. Annot. F. B. 3. 3. 2. Terra scossa, smossa e andata giù: dall' esser franta, infranta, rotta, franata. (N)
- FRANCA**, \* N. pr. f. accorre. di Francesca. V. (B)
- FRANCA-CONTEA**, \* (Geog.) Sf. Lat. Burgundiae Comitatus. Antica prov. della Francia, che la separava dalla Svizzera e confinava colla Lorena. Altrimenti Alta Borgogna, e anticamente Sequania. Forma oggi i dipartimenti del Doubs, del Giura e dell' Alta Saona. (G)
- FRANCAGIONE**, Fran-ca-giò-ne. Sf. V. A. Esenzione, Franchigia. Bemb. Stor. 9. 133. Ad otto terre ec. quella medesima francagione e quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu concessa dal Senato. E 10. 139. E quella francagione, che essi avevano di tutte le loro gravezze in casa loro, eziandio in Chioggia parimente avessero. (V)
- FRANCAMENTE**, Fran-ca-mén-te. Adv. Con franchezza. Lat. viriliter, audacter, audenter. Gr. ἀνδρείως, θράσως. Bocc. nov. 36. 16. Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. G. V. 1. 34. 2. Fiorino ec., come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. E 11. 50. 2. Nelle castella di Val d' Arno e di Val di Nievole gli seguirono francamente. Vit. S. Gio. Bat. Fa francamente, Giovanni, quel che t' è commesso da Dio. Cron. Vell. Prese l' abito del detto ordine, nel quale perseverò bene e francamente.
- 2 — Senza ostacolo, Con facilità, Speditamente. Din. Comp. 2. Gli altri, veggendosi abbandonati, si tirarono addietro per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizzi. (P)
- FRANCAMENTO**, Fran-ca-mén-to. [Sm.] Il francare. Mantenimento, Sicurtà. Lat. tutamentum, tutamen. Gr. ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα. G. V. 11. 16. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro stato. Stor. Semif. 77. Fu forzato Scoto, per non palesare suo segreto intendimento, e per francamento ancora di sua persona e stato, da cotale menamento distorsi. (V)
- FRANCARE**, Fran-cà-re. [Att.] Far franco, Esentare, Esenzionare, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare. Lat. tutari, liberare, immunem reddere, servare. Gr. ἀσφαλίζειν, σώζειν. Nov. ant. 20. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. Filoc. 4. 165. L' altre madri soglion francar le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l' amo. G. V. 12. 18. 3. Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. M. V. 6. 42. Se non fosse che 'l Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. Rim. ant. Dant. Majan. 7. Onde francare credo lo mio core. Franc. Sacch. rim. Il saggio governa e franca il regno. Fr. Giord. Pred. D. Feccei liberi, e francocci da loro. Mirac. Mad. M. Del suo argento il francò da quella fazione. Bemb. Stor. 11. 154. La città di tutte le gravezze franche-rebbe. (V)
- 2 — LA SPESA = Rinfrancare la spesa. Bald. Dec. Esortando al possibile quel Cavaliere, che non si contentasse di una sola battaglia di mano del Cortese, ma gnece facesse fare assai, perchè avrebbe molto bene francata la spesa. (A)
- 3 — LA VITA = Procacciarsi il vitto. Vellut. Cron. 26. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita. (V)
- 4 — LE LETTERE = Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui che le manda per parte o per tutto il viaggio.
- 5 — L' OPERA = Farla esente da ogni dispendio. Malm. Talor affronta per la via la gente, Cercando liti, quasi franchi l' opra. (A)
- FRANCATO**, Fran-cà-to. Add. m. da Francare. Esentato, Liberato. Lat. exemptus. Gr. ἀπαλλαγίς. Salvin. Pros. Tosc. 1. 95. Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con isquisita ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi ec.
- FRANCATORE**, Fran-ca-tò-re. Verb. m. di Francare. Che serve di scampo, Che serve ad espiare. Salvin. Inn. Orf. A te noi testimonio francatore Offriamo e prego. (A) (N)
- FRANCATRICE**, \* Fran-ca-tri-ce. Verb. f. di Francare. V. di reg. (O)
- FRANCATRIPPE**, Fran-ca-trip-pe. Add. e sost. com. indecl. V. bassa. Uomo materiale, grossolano, disutilaccio; Ciccialardone, Pastricciano, Fuggifatica. Buon. Fier. (A) (Dal Buon. 2. 3. 11. è usato peraltro in forza di nome proprio.) (N)
- FRANCATRIPPICO**, \* Fran-ca-trip-pi-co. Add. m. di Francatruppe. V. scherz. Leoni, lett. Berg. (N)
- FRANCATURA**, Fran-ca-tù-ra. Sf. V. dell' uso. L'atto di francar le lettere, e la spesa che perciò si paga alla posta. (A)
- FRANCAVILLA**, \* (Geog.) Fran-ca-vil-la. Pic. cit. del regno di Napoli in Terra d' Otranto. — Città della Sicilia. (G)
- FRANCESAMENTE**, \* Fran-ce-sa-mén-te. Adv. V. A. V. e di' Francesemente. Bemb. Berg. (O)
- FRANCESATO**, \* (Med.) Fran-ce-sà-to. Add. m. Che è infetto di lue venerea, detta anche Mal francese. —, Franzesato, Infrancosato, sin. (Van)
- FRANCESCA**, \* Fran-cé-sca, Cesca, Cecca, Checca, Checchina, Franca, Fresca. N. pr. f. Lat. Francisca. — Santa dama romana del XIV. secolo, istitutrice delle Oblate o Collatine. (B) (Van)
- FRANCESCAMENTE**, Fran-ce-sca-mén-te. Adv. [Lo stesso che Francesemente. V.] Lat. Gallorum more. Dant. Purg. 16. 126. Che me' si nomia Francescamente il semplice Lombardo. But. ivi. Francescamente, cioè al modo di Francia.
- FRANCESCANI**, \* (St. Eccl.) Fran-ce-scà-ne. Religiose che seguono la regola data loro da S. Francesco l' anno 1224; altrimenti Clarisse, perchè S. Chiara ne fu la prima fondatrice. Distinte poi in Urbaniste, che seguono la riforma meno austera di Urbano IV, e Damianiste ovvero Povere Clarisse, che si attengono alla prima regola del monastero di Assisi, contiguo alla chiesa di S. Damiano. Le Clarisse avendo abbracciato parecchie altre riforme fatte presso i Francescani, furono in appresso distinte anche in Cordeliere ovvero Clarisse riformate, Cappuccine, Recollette, Terziarie o Penitenti del III. ordine, note altrove col nome di Figliuole di S. Elisabetta ec. (Ber)
- FRANCESCANI**, \* (St. Eccl.) Fran-ce-scà-ni. Religiosi istituiti da S. Francesco d' Assisi nel principio del secolo XIII., la regola de' quali, approvata da Innocenzo III., fu confermata da Onorio III. nel 1223. Il principale articolo di essa è il voto della povertà assoluta. I Fran-



- cescani si divisero in diversi rami. I principali sono i Minori riformati, essi pure divisi in Conventuali ed in Osservanti, Cappuccini, Recoletti, Terziarii, Fraticelli, Spirituali, Beggardi, Beguini, ec. ec. (Ber)
- FRANCESCO, \* Fran-cescò-no. *Add. pr. m. Usato anche come sost. Del l'ordine e religione di S. Francesco.* V. Francescani. (A)
- 2 — (Zool.) *Agg. di una specie di cuculo di color vario, detto dai naturalisti Cuculus variegatus.* V. Cuculo, §. 1. (Van)
- FRANCESCANTONIO, \* Fran-ce-scan-tò-ni-o. *N. pr. m. Composto di Francesco e di Antonio.* Lat. Franciscus Antonius. (B) (Van)
- FRANCESCHINO, \* Fran-ce-schi-no. *N. pr. m. dim. di Francesco.* V. (B)
- FRANCESCHINO, \* Sm. *Sorta di moneta d'argento.* V. Francescone. (Van)
- FRANCESCO, \* Fran-cé-sco, Cesco, Cecco, Cesto, Checco, Franco, Fresco, Francescuccio, Cuccio, Francescuozzo, Franceschino, Cecchino, Checchino. *N. pr. m. Lat. Franciscus.* (Dal sass. francisc-libero. Bailey.) — d'Assisi. Figlio di Pietro Bernardone, nato nel 1182, morto nel 1225, istitutore dell'ordine de' frati minori, canonizzato da Gregorio. — Borgia, Nobile spagnuolo, grande scudiero dell'imperatrice Isabella, viceré della Catalogna, Duca di Gandia, terzo generale de' Gesuiti, morto nel 1572, canonizzato da Clemente IX. — di Paola. Fondatore dell'ordine de' Minimi, canonizzato da Leone X. nel 1519. — Saverio, Soprannominato l'Apostolo delle Indie, nato nel castello di Xaverio alle falde de' Pirenei, nel 1506, uno de' primi sette compagni di S. Ignazio, morto nel 1552 nell'isola di Sanciano, e canonizzato da Gregorio XV. — di Sales. Nato nel castello di Sales, presso Ginevra, della quale fu poi vescovo; istitutore dell'ordine della Visitazione; autore di molte opere ecclesiastiche; morto nel 1622, e canonizzato da Alessandro VII. — Nome di due re di Francia. — di due imperatori di Germania. — di un gran Duca di Toscana. — di un re delle Due Sicilie ec. (B) (Van) (Ber)
- 2 — (Geog.) San Francesco. Nome di una catena di montagne e di una città del Brasile. — Isola del mare del Messico. — Città degli Stati Uniti nella Luigiana. — Fiume del Brasile. — degli Stati Uniti. — del Basso Canada. — Lago del Canada ec. (G) (Van)
- FRANCESCO. *Add. pr. m. Di Francia.* [Altrimenti Francese e] Francese. Lat. [Francus, Franciscus.] Bocc. nov. 1. 6. Non sapendo li Franceschi che si volesse dir Cepparello ec., non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. E g. 7. p. 4. Fatti i letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capeletti intornati. Dant. Inf. 27. 44. E di Franceschi sanguinoso mucchio.
- 2 — (Agr.) *Aggiunto di una specie di mela.* Alleg. 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che le toccassero il terreno Per te!
- FRANCESCO MARIA, \* Fran-ce-sco-ma-ri-a. *N. pr. m. comp. Lat. Franciscus Maria.* (B)
- FRANCESCONE, \* Fran-ce-scò-ne. *Sm. Nome che si dà alla moneta d'argento toscana di dieci paoli, ossia quattro fiorini; così detto perchè fu il granduca Francesco il primo che fece coniare una tal moneta. La metà del francescone chiamasi Franceschino.* (Van)
- FRANCESCO SAVERIO, \* Fran-ce-sco-sa-vè-ri-o. *N. pr. m. comp. Lat. Franciscus Xaverius.* (B)
- FRANCESCUCIO, \* Fran-ce-scù-cio. *N. pr. m. dim. di Francesco.* V. (B)
- FRANCESCUCIO, \* Fran-ce-scù-zo. *N. pr. m. dim. di Francesco.* V. (B)
- FRANCETE, Fran-cé-se. *Add. pr. com. Di Francia, appartenente alla Francia, Proveniente dalla Francia. Detto anche in modo più antico Francese, Francesco, Francioso.* Lat. Gallicus, Francus, Franciscus. (A) (Van)
- 2 — \* Nativo o Nativa di Francia. Lat. Gallus. (B)
- 3 — (Geog.) La Francese, Città di Francia nel dipartimento di Tarna e Garonna. — Isola de' Francesi. Isola della Nuova Olanda. (G)
- FRANCESGHIARE, \* Fran-ce-seg-già-re. *N. ass. Usar francesismi.* —, Franceseggiare, sin. (Van)
- FRANCESMENTE, Fran-ce-se-mén-te. *Avv. Alla francese.* —, Francescamente, Francesamente, sin. Lat. gallice. Bem. Pros. 1. 29. O poco o nulla scrivono, o lo fanno francesemente. (V) E Lett. 1. 2. 48. Ma quella, di che voi separatamente mi date contezza, e ciò del comporre francesemente. (N)
- FRANCESINA. (Ar. Mes.) Fran-ce-sina. *Sf. Voce dell'uso. Specie di legno da viaggio.* (A)
- FRANCESISMO, Fran-ce-si-smo. *Sm. Voce o Maniera di dire francese.* —, Francesismo, sin. (A) (Van) Red. lett. 5. 22. Si vale (ser Zucchero) più che frequentemente, anzi va affettando i francesismi. (N)
- FRANCESGHIARE, Fran-cheg-già-re. [Att.] Affrancare, Far libero. Fr. Jac. Cess. Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diventano fanti d'altri vili signori.
- 2 — Francare, Assicurare, Far sicuro. M. V. 9. 15. I gentiluomini con tutto il seguito loro riscaldavano e francheggiavano il sindaco.
- 3 — Rendere gagliardo. Dant. Inf. 28. 116. La buona compagnia, che l'uom francheggia sotto l'usbergo del sentirsi pura.
- FRANCHEGGIATO, Fran-cheg-già-to. *Add. m. da Francheggiare. Assicurato.* Lat. tutus redditus. Gr. ἀσφαλιστός. Red. lett. 1. 135. Tale affermazione del Blasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino nell'epistola 53. della centuria quarta. Pros. Fior. 4. 217. Né questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. Salvin. Pros. Tosc. 1. 92. Usci baldanzoso in campo a diffidare tutti gli altri dicitori, e a fare ardita pompa dell'opra sua, dalla coscienza della bontà di quella francheggiata.
- FRANCETTA, \* (Agr.) Fran-chét-la. *Add. f. Nome volgare d'una specie di mela.* (Van)
- FRANCIEZZA, Fran-chéz-za. [Sf. Franchigia.] Libertà. (V. Ardimento.) Lat. libertas. Tes. Br. 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la franchiezza dell'uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. E 47. Ricevere dono non è altro che vendere sua franchiezza. Cas. Oraz. Carl. V. 128. Avete adunque lasciato i Genovesi e i Lucchesi, e molte altre città nella lor franchiezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria per diversi accidenti.
- 2 — Esenzione. Lat. exemptio, immunitas. Tac. Dav. ann. 1. 49. Vi-

- vandieri e mercatanti nostri paesani per le franchiezze del traffico e per lo guadagno, obblata la patria, fermatisi tra' nimici. » (Qui pure piuttosto nel sign. del §. 1.) (N)
- 3 — Ardimento, Bravura. Lat. audentia, robur, virtus. Gr. ὑπόρρη, ἀνδρεία. Nov. ant. 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchiezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. G. V. 1. 32. 3. Catalina ec. si mise alla fortuna del combattere egli e i suoi con gran franchiezza e ardire. Dant. Inf. 2. 123. Perché ardire e franchiezza non hai? E rim. 42. Che sua franchiezza gli conven mostrare.
- 4 — [Sincerità, Schiettezza.] Red. lett. 2. 71. In questo caso dico sinceramente e con franchiezza a V. Rev., che uscirà fuori subito un libro col seguente titolo.
- 5 — (Pitt.) Nel linguaggio d'arte la Franchiezza o Bravura si piglia per Libertà di tocco; opposto di Stento. (Mil)
- FRANCHIEZZA dill. da Franchigia. Entrambe convegono nel solo significato di Libertà, in forza delle comune origine: ma se Franchiezza per esenzione o luogo immune, nè Franchigia per ardimento o sincerità si potrebbero bene adoperare. Nell'esempio del §. 2. sembra la voce Franchiezza non poter essere supplita da Esenzione, ma sì da Libertà.
- FRANCHI. \* (Geog.) Nome che presero alcune nazioni della parte australe della Germania, allorchè si collegarono nel III. secolo, e poi entrati nelle Gallie vi si stabilirono. Erano essi i Sicambri, i Frisii, i Brutteri, gli Attuarii, i Camavi, i Catti, gli Ansivarii, i Cauici ed i Sallii o Merovingi. (G)
- FRANCHIGIA, Fran-chi-gia. [Sf.] Libertà. (V. Franchiezza.) Lat. libertas. Gr. ἐλευθερία. G. V. 2. 6. 1. E recare lo imperio di Roma in suo stato e franchigia. E cap. 11. 5. Dirizzò (Carlo Magno) lo stato di santa Chiesa ec., faccendola rimanere in sua libertade e franchigia. Liv. 31. Agramente si faticò in mantener sua franchigia. Coll. SS. Pad. Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. Cron. Morell. 329. Voglio che a Pisa eglino usino con quella sicurtà e franchigia, che mai s'ebbono.
- 2 — Esenzione, [Immunità, Privilegio.] Lat. immunitas. Gr. ἀτέλεια. G. V. 8. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, senza pagar niente di loro mercatanzia. E 11. 52. 5. Faccendovi tornare entro uontini di tutte le villate e terre d'intorno con certa franchigia e immunità.
- 3 — Luogo [immune per privilegio di chiese o di principi,] ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esser cavato dalla giustizia. Lat. asylum. Gr. ἀσύλον. Maestruzz. 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio ec. alcuna volta ratione loci, quando violat la franchigia della chiesa o del cimiterio. Cron. Vell. Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. Tac. Dav. Ann. 4. 85. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciatori per la conferma delle antiche franchigie de' templi.
- 2 — [Onde Trovarsi in franchigia = Trovarsi in sicuro, in luogo dove non si teme d'esser preso dalla giustizia.] Malm. 7. 63. Ed oggimai si trovano in franchigia.
- 3 — \* E Luogo di franchigia per Franchigia, nel sign. del §. 3. Magal. lett. 6. Sotto la magnificenza di questa casa, come in luogo di sicura franchigia si ricoverarono (N)
- FRANCHISSIMAMENTE, Fran-chis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di Francamente.* Bem. Stor. 12. 170. Nè per tutto ciò gli altri dal difendersi rimasero; anzi li facevano franchissimamente. (V)
- FRANCHISSIMO, Fran-chis-si-mo. *Add. m. superl. di Franco.* Vit. SS. Pad. 81. Lo corredarono d'una pratica, e d'amore, che franchissimo lo rendevano e indefesso. (V)
- FRANCIA. \* (Geog.) Sf. Lat. Gallia. Stato dell'Europa, bagnato dall'Oceano e dal Mediterraneo, ed in parte dal Reno, e che i Pirenei e le Alpi separano dalla Spagna e dall'Italia. — Orientale. Nome dato all'Austrasia ed alla Franconia. — Occidentale. Nome dato alla Neustria. — Isola di Francia. Ant. provincia del Regno di Francia, di cui Parigi era il capoluogo, ed oggi divisa ne cinque dipartimenti, della Senna, di Senna e Marna, dell'Oise, di Senna e Oise, dell'Aisne. — Isola di Francia. Una delle isole Mascarene nell'Oceano indiano equinoziale, oggi degli Inglesi. (G)
- FRANCIONE. \* (Arche.) Fran-ciò-ne. Nome che un impostore dà ad Astianatte, per farlo autore della schiatta de' re di Francia. (Van)
- FRANCIOSE, Fran-ciò-so. *Add. pr. m. V. A. V. e di Francese.* (A)
- 2 — Usato anche in forza di sm. e nel sign. di Malfrancese. Cas. rim. burl. 1. 15. Tutte le infermità d'uno spedale, Contandovi il francioso e la moria, Quanto il martel d'amor non fanno male. (V)
- 3 — E per Lingua, Idioma francese. Morg. 4. 55. Con Olivieri in francioso motteggiava. (A)
- FRANCO. *Add. pr. m. Lo stesso che Francese.* (Van)
- 2 — Nel num. del più. Franchi, favellando alla maniera de' Turchi, è il Nome che in Oriente si dà a tutti i popoli occidentali dell'Europa. (A)
- FRANCO. Sm. Sorta di moneta di Francia. M. V. 8. 105. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare se ed il reame ec., e se battere moneta a soldi sedici il franco.
- 2 — \* Lingua franca: Certo gergo composto d'italiano, di spagnuolo, di provenzale, di francese, e di altri idiomi che vi sono stati storpiati; esso si usa fra marinari ed anche fra mercatanti nelle costiere di Levante. (Van)
- 3 — Asilo, Luogo di franchigia. Magal. Lett. Non solamente sdegno io questo franco ec., ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro. (A)
- FRANCO. *Add. m. Libero.* Lat. liber. Gr. ἐλεύθερος. (Dal francese franc libero, esente d'imposizioni, carichi o debiti, sincero. Indi pure gl'Ingl. traggono il loro frank che ha i sensi medesimi. Franc vien poi dal teut. frank libero.) Cavalc. Specch. Cr. Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. Tes. Br. 5. 17. E non per tanto che egli sia signore, l'altre sono tutte franche, ed hanno loro dilibera signoria. Liv. Dec. 3. La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento insino ai di ch'ella fu franca. Petr. son. 267. Con Sorgia ho cangiato Arno, Con



- franca povertà serve ricchezze. *Dant. Inf. 27. 54.* Tra tirannia si vive e stato franco.
- 2 — Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico. *Lat. intrepidus, virilis, audens. Gr. ἀδής, θαρσάλιος.* (V. franchezza. §. 4. In ted. *frach* vale audace, temerario, insolente, sfacciato.) *Petr. cap. 9.* Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto e franco. *Dant. Inf. 2. 132.* E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca. *M. V. 7. 12.* Operando fortuna, per lo franco consiglio di quel prelato, la materia dell' occulto giudizio di Dio. *Lib. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso, ec. *Malm. 2. 18.* Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito, e molto franco. *Minucci. ivi:* La voce *Franco* ec. ci serve ancora per esprimere un uomo ardito ec., o disinvolto, come intende nel presente luogo.
- 3 — Far franco = *Francare, Liberare; e propriamente Dare la libertà agli schiavi.* (V. Fare franco, §. 2.) *Lat. liberare, manumittere. Gr. ἀπελευθερῶν.* *Bern. Or. 1. 21. 49.* Che quel Conte ch'io ebbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo stato e roba sua mi diede.
- 2 — [Vale anche] Esentare. (V. Fare franco, §. 1.)
- 3 — Fare il franco = *Operare arditamente e con franchezza.*
- V. Fare franco, §. 3. (N)
- 4 — \* Farsi franco = *Farsi animoso, ardito.* V. Farsi franco. (N)
- 4 — Andar franco = *Camminare senza vacillare, Reggersi bene sulle gambe.* *Fag. rim. 6. 210.* (Lucca 1734) Ora il giovinco Menando a bere: e perché ha un piè bilenco, Merrollo adagio, infinch' e non va franco. (A) (B)
- 5 — Franco di porto, si dice delle lettere, involti e simili, quando sono frangate da chi le manda. *Red. Lett. 2. 25.* Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.
- 6 — \* Carattere franco, dicesi Quello ch'è formato con isciolttezza e speditezza di mano. V. Carattere, §. 3. Bisc. (A)
- 7 — (B. A.) Franco da' nostri artefici si piglia per l'opposto di Stentato. *Baldin. (B)*
- 8 — \* (Marin.) Franco d'acqua: Stato d'un naviglio dal quale si è cavata fuori l'acqua colla tromba. (Van)
- 2 — \* Franca tolda: Dicesi il Ponte che trovasi a fior d'acqua innalzato sul fondo della sentina. (Van)
- 3 — \* Franca fune: Grossa fune, più forte e più tondeggiata e stretta d'una corda ordinaria, che non è impeciata e che serve per le manovre ruvide, come per imbracare il cannone, per mettere in cavena, per attaccar l'ancora di contro il vento e simili. (Van)
- 4 — \* Porto franco: Quel porto in cui, per privilegio del principe, può aver luogo l'importazione e l'esportazione di ogni sorta di merci straniere senza pagare dazio o gabella. (Van)
- FRANCO. \* N. pr. m. accorc. di Francesco. V. (B)
- FRANCOFORTE. \* (Geog.) Fran-co-for-te, Francfort. Nome di due città della Germania, una sul Meno, l'altra sull'Odera. (G)
- FRACOGALICO. (Arche.) Fran-co-gal-li-co. *Add. m. comp. Aggiunto d'antica scrittura minuscola, piena di tratti ed abbreviature, usata da' popoli Franchi e Gallici.* *Cocch. Disc. (A) Cocch. 2. 189.* È un codice antico scritto ec. in caratteri minutissimi di scrittura minuscola, che gli antiquarii chiamano francogallica, piena di tratti e di abbreviature. (N)
- FRANCOLINO. (Zool.) Fran-co-li-no. [Sm. Specie di uccelli del genere tetraone, che ha le penne remiganti bianche, quelle della coda nere colle sommità bianche, quelle di mezzo del tutto bianche; la sua grossezza sorpassa alquanto quella della pernice grigia. La femmina è un poco più piccola del maschio, e i colori della sua piuma sono più deboli e più variati. Si ciba delle frutta dell'ontano e della betula; dimora ne' monti, e spesso colla sua voce sembra che rida. Detto anche Roncaso. *Lat. tetrao lagopus Lin.*] *attagen. Gr. ἀρραγίς.* (Cosi detto, dal divieto che in molti luoghi si è pubblicato di ucciderlo, quasi affrancato da morte.) *Dittam. 3. 3.* Similmente a memoria mi reco, Che li trovai l'uccello francolino. » *Marc. Pol. Viagg. 24.* Quivi ha francolini, pappagalli, e altri uccelli divisi da' nostri. (B)
- FRANCONIA. \* (Geog.) Fran-co-ni-a. *Sf. Lat. Franconia. Ant. circolo dell'Alemagna, posta quasi nel centro di essa, e fu una delle provincie degli antichi Franchi. Da principio detta Francia orientale, per distinguersela dalla Gallia conquistata da una porzione di Franchi.* (G)
- FRANCHESE. \* (Geog.) Fra-nè-cher. *Cit. del Reg. d'Olanda nella Frisia.* (G)
- FRANGENTE, Fran-gèn-te. [Sm. V. A. tolta dal frangersi del mare.] V. A. Ondata, Tempesta. *Lat. fluctus. Gr. κύμα.* *Tes. Br. 2. 47.* E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.
- 2 — Oggi si usa più per Accidente difficoltoso e travaglioso. *Lat. res adversae, rerum angustiae. Gr. ἀνύχνη, δυσπραγία.* *Fir. disc. an. 55.* Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tae. Dav. ann. 2. 49.* Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Calualda, cacciato già dalla forza di Marahoduo, ne cui frangenti allora ardi vendicarsi. *Stor. Eur. 2. 40.* Labasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo. » *Ner. Sam. 11. 33.* Gli raccontò ec.; che ridotte agli ultimi frangenti, Per meglio assicurarsi dal nemico ec., S'erano ritirati entro le mura.
- 3 — \* (Marin.) Frangenti: Scogli che si sollevano a fior d'acqua o anche sopra le onde del mare. Nelle carte marine si segnano con delle croci ripetute. (N)
- 4 — \* In forza di participio del v. Frangere. Che frange. V. di reg. (O)
- FRANGERE, Fran-ge-re. *Aut. anom. Rompere, Spezzare.* —, Fragnere, Afrangere, Afragnere, Infrangere, Infragnere, sin. *Lat. frangere. Gr. διαίρει.*
- 2 — \* Fig. Donare, Vincere. *Bocc. Comm. Dant. Le delizie di Capua e la dimora in quella fransero il vigore di Annibale.* (A)
- 3 — \* E detto delle Leggi, Violarle, Trasgredirle. *Ricc. Antilucr. (A)*
- 4 — Infrangere, [Ammaccare, Pigiarlo.] *Lat. infringere. Gr. καταβήγγυναι.* *Dial. S. Greg. 3. 7.* Misela (l'acqua) nella pila, dove frangevano le ulive. (V)
- 5 — [Distornare, Svolgere.] *Dant. Inf. 2. 96.* Si che duro giudicio lassà frange. » *Car. En. 10. 654.* Era d'Alessa il padre Mago e indovino, e del suo figlio il fato Avea previsto; onde gran tempo ascoso in una selva il tenne: e non per questo Franse il destino. (M)
- 6 — [Detto del Mare, nel sign. del §. 9, del Vento e simili.] *Alam. Coll. 2. 43.* Ai venti diede L'invitta potestà d'empire il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve, E di frangere il mar tra scogli e lidi. » *Car. Eneid. 1. 147.* Se ne gian caduchi e mobili (parla de' cavalloni) Con suono e con ruina i liti a frangere. (N)
- 7 — \* Parlando di Costa, Monte e simili Frangere la rattezza, poet. = *Allentare la ripidezza.* *Dant. Par. 11.* Di quella costa là dov'ella frange Più sua rattezza ec. (Simile a quell'altro, Si rompe del montar l'ardita foga.) (N)
- 8 — N. ass. [nel primo significato.] *Dant. Purg. 31. 16.* Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco.
- 9 — Detto del Mare, quando le sue onde r'percosse perdono la primiera forma loro, [e rompendosi biancheggiano di spuma.] *Petr. son. 236.* Si conforta Mia vita in tutto, e notte e giorno piange, Stanca senza governo il mar che frange. *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Jac. Lent. 110.* Che tanto frange a terra Tempesta, e più s'atterra.
- 10 — N. pass. [nello stesso sign.] *Dant. Inf. 7. 23.* Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa.
- 11 — E fig. [Ammollirsi, Affievolirsi, Intenerirsi.] *Dant. Inf. 29. 22.* Allor disse l'maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dall'altre cose che hai a pensare.
- 12 — [Interrompere.] *Dant. Purg. 17. 40.* Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria che muoja tutto.
- 13 — Vincere, Superare. *Tes. Br. 7. 34.* Si che quegli che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità.
- 14 — \* Rimbombare, Echeggiare, Risonare. *Salvin. Sc. Erc.* La cetera ec. E l'Olimpo, di Dii seggio, frangeasi. (A)
- FRANGERE diff. da Rompere, Spezzare, Spaccare, Fendere, Squarciare, Stracciare, Sbranare, Lacerare, Scindere, Fracassare, Sfraccellare, Scerpare. Rompere è far più parti d'una cosa intera, guastandola. L'azione di Rompere è generica, perché si estende ad ogni sorta di corpi, ed a tutte le maniere. Frangere è meno esteso, perché suolsi applicare a que' corpi che di lor natura sono fragili o friabili. Così diciamo, *Frangere i vetri, Frangere vasi di terra, Infranger noci* ec. *Spezzare* è Ridurre un corpo in pezzi: *Spezzar le pietre, Spezzare il pane* ec. *Spaccare* si applica a que' corpi che si rompono col tenderli: *Spaccare un albero, Spaccar le legna, Spaccare un monte* ec. *Fendere* è molto affine a *Spaccare*; ma più propriamente è Dividere per lungo. Per simil. si applica ancora ad altre maniere: *Fender l'aria, Fendere le onde* ec. *Squarciare* è Fare de' tagli grandi in un corpo: *Squarciarsi i vestimenti, Gli squarciò il petto* ec. *Stracciare* è quasi lo stesso; ma si applica particolarmente allo squarcio de' panni, della carta e di cose simili. *Sbranare* è Ridurre in brani, e si dice propriamente de' corpi degli animali: *Fu sbranato dalle fiere, Lo sbranarono i cani.* *Lacerare* si prende ora in senso di *Sbranare*, ora in quello di *Stracciare* e di *Squarciare*. *Scindere* è lo stesso che *Stracciare*, ma è voce assai più nobile di questa. *Fracassare* esprime una violenta interna rottura di un corpo, e perciò significa Rompere in molti pezzi: *La nave fracassata e rotta, Lancie fracassate*; e per simil. *Genti fracassate, Armata fracassata* ec. *Sfraccellare* o *Sfrazzellare* esprime il massimo grado della frattura: è quasi interamente disfare infrangendo. *Scerpare* (dal lat. *discerpere*) è molto affine a *Sbranare, Squarciare*: *Ricominciò a gridar, perché mi scerpi?* *Dant. Inf. 13.*
- FRANCIA. [Sf.] Quasi lo stesso che Cerro, [e più usato che questa voce in significato di] Ornamento, Guarnimento. *Lat. fimbria, lacinia. Gr. λήνον, κράσπεδον.* (Secondo il Ferrari, è dal ted. *franse* che vale il medesimo. Ma secondo il Muratori, questa voce i nostri padri trassero da *frango* io spezzo; poichè soleano per lusso tagliare minutamente i lembi delle vesti, o attaccare ad essi le fasce o fimbrie minutamente tagliate.) *Agn. Pand. 3.* Assediati da tanti assentatori lascivi ec., con frastagli, livree e frange addobbati. *Bern. rim. 48.* Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fustucce e reticelle. *Vit. Piu. 24.* Nel pallio comune non erano fibbie né frange.
- 2 — \* Finitimento per letti, padiglioni e simili. (Van) *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. II. 16. 164.)* Si provvide di certe frange di seta gialle, come se l'avesse avuto a guernire una gualdrappa. (N)
- 3 — Fig. e in modo basso, si dice Ciò che di falso o di favoloso si agguinza alla narrazione del vero.
- 4 — \* (Anat.) Per Fimbria, nel significato del §. 3. *Red. Cons.* Fimbrie o frange del polmone. (N)
- FRANGIA diff. da Cerro, nel sign. del §. 2 V.; essendo la Frangia un lavoro che si fa col Cerro della tela, ad uso di guarnimento. La Frangia può essere anche di seta, ed il Cerro è della sola tela.
- FRANGIA diff. da Nappa. V. Nappa.
- FRANGIARE, Fran-già-re. *Aut. Contornare con frangia, Ornare di frangia.* —, Frangionare, sin. *Salvin. Disc. 1. 58. Berg. (Min)*
- FRANGIATO, Fran-già-to. [Add. m. da Frangiare.] Ornato di frange. —, Frangionato, sin. *Lat. fimbriatus ornatus. Gr. κραιπνός κοσμητός.* *Salvin. disc. 1. 217.* L'oro, di cui la veste è tessuta e frangiata, è la fede.
- FRANGIBILE, Fran-gi-bi-le. *Add. com. Agevole a frangersi, [Atto ad esser franto.] Lat. fragilis. Gr. σπραγνός.* *Cr. 5. 27. 4.* Il legno del sorbo è sodo, e non tigioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior. 61.* Usisi quella (gomma) che è di color rosso acceso, trasparente e frangibile, chiamata Sangue di drago in lagrime. E 63. Eleggesi, ac-



- condo Discoride, della scoria del piombo quella che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. Oraz. gen. delib. 147.* Tutte quest'altre stanno qua sospese ec., a descrizione d'un po' di calcina frangibile.
- FRANGIBILISSIMO**, *Fran-gi-bi-lis-si-mo.* [Add. com.] *superl. di Frangibile.* *Guitt. Lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione. (*Qui metaf.*)
- FRANGIBILITÀ**, *Fran-gi-bi-li-tà.* [Sf.] *ast. di Frangibile.* —, *Frangibilitate*, *Frangibilitate*, *sin. Lat. fragilitas.* *Gr. τὸ ὑσθραστόν.* *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.
- FRANGIMENTO**, *Fran-gi-mén-to.* [Sm.] *Il frangere, e La cosa fratta; [ma in questo ultimo significato è poco in uso.] Lat. fractio, fractura, fragmentum, fragmentum.* *Gr. κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα.* *Diag. S. Greg. M.* Trovò la lanterna intera e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea raccolti.
- 2 — [*E per metaf.* Quella dolorosa stanchezza che prova chi è assalito da febbre terzana o quartana, e simili.] *Lib. cur. febr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa.
- FRANGIONARE**, *Fran-gio-nà-re.* *Att. Lo stesso che Frangiare.* *V. A. Bellin. Bucch. 112.* Si frangionato e gallonato d'oro, Ch'ci n'ha per ogni dito un gran tesoro. (A) (B)
- FRANGIONATO**, \* *Fran-gio-nà-to.* *Add. m. da Frangionare.* *V. (O)*
- FRANGIPANA**, \* (Ar. Mes.) *Fran-gi-pà-na.* *Sf. Concia odorosa d'ambrà e zibetto, che serve ordinariamente per le pelli da guanti, pe' sacchetti odorosi e per altre preparazioni de' profumieri; così detto dal Come Muzio Frangipani, che l'inventò, o che almeno ne introdusse la moda in Francia al tempo di Caterina de' Medici.* (A) (O)
- FRANGISSASSO**, \* (Bot.) *Fran-gi-sàs-so.* *Sm. Lo stesso che Critamo.* *V. (N)*
- FRANGOLA**, (Bot.) *Fran-go-là.* *Sf. Specie di pianta del genere rhamnus, con foglie ellittico oblunghe, acute, venose, intere e glabre; i frutti sono piccole bacche nere; detto anche Alno nero. Il legno ridotto in carbone, per essere leggerissimo, serve per la polvere d'artiglieria. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune ne' terreni umidi fra i boschi.* *Lat. rhamnus frangula Lin.* (*Dal lat. frango io rompo: e ciò per l'uso che si fa del suo carbone polverizzato.*) *Mattiol. 4. 175. Berg. (Gall) (N)*
- FRANGUL**, \* (Mit. Ind.) *Fran-gù-i.* *Nome che danno gl'Indiani a coloro che non professano la religione di Brama.* (Mit)
- FRANCATE**, \* *Fra-ni-cà-te.* *N. pr. m. — Generale al servizio de' Parti.* (Mit)
- FRANKENBERGA**, \* (Geog.) *Fran-kem-bér-ga.* *Nome di due città dell' Alemagna: una nell'Asia elettorale, l'altra nel regno di Sassonia.* (G)
- FRANKENIA**, \* (Bot.) *Sf. Fran-kè-ni-a.* *Sf. Lat. frankenia.* *Genere di piante della esandria monogia, famiglia della frankeniacee, caratterizzato dal calice tubuloso cinquantato, dalla corolla di cinque petali, e dalla capsola che si apre in tre o quattro valve seminifere, sormontata dallo stamma trifido.* —, *Erba franca, sin. Targ. diz. (N)*
- FRANKENSTENIA**, \* (Geog.) *Fran-kè-stè-ni-a.* *Citt. della Prussia nella Slesia.* (G)
- FRANKLIN**, \* (Geog.) *Nome di quindici contee, di un fiume, di due città ec. degli Stati Uniti d'America.* (G)
- FRANMASSONE**, *Fran-mas-sò-ne.* *Add. e sm. Franzesimo con cui alcuni denominano que' moderni settari, che meglio diconsi Liberi muratori.* (A)
- FRANCONNOLO**, *Fran-nòn-no-lo.* [Add. e sm. *V. poco usata.*] *Vecchiucio scimmio, Minghione.* [*V. Babbeo.*] *Lasc. Pinz. 4. 2.* Ma oh io sono il bel frannonnolo ec., perchè io potevo là in casa farne la prova.
- FRANTENDERE**, *Fran-tén-de-re.* [*Att. e n. anom. comp.*] *Non bene intendere, intendere al contrario di quel ch'è detto.* *Lat. obaudire.* *Gr. παρανοειν.* *Agn. Pand.* Quand' egli cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat. 53.* Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol. 77.* E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d'aver udito il rovescio appunto di quello che avevamo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz. 4. 7.* Perdonatemi, padrona, ch'io frantesi. » *Borgh. Vesc. Fior. 539.* Stranamente sempre ogni cosa scrivevano, e da frantendersi ad ogni passo. (V)
- 2 — \* *Aver sentore di una cosa, Averne indizio, o simili.* *Pallav. Ist. Conc. 423.* Di questo scritto prese noia l'imperatore, e molto più quando frantese, che si pensasse di lasciarlo sdruciolar nelle mani altrui. (Pe)
- FRANTESO**, *Fran-té-so.* *Add. m. da Frantendere.* *Non bene inteso.* *Lat. perperam auditus, vel intellectus.* *Gr. παρανοητής, παρανοήτης.* *Salvin. disc. 1. 230.* Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte dalla Sacra Scrittura, contralfatta ed alterata, o frantesa. » *Borgh. Vesc. Fior. 547.* Avendo per fermo che siano nomi frantesi e scambiat. (V)
- FRANTO**, *Add. m. da Frangere.* [*Rotto, Spezzato.* —, *Alfranto, Infranto, sin. Lat. tunsus, fractus.* *Guitt. lett. 14. p. 40.* O non Fiorentini, ma disforati, e disfogliati e franti. » (*Altri Testi hanno infranti. Il Bottari stampò e n'franti!*) *E lett. 21. 58.* Se tutto 'l corpo giace infermo e franto. (*Qui metaf.*) (V) (N)
- FRANTOJO**, (Ar. Mes.) *Fran-tò-jo.* *Sm. Lo stesso che Frattojo.* *V. (Ga)*
- FRANTUME**, *Fran-tù-me.* [Sm.] *Tritume, Quantità di frammenti.* *Lat. fragmentorum congeries.* *Gr. ἀγμάτων ἀσπασμός.* *Salvin. disc. 2. 186.* Siccome fradicio diceano fracido, con maggiore eleganza, e vicinà maggiore all'origine latina di *fraces*, che sono i frantumi d'uliva.
- FRANTURA**, \* *Fran-tù-ra.* *Sf. Piccola parte di checchessia, Un pocolino d'una tal cosa.* *Salvin. Odiss. 307.* Che loro pria mise davanti tavola Bella, co' piè di ciano, pulita, E sopra quella un bel taglier di rame, Dentrovi una cipolla, a ber vivanda, E mele fresco, e di farina sacra Una frantura, e un bel calice appresso. (Pe)
- FRANZESATO**, *Fran-ze-sà-to.* *Add. e sm. V. e di Francesato.* *Pap. Burch.* Tutti gli accidenti che soffrono i francesati, si leggono negli antichi autori. (A)
- FRANZESE**, *Fran-zé-se.* *Add. pr. com. V. e di Francese.* *Bottar. ec.* Poichè la moda necessita a barattare i buoni nomi toscani nei moderni francesi. (A)
- 2 — \* *In forza di sm. Idioma francese.* *Bottar. pref. a F. Guitt. p. an-*

- tipen.* S' incontrano (*in F. Guittone*) molte voci provenienti dal latino, e dal provenzale, e taluna dal francese. *E p. 298. not. 413.* Sette volte usò cotal voce in significato di lingua francese. (N)
- 3 — \* *Mal francese.* *Buon. Fier. 3. 5. 6. Io,* cui furon gli antichi Francesi, e del francese ho ancor nell'ossa, ec. *E Salvin. Annot. ivi.* Vidi uno scheletro d'una giovane di ventiquattro anni nella medicheria dello spedale di S. Maria la Nuova, che aveva tutti gli ossi cariati e tarlati dal male che comunemente s'addomanda francese, e 'l cranio con buchi grandissimi trapanato. (*Qui è add.*) (N)
- FRANZESEGGIARE**, *Fran-ze-seg-già-re.* *N. ass. V. e di Franceseggiare.* *Lam. Pref. Ant.* Io ho detto *franzeseggia*, seguendo l'analogia, come si dice *vezzeggia, amoreggia, favoreggia, tatteggia, e simili;* tutti di gusto toscano. (A)
- FRANZESISMO**, *Fran-ze-si-smo.* *Sm. V. e di Francesismo.* *Red. Lett., Magal. Lett., ec. (A)*
- FRAOLA**, \* *Fra-o-là.* *Sf. V. A. V. e di Fragola.* *Lib. cur. malatt.* Ancora i semi delle fraole si mandano con le fecce interi, perchè hanno del legnosecco. (*Così legge la Cr. alla v. Legnosecco.*) (V)
- FRAORE**, *Fra-ó-re.* [Sm.] *V. A. [Fetore,] Puzzo, Mal odore.* (*Così detto per antifrasi dal lat. fragro io rendo buon odore.*) *Franc. Sacch. nov. 164.* Quando il capo e' fu lavato, ma non si che più di non gliene venisse fraore, disse alla fante ec.
- FRAORTE**, \* *Fra-òr-te.* *N. pr. m. — Secondo re de' Medi, creduto lo stesso che Arfaxad.* (Mit)
- FRAPPA**, [Sf.] *Trincio de' vestimenti.* *Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami. *Fir. As. 195.* Io presi una veste da donna, tutta piena di frappe e di fiocchi.
- 2 — (Pitt.) *Frappé dicono anche i pittori a più foglie e frondi disegnate insieme.* *Buon. Fier. 5. 4. 4.* E d'orpello, e di fiamme e frappe e fronde Nobilitati.
- FRAPPAMONDO**, *Frap-pa-món-do.* *Add. e sm. comp. Gabbamondo, Frappatore.* *Lall. En. trav. 10. 137. Berg. (Min)*
- FRAPPARE**, *Frap-pà-re.* [*Att. e n.*] *Minutamente tagliare.* (*In ar. farsara fregit, secuit rem. V. il §. 3. In pers. päre päre minutim concidere.*) *Morg. 5. 50.* Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Or. 2. 24. 41.* Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv. 3. 72.* Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico se frappando uccise.
- 2 — Fare [il trincio,] le frappe a' vestimenti, o simili.
- 3 — *Ciarlare, Favoleggiare.* (*In ar. farsara val anche multus et confusus fuit in sermone, onde farsaron che il Gollio spiega per multiloquus.*) *Bellino. son. 329.* Non so quel che si frappan d'Anione, Che usando la sua cetra ben sonare, Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass. 4. 4.* Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla prova, non ardiscono tentarle.
- 4 — *Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole.* *Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chiechessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare. *Lasc. Pinz. 3. 9.* A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.
- 5 — (Pitt.) *Frappare o Frappeggiare, dicesi da' pittori il far frappe, cioè i rami fronzuti degli alberi in disegno o in pittura.* *Baldin. (B)*
- FRAPPATO**, *Frap-pà-to.* *Add. m. da Frappare.* *Bellino. son. 331.* Una casa frappata uso abitare. *Varch. Stor. 9. 226.* Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cocciali soppannati di taffetà, e da molti frappate di velluto o bigherate. » *Tasson. Secch. 6. 44.* Le calze rosse a braghe avea, col fesso Dietro, e dinanzi un braghettin frappato. (N)
- FRAPPATORE**, *Frap-pa-tò-re.* [*Verb. m. di Frappare.* *Che frappa, Che inganna, o avviluppa con parole.*] *Avviluppatore.* *Lib. son. 42.* Ciur mante, frappatore, un ceriuolo, Quel che pon tante le forche a piuolo. *Ambr. Fior. 4. 1.* Cotestui è un frappatore, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn. 178.* Per mano un pezzo ve le rimenate, Che qualche frappatore non v'infinochi.
- FRAPPATRICE**, \* *Frap-pa-tri-ce.* *Verb. f. di Frappare.* *V. di reg. (O)*
- FRAPPEGGIARE**, *Frap-peg-già-re.* [*Att. e n. Disegnare o Dipigner frappe, 1 Far frappe, nel sign. di Frappa, §. 2. [V. Frappare, §. 5.]*
- FRAPPEGGIATO**, \* *Frap-peg-già-to.* *Add. m. da Frappeggiare.* *Dipinto a frappe.* *V. di reg. Lo stesso che Frappato.* *V. (O)*
- 2 — *In forza di sm. Pittura di frappe.* *Baldin. Dec.* I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tale leggiadria. (A)
- FRAPPOLA**, *Frap-po-là.* *Sf. Inezia, Cosa da nulla.* (*Dal frappare in senso di tagliare: onde frappola è quasi ritaglio, briciolo.*) (A)
- FRAPPONERIA**, *Frap-po-ne-ri-a.* *Sf. Ciance, Favole de' frappatori.* (*Dal fr. friponnerie, che ha senso non dissimile.*) *Fag. Com.* E che ci state alle frapponerie del Podestà, eh? (A)
- FRAPPONIMENTO**, *Frap-po-ni-mén-to.* *Sm. Interponimento, Interposizione.* —, *Frapposizione, Traponimento, sin. Fir. As., Segner., ec. (A) Segner. Pred. 39. 6.* Quante volte l'imperador Massimino gli favellò prima di darglielo alla morte, lo fe' col frapponimento di una cortina. (N)
- FRAPPORRE**, *Frap-pòr-re.* [*Att. anom. comp. Frammettere, Frammezzare, Intramettere.*] *Interporre.* —, *Traporre, Trapporre, sin.*
- 2 — *E n. pass. Fr. Jac. T.* Nel mezzo alla quistione Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frapparmi in queste dispute. *Sagg. nat. esp. 232.* Finalmente perchè l'ambra e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo che si frappa fra esse e il corpo da attrarsi.
- FRAPPOSIZIONE**, *Frap-po-si-zió-ne.* *Sf. Interposizione, Frapponimento; e dicesi di cosa e di tempo frapposto.* *Algar. Sagg.* Frapposizione di secoli e degli oggetti. (A)
- FRAPPOSTO**, *Frap-pò-sto.* *Add. m. da Frapporre.* —, *Traposto, sin. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolle via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier. 3. 2. 7.* E tutte queste insegne Frapposte, sopraposte e sottoposte.



**FRA QUESTI TEMPI.** Posto avverb. = In questo mezzo. *Vit. S. Gio. Bat.* 238. E fra questi tempi adendo pure che san Giovanni menovava di gente, ec. (V)

**FRA QUESTO MEZZO.** Posto avverb. = In questo mezzo, Frattanto. *Segner. Mann. Nov. 27. 4.* E tu fra questo mezzo, tollera e taci. *E Dic. 27. 1.* Fra questo mezzo anche osserva che ec. (V)

**FRA QUI A POCCHI DI.** Posto avverb. = Da qui a pochi di. *Bocc. g. 10. n. 10.* La quale intendo di tor per moglie, e di menarlammi fra qui a pochi di a casa. (V)

**FRASARIO.** (Lett.) Fra-sà-ri-o. *Sm. Raccolta di frasi, Libro che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua.* (A)

2 — Si dice anche comunem., e per lo più per dispregio, di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore e un parlatore. (A)

**FRASCA.** (Sf.) Ramuscello fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci. *Lat. ramus frondens. Gr. ῥαχός.* (Secondo il Salvini, Frasca da Fronda, Frondasca. Ma più verisimilmente è dall'ar. *farascia* folia, ramulosque propagavit.) *Bocc. nov. 48. 6.* Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta grassata dalle frasche e da' pruni. *Dant. Inf. 13. 114.* Ch'ode le bestie e le frasche stormire. *M. V. 9. 30.* Trombetti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Or. 2. 3. 18.* Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d'altro che li frasche e pive è adorno. *Ar. Fur. 23. 124.* Piglia l'arme e il d'iere, ed esce fuore Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

2 — Bosco o Capannucce di ginestra, scope o altro che s'usa fare pe' banchi da seta. *Onde Levare i bozzoli dalla frasca = Stazzolare. Bisc. Malm. Mandare alla frasca i vermi da seta.* (A)

3 — Per metaf. si dice a Uomo leggiere, [e più comunem. a donne vane e leggiere, dalla vanità e leggerezza loro, simile a una frasca, come Frascetta, Frascettuola ec., ovvero dalla frasca messa da' tavernai sopra le porte, come per richiamo delle genti.] *Lat. vanus, levis sententiae, Ter. Gr. φάρος. Alleg. 218.* Son forzato pertanto, per dimostrare che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Cecch. Servig. 2. 2.* E quella frasca della Violante È allo spiraglio. *Bocc. Pist. Pr. SS. App. 39.* Oh stultizia da ridere! Che è aver pensato questo, non che averlo a lui dato a credere, essendo una picciola frasca? (Pe)

3 — E detto anche de' Fanciulli, che attendono alle leggerezze, e come frasche si muovono al vento di tutti gli appetiti. *Tassoni.* (P)

4 — E per simil. [detto anche talora de' pesci.] *Bern. rim. 40.* E gli altri pesci, c' hanno dalla frasca.

5 — Nel num. del più Frasche o Vincigli diconsi le Foglie secche che si fanno mangiare alle pecore nell'inverno. *Onde Far la frasca, dicesi da' contadini del Cogliera da' rami per serbarla a nutrimento delle bestie. V. Fare frasca.* (A) (N)

6 — [Fig.] Chiacchiere, Fantocerie, Vanità, Baje, Bagattelle, Frascherie. *Lat. nugae, gerrae. Gr. ληροί. Bocc. g. 4. p. 4.* Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov. 32. 16.* Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *E nov. 85. 16.* Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V. 10. 100.* E di tali frasche fece comporre scritture d'alto dettato. *Agn. Pand. 67.* Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro che parole e frasche? *Cron. Morell. 277.* Tutte l'altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E 307.* I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni e presenti, e caccabaldole e frasche. *Galat. 39.* Spiacevole cosa e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche e d'apparenze.

7 — Bugie, [Cose inventate per ingannare o tergiversare.] (Anche in ar. *farscion* val mendacio.) *Bern. Or. 2. 11. 20.* Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò frasche e viole ec., Che all'error suo trovò pure una scusa.

8 — Prov. Al buon vino non bisogna frasca = Il buono non ha bisogno d'allettamento e di contrassegno; toglia la metafora da quella frasca che mettono i tavernai sopra le porte. *Lat. vino vendibili suspensa hedera nihil opus.* *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 3.* Non vedi tu la frasca? Il segno del vendersi, come la frasca dell'osteria. Proverbio: Il buon vin non ha bisogno di frasca. *Lat. hedera suspensa opus non habet.* (N)

9 — Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca = Chi per la piovra si ripara sotto la frasca, ha quell'acqua che piove dal cielo, e quella che casca dalla frasca.

10 — Chi non vuole osteria, levi la frasca = Chi non vuole una cosa, tolga l'occasione; consimile a quell'altro: Chi non vuole la festa, levi l'alloro. *Baldov. Lam. Cecch. Dove il topo non è, non corre il gatto: Chi non vuol l'osteria, lievi la frasca.* (P)

11 — Meglio è fringuello in man che tordo in frasca = Vale assai più una cosa piccola che si possiega, di quel che vaglia una grande che non s'abbia, ma solamente si spera. *Bellinc. son. 166.* Meglio è fringuello in man che in frasca tordo.

12 — Render frasche per foglie, vale lo stesso che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia o il contraccambio. *Lat. par pari referre. Gr. ἰσὺν ἰσὺν φέρειν. Lib. son. 125.* Rendo frasche per foglie, Basti, non più, ch'io fare i sonetti. *Varch. Ecol. 75.* Dicesi ancora ec., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime; e più hoccacevolmente, rendere, come dicesse voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

13 — Saltare, Essere, Passare o simili di palo in frasca = Andar d'una cosa in un'altra senza ordine o proposito. *Petr. Frott. Rade volte l'alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo.* *Cecch. Esalt. Cr. 5. 1.* Salta pur ben di palo in frasca. *Red. Annot. Diur. 52.* Ho saltato di palo in frasca, né dovrai esser proverbato.

**FRASCAME.** \* Fra-sca-me. *Sm. Quantità di frasche. Trinc. Agr. Tratt. 12. cap. 1.* Con la sua stipa sopra, o altro frascame grossolano. (P)

**FRASCANTE.** (Pit.) Fra-scan-te. *Add. sm. Dipintor di paesi rappresentanti luoghi salvatici e boscherecci. Algar. Sagg. il Zelotti, terribile frascante.* (A) *Vocab. III.*

**FRASCATA.** (Arche.) Fra-sca-ta. *Sf. Festa degli Ebrei in memoria della presa di Gerico. Garz. Piazz. 372. Berg. (Min)*

**FRASCATI.** \* (Geog.) Fra-sca-ti. *Lat. Tusculum novum. Città degli Stati Pontificii nel Patrimonio di S. Pietro.* (G)

**FRASCATO.** Fra-sca-to. *[Sm.] Coperta [fatta di frasche, aperta nei lati per cui è diverso dalla Capanna.] Lat. porticus frondibus tecta. Pallad. cap. 22.* Facciassi loro un portico o frascato d'assi, coperto di tegoli o di frasche. *E Mogg. 4.* Aguale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. nov. 187.* Ordinò a un suo fante, che una gabbia di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv. 3. 86.* Andando in qua e in là sotto il frascato. *Ar. Fur. 46. 75.* Erano in padiglioni, tende e frascati Con gran comodità tutti alloggiati. (Pe) *Buon. Fior. 2. 1. 14.* Veduto ... essersi ritte Molte in questi di bettole e frascati. *E Salvin. Annot. ivi: Frascati,* tetti di frasche davanti all'osterie, fatti per comodità di quegli che vogliono stare a bere e mangiare all'aria, o come noi diciamo, alle merie. (N)

2 — Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frascioni e simili. *M. V. 2. 31.* E per avere apparecchiato da riempire i fossi, feciono tutto il legname e frascati, che avieno ne' loro campi, condurre. *E appresso: Senza contasto riempirono di loro frascati il primo fosso.*

**FRASCHEGGIANTE.** Fra-scheg-giàn-te. *Part. di Frascheggiare. Che frascheggia. Tasson. Pens. div. 10. Berg. (Min)*

**FRASCHEGGIARE.** Fra-scheg-già-re. *[N. pass.] Romoreggiare le frasche mosse da chechessia. Segr. Fior. As. cap. 2.* E intorno a essa un mormorio ec. D'un frascheggiare, che le veniva appresso. *Car. Am. Past. lib. 1.* Vedendo tra que' gineprai un certo frascheggiare, vi concorrono. (Br)

2 — Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baja. *Lat. nugari, nugas agere. Gr. ληρῶν. Bocc. nov. 77. 69.* Non altrimenti con un scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto.

3 — [Dir frottole e menzogne sotto colore di verità.] *Bern. Or. 2. 11. 20.* E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei che a frascheggiare er'usa, Che all'error suo trovò pure una scusa.

**FRASCHEGGIO.** Fra-scheg-gi-o. *Sm. Rumore che fa il vento o altra cosa tra le frasche. Salvin. Annot. T. B. 4. 11.* Ma i sentii tra le frasche un roviglieto; quasi un romore tra rovi, nella macchia un frascheggi. (A) (B)

**FRASCHERIA.** Fra-sche-ri-à. *[Sf.] Frasche, Bajata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo. Lat. nugae, triggae, ineptiae. Gr. ληρος. φλυαρία. Lor. Med. canz. 65.* Fe' insaccarmi nella ragna Con suo' ghigni e frascherie. *Fir. As. 39.* Ell'è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città, la quale e con fuscilli e con petruccioli e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione. *Red. Esp. nat. 20.* I meno scaltri e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco.

2 — \* (Archi.) Frascherie: Ornamenti futili impiegati in architettura oziosamente, e come piante parassite; p. e. Fiori, Fioroni, Festoni, Conchiglie, Ghirlande, Cartocci, Fantocci ec. ec. (Mil)

**FRASCHERIUZZA.** Fra-sche-ri-ùz-za. *Sf. dim. di Frascheria. Bertol. 16. 42. Berg. (Min)*

**FRASCHETTA.** Fra-schét-ta. *[Sf.] dim. di Frasca. [Frascolina.] Dant. Inf. 13. 29.* Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Tass. Amint. 1. 2.* Femmina è cosa mobil per natura, Più che fraschetta al vento. *Bern. Or. 3. 7. 66.* L'angel ch' esce dal laccio, ha poi paura D'ogni fraschetta che si muove al vento.

2 — Fraschetta, e più comun. Fraschette si dicono Quelle frasche su cui si pongono panuzze per pigliare uccelli. *Lat. arbuscula ad aucupandum aptata. Alleg. 287.* Lontano il bosco v'ha pel cacciatore, Mal v'è da far fraschetta o frasconaja, Se non con gran fatica e poco onore.

3 — Per metaf. Detto ad Uomo o Giovane leggiere, e di poco giudicio, [ed anche a Donna civetta, ec. V. Frasca, §. 3.] *Lat. levis homo. Gr. φάρος. Salv. Granch. 2. 4.* Non sai tu quello Ribobol della balia? *T. Qual, fraschetta? Varch. Suoc. 2. 1.* Non ti diss'io, che quella fraschetta non farebbe nulla di quello che tu mi commettesti ch'io gli dicesi da parte tua? *Buon. Pier. 23. 7.* Non più, non più, fraschette, pazzelle; Che tanto ghirnazzar, che tanto scorrere?

4 — (Ar. Mes.) Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinché ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato. (A)

**FRASCHETTO.** Fra-schét-to. *Sm. Zufolo marinarresco, detto forse così per rassomiglianza a quel zuffoletto che usasi per chiamare gli uccelli sulle frasche, dove stanno i panioni e i lacciuoli. Ar. Fur. 18. 143.* I naviganti a dimostrare effetto Vanno dell'arte in che lodati sono: Chi discorre fischando col fraschetto, E quanto han gli altri a far mostra col suono. (Min) (P)

**FRASCHETTUOLA.** \* Fra-schét-tuò-la. *Sf. dim. di Fraschetta, nel significato del §. 3. V. dell'uso.* (A)

**FRASCHIA.** (Marin.) Fra-schi-a. *Sf. Modello che serve per conformare qualche pezzo di legname che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onde Cogliere la fraschia vale Misurare il vano per formare il modello. (Da fra.)* (A)

**FRASCHIERE.** Fra-schiè-re. *[Add. e sm.] Che fa frascherie, Uomo leggiere. [Lo stesso che Frasca, nel sign. del §. 3.] Lat. nugator. Gr. φλυαρός. Morg. 22. 197.* Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli.

**FRASCOLARI.** \* (Geog.) Fra-sco-là-ri. *Lat. Oanus. Piccol fiume della Sicilia in Val di Noto.* (G)

**FRASCOLINA.** Fra-sco-li-na. *[Sf.] dim. di Frasca. —, Frascolino, sin. Tratt. gov. fum. 69.* La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline. E appresso: Lasciandogli guastare le frascoline loro.

**FRASCOLINO.** \* Fra-sco-li-no. *Sm. Lo stesso che Frascolina. V. S. Agost. C. D. l. 15. c. 12.* Truffe e frascolini. (Il lat. ha, res nugatoriae.) (N)



- FRASCONAJA**, Fra-sco-nà-ja. [Sf. Lo stesso che] Uccellare. *V.* —, Frasco-raia, sin. Lat. aucupium. Gr. ἰσχυρίων. *Alleg.* 287. Mal v'è da far frascetta e frasconaja. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Avviso gli è, che l' tempo di semenza Tutto avea speso in frasconaje e n' reti.
- 2 — *Per metaf. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Saranno uno zimbello da cavar questo tordo dalla frasconaja di messer . . . e farlo impaniare nella vostra. (Qui vale Togliere la donna ad uno, e condurla ad un altro.) (V)
- 3 — *\* Bagattelle, Cose futili e vane. Uden. Nis.* Non cammiando per quella trivialissima e noiosissima via sempre d'amori, d'amorazzi e di frasconaje amorose. (A) (N)
- 4 — *\* Esser ridotto in frasconaja, cioè, in fanciullaja. Alleg.* Così ridotta io sono in fanciullaja, per non dir frasconaja. (A)
- FRASCONCELLO**, Fra-scon-cel-lo. *Sm. dim. di Frascione.* Lo stesso che Frasconcino. *V. Trinc. Agr. Trutt.* 12. cap. 2. Simili a tanti frascocelli venuti a capriccio. (P)
- FRASCONCINO**, Fra-scon-ci-no. [Sm.] dim. [di Frascione.] *Ramuscello.* —, Frascocello, sin. Lat. ramulus. Gr. ῥαδίσκος. *Benv. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato e mescolato il colore, vi si porrà drento l'opera.
- FRASCONE**, Fra-scò-ne. [Sm. usato per lo più nel pl. Frasconi.] *Vettoni di quercuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare. Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune (vigne) si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco, Riscontrò una nave di frasconi.
- 2 — *[Per metaf.] Frasche, Ciance, Bagattelle. Franc. Sacch. nov.* 104. E'si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.
- 3 — *Prov. Portare i frasconi, si dice di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sé; tolto dallo strascicare dell'ale che fanno i polli, a similitudine de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid.* 2. 3. È ben vero che c'va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un'anca.
- 4 — *Portare i frasconi a Vallombrosa = Portare alcuna cosa ove ne è abbondanza. Lat. in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.*
- 5 — *(Marin.) Lo stesso che Senale. V.* (A)
- FRASE**, [Sf.] *Modo di dire, [e per estensione] Modo elegante di parlare, proporzionato all'indole dello stile ed alla qualità degli argomenti.* [Lat. phrasis. Gr. φράσις. (Dal gr. phraso fut. di phrazo io dico, memoro, onde phrasis detto, locuzione.) *Red. Annot. Ditt.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci e de' Latini.
- 2 — *(Mus.) Vi sono due specie di frasi nella musica. La Frase melodica, che procedendo da una successione di suoni talmente disposti, tutto riguardo al tuono quanto al movimento, ne forma un canto ben unito, il quale vada a risolversi sopra una delle corde essenziali del tuono. La Frase melodica può occupare una sola misura, ed anche meno, e può anche aggirarsi su due, tre e più misure secondo che il sentimento lo richiede; in una medesima frase può aver luogo eziandio il cambiamento di tuono. Succedendovi poi un numero maggiore d'accordi colle loro opportune legature espresse o sottintese, che formano una data cadenza, allora essi costituiscono quel tratto d'armonia che Frase armonica si appella. (L)*
- FRASEGGIAMENTO**, Fra-seg-gia-mén-to. *Sm. L'uso delle frasi. Gori Lung.* sez. 28. Io penso che muno dubiti che le perifrasi o fraseggiamento non faccia il sublime. (A) (B)
- FRASEGGIANTE**, Fra-seg-gian-te. [Part. di Fraseggiare.] *Che fraseggia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242. La latina lingua, della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no, ec. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità.
- FRASEGGIARE**, Fra-seg-gia-re. [N. ass.] *Usar frasi nello scrivere o nel parlare. Menz. Sat.* 4. Oh che bel fraseggiare! oh che galanti Pensieri! aspetto ancor che sian le stelle A sferza d'armonia palei rotanti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Nulla io dico della maniera di fraseggiare di quella lingua. (V) *Magal. Lett.* 20. Nella gran varietà de' modi del costruire e del fraseggiare. (A) (N)
- 2 — *(Mus.) Formare il periodo musicale con eleganza e nobiltà, ornarlo di tutti quei vezzi di cui può essere suscettivo, e che ispirati e prescritti vengono dal buon gusto, e da una buona scuola, e condurlo con arte da capo a fine senza omettere nulla di ciò che può contribuire al suo effetto. (I)*
- FRASEGGIATORE**, Fra-seg-gia-tó-re. *Verb. m. di Fraseggiare. Che fraseggia. Bellin. Lett.* (A)
- FRASEGGIATRICE**, \* Fra-seg-gia-tri-ce. *Verb. f. di Fraseggiare. V. di reg.* (O)
- FRASEOLOGIA**, \* (Lett.) Fra-se-o-lo-gia. *Sf. V. G.* (Da phrasis detto, e lego io raccolgo.) *Raccolta di frasi o Frasario.* (Van) (Altri usano dire Frasiologia. *V. Bandier. Decam.* 1. 2. p. 235, e 237. altri Frasiologia. *V.*) (N)
- FRASI**, \* (Bot.) Così diconsi le descrizioni che contengono i caratteri specifici delle piante. (Van) (N)
- FRASICLE**, \* Fra-si-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. phrasis locuzione, e cleos gloria: Chi parla con gloria o della gloria.) — *Nipote e genero di Temistocle.* (Mit)
- FRASIDEMO**, \* Fra-si-dè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. phrasis locuzione, e demos popolo: Locuzione popolare.) — *Filosofo greco.* (Mit)
- FRASILOGIA**, \* (Lett.) Fra-si-lo-gia. *Sf. Arte che insegna la scelta delle buone frasi.* (Dal gr. phrasis locuzione, frase, e logos discorso: onde phrasilogia discorso delle locuzioni o frasi.) *Caraccioli. Lett. Berg.* (Min)
- FRASILONE**, \* (Geog.) Fra-si-ló-ne. *Antica città d'Italia nella Campagna di Roma.* (G)
- FRASIMO**, \* Fra-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. phrasmon prudente.) — *Padre di Prassitea.* (Mit)
- FRASIO**, \* Fra-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. phaso fut. di phrazo io dico: Dicitore.) — *Indovino di Cipro che fu sacrificato da Busiride.* (Mit)
- FRASIONE**, \* Fra-si-ó-ne. *N. pr. m.* (V. Frasio.) — *Greco, celebre per la sua destrezza ed abilità nel lanciare il giavellotto.* (Mit)
- FRASSIGNUOLO**, (Bot.) Fra-si-gnuò-lo. [Sm.] *Albero simile al frassino nel legno e nelle foglie, il quale ne' luoghi domestici o coltivati si diletta. Produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono*

## FRASTAGLIARE

- nere quando son mature e molto dolci.* —, *Fragiraco, sin. Lat. celtis australis Lin.*, ] *fraxinagolus. Cr.* 5. 43.1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno e nelle fronde, il quale ne' luoghi domestici e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.
- FRASSINE**, \* (Geog.) Fràs-si-ne. *Fiume del regno Lombardo-Veneto.* (G)
- FRASSINELLA**, (Bot.) Fras-si-nè-la. [Sf.] *Pianta che costituisce il genere dictamnus della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, i cui caratteri generici sono: il calice cinquepartito deciduo, cinque petali forniti di unghia, gli stami incurvati co' filamenti glandolosi, e cinque follicoli per frutto, ciascheduno con due semi. Ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscoso; le foglie alterne, pennato-dispari, le foglioline opposte, sessili, finamente dentate; i fiori grandi, biancorosei, odorosi, in grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nella state, ed è indigena de' paesi meridionali d'Europa; detto anche ] Dittamo bianco. Lat. dictamnus albus, Matt. fraxinella, *Cresc. Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po' di frassinella.*
- 2 — *\* Ed anche Quella pianta che comunemente si chiama Sigillo di Salomone, Poligonato; e siccome adoperavasi altre volte dalle donne a uso di liscio, ne venne il prov. La frassinella ogni vecchia fa zitella, ovvero ogni rustica fa bella. Lat. convallaria polygonatum. *Serd. Prov. Matt. Diosc.* Chiamasi volgarmente il Poligonato, in Toscana frassinella; ed in altri luoghi d'Italia, imitando il Greco, la chiamano Ginocchietto. (A) (N)*
- 2 — *(Min.) D'orta di pietra [che serve per dare il filo a' ferri co' quali si lavorano i metalli e altre cose, e per pulire i piani dipinti di smalto.] Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette frassinelle e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti finchè venghino per tutto eguali. *E* 16. Ciò fatto, abbiassi apparecchiate di quelle pietre frassinelle ec., e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si veggia a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre dette frassinelle si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.
- FRASSINEO**, Fras-si-ne-o. *Add. m. Di frassino. Salvin. Sc. Erc.* Asta frassinica. (A) *E* *Odis.* 364. Sedè sopra il frassinico pavimento, Dentro alla porta, a stallo di cipresso Appoggiato. (Pe)
- FRASSINETO**, (Agr.) Fras-si-né-to. [Sm.] *Luogo dove siano piantati molti frassini. Lat. fraxinetum, Cresc. Cr.* 7. 5. 2. E se cotai luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio e il rovereto.
- FRASSINO**, (Bot.) Fràs-si-no. [Sm.] *Arbore (alto e bellissimo delle nostre foreste, il quale ama di crescere ne' terreni leggeri ed umidi; appartiene alla poligamia dioecia, famiglia delle gesominee. Questa pianta ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione, diritto, con la scorza cenerina, liscia; i rami poco tesi; le foglie opposte, pennate, con undici a tredici foglioline ovate, appuntate, dentate, lisce, che derivano da gemme nere; i fiori senza petali, a grappoli laterali, opposti, quasi sessili. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune ne' boschi de' paesi temperati dell'Europa. Se ne conoscono molte varietà, fra le quali si distinguono quella che invece di avere le foglie pennate, le ha per lo più semplici, e quella con le foglie screziate di bianco. La scorza ed il legno del frassino sono operitivi e diaforetici leggieri, e come tali adoperati nelle febbri, nelle ostruzioni di fegato, di milza, e nelle malattie cutanee ec. Si fa uso ancora in medicina delle foglie come purganti e diuretiche. Ai semi furono attribuite le virtù afrodisiaca, litontritica ec. Lat. fraxinus excelsior Lin., fraxinus. Gr. ξυλία. *Bocc. g.* 6. f. 9. Tutte eran boschetti di quercuoli, di frassini, ed altri alberi verdissimi. *Bern. Or.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiadro. *Alom. Col.* 4. 82. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch'ivi entro vede, Tronchi e ricida.*
- 2 — *\* Dicesi Frassinio orniello la specie di questo genere dalla quale si ottiene la manna. Quest' albero cresce nella Sicilia, nella Calabria, e nel Gargano. Lat. fraxinus ornus var. rotundifolia Lin., Orno, Orniello, sin. Diz. Medic.* (N)
- FRASSINO**, \* *N. pr. m. Baldin.* (N)
- FRASSUGNO**, Fras-sù-gno. *Sm. V. A. V. l'es.* (Dal ted. frischling porchetto di cinghiale, detto da Tolosani frisingues. Indi nel medio evo major porcellus fu detto frischinga, frisinga o frisingus, onde Frasnugno.) *Borgh. Vesc. Fior.* 150. Pezzi di carne di porco e di castrone, se questo vuol dire quel che in quelle carte chiamano frassugno. (V)
- FRASTAGLIA**, Fra-stà-glia. [Sf. V. e di'] *Frastaglio. Cecch. Dot.* 3. 2. Oh venghin via, e dianmi a credere Che le veste, l'anella e le calene, E le tante frastaglie e tante pompe Che s'usano, si faccian con gl'inchini.
- FRASTAGLIAME**, Fra-sta-glià-me. [Sm.] *Frastagliamento, Frastaglio, [Cosa frastagliata.] Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegg'io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann' egli? *E Salvin. Annot. ivi.* Piatti di frastagliami, frastagli, frappe, tagliuzzamenti, minutaglie. (N)
- FRASTAGLIAMENTO**, Fra-sta-glià-mén-to. [Sm.] *Il frastagliare, e i Frastagli stessi.*
- 2 — *Intaccatura. Lat. crena, incisura. Lib. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, si la empirà tutta da ogni parte con suo frastagliamento, senza aggiugnimento o scemamento.
- FRASTAGLIANTE**, Fra-sta-gliàn-te. [Part. di Frastagliare.] *Che frastaglia. Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22 Da più scaltriti E lesti e frastaglianti praticoni Presi consiglio.
- FRASTAGLIARE**, Fra-sta-glià-re. [Aut. Minutamente] *trinciare, Frappare, Cincischiare. Lat. minute concidere. Gr. λεπρὸς συκοπτεῖν.* (Da fra e tagliare.) *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischii e colori si frastagliano e ripezzano, ma le calze non basta si por-



- tino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg. 22. 106.* Dunque costor non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.
- 2 — Affollarsi nel chiacchierare, invilupparsi, imbrogliarsi nel parlare. *Lat. oblatere.*
- 3 — Quasi per similit. [Frappare, nel sign. del §. 4.] *Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare e giungere chiechessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.
- 4 — \* Stralciare, Fare stralcio per disbrigar le liti. *Buon. Fier. 2.3.5.* Tompo v'avanzerà, s'arditamente Frastaglierete e staglierete, e'n fretta Tirerete a traverso ec. *E Salvin. Annot. ivi: Frastaglierete: Stralcerete, farete stralci, per disbrigar le liti. (A) (N)*
- FRASTAGLIATA, Fra-sta-glià-ta. [Sf.] Il frastagliare.
- 2 — Per metaf. Confusione, Ammassamento. *Buon. Fier. 1. 3.6.* Che rumor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent'io verso la porta Dello spedal? » (Pare invece che valga *Millaneria, Vana ostentazione nel senso del §. 3. di Frastagliare.*) (B)
- FRASTAGLIAMENTO, Fra-sta-gli-a-men-te. *Avv. Confusamente, Indistintamente; [o piuttosto, A modo di chi frastaglia.] Lat. confuse. Gr. συγχυσις. Bocc. nov. 79. 31.* Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savii, come voi siete, frastagliatamente vi dico. (Qui è detto per ironia.) *Varch. Ercol. 34.* Si dice frappare, tagliare e frastagliare, onde viene frastagliante e frastagliamento.
- FRASTAGLIATO, Fra-sta-glià-to. *Add. m. da Frastagliare. [Ornato di frastagli.] Franc. Sacch. rim. 18.* La notturna berretta Esser di di costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov. 137.* E si trovava una donna col beccetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.
- FRASTAGLIATURA, Fra-sta-gli-a-tù-ra. [Sf.] Tagliuzzamento, Piccola tagliatura. *Lat. crenae. Lib. Astrol.* E farai uguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una sarà dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarà dalla parte di suo centro. (Qui intaccatura.)
- FRASTAGLIO, Fra-stà-glio. [Sm.] Trincio, Cincischio. —, Frastaglia, sin. *Lat. lemnisci. Gr. ληνίσκοι. Agn. Pand. 3.* Assediato da tanti assentatori lascivi ec. con frastagli, livree e frange addobbati. *E 31.* Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì. *Buon. Fier. 3. 5.* Avvezzì in que' frastagli, in quegl'ingrighi Di stringhe, di legacci e gran pistagne. » *E Salvin. Annot. F. B. 5. 3. 8.* E frastagli, minuti e vani ornamenti. (N)
- FRASTENERE, Fra-ste-né-re. [Aut. anom. comp. V. A. V. e di] Sopratendere, [Trattenere.] *Lat. remorari, detinere. Gr. ἀναβάλλω, ἐπέχω. Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto. (Cioè, tenuto a bada.)
- FRASTINGOLO, Fra-stin-go-lo. *Sm. Specie d'ingotolo che s'intreccia tra altre vivande. Pros. Fior. (A)*
- FRASTORNARE, Fra-stor-nà-re. [Att. Propriamente] Far tornare indietro; [ma il figurato ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale Impedire, Dissuadere, Rimuovere una cosa intrapresa, Disturbare, Interrompere, Divertire, Render vano], Rivocare ec. *Lat. irritum facere, rescindere. Gr. ἀκυρεῖν ποσιν. (Da fra, e stornare.) Bocc. nov. 41. 23.* Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov. 98. 26.* Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare che gl'iddii. *Mirac. Mad. P. N. Abbiendo i tribunì per queste parole frastornata la plebe. Grad. S. Gir. 22.* Maladetti sien or tutti coloro che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. Ben. Varch. 1. 5.* Perciocchè il beneficio è un'opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.
- FRASTORNARE diff. da Distornare o Stornare. *Frastornare* val propriam. Rivocare, e nel traslato Disturbare, Impedire, Render vano ec. I verbi *Distornare* o *Stornare* nel senso fig. offrono una nozione analoga a quella di *Distorre* o *Storre*, di Far recedere ec.; e così, per lontana siniglianza, a quella di Far tornare indietro. È però d'avvertire che *Distornare* o *Stornare* fu qualche volta impiegato colla nozione additata di *Frastornare*, ma questo non mai colle nozioni de' primi.
- FRASTORNATO, \* Fra-stor-nà-to. *Add. m. da Frastornare. V. (O)*
- FRASTORNIO, Fra-stor-ni-o. *Sm. V. poco usata. Romore che rimbomba e stordisce. Bellin. Bucch. 217.* E di mia tromba d'oro al frastornio Risponder terra e mar da lito a lito. (A) (B)
- FRASTUOLO, Fra-stuò-lo. [Sm. Idiotismo. V. e di] Frastuono. *Tac. Dav. Stor. 3. 301.* Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconvolgeranno, rintoneranno quanti cavalli e cavalieri d'ivezzi della guerra vi avrà.
- FRASTUONO, Fra-stuò-no. [Sm.] Romore e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme. —, Frastuolo, sin. (V. Baccano.) *Lat. sonitus, strepitus. Gr. ὄχος, δόρυς. Alleg. 268.* Cenato, venne in campo la ribeca E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Far l'usato frastuon per la cucina. *Malm. 2. 32.* Ma il gran frastuono che in quelle contrade D'armi, di bestie e d'uomini rimbomba. *E 11. 12.* E fece tal frastuono e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.
- FRATACCHIONE, Fra-ta-chiò-ne. [Sm.] Frate paffuto, grassotto, carnacchio; [e si dice quasi per dispregio e beffa.] *Bellin. son. 258.* E però i fratacchioni Sentendo che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo che candela. *Bern. Or. 2. 9. 37.* Voi fate com'ei fa, nè più né meno, E siete per mia fé quel fratacchione Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E 3. 8. 58.* Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segn. Fior. Mandr. 3. 2.* Ben sapete che un di que' fratacchioni gli cominciò andare d'attorno.
- FRATACCIO, Fra-tà-cio. [Sm.] pegg. di Frate. *Frate cattivo. Bern. Or. 1. 20. 13.* Così sepolta in sonno per un'ora Fu la donzella da quel mal frataccio. *Fir. Luc. 3. 1.* Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel frataccio che la diceva.
- FRATAGLIA, \* Fra-tà-glia. [Sf.] Dicesi per dispregio e per beffa a compa-

- gnia o moltitudine di frati. *Nell. Sat.* Ride la morte quando la frastaglia Grida all'arme e disfida il parrochiano. (Br)
- FRATAGNA. (Zool.) Fra-tà-gna. *Sf. V. Lomb.* Quella specie di lodola che in Toscana è detta Panterana. Si distingue per avere le due penne esterne della coda bianche, e l'intermedia ferruginea, nel fianco interno; fa un canto gradito ed è buona a mangiarsi. —, Allodola maggiore, sin. *Lat. alauda arvensis. (Van) (N)*
- FRATAJO, Fra-tà-jo. [Add. m.] Di frate, Che si compiace ne' frati, [Che tratta volentieri co' frati. —, Frataio, sin.]
- 2 — (Ag.) Aggiunto di Zucca grossa vernina, [quasi cibo da frati.]
- 3 — Aggiunto anche d'una Specie di ciriegia. *V. Ciriegia. (A)*
- FRA TANTO. *Avv. [V. e di] Frattanto. Cas. lett. 26.* E fra tanto umilmente bacio le mani a V. Sig. Illustrissima.
- FRATE. [Sm. V. accorc. di] Fratello, [nel qual sentimento tal voce è restata alla poesia.] *Lat. frater. Gr. ἀδελφός. G. V. 12. 111. 3.* Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par. 15. 136.* Morronto fu mio frate, ed Eliseo. *Boez. Varch. 1. 5.* Ond'or tutta si vede Lucente e piena al frate suo rivolta, Coprir la luna le stelle minori.
- 2 — Compagno, Amico. [Voce restata a' poeti.] *Lat. sodalis, socius. Gr. ἑταῖρος. Dant. Inf. 26. 112.* O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all'occidente. *Petr. son. 78.* Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br. 7. 53.* Che 'l frate ajutato dal frate è come una ferma città.
- 3 — \* Socio, Fratello, Individuo dell'antico sacerdozio degli Arvali. *V. Frate. Gor. Dif. alf. tosc. p. 20.* Il capo de' Frati Arvali esorta il popolo ec. a chiedere mercè, e pietà a Giove ec. *E appresso. Cre-dette, che s'indicasse il noto ufficio de' Frati Arvali ec. (N)*
- 4 — Uomo di chiostro e di religione. *Lat. caenobita. Gr. κοινοβίτης. Bocc. nov. 60. 3.* Uno de' Frati di santo Antonio, il cui nome era Frate Cipolla. *E nov. 81. 4.* Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' Frati minori. *Dant. Inf. 23. 3.* N'andavam l'un dinanzi a l'altro dopo, Come i Frati minor vanno per via. *Ar. sat. 7.* Io non te lo dirò più volentieri, Ch'io soglia al Frate i falli miei nefandi. *Bern. Or. 1. 4. 36.* Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti Frati. *Bellin. son. 218.* Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perché de' Frati son di san Francesco. *Cas. lett. 75.* La scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati; ed il Frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.
- 2 — \* Onde Far frate = Far prender l'abito religioso in alcuna delle religioni claustrali; e Farsi frate = Entrare in alcuna religione claustrale. *V. Fare frate e Farsi frate. (A)*
- 3 — Ed in ristretto sign. dicesi a Que' religiosi che non sono negli ordini sacri, che più comunemente diconsi Laici, Conversi; laddove gli altri son detti Padri. *V. Fratello, §. 12, 10; e Converso, sost. §. 1. (A)*
- 4 — \* Frati gaudenti. *V. Gaudenti. — Frati predicatori. V. Domenicano, §. 1. (Ber) (N)*
- 5 — Per simil. Frati diconsi dalle donne in Toscana Quei uermi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoje; tratta la similitudine dallo stare involti come i frati nelle cappe e cappucci. *Biscion. (A)*
- 6 — \* Frate, detto a donna. *Vit. S. Gio. Batt. 252.* Pensomi, che quella rea femmina (*Erodiade*) dicesse ec. Erode rispose mollemente, Frate, guarda quello che tu di'. (Par piuttosto modo di dire, che locuzione regolata. E forse qui varrà l'èja vero de' Latini, o l'heu tu, vide quid dicas.) (V)
- 7 — (Agr.) Uva de' frati: Sorta di Ribes alquanto differente dall'altro nella foglia, e così detto perchè si trova in abbondanza sul monte della Vernia, ove dimorano molti francescani. *V. Uva. (A)*
- 8 — (Zool.) Frate: Nome che i pescatori livornesi danno ad un pescetto assai simile al ghiozzo, il quale, sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l'acqua per taglio; e non di piatto, come fa la sogliola, ed è molto vaso dell'ostriche. *Magal. Lett. Fam. 1. 41.* Il frate ec. ha tanto d'ingegno, che gli piaccion l'ostriche sopra ogni altra cosa; e come vede il bello, cioè ch'elie stieno aperte, v'insacca dentro con una lestezza mirabile, ec. vi si rannicchia subito come una serpe, e sta a suo grand'agio sotto ec., mangiandosi l'ostrica deliziosamente. (A) (N)
- 9 — (Arch.) Quell'embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze.
- 10 — (Ar. Mes.) Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli antichi alchimisti. *Ricett. Fior. 212.* Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da piè e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tanto che egli fugga nell'altro frate.
- 2 — T. de' libri ec. Pagina di un libro rimasta in bianco per inadvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca. (A)
- 3 — T. degli oriolai. Frate o Fraticello, Monaco o Monachetto, chiamano essi uno Scatto nocellato, ossia snodato mediante un pernio che serve a far alzare la soneria degli orioli e torre. (A)
- FRATELLANZA, Fra-tel-làn-za. [Sf.] Quella relazione che costituisce più individui in fratelli; o anche Moltitudine di fratelli; e fig.] Dimestichezza, Intrinsechezza fraterlevole, [Pratica, Amicizia intrinseca.] *Lat. familiaritas, necessitudo. Gr. συγγένεια, σύνδεσμος. Bocc. nov. 98. 4.* Una fratellanza e un'amicizia si grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V. 5. 7. 3.* I sindachi a ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria, e segno d'amicizia e fratellanza. *Mor. S. Greg. Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. Stor. Eur. 4. 88.* Fu eziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto specie d'amore, e d'una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

V. Burroni  
11.2.



- 2 — Complimenti fratellevoli. *Malm. 1. 35.* Poiché le fratellanze e i complimenti Furon finiti ec. (N)
- 3 — Far le fratellanze: nelle *Compagnie de' secolari* è Quell' uso che passa fra due compagnie d'andare processionalmente l'una compagnia al luogo dall'altra una volta l'anno, cioè nel giorno della festa principale di ciascuna, e quivi far tutte le sacre funzioni come se fosse nel proprio luogo, e con ogni precedenza ed onoranza. *Bisc. Malm. (A)*
- FRATELLESCO, Fra-tel-lé-sco. *Add. [m. V. e di Fratellovole.] (V. Fratellovole.)* Dic. div. Gli animi di questi Frati sono si conspirati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza, ec. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si sforzi di mostrare verso noi amor fratellesco, ec. » *E altrove:* Con prieghi fratelleschi parlo teco. » (Nella stampa di Firenze 1815 tanto il primo esempio che è a pag. 8, che l'altro a pag. 27, si legge fraternalesco.) (B)
- FRATELLEVOLE, Fra-tel-lé-vo-le. *Add. [com. Di fratello.] Da fratello.* —, Fratellesco, sin. (V. Fratello.) *Lat. fraternus. Gr. ἀδελφικός. Bocc. Introd. 47.* Pregogli da parte di tutte, che con puro e fratellovole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *M. V. 9. 7.* Le risposte erano fratellevoli e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarii. *Cas. Uf. Com. 120.* Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saprà, otterrà ec. d'essere molto amato e riverito cziandio da quelli i quali tra se di fratellovole amore saranno congiunti. *Dav. Scism. 88.* L'esequie ad Adoardo ec. fece solenni per fratellovole affetto.
- FRATELLEVOLMENTE, Fra-tel-lé-vo-l-mén-te. *Avv. Fraternalmente, Da fratello.* (V. Fraternalmente.) *Lat. fraternè. Gr. ἀδελφικῶς. Bemb. Asol. 2.* Da ciascuno la metà tollone fratellovolmente. *E Lett. 2. 167.* Non rimarrò per l'avvenire di fratellovolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.
- FRATELLINO, Fra-tel-li-no. [*Sm. dim. di Fratello.* —, Fratelluccio, sin. *Lat. fraterculus. Gr. ἀδελφίδιον. Bocc. nov. 100. 28.* Grisella la lodava molto e lei e'l suo fratellino. *Cron. Morell. 308.* Passò di questa vita ec. fecila riporre dov'è il suo fratellino, in santa Trinità. *Fr. Jac. T. 3. 5. 13.* Io san gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.
- FRATELLO, Fra-tel-lo. [*Sm. Pl. Fratelli, Frategli, Fratei e Frate.*] Nome correlativo di maschio, tra li nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre; che anche si dice Germano, o Fratello carnale. [*Detto anche Frate, e ant. Fratre. V. Carnale add., §. 1.*] *Lat. frater. Gr. ἀδελφός. Bocc. nov. 68. 12.* Li fratelli della donna, che eran tre ec., tutti si levarono. *Petr. cap. 1.* E quanto al padre ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata e fella. *Tratt. Piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre e di madre per vera e fraternità spirituale. » *Alam. Colt. 2. 52.* Gli altri maggior fratei. *Subv. Avvert. 1. 3. 2. 35.* S'usa l'apostrofo ec., ma solamente nel fin della parola, in alcune poche voci ec., e son queste: ai per alli o agli ec., fratei per fratelli o frategli, ec. A ciaschedun de' quali, a giudizio del dettatore, si estingue l'ultima di quelle due vocali, e scrivonsi con l'apostrofo in questa guisa ec.: a' buoni ec. frate' miei, e simili. (V)
- 2 — Trovasi scritto anche Frate' per Fratello. *Cavalc. Aut. Apost. 130.* Vedi, frate' nostro; alquante migliaia di Giudici sono convertiti alla Fede. (V)
- 2 — Dicesi Fratello di padre e non di madre, *Quegli che nasce del medesimo padre, e di diversa madre; che anche assolut. si dice Fratello.*
- 3 — Dicesi Fratello naturale, *Chi è nato secondo la natura, e non secondo la legge. Bastardo. Lat. nothus, spurius. Gr. νόθος. Guid. G. Eitor* diede loro in duce Pittagora, suo fratello naturale. *E altrove:* A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larista, il suo fratello Dimarco, il quale, tuttoché gli fosse naturale, era a lui diletissimo per la sua gagliardia. *E appresso:* Contro li Greci fecero grandi maraviglie li detti fratelli naturali.
- 4 — Dicesi Fratello uterino, [*o di madre.*] *Quegli che della stessa madre, ma d'altro padre, sia nato. [V. Uterino.]*
- 5 — Diconsi Fratelli cugini, *Quelli i cui padri o madri furono fratelli e sorelle, che anche assolutamente si dicono Cugini. [V. Cugino, §. 1.] Lat. consobrini. Bemb. Asol. 1.* Uccise il suo fratel cugino, che della lunga guerra si ritornava, il fiero Egisto.
- 6 — Diconsi comunem. Fratelli di latte, *Coloro che sono stati nutriti dalla stessa balia. (Van)*
- 7 — [*Poeticamente* Fratello degli anni = *Coetaneo.*] *Petr. cap. 2.* Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni.
- 8 — [*Fig.*] Compagno, Intrinseco, Prossimo. *Maestruzz. 2. 9. 9.* La correzione fraterna è ordinata a amendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se'l fratello si scandalizza. *Cron. Morell. 302.* Rispose, non esser vero che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e voleva essere amico e fratello. *E 328.* E disse loro: fratelli, io sento che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato, a questo noi e vogliamo e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf. 32. 21.* Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. *Cecch. Spir. 2. 1.* Io presi seco Un'amizizia tal, che divenimmo Frate' giurati. *Ar. Fur. 21. 14.* Quivi divenne intrinseco e fratello D' un cortese Baron di quella corte.
- 9 — Simile. » *Cavalc. Med. cuor. 55.* Ma molto più nobil parentado è fra noi, questo che siamo fratelli in fede, rinati del sangue di Cristo. (V)
- 10 — [*E riferibile a cose, che diconsi anche scherzevolm.* Fratelli carnali.] *Alleg. 94.* Lo stare in corte, e l'essere ammalato, Mi pajon, come dir, frate' carnali; Tanto s'aggiusta l'un all'altro stato. » *Fior. Virt. 18.* Salomone dice delle ingiurie: spandere il sangue e tenere la fatica del mercenario si sono fratelli. (V) *Magal. lett. 19.* Un piatto fratello carnale di quello di Vitellio. (N)
- 11 — Socio delle confraternite. (Van)
- 12 — (St. Eccl.) Fratelli bianchi. *Setta di entusiasti che comparvero*

- nella Prussia al principio del secolo XIV.; portavano mantelli bianchi con una croce di S. Andrea di color verde, e vantavano rivelazioni per andare a liberare la Terra Santa dagli Infedeli; ma scoperta ben presto la loro impostura, la setta si dileguò da se stessa. — Un'altra setta di fanatici di questo nome comparve nel secolo XV.; discesero dalle Alpi e girarono la Francia e l'Italia, vestiti di una specie di sottana di tela bianca che arrivava sino al calcagno, con un cappuccio che copriva loro il volto, eccetto gli occhi; si pretendevano ispirati da Dio per esortare le nazioni europee a fare una crociata contro i Turchi. Bonifazio IX. fece prendere e condannare al fuoco il loro capo di cui s'ignora il nome; alla morte del quale si dispersero i suoi partigiani: detti anche Penitenti bianchi. (Ber)
- 2 — Fratelli Boemi o di Boemia. Ramo degli Ussiti che nel 1467 si separano da Calistini. (Ber)
- 3 — Fratelli della Carità. *V. Carità, § 7.* (Ber)
- 4 — Fratelli dello spirito libero. *V. Begardi.* (Ber)
- 5 — Fratelli di Moravia o Utteriti. *V. Anabatisti.* (Ber)
- 6 — Fratelli Moravi. *V. Ernuti.* (Ber)
- 7 — Fratelli Piccarei o Turlupini. *V. Begardi.* (Ber)
- 8 — Fratelli Polopi. *V. Sociniani.* (Ber)
- 9 — Fratelli e Chierici della vita comune. *Congregazione di uomini che sulla fine del secolo XIV. si dedicarono all'istruzione della gioventù. Fu fondata da Gerardo de Greote di Deventer, approvata dal Concilio di Costanza, e fiorì nell'Orlanda e nell'Alemagna. Aveva adottato la regola di S. Agostino, ma il principal vincolo n'era la comunità de' beni. Le sue scuole decadde, quando cominciarono a fiorire quelle de' Gesuiti.* (Ber)
- 10 — Fratelli laici o conversi. Così in molti conventi diconsi certi religiosi subalterni che fanno i voti monastici, ma che non possono arrivare agli ordini sacri, e servono di domestici a quelli che si chiamano Religiosi di coro o Padri. (A) (Ber)
- 12 — (Geog.) Fratelli. Nome di due isolette dell'Arcipelago, dette anche Adelli. — I fratelli. Gruppo d'isolette nello stretto di Bab-el-Mandel. — Nome di tre isolette del Mediterraneo presso la costa settentrionale del regno di Tunisi. (G)
- FRATELLEVOLE, Fra-tel-lé-vo-le. *Sm. dim. e vezzeg. di Fratello. Lo stesso che Fratellino. V. (A)*
- FRATELMO, Fra-tel-mo. [*Sm. comp. V. A. Mio fratello. Lat. meus frater. Gr. ἀδελφός. Bocc. nov. 77. 16.* Leggiermente sarei sentita da fratello, se io t'apriessi. *Vit. SS. Pad. E* venendo a un fiume, passò con fratello dall'altro lato ec.: venne un lupo, e portonne fratello. *Pataff. 6.* Disse fratello, e poi non me l'attese.
- FRATELTO, Fra-tel-to. [*Sm. comp. V. A. Tuo fratello.* — *Frateto, sin. Lat. tuus frater. Gr. ἀδελφός. Bocc. nov. 77. 16.* Quando da fratello ti dividesti. *Lib. Pred. S. E* non t'è lecito tener la moglie di fratello.
- FRATENGO, Fra-tén-go. *Add. m. Fratesco. Detto per beffa. Guar. Idrop. 3. 10.* A Siena son andata, e holla messa in campagna con una lanza frategna. (B)
- FRATERIA, Fra-te-ri-a. [*Sf. T. collettivo.*] Un convento di frati, e Gli stessi frati. *Lat. coenobium, conventus. Gr. κοινόβιον. Car. lett. vol. 6. pag. 118. (Bol. 1820.)* Ma quali altre opere saranno quelle che farete migliori nella frateria? Le orazioni? Elle potranno bene esser più lunghe, ma non so perchè s'abbiano a esser più accette. (B) *E nella stessa Lett. a Bern. Spina p. 6. (Ediz. Amsterdam. Pad. 1764.)* Avvertite prima, ch'io distinguo la religione dalla frateria. *E appresso:* Questa, ch'io chiamo ora frateria, fu fratellanza, fu religione, fu un ridotto di persone giuste, dotte, esemplari, mortificate, mosse da buono spirito a congregarsi insieme al servizio di Dio. (N)
- FRATERNALE, Fra-ter-nà-le. *Add. [com. V. poco usata.] Di fratello. (V. Fratello.) Lat. fraternus. Gr. ἀδελφικός. Bocc. g. 10. f. 2.* Continua fraternal domestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant. 40. 6. 5.* I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternal.
- FRATERNALESCO, Fra-ter-na-lé-sco. *Add. m. V. A. V. e di Fraternal.* *Cic. Epist. Quint. frat. p. 8.* Che oltre a questo egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco. *E 27.* Con prieghi fraternaleschi parlo teco. (Pr)
- FRATERNALMENTE, Fra-ter-nal-mén-te. *Avv. V. e di Fraternalmente. Guicc. Stor. 9. 445.* Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.
- FRATERNAME, Fra-ter-na-mén-te. *Avv. Da fratello.* —, Fraternalmente, sin. *Lat. fraternè. Gr. ἀδελφικῶς. Urb. Pareva* che la natura gl'inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternalmente.
- FRATERNAME diff. da Fratellovolmente. *Fraternalmente o Fraternalmente* comprende le idee di Frate e di Fratello; ma *Fratellovolmente* non può comprendere che quella sola di Fratello. Quindi passa fra questi due avverbii ugual differenza che tra gli add. *Fratello e Fratellovole.*
- FRATERNEVOLE, Fra-ter-né-vo-le. *Add. com. Lo stesso che Fratellovole, Fraternal. (V. Fratello.) De Noces Rett. 3. Luig. Grot. Lett. Berg. (Min) Ruccell. pros. 120.* Tratto io seco con esortazioni, o avvertimenti, ma con fraternevoli preghiere. (B)
- FRATERNITÀ, Fra-ter-ni-tà. [*Sf.*] Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnia. [*V. A. V. e di Confraternità.*] *Cap. Comp. Diciam* pr. Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile compagnia e fraternità dei disciplinati. *Varch. Stor. 9. 259.* Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli ec. son nove ec., e queste son trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite, ec.
- FRATERNITÀ, Fra-ter-ni-tà. [*Sf. Concordia e Unione da fratelli.*] *Compagnia fraternal, Fratellanza.* —, Fraternalità, Fraternitate, sin. *Lat. fraternitas. Gr. ἀδελφότης. Tratt. Piet.* Fratelli carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V. 7. 61. 3.* Dovevano amar franchigia, libertà e fraternità. *Amm. Ant. 14. 2. 6.* Ciò che



- tra i servidori d'Iddio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto il corpo della fraternità, o egli è superchio, o è superbo, e però è da giudicare che sia nocevole. *Fr. Jac. T. 2. 31. 9.* Trasformasi in altro Per amor di caritate Con gran fraternitate. *Vit. S. Gir. 45.* Gesù Cristo al quale desiderate di piacere insieme e di vivere solamente in una fraternità. (V) *Cap. Impr. 2.* Sotto la quale diletta fraternitate è conosciuta la Cristiana greggia. (N)
- 2 — Compagnia, Fraternita. *Fav. Esop. 13. (Padova 1811.)* S'intende per questo nome ciascuno che ha cura d'alcuna compagnia o fraternità. *Borgh. Vesc. Fior. 538.* In un libro dell'antica Congregazione de' preti, detta del Pellegrino, ove sono notati i compagni di quella fraternità. (V)
- FRATERNIZZARE, Fra-ter-niz-zà-re. *N. ass. e pass. Affratellarsi, Tirare ad affratellarsi, e fig. Aver molta somiglianza.* *De Luc. Dott. volg. 2. 4. 8. Berg. (Min)*
- FRATERO, Fra-ter-no. *Add. m. di fratello. [Da fratello.] Lat. frater-nus. Gr. ἀδελφικός. Mor. S. Greg. L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. Maestruzz. 2. 9. 9.* È da lasciare la correzione fraterna per lo scandalo? ec. La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec. *Fir. As. 300.* Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro ec.
- Fraterno diff. da Fratellesco, Fratellevole, Fraternevole, Fraternale. Tutti sono aggettivi derivati da Fratello, e furono dagli scrittori usati indistintamente l'uno per l'altro. Ma secondo l'analogia grammaticale convien dire che Fraterno propriamente significa ciò che proviene da' fratelli, come: *Eredità fraterna, Colpa fraterna, Dono fraterno*; e può esprimere anche un rapporto di esistenza: *Concordia fraterna, Vincolo fraterno*. Fu pure sostituito a Fratellesco, ma Fratellesco in forza della sua desinenza propriamente significa Simile a fratello. Inoltre Fraterno o Fraternale può usarsi talvolta in significato di Fratesco; non così Fratellesco né Fratellevole, né Fraternevole. Fraternale significa ciò che appartiene a fratelli, ma fu pure sostituito a Fraterno; come *Fraternale dimestichezza*, cioè ch' esiste tra fratelli, che ora meglio direbbesi Fraterna.
- FRATERO. \* *N. pr. m. Lat. Fraternus. (B)*
- FRATESCAMENTE, Fra-te-sca-mén-te. *Avv. In modo fratesco. Fontanin. Eloq. Ital. 237. Berg. (Min)*
- FRATESCO, Fra-té-sco. *Add. m. Di frate. Lat. caenobiticus. Gr. κοινόβιτικός. Pecor. g. 3. nov. 1.* Se il prete n'era innamorato prima nell'abito fratesco, cento volte ne fu più nell'abito femminile. *E g. 6. nov. 2.* Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche (cioè divote de' frati). *Varch. Stor. 8. 186.* Predicavano nel medesimo tempo in Santa Maria del Fiore fra Zaccaria di San Marco ec., e in Santa Maria Novella maestro Benedetto da Foiano, uomo ec. di molta dottrina e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato dai primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso da' suoi frati Priore del convento. *Ar. Fur. 14. 121.* Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior delle fratesche.
- Fratesco diff. da Fratile. Fratesco esprime rapporto di simiglianza, di abitudine ec., e Fratile accenna rapporto di appartenenza o di provenienza.
- FRATESSA. (Zool.) Fra-tés-sa. *Sf. Genere di pesci detto blenus, il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico; piccola bocca, che s'apre alquanto più al di sotto del collo dell'arco; il corpo a guisa di cono, gli occhi grandi situati alla sommità del capo. Quella specie che dagli scrittori naturali è detta Blenus ocellaris, e da' Romani Mesora, si distingue fra l'altre per una macchia nera contornata di bianco, colloca tra l'quarto e l'sesto raggio della pinna dorsale, la qual pinna si prolunga dalla cervice fin presso alla coda, sebbene sembri divisa, a cagione della sua figura, a modo d'ala spiegata fino al decimo raggio. Il suo colore è cilestrino, o ceneregnolo dilavato. (A) (N)*
- FRATELO, Fra-té-lo. *[Sm. comp.] V. A. Lo stesso che Fratello. V. Lab. 125.* Senza mille rimbrotti de' fratei e de' fatti tuoi.
- FRATETTO, \* Fra-tét-to. *Sm. dim. di Frate. Lo stesso che Fratino. V. Liburn. Berg. (O)*
- FRATICELLA. (Zool.) Fra-ti-cèl-la. *Sf. Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi, che fra le altre comprende una specie col becco ancipite con quattro solchi, le orbite e le tempie bianche; la femmina deponè un solo uovo, e nidifica tra i rottami delle rupi. La base della sua mandibola superiore è munita di una sostanza callosa, vicina alla quale il becco è tinto di un color livido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi e le dita. Dorme sdraiato sul dorso, e le sue penne sono belle e morbide. Lat. fratercula, Pica marina Aldov., Alca retica Lin. (A) (N)*
- FRATICELLI. \* (St. Eccl.) Fra-ti-cèl-li. *Nome dato verso la fine del secolo XIII. a certi questuanti vagabondi, che per attenersi strettamente alla regola di S. Francesco, professarono la mendicizia cinica, ed in essa facevano consistere tutta la cristiana perfezione. V. Begardi. (Ber)*
- FRATICELLO, Fra-ti-cèl-lo. *[Sm. dim. di Frate.] Frate di religione, e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà. Lat. coenobita. Gr. κοινόβιτος. G. V. 8. 84. 1.* Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz. 11. 5.* E i peri fraticelli, e i bigi e i bianchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita, aita. *Bern. Or. 1. 6. 38.* In tanto il fraticello è comparito.
- 2 — (Ar. Mes.) *T. degli oriouolai. Lo stesso che Frate, nel sign. del §. 10. 3. (A)*
- FRATICHE. \* (Arche.) Frà-ti-che. *Sf. pl. Nome di certi banchetti che i Greci di una medesima tribù davansi in Atene, per mantenere tra essi l'unione e l'amicizia. Le Fratiche erano state istituite da Solone. (Dal gr. phatria tribù.) (Van)*
- FRATICIDA, Fra-ti-ci-da. *[Add. e sost. com. V. e di Fratricida.] Com. Par. 2.* Caino fraticida fue depremutò nella eterna notte.

- FRATICIDIO, Fra-ti-ci-di-o. *[Sost. com. comp. V. e di Fratricidio.] (Dal lat. frater fratello, e caedo io uccido.) Com. Inf. 20.* Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna.
- FRATICINO, Fra-ti-ci-no. *[Sm. dim. e vezzeg. di Frate.] Fraticello. Lat. fraterculus. Gr. ἀδελφίδιον. Zibald. Andr. Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. Fior. S. Franc. 17. tit. Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.*
- FRATILE, Fra-ti-le. *Add. com. Di frate, Da frate. (V. Fratesco.) Lat. coenobiticus. Gr. κοινόβιτικός. Pov. Avv. Strad. Poem. in pros. E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.*
- FRATINO, Fra-ti-nò. *[Sm.] dim. [vezzeg. ed anche disprezz.] di Frate. —, Fratetto, sin. Cur. lett. 2. 264.* Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.
- 2 — \* (Bot.) *Frattini dicono comunemente in Toscana il Nasturzio d'India. V. Nasturzio. Targ. Diz. (N)*
- FRATINO. *Add. m. Fratile, Fratesco, e proprio di cattivo Frate. Rim. burl. (A) Bern. Rim. 2. 233.* Non conoscete sporcizia fratina? (N)
- FRATISMO, Fra-ti-si-mo. *Sm. V. moderna, e spregiativa, analoga a Monachismo, e vale Stato e Qualità di frate, e l'Aggregato di tutti i frati, Molitudine di frati. (A)*
- FRATOCCIO, Fra-tòc-cio. *[Sm.] accr. di Frate; [e si trova detto per lo più quasi per derisione.] Varch. Ercol. 254.* Quando alle parole di genere mascolino s'aggiugne otto, ovvero occio ec., si cresce il loro significato, come ec. Fratotto e Fratoccio.
- FRATOCCOLO, \* Fra-tòc-co-lo. *Sm. dim. e disprezz. di Frate. Bottar. Dial. Art. Dis. p. 215.* Dite anche far di bisogno d'una inesplicabile pazienza, essendo un Tiziano, e sentirsi fare il maestro addosso tutto di da un fratoccolo che non sapeva dove si avesse il capo. (N)
- FRATONE, Fra-tò-ne. *[Sm.] accr. [e per lo più disprezz.] di Frate. Car. Lett. 2. 28.* È chiamato un fratone, di quei conversi che servonogli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.
- FRATOTTO, Fra-tòt-to. *[Sm.] accr. [e per lo più disprezz.] di Frate. Varch. Ercol. 254.* Quando alle parole di genere mascolino s'aggiugne otto, ovvero occio ec., si cresce il loro significato, come ec. Fratotto e Fratoccio.
- FRATRE. \* *Sm. V. A. V. e di Fratello. Cavalc. Att. Apost. 40.* Padri, e fratri miei uditemi. (V)
- 2 — \* (Arche.) *Frati o Fratri Arvali. Collegio di dodici sacerdoti istituito da Romolo, per offerire sacrificii a Bacco ed a Cerere per la ubertà de' campi ec. Lat. fratres arvalis. Buonar. Vas. Ant. pref. 22.* Io l'ho osservato ne' Diari de' Fratri arvali. E appresso: Si vede ec. nelle medesime iscrizioni de' fratri arvali. (N)
- FRATRIA. \* (Arche.) Frà-tri-a. *Sf. V. G. Compagnia o Fraternità stabilita in diverse città greche, la quale si riuniva in certi tempi determinati per la celebrazione di qualche festa, o di alcune altre cerimonie, ed anche per pubbliche faccende. Il luogo dell'assemblea chiamavasi Phratrion, ed il mese in cui tenevasi tale assemblea in Cuma, era perciò detto Phratrion. Gr. φρατρία. (Mit)*
- FRATRIARCA. (Arche.) Fra-tri-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat. phratrarcha. (Da phratrìa curia, ed archos capo.) Magistrato d'Atene, che presedeva alla terza parte di una tribù, e su quella aveva lo stesso potere che il Filarca sulla tribù intera. (Ag)*
- FRATRICIDA, Fra-tri-ci-da. *Add. e sost. com. comp. Colui o Colei che uccide il fratello o la sorella. —, Fratricida, sin. Lat. fraticida. Gr. ἀδελφονόκος. Bellin. Buoch. 238.* Ma quei di Cadmo, a niun dato martoro, Sol fraticidi s'ammazzan fra loro. (A) *Bentiv. Teb. lib. 1.* Onde poi nacque fratricida messe d'uomini armati. (Br)
- FRATRICIDIO, Fra-tri-ci-di-o. *[Sm. comp. Uccisione di fratello. —, Fratricidio, sin.] Lat. fratricidium. Gr. ἀδελφονομία. Com. Dant. 32.* Proem. Caino, da Caino per lo fraticidio. (N)
- FRATRIO. \* (Mit.) Frà-tri-o. *Soprannome di Giove, così adorato in Atene. (Mit)*
- FRATTA. *[Sf.] Siepe. Lat. sepes. Gr. φραγμός. (Dal gr. phracter siepe.) 2 — [Macchia o Luogo intrigato da pruni, sterpi e altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile. Lat. dumetum, vepretum.] Liv. M. Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni e di fratte. *Fur. rim. 130.* E sicur per le fratte e per le valli i Pettirrossi se ne vadan poi.*
- 2 — *Per metaf. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Mi par che tu ti ficchi per le fratte D'un favillar spinoso e troppo angusto.
- 3 — *Essere per le fratte, [fig. =] Esser condotto a mal termine per la povertà. Lat. de aliquo actum esse. Gr. κενόπρατος. Malm. 1. 32.* Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso.
- 2 — \* *E così Andare per le fratte = Andare in rovina. V. Andare per le fratte. (A)*
- Fratta diff. da Siepe e da Macchia. La Fratta ha più affinità a questa che a quella, essendo piuttosto una specie di macchia, ossia di un rovetto naturale, che di una siepe artificiale. Le Siepi, come quelle che circondano soltanto i campi e gli orti, non possono recare ingombro alle vie; non così le Fratte. La Cr. avendo prima dichiarato Fratta per Borroncello, e poi per Siepe, contraddice agli esempi da lei stessa allegati.
- FRATTAGLIE, Frà-tà-glie. *[Sf. pl.] Interiora [degli animali.] Lat. exta. Cirt. Calv. 2. 45.* E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino e Macometto. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E le frattaglie tutte Friggersi e mancarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato co i barocchi.
- 2 — *E trovasi anche usato nel sing. col medesimo signif. Sold. sat. 3.* La satira anch'ella Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosta ci spiattella. (V)
- FRATTANTO, Frà-tàn-to. *Avv. In questo mentre. —, Fra tanto, sin. Lat. interium. Gr. παρά. Segner. Crist. inst. 3. 31. 11.* Frattanto i mariti



sono i primi a condurre le loro mogli in questi pericoli *ec. Tass. Ger. 12. 24.* Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colci) candida figlia. *Malm. g. 42.* Cassandro Casa Chcleri frattanto, Del duca allora il primo segretario, Per far loro *ec. (N)*

**FRATTEMPO**, \* *Frat-tiem-po. Adv. comp. Nel mentre. Alf. nel Filott. più volte. (O)*

**FRATTERIA**, \* *Frat-teri-a. Sf. V. A. Lusinga, Adulazione. (Dal franc. flatterie che vale il medesimo.) Esp. P. N. 75.* Molti ricchi uomini... ne quali non ha se non fratteria e avarizia e vanità. *(N)*

**FRATTO**, *Add. m. da Frangere. V. L. [Rotto, Spezzato, ec.] Lat. fractus. Gr. κλαστός. Mirac. Mad. P. N.* E mostra al popolo il dosso battuto e fratto in più luogora. *Dant. Par. 23. 80.* Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

2 — *(Arit.) Usato anche in forza di sm. per Frazione, nel sign. del §. 2. (N)*

**FRATTOJO**, *(Ar. Mes.) Frat-tò-jo. Sm. Il molino in cui si infrangono le olive. Egli è composto della Macine e della Conca. —, Frantojo, Fattojo, sin. (Ga)*

**FRATTURA**, *Frat-tù-ra. [Sf.] Il frangere, [L'atto di frangere, e Lo stato della cosa rotta. Frazione, Frangimento, ] Rottura, [e dicesi più comunemente delle ossa. ] Lat. fractura. Gr. κλάσις, σύντριμμα. Lib. cur. malatt. Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.*

2 — *(Chir.) Diconsi Fratture trasversali le fratture delle ossa, quando la loro direzione è a perpendicolo dell'osso; oblique, se vanno obliquamente da un lato all'altro del cilindro osseo; longitudinali, quando consistono in una fessura di tutta la lunghezza dell'osso; comminutive, quando le ossa ridotte a quantità di frammenti sono per così dire stritolate in un colle parti molli. Si distinguono ancora le fratture in semplici, composte e complicate, secondo che sieno sole, o accompagnate da ferite, da contusioni alle parti molli, o da lesioni gravi, siccome l'apertura di grosso vaso, la lacerazione d'un gran tronco nervoso *ec. (A. O.)**

3 — *(Min.) È questo uno de' caratteri de' minerali, perchè essa viene modificata dal volume delle parti che si uniscono tra di loro, dalla loro coerenza, e dalla disposizione irregolare delle loro molecole; e quindi queste tre circostanze, messe in chiaro, servono a determinare alcune varietà. La Frattura è concoide, squamosa, scabra, o vetrosa: dicesi longitudinale, se parallela all'asse dei cristalli prismatici; trasversale, se perpendicolare al medesimo. La frattura delle rocce si distingue d'ordinario in unita, scabra, e granosa o granulare. (Boss)*

**FRATTURATO**, *(Chir.) Frat-tu-rà-to. Add. m. Che ha frattura nelle ossa. (A)*

**FRAUDA**, \* *Frà-u-da. Sf. V. A. V. e di Fraude o Frode. Cavalc. Att. Apost. 30.* La froda conoscendo san Piero per divina spirazione, si gli disse: *ec. (V)*

**FRAUDANTE**, *Frà-u-dàn-te. Part. di Fraudare. Che froda. (A) Segner. Pur. instr. 21. (O)*

**FRAUDARE**, *Frà-u-dà-re. [Att. Lo stesso che Frodare o] Defraudare. V. Lat. fraudare. Gr. ἀποστερῆναι. Vit. SS. Pad. Jesù Cristo re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi che io veggia ancora questa tua ancilla. Fr. Jac. T. 6. 1. 11.* E disdegno Guardar nol fraudare. *Cavalc. Att. Apost. 30.* Or come hai conosciuto alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo che ricevesti del tuo campo venduto? *(V) Tass. Ger. 5. 22.* Che di ciò ch' a te dessi egli ti fraude, Nol soffrir tu. *(N)*

**FRAUDATO**, *Frà-u-dà-to. Add. m. da Fraudare. [Lo stesso che Defraudato. V.] Lat. fraudatus. Fr. Jac. T. 5. 15. 6.* Rimane il talento Fraudato in tutto. *Tass. Ger. 3. 54.* Nè in parte alcuna degli estremi uffici il corpo di Dudon restò fraudato. *(N)*

**FRAUDATORE**, *Frà-u-dà-to-re. Verb. m. [di Fraudare.] Che froda, Fraudolente, Ingannatore. [Lo stesso che Defraudatore. V.] Lat. dolosus, fraudator. Gr. ἀποστερητής, δολίος. Fr. Giord. Pred. R. S'accese che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.*

**FRAUDATRICE**, *Frà-u-dà-tri-ce. [Verb. f. di Fraudare. [Lo stesso che Defraudatrice. V.] Fr. Giord. Pred. R. S'accese che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.*

**FRAUDE**, *Frà-u-de. [Sf. Lo stesso che] Frode. V. Lat. frans. Gr. δόλος. Dant. rim. 22.* Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov. 98. 36.* Non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz. 2. 11. 2.* Fraude e inganno ajuto altrui dar non dee, *ec.* Fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole che gli sia lito per l'altra via. *Fir. As. 321.* Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazione dannato come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *E Disc. an. 100.* Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo ed e' tuoi figliuoli. *Cas. lett. 28.* La mia ragione si chiara, e sì sincera nella mia patria, è vinta dalla fraude. *Ar. Fur. 5. 73.* Le frodi sue volpine. *(N)*

2 — *(Mit.) Figliuola della Morte e della Notte, a cui gli Antichi sacrificavano o per non essere ingannati da altri o per trarre gli altri d'inganno. Questa divinità infernale che si credeva vivesse sempre entro l'acque del fiume Cocito, era rappresentata con testa umana, di una piacevole fisionomia, col busto maculato di colori diversi ed il resto del corpo sotto le forme di un serpente. Sovente le si dà una maschera e qualche volta una volpe. (Mit)*

**FRAUDEVOLE**, *Frà-u-de-vo-le. Add. com. Fraudolente, Ingannevole. Liburn. Selvett. 6. Berg. (Min)*

**FRAUDEVOLMENTE**, *Frà-u-de-vol-mé-to. Adv. [Lo stesso che Fraudolentemente. V.] Coll. Ab. Isac. 32. 4.* Quelli che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

**FRAUDOLENTE**, *Frà-u-dolén-te. Add. [e sost. com. Lo stesso che] Fraudolento. V. But. Ipocresia, ladronccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali *ec.**

2 — *Detto di Persona, Ingannatore, Simulatore o simile. Ncr. Sam. 10. 41.* Nè tal silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar porte e muraglia, *ec. (B)*

**FRAUDOLENTEMENTE**, *Frà-u-dolén-te-mén-te. Adv. Con froda, [Ingannevolmente, Dolosamente. —, Fraudolentemente, Fraudevamente, sin. Lat. fraudulenter. Gr. δολίως. Mor. S. Greg. Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. Maestruzz. 1. 10.* Mase fraudolentemente fece lo impedimento, non può usare l'ordine così ricevuto.

**FRAUDOLENTISSIMO**, *Frà-u-dolén-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fraudolente [e Fraudolente.] —, Fraudolentissimo, sin.*

**FRAUDOLENTO**, *Frà-u-dolén-te. Add. [e sm.] Che froda, Pien di fraude, [Ingannevole; e detto delle persone vale Simulatore, Doppio, ovvero Avviluppato, ] Ingannatore. —, Fraudolente, Fraudulente, sin. Lat. fraudulentus. Gr. δολίος. But. Ed è fraudolento consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. Maestruzz. 2. 30. 1.* Furto è togliimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno *ec.* Fraudolento si pone anche nella definizione, imperocchè se alcuno credeva che la cosa fosse sua *ec.*, non commette furto.

2 — *(Chir.) Per simil. [dicesi da' chirurghi delle ferite che in apparenza non sembrano pericolose o profonde.] Volg. Mes. Dell'oppononaco fasene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti.*

**FRAUDOLENZIA**, *Frà-u-dolén-zi-a. [Sf. Inganno occulto, ] Fraude. —, Fraudolenzia, Fraudulenza, Fraudulenzia, Defraudolenzia, sin. Lat. frans. Gr. δόλος. Tratt. pecc. mort. Fraudolenzia è ingannare altrui nelle cose che si vendono o comprano, o altrimenti si commutano. Quist. Filos. C. S. Fraudolenzia è quando uno mostra di fare una cosa, e faune un'altra in demerito del prossimo. Cavalc. Med. cuor. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenzia. Com. Inf. 27.* Quegli per questa fraudolenzia il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circolo d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenzia, e i vecchi a tradimenti.

**FRAUDOLENZIA**, *Frà-u-dolén-zi-a. [Sf. V. A. V. e di] Fraudolenzia.*

**FRAUDULENTE**, *Frà-u-dolén-te. Add. e sost. com. V. di reg. Lo stesso che Fraudolente. V. e di Fraudolente. (Min) (O)*

**FRAUDOLENTEMENTE**, *Frà-u-dolén-te-mén-te. [Adv. V. A. V. e di] Fraudolentemente. Bemb. Stor. 1. 6.* Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dicci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudolentemente e con inganno disciolto.

**FRAUDOLENTISSIMO**, *Frà-u-dolén-tis-si-mo. [Add. e sm. superl. di Fraudolente. V. A. V. e di] Fraudolentissimo. But. Inf. 24. 2.* Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudolentissimo.

**FRAUDOLENZIA**, *Frà-u-dolén-zi-a. [Sf. V. A. V. e di] Fraudolenzia. Serm. S. Agost. 13.* Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenzia. *Cavalc. Med. cuor. 222.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenzia. *(Purla del serpente.) (V) (V. come la Cr. legge gli stessi esempi in Fraudolenzia.) (N)*

**FRAUDOLENZIA**, *Frà-u-dolén-zi-a. [Sf. V. A. V. e di] Fraudolenzia. [V. e di] Fraudolenzia.*

**FRAULE**, \* *(Bot.) Frà-u-le. Sf. Lo stesso che Fragola. V. Targ. (N)*

**FRAUSTADIA**, \* *(Geog.) Frà-u-stà-di-a. Città del regno di Prussia. (G)*

**FRAVOLA**, *(Bot.) Frà-vo-la. [Sf. V. e di] Fragola. Lat. fraga. Gr. κλάρα. Anet. 15.* Ti serbo gelsc, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo luogo. *Magal. Lett. 8.* Dal sapor d'una fravola al sapore della framboise. *(N)*

2 — *(Ar. Mes.) [Acqua di fravole: Bevanda fatta con infusione di fravole dislate.] Sagg. nat. esp. 160.* Lo chiarisce apertamente il secondo aggiacciamento dell'acqua di fravole.

3 — *(Zool.) Specie di conchiglia, con nome più proprio detta latinamente Nerite, quasi dicesi Figlia del mare; ed è la Caramugia de' Brasiliani. (A)*

**FRAVOLARIA**, \* *(Bot.) Frà-vo-là-ri-a. Sf. Lo stesso che Fragaria. V. Targ. (N)*

**FRAVOLINO**, *(Zool.) Frà-vo-li-no. Sm. Specie di pesce che ha il capo e le pinne rosse, e la cui carne è bizona e soda. Nome che si dà a due specie di pesci di mare, cioè Fragolino di fondo, che è una specie di parago, detto latinamente Melanurus; e Fravolino di molta, detto Erythrinus. —, Fragolino, sin. (A)*

**FRAZIONE**, *Frà-zi-ó-ne. [Sf. L'atto di frangere, Frangimento, Frattura.] Lat. fractio. Gr. κλάσις. Gal. Dial. Mot. loc. 484.* Consideriamo quale effetto sia quello che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido.

2 — *(Arit.) [Numero contenente qualche parte dell'unità; e dicesi anche] Rotto. [Frazione decimale, sessagesimale, volgare. Le frazioni volgari sono espresse con due numeri, cioè numeratore e denominatore; i quali sono divisi da una lineetta orizzontale o verticale, o da due punti pur verticali. La frazione è un numero che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto. Per estensione diconsi frazioni tutte quelle espressioni matematiche, le quali indicano una divisione non eseguita: il che si ottiene o col porre il dividendo sopra una lineetta orizzontale ed il divisore al di sotto; o col porre fra l'uno e l'altro una lineetta verticale o due punti. V. Numeratore e Denominatore, §. 2. ] Gal. Sisi. 289.* Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni, la distanza *ec.*

**FREA**, \* *(Mit.) Frè-a. Deapresso i popoli celtici; più comunem. Frigga. V. (Mit)*

**FREANTLETE**, \* *(Arche.) Frè-an-tlè-te. Soprannome dato al filosofo Clearcho, il quale era stato dall'indigenza ridotto a trarre acqua da un pozzo per provvedere alla propria sussistenza. (Dal gr. phrean pozzo, ed antites chi attinge.) (Mit)*

**FREATI**, *(Arche.) Frè-a-ti. Add. e sm. pl. V. G. Lat. phreati. (Da phrean, atos pozzo, a motivo del luogo ove certi magistrati tenevano ragione, chiamato il Pozzo.) Magistrati d'Atene, che avevano solo il diritto di giudicare coloro ch'erano inseguiti per un secondo omicidio, senza essersi riconciliati co' parenti del cittadino che avevano ucciso involontariamente. L'esiliato accusato aveva la permissione di venire a trattar la sua causa ad un luogo nominato Il pozzo, dinanzi a' giudici che vi tenevano la loro udienza; ma egli non poteva nè uscire dalla sua nave, nè prender terra, nè tampoco gettar l'ancora. Si ascoltavano le sue difese; se egli era convinto, si*



- pronunziavano contro lui le pene imposte ad un uccisore volontario; s'era riconosciuto innocente, doveva ritornare nel suo esilio, per espriare il delitto del suo primo omicidio. (Aq)
- FREATIDE.** (Arhe.) Fre-à-ti-de. Nome del tribunale de' Freati. (Mit)
- FREATOLOGIA.** (Fis.) Fre-a-to-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. phreatologia. (Da phrear, atos pozzo, e logos discorso.) Discorso o Ragionamento sopra l'acqua de' pozzi. Targ. (A)
- FREBOTOMIA.** (Chir.) Fre-bo-to-mi-a. [Sf. V. G. e A.] Lo stesso che Flobotomia. [V. e di Flobotomia.] Zibald. Andr. 45. E fa che tu ti spurghi lo petto e lo stomaco per frebotomia.
- FRECCIA.** Fréc-cia. [Sf.] Arma da ferire, che si tira coll' arco, fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la coccia con penne, colla quale si adatta in sulla corda. Saetta. Lat. sagitta, jaculum. Gr. ἀκόντιον, βέλος. (Dal franc. fleche, in isp. flecha che vale il medesimo: e fleche dal ted. flitsch che una volta valse anche freccia. In ted. Pfeilchen significa ancora una piccola freccia.) Vit. Plut. Tirò una freccia con un arco ec., e li medici primieramente cercarono la freccia. M. V. 6. 54. Debbono continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi. »Bocc. Ninf. Fies. 43. Un piccolo fantino in collo aveva, Igudo tutto, ed un arco tenendo, E del turcasso una freccia traeva Per saettar ec. (B)
- 2 — Dar la freccia, fig. = Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo fig. Frecciare. [V. Dare la freccia.] Lat. pecuniam mutuum rogare.
- 3 — (Mat.) Freccia, in geometria, architettura, ec. dicesi Quella linea che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda. La freccia dell'arco è il sesto, o rigoglio dell'arco. (A)
- 4 — (Milit.) Piccola opera esterna, composta di due facce, che viene ordinariamente collocata sugli angoli saglienti e rientranti dello spalto. Avvertisi che il nome di Freccia si attribuisce alla maggior parte delle opere costruite sullo spalto, o a piè del medesimo, quantunque abbiano una figura diversa dalla sopra indicata. La freccia vien chiamata comunemente Saetta, e da taluni Lunetta. (Gr)
- 5 — (Marin.) Freccia, Bittalo, Mastio: La parte anteriore del bastimento. V. Sperone e Bittalo. (S)
- 1 — Lungo legno fermato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le garitte per sostenere il pan-no che cuopre e circonda la camera stessa. (S)
- 3 — Freccia dell'albero: La parte superiore o la cima degli alberi di pappafico e di belvedere, che si lascia nuda sopra la incappellatura. (S)
- 4 — \* Pezzo di ferro a forma di forbice che serve ad alzare il bottame vuoto. (N)
- FRECCIARE.** Freccia-re. [Att. e n.] Tirare o Colpire di freccia. Lat. jaculis appetere. Gr. ἀκοντίζω. Tac. Dav. Stor. 4. 339. Non si sapeva dove ferire, né come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. Bern. Orl. 2. 835. Colui che di frecciar si ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. Borgh. Rip. 59. Alessandro del Barbieri ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano: la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura; la seconda, quando egli è battuto alla colonna; e la terza, quando è frecciato. (N)
- 2 — [Più comunemente oggi si usa] per metaf. e vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo Dar la freccia. Lat. minutis mutationibus fraudare, Cic. » Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 5. Domandare ad alcuno danari in prestito, diciamo bassamente frecciare, cioè tirare una freccia a uno, e quello esser frecciato. (N)
- FRECCIATA.** Freccia-ta. [Sf.] Ferita o Colpo di freccia. Lat. jaculi ictus. Gr. ἀκοντισμα, ἀκοντισμός. Vit. Plut. Perchè e si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. Malm. 2. 37. Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovela.
- 2 — Fig. [Molto pungente.] Car. Lett. 1. 20. I motti, le frecciate e le spuntionate che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.
- FRECCIATO.** \* Freccia-to. Add. m. da Frecciare. Colpito di freccia. V. Frecciare, §. 1. Borghin. Rip. (O) (N)
- FRECCIATORE.** Freccia-to-re. [Verb. m. di Frecciare.] Che freccia. Lat. jaculator. Gr. ἀκοντιστής. Buon. Pier. 1. 4. 6. Io non avrei di detto, Se l'frecciator, se l'animoso arciero M'avesse fatto ec.
- FRECCIATRICE.** Freccia-tri-ce. Verb. f. di Frecciare. Saettatrice, Arciera. Salvin. Inn. Om. Diana io canto ec., Feritrice di cervi, frecciatrice. (A) (N)
- FRECCIONE.** \* Freccio-ne. Sm. acc. di Freccia. Facc. Sopragg. (O)
- FREDDA.** \* Fréd-da. Add. in forza di sf. Infreddamento, Agghiadamento. Cecch. Dot. 2. 2. Guarda che tu non pigli una calda (un'inflammazione.) Mor. Eh per Dio! mentrech'io ho questi panni indosso, i porte più tosto pericolo d'una fredda. (Qui par detto per ischerzo per contrappor la fredda alla calda.) (V)
- FREDDAMENTE.** Fred-da-mén-te. Adv. Con freddezza; ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincuore; detto da coloro che, compresi dal freddo, operano con difficoltà. Lat. lente, pigre. Gr. βραδύς, δυνήεις. Petr. Uom. ill. Sapeva che l' suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. Guicc. Stor. 15. 754. I Viniziani, ricercati dal Viceré ec., benché non negassero, rispondevano freddamente.
- 2 — Con freddura [di parole, cioè, Senza spirito e vivezza.] Varch. lez. 378. Marziale disse assai freddamente.
- FREDDARE.** Fred-dà-re. Att. Far divenir fredda una cosa. [Lo stesso che Affreddare. V.] (V. Freddezza.) » Bew. Cell. Oref. 37. Si debbe por cura, se egli (lo smalto) avrà quel colore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto manticcetto freddarlo. (V)
- 2 — Fig. Freddare uno = Ammazzarlo, [detto così perocchè i corpi morti sono sempre freddi.] Malm. 2. 43. Shudella il quinto e fredda il sesto ancora. (A) (N)

- 1 — \* E parlando di Giuoco, Freddare uno vale Toglierli affatto i danari, e farlo così rimanere come freddo, senza spirito e moto. (A) Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 4. E nel giuoco si dice ancora, freddare uno, cioè toglierli affatto i danari, e farlo rimanere freddo, senza spirito e moto. (N)
- 3 — Parlando di Fervore, di Pietà ec., Diventar tepido, meno fervente negli esercizi di divozione. Vit. SS. Pad. Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore, e tornò di notte alla cella del fratello. (A)
- 4 — Metaf. Non lasciar freddare alcuna cosa = Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. Stor. 1. 267. Oitone ec. fece a' ritornati da' confini di tutte le Neronesche condannazioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avevan lasciate freddare. (Cioè, erano stati sollecati in riscuoterle subito che elle erano uscite.)
- 5 — N. pass. Divenir freddo, Raffreddarsi. Lat. frigere. Cr. 1. 4. 8. L'acque ferme di lago ec. non si freddano se non per le nevi. Sagg. nat. esp. 54. A poco a poco incomincerà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. Ricett. Fior. Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo dove ella stia a freddarsi.
- 6 — E n. ass. Franc. Sacch. nov. 112. Avendo... comperato una filza di salicicioni... avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra. (E così poco dopo.) (V) Ricett. Fior. 260. Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del tondo. Red. nel Diz. di A. Pasta. Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, si serri il vaso, si lasci freddare, e quando è freddo si coli e si spremi. (N)
- FREDDATO.** Fred-dà-to. Add. m. da Freddare. [Divenuto] freddo. [Lo stesso che Affreddato. V.] Lat. frigidatus, frigidus. Gr. ψυχρός. Tes. Br. 3. 8. E farali bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco, e quando sieno freddati, metterai di buona calce trita. Cr. 9. 18. 4. Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino e seme di finocchio per ugal parte in buona quantità, allorchè sarà alquanto freddata.
- 2 — \* Dicesi di un Giuocatore quando gli sono stati vinti tutti i danari, Essere freddato, come sono i cadaveri. V. Freddare, §. 2, 2. (A)
- FREDDAZZA.** Fred-déz-za. [Sf.] ast. di Freddo. [Qualità delle cose sensibili, per cui si dicono fredde; Frigidità, Freddura.] Lat. frigiditas. Gr. ψυχρότης. Cr. 2. 14. 3. L'acqua delle nevi ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro (alle piante). E num. 4. Non si toglie il nocimento che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. Varch. lez. 241. La caldezza ec., la freddezza, la secchezza ec., delle quali le prime due, cioè la caldezza e la freddezza, sono attive.
- 2 — Per metaf. Pigrizza, [Disappassionatezza.] Lat. pigrizia. Gr. δυνήεις. Amet. pr. E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimoni. Stor. Eur. 1. 8. Stettero taciti e mesti con una certa freddezza afflitta. Bern. Orl. 1. 9. 44. Quella freddezza più l'amante aggravava.
- 3 — \* (Med.) Freddezza dello stomaco, del ventricolo. Così per lo passato comunemente dicevasi una specie di gastrite cronica. Red. nel Diz. di A. Pasta. Questo tanto timore della freddezza dello stomaco, e della produzione de' flati, cagiona bene spesso molti inconvenienti, perchè si usano medicamenti abili a riscaldarlo, i quali portano poi grandi pregiudizii all'universale di tutto il corpo. E appresso: Dirà il volgo, e fors'anche il senato delle donne, che le fastidiose e inquiete passioni dello stomaco, provengono dalla freddezza dello stomaco medesimo; ma io credo che provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita, e vigorosa fermentazione, che in esso stomaco si fa. (N)
- Freddezza diff. da Frigidità, Freddore, Freddura. Questi congeneri nomi, derivati da Freddo, che nel linguaggio ordinario si prendono per sin., nel filosofico ottengono distinte nozioni, secondo le diverse loro desinenze. Freddezza si applica a que' corpi a' quali il freddo è accidentale e non proprio, ed in questo caso appartiene alla qualità. Frigidità si applica a que' corpi a' quali il freddo è essenziale, e però appartiene alla proprietà. Freddore, che pare antiquato, è l'opposto di Calore, e perciò serve ad esprimere la sensazione del freddo: nozione alla quale Freddezza e Frigidità non si possono prestare. Freddura o Infreddatura, significa l'effetto del freddo; ma si dice pure nel traslato di Pigrizia, Lentezza, nel quale senso può anche usarsi solamente Freddezza, e di Fatto o Datto senza spirito o vivezza, nella quale nozione non le si può sostituire altra voce.
- FREDDICCIO.** Fred-dic-cio. Add. m. Alquanto freddo. Lat. frigidulus. Gr. ψυχρός. Lasc. Nov. tom. 3. pag. 55. (Milano 1815.) Pur così stando, essendosi raffreddato, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco o niente addosso, li cominciò a fare freddiccio. (Qui veramente par che sia a modo di sust.)
- FREDDISSIMAMENTE.** Fred-dis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Freddamente. Lib. Pred. Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore. » Pallav. Ist. Conc. 1. 245. L'esercito della lega era proceduto sempre freddissimamente in riparo del Pontefice. (Pe)
- FREDDISSIMO.** Fred-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Freddo. Lat. frigidissimus. Gr. ψυχρότατος. Bocc. nov. 46. 3. Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi giovani Cicilian ec. raccolti. Red. Ditt. 15. Finchè tutto si possa risolvere in minuta freddissima polvere. Ed Esp. nat. 56. Non penso che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.
- 2 — Per metaf. [Disappassionatissimo.] Amet. 63. Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di sè accendere con cotali atti.
- FREDDO.** Fréd-do. Sm. [Sensazione che in noi sorge, allorchè perdiamo il calorico libero o principio del calore.] (V. Freddura.) Petr. son 311. Terra è quella, onde io ebbi e freddi e caldi. Boez. Varch. 3. 3. Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facoltosi hanno ec. onde scacciare il freddo. E 3. p. Tu con proporzion certa, e misura Debita, gli elementi insieme legbi, Perchè l'freddo col caldo, e l' secco duri Col molle, ec.



- 2 — Una delle qualità [de' corpi, per la quale al tatto fanno essi provare una sensazione contraria a quella del caldo, la quale si crede procedere dalla sottrazione del principio del calore;] contrario di Calore. [Gli antichi dicevano Freddo, o Qualità fredda, anche una energia del corpo animale, od una qualità de' rimedii o de' veleni, per la quale pajono opporsi al calore animale, e far prova di spegnerlo. Perciò era per essi Qualità fredda quella che noi chiamiamo Qualità refrigerante, controstimolante, deprimente, ec. Il freddo è aspro, pungente, strinato, grande ec. Dicesi Partirsi, Dileguarsi il freddo, Morirsi di freddo, Patire, Sentire, Sostenere, Aver freddo ec. Tremar per lo freddo, Cacciare il freddo ec. In generale la parola Freddo non esprime che un'idea relativa; non vi è freddo assoluto. La sensazione prodotta dalla sottrazione del calorico, è ciò che questa voce significa.] Lat. frigus. Gr. ψυχρος. Dant. Purg. 5. 111. Nell' aer si raccoglie Quell' umido vapor che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo lo coglie. E 19. 2. Nell' ora che non può 'l Calor diurno Intiepidir più 'l freddo della luna.
- 3 — Dicesi Freddo che pela, Quel freddo grande il quale par che sbucci la cute. (A)
- 4 — Col v. Fare: Far freddo = Esser freddo. E Far freddo ad uno = Sentir freddo colui di cui si ragiona. V. Fare freddo §§. 1 e 2. (A)
- 5 — [E Far freddo = Far fare freddo.] Bocc. nov. 44. 6. Io non posso far caldo e freddo a mia posta.
- 6 — \* Batter freddo ad alcuno = Portargli il broncio. Alf. mod. e voc. tosc. 23. Boudier quelqu' un — Battergli freddo. (N)
- 7 — \* Per metaf. Gelosia. Bocc. nov. 77. 13. Faratti il freddo, che io gli fo patire, uscir del petto quello che per li miei motti vi l'entrò l'altri. (A) (N)
- 8 — \* Freddura, Indifferenza. Adrian. Muzz. (O)
- 9 — Prov. Dio manda il freddo o il gelo secondo i panni = Iddio permette che ci vengano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportare. [V. Gelo.] Car. lett. 1. 71. Donde si dice che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.
- FREDDO. Add. m. [Scarso di calorico libero.] Lat. frigidus. Gr. ψυχρός. Dant. Inf. 5. 41. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. Amet. 64. Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole e paurose nel freddo letto.
- 2 — [Dicesi anche delle cose che non son fredde se non virtualmente; e si usa in medicina, per indicare ciò ch'è] di qualità e di natura fredda. [V. Freddo, sost. §. 2.] Tes. Br. 1. 31. Malinconia è uno umore che molti chiamano collera nera, ed è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino.
- 3 — Frigidò, Impotente al coito. Lat. frigidus. Gr. ψυχρός. Maestruzz. 1. 86. Che sarà se l'uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non rizza? ec. Si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.
- 4 — [Ed in forza di sm.] Maestruzz. 1. 85. Ma quella naturale impotenza ch'è nel freddo, s'ell'è perpetua, impedisce il matrimonio, che sarà a fare, e divide quello ch'è fatto.
- 5 — [Fig.] Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato e simili. Bocc. nov. 48. 10. E quel cuore duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare. Petr. canz. 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo, Della paura, che gelata neve. E son. 170. Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. E 226. Né si freddo voler, che non si scalde. Tratt. Cast. Altresì sono tali genti fredde nell'amore di Dio. Varch. Stor. 15. 597. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo come mogio. Tac. Dav. ann. 3. 66. Fu d'animo vigoroso, da gran negozii, e per fare l'addormentato e il freddo, di cotanto più vivo. Fir. Luc. 1. 4. Vien giù alla signora, presto, tranna: oh ve' fuoco freddo! Stor. Eur. 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec., impetuossissimamente vi dette dentro.
- 6 — \* Col v. Riuscire. Cecch. Dot. 2. 5. I dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa freddo. (N)
- 7 — E col dat. in senso di Lento, Ripugnante a fare una cosa. Guitt. Stor. 5. 130. Perché il Pontefice, non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari. (Pe)
- 8 — Eriferendosi a Discorso, Ingegno o similvale Insulso, Sciocco ec. (M)
- 9 — Andar freddo ad una cosa = Andarvi di mala voglia, ovvero lentamente. V. Andare freddo. (Pe)
- 10 — \* Dare una calda e una fredda = Dare una buona e una cattiva nuova. V. Dare una calda ec. (A)
- 11 — Agg. di Animale: Vale generalm. Velenoso, nel sign. che gli antichi attribuirono alle v. Freddo e Freddura. V. Frigidò, §. 2. E però Freddo animale chiamò Dante lo scorpione. Dant. Par. 9. Di stelle la sua fronte era lucente, Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percote la gente. Bocc. Fiam. Fredda serpe. (N)
- 12 — \* Indi le Espressioni ant. Freddura dal veleno, Veleni freddi, ec. V. Freddura, §. 1. Tes. Br. 5. 1. Tutti i veleni sono freddi. (N)
- 13 — \* Agg. di Doglia. V. Doglia, §. 3, 2. (Pr)
- 14 — \* Agg. di Fiera. V. Fiera, §. 3. (N)
- 15 — (Pitt.) Un'opera è fredda, se è mancante di quella espressione che deve avere; il disegno è freddo, se le linee non sono variate; il colorito è freddo, se è debole; fredda è l'espressione, se le figure non mostrano alcuna affezione interna; l'artista non sarà mai freddo, se vede e sente tutto quello che deve rappresentare. (Mil)
- Freddo diff. da Fresco, Frigidò, Agghiacciato, Ghiaccio, Gelido, Gelato, Algente, Rigido. Sebbene tutti esprimano privazione di calore, differiscono tra loro per la intensità di tal privazione. Fresco è il primo grado di diminuito calore relativamente al nostro tatto, ed è piacevole e riecitante, e dicesi di cosa che mitighi il calore. Freddo si applica a que' corpi che al tatto appajono privi di calore, ed è contrario di Caldo. Frigidò pare che esprima una nozione più intensa di

- Freddo, e dicesi della proprietà, come Freddo della qualità. Gelido o Gelato (che propriamente esprime divenuto gelido) dicesi di ciò ch'è affetto da gelo, come Ghiaccio Ghiacciato o, Agghiacciato di ciò ch'è affetto da ghiaccio; benchè Ghiaccio nell'uso esprima un freddo sensibile sì, ma non quello dell'agghiacciamento, come Mani ghiacce, Sudore ghiaccio. Algente, che è voce poetica, indica il massimo grado di freddo accompagnato da straordinaria durezza; e differisce da Rigido in quanto che in questo domina l'idea di durezza, d'intirizzimento prodotto dal freddo, ed in quello l'idea di estremo freddo produttore induramento.
- FREDDO. \* (Geog.) Lat. Acis. Fiume della Sicilia in Val di Demone. (G)
- FREDDOLOSO, Fred-dò-lo-so. Add. m. Freddoso. (V. Freddoso.) Lat. frigidus. Gr. ψυχρός. Fr. Giord. Pred. R. Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono freddolosi. Red. Ditt. 38. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi il segaligno e freddoloso Redi.
- FREDDORE, Fred-dò-re. [Sm. Lo stesso che] Freddo; [ed è di uso comune per indicare l'incomoda affezione del nostro sensorio prodotta da costipazione.] (V. Freddezza.) Lat. frigus. Gr. ψυχρος. M. Aldobr. P. N. 26. E questa si cambia il corpo di calore in freddore. Lib. cur. febbr. Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa. Fr. Jac. T. 6. 18. 12. Deh scaldala lo mio cor di te gelato, Che non consumi in tanto e tal freddore.
- FREDDOSO, Fred-dò-so. Add. m. Freddo, Che sente freddo. Lat. frigidus. Gr. ψυχρός.
- 2 — [Ch'è infrigidito.] Soder. Colt. 28. Ma nella primavera, ec. quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata e addomesticata, e risanata, accetterà ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.
- Freddoso diff. da Freddoloso. Freddoso è una qualità che appartiene così alle persone come alle cose: Uomo freddoso, Terra freddosa ec. Freddoloso non può dirsi che di persona, e non indica solamente l'esser freddo, ma l'esser solito a patir freddo: i vecchi sono in generale Freddolosi. Corrisponde in somma al franc. frileux ch'è ben diverso da froid.
- FREDDOTTO, Fred-dò-to. Add. m. Alquanto freddo. Freddiccio. Russell. Disc. 1. Berg. (Mio)
- FREDDURA, Fred-dù-ra. [Sf.] Lo stesso che Freddo; ma pare che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore. (V. Freddezza.) Lat. algor, frigus. Gr. ψυχρος, πύρος. Bocc. nov. 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottaudo si drizzò verso Castel Guiglielmo. Tes. Br. 2. 37. L'altro principale, che viene di tramontana, si dà nuvoli e freddura. E 5. 1. Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veleno. Dant. Inf. 31. 23. Dove Cocito la freddura serra. E 32. 53. E un, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giue Disse: ec. Erim. 33. E l'acqua morta si converte in vetro, per la freddura che di fuor la serra. Tav. Dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. Cr. 1. 3. 5. E i venti meridionali si volgono a freddura. Rim. ant. Guid. Guinizz. 107. Incontro a Amor fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura.
- 2 — Freschezza. Ninf. Fies. 236. Perché allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.
- 3 — Infreddatura. [V. A.] Cron. Vell. 23. La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura e ricadida fu in molte parti del mondo.
- 4 — [Fig.] Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. [V. poco usata.] Lat. pigritia, lentitudo. Gr. δυναις, παρυσία. D. Gio. Cell. Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. Fr. Jac. T. 2. 115. L'accidia una freddura Ci reca senza misura.
- 5 — Si dice anche di Qualsisia o fatto o detto, senza spirito o brio o vivezza. » Sacc. rim. 1. 10. Dovrei dir meglio, e pur non mi riesce; Chè mi viene a ogni tanto in sulla lingua Qualche freddura, ec. E 259. Sente col naso traspirar freddura Ser Puccio dallo stil, da miei concetti, ec. (B) Salvin. Annot. Perf. Poes. 1. 289. (Ven. 1748.) I concettini e le arguzie sono sempre freddure. (N)
- 6 — \* Nell'uso si dice anche di Cosa di cui si abbia a tenere poco conto, a darsene poco fastidio. Fortig. rim. Ma non perchè la trista fama oscura La gloria nostra che ti torna a dire, Ch'ella è una sciocchissima freddura. (A)
- Freddura diff. da Freddo, non già per riguardo di maggiore intensione, ma perchè Freddura è l'effetto del freddo; ed il Freddo per se stesso non è che un nome od un aggettivo di qualità. Oltre a ciò Freddura ha nel traslato i sign. che non ebbe mai Freddo. V. Freddezza.
- FREDDURAJO, Fred-du-rà-jo. Add. e sm. Colui che è solito di dire delle freddure. Crud. rim. 168. Da Beco freddurajo, o da Pasquella. (A)
- FREDEBALDO, \* Fre-de-bàl-do. N. pr. m. Lat. Fridebaldus. (Dal ted. friede pace, e baldig pronto: Pronto alla pace.) (B)
- FREDEBERTO, \* Fre-de-bèr-to. N. pr. m. Lat. Fridebertus. (Dal ted. friede pace, e beherzt bravo, valente: Valente nella pace.) (B)
- FREDEBURGA, \* Fre-de-bùr-ga. N. pr. f. Lat. Frideburga. (Dal ted. friede pace, e burg' castello, rocca: Rocca di pace.) (B)
- FREDEGARDE, \* Fre-de-gàr-de. N. pr. f. Lat. Fridegardes. (Dal ted. friede pace, e garten giardino: Giardino, Paradiso di pace.) (B)
- FREDEGARIO, \* Fre-de-gà-ri-o. N. pr. m. Lat. Fridegarius. (Dal ted. friede pace, e gehos udienza, ascolto: Chi dà ascolto alla pace.) — Scrittore del secolo VII. soprannominato lo Scolastico. (Van)
- FREDEGISO, \* Fre-de-gi-so. N. pr. m. Lat. Fridegisus. (Dal ted. friede pace, e geisel ostaggio: Ostaggio di pace.) — Scrittore del IX. secolo, discepolo e successore di Alcuino. (Van)
- FREDEGONDA, \* Fre-de-gòn-da, Fregonda. N. pr. f. Lat. Fridegunda. (Dal ted. friede pace, e künde conoscenza, perizia, espertezza: Esperta nelle arti di pace.) — Regina di Francia, moglie di Chilperico, celebrata per delitti e per geste. (B) (Van)
- FREDELINDA, \* Fre-de-lin-da. N. pr. f. Lat. Fridelinda. (Dal ted. friede pace, e lindern addolcire: Dolce in pace.) (B)



**FREDEMONDO**, \* Fre-de-món-do. *N. pr. m. Lat.* Fridemundus. (Dal ted. *friede* pace, o sia da *mund* bocca, sia da *mond* luna: Luna o Bocca di pace.) (B)

**FREDERICA**, \* (Geog.) Fre-de-ri-ca. *Nome di due cit. degli Stati Uniti.* (G)  
**FREDERISBURGO**, \* (Geog.) Fre-de-ri-sbùr-go. *Città dell'alto Canada. — della Virginia. — dell'India ec.* (G)

**FREDESVINDA**, \* Fre-de-svin-da. *N. pr. f. Lat.* Fridesvinda. (Dal ted. *friede* pace, e *wind* vento: Vento, Aura di pace.) (B)

**FREDEVICO**, \* Fre-de-vi-co. *N. pr. m. Lat.* Fridericus. (Dal ted. *friede* pace, e *weich* molle, tenero: Chi si ammollesce, Chi è molle in pace.) (B)

**FREDI**, \* Fré-di. *N. pr. m. accorc. di Manfredi e di Gualfredo.* (V.) (B)

**FREDO**, \* Fré-do. *Add. m. V. Sanese. V. e di Freddo. S. Cater. Lett.*

97. n. 1. Sempre perseverate ogni otta, che vedeste la cosa più fredda infino che vediamo spargere il sangue ec. (*Avverte il Gigli: fredda pur oggi dicono i Sanesi una vivanda raffreddata, freddo un morto ec.*) (N)

**FREDOLFO**, \* Fre-dólfo. *N. pr. m. Lat.* Fridolphus. (Dal ted. *freide* paco, e *hulfo* aiuto: Fautore della pace.) (B)

**FREGA**, Fré-ga. [Sf.] *Fregazione*; [ma in questo sign. è V. A. e popolare, dicendosi piuttosto *Frizione*.] *Lat.* frictio. *Gr.* τριψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec.: le freghe nella parte inferiore della mascella. *Salvin. Annot. T. B. 3. 12.* Le freghe son di due sorte, le dure e le morbide, secondo Galeno: queste fanno crescer la carne, quelle la scemano. (N)

2 — [Onde Far freghe, Far le freghe = *Fregare*.] *V. Fare freghe.* *Volg. Mes.* Conviene che tu faccia freghe sull'occhio.

3 — Amor del coito. *Onde Andare in frega, propriamente vale. Andare in amore, Sentir desiderio e bisogno d'accoppiarsi; e si dice delle bestie.*

*Metaforicamente si trova usato semplicemente per Unirsi, Accompanarsi o simile. V. Andare in frega. Alleg. 4. Virtuoso Mi par sempre vedere Il cittadino più presto che l'artiere; Chè la scienza fra color va in frega, Che fuggon soprattutto la bottega. E 122. La Corte è una bottega, Dove l'Adulazione e l'Avarizia, Con altre virtù simili, va in frega. E 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce, Da fare sbigottir gli asini in frega. (V)*

4 — Voglia spasmata di checcnessia. *Lat.* libido. *Gr.* ἐπιθυμία. [Bern. Rim. 1. 1. son. del Lascia. Voi avete buone persone ec.] E voi, che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *Bern. Orl. 1. 4. 52.* Che si moriva di voglia e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

5 — [Usato anche per] Fregola. [V. Fregolo.]

**FREGACCIOLARE**, Fre-gac-cio-là-re. [Aut. frequent. di Fregare.] *Far de' fregghi, o fregaccioli. Fregare.* [V. Poce poco usata.] *Lat.* fricare. *Gr.* ἀντριβειν. *Alleg. 1.* Come dire fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

**FREGACCIOLLO**, Fre-gac-cio-lo. [Sm.] *Frego fatto alla peggio.*

**FREGAGIONCELLA**, Fre-ga-gion-cel-la. [Sf.] *dim. di Fregazione. Lib. segr. cos. donn.* E d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole che sia possibile.

**FREGAGIONE**, Fre-ga-gio-ne. [Sf.] *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori. —, Fregamento, Fregatura, Fregazione, Chirotribbia, sin. Lat.* frictio, fricatio. *Gr.* τριψις, ἀντριβειν. *Volg. Mes.* Vogliono cose stupefatti, le fregagioni col sale, ec.

2 — E Far le fregagioni = *Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. Lat.* fricare. *Volg. Mes.* Vagliono ancora l'acque delle stufe, dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As. 135.* Egli è come toccar le pietre, a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso chi io nol dissi.

3 — Per metaf. [Nel num. del più.] *Moine, Lezii. Lat.* blandimenta. *Gr.* αἰσχυλᾶ. *Salv. Granch. 1. 1.* Tante fregagioni, tante Moine ec. glien'ebbi a fare. *Tac. Dav. ann. 1. 15.* Essersi pur troppo errato, con tante licenze, paghe e fregagioni. *Lasc. Pinz. 3. 3.* Se non fosse stato che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

4 — \* E anche per Cerimonie, Convenevoli. *Car. Lett. ined. 1. 35.* Tra noi altri compagnetti non hanno a correre tante fregagioni: voi m'avete servito, ed io servirò voi, e va cantando. (N)

**FREGALLA**, \* (Geog.) Fre-gà-la. *Lo stesso che Fregella. V. (G)*

**FREGAMENTO**, Fre-ga-mén-to. [Sm.] *Il fregare. [Lo stesso che Fregagione. V. Ma si usa a preferenza Fregamento, quando si vuole significare la collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si confondono insieme.] Lat.* fricatio, frictus. *Gr.* τριψις. *Cr. 9. 14. 2.* Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr. 100.* Lo movimento e lo fregamento che fa l'uomo colla femmina.

**FREGARE**, Fre-gà-re. [Aut.] *Leggermente stropicciare. Lat.* fricare, linere. *Gr.* ἀντριβειν. *Dant. Purg. 7. 52.* E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito. *But. ivi:* In terra fregò 'l dito, facendo una riga col dito nella polvere. *Cr. 1. 10. 2.* Perché più bello e lucente divenga (lo smalto), si dee sovente di lardo strutto fregare. *E 9. 83. 2.* Che se pipita avranno (i fuggiani), aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Lib. Masc. Fregalo lungamente coll'olio laurino.*

2 — Far frego. *Lat.* signare, notare. *Gr.* σημειάζειν, στίχειν. *But. Purg. 29. 1.* Come frega lo dipintore quando vuole fare una lista. (N)

3 — Fig. Fregare i piedi per un luogo = *Andare, Passare per esso luogo. Lat.* transire, transferre pedes. *Gr.* διαδύειν. *Dant. Inf. 16. 33.* La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno fregghi. *But. ivi:* Fregghi, cioè, che vivo vai sicuro per lo 'nferno.

4 — Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno o senza rispetto; che anche si dice *Barbaria, Attaccarla o Accoccarla. [Modo basso.] Lat.* sugillare, manticulari. *Gr.* καθυβρίζειν, λοιδορεῖν. *Bocc. nov. 85. 7.* Io la fregherai a... di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch. 2. 49.* A questo modo cia-cun me la frega. *Ar. Len. 1. 2. F.* Tu temich'io te la freggi? C. Sì, fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. *L. Vocab. III.*

Io non ho scesa. C. Un randel di frassino Di due braccia ti fregghi le spalle, asina. (Nel secondo luogo in sentimento equivoco ed oscuro.)

5 — [N. pass. nel 1. significato.] *Bocc. nov. 37. 10.* Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov. 80. 7.* Preso l'anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciato, se l'mise in dito. *Bocc. 5. 4. n. 7. tit.* Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l'avarsi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino. (V)

6 — [Fig.] Fregarsi d'attorno ad alcuno = *Andargli attorno, Accostarsigli. Buon. Fier. 4. 4. 2.* Dee dunque temerario e vil pezzente Fregarlesi d'attorno?

7 — Isfregiare. [V. A.] *Zibald. Andr. 17.* Per non rompere la sua continenza, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

8 — (Ar. Mes.) T. de' gettatori di carattere. Fregar le lettere, che i Romani in loro lingua per più onestà dicono *Rastiare, vale Passar alla pietra le due facce delle lettere. (A)*

**FREGARE** diff. da *Strofinare, Stropicciare, Grattare, Streggiare, Radere, Raschiare, Raspare, Sarchiare ec.* *Fregare* è più generico degli altri suoi affini, e vale propriamente *Allenire leggermente un corpo coll'altro.* Se si frega collo strofinaccio, dicesi propriamente *Strofinare*, e riguarda per lo più le cose che si vogliono ripulire o nettare; se colla mano, dicesi *Stropicciare*; se coll'unghie, *Grattare*; se colla stregghia, *Streggiare* o *Stregliare* o *Strigliare*, e non riguarda che cavalli e simili animali. *Fregare* per altro ha i sensi di Far frego, Sfregiare ed altri metaforici che non appartengono a questi. A

*Radere* furono applicate diverse nozioni, ma la più generale è quella di *Levare*, per mezzo di qualche stromento, le superfluità dalla superficie de' corpi per renderla netta ed appianata. Secondo la qualità degli strumenti adoperati a tal uso, *Radere* si cangia in altri verbi più acconci ad esprimere così fatte particolari abrasioni. E però *Raschiare* significa *Radere col raschio o raschiatojo*; *Raspare* è *Radere col raspo o raspa*; *Sarchiare, Radere col sarchio*; e così *Piallare, Limare ec.*, *Radere colla pialla, colla lima ec.*

**FREGATA**. (Marin.) Fre-gà-ta. [Sf. Anticamente] *Piccol navilio da remo, della grandezza di quello che oggi si chiama Filuga e Filugone. Ora è Nave da guerra d'alto bordo, con tre alberi, men grande che un vascello, ma più spedita al veleggiare; non ha che due ponti, ed è della portata di 36 a 50 cannoni.* *Lat.* myoparon, navis exploratoria, vel speculatoria. *Gr.* κατασκοπιον, μυοπαρον. (Dall'ar. *harragaton* che Gollio spiega per *navis incendiaria, vel missilibus pyriis instructa.* L'aspirazione è spesso supplita dalla F. Il Meninski ha pure *fykata* in senso di nave.) *Bocc. nov. 46. 3.* Dove ec. s'erano certi giovani Ciliciani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num. 5.* Giannini ec., sappiendo verso che parte n'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg. 31.* E fa barche, galee, fregate e navi.

2 — \* (Geog.) Isola delle fregate, al Nord della Guadalupe. — Baja delle fregate, nell'isola di San Cristoforo fra le Antille. (G)

**FREGATARI**, \* (Marin.) Fre-ga-tà-ri-i. *Add. e sm, pl. Nome che in alcuni porti si dà a coloro che in piccole barche trasportano le merci da terra nelle navi, e da queste in terra. (Van)*

**FREGATATO**. (Marin.) Fre-ga-tà-to. *Add. m. Epiteto che si dà ad una nave da guerra, o altro bastimento, la cui costruzione è simile a quella delle fregate per la finezza de' suoi fondi, per l'altezza del suo stello ec., cose che nuocono alla capacità della stiva, agli alloggiamenti, alla sua stabilità, ed alla sua durata. (S)*

**FREGATINA**. (Marin.) Fre-ga-ti-na. [Sf.] *dim. di Fregata. Fregata piccola. Serd. Stor. Ind. 8. 328.* Con fregatine avea dato avviso al Governatore.

**FREGATO**, Fre-gà-to. *Add. m. da Fregare. Lat.* frictus. *Gr.* ἀντριβειν. *Ricett. Fior. I.* mirabolani, fregati o tuffati giù nell'olio di mandrile dolci bollano un sol bollire. *E altrove:* Alle quali s'aggiunga l'agario scoffinato e fregato sopra lo staccio.

**FREGATONE**. (Marin.) Fre-ga-tó-ne. *Sm. Bastimento veneziano di poppa quadra, che porta un albero di mezzana, un albero di maestra e un bompresso. (S)*

**FREGATURA**, Fre-ga-tù-ra. [Sf.] *Frego, Fregamento. Lat.* frictio, fricatio. *Gr.* τριψις, ἀντριβειν. *But. Purg. 29. 1.* Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

**FREGAZIONE**, Fre-ga-zio-ne. *Sf. V. e di Fregazione. Don. Com., Burch. Berg. (Min)*

**FREGELLA**, \* (Geog.) Fre-gè-la, Fregalla. *Antica cit. d'Italia nel paese de' Volsci. (G)*

**FREGENA**, \* (Geog.) Fre-gè-na. *Antica città dell'Etruria. (G)*

**FREGETTO**, Fre-gét-to. [Sm.] *dim. di Fregio. Tav. Rit.* Portava il campoaz-zurro con una banda d'argento, con un fiesetto d'oro da ogni lato della banda. *Cant. Carn. 48.* Molti, che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che n'certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

**FREGHETTO**, Fre-ghét-to. *Sm. dim. di Frego. Piccol frego. Fag. Rim. (A)*

2 — Dicesi anche dagl'incisori di *Certi piccoli tratti quasi indistinti. Baldin. Dec.* Maniera d'intagliare in rame all'acqua forte ec., con certi fregghi e freggetti, e tratti irregolari, e senza dintorno. (A)

**FREGIAMENTO**, Fre-gia-mén-to. [Sm.] *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste e arnesi. Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitate in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti, ec.

2 — \* Fig. e nel num. del più *Lusinghe, Parole artificiose e lusinghiere. Fav. Esop. 15.* Per lo corbo s'intende il semplice, che per lusingamento e fregiamenti di parole ec. donano per millanti a' millantatori. (Nelle recenti stampe e nella Cr. alla v. Lusingamento, ov'è citato lo stesso luogo, mancano appunto le parole e fregiamenti.) (A) (N)

**FREGIANTE**, \* Fre-giàn-te. *Part. di Fregiare. Che fregia. V. di reg. (O)*

**FREGIARE**, Fre-già-re. [Aut.] *Por fregi e guarnimenti. —, Fresare, sin. (V. Abbigliare.)*

2 — Per metaf. *Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov'è son posti acconciamente. Lat.* exornare. *Gr.* ἐκκοσμεῖν. *Dant. Inf. 8. 47.* Bontà non è che sua memoria fregi. *E Purg. 1. 33.* Li raggi d'le



- quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, ec. *Petr. son. 225*. Il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni e fregi. *Tuc. Dav. ann. 3. 77*. Olone insegnava gramatica; pinto per forza di Seiano nell'ordine de' senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava. (*Qui per ironia*.) *Cur. Matt. son. 5*. Fa che a schianze, a bitorzi e a vescioni Gli si fregi la cherica e la colta.
- 3 — *N. pass.* Abbellarsi. *Lat.* insigniri, exornari. *Filic. Rim. pag. 610*. (*Canz. Antica ec.*) E, d'umiltade armata, Già l' reo consorte a tollerar s' appresta; E amante, non amata, Già dell'ingurie sue s'adorna e fregia. (*N. S.*)
- FREGIATE. (*Marin.*) Fre-gia-te. *Sf. pl.* Dette anche Frisate. La parte esteriore del disciolato, o capo di banda, che si adorna colla scultura o dipintura. (*S*)
- FREGIATO, Fre-gia-to. *Add. m. da Fregiare. Lat.* exornatus. *Gr.* ἐπισκοπῶν. *Bocc. nov. 10. 3*. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate ec., multole ed insensibili stanno. *E Fiamm. 5. 83*. Pensa se quella, così come adurata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. (*Qui è ironia*.) *Dant. Par. 31. 50*. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e del suo riso.
- 2 — [*Parole gentili*] Parole gentili, graziose, leccate, piacevoli. *Pav. Esop. 50*. Il giovane sa bene quello ch'ell' ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce, ec.
- FREGIATORE, Fre-gia-tō-re. *Verb. m.* di Fregiare. *Che fregia. Garz. Piazz. 500*. *Berg. (Min)*
- FREGIATRICE, \* Fre-gia-tri-ce. *Verb. f.* di Fregiare. *V. di reg. (O)*
- FREGIATURA, Fre-gia-tù-ra. [*Sf.*] Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d'abiti, [d'arnesi, ec.] Fregiamento. *G. V. 10. 154. 2*. Che niuna donna non potesse portare ec. nulla fregiatura né d'oro, né d'ariento, né di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch'è comperò per la roba della moglie di Bindo ec., per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso*: Disse che foro per fregiatura e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip. 348*. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo.
- 2 — Quasi voglia altro ornamento di checchessia. *Borgh. Rip. 403*. È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature e ne' pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli. *Cap. Impr.* La fregiatura è tutta piastra d'argento con cornici cesellate di bronzo dorato da capo e da piede. *Vasar. Vit.* Nelle fregiature piane che fanno le costole della volta, ec. fece alcuni fogliami ec. (*A*)
- FREGIO, Fré-gio. [*Sm.*] Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornare o arricchire vesti e arnesi. *Lat.* fimbria, opus. *Gr.* ὑπόκομος, ὑπόκομος. (*In lat. phrygio* val ricamatore, onde auri phrygion, f. detto da' nostri maggiori il ricamo in oro. *Ludi fregio*.) *Bocc. nov. 10. 2*. Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V. 20. 154. 1*. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. *E num. 3*. Furo difese le gonnelle ec., e tutti i fregi eziandio ermellini. *E 4. 2*. 4. 3. Era cappuccio e mantello, con molti fregi e intagli. *Dant. Par. 16. 132*. Aveguachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. *Petr. cap. 2*. Lasciogli il nome e l' real manto e i fregi.
- 2 — *Fig.* Ornamento di laude, gloria e onore. *Lat.* ornamentum, insigne. *Gr.* διαδόμνος. *Petr. cap. 9*. Achille, che di fama ebbe gran fregi. *Ar. Fur. 28. 1*. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio, Lingua si vile.
- 2 — *E per ironia.* *Dant. Inf. 14. 72*. Ma, come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debili fregi.
- 2 — Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti, e più comunemente, Siregio, [e presso alcuni scrittori,] Frego. *Lat.* ex vulnere deturpatio, cicatrix. *Gr.* οὐλή. (*Dal lat. fregi io ruppi*.) *Bern. Ork. 1. 11. 4*. Un, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso.
- 4 — (*Archit.*) Membro d'architettura tra l'architrave e la cornice; [per altro nome detto Zoforo.] *Lat.* zophorus. *Buon. Fier. 1. 3. 2*. A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un'iscrizione breve, che dice: ec. *E 3. 1. 5*. Nel cui fregio si legge L' util sentenza: Conosci te stesso.
- 5 — (*Pitt.*) Per simil. [*Quelle pitture colle quali si circondano l'estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze*.] *Borgh. Rip. 20*. La terza stanza, di tutte l'altre più bella e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E 398*. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.
- FREGIONE. (*Veter.*) Fre-giō-ne. [*Add. e sm. V. e di*] Frigione. *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 4*. Bertoni cioè Brettoni, di Brettagua; così Fregioni, cavalli di Frisia. (*N*)
- FREGIUS. \* (*Geog.*) Fré-gius. *Lat.* Forum Julii. *Fr.* Frejus. Città di Francia nel dipartimento del Varo. (*G*)
- FREIGNA, Fré-gna. [*Sf.* Lo stesso che ] Frigna. *V.*
- FREGO, Fré-go. [*Sm.*] Taglio fatto sul viso, tanto fresco quanto rammarginato; che anche si dice Fregio o Siregio. *Lat.* cicatrix. *Gr.* οὐλή. *Varch. Supp. 2. 1*. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro. *Lasc. Rim. 320*. Fiorenza mia, va, ficcati n' un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti fregi in sulla faccia. (*Nell'edizione di Moucke del 1741, vol. 1. pag. 107, si legge l'ultimo di questi versi con miglior lezione: Lasci far tanti sfregi in sulla faccia*.) (*B*) (*Ma sembra piuttosto nel senso fig. del §. seg.*) (*N*)
- 2 — Di qui si dice fig. per Vergogna o Contrassegno ignominioso. *Lat.* macula, nota. *Gr.* στίγμα. Onde per metaf. Fare un frego ad uno, vale Smaccarlo, o Svergognarlo. *Salv. Spin. 3. 3*. Chi avrebbe pensato che un giovane, come questo ec., avesse fatto così bestiale, e così scellerato propouimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infur. sec. 311*. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole.

- 3 — Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; onde Fare o Dare un frego = Cancellare. [*Ma par voce poco usata si in questo, come negli altri significati*.] *Lat.* linea. *Gr.* γραμμή. *Fir. Luc. 5. 6*. Non vi ricordate voi, per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm. 3. 61*. Ha dato un frego a tutti i debitori.
- 4 — (*Ar. Mes.*) Frego dicesi dugli incisori un Taglio sottilissimo e leg-giero nel rame o legno che s'incide. *Baldin. Dec. V. Freghetto. (A)*
- FREGOLA, Fré-go-la. [*Sf.*] Quell'atto che fanno i pesci nel gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. *Red. Rim.* E come il ragno, la murena e'l mug-gine Va giorno e notte eternamente in fregola.
- 2 — Per metaf. [e nello stile dimesso, Prurito,] Uzzolo, Voglia [grande,] Appetito intenso, [di fare o dir checchessia, e s'usa co'v. Aver, Entrare,] Essere, Toccare, Venire e simili. *Gell. Sport. 3*. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos. 3. 10*. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch. 1. 1*. Oh! e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Ambr. Bern. 4. 11*. Gli venne una fregola di tornarsene a casa. *Malm. 1. 25*. Ond' egli entrato in fregola si fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta. (*A*) (*N*)
- 3 — \* E senza alcuno di detti verbi. *Car. Lett. med. 1. 53*. Ma io cerco di distorlo da questa fregola. (*N*)
- 3 — \* Andare in fregola dicesi anche de' gatti quando sono in amore. *Malm. 3. 30*. Faceva andar in fregola Didone Come una gatta bi-gia di gennajo. (*A*) (*N*)
- 4 — \* Fregola di martello = Gelosia. *Buon. Fier. 3. 3. 12*. D'amante folle che furiosa guidi fregola di martello A travagliar tutta la notte in ronda ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Fregola di martello, assillo di gelosia. In furia igneque ruunt, tutti gli animali vanno in fregola. (*N*)
- FREGOLO, Fré-go-lo. [*Sm.*] Quella ruinata che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Chiamasi Fregolo anche il luogo medesimo dove i pesci fanno l'atto del fregarsi. *Min. Malm.* Frega, Fregola e Fregolo significano lo stesso; e Fregolo poi è ancora lo stesso luogo, dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione. (*A*)
- 2 — \* Per metaf. *Baldov. Lam. Cecch. Parl.* E aspetti pur, se viene intorno al fregolo, Sul grugno uno sberleffe con un se-golo. (*Parla di un suo rivale del quale era entrato in gelosia*.) (*A*)
- 3 — \* Minuzzolo, Tritolo. (*Dal lat. fregi io ruppi, spezzai*.) *Bart. Ric. 2. 3*. Per qualunque altro verso si dividesse, andrebbe in fregoti e minuzzame da non valersene a nulla. (*Br*)
- FREGONA, Fré-gō-na. *Add. e sf.* Serva che rigoverna le stoviglie. *V. poco usata. Magal. Lett. (A)*
- FREGONDA, \* Fré-gō-da. *N. pr. f.* accorc. di Fredegonda. *V. (B)*
- FREQUENTARE, \* Fre-guen-tà-re. *Att. V. A. V. e di* Frequentare. *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 19*. (*In parlando della parentela esistente tra l'g e l'q, dice*:) Seguento e Seguento; Sequestro e Sequestro; Frequentare e Frequentare, e qualunque altri del medesimo genere. *Gio. Vill. appresso il Salv. citato*: E sono i cittadini di quella frequentati in mercatanzia. (*V*)
- FREI. \* (*Mit. Celt.*) Fré-i. Dio degli antichi popoli settentrionali dell'Europa, che presedeva a quanto nasce sulla terra, e largiva la pace e le ricchezze. (*Mit*)
- FREIA. \* (*Mit. Celt.*) Fré-ia. Dea dell'Amore, sorella di Fre; e sembra essere stata la Venere delle nazioni celtiche, se quegli ne fu l'Apollo. (*Mit*)
- FREIBERGA. \* (*Geog.*) Fre-i-bér-ga. Città del regno di Sassonia. (*G*)
- FREIBURGO. \* (*Geog.*) Fre-i-bùr-go. Città degli Stati Pr. nella Slesia. (*G*)
- FREISINGA. \* (*Geog.*) Fre-i-sin-ga, Frisinga. Città della Baviera. (*G*)
- FREISTADIA. \* (*Geog.*) Fre-i-stà-di-a. Città della Germania nell'arciducato d'Austria — nella Baviera — nella Prussia occidentale — nella Slesia — nella Moravia. (*G*)
- FREIER, \* Fré-ier. *N. pr. m.* — Antico re de' Germani, posto nel numero de' loro dei. (*In ted. freyer vale amoroso*.) (*Mit*)
- FREMENTE, Fré-mén-te. [*Part. di* Fremere. *Che freme, Che esclama. Lat. fremens. Gr. ἐμβρεμεύωνος. Amet. 58*. Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d'intorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi.
- 2 — [*Agg. di Cavallo*: Cavalli frementi,] cioè anitrenti. *Declam. Quintil. C*. Perché ne' frementi cavalli il vincitor siede.
- 3 — *Agg. di Mare*: Mar fremente dicesi del mare allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. *Chiabr. Fir. 2. 1*. Stava siccome nell'Egeo fremente Sotto nubi ciel cauto nocchiero, Che aspettando dal mar cruda tempesta, Remi ed antenne per suo scampo appresta. (*B*)
- FREMERE, Fré-me-re. [*N. ass. Metter fremito*,] Far romore, strepito, [come fanno le bestie feroci; e per traslato, Essere commosso da una specie di tremore, o Far un certo strepito di voce per cagion d'ira, o d'altra forte passione.] *Lat. fremere. Gr. ἐμβρεμεύειν. Bocc. nov. 16. 19*. E d'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Fiamm. 4. 11*. Coll'anima piena d'angosciosa ira, non altrimenti fremendo, che l' lion libico. *Ar. Fur. 30. 60*. Che l'ciel bestemmia, e di tant'ira freme, Che l' tempestoso mar è orribil manco.
- 2 — [*Detto del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta*.] *Petr. cap. 5*. Non freme così l' mar quando s'adira.
- 3 — \* Detto de' cavalli. *Bocc. Teseid. 6. 33*. E sur un gran caval di pel morello Senza riposo tuttavia fremendo. (*Però potrebbe essere anche gerundio di* Fremire. ) (*N*)
- 4 — \* Att. Chiedere instantemente, fremendo. *Tas. Ger. 11. 17*. Arme Arme freme il forsennato; e insieme La gioventù superba arme arme freme. *Car. En. lib. 11*. Trepidamente ognuno Discorrea per le strade: arme fremea La gioventù. *Bentiv. Teb. lib. 6*. Fremou gli Arcadi irati arme e vendetta. *March. Lucr. lib. 5*. E feroce e superbo armi armi freme. (*B*)
- Fremere diff. da Fremire e da Fremitare. Fremere esprime un particolare strepito o rumore di voce eccitata ed accompagnata da forte passione. Fremire non ha sempre questa affettiva significazione, ma oia



esprime Romor materiale o semplice strepito vocale, ora prende qualche affettivo accompagnamento. Lo stesso dicasi del congenere *Fremitare*.  
**FREMIRE**, *Fre-mi-re*. [*N. ass. meno usato di*] *Fremere*, [e vale ad esprimere o semplice suono o semplice strepito, materiale o vocale, ovvero qualche affetto dell'animo.] (*V. Fremere*.) *Lat. fremere. Gr. ἐμβρέμειναι. Filoc. 2. 397.* Egli nella sua mossa fece tutto l'camporisonare e fremire.  
*Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. *Rum. ant. Dant. Mojan. 72.* Ma sopra ciò mi sento l'cuor fremire. *Boez. Varch. 4. 3.* Chi non possente raffrenare l'ira, rugge e fremisce per la stizza, si creda avere animo di leone.

2 — [*Detto degli Uccelli, Garrire.*] *Fiamm. 4. 147.* Ode i queruli uccelli fremire con dolci canti.

3 — [*Detto de' Cavalli,*] *Anitrite. Liv. M.* Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire de' cavalli, che era impossibile a vedere e a udire. *Bocc. Teseid. 56.* Tutt'or sbuffando adizzato fremiva. (*N*)

**FREMIRE**, *Fre-mi-tà-re*. [*N. ass. V. A.*] *Fremere*. [*Lo stesso che Fremire.*] (*V. Fremere*.) *Lat. fremere. Gr. ἐμβρέμειναι. Liv. M.* In cotai maniera fremitava e parlava la plebe. *E Dec. 3.* Che gli Ernici e Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Lib. Amor. Lo pontonajo*, intendendo che il giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran furor.

**FREMITO**, *Frè-mi-to*. [*Sm.*] *Romore [aspro] di voce [racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia; e per similit. dicesi anche dello Strepito de' venti, e simili.] Lat. fremitus. Gr. βρόμος. Liv. Dec. 3.* Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciatori, non essere appo loro alcun merito. *Tass. Ger. 20. 51.* *Fremiti di furor*, mormori d'ira, Gemitì di chi langue e di chi spira. (*N*)

2 — [*Detto de' Cavalli,*] *Anitrito. Amet. 86.* I cavalli, statichetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito.

3 — [*Detto del Romor grande che risulta dalla commozione degli elementi, come del mare, d'Urin ec.] Buon. Fier. 4. 5.* Vidersi prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare (*N*)

4 — *Usato anche in buon senso, come mosso da tuono e pietoso affetto. Tass. Ger. 14. 25.* Così pregava; e ciascun altro i prieghi Con favorevol fremito seguia. (*P*)

5 — \* [*Fisiol.*] *Fremito parlando di muscoli, è lo stesso che Brivido. Dicesi anche Fremito a Quel suono particolare causato dal sangue allorchè dal cuore passa nelle aneurisme di quest'organo giunte al loro ultimo periodo.* (*A. O.*)

6 — \* (*Med.*) *Fremito da gatto, Fremito felino: Scossa particolare risentita dalla mano applicata in su la regione precordiale nelle lesioni dell'orificio auricolo-ventricolare del lato sinistro, siccome l'ossificazione della valvola mitrale. Laennec così la denominò perchè s'assomiglia al mormorio di soddisfazione che fanno i gatti quando vengono carezzati colla mano.* (*A. O.*)

**FREMITORE**, \* *Frè-mi-tò-re. Verb. m. di Fremere. Che freme. V. di reg. (O)*

**FREMITRICE**, *Frè-mi-tri-ce. Verb. f. di Fremere. Che freme, Che romoreggia. Lat. fremens. Salvin. Inn. Om. (A)*

**FRENAJO**, (*Ar. Mes.*) *Frè-nà-jo. [Add. e sm.] Che fa i freni. —, Frenaio, sin. Lat. fraenorum opifex. Conv. 55.* Al cavaliere dee credere lo spaldajo, il frenaio e l'sellajo e lo scudajo. *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Il frenaio e l'sellajo serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior. 497.* Allatò alla via de' frenai, o vogliam dire brigliai.

**FRENANTE**, \* *Frè-nàn-te. Part. di Frenare. Che frena. V. di reg. (O)*

**FRENARE**, *Frè-nà-re. [Att.] Mettere il freno. —, Infrenare, sin. (V. Imbrigliare.) Lat. fraenare. Gr. χαλινωδν. Poliz. St. 1. 26.* Fatto frenare il corridor superbo, Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino (*Br*)

2 — *Raffrenare, Rattenere, detto dall'effetto che fa il freno a cavalli. Lat. fraenare, cohibere, regere. Gr. χαλινωδν, ἐπείχων, καταστέλλων. Petr. son. 173.* Vattene innanzi, il tuo corso non frena nè stanchezza, nè sonno. *E son. 296.* Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *M. V. 11. 19.* Onde cominciò a frenare la lingua.

3 — \* *Tenere in freno. Ar. Fur. 2. 37.* E ritrovai presso a Rodonna armato Un che frenava un gran destriero alato. *Tass. Ger. 19. 125.* Uom d'ogni umanità così diverso Che frena per cavallo un elefante. (*Br*)

4 — *Appropriato a ritegni della nave. Tass. Ger. 15. 43.* Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena. (*P*)

5 — *E per metaf. Lor. Med. st. 3.* Così se l'una e l'altra ripa frena Il fiume, lieto il lento corso serra. (*P*)

**FRENARIO**, \* *Frè-nà-ri-o. Add. m. Appartenente a freno. Mazzon. (O)*

2 — \* *In forza di sm. Colui che fa i freni, Frenaio, Brigliajo. Mazzon. Berg. (O)*

**FRENATO**, *Frè-nà-to. Add. m. da Frenare. —, Infrenato, sin. Lat. fraenatus. Gr. χαλινωδν. Sannaz. Rim. canz. 2.* Sovr' a' pesci frenati ignudi vanno. (*N*)

2 — [*E per similit.*] *Viv. Dsc. Arn. 38.* Con caduta così frenata dalla pescaja dell'Uccello, c'è si riduce talvolta ec.

**FRENATORE**, *Frè-nà-tò-re. Verb. m. di Frenare. Che frena. Silos. Serm. Berg. (Min)*

**FRENATRICE**, *Frè-nà-tri-ce. Verb. f. di Frenare. Che frena. Oliv. Pal. Ap. Pred. 100. Berg. (Mio)*

**FRENE**, (*Anat.*) *Frè-ne. Sm. V. G. Lat. phrenes. (in gr. phrenes diaframma.) È sinonimo di Diaframma. Ebbe dagli antichi un tal nome, perchè il credevano la sede dell'anima razionale.* (*Aq*)

**FRENELLA**, *Frè-nè-la. [Sf.] Ferro piegato, che si mette in bocca a cavalli per far loro scaricare la testa.*

2 — *Spezie di panno lano bianco, fine e morbido; [quello che diciamo oggi Flanella.]*

**FRENELO**, (*Ar. Mes.*) *Frè-nè-lo. [Sm.] Ordigno di ferro, o cuajo, composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. [Altrimenti detto Muscolera, Musoliera.] Lat. oreca. Gr. κνυός. Cr. 10. 34. 4.* E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda e mangi.

2 — *Spezie d'ornamento da donna; [ed era propriamente, secondo l'Alunno, un certo legame ovvero spaghetto che portavano le donne nella fronte a foggia di ghirlanda; ovvero, secondo il Pergamini, la Bindella e fettuccia con che intrecciavano i capelli.] Gr. φλυνάρια. Bocc. nov. 72. 8.* O vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello, *Franc. Sacch. rim. 26.* E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchette. *Tratt. gov. fam. 65.* Non appetisce contadina corona di perle: bene la veggia in testa alla contessa, e nel suo grado le pare essere ornata con un frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla.

3 — (*Anat.*) *Scilinguagnolo. Lat. ancyloglossum. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. Lib. cur. malatt. Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua.*

4 — (*Marin.*) *Quella campanella fatta d'un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmio.* (*A*)

2 — \* *Così chiamasi anche un cavo bianco che avvolto al cilindro della ruota del timone sui bastimenti grandi serve a farlo girare.* (*N*)

**FRENESIA**, (*Med.*) *Frè-ne-sia. [Sf. V. L. S' intende con questo vocabolo un Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello, o delle sue membrane; ma s'usa anche, in sentimento più largo, per Furor, Pazzia.] Lat. phrenesis, phrenitis. Gr. φρένησις, φρενίτις. (Da phren mente.) S. Grisost. E dopo disperata frenesia e pazzia, molti ritornano a buon senso. Cr. 447. 4.* Vale ancora l'aceto contro la liturgia e frenesia.

2 — *Umore o Pensiero fantastico. Petr. son. 206.* Ch' i son entrato in simil frenesia. *Malm. 4. 16.* Poi tutto lieto postosegli accanto, Per cavarlo di quella frenesia. *Magal. Lett.* Se verrà loro la frenesia di volersi mettere a ritrovare una per una tutte le frutta, ec. corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori, ec. (*A*)

3 — \* *Dare in frenesia = Impazzire. V. Dare in frenesia. (A)*

**FRENETICAMENTO**, *Frè-ne-ti-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che Farneticamento. V.] Fr. Giord. Pred.* Fingea d'esser frenetico, e diversi e strani faceva freneticamenti.

**FRENETICANTE**, *Frè-ne-ti-càn-te. [Part. di Freneticare.] Che frenetica. [Lo stesso che Farneticante. V.] Lat. phreneticus. Gr. φρενιτικός. Segn. Pred. 3. 3.* Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo), da freneticante, da folle? *E 29. 8.* Un Amone freneticante di osceno amor verso Tamar. (*N*)

**FRENETICARE**, *Frè-ne-ti-cà-re. [N. ass. Lo stesso che] Farneticare. V. Lat. delicare. Guitt. lett.* Son pensieri di uomo che frenetica.

**FRENETICHEZZA**, *Frè-ne-ti-ché-za. [Sf. Lo stesso che Farneticamento. V.] Lib. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in frenetichezza, e nelle cataratte calde similamente avviene.

**FRENETICO**, *Frè-nè-ti-co. [Sm. Lo stesso che] Farnetico. V. Lat. phrenesis. Gr. φρένησις. Cavale. Frutt. ling. 35.* Di subito raggravo, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.

**FRENETICO**, [*Add. m. Lo stesso che Farnetico. V.] Lat. phreneticus. Gr. φρενιτικός. Vit. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico, e morì a 30 di Giugno. *Cavale. Pungil.* Che piuttosto vuole uomini dell'anima che piangano, che frenetici che ridano. *S. Grisost.* Quantunque da frenetici e mentecatti oda, o ricavi qualche ingiuria, non se ne duole.

2 — *Che induce a frenesia, ovvero Propriodi chi frenetica. Segn. Conf. istr. cap. 90.* Quali saranno i rimedii di questa febbre propriamente frenetica? (*V*)

3 — \* *E per metaf. Segner. Incred. 1. 5. 11.* Furono delirii di filosofia frenetica, non fondata. (*N*)

**FRENICO**, (*Anat.*) *Frè-ni-co. Add. m. V. G. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, che anch' essi penetrano nel diaframma. (Da phrenes diaframma.) (Voc. Dis.)*

2 — \* *Nervi frenici, diconsi Que' nervi somministrati al diaframma dagli ultimi dorsali, de' primi lombari e de' cervicali.* (*Van*)

**FRENITICA**, \* (*Med.*) *Frè-ni-ti-ca. Add. f. Agg. di Febbre: Febbre infiammatoria e dell'infiammazione del cervello. V. Frenetico, §. 2. (Van)*

**FRENITIDE**, (*Med.*) *Frè-ni-ti-de. Sf. Gli antichi con questa voce intendevano l'Infiammazione del diaframma e credevano che tale malattia portasse la pazzia. Oggi intendesi Quella specie di alienazione mentale ch' è febbrile, idiopatica, o sintomatica, e che attacca il cervello. Lat. phrenitis. (Dal gr. phren mente, o da phrenes diaframma. In gr. phrenitis val delirio della mente.) Magal. Lett. 11.* Vedendosi in una frenitide ec. fare a un uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo. (*A*) (*N*)

**FRENO**, *Frè-no. [Sm.] Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto Morso. Lat. fraenum. Gr. χαλινός, κνυός. Bocc. nov. 99. 11.* A quali subitamente furono dintorno a freno e alle staffe. *G. V. 4. 18. 3.* Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariente. *Tes. Br. 7. 74.* Freno d'oro non fa migliore cavallo. *But. Purg. 16. 2.* Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito se non fusse chi guidasse le leggi. *E appresso:* Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo. *» Cresc. (citato dal Pergam.)* Il morso del freno del cavallo. (*N*)

2 — *Fig. Governo, Ritengo. Tesoret. Br. Ma tu sappi in certanza, Che null'ora, che sia, Venir non ti poria La tua ricchezza meno, Se t'attieni al mio freno. Bocc. nov. 2. 8.* Senza freno alcuno di romordimento o di vergogna. *E nov. 13. 4.* Senza alcuno freno o ritengo cominciarono a spendere. *G. V. 12. 8. 2.* Pure era una possessione per lo nostro comune, e freno a' Pisani. *Petr. canz. 29. 2.* Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E 39. 2.* Hai tu l'freno in balia de' pensier tuoi? *» Dant. Purg. 33.* Ma perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda; Non mi lascia più in lo fren dell'arte. (*Cioè, il confine del numero servato sempre fin qui.*) (*N*)

3 — *Col v. Dare. Dar freno = Raffrenare. V. Dare freno.*



- 4 — [Col v. Essere: Essere al freno = Stare presso alla testa del cavallo.] Dant. *Purg.* 10. 77. E una vedovella gli era al freno; Di lagrime atteggiata e di dolore.
- 5 — [Col v. Mettere: Mettere o Porre freno = Raffrenare, Ritenere.] Lat. interdicere, prohibere, cohibere. Gr. *καλῶν, ἐπέχειν.* G. V. 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi misero freno, fecero decreto che i priori potessero privare dello ufficio podestà e capitano.
- 6 — [Col v. Porre: Porre il freno nel senso proprio vale Frenare nel 1.º sign. Alam. *Eleg.* 1. 11. Nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. (B)]
- 2 — [E nel senso fig. di Mettere freno.] Bocc. *nov.* 1. 48. In vano si faticerebber molti in porre freno alle parole.
- 7 — [Col v. Raccogliere: Raccogliere il freno, Tirare il freno = Tirar la briglia. Alam. *Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai che 'l fren raccoglie Al buon corsier. (V)] (Qui fig. altro non vuol dire che: Ma oramai egli è tempo di finire questo primo libro del mio poema.) (Br)
- 8 — [Col v. Rallentare: Rallentare il freno: Contrario di Tenere il freno, e di Tenere stretta la briglia; ed è lo stesso che Allentare la briglia. Lat. laxare habenas. Gr. *τὰς ἡνίας ἀφίναν.*
- 2 — E fig. [Dar balia, Lasciar di frenare, di contenere.] Boez. *Varch.* 1. 8. Solo Amor lega e tiene Uniti e cielo e terra; Onde s'ci pur un punto il fren rallenti, Quant'or s'ama, e mantiene Pace, moveria guerra.
- 9 — [Col v. Rodere: Rodere il freno, [Mordere il freno, fig. =] Aver pazienza per forza; toltà la metafora da' cavalli, i quali non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. Lat. fraenum mordere. Gr. *ἀφηνιάζω.* Bern. *Orl.* 2. 9. 16. Egli, ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.
- 10 — [Col v. Stare: Stare a freno: Dicesi di chi è ritardato e tenuto in timore. V. A freno, §. 2. (A)]
- 11 — [Col v. Stringere: Stringere il freno, è lo stesso che Tenerlo stretto; il suo opposto è Rallentare il freno. Dicesi così nel proprio come nel fig.] Dant. *Purg.* 25. 119. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. Poliz. *St.* 1. 1. Le gloriose pompe e i fieri ludi Della città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi. (N)
- 12 — [Col v. Tenere: Tenere a freno o in freno = Raffrenare. V. A freno.] Lat. refrænare, cohibere. Sen. Ben. *Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l'animo suo medesimo. Alam. *Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piovge a freno. Segr. *Fior. decenn.* 2. Intanto Papa Giulio, più tenere non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.
- 2 — [Tenere il freno ad alcuno. =] Tenerlo corto, a stecchetto. Bern. *Orl.* 3. 7. 7. Va faccendo il marito ciò ch'è vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno.
- 13 — [Col v. Volgere: Volgere il freno, si dice dell'atto che si fa con esso per far voltare il cavallo.
- 2 — E fig. Governare. Boez. *Varch.* 3. 2. Quanto possente reggia Natura, e volga delle cose il freno, ec.
- 14 — Senza freno, in forza d'aggiunto Sfrenato, e fig. Licenzioso. (A) (O)
- 15 — \* A freno sciolto. Posto avverb. lo stesso che A briglia sciolta; e dicesi anche metaforicamente. Tasson. *Secch.* 6. 29. Quando i Tedeschi a un tempo e i Garfagnini Trassero quivi tutti a sciolto freno. (P) Tass. *Ger.* 9. 24. Fuggono i Franchi allora a freno sciolto. E 19. 69. Non lascia il desir vago a freno sciolto; Ma gira gli occhi cupidi con arte. (N)
- 16 — \* (Anat.) Freno o Frenulo dicesi Quella piegatura membranosa che allaccia e ritiene un organo. Onde Freno della clitoride: Lieve piegatura formata dalla riunione de' rami interni dell'estremità superiore delle ninfte. Lat. frenulum clitoridis. — delle labbra: Lieve piegatura triangolare della membrana della bocca, che unisce ciascun labbro all'osso corrispondente e che è posta sulla linea media. Lat. fraenum labiorum. — della lingua: lo scilinguagnolo, detto anche Frenello. Lat. fraenum linguae. — della verga: Piegatura membranosa che ritiene il prepuzio alla parte inferiore del ghiande. Lat. fraenum praeputii, glandis. (A. O.)
- 17 — (Marin.) Freni diconsi le brache de' cannoni per limitare l'arinculata. (S)
- FRENOGETE. \* (Mit.) Fre-no-gè-te. Sopranome d'Apollo, che arrega giubilo all'animo. (Dal gr. phren anima, e getheo io godo.) (Mit)
- FRENOLOGIA. \* (Fisiol.) Fre-no-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. phrenologia. (Da phren mente, e logos discorso.) Con tal nome intendono i moderni la dottrina e il sistema di Gall. V. Cranioscopia. (Aq)
- FRENOLOGO. \* (Fisiol.) Fre-nò-lo-go. Sm. Così chiamasi l'autore del sistema cranioscopico, e parimente i suoi seguaci. (O)
- FRENOSPLENIO. \* (Anat.) Fre-no-splè-ni-o. Sm. V. G. Lat. phrenosplenium. (Da phren diaframma, e splen milza.) Ligamento che sostiene l'unione del diaframma e della milza. (Aq)
- FRENTANI. \* (Geog.) Fren-tà-ni. Lat. Frentani. Antichi popoli d'Italia nell'Abruzzo Citeriore, che abitavano tra il Tiferno e l'Aterno una regione detta perciò Frentana Regio. (G)
- FRENULO. (Anat.) Fre-nu-lo. Sm. Lo stesso che Freno, nel sign. del §. 16. e Frenello, nel sign. del §. 3. (Min)
- FREOBICO. \* Fre-ò-bi-co. N. pr. m. (Dal gr. phrear pozzo, onde phreorychos che scava un pozzo.) (Mit)
- FREOBICO. \* (Lett.) Sm. Titolo di una commedia di Filio. (Mit)
- FREQUENTANTE, Fre-quen-tàn-te. Part. di Frequentare. Che frequenta. Spesseggiante. Segner. *Parr. istr.* (V)
- FREQUENTARE, Fre-quen-tà-re. [Aut.] Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, o a medesimi luoghi. —, Frequentare, sin. Lat. frequentare. Gr. *φrequentῶ.* S. Grisost. Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione, ec. Dant. *Par.* 22. 38. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima.
- 2 — \* E detto anche di altre cose. Magal. *Lett.* Non si metta a

- frequentare una medicina che muove ma non risolve. E *Fag. Com.* Già so ch'ella frequenta con assiduità le visite. (A)
- 2 — \* Usare frequentemente. Buommat. *Ling. Tosc.* 2. 8. 22. Questi son modi di parlare antichi, e oggi non credo fosse lodato chi gli frequentasse, perchè anche gli antichi gli usarono di rado. (Br)
- 3 — \* Vario uso. Pallad. *Febr.* 25. Vuolsi frequentare spesso (il porro) col marrone sarchiando e d'erbe nettando. (Cioè, starvi attorno per farvi spesso le dette operazioni.) (Pr)
- 4 — Sollecitare. Stor. *Semis.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero. (V)
- 5 — N. pass. Impiegarsi con frequenza. *Vit. S. Gir.* 64. E'n continue orazioni molto frequentandosi ec., abbattuto dal sonno, dormiva. (V)
- 6 — \* Usarsi spesso. *Red. Lett.* 5. 22. Nel soprammentovato libro de' mali delle donne, si frequenta la voce alienamento. (N)
- 7 — [N. ass. ovvero a modo di nome.] Nov. *ant.* 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria.
- Frequentare diff. da Conversare, Praticare, Bazzicare, Usare, Spesseggiare. Frequentare più generico indica il Render frequente un'azione e il tornar di frequente ai medesimi luoghi: nel primo caso è affine a Spesseggiare che esprime il Ripetere, il Fare spesso un'azione, se non che il Frequentare presenta l'idea del moto, e lo Spesseggiare quella dell'azione. Bazzicare di uso più familiare sottintende un'idea di male o di ridicolo, e non può usarsi in modo attivo. Conversare, Praticare, ed Usare differiscono nella maggiore o minore frequenza (V. Conversare) esprimendo l'ultimo di questi una pratica continua, un'intima domestichezza. Frequentare in oltre si adopera in alcune frasi, come Frequentare un luogo, un modo di dire, una pratica, Frequentarsi in orazioni, nelle quali, ognun vede, non può essere dalle altre voci supplito.
- FREQUENTATISSIMO, Fre-quen-ta-tis-si-mo. Add. m. superl. di Frequentato. *Serd. Stor.* 1. 32. Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l'altre. (V)
- Giumb. *Gell. (Bibl. Enc. It.* 11. 151.) Tanti vocaboli ebrei che voi dite essere frequentatissimi nel parlar vostro. (N)
- FREQUENTATIVO, Fre-quen-ta-ti-vo. [Add. m. Termine] che indica frequentazione; [e presso i grammatici particolarmente detto de' verbi che ripetono l'azione di altri verbi da cui derivano.]
- FREQUENTATO, Fre-quen-tà-to. Add. m. da Frequentare.
- 2 — Luogo frequentato: Luogo dove capita e passa molta brigata. Lat. locus frequens, celebr. Gr. *συχνός, πολὺς.* Bocc. *nov.* 28. 3. Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne vegliamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. Buon. *Fier.* 5. 44. E con vie più dimora entro una chiesa frequentata da lei.
- 3 — \* Uomo frequentato in alcuna cosa = Che la frequenta. G. V. 3. 1. Sono i cittadini di quella (Firenze) frequentati in mercatanze e in arti. (Pr) (Il Salviati lesse Frequentati. V. Frequentare.) (N)
- 4 — Usato frequentemente. *Red. Lett.* Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori. (A)
- FREQUENTATORE, Fre-quen-tà-tò-re. [Verbi m. di Frequentare.] Chi frequenta. *Alleg.* 325. Persuadendosi ec. che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella, sien un piatto di que' medesimi.
- FREQUENTATRICE, \* Fre-quen-tà-tri-ce. Verbi f. di Frequentare. V. di reg. (O)
- FREQUENTAZIONE, Fre-quen-ta-zio-ne. [Sf. ast. di Frequentare.] Il frequentare. Lat. frequentatio. Gr. *πρόσχωσις, συνέχισις.* Vit. S. Gio. Bat. 205. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. Guicc. *Stor.* 14. 713. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena d'infinite ricchezze. Vit. S. S. Pad. 2. 3a. Vedendo che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella. (V)
- 2 — (Ret.) Figura rettorica [che s'usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, pungo più, ed accusi più gagliardamente.] But. *Par.* 6. 1. Con quel colore che si chiama frequentazione. Varch. *lez.* 468. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione, ec.
- FREQUENTE, Fre-quen-te. Add. com. Che è fatto o Che accade frequentemente, usato sovente per Spesso. (V. Folto.) Lat. frequens, assiduus, Gr. *συχνός, θαμνός.* G. V. 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a moltiplicare. Cavale. *Frutt. ling.* La frequente e umile orazione vince ogni tentazione.
- 2 — [Abbondante, Copioso, Numeroso, Popolato.] Dant. *Par.* 31. 26. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella. But. *ivi:* Frequente in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio Testamento e del nuovo. Cresc. *lib.* 9. cap. 287. I segni della sanità sono, s'ella (le api) son frequenti nello sciame. (V)
- FREQUENTEMENTE, Fre-quen-te-mén-te. Adv. Con frequenza, [Spesso, Assai volte.] Lat. frequenter, crebro. Gr. *πολλάκις, συχνός.* Lib. *Pred.* Seg. Frequentemente si leggono e si cantano le parole. Cavale. *Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. But. Nel girare intorno più frequentemente. Gal. *Sist.* 249. Se noi non septiamo un simile che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.
- FREQUENTISSIMAMENTE, Fre-quen-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Frequentemente. Lat. frequentissimè. Gr. *συχνοτάτα.* Red. *Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.
- FREQUENTISSIMO, Fre-quen-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Frequente. Lat. frequentissimus. Gr. *συχνοτάτος.* Red. *Ins.* 36. Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra Scrittura. Magal. *lett.* 18. Attributo frequentissimo a darsi a qualunque cosa non cavata del suo puro essere. (N)
- FREQUENZA, Fre-quen-za. [Sf.] Il frequentare, [Reiteramento di cosa che si fa o che accade spesso. —, Frequenzia, sin.] Lat. frequentia. Gr. *πληθος, σύλλογος.*



373

- *Contrario* d'istantio. *Lat. recens. Gr. νεαρος. Bocc. nov. 27.* portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche.
- 4 — *Nuovo, Novello, Di poco tempo, [e dicesi più spesso di Cosa testè nata o fatta.] Lat. recens. Petr. son. 271.* Nè d'aspettato ben fresche novelle ec., Nè altro sarà mai che al cor m'aggiunga. *E canz. 44. 3.* Ov'è l'pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. nov. 27. 44.* Nè avendo avuto in quello cosa alcuna dolore. *Dant. laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. Dant. Inf. 14. 42.* Iscotendo da sè l'arsura fresca. *E Purg. 2. 130.* Così vid'io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime che di fresco erano venute.
- 5 — [ *Parlando di persone, s'intende Di poca età, ed anche Sano, 1* Rigoglioso, Di buona cera; [quantunque l'uomo o la donna di cui si parla sieno d'età grave; e i contadini dicono Frescosco.] *Lat. vegetus. Gr. ἀναισος. Bocc. nov. 44. 3.* Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br. 5. 1.* Spoglia (il sergente) la sua pelle vecchia, e divien giovane e fresco, e di buon colore. *Cron. Morell. 241.* Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pist. ma e non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella che egli ebbe in sua balia. Nov. ant. 54. 1.* La quale (gentildonna) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni e molto fresca.
- 6 — *Non affaticato. Lat. vividus. Gr. ἀναισος. G. V. 11. 109.* Il franco Re ec., riposato e fresco, percorse la sera con piena marea e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, si si riconfortò tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria ec. più forte, che tutti li credea sbarattare. *Stor. Eur. 1. 9.* Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie.
- 7 — *E fig. [Detto di cosa recente.] Sen. Ben. Varch. 3. 1.* Quei benefizii, i quali, freschi furono appo loro in grande stima, divennero in spazio di tempo stantii e di niun pregio. *Alam. Colt. 3. 57.* Trouve i saldi, odoroti e freschi vasi, Ch'esser ricetta denno al suo liquore (cioè al vino).
- 8 — \* *Agg. di Acqua. V. Acqua, §. 2. (N)*  
2 — *Acqua fresca dicesi da' salinari Quell'acqua non ben concotta, che si manda ai diversi vasi, perchè vi si stagioni, finchè sia atta a passare nelle saline. (A)*
- 9 — [ *Agg. di Carne: 1* Macellata di poco; o pure Non secca o salata. *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca.
- 10 — \* *Add. di Età = Giovanile. Cas. rim. son. 16.* Allor nell'età fresca uman pensiero Senz'amor fia. (N)
- 11 — *Agg. di Fuoco: Far fuoco fresco = Rinnovarilo di carboni o legna. V. Fuoco. (A)*
- 12 — *Agg. di Latte: dicesi del latte rappreso che si mangia collo zucchero. (A)*
- 13 — *Agg. di Pane: Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N. 7.* Il pane, che è ben cotto e ben lievito e fresco, d'un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.
- 14 — [ *Agg. di Vento: dicesi da' marinari il Vento gagliardo e favorevole; e però dicono essi: Il vento rinfresca, allorchè cresce e rinforza. Bocc. nov. 17. 20.* I marinari, avendo buon vento e fresco, fecer vela a lor viaggio.
- 15 — *Agg. di Uovo, cioè Non istantio. V. §. 3. (A)*  
2 — \* *Bersi una cosa come un uovo fresco. V. Uovo. (A)*
- 15 — \* *Col v. Essere: Esser fresco di alcuna cosa, detto di persona, vale Aver fatto quella tal cosa recentemente. Magal. Lett.* Quando sei fresco di far quel che hai fatto per me. (A)
- 16 — \* *Col v. Fare: Fare fresco = Esser fresco. V. Fare fresco. (A)*  
2 — \* *Far fresco a uno = Sentir fresco colui di cui si parla. V. Fare fresco, §. 2. (A)*
- 17 — [ *Col v. Stare: Stare fresco = Sentir fresco; Patir fresco; e si dice anche familiarmente: 1* Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili: maniere ironiche, che valgono quanto quest'altra: Io, tu ec. sto, o stai pur ben concio, e significano: Io, o tu, sono, o sei pur condito a mal partito o simile.] *Lib. Son. 15.* Povera moglie tua bene sta fresca. *E 67.* O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc. 2. 1.* Ma vedi chi mel dice, si sto fresco. *Capr. Bott. 8. 168.* Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist. 177.* Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'ajuto delle loro ali starebbero freschi.
- 18 — *Di fresco, posto avverb. = Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa. [V. Di fresco.] Lat. nuper. Gr. νεωτερι. Cr. 5. 21. 4.* Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente, le prugne colte di fresco sommergono. » *Red. Esp. nat. 4.* Esser necessario lavarle col latte munto di fresco. (N)
- 19 — \* *A fresco. V. Dipignere, §. 1, 3, e V. Fresco sost. §. 3, 2. (N)*
- 20 — (Pitt.) *Colorito fresco: Quello che, fatto con grande imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità e una tal pulitezza, che le tinte, nell'esser poste (com'essi dicono) ai luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l'altra; il che avviene quando il pittore nel volere imitare perfettamente un color naturale, s'è apposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un'altra tinta per giugnere all'intento suo. Baldin. (U)*
- Fresco, \* *N. pr. m. accor. di Francesco. V. (B)*
- FRESCOCCIO, Fre-scòc-cio. *Add. m. accr. di Fresco, ma per lo più in senso del §. 5. — Frescozzo, sin. Lat. floridus, vegetus. Gr. ἀναισος. Lasc. Spir. 4. 1.* Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell'è ora e frescoccia e belloccia in quel letto; e il padre e ognun si pensa ch'ell'abbia un gran male. *Lor. Med. Nene. 26.* Ella è grossoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia e grassa, che si sfenderebbe.



- FRESCOLINO**, Fre-sco-li-no. *Sm.* Leggiera frescura dell'aria. *Bellin. Bucch.* 77. E con lei perde, se con lei combatte il frescolin dell'alba mattutina, Chè il verno è padre della gelatina. (A) (B)
- FRESCOSO**, Fre-sco-so. *Add. m.* Fresco, Di buona cera. [V. contadinesca e poco usata.] *Lat.* floridus, vegetus. *Gr.* ἀνθρακός, ἀνθράξ. *Buon. Tunc.* 5. 7. Guatata in viso, com'ell'è frescosa. » *E Salvin. Annot. ivi*: Frescosa: ciò ha maggiore enfasi che fresca. Così, serioso, disse il Boccaccio alla francese per serio nel Laberinto ec. (N)
- 2 — Fresco, Che reca frescura. *Salvin. Odiss.* Ognor tienla la pioggia e la frescura Ragiada per-pastura di caprette Buona. (A)
- FRESCOZZO**, Fre-scoz-zo. *Add. (m. accr. di Fresco. Lo stesso che) Frescoccio. V. Agn. Pand.* 47. E dissile: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze?
- FRESCURA**, Fre-scu-ra. [Sf.] Fresco, ma s'avvicina un po' più al Freddo; [ed è Quel freddo ch'è piacevole, a differenza del freddo che reca noia.] *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz.* 73. Venite alla frescura Dell'er verdi arbuscelli. » *Magal. lett.* 20. Rende a un tratto una frescura così sensibile e per quella stagione, dirò, così piccante, che ec. (N)
- FRESIERA**. \* (Bot.) Fre-sie-ra. *Sf.* Genere di piante dell'America meridionale, da Swartz intitolato al celebre viaggiatore Frezier: appartiene alla polandria monoginia, famiglia delle ternstroemiacee; caratterizzata da due brattee che fan le veci d'involucro, da un calice a cinque sepali, dalle antere glabre ovate e terminali, dallo stamma trifido, e da una bucca con tre a cinque locoli, ciascuno con molti semi. *Lat.* freziera. (N)
- FRESILIA**. \* (Geog.) Fre-si-li-a. *Ant. cit. d'Italia nel paese de' Marsi.* (G)
- FRESNEDA**. \* (Geog.) Fre-sne-da. Città di Spagna nell'Aragona. (G)
- FRESNILLO**. \* (Geog.) Fre-snil-lo. Città del Messico. (G)
- FRETILO**. (Arche.) Fre-ti-lo. *Sm.* Vasetto in cui gli antichi mescolavano e squassavano i dadi al tavoliere. (Dal gr. phytos mescolato.)
- FRETO**, Fre-to. *Sm. V. L. Pl.* Fretta f. Lo stesso che Mare. Oggi si schiferebbe anche in rima, come sembra che a cagion d'essa l'usasse il Boccaccio; ma i Padri della lingua non furono così schifi de' latinismi, come i moderni. *Lat.* fretum. *Bocc. Amor. Vis.* 27. Con esso (Menelao) Elena bella e graziosa, Saliti in nave, per le ondose freta, Poste le vele, senza alcuna posa Tornava a Troja. *Car. Em.* 3.374. I campi e le città, che in su le rive Restaro, angusto fretto or bagna e sparte. (A) (B)
- FRETTA**, Fret-ta. [Sf.] Desiderio d'avuciare, di spedire, o di far chechessia prestamente. *Sollecitudine, Prestezza.* —, Fretteria, *sin. Lat.* festinatio, propeatio. *Gr.* σπουδή, ἐκείνη. (Dall'ar. furata che Gallio spiega acceleravit, properavit, adducere praecipitavit.) *Bocc. nov.* 80. 5. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tesorviti.* E fa allungar la fretta. *Dant. Purg.* 3. 10. Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni alto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E 20. 149.* Né per la fretta domandare era oso. *Fr. Jac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec.; e queste sono: ira e fretta.
- 2 — \* Col v. Andare: Andare a fretta, in fretta = Andar frettolosamente. *V. Andare a fretta.* (N)
- 3 — \* Col v. Andare: Andare a fretta = Stimolare a far presto. *V. Fare fretta.* (A)
- 4 — \* Col v. Fare: Fare fretta = Stimolare a far presto. *V. Fare fretta.* (A)
- 5 — A fretta, In fretta, posti avverb. = Con gran prestezza, Frettolosamente. [V. A fretta e In fretta.] *Lat.* celeriter. *Gr.* ταχέως. *Fr. Luc.* 4. 5. Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e'n furia? *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladie e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.
- 2 — Fig. Facilmente. *Vit. S. Gir.* 33. Chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta. (V)
- 3 — \* E replicato per maggiore energia. *Red. Op.* 6. 102. E le fo riverenza in fretta in fretta. (N)
- 6 — \* Per fretta. Lo stesso che In fretta. *V. Salvin. Cas.* 121. Di nimia latina poesia tu troverai così per fretta nome più antico di questa. (N)
- 7 — Prov. Aver più fretta che chi muor di notte: Si usa per esprimere la grandezza o la premura dell'affrettarsi. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Tu hai più fretta che colui che muor di notte. *Cecch. Mogli.* 3. 4. Ch'io ho più fretta che chi muor di notte.
- 8 — Chi erra in fretta, a bell'agio si pente = Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell'operato.
- Fretta* diff. da *Prescia, Pressa, Prestezza, Premura, Sollecitudine.* *Fretta* è desiderio di far chechessia con prestezza, onde si disse *Aver fretta di correre, La fretta nuoce al consiglio ec.* *Pressa* indica una viva impulsione per menare a fine quel desiderio, la quale se si riferirà immediatamente all'azione e non al solo desiderio, dirassi *Sollecitudine.* *Premura* è una cura più intensa della sollecitudine, un adoperarsi a tutta possa al conseguimento di un fine. *Prescia* esprime un movimento accelerato; *Prestezza* l'esecuzione di chechessia in breve tempo. (V. *Celerità.*)
- FRETTARE**. (Marin.) Fret-ta-re. *N. ass.* È nettare la parte immersa o carena di un bastimento con le frettazze. (S)
- FRETTAZZA**. (Marin.) Fret-taz-za. *Sf.* Sorta di scopa grande, che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell'acqua. —, *Frettazzo*, *sin.* (Dal lat. frictus o frictus fregato.) (S)

- FRETTAZZO**. \* (Marin.) Fret-taz-zo. *Sm.* Lo stesso che Frettazza. *V. (N)*
- FRETTERIA**, Fret-ter-ri-a. [Sf. V. A. V. e di] Fretta. *Fr. Giord. Prod.* Givano cavalcando con molta fretteria.
- FRETTEVOLE**, Fret-té-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Frettoloso. *Bemb. Lett.* Ella spesse volte ec. la fettevole mano in maniera riscalda tutto che io, o leggendo o scrivendo, ec. (A)
- FRETTOLOSAMENTE**, Fret-to-lo-sa-mén-te. *Adv.* Con fretta, In fretta. —, Frettolosamente, *sin. Lat.* celeriter, festinanter. *Gr.* μὲν πρὸς σπουδήν. *Guitt. Lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel che s'era fatto frettolosamente ec. riaccomodò.
- FRETTOLOSAMENTE**, Fret-to-lo-sis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. di Frettolosamente.* *Lat.* celerissime, summa festinatione. *Cr. alla v. Posta.* (N.S.)
- FRETTOLOSISMO**, Fret-to-lo-sis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Frettoloso.* *Lat.* celerissimus. *Gr.* ταχίστος. *Segn. Pred.* 30. 5. Ed ecco (cambiata scena) spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. » *E Mann. Agost.* 15. 4. Vi corse (a Gerusalemme) frettolosissima, allora ch'ei per contrario n'uscì. (V)
- FRETTOLOSO**, Fret-to-ló-so. *Add. m.* Che ha gran fretta, o Che opera frettolosamente. —, Frettoso, Frettoloso, Frettivole, Affrettoso, *sin. Lat.* properus, celer, veloc. *Gr.* ταχὺς, ἐκείν. *Ann. Ant.* 3. 1. 2. Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E 3. 1. 5.* Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. Introd.* 20. Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano. (Cioè, veloci.) *Tratt. Cons.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo.
- 2 — Prov. La cagna frettolosa fa i cattellini ciechi. [V. Cagna, §. 4.]
- Tes. Br.* 7. 17. Gesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere; ma guarda che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; ch'è villano disse: cane frettoloso fa i cattellini ciechi.
- FRETTOLOSO**, Fret-tó-so. *Add. m. sine.* di Frettoloso, che non s'userebbe fuori del verso per necessità di rima o di accorciamento di sillabe. *Bocc. Am. Vis.* Fuggirsi ec. Pur con tal studio e si frettosa pressa Che pareva fosse dietro seguitato. (A) *Ar. Fur.* 6. 76. A un giovane, che dietro lo menassi Al buon Ruggier con men frettosi passi. (V)
- FREVE**, \* Fre-ve. *Sf. V. A. V. e di* Febbre. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 22. La pena grande ch'è delle frevi, che non vengon levi. (V)
- FREVMONDA**, \* Frev-món-da. *N. pr. f.* Lat. Frevmunda. (Dal ted. frey libero, e mund bocca.) (B)
- FREZZOLOSO**, Frez-zo-ló-so. *Add. m. V. A. V. e di* Frettoloso. *Bemb. Lett.* Arei volute ec. che le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso subbio questi di piacevoli, che per antica usanza si danno alla licenza ed alle feste ec. (A)
- FREZZOLOSAMENTE**, \* Frez-zo-lo-sa-mén-te. *Adv. V. e di* Frettolosamente. *Liburn. Berg.* (O)
- FRIABILE**, Fri-à-bi-le. *Add. com.* Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti colla sola attrizione o confricazione delle dita si scioglie; siccome il pane, le aride foglie, o simili. *Lat.* friabilis. *Gr.* εὐπαιστος. *Cocch. Disc.* 2. 11. La cera è al presente dura e friabile, benchè quando vi fu scritta a principio bisogna ch'ella fosse alquanto tenera e sciolta. (A) (N) *Bart. Suon.* 4. 8. Riposte dentro un pezzo d'osso leggiero, secco, friabile. (Br)
- Friabile* diff. da *Fragile, Frate, Fievole, Frollo.* *Fragile* si applica a que' corpi che per la ruvidezza delle loro parti senza piegarsi facilmente si rompono o spezzano; (V. *Frangere*.) *Frata* a que' corpi che per la molle delicata ed elastica consistenza sono facili ad essere alterati, piegati, infranti; *Fievole* a que' corpi che sono mancanti di forze. (V. *Debole*.) Quindi la *Fratazza* è effetto della *Fievolezza.* *Friabile* dicesi un corpo che, per la poca coesione delle particelle che lo costituiscono, è agevolmente scomponibile. *Frollo* dicesi propriamente della carne, ed è opposto a *Tiglioso*.
- FRIABILITÀ**, Fri-a-bi-li-tà. [Sf.] Proprietà che hanno certi corpi di cedere facilmente all'azione di potenza anche leggiera, che separando senza sforzo le loro molecole, li riduce in grossolana polvere. (A) (A.O.)
- Magal. Operett.* 374. Dissi simigliantissimo a una pietra calcinata, perchè vi si riconosce l'istessa friabilità che in questa. (B)
- FRIANO**, \* Fri-à-no. *N. pr. m.* Balzin. (N)
- FRIERGA**. \* (Geog.) Fri-bér-ga. Città del regno di Sassonia. (G)
- FRIBURGO**. \* (Geog.) Fri-bür-go. Città e Cantone della Svizzera. — Città del Gran ducato di Baden. (G)
- FRICASMO**. \* (Med.) Fri-cà-smo. *Sm. V. G. Lat.* phricasmus. *Gr.* φρίκασμος. (Da phricia io inorridisco.) Brivido precursore della febbre; o Quella sforzata scossa di tutta la cute, anzi più sovente del corpo tutto, accompagnata da intenso freddo. (Aq) (N)
- FRICASSA**, Fri-cas-sè-a. [Sf.] Sorta di vivanda [fatta di cose minuzzate, e cotte nella pudella.] (V. *fraccassare* in senso di rompere.) *Fr. Giord. Pred. R.* La cucono in zimino e in fricassa.
- 2 — Per metaf. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. E poi li statichi Si fatti non si fanno in fricassea, Ma si serbano ec. » *Fug. Com.* Guarda ch'io volessi pigliare un vecchio, nè anche se mi fosse dato in fricassea, e stemperato in novo a bere. (A)
- FRICODE**. (Med.) Fri-cò-de. *Add. com. V. G. Lat.* phricodes. (Da phrix, phricos orrore, ribrezzo febbrile, onde il lat. trigus freddo.) Aggiunto delle febbri, il cui brivido è intensissimo e di lunga durata. (Aq) (A.O.)
- FRICOGNO**. \* (Ag) Fri-cò-gno. *Add. m.* Voce corrotta da Africogno, e dicesi di Vite e d'Uva dell'infima specie, come il Gorgotesco e l'Perugino. (V. A)
- FRICTORIO**. \* (Arche.) Fri-ctò-ri-o. *Sm.* Lo stesso che Frittorio. (V. (Mil))
- FRIELMA**, \* Fri-dèl-ma. *N. pr. f.* Lat. Fridelma. (V. *Fridelmo*.) (B)
- FRIELMO**, \* Fri-dèl-mo. *N. pr. m.* Lat. Fridelmus. (Dal ted. friede pace, e helm elmo: Elmo, Difesa della pace.) (B)
- FRIERICIA**. \* (Geog.) Fri-de-ri-ci-a. Città della Danimarca nel Jutland. (G)
- FRIIDIANO**. \* Fri-di-à-no. *N. pr. m.* Lat. Fridianus. (Dal ted. friede pace.) (B)
- FRIDIGENIO**, \* Fri-di-gè-ni-o. *N. pr. m.* Lat. Fridigenius. (Dal ted. friede pace, e gehen andare: Chi va alla pace.) (Van)



**FRIEDBERGA.** \* (Geog.) Fried-bèr-ga. Nome di quattro città dell' Alemagna; una nel gran Ducato d'Assia, una nella Baviera, una nella Moravia, ed una nel Ducato di Stiria. (G)

**FRIEDBERGA.** \* (Geog.) Frie-de-bèr-ga. Nome di tre città degli Stati Prussiani: due nella Slesia, ed una nella provincia di Brandeburgo. (G)

**FRIEDLANDA.** \* (Geog.) Frie-dàn-da. Nome di cinque città degli Stati prussiani: due nella Prussia occidentale; una nella Prussia orientale; una nella Slesia, ed una nella provincia di Brandeburgo. (G)

**FRIERE.** Frie-re. Add. e sm. Frate professore. (Dal franc. frère che vale il medesimo e che ha pur dato l'ingl. friar nello stesso senso.) Borg. Arm. Fam. 119. Io non ho creduto mai ec. che fosser cavalieri frieri di quella religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli ec. (V)

2 — Uomo d'ordine o religione militare. [Oggi è voce poco usata.] (V) friere nel primo senso. In gr. phryros val soldato, custode, chi è di guarnigione. G. V. 10. 70. 4. Essendo egli pregato da frieri di Santa Maria degli Alamanni. M. V. 1. 94. Lasciò suo vicario messer fra Moriale, cavaliere friere di San Giovanni di Provenza. Tes. Br. Allo imperadore gli fue manifestato celatamente, siccome li frieri del tempio il dovevano uccidere. Franc. Barb. 237. 16. E da color che frieri si fanno, per mostrarti che in lor possa fidarti. Cant. Carn. 54. Questo abito, che fu tanto onorato Dai frier, c'hanno in periglio lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvezione.

3 — [Soprastante d'uno spedale o Spedaliere.] (V. friere §. 2.) Bocc. nov. 92. tit. E fallo friere dello spedale.

**FRIGANEA.** \* (Zool.) Fri-ga-nèa. Sf. V. G. Lat. phryganea. (Da phrygonon virgulto.) Genere d'insetti dell'ordine de' nevroteri, famiglia de' papilionacei, che per costruire un'abitazione alle loro larve adoperano foglie o frammenti di foglie di parecchie specie di piante, bastoncelli cilindrici ed irregolari, fusti, canne ed altri arbusti. Volano la sera e la notte, spesso penetrano nelle abitazioni in vedervi i lumi, hanno massima vivacità ne' loro movimenti ec. (Aq) (N)

**FRIGANELLA.** \* (Bot.) Fri-ga-nè-la. Sf. V. G. Lat. phryganella. (V. friganèa.) Genere di piante marittime della crittogamia di Lin., famiglia delle alghe, la cui fronda si presenta sotto l'aspetto d'un virgulto fogliiforme ramosissimo e di vescichette concatenate; e la fruttificazione terminale forma un ricettacolo tuberculato perforato che contiene le capsule mischiate a de' filamenti. Questo genere comprende il fucus reinoides, l'abrotani-folius ec. Da' moderni botanici è stato riunito all'altro detto Cystosira da Agardh. (Aq) (N)

**FRIGANOTTOSI.** \* (Bot.) Fri-ga-nòt-to-si. Sf. V. G. Lat. phryganoptosis. (Da phrygonon virgulto, e ptosis caduta.) Malattia asienica delle piante da Latini chiamata disarticulatio, disarticolazione, la quale attacca i nodi de' sarmenti delle viti, per cui, nel vigore del freddo, si staccano gli uni dagli altri. (Aq)

**FRIGENTINO.** \* Fri-gen-ti-no. Add. pr. m. Di Frigento. (B) (N)

**FRIGENTO.** \* (Geog.) Fri-gèn-to. Lat. Frequentum, Frigentium. Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore. (G)

**FRIGERIO.** \* Fri-gè-ri-o. N. pr. m. Lat. Fridugerus. (Dal ted. friede pace, e gehren che trovasi ancora nel verbo composto begehren in senso di desiderare: Desideroso di pace.) (B)

**FRIGGERE.** Fri-gè-re. [Att. anom.] Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili. Lat. frigere. Gr. φρύγγω. Cr. 3. 7. 14. S'ella sarà formentata (la pasta del formento), farà buono e lodevole nutrimento, ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è.

2 — [Ed in forza di nome.] Ricett. Fior. 83. L'arrostire, è cuocere, senza altro umore di fuori, certe medicine ec.; il friggere e cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi olii, o grassi, o altri umori in poca quantità. E appresso: Il friggere si fa o in padella o in tegame.

2 — \* Frigger frittumi. Tratt. pecc. mort. La padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. (N)

3 — E per simil. [Ardere, Arrostire, Bruciare.] Dittam. 5.6. Si presso all'equinozio si stan fitti Cotesi Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del sol son arsi e fritti.

4 — \* Dicesi quello scoppettare che fa il sal di cucina ed altre materie messe al fuoco, per andarsene via quell'acqua che tengono seco incorporata. Pallad. 12. 21. Se l'olio è sordido, friggi il sale e caldo il vi mischia e ricuopri. (Pr)

5 — \* Per metaf. Far mal governo di checchessia a suo pro. Buon. Fior. 2. 4. 21. I semplici avannotti Per taverne, per bische e per raddotti, A più d'un'esca trasse e prese e frisse. (Pr)

6 — N. ass. Ribollire, Cominciare a bollire a secco; e si dice anche del Bollire dell'olio, o altri liquidi. Lat. bullire. Gr. βράσσειν. Ricett. Fior. 80. Si struggono (gli olii agghiacciati) con poco fuoco, o al Sole ec.; la cera e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto che friggano.

7 — \* In senso più esteso, dicesi dello Stridere che fa il ferro, od altro metallo rovente. Salvin. Odiss. 187. Le palpebre e le ciglia (di Polifemo) ardea la vampa, Bruciando la pupilla, e per lo fuoco Stridean le barbe, come quando l'uomo Fabbro una gran scure, o zappa in acqua Fredda tuffa, che frigge grandemente ec. (Pe)

8 — Diciamo anche un certo rammarricarsi che fanno i fanciulletti, considerando checchessia, o sentendosi male, e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce. [Oggi è poco usata.] Bisc. Malm. Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. Friggere o Essere infrigno. (A)

9 — Aver fritto, [Esser fritto] Essere rovinato, perduto. [Modo basso.] Lat. actum esse. Gr. δάσσειν. Buon. Fior. 3. 1. 5. E se non se le da qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto. Malm. 8. 54. Perché scattando un pel, tu avresti fritto. E 11. 54. Addio cucina, dice, ch'io ho fritto.

10 — \* E variamente. F. B. 2. 4. 18. Frigger gli vidi nell'agosto l'piano Di quei meschini ec. E Salvin. Annot. ivi. Frigger, per fi-

gura si dice di chi s'è rovinato; dicendosi: Egli ha fritto, perit. (N)

10 — Prov. Da buone parole e friggi. [Modo basso,] che si dice di chi promette bene, e nol fa. Varch. Erool. 86. Trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano dare verba, e lo pigliavano per ingannare ec.; onde naeque quel proverbio plebeo: da buone parole, e friggi.

11 — (Ar. Mes.) Dicesi da tintori che il vagello frigge, quando nel nascere, ossia venir a colore, si sente un certo romore, come di cosa che cominci a bollire. (A)

12 — \* Tribolare, Nojare; ed è sinc. dell'ant. Affrigere; oggi affumo fuor d'uso. Nov. ant. 65. E questo tutto il die il friggea pure come il Re sarebbe vincitore. (V)

**FRIGGIBUCHI.** \* Fri-gi-bù-chi. Sm. comp. indecl. V. bassa che il popolo ha formata dal verbo Friggere, e dicesi d'Un certo rammarrichio, che soglion fare le persone cagionose e infermicce. Baldin. Dram. Qui mai non si sent'altro che lezzi, friggibuchi e piagnistei. (A)

**FRIGGIO.** Fri-gi-o. Sm. Strepito e resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Stridore, o rumor consimile. Magal. Lett. Far sentire quel friggio che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena. (A)

**FRIGIA.** \* (Bot.) Sf. V. G. Lat. phrygia. (Da phrygios arido.) Nome triviale di una specie, e di una divisione del genere Centaurea, che comprende le specie provvedute d'un antodio formato di scaglie aride e cigliate. (Aq) (N)

**FRIGIA.** \* N. pr. f. (Dal gr. phrygios arido.) — Figlia di Cecrope. — Moglie di Argete. (Mit)

2 — \* (Geog.) Sf. Paese dell'Asia Minore, divisa in Grande e in Piccola; era situata fra la Bitinia, la Lidia, la Cappadocia e la Caria. (G)

**FRIGIANI.** \* (St. Eccl.) Fri-gi-à-ni. V. Montanisti. (Ber)

**FRIGIDARIO.** (Arche.) Fri-gi-dà-ri-o. Sm. V. L. Sala de' bagni freddi nelle antiche terme, ovvero gran bacino di rame, pieno d'acqua fredda, ove i Romani soleano prendere il bagno, per lo più in comune. Lat. frigidarium. (A) (O)

**FRIGIDATO.** Fri-gi-dà-to. Add. m. V. A. V. e di Raffreddato. Fior. S. Franc. 178. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

**FRIGIDEZZA.** Fri-gi-dè-za. [Sf. Lo stesso che] Freddezza. V. Lat. frigiditas. Gr. ψυχρότης. Pallad. F. R. L'acqua nel freddo tempo in tepidica, e i caldi della state si temperino colla sua frigidità.

2 — [Qualità di ciò ch'è frigido, e] per metaf. [detto di ciò che indura nel male.] Com. Purg. 9. Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidità.

3 — (Med.) Quella indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi; se presso i medici antichi si trova in sentimento di Qualità frigida; cioè, se si parla del corpo animale, significa Qualità inerte, pigra, torpida, debole, ec.; se si parla di rimedii, veleni, o simile, vale Qualità indacente debolezza, torpidità, ec. Buon. Fior. 3. 1. 5. Questo, per frigidità Ch'ei incorporò ec., dette In una timpana ec.

**FRIGIDISSIMO.** Fri-gi-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Frigido. Lat. frigidissimus. Gr. ψυχρότατος. Capr. Bott. 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. Varch. Lez. 432. E perchè sono freddissimi (i vapori) ec., la rendono in gran parte frigidissima.

**FRIGIDITÀ.** Fri-gi-di-tà. [Sf.] ast. di Frigido. [Natura e Qualità di ciò ch'è frigido, Freddezza,] Freddezza. —, Frigiditate, Frigiditate, Frigidità, sin. (V. Freddezza.) Lat. frigiditas, alior. Gr. ψυχρότης. Cr. 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. Pass. 358. Sogna la persona che e piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore e frigidità. Capr. Bott. 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. Fr. Giord. Pred. S. Non è nullo serpente di tanta frigiditate. (N)

2 — Per metaf. [Frigidezza nel sign. del §. 2.] Cavalc. Med. spirit. Poiché dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamo partiti dello stato della frigidità del peccato, ec.

3 — (Med.) Impotenza o Impedimento dell'atto carnale. Maestruzz. 1. 85. Quante sono le generazioni dell'impotenza? Risponde san Raimondo: Sono principalmente due: l'una è naturale, siccome è la impotenza del fanciullo, ovvero frigidità del seme, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna, ec. G. V. 4. 20. 5. Non poteva conoscer la moglie carnalmente, né altra femmina per naturale frigiditate.

2 — \* Frigidità nel senso de' medici antichi. V. Frigidità, §. 3. Castigl. Corteg. 3. 295. La donna dalla frigidità (piglia) la quiete e gravità ferma, e più fisse impressioni. (N)

**FRIGIDO.** Fri-gi-do. Add. m. Freddo, Di qualità fredda. (V. Freddo) Lat. frigidus. Gr. ψυχρός. Amet. 23. Si accettabile il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' fatichi si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane e frigide agli assetati. E 52. La graziosa e bella mia Pomona, Fuggente l'acque frigide peligne.

2 — [Nel senso di Freddo, §. 10.] Fr. Giord. Pred. S. Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditate. Alam. Colt. 5. 135. Il frigido scorpion, l'audace serpe. (N)

3 — Impotente al coito. Maestruzz. 1. 75. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragga col frigido, ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui come sirochia. Pass. 231. E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

4 — \* Per metaf. del 1. significato. Segr. Fior. As. 4. Era la mente mia stupida e incerta, Frigida, mesta, timida e dubbiosa. (N)

5 — \* A modo di sost. Buntol. Ghiacc. 20. L'aria, secondo lui, è il primo frigido in natura. (N)

6 — (Ag.) Frigido dicesi di georgofili Quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto. Guid. Gr. Terre frigide,



- incapaci di coltura. Targ. Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Ficcatola, Pollino, e simili. (A)
- FRIGIDO. (Geog.) Lat. Frigidus. Antico fiume d'Italia nella Venezia. (G)
- FRIGIE. (Arche.) Fri-gi-e. Add. e sf. pl. Feste in onore di Cibele, detta Madre Frigia. (Mit)
- FRIGIESA. \* Fri-gi-és-sa. Add. pr. f. Donna di Frigia. Lat. Phrygia. E detto da Virgilio per disprezzo a Trojani. Car. En. 9. p. 460. O Frigi, o Frigiesse Più tosto, in questa guisa si guerreggia? (N)
- FRIGI. (Geog.) Fri-gi-i. Popoli che abitavano la Frigia. — dell'Iliria, nella vicinanza de' monti Cerauni. (G)
- FRIGIO. \* Fri-gi-o. Add. pr. m. Della Frigia, Nativo della Frigia o dell'Asia minore. Lat. Phrygius. (B)
- 2 — \* (Mus.) Aggiunto di uno de' sei modi della musica antica. (L)
- FRIGIONE. (Vet.) Fri-gi-o-ne. [Add. e sm.] Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. —, Fregione, sin. Alleg. 101. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere o di giannetto.
- FRIGIONI. (Arche.) Fri-gi-o-ni. Add. e sm. Si chiamavano così gli artefici, la cui arte consisteva nel rappresentare sopra la tela coll'ago ogni sorta di figure, e soprattutto d'uccelli, colla varietà de' colori delle loro penne. Lat. phrygius. Gr. φρυγία. (Aq) (N)
- FRIGNA. [Sf.] Natura della femmina. [Voce che le oneste persone schivano.] —, Fregna, sin. Lat. cunnus. Gr. κούρος. (Suol cavarsi da fregi io ruppi, come fessa che si usa nello stesso significato in molti luoghi d'Italia, vien da fissum fenduto. Il turco ferg e l'ar. fargion han peraltro il medesimo senso.) Pataff. 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi.
- FRIGNANO. \* (Geog.) Fri-gnà-no. Sm. Provincia del Ducato di Modena. (G)
- FRIGNUCCIO. Fri-gnùc-cio. [Sm. Voce che fa la figura di nome proprio, ed usasi in questa frase: Andar cercando o] Cercar di frignuccio, e vale Andare incontro a pericoli, Cercar le disavventure; [ma è modo basso e sconcio. V. Andare cercando di frignuccio, e V. Cercare, §. 22.] Bisc. Malm. Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. Friggere o essere infrigno, che ci dimostrano di qui esser venuta la voce frignuccio. (A)
- FRIGOLO. \* Fri-gò-lo. Add. m. V. A. V. e di Frivolo. Bemb. Asol. 2. (O)
- FRIGORIFERO. \* Fri-go-rì-fe-ro. Add. m. Lo stesso che Frigorifico. V. (A. O.)
- FRIGORIFICO. Fri-go-rì-fi-co. Add. [m. Pl. Frigorifici e Frigorifici. V. L.] Che cagiona freddo. [Oggi più comunem. Frigorifero.] Lat. frigorificus, frigus inducens. Gr. ψυγποποιός. Red. Cons. 1. 34. Il nitro, ancorché non abbia in sé particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il soverchio calore del sangue. E lett. 1. 84. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona.
- FRILLO. \* N. pr. m. Lat. Phyllus. (Dal ted. frey libero, e heil sano.) (B)
- FRINA. \* (Geog.) Fiume della Nigritia. (G)
- FRINE. \* N. pr. f. Lat. Phrynes. (Dal gr. phryne rospo.) — Famosa corugiana greca, amata e scolpita da Prassitele, assoluta in giudizio per sola la sua bellezza. — Nome di due altre cortigiane. (B) (Mit)
- FRINFINO. Frin-fi-no. [Add. e sm.] Vanerello, [Giovane leggiuoculo che sta sulle mode; oggi più comun. si dice Figurino, Gerbola. —, Frinfrino, sin.] Buon. Fier. 2. 2. 4. Quel frinfin di Tonchio La vaghegg' egli più, che si gli piacque, Scioccherel com'egli era?
- FRINFINO. \* Frin-fi-no. Add. e sm. Lo stesso che Frinfino. V. (A)
- FRINGUELLO. (Zool.) Frin-guè-lo. [Sm. Genere d'uccelli dell'ordine de' passerii, distinto dal becco conico diritto ed acuto. Comprende più specie, fra le quali è notevole il fringuello comune, che ha la coda e le ali nere con istrisce bianche, ed il colore del corpo è bajo fosco;] altrimenti detto Pincione. —, Filinguello, Flinguello, Filugello, sin. Il suo verbo è fringuellare. Lat. fringilla coelebs Lin. J Gr. στίζα. Pataff. 5. E sta con guazzabugli e con fringuelli. Bellinc. son. 230. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco, andando in Spagna.
- 2 — MONTANO o MONTANINO: Specie di fringuello che si distingue per le ali che verso la radice al di sotto sono di un giallo vivo. In Toscana è detto comunemente Peppola. Lat. fringilla montifringilla Lin. (A) (N)
- 3 — MARINO: Nome che si dà in qualche luogo al Ciuffolotto, o Monachino, ed anche Procellaria. V. (A)
- 4 — Prov. Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. V. Frasca, §. 11.
- FRINI. \* Frinide. N. pr. m. (V. Frine.) — Musicò greco, celebre citarista, che aggiunse due corde alla cetra. (Mit)
- FRINIATI. \* (Geog.) Fri-ni-à-ti. Antichi popoli d'Italia nella Liguria. (G)
- FRINICO. \* Fri-ni-co. N. pr. m. Lat. Phrinicus. (N. patr. di Frine.) — Poeta tragico ateniese. — Arabio. Gramatico greco del tempo di Commodo. — Generale Samio che tentò di dar la sua patria in mano degli Ateniesi. (B) (Mit)
- FRINIDE. \* Fri-ni-de. N. pr. m. Lo stesso che Frini. V. Lat. Phrinides. (N. patr. di Frine.) (B)
- FRINIO. \* (Bot.) Fri-ni-o. Sm. V. G. Lat. phrynium. (Da phrynos rospo.) Genere di piante a fiori polipetali, originarie dell'Indie orientali; appartenente alla monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, contraddistinto dal calice trisepalo, dalla corolla esterna a tre petali quasi eguali, e dall'interna col lembo quadripartito, dall'antera sostenuta da un corto filamento, dallo stamma ad imbuto, e dalla capsula con tre loculi ad un seme. È stato così denominato perchè le sue specie vegetano in luoghi umidi, dimora di ranocchi e rospi. (Aq) (N)
- FRINO. \* (Zool.) Sm. V. G. Lat. phrynus. (Da phrynos rospo.) Genere d'insetti della sottoclasse degli aceri, famiglia degli scorpionidi od aracnidi, i quali abbondano di veleno, per cui sono assai temuti dai Negri delle Antille. Vengono distinti da un corpo appianato e sparso di macchie, che ha qualche somiglianza con quello del rospo. (Aq)
- FRINONDA. \* (Lett.) Fri-nón-da. Uomo di cattiva fama, il cui nome passò in proverbio. (O)
- FRINONE. \* Fri-nó-ne. N. pr. m. Lat. Phrino. (Dal gr. phrynos rospo.) — Eroe greco vinto da Pittaco. (B) (Mit)
- FRIOLO. \* (Geog.) Fri-o-li. Lo stesso che Friuli. V. Buon. Vas. Ant. vet. 267. (N)

## FRITTATONE

- FRISATA. (Marin.) Fri-sà-ta. Sf. Lo stesso che Fregiata. V. (S)
- FRISATO. (Ar. Mes.) Fri-sà-to. Sm. Specie di pannina dozzinale vergata a liste, che oggi è fuor d'uso. (Dallo spagn. frisado che vale il medesimo.) Chiabr. serm. 2. 398. (Geremia 1730.) Un mantel di frisato, e non di felpa, Porrommi intorno. (A)
- FRISCELLO. Fri-scè-lo. [Sm.] Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide. S'adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme; oggi Fuscello. Lat. pollis. Gr. γῆψις. (Par voce corrotta da fioricello picciol fiore, fior minuto di farina.) Pallad. Ott. 14. Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che isvola del mulino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.
- FRISCO. \* (Mit. Celt.) Dio della pace e dei piaceri presso i Sassoni, rappresentato come un gran Fallo. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Città della Guinea superiore. (G)
- FRISETTO. (Ar. Mes.) Fri-sét-to. Sm. Seta sceltissima, di cui si fabbricano zendali. (V. frisato.) Bemb. Lett. 5. 139. Vorrei saper quello che vi costeranno braccia quattordici di frisetto berrettino scuro ec. E n. 174. Niccolò ha avuto il frisetto. (A) (N)
- FRISIA. \* (Geog.) Fri-si-a. Sf. Frisia occidentale. Provincia del regno d'Olanda. — Orientale. Provincia del regno di Hannover. (G)
- FRISI. \* (Geog.) Fri-si-i. Frisoni. Popoli della Germania che abitavano que' paesi ora chiamati Frisia Occidentale e Frisia Orientale. (G)
- FRISINGA. \* (Geog.) Fri-sin-ga. Lo stesso che Freisinga. V. (G)
- FRISLANDA. \* (Geog.) Fri-slan-da. Isola della Groelandia. (G)
- FRISO. (Marin.) Sm. Quel pezzo che si mette in giro nelle parti superiori de' bastimenti piccoli da remi, sopra il quale vengono le forcole per appoggio de' remi; e par corrotto da Fregio. (In ted. fries fregio.) (S)
- FRISONE. (Zool.) Fri-sò-ne. Sm. Lo stesso che Frusone e Frosone. V. Sannaz. Arcad. pr. 9. In questo veniva una nera merla, un frisone ed un lucarino. Ed Egl. 12. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio roscignuol che stride e vocita, ec. (A) (B)
- FRISONE. \* N. pr. m. (In oland. fris val sano, forte.) — Eroe romanzesco che dicono aver dato il nome alla Frisia. (O)
- FRISONI. \* (Geog.) Fri-sò-ni. Lo stesso che Frisii. V. (G)
- FRISIA. \* N. pr. f. — Una delle ninfe che allevarono Giove. (Mit)
- FRISIO. \* N. pr. m. Lat. Phrixus. (Dal gr. phrixos io inorridisco, io sento ribrezzo.) — Figlio di Atamante, re di Tebe, e di Nefele, fratello di Elle, marito di Calciope, genero di Qote ec. (B) (Mit)
- FRISSOCOME. \* (Mit.) Fri-sò-co-me. Soprannome di Pane, perchè i suoi capelli finivano in punte diritte a guisa di spine. (Dal gr. phrix orrore, e come chioma.) (O)
- FRITELLARIA. (Bot.) Fri-tel-là-ri-a. Sf. Lo stesso che Fritillaria. V. (Gall)
- FRITILLARIA. (Bot.) Fri-til-là-ri-a. Sf. V. G. Lat. fritillaria meleagris Lin. (Dal lat. friullus tavoliere, in cui si giuoca a scacchi; poichè il fiore di questa pianta è screziato a scacchi.) Pianta che ha il bulbo bianco, schiacciato; lo scapo diritto, sottile, semplice, alto un palmo; le foglie lineari, appuntate, alterne, abbracciavasi a metà, appannate; il fiore per lo più unico, terminante, pendente, macchiato a scacchi di pavonazzo. Fiorisce dal Marzo al Maggio. È originaria della Germania, ma si trova qualche volta anche nei prati d'Italia. Ha questa molte varietà, fra le quali alcune a fiori brizzolati, bianchi, gialli, scuri, rossi, ec. Dicesi anche Meleagride. V. (Gall) (N)
- 2 — Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, caratterizzate dalla corolla campaniforme di cinque sepali nettiferi nella base, dagli stami eguali alla corolla, e dai semi schiacciati col margine membranoso; la cui radice è acre, corrosiva e velenosa. Esso comprende molte specie. (A) (N)
- 3 — \* IMPERIALE, o CORONA IMPERIALE: Pianta collo scapo a molti fiori pendenti a corona, e sormontato da un ciuffo di foglie; i sepali del perigonio sono di un sol colore, e macchiati nella base; le foglie sono lineari-lanceolate intere, lucide, ed affastellate. È originaria dell'Oriente e della Persia. Lat. fritillaria imperialis Lin. (Aq) (N)
- FRITTA. (Ar. Mes.) [Sf.] I vetrai chiamano Fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino, calcinata nella calcaria, per farne vetro. Calcinatione de' materiali che fanno il vetro. (Dal gr. phytos mescolato.) Art. Vet. Ner. 1. 2. Modo di far la fritta di cristallo, altrimenti detto bollito. E appresso: Nei terreni e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai. Tariff. Tosc. Fritta da far vetro. (N)
- FRITTATA, Frit-tà-ta. [Sf.] Vivanda d'uova dibattute, e stemperate [talora] con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta Pesceduovo. [Lat. ova friza. Gr. ὠα φριζα.] Bellinc. 127. Che fa delle frittate diademe. Malm. 9. 49. A cena ec. Si fece una gran furia di frittate.
- 2 — IN ZOCCOLI, COLLI ZOCCOLI = Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg. 81. Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre che l'un di noi lo tratteneva.
- 2 — \* Dicesi anche Frittata rognosa. Ricciard. 6. 75. Con uova, caci e frittata rognosa. (N)
- 3 — Rivoltar frittata, fig. e in modo basso = Cangiar sentimento. Buon. Fier. 4. 2. 7. Rivoltan frittata, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto. » E Salvin. Annot. ivi: Sono come frittate, vivande fatte d'uova fritte in padella, che quando si scodellan nel piatto, si rivoltano. (N)
- 4 — \* Far una frittata, fig. in modo basso = Non riuscire per imprudenza o per doppiezza in qualche impresa. (A)
- Frittata diff. da Pesceduovo. La Frittata è di forma rotonda, il Pesceduovo è di forma ellittica molto allungata, a somiglianza di un pesce.
- FRITTATINA, Frit-ta-ti-na. Sf. dim. di Frittata. (A) Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 6. I Fiorentini fanno piuttosto frittatine sottili, e le replicano, non per sottigliezza d'economia, ma perchè hanno più grazia; altrimenti degenerano in torte. Aret. rag. Non dissimili da una frittatina di tinello. (N)
- FRITTATONE. Frit-ta-tó-ne. [Sm.] accr. di Frittata. Frittata grande. Buon.



- Fier. 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittato-  
tione Con gli zoccol tant'alto. E 5. 1. 4. E va 'n cucina, e datti uova  
a stacciare, E baticchiare, e pon'da parte i torli, Per farne un frittato-  
ne. 2. \* Per simil. Detto del Disco della luna. Salvin. Annot. F. B. 5.  
1. 4. La luna piena la chiamiamo per ischerzo un frittato-  
ne, dal dis-  
co giallo e lampante. (N)
- FRITTELLA, Frit-tel-la. [Sf.] Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe  
o mele, frita nella padella con olio. Lat. artolaganus. Gr. ἀρτολάγανος.  
Cr. 6. 124. 1. Le frittelle fatte della sua erba (giudaica), e di farina  
e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'orina. Tratt.  
segr. cos. donn. Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle,  
alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco.  
Burch. 2. 64. Batista, perel' e' paja ch'io non temi, Com'io non  
fo, le tue frittelle erbate. (Così ne Testi a penna, quantunque la  
stampa de' Giunti per errore abbia frittate.)
3. — [Fig.] In modo basso. Macchia in su i panni e vestiti. Malm. 3. 60.  
L'unto Sgaruglia con frittelle a josa Alla squadra de' cuochi ora sog-  
giugne Quella de' battilani assai famosa.
3. — Dicesi anche talora ad Uomo leggiere, di poco giudicio; [ma è  
modo basso.] Bellinc. son. 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella,  
Da darti sei recchion con un guanciale. Lasc. Gelos. 3. 1. E tu sei  
una frittella ec. (N)
4. — (Bot.) Nome volgare del fico d'India nostrale. (A)
- FRITTELLA, Frit-tel-la. [Sf.] dim. di Frittella. —, Frittellina, Frit-  
telluzza, sin. Lab. 191. Le lasagne maritate, le frittelle sambucate.
- FRITTELLINA, Frit-tel-li-na. [Sf.] dim. di Frittella. Lo stesso che Frittel-  
letta. V. Lasc. Gelos. 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frit-  
telluzza. (Qui fig.)
- FRITTELLUZZA, Frit-tel-lù-zza. [Sf.] dim. di Frittella. [Lo stesso che Frit-  
tellletta. V.] Lasc. Gelos. 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frit-  
telluzza. (Qui fig.)
- FRITTO. Add. m. da Friggere. Lat. frictus, frictus. Gr. φρυγός. Bocc.  
nov. 88. 5. Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso  
del pesce d'Arno fritto. Cr. 9. 77. 13. A' porci che poppano, se la  
troja non può aver latte, si convien dare il grano fritto.
2. — Detto del sale di cucina, e di altre materie, vale, Scoppiettato al  
fuoco, e perciò asciugato di quell'acqua che tenevano incorporata.  
V. Friggere, §. 4. Pallad. 12. 23. Così liquida (la cera) metterla  
nell'olio, e sal fritto e caldo. (Pr)
3. — Per metaf. Morto o Rifiuto. Buon. Fier. 1. 2. 2. Infermier mio,  
tu vorresti altrui fritto. » E Salvin. Annot. ivi. Fritto, cioè perito.  
Son fritto, lat. perii, δαμά. (N)
- FRITTORIO. (Arche.) Frit-tò-ri-o. Sm. V. G. Sorta di telegrafo degli  
antichi. Torre dalla quale si davano segnali la notte per mezzo di  
fuochi vivissimi. Si aveva pure una macchina per lo stesso uso ne'  
teatri. —, Fricitorio, sin. Lat. specula, unde, facibus accensis, signa  
dabantur. Gr. φρυκτοριον. (Mit) (N)
- FRITTUME, Frit-tù-me. [Sm.] Cose fritte, [o da friggere.] Lat. res frit-  
tae. Gr. τὰ φρυγία. Mor. S. Greg. Per la padella s'in tende lo frit-  
tume, e per lo ferro la fortezza. Tratt. pecc. mort. Questo peccato è  
la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. Coll. Ab. Isaac.  
50. O tu, goloso, che vuoi curare la propria gola, meglio t'è mettere  
in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchì e delli Principi.
2. — [Il friggere.] Fr. Giord. S. Pred. 13. Così de' peccatori ec. che  
già sono obbligati alla padella e al fuoco e al frittume eternale d'l  
inferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà odore,  
ma puzza.
- Frittume diff. da Frittura nel sign. del §. 2. Il secondo non indi-  
ca che una cosa frita senz'alcuna peggiorativa nozione; il primo  
esprime, almeno nell'uso, un fritto spregevole.
- FRITTURA, Frit-tù-ra. [Sf.] L'atto [e La maniera] del friggere. (V.  
Frittume.) Ricett. Fior. 84. Debbono esser cotte o per arrostitura, o  
frittura. Buon. Fier. 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.  
» (Nel luogo cit. del Ricett. Fior. alcune ediz. leggono arrostitura,  
e così la Cr. a questa v., che non registra arrostitura.) (N)
2. — Frittume. Lat. res frictae. Gr. τὰ φρυγία. Buon. Fier. 3. 1. 9. E  
son frittura per ogni padella.
3. — Sottigliumi di carnaggi, come Cervella, Granelli o simili soliti a  
friggersi. » Red. nel Diz. di A. Pasta. La frittura di granelli, di  
cervelli, di fegati di volatili è ottima. (N)
4. — Pesce piccolo che si frigge. Lat. pisciculi minuti, Terent. Gr.  
izodid. Bern. rim. 98. Ha presso un lago che mena carpioni, E tro-  
te, e granchi, e sardelle, e frittura.
5. — Dare in frittura, fig. e in modo basso = Fare delle minchio-  
nerie. Bisc. Fag. ec. (A)
- FRIULANO, \* Fri-u-là-no. Add. pr. m. Del Friuli, Nativo del Friuli. (B)
- FRIULI, \* (Geog.) Fri-u-li, Frioli. Sm. Provincia del Regno Lombardo  
Veneto, la quale ha per capitale Udine. (G)
- FRIVOLAMENTE, Fri-vo-là-mén-te. Adv. Con frivolezza, Debolmente.  
Stigl. Occh. Berg. (Min)
- FRIVOLARIO, \* Fri-vo-là-ri-o. Add. e sm. Chi sparge e vende cose fri-  
vole e vili. Salvin. Annot. F. B. 4. Introd. Frivola, dice Festo,  
vasa sunt proprie fictilia, quassa, onde frivolarii si posson dire i  
venditori di fiera fredda. (N)
- FRIVOLE, Fri-vo-le. [Add. m. V. A.] V. e di Frivolo. Varch. Ercol.  
325. E poco di sotto, volendo ribattere così frivole argomento, fa  
che messer Trifone risponda, ec.
- FRIVOLEZZA, Fri-vo-léz-za. Sf. Qualità o Carattere di ciò che è frivolo.  
Orsi, Consid. (A) Gal. Lett. Uom. ill. pag. 72. Cascai in timore  
che o la troppa lunghezza o la frivolezza de' miei concetti le potessero  
essere state più di tedio che di gusto. (B)
- FRIVOLISSIMO, Fri-vo-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Frivolo. Lat. levissimus.  
Gr. φαυλότατος. Segner. Mann. Giug. 26. 2. Che se tu temi di usar-  
lo per vanagloria, fatti pur cuore, che ciò è un timor frivolisimo.  
Vocab. III.

- FRIVOLE, Fri-vo-lo. Add. m. Debole, Di poca importanza, [Da nulla,  
Di nullo valore.] —, Frivole, Frigolo, sin. Lat. frivolus. Gr. φάυλος.  
Bocc. nov. 37. 10. Le quali cose ec. siccome frivole e vane, in pre-  
senza del giudice erano schernite. Galat. 23. Nel favellare si pecca  
in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone,  
la quale non vuole esser frivola, nè vile. E 63. Cioè se tu non fa-  
vellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abbozzevole.  
Cas. lett. 67. Ed ogni scusa leggiere e frivola basta a impedirlo.
- FRIXANO, \* (Geog.) Fri-xà-no. Antica città della Sardegna. (G)
- FRIZIA, \* Fri-zi-a. N. pr. f. (Dal gr. phryx orrore.) — Ninfa amata  
da Marte che la rese madre di Menalippo. (Mit)
- FRIZIONE, Fri-zi-ò-ne. Sf. Crepito e insistenza che fanno i liquidi al  
fuoco, o ad altri impedimenti. Crivell. Elem. Fil. 2., Ab. Coni Pros.  
e Poes. Berg. (Min)
2. — \* (Med.) Usato comunem. per Fregagione, Frega. V. (A.O.) (N)
- FRIZZAR, \* (Geog.) Città della Germania nell'Assia elettorale. (G)
- FRIZZAMENTO, Friz-za-mén-to. [Sm.] Il frizzare. Frizzo. Lat. punctio,  
adustio. Gr. ἐπίκρυσις. Cr. nella v. Cocimento, §. II.
- FRIZZANTE, Friz-zàn-te. [Part. di Frizzare.] Che fa frizzare. Lat. urens,  
crucians, pungens. Gr. ὕσσων, περικαίων. Sen. Pist. Vedi qui sferze  
frizzanti, e spade lucenti.
2. — [Agg. di Vino:] Frizzante si dice al vino, quando nel berlo si fa  
sentire in maniera ch'è par che punga. [V. Dare il frizzante.] Lat.  
mordax. Gr. δεικτικός. Dav. Colt. 161. Il bianco (vino) par che vo-  
glia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. Sod. Colt.  
79. E sarà un vin dolce frizzante. Red. Ditt. 13. Sarà forse più friz-  
zante, Più razzente e più piccante.
3. — Agg. di Concetto, e vale Arguto, Grazioso e che muova. Lat.  
vivax, efficax. Gr. ζωνικός, ἐσπύγης.
2. — [Ed in forza di sm.] Red. Vip. 1. 36. Siccome noi vediamo al  
di d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia  
del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito un  
concetto per un sonetto.
4. — \* Agg. di Armonia, Musica o simile. (A)
- FRIZZARE, Friz-zà-re. [N. ass. Propriamente] si dice di quel dolore in  
pelle, che cagionano le materie corrosive, poste sugli scalpiti, o la  
percosse delle scope, o cose simili. [Detto così, secondo alcuni, per-  
chè le particelle di que' corpi, acri e mordaci sembrano al senso che  
a guisa di frecce feriscano e pungano.] (Per altro il ted. fressen vale  
appunto consumare, corrodere.)
2. — \* E detto del Sale. Salvin. Annot. F. B. 5. Introd. 3. S'io frizzo,  
cioè s'io vaglio, s'io ho punto di sale, di cui proprio è il frizzare. (N)
3. — Dicesi anche del Pugnere e mordere che fa il vino piccante nel  
berlo. Lat. mordere, urere. Gr. δάσσειν, περικαίων. Dav. Colt. 161.  
E finito il bollire, dàgli due giomelle d'uve secche per botte, le  
quali il faranno più chiarire e frizzare. Sod. Colt. 96. E vedendo  
che non frizzi (il vino) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così  
bene, rimettivene due altre giomelle. E appresso: Ma che frizzi così  
un pochetto non è che bene.
4. — \* Dicesi dello stridere che fa nell'acqua il ferro infuocato, che  
in Toscana dicesi anche Friggere, dalla similitudine del suono. Adrian.  
Muzz. (O)
5. — Fig. Essere destro, ingegnoso, spiritoso. [Quasi Aver sale, di cui  
è proprio il frizzare.] Lat. ingenii dexteritate pollere. Gr. δεινόν εἶναι.  
Plat. Buon. Fier. 3. 1. 9. Formarci una risposta ec. E far cosa che frizzi.  
» E 5. introd. 3. Or tu vedrai s'io frizzo. E Salvin. Annot. ivi: S'io  
frizzo, cioè s'io vaglio, s'io ho punto di sale ec. (N)
- FRIZZO. [Sm.] Il frizzare. Buon. Fier. 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere,  
e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi.
2. — \* Concetto arguto e grazioso, e talvolta piccante. Crud. Rim.  
Frizzo è una botta Che livido non fa, ma punge e scotta. E appresso:  
Un tuo frizzo, un tuo concetto Quale allor noja ci dà. (A)
- FRIZZORE, Friz-zò-re. Sm. V. dell'uso. Frizzo, Bruciore, Dolor cocente. (A)
- FRIO, \* (Mit. Celt.) Dio dell'Aria e delle tempeste presso gli antichi  
Scandinavi. (Mit)
- FRODA, Frò-da. [Sf. Pl. Frode. Lo stesso che] Frode. V. Lat. fraus. Gr.  
δόλος. Petr. son. 115. O dolce inganno, o amorosa froda. Dant. Inf. 17.  
7. E quella sozza immagine di froda Sen venne. E Purg. 14. 53.  
Discesa poi per più pelaghi cupi, Trova le volpi si piene di froda,  
Che non temono ingegno che l'occupi. Volg. Ras. Le loro frode ed  
inganni si proveranno, e le loro falsitadi. Vit. S. Ant. Lo dimonio ec.  
padre di froda e di menzogna.
- FRODAMENTO, Fro-da-mén-to. [Sm. Il frodare e La stessa] froda. Lat.  
fraus. Gr. δόλος. Tratt. pecc. mort. Quegli che sono maestri d'ingegni  
e di baratti e di frodamenti.
- FRODANTE, \* Fro-dàn-te. Part. di Frodare. Che froda. V. di reg. (O)
- FRODARE, Fro-dà-re. [Att.] Far fraude, Rubar con fraude; [ed anche]  
Nascondere, Celare il vero, Ingannare. —, Fraudare, sin. Lat.  
fraudare. Gr. ἀποστρίψιν. Dant. Inf. 20. 99. La verità nulla menzo-  
gna frodi. Coll. SS. Pad. Acciocchè non caggiano in quello che noi  
con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare per lo comandamento  
del Signore, e siamo frodati da tutti. G. V. 12. 8. 13. Tolse a'suoi  
mallevadori cinquemila cinquecentoquindici fiorini d'oro, opponendo,  
gli aveva frodati al comune in Lucca. E cap. 72. 6. Certi, ch'erano  
camerlinghi de' detti ufficiali, avean frodato il comune falsando la mi-  
sura. Albert. 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e  
gli occhi tuoi non gli volgere dal povero » Min. Malm. Frodare vie-  
ne dal latino che vuol dire Ingannare; ma noi lo pigliamo ancora per  
Occultare, o non manifestare, ed è traslato da quel frodare che vuol  
dire Nascondere qualche roba alla porta della città, o alla dogana,  
per fraudare la gabella, col non pagarla, che si dice far frodo. (A)
2. — Dissimulare. Tac. Dav. ann. 4. 105. Tiberio frodava il male, per  
non commettere questa guerra ad alcuno.
3. — [Defraudare, Privare altrui d'una cosa posseduta, o promessa o spe-



1. *Inf.* 20. Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Varch. Ercol.* 325. Non intendendo frodarvi di cosa nessuna.

4 — *Dicesi delle lettere e delle parole che nel frivellare si lasciano.* Fognare, Elidere. *Salvin. Buon. Fier.* Dall'infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il *caallo*, *laia*, frodando l'u consonante, in vece di *cavallo*, di *via*, non si vede come da *nativo* si è fatto *natio*, voce nobile? (A)

5 — [N. pass.] *Albert.* 23. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione. (Parla a congiunti di matrimonio.)

*Frodare* diff. da *Defraudare*. Ambedue questi verbi importano *Togliere con frode*, ma il primo suppone un'astuzia più nascosta, il secondo si fa più apertamente. *Si froda* mostrando di rendere e non rendendo; *si defrauda* negando di rendere. Infine l'uso ha introdotto che si dica *Defraudare alcuno di alcuna cosa*, e *Frodare alcuna cosa ad alcuno*.

**FRODATO**, Fro-dà-to. *Add. m.* da *Frodare*. [Lo stesso che *Fraudato*. V.] *Lat.* fraudatus. *Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

**FRODATORE**, Fro-da-tò-re. [Verb. m. di *Frodare*.] Che froda [Lo stesso che *Fraudatore*. V.] *Lat.* fraudator. *Gr.* ἀποστυγνής. *G. V.* 5. 67. 5. Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune. (Le medesime parole appunto si ritrovano in *Ricordano Malespini*, cap. 159.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

**FRODATICE**, \* Fro-da-tri-ce. *Verb. f.* di *Frodare*. Che froda. V. *direg.* (O)

**FRODE**, Fro-de. [Sf. Pl. Frodi. Circonvenzione, Astuzia malvagia, Dolo, Giunteria, Baratteria, Truffa, Avviluppamento, Fraudolenza.] — *Fro-da*, *Frode*, *sin.* *Lat.* fraud. *Gr.* δόλος. *But.* Inf. 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevolesse. *Dant. Inf.* 11. 25. Ma perchè frode è dell'uomo proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contasto; per frode dell'Anligrado, il detto Filippo fu morto. E 12. 12. 2. La misura dello stajo, ove si faceva al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo.

2 — [Far frode = *Frodare*.] *Petr. cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode, Non si de' lamentar s'altri l'inganna.

3 — \* Palliare la frode = *Colorirla*, *Darle aspetto men reo*. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 33. Palliano il furto e la frode col nome d'utile e di proveccio e d'industria. . . nomi belli, posti a cose brutte, quali sono la frode e l'inganno e l'ingiustizia. (N)

4 — \* Tesser frodi = *Fabbricare*, *Comporre inganni*, *furberie*. (A) *Frode* diff. da *Insidia*, da *Agguato* e anche da *Frodo*. *Frode* è inganno occulto che si tende a chi riposa sulla fede del fraudolente; *Insidia* è il cercare il momento opportuno di nuocere occultamente; *Agguato*, ch'è proprio di fazioni guerresche, è lo star celato per aggredir con vantaggio e alla sprovvista l'inimico, ed anche per spiare. La *Frode* per lo più si riferisce all'interesse, l'*Insidia* alla vita, all'onore, alla tranquillità dell'animo. *Frodo*, perduto l'antico valore di *Frode* generalmente detta, non ritiene che quello di *Frode della gabella*, e nel fig. non si può usare che a quella similitudine, co' verbi *Trovare*, *Prendere*, *Cogliere* e simili: significato e modi ne quali sarebbe impropria la v. *Frode*.

**FRODO**, Fro-do. [Sm.] *Frode*. (V. *Frode*) *Lat.* fraud. *Gr.* δόλος. *Ricord. Malesp.* 66. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni e impedimenti dati a coloro che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 33. I Fiorentini non ci usarono frodo né inganno contro a Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanti contien la terra e 'l mare i difetti mortai, gl'inganni e i frodi.

2 — [Oggidi si applica solamente alla frode che si fa col.] Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar gabella; e così dicesi anche La cosa stessa celata. [Lat. commissum.] *Lasc. rim.* Perché con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello esserci entrato per le fogne ec., Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 25. Perché altrimenti c'entrerebbe il frodo. E *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 7. Fantino si dice propriamente quello che cavalca cavallo che corre il palio; applicandosi la voce generale significante fanciullo a questo particolare significato; siccome la voce *frodo*, cioè *frode*, si applica solamente al frodo della gabella alle porte. (N)

3 — [Onde] Corre, Acchiappare o simili in frodo, [fig.] = *Trovare uno in errore o in falso*. *Salvin. Gran.* 2. 2. Io vo' che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 1. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec., attendeva a dir si e no.

4 — *Ed Andare in frodo*, che dicesi anche *fig. V.* Andare in frodo. (A) *Frodo* diff. da *Contrabbando* e da *Frode*. *Frodo* è l'introdurre o estrarre alcuna mercanzia celatamente per non pagarne il dazio a' gabellieri; *Contrabbando* è l'introdurre o estrarre merce di cui sia proibita l'introduzione o l'estrazione. V. *Frode*.

**FRODOLENTE**, Fro-do-len-te. *Add. com.* Lo stesso che *Fraudolento*. V. *Lat.* fraudulentus, dolosus. *Gr.* δολός. *G. V.* 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. 27. E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. E 25. 29. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch'ei fece. *Com. Inf.* 17. Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, cioè sono i traditori, e senza mezzo di fidanza, cioè sono lusinghieri, ruffiani, ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrig.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui che sopra le stelle siede. *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodolente malizia, e raunò tutti i baroni del regno.

**FRODOLENTEMENTE**, Fro-do-len-te-mén-te. *Adv.* [Lo stesso che *Fraudolentemente*. V.] *Lat.* fraudulenter. *Gr.* δολόσως. *G. V.* 4. 19. 5. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente ec. in iscacciamento mandò.

## FROMBOLA

*Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

**FRODOLENTISSIMO**, Fro-do-len-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di *Frodolente* (e *Frodolento*. Lo stesso che *Fraudolentissimo*. V.) *Lat.* dolosissimus.

*Gr.* δολοφύτατος. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente e neglentemente il passo si guardava.

**FRODOLENTO**, Fro-do-lén-to. [Add. m.] Lo stesso che *Fraudolento*. V. *Lat.* fraudulentus. *Gr.* δολός.

**FRODOLENZA**, [Sf. Lo stesso che] *Fraudolenza*. V. *Lat.* fraudulentia. *Gr.* ἀπάτη. *Fav. Esop.* 63. Infringonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento e frodolenza. *Com. Inf.* 11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

**FRODOLO**, Fro-dò-lo. *Add. m.* V. A. *Pien di frode*. *Bocc. Am. Vis.* 18. E disse: Ora ti guarda Ch'ci non te inganni con viste frodole: Più n'ha ingannato sua ciera bugiarda, E di suo' inganni ne so ben più d'uno. (A) (B)

**FRODSAM**, \* (Geog.) Città d'Inghilterra, (G)

**FROGE**, Frò-ge. [Sf.] pl. [Falde laterali con le quali termina il naso nella specie umana; ma più comunemente ancora dicesi del cavallo.] (Dall'ar. *faragiya* fendè, si apri, onde *fargiaton* apertura, hiatus; e però *froge*, secondo la radice, son le aperture del naso, ed in questo senso da' Napolit. diconsi *frogee*.) *Fir. Disc. an.* 39. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. E *As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

**FROILA**, \* Frò-ila. *N. pr. m.* — Nome di tre sovrani che regnarono nelle Asturie e in Leone. (Van)

**FROILANO**, \* Fro-ilà-no. *N. pr. m.* Lat. *Phroilanus*. (B)

**FROLO**, (Idraul.) Frò-lo. *Sm.* Soggrottatura, che anche si dice *Ripa* a picco. (A)

**FROLLAMENTO**, Frol-la-mén-to. [Sm.] Il *frollare*. —, *Frollatura*, *sin.* *Lib. segr. cos. donn.* In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

**FROLLARE**, Frol-là-re. [Att.] Far divenir frollo, Ammolire il tiglio, [e dicesi propriam. della carne da mangiare, perchè diventi più facile a cuocersi e a tritarsi.]

2 — [N. pass.] Divenir frollo; detto anche nel fig. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. S'egli è di carne, ombè e si frollerà. E *Salvin. Annot. ivi*: E si frollerà. Diverrà morbido, diciamo, come uno agnellino; non farà più il bell'umore, verrà domo, si domerà, siccome si doma dal tempo la carne dura e tiglosa, così dalla prigione la troppa fiera zia si ammanserà. (N)

3 — *Macerarsi*. *Menz. Sat.* 6. O tu, ch'al fuoco del suo amor ti frolli, ec. (V)

**FROLLATO**, Frol-là-to. *Add. m.* da *Frollare*. *Fag. Rim.* Parà buonissimo Un pezzo di bue ben ben frollato, E ben condito, e cotto arcibenissimo. (A)

**FROLLATURA**, Frol-la-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] *Frollamento*. V. *Lib. cur. malat.* Provano una fastidiosa incresevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

**FROLLO**, Frò-lo. *Add. m.* Debole, [Sposato. (V. Friabile.) (Dal franc. *frêle*, in ingl. *frail* fragile, debole.) *Malm.* 11. 56. E dal disagio sconquasati e frolli, ec. *Menz. Sat.* 1. Vitupero in veder genti satolle Rut-tare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle! (B) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. Frollo. . . si trae anche a significare uom fiacco, debole, affaticato dall'età o da negozii, dicendosi volgarmente: io son frollo. *Red. nel Diz. di Pasta.* Poco esco di casa e son molto frollo e per indisposizione e per vecchiezza. (N)

2 — *Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammolito il tiglio, e sia diventata tenera; contrario di Tiglioso.* *Car. Matt. son.* 3. Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finchè e' sia frollo. *Matt. Franz. Rim. bur.* 126. Con un pollastro, a cui le cailluole Si tesser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. Carne frolla si dice non dura, abile a cuocersi, e tenera a mangiare, e che si tribbia facilmente co' denti: da *fragile*, onde poi da' nostri antichi fu detto *fraile*, fognando il g, come in *loica* e altre simili; e togliendo l'i come in *atare* per *aitare*, venuto a dirsi *frale*, onde *frollo*; e dicesi propriamente delle carni da mangiare. (N)

**FROMBA**, Fróm-ba. [Sf. Lo stesso che] *Frombola*. V. *Lat.* funda. *Gr.* σφῆδον. *Fiamm.* 5. 53. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra, nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E. Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. E 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Bern. Ort.* 2. 9. 42. La sedia ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. E 3. 2. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fusero uscite d'una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala dell'orivolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

2 — [Col v. Rotare: Rotare la fromba = *Girarla in aria per iscagliare la pietra*.] *Tas. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotate e scarchi.

**FROMBATORE**, From-ba-tò-re. [Add. e sm. Lo stesso che] *Fromboliere*. V. *Tass. Ger.* 11. 32. Dà il segno poi della battaglia; e tanti i sagittarii sono e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

**FROMBO**, Fróm-bo. [Sm.] *Strepito*, *Frangere*, *Frullo*. *Lat.* murmur, fragor, strepitus. *Gr.* δόρυς, κτύπος. (V. rombo.)

**FROMBOLA**, Fróm-bo-la. [Sf.] Strumento fatto di una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama *Frombola*; forse così detto da quel frombo ch'è fa quando egli è in aria, il che si dice *Frullare*. (Detto anche *Fionda*, e ant. *Fonda* o) *Scaglia*. —, *Fromba*, *sin.* *Lat.* funda. *Gr.* σφῆδον. (La voce originaria sembra *romba* o *rombola*, cui si è aggiuntata la



- F** per meglio esprimere il suon dell'oggetto. V. *rombola*. Altri cava *fromba* dal franc. *fronde* che vale il medesimo, come *bis* dal gr. *dis*, bistrornare da distornare, bistrattare da dis-trattare (c). *Filoe. 7. 190*. Arco né frombola non ci aveva luogo per loro vicinà. *Ciriff. Calv. 3. 91*. Sicché la nave, qual per l'aer frombola, Volando si vedeva l'onde fendere.
- 2 — Sasso tondo [per lo più portato da fiumi e torrenti.] (Dal gr. *rhombos* trottoia, a cagion della sua figura tonda e dell'esser girevole.) *Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr'esso la quarta o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn. 458*. La targa in braccio, e n' testa il celatone, Frombole di Mugnone In grembo e n' mano abbiain sode e asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett. 465*. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà e scienze umane e divine, che io ho raccolte tra le frombole d'Arno le gioje del parlar fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.
- Frombola** diff. da *Fionda*. *Frombola* ha due significati ne quali non può sostituirsele *Fionda*: quello di sasso che viene scagliato dalla *Frombola* o *Fionda*, e quello di ciottolo portato da fiumi o torrenti.
- FROMBOLATORE**, *From-bo-la-tò-re*. [Add. e sm. Lo stesso che *Fiondatore* e.] *Fromboliere*. V. *Pros. Fior. 6. 171*. I frombolatori dell'isole Balcani cuocono l'uova sode col semplice girar delle scaglie.
- FROMBOLETTA**, \* *From-bo-lét-ta*. Sf. Piccola frombola, nel sign. di Frombola, §. 2. *Baldin. Voc. Dis.* Si fa ancora un altro musico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che si vogliono rappresentare; o d'alcune piccole frombolette di più colori, somigliantissime alla ghiaja. (B)
- FROMBOLIERE**, *From-bo-liè-re*. [Add. e sm.] Chi scaglia sassi colla frombola. [Lo stesso che *Fiondatore*. V.] Lat. *funditor*, *fundibularius*. Gr. *σφιδωτής*. *Tac. Dav. Stor. 2. 272*. E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.
- FRONDE**, \* (Geog.) *Frò-me*. Nome di due fiumi e di una cit. d'Inghilterra. (G)
- FRONDA**, *Frón-da*. [Sf. Pl. Fronde. Secondo l'origine latina, *Ramoscello* o *Virgulto* con foglie. Preso anche per] Foglia, [ma s'intende d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami.] — Fronde, Fronda, sin. Lat. *fionis*. Gr. *φυλλον, πτερον*. *Petr. son. 247*. Non è stierpo né sasso in questi monti, Non ramo o fronda verde in queste piagge. *E 288*. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo, ec. *Dant. Inf. 3. 141*. O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E 14. 2*. Poiché la carità del natio loco Mi strinse, ranaui le fronde sparte, E rendele a colui ch'era già roco. *E Par. 12. 47*. Ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim. 23*. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E 32*. Onde al suo lome non mi può far ombra Poggio né muro mai, né fronda verde. *Ninf. Fies. 59*. Le quali eran di fronde spampanate. *Bartol. Ghiacc. 33*. Una fronda o d'albero o d'erba. (N)
- 2 — Così dicesi anche di botanici lo stipite proprio delle felci, il quale cresce a guisa di una foglia, nella pagina inferiore della quale è situata la fruttificazione come nella maggior parte delle felci, o la porta nell'apice, a guisa di racemo come nell'*Osmunda*, o nella base come nell'*Ophyoglossum*. (A) (N)
- 3 — Coll'agg. di Grande o Chiusa per Bosco. *Dant. Inf. 29*. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascan la vigna e la gran fronda. *Tasson. Ocean. 1. 27*. Come alzarón la vista ai naviganti, S'imboscar tutte alla più chiusa fronda. (Br)
- 4 — Per metaf. [Piccola parte di chechessia.] *Bocc. nov. 96. 19*. Senza aver preso o pigliate del suo amore fronda o fiore o frutto. *Dant. Par. 15. 88*. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi*: Per due rispetti fuisse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua: prima, perchè era nato di lui. Come la fronde dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati e descendent per la sua virtù.
- 5 — Non valere una fronda di porro. Questa non è una fronda di porro: modi proverbiali che valgono, Non valer nulla, ed Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. V. Cr. alla v. Porro. (N)
- FRONDA** diff. da *Foglia*. *Fronda* s'intende sempre d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami, non mai d'erbe o di fiori, mentre *Foglia* può indistintamente adoperarsi nell'una e nell'altra specie; quindi si dirà bene la foglia o la fronda della quercia, ma non così una fronda di lattuga, di malva, di salvia ec. Questa distinzione peraltro è più della lingua parlata che della scritta, mentre non pochi esempi di classici, raccolti dal Monti, fanno scorgere l'uso promiscuo di esse voci presso gli autori. V. nel §. 1. l'ultimo esempio.
- FRONDATORE**, *Frón-da-tò-re*. Add. e sm. Colui che stacca e raccoglie le frondi. *Delmin. Ermog. 70. Berg.* (Min)
- FRONDE**, *Frón-de*. [Sf. Pl. Frondi. Lo stesso che.] *Fronda*. V. *Petr. son. 128*. O fronde, onor delle famose fronti. *Dant. Inf. 13. 4*. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi e involti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Bocc. 4. 3. p. 3*. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedea il tempo, e di frondi. *E nov. 10. 9*. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ec., il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies. 59*. L'altra, che stava in piè, colse duo frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva.
- 2 — E per metaf. *Dant. im. 44*. Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira. *Petr. son. 281*. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti.
- FRONDEGGIANTE**, *Fron-deg-gián-te*. [Part. di *Frondeggiare*. Che frondeggia,] Che produce [molte] frondi.
- 2 — [La forza di add.] Coperto di frondi. *Tass. Ger. 13. 60*. S'alcun giunmai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.
- FRONDEGGIARE**, *Fron-deg-già-re*. [A. ass. Pompeggiare per lusso di frondi. Quasi frequentativo e accr. di.] *Frondire*. Lat. *frondescere*. Gr. *φύλλοισθαι*. *Tass. Ger. 15. 46*. Presso al canuto mento il verde crine Frondeggia, e l'ghiaccio fede a' gigli serba. (V) (Qui è parlar figurato.) *Spolverini Ris. lib. 1*. Fino Che autunno ancora a me frondeggia, e in tutto Non è spento il vigor de' tepidi anni. (Min) *Tass. Rim. Tu mantien vivo, frondeggiando, il verde.* (P)

- FRONDEGGIATO**, \* *Fron-deg-già-to*. Add. m. da *Frondeggiare*. V. di 196. (O)
- FRONDESCENZA**, \* (Bot.) *Fron-de-scén-za*. Sf. Il tempo in cui ha luogo il primo sviluppo delle foglie delle piante annue, ed il rinnovellamento che succede di quelle già perdute nelle piante vivaci. Alcuni la chiamano anche *Fogliazione*. (O)
- FRONDETTA**, \* *Fron-dét-ta*. [Sf.] dim. di *Fronda*. *Pallad. Magg. 7*. E in que' tre di gli si diano tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.
- FRONDIFERO**, *Fron-di-fe-ro*. Add. m. V. L. Che genera e produce frondi. Lat. *frondifer*. Gr. *φυλλοφόρος*. *Com. Purg. 1*. Pare che in questa spiaggia non sia né arbore, né pianta frondifera. Cr. O con certe erbe frondifere.
- FRONDIPORA**, \* (Bot.) *Fron-di-po-ra*. Sf. Specie di pianta marina. *Val-lisn. 2. 286. Berg.* (O)
- FRONDIRE**, *Fron-di-re*. [N. ass. Lo sviluppar che fanno le frondi avvolte nelle gemme fogliifere, nella stessa guisa che Fiorire dicesi dello sbocciare de' fiori.] *Produce e Far fronde*. — *Fronzire*, sin. *Com. Par. 17*. Lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancora dimostrò. *Pallad. Febr. 24*. E ogni di, fino che frondiscano, coltivare e innacquare. *E cap. 25*. E quelle delle quali (cipolle) si dee avere il seme, si vogliono aiutare a sostenere, quando cominciano a frondire. (N)
- FRONDITO**, *Fron-di-to*. Add. m. da *Frondire*. [Che ha messo fronde. —, Fronzito, sin.] Lat. *frondosus*. Gr. *φυλλώδης*. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin*. Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita d'aver gioja intera. (Nel vol. 1. del *Parnaso di Venezia 1819* a carte 250 così si legge questo esempio: Cantando in lor maniera (gli augei) La primavera, che vene presente Frescamente si frondita, Ciascuno invita ad aver gioja intera.) (B)
- FRONDIZIO**, \* *Fron-di-zio*. Add. m. Nome che davasi presso i Romani ad un soldato ch'era coronato di fronde per belle azioni fatte. (Mit)
- FRONDOSIA**, \* (Mit.) *Fron-dò-sia*. Divinità ignota, che si trova in una iscrizione ricordata dal Muratori. *Rubbi.* (O)
- FRONDOSO**, *Fron-dò-so*. Add. m. Ch'ha frondi. Lat. *frondosus*. Gr. *φυλλώδης*. *Pallad. Febr. 9*. Nel terreno spesso porrai le viti valorose e frondose. *Cas. Son. 40*. Qual dura quercia in Selva antica, ed elce Frondosa. (N)
- 2 — (Bot.) Fiori frondosi: vengono così chiamati da *Linnéo* i profiferi, che nascono dal centro di un altro fior accompagnati da foglie. (O)
- FRONDURA**, *Fron-dù-ra*. [Sf. V. A.] Molitudine di frondi. Lat. *frondosus*. Gr. *τὰ φύλλα*. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin*. Gli augei fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.
- FRONDUTO**, *Fron-di-to*. Add. [m. V. poco usata. V. e di *Fronzuto*.] Pien di fronde. Lat. *frondosus*. Gr. *φυλλώδης*. *Tav. Rit. O dattero fronduto*, palma del paradiso deliziano. *Ninf. Fies. 36*. Diventar pietra, o albero fronduto. *E 336*. O alber fatta co' rami fronduti. (In alcuni Testi a penna si legge fronzuto e fronzuti.) *Bern. Ort. 2. 2. 15*. E per le braccia vidi che legando La stava ad un cipresso alto e fronduto.
- FRONEMAZE**, \* (Lett.) *Frò-ne-mà-ze*. Sopramme dato al filosofo *Crisippo*, perchè insegnava a' suoi discepoli a persistere nelle opinioni, con eludere gli argomenti de' loro antagonisti. (Dal gr. *phronema* sapere, fasto.) (Van)
- FRONESI**, \* (Lett.) *Frò-ne-si*. Sf. V. G. Lat. *phronesis*. Gr. *φρόνησις*. (Da *phroneo* io esercito la facoltà intellettuale.) Dicesi così la Ragione, l'Intendimento, ed in *Ippocrate* anche la Sensibilità, *facultas sentiendi*. (Aq)
- FRONESIA**, \* *Frò-ne-si-a*. N. pr. f. (Dal gr. *phronesis* provvidenza.) — Nome di una cortigiana in *Plauto*. (Mit)
- FRONIMA**, \* (Zool.) *Frò-ni-ma*. Sf. V. G. Lat. *phronima*. (Da *phronimos* prudente, e questo da *phreneo* io comprendo.) — Padre di *Crustacei* dell'ordine degli anfipodi; così denominati dal loro modo di vivere; hanno due antenne distinte e corissime; la testa grossa ec. Comprende due specie, la prima detta *phronima* sedentaria, che abita nell'interno del corpo degli animali radiati del genere *pyrosamus*, e la seconda *phronima* custos, vivente nell'interno delle meduse. (Aq)
- FRONIMA**, \* N. pr. f. — Figliuola di *Eturco*, re di *Creta*, moglie di *Polimnesto*, madre di *Batto*. (Mit)
- FRONIO**, \* *Frò-ni-o*. N. pr. m. (Dal gr. *phroneo* io comprendo.) — Padre di *Noemene*, amico di *Telemaco*. — Figlio di *Prisso* e di *Calciopio*. (Mit)
- FRONSAC**, \* (Geog.) Città di Francia nel dipartimento della Gironda. (G)
- FRONTALE**, *Fron-tà-le*. [Sm.] Ornamento che si mette sopra la fronte, e Armadura della fronte. Lat. *frontale*. *But. Par. 29*. Brolo, al modo lombardo, è' orto dove è verdura; e qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Bern. Ort. 2. 10. 20*. Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Ruppegli tutto il misurato naso, ec. *E 2. 17. 38*. Ruggier, che giunse il Re sopra l'frontale, Lui e la rocca e le fusa trabocca.
- 2 — Paliotto da altare. [V. A.] *Serd. Stor. 5. 204*. Portò a donare al Papa cc. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare, molto grande.
- 3 — (Ar. Mes.) T. de' brigliu, cavallerizzi, ec. Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera e sgancia e l' soggolo. (A)
- 4 — (Mil.) Fronte di fortificazione. (Gr)
- 5 — (Farm.) Topico liquido o solido, che si applica sopra la fronte. (O)
- FRONTALE**, (Anat.) Add. com. Appartenente alla fronte, Ch'è relativo alla fronte. Quindi dicesi Arteria frontale, il ramo dell'oftalmica che passa dalla parte superiore ed interna della base dell'orbita, e si spande sopra la fronte. — Protruberanze frontali, le eminenze poste a ciascun lato della faccia esterna dell'osso frontale, a livello del centro della linea indicante l'antica divisione di quest'osso in due pezzi. — Cresta frontale, l'eminenza posta all'estremità inferiore dell'incavatura ch'è lungo la faccia interna del coronale, e che serve d'attacco alla falce del cervello. — Muscoli frontali, i ventri anteriori degli occipito-frontali. — Nervo frontale, il ramo dell'oftalmico che si perde nella fronte, dopo d'essersi diviso in due ramicelli, l'uno de' quali esce dall'orbita pel foro orbitario superiore, e l'altro tra il foro orbitario interno e la troclea cartilaginea del tendine del muscolo grande obliquo. — Osso frontale, o della fronte, l'osso coronato, pa-



ri nel feto, impari nell'adulto, situato alla base del cranio, ed alla parte superiore della faccia; forma la volta dell'orbita, dà ricetto all'etmoide in un'incavatura che è nella sua parte media, e si articola inoltre collo sfenoide, coi parietali, coi nasali, coll'unguis, coi mascellari superiori, e coi zigomatici. — Seni frontali, le cavità scolpite nella spessezza dell'osso frontale, avanti l'incavatura etmoidale, e separate l'una dall'altra da un tramezzo trasversale. — Sutura frontale, quella che unisce i due pezzi, di cui è composto l'osso della fronte in principio, o quella che partendo da un punto vicino all'angolo laterale superiore dello sfenoide, si volge verso il punto corrispondente dell'altro lato, tagliando quasi verticalmente la volta del cranio. — Vena frontale: quella vena apparente che si prolunga dalla sommità della fronte fino al principio del naso. (A) (A. O.) Cocchi. disc. 1.2. Quella membrana che internamente veste molti seni del cranio, e specialmente i frontali. (N)

FRONTALETTO, Fron-ta-lét-to. Sm. dim. di Frontale. Ornamento che si mette a fanciulli intorno alla fronte. Detto più comunem. Cercine. Car. Long. Sef. pag. 6. (Firenze 1811.) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, ec. (B)

FRONTE, Frón-te. [Sost. com.] Parte anteriore della faccia sopra le ciglia. Lat. frons. Gr. μέτωπον. Bocc. nov. 19. 10. Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte, ec. Petr. son. 201. Gli occhi e la fronte con sembianze umano Baciolle. Vit. S. Gio. Bat. Baciollo nella fronte. Dant. Purg. 12. 98. Quivi mi battevo l'ale per la fronte. — Bell. Man. 5. Io nol so dir, ch'è nol comprendo, lasso! Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove. E 89. Va, testimone della mia debil vita, Nuanzi all'altero e venerabil fronte, ec. Fir. Dial. bell. donn. 385. Ma senza che voi la nominiate, io veggio scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel core. (V)

2 — \* E trovasi anche usato nel m. dal Caro nell'Eneide, dal Castiglione nelle Egloghe, ed in ben cinque luoghi della Bellamano. (A) Car. En. 5. p. 310. (Nap. 1753.) Così dicendo, il fronte Gli orno di verde alloro. E 6. 352. Candida benda il fronte orna e colora ec. Sarnaz. Arc. pr. 10. La piccola carne rapita dal fronte del nascente cavallo. Mann. lez. ling. Tosc. 1. 70. Biasima il Varchi ec. coloro, che oltre alla Fronte, dissero anche il Fronte maschilmente, un de' quali è per avventura Giusto de' Conti nella Bella Mano, che il disse alla maniera francese, cioè le front. E appresso. Lo disapprova anche Anton M. Salvini nelle note al medesimo Giusto de' Conti; se non che nella versione d'Omero gli vien fatto di adoprare il fronte, per la fronte. In oggi il fronte si dice della parte davanti nelle parrucche. (N)

2 — Tutto il capo. Lat. caput. Dant. Inf. 12. 109. E quella fronte che ha'l pel così nero, È Azzolino. E Purg. 22. 108. Simonide, Agatone, e altri pue Greci, che già di lauro ornà la fronte.

3 — Tutto l' volto; [ed in questo sign. ha gli aggiunti di Lieta, Allegra, Sicura, Serena, Vergognosa, Ardita, Turbata, Dura, Pertinace, Riverente, Smorta ec.] Lat. vultus. Gr. πρόσωπον, ὄψις. Petr. canz. 42. 1. Una fera m'apparve da man destra, Con fronte umana da far arder Giove. E son. 250. Quand'io veggio dal ciel scender l'aurora Colla fronte di rose. Dant. Inf. 1. 81. Risposi lui con vergognosa fronte: ec. E 6. 70. Alto terrà lungo tempo le fronti.

4 — La parte d'avanti di chechessia; [onde s'è formata la voce Frontespizio.] Lat. frons. Gr. μέτωπον. Bocc. Concl. 10. Nella fronte portan segnato quello che esce dentro dal lor seno nascosto tengono. (Cioè, nel titolo, o argomento; e parla quivi delle sue novelle.) G. V. 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. Dant. Par. 31. 123. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. Red. Ditt. 1. E colà, dove imperial palagio L'angusta fronte inver le nubi inalza.

5 — E variamente. Salv. Avert. 1. 3. 2. 34. Nè solamente in queste, che l'estinguimento della vocale soffera nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci che nella coda il ricevono, la stessa cosa addivene. Bocc. Introd. Conosco che la presente opera al vostro giudizio avrà grave e noioso principio, si come è la dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata ec., la quale essa porta nella sua fronte. (Cioè, nella sua introduzione.) (V)

6 — Fidanza, Coraggio. S. Agost. C. D. 1. 27. Se ciascuno che questo pensa ec., non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà all'uomo: ucciditi? ec. (V)

7 — Sfiaciataggine, Sfrontatezza. Ar. Fur. 17. 122. Che dopo una sì trista e brutta prova Con tanta fronte gli tornava innante. (M)

8 — Dicesi Fronte invetriata, incallita, d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna. Lat. frons impudens, inveterata. Gr. ἀνδρὸς ὀφρύατα, Ομερ. Cecch. Spir. 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare sì ch'io lo plachi. Segn. Pred. 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

9 — \* Col v. Abbassare: Abbassare la fronte = Vergognarsi; onde Con la fronte bassa = Vergognosamente. (A)

10 — \* Col v. Andare: Andare a fronte scoperta. V. Andare a fronte scoperta, e V. §. 17. (N)

11 — [Col v. Fare:] Far fronte = Opporsi, Mostrar la fronte.

1 — Ed anche Diventare sfrontato, sfacciato. Cavalc. Pungil. 121. Poiché l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. (V)

3 — Far fronte di meretrice = Diventar impudente. V. Far fronte, §. 3. (N)

12 — [Col v. Mostrare:] Mostrar la fronte, [fig.] = Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. Lat. contra niti. Gr. ἀντιτάσσειν. Bern. Or. 3. 1. 19. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

13 — [Col v. Tenere:] Tener fronte = Aver buona fama. Dant. Inf. 27. 57. Se l'nome tuo nel mondo tegna fronte. But. ivi: Se l'nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

14 — \* Col v. Stare: Stare a fronte o alla fronte = Stare al rincontro, a dirimpetto, e fig. Stare a competenza. V. Stare. (A)

15 — [Modi avverb., usati sovente in forza di prep.] A fronte, Alla fronte, [Da fronte] = A rincontro, A dirimpetto. [V. A fronte, Da fronte.] Lat. contra, adversum. [Gr. ἀντιπρὸς] M. V. 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii. Bern. Or. 2. 15. 3. Or s'egli è tale Orlando paladino, Come costui che meco a fronte è stato.

16 — \* A fronte a fronte = Rincontro l'un l'altro. V. A fronte a fronte. (N) 2 — \* Da solo a solo. V. A fronte a fronte, §. 2. (N)

17 — A fronte scoperta = Senza temer di vergogna, Palesemente. V. A fronte scoperta. Segner. Mann. Magg. 8. 2. Ma non si accosta a fronte scoperta a proporti il peccato come peccato. (V) (N)

18 — A prima fronte, In prima fronte = A prima vista, A prima giunta. V. A prima fronte. Borgh. Orig. Fir. 18. Ella porta seco più difficoltà, che in prima fronte non mostra. (V) Salvini. Pr. Tosc. 1. 126. A prima fronte gli squadrava, gli ravvisava ec. (N)

19 — (Milit.) [Fronte d'un esercito, d'una schiera ec.] La linea di soldati ch'è dalla parte d'avanti dell'esercito, della schiera ec. [Alam. Col. 1. 24. La folta schiera, C'ha di numero par la fronte e i fianchi. » Migal. lett. 19. Presentar la battaglia con sì poco di fronte. E appresso: Con un solo battaglione di fronte. (N)

20 — (Marin.) Andare di fronte: In una squadra o armata navale marciare con tutte le navi poste, con le prue nella stessa linea, e di fianco l'una all'altra. (S)

FRONTEGGIARE, Fron-teg-già-re. [Att.] Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini. Lat. hosti adverti, contra hostem stare. Gr. τοῖς ἀχθῶσις ἀντιτάσσειν. Dant. Inf. 20. 71. Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. Star. Eur. 1. 3. E di verso il Danubio l'Austria, che la fronteggia da mezzogiorno.

2 — [E n. ass.] Stor. Eur. 251. Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co'suoi nemici. FRONTEGGIATO, Fron-teg-già-to. Add. m. da Fronteggiare. Pros. Fior. 5. 132. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti croci ec., non che la morte vilmente sfuggissero, e con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardore e costanza. (Qui par che valga: difesi a fronte dell'inimico, o difesi innanzi.) (B)

FRONTEIRA. (Geog.) Fron-ti-è-ra. Città del Portogallo. (G)

FRONTESPIZIO, Fron-te-spi-zio. Sm. V. e di Frontespizio. Voc. Dis. (A)

FRONTESPIZIO, Fron-te-spi-zio. [Sm. comp.] Quel membro d'architettura fatto in forma d'arco, o coll'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte e sopra a porte o a finestre e simili, per difenderle dall'acqua piovana. — Frontispizio, Frontespicio, Frontispicio, sin. Lat. fastigium. Gr. κορυφή, ἀψὸς. (Dal lat. frons, frontis fronte, ed aspicio io riguardo.) Tac. Dav. Stor. 3. 323. Parte di quel fuoco s'appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s'avventò all'aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. Buon. Fier. 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto. Malm. 8. 22. Di majolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono e i frontespizi. Gal. Sist. 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec., caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizi, e le cornici marmoree.

2 — La prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo. Lat. libri frons. Red. Annot. Ditt. 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose vulgari di Diomede Guidalotto bolognese. Buon. Fier. 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è il Tempo col crivello in mano; E quel che n' esce, misura la Morte.

3 — \* Principio, Inizio, Cominciamento. Pallav. Ist. Conc. 1. 347. Nel rimanente alcune fragilità di Paolo (III.) che il Soave palesa nel frontespizio del suo governo perchè l'infamia sia furiera che disponga gli animi alle preparate maledicenze ec. (Pe)

FRONTEZZUOLO, Fron-tez-zuò-lo. Sm. Testa piccola. Patuff. (A)

FRONTICINATO, Fron-ti-chi-nà-to. Add. m. comp. Chinato dalla fronte, Che sta colla fronte chinata ed a capo basso. Bocc. Tes. (A)

FRONTICINA, Fron-ti-ci-na. [Sf.] dim. di Fronte. Fronte piccola. Lib. cur. febr. Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambino.

FRONTIDE, \* Frón-ti-de. N. pr. com. Lat. Phrontis. Gr. φροντίς. (Dal gr. phrontis cura.) — Pilota di Menelao, ucciso da Apollo. — Uno degli Argonauti. — Madre di Euforbo. (Mit)

FRONTIERA, Fron-ti-è-ra. [Sf.] Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d'altro Stato. Lat. frons, propugnaculum. Gr. προβολή. Bocc. nov. 17. 37. Il Duca e Costantino e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. G. V. 11. 71. 4. Alla città di Cambrago, alla frontiera del reame di Francia. M. V. 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. Ricord. Malesp. 126. Lasciò gli il Soldano tutto il reame di Gerusalem, salvo il castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere.

2 — Fila, e Prima parte dell'esercito; [ma oggi è modo poco usato.] Lat. frons, prima acies. Gr. πρῶτη στίξ. Liv. M. La prima frontiera si ricolò; e sezzai, che dovevano soccorrere, furono spaventati. Bern. Or. 2. 30. 6. E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una e l'altra di petto si danno, Mal va per quei che sono alle frontiere. E 2. 31. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante e l' re Carlo alla frontiera Stavano, ec.

3 — Facciata [di un edificio; anche antiquato.] Lat. frons. Gr. μέτωπον. G. V. 9. 256. 2. Da quella porta, conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

FRONTIERO, Fron-ti-è-ro. Add. m. V. A. Sfrontato, Ardito. Lo stesso che Frontoso. V. Bocc. Amor. Vis. Lui seguitava frontiere e gagliardi Federico secondo. (A)

FRONTIGNANO. (Geog.) Fron-ti-gnà-no. Città di Francia nel dipartimento dell'Herault, e nel circondario di Montpellier. (G)



- 2 — \* (Ar. Mes.) Sm. Nome del vino di Frontignano. (Van)
- FRONTINO, \* Fron-ti-no. N. pr. m. dim. di Frontone. V. — Sesto Giulio. Console e Generale romano, a' tempi di Vespasiano, matematico e scrittore latino. (B) (Van)
- 2 — \* Nome del cavallo di Ruggiero, nominato dall'Ariosto. (Van)
- FRONTISPICIO, Fron-ti-spi-ci-o. Sm. comp. Lo stesso che Frontespizio. V. e di Frontespizio o Frontispizio. (O) (Min)
- FRONTISPIZIO, Fron-ti-spi-zio. [Sm. comp. Lo stesso che] Frontespizio. V.
- 2 — La prima faccia del libro ove ne sta scritto il titolo. Red. lett. 2. 187.
- Le rendo grazie pel favore che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo.
- » Gozz. Serm. 1. Di qua di là leggendo Frontispizii di libri. (N)
- FRONTISSIMO, Fron-tis-si-mo. Add. m. V. A. Forse superl. di Frontoso. Fr. Giord. 66. Siccome i campioni che rimangono (in battaglia), e non mucciano, ma stanno frontissimi. (V) (Forse è da leggere Frontissimi.) (N)
- FRONTISTA, Fron-ti-sta. Add. e sost. com. Dicesi da' legali, idraulici ec. Chi ha possessioni lungo un fiume. (A)
- FRONTISTERIO, \* (Ecc.) Fron-ti-stè-ri-o. Sm. V. G. Lat. phrontisterium. (Da phrontizo io medito.) Monastero od altro edificio in cui soggiornano uomini dediti alla contemplazione degli oggetti celesti. (Aq)
- 2 — (Arch.) Facciata principale d'un edificio, più comunemente della Frontispizio. Lat. frons. (Aq)
- 3 — \* (B. A.) Rappresentazione della faccia o della parte anteriore d'un oggetto. (Aq)
- FRONTISTICO, \* (Med.) Fron-ti-sti-co. Add. m. V. G. Lat. phrontisticum. (Da phrontizo io ho cura.) Aggiunto di malattia che nasce da cure, da pensieri, da agitazione di spirito. (Aq)
- FRONTOCONCHICO, \* (Anat.) Fron-to-con-chi-co. Add. e sm. Muscolo che si estende dall'osso frontale all'angolo superiore ed anteriore della cartilagine della conca dell'orecchio. (A. O.)
- FRONTO-ETMOIDALE, \* (Anat.) Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al foro cieco, o spinoso. Lat. frontoetmoidalis. — nasale: Nome dato da Chaussier al muscolo piramidale del naso. Lat. fronto-nasalis. — mentale: Nome dato al diametro della testa del feto, che si misura dalla fronte al mento. — parietale: che appartiene all'osso della fronte ed al parietale. — Sutura fronto-parietale, che risulta dall'articolazione de' due parietali coll'osso frontale. — sopraccigliare: Gerard dà questo nome ad una porzione dell'orbitario. (A. O.)
- FRONTOGNA, \* (Geog.) Fron-tò-gna. Montagna della Corsica. (G)
- FRONTONE, \* Fron-tò-ne, Frontino. N. pr. m. Lat. Fronto. (Dal lat. fronto, onis chi ha gran fronte.) — Cornelio. Oratore latino, precettore di Marc' Aurelio. — D'Emessa. Retore greco, zio di Longino, autore di un'opera sull'economia domestica. — Giulio. Sapiente mecenate romano del tempo di Giovenale. (B) (Van)
- FRONTONE. Sm. accr. di Fronte. Gran fronte. (A) Lall. En. Berg. (O) Magal. lett. fam. 1. 82. Benché non siano così famose, come quelle del frontone di Marziale. (N)
- 2 — (Ar. Mes.) Piastra di ferro, o simile, che mettesi ne' camini per rimandare il calore, o per riparo del muro dall'attività del fuoco. (A)
- 3 — (Marin.) Frontone o Sola. Pezzo di legno intagliato, che ricigne superiormente i castelli in tutta la loro larghezza. (A)
- 2 — E Frontoni diconsi Quegli appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua a poppa. (A)
- FRONTOSO, Fron-tò-so. Add. [m. V. A.] Sfrontato, Ardito. — Frontiero, sin. Lat. audax. Gr. Sparsus. Quist. Filos. C. S. L' avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare ec., dell'altrui largo, del proprio scarso.
- 2 — \* E nel sign. di Avente gran fronte; detto di Giano avente più fronti o facce. S. Agost. C. D. 7. 4. Quanto costui (Jano) era più innocente, tanto apparisce più frontoso, e con più faccie. (B)
- FRONZA, \* Frón-za. Sf. V. A. V. e di Fronda. (A) Bisc. Malm. (O)
- FRONZIRE, Fron-zì-re. [N. ass. Lo stesso che] Frondire. Lat. frondescere. Gr. φυλλοειδής. Eneid. M. E con simile oro fronzisce la verga.
- FRONZITO, \* Fron-zi-to. Add. m. du Fronzire. V. di reg. Lo stesso che Frondito. V. (O)
- FRONZOLO, Frón-zo-lo. Sm. V. scherzevole. Vizzo di donna. (Dal ted. verzieren, che si pronunzia ferzien decorare, ornare.) Salvin. Annot. Fier. Buon. 3. 2. 13. Berg. (Min)
- 2 — \* Gala caricata ed eccessiva nel vestire, specialmente delle donne. Bisc. Malm. Fronzolo da fronza, fronde. (A)
- 3 — \* Per metaf. Dicesi ancora delle Composizioni o altro che sia soverchiamente abbellito. Fag. rim. Ve lo mando però senza alcun vizzo. Sen vada senza fronzoli, ma schietto. (A)
- 4 — \* (Bot.) Nome di una specie di castagna il cui frutto riesce di buona qualità, ma più piccolo del marrone. (A)
- FRONZUTO, Fron-zù-to. Add. m. Che ha [molte] fronde, [Frondeggiante. —, Fronduto, sin.] Lat. frondosus. Gr. φυλλοδης. G. V. 11. 3. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto. Rim. ant. Dant. Majan. 141. Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde, fronzuta, con bella accoglienza. Poliz. stanz. 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia e grande, Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.
- 2 — [Folto, Ombroso per molti alberi frondosi.] Bocc. g. 8. f. 3. Vegliamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini, di varie piante fronzuti, che i boschi. Am. Vis. 17. E il detto Iddio in forma femminile In un fronzuto bosco affigurai. Car. Long. Sof. pag. 7. (Fir. 1811.) Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti. (A) (B)
- FROSINO, \* Fro-si-no. Li. pr. m. Lat. Phrosinus. (Dal gr. phronesis provvidenza.) (B)
- FROSINONE, \* (Geog.) Fro-si-nò-ne. Lat. Frosinum. Città degli Stati Pontifici, capitale della delegazione del suo nome. (G)
- FRUSONE. (Zool.) Fro-sò-ne. [Sm. Lat. loxia coccoliraustes. (V. frusone.) Specie di uccello dell'ordine de' passerii, che ha il corpo rosso giallic-

- cio; col suo becco grosso spezza il nocciuolo delle ciriege. [Il Frusone detto Mattaggio è macchiato di nero e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato. I zoologi lo chiamano Ampelide. V.] —, Frisone, Frusone, sin. Filoc. 5. 66. A' quali dietro pareva che volasse uno indiano pappagallo e un frusone.
- FROTTA, Fròt-ta. [Sf.] Multitudine di gente insieme, Quantità. —, Frotto, sin. Lat. turba. Gr. ὄχλος. (Dall'ar. ophorraton turba, moltitudine, confusione, cose mescolate.) Vit. Plut. Comandò allora Focione a una frotta d'oste, che dovessero ire, e ricoverare ec. Franc. Sacch. rim. Poi veniva maggior frotta di Romani. E nov. 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un'ora. Ar. sat. 3. Non può il miser uscir, che stima incarco il gire, e non aver dietro la frotta. Bern. Or. 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo ec. Metteranne una frotta in monastero.
- 2 — Turma e Squadra di soldati; [mu è poco usato.] Lat. agmen, acies, turma. Cron. Morell. 186. Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. Tac. Dav. Stor. 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti, con una coorte di Liguri ec., sfidarono il nimico. » Ar. Fur. 39. 11. Or che i patti e le trieghe vider rotte, Lieto saltar nell'africane frotte. (Pe)
- 3 — Frottola, [Canzone. V. poco usata.] (Dall'ar. ophorraton in senso di cose mescolate: poichè, al dir del Bembo, la frotta si componeva di qualunque mescolanza di cose, che al poeta venisser bene a darsi motteggiando. Lettera al Trofimo lib. 6.) Red. Annot. Ditt. 84. Il Bembo osserva che il Petrarca ad una sua frottola, da esso Bembo trovata in un codice antico, diè nome di frotta; e veramente da più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate frotte, e non frottole.
- 4 — Andare in frotta. [Lo stesso che Andare a schiera. V. Andare in frotta.]
- Frotta diff. da Folla. Nella Folla si concepisce l'idea del premersi l'un l'altro gl'individui che la formano, o per la strettezza del luogo, o per la moltitudine di essi; nella Frotta la sola idea della riunione del numero. V. Affluenza, Calca.
- FROTTO, Fròt-to. [Sm. V. A. V. e di.] Frotta. Pataff. 2. Facciamo a bombajarda tutti in frotto.
- FROTTOLE, Fròt-to-la. [Sf.] Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baja; onde talora si prende anche per Baja. Petr. Frott. Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio. Franc. Sacch. rim. Egli è sì pieno il mondo già di frottole. Pataff. 5. E delle frottole una serquettina. Luig. Pulc. Frott. Iovo dire una frottola Ch'io ho nella collottola Tehuta già gran tempo. Varch. Ercol. 16. Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola. Red. Ditt. 15. E voi, Satiri, lasciate Tante frottole e tanti riboboli.
- 2 — Trovato non vero. Lat. fabula. Cecch. Corr. 2. 2. Non è venuta la risposta. F. Frottole. (V)
- 3 — \* E Andare con frottole = Parlare per baja. V. Andare ec. (N)
- 4 — \* Far frottole = Frottolare. V. Frottolare. (A)
- FROTTOLANTE, Fròt-to-làn-te. Part. di Frottolare. Che dice delle frottole. Boccalin. Rag. Parnas. 2. Berg. (Min)
- FROTTOLE, Fròt-to-là-re. [N. ass.] da Frottola. [Comporre frottole o favole.] Far frottole. Lat. fabulas facere, narrare. Varch. Ercol. 51. Novellare, che è proprio de' Toscani raccontare, o scriver novelle, come il frottolare, di far frottole o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.
- 2 — Dir baje, Burlare. Lat. joculari. (Da frottola in senso di canzone: e così pur da canzone vien canzonare.) Pataff. 4. Non frottolare, che tu gli hai traballati. E appresso: E con cilema sempre frottolando.
- FROTTOLISSIMA, Fròt-to-lis-si-ma. Sf. superl. di Frottola. V. concepita nel modo che si è detto allav. Casissimo, e da non usarsi in altra maniera. Red. (A) Red. Lett. 5. 106. Ella è una frottola, frottola, frottolissima. (N)
- FRUGARE, Fru-cà-re. Att. Forse così detto per la rima. V. e di Frugare. Buon. Tanc. Aut. 3. Intermed. Tu fruca, Tu fruca Làn quella buca. (A) Ricciard. 30. 72. Poi in questa parte ed in quell'altra fruca. (N)
- 2 — E fuor di rima. Ner. Sam. 6. 27. Va là tutt'ira; e fatto a lui vicino, Si risolvè frucargli il borsellino. (B)
- FRUCIANDOLO, Fru-ciàn-do-lo. Sm. Lo stesso che Frugone, nel sign. del §. 1. Ner. Sam. 11. 71. Vibra il primo un fruciandolo da forno. Tengon gli altri di Brescia in man due pale. (A) (B)
- FRUCONE, Fru-cò-ne. [Sm. V. A. Lo stesso che] Frugone, nel sign. del §. 2. V. Ciff. Calv. 2. 57. Trasse col sorbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.
- FRUTTESCA, \* (Mit.) Fru-cté-sca. Dea che presedeva a' frutti della terra; detta anche Fructesa, Fruttesca, Frugeria. (Mit)
- FRUTTUOSO, \* (Geog.) Fru-ctu-ò-so. Pic. cit. della Sp. nella Catalogna. (G)
- FRUENTE, Fru-èn-te. Part. di Fruire. Che fruisce. S. Agost. C. D. 11. 25. E non sono ignorante, che propriamente il frutto sia del fruente, e l'uso dello usante. (B)
- FRUGACCHIAMENTO, Fru-gac-chia-mén-to. [Sm.] Il frugacchiare. Tratt. segr. cos. dom. Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali e le coppette.
- FRUGACCHIARE, Fru-gac-chià-re. [Att. e n. ass.] frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce. —, Frugolare, sin. Cas. Rim. burl. 7. Inforni pian chi lo vuol far con gala, Perché quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.
- FRUGAGLIA, \* Fru-gà-glia. Sf. Pesce cotto e marinato. V. bassa e dell'uso. (Dicesi in Nap. fragaglia, da frango io rompo, una mescolanza di pesci minuti, quasi ritaglio o rottami di pesce: e di tali si fa spesso il pesce marinato.) (A)
- FRUGALE, Fru-gà-le. Add. com. V. L. Parco, Sobrio; e dicesi del Vitto e simili. (A) Faust. Berg. (O) Metast. Traduz. della Sot 6. lib. 2. di Orazio. Altro si vede avanti che la rustica sua mensa frugale. (N)
- FRUGALISSIMO, Fru-ga-lis-si-mo. Add. m. superl. di Frugale. Olin. Pal. Ap. Pred. 128. Casin. Pred. 2. 80. 4. Berg. (Min)



- FRUGALITÀ**, Fru-ga-li-tà. [Sf.] *V. L. Moderanza del vivere, Parci-tà.* —, Frugalitade, Frugalitate, *sin. Lat. frugalitas, parsimonia. Gr. εὐτελής, φειδωλή. Butt. Purg. 22.* Lodando la frugalità e l'astinenza, che è contraria alla golosità.
- FRUGALMENTE**, Fru-gal-mén-te. *Avv. Con frugalità, In modo frugale.* (A) *Oliv. Berg. (O)*
- FRUGAMENTO**, Fru-ga-mén-to. *Sm. Il frugare, Lo stimolare. Anfos. Notiz. malatt. Berg. (Min)*
- FRUGARE**, Fru-gà-re. [Att. e n. ass. *Propriamente e in generale, Cercare con ansietà, con bramosia; [e più particolarmente] Andartentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto.* —, Frucare, *sin. Lat. percontari, inquirere, quasi conto praetentare, Serv. Gr. διπνέω. (Dal ted. frugen ricercare, informarsi, investigare, darsi cura.) Bocc. nov. 96.* 8. Frugando in quelle parti, dove sapeva che i pesci si nascondevano. *Tac. Dav. Vit. Agr. 397.* Ecco lui (il nimico) ora frugato, e fatto sbucare dalle tane. *Malm. 2. 51.* Frugò, bussò, girò più di tre miglia.
- 2 — *E per metaf. Dav. Acc. 149.* Si diede a frugare e solliegassi intorno a molti. *Alf. mod. e voc. tosc. p. 30.* Frugare in tasca, 'Frugare le tasche. (N)
- 3 — Stimolare e Spingere avanti, o incitando con parole o leggiermente percontando con bastone o pungolo o simili propriamente gli asini o simili bestie. *Lat. urgere, impellere. Gr. ἐπείγειν. Pataff. 2.* E Belzebubbe è frugato nel centro. *Galat. 16.* E tuttavia vi frugano col gomito. *Dav. Acc. 140.* Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio. *Malm. 3. 76.* Lo fruge sì, che alfin la ciurma arriva.
- 4 — *E per metaf. Incitare, [Stimolare.] Dant. Inf. 14. 39.* Per sventura Del luogo, o per mal uso che gli fruga. *E 15. 137.* Così frugar convienli i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *E 18. 4.* Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.
- 5 — Pungere, Gastigare. *Dant. Inf. 30. 70.* La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo ov'io peccai. *E Purg. 3. 5.* Ritrovo al monte, ove ragion ne fruga.
- 6 — *Detto della Coscienza vale Rimordere, Rimproverare, Esser punto. V. Frugato, §. 2. (A)*
- FRUGATA**, Fru-gà-ta. [Sf.] *L'atto del frugare. Cant. Carn. 246.* Noi abbiamo sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosce e macchiate, Perché con esse diam sì gran frugate, Ch'ogni uccello facciamo spasmare.
- FRUGATO**, Fru-gà-to. *Add. m. da Frugare. Magal. lett. 20.* Se n'andassero chi qua chi là corpe tanti gatti frugati. (N)
- 2 — Punto, Rimorso. *Tac. Dav. ann. 6. 120.* Ma egli, frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirla col concitargli quest'odio.
- FRUGATOIO**, Fru-gà-to-jo. [Sm.] *Strumento da frugare.* —, Frugatoio, *sin. Franc. Sacch. nov. 199.* La donna scende ec. con un frugatoio, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso: Il mugnaio col frugatoio percoleva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta. Buon. Fier. 3. 3. 8.* Ve' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice.
- 2 — *Per traslato dicesi anche d'una specie di tenta. Red. Cons. Frugatoi, candelè; minuge ec. (A)*
- FRUGATORE**, Fru-gà-to-re. [Verb. m. di Frugare.] *Che fruga. Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche e i frugatori, che lor piaccono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *(Qui in senso di metaf. vile ed oscena.) (A)*
- FRUGATRICE**, Fru-gà-tri-ce. *Verb. f. di Frugare. Che fruga. V. di reg. (O)*
- FRUGERIA**, \* Fru-gè-ri-a. *Lo stesso che Fructesca. V. (Mit)*
- FRUCI**, \* (Mit.) *Soprannome di Venere. (Dal lat. frui godere.) (Mit)*
- 2 — *(Archie.) Soprannome dato a Calpurnio Pisone, a cagione della sua economia. (Dal lat. fruges biade.) (Mit)*
- FRUGIFERA**, \* (Mit.) Fru-gi-fe-ra. *Così fu chiamata Cerere. (Mit)*
- FRUGIFERO**, Fru-gi-fe-ro. *Add. m. comp. V. L. Che produce e dona le biade, Fruttifero. Lat. frugifer. Gr. καρποφόρος. Fir. As. 159.* Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l'allegre cirimonie delle biade ec. soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.
- 2 — *(Mit.) Epiteto di Mercurio. (Mit)*
- FRUGILEGO**, Fru-gi-le-go. *Add. m. comp. V. L. Che raccoglie frutti; ed è per lo più aggiunto che gli scrittori naturali danno agli uccelli che si cibano di biade, detti anche Frugivori. Lat. frugilegus. (Dal lat. fruges biade, e lego io scelgo.) (A)*
- FRUGIO**, \* Fru-gi-o. *N. pr. m. (Dal lat. frugi utile.) — Uno de' capitani di Tito, all'assedio di Gerusalemme. (Mit)*
- FRUGIVORO**, Fru-gi-vo-ro. *Add. m. comp. V. L. Che si ciba solamente di biade, ed altri frutti della terra. —, Frugilego, sin. Lat. frugivorus. Cocch. Vit. Pitt. 2. 8.* Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine ec. distinti in frugivori e carnivori. (A) (N)
- FRUGNOLARE**, Fru-gno-là-re. [Att. e n. ass. *Lo stesso che Frugnolare.* *V. Buon. Tanc. 1. Interim. Per la selva ognun s'adatti, Frugnolandando, Ramatando, Grossa preda riportando.* *E Fier. 2. 4. 1.* Per le lor Tine frugnolar quattroni. (N)
- 2 — *Per simil. [nel sign. di Frugnolare, §. 2.] Buon. Fier. 1. 4. 6.* Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Né nulla proibito le trovò.
- FRUGNOLATORE**, Fru-gno-là-to-re. [Verb. m. di Frugnol. — *Lo stesso che Frugnolatore. V. Tanc. 1. Interim. tit. Intermedio de' frugnolatori cantato e ballato.*
- 2 — *E per simil. Buon. Fier. 4. 5.* Ed ir la notte Frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse?
- FRUGNOLO**, Fru-gno-lo. [Sm. *Lo stesso che Frugnolo. V. Malm. 7. 37.* Così a credenza insacca nel frugnolo. *(Qui nel sign. di Frugnolo, §. 3.)*
- FRUGNOLONE**, Fru-gno-ló-ne. [Sm. *accr. di Frugnolo. Lo stesso che Frugnolone. V. Malm. 8. 10.* Di state il sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l'ingresso.
- FRUGNOLARE**, Fru-gno-là-re. [Att. e n. ass.] *Mettere il lume del fru-*

- gnolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chiochessia, per abbagliarlo; e anche L'andare alla caccia col frugnolo.* —, Frugnolare, *sin.*
- 2 — *Per simil. si dice anche del fare lo stesso che si fa col frugnolo, con lanterna, o altro lume, ad uomo.*
- FRUGNOLATORE**, Fru-gno-là-to-re. [Verb. m. di Frugnolare.] *Che frugnola.* —, Frugnolatore, *sin. » Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 1.* De' frugnolatori egregiamente questo autore in un coro della Tancia, opera maestra nel genere suo. (N)
- FRUGNUOLO**, Fru-gnuò-lo. [Sm. *Specie di lanterna per uccellare o pescare in tempo di notte. La lucerna che vi è dentro chiamasi Testa o Bot-ta.* —, Frugnolo, Fornuolo, *sin. Lat. lanterna venatoria. (Lo Spagn. farolillo che si pronunzia faroliglio piccola lanterna, ha dato, quasi frugliolo, la voce frugnolo.) Buon. Tanc. 1. Interim. Del frugnol s'al-cun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi. » E Fier. 4. 1. 1.* Agevole al frugnol per l'alta notte. *E Salvin. Annot. tit. Frugnolo, voce fatta da fornuolo. (N)*
- 2 — Andare a frugnolo = *Andare alla caccia col frugnolo. [V. Andare a frugnolo.]*
- 2 — *Dicesi anche Andare a caccia a frugnolo. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 1.* Qui è il ballo di quelli che vanno a caccia a frugnolo. (N)
- 3 — *E fig. Andare attorno di notte. [V. Andare a frugnolo.]*
- 3 — Entrare o Insaccare nel frugnolo = *Entrare in collera; e talora anche vale Innamorarsi. [V. Frugnolo.]*
- FRUGNUOLONE**, Fru-gnuò-ló-ne. [Sm. *accr. di Frugnolo.] Frugnolo grande.* —, Frugnolone, *sin.*
- FRUGOLARE**, Fru-go-là-re. *Aut. frequentativo di Frugare. [Lo stesso che Frugacchiare. V.]*
- FRUGOLATO**, Fru-go-là-to. *Add. m. da Frugolare.*
- 2 — *Ed in forza di sm. Pataff. 6.* E respice non ha il frugolato.
- FRUGOLETTO**, Fru-go-lét-to. *Sm. dim. di Frugolo. Lo stesso che Frugolino. V. Red. Poes. Var. 4300.* Quest'amore è un frugoletto. (A) (N)
- FRUGOLINO**, Fru-go-li-no. [Sm.] *dim. di Frugolo.* —, Frugoletto, *sin.*
- FRUGOLO**, Fru-go-lo. [Sm. *Cosa che frugola, e si dice per lo più a' fanciullini che non istanno mai fermi. (Voce corrotta da folgore; e così i Napolitani dicono frivolo il fanciullo inquieto e la folgore.) Ciriff. Calv. 3. 93.* Né si potette dal fetor difendere, Benchè corresse che pareva un frugolo. *Cecch. Corr. 2. 3.* Io mi pensai tu fussi un frugolo. *Jac. Sold. sat. F. R. 3.* Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe' tosto sbucar.
- 2 — *Usato anche come add. e nel fem. Poliz. Rimp. 138. (Ven. 1819.)* Questa fanciulla tanto lieta e frugola. (P)
- FRUGONE**, Fru-gó-ne. [Sm.] *Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare. Lat. lignum acutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus. Gr. σπέρχος ὄξύ.*
- 2 — Percossa o Pugno dato di punta. [Detto anche Frucone.] *Lat. ictus, pugnus ex adverso impactus. Morg. 7. 41.* Aleuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Scappellotti, frugoni e punzon danno.
- FRUGONE**, *Avv. Bamb. Pros. 3. 220.* Leggesi, oltre a queste ec., *bran-colone*, che è l'andare con le mani chinate abbracciando e pigliando; e *frugone*, frugando e stimolando. (V)
- FRUI**, [K. L. usato in forza di sm. indecl.] *per lo Fruire. Dant. Par. 19. 2.* Che nel dolce frui Lieto faceva l'anime conserte.
- FRUIRE**, Frui-re. [Att. e n. anom. e difett.] *V. L. Godere. Lat. frui. Gr. ἀπολαύω. Esp. Salm. Possiede e fruisce le cose più ottime del padre. Bamb. As. 1.* Se tu giudichi che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove: Non può l'uomo fruir compiutamente cosa che non sia tutta in lui. E 2.* Essi deono poter fruire quello che essi amano. *Varch. Lez. 443.* S'intende e si fruisce l'ultimo bene. *» Stor. Semif. 2.* Acciò con onore e buono stato fruiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell'altra. *Feo Belc. pag. 6. (Firenze 1485.)* Gesù, li mie' martiri non son grievi, Ma grandiosi e lievi, Sperando fruir te infinitamente. (V)
- FRUIZIONE**, Fru-i-zì-ó-ne. [Sfast. di] *Fruire. V. L. Il fruire. Lat. fruitio. Gr. ἀπολαύσις. Varch. Ercol. 371.* Niuna via può ec. introdurci alla cognizione e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett. 2. 125.* I benefizi sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione, s'estende agli altrui. *Cavalc. Expos. Simb. 1. 449.* Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente, e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo, propriamente parlando, è da avere fruizione. *E 450.* Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. *Feo Belc. 107.* E tanto cibo pareva che prendesse L'anima e'l corpo in quella fruizione. (V)
- FRULLA**, [Sf. *Lo stesso che Frullo. V.*
- 2 — *Niente o Cosa di pochissimo momento. (V. frullo.) Varch. Ercol. 180.* Vie più il loderei, se non fusse (come dice messer Annibale) tanto sofisticco e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie e sottigliezze, le quali non montano una frulla. *Sacc. rim. 1. 87.* Lo spender de' bajocchi a centinaja ec. Lo stimava una frulla, una cenciaja.
- FRULLANA**, (Agr.) Fru-là-na. *Add. f. Aggiunto di Falce. Falce grande, o Falce sienaja, con cui si segano l'erbe che crescono nelle terre a seme, o sulle stoppie, e l'ieno ne prati. (V. frullare, §. 6.) (A)*
- FRULLANTE**, Fru-làn-te. [Part. di Frullare.] *Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare. Lasc. Streg. 5. 8.* E più brillante che non è la Luna, E più frullante che non son le starnie.
- FRULLARE**, Fru-là-re. [N. ass.] *Romoreggiare che fanno i volatili col l'ale volando. (V. frullo.) Sagg. nat. esp. 114.* I quali (mosconi) volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ali.
- 2 — *Dicesi anche del Romoreggiare che fa il sasso violentemente urato per l'aria. (A) Cr. al. v. Frombola. (Pr)*
- 3 — [Detto del] Forte tirare del vento. *Lat. perstreperare, murmur edere. Gr. χαραβοῦν. Dittum. 4. 27.* Per la marina salvatica e brulla Infino a casa fu la nostra via Col vento che di là più dritto frulla.



4 — \* Detto del Rumore che fa il frullone girando e rigirando; onde suol dirsi per traslato Frullare il cervello ad uno, per significare che il cervello gli frulla come fa il frullone. (A)

5 — \* Ed anche più assolutamente. Ricciard. 1. r. È rozza villanella, e si trastulla Cantando a aria, conforme le frulla. (N)

6 — Girare, Muoversi e Andare attorno, Operar con calore, Uscir di pigrizia. Baldov. Dram. A voi, ch'eri avvezza A spasseggiar sulle piane in bilico ec., Pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia. (A)

7 — Per metaf. Detto di Dolori o simili che girino pel corpo. Red. Lett. 2. 285. E sapete se in quest' ora, che scrivo, frullano ed imperverano, e fanno il diavolo a quattro. (A) (N)

8 — \* Att. Girare, Muovere in giro; e così dicesi Frullare la cioccolata, Frullare la pappa e simili. (A)

9 — [Fig.] Farla frullare = Guidare una faccenda con autorità e con violenza.

10 — E Far frullare alcuno = Violentemente spingerlo a operare.

FRULLINO, Frul-li-no. Sm. dim. di Frullo, nel secondo sign. Cosa da poco. Lor. Med. Beon. 3. 163. Quel primo si purgò si forte un tratto ec. Disse l' mio Duca: ve' quel ch'egli ha fatto ec. I suoi non son frullin, ma giubilei. (A) (B)

2 — \* (Ar. Mes.) Piccolo arnese di legno, con che si frulla la cioccolata o simili. (A)

3 — T. de' carrozzieri ec. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo. (A)

FRULLO. Sm. da Frullare. Si dice il rumore che fanno le storne e gli altri uccelli, levando il volo. — Frulla, sin. (V. fatta per onomatopea.)

2 — Niente, Cosa di pochissimo momento. Lat. hilmum, teruncius. Gr. γῆμα. (Dal lat. fere hilmum quasi niente.) Bocc. nov. 20. 21. Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. Franc. Sacch. rim. Il vestir bianco non rileva un frullo, Se l' cuore è nero.

FRULLONCINO, \* Frul-lon-ci-no. Sm. dim. di Frullone, in sign. di Calasso. (A)

FRULLONE. (Ar. Mes.) Frul-ló-ne. [Sm.] Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d' un burattello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerna la crusca dalla farina; detto Frullone dal rumor che nel girar fa la ruota, [o da frullare in senso di girare.] Lat. cribrum farinarium, subcerniculum ligneum. Salv. Spin. 3. 3. Veniva giù per vendergli quella (crusca) ch'è nel frullone. Alleg. 154. Aver un fabbro e un legnajuolo allato, Un fornai col frullone a dirimpetto.

3 — Ed è Impresa della (fiorentina) accademia, col motto: Il più bel fior ne coglie. Infar. pr. Dal continuo cernere che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

2 — \* Specie di calasso o legno scoperto su quattro ruote, diverso dal Landò per essere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli. Fog. Com. Lo svincer, il cuppè, il frullone, lo sterzo, la poltroncella ec. E Rim. Quand' ecco di cavalli odo un fruscio, Di mute, di carrozze e di frulloni, Di popol sollevato un mormorio. (A)

3 — \* Specie di mulinello che serve di trastullo a' ragazzi. Bellin. Il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana con una canna. (A)

4 — Fig. Lingua di frullone, dicesi di chi parla a salti o a intoppi, ec. Malm 5. 5. Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell'ambascia e lingua di frullone, ec. Minucc. ivi. Cioè che parla a salti, o a intoppi, come è il rumore che fa il frullone, ec. (A)

FRUMARIO, \* Fru-mà-ri-o. N. pr. m. Lat. Frumarius. (Dal ted. fromm pio, ovvero da frommeln esser utile.) (B)

FRUMENTACEO. (Bot.) Fru-men-tà-ce-o. Add. m. Dicesi delle piante che producono il frumento. Alcuni dicono Frumentario. (A)

FRUMENTALE. (Min.) Fru-men-tà-le. Add. com. Aggiunto d' una specie di pietra naturalmente scolpita di figure di frumento, e semi di legumi. (A)

FRUMENTARE, \* Fru-men-tà-re. N. ass. Andare in busca di vettovaglia. Liv. Dec. 1. lib. 3. Cossero a frumentare per la campagna. (N)

FRUMENTARIO, Fru-men-tà-ri-o. Add. m. Appartenente a frumento, o che produce frumento. Lat. frumentarius. Bemb. Stor. 6. 85. Terre frumentarie e di molto frutto ec. alla repubblica si resero. Car. lett. 2. 177. La dea Cerere colle spiche nella destra, e una misura frumentaria.

2 — \* (Arche.) Legge frumentaria. Nome di quelle leggi romane che riguardavano l'annona, quali l'Apuleia, la Clodia, l'Ottavia, la Semproniana ec. (O)

3 — \* Porta Frumentaria: Nome di una porta di Roma che introduceva al mercato de' grani. Rubbi. (O)

4 — \* Frumentarii: Così chiamavansi i custodi de' pubblici granai fabbricati in Roma in molti quartieri, i quali erano incaricati di ricevere il grano e distribuirlo al popolo. (O)

FRUMENTATA. (Agr.) Fru-men-tà-ta. Sf. Semenza mescolata di frumento ed altre biade. (Ga)

2 — \* (Arche.) Distribuzione di frumento al popolo, usata presso i Romani. (O)

FRUMENTAZIONE, \* Fru-men-tà-zio-ne. Sf. Trasporto di frumento. Segni. P. Muzzi. (O)

FRUMENTIERE. (Milit.) Fru-men-tiè-re. [Add. e sm. Colui] che porta i viveri negli eserciti. Lat. frumentator. Gr. σιτολόγος. Tac. Dav. Stor. 4. 342. Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi.

FRUMENTO. (Agr.) Fru-mén-to. [Sm.] Il seme di una pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà, dipendenti dalle due specie primitive, che sono il Frumento duro (triticum turgidum), e l' Frumento gentile (triticum hibernum). Il frumento tocco dagl' insetti si dice Sfarfallato: quello che abbia sofferto l' umido, Bufonato; e quello tocco ed offeso dalla nebbia, Afato. V. Grano. —, Formento, sin.] Lat. frumentum. Gr. σῖτος. Declam. Quintil. C. Oggimai fai nulla, profereudoci frumento; poscia dietro quel die se' venuto. Cr. 2. 9. 3. E similgiamente il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento.

2 — [Detto ancora di ogni altro seme di pianta cereale o graminea, atto a far pane, ovvero polenta, come l' orzo, la segale, il miglio, la saggina, il panico ec.] Guicc. Stor. 19. 134. Conduceva spesso in Bartetta bestiami, frumenti, ec.

FRUMENTOSO, Fru-men-tó-so. Add. m. Fertile di frumento. Lat. frumentiferus. Buon. Fier. 3. 5. 6. Io che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa.

» Salvin. Odiss. 346. Del re Niso . . . figlio, Che di Dulichio frumentoso, erboso, Duca era a' proci. (Pe)

FRUMENZIO, \* Fru-mén-zi-o. N. pr. m. Lat. Frumentius. (Dal lat. frumentum frumento.) — Santo apostolo dell' Etiopia nel IV. secolo. (B) (Van)

FRUMMIARE, Fruin-mià-re. [N. ass. V. A. V. e di] Vagare. Lat. vagari. (Dal ted. herum irren errar d' intorno, vagare.) Palaff. 2. E in dileguo spesso va frummiando.

FRUSCIARE, Fru-scià-re. Att. V. poco usata. Seccare, Nojare, Impor-tunare. (Dal franc. froisser, in ingl. frush, dove sh si pronunzia come se in sciaba, rompere: e però non mi frusciate è quanto dire non mi rompete la testa.) Salvin. Teacr. Idill. 5. E se io ti fruscio, allor divenga io Melanzio invece di Comata. (A) (B)

2 — N. ass. Frugare, Soffregarsi qua e là, cercando curiosamente. Fog. Rim. Ma ancor di notte andando attorno frusciano, E come anguille serpeggiando sguisciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano. (A)

FRUSCIO, Fru-sci-o. [Sm. V. poco usata.] Fragore, [Frastuono, Rumore che fanno diverse persone insieme col muoversi facendo strepito.] Lat. fragor. Gr. ψῆφος. (V. fatta per onomatopea.) Salvin. Pros. Tosc. 1. 308. Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscio di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi e palpit, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio, ec.

» Bellinc. Bucch. 91. Considerate pazzo brullicchio ec.: Che saltellar, che giostre, che fruscio, Che giocare alle spinte e a' sargozzoni! (Min)

Fag. Rim. Quand' ecco di cavalli odo un fruscio. (N)

FRUSCIO diff. da Fragore, Stropiccio, Calpestio. Fragore è uno strepito subitaneo ed assai forte, laddove Fruscio è un rumore prodotto dal soffregarsi di un oggetto in mezzo ad altri: Fruscio è alquanto più di Stropiccio; una persona sola che cammini anche leggermente produrrà uno Stropiccio; se cammini sbadatamente e senza badare a non far rumore, sarà Calpestio; ma per esser Fruscio bisogna che sieno più persone insieme che affollandosi s'urtino. Alcuno usò Fruscio per lo Scalpitare de' cavalli, ma non è da imitarsi.

FRUSCO. [Sm.] Si dice di Que' fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi. —, Fruscolo, sin. Pallad. Febr. 10. E purgar prima quelle viti d' ogni viticcio e frusco superfluo.

FRUSCOLARE, Fru-sco-là-re. Att. V. bassa. Rifrutare, Cercare con diligenza minutamente; e dicesi anche Rifruscolare. Red. Voc. Ar. (A)

FRUSCOLO, Fru-sco-lo. [Sm.] Lo stesso che Frusco. V. Lat. festuca. Gr. κάππος, σφύρα. (Da frustum dim. del lat. frustum pezzetto.) Cr. 5. 11. 1. E anche si pone intorno al cognato i piccoli fruscoli divisi e rotti. E g. 12. 4. Perché ec. se elle s' appiccheraano in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec., non è altro da fare, se non che in quello (le api) si ricevano.

FRUSINATE, \* Fru-si-nà-te. Add. pr. com. Di Frosinone. (B)

FRUSINO, \* (Geog.) Fru-si-no. Antica città de' Volsci. (Mit)

FRUSONE. (Zool.) Fru-só-ne. [Sm. Lo stesso che] Frosone. V. (Dall' ebr. peres che vale il medesimo, e che vien da paras, in ar. farasa franse; quasi frangitor di ossa. Altri dal lat. ferio io ferisco, ed ossa gli ossi.) Franc. Sacch. rim. 47. Lanterne, e gufi con fruson castrati. Bellinc. son. 230. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco. Cant. Carn. 456. Queste (gabbie) son da frusoni, Quest' altre per allodole facciamo. Ciri. Calv. 1. 21. Vedestù mai ec. frusone impaniato all' uccellaja. E 2. 46. Così fino impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

FRUSSI. [Sm.] Sorta di giuoco, il medesimo che oggi diciamo Primiera. —, Frusso, sin. Cant. Carn. 7. Il frussi ci è, ch'è giuoco maladetto.

2 — E per una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme. Ciri. Calv. 2. 36. Meglio era che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi. (Qui figuratam., e vale: hai avuto il tuo conto.)

3 — Stare a frussi = Cercar di far frussi. Bern. rin. 51. Stare a frussi, a primiera, e dire: a voi.

FRUSSO. [Sm.] Lo stesso che] Frussi. V. Cecch. Dot. 3. 6. Tira a te; tu hai frusso di cuori. [Qui nel sign. di Frussi, §. 2.]

FRUSTA. [Sf.] Sferza, Ferza. (V. Ferza.) Lat. lorum, scutica. (Dal lat. fustis bastone.)

2 — [Flagello con che si fa la disciplina.] Fr. Jac. T. 2. 28. 7. Non creder, frate, in tua frusta, Se in amor non sei fondato. E 2. 28. 10. Non però vo' che dismetti La tua frusta, frate, usare.

3 — \* La sferza che usano i cocchieri. Gozz. Osserv. 5. 73. (Napoli 1831.) Con altissimo rumore di frusta, di cornette e di campanelli. (N)

4 — Frusto. V. S. Eufrog. 171. Una di quelle fruste delle legne le fece ficcare nella faccia, e quasi pareva che le fosse entrata nell'occhio. (V)

5 — \* Specie di gastigo infame che avviene quando dalla giustizia si frustano i malfattori. (A)

6 — \* Per metaf. Punizione, Ammenda. Dant. Rin. E per purgar la nostra voglia ingiusta, E l' peccato nostro, che dà Dio ci parte, La penitenza abbiain per nostra frusta. (B)

FRUSTAGNO, Fru-stà-gno. [Sm.] Specie di tela bambagina. (In franc. fustaine, in isp. fustan, in ingl. fustian.) Buon. Fier. 4. 3. 14. Anzi a te quel frustagno Dovrebbe bastare. E appresso: Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi.

FRUSTAMATTONI, Fru-sta-mat-tó-ni. [Add. e sost. com. comp. indecl. Chi giornalmente va in una casa o bottega e non vi spende mai un soldo o non vi porta utile alcuno.] Perdigiorno, Pancacciere. Lot. ocioso. Gr. ἀπράγμων. Malm. 1. 67. Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni un di ricorsa, Bramar dice una grazia, ec.

FRUSTAPENNELLI, \* Fru-sta-pen-nè-li. Add. e sost. com. comp. indecl. Detto per disprezzo di pittore o pittrice dozzinale. Abriani, giunta al Pergamini. (N)



- FRUSTANEAMENTE**, Fru-sta-ne-a-mén-te. *Avv. In modo frustatorio. Lo stesso che Frustraneamente. V. Fag. Rim. (A)*
- FRUSTARE**, Fru-stà-re. [*Att.*] *Battere, Percuotere con frusta, o sferza; e per spezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si frustano i malfattori. (Il che si dice anche Scopare.) Lat. flagellare, flagris cedere. Gr. μαρτίσσειν, αἰκίζω. Bocc. nov. 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. Tes. Br. 8. 32. Elli frustavano i cittadini, che avevano mislato, al modo di Grecia. Regu. Or. 2. 15. 50. Dal sol levato insino al mezzo giorno intorno al prato Rinaldo frustorno.*
- 2 — *Andare vagando e cercando. Lat. obire, lustrare. Gr. περιπαρῆσαι. (Dal lat. frustura ire andare indarno, vagar senza frutto.) Tes. Br. 1. 27. Perché elli andò frustando tutto 'l mondo. (Così hanno alcuni Testi a penna, ed altri leggono: conquistando; e gli stampati per errore hanno frustando.)*
- 3 — *Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti. Lat. conterere. [Gr. συντρίβω.] (Dal lat. frusto io taglio in pezzi.)*
- 2 — *E detto de' piedi. Bern. Or. 2. 8. 47. 1 piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi e fra le spine.*
- 4 — *Per metuf. Farsi frustare = Farsi beffare per qualche scempiaggine, o azione fatta a sproposito.*
- 5 — *N. pass. nel primo signifi. Bern. Or. 2. 7. 8. Con una disciplina si frustava. (N)*
- FRUSTASCOPEPTE**, Fru-sta-sco-pét-te. *Add. e sost. com. comp. indecl. Che affetta polizia, Aspettatuozzo. Secch. l'Inter. 2. 2. Berg. (Min)*
- FRUSTATO**, Fru-stà-to. *Add. m. da Frustare. Lat. flagellatus. Gr. αἰκισθῆς. Scal. S. Ag. Vederlo spregiato e vile, e non abbiente la bellezza in sé, della quale lo vestiva la madre sua, percosso, frustato, ec. Tac. Dav. stor. 3. 325. Giuliano fu menato frustato, scannato dinanzi a L. Vitellio.*
- 2 — *Ingannato (modo equivoco o piuttosto erroneo. V. e di) Frustato. Lat. spe frustratus. Gr. ἀπορῥῆξαι τὴν ἐλπίδα. (Dal lat. frustror io inganno.) M. V. 3. 5. Gli ambasciatori ec., frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di corte. (Cioè, fallita e svanita la loro intenzione.)*
- 2 — *[Ed in forza di sm.] Dant. Inf. 18. 46. E quel frustato celar si credette.*
- FRUSTATORE**, Fru-sta-tò-re. [*Verb. m. di Frustare.*] *Che frusta. Lat. flagellator. Gr. μαρτίστωρ. Dant. Inf. 18. 23. Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.*
- FRUSTATORIA** (Eccl.) Fru-sta-tò-ria. *Sf. Tassa che si paga da chi ha obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane, in qualche chiesa. (Dal lat. frustatim a minuto, a piccioli prezzi; poichè pagasi in tanti prezzi, quante sono le messe.) (A)*
- FRUSTATORIAMENTE**, Fru-sta-to-ria-mén-te. *Avv. In modo frustatorio. Lo stesso che Frustraneamente. V. Garz. Piazz. 16. Berg. (Min)*
- FRUSTATORIO**, Fru-sta-tò-ri-o. [*Add. m. Quasi frustatorio, e dicesi di cosa da riuscire inutile e di non profitto.*] (Dal lat. frustror io vano.) *Gal. Sist. 363. Frustatorie sono tutte quelle cose che daragioni probabili non sono sostenute. Malm. 6. 87. Ed io sarei stimato anch' un Marforio, A consentire a un atto frustatorio.*
- FRUSTATRICE**, Fru-sta-tri-ce. [*Verb. f. di Frustare. Che frusta. V. di reg. (O)*]
- FRUSTATURA**, Fru-sta-tù-ra. [*Sf. ast. di Frustato.*] *L'atto del frustare. Stafilatura. Lat. flagellatio, fustigatio. Gr. αἰκισμός.*
- FRUSTINO**, Fru-sti-no. *Sm. dim. di Frusta; ed è propriamente quell'acqua o simile annodata alla frusta per farla scoppiare. (A)*
- 2 — *Oggi dicesi più comunem. a Quella frusta che portano in mano coloro che vanno a cavallo. (Van) Tariff. Tosc. Fruste e frustini, semplici o con ornamenti, borchie o altri lavori. (N)*
- FRUSTO**, Sm. *Pezzuolo. Lat. frustum. Gr. σπάρμα. Pallad. Marz. 20. Se ne caggiono i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. Franc. Sacch. rim. 45. Così senza ragione un debil frusto Saetta.*
- 2 — *Bastone. Rim. Ant. Antonio Buffone. Qual ceco meni 'l frusto. (Vedi not. 412. Guitt. Lett.) (V) Cic. Pist. Quint. 10. Quelli frusti, cioè fragelli, e quelle scure o mannaje che portano, più dimostrano segno della dignità dell'ufficio tuo, che della signoria o forza. (Pr)*
- 3 — *A frusto a frusto, posto avverb. = A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. [V. A frusto a frusto.]*
- FRUSTO**. *Add. m. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunem. di panni. (V. frustare in senso di logorare.) Franc. Sacch. rim. 55. Là dove imbusto È di legname frusto. Buon. Fier. 1. 4. 9. Par, che venga dal campo e al campo vadia In abito civil, ma quel ben frusto. E 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato N un punto il pollo freddo.*
- 2 — *Per metuf. [Detto pure di Chi è spiantato.] Cecch. Servig. 4. 9. E conosco di quegli Nobili e virtuosi, che per essere Frusti e stracciati, ognun gli stima pecore.*
- 2 — *Ed anche in forza di sm. Cant. Carn. Agli oppressi da debiti e falliti, A' frusti, A' mal condotti e consumati. (A)*
- 3 — *[Agg. di Donna o Femmina, vale Che non è più in grado d'aver figliuoli; meglio detto Fuor di figli. V. Donna, §. 15.] M. Aldobr. Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'uomo indarno di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse frusta.*
- 4 — *(Arche.) Medaglia frusta: Medaglia consumata in modo che a mala pena se ne possono deciferare i caratteri. (A)*
- FRUSTONE**, Fru-stò-ne. *Sm. accr. di Frusta. Fortig. Ricciard. 17. 27. Con la man destra ei ruota un suo flagello, Che ec. Dà morte, ed in un tempo fa l'avello; Tanto va sotto terra quel frustone. (A) (B)*
- FRUSTRA**. *Avv. V. L. [e fuor d'uso. Indarno.] Invano. Lat. frustra. Gr. μάτην. Dant. Par. 4. 129. Se non ciascun disio sarebbe frustra.*
- FRUSTRANO**, Fru-strà-ne-o. *Add. m. Inutile, Vano; ed è termine pedantesco, fuor dello stile de' curiali. (Dal lat. frustra in vano.) Fag. Com. Avete intrapreso un viaggio frustraneo da Milano huc usque. (A)*
- 2 — *Obbligo frustrano, dicesi di un delitto che non è creato. Fag. Com. (A)*

- FRUSTRANEAMENTE**, Fru-stra-ne-a-mén-te. *Avv. In modo frustraneo. —, Frustraneamente, Frustratoriamente, sin. V. di reg. (Van)*
- FRUSTARE**, Fru-strà-re. *Att. Render vano; Privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. (Dal lat. frustra in vano, onde frustrari ingannare, deludere, render vana l'altrui speranza.) Bemb. Lett. 3. 8. 265. A questo Ebreo non mancano difensori, che siccome hanno frustrate le molte fatiche e spese fatte in questa causa dalla detta Mad., ec. (A) (N)*
- FRUSTATO**, Fru-strà-to. *Add. [m. da Frustare. V.] Ingannato, Deluso. [Per antica ortografia Frustato.] Lat. frustratus, deceptus. Gr. ψευδίζω. M. V. 4. 40. Onde il Conte e la compagna, frustrata del loro intendimento, si parti di là, e andossene nella Marca. E 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati si tornarono in loro paese.*
- FRUSTATORIO**, Fru-strà-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Vano, Fallace. Galil. Sist. 363. Muzz. (O) (È lo stesso es. che la Cr. legge Frustatorio.) (N)*
- FRUTICE** (Bot.) Fru-ti-ce. [*Sm.*] *Arbusto; [e dicesi delle piante che tengono il mezzo fra gli arbori e l'erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli legnosi che difficilmente periscono, e durano assai tempo: tali sono il lentisco, il terebinto, la rosa, il leandro, ec.] Lat. frutex. Gr. θάμνος. Ricett. Fior. 3. Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. E 4. I frutici o sterpi che sono in mezzo fra gli arbori e l'erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia e l'amerino. Varch. Lez. 338. L'erbe e i frutici, e le piante producono sempre i fiori e' frutti loro. Sannaz. Arc. Egl. 12. Ch'io ti farò fermar dietro a quei frutici. (N)*
- FRUTICELLO**, Fru-ti-cel-lo. *Sm. dim. di Frutice. I botanici dicono Suf-frutice. —, Fruticetto, sin. Salvin. Annot. F. B. 3. 3. Mcanthio... seguita il Ricettario, è un'erbetta; Dioscoride θάμνισκος, cioè piccolo fruticello ec. (A) (N)*
- FRUTICETTO** (Bot.) Fru-ti-cet-lo. *Sm. dim. di Frutice. Lo stesso che Fruticello. V. Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 3. È un fruticetto, secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo come di papavero. (A) (N)*
- FRUTICOLOSO**, (Bot.) Fru-ti-co-lò-so. *Add. m. Dicesi delle piante erbacee che hanno il fusto legnoso nella base. (Van) (N)*
- FRUTICOSO** (Min.) Fru-ti-cò-so. *Add. m. Che è a foglia di frutice, cioè con un fusto solo che si dirama. Gab. Fis. Argento nativo fruticoso. Targ. Miniera fruticosa. (A)*
- FRUTIDE**, (Mit.) Fru-ti-de. *Soprannome di Venere. (Mit)*
- FRUTTA**. [*Sf. Pl. Frutte e anticam. Fruttora, ma non trovata usata presso gli antichi che nel num. del più. V. Frutto. Frutta è anche pl. di Frutto. Il prodotto degli alberi e d'alcune pianterelle.*] *Lat. pomum. Gr. μήλον. M. V. 2. 10. E' l' maggior sussidio che avessero, era l'agresto, e le frutte non mature. Cas. lett. 73. Ma conven pur essere il tempo del zappare e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature.*
- 2 — *Ed usato anche regolarmente nel num. del meno, come si fa nel linguaggio famigliare. Cr. alla v. Amarino: Nome di una specie di ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d'amaro, e chiamasi la frutta collo stesso nome. (P)*
- 2 — *Ne' conviti Frutte s'intende per lo stesso che il Messo o Se, vito delle frutte. Lat. bellaria, secundae mensae. Gr. τραγήματα. Bocc. nov. 96. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.*
- 3 — *In ischerzo Frutte si prende per Ogni sorta di percosse e di battiture. Morg. 18. 144. Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir, quando l' conto facciamo. E 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. Ciriff. Calv. 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.*
- 4 — *[Onde il] prov. Le frutte di frate Alberigo. Dant. Inf. 33. 119. Rispose adunque: io son frate Alberigo, I son quel delle frutte del mal orto. But. Inf. 33. 2. Egli comandò che venissero le fruttore; ed allora venne la famiglia sua armata ec., uccisono costoro tutti alle mense ec.; e però si suole dire: egli ebbe delle fruttore di frate Alberigo. Franc. Sacch. nov. 193. Ma almeno me l'aveste voi date alle frutte, che sarebbero state migliori, che quelle di frate Alberigo. » (Intorno all'esempio del Dante, l'Ubalducci nella Tav. al Barb. dice queste parole: Frutta nel numero del più sappiamo che si trovò in tutti i testi di Dante che ci sono capitati stampati e mss., e tra gli altri quello dello Impastato, che adoperò il Vocabolario della Crusca, quello di Filippo Villani e del Buti, siccome quello che fu del Corbinelli. Inf. 33. Io son quel delle frutta del mal orto.) (V)*
- FRUTTAGLIA** (Agr.) Fru-tà-glia. *Sf. Ogni genere di frutti. V. bassa e dell'uso. (A)*
- FRUTTAJO** (Agr.) Fru-tà-jo. *Sm. La stanza ove si conservano i frutti. (Ga)*
- FRUTTAJOLA**, Fru-tà-jò-la. *Add. e sf. V. e di Fruttajuola. (A)*
- FRUTTAJOLO**, Fru-tà-jò-lo. [*Add. e sm. V. e di*] *Fruttajuolo.*
- FRUTTAJUOLA**, Fru-tà-juò-la. *Add. e sf. Colei che vende le frutte. —, Fruttajuola, Fruttajola, sin. (A)*
- 2 — *Mangiatrice di frutte. [V. A.] Lib. cur. malatt. Sono golosissime fruttajuole.*
- FRUTTAJUOLO**, Fru-tà-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Colui che vende le frutte. —, Fruttajolo, Fruttaiolo, Fruttajuolo, Fruttajuolo, sin. Tratt. segr. cur. donn. Stanno intorno a' fruttajuoli, per avere simili frutte anco di mezzo verno. Cant. Carn. 204. Noi siam, come vedete, fruttajuoli, Che varie frutte vi portiamo e belle.*
- FRUTTARE**, Fru-tà-re. *N. [ass.] Far frutto, Render frutto. (V. Fare.) Lat. fructum edere. Gr. καρποφορεῖν. Dant. Inf. 15. 66. Tra gli lazzari sorbi Si disconviene fruttare il dolce fico. E Par. 13. 71. Ond'egli avviene che un medesimo legno, Secondo spezie, meglio speggio frutta. E 18. 30. E frutta sempre, e mai non perde foglia. Cr. 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono (le fave) e fruttano, e desiderano grassa terra e cretosa. G. V. 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. Dittam. 1. 23. Or qui puoi ben veder che non*



risponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non fruttu, che fa fronde.

2 — Per metaf. Produrre, Gioiare. *M. V. 9. 13.* E quanto che all'anima poco fruttasse, pure nello stremo fe' testamento.

3 — E att. [nello stesso sign.] *Dant. Inf. 33. 78.* Ma se le mie parole esser den seme, Che fruttu infamia al traditor ch'io rodo.

4 — Coltivare. [*V. A.*] *Lat. excolere. Libr. Maccab. M.* Non era chi gli contradiasse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace. *Fior. S. Franc. 173.* Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ec., e molto si studierebbe di fruttarla bene.

FRUTTARE. *Sm. V. A.* Arbore fruttifero. *Cron. Strin. 116.* Fece disfare la casa..., e tagliare la vigna e gli alberi e fruttari, e tolse i tini, ec. (*V.*) (Se forse fruttari non è plurale di fruttario. *Lat. fructuarius.*) (*M.*)

FRUTTARUOLO, \* Frut-ta-ruò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che Fruttajuolo.* *v. Ruscell. Berg. (O)*

FRUTTATA, Frut-tà-ta. *Sf. Vivanda di frutte intrise; e per similit. Fece stenterate, come di chi patisce di flusso.* *Maur. rim. 1. 98.* Con le natiche alzate, e l' capo basso, Ora d' uve e di fichi e di mellone Spargere una fruttata. (*A*)

FRUTTATO, Frut-tà-to. *Add. m. da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.* *Lat. fructiferis arboribus consitus.* *Benv. Cell. Ric. 36.* Io benvenuto Cellini ho compro da Matteo Tassi ec. un campo di staja tre in circa di terra lavorativa, vitata e fruttata, andronata ec. (*N*)

FRUTTERELLA, Frut-tèr-è-la. [*Sf.*] *dim. di Frutta, [ma non trovasi usato che nel pl.] Alleg. 212.* Pensato di presentargli le sdolciate frutterelle del mio vile e non coltivato cervellaccio.

FRUTTESCA. \* (*Mit.*) Frut-tè-sca. *Lo stesso che Frutesca.* *V. (Mit)*

FRUTTEVOLE, Frut-tè-vo-le. *Add. [com. V. non molto usata.] Che fa frutto. Profitevole.* *Lat. fructifer, fructuosus, frugifer.* *Gr. καρποφόρος.*

*But.* E così sono fruttevoli e utili. *Dittam. 3. 11.* E campi tanto buoni, e si fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai. *Boez. Varch.*

1. 1. Queste sono quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli aletti uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione. *Fav. Esop. 48.* Il fruttevole e grazioso frutto è utile; per lo vano diletto è senza frutto. (Nell'edizione di Padova 1811 a pag. 111 così si legge il presente esempio: Temporalmente s'intende per lo cerbio ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso utole per lo vano diletto e senza frutto.) (*B*)

FRUTTECELLO, Frut-ti-cèl-lo. *Sm. dim. di Frutto. Piccolo frutto.* *Frut-tarella. Sannaz. Lett. pag. 448.* (Comino 1723.) Certo il mio e vostro amico non era in questo errore, che credesse mandare gran cosa ec. per mandare alcun frutticello del suo giardino. (*A*) (*B*)

FRUTTIERA, Frut-ti-è-ra. *Sf. Vaso da frutti, per servir come l'altro vasellame da tavola.* *Bellin. Bucch. Bucheri di mille ragioni ec., bicchieri, fruttieri, piatti, ec. (A)*

FRUTTIFERO, Frut-ti-fè-ro. *Add. m. V. L. Che fa frutto. Fecondo, Fertile.* —, Fruttifero, Fruttifico, *sin. (V. Fecondo.) Lat. fructifer, foecundus, fertilis.* *Gr. καρποφόρος.* *Bocc. g. 6. f. 9.* Erano queste piagge ec. d'alberi fruttiferi piene. *G. V. 5. 29. 2.* Discesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero. *Pallad. cap. 2.* La terra fruttifera, e di buon sito.

2 — Salutifero. *Lat. salutifer.* *Gr. σωτήριος.* *Bocc. Introd. 3.* Erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Trait. cons.* Quattro cose debbono essere nella lusinga, acciocché ella sia fruttifera, e accettabile a Dio.

FRUTTIFERO, Frut-ti-fè-rò-so. *Add. [m. V. A. V. e di.] Fruttifero.* *Lat. frugifer, fertilis.* *Gr. καρποφόρος.* *Rim. ant. Buonag. Urb. 109.* Come arbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Jac. T. 3. 30. 4.* A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

FRUTTIFICANTE, Frut-ti-fi-càn-te. [*Part. di Fruttificare.*] *Che fruttifica.* *Lat. fructifer, foecundus.* *Gr. καρπικός, καρποφόρος.* *Cavale. Med. spir.* L'arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocché non occupi la terra vanamente, e l' luogo toglia a un fruttificante e buono. *Tac. Dav. stor. 5. 365.* E la terra apparente riarisa aver perduto l'umore fruttificante. *Cas. Oraz. Carl. V. 14.* Siccome nobilissima pianta peregrina nel nostro terreno translata ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante, lietissimi ricevemo.

FRUTTIFICARE, Frut-ti-fi-cà-re. [*N. ass.*] *Far frutto, Fruttare.* —, Fruttuare, *sin. Lat. fructificare, fructum edere.* *Gr. καρποφοῦν.* *Arrigh. 53.* Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fiorisce. *Cr. 5. 30. 3.* Alcune volte (i rami de' peri) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febr. 9.* Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr. 1.* Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam. 3. 1.* Puglia è detta, che il caldo v'è tale, Chela terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

2 — Per metaf. [Produrre un buono effetto, Recare qualche vantaggio.] *Cavale. Med. cur.* Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificare l'anima, come l'acqua la terra. *E Frut. Ling. San Paolo dice,* che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo.

FRUTTIFICATO, Frut-ti-fi-cà-to. *Add. m. da Fruttificare.* *Fr. Jac. T. 4. 34. 12.* Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto, Fruttificata grazia Si fa l'arbor rifatto.

FRUTTIFICAZIONE, Frut-ti-fi-ca-zìo-ne. [*Sf.*] *Il fruttificare.* *Lat. fructificatio.* *Gr. καρποφορία.* *Cr. 2. 9. 3.* E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la lor generazione e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra.

2 — (*Bot.*) *Quella parte della pianta ch'è consacrata alla generazione, riproduzione e propagazione di una nuova.* Otto sono le parti che la compongono: Calice, Corolla, Nettario, Stame, Pistillo, Pericarpio, Seme, Ricettacolo. (*A*)

FRUTTIFICO, Frut-ti-fi-co. *Add. [m. V. A. V. e di.] Fruttifero.* (*V. Fecondo.*) *Lat. fructificus, fructuosus.* *Gr. καρποφόρος.* *Cr. 4. 10. 5.* Quando la vite, che sola è troppo di langi, producesse fruttifici tralci.

FRUTTIFORME, \* Frut-ti-fór-me. *Add. com. comp. Informati frutto.* (*Van Vocab. III.*)

FRUTTOLOGIA DI S. IGNAZIO. (*Commi.*) *Specie di nocebole tordeggiana e diseguale, che ci capita dall' Isole Filippine, e di cui si vantano le virtù medicinali.* Chiamasi anche Fava. (*A*)

FRUTTIVORO, Frut-ti-vo-ro. *Add. m. V. L. Aggiunto d' insetto, od altro animale che divora le frutta.* (*A*)

FRUTTO. [*Sm.*] *che nel num. del più si dice anche Frutta [fem. e Frutti m. Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini ed altri animali, come grani, legumi, erbe, fieno, canapa, lino ec., e in questo significato dicesi quasi sempre Frutti della terra corrispondente al latino fruges.] Tesoret. Br. Faceva la terra frutto Senza nulla semente, O briga d' uom vivente.*

2 — Il [prodotto] degli alberi e di alcune [pianterelle. *V. Frutta e V. Pomo.*] *Lat. pomum.* *Gr. ὄσπρα.* *G. V. 1. 23. 1.* Viveano, quasi come bestie, di frutta e di ghiande. *Petr. son. 293.* D'odore e di color vinacea ec. Frutti, fiori, erbe e frondi. *Cr. 5. 2. 1.* Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversità nel frutto sono due. *Bocc. nov. 96. 11.* Con due grandissimi piattelli ec. pieni di varii frutti. (*V*) *Cas. son. 52.* Come loglio o felice Sventurata, che frutto non produce. (*N*)

3 — L'albero pomifero. *Lat. arbor.* *Gr. δένδρον.* *Cant. Carn. 2. 36.* Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento. *Alam. Colt. 5. 75.* Nell'istessa stagion si puote ancora Distamar e potar le vigne e i frutti. (*V*)

4 — Fig. Prole, [cioè, il frutto del ventre, il frutto del matrimonio.] *Lat. fructus.* *Gr. καρπός.* *Cron. Morell. 243.* Il primo frutto che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. *Vit. SS. Pad. 2. 502.* Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *E di sotto:* Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros. 393.* Pregasse Iddio che gli desse frutto della sua compagnia. (*V*)

5 — Entrata, Rendita, Profitto annuale. *Lat. fructus, census.* *Bocc. Introd. 25.* Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov. 79. 6.* Nè di nostra arte, nè di altro frutto che noi d'alcune possessioni traiano, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E Test. 2.* Si veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei bani si ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Jacopo. *Dant. Par. 22. 80.* Ma grave usura tanto non si tolse ec., quanto quel frutto Che fa il cuor de' monaci si folle. *Bocc. g. 10. n. 7.* Gli donò Cofalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto. (*V*) *Bemb. Stor. 6. 85.* Terre frumentarie di molto frutto ciascuna. (*N*)

6 — Utile, Gioiamento, Profitto. *Lat. commodum, utilitas, fructus.* *Gr. κέρδος, χρηστότης, λυσίτελεια.* *Bocc. nov. 8. 2.* Come un valentissimo di corte similmente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov. 89. 8.* Non potendo d'esse (parole) comprendere nè intendimento nè frutto alcuno per la loro bisogna, ec. *G. V. 6. 40. 1.* I Ghibellini gli gravavano d'incomportabili gravanze, libbre, imposte, e con poco frutto.

7 — Premio, Rimunerazione, Ricompensa. *Ar. Fur. 34. 21.* Sol le leggiadre E belle membra mie volea per frutto Dell'opra sua, vinto che avesse il tutto. (*M*)

8 — Interesse, Merito che si ritrae da danari prestati. *Lat. usura.* *Gr. τόκος.* *Franc. Barb. 122. 2.* Quel ch'esso face per cambio o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

9 — Fig. [Il progresso, gli Avanzamenti, L'intento di cosa sperata, desiderata; ed anche L'effetto d'una cagione buona o cattiva. *V. Fare frutto, §. 1.] Petr. son. 179.* Frutto senile in sul giovenil fiore. *E canz. 48. 8.* Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov. 96. 19.* Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist. Ma poco gli valse, ch'egli non ebbe da me il desiato frutto.* *Dant. Par. 2. 70.* Virtù diverse esser convegnon frutti Di principi formali. *E 11. 105.* Reddissi al frutto dell'italica erba. *E 22. 48.* Uomini furo accesi di quel caldo Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

10 — E nel signif. di Frutta, §. 3. *G. V. lib. 10. cap. 26.* Diede le male frutta a' suoi consorti. (*V*)

11 — Col v. Avere: Aver frutto = *Profitare.* *Cavale. Specch. Cr. prol.* Spero che per li meriti ed orazioni delle sante persone, le quali ne averanno frutto, si potrà alquanto alleviare il mio difetto. (*P*)

12 — Col v. Fare: Far frutto = *Fruttificare.* *V. Fare frutto, §. 1. (N)* — Far frutto, *fig. = Far effetto; ed anche Recar gioiamento.* *V. Fare frutto, §§. 2. e 3. (P)*

1 — \* Fare frutto = *Generare, ed è detto delle bestie.* *V. Fare frutto, §. 4. (N)*

13 — Col v. Giugnere: Giugnere alle frutta, *fig. = Arrivar tardi.* *Ar. Fur. 43. 153.* La consolazion che seppe, tutta Die' lor, benchè per se tor non la possa; Chè giunto si vedea quivi alle frutta, Anzi poi che la mensa era rimossa. (*Pe*)

14 — Col v. Sentire: Sentir frutto = *Ricavare vantaggio.* *Cavale. Specch. Cr. prol.* E prego quelli, gli quali per questa opera sentiranno alcun frutto, che preghino Iddio che perdoni alla mia presunzione. (*P*)

15 — \* (*Zool.*) Frutti di mare: Gli animali marini che rappresentano qualche corpo terrestre, e più comunem. si dice dell'Arsele, Telline, Ostrie e simili produzioni del mare che sono buone a mangiare. (*A*)

16 — \* (*Bot.*) Frutto a pane. *Lat. artocarpus incisus.* *Albero delle Indie orientali e delle isole del Mar pacifico; della monacia monandria, famiglia affine alle orticee, che porta i fiori maschi disposti in amento co' calicetti bifidi, i fiori femminei sopra uno spadice colla spatula bivalente, i germi si riuniscono in forma globosa e son composti da molte bacche aggruppate insieme; le foglie sono bislunghe, rinuate, pennatifidi, scabre e pubescenti di sotto. (N)*

FRUTTOLO, \* Frut-to-lo. *N. pr. m. Lat. Fructulus. (B)*

FRUTTOLOGIA. \* (*Bot.*) Frut-to-lo-gi-a. *Sf. Lat. fructologia, (Dal lat. fructus frutto, e dal gr. logos discorso.) Trattato degli alberi fruttiferi coltivati ne' giardini. (Aq)*



**FRUTTUARE**, *Frut-tu-à-re* [N. ass.] *V. A. V. e di* Fruttare, Fruttificare. *Lat.* fructum edere. *Gr.* καρποφῶν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bonità.

**FRUTTUARIO**, \* *Frut-tu-à-ri-o*. *N. pr. m. Lat.* Fructuarius. (B)

**FRUTTUOSAMENTE**, *Frut-tu-o-sa-mén-te*. *Adv.* Con frutto, utile, profitto. *Lat.* fructuose, utiliter. *Gr.* καρπῶς, συμφέρωντος. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell'anima e del corpo, non riceverai degli spirituali, che sono perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'orina dell'asino, mischiata collo sterco del porco, fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo nè dobbiendo negar quello che la carità fruttuosamente e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

**FRUTTUOSISSIMO**, *Frut-tu-o-sis-si-mo*. [Add. m.] *superl. di* Fruttuoso. *Lib. Pred.* Nella via del Signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

**FRUTTUOSITÀ**, *Frut-tu-o-si-tà*. [Sf.] *ast. di* Fruttuoso. *Fruttificazione*. [Qualità di ciò che è fruttuoso. —, Fruttuositate, Fruttuositate, sin.] *Lat.* fructuositas, ubertas. *Gr.* καρποφιλία, ἐντομία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra combatterà colla fruttuositate del campo.

**FRUTTUOSO**, *Frut-tu-ò-so*. [Add. m. Che reca frutto.] *Lat.* fructuosus. *Gr.* καρπῶδης.

2 — **Fruttifero**. *Lat.* frugifer, fructifer. *Gr.* καρποφῶρες. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (i porci) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e specialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tua dote sarai l'Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

3 — [Per simil. per lo più dicesi di Ciò ch'è profittevole, ch'è utile, che giova. *Lat.* utilis. *Gr.* χρηστός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. Le quali cose, mentr'chè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intanto che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione.

**FTA**, \* (Mit.) Nome che gli Egiziani davano a Vulcano, o piuttosto all'anima del mondo, che adoravano sotto questo nome. (Mit.)

**FTANITE**, (Min.) *Fta-ni-te*. *Sf. V. G. Lat.* phthanita. (Da phthano io occupo, perchè questo minerale frequentemente presentasi in una grande estensione sopra la superficie della terra.) È questa lo Schisto siliceo, secondo Haiy. (Boss) (Aq)

**FTARSI**, \* (Med.) *Sf. V. G. Lat.* phtharsis. (Da phthero io corroppo.) *Corruzione*. (Aq)

**FTARTICO**, \* (Med.) *Ftâr-ti-co*. *Add. m. V. G.* Dipendente da corruzione; così dicesi Atrofia chilostartica, cioè proveniente da corruzione del chilo. (In gr. phtharticos vale corruttivo.) (Aq)

**FTERI**, \* (Zool.) *Ftè-ri-i*. *Sm. pl. V. G. Lat.* phtheri. (Da phthir pidocchio.) Nome generico dagli antichi, e specialmente da Aristotele, dato a vari insetti parassiti, come i pidocchi, gli issodii, i ricini ec. (Aq)

**FTERIASI**, \* (Med.) *Ftè-ri-a-si*. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftiriasi. *V. (A. O.)*

**FTIA**, \* *N. pr. f. Lat.* Phthia. (Dall' ebr. o fen. pethi credulo, semplice.) — Concubina di Amintore, più comunemente chiamata Clizia. — Una delle figliuole di Noè. — Ninfa d'Acaja, amata da Giove. — Madre di Pirro re di Epiro. (Mit)

2 — \* (Geog.) Città della Tessaglia, capitale della Ftotide. (G)

**FTINADE**, \* (Med.) *Fti-na-de*. *Sf. V. G. Lat.* phthinas. (Da phthinoo io corroppo.) Malattia, effetto di corruzione. (Aq)

**FTINODE**, \* (Med.) *Fti-no-de*. *Add. com. V. G. Lat.* tabidus. (Da phthinoo io marisco, io vengo tabido.) *Tisico*. (Aq) (A. O.)

**FTIO**, \* *N. pr. m. Lat.* Phthius. (V. Ftia.) — Figliuolo di Acheo, e padre di Eleno. — Figlio di Licaone. — Figliuolo di Nettuno. (Mit)

**FTIOTIDE**, \* (Geog.) *Fti-ò-ti-de*. *Sf.* Provincia della Tessaglia, detta anche Acaja. (G)

**FTIREIDI**, \* (Zool.) *Fti-rè-i-di*. *Sm. pl. V. G.* Insetti crustacei. (Da phthir pidocchio.) (Van)

**FTIRIASI**, (Med.) *Fti-ri-a-si*. *Sf. V. G. Lat.* phthiriasis, morbus pedicularis. *Gr.* ὀνίσσιας. (Da phthir pidocchio.) Moltiplicazione straordinaria di pidocchi, malgrado tutte le cure di pulitezza: malattia che succede spesso ad altre acute, specialmente ne' fanciulli, e se ne conoscono più specie. Dicesi anche Morbo pedicolare. — Ftiriasi, sin. (A) (Aq) (A. O.)

2 — \* Malattia degli occhi, cagionata dall' essersi ammidate delle piottole sotto la pelle del margine delle palpebre, ove sporgono i peli. (Aq)

3 — \* (Bot.) Malattia delle piante, prodotta da quantità d'insetti che ne corrodon le foglie ed i fiori, e fanno anche disseccare i rami privandoli de' loro umori. (Aq)

**FTIRIDIO**, \* (Zool.) *Fti-ri-di-o*. *Sm. V. G. Lat.* phthiridium. (Da phthir pidocchio.) Nome dato all' ipobosco del pipistrello. (Aq)

**FTIRIO**, \* (Geog.) *Fti-ri-o*. Antica montagna della Caria. (G)

**FTIRIONE**, \* (Bot.) *Fti-ri-ò-ne*. *Sm. V. G. Lat.* phthirion. (Da phthir pidocchio.) Pianta da Delecamps creduta appartenente al genere rhinanthus, ma che pe' suoi caratteri deve riportarsi alle pediculari. È così denominata perchè i pastori credono che le pecore e le capre mangiandola si riempiano di pidocchi. (Aq)

**FTIROFAGI**, \* (Lett.) *Fti-rò-fa-gi*. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phthirophagi. (Da phthir pidocchio, e phago io mangio.) Detto di alcune popolazioni selvagge, e delle scimmie, che hanno l'abito di mangiare tai sozzi insetti. (Aq)

**FTIROTONO**, \* (Bot.) *Fti-rò-to-no*. *Sm. V. G. Lat.* phthirotonus. (Da phthir pidocchio, e tino io uccido.) Nome antico del delphinium staphysagria, i cui semi noti sotto il nome di straffizzecca volgare, s'adoperano per uccidere i pidocchi: a questo intento la medicina prepara un unguento che porta un tal nome. — Stafesaria, Stafisagria, sin. (Aq) (N)

**FTISI**, (Med.) *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftisia. *V. (Aq)*

**FTISIA**, (Med.) *Fti-si-a*. *Sf. V. G. Lat.* phthisis. *Gr.* φθίσις. (Da phthino io vengo tabido.) Lo stesso che Tisichezza. *V. —, Ftisi, Ftoc, sin. (Aq) (Van)*

**FTISICO**, \* (Med.) *Fti-si-co*. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Tisico. *V. Lat.* phthisicus. (A. O.)

**FTISIOLOGIA**, \* (Med.) *Fti-sio-lo-gi-a*. *Sf. V. G. Lat.* phthisiologia. (Da phthisis tabe, consumazione, e logos discorso.) Dottrina della tisichezza. (Aq)

**FTISIOEUMONIA**, \* (Med.) *Fti-sio-neu-mo-ni-a*. *Sf. V. G. Lat.* phthisioeumonia. (Da phthisis tabe, consumazione, e pneumon polmone.) *Tisi polmonare*. (Aq)

**FTISURIA**, \* (Med.) *Fti-su-ri-a*. *Sf. V. G. Lat.* phthisuria. (Da phthisis consumazione, e uron orina.) *Tisi cagionata da diabete*. (Aq)

**FTITARO**, \* (Zool.) *Fti-la-ro*. *Sm.* Specie di pesce menzionato da Plinio. (O)

**FTOE**, \* (Med.) *Ftò-e*. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftisia. *V. (Aq)*

**FTONGODISFORIA**, \* (Med.) *Fton-go-di-sfo-ri-a*. *Sf. V. G. Lat.* phthongodysphoria. (Da phthongos suono, dys male, e phero io porto.) *Iperrestesia per cui non può soffrirsi il suono*. (Aq)

**FTONO**, \* (Mit.) *Ftò-no*. *L' invidia*. I Greci ne facevano un dio, perocchè nella loro lingua questo vocabolo è mascolino, e lo rappresentavano in atto di precedere la Columina. (Mit)

**FTORA**, (Med.) *Ftò-ra*. *Sf. V. G. Lat.* phthora. *Gr.* φθῶρ. (Da phthiro io guasto.) *Sconciatura, Aborto*. (Aq)

**FTORICO**, (Farm.) *Ftò-ri-co*. *Add. e sm. V. G. Lat.* phthoricum. (Da phthira corruzione.) *Medicamento che promuove l'aborto*. (Aq) (A. O.)

2 — (Chim.) Ftioriche diconsi le combinazioni dello storo colla calce e con altre basi, distinte da molti col nome di Fluati. *V. Ftoro*. (Aq)

**FTORINA**, \* (Chim.) *Ftò-ri-na*. *Sf. V. G. Lat.* phthorina. (Da phthiro io guasto.) *Da Orfila venne con questo nome indicata la base dell'acido fluorico, perchè intacca le sostanze silicee*. (Aq)

**FTORO**, (Chim.) *Ftò-ro*. *Sm. V. G. Lat.* phthorum. (Da phthiro io corroppo.) Nome dato ad un corpo creduto semplice, il quale gode esclusivamente della proprietà di distruggere tutti i vasi ne' quali si vuole rinchiudere; e forma coll' idrogeno l'acido fluorico, od acido idrofluorico. (Aq)

**FTORURO**, \* (Chim.) *Ftò-rù-ro*. *Sm. Lo stesso che* Floruro. *V. (A. O.)*

**FU**, (Bot.) [Sm.] Specie d'erba altrimenti detta Valeriana, [distinta dalle foglie radicali quasi intiere, bislunghe, quelle del fusto tripartite, pennatifide o pennate; la pannocchia è a corimbo co' fiori ermafroditi.] *Lat.* valeriana, phu. (La v. phu è originariamente arabica.) *Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore, l'altra selvatica, o minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

**FUA**, \* *N. pr. m. Lat.* Phua. (Dall' ebr. pusc abbondante.) (B)

**FUCA**, \* (Zool.) *Sm. V. A. V. e di* Foca. (Van)

**FUCAGROSTIDE**, \* (Bot.) *Fu-ca-grò-sti-de*. *Sf. V. G. Lat.* phucagrostis. (Da phycos alga, e agrostis gramigna.) *Pianta marina, che costituisce un genere nella dioecia monogamia, famiglia delle potamee, la cui fruttificazione si compone di un lungo filamento terminato da un' antera quadriloculare colle masse pollinifere confervacee, da due germi quasi sessili, uno stilo terminato da due lunghi stinmi aguzzi, e dalle capsule bivalvi con un seme. Pel portamento e per le articolazioni del suo stelo è simile alla gramigna. Lat.* phucagrostis major, cymodocea Koenig. (Aq) (N)

**FUCATO**, *Fu-cà-to*. *Add. m. V. L. Finto, Orpellato. Lat.* fucatus. *Gr.* φουκατός. *Fir. Disc. an.* 34. Lo servi con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fedè ec., che egli non dubitava che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello.

**FUCCHIO**, \* *N. pr. m. accorc.* di Guelfuccio, dim. di Guelfo. *V. (B)*

**FUCCHIO**, \* (Geog.) *Fu-cè-chio*. Città e lago della Toscana. (G)

**FUCIACCA**, *Fu-cià-ca*. *Sf. V. Fior.* Lo stesso che Fuscaccia. *V. (A)*

**FUCIDE**, \* (Zool.) *Fù-ci-de*. *Sf.* Sorta di pesce. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 184. I grassi tordi o cicie, E le fucidi ec. (N)

**FUCIGNONE**, (Zool.) *Fu-ci-gnò-ne*. *Sm. V. forse derivata da* Fuco. Nome che i contadini Toscani danno ad un certo verme bianco e grosso che danneggia le pere. *Salvin. (A)*

**FUCILARE**, (Milit.) *Fu-ci-là-re*. *Aut.* Uccidere col fucile o archibuso. *Archibugiare, Moschettiare*. (A) (Van)

**FUCILATA**, (Milit.) *Fu-ci-là-ta*. *Sf.* Colpo di fucile. *Archibusata. Focilata, sin. (A)*

**FUCILATO**, \* *Fu-ci-là-to*. *Add. m. da* Fucilare. *V. di reg.* Lo stesso che Archibugiato. *V. (O)*

**FUCILE**, (Ar. Mes.) *Fu-ci-le*. [Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco ed accendere l'esca. Detto anche Focile, Battifuoco, Acciajuolo, Acciarolo, Acciarino ec.] *Lat.* igniarium, malleolus, Cic. *Gr.* πυρριον. (Da fuoco.) *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento di acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare percuotendole uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Ninf. Firs.* 180. E quivi col fucile e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile ed esca e legni varii, Onde un gran fuoco in un cantone accese.

2 — (Milit.) Fucile dell' archibuso: Quello strumento, sul quale percuotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso. *n. Magal. lett.* 20. *Tuffingh* (in turco) l' archibuso. E il fucile di esso, che a tirarlo su fa ciak, e, a farlo scattare a voto raddoppia in un certo modo e ribadisce quell' istesso suono o rumore, ciakmack. (N)

3 — \* Oggi si prende per l' Archibuso stesso. (A)

3 — (Fis.) Fucile pneumatico o ad aria: Strumento composto d'un corpo sferico d'ottone, o di cristallo spesso, chiuso da una parte, e d'una stantuffo metallico, la cui estremità scanalata riceve l'esca che dee essere accesa dall'aria che rinviensi nel corpo della pompa compressa di botto e con forza dallo stantuffo. Questo istromento, quando è di cristallo, serve a provare, operando nell'oscurità, la produzione della luce, risultante dalla sola compressione dell'aria, e di qualche altro gas. (A. O.)



4 — (Anat.) Fucile si dice anche Ciascuno de' due ossi della gamba. [Detto anche Focile. V. §. 2.]

5 — Usato anche parlando delle parti delle gambe degli scorpioni e di altri insetti. Red. Oper. 1. 71. Le quarte (gambe) son più lunghe di tutte le altre, e son composte di sette fucili. E 123. Le sei gambe (del farfallone) nel primo fucile o stinco attaccato al petto ec. (Pr)

6 — (Zool.) Fucil di mare. Specie di granchio marino. Gab. Fis. (A) Fucile diff. da Acciarino, Schioppo, Archibugio. Fucile o Focile, come derivato da Fuoco, dovrebbe in generale significare qualunque strumento atto ad eccitare il fuoco. Nondimeno suolsi particolarmente applicare a quegli strumenti forniti di canna e di acciarino che si caricano di palla ec. detti volgarmente Schioppi ed anche Schioppette, di cui si valgono i militari e i cacciatori. L'Acciarino è quello strumento di ferro che serve a percuotere la pietra focaja, per eccitare la scintilla che, ricevuta dall'escia, è atta ad accendere la materia combustibile. L'Archibugio o Archibuso è lo stesso che Schioppo, ma è voce più nobile, e questo ne segna la differenza.

FUCILIERE. (Milit.) Fu-ci-liè-re. Add. e sm. Soldato armato di fucile. Accad. Cr. Mess. (A)

FUCINA, Fu-ci-na. [Sf.] Luogo dove i fabbri bollono il ferro. —, Focina, sin. Lat. officina. Gr. ὑπαστήριον. (Dal lat. officina, tuttoché i Muratori traggano questa voce da fuoco.) Dant. Inf. 14. 36. O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra, Gridando: buon Vulcano, ajuta, ajuta. Petr. son. 34. Le braccia alla fucina indarno muove L'antiquissimo fabbro Siciliano.

2 — [Luogo dov'è la fucina.] Amet. 53. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi.

3 — Per similit. [coll'agg. d'Infernale,] vale l'Inferno. Bern. Orl. 2. 22. 62. Sicché tornare all'infernale fucine.

4 — Per metafora. [Luogo dove si riducono uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime.] Petr. son. 107. O fucina d'inganni! o prigion d'ira! Bocc. nov. 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina diaboliche operazioni, che di divine.

5 — Nota uso metafora. Ar. Fur. 20. 38. Nè tra dieci fucine, che serrate Stavan, pur spesso avean più d'una lima. (Parlasi di quelle donne, le quali per ogni dieci di loro non avevano che un marito.) (M)

6 — Dicesi fig. Una cosa è ancor calda della fucina, per fare intendere ch'è nuova nuova, fatta di fresco. Magal. Lett. Questo sonetto, ec. ancor caldo della fucina, e dirò così con qualche sbavatura del getto. (A)

7 — (Marin.) Ordigno di ferro, appartenente al subbio, ove adutta il mantice e fu fuoco per fire i lavori di suo mestiere. (Van)

FUCINATA, Fu-ci-nà-ta. [Sf. V. poco in uso.] Quantità grande di checchessia. —, Sfacinata, sin. Lat. ingens vis, multitudo, numerus. Gr. πλῆθος.

FUCINEO, \* Fu-ci-ne-o. Add. m. Di fucina. Braccioli. Schern. 8. 28. Comincia entro quei liti accorto e saggio... A riguardar, se del fucineo raggio Favilla o fumo in qualche parte esali. (B)

FUCINO, \* (Geog.) Fu-ci-no. Sm. Lat. Fucinus Lacus. Lago d'Italia, nell'antico paese de' Marsi, ora nell'Abbruzzo Ulteriore Secondo. Detto anche de' Greci Forco, e de' moderni Lago di Celano. (G)

FUCHI. (Min.) Fu-ci-te. Sf. Pietra con impressione di fuchi marini. Targ. (A)

FUCO. (Zool.) [Sm. Pl. Fuchi e Fuci. Con questo nome son distinti i maschi delle api comuni, i quali sono senza pungiglione, e che non fanno miele; hanno il corpo più grosso, le antenne più corte; dopo che hanno fecondate le uova, vengono ammazati dalle operaj. Lat. apis mellifica major,] fucus. Gr. ἄψις. Cr. 9. 100. 1. Scacciano da sé i fuchi, i quali non li aiutano, e consumano il miele. E cap. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. Red. Ins. 43. Servio gramatico ec. disse che da' cavalli nascono i fuchi. » Rucell. Ap. 232. E dai presepi lor scacciano i fuchi. (V)

2 — (Bot.) Nome di una pianta marina portata dall'Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore onde le donne dipingevansi il volto; e da questo trasse il nome di Fuco il Belletto. Salvin. Nic. E l'rosseggiante fuco ancor vi getta. (A)

3 — Oggi presso i moderni è un Genere di piante marine crittogame, della famiglia delle alghe, distinto da una fronde piana di cotoma o quasi dicotoma nelle ramificazioni; con li ricettacoli rigonfi che contengono de' tubercoli semiferi sparsi in una sostanza mucilaginosa mista con fibre intrecciate; generalmente di colore bruno più o meno chiaro, più o meno approssimantesi al verde ed al rosso. Queste piante presso i Tropici cuoprono l'estensione di parecchie centinaia di leghe; strappate dal loro scogli dal mare e gittate sulla riva, vengono raccolte per ingrassare i campi, o per ritrarne, abbruciandole, la soda, cotunto utile nelle arti; forniscono oltre a ciò anche una nuova sostanza, detta Jodio. (Van) (N)

FUDIA. \* (Geog.) Fud-di-a. Una delle Ebridi, all'occidente della Scozia. (G)

FUDO. \* (Mit. Giap.) Idolo de' Giapponesi. (Mit)

FODULA, \* Fu-du-la. N. pr. f. Lat. Phodula. (Dall'ebri. pid ruina, e hhal parlorire: Chi parlorisce rovina.) (B)

FUEGOS. (Geog.) Isola nell'Arcipelago delle Filippine. (G)

FUEN-SO. \* (Geog.) Fiume della China. (G)

FUENTE DEL MAESTRO. \* (Geog.) Città della Spagna nell'Estremadura. (G)

FUENTEGUINALDO. \* (Geog.) Fuen-te-gui-nál-do. Città della Spagna nella provincia di Salamanca. (G)

FUENTE LA PEÑA. \* (Geog.) Citi. della Spagna nella prov. di Valladolid. (G)

FUENTE-OVEJUNA. \* (Geog.) Lat. Mellaria. Città della Spagna nella provincia di Cordova. (G)

FUENTES. \* (Geog.) Fuen-tes. Nome di molti luoghi della Spagna. — Forte di Fuentes. Fortezza del regno Lomb. Ven. presso il lago di Como. (G)

FUGA. [Sf.] Il fuggire. [Detto anche Fuggita, Fugamento, Fuggimento e dagli antichi Fugga e Futa.] Lat. fuga. Gr. φυγή. G. V. 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. Dant. Purg. 3. 1. Avvegna che la

subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivoltò al monte, ove ragion ne fugga. Petr. son. 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

2 — [Onde Andare, Tornare in fuga,] Mettersi o Volgersi in fuga [o alla fuga =] Fuggire. [V. Andare in fuga.] Lat. in fugam se dare, terga dare. Gr. φεύγειν, τρεπιδαι eis φυγήν. G. V. 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. Liv. Dec. 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. Petr. son. 6. Si traviato è l'folle mio desio A seguirar costei che'n fuga è volta.

3 — Mettere, [Muovere] in fuga = Fugare. Lat. in fugam conjicere. Gr. φυγιδίαι. Fr. Jac. T. 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. » Tass. Ger. lib. 9. 54. Egli ancor dal suo lato in fuga mosse Le guardie, e ne ripari entrò d'un salto. (P)

4 — [Fig. Mettere in fuga i sospiri, detto poeticam. a dimostrare la frequenza e l'ansietà de' sospiri verso un oggetto che vivamente s'apprende e non si può conseguire,] Dant. Inf. 30. 72. A metter più gli miei sospiri in fuga.

5 — Fuga di stanze = Quantità di stanze poste in dirittura. Segner. Mann. Dic. 22. 1. Ond'è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

6 — (Mus.) [Composizione musicale che consiste nel Tema o Soggetto oppure Proposta, eseguito od imitato da tutte le altre voci principali a norma di regole ad esse proprie, e tessuto in modo che viene dalle rispettive parti proseguito fino al suo termine senza notabile posa, ed indi tutte le voci si uniscono ad un comun fine. Mediante si fitta struttura, ogni voce spicca distintamente senza servirsi all'altra d'accompagnamento, e veste ognuna il carattere di voce principale.] Buon. Fier. 3. 2. 9. Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. Malm. 7. 88. E però prima che a viola a gamba, Una fuga mi suonin di concerto.

7 — Fuga contraria: Quella in cui il compositore risponde al soggetto per moto contrario, ed osserva le medesime figure ed i medesimi salti senza legarsi a tutti i medesimi intervalli. (L)

8 — Fuga contraria rovescia: Quella che risponde per moto contrario e che osserva le medesime figure, e per quanto è possibile gli stessi intervalli della proposta. (L)

9 — Fuga del tono: Quella nella quale le risposte sono divise e benchè simili alla proposta rispetto alle figure, non lo sono gli agl'intervalli. (L)

10 — Fuga d'imitazione: Quella la quale non è legata alle leggi delle altre fughe, atteso che le risposte non hanno nè intervallo nè tempo determinato; questa specie di fuga chiamasi anche Impropria, Irregolare. (L)

11 — Fuga reale legata o sia Canone, detta anche da alcuni Integrale, Naturale, Totale, dicesi quando la parte che risponde cammina pe' medesimi intervalli e figure della parte che propone, non solamente in ciò che riguarda il soggetto, proposto, ma eziandio in tutto il restante della fuga dal principio al fine. (L)

12 — Fuga reale sciolta o libera, detta anche in parte Parziale, Non propria: Quella che risponde colle suddette leggi solamente al soggetto, ma sul rimanente della fuga il compositore è libero di far ciò che vuole. (L)

13 — (Marin.) Antenna o Pennone che non porta vele, e che serve semplicemente a bordare e tener tesa per la parte inferiore la vela del parrocchetto di mezzana. (Van)

FUGACE, Fu-gà-ce. Add. com. Che fugge, [e più comunemente nel fig. Transitorio, Caduco, Instabile, Passeggiere, Che presto finisce.] (V. Fuggente.) Lat. fugax. Gr. φυγας. Fiamm. 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. Petr. cap. 4. O fugace dolcezza! o viver lasso! Buon. Fier. 4. 2. 7. E fugace s'incontra in un bell'uomo, in un uom grande, il più bello, il maggior che fusse mai.

FUGACISSIMO, Fu-ga-cis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fugace. Fr. Giord. Pred. R. Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. E altrove: Fugacissima è la felicità mondana.

FUGACITÀ, Fu-ga-ci-tà. Sf. ast. di Fugace. Ratterza della cosa che fugge. Salvin. Pros. Tosc. 1. 345. Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessidre misurandolo. (A) (N)

FUGALIE. \* (Arche.) Fu-gà-li-e. Add. e sf. pl. Feste romane, il cui nome, secondo alcuni, è tratto dalla fuga alla quale abbandonavasi il re de' sacrifici fuori della pubblica piazza e de' comizii dopo di avere sacrificato. Altri le confondono co' Regifugii e co' Populifugii. Le cerimonie di tali feste erano contrarie al pudore ed alla onestà de' costumi. (Mit)

FUGAMENTO, Fu-ga-mén-to. [Sm. L'atto di fuggire.] Lat. expulsio. Gr. ἐξουθισ. Filoc. 5. 193. Io desiderava d'arricchir per riposo; ma io veggio ch'egli e accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e fuggamento di quiete.

FUGANTE, \* Fu-gàn-te. Part. di Fugare. Che fuga. V. di reg. (O)

FUGARA. (Mus.) Fu-gà-ra. Sf. Registro di organo di canne d'anima di stretta misura; ormai fuor d'uso. (L)

FUGARE, Fu-gà-re. [Att. n.] Mettere in fuga, Far fuggire; [e si dice anche semplicemente per] Cacciare, [Mandar via, Far finire.] Lat. fugare, in fugam conjicere. Gr. φυγιδίαι. Tes. Br. 2. 37. Viene alcune fiate che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fuggano e percuotono spesso in loro venire. » Alcuni Testi a penna, e anche gli stampati, in questo luogo hanno fuggono. Dant. Purg. 14. 37. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. E Par. 26. 77. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, che rifugava più di mille miglia. Fiamm. 5. 33. Vinta dalla compassione presa dell'abito suo e delle parole, subita riscotendomi, fuggai il sonno » Segner. Crist. instr. 2. 17. 3. Come un esercito che ricevuta la rotta e fugge insieme ed è fugato alle spalle con alta carica. (N)



**FUGASTRO**, Fu-gà-stro. *Add. m.* Fuggiasco, Fuggitiyo. *Lat. En. trav.* 8. 81., *Caraf. Quar. Pred.* 22. *Berg. (Min)*

**FUGATO**, Fu-gà-to. *Add. m.* da Fugare. *Bemb. Stor.* 4. 46. Tutti li posero in fuga: i quali fuggati, furono da quelli del castello coperti e ricevuti. (V)

2 — \* (Mus.) Usato anche in forza di sost. per dinotare certi pezzi scritti nello stile della fuga, senza che vi sieno strettamente osservate le leggi stabilite per simile specie di composizione. (L)

**FUGATORE**, Fu-gà-to-re. [Verb. m. di Fugare. Che fugge.] Che mette in fuga. Che scaccia. *Lat.* fugator, expulso. *Gr.* ὁ φυγάδιον. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fuggatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fuggatori. *E* 3. 4. 11. Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

**FUGATRICE**, Fu-gà-tri-ce. [Verb. f. di Fugare.] *Lat.* fugatrix, expultrix. *Gr.* ἡ φυγάδιον. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollicitissima fuggatrice degli scellerati assalti di Cupido.

**FUGA**, [Sf.] V. A. V. e di Fuga. *Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia la dolorosa fuga, e i cani ed io a seguirla. *Guid. G.* 77. I Greci, perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fuga non poterono scampare, li manceppavano alla morte. *E* altrove: E quelli che per fuga non si poterono garantire, per ferro furono morti. *Sallust. Jug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fuga. *Cr.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegna-chè sieno in fuga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fuga alle radici.

2 — Mettere in fuga = Fugare, Far fuggire. *Lat.* fugare, in fugam conjicere. *Gr.* φυγάδιον. *Legg. Invenz. Croc. S.B.* E percotendo nelli nemici, si gli ruppe, e miseli in fuga.

3 — Mettersi in fuga [o alla fuga] = Darsi o Cacciarsi a fuggire. *Lat.* in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere. *Gr.* φυγην. *G. V. g.* 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fuga.

4 — Dirittura; [onde Prendere una fuga = Pigliare una dirittura, Seguire ostinatamente lo stesso tenore.] *Pass.* 381. Prendono una fuga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero. (Tanto l'ediz. del Vangelisti, quanto quella di Sermartelli 1580, alle pagine citate hanno non fuga, ma opinione.) (V)

**FUGA**.\* (Geog.) Isola della Barberia. (G)

**FUGGENTE**, Fug-gén-te. [Part. di Fuggire.] Che fugge. —, Fuggiente, *sin. Lat.* fugiens. *Gr.* φεύγων. *G. V. 7.* 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. *Amet.* 45. Non in altra maniera, che appajono le ingannevoli reti, stese ai passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tas. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom che freme d'amor a un tempo, e di vergogna d'ira, Mirare alternamente or la crudele pugna, ch'è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Rimasero, passando il fiume, anegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Col.* 2. 108. Ove un natio rustello Possa il fuggente piè drizzare intorno.

2 — \* Transitorio, Fugace. V. Fuggentissimo, §. 2. (A)

3 — (Pitt.) Fuggente: Quella parte che sfugge all'occhio, non si vede che in iscorcio, e i raggi visuali vi formano un angolo acutissimo (Mil)

Fuggente diff. da Fuggitivo, Fuggiasco, Fugace, Fuggevole. Fuggente esprime l'atto proprio del fuggire, ed è proprio anco di cose insensibili; Fuggitivo dicesi di chi è fuggito di già o di chi fugge all'aperta: Uomini fuggitivi, Esercito fuggitivo; Fuggiasco di chi fugge di nascosto, anche senza che fuga lontano. Fugace e Fuggevole si dice più spesso in senso morale delle cose mortali che passano e non durano: Fugace bellezza, Fugace felicità; ma in questo senso medesimo quando si tratti di esprimere una minore durata, uno sparir più leggiero, o lo sparire di cosa non ancora perfettamente posseduta, meglio forse si adopererà Fuggitivo.

**FUGGENTISSIMO**, Fug-gen-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Fuggente.

2 — Transitorio. *Lat.* caducus, fluxus. *Gr.* φάπτος, ὀλιγοχρόνιος. *Sen. Pist.* Sella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

**FUGGERE**, Fug-ge-re. *Att. e n. V. A. V. e di Fuggire.* *Cavalc. Med. cuor.* 69. È dunque da tacere, o da fuggere dall'irato. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciati. *E* 80. Come fuggette per non essere onorato. (V)

**FUGGEVOLE**, Fug-gé-vo-le. *Add. com.* Fugace, Che trapassa tosto. —, Sfuggevole, *sin.* (V. Fuggente.) *Lat.* fugax, velox. *Gr.* φυγάδιος, ταχύς. *Amm. Ant.* 1. 17. Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appajono a primavera. *E* 32. 2. 2. Neuna cosa è in noi più fuggevole, che l'cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 37. Egli nel seno d'un'altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

**FUGGIACCHIARE**, Fug-giac-chià-re. *N. ass. e pass. frequentativo di Fuggire.* Badare a sfuggirsi l'un l'altro. Voce poco usata. *Salvin. Iliad.* Più noi non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' sentier di guerra. (A)

**FUGGIASCAMENTE**, Fug-gia-sca-mén-te. *Adv.* Alla sfuggita, [Senza fermarsi.] *Lat.* furtim. *Gr.* λήπτα. *n. Fug. Com.* Quelle poche volte ch'io l'ho potuta fuggiascamente mirare. (A)

2 — [A modo di fuggiasco, Furtivamente, Di nascosto.] *Stor. Eur.* 2. 50. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

**FUGGIASCO**, Fug-già-sco. [Add. m. Che fugge, Ramingo, Profugo, Fuggitivo.] —, Sfuggiasco, *sin.* (V. Fuggente.) *Lat.* profugus. *Gr.* ἀνδρομαχος, ὑπερρύπος. *Fior. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo inferno Enea fuggiasco d'Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco e povero ec., s'incontrò in tre eremiti.

2 — Star fuggiasco = Non si appalesare per timore. *Lat.* latere. *Gr.*

*καταδύω. Sen. Ben. Varch.* 5. 17. Il premio che ebbe Rutillo della sua innocenza, si fu l'aversi a stare nascoso e fuggiasco. *Varch. Stor.* 10. 293. Standosi essi, dopo cotai misfatto, per l'altrui case e per le chiese fuggiaschi.

3 — Alla fuggiasca, [Di fuggiasco,] posti avverbi = Fuggiascamente, [Di nascosto. V. Di fuggiasco.] *Lat.* clanculum. *Gr.* λήπτα.

**FUGGIBILE**, Fug-gi-bi-le. *Add. com.* Che è da fuggirsi. *But. Par.* 1. 2. Secondo che è l'apprensione del conveniente, o vero del fuggibile.

**FUGGIENTE**, Fug-gi-én-te. *Part. di Fuggire.* V. A. V. e di Fuggente. *Bocc. Vis. Amor.* 20. Pan, che dietro a Siringa corre e plora ec., Ed ella fuggiente il padre implora. (A) (B)

**FUGGIATICA**, Fug-gi-fa-ti-ca. [Add. e sost. com. comp. indecl.] Chi fuggie fatica, Pigrò. *Dep. Decam.* 135. Detto da lui secondo l'uso dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbero certi fuggiatiche, sebben peravventura nol credono.

**FUGGILETTI**, Fug-gi-lèt-ti. *Add. e sm. com. comp. indecl.* Formato dalle voci Fuggire e Letto. Amator di fatica, Schivo di riposo; e fu detto di Minerva. *Salvin. In. Orf.* (A)

**FUGGIMENTO**, Fug-gi-mén-to. [Sm.] Il fuggire, Fuga. *Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *Sen. Pist.* L'uomo dee raccogliere e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam.* 62. Le quali col latte dien loro amor di virginità ec., fuggimento di triste compagnia, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 43. La ragione è discernimento del bene e del male ec., e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. Pros.* 2. 88. Questo medesimo fuggimento è da vedere che non sazi.

2 — (Pitt.) Lo scortare o Lo sfuggire. *Borgh. Rip.* 463. Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale ec., la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

**FUGGIRE**, Fug-gi-re. [N. ass.] Partirsi correndo d'un luogo con prestezza, [e per lo più] per paura. [Il che dicesi anche co' modi: Mettersi alla fuga o in fuga, Volgersi in fuga, Pigliar la fuga, Darla a gambe ec. —, Fuggire, *sin.*] *Lat.* fugere. *Gr.* φεύγω. *Bocc. nov.* 48. 12. Cominciò a fuggire verso l' mare. *E* nov. 68. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito, ec. *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. 72. E fa fuggir le fiere e li pastori. *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Né ancora penso quello che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia e mal grado di coloro a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Or.* 1. 17. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, ch'è di fuggir mi struggo. *Vegez.* 30. Quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possano fuggire. (Pr)

2 — \* Varie uscite, per lo più ant. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Della qual cosa Antonio maravigliandosi, correndo fuggite, come chi fuggisse dal fuoco. *E* 184. Escendo una fiata in pericolo della vita per li suoi malefici fuggite al monasterio. *Bocc. g.* 3. n. 10. Coloro meglio a Dio servivano, che più delle (dalle) cose del mondo fuggivano. *Vit. S. Gir.* 402. Fuggendo gli occhi delli giovani. *Guid. Lett.* 1. 7. Ed esse (grandezze), che somme sono, ed eternali ec. fuggimo, e disdegnamo come nojo. *Canz. o Laudi de' Bianchi alla Tav. Barb. alla V. Vestia.* Mi pare che sempre fuggia, E l' mondo mi fa uggia. (V)

2 — Appropriato alla vista. *Dant. Purg.* 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso; Per che a fuggir la mia vista fu ratta. (P)

3 — Appropriato a luoghi perduti di vista. *Tass. Ger.* 15. 24. Più non si vede omai fra gli alti flutti La fertil Gade, e l'altre due vicine: Fuggite son le terre e i lidi tutti; Dell'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. (P)

4 — Appropriato ad un rivolgimento del volto. *Faz. degli Ubert. Dittam.* 3. 22. Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e l' fallo infra sé piange; Tal divenuto, fuggendo inver la spalla il volto, e mormorai: ec. (P)

5 — Partirsi velocemente, [e dicesi anche delle cose inanimate.] *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unite con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ec.

6 — Rifuggire, Ripararsi. *Lat.* se recipere. *Gr.* καταφεύγω. *Amet.* 90. Gl' inganni del quale, da Cicerone scoperti, gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole. *n. Petr. son.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio'n porto giammai stanco nocchiero.

7 — \* E Fuggire in se medesimo = Ritirarsi, Raccogliersi in se medesimo. *Sen. Pist.* 7. E però fuggi quanto puoi in te medesimo. (Il lat. ha: recede in te ipsum.) (Pr)

8 — \* Fuggire fin dalle lance dipinte, fig. = Essere paurosissimo, Temere d'ogni picciolo che, o simili. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 219. Ed incominciando dal primo pericolo riferito pur dianzi, dico, che temenza di esso non poteva nascere in un cuore che non fugga infin dalle lance dipinte. (Pe)

9 — Mancare o Venir meno; [e non che delle cose corporee, dicesi ancora delle intellettuali.] *Lat.* deesse, deficere. *Gr.* ἐλλείπειν, ἀπύσαι. *Bocc. nov.* 77. 33. Le fuggi l'animo, e vinta cadde sopra l' battuto. *E* num. 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. 25. Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo. *n. Bocc. g.* 4. n. 1. Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti. (Cioè, pel troppo piangere rientrati.) (V)

10 — Scansare, Schifare. [V. Difetto, §. 12.] *Lat.* effugere. *Gr.* ἐκφεύγω. *Mor. S. Greg.* Sono stolti e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. *Albert.* 1. Se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d'esser lascivo. (Br) *Castigl. Corteg.* 2. 210. Deesi ancor fuggir in questa imitazione d'esser troppo mordace nel riprendere. (N)

11 — E n. pass. *Dant. Inf.* 1. Fanno lo schermo, perchè l' mar si fuggia. (V) *Bocc. nov.* 30. Non so perchè il Diavolo si fuggia di minfaro. (B)



- 12 — [Att. nel sign. del §. 10.] *Dant. Inf. 1. 132.* Acciocchè io fugga questo male e peggio. *Bocc. g. 5. f. 2.* Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ec. fuggi perdita, o pericolo, o scorno. *E g. 6. tit.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta o avvedimento fuggi perdita, o pericolo, o scorno. *E nov. 21. 14.* Che abbiain noi a fare, se non ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua?
- 13 — *Trafugare.* Lat. occultare, condere. *Gr. ἀποκρύπτειν.* *G. V. 12. 19. 6.* Chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc. 3. 230.* E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. Cr.* Per rivelamento di Dio fu portato e fuggito nell'Egitto dalla madre.
- 14 — *Dicesi Fuggir la misura per Oltrepassare i termini del giusto.* *Dant. Par. 15. 105.* Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre; ch'è il tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. (M)
- 15 — \* *Usato in forza di sm. Alla sentenza che dice, Un bel morir tutta la vita onora, rispondono coloro che stimano più il vivere che tante cavallerie: Un bel fuggir salva la vita ancora.* (A)
- 16 — \* *A fuggi fuggi, posto averb. = Alla sfuggita, Con poco agio, Senza fermarsi.* *Lor. Panc. Lett. Hb* fatto un saluto a madama, ma à la volée, cioè a fuggi fuggi. (A)

*Fuggire* diff. da *Sfuggire*, *Evadere*, *Scappare*, *Evitare*, *Scansare*, *Schivare*, *Scampare*, *Dileguarsi*, *Sparire*, *Fuggire* è Partirsi correndo per paura, e dicesi propriamente di chi rimasto perdente è dal vincitore perseguitato. *Evitare* è cercare di non incontrare; colui che evita una pagna disuguale non sarà poi costretto a fuggire; del *Fuggire* è cagione la paura, dell'*Evitare* la prudenza; si *fugge* volgendo le spalle, si *evita* cangiando direzione. Affini ad *Evitare* sono *Scansare* e *Schivare*, se non che i due ultimi sembrano aver rapporto a pericoli prossimi ed imminenti. *Sfuggire* in forza della sua origine è *Fuggire* da qualche luogo, e per lo più con destrezza; che se chi sfugge era ritenuto da una forza fisica, si dirà *Evadere*, e più italianamente *Scappare*. *Scampare* è l'effetto dell'essere fuggito, cioè l'essere fuor di pericolo. *Dileguarsi* esprime l'ultimo grado di celerità nella fuga, senza più comparire; e *Sparire* è un dileguarsi all'improvviso senza dar tempo altrui di accorgersi della fuga.

**FUGGITA**, *Fug-gi-ta*. [Sf.] *Fuga*, *Repente partita.* Lat. fuga. *Gr. φυγή.* *G. V. 12. 66. 6.* Misono in volta la prima e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente pensino. *Franc. Sacch. nov. 64.* Oh quivi era la fuggita, e da' lanci e da' calci del cavallo ognun fuggendo. *Stor. Pist. 158.* Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

2 — Il luogo donde si può fuggire.

**FUGGITICIO**, *Fug-gi-tic-cio*. [Add. e sm. V. A. V. e di] *Fuggitivo.* Lat. fugitivus. *Gr. δραστήριος, φευγός.* *Petr. Uom. ill.* E aggiunte queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigionieri e i fuggitici. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggitici.

**FUGGITIO**, *Fug-gi-tio*. [Add. e sm. V. A. V. e di] *Fuggitivo.* *Petr. Uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggiti.

**FUGGITIVA**, \* (Min.) *Fug-gi-ti-va.* *Sf. Sorta di pietra.* *Landino, Berg. (N)*

**FUGGITIVA**, \* (Geog.) *Piccola isola del grande Oceano equinoziale, nell'Arcipelago della Società.* (G)

**FUGGITIVAMENTE**, *Fug-gi-ti-va-mén-te.* *Avv. In modo fuggitivo.* *Grill. Lett. all'Imperiale. Berg. (Min)*

**FUGGITIVO**, *Fug-gi-ti-vo*. [Add. e sm.] *Chi nascosamente si va con Dio o rifugge al nemico.* — *Fuggitio, Fuggiticio, sin. (V. Fuggente.)* Lat. fugitivus, transfuga. *Gr. δραστήριος, αντόμολος.* *G. V. 8. 50. 1.* Crescendo loro podere di ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti e paterini. *M. V. 7. 24.* Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

3 — [Solo in forza d'add.] *Fugace, Transitorio.* Lat. fugax. *Gr. φυγάδης.* *Mor. S. Greg. 1. 14.* Abbandonavano queste cose vane e fuggitive. *Petr. canz. 39. 2.* Fastidita e lassa Se di quel falso dolce fuggitivo. *E cap. 4.* Diletti fuggitivi, e ferma noja.

3 — *Agg. di Cosa da esser fuggita, [ma è modo antico.]* Lat. fugiensus. *Gr. φευγτός.* *Lib. Amor. 51.* Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg. 32. 2.* Acciocchè de' buoni si pigli esempio imitativo, e de' rei si pigli esempio fuggitivo.

**FUGGITO**, *Fug-gi-to*. *Add. m. da Fuggire.* Lat. fuga ereptus, elapsus, dilapsus. *Gr. πεφυγός.* *Amet. 94.* Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg. 19. 22.* Dove son or le fuggite dolcezze?

2 — *Schifato.* Lat. evitatus, fastiditus, declinatus. *Cas. son. 14.* Signor fuggito più turbato aggiunge.

**FUGGITORE**, *Fug-gi-tó-re*. [Verb. m. di Fuggire.] *Che fugge.* Lat. fugitor. *Gr. δραστήριος.* *Valer. Mass.* Si come significò l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. Ant. 28. 1. 1.* La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par. 6.* Quivi, poichè suo cammino spioe per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger. 3. 32.* Così coperti van ne' ginocchi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

**FUGGITRICE**, *Fug-gi-tri-ce.* *Verb. f. [di Fuggire.]* *Che fugge.* Lat. fugitrix. *Gr. δραστήριος.* *Filoc. 5. 184.* Conciosiacoschè ella (la povertà) sia ec. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù, ec.

**FUGGETTA**, \* (Mus.) *Fug-gét-ta.* *Sf. dim. di Fuga.* *Piccola fuga, in cui il tema viene elaborato con minor estensione ed artificio che nella fuga.* (L)

**FUGO**, *Add. [m. V. A. e L.]* *Ladro.* — *Fugio, sin. Lat. fur.* *Gr. φεύγω.* (Dal lat. fur ladro, come bujo da buro ec.) *Dant. Inf. 12. 90.* Non è ladron, nè io anima fuja.

2 — *Scellerato.* *Lib. Am. 79.* Per avarizia fuja si truovano tutte.

3 — *Oscuro.* *Lat. furvus, obscurus.* *Gr. ἀφανής.* *Dant. Par. 9. 75.* Che nulla Voglia di sé a te puote esser fuja. *But. ivi:* A te puoteser fuja di sé, cioè per si fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

4 — [E Fuja in forza di sf. nel sign. del §. 2.] *Dant. Par. 33. 44.* Messo di Dio acciderà la fuja, E quel gigante che con lei delinque. *But. ivi:* La fuja, cioè la meretrice, per la quale intende ec.

**FUL**, \* *N. pr. m. Lat. Phul.* — *Re d'Assiria, che fece tributaria la Giudea ed il suo re Manasse.* (B) (Van)

**FULA**, \* (Geog.) *La più occidentale delle isole Setland.* (G)

**FULACH**, \* (Geog.) *Popolo dell'Africa occidentale, nella Senegambia e in una parte della Nigrizia.* (G)

**FULADU**, \* (Geog.) *Fu-la-dù.* *Sm. Paese della Senegambia.* (G)

**FULBERTO**, \* *Ful-bèr-to.* *N. pr. m. Lat. Fulbertus.* (Dal ted. viel che si pronunzia fil molto, e beherzt coraggioso.) — *Vescovo ed architetto di Sciartres.* (B) (Mit)

**FULCIRE**, *Ful-ci-re.* [Att. e n. pass. Verbo difett.] *V. L. [poet. ed A. V. e di] Folcire.*

**FULCO**, \* *Fulcone.* *N. pr. m. Lo stesso che Folco.* *V. (Dal ted. volk che si pronunzia folk popolo: Popolare.)* (B)

**FULCRANO**, \* *Ful-crà-no.* *N. pr. m. Lat. Fulcranus.* (Dal ted. viel che si pronunzia fil molto, e krank ammalato.) (B)

**FULDA**, \* (Geog.) *Fiume, prov. e città dell'Al. nell'Assia elettorale.* (G)

**FULFINIO**, \* (Geog.) *Ful-fi-ni-o.* *Lat. Fulfinium.* *Ant. cit. dell'Illiria.* (G)

**FULFULA**, \* (Geog.) *Ful-fu-la.* *Lat. Fulfulae.* *Antica cit. del Sannio.* (G)

**FULGENTE**, *Ful-gén-te.* [Part. di Fulgere.] *Risplendente, Rilucere.* (V. Fulgido.) *Lat. fulgens.* *Gr. σπλιβων.* *Fr. Jac. T. 3. 23. 7.* Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag. 162.* Io vi direi che i rai del mio fulgente specchio, Dal ver splendor del terzo cerchio accesi, ec. *Morg. 10. 30.* Poi trasse fuor una fulgente spada.

2 — *In forza di sm. Splendore; [ma è voce antica.]* *Benv. Cell. Oref. 21.* Un carbonchio ec. riteneva in sé un fulgente tanto piacevole e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

3 — \* (Arche.) *Titolo sotto il quale Augusto dedicò a Giove un tempio.* (Mit)

**FULGENTISSIMO**, *Ful-gén-tis-si-mo.* *Add. m. superl. di Fulgente.* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 103.* Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, qual piccola Luna s'aggiri. (A) (B)

**FULGENZIO**, \* *Ful-gén-zi-o.* *N. pr. m. Lat. Fulgentius.* (Dal lat. fulgens rilucente.) — *Santo vescovo di Ruspi, dottore del VI. secolo.* (B)

**FULGERE**, *Ful-ge-re.* [N. ass. V. difett.] *V. L. Splendere, Rilucere.* *Lat. fulgere.* *Gr. σπλιβων.* *Dant. Par. 8. 64.* Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprendibile che fulge in Dio.

**FULGIDEZZA**, *Ful-gi-déz-za.* [Sf. ast. di Fulgido.] *Splendore d'una cosa fulgida.* *Luce, Chiarezza.* — *Fulgidità, sin. (V. Fulgore.)* *Lat. fulgor, splendor.* *Gr. ἀστράπη, σπρόπή.* *Com. Purg. 2.* Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior. 1. 215.* Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagna.

**FULGIDISSIMO**, *Ful-gi-dis-si-mo.* [Add. m.] *superl. di Fulgido.* *Red. Ins. 33.* Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta. *Eson. 52.* Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

**FULGIDITÀ**, *Ful-gi-di-tà.* [Sf. V. A. V. e di] *Fulgidezza.* — *Fulgiditate, Fulgiditate, sin. Com. Par. 28.* Esemplifica la fulgidità di quel lume.

**FULGIDO**, *Ful-gi-do.* *Add. [m. V. L. Lucido], Risplendente, Rilucente.* — *Fulvido, sin. Lat. fulgens, fulgidus.* *Gr. σπλιβων, σπλιβίζων.* *Dant. Par. 26. 2.* Della fulgida fiamma, che lo spense, Usci un spiro. *But. Par. 22.* Altri sono, che dicono che lo corpo lunare è fulgido, come uno specchio.

2 — *Per metaf. (Detto anche delle cose intellettuali e morali.)* *Red. lett. 1. 376.* Me ne rallegro ec., mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

*Fulgido* diff. da *Fulgente*. Il primo esprime qualità, il secondo ne mostra gli effetti. Uno specchio si dirà meglio *Fulgente* che *Fulgido*; ogni cosa *Fulgida* è *Fulgente*.

**FULGINATI**, \* (Geog.) *Ful-gi-nà-ti.* *Antichi popoli dell'Umbria.* (G)

**FULGINIA**, \* (Geog.) *Ful-gi-ni-a.* *Lat. Fulginium.* *Antica città dell'Umbria, capitale de' Fulginati, oggi Fuligno.* (G)

**FULGINO**, \* *Ful-gi-no.* *N. pr. m. (Dal lat. fulgeo io riluco.)* — *Quinto. Valoroso ufficiale dell'armata di Cesare.* (Mit)

**FULGORA**, \* (Mit.) *Ful-go-ra.* *Soprannome di Giunone.* (Mit)

**FULGORARE**, \* *Ful-go-rà-re.* *Att. e n. ass. V. di reg. Lo stesso che Folgorare.* (O)

**FULGORATO**, *Ful-go-rà-to.* *Add. [m. da Fulgorare. V. A. Lo stesso che Folgorato. V.]* *Lat. fulgens, splendens.* *Gr. σπλιβων, σπλιβίζων.* *Dant. Par. 23. 83.* Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'alto sopra di loro descendent, cioè da Cristo.

**FULGORE**, *Ful-gó-re.* [Sm.] *Fulgidezza, Luce, Splendore.* [Lo stesso che *Folgore*. V., ma *Fulgore* è più comunem. usato.] *Lat. fulgor, splendor.* *Gr. ἀστράπη, σπρόπή.* *Dant. Par. 9. 70.* Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E 14. 55.* Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E 31. 132.* Vidi più di mille Angeli festanti, Ciascun distinto di fulgore e d'arte. *E 33. 141.* La mia mente fu percossa da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist. 66.* Mostrandosici anco (la luna), per la vicinà grande quanto l'istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

*Fulgore* diff. da *Fulgidezza*. *Fulgore* è la sensazione prodotta dalla vista de' corpi fulgidi; *Fulgidezza* è la qualità che in essi corpi si concepisce.

**FULGURA**, *Ful-gu-ra.* *Sf. V. A. V. e di Fòlgore.* *Petr. Uom. ill. 197.* In sulla chiesa di S. Piero cadde una fulgura di fuoco, la quale in gran parte la rovinò. (V)

**FULGURA**, \* (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit)

**FULGURALE**, *Ful-gu-rà-le.* *Add. com. V. L. Spettante a folgore.* *Lat. fulguralis.* *Gori Dif. Alf. Tosc. pref. 88.* Qualche capo della disciplina fulgurale, cioè preghiere dirette ad evocare i fulmini. *E ivi, p. 89.* Appartenevano alla scienza fulgurale. (A) (N)

**FULGURANTE**, *Ful-gu-ràn-te.* *Part. di Fulgurare.* *V. A. V. e di Folgo-*



- rante. *Vit. S. Dinitil.* 275. Più luminoso, chiaro e possente, che la fulgurante saetta. (V)
- FULGURARE**, \* Ful-gu-rà-re. *Att. e n. ass. V. di reg. Lo stesso che Fol-gurare. V. (O)*
- FULGURE**, Ful-gu-re. [Sm.] *V. L. [e A. V. e di']* Folgore. *Lat. fulmen. Gr. κεραυνός. But. Par. 1. 2.* Fulgure è vapore secco acceso. *Pr. Jac. T. 4. 32. 14.* Gelo, grandine e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.
- FULICETTA**, Fu-li-cét-ta. *Sf. Piccola folaga. Lo stesso che Folaghetta. V. Bern. Orl. 2. 6. 9.* La fulicetta nell'acqua non resta, Ma passeggia all'asciutto in su la rena. (B)
- FULIGGINE**, Fu-lig-gi-ne. [Sf.] *Lo stesso che Filiggine. V. Lat. fuligo. Gr. ἀσβόλος, λιγύς. Cr. 6. 66. 1.* Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E 9. 27. 2.* Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap. 45. 1.* Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.
- FULIGINOSITÀ**, \* Fu-lig-gi-no-si-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è fuliginoso. (Van)*
- FULIGINOSO**, Fu-lig-gi-nó-so. *Add. m. Nero per la fuliggine. [Lo stesso che Filiginoso. V.] Buon. Fier. 2. 3. cor.* Questo fu il primo Amor che di lui nacque, E di Vulcan fuliginoso sposo. *Anguill. Met. lib. 8.* Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuliginosa atra catena. (N)
- 2 — \* Ch'è della natura della fuliggine, ed è aggiunto di vapore denso, esalazione e simili. (A)
- 3 — \* Simile alla fuliggine per la leggerezza e pel colore. *Cocch. Diso. Manganesi e fluvi fuliginoso, sulfureo. (A)*
- 4 — \* (Med.) Dicesi de' denti, delle gengive, della lingua e delle labbra nelle forti febbre adinamiche o putride. (A. O.)
- FULIGNO**, \* (Geog.) Fu-li-gno. *Lo stesso che Foligno. V. (G)*
- FULLOMANIA**, \* (Bot.) Ful-lo-ma-ni-a. *Sf. Lo stesso che Fillomania. V. (Van)*
- FULLONE**, \* Ful-ló-ne. *Add. e sm. V. A. V. e di' Follone. Cavale. Simb. 2. 224.* Molachia profeta li pone due altri nomi, per li quali ci manifesta la sua carità, cioè, che l'chiama fuoco, e erba di fulloni. (V)
- FULLONICA**, \* (Arche) Ful-ló-ni-ca. *Sf. V. L. Arte di purgare i panni; e il luogo stesso ove si purgavano. Lat. fullonica. (O) (N)*
- FUMEL**, \* (Geog.) Città di Francia nel dipartimento di Lot e Garonna. (G)
- FULMINAMENTO**, Ful-mi-na-mén-to. *Sm. Fulminazione, Percussione ed abbattimento che fa il fulmine. Vallin. 2. 332. Berg. (Min)*
- FULMINANTE**, Ful-mi-nán-te. [Part. di Fulminare.] *Che fulmina. Lat. fulminans. Gr. κεραυοβολών. Guar. Past. Fid. pr.* Non so se fulminato, o fulminante, Vibra il fiero gigante Contra l'nemico ciel fiamme di sdegno.
- 2 — \* Dicesi di Ogni composizione o miscuglio che produce uno scoppio clamoroso per effetto del calore, della compressione o della percussione. (A) (A. O.)
- 3 — Onde i chimici danno il nome d'Oro fulminante ad una Preparazione d'oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito come quello del tuono. Essi chiamano Fulminanti molti altri composti, i quali hanno la stessa proprietà. (A)
- 4 — Polvere fulminante, dicesi una Composizione di tre parti di nitro, due di sale di tartaro, ed una di zolfo. Il divario che passa tra questa polvere e quella di fuoco, consiste in ciò, che produce il suo effetto all'ingù, come pure l'oro fulminante, laddove la polvere d'archibugio agisce quasi in giro, e principalmente all'insù. (A)
- 5 — Il fulminante, da' giuocatori dell'ombre dicesi La spadiglia, ossia l'asso di spada o picche, detto così perchè è la carta superiore che ammazza tutte l'altre. (A)
- FULMINARE**, Ful-mi-nà-re. [Att.] *Percuotere col fulmine. Lat. fulminare. Gr. κεραυνών, κεραυοβλήν. Bocc. Vit. Dant. 251.* Il lauro tral'altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e notevoli molto ec.; la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Pass. 245.* E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Tass. Ger. 16. 58.* O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empj, Fulminar poi le torri, e i vostri tempi.
- 2 — [Colpire, Incenerire, e dicesi della Folgore o simili, ed anche nel fig.] *Bocc. Vit. Dant. 251.* Appresso estimarono l'opere di questi cotali (poeti) essere di tanta potenza, che nè l'fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare se non come quello albore fulminava la celeste folgore.
- 3 — [Fulminar folgori = Scagliarle, Mandarle sulla terra.] *Filoe. 7. 96.* Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira?
- 4 — Per metaf. Lanciare a modo di fulmine, e dicesi specialmente delle artiglierie, ed altre armi. *V. Fulminato, §. 2. (A) Tassan. Secch. 6. 65.* Ed all'alfier che l'rimirava fiso ec. Fulminò d'un man dritto a mezzo l'viso. *E 6. 39.* Ed egli in piè balzato Fulmina, e uccide di due colpi orrendi Petronio ed Andalò de' Carisendi. (Qui n. ass.) (N)
- 5 — Sbuffare e Alterarsi fuor di misura. *Lat. indignari, stomachari. Gr. ἀγανακτείν.* Buon. Fier. Intr. 1. Fulminar minacciante il bel drappello. (N)
- 6 — Sentenziare condannando [furiosamente.] *Lat. damnare, diris defigere, fulminare. Gr. καταδικάζειν. F. V. 11. 64.* Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra papa Urbano V. (che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Pregò non fulminassero pene alle parole. *Segner. Mann. Apr. 23. 4.* S'impone da sé medesimo quel gastigo che Giobbe fulminò su l'uomo malvagio. *E Sett. 27. 4.* Questi tre soli Vae non sono bastanti a farli perdere incontanente ogni amore che porti al secolo? E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso. (V) *Car. Lett. ined. 1. 264.* Si che quanto alla spedizione di questo negozio non solamente non si fulminerà, come mostrate di dubitare, ma non so quando vedremo la fine. (Qui potrebbe anche significare, Alterarsi fuor di misura, ovvero Spedire troppo precipitosamente alcun negozio.) (N)
- 7 — [N. ass. nel 1. signif.] *Petr. son. 122.* Non fur mai Giove e Cesare sì mossi, A fulminar colui, questi a ferire.

## FUMALE

- 8 — [E nel sign. del §. 6.] *Dav. Scism. 30.* Campeggio finalmente parolò risentito, non essere un mese che questa causa cominciò ec., esser risoluto di non fulminare.
- FULMINARIO**, Ful-mi-nà-ri-o. *Add. m. Attenente a fulmine. —, Fulminatorio, sin. Crivell. Elem. Fis. 2. Berg. (Min)*
- FULMINATO**, Ful-mi-nà-to. *Add. m. da Fulminare. Lat. fulminatus, fulmine ictus. Gr. κεραυοβλητός. Petr. canz. 4. 3.* Allora che fulminato e morto giacque il mio sperar. *Alam. Coll. 3. 62.* O famoso guerriero di Giove figlio ec., Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e l'buon parente In sé stesso ti pose, e ténne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine. *Teseid. 9. 31.* Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e li l'epitaffio l'ha mostrato. *(Il testo Campesampiero legge: Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fontote ec. Cadendo in Po, da Giove fulminato, Come per l'epitaffio è dimostrato.) (B)*
- 2 — [E per metaf. detto delle artiglierie, lanciate a modo e con effetto del fulmine.] *Guicc. Stor. 11. 559.* I Svizzeri andavano con tanta frotta a percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Francesi, ec.
- FULMINATORE**, Ful-mi-nà-tó-re. *Verb. m. [di Fulminare.] Che fulmina. Lat. fulminator. Gr. κεραυοβολών. Salvini. Pros. Tosc. 1. 521.* Uno de' Titani ec., cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.
- 2 — Per metaf. Profeta fulminatore = Che predice gastighi, sciagure. *Segn. Parroc. instr. 9. 1.* Non mandò ad essi il profeta fulminatore; lo mandò ad Eli lor padre. (V)
- FULMINATORIO**, Ful-mi-nà-tó-ri-o. *Add. m. Appartenente a fulmine. Lo stesso che Fulminario. V. Mazzon. Dif. 2. 19. Berg. (Min)*
- FULMINATRICE**, Ful-mi-nà-tri-ce. *Verb. f. [di Fulminare.] Che fulmina. Segn. Prod. 34. 7.* Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.
- FULMINAZIONE**, Ful-mi-nà-zió-ne. [Sf.] *L'atto per cui una persona o una cosa è fulminata. Lat. fulminatio. Com. Inf. 31.* Quasi a dire, che poco durò cotale superbia, ch'ella s'attrita o per temporale infornio, o per la comune fulminazione che haec di suo ordine.
- 2 — (Ecc.) Denunziatione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità; e si dice di condanna, o simile. *Cas. Impr. Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche. (A)*
- 3 — (Chim.) Infiammazione rapida di certe sostanze, accompagnata da un rumore, ch'è prodotta dalla distruzione delle colonne dell'aria. Quando questa infiammazione è meno rapida ed accompagnata da un rumore più debole, chiamasi Detonazione. (A) (G. P.)
- FULMINE**, Ful-mi-ne. [Sm.] *La saetta che viene dal cielo, detta dagli antichi Saetta folgore; [e che procede da una scarica d'elettricità che dalle nuvole si fa verso la terra, o dalla terra verso le nuvole.] Lat. fulmen. Gr. κεραυνός. Ar. Fur. 1. 65.* Qual istordito e stupido aratore, Poich'è passato il fulmine, si leva di là dove ec. *E 23. 37.* Dovunque va, si gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E 41. 30.* Orlando ricamar fa nel quartiere L'alto Babel dal fulmine percossò.
- 2 — \* Fulmini di morte furon dette le artiglierie. *Tass. Ger. 19. 37.* Non la bombarda fulmine di morte. (N)
- FULMINEO**, Ful-mi-ne-o. *Add. [m. V. poet.] Fulminante, [e per simil. Che colpisce ed uccide come fa il fulmine.] Lat. fulmineus. Gr. κεραυνίος. Ar. Fur. 6. 18.* Celer ministro del fulmineo strale. *E 12. 79.* Nuda avea in man quella fulminea spada. *Tass. Ger. 5. 29.* E fra gli uomini e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira.
- FULMINOSO**, Ful-mi-nó-so. *Add. m. Fulminante; ma è voce non troppo usata. Menz. (son. Mentr'io dormia sotto quell'elce ombrosa ec.)* Nella fumosa Fucina di Vulcan parve d'entrare, E prender ec. spada ardente e fulminosa. (A) (B)
- 2 — \* Per simil. Che colpisce ed uccide alla guisa che fa il fulmine. *Chiabr. rim. La spada impugna fulminosa, e fere. (Br)*
- FULVIA**, \* Ful-vi-a. *N. pr. f. Lat. Fulvia. (Dal lat. fulvus biondo.) — Dama romana che sposò Clodio, Curione e Marcantonio. (B) (Van)*
- FULVIDO**, Ful-vi-do. *Add. [m. V. A. V. e di'] Fulgido. Lat. fulgens, fulgidus. Gr. στίλβων, στελαγίζων. Dant. Par. 30. 62.* E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore, intra duo rive. *Fiamm. 1. 67.* A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m'apria più chiare.
- FULVIO**, \* Ful-vi-o. *N. pr. m. Lat. Fulvius. (V. Fulvia.) — Servio. Console romano, che prima vinse i Cartaginesi, poi ne fu vinto. — Marco. Console e Censore romano, che guerreggiò nella Spagna e vinse gli Etolii. — Amico e compagno di Cajo Gracco. — Senatore romano, favorito d'Augusto. (B) (Mit)*
- 2 — \* Add. pr. m. Di Fulvio. Onde Legge fulvia fu detta quella proposta da Fulvio Flacco, la quale avea per iscopo di accordare il diritto di cittadinanza romana a tutti i popoli dell'Italia. (Mit)
- FULVO**, Add. m. *V. L. Di colore tendente al giallo, biondo, simile a quello del leone, dell'oro, ec. Lat. fulvus. Gr. πυρρός. Amet. 11. I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. But. Inf. 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.*
- FUMACCIO**, Fu-màc-chio. *Sm. Fumigazione, Susurro. —, Fumacciochio, sin. Lat. suffitus. Gr. σφύζασις.*
- 2 — Fumajolo.
- 3 — \* Fumacchi chiamansi nel Volterrano certe putizze bollenti e bituminose che si trovano in alcuni luoghi, così dette dalla specie di fumo che da esse sollevasi. Altrove Fumajole. (Van)
- FUMAJUOLO**, Fu-ma-juò-lo. [Sm.] *Legnuzzo o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fu fummo. —, Fumajuolo, Fumajolo, Fumajuolo, sin.*
- 2 — La rocca del cammino, che è quella parte di esso che esce del tetto, per la quale esala il fumo. [V. Fumajuolo, §. 2.] *Lat. caminus, fumarium.*
- FUMALE**, Fu-mà-le. *Sm. V. poco usata. Funale di un porto. Pucci Cent. Ed il fumale e l'porto anche guastaro. (A)*



**FUMALE**. *Add. com. Di fumo. V. poco usata. Segn. Anim. (A)*  
**FUMANA**. \* (Bot.) Fu-mà-na. *Sf. Sorta d'erba del genere Cisto. Lat. cistus fumana. Vallin. 2. 416. Berg. (N)*  
**FUMANTE**, Fu-màn-te. [Part. di Fumare. Che fuma.] —, Fumante, *sin. Lat. fumans. Cr. 2. 16. 4. Gli arborei delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costringimento della crosta della terra. Bern. Or. 2. 31. 62. Scioglio il collo fumante, e levo il morso. Carl. Svin. 7. E de' fumanti vini Sta intorno a' tini. (Min)*  
 2 — Fuoco, in sign. di Famiglia. *Lat. familia, domus. Gr. οἰκία, οἰκιστής. M. V. 2. 46. E, oltre a ciò ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.*  
**FUMANTISSIMO**, Fu-man-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Fumante. Leoni, lett. Berg. (Min)*  
**FUMARE**, Fu-mà-re. [N. ass. *Mandar fumo, Far fumo.*] —, Fummare, *sin. Lat. fumare, fumum emittere. Gr. καπνίζω, καπνὸν ἀναδραῖ.*  
 1 — [Ardere, Essere incendiato.] *Fiamm. 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute e arse ne fumano. Bern. Or. 2. 3. 14. La tua patria gentil per tutto fuma; La strazia il ferro, e l' fuoco la consuma.*  
 3 — [Dicei anche dell' effetto dell' ira, del furore. Onde] si dice di chi è in collera; Ella gli fuma; cioè L'ira gli esula, per essere accesa.  
 4 — \* Esalare, Saporare. *V. Fummare, §. 3. Magal. lett. 1. Percepchè e' fuma e vapore assai facilmente alle sue radici. (N)*  
 5 — [Aut.] *Dant. Purg. 24. 153. Beati cui alluma Tanto di grazia, che l'amor del giusto Nel petto lor troppo disir non fuma.* (Cioè, Beati coloro che sono talmente illuminati dalla grazia di Dio, che la natura brama di nutrirsi non eccita nel petto loro troppa ingordigia, ec.) (B) (V)  
 6 — \* Anche in sign. att. e n. s'usa oggi parlando di Chi prende tabacco in fumo. *V. Pipa. (A) Gozz. Osserv. 6. 18. (Nap. 1831.) Ora chiedendo di che bere, ora di che mangiare, o fumando tabacco ec. (N)*  
**FUMARIA**. \* (Bot.) Fu-mà-ri-a. *Sf. Nome generico di alcune piante erbacee della diadelfia esandria, famiglia delle fumarie, il cui carattere è il calice di due foglioline, la corolla ringente a base gibbosa o calcarata di quattro petali quasi chiusi, due filamenti ciascuno portante tre antere, ed una cariosside globosa o alquanto schiacciata. (Cosi detta, perchè il suo sugo, come il fumo, fa lagrimar gli occhi. Lemery.) (N)*  
 1 — \* Genere di piante della ottandria tetraginia, famiglia delle salsifragacee, che porta il calice di due sepali, la corolla epigina quatri o cinquefida, gli stami riuniti per coppie, una bocca con un locolo e quattro semi. *Lat. adoxa moscatellina. (N)*  
 3 — **BIANCA**. \* Che dicei anche Fumaria bulbosa. *Lat. fumaria bulbosa. Targ. diz. (N)*  
 4 — **DI FIOR BIANCO**. \* Detta anche Fumaria maggiore. *Lat. fumaria capreolata. Targ. Diz. (N)*  
 5 — **ROSSA O UFFICIALE**. \* *V. Fumosterno. Targ. Diz., Mattiol. (N)*  
**FUMAROLE**. (St. Nat.) Fu-mà-rò-le. *Sf. pl. dette anche Fumaroli m. Dicei così certe aperture frequenti nella solfatura di Pozzuoli, nell'isola d'Ischia, e in generale ne' vulcani, dalle quali escono sorgenti d'acqua calda, o anche solo quest'acqua ridotta in vapore. La temperatura di que' luoghi è molto elevata, e vi si trova sovente il Quarzo ialino concrezionato; il che ha fatto supporre a Thompson, che la Silice trovisi disciolta in quelle acque mediante il carbonato di soda che d'ordinario contengono. (Boss)*  
**FUMATA**, Fu-mà-ta. [Sf.] Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo; [e talora anche senza intenzione di far segno a nessuno, come sono le Fumate che soglion farsi ai filugelli, e quelle che alcuni agricoltori fanno negli orti o nei vigneti per impedire il guasto della brina.] —, Fumata, *sin. Lat. signum fumo datum, nuncius fumo oblatum.*  
**FUMATIERA**. \* (Marin.) Fu-mà-ti-er-a. *Sf. Specie di piatto di rame su cui si brucia della polvere da fuoco per uso de' segnali di notte. (N)*  
**FUMEA**, Fu-mè-a. [Sf. V. A. Fumo; e i Vapori che manda lo stomaco al cervello.] —, Fumica, *sin.*  
**FUMEGGIARE**. (Pitt.) Fu-meg-già-re. *Aut. e n. Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Dicei meglio Sfumare. Baldin. Dec. Inventò egli il modo di fumeggiare le figure col diminuire l'ombra e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento tengono congiunto un gran rilievo. (N)*  
**FUMEGGIATO**. \* Fu-meg-già-to. *Add. m. da Fumeggiare. Vasar. Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo (da Vinci) molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto, ec. (A)*  
**FUMICANTE**, Fu-mi-càn-te. [Part. di Fumicare. Che fumica.] —, Fummicante, *sin. Lat. fumigans. Gr. καπνίζων. Bocc. Teseid. 11. 51. Tutti fumicanti Sentieno ancora il foco poderoso. Bart. Ric. 2. 2. Col fungo tuttavia in bragia e fumicante. (N)*  
**FUMICARE**, Fu-mi-cà-re. [N. ass. *Far fumo.*] —, Fummicare, *sin. Lat. fumigare. Gr. καπνίζω. Franc. Sacch. nov. 124. E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarosi alla bocca.*  
 2 — Affumicare, [o piuttosto Ridurre in fumo bruciando.] *Pallad. cap. 37. Togli ec. barbe di silio e unghie di capra, e fumicale in sulla brascia. (Il lat. ha uramus. Il T. stampato a Verona, secondo il Salvini, ha fumicale.) (Pr)*  
 3 — Fumicare il naso, [in modo basso = Vivere, Campare.] *V. Naso.*  
 4 — \* Far fumigazioni. *Cr. alla v. Fumigazione. V. Fumigazione. (A.O.)*  
**FUMICAZIONE**, Fu-mi-ca-zio-ne. [Sf. V. A. Lo stesso che Fumigazione e] Fummicazione. *V.*  
**FUMIDO**, Fu-mi-do. *Add. [m. V. A.] Fumoso. Lat. fumosus. Gr. καπνιδης. Sannaz. Egl. 12. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo ingolfasi, ec. (B)*  
 2 — [E nel sign. di Fumoso, §. 2.] *Poliz. st. 1. 112. Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido, Le luci ha di viur rose, onfiate e fumide.*

**FUMIFERO**, Fu-mi-fe-ro. [Add. m. Che fa fumo, Che fumica.] —, Fumifero, *sin. Lat. fumigans. Gr. καπνίζων.*  
**FUMIGAZIONE**, Fu-mi-ga-zio-ne. [Sf.] Il fummicar leggermente, e'l Fumo stesso. —, Fummicazione, Fumicazione, Fummicazione, *sin.*  
 2 — Il dare il fumo ad una cosa.  
 3 — \* (Chim. e Farm.) *Quell'operazione che ha per iscopo di riempire uno spazio circoscritto di qualche gas o vapore, colla mira o di purificare l'aria, o solamente di profumarla, o finalmente d'impregnarla d'una sostanza propria ad operare sopra una parte della superficie del corpo umano. In quest'ultima mira le fumigazioni diconsi medicinali, e sono acquose, aromatiche, solforose, ammoniacali, mercuriali ec. secondo la diversità delle sostanze che sotto forma di gas o di vapori si applicano a tutta o parte della superficie cutanea. Quelle che sono destinate a purificar l'aria diconsi Disinfettanti. ec. Lat. fumigatio. Gr. καπνισμός, αποκαθαρσις, αποκαπνισμός. (A.O.) (N)*  
**FUMIGIO**, Fu-mi-gio. [Sm. L'atto di ardere un liquore o altra cosa molto odorosa per ispararne il fumo. Più comunem. Suffumigio.] —, Fummigio, *sin. Lib. cur. malatt. E se ec. procede per freddo; riceva questo fumigio.*  
**FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO**, Fu-mi-gni-vo-men-tis-si-mo-tre-mèn-do. *Add. m. comp. V. scherz. Tremendo perchè vomita fumo e fuoco, e fu detto del Tartaro. Composto dalle parole latine fumus, ignis, vomens e tremendus. Sacc. rim. 1. 86. Io sì, che con ragion dal più profondo Fumignivomentissimotremendo Tartaro, ch'è laggiù, laggiù in quel fondo, Chiamar posso le Furie. (A) (B)*  
**FUMMACCHIO**, Fum-màc-chio. [Sm. V. A. V. e di] Fumacchio.  
**FUMMAJUOLO**, Fum-ma-jò-lo. [Sm.] Lo stesso che Fummajuolo. [V. e di] Fumajuolo.  
**FUMMAJUOLO**, Fum-ma-juò-lo. [Sm. V. A. V. e di] Fumajuolo.  
 1 — [E nel sign. di Fumajuolo, §. 2.] *Pataff. 9. E per lo fumajuolo tu te ne andrai. G. V. 12. 121. 1. Nella quale (Vinegia) rovinarono infiniti fumajuoli, che ve ne avea assai.*  
 3 — *Per metz. Tratt. gov. fum. 25. Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare il fumajuolo della testa.*  
**FUMMANTE**, Fum-màn-te. [Part. di Fummare. V. A. V. e di] Fumante. *Amet. 76. Quello alquanto fummannte, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpitante.*  
**FUMMARE**, Fum-mà-re. [N. ass. V. A. V. e di] Fumare. *Dant. Inf. 25. 93. L'un per la piaga, e l'altro per la bocca Fumman forte, e l'fumo s'incontrava. Tratt. gov. fum. 25. Poco cibo o lunga dieta non lascia troppo fummare il fumajuolo della testa. (N)*  
 2 — *Per simil. [nel sign. di Fumare, §. 3.] Tav. Rit. Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco.*  
 3 — [Esalare, Saporare.] *Cr. 5. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fuma e vapore alle sue radici.*  
 4 — [Essere oscuro, tenebroso come il fumo. Modo antico e da non imitarsi.] *Dant. Par. 21. 100. La mente, che qui luce, in terra fumma. But. ivi: In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura e tenebrosa come fumo.*  
**FUMMATA**, Fum-mà-ta. [Sf. V. A. V. e di] Fumata.  
**FUMMEA**, Fum-mè-a. [Sf.] V. A. Lo stesso che Fumea. *V. M. Aldobr. Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od olive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. (Qui per i Vapori che manda lo stomaco al cervello.) Salvin. Nic. Al. O fondata di ferro, ch'entro a forni Nel colatoio separò dal fuoco La fummea. (Qui per Fumo.) (A)*  
**FUMMEO**, Fum-me-o. *Add. m. Che sa di fumo, o Che è simile al fumo; ma è voce poco usata. Salvin. Nic. Ter. Infiamma, porta odor fummeo fugace. (A)*  
**FUMMICANTE**, Fum-mi-càn-te. [Part. di Fummicare. V. A. V. e di] Fummicante. *Verg. Eneid. M. Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola.*  
**FUMMICARE**, Fum-mi-cà-re. [N. ass. V. A. V. e di] Fummicare. *Annot. Vang. Vedevano le lampane ardenti, e l' suono della tromba, e l' monte che fummicava.*  
 2 — [E per simil.] *Cr. 2. 13. 14. Ma diligentemente si convien prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummicchi a' fiori e a' frutti, o alle gemme delle piante.*  
**FUMMICAZIONE**, Fum-mi-ca-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di] Fummicazione. *Cr. 2. 13. 10. Lo impiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.*  
**FUMMICOSO**, Fum-mi-cò-so. *Add. m. V. A. V. e di] Fummicoso. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1. Berg. (Min)*  
**FUMMIFERO**, Fum-mi-fe-ro. *Add. [m. V. A. V. e di] Fumifero. Dant. rim. 33. Versau le vene le fummicare acque.*  
**FUMMIGAZIONE**, Fum-mi-ga-zio-ne. [Sf. V. A. V. e di] Fummicazione.  
**FUMMIGIO**, Fum-mi-gio. [Sm. V. A. V. e di] Fummigio. *Lib. cur. malatt. Falle un fummicgio con peune di piviore.*  
**FUMMO**. [Sm. V. e di] Fumo. (Voce del dialetto napolit.) *Dant. Purg. 33. 97. E se dal fummo fuoco s'argomenta. M. V. 3. 98. Conoscendo che altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele. Bocc. nov. 50. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. E appresso: E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui il quale starnutito avea.*  
 2 — Ogni altro vapore e esalazione. [V. Fumo, §. 2.] *Dant. Inf. 8. 12. Se l'fummo del pantan nol ti nasconde.*  
 3 — *Per metafora. Dant. Inf. 7. 123. Portando dentro accidioso fummo. But. ivi: Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro. Dant. Par. 18. 120. Ond' esce l'fummo che l' tuo raggio vizia. But. ivi: Ond' esce l'fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità e la nebbia che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenza.*



- 4 — Superbia, Fasto, Vanagloria. [V. Fumo, §. 10.] *M. V. 8.67.* Vantandosi di loro cuore e ardire, col fumo della vittoria senza conto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fumo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fumo si levano a voler essere rettori.
- 5 — [Col v. Andare:] Andare, Convertirsi in fumo = *Svanire*. [V. Andare in fumo.] *M. V. 9. 30.* La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual feciono, che si convertì in fumo. *Bern. Or. 1. 5. 51.* Il diavolo in un tratto in fumo è andato.
- FUMMOSELLO, Fum-mo-sel-lo. *Add. m. dim. di Fummoso. V. e di Fummosello.* (A)
- FUMMOSETTO, Fum-mo-sét-to. *Add. m. dim. di Fummoso. V. e di Fummosello.* (A)
- FUMMOSSIMO, Fum-mo-sis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Fummoso. [V. A. V. e di] Fumossissimo.*
- FUMMOSSITÀ, Fum-mo-si-tà. [Sf. V. A. V. e di] Fumossità. — Fumossitade, Fumossitate, *sin. Cr. 6. 24. 1.* Ha (il comino) virtù diuretica, e di sottigliare la fumossità. *E 9. 43. 1.* Le galle si fanno spesso volte intorno alle giunture, e spesso volte per accidente, e per fumossità di letame. *M. Aldobr. P. N. 206.* Ruggiamenti di ventosità, e fumossitade alla testa e alla fronte.
- FUMMOSSO, Fum-mo-sso. *Add. [m. V. A. V. e di] Fummoso. Com. Inf. 14.* La quale acqua per lo suo fumo sulfureo, e poi per lo calore si è in colore roscetta, e fuma continuo. Così per la rena dello inferno n'andava quello e rosso e fumoso.
- 2 — Altiero, Superbo, Albagioso ec. *Agn. Pand. 14.* Oh sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi ec., o matti fummosi. *E altrove:* Chiamano onore esser congiunti co' pruntuosi, arroganti e fummosi.
- FUMMOSTERNO. (Bot.) Fum-mo-stèr-no. [Sm. V. A. Lo stesso che Fumosterno. V.] *Lat. fumus terrae, fumaría. Gr. καπνός. Cr. 6. 50. 1.* Il fummosterno è erba assai conosciuta; la quale è così detta, imperocché è generata da alcuna grossa fumossità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* La medesima cicoria E l'fummosterno usato comparire.
- FUMO. [Sm.] *Vapore (più o meno spesso che può essere riprodotto dalla volatilizzazione d'uno de' principii costituenti un corpo composto; dalla volatilizzazione d'un corpo solido che si spande nell'atmosfera; dalla decomposizione di certi corpi per via del fuoco.) — Fummo, sin. Lat. fumus. Gr. καπνός. Tes. Br. 5. 17.* Elle (le peccchie) fanno re e oste e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro e di pietre, o di cosa che faccia grande romore. *Nov. ant. 8. 4.* Ora che ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Cr. 2. 3. 3.* Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù e caldo del sole.
- 2 — Ogni altro vapore e esalazione. [V. Fummo, §. 2.] *Lat. vapor, halitus. Gr. ἀναδυσιασ. Cr. 3. 8. 7.* Della quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce.
- 3 — [Parlando de' vini generosi, Forza, Gagliardia. *Lat. vapor, spiritus. Gr. ἀρπός, ἀρπός. Bellinc. son. 159.* Egli è buon greco, imbottalo per te, ch'io vo' l'trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial. 6. 144.* Insino che non son posati que' fumi del vino ec., non conoscono l'ebrietà loro.
- 4 — [Parlando de' metalli, Quel difetto che pigliano nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. *Ben. Cell. Oref. 133.* Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec., perciocché non lo ricuocendo bene (il fornello), ponendovi dentro il metallo, non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli i quali lo inasprirebbono, ec. *Fav. Esop. 188.* In capo una cervelliera, e in braccio uno scudo, scaldati di fumo, che pareva venissero lavorati nello inferno. (V)
- 5 — [Parlando delle miniere, della terra e simili, Vapore, Alito, Esalazione. *Sag. Nat. Esp.* Secondo la varia tintura che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Magal. Lett.* Imbevuto di varie tinte e leggerissimi fumi di diverse maniere, come di rosso antimonio o di vivo e verde vetriolo. (A)
- 6 — [Fig.] Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione ec. *Lat. nihil fere, nequidquam, minimum quid. Gr. γρη. Fir. Trin. 2. 6.* Molto si è rimutato, che sino a jersera non n'ha mai voluto sentir fumo.
- 7 — [Quindi Vendifumo detto ad Uomo ciencioso. V. Vendifumo. (P)]
- 8 — Sentore, Indizio. *Lat. indicium, argumentum. Fir. nov. 1. 183.* E se pur vuoi macchiar la tua onestà, sieno le cagioni almen tali, ch'el leno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di tutti coloro che avesser mai fumo de' tuoi portamenti.
- 9 — Oscurità, Quasi come di nebbia che offusca l'animo. V. Fummo, §. 3 (A)
- 10 — Superbia, Fasto, Vanagloria. *Lat. fastus, mentis elatio. Gr. τῦφος. Bern. Or. 1. 7. 68.* Tanto eri altiero, superbo, insolente, Ora il tuo fumo e' il tuo rigoglio è rotto. *E 3. 5. 4.* Tanta insolenza, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arresto caverebbe. Le ceffate di mano a san Francesco. *» Salvin. F. B. 1. 2. 2.* A cui salgono alla testa i fumi della superbia. (N)
- 11 — Adulazione. *Menz. Sat. 4.* Perchè io non sono avvezzo e non costume D'imbalsamar furfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo il fumo. (N)
- 12 — [Col v. Andare:] Andare in fumo, Convertirsi in fumo e simili = *Svanire*. [V. Fummo, §. 5, e V. Andare in fumo.] *Lat. evanescere. » Matt. Franz. rim. burl.* Tal buona usanza in fumo è risoluta. (Br) *Fir. Disc. lett. 322.* La quale differenza, come molte altre simili, se n'andò in fumo. (N)
- 13 — [Col v. Aver:] Aver fumo = *Aver superbia, albagia, alterigia. Lat. magnos spiritus habere, intumescere. Gr. υπερφρονειν.*
- 14 — *Prov.* Manco fumo e più brace = *Meno apparenza; e più sostanza. Cecch. Servig. 4. 10.* Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

- 14 — Molto fumo e poco arrosto = *Molta apparenza, e poca sostanza.* [V. Arrosto, §. 4.]
- 15 — Il fumo della patria riluce più che l'altrui fuoco: *dicesi per Mostrare quanto sia grande l'amor della patria. Serd. Prov. (A)*
- 16 — (Lett.) La divinazione che si faceva per mezzo del fumo chiamavasi Capnomanzia. V. (Mit)
- FUMMOSELLO, Fu-mo-sel-lo. *Add. m. dim. di Fumoso, in sign. di Altiero, Superbo. — Fummosello, Fummosetto, Fummosetto, sin. Fug. Rim. A vergogna di più d'un fummosello, Che non sel cava (il cap-pello), e passa ritto, ec. (A)*
- FUMMOSETTO, Fu-mo-sét-to. *Add. m. dim. di Fumoso. Lo stesso che Fummosello. V. Fortig. Ricciard. 12. 16.* Allor più non sarai si fummosetta, Nè col tuo viso arcigno, inferocito, Mi darai più quella continua stretta. *Sacc. rin. 1. 230.* Tacerò; ma Dio ti guardi Dal soggetto del sonetto, Che un cervello fummosetto Vi vuol dare, ec. (A) (B)
- FUMMOSSIMO, Fu-mo-sis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Fumoso. — Fummosissimo, sin. Red. Vip. 1. 21.* Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fummosissimo di Napoli e di Sicilia, ho sempre osservato ec.
- FUMMOSSITÀ, Fu-mo-si-tà. [Sf. ast. di Fumoso.] *Vaporosità, Esalazione. — Fumossitade, Fumossitate, Fumossità, sin. Lat. fumositas, Cresc. Tes. Br. 3. 5.* E quella che corre su per netto sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna; perciocché prende male fumossitadi dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto. *Bocc. nov. 28. 14.* Quasi da alcuna fumossità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita e l' sentimento rivoicare. *Capr. Bott. 6. 108.* Elle facciano, cocendo il cibo, ascendere al capo quelle fumossità, le quali ec. leghino i sentimenti.
- FUMMOSSO, Fu-mo-sso. *Add. m. Che ha fumo. — Fummoso, sin. Lat. fumosus. Gr. καπνώδης. Com. Purg. 16.* Si puniscono gl'iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due cagioni. *Cr. 2. 4. 15.* Perchè elle (le piante) hanno bisogno di molto spirito fumoso e libero. (Qui per simil. leggiero, sottile com'è il fumo, o simile.) *Alam. Colt. 3. 61.* Chi più brama il color che l'ambra e l'auro, Rappresenti nel vin fumoso altro, ec. (Parimente per simil.: Che manda, secondo l'antica opinione, fumi alla testa, cioè che col suo spirito offende i nervi della testa ed il cervello, come il fumo gli occhi.) *Menz. Rim. 11. 21.* Nella fumosa Fucina di Vulcan parve d'entrare. (N)
- 2 — Altiero, Superbo, Albagioso ec. Che presume di sé più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse, quasi che salgano al capo di lui i fumi della superbia. V. Fummoso, §. 2.] *Lat. superbus, fastosus. Gr. υπερφάνους. » Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* Comunemente Uomo fumoso significa uomo a cui salgono alla testa i fumi della superbia. (N)
- 3 — Detto anche di coloro che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicono salire alla testa. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Il sonno, amico agli ebebi, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lousi, e grilli. (A) (B) *E Salvin. Annot. ivi:* Fumosi, si dice di coloro, che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicono salire alla testa. (N)
- 4 — Detto di vino nobile e generoso, Che ha del fumo, nel sign. di Fummo, §. 3. *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* Fumoso si dice al vino nobile e generoso che ha del fumo. (A) (N) *Menz. Rim. 7. 11.* (Belle figlie ec.) E per me fumoso e pretto Puro e schietto Sol sia l'fonte di cantina. *Red. Ditt. 31.* Un gentil bevitore mai non s'ingolfa In quel fumoso e fervido diluvio. (N)
- 5 — Detto anche de' vapori del vino. (A) *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* Fumosi, si dice, . . . de' vapori del vino, che è duro a digerire e ha bisogno d'essere smaltito col sonno. (N)
- FUMOSTERNO. (Bot.) Fu-mo-stèr-no. *Sm. Specie di pianta erbacea appartenente al genere fumaría, che ha la radice a fittone; lo stelo angolato, ramoso; le foglie alterne, picciolate, pennato-moltifide, con le foglioline cuneiformi; i fiori alquanto rossi, con macchie porporine, a racemo terminante. Fiorisce dal maggio all'agosto, ed è comune ne' campi e negli orti della Francia e dell'Italia; per la sua amarezza venne annoverata fra i tonici. Chiamasi anche Pied di gallina, Erba calderugia, Erba acetina, Feccia, Fiele della terra, Fumaría, Fumaría minore, e da contadini Fumosterre. — Fummosterno, sin. Lat. fumaría officinalis. (Dalle parole latine fumus terrae, che così fu anche chiamata dagli antichi questa pianta; d'onde i Francesi avran fatto il loro fumetterre, che dissero anche fel de terre forse per la sua amarezza.) (Gall) (A) (A. O.) (N)*
- FUNAJO. (Ar. Mes.) Fu-nà-jo. [Add. e sm.] *Chi fu fune, [Chi vende funi. — Funajo, Funajolo, Funajuolo, sin.] Lat. restio, restarius. Gr. σχοινοπλόκος.*
- FUNAJOLO. (Ar. Mes.) Fu-na-jò-lo. *Add. [e sm. Lo stesso che] Funajuolo e Funajo. V.*
- FUNAJUOLO. (Ar. Mes.) Fu-na-juò-lo. [Add. e sm. Lo stesso che] Funajo. V. *Cronichett. d'Amar. 242.* Ancorachè ec. Andrea di Fco lastrajuolo, e Maso funajuolo ec., fussono smuniti.
- FUNAMBOLO. (Ar. Mes.) Fu-nàm-bo-lo. *Add. e sm. Ballatore sulla corda. (Dal lat. funis fune, e da ambulo io cammino.) Doni Mus. Danzatori sulla corda, detti funamboli. (A)*
- FUNAME. (Ar. Mes.) Fu-nà-me. *Sm. V. dell'uso. Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi. (A)*
- FUNARIA. \* (Bot.) Fu-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante crittogame della sezione de' moschi frondosi, caratterizzato dalla capsola quasi a forma di pera co' denti interni opposti agli esterni al numero di sedici e riuniti nell'apice. Lat. funaria. (N)*
- FUNATA, Fu-nà-ta. [Sf.] *Molti legati ad una fune. Lat. vincetorum manus. Gr. δεδεμένων σπείρα. Tac. Tac. ann. 15. 221.* Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori e per terra.
- 2 — Fare una funata = *Fare molti prigionieri. Malm. 1. 79.* E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciare basso.
- FUNCIAL. \* (Geog.) Fiume del Brasile. — Città cap. dell'isola di Madera. (G)



- FUNDA.** \* *Sf. P. L. e A. V. e di Fionda. Segr. Fior. Art. Guerr. l. 7. p. 169.* Gli instrumenti ec. erano molti, come baliste, onagri, scorpion, arcubaliste, fustibali, funde. (N)
- FUNDANO.** \* *Fun-dà-ni-o. N. pr. m.* (Dal lat. *fundans* chi fonda.) — *Edile romano.* (Mit)
- FUNDARE.** \* *(Mit.) Soprannome di Ercole.* (Mit)
- FUNDARE.** \* *Fun-dà-re. Att. e n. V. A. V. e di Fondare. Segr. Fior. Op. Ined. 40. (Lond. 1760.)* Non hanno potuto (*Solone e Licurgo*) fundare un vivere civile. (N)
- FUNDATO.** \* *Fun-dà-to. Add. m. da Fundare. V. A. V. e di Fondato.* *Fr. Barb. 146. 3.* Dunque fundato edificio ruina; Se troppo corri, la cima gli china. (V)
- FUNDITORE.** \* *Fun-di-tò-re. [Add. e sm. V. A. e L.] Soldato armato di frombola. Fonditore. [Fromboliere.] Lat. funditor. Gr. *φονδιστής*. Disc. Calc. 15.* Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggi ne' moderni gli archibuseri, attaccano le scaramucce.
- FUNE.** \* *[Sf.] Corda per lo più di canapa. Lat. funis. Gr. *οἰκίος*. Bocc. nov. 31. 8.* Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco cc., per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf. 20. 111.* Diede l' punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Cr. 1. 13. 5.* Simigliantemente potevi nettare il seme, raccontar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur. 21. 1.* Nè fune intorto crederò che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fè ch' una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.
- *[Trovasi anche usato nel m., ma solamente da' poeti e nel num. del meno.] Petr. son. 148.* E l' fune avvolto Era alla man che avorio e neve avanza.
- 2** — *[Modi] proverb.* Appiccarsi o Attaccarsi alle funi del cielo = *Far capitale di ciò che si crede che possa giovare, per debolo o remoto ch' e' si sia; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive e impossibili; che pure si dice Appiccarsi o Attaccarsi a' rasoi.* [V. Appicare, §. 37, e Attaccare, §. 24.] *Varch. Stor. 15. 621.* Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist. 307.* Produce frivolistime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.
- 3** — *Tener la fune alla gola o nella gola di alcuno = Prenderne assoluta balia.* *Fr. Sim. da Cass. Ordine della vita cristiana, pr. 1. 2., secondo il ms. Est.* Ed anche l'accidia ne tiene la fune nella gola. (P)
- 4** — *Un po' più fune, si dice quando a chiechessia manca alcuna cosa per terminare le sue faccende.*
- 5** — *Dar fune = Lasciar correre la fune.* *V. Dare fune, §. 1. (A)*
- 6** — *Sorta di tormento che si dà per gastigo o per far confessare a' delinquenti. Colla, Corda. Lat. crux, Senec. Gr. *κρίνασμα*. Bern. Orf. 2. 16. 1.* Ma certa differenza e certo segno Fa ch'un merta il baston, l'altro la fune.
- 7** — *Onde Confessare senza duol di fune = Dire i fatti suoi alla prima, senza farsi pregare.* [V. Confessare, §. 12.] *Lat. ultro fateri. Anbr. Furt. 4. 8.* Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. *Alleg. 166.* Se voi vi addomandate di poi perchè io scriva lor così fuor di tempo, e forse di proposito, eccovelo detto senza duol di fune. (V)
- 8** — *Dar la fune = Collare.* *V. Dare fune, §. 2 e 3. (A)*
- 9** — *Stare in sulla fune = Aspettare con grandissimo desiderio, o strugimento, [che alcuna cosa accada o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune, aspettava che quella pena finisse.] V. Stare in sulla fune.] Lasc. Pinz. 1. 6.* Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.
- 10** — *Tenere alcuno in sulla fune = Tenerlo a parole lungamente, senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di chechessia; tola la meta; da giudici, che sul tormento della fune tengono i rei. Lat. spe torquere, suspensum tenere. Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Egli erra, se alcuno spera colui doverlo ajutare, o amare, o remunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in lungamente. *E Suoc. 3. 6.* Su, che c'è? di su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare: tu mi tieni in sulla fune.
- Fune* diff. da *Corda, Canapo, Cavo, Gomena.* *Corda* è il termine generico; quindi fu adoperato a svariate significanze, e dicesi delle corde da bastimento, da istrumento, da arco ec. *Fune* è una corda alquanto grande, e dicesi per lo più di corda di canapa. *Canapo* o *Canape* è anche corda di canape, ed è voce più nobile che si applica ancora alle corde de' bastimenti, che più particolarmente da' marinai diconsi *Cavi*. *Gomena* è il capo che tiene l'ancora attaccata, e la sua straordinaria grandezza la distingue da ogn'altra: oggi se ne costruiscono di ferro fuso.
- FUNE BRE.** \* *Fun-ne-bre, [e poetic. Fu-ne-bre.] Add. [com. Attenente a mortorio, a funerale; detto anche] Funerale e Funereo. Lat. funebris, funereus. Gr. *ἐπιτάφιος, ἐκταφιος*. Bocc. Vit. Dant. 236.* Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur. 23. 46.* Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.
- 2** — *(Arche.) Sacrificii funebri: Quelli che gli antichi facevano alla morte de' loro parenti ed amici, ed erano talvolta cruenti, talvolta no. (Mit)*
- *Giuochi funebri: Quelli che avevano luogo ne' funerali de' Principi e di altre persone di alto offere, presso i Greci ed i Romani.* (Mit)
- FUNER.** \* *(Geog.) Isola della Danimarca.* (G)
- FUNERALE.** \* *Fun-erà-le. Sm. [Ultimo dovere che si rende agli estinti, Esequie.] Mortorio. (V. Esequie.) Lat. funus, exequiae. Gr. *τάφος, κέντα*.*
- FUNERALE.** \* *Add. com. Attenente a mortorio [o a morto; e dicesi anche Funereo e Funebre.] Bocc. Intr. 10.* Con funeral pompa di cere e di canti alla chiesa ec. n'era portato. *E Lab. 272.* Mandati adunque ad esecuzione tutti gli uffici funerali.
- FUNERATICO.** \* *(Arche.) Fun-erà-ti-co. Sm. V. L. Danaro che si spendeva ne' funerali.* (O)
- FUNEREO.** \* *Fun-er-e-o. Add. [m. Lo stesso che] Funerale [e Funebre. Vocab. III.*

*V.] Petr. cap. 4.* Infino al cener del funereo rogo. *Fr. As. 60.* Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

**2** — *Indice funereo: Quello che dicesi oggidì con grecismo particolare, Necrologico. Cocch. Dis.* Nel diligentissimo indice funereo dei cerusici parigini. (A)

**FUNESTARE.** \* *Fun-està-re. Att. e n. pass. Attribuire con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbare la pace o l'allegria. Neologismo assai proprio ed usitatissimo. Lat. funestare. (A) Metast. Arias. 1. 3.* Vedrò del genitore, Del germano vedrò l'ombre sdegnate, I miei torbidi giorni, i sonni miei Funestar minacciando. *E 3. 1.* Funestar non volli Di questo di la pompa. (N)

**2** — *E n. pass. Metast. Arias. 3. 1.* A funestarti Perché vieni, o Signor? (N)

**3** — *Contaminare di stragi e di morti. Lat. incestare funere, coede polluere, funebribus inquinare. Ar. Fur. 27. 125.* Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. (M)

**FUNESTATO.** \* *Fun-està-to. Add. m. da Funestare. Rattristato. Salvin. Disc. 1. 159.* Benchè (giorno) funestato in questo anno dalla morte del fondatore suo vigilantissimo. (Min) (N)

**FUNESTISSIMO.** \* *Fun-estis-si-mo. [Add. m.] superl. di Funesto. Lat. funestissimus. Gr. *ἀσπιδιστος*. Segn. Pred. 1. 1.* Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

**FUNESTO.** \* *Fun-est-o. Add. [m. Attenente a morte o a funerale; e in generale Tristo.] Manincono. (V. Funesto.) Lat. funestus. Gr. *σάραπτος, σάραπτος*. Petr. cap. 5.* Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro e funesto. *Fiamm. 5. 51.* Quelle intorno al delicato letto portate in segno di funesto augurio a' pessimi amanti.

**2** — *Parlando di Pianto, Amaro, Doloroso. Bocc. Amor. Vis. 23.* Restrinsiemi pietà l'anima alquanto A compassione aver di quel dolente, Cui vedea far così funesto pianto. (B)

**3** — *Contristato, Funestato. Ar. Fur. 29. 50.* Che, poi che il troppo vino ebbe digesto, Biasmò il suo errore, e ne restò funesto. *E Car. En. 11. 4.* Quantunque, offeso Da tante morti, il cor funesto avesse. (M)

**FUNGACCIO.** \* *(Agr.) Fun-gà-cio. Sm. V. contadinesca. Sorta di veccia che cresce in ogni luogo senza coltura, e che si spande molto in poco tempo, come fa il fungo. (A)*

**FUNGAJA.** \* *Fun-gà-ja. [Sf.] Luogo ferace di funghi. Salv. Annot. Buon. Tanc. I funghi non si trovano facilmente, come non s'è scoperta la fungaja. (A)*

**2** — *E fig. Abbondanza, Fertilità; [ma è poco usato.] Salvin. disc. 2. 274.* Or vedete che fungaja di cose si trova in questo maestro barbiere?

**3** — *Magal. lett. 6.* Nel fondo delle suddette guaine appie del maggior dente, vi si ritrova come una fungaja di altri minutissimi denti. (N)

**4** — *(St. Nat.) Pietra fungaja: Specie di pietra detta latinamente da' naturalisti fungifer lapis; ed è una sostanza calcarea, la quale bagnata, e non esposta all'aria aperta, in pochi giorni produce funghi. Gab. Fis. (A)*

**FUNGATO.** \* *(Chim.) Fun-gà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido fungico con una base salificabile. (A. O.)*

**FUNGATO.** \* *Add. m. Voce usata solamente in questa frase proverbiale e contadinesca: Anno fungato, anno tribolato; detto così perchè l'abbondanza de' funghi è indizio di cattiva raccolta, ed anche perchè sogliono andare attorno molte malattie. (A)*

**FUNGEA.** \* *(Zool.) Fun-gè-a. Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli attinieformi soprabitanti: Polipojo pietroso, semplice, orbicolato od allungato; superiormente convesso e lamelloso, con una lacuna centrale; inferiormente concavo e scabro. La superficie superiore tutta occupata da una stella lamellosa a lamelle dentate o scabre ai lati. Renier. (Min)*

**FUNGENO.** \* *(Geog.) Fun-gè-no, Fungono. Sm. Regno dell'interno dell'Africa meridionale, all'oriente della Guinea inferiore. (G)*

**FUNGERE.** \* *Fun-ge-re. Att. anom. Latinismo dell'uso in sign. di Fare, Esercitare ec. (O)*

**FUNGHETO.** \* *(Agr.) Fun-ghè-to. Sm. Luogo ferace di funghi. (Ga)*

**FUNGICO.** \* *(Chim.) Fun-gi-co. Add. m. Nome d'un acido incristallizzabile, deliquescente, senza colore e di sapore agrissimo, che si estrae dalla maggior parte de' funghi, e che non serve ad alcun uso. Lat. fungicus. (A. O.)*

**FUNGIFORME.** \* *(St. Nat.) Fun-gi-fór-me. Add. com. comp. Che è conformato a foggia di fungo. Gab. Fis. Stalagmite fungiforme. (A)*

**2** — *(Anat.) Papille fungiformi: Papille rotonde, schiacciate, pediculate, biancastre, disseminate irregolarmente sui margini e sulla punta della lingua. (A. O.)*

**FUNGINA.** \* *(Chim.) Fun-gi-na. Sf. Sostanza bianchiccia, molle, insipida, poco elastica, molto infiammabile, solubile nell'acido idroclorico a caldo, che spande l'odore del pane abbrustolito leggermente, e che forma la base di tutti i funghi, da cui si estrae col farli bollire in acqua leggermente alcalina. (A. O.)*

**FUNGITE.** \* *(Min.) Fun-gi-te. Sost. com. Petrificazione spuria, ossia pietra figurata che imita il fungo. Alcuni dicono anche i fungiti. (A)*

**FUNGO.** \* *(Bot.) [Sm. Famiglia di piante crittogame caratterizzate per la loro forma, e per la semplicità del loro organismo. Più comunemente si dà questo nome al boletus ignarius Lin. Pianta senza stipite, o convesso, conico, tiscio, bigio, con pori picciolissimi, bianchi, quindi scuri. E comune sui tronchi dei faggi, degli abeti, ec. V. Agarico, §. 2, e Albatrello. —, Fongo, sin.] Lat. fungus. Gr. *μύκης*. Sen. Pist. E sono ghiotta cosa i funghi. Cron. Morell. 382.* Guardati dalle frutte e da' funghi, non ne mangiare, o poco e di rado. *Bellinc. son. 158.* Sta ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son. 157.* E funghi ch' assogavan la tempesta, O fungo, o altra cosa, ec. *Salvin. Annot. T. B. 3. 13.* Fungo di pino. È l'uovo, che fa tra' pini, nelle pinete. I pretajuoli, quasi pratajuoli, dalle prate ove nascono. Le cicciole, funghi particolari, che fanno intorpare a Uliveto, villa celebre di casa Pucci, dette così, cred'io, dal



colore della ciccia o carne lavata. *E appresso*: Fungo, da *ισοφαι*. lat. nasci, quasi nascita e signolo della terra. *Diz. di A. Pasta*. De' funghi avviene di più specie, come le vesce, i portini, gli uovoli, i granati, le ditole. (N)

2 — DI SAMBUCCO, detto anche Orecchio di Giuda: Fungo di consistenza membranosa, senza stipite, che sorge sui legni marci, e che già credevasi buono alla sordità. Lat. pezize auricula Lin. (O) (N)

3 — MALEFICO, o DI RISCHIO: Così dicesi il fungo velenoso, di malvagia qualità. (A)

4 — Onde in prov. Fungo di rischio, si dice di Cosa che sia pericoloso il fidarsene.

5 — Altre maniere proverb. In una notte nasce il fungo; maniera dinotante Poder qualche cosa avvenire in breve tratto. Car. lett. 1.13. Piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua e fino a ora non ci veggio disposizione alcuna: pure in una notte nasce il fungo. (V)

6 — Far le nozze co' funghi = Far le spese con eccedente risparmio. V. Nozze. (A)

7 — Dicesi comunemente Prima di poter fare la tal cosa, Prima di arrivare al tal giorno, posson nascere cento funghi, cioè posson darsi mille accidenti. Cecch. Incant. (A)

8 — Cercar de' funghi = Andare ajoni o simile. V. Cercare, §. 23. (N)

2 — DI LEVANTE: Pianta originaria dell'India orientale: ha la radice grossa, con iscorza alquanto gialla, il tronco bruno con più di cinque braccia di circonferenza. E più comunemente nota sotto il nome di Noce vomica. V. Lat. strychnos nux vomica Lin. Tariff. Tosc. p. 69. (B) (N)

3 — DI MALTA: Genere di pianta della monoecia monandria, famiglia delle balanoforee, composto da un amento embriato di squame pelate; nel fiore maschio il calice è di quattro foglie senza corolla, nel femminile il calice è epigino e mancante di corolla, lo stilo è circondato da stami palcacei riuniti alla base, e l'ovario è coronato da tre pagliuzze. Per lo stipite squamoso e croso si assomiglia ad un fungo: era molto adoperato come astringente interno ed esterno. È comune ne' luoghi marittimi di Malta, di Sicilia, di Livorno ec., ove si trova intorno alle radici del sondro e di altri arbuti, de' quali questa specie è parassita. Lat. cynomorium coccineum Lin. Tariff. Tosc. p. 69. (Gall) (A. O.) (N)

4 — Per simil. della sua forma si dice a più cose, come a Quel bottone che si genera nella sommità del lucignuolo acceso della lucerna in tempo d'umidità. Lat. fungus, Virg. n. Valvas. Cacc. 3. 89. La villanella, ancor che l'uso gira, Si suol del tempo far certa indovina; Chè s'alla sua lucerna il fungo mira, Gli austri e la pioggia intende esser vicina. (Min) Bart. Ric. 2. 2. Così più d'una volta dicono essere avvenuto allo schiudersi alcuno, non tocco da molti secoli addietro, trovarne le lucerne come testè smorzate, col fungo tuttavia in bragia e fumicante. (Br)

5 — (Metal.) [Quella crosta d'ossido, o di sale, che si forma sopra il piombo, per forza dell'aceto. But. Purg. 7. 2. E biacca, che è bianchissima cosa archimata, e la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

6 — (Chir.) Funghi si chiamano ancora alcune escrescenze carnosae, che si producono talora nell'ulcere, e nelle piaghe di difficile cura. [Queste escrescenze sogliono più propriam. chiamarsi Fungosità; laddove i Funghi si sviluppano, senza alcuna soluzione di continuità preesistente, dalla pelle, dalle membrane mucose, dal tessuto cellulare, dagli organi fibrosi, dalle cartilagini ec.]

2 — E Funghi si dicono talora gli Enfiati de' pannicoli che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato.

3 — Fu detto da alcuni Fungo ematode o ematoide, Quel tumore sanguigno prodotto dallo stato varicoso de' vasi d'una parte. Lat. fungus hematodes. (A. O.)

7 — (Veter.) Escrescenza carcinomatosa che conseguita alla castrazione nelle parti genitali. (A. O.)

8 — (Ar. Mes.) Fungo e Mezzo fungo: Strumenti di più grandezza, per addezzar le casse degli orioli da tasca. (A)

2 — T. de' gettatori. Parte della campana, che tien luogo di manico, così detta a cagione della sua struttura. (A)

9 — (Min.) Fungo lapideo: Pietrificazione imitante il fungo naturale. (A)

10 — (Zool.) Fungomarina [o Fungo marino: Zoofito di color rosso, e talvolta verde, che tiensi rannicchiato, e attaccato agli scogli come un fungo; ma spiegando alcune sue trombe, sembra un anemone.] Lat. fungus lapideus, marinus. Dant. Purg. 25. 56. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungomarina ec. But. ivi: Fungomarina è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi e sente, ma non ha membrana formata.

FUNGOFORME. \* (Bot.) Fun-go-fór-me. Add. f. comp. Aggiunto di foglia. V. Peltata. (O)

FUNGOIDE. \* (St. Nat.) Fun-gò-i-de. Add. com. Che ha la forma d'un fungo, Che vegeta in qualche maniera come i funghi. Lat. fungoides. (A. O.)

FUNGOSITÀ. \* (Chir.) Fun-go-si-tà. Sf. Escrescenza vascolare, d'apparenza carnea, che rialzasi assai spesso dalla superficie delle piaghe e delle ulcere. Alcune di esse sono piccole, molli, agglomerate e cuoprono grandi superficie; le altre solide, voluminose, formano tumori isolati, i quali nascono da un punto unico, ed acquistano un rapido incremento. Lat. fungositas, caro luxurians, hypersarcosis. (A. O.)

FUNGOSA, Fun-gò-sa. Add. m. Pieno di funghi. Lat. fungosus. Gr. μυκητός.

2 — E per metaf., la quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d'una specie d'infaccidimento, e propriamente de' legnami, e d'altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, a materia a guisa di funghi. Lat. fungosus. Gr. μυκητός. Cr. 6. 100. 2. Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (le radici) fungose. Soder. Colt. 62. Spartendo due sermenti che non abbiano la midolla fungosa.

3 — Agg. di Lucerna o Candela, vale Che ha fungo, nel sign. di Fungo, §. 4. L. Adim. Sat. Di fungosa lucerna al torto lume Star sempre

desta. (A) F. B. 4. 1. Che l' poco lume che due lor condele... Rendean, fungose e male smoccolate, Nol lasciavan discernere. E Salvin. Annot. ivi: Fungose. Nelle lucerne, disse Virgilio nella Georgica... putres concrevere fungos, quando fanno quella moccolaja. (N)

FUNICELLA, Fu-ni-cel-la. [Sf.] dim. di Fune. Corda sottile. —, Funicello, Funicina, Funicolo, Funicchio, sin. Lat. funiculus. Gr. χοῖνις. Mor. S. Greg. E la tua terra sarà misurata colla funicella. Fr. Giord. Pred. D. E tutti ci atterremo a una funicella. Fav. Esop. 64. E aveva allo scudo per coregge funicelle. Salvin. Opp. Pesc. 3. 295.

Attaccando a lunghe canne Funicella di crini di cavallo ec. (N)

FUNICELLO, Fu-ni-cel-lo. [Sm. dim. di Fune. V. A. V. e di] Funicella. Albert. 64. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICHO, Fu-ni-chio. Sm. V. A. Lo stesso che Funicolo o Funicella. V. S. Agost. C. D. 18. 28. Dilata il luogo delle tende tue, e delle mandre tue. Non ritenere, prolunga il funichio tuo, ed inforza gli pali tuoi. (O) (N)

FUNICINA, Fu-ni-ci-na. [Sf.] dim. di Fune. Lo stesso che Funicella. V. Arch. Stor. 11. 368. Tosto che il manigoldo, legatagli la funicina al collo, gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec.: taglia, taglia.

FUNICOLARE. (St. Nat.) Fu-ni-co-là-re. Add. com. Appartenente a funicolo, o simile a funicolo. Gab. Fis. Lava o scoria funicolare. (A)

2 — (Mecc.) Macchina funicolare: Unione di corde, col mezzo delle quali due o più potenze sostengono uno o più pesi. (Diz. Mat.)

FUNICOLO, Fu-ni-co-lo. [Sm. dim. di Fune. Lo stesso che] Funicello. V. Tratt. Gov. fam. 7. Piglia il funicolo di Giosué. S. Catt. Lett. 2. 52. n. 2. Sete legati col funicolo della vera e santa obbedienza. (N)

2 — (Arche.) Misura lineare presso gli Ebrei, ed equivaleva a dieci piedi e tre pollici. (O)

FUNIREPO. \* (Lett.) Fu-ni-re-po. Add. e sm. V. L. Così furono chiamati da alcuni i ballerini da corda. (Dal lat. funis fune, e repere strisciare, strascinarsi, serpere.) (O)

FUNZIONCELLA, Fun-zion-cel-la. [Sf.] dim. di Funzione. Fr. Giord. Pred. R. Perdoni il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE, Fun-zio-ne. [Sf.] L'atto di fare ciò a cui uno è destinato e obbligato; 1. Operazione. Lat. functio. Gr. ἐργασία. Red. Vip. 1. 64. A' quali s'aspettava di far questa funzione.

2 — Incumbenza, Carico, Ufficio. Cr. alla v. Esercizio; §. 3. Esercizii cavallereschi si dicono quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari. (O) Salvin. Pros. Tosc. 1. 95. Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con isquisita ed accurata orazione ringraziato a principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi ec. (N)

2 — Onde Essere in funzione = Far l'ufficio, Sostenerne il carico, l'incumbenza e simili. Magal. Lett. 20. Chi sa che la B, dalla quale comincia indispensabilmente il patronimico, orientale siccome è passata nel paese di Gales in maschera da P, non sia passata a noi senza maschera, nel suo suono vergine che ella ritiene a casa sua, quando ella è in funzione di patronimico? (O) (N)

3 — Cerimonia. Cr. nella v. Dottorato, §. Per la funzione stessa di conferire il grado dottorale. (N)

4 — Dicesi Funzion funerale per Esequie, Pompa funebre. Salvin. Iliad. 299. Ma quando io sarò morto, mi faranno La funzion funerale i divi Achei. (Pe)

5 — E Funzion di cerimonie per Etichetta, siccome pare. Pallav. Ist. Conc. 1. 592. Negli antichi tempi, non usavano i Principi tanta varietà di Segreterie, di Consigli, di Giunte, tante funzioni di cerimonie, tante distinzioni di titoli ec. ec. (Pe)

6 — (Ecc.) Funzioni sacre: Quelle che si fanno nella chiesa o fuori per celebrare diversi uffizii divini; Solennità ecclesiastiche. (A) (Van)

7 — (Fisiol.) Movimento organico, ossia Movimento dell'organo in quanto è tale; azione che i solidi organici esercitano in virtù della loro particolare struttura e di un'esterna occasione; Risultamento della forza organica e dello stimolo; nel linguaggio del Brown, Eccitamento. La parola Funzione adunque equivale ad Azione vitale. Diconsi comunemente Funzioni animali quelle che si fanno in noi e nelle quali l'anima ha gran parte; Funzioni naturali, quelle che sono necessarie a conservare la vita o a trasmetterla nella specie; Funzioni vitali, quelle che servono alla vita e delle quali essa dipende. Cocch. Bag. Funzioni vitali, naturali, animali. Red. nel Diz. di A. Pasta alla v. Fibra. I purgativi grandi e potenti scruvano le fibre, e talvolta ciziando le rendono convulse e inabili a fare le loro funzioni. (A) (A. O.) (N)

8 — (Alg.) Potenza di una quantità qualunque x. Oggidì s'intende per funzione una quantità composta di tanti termini, quanti piace supporre, ed in cui x trovasi per qual si sia modo meschiato o puro a delle costanti. (N)

9 — (Filos.) Funzione dell'anima è una sua azione qualunque, un suo qualunque pensiero, un risultamento della sua forza insita e di un'occasione opportuna. Lallebasque. (N)

FUOCARA. (Ar. Mes.) Fuo-cà-ra. Sf. T. de' cerajuoli. Specie di braciare per tenere strutta la cera delle bacine. (V)

FUOCATO. (Veter.) Fuo-cà-to. [Add. m.] Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo del cavallo, o mulo. Cr. alla v. Bajo.

FUOCETTO, Fuo-chét-to. Sm. dim. di Fuoco. V. dell'uso. —, Fuochino, sin. (V. Focherello.) Tommaseo, Sin. (N)

FUOCHINO, Fuo-chi-no. Sm. dim. di Fuoco. V. dell'uso. Lo stesso che Fuochetto. V. (V. Focherello.) Tommaseo, Sin. (N)

FUOCHISTA. \* (Ar. Mes.) Fuo-chi-sta. Add. e sm. Chi fabbrica i fuochi artificiali. (N)

2 — (Milit.) Detto anche de' soldati che si adoperano allo stesso officio. Ve n'ha un certo numero nei corpi d'artiglieria. (Gr) (N)

FUOCO, Fuò-co. [Sm. Pl. Fuochi m., e ant. Fuocora f. Secondo gli antichi, Uno de' quattro elementi, ed era quella parte o ingrediente in tutti i corpi, calda nel più alto grado e secca in grado inferiore.



13 — LENTO = *Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue.* Lat. *ignis lentus*. Cr. g. 104. 3. Quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo. Ricett. Fior. 99. Di poi si passa tutto l'aceto colato per boccia a fuoco lento. E 115. Si cuociono a fuoco lento tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sostanza del frutto. *Appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè, versandolo in iscatole in albercigli, sia a modo di gelatina. Dav. Scism. 54. Il Foresto e

giore. Lat. incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim; fatum v



- cig. r m meluens, in ignem concidit. *V. Flos*, 260. *Bern. Orl.* 2. 26.
34. Or pensa, cavalier, com'io restai, Che della brace nel fuoco cascai. — Uscir della brace e rientrar nel fuoco, nello stesso sign. del §. precedente. *V. Bracc*, §. 8. (N)
39. — Il fuoco che non mi scalda non voglio che mi scotti. Cioè che non mi giova non voglio che mi nuoca. *Serd. Prov.* (A)
40. — Non dar fuoco a cencio = Non fare un minimo servizio senza costo; (modo proverbiale antiquato, tratto dall'uso antico delle domestiche dell'andare ad accattar fuoco nelle case del vicinato con un cencio, il quale, acceso da un lato, si portava a casa. *V. Cencio*, §. 12.)
41. — Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco: *Maniera antiquata*, onde s'esprime la soverchia avarizia d'alcuno. *Lat. ne salem quidem dederit; ne alii caput dederit.*
42. — Non metter l'esca vicino al fuoco: si dice del Fuggire l'occasione. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.
43. — Spegner il fuoco colla stoppa = [Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.] *V. Stoppa.*
44. — Far fuoco nell'orcio. *V. §. 28*, 2. (N)
45. — (Ar. Mes.) Fuoco di lione, appresso gli stillatori, vale Fuoco gagliardissimo. *Lat. ignis vehementissimus, ignis acer. Gr. πυρρότατος πυρ. Ricett. Fior.* 181. Salnitro, ec. mescola, e poni in limbecco a atillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.
2. — ARTIFICIATO [O D'ARTIFICIO, che in tal senso costumasi dir più volentieri che Artificio:] Lo stesso che Fuoco lavorato. *V. §. 456. Malm.* 459. Tal pietra per di fuori è calamita, E ripiena di fuoco artificiato.
3. — DOLECE, cioè debole. *Benv. Cell. Oref.* 100. Lodo ec. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l'opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che ec. (V)
4. — FRESCO = Rinnovato di carboni o legna. *Cellin. Oref.* Avvertiscasi a fare fuoco fresco all'opere, cioè che il fornello si rinnovi di carboni; ed allora che sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco. (A)
5. — GRECO: Fuoco composto di petroleo, o sia olio di sasso, pece, resina, bitume e d'altri simili combustibili, ch'era usato da' Greci de' bassi tempi per incendiare i vascelli nemici, creduto inestinguibile; anche dentro l'acqua, ed era perciò posto nel numero de' segreti dello Stato: (Van) *V. l'es. nel §. seguente.* (N)
6. — LAVORATO, [ARTIFICIATO =] Fuoco che con artificio si lavora per valersene o in guerra o in festa. *Lat. ignis artificiosus. Gr. πυρ δαδάλειον. Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene che a zuffa conveniano venire. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avevan dardi e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura, per le fiaccole e palle e fuochi lavorati tratti innanzi o indietro.
7. — MUTO: Specie di fuoco artificiato che non ischioppetta. (A)
8. — TEMPERATO. Lo stesso che Fuoco lavorato. *V. G. V. 8. 71.* Con fuoco temperato prima mise fuoco in casa de' suoi consorti. (Questo pare il senso; simile al passo di *Din. Comp.* 3. 62, citato nel *Vocab.* §. X.) (V)
46. — (Geom.) Punto nell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E Fuoco similmente [dicesi l'Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro.] *Red. lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per riflessione tutti i raggi.
47. — (Farm.) Fuoco morto, si dice di una Sorta di medicamento che applicato alla pelle l'abbrucia lentamente. *Lat. causticum. Gr. καυστικόν.* *Red. Cons.* 352. (nel vol. 9. dell'edizione de' *Classici*.) Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti si ha non ostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro. (B)
2. — Fu dato anche impropriamente il nome di Fuoco potenziale alle Sostanze caustiche, come gli alcali, gli acidi minerali concentrati ec. (A. O.)
48. — (Med.) Fuoco salvatico [vago o volante:] Specie di malattia infiammatoria della pelle. *Lat. lichen, impetigo. Gr. λυχνία. Volg. Mes.* L'elaboro bianco ec. guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. E altrove: La confezione d'amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.
49. — (Veter.) Fuoco sacro, di sant'Antonio, persico. *V. Zona*, e *V. Cancro*, §. 4. (A. O.)
50. — (Bot.) Malattia delle piante, che consiste in un leggiero scolorimento di esse, le quali si piegano, ed in pochi giorni si seccano co' frutti ancora pendenti a' rami. Quindi a questa malattia fu pure da alcuni dato il nome di Morte subitanea. (A)
2. — Fuoco di S. Antonio. Pianta parassita che ha la radice tuberosa, sugosa; lo stelo peloso, semplice, alquanto rosso; i fiori di colore tra il bianco e il gialliccio, a spiga terminante. Fiorisce nel Giugno, e cresce a preferenza sulle radici delle fave e di altre piante leguminose. — Succiamela, sin. *Lat. orobanche major Lin. (Gall) (N)*
3. — Fuoco salvatico. Specie di fungo composto di sostanza carnosa reticolata di color rosso scartatto. *Lat. clathrus cancellatus Lin. (Gall) (N)*
51. — (Fis.) Fuoco fatuo. *V. Fatuo*, §. 2. (A)
2. — VIRTUALE: Quel punto da cui i raggi refratti, quando per la refrazione sono resi divergenti, principiano a divergere o recedere l'uno dall'altro. (A) (Van)
3. — ELETTRICO. *V. Elettrico*, §. 18. (N)
52. — (Milit.) Fuoco è parola di comando, perchè si sparino l'arme da fuoco. (A)
53. — (Marin.) Albero di fuoco o di contramezzana: L'albero che è

sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, co' quali si uniscono mediante una testa di moro; sicchè in fatto è l'albero di gabbia di mezzana. (S)

2. — Vela di fuoco: La vela dell'albero di questo nome, la quale è quadra come le vele di gabbia, e si colloca su d'un pennone sospeso all'albero di mezzana, il quale non ha vela, e perciò chiamasi di verga secca. (S)

3. — Pennone di fuoco: Il pennone al quale s'inferisce la vela di contramezzana. Questa vela ha le sue dazze, le sue mantiglie, i paranchini di terzeruoli, scotte, boline, carica fondi, carica bugne, carica boline, come le vele di gabbia. *V. Imbrogli.* (S)

4. — Fuoco di S. Elmo: Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, o sulle punte de' pennoni. *V. Elmo*, §. 6. (S) (N)

5. — Fuochi. Si fa uso di questa voce per significare i fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure; o pure sono altri fanali, che si dispongono in vari siti della nave, perchè servano di segnali in una squadra. (S)

54. — (Geog.) Terra del fuoco: Arcipelago d'isole all'estremità australe dell'America meridionale, cui lo stretto di Magellano divide dal Continente. (G)

Fuocoso, Fuo-có-so. *Add. (m. Lo stesso che Focoso ch'è più usato. V.)* *Lat. ignitus. Gr. πυρρός, περιφρεής. Pros. Fior.* 6. 143. Egli, tutto adiroso gli occhi biechi mi gitta addosso e fuocoso ec., né può più stare alle mosse, perchè io lo tocco dove gli duole.

Fuocuccio, \*Fuo-cuc-cio. *Sm. dim. di Fuoco. V. dell'uso.* (V. *Focarello.*) *Tommaseo, Sin.* (N)

FUORA, FUOR, FUORI, [e ant. FOR.] Preposiz. che nota separamento o distanza, ed è il contrario di Dentro o Entro. Si accompagna comunemente al secondo caso. [Trovasi usato anche nello stesso modo di fuori, Di fuore ec. *V. Di fuori.*] *Lat. foris, foras, extra. Gr. ἔξω, ἔξωθεν. Petr. son.* 213. Uscita è pur del bell'albergo fuora. *R.* 272. Foss'io con loro, Fuor de' sospir, fra l'anime beate. *E 300.* Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. *Bocc. nov.* 43. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 45. 6. Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuor di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. 23. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua ec. *Red. Cons.* 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl'intestini quelle materie più grosse che saranno state staccate dal medicamento. » (La Cr. l'avea posto in Fuora avv.) (N)

2. — Talvolta regge il quarto caso. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna, Due fonti han. *Ar. Fur.* 6. 17. Lasciato avea di gran spazio distante Tutta l'Europa, ed era uscito fuore Per molto spazio il segno che prescritto Avea già a naviganti Ercole invito. (P) *Chiabr. Canz. Mor.* 15. Lasso, e pur tuttavia fuor l'antico uso, Cella il vago seren dell'aurea faccia ec. (Cin)

3. — In luogo di Eccectochè, Fuorchè, [e trovasi unito al secondo ed al quarto caso.] *Lat. praeter. Gr. πρὸς, παρά. G. V. 10. 56. 2.* Col detto ordine si guidò alla detta coronazione; e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione e confermazione del Papa, che non v'era ec., si provvide ec. *Dant. Conv.* Siccome l'uomo che è tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire che tutto sia nell'acqua.

4. — Per Contro. *Petr. Uom. ill.* 21. Dilettosi grandemente del cantare; ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò ec. (V) *Segr. Fior. Ist. lib.* 2. Fu eletto in luogo del Concilio Costanza della Magna, fuora dell'intenzione di Papa Giovanni. *E l. 8. f. 337.* La tregua fra le parti vegghiava, quando fuora d'ogni aspettazione ec. (N)

5. — Per Oltre. *Lat. praeter. Gr. πρὸς, παρά. Cr.* 1. 2. 3. E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi che s'no liberi da profonde valli e da oscure tenebre.

6. — Per Senza. *Cecch. Stuv.* 3. 4. Ogni cosa è come una stalla; e poi dicono questi uomini che noi non siam buone a nulla; e otto di ch'egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia. (V)

7. — Fuora via = Intorno, In generale. *Car. Lett. ined.* 1. 175. Don Ferrante, per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto. *E 2. 176.* Per quanto s'intende di fuora via, sta meglio. (N)

8. — Fuor dell'uso, dell'opinione e simili, [ovvero Fuor d'uso, d'usanza ec.] = Diversamente dall'uso, dall'opinione, ec. *Lat. praeter opinionem. Gr. ἀδοκίμως. Bocc. nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenne che il marito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. 42. Cosa non è, che senza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d'usanza,

9. — Fuor di costume = Scostumato, Malcreato, Incivile. *V. §. 11.*

10. — Fuor d'errore. *V. §. 18.*

11. — Fuor di legge, posto a modo di aggiunto, per Ingiusto. *Ar. Fur.* 37. 29. E le domanda chi si iniquo fue, E si di legge e di costume fuora, Che quei secreti agli occhi altrui riveli, Che quanto può par che natura celi. (M)

12. — Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura = Granden e te, Eccessivamente, Estraordinariamente. *Lat. valde, admodum, vehementer, mirum in modum. Gr. σφόδρα, υπερβόως. Bocc. nov.* 17. 41. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Capadocia domandava, fece. *E nov.* 45. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Fir. As.* 119. Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. *E 170.* Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d'una fanciulla che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch.*



- Stor. 12. 439.* Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardinghi.
- 2 — *In Fuor di misura il di si lasciò, e si scrisse Fuormisura, Formisura, in una sola parola. V. (Cin)*
- 13 — *Fuor di mano = Lontano dall'abitato; e si usa per lo più in forza d'aggiunto. Lat. devius. Gr. ἀπὸς. Bocc. nov. 77. 28. Luogo molto solingo e fuor di mano. Gell. Sport. 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria e fuor di mano. Fir. Ar. 212. Mi mise per certe straduzze si fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona.*
- 14 — *Fuor di misura. V. §. 12.*
- 15 — *Fuor di modo. V. §. 12. Ed a guisa di add., per Ismoderato, o simile. Vit. SS. Pad. 2. 128. Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili e fuori di modo, in nulla contraddiceva. (V)*
- 16 — *Fuor di pensiero = Impensatamente. V. §. 8. (V) (N)*
- 17 — *Fuor di se, [di te, di me, ec. per lo più col v. Essere =] Esser fuor del senno, Non essere in cervello. Lat. mentis exulem esse, animi impotem esse. Lab. 14. Se tu non se' del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare che più le piaccia. Bern. Or. 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai, Perocché sete di voi stessi fuori.*
- 2 — *Fuor di se [Fuor di me, ec. vale anche Esser astratto da' sensi, Assorto in contemplazione, Rapito in estasi.] Fior. S. Franc. 6. Perocché egli era si fuori di se, che delle tue parole non udiva nulla. Fir. As. 82. A me ec. pareva esser ogn'altra cosa che Agnolo, e fuor di me, attonito e balordo, vegghiando sognava.*
- 3 — *Trovansi anche Fuori semplicemente per Fuor di se. Vit. SS. Pad. 2. Ella non potendo più, si levò ritta quasi tutta fuori. (V)*
- 4 — *Così la stampa del Manni; ma ne' buoni mss. e nella prima ediz. del 1475 trovasi compiuta la frase tutta fuori di se. (P)*
- 18 — *\* Fuor di speranza, di errore ec. = Privo di speranza, di errore ec. Petr. p. 1. 120. Se pur sua asprezza o mia stella n' offende, Sarem fuor di speranza e fuor d' errore. (Cin)*
- 19 — *Fuor di strada, [Fuor di via] = Lontano dalla comunale e battuta via, e, come si dice, pe' tragetti. Boez. Varch. 3. 2. Lo errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. E rim. 3. 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, né fuor di strada uscir giammai, ec.*
- 2 — *[In forza di add.] Morg. 16. 101. E portollo di peso un mezzo miglio, Per gettarlo in un luogo fuor di strada.*
- 3 — *\* Ed in forza di sm. per Luogo fuori di strada, Tragetto. Sannaz. Arc. pr. 9. E drizzatine per un fuor di strada al cammino del monte ec., il misero Clonico si volle accommiare da noi. (Br)*
- 20 — *Fuor di tempo = In tempo non proprio. Lat. inopportune, importune. Gr. ἀκαίριος. Sen. Ben. Varch. 6. 41. Non bisogna aver tanta paura, né tanta fretta di rendergli (i benefizii), né procurare di rendergli fuor di tempo.*
- 21 — *Fuor d'ordine = Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltr'emisura. Lat. immodice, immoderate. Gr. ἀτάκτως, ἀμέτρητος. Bocc. nov. 49. 10. Egli, contuttoché la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli faceva, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.*
- 22 — *Fuori di alcuna cosa, col v. Essere = Essere uscito di un qualche intrigo. Lat. emerissee. Gr. ἀναμύχαι. Patuff. 1. Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio.*
- 23 — *\* Fuori di ambiguità, col v. Essere = Non esserci dubbiezza, Esser cosa certa. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge f. 4. Non meno è fuori d'ambiguità che non dobbiamo restringerci alle voci e alle maniere di quel secolo. (Pe)*
- FUORA, FUORE, FUORI, FORA, FORZ, FORI [e FURI.]** *Avv. di luogo; contrario di Dentro. Nella parte esterna. [V. Fora, Fore, Fori e Furi. Dicesi anche In fuora e In fuori. V.] Lat. foris, foras. Gr. ἔξωθεν, ἔξω. Dant. Inf. 10. 72. Supin ricadde, e più non parve fuora. E 22. 26. Stan li ranocchi pur col muso fuori. Petr. canz. 44. 2. Iv' entro ogni pensiero Scritto, e fuor tralucea sì chiaramente, Che mi fea lieto e sospirar sovente. G. V. 5. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, uscirono fuori tutti armati. Borgh. Rip. 41. Usci fuore l'acqua in gran copia.*
- 2 — *Nota uso antico. Bocc. g. 4. n. 2. A frate Alberto trasse la maschera ec. Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontrante da tutti conosciuto. (V)*
- 3 — *Per Lontano, Fuor di città ec. Tac. Dav. ann. lib. 3. cap. 58. Se per tanti anni si può, senza rifarlo (il Flamine), ufcicare, ben si potrà un anno star fuori Viceconsole. (Il lat. ha: quanto facilius abfuturum, ad unius anni pro consulare imperium.) Cecch. Stiv. 3. 2. Bel colpo, se l' mio Ippolito tornasse di fuori (di villa). (V)*
- 2 — *E così dicesi Tener uno fuori = Farlo stare in villa, lontano. Fior. S. Franc. 150. Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo ec., tutti li Frati ebbono andare di fuori. Iv: Frate Ginepro tutti noi andiamo fuori, e però fa ec. E 151. Essendo tutti li Frati andati fuori, come detto ec. (V)*
- 4 — *\* Co' v. Andare, Dare, Essere, Fare, Mettere, Stare ec. V. a' lor luoghi. (N)*
- 5 — *E Rimaner fuori. V. Rimanere. (V)*
- 6 — *Fuor solamente = Fuorchè, Eccetto. Lat. praeterquam quod. Gr. πλὴν. Bocc. nov. 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui l'arar potesse sufficientemente a riscuoter suoi crediti. E nov. 45. 12. Quella (casa) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. E Amet. Simile abito suole quella servare ne' boschi suoi, fuor solamente che de' capelli. E Filoc. l. 7. Mai da noi offesa non fosti, fuor solamente se noi a' tuoi furtivi amori avessimo porta luce, fuggendola tu. (Cin)*
- 2 — *Trovansi anche Fuorsolamente e Fuori solamente. V. Fuorsolamente. Amet. E ogni maniera di diletto infino alla bassa ora ci è tolta, fuori solamente quello che i nostri ragionamenti ne possono dare. (Cin)*
- 7 — *Trovansi anche avverbial. usati Di fuori, Di fuora, Al di fuori, In fuora, In fuori, Nel fuori, ec. V. a' lor luoghi. (N)*
- 8 — *\* Fuor camiciola. V. Camiciola, §. 2. (N)*
- FUORCHÈ, [Fuor che.]** *Particella eccettuativa. Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non. —, Fuorchè, Fuori che, Forchè, sin. Lat. praeter, praeterquam. Gr. πλὴν. Bocc. nov. 69. 5. E brevemente, Fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. Dant. Inf. 6. 38. Elle giacen per terra tutte quante, Fuorchè della fiera. E ch'una. E 17. 114. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. E rim. 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. FUORCHIUDERE, Fuor-chiù-de-re. [Att.] V. A. Chiuder fuora, Escludere. —, Forchiudere, sin. Lat. excludere. Gr. ἐκκλείειν. Tratt. Cast. L. folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest' olio, furono fuorchiusse dalle nozze.*
- FUORE. \* V. FUORA.**
- FUOR FUORA. [Avv.]** *Da banda a banda, [cioè Dal di fuori al di fuori dall'altra parte.] Lat. utrinque, in utrumque latus. Gr. διαπρός. Varch. Stor. 11. 358. Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. E 15. 590. Lorenzo, alzato il saliscendo ec., disse: signore, dormite voi? Ed il dir queste parole, e l'averlo passato con una stoccata d'una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra, fu tutt'uno. Tac. Dav. stor. 1. 251. Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora. Red. Esp. nat. 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.*
- 2 — *[Così pure] Fuor fuore [e Fuor fuori.] Tac. Dav. ann. 14. 185. Mnesterio liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuore. Varch. Lett. 1. 23. Non contentandosi di pungerlo, come si deve, gentilmente; che lo trafiggevano e lo passavano fuor fuori, come è solito de' villani e de' malcreati. (Qui fig.) (N)*
- 3 — *\* Col v. Dire: Dirla fuor fuora = Parlar chiaro ec. V. Dire il pan pane. (N)*
- FUORI. V. FUORA.**
- FUORICHÈ. [Part. eccettuativa. Lo stesso che] Fuorchè. V. Bocc. nov. 19. 15. Niuno segnate da potere rapportare le vide, fuorichè uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa.**
- FUORISCARPA. (Milite.)** *Fuo-ri-scar-pa. Sf. Lo stesso che Contrascarpa. V. (Gr)*
- FUORISCITO, Fuo-ri-u-sci-to. Add. e sm. comp. V. A. V. e di Fuoru-**
- scito. Bemb. 4. 50. L'avea minacciato di rimettere i fuorisciti in Bologna, e cacciarlo di quella signoria. (V)**
- FUORMISURA, Fuo-mi-sù-ra. [Avv. comp. Lo stesso che Fuor di misura, cioè Smisuratamente. V. Fuora, §. 12.] Lat. immodice, nimis. Gr. κατά μέτρον. Dant. rim. 5. Color di perla, quasi in forma quale Convien a donna aver non fuormisura.**
- FUORSOLAMENTE, Fuo-so-la-mén-te. Avv. comp. Lo stesso che Fuor solamente. V. Fuora avv., §. 6. Berg. (Min)**
- FUORUSCITO, Fuo-ru-sci-to. [Add. e sost. comp.]** *Bandito, Cacciato dalla patria. —, Fuoriuscito, sin. Lat. exul, profugus. Gr. φυγὰς, ἰγὸ-patria. —, Fuoriuscito, sin. Lat. exul, profugus. Gr. φυγὰς, ἰγὸ-patria. Tac. Dav. ann. 2. 49. In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoriuscito o supplicante, ma da chi e' soleva essere. Ar. Sat. 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec. Quando eran fuorusciti, e quando foro Rimessi in stato. Varch. Stor. 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. Stor. Eur. 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il di e la notte, com' e' potesse tornare a casa.*
- 2 — *Per simil. Cacciato [semplicemente.] Boez. Varch. 1. 5. Chi si contiene dentro dello stecato e riparo di lei, può star sicuro che mai non ne sarà fuoruscito.*
- FUORVOGLIA, Fuo-vò-glia. [Avv. comp. V. A. Lo stesso che Fuor di voglia, Contra sua voglia.] —, Forvoglia, sin. Lat. invito. Gr. ἀκούρι. Albert. 39. Usa scusazione, chentunque puoi, a coloro che fuorvoglia avrai offeso.**
- 2 — *[E con qualche pronome relativo tramezzato.] Albert. 25. Niuna cosa è onesta, che si fa da uomo fuor sua voglia.*
- FURA. \* (Geog.) Catena di montagne d'Africa, nella Cofreria, e nel Monomotapa. (G)**
- FURACE, Fu-rà-ce. Add. [com. V. L. e poco usata.]** *Che fura. —, Furante, sin. Lat. furax. Gr. κλεπτικός. Alam. Coll. 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, né pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme uman, l'impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto.*
- FURAGRAZIE, \* Fu-ra-grà-zi-e. Add. e sost. com. indecl. Chi coll'adulazione o altre vie oblique ottiene le grazie dovute a chi le merita. Faz. Com. Certi furagrazie ec. (A)**
- FURADO. \* (Geog.)** *Fu-rà-do. Fiume del Brasile nella prov. di Rio-Janeiro. (G)*
- FURAMENTO, Fu-ra-mén-to. (Sm. V. A. Il furare, Furto, Rubamento, Lat. furtum. Gr. κλοπή. Fav. Esop. 148. Tenendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e l'ladro era tolto e spiccato. (V)**
- 2 — *[E per simil.] But. Inf. 20. 1. Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dee dare a Dio, a darlo a' demonii e agl' idoli.*
- FURANTE, Fu-ràn-te. [Part. di Furare. V. L. e poco usata. Lo stesso che Furace. V.] Lat. furans, surriprens. Gr. κλέπων, κλοπέων. Mac-**
- struzz. 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi sacri laedium, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.**
- FURARE, Fu-rà-re. [Att. V. L.] Rubare. Lat. furari. Gr. κλέπειν. Bocc. nov. 40. tit. E i prestatori d'aver l'arca furata son condannati in denari. Dant. Par. 13. 140. Per vedere un furare, altro offerere.**
- 2 — *[Rapire, parlando di donna. V. A.] Tes. Br. 1. 28. La quale (Elena) fu furata da Paris, figliuolo del re Priamo di Troja.*
- 3 — *[E per metaf. nello stesso signif.] Petr. son. 210. E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.*
- 4 — *[Togliere, anche fig.] Guar. Past. Fid. 1. 3. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando, anch'io so desiar l'aurora.*
- 5 — *N. pass. Furarsi da luogo o da persona = Partirsi nascosamente,*



- Fuggirsi*. Lat. subterfugere, sulligere. Gr. ὑπεκρύπτειν. *M. V.* 3. 85. Il loro Re, furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto. » *Ar. canz.* (Poggial. *T. 1.33.*) Allor l'accorta e bella Mia vaga pastorella Alla gelosa sua madre si fura. (B) *Bemb. Asol.* 1. 5. Il quale cziandio molto da ognuno spesse volte si furava. (N)
- 6 — \* *Furarsi* in qualche luogo = *Ritirarsi*, *Appartarsi*. *Tratt. Cosc.* 188. (Ediz. del 1828.) Quando gli altri si furano da' parlamenti degli uomini in alcuno luogo segreto. (Pe)
- FURATO*, *Fu-rà-to*. *Add. m. da Furare*. Lat. furto oblatum. Gr. καλέμμενος. *Franc. Sacch. nov.* 198. Dove io avca riposti cento fiorini, non gli ci trovo, ch'è mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 112. Qu' mille erbe onorate, mille fiori ec. Faccian ricco il terren che intorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada, Non furata giammai, che d'esse sole.
- 2 — [Partito nascosamente, Fuggito.] *Fir. As.* 195. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone.
- FURATORE*, *Fu-ra-tò-re*. [Verb. m. di Furare. *V. poco usata.*] *Che ruba*. *Ladro*. Lat. fur. Gr. κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto o furatore.
- FURATRICE*, *Fu-ra-tri-ce*. [Verb. f. di Furare. *V. poco usata.*] *Fav. Esop.* 47. Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta e scaccia furatrice gola.
- FURATRINO*. \* (Mit.) *Fu-ra-tri-no*. Soprannome di Mercurio, come protettore de' ladri. (Mit)
- FURBA*. \* *Sf. ast. di Furbo*. *Morg.* 18. 122. O in furba o in calca o in bestrica mi lodo. (N)
- FURBACCHIOTTO*, *Fur-bac-chiò-to*. *Add. e sm. acer. pegg. e talora vez-zeg. di Furbo*. —, *Furbacchiotto*, *Furbettaccio*, *sin. Fag. Rim.* (A) *Ner. Sam.* 2. 37. Rimontano a cavallo, e vanno via ec., e maledicon per tutta la via Quell'ostaccio ribaldo e furbacchiotto. (B)
- FURBACCIOTTO*, \* *Fur-bac-ciò-to*. *Add. e sm. Lo stesso che Furbacchiotto*. *V. Tasson. Secch.* 1. 34. Giammaria della Grascia, un furbacchiotto, Ch'era di quella squadra il capitano, E 11. 60. Gridando: per la gola tu ne menti, Romaneschetto, furbacchiotto, spia. (P)
- FURBAMENTE*, *Fur-ha-mén-te*. *Adv. Lo stesso che Furbescamente*. *V. Salvin. Annot. F. B.* (A)
- FURBERIA*, *Fur-be-ri-a*. [*Sf.*] *Azione da furbo*. *Segn. Pred.* 13. 1. Non tesse frodi, non tramò furberie. *E Mamm. Apr.* 26. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle frodi, non è cosa di maraviglia.
- 2 — *Astuzia*. Lat. versutia, calliditas. Gr. πανουργία. » *Sacc. rim.* 1. 179. A quei che l'ingannar chiaman prudenza, Politico trattar la furberia, Zelo il soffiar palese, ec. (B)
- 3 — \* (Icon.) *Donna di bell'aspetto, vestita da ballo, con maschere sull'abito; tiene un fascio di paglia accesa, e mostra per le aperture della veste che ha una gamba di legno*. (Mit)
- FURBESCAMENTE*, *Fur-be-sca-mén-te*. *Adv. Alla maniera de' furbi*. —, *Furbamente*, *sin. Segner. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane che promette, prometta fintamente e furbescamente.
- FURBESCO*, *Fur-bé-sco*. *Add. [m. da furbo.] Di furbo*. » *Magal. Lett.* 11. Non mi troverete un solo ragazzo di quindici anni che attribuisca quel rumore accidentale o furbesco, che gli fa credere spiriti. (A) *Fortig. Ricciard.* 20. 115. Di queste strida e di questo furore Cagion fu un diavolletto de' più tristi ec., Che con modi furbeschi, e non previsti Da Rinaldo, gli apparve. (Min) *Tasson. Secch.* 5. 13. I testimoni freschi De' mal sortiti suoi tiri furbeschi. (N)
- 2 — *Lingua*, *Parlare ec. furbesco* = *Gergo*, [*Calzone*]. *Red. Annot. Ditt.* 8. La vetriola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco e dubbio e incerto.
- FURBETTACCIO*, \* *Fur-bet-tàc-cio*. *Add. e sm. Lo stesso che Furbacchiotto*, *V. Corsin. Torracch.* 3. 40. Vo' che . . . Tu mandi ambasciatori a Lazzaraccio; Che per tal via, come la cosa vada intorno al furto di quel furbettaccio Di Brun suo figlio, a pieno intenderemo, ec. (B)
- FURBETTO*, *Fur-bet-tè-lo*. [*Add. e sm.*] *dim. di Furbetto*. Lat. improbulus, vafellus. Gr. δολιχότροπος. *Red. Cons.* 2. g. 53. Spiritello, Furbetto, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.
- FURBETTO*, *Fur-bét-to*. [*Add. e sm.*] *dim. di Furbo*. —, *Furbicello*, *sin. Lat. furunculus, furcifer, improbulus. Alleg.* 101. Come d'Imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuol' fare un sacchetto » *Red. Op. T. 2. pag.* 165. (Milano 1809.) E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scallitro core? E che no, furbetto Amore? (B)
- FURBICELLO*, *Fur-bi-cèl-lo*. [*Add. e sm. dim. di Furbo. Lo stesso che Furbetto*. *V.*] *Lat. improbulus, furunculus. Gr. πανόπτος. Segner. Mann. Lugl.* 24. 4. Di presente egli in egual modo affligge un martire e un malfattore, un furbicello e un assassino, un fornicatore e un adultero.
- FURBO*. [*Add. m. usato in forza di sm.*] *Barattiere, Vagabondo*. Lat. planus, impostor. Gr. πλάνος, συνοφάντης. (Dal ted. vier che si pronunzia fir quattro volte, e sia da bube briccone, mariuolo, sia da bü-bisch malizioso, furbo. Nella stessa lingua fust bube val principe de' bricconi.) *Malm.* 4. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino.
- 2 — *Astuto*, *Accorto*, [*Scallrito*, *Che sa il conto suo*, *Maliziato*]. *Malm.* 2. 42. Ma quei ch'è furbo, a un tempo fa civetta.
- 3 — *Per simil.* [*del §. 1.*] *Uomo della feccia della plebe*.
- 4 — *E Furbo in chermisi* = *Furbo in estremo grado*, [*quasi della tinta la più fina e la più costosa*. *V. Chermisi*, §. 3.]
- 5 — *Furbesco*, *ma solo in forza di add.* *Bern. rim.* 1. 62. Chi è colui che ec., Per dirlo in lingua furba, non canzoni? (V)
- 6 — \* *Dicono in Firenze Furbo per la testa alla Campana dell'arme, la quale si suona ancora quando si ha da far giustizia di qualche malfattore*. (A)
- Furbo* diff. da *Barattiere* e da *Vagabondo*. *Furbo* si applica a coloro che con astuti raffinati e bassi ed odiosi raggiunti tentano ingannare altrui, e si riferisce piuttosto alla intenzione od a morale inclinazione che alla operazione; *Barattiere* si riferisce a mala azione;

## FURFANTESCO

- Vagabondo* prendesi per uomo di mal affare, cui l'ozio e l'avversione alla fatica inducano ad opere prave. *Furbo* poi oggi più comunemente si adopera in senso di maliziosamente astuto.
- FURCA*. \* (Mit.) *Nome di uno de' demoni, che presiede al cavillo, alla chiromanzia, alla piromanzia ec. ec.* (Dal lat. furca patibolo, onde *furcifer* scellerato degno di forca.) (Mit)
- FURCELLARIA*. \* (Bot.) *Fur-cel-là-ri-a*. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe fucoidae, costituito da una fronda filiforme dicotoma colle fruttificazioni terminali a foggia di siliqua*. Lat. furcellaria. (N)
- FURCIFERO*, \* *Fur-ci-fe-ro*. *Add. m. V. L. Degno delle forche*. Lat. furcifer. (Van)
- FURCOCERA*. (Zool.) *Fur-co-cè-re-a*. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine de' ciliferi, terminati da coda bifida o forcata*. *Renier.* (Min)
- FURE*. *Add. m. V. A. e L. Lo stesso che Furo*. *V. e di Ladro*. Lat. fur. *Mor. S. Greg.* 5. 18. Quello il quale non entra nell'ovile della pecora per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure e ladrone. (V)
- FURE*. \* (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartimento dell'Isere*. (G)
- FURELLO*, *Fu-rèl-lo*. *Add. e sm. dim. di Furo o Fure*. *V. A. V. e di Ladroncello*. *Cecch. Nuov. Rim. ant.* Di quel furel che m'ha involato il core, E tienlo sì in prigion dentro a sua chiostra. (M)
- FURENTE*, *Fu-rén-te*. *Add. com. che sembra part. di Furere. Infuriato, Furibondo*. *Buon. Pier.* 1. 3. 3. E voglion che l'Aiace flagellifero, E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *Ner. Sam.* 10. 11. A guisa d'un frenetico furente, Che strane idee nell'intelletto aggiri. (A) (B)
- 2 — *Detto delle cose*, *Che imperversa*, *Che mena strage e rovina*. *Ner. Sam.* 3. 71. A guisa d'una grandine furente, Che i frutti svelle ov'ella arriva o coglie. (A) (B)
- FURERE*, *Fu-re-re*. *N. ass. V. L. V. difett. di cui non trovasi usato che il gerundio. Infuriare*. Lat. furere. *Ar. Fur.* 18. 36. Così fureudo il Saracin bizzarro Si volge al nano, e dice: Or là t'invia. (N. S.) (N)
- FURETTO*. (Zool.) *Fu-rét-to*. [*Sm. Specie di animale mammifero del genere delle donnole, di colore giallo pallido e colla pupilla dell'occhio rubiconda. È originaria dell'Africa, vive ne' climi temperati di Europa, mangia pane e latte, succhia il sangue degli altri animali ed è nemico de' conigli, a quali dà la caccia*. Lat. furus, mustela, furo Lin.] *Cr.* 10. 34. 3. Per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama foretto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi, ec. Questo foretto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.
- FURFANIA*. \* (Arche.) *Fur-fa-ni-a*. *Add. pr. f. Nome di antica famiglia romana*. (O)
- FURFANTACCIO*, *Fur-fan-tàc-cio*. [*Add. e sm.*] *pegg. di Furfante*. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh, furfantaccio boja, S'io l'avessi saputo!
- FURFANTAGGINE*, *Fur-fan-tàg-gi-ne*. *Sf. Lo stesso che Furfanteria*. *V. Grill. Lett.* 2. Berg. (Min)
- FURFANTARE*, *Fur-fan-tà-re*. [*N. ass.*] *Menar vita di furfante*. *Varch. Stor.* 8. 186. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.
- 2 — \* *Att. Rubare alla guisa de' furfanti*. *Nell. Sat.* Questo per carità tutt' arso e morto (parla d'un ipocrito) D'un orfanella, avale per tal via (dell'impostura) Furfantata gran dote in tempo corto. (Br)
- FURFANTATO*, *Fur-fan-tà-to*. *Add. [m. da Furfantare. V. Accattato, Acquistato con furfanteria, ed anche] Fatto con furfanteria, Falsificato*. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso, sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre messer boja.
- FURFANTE*, *Fur-fan-te*. [*Add. e sm.*] *Personi di mal affare, Birbante*. Lat. flagitiosus. Gr. πανόπος. (V. *forfare, forfuto*). *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi ch'ella si faceva per onestà; pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Bern. Ori.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel che gli governa. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 4. *Furfanti da Forfare*. Latino barbaro foris facere usato da S. Bernardino nelle epistole; cioè fare fuori del giusto, e della diritta regola. (N)
- 2 — [*Spilorcio, Vile, Meschino, Povero*] (In ar. *forasiron* perditempo, e *forfuron* giovane servo.) *Alleg.* 113. Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discernere i nobil da' furfanti. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro che passavano quindi » *Buon. Fier.* Un furfante, un taccagno, un cane avaro. (A)
- 3 — \* *Falso*, *Mendace*. *Fortig. Ricciard.* 24. 21. Rinaldo al suon della voce furfanta, Grida: Signor, non credere a costui. (A) (N)
- 4 — [*Gettarsi al furfante* = *Divenir furfante per elezione*]. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro ed al furfante, Cambiò l'adademai in un turbante.
- 5 — \* *Stumia di furfanti* = *Il peggiore della furfanteria, Uomini scelleratissimi*. *V. Stumia*. (A)
- 6 — \* *Prov. Dar l'audienza che dà il Papa ai furfanti* = *Non dare orecchio a chi parla*. *V. Audienza*, §. 5. 3. (A)
- FURFANTELLA*, *Fur-fan-tèl-lo*. [*Add. e sm.*] *dim. di Furfante*. —, *Furfantino*, *sin. Lat. furcifer, verbero, mastigia. Gr. μαστιγίζω. Fir. Luc.* 4. 5. Furfantel, furfantello, se tu non vai dove tu hai a ire, ec. *Cas. Rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfà or Dea.
- FURFANTERIA*, *Fur-fan-te-ri-a*. [*Sf.*] *ast. di Furfante*. [*Vizio del furfante*. —, *Furfantaggine*, *sin.*] *Lat. improbitas. Gr. πανόπτος, κακία. Bern. Ori.* 1. 12. 34. In terra giace la furfanteria, C'ha sempre mai gli stinchi pien di rognà. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol che'n su la sua pazzia Sia più d'un nido di furfanteria. *E* 5. Intr. sc. 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza e furfanteria di questa monna Onesta da Campi.
- FURFANTESCO*, *Fur-fan-tés-co*. *Add. m. Di furfante, furbesco*. *Garz. Piazz.* 592. Berg. (Min)



## FURFANTINA

- FURFANTINA**, \* Fur-fan-ti-na. *Sf.* usato solo nella frase *Battere la furfantina* = *Battere o Dibattersi tremando all'uso de' furchanti o birboni, i quali essendo per ordinario mal vestiti, battono fortemente, pe' gran freddi, i denti insieme.* Min. Malm. (A)
- FURFANTINO**, Fur-fan-ti-no. [Add. e sm.] dim. di Furfante. [Lo stesso che Furfantello. V.] Cecch. Mogl. 4. 8. Eccoci su quella invidia furchantina di quelli che vedono un povero diventar ricco. Varch. Stor. In gergo a uso di lingua furchantina. (A)
- FURFANTISSIMO**, \* Fur-fan-tis-si-mo. Add. e sm. superl. di Furfante. Franc. Lett. Berg. (N)
- FURFANTONE**, Fur-fan-tó-ne. [Add. e sm.] occor. di Furfante. Lat. improbus, scelestus, trifolcifer. Gr. *μωχθρὸς, πονηρός.* Varch. Ercol. 254. Quando ad alcuna parola s'aggiunge nella fine ec. *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec., come ec. *ignorantone*, *furfantone*. Cecch. Esalt. Cr. 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. Buon. Fier. 3. 2. 9. Canchero che lo mangi, il furchantone. E 5. 3. 1. Busbachi, furchanton di varie sorti.
- FURFATORE**, Fur-fa-tó-re. [Add. e sm. V. non molto usata. Truffatore,] Giuntatore. Lat. fraudator. Gr. *ἀποστρεφτής.* Cr. alla v. Baro.
- FURI**, [Adv. usato] a cagion della rima. V. e di Fuori. Dant. Purg. 19. 81. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sian sempre di furi.
- FURIA**, Fù-ri-a. [Sf.] Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione. (V. Foga.) Lat. furor. But. Inf. 9. Furia tanto è, quanto perturbazione di mente. Bocc. nov. 50. 12. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec., quasi con furia disse. E nov. 98. 29. I vostri rammarichii, più da furia che da ragione incitati, dannano Gisippo. Sen. Declam. Aveva un figliuolo, il quale era infermo d'infirmità di furia, e quasi pazzia. Cavale. Med. cuor. Oimè, oimè! che male è questo? che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a'rei?
- 3 — [Per traslato detto anche degli Stimoli della carne.] Lab. 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenza mirabile ec. vinsero.
- 3 — Impetuosa veemenza, [Impeto.] G. V. 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n'andarono in contado. Sagg. nat. esp. 56. Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia.
- 4 — Fretta grande. Lat. festinatio praeproperea. Amb. Cof. 1. 2. Oh oh che furia è questa? ec. P. Dunque è impossibile Indugiar qualche giorno? Cecch. Dissim. 4. 10. O! maladetta sia tanta furia.
- 5 — Moltitudine, [Gran quantità,] come il *φορὰ* de' Greci. Dant. Purg. 18. 92. E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di se di notte, furia e calca, Purchè i Tebani, di Bacco avesser uopo. Lib. Son. 34. Ecco la furia, diamla qua pe' chiassi. Malm. 9. 49. Si fece una gran furia di frittate.
- 6 — Col v. Andare: Andare a furia = Andare con velocità o prestezza. V. Andare a furia. (A)
- 3 — Andare a furia in checchessia = Operare sconsideratamente. V. Andare a furia, § 2. (A)
- 3 — Andare in furia, con furia, in caccia e in furia = Andare frettolosamente. V. § 4, e V. Andare in furia. But. Inf. 9. E fa una similitudine, dicendo che questo andava in caccia e n'furio come andavano i Tebani. Vit. SS. Pad. 2. 102. E vedendolo un suo vicino antico deserto monaco andare in furia, andogli dietro. (N)
- 4 — Andare in furia, sulle furie, nelle furie = Infuriarsi, Incolerirsi. V. Andare in furia, § 2. (A)
- 7 — [Col v. Correre:] Correre a furia = Operare sconsideratamente. V. A furia, § 4, e Correre, § 30.]
- 8 — Col v. Dare. V. § 9.
- 9 — [Col v. Essere:] Essere o Dare nelle furie, sulle furie, [in furia =] Infuriarsi, Incolerirsi. [V. Dare nelle furie.] Dant. Inf. 12. 27. Mentre ch'è in furia, è buon che tu ti cale. Gal. Sist. 105. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbezzarrito e sulle furie.
- 10 — Modi avverbi. A furia = Furiosamente, [o Con fretta grande. V. A furia, § 1.] Lat. furenter. Gr. *μηνίως.*
- 2 — A furia di percosse o simili = A forza di percosse ec. [V. A furia, § 2.]
- 3 — A furia di popolo, si dice di checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine. [V. A furia, § 3.]
- 4 — In furia, vale quasi lo stesso che A furia, Frettolosamente. Bellinc. son. 4. Però i partiti in furia son mal sani.
- 5 — [Ed anche Con impeto, Con violenza.] G. V. 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona.
- 11 — (Mit.) Furie s'appellano, [secondo la teologia de' Gentili, anche] i tre spiriti infernali chiamati Aletto, Tesifone e Megera, [ed erano ministre della vendetta degli Dei. Dette Furie dal furore che ispiravano a' colpevoli, e per antifrasi Eumenidi.] V. Lat. Furiae, Eumenides. Gr. *εὐμενίδες, εὐμενίδες.* Dant. Inf. 9. 38. Vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. But. ivi: Le chiama Furie, perchè elle fanno perturbare la mente. Bern. Or. 2. 19. 7. A braccia aperte andava e scapigliata, Come una Furia e un'anima dannata.
- 2 — \* E per traslato dicesi di Donna pessima, infuriata; che anche si dice Diavolo in carne. (A)
- 12 — \* (St. Nat.) Animale descritto da Linneo che lo collocava tra i vermi intestinali, non più ammesso da zoologi. Lat. furia animalis. (A.O.)
- 13 — \* (Ar. Mes.) Panni o Drappi a furia: diconsi Quelli che sono vergati o screziati senza regolarità di disegno alla maniera cinese. (A)
- Entrare in furia diff. da Montare in furia e Dar nelle furie. Entrare in furia indica il primo movimento dello infuriare, Montare in furia, il progresso; ambedue sono meno di Entrare e Montare in bestia. Dicesi ancora Entrar nelle furie, Entrar per le furie e Dar nelle furie; quest'ultimo par ch'esprima Furia accompagnata da atti di più o meno disperato furore. Dar nelle furie, Essere sulle furie meglio si direbbe d'uomo che di bestia; Essere in furia è dell'uno e dell'altro.
- FURIA**, \* N. pr. f. (Dal lat. *furi* furore, ovvero da *fur* ladro.) — Sabina, Tranquilliana. Moglie di Gordiano Pio. (Mit)
- 2 — \* Add. pr. f. Aggiunto di due leggi promulgate in Roma, l'una

## FURIOSO

399

- da Marco Furio Camillo dittatore, perchè due edili fossero creati dal corpo de' patrizi; l'altra da un tribuno chiamato Furio, della famiglia Furia. Essa proibiva di far legati che oltrepassassero la somma di mille assi; e non veniva accordata una tal facoltà se non a' liberti a favore de' loro antichi padroni o de' parenti di questi. (Van)
- 3 — \* (Arche.) Nome di un' antichissima famiglia romana dell'ordine patrizio. Detta anche Fusia. (Mit)
- FURIA**, Fu-ri-a. [Sf.] pegg. di Furia. Buon. Tanc. 4. 9. Che passata che l'è quella furia, L'è tutta dolce, ed è piacevolaccia.
- FURIALE**, Fu-ri-a-le. Add. com. Furioso. Faust. Orz. Cic. 78. Berg. (Min.)
- FURIALMENTE**, Fu-ri-al-mén-te. Adv. Con furia, A furia. V. A. V. e d'.
- FURIOSAMENTE**, Dant. Pros. 214. Furiamente a battaglia il chiamò, ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s'impiccò. (A)(B)
- FURIANO**, (Marin.) Fu-ri-a-no. Sm. Nome che si dà nell'Adriatico al vento tra Sud-Ovest e Sud-Sud-Ovest. (S)
- FURIANTE**, Fu-ri-an-te. Part. di Furiare. Che furia, Furente, Infuriato. Sav. Nic. Ter. Non tu allora, Benchè animoso, voler gira incontro Al furiente. (A)
- FURIARE**, Fu-ri-a-re. [N. ass. V. A. V. e d'] Infuriare. Lat. furiari, furere, bacchari. Gr. *βαρύνειν, ἐκπαύειν.* Com. Inf. 4. Lucano dice di lui: Cesare, nell'arme furiando, non s'allegria d'aver la via, se l sangue non è sparto. Coll. Ab. Isaac, cap. 10. Cotanto più di loro avversarii furiavano per la pazienza di coloro. Ciriff. Calv. 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. E 2. 47. E tutti per quel grippo furiando, Comandano al nocchiere ec. Morg. 17. 85. E Durlindana con grand'ira alferra, Che mai non furio si tigre o orso.
- FURIATO**, Fu-ri-a-to. Add. m. da Furiare. [V. A. V. e d' Infuriato.] Fr. Jac. T. 1. 143. La mia mente furiata Altro che te non disia. Morg. 15. 9. L'Amostante, veggendol furiato, Rispose: in altro modo ti rispondo.
- FURIBONDAMENTE**, Fu-ri-bon-da-mén-te. Adv. In modo furibondo, Furiosamente. Liburn. Occorr. 11. Berg. (Min)
- FURIBONDARE**, Fu-ri-bon-dà-re. [N. ass. V. A.] Divenire o Dimostrarsi furibondo. Lat. furere, bacchari. Gr. *βαρύνειν, ἐκπαύειν.* Burch. 1. 35. E onde Eolo vago furibonda, Faccendo con Nettuno a Giove guerra.
- FURIBONDO**, Fu-ri-bón-do. Add. m. Pieno di furia, o di furore. Lat. furibundus, furens. Gr. *μηνιδής.* Anet. 6. Con sollecito passo furibondo seguia. E 91. Avvegnachè ec. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec., più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. Ar. Fur. 12. 64. Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. E 14. 119. Rodomonte, non già men di Nembrotte, Indomito, superbo e furibondo.
- FURIE**, \* (Mit.) Fù-ri-e. Sf. pl. Nome di tre divinità infernali. V. Furia, § 11. (Mit)
- FURIERE**, Fu-ri-è-re. [Add. e sm.] Colui che va avanti a preparare i quartieri [nel viaggiare che fa un esercito, o altra gente in buon numero.] —, Foriere, Furiero, sm. (Dal ted. *fürher* guida, conduttore.) Varch. Stor. 5. 119. Un furiere mandato innanzi dal major-domo per preparare le stanze. Buon. Fier. 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. » Salvin. Annot. F.B. 4. intr. Furieri, quasi *fodrieri*, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi per mangiare ne'viaggi, dal lat. barbaro *fodrum* alimento. (N)
- 2 — [Per estens. Precursore, Anticorriere.] Buon. Fier. 4. Intr. Ma non creder però che precursori E furieri invisibili e sottili Già per me non istudino altri amici Il mio bene ec. » (E l'Interesse che parla.) Pallav. Ist. Con. 1. 347. Perché l'infamia sia furiera che disponga gli animi alle preparate maledicenze ec. (N)
- FURIERO**, Fu-ri-è-ro. [Add. e sm. Lo stesso che] Furiere. V. Malm. 3. 65. Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate.
- FURIETTA**, \* Fu-ri-ét-ta. Sf. dim. di Furia. Red. Lett. 52. Mi erano venute di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono risvegliarsi. E appresso: Leggendo il libro in quel luogo, dove di me si parla, le furiette si calmarono. (B)
- FURINA**, \* (Mit.) Fu-ri-na. Divinità romana; secondo alcuni, la prima delle tre Furie; secondo altri, Dea de'ladri. Detta anche Forina. (Mit)
- FURINALE**, \* (Arche.) Fu-ri-nà-le. Add. e sm. Sacerdote o Flamine di Furina in Roma. (Mit)
- FURINALI**, \* (Arche.) Fu-ri-nà-li. Add. e sf. Feste in onore di Furina, celebrate da' Romani, dagli Etruschi, da' Pisani, dagli Apuani e da' Liguri. (Mit)
- FURIO**, \* Fù-ri-o. N. pr. m. Lat. Furius. (V. Furia.) — Prenome di Camillo. V. — Collega di Camillo nella carica di Tribuno militare. — Marco. Poeta latino, contemporaneo di Virgilio e beffeggiato da Orazio. (B)(Mit)
- FURIOSAMENTE**, Fu-ri-o-sa-mén-te. Adv. Con furia. —, Furiamente, sin. Lat. furiose, furenter. Gr. *μηνίως.* Bocc. nov. 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso. Guid. G. Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, e furiosamente l'assalio.
- FURIOSETTO**, Fu-ri-o-sét-to. Add. m. dim. di Furioso. Crud. rim. 27. Oh come corri in fretta Con la man furiosetta! (A)
- FURIOSISSIMAMENTE**, Fu-ri-o-sis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Furiosamente. Lat. furiosissime. Gr. *μηνιότατα.* Fr. Giord. Pred. R. Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa.
- FURIOSISSIMO**, Fu-ri-o-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Furioso. Lat. furiosissimus. Gr. *μηνιότατος.* Petr. Uom. ult. Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.
- FURIOSITÀ**, Fu-ri-o-sità. Sf. Carattere, o Stato e Qualità di chi è furioso. Voce non troppo usata. Uden. Nis. 2. 56. Anacreonte, per esprimere una grande avidità e quasi furiosità di voler bere, anzi ec. E altrove: Con orrenda evidenza mirabilmente vien rappresentata la sacrilega furiosità di Ajace. (A)(B)
- FURIOSO**, Fu-ri-ò-so. Add. m. Pieno di furore, Furibondo. Lat. furiosus, furens, furibundus. Gr. *μηνίος, μηνιδής.* Bocc. nov. 73. 24. Ma vedendolo furioso levare, per battere un'altra volta la moglie, ec. Dant. Inf. 8. 48. Que' fu al mondo persona orgogliosa ec., Così s'è l'ombra sua qui furiosa. But. ivi: Furiosa, cioè irosa.



- 2 — Pazzo, Bestiale. Lat. vesanus, furiosus. Bocc. nov. 99. 50. Quasi furiosa divenuta fosse ec., gridò.
- 3 — [E detto di cosa o azione, cioè Da pazzo, Da furioso.] G. V. 3. 5. 2. Cacciava e uccellava come uno laico, e più costere e furiose fece.
- 4 — Impetuoso. Arrigh. 53. E tu altresì, prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. Cr. 11. 9. 4. Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvenienti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. Bern. Or. 1. 15. 23. E la sella e l' cavallo e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.
- 5 — [Ed in forza di sm.] Mastruzz. 1. 51. Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole che fanno il matrimonio, non perciò contrae.
- FURLANA, \* Fur-là-na. Sf. Lo stesso che Forlana. V. (Van)
- FURLO. (Geog.) Sm. Antica strada romana, scavata negli Appennini, per dove passa il fiume Metauro, presso il borgo dello stesso nome. (G)
- FURNES. (Geog.) Città de' Paesi Bassi nella Fiandra occidentale. (G)
- FURNIA. (Arche.) Fur-ni-a. Add. e sf. Nome di un' antica famiglia romana. (Dal lat. furnus forno.) (O)
- FURNIANI. (Arche.) Fur-ni-à-ni. Add. e sm. Aggiunto di certi vasi in uso presso i Romani, ed inventati da un Furnio. (O)
- FURNILLA. \* Fur-nil-la. N. pr. f. — Moglie di Tito, detta anche Marcia Fulvia. (O)
- FURNIO. \* Fur-ni-o. N. pr. m. Lat. Furnius. (V. Furnia). — Tribuno del popolo a tempo di Augusto. — Romano condannato a morte come colpevole d' adulterio con Claudia Pulcra. — Console romano, scrittore latino, amico d' Orazio. (B) (Mit)
- FURO. [Sm.] V. A. [e L. V. e di'] Ladro. —, Fure, sin. Lat. fur. Gr. κλέπτης. (Fur lat. vien dal gr. phor ladro, speculatore; e questo dall' ebr. pharitz frangitore, ladro.) Fr. Giord. Pred. S. Tu se' furo e ladro di quello che è di Dio, che gliele imbolli, anzi se' furo della deitate. Pass. 299. Se la gloria o favore di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisce a te, non referendola a Dio, per certo tu se' furo e ladro. Mor. S. Greg. Il furo e l' ladrone sempre ama le tenebre. Franc. Sacch. rim. Traditor, ladro, furo e malandrino. Dant. Inf. 21. 45. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguir lo furo. Com. Inf. 25. Furo è quello che di notte toglie, e i di si guarda. Vit. SS. Pad. Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. Amm. Ant. 5. 2. 8. Il furo delle cose molto serrate si sollicita. E 5. 2. 9. Come la preda chiama e invita il furo. Cavalc. Med. cuor. Volendola compere uno Frate poi da quello furo, non sapendo ch' ella fusse furata.
- 2 — Foro, così detto alla pisana. Bocc. nov. 20. 21. Il mal furo non vuol festa. Vedi i Dep. cart. 54.
- FURIO. Add. [m. V. A.] Che fura e nasconde. Lat. furator. Dant. Inf. 27. 127. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. But. ivi: Dice del fuoco furo ec., dove l' anime sono appiattate nelle fiamme. Franc. Sacch. rim. 18. Sicché non ci sia paura, Che compagna o gente fura Cel possa rubare o torre.
- FURONCELLO, Fu-ron-cel-lo. [Add. e sm.] dim. di Furo. [V. A. e L. V. e di'] Ladruncello. Lat. furunculus. Agn. Pand. 27. Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potesson torre, e dove non nascono furuncelli.
- FURONCOLO. (Chir.) Fu-ròn-co-lo. Sm. Tumore che riceve questo nome per la violenza del calore e dell' infiammazione che lo accompagnano. Alimenti Ciccione. V. —, Ferunculo, Foruncolo, Furunculo, sin. Lat. furunculus. Cooper. (Diz. Chir.) (N)
- FURONE, Fu-rò-ne. [Add. e sm.] accr. di Furo. [V. A. V. e di'] Ladrone. [Vit. S. Ant. Temendo di imbattersi ne' masnadieri e furoni. Guitt. lett. 36. Ma tuttavia noi, quasi come furoni, rapimo e involiamo dei beneficii suoi. Fr. Jac. T. 6. 7. 5. Dinanzi a corte piro, Che mi faccia ragione Di te, grande furone, Che m' hai sottratto amore.]
- FUROR. Fu-rò-re. [Sm.] Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia. Lat. furor, insania. Gr. μανία, παραφροσύνη. Bocc. nov. 33. 14. E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s' avvisò colla morte di Restagnone l' onta, che ricever l' era paruta, vendicare. E nov. 47. 11. Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. Cavalc. Med. cuor. Lo furore e l' ira minuiscon la vita. G. V. 12. 16. 4. Quasi tutti i cittadini erano sommosi a furore. Dant. Inf. 14. 66. Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. Petr. son. 196. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo.
- 2 — Impetuosa veemenza, [Furia, Foga, Violenza affollata.] Cr. 9. 54. 1. Per lo furore di molti umori corsi all' unghia. Ar. Fur. 40. 31. Con quel furor che l' Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini e sponde.
- 3 — Detto del Fuoco per La forza maggiore di esso. Benv. Cell. Oref. 52. Avendo acceso un fuoco di carboni che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore, ec. (V)
- 4 — Preso anche in buona parte, Zelo, Ardore nel fare alcuna cosa; ma oggi forse non s' userebbe così assolutamente. Vit. SS. Pad. Secondo che l' Angiolo gli aveva detto, senti il dolore ec., e partendosi quindi con gran furore, andò predicando per tutta la Scozia. (A)
- 5 — Quell' impeto che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre o dir cose straordinarie. Vassar. Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate, così quelle del disegno sono le migliori, quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. Salvin. Annot. Opp. Cacc. Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci. (A) Ar. Fur. 3. 1. Chi l' ale al verso presterà, ch' è vole Tanto, ch' arrivi all' alto mio concetto? Molto maggior di quel furor che suole Ben or convien che mi riscaldi il petto. (M) Mazza. Son. Questo è il sacro furor, che fa sue prove, Quali non vider già Tebro od Ilisso. (Min)
- 6 — [Amore veementissimo semplicemente; ed anche Disordinato amore.] Petr. son. 254. Quella ch' al mondo si famosa e chiara Fe' la sua gran virtute, e l' furor mio. E Car. En. 4. 128. Vide dall' alto la saturnia Giuno Il furor di Didone, e tal, che fama E rispetto d' onor più non la frena. (M)

- 7 — \* Col v. Lavorare: Lavorare a furori = Lavorare interrottamente e quando ne viene il capriccio. Vassar. Vit. Il lavorare a furori, e quando se n' ha voglia, è il miglior tempo. (A)
- 8 — Col v. Venire: Venire in furore = Impazzire, Impazzire. Ar. Fur. 1. 2. Che per amor venne in furore e matto, D' uom che si saggio era stimato prima. E 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. (P)
- 9 — A furore, [A gran furore,] posti avverb. = Furiosamente. [V. A. furore e A gran furore.]
- 10 — \* (Med.) Il più alto grado della mania. Lat. furor. (A. O.)
- 2 — \* Furore uterino. Lo stesso che Ninfomania. V. Lat. furor uterinus. (A. O.)
- 11 — \* (Icon.) Divinità allegorica, ch' era rappresentata col capo tinto di sangue, col volto lacerato da mille piaghe, e coperto di un elmo pure insanguinato; viene dalla Pace incatenata colle mani dietro la schiena, fremendo di rabbia; in tempo di guerra spezza le sue catene, e porta da per tutto la distruzione, la strage e la morte. (Mit)
- FURSEO, \* Fur-sè-o. N. pr. m. Lat. Furseus. (Dall' ar. phareson cavaliere.) (B)
- FURSTENBERGA. (Geog.) Fur-sten-bèr-ga. Città della Svezia — della Prussia — del Meclenburgo. (G)
- FURTARE, Fur-tà-re. [Att. e n. ass.] V. A. Lo stesso che Furare. V. e di' Rubare. Lat. furari. Gr. κλέπτειν. Guitt. lett. 10. D' ogni parte avete ladroni, furtando. E altrove: Furtano a voi ogni bene.
- FURTIVAMENTE, Fur-ti-va-mén-te. Adv. Di furto, Nascosamente, Segretamente. —, Fortivamente, sin. Lat. furtim, clam, latenter. Gr. κλοπῆς, λάθρα. Bocc. nov. 36. 5. Furtivamente li loro congiugimenti continuando, avvenne che ec. Lucan. Pompeo pensò di partirsì, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. Mor. S. Greg. Acciocchè essi buoni più temano l' apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. Mastruzz. 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. Franc. Sacch. Op. div. 55. E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno? Tas. Ger. 4. 96. Queste fur l' arti, onde mill' alme e mille Prender furtivamente ella potè. (V)
- 2 — Ingannevolmente. Sallust. Jug. R. Oggi furtivamente, e quasi per ladronccio, più che per buon' arte, a signorie e onore si brigano di venire.
- FURTIVISSIMO, Fur-ti-vis-si-mo. [Add. m.] superl. di Furtivo. Fr. Giord. Pred. R. Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.
- FURTIVO, Fur-ti-vo. Add. m. Di furto. Occulto, Nascoso, Segreto. Lat. furtivus, occultus, clandestinus. Gr. κλοπιμαίος, λάθραιος. Filoc. 5. 300. Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie e i modi pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. Guitt. G. Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlò. E altrove: Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. Buon. Fier. 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci.
- 2 — Agg. di Via. Tas. Ger. lib. 10. 30. Disse allora il Soldan: qual via furtiva è questa tua, dove convien ch' io vada? (P)
- FURTO. [Sm. Il rubare, cioè, L' ingiusto togliimento della roba altrui] mobile, per cagion di lucro. [Ladronccio, Ruberia. Lat. furtum. Gr. κλοπή. Mastruzz. 2. 30. 1. Furto è togliimento delle cose altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell' o no, per cagion di guadagno. E appresso: La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente e a pena di peccato criminale. Tratt. pecc. mort. Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen' avvedendo colui di cui sono. Petr. son. 166. Pur questo è furto, e vien ch' io me ne spoglie. Quist. Filos. C. S. Furto è togliimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. Fior. Virt. A. M. Torre. L' altrui occultamente, questo sì è furto.]
- 2 — La cosa rubata. Bocc. nov. 98. 43. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono.
- 3 — Per metaf. La cosa fatta di nascoso. Piamm. 5. 59. Là, dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. Ovid. Pist. Io son nuova a' furti di Venus.
- 4 — La cosa nascosa, [celata.] Dant. Inf. 26. 40. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. But. ivi: Mostra l' furto, cioè lo spirito che avea dentro da se.
- 5 — In modo antico Furto di mente = Distrazione; che dicesi anche Ratto di mente. Fior. S. Franc. 182. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente. (V) (N)
- 6 — \* Far furto = Rubare. V. Fare furto. (A)
- 7 — Di furto, Per furto, posti avverb. = Nascosamente, Con inganno. [V. Di furto e] Per furto.
- 2 — \* E col v. Pigliare: Pigliar di furto = Prendere furtivamente, per sorpresa. Sig. Viag. Mont. Sin. 4. E dicesi che una volta i Genovesi il vellono pigliare di furto (Modone.) (N)
- 8 — \* (Icon.) Uomo che camina in tempo di notte con una lanterna cieca ed una borsa in mano; ha orecchie di lepre, pelle di lupo, ali ai piedi. (Mit)
- Furto diff. da Ladronccio, Ruberia, Rapina, Rapimento, Ratto, Truffa. Furto è il Rubare occultamente; Ladronccio il rubare alla palese. Ruberia si dice egualmente dell' uno e dell' altro: ma se questa è accompagnata da violenza dirassi Rapina, Rapimento o Ratto, la quale ultima voce si applica in ispezialtà al rapimento di qualche donna. La voce Truffa indica un appropriarsi l' altrui per via d' inganno o frode.
- FURTORE, Fur-tò-re. [Add. e sm. Quasi Furatore.] V. A. V. e di' Ladro. Lat. fur. Gr. φάρ. Vit. SS. Pad. 2. 65. Vedi e conosci, misero, che ogni vendicatore e iracundo e invidioso e mormoratore e furtore e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.
- FURUNCULO. (Chir.) Fu-rùn-co-lo. Sm. Lo stesso che Furuncolo e Ciccione. V. (A)
- FURUNCULO. (Chir.) Fu-rùn-cu-lo. Sm. Lo stesso che Furuncolo. V. Landin. Pignor. Berg. (N)



**FUSA.** (Mus.) *Sf. Figura e Nota musicale che presso i moderni vale una sessantiquattresima parte di battuta a tempo ordinario, ed è rappresentata da un o chiuso con la gamba sotto o sopra e con quattro tagli. Alcuni la chiamano Semibiscroma.* (L) (N)

**FUSACCIO.** Fu-sàc-cio. *Sm. pegg. di Fusso.* *Rim. Burl.* 2. 77. Egli è ben ver che trova alcuna volta Qualche fusaccio grosso che contiene poca sostanza flosciamente accolta. (B)

**FUSAGAGUGA.** (Geog.) Fu-sa-ga-sù-ga. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

**FUSAGGINE.** (Bot.) Fu-sà-gi-ne. [*Sf. Arbusto della pentandria monoginia, famiglia delle rumice, comunissimo in Europa, e di cui tutte le parti sembrano dotate d'una virtù emetica e purgante. Questa pianta ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi; le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco ondose ne' bordi; i fiori gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce nella state, ed è comune ne' terreni umidi. Il legno è giallo simile al bossolo, ma più tenero, e si adopera da tornitori per diversi lavori, specialmente per fusi da filare ed archetti di viole. I suoi frutti si assomigliano ad un beretto da prete. Si fa uso della polvere delle sue capsule per distruggere i pidocchi della testa, d'onde è venuto il suo nome. Chiamasi anche Silio, Berretta di prete, Berretta da cardinali, Fusano, Fusaria, Fusaro, Evonimo ec. Lat. evonymus europaeus Lin., psilum, evonymus. Cr. 5. 43. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viole.*]

**FUSAJOLO.** (Ar. Mes.) Fu-sà-jò-lo. [*Add. e sm. Chi fa le fusa.*—, Fusaio, *sin. Lat. fusarius. Guid. G. Qui li fusi che adornavano le femmine.*]

**FUSAJOLO.** (Ar. Mes.) Fu-sà-jò-lo. [*Sm. Lo stesso che Fusajuolo.* *V. —, Fusaio, sin. Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusajolo, Dove tu vai, to' sempre qualche cosa.

**FUSAJUOLE.** (Arch.) Fu-sà-jù-le. [*Sf. pl. Nome che gli architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccoli globetti, o a baccellotti, o girillette, che si frappongono per ornamento fra altri membri. Voc. Dis. La cornice, o il cornicione, contiene diversi membri ed ornamenti, che sono: corona ec., dentelli, fusajuole, ec. (A)*]

**FUSAJUOLO.** (Ar. Mes.) Fu-sà-jù-lo. [*Sm. Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente e meglio.*—, Fusaio, Fusajolo, *sin. Lat. verticillus. Gr. στρογγύλιον. Burch.* 1. 78. E rape e pastinache e fusajuoli.

2 — *Prov. Il fusajuolo d'argento fa le donne sufficienti: Dà ad intendere che le donne le quali fanno di molta tela si stimano buone massaje; e per Fusajuolo d'argento s'intende il pagamento della filatura.* *Serd. Prov.* (A)

**FUSANA.** (Geog.) Fu-sà-na. *Cit. della Barberia nella Regg. di Tunisi.* (G)

**FUSANO.** (Bot.) Fu-sà-no. *Sm. Lo stesso che Fusaggine.* *V. Cresc. Lib.* 5. cap. 45. *Amati.* (B)

2 — *Genere di pianta della Nuova Olanda nella tetrandria monoginia, famiglia delle sandsee, caratterizzato dalla corolla caliceina rotata quadrifida, dal nettario a quattro lobi, e da una drupa baccata.* *Lat. fusanus.* (N)

**FUSARELLO.** Fu-sà-rèl-lo. *Sm. dim. di Fusso.*—, Fusetto, *sin. Rim. Burl.* 2. 8. La fanciulletta che non tocca ancora Gli otto o nov'anni al fusarel s'adatta. Ed al meglio che può studia e lavora. (B)

**FUSARIA.** (Bot.) Fu-sà-ri-a. [*Sf. Lo stesso che Fusaggine.* *V. (A. O.)*]

**FUSARIO.** (Bot.) Fu-sà-ri-o. *Sm. Genere di piante crittogame parassite della famiglia de' funghi conomiceti, che vien costituito da uno stroma spianato che contiene gli sporidi fusiformi.* *Lat. fusarium.* (N)

**FUSARO.** (Geog.) Fu-sà-ro. *Lago della Campania, tra Cuma e Miseno; detto anticamente Acheronte.* *Lat. Acherusia Palus.* (G) (N)

**FUSARO.** (Bot.) *Sm. Lo stesso che Fusaggine.* *V. Targ. Diz.* (N)

**FUSATO.** Fu-sà-to. [*Add. m. Foggiano a somiglianza del fuso; ed è anche Aggiunto della colonna avente il fusto corpicciuto nel mezzo. Quindi Colonna bene o male fusata, vale Che ha il fuso bene o male lavorato o tirato.* *Bart. Ric.* 1. 5. Non si risentirà tutto in vedere la porta d'alcun palagio storpia di tutte le membra e le basi e i zoccoli disuguali, le colonne mal fuse e zoppe. . . ? (Br)

**FUSBERATA.** (Lett.) Fu-sbèr-ta. [*Sf. Nome della spada di Rinaldo presso l'Ariosto ec. (Checchè sia della invenzione di questo vocabolo, esso vale in ted. impugnata d'alto; poichè fassen vale impugnare e beherzt forte, coraggioso.)* (V. n)

**FUSCELLETO.** Fu-scel-lè-to. [*Sm. dim. di Fuscello. Lo stesso che Fuscello.* *V. Morg.* 14. 65. Vedesi il canero l'ostetrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avia. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini, quando elle non trovano del loro per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi ec., elle si bagnano nell'acqua, e di poi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo che fate voi la calicina. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Unsi con esso (veleno) e impiastrai alcuni fuscelletti di scopa, ec. (N)

**FUSCELLINO.** Fu-scel-li-no. [*Sm. dim. di Fuscello.*—, Fuscelletto, Fuscelluzzo, *sin. Lat. festuca. Gr. κάππος, φρύγανον.* (V. fuscello.) *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello. *Bocc. nov.* 65. 7. Facendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. » (Qui par che significhi piccoli corpiccioli, come fuscellini, od altro.) (B)

2 — *Fig. Rompere il fuscellino = Adirarsi, Romper l'amicizia; [tratto da un uso antico di dichiarare con questo atto, che si vuol tutto diviso con chi prima s'aveva comunanza d'interessi e d'amicizia, sino ad un fuscellino, e non si vuole con lui più avere cosa alcuna di comune.] Lat. amicitiae nuncium remittere. Gr. διαλύειν φίλων. Lor. Med. Canz. Io ho rotto il fuscellino Per un tratto, e sciolto il gruppo.*

3 — *Prov. Cercar checcchia col fuscellino = Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie e fastidii a bella posta. [Viene questo detto da que' ragazzi che dopo le piovge vanno per le strade cercando con uno stecco o fuscelletto fra le commettiture]* *Vocab. lit.*

delle lastre, spilli, chiodi e cose simili, portate e lasciate quivi dall'acque correnti. *V. Cercare, §. 20.] Lat. omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare. Gr. πᾶσι ἵχνυσιν ἑρπύ, ἐσπῆν ἀνὰ ποταμὸν. Patuff. 3. Col fuscellin caendo oggi l'andai. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Pucc.* 48. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando pur che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far notte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino! *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benefizii, ma non già d'andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.*

**FUSCELLO.** Fu-scel-lo. [*Sm.] Pezzuolo di sottil ramucello, di paglia, o simili. [V. Brusca, §. 2.] Lat. festuca. Gr. κάππος, φρύγανον.* (V. per sine. da festucello, quasi fescello.) *Bocc. nov.* 136. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre. *Cr.* 10. 34. 2. E cadendo questo uscuiolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l'uscuiolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, perchè n'andiam incontr'al sollione, Fittol in un fuscel faccia una rosta.

2 — *Nota uso. F. B. 4. 3. 5. Io vo' piuttosto Per un fuscel ch'abbia di cenci in vetta Un viso o bello o brutto femminile. . . intrabescarmi. E Salvin. Annot. ivi. Fuscello, dal lat. fustis, quasi fustellus.* (N)

3 — *Friscello, [Fior di farina, che vola intorno al mulino nel macinare.] Borch. Rip.* 149. Si fanno eziandio modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano, di quella che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello. *Ben. Cell. Oref.* 105. Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle loro mura, o risalti, o cornici della stanza, dov'egli si posa, il quale in Firenze è detto Fuscello. (V)

4 — *Per metaf. del primo sign. Fuscello negli occhi è lo stesso che Stecco negli occhi, e dinota Cosa molesta o spiacevole.* *Tasson. Secch.* 4. 6. Leviamli Castelfranco, e poi vediamo Ciò che farai con quel fuscel negli occhi. (P)

**FUSCELLUZZO.** Fu-scel-lù-zo. [*Sm.] dim. di Fuscello. Lo stesso che Fuscello.* *V. Dav. Col.* 169. Le marze sieno grosse e veggenti, non fuscelluzzi. *Red. Esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec., i quali menano acque così pure e leggieri, che non reggono a galla né meno un minore fuscelluzzo di paglia.

**FUSCIACCA.** Fu-scià-ca. [*Sf. Cintura, per lo più di seta, che usavano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli che vestivansi all'usanza inglese. (Quasi fuscaccia, aument. di fascia.) Salvin. Odiss.* La Ninfa stessa bianco panno e grande Misegli indosso, sottile, leggiadro, E intorno a' lombi gli gettò fuscaccia Bella, aurea. (A) *E Annot. F. B. intr.* 1. Fuscaccia cintura, da fuscaccia. (N)

**FUSCIACCO.** Fu-scià-co. *Sm. Quel drappo che si mette sui Crocifissi che si portano a processione. Detto anche Bendaglio.* *V. (A)*

**FUSCIANO.** Fu-scià-no. *N. pr. m. Lat. Fuscianus.* (B)

**FUSCIARAGO.** (Bot.) Fu-scià-rà-go. *Sm. Lo stesso che Bagolaro.* *V. Lat. celtis australis. Targ. Diz.* (N)

**FUSCIARRA.** Fu-scià-ra. [*Sf. Fior. Persona maliziosa, insolente, usata a fare strarpezze. (Dal ted. fuchs volpe e sia da herr signore, sia da haur pelo: Pelo di volpe, o sia Signor volpe, cioè Signore astuto.) Bellin. Bucch.* Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son veie fusciarre, insolentelle ec. *Fug. Com.* Ho caro anch'io di riveder quella fusciarra di Florante che m'ha fatta questa burla. *Sacc. Rim.* Fui cavalciera di Florante che m'ha fatta questa burla. *Sacc. Rim.* Fui cavalciera d'un podestà fusciarra, E lo nerbat; or questo è un grand'errore? (A) *hier d'un podestà fusciarra, E lo nerbat; or questo è un grand'errore?* (A)

**FUSCINA.** Fu-sci-na. [*Sf. Lo stesso che Focina.* *V. Fuscell. Orest.* 4. Una porpora marina Dalla tridente fuscina ferita. (P)

**FUSCINOLA.** Fu-sci-nò-la. [*Sf. dim. di Fuscina. Cavale. Pungil.* (A) (P)

**FUSCITE.** (Min.) Fu-sci-te. [*Sf. Minerale scoperto recentemente da Schumacher. Esso è opaco, nero-verdiccio, o grigio-scuro; cristallizza in prismi di quattro o sei facce; è tenero, e la sua frattura è scabra. Questa pietra, molto somigliante alla Pinite, è stata trovata presso Arendal in Norvegia. (Dal lat. fuscus fuso.)* (Boss)

**FUSCO.** Add. [*m. V. L. Lo stesso che Fusco.* *V. Lat. fuscus. Gr. λῆκος, κάππος. Cr.* 4. 22. Palladio dice, la maturità conoscersi, se, pre-muti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

2 — *Per metaf. Dant. Par.* 17. 124. Indi rispose: coscienza fusca ec.

Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi.* Fusca, cioè macchiata.

**FUSCO.** N. pr. m. *Lat. Fuscus.*—Nobile romano, amico d'Orazio. (B) (Van)

**FUSELLA.** (Mus.) Fu-sel-la. [*Sf. Talvolta si dà questo nome alla sem-fusa.* (L) (N)

**FUSELLATO.** (Ar. Mes.) Fu-sel-là-to. [*Add. m. T. degli stampatori. Aggiunto di Margine, o Conio, che va dallo stretto al largo.* (A)

**FUSELLINO.** Fu-sel-li-no. *Sm. dim. di Fusso.* (A) *Cr. alla v. Addirizzatojo.* Fusellino o infilacappi per far l'addirizzatura a' capelli. (N)

2 — *Usato anche come una Specie di ornamento da testa delle donne a guisa di fuso, ancora in uso in molti paesi d'Italia. Cr. alla v. Spadina.* Per una specie di fusellino da donne. (Pr)

3 — *I pettinagnoli e parrucchieri appellano Fusellino, e Pettine a fusellino, una Specie di pettine che serve a fare i ricci a' capegli, così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.* (A)

**FUSELLO.** (Ar. Mes.) Fu-sel-lo. *Sm. T. de' cartieri. Grosso cilindro di legno, detto anche Stile, il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.* (A)

**FUSERAGNOLO.** Fu-se-rà-gno-lo. [*Add. e sm. V. A.] Soprannome di disprezzo; forse vale Magro e Lungo come un fuso. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascio andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi. *E Salvin. Annot. ivi.* Quel fuseragnolo: soprauno-me di disprezzo. Forse magro e lungo come un fuso. (N)

2 — [*S' intende forse ancora la donna, dal fuso all'ovario del quale attendono comunemente le femmine.* *Burch.* 1. 43. Piaramo s'invaghi d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi.



- FUSETTO.** (Ar. Mes.) Fu-sét-to. Sm. dim. di Fusco. Piccolo fuso. Lo stesso che Fusarello. *V. Liburn. Occorr. 17. Berg. (Min)*
- FUSO.** T. de' corallai. Piccolo strumento di legno a uso di trapano, dentro cui è un ferro per bucare, e di sopra una croce di cuojo per tenerlo soggetto. (A)
- FUSIA.** Fu-si-a. Add. pr. f. Aggiunto di due leggi decretate in Roma, l'una per stabilire l'ordine con cui nell'assemblea del popolo dovevano esser trattati gli affari; l'altra per far dare i voti a ciascun cittadino nelle assemblee del popolo. — Caninia. Legge promulgata in Roma sotto gli auspici di Camillo e di Caninio Gallo, la quale avea per iscopo di metter freno all'abuso introdotto di dare la libertà agli schiavi. (Mit)
- FUSIBILE.** Fu-si-bi-le. Add. com. Lo stesso che Fusile. *V. Targ. Terra fusibile. Biring. Pivot.* Loppe di ferro peste, e d'altre miniere, ovvero d'altra pietra fusibile. (A) *Ner. Art. Vetr. 7. 117.* E questa sublimazione in questa guisa reiterata tante volte fino che il manganese resti tutto fondo fusibile. (N)
- FUSIBILITÀ.** Fu-si-bi-li-tà. Sf. Proprietà che hanno certi solidi di contrarre col calorico un'intima unione, che li fa passare allo stato liquido. *Lat. fusibilitas. (A) (A. O.)*
- FUSICARPO.** (Bot.) Fu-si-car-po. Sm. *V. G. Lat. physicarpos.* (Da physica vescica, e carpos frutto.) Genere di piante dicotiledonae, famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, che corrisponde alla Hovea di Brown ed alla poiretia di Schmidt; caratterizzato dal calice bilabiato, col labbro superiore troncato e largo, dalla carena ottusa, da un legume sessile a frutto rigonfio a foggia di vescica, co' semi terminati da una caruncola. È riportato sotto al genere Hovea da' moderni botanici. (Aq) (N)
- FUSIFORME.** (Bot.) Fu-si-fór-me. Add. com. comp. Aggiunto di quelle radici che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radice. *Lat. fusiformis. (A)*
- FUSILE.** Fu-si-le. Add. com. *V. L. [Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammolirsi. — Fusibile, sin.] Lat. fusilis. Gr. χρῆστος.* *Rucell. Ap. 219.* Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime de' fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace, In turar ec.
- FUSIO.** Fu-si-o. N. pr. m. (Dal lat. fusum partic. di fundere spargere, dare a larga mano.) — Autore romano deriso da Orazio. — Console fatto uccidere da Tiberio. (Mit)
- FUSIONE.** Fu-si-ó-ne. (Sf. Struggimento o Liquefazione di ciò che si fonde, L'atto o l'effetto del fondere.) *Lat. fusio. Lib. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Ben. Cell. Oref. 9.* Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec., secondo che comporta la quantità della fusione. *Sagg. nat. esp. 143.* Sempre vi si ritrovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco e permanenza.
- FUSO.** (Ar. Mes.) Fu-si-o. N. pr. m. e Fusa f. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama Cocca, al quale s'accappa il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. *Lat. fusus. Gr. πλατύς. Bucc. nov. 66. 2.* Le quali appena alla rocca e al fuso bastiamo. *Lab. 144.* Quante fusa logori a filare una dodicina di lino? *Ovid. Pist. 8. B. Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella (Jole) porre la mano alle fusa del panier. Dant. Inf. 20. 122.* Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spola e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par. 15. 117.* E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scervata, E le sue donne al fuso e al pennecchio. *Bern. Ort. 2. 17. 38.* Era il ciniere e l'impresa reale Tra fusi da filare e una rocca.
- FUSO.** Uno degli arieti necessari per tessere. *Petr. cap. 10.* Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. (Ma qui è allegoria. Per la tela di Crisippo intendi la sottile dialettica di questo stoico, e per lo fuso gli argomenti o le artificiose parole.) (M)
- FUSO.** Strumento, comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere e infilare il cammello, rocchetto ec., per avvolgerlo sopra il filo.
- FUSO.** Quel ferro lungo e sottile, il quale si fissa da una banda in un toppe di legno che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infilava l'arcolojo per dipanare.
- FUSO.** Ferro lungo e sottile di cui si servono gli stradierei per forare sacchi, panier e simili, nel tentare se vi sia nulla da gabella. *Malm. 11. 44.* Con Doriano il Furba ecco alle mani: Di ferro da stradierei impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.
- FUSO.** Legno in cui è stabilita la forma della campana. *V. Giratojo. (A)*
- FUSO.** Pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette se è diviso. (A)
- FUSO.** Quel perno di legno che regge le macine del mulino; detto anche Fusolo. *Galil. Framm.* Lavorandosi con una sola e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchetto adattato nel fuso della macina. (A)
- FUSO.** Detto scherzosamente e in modo basso per Puguale. *Salvin. Annot. F. B. (A)*
- FUSO.** [Fig. o nel senso mitologico detto per L'umana vita.] *Ovid. Pist. 8. B.* Certo allora le fatali sirochiche, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son. 255.* Invidie Parche, si repente il fuso Troncaste.
- FUSO.** Far le fusa torte, si dice delle mogli che rompono la fede a' lor mariti. *[V. Fare le fusa torte.] Lat. viro fidem frangere. Gr. ἀνδρὶ τὴν πίστιν παραβαίνω.* *Lasc. Pinz. 4. 2.* Una donna solamente vi potrebbe vedere, ma quanto ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno, fatto le fusa torte al marito.
- FUSO.** Campare di fusa torte, si dice di Coloro che vivono della disonestà de' loro mogli. *Buon. Fier. 4. 5. 9.* Quanti ci son che ci campan di fusa Torte! Faccia pur cuor non si sgomenta. (Pr)
- FUSO.** Prov. Egli ha picco il fuso; dicesi di chi ha buono in mano nel giuoco. *Serd. Prov. (A)*

## FUSTO

- FUSTO.** (Arch.) Il fusto della colonna. (A)
- FUSTO.** (Geom.) Il piumbo di una piramide. (A)
- FUSTO.** (Zool.) Fuso dicesi da' naturalisti una Specie di micchio, ossia conchiglia univalve del genere de' Murici; detto latinamente Murex colus. E Fuso dentato (Strombus fusus) una specie di turbine, ambedue così detti dalla loro figura. È anche conchiglia della stessa sezione. *Gal. Fis. (A) (N)*
- FUSTO.** Da' cacciatori questo nome si dà a ciascuno de' rami che formano i palchi d'un cervo. *V. Fusone. (A)*
- FUSTO.** (Arald.) Dicesi d'una figura fatta a guisa di mandorla o di romboide, i cui angoli superiore ed inferiore sono più acuti di quelli di mezzo. (A)
- FUSTO.** (Marin.) Fuso, Anima dell'argano: Il pezzo principale dell'argano, intorno al quale s'avvolge il cavo che serve a tirare i pesi. (S)
- FUSTO.** DI REMO: Palla o Fagotto di stoppa impeciata, con intralciamento di filo di quadretto, che essendo aggristato verso l'estremità sottile, o intestatura del remo, impedisce che esca della staffa, e cada in mare quando si lascia. (Van)
- FUSTO.** DEL CAPO PIANO: Intralciamento di filo di quadretto, che si fa sul capo piano di distanza in distanza per ritenere le trinelle, e per impedire che sdrucciolino lungo la corda. (Van)
- FUSO.** Add. m. da Fondere. Strutto o Fonduto, cioè Liquefatto o Strutto dal fuoco. *Lat. fusus. Art. Vetr. Ner. 1. 2.* Come è fuso e pulito bene (il cristallo), per sopra fa un sale. *E cap. 46.* La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp. 128.* Acque correnti e fuse novellamente divengono.
- FUSO.** Difuso, Prolisso. *Gori Long.* Al contrario Demostene non è atto ad esprimere il costume, non è fuso, non è corrente punto, non fa pompa. (A)
- FUSOLANA.** (Agr.) Fu-so-là-na. Add. e sf. Specie di uva. (Van)
- FUSOLO.** (Anat.) Fu-so-lo. [Sm.] L'osso della gamba dal piè al ginocchio. *Lat. tibia, crus. Gr. σκέλος.* (Così detto da fuso, per simiglianza di figura.) *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovvero le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante e lento. *Lor. Med. Nenc. 23.* E s'io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba e degli altri ossi.
- FUSO.** (Ar. Mes.) Quel perno di legno che regge le macine del mulino. *Cr. 5. 61. 1.* L'olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. anche se ne fa sale di carri, e fusoli di mulini.
- FUSONE.** Fu-só-ne. Sm. Copia, Abbondanza; ma non si trova usato che nel modo avverb. ant. A fusone. *V.* (Secondo il Salvini, viene dal franc. foison, che appunto vale copia, abbondanza. Ma il franc. foison come l'ital. fusone sono dal lat. effusio, onis effusio, spargimento, prodigalità, eccesso: e corrispondono al ted. ueberfluss sopra-scorrimento o sia sovrabbondanza.) (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18.* A iserne, a ufo, ma qui par che voglia dire in abbondanza, o come altri hanno detto, a fusone. *Franz. foison; quasi ad fusionem, a biscaia, in chioeca, cioè in copia ec. (N)*
- FUSONE.** (Zool.) [Sm.] Cerviatio del secondo anno, che suol avere due corna senza rami. (Così detto, perchè il corno senza rami par simile ad un fuso.) *Red. Esp. nat. 86.* Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E Ins. 149.* Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.
- FUSORIA.** Fu-sò-ri-a. Add. m. Appartenente alla fusione o getto de' metalli. *Baldin. Dec. L'arte fusoria. (A)*
- FUSTA.** [Sf.] Specie di navilio da remo [di basso bordo, e] da corseggiare. *Lat. myoparo, liburnica. Gr. μυοπαρόν.* (In franc. ed in ted. fuste.) *Vit. Plut.* Ma siccome incontra a una nave vecchia, e la cercano di mettere, e di chiavare altra fusta straniera. *Ambr. Bern. 1. 1.* Tolsela a certe fuste di Mori. *Tac. Dav. Stor. 3. 304.* Basso con onesta guardia-portato da fuste in Adria, e fatto prigioniero. *Varch. Stor. 6. 160.* È mandato con diciannove galee, due fuste e quattro brigantini, a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir. 4. 4.* Eh, tu se' pazzo: e' ci levaron via Colle fuste, e n'andavano alle Gerbi.
- FUSTO.** Fiaccola, Torcia. *Lat. fax.* (Dal gr. φάος luminare. Nella stessa lingua phos, phos cero acceso.) *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste e torce.
- FUSTAGNO.** (Ar. Mes.) Fu-stà-gno. [Sm.] Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso che Frustagno. (In franc. fustaine, in ingl. fustian, in isp. fustan.) *Franz. Barb. 238. 24.* Agocchie e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.
- FUSTAJO.** (Ar. Mes.) Fu-stà-jo. Add. e sm. Colui che fa i fusti e arcioni da selle e basti. (A)
- FUSTARO.** (Geog.) Fu-stà-ro. Città d'Egitto sulla riva del Nilo. (G)
- FUSTATO.** (Arald.) Fu-stà-to. Add. m. Dicesi d'una chiaverrina, o d'altra arme, il cui ferro e fusto sono di colore diverso. (A)
- FUSTEN.** (Geog.) Città della Baviera. (G)
- FUSTIBALO.** (Arche.) Fu-sti-ba-lo. Sm. Specie di fionda antica. *Lat. fustibalus.* (Dal gr. φυστὸς ventoso, e balo fui, di ballo io vibro: Che vibra con molto vento.) *Garz. Berg. (O) Segr. Fior. Art. Guerr. l. 7. 169.* Gli instrumenti ec. erano molti, come baliste, ouagri, scorpion, arcubaliste, fustibali, funde. (N)
- FUSTICELLO.** Fu-sti-cél-lo. [Sm.] dim. di Fusto. Fusto piccolo. —, Fustuccio, sin. *Lib. cur. malatt.* Fa bollire nell'acqua piovana i fusticelli verdi e teneri dell'acetosa.
- FUSTICONE.** Fu-sti-có-ne. Sm. accer. di Fusto. *Patriz. Berg. (O)*
- FUSTO.** (Bot.) [Sm.] È quella parte del vegetabile che s'innalza dalla radice e sostiene tutte le altre parti della pianta, cioè i rami, le foglie, la fruttificazione ec. I botanici ne distinguono diverse specie; chiamano Stelo, quello delle piante erbacee, frutuose e suffrutuose; Stipite quello delle felci, de' funghi e delle palme; Tronco, quello degli alberi, ec. *V. Candice, Gambo, Pedale, Scapo.* Dippiù gli danno diversi aggiunti: come Bipedale, Scimpedale, Striato, Fogliato, Dritto,



liscio ec.] (V. Broneo.) Lat. scapus, caulis, truncus, culmus, Gr. *καυλός*. (Dal lat. *fustis* bastone, per simiglianza di figura.) Com. Inf. 4. Dioscorides compose uno libro delle virtù dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. Bern. Or. 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto. — Per simil. Troncone. Cron. Morell. 300. Il Duca perdè duemila fiorini, dove fu di moltissime bombarde, e gran munizione di grano ec.; e fusti di legname. Bern. Or. 1. 26. 23. Dall'altra parte Marlisa si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta. (Cioè, una gran lancia.)

3 — Si trasferisce anche alla corporatura dell'uomo, o d'altro animale; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie e simili. Lat. truncus. Dant. Inf. 17. 12. La faccia sua era faccia d'nom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. Morg. 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perchè e fosse gran fusto. Galil. cap. Tog. 3. 183. Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona giù lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello imbusto. (B) Tariff. Tosc. 70. Fusti da selle: per introduzione ec. (N)

4 — E per Uomo. Varch. Suoc. Eh s'ella facesse a modo di questo fusto, buon per lei e per me. Baldov. Dramm. Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio fusto. (A)

5 — Bel fusto, pure parlando d'uomo. V. Cero, §. 5. (A)

2 — (Zool.) Fusto d'erami o de' palchi d'un cervo. Lo stesso che Fuso nel sign. del §. 4, 2. (A)

3 — (Arch.) La colonna senza base, e senza capitelli; [Tronco, Vivo.] Bern. Or. 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e l' capo d'oro.

4 — (Ar. Mes.) Fusto della stadera, dicesi quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi. (A)

2 — T. degli orioli. Nome che si dà generalmente a que' pezzi d'acciajo, su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro. (A)

3 — T. de' magnani. Fusto della chiave: La canna della chiave, che ha un capo l'anello, e dall'altro gl'ingegni. (A)

5 — (Marin.) Fusto dell'ancora, ovvero Asta dell'ancora: La parte retta dell'ancora, compresa tra la cicala e la croce, o la congiunzione de' bracci. V. Ancora. (S)

FUSTUARIO. \* (Arche.) Fu-stu-à-rio. Sm. Legno con cui si percuotevano le persone libere, a differenza degli schiavi, coi quali si adoperavano le verghe; al castigo del fustuario erano dannati singolarmente i soldati, fino a dover morire sotto i colpi. (Dal lat. *fustis* bastone.) (O)

FUSTUCCIO. Fu-stùc-cio. [Sm.] dim. di Fusto. [Lo stesso che Fusticello. V.] Cecch. Esalt. Cr. 2.6. Che questo Fustuccio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzaccolli.

FUT. \* N. pr. m. Lat. Phut. (Dall' ebr. *pothe* semplice, sciocco.) (B)

FUTA. [Sf.] V. A. V. e di Fuga. Lat. fuga. Gr. *φύγη*. Vegez. E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro che nella schiera son disposti alla battaglia. E appresso: Aperta la via, onde l' nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa.

Dant. Purg. 32. 122. La donna mia la volse in tanta futa. Tratt. Cons. Rimedi contra la lussuria son due ec.: la futa per coloro che casti vogliono torre, e la futa si fa per tor via le cagioni onde nasce quel vizio.

FUTAMACUA. \* (Geog.) Fu-ta-ma-cù-a. Fiume della Guinea inferiore. (G)

FUTATORO. \* (Geog.) Fu-ta-tò-ro. Regno della Senegambia. (G)

FUREI. \* Fu-tè-i. N. pr. m. Lat. Phutaci. (Dall' ebr. *phatha* fu sedotto, lusingò.) (B)

FUTIRLE. \* Fu-ti-è-le. N. pr. m. Lat. Phutiel. (Dall' ebr. *phatha* fu persuaso, ed *el* Iddio: Persuaso da Dio.) (B)

FUTILE. \* Fu-ti-le. Add. com. V. L. Frivolo, Di poca considerazione. Lat. *utilis*. (Van)

FUTILE. \* (Arche.) Sm. V. L. Vaso fatto in forma di un cono rovesciato, larghissimo alla sommità, e che al basso termina in una punta, nel quale ponevasi l'acqua che doveva servire a' sacrificii di Vesta, e che andavasi ad attingere alla fontana di Giunna. Lat. *utilis*. (Mit)

FUTUM. \* (Arche.) Sm. V. L. Vaso entro il quale raccoglievasi tutto ciò che avanzava da' sacrificii. (Mit)

FUTURAMENTE. Fu-tu-ra-mén-te. Adv. Per l'avvenire, In futuro. Lat. in futurum, in posterum. Gr. *eis tò méλλον*. Zibald. Andr. Non te ne potrai accorgere se non futuramente, ma futuramente te ne accorgerai ben bene.

FUTURO. Fu-tù-ro. Add. m. Che ha a essere, Che ha da avvenire. Lat. futurus. Gr. *μέλλων*. Bocc. nov. 52. 2. Incerti de' futuri casi ec., le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. Dant. Purg. 23. 98. Tempo futuro m'è già nel cospetto. Petr. son. 231. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. Red. lett. 1. 393. Gli è riuscito di farsi elegger censore per l'anno futuro. E Cons. 1. 63. È necessario ch'egli voglia cc. cacciare via quei tanti timori di futuro male.

2 — Nota uso alla latina. S. Agost. C. D. 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. (B)

3 — In forza di sm. vale Tempo futuro. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli senza preterito, e dopo tutti i secoli senza futuro. » Buon. Fier. 5. Lic. Ma perchè del futuro il fatto è incerto ec. (N)

2 — \* Onde Nel futuro, posto avverb. = Nel tempo avvenire. (B) Bocc. Fiamm. lib. 1. Me dovea più che altra non riscaldar, anzi ardere nel futuro. E lib. 5. Fatto mi credetti che egli venisse . . . ma nel futuro spero non mancherà, solo ch'io viva. (Br)

3 — \* E così In futuro. Guicc. Stor. lib. 16. Dimandava che gli pagassero tanti danari, quanti avrebbero spesi nella guerra, che avevano a contribuire, e che in futuro contribuissero. (Br)

4 — (Gram.) Quel tempo de' verbi che esprime un'azione che sarà fatta, o una cosa che avverrà. Buommat. Tratt. Ling. Il futuro imperfetto, quel che si promette e spera di fare: Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito: Avrò amato, tenuto, sentito. (A) Segner. Mann. Giug. 23. 3. Ai profeti è frequentissimo adoperare il preterito in vece del futuro. (V)

G

G

G. [Sost. com. ma più usato come sm. Settima lettera dell'alfabeto, quinta delle consonanti.] Lettera [linguale che si pronunzia appoggiando al palato la parte anteriore della lingua, e mandando fuori la voce naturalmente. È] compagna del C, ed ha anch'ella due suoni diversi, perchè posta avanti all'A, O, U ha il suono più rotondo, come Gallo, Gato, Gusto; e avanti all'E ed I, ha il suono più sottile, come Gente, Giro; onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'E e coll'I, le pogniamo dopo l'H, come Gherone, Ghiro. Questo Gh, quando ne seguita l'I, ha anch'egli due suoni: l'uno più rotondo e grosso, come Ghiclanda, Vegghia dal verbo Vedere; l'altro più sottile e schiacciato, il quale per lo più avviene quando all'I segue un'altra vocale, come Ghiana, Ghiera, Vegghia; e a cotali suoni, per sfuggire errore, sarebbe di bisogno proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve dopo di sé, nella stessa sillaba, le L, N, R, come Negletto, Gloria, Egli, Regno, Sogno, Disegnare, Ingrato, Grotola: bene è vero, che dopo la L, dove non seguita l'I, per esser suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si ritrova di rado. Quando alla L col G avanti seguita l'I, in tal caso ha due suoni: l'uno più rotondo e grosso, come Negligente, il quale non è molto ricevuto da noi; l'altro più sottile o schiacciato, come Giglio, Foglio; e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s'è detto, il G alle L ed N, gran parte ne perde del suo suono, come Aglio, Ragna. Consente avanti di sé la L, N, R, S, nel mezzo della parola e in diversa sillaba, come Vologo, Vanga, Verga, Disgregare, benchè la S si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla preposizione Dis. Ma nel principio di parola più frequentemente, come Sgarare; e si pronunzia sempre la S avanti al G nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce Accusa. Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso, [ed in ispecie avanti l'I;] come Poggio, Oggi, ec. [Vuolsi che avanti la prima guerra punica i Romani non conoscessero il G, e che invece di questa lettera usassero il C, e ciò vedesi nella colonna rostrale eretta da Cajo Duilio, sopra la quale avvi sempre un C, in vece d'un G; e si suppone che fosse Carvilio il primo a distinguere queste due lettere, e che inventasse la figura del G.]

2 — \* (Mus.) Quinto suono della scala diatonica, detto nell'antico solfeggio G sol re, o G sol re ut, e nel nuovo Sol. Dal suono G prende il nome la chiave di violino. (L)

3 — \* (Arche.) Lettera numerale antica, che significava Quattrocento, e postavi sopra una lineetta indicava Quarantamila. (Van)

4 — \* (Farm.) Presso i medici greci antichi era il segno d'un'oncia. (O)

GAAL. \* N. pr. m. Lat. Gaal. (Dall' ebr. *gaal* riscattare, vendicare; onde *goel* redentore, vindice.) (B)

GAANA. \* (Geog.) Ga-à-na. Antica cit. dell'Asia nella Celesiria. (G)

GAAS. \* (Geog.) Lo stesso che Caas. V. (G)

GABA. \* (Geog.) Antica città della Palestina, nella tribù di Zabulon. (G)

GABAA. \* (Geog.) Gā-ha-a. Antica città della Giudea, nella tribù di Beniamino. — nella tribù di Giuda. (G)

GABAATH. \* (Geog.) Gā-ba-ath. Antica città della Palestina nella tribù di Beniamino. (G)

GABADANIA. \* (Geog.) Ga-ba-dā-ni-a. Sf. Antica contrada dell'Asia nella Cappadocia. (G)

GABALA. \* (Geog.) Gā-ba-la. Antica città della Grecia nell'istmo di Corinto. — Nome di molte antiche città della Siria e della Fenicia. (G)

GABALARCA. \* (Geog.) Ga-ba-la-è-ca. Ant. cit. della Spagna Tarragonese. (G)

GABALI. \* (Geog.) Gā-ba-li. Lat. Gabales. Ant. pop. della prima Aquitania. (G)

GABALIA. \* (Geog.) Ga-bā-li-a. Antica città della Lidia o Pansilia. (G)

GABALIO. \* (Bot.) Ga-bā-li-o. Sm. V. L. Nome d'una pianta aromatica menzionata da Plinio. Lat. *gabaliu*. (O)

GABALO. \* (Mit. Cald.) Gā-ba-lo, Gabal. Divinità che si adorava in Eme-sa de Eliopoli sotto la figura di grossa pietra rotonda che terminava in punta; detta anche Elagabalo, Eliogabalo. V. (Mit)

GABALO. \* (Geog.) Lo stesso che Anderido. V. (G)

GABAO. \* (Geog.) Gā-ba-on. Ant. cit. della Giudea nella tribù di Beniamino. (G)

GABONITI. \* (Geog.) Ga-ba-o-ni-ti. Abitatori di Gabao e della Terra di Canaan. (G)

GABAOPLI. \* (Geog.) Ga-ba-ò-po-li. Antica città della Galilea; probabilmente la stessa che Gabao. (G)

GABAR. \* (Zool.) Sm. Nome africano d'una specie di sparviere del Capo di Buona Speranza. (A) (O)

\*



- GABARA.** (Geog.) *Gabara.* Una delle tre principali città della Galilea. (G)
- GABARDAN.** (Geog.) *Ga-bar-dan, Gavardan.* Sm. Antico paese di Francia nel governo di Gujenna e Guascogna, con titolo di viscontea. (G)
- GABARETO.** (Geog.) *Ga-ba-rè-to.* Lat. *Gabaretum.* Città di Francia, capitale del Gabardan. (G)
- GABARI.** (Arche.) *Gà-ba-ri.* Nome che gli Egizii davano a corpi morti imbalsamati, che conservavano nella propria casa in vece di sotterrarli. (In ar. *gabara* scelli, e *gabron* sciolero.) (Van)
- GABARRA.** (Marin.) *Ga-bàr-ra.* Sf. Specie di grossa barca da alito a fondo piatto, destinata nell'interno de' porti al carico e discarico de' bastimenti, o a fare delle piccole traversate di mare. V. Alleggio. (Dall' ebr. *ghuabara* navis transitoria, navicula, e propriamente quella, con cui si passava il Giordano. In ar. *abara* passò lo stretto di mare, passò il fiume.) (S)
- GABARRIERE.** (Marin.) *Ga-bar-riè-re.* Add. e sm. Conduttore o padrone di una gabarra; ed anche Facchino che aiuta a scaricare. (S) (Van)
- GABATHON.** (Geog.) *Gà-ba-thon.* Ant. città della Palestina nella tribù di Dan. (G)
- GABATO.** (Arche.) *Gà-ba-to.* Sm. V. L. Piatto fondo, ad uso di catino, da imbandir vivande. Lat. *gabata.* (O)
- GABAZA.** (Geog.) *Ga-bà-za.* Sf. Antica contrada dell'Asia, vicino alla Segdiana. (G)
- GABBA.** [Sf.] V. A. V. e di Gabbo. Lat. *jocus*, irrisio. Gr. *γελος*, *χλευασμός*. Tratt. pecc. mort. Come sono le menzogne di lusinghieri e di ministrelli ec., che dicono le boffe, le menzogne e le gabbe e le risa. Nov. ant. 76. 2. Le gabbe non piacquero al signore; comandogli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.
- GABBACOMPAGNO.** Gab-ba-com-pà-gno. Add. e sm. comp. Colui che gabba i suoi compagni. Ricc. Calligr. (A)
- GABBADDEO.** Gab-bad-dè-o. [Add. e sm. comp. V. A. Lo stesso che] Gabbadeo. V. Buon. Fier. 4. 5. 3. Ma perchè tu m'hai viso d'esser un gabbadeo ec., Ragion ti faccia un altro tribunale.
- GABBADDEI.** Gab-bad-dè-i. [Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che Gabbadeo V.] Malm. 7. 68. Ribaldo, santinifizza, gabbaddei, Che a quel d'altri pon' cinque, e levi sei.
- GABBADDO.** Gab-ba-dè-o. [Add. e sm. comp. V. A. Propriamente Chi gabba, cioè inganna la deità, adorandone oggi una e domani un'altra, rinnegando la prima; ma badandosi più all'intenzione che alla possibilità d'ingannare Iddio, si usa solamente in significato di] Ipocrita, Bacchettone, [che ancora si dice Gabbasanti. V. poco usata.] — Gabbadore, Gabbaddei, sin. Lat. *hypocrita*, *fraudulentus*, *simulator*. Gr. *ὑποκριτής*. Burch. 1. 47. Eran tutti senza scapolarli, come vanno la notte i gabbadei. Lib. son. 144. Hai tu veduto Benedetto Dei, Come sel beccan questi gabbadei ec. Bellinc. 248. Il nome non vo' dir d'un gabbadeo, Che l'anima n' un nocciolo ha di pesca.
- GABBAMENTO.** Gab-ba-mén-to. [Sm.] Il gabbare, [Fiuade, Inganno.] Lat. *fradatio*, *deceptio*, *impostura*. Gr. *ἐξαπάτη*, *φωκισμός*. Franc. Sacch. nov. 109. Non è questa una mancanza di fede, ma uno gabbamento di Dio. Car. lett. 1. 1. Ma crede ancora, che un gabbamento tale si possa scusare.
- GABBAMONDO.** Gab-ba-món-do. Add. e sost. com. comp. Frappamondo, Fraudatore, Avviluppatore. Lall. En. Trav. 2. 21. Berg. (Min)
- GABBANELLA.** Gab-ba-nè-la. [Sf.] Piccola veste da camera che arriva poco più in giù de' ginocchi. Lat. *lacerna*, *gausapina*. Gr. *φελώνης*, *μανδύας*. (V. Gabbano.) Varch. Stor. 9. 265. E di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanello, o altra vesticiuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. Ambr. Furt. 1. 1. Io con una mia povera gabbanello ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa. Carl. Svin. 7. (Gelopoli 1760.) Di dosso si cavò la gabbanello, E'l cappellon dal capo vincerando.
- GABBANETTO.** Gab-ba-nét-to. Sm. dim. di Gabbano. Del Ross. Svet. 110. Berg. (Min)
- GABBANO.** Gab-bà-no. [Sm.] Mantello con maniche. Palandrano. Lat. *endromis*. Gr. *ἐνδρῶπις*. (Dall' illir. *kabon* che vale il medesimo. Da' Napolitani dicesi capano.) Franc. Sacch. nov. 200. E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. E rim. 18. Con cioppe e con gabbani di più versi. Alleg. 267. Per le camere loro un piglio in mano La spada, e la carniera in sullaspalla, E'l cuscinetto strascica e'l gabbano.
- Gabbano diff. da Tabarro, Pastrano, Cappotto, Ferrajuolo, Palandrano, Mantello, Cappa. Il Gabbano è con maniche e più grosso che fine; il Tabarro, d'ordinario più fine, e senza maniche, con bavero o senza; il Pastrano è gabbano coi baveri, uno o più, or più or meno lunghi, con maniche, e non istretto alla vita come il gabbano e il cappotto; il Cappotto è più forte e suol essere foderato; il Ferrajuolo è senza maniche, o mezzo o intero; l'intero cinge la persona a modo di cerchio; il Palandrano è gabbano o cappotto largo da casa, da strapazzo, e anche altro lungo e dozzinale vestito che non assetti bene; il Mantello è per lo più con bavero e senza maniche, ed oggi dicesi di quello de' preti; Cappa dicesi per lo più il mantello de' frati che ha dietro una capperuccia.
- GABBANONE.** Gab-ba-nó-ne. Sm. accr. di Gabbano. Lall. En. trav. 5. 10. Berg. (Min)
- GABBAPENSIERI.** Gab-ba-pen-siè-ri. Add. com. comp. indecl. usato anche in forza di sm. Ciò che allettando distrae la mente, e caccia la noja. Magal. Sidr. Vive sorgenti Di giuoco e riso, e del sì dolce e sano Spirito gabbapensieri, e d'amistade. (A)
- GABBARE.** Gab-bà-re. [Att.] Ingannare, Giuntare. Lat. decipere, impingere, fraudare. Gr. *ἐξαπατῶν*, *ἀποσπείν*. (Dall' ar. *chabba* che vale *decepit*, *seduxit*, onde *chabbon*, *deceptor*, *seductor*, *dolosus*. Nella stessa lingua *gabana* val pure ingannò.) Tes. Br. 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato. G. V. 8. 75. 7. E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi. E 11. 45. 1. I Fiorentini ec., avvedendosi come erano stati gabbati e traditi villanamente dal Mastino, tutti di concordia ordinarono ec. Bern. Or. 2. 1. 29. Che una Regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

- 2 — [Pigliare a gabbo.] Dant. rim. 3. Coll'altre donne mia vista gabbate. Rini, ant. M. Cin. 53. Non gabbareste la vista e'l colore, Ch'io cangio allor quando vi son presente.
- 3 — Fig. Guid. G. Lo re' Oete e gli altri con gioconditate quello di gabbarono. (Cioè, lo lasciarono passare senza ch' e se ne avvedessero, o ne avessero noja; ed è quello che Ovidio nelle Metamorfosi disse: *horam sermonibus fallere*.)
- 4 — Sollazzare. Fav. Esop. 13. Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avendogli messi nel nido ai suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini, facendo loro fare grandi strida ec. (Pr)
- 5 — N. ass. Burlare. Lat. *jocari*. Bocc. nov. 19. 6. E gabbando, il domandò se lo imperadore gli avea questo privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. Galat. 24. E nota, che il parlar di Dio gabbando, non solo è difetto di scelerato uomo e empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona.
- 6 — E vario. Sen. Pist. 20. Molti altri sono che menano la lor vita quasi gabbando. (Il lat. ha agitur vita per lusus.) (Pr)
- 7 — E, col secondo caso. Guitt. lett. 36. 82. Seculari gabban di noi, e dietro e avanti il viso fannone onta. (V)
- 8 — N. pass. Farsi beffe. Lat. *contemnere*, *irridere*. Gr. *ἐπιγελῶ*. Albert. 3. 196. All'amico nè al nimico non dire il tuo segreto ec., peccochè egli ti guarderà in del viso, e difendendo lo tuo peccato, si gabberà egli di te. G. V. 8. 57. 4. La Contessa, come savia, si gabbo delle parole. Franc. Sacch. nov. 174. Se non se n'avvede, io me la abbo; e se se n'avvede, me la gabbo. Tratt. pecc. mort. Ancora fa peggio, che egli si gabba e fa sceda de' ricchi e de' buoni, e de' santi e giusti nomini. Poliz. 1. 9. Nè certo ancor de' suoi futuri pianti, Solea gabbarsi degli afflitti amanti. Varch. Ercol. 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.
- 9 — Rallegrarsi. Fav. Esop. 7. Essendo in una vicinanza uno ladrone con le sue male opere . . . tribolava e teneva la gente in grande sospensione. Avvenne che prese moglie, onde la vicinanza faceva di ciò grande festa, gabbandosi del nuovo parentado. (Pr)
- GABBASANTI.** Gab-ba-sàn-ti. Add. e sost. com. comp. indecl. V. bassa. Lo stesso che Gabbadeo. V. Min. Malm. 363. Uno che gabba, cioè inganna le Deità ec., si dice ancora Gabbasanti. (A) (B)
- GABBATO.** Gab-bà-to. Add. m. da Gabbare. Lat. *deceptus*, *circumventus*. Gr. *ἀπατηθείς*. Dant. rim. 16. E mi duol forte del gabbato affanno. M. V. 9. 55. Disperati d'ogni soccorso, e specialmente di quello del marchese, cui vedieno da Tedeschi gabbato e tradito.
- GABBATORE.** Gab-ba-tò-re. [Verb. m. di Gabbare.] Ingannatore, Giuntatore. Lat. *fraudator*, *deceptor*. Gr. *ἀποσπείντης*, *ἀπατηντής*. Albert. 3. 197. Se tu riprendi lo gabbatore, si t'innodia; e se tu riprendi lo savio privatamente, si t'ama; e Seneca dice: chi castiga lo folle e'l gabbatore, va cercando briga. Zibald. Andr. 67. Chi nasce in Sagittario ec. fia novellatore, e lusinghiere, e gabbatore, e ingannatore. Buon. Fier. 4. 23. Truffatori, gabbatore, ladri, rattori.
- GABBATRICE.** Gab-ba-tri-ce. Verb. f. [di Gabbare.] Che gabba, Ingannatrice. Fr. Giord. Pred. R. Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. Zibald. Andr. La voce melata per lo più si è gabbatrice colle sue lusinghe. Buon. Fier. 3. Intr. Che se con falsa fede s'adunano i guadagni, e l'or s'ammassa, Anche con falsa fé la gabbatrice Fortuna (e volle il ciel) tosto gli abbassa.
- GABBEO.** (Ar. Mes.) Gab-bè-o. Sm. T. de' mojaroti. Quel luogo delle moje, dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaje. (A)
- GABBEVOLE.** Gab-bè-vo-le. Add. com. Ingannevole, Burlesco. Lat. *fraudulentus*, *dolosus*, *ludicrous*. Amet. 77. Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.
- GABBIA.** Gab-bia. [Sf.] Strumento, Ordigno o Arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti Staggi, e di vimini o fili di ferro, detti Grottole. Lat. *cavea*. Gr. *ἐπιστάτορον*. (Dall' illirico che ha *gǎbja*, *kǎbja* e *kǎbja* in senso di gabbia.) Cr. 10. 24. 2. Intorno a quella (fossatella) si ficcano rami d'arbori, alli quali s'appiccano gabbie, nelle quali sieno molti diversi uccelli spartiti, che cantano. Bocc. nov. 44. 12. Si che egli si troverà aver messo l'usignuolo nella gabbia sua. (Qui figurata in sentimento equivoco.) Franc. Sacch. nov. 6. Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene. E appresso Tutto il popolo era sulla piazza, a vedere il Basso nella gabbia.
- 2 — Per simil, detto di Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro [per lo più] animali. Lat. *vivarium*, *cavea*. Gr. *οἰκίσκος*, *ζωγυρίον*. Petr. canz. 29. 3. Or dentro ad una gabbia Fere selvagge e mansuete gregge s'annidan. Cr. 9. 86. 2. Se dugento (gabbie) nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per loro abito congiunte sieno. G. V. 6. 38. 1. E lui misono in cercare in una gabbia di ferro.
- 3 — Strumento fatto di corda d'erba detta Stremba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo, di sotto, e di sopra, nella quale si metton l'ulive infrante per istri-gnerle. Lat. *fiscus*, *fiscina*. Gr. *θῖβη*, *ταλαρίσκος*. Pallad. Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma solae lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. Franc. Sacch. rim. 20. Io so che avete il capo nel fattojo, Tra macine, tra gabbie e tra braghieri. Cant. Carn. 18. Adoperansi a far l'olio i romajuoli. E pezza, gabbia, stanga e bigonciuoli. Tariff. Tosc. 70. Gabbie da olio. (N)
- 4 — [Specie di sacchetta fatta] di corda e a maglie, che s'adatta al capo d'giumenti, e comprende in se il loro muso. Lat. *fiscella*. Fag. Com. Sentii bandire un asino; ch'era stato perso, e con basto usato e gabbia nuova con nappe rosse. (A) Tariff. Tosc. 70. Gabbie da muli. (N)
- 5 — Arnese fossa Cestella di vinchi, lunga e ritonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso, coll'entramento stretto, e l' di fuori ampio, in guisa che al pesce, che v'è entrato, vien impedito l'uscirne per via



- delle pinte acutissime che gli si presentano.] Lat. nassa. Gr. *κῆρος*. Buon. Fier. 3. 3. 8. Ond' io, pescando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie, ec.
- 6 — \* Tessuto di fili di ferro, di cui si servivano le creste per tener in sesto le creste. (A)
- 7 — \* Ferriate a gabbia. V. Ferriata, §. 2. (A)
- 8 — \* Per metaf. Prigione. Lat. carcer. Gr. *δυσωπρία*, *φυλακή*. Petr. cap. 4. In così tenebrosa e stretta gabbia Rinchiusi fummo. Bern. Or. 2. 4. 45. Un'altra volta in gabbia esser gli pare, E dell'impresa quassichè si pente.
- 9 — \* Onde Da gabbia, posto in forza d' aggiunto, vale Degno e Meritevole d' esser messo in prigione; e si dice comunemente di chi fa pazzie. Lat. dignus carceri, dignus vinculis. Gr. *φυλακῆς ἄξιος*. Fir. nov. 4. 228. E mordendosi, disse infra sé: va pur là, pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale che mi ammazzi. Bern. Or. 1. 7. 72. Rispose Astolfo: sì, prete da gabbia.
- 9 — (Marin.) [Specie di piattaforma, che ha nel suo mezzo un'apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco,] sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa l'ascolta. [Dicesi anche Cofia. V. e V. Albero, §. 5.] Lat. corbis, qualus. (In franc. *gabie*, in spagn. *gavia*.) M. V. 11. 30. E nella vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. Ar. Fur. 39. 79. Nè pone guardie, nè vedette in gabbia, Che di ciò, che si scuopre, avvisar l'abbia.
- 2 — \* Onde diconsi Alberi e vele di gabbia gli alberi che sono innalzati immediatamente sopra gli alberi maggiori e la vela quadra ch'essi portano. (A)
- 3 — \* Far la camicia alle gabbie: dicesi di una certa maniera di serrarle, usata da alcuni in porto. (A)
- 4 — \* Aver le gabbie in faccia, sottintendendosi al vento, Tenere, o Stare colle gabbie in faccia, intendesi volgarmente e generalmente Stare in panna. V. Panna. (A)
- GABBAJO. (Ar. Mes.) Gab-bià-jo. [Add. e sm.] Facitor di gabbie. Lat. *cavearum structor*. Buon. Fier. 3. 2. 9. E chi fa gabbie, Volentier n'una sua tener prigione Il gabbajo suo vicino.
- GABBIANO. (Zool.) Gab-bià-no. [Sm.] Genere di uccelli acquatici dell'ordine de' palmipedi, che hanno il becco a coltello dritto senza denti, alquanto uncinato nella sommità, mascella inferiore, gobba dietro la sommità, narici sottili, dilatate davanti e situate in mezzo al becco. Quando sono inseguiti rigettano il cibo, e dan chiaro indizio dell'arrivo delle sogliole e delle aringhe; in tempo di tempesta si veggono frequentare le spiagge e gli stagni marittimi. Questo genere comprende varie specie: ve n'ha de' bianchi e de' cenerini; e secondo le diverse specie o varietà, sono chiamati con diversi nomi; come Gabbiano reale, o Marino pescatore, detto in Toscana Zafferano cenerino; Gabbiano detto volg. Mezzà mosca; Gabbiano detto Gavina, ed anche Zafferano cenerino minore; Gabbiano corallino cenerino; Gabbiano detto Corallina cenerina spruzzata; Gabbiano detto volg. Terragnolo e Galetra; Gabbiano detto Moretta o Maschera corallina; Gabbiano detto Zafferano mezzo moro; Gabbiano picchiettato volg. detto Moscatone; Gabbiano detto volg. Guairo, forse lo stesso che il Gabbiano d'inverno, che è il *Larus albicans* vel *tridactylus* del Linneo. V. Borgomastro, §. 2.] Lat. *larus*. Gr. *κῆφος*. (Dal lat. *gavia* uccello acquatico mentovato da Plinio: indi pur gli spagn. *bàn* tratto *gaviota* che significa gabbiano.) Red. Oss. ann. 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni? » Ed in una sua lettera inedita, Pisa 6 gennaio 1669, presso il Canonico Macri: Il Gabbiano, che per altro vocabolo in Toscana, si chiama Mugnajo, è quell'uccello che si aggira intorno a' porti di mare, e da' naturalisti è descritto col nome di *larus major*. (N)
- 2 — Detto per inguria ad Uomo rozzo e zotico. Lat. *rudis*, *hebes*, *inurbanus*, *agrestis*, *difficilis*, *asper*, *durus*. Gr. *ἀγροίκος*, *χαλῆπος*, *δυσός*. (Dall'ar. *gabinon* che vale il medesimo.)
- GABBIATA, Gab-bià-ta. [Sf.] Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov. 187. Ordinò con un suo fante, che una gabbia di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. E appresso: Voi non mancherete istasera se non della gabbia che toglieste. Bellinc. son. 248. I ti mando un sonetto pien di risa l'una nuova gabbia di pippioni.
- 2 — E per metaf. Lasc. Gelos. 3. 11. Poichè tu sei da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti sete una gabbia di pazzeroni. (V)
- GABBIERE. (Marin.) Gab-biè-re. [Add. e sm.] Lo stesso che Gabbiero. V. Franc. Barb. 262. 19. E manda su'l gabbiero, Attorno per vedere.
- GABBIERO. (Marin.) Gab-biè-ro. [Add. e sm.] Il marinaio destinato a stare sulla coffa o gabbia, per aver cura delle manovre alte, esaminare il guernimento, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano. —, Gabbiero, sin. Lat. *speculator*. Gr. *κατάσκοπος*. Franc. Barb. 257. 18. Ed aggi buono orciro, Palombaro e gabbiero.
- GABBIOLA, Gab-biò-la. [Sf. dim. di Gabbia. Lo stesso che Gabbuola. V. Cr. alla Gabbuola. (A)
- GABBIOLINA, Gab-biò-li-na. [Sf.] dim. di Gabbuola. Lat. *parvula cavea*. Cant. Carn. 96. Ma guardate non mettesi, Donne, in queste gabbuoline Un uccel che le rompesi, Perchè son molto piccine. Varch. lez. 104. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbuoline picciole.
- GABBIONATA. (Mil.) Gab-biò-nà-ta. [Sf.] Riparo di gabbioni. Lat. *aquarum munimentum*. Viv. Disc. Arn. 66. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.
- GABBIONCELLO, Gab-biò-nèl-lo. [Sm.] dim. di Gabbione. Lib. cur. malati. Fa d'uopo chiuderli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.
- GABBIONE, Gab-biò-ne. [Sm.] accr. di Gabbia. Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali. Lat. *cavea magna*. Gr. *ὀρνιθοτομειον* *μεγαλόν*. Fir. Trin. prol. Oh che bel passerotto! *acci* chi abbia il gabbione per mettervelo?
- Prov. Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione = Gabbare, Ingannare, Aschiappare. Lat. *captare*, *pellicere*, *illicebis* *irretire*. Gr. *ἐνπνεῖν*, *ἐφελκυσσαι*. Pecor. 2. 2. Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.
- 3 — (Mil.) [Specie di cesta intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale empiesi di terra, e serve per alzare parapetti, trinceramenti, spalleggiamenti, traverse, e simili. Dicesi Gabbione di trincea, quello che serve per formare il parapetto della medesima, ed è alto piedi tre, non contando le punte de' pali, sopra un diametro di un piede e mezzo; Gabbione fascinato, Gabbione che si empie di fascine, e serve di riparo al primo zappatore, il quale se lo va rotolando dinanzi: questo non ha punte nelle estremità, ed è alto piedi cinque e un terzo, sopra un diametro di piedi tre e mezzo.] Lat. *corbes terra et saxis oppleti*, *aquarum munimentum*. (In franc. *gabion*, in isp. *gavion*, in ingl. *gabion*.) Car. Matt. 3. Scarica, Farfancicchio, un'altra botta, Da nelle casematte e ne' gabbioni. Guicc. Stor. 19. 139. Avendo piantato la notte l'artiglieria, senza provvisione di gabbioni. Viv. Disc. Arn. 39. Coll'usare ne' grandi fondi ec. alcune volte gabbioni ripieni di sasso. Buon. Fier. 3. 1. 7. Che lanternoni e che gabbioni son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?
- GABBIONE. \* N. pr. m. Lo stesso che Gabinio. V. (B)
- GABBIOLA, Gab-biò-la. [Sf.] dim. di Gabbia. —, Gabbuola, Gabbuoluzza, sin. Lat. *craticula*, *parva cavea*. Gr. *οὐλίσκος*. Cr. 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbuole, gran quantità fatte di canne di paduli. Liv. M. Che farà, se i pulcini non pasturranno, se l'uccello esce della gabbuola troppo tardi.
- GABBIUZZA, Gab-biù-za. [Sf. dim. di Gabbia. Lo stesso che] Gabbuola. V. Vend. Crist. 127. Ella gliele diede in una gabbuoluzza di giunchi marini.
- 2 — \* Dicesi specialmente Quella che usano i cacciatori per prender gli uccelli ne' prati o campi. (Van)
- GABBO. [Sm.] Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo. —, Gabba, sin. (V. Gelia.) Lat. *jocus*, *lusus*, *facetiae*, *illusio*, *irrisio*. Gr. *χλευασμός*, *ἐμπραγμία*, *τα γελοία*, *Sen. Pist.* Perché mi vai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giocare. Nov. ant. 92. 3. E quand' egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d'ogni cosa, il condussero verso il Gallo, il quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. Dant. rim. 3. Sol dimostrando che di me gli doglia, Per la pietà che l'vostro gabbo occide. Liv. M. Alcuni domandavano a' messaggi, per gabbo e per dispetto, s'egli avieno ordinato alcuna magione. Ordinom. Mess. Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo e in derisione a Gesù Cristo. » Buon. Fier. 3. 1. 9. Del gabbo mio nutrisca il tuo sollazzo. E Salvin. Annot. ivi: Gabbo, inganno, burla; dal lat. *captio*. (N)
- 2 — A gabbo, [In gabbo, posti avverb. per lo più] col v. Pigliare o simili = Pigliare in giuoco, in scherzo. [V. A gabbo.] Lat. *parvipendere*. Gr. *ἐμμεγερειν*. » Bocc. nov. 51. 5. E quello in festa ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle.
- 3 — \* Col v. Allettare: Allettare a gabbo = Allettare per gabbare. Buon. Fier. 4. 4. 1. Ella si vede (la Fortuna) Cruda e sdegnosa, . . . O menzognera, e che n'alletta a gabbo. E Salvin. Annot. ivi: N'alletta a gabbo; per gabbare le persone a man salva. (N)
- 4 — Col v. Fare: Far gabbo ad alcuno = Ingannare. V. Fare gabbo. (N. S.) — E Farsi gabbo di checchessia = Non farne conto, Ridersene. Lat. *irridere*, *parvipendere*, *contemnere*, *contemptui habere*. Gr. *καταφρονειν*, *ἀμελειν*, *χλευάζειν*. Nov. ant. 78. 1. Dissegli tutto l'atto; il signore se ne fece gabbo. Liv. M. I Consoli medesimi si faceano gabbo di loro povertà.
- GABBO. (Min.) Sm. Pietra verdastra e nericea, alquanto vetrina, che uguaglia il marmo nella durezza. (Dall'ar. *gabara* fu del color della polvere.) Targ. Monte quasi tutto di gabbo. (A)
- GABBERONITE. (Min.) Gab-bro-ni-te. [Sf.] Minerale in massa compatta, di color grigio azzurrognolo o verdiccio, opaco, e solo un poco diafano sulle estremità, non scintillante, sebben duro al grado di non essere attaccato dal ferro. (Boss)
- GABBUOLA. (Geog.) Gab-bu-la. Antica città dell'Asia nella Siria. (G)
- GABE. (Geog.) Gaba, Gabba. Antica città della Palestina. (G)
- GABEL. (Geog.) Gablona. Città della Boemia. (G)
- GABELLA. (Geog.) Ga-bè-la. Città della Turchia nella Bosnia. (G)
- GABELLA, Ga-bè-la. [Sf.] Quella porzione che al Comune o al Principe si paga delle cose che si comprano o si vendono, o di quelle che si conducono o si trasportano. (V. Dazio.) Lat. *vectigal*. Gr. *πίλος*. (Dal sass. *gapel*, in ted. *gab* che vale il medesimo.) G. V. 10. 196. 1. E oltr' a ciò, ordinano una gabella di danari quattro per libbra. M. V. 6. 48. Innanzi ch'e volessono comportare un danajo di dazio o di gabella da' Pisani.
- 2 — Luogo dove pagansi le gabelle. Franc. Sacch. nov. 146. Va, ec., dicono i gabellieri, e mandano alla gabella con l'asino e con la soma. Giunto dinanzi a' maestri, ec. E nov. 148. Quelli che vollono ingannare il Comune alla gabella. (V)
- 3 — \* Luogo dove si vende alcuna cosa per conto del pubblico, come sarebbe il sale ec. Lasc. Cen. 21. nov. 2. 29. E perchè egli narque in domenica mattina a buon'ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molto bene del dolce. (B)
- 4 — Fig. [Aver preso o Darsi la gabella degl'impacci, dicesi d'uno che s'affatica per questo e per quello.] Cecch. Dissim. 5. 2. Per chi vogl'io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl'impacci?
- GABELLABILE, Ga-bel-là-bi-le. [Add. com.] Che può sottoporsi a gabella, Ammissibile a pagar la gabella. (A) Pros. Fior. Muzzi. (O)
- 2 — Fig. Censurabile, Non ammissibile, Non approvabile per buono e per vero; detto dal farsi la bulletta delle robe che si estraggono, perchè apparisca essersi pagata la dogana, alla quale non sono soggette le robe usate. Bellin. lett. (A)



- GABELLARE**, Ga-bel-là-re. *Att. Propriamente Sottomettere alla gabella; e il suo contrario è Sgabbellare che vale Liberar della gabella. Stratto delle Porte di Firenze ec. (Firenze alla condotta 1607.)* Non possono gabellare bestiame di sorte alcuna per macellare ec. Non possono gabellare sete sode, se non in fagottini di libbre tre, e non più. (B) 2 — [Secondo il vocab. della Cr.] Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella. *Lat.* pendere vectigal, vectigal solvere. *Gr.* δαμοφορεῖν. *M. V. 7. 81.* Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino e dell'altre cose che entravano con some e con carra, che tutte erano gabellate. (Qui anche vale sottoposte alla gabella, gravate da gabella, e così dicono il Pergamini e il Bergantini.) (N) 3 — [Per simil.] *D. Gio. Cell. lett. 6.* La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa ch'entra nella città del Paradiso. (Parla della Vanagloria.) (B) 4 — Ammettere o Appiovare una cosa per buona e per vera, detto dal passaggio ovvero Gabella delle porte e de' passi. *Lat.* fidem adhibere, fidem tribuere. *Min. Malm. (A)* 5 — [Onde] Non gabellare quello che dice alcuno = Non crederglielo; che anche si dice Non passarglielo. *Lat.* fidem non adhibere. *Gr.* οὐ πιστεύω. *Bert. son. 53.* Signora Clio, per grazia mi perdoni S'io non gabello così gran bugia. (B) *Sold. Sat. 3.* Il parlare accennato con le dita; il sogghignar; il dir: noi dicevamo, Non la gabella, ch'è troppo scaltitra. (Cioè: La Satira non gabella il parlare accennato ec. della Ipocrisia, delle quali due parla ivi il Soldani; tolta la figura dal liberare alcuna cosa, e lasciarla passare in città, pagatone la gabella, che dicesi Gabellare.) (N. S.)
- GABELLATO**, Ga-bel-là-to. *Add. m. da Gabellare. Sottoposto a gabella. V. Gabellare, §. 2. (A)*
- GABELLETTA**, Ga-bel-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di Gabella. Lat.* exiguum, leve vectigal. *Gr.* μικρόν τέλος. *G. V. 11. 66. 2.* Diputossi al lavoro la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.
- GABELLIERE**, Ga-bel-liè-re. [*Add. e sm.*] *Che riscuote le gabelle. Stradiere. Lat.* publicanus, vectigalium exactor. *Gr.* τελώνης. *Bocc. nov. 73. 17.* Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Salv. Granch. 3. 9.* Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in tempo tutti addosso. *Cron. Vell. 81.* Ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' gabellieri del sale.
- 2 — Appaltatore di gabelle. *Lat.* redemptor vectigalium, publicanus, manceps. *Gr.* τελώνης. *G. V. 10. 196. 1.* E oltr'a ciò, ordinaro una gabella di danari, quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma che comperasse gabelle di comune. *Franc. Sacch. Op. div. 144.* Permisero e offerono li gabellieri ec. che le cose del comune co' i faccessono, come la repubblica abbondasse di moneta.
- GABELLO**, \* (Geog.) Ga-bèl-lo. *Lat.* Gabellus. *Antico fiume d'Italia nel Modenese, oggi La Secchia. (G)*
- GABELLOTTI**, Ga-bel-lòt-to. [*Sm.*] *Sorta di moneta. Giulio, Barile. Lat.* denarius, drachma. *Gr.* δηνάριον, δραχμή. *Varch. Stor. 12. 476.* Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. Ben. Varch. 7. 21.* Ora il nostro buon Pittagorico, riportandosi con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese se medesimo del piacere che tacitamente aveva sentito di non dover rendere quei danari.
- 2 — *Add. e sm.* *Ministro della gabella. Salv. Buon. Fier. Interrogato dal gabellotto Monsignore ec., oh ohaja, rispose l'uccellator gabellotto, ecco l'ocche. (A)*
- GABENI**, \* (Geog.) Ga-bè-ni. *Antichi popoli della Siria. (G)*
- GABLI**, \* (Geog.) Città della Nigritia. (G)
- GABIA**, \* (Geog.) Gà-bi-a. *Ant. cit. del Lazio, edificata da' re di Alba. (G)*
- 2 — \* (Mit.) *Soprannome di Giunone, particolarmente adorata in Gabia; e però detta anche Gabina. (Mit)*
- GABIANA**, \* (Geog.) Ga-bi-à-na. *Sf. Ant. prov. dell'Asia, presso la Susiana. (G)*
- 2 — \* (Mit.) *Soprannome di Giunone. (Mit.)*
- GABINDA**, \* (Geog.) Ga-bin-da, Cabinda. *Cit. della Guinea inferiore. (G)*
- GABIENI**, \* Ga-bi-è-ni. *Add. pr. m. Lo stesso che Gabii. V. (B)*
- GABIENO**, \* Ga-bi-è-no. *N. pr. m. (Proveniente da' Gabii.) — Soldato romano che profetizzò vittorie a Sesto Pompeo. (Van)*
- GABIESE**, \* Ga-bi-è-se. *Add. pr. com. Di Gabia. (Van)*
- GABII**, \* (Geog.) Gà-bi-i, Gabieni, Gabiesi, Gabini, Gabiniani. *Popoli che abitavano la città e territorio di Gabia. (G)*
- GABINETTO**, Ga-bi-nét-to. [*Sm.*] *Stanza intima [della casa, Stanza di ritiro.] Lat.* penetrale. *Gr.* μυχός. (Dall'ar. qabbana tenda, padiglione. Nella stessa lingua chabiaton nascondiglio.) *Segni. Pred. 1. 4.* Scoppiò all'improvviso una rovinosa sacca, ch' a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto.
- 2 — *Stipo. Lat.* scrinium, armarium. *Gr.* μίστρα, κιβώτιον.
- 3 — \* *Segreti, Misteri politici delle corti o de' governi; onde dicesi: I Gabinetti d'Europa, Il gabinetto di Francia, I segreti de' gabinetti ec. Algar. Da un perfetto ragguaglio di ciò che bolle ne' gabinetti d'Europa. (A)*
- GABINI**, \* Ga-bi-ni, Gabiniani. *Add. pr. m. pl. Lo stesso che Gabii. V. (Van)*
- GABINIANO**, \* Ga-bi-ni-à-no. *N. pr. m. (N. patr. di Gabio.) — Retore latino, il quale vivea sotto Vespasiano. (Mit)*
- GABINIO**, \* Ga-bi-ni-o, Gabinione, Gabbione. *N. pr. m. Lat.* Gabinus. — *Console romano, molto celebre nel primo triumvirato. (B) (Van)*
- 2 — \* *Add. pr. m. Di Gabinio; ma trovasi usato nel fem. e per lo più come Aggiunto di diverse leggi romane decretate sotto gli auspicii di alcuni tribuni chiamati Gabini. — Gabinia è anche il nome di una famiglia romana, plebea, ma consolare. (Van) (Mit)*
- GABINIONE**, \* Ga-bi-ni-o-ne. *N. pr. m. Lo stesso che Gabinio. V. (B)*
- GABIO**, \* Gà-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Gabius. (Proveniente da' Gabii.) — *Scrittore latino sotto Trajano. (O)*
- GABIRO**, \* (Mit.) Ga-bi-ro. *Dio tutelare della Macedonia. (Mit)*
- GABON**, \* (Geog.) Fiume e costa della Guinea superiore. (G)
- GABRIELE**, \* Ga-bri-è-le, Gabriello, Gello, Bello. *N. pr. m. Lat.* Gabriel. (Dall' ebr. gabar esser forte, ed et Iddio: Fortezza di Dio.) — *Nome di uno de' tre Arcangeli, che apparve a Daniele, a Zaccharia ed alla Vergine Maria. (B) (Van)*
- 2 — \* (Mit. Maom.) *Secondo il Corano è il Custode delle rivelazioni, quello che condusse in cielo Maometto, ed è l'amico de' Musulmani; quali lo chiamano lo Spirito fedele, e i Persiani il Pavone del paradiso. (Mit)*
- GABRIELITI**, \* (St. Eccl.) Ga-bri-e-li-ti. *Specie di Anabatisti. (Ber)*
- GABRIELLO**, \* Ga-bri-è-lo. *N. pr. m. Lo stesso che Gabriele. V. (B)*
- GABRINA**, \* Ga-bri-na. *N. pr. f. (V. Gabrino.) — Nome celebre di donna vecchia e brutta presso l'Ariosto, passato in nome di disonore e disprezzo, ed usato dal Menzini e dal Fagioli, aggiuntovi l'idea de' laidi costumi. (A)*
- GABRINO**, \* Ga-bri-no. *N. pr. m. (Dall' ebr. gabar prevalere, e l'hin grazia, favore: Prevalente per grazia, per favore.) (Van)*
- GABRO**, \* *N. pr. m. Lat.* Gaber. (Dal ebr. gibbor potente, forte, virile; che vien da gabar esser forte, valente.) (B)
- GABROVA**, \* (Geog.) Ga-bri-ò-va. *Cit. della Turchia eur. nella Bulgaria. (G)*
- GAD**, \* *N. pr. m. Lat.* Gad. (Dall' ebr. gad combattente, adunator di turbe.) — *Settimo figlio di Giacob, capo della tribù cui diede il nome. — Profeta, amico di Davide. (B) (Van)*
- 2 — \* (Mit.) *Divinità della Siria, che si crede esser la stessa che la Buona Fortuna. (Mit)*
- 3 — \* (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù del medesimo nome. (G)*
- GADABITANI**, \* (Geog.) Ga-da-bi-tà-ni. *Ant. popoli dell'Aspresso Tripoli. (G)*
- GADAMES**, \* (Geog.) Ga-dà-mes. *Lat.* Cidamus. *Città ed Oasi nella Reggenza di Tripoli. (G)*
- GADANAIDI**, \* (St. Eccl.) Ga-da-nà-i-di. *V. Barsaniani. (Ber)*
- GADANIA**, \* (Geog.) Ga-dà-ni-a. *Città della Nigritia. (G)*
- GADARA**, \* (Geog.) Ga-dà-ra. *Antica città della Giudea nella tribù di Asser. — della Prima Palestina presso Azot. — della Palestina nella tribù di Manasse. (G)*
- GADARENIANI**, \* (St. Eccl.) Ga-da-re-ni-à-ni. *V. Demoniaci. (Ber)*
- GADARENO**, \* Ga-da-rè-no. *Add. pr. m. Di Gadara. Salv. Cas. 133. (N)*
- GADARJO**, \* Ga-dà-ri-o. *M. pr. m. (In ebr. gadar vale assiepare, circondare: in islavo gadan sporco: in ar. gaduron perfido, fraudolento ec.) — Contadino che nel principio del V. secolo fu divinizzato dai Daci per la straordinaria sua forza. (Mit)*
- GADDELE**, \* Gad-dè-le. *N. pr. m. Lat.* Gaddel. (Dall' ebr. gadol grande.) (B)
- GADDI**, \* (Geog.) *Antica città della Giudea, Lo stesso che Gad. V. (G)*
- GADDO**, \* *N. pr. m. Variazione di Gerardo. V. (B)*
- GADE**, \* (Geog.) Gades, Gadis. *Antico nome di Cadice. Dal nome di essa furon detti Porto, Stretto, Seno gaditano, il porto di Cadice, lo stretto di Gibilterra ec. — Fiume dell'Inghilterra. (G)*
- GADENI**, \* (Geog.) Ga-dè-ni. *Ant. popoli della Bretagna ulteriore. (G)*
- GADIANA**, \* (Geog.) Ga-di-à-na. *Antica città della Cappadocia. (G)*
- GADIRI**, \* (Geog.) *Ant. popoli abitanti l'isola di Gade ed i suoi dintorni. (G)*
- GADIRTA**, \* (Geog.) Ga-dir-ta. *Antica città dell'Asia. (G)*
- GADITANI**, \* (Geog.) Ga-di-tà-ni. *Antichi abitanti di Gade. (G)*
- GADITANO**, \* Ga-di-tà-no. *Add. pr. m. Di Gade, cioè di Cadice, Nativo di Cadice. (B)*
- 2 — \* (Geog.) *Porte gaditane: Nome delle Colonne d'Ercole. (G)*
- 3 — \* (Mit.) *Soprannome di Ercole Fenicio, preso dal suo tempio a Gade. (Mit)*
- GADO**, \* (Zool.) *Sm. Genere di pesci dell'ordine de' malacopterygi addominali. Molti di questi pesi hanno carne bianca e piacevole al gusto e perciò sono pescati attentamente; hanno il corpo lungo e coperto di squame facilmente cadenti; il capo cuneato e liscio nelle membrane branchiosteghe; sette raggi rotondi, ec. (Car) (N)*
- GADOLINITE**, (Min.) Ga-do-li-ni-te. *Sf. Specie di pietra dura, nera, o bruno-nericcia, con frattura vetrosa, lucida, e coincide al pari di quella dell'ossidiana, opaca peraltro, scolorantesi, e formante gelatina nell'acido nitrico. Esposta al fuoco del cannello o tubo ferminatorio, decrepita, e sparge anche lontano particelle infiammate. È dura abbastanza per attaccare il quarzo, e scintilla sotto l'ucciarino; esercita qualche azione sull'ago calamitato. Il sig. Gadolin, che l'ha scoperta in Isvezia, ha trovato in essa una terra particolare, che ha nominato Iltria. Se n'è veduto un pezzo cristallizzato in un prisma romboidale inclinato. (Boss)*
- GADORA**, \* (Geog.) Ga-dò-ra. *Antica città della Palestina nel cantone di Gerusalemme. (G)*
- GADROSI**, \* (Geog.) Ga-drò-si-i. *Antichi popoli dell'India. (G)*
- GAEA**, \* (Geog.) Ga-è-a. *Antica città dell'Arabia Felice. (G)*
- GAETA**, \* (Geog.) Ga-è-ta. *Lat.* Caieta. *Città e fortezza del Regno di Napoli in Terra di Lavoro. (G)*
- 2 — \* *Golfo di Gaeta, Golfo del mar Tirreno sulla costa di Terra di Lavoro, nel quale mette il Garigliano. (G)*
- GAETANA**, \* Ga-e-tà-na, Tana. *N. pr. f. Lat.* Caietana. (B)
- GAETANO**, \* Ga-e-tà-no, Tano. *N. pr. m. Lat.* Caietanus. (Da Caieta. Può anche trarsi dal gr. chaos buono, ed etes, il cui vocat. è etan, socio.) — *Santo vicentino della famiglia Tienne, fondatore dell'Ordine de' Chericci regolari, o Teatini. (B) (Van)*
- 2 — \* *Add. pr. m. Di Gaeta. Onde il Cardinal Gaetano fu detto quel Tommaso de' Vio, ivi nato, che fu gran teologo, filosofo e statista del secolo XVI. (Van)*
- 3 — \* *Edin forza di sm. G. V. 7. 134. I Gaetani si tennero francamente. (Pr)*
- GAETONE**, (Marin.) Ga-e-tò-ne. *Sm. Nome che si dà alla guardia che si fa in mare dalle quattro alle otto ore della sera, la quale si divide in due, cioè di due ore in due ore; e diconsi Primo e secondo gaetone. —, Gaetone, Quarto, sin. (Dall' ar. hagiaton veglia notturna.) (S)*
- GAETTA**, \* (Ar. Mes.) Ga-ét-ta. *Sf. V. e di Gavetta. (A)*
- GAFFETE**, \* (Geog.) Ga-fè-te. *Città del Portogallo nell'Alentejo. (G)*
- GAFFE**, (Marin.) *Sm. Lunga perica, all'estremità della quale s'incassa a canna un ferro che ha due rami, uno diritto e l'altro a gancio,*



e serve a un marinajo, il quale sta in piedi sul davanti del battello, per afferrarsi ai luoghi a cui si approda, e rallentare la marcia della barca quando è troppo abbrivata, o ad allontanarsi da una riva, o da un altro bastimento. (Dall'ingl. gaff uncino.) (S)

GAFOR. \* (Geog.) Gruppo d'isole nell'Arcipelago delle Maldive. (G)

GAGA. \* (Geog.) Isola della Nuova Guinea. (G)

GAGASMIRA. \* (Geog.) Ga-ga-smi-ra. Ant. cit. dell'India di quadal Gange. (G)

GAGATE. (St. Nat.) Ga-ga-te. Sm. Bitume nero, solido, duro e lucente, formato nelle viscere della terra, detto anche Ambra nera. Il Gagate fattizio, fatto di vetro, ad imitazione del Gagate minerale, dicevi volgarmente Giavazzo. Fu così detto dall'essere stato la prima volta ritrovato nel Gage. (A) (Aq)

GAGE. \* (Geog.) Lat. Gagac. Ant. fiume e cit. dell'Asia nella Licia. (G)

GAGGIA. (Bot.) Gag-gi-a. [Sf.] Pianta [che ha lo stelo quasi arboreo, con la scorza alquanto nera; le foglie bipennate, glandulose; le foglioline piccole, strette, di un verde cupo; le spine stipulari; i fiori a capolino, quasi sessili, gialli, odorosi; i legumi grossi, ricurvi, quasi cilindrici, scuri. Fiorisce verso la fine della state; e indigena nell'isola di S. Domingo, d'onde fu portata a Roma nel giardino del Cardinal Farnese nel 1611. Corrisponde alla Mimosa farnesiana Lin.] Lat. acacia. Gr. *acacia*. (Per aceresi da acacia)

2 — Il fiore [che la pianta stessa produce, ed è] di color giallo e odoroso. Lat. *acaciae flos*.

3 — Falsa gaggia. V. Falsaggia. (A)

GAGGIA. (Marin.) Gag-gia. [Sf. V. A.] Gabbia della nave. [V. Coffa, §. 1, e Gabbia, §. 9.] Lat. *corbis*. Gr. *κόρυς, σπυρίς*. (Dal franc. cage gabbia. In isp. *dicesi gavia*.) Fiamm. 3. 19. Quindi, non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti, speculano se scoglio o terra vicina scorgono che gl'impedisca, riguardava tutto il cielo. Morg. 1. 69. Rispose Orlando: un albero d'antenna mi par più tosto, e la gaggia la fronte. Ciriff. Calv. 1. 14. Falcon, che nella gaggia aveva in alto fatto salire a scoprire un nocchiere. Guicc. Stor. 2. 98. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni da gaggia. E 19. 113. Non v'essere altri legni da gaggia, che seia Buon. Fier. 5. 4. 4. Grifi e scimie ramanghi in sulla gaggia. E Salvin. Annot. ivi: Gaggia, cioè gabbia della nave, dal francese cage, lat. cavea. (N)

2 — Fig. presa per tutta la nave. Car. En. 8. 404. Tosto che di lontano vider le gaggie ec. (Virgilio dice ut celsas videre rates.) (N)

3 — Prov. Andar con l'insegna in su la gaggia = Mettersi in luogo alto per esser veduto, come la gaggia o gabbia della nave, che si vede da lontano. Serd. Prov. (A)

GAGGIO, Gagg-io. [Sm. V. A.] Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra e di cavalleria. Lat. *pignus, obses*. Gr. *ἐνέχυρον, ὄπισθος*. (I Latini diceano *vadimonium*, quella promessa che le parti tra loro fanno in giudizio, quando vogliono pattare, in pena o di colui che domanda ingiustamente quel che sa non dover avere, o di colui che nega di pagare quel di che sa essere debitore. Ne' bassi tempi *vadimonium* cangiassi in *vadum* o *gadium*, e questo in *gaggio*, come *radius* in *raggio*.) Nov. ant. 83. 5. Essendo egli un giorno collo' imperadore a cavallo ec. s'ingaggiò chi avesse più hella spada, e s'odò il gaggio. Val. Mass. Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio che nella sua magione ec.

2 — [Onde Dare, Ricevere o simili il gaggio della battaglia = Darme, Riceverne l'invito, la sfida. Indi i modi ingaggiar la battaglia, Ingaggiarsi a battaglia.] G. V. 11. 86. 1. Lo re di Francia accettò la battaglia e prese il gaggio. (La recente ediz. fiorentina legge, prese il quanto; e già il quanto era il pegno o gaggio ordinario di sfida e di promessa fra guerrieri.) E lib. 7. cap. 130. (Gli Aretini) si richiesono di battaglia i Fiorentini... E ricevuto per li Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono e affrontarono le due osti. (P)

3 — [E detto di persone, vale Ostaggio, Stadico, Statico.] G. V. 10. 136. 1. Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocché era in gaggio per lo Baverlo a' cavalieri del Cerruglio. Liv. M. Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i gaggi.

2 — Per metafora [in sign. di Ostaggio, ed anche di Pegno e dimostrazione d'affetto, di gratitudine e simili.] Rim. ant. Dant. *Mojan*. 88. E quella, cui son gaggio, Non credo mai di me li risovvegna. Val. Mass. Alla perfine non so io se il petto di Massinissa re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animi conoscente. (Cioè, di effetti e segnali di gratitudine.)

3 — Stipendio, [Provvisione, Soldo, Paga.] Lat. *stipendium*. Gr. *μισθός*. G. V. 10. 100. 4. Dugento migliaia di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri che teneva messer Filippo da Sangineto. E 11. 76. 3. Avea gran tesoro ragunato, e a' suoi gaggi al continuo teneva più di cinquemila cavalieri. E cap. 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a' gaggi o provvisione del Re d'Inghilterra.

4 — Ricompensa, [Mercede.] Lat. *hostimentum, redhostimentum, remuneratio*. Gr. *δωρεά, ἀντιδωρεῖς, ἀμοιβή*. Dant. *Par.* 6. 118. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merito è parte di nostra leizia. But. ivi: De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. Bamb. pros. 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome A randa, che vale quanto appena; e Bozzo, che è bastardo e non legittimo; e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo che in Toscana la si portasse.

5 — [Anche presso gli antichi.] Gaggio morto = Capitale perduto. Tratt. pecc. mort. Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito o in danajo, o in cavalli ec., o in fretti di terra, che egli prendono a gaggio morto. E appresso: Lor donano lor terre e lor retaggi in gaggio e in pegno, e a gaggio morto, che punto non s'acquetauo.

GAGLIARDA, Ga-gliar-da. [Sf. Antica danza italiana, originaria di Roma, di carattere gajo, e con un movimento vivace; da molto tempo caduta in disuso.] Malm. 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

2 — Ballare alla gagliarda = Ballare il detto ballo. Bern. Or. 3. 236. Sopra quegli a ballare incominciarono Ed a saltare all'usanza lombarda, Ch' a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda.

GAGLIARDAMENTE, Ga-gliar-da-méu-te. Adv. Con gagliardia, [Con gran forza, Valentemente, Poderosamente,] Fortemente, Con veemenza. Lat. strenue, valide, fortiter, vehementer. Gr. *σφόδρα, δεινός, ισχυρός*. Fior. Ital. D. Morto in battaglia, combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ec. Cant. Carn. 113. S' e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiamo servir gagliardamente. Gal. Sist. 62. Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostenere gagliardamente contro a questi introduttori di novità. Franc. Sacch. nov. 133. Gli mise li due panni innanzi, e disse: mangia gagliardamente. (V)

2 — Prontamente, Affettuosamente. Fav. Esop. 144. Così gagliardamente hai tu obbedito ec. (Qui ironicamente.) (V)

3 — Sicuramente, Certamente. Fir. Disc. lett. 313. Della quale (x), secondo la sentenza di Quintiliano, potevano i Latini far senza gagliardamente, come fecero gli Arabi. (N)

GAGLIARDAZZO, Ga-gliar-daz-zo. [Add. m. accr. di Gagliardo; ma par quasi detto per ironia e per dispregio.] Lat. *validus, robustus*. Gr. *ισχυρός, ῥωμαίος*. Fir. As. 239. A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

GAGLIARDETTO, Ga-gliar-dét-to. [Add. m. dim. di Gagliardo.] Alquanto gagliardo. Salvin. disc. 3. 141. Il fa quasi tralignare in una Z dolce, o in un S gagliardetto. (Qui vale pronunziata con alquanto forza.) (B)

GAGLIARDETTO. (Marin.) Sm. Pie di gatto. Piccola e lunga canna, che è divisa, e termina in due punte, portata sopra una piccola asta in cima dei calcesi delle galeotte, e specialmente delle galere, e serve d'ornamento. Si dispongono anche delle banderuole o gagliardetti in varie parti di questi bastimenti, per adornarli in giorno di parata. V. Fiamma, §. 16; Cornetta e Bandiera, §. 15. (Dallo spagn. *gallardete*, che vale il medesimo.) (S) (N)

GAGLIARDEZZA, Ga-gliar-déz-za. [Sf. Lo stesso che Gagliardia. V.] Lat. strenuitas, robur, firmitas corporis. Gr. *ῥώμη*. Lab. 240. Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole. (Alcun Testo a penna dice così.) Circ. Gell. 2. 52. Della bontà e gagliardezza della complessione ec. non vo' io ragionarti. Fir. As. 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.

GAGLIARDIA, Ga-gliar-di-a. [Sf.] Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo. —, Gagliardezza, sin. Lat. robur, firmitas corporis. G. Gr. *ῥώμη*. Lab. 230. Sempre s'è diletata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza e di gagliardia. Bern. Or. 1. 1. 35. Dov'è il tuo ardir? dov'è la gagliardia, Che ti facea nel mondo nominare? Varch. lez. 498. La seconda dote del corpo è la gagliardia, la quale risponde alla fortezza.

2 — E detto dell'animo, vale Prodezza, Valentia, Azione d'uomo gagliardo, valente, Bravura, e simili. Fior. It. 1. (Bologna 1490.) Li suoi abitatori (dell'Italia) in senno e in prudenza, ed anche in gagliardia, eccedono e passano tutte l'altre genti del mondo, secondo che dice Boezio, ec. (B)

3 — [E detto ironicamente.] Bocc. nov. 68. 19. E poi fece tutte quelle tue gagliardie che egli dice.

GAGLIARDISSIMAMENTE, Ga-gliar-dis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Gagliardamente. Lat. strenuissime. Gr. *ἰσχυρότατα*. Gal. lett. 83. Pur è vero, tali raggi riflettersi gagliardissimamente.

2 — Per metafora [Con grande energia, Efficacissimamente.] Varch. Ercol. 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. E lez. 169. La quale oppenione ec., confutata gagliardissimamente da Aristotile, ec.

GAGLIARDISSIMO, Ga-gliar-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Gagliardo. Lat. robustissimus, validissimus, firmissimus. Gr. *ισχυρότατος, ἀνδριότατος*. But. Purg. 8. 1. Fu bellissimo e gagliardissimo uomo della sua persona. Boez. Varch. 3. 10. Gagliardissima è stata questa conclusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO, Ga-gliar-do. Add. [usato anche in forza di sm.] Robusto, Possente, Forzuto, Forte. Lat. robustus, validus, firmus, vegetus, fortis. Gr. *ισχυρός, ἀνδρής, ἀκμαίος*. (Dall'oland. *geheel hard* tutto duro, tutto sodo, tutto forte: e questo dal ted. *all hart*, in sass. *ael heard* che vale il medesimo.) Bocc. nov. 50. 3. Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. Sagg. nat. esp. 69. Mercè ec. della più gagliarda e violenta pressione che esercita ec. l'aria bassa, trasportata in alto dentro alle palle.

2 — Prode, Valoroso. Petr. son. 228. Ogni aspro ingegno e fero Faceva umile, ed ogni uom vil gagliardo.

2 — [Onde Far del gagliardo = Ostentar gagliardia.] M. V. 11.

4 La gente di messer Galeasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontro, e di presente fu rotta.

3 — Aggiunto a Ingegno, Cervello e simili, [si trova usato nel sentim. di Ostinato, Che non si lascia smuovere nelle sue opinioni.] Lat. vehementer, pertinax. Stor. Eur. 1. 2. Egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dov'è fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

4 — Aggiunto a Borsa, Grossa e piena di danari. Fir. Asin. 251. Farsi la borsa gagliarda. (V)

5 — Agg. a Medicina, Che opera con gran forza. Red. Cons. Astenersi dagli evacuant gagliardi, e di soverchio irritanti. (A)

GAGLIARDO, Ga-gliar-do. Adv. Gagliardamente. Lat. valide. Gr. *ισχυρῶς*.



- Sagg. nat. esp. 96.* Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.
- GAGLIO**, Gà-glio. [Sm. *Lo stesso che Caglio.* V.] (In gr. *galion* è un'erba che s'impiega a cagliare il latte.) *Ricett. Fior. 40.* De' gagli il più lodato è quello della lepre, di poi del capretto e del capriuolo. Si pigliano innanzi che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins. 41.* Se l'vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio.
- 2 — (Bot.) *Genere di piante ec.* V. Caglio, §. 2. *Dicesi anche Gallio*, *Crisettina.* V. (A)
- GAGLIOFFACCIO**, Ga-glio-fàc-cio. [Add. e sm.] *pegg. di Gaglioffo.* Lat. *insulsus, stipes, caudex, invenustus, illepidus.* Gr. *ἀμύστος, ἀχάριστος.* Morg. 19. 38. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Ort. 2. 11. 37.* Dui gaglioffacci grandi sel levarò in spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim. 30.* Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. (Qui s'allude al sentimento in che questa parola soleva usarsi dal Molza; di che vedi l'esempio seguente.) Varch. *Ercol. 228.* Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte di quel gaglioffaccio del Molza. C. Come gaglioffaccio? V. Gaglioffaccio nell'idioma del Molza significava uomo buono.
- GAGLIOFFACCINE**, Ga-glio-fàg-gi-ne. [Sf.] *ast. di Gaglioffo.* [Lo stesso che Gagliofferia. V.] Lat. *insulitas, stoliditas.* Gr. *ἀνιστία.* Cecch. *Esalt. Cr. 1. 3.* Io vo' che voi ridiate Della sua gaglioffaccine.
- GAGLIOFFAMENTE**, Ga-glio-fa-mén-te. *Avv. Da gaglioffo.* Lat. *insulce, stolidè.* Gr. *ἀνιστως.* M. *Bin. rim. burl. 209.* Per questo siamo ora stropicciati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per si gaglioffamente governarci.
- GAGLIOFFERIA**, Ga-glio-fè-ri-a. [Sf.] *ast. di Gaglioffo.* [Atto, Detto da gaglioffo. — Gaglioffaggio. *in l'lat. insulitas.* Cecch. *Esalt. Cr. 1. 3.* Io vo' che voi ridiate Della sua gagliofferia. But. Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leg-gieri e scostumate e scandalose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gagliofferia. *Lasc. Gelo. 1. 2.* La maggior gagliofferia ti conterei di mio padre ec., che si sentisse mai. Varch. *Stor. 13. 487.* Era questo uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto e meschino che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gagliofferia che miseria.
- 2 — Cosa da taccagno, sconvencvole; Sudiceria, Porcheria. *Lasc. rim. 3. 212.* Mettonvi dentro ogui gagliofferia: Peverada, uova, sanguaccio, e cervella E cotta e cruda, e mal che Dio lor dia. (A) (B)
- GAGLIOFFETTO**, Ga-glio-fè-tto. *Add. e sm. dim. di Gaglioffo.* Car. *Strucc. 4. 1.* Pil. Marabeo, io non so quello che tu mi gracchi, io. Mar. Ah gaglioffetto! (Br)
- GAGLIOFFISSIMO**, Ga-glio-fis-si-mo. *Add. e sm. superl. di Gaglioffo.* *Fabrin. Sucr. Regn. 7. 257.* Berg. (Mio)
- GAGLIOFFO**, Ga-glio-fò. [Add. e sm.] *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili, [e vale Uomo da nulla; nel qual senso corrisponde al latino insulsus stipes, ec.: ed anche Uomo che non è atto a cosa buona, quale che sia, ma solamente a tristezza e ribalderia: nel quale significato vale quanto il] latino nequam, verus, nebuloso, ec. Gr. πονηρός, ὑποδόλιος. (Dall'ar. aglapho convertito in galapho cuore crasso, e quasi coperto di stoltezza e di vizii. In ispan. gallofero val mendicante, perditempo, che dicesi in franc. galefrier.) Cavale. Pungil. Veggiamo che li poveri e gli gaglioffi si mostrano più tristi e più infermi e più miseri che non sono, per provocare le genti a fare a essi le limosine. E Frutt. ling. In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dagli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sé, si mostrano più tristi e più miseri e n'fermi che non sono. Vit. SS. Pad. Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. E 2. 215. Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima; ma come gaglioffo mutò abito. Tratt. gov. fam. 38. Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. Bern. Ort. 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un disertò, Un asin quel Torindo troppo stato.*
- GAGLIOFFONE**, Ga-glio-fò-ne. [Add. e sm.] *pegg. di Gaglioffo.* *Gaglioffuccio.* Lat. *inurbanus, nequam, nebuloso.* Gr. *πονηρός, οὐδὲν ἄξιος.* Ar. *Cass. 3. 3. 7.* Andossene Senza far motto il gaglioffone.
- GAGLIOSO**, Ga-glio-so. *Add. m. Di natura di gaglio.* Lat. *glutinosus, tenax, coagulatus.* Gr. *πηκτικός, πηκτός.* M. *Aldob. P. N. 176.* Quella natura ch'è gagliosa, si è calda e secca, ed ha virtute di purgare lo ventre. E altrove: Latte gaglioso, chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco.
- GAGLIUOLO**, Ga-glio-ò-lo. [Sm. V. poco usata.] *Baccello che produce il fagiuolo, il pisello e altri legumi.* Lat. *siliqua, folliculus.* Gr. *λοφός, κεράτιον.* (Vale invaglia, involto, cosa che ravvolge, dall' ebr. galal avvolgere, avvolgere.) Cr. 3. 10. 1. Dall'erba spesso (i fagioli) si mondino, colgansi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. E 11. 35. 1. I semi de' porri e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi gagliuoli colle pannocchie, che altramenti, si servano. Pataff. 3. E fece una baruffa co' gagliuoli.
- GAGNO**, [Sm.] *Luogo dove si ricoverano le bestie.* Lat. *caula.* Gr. *ἐπὶ τῆς αὐλῆς.* (Dal ted. gang andito, corridojo.) Morg. 25. 256. E però, bestia, ritorna nel gagno.
- 2 — Per simil. Morg. 25. 202. Disse Rinaldo allora: io son nel gagno De' diavoli.
- 3 — Per metaf. Intrigo, Viluppo. *Salv. Spin. 2. 5.* E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg. 226.* Si ch'egli uscisse un di di questo gagno. *Lasc. rim.* Pur ho speranza in Dio, Che voi cortese e liberal signore, M'abbiate a trar di questo gagno fuore.
- 4 — Ventre. [V. A.] Lat. *venter.* Gr. *γαστήρ, κοιλία.* Buon. *Fier. 3. 1. 11.* Oli oste buon compagno, Oli oste magno, Che rinfrescato ci hai la gola e 'l gagno. E *Salvin. Annot. vi:* Gaglio, dal lat. *ganea, taberna.* Pupus nel Vocabolista, autore del 1100: *gannium, taberna.* Gagno, qui il ventre. (N)

- GAGNOLAMENTO**, Ga-gno-la-mén-to. [Sm.] *Il gagnarle.* —, *Gagnolio, sin. Lat. gannitus, querimonia, questus.* Lib. *Pred. F. R.* Si dolgono con gagnarmento continuato, simile al gagnarmento de' cani. » (Qui la prima volta per simil.) (B)
- GAGNOLARE**, Ga-gno-là-re. [N. ass.] *Il mandar fuori della voce che fa il cane quando si duole.* [V. Gannire.] Lat. *gannire, obgannire.* Gr. *ὠνέω.* (Dal lat. *gannire.*) Lib. *Mott.* Quando v'andava, faceva segno di cane che morimorasse, e gagnarla.
- 2 — Detto anche de' gagnarli quando hanno bisogno della poppa (A)
- 3 — Detto della voce della volpe. *Mm. Malm.* Gagnarle è voce propriamente della volpe. (A)
- 4 — Per simil. Dolersi o Rammaricarsi [con parole non affatto intese, mescolate con sospiri e singulti.] *il che si dice anche Miagolare.* *Malm. 4. 9.* Mentre di gagnarlar giammai non resta. E 8. 62. Lor non dà retta, e, a gagnarlar intento, Pietosamente fa questo lamento.
- GAGNOLIO**, Ga-gno-li-ò. [Sm. *Lo stesso che*] *Gagnarmento.* V. Lat. *gannitus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnarlio che fanno i cani di poco nati.
- GAGO**, \* (Geog.) *Sm. Lat. Gagum.* *Antico nome di un regno dell'Africa, corrispondente forse a quello che oggi chiamasi Garu.* (G)
- GAGU**, \* (Bot.) *Sm. Albero della Gujana, specie di cedro.* (Van)
- GAHNITE**, ZINCO GAHNITE. (Min.) *Sf. Specie di zinco calamina, così nominato in onore di Gahn suo scopritore. Essa cristallizza in ottaedri di color verde cupo, sufficientemente duri per tagliare il vetro. Trovasi in Svezia, e da Hisinger è detta Corindone zincifero, da Eckelberg Automalite. (Pare che nell'Italiano dovrebbe scriversi Ganite, senza la H.)* (Boss)
- GAIA**, \* (Geog.) *Ga-ia.* *Antica città della Palestina.* (G)
- GAIBA**, \* (Geog.) *Ga-i-ba.* *Lago del Brasile nella prov. di Mato-Grosso.* (G)
- GAIBERISO**, \* *Ga-i-de-ri-so.* N. pr. m. (Dal gr. *gaiodes* o *geodes* terrestre, e *rhizos* stridore, impeto: Impeto terrestre, Stridor della terra.) — *Nipote e successore di Adalgiso, principe di Benevento.* (Van)
- GAIDEROPODA**, (Zool.) *Ga-i-de-rò-po-da.* *Add. f. V. G. Agg. d'una specie di conchiglia bivalve, aculeata, quasi a forma di orecchio o piede d'asino; i rialti delle valve sono troncati e lisci; si attacca fortemente agli scogli: da alcuni è anche detta Piede d'asino. (Dal gr. *gaios* o *gea* terra, *ther* belva, e *pus*, *podos* piede: Piede di belva terrestre.)* (A) (N)
- GAIDRONISIA**, \* (Geog.) *Ga-i-dro-ni-si-a.* *Nome di tre isolette del Mediterraneo, presso la costa meridionale dell'isola di Candia.* (G)
- GAIGOLFO**, \* *Ga-i-gòl-fò.* N. pr. m. *Lo stesso che Gandolfo.* V. (B)
- GAIL**, \* (Geog.) *Fiume dell'Illiria.* (G)
- GAILAN**, \* (Mit. Arab.) *Ga-i-làn.* *Nome di una specie di demone delle foreste, il quale uccideva gli uomini e le bestie.* (Mit)
- GAILLACO**, \* (Geog.) *Ga-il-là-co, Gallaco.* Lat. *Galliacum.* *Cit. di Francia nel dip. del Tarn.* (G)
- GAJNA**, \* *Ga-i-na.* N. pr. m. (In islavico *gajon* spettante alla selva.) — *Generale romano, goto di nazione, amico di Stilicone.* (Van)
- GAIRA**, \* (Geog.) *Ga-i-ra.* *Baja formata dal mar delle Antille, sulla costa settentrionale della Columbia.* (G)
- GAIRFA**, \* (Geog.) *Ga-i-r-fa.* *Una delle Orcadi.* (N)
- GAJA**, (Marin.) *Sf.* ma s'usa piuttosto nel pl. *Gaje.* *Quel luogo nella stiva, che rimane lateralmente da ciascuna banda fra 'l bordo e la cassa delle trombe. (Può secondo la radice, tradursi capacità, dal gr. *chao*, *cheo*, ovvero chio io son capace.)* (A)
- GAJACCO**, \* (Bot.) *Ga-jà-co.* *Sm. Genere di piante arboree medicinali dell'America meridionale, della decandria monoginia, famiglia delle rutacee; caratterizzato da un calice cinquepartito e da cinque petali, dagli stami liberi, e dalla capsola a cinque loculi con cinque semi; il suo legno è assai duro. Le due specie guajacum officinale, e guajacum sanctum, sono adoperate nelle farmacie per la loro qualità purificatrice nelle malattie veneree.* —, *Guajaco, sin. Targ. D. z. (Van) (N)*
- GAJAMENTE**, Ga-ja-mén-te. *Avv. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Gioiosamente.* —, *Gajamente, sin. Lat. hilariter, festive, lepide.* Gr. *τερπνός, χαριέστερος.* Bocc. g. 7. p. 2. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gajamente cantare gli usignuoli e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf. 16.* E come vissero gajamente nella vita serena, così qui nell'eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim. 13.* Per prata e per riviera Gajamente cantando.
- GAJANITI**, \* (Stor Eccl.) *Ga-ja-ni-ti.* *Lo stesso che Afartodoceti.* V. (Ber)
- GAJETTO**, Ga-jét-to. [Add. m.] *dim. di Gajo.* [Allegretto; ed anche Leg-giadretto. —, Gaietto, sin.] Lat. *blandulus, venustus.* *Dant. Inf. 1. 42.* Di quella fiera la gajetta pelle. *But. ivi:* La gajetta pelle, cioè leggiadra e vaga del detto animale.
- GAJEZZA**, Ga-jéz-za. [Sf.] *ast. di Gajo.* [Allegrezza che si scorge nella persone festevoli, liete, contente. —, Gajezza, sin.] Lat. *hilaritas, festivitas.* Gr. *ἡλαρότης, ἀρεστέτης.* Com. *Par. 14.* E s'è meno letiziosa, con meno gajezza rendono la risposta. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 123.* Con alacrità d'animo e con gajezza di cuore portare mi sento.
- GAJO**, *Add. m. Allegro, Lieto, Festevole, [Dilettevole, Giocondo, Gioioso,] Bello.* —, *Gajo, sin. Lat. laetus, hilaris, lepidus, festivus.* Gr. *γαῖος.* (Dall' illir. *gojan* tranquillo, allegro. Si pretende che in vecchio germanico la parola *gahun*, in Fiandra *gau* significasse il medesimo.) *Nov. ant. 61.* 2. I cavalieri e donzelli, che erano giulivi e gai, si faceano di belle canzoni, e 'l suono e 'l mottò. *Amm. Ant. 8. 1. 11.* Conviensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gajo, e anche a studio di sapienza. *Rim. ant. M. Cin. 39.* E 'n vece di pensier leggiadri e gai, Ch'aver solca d'amore, Porto desii nel cuore, Che son nati di morte, Per la partita che mi duol si forte. *Dant. Par. 15. 60.* Perch'io paja Più gaudioso a te, non mi sei domandi, Che alcun altro in questa turba gaja. *E 26. 102.* Quanto ella a compiacermi venia gaja. *Petr. son. 317.* Vedendoti la notte e 'l verno a lato, E 'l di dopo le spalle, e i giorni gai. *Am. t. 99.* I gai uccelli, facendo ec. davano largo luogo a pipistrelli già per la alia ginosa acre trascorrenti. *Rim. ant. Dant. Mon. 73.* Ah gentil donna,



gaja e amorosa, In cui fin pregio e valore ripara, Merzede aggrate. E 32. Gaja donna, piacente e diletta, Vostra cera amorosa in ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc. 116.* E poco stando, vidi una compagna Venir di donne e di gaje donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono si gaja, qual padre e qual madre generò te? *Montem. son. 19.* Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettesi e gai. *Alam. Colt. 1. 9.* Tu dai frutto al terren, tu liete e gai Fai le fiere e gli augei.

2 — \* (Mus.) Posto in principio di un componimento musicale indica non solo il movimento alquanto vivo di tal pezzo, ma anche il suo carattere. (L)

Gajo diff. da Allegro, Festevole, Festivo. Gajo è l'opposto di Tristo, Allegro di Serio, Festevole di Noioso: il primo è l'effetto dell'umore, il secondo del carattere, il terzo delle azioni di una persona. Gajo ed Allegro riguardano la persona in se stessa, Festevole la riguarda per rispetto agli altri. Festivo dinota propriamente Di festa, ed ottiene anche dall'uso la significazione di Festevole.

GAJO. \* N. pr. m. V. e di Cajo. (B)

GALA. [Sf.] Ornamento, Abbellimento [di vestimenta] in generale, [Fregio, Foggia.] Lat. ornatus, ornamentum. Gr. κόσμημα. (Dal gr. agallo io apparecchio, io adorno. In ar. hhalà ornò la donna di collane e di ogni altro suo fornimento.) *Sen. Ben. Varch. 1. 10.* Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale e l'attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell'animo.

2 — Sfoggio. *Ciriff. Calv. 1. 35.* E travevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischiczo o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

3 — Ornamento che portavano le donne sul petto alquanto fuor del busto; ed era una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato e trapunto con ago. Lat. strophium. *Lab. 170.* Non ti diranno ec. s'egli è il meglio alla cotale roba matar le gale, o lasciarle stare.

4 — \* Dicesi anche Quella che mettesi allo sparo delle camicie da uomo, che in alcuni luoghi d'Italia chiamasi anche Digiuna. (A)

5 — \* Col v. Cantare: Cantar di gala = Cantare spontaneamente per all'gria. *Buon. Tunc.* Gratterò tanto il corpo alla cicala Che ec. . . E ti parrà ch'ella canti di gala. (A)

6 — [Col v. Essere:] Essere in gala, fig. = Stare allegramente, Squazzare. Lat. indulgere genio. Gr. ἐπιχειρῶν τὰς ἡδονῶν. *Ciriff. Calv. 1. 31.* E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala.

7 — \* Col v. Fare: Far gala o gale = Usar magnificenza, Far pompa. V. Fare gala. (N)

2 — \* Far gala di chiechessia = Farne mostra. *Magal. Lett.* Sto per dire, vi rallegrate che ci sia religione al mondo, per far gala del non farne caso. (A)

3 — Fig. Far gala. Lo stesso che Essere in gala. [V. §. 6.] *Morg. 2. 26.* Qui son genti stanotte comparite, Che, come noi, avranno fatto gala.

8 — [Col v. Stare:] Star sulle gale = Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti e alle foggie. Lat. vestium cultum exquirere. Gr. καλλωπίζω. *Cecch. Dot. 2. 4.* E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille E sulle gale e sull'usanze che Quelle delle gran doti.

9 — Di gala, posto averb. = Fracamente, Allegramente, Prestamente. Lat. alacriter, gnaviter. Gr. προθύμως. *Alleg. 229.* Quei malumori, li quali potrebbero, assalendoci a lor posta, darci la terza, la quartana o la continova, la quale, di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra' più senza processo. E 270. Quest'altra settimana Verrò di gala a star da voi e lui, Per servir ugualmente ad ambedui.

10 — Con gala, posto averb. = Con garbo, Con bel modo. *Cas. rim. 1. 7.* Inferni pian chi lo vuol far con gala, Perché quando un attende a frugacchiare, Sol buono appunto la furia gli cala. (B)

11 — \* (Marin.) Gala di bandiere. V. Fare gala, §. 2. (N)

Gala diff. da Lusso, Sfoggio, Sfarzo, Pompa. La Gala riguarda il solo vestire, il Lusso si può esercitare in mille cose, e anche nel vestire si possono amar le gale senza gran lusso, poichè la Gala è effetto dell'eleganza, il Lusso della ricchezza. Lo Sfoggio consiste nella sontuosità in qualunque occasione, e non in certe determinate come la Gala, ed è accompagnato da un'idea di far mostra di sé con affettazione. Lo Sfarzo riguarda la magnificenza, e tiene più dell'impollosità, con un misto di vanità e di orgoglio che fa dispiacere. La Pompa tien di quella magnificenza che si conviene solo ai potenti.

GALA. \* (Geog.) Fiume della Scozia nella Contea di Edimburgo. (G)

GALAAD. \* (Geog.) Gà-la-ad. Catena di monti della Palestina, all'orientale del Giordano. — Cui. della Giudea, nel paese dello stesso nome. (G)

GALABRII. \* (Geog.) Gà-la-bri-i. Antichi popoli della Dardania, vicini alla Tracia. (Mit)

GALACE. \* (Bot.) Gà-la-ce. Sm. V. G. Lat. galax. (Da gala latte.) Pianta della Virginia, che da se sola forma un genere nella pentandria monoginia, famiglia delle eriche, distinto pel calice cinquepartito, e cinque petali, per cinque stami sterili setacci alternanti con cinque fertili impiantati sopra di un orcio, e per la capsula a tre locoli, ciascuno con molti semi, e si denomina così da un suo racemo quasi a spiga di bianchi fiori. (Aq) (N)

GALACHIDE. \* (Min. e Lett.) Gà-la-chi-de. Sf. Pietra nericea, alla quale si attribuivano talune virtù maravigliose, come quella di far scoprire i segreti altrui tenendola in bocca, ed altre simili favole. (In ebr. galah rivelò.) (Mit)

GALACTIA, GALACTIREA, GALACTICHESI, GALACTITE, GALACTO, GALACTODE, GALACTOPORI, GALACTOGRAFIA, GALACTOLOGIA, GALACTOMETRO, GALACTOPIRA, GALACTOPORESI, GALACTOPOSIA, GALACTOPOTI, GALACTOSI, GALACTOZEMICA, GALACTURIA. \* V. e di Galattia, Galattirea ec. (Aq) (O)

GALACTOFAGO. (Lett.) Gà-la-cò-fa-go. Add. e sm. V. G. Lo stesso che Galattoligo. V. (Dal gr. gala, actos latte, e phago io mangio.) *Salvin. Porab. III.*

Es. *Fram.* De' galactofagi alla terra, ovvero mangiatori di latte, che ne' carri hanno le case. (A)

GALADA. \* (Geog.) Gà-la-da, Galadana. *Sf. Ant. contrada dell'Arabia.* (G)

GALAITTI. \* (Mit. Maom.) Gà-la-i-ti. Settarii Musulmani, ed i più fanatici adoratori d'Alì genero di Maometto. Essi lo innalzano al di sopra dell'umana condizione, ed assicurano che egli partecipa dell'essenza divina. L'ebreo Abdalla, apostata dalla fede de' suoi padri, fu il fondatore di questa stravagante setta. (Mit)

GALAL. \* N. pr. m. Lat. Galal. (Dall' ebr. galah rivelare: Rivelazione.) (B)

GALAM. \* (Geog.) Regno e città della Senegambia. (G)

GALAN. \* (Geog.) Città di Francia nel dipartimento degli alti Pirenei. — Baja della Patagonia. (G)

GALANA. (Zool.) Gà-la-na. *Sf. Specie di rettile dell'ordine de' cheloni, che ha il guscio coriaceo, la coda con solchetti longitudinali a sette angoli; si trova nel Mediterraneo; detto anche Testuggine marina, Tartaruga di mare. Lat. testudo coriacea.* (Dal gr. chelone testuggine.) *Salvin. Nic. Ter.* Or quando la galana omicidiale Sovr' il mare trarran dai lidi in secco I pescatori, quella rivoltando Col capo, ec. *E Inn. Omer.* Dell'antro ombroso saltando la soglia, U' galana o testuggine trovata, A acquistar venne una ricchezza immensa. (A) (N)

GALANDA. \* (Geog.) Gà-lan-da. Monte della Svizzera. (G)

GALANGA. (Bot.) Gà-lan-ga. *[Sf. Specie di pianta della monandria monoginia e della famiglia delle scitaminee vere che cresce nelle Indie, ha una radice aromatica, un po' acre ed amara, per cui è reputata esotica, stomacale ed uterina. Nelle spezierie si trovano due qualità di questa radice, l'una detta Galanga maggiore o di Giava, ed è in pezzetti lunghi circa un pollice, e della grossezza d'un dito; l'altra Galanga minore o della China, in pezzetti più corti e più sottili. Esse peraltro provengono ambedue dalla medesima pianta. — Garingal, sin. Lat. maranta galanga Lin.] galanga. V. Matt. Cr. 9. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso, e di comino. M. Aldobr. P. N. 183.* Polvere di galanga con sugo di borraia si vale a coloro che hanno il cuore fievole. E altrove: Spigo, gengiovo, galanga, zaffarano, sandali bianchi e rossi, di catuno dramma una. *Ricett. Fior. sp.* La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro e di fuori, in alcuni spazii fra nodo e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al quale s'assomiglia.

2 — Falsa. \* Specie di pianta della stessa classe, ordine e famiglia della precedente che appartiene al genere kaempfer e si usa anche in farmacia. Lat. kaempfer galanga. (N)

GALANO. Gà-là-no. Sm. Fiocco, o Cappio di nastro, detto da Gala, Ornamento delle donne copioso di nastri. Voce che oggi è uscita d'uso. *Taglin. lett. sc.* Comparire alla festa, oppure al ballo, con fiocchi di nastri, con galani tutti profumati. *Fag. rim. 71.* Ediz. del *Barbagri-gia*, ec. Porta poi pendente al fianco famosissimo spadino ec., Da cui ciendola un galano ec. Merlettato, D'auré fila trapuntato, Vago, inutile trofeo, Che si chiama Cicisbeo. (A)

GALANO. Add. m. Di testuggine, Di tartaruga. Voce poco usata. *Salvin. Inn. Omer.* Fabbricò in prima musica galana La sua cheli Mercurio, il suo strumento. (A)

GALANTE. Gà-lan-te. Add. com. Gentile, Grazioso, Gojo, [Elegante ne' modi, ne' costumi, nel vestire; Dato agli amori; Manieroso nel conversare, specialmente con donne.] (V. Elegante.) Lat. venustus, elegans, lepidus, scitius. Gr. κομψός, εὐπρόσδιτος, χαρίεις. (In isp. galan, in franc. galant, vien da gala, quasi ornato, bellamente apparecchiato. Altri il cava da elegante, per trasposizione di lettere.) *Fir. Trin. 3. 3.* Buondi, buondi, fornaja mia galante. *E Disc. an. 89.* Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d'un galante giovane suo vicino. *Ar. Cass. 1. 5.* Chi crederia che qui, dov'è sì splendida Corte, ove son sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte trovar mille ricapiti? *Bern. Ort. 1. 1. 65.* Sempre si diletto d'andar galante.

2 — [Fatto con grazia, con leggiadria, e dicesi così di opere d'ingegno come di mano.] Tac. *Dav. Perd. eloq. 407.* A Basso nascono questi (versi) in casa, belli e galanti. *S. n. Ben. Varch. 7. 25.* Male aggrano gli sfacciati e importuni richieditori de' loro benefizii, i quali hanno levato via così leggiadra e galante ammonizione. *Magal. lett. 11.* Non era quella una macchina né così ingegnosa, né così galante da gioiellarla. (N)

3 — Usato in forza di sm. Amante. (Da gala in senso di ornamento. Poichè gli amanti più che altri aman di adornarsi.) *Lasc. nov. t. 3. 82.* Tu sai bene quante volte di nascosto hai teco a dormire introdotto il tuo galante. *E 84.* È donna in questa terra che pubblicamente non abbia il suo galante? (B)

4 — \* Esser galante, generalmente vale Procurar di piacere con istudiate cortesie; ed Essere il galante di una dama, familiarmente vale Esserne l'amante. Modi francesi italianati. (M) (O)

5 — Fare il galante = Fare lo zerbino, il bello, l'attillato. Lat. concinnitatem affectare, blande et venuste se genere. *Bern. Ort. 2. 7. 30.* Il conte Orlando par che sia in Levante A far con orsi e con topi quistione, E là è innamorato e fa il galante.

2 — \* Amoreggiare. V. Fare il galante. (N)

6 — In forza d'avv. Galantemente. Lat. venuste. Gr. κομψός. *Dav. Scism. 42.* Si fece tondere, e galante vesti.

GALANTEGGIARE. Gà-lan-te-ggià-re. N. ass. Fare il galante, Amoreggiare. — Galantiare, sin. *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 4.* Galantiare, lo stesso che galanteggiare, ec. (A) (N)

GALANTEMENTE. Gà-lan-te-mén-te. Adv. Con galanteria. Lat. elegant, venuste, concinne. Gr. κομψός, χαρίεις. *Varch. Ercol. 271.* Galantemente e bene; ma udite il restante. *Red. Ins. 132.* Una farfalla di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero

GALANTO. Gà-lan-to. Sm. Amoreggiamento, Corteggio che s'fa alla donna dall'amante; Cicisbeo, Cicisbatura. *Accad. Cr. Miss. Don-*



snow = neve D107 = goccia

per d. Toranove, Ducanov in inglese Snow drop

zella nobile, e sommamente savia, a conto del cui galanteo ebbe molti imbarazzi. (A)

**GALANTERIA**, Ga-lan-te-ri-a. [Sf.] ast. di Galante. [Bel modo, Gentilezza nel procedere, Garbo, Garbatezza, Avvenutezza, Leggieria.] Lat. venustas, decor, concinnitas, elegantia. Gr. κοσμιότης, καλλώπισμα. Varch. lex. 466. Eleganza, ovvero leggiadria, poichè questo vocabolo galanteria non è usato ancora da buoni scrittori. E 476. Leggiadria, leggiadro, e l' suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante e galanteria, tolti, credo, da i Latini, che dicono elegans, elegantia.

2 — [E preso in mala parte.] Bern. Orli. 1. 4. 2. Ci tien sani Da questa peste, ossia galanteria; Allora elezion par ch' ella sia.

3 — Atto di galante o simile. Maur. rim. 1. 124. Fra l' altre (parti) avete una galanteria, Che nella vostra faccia alcun giammai Non vide un segno di malinconia. (B)

4 — Cosa graziosa, elegante e vaga, che dà o accresce vaghezza. Collin. Vit. Ch' io facessi una Venere con un Cupido insieme, con molte galanterie inforno tutte a proposito. Magal. lett. Un fiore in petto ad una donna è ec.; e tra gli occhicelli del giustacore d' un giovane cavaliere è galanteria. (A)

5 — Nell' uso Civetteria, ed anche Intrigo amoroso. Monti. (O)

6 — Nel num. del più. Mercanziale di lusso e di lavoro gentile. Fag. Com. Galanterie di Venezia, Galanterie di Germania, cose belle, cose galanti, occhiali fini ec. (A) Gozz. Gazzet. venet. n. 1. Quelle gentilezze che chiamansi con forestiero vocabolo agremati, e galanterie o grazie si potrebbero dire nel nostro linguaggio. (N)

7 — (Icon.) Donna col sembiante bronzino, il pennacchio della scienza in capo, lo sguardo sfrontato; mezzo vestita a colori cangianti ec. (Mit)

**GALANTIARE**, Ga-lan-ti-a-re. N. ass. V. poco usata. V. e di Galanteggiare. Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 4. Galantiare, lo stesso che Galanteggiare, Spagn. Galantear, fare il galante. Baldin. Dec. Perché egli era giovane vivace, e del galantiare molto amico, avendo legato virtuosa amicizia colla pittrice Artemisia, ec. (A) (N) Mann. Lez. Ling. Tosc. 7. 165. Guardandovi da quelle inezie, che si odon soventemente ec. Galantiare per fare il galante ec. (N)

8 — Att. Vagheggiare, Amoreggiare. Fag. Com. Avendo di più il cisichio a galantiarti. (A)

**GALANTIDE**, \* Ga-lan-ti-de. N. pr. f. Lat. Galanthis. (Dal gr. gale donola, il qual nome ha dovuto preceder la favola della conversione in donnola. V. Galanto.) — Schiava di Altema, cangiata in donnola da Giunone. (B) (Mit)

**GALANTINA**, Ga-lan-ti-na. Sf. Nome che la plebe dà in Toscana per scherzo alle chioccioline, o marinacci. Bisc. ann. Sch. (A)

**GALANTINO**, Ga-lan-ti-no. [Add. e sm.] dim. [e vezze.] di Galante. Lat. venustus, bellulus, scitulus. Fir. As. 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell' è galantina, e tutta saporitina.

2 — \* (Bot.) Sm. Con questo nome il Savi e i Turgioni chiamano il Galanto. V. (N)

**GALANTISSIMAMENTE**, Ga-lan-tis-si-ma-mén-te. Adv. superl. di Galantemente. Magal. Lett. 11. Carica veramente nuova in corte, ma, in questo caso, a mio gusto, galantissimamente e spiegatissimamente introdotta. (A) (N)

**GALANTISSIMO**, Ga-lan-tis-si-mo. [Add. e sm.] superl. di Galante. Lat. venustissimus, elegantissimus. Gr. χαριστάρως. Red. Annot. Ditt. 33. Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia, ec. E Lett. 1. 81. Ella è galantissima, piena d' ingegno e di dottrina. » E Lett. n. Lion. di Capon. Mi congratulo seco del dottissimo, eruditissimo e galantissimo libro delle Mofete. (N)

**GALANTO**, \* (Bot.) Ga-lan-to. Sm. V. G. Lat. galanthus. (Da gala latte, e anthos fiore.) Genere di piante a fiori polipetali dell' esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, caratterizzato dalla corolla che porta i tre petali interni più corti e smarginati, dagli stami impiantati sul ricettacolo e dalla capsola trilobata; detto anche dal Turgioni Galantino. V. Così chiamato dal bianco latte de' fiori di tali piante. (Aq) (N)

**GALANTUCCIO**, Ga-lan-tuc-cio. [Add. e sm.] dim. di Galante; e suol dirsi per vezzo. Lat. venustus, bellulus, Plaut. Gr. ἐπίχαρις. Salvin. Pros. Tosc. 2. 231. Questa è la toscana parafrasi d' uno epitaffio greco; galantuccio anzi che no.

**GALANTUOMO**, Ga-lan-tuò-mo. [Add. e sm. comp. Pl. Galantuomini.] Propriamente Uomo galante; e nel più comune sign. Uomo da bene, onorato; [ed anche in sign. più stretto, Uomo di garbo, e come dicono i Francesi, Onest'uomo ed oltre a ciò Amorevole ed alla mano.] Lat. vir probus, honestus, integer. Gr. καλὸν ἀγαθός. Fir. Disc. an. 47. Aveva un corvo il suo nido su un arborè nella villa d' Ajuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. Alleg. 108. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserie al primo cenno che viene de' fatti loro. Bern. rim. Non era in medicina troppo dottò, Ma piacevol nel resto, e Galantuomo. Red. lett. 1. 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene e galantuomo.

2 — [Detto per cortesia, indirizzando alcuna domanda a persona che non si conosca.] Buon. Fier. 1. 5. 2. Che dite, galantuomini? Che strida son queste vostre? » Salvin. Annot. T. B. 5. 4. Ma qui si dice a uno, che non si sa il nome, Uom da bene; come se si dicesse, o galantuomo, per condire colla dolcezza di questo saluto cortese l' impertinenza della curiosità. (N)

3 — Il tempo è galantuomo: Detto assai comune che vale Il tempo viene, Il tempo che si desidera non mancherà pur troppo di venire. Baldov. Dram. (A)

**GALAPIA**, \* (Geog.) Ga-là-pi-a. Sf. Antica contrada della Siria. (G)

**GALAPPIO**, Ga-là-pi-o. [Sm.] Trappola o Laccio insidioso [che si tende ad alcuni animali. Lo stesso che] Calappio. V. Lat. laqueus, cassis, decipula. Gr. παγίς, βρόχος. » Bellin. Bucch. 159. Il laccio scaglia al

ballatofo, E tredici di lor rimaser dentro Allo stremo galappio acchiappatojo. (B)

2 — [Fig. dicesi de' Lacci o Insidie che si tendono altrui.] V. Calappio, §. 2. Alleg. 272. Mi sono, non me n' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell' inganno. Buon. Fier. 3. 3. Che or fa che l' tuo cervel si trova stretto N un pien galappio d' infiniti mali. E 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

**GALARDIANA**, \* (Bot.) Ga-lar-di-a-nà. Sf. Bella pianta corimbifera della Luigiana. (O)

**GALASA**, \* (Geog.) Ga-là-sa. Antica città della Cesiria. (G)

**GALASSAURA**, \* Ga-las-sà-u-ra. N. pr. f. (Dal gr. gelos riso, ed avros antica parola greca, la quale resta tuttavia in thesavros, e che vale oro: Riso aureo, Riso bellissimo.) — Nome di una delle Oceanidi. (Mit)

**GALASSIA**, (Astr. e Mit.) Ga-làs-si-a. [Sf. V. G. Quel sentiero o tratto lungo, bianco, luminoso, il quale per che cinga a guisa di fascia il cielo, e che facilmente può distinguersi e vedere in una notte serena, soprattutto quando non apparisce la luna. È chiamato ancora] Via lattea, [e si forma da una moltitudine di stelle apparentemente vicinissime tra loro.] Lat. via lactea. Gr. γαλαξίας. (Dal gr. gala latte.) Dant. Conv. 104. La galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. E Par. 14. 99. Come distinta da' minori iu maggi Lumi biancheggiava tra' poli del mondo Galassia si che fa dubbiar ben saggi.

2 — \* (Bot.) Genere di piante stabilito nella triandria monoginia, famiglia delle iridee, distinto per la spatula quasi radicale univale, per la corolla regolare a lungo tubo e divisa in sei lobi, per gli stami cofilamenti riuniti e per lo stinno moltopartito e sfrangiato, desumendone il nome dal bianco de' loro fiori. Lat. galaxia. (Aq) (N)

2 — \* Così pure fu detto il Carduus marianus di Lin., per le macchie lattee di cui sono sparse le sue foglie. (Aq)

**GALASSIDI**, \* (Geog.) Ga-làs-si-di. Città della Grecia nella Livadia. (Mit)

**GALASSIE**, \* (Arche.) Ga-làs-si-e. Add. e sf. pl. Feste in onore di Apollo Galassio, in cui facevansi libazioni col latte, cibandosi i divoti di una polta d' orzo cotto col latte. (Dal gr. gala latte.) (Mit)

**GALASSIO**, \* (Mit.) Ga-làs-si-o. Soprannome d' Apollo. (Mit)

**GALATA**, \* Ga-là-ta, Galatone. N. pr. m. Lat. Galatas. (Orinudo della Galazia.) (B)

2 — \* (Geog.) Antico nome d' una città nella Siria. — Città della Turchia europea nella Livadia — nella Romelia, considerata come uno de' suburbj di Costantinopoli. (G)

**GALATANI**, \* (Geog.) Ga-là-tà-ni. Ant. popoli della Sicilia. (G)

**GALATARCHI**, \* (Arche.) Ga-là-tà-r-chi. Supremi pontefici di Galazia. (Dal gr. archos principe, duce.) (Mit)

**GALATE**, \* (Min.) Ga-là-te. Sf. pl. V. G. Lat. galactis. (Da gala latte.) Nome dagli antichi dato alle pietre meteoriche, od alle piriti che si riguardavano come prodotte dal fulmine, forse perchè sparse di macchie di un bianco di latte. (Aq)

**GALATE**, \* N. pr. m. (In gr. galacteo abondo di latte.) — Figlio di Ercole e di Galatea. (Mit)

**GALATEA**, \* Ga-là-tè-a. N. pr. f. Lat. Galatea. (Dal gr. galacteo abondanza di latte. Nella stessa lingua Galathea val dea del latte, da gala latte, e thea Dea.) — Una delle Nereidi, amata da Polifemo, ed amante di Aci. — Figliuola di un re della Celtica, amante di Ercole che la rese madre di Galate. (B) (Mit)

**GALATEA**, \* (Zool.) Sf. Genere di animali stabilito da Fabricio, che comprende de' crustacei decapodi, colla coda appianata ed il tronco quasi ovoidio; abitanti nelle acque profonde delle coste di Europa. (Aq)

2 — \* (Bot.) Genere di piante della singenesia poligamia frustranea, famiglia delle corimbifere. (Aq)

**GALATEADI**, \* (Zool.) Ga-là-tè-a-di. Sf. pl. Lat. galatæades. (Da galatea Galatea.) Famiglia de' crustacei malacostracei, la cui quarta coppia di zampe è più grande e didattile, la quinta, sesta e settima semplici e l' ottava piccola e didattila. Hanno la coda formata di molti pezzi, e le antenne inferiori lunghe e prive di scaglie alla loro base. Venero dedicati alla ninfa Galatea, celebrata da Teocrito e da Virgilio, e dalla quale trassero il nome. (Aq)

**GALATEO**, \* Ga-là-tè-o. N. pr. e sm. Titolo di una opera intorno ai costumi, annoverata fra i testi di lingua e scritta da monsignor Della Casa. (Vau)

**GALATI**, \* (Geog.) Ga-là-ti. Popolo della Galazia. — Ant. nome de' Galli. (Mit)

**GALATIONE**, \* Ga-là-ti-ò-ne. N. pr. m. Lo stesso che Galata. V. Lat. Galation. (B)

**GALATO**, \* Ga-là-to. N. pr. m. (Dal gr. gala latte, ed atos insaziabile: Chi non mai si satolla di latte.) — Figliuolo di Polifemo. (Mit)

**GALATO**, \* Add. pr. m. Di Galazia. (B)

**GALATONE**, \* Ga-là-tò-ne. N. pr. m. (V. Galato.) — Antico pittore greco. (Mit)

2 — \* (Geog.) Piccola città in Terra d' Otranto, anticom. detta Galata, Galatana, Galatena, e Galatina. (N)

**GALATTACRASIA**, \* (Med.) Ga-là-ta-cra-si-a. Sf. V. G. Lat. galactacrasia. (Da gala, actos latte, e acrasia intemperanza, che vien da a priv., e crisis mistura, temperamento.) Lo stesso che Galattirrea. V. (A. O.)

**GALATTIA**, \* (Bot.) Ga-là-ti-a. Sf. V. G. Lat. galactia. (Da gala, actos latte.) Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, la principale specie del quale (galactia pendula di Persoon) manda da tutte le sue parti un succo latteo, dal che trasse il nome. —, Galactia, sin. (Aq)

**GALATTICO**, \* (Chim.) Ga-là-ti-co. Add. m. V. G. Lat. galacticus. (Da gala latte.) Qualche chimico dà questo nome all' acido lattico. (A. O.)

**GALATTIRREA**, \* (Med.) Ga-là-ti-rè-a. Sf. V. G. Lat. galactirrhoea. (Da gala latte, e rheo io scorro.) Scolo spontaneo di latte che viene sovente alle donne o incinte o dopo il parto. —, Galactirrea, Galattacrasia, sin. (Aq)

**GALATTICHESI**, \* (Chir.) Ga-là-ti-sche-si. Sf. V. G. Lat. galactichesis. (Da gala latte, e schesis ritenzione.) Ritenzione o Soppressione del latte o Spoppamento. —, Galattichesi, sin. (Aq)

**GALATTITE**, (Min.) Ga-là-ti-tè. Sf. V. G. Lat. galactites. Gr. γαλακτίτης.



- (Da *gala latte*) Specie di pietra detta anche Saponaria, la quale trasuda un umor come latte, o, a dir meglio, ha colore di latte, o venature di color latte, o sia Argilla saponacea, che sospesa nell'acqua la fa bianca come il latte. — Galactite, sin. *Musiol. Targ. ec.* (A) (O)
- 2 — (Bot.) Genere di piante della singenesia frustanea, famiglia delle cinarce, che ha per tipo la *Centaurea galactites* Lin.; e così denominate dal succo latteo di cui sono ripieni i vasi del loro fusto. *V. Scirline.* (Aq) (N)
- GALAITO. (Bot.) *Ga-là-to.* Sm. *V. G. Lat. galacton.* (Da *gala, actos latte.*) Nome dato da Plinio alla glaux maritima, perchè le si attribuiva la proprietà di promuovere la secrezione del latte. — Galacto, sin. (Aq)
- GALATTODE. (Med.) *Ga-lat-tò-de.* Sf. *V. G. Lat. galactodes.* (Da *gala, actos latte, e idos somiglianza.*) Orina del colore del latte. — Galactode, sin. (Aq)
- GALATTODENDRO. (Bot.) *Ga-lat-to-dèn-dro.* Sm. *V. G. Lat. galactodendrum.* (Da *gala, actos latte, e dendron albero.*) Albero del latte. Pianta che appartiene alle brosimacee, scoperta la prima volta da Humboldt sulle sponde del Demerary, e la quale dà, mediante incisioni nel tronco, un latte dolce e nutritivo, che possiede tutte le qualità fisiche del latte animale, tranne che gli acidi non lo coagulano. Detti anche Albero-vacca. (O)
- GALATTOPAGO. (Lett.) *Ga-lat-tò-fa-go.* Add. e sm. *V. G. Lat. galactophagus.* (Da *gala latte, e phago io mangio.*) Che si ciba di latte, Mangiatore di latticini; e fu detto propriamente di alcuni popoli Nomadi della Scizia, pe' quali il latte era bevanda e cibo. Così possono chiamarsi parimente tutti gli uomini della primissima età. Tali sono anche gli odierni Turchi erranti. — Galactopago, sin. *Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 271.* E i primi uomini del secolo più semplice e innocente si pascevano di latte, come attesta Omero; che il Menagio, gran letterato della Francia, quando pigliava il latte, citava a suo proposito degli uomini galattofagi, cioè mangiatori di latte. (N. S.)
- GALATTOFILO. (Lett.) *Ga-lat-tò-fi-lo.* Add. e sm. *V. G. Lat. galactophilus.* (Da *gala, actos latte, e philos amico.*) Amante del latte, de' cibi di latte; o aggiunto di chi è tale. (O)
- GALATTOPORO. (Anat.) *Ga-lat-tò-fi-ro.* Add. m. *V. G. Lat. galactophori.* (Da *gala, actos latte, e phero io porto.*) Epiteto de' vasi, o canali, che si suppongono portare il latte alle mammelle, o piuttosto dei piccioli tubi, o condotti, i quali partono dalla sostanza glandulosa delle mammelle, e vanno a terminare al capezzolo. — Galactoporo, sin. (Aq)
- 2 — (Chir.) Aggiunto d'uno Strumento proprio a facilitare l'allattamento, quando il bambino non può afferrare il capezzolo troppo piccolo. (A)
- 3 — (Fisic.) Conviene quest'epiteto anche ai medicamenti che generano molto latte, e lo dirigono verso le mammelle. (Aq)
- GALATTOGRAFIA. (Fisiol.) *Ga-lat-tò-gra-fia.* Sf. *V. G. Lat. galactographia.* (Da *gala, actos latte, e grapho io descrivo.*) Descrizione de' sughi lattei. — Galactografia, sin. (Aq)
- GALATTOLOGIA. (Fisiol.) *Ga-lat-to-lo-gi-a.* Sf. *V. G. Lat. galactologia.* (Da *gala, actos latte, e logos discorso.*) Trattato de' sughi lattei. — Galactologia, sin. (Aq)
- GALATTOMETRO. (Agr. e Ar. Mes.) *Ga-lat-tò-me-tro.* Sm. *V. G. Lat. galactometrum.* (Da *gala, actos latte, e metron misura.*) Strumento che serve a conoscere se nel latte vi sia stata mescolata acqua e quantità. — Galactometro, sin. (Ga) (Aq)
- GALATTOPIRA. (Med.) *Ga-lat-tò-pi-ra.* Sf. *V. G. Lat. galactopyra.* (Da *gala, actos latte, e pyr fuoco.*) Febbre lattea. — Galactopira, sin. (Aq)
- GALATTOPLANIA. (Med.) *Ga-lat-to-pla-ni-a.* Sf. *V. G. Lat. galactoplasia.* (Da *gala, actos latte, e plane errore, aberrazione.*) Metastasi del latte. (Aq)
- GALATTOPOJETICO. (Fisiol.) *Ga-lat-to-po-jè-ti-co.* Add. e sm. *V. G. Lat. galactopoeiticus.* (Da *gala, actos latte, e poeo faccio.*) Nome dato alle sostanze che si credono acconce a favorire od accrescere la secrezione del latte. (Aq) (A. O.)
- 2 — Facoltà galattopoeitica; lo stesso che Galattosi. *V. (A. O.)*
- GALATTOPOIESI. (Fisiol.) *Ga-lat-to-po-jè-si.* Sf. *V. G. Lat. galactopoesis.* (Da *gala, actos latte, e poeo io fo.*) Facoltà che suppongonsi avere le glandole mamillari di separare il latte. — Galactopoesi, sin. (Aq)
- GALATTOPOSIA. (Med.) *Ga-lat-to-po-si-a.* Sf. *V. G. Lat. galactoposia.* (Da *gala, actos latte, e posis pozione.*) Cura in cui viene esclusivamente prescritto l'uso del latte: ciò che dicesi volgarmente Dieta lattea o Regime latteo. — Galactoposia, sin. (Aq)
- GALATTOPOTI. (Arche.) *Ga-lat-tò-po-ti.* Add. e sm. *V. G. Lat. galactopotae.* (Da *gala, actos latte, e potos pozione.*) Titolo con cui già denominaronsi gli Etiopi Macrobi, i Ciclopi ec. e che conviene del pari a tante popolazioni tartare, semibarbare, e selvagge de' nostri giorni, pel loro costume di vivere del solo latte delle loro greggi. — Galactopoti, sin. (Aq)
- GALATTOSI. (Fisiol.) *Ga-lat-to-si.* Sf. *V. G. Lat. galactosis.* (Da *gala, actos latte.*) Secrezione del latte. — Galactosi, sin. (Aq)
- GALATTOZEMICA. (Med.) *Ga-lat-to-zè-mi-ca.* Sf. *V. G. Lat. galactozemica.* (Da *gala, actos latte, e zemia danno.*) Specie di atrofia di struggerice del latte. — Galactozemica, sin. (Aq)
- GALATTURIA. (Med.) *Ga-lat-to-ri-a.* Sf. *V. G. Lat. galacturia.* (Da *gala, actos latte, e uron orina.*) Orina bianca o simile al latte. — Galacturia, sin. (Aq)
- GALATZA. (Geog.) *Ga-là-za.* Lat. Axiopolis. Città della Moldavia. (G)
- GALABRONE. *Ga-lau-rò-ne.* Sm. *V. e di Calabrone.* Ar. Fur. Cinque Cunti, 3. 111. Amati. (B) (L'edizione del Pitteri, 1776, legge Calabrone: forse l'ediz. tenuta presente dall'Amati aveva per errore g in vece di c, poichè si sa che a quei tempi l'u e l'v. si scambiavano.) (N)
- GALAVA. (Geog.) *Ga-là-va.* Gallava. Ant. città della gran Bretagna. (G)
- GALAVERNIA. (Marin.) *Ga-la-ver-ni-a.* Sf. Diconsi Galavernie due lunghi pezzi di tavola inchiodati da due parti opposte del girone de' remi di una galera, i quali difendono il remo dallo scalmo o dalla scalmiera, e impediscono che non giri nel maneggiarlo. (Dal ted. galeere galera, e wehr difesa: Difesa della galera.) (A)

- GALAZIA. (Geog.) *Ga-là-zi-a.* Sf. Lat. Galatia. Contrada dell'Asia Minore abitata prima da Frigii e poi da Galli che le diedero il nome; posta tra la Frigia, la Cappadocia e la Bitinia. (G)
- GALBA. (N. pr. m. Lat. Galba. (Dall' ebr. gallab barbiere, chirurgo.) — Sergio Sulpizio. Imperatore romano, successore di Nerone. — Re di una parte della Gallia. (B) (Mit)
- GALBA. (Zool.) Sm. Nome, secondo Suetonio, d'un vermicello che trovassi nelle querce. (O)
- GALBANICO. (St. Nat.) *Ga-là-ni-co.* Add. m. Del galbano, o Relativo al galbano. *Salv. Nice. At. Galbanica radice.* (A)
- GALBANIFERO. (Bot.) *Ga-là-ni-fe-ro.* Add. m. Aggiunto dato alla pianta da cui produce il galbano. Cr. nella v. Galbano. (A)
- GALBANO. (Farm.) *Ga-là-no.* [Sm. Gommarresina che proviene dalla pianta ombrellifera detta Bubon galbanum, indigena dell'Africa e molto prossima alla ferule. Viene in commercio in lagrime o in masse gialle semitrasparenti molli, tenaci a spezzatura granellosa, ha odor forte tutto particolare, sapore amaro ed acre; entra in molti preparati medicinali.] Lat. galbanum. Gr. γαλβάνον, γαλβανόν. (Queste voci greche son dall' ebr. khalbene che vale il medesimo.) *Pollad. cap. 37.* Se vuoi scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cerbio, barbe di silio e unghie di capra, e fumicale in sulla brace. *Cr. g. 103. 2.* Facciasi fumo di galbano e di secca bovina, la qual nel palmentario con accesi carboni si convien destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fumo possa uscire ec. *Alam. Col. 1. 26.* Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge arder intorno Dell'odorato cedro o del gravoso Galbano, o d'altro tal, che a lui simiglie.
- 2 — (Bot.) Specie di pianta medicinale del genere selinum, che ha il tronco coperto di una polvere azzurrognola, le foglie triternate, e le foglioline ovato-contoformi disugualmente serrate alquanto acute, e l'involucro a molte foglie lineari. Lat. selinum galbanum. (N)
- 3 — (Arche.) Nome in Giovenale di una stoffa rasa e trasparente, del colore del galbano, di cui facevano uso i giovani romani per molli ed eleganti. Forse da essa ha origine l'espressione di Costumi galbani o galbini usata da Marziale. (O)
- GALBANOPORA. (Bot.) *Ga-là-nò-for-a.* Add. f. *V. G. Lat. galbanophora.* (Da galbane galbano, e phero io porto.) Aggiunto della pianta che produce la gommarresina nota nelle officine sotto il nome di Galbano. (Aq) (N)
- GALBEDRO. (Zool.) *Ga-lè-dro.* Sm. Lo stesso che Rigogolo. *V. (Var)*
- GALBIGIA. (Agr.) *Ga-lì-gi-a.* Sf. *V. e di Calbigia.* Red. Voc. Ar. (A)
- GALBULA. (Zool.) *Ga-lu-la.* Sf. Specie di Picchio brasiliano, della grossezza di un'allodola, detto da Francesi col nome d'è-paese, Jacamar. Lat. brasiliensis jacamarici. (A)
- 2 — La Galbula del Surinam è un uccello molto simile all'alcione, volgarmente detto Uccello Santamaria. Lat. galbula longica. (A)
- GALDENTE. *Ga-lèn-te.* [Part. di] Galdere. *V. A. [V. e di Godente.]* Lat. gaudens. Gr. χαίρων. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai, lieta e galdente di quelle ferite e di quella spogliatura. *E 370.* Allora lieto e galdente io cantava. (V)
- GALDERE. *Ga-lè-re.* [Aut. e n. ass.] *V. A. V. e di Godere.* Lat. gaudere. Gr. ἐννδνν, χαίρω. *Guitt. lett. 3.* Amico, nessuno può galdere qui e là. E appresso: Uomo buono di buona coscienza galde. E appresso: Uomini magni galdendo di cose avverse.
- GALDINO. (N. pr. m. Lat. Galdino. *V. (B)*
- GALDIO. (N. pr. m. Lat. Galdio. *V. A. V. e di Gaudio.* Lat. gaudium. Gr. χαρά. *Guitt. lett. 3.* Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa, ec. E appresso: Gaudio vero, galdio di buona coscienza. E appresso: Picciola cosa fare, fa picciol pregio e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliuolo è galdio del padre. *Carule. med. cura* Ponga l'amore in Dio, dal quale sempre arai galdio.
- GALDO. (N. pr. m. Lat. Galdio. *V. (B)*
- GALE. (Geog.) Città dell'isola di Ceilan. (G)
- GALEA. (Marin.) *Ga-lè-a.* [Sf. Lo stesso che Galera. *V. [L'ar. chalion nave grossa, il cui pl. è chalaia, ha dato probabilmente lo spagn. galeon e galera, l'ital. galea, galera, galione e galeone, il franc. galère ec. Il Giambullari trae questa voce dall' ebr. gal onda marina.] Bocc. nov. 16. 4.* Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E num. 6.* Vide la galea, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. *M. V. 5. 60.* Ribandarono quegli delle galee, i quali avevano shanditi. *E 8. 37.* Le quattro galee del regno in questi medesimi di vennero da Napoli. *Tuc. Dav. ann. 4. 82.* La vicina costa di Gallia (guardavano) le galee con forte ciurma, che Augusto prese ad Azio, e mandò in Fregius. *Guicc. Stor. 17. 35.* Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili. *E 18. 67.* Obbligato ec. a mandare dodici galee sottili. *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4.* E il nostro galea e galeone d'alto bordo, dal galleggiare, e stare alto sopra l'acqua. (N)
- 2 — Col v. Andare: Andare in galea = Essere condannato nella galea, per dovervi servire da schiavo. *V. Andare in galea. (N)*
- 3 — [Col v. Liberare:] Liberare della [o dalla] galea = Assolvere dalla pena della galea. *Cas. lett. 27.* Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.
- 4 — [Col v. Mettere:] Mettere o Mandare in galea = Condannare a remare. Lat. ad triremes damnare. *Patuff. 5.* E in galea ti messe co' suoi motti. (Qui per metaf.) *Bern. Ort. 1. 2. 70.* La prima cosa che l'farà dolente, E che in galea per forza li metterà.
- 5 — Proverb. Mettere in galea senza biscotto. *V. Biscotto, §. 3. (N)*
- GALEANCONÈ. (Mit.) *Ga-le-an-cò-ne.* Soprannome di Mercurio, come avente un braccio più corto dell'altro. (*V. galiancone.*) (Mit)
- GALEANTROPIA. (Med.) *Ga-le-an-tro-pi-a.* Sf. *V. G. Lat. galeanthropia.* (Da *gale gatto, donnola, e anthropos uomo.*) Sorta di delirio in cui l'uomo credesi trasformato in gatto. — Galeantropia, sin. (Aq)
- GALEARE. *Ga-lè-re.* Att. *V. A.* Ingannare, Giuntare, Illaqueare.



- (Dall'ar. *galla* defraudò, agì con perfidia, fu perfido, infedele, il suo petto covò la fraude, l'odio, la malevolenza. In chr. *ghuivvel* defraudare.) *Guitt. lett.* 13.36. Troppo vha galeati in tal mercato. (Mons. Bottari nella nota 195, non intendendo bene il significato di questa voce, teme di qualche scorrezione nel testo.) (V) (Il Bott. dice: Galeati, sembra detto per il lat. *illaquati*, o piuttosto vale, ingannati, giuntati, e per avventura non fosse scorrezione nel testo. Ma in senso quasi simile si ha nell'uso barcamenare: dunque vien da galea.) (N)
- GALEARI.** \* (Archi.) Ga-le-a-ri. *Add. e sm. pl.* Servitori de' soldati romani, così chiamati perchè non portavano altr' arme che l'elmo, detto in latino *Galea*. (Van) (Piuttosto Galeati.) (N)
- GALEATA.** \* Ga-le-a-ta. *Sf. V. scherz. detta per Galea.* Onde Guadagnare il pane in Galeata = *Andare in galera.* *Cecch. Comm. Dot.* Ma s'io lascio Correr l'acqua alla china, e ch'è si scoprono Questi tranelli per fattera mia Tutti, chi sa ch'io non guadagni il pane Per sempre in Galeata o qualche buffa. (N)
- GALEATO.** (Arche.) Ga-le-a-to. *Add. m. V. I.* Che ha l'elmo in testa; usato propriamente per le teste delle medaglie e simili. *Lat. galeatus.* (A) *Car. Lett.* 3. 65. Dice che io le rimandi la Roma galeata con Magencio; in questa non è Roma galeata. (N)
- 2 — *Per metaf. Bartol. Pref. Tort. e Ditt.* Ponendosi in capo un prologo galeato col suo cimiero. (*Metaf. tolta dal prologus galeatus di san Girolamo, premesso alle sacre scritture.*) (M)
- GALEAZZA.** (Marin.) Ga-le-az-za. [*Sf. Grosso naviglio da guerra veneziano di basso bordo, il maggiore di tutti quelli che vanno a remi. Esso ha tre alberi, cioè di mezzana, di maestra e l' trinchetto che non possono disalberarsi; ha tre batterie a prua, ciascuna di due pezzi.*] (V. *galea*.) *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Venegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, ec. *Morg.* 14. 71. Balmieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fiati.
- GALEAZZO.** \* Ga-le-az-zo. *Galeotto. N. pr. m.* Galeatus. (Dal lat. *galeatus* soldato armato di celata.) (B)
- GALEDRAONE.** \* (Bot.) Ga-le-dra-gò-ne. *Sm. V. G. Lat.* galedragon. (Da *gale* donnola, e *dracon* dragone.) Nome che Socrate dà al *dipsacus filifolium* di Lin. ossia *Cardo de' lanajuoli*: forse perchè i capi di questa pianta servivano al lavoro del pelo della donnola. (Aq)
- GALEFFARE.** Ga-lef-fa-re. [*Att. e n. ass. V. A. Bessere, Irridire.* —, *Galeffare, sin.*] *Lat.* irridere, illudere, spernere. *Gr. καταγέλλειν, χαλνάζειν, ἀποσκαπτειν.* (Dal gr. *gelos* riso, e *phyo* io produco. In chr. *ghueto* deridere.) *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi gioco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire: beffare e sheffare, dileggiare, uccellare, e ancora caleffare, e ancora scocceveggiare.
- GALEGA.** (Bot.) Ga-le-ga. *Sf. V. G. Lat.* galega. (Da *gala* latte, e *caiz*, egos capra.) Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; la più comune delle sue specie conosciuta col nome di Avane, Capraggine, Erba gineprina, Lavane, Ruta capraria, cresce nel Sud dell'Europa, e furiputata un pascolo eccellente pe' bestiami, ed è inoltre sudorifica e buona contro le febbri maligne, l'epilessia e le malattie convulsive de' fanciulli. *V. Capraggine.* (A) (Aq) (A.O.)
- GALECA.** \* (Geog.) Nome di due isole dell'Oceano indiano, a settentrione di Madagascar. (G)
- GALE CALE.** (Marin.) *Sf.* Composizione o mistura d'olio, di calce viva futta di conchiglie, e poco catrame, che forma una specie di pattume; di cui si servono nell'Indie per ispalmare le navi. (S)
- GALEMGA.** \* (Bot.) Ga-lèm-ga. *Sf.* Nome indiano d'una pianta arundinacea, coi fusti della quale gl'Indiani fanno i fusti delle loro frecce. (O)
- GALENA.** (Min.) Ga-lè-na. *Sf.* Nome dato da alcuni al piombo solforato, di color grigio metallico brillante, di tessitura lamellosa, rare volte in grani, e talvolta striato. Contiene sovente una certa quantità d'argento. (Dal gr. *galene* che secondo Esichio, aveva il medesimo senso, e che sembra dedotto da *galenos* sereno, tranquillo, ilare, sia per la chiarezza dell'argento che talvolta vi si trova intermisto, sia per la gioia che questa circostanza muove ne' minatori.) (B) (O)
- 2 — DI BISMUTO: *Bismuto solforato*, di color grigio di piombo, di una struttura futta ad aghi, e solo talvolta lamellare, la cui forma primitiva è il prisma quadrangolare. *V. Bismuto.* (B)
- 3 — FALSA: *Blenda grigia, e Solfuro di zinco*, che si assomiglia per lo splendore alla Galena, ma è leggiera più ancora della metà. (Boss)
- GALENA.** \* N. pr. f. (V. Galeno.) — Una delle Nereidi. (Mit)
- GALENIA.** \* (Bot.) Ga-lè-ni-a. *Sf. Lat.* galenia. Genere di piante Africane consacrato al celebre medico Galeno; fondato nell'ottandria d'ignia, famiglia delle chenopodee, caratterizzato dal calice quadrifido, dalla corolla mancante, e dalla capsola biloculare alquanto rotonda con due semi. (N)
- GALENICO.** (Med.) Ga-lè-ni-co. *Add. m.* Aggiunto de' rimedii semplici (in opposizione degli spurgativi o chimici composti) prescritti da Galeno; del metodo suo di curare; e di medico seguace della dottrina di questo secondo padre della medicina. (Aq)
- GALENISMO.** (Med.) Ga-le-ni-smo. *Sm.* La dottrina di Galeno. (A)
- GALENISTA.** (Med.) Ga-le-ni-sta. *Add. e sm.* Medico seguace della dottrina di Galeno. *Magal. Lett.* 1. 12. Concludiamo . . . che siccome i vecchi medici galenisti, tutto che convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze dell'insussistenza delle loro dottrine, pur non lasciavano ec. (A) (B) *E Lett. sc.* 2. Un certo Signore Elafosio, un medico galenista. *Red. Lett.* 6. 148. Io reputava ec. gli altri medicamenti specifici, e a questo fine proposti da galenisti. (N)
- GALENO.** \* Ga-lè-no. N. pr. m. *Lat.* Galenus. (Dal gr. *galenos* sereno, tranquillo.) — Claudio, Medico greco del II. secolo, il più gran medico dell'antichità dopo Ippocrate. (B) (Van)
- GALENZUOLO.** \* (Zool.) Ga-len-zuò-lo. *Sm.* Lo stesso che Rapazuolo. *V. (Van)*
- GALEODE.** \* (Zool.) Ga-lè-o-de. *Sm. V. G. Lat.* galeodes. (Da *gale* donnola, e *idos* somiglianza.) Genere di aracnidi, dell'ordine de' tracheati, le cui mandibole non sono piegate ad amo, ma bensì a foggia di mol-

- lette, e l'addome terminato da una coda; onde sembrano una piccola donnola. (Aq) (N)
- 2 — \* Specie di pesce del genere gado, ordine dei malacopterigi subbrachiali, e così denominato dal suo colore simile a quello della donnola. *Lat. gadus mustela* Lin. (Aq)
- GALEOLA.** \* (Arche.) Ga-lè-o-la. *Sf. V. G.* Vaso per vino, usato dagli antichi, e così detto perchè concavo a guisa di elmetto o piccola galea. (Aq) (O)
- GALEOMIOMACHIA.** \* (Lett.) Ga-le-o-mi-o-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* galeomyomachia. (Da *gale* gatto, *mys* topo, e *mache* battaglia: Combattimento de' gatti co' topi.) Titolo d'una specie di dramma greco del secolo XV, in versi giambici, di Aristobulo Apostolio. (O)
- GALEONACCIO.** Ga-le-o-nàc-cio. *Add. e sm. pegg.* di Galeone. Manigoldaccio, l'antonaccio. Uomo di grande statura, ma poltrone e disutile. *Min. Malm.* 462. Dicendosi fantonacci, s'intende in un certo modo grandi e poltroni, o disutili; e diciamo anche galeonacci. (A) (B)
- GALEONE.** Ga-le-6-ne. [*Add. e sm.*] Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio e di nulla. *Lat. nebulo.* (V. *galeare.*) *Maur. Rim. Burl.* 1. 150. Conducon di fruenti navi carche Di Puglia, di Sicilia, di Provenza E mille galeoni in mille barche. (B)
- GALEONE.** (Marin.) [*Sm.* Nome dato sulle prime d'vascelli che avevano tre o quattro ordini di batterie; e poi ad una] Sorta di nave grandissima, che solevano mandare all'America gli Spagnuoli. —, *Gallione, sin.* *Lat.* navis oneraria amplissima magnitudinis. *Gr. φορτηγόν, ναὺς πηλείκη.* (V. *Galea* e *Galera.*) *Serd. Stor.* 16. 627. Simbarcò in Cochìn sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. Stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili.
- GALEONISTI.** \* Ga-lè-o-ni-sti. *Add. e sm. pl.* Così chiamavansi coloro che trafficavano co' galeoni. (Van)
- GALEONTROFIA.** \* (Med.) Ga-le-on-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* galcontrophia. (Da *gale* gatto, e *trepo* io rivolgo: Trasformazione in gatto.) *V. e di Galeantropia.* (O)
- GALEOPITECO.** \* (Zool.) Ga-le-o-pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* galeopithecus. (Da *gale* gatto, e *pithecos* scimia.) Genere di mammiferi o quadrupedi dell'ordine de' carnivori, da viaggiatori denominati anche Gatti volanti, Zibetti e Volpi volanti, a cagione della loro struttura e della loro dentatura. Hanno i denti canini dentellati e corti come i molari. Vivono sopra gli alberi nell'Arcipelago delle Indie, e vi mangiano gl'insetti e forse pure gli uccelli. Se ne conosce una sola specie detta da moderni Lemur volans. (Aq) (N)
- GALEOPSIS.** \* (Bot.) Ga-lè-ò-pi-si-de. *Sf. V. G. Lat.* galeopsis. (Da *gale* gatto, e *opsis* vista, somiglianza.) Genere di piante della didinamia ginospemia, famiglia delle labiate, che porta il calice a cinque denti restati nell'apice, la corolla col labbro superiore formato a volta, i lobi laterali del labbro inferiore crenato tuberculati nella base e le valve delle antere cigliose; la forma strana de' suoi fiori presenta quella della testa di un gatto. (Aq) (N)
- GALEOTE.** \* (Zool.) Ga-lè-ò-te. *Sf.* Genere di rettili dell'ordine de' sauri, che fra le specie ne comprende una la più ovvia, la lucerta calotes Lin., che è di color chiaro azzurro con due ordini di spine verso le orecchie; proviene dall'Indie orientali, ove chiamasi Camalconte. (Van) (N)
- GALEOTE.** \* N. pr. m. (Dal gr. *galeotes* ramarro.) — Figlio di Apollo e di Temisto. (Mit)
- GALEOTI.** \* (Arche.) Ga-lè-ò-ti. Indovini della Sicilia, che dicevansi discesi da Galeote. (Mit)
- GALEOTTO.** \* Ga-lè-ò-to. *Add. e sm.* Detto forse per la rima in luogo di Galeotto. *V. Dant. Inf.* 8. 17. I'vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella Sotto l' governo d'un sol galeotto. (La Cr. malamente riportò lo stesso es. in Galeotto.) (N)
- GALEOTTA.** (Marin.) Ga-lè-ò-ta. [*Sf.*] dim. di Galea. [Bastimento fatto pel carico, il quale porta da cinquanta o sessanta sino a due e trecento tonnellate. Chiamasi così anche una galera più piccola, cioè un quarto di galera. —, *Galiotta, sin.*] *Lat.* biremis. *Gr. δίπρος.* *Bocc. nov.* 16. 37. Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.
- 2 — OLANDESE: Bastimento da carico, che ha sull'estremità della poppa una mezzanetta con un ghiso, che insieme col suo boma rimane sfatto fuori del bordo; una maestra a piffero con una randa, ed una gabbia molto allunata; uno straglio di prua all'albero di maestra, che fu le veci di un trinchetto, e dei flocci sovra il bompresso. (A)
- GALEOTTO.** \* Ga-lè-ò-to. N. pr. m. dim. di Galeazzo. (B)
- GALEOTTO.** [*Add. e sm.*] Quegli che voga o rema propriamente in galea o in altra nave. —, Galeoto, *sin.* *Lat.* remex. *Gr. ῥέμης.* *M. V.* 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. *Sen. Ben. Varch.* 3. 34. Né anche a un medico si potrà render sì gran beneficio ec., né a un galeotto, se egli avrà uno, che rotta la nave, affogasse in mare, ripescata e riavuto.
- 2 — [Detto altresì Rematore d'ogni altro naviglio.] *Dant. Purg.* 2. 27. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò: ec.
- 3 — Mezzano d'amore; così una sola volta usato da Dante, alludendo alla storia di Lancillotto e di Ginevra. *Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse. (N)
- GALERA.** (Marin.) Ga-lè-ra. [*Sf.*] Il primo de' bastimenti latini, dal quale derivano gli altri di questa specie. Portava ventisei remi per parte, fra mezzo ai quali era un passaggio che si chiama Corsia, e serve di comunicazione dall'indietro al davanti. Era di forma lunga, di bordo assai basso, e con una sola coverta; andava a vela ed a remi, per uso solo di guerreggiare; aveva due alberi, uno di maestra e l'altro di trinchetto; la sua lunghezza era di circa 150 piedi, la sua larghezza di diciotto, e la profondità di sei. —, Galea, *sin.* *Lat.* triremis. (V. *galea.*) *Red. lett.* 1. 159. La lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. E appresso: Come avvenne nella presa dell'ultima galera Tunisina di Ciriffo. E appresso: Coll'occasione della soprammentovata galera di Ciriffo. E 239. Se dopo l'undecima ottava fosse conveniente l'aggiungerne un'altra, in cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Sc-



renissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Prevesa, di Lajazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma, ec.

2 — **PADRONA:** \* Così chiamavasi la prima delle galere di Venezia, di Genova, di Toscana, di Malta ec. (A)

3 — **REALE:** \* Quella su cui era il comandante di tutto un convoglio di galere. (A)

2 — (Milit.) Una o più funi parallele, avvolte intorno ad una stanga o rondello, ed annodate ad un carro o ad una cassa che si debba tirare a braccia d'uomini. È di frequentissimo uso nell'artiglieria. Avvertasi di non confonderla col Sopraspalle. (Gr)

**GALERIA,** \* *Ga-lè-ri-a.* N. pr. f. (Dal gr. *galeros* sereno.) — Fundana. Seconda moglie di Vitellio. (O)

**GALERICOLO.** (Arche.) *Ga-le-ri-cu-lo.* [Sm. dim. di Galero. E valeva presso i Romani Berrettino di cuoio ovvero Parrucchino.] *V. L. Lat.* *galericulum.* Gr. *πικίδιον.* *Salvin.* disc. 2. 433. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperatore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec. che fusse un berrettino di cuoio.

2 — (Arche.) Nome di una famiglia e di una tribù romana. (O)

3 — (Geog.) Antica città di Sicilia. — Porto di Corsica. (G)

**GALERIO,** \* *Ga-lè-ri-o.* N. pr. m. *Lat.* *Galerius.* (V. *Galeria*). — Cajo Valerio Massimiano, Imperatore romano adottato da Diocleziano. (B) (Van)

**GALERIO.** (Arche.) *Ga-lè-ro.* Sm. Cappello a foggia di berretta che vedesi in testa a Mercurio ed al Flamine diale. Era tuttavia usato da' primi Romani nella campagna, e l'aveva Cincinnato quando fu dall'ovato tratto alla dittatura: indi fu proprio dei viaggiatori e dei cacciatori. Augusto lo portava per casa, quando passava pel sole: gl'imperatori permisero di tenerlo ne' giuochi pubblici. *Lat.* *galerus.* Gr. *πίτσος.* (O)

2 — \* Nome che davasi pure alla berretta de' Pontefici e delle sacerdotesse di Cerere. (O)

3 — \* Acconciatura delle donne in Roma, a foggia di elmo, la quale era negra presso le matrone, gialla presso le meretrici. (O)

4 — Per simil. Berrettino di capelli posticci. *Torrach.* 9. 48. E' il suo galero. Operò ch'alle tempie ei s'acconciasse. *Red. lett.* Vol. 5. pag. 129. (Milano 1811.) Dalla voce Galero non si può dir altro, se non che sia un latinismo; e sarebbe più comportabile, se non vi fosse la voce *Galeras* (A) (B)

**GALEROPIA.** \* (Chir.) *Ga-le-ro-pi-a.* Sf. *V. G. Lat.* *galeropia.* (Da *galeros* severo, e *ops*, opo occhio, aspetto.) Vizio della vista; per cui gli oggetti appaiono troppo illuminati. (Aq)

**GALESO,** \* *Ga-lè-so.* N. pr. m. (Dal gr. *gala* latte, ed *esis*, *eos* voluttà, diletto: Chi prende diletto nell'uso del latte.) — Vecchio del Lazio ucciso in una battaglia fra i Trojani ed i Rutuli. (Mit)

2 — (Geog.) Fiume che mette nel golfo di Taranto. (G)

**GALESTRINO.** (Agr.) *Ga-le-stri-no.* Add. m. Aggiunto di terra composta di frammenti di galestro, che mantengono la figura cubica. *V. Galestro.* (A)

**GALESTRO.** (Agr.) *Ga-lè-stro.* Sm. Specie di marna, od argilla mescolata con carbonato di calce, la quale si divide spontaneamente in cubi, ed esposta all'aria si disfa prontamente, e forma quella specie di terra, la quale ritiene pure il nome di Galestro. *V. Galestrino.* (A)

2 — (Ar. Mes.) Galestro dicesi dagli scarpellini di Toscana la Crosta che sta attaccata all'apietra, e trovasi immediatamente sotto la terra. (A)

**GALETRA.** (Zool.) *Ga-lè-tra.* Sf. Specie di gabbiano. (A)

**GALETTA.** (Marin.) *Ga-lét-ta.* Sf. Più comunem. oggi dicesi Galletta. *V.* (Dal franc. *gallette* che vale il medesimo.) (S) (A)

**GALGAL.** \* (Geog.) Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Manasse. (G)

**GALCANO,** \* *Ga-l-ga-no,* Gano, Galvano. N. pr. m. *Lat.* *Galcanus.* (Dal ted. *galgen* forca, patibolo.) (B)

**GALGULA.** \* (Geog.) *Ga-l-gu-la.* Ant. cit. della Giudea, nel paese di Samaria. (G)

**GALIANCON.** \* (Fisiol.) *Ga-li-an-cò-ne.* Add. m. *V. G. Lat.* *galiancon.* (Da *gale* donnoia, e *ancon* cubito, piegatura del braccio.) Così dicesi Chi abbia un braccio più corto dell'altro, quasi simile al cubito di una donnoia. (Aq)

**GALIZIA.** \* (Geog.) *Ga-li-ci-a.* Sf. Lo stesso che Galizia. *V.* (G)

**GALIGAJO.** (Ar. Mes.) *Ga-li-gà-jo.* [Add. e sm.] *V. A.* Conciatore di pelli, Pelacane. *Lat.* *pellium concinator.* (Dal lat. *caliga* calzare: poichè di pelli fausi i calzari.) *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica all'altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, spadai e corazzai. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 184. La sedecima (arte) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

**GALIGAMENTO,** *Ga-li-gà-mén-to.* [Sm.] Il galigare. Annebbiamento. [Voce uscita di uso.] *Lat.* *caligatio.* Gr. *ἀμβλυωμία.* *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 16. Io non dirò già ch'ella per essi s'acciechi, mentr'ell'è l'istessa sapienza, meno capace in sé di galigamento, che non è il sole.

**GALIGARE,** *Ga-li-gà-re.* [N. ass.] *V. A.* Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare. —, Caligare, sin. *Lat.* *caligare.* Gr. *ἀμβλύνειν.* *Vit. SS. Pad.* Sentendo per questa tanta astinenza galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empersi d'impetigini. » (La Cr. riporta lo stesso esempio in Caligare.) (N)

**GALILEA.** \* (Geog.) *Ga-li-lè-a.* Sf. *Lat.* *Galilaea.* Contrada dell'Asia che faceva parte della Palestina. (G)

2 — \* Mare di Galilea. *Lat.* *Lacus Galilaeae,* Tiberiadis, Genesarethae. Gran lago della Palestina, fra la Traconite e la Galilea, dove metteva il Giordano e poi ne usciva. (G)

**GALILEANO,** \* *Ga-li-lè-a-no.* Add. pr. m. Appartemente al Galilei. *Berg.* (N)

**GALILEI.** \* (St. Eccl.) *Ga-li-lè-i.* Nome di una setta di Giudei. (Van)

**GALILEISMO.** \* (Lett.) *Ga-li-lè-i-smo.* La dottrina del gran filosofo Galileo Galilei. *Magal. Lett. fam.* 1. 19. È stato per la gran propensione, che ha mostrata al Galileismo. (N)

**GALILEO,** \* *Ga-li-lè-o.* N. pr. m. *Lat.* *Galilaeus.* (Dall' ebr. *galil* giro, circolo, onde *galilim* volubile.) (B)

**GALILEO.** \* Add. pr. m. Della Galilea. (B)

**GALIMATIAS.** \* (Lett.) *Ga-li-ma-ti-as.* Sm. *V.* pretta franc. che in quella lingua sembra straniera ed introdotta quasi a forza; ammessa da poco

nella nostra come *V.* di uso e familiare. Discorso imbrogliato e confuso, che mostra di significar molto e non significa nulla, Anfrinamento, Chiacchiere vote di senso. (L' Huet narra che un avvocato francese, aringando sul gallo di certo Mattia, del quale era disputa s'imbrogliò, ed a luogo di dire *gallus Mathiae*, disse *Galli Mathias*: onde poi venne *galimatias* per discorso imbrogliato. In ebr. *galil* val giro, *gal* cumolo, congerie, e *matia* o *motza* parola: Congerie, Giro di parole.) (O)

**GALINA,** \* *Ga-li-na.* Sf. dim. di *Gala* nel primo significato. (Van)

**GALINARA.** \* (Geog.) *Ga-li-nà-ra.* Piccola isola nel golfo di Genova. (G)

**GALINAS.** \* (Geog.) *Ga-li-nas.* Popolo della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leone. (G)

**GALINTIADI.** \* (Arche.) *Ga-lin-ti-a-di.* Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Tebe in onore di Galinzia. (Mit)

**GALINZIA.** \* *Ga-lin-zi-a,* Galintia. N. pr. f. (Dal gr. *galenotes* serenità.) — Figlia di Preto, ammoverata fra le eroine, ed onorata a Tebe con culto particolare. (Mit)

**GALIONE.** (Marin.) *Ga-li-ò-ne.* [Sm. Lo stesso che] Galeone. *V. Lat.* *navis rostrata.* Gr. *ὤνυς ῥαχμαφόρος.* (V. *galena* e *galeone.*) *Car. lett.* 2. 146. Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d'Ancona, e delle galere e del galione che mi nominate.

**GALIOPSI.** (Bot.) *Ga-li-ò-psi.* Sf. Pianta volgarmente detta Ortica morta e Milzadella. *V. Lamio.* *Lat.* *lamium maculatum* Lin. Gr. *γάλιος*. (Dal gr. *gale* gatto, ed *opsis* volto, faccia; poichè la conformazione del fiore di questa pianta ha qualche analogia colla testa di un gatto.) (A) (N)

**GALIOSO,** *Ga-li-ò-so.* Sm. Lo stesso che Aliosso, nel primo sign. *Fr. Guitt.*

**GALIOSI.** Come lo fanciullo si trattiene al giuoco de' galiossi. (A)

2 — Lo stesso che Aliosso nel secondo significato. *Red. Voc. Ar.* I galiossi sono sette conii, o guglie d'osso o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano aliossi. (A) (N)

**GALIOTTA.** (Marin.) *Ga-li-ò-ta.* Sf. Lo stesso che Galeotta. *V. (S)*

**GALIOPEA.** \* (Bot.) *Ga-li-pè-a.* Sf. *V. G. Lat.* *galipea.* (Da *gala* latte, e *piao* io fo.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rutacee, caratterizzato dal calice cinquepartito, da' petali alquanto uniti alla base, da dieci nettarii a foggia di squame, dalle antere spezzate e da cinque capsule bivalvi, ciascuna con un seme. Comprende molte specie provvedute di succo resinoso lutescente. Fra queste contasi la vera Angustura Galipea cusparia di Decandolle, Galipea angustura di Sprengel, la cui corteccia è febrifuga. (Aq) (N)

**GALISTEO.** \* (Geog.) *Ga-li-stè-o.* Cit. della Spagna nell'Estremadura. (G)

**GALITA.** \* (Geog.) *Ga-li-ta.* Piccola isola del Mediterraneo, all'ostro della Sardegna. (G)

**GALIZIA.** \* (Geog.) *Ga-li-zi-a,* Galicia. *Lat.* *Galicia.* Sf. Provincia della Spagna con titolo di Regno. — Nuova Galizia. Antica divisione del Messico, oggi Intendenza di Guadalupe. (G)

2 — Non potere o Non toccare a dir Galizia: modo esprimevole il Non poter dir cosa alcuna, parlando sempre alcun altro della brigata; e quando uno è sovrappiù da un altro colle parole, suol dire ancora: Oh lasciatemi almeno dir Galizia; forse tratto dall'uso ch'era un tempo ne' pellegrini ch'erano stati a S. Giacomo di Compostella, di dir volentieri le cose di Galizia, e dalla riverenza e dal desiderio con che solevano essere ascoltati. *Lat.* ne mutare quidem posse. Gr. *μὴ γράψω.* *Belline.* son. 159. Non tanto cicalar, falmbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco Galizia. *Varch. Ercol.* 37. E' non ti toccherrebbe a dir Galizia. *Malm.* 8. 63. Mentre tu mi fai perder tuttavia, Ch'è non mi tocca pur a dir Galizia.

3 — Questo proverb. è stato di poi traslato a significare Non aver il suo conto in qualche affare con altrui. *Bronz. rim.* E se non ne faccan tanto romore, Non saria lor toccato a dir Galizia. (A) (Ma sono modi oscuri, e usciti d'uso.) (B)

**GALLA.** (Bot.) [Sf. Escrescenza per lo più rotonda, che viene in su i rami, le foglie e le radici di varie piante, formata dal travasamento degli umori cagionato dalla puntura d'insetti che vi depongono le uova. Le galle degli arbori ghiandiferi sono le più appariscenti e le più note, perchè adoperate nelle arti. Detta anche Galluzza, Gallozzola e] Gallozza. *Lat.* *galla.* Gr. *γάλη.* Cr. 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro e galle arse mescolano nel vino, e fanno lo permagente. E 5. 26. 3. La sua superficie (della ghianda) è molto lizza, e simil-gliatamente le galle de' detti arbori. E cap. 38. 2. Le sue foglie e galle sono stitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua nocce (del cipresso), ovvero galla, fa il simigliante. Buon. Fier. 4. 3. 4. Vana e leggieri assai più d'una galla. E *Salvin.* Annot. ivi: Galla, Gallozzola, palla tonda, legnosa, che fa sulle quercie. (N)

2 — \* Dicesi Galla falsa, quella ch'è formata dall'aumento stravagante e non naturale d'una parte della pianta, prodotta dal punzecchiamento dell'insetto, ma nella quale la cavità è spesso aperta; vera, quella che consiste in una escrescenza esattamente chiusa da tutte le parti, e nella quale vivono una o più larve d'insetti, le quali escono prima o dopo la loro metamorfosi; semplice, quella nella quale non vi è che una sola cellula tanto per un solo, quanto per molti insetti; composta, quella ch'è formata dalla riunione di molte cellule che crescono insieme. Le galle del commercio diconsi Noci di galla. *V. Noce.* — Galla della rosa. *V. Bedegar.* — Galla di Levante. *V. Coccola orientale.* (A. O.)

3 — Per simil. Ghianda. *Lat.* *glans.* Gr. *γάλανος.* *Dant. Purg.* 14. 43. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo. *But. ivi:* Di galle, cioè ghiande.

4 — [Noce o Frutta somigliante alla nocce.] *M. Aldobr.* Si riscalda d'incenso ec., di savina, di galla moscata, e di mace.

5 — Frutto o nocce del cipresso. *M. Aldobr.* Recipe ec. galle d'arcipresso. (N)

6 — \* Proverb. Barattar galla a muschio = Dare una cosa vile per averne una di gran pregio. E per lo contrario si dice: Egli ha scam-



biato muschio a galla, quando si danno cose elotte e buone per riceverne delle triste. *Serd. Prov.* (A)

7 — A galla, *posto avverb.* = Sulla superficie di liquido. Onde Stare, [Andare] a galla ec. = [Muoversi galleggiando.] Star sull'acqua, o sulla superficie di qualsivoglia liquido, come fanno le galle o le gallozzole, le quali vengono a rompersi alla superficie de' corpi liquidi. V. A galla, Andare a galla e Stare a galla. Lat. innatare, supernatare. Gr. ἐπιπλάζω. Legg. Invenz. Cr. S. B. Dicesi che quello legno venne a galla sopra l'acqua. *Bern. Ort.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo a galla, ne portava morta. E 3. 7. 63. Come le zucche su vengono a galla, Uscirono prima dell'acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste, per l'aria che hanno in sé, doveranno tenersi a galla in sull'acqua. E 96. La quale nel farsi il voto, portata a galla sopra l'argento, venisse loro a chiudere l'imboccatura E della canna. » *Giamb. Gell.* (Bibl. Enc. It. 11. 147.) Che galim (in ebreo) cioè come l'onde marine. E di qui (da gal onda) dice la nostra lingua stare o andare a galla il mantenersi sopra all'onde. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 4. Stare a galla, cioè superiore all'acqua e ad altro; dall'ebraico ngal che vale sopra; ngalion l'altissimo; onde forse il lat. galea l'elmo. (N)

8 — \* E così Reggere a galla alcuna cosa = Sostenerla in modo che galleggi. V. Reggere. *Red. Esp. nat.* 104. Acque così pure e leggiere che non reggono a galla nemmeno un minore fischelluzzo di paglia. (N)

9 — Stare a galla, *per similit.* si dice dello Star le cose sopra la terra, e vale Vicino alla superficie, o Poco adentro; contrario di Stare molto adentro e profondamente. *Dav. Coll.* 176. Generalmente poni adentro; ma dicono che i mandorli e i susini amano stare a galla.

10 — \* E fig. Stare a galla = Essere superiore. *Bern. rim.* Frà sentenze e motti, Detti e facezie tanto stanno a galla che ec. (N)

11 — \* E così Andare a galla, nel signif. del §. 1. g. *Dav. Coll.* 182. Egli (il pesce) mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galle tra le due terre. (N)

12 — \* Porre a galla = Piantare i cavoli o altro in maniera che si coprano col terreno le sole barbe. (A)

2 — (Farm.) *Pillola.* *Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbero fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. » *Franc. Sacch. nov.* 224. tit. Il Gonnella buffone vende alla fiera di Salerno stronzi di cane per galle di grandissima virtù. (N)

3 — (Veter.) *Enfiato che vien ne' piedi d' cavalli, propriamente allato all' articolazione del piede, ed è grosso come la metà di un uovo di piccione. Le galle che vengono sopra il nervo e che induriscono, fanno zoppiare il cavallo ed alla fine lo storpiano.* Lat. galla, Cresc. Cr. 9. 5. 2. La fumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle e mali umori alle gambe bagnate. E 9. 10. 3. Galla è una enfiatura a modo d' una vescica piccola, di grandezza d' una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all' unghie.

GALLA. \* N. pr. f. Lat. Galla. (Dal gr. gala latte: Bianca come latte.)

— Figlia dell' Imperator Valentiniano, sposa di Teodosio. (B) (Mit)

GALLADE. \* (Zool.) Gal-là-de. Sm. V. G. Lat. gallades. (Da gala latte.) Nome con cui sembra che Aristotile abbia indicato un animale aculeato testaceo, cioè la Chama piperata, conchiglia d' un bianco latte vivissimo. (Aq) (N)

GALLAGOGO. \* (Lett.) Gal-la-gò-go. Add. e sm. Nome con cui l' *Alfieri* chiamava per ira e derisione il generale de' Frinchesi. (Dal lat. gal-lus gallo; e dal gr. agogeus conduttore, capitano.) (Aq)

GALLAICHE. \* (Mit.) Gal-la-i-che. Dee madri adorato nella Galizia. (Mit)

GALLAICI. \* (Geog.) Gal-là-i-ci. Nome de' popoli che anticamente abitavano la Galizia. (G)

GALLANTI. \* (Arche.) Gal-làn-ti Sopran. de' Galli o sacerdoti di Cibebe. (Mit)

GALLARE. Gal-là-re. [N. ass. Meno usato di] Galleggiare. V. Lat. innatare. Gr. ἐννέχσθαι. *Dant. Inf.* 21. 57. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli fanno affuffare in mezzo la caldaja La carne cogli uncin perchè non galli. *But. ivi.* Come li cuochi fanno a' guatteri spinger sotto l'acqua nella caldaja nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprastà all'acqua, e galla; così li demoni spinsero quell' anima ec.

2 — Fig. si dice ancora dell' animo, quando si solleva e s' innalza, e quasi galleggia. *Dant. Purg.* 10. 127. Di che l' animo vostro in alto galla? *But. ivi.* In alto galla, cioè di che va in su e galleggia l' animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

3 — Si dice dell' Acquistare l' uova la disposizione a generare il pulcino. Lat. ova focundari. *Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà sano, l' uova non galleranno bene.

GALLAS. \* (Geog.) Popoli dell' Africa, sparati nell' Abissinia e nelle contrade poco note che si estendono all' ovest di questo paese. (G)

GALLASTRONE. Gal-la-strò-ne. [Sm.] Gallo grande. Lat. grandis gallus. Gr. ἀλστρον. *Lib. cur. malutt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

GALLATO. Gal-là-to. [Add. m. da Gallare nel signif. del §. 3.] Aggiunto d' uovo di gallina, calcata da gallo. Lat. ovum focundum.

2 — Per testens. detto anche delle uova degli altri animali. *Red. Vip.* 1. 75. È credibile che quest' uova (di vipere) non fossero feconde, e, per così dire, gallate.

3 — Nota uso. *Menz. sat.* 6. E conosceva ben dall' apparenza, Che di più giorni era gallato l' uovo, Senz' altro indizio dell' inappetenza. (Cioè, che la giovine era grossa.) (V)

4 — (Chim.) In forza di sm. Gallati diconsi que' sali che risultano dalla combinazione dell' acido gallico colla basi. (A) (N)

GALLAVEDOVA. \* Gal-la-vè-do-va. N. pr. f. Lat. Gallavidua. (Cioè vedova delle Gallie.) (B)

GALLEGGIAMENTO. Gal-leg-gia-mén-to. Sm. Il galleggiare. *Mei. Lez. Grav. Berg.* (Min)

GALLEGGIANTE. Gal-leg-giàn-te. [Part. di Galleggiare.] Che galleggia. Lat. innatans, supernatans. Gr. ἐπιπλάζων, ἐννέχσας. *Sagg. nat. esp.*

84. E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumacotto morbido, galleggiante in sull' argento della catinella. *R. d. Ins.* 63. Trovai che una di quelle (mosche) era andata sott' acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ec. dava segno per ancora di essere viva. E 78. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell' aria, per ogni verso si stendono.

2 — (Fis.) *La forza di sost. con. e per lo più nel pl.* Corpo che galleggia o sopramuota sopra di un fluido stagnante o corrente. *Galil.* Misurare colle galleggianti la velocità di un fiume. (Oggidi nell' uso generalmente dicesi al mascolino I galleggianti.) (A) *Bartol. Ghiace.* 31. Nel trattato de' galleggianti. (N)

3 — (Marin.) *Sm. pl. detti anche Arreggidori: Sono barili voti, che si legano fortemente alla gomona di tratto in tratto, per sostenerla galleggianti, sicchè non tocchi il fondo; e se è di roccia o di corallo, non sia ivi logorata o tagliata.* (S)

GALLEGGIARE. Gal-leg-gia-re. [N. ass.] Stare a galla, [cioè Sostenersi sull' acqua a guisa di galla, la quale come leggerissima non dà in fondo. Detto anche anticamente Gallare;] contrario di Stare a fondo. Lat. innatare, supernatare. Gr. ἐπιπλάζω, ἐννέχσθαι. *Guid. G. Li* timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. Cr. 5. 16. 5. E poi spesse volte s' infondano, ovvero tuffino (le nespole), sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori mercè d' una certa vescica piena d' aria, che hanno in corpo, non molto dissimile da quella de' pesci.

2 — \* Fig. Galleggiare nel giubbilo o simile = Galluzzare, Far gallozia. *Gal. Sagg.* 50. Per non interrompere il giubbilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto principe. (A) (N)

GALLEGO. \* (Geog.) Gal-lè-go. Fiume della Spagna nell' Aragona. (G)

GALLERIA. Gal-le-ri-a. [Sf. Loggia o] Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio. Lat. pinacotheca, museum. Gr. πινωθήκη, μουσείον. (Da gala, e val camera di gala, di parata. V. gala.) *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. E 110. Avevano que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d' oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt' altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ec. si conservano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v' era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella galleria (questo si era come noi diremmo in Toscana una loggia, o si veramente un androne.) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontana Ecco di là una gran galleria ec. *Malm.* 8. 21. E con essa ne va di compagnia Per ultimo a veder la galleria.

2 — (Ar. Mes.) I cavaratori di miniere danno lo stesso nome a Cunicoli, o vie che si fanno per trovare o cavar fuori i minerali. (A)

3 — (Milit.) Cammino [o Strada] coperta e sotterranea, [e specialmente quella che conduce alla mina.]

4 — (Marin.) *Luogo poggiuolo che sporge dalla poppa, e occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica con la camera del consiglio per due porte: è contornato da un appoggio o da una balaustrata in iscultura, ed anche di ferro.* (S)

2 — FALSA: È una galleria finta, imitata con la scultura sulla poppa d' una nave per decorazione. (S)

3 — DEL FONDO DI STIVA: È un andito largo di due o tre piedi, che si fa nelle navi da guerra a livello del padiglione di stiva, o falso ponte, dietro e lungo i fianchi delle stesse, per comunicare liberamente da un luogo all' altro, quando tutto il restante spazio è ingombro da munizioni. (S)

GALLES. \* (Geog.) Lat. Britannia secunda, Vallia, Cambria. Nome di un Principato nella parte occidentale dell' Inghilterra. — Nuova Galles. Contrada della Nuova Bretagna nell' America settentrionale. — Nuova Galles. Grande colonia inglese sulla costa Orientale della Nuova Olanda. — Principe di Galles. Isola dell' Oceano indiano, all' ingresso dello stretto di Melucca. (G)

GALLESE. \* Gal-lè-se. Add. pr. com. Del paese di Galles. (O)

GALLESI. \* (Geog.) Gal-lè-si. Popoli abitanti del paese di Galles. (O)

GALLETTA. (Agr.) Gal-lét-to. [Add. e sf.] Sorta d' uva [di due fute, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono lunghi e curvi come i reni de' galli, e perciò detta dai Francesi Renon de coq. Dicesi anche Uva galletta, Uva corniola. Lat. vitis vinifera, acinis corniculatis.] *Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare, (è buona) per la sottil sua buccia, delicata carne e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

2 — (Ar. Mes.) Specie di lavoro di oreficoria, fatto a globetti, per ornamento dell' opere di filo. *Cellin. Oref.* Pennellino molle nell' acqua di draganti, con cui si bagnano i fili, o le gallette piccole e grosse. (A)

3 — (Marin.) *Pane intero di biscotto, tondo, schiacciato e non rotto in pezzi. Detto anche Biscotto, Castagnola, Galletta.* (V. galeua.) (A) (S)

4 — (Veter.) Sf. pl. dim. di Galla nel sign. del §. 3. Diconsi Accavigliate o Trafitte se pigliano ad ambe le parti, cioè all' esterno e all' interno. (A. O.)

GALLETTI. \* (Bot.) Gal-lét-ti. Sm. Specie di pianta leguminosa che ha i baccelli nodosi. Lat. lathyrus articulatus. *Targ. Diz.* (N)

GALLETINO. Gal-lét-ti-no. [Sm.] dim. di Galletto. Piccol galletto. Lat. pullus galli. *Alleg.* 202. E l' ho colle mie man si contraffatto, Ch' ei par, né più né manco, un gallettino.

2 — \* Detto ad uomo. *Bellim. Son.* 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella Da darti sei reccion con un guanciale. (N)

GALLETTO. Gal-lét-to. [Sm.] dim. di Gallo. Lat. pullaster. *M. Aldobr. P. N.* 118. Dovete sapere che la carne del galletto, quando egli comincia a contare, si vale meglio che pollastri. *Bur.* 4. 1. 122. Cantan tutt' i galletti in lingua d' oco. *Fir. As.* 281. Pareva proprio un galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 148. Saresti tu di schiatta di galletto? Tu hai gli spron di dietro.

2 — Pollastro. Il gallo non ancora atto alla generazione. (Ga)

3 — Proverb. Chi mangia merda di galletto, diventa indovino: detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future. (Modo



- basso. *Fir. Trin. 2. 5.* Io non ho mangiato merda di galletti, che m'abbia fatto indovino. *E appresso:* È però vero, che chi mangia la merda del galletto diventi indovino?
- 2 — (Ar. Mes.) Specie di madre-vite, con due alette che servono di maniglie per aprire e stringer la vite. (A)
- GALLETTONI. (Agr.) Gal-lét-tò-ne. *Add. e sm.* Nome volgare d'una specie d'ulivo sottivo maggiore, col frutto bislungo, lustro, alquanto giallo, angoloso, a forma di mandorla. (Quasi grande galla.) (A)
- 2 — Aggiunto di una specie di cece. (A)
- GALLI. (Geog.) Antichi popoli che abitavano la Gallia. (G)
- 2 — (Arche.) Nome de' sacerdoti di Cibe. (Mit)
- GALLIA. (Geog.) Gál-li-a. *Sf.* Lat. Galliae. Regione d'Europa abitata da' Galati o Galli. Dicevasi Gallia Cisalpina o Citeriore la parte settentrionale d'Italia di qua dall'Alpi, sino al Rubicone, e dividevasi in Cispadana e Traspadana, cioè di qua e di là dal Padus o Po. Dicevasi Gallia Transalpina o Ulteriore quella regione al di là dell'Alpi, detta poi Francia. La sua parte meridionale era chiamata Gallia Comata, perchè gli abitanti si lasciavano crescere i capelli; e la settentrionale, Gallia Bracata, a motivo de' lunghi calzoni fatti di una stoffa col pelo di che vestivano gli abitanti di essa. I Romani divisero la Gallia Transalpina in Narbonese, Aquitanica, Lionesa o Celtica e Belgica. (G)
- GALLIA. (Arche.) Antica famiglia romana plebea così detta per la bianchezza del colore. (Dal gr. gola latte.) (O)
- GALLIAMBO. (Filol.) Gál-li-ám-bo. *Sm.* Inno in onor di Cibe; e Galliambo dicevasi i versi che i Galli o sacerdoti di Cibe. cantavano in onore di quella dea. (Dal gr. gallos sacerdote di Cibe, e jambos giambos, sorta di verso o di piede: Cantor de' versi che dicevasi in onor di Cibe.) *Salvin. Opp. Cucc. 3. 104.* in nota. Da Catullo i Galli sacerdoti della dea Cibe nel Galliambo sono chiamati ec. (Mit) (N)
- GALLIANACE. \* Gal-li-a-nà-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. gallos sacerdote di Cibe, ed anax, actos principe de' sacerdoti di Cibe.) — Antico medico greco. (Mit)
- GALLICA. (Arche.) Gál-li-ca. *Sf.* Specie di antico calzare de' Galli. (Van)
- GALLICANO. \* Gal-li-cà-no. *N. pr. m.* Lat. Gallicanus. (Da Gallia, nome di paese.) — Uno degli scrittori della storia Augusta. — Console romano sotto Costantino. (B) (O)
- 2 — *Add. pr. m.* De' Galli, Della Gallia; ma non si usa fuorchè aggiunto a Clero, Chiesa, Rito, Cerimonia e simili della chiesa di Francia. *Battagl. an. 1627. 4. Berg. (Min)*
- GALLICINIO. Gal-li-ci-ni-o. *Sm.* Canto del gallo; e pigliasi anche per Parte della mezza notte, nel qual tempo suol cantare il gallo. (Dal lat. gallus gallo, e cano io canto.) *L. Panc. Sch.* Nè domandano poi sul gallicinio quando si svegliano, ec. (A) *Sonnaz. Arcad. egl. 6.* Quel che la notte veglia, e l'gallicinio Gli è primo sonno, e tutti Caeo il chiamano. (V)
- GALLICISMO. (Gram.) Gal-li-ci-smo. *Sm.* Voce o modo di dire della lingua francese, trasportata ad altra lingua; dicesi ancora Francesismo. (A)
- GALLICO. Gál-li-co. *Add. pr. m.* Della Gallia, cioè Della Francia o De' Francesi. *Lat.* Gallicus. *Buon. Fier.* Guardinsi agli abiti civili e rustici ec., Gallici, Ispani, Belgici, Turcheschi ed Ungheri. (A) *Bemb. Stor. 1. 54.* In tre guerre ec. la Gallica, la Napoletana e la Pisana. (N)
- 2 — (Med.) Usasi per lo più come aggiunto delle malattie sifilitiche, cioè di quelle che si credono venute d'America, e si contraggono per solito giacendo con chi ne ha in sé il contagio. *Red. Cons. Morbo gallico, Lue gallica, Gallica virulenza.* (A)
- 3 — (Chim.) Acido gallico dicesi da' chimici moderni quello che già chiamossi Acido della galla, o Principio astringente de' vegetabili. Così detto perchè si trova sempre unito al tanino o concino nella noce di galla. (A) (N)
- 4 — (Arche.) Gallici furon detti da Cicerone certi zoccoli, forse perchè usati in origine più abitualmente da' Galli. (O)
- GALLIM. (Geog.) Antico monte della Campania. — Seno gallico. Parte del Mediterraneo, ora chiamata Golfo di Lione. — Agro gallico. Nome che davasi ad un paese situato fra Rimini e l'Piceno. — Fiume della Turchia europea nella Romelia. *Lat.* Echidorus. (G)
- GALLIENA. \* Gal-li-è-na. *N. pr. f.* (V. Gallieno.) — Cugina dell'imperatore Gallieno, da lui intitolata Augusta. (O)
- GALLIENO. \* Gal-li-è-no. *N. pr. m.* Lat. Gallienus. (Dal gr. gallos sacerdote di Cibe, ovvero dal lat. gallus gallo.) — P. Licinio Egnazio. Imperatore romano, figlio di Valeriano. (B) (Mit)
- GALLIGNANA. (Geog.) Gal-li-gnà-na. Città del regno d'Illiria. (G)
- GALLIM. \* *N. pr. m.* Lat. Gallim. (Dall'eb. galom pallio, vestimento.) (B)
- 2 — (Geog.) Antica città della Palestina. (G)
- GALLINA. Gal-li-na. [*Sf.*] Uccello domestico, [ch'è la femmina del gallo. Dicesi Gallina che razzola, che becca, che chiochia, che cova, che mada. Gallina covaticcia, Gallina calcata dal gallo, Pasto delle galline, Uova di gallina, Pulcini della gallina.] *Lat.* gallina. *Gr.* ἀλεκτρυς, ἀλεκτρυάνα. *Bocc. nov. 5. 8.* Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov. 61. 10.* Troverai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. *Alam. Colt. 2. 41.* Ove non vada L'importuna gallina e gli altri uccelli. » *Castigl. Corteg. 2. 228.* Dirai da mia parte a Cosimo de' Medici che la gallina cova. (N)
- 2 — DI CRESTA A CORONA, che le contadine toscane dicono a paniera. Le galline che in Toscana diconsi Lombarde, sono senza ciuffo, ma con cresta alta e scempia. Il loro colore è nero, o bianco, o misto, e sono assai feconde d'uova. (A)
- 3 — DI FARONE [O DI GUINEA O NUMIDICA O AFRICANA.] Sorta particolare di gallina (venuta dalla Barberia. *V. Mleagride.*) *Lat.* Pharaonis gallina. *Red. Ins. 156.* Di tre diverse fogge ne trovai nell'astore e nella gallina di Guinea, volgarmente detta Gallina di Farone.
- 4 — [NANA. Specie di gallina che ha le gambe più brevi delle ordinarie.] *Berni. Ort. 1. 6. 13.* Non puote Orlando arrivar già tant'alto, Che par con esso una gallina nana.

- 5 — PADOVANA. Le galline dette Padovane sono più grosse dell'ordinarie, ed hanno poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa. (A)
- 6 — PRATAJOLA [O PRATAJUOLA. *V.* Ottarda maggiore.] *Lat.* gallina villatica, vel villaris. *Red. Ins. 156.* Certi pollini dell'ottarda e della gallina pratajuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.
- 7 — VAGANTE. \* Diconsi Vaganti quelle Galline che possono scorrere qua e là per procacciarsi il cibo. (A)
- 2 — Latte di gallina: si dice de' cibi esquisiti, e quasi a trovarsi impossibili, perchè la gallina non ha latte. *Lat.* gallinae lactis haustus, *Plin. Gr.* ὀρνέων γάλα, *Aristof. Malm. 1. 64.* V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.
- 3 — Proverb. Gallina vecchia fa buon brodo: dicesi a poco onesto proposito di Chi ama donna attempata.
- 4 — Chi di gallina nasce convien che razzoli o simili: si dice di Chi ha de' costumi de' suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte. *Lat.* naturae sequitur semina quisque suae, *Ovid. Salv. Granch. 3. 13.* Chi di gallina Nasce, convien che razzoli. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 12.* Chi nasce di gallina, tosto razzola.
- 5 — Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza: In cercando o volendo il suo, si scomoda chi si crede che l'abbia.
- 6 — Gallina mugellense: si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli che ha; [ma è fiorentinismo.] *Alleg. 123.* Cupido garosello, come quel ch'è gallina Mugellense ec., fece con sua madre ec. Una mala batosta di parole.
- 7 — La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo. *V. Schiamazzare.*
- 8 — Non azzopparsi una gallina = Non c'è pericolo di male od altro. *Cecch. Assiut. 5. 2.* E' non ci azzopperà una gallina. (V)
- 9 — \* Soffiar il naso alle galline: dicesi per lo più per derisione, intendendo di uno che abbia ambizione di esser creduto gran cosa ed abbia i maggiori maneggi d'un governo, e non sia vero. *V. Soffiare il naso ec. Malm. 5. 29.* Anzi il bando si manda da sua parte, Perchè ella soffia il naso alle galline. *E Min. Annot. ivi.* Cioè, ella fa tutte le faccende. (A) (N)
- 10 — \* Consiglio di volpi, tribolo di galline: s'usa quando si veggono persone scaltre parlare insieme di segreto. Dicesi ancora Guardatevi, galline, le volpi si consigliano. *Serd. Prov. (A)*
- GALLINACCIA, Gal-li-nàc-cia. [*Sf.*] pegg. di Gallina. *Franc. Sacch. nov. 217.* Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino e una cofaccia per la mia gola caccia.
- 2 — Così chiamasi anche in alcuni luoghi d'Italia la Gallina ottarda. (A)
- 2 — (Bot.) Specie d'erba, [detta anche Ruschia.] *Lat.* scabiosa. *Dep. Decam. 77.* Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove ruschie e dove gallinacce.
- GALLINACCIO, Gal-li-nàc-cio. *Sm.* Sorta di uccello domestico, alquanto più grosso che il gallo, detto anche Pollo d'India, e volgarmente Tacchino. *Magal. Lett.* Del geio de' gallinacci a battersi si trova egli altro testimonio che quello di Petronio? (A)
- 2 — (Bot.) Sorta di fungo. *Lat.* fungus angulosus, et veluti in laciniis sectus.
- GALLINACCIO. *Add. m.* Di gallina. [*Voce poco usata.*] *Lat.* gallinaceus. *Gr.* ἀλεκτρυόπις. *Pallad. cap. 28.* E lo decimo di della luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz. 2. 28. 3.* E poi sia cuscito in un sacco di enajo con un cane, e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.
- 2 — \* Picchio gallinaccio. *V. Picchio. (A)*
- GALLINAJO, Gal-li-nà-jo. [*Sm.*] Luogo dove stanno le galline. *Lat.* gallinarium. *Gr.* ὀρνέθιον. *Tratt. gov. fam.* Nella villa sea buono gallinajo volto a Levante. *Cer. lett. 2. 104.* Gli alleverete per modo, che debbano essere l'onore e la speranza del vostro gallinajo.
- GALLINARIA. (Geog.) Gal-li-nà-ri-a. Piccola isola del Mediterraneo, sulla costa della Liguria. — Selva Gallinaria. Antico nome di un bosco che si trovava tra Pozzuoli e Cuma. (G)
- GALLINARIO, Gal-li-nà-ri-o. *Add. e sm.* Guardiano delle galline. *Voce poco usata. Cresc. lib. 9. cap. 86.* (Venezia 1519.) Intra quelle due sia un uscio, per lo quale il gallinario, curatore di quelle, possa entrare. (B)
- GALLINELLA, Gal-li-nè-la. [*Sf.*] dim. di Gallina; ma per lo più si usa per vezzeggiativo. *Ninf. Fies. 63.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elie son dalle volpi assaltate.
- 2 — ACQUATICA, volgarmente detta Satro, è la Gallinula orcha Lin., da' Veneziani detta Piccola porzana, e da' Lombardi Girardina. *V. E la Gallinella detta con altro nome Jacana. (A)*
- 3 — [PALUSTRE. Uccello che abita presso le acque, e frequenta particolarmente i paduli, dove nasce della ninfea. Credono alcuni esser questo uccello una varietà della specie detta Re delle quaglie, il quale è di fatto di questo genere, ma di specie assai diversa. La Gallinella palustre vien caratterizzata da quattro dita prive di membrane, uno posteriore e tre anteriori, dalle gambe dell'inferior parte spogliate di piume, dal becco diritto forte, lateralmente compresso, e dalla corporatura egualmente ne' fianchi compressa.] *Morg. 14. 56.* La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria, v'era il piombino.
- 4 — TERRESTRE O SCOPAJOLA. *V.* Re delle quaglie. (A)
- 2 — (Zool.) Pesce di mare della specie dei capponi, con cui egli ha moltissima somiglianza. Il suo capo è di color verde rosso, e giallo come oro, con due bellissimi occhi di pernice, ed ha due ale come il pipistrello, dell'istesso color del pesce. (A)
- 3 — (Bot.) Nome volgare dell'alsinemedica del Linneo. *V. Centonchio.* Secondo il Gallizioti, è nome anche del Cecerello. *V. (A) (Gall) (N)*
- 4 — (Astr.) Gallinelle. [Le sette stelle che si veggono tra il Tauro e l'Ariete, così dette perchè sono piccole e in un mucchio. Nello stil sostenuto si dee dire le Plejadi.] *Lat.* Pleiades. *Gr.* πλειάδες, πλειάδης. *Dittam. 5. 1.* Poi disse, guarda nella fronte a quelle, Le qua'da' savii Pleiadi son dette, E che i volgar le chiaman gallinelle. *Stan. Rabb. Mac.*



3. Le gallinelle stavano a man vote, Mentre che l'orsa andava a processione. *Malm. 9. 10.* Perché, dopo ch' i punti della luna Ebbero scritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo sinistrite aver le gallinelle.

**GALLINETTA**, Gal-li-nét-ta. *Sf. dim. di Gallina; e si usa per lo più nel seguente modo proverb.* Gallinetta va per casa, o ch'ella becca, o ch'ella ha beccato; per far intendere che non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola. *Serd. Prov. (A)*

**GALLINICO**, \* Gal-li-ni-co. *N. pr. m. (N. patronim. di Gallo. Può anche trarsi da gallos eunuco, e nicos vittoria: Vincitor degli eunuchi.) — Esarca di Ravenna nel VI. secolo. (Van)*

**GALLIO**. (Bot.) Gal-li-o. *Sm. Lo stesso che Gaglio. V. (Gall) Cocch. Disc. 1. 186.* Se una certa minutissima erba ec. era quel suo gallio minimo pirenaico delle Istituzioni erbarie (*del Tournefort.*) (N)

**GALLIONE**, \* Gal-li-ó-ne. *N. pr. m. Lat. Gallion. (Dal gr. galion erba, il cui succo coagula il latte.) (B)*

**GALLIONE**. [Sm.] Capone mal capponato. *Lat. capus male castratus. Fir. Trin. 2. 5.* Di' tu daddovero? G. Da gallione, fate a mio modo, dico. 2 — *Per simil. ragionandosi d' uomo, vale lo stesso che Uomoccio grande, e goffamente grosso. Rusp. son. 4.* Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio.

**GALLIPOLE**. (Geog.) Gal-li-po-li. *Lat. Callipolis. Città e golfo del Regno di Napoli nella prov. di Terra d'Otranto. — della Turchia europea nella Romania. — degli Stati Uniti d'America. (G)*

**GALLIRO**. (Bot.) Gal-li-ri-o. Così denominarono i Greci il giglio, a cagione della sua candidezza: è il lilium candidum Lin. (Dal gr. gala latte, e lirion giglio.) (Van)

**GALLISMO**, \* Gal-li-smo. *Sm. Sistema del dottor tedesco Gall, il quale insegnava a conoscere il carattere e il grado delle facoltà intellettuali e morali di alcuno dalle protuberanze del suo cranio. (Van) (N)*

**GALLITEL**. (Geog.) Gal-li-tè-i. *Ant. popoli delle Alpi marittime. (G)*

**GALLITRICO**. (Bot.) Gal-li-tri-co. *Sm. Specie di pianta che appartiene al genere salvia: ha gli steli duri, quadrangolati, pelosi, lunghi due piedi; le foglie opposte cordato-bistunghe leggermente pelose, ottuse, crenate, fuori delle terminanti, che sono sessili; le spighe terminate da un ciuffo di brattee colorite; la corolla col tubo interamente coperto dal calice; il labbro superiore porporino, o color di rosa; l' inferiore azzurro-pallido. È indigena del mezzogiorno dell'Europa. Fiorisce nell'estate. Lat. salvia horminum Lin. (Dal lat. gallus gallo, e dal gr. thrix, icos fiocco; quasi ciuffo di gallo. Così detto dal ciuffo che termina le spighe.) (Gall) (N)*

**GALLIVESA**. (Zool.) Gal-li-vè-spa. *Sm. Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, che hanno le antenne filiformi e composte da sette e sino a tredici articoli, le mascelle fesse e quattro zanne a mazzuola. Dalle loro morsicature nascono le galle sulla quercia, e perciò la specie che principalmente le produce chiamasi cynips quercus. (Van) (N)*

**GALLIZIA**. (Geog.) Gal-li-zi-a, Gallicia, Lodomeria. *Sf. Lat. Gallicia. Provincia della Polonia, ora dell'Impero d'Austria, con titolo di Regno. (G)*

**GALLO**. [Sm.] Il maschio [sia la specie delle galline. Egli è vestito di belle piume, e di diversi colori, portando sopra la testa un'ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiamate Bargigli o Bargiglioni, gli sproni a piedi, la testa e la coda in alto. Del gallo, come della gallina, sono varie le specie, come Gallo cornuto, calzato, nudo, ricciuto, padovano, ec.] *Lat. gallus. Gr. ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών. Fior. Virt. A.M. Potresti appropriare l'allegrezza nel gallo, il quale s'allegria e canta, secondo l'ore del dì e della notte. Tes. Br. 5. 40.* Gallo è uno uccello domestico, il quale abita e vive colle persone, e per la sua voce puote l'uomo conoscere qual'ora ch'è di dì e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div. go.* Gallo è uno uccello che s'allegria e canta secondo l'ore del dì e della notte, spogliando per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr. 9. 86.* 1. I galli vogliono essere nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco e acuto e grosso ec., spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. nov. 63. 4.* Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg. 8. 81.* Non le farà sì bella sepoltura La vipera che l'Melanese accampa, Come avria fatto l'gallo di Gallura. (Qui è posto per Impresa di famiglia.)

2 — *Proverb.* Più bugiardo che un gallo, perciocchè la notte e canta senza distinzione a ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire. *Lat. Parthis mendacior, Orat. Gr. ὁ κρις ψεύστης.*

3 — Più largo ch' un gallo: detto per ironia d'Uomo avaro e tenace. *Lat. cumini sector. Gr. κρηνοπρεπής. Cecch. Esalt. Cr. 2. 4.* Lo ingiuriate a torto, Ch'egli è largo quasi com'un gallo Di dodici anni.

4 — Più superbo d'un gallo, dicesi di Chi si pavoneggia, s'ingalluzza. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* D'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba. (N)

2 — Dicesi Gallo d'India [o Gallo pavone Una] specie di pullo [più comunemente Gallinaccio.] *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Passi, e gonfi, E spieghi gallo d'India a suo talento Le ruote del suo fasto.

3 — Dicesi Gallo cedrone, Gallo di monte o alpestre, un Uccello le cui penne sono di colori diversi, che tirano al color dell'oro. La testa è pavonazza come quella de' germani, e dell'anatre grosse. Ve n'ha di due specie: Maggiore e Minore. Il maggiore è della grossezza del gallinaccio, ed abita negli alti monti tra i pini e gli abeti. La sua carne non cede niente al fagiano pel sapore, ed è perciò detto ancora Fagiano nero o alpestre. *Lat. urogallus. (A)*

4 — (Chir.) Cresta di gallo. *V. Cresta, §. 6. (N)*

5 — (Bot.) Cresta di gallo. Pianta che ha lo stelo diritto, semplice; le foglie sessili, bistunghe, dentate; i fiori gialli, a spiga terminante, con lunghe brattee colorite, dentate. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne prati. *Lat. rivanthus crista galli Lin. (Gall)*

6 — (Marin.) Piè di gallo. Lo stesso che Gagliardetto. *V. (A)*

**GALLO**. \* *N. pr. m. Lat. Gallus. (Dal lat. gallus maschio delle galline, ovvero dal gr. gallos sacerdote di Cibele, ovvero eunuco.) — Sulpicio, Console romano vincitore de' Liguri. — Cajo, Amico di Sci-*

pione Africano, celebre in astronomia. — Luogotenente di Silla. — Ufficiale di Marcantonio. — Publio Cornelio. Cavaliere romano favorito di Augusto; prefetto dell'Egitto, poeta elegiaco latino. — Generale di Otone. — Cajo Vibio Treboniano. Imperadore romano successore di Decio. — Flavio Claudio Costantino, Nipote di Costantino creato Cesare da Costanzo, fratello di Giuliano. — Santo abate, discepolo di Colombano, fondatore del famoso monastero che porta il suo nome nella Svizzera nel VII. secolo. (B) (Mit)

2 — (Mit.) Nome del primo sacerdote di Cibele, il quale si fece eunuco per imitazione di Ati; ed all'esempio suo tutti gli altri sacerdoti di quella dea si fecero eunuchi e furono detti Galli. Forse anche presero tal nome dal Fiume Gallo nella Frigia. *Salvin. Opp. Cucc. 3. 104.* in nota. Da Catullo i Galli sacerdoti della dea Cibele nel Galliambo sono chiamati con vocabolo femminile gallae, perchè erano castrati. (A) (Mit) (N)

3 — (Geog.) Antico fiume della Frigia, ora Garippo. — Isola del grande Oceano equinoziale. — Capo della Morea — della Sicilia, non lungi da Palermo. — San Gallo. *Lat. Fanum Sancti Galli. Città e cantone della Svizzera. (G)*

**GALLO**. \* *Add. pr. m. Della Gallia, cioè Francese. (B)*

**GALLOCCIA**. (Marin.) Gal-lò-cia. *Sf. Nome che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiodati in vari luoghi dentro al bordo delle navi, per darvi volta alle manovre. La Galloccia del cazzo scotta è dello stesso genere dell'altra, ma più grossa e più resistente, per potervi dar volta alla scotta. (Dal franc. galoche che ha senso analogo.) (A)*

2 — Galloce diconsi ancora certi pezzi, i quali entrano nella costruzione dei puntoni, e che contengono o in cui sono incavati i fori ove girano gli assi o perni che sostengono l'antenna e la puleggia. (A)

3 — Diconsi parimente Galloce alcune maniglie di ferro che s'inchiodano nel bordo del bastimento, o sopra di un pezzo che si vuol alzare per attaccarvi un cavo. (A)

4 — Dicesi Galloccia da remo una sorta di galloccia stabilita sui gironi de' remi delle galere e delle galeotte, che forma diverse maniglie, per mezzo delle quali più marinai possono maneggiarvi nel vogare. (A)

5 — Strumento di legno o di ferro ripiegato, ad uso de' costruttori. (A)

**GALLOGRECIA**. (Geog.) Gal-lo-grè-cia. *Sf. Antico nome di quel paese dell'Asia, altrimenti detto Galazia. (G)*

**GALLO-LIGURI**. (Geog.) Popoli della Gallia Narbonese, che occupavano buona porzione della Provenza e della Linguadoca. (G)

**GALLONARE**, Gal-lo-nà-re. *Att. Ornare con galloni. (A)*

**GALLONATO**, Gal-lo-nà-to. *Add. m. da Gallonare. Contornato di gallone, Trinato. Cas. Impr. Mantellino di velluto cremisi, gallonato d'oro. Magal. lett. 2. 59. (Firenze Cambiagi 1769.) Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla, ec. Fag. Vol. 2. Com. 1. att. 3. sc. 6. Com'era vestito? Aveva livrea gallonata d'oro, o d'argento? (A) Bellin. Bucch. 112. Si frangionato e gallonato d'oro Ch'ei n'ha per ogni dito un gran tesoro. (N)*

**GALLONE**, Gal-ló-ne. [Sm. V. A.] Fianco. *Lat. latus. Gr. πλάτος.* (Dal gr. colon membro che si è trasportato per sinecdoche dal genere alla specie. Nella stessa lingua colon val coscia di porco salata, e cole onero, piede anteriore.) *Ciriff. Calv. 4. 121.* E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. *Bern. Ort. 2. 16. 29.* Il re Sobrin, com'io dissi, quiv'era, C'ha per cimiero e per insegna un focol; Ancor'è abbia molti anni in sul gallone, Pur per quel campo va com' un liono. *E. 2. 17. 53.* E lasciato cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E. 2. 28. 34.* Se non ch'è se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone, Sicchè dell'anche appunto il fece corto. *Morg. 21. 134.* Colui che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada che avea a' galloni.

2 — [Oggi più comunem. si dice ad] Una sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta [tessuta a guisa di nastro.] (Quasi galone accrescit. di gala in senso di ornamento. In francese galon, in inglese galloon ec.) *Tariff. Tosc. 53.* Galloni, trine ed altri lavori simili di oro e di argento non dovranno ec. (N)

3 — (Marin.) Misura di liquidi, contenente quattro boccali o quarti, ch'è specialmente in uso nell'Inghilterra. (S)

**GALLONZOLA**. (Ar. Mes.) Gal-lón-zo-la. *Sf. T. de' cartai. Grossa biella di legno per tener in punta il mazzo alla sua stanga. (A)*

**GALLONIA**, Gal-lò-ri-a. [Sf.] Allegrezza eccessiva manifestata con gesti. *Lat. lactitia gestiens, exultatio. Gr. ἀγαλλίασις. Patuff. 3.* Scaccio alla capra, che siete in galloria. *Ciriff. Calv. 2. 64.* Con istrumenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decum. 94.* Donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare e galloria.

2 — Far galloria = Galluzzare, [Galloriare. V. Fare galloria.] *Lat. gestire. Alleg. 254.* Come quei che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria. » *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E deschiattacci zoppi far galloria. (B) *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 4.* Quando uno si rallegra e si boria più dell'ordinario diciamo far galloria e ruggalluzzarsi. (N)

**GALLORIARE**, Gal-lo-ri-à-re. *N. pass. Galluzzare, Far galloria. Lat. exultare, lactitia elletri. Gr. ἀγαλλιάσαι χαρῆς.* (Dal gr. agalliao io esulto, e questo dall'eb. ghualas o ghualatz che vale il medesimo, ovvero da ghualaz esser occupato da letizia gestiente. In quest'ultima lingua hhalal val anche tripudiare, e gul godere.) *Buon. Tanc. 1. 1. lo 1.* so: non mi far ora il ripitio: Or si, che di dolcezza i'mi gallorio.

**GALLOZZA**, Gal-lò-za. [Sf. Lo stesso che Galla. V.] *Lat. galla. Gr. κηρίς.* *Morg. 19. 53.* E poi ch'egli ebbe assetato l'arrostato, E pien di certe gallozze e di ghiande, Disse a Morgante: ec. (N)

2 — *Per simil. si dice per Quel globato che fa l'aria in passando per qualche liquido, e pel Sonaglio che fa nell'acqua la piovra. [Altrimenti Bolla.] Lat. bulla. Gr. πνεύμα. Mor. S. Greg.* Essa è siccome le gallozze che nascono nell'acqua al tempo della piovra, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto.



- 3 — *Lo stesso che Galoscia.* Lat. scalponeae, Plaut. Nelli, Poes. Sat. Amati. (B)
- GALLOZZOLA**, Gal-lòz-zo-la. [Sf. *Lo stesso che*] Gallozza [e Galla. V.] Lasc. Pinz. 3. 2. Tu debbi far credere che io non conosca le gallozzole da paternostri. Red. Ins. 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole ec., che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da cerri, ec. E appresso: In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentemente che ec.
- 2 — [Per simil. nel sign. di Gallozza, §. 2.] Sagg. nat. esp. 132. Si vedderò uscire per la parte aguzza molte gallozzole d'aria.
- GALLOZZOLETTA**, Gal-lòz-zo-lét-ta. [Sf.] dim. di Gallozzola. —, Gallozzolina, sin. Lat. gallula. Gr. γαλλυλά. (N)
- 2 — [Per Galla, nel significato del §. 3.] Red. Oss. an. 123. Tempestato di certe gallozzole, o idatidi trasparenti, pieni d'acqua limpidissima.
- GALLOZZOLINA**, Gal-lòz-zo-li-na. [Sf. dim. di Gallozzola. *Lo stesso che*] Gallozzole. V. Red. Ins. 111. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e del cerro. E appresso: Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia. (Qui per Gallozza, nel senso del §. 2.) (N)
- GALLU**. \* (Geog.) Città della Nigritia nel regno di Bambara. (G)
- GALLULE**, Gal-lu-le. [Sf. pl. *Lo stesso che*] Gallinelle, nel sign. di Gallina, §. 4.] V. A. Lat. Plejades. Gr. γαλλυλάδες. G. V. 1. 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamiamo Gallule. (Il Testo Dav. ha galulle.) (Il Porcacchi legge Gallinelle.) (N)
- GALLURA**. \* (Geog.) Gal-lù-ra. Contrada dell'isola di Sardegna, che ebbe i suoi Principi particolari col titolo di Giudici. (G)
- GALLUTO**. (Marin.) Gal-lù-to. Add. m. Nave o Bastimento galluto. Si dice d'un bastimento o nave che abbia degli alloggiamenti molto elevati all'indietro ed alla poppa, con un grande rialzo sul davanti ed all'indietro, come le flotte olivandesi, particolarmente quelle de' tempi passati. (Detto così per certa simiglianza con la cresta di gallo.) (S)
- GALLUZZA**, Gal-lùz-zà. [Sf.] Gallozzola, di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello nchiostro. Lat. galla minor. M. Aldobr. Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza, galle d'arcipresso, foglia di nespolo e di quercia.
- 2 — [Eccrescenza che viene sulla foglia, Galla.] Red. Ins. 110. Nelle galluzze della foglia del leccio si vede evidentemente.
- 3 — La concia che di tali gallozzole si fa a' cuoi ed alle pelli. Fr. Giord. 313. Il corpo nostro sta ora in macero, in galluzza e in concia. (Qui per simil.) (V)
- GALLUZZARE**, Gal-luz-zà-re. [N. ass. Rallegrarsi soverchiamente.] Ringuazzare. Lat. gestire, exultare, laetitia elletri. Gr. γαλλυζαίνω. Varch. Suoc. 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. Morg. 22. 233. Non domandar se la dama galluzza. Criff. Calz. 3. 91. Or non ti dico se il popol galluzza.
- GALLUZZO**. \* (Bot.) Gal-lùz-zo. Sm. Specie di acero e precisamente quello che volgarmente chiamasi Nocchia, Occhiano. Lat. acer campestris. Targ. diz. (N)
- GALNA**. \* (Geog.) Città dell'Indostan inglese. (G)
- GALOPI**. \* (Geog.) Gal-ò-pi. Antichi popoli dell'Arabia Felice. (G)
- GALOPPARE**, Gal-op-pà-re. [N. ass. che Dicesi anche] Andare di galoppo. Il correre de' cavalli. Lat. currere. Gr. γαλλοπάειν. (Suol dedursi dal gr. che ha calpe cavallo che corre di portante, di ambio, e calpazin correre a questo modo. Il Muratori propende ad origini settentrionali, tuttoché con poco fondamento.) Lib. Masc. Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. Ar. Fur. 10. 112. Il destrier punto punta i piè all'arena, E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa. Bern. Or. 2. 4. 12. E Brighiadoro piglia, ch'è 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.
- 2 — Dicesi Galoppare sul buon piede, quanto il cavallo leva la gamba destra davanti per la prima; Galoppare sul cattivo piede, quando leva pel primo il piede sinistro; Galoppare in sul tappeto, quando alza pochissimo le membra anteriori. (O)
- 3 — Si dice anche del cavaliere che fa andar di galoppo il destriero su cui cavala. Ar. Fur. 6. 62. Chi senza freno in su un destrier galoppa. Bern. Or. 1. 3. 81. Ferrau, che veniva galoppando Lungo la riva, alfin giunge in sul prato.
- 4 — Per simil. Il correre di chichessia. Malm. Col petto a botta in man l'altro galoppa. (A)
- 5 — Att. Fig. Inseguire, Perseguire. Ars. Bucol. Amor d'un modo te e me galoppa. (A)
- GALOPPATA**, Gal-op-pà-ta. Sf. Corsa di galoppo. (A)
- GALOPPATORE**, Gal-op-pà-tò-re. [Verb. m. di Galoppare.] Che galoppa. —, Galoppatore, sin. Lat. cursor. Lib. Masc. Conforme adivene a' cavalli galoppatori.
- GALOPPO**, Gal-op-po. [Sm.] Il galoppare. [Continuazione di salti avanti, Andamento il più veloce del cavallo. Il galoppo ha molti gradi di velocità: il piccolo, il grande, il galoppo di caccia ec.] —, Gualoppo, sin. Lat. cursus. (Dal ted. galop da cui probabilmente presero la stessa voce gl'inglesi, i Provenzali, i Francesi, gli Spagnuoli e gl'Italiani.)
- 2 — A galoppo, Di galoppo, posti avverb. = Correndo, Con velocità. [V. Di galoppo e Andare di galoppo.] G. V. 9. 214. 13. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. Dant. Inf. 22. 114. I non ti verrò dietro di galoppo. Petr. son. 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.
- 3 — Più ratto che di galoppo = Velocissimamente. Fir. As. 76. (V)
- GALOSCIA**. (Ar. Mes.) Ga-lò-scia. Sf. V. Fr. T. de' calzolai. Sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede dal fungo ed umido delle strade. Detto anche Gallozza, Suverata. (In franc. galoche.) (A) (N)

Vocab. III.

- GALTELLE**. (Marin.) Gal-tè-le. Sf. pl. Maschette degli alberi. Sopra queste, incastrate in parte e inchiodate sulla sommità degli alberi, si appoggiano le costiere delle gabbie. (In ebr. ghullih parte superiore, sommità.) (S)
- GALTELLI**. \* (Geog.) Gal-tè-li. Città della Sardegna. (G)
- GALU'**. \* (Geog.) Contrada dell'isola di Giava. (G)
- GALUBET**. \* (Mus.) Ga-lu-bèt. Sm. V. Franc. Strumento da fiato il cui uso è antichissimo nella Provenza. Esso è il più gajo di tutti gli strumenti campestri, ed il più acuto di tutti gli strumenti da fiato; chiamasi anche Flauto a tamburino, perchè il sonatore tiene lo strumento colla man sinistra, mentre colla destra batte la misura su di un tamburino. (In franc. galubet.) (L)
- GALUPPO**, Ga-lùp-po. Add. e sm. V. A. Spezie di soldato, Quasi baggione. Lat. lixa, calo. Gr. γαλλοπός, σκευοφόρος. (Uomo che si fa galoppare di qua e di là per servigi; detto in franc. galopin, in isp. galopin e galopo.) Cant. Carn. 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi, una vil paglia. Morg. 26. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.
- 2 — Detto anche a Uomo vile, abietto e male in arnese. Buon. Fier. 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scrocon ne scappa A furia di baston. E 2. 4. 28. Che per galuppi anch'io gli ho, non romei. Cecch. Dot. 4. 5. Voi il vedrete Da lontano, ch'egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia.
- GALUPSA**. (Marin.) Ga-lù-psa. Sf. Sorta di battello in uso sulle coste dell'Oceano. (S)
- GALVANICO**. \* (Fis.) Gal-và-ni-co. Add. pr. m. Di Galvani; e dicesi di ogni cosa relativa al Galvanismo, fenomeno che nel passato secolo fu scoperto dal medico bolognese Luigi Galvani. (A. O.)
- GALVANISMO**. \* (Fis.) Gal-và-ni-smo. Sm. Eletticità sviluppata dal contatto di due sostanze di natura differente; fenomeno scoperto in certe sostanze animali dal dottor Galvani, da cui trasse il nome. (A. O.)
- GALVANO**. \* Gal-và-no. N. pr. m. Lo stesso che Galvano. V. (B)
- GALVANODESMO**. \* (Fis.) Gal-và-no-dè-smo. Sm. Stromento a catena che serve ad eccitare l'eletticità galvanica. (In gr. desmos val catena, vincolo.) (A. O.)
- GALVANOMETRO**. \* (Fis.) Gal-và-nò-me-tro. Sm. Strumento atto a misurare il galvanismo. V. Elettrometro. Lat. galvanometrum. (In gr. metron misura.) (A. O.)
- GALVANOSCOPIO**. \* (Fis.) Gal-và-no-scò-pi-o. Sm. Strumento per conoscere la forza del galvanismo. V. Elettroscopio. (In gr. scopos io osservo.) (A. O.)
- GALVETTA**. (Marin.) Gal-vèt-ta. Sf. Piccolo bastimento dell'Indie, che serve ai pirati d'Angria sulla costa del Malabar per fare la guerra, coll'ajuto di altri maggiori bastimenti chiamati Palle. (S)
- GALZUINDA**. \* Gal-zu-in-da. N. pr. f. (Dal ted. als come, e wind vento.) — Figlia di Atanagildo, sorella di Brunechilde, moglie di Chilperico. (B) (Van)
- GAMALA**. \* (Geog.) Ga-ma-la. Antica città della Palestina. — Fiume dell'Abissinia. (G)
- GAMALIA**. \* (Geog.) Ga-ma-li-ba. Antica città dell'India. (G)
- GAMALIELE**. \* Ga-ma-li-è-le. N. pr. m. Lat. Gamaliel. (Dall' ebr. gamal rimunerare, ed el Iddio: Rimunerazione di Dio.) — Dottore celebre della legge di Mosè, segreto discepolo di G. C. (B) (Van)
- GAMAN**. \* (Geog.) Sm. Regno della Guinea superiore. (G)
- GAMARIA**. \* Ga-mà-ri-a. N. pr. m. Lat. Gamarias. (Dall' ebr. gamar perfezionare, compiere, consumare, e jah Signore: Perfezione, Consumazione del Signore.) (B)
- GAMASCIA**. \* (Geog.) Ga-mà-scia. Fr. Gamaches. Lat. Gamascium. Città di Francia nel dipartimento della Somma. (G)
- GAMAUTTE**. \* (Chir.) Ga-ma-ùt-te. Sm. Lo stesso che Gammautte. V. Bistori. (A. O.) Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 11.) la non preste fede ad altro che al gamautte. (N)
- GAMBA**. [Sf.] La parte dell'animale, che si estende dal ginocchio (sino al collo del piede. Ed anche più generalmente Gambe si prendono per quelle che gli anatomici dicono Arti e Membri inferiori.) Lat. crus. Gr. γαμψός. (Dal gr. campsis piegatura interiore dal ginocchio che per troppo è stato trasferito a significare il membro sottoposto.) Boce. nov. 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia e le gambe ec., che fiera cosa pareva a vedere. E nov. 15. 18. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. E nov. 54. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. Dant. Inf. 13. 121. Gridava: Lano, si non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. E 16. 87. E, a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.
- 2 — [Col v. Andare:] Andare, Fare e simili di buone o di male gambe = Andare ec. volentieri o mal volentieri. [V. Andare di buone o di male gambe.] Lat. libenti vel invito animo, aequo animo, aegre o di male gambe. Tac. Dav. Ann. 3. 68. facere. Gr. εὐπορίαν, η ἀκούσιος πρᾶξιν. Quante volte essere il divino Augusto con Livia ito in Levante e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. E 15. 218. Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando e dove far l'uccisione.
- 3 — Ed Andare di miglior gambe. V. Andare di buone gambe, §. 2. (N)
- 4 — E con espressione metaforica lepidamente rinforzava. Tasson. Consid. Petr. Son. 6. Pochi compagni avrai per l'altra via. Cioè, per la strada della virtù, chè quella dell'interesse è la frequentata dalla turba, e ognuno vi corre con dieci gambe. (P)
- 5 — Andare a gambe levate, [A gambe alzate = Andare a basso colle gambe all'insù.] V. Andare a gambe levate, e V. A gambe alzate.]
- 6 — [E fig.] Cadere in malvagio stato. [V. Andare a gambe levate, §. 3.] Lat. perire funditus, perdere funditus, in praecipit ruer. Gr. ἐξολοφρεύειν, ἐξολοφρεύειν.
- 7 — Andare a gambe aperte, cioè colle gambe allargate. V. A gambe aperte. (N)
- 8 — [Col v. Avere:] Aver buona gamba = Essere agile o presto nel camminare. Lat. agitem esse.



- 4 — [Col v. Cacciarsi:] Cacciarsi la via o la strada tra gambe. *V. f. 17. Malm. 16. 43.* Ciò ch'è in gioco, in un fascio egli ravvia, E tra gambe la strada poi si caccia.
- 5 — [Col v. Dare:] Darla a gambe = *Fuggir velocemente.* [*V. Dare a gambe. V. in fine la diff. da Fuggire.*] Lat. conicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere. *Gr. φύγω. Gell. Sport. 5. 1.* Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta, ec. *Fir. As. 100.* Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *Varch. rim. past.* Ella, udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto, Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. Stor. 4335.* Gli ajuti Ubi e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.
- 6 — [Col v. Essere:] Essere o Stare sulla gamba = *Essere o Stare sull'esercizio di camminare.*
- 7 — [Col v. Fare:] Fare buona gamba o simili = *Rendersi più atto a camminare coll'esercizio.* Lat. exercere se cursu. *Cr. g. 3. 1.* Per lo montuoso (i cavalli) fanno miglior gamba, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.
- 8 — [Col v. Guardare:] Guarda la gamba = *Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi.* [Ed è modo di dire di chi parte in fretta e scappa, quasi dir voglia: Guardami il cielo ec. Viene dall'uso di toccar la gamba a coloro che si volevano imprigionare per debiti; onde per avvertire questi tali si gridava in Firenze al comparir di un birro: guarda la gamba.] Lat. cave, prospice ne circumveniaris. *Gr. φυλάττω. Capr. Bot. 2. 29.* Alle prediche ec. io rinteneriva di maniera, ch'io mi sarei accordato facilmente a morire; ma ora, guarda la gamba, e possono dire che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz. 3. 3.* Uomini, ch'guarda la gamba. *Malm. 2. 60.* Rispose l'orco: io non verrò né anco, Guarda la gamba. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Altro osservasti? E. No: guarda la gamba. *E. 2. 1. 6.* Fiera, dame e soldati, tutt'insieme? Scampa, guarda la gamba. *Salvin. Annot. ivi: Guarda la gamba.* Guardami il cielo: mi guarderò, fuggirò di far tal cosa: modo di dire di chi parte in fretta e scappa. (N)
- 9 — [Col v. Levare:] Leva la gamba vale lo stesso [che] Guida la gamba. *Modo poco usato.* *Salv. Granch. 3. 9.* Forza in questa città, ch'leva la gamba.
- 10 — [Col v. Mandare:] Mandare o simili a gambe levate, [fig.] = *Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente.* *Salv. Spin. 2. 2.* Essere al primo intoppo mandato a gambe levate.
- 11 — [Col v. Mettere:] Mettersi o Cacciarsi la via o la strada tra gambe = *Camminare velocemente.* Lat. viam corripere, viam vorare. *Franc. Sacch. nov. 195.* Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.
- 12 — Mettersi la coda tra le gambe = *Avere grandissima paura.* *V. Coda, §. 23.*
- 13 — [Col v. Sedere:] Sedere, Stare a gambe larghe, fig. dicesi di Chi vive spensierato e in pigrizia. *V. A gambe larghe. (N)*
- 14 — [Col v. Stare:] Stare sulla gamba. *V. §. 6.*
- 15 — [Col v. Stare:] Stare a gambe larghe. *V. §. 12. (N)*
- 16 — [Col v. Stare:] Stare di male gambe = *Non essere nel proporzionato vigore del corpo; fig. dicesi anche dell'animo.* *V. Stare di male gambe. (O)*
- 17 — [Col v. Tenere:] Tenersi su le gambe = *Stare diritto, Stare in piedi.* *V. Tenere. (A)*
- 18 — [Col v. Torre:] Torre le gambe = *Far perdere la forza delle gambe.* *Lab. Parcamì* che le gambe mi fossero del tutto tolte. (A)
- 19 — [Col v. Purg.] *15. 126.* Io ti dirò, diss'io, ciò che m'apparve Quando le gambe mi furon sì tolte. (N)
- 20 — Dicesi Male in gamba, ed è lo stesso che Debole. *Segn. Parroc. instr. 3. 1.* Vi esorteranno ad ascendervi con piè franco, quando ancor vi conoscano male in gamba. (V)
- 21 — Usato anticamente da Fiorentini per Punto, Nulla. *Varch. Ercol. 1. 182.* Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute e non ne hanno detto straccio, usano queste voci . . . gamba, tecca . . . E più anticamente, e con maggior leggiadria, fiore, cioè punto. (N)
- 22 — Modi avverb. A gambe, A gambe alzate, A gambe aperte, A gambe larghe, A gambe levate. *V. e V. §. 2, 4. (A)*
- 23 — Proverb. Questo piè non mi va da questa gamba: si dice delle cose che non possono stare, o che si contraddicono. *Car. lett. 2. 149.* Voi mi dite dall'un canto di prestarvi fede, e di voler far quello ch'io vi ricordo, dall'altro volete pur fare a vostro modo: questo piè non mi va da questa gamba.
- 24 — La bocca ne porta le gambe. *V. Bocca, §. 70.*
- 25 — Le bugie hanno corte le gambe = *Presto si scuopre la verità.* *V. Bugia, §. 1, 6. Cecch. Comm.* La bugia ha corte le gambe, e potendo farla ir, la si conosce. (N)
- 26 — Dolersi o Rammaricarsi di gamba sana = *Rammaricarsi senza ragione, o del bene.* Lat. immerito conqueri. *Gr. εἰς μέμψιν. Lasc. Pinz. 1. 6.* Oimè tu ti rammarichi di gamba sana. *Cecch. Comm.* Ah! voi vi dolete di gamba sana. (N)
- 27 — Dirizzare le gambe ai cani = *Affaticarsi in vano.* *V. Cane, §. 12. (N)*
- 28 — Chi non ha cervello abbia gambe. *V. Cervello, §. 24. (N)*
- 29 — Diconsi Gambe o Pilastrì del diaframma, due grossi fascicoli carnei della parte posteriore del diaframma, che si attaccano al corpo delle quattro prime vertebre lombari. (A. O.)

## GAMBECCIO

- 30 — (Med.) Gambe enfiate: Gonfiamento delle gambe per siero in esse ritenuto; che dicesi anche Gambe edematiche, edematose. Lat. crura sero tumescunt. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io conosco uomini che hanno portate più di trent'anni le gambe enfiate. E ivi: A queste gambe enfiate e tumide non si applichi esternamente cosa veruna per volersene liberare ec. (B) (N)
- 31 — (Vet.) I veterinari chiamano Gamba la Parte o Regione che va dal ginocchio o dal garetto sino all'unghe. (A. O.)
- 32 — Aria della gamba, dicesi da' cavallerizzi dell'accostarla senza toccare il cavallo. (A)
- 33 — (Geom.) Gambe diconsi talvolta da' geometri due de' lati del triangolo, quando il terzo è preso per base. (A)
- 34 — (Ar. Mes.) Diconsi da molti artefici le parti di diversi strumenti che hanno qualche similitudine colle gambe come, Gambe delle seste, Gambo delle forbici da cimare, Gambe della tanaglia delle filiere, ec. (A)
- 35 — T. de' funajuoli. Lo stesso che Cocca. *V. Cocca, §. 6. (A)*
- 36 — (Agr.) La parte inferiore della vite, Stipite, Pedale. *Pallad. 3. 12.* Quando potiamo, si vuole attendere che la vite diventi forte nella gamba, e che non serbiamo alla vite debile due tralci. (Pr)
- 37 — (Mus.) Si distingue nelle note la testa e la gamba. La testa è lo stesso corpo della nota, la gamba è quel tratto perpendicolare che tiene alla testa, e sale o discende a traverso del rigo. (L)
- 38 — Questa parola indica pure un Registro d'organo ed una specie di viola antica. *V. Viola da gamba. (L)*
- 39 — (Marin.) Gambe di gabbia: Piccole corde attaccate a un'altezza determinata de' due alberi di maestra e che vanno a terminare vicino alla gabbia a delle lame di ferro il cui uso è di ritenere gli alberi di gabbia. — Diconsi anche così certi uncinetti e bande di ferro che cuoprono le teste di montone delle sartie di gabbia e che sono attaccate alla gabbia. *V. Sartia. (S) (Van)*
- Darla a gambe diff. da Fuggire, poichè esprime una fuga d'ordinario più veloce cagionata da viltà più che da altro impulso, e suole applicarsi all'uomo solo: è poi frase più familiare, né ammette i sensi traslati che ha Fuggire.
- GAMBA. \* (Geog.) Città e Regno della Guinea superiore. (G)
- GAMBACCIA, Gam-bac-cia. *Sf. pegg. di Gamba. (A)*
- GAMBADONA. (Marin.) Gam-ba-dò-na. *Sf. Nome di alcune funi che servono a tener fermi gli alberi di coffa. (A)*
- GAMBALÈ, Gam-ba-lè. [*Sm.*] Pedale. Lat. caudex. *Gr. στῆλῃς. Soder. Colt. 2.* Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. *E 13.* Quanto più si taglia (il magliuolo) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E 32.* I quali (briconi) o siano fatti di gambali, o rami di castagni ec., o di travicelli di quercia, ec. *E 37.* Convien poterle presso al tronco, cioè scapazzare i sermenti a quattro o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.
- Gambale diff. da Pedale: il primo come derivato da Gamba esprime la parte della pianta che sorge e si eleva dal piede della medesima; il secondo che deriva da Piede dinota la parte estrema della pianta che mette radici sotterra.
- GAMBALARO. \* (Geog.) Gam-ba-là-ro. Fiume della Nigritia. (G)
- GAMBARMATO, Gam-bar-mà-to. *Add. m. comp. V. dittrambica. Armato in gambe, Che ha la gambiera.* *Salvin. Iliad.* Gli altri ancor ben gambarmati Achivi, come Achille, in cuor mi serbano Sdegno. (A)
- GAMBAROGNO. \* (Geog.) Gam-ba-rò-gno. Circolo della Svizzera italiana. (G)
- GAMBARÙ. \* (Geog.) Gam-ba-rù. Fiume e città della Nigritia. (G)
- GAMBARUOLO. (Mil.) Gam-ba-rù-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Gamberuolo. *V. F. V. 11. 81.* Bracciali di ferro, cosciali e gambaruoli.
- GAMBEATA, Gam-bà-ta. [*Sf.*] Percossa di gamba. Lat. crus percussum, cruris percussio. *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Stineata, colpo ricevuto nello stinco; e si dice anche gambata, colpo ricevuto nella gamba. (N)
- 2 — Fig. Esclusione dal matrimonio desiderato, che vien conchiuso con un altro. Dicesi anche Sgambetto; Stineata: *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Si dice anche gambata . . . l'esclusione dal matrimonio desiderato, il quale vien conchiuso con un altro. Va per le roste una leggiadissima composizione . . . intitolata la gambata di Barinco, ove gli si dice: *fasciati lo stinco.* Credo che ciò sia venuto dal volere rappresentare un contrattempo, che quando uno corre a tutta carriera verso un luogo (poichè il desiderio portato dall'ali della speranza non è altro che una corsa) trova un inciampo tra via, cade e batte lo stinco o la gamba, e si riduce impotente a proseguire il cammino. Così ne vennero i nomi di stineata e gambata; e semplicemente avere avuto uno sgambetto e fatto cadere. Lat. supplantari, ὑποσκιζέσθαι. (N)
- 3 — Onde Aver la gambata, si dice del maritarsi la propria dama [o il proprio damo] ad altri. E così Dare o Toccare la gambata = Dare o Ricevere la cennata esclusione. *V. Dare la gambata.* *Lat. fraudari nuptiis, uxore excidere, Ter. Cecch. Donz. 3. 6.* Olà, Volgete; ecco l'amico; e si può ire A fasciar. *L. Si, egli ha avuta la gambata. Lasc. Sibill. 5. 13.* Io ho avuta la gambata. *Cecch. Comm.* E mi fa male che voi Abbiate tocco la gambata. (N)
- GAMBATURA. (Marin.) Gam-ba-tù-ra. *Sf. Così diconsi quei giri o spire che forma una gomina nel fondo del mare, allorchè è filata molto, ed il vento non serve a stenderla, o tenerla tesuta. (A)*
- GAMBAUTTE. \* (Chir.) Gam-ba-ùt-te. *Sm. Lo stesso che* Gammante. *V. (Dal gr. gampsos curvo, e da utao io ferisco: quasi Curvo feritore; poichè anche ne' gambautti dritti il dorso della lama è curvo.) (A)*
- GAMBECCIO. (Zool.) Gam-béc-chio. *Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' passerii, il cui becco è compresso dritto con masselle egualmente alte quasi lineari aguzze verso la punta e la superiore appena arcuata. La specie più comune è in tutto corrispondente alla Pispola di mare, se non che è più piccolo, e il color delle sue penne al di sopra è alquanto dilavato. Anch'egli frequenta le paludi marittime. Dicesi anche Guleto, e Allodola di mare. Lat. tringa, cinclus minor. (A) (N)*



**GAMBERACCIA**, Gam-be-ràc-cia. [Sf.] *Gamba ulcerata*. Lat. crus ulcerosa. (Da *gamba*, e dal gr. *rhachos* io scindo, io seco, io taglio.) Tac. Dav. Post. 436. Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene e satolle, per rimettervi le vote, affamate. Lor. Med. Beon. cap. 9. Tra lor ve n'era alcun zoppo e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellai, ec.

**GAMBERELLO**. (Zool.) Gam-be-rèl-lo. Sm. dim. di *Gambero*. Piccol gambero. I gamberelli di mare prendono diversi nomi, come Squilla, Sparioccchia, ec. (A)

**GAMBERINO**. (Ar. Mes.) Gam-be-rì-no. Sm. Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze e simili, perché il capo del muschio non lo consumi (A)

**GAMBERO**. (Zool.) Gam-be-ro. [Sm. Genere di crustacei comunissimi nelle acque dolci e salate, della divisione de' sessipodi, ordine de' decapodi, e così denominati dalla forma del loro corpo allungato ed a volta, e coperto di pezzi trasversali crustacei. Linneo riuniva sotto il genere cancer tutti i sottogeneri e le suddivisioni fatte da' moderni in questi animali. V. Astace. —, Gammario, Cammaro, sin.] Lat. cammarus. Gr. *cammaros*. (Dal lat. *cammarus* che vien dal gr. *camara* opera fatta ad arco, a volta.) Arrigh. 57. Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Ceteo, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. Morg. 14. 66. Il muggin colla trota e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. Malm. 5. 59. Pareva in viso un gambero arrostito.

2 — Proverb. Far come il gambero, e Muoversi come il gambero = *Dare addietro*. Lat. retrogradi, nepam imitari. Gr. *anarodis*. Tratt. Equit. Ella ritorna addietro, e fa come il gambero. Lib. Am. Pare che nel tuo parlare, come gambero torni addietro. Com. Inf. 20. Il viso era volto indietro sì che gli convenia andare come gambero. Guid. G. I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. Malm. 8. 16. Aspettando che faccia anch'ei l'istesso, Ch' appunto come il gambero si muove.

**GAMBERONE**, Gam-be-rò-ne. Sm. accr. di *Gambero*. Doni Fil. mor. 39. Berg. (Min)

**GAMBERUOLO**. (Mil.) Gam-be-rù-lo. [Sm.] Armatura della gamba. [Diceasi anche Gambiera, Gambule, Stiniere, —, Gambaruolo, sin. Lat. tegmen crurum, ocrea. Gr. *cruris*. Liv. M. Gambuoli e cocciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. Liv. Dec. 3. Possono armati di scudi e di gambuoli, di usberghi tutti di rame. Vegez. I gambuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

**GAMBERO**. \* (Arche.) Gam-bè-so. Sm. Sorta di vestimento militare antico che scendeva sino alla coscia. (Van)

**GAMBETTA**, Gam-bét-ta. [Sf.] dim. di *Gamba*. Lat. breve crus. Gr. *chrydon* *skelos*. Carlett. 4. Pare ad una gambetta falsa che si strascica dietro un Vulcano.

2 — \* Far gambetta o Dar la gambetta, dicono gli Aretini ed altri per lo stesso che *dar Fiorentini* dicei Gambetto, V. S. 2. Red. Voc. Ar. (A)

3 — (Zool.) Nome che si dà in Toscana ad un uccello dell'ordine de' passerii, che frequenta le rive del mare e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e suole immergersi nell'acqua sino alle cosce. La sua carne è molto apprezzata tra gli uccelli del suo genere, perchè non ha odore di salvaticume. Lat. tringa cinclus Lin. Oggi costituisce un nuovo genere nell'ordine de' trampolieri detto *calidris*. Cuvier. (A) (N)

2 — Un altro uccello di questa specie, che porta il nome di Gambetta, dagli ornitologi latinamente chiamato *Tringa gambetta* Italis dicta, in Toscana appellasi *Pettegola*. Gambetta viperina, cenerina, picchiettata, striata, rossa, scheszosa, ferrugginea, macchiata a foggia della pernice. (A)

**GAMBETTARE**, Gam-bet-tà-re. [V. ass.] Scuotere o *Dimenar* le gambe. —, Sgambettare, sin. Lat. *cruribus* micare, crura huc illic agitare, porrigere. Fr. Jac. T. 3. 5. 4. Il Verbo divino, che è sommo sapiente, In questo di par che non sappia niente; Guardal sul fieno che gambetta piangente, Como egli non fusse uomo divino. Morg. 1. 73. Onde il cignal giù morto gambettava. E 27. 99. E l' suo signore Orlando non lo vede, Sicché nel sangue si torce e gambetta. Fir. nov. 4. 230. Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

2 — [Proverb.] Siedi e gambetta e vedrai tua vendetta. V. Vendetta. Franc. Sacch. nov. 148. Per certo tal me l'averebbe appiccata, ch'io l'ho appiccata a lui, dicendo: siedi e gambetta, e vedrai vendetta.

**GAMBETTO**, Gam-bét-to. [Sm. Voce che s'usa accompagnata al verbo Dare o Avere, e dicei] Dare il gambetto, che è *Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede, o altro, per farlo cadere*. [V. Dare il gambetto.] Lat. supplantare. Gr. *ὑποστικνύν*. Pataff. 5. A suon di cornamusa ebbi l'gambetto.

2 — Fig. [Dare o simili il gambetto = *Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti*. V. Dare il gambetto, §. 2.] Buon. Fier. 3. 4. 9. E mentre questa stava già per cader, giogne da parte la ria Calunnia, e con un mal gambetto, Che d'improvviso perniziosa mena, L'altra fa traboccar. E Salvin. Annot. ivi. E con mal gambetto. Comunque il volgo dice Sgambetto, da dar sotto gamba. Jacob significa *supplantator*, che diede lo sgambetto al fratello. (N)

3 — (Ar. Mes.) Specie di dentatura della stanghetta in cui s'incastano gl'ingegni della chiave, per mandarla innanzi o indietro. (A)

**GAMBIA**. \* (Geog.) Gam-bi-a. Fiume dell'Africa nella Senegambia, che da esso riceve il nome. (G)

**GAMBICINO**. (Bot.) Gam-bi-ci-no. Sm. dim. di *Gambo*. Gambo sottile e corto. Piccol gambo. (A)

**GAMBIER**. \* (Geog.) Gruppo di piccole isole del Grande Oceano equinoziale. (G)

**GAMBIERA**. (Mil.) Gam-biè-ra. [Sf. Armatura della gamba; che dicei anche Gambarolo e] Gambuolo. V. Lat. ocrea. Gr. *cruris*. Filoc. 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. Infir. sec. 202. Ma non c' insegnò Aristotile questa maniera ec. laddove d' dice che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ec.

2 — (Ar. Mes.) Per simil. Doccia. Pallad. Ag. 11. L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra ec., ovvero per gambiere di terra.

**GAMBITTO**, \* Gam-bit-to. Sm. T. del giuoco degli scacchi. Nome par-

ticolare con cui s'indica una certa non comune apertura della partita al giuoco degli scacchi. E voce che credesi d'origine spagnuola, e forse anche araba, ma ricevuta nella lingua italiana, correndo per le bocche de' giuocatori di scacchi il verso: Gambitto a giuocator farsi non lice. (O)

**GAMBO**. (Sm. Quella parte della pianta che viene immediatamente dalla radice, sulla quale si reggono le foglie e fiori dell'erbe e i rami de' frutti e degli alberi. V. Stelo, Fusto.) Lat. caulis, scapus. Gr. *καυλός*. (Da *gamba*.) Cr. 6. 76. 1. Se l' suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice. Guid. G. Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. Morg. 11. 38. Parvon le lance gambi di finocchi. » Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1. Dal verbo greco *καμπνν*, deriva. . . gamba, perchè si piega. . . e gambo pure dal piegarsi. (N)

2 — Tronco o Pedale d'albero. Dav. Colt. 168. Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane, de' più primaticci, fa un buco col succhiello.

3 — Picciuolo. » Alam. Colt. 3. 70. Chi sol l'appenda (il cotogno) Dal suo gambo sottil con picciol filo ec. Gli potrà vita dar d'un anno intero. (V)

4 — Per simil. L'asta delle lettere. Amet. 91. E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbero chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. Dittam. 2. 2. Tu gli vestresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell'emme. » Franc. Sacch. Op. div. 106. Appropria il gambo di sotto (del fio) al fanciullo nella sua adolescenza. (N)

5 — [In modo allegor.] Morg. 2. 9. Disse: Morgante, tu pari un bel fungo; Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo.

6 — (Ar. Mes.) Anche per simil. Gambo dicei generalmente dagli artefici Quella parte d'un arnese, strumento ed altro che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. Filoc. (A)

2 — \* Onde parlando di spada vuole Manico. Salvin. Iliad. 446. E rupper la spada intorno al gambo. (Pe)

3 — T. de' cardatori di lana. Quella parte de' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù. (A)

**GAMBONE**, Gam-bò-ne. [Sm.] accr. di *Gamba*. Gambo grande. Lat. crassus caulis. Gr. *μέγας καυλός*.

2 — Dare o Pigliare gambone o il gambone = *Dare o Pigliare ardire, rigoglio o baldanza*. [Modo poco usato. V. Dare il gambone.] Lat. auctoritatem, audaciam fovere, sumere.

3 — Stare al gambone = *Stare in gara, o a tu per tu*. [Modo poco usato.] Pataff. 4. Non istare al gambon con una chiappola.

**GAMBUCCIA**, Gam-bùc-cia. [Sf.] dim. di *Gamba*; per lo più detto per dispregio. Lat. crusculum. Gr. *σκιδδιον*. Franc. Sacch. nov. 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezzo le barde combattendo e diguazzando.

**GAMBUGIO**. (Agr.) Gam-bù-gio. Sm. V. poco usata. Cavolo cappuccio, Lat. brassica gonilodes. Cresc. lib. 6. cap. 52. I gambugi si sono di natura di cavoli infino che si vengono a chiudere; ma poi che son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche, e grosse come bucce di cipolle, e crespe. (A) (V)

**GAMBULE**, Gam-bù-le. [Sm. V. A.] Crediamo che vaglia lo stesso che Ginocchiello o Cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copre la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera che cala dalle calze. Franc. Sacch. nov. 76. Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambuli larghi in giuse. E appresso: Accostatogli alle gambe, salendo su subito verso il gambule, entrò (un topo) nelle brache. Viagg. Sin. E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell'hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

2 — \* (Mil.) Gambiera. Salvin. Iliad. 523. Uno scudo, e un morione; E leggiadri gambul bene affibbiati ec. (Pe)

**GAMBUTO**, Gam-bù-to. Add. [m. da *Gamba*. Che ha le gambe lunghe.] Cron. Vell. 40. Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro e gambuto.

2 — [Da *Gambo*.] Che ha gambo. Lat. caule praeditus, in caulem surgens. Burch. 2. 41. Se sien gambuti, o con lunghi capelli. » (Parla di prugnoli.) (N)

**GAMME**. \* (St. Nat. e Arche.) Figure naturalmente formate sopra alcune pietre, o in basso rilievo o in incisione o in pittura. Tali pietre erano dagli antichi riguardate come talismani. (In illir. *kam pietra*.) (Van)

**GAMELIA**. \* (Mit.) Ga-mè-li-a. Soprannome di Giunone, che presideva ai matrimoni. V. Camele. (Dal gr. *ganos* nozze, onde *gamelios* pertinente alle nozze.) (Mit)

**GAMELIE**. \* (Arche.) Ga-mè-li-e. Add. e sf. Cerimonie solite a celebrarsi in Atene nel dì delle nozze. — Feste celebrate in Atene ad onore di Giunone Gamelia. (V. Gamelia.) (Mit)

**GAMELIO**. \* (Mit.) Ga-mè-li-o. Soprannome di Giove, invocato nelle nozze. (V. Gamelia.) (Mit)

2 — \* (Let.) Poema per nozze, più comunem. Epitalamico. V. (Mit)

**GAMELIONE**. \* (Arche.) Ga-mè-li-ò-ne. Nome dell'ottavo mese antico (dicembre) nel quale si facevano le feste delle nozze dette Gamelie. (V. Gamelia.) (Mit)

**GAMELLA**. (Marin.) Ga-mèl-la. Sf. Catino di legno, in cui si pone la minestra ec. destinata per cadaun pasto dell'equipaggio sul mare, ed anche de' soldati di terra. (Dal lat. *gamella* vaso di legno, usato ne' sacrificii. Indi anche il franc. *gamelle* che ha il senso medesimo, e lo spagn. *gamella* truogolo, in cui si dà l'alimento agli animali. In ar. *gomaron* val pure catino.) (A) (N)

**GAMMA**. (Mus.) Sm. Terza lettera dell'alfabeto greco che corrisponde al nostro G. Anticamente si diede tal nome alla scala della musica inventata nel 1028 da Guido d'Arezzo, e in cui la più grave corda era segnata con questa lettera; e siccome essa trovavasi alla testa della scala, si diede alla scala intera il nome di Gamma. (A) (L)

2 — \* (Zool.) Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri, così detto perchè porta su le ali una macchia somigliante alla lettera Gamma. Questa farfalla ha le ali brune di sopra con macchie chiare e linea rossiccia o dorata che rappresenta una gamma nel loro mezzo. Si trova sopra molte piante oleracee. Lat. *noctua gamma* Lin. (Aq) (N)



2 — Colazione. *Min. Malm.* Questo strumento che da più è detto corrottamente ganascione, è un corpo, come quello della trombica, con manico lungo e con due sole corde, il quale si suona ec. (A)

GANCETTO. (Ar. Més.) Gan-cét-to. *Sm. dim.* di Gancio. *V.* (A)

GANCIATA. (Marin.) Gan-cia-ta. Colpo dato con un gancio, e per lo più s'usa col v. Dare; e dicesi Dar la ganciata = Afferrare qualche cosa col gancio. (S) (Van)

GANCIO. (Ar. Mer.) Gan-cio. [*Sm.*] Uncino, [per lo più di metallo, per afferrare o ritenere checchessia.] [*V.* Uncino] *Lat.* uncinus, uncus. *Gr.* ἀγκύριον. (In spagn. ganchio; dallo slavo ganac che vale il medesimo.) *Ciriff. Calv.* 1. 28. Poi converrà che si gettino i ganci. E appresso: Subitamente fe' tagliare i ganci.

2 — Gancio o Gancetto da catena, dicesi dagli orologiai a Quella specie d'uncinetto che è fissato ai due capi della catena, di cui uno è detto Gancio da tamburo, e l'altro da piramide. (A)

2 — (Marin.) Gancio a tre branche o di cappone: Un grosso strumento di ferro, composto di una grossa sbarra di ferro, che si divide in tre e talvolta in quattro branche o uncini, e serve ad afferrare sott'acqua un' ancora rimasta a fondo, o una gomona per sollevarla. (S)

2 — DA LANCIA: Quell'asta armata d'un gancio di ferro con una punta dritta, con cui le lance si agguantano alla nave per accostarsi, o si piantano per spingersi fuori, o fermare l'abruvo nell'arrivare in qualche luogo. (A)

GAND.\* (Geog.) *Lat.* Gandavium, Gadavium, Ganda. Città del Belgio, già capitale della Contea di Fiandra. (G)

GANDARA.\* (Geog.) Gan-dà-ra. Antica città dell'Indie. (G)

GANDAZULIO.\* (Bot.) Gan-da-zu-li-o. *Sm.* Specie di pianta del genere hedyclium della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee vere, originaria delle Indie, che porta le foglie lanciolate, e le spighe de' fiori strettamente embricate ed il labro inferiore della corolla revupinato tagliato a mezza luna. *Lat.* hedyclium coronarium. *Targ. die* (N)

GANDERICO.\* Gan-de-ri-co. *N. pr. m.* (Dal germ. gant vendita all'incanto, e reich ricco: Ricco per vendite all'incanto, ovvero Ricco che vende all'incanto.) — Uno de' re de' Vandali. (Van)

GANDESA.\* (Geog.) Gan-dé-sa. Città della Spagna nella Catalogna. (G)

GANDI.\* (Geog.) Fiume dell'Indostan. (G)

GANDIA.\* (Geog.) Gan-di-a. Città della Spagna. (G)

GANDINO.\* (Geog.) Gan-di-no. Piccola città del Regno Lomb.-Veneto. (G)

GANDICOTTA.\* (Geog.) Gan-di-còt-ta. Città dell'Indostan. (G)

GANDOLFO.\* Gan-dol-fo, Gangolfo, Gondolfo, Gaigolfo. *N. pr. m.* Lo stesso che Agilolfo. *V. Lat.* Gundulphus. (Dal ted. hauid mano, e hülfe soccorso: Soccorso di mano.) (B)

GANDOVA.\* (Geog.) Gan-dó-va. Fiume d'Africa. *V.* Gnanca. (G)

GANDREID.\* (Mit. Lett.) Gan-dré-id. Nome di una specie di magia presso gli antichi Celtici, alla quale si attribuiva il potere di far viaggiare nell'aria. (Mit)

GANDUANA.\* (Geog.) Gan-du-à-na. *Sf.* Provincia dell'Indostan. (G)

GANEA.\* (Geog.) Ga-nè-a, Ganeta. Città dell'Africa nel regno di Dembia, nell'Abissinia. (G)

GAN-EDEN.\* (Mit. Ebr.) *Sm.* Nome ebraico, che significa il Paradiso Terrestre, ove gli Ebrei credono che le genti virtuose godano nella sola unione di Dio una perfetta felicità. (Mit)

GANELINO.\* Ga-nelli-no. *Sm. T.* del giuoco delle minchiate. (Van)

GANESA.\* (Mit. Ind.) Ga-né-sa. Il dio della sapienza. (Mit)

GANG.\* (Geog.) Città della Boemia. (G)

GANGA. (Min.) *Sf.* Voce tedesca, che spiegasi latinamente d'naturalisti Matrix metallorum et mineralium. Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra. (Il ted. gang andatura, andament, ha dato gang in senso di vena, filone nel linguaggio tecnico delle miniere.) *Salvin. Nic.* Talor di gang arida pietra ardendo, Cui non doma nemmeno gagliardo fuoco. (A)

GANGA.\* (Mit. Ind.) Una delle tre dee delle acque. (Mit)

GANGAU.\* (Arche.) Gan-ga-bi. *Sm. pl.* Nome che di Quinto Curzio ai facchini, dà una voce persiana di tale significato. (U)

GANGA-GRAMMA.\* (Mit. Ind.) Genio malfico, di sesso femminile, a cui gli Indiani rendono grandi onori. (Mit)

GANGAM.\* (Geog.) Fiume e città dell'Indostan inglese. (G)

GANGAMA.\* (Ar. Més.) Gan-ga-ma. *Sf.* Lo stesso che Gangamo. *V. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 295. E parte grifi, e gangame, ed Ipoche Fonde, e sagene; ed altre copertoi Chiaman. (A) (N)

GANGAME, Gan-gà-me. *Sm.* Lo incavo del bellico. *V.* poco usata. (*V. gangamo.*) (A)

GANGAMO. (Ar. Més.) Gan-ga-mo. *Sm. T.* de' pescatori. Specie di rete detta altresì Vangajola, la quale è fatta a sacco, di maglia beu-fittas, lunga circa sedici piedi, e larga in circonferenza meno della metà de' la sua apertura, dov'è attaccato un mezzo cerchio di legno serrato dalla sua corde, e sottesa parimente di legno, alla cui estremità è attaccata la fine che serve a strascinar il gangamo in mare dietro al bastimento. Tirata a bordo tal rete, trovansi i pesci nel pelliccio. Questo strumento è atto a prender de' gamberi. — Gangama, *sm. Lat.* verriculum. *Gr.* γάργανον. (Dal gr. gangamon rete da pescare.) (A) (N)

2 — \* (Anat.) Così chiamasi da taluni la regione dell'ombelico, a motivo che ivi i nervi s'incrocicchiano a guisa di rete. (Dal gr. gangamon incavo dell'ombilico.) (O)

GANGANI.\* (Geog.) Gan-ga-ni. Antichi popoli dell'Irlanda. — dell'isola d'Albione. (G)

GANGARA.\* (Geog.) Gan-ga-ra. Città dell'Asia nell'Albania. (G)

GANGARESE.\* Gan-ga-ré-se. *Add. pr. com.* Di Gangara. (Van)

GANGARIDI.\* (Geog.) Gan-gà-ri-di, Gangaridei. Antichi popoli dell'India che abitavano alla foce del Gange. (G)

GANGARO.\* Gan-ga-ro. *Sm. V. A. V.* e di Ganghero. *Stor. Pist.* 106. Non fece levare le porte di su' gangari, e gettarle in terra. (N)

GANGAS.\* (Mit. Afr.) Sacerdoti de' Negri d'Angola, del Congo, ec. (Mit)

GANGE.\* (Geog.) *Lat.* Ganges. *Sm.* Fiume dell'Indostan. (G)



- 2 — \* Gange Regia. Antica città dell'Indie, capitale de' Gangaridi. (G)  
 GANGES. (Geog.) Città di Francia nel dipartimento dell'Herault. (G)  
 GANGETICO. \* Gang-gè-ti-co. Add. pr. m. Del Gange. (Van)  
 GANGREGGIARE. (Vet.) Gang-heg-già-re. N. ass. Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall'uno all'altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l'imboccatura; dicesi anche Far le forbici. (Dal ted. wanken dimenare.) (A)  
 GANGHERARE. Gang-he-rà-re. [Att.] Metter ne' gangheri, o piuttosto Armar chechessia di gangheri. Meglio Ingangherare. Lat. cardinibus inserere.  
 GANGHERATO. Gang-he-rà-to. Add. m. da Gangherare. Lat. cardinibus insertus. Cr. 10. 34. 2. Haec (l'alveo) un uscuiolo dentro dalla parte superiore, gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuori. Vassar. Vit. Modello gangherato in modo che si snodava da tutte le bande. (A)  
 GANGHERELLO. Gang-he-rèl-lo. [Sm.] dim. di Ganghero. [Dicesi anche Gangheretto e Gangherino.] Lib. segr. cos. donn. Affibbiano la gonnà con gangherelli d'argento e con fibbiettine.  
 2 — Dicesi da' cacciatori la volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani; onde di un astuto si dice: Egli è lepre vecchia, che dà gangheri, o gangherelli. Sord. Prov. (A)  
 GANGHERETTO. Gang-he-rèt-to. Sm. dim. di Ganghero come Gangherello. —, Gangherino, sin. Fag. vol. 1. com. 3. att. 1. sc. 8. Alla scatoletta d'argento ec. mi si son guasti i gangheretti del coperchio. (A)(B)  
 GANGHERINO. Gang-he-rì-no. Sm. dim. di Ganghero. Lo stesso che Gangheretto. V. Bellin. Bucch. 145. Su sui, tutti piuoli e gangherini. (A)  
 GANGHERO. Gang-he-ro. [Sm.] Quel sostegno qualsiasi, per lo più di ferro o d'altro metallo, e talora anche di legno, sul quale si vogliono le imposte delle porte, delle finestre, degli armadii, i coperchi delle casse e simili. Quest'ordigno suol congegnarsi in varie fogge, le quali formano come altrettante specie di gangheri. —, Gangaro, sin. Lat. cardo. Gr. στροφεύς. (Dal ted. angel, come gire da ire, guardare da vastare ec.) Lib. Astrol. E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di quajo. » Salvin. Annot. F.B. 3. 1. 3. Ganghero è da cancer granchio, che cammina obliquamente. E 4. 3. 6. Ganghero, dal granchio, che cammina obliquamente e sbieco. (N)  
 2 — [E per metaf.] Mor. S. Greg. Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo.  
 2 — [Parlando di porte, dicesi più propriamente] Cardine, [ed è composto dell'arpione conficcato nel muro, nel cui ago entra l'anello della bandella inchiodata nell'imposta.] Lat. cardo. Gr. στροφεύς. Din. Comp. 2. 35. Signori, volete voi essere consigliati? fate l'ufficio nuovo, ritornate i confini a città, trate le porti de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. Stor. Pist. 76. Non volle entrare dentro, finoattantochè non fece levare le porte de' gangheri.  
 3 — Picciolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. Lat. aes uncinatum, unicum retinaculum. Varch. Stor. 9. 265. Increspata da capo, dove s'affibbia alla forcilla della gola con uno o due gangheri di dentro. Burck. 1. 26. Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone. Mi fa portare a gangheri la peccia. (Esempio non intelligibile, e perciò con ragione condannato dal Monti.) (B)  
 4 — [Col v. Cavare:] Cavar di gangheri è il contrario di Mettere in gangheri. [V. §. 8.] Lat. evellere a cardinibus.  
 2 — Per metaf. Cavar di gangheri = Cavar di cervello. Lat. animi percellere, confundere. Gr. καταλύειν.  
 5 — [Col v. Dare:] Dare un ganghero, [dicono i Fiorentini] propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi indietro; detto dalla somiglianza che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero. Lat. retrorsum elabi. Gr. ὑπεκτρέφειν.  
 2 — E per simil. [Dare un ganghero, Dare il ganghero, Dare gangheri =] Dare indietro; [ma è modo poco usato ed oscuro.] V. Dare il ganghero. Lat. fuga eludere. Tac. Dav. ann. 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masuade, dar gangheri, e porre agguati.  
 6 — [Col v. Essere:] Essere fuor de' gangheri, fig. = Esser fuori di cervello. [V. Essere fuor de' gangheri.] Lat. animo non constare. Gr. παραρροειν. Fir. Luc. 4. 4. Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de' gangheri?  
 7 — \* Col v. Fare: Fare un ganghero. Lo stesso che Dare il ganghero; e fig. Scantonare, Andar per una strada a traverso. Buon. Fier. 3. 1. 3. E fatto un ganghero, Seguì il pensier mio dire in mercato. (A) E Salvin. Annot. ivi: E fatto un ganghero, cioè scantonando, andando per una strada a traverso. E Buon. Fier. 4. 3. 6. Vuol la sorte, Ch'io me le vegga alto svoltar del canto, Aver per altra via fattomi un ganghero ec. E Salvin. Annot. ivi: Attraversata la strada, . . . fare un ganghero, lo diciamo delle lepri, che per gabbare i cani e straccarli, dopo che hanno corso a diritto, attraversano il cammino. (N)  
 8 — [Col v. Mettere:] Mettere in gangheri = Acomodare a' gangheri la cosa che va gangherata; e si dice ancora così degli arpioni, delle imposte delle finestre e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni. Lat. cardinibus inserere, immittere.  
 9 — [Col v. Ritornare:] Ritornare in gangheri, fig. = Ritornare in cervello. Lat. respicere. Gr. ἀναρροειν. Fir. As. 48. Ritornato Diogene pure alle fine ne' gangheri, s'accorse della sua castroneria.  
 10 — [Col v. Stare:] Stare in gangheri, fig. = Stare in cervello. Lat. mente constare. Gr. ὑπορροειν.  
 11 — [Col v. Uscire:] Uscir de' gangheri, [fig. = Uscir di cervello.] Lat. animo abalienari, percellere. Gr. καταπληνναι. Salv. Granch. 5. 3. E credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. Varch. Suoc. 4. 5. E tanto mi pare che Gismondo sia uscito de' gangheri. Red. Ditt. 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.
- 12 — Proverb. Rimetter l'uscio ne' gangheri = Rimettere la cosa nel suo stato. Vellut. Cron. 106. Essendo per la mortalità del 1348 recate le 21 Arte a 14 nel 1349, gli Albizi procacciarono e feciono fare ch'esse si recarono alle 21, dicendo che aveano rimesso l'uscio ne' gangheri. (V)  
 13 — (Maria.) Gangheri de' portelli: Sono piantati nell'orlo superiore di ciascun portello della prima batteria nelle navi di fila, per ricevere le bandelle attaccate ai mantelletti che debbono serrare i portelli. (S)  
 Ganghero diff. da Cardine e da Arpione. La Crusca fa loro corrispondere la stessa voce latina cardo; ma Ganghero si può dir sempre per Cardine non sempre questo in vece di quello. Ganghero vuol dire tenere come termine generico, e Cardine come specifico, cioè per le sole porte. Parlandosi d'uscio o finestra si usa Arpione per Ganghero, ma pare in vece che l'arpione e la bandella sieno le parti del ganghero, la prima attaccata al muro la seconda all'imposta: del resto parlando di altri arnesi dirassi Gangheri sempre, nè si potrà dir Ganghero un Arpione destinato ad appendervi chechessia.  
 GANGLATE. \* (Mit. Scand.) Gang-glà-te. Servitore di Hela. (Mit)  
 GANGLIFORME. (Anat.) Gan-gli-fór-me. Add. com. Lat. gangliiformis. Che ha la forma di un ganglio. (A)  
 2 — Plesso gangliiforme, dicesi quello il quale ha la sua origine dal pojo vago e dal nervo intercostale. Cocch. Lez. (A)  
 GANGLIO. (Anat.) Gan-gli-o. Sm. Con questo nome vien distinto da' notomisti un gruppo o nodo formato da tanti filamenti nervosi di complicata tessitura, che si dirigono in varii sensi unendosi con altri nervi, ed è di varia figura. Secondo poi le differenze principali, sogliono denominarlo cogli aggiunti di Semplice, Composto, Nervoso, Glandiforme, Linfatico, ec. (Dal gr. ganglion contorsione, tubercolo de' nervi.) (P) (N)  
 2 — \* Dicesi Ganglio di Meckel, lo Sfeno-palatino. V. — di Vicius-senio, il plesso celiaco. — del cervelletto, il corpo romboidale. (A. O.)  
 2 — (Chir.) Tumore cistico, mobile, comunemente senza dolore, e senza cambiamento di colore alla pelle, che si forma sui tendini in diverse parti del corpo, ma per lo più sul dorso della mano, e sopra la sua articolazione coll'anabracchio. (Diz. Chir.)  
 3 — (Vet.) Si dà questo nome ad un tumore più o meno grosso, circoscritto, indolente, del genere dei cistici, poichè l'umore sinoviale, che lubrica continuamente la guaina del tendine, raccogliendosi in essa troppo gran quantità, ed arrestandosi in qualche parte della sua cellulare per cagione di soverchia fatica, di percossa, od altro, la dilata, formando il tumore di cui si tratta, che impropriamente si dice Nervo indurito. Di questi tumori tendinosi se ne vedono qualche volta tre o quattro ad una sola gamba del cavallo. (Bon)  
 GANGLIONARE. \* (Anat.) Gan-gli-o-nà-re. Add. com. Che ha ganglii. —, Ganglionico, sin. Lat. ganglionaris, gangliosus. (A. O.)  
 2 — \* Dicesi Nervo ganglionare, quello che appresenta ganglii nel suo corso; Sistema ganglionare, la riunione di ganglii considerati come non fucini che un sol tutto, ed in questo senso corrisponde a Nervo trispalcnico. (A. O.)  
 GANGLIONICI. (Zool.) Gan-gli-ò-ni-ci. Sm. pl. Nome di una divisione di animali, i quali, considerata la loro sostanza nervosa, si distinguono per un sistema ganglionico libero. Renier (Min)  
 GANGLIONICO. \* (Anat.) Gan-gli-ò-ni-co. Add. m. Lo stesso che Ganglionare. V. (A. O.)  
 GANGO. \* (Geog.) Fiume della Guinea inferiore. (G)  
 GANGOLA. (Anat.) Gan-go-la. [Sf.] Nocciolotti che sono appiccicati sotto la lingua, che i notomisti chiamano Glandole. Lat. glandulae. Gr. ἀδν.  
 2 — (Med.) Malore a guisa d'un certo nocciolotto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa. Lat. glandulae, tonsillae, struma. Gr. χορδὰς, καρπας. Cr. 3. 12. 1. Con vino colta (la zizzania) e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve e le gangole. E 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra l'cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec. Buon. Fier. 5. 5. 6. Alla gola le gangole, E nelle gote due profonde fosse. » E Salvin. Annot. ivi: Le gangole, cioè glandole inzuppate, divenute grosse. Queste glandole, o gayine, son dette da' Greci παρίσθια, cioè cose di qua e di là accanto all'istmo, preso per gorgozzole o canna della gola. (N)  
 Gangola diff. da Glandula. Non v'ha dubbio che la prima sia voce corrotta e da bandirsi dalla lingua scientifica; ma nel senso del §. 2. è talmente autorizzata dall'uso, che non le si può sempre sostituire la seconda.  
 GANGOLFO. \* Gan-gòl-fò. N. pr. m. Lo stesso che Gandolfo e Agilolfo. V. (B)  
 GANGOLOSO. (Med.) Gan-go-lò-so. Add. m. da Gangola. Pieno di gangole.  
 2 — Per simil. [Dicesi d'altre enfiagioni del corpo a simiglianza delle glandole.] Lib. cur. malatt. Fanno vedere l'anguinaja, che sia gangolosa.  
 Gangoloso diff. da Glanduloso e Glandulare. Il primo vale pieno, affetto di gangole; il secondo di sostanza o natura di che sono le glandule; il terzo dicesi del sistema e della natura del male: Sistema glandulare, Malattia glandulare.  
 GANGRA. \* (Geog.) Lo stesso che Gangria. V. (G)  
 GANGRENA. \* (Med.) Gan-grè-na. Sf. V. e di Cancrena. (A) Lat. gangraena. Gr. γάγγραινα. Cocch. Disc. Tosc. 2. 47. La suppurazione o gangrena d'uno di questi tra le membrane ec. (N)  
 GANGRENOSO. (Med.) Gan-gre-nò-so. Add. m. V. e di Cancrenoso. Cocch. Bugn. Ulcere gangrenoso e purulente. (A)  
 GANGRIA. \* (Geog.) Gan-gri-a, Gangra. Lat. Germanicopolis. Antica città dell'Asia nella Pasiagonia. — dell'Arabia Felice. (G)  
 GANIMEDE. \* Gan-imè-de. N. pr. m. Lat. Ganimedes. (Dal gr. ganos letizia, e medeo io curo: Chi ha cura della letizia.) — Figlio di Troe, rapito da Giove, che volle farlo suo coppiere. (B) (Mit)  
 GANIMEDEO. Add. e sm. Cacazibetto, Pr-fanino, Zerb-notto, Cici-shoo. (A) Ner. Sam. 11. 17. Affin si desta, e menar via si vede Dalla nemica, oimè, troppo gelosa Il suo caro e galante Ganimede. (B)



**GANIMEDE.** (Alchim.) *Sm.* Dicesi così, nel misterioso linguaggio degli alchimisti, il solfo bianco ed il protocloruro di mercurio, o mercurio dolce più volte sublimato, perché, come il vago figliuolo di Troe, è innalzato al cielo. (Aq)

**GANIMEDUZZO.** Ga-ni-me-dùz-zo. *Add. e sm. dim.* di Ganimede. *Fag. Com.* Non sono come certi farfaneccchi a ganimeduzzi moderni, che non hanno nè cervel nè quattrini. (A) *Fag. rom. 5. 213.* (Lucca 1733.)

Io non son farfaneccchio, Ganimeduzzo scemo e zucca vota. (B)

**GANITE.** (Min.) Ga-ni-te. *Sf.* Lo stesso che Gahnite. *V.* (Van)

**GANITRO.** (Bot.) Ga-ni-tro. *Sm.* Pianta del genere de' tigli. (Van)

**GANJA.** (Geog.) Fiume e città della Russia nel gov. di Tiflis. (G)

**GANNA.** *N. pr. f. lat. Ganna.* (Dal ted. gähnen sbadigliare.) — Indovina della Germania nel tempo di Domiziano, la quale successe a Velleda. (B) (Mit)

**GANNIRE.** Gan-ni-re. *N. ass. V. L.* Il mandar fuori della voce che fa il cane, quando si duole e quando gestisce per allegrezza, nel che differisce da Gagnolare e Guajolare. *V. Lat.* gannire. *Marchetti. Lucr. lib. 5. v. 1588.* Pria, se irritato Freme il molosso ec.; Ma se poi lusinghierio i proprii figli Lecca ec., Col gannir della voce in altra guisa Suole ad essi adular. (A) (B) (Br) *Tratt. Gov. Fam. 72.* (citato dalla Cr. in Miagolare.) Altrimenti ganniscono, abbajano o miagolano; invitando al cibo, che invitando al dormire. (N)

**GANO.** *N. pr. m. accorc. di Galgano.* *V.* (B)

**GANOZZE.** (Ar. Mes.) Ga-nòz-ze. *Sf. pl.* Quelle cerniere per mezzo delle quali si congiunge il timpano alla fruschetta. Gli stampatori di oggidì dicono in vece Cerniere della fruschetta. (In ebr. ghuanad legare, congiungere.) (Van)

**GANZA.** (Matth.) *Sf.* Coppio fatto all'estremità di una manovra. (Da gancio.) (A)

2 — La Ganza de' pescatori è una fune raddoppiata e ben fasciata, che si mette in cima al palo della pesca, e dentro di essa si ferma, mediante un burello, la sarzia della rete nelle tartane da pesca. (A)

**GANZARE.** Gan-zà-re. *N. ass. V.* del dialetto fiorentino. *Far all'amore.* (A) *Mann. Lez. Tosc. 7. 165.* Guardandovi da quelle inezie, che si odon soventemente: ganzare, galantare per fare il galante ec. (N)

**GANZO.** *Adtl. e sm. Fem. Ganzza.* *Voci fiorentine.* L'amante; L'innamorato e L'innamorata; Il damo e la dama. (V. Damo.) Dal ted. ganz tutto; poichè nio tutto è una dell'espressioni più usitate fra gli amanti. (A)

**GANZO.** (Geog.) Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

**GAONI.** (Sf. Ebr.) Ga-6-ni, Geoni. Ordine di dottori ebrei, così chiamati per antonomasia, cioè sublimi, eccellenti, i quali comparirono in Oriente, dopo che fu chiuso il Talmud, succedendo ai Sebunet, verso il principio del VI. secolo, e finì col X. (In ebr. gaon vale eccellenza.) (Mit)

**GAP.** (Geog.) Lat. Vapincensium Urbs, Vapincum. Città di Francia capitale del dipartimento delle Alte Alpi. (G)

**GAPENCHESE.** (Geog.) Ga-pen-ché-se. *Sm. Lat.* Vapincensis tractus. *Ant. paese di Francia nell'alto Delfinato, che oggi formi gran parte del dipartimento delle Alte Alpi.* (G)

**GAR.** (Geog.) Città dell'Africa non lungi da Tripoli. (G)

**GARA.** (Sf.) Concorrenza, Competenza ostinata. (V. Emulazione.) *Lat.* aemulatio. *Gr. épē, ζῆλος.* (Secondo il Muratori, è dall'ar. gara fu preso da emulazione.) *Liv. Dec. 3.* Assalisco da due parti la terra de' nimici, e per gran gara guastarono dall'una parte gli Volsci, e dall'altra parte gli Equi. *Ar. Fur. 1. 8.* Nata pochi di innanzi era una gara Tra l' conte Orlando e l' suo cugin Rinaldo.

2 — Contesa, [Contrasto, Dissidio, Disputa, Litigio fra persone di parere contrario.] *Lat.* concertatio, contentio, rixa. (Dall' ebr. gera o ghera che val contendere, rissare, litigare, provocare, dar battaglia. In slavo kar altercazione, e karatise contrastare, gareggiare.) *M. V. 3. 13.* E di questo fu gara, e lunga tira nel nostro Comune.

3 — A gara, posto avverb. = A competenza, A concorrenza. [Con gareggiamento. V. A gara, §. 1.] *Lat.* certatum. *Gr. ἀγωνιστίας, ἡλωτικός.* *Tac. Dav. Stor. 251.* Mostrando per fatto egregio a gara le mani sanguinose quei che gli avevano uccisi.

4 — In gara, posto avverb. = In disputa, In contrasto. *V. §. 7.* (A)

5 — Col v. Andare: Andare a gara. Lo stesso che Fare a gara. *V. §. 6. e V.* Andare a gara. (A)

6 — Col v. Fare: Fare o Andare a gara = Gareggiare, Concorrere con altri, Competere. *V. A gara, §. 2. e V.* Fare a gara, §. 2. (A)

7 — Col v. Pigliare: Pigliare in gara = Competere, Ostinarsi a contrastare. *Borgh. Fir. lib. 336.* Credo che chiaramente possa veder ciascheduno, che non voglia come ostinato perfidiare, e pigliarla, come si dice, in gara, come questa liberazione di Ridolfo sia stata una immaginazione di quegli scrittori. (V)

8 — Col v. Venire: Venire in gara = Venire in disputa. *Franc. Sacch. nov. 184.* Ed essendo venuta la cosa in gara, lo ti darò scacco matto. (B)

9 — [Col v. Vincere: Vincere la gara = Restar superiore.] *Filoc. 5. 118.* Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saette.

*Gara diff. da Concorrenza.* La Concorrenza precede la Gara, non essendo questa che il disputare che fanno due o più concorrenti o competitori per motivo di onore, d'interesse, di personalità ed anche di bella emulazione. La gara tra Orlando e Rinaldo nasceva dalla loro concorrenza in amare Angelica.

**GARABULLARE.** Ga-ra-bul-là-re. [N. ass.] Ingannare, Fare stare, [ma è modo poco usato.] —, Ingarabullare, *sin. Lat.* circumvenire, imponere. *Gr. περιπαύω, ἑπαύω.* (Vien dagli Arabi, appo i quali araba vale agi astutamente col socio, e studiosi di circonvenirlo, e garbaraton vale astuzia, inganno. In ebr. arab significa pure insidiò.) *Pataff. 1.* In confrediglia andiam garabullando.

2 — [Andarsi garabullando. Lo stesso che Andare a zonzo.] (Dall' arabo garaba peregrinò.) *Varch. Ercol. 68.* Andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi garabullando e chiechirillando.

**GARAGOLLARE.** Ga-ra-gol-là-re. [N. ass. V. A. V. e di] Caracollare. *Lat.* se circumflectere. *Gr. περιπαύω.* *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Sempre garagollare, e ir col tasto. *E 3. 2. 12.* E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, N'andiam garagollando. » *E Salvin. Annot. ivi:* Garagollare, Noi ora carucollare, dallo spagnuolo caracol chiocciola: caracò un fiore odoroso fatto a chiocciola, lat. tergiversari. (N)

**GARAGOLLO.** Ga-ra-gol-lo. [Sm. V. A. V. e di] Caracollo. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Onde l'uom gira, E ne' suoi garagolli s'avviluppa.

**GARAGAI.** (Zool.) Ga-ra-gà-i. *Sm.* Uccello di preda dell'America. (Van)

**GARAGLIANO.** (Zool.) Ga-ra-glià-no. *Sm.* Sorta d'uccello dell'Africa. (Van)

**GARAGOLO.** (Marin.) Ga-ra-gò-lo. *Sm.* Il cavastracci del cannone. (In ebr. garah toglier via, detrarre. In isp. gargol vuoto.) (A)

**GARAGOO.** (Zool.) Ga-ra-gò-o. *Sm.* Specie di piccola chiocciola, fatta a turbine, altra che tende al tondo ed altra all'acuto. (Dall' illir. karaguj lumaca marina. In isp. caracol lumaca.) *Vallin. Berg. (N)*

**GARAMA.** (Geog.) Ga-rà-ma. *Ant. cit. dell'Af. cap. della Garamanzia.* (G)

**GARAMANTE.** Ga-ra-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. garyome io parlo, mi querelo.) — Figliuolo di Apollo e di Acali, re di Libia. (Mit)

**GARAMANTIDE.** Ga-ra-màn-ti-de. *N. pr. f.* — Figlia di Garamante, madre di Jarba, Fileo e Pilumno. (Mit)

**GARAMANTIDI.** (Geog.) Ga-ra-màn-ti-di, Garamanti. *Antichi popoli d'Africa nella Libia interiore.* (G)

**GARAMANTITE.** (Min.) Ga-ra-man-ti-te. *Sf.* Specie di diaspro sanguigno, che gli antichi portavano come un amuleto a fine di premunirsi contro i veleni. (A) (Mit)

**GARAMANZIA.** (Min.) Ga-ra-man-zi-a. *Sf.* Specie di diaspro rossigno, lineato di bianco. *Gab. Fis. (A)*

**GARAMANZIA.** (Geog.) Ga-ra-màn-zi-a. *Sf.* Ant. paese dell'Africa. (G)

**GARAMEI.** (Geog.) Ga-ra-mè-i. *Ant. popoli dell'Africa nella Libia.* (G)

**GARAMONCINO.** (Ar. Mes.) Ga-ra-mon-ci-no. *Sm.* T. degli stampatori. Carattere minore del Garamone, e maggiore del Testino. (A)

**GARAMONE.** (Ar. Mes.) Ga-ra-mò-ne. *Sm.* T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra la Filosofia e il Garamoncino. (Dal nome di Claudio Garamond, fonditore del XVI. secolo che corresse ne' caratteri romani tutto ciò ch'essi avevan di gotico.) (A)

**GARANTE.** Ga-ràn-te. *Add. e sm.* Allevadore, Mantentore. *Magal. lett.* In altri tempi si sarebbe di più potuto desiderare un garante; ma adesso non me ne curo. *Baldin. Dec.* Garante può essere che abbia origine dal francese garent, che vale mantentore, onde la parola Guarentigio, Guarentigiare, che usiamo nei nostri contratti. (A) *Muffei Art. Mag. annic. 1. 3. c. 5. n. 2.* Dell' antichità di questa (pietra) non mi renderei garante. (N)

**GARANTE.** (Marin.) *Sm.* Capo di cordami o di manovre che passano per entro delle carrucole e che servono ad alcun amaraggio, e sopra cui i marinai alano per far giocare il rimanente della corda. (Van)

**GARANTIA.** Ga-ran-ti-a. [Sf. Lo stesso che Guarentigia e] Guarentia. *V.*

**GARANTIRE.** Ga-ran-ti-re. [Att. Lo stesso che Garentire e] Guarentire. *V.*

(Questa voce vien da Tedeschi, appo i quali gewähren significa garantire, ed ha il part. gewährt: gewährung poi e währung vagliono guarentigia, garentia, o come dicesi in molti luoghi d'Italia, garanzia.)

**GARAONCINO.** (Agr.) Ga-ra-on-ci-no. *Sm.* Nome volgare d'una specie di fico settembrino. Il Garaoncino detto di Marsiglia è primaticcio. (A)

**GARANZA.** (Bot.) Ga-ràn-za. *Sf. V. Franc. V. e di* Robbia. (In franc. garance.) (A. O.)

**GARATA.** (Geog.) Ga-rà-ta. *Ant. fiume d'Arcadia, presso Tegea.* (Mit)

**GARAVELLA.** (Agr.) Ga-ra-vè-la. *Add. e sf.* Sorta di pera altrimenti detta Caravella. *V. Tasson. Secch. 12. 38.* E due some di pere garavelle E cinquanta spongate perfettissime. (N)

**GARAVINA.** (Zool.) Ga-ra-vi-na. [Sf. Nome volgare d'una] sorta di uccello, [della specie de' gabbiani.] *Red. Oss. an. 148.* Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, i mugnai, le garavine, i paeltoni?

**GARBACCIO.** Gar-bàc-cio. *Sm. pegg. di Garbo.* Sgarbo, Cattivo modo, Maniera spiacevole. *Baldov. Dr.* Questa Garbina Con certi suoi garbacci Ogni cosa mi guasta e mi rovina. *Fag. rim.* D'uno sguajato, che se la niente Lo fa a rovescio, e con un mal garbaccio, Faria recere un can grida la gente. (A)

**GARBARE.** Gar-bà-re. [N. ass.] Auagliare, Gustare, Piacere. —, Aggarbare, *sin. Lat.* arridere, voluptati esse, placere. *Gr. προσγίλῃν, ἀπείναι, εὐδοκίμειν.* (Dall' ebr. ghuarab esser congruo; piacere, giovare, esser grato, dolce, giocondo.) *Lib. son. 32.* A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi, ch'è mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Lor. Med. canz. 31.* Alle donne molto garba. *Fir. Trin. 2. 5.* Io rinnegava la pazienza, perchè questo parantado non mi garba.

2 — Aver garbo, [ed anche Venire a proposito, Cadere in acconcio.] *Lat.* eligentem esse, venustum esse. *Ciriff. Calv. 1. 18.* E così questo malvissuto vecchio, Come gemma in caston proprio qui garba. » (Qui ironicamente.)

3 — (Ar. Mes.) *Att.* Dare il garbo che dee avere un pezzo di legno, o altro, per l'opere a cui deve servire. (A)

**GARBATAMENTE.** Gar-ba-ta-mén-te. *Adv.* Bellamente [Con garbo, Con grazia, Con bella maniera.] *Lat.* venuste, elegantia, urbane. *Fir. Dial. bell. donn. 344.* Perciocchè col vestirle garbatamente, elle s'empiono di maggior vaghezza. *Malm. 4. 65.* Di poi garbatamente gli riseca Gli stinchi sui nodelli, e me gli reca.

**GARBATEZZA.** Gar-ba-téz-za. [Sf.] ast. di Garbato. [Bel modo di fare chechessia o di trattare con le persone; Grazia, Leggaderia, Gentilezza, Avvenentezza.] *Lat.* urbanitas, elegantia, venustas, comitas. *Gr. εὐπρέπεια, εὐπράγεια, ἀσπιδοῦς.* *Fr. Giord. Pred.* Trattano apparentemente con grande garbatezza e maniera.

**GARBATISSIMAMENTE.** Gar-ba-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. di Garbatamente.* (A) *Doni la Zucc. Berg. (Min) Salvin. Cas. 26.* Sonvi ancora altre dizioni degli Ebrei, donde l'etimologia de' Satiri si potrebbe accattare garbatissimamente. (N)

**GARBATISSIMO.** Gar-ba-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Garbato. *Lat. ve-*



rustissimus, urbanissimus. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere sono umane e garbatissime. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Garbatissimo egli era, cortesissimo.

**GARBATO**, \* Gar-bà-to. *Add. m. da Garbare. Piacuto, Gustato, Soddisfatto. V. di reg. (O)*

1 — [Da Garbo.] Che ha garbo, Grazioso, Leggiadro. *Lat. venustus, elegans. Gr. χαρίεις, εὐπράγματος. Fir. Dial. donn. 422.* Quanto quella circonfessione lo fa bello, rilevato e garbato. *Alleg. 107.* Per or con questa mia Fassi fede per me, ch'egli è garbato.

3 — [Che tratta con garbatezza.] *Lat. urbanus, comis. Gr. χαρίεις. Red. lett. 1. 25.* Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso che mi ha donato il Granduca; or non son io garbato?

4 — \* Acconcio, Convenevole; da Garbare, nel sign. del §. 2. *Salvin. Cas. 154.* La dote più bella e più garbata del satirico è l'ironia ec. (N)

5 — \* O garbato, detto a modo d'esclamazione vale O così sta bene. *Lat. euge, belle. Min. Malm.* O garbato... termine che esprime il contento ch' s'ha d'una cosa che succeda secondo che si desidera. (A)

**GARBATO**, \* (Marin.) *Sm. Il garbato d'una nave, lo stesso che Garbo, nel sign. del §. 7. (A)*

2 — \* Curve di garbate diconsi comunemente tutte quelle che sono fra i madieri del dente. (A)

**GARBATONE**, Gar-ba-tò-ne. *Add. m. accr. di Garbato. V. dello stil familiare. Rim. Burl.* Che bella moglie sia, O sia la mamma delle garbatone. (A)

**GARBATUCCIO**, Gar-ba-tù-cio. *Add. m. dim. di Garbato. Alquanto garbato, Galantuccio. Magal. lett.* Credele vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio? (A)

**GARBATURA**, Gar-ba-tù-ra. *Sf. La curvatura di un pezzo di legname. (Da garbo nel sign. del §. 6.) (A)*

2 — \* Grazia, Garbatezza. (Da garbo nel sign. del §. 1.) *Mazzol. Berg. (O)*

**GARBEGGIANTE**, Gar-beg-giàn-te. *Part. di Garbeggare. Che garbeggia. Garz. Piazz. 587. Berg. (Min)*

**GARBEGGIARE**, Gar-beg-già-re. [*N. ass. Garbare, Attagliare, Gustare. Lat. arridere, piacere. Cecch. Corr. 2. 7.* E per quell'acqua ancora (andare) non mi garbeggia. *E Stuv. 2. 2.* E quello Esser d'autorità non mi garbeggia Punto.

**GARBELLO**. (Comm.) Gar-bèl-lo. *Sm. Frantumi della sena; come delle materie più grosse dicesi Scavezzone. Tariff. Tosc.* Garbello di sena. (Dall'ar. garbala segò, mise in pezzi.) (A)

**GARBETTARE**, Gar-bet-tà-re. *Aut. Dar garbo, Garbeggare, Garbare. Doni, i Marmi. Berg. (Min)*

**GARBI**, \* (Geog.) *Orda di Beduini nel Basso Egitto. (G)*

**GARBIE**, \* (Geog.) *Gar-bie. Sm. Prov. del Basso Egitto nel Delta. (G)*

**GARBINO**, Gar-bi-no. [*Sm. Vento che soffia tra mezzodi e ponente, che chiamasi anche Libeccio, Africo, Aliricino, Agherbino, Gherbino. [Lat. carbus. Gr. ἀέρος.] Ar. Fur. 18. 11.* Quando il furor di Borea o di Garbino Svelte da' monti il frassino e l'abete. *Bern. Ort. 1. 18. 32.* Siccome, poichè l'impeto e'l furore Di Garbin, di Scirocco o d'altro vento ec.

**GARBO**. [*Sm. Garbatezza, Gentilezza, Grazia, Avenentezza, Leggiadria. Lat. lepor, venustus, elegantia. Gr. καλλόπρισμα. Fir. Dial. donn. 400.* Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell'ingegno. *E 403.* Alla cui bellezza ec. (degli orecchi) è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo e con conveniente rilievo. *Varch. lez. 564.* Chi negherà che Ciano profumiere, così gobbo, non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose? *Red. lett. 1. 96.* Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo.

2 — Uomo di garbo = Onorato, Galantuomo, Dabbene. *Lat. probus, integer. Alleg. 21.* Or ch'io lasso non l'ho (il bastone), non m'accompagno Con uom di garbo; chè in villa è fuggito, Chiunque non ha baston, com' un fallito.

3 — Di garbo, aggiunto a checchessia vale Buono, Perfetto. *Art. Vetr. Ner. 22.* Per fare un'acquamarina di garbo e bella. (Pr)

4 — \* Col v. Dare: Dar garbo = Adornar vagamente. *V. Dare garbo. (A)*

5 — \* Col v. Fare: Fare checchessia con poco garbo = Farlo sgraziatamente, con mala grazia. (A)

6 — (Ar. Mes.) *Curvatura, Piegamento in arco di alcune opere; e più generalmente Quella forma acconcia che si dà a cosa artifatta perchè meglio risponda al suo fine, nè minchi di certa grazia e gentilezza. (Dall' ebr. ghuarab applicare, adattare, dirigere, esser congruo: e quindi garbo è la curvatura, o in generale la forma che si dà alla cosa per ben adattarla, cioè, perchè ella sia congrua al resto dell'opera.) Vasar.* Dar il garbo alla centina... Ordine barbaro ne' garbi de' quarti acuti, nelle misure delle porte, e finestre lunghe lunghe ec. La varietà de' garbi di que' vasi. (A) (N)

7 — \* (Marin.) *Modello fatto di tavole sottili di un dato pezzo o membro, acciò il maestro d'ascia possa facilmente imitarlo o di dimensioni particolari, curvità, e proporzioni che dee avere un dato bastimento, e che serva di guida nell'eseguirne la costruzione. (A)*

**GARBO**, \* *V. A. Add. m. sinc. di Garbato, ovvero nel sign. di Garbo, § 3, soppresso il Di. Onde Vin garbo dicesi il Vino di grato sapore, o che ha quel razzente che non dispiace a bevitori. (Dall' ebr. ghuarab esser grato.) Rim. Burl.* Uso il vin garbo, e l'agresto m'è piace. (A) (N) *Ricett. Fior. 219.* R. Zafferano eletto... con malvagia garba quanto basta ec. *E 236.* R. Fiori di sambuco... malvagia garba, o greco buono ec. *E 270.* Togli polpa di cotogne cotte in vino odorifero o garbo. (Pr)

**GARBOSO**, \* (Geog.) *Gar-bo-è-so. Città della Danimarca nel Jutland. (G)*

**GARBUGLIO**, Gar-bù-glio. [*Sm. Intrigo, Raviluppamento, Confusione. Lat. confusio, turba, rixa, perturbatio, tumultus. Gr. παραχθή, ἀόριστος. (Dall' ebr. ghuarab mescolare, onde ghuereb miscela, turba confusa, e ghuarob confusione, miscela di diversi animali, bestie ed insetti.) Varch. Suor. 3. 1.* Ed ora, che pure dopo tanti travagli e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa ingarbuglio.

*Tac. Dav. Stor. 1. 264.* I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell'imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *Sen. Ben. Varch. 3. 23.* In un garbuglio si grande d'una città presa per forza ec. si fuggirono tutti gli altri, da duoi fuggitivi in fuori.

2 — [Far garbuglio = Indurre confusione. V. Fare garbuglio.] *Bern. Ort. 3. 6. 3.* Saria come nell'acqua il fuoco porre, E si faria garbuglio presto presto.

3 — Mettere in garbuglio = Ingarbugliare, Scompigliare. *Lat. confundere, pertorbare, miscere. Gr. παρατρύω, Cecch. Cor. 4. 8.* Voi la volete mettere in garbuglio E lite di notai.

4 — Proverb. Il garbuglio fa pe' malestanti = Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato. *Fir. Trin. 2. 1.* Il garbuglio fa pe' malestanti. *Buon. Fier. 4. 4. 26.* Il garbuglio si fa pe' malestanti.

**GARCIA**, \* Gar-ci-a, Garzia, Garcias. *N. pr. m. (Detto per trasposizione da gracia grazia.)* — Nome di molti illustri personaggi spagnuoli e portoghesi. — Re di Navarra nel secolo XI. (B) (Van)

2 — \* (Geog.) Nome di molte città e luoghi di Spagna. (G)

**GARDA**, \* (Geog.) Lago del regno Lombardo-Veneto, che prende il nome da un borgo anche così chiamato; anticamente Benaco. *V. (G)*

**GARDEI**, \* (Geog.) Gar-dè-i. Antichi popoli della Sarmazia asiatica. (G)

**GARDELEBBIA**, \* (Geog.) Gar-de-lè-bria. Città degli Stati Prussiani. (G)

**GARDNER**, \* (Geog.) Lo stesso che Amargura. *V. (G)*

**GARDENIA**, \* (Bot.) Gar-dè-ni-a. *Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che ha il calice diviso in cinque denti, la corolla quasi ad imbuto con lungo tubo nel cui orifizio sono inserite le antere, e per frutto una bacca biloculare con molti semi disposti in doppio ordine. Lat. gardenia. Genere intitolato ad Alessandro Garden medico inglese. La maggior parte delle specie che vi si comprendono portano fiori odorosi. (N)*

**GARDINGA**, \* (Geog.) Gar-din-ga. Città della Danimarca. (G)

**GARDINGO**, Gar-din-go. [*Sm. V. A. V. e di Guardingo. (Da guardia quasi voglia dirsi luogo una volta munito di guardie. Così pure il sass. weardun guardare ha prodotto l'ingl. ward che non solo significa l'atto del far la guardia act of guarding, ma una fortezza od anche un distretto di città.) G. V. 1. 38. 5.* Alcuni dicono, ch'è fu, ove è oggi il gardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo dal palazzo de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nominata l'anticaglia de' muri e volte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totila, e poi vi stavano le meretrici. *E 12. 87.* Comprende tutto l'antico gardingo. *Dant. Inf. 23. 108.* E fummo tali, Ch'ancor si pare intorno dal gardingo.

**GARDO**, \* *N. pr. m. accorre. di Gerardo. V. (B)*

2 — \* (Geog.) Gardon. *Fr. Gard. Lat. Vardo. Fiume e dip. di Francia. (G)*

**GAREATI**, \* (Geog.) Ga-re-à-ti. Antichi popoli dell'Arcadia. (G)

**GAREATIRA**, \* (Geog.) Ga-re-à-ti-ra. Antica città della Cappadocia. (G)

**GAREB**, \* *N. pr. m. Lat. Gareb. (Dall' ebr. ghuareb dolce, soave, grato, giocondo.) (B)*

**GAREGGIAMENTO**, Ga-reg-già-mén-to. [*Sm. Il gareggiare. Lat. aemulatio, contentio. Gr. ἄμιλλος. Tac. Dav. Stor. 1. 264.* I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell'imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *E 3. 309.* Pose alle trincee e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento. *Vit. Pat. 89. (Mil. 1806.)* Del gareggiamento tra Zeusi e lui (Parrasio) distesamente parlato abbiamo. (N)

**GAREGGIANTE**, Ga-reg-giàn-te. [*Part. di Gareggiare. Che gareggia. Lat. aemulans, concertans. Gr. ὁ ἀμιλλών. Buon. Fier. 2. 3. 7.* Sicché domani N'adoriate la fronte, gareggianti Di chi più illustre e bella Ne seppe far rapina.

2 — \* Rivale, Competitore. *Salvin. Disc. 3. 114.* Orazio non dirò imitatore gareggiante con esso (Pindaro) ma seguace e nudo traduttore. (A) (N)

**GAREGGIARE**, Ga-reg-già-re. [*N. ass. Fare a gara, Contendere, [Competere. V. Emulare. —, Gareggiare, sin.] Lat. concertare, certare, aemulari, contendere. Gr. ἀμιλλᾶν. Tac. Dav. ann. 1. 26.* Gareggiavano a rifare i danni dell'esercito le Gallie, le Spagne e l'Italia. *E 13. 169.* Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. Ben. Varch. 7. 24.* Fu fatto da loro a gara e combattuto, per chi dovesse dargliele, e perchè non doveano gareggiare e contendere? *Red. Ditir. 30.* Che pretendo e mi do vanto Gareggiar con Febo stesso.

2 — *N. pass. Agn. Pand. 51.* I servi, benchè reverenti ed ubbidienti, pure talora sono discordi e gareggiansi.

**GAREGGIATO**, \* Ga-reg-già-to. *Add. m. da Gareggiare. V. di reg. (O)*

**GAREGGIATORE**, Ga-reg-già-tò-re. [*Verb. m. di Gareggiare. Che gareggia. Lat. aemulator. Gr. ἀμιλλῶν.*

2 — [Gareggioso, Garoso, Contenzioso.] *Agn. Pand. 52.* E però tenere uomo e femmina rapportatore o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno.

**GAREGGIATRICE**, Ga-reg-già-tri-ce. *Verb. f. [di Gareggiare. Che gareggia. Lat. aemula. Gr. ἀμιλλωμένη. Salvin. disc. 1. 348.* Famosissimo è il disparere che due grandi personaggi della romana repubblica ebbero insieme nel senato romano, circa il distruggere o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

**GAREGGIOSO**, Ga-reg-giò-so. *Add. m. Che spesso gareggia, Garoso. Lat. litigiosus. Gr. ἐριστικός. Agn. Pand. 51.* La famiglia gareggiosa non può mai aver buon pensiero. *E 52.* Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente.

**GARELLO**. (Ar. Mes.) Ga-rèl-lo. *Sm. T. de' pescatori. Pezzo di sughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica della rete da tartana, e serve per segnale in caso che si struppino gli spilorci e si perda. (In ebr. goral nota, segno, calcolo, sassolino.) (A)*

**GARENNA**. (Ar. Mes.) Ga-rèn-na. *Sf. V. Franc. Conigliera in luogo aperto. Targ. prodr.* Maniera di allevare i conigli, e fare le garenne. (Dal franc. garenne che vale il medesimo e che viene dall'oland. warande serraglio di lepri cervi ed altri animali.) (A)



- GARENTIA**, Ga-ren-ti-a. [Sf. Lo stesso che Guarentigia e] Guarentia. (V. *Garantire*.)
- GARENTIRE**, Ga-ren-ti-re. [Att. Lo stesso che] Guarentire. (V.)
- GARESSIO**.\* (Geog.) Ga-rès-si-o. Lat. Garexium. Città del Piemonte nella Provincia di Mondovì. (G)
- GARET**.\* (Geog.) Lo stesso che Alcaladía. (V. (G))
- GARETTA**. (Milit.) Ga-rét-ta. Sf. Torretta rotonda o poligona di legno o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli saglienti delle opere di fortificazione, ed ha alcune feritoie al livello dell'occhio, per le quali la sentinella può mirare nel fosso e all'intorno. Nelle piazze si pongono garette in ogni luogo, ove si posa una sentinella fissa. Fu chiamata Guardiola, Sentinella, Bertesca. Gli autori toscani la chiamano Casotto. La voce Garetta vuoi derivata dallo Spagnuolo, ed in particolare da Garaitoa, voce cantabra, che significa Parte elevata. (A me per altro sembra venire dal sass. great tor torrione. In ebr. ghur o qereth val castello, rocca: in ar. quariaton città, villa, casale: in ted. warte vedetta.) (Gr)
- GARETTI**.\* (Marin.) Ga-rét-ti. Sm. pl. Pezzi di legno piani e circolari, che, essendo piantati sul piano loro, chiudono il fondo della gabbia, e ne quali passano le catene delle sartie. (In franc. diconsi garettes. In ebr. gora val trave, tavolato, comignolo.) (Van)
- GARETTO**, Ga-rét-to. [Sm. Lo stesso che] Garretto. (V. » Bin. Rim. burl. 1. 210. Quanti per tener su bene i calzettì Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti? (B))
- 2 —\* (Vet.) Nel cavallo o simile si chiama Garetto la regione del membro posteriore situata tra la gamba e lo stinco, e che ha per base le ossa del tarso. (A. O.)
- GARFAGNANA**.\* (Geog.) Gar-fa-gnà-na. Sf. Lat. Caferoniana. Distretto del Ducato di Modena di cui forma la parte meridionale. (G)
- GARGAFIA**.\* (Geog.) Gar-gà-fi-a. Lat. Gargafia Vallis. Antico nome di una valle della Grecia nella Beozia. (G)
- GARGAGLIARE**, Gar-ga-glià-re. [N. ass. V. poco usata. Fare strepito con canto, voci, grida, o simili.] Gorgogliare. Lat. perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare. Gr. γογγύζειν. (Suol dedursi dal lat. gurgulio gorga. In ebr. ghuaragh val vociferare, schiamazzare, far tumulto. In ar. gargara mosse quindi e quinci nella gola la voce, il fiato, il liquore.) Pataff. 7. E quando in testa si pon le vivuole, Assai gargaglio, e poi ricevo beffa. Ciriff. Calv. 3. 95. E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. Varch. Ercol. 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.
- GARGAGLIATA**, Gar-ga-glià-ta. [Sf. Voce poco usata.] Rumore che fanno molti, parlando o cantando insieme. Lat. strepitus, vociferatio. Ciriff. Calv. 1. 33. E cantavan talvolta tutti in tresca, E facevan la più strana gargagliata, Che non era nè d'Unger, nè Tedesca, Piu-tosto o filastrocca o intemerata. Varch. Ercol. 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. » Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 3.) Se durava più a lungo quella gargagliata. (N)
- GARGALISMO**.\* (Med.) Gar-ga-li-smo. Sm. V. G. Lat. gargarismus. Gr. γαργαλισμός. (Da gargarizo io titillo.) Prurito, Pruriggine. (Aq) (A. O.)
- GARGALOZZO**, \* Gar-ga-lò-z-zo. Sm. Lo stesso che Gargarozzo. (V. e di Gorgozzule. Car. Lett. ined. 1. 162. Ma non mi passa il gargalozzo; poichè non sono a Roma. (N))
- GARGAME**. (Ar. Mes.) Gar-gà-me. Sm. Incanalatura, Incassatura nelle quale può scorrere una imposta o un telajo. (Dall' ebr. ghauruga linea, riga, solco, ajuolo, casella.) (S)
- GARGANEGA**. (Agr.) Gar-gà-ne-ga. [Add. e sf. Nome volgare d'una] sorta d' uva, [che può serbarsi oltre a tutte le altre.] Cr. 4. 4. 6. Ed è un'altra maniera, che garganega è detta ec., serbabile oltre a tutte l'altre.
- GARGANELLO**. (Zool.) Gar-ga-nel-lo. Sm. Lo stesso che Mergo-Oca. (V. (Dall' ar. gormaiqon sorta d' uccello aquatico, così detto da gareqa fu immerso nell'acqua.) (A))
- GARGANO**.\* (Geog.) Gar-gà-no, Monte Gargano o Monte S. Angelo. Lat. Garganus Mons. Gruppo di montagne nella Capitanata, che forma un vasto promontorio sull' Adriatico. (G)
- GARGANTIGLIA**, Gar-gan-ti-glia. [Sf.] Sorta di collana. Lat. monile. Gr. σμύς. (Dallo spagn. gargantilla che vale il medesimo, e che vien da garganta gola.) Segn. Pred. 9. 8. Non già si svellessero i più be' capelli del capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo ec., e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti.
- GARGARA**.\* (Geog.) Gar-gà-ra. Antica città della Troade. (G)
- GARGARENSI**.\* (Geog.) Gar-ga-rèn-si. Ant. popoli dell' Asia nella Scizia. (G)
- GARGAREO**.\* (Anat.) Gar-gà-rè-o. Sm. V. G. Lat. gargareon. Gr. γαργαρέον. (Da gargarizo io gorgoglio.) Nome dell' uola della gola. (Aq)
- GARGARI**, \* Gar-gà-ri, Gargaride. N. pr. m. Antico re de' Cureti. (Mit)
- GARGARISMO**. (Med.) Gar-ga-ri-smo. [Sm. Rimedio liquido, composto di acqua, di decozioni di latte, di mele, di siroppi, di aceto, di spiriti acidi ec., il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola e dell' uola; e dicesi talora anche l'atto stesso del gargarizzarsi cioè, Lo stringere il gorgozzule e spingere il fiato a guisa di chi gorgoglia, facendo fare al liquido che si ha in bocca un gorgogliamento o ribollimento, a guisa dell'acqua che bolle a ricorso.] —, Gargherismo, Sgargarizzo, sin. Lat. gargarismatum. Gr. γαργαρισμᾶτιον. M. Aldobr. E sia medicato con gargarizzare e starnutire, con gargarismo, ec. E altrove: E se pustule, cioè bollicule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. Cr. 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto. » Buon. Fier. 1. 2. 3. E gargarismi e fomenti e tragemati. E Salvin. Annot. ivi: Gargarismi, solleticamenti, lat. titillationes, sgargarizzi. (Il Salvini qui confonde Gargarismo con Gargalismo.) (N)
- GARGARIZZARE**. (Med.) Gar-ga-riz-zà-re. [Att.] Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono che si fa ritenendolo, ch'è non passi allo stomaco. —, Sgargarizzare, sin. Lat. gargarizare. Gr. γαργαρίζειν. (Voce fatta per onomatopoea. V. gargagliare.) M. Aldobr. Sia

- medicato con gargarizzare e starnutire, con gargarismo, ec. Cr. L'infirmità gargarizzi la decozione.
- GARGARIZZATO**. (Med.) Gar-ga-riz-zà-to. Add. m. da Gargarizzare. Lat. gargarizatus. Cr. 5. 10. 7. E gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postema generata nella carne del polmone. Tes. Pov. P. S. 18. II. quale, cotto e gargarizzato, rompe la postema. E appresso: La scabbiosa gargarizzata, bevuta ed impiastata, sana la squinnanzia disperata.
- GARGARO**, \* Gar-ga-ro. N. pr. m. (Dal gr. gargarcon gorga, ovvero dall' ebr. ghurghuar interamente denudato.) — Figlio di Giove. (Mit)
- 2 —\* (Geog.) Monte della Frigia, la più alta vetta della catena dell' Ida. — Lago dell' Asia dal quale il Simeonta e lo Scamandro avevano le loro sorgenti. (Mit)
- GARGAROZZO**, Gar-ga-rò-z-zo. Sm. V. A. V. e di Gorgozzule. (Dall' ebr. gargareon gorga.) Cavalc. Frutt. ling. 232. La voce si forma nel gargarozzo. (V)
- GARGATTA**, Gar-gà-ta. [Sf. V. A. Lo stesso che] Gargozza. (V. e di Gorgozzule.)
- GARGETIO**, \* Gar-gè-ti-o. N. pr. m. (Dall' ebr. o fen. ghauraguth solchi: Facitor di solchi.) — Erce dell' Attica. (Mit)
- GARGHERISMO**. (Med.) Gar-ghe-ri-smo. Sm. V. e di Gargarismo. Red. Lett. (A)
- GARGIA**, Gâr-gia. Sf. T. de' pescatori. Quella parte de' pesci che dagli scrittori è detta Branchie. (A)
- GARGILIANO**, \* Gar-gi-li-à-no. N. pr. m. Lat. Gargilianus. (N. patron. di Gargilio.) — Nome di un buffone presso Marziale. (B) (U)
- GARGILIO**, \* Gar-gi-li-o. N. pr. m. Lat. Gargilius. (Dal gr. qargalos dilectico.) (B)
- GARGIONE**, Gar-giò-ne. [Add. e sm.] V. A. V. e di Garzone. Lat. adolescens. Gr. νεανίσκος. (V. garzone.) Cavalc. Tratt. pazien. 15. Lo addimandò perchè aveva fatto così, ed esso rispose e disse: per il gargione, mentre che era infermo. E appresso: Raccomandò a loro quel gargione. E appresso: In breve tempo sottrasse quel gargione di questa vita » (La edizione di Roma 1756, tanto nel primo esempio che è a pag. 169, che negli altri a 171, legge garzone.) (B)
- GARGITTO**.\* (Mit.) Gar-git-to. Cane formidabile che custodiava le mandre di Gerione, e fu ucciso da Ercole. (Dall' ebr. ghauragh schiamazzare, ed ithon ingresso: Chi schiamazza all' ingresso.) (Mit)
- GARGO**. Add. [m. V. A.] Trincato, Malizito, Mascagno. Lat. vafer, versutus. Gr. πανούργος, δολόφρων. (Dall' ar. charragion che Gollio traduce per versutus. Nella stessa lingua qaraqqa ingannò.) Pros. Fior. 178. Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di nido, aver pisciato in più d'una neve, e cotto il culo ne' ceci rossi, prima di mettersi a tale impresa. » Fag. rim. 6. 240. (Luca 1734) Egli, come guerrier feroce e gargo, A quanto dico volta sempre il torgo. (B)
- GARGOZZA**, Gar-gò-z-z-a. [Sf. V. bassa e A. V. e di] Gorgozzule. Lat. larynx, guttur, curenlio. Gr. λάρυγξ. Pataff. 3. Che gli è cotta la bocca e la gargozza.
- GARIANDRO**. (Min.) Ga-ri-àn-dro. [Sm. V. A.] Sorta di pietra preziosa, [di cui non si ha precisa notizia.] Lib. Viagg. Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolo.
- GARIBALDO**, \* Ga-ri-bàl-do. N. pr. m. (Dal ted. gar assai, e baldig pronto.) — Figlio e successore di Grimoaldo, re de' Longobardi. (B) (Van)
- GARIBERTO**, \* Ga-ri-bèr-to. N. pr. m. Lo stesso che Ariberto. (V. (B))
- GARIBO**, Ga-ri-bo. [Sm. V. A. Lo stesso che] Caribo. (V.)
- GARIGLIANO**.\* (Geog.) Ga-ri-gli-à-no. Lat. Liris. Fiume d' Italia in Terra di Lavoro. (V. Liri.) (G)
- GARIGLIO**, Ga-ri-gli-o. Sm. Lo stesso che Geriglio. (V. (A))
- GARIGLIONE**, Ga-ri-gli-ò-ne. Sm. V. Franc. Specie di suono di campane o campanelline, che rende armonia. (In franc. carillon.) Magal. Lett. scient. 11. Diversi ordigni adattati a diversi gariglioni, o sonate, altre allegre, altre patetiche, ec. (A)
- GARIMBERTO**, \* Ga-rim-bèr-to. N. pr. m. Lo stesso che Gerberto. (V. (Dal ted. gar assai, e beherzt coraggioso.) (B))
- GARINDACI**.\* (Geog.) Ga-rin-dà-ci. Ant. popoli dell' Arabia Felice. (G)
- GARINGAL**. (Bot.) Ga-rin-gal. [Sm. Lo stesso che Galanga.] (In ar. chalangianon e chavlangianon.) M. Aldobr. B. V. Garingal si è caldo e secco nel terzo grado, e dicono molte genti che ciò è albero; ma Dioscoride disse che ciò è una radice che l' uomo truova appresso le radici d' un albero che cresce in Persia, e puotela l' uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso e novello, e sia nodoso e pesante, ed abbia sapore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua; che s' egli è pallido, leggiero e pertugiato, con poco sapore, non è buono. (Il Cod. di P. del N. in vece di garingal legge galanga; ed oggi si dice galanga, non garingal.)
- GARIOFILATA**. (Bot.) Ga-ri-o-fi-là-ta. [Sf.] Lo stesso che Garofanata. (V. Lat. [geum urbanum.] Ricett. Fior. 87. Le radici odorate, come l' angelica, la valeriana, la gariofilata, l' asaro, si pestano nel medesimo modo.
- GARISCO**.\* (Geog.) Ga-ri-sco. Lat. Gariscus. Antica città della Grecia nella Macedonia. (G)
- GARISENDA**.\* (Geog.) Ga-ri-sèn-da. Nome di celebre torre in Bologna. (Van)
- GARITI**.\* (Geog.) Ga-ri-ti. Lat. Garites. Antichi popoli della Gallia Aquitanica. (G)
- GARITTE**. (Marin.) Ga-rit-te. Sf. pl. Nelle galee, ed altri bastimenti di simile costruzione, è il nome che si dà ad alcuni baglietti o legni centinati, che fanno lo scheletro della camera a poppa delle galee, sotto i quali si mette la coperta chiamata il Tendale. (V. garetti.) (S)
- 2 — Liste di quercia, o d' olmo, che ricuoprono gli orli delle gabbie, per tenere unite e rinforzate le tavole, e altri pezzi di legname, onde è formata la coffa, o piattaforma. (S)
- 3 — Vedette dove stanno le sentinelle ad osservare. (S)
- GARIZIM**.\* (Geog.) Ga-ri-zim. Antica montagna della Palestina. (G)
- GARIZZAZO**, Ga-riz-zà-zo. Add. m. V. A. Lo stesso che Garrissajo. (V. Cavalc. Discipl. spir. 94. Dandole uua femmina garizzaja, beyitrice e scostumata. (V))



**GARNACCA**, Gar-nàc-ca. [Sf. V. A. Lo stesso che] Guarnacca. V. Lat. toga, exophorium. Gr. γάρβυα. (Dall' illir. ogarnacs manto. Indi pure il garnacha degli Spagn. toga da senatore.) Vit. SS. Pad. 2. 232. Egli avendo compassione, spogliossi una sua garnacca, e diegliela che la si mettesse in dosso. (Un antico ms. estense legge Guarvacca, come la stampa di Verona, Ramanzini ec., e l'ediz. del 1476 Guarvacca.) (P)

**GARO.** (St. Nat.) Sm. Dicesi così il liquido de' pesci salati o la salamoja. Lat. garum. Gr. γάρων. (Aq)

**GARO.** (Arche.) Sorta di salsa od intingolo usato ne' convitti dagli antichi Romani, preparato con intestini di varii pesci, massime dello sparus smaris e con altri ingredienti, come aceto, sale, olio, pepe, prezzemolo ec. I Romani d'oggi lo fanno quasi allo stesso modo, e così pure lo chiamano. (Aq) (N)

**GAROCOLI.** (Geog.) Gar-ro-cò-li. Antichi popoli della Gallia. (G)

**GARODE.** (Geog.) Gar-rò-de. Isola d'Europa nel Nilo. (G)

**GAROFANARE**, Gar-ro-fa-nà-re. [Au.] Dar l'odor del garofano. Lat. caryophylli odore imbueri.

**GAROFANATA.** (Bot.) Gar-ro-fa-nà-ta. [Sf.] Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso; le foglie pennate o lirate; i fiori gialli, peduncolati, terminanti, con i petali più corti del calice. Fiorisce nel maggio e nel giugno. È comune ne' luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofino, dal che trasse il nome. È detta anche Erba benedetta, perchè è mirabilmente vulneraria. V. Benedetta, §. 3. —, Gariofilata, Cariofilata, sin. Lat. geum urbanum Lin., caryophyllata. Gr. 6. 56. 1. La garofanata è simile alle novelle foglie del rogo ec., e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

**GAROFANATO**, Gar-ro-fa-nà-to. Add. m. Detto di Cosa che vi sia infusa dentro del garofano, o che abbia odore del garofano. Lat. caryophyllatus. Bocc. nov. 80. 10. Ella medesima con sapone moscolato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaceto. Cr. 6. 10. 1. Il basilico è caldo e secco nel primo grado, del qual son tre specie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute, ec.

**GAROFANATO.** [Cannella garofanata. V. Cannella, §. 5, 2.] Ricett. Fior. Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano e di cannella, e di sapore corrispondente.

**GAROFANATO.** Pepe garofanato, Pepe garofanato cipressino. V. Pepe. (A)

**GAROFANO.** (Zool.) Gar-ro-fa-nò. Sm. Nome di un genere di vermi intestini dell'ordine de' parenchimatosi: Corpo depressa, continuo; testa dilatata, finchiana, bilabiale, colle labbra una superiore, l'altro inferiore. Si trovano in diversi pesci d'acqua dolce, e specialmente nella reina. Lat. caryophyllus. Renier. (Min) (N)

**GAROFANO.** (Bot.) Gar-ro-fa-no. [Sm.] Con questo nome sono distinti nelle officine i fiori non divisi di un arbutus indigeno delle Molucche, detto anch'esso Garofano, e da botanici caryophyllus aromaticus. Sono rossicci, e disseccati al forno ed al sole si fanno brunicci, pesanti, fragili; di sapore acre e piccante, di odore aromatico forte e piacevole; detti anche Teste, Bottoni o Chiodi di garofano per la loro forma. —, Gherofano, sin. Gr. γαρύφαλλον. (Da' Napolit. dicesi garofalo.) Dant. Inf. 29. 128. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. Cron. Morell. 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiaino di treggia, o quattro derrate di zafferano. M. Aldobr. Recipe garofano ec., calamo aromatico, dram. 4. Soder. Colt. 84. E affine che sia odoratissimo, piglia un arancio o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l'un l'altro. » Red. nel Diz. di A. Pasta. I garofani o gherofani sono frutti di un arbore, il quale è simile all'alloro di grossezza, d'altezza e di foglie; ed ha la buccia come l'ulivo. Sono i gherofani da prima bianchi, maturi rossi, secchi tane. I migliori sono quelli che sono gravi, densi, non grinzosi, di colore tane rossogiallo, di odore valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente con un poco d'astringenza. Bern. Bald. Annot. lib. 4. (Palermo 1831. pag. 75.) A questi regni Di garofani, maci e d'odorate Noci fu laogo il cielo. (N)

**GAROFANO.** [Genere di piante della decandria diginia, e tipo della famiglia delle garofillee; distinto dal calice munito di squame alla base, dalla corolla di cinque petali muniti di lunghissime unghie, e dalla capsula uniloculare; contiene moltissime specie, delle quali se ne coltivano diverse per la vaghezza de' loro fiori. La più comune ha lo stelo articolato, alto circa un braccio; le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base ed opposte; i fiori solitari, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con alcune scaglie corte nel calice. Fiorisce nel maggio o nel giugno, e mediante la coltura anche in tutti i mesi dell'anno. Il garofano selvatico, che ha il fiore rosso, e da cui probabilmente derivano tutte le altre conosciute dai fioristi, si trova nei monti sterili dell'Italia e della Spagna. Lat. dianthus caryophyllus Lin., leucophaea caryophylli odore. Gr. λευκόφαιον. » Magal. lett. 11. Tutti i semi di quel garofano o vivuolo che abbia a dirsi. (N)

**GAROFANO.** (Agr.) Add. m. Aggiunto di pera che matura nel mese di ottobre. (A)

**GARONNA.** (Geog.) Gar-rò-n-na. Is. sulla costa occidentale dell'Irlanda. (G)

**GARONNA.** (Geog.) Gar-rò-n-na. Sf. Lat. Garumna, Varumna. Fiume di Francia che si unisce alla Dordogna, con la quale forma la Gironda. — Alla Garonna. Dipartimento della Francia. (G)

**GARONNESE.** Ga-ròn-nè-se. Add. pr. com. Della Garonna, e dicesi de' popoli che abitano lungo questo fiume. (Van)

**GARONTOLARE**, Ga-ròn-to-là-re. [N. ass.] V. bassa. Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli. Lat. pugnos impingere.

**GARONTOLO**, Ga-ròn-to-lo. [Sm.] V. bassa. Pugno, Percossa col pugno, e propriamente data sotto l'ascella. Lat. pugnus. (Dal gr. mod. grothia o grothos che vale il medesimo.) » Salvin. Buon. Tanc. Gli accenna di dargli un buon garontolo, un pugno. (B)

**GAROSAMENTE**, Ga-ro-sa-mén-te. Adv. A gara, A prova, A competenza. Vocab. III.

**za. Uden. Nis. 1. 40.** Non voglio per superbia duellare con persona, e non debbo garosamente invidiare la gloria a niuno. (A) (B)

**GAROSSELLO**, Ga-ro-sèl-lo. [Sm.] Sorta di torneo, in cui molti cavalieri esguivano a gara diversi modi di corse. Lo stesso che Carosello. V. Lat. ludus trojanus. (V. carosello.)

**GAROSSELLO.** Add. m. dim. di Garoso. Lat. litigiosus, contentiosus, rixosus. Gr. φιλαίτιος. (Da gara.) Alleg. 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole.

**GAROSO**, Ga-rò-so. Add. m. Amator di gare, Perfidioso. Lat. litigiosus, rixosus. Gr. φιλόνομος. Red. Ins. 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi ec.

**GAROSO.** [Operato con gara, con animosità e gran contrasto.] Tac. Dav. ann. 11. 136. Inbanzi al Principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.

**GARPA.** (Vet.) [Sf. V. A. V. e di Grappa.] Lat. garpae. (Dal lat. carpo io consumo a poco a poco.) Cr. 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuoio, e la carne per taverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso, per le fessure corruzione a modo d'acqua.

**GARRARE.** (Marin.) Gar-rà-re. Att. e n. Lo stesso che Calafatare. (Dall' ar. gara che vale glutine illiv.) (Van)

**GARRARE.** — UN BATTELLO. » Attaccare un battello. (Dall' ar. gara congiunse una cosa.) (Van)

**GARRASSO.** \* (Ar. Mes.) Gar-ràs-so. Sm. Telabianca di cotone di Suratte. (In franc. garas.) (Van)

**GARRAU.** \* (Geog.) Gar-rà-u. Paese dell'Asia nel regno di Assan. (G)

**GARREGGIARE.** \* Gar-reg-già-re. Att. V. A. V. e di Gareggiare. Pandolfi. Gov. fum. p. 95. (Firenze 1735.) Non odiate, non garreggiate, non v'insuperbite. Salvin. Pros. Tosc. 1. 176. In qualche maniera garreggiare ec. E 321. Garreggino co' Toscani nello scrivere ec. E 374. Fanno l'uomo ec. garreggiare colla eternità. E 535. Poter garreggiare colla Greca ec. E Disc. 79. 307. (Fir. 1695.) Con quegli garreggiano. (N)

**GARRESE.** (Vet.) Gar-ré-se. Sm. Voce usata da alcuni cavalieri, per quel che è detto latinamente da Vegezio Mercurius, cioè parte del corpo del cavallo, detta dal Crescenzo Sommità delle spalle, oggi volgarmente La croce. (Dall' ebr. gerem o gherem osso, cima, sommità.) (A)

**GARRETTA**, Gar-rét-ta. [Sf. Lo stesso che] Garretto. V. Cr. 9. 35. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i superchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette.

**GARRETTO**, Gar-rét-to. [Sm.] Quella parte e nerbo a piè della polpa della gamba che si congiunge col calcagno. —, Garretto, Garretta, sin. Lat. sulrago, gimis. (Suol dedursi dal celt. o basso bretone garr gamba. In ar. gara congiunse una ad altra cosa.) Cavale. Pungil. Sicché la Chiesa vede oggi così poco in molti che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici e rozzi. Cr. 9. 7. 2. I garretti ampi assai e secchi, e abbia le falci chinate come l'erbicchio. E cap. 8. 2. Quello, i cui garretti sono ampi e distesi, e le falci distese e corte, le quali ragguardano i garretti d'entro, dee essere tostano e agile nel camminare, e l' cavallo che ha i garretti corti, le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiano. But. Inf. 21. 1. Tenea ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

**GARREVOLE**, Gar-ré-vo-le. Add. com. Che garrisce, Che minaccia gridando. Lat. garrulus. Gr. ἀδόλυστος. Fav. Esop. 63. Io sono molto spaventato della garrevele voce del cane.

**GARRIA.** \* (Geog.) Gar-ri-a. Antica città d'Africa nella Bisacena. (G)

**GARRIMENTO**, Gar-ri-mén-to. [Sm.] Il garrir.

**GARRIMENTO.** — Sgridamento, Riprensione. Lat. reprehensio, objurgatio, increpatio. Gr. ἐπιτιμία, ἐπιτιμία. S. Agost. C. D. Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi repressorio.

**GARRIRE**, Gar-ri-re. [N. ass. V. L. Propriamente dicesi del verso che fanno gli uccelli in generale allorché stridono.] Lat. garrire. Petr. son. 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. Cr. 10. 2. 1. Lo sparviere ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s'occultano.

**GARRIRE.** — Parlandosi di persone, vale Sgridare, Riprendere, Rampognare, Rimproverare, ed in questo senso riceve per la più la particella A. Lat. obrepere, objurgare, increpare. Gr. ἐπιτιμᾶν. Bocc. nov. 72. 14. Bentivegna si credeva che la moglie quelle parole dicesse, perchè egli l'avea garrito. E 86. 14. La donna, parendole avere udito il marito garrir e udendo Adriano, incontanente conobbe là dove stava era. Pass. 82. Venendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, e ebbero in odio. Nov. ant. 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. Quist. Filos. C. S. Garrir non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. G. V. 9. 133. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrir e sciamare a guisa di poeta. Dant. Par. 19. 147. Per la lor bestia si lamenti e garra.

**GARRIRE.** — [E detto anche parlando a bestie.] Poliz. stanz. 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua toina aprir la sbarra. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dulce è a notar come a ciascuna garra.

**GARRIRE.** — Altercare, Contendere, Contrastare con parole; ed ha perlo più la particella Con. Petr. son. 187. Con Amor, con Madonna e meco garro. — Att. [nel sign. del §. 2.] Albert. 62. E speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo.

**GARRIRE.** — [Detto della Coscienza vale Rimordere.] Dant. Inf. 15. 92. Purchè mia coscienza non mi garra.

**GARRISSA**, Gar-ris-sa. [Sf.] V. A. V. e di Garrulità. Lat. garrulitas. Albert. tratt. 2. 2. La garrissa delle femmine quel solo sa celare che non sa.

**GARRISSAJO**, Ga-ris-sà-jo. Add. m. V. A. Lo stesso che Garrissario. V. V. e di Garrulo. Cavale. Expos. Sinib. 1. 434. Gli lasciò la moglie, perchè era garrissajo e ria, per farlo disperare. (V)



- GARRISSARIO**, Gar-ris-sà-ri-o. [Add. m.] V. A. V. e di Garrulo. — Garrissajo, Garizzajo, sin. Lat. garrulus. Albert. 2. 3. Quello s'intende solamente delle malvage femmine e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piovra che entra in casa, e la mala moglie.
- GARRITIVO**, Gar-ri-ti-vo. Add. m. Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare. Lat. objurgatorius. Gr. επιτιμητικός. Cr. nelle voci Delh §. II., e Domine §. II.
- GARRITO**, Gar-ri-to. Sm. [Il garrir degli uccelli.] Lat. vociferatio. Buon. Fier. Intr. 2. 3. Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' guffi e de' cuculii Faccian per voi silenzio.
- GARRITO**. \* Add. m. da Garrire. V. Garrire, §. 2. (Van)
- GARRITORE**, Gar-ri-tò-re. [Verb. m. di Garrire.] Che garrisce. — Garruolo, sin. Lat. garrulus, garruens. Gr. ἀδολοχός. Arrig. 57. Così suole lo ignorante garritore sofistico, quando le parole mancano, acciocché e' paja sapere, colla bocca grida. Vit. Crist. La mangiatoja e la stalla non danno consolazione a coloro che son curiosi, garritori, e riditori. Amm. opt. 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato a nimici; io non perdonerò a pigri? non a negligenti? non a garritori?
- GARRITRICE**, Gar-ri-tri-ce. Verb. f. [di Garrire.] Che garrisce. Lat. garrula, petulans, arrogans. Gr. ἡ φλυαρώσα. Vit. SS. Pad. Era garritrice, ubriaca, disonestà, e, come pessima meretrice, consumava quel ch'era in casa. Zibald. Andr. 20. S'egli avviene che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello che se' venuto.
- 2 — [E detto anche degli animali.] Arrigh. 62. Lagarritrice rana non può esser divelta dal padule.
- GARRIUOLO**, Gar-ri-uò-lo. Add. e sm. Lo stesso che Garritore. V. Cavalc. Pungil. (A)
- GARRULAMENTE**, Gar-ru-là-mén-te. Adv. Con garrulità, Molto loquacemente. Sigg. Occh. Berg. (Min)
- GARRULARE**, Gar-ru-là-re. N. ass. Cianciare, Ciarlare. Secchi, la Cam. 3. 4. Berg. (Min)
- GARRULETTO**, Gar-ru-lét-to. Add. m. dim. di Garrulo. Red. Ariann. 104. (nel vol. 2. dell'Opere, ediz. de' Classici.) Si doleva (Arianna), e tra' lamenti Garruletta, Sdegnosetta, Proruppe alfine in così fatti accenti. (A) (B)
- GARRULITÀ**, Gar-ru-li-tà. [Sf. ast. di Garrulo.] Il garrire, [Difetto di chi è garrulo, Loquacità], Ciarleria. — Garrulitate, Garrulitate, Garrissa, sin. Lat. garrulitas. Gr. ἀδολοχία. But. Purg. 6. 2. Qui nota l'autore la garrulità del popolo fiorentino. E Par. 13. Per sapere questo non addimandò sennò Salomone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.
- 2 — Altercazione, [nel sign. di Garrire, §. 3, nel quale senso forse dirassi meglio Garrimento.]
- 3 — Asprezza, ovvero Maledicenza. [V. A.] Lat. obrectatio, livor. Gr. κακοεργία. But. Asprezza, ovvero garrulità, è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi e gl'invidiosi.
- GARRULO**. (Zool.) Gar-ru-lo. Sm. Gazza marina. V. Gazza. (A)
- 2 — DI BOEMIA: Specie di Gazzetta, detta volgarmente Galletto di bosco, Beccofrusone, e di' zoologi Ampelide. V. (A)
- GARRULO**. Add. [m. V. L.] Che garrisce, Che ciarla [molto, Gracchiatore, Cicalone, Ciarlatore, Ciarliero, Chiacchierone ec. — Garrissajo, Garrissario, Garizzajo, sin.] Lat. garrulus. Gr. ἀδολοχός, λόλος. Fr. Giord. Pred. R. Le femmine di loro naturalezza son garrule. Fir. As. 34. Scapolato adunque da quell'allamato convito, una garrulo e loquace, di quel rancido vecchio ec., ritornato in camera, mi misi a dormire. E 153. Queste e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. Ar. rim. cap. 4. Se degli offesi Dei si l'ira mosse L'esser del vero garruli e loquaci. Tass. Gerus. 19. 84. Femmina è cosa garrula e fallace. (N)
- Garrulo diff. da Loquace. Il primo essendo derivato per similitudine dal garrir degli uccelli, si prende per lo più in mala parte, ed applicasi a coloro che mai non rifinano di cicalare senza saper quel che si dicano: Femmina garrula è appellazione che quasi a tutte le donne si conviene. Il secondo di più nobile origine ed in forza di sua desinenza esprime che parla assai, ed anche pronto a parlare, parlante con veemenza. La Garrulità inchiude un nonso che di stridulo ed inconcludente; la Loquacità riguarda più la speditezza e la instancabilità del parlare.
- GARU**. \* (Geog.) Regno della Nigritia. (G)
- GARUDA**. \* (Mit. Ind.) Gar-rù-da. Sf. Uccello favoloso, adorato dagli Indiani, che serve di cavalcatura a Visnù. (Mit)
- GARUGA**. \* (Bot.) Gar-rù-ga. Sf. Genere di piante esotiche della decandria monogima famiglia delle terebintacee, che si distingue pel calice a cinque denti, per cinque petali attaccati al calice sul cui fondo sono altrettante glandole nettariifere, per gli stami inseriti anch' sul calice e per una drupa per lo più con due semi. Comprende una sola specie, ch'è un grande albero a foglie pennate con figlioline bistunghe glabre crenellate e con fiori a pannocchia. Lat. garuga pinnata. (N)
- GARULEO**. \* (Bot.) Gar-ru-lé-o. Sm. V. G. Lat. garuleum. (Da garon garo, ed eleon olio.) Genere di piante della singenesia poligamia necessaria, famiglia delle corimbifere, che comprende finora una sola specie, cioè il garuleum viscosum di Cass.; così denominato dall'odore e dalla sostanza oleosa di cui sono come verniciate le loro foglie. (Aq)
- GARUMNI**. \* (Geog.) Gar-rum-ni. Antichi popoli della Gallia vicino la Garonna. (G)
- GARUN**. \* (Geog.) Città della Turchia asiatica nella Caramania. (G)
- GARZ**. \* (Geog.) Città della Prussia nella Pomerania. (G)
- GARZA**. (Zool.) [Sf. Specie d'uccelli del genere degli aironi, dell'ordine de' trampolieri, che distinguasi pel color bianco.] Lat. ardea alba, platea. Gr. λευκαεπίδιος. (Dallo spag. garza airone.) Red. Oss. an. 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. nelle garze bianche, ne' guffi, ec. E 155. Molte volte mi è avvenuto

- di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl'intestini delle medesime garze.
- 2 — (Ar. Mes.) Sorta di trina, che anche si dice Bigherino.
- GARZARE**. (Ar. Mes.) Gar-zà-re. Att. Dare al panno varii tratti dicardo per trarne fuori il pelo. V. Garzo. (Dal ted. kratzen cardare.) (A)
- GARZATORE**. (Ar. Mes.) Gar-za-tò-re. Add. e sm. Colui che dà il garzo ai panni. (A)
- GARZATURA**. (Ar. Mes.) Gar-za-tù-ra. Sf. Operazione che consiste nel tirar fuori il pelo ai panni. (A)
- GARZELLA**. (Ar. Mes.) Gar-zè-la. Sf. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardì da garzare. (A)
- GARZERIA**. (Ar. Mes.) Gar-ze-ri-a. Sf. Luogo dove si ripongono i cardì da garzare. (A)
- GARZETTE**. (Marin.) Gar-zét-te. Sf. pl. Lo stesso che Gaschette, più usata de' Toscani. V. Gaschette. (Dallo spagn. garseta, in franc. gascette che vale il medesimo.) (A) (Van)
- GARZETTO**, Gar-zét-to. [Sm.] dim. di Garza. Morg. 14. 55. Quivisuperbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e l' grande ocone.
- GARZIA**. \* Gar-zi-a. N. pr. m. Lo stesso che Garcia. V. (B)
- GARZIAGNOLE**. \* (Agr.) Gar-zi-a-guò-le. Add. e sf. pl. Sorta di pere dette pur Padovane. (Van)
- GARZIERO**. (Vet.) Gar-ziè-ro. Sm. Dicesi che il cavallo va garziero, quando invece di portar la testa surta, o incassata, sporge in fuori le narici. (Dall' ingl. harsh duro, aspro, arcigno: e così dicesi che vada il cavallo, quando sporge in fuori le narici, mentre portando la testa incassata, dicesi docile al freno.) (A)
- GARZO**. (Ar. Mes.) Sm. L'operazione di cavar fuori il pelo a' panni co' cardì a ciò appropriati. (A)
- 2 — Dare il garzo = Garzare. (A)
- GARZOLINO**, Gar-zo-li-no. [Sm. dim. di Garzone.] V. A. V. e di Garzoncello. Fr. Jac. T. 3. 5. 14. Questo ci mostra lo smisurato amore che n'ha avuto il bel garzolino.
- GARZONA**, Gar-zò-na. Sf. di Garzone. Bamb. Lett. 4. Gli ho detto ec. che tu la ubbidisci e sei riposata garzona, ed umile e buona. Dolc. Cap. dello sputo 2. Pur avete alle mani una garzona che merita ogni bene. (A) (Min)
- GARZONACCIO**, Gar-zo-nàc-cio. [Add. e sm.] pegg. di Garzone. Lat. adolescens inelegans, ineptus, minister vilis. Segr. Fior. Mandr. 2. 5. Il primo garzonaccio che noi troviamo scioperato, noi lo imbavagliaremo. Alleg. 159. Non altrimenti che a tanti guatterì di cucina, e garzonacci di stalle.
- GARZONASTRO**, Gar-zo-nà-stro. [Add. e sm.] Giovanastro, Garzone soro e di poca speranza. Lat. adolescens ineptus. Fir. nov. 7. 263. Basta, ch'ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.
- GARZONCELLO**, Gar-zon-cèl-lo. [Add. e sm.] dim. di Garzone. — Garzonetto, Garzolino, Garzoncino, sin. Lat. puellus, adolescentulus. Gr. νεανίσκος, παῖς. Bocc. nov. 49. 5. Avvenne che questo garzoncello s'incominciò a domesticare con questo Federigo. E num. 6. Così stando la cosa, avvenne che il garzoncello infermò. Fr. Jac. T. 6. 5. 11. Ben so che garzoncello Hai perfetto sapere. E num. 38. O dolce garzoncello, In cor t'ho concepito. Alleg. 83. E t'ammirai vezzoso garzoncello.
- GARZONCINO**, Gar-zon-ci-no. [Add. e sm.] dim. di Garzone. Lo stesso che Garzoncello. V. Lat. puerulus, puellus. Gr. νεανίσκος. Lib. cur. malatt. Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. Tratt. segr. cos. donn. Di tre giorni avea partorito un garzoncino.
- GARZONE**. \* Gar-zò-ne. Add. usato per lo più in forza di sm. Scudiere ed anche Famiglio, come trovasi adoperato nelle vecchie carte de' bassi tempi. V. Muratori diss. 26. (Dal sass. waer, onde gl'Ingl. han tratto war che pronunziano guar guerra, e suna, in ingl. son, in ted. sohn figlio: cioè Figlio di guerra. Vale adunque addetto fin dall'infanzia alla guerra, Figlio o servente di guerriero. Da' Napolit. dicesi Guarzone.) (N)
- 2 — Giovanetto, Fanciullo; [e dicesi propriamente di chi è in età da sette a quattordici anni.] (V. Bambino.) Lat. adolescens. Gr. νεανίσκος. But. Par. 3. 1. Garzone, che è più che fanciullo, fanciullo è infino a sette anni, e garzone infino a quattordici. Nov. ant. 68. 1. Abbiendo un nobile e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d'un Re. Amm. Ant. 9. 8. 3. La prima è apparire infino a garzone. Bocc. nov. 50. tit. La donna sua si fa venire un garzone. Liv. M. Che come garzoni erano per niente spaventati. Petr. son. 118. Garzon coll'ali non pinto, ma vivo. E cap. 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo.
- 3 — \* Figliuol maschio. V. Garzoncino. Malm. Venne a tor donna, e n'ebbe un bel garzone. E Min. Annot. Qui il poeta seguita a mostrare il costume delle nostre donne, che quando il parto è di maschio ec. danno alla creatura sempre qualche epiteto, come un bel garzone, un bel giovane, un garbato fantoccione ec. (A)
- 4 — Giovane scapolo e senza moglie. Salvin. disc. 2. 467. Il mantenersi garzone, e, come fiorentinamente diciamo, scapolo, per molte opportunità ec. sembra essere molto agevole. Malm. Lindo garzon d'ogni virtù dotato, Che più de' soldi avendo nella cassa, ec. (A)
- 5 — Quegli che va a star con altrui per lavorare; [Lavorante ch'estia a salario in bottega di qualsivoglia mestiero; che anche si dice Fattore.] Lat. operarius, famulus, minister. Gr. ἐργαστήρ, διακόν. Tes. Br. 8. 40. Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. Bern. Ort. 1. 4. 29. E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch'era una cosa orrenda e smisurata. E 2. 24. 31. Era Margolfo un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. Malm. 1. 50. Perché Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, È ito al ponte a Greve a una merenda.
- 2 — \* Onde dicesi in proverb. Bisogna prima esser garzone e poi maestro, cioè Bisogna imparare, prima d'esercitare il mestiero. Serd. Prov. (A)



6 — Piccolino. *Sall. Giug. 84.* Anche gli mette paura la sua età, e quella de' figliuoli, perocchè egli era già vecchio, e i suoi figliuoli molto garzoni. (*Di sopra gli avea chiamati piccolini.*) *Fr. Giord. 83.* Quelli che era Iddio ec. si è mutato, e fatto uomo basso e umile, e garzone. (*Parla della Circoncisione.*) (V)

GARZONEGGIARE, Gar-zo-neg-gia-re. *N. ass. Farsi garzone, Star sul crescere, Venir in età garzonile.* *Salvin. Opp. Pesc. 1. 226.* Ma quando garzoneggino in lor possa, Tosto la madre guidatrice vanne Nel camin della preda avanti a loro Disiosi, insegnando la pescosa Caccia. (A) (N)

CARZONETTA, Gar-zo-nét-ta. [*Add. e sf. dim. di Garzona.*] *Mirac. Mad. M.* L'una di quelle garzonette le disse. *Salvin. Iliad.* E quella garzonetta Che a lui per premio avean trascelta i figli D'Achei, or questa dalle man ritolse Il rege Agamennone. (A)

GARZONETTO, Gar-zo-nét-to. [*Add. e sm. dim. di Garzone. Lo stesso che Garzoncello.*] *V. Piccolo garzone, Fanciuletto.* *Lat. puellus, adolescentulus.* *Gr. ναιρκος.* *Bocc. nov. 65. 17.* E poco appresso mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico ec., la mandò dimandando. *Franc. Sacch. nov. 146.* Certi garzonetti giocatori e sviati ec. guatavano questo porco. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 3.* Come c'è si sa Che questo garzonetto abbia a far Corte, Hanno a volar le supliche.

GARZONVOLMENTE, Gar-zo-ne-vol-mén-te. *Adv. A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.* *Lat. juveniliter, petulanter, effuse.* *Gr. παιδικός.* *Amm. ant. 7. 2. 9.* Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente diretto.

GARZONZZA, Gar-zo-néz-za. [*Sf.*] *V. A. Età di garzone.* *Lat. adolescentia.* *Gr. νεότης.* *Amm. ant. 11. 10. 12.* Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente farei pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all'ultima vecchiezza mi sforzassi d'apparare.

GARZONILE, Gar-zo-ni-le. *Add. com. V. A. Da garzone.* *Lat. juvenilis.* *Gr. ναιρκός.* *Amm. ant. 36. 5. 8.* Garzonile lodamento è quello che in qua a dietro i garzoni soleano fare: accusare le famose persone e a se cercare fama.

GARZONISSIMO, Gar-zo-nis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di Garzone.* *Giovanissimo.* *Lat. adolescentulus.* *Gr. ναιρκός.* *Bemb. As. 2.* La vaga fanciulla, siccome quella che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d'un drappo schietto e sottilissimo vestita, la forma di due poppelle tonde, sode e crudette dimostrava per la consenziente veste.

GARZONOTTO, Gar-zo-nót-to. [*Add. e sm.*] *accr. di Garzone.* *Lat. adolescens, ephebus.* *Gr. ἡβίας, ἑφηβός.* *Cecch. Corred. 4. 6.* Menarci qui stasera un garzonotto Murator, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot. 5. 6.* E pare A petto a noi un garzonotto.

GARZUOLO. (Bot.) Gar-zuò-lo. [*Sm.*] *Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo e si fatte, [cioè, come dice il Muratori, la parte di mezzo più tenera ne' cespi di lattuga, cavolo e di alcuni fiori ed erbe comestibili.]* *Grunolo.* (Per analogia di figura potrebbe sospettarsi che tal V. derivi da calcicuolo dim. di calice. Ma in ted. *gar zart* ovvero *gar zärtlic* significa molto tenero, ed esprime assai bene la qualità del garzuolo.) *Lat. caulis.* *Palud. Genn. 14.* Quando incomincia a produrre frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro.

— Sorta di canapa fine. *Lat. cannabis.* *Gr. κάνναβις.* *Tariff. Tosc. 72.* Garzuolo, o sia canapa pettinata. (N)

— (Ar. Mes.) Garzuolo, dicesi anche da cerajoli alla cera tirata e bianchita. (A)

GAS. (Chim.) *Sm.* Voce introdotta da Van-Helmont per indicare il vapore che si sviluppa da liquidi nella fermentazione vinosa. I chimici che lo seguirono diedero questo nome ad ogni emanazione spiritosa e volatile, sulfurea, che esala da diverse sostanze alcaline e fermentanti. I chimici moderni chiamano così ogni fluido perfettamente elastico, ponderabile, che si lascia chiudere ne' vasi, che si dilata per calore, ma che non si può né col mezzo del freddo né con una fortissima pressione ridurre allo stato liquido o solido. Ogni gas risulta da una base, che fu dilatata col mezzo del calorico, in un fluido elastico. Essi ne distinguono diverse specie, secondo che sia prodotto dalle varie combinazioni, come: Gas acido carbonico, fluorico, muriatico-ossigenato, Gas azoto, idrogeno, ossigeno, ec. In generale si distinguono i Gas in permanenti e non permanenti, secondo che conservano lo stato di fluido aeriforme a tutte le temperature, o che si convertano in liquidi od in solidi per effetto del raffreddamento: questi ultimi sono chiamati Vapori. — *Gaz, sin.* (Secondo alcuni, è voce tratta dal ted. *gascht*, schiuma, ovvero da guss effusione, getto, spandimento. Ma parmi probabilissimo che sia stata cavata dall'ebra. *ghuascian*, o come altri legge, *gascian*, fumo, vapore ch'esala dalle materie calde o che bruciano.) (A) (A. O.) (G. P.)

GASCHETTE. (Marin.) Ga-sché-té. [*Sf. pl.*] Chiamansi così le Treccie fatte di spughi e di vecchie corde; servono a varii usi, e, tra gli altri, a serrare le vele ai loro pennoni. — *Garzette, sin.* (S)

GASCO. (Marin.) *Sm.* Specie d'ornato, nel quale si termina l'estremità superiore del tagliamare ne' bastimenti che non hanno pulena. (A)

GASCOPIO. (Chim.) Ga-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat. gascopium.* (Da gas gas, e scopeo io osservo.) Nuovo termine dal sig. Confagliachi proposto in vece di Eudiometro; Strumento utile a rilevare le quantità più piccole del gas ossigeno miste con altri fluidi aeriformi. (Aq)

GASIDI. (Geog.) Gá-si-di. Antichi popoli della Persia. (Mit)

GASIFICARE. (Chim.) Ga-si-fi-cà-re. *Att. Ridurre allo stato di gas. E pass. Trasformarsi in gas.* — *Gazificare, sin.* (A. O.)

GASIFICAZIONE. (Chim.) Ga-si-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] Stato di combinazione del calorico con qualche corpo, a tal grado che il corpo è ridotto a gas, o presenta l'aspetto di un fluido aeriforme. (A)

GASIFORME. (Chim.) Ga-si-fór-me. *Add. com.* Che è allo stato di gas. — *Gaziforme, sin.* *Lat. gaziformis.* (A. O.)

GASMARA. (Geog.) Ga-simà-ra. Ant. città della Mauritania Cesariense. (G)

GASOCHIMIA. (Chim.) Ga-so-chi-mi-a. [*Sf.*] Parte della chimica che tratta de' varii gas. — *Gazochimica, sin.* *Lat. gazochymia.* (A. O.)

GASOLITRO. (Chim.) Ga-sò-li-tro. *Sm. Lat. gasolitrum.* (Da gas gas, e litra libbra.) Strumento per misurare la quantità di gas accumulato in un vaso. — *Gazolitro, sin.* (Aq)

GASOMETRIA. (Chim.) Ga-so-me-tri-a. [*Sf.*] Misura de' gas. *V. Gasometro.* (In gr. *metron* val misura.) (Aq) (O)

GASOMETRO. (Chim.) Ga-sò-me-tro. *Sm.* Strumento di moderna invenzione, con cui si misura la quantità del gas. — *Gazometro, sin.* (A)

GASOSO. (Chim.) Ga-sò-so. *Add. m.* Che ha la qualità di gas, Che ha in se del gas. — *Gazoso, sin.* (Aq) (Van) (A. O.)

GASPAR, \* Gá-spa-re, Gasparo, Gaspero, Gasparre, Gasparri. *N. pr. m. Lat. Gaspar.* (In islavico *gospár*, o *gospodar* signore, padrone.) — Nome di uno de' tre Re Magi. (B) (Van)

GASSA. (Marin.) [*Sf.*] Corda ripresa ordinariamente con nodo di burina, per varii usi. (In ebr. *qascia* legare.) (A)

— D'AMANTE: dicesi a simil corda più grande, sufficiente da entrarvi dentro e porvisi a sedere un uomo per essere tirato in alto. (A)

GASSENDISTA. (Filos.) Gas-sen-di-sta. *Add. e sost. com.* Seguace del Gassendi. *Magal. Berg. (N)*

GASSENDISTICO. (Filos.) Gas-sen-di-sti-co. *Add. pr. m.* Di Gassendi. Onde Filosofia gassendistica dicesi Quella del filosofo Gassendi. (Van)

GASSETTA. (Marin.) Gas-sét-ta. [*Sf. dim. di Gassa.*] Piccola gassa. (A)

— Gassette diconsi anche i grossi cavi, con cui si strascinano i cannoni fuori del puntone, o sopra di esso. Due si dicono da piano, e due da viva. (A)

GASTERALGIA. (Med.) Ga-ste-ral-gi-a. [*Sf. V. G. Lat. gasteralgia.*] (Da gaster ventre, ed algos dolore.) Dolore che ha la sua sede nel ventricolo. — *Gastralgia, sin.* (Aq) (A. O.)

GASTERANACE. (Fisiol.) Ga-ste-ra-nà-ce. *Sm. V. G. Lat. gasteranax.* (Da gaster ventre, e anax re.) Principio vitale ipotetico, corrispondente all'archoe di Van-Helmont, da Doleo posto nel basso ventre, ove presiede alla chitificazione. (Aq)

GASTERANGIENFRASSIA. (Chir.) Ga-ste-ran-gien-fras-si-a. [*Sf. V. G. Lat. gasterangienphraxis.*] (Da gaster ventre, ancho io strangolo, e emphrasso io ostruisco.) Nome immaginato da Vogel per indicare l'ostruzione del piloro. (Aq)

GASTERENCHITA. (Chir.) Ga-ste-ren-chi-ta. [*Sf. V. G. Lat. gasterenchyta.*] (Da gaster ventre, stomaco, ed enchyteon verb. di encheio io effondo, getto, riverso.) Strumento per ischizzare nello stomaco. (Aq)

GASTERENFRASSI. (Med.) Ga-ste-ren-fràs-si. [*Sf. V. G. Lat. gasteremphraxis.*] (Da gaster ventre, e emphrasso io ostruisco.) Ostruzione del ventre. (Aq)

GASTERISTEROTOMIA. (Chir.) Ga-ste-ri-ste-ro-tò-mi-a. [*Sf. V. G. Lat. gasterhysterotomia.*] (Da gaster ventre, hystera utero, e tome taglio.) Sezione cesarea. (Aq)

GASTERO. (Arche.) Gá-ste-ro. *Sm.* Vaso samio; sorta di vaso di gran ventre. (Dal gr. *gaster* ventre.) (O)

GASTEROMICI. (Bot.) Ga-ste-rò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat. gasteromyci.* (Da gaster ventre, myces fungo.) Lo stesso che Gastromici. *V. (Aq)*

GASTEROPELECO. (Zool.) Ga-ste-rò-pe-le-co. *Sm. V. G. Lat. gasteroplecys.* (Da gaster ventre, e pelecys scure.) Genere di pesci distinti da un ventre assai tagliente, e posto da Cuvier nel quinto ordine de' malacotteri addominali. (A)

GASTEROPODI. (Zool.) Ga-ste-rò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat. gasteropodi.* (Da gaster ventre, e pus, podo piede.) Divisione da Cuvier introdotta nella classe de' molluschi, la quale comprende tutte le specie de' molluschi nudi o conchiliferi, che strisciano sul ventre, come le lumache ec. *V. Elica, §. 2.* (Aq)

GASTEROSTEO. (Zool.) Ga-ste-ro-stè-o. *Sm. V. G. Lat. gasterosteus.* (Da gaster ventre, e osteon osso.) Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, il cui distintivo consiste in due ossa nella parte anteriore, consolidate da un terzo osso, le quali a guisa di scudo ricoprono il loro ventre. Comprende una specie che è un piccolo pesce comune ne' ruscelli; ha tre spine sul dorso, le scaglie laterali in quasi tutta la larghezza de' fianchi. (Aq) (N)

GASTIGAGIONE, Ga-sti-ga-giò-ne. [*Sf.*] Lo stesso che Gastigazione. *V. Lat. animadversio, punitio.* *Gr. ἐπιπληξίς, κόλασις.* *Albert. 22.* E cacciata via la mattezza per gastigazione, farannosi li figliuoli savii.

GASTIGAMATTI, Ga-sti-ga-màt-ti. [*Sm. comp. indecl.*] *Scuriada, Staffile.* [*Voce bassa.*] *Lat. scutica, flagrum.* *Gr. σκυτάλη, μάστιξ.* *Buon. Pier. 1. 5. 9.* E fate pur d'usar sotto il burico, Come vi veggio, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie.

GASTIGAMENTO, Ga-sti-ga-mén-to. [*Sm.*] Il gastigare. — *Castigamento, sin.* (*V. Gastigo.*) *Lat. castigatio, animadversio.* *Gr. ἐπιπρόσθεσις, παιδεία.* *Bocc. nov. 6. 1.* Commendato il valore e'l leggiadro gastigamento dalla Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov. 98. 25.* E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. *Lab. 304.* Né forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovinezza fare. *Albert. 1.* Chi ama la dottrina, ama la scienza; ma chi innodia li gastigamenti, è matto. *E 25.* Meglio è manifesto gastigamento, ch'amor nascoso.

— (Lett.) Figura rettorica. *Lat. correctio.* *Ret. Tull. 83.* È un altro ornamento, che s'appella gastigamento, il quale si fa quando il dicitore quello che ha già detto rimuove, e un'altra cosa, che meglio vi s'accocchia, pone in luogo di quella in questo modo: Posciachè questi ebbono vinto, anzi furono vinti, ec. (V)

GASTIGANTE, Ga-sti-gàn-te. [*Part. di Gastigare.*] Che gastiga. — *Castigante, sin.* *Lat. puniens, castigans, animadvertens.* *Gr. κολάζων, ἐπιπρόσθετον, παιδίσκων.* *Bocc. VII. Dant. 77.* Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. Certo niuna. (Alcune stampe hanno Gastigamento; altre Castigante. *V.*)

GASTIGARE, Ga-sti-gà-re. [*Att.*] Punire, [Dar gastigo, Dar punizione, Far che il reo porti pena della sua colpa. — *Castigare, Casticare, sin.*] *Lat. castigare, punire, in aliquem animadvertere, poena afficere.* *Gr. κολάζω, παιδίσκω.* *Bocc. nov. 89. 15.* Così adunque fu gastigata



- la ritrosa; ed il giovane, amando, fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare; s'ell'è rìa, poco vale. *Dant. Inf.* 5. 51. Perch'io dissii maestro, chi son quelle Genti che l'aer nero si gastiga? *E rim.* 43. Colpa della ragion, che nol gastiga.
- 2 — Riprendere, Ammonire, Correggere. *Lat.* castigare, reprehendere, oburgare, admonere. *Gr.* ἐπιτιμᾶν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 1. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire e gastigare. *Gr. S. Gir.* 56. Quello uomo non è dunque buono uomo, che l'male uomo non gastiga delle sue fellonie. (V)
- 3 — *N. pass.* Emendarsi, [ma è disusato.] *Lat.* resipiscere. *Gr.* ἐναρπύσσειν, ἐπανορθοῦναι. *Vit. Bart.* 44. Si ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino. *» Fior. Virt.* 64. Con tutto ciò non si volle gastigare né convertire né correggersi del male ch'egli faceva contro Dio. (Pr)
- 4 — *Proverb.* Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia. Il gastigo d'uno serve di esempio a molti, per deviarli dal mal fare. *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia.
- 5 — \* Gastigare col baston della bambagia = Gastigare più in effetto che in apparenza. *V. Bambagia*, §. 5. (N)
- GASTIGATEZZA, Ga-sti-ga-téz-za. *Sf.* Squisita osservanza delle regole dell'arte; e dicesi propriamente delle cose delle belle arti. (*V. Gastigo*.) *Algar. Sagg. Pitt.* L'altro nella gastigatezza del disegno non è giunto a toccare il segno. (A)
- GASTIGATO, Ga-sti-gà-to. *Add. m. da Gastigare.* —, Castigato, *sin. Lat.* correptus, castigatus, admonitus. *Gr.* ἐναρπύσθαι, παραινεῖν. *Bocc. nov.* 14. 5. Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita ec., a se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *Amm. ant.* 40. 9. 14. Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. E tale irreverenza e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?
- 2 — [Per melaf. Esatto, Corretto.] Regolato. *Varch. Ercol.* 287. Dice che gli darebbe il cuore di provare ec. l'idioma fiorentino in sé essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato e terso di tutti gli altri.
- GASTIGATOJA, Ga-sti-ga-tò-ja. [*Sf.*] Punizione, Gastigo, [Pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non s'userebbe fuor dello stile burlesco. —, Castigatoria, *sin.*] (*V. Gastigo*.) *Lat.* castigatio, punitio. *Gr.* κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe si fatta gastigatoja, che gli punirebbe. *Franc. Sacch. nov.* 184. Che voi abbiate avuto una disciplina e una gastigatoja anzi che il popolo vostro perisca.
- GASTIGATORE, Ga-sti-ga-tò-re. [*Verb. m. di Gastigare.*] Che gastiga. —, Castigatore, *sin. Lat.* punitor, castigator. *Gr.* κολαστής, τιμωρτής. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' malfatti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti.
- 2 — [Riprensore, Correggitore.] *Bocc. nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stollissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore.
- GASTIGATRICE, Ga-sti-ga-tri-ce. [*Verb. f. di Gastigare.*] Che gastiga. —, Castigatrice, *sin. Lat.* castigatrix. *Gr.* ἡ κολάζουσα, παιδευούσα. *But.* Siccome gastigatrice e riprenditrice del suo errore.
- GASTIGATURA, Ga-sti-ga-tù-ra. [*Sf.* Lo stesso che Gastigazione. *V.*] (*V. Gastigo*.) *Lat.* punitio, poena, ultio. *Gr.* τιμωρία. *Pass.* 338. E nondimeno si trovavano del continuo di quegli che, dopo tale gastigatura, folleggiando si ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io t'ho percorso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 61. Nè la gastigatura di san Ruffello l'avea rimesso da seguirlo. (Cioè, la sconfitta.)
- GASTIGAZIONE, Ga-sti-ga-zio-ne. [*Sf.* Punizione, Gastigo.] —, Gastigazione, Castigatura, *sin.* (*V. Gastigo*.) *Lat.* punitio. *Gr.* κόλασις. *Esp. Vang.* Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d'altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 230. Tutte a due d'accordo, per darglene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.
- GASTIGO, Ga-sti-go. [*Sm.* Pena data al colpevole pe'suoi falli.] Gastigazione, Castigatura, Punizione. —, Castigo, *sin. Lat.* castigatio, punitio, poena, ultio. *Gr.* ἐπιπλήττειν, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred.* R. Quanto meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. E altrove: Proverranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. E appresso: Gli umani gastighi sono un paradiso, in paragone degli infernali gastighi. *» Pallav. Ist. Conc.* 1. 739. (e molte altre volte.) Quei che disprezzassero d'adempiere questa obbligazione soggiacessero a stretto gastigo. (Pe) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 1. Il gastigo è un'ammonizione diretta all'emenda del gastigato. (N)
- Gastigo diff. da Gastigazione, Gastimento, Gastigatezza, Castigatoja, Castigatoria, Castigatura. Gastigo o Castigo, siccome più frequentemente scrissero i moderni, esprime piuttosto la pena data che l'atto o la facoltà di darla. Certo tutte le dette voci sono l'astratto del Gastigare, ma nell'uso ricevono alcune piccole differenze. Gli antichi usarono indistintamente ad esprimere tanto il Gastigare, quanto il Gastigo le parole Gastigazione, Gastigazione, Gastimento, Castigatura, e così le loro corrispondenti Castigazione, Castigamento ec. Ma è da riflettere che Gastigamento fu pure usato per quella figura rettorica che chiamasi d'ordinario Correzione; nel che non potrebbe sostituirsi altro che Castigamento. Gastigatezza si adopera quasi esclusivamente nel linguaggio delle lettere e delle arti. Castigatoja per Punizione, ma nello stile burlesco, del pari che la sua affine Castigatoria; ed ora non è più in uso. Forse gioverebbe ad indicare uno strumento col quale si gastigano i rei, od il luogo ove i delinquenti si tengono in gastigo. Tutte le altre voci furono adoperate indistintamente a significare il Gastigare, che i moderni più comunemente sogliono esprimere col vocabolo Castigo.
- GASTONE, \* Ga-stò-ne. *N. pr. m.* (Dal ted. gast ospite. Gli Illirii dicono gost l'ospite e gòstan l'uomo ospitale.) (Van)

- GASTORNIA. \* (Geog.) Ga-stòr-ni-a. Contrada della Grecia nella Macedonia; si crede che sia lo stesso paese che quello chiamato Grestonia. (G)
- GASTRALGIA. \* (Med.) Ga-stral-gi-a. *Sf.* *V. G.* Lo stesso che Gastralgia. *V. (A. O.)*
- GASTREO. \* (Zool.) Ga-strè-o. *Sm. V. G. Lat.* gastrœum. (Da gaster ventre.) Genere di pesci da Cuvier stabilito sotto il nome di Spinachia, separati da gasterostei Linneani, appartenenti agli acantoterigi ed alla famiglia degli atrattosomi, che presentano per carattere catope o natatorie addominali, linea laterale armata, corpo allungato e spine dorsali numerose. (Aq)
- GASTREPILOICO. \* (Anat.) Ga-stre-pi-plò-i-co. *Add. m. comp. V. G.* Lo stesso che Gastropiploico. *V. (Aq)*
- GASTRICISMO. \* (Med.) Ga-stri-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* gastricismus. (Da gaster ventre.) Denominazione generica di tutte le affezioni gastriche, le quali, se non tutte, almeno in gran parte si fanno derivare da un cumulo di savorra che ingombra le vie digestive. (Aq)
- GASTRICITÀ. \* (Med.) Ga-stri-ci-tà. *Sf. V. G. Lat.* gastricitas. Vocabolo proposto per indicare l'imbarazzo gastrico, ed il gruppo de' sintomi proprii della febbre gastrica. (Aq)
- GASTRICO. (Anat. e Fisiol.) Ga-stri-co. *Add. m.* Appartenente allo stomaco; onde diconsi Arterie gastriche le Arterie dello stomaco, in numero di tre, la coronaria stomacica, la gastro-epiploica destra, e la gastro-epiploica sinistra; Vene gastriche, quelle che si distribuiscono come le arterie, e finiscono nella vena porta addominale; Nervi gastrici, quei due che vengono dal termine de' pneumogastri e discendono sopra le due facce del ventricolo; Sugo gastrico, quel dissolvibile la cui secrezione viene attribuita alle pareti del ventricolo ed è necessario alla digestione. (A) (A. O.)
- 2 — \* (Med.) Febbre gastrica, Imbarazzo gastrico. *V. Febbre*, imbarazzo. Assolutamente Gastrica chiamasi quella specie di atrofia purulenta o di flogosi del ventre. (Aq) (A. O.)
- GASTRIDIO. \* (Bot.) Ga-stri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* gastridium. (Da gaster ventre, e idos somiglianza. In gr. gastridion ventricolo.) Genere di piante monocotiledonee, della famiglia delle graminee, e della triandria diginia, con pannocchia spicata e calice membranoso a due valve acute rigonfie nella base, a guisa di ventre. (Aq) (N)
- GASTRILLOQUO. \* (Fisiol.) Ga-stri-lo-quo. *Add. e sm. Lat.* gastriloquus. (Dal gr. gaster ventre, o dal lat. loquor parlo.) Lo stesso che Gastrimito. *V. (Aq)*
- GASTRIMARGIA. \* (Med.) Ga-stri-mar-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrimargia. (Da gaster ventre, e margos stolo.) Golosità, Intemperanza nel pascersi. (Aq)
- GASTRIMARGO. \* (Med.) Ga-stri-mar-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* gastrimargus. (Da gaster ventre, e margos insano.) Goloso, Intemperante nel pascersi. (Aq)
- GASTRIMITO. \* (Fisiol.) Ga-stri-mi-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* gastrimitha. (Da gaster ventre, e mythos discorso.) Colui che parla nello stomaco, e la cui voce sembra uscire da lontano. —, \* Gastrilongo, Engastrimito, Englottogastro, Ventriloquo, *sin.* (Aq)
- GASTRITE. \* (Med.) Ga-stri-te. *Sf. V. G. Lat.* gastritis. (Da gaster ventricolo.) Infiammazione del ventricolo, i cui caratteri più essenziali sono dolore e calore più o meno vivo in questo viscere, inappetenza, e ripugnanza al vitto, nausea e vomito, altre volte appetito straordinario, ma di difficile digestione, in caso però che non si vomitino gli alimenti; lingua più o meno ingombra di sordidezze, il più spesso rossa, particolarmente ai margini ed alla punta; bocca secca, senso d'incomodo e d'ardore alle fauci; sete continua, e l'ammalato desidera gli acidi in preferenza di qualunque altra bevanda, ec. La gastrite è comunemente accompagnata da stitichezza. Questa infiammazione può vestire l'abito acuto e cronico, e sotto queste due forme costituire buon numero di morbi ritenuti da alcuni per febbri essenziali e nevrosi. —, Gastritide, *sin.* (A. O.)
- GASTRITIDE. \* (Med.) Ga-stri-ti-de. *Sf.* Lo stesso che Gastrite. *V. (Aq)*
- GASTRODINAMICA. \* (Med.) Ga-stro-a-di-nà-mi-ca. *Add. e sf. comp. V. G.* Lat. gastrodynamica. (Da gaster ventre, da a priv., e dynamis forza.) Febbre in cui dominano i sintomi gastrici ed adinamici. (Aq)
- GASTROARACNOIDE. \* (Med.) Ga-stro-a-ra-cno-i-di-te. *Sf. comp. V. G.* Infiammazione del ventricolo e dell'aracnoide. Lat. gastroaracnoiditis. (A. O.)
- GASTROARTRITE. \* (Med.) Ga-stro-ar-tri-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroarthritis. (Da gaster ventre, ed arthron articolazione.) Nome da Broussais dato alla gotta, la quale, secondo lui, altro non è che un'infiammazione del dito grosso del piede, o delle altre dita, prodotta e mantenuta dalla gastrite. (A. O.)
- GASTROATASSIA. \* (Med.) Ga-stro-a-tas-si-a. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastroataxia. (Da gaster ventre, ed ataxia disordine.) Febbre in cui si osservano particolarmente de' sintomi gastrici ed atassici. (Aq)
- GASTROATASSICO. \* (Med.) Ga-stro-a-tàs-si-co. *Add. m. comp.* Che appartiene al ventricolo ed all'atassia. Onde Febbre gastroatassica, Atassia. *V. Lat.* gastroataxicus. (A. O.)
- GASTROBRANCO. \* (Zool.) Ga-stro-bràn-co. *Sm. comp. V. G. Lat.* gastrobranchius. (Da gaster ventre, e branchia branchie.) Genere di pesci condropterigi, caratterizzati dall'apertura delle branchie sotto il ventre. Esso comprende due specie, una delle quali servì di tipo a Dumeril pel nuovo genere epatremus (gastrobranchus Dumbey), e l'altro costituisce il genere myxine di Lin. (myxine glutinosa Lin.) (Aq) (Van)
- GASTROBRONCHITE. \* (Med.) Ga-stro-bron-chi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.* gastrobronchitis. (Da gaster ventre, e bronchos asperarteria.) Infiammazione dello stomaco e de' bronchi. (Aq)
- GASTROBROSIA. \* (Chir.) Ga-stro-bro-si-a. *Sf. V. G. Lat.* gastrobrosia. (Da gaster ventre, e brosis corrosione.) Secondo Alibert, Perforazione dello stomaco. (Aq)
- GASTROCARCINOMA. \* (Med.) Ga-stro-car-ci-nò-ma. *Sm. comp. V. G. Lat.* gastrocarcinoma. (Da gaster ventre, e carcinos granchio.) Il carcinoma che affetta il ventre. (Aq)



**GASTROCARDITE.** \* (Med.) Ga-stro-car-di-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrocarditis.* (Da gaster ventre, e cardia cuore.) *Infiammazione dello stomaco complicata coll'irritazione del cuore.* (Aq)

**GASTROCEPHALITE.** \* (Med.) Ga-stro-ce-fa-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrocephalitis.* (Da gaster ventre, e cephalè capo.) *Infiammazione dello stomaco consistente con quella del cervello e delle sue parti.* (Aq)

**GASTROCELE.** (Chir.) Ga-stro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat. gastrocele.* (Da gaster ventre, e cele tumore.) *Ernia che, secondo alcuni, formasi dallo stomaco a traverso la parte superiore della linea bianca.* (Aq)

**GASTROCYSTITIS.** \* (Med.) Ga-stro-ci-sti-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrocystitis.* (Da gaster ventre, e cystis vescica.) *Infiammazione del ventricolo e della vescica orinaria.* (A. O.)

**GASTROCNEMII.** (Anat.) Ga-stro-cnè-mi-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. gastrocnemii.* (Da gaster ventre, e cneme gamba, tibia.) *Diconsi così due grossi muscoli della gamba, larghi e bistrunghi, l'uno interno situato dalla parte dello stinco, l'altro esterno dalla parte del peroneo, i quali formano insieme la polpa o la parte più grossa della gamba detta Gastrocnemio.* (Aq) *Voc. Dis. (A) Algar. Sagg. 76.* Nei luechi sono assai più risentiti, che nel comune degli uomini, e sono assai più forti i gastrocnemii, e gli altri muscoli degli arti. (B) *Belin. disc. anat. Berg. (N)*

**GASTROCOLECYSTITIS.** \* (Med.) Ga-stro-co-le-ci-sti-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrocholecystitis.* (Da gaster ventre, chole bile, e cystis vescica.) *Infiammazione dello stomaco e della vescichetta biliare.* (Aq)

**GASTROCOLICO.** (Anat.) Ga-stro-cò-li-co. *Add. m. comp. V. G. Lat. gastrocolicus.* Che appartiene al ventricolo ed al colon. Onde Epiploco gastrocolico. *V. E Vena gastrocolica, quel tronco venoso, formato dalla riunione delle vene gastroepiploiche e della vena destra del colon, e che termina nella vena mesenterica.* (Dal gr. gaster ventre, e colon nome d'intestino.) (A) (Aq) (A. O.)

**GASTROCOLITE.** \* (Med.) Ga-stro-co-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrocolitis.* *Infiammazione del ventricolo e delle intestina grasse. È la Gastrite con diarrea o dissenteria.* (A. O.)

**GASTRODERMITE.** \* (Med.) Ga-stro-der-mi-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrodermitis.* (Da gaster ventre, e derma pelle.) *Infiammazione dello stomaco e della pelle: denominazione proposta recentemente per indicare alcuni esantemi accompagnati da infiammazione di stomaco.* (Aq)

**GASTRODIA.** \* (Bot.) Ga-strò-di-a. *Sf. V. G. Lat. gastrodia.* (Da gaster ventre, e idos specie.) *Genere di piante stabilite da Brown, analogo assai al Limodorum, della famiglia delle orchidee, della ginandria monandria, caratterizzato da una corolla di un sol pezzo, fitta a tubo, divisa in cinque lobi, il quinto in forma di labbro ed inclinato sulla colonnetta, la quale è oblunga, concava alla sommità, rigonfia e come panciuta alla base, l'antera è terminale e mobile. Questo genere non comprende finora che una sola specie, cioè la Gastrodia sesamoides.* (Aq) (N)

**GASTRODIALISI.** \* (Chir.) Ga-stro-di-a-li-si. *Sf. V. G. Lat. gastrodialysis.* (Dal gr. gaster ventre, e dialysis dissoluzione.) *Ferita penetrante nel ventricolo.* (Aq)

**GASTRODINIA.** \* (Med.) Ga-stro-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat. gastrodinia.* (Da gaster ventre, e odyne dolore.) *Dolore di stomaco non tanto forte, e non accompagnato da spossamento o lipotimia.* (Aq) (N)

**GASTRODUODENALE.** \* (Anat.) Ga-stro-du-o-de-nà-le. *Add. com. comp. Che appartiene al duodeno ed al ventricolo.* *Lat. gastroduodenalis.* (A. O.)

**GASTRODUODENITE.** \* (Med.) Ga-stro-du-o-de-ni-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastroduodenitis.* (Da gaster ventre, e da duodeno.) *Infiammazione del ventricolo e del duodeno.* (A. O.)

**GASTRODUODENO COLECYSTITIS.** \* (Med.) *Sf. comp. Lat. gastroduodeno-cholecystitis.* (Dal gr. gaster ventre, dal lat. duodenus duodeno, da chole bile, e cystis vescica.) *Infiammazione dello stomaco, del duodeno, e della vescichetta biliare.* (Aq)

**GASTROENCEPHALITE.** \* (Med.) Ga-stro-en-ce-fa-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastroencephalitis.* *Infiammazione del ventricolo e del cervello.* (Da gaster ventricolo, ed encephalon cervello.) (A. O.)

**GASTROENTERITE.** \* (Med.) Ga-stro-en-te-ri-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastroenteritis.* (Da gaster ventre, ed enteron intestino.) *Infiammazione del ventricolo e delle intestina tenui.* (A. O.)

**GASTROENTEROCOLITE.** \* (Med.) Ga-stro-en-te-ro-co-li-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastroenterocolitis.* *Infiammazioni del ventricolo, e dell'intestino tenue e del crasso.* (Da gaster ventre, enteron intestino, e colon colon.) (A. O.)

**GASTROEPATICO.** \* (Anat.) Ga-stro-e-pà-ti-co. *Add. m. comp. V. G. Lat. gastrohepaticus.* (Da gaster ventre, ed hepar fegato.) *Che appartiene al ventricolo ed al fegato. Onde Arteria gastroepatica, Epiploco gastroepatico.* —, Epaticogastrico, sin. (A. O.)

**GASTROEPATITE.** \* (Med.) Ga-stro-e-pa-ti-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrohepatitis.* (V. gastroepatico.) *Infiammazione del ventricolo e del fegato.* (A. O.)

**GASTROEPIPLOICO.** (Anat.) Ga-stro-e-pi-plò-i-co. *Add. m. comp. V. G. Lat. gastroepiploicus.* (Da gaster ventre, ed epiploon epiplo.) *Che appartiene al ventricolo ed all'epiploco. Onde Arterie gastroepiploiche, in numero di due, la destra e la sinistra, provenienti la prima, che va da destra a sinistra lungo la grande curvatura del ventricolo, dall'epatica; la seconda, che segue la stessa direzione, ma da sinistra a destra, dalla splenica; Ganglii gastroepiploici, ganglii linfatici situati nell'intervallo delle due lamine del grande epiploco, verso la maggior curvatura del ventricolo; Nervi gastroepiploici, distinti in destro, che proviene dal plesso epatico, ed in sinistro che proviene dal plesso splenico; Vene gastroepiploiche, la destra delle quali termina nella mesenterica superiore, e la sinistra nella splenica.* —, Gastroepiploico, sin. *Voc. dis. Gastroepiploica destra e sinistra.* (A) (A. O.)

**GASTROEPIPLOITE.** \* (Med.) Ga-stro-e-pi-plò-i-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastroepiploitis.* (V. gastroepiploico.) *Infiammazione del ventricolo e dell'epiploco.* (A. O.)

**GASTROESOFAGITE.** \* (Med.) Ga-stro-e-so-fa-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat.*

*gastroesofagitis.* (Da gaster ventre, ed esophagos esofago.) *Infiammazione dello stomaco e dell'esofago.* (A. O.)

**GASTROFARINGITE.** \* (Med.) Ga-stro-fa-rin-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrofaryngitis.* (Da gaster ventre, e pharynx faringe.) *Infiammazione del ventricolo e della faringe.* (A. O.)

**GASTROGLOSI.** (Med.) Ga-stro-flò-go-si. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrophlogosis.* (Da gaster ventre, e phlogosis infiammazione.) *Infiammazione dell'addomine.* (Aq)

**GASTROFRENICO.** \* (Anat.) Ga-stro-frè-ni-co. *Add. m. comp. V. G. Lat. gastrophrenicus.* (Da gaster ventre, e phren diaframma.) *Che appartiene al ventricolo ed al diaframma. — Legamento gastrofrenico, piegatura del peritoneo che discende dalla faccia inferiore del diaframma al cardia.* (A. O.)

**GASTROINFIAMMATORIO.** \* (Med.) Ga-stro-in-fiam-ma-tò-ri-o. *Add. m. comp. Nome dato alla febbre gastrica ed alla febbre infiammatoria riunite.* (A. O.)

**GASTROINTESTINALE.** \* (Med.) Ga-stro-in-te-sti-nà-le. *Add. com. comp. Che appartiene al ventricolo ed all'intestino; e dicesi per lo più d'imbarrazzo.* *V. (A. O.)*

**GASTROISTERITE.** \* (Med.) Ga-stro-i-ste-ri-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrohysterites.* (Da gaster ventre, ed hystera matrice.) *Infiammazione dello stomaco e dell'utero.* —, Gastrometrite, sin. (Aq)

**GASTROISTERTOMIA.** \* (Chir.) Ga-stro-i-ste-ro-to-mi-a. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrohysterotomia.* (Da gaster ventre, hystera matrice, e tome taglio.) *Operazione cesarea.* (Aq)

**GASTROLARINGITE.** \* (Med.) Ga-stro-la-rin-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrolaryngitis.* (Da gaster ventre, e larynx laringe.) *Infiammazione del ventricolo e della laringe.* (A. O.)

**GASTROLITO.** \* (Med.) Ga-stro-li-to. *Sm. V. G. Lat. gastrolithus.* (Da gaster ventre, e lithos pietra.) *Concrezione lapidea che formasi nel ventricolo.* (Aq)

**GASTROLOBIO.** \* (Bot.) Ga-stro-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat. gastrolobium.* (Da gaster ventre, e lobos guscio o baccello.) *Genere di piante decotiledonee, della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia, assai analogo al genere sclerothamnus, e caratterizzato da un calice bilabiato, dai petali eguali, dallo stilo acuto ascendente, da un legume panciuto, e da semi a doppio ordine di glandole. Questo genere contiene una sola specie, nativa della Nuova Olanda, ch'è un frutticello a foglie sessili quasi a verticillo, spatolate, smarginate e sericee, co' fiori gialli disposti a grappoli.* (Aq) (N)

**GASTROMANIA.** \* (Lett.) Ga-stro-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat. gastromania.* (Da gaster ventre, e mania furore.) *Passione di mangiar lautamente, di far buona cera.* (Van)

**GASTROMANTE.** \* (Filol.) Ga-stro-màn-te. *Add. e sost. com. Chi indovina per gastromanzia.* *Garz. Berg. (N)*

**GASTROMANZIA.** (Filol.) Ga-stro-man-zia. *Sf. V. G. Lat. gastromantia.* (Da gaster fondo del vaso, e da mantia divinazione.) *Arte d'indovinare l'avvenire dalle figure che si formano nel fondo di un vaso pieno d'acqua per via di candele accese intorno ai medesimi.* (A) (A. O.)

**GASTROMENINGITE.** \* (Med.) Ga-stro-mc-min-gi-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastromeningitis.* (Da gaster ventre, e meninx meninge.) *Infiammazione del ventricolo e della meninge.* (A. O.)

**GASTROMETRITE.** \* (Med.) Ga-stro-mc-tri-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrometritis.* *Lo stesso che Gastroisterite.* *V. (Da gaster ventre, e meter matrice, uto.)* (A. O.) (N)

**GASTROMICI.** \* (Bot.) Ga-strò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat. gastromices.* (Da gaster ventre, e myces fungo.) *Nome del terzo ordine della famiglia de' funghi nel metodo di Linneo. I Funghi che comprende sono globosi o sferoidali, e composti d'una membrana il cui interno contiene delle spore rinchiusi ne' sporangi. —, Gastromici, sin.* (Aq) (N)

**GASTROMUCOSO.** \* (Med.) Ga-stro-mu-cò-so. *Add. m. comp. Epiteto che si applica alle febbri nelle quali vi ha nel ventricolo, e specialmente nella membrana mucosa che internamente lo riveste, irritazione e abbondevole secrezione di mucosità.* *Lat. gastromucosus.* (Da gaster ventre, e myxa mucos.) (A. O.) (N)

**GASTRONEFRITE.** \* (Med.) Ga-stro-ne-fri-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastro-nephritis.* (Da gaster ventre, e nephri reni.) *Infiammazione del ventricolo e delle reni.* (A. O.)

**GASTRONOMIA.** \* (Litt.) Ga-stro-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat. gastronomia.* (Da gaster ventre, e nomos regola.) *Arte cucinaria o di vivere lautamente e di fare buona cera. È anche titolo d'un leggiadro poema francese del signor Berchoux su i piaceri della tavola.* (Aq)

**GASTROOMERALE.** \* (Anat.) Ga-stro-o-me-rà-le. *Add. com. comp. Nome dato da Brainville alla porzione del muscolo pectiniforme generale, che dalla parte anteriore del muscolo maggiore dell'addome si porta alla ossa del braccio.* (A. O.)

**GASTROPATIA.** \* (Med.) Ga-stro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat. gastropathia.* (Da gaster ventre, e pathos passione.) *Patimento al ventricolo.* (Aq)

**GASTROPATICO.** \* (Med.) Ga-stro-pà-ti-co. *Add. m. Che si riferisce al dolore del ventricolo.* (Aq)

**GASTROPERICARDITE.** \* (Med.) Ga-stro-pe-ri-car-di-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastropericarditis.* (V. gastroci, e pericardio.) *Infiammazione del ventricolo e del pericardio.* (A. O.)

**GASTROPERITONITE.** \* (Med.) Ga-stro-pe-ri-to-ni-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastroperitonitis.* (V. gastroci e peritoneo.) *Flogosi del ventricolo e del peritoneo. Dicesi più comunemente dell'infiammazione, la quale dalla membrana mucosa gastrica si propaga alla membrana peritoneale.* (A. O.)

**GASTROPYLORICA.** \* (Anat.) Ga-stro-pi-lò-ri-ca. *Add. f. Lat. gastropylorica.* (V. gastroci e piloro.) *Nome dato da alcuni all'arteria pilorica.* (A. O.)

**GASTROPLEURISIA.** \* (Med.) Ga-stro-pleu-ri-si-a. *Sf. V. G. Lat. gastropleuritis.* (Da gaster ventre, e plevra membrana che sottostà alle costole.) *Infiammazione del ventricolo e della pleura. Osservasi quando la pleurisia viene a complicare la gastrite.* (A. O.)

**GASTROPNEUMONIA.** \* (Med.) Ga-stro-pneu-mo-ni-a. *Sf. comp. V. G. Lat. gastropneumonia.* (Da gaster ventre, e pneumon polmone.) *Infiammazione del ventricolo e del polmone.* (A. O.)



- GASTRORAFIA.** \* (Chir.) Ga-stro-ra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. gastroraphia.* (Da *gaster* ventre, e *rhapia* cucitura.) Operazione utile a riunire le ferite penetrate nella capacità del basso ventre, dopo avere disciolto nel volvolo l'inguainamento dell'intestino ileo, o levata l'ernia ventrale ec. (Aq.)
- GASTROBRAGIA.** \* (Chir.) Ga-stro-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. gastrobragia.* (Da *gaster* ventre, e *rha*go io rompo.) Emorragia del ventre. (Aq.)
- GASTROSCOPIA.** \* (Med.) Ga-stro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat. gastroscopia.* (Da *gaster* ventre, e *sco*peo io esamino.) Esame del ventricolo. (Aq.)
- GASTROSEISIS.** \* (Med.) Ga-stro-se-i-si. *Sf. V. G. Lat. gastroseisis.* (Da *gaster* ventre, e *seisis* o *sisis* squassamento, scuotimento.) Commozione dello stomaco. (Aq.)
- GASTROSI.** \* (Med.) Ga-stro-si. *Sf. V. G. Lat. gastrosis.* (Da *gaster* ventricolo.) Nome della prima famiglia della nosologia naturale d'Alibert. Comprende tutte le malattie del ventricolo. (A. O.)
- GASTROSPLENICO.** \* (Anat.) Ga-stro-splè-ni-co. *Add.m.comp. V. G. Lat. gastrospenicus.* Che appartiene al ventricolo ed alla milza. Onde Epiloo o Legamento gastrospenico; Vasi gastrospenici o brevi. (Da *gaster* ventre, e *splen* milza.) (A. O.)
- GASTROSPLENITE.** \* (Med.) Ga-stro-splè-ni-te. *Sf. V. G. Lat. gastrospenites.* Questa parola fu proposta per indicare i casi nei quali si osserva un'irritazione gastrica intermittente con tumefazione dolorosa della milza. (A. O.)
- GASTROSTENOSI.** \* (Med.) Ga-stro-stè-no-si. *Sf. V. G. V. Stenosi.* (V. *gastro*.) (Aq.)
- GASTROTOMIA.** (Chir.) Ga-stro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. gastrotomia.* (Da *gaster* ventre, e *tome* taglio.) Operazione che consiste nel taglio delle pareti addominali, per estrarre dallo stomaco o dalla cavità dell'addomine un corpo estraneo, levare uno strangolamento interno, un'ernia ventrale, un fanciullo vivo dall'utero della madre, tagliare la pietra ec. (Aq.)
- GASTROTHORACICO.** \* (Anat.) Ga-stro-to-rà-ci-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat. gastrothoracicus.* (Da *gaster* ventre, e *thorax* torace, petto.) Nome dato da Blainville alla parte inferiore del muscolo pellineo generale. (A. O.)
- GASTROURETRITE.** \* (Med.) Ga-stro-u-re-tri-te. *Sf. comp. V. G. Lat. gastrourethritis.* (V. *gastro* ed *uretra*.) Infiammazione del ventricolo, e dell'uretra. Ne' più di questi casi la gasterite conseguiva all'enterite. (A. O.)
- GASTUNI.** \* (Geog.) Ga-stù-ni. Fiume e città della Grecia, nella Morea; questo fiume è il Peneo. (G.)
- GATA.** \* (Geog.) Fiume e montagna della Spagna nell'Estremadura. (G.)
- GATELO.** \* Ga-tè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *gea* terra, e *telos* fine, perfezione.) Perfetto nella terra. In islavo *gatalo* vale astronomo, indovino. — *Re* favoloso d'Atene, da cui la città di Porto nel Portogallo pretende trarre l'origine. (G.)
- GATES.** \* (Geog.) Contea degli Stati Uniti. (G.)
- GATIANO.** \* Ga-ti-à-no. *N. pr. m.* (In ted. *gaten* sarchiare.) — Primo vescovo di Tours, uno degli apostoli della Francia nel III. secolo. (Van)
- GATINESE.** \* (Geog.) Ga-ti-nè-se. *Lat. Vastinium. Fr. Gatinois.* Antico nome di una contrada di Francia, compresa nella già isola di Francia; ove forma porzione del dipartimento della Senna. (G.)
- GATINGO.** \* (Geog.) Ga-tin-go. Città dell'isola di Celebo. (G.)
- GATIPO.** \* (Geog.) Ga-ti-po. *Lat. Gallus.* Fiume della Turchia asiatica nell'Anatolia. (G.)
- GATONISI.** \* (Geog.) Ga-to-ni-si. Lo stesso che Agatonisi. *V. (G.)*
- GATRONE.** \* (Geog.) Ga-tró-ne. Città della Barberia nel Fezzan. (G.)
- GATTA.** (Zool.) [*Sf. La femmina del Gatto. V. 1.*] *Bocc. nov. 50. 8.* Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant. go. 1.* Il topo si nasconde tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Franc. Sacch. nov. 83.* Feciono pigliare una gatta di quelle della casa; e tolto il cappone ch'era nella cassa, vi misero la gatta. *Dant. Inf. 22. 58.* Tra male gatte era venuto il sorco.
- 2 — [*Fig.*] *Dicesi* Cervel di gatta [o di gatto] ad uomo di poco senno, e dappoco. *Lat. bardus. Gr. βλάξ. Cecch. Dissim. 4. 10.* A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.
- 3 — *Proverb.* Alla pentola che bolle non vi si accosta la gatta = *Ognuno sfugge i pericoli; e forse s'intende più propriamente che si deono fuggire gli uomini incolloriti; il che diciamo anche: Non istuzzicare, quando e' fumma, il naso dell'orso.* [*V. Pentola.*] *Lat. fumantem nasum ursi ne tentaveris.*
- 4 — Andare alla gatta pel lardo = *Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure avendola, ne sia avarissimo.* *Lat. e flamma cibum petere. Cecch. Dissim. 3. 3.* Veggiame se noi troviam Simone: forse egli ci troverà qualche riparo. *S. Voi volete andare alla gatta pel lardo.*
- 5 — Andare a veder pescare colla gatta: si dice del *Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d'un mugajo, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina.* *V. Franc. Sacch. nov. 199.*
- 6 — Andare le gatte in zoccoli [= *Esservi somma letizia.*] *V. Zoccolo.* » *Cecch. Comm.* Infino alle predelle ballano, E voglion far andar le gatte in zoccoli. (N)
- 7 — Aver mangiato il cervel di [gatta o di] gatto: si dice di chi è impazzato. *Lat. ad insaniam redigi. Gr. παραφροσύνη. Dav. Acc. 143.* Così dovea egli in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s'era mangiato il cervello, per impresa o trofeo di suo impazzamento.
- 8 — Avere o Volere la gatta = *Far da senno, [o piuttosto Volere il suo peggio o simile; tolta la metafora da ciò, che colui il quale impara a pigliare la gatta, ove ella non voglia esser presa, impara cosa di alcun rischio, e d'onde suol trarre danno. Questo sembra che sia confermato dal §. seguente.] Lat. accurate agere. Pataff. 3.* A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl. 1. 26. 49.* Se v'è qualche, ch'ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E 2. 28. 6.* Che, come si suol dir, voglia la gatta.
- 2 — Non voler la gatta, è il contrario del precedente. *Malm. 12.*

51. Perch' al duello non volle la gatta. » *E Bisc. Annot. ivi:* Non voler la gatta viene a significare non voler il ruzzo, il chiaso, il pasatempo, il divertimento: qui usato questo detto per ironia non essendo il far duello uno scherzare col gatto. (A)
- 9 — \* Aver trovato il polso alla gatta; è lo stesso che Aver trovato l'inchiodatura. *Serd. prov. (A)*
- 10 — Cader in piè come la gatta = *Ricever comodo da qualche disgrazia, [o non ne ricevere almeno quell'incomodo che si temeva.] Lat. perieram, nisi periissem. Gr. πέπτωκεν ἔξω τῶν κακῶν. V. Flos, 284.*
- 11 — Che colpa n'ha la gatta, se la massara è matta = *Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa cade anche sopra chi l'ha mal custodita.]*
- 12 — \* Chi di gatta nasce, sorci piglia o graffia, e se non gli piglia, non è sua figlia = *Le inclinazioni naturali non si possono celare, e i figliuoli per l'ordinario o patreggiano o matreggiano, perchè ciascuno seguiti i semi e l'inclinazione della sua nascita. (A)*
- 13 — Chiamare o Dire la gatta gatta, [alla gatta gatta =] *Dir le cose senza rispetto, come elle stanno. [V. Dire alla gatta gatta.] Lat. fucus dicere, scapham scapham appellare. Gr. τὰ σκα σκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν, Aristof. Cecch. Dot. 1. 1.* Mi par che dia in nonnulla; esci ad un tratto; Di' alla gatta gatta.
- 14 — Chiamare o Dire la gatta mucia, vale il contrario. *Varch. Suoc. 5. 1.* Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.
- 15 — Come un sacco di gatte = *Alla rinfusa, In qua e in là. [V. Gatto, §. 1, 13.] Varch. Stor. 15. 611.* Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte.
- 16 — \* Dio mi guardi di quella gatta che dinanzi mi lecca e di dietro mi graffia; cioè, da colui ch'è amico di apparenza ed è vero nimico. *Serd. Prov. (A)*
- 17 — Dove non son gatte, i topi vi ballano; ed anche: Quando la gatta non è in paese, i topi ballano, e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che convien fare. *Lat. ovium nulla utilitas, si pastor absit. Gr. προβάτων οὐδὲν ὄφελος, εἰὰ ὁ ποιμὴν ἀπῇ.*
- 18 — [Gatta morta, e] Gatta di Masino dicesi a Chi finge il semplice. *Lat. lepus dormiens. Malm. 7. 69.* Guardate qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio ed il peccato.
- 19 — Onde Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi = *Far le viste di non vedere. [V. Fare la gatta morta o la gatta di Masino.]*
- 20 — Far la gatta morta, [lo stesso che] Fare il gattone; cioè, Simulare d'esser soro; [tolta la similitudine dalla gatta, che quando vuol uccellare si corica per morta sull'aja vicino della siepe, aspettando il buon dato di gittarsi sopra la preda quando men si teme. V. Fare la gatta morta ec.] *Lat. lepus dormiens, connivere. Gr. λαγὼς καθύπνου. Bellinc. son. 105.* Volli tacere, e far la gatta morta.
- 21 — Gatta ci cova = *C'è sotto inganno o malizia. [V. Covare, §. 15.] Lat. equus Trojanus, latet anguis in herba. Fir. nov. 238.* Per certo che egli mi convien vedere donde nasce questo tanto fervore e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Varch. Suoc. 3. 7.* Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm. 11. 5.* Perché ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell'armi colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.
- 22 — \* Gatta inguantata non prese mai topo: Dicesi a chi vuol far qual cosa co' guanti in mano; e contra coloro che con troppe armi difensive e con troppo agio si mettono ad un'impresa che richiede prestezza e vivacità d'ingegno. (A)
- 23 — \* La gatta frettolosa fa i mucini ciechi; lo stesso che La cagna frettolosa fa i cattellini ciechi. *V. Cagna, §. 4, e Frettoloso, §. 2. (A) (N)*
- 24 — \* Muoversi come una gatta di piombo = *Muoversi poco o adagiosamente. Ricc. Calligr. (A)*
- 25 — \* Non pigliar gatta a pelare = *Non mettersi ad impresa troppo ardua e da cui possa venir male a chi la fa. Car. Lett. ined. 2. 263.* Fate ogni servizio che potete alle cose del signor Giuliano, ma non pigliate gatta a pelare, cioè, che non facciate di quelle dimostrazioni arrabbiate che fanno certi, perchè non è manco servizio suo. (Pe)
- 26 — Non trovare o Non esservi ec. né can né gatta = *Non trovare o Non esservi ec. alcuno. Amb. Furt. 5. 1.* Poi quando io penso d'esser giunto al luogo che egli mi dette ad intendere, non trovai né can né gatta che me ne sapesse dir parola. *Malm. 2. 1.* Perché della sua schiatta Non v'era, morto lui, né can né gatta.
- 27 — Ogni gatta vuole il sonaglio = *Ciascuno pretende d'apparire e far romore. Gell. Sport. 3. 4.* Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio! insino alle monache voglion far le commedie.
- 28 — \* Regger la gatta = *Secondare un fatto. V. Reggere. (A)*
- 29 — Tanto va la gatta al lardo ch'ella vi lascia la zampa: si dice del Mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane. *Lat. qui periculum amat, perit in illo. Gr. δόξαπὸν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ ἐμπίπτει. Salvo. Granch. 1. 2.* Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.
- 2 — *E simile. Pataff. 4.* La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca e la gorgozza.
- 30 — Tenere un occhio alla padella e uno alla gatta = *Aver riguardo e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente che possa occorrere, Proceder cautamente. Lat. attente sibi cavere. Morg. 22. 100.* Io vo' ch'ognun coll'arme indosso dorma; Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io so che qualche trappola c'è fatta.
- 31 — Uscir di gatta morta [o mogia] = *Farsi vivo. Lat. ignaviam, timiditatem excutere. Gr. ὑπαρξίνεσαι. Malm. 2. 19.* Tu la vedresti uscir di gatta morta. » *Baldov. Dram. A voi ec.* Pur converrà frullare Dove bisogni e uscir di gatta mogia. (N)
- 32 — Vendere o Comprare gatta in sacco o simili = *Dare o Dire una cosa per un'altra ad altrui, senza ch'è possa prima chiarirsi di quel ch'è sia. [V. Comperare, §. 11.] Lat. fraudulenter occultare, vel*



- incuriose rem agere. *Pataff.* 6. La gatta in sacco abbia naldà mas-siccia. *Ambr. Cof.* 5. 8. E perch'io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto.
- 33 — \* Gatta cieca. *Sorta di giuoco detto meglio Mosca cieca. Alf.mod. e voc. tosc. pag. 46. Magal. lett. 20.* I signorini venivano su a fare a gatta cieca e a nascondere col Signor Lorenzino (compatisca il signor Tommaso, se l'interesse di ripigliare più vive le specie di quella giocondissima età, m'ha fatto ripigliare anche la lingua nella quale io diceva allora mosca cieca e a capo a nascondere.) (N)
- 34 — (Agr.) Testa di gatta: Specie di mela così detta. *Magal. Rim.* Per la si madornale e si pesante Testa di gatta e la leggiadra Rus-set, Che bianca e rossa in rubidetto amanto Qual ninfà appare. (A)
- 35 — (Bot.) Erba gatta: Nome volgare di una specie di pianta del ge-nere nepeta, che nasce fra le rovine, con foglie cordato-ovate tomentose, e spiga composta di cime peduncolate aggruppate: stimasi buona per la clorosi, ed è così detta perchè i gatti l'amano quanto il Maro. Se ne coltiva una varietà colle foglie odorose come la cedronella. Dicesi anche Gattaria e Cataria. *V. Lat. nepeta cataria Lin. (A) (N)*
- GATTACCIO, Gat-tà-cio. *Sm. acc. e pegg. di Gatto. Fag. Com. (A)*
- GATTAFODERO. \* (Ar.Mes.) Gat-ta-fò-de-ro. *Sm. Lo stesso che Gattofo-dero. V. (A) (N)*
- GATTAFURA. \* (Ar. Mes.) Gat-ta-fu-ra. *Sf. Specie di torta agra fatta di ricotta.* (Torta che la gatta fura, o di cui è ghiotta.) *Garz.Berg. (O)*
- GATTATA. \* Gat-tà-ja. *Add. f. Aggiunto della porticella che dà il pas-saggio al gatto. Bofard. Berg. (O)*
- GATTATO. (Ar. Mes.) Gat-tà-jo. *Add. e sm. Nome che si dà in Firenze a que' Beccai o Macellari che vanno attorno vendendo carne per dare a' gatti. Bisc. Malm. (A)*
- GATTAJOLA, Gat-tà-jò-la. *Sf. Lo stesso che Gattajuola. V. (Min)*
- GATTAJUOLA, Gat-tà-juò-la. [*Sf.*] Buca che si fa nella imposta dell'uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare. —, Gattajola, *sin. Lat. felis aditus. Gr. αἰδούρου ῥύπα. Franc. Sacch. nov. 83.* Onde v'en-trò la gatta? ha la cassa gattajuola? ec. Io non veggio nè gattajuola, nè buca. *Car. lett. 1. 69.* Immaginatevi che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sfogata da un canto del cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattajuola.
- 2 — *Fig. Ripiego, Scampo. Baldov. Dr.* Che forse V'è qualche gatta-juola, Da far che la figliuola ec. (A)
- GATTARIA. (Bot.) Gat-tà-ri-a. *Sf. Lo stesso che Erba gatta. V. Gatta, §. 35. (A)*
- GATTE. \* (Marin.) *Sf. pl. Tavole che trovansi nell'angolo formato dal bordo piano e dal ponte.* (Dal ted. *gatten* accoppiare, appaiare, con-giungere.) (Van)
- GATTE. \* (Geog.) Nome di due catene di monti nell'Indostan. (G)
- GATTEGGIANTE, Gat-teg-gian-te. *Part. di Gatteggiare. Che gatteggia, cioè Che cangia di colore a similitudine degli occhi del gatto. Gab. Pis. Pietra lunare gatteggiante. (A)*
- GATTEGGIARE, Gat-teg-gia-re. *N. ass. V. tolta dall'occhio del gatto, ed applicata alle pietre, in ispezie agli opali, e vale Aver una certa similitudine collo splendore e colori variabili degli occhi del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce. (A)*
- GATTERO. (Bot.) Gât-te-ro. [*Sm. Lo stesso che Gattice. V. (A)*] (Dall'ar. *gavvaron* pioppo bianco.) *Dav. Colt. 196.* Gli allori, lecci, sanguini, oppii, gatterii, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.
- GATTESCO, Gat-te-sco. *Add. m. Inc. nelle Rime piac. ant. Amati. (B)*
- 2 — \* Usato anche in forza di sm., ma solamente nella seguente espres-sione: Andare in gattesco, che vale Andare alle femmine, ed è modo basso e fig., tolto da' gatti che vanno dietro alle gatte. *V. Andare in gattesco. (A)*
- GATTICE. (Bot.) Gât-ti-ce. [*Sm. Specie di pioppo che fa per lo più lun-go i fiumi ed altri luoghi umidi ed arenosi; ha il tronco diritto, molto elevato e grosso, con la scorza bianco-cenerina; i rami giovani cotonosi; le foglie quasi rotonde, appuntate, angolato-dentate, cotonose, e bianche al di sotto. Fiorisce dal marzo all'aprile; è indigena nell'Italia, nella Germania, nella Svezia. Ha una varietà con le foglie bianche come la neve al di sotto, detta Pioppo d'Olanda. Il lagname è buono per edifici in luogo asciutto; detto anche Albare, Albarello, Alberello. V. —, Gattero, *sin. Lat. populus alba Lin. Pallad. Febb. Innestati il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pe-sco, platano, arbore gattice, e salce. E Novembr. 17. Gattice e tiglio sono utili in fare lavori intagliati.**
- GATTICIDA, \* Gat-ti-ci-da. *Add. e sost.com. Chi uccide i gatti. Fag. Com. (A)*
- GATTILAMENTO, \* Gat-ti-la-mén-to. *Sm. Verso de' gattini. Grill. Berg. (O)*
- GATTINARA. \* (Geog.) Gat-ti-nà-ra. *Città del Piemonte. (G)*
- GATTINO, Gat-ti-no. [*Sm.*] dim. di Gatto. Picciol gatto; i dicesi anche Gattuccio, Gattolino, Mucino. *Cr. alla v. Mucino. Copp. Rim.burl. 2. 35.* Or per casa giuocando almeno di lei (della gatta) Qualche tener gattino mi restasse, Che me la riportasse Nell' andar, nella voce, al volto, ai panni ec. (B)
- 1 — (Agr.) Il calice carico di squame, che serve di ricettacolo comune a molte gemme florifere. (Ga)
- GATTIVITÀ, \* Gat-ti-vi-tà. *Sf. V. A. V. e di Cattività. —, Gattività, sin. Gr. S. Gir. 25.* Istale in gattività e piangete dentro del cuore, e siate tristi, che il vostro riso tornerà in pianto, e le vostre letizie in dolore. E appresso: Dovemmo ricordarci in quanta gattività noi siamo posti in questa mortal vita. (V)
- GATTIVO, \* Gat-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di Cattivo. Pallad. Marz. c. 9.* De' luoghi gattivi ec. gli albori si vogliono trasportare. *Stor. Barl. 5.* Nessuna altra vita non è buona, se non quella, onde tu, gattivo Re, se' partito. (V)
- GATTO. (Zool.) [*Sm. F. Gatta. V. Nome di un genere di mammiferi del-l'ordine de' carnivori, della famiglia dello stesso nome, d'igitradi, a unghie ritirabili, lingua ruvida, coda lunga, agile ec. Comprende*

varie specie, come il leone, la tigre ec.; ma questo nome è dato or-dinariamente alla più piccola specie di essa genere, al Gatto comu-ne, il quale, allorchè è salvatico nelle foreste d'Europa, è grigio con strisce nerice e larghe e colla coda annulata di bruno; fatto domestico, è di varii colori, e dà la caccia ai topi ec. I Chinesi ne mangiano la carne. Dicesi Gatto nero, bianco, bigio, domestico, salvatico, destro, presto, leggiere; Il Gatto miagola, gnaula, piglia sorci, va in fregola su pe' tetti ec. *Lat. felis catus Lin.*] *felis, aelurus. Gr. αἰλουρος, γαλιώτης.* (Dall'ar. *chaitalon* che vale il medesimo, e da cui ne' bassi tempi si fece *catus*. Dagli Svedesi dicesi *katt*, da' Francesi *chat*.) *Lib. Sagram.* Il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato. » *Salvin. Opp. Cacc. 2. 83.* Ed i gatti che s'arman contra i nidi Domestici. (N)

2 — d'ANGOLA: Specie di gatto che ritiene il nome dal suo paese nativo. Egli è più grosso del nostrale, ed ha più lungo pelo e più morbido. (A)

3 — PERSIANO, PERSIANINO. \* *V. Persianino. (A)*

4 — SORIANO. \* *V. Soriano. (A)*

5 — Per similit. Gatti frugati chiamansi per ischerzo i contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua e in là, come i gatti frugati dalle pertiche. [*V. Frugato, §. 1.*] *Lat. circumspectator cum oculis emissitibus, Plaut. Gr. παπταίνων. Malm. 7. 9.* Ma quand'ci vede colla sporta piena giungere al fine il suo gatto frugato. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 8.* Al contadino C'ha le scarpe grosse e l' cervel sottile, di-chiamo gatto frugato, ch'è stato inquietato colle mazze, e in conseguenza accorto; e che fiuta per tutto, e dove vede il bello, porta via. (N)

6 — [Ed anche assolutamente.] Gatto per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. *Burch. 2. 12.* Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli, in questo san Martino ec. Que' gatti ti dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

7 — \* Ed agg. a Villano per dispregio. *Buon. Tanc. 2. 8.* Tu villan gatto affronti le fanciulle? E *Salvin. Annot. ivi:* Tu villan gatto, dal *lat. catus*, astuto, tristo. (N)

8 — Per metafora. Aggiunto a Uomo, vale Accorto, [Astuto: modo basso che propriamente si dice ad uno che stia oculatissimo, e come si dice, acciavo a non lasciarsi portar via punto del suo; tolta la me-tafora da quest' animale, il quale, quando ha la preda in bocca, gnaula e soffia, mostrandosi ferocissimo contro ad ogni assaliatore.] *Lat. versutus. Gr. πανόρητος. Pataff. 2.* Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

9 — Dicesi Musica de' gatti o da gatti. Lo stesso che Musica ludia-volata o del diavolo, cioè Cattivissima musica. (A)

10 — [Modi proverb. V. Gatta.] Ogni oste ha sotto il gatto. [*Lo stesso che Gatta ci cova. V. Gatta, §. 21.*] *Franc. Barb. 248. 12.* E veggia, e faccia patto, Che ogn'oste ha sotto il gatto.

11 — Amici come cani e gatti, [Essere, Divenire o simili come cani e gatti, cioè] *Nimici. Lat. ut lupus ovem, domesticas gerere simulta-tes, intestino odio invicem dissidere. Lasc. Parent. 2. 2.* E' sono diven-tati come cani e gatti, dove prima solevano esser come passere e colombi.

12 — [Come un sacco di gatti o di gatte =] Alla rinfusa, In qua e in là, [Senza ordine e regola; e dicesi per lo più di molte persone che si sbandano chi in qua chi in là, come gatti tenuti in un sacco, a' quali poi si dà l'andare.] *Lat. confuse, inordinate. Gr. ἀράχως. Malm. 9. 46.* Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

13 — \* Cascare in piè come i gatti = Ottenere da un male o da un cattivo accidente, un bene impensato. *V. Gatta, §. 10. Min. Malm. (A) (N)*

14 — Uscir di gatto salvatico = Uscir de' manichi, [Uscir della vita parca ed avara, per darsi tempone.] *Lat. cochleae vitam abdicare, et latibulis in lucem prodire, ad lautiores vitam traduci. Cecch. Dis-sim. 5. 2.* Per ora i' ti dico che tu ordini ec.; e poichè si è accozzato nozze e babbini maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale.

15 — \* A gatto che lecca stidione non gli fidare arrosto = Chi ne fa una picciola, ne farà una grande; simile a quell'altro: A cau che lecchi cenere, non gli fidar farina. *V. Cane, §. 9. (A)*

16 — \* Al gatto vecchio dagli topo tenero: Detto per ischerzo di vecchie che prenda moglie giovane. *Cecch. Comm.* Al gatto vecchio dagli topo tenero. (N)

17 — \* Ogni gatto ha il suo gennajo: Dicesi per fure intendere che Ognuno sta sulle superbie di voler essere pregato. (A)

18 — \* Fare come il gatto, o come la gatta, che mangia e mia-gola: Dicesi di coloro i quali, benchè siano in buono stato, sempre pigolano e si dolgono come il gatto, che par si lamenti allorchè mia-gola mentre mangia. (A)

2 — PARDO o Gattopardo: Specie di quadrupede affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall' accoppiamento del leopardo con una gatta, o d'un gatto colla pantera. La sua pelle è picchiettata di mac-chie nere e lunghette. *Lat. catus pardus. Salvin. Opp. Cacc. 3. 93.* Le pan-tere dannose o i gatti pardi Son doppia razza ec.; ad ambi simili sem-bianze Variate sono, eccetto sol la coda. *Pros. Fior. P. 3. V. 1. Cic. 2. pag. 41.* Il carro era vaghissimo, e questo vi fu tirato da Gatti-pardi proporzionati. (A) (B)

2 — Nome che i pescatori danno ad una specie di pesce cane, di pelle molto ruvida, e picchiettata di nero sul dorso. *Lat. squalus stellaris Lin. (A)*

3 — [ZIBETTO o] DEL ZIBETTO [o MUSCHIO: Dicesi volgarmente a quel quadrupede che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto. Ha il grugno appuntato come uno spino, e la pelle macchiata a liste e a spruzzi. Egli ha una specie di serbatoio, in cui deponesi quella materia odorosa che alcuni autori hanno presa in iscambio del muschio, e perciò con doppio errore hanno chiamato il zibetto Gatto muschiato.] *Red. Oss. an. 94* Un gatto del zibetto, che Iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

4 — (Arch.) Ingegno o macchina da affondar pali, composta di pianta



- e due ritmi, in cui è incanalato il pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi Gatto; e di sproni detti Verginelle. (A)
- 5 — (Milit.) *Macchina bellica ant. da riparo e da offesa, formata da un tetto tessuto di vinchi e di legno, sotto il quale andavano gli oppugnatori al coperto ad assalire le mura, avvicinandosi alle quali le percuotevano colla trave sospesa ivi entro e che avea il capo in forma di gatto o montone. Corrisponde in parte alle Gallerie o Graticci de' moderni, ed a quella che i latini chiamavano Vinca o Testudo.* [Gl' Illirij dicono kat la travata, il tavolato.] *Vegez. 159.* Di travi e buone asse ferme si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoja ricentà e di ciliccio e di centoni si veste. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinato, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si fraggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con grande forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine, a similitudine della verace testuggine, perchè, secondo che quella or mette fuori il capo, e or lo ritorna dentro, così il edificio, cioè il bolcione che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V. 10. 86. 1.* Dando alla città soventi battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. *Ciriff. Calv. 1. 4.* Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon faceva fare. *Bern. Orf. 3. 8. 5.* Scale con ruote, e torri aveano assai ed., Gatti tessuti di vinchi e di legno. *Tass. Ger. 18. 64.* E in numero infinito anche son viste Catapulte, monton, gatti e baliste. *Sall. Giug. 105.* In tal modo Giugurtasi pose all'assedio della terra con gatti e con torri. *Tass. Ger. 18. 71.* E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di sacche indarno piove. (V) *Vegez. 53.* (Firenze 1815) Maestri a fare mangani, e brida, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edificio, onde cittadine o castella si vincono o si difendono. (B)
- 6 — (Marin.) *Sorta di bastimento mercantile in uso appresso i Danesi, ed altre nazioni del Nord nel mar Baltico.* (S)
- 7 — *Specie di grossa spazzola formata di crine, o di molti granatini di stipa fissati in un telaio fermato in mezzo a un cavo, il quale si passa sotto la chiglia, e tirandolo con forza su e giù dall'una e dall'altra banda, gli si fa fregare e pulire alquanto la parte del bastimento non ramato, che è sotto acqua, senza metterlo in carena.* (In islavo katagia streggia.) (A)
- 8 — *Ormecciarsi in barba di gatto = Ormecciarsi di prua solamente con un'ancora a destra e una a sinistra; dicesi anche Ormecciarsi a due.* (A)
- 9 — (Agr.) *Gatto chiamasi volgarmente Quel primo fiore del noce, del pioppo ec., che dai botanici è detto Amento.* (A)
- GATTOFODERO, Gat-to-fò-de-ro. *Sm.* Quel soppanno di una foggia la quale s'arrovesciava in fuori, che oggi direbbesi Mostra. —, Gattafodero, sin. (Dal ted. gattung sorta, e futter fodero, soppanno: Sorta di soppanno.) *Franc. Sacch. nov. 45.* Egli avea una foggia alta presso a una spanna, con uno gattafodero che pareva una pelle d'orsa, ec. (V) (L'Alberti porta lo stesso es. in Gattafodero.) (N)
- GATTOLINO, \* Gat-to-li-no. *Sm. dim. di Gatto. Gattino, Gattuccio.* *Franco M. Berg. (O)*
- GATTOMAMMONE. (Zool.) Gat-to-mam-mò-ne. [*Sm.* Genere di mammiferi dell'ordine de' quadrumani, stabilito con una specie di scimia che ha la coda. Lat. cercopithecus. Gr. κερκοπίθηκος. (V. manimone.)] *Pass. 361.* Dicesi ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. *Pataff. 7.* Legagli il cul, come a gattomammone. *Bern. Orf. 2. 10. 46.* E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo e di gattomammone.
- GATTONE, Gat-to-ne. [*Sm.*] accr. di Gatto. Lat. felis magnus, ingens. Gr. μέγας αἰδωπος.
- 2 — *Per metaf. [Persona molto astuta] Tac. Dav. Post. 430.* Volendo col tener l'unghe dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.
- 3 — *Fare il gattone = Fare il balordo, e le viste di non conoscere e di non vedere.* Lat. connivere, simulare, imponere. *Bern. Orf. 3. 6. 60.* Come in un campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone. Quando vuole acciappare una cornacchia. *Buon. Tanc. 3. 11.* E e' qui intorno de' fare il gattone.
- 4 — (Med.) *Malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare.* [Oggi più comunem. Gottoni ovvero Orechioni.] (Corrotto da gotoni.) *Franc. Sacch. nov. 105.* Che è questo, messer Valore? io non vi conosceva: avete voi i gattoni? *Pataff. 6.* E chi ha li gattoni, è uccellato?
- 5 — (Ar. Mes.) *Gatti-ne dicesi dagli Aretini una quantità di stoppa buona a filare, della quale le donne fanno pennecchi quando vogliono filare.* *Red. Voc. Ar. (A)*
- GATTOPARDO. \* (Zool.) Gat-to-pàr-do. *Sm. comp. V. Gatto, §. 2. (N)*
- GATTOZIBETTO. \* (Zool.) Gat-to-zi-bét-to. *Sm.* Lo stesso che Gatto zibetto, o del zibetto. *V. Gatto, §. 3. (V. zibetto.) (A)*
- GATTUCCIA, Gat-tùc-cia. [*sf.* Gatta piccola, scriata.] *Filoc. 3. 219.* Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magna, cavando quella, occupava.
- 2 — *T. de' giuocatori de' dadi, del quale s'è smarrito il significato.* *Morg. 18. 122.* Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma, o traversin, testa o gattuccia.
- GATTUCCIO, Gat-tùc-cio. [*Sm.*] dim. di Gatto. [Gattino, Gattolino, Mucino.] Lat. exiguus felis. Gr. μικρός αἰδωπος. *Burch. 2. 52.* Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a zonzo senza vangajuole, Ei crederà che sia un topolino.
- 2 — *Razza di pesce marino dell'a specie de' cani [che in Venezia si chiama Pesce gatto, e nel Romano Scortone. La sua pelle è colorata e macchiata a guisa di vipera.] Lat. catulus. Red. Os. an.*

161. Di simili lombricuzzi se ne trova alle volte piena l'interna cavità, fatta a chiocciola, dell'intestino di quel pesce che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall'Aldrovando fu descritto sotto nome di Catulus.
- 3 — (Ar. Mes.) *Specie di sega per lo più stretta, e senza quel telajo di legno con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico, come quello degli scarpelli da legno: questo s'introduce per punta in un buco fatto a posta col succhiello in quella parte dell'asse, o legno in cui devon dintornarsi con la sega rabeschi o altre cose, che per altro non vi si potrebbe la sega introdurre, senza fender l'asse nell'esteriori parti.* *Baldin. (B)*
- 4 — (Arch.) *Ingegno simile ad un gatto, che va a un'asta sola.* (A)
- GAUCHI. \* (Geog.) Gà-u-chi. Popoli di origine spagnuola, pastori e cacciatori indipendenti nella parte settentrionale de' Pampas nella repubblica di Buenos-Ayres. (G)
- GAUDE, \* Gà-u-de. *Sm. V. A. V. e di Gaudio. Franc. Sacch. rim.* E dal Superno tu n'ara' tal laude, Che chi ti nomerà n'ara' gran gaude. (V)
- GAUDEAMUS, \* Gau-de-à-mus. *V. L. usata familiarmente co' verbi Fare, Stare o simile, e vale Far gozzoviglia, Stare in festa, che dicesi anche Far tempone. Fag. Com.* E ce ne staremo tra noi in gaudemus colle nostre spose. (A)
- GAUDENTE, Gau-dén-te. [*Part. di Gaudere. V. A. V. e di*] Godente. Lat. gaudens. *Rim. ant. Inc. 122.* L' aer ne sta gaudente, E 'l ciel piove dolcezza, U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Majan. 72.* Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Jac. T. 6. 27. 7.* Tal carità fervente Di sè mi fa gaudente.
- GAUDENTEMENTE, Gau-dén-te-mén-te. *Adv. Con gaudio, Allegramente.* *Fr. Jac. T. 7. 6. 40. 12.* Gaudentemente con lui staremmo. (Cioè, mi starei; e rima con Bettemme.)
- GAUDENTI. (St. Mod.) Gau-dén-ti. *Nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV., che anche si dissero Godenti. But. Inf. 23. 1.* Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist. 6.* Rimase messer Bertacca, padre del Focaccia, perchè era cavagliero Gaudente, vestito a modo di frate.
- GAUDENZIA, \* Gau-dén-zia. *N. pr. f. Lat. Gaudentia. (B)*
- GAUDENZIO, \* Gau-dén-zio. *N. pr. m. Lat. Gaudentius. (Dal lat. gaudens godente.) — Santo vescovo di Brescia nel IV. secolo. (B) (O)*
- 2 — \* (Geog.) S. Gaudenzio. Città di Fr. nel dip. dell'Alta Garonna. (G)
- GAUDERE, Gau-dè-re. [*N. ass.*] *V. L. [e A. V. e di] Godere. Lat. gaudere. Gr. εὐχαριστέω. Dant. rim. 22.* Tu sai ben come gaude. *Guit. lett. 1.* E però, dolce amico, non credete gaudere ove triboia ogni uomo. *E. 3. 15.* Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Jac. T. 6. 26. 2.* Sempre l'attendo, Col mio cor gaudento, *Vit. SS. Pad.* Sempre gaudete e senza intermissione orate. *Cavale. Att. Apost. 54.* L'Eunuco andava per la sua via gaudento e tornando alle sue contrade. *E. 85.* I discepoli tutti si confortarono, e gaudevano, e riempicansi di Spirito Santo. *Guit. lett. 21. 58.* Gauda, gauda, Padre l'animo vostro. (V)
- GAUDIARE, Gau-di-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di Godere. Lat. gaudere. Gr. χαίρειν, εὐχαριστέω. Fr. Jac. T. 2. 30. 9.* Del procura qua imbardare Quel, che là può gaudiare. *E. 6. 4. 2.* Quanto il tuo core, di subito scorto, Se ne gioia poi di Gesù gaudiando. *E. 6. 23. 15.* Per tirarne a quell'altezza Con Idlio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.
- GAUDIO, Gàu-di-o. [*Sm.* Propriamente Allegrezza [cristiana, o Quel senso di contentezza che reca nell'animo de' fedeli la contemplazione delle cose celesti; i poeti poi se ne valsero per Allegrezza semplicemente. —, Gaudio, sin.] (V. Contentezza.) *Lat. gaudium. Gr. χαρά. Cavale. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Greg.* Per tanto sieno fuori de' gaudii della contemplazione. *Dant. Par. 31. 41.* Certo tra esso e 'l gaudio mi faceva labito non udire, e starmi muto. *Bern. Orf. 2. 9. 30.* Quale esser suole il gaudio di coloro Che per la vita son messi in prigione, Poi per qualche vittoria s'apre loro, O qualch'altra allegrezza del padrone. *Segner. Mann. Magg. 15.* Il gaudio è il godimento di posseder ciò che si ama. *E. Giug. 27. 3.* La letizia e 'l gaudio, ancorchè del continuo si confondano insieme, sono nondimeno in rigore assai differenti: perciocchè il gaudio è solo del ben presente, la letizia è più del futuro. Quando tu odi esser già vicino l'amico, che di lontani paesi istavi ognora aspettando con impazienza, ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo che ti spinge a correrli incontro; ma fin qui provi letizia a parlar propriamente, non provi gaudio. Allora provi gaudio, quando arrivato al suo cospetto l'accogli, l'abbracci, lo baci e così conosci di possedere quel bene che già sperasti. Altrettanto è nel caso nostro. Il solo conversar, che tu fai con Dio, quando la mattina tu tratti un poco con lui, e poi tra 'l giorno non usi di ricordartene, non può arrivare a recarti mai quella sì piena allegrezza, ch'è detta gaudio, perchè allora si può dire, che piuttosto spera la presenza del tuo Signore, che la possiede. *E. 25. 1.* Ogni esultazione è generata dal gaudio; ma non ogni gaudio genera esultazione. La genera quello solo, ch'è assai veramente; perchè non potendo, quando egli è tale, star chiuso, prorompe ancor nel corpo. Che però, come dell'animo è proprio il gaudio, così propria del corpo è l'esultazione. (P)
- GAUDIOSAMENTE, Gau-di-o-sa-mén-te. *Adv. In maniera gaudiosa. Liburn. Selvett. lett. dedic. Berg. (Min)*
- GAUDIOSO, Gau-di-ò-so. *Add. m. Pieno di gaudio. Lat. gaudio affluens. Gr. χαρὰς πλῆρης. Dant. Par. 12. 24.* Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose e blande. *E. 15. 59.* Perchè io paga Più gaudioso a te; ma mi domandi. *E. 31. 25.* Questo sicuro è gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella.
- 2 — [Aggiunto di Cantico = Canto di allegrezza, composto e cantato per dimostrazione d'all'grezza] *Pass. 258.* Nella presenza di santa Elisabetta in quello gaudioso cantico.



- 3 — (Eccl.) [Misteri gaudiosi diconsi quelli in cui si rammentano le allegrezze della B. V.] Fr. Giord. Pred. R. Il santo Rosario è distinto in quindici misteri, ed i primi cinque s'chiamano Gaudiosi.
- GAUDIOSO. \* N. pr. m. Lat. Gaudiosus. (Dal lat. gaudeo io godo.) (B)
- GAUDMA. \* (Mit. Ind.) Ga-ùd-ma, Gautama. Nome della divinità adorata da' Birmani. Lo stesso che Buda. (Mit)
- GAUGERICO. \* Gau-ge-ri-co. N. pr. m. Lat. Gaugericus. (Dal ted. gaukelicht, ovvero da gauklerisch giullaresco.) (B)
- GAULDERE. \* Ga-ul-dé-re. N. ass. V. A. e L. V. e di Godere. Guitt. Lett. 3. 15. Gaulderete in essa di vero e coronato emagno gaudio. (V)
- GAULDIO. \* Gàu-di-o. Sm. V. A. V. e di Gaudio. Cavalc. Discipl. Spir. 146. Anzi quanto più ha l'uomo di questo gaudio, tanto è più in grazia di esso Dio. (V)
- GAULO. \* Gà-u-lo. N. pr. m. (Dal celt. geal candido.) — Uno de' guerrieri celebrati da Ossian. (N)
- 2 — (Geog.) Antico nome dell'isola di Gozzo. (G)
- GAULTHERIA. (Bot.) Gaul-thè-ria. Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle eriche, contraddistinto dal calice cinquefido munito di due brattee, dalla corolla ovoidale-ovata, dalle antere bicorni nell'apice e dalla capsola cinqueloculare coverta dal calice mutato in bacca. Così detto perchè consacrato alla memoria di Gaultier medico e botanico a Quebec. Lat. gaultheria. (N)
- GAURA. \* (Bot.) Gà-u-ra. Sf. V. G. Lat. gaura. (Da gavros superbo) Genere di piante esotiche dicotiledonee a fiori polipetali, dell'ottandria monoginia, famiglia delle onagrarie, che vien caratterizzato dal calice tubuloso diviso in quattro pezzi, dalla corolla di quattro petali, e dal frutto che è una noce angolata con un sol seme; probabilmente così denominate dalla superba mostra de' suoi fiori. (Aq)(N)
- GAURANO. \* Ga-u-rà-no. Add. pr. m. Del Gaur. Agg. che fu dato al vino di quella montagna. (O)
- GAURIE. \* (Lett.) Gàu-ri-e. Genii che la superstizione de' contadini della bassa Bretagna in Francia crede veder danzare intorno a massi di pietre o monumenti druidici, indicati nella lingua degli antichi isolani colle parole Chior gaur, che i primi monaci traducevano Corea gigantium, o Danza de' giganti. (Mit)
- GAURO. \* (Geog.) Gà-u-ro. Monte della Campania non lontano da Pozzuoli. (Mit)
- GAUSAPA. \* (Arche.) Gau-sà-pa, Gausape, Gausapina. Sf. Veste o Mantello di lana con pelo per l'inverno per allontanare il freddo; si usava per lo più all'uscire dal bagno e per viaggio nell'inverno. Secondo alcuni era anche una specie di tappeto tessuto di peli lunghi per coprire le mense. (In lat. gausape, gausapa o gausapum.) (Mit)
- GAUTAMA. \* (Mit.) Gau-tà-ma. Lo stesso che Gaudma. V. (O)
- GAUTATA. \* Gau-tà-ta. [Sf. V. provenz. inusitata. V. e di] Gotata. Franc. Barb. 200. 1. Sua figura Sta sicura Ad un'altra che pare, Che le voglia A mala voglia Una gautata dare.
- GAUTIERIA. \* (Bot.) Ga-u-tiè-ria. Sf. Genere di piante tuberacee, della famiglia de' funghi, del sottordine delle imenogasteres, i cui caratteri sono: ricettacolo rotondato, fendentesi, dentro e fuori celluloso-poroso, subulveoluto; alla base radicato; cellette vestite d'imenio, sporidifere; sporidii ovato-fusiformi, striato-solcati, pieni di piccioli sporidioti. Fu così nominato dal Vitadini in onore del dottor Giuseppe Gautieri. (O)(N)
- GAUTO. \* (Mit.) Gà-u-to. Divinità sconosciuta. (Mit)
- GAUZANIA. \* (Geog.) Ga-u-zà-nia. Antica città della Media. (G)
- GAUVA. (Ar. Mes.) Ga-vai-na. Sf. Specie di grossa tanaglia da afferrare e tener sudi i grossi ferri nel fabbricarli. (Dal ted. gabel forcina, forca, onde gabelein piccola forca, e gabeln inforcare.) (A)
- GAVAIO. (Ar. Mes.) Ga-vai-i-no. Sm. Piccola gavaina per bollir vomerali, o simili. (A)
- GAVARA. \* (Geog.) Ga-và-ra. Antica città dell'Arabia deserta. (G)
- GAVARCHIA. Ga-vàr-chi-a. [Sf.] Pataff. g. Cucendo le gavarchie colle strambe. (Il commentatore dice non aver potuto ritrovare il significato di questo vocabolo.)
- GAVARDINA. Ga-var-di-na. Sf. Domestica veste da casa. Varch. Ist. g. Amati. (B)
- GAVAZZA. Ga-và-zza. [Sf. V. A. anzi erronea. V. e di Gavazzo.] Lat. exultatio, lactitia gesticus. Gr. ἀγαλλίασις. F. V. 11. 63. Ben fece innanzi messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini ec. con grande gavazza di grida e di stormenti. (Così nel Testo Ricci.) » (Il Monti condanna questa voce, e sostiene che si ha da leggere Gavazzo, e che il Testo Ricci non ha autorità che basti per far registrare una parola coniatà stranamente. Da Schiamazzare viene Schiamazzo, da Svolazzare Svolazzo ec.; e così da Gavazzare Gavazzo.) (B)
- GAVAZZAMENTO. Ga-vaz-zà-mén-to. [Sm.] Il gavazzare. Lat. tripudium. Gr. ἀγαλλίασις. Red. Oss. an. 111. Le cose dolci non solo non ammazzano i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de' loro tripudii e gravazzamenti.
- GAVAZZARE. Ga-vaz-zà-re. [V. ass.] Rallegrarsi smoderatamente. Lat. gesticare, exultare, bacchari. Gr. ἀγαλλίαν, γαυρίαν, σμυρτάν. (Dall' ebr. ghualatz esultare, esser occupato da letizia gesticante. Secondo altri, da gavisum part. di gaudeo io godo.) Fr. Giord. Pred. R. Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. Ar. Fur. 17. 100. La superbia con lei salta e gavazza, E legne e esca va aggiungendo al fuoco. Red. Diut. 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta. » (Nell'es. dell'Ar. l'ediz. del Valvasori legge: La superbia con lei saltella e guazza.) (N)
- 2 — [E n. pass.] Poliz. stanz. 1. 75. Voluttà con bellezze si gavazza.
- GAVAZZIERE. Ga-vaz-zì-è-re. [Add. e sm. V. A.] Che gavazza. Franc. Sacch. nov. 49. Questi Toschi ci son tutti gavazzieri.
- GAVAZZO. Ga-vaz-zo. [Sm. V. A.] Il gavazzare. —, Gavazza, sin. M. V. 11. 89. Queste fiaccole passavan le duemila, con gran gavazzi di grida e stormenti. » Fav. Esop. 161. Di poi si rivolsono (i lupi) tutti al montone, e con gavazzi e belli moti, senza scorticarlo, se Vocab. III.

- L'hanno mangiato. (V) G. V. 11. 108. Sicchè fornirono il castello con gran festa e gavazzo. (Pr)
- GAVEGGIARE, Ga-veg-già-re. [Att.] V. contadinesca. Vagheggiare. Lat. amatorie contemplari. Gr. χαρσεν. (Da vagheggiare per trasposizione di lettere.) Lor. Med. Nenc. 24. Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. Luig. Pulc. Bec. 3. Ma stu potessi di quell'atto atarti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti. » Buon. Tanc. 1. 1. Hai l' tu mai visto gaveggiare? E Salvin. Annot. ivi. Gaveggiare, metatesi villesca per vagheggiare. Così in Contado, fiebbe per febbre, crapa, preta, per capra, pietra. (N)
- GAVEGGINO. Ga-veg-gi-no. [Add. e sm.] V. contadinesca. Lo stesso che Vagheggino. Luig. Pulc. Bec. 3. E' gaveggin' ti vengon codiando. E 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlin-gozzo. E 22. Quest'altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenare a mio dispetto. » Buon. Tanc. 1. 4. Nè mi curo d'aver de' gaveggini. E Salvin. Annot. ivi. Cioè de' vagheggiatori, o come alcuni oggi dicono in modo basso, vecciatori. (N)
- GAVELGOR. \* (Geog.) Ga-vel-gòr. Città e distretto dell'Indostan. (G)
- GAVETTA. (Ar. Mes.) Ga-vét-ta. [Sf.] Matassina di corde di minugia, o simili. Lat. fidium metaxa. (Dall' ebr. ghuaboth tutto ciò ch'è avvolto, torto, complicato; e questo da ghuibeth complicare, legare insieme, contorcere. In ar. kobbaton e modernamente kubbet val gomitollo di filo.) — T. de' battitori. Gavetta e popolarmente Gaetta, dicesi Il filo d'oro tirato, che esce dalla prima filiera. (A)
- 3 — (Marin.) Piatto di legno, ove nuungiano i marinai e soldati che sono in un vascello, o altra nave. (Dal lat. gabatae piatto fondo da imbandir vivande.) (A)
- GAVI. \* (Geog.) Piccola cit. degli Stati Sardi nel Duc. di Genova. (G)
- GAVIGRE. Ga-vi-gne. [Sf. pl.] Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell'orecchie, e i confini delle mascelle. Lat. tonsillae. Gr. ἀριόδισ, ἀριόδισ. (Dall' ar. gavoni, o gauze che vale il medesimo. V. Cast. lex. med. in mantissa, verbo amygdalae.) Pecor. nov. 2. 2. Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. Morg. 2. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba a suo dispetto.
- GAVILLARE. Ga-vil-là-re. [N. ass.] Sofisticamente interpretare, e Inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d'altro, di dispute e di liti. V. e di Cavillare. Lat. cavillari. Gr. σοφιστεῖν. Conv. 150. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo che ec. E 151. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. Sen. Ben. Varch. 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello che noi vogliamo dire.
- 2 — Att. [Mordere con cavilli, Volgere in male cavillosamente.] Bocc. g. 10. f. 3. Perché alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse. » Salv. Avvert. 1. 1. 14. Con buona intenzione, cioè non per gavillare i scrittori, ec. (V)
- GAVILLATORE. Ga-vil-là-tò-re. Verb. m. di Gavillare. V. A. V. e di Cavillatore. Vit. SS. Pad. 1. 397. Imperocchè egli era molto astuto, e gavillatore in parole. (V)
- GAVILLAZIONE. Ga-vil-là-zì-o-ne. [Sf.] Il gavillare. [V. A. V. e di Cavillazione.] Lat. cavillatio. Gr. σοφισμα, ἀπάτη, παρρηχίρησις. G. V. 11. 73. 2. Che prima tutto di cercavano gavillazioni in Pisa. Din. Comp. 2. 29. Fra quali fu messer Ubaldino Malavolti, giudice Sane-se, pieno di gavillazioni. Mor. S. Greg. Ma la cosa ordinata per divina dispensazione, non si poté contraddire per alcuna gavillazione. Sen. Pist. Dunque è bene dell'uno e dell'altro di coloro che ci contrastano per alcune gavillazioni.
- GAVILLO. Ga-vil-lo. Sm. V. A. V. e di Cavillo. Scip. Gent. Annot. at Tass. Berg. (Min)
- GAVILLOSO. Ga-vil-lò-so. Add. [m. V. A. V. e di Cavilloso.] Lat. cavillationibus scatus, cavillator. Gr. φροσέπρος. Vit. SS. Pad. Imperoch'egli era molto astuto, e gavilloso in parole. Salv. dial. Amic. 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.
- GAVINA. (Zool.) Ga-vi-na. Sf. V. Lomb. Specie di gabbiano detto anche Zafferano cenerino. V. Gabbiano. (Dal lat. gavia uccello aquatico.) (A) Car. Am. Past. lib. 2. Ponendo lacciuoli all'occe salvatiche, all'anitre, alle gavine e altri simili uccelli. Red. Oss. An. 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani o mugnai, le gavine, i palettoni? (Br) (La Cr. legge Garavina sotto le voci Gabbiano, Garavina, Mugnaio e Palettone.) (N)
- GAVINE. (Med.) Ga-vi-ne. [Sf. pl.] Malore che viene altrui nella gavigne. [Più comun. Scrofale. V.] Lat. tonsillae. Gr. ἀριόδισ. (V. gavigne e scrofale.) Cant. Carn. 85. Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. Buon. Fier. 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.
- GAVINOSO. (Med.) Ga-vi-nò-so. Add. e sm. Che ha il male delle gavine. Cavalc. Espos. Simb. 2. 147. Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gomerute e guaste della persona tenessero fede a questo sposo e amassonlo, il quale le riceve, e fa sue spose ec., quantunque nel mondo marito non trovino. (V)
- GAVITELLO. (Marin.) Ga-vi-tèl-lo. Sm. Pezzo di legno, o di sughero, o un piccolo barile voto che si attacca alla estremità della grippia di un'ancora onde galleggi sull'acqua, e mostri il sito ove essa è a fondo. (In franc. gaviéau.) (S)
- GAVOCCIOLO. (Med.) Ga-vòc-cio-lo. [Sm.] Enfiato cagionato per lo più dalla peste. Lat. bubo, tumor. Gr. δοθίων, ὄγκος. (Dall' illir. kuggaviti appettare. Nella stessa lingua gukka tumore, e guklav pieno di tumori.) Bocc. Introd. 5. Nascevano ec. certe enfature ec., le quali i volgari nominavan gavoccioli ec. infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferente in ogni parte di quello a nascere. E 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste (macchie) a



- ciascuno a cui venieno. *Patiss. 8.* E il gavocciol venne ad un' ampolla. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Nette, e perpetue senici.
- 2 — *Per maniera d'imprecazione* [dicesi Gavocciolo alle pianelle, alle scarpe, al sasso o altro che ci muova a dispetto.] *Varch. Suoc. 2. 1.* Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbotto in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.
- GAVONCHIO.** (Zool.) Ga-von-chio. [Sm. Specie di anguille che vivono di preda, lunga cinque o sei piedi, larga quanto una gamba; si trova in tutti i mari ed è pregiata a mangiarsi. Lat. morena congrus.] *Red. Ins. 72.* I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille che vivono di preda, ingojano gli altri gavonchi minori. *E Oss. qu. 157.* In tutte le razze dell'anguille cioè nell'anguille fine, nelle paglietane, ne gavonchi e ne musini ho ec. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.
- GAVONE.** (Marin.) Ga-vò-ne. Sm. Stanza posta affatto all'indietro di una galera, e sotto la poppa. Il gavone serve di camera da dormire al capitano, e riceve del lume da quattro portelli bislungi chiamati Cantanelle. (In franc. *gavon.*) (S)
- GAVOTTA.** (Zool.) Ga-vò-ta. [Sf.] Spezie [di gallinella, nel senso del §. 2. ma più piccola, e di colore più dilavato. Lat. cucullus Bellon.] (Quasi gaviotta dim. di gavia che in lat. significa un uccello acquatico simile alla gavetta.) *Red. Oss. an. 176.* Altri nuotatori son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.
- 2 — (Mus.) Nome anche di una Danza di carattere gojo ed aggravo, colla melodia in tempo 2/2, e di movimento un po' vivace; ha due riprese, di otto battute l'una, e si comincia in levare. *V. Giga.* (Dal franc. *gavotte*, e questo da *Gavots*, nome degli abitanti della valle di Barcelonnette e delle sue adiacenze, da' quali è provenuta questa sorta di ballo.) (L)
- GAVOZZA.** (Ar. Mes.) Ga-vòz-za. Sf. Misura di vena di ferro per regolar la fornace. (A)
- GAZ.** \* (Chim.) Sm. *V. e di Gas.* (O) (A. O.)
- GAZA.** \* *N. pr. m. Lat. Gaza.* (Dall' ebr. *ghuaz forte.*) (B)
- 2 — \* (Geog.) Antica città della Turchia asiatica nella Palestina, ora Pasciato di Damasco, sulle coste della Siria. (G)
- GAZABARRE.** \* Ga-za-bàr-re. *N. pr. m. Lat. Gazabar.* (Dal ebr. *ganaz tesoro*, e bar figlio: Figlio del tesoro, o sia Tesoriere.) (B)
- GAZACA.** \* (Geog.) Ga-zà-ca. Antica città dell' Asia nella Media. — nel Paropamisso. (G)
- GAZACO.** \* (Geog.) Ga-zà-co. Antica città della Perside. (G)
- GAZALINA.** \* (Geog.) Ga-za-li-na. Antica città della Cappadocia. (G)
- GAZARDIA.** \* (Mit. Rab.) Ga-zàr-di-a. Angelo che secondo il Talmud presiede all' Oriente, ed ha cura che si levi il sole. (Mit)
- GAZARI.** \* (Geog.) Ga-zà-ri. Antichi popoli della prima Sarmazia. (G)
- GAZATEL.** \* (Geog.) Ga-za-tè-i. Antichi popoli della Siria. (G)
- GAZEL.** \* (Geog.) Fiume della Nigritia. (G)
- GAZELO.** \* (Geog.) Ga-zè-lo. Ant. cit. della Cappadocia o della Paphlagonia. (G)
- GAZENA.** \* (Geog.) Ga-zè-na. Antica città della Gran Frigia. (G)
- GAZERA.** \* (Geog.) Ga-zè-ra. Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Efraim. (G)
- GAZZETTA.** (Ar. Mes.) Ga-zét-ta. Sf. Vaso che serve di custodia a' lavori di majolica o di porcellana, mentre stanno nella fornace. (In ebr. *ghuatzu* o *ghuatzar* chiudere, rinchiudere, contenere.) (A)
- GAZIANO.** \* Ga-zi-à-no. *N. pr. m. Lat. Gatanus.* (In illir. *gatanje* divinazione, congettura, e gati indovinare.) — Santo apostolo della Francia nel III. secolo, vescovo di Tours. (B) (Van)
- GAZIFICARE.** \* (Chim.) Ga-zi-fi-cà-re. *Art. V. e di Gasificare.* (A. O.)
- GAZIFORME.** \* (Chim.) Ga-zi-fór-me. *Add. com. V. e di Gasiforme.* (A. O.)
- GAZIMUR.** \* (Geog.) Ga-zi-mùr. Fiume della Russia asiatica. (G)
- GAZIPUR.** \* (Geog.) Ga-zi-pùr. Città dell' Indostan inglese. (G)
- GAZIURSA.** \* (Geog.) Ga-zi-ùr-sa, Gaziurra. Antica città dell' Asia nella Cappadocia. (G)
- GAZOCHIMIA.** \* (Chim.) Ga-zo-chi-mi-a. Sf. *V. e di Gasochimia.* (A. O.)
- GAZOFILACIO.** (Arche.) Ga-zo-fi-là-ci-o. [Sm. *V. G. Tesoro.* Luogo dove si ripongono e si custodiscono i danari.] Lat. *gazophylacium.* Gr. *γαζοφυλάκιον.* (Da *gaza*, voce che i Greci tolsero da' Persiani in senso di tesoro, e *phylax*, acos custode.) *Fr. Giord. Pred. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio. » *Segn. Pred. 2. 8.* Quei ricconi, i quali nel gazofilacio gittarono tanto di oro. (V)
- GAZOLITRO.** \* (Chim.) Ga-zò-li-tro. Sm. Lo stesso che Gasolitro. *V. (A. O.)*
- GAZOMETRO.** \* (Chim.) Ga-zò-me-tro. Sm. Lo stesso che Gasometro. *V. (A. O.)*
- GAZORIA.** \* (Mit.) Ga-zò-ri-a. Soprann. di Diana, adorata in Gazoro. (Mit)
- GAZORO.** \* (Geog.) Ga-zò-ro. Antica città della Macedonia. — della Palestina. (Mit) (G)
- GAZOSO.** \* (Chim.) Ga-zò-so. *Add. m. Lo stesso che Gasoso.* *V. (A. O.)*
- GAZZA.** (Zool.) [Sf. Specie d' uccelli [dell'ordine de' passerii] di color bianco e nero, della grandezza quasi d'un colombo, atto a imitar la favella umana. —, Gazzera, Pica, Putta, sin. Lat. *pica*, [corvus *pica* Lin.] Gr. *κίττα, κίσσα.* (Secondo il Muratori, vien da aferesi di *picazza* peggior. di *pica*. In isp. dicesi pure *picaza*.) *Nov. ant. 32. 1.* Un filosofo che ebbe nome Pitagora ec. fece una favola ec., nella quale ec. erano molte significazioni d' animali ec., e delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr. 10. 4. 3.* Non si lasci (lo spaviere) prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso:* Ma se vuoi ch' e pigli le gazze, abbiane una presa, ec. *Flor. Ital. D.* Perché non volle fare il suo volere, lo converti in gazza. *Morg. 14. 49.* Quivi era lo spaviere, quivi la gazza, che par che si volesse inalberare. *Cr. Mott 8. Tn.* che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni.
- 2 — *Proverb.* Nido fatto, gazza morta: dicesi quando l' Uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suoi fatti, ed ei si muore. Lat. cretense *sacrum.* *V. Flos, 264.*
- 3 — Questa gazza ha pelata la coda, ch' è il medesimo che Putta scodata; e s' intende dell' Esser astuto e pratico, e da non si tascare

- ingannare; [tolta la simil. dalla gazza, che punita de' suoi furti col pelar della coda, o perduta la coda nell' esser colta alla rete, d' venne con suo dumno più esperta e maliziosa] Lat. *callidum esse*, veteratorem esse. Gr. *παρορυσίν.* *Gell. Sport. 3. 1.* Dove prima mi fuggivano, per paura ch' io non gli richiedessi di danari, mi verrebbero or dietro per torni quei che i' ho; ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl. 2. 3.* L' vo' che conosca che questa gazza ha pelata la coda.
- 4 — Pelar la gazza e non la fare stridere = *Far bel bello*, con diligenza cosa che altrui non piaccia, o simili. Lat. *tondere*, non deglubere. Gr. *κρίνω, γαίω.* *Cecch. Esalt. Cr. 2. 8.* Perché, sai tu, bisogna Pelar la gazza e non la fare stridere.
- 2 — COLLA CODA LUNGA o Gazza ghiandaja. *V. Ghiandaja.* (A)
- 3 — MARINA. Uccello [tra gli europei forse il più vago pe' colori, e perciò detto da alcuni Pappagallo. Fu anche detto Garrulo dal suo continuo gracchiare, ed altresì Coracia cerulea o celeste, Cornacchia celeste, Picchio marino, Ghiandaja marina, Gazzera marina. Sul tempo della mietitura si posa sulle barche di grano, e cibasi de' suoi grunelli, come anche d' insetti che trova nei campi. Lat. *coracias garula* Lin.,] pica marina. *Morg. 14. 52.* E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.
- GAZZA.** \* Sf. *V. A. e L. Ricchezza.* *Liburn. Berg. (N)*
- GAZZARRA.** Ga-zàr-ra. [Sf.] Strepito o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza. Detto anche Gazzeria, Gazzurro. *V. (Vall' ebr. ghuatzara festa.* In ar. *gazza* disputò, contese: *gaza* spinse e battaglia: e *gazzara* combattente.) Lat. *festiva tormentorum explosio.* *G. V. 7. 5. 3.* E il seguente di giunse l' ammiraglio del Re d' Araona con sua armata su per lo Fare, menando gran gazzarra e trionfo. *M. V. 1. 42.* Il di seguente con gran gazzarra ne menarono i prigionieri e la preda a Foggia. *E 4. 30.* E con grande festa e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misero in Messina. *Segn. Stor. 2. 38.* Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un' apparenza d' un vero fatto d' arme. *Varch. Stor. 9. 228.* Allora l' artiglieria, di nuovo sparata, cominciò a fare una lieta e spaventosa gazzarra. » (Nell' es. di *Gio. Vill.* le prime ediz. leggono *Gazzurro*, e la recente fiorentina, *Gazzurra.*) (P)
- 2 — (Ar. Mes.) Gazzarra dicesi da' razza ec. lo sparo di molti fuochi artificiali, che fanno strepito grande tutto in un tempo. (A) *Buon. Fier. 3. 5. 3.* Che giunti n' porto soglion far gazzarra. *E Salvin. Annot. ivi:* Gazzarra, salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti ec. (N)
- 3 — (Marin.) Sorta di nave [o naviglio da guerra ora non più in uso.] *G. V. 9. 307. 1.* Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate, misero su per lo fiume di Po. *E 10. 129. 1.* Facciendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d' altro navilio. *E cap. 219. 1.* Mandaronvi subitamente XVII centinaia di cavalieri, seicento de' signori della Scala, cinquecento de' signori di Milano ec., venticinque gazzarre armate in Po.
- GAZZARRINO.** Ga-zàr-ri-no. [Add. m.] Aggiunto di maglia de' giacchi, cioè schiacciato. *Cr. alla v. Ghiazerino.*
- GAZZELLA.** Ga-zèl-la. [Sf.] Sorta d'animale quadrupede [di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curve e rugose.] (Dall' ar. *gazzal* capriuolo: In ebr. *ghuazazel* si traduce dagli Interpreti *caper emisariusus.*) *Ricett. Fior. 51.* Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. lett. 1. 179.* In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello dal quale si cava il muschio. *E Oss. an. 94.* Venti giorni mi campò una gazzella. *E 137.* Da quali vermi son parimente infestate le gazzelle.
- GAZZERA.** (Zool.) Gáz-ze-ra. [Sf. Lo stesso che.] *Gazza. V. Franc. Sacchi. rim.* Con una voce assai Gazzere in gesta e aspidi venire.
- 2 — *Proverb.* Nido fatto, gazzera morta, lo stesso che Nido fatto, gazza morta. [*V. Gazza, §. 1. 2.*]
- 2 — MARINA. [Lo stesso che Gazza marina. *V. Gazza, §. 3.*] Uccello di grandezza simile all' altre gazzere; detto così dall' aver la maggior parte delle sue penne di colore d'acqua di mare. Lat. *pica marina.* *Ner. Art. Vetr. 1. 23.* Per fare il colore celeste, ovvero di gazzera marina. (N)
- GAZZERIA.** Ga-ze-ri-a. [Sf. *V. A. Lo stesso che.*] Gazzarra, [nel sign. del §. 1.] *V. M. V. 9. 30.* Mannarono con grande gazzeria trombando nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era uno quanto sanguinoso. » (La copia dell' Ottonelli leggeva con grande burbanza.) (P)
- GAZZERINO.** \* Ga-ze-ri-no. *Add. m. Di Gazzera, ed è aggiunto di Colore.* *V. Gazzera. Facc. (O)*
- 2 — Detto anche degli Occhi cerulei. *Salvin. Disc. 2. 323.* Secondo queste differenze possono dirsi questi (occhi) aquilini, e quegli lionali, siccome noi chiamiamo gazzerini, tutti dagli animali. (N)
- 3 — (Bot.) Aggiunto d' una specie di pruno, detto da' botanici latinamente *Mespilus pyracantha.* (A)
- GAZZEROTTA.** Ga-ze-ròt-ta. [Sf. dim. di Gazzera. Detto anche] Gazzerotto. *Alleg. 117.* E da una gazzerotta addomandata Com' ella s'arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose.
- GAZZEROTTO.** Ga-ze-ròt-to. [Sm.] dim. di Gazzera. *Gazzerotta.*
- 2 — *Per metaf.* Cicalatore. *Buon. Fier. 1. 5. 3.* O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi spianin tutti i fatti.
- 3 — E detto ad altrui per ingiuria vale lo stesso che Merlotta. [In questo sign. dicesi anche Gazzolone.] *Buon. Fier. 4. Introd.* Così spesso si vende A qualche uom nuovo, a qualche gazzerotto; Per roba buona e bella Qualche lavoro rotto. *E 4. 1. 1.* Ma questi sono scherzi in parallelo Ai perigliosi casi in ch' io mi vidi ec. Giovane gazzerotto, involupato.
- GAZZETTA.** Ga-zét-ta. Sf. Moneta antica fuori di corso e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una crazia veneziana. *Minucc. Malm. 149.* E gazzetta diciamo anche la crazia veneziana. (A) *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 4.* Si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. *Gozz. gaz. venet. n. 1.* Quando venne inventata e pubblicata in Venezia la prima volta, pagavasi una gazzetta, e acquistò il nome della moneta che davasi per pagamento. (N)



2 — *Onde per traslato*, Batter le gazzette = *Tremar forte battendo i denti*. *Fug. Rim.* E senza che la zecca gli molesti D' un ette, o dia paura, Batteran le gazzette addirittura. (A)

3 — [Dicesi oggi di un] Foglio di avvisi [o novelle, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana.] *Lat.* nova nuntia, literae nuntiae. *Malm. 3.36.* Omai la faina, che riporta a volo D' ogn' intorno le nuove e le gazzette, Sparge per Malmantili, che ee. *Buon. Fier. 3.5.* 4. Sicchè se della fiera Avvien che s'abbia a scriver la gazzetta, il menante avrà luogo Per amplificazione da empier fogli. » *E Salvin. Annot. ivi:* La gazzetta, il foglio, il foglietto d' avvisi, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. *Magal. lett. Fam. 1. 41.* Nella gazzetta letteraria? E appresso: Esce dalla riga di gazzetta: gazzetta sarebbe il dar notizia de' libri ec. (N)

**GAZZETTANTE**, *Gaz-zet-tàn-te*. *Add. e sm.* Scrittore di gazzette, Gazzettiere, Fogliettante; e dicesi per lo più per disprezzo. *Magal. lett.* Credevate di buscarvi la mancia con la nuova ec. Oibè! già se l'era buscata tre giorni prima un altre gazzettante. *Fug. Com.* Che gazzettante male informato! (A)

**GAZZETTIERE**, *Gaz-zet-tiè-re*. *Add. e sm.* Colui che scrive le gazzette. *Rim. burl. 3. 226.* Leggoni in certi avvisi, Che scrive il gazzettier dell' ombre nere, Queste doglianze lor ec. (B) *Magal. lett. 20.* Il gazzettiere immaginario s' intitola lo Speittatore, a distinzione di due altri che s' intitolano l' uno *the Thalker* il Discorritore, l' altro *the Tattler* il Cicalone. (A) (N)

**GAZZETTINO**, *Gaz-zet-ti-no*. [*Sm.*] *dim.* [di Gazzetta nel signif. del §. 2.] Picciola o Brieve gazzetta. *Pros. Fior. 6. 231.* Per tutta la prossima settimana metteranno da parte i gazzettini e i foglietti, leggendo solamente sopra il mio libro.

**GAZZINA**, (*Zool.*) *Gaz-zi-na*. *Add. f.* Aggiunto di una specie di Tordella. (A) **GAZZOLONE**, *Gaz-zo-lò-ne*. [*Add. e sm.*] Lo stesso che Gazzerotto, [nel sign. del §. 3.] *Car. Mat. 8.* Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Cracchi la parlatura ai gazzoloni.

**GAZZUOLA**, \* *Gaz-zuò-la*. *Sf.* Piccola gazza. *Rim. burl. 3. 6.* Almen quando cinguetta una gazzuola, Se le dà della zuppa e s' accarezza, Ond' ella e in giù e in su salticchia e vola. (B)

**GAZZURRO**, *Gaz-zur-ro*. [*Sm. V. A.*] Lo stesso che Gazzarra, [nel sign. del §. 1.] *Patuff. 3.* Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

**GEA**, \* (*Mit.*) *Ge-a*. Sorella e moglie di Urano; ossia la Terra deificata, ed Urano è il Cielo. (Dal gr. *gea* ovvero *ge terra*, che vien dall' ebr. *ge* o *gai* valle.) (Mit)

2 — (*Geog.*) Antica città dell' Arabia. (Mit) (G)

**GEA**, \* *Add. e sf. V.* fiorentina. Contadina ben formata e allegra; e talora Donna civiltiera e pletica, altrimenti Crelia. (Dal gr. *geos* che vien dalla terra, o *ch'* è adattato alla terra, quasi terrazzana.) (A) (O)

**GEADA**, \* (*Mit.*) *Ge-à-da*, *Geda*, *Geta*. Divinità de' Brettoni. (Mit) **GEANFORO**, \* (*Mecc.*) *Ge-a-nò-foro*. *Sm. V. G.* *diaochina* che serve a trasportar terra per aria a qualunque altezza; inventata da G. Rorari di Verona nel 1823. Detto anche Geoforo. (Da *gea* terra, e *phero* io porto.) (O)

**GEANTRACE**, (*Min.*) *Ge-an-trà-ce*. *Sm. V. G. Lat.* *geanthrax*. (Da *ge* terra, e *anthrax* carbone.) Terra bituminosa, e suscettiva di combustione. —, *Antracite*, *sin.* (A)

2 — Con questo nome il Tondi indicò l' *Antracite* od il *Carbon fossile*, volgarmente *Carbon* di terra. (Aq)

**GEASTRO**, \* (*Bot.*) *Ge-à-stro*. *Sm.* Nome d' uno de' generi della crittogamia, sezione de' miceti, famiglia delle licoperdinee, caratterizzato dallo stroma coriaceo, diviso a stella, dallo sporangio attaccato alla base dello stroma, e dagli sporidii globulosi minutissimi, mischiati ad una sostanza cotonosa rinchiusi nello sporangio. *Lat.* *geastrum* Pers. (O) (N)

**GEBA**, \* (*Geog.*) *Ge-ba*. Fiume e città della Senegambia. (G)

**GEBAL**, \* (*Geog.*) *Ge-bal*. Antica città della Fenicia. (G)

**GEBALA**, \* (*Geog.*) *Ge-ba-la*. Ani. città della Spagna Tarragonese. (G)

**GEBALITEL**, \* (*Geog.*) *Ge-ba-lit-è*. Antichi popoli dell' Arabia Felice. (G)

**GEBARDO**, \* *Ge-bàr-do*. *N. pr. m.* Lo stesso che Gerardo. *V.* (B)

**GEBHARRE**, \* *Ge-bàr-re*. *N. pr. m. Lat.* *Gebbar*. (Dall' ebr. *geber* uomo, gibbor virile, forte, e *gebbir* principe, duce.) (B)

**GEBELE**, \* (*Geog.*) *Ge-bè-le*, *Gebole*. Antica città della Siria. (G)

**GEENNA**, \* (*Geog.*) *Ge-bèn-na*. Antica città e monte delle Gallie. I Monti Gebennici corrispondono alle Cevenne. (Mit) (G)

**GERBERTO**, \* *Ge-bér-to*. *N. pr. m.* Lo stesso che Gerberto. *V.* (B)

**GERIA**, \* (*Zool.*) *Ge-bi-a*. *Sf. V. G. Lat.* *geria*. (Da *ge* terra, e *bios* vita.) Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, che hanno l'abitudine di vivere nell' arena del mare. Due sono le sue specie riconosciute con certezza: la *Geria stellata* di Leach, e la *Deltura*. (Aq) (N)

**GEBO**, \* *Ge-bò*. [*Sm.*] *V. A.* Becco. *Lat.* *hircus*. *Gr.* *ῥάγος*. (Da *cebo* fatto per trasposizione di lettere da becco.) *Patuff.* Egli è un gebo, e fu aggratigliato. (Alcuni leggono bebo.)

**GEBOLE**, \* (*Geog.*) *Ge-bò-le*. Lo stesso che Gebele. *V.* (G)

**GEBOLE**, \* (*Zool.*) *Ge-car-ci-no*. *Sm. V. G. Lat.* *gecarcinus*. (Da *ge* terra, e *carcinus* gambero.) Genere di animali fossili simili al gambero. Se ne conosce una sola specie, cioè il *Gecarcinus trispinosus*. (Aq)

2 — Genere di crostacei, separato dal numeroso genere *Cancer* Lin., che fra i varii loro caratteri hanno quello di vivere come sepolti nella terra. (Aq)

**GECHIMENTO**, *Gec-chi-mén-to*. [*Sm.*] *V. A.* Lo stesso che Aggechimento. *V.* e di Umiltà. *Lat.* *demissio*, *abjectio*, *humilitas*. *Gr.* *ταπεινότης*. *Tesoret. Br. 17.* E con bel gechimento La pregò che insegnare Gli dovesse a mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. » *Cavale. Specch. Cr. 77.* Li santi in cielo, conoscendo la magnificenza grande di Dio ec. . . . l' hanno in riverenza, e in sé medesimi quasi si ritornano con un gechimento ec. (V)

**GECHITAMENTE**, *Gec-chi-ta-mén-to*. *Adv. V. A.* Con gechimento, Umilmente. *Lat.* *humiliter*, *demisse*. *Gr.* *ταπεινως*. *Tesoret. Br. 12.* E io gechitamente Ricevetti presente L' insegna che mi diede. » (L' edizione di Torino 1750 a pag. 69 ha gechita mente.) (B)

**GECHITO**, *Gec-chi-to*. *Add. m. V. A.* *Rimesso*, *Umiliato*, *Abbassato*, *Dichinato*. *Lat.* *demissus*. *Gr.* *καταμεινός*. *Rim. ant. Dant. Muzan. 75.* Vidi ver me gecchita profrenza, Che mi distenne tutto al suo comando. » (Nel verso suddetto ed edizione citata non leggesi gecchita, ma gecchita; così pure l' edizione dello Zane 1740 a pag. 217.) (B)

**GECONO**, (*Marin.*) *Ge-co-mo*. *Sm. V. G. Lat.* *gecomus*. (Da *ge* terra, e *comizo* io porto.) Si fa gecomo quando, assicurato un cavo a terra, a un furo, a un' ancora o ad altro punto fisso, si ala sullo stesso dal bastimento per accostarsi al punto cui è ammarrato il cavo. —, *Gegomo*, *sin. V.* *Tonneggio*. (S)

**GECONIA**, \* *Ge-co-ni-a*. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *jah* signore, e *gonen* lamentarsi: Chi si lamenta col Signore.) — *Re di Giuda*, figlio di Gioachino. (B) (O)

**GEDA**, \* (*Mit.*) *Gè-da*. Lo stesso che Geadà. *V.* (Mit)

**GEDAN**, \* (*Geog.*) *Gè-dan*. Città dell' Arabia. — *Isola del golfo arabico*. (G)

**GEDDELE**, \* *Ged-dè-le*. *N. pr. m. Lat.* *Geddol*. (Dall' ebr. *gadel* grande, crescente.) (B)

**GEDDIELE**, \* *Ged-di-è-le*. *N. pr. m. Lat.* *Geddiel*. (Dall' ebr. *ghued* secolo, ed *el* signore, Iddio: Secolo di Dio o del Signore. Altri da *gedi* capretto, ed *el* signore, Iddio.) (B)

**GEDE**, \* (*Geog.*) *Gè-de*. Montagna dell' isola di Giava. (G)

**GEDELIA**, \* *Ge-de-li-a*. *N. pr. m. Lat.* *Gedelas*. (Dall' ebr. *jah* signore, e *gadol* grande, magnifico: Grandezza di Dio.) (B)

**GEDONE**, \* *Ge-de-ò-ne*. *N. pr. m. Lat.* *Gedon*. (Dall' ebr. *giddeagh* spezzare, ed *hon* sufficienza: Sufficiente a spezzare.) — Quinto giudice d' Israele, vincitore de' Madianiti. (B) (Van)

**GEDERA**, \* (*Geog.*) *Ge-dè-ra*, *Gadera*. Antica città della Giudea, nella tribù di Giuda. (G)

**GEDEROPO**, \* (*Zool.*) *Ge-dè-ro-po*. *Sm. V. G. Lat.* *gederopus*. (Da *ge* terra, *deros* dintorno, e *po*, *podos* piede.) Specie di conchiglia che fortemente si tiene attaccata alle rocce. (Aq)

**GEDÌ**, \* (*Mit. Tart.*) *Gè-di*. Pietra maravigliosa che, secondo l' opinione de' moderni Geli, quando era immersa nell' acqua aveva la virtù di cambiar l' aria e suscitare i venti e le più rotte e procellose piogge. (Mit)

**GEDINGUMA**, \* (*Geog.*) *Ge-din-gù-ma*. Città della Senegambia. (G)

**GEDLETH**, \* *Ged-lè-ti*. *N. pr. m. Lat.* *Gedlethi*. (Dall' ebr. *gedoloth* grandi fatti, grandezza.) (B)

**GEDNE**, \* (*Geog.*) Antica città dell' Africa propriamente detta. (G)

**GEDOO**, \* (*Geog.*) *Ge-dò-o*. Ant. cit. della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

**GEDOR**, \* *N. pr. m. Lat.* *Gedor*. (Dall' ebr. *goder* muratore, facitor di siepe.) (B)

**GEDROSIK**, \* (*Geog.*) *Ge-drò-si-a*. *Sf. Ant. prov. dell' imp. de' Persiani*. (G)

**GEDUMA**, \* (*Geog.*) *Ge-dù-ma*. Regno della Senegambia. (G)

**GELEO**, \* (*St. Nat.*) *Ge-e-lè-o*. *Sm. V. G. Lat.* *geleum*. (Da *ge* terra, e *eleon* olio.) Nome antico del Petrolio, ch' è sorta di asfalto o bitume liquido, ossia olio di terra. (Aq)

**GEENNA**, *Ge-èn-na*. *Sf. V. ebr. T.* della Scrittura, che viene dall' ebr. *gehinnom*, cioè valle di Hinnom, la quale era presso Gerusalemme, dove i Giudei andavano a sacrificare a Moloch, facendo passare i loro figliuoli pel fuoco. Il re Giosia per metterlo in orrore, ne fece una cloaca, ove si portavano le immondezze della città e i cadaveri cui non si concedeva la sepoltura; e per consumare l' ammasso di queste materie vi si manteneva il fuoco continuo. Quindi s' intende per *Geenna* un luogo profondo pieno di materie impure, consumato da un fuoco che non si estingue: e per simil. l' Inferno. *Lat.* *gehenna*. (Dall' ebr. *ge* valle, ed *Hinnom* n. pr.) *Segner. Mann. Gen. 22. 2.* *Geenna* è un pozzo di fuoco, ma grande assai, giù nell' infimo della terra, dove stanno tutte le pene. (V) *Omel. S. Greg. 2. 156.* Non solamente l' anime loro, ma eziandio la carne nella quale abitano è tormentata nella fiamma della *geenna*. (Pr) *Salvin. Pros. Tosc. 22. 243.* E per inferno ognun sa che molte volte s' intende, non la *geenna*, o luogo dove sono i rei dalla divina giustizia puniti, ma il semplice luogo sotterraneo. (N)

**GEEOCO**, \* (*Mit.*) *Ge-è-o-co*. Soprannome dato a Nettuno, perchè rassodò la terra, o piuttosto perchè il Mare la circonda. (Dal gr. *ge* terra, ed *echo* io son dappresso, io coerisco.) (Mit) (N)

**GERRIA**, \* (*Bot.*) *Ge-è-ri-a*. *Sf. Lat.* *geria*. Genere di piante della poliantria pentaginia, secondo Sprengel, famiglia delle terostromie, caratterizzato dai fiori dioeci col calice di cinque sepali, munito di due brattee, dalla corolla divisa in cinque pezzi, dagli stami attaccati alla base della stessa, da tre a cinque stili riuniti terminati da stimmi acuti, e da una lacca con cinque locoli a molti semi. Stabilito da Blumembach in onore del celebre naturalista de Geer, e comprende quattro specie originarie dell' isola di Giava. (Aq) (N)

**GEFFEL**, \* (*Geog.*) *Geff-èl*. Città della Prussia. (G)

**GEFFLE**, \* (*Geog.*) *Geff-è-le*. Lo stesso che Gevalia. *V.* (G)

**GEFIONE**, \* (*Mit. Scand.*) *Ge-fi-ò-ne*. Dea vergine, la Diana de' popoli del Nord, che prende al suo servizio tutte le donzelle che sono morte caste. (Mit)

**GEFIRO**, \* *Ge-fi-ro*. *N. pr. m.* (Dal gr. *gephyra* ponte.) — Capo d' lico, ucciso da Peleo. (Mit)

**GEFFBURGO**, \* (*Geog.*) *Ge-ffè-bùr-go*. *Sm.* Capitaneria e Governo della Svezia nel Nordland. (G)

**GEFFE**, \* *Gè-ffè*. *N. pr. m.* Lo stesso che Jette. *V.* (Dall' ebr. *japha* bello, onde *japhoth* belle. Altri da *jah* signore, e *patahh* aprire, manifestare: Manifestazione del Signore.) — Giudice d' Israele, vincitore degli Ammoniti. (Van)

**GEGANIA**, \* *Ge-gà-ni-a*. *N. pr. f. Lat.* *Gegania*. (Dal gr. *gegoneo* io vocifero.) — Una delle prime vestali create da Numa. (B) (Mit)

2 — *Add. pr. f.* Nome d' una famiglia e di una tribù dell' antica Roma. (Mit)

**GECONO**, (*Marin.*) *Gè-go-mo*. *Sm.* Lo stesso che Gecomio. *V.* (S)

**GEISO**, \* *Gè-i-no*. *N. pr. m.* (Dal gr. *ge* terra, ed *inis* figlio: Figlio della Terra.) — Il primo che fabbricò mattoni con paglia e terra. (Mit)

**GEIRIDA**, \* (*Geog.*) *Ge-i-ri-da*, *Gerida*. Città dell' Asia turcica nell' Anatolia; l' antica Grata o Flaviopolis. (G)



GEISA, \* Gè-i-sa. N. pr. m. (Dall' ungh. josagh bontà.) — Duca d'Ungheria nel X. secolo. — Nome di due re d'Ungheria nell' XI. e nel XII. secolo. (Van)

2 — (Geog.) Geisi. Città del Gran ducato di Sassonia-Weimar. (G)

GEISINGA. \* (Geog.) Ge-i-sin-ga. Città del Gran ducato di Baden. (G)

GEISLINGA. \* (Geog.) Ge-i-slin-ga. Città del Regno di Wirtemberg. (G)

GEISSORRIZA. \* (Bot.) Ge-is-so-ri-za. Sf. V. G. Lat. geissorhiza. (Da gisson grondaja, e rhiza radice.) Genere di piante monocotiledonacee della triandria monogia, famiglia delle iridee, assai analogo al genere *Ixia*, dal quale è stato separato per la spata eguale al tubo della corolla imbutiforme col lembo diviso in sei lacinie regolari, per lo stilo inclinato co' stimmi slargati e sfrangiati più lunghi delle antere, per la capsola membranacea a tre angeli ottusi che contiene molti semi minuti. (Aq) (N)

GEIER. \* (Geog.) Gè-ier. Città della Sassonia. (G)

GEIERITE. \* (St. Nat.) Ge-je-ri-te. Sf. V. G. Lat. geyerite. (Da gerao io invecchio.) Nome dal signor De la Metherie imposto al tufo quarzoso deposto dall' acqua e dal tempo, dall' invecchiare cioè della terra. (Aq)

GEIESBERGA. \* (Geog.) Ge-je-r-sber-ga. Città della Boemia. (G)

GELA. \* (Geog.) Gè-la. Antica città e fiume della Sicilia. (G)

GELA. \* (Bot.) Sf. V. G. Lat. gela. (Da gela splendore del sole.) — Arbusto della Cochinchina con cui Loureiro forma un genere nell' ottandria monoginia, particolarmente distinto per le sue foglie brillanti e lisce. Dallo Sprengel riportato al genere *Selas*. V. (Aq) (N)

GELADA. \* Gè-la-da, Elada. N. pr. m. (Dal gr. gelao io rido.) — Maestro di Fidia. (Mit)

GELALEA. \* (Arche.) Ge-la-lè-a. Add. f. agg. di un' Era persiana, detta ancora Era d' Isdegardo, perchè principia dall' esaltazione al trono d' Isdegardo III. re di Persia, cioè il 26 giugno 632 prima di G. C. Gli anni di cui è composta sono di 365 giorni, ed ogni mese di 30 alla fine pel mese aben si aveva l' uso di aggiugnere cinque giorni. (Mit)

GELAMENTO. Ge-la-mén-to. [Sm.] Il gelare. [V. Agghiacciamento.] — Cielamento, sin. Lat. gelatio, congelatio. Gr. συμπέφυσις. M. Aldobr. Gli potrai conoscere per gl' infrascritti segni, doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento o enfiamiento.

GELAMINA. \* (Min.) Ge-la-mi-na. Sf. V. e d' Giallamina. (A) Tariff. Tosc. 72. Gelamina, cioè Zelamina. (N)

GELANIA. \* Gè-la-ni-a. N. pr. f. (Dal gr. gelanes ilare.) — Ninfa che partorisce ad Ercole Gelone. (Mit)

GELANO. \* (Geog.) Gè-la-no. Antica città della Libia interna. (G)

GELANORE. \* Gè-la-no-re. N. pr. m. (Dal gr. gela splendor del sole, ed aner uomo: Uomo splendido.) — Figlio di Stenelo, re d' Argo, che Danao esclude dal regno. (Mit)

GELARE. Ge-là-re. Att. n. ass. e pass. Divenir freddo o gelato, Agghiacciare. — Gielare, Aggelare, sin. Lat. gelascere, rigescere, congelascere. Gr. κρυπταλλισθαι, συμπέφυσις. Petr. son. 181. Ch' un foco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela.

2 — \* Detto del latte, Quagliarsi. Molz. Ninf. Tib. st. 68. E in ogni parte, dove il latte geli, Non fia che il tuo bel nome altri mai celi. (Br)

GELASIA. \* Gè-la-si-a. N. pr. f. Lat. Gelasia. (Dal gr. gelasio io smanio di ridere.) — Una delle Grazie, secondo un antico monumento. (B) (Mit)

GELASIANI. \* (Arche.) Gè-la-si-à-ni. Add. e sm. pl. V. G. (V. Gelasia.) Nome che davano anticamente ai buffoni, perchè ridono ad oggetto di far ridere. (Dal gr. gelos riso.) (O)

GELASINO. \* (Mit.) Gè-la-si-no. Dio della gioia e del riso. (V. Gelasia.) (Mit)

2 — (Lett.) Soprannome di Democrito il quale si rideva di tutto. (Mit)

GELASINO. \* (Anat.) Add. m. Diconsi così le grinze che si formano intorno alla bocca di chi ride oppure i denti davanti che si mostrano ridendo; o qualche gesto che facciasi da quei che ridono. (Dal gr. gelos riso.) (Aq)

GELASIO. \* Gè-la-si-o. N. pr. m. Lat. Gelasius. (V. Gelasia.) — Autore greco del V. secolo. — Santo papa del V. secolo. — Altro papa del XII. secolo, successore di Pasquale II. (B) (Van)

2 — \* (Mit.) Il riso desicato; detto anche Gelasino. V. (Mit)

GELASMO. \* (Med.) Gè-la-smo. Sm. V. G. Lat. gelasmus. (Da gelao io rido, onde gelasma riso.) Riso involontario, spasmodico o sardonico. (Aq)

GELATA. Ge-là-ta. [Sf.] Gelo, Ghiaccio. — Gielata, sin. Lat. glacies, gelu, gelicidium. Gr. κρύσταλλος, πάγος. Rim. ant. P. N. Mess. Rimer. da Pal. La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. Dant. Inf. 33. 91. Noi passammo' oltre, là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia. Bern. Orl. 2. 6. 16. Le chiamo intorno se gli odon sonare, Che rapprese l' aveva la gelata. » (Al primo esempio il Bottari nella Tavola delle voci più notabili che s' incontrano ne' Gradi di S. Girolamo, alla voce Giudicato cita questo Poeta, chiamandolo Matteo d' Enrico da Messina; e lo cita così: La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. Ed è preso dalla Raccolta di F. R. canz. 14.) (V)

GELATAMENTE. Ge-la-ta-mén-te. Adv. Con gielo, Freddamente. — Gielatamente, sin. Lat. gelide, frigide. Gr. κρυπτός, ψυχρός.

2 — Pigramente, Lentamente. Tes. Br. 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente e codardamente.

GELATINA. Ge-la-ti-na. [Sf.] Brodo rappreso, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusi entro aceto o vino. — Gielatina, Gieladina, sin. Lat. jusculum coactum, jus concretum. Lab. 191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acciosa e agra, perchè si dice che rasciugano, erano sue nimiche mortali. Petr. Frott. Qui l' mar, qui l' acque dolci, Le gelatine, i solci, ec. Cr. 5. 11. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. Volg. Mes. Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. Morg. 19. 84. Pensi ch' i faccia gelatina o solci, Che l' capo drento o le zampe esser vuolci? Bellinc. son. 249. Che vuol torre a guarir la gelatina, Quand' ell' è riscaldata e raffreddata. Burch. 1. 8. Però nessun ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la parlusia. Malm. 6. 27. Perchè io

## GELIDO

non ho qui roba da gabella, Se non un po' d' alloro a Proserpiuta Porto, perchè ella fa la gelatina.

2 — Per simil. [si trova usato in diversi significati.] Morg. 22. 104. Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina.

(Cioè fracassato, disfatto e morto.) Cecch. Dot. 4. 1. Bisogna lassar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (Cioè, in rovina, in precipizio.)

3 — [Come dim. di Gelata.] Dant. Inf. 32. 60. Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d' esser fitta in gelatina. (Qui nel lago gelato.) Malm. 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in ghiaccio e gelatina. » (Cioè, s' andava congelando sopra il terreno; e qui il poeta fa scherzosamente Gelatina sin. di Ghiaccio, Gelo.) (A) Bellin. Bucch. 77. Che il verno è padre della gelatina. (N)

4 — \* (Chim.) Principio immediato degli animali; ma si estrae ancora dalle materie vegetali, il che la fa distinguere in vegetale ed animale, è semitrasparente, insipida, inodorifera, insolubile nell' acqua fredda, solubilissima nell' acqua acqua, diventa una bevanda emolliente, e se si fa sciogliere in molta acqua, diventa una bevanda emolliente, di cui la terapeutica sa trarre all' occorrenza profitto. (A. O.)

5 — \* (Anat.) Gelatina di Warton o Wartoniana: Sostanza molle, densa, fluida e gelatinosa, che avviluppa il cordone ombelicale. (A) (A. O.)

GELATINIFORME. \* (St. Nat.) Ge-la-ti-ni-fór-me. Add. com. comp. Che ha l' aspetto della gelatina o che le rassomiglia. (A. O.)

GELATINOSO. Ge-la-ti-nó-so. Add. m. Che ha della gelatina, Rappreso come gelatina. Vallin. (A) Red. Lett. 1. 309. Non sia un brodo grosso e tutto pieno di sostanza gelatinosa; ma sia un brodo lungo ec. (B)

GELATISSIMO. Ge-la-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Gelato. — Gielatissimo, sin. Lat. frigidissimus, gelidissimus. Gr. ψυχρότατος.

2 — Per metaf. Coll. SS. Pad. Il fervor dello spirito dall' un lato e la gelatissima asprezza dall' altro ec.

GELATO. (Ar. Mes.) Gè-là-to. Sm. T. degli acquacedratati, ec. Liquore, Frutto, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco. (A)

GELATO. Add. [m. da Gelare.] Freddo, Ghiacciato. — Gielato, Aggelato, sin. (V. Freddo.) Lat. glacie concretus, frigidus, gelidus. Gr. κρύψις, κρύψις, ψυχρός. Tes. Br. 2. 37. E perciò avviene egli, che l' umidità, anziché sia ingrossata, diviene in quell' aere freddo e gelato. Dant. Inf. 32. 72. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi.

E Par. 27. 67. Siccome di vapor gelati focca In giuso l' aer nostro. Petr. canz. 5. 4. Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. E canz. 16. 4. Anzi piango al sereno ed alla pioggia, Ed a' gelati ed a' soavi venti.

2 — Per metaf. [Pensieri gelati per Pensieri casti, onesti, non focoli o nuditi da sregolata passione. — Venere gelata perdire Frescura della sera mentre quella stella risplende, ec.] Petr. canz. 4. 2. E d' intorno il mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. Boez. Varch. 1. 5. E Venere, che là verso la sera Nelle brune contrade d' occidente Chiara e gelata sopra Ibero appare, Muta l' usato corso.

3 — Fig. Impaurito, Timoroso, Spaventato. Lat. timore percitus, perculsus, perterritus. Dant. Purg. 8. 42. Mi volsi intorno, e stretto m' accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

4 — (Ar. Mes.) Acque gelate diconsi da' credenzieri, acquacedratati ec. certe acque gradevoli, composte con sughi di qualche frutto, come arancio, limone, fravole ec., ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state. (A)

GELBOE. \* (Geog.) Gè-lò-e. Monte della Palestina. (G)

GELDA. \* (Geog.) Gèl-da. Antica città dell' Asia nell' Albania. (G)

GELDRA. Gèl-dra. [Sf. V. A.] Multitudine, Truppa di poca stima. Lat. colluvies, vilis turba. Gr. πλῆθος. (Dal ted. gilde compagnia, comunità.) Alleg. 260. Comparisce quivi una balima, una geldra, una brigata, una genia si grande, ec. Carl. Fior. Che siete una geldra d' igno-

ranti plusquamperfetti. Buon. Fier. 2. 3. 4. Di piedi o di cavalli una gran geldra. E 3. 2. 2. Questi assassini domestici infedeli, Di cui comparsa c' è geldra si grande. » E Salvin. Annot. ivi: Geldra, gentaglia, genia dal gr. λεία. Generatio prava et adultera, Genia malvagia ed illegittima. (N)

GELERIA. Ge-lè-ri-a. [Sf. V. A. e burlesca.] Gelatina. Burch. 2. 26. E le ginocchia pajon due castagne, Si son ben magre da fur geleria.

GELICIDIO. Ge-li-ci-di-o. [Sm. V. poco usata.] Stagion fredda e gelata, Gielo. — Gielicidio, sin. Lat. gelicidium. Gr. κρύψις. Cr. 2. 17. 2.

Per la qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello incendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno.

E cap. 21. 18. Purché in nulla maniera s' indugino infino al gelicidio del verno. E 3. 7. 5. E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. E g. 68. 4. Non deono (le pecore) uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio. » Magal. lett. 1.

Ogni cosa agghiadata dal gelicidio s' intirizzisce, ed in alcun modo a natura di vetro si volge. (N)

GELIDEZZA. Ge-li-déz-za. [Sf.] ast. di Gelido. [Qualità di ciò ch' è gelido; Freschezza eccessiva.] Lat. frigiditas. Gr. ψυχρότης. Car. lett. 1. 100.

Bastivi a sapere che ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' poponi l' ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d' essi e con la opacità d' una sua cantina, che per quest' anno siamo ciurmati contra' il sollione.

GELIDIO. \* (Bot.) Gè-li-di-o. Sm. Lat. gelidium. (Dal gr. gelos, gelotos riso, ovvero dal lat. gelu gelo.) Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, che facevano altre volte parte del genere fucus Lin., le quali hanno le loro frondi di sostanza gelatinosa. Ora riportato sotto altri generi separati dal genere fucus. (Aq) (N)

GELIDISSIMO. Gè-li-dis-si-mo. Add. m. superl. di Gelido. Liburn. Occor. 12. Berg. (Min)

GELIDO. Gè-li-do. Add. m. Gelato, [o piuttosto Ch' è affetto da gelo.] — Gielido, sin. (V. Freddo.) Lat. gelidus. Gr. ψυχρός. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 302. Al quale vincitore d' Asia, stante la gelida neve, par-

ve agevole di scendere dalla reale sedia. Cas. canz. 3. 6. Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondosa.

2 — [Fresco] Petr. canz. 10. La vide in mezzo delle gelide acque. » Tass.



- Ger. 15. 56. Ma tutta insieme poi tra verdi sponde In profondo canal l'acqua s'aduna, E sotto l'ombra di perpetue fronde Mormorando sen va gelida e bruna. (B)
- 3 — [Fig. Che reca gelo, Che annunzia freddo.] Dant. rim. 33. Fugito è ogni angel, che il caldo segue, Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquema.
- 4 — \* E detto di Timore o altra passione d'animo che fa gelare. Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 7. Un gelido timore ec. V. Gelosia, §. 1. (N)
- GELIFALCO, \* Ge-li-fal-co. Sm. V. A. Specie di falcone, ma nel sign. del §. 4. 2. Beniv. Cell. Vit. 1. 105. Presi un mio gelifalco, ch'io avevo quivi, il qual pezzo si è maggiore e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. (N)
- GELLA, \* Gèl-la. N. pr. f. Lat. Gella (Dal gr. gela splendor del sole ovvero dall'ebri. gil letizia.) (B)
- 2 — \* (Geog.) Antica città della Spagna Terragonese. (G)
- GELLIA, \* Gèl-li-a. N. pr. m. (V. Gella) — Cittadino d'Agrigento, illustre per magnificenza ed ospitalità. (O)
- GELLIA, \* Add. pr. f. Di Gellio. Onde Legge gellia, Famiglia gellia ec. (O)
- GELLIO, \* Gèl-li-o. N. pr. m. Lat. Gellius. (V. Gella.) — Console romano. — Censore romano. — Aulo. Grammatico del II. secolo, autore delle Notte Attiche. Detto anche Agellio. (B) (Mit)
- GELLO, \* Gèl-lo. N. pr. m. accorc. di Gabriello. V. (B)
- GELMA, \* (Geog.) Gèl-ma. Lat. Calama. Città della Barberia. (G)
- GELNICE, \* (Geog.) Gèl-ni-ce, Gelnitz. Città dell'Ungheria. (G)
- GELNUSA, \* (Geog.) Gèl-nù-sa. Ted. Gelnhausen. Città dell'Assia Elettorale. (G)
- GELO, Gè-lo. [Sm.] Eccesso di freddo; contrario a Calore. —, Gielo, sin. (V. Aggelare.) Lat. gelu. Gr. κρυός.
- 2 — \* E talvolta Fresco e Fredda semplicemente. Ar. Fur. 23. 130. Così restar quel di, ch'ombra né gelo A pastor mai non daran più né a gregge. (M)
- 3 — \* Ghiaccio. Dant. Purg. 30. Lo gel che m'era intorno al cor ristretto, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. (P) Fr. Giord. Pred. L'acque de' fiumi si fermano in gelo durissimo. Tratt. Gov. Fam. In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per rompere lo gelo delle rughe. Bibbl. Red. Il fuoco, la grandine, la neve, il gelo. (Ignis, grando, nix, glacies.) Red. lett. Di questa voce gelo in significato puramente di ghiaccio fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno e con giudizio. (N)
- 4 — \* Inverno. Alam. Colt. lib. 1. Quando si fugge il gel, quando già indora Gli umidi pesci il sol. Tass. Ger. 1. 85. Tal ferro torna alla stagione estiva Quell che parve nel gel piacevol angue. (Br)
- 5 — \* Rugiada. Tass. Ger. 9. La terra, in vece del notturno gelo, Bagnan rugiade tepide e sanguigne. E 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. (Br)
- 6 — \* Mandare il gelo secondo i panni = Provvedere secondo il bisogno. Lasc. Poren. 47. Domeneddio manda il gelo secondo i panni. (V)
- 7 — \* Rimanere di gelo = Restare stupefatto. Ner. Sam. 11. 15. Riman dunque di gelo e stupefatto. (N)
- 8 — \* (Ar. Mes.) Conserva di frutti, fiori e simili ridotti a consistenza di gelatina; ed anche Bevanda artificiosamente congelata, che per rinfresco prendesi nell'estate. Magal. Lett. Assapora il gonzo tartaro il suo latte inforzato di cavalla ec. quanto il voluttuoso italiano il gelo misterioso de' frutti e de' fiori potabili. (A) Chiabr. Rim. 3. Or che rimena L'anno coeppiti i di, che fate, amici? Quali son vostre aure, e come lieto Illustrate a sera il sol nell'oceano? Infioransi le mense, e di bel gelo Illustrate le coppe? il gran Vesevo Vi mesce, o pure dal gentil Gandolfo Viene a' vostri conforti il buon Leneo? (Br)
- GELONI, \* (Geog.) Gèl-lò-i. Ant. popoli della Sicilia abitanti di Gela. (G)
- GELONE, Gèl-lò-ne. [Sm.] accr. di Gelo. Freddo eccessivo, [Freddo acutissimo, Freddo che fa gelare.] Lat. vehemens alior. Gr. δεινός κρύος. Malm. 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiudere l'osterie de' cani. Red. lett. 2. 105. Se durano questi geloni così indiatolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.
- 2 — (Med.) Gelone dicesi anche in alcuni luoghi d'Italia quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell'inverno, con gonfiezza e dolore. V. Pedignone. (A)
- Gelone diff. da Pedignone: il primo è termine generale che si applica ad ogni gonfiezza cagionata da freddo eccessivo sulle mani, sui piedi, sul naso ec.; il secondo, benché si estenda a significare anche quelli delle mani, sarà meglio detto dei soli geloni che vengono ai piedi.
- GELONE, \* N. pr. m. Lat. Gelon. (Dal gr. gelanes ilare.) — Figlio di Ercole e di Gelania, fondatore de' Geloni. — Figlio di Dinamene, signore di Siracusa, fratello di Gerone. — Figlio di Gerone. — Generale de' Focesi ec. (B) (Mit)
- GELONI, \* (Geog.) Gèl-lò-ni-i, Geloniesi. Ant. popoli della Sarmazia. (G)
- GELONIO, \* (Bot.) Gèl-lò-ni-o. Sm. V. G. Lat. gelonium. (Da gelos riso.) Genere di piante a fiori dioeci della dodecandria triginia, famiglia delle tricoce, caratterizzato dal calice a cinque sepali senza corolla, da tre stammi sfrangiati, e dalla capsola trilobata con tre semi; così denominate dal verde ridente delle loro foglie. (Aq) (N)
- 2 — \* Nome d'un frutto a due locoli, e a due semi contornati per metà d'un arillo, che sembra appartenere ad una pianta delle Sapindee, dallo Schultes riportata sotto al genere Tinia, e che ha una grande affinità con quello dell'Eufania della stessa famiglia. (Aq) (N)
- GELONIA, \* (Geog.) Gèl-lò-ni-o. Lat. Gelonium. Antica città della Sarmazia europea. (G)
- GELOSACCIO, Ge-lo-sàc-cio. Add. e sm. pegg. di Geloso. Scaltamente geloso, Troppo geloso. Lat. callide zelotypus, nimie zelotypus. Pros. Fior. P. 3. V. 2. Cio. 15. p. 285. Di questa (ragna) il grand'ingegnere voleva servirsì ec., se non gliel'avesse colla sua solita malizia rubata quel gelosaccio di Vulcano. (N. S.)
- GELOSAMENTE, Ge-lo-sa-mén-te. Adv. Con gelosia. Lat. attente, sollicitè,

- vigilanter. Gr. ἐπιμελώς. Tratt. Piet. In questo si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.
- GELOSCOPIA, (Lett.) Ge-lo-sco-pi-a. Sf. V. G. Lat. geloscopia. (Da gelos riso, e scopeo io osservo.) Specie di divinazione presa dal riso, ovvero una cognizione del carattere d'una persona e delle sue qualità, acquistata mercè la considerazione del suo ridere. (A)
- GELOSCOPIO, \* (Lett.) Ge-lo-sco-pi-o. Sm. V. G. L'augurio che si traeva dal ridere. (V. geloscopia.) (O)
- GELOSCOPO, \* (Lett.) Ge-lo-sco-po. Add. e sm. Chi pratica la geloscopia. V. (O)
- GELOSIA, Ge-lo-si-a. [Sf.] Passione e Travaglio d'animo degli amanti, per timor che altri non goda la cosa da loro amata. Lat. zelotypia, suspicio. Gr. ζήλοτυπία, ζήλος. Bocc. canz. 10. 1. S'amor venisse senza gelosia, l'non so donna nata Lieta, com'io sarei. E nov. 45. 4. Intanto che per gelosia insieme s'incominciarono ad avere in odio fuor di modo. Petr. canz. 22. 5. Amore e gelosia m'hanno il cuor tolto. E 34. 1. E dal mio lato sia Paura e gelosia. Red. son. I primi ec. Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia. Buon. Fior. 2. 3. 7. Ma non ti prenda giel di gelosia. E Salvin. Annot. ivi: È cosa curiosa in vero la volgare etimologia, che gelosia venga da gielo, quasi da un gelido timore; quando ella deriva manifestamente da zelo, voce greca originaria, che vale bollere. (N)
- 2 — \* E fig. si trasferisce ad altri sospetti. Lat. suspicio. Gr. ὑπόνοια. Cron. Morell. 327. Se il signore fosse campato libero ec. averebbono racquistata la loro terra; e se non l'avessero racquistata, averebbono tenuto in ispesa e n'gelosia i Veneziani. E altrove: Si maravigliava assai, avessimo gelosia di lui. G. V. 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo e' grandi, che spesso era la terra in gelosia. E 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosia in Firenze.
- 3 — \* Timore. G. V. 9. 333. Per gelosia di perdere la fortezza vi venne Castruccio in persona . . . e menonne presi sette constabili. (Pr)
- 4 — \* Col v. Dare: Dar gelosia = Esser cagione di gelosia, ed in generale Indurre apprensione, Far temere. V. Dare gelosia. (A)
- 5 — \* Col v. Entrare: Entrare in gelosia = Ingelosire. V. Entrare in gelosia. (N)
- 6 — \* Col v. Uscire: Uscir di gelosia = Non esser più geloso. Bocc. nov. 61. 10. E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosia uscito ec., aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava.
- 7 — \* Col v. Vestire: Vestirsi o Spogliarsi di gelosia = Concepirne o Guarirne. Bocc. g. 7. n. 5. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò; così come quando bisogno non gli era, se l'aveva vestita. (V)
- 8 — (Ar. Mes.) Quello ingraticolato di legno ec., il quale si tiene alle finestre, per vedere e non esser veduto. Lat. transennae, fenestrae cancellatae. Cecch. Donz. 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelosie col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. Sagg. nat. esp. 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosia ec., la virtù dell'ambra non vi penetrò.
- 2 — [Ed in modo avverb. A gelosia, cioè A foggia di gelosia.] Bellinc. son. 172. Tanto è sottile, e fatto a gelosia.
- 9 — (Marin.) Gelosie: Sono le balaustrate e colonnette della poppa, e dietro alla timoniera. (S)
- 10 — \* (Icon.) Donna che cammina sopra un fascio di spini ed ha per emblema un gallo. (Mit)
- GELOSISSIMO, Ge-lo-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Geloso. Lat. vehementer zelotypus. Gr. σφοδρῶς ζήλοτύπος.
- 2 — [Squisitissimo, Dilicatissimo, Esattissimo.] Sagg. nat. esp. 70. Imperciocché è questo strumento una specie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi.
- 3 — \* Importantissimo, Che dà gran gelosia. Magal. Lett. Bandita gelosissima, anzi inaccessibile per chiunque non avesse avuto una licenza immediata dalla corte. (A)
- GELOSO, Ge-lò-so. Add. [e sm.] Travagliato da gelosia. Lat. zelotypus, Arnob. Gr. ζήλοτύπος. Bocc. nov. 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell'aere stesso. E nov. 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d'un geloso. Petr. son. 26. E l'altra, che Giunone Suol far gelosa nel settentrione. Dav. Post. 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottone, salamitra e gelosa.
- 2 — [Fig.] Sollecito, Puro, [Premuroso.] Lat. sollicitus, anxius. Fir. Disc. an. 60. Io conosco molto bene, che l'amor grande che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. Bellinc. son. 328. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch'io pajò proprio uno spinoso, Che d'altro che di moglie i son geloso. (Cioè, ho gielo, detto equivocamente.) Bern. Or. 1. 3. 5. Crede infillzare Astolfo come un tordo; E certo Astolfo ne pareva geloso, Che ne veniva così mezzo balordo.
- 3 — Detto anche di Cosa che dia gelosia, o che operi con esattezza, o da maneggiarsi con gran cautela. Onde Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, e simili. Lat. accuratus, exactus. Sagg. nat. esp. 5. L'uso di pigliare acqua arcente ec. è primieramente a cagione ch'ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo. E 7. Viene a esser più geloso e veloce di quello ben quattro volte. Magal. Lett. Ora se adesso preponderano, e prima no, sarà una delle due, o che queste specie si pesino ad un'altra bilancia più gelosa. (A)
- 4 — Detto di Dio, e accennando alla propria sposa. Vit. SS. Pad. 2. 282. Lo quale m'ammoviva ch'io servassi puro lo mio corpo e lo mio cuore allo sposo celestiale, dicendomi ch'egli è geloso, e non vuole isposa che ami altri che lui. (V)
- 5 — Consuetudine gelosa = Consuetudine mantenuta con ogni studio, o simile. Franc. Sacch. nov. 77. Non si può aver ragione (giustizia), se lepri, o capriuoli, o porcisalvatichi non compariscono (cioè senza regali). Ed io per me, veggendo questa gelosa consuetudine, farei innanzi un mio figliuolo cacciatore, che legista. (V)
- 6 — \* Far prima cento gelosi che un becco. Cecch. Assiuol. 1. 1. Voi valetè oro; ma ne ristretti voi non valetè tre man di noccioli, e fareste, come si dice, prima cento gelosi che un becco. (N)



- 7 — \* (Marin.) Geloso dicesi Quel bastimento che bisogna maneggiare con avvertenza ed accortezza singolare. Tali sono generalmente i bastimenti latini di basso bordo armati in corso, i quali portano molta vela, e tutti quelli che cacciano o inclinano sotto la vela con estrema facilità e pericolo. (A)
- GELOTOPEI. \* (Arche.) Ge-lo-to-pè-i. *Add. m. pl. V. G. Lat. gelotopei.* (Da gelos, otos riso, e pieo io fo.) Promotori del riso a tavola presso gli antichi. (O)
- GELSA, GEL-SA. [Sf.] Frutto del gelso, Mora. *Lat. morum. Gr. μῆλον, οὐκράμινον.* Dant. *Purg. 33. 69.* E l'piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi:* Come fu Piramo aliterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s'uccise, diventarono vermiglie. *Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle e susine.
- 2 — In forza d'add. Ricett. Fior. Sugo di more di siepe libb. 1, e di more gelse una mezza.
- Gelsa diff. da Mora. Mora si è il frutto del gelso o moro, e del rogo; nel primo caso chiamasi più particolarmente mora gelsa o mora di gelso, nel secondo mora di siepe o mora prugnola; Gelsa è soltanto il frutto del gelso.
- GELSINO. \* (Bot.) Gel-si-no. *Sm. Pianicella di gelso. Trinc. Agr. tr. 3. cap. 2.* Saremo sicuri di avere vivai di gelsini bellissimi, ma salvatici. (N)
- GEISO, GEL-so. [Sm.] Genere di piante a fiori incompleti della monocotiledonea, famiglia delle amentacee, i cui fiori maschi hanno il calice diviso in quattro lacinie e mancano di corolla; i fiori femminili hanno il calice di quattro foglioline e senza corolla, han due stili ed il calice si cangia in bacca che contiene un sol seme: tutte le specie e varietà di tal genere somministrano le foglie che si danno per cibo ai filigelli. Le due specie più note sono il Gelso bianco ed il Gelso nero. — Moro, *sin. [Lat. morus alba Lin.] morus. Gr. ὠκράμινος.* (Viene dal lat. *morus celsus* o *morus celsa* moro alto, soppresso il sost.) Dant. *Purg. 27. 39.* Come al nome di Tisbe apersa il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor che l'gelso diventò vermiglio. *Amet. 46.* Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale e co'suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiamm. 7. 10.* Oh quanto è da credere che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec., a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! Ricett. Fior. Sugo di more di gelso nero, non ben mature.
- 2 — Usato anche in forza di add. V. Moro. (A)
- GELOMINO. \* (Bot.) Gel-so-mi-no. *Sm. Genere di piante della diandria monoginia, tipo della famiglia di tal nome, che si distingue pel calice con cinque denti o cinquesido, per la corolla tubulosa col lembo diviso da cinque ad otto lacinie e per una bacca a due semi, uno de' quali spesso abortisce. Lat. jasminum. (N)*
- 2 — [Pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami lunghi, sottili, pieghevoli, lisci, le foglie opposte, pennate con foglioline piccole, ovate, opposte, con la terminale più lunga; i fiori bianchi, odorosi, gambettati, disposti all'estremità dei rami, e a mazzetto. È originaria della costa del Malabar. Fiorisce dal giugno all'ottobre. — Gesmino, *sin. Lat. jasminum officinale Lin.] jasminum. Bocc. g. 3. p. 5.* Le latorie delle quali vie tutte di rosei bianchi e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse. E nov. 80. 11. Trattati dal panierie oricanni d'ariento bellissimi, e pieni ec. qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nana, tutti costoro di queste acque spruzzarono. Dav. Colt. 198. Traiponi e semina ec. tutte le piante, gelsomi, ini, rosei, spigo, salvia, ruta, ramerino. Alam. Colt. 5. 122. De' puri gelsomini radici e rami Traipante in loco ove più scalde il sole. Red. Oss. an. 80. In que' fiori che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. E 81. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pe-stati ec. non nacquerò mai né vermini né animali volanti. E 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione.
- 3 — (Detto anche del Fiore stesso di questa pianta.) Red. Ditt. 37. De' gelsomini Non faccio bevande, Matesso ghirlande Su questi miei crin.
- 4 — DEL MALABAR: Pianta assai rara, senza spine, con foglie ovate, stipulate ottuse, e molto simile al Mugherino doppio. Lat. gardenia florida. (A)
- 5 — DI NOTTE, DI BELLA NOTTE: Pianta nativa dell'Indie, che fiorisce al tramontar del sole, ed infinite sono le varietà dei colori di questo fiore. Fa una grossa radice, la quale, tagliandola, geme latte. Lat. mirabilis jalapa. (A)
- GEMALLI. \* Ge-mal-li. *N. pr. m. Lat. Gemalli.* (Dall'eb. gamal retribuere, ovvero da gamal camello.) (B)
- GEMARRE. \* (Mit. Rab.) Ge-mar-re. *Sm. La seconda parte del Talmud. (Mit)*
- GEMEA. \* (Arche.) Ge-mè-a. *Sf. Nome di un'ala de'soldati macedoni. (O)*
- GEMERONDO, Ge-me-bon-do. *Add. m. Gemente, Che geme. Salvin. Odiss.* Nelle stanze di sopra io ben sagliendo, Giacero in letto ch'a me gemebondo È fatto. E Inn. Om. Né se pur lo stesso Apollo Lungisaet-tatore i gemebondi Strai dell'arco d'argento ne scocasse. Ner. 8 am. 11. 15. Riman dunque di gelo e stupefatto ec.; Di più la madre sua scorgendo a un tratto (Che più l'affligge) gemebonda e trista. (A) Salvin. Teocr. Idil. 7. Gemebonda la tortore tubava. E Opp. Cac. 1. 37. Che quando le veloci gemebonde Vanno in amor. E Pesc. 1. 209. E i tribi gemebondi Degli alcioni. (N)
- GEMELLA. \* (Geog.) Ge-mè-la. Antica città dell'Africa nella Mauritania Cesariense. (G)
- GEMELLARE. \* (Arche.) Ge-mel-là-re. *Sm. Sorta di vaso presso gli antichi, capace di due misure. (O)*
- GEMELLIPARA, Ge-mel-li-pa-ra. *Add. f. V. L. Che partorisce gemelli. Salvin. Teocr. Idil. 8. Le pecore ivi, ed ivi ancor le capre Gemellipare, ed ivi ancor le pecchie Colmano gli alveari, ec. (A)*
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Latona, perchè madre de' due gemelli Apollo e Diana. (Mit)
- GEMELLO, Ge-mè-lo. [Sm.] Quegli che è nato con un altro in un me-

- desino parto, il quale diciamo anche Binato. *Lat. gemellus. Gr. διδυμος. Tes. Br. 2. 13.* Didimo, che vale tanto a dire come ec. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell'aver l'uno de' due gemelli. *Dant. Par. 32. 68.* E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella Scrittura santa in que' gemelli che nella madre ebber l'ira commota.
- 2 — (Astr.) Gemelli o Gemini [si chiama il terzo de' dodici segni del Zodiaco, che s'condo i più, rappresenta Castore e Polluce.] *Dant. Par. 22. 152.* Volgondom'io cogli eterni gemelli. *But. ivi.* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno che si chiama gemini. » *Bald. Naut. lib. 2.* Il Leone, i gemelli e l'ancora ardente. (N)
- 3 — \* (Anat.) Nome di alcuni muscoli. Gemelli della coscia, distinti in superiore ed inferiore, che vengono il primo dalla spina ed il secondo dalla tuberosità ischiatica, e che situati trasversalmente s'attaccano sopra il tendine dell'otturatore interno, che accompagnano sino nella cavità trocanteriana. Essi volgono il membro inferiore in fuori. (A. O.)
- 2 — DELLA GAMBA: \* Nome di un muscolo a due ventri, situato alla parte posteriore della gamba, si compone di due masse carnee, l'una interna, l'altra esterna, che s'attaccano alle parti posteriori dei due condili della tibia, e sono uniti in basso da un'aponeurosi che, unitamente a quella del solari, forma il tendine d'Achille. Questo muscolo estende il piede sopra la gamba. (A. O.)
- GEMELLO. *Add. m. Che è doppio, Ch'è simile ad un altro. Salvin. Opp. Cacc. 3. 95.* I ben cornuti cervi, E gli origi più acuti, e una gemella Sembra in tutto vestono simile. E Opp. Pesc. Che quando dalle doglie a luce vegna Gemella stirpe ec. (A) (N)
- 2 — \* (Anat.) Arterie gemelle, rami della poplitea che si portano ne' muscoli gemelli. — Nervi gemelli, filetti del ramo tibiale del popliteo che hanno la stessa destinazione. — Vene gemelle, che si aprono nella poplitea e seguono lo stesso cammino delle arterie corrispondenti. (A. O.)
- GEMELLO. \* *N. pr. m. Lat. Gemellus.* — Nome di un duumviro di Saragozza sotto Tiberio. — Soprannome della nascita presso i Romani. (B) (Mit) (O)
- GEMENTE, Ge-men-te. [Part. di Gemere.] Che geme, [Che stilla. Lat. stillans. Gr. στάζων. Tes. Br. 3. 5.] E che (l'acqua) non sia salsa né amara, e che non sia umida né gemente, o piena di rena, né non sia in oscura valle troppo pendente.
- 2 — Che piange, Che si lamenta. *Segner. Mann. Dic. 24. 1.* Nel vederlo ora giacer sopra una mangiatoia nudo, gelato, gemente, lo sdegnarono. (V)
- GEMENZIA. (Lett.) Ge-men-zia. [Sf.] V. A. V. e di Geomanzia. *Rim. unt. Ric. Parl. 142.* Si ch'io per gemenzia feci quistione. » (L'edizione dello Zane 1740 a pag. 353 ha geomanzia.) (B)
- GEMERE, Ge-me-re. *N. [ass. e pass. anom.] Pianamente e Sottilmente versare [gocciolate d'acqua, o altro umore; e propriamente dicesi dell'acqua che pullula stille a similitudine delle lagrime, e delle mura quando gocciolano agli unidori e agli scilocchi.] —, Gemire, *sin. Lat. stillas effundere, guttatim effundi, stillare. Gr. στάζειν, σταλάζειν. Cr. 1. 8. 3.* La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua. E num. 4. Né per consuetudine vi geme alcuno umore. E 5. 19. 10. E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile e arido (l'ulivo.) *Dant. Inf. 13. 41.* Come d'un stizzo verde, che arso sia Dall'un de' lati, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via.*
- 2 — Per simil. [Detto anche al modo de' Latini per] Sudare, [Trasudare; e non che dell'umore si disse anche del fumo.] *Lat. gemere, Gr. τρυγῆν. Lab. 263.* Il quale quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme e spira.
- 3 — \* Detto della Luce ch'emana dal Sole. *Mugal. lett. 2.* Ella geme dalla sua vena vergine e pura. (N)
- 4 — Per traslato dicesi pure di Quel romor confuso che fanno talvolta le cose inanimate, come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che stridono aggravati da un peso, e simili. *Salvin. Odiss.* Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno D'uomini trescanti. (A)
- 5 — Pianamente lagrimare e piangere, [Dolersi, Lamentarsi flebilmente.] *Lat. gemere, ingemere. Gr. ὀδύσσειν. Inf. 12. 132.* Ove la tirannia convien che gema. » *Segner. 1. ann. Lugl. 2. 2.* D'una parte questi sono i danni per lui più considerabili, e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme. (V)
- 6 — \* E detto anche per effetto di piacere, allegrezza. *Morg. 1. 10.* Tanto che spesso d'allegrezza geme. (N)
- 7 — Att. [nel sign. del §. 1.] Cr. 2. 13. 9. Il quale per putrefazione geme mufla. (Così in alcuni buoi Testi a penna.) » *Red. Lett. 1. 435.* Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti e salsuginosi. (N)
- 8 — [E nel sign. del §. 5.] *Dant. Inf. 26. 58.* E dentro dalla lor fiamma si geme L'agnato del caval, che fè la porta ec.
- 9 — Detto anche del Lagrimare delle viti. (Ga)
- GEMETRIA. \* (Mit. Ebr.) Ge-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat. geometria.* (Da geometria geometria.) È la prima specie di cabala artificiale, con cui dalle dimensioni degli edifici menzionati nella Sacra Scrittura presumono gli Ebrei di trovare interpretazioni astruse e celate. (Aq)
- GEMIANO, \* Ge-mi-à-no, Gemio. *N. pr. m. (Dal gr. gemio io sono onusto, o dal lat. gemo io gemo.) — Scrittore ecclesiastico del III secolo. (O)*
- GEMICARE, Ge-mi-cà-re. [N. ass. Lo stesso che] Gemere, [nel sign. di Stillare, Trasudare, ma non è molto usato.]
- GEMIGNANO, \* Ge-mi-gnà-no, Gemignano. *N. pr. m. (V. Gemino.) (B)*
- GEMINA. \* (Mit) Ge-mi-na. Soprannome della Fortuna in una medaglia di Eupoli. (O)
- GEMINARE, Ge-mi-nà-re. *Att. [V. dello stil sostenuto o dottrinale.] Rad-doppiare, [Indoppiare, Duplicare.] Lat. geminare, duplicare, con-geminare. Gr. διπλασιάζω, διπλῶν.*
- 2 — [Più comunemente usati al] n. pass. [Raddoppiarsi.] *Fir. Dial. bell. donn. 376.* Come si vede far tutto l di nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli ec. dove ravvolgendosi la voce, si gemina e risuona.



**GEMINATO**, Gemi-nà-to. *Add. [m. da Geminare.] Doppio, Raddoppiato.* Lat. *geminatus, duplex.* Gr. *διπλῶς, διπλός.* Dant. rim. 32. Io son venuto al punto della rota, Che l'orizzonte, quando 'l Sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

1 — (Arche.) Lettere geminate: *Appellazione data alle lettere raddoppiate, delle quali molti esempi ricorrono nelle iscrizioni e medaglie.* Altre sono per significare due persone, come Coss. (Mit)

**GEMINAZIONE**, Ge-mi-nà-zio-ne. [*Sf.*] Raddoppiamento. Lat. *geminatio.* Gr. *διπλασιασμός.* Lib. Pred. Quindi nasce la geminazione del desiderio.

**GEMINE**,\* (Arche.) Gè-mi-ne. *Add. fpl. Aggiunto dato da Augusto e dai suoi successori alle legioni, quando l'una si congiungeva coll'altra.* (O)

**GEMINI**, (Astr.) Gè-mi-ni. [*Sm.*] Uno de' dodici segni del Zodiaco. Lo stesso che Gemelli. [*V. Gemello, sost. f. 2.*] Lat. *Gemini.* Gr. *διδύμοι.* Guid. G. Poiché furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del zodiaco, il quale fino al dì d'oggi si chiama il segno di gemini. Dittam. 3. 11. Nel Gemini e nel Cancro sempre cresce.

**GEMINIANO**,\* Gè-mi-ni-à-no. N. pr. m. Lo stesso che Geminiano. *V. Lat. Geminianus.* (Dal lat. *Geminianus* appartenente a Geminio.) (B)

**GEMINO**,\* Gè-mi-ni-o. N. pr. m. (Dal lat. *geminus* doppio.) — Romano nemico di Mario. — Amico di Pompeo ec. (O)

**GEMINO**, Gè-mi-no. *Add. m. Doppio, Che val per due.* Lat. *geminus.* Gr. *διδύμος.* Petr. son. 126. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore, ec.

2 — (Bot.) Nome dato da botanici a tutte le parti de' vegetali che nascono a due a due dallo stesso punto; o che sono ravvicinate a due a due. Lat. *geminus.* (A. O.)

**GEMINO**,\* N. pr. m. (V. Geminio.) — Astronomo e matematico di Roma verso l'anno 77 avanti G. C. (Mit)

2 — (Mit.) Soprannome di Giano perchè avea due facce. (Mit)

**GEMIRE**, Ge-mi-re. N. ass. Meno usato che Gemere. *V. Arrigh. 44.* Come siede sola la prodezza? piange e gemisce la scienza? *V. Virg. Eneid. M.* Non gemisti per nostro pianto. *Espos. Patern. f. 83.* Veramente orare e pregare Dio è amaro gemito di compunzione, cioè dolore e pentimento di cuore gemire a Dio. (Pr) *Tratt. virt. card.* Egli dee gemire di profondo cuore. (N)

2 — Detto del Flebile cantare d'alcuni uccelli, come della colomba, della tortora, ec. Lat. *gemere.* Grad. S. Gir. 6. La colomba si ha nove virtù; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

**GEMISTO**,\* Ge-mi-sto. N. pr. m. (Dal gr. *gemisteon* verb. di gemito io cimpio.) — Filosofo platonico e matematico del XV. secolo, soprannominato Pletone. (O)

**GEMITIO**, Ge-mi-ti-o. [*Sm.*] Quella poca d'acqua che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili, ed è manco che Acquitirino.

—, Gemitivo, sin. Lat. *scaturigo.* Gr. *ἀνὰ πηγῆς.* Car. lett. 1. 31. Di quindi, come diversi gemiti, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Soder. Colt. 24.* Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi ed asciutti, buoni, e privi d'ogni gemito, o mollor d'acque stagnanti.

2 — [Il luogo stesso donde l'acqua geme.] *Cant. carn. 223.* Ne' paduli e ne' vivai, Gemiti, fosse e pantani, E ne' luoghi molli o strani Son ranoccoli sempre assai. *E 224.* E rimetter gli potrete In pantan, paduli, o rii, O ne' vostri gemiti, Dove spesso ancor peschiamo. *Buon. Tanc. 4.9.* L'era a lagorare Per me l'ortaccio là'n quel gemito. *E Sal. v. n. Annot. ivi.* Gemito, cioè luogo gemitivo, dove l'acqua geme. L'acqua che pullula stille, si dice gemere, a similitudine delle lagrime. (N)

3 — (Med.) [Trasudamento di umore d'alcuna parte del corpo.] *Red. Cons. 2. 1.* Per cagione di un trasudamento o gemito di sieri nella cavità dell'addome, ec.

**GEMITIVO**, Ge-mi-ti-vo. [*Sm.* Lo stesso che ] Gemito. *V. Magal. Lett. fam. 1. 5.* Romperà (l'acqua) in altro luogo, e farà nuovo gemitivo. *Vinc. Viviani presso Magal. 1. 9. ivi.* Che l'acqua sia per rompere in altro luogo, e far nuovi gemitivi ec. *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di lizza, acquitrino, gemitivo ec. (N)

2 —\* Ed usato anche in forza d'adl. *Salvin. Annot. F. B. 4. 9.* Gemitio, cioè luogo gemitivo, dove l'acqua geme. (N)

**GEMITO**, Gè-mi-to. [*Sm.* Il gemere o gemere, nel signif. del §. 5.] Lat. *gemitus, luctus, ploratus.* Gr. *κλαυθμός, ὀλοφύρις, κένυμα.* *V. Virg. Eneid. M.* Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh. 50.* La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur. 4. 15.* Nè per lagrime, gemiti o lamenti Che facesse Branel, lo volle sciorre.

**GEMMA**, (Bot.) Gè-m-ma. [*Sf.* Il bottone prima di svilupparsi dalle squame. La gemma fogliifera, è aguzza e nello svilupparsi produce solo foglie; e fiorifera, allorchè nello sviluppo dà soltanto de' fiori ed è rettondata; e mista dicesi quella che nello sviluppo progressivo dà origine alle foglie ed a' fiori. La gemma degli ulivi tanto fiorifera, quanto fogliifera, si chiama Migma. La gemma che mette radici, com'è quella della fragola, si chiama Stolone. Quella della vite si chiama pure Occhio. *V. Bottoni, §. 7.]* Lat. *gemma.* Gr. *ἀμπελον ὀφθαλμός.* Cr. 2. 22. 3. Ma gli arbori che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtute di generar ne' rami e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap. 23. 7.* Ancora quegli che sono occhiali di molte e grosse gemme e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtute. *Cavalc. med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe e guasta le gemme e' fiori dell'uva. *Soder. Colt. 19.* E le gemme delle medesime viti indugeranno d'anno in anno a mettere, sicchè non saranno offese da freddo che lor sopravvenga. *Alam. Colt. 1. 17.* Chi, la gemma svegliando, all'altra pianta Fa simil piaga.

2 — (Min.) Nome d'le cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di rifrangere e di riflettere i raggi della luce; il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso, e della densità e purezza della materia onde sono composti. Lat. *gemma.* Gr. *λίθος.* Petr. son. 163. E le chiome ora avvolte in perle c'n gemme. *E 229.* E ri-

storar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *E 294.* Senz'ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg. 23. 31.* Parean l'occhiaje anella senza gemme. *Cecch. Donz. 2. 2.* Le vuol ben, la terra, ve', come gemma In anello.

3 — [Talvolta per Anello, dall'uso d'incastonar le gemme in anelli.] *Dant. Purg. 5. 136.* Salsi colui che 'n anellata pria, Disposando, m'avca colla sua gemma.

3 — (Anat.) Il bulbo dell'occhio. (A)

4 — (St. Nat.) Gemme vulcaniche. *Gemma o Crisoliti del Vesuvio discosti da' lapidarii di Napoli le Idocrasie.* (Boss)

**GEMMA** diff. da Gioja. *Gemma* è ogni pietra preziosa lavorata ed anche ogni pietra dura ridotta a picciolezza ed intagliata, come agata, corniola, ec. *Gemmae* son quelle degli anelli, nel quale significato mal si sostituirebbe Gioja. Gioja, che si usa quasi sempre al plurale, sono quelle gemme che servono per ornamento, specialmente alle donne. Nelle Gemme si riguarda più alla grandezza, al valore, al lavoro squisito; nelle Gioje al brillo, alla trasparenza, alla bellezza estrinseca. quindi si dicono Gioje false e non Gemme; le perle sono Gioje e non Gemme. *GEMMA.* N. pr. f. Lo stesso che Emma. *V. Lat. Gemma.* (B)

**GEMMAJO**, Gem-ma-jo. *Sm.* Luogo dove si trovano le gemme. *Bamb. Son. (A)*

**GEMMANTE**, Gem-man-te. *Add. com.* Gemmato; e fig. Che ha splendore come di gemma. *Marchett. Lucr. lib. 2.* Van bramose (le pecore) trovando i lieti paschi, Ciascuna ove la chiama, ove l'invita La di fresca rugiada erba gemmante. (A)

**GEMMARE**, Gem-mà-re. [*N. ass.* L'azione della vite quando sviluppa le gemme. Di tutte le altre piante si dice Germogliare, all'insuori dell'ulivo, che dicesi Mignolare.] Lat. *gemmae, gemmare, gemmare.* Cr. 2. 23. 31. I rampolli, innanzi che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

2 —\* E n. pass. Ornarsi di gemme. *Chiabr. part. 1. canz. 88.* Gemmaronsi di fior le belle rive. (Qui metaf.) (B)

**GEMMATA**,\* Gem-mà-ta. N. pr. f. *Bocc. g. 9. n. 10.* (N)

**GEMMATO**, Gem-mà-to. *Add. [m. da Gemmare.]* Che ha prodotto la gemma, nel signif. del §. 1. Cr. 5. 13. 2. E meglio crescerà (il melagrano), se il ramo che si dee porre, si prenderà poichè la madre sarà gemmata.

2 — [Da gemma.] Pieno di gemme. Lat. *gemmae, gemmis rigens.* *Fir. As. 163.* E delle molte colombe ec., quattro candidissime, con allegri passi girando il dipinto collo, sottilentrarono al gemmato giojo.

3 — Fatto di gemme. Lat. *gemmae constans.* *Segn. Pred. r. 3.* Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

4 — Fig. [Dipinto, Colorito a foggia di gemme, come sono le macchie della coda del pavone.] Lat. *gemmae.* Cr. 9. 82. 2. Il desiderio d'usare colla femmina il maschio (pavone) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo stridisce. *Poliz. st. 1. 91.* Spiega il pavon la sua gemmata coda.

**GEMMAZIONE**,\* (Bot.) Gem-ma-zio-ne. *Sf.* Sviluppo di bottoncini vegetali detti Gemme. Lat. *gemmae.* (A. O.)

**GEMMEO**, Gè-m-me-o. *Add. m.* Di gemma. (A)

2 — Per lo più è aggiunto di Sale, detto anche Sal gemma, Sal fossile, cioè scavato dalle miniere; ed è così detto a cagione della sua lucentezza, simile a quella del cristallo. *Cocch. Bagn. Sal gemmeo, o fossile.* (A)

**GEMMETTA**,\* (Bot.) Gem-mét-ta. *Sf.* Bottoncino che nasce alla base de' cotiledoni, e che ha l'attività di germogliare e produrre quella parte della pianta che vive fuori della terra. Lat. *plumula.* (A. O.)

**GEMMIERA**, Gem-miè-ra. [*Sf. V. A.]* Gemma. Lat. *gemma.* Gr. *λίθος.* *Pataff. 3.* Aggassala, ch'ell'è buona gemmiera.

**GEMMIERO**, Gem-miè-ro. *Add. e sm.* Orefice. *Bocc. Am. Vis. 43.* Ed il bel nome che i gemmieri maggiori Danno alla perla, è suo ec. *Amati. (B)*

**GEMMIFERO**, Gem-mi-fè-ro. *Add. m.* Di gemma, Attinente a gemma, l'erace di gemme. (M) *Garz. Berg. (O)*

**GEMMIPARO**,\* (St. Nat.) Gem-mi-pa-ro. *Add. m. V. L.* (Da gemma, e da pario do alla luce.) Che produce bottoncini o gemme e dicesi specialmente delle piante e di una quantità di zoofiti. (A. O.)

**GEMMOSO**, (St. Nat.) Gem-mò-so. *Add. m.* Che produce ingemmamenti. *Targ. Prodr. Prodotti del sugo gemmoso.* (A)

**GEMONIE**, (Arche.) Gè-mò-ni-e. *Add. e sf. pl.* Aggiunto di quelle scale in Roma, d'onde precipitavansi i facinorosi. *Menz. sat. 2.* Provi dunque de' Re l'aspra fiera Chi merterebbe le gemoniche scale, O del Tarpeo di misurar l'altezza. (V)

**GEMUNDA**,\* (Geog.) Gè-mùn-da. Città del Regno illirico. — dell'Arciducato d'Austria. — della Prussia ec. (G)

**GENA**, Gè-ma. [*Sf. V. disusata.]* V. L. Gota, Guancia. Lat. *gena.* Gr. *παρὰ.* *Dant. Par. 31. 61.* Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

2 — (Zool.) Animale [mammifero dell'ordine de' carnivori, che costituisce un genere distinto, e ] più comun. si dice Jena. Lat. *hyaena.* *Grævz. Tesoret. Br. 11.* Cammelli, e dragumene, E badalisch, e gene.

**GENABO**,\* (Geog.) Gè-nà-bo. Lat. *Genabum.* Antica città delle Gallie, ora Orleans. (G)

**GENALE**,\* (Anat.) Gè-nà-le. *Add. com. V. L.* Lat. *genalis.* (Da gene guancia.) Ch'è relativo alla guancia, Che fa parte della sua composizione. — Ghiandole genali: così chiamansi i follicoli mucosi disseminati nel tessuto della membrana della bocca. (A. O.)

**GENARCHI**,\* (Arche.) Gè-nàr-chi. *V. Protogeni.* (Aq)

**GENDARME**, (Mil.) Gen-dàr-me. *Sm.* Soldato destinato a custodire il buon ordine interno delle città e provincie. (Dal franc. *gens d'armes* gente d'armi.) *Marcellin. Disc. ling. Berg. (Min.)*

**GENEA**,\* (Bot.) Gè-nè-a. *Sf.* Genere di piante tuberacee, del sotto-ordine delle tuberee, stabilito da Vuitadini per dedicarlo al dottore Giuseppe Genè professore di zoologia all'università di Torino. (O)

**GENEA**,\* (Mit.) Secondo Sanconiatone, è la figliuola del fondatore dell'umana stirpe. (Dal gr. *genea* generazione.) (Mit)



- GENEALOGIA**, Ge-ne-a-lo-gi-a. [Sf. V. G.] Discorso d'origine e discendenza di nazione, stirpe ec.—, Genealogia, Genologia, sin. Lat. genealogia. Gr. γενεαλογία. (Dal gr. *genos* generazione, e *logos* discorso.)
- 2 — Si prende anche per la Stirpe e Discendenza medesima. Franc. Sacch. rim. 43. Sua genealogia Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. Stor. Eur. 1. 4. Gh. Umil. adunque, ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri ec., ancorchè da sè stessi descrivano la genealogia e l'origine loro ec., non la possono però dimostrare. Bern. Orl. 2. 21. 58. Resterà poi la sua genealogia Pur tra' cristiani ec. E 2. 23. 7. E è verace quella opinione, Che i Goti fur la sua genealogia.
- GENEALOGICO**, Ge-ne-a-lo-gi-co. Add. m. Attenente a genealogia. Lat. genealogicus. Gr. γενεαλογικός. Salvin. disc. 1. 404. Il quale (sonetto) egli mandò incluso in una lettera a M. Gualtieri Bacci, riferita dal padre Gamurrini nella storia genealogica della famiglia de' Bacci.
- GENEALOGISTA**, Ge-ne-a-lo-gi-sta. [Add. e sm.] Che fa le genealogie delle famiglie. Lat. genealogus. Gr. γενεαλόγος. Menz. sat. 2. Per quattro doble un ordin schietto e lungo Mi fa il genealogista fraticello. » Mann. Lez. Ling. 1. 87. Rintracciano i genealogisti l'origine delle famiglie ec. (N)
- GENEATICO**, Ge-ne-à-ti-co. Add. [e sm.] V. A. [e G. Colui che fa oroscopi, e pronostica dal punto del nascere degli uomini. Astrologo, Genealiaco. ] Lat. genethiacus. Gr. γενεθλιακός. (Dal gr. *genea* generazione. ) Mastruzz. 2. 14. In quanti modi si fa lo ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d' un'altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' di ne' quali nascono le persone.
- GENEBRO**, Ge-ne-bro. Sm. V. A. V. e di Ginepro. Sammaz. pros. g. Nell' una delle mani aveva un bastone di genebro bellissimo. (L'ediz. di Comino a pag. 70 legge ginepro.) (A)
- GENELOGIA**, Ge-ne-o-lo-gi-a. [Sf. V. A. V. e di] Genealogia. (V. Genealogia.) Cecch. Mogl. 3. 6. E vo' veder d' intendere da qualcuno Questa geneologia. Varch. Ercol. 331. Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro delle genealogie sue.
- GENERABILE**, Ge-ne-rà-bi-le. Add. com. Atto a generarsi. Lat. generabilis. Gr. γεννητός. Fr. Giord. Pred. Tutte queste cose sono generabili e corrutibili. Varch. Stor. 3. 65. Tutte le cose che sono ec. parte generabili e corrutibili, e parte ingenerabili ed incorruttibili.
- GENERABILITÀ**, Ge-ne-rà-bi-li-tà. [Sf.] Potenza di generare. Lat. generandi potestas. Gr. γεννητική δύναμις. Gal. Sist. 32. Come voi mi vorrete persuadere che la terra non si possa muover circolarmente per via di corrutibilità e generabilità, avrete che fare assai più di me.
- GENERALATO**, Ge-ne-ra-la-to. [Sm.] Dignità e Carica di generale. Lat. praefectura. Gr. προστάτειν. Fior. S. Franc. 125. Non potea più attendere alla cura dell' ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo ufficio del generalato non renunziasse. Tac. Dav. Ann. 4. 82. Il generalato della guardia non era gran cosa.
- GENERALE**, Ge-ne-rà-le. [Add. com. I logici usano questa voce per Appartemente ad un genere, od al genere, a differenza d' ] Universale, [che appartiene a tutti i generi, o a tutto un numero di generi.] Lat. generalis. Gr. γενικός, κοινός. (V. genere.) Bocc. nov. 5. 3. Era ec. oltremar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. E nov. 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli per non ispendere, difetti grandissimi. E nov. 51. 2. General vergogna di tutte noi. E nov. 100. 14. Avendo con parole generali detto alla moglie che i sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. Dant. Inf. 7. 78. Similmente agli splendor mondan. Ordinò general ministra e duce. Zibald. Andr. 15. Io credea che tal fatto fosse generale a tutti gli uomini.
- 2 — (Milit.) Aggiunto del Capitano o Comandante dell'esercito intero, che anche assolutamente si dice Generale in forza di sost. [V. Generale, sost. § 6.] Bern. Orl. 1. 4. 20. Degno lo reputavi di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E, così detto, il baston d'agli in mano. Sen. Ben. Varch. 6. 26. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti.
- 3 — (Med.) Rimedio generale, opposto a Locale. Red. lett. 1. 445. Tutti quei rimedi che ec. ci possono essere somministrati, e generali e locali. (N)
- GENERALE**, Sm. Generalità. Borgh. Fis. 212. E qualunque di questi particolari non ci sieno l'istorie appunto, non mancano alcuni generali che son la forma e la regola di questi. E Col. Milit. 453. Alcuni non ricercando sottilmente, ma proponendosi in un cotale generale il tumulto di que' tempi, hanno pensato ec. (V)
- 2 — [Spacciare pel generale, Stare sulle generali = Non voler venire col discorso ad espressioni particolari, Non s'aprire, Non voler impegn. V. Stare e Spacciare.] Varch. Ercol. 81. Spacciare pel generale, si dice di coloro che, dimandati o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi restringere, e venire, come si dice, a' ferri. Cecch. Corred. 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito che questo Non sia ginlebbò lungo.
- 3 — \* Uscir de' generali vale il contrario. Car. Lett. ined. 2. 24. Non di meno non esce molto de' generali, nè si sa quel che si sia per commettere al Legato. E 3. 265. Io ho scritto a S. M. Cattolica, ed a quei signori del Consiglio, del tenore che potrà vedere, non essendo bene uscir de' generali per buon rispetto. (Pe) Car. Lett. 1. 21. Per questa prima volta credo che non possa uscir de' generali. (N)
- 4 — In generale, posto avverb. = Generalmente. [V. In generale.] Lat. generatim, generaliter. Gr. ὁσος. But. Inf. 31. 1. Ponc ec. la dichiarazione che Virgilio li fece in generale. E appresso: A che Virgilio rispondesse in generale. Sagg. nat. esp. 224. Daremo un cenno così in generale di quel poco che ci pare di potere asseverare.
- 5 — Al generale. Lo stesso che In generale. V. Al generale. G. Vill. Da quinci innanzi ne tratteremo al generale. (A) Bocc. Filoc. 5. 300. Le pulecille al generale sono timide. (N)

- 6 — (Milit.) [Sm. usato anche a modo d' add.] Capitano o Comandante dell'esercito intero. Lat. imperator. Gr. στρατηγός. Guitt. lett. 12. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo re mirabile magno. Tac. Dav. ann. 4. 81. E tutto nacque da Elio Sejano, generale de' soldati di guardia.
- 2 — Generale della cavalleria, dell'infanteria, dell'artiglieria ec. Quegli che comanda a' cavalli, a' fanti e al treno. Lat. magister equitum, pedestrium copiarum ductor, rei tormentariae praefectus. Gr. ἵππαρχος, πεζοῦς δυνάμειος ἀρχός.
- 6 — (Marin.) Generale è l'Ufficiale generale, sia Ammiraglio, sia Viceammiraglio o Contrammiraglio, il quale comanda in capo un'armata navale, o una squadra. Lat. praefectus classis. Dav. Scism. 79. (Comin. 1754.) Fece fare dal Re se solo tutore ec., e dichiarare ec. Tommaso Seimero, fratel suo, Baroni di Sudlia, e General di mare. (V)
- 7 — (Eccl.) Generale de' frati: Capo della religione. Lat. coenobiarcha, et prior generalis, Bellarm. Gr. κοινωβιάρχης. Fior. S. Franc. 125. Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale dal Papa, ec. Burch. 1. 37. E disse ec. Al general, che stava con riguardi.
- GENERALE**, N. pr. m. Lat. Generalis. (B)
- GENERALEGGIARE**, Ge-ne-ra-leg-già-re. N. ass. Parlare in genere, Stare sulle generali. Uden. Nis. 3. 3. Che se, come Virgilio fece, avesse, generaleggiando in sul bel principio, detto di voler cantar molti casi orribili, ec. (A) (B)
- GENERALEMENTE**, Ge-ne-ra-le-mén-te. [Avv. V. A. V. e di] Generalmente. Brun. Etic. Generalmente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta e buona, che non bastenersi da quello che si conviene astenersi.
- GENERALISSIMAMENTE**, Ge-ne-ra-lis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Generalmente. Gal. Sist. 54. Queste sono delle cose che, generalissimamente parlando, vi possono essere.
- GENERALISSIMO**, Ge-ne-ra-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Generale. Lat. generalissimus, publicus. Gr. γενικώτατος, καθολικώτατος. Bemb. As. 1. Di questa generalissima vergogna delle genti ec. ne potrebbero assai bastevolmente parlare. Varch. Ercol. 312. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori.
- GENERALISSIMO**, (Milit.) [Sm.] Primo comandante d'armata. Lat. supremus imperator. Segner. Mann. Sett. 2. 1. È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio; i capitani inferiori, quei che tengono sulla terra il suo luogo.
- GENERALITÀ**, Ge-ne-ra-li-tà. [Sf.] Qualità di ciò ch'è generale. —, Generalitate, Generalitate, sin. Lat. universitas, generalitas, Grisol. Gr. τὸ καθόλου. Mastruzz. 2. 15. L'amore de' nemici e della necessità della carità, cioè che alcuno, amando Iddio e l' prossimo, da quella generalità non ischiuda nemici. E 2. 16. Conciossiocosa che la generalità parturisce iscurità, non pare ch'io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io nonarei giurato.
- 2 — \* Moltitudine. Com. Dant. Inf. 3. La settima (cosa) narra una generalitate d'anime allato alla riva del fiume d'Acheronte. (È la lunga tratta di gente, che si legge nel Testo.) (Br)
- 3 — [In generalità, posto avverb. = Generalmente, In generale; ma è modo ant.] Filoc. 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi quando in generalità male di voi parlai, t'avrei dello n'finito numero dello ingannatrici tratta.
- GENERALIZZARE**, Ge-ne-ra-liz-zà-re. Att. Render generale, Ridurre al generale. Cocch. lez. Generalizzare un'idea, un metodo, ec. (A)
- 2 — Usasi specialmente da' matematici e da' filosofi in significato di Dare una maggior estensione ad un'ipotesi, ad una formula. (A)
- GENERALMENTE**, Ge-ne-ra-l-mén-te. Adv. Universalmente, Comunque. —, Generalmente, sin. Lat. generaliter, generatim, universe. Gr. γενικός, καθολικός. Bocc. Introd. 53. Ciascuno generalmente ec. comandiamo che si guardi ec., niuna novella, altro che lieta, ci rechi. E nov. 10. 9. Generalmente, da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. Tes. Br. 3. 5. Generalmente sono fredde e umide (l'acque salse), e per ònon danno al corpo nullo nutrimento. Pass. 205. I peccati mortali son quelli che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno specialmente e distintamente. Red. Cons. 2. 84. Galeno ec., generalmente parlando della prorogazione delle febbri, ec.
- GENERAMENTO**, Ge-ne-ra-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Generazione. V. Lat. ortus, generatio. Gr. γένεσις. Amm. Ant. 20. 1. 7. Noi vedemo che gli uccelli, per utilità e generamento loro, pongono e ordinano i lor nidi. Coll. SS. Pad. In Cristo non era simiglianza di seme e di generamento umano, secondo che l'Angelo annunciò la ragione del suo generamento. Coll. Ab. Isac. 36. La vera umiltà è generamento di scienza, e la vera scienza è generamento di tentazione.
- GENERANTE**, Ge-ne-ràn-te. [Part. di Generare.] Che genera. Lat. generans, generator. Gr. γένετωρ. Com. Inf. 10. In questo vuole l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. Amet. 40. E, non imitante i vestigi del generante, si dispose a seguirlo con somma sollecitudine Gionone. Dant. Par. 3. 134. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.
- 2 — (Geom.) Generante o Generatrice dicesi da' geometri Quella linea o figura, la quale col suo moto o colla sua rivoluzione produce o genera un'altra figura, sia piana, sia solida. V. Generazione. (A)
- GENERARE**, Ge-ne-rà-re. [Att.] Dar l'essere naturalmente. —, Ingenerare, sin. (V. Creare.) Lat. generare, gignere, creare, procreare. Gr. γένεω. Dant. Par. 3. 120. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo, » Cavale. Att. Apost. 41. Generò Isac, e circunciselo l'ottavo di 3; e così poi Isac generò Jacob. (V) Tansil. Vend. 104. Bacco il producea ella generollo. (Parla di Priapo nato di Venere e Bacco.) (N)
- 2 — \* Adoperato anche colla particella In o Nella, quando si parla di Donne. V. Generato, §. 1. Bocc. Com. Dant. Catone Uticense avendola la prima volta menata a casa, generò in lei tre figliuoli. E appresso: Generò in Sarra già vecchia ec. un figliuolo il quale chiamò Isaac. (A)



- 3 — Produrre semplicemente. Lat. generare, producere. Gr. *γενν.* Dant. Inf. 25. 119. Mentre che l' fummo l' uno e l' altro vela Di color nuovo, e genera il pel suso Per l' una parte, e dall' altra il dipela.
- 4 — Cagionare, Indurre, Far venire, [Suscitare, Destare.] Lat. efficere, excitare. Gr. *ποιω*, *ἐγείρω*. Bocc. nov. 52. 6. Al quale o la qualità del tempo ec., o forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, ete avea generata. Galat. 17. Costoro adunque co' lor modi generano sospetto negli animi delle persone. » Franc. Barb. 335. 6. Ti generà (genererà) nel cuore Pavent' o gran dolore. (V)
- 5 — N. ass. Partorire, Aver figliuoli. Dav. Scism. 58. (Comin. 1754.) E dubitando (Anna Bolena) di non dover di lui più generare e pur volendo esser madre di Re, ec. (V)
- 6 — \* E nel sign. del §. 3. Benv. Cell. Vit. T. 1. f. 27. Nel praticare insieme generò in noi un tanto amore che mai né di né notte stavamo l' uno senza l' altro. (N)
- 7 — [E n. pass.] Bocc. nov. 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio.
- 8 — \* E nel sign. del §. 4. S. Agost. C. D. 1. 19. Quelli i quali innocenti d' opere si generano la morte. (P)
- 9 — (Geom.) Generare dicesi da geometri delle figure geometriche da cui derivano altre figure. V. Generato, §. 3. (A)
- GENERATIVAMENTE, Ge-ne-ra-ti-va-mén-te. Adv. In modo generativo. Marchett. Lucr. lib. 4. Tanto acciocché si mescia il seme al seme Generativamente, e che s'adatti il tenue al crasso, ec. (A) (B)
- GENERATIVO, Ge-ne-ra-ti-vo. Add. m. Atto e Acconcio a generare. Lat. generationis aptus, generabilis, genitibilis. Gr. *γεννητικός*. Cr. 2. 22. 2. Quelle (piante) che fanno il seme forte, hanno una generativa virtute. E 2. 23. 8. Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtute. Coll. SS. Pad. In che modo si gastighi l'abbondanza degli umori generativi.
- GENERATO, Ge-ne-rà-to. Add. m. da Generare. Lat. editus, prognatus, generatus. Gr. *γεννητός*. Amet. 54. Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui odii della ingrata plebe. Dant. Par. 13. 65. E queste contingenze essere intendo Le cose generate. » Bocc. g. 3. n. 8. tit. Per suo nutrica un figliuolo dello Abate, nella moglie di lui generato. (V)
- 2 — Ed in forza di sm. Com. Inf. 10. E in questo vuol l'autore di mostrar la forza dell' amore dal generante al generato.
- 3 — (Geom.) Detto delle figure geometriche da cui derivano altre figure. Vivian. Tr. Resist. Se questa parabola cubica si r avvolgerà intorno all' asse B C, il solido rotondo A P B, da essa generato ec., resisterà sempre egualmente. (A)
- GENERATORE, Ge-ne-ra-tó-re. [Verb. m. di Generare.] Che genera, [Che produce. Onde Principio generatore, Facoltà generatrice ec.] Lat. generator, genitor, procreator. Gr. *γενετήρ*. Cr. 2. 25. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l' una delle quali è la materia di che si fa, e l' altra è il luogo della sua generazione, come padre o generatore. Dant. Conv. 168. Confortando gli uomini a libertà di beneficii, che son generatori d' amici. Ovid. Pist. Tuoi generatori furon le pietre e l' mare. Cavale. Fratt. ling. Dice santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.
- GENERATRICE, Ge-ne-ra-tri-ce. Verb. f. di Generare. Che genera. Lat. generatrix, genitrix. Gr. *ἡ γενετήρ*. Dant. Conv. 84. E vollero che siccome le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose. Vit. SS. Pad. 2. 90. Ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizii. Coll. SS. Pad. Trattando di quella virtù che è generatrice di temperamento.
- GENERAZIONE, Ge-ne-ra-zió-ne. [Sf.] Il generare, [L'atto di generare; ed è nome collettivo di tutte le azioni vitali che tendono alla produzione di un nuovo essere vivente. — Generamento, sin.] Lat. generatio, genitura. Gr. *γένεσις*. Mastruzz. 1. 43. Ancora non è battezzato, se dicesse: In nomine genitoris, et geniti, et procedentis ab utroque; imperocché la generazione non significa la persona del padre. Tes. Br. 2. 50. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate; che ella fa d' uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. Pass. 179. Il quale (peccato originale) si trasfonde in tutti coloro che per semenza di naturale generazione s' ingenerano e nascono. Cr. 2. 16. 2. Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra, a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. E num. 7. Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazione degli arbori.
- 2 — Razza, Stirpe, [Genia, Schiatta.] Lat. genus. Gr. *γένος*. Bocc. nov. 79. 31. Era la più bella cosa che si trovasse in tutto l'ulattario dell'umana generazione. E nov. 50. 20. Che venir possa foca da cielo, che tutte v'arla, generazione pessima che voi siete. Lab. 157. Tacciasi adunque questa generazione prava e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.
- 3 — \* Cagione. Red. Cons. (A)
- 4 — Specie, Sorta, Qualità. Lat. genus. Gr. *γένος*. Mastruzz. 1. 27. Nella generazione della perfezione i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti che i religiosi. Fiamm. 4. 16. Uccidetelo di qualunque generazione di morte più vi piace. Nov. ant. 31. 1. Allora erano li Saraceni in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stromenti. Cr. 1. 7. 3. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. E cap. 8. 2. Ma acciocché tu possa giudicare della piccola ovvero molta quantitate, considera la maniera ovvero generazione della terra. E 5. 18. 1. Questo arbore (il noce) neuno aere recusa, nè alcuna generazione di terra. E 8. 8. 1. E quivi nutrisca tutte generazioni di buone erbe. E 10. 18. 1. E un' altra generazione di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d' uccelli. G. V. 10. 14. 1. Mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. M. V. 2. 1. Storzandosi con ogni generazione di inganni quelle soggiogare. Vit. Plut. Con tutte generazioni d' armature combattevo quelli ch' erano dentro allo 'ngegio.
- Focab. 1. 1.

- 5 — \* Nota ellissi. Vegez. 71. Neuna opera di maglia, e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare. (Cioè, Nessuna generazione d' armadura da schermire; o vale Arnese.) (Pr)
- 6 — (Teol.) Generazione dicesi da teologi della processione e della maniera per cui il Figliuolo di Dio procede dal Padre; e dicesi Generazione, perchè Processione è proprio solo dello Spirito Santo. (A)
- GENERE, Gè-ne-re. [Sm. Siccome specie è nome espressivo delle note essenziali, in cui molti individui convengono; così Genere è nome espressivo delle note essenziali, in cui convengono molte specie.] Ant. Genere. Lat. genus. Gr. *γένος*. Varch. Ercol. 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volente universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, la quali cose sono differenti tra sé di specie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura e sostanza della cosa.
- 2 — Sorta, Specie, [Maniera.] Lat. genus. Gr. *γένος*. Sagg. nat. esp. 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. Red. lett. 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi. » Cr. alla v. Cromatico: Dicesi un genere di canto che procede per via di semitoni. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 5. Farsi quercia forse è quello che Polluce dice ove tratta de' generi delle saltazioni. (N)
- 3 — Dicesi Genere umano, Tutta la generazione umana. Lat. genus humanum. » Segner. Pred. pref. Non presumo io che per me punto si muti il genere umano non mai concorde. (N)
- 4 — In genere, posto avverb. = Generalmente. —, In genere, Nel genere, sin. Lat. generaliter. Gr. *κατὰ γένος*. Pass. 134. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. E 325. Avendo (il diavolo) chiaro riconoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singolarmente di tutte le cose naturali, spirituali e corporali. » Mastruzz. 2. 54. Non sono nominatamente interdetti, ma in genere. (N)
- 5 — \* Ed in genere di alcuna cosa vale In fitto, In proposito, In materia di ec. Segner. Mann. Apr. 6. 2. Gl' illusori principali del prossimo in genere di fedeltà, sono quei predicatori, che ec. E appresso: Gl' illusori principali del prossimo in genere di carità sono ec. (N)
- 6 — (Gram.) Accidente del nome che accenna se una cosa sia maschile o femminile ec., e non che degli animali, l' uso ha introdotto che si dica anche d' ogni altra cosa che non si distingua per sesso. Salvo. Avert. 1. 1. 14. Le quali gru, non pur quivi, ma in forse dodici volte che son nominate in questa novella, sempre col genere, o diciam sesso della femmina, son chiamate dall' autore. E appresso: Che adunque è da dire ec., se non che la voce vivi sia profferita dal Boccaccio nel genere del neutro? Dep. Decam. 97. Ragioniamo di questa maniera di adoperare questi, che chiamano participii, come nomi di genere del maschio, che molto più si fa con quello della femmina. Buommat. Tratt. Ling. Quattro sono i generi de' nostri nomi: maschile, femminile, comune e confuso. Maschile: come Uomo, Animale, Genere, Valore ec. Femminile: come Donna, Anima, Specie, Forza, Carta ec. Comune: come Parente, Nobile ec. Confuso: come Tordo, Corbo, Rondine ec. Voce veramente di neutro pare a me, col Bembo, nella nostra lingua non aver luogo. È ben vero che noi abbiamo alcune voci poste neutralmente. (V)
- 7 — \* (Comm.) Generi nel pl. si usa comunemente per Mercanzie e trovasi spesso spesso adoperato in questo senso nelle Tariffe Toscane. (N)
- 8 — (Mus.) Genere è la maniera di disporre i suoni per formare un canto. Quattro sono questi generi, che diconsi Diatonico, Cromatico, Enarmonico, Misto. V. §. 2. (A)
- 9 — \* (Anat.) Genere nervoso: meglio Sistema nervoso. Lat. genus nervosum. Red. nel diz. di A. Pasta. Il vino offende più il genere nervoso che l' acqua. (N)
- GENERICAMENTE, Ge-ne-ri-ca-mén-te. Adv. Generalmente, Comunemente. Lat. generaliter. Gr. *κατὰ γένος*. Cr. alla v. Quagliare.
- GENERICO, Ge-ne-ri-co. Add. m. [Aggiunto di cosa che] costituisce il genere, [che appartiene al genere.] Lat. genericus, generalis. Gr. *γενικός*. Varch. Ercol. 309. Se voi mi dimandaste d' alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch' essa confusa e incerta, ma non tanto, quanto la generica » Segner. Mann. Apr. 6. 2. Gl' illusori generici finalmente di se medesimi sono ec. (N)
- GENERO, Gè-ne-ro. [Add. e sm.] Marito della figliuola [riguardo a' genitori di lei.] Lat. gener. Gr. *γενερός*. Mastruzz. 1. 66. Dando al genero una possessione per la dote, i frutti non si debbono contare nel capitale, se l' genero sostiene i pesi del matrimonio. Bocc. nov. 13. 26. Con grandissima festa lei e l' suo genero ricevette. E nov. 16. 29. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? Petr. cap. 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra l' genero suo, com' ella fue Contra colui ch' ogni lorica smaglia.
- GENERO. [Sm. V. A. V. ed.] Genere. » Segner. Mann. Lugl. 24. 2. Non farà più altro in tal genere (cioè, in procurar la nostra redenzione), perchè facendolo, non farà niente più di quello che ha fatto. (V)
- 2 — [In genere, posto avverb., lo stesso che In genere. V. Genere, §. 4.] Lib. Pred. Pand. Ma non ne siamo però tenuti se non in questo modo, se non dirlti in grosso e in genero. Pallad. 2. tit. Delle quattro cose, nelle quali sta in genero lo buono lavoro della terra. » Pallad. Genn. 13. Tutte quell' altre, le quali io dissi di sopra in genero. Fr. Giord. 56. Tutti i santi avranno in genero una corona, e questa sarà di gloria. (V)
- 3 — [E così Nel genere.] G. V. Vit. Maom. Ma nel genere la legge dell' uno Calif e dell' altro si concordavano insieme.
- GENEROSA, \* Ge-ne-ró-sa. N. pr. f. Lat. Generosa. (B)
- GENEROSAMENTE, Ge-ne-ro-sa-mén-te. Adv. Con generosità. Lat. generose. Gr. *γενναίως*. Salvin. disc. 2. 194. Due de' più nobili sentimenti da chi im prende generosamente ad amare ec. sono assegnati all' amore. Segner. Crist. instr. 3. 9. 9. Così vi risolvete voi di mettervi generosamente



- alla pruova, e vedreste s'io dica il vero. Segner. Mann. Genn. 18.
3. Bisogna generosamente risolversi a lasciare ognuna di esse. (V)
- GENEROSISSIMAMENTE, Ge-ne-ro-sis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. di Generosamente.* Baldell. Com. Ces. 5. 44. Grill. lett. Salvin. Vit. Diog. Berg. (Min)
- GENEROSISSIMO, Ge-ne-ro-sis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Generoso.* Cas. Oraz. Carl. V. 142. Assai la fece aspra fortuna e crudele delle sue prime nozze sconsolata e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera e scontenta. E Oraz. lod. Venez. 143. Coloro che non hanno intera e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza ed il valore di lei.
- 2 — *Agg. di Vino.* V. Generoso, §. 5. Sannaz. Arcad. Pros. 6. Quivi ordinatamente cominciammo a mangiare le carni de' sacrificati vitelli, e latte in più maniere, e castagne molliissime, e di quei frutti che la stagione concedeva, non però senza vini generosissimi. (B) Red. Vip. 1. 21. Vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti. (N)
- GENEROSITÀ, Ge-ne-ro-si-tà. [Sf.] *Nobiltà e grandezza d'animo tratta da chiara e nobil generazione.* [Liberalità.] —, Generositade, Generositate, sin. Lat. nobilitas, generositas, magnanimitas, animi magnitudo. Gr. μεγαλοφυΐα, μεγαλοφροσύνη. Red. Ins. 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu concessa quest'involverno passato una foca.
- 2 — Il dono istesso che fa una persona generosa e liberale. Magal. lett. Forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando, per redimervi da' miei rompicapi. (A)
- 3 — *Per metaf.* [Si dice anche di cose inanimate, cioè di buona razza.] Cr. 4. 8. 4. Nel qual numero si conosca la vera generosità de' magnuoli.
- 4 — *(Icon.)* Bella donna vestita con abiti reali e magnifici e con una corona d'oro; s'appoggia con una mano ad un leone, e con l'altra porge alcune gioje. (Mit)
- GENEROSO, Ge-ne-rò-so. *Add. [m. Nobile, Di buona stirpe, Di chiaro sangue, De comunem. diciamo Nobiltà generosa.]* Lat. generosus. Gr. γενναίος, [εὐδαίμων]. Bocc. nov. 16. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito. Menz. Sat. 1. Credea che nobiltà fosse al di dentro Generoso midollo: ora io comprendo, Che senza dolo è falso l'argomento. (N)
- 2 — *[E così detto di cavalli e simili animali, cioè di buona razza.]* Bern. Orl. 2. 16. 38. Come il figliuol del generoso armento, che lungi senta dell'arme il romore, Non sa star fermo, ec.
- 3 — *[Liberale, Magnanimo.]* Lat. generosus, magnanimus. Red. lett. 1. 127. Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa e reale espressione, ec.
- 4 — *Per metaf.* [detto anche delle cose inanimate. Onde aggiunto a Terra =] Gentile, Fertile. Tes. Br. 3. 5. In somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa.
- 5 — *Agg. a Vino = Grande, Potente, Gagliardo.* [V. Generosissimo, §. 2.] Red. Cons. 2. 14. Una botte di legno, che per molti e molti anni abbia conservato l'aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec., tutto quel vino più generoso e più potente che si metterà in cotai botte, tutto diventerà aceto.
- Generoso diff. da Liberale, e da Magnanimo. Generoso è colui che sacrifica anche i proprii interessi a vantaggio degli altri; così è Generoso colui che dona la vita al nemico venuto in suo potere. Liberale è colui che dona con generosità, ma con misura, ed a persone che ne sian degne; quindi la Liberalità si è effetto della Generosità. Magnanimo dice chi per naturale disposizione è inclinato ad operar cose grandi senza uno sforzo al mondo, e quasi senza accorgersene, non mosso da estrinseca ragione. Adunque è Magnanimo Alessandro nel ceder Campaspe ad Apelle, Generoso Tito nel perdonare chi congiurò contro di lui, Liberale ogni uomo che beneficia il suo simile largamente, senza rovinar sé, e senza ostentazione.
- GENEROSO. \* N. pr. m. Lat. Generosus. (Dal lat. generosus Nobile.) (B)
- GENESI. (St. Eccl.) Ge-ne-si. [Sost. com. Nome del primo libro dell'antico Testamento e del Pentateuco, opera di Mosè, ove si narra la storia della creazione del mondo e quella de' primi Patriarchi.] Lat. genesis. Gr. γένεσις. (In gr. genesis val generazione.) Dant. Inf. 11. 107. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. G. V. 11. 2. 10. Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice: ec. Dav. Scism. 38. Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ec., e guadagnassonsi quell'uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.
- 2 — *T. scientifico.* Lo stesso che Generazione, Nascimento. Onde dicesi Genesi del frutto, Genesi d'una figura piana o solida ec. (A)
- GENESIA. \* (Geog.) Ge-ne-si-a. *Cateratta del fiume San Lorenzo.* (G)
- GENESIE. \* (Arche.) Ge-nè-si-e. *Add. e sf. pl. Lat. genesis. (Dal gr. genesis generazione.) Festa solita celebrarsi in Atene da' parenti e dagli amici d'un defunto parente od amico, per conservare la memoria della sua nascita.* (Ag)
- GENESIFILLA. \* (Bot.) Ge-ne-si-fil-la. *Sf. V. G. Lat. genesiphylla. (Da genesis generazione, e phyllon foglia.) Specie di pianta esotica appartenente al genere phyllanthus di Swartz, ed è il phyllanthus latifolius dello stesso autore, caratterizzata dai rami fioriferi distichi rombe-lanciati acuti, i rametti alquanto schiacciati, ed i fiori poligami collo stilo trifido.* (Ag) (N)
- GENESIO, \* Ge-nè-si-o, Guinigi. N. pr. m. Lat. Genesius. (Dal gr. genesis generazione; onde genesis generativo.) — Storico greco sotto il regno di Leone e di Costantino Porfirogenete. — Nome di quattro santi, il primo di Arli, decapitato nel III. secolo per ordine di Massimiano; il secondo di Roma, comediante, martirizzato sotto Diocleziano; il terzo vescovo di Clermonte; ed il quarto vescovo di Lione, entrambi nel VII. secolo. (B) (O)
- 2 — *(Mit.)* Soprann. di Nettuno, siccome autore della generazione. (Mit)
- GENETEO. \* (Mit.) Ge-ne-tè-o. Soprannome di Giove. (Mit)

- GENETI. \* (Geog.) Ge-né-ti. *Antichi popoli della Cappadocia* (G)
- GENETILLA. \* (Arche.) Ge-ne-ti-lia. *Sf. Festa celebrata dalle donne in onore di una dea, che da quanto sembra era Venere, siccome preposta alla generazione, alla quale immolavano un cane. (Dal gr. geneses generazione.)* (Aq)
- GENETILLIDE. \* (Mit.) Ge-ne-ti-li-de. *Add. com. V. G. Lat. genetylilis. (Da geneses generatore.) Aggiunto di Venere e di Ecate presidi alla generazione; e di un Genio seguace di Venere, ed autore della generazione: altri lo danno compagno a Diana protettrice de' parti.* (Aq)
- GENETILLIDI. \* (Mit.) Ge-ne-ti-li-di. *Furie o compagne di Genetillide; le stesse che le Dee madri.* (Mit)
- 2 — *(Arche.)* Misteri sospetti a' quali erano ammesse soltanto le donne. (Mit)
- GENETILIA. \* (Arche.) Ge-nè-ti-lia. *Sf. V. G. Lat. genethlia. (Da genethle generazione.) Giorno sacro alla nascita di persona vivente, e solennizzato con splendidi conviti.* (Aq)
- GENETILIACO, Ge-ne-ti-a-co. *Add. m. V. G. Della nascita, Natività.* Lat. genethliacus. (Da genethle generazione.) Salvin. Inn. Precipitar sul genetiaco lido. (A)
- 2 — (Lett.) Poesia genetiaca, Componimento genetiaco o simile dicesi quando si propongono di celebrare la nascita di al. un fanciullo. Mazza, Ode, Tu il carne genetiaco, Etrusca Saffo, interza. (Min)
- 3 — (Astrol.) [Aggiunto di quegli astrologi giudiziarii che fanno oroscopi, o prognostici sulla natività. Detti anche assolutamente in forza di sm. pl. Genethliaci o] Genethliaci. Lat. genethliacus. Gr. γενεθλιακός. Gal. Sist. 102. E dove lasciate voi le predizioni de' genethliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? Salvin. disc. 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influssi salutevoli ec., se si ha da credere a' genethliaci, a noi ne vengono.
- GENETLIO. \* (Mit.) Ge-nè-ti-o. Soprannome di Giove qual preside alla generazione. (Mit)
- GENETHIOLOGIA. \* (Astrol.) Ge-ne-ti-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. genethliologia. (Da genethle generazione, e logos discorso.) Arte di spiegare l'oroscopo, e di predire il futuro dall'aspetto degli astri al punto della generazione dell'uomo: predizioni d'ignoranti o d'ipocriti tante volte smentite dal fatto.* (Aq)
- GENEVESE. \* (Geog.) Ge-ne-vè-se. *Sm. Lat. Tractus Genevensis, Gehennensis ducatus. Ducato sardo che confina colla Savoia, col Faucigny, col Gex e col fiume Rodano, che lo separa dal Bugy.* (G)
- GENEVIEFFA, \* Ge-ne-viè-fa, Genovella. *N. pr. f. (V. Genovella.) — Santa vergine, nata presso Parigi nel V. secolo, celebre per pietà e miracoli.* (H) (O)
- GENEVRO. \* (Geog.) Ge-né-vro. *Monte delle Alpi Cozie tra la Francia e la provincia di Susa.* (G)
- GENGA, Gèn-ga. *Add. e sf. V. anetina. Donna sciatta.* Red. Voc. Ar. (A)
- GENGERO, Gèn-ge-ro. *Sm. V. e di Gengiovo. Serd. Stor. 3. 109. Il terreno produceva gengero, garofani e argento.* (V)
- GENGEVERATA. (Ar. Mes.) Gen-ge-ver-a-ta. *Sf. Confeitura di gengiovo. Cresc. Delle cui radici si fa la gengeverata.* (A) (Cosi il Pergamini. La Cr. legge Zenzoverata.) (N)
- GENGEVO, \* Gen-gé-vo. *Sm. V. e di Gengiovo. Mattioli. Berg. (O)*
- GENGHI. \* (Mit. Giap.) Gèn-ghi. *Indovini del Giappone, contraddistinti da un corno che sporge loro dal capo.* (Mit)
- GENGIA, Gèn-gi-a. [Sf.] *La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle dentro la bocca. Le Gengie sono accese, belle, buone, corrose, dolenti, dure, eguali, fetenti, flosce, fungose, grosse, ineguali, infiammate, lisce, livide, marciose, naturali, putride, rilevate, sane, sode, sottili, scorbutiche, sanguinose e sanguinolenti, scorticate, spugnose, tumide, ulcerate, ec.] —, Gengiva, Gingia, sin. Lat. gingiva. Gr. οἰσών. Bocc. nov. 37. 7. S'incominciò a stropicciare i denti e le gengie. Cr. 5. 2. 13. Se si mangiano (le mandorle) verdi, innanzi ch'abbiano cortecce, confortano le gengie. Dittam. 59. Non ha gengie dentro alla sua bocca. Fir. Luc. 1. 1. E sai che a' suoi pasti non si solleticano le gengie colla carne minuzzata a uso di lusinguoli. Red. nel diz. di A. Pasta. Denti coperti da un sottilissimo tenerume o velo di gengia. (N)*
- GENGIACQUÉ. (Ar. Mes.) Gen-gi-a-cué. [Sm. indecl. Nome di una] sorta di tinta, [ora uscita d'uso.] Buon. Fier. 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra E tinta in gengiacqué tela bottana, E resto un goffo.
- GENGIOVO, Gen-giò-vo. [Sm.] *Arómato di sapore simile al pepe. [Più comunem. Zenzero. —, Gengero, Gengevo, sin.] Lat. zinziber [zingiberi.] Bocc. nov. 76. 9. Vorrebbsi fare con belle galle di gengiovo e con bella vernaccia. Cr. 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina all'usar colla femmina. Soder. Coll. 113. E aggiungendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella e sale a discrezione ec., darà odore e sapor di forte a tutta la botte.*
- 2 — *(Bot.)* Specie di pianta del genere zingiber; latinamente detto Zingiber officinale. —, Zenzero, sin. (N)
- GENGIS-KAN. \* N. pr. m. — Nome di un gran conquistatore d'Oriente, propriamente chiamato Djengyz-Khan. (O)
- GENCIVA, Gèn-gi-va. [Sf.] *Lo stesso che Gengia. V.] Cr. 4. 20. 2. Questo (sugo dell'uva acerbe) vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive.*
- GENGIVETTA, Gèn-gi-vèt-ta. *Sf. dim. di Gengiva. Magal. lett. 6. Che i denti legano due altre quasi guaine o gengivette mobili.* (A) (N)
- GENIA, Gèn-i-a. [Sf.] *Propriamente Generazione, Razza; ma oggi per lo più si dice per] Generazione vile, abietta [e sciagurata, Gengaglia, Genticciuolo.] Lat. genus vile, turba abjecta, colluvies. Gr. γένος. (Dal gr. genea generazione.) Lib. Viagg. Ed in quanto vi piaccia, si vi dirò e di molte provincie, diversi paesi e isole che si trovano, e di molte genie di genti, e ficre. E appresso: Sia cheto, e non parlar più, perocché nella mia schiatta n'ha più che nella tua genia. P. V. 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente per genia di beccajo, s'offerse di prendere quel carico. Bern. Orl. 1. 3. 28. Là corre*



- Gano, e tutta la genia. *E* 2. 22. 9. E pure è nera ancor la sua genia. *Morg.* 20. 114. Non son guerrier costor, ma son genia. *Lasc. Mostr.* st. 3. Ciurma, gente o genia simile a questa Non fu giammai cantata in versi o in prosa.
- GENIACCIO, Ge-ni-à-cio. [*Sm. pegg. di Genio. Cattiva, Perversa inclinazione.*] *Genio cattivo.* Lat. mala voluntas. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.
- GENIAGRA. \* (Mqd.) Ge-ni-à-gra. *Sf. V. G. Lat. geniagra.* (Da *genion* mento, e *agra* presa.) *Dartro leproso, che si vide la prima volta in Roma sotto il regno di Claudio, il quale cominciando dal mento, e lasciando liberi gli occhi, ingombrava la faccia, il collo, il petto e le mani.* (Aq)
- GENIALIZ, Ge-ni-à-le. *Add. com. Di genio, Attenente al genio.* Lat. genialis. 2 — Letto o Toro geniale == Letto degli sposi, [detto così perchè gli antichi supponevano che certe deità, da essi dette Genii presedessero alle cose della generazione.] Lat. genialis thorus, genialis lectus. *Amet.* 52. Restando sol nel toro geniale. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec., fatti gli augurii, il letto geniale, accessi i torchi, ec.
- 3 — \* (Mit.) Dei geniali: Dei che presedevano alla generazione, o secondo altri, ai piaceri; e sono *Venere, Priapo, il Genio e la Fecondità.* (Mit)
- 4 — \* (Astrol.) I dodici segni dello zodiaco, la luna ed il sole. (Mit)
- GENIALITÀ, Ge-ni-à-li-tà. *Sf. Simpatia, Propensione di gradimento e d'affetto.* *Magal. lett.* Qui galanteria, qui genialità, qui zuccherò, qui sale, qui gradimento insin della mia malignità. (A)
- GENIALMENTE, Ge-ni-à-men-te. *Adv. Di genio. Cenn. Tratt. pitt. pag. 18.* Allora toglie o penna temperata ben sottile, o pennello sottile di vajo sottile, o con inchiostro puoi andare ricercando i contorni e la stremità del disegno di sotto, e così genialmente toccando alcuna ombra, siccome a te è possibile potere vedere e fare. (B)
- 2 — Simpaticamente. *Magal. lett.* Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così genialmente adattati da quella terra. (A)
- GENIANE. \* (Mit.) Ge-ni-à-ne. *Sf. Pietra favolosa, alla quale era attribuita la virtù di alligere i nemici.* (Mit)
- GENIANO. \* (Anat.) Ge-ni-à-no. *Add. m. Che tiene al mento o Che ne fa parte.* (Dal gr. *genion* mento.) (A. O.)
- 2 — \* Apofisi geniana: Eminenza formata da quattro piccoli tubercoli che si veggono alla parte posteriore della sinfisi del mento. (A. O.)
- GENIANTRO. \* (Anat.) Ge-ni-à-n-tro. *Sm. V. G. Lat. genyanthron.* (Da *genys* mascella, e *antron* caverna.) Dicesi così la cavità dell'osso mascellare superiore. (Aq)
- GENICOLATO. (Bot.) Ge-ni-co-là-to. *Add. m. Aggiunto di quel fusto gracilato, che si piega in ginocchio; com'è quello della Gramigna* (*Triticum repens*), e di tutte le piante graminee. — *Genicolato, sin.* (A)(N)
- GENICOLI. (Agr.) Ge-ni-co-li. *Sm. pl. I nodi o le articolazioni con cui sono organizzati taluni fusti e talune radici.* (Ga)
- GENICULATO. (Bot.) Ge-ni-cu-là-to. *Add. m. Lo stesso che Genicolato.* *V. Corch. disc.* Quella specie d'alsirie, che chiamano Spergula marina, e il Kali geniculato, detto Salicornia. (A)
- GENIO, Gè-ni-o. [*Sm. Quello Spirito o Angelo buono o cattivo che, secondo l'opinione degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba. Fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito o Demone che presedeva a certi luoghi, a certe città; onde oggidì poeticamente si piglia anche in tali significati; cristianamente però s'intende di quel celeste ministro e guida dato agli uomini per indirizzargli al bene.*] *Lat. genius.* *Gr. ὁ δαίμων.* *Cecchi. Servig. intr. 1.* Perciò da chi la feo, gli fu dato anche Quel santo precettor, quell'alma guida, Genio appellato, il qual, come ministro Della ragion, lo spronai al bene operare, E dall'opere ingiuste li tiri e freni.
- 2 — Ingegno, Acutezza d'inventare o d'apprendere, Talento. *Oggi più comunemente suole prendersi con neologismo desunto dal francese, per quell'Attitudine dell'ingegno, che sprezzando i legami dell'arte, si fa creatore di nuove bellezze o trovati si nelle arti belle e si nelle scienze.* (Secondo il Lallebasque, è il Talento inventore utilmente applicato a cose vaste e difficili.) *Salvin. disc. 1. 250.* L'uso e il costume posseggono poca forza, mentre costringono e riformano i genii, ed annunciano e soggettano la natura. (P) (N)
- 3 — Inclinazione d'animo, Affetto [Indole, Costume.] *Lat. studium, voluntas.* *Bern. Or.* 1. 13. 3. Che tanto all'un dell'altro il genio piacque, Ch' in eterna amicizia s'è legato. *Red Esp. nat. 108.* Vi assicuro che il mio genio, nell'inchiesta del vero, altro diletto, che imparar, non trova. *Magal. lett.* Un genio così gentile e così desiderabile al mondo in un signore che avrà sempre ec. (A) *Car. Apol. (Bibl. Enc. It. 11. 284.)* M'hanno fatto conoscere che voi siete d'un genio conforme al mio, perciocchè dite volentieri male ec. (N)
- 4 — \* Inclinazione e Attitudine a cose appartenenti all'ingegno. *Magal. lett.* Molti genii studiosi che si applicherebbero a veder le cose a fondo negli autori classici, allettati da questa facilità si contenteranno di vederle così in superficie. (A)
- 5 — \* Natura, Tempra. *Filoc. N. Sp. (O) Magal. lett. 20.* Testimonio ec. il genio delle lingue sempre adattate al temperamento delle nazioni. (N)
- 6 — [Col v. Andare:] Andare a genio == *Piacere, Aggradire.* *Lat. placere, arridere.* *Gr. ἀρέσκειν.* [*V. Andare all'animo.*] *Red. Cons. 2. 17.* Pigli brodo di qualsivoglia sorte che più gli vada a genio.
- 7 — [Col v. Dare:] Dar nel genio == *Compiacere.* *Lat. animo obsequi, voluntati morem gerere.* *Red. lett. 2. 201.* Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustriss.: e perciò le ne mando qui inclusa una copia.
- 8 — \* (Med.) Così appellavasi in patologia la causa prossima occulta, e specialmente d'una malattia epidemica, o il carattere particolare di quest'epidemia. Allora si riconosceva un genio infiammatorio, bilioso, mucoso, adinamico, atassico. *Voca uscita d'uso* (A. O.)
- 9 — \* (Mit.) Il Dio del piacere. *Sannaz. Arcad. Egl. 8. v. 115. N. Sp. (O)(N)*

- 10 — \* (Icon.) I Genii in pittura, scultura ec. sono figure di fanciulli alati, per lo più con una fiammella sul capo, e con attributi che ne soggettati allegorici servono a rappresentare le virtù, le passioni, le arti ec. Il Genio buono ha la figura di un giovinetto che tiene un cornucopia, ovvero spiche e grappoli, ed è coronato di fiori o di foglie di platano o di papaveri. Il Genio cattivo va sotto la forma di un vecchio con lunga barba e corti capelli, che porta sopra la mano un gufo. (Mit)
- GENIOFARINGEI. \* (Anat.) Ge-ni-o-fa-rin-gè-i. *Add. e sm. V. G. Lat. geniopharyngei.* (Da *genion* mento, e *pharynx* faringe.) Nome dato da qualche anatomico ad un fascicolo pari di fibre carnee che vanno dalla mandibola inferiore nelle pareti della faringe, e che fanno parte del costruttore superiore. (Aq) (A. O.)
- GENIOGLOSSO. \* (Anat.) Ge-ni-o-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat. genioglossus.* (Da *genion* mento, e *glossa* lingua.) Nome d'un muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si estende dall'apofisi geniana alla faccia inferiore dell'ioide e della lingua, e che serve a portarla in avanti. (Aq) (A. O.)
- GENIOIOIDE. \* (Anat.) Ge-ni-o-jo-i-dè-o. *Add. e sm. V. G. Lat. geniioideus.* (Da *genion* mento, e da *ioide*.) Nome di un muscolo pari, esteso dall'apofisi geniana alla parte anteriore del corpo dell'ioide, ch'egli alza e porta in avanti. — *Genioideo, sin.* (Aq)
- GENIOSTOMA. \* (Bot.) Ge-ni-o-stò-ma. *Sm. V. G. Lat. geniostoma.* (Da *genion* barba, e *stoma* bocca.) Nuovo genere di piante dell'isola di Tanna, una delle nuove Ebridi, e del Brasile, a fiori completi e monopetali, della pentandria monoginia; famiglia delle contorte, da Foster stabilito; ed ha per carattere un calice turbinato cinquefido acuto, una corolla quasi campaniforme, villosa nell'interno, ed una capsoia a molti semi angolosi, colle piacenti filiformi attaccate al sepimento. (Aq) (N)
- GENIO. \* Ge-ni-o. *N. pr. m.* — (Dal gr. *genys* mascella.) — Nome d'un abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti. (O)
- GENITABILE, Ge-ni-tà-bi-le. *Add. com. Che conterisce alla generazione.* *Generativo.* *Lat. genitabilis.* *Sannaz. Arcad. pros. 10.* Non altrimenti che le furiose cavalle nelle ripe dello estremo Occidente sogliono i genitabili fiati di zeffiro aspettare. (A) (B)
- GENITALE, Ge-ni-tà-le. *Add. com. Che appartiene o Che concorre alla generazione, Ch'è relativo a' suoi organi.* *Marchett. Lucr. lib. 2.* E tieni a mente, Che nulla al mondo ritrovar si puote, Che d'un genere sol di genitali Corpi sia generato, e che non abbia Misti più semi entro se stesso. (B)
- 2 — [Onde Apparecchio genitale dicesi la Riunione di tutti gli organi che servono alla generazione; Organi genitali o Parti genitali, gli Organi che servono alla produzione d'un nuovo animale; Membro, Fusto ec. genitale, il Pene.] *Lat. genitale.* *Gr. τὸ ἀνδρ. Μδ. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As. 214.* E voglio che domani tu tagli a costato asinaccio non solo le membra genitali, ma il capo e le gambe. *E Luc. 5. 5.* Usateci diligenza, così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storetessi qualche suo membro genitale. *Poliz. st. 1. 99.* Nel tempestoso Egeo, in grembo a Teti, Si vede il fusto genitale accolto. *Bemb. Stor. 3. 38.* Il quale (morbò) primieramente le parti genitali il più delle volte viziava. (V)
- 3 — E detto ancora parlando delle piante. *Alam. Colt. 2. 51.* Che per soverchio peso non sien pigre Alle presenti nozze, e vegna il solco Al seme genital più largo e pronto. (B)
- 4 — Nativo. *Lat. genitalis.* *Gr. γεννητικός.* *Fir. Disc. lett. 306.* Non dubito che in tutto quello che io mancato avessi, e la comune nostra genitale patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.
- 5 — Nuziale, Geniale nel sign. del § 2. *Alam. Colt. 1. 28.* Se il letto genital di regie spoglie E di sì bel lavor non aggia il fregio, Da far tutta arrestar la gente ignara. (V)
- 6 — \* (Mit.) Genitali Dei: Dei che avevano prodotto gli uomini, o preseduto alla loro generazione. Si confondono cogli Indigeti e co' Geniali. *V. queste voci.* (Mit)
- GENITA-MANA. \* (Mit.) Dea che presedeva a tutto ciò che veniva alla luce. (Mit)
- GENITIVO. (Gram.) Ge-ni-ti-vo. [*Add. e sm.*] Il secondo caso [della declinazione de' nomi, il quale nell'italiana favella si fa con prefiggere la particella Di o Del, benché, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questa, né in molte altre lingue viventi.] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 117.* Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo. *Salv. Avvert.* Così dal generare quella caduta o cadenza nominan genitivo, che par propria del possedere, e hanuola per la seconda. (A)
- GENITO, Gè-ni-to. [*Add. e sm. V. L.*] Quello che è generato. *Figliuolo.* *Lat. genitus.* *Gr. γεννημένος.* *Guid. G. O.* caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ec. *Amet. 93.* Col genitore e'l genito uno effetto. *Fr. Jac. T. 3. 5. 9.* Il Genito eterno di Dio e di Maria In stretta spelunca giace nella via. *Vit. S. Gir. 48.* Tu se' colui, il quale fosti e se' Iddio ec., senza principio genito dal tuo padre Iddio. *Fr. Giord. 277.* Ma il Figliuolo di Dio si è genito, ch'è di necessità, ch'è naturale a Dio. (V)
- GENITOCRURALE. \* (Anat.) Ge-ni-to-cru-rà-le. *Add. com. comp. Nome dato da alcuni al nervo soprapubico.* *Lat. genito-cruralis.* (A. O.)
- GENITORE, Ge-ni-tò-re. [*Verb. m. di Generare, sinc. di Generatore.*] Che genera. *Padre.* *Lat. genitor.* *Gr. γενέτωρ, γυνήτωρ.* *G. V. 12. 113. 3.* La sincerità dell'amore, il quale tra i genitori nostri e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid. G. O.* caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ec. *Fir. As. 199.* E a quel tuo non so chi novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno straniero. *Bemb. As. 1.* Amore ec. da pigro ozio degli uomini, oscurissimi e vilissimi genitori, nelle nostre menti



procreato. E appresso: Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura e tranquilla vita vivendo.

- 2 — (Geom.) *Ciò che genera una figura geometrica. Guid. Gr. Tr. Mot.* Come il quadruplo del semicircolo genitore... Dove le ordinate B I, DH segano il semicircolo genitore. (A)

*Genitore* diff. da *Padre*. *Genitore* indica colui che genera, *Padre* anche colui che compie verso alcuno i doveri della paternità: così un figliuolo adottivo ha padre e genitore, ed un figliuolo naturale innanzi alle leggi ha genitore e non padre. S. Giuseppe fu padre e non genitore di G. C. Nel caso retto si dirà mio padre e non mio genitore; così ancora parente da canto di padre e non di genitore. Comunemente *genitore* si usa solo nel plurale per dinotare il padre e la madre.

*GENITORE.* \* (Mit.) Soprannome di Giove presso i Lidii. (Mit.) \* *GENITOURINARIO.* \* (Anat.) Ge-ni-to-u-ri-nà-ri-o. Add. m. comp. Ch'è relativo alla generazione, ed alla secrezione dell'urina; onde Apparecchio genitourinario, o Vie genitourinarie ec. (A. O.)

*GENITRICE.* Ge-ni-tri-ce. Verb. f. [di Generare. sinc. di Generatrice.] Che genera, Madre. Lat. genitrix. Gr. γενίτρα. Dant. Purg. 3. 115. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell'onor di Sicilia e d'Aragona. Red. Ins. 48. Vendicatore de' fratelli, ammazza la propria genitrice.

- 2 — [Cagion principale, Origine, Principio.] Lab. 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. genitrice de' vizii, e abitatrice de' vacui petti.

*Genitrice* diff. da *Madre*, come *Genitore* da *Padre*. (V. Genitore.) Fuor di poesia sarebbe affettazione chiamare *Genitrice* la madre vera.

*GENITRICE.* \* (Mit.) Soprannome di Venere in Roma, come Progenitrice della famiglia Giulia. (Mit)

*GENITURA.* Ge-ni-tù-ra. [Sf.] Generazione, Nascimento. Lat. genitura. Gr. γενεή. But. Purg. 13. 2. Vegnono nelle vigorosità paterna e materna; quindi scendono poi alla genitura, che è la prima punta dell'arco vitale. Guid. G. Siamo per genitura di sangue uniti.

- 2 — [Anticam. Prima genitura per.] Primogenitura. Cavalc. Pungil. Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esau gli aveva innanzi venduta.

3 — Seme dell'animale, Sperma. Lat. genitura, semen. Gr. γόνι, γένος. Lib. cur. malatt. Coloro che gittano troppo tosto la genitura del coito.

*GENNADIO.* \* Gen-nà-di-o. N. pr. m. Lat. Gennadius. (Dal gr. gennadas generoso.) — Patriarca di Costantinopoli successore di Anatolio nel 458. — Scrittore ecclesiastico di Marsiglia nel V. secolo. (B) (O)

*GENNAIDI.* \* (Mit.) Gen-nà-i-di. Dee adorato da' Focesi, che secondo il parere di alcuni, erano Genii seguaci di Venere, e, secondo altri, la stessa Venere o Ecate. (Dall' ebr. ghuanad congiungere, ovvero da ghuanegh voluttà; e la Dea che congiunge i due sessi, la Dea della voluttà è in fatti Venere.) (Mit)

*GENNAJO.* Gen-nà-jo. [Sm.] Nome di mese che è, secondo la Chiesa, il primo dell'anno, [e secondo gli astronomi, il penultimo, incominciando essi il primo da marzo. Così detto in origine da Numa, che il primo lo riguardò siccome il primo mese dell'anno, con la differenza che lo stabilì al solstizio d'inverno, collocandolo sotto la protezione di Giano, d'onde lo intitolò, ed a cui era sacro il primo giorno di esso.] — Gennajo, Gennaro, sin. Lat. januaris. Gr. γανουάριος, γανουάριον. G. V. 12. 6. 1. La Reina d'Ungheria ec., saputa la morte del re Ruberto, che morì il Gennajo veggente ec., si passò in Puglia. Dant. Par. 27. 142. Ma prima che Gennajo tutto si svernì. Lib. cur. malatt. E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di Gennajo.

- 2 — Prov. Avere i pulcini di gennajo: [dicesi di avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.] V. Pulcino.

3 — Esser più lontano che il gennajo dalle more: [dicesi quando difficilmente si può sapere o ottenere quello che si vorrebbe.] V. Mora.

4 — Sudar di bel gennajo = Aver grand' affanno. Lat. ingenti cura premi, aestuare. Gr. ἀγανίζω. Morg. 19. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E faceval sudar di bel Gennajo. » Bern. Rim. E sudar di Gennajo come d'Agosto. (N)

- 5 — \* Gennajo polverajo empie il granajo = Gennajo asciutto cagiona buona ricolta. Si dice anche Polvere di gennajo carica il solajo. (A)

6 — \* (Icon.) I Romani lo rappresentavano sotto la figura di un corse che getta sul focolare dei grani d'incenso in onore di Giano e dei Lari: sta un gallo presso l'altare, e significa che tal sacrificio facevasi di buon mattino. Lo rappresentavano anche con la figura di Giano bifronte, che con uno de' volti guarda l'anno finito, ed è da vecchio; con l'altro guarda l'entrante, ed è da giovane. Ora comunemente gli si dà una veste bianca con pelliccia e gli attrezzi rurali che gli spettano, ponendovi accanto o il segno dell'aquario, o un fanciullo che si scalda, o un lupo. (Mit)

*GENNARA.* \* Gen-nà-ra. N. pr. f. Lat. Jannaria. (B)

*GENNARO.* Gen-nà-ro. [Sm.] Lo stesso che Gennajo. V. Petr. son. 45. Mostrandovi un d'Agosto e di Gennaro.

*GENNARO.* \* N. pr. m. Lat. Januarius. (Dal lat. Janus Giano.) — Santo vescovo di Benevento e martire del VI. secolo, protettore del Regno di Napoli. (B) (O)

*GENNEO.* \* Gen-nè-o. N. pr. m. Lat. Gennaeus. (Dal gr. genneos nobile, generoso.) (B)

*GENNER.* \* (Geog.) Gen-nep. Città de' Paesi Bassi nel Limburgo. (G)

*GENNO.* \* Gen-no. N. pr. m. (V. Genneo. In gr. gennus val zio da parte di madre, e genna generazione.) — Figlio di Saturno, creduto fondatore di Genova. (Mit)

*GENOIDEO.* (Anat.) Ge-no-i-dè-o. Add. e sm. Lo stesso che Genicideo. V. V. ce. dis. (A) (N)

*GENOLOGIA.* Ge-no-lo-gi-a. Sf. V. G. e A. V. e di Genealogia, Discendenza, Prosapia. Lat. prosapia, progenies. Gr. γυνά. (Dal gr. genos generazione, e logos discorso.)

- 2 — Connessione, Unione. Lat. connexio, unio. Gr. συμπλοκή, συναφή,

Bern. Rim. 52. Non so ec. Che parentado o che genologia Questo ragionamento abbia con quello Ch'io feci l'altro di della moria.

*GENOPLESIO.* \* (Bot.) Ge-no-plè-si-o. Sm. V. G. Lat. genoplesium. (Da genos genere, e plesios prossimo.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, della ginandria monandria, caratterizzato dal perianzio ringente, dai sepalii esterni aperti e più lunghi degl'interni attaccati alla base della colonnetta, dal labro ascendente colla base indivisa e concava, dalla colonnetta mezzo-bifida senza lacinie laterali, e dall'antera parallela allo stamma; così denominata dalla stretta affinità che hanno col genere prasophyllum. (Aq) (N)

*GENOSIRIDE.* \* (Bot.) Ge-no-si-ri-de. Sf. V. G. Lat. genosiris. (Da genos genere, e iris iride.) Genere di piante da Labillardiere stabilito con una pianta che assomigliasi a quelle del genere Iride, e dal Browa riportato sotto al genere pateronia dove costituisce la specie Pateronia glauca. (Aq) (N)

*GENOVA.* \* (Geog.) Ge-no-va. Lat. Genua, Janua. Città d'Italia cap. della Repubblica, ora del Ducato, e posta sul golfo dello stesso nome. (G)

*GENOVE.* Ge-no-ve. [Sf. pl. V. A.] Invenite, Genusflessioni, Prostrazioni. —, Genue, sin. Lat. veniae, geniculationes, Tertull. Gr. γονυκλασία, γονυκλασία. D. Gio. Cell. lett. 19. Perderai l'umile tuo digiuno, e le genove che tu suoi fare.

*GENOVEFANO.* \* Ge-no-ve-fà-no. Add. pr. m. Di Genoveffa. — Canonici genoveffani o Canonici regolari della Congregazione di Francia furono detti que' canonici addetti al servizio della chiesa di S. Genoveffa in Parigi. (Ber)

*GENOVEFFA.* \* Ge-no-vèf-fa. N. pr. f. Lat. Genovefa. Lo stesso che Genoveffa. V. (Dal gr. genos schiatta, ed ephya buona indole.) (B) (O)

2 — \* (Geog.) Santa Genoveffa. Città degli Stati Uniti, nello stato del Missouri. (G)

*GENOVESATO.* \* (Geog.) Ge-no-ve-sà-to, Genovese. Sm. Il territorio della Repubblica, ora del Ducato di Genova. Bocc. Dec., Castig. Corteg. ec. (N)

*GENOVESISMO.* \* Ge-no-ve-si-simo. Sm. Costume o Cosa propria di Genovese. Berg. (N)

*GENOVINA.* Ge-no-vi-na. [Sf.] Sorta di moneta di Genova, che vale otto lire e un giulio di moneta toscana. —, Genovino, sin. Lat. genuensis nummi species. Cr. alla v. Genovino. ]

*GENOVINO.* Ge-no-vi-no. [Sm.] Oggi più comunem. Genovino. V. Franc. Sacch. rim. 55. Ragguarda il bolognino E l' genovino, E l' grosso fiorentino.

*GENSERICO.* \* Gen-se-ri-co. N. pr. m. Lat. Gensericus. (Dal ted. genus godimento, e reich ricco: Ricco di godimenti.) — Re de' Vandali, che fondò nuovo Regno in Cartagine, e saccheggiò Roma nel 455. (B) (O)

*GENSORA.* \* (Geog.) Gen-sò-ra. Antica città dell'Etiopia. (G)

*GENSORE.* Gen-sò-re. Add. com. V. A. tolta dal provenzale, e prima dal latino, e quasi sinonima di Gentior, che par valesse, ne più bassi tempi, Di miglior gente, Più gentile, Molto gentile. Guitt. lett. 30. 75. Quanto gente è più mistier, gensore Dinanda over atore. (V)

*GENTA.* \* (Geog.) Gen-ta. Antica città dell'Indie. (G)

*GENTACCIA.* Gen-tà-cia. [Sf.] pegg. di Gente. Gentaglia. Lat. gens vilis, abjecta plebecula. Gr. πλῆθος, δημίδιον. Bern. Or. 2. 21. 48. Lodarti Ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte, Da poi che morta se' per man sì forte. Buon. Fier. 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero e bordel di questo luogo.

*GENTAGLIA.* Gen-tà-glia. [Sf.] Gente vile e abietta, Canaglia, Genia. Lat. infimae sortis plebs, lex populi. Gr. πλῆθος, δημίδιον. Tac. Dav. Stor. 3. 324. Guidava, come dicemmo, gli accollantanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi e pigri, come la lor gentaglia. » Cronichett. 166. E di marzo fu in Firenze Frate Venturino da Bergamo de' Frati Predicatori, al quale molta gentaglia dieto inverso Roma ec. (B)

*GENTAGLIACCIA.* Gen-ta-glià-cia. [Sf.] pegg. di Gentaglia. Lat. imi sub-sellii homines. Gr. φαύλον, ἀριον δημίδιον. Zibald. Andr. Non si diletta praticare se non gentagliaccia vilissima e pessima.

*GENTAME.* Gen-tà-me. [Sm.] Gentaglia, Canaglia, Gente abietta. Lat. gens vilis, abjecta, popellus. Gr. πλῆθος, δημίδιον. Lib. Viagg. Non mangiano se non una volta il die, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. Tac. Dav. ann. 2. 54. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidore di Plancina, e suo, e d'ajuti di que' Cilici racimolato il novero d'una legione, dicea loro, ec. Disc. Calc. 11. Siccome l'Olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

*GENTE.* Gèn-te. [Sf.] Moltitudine d'uomini, Nazione, Popolo. Lat. gens. Gr. ἔθνος, λαός. But. Gente è congregazione di più uomini, e non di due. Dant. Inf. 7. 80. Che permutasse a tempo li ben vani l'i gente in gente, e d'uno in altro sangue. E rim. 12. Venite voi di i lontana gente, Come alla vista voi ne dimostrate? » Cor. En. 3. 166. Dardanidi robusti, onde l'origine Traeste in prima..., Di vostra antica madre il grembo aspettavi..., Ch'ivi sovra ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, ec.

2 — [Moltitudine, Numero grande.] Dant. Purg. 3. 58. Da man sinistra m'appari una gente D'anime che movieno i piè ver noi. » Vit. S. Domit. 291. E con molta gente d'uomini e di donne le mandarono a Terracina. E Stor. S. Karl. 65. Fece ragunare grande gente di cavalieri. (V)

3 — \* Numero semplicemente, senza determinazione di quantità piccola o grande. Car. En. lib. 2. Allora indietro Mi volsi per veder che gente meco Fosse de' miei seguaci. (Virg. Respicio, et quae sit me circum copia lustris.) (Br)

4 — \* Quantità d'uomini indeterminata. G. V. 7. 19. Nel detto anno..., una gente de' detti Ghibellini pur de' migliori e caporali si chiusero con loro masnade nel castello di Santellero. (Pr)



- 5 — [E semplicemente Persone, Uomini in generale.] *Petr. son. 28.* Altro schermo non truovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Bocc. nov. 26.22.* La gente è più acconcia a credere il male che il bene. (B) *Fag. Com.* Quella sciocca mettere in casa gente che non si sa chi ella sia. (A)
- 6 — [Co' pronomi Mia, Tua, Sua e simili, vale] Parenti e Congiunti. *Lat. cognatio, domus, gens. Gr. φύλον. Nov. ant. 24. 2.* Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese. *Malm. 1. 86.* Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.
- 7 — \* *Dicesi* Gente del battesimo o del battesimo, la *Cristianità, il Cristianesimo. Ar. Fur. 31. 44.* Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesimo L' essere un' altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesimo. (Pe)
- 8 — *Dicesi* Gente di scarriera [per Uomini vagabondi e prestati a ogni mal fare.] *V. Scarriera.*
- 9 — \* *Dicesi* Gente del paesello per *Paesani, Gente rustica, di grossa pasta. Car. Lett. ined. 1. 26.* Avendo a far con gente del paesello. (N)
- 10 — Buona gente = *Persone che sono bene in essere, degne e compari-scenti per ogni rispetto.* [V. Buono, add. §. 25.] *Lat. flos hominum, militum robur. Gr. θαλασπεί, αἰχμηταί, Omer. » Bocc. nov. 22. 3.* E per ogni paese è buona gente. (N)
- 11 — Di buona gente = *Ben nato. Lat. honesto loco, bonis parentibus.*
- 12 — Di bassa gente, [Di piccola gente, Di minuta gente] = *Di schiatta ignobile, Di razza vile e plebea. Lat. vili genere, abjecto genere. Gr. ἀσπίος, ἀγενής. [V. Basso, add. §. 13.] Bocc. Intr. 20.* Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il ragguar-damento di molto maggior miseria pieno. *Boez. Varch. 3. 6.* Niun di bassa gente Può dirsi, o vil, se non colui ch' elegge ec. Gir dietro i vizii, e le virtù fuggire. *Dant. Par. 16.* Già veniva su, ma di piccola gente. (Parla della famiglia degli Adimari.) (N)
- 13 — \* *E variamente accordato dagli antichi ora coll' agg. maschile, ora col num. del più, ora col pl. e sing. ad un tempo. Cavalc. med. cor. 114.* Dio non aspetta noi pazientemente come le gente peccatori e infedeli. *Stor. S. Eustach. 278.* Non l'han potuta corrompere le male gente. *Cavalc. Aut. Apost. 41.* Farebbe vendetta di quelle gente. *E 46.* In queste contrade nelle quali abitano gente pagane. *Vit. SS. Pad. 2. 274.* Le genti della quale tutti erano pagani. *G. V. 8. 50.* Gente latina fuggiti, dissoluti e paterini. *Bocc. g. 6. n. 10.* Quindi passai in terra d' Abruzzi ec. e poco più là trovai genti, che portavano il pan nelle mazze, e l'vin nella sacca. Da quali alle montagne de' Bachi pervenni. *Pass. Prolog. 5.* Andate e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli. (V) *G. V. 6. 30.* Lo quale miracolo veduto per molta gente degni di fede. *Espost. Patern. 112.* Sieno pietosi a fare limosina per Dio a poveri genti, e non pur solliciti a far conviti a gentili uomini, cioè a ricchi e mondani genti. *Passav. 281.* Diceva la gente ch' egli era impazzito e facevano beffi di lui. (Pr) *Dant. rim. E* quella gente che qui s'innamora Ne' lor pensieri la trovano ancora. *E Conv. pag. 171. (Modena 1831.)* E che la gente di quaggiù gentili pensano di costei. *E pag. 239.* Proposi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciocché per diritto calle si dirizzasse. (N)
- 14 — *Genere, Generazione. Sallust. Cat. 28.* Non solamente i cittadini, ma eziandio qualunque altra gente d' uomini, che a battaglia potesse valere. (Il *Lat. ha: cujuscunque modi genus hominum.*) (V)
- 15 — *Generazione di qualsivoglia animale, Turba, Razza, Branco. Salvin. Opp. Pesc. 1. 179.* In un' ampia del mar compagna, ec. ove di mangiatori Pesci van pascolando immense genti. *E Cacc. 4. 167.* Dar la caccia a ratte Genti di lepri che davanti corrono. *E Annot. 101:* Genti di lepri, ec. le genti *φύλαξ.* Si dice da tutti i poeti d'ogni nazione per la moltitudine di qualsivoglia animale. (A) (N)
- 16 — (Milit.) *Gente, senza altro aggiunto, s'intende per Soldati. Lat. copiae, milites. Gr. στρατιώται. Bern. Or. 1. 6. 68.* La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione; La quinta ec. Va di Gradasso sotto al gonfalone: La gente è tanto bella, egregia e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur. 1. 5.* Dove sotto i gran monti Pirenei, Colla gente di Francia e di Lamagna, Re Carlo era attendato alla campagna.
- 2 — *Gente d' arme, (dell' arme) = Armati, Uomini d' arme, Soldati, Soldatesca. [V. Arme, §. 5.] Lat. milites. Gr. στρατιώται, τὸ στρατιωτικόν. G. V. 11.14. 1.* La città di Lucca era sformita di gente d' arme. *M. V. 7. 67.* Temendo che l' avvenimento della compagna e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio, mandarono ambasciatori al legato. *E 9. 56.* Trovandosi ignudo, e sformito di gente d' arme a difesa. *Vit. Plut.* Quello che Cato curava meno nel principio, trovò più infra la gente dell' arme, cioè onore, ringraziamento e cortesia. *E altrove:* Allora disse Fochion: qui ha molti capitani, e molta poca gente d' arme.
- 3 — *Gente da cavallo, [a cavallo] = Soldati a cavallo, Cavalleria. [V. Cavallo, §. 38. 5.] Lat. ordo equester, equites. Gr. οἱ ἵπποι. Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli avevano contasto colla gente da cavallo.
- 4 — \* *Far gente, Levar genti = Assoldar milizia, Far soldati per condurli a guerreggiare. V. Fare gente. (A)*
- 5 — \* *Prepararsi di gente = Provvedersi di soldatesche. Guicc. Stor. 6. 215.* Pure movendolo (il Duca di Ferrara) più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. (Pe)
- GENTE. Add. com. V. A. Gentile, Nobile, Grazioso.** (Dal prov. gens e gent che significa lo stesso.) *Rim. ant. Guitt. 97.* Se di voi, donna gente, M'ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Majan. 76.* E l'adornanze, e la gente statura, E la beltà, ch' è n' voi senza paragio. *Franc. Barb. 152. 5.* Già non è sol, chi non ha seco gente, Se nella propria mente Genti pensieri e onesti ritiene. *E 167.6.* Ogni cosa, cosa gente Far, non è talor ben gente, Ciò chi sa, ben è saccente. *Rim. ant. M. Cin. 50.* Avvegna che crudel lancia intraversi Nel-

- l'alma questa gioven donna gente. *Guitt. Lett. 36. 83.* Gli servi degli uomini vedere retti, avvenanti e genti servendo bello. (V)
- GENTEA, Gen-tè-a. Sf. V. A. Gentaglia, Vile moltitudine di gente.** *G. V. 12. 62.* Il Vescovo si fuggì con sua gentea. (A)
- GENTERELLA, Gen-te-rèl-la. [Sf.] dim. di Gente. Gente di poco pregio e nome.** —, Gentuccia, Gentuca, *sim. Lat. plebecula. Gr. δημιδιον. Alleg. 280.* Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella che men di loro sa ec., cicalano. *Cecch. Dissim. 1. 2.* Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Cas. lett. 84.* Non ti se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle.
- GENTERIA.\* (Geog.) Gen-te-ri-a. Antica città dell' Egitto. (G)**
- GENTICCIOLA, Gen-tic-ciù-la. Sf. Gentaglia, Genia. Min. Malm. (A)**
- GENTICI.\* (Geog.) Gen-ti-ci. Antichi popoli della Gallia Narbonese. (G)**
- GENTILDONNA, Gen-til-dòn-na. [Sf. comp. Propriamente Donna gentile, e più comunem.] Donna nobile.** —, Gentile donna, Gentil femmina, *sim. Lat. nobilis femina, nobilis matrona. Gr. γυνή ευγενής. Amm. ant. 17. 4. 9.* Lo pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As. 36.* E arrivato ch' io fui, vidi una gentildonna, da molte fanti e famigli accompagnata, camminare d' assai buon passo. *E 262.* Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero.
- GENTILDONNAJO, Gen-til-don-nà-jo. Add. m. comp. V. scherz. Dicesi di Colui che frequenta le gentildonne, che ama a trattare colle gentildonne, siccome si dice Donnajò e Donnajuolo chi ama molto le donne in generale. Lor. Panc. Cical. (A)**
- GENTILE, Gen-ti-le. Add. [com. Di buona gente, o tale che conviene a chi è di buona gente e di nobile schiatta.] Nobile, Grazioso, Cortese. (V. Elegante.) Lat. nobilis, generosus, venustus, comis, humanus. Gr. ευγενής, γενναίος, χρηστός, φιλοπροσώγος. Bocc. nov. 10. 8. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili e leggiadri giovani essere amata. *E nov. 79. 9.* Senza guardare chi essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi che poveri. *Lab. 324.* Colui che la virtù seguì, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizii, furono non gentili riputati. *Petr. son. 7.* Tanto ti prego più, gentile spirito, Non lassar la magnanima tua impresa. *E 314.* Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade. *E canz. 4. 7.* L' alma, che è sol da Dio fatta gentile ec., Simile al suo fattor stato ritiene. *E cap. 7.* La morte è fin d' una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf. 2. 94.* Donna è gentil nel ciel, che si compiangi Di questo impedimento.**
- 2 — *Contrario di Duro, Zotico, Rozzo, Villano. Dant. Inf. 5. 100.* Amor, ch' al cuor gentil ratto s' apprende, Prese costui ec. *Ar. Fur. 32. 93.* Ch' amor de' far gentile un cor villano, E non far d' un gentil contrario effetto. *Poliz. St. 1. 2.* Gentil fai divenir ciò che tu miri, Nè può star cosa vil dentro al tuo seno. (N)
- 3 — *Contrario di [Troppo] gagliardo [e rozzo nell'operare.] Red. Cons. 2. 10.* Avendo usato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio ec. ad usarne della più gagliarde ec. *E 11.* Eccetto alcuni pochi familiari, piacevoli e gentili (medicamenti) da introdursi nel corpo, ec.
- 4 — \* *In generale dicesi di Tutto ciò ch' è più squisito, più delicato o migliore nella sua specie. (A)*
- 5 — [Magnanimo.] *Dant. Inf. 26. 60.* Onde uscì de' Romani il gentil seme. *Ar. Fur. 28. 22.* Qual per le selve nomade o massile Cacciata va la generosa belva, Ch' ancor fuggendo mostra il cor gentile, E minacciosa e lenta si rinselva. (M)
- 6 — *Valoroso. Ar. Fur. 18. 56.* Quel che di fare io mi credea al più vile Guerrier del mondo, ho fatto al più gentile. (M)
- 7 — *Onorato. Tass. Ger. 6. 9.* Nè si quest' alma è neghittosa e vile, Ch' anzi morir volesse ignobilmente, Che di morte magnanima e gentile. (M)
- 8 — *Liberale, Largo nel donare. Nic. Soldan. Canz. mor. pubbl. dal Lami. L' alta bontà del mal, ben far voleudo, Il Ciel donogli, tanto fu gentile. (M)*
- 9 — *Aggiunto a Stirpe = Nobile. Ar. Fur. 43. 11.* Quivi nacqui io di stirpe assai gentile. (Pe)
- 10 — \* *Aggiunto di Sanguinità = Sangue nobile, ovvero Delicata complessione. V. Complessione, §. 1, e Sanguinità. (N)*
- 11 — [Dicesi] Gentile di complessione = *Di complessione delicata. Lat. gracilis, imbecillus. Gr. ισχυρός, λεπτός.*
- 12 — *Dicesi* Gentil cosa, per *Bellezza, Abbondanza. V. Cosa, §. 6. (V)*
- 2 — \* *Cosa gentile, parlando di donna vale Pelleggrina, Perfetta ec. Petr. son. 3.* Che se poca mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far di te, cosa gentile. (P)
- 13 — \* *Aggiunto a Donna = Donna cortese e graziosa. V. Donna, §. 2. (N)*
- 2 — *Lo stesso che Gentildonna. V. Bemb. Stor. 12. 173.* Le gentili donne e le fanciulle nelle lor case ec. fur in ogni luogo violate. (V)
- 3 — \* *E nel num. del più trovasi anticamente adoperato Gentile donne. Salv. Avert. 1. 2. 10.* Gentile donne per Gentili donne ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *G. Vill. Stor.* Per la qual cosa molte gentile donne, moglie degli usciti di Firenze, per necessità in sull' Alpe di San Pellegriano ec. (V)
- 14 — *Agg. a Femmina, lo stesso che Gentildonna. V. Bocc. g. 3. n. 9.* È il più innamorato uom del mondo d' una nostra vicina, la quale è gentil femmina, ma povera. (Appresso la chiama gentildonna sempre.) (V)
- 15 — *Agg. ad Uomo. Lo stesso che Gentiluomo. V. Salv. Avert. 1. 3. 4. 5.* Quantunque nelle vecchie scritture più spessamente si truovi scritto nella contraria guisa, cioè *gentile uomo e gentili uomini*, non pertanto anche in una parola, *gentiluomini e gentiluomo*, nelle medesime il troverai molte volte. *Bemb. Stor. 1. 14.* Furon lor fatte e feste e balli di donne elettissime, e di figliuoli de' primi gentili uomini. *E 7. 90.* Prese per moglie una figliuola di messer Matteo Tepolo,



gentile uomo viniziano. *E* 10. 145. Vi mandò Provveditore M. Gio. Diedo, gentile uomo viniziano. *E* 11. 160. Il di del maggior Consiglio, sedendo nelle panche della sala i gentili uomini ec. *E* 4. 46. Il signor Gio. Corvino, figliuolo di Matia re d'Ungheria ec., richiedea d'essere fatto gentile uomo viniziano. (Cioè, *Annoverato alla Nobiltà viniziana*.) (V) *Exp. P. N.* 112. Non solliciti a far conviti a gentili uomini, cioè a ricchi e mondani genti. (N)

16 — [Agg. a Falcone,] si dice di una specie di falcone. [V. Falcone, §. 1.]

17 — [Detto anche, e per lo più in forza di sm., per significare] Quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' idoli. *Lat.* gentilis, ethnicus. *Gr.* ἔθνος. *Bocc. lett.* 322. Ogni volta che t'avverrà leggere d'una donna Gentile cose che s'appartengano ad una che faccia professione cristiana ec., svegliati col rossor della mente riprendendo te stessa. *E* *Vit. Dant.* 255. Già della prima parte di quello, la quale intitolò Inferno, avea composti sette canti, mirabilmente fingendo, e non mica come Gentile, ma come Cristianissimo poetando.

18 — \* Detto di Paesi, per indicare Cultura, Eleganza, principalmente nel favellare. *L. Punciat. Lett.* Qui paesi, che altre volte si chiamavano barbari, e ora sono i più gentili. (A)

19 — \* Usato Gentil troncato per Gentili nel num. del più, ma non è da imitarsi. *Nov. Ant.* 18. Lo fece tutto donare a gentil genti ec. (V) *Ar. Fur.* 20. 8. Ed alla scelta mia, son le più belle, E son le più gentili di questo stato. (Pe)

20 — (Agr.) Grano gentile si dice una specie di grano senza resta.

1 — Fico gentile è una sorta di fico così detto.

2 — \* Vino gentile, cioè generoso, nel signif. del §. 5. *Ricciard.*

1. 47. Una dramma ne raschia, e in vin gentile-L'infondi e slatti. *Magal. lett.* 2. V'è per avventura minor differenza che non è tra vini vecchi e nuovi dell'Antella e di Compiobbi ch'io bevo il verno, anzi gentili ed abboccati; e tra suddetti vin di Valdarno che s'incominciano a bere al principio dell'estate. (N)

4 — Terra gentile dagli agricoltori toscani dicesi di Quella specie di terra in cui prova bene il frumento, e si distingue in due sorte, cioè in gentile alberese, ed in gentile arenosa. La prima è così detta per essere in parte formata dalla pietra alberese, venuta giù da' monti vicini, e dalla forza della meteorica convertita in terra. La seconda contiene in gran parte dell'arena, e questa è più sciolta ed unida della prima. (A)

21 — (Ar. Mes.) Lima gentile, dicesi dagli artefici la lima la più fine, che intacca leggermente. *Cell. Oref.* Lima gentile, con cui si lima il niello finché sia vicino a scoprire l'intaglio. (A)

22 — \* (Arche.) Gentili chiamavano i Romani certe guardie del palazzo scelte tra i Barbari, diverse dagli Scutarii. (Mit)

23 — \* In forza di sm. Nobile, Grande. *Sallust. Giug.* 115. Già è quindici anni in quanto schermimento siete stati dalla potenza di alquanti gentili. (Pr)

24 — [Persone della stessa gente o stirpe.] *Dant. Purg.* 6. 110. Vedi l'oppressione De' tuoi gentili. *But. ivi:* De' tuoi gentili, cioè de' conti, marchesi e altri gentiluomini. (Qui forse vale gentilotto.)

25 — [E nel sign. del §. 17.] *Dant. Par.* 20. 101. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede. *Cavalc. Att. Apost.* 85. Quegli ch'erano nati di Gentili e pagani, furono molto lieti. (V)

26 — \* E detto anche di quelle Persone o Nazioni idolatre che professano una religione a noi ignota; come i Gentili dell'Indie. (A)

GENTILE. \* *N. prf. Lat.* Gentilis. (Dal lat. gentilis della medesima stirpe.) (B) GENTILEMENTE, Gen-ti-le-mén-te. *Avv. V. A. V.* di Gentilmente. *Vit. S. Repar.* 335. O fanciulla, io so che tu se' gentilmente nata. (V)

GENTILESCAMENTE, Gen-ti-le-sca-mén-te. *Avv. Alla maniera de' Gentili, Alla gentilezza.* *Salvin.* (A)

GENTILESCO, Gen-ti-lé-sco. *Add. m. Di bell'aria, Di nobile o Di grazioso aspetto.* *Lat.* generosus, venustus. *Gr.* γενναῖος, χαρπύς. *Bocc. nov.* 18. 15. La dama, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacque molto, perciocché bella e gentile e ad avvenente era. *E* *nov.* 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressono pastori, n'era uno, il quale gentile e di migliore aspetto pareva. *M. V. g.* 43. Messer Biondo degli Ubertini fu cavalier gentile e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu ed è grande della persona, gentile e fresco, e di bella carnagione. *Franc. Sacch. rim.* 40. Leggiero e gentile cavaliere, Trentasei anni in vita fe' dimora.

2 — Spettante a Gentile, Appartenente al gentile; *adverb.* = Gentilescamente, Alla maniera de' Gentili. *Segner. Pref. Quares.* Riputando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se ec. avessi ardito, per dir così di guernirle alla gentilezza. (A) (N) *Lam. lez. ant.* Se io diceva piaceri gentili, l'addiettivo era equivoco: se io usava gentileschi, è voce ignota ancora essa al Vocabolario in questo senso. *V. Idolatrato.* (N)

GENTILESIMO, Gen-ti-lé-si-mo. [Sm. La setta de' Gentili. Detto anchè] Gentilità, [e più anticamente Gentilezza.] *Lat.* ethnica superstitio. *Gr.* ἔθνη δαιμονία. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 1. Alcuni si ribellano non solamente a i dettami di Cristo, ma ancora a i dogmi, come fanno coloro che dallo stato di Cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo e all'eresia.

GENTILETTO, Gen-ti-lét-to. [Add. m. dim. di Gentile;] detto per vezzi. —, Gentilino, sin. *Lat.* venustus. *Gr.* ὑπέσμενος. *Rim. ant.* Guid. *Cavalc.* 67. Esce dagli occhi suoi là, dond'io ardo, Un gentiletto spirito d'amore.

GENTILEZZA, Gen-ti-léz-za. [Sf.] ast. di Gentile. Nobiltà. Ed usasi anche in significato di Cortesia, Bella maniera, Leggiadria e Amorevolezza.

—, Gentilia, Gentilizia, sin. *Lat.* generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas. *Gr.* εὐγένεια, εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη. *Dant. Conv.* 69. Federigo di Soave, ultimo Imperadore degli Romani ec.,

domandato che fosse gentilezza, rispose che era antica ricchezza e be' costumi. *But. Par.* 16. 1. Gentilezza è mantello che tosto sciorcia, imperocché come lo mantello adorna di sopra l'uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenza, ma non in esistenza, se l'uomo non ha la sua nobiltà delle virtù. *Franc. Sacch. nov.* 129. Non vogliate provare la vostra gentilezza co' villani. *Bocc. nov.* 8. 6. Andando in sé, quantunque avaro fosse, alcuna favillezza di gentilezza. *E* *nov.* 98. 49. Ritornatolo nell'abito debito alla sua virtù e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro e possessione fece comune. *Lab.* 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? *E* 327. La gentilezza non si può lasciare per eredità ec.; ciascuno conviene che la si procacci e acquistila chi aver la vuole. *Filoc.* 2. 77. Se riguardiamo con debito stile che cosa gentilezza sia ec., troveremo che è sola virtù d'animo. *Dant. rim.* 39. E gentilezza dovunque è vertute, Ma non virtù dov'ella, Siccome è cielo dovunque è la stella. *Petr. son.* 225. Gentilezza di sangue, e l'altre rare cose tra noi, perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Mirac. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. *Varch. lez.* 515. Onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotto. (N)

2 — Delicatezza di complessione. *Segner. Mann. Nov.* 4. 4. Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.

3 — \* Cosa gentile. *Dav. Colt.* Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze. (Br)

4 — [Atto di persona gentile e amorevole, Picciol regalo.] *Gell. Sport.*

3. 4. Questa è una gentilezza. (Parlasi di una insultata che certe monache avevano mandata a donna Lisabetta. *E* 5. 4. Manco ne' suoi maggior bisogni al mio padrone, al quale io sono, per le sue gentilezze infinitamente obbligato. (V) *Pag. Com.* Mi maraviglio di voi, non fo i parentati per averne la senteria. *A.* Eh, non dico pagare, ma una gentilezza. (A)

5 — Dicesi generalmente di Tutto ciò a cui si attribuisce la qualità di gentile. *Vasar. Vit.* Gentilezza nel colorire. (A)

6 — Gente nobile. *Lat.* nobilitas. *Liv. Cronich.* d' *Amar.* 48. Della gente de' Romani fu morto un de' consoli, cioè Gneo Mallio, e gran parte della gentilezza di Roma. *Introd. Vit.* 59. Non vi vergognate voi con sì cattivi cavalieri di popolo ec. di richiedere di battaglia i re, e baroni o tutta la gentilezza del mondo? (Br)

7 — \* Gentilità, Gentilesimo. *Volg. Pist. S. Gir.* 121. Quando si credeva per questa benedetta femmina, fu confusa la gentilezza, cioè quelli che non credevano in Cristo. (P)

GENTILIA, Gen-ti-li-a. [Sf.] *V. A. V.* e di Gentilezza. *Rim. ant. M. Cin.* E non chira riccor, né gentilia, Né vassallaggio, né signor potente. *Rim. ant. Dant. Majm.* 75. Or dunque piace a vostra gentilia Soccorrermi davanti ch'io mi muoja. GENTILIA, Gen-ti-li-gia. [Sf.] *V. A. V.* e di Gentilezza. *Lat.* generis nobilitas. *Gr.* γενεῖα. *Cronich.* d' *Amar.* 49. Non guardarono a gentilia, né a ricchezza.

2 — \* Nobiltà. *Segr. Fior. Ist. lib.* 8. p. 378. Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donogli la città e la gentilia loro. (N)

GENTILINO, Gen-ti-li-no. *Add. m. dim. di Gentile.* Lo stesso che Gentiletto. *V. Marchet. Lucrez.* E tiscuizza, E co'denti tien l'anima? vien detta Gracile e gentilina. (A) *Lor. Med. Ball.* 135. Ella è tutta galantina; A contar dal capo al piede, Savia, onesta, gentilina Pare a ciascun che la vede. (M)

GENTILIRE, Gen-ti-li-re. [Aut. e n. V. A. V. e di Ingentilire.] *Far gentile.* *Lat.* nobilitare. *Fr. Jac. T. 3. 15. 11.* Grande è l'onore che tu a Dio fai, Quando in lui stai in tuo gentilire. *Fr. Giord. F. P.* Imperocché non solamente è gentile cosa, ma fa gentile, e gentile e ovunque ell'è.

GENTILISSIMAMENTE, Gen-ti-lis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Gentilmente. *Lat.* venustissime. *Gr.* χαριστάρως. *Red. Annot. Diur.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez.* 525. Chiamausi ancora spiriti d'amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

GENTILISSIMO, Gen-ti-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Gentile. *Lat.* generosissimus, venustissimus. *Gr.* γενναίωτατος, χαριστάρως. *Bocc. g.* 4. p. 18. Dall'ajuto d'Iddio e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, amato ec. procederò avanti. *Com. Inf.* 28. Vi morì il consolo Paglo Emilio, e ventimila tra uomini patrizii stati consoli, e trentamila senatori, tra morti e prest, e trecento gentilissimi grandi uomini. *Red. Ins.* 24. Onde quel gentilissimo Italiano poeta cantò. *E* *Diur.* 32. Quando il vino è gentilissimo, Digeriscisi prestissimo. *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guidandondole con un gentilissimo fuoco. (N)

GENTILITÀ, Gen-ti-li-tà. [Sf.] La setta de' Gentili; [detta anche Gentilesimo. V.] —, Gentilitade, Gentilitate, sin. *Lat.* ethnica superstitio. *Gr.* ἔθνη δαιμονία. *Omel. S. Greg.* Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corre colla Sinagoga con pari e comune via. *Guid. G.* Alquanti crederettero che per divina miseriazione essi diventassero Iddii; e volle l'antica Gentilitate che fossero traslati in cielo. *Salvin. Disc.* 2. 465. Si faceva coscienza la gentilità di tagliare gli umani cadaveri. (N)

2 — Gentilezza. [V. poco usata.] *Guid. G.* Avvegna che fosse brutto di gentilitate non regolata.

GENTILIZIA, Gen-ti-li-za. *Sf. V. A.* Gentilezza di sangue, Nobiltà. *Varch. Stor.* Non guardarono a gentilizia, né a ricchezza. (A)

GENTILIZIO, Gen-ti-li-zi-o. *Add. m. V. L.* Della famiglia, Della ugnazione. *Lat.* gentilitus.

GENTILMENTE, Gen-ti-lmén-te. *Avv.* Con gentilezza, Con leggiadria. —, Gentilemente, sin. *Lat.* humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne. *Gr.* φιανδρώπως, φιλεπρώπως. *Fr. As.* 198. E datosi



- da fare per casa, gentilmente il tutto amministrava. *E 299.* Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fui andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una e dove un'altra, ec.
- 2 — Riccamente, Nobilmente. *Lat. splendide. Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente ch'egli poteo.
- 3 — A bel modo, Adagio adagio; [e parlando di Bevanda o simile, In modo da piacere al palato.] *Red. lett. 1. 41.* Quest'è un'acqua gentilmente salata. *E Cons. 2. 32.* Si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp. 106.* Tenendosi la canna eretta all'orizzonte, col sollevarla e abbassarla gentilmente si fece sì che l'argento di essa concepisse moto.
- GENTILONE, *Gen-ti-lò-ne. Add. m. accr. di Gentile; e si vuol dire scherzevolmente. Lat. perhumanus. Gr. φιλανθρωπότης. Salvin. Pros. Tosc. 1. 202.* Chetò le lingue, nè altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere sì duro cuore da ostare ec.
- GENTILOTTO, *Gen-ti-lò-to. [Sm.] Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di castella, al quale diremmo anche Signorotto. [Voci oggi poco usate.] Lat. dynastes. Gr. δυνάστης. Bocc. nov. 7. 6.* Ben furai con pane e con formaggio a certi gentilotti che ci ha dattorno. *M. N. 2. 47.* I loro principi e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell. 293.* Feciousi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quelle arti. [La stampa per errore ha gentiletti.] *Borgh. Vesc. Fior. 509.* Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez. 515.* Il proprio significato suo è nobile; onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotti.
- GENTILUOMINERIA, *Gen-ti-luo-mi-ne-ria. Sf. comp. Stato, Qualità o Vanto di gentiluomo. Fag. Com. Qui la gentiluomineria non serve. (A)*
- GENTILUOMO, *Gen-ti-luo-mo. [Sm. comp. Pl.] Gentiluomini. Propriamente Uomo gentile, e più comunemente Uomo nobile. [Fu scritto anche Gentile uomo.] Lat. vir nobilis, patricius. Gr. εὐγενής, ἐπαρτίδης. Bocc. nov. 20. 10.* Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov. 67. 5.* Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Vit. Plat. E* ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli avevano con tanto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. disc. 1. 55.* E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico che gentiluomini sono chiamati quelli che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura o di coltivare, od alcun'altra necessaria fatica a vivere. *Bern. Or. 1. 21. 6.* E chiunque è gentiluomo naturale, è obbligato per cavalleria d'esser nimico d'ogni disleale. *E 3. 5. 1.* Udite, gentiluomini, le vere Parole che Ruggier di sopra ha dette Alla cortesia del Re d'Algiere.
- 2 — [Uomo nobile addetto ad ufficio particolare presso la persona di un principe, di un cardinale ec.] *Cas. lett. 5.* Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.
- 3 — \* *Dicesi Gentiluomo trattenuto Quegli cui il principe dà alloggio e stipendio. Min. Matm. (A)*
- 4 — [Dicesi Gentiluomo per procuratore Chi voglia spacciarsi per nobile e nol sia.] *Bocc. nov. 60. 10.* Cominciò ec. ad entrare in parole, e dirle ch'egli era gentiluomo per procuratore. *Franc. Sacch. nov. 63.* E quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto, ec.
- GENTILUZZO, *Gen-ti-lù-zo. Add. m. dim. e vezzeg. di Gentile. Mat. Franz. rim. 102.* Ed a chi è vezoso e gentiluzzo . . . Non può dar noia il vento, e manco il puzzo. (A) (B)
- GENTONE, \* *Gen-tò-ne. N. pr. m. Lat. Genthon. (Dall' ebr. gan orto, e thana prendere in fitto: Conduttore di orti.) (B)*
- GENTUCCA, *Gen-tù-ca. [Sf. per Gentuccia] disse in rima Dante. Purg. 24. 37.* Quel da Lucca ec. E' mormorava; e non so che gentucca sentiva io là, u'ci sentia la piaga. [Secondo i migliori espositori, questa Gentucca è quella donna Lucchese della quale Dante innamorò.] (B)
- GENTUCCA, \* *N. pr. f. (Par nome corrotto da altro non ben noto. In tedesco gegen tuch quadro compagno.) — Giovane lucchese, della quale s'innamorò Dante esule in Lucca. (B) (O)*
- GENTUCCIA, *Gen-tù-cia. [Sf. dim. e avvilit. di Gente. Lo stesso che Genterella. V. Dov. Colt. 154.* E son come Gentuccia plebea, che quanto più è vile e lontana dal principe, più son vili e ignobili Poperesue.
- GENTUCCIACCIA, *Gen-tù-cià-cia. [Sf.] pegg. di Gentuccia. Lat. vilissima plebs. Gr. δνιδιον. Tratt. segr. cos. donn. Non conversare se non con gentucciaccia della più vile.*
- GENTUCA, \* *Gen-tù-ca. Sf. V. A. Lo stesso che Gentuccia. V. Genterella. Varch. Ist. lib. 2.* Era ito in Camaldoli, e seguito da non poche di quelle gentuche . . . correva ec. (Br)
- GENTUBAT, \* *Ge-nu-bat. N. pr. m. Lat. Genubath. (Dall' ebr. gan orto, e batha desolazione: Desolatore degli orti.) (B)*
- GENTUCIA, \* *Ge-nù-ci-a. Add. pr. f. Di Gencio. Detto di una famiglia consolare romana, e di parecchie leggi pubblicate in Roma sotto gli auspici del Tribuno Lucio Gencio o del console Cojo Gencio. (Mit)*
- GENUCIO, \* *Ge-nù-ci-o. N. pr. m. (Dal lat. genus famiglia, e cio provoco, smuovo, eccito: Eccitatore, Promotor della famiglia.) — Nome di molti illustri romani. (O) (N)*
- GENUE, \* *Gè-nu-e. Sf. pl. V. A. Lo stesso che Genova. V. Salvin. Annot. T. B. 5. 5.* In un MS. Toscano, tolto dal latino, dove in latino ha veniva, si legge genue, che è lo stesso che invenie. Fare tante invenie vuol dire simorie, chimonie. (N)
- GENUELA, \* *(Geog.) Ge-nu-è-la. Antica città de' Geti. (G)*
- GENUFLESSIONE, *Ge-nu-fles-si-o-ne. [Sf.] Inginocchiamento. [Dicesi anche Agginocchiamento. V.] Lat. genuflexio, genuum submissio. Gr. γυνυκλισις. Fr. Giord. Pred. R. Fatto la genuflessione, s'accostò all'altare.*
- GENUFLESSO, *Ge-nu-fles-so. [Add. m. da Genuflettere.] Inginocchiato. Lat. genuflexus, genu nixus, submissis genibus. Gr. γυνυκτωδής. Alam. Gir.*

7. 738. Quando Abdalon la sua dimanda udio, Si gittò tutto innanzi genuflesso. *E 10. 129.* Poi posto genuflesso, a parte a parte Perdon gli chiede con parole meste.
- GENUFLETTERE, *Ge-nu-flèt-te-re. N. pass. [anom.] Inginocchiarsi. Lat. genua flectere. Gr. γυνυκτείνω.*
- Genuflettere* diff. da *Inginocchiare* e *Prostrare*. *Genuflettersi*, secondo la sua origine, vale lo stesso che *Inginocchiarsi*, se non che la idea di riverenza non è scompagnabile dal primo, come lo è dal secondo: il soldato della prima linea s'inginocchia per dar luogo allo sparo della seconda: lo scolare s'inginocchia non si genuflette per gastigo: un uomo che stia boccone volendosi alzare, si leva inginocchioue, non si genuflette. Per *Genuflettersi* basta posare un solo ginocchio a terra, e poi levarsi, non così per *Inginocchiarsi* che richiede lo star fermo sopra ambi i ginocchi. *Prostrarsi* è stendersi a terra, e quindi usandosi nel senso di *Genuflettersi*, richiede oltre allo star ginocchione, il piegare la vita verso il suolo.
- GENUINO, *Ge-nu-i-no. Add. m. Naturale, Nativo, Schietto, Germano. Gori, Long. (A)*
- GENUINO, \* *N. pr. m. Lat. Genuinus. (Dal lat. genuinus naturale.) (B)*
- GENUNI, \* *(Geog.) Ge-nù-ni. Antichi popoli della Gran Bretagna. (G)*
- GENUSIO, \* *Ge-nù-si-o. Lat. Genusium. Antica città d'Italia nella Messapia. (G)*
- GENZIANA, *(Bot.) Gen-zi-à-na. [Sf.] Genere di piante della pentandria diginia, che serve di tipo alla famiglia delle genziane, distinto pel calice e corolla quasi a campana, divisi in quattro o cinque lacinie, per la capsola uniloculare che in cima si apre in due valve, e che contiene i semi privi di margine, la maggior parte delle cui specie crescono in sugli alti monti d'Europa. E' assai tonica ed incitante, di sapore amaro.] Lat. gentiana. Gr. γεντιανή. (Si pretende così detta da Genzio, re dell'Illiria, che ne discopri le virtù. Lemer. Cr. 6. 55. 1.* La genziana è radice d'un'erba ch'è similmente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior. 9.* Secansi parte intere, come le barbe della genziana, della briunia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E 87.* Quelle (radici) che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il peucedano e la briunia, si pestano con veemenza assai.
- GENZIANINA, \* *(Chim.) Gen-zi-a-ni-na. Sf. Principio amaro, ch'è probabilmente in tutte le genziane, e a cui devonsi senza dubbio le principali loro proprietà, ma che però si conosce ancora pochissimo. (A.O.)*
- GENZIANO, \* *Gen-zi-à-no. N. pr. m. Lat. Gentianus. (B)*
- GENZIO, \* *Gen-zi-o. N. pr. m. (In illir. genèn o ganut commosso, persuaso.) — Re d'Illiria, alleato di Perseo e vinto da Romani. (Mit)*
- Geo. \* *(Bot.) Gè-o. Sm. V. G. Lat. geum Lin. (Da gevo fo gustare, Genere di piante a fiori polipetali dell'icosandria poliginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato dal calice diviso in dieci pezzi, gli alterni minori, da cinque petali, e da molte cariossidi nude poste sopra un ricettacolo e succo spesso peloso; così denominate dal buon odore di garofano che esala dalle radici delle specie di esso, e principalmente della Cariofillata (geum urbanum) Altri ne derivano il nome dalla terra a cui questo genere venne dedicato. Questa specie è sudorifera, vulneraria, astringente e tonica. — Erba benedetta, sin. (Aq) (N)*
- 2 — \* *Presso i botanici è una specie del genere Saxifraga, piante a fiori polipetali della decandria diginia, che sempre vivaci crescono tra i sassi nelle Alpi, e che difficilmente si conservano ne' giardini. (Aq) (N)*
- GEOLASTE, \* *(Bot.) Ge-o-blà-ste. Add. com. G. V. Lat. geoblastae. (Da ge terra, e blaste germoglio.) Aggiunto delle piante che lasciano sotto terra i cotiledoni; come i piselli, le fave, i ceci ec. (Aq)*
- GEOCENTRICO, *(Astr.) Ge-o-cèn-tri-co. Add. m. V. G. Lat. geocentrics. (Da ge terra, e centron centro.) Agg. di Pianeta che ha per centro dell'orbita sua lo stesso centro che la terra. (Aq)*
- 2 — \* *Detto anche di arco, angolo o movimento osservato dalla terra. (A) (N)*
- GEOCICLICA, *(Astr.) Ge-o-ci-clì-ca. Add. f. Dicesi della macchina atta a rappresentar il moto della Terra intorno al Sole, e sopra tutto la inequaglianza delle stagioni per mezzo del parallelismo costante dell'asse della Terra. (Dal gr. gea terra, e cyclos circolo.) (Diz. Mat.)*
- GEOCORISI, \* *(Zool.) Gè-o-co-rì-si. Sm. pl. V. G. Lat. geocoris. (Da ge terra, e coris cimice.) Nome con cui Latreille indica le cimici di terra, che sono insetti emitteri, per distinguerli dagli acquatici che egli chiama Idrocorsi. V. (Aq)*
- GEOCOSIA, \* *(Med.) Ge-o-co-si-a. Sf. V. G. Lat. geocosia. (Da ge terra, e chosis camulo, mole.) Bagno di terra. (Aq)*
- GEODE, *(Min.) Gè-o-de. Sf. V. G. Lat. geodes. (Da gea terra, onde geodes torreo.) Gussi lapidei, d'ordinario silicei, di forma globosa, oppiæ ovoidi, rivestiti internamente di cristallizzazione, ora quarzose, ora calcaree. Trovansi negli strati d'argilla o di creta, o nelle lave antiche decamposte. (Boss)*
- GEODESIA, *(Mat.) Ge-o-dè-si-a. Sf. V. G. Lat. geodæsia. (Da gea terra, e da deso fut. di deo io divido.) Quella parte della geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare, dividere e descrivere le terre di diversi proprietari, più comun. Agrimensura. Ma oggidì s'applica più propriamente alla scienza che insegna le operazioni geometriche o trigonometriche necessarie a levar la carta più esatta de' paesi, o a trovare la lunghezza di un grado terrestre del meridiano, o in generale d'una porzione qualunque del meridiano della terra. In questo senso ora diconsi propriamente Operazioni geodetiche, diverse dalle astronomiche le quali mirano a trovar l'ampiezza di quel medesimo grado. (A) (N)*
- GEODETICO, *(Mat.) Ge-o-dè-ti-co. Add. m. Appartenente alla geodesia; onde diconsi Operazioni geodetiche quelle che servono a spartire le terre, o a levar carte ec. V. Geodesia. (A)*
- GEODIA, *(Zool.) Gè-o-di-a. Sf. V. G. Lat. geodia. (Da gea terra, onde geodes terrestre.) Nome di un genere di animali dell'ordine degli i-dreiformi annidati. Non vi si sono ancora veduti i polipi; il polipajo sembra nell'interna cava, esternamente pertugiato, con i fori maggiori in una sola area laterale orbicolata. Renier. (Min)*



- 2 — \* *Genere di polipi dell'ordine degli alcionari nella sezione dei sarcoidi, che presentano un corpo quasi sferico, carnoso e interiormente vuoto, simile ad una geode o piccolo pallone: non comprende che una sola specie, la Geodia gibberosa di Lamarck. (Aq)*
- GEOFAGO. \* (Lett.) Ge-ò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat. geophagus. (Da gea terra, e phago io mangio.) Mangiatore di terra, come appunto sono gli Otomachi selvaggi delle rive dell'Orenoco. (O)*
- GEOFILA. \* (Bot.) Ge-ò-fi-la. *Sf. V. G. Lat. geophila. (Da gea terra, e philos amico.) Genere della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla corolla tubulosa cinquefida cogli stami rinchiusi, dallo stamma bifido, dalla bacca coronata dal calice e che rinchiede due semi. Comprende una sola specie colle foglie a forma di rognoni, co' peduncoli a due fiori più corti delle foglie. (Aq) (N)*
- GEOFILI. \* (Zool.) Ge-ò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat. geophili. (Da gea terra, e philos amico.) Nome imposto alla prima divisione, o sottogenere degli animali molluschi, detti gasteropodi, che comprende quelli che hanno l'abitudine di vivere così nell'aria libera, come entro le viscere della terra. (Aq)*
- 2 — \* *Genere d'insetti dell'ordine de' miriapodi e della famiglia de' chilopodi di Latreille, stabilito a scapito delle scolopendre, che amano abitare entro la terra. (Aq)*
- GEOGENIA. \* (Fis.) Ge-o-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat. geogenia. (Da gea terra, e genea generazione.) Lo stesso che Geogonia. V. (Aq)*
- GEOGLOSSO. \* (Bot.) Ge-o-glòs-so. *Sm. V. G. Lat. geoglossum. (Da gea terra, e glossa lingua.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, caratterizzato dalla forma clavata con margine alquanto sporgente ed attaccato e continuo collo stipite: tra le molte specie comprende il Geoglossum glabrum Pers. e la Clavaria ophioglossoides Lin. volgarmente Lingua di serpente. (Aq) (N)*
- GEOGNOSIA. (St. Nat.) Ge-o-gho-si-a. *Sf. V. G. Lat. geognosia. (Da gea terra, e gnosis conoscenza.) Parte della geologia, la quale prende propriamente a considerare la composizione mineralogica, la struttura e l'ordine reciproco di sovrapposizione delle rocce. (Boss) (N)*
- GEOGNOSTA. \* (Lett.) Ge-o-ghò-sta. *Add. e sm. V. G. Chi professa la geognosia o è in essa versato. (Dal gr. gea terra, gnostes conoscitore.) (O)*
- GEOGONIA. (St. Nat.) Ge-o-go-ni-a. *V. G. Lat. geogonia. (Da gea terra, e gone generazione.) Quella parte della geologia che versa intorno l'origine e il modo di formazione delle masse minerali che compongono la corteccia del Globo. —, Geogenia, sin. (B) (N)*
- GEOGRAFIA. Ge-o-gra-fi-a. *[Sf.] Descrizione di tutte le parti della terra. [Diceasi universale quando considera tutta la terra in generale, senza entrare ne' particolari de' paesi; particolare, quella che descrive la situazione e costituzione di ciascun paese separatamente; e questa si suddivide in Corografia e Topografia. V. Diceasi Geografia sacra quella riguardante le regioni di cui si parla nella Sacra scrittura; antica quella che descrive la terra secondo le cognizioni che ne avevano gli antichi; del medio evo, la descrizione della terra in quel periodo di tempo; moderna la descrizione della terra secondo lo stato presente delle nostre cognizioni dopo il rinnovamento della geografia.] Lat. geographia, terrarum descriptio. Gr. γεωγραφία. (Da gea terra, e grapho io descrivo.) Red. Annot. Ditt. 78. Il Bociardo nella seconda parte della geografia sacra. Salvin. Disc. 1. 284. Dal confrontare l'antica colla moderna geografia. Ricciard. 1. 4. Ma, come voi vedrete, spesso spesso s'imbroglierà nella geografia. (N)*
- 2 — *Carta geografica. V. Carta, § 34. Salvin. F.B. Mappamondi così detti dalle geografie stampate in tovagliuole, o pezzuole da tenere in tasca. Bellin. Bucch. 34. Son per lui geografie Senza nomi e senza vie. (A)(B)*
- 3 — \* *Situazione geografica di un luogo, il che meglio diceasi Topografia. Malm. Ricerca nel suo mastro scartabello Di quei paesi la geografia. (A)*
- 4 — \* (Icon.) *Donna che tiene nella destra il compasso con cui misura i gradi sopra un globo celeste, e colla sinistra mostra una sfera armillare; o' suoi piedi si veggono carte, libri e un quarto di circolo. (Mit)*
- GEOGRAFICO. Ge-o-grà-fi-co. *Add. m. Di geografia, Attenente a geografia. Lat. geographicus. Gr. γεωγραφικός. Cr. nella v. Carta, § 23. » Gal. lett. Con questo unico mezzo si sonò sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche e geografiche. (A) Salvin. Disc. 1. 248. Tolomeo maestro dell'arte geografica. (N)*
- GEOGRAFO. Ge-ò-gra-fò. *[Add. e sm. V. G.] Che professa o sa la geografia. Lat. geographus. Gr. γεωγράφος. Segn. Pred. 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggi diviso in tre parti. » Salvin. Disc. 1. 282. Da' geografi nelle carte apprendere le distese de' regni. (N)*
- 2 — \* (Geog.) *Canale del geografo. Stretto che divide l'isola Bernier dalla Nuova Olanda. — Baja del geografo. Baja sulla costa occidentale della Nuova Olanda. (G)*
- GOLETTA. (Marin.) Ge-o-lét-ta. *Sf. Piccolo bastimento da carico, leggero e lèsto alla marcia, molto usato dagli Inglesi, e nei porti degli Stati Uniti d'America. Più comunem. Goletta. (S)*
- GEOLOGIA. (St. Nat.) Ge-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. geologia. (Da gea terra, e logos discorso.) Discorso o Trattato sopra le diverse parti della Terra; ma oggi si usa più comunemente a significare quella scienza, la quale tratta in generale della struttura fisica e della formazione della terra. Sono parti di essa la Geognosia e la Geogonia. V. (A) (N)*
- GEOLOGO. \* (St. Nat.) Ge-ò-lo-go. *Add. e sm. Lat. geologus. (V. geologia.) Quegli che attende all'istoria fisica della terra. (O)*
- GEOMANTE. (Lett.) Ge-o-màn-te. *[Add. e sm. V. G. Colui che pretende indovinare] per geomanzia. Lat. geomantes. Gr. γεμαντες. (Da gea terra, e mantes indovino.) Dant. Purg. 19. 4. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all'alba Surger per via che poco le sta bruna. Fr. Giord. Pred. Danno fede alle menzogne degli idromanti e de' geomanti. Morg. 25. 259. Questa città di Tolletto soleva Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggeva Pubblicamente e di piromanzia, E molti geomanti sempre ave-*

- GEOMANTICO. (Lett.) Ge-o-màn-ti-co. *Add. m. V. G. Attenente a geomanzia. Salvin. Annot. F.B. 2. 4. 3. Libro geomantico. Berg. (A)(N)*
- GEOMANZIA. (Lett.) Ge-o-man-zia. *[Sf. V. G.] Divinazione [che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso e con regole vane segnate in terra, o sopra la carta; co' quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero si travevano poi le conseguenze desiderate. Talvolta si divinava osservando le fessure e i crepacci che naturalmente si fanno nella terra, donde credevasi uscissero delle esalazioni profetiche, come dall'anro di Delfo.] Lat. geomantia. Gr. γεμαντιαι. (Da gea terra, e mantia divinazione.) But. Purg. 19. 4. Geomanzia detta così dalla terra, ed è una specie dell'arte magica. Pass. 339. Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio, od unghia, si è geomanzia. Maestruzz. 2. 14. In quanti modi si fa lo'ndovinamento per invocazion di demoni? ec. alcuna volta preannunziano le cose future per alquante figure e segui, i quali appariscono in cose inanimate; onde s'eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia. E appresso: Alguna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s'appartiene all'arte geomanzia.*
- GEOMETRA. (Mat.) Ge-ò-me-trà. *[Poet. Geomètra. Add. e sm. Fem. Geometressa. V. G.] Professore di geometria. —, Geometro, sin. Lat. geometra, geometres. Gr. γεωμετρης. Dant. Inf. 4. 142. Euclide geometra e Tolomeo. E Par. 33. 133. Qual'è l' geometra, che tutto s' affigge Per misurar lo cerchio; e non ritrova, Pensando, quel principio ond' egli indige. Petr. cap. 10. Erodoto, di greca istoria padre Vidi; e dipinto il nobil geometra Di triangoli tondi, e forme quadre. Bern. Ort. 1. 17. 30. Perché Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso. — Anticam. dicevasi solamente degli Agrimensori. B. d'In. Voc. Dis. Agrimensore ec. per antico dicevasi geometra, perchè la geometria è l'arte di misurar la terra. (A)*
- 3 — *[Detto per lo più in pl. in forza di add. f.] per Geometrico. Lat. geometricus. Gr. γεωμετρικός. Buon. Fier. 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena a stampar figure e note Geometre, equicure e parallele. » Rucell. Ap. 219. 220. Oh magistero grande Dell'api architettatrici e geometre! (M)*
- GEOMETRESSA. Geo-me-trés-sa. *Fem. di Geometra. Donna versata nella geometria; ed è voce molto propria, essendo formata secondo l'indole della lingua, come Dottoressa, Filosofessa, ec. Algar. Newton. (A)*
- GEOMETRIA. (Mat.) Ge-o-me-tri-a. *[Sf. V. G.] Propriamente l'Arte del misurare la terra; [ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice alla scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi. La geometria è una delle scienze sottoposte alla matematica.] Lat. geometria. Gr. γεωμετρία. (Da gea terra, e metron misura.) Tes. Br. 1. 3. La terza si è geometria, per cui noi sappiamo le misure e le proprietà delle cose per lungo e per alto e per ampiezza. Bocc. nov. 20. 19. Mi pareva esser vostra bagascia, pensando che per punti di luna e per isquardi di geometria si convenivano tra voi e me congiungere i pianeti. Maestruzz. 2. 10. 5. Simigliantemente non è peccato la 'ngnoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s'è geometria, e alquanti contingenti particolari. But. Inf. 4. 2. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienza della geometria, sicché ne fece libro; ed è la geometria arte delle misure. Sagg. nat. esp. 77. Ove a' nostr'occhi alcun lampo di geometria non risplende. » Buon. Fier. 2. 24. Colla geometria i marinari, Dirò, nacquer d'un guscio. E Salvin. Annot. ivi. Cioè, Nacquero a un corpo. Geometria e marinari cioè marinaria sono discipline gemelle, sorelle carnali. (N)*
- 2 — \* (Icon.) *Donna che in una mano tiene il compasso, e coll'altra un trapiando alla cui sommità è attaccata una corda dalla quale pende un piombo. (Mit)*
- GEOMETRICA. \* (Zool.) Ge-o-mè-tri-ca. *Sf. V. G. Lat. geometrica. (Da geometria geometria.) Specie di tartaruga della divisione dei cheloniani: distinguesi per le sue piastre tutte ovali, elevatissime ed appianate in cima, e ciascuna adorna di linee gialle disposte in raggi. Trovasi in Asia, in Affrica, ed è comunissima al Capo di Buona Speranza. E nome pure d'un altro rettile del genere holocanthe. (Aq)*
- GEOMETRICAMENTE. Geo-me-tri-ca-mén-te. *Avv. Con modo geometrico. Lat. geometricè. Gal. Dial. mot. loc. 5. E tutte conforme al suo solito geometricamente dimostrate. E 41. Come io potrei geometricamente dimostrarvi. E Sist. 259. Segue di dimostrar geometricamente come ec. una nugola, che sia sospesa in aria ec., ell'abbia tutti tre que' movimenti che ha il globo terrestre.*
- GEOMETRICARE. Ge-o-me-tri-cà-re. *Att. V. scherzevole, quasi lo stesso che Geometrizzare. Propriamente Inventare sottilmente, ed adoperar mezzi onde arrivare a un dato fine; o veramente Trovar per geometria, ma in senso metaforico. Sacc. rim. 1. 28. Ei ben saprà geometricare i modi Di qualche parte separar dal tutto. (A)*
- GEOMETRICO. (Mat.) Ge-o-mè-tri-co. *Add. m. Di geometria. Lat. geometricus. Gr. γεωμετρικός. Petr. Uom. ill. Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. Circ. Gell. 8. 187. Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. Red. Vip. 1. 91. Dove non s'arriva colle geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate esperienze, maturamente non ve lo persuadono.*
- 2 — *Versato, Dotto nella geometria. V. poco usata. Vassar. Leon Batista Alberti fu buonissimo aritmetico e geometrico. (A)*
- 2 — (Zool.) *In forza di sm. Nome dato ad una specie di pesci del genere alocanto, a motivo della regolarità delle figure bianche sparse sopra la sua superficie. Si possono contare alcune volte da ciascuna parte dell'animale sino ad otto cerchi concentrici. (A)*
- GEOMETRIZZARE. Ge-o-me-triz-zà-re. *[N. avv.] Fare da geometra, e fig. Portarsi esattamente in qualche cosa. Salvo. disc. 2. 405. Per evitare l'invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare.*



- E appresso:** Nè malamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli che il tutto fece a peso, a numero ed a misura.
- GEOMETRO**, *Ge-ò-me-tro*. *Add. e sm.* [*V. A. V. e di*] *Geometra. Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corso può esser di lungi dalla immagine.
- GEOMETRUZZO**, *Ge-o-me-tru-zo*. *Add. e sm. avv.* di *Geometra. Geometra di poca levatura. Jac. Sold. sat. 4.* A certi geometruzzi ha sollogati Qualche modo lassù, qualche girella. (A)
- GEOMORI**, *(Arche.) Ge-ò-mo-ri. Sm. pl. V. G. Lat. geomori.* (Da *gea terra*, e *moro* io divido.) Così presso agli *Ateniesi* denominaronsi quelli fra' loro cittadini ascritti alla seconda classe, ai quali si concedette una porzione del territorio dell'Atica per coltivarlo. E anche aggiunto degli Ottimati della repubblica di Siracusa, discendenti dalla Colonia che l'anno 758 avanti G. C. venne da Corinto quivi condotta da Archia, a fondare quella città, dividendosene il territorio. (Aq)
- GEONOMA**, *(Agr.) Ge-ò-no-ma. Add. e sm. V. G. Lat. geonoma.* (Da *gea terra*, e *nomos regola*.) Dicesi così chi è versato nell'agricoltura. (Aq)
- 2** — *(Bot.) Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle palme, a fiori incompleti, col calice a tre sepali e colla corolla a tre petali o tripartita, e cogli stami che spuntano da un ricettacolo concavo dentato, ed ogni dente sostiene due antere. Il frutto è una bacca con un sol seme.* (Aq) (N)
- GEONOMIA**, *(Agr.) Ge-o-no-mi-a. Sf. V. G. Lat. geonomia.* (Da *gea terra*, e *nomos regola*.) Arte di coltivare la terra, altrimenti detta *Georgica. V. (Aq)*
- GEOPONICA**, *(Agr.) Ge-o-pò-ni-ca. Sf. V. G. (V. Geponico.) Trattato di materie agrarie. Red. Annot. Ditir.* Uno scrittore fiorentino nelle *Geoponiche. (A)*
- GEOPONICO**, *(Agr.) Ge-o-pò-ni-co. Add. m. V. G. Lat. geponicus.* (Da *gea terra*, e *ponos fatica*.) Appartenente alla coltivazione ossia alle operazioni della campagna. (A)
- 2** — *Per lo più in forza di sm. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell'agricoltura. Red. Annot. Ditir.* Un geponico. *Salvin. Annot. T. B. 5. 7.* Potare. I geponici, purgare, nettare, diradare i rami. (A) (N)
- GEORAMA**, *(Lett.) Ge-o-rà-ma. Sm. V. G. Lat. georama.* (Da *gea terra*, ed *orama visione*.) Una delle varie denominazioni date a quella moderna invenzione che chiamasi anche *Diorama*, *Panorama*, *Cosmorama. V. queste voci. (O)*
- GEORGIA**, *(Geog.) Ge-or-gi-a. Sf. Lat. Georgia.* Antica provincia dell'Asia, ora della Russia tra il Caucaso e l'Armenia. — Uno degli Stati Uniti d'America. — Nuova Georgia o del Sud. Isola dell'Oceano Atlantico meridionale, all'est della Terra del fuoco. (G)
- GEORGICA**, *(Lett.) Ge-or-gi-ca. Sf. V. G.* Quella poesia nella quale contengono i precetti dell'agricoltura; ed è titolo notissimo d'un poema di Virgilio, dove trattasi dell'agricoltura, ec. (Da *georgeo* io coltivo la terra.) *Fior. Ital. 1. (Bologna 1490.)* Saturno che insegnò a lavorare la terra, e seminò il primo grano...; perciò dice Virgilio nella *Georgica*: ec. (B) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 68.* Nel poema della georgica, ovvero delle faccende della villa ec. (N)
- GEORGICHETTA**, *(Lett.) Ge-or-gi-chè-ta. Sf. dim. di Georgia.* Piccola, Breve poesia rusticale. *Magal. lett.* Capitani la state passata quella galantissima *Georgichetta* del Sidro, il di cui autore seppi esser morto. (A)
- GEORGICO**, *Ge-or-gi-co. Add. m. V. G. Appartenente all'agricoltura. (A)*
- GEORGIO**, *\* Ge-ò-gio. N. pr. m. Lo stesso che Giorgio. V. Castigl. Corteg. più volte. (N)*
- GEORGO**, *Ge-ò-go. Add. e sm. V. G. ed A. Agricoltore. Lat. agricultor, agricola. Gr. γεωργός, Borgh. Vesc. Fior. 5. 18.* Ma non si creda generalmente che que' nomi de' popoli antichi, o *Agricola* e *Rustico* de' Romani, o *Georgo* de' Greci, o *Ilota* degli Spartani, corrispondano sempre e per tutte le parti loro interamente a' nostri *Contadino*, *Villano*, *Lavoratore*; perchè se bene in alcuna se gli assomigliano, ec. (N. S.)
- GEORGOFILO**, *(Lett.) Ge-or-gò-fi-lo. Add. e sm. V. G. Lat. georgophilus.* (Da *georgia* agricoltura, e *philos amatore*.) Amico dell'agricoltura. Così chiamansi i socii d'un' accademia di agricoltura stabilita in Firenze. (Ca) (Aq)
- GEORISSO**, *\* (Zool.) Ge-o-ris-so. Sm. V. G. Lat. georissum.* (Da *ge terra*, e *orysso* io scavo.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, da *Latreille* stabilito, che comprende piccoli individui, fra' quali la *pinellia pignaea* di Fabricio, abituati a scavare la terra. (Aq)
- GEOSCOPIA**, *\* (Lett.) Ge-o-sco-pi-a. Sf. V. G. Lat. geoscopia.* (Da *gea terra*, e *scopeo* io osservo.) Divinazione tratta dalla natura e dalla qualità della terra. (Aq) (Mit)
- GEOSTATICA**, *(Mecc.) Ge-o-stà-ti-ca. Sf. V. G. Lat. geostatica.* (Da *gea terra*, ed *istao* io sto.) Quella parte della Statica che tratta dell'equilibrio de' corpi solidi. *Guid. Gr. (A)*
- GEOSTROMA**, *\* (Geol.) Ge-o-strò-mi. Sm. pl. V. G. Lat. geostroma.* (Da *gea terra*, e *stroma strato*.) Strati che formano la superficie della terra. (Aq)
- GEOTOMO**, *\* (Agr.) Ge-ò-to-mo. Add. e sm. V. G.* (Da *gea terra*, e *tome taglio*.) Nome od epiteto stato dato all'aratro perchè fende il terreno. (O)
- GEOTRICHIO**, *\* (Bot.) Ge-o-tri-chi-o. Sm. V. G. Lat. geotrichium.* (Da *gea terra*, e *thrix crine*.) Genere di piante della famiglia de' funghi, formate di filamenti a foggia di crini semplici, a forma di collana, colle articolazioni superiori che facilmente si separano: dagli ultimi espositori delle specie delle piante vien riportato sotto al genere *Acrosporium* avendo i caratteri di quest'ultimo: nasce sul terreno sterile. (Aq) (N)
- GEOTRUPIANI**, *\* (Zool.) Ge-o-tru-pi-a-ni. Sm. V. G. Famiglia d'insetti, così denominati dal genere geotrupa che è il più copioso di specie. (Aq)*
- GEOTRUPA**, *\* (Zool.) Ge-ò-tru-po. Sm. V. G. Lat. geotrupes.* (Da *gea terra*, e *trupao* io foro.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' geotrupiani, da *Latreille* stabilito, e così denominati dalla loro abitudine di scavarsi colle zampe una tana sotterra. (Aq)
- GEPII**, *\* (Geog.) Gè-pi-di. Popoli barbari del medio evo, della nazione de' Geti, vinti da Longobardi e poi dagli Unni. (G)*
- Vocab. III.*
- GERA**, *\* Gè-ra. N. pr. m. Lat. Gera.* (Dall' *ehr. geru* provocare, combattere.) (B)
- 2** — *\* (Geog.) Fiume, cit. e princ. di Germania nell'Alta Sassonia. (G)*
- GERACE**, *\* Gè-rà-ce, Jerace. N. pr. m. (Da jerax, jeracos sparviere.) — Medico egiziano del III. secolo. (B) (N)*
- 2** — *\* (Geog.) Geraci, Girace, Geraci. Lat. Hieracium. Città vescovile del Regno di Napoli nella prov. di Calabria ulteriore I.; occupa il sito della novella Locri, dove fu trasferita dopo il 915. (G) (N)*
- GERACITI**, *\* (St. Eccl.) Gè-ra-ci-ti. Eretici del III. secolo, seguaci del medico Geraci di Leontopoli, il quale negava la risurrezione della carne, condannava il matrimonio, sognava che Melchisedecco fosse lo Spirito Santo, e molti altri errori sosteneva desunti da Manichei. (Ber)*
- GERADA**, *\* Gè-ra-da. N. pr. m. (Dal gr. hieris, idos sacerdotessa.) — Nome di un illustre Spartano. (Mit)*
- GERAK**, *\* (Arche.) Sm. V. Ebr. Nome dell'obolo ebraico, che valeva circa due soldi veneti. (O)*
- GERALDO**, *\* Gè-ràl-do. N. pr. m. (Dal ted. gar molto, e halten mantenere, conservare: Gran conservatore.) — Santo abate di San Suave, vicino Bordo, morto nel 1095. (O)*
- GERANDRIO**, *\* (Agr.) Gè-ràn-dri-o. Sm. V. G. Lat. gerandrium.* (Da *geron* vecchio, e *drys quercia*.) Vecchia pianta, Vecchio tronco d'albero; preso quercia in significato di albero per antonomasia. (O)
- GERANDRO**, *\* (Geog.) Gè-ràn-dro. Lat. Gerandrum. Antica città dell'isola di Cipro. (G)*
- GERANIA**, *\* (Geog.) Gè-rà-ni-a, Gerenia. Antica cit. della Tracia. — della Frigia. — della Laconia. — Monte della Grecia nella Megaride. (G)*
- GERANIDE**, *\* (Chir.) Gè-rà-ni-de. Sf. V. G. Lat. geranis. Gr. γεράνιον.* Sorta di fasciatura per le lussazioni della scapula e per le fratture della clavicola, inventata da Ippocrate, o come altri afferma da Perigene. (Aq)
- GERANIDEI**, *\* (Geog.) Gè-rà-ni-dè-i. Ant. pop. della Grecia nella Focide. (G)*
- GERANIO**, *(Bot.) Gè-rà-ni-o. Sm. V. G. Lat. geranium. (V. geranide.)* Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia decandria, e che serve di tipo alla famiglia delle geraniacee, il quale ha per carattere un calice diviso in cinque pezzi, e la corolla con cinque petali regolari, dieci stami, cinque più lunghi, alla base de' quali si trovano cinque glandule nettarifere, e cinque otricelli che rinchiodano un sol seme, restati nella sommità con reste lunghe, dritte e nude o glabre. Fioriscono dalla primavera all'autunno, e ve n'ha moltissime specie, fra le quali il *geranium robertianum*, *Erba roberta*, *Erba comicina*, si usa in medicina come antispasmodico, e sembra leggermente eccitante. *Menz. rim. 1. 202.* Tu quindi esempio prendi, Che sol Virtù, sebben tace l'Aurora, Qual bel geranio, odora. (Qui si parla non del geranio de' botanici, ma piuttosto dell'erodio, o del pelargonio, generi della stessa classe e famiglia, ma di ordini diversi, e che gli antichi confusero col geranio. (N. S.) (N)
- GERANITE**, *\* (Min.) Gè-ra-ni-te. Sf. V. G. Lat. geranites.* (Da *geranos grue*.) Antico nome dell'agata e delle altre pietre distinte da macchie rotonde, assomigliate agli occhi della grue. (Aq)
- GERANO**, *(Arche.) Gè-ra-no. Sm. V. G. Lat. geranus.* (Da *geranos grue*.) Macchina della forma d'una grue, colla quale negli antichi teatri si rapiva un personaggio dalla scena. (Aq)
- 2** — *\* Danza istituita da Teseo, le cui figure rappresentavano gli avvolgimenti e l'uscita del laberinto di Creta. (Aq)*
- GERANTREA**, *\* (Geog.) Gè-ran-trè-a. Antica città della Laconia. (Mit)*
- GERAPICRA**, *(Farm.) Gè-ra-pi-cra, e con ortografia antica Gerapigra. Sf. V. G. Lat. hierapicra.* (Da *hieros sacro*, e *picros amaro*.) Specie di elettuario prima descritto da Galeno, composto d'aloe, di cinnamomo, d'asarabacca, di spicanardi, di zafferano e mastiche, uniti ed impastati con mele, o con sirroppo di viole e mele. *Cavalc. Specch. Cr. 111.* Se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ei sono rei, e la farinata dell'orzo e la gerapigra ci è buona, conciosiasochè per sé pigli li capponi, e lasci la farinata dell'orzo e la gerapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo delle medicine che ci insegna, conciosiasochè egli faccia il saggio di tutte. ec. (V)
- GERAPOLI**, *\* (Geog.) Gè-rà-po-li. Lat. Gerapolis. Antica città della Celestiria. — della Frigia. — della Siria. — della Caria. — della Cilicia ec. (Mit)*
- GERARA**, *\* (Geog.) Gè-rà-ra. Antica città della Palestina. (G)*
- GERARCA**, *Ge-ràr-ca. [Add. e sm. V. G. Propriamente Principe o Capo delle cose sacre; onde si dà questo nome tra' cattolici al Sommo Pontefice. Più generalmente] Capo, Superiore nella gerarchia. Lat. hierarcha. Gr. ἱεραρχία, ἱεραρχος. (Da hieros sacro, ed arches principe.) Med. Arb. Cr. Il qual Gerarca e Imperador sommo l'regge, e guida, e nutrica, e governa.*
- GERARCHIA**, *Ge-ràr-chi-a. [Sf. V. G. Nome che si dà all'ordine e subordinazione de' diversi cori degli Angeli, e de' diversi gradi dello stato ecclesiastico. —, Jerarchia, sin.] Lat. hierarchia. Gr. ἱεραρχία. (Da hieros sacro, ed arche principato.) Bocc. nov. 96. 12. Pareva che tutte le gerarchie degli Angeli quivi fossero discese a cantare. Com. Par. 28. Gerarchia è ordinata podestade delle cose sacre e ordinabili, retinenti debito principio ne' sudditi. Dant. Par. 28. 121. In essa gerarchia son le tre Dee. But. ivi: Questo vocabulo gerarchia viene a dire sauto principato. Cavalc. Frutt. ling. E questi nove ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati.*
- 2** — *Per traslato dicesi anche de' Diversi gradi di qualsivoglia stato o condizione. Onde Gerarchia militare dicesi l'Ordine delle dignità e de' gradi in un esercito. Magal. Lett. Si osservi un regolamento più esatto di quello eziandio della gerarchia del servizio de' principi. E Lett. Fam. 1. 50. Parini di conoscere che per uscir di questa bassa gerarchia, nella quale mi ha posto la mia fortuna ec. (A) (B) (N)*
- 3** — *Per metafora. Intrigo, Imbroglia. Lat. gerrae, Iricae. Anbr. Cof. prol. Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti, e gerarchie superflue ec. Far non vuole.*
- GERARCHICO**, *Ge-ràr-chi-co. Add. m. Attenente a gerarchia. —, Jerarchico, sin. Fior. S. Franc. (A)*



- GERARDA**, \* Ger-ràr-da. *N. pr. f. Lat. Gerharda.* (B)
- GERARDIA**, \* (Bot.) Ger-ràr-di-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiosperma, famiglia delle scrofularine, che ha il calice eguale cinquefido, la corolla campanulato-imbutoforma col lembo diviso in due labbri e cinquefido, gli stami rinchiusi nella corolla, le antere saettiformi e bilobe, e la capsula biloculare che si apre in due valve. Consacrato alla memoria di Gerard celebre botanico francese. Lat. gerardia.* (N)
- GERARDINA**, \* (Bot.) Ger-ràr-di-na. *Sf. Specie di pianta del genere Acropodium, detta anche Erba girarda e Podagraria.* *V.* (N)
- GERARDINO**, \* Ger-ràr-di-no. *N. pr. m. dim. di Gerardo.* *V.* (B)
- GERARDO**, \* Ger-ràr-do, Gerardino, Gerino, Gaddo, Gardo, Galdo, Galdino, Gerbaldo, Gerbarido, Gebardo, Garibaldo, Guarimbardo. *N. pr. m. Lat. Gerhardus.* (Dal ted. gar molto, e hart forte, sodo, duro.) — Santo vescovo di Toul nel X. secolo. — Santo monaco di S. Dionigi nel X. secolo ec. (B) (O)
- GERARE**, \* (Arche.) Ger-rà-re. *Add. e sm. pl. gerarae.* (Da geras onore.) Così si dissero quattordici venerande donne dal re di Atene costituite per offrire segreti sacrifici a Bacco: erano dalla regina costrette al giuramento di vivere caste e pie. (A)
- GERARIA**, \* (Arche.) Ger-rà-ri-a. *Add. e sf. V. L. Così chiamavasi la donna che portava i fanciulli presso i Romani.* (Dal lat. gero io porto.) (Mit)
- 2 — \* (Marin.) Navi gerarie: Così chiamavano i Romani le navi da carico. (Mit)
- GERASA**, \* (Geog.) Ger-rà-sa, Gergesa. *Antica città della Palestina.* (G)
- GERASCANTO**, \* (Bot.) Ger-rà-scàn-to. *Sm. V. G. Lat. gerascanthus.* (Da gerasco invecchio, e anthos fiore.) *Specie di piante del genere cordia, la corolla del suo fiore è di lunga durata.* (Aq)
- GERASIMO**, \* Ger-rà-si-mo. *N. pr. m. Lat. Gerasimus.* (In ebr. ger pellegrino, e sciam nome, gloria: Glorioso, illustre pellegrino.) — Santo anacoreta del V. secolo, nativo della Licia. (B) (O)
- GERATICHE**, \* (Filol.) Ger-rà-ti-che. *Add. f. pl. V. G. Lat. hieraticae.* (Da hieros sacro.) Aggiunto d'una delle tre specie di lettere usate dagli Egizii antichi nel pubblico e privato carteggio, ed erano quelle che servivano per l'istruzione religiosa. *V. Epistolografiche e Geroglifiche.* (O)
- GERBALDO**, \* Ger-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che Gerardo.* *V.* (Può esser anche nome originario, dal ted. gar molto, e baldg pronto.) (B)
- GERBARDO**, \* Ger-bàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che Gerardo.* *V.* (B)
- GERBERA**, \* (Bot.) Ger-bè-ra. *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che si distingue per l'antodio embriocinto, pel ricettacolo nudo e pel pappo composto di numerose squame filiformi barbate. Le specie di questo genere sono indigene dell'Africa, e prima faceva parte del genere Arnica, dal quale il Cusini l'ha separata pel carattere generico ch'è diverso. Lat. gerbera.* (N)
- GERBERGA**, \* Ger-bèr-ga. *N. pr. f. Lat. Gerberga.* (Dal ted. gar molto, e bergen salvare, conservare: Gran conservatrice.) (B)
- GERBERTO**, \* Ger-bèr-to, Cariberto, Caroberto, Geberto, Guarimberto, Garimberto, Geriperto. *N. pr. m. Lat. Gerbertus.* (Dal ted. gar molto, e beherzt coraggioso.) (B)
- GERBI**, \* (Geog.) Ger-bi. *Isola del Mediterraneo sulla costa di Tripoli.* (G)
- GERBOLA**, Ger-bo-la. *Add. usato talvolta in forza di sm. V. bassa. Giovane vanerello che sta sulle mode; ed anche Uomo volubile, di poco senno o criterio.* (Dal ted. gar molto, e bühlen civettare, amorggiare: Gran civettone, Gran cicisbeo, Gran damerino.) *Corsin. Torracch.* Nè sarà sì dannato, agro, scipito, Nè gerbola, arcolajo, o cartaggio. (Qui parla d'un marito.) (A)
- GERBORACO**, \* (Geog.) Ger-bo-rà-co. *Fr. Gerberoi. Lat. Gerboracum. Città di Francia nel dipartimento dell'Oisa.* (G)
- GERBRANDO**, \* Ger-bràn-do. *N. pr. m. Lat. Gerbrandus.* (Dal ted. gar molto, e brand incendio: Grande incendiatore.) (B)
- GERDA**, \* (Mit. Scand.) Ger-da. *Sposa del Dio Frey e figlia del gigante Gimer.* (Mit)
- GEREA**, \* (Geog.) Ger-rè-a. *Lat. Geraea. Antica cit. della Lusitania.* (G)
- GEREAI**, \* (Mit. Ind.) Ger-rè-à-i. *Pianeti che gli abitanti di Ceilan credono occupati da altrettante divinità arbitre del loro destino.* (Mit)
- GEREDE**, \* (Geog.) Ger-rè-de. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)
- GEREL**, \* (Geog.) Ger-rè-i. *Lat. Geraci. Ant. popoli dell'Arabia Felice.* (G)
- GEREJA**, \* (Geog.) Ger-rè-ja. *Città e regno della Senegambia.* (G)
- GEREMATO**, \* (Geog.) Ger-rè-mà-to. *N. pr. m. Lat. Gerematus.* (Dal ted. gar molto, e matt languido, spossato.) (B)
- GEREMIA**, \* Ger-rè-mi-a. *N. pr. m. Lat. Jeremia.* (Dall' ebr. jah signare, e rim esaltazione, ovvero rom o rum altezza: Esaltazione, Sublimità del Signore.) — Uno de' quattro Profeti maggiori degli Ebrei, che cominciò a profetare sotto Giosia. (B) (O)
- 2 — \* (Geog.) Città dell'isola di S. Domingo. (G)
- GEREMIELE**, \* Ger-rè-mi-è-le. *N. pr. m. Lat. Jeremiel.* (Dall' ebr. jad mano, rahhem misericordia, ed el Iddio: Mano misericordiosa di Dio.) (B)
- GERENIA**, \* (Geog.) Ger-rè-ni-a. *Lo stesso che Gerania.* *V.* (G)
- GEREONE**, \* Ger-rè-ò-ne. *N. pr. m. Lat. Gereon.* (Dall' ebr. gere contendere, e hon ricchezza: Ricchezza controvertita.) (B)
- GERESTIE**, \* (Arche.) Ger-rè-sti-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in onor di Nettuno a Geresto ov' egli aveva un tempio.* (Mit)
- GERESTO**, \* Ger-rè-sto. *N. pr. m. (Dal gr. hiera cose sacre, e hestos chi sta: Chi sta fra le cose sacre.) — Figlio di Giove, fondatore di Geresto.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Geraestus. *Antica città dell'Eubea.* (G)
- GERFALCO**, Ger-fàl-co. *[Sm. Lo stesso che Girifalco o] Girfalco. V.* (Dal lat. gyrus giro, e falco falcone: Falcone in giro.) *Coll. Ab. Isaac. 49.* Secondo che dicono i savii, il gerfalco allora esulta e rallegrasi, quando è nel deserto. *Tes. Br. 5. 12.* Lo quinto legnaggio sono gerfalchi li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza ed è forte e fiero e ngegno, e benavventurato in cacciare e in prendere.
- GERFREDO**, \* Ger-rè-fre-do. *N. pr. m. Lo stesso che Frigerio.* *V.* (Dal ted. gar molto, e friedlich pacifico.) (B)
- GERGESCO**, \* Ger-rè-se-o. *N. pr. m. Lat. Gergesaeus.* (Dall' ebr. ger pellegrino, e gissce tentar con mano, esplorare: Pellegrino esploratore.) (B)

- 2 — \* *Add. pr. m. Discendente da Gergeseo.* (B)
- GERGENTI**, \* (Geog.) Ger-gèn-ti, Girgenti. *Città di Sicilia, una volta Agrigento.* (G)
- GERGENTINO**, \* Ger-gen-ti-no. *Add. pr. m. Di Gergenti; dicesi meglio Agrigentino.* (B)
- GERGESA**, \* (Geog.) Ger-gè-sa. *Lo stesso che Gerasa.* *V.* (G)
- GERGETA**, \* (Geog.) Ger-gè-ta, Gergita, Gergina. *Antica città della Troade. — della Mistia.* (G)
- GERGITO**, \* (Mit.) Ger-gi-to. *Sm. Cane con due teste, guardiano delle mandre di Gerione, ed ucciso da Ercole.* (Dall' ebr. ger pellegrino, e ghited esser sopra, incalzare: Che incalza i pellegrini.) (Mit)
- GERGIZIO**, \* (Mit.) Ger-gi-zì-o. *Soprannome d'Apollo, da Gergis ove aveva un tempio.* (Mit)
- GERGO**, Ger-go. *[Sm.] Parlare oscuro, o sotto metafora, come la Ingegnoza per la Chiave, la Faticosa per la Scala, Bracchi per Birri; o sotto allusione, come Allungar la vita, Affogar nella canapa, per Esser impiccato; o per voci inventate, come Gonzo per Contadino, Stefano per Pancia: e non s'intende se non tra quelli che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso che Parlar furbesco, usato e inteso da furbi e da barattieri. Lat. verba arbitraria, furtivae loquendi forma, acnigma. (In franc. jargon, dallo spag. gerigonza lingua corrotta, dialetto de' zingani.) Guat. 55. Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. *E 56.* Se alcun forestiero per mia sciagura s'abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe che io l'insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifra. *Bern. Or. 2. 3. 43.* Sempre in calomne e per gergo ragiona. *Buon. Fier. 3. 3. 1.* Sarà qualche lor gergo: essi s'intendono. *E Salvin. Annot. ivi:* Gergo, un mescolgio di lingue, franz. jargon, quasi idioma hieron, sacro, misterioso linguaggio: Lingua furbesca usata tra i furbi, e tra i ciechi specialmente. *E Annot. F. B. 4. 4. 26.* Scappar delle bujose, cioè delle carceri, in parlar furbesco o di gergo; come Pasquini peloso l'agnello, i luccianti gl'occhi, e simili; ch'è il linguaggio de' ciechi enigmatico, col quale s'intendono tra loro. (N)*
- 2 — \* *Potrebbe usarsi anche in forza d'add. come agg. di Lingua.* *V. Zergo.* (N)
- GERGO** diff. da *Enigma, Cifera, Lingua furbesca, Calomne.* Il *Gergo* consiste principalmente nel nominare una cosa da una sua qualità principale storpiandone alle volte la desinenza, come la *Calcosa* per la strada perchè si calca, e come *Imaginosum* presso Catullo posto per lo specchio. *Enigma*, si è una stretta allegoria che non faccia trapelare il vero senso del concetto e quindi riesca molto difficile l'intenderlo: da ciò si vede che il *Gergo* si riferisce alle parole, l'*Enigma* ai pensieri. *Cifera* è linguaggio convenzionale che si adopera nelle scritture, e allorchè si vorrà dire del parlare, esprimerà un parlare che s'intenda soltanto da coloro che ne posseggano la chiave; ed è affine a *Lingua furbesca* o *furba*, se non che quest'ultima si dirà propriamente di quel favellare in cifra, che fanno i furfanti per celare ad altri i loro rei propositi: *Calomne*, non definito da Vocabolarii, è usato in Lombardia per una maniera tronca di parlare, che non s'intende se non da coloro che ne son pratici.
- GERGOBIA**, \* (Geog.) Ger-gò-bi-a. *Antica città delle Gallie.* (G)
- GERGONE**, Ger-gò-ne. *[Averb. col v. Parlare:] Parlar gergone, cioè in gergo.* (V. gergo.) *Franc. Sacch. nov. 211.* Cominciando a parlar quasi gergone col famiglia, come venisse da Toriss.
- GERI**, \* *N. pr. m. accorc. di Ruggieri.* *V.* (B)
- GERIA**, (St. Nat.) Gè-ti-a. *Add. e sf. V. Giallo di terra. Specie di terra che serve a fare una sorta di giallo.* (Dall' ar. giarialon color dell'oro.) *Voc. Dis.* (A)
- GERIA**, \* Geriele. *N. pr. m. Lat. Jerias.* (Dall' ebr. jare temere, ed el Iddio, Signore.) (N)
- GERIBAI**, \* Ger-rì-bà-i. *N. pr. m. Lat. Jeribai.* (Dall' ebr. jah signore, e rib giudizio, battaglia: Giudizio, Battaglia del Signore.) (B)
- GERICO**, \* Ger-rì-co, Cerico. *N. pr. m. Lat. Gericus.* (Dal ted. gar molto, e reich ricco.) (B)
- 2 — \* (Geog.) *Antica città della Siria.* (G)
- GERIDA**, \* (Geog.) Gè-ri-da. *Città dell'Anatolia.* (G)
- GERIDE**, \* (Mit.) Gè-ri-de. *Divinità che Esichio crede essere la stessa che Cerere, la Terra; ovvero Acheronte, Ossi, Elle.* (In gr. gerys val suono, voce. Da ge terra, ed eryl custodisce può anche trarsi geride custode della terra.) (Mit)
- GERIELE**, \* Ger-rì-è-le. *N. pr. m. Lat. Jeriel.* *Lo stesso che Geria.* *V.* (B)
- GERILDE**, \* Ger-rìl-de. *N. pr. f. Lat. Gerilde.* (Dal sass. gar arma, e hild signore o signora: Signora armata.) (B)
- GERIMOT**, \* Ger-rì-mot, Gerimut. *N. pr. m. Lat. Jerimoth.* (Dall' ebr. jare temere, e muth morire: Che teme la morte.) (B)
- GERIMUT**, \* Ger-rì-mut. *N. pr. m. Lat. Jerimut.* *Lo stesso che Gerimot.* *V.* (B)
- GERINO**, \* Ger-rì-no. *N. pr. m. accorc. di Gerardino, dim. di Gerardo.* *V.* (B)
- GERINZIO**, \* (Mit.) Ger-rin-zì-o. *Soprannome di Apollo presso i Traci.* (Mit)
- GERIONE**, \* Ger-rì-ò-ne. *N. pr. m. Lat. Gerion.* (Dall' ebr. gera combattere, e hon ricchezza: Chi combatte per la ricchezza.) (B)
- 2 — \* (Mit.) *Gigante a tre corpi ucciso da Ercole.* (Mit)
- GERIOT**, \* Gè-ri-ot. *N. pr. m. Lat. Jerioth.* (Dall' ebr. heriagh risuonare.) (B)
- GERIPERTO**, \* Ger-rì-pèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che Geberto.* *V.* (B)
- GERLA**, Ger-la. *[Sf. Arnese] composto di mazze [a guisa di gubbia in figura piramidale, aperto nella parte più larga] con un fondo d'asse [nella parte più stretta], che serve [specialmente a fornar] a portare il pane dietro alle spalle.* (Secondo alcuni, è dal lat. gero io porto, quasi gerula. Per altro in Festo trovasi gerrae per graticcio.) *Gr. xóφινος. Pataff. 5.* Non t'affannare a gerla misingrino. *Mm. Malm. 526.* Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d'altrove, che portano due o tre ragazzi addosso in



gerle, o altri trabiccoli simili. (A) *Tariff. Tosc. 72.* Gerle di stecche o di strisce di legno. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 89.* Stette sopra l'arciconsolar gerla attaccato. (N)

2 — *Arnese fatto a vassojo, per portare a mano il carbone che si mette colla vena nella fornace.* (A)

3 — Gran quantità. *Modo basso.* (Dal lat. *aggero* io accumulo, ammasso, ammasso, raccolto. Indi pure *congeries* cumolo, adunanza.) *Malm. 12. 11.* Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. » *E Proem.* Che si strascica una gerla di farfalloni. (A)

GERLINATA. (Ar. Mes.) Ger-li-nà-ta. *Sf.* Un gerlino pieno di vena o di carbone. *Biring. Piro.* Sopra vi si mette un'altra gerlinata della detta composizione di miniera. (A)

GERLINO. (Ar. Mes.) Ger-li-no. *Sm.* Misura o Arnese ad uso di portar la vena e'l carbone sulle spalle degli uomini. (V. gerla.) *Biring. Piro.* Due gerle formano il gerlino. Si empie e si colma il gerlino di nuovo carbone, e si colma la manica. (A)

2 — *Dicesi che Non è passato il gerlino, per dire che il carico della fornace non è compito.* (A)

GERLO. (Marin.) Ger-lo. *Sm.* In generale si dicono Gerli o Gaschette, alcune trecce minute e lunghe, le quali servono a molte allacciature, e per lo più si avvolgono spiratamente intorno alla vela quadra quando è piegata, per tenerla serrata e legata. (V. gerla.) (A) (S)

GERLOCURIA. (Geog.) Ger-lo-cù-ri-a. *Ted.* Gerolzhofen. *Lat.* Gerlocuria. Città della Baviera. (G)

GERMA. (Geog.) Ger-ma. *Cit. dell' Af. nel Fezzan, ed è l'antica Garama.* (G)

GERMAI. Ger-mà-i. *N. pr. m. Lat.* Jermal. (Dall' ebr. *jure* temere, e *majim* acque: Chi teme le acque.) (B)

GERMALO. (Geog.) Ger-ma-lo. *Falda del monte palatino verso il foro romano.* (O)

GERMANA. Ger-mà-na. [Add. e *s.* Aggiunto di Sorella, val Carnale; e dicesi assolutamente Germana per Sorella.] *Dant. rim. 45.* E poi cogli occhi molli. Che prima furon folli, Salutò le germane consolate.

GERMANA. N. pr. f. *Lat.* Germana. (V. Germano.) (B)

GERMANAMENTE. Ger-ma-na-mén-te. *Adv.* Propriamente, Fedelmente. *Lat.* proprie, germane. *Gr.* *γερμανός, γερμανίως.* *Pros. Fior. 6. 31.* Risposero quelle alquanto crucciato ec., dicendo loro che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.

GERMANE. (Arche.) Ger-mà-ne. *Sf. pl.* Personaggi ridicoli introdotti in scena da' Romani, ossia maschere caricate a guisa de' Germani vinti da loro. (O)

GERMANI. (Geog.) Ger-mà-ni. *Lat.* Germani. *Ant. popoli d' Alemagna.* (G)

GERMANIA. (Geog.) Ger-mà-ni-a. *Sf. Lat.* Germania. Vasta contrada nel mezzo d' Europa a levante della Gallia, la quale ebbe varii confini. La Grande Germania o Transrenana formava la maggior porzione dell' antica Celtica, ed era il doppio dell' Alemagna moderna. Una parte della Belgica unita ad un' estremità della gran Germania prese anche sotto i Romani il nome di Germania cisrenana, divisa in Germania prima o superiore e Germania seconda o inferiore. (G)

GERMANICA. (Geog.) Ger-ma-ni-ci-a. *Ant. cit. dell' Asia nella Siria.* (G)

GERMANICO. Ger-mà-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Germanicus. (Apparteneute alla Germania.) (B)

GERMANICO. Add. pr. m. Di nazione germana, Spettante alla Germania. (A)

2 — (Geog.) Mar germanico. Quello che poi fu detto Mare del Nord. (G)

3 — (Arche.) Soprannome di coloro che vinsero i Germani, o Soprannome de' generali e imperatori romani che vinsero i Germani, o penetrarono alla testa di alcun esercito ne' loro paesi; come Druso, indi il suo figlio a cui rimase specialmente come nome, e fu adottato da Tiberio, cui sarebbe succeduto se non l'avesse fatto avvelenare, e così Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Otonne, Vitellio, Vespasiano, Tito, Nerva, Trajano, Adriano, M. Aurelio, Commodo, Caracalla, Massimino, Massimo, Gallieno, Postumo, e finalmente Claudio II. (O)

GERMANICOPOLI. (Geog.) Ger-ma-ni-cò-po-li, Germanopoli. *Antica città della Paphlagonia — della Bitinia — dell' Isauria.* (G)

GERMANIL. (Geog.) Ger-mà-ni-i. *Antichi popoli della Persia.* (G)

GERMANISMO. Ger-mà-ni-smo. *Sm.* Maniera praticata in Germania. *Fontanini, Berg.* (N)

GERMANISSIMO. Ger-ma-nis-si-mo. [Add. m.] superl. di Germano. *Lat.* germanissimus. *Gr.* *ἀδελφωτάτος.* *Bemb. lett. 1. 3. 37.* Il quale io amo anticamente non meno che se egli mi fosse germanissimo fratello.

GERMANITÀ. Ger-ma-ni-tà. *Sf. ast. di Germano.* *Fratellanza.* *Faust. Or. Cic. 79. Berg. (Min) Polig. Liv. dec. 4. lib. 7. cap. 70.* Dicendo che coloro di quella città, si come essi, erano nati d' Argo, e per questa germanità era fraterna carità infra loro. (P)

GERMANO. Ger-mà-no. [Add. e *m.* Fratello nato del medesimo padre e della medesima madre; Fratello carnale. Voce che talvolta si aggiunge a Fratello, talvolta è posta assolutamente.] *Lat.* germanus. *Gr.* *εὐφράτης.* *Liv. Dec. 3.* Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s' armarono, come era ordinato. » *Tass. Ger. 4. 37.* E ben ragione ch' all' un germano l' altro ti guidi, e intercessor ti sia. (N)

2 — Vero e Fedele, come Senso germano e simili.

GERMANO. (Zool.) [Sm.] Sono così chiamate le anatre selvagge, uccelli notissimi dell' ordine de' palmipedi. Il Germano reale, che è il più grosso, prende diversi nomi, secondo il sesso. I maschi si chiamano Colli verdi, e le femmine Anatre.] *Lat.* querquedula, anas sylvestris. *Gr.* *κρηπίς.* *Morg. 14. 57.* Barattole, germani, farciglioni, Altri uccelli d' acqua, i non saprei dir tanti. *Red. Ins. 156.* N' ho veduti ec. nel germano reale quasi degli stessi che si trovano nell' oca reale.

2 — Il germano turco (Anas fistularis cristata) dicesi anche Germano d' Inghilterra e Fischione col ciuffo. Si distinguono i Germani da' Gabbiani, perchè questi stanno con tutto il corpo dentro all' acqua, e non se ne vede fuori che il capo, laddove i Germani posano solamente colla pancia sull' acqua. (A) *Red. Lett. ined. presso il can. Macri, in data di Pisa 6 Gennaro 1669.* Il germano turco è un uccello della razza dell' anatre salvatiche. In queste cacce di Pisa rare volte si vede, ma ne' paduli, e negli stagni della Fiandra è frequentissimo. Si nutri-

re di pesci, e perciò ancorchè sia grassissimo non è buono a mangiare per il fetore che ha. È ben vero che è un bellissimo uccello corredato di varietà di penne, e da noi dicesi Germano Turco, perchè ha il capo coperto di pelli dorati scuri e folli, e lunghi in foggia di un turbante, e quando è vivo il di lui rostro par giusto fatto di un vivissimo corallo, ma quando è stato morto di uno o di due giorni, quel colore smonta assai e quasi si perde. (N)

3 — Germano marino. *V. Codone, §. 3.* (A)

GERMANO. Add. pr. m. Della Germania. Lo stesso che Tedesco, Alemanno. *Bemb. Lett. 1. 11. 236.* Questo nuovo esercito di Germani, che ora di di in di s' aspetta ec. (N)

GERMANO. N. pr. m. *Lat.* Germanus. (Dallo slavo *german* capitano di armata, ovvero dal ted. *heer mann* uomo di armata.) — Santo vescovo di Auxerre nel V. secolo. — Santo vescovo di Parigi nel VI. secolo. — Santo patriarca di Costantinopoli nell' VIII. secolo. (B) (O)

2 — (Geog.) San Germano. Città del Regno di Napoli nel distretto di Sora. — Nome di molte città e luoghi di Francia. (G)

3 — (Agr.) Pera San Germano: Così dicesi oggidì una specie di pera di buona qualità. (A)

GERMANOPOLI. (Geog.) Ger-ma-nò-po-li. Lo stesso che Germanicopoli. *V. (G)*

GERME. Ger-me. [Sm.] Il primo sviluppo delle piante e ramuscelli teneri che spuntano dagli alberi, Germoglio. —, Germine, sin. *Lat.* germen. *Gr.* *βλαστός.*

2 — [E fig.] *Petr. son. 294.* Che svelti hai di virtute il chiaro germe. » *Segner. Incred. 1. 1. 3.* In esse marcesce quel primo germe di ogni ravvedimento, qual è la Fede. (N)

2 — La parte inferiore del fiore, la quale posa sulla base di esso, e contiene in se l'embrione del frutto; detta anche Utero. (A)

3 — Figlio o Discendente. *Chiabr. part. 1. canz. 67.* La magnanima man de' prischii eroi Tuoi germi. *E Serm. 16.* De' gran Medici nostri inclito germe. *Car. En. 10. 903.* Generoso germe Di magnanimo padre, e de' più ricchi ec. (B)

4 — Fig. Schiatta, Stirpe, Generazione, Razza. *March. Lucr. lib. 1.* Quindi si pasce poi l' umano germe. *E lib. 5.* Ella stessa il germe Uman produsse. *E ivi:* Ad estinguer la sete i fiumi, i fonti Invitavano allor l' umano germe. *E ivi:* I varii germi degli alati augelli. *E più sotto:* Pria de' pennuti augelli il vario germe. . . . Dall' uovo esclusi deponcano il guscio. (Br)

5 — (Vet.) Germe di fava. *V. Fava, §. 16, 2.* (A)

GERME. (Geog.) Antica città della Galazia. (G)

GERMIANA. (Geog.) Ger-mi-à-na. *Ant. cit. della Mauritania Cesariense.* (G)

GERMINAMENTO. (Leg.) Ger-mi-na-mén-to. *Sm.* Specie di convenzione, società od unione d' interesse in un corpo solo, fatta tra il capitano di nave e i proprietari delle merci caricatevi, o prima del viaggio o durante il medesimo, oppure nell' atto di determinarsi ad incontrare un pericolo, per quindi partecipare e contribuirsi in comune il danno, ripartendolo pro rata. (Dal lat. *congermino* io congiungo, associo.) (Az)

GERMINANTE. Ger-mi-nàn-te. *Part. di Germinare.* Che germina, germoglia. *Bocc. Com. Dant.* Frutti prodotti dalla terra, di sua spontanea volontà germinante. (A)

GERMINARE. Ger-mi-nà-re. [N. ass.] Germogliare; e dicesi della terra e degli alberi.] *Lat.* germinare, pullulare, frutificare. *Gr.* *ἐξάλλειν, βλαστάνειν.* *Omel. S. Greg.* Però cresce, acciocchè caggia; però germina e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi. » *Cresce.* *37. 41.* Debbe provvedere se il terreno è poderoso a germinare. (B)

2 — [Att. Per metaf. usato anche in n. pass.] *G. V. 3. 16.* Acciocchè la città moltiplicasse ec. e germinasse d' assai figliuoli. *Dant. Par. 33. 9.* Così è germinato questo fiore. » (Qui allegoricamente usato, perciocchè per fiore si vuole intendere l'anime beate, disposte in forma di una rosa.) (B)

3 — *Sannaz. Arcad. egl. 6.* Onde avvien ch' ogni guerra e'l mal si germini. (V)

3 — Anche attivam. usato dal *Varchi* che ne fu a torto ripreso dal *Rorghesi*. *S. Caterina da Siena* lo disse nel *Dial. cap. 33*, parlando della bugia. E germina un' invidia, la quale è un vermine. *E nell' Oraz. 8.* E se tu dici alta ed eterna Trinità, che la pietà la quale germina la Misericordia. (Cosi parimente usò il *Segneri* la voce Germogliare, che vale lo stesso.) (B) *Omel. S. Greg. 1. 106.* La petrosa terra non ebbe umore, la quale non produsse a frutto di perseveranza quello che avea germinato. (Pr)

GERMINARE. *Sm.* L'atto del germinare. *Germogliamento* *Lat.* germinatio. *Gr.* *βλαστήσις.* *Alam. Colt. 3. 79.* Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar accide il grano.

GERMINATIVO. Ger-mi-na-ti-vo. *Add. m.* Atto e Acconcio a germinare, [Che fa germinare.] *Lat.* genitabilis. *Cr. 6. 25. 1.* I Saracini, poichè l' hanno colto (il pepe), lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMINATORE. Ger-mi-na-tò-re. *Verb. m.* di Germinare. Che germina. *V. di reg. (A)*

GERMINATRICE. Ger-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* [di Germinare.] Che germina. *Lat.* germinatrix. *Gr.* *ἡ ἐμβλαστάρια.* *Fr. Jac. T. 2. 2. 17.* O terra senza tribulo nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

2 — Per metaf. Produttrice. *Tolom. Lett. 2. 72.* So che quelle città (Padova, Venezia ec.), come dottissime madri son germinatrici di belli ingegni; non mancate d' usarvi buona diligenza, e ritrovando qualche bella cosa, mandatemela. (B)

GERMINAZIONE. (Bot.) Ger-mi-na-zio-ne. *Sf.* Atto col quale il germe si sviluppa nei vegetali per produrre una nuova pianta. *Targ. lett. sc.* Promuovere con maggior facilità la germinazione delle piante. (A)

GERMINE. Ger-mi-ne. *Sm.* V. L. V. e di Germe. *Alam. Avare. 11. 93.* Di cui molti bei germi radici In queste terre avranno alme e felici. (M)

GERMINI. Ger-mi-ni. [Sm. pl.] Sorta di giuoco che dicesi anche delle minchiate, e Le carte stesse con che si giuoca; [onde Tarocchi o Germini diconsi quelle 40 carte in cui sono effigiate diversi gerogli-fici e segni celesti, e ciascuna ha il suo numero dall' uno fino al 35. Le cinque ultime fino al 40 non hanno numero, ma dalla figura



impressavi si distingue la loro maggioranza in quest'ordine: Stella, Luna, Sole, Mondo, Trombe, che è la maggiore. La 35 non è numerata, e dicesi Matto. Fir. nov. 8. 295. Se fa a germi, e dica al compagno, dà uno di quei piccioli, e l'compagno dia il trentadue, e dice: bene. Alleg. 260. Bisogna che, quasi fattosi barbero imbracciato, e corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germi.

**GERMOGLIA**, Ger-mo-glia. [Sf. V. A. V. e di] Germoglio. Dav. Colt. 190. Perché al primo sole di Marzo nascono (i bruchi), e rodono le prime germoglie. **GERMOGLIAMENTO**, Ger-mo-glia-men-to. [Sm.] Il germogliare, e la cosa germogliata. Lat. germinatio, germen. Gr. βλάστησις, βλαστός. Cr. 4. 10. 4. Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fonde.

**GERMOGLIANTE**, Ger-mo-gliàn-te. [Part. di Germogliare.] Che germaglia. Lat. germinans, gemmans, Pallad. Gr. ἐμβλαστάνων, βλαστών. Pallad. nov. 11. Togli i tralci germoglianti del rosajo, levandogliene lunghi l'uno quattro dita.

**GERMOGLIARE**, Ger-mo-glià-re. [N. ass.] Produrre e Mandar fuori germogli. Lat. germinare. Gr. βλαστῶν. Pallad. Febr. 45. L'annacquerei infino a tanto che germogli. E altrove: In ogni cosa ch'è da fare in viti o in arbori, fallo innanzi che mettano i fiori e che germogliano. Dant. Inf. 13. 99. Quivi germaglia come gran di spelta.

2 — Per metaf. si dice di Checchessia altro, che moltiplica e cresce, e produce alcuna cosa. Bocc. lett. E si radicata in quelli, che non siccome l'altro cose invecchia, ma ogni di più verde germaglia. Dant. Par. 28. 115. L'altro ternaro, che così germaglia In questa primavera sempiterna. Franc. Sacch. Op. div. 62. Appressandosi la fine del mio ufficio, pace e dovizia cominciò a germogliare. Tass. Amint. 2. 2. Che nell'ozio l'amor sempre germaglia.

3 — E detto metaforicamente de' parassiti, paragonati a' pesci che traggono su in frotta all'esca. Agn. Pand. 9. (Milano 1811.) Tutti sono fatti come i pesci: Mentre l'esca nuota a galla, in grande moltitudine germogliano; divorata l'esca, solitudine e deserto. (P)

4 — Att. secondo il primo sign. Segn. Pred. Io scoglio stesso d'intorno a loro germaglia il pascolo loro amico. (A) Red. Oper. 1. 1. 128. V'è un'altra razza di vetrice che non germaglia nelle foglie queste coccole rosse. (Pr)

5 — E col terzo caso. March. Lucr. lib. 1. Al primo arrivo Tuo svaniscon le nubi: a te germaglia Erbe e fiori odorosi il suolo indure. (Br) **GERMOGLIATO**, Ger-mo-glià-to. Add. m. da Germogliare. [Agg. della pianta che abbia messi germogli. Della vite si dice Gemmata, e dell'ulivo Mignolato.] Lat. gemmatus. Pallad. Marz. 78. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata e germogliata.

**GERMOGLIATORE**, Ger-mo-glià-to-re. Verb. m. di Germogliare. V. di reg. (O)

**GERMOGLIATRICE**, Ger-mo-glià-tri-ce. Verb. f. di Germogliare. Che germogliatrice. Sold. sat. 7. Che non m'assembri di ville più spesse Quasi germogliatrice la campagna, Onde Flora ai bei colli il manto intesse. (V)

**GERMOGLIO**, Ger-mo-glio. [Sm.] Il ramicello che esce dalla gemma, il quale ha varii nomi, secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama Sortita quello che nasce dalle radici; il quale, se porta radiche, prende il nome di Barbato. Dicesi Pollone quello che nasce sull'albero capitozzato o coronato; Rampollo quello che nasce sulle branche e sui rami; Rimessiticcio quello che nasce sul tronco; Sprocco quello che esce dal tronco tagliato rasente terra; e Sterpo quello che nasce da ceppo di un albero secco, o caduto per vecchiezza. Il germoglio che nasce sul gambale della vite si chiama Saepolo. —, Germaglia, sin.] Lat. germen, surculus. Gr. βλαστός, κλαδίσκος. Arrig. 53. La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio malamente perie. Declam. Quintil. C. I prati inaridirono, perirono le foglie, e i germogli dell'erbe non usciron fuori. Cr. 2. 13. 27. Dicono più, che se alquanti di si bagnano nell'acqua, sicché mettano fuori buon germogli, e seminansi con mano, e arisi la terra, molto la ingrassano.

**GERMONDA**, \* Ger-món-da. N. pr. f. Lat. Germunda. (V. Germondo.) (B)

**GERMONDO**, \* Ger-món-do. N. pr. m. Lat. Germundus. (Dal ted. gar molto, e da mündig maggiore, ovvero munter vivace, desto, vispo.) (B)

**GERO**, \* Ge-ro. N. pr. m. accorc. di Calogero. V. (B)

2 — (Geog.) Antico fiume della Scizia. (G)

**GEROAMO**, \* Ge-ro-à-mo. N. pr. m. Lat. Jeroam. (Dall' ebr. jah signore, e rahham misericordioso.) (B)

**GEROBAAL**, \* Ge-rò-ba-al. N. pr. m. Lat. Jerobaal. (Dall' ebr. jare temere, e baghual padrone, idolo: Padrone temuto, ovvero Chi teme l'idolo.) (B)

**GEROSESET**, \* Ge-ro-be-sèt. N. pr. m. Lat. Jerosebest. (Dall' ebr. jare temere, e bosceth obbrobrio; Chi teme l'obbrobrio.) (B)

**GEROBOAMO**, \* Ge-ro-ho-à-mo. N. pr. m. Lat. Jeroboam. (Dal ebr. jah signore, rob moltitudine, e ghuaam popolo: Signore di molti popoli.)

— Primo re delle dieci tribù d'Israele. — Figlio di Gioas e suo successore nel regno d'Israele. (B) (O)

**GEROCERICE**, \* (Arche.) Ge-ro-cè-ri-ce. Capo degli araldi sacri ne' misteri di Cerere in Eleusi. (Dal gr. hieros sacro, e ceryx banditore.) (Mit)

**GEROCESAREA**, \* (Geog.) Ge-ro-ce-sa-rè-a. Antica città della Lidia. (O)

**GEROCOMIA**, \* (Med.) Ge-ro-co-mi-a. Sf. V. G. Lat. gerocomia. (Da geron vecchio, e como io curo.) Parte dell'igiene che tratta de' mezzi di conservare la salute de' vecchi. (Aq) (A. O.)

**GEROCOMIO**, \* (Lett.) Ge-ro-cò-mi-o. Sm. V. G. Lat. gerocomium. (V. Gerocomia.) Ricovero per vecchi decrepiti ed invalidi. (Aq)

**GEROCRACE**, \* (Arche.) Ge-ro-co-rà-ce. Ministro sacro di Mitra o del Sole; così detto perchè i suoi vestimenti avevano analogia col colore de' corvi. (Dal gr. hieros sacro, e corax corvo.) (Mit)

**GERODE**, \* (Geog.) Ge-rò-de. Città del Ducato di Anato. (G)

**GEROESTE**, \* (Geog.) Ge-ro-è-ste. Promontorio dell'isola di Eubea. (G)

**GEROFANTE**, \* (Arche.) Ge-ro-fàn-te. Sm. Sommo sacerdote di Cerere presso gli Ateniesi, il cui ufficio era d'insegnare i riti sacri ed i

misteri di Cerere agl' iniziati di Eleusi; onde chiamavasi anche Mistagogo. —, Jerofante, sin. (Da hieros sacro, e phantos visibile.) (Mit) **GEROFANTIDE**, \* (Arche.) Ge-ro-fàn-ti-de. Sf. Sacerdotessa di Cerere, insignita degli stessi attributi del gerofante, per l'iniziazione delle donne. (V. Gerofante.) (Mit)

**GEROFILA**, (Bot.) Ge-rò-fi-la. Sf. Sorta di fiore di diversi colori, volgarmente detto Viola. —, Jerofila, sin. (Dal gr. hieros sacro, e philos amico: e ciò perchè spesso fu adoperato per ornare gli altari.) Atom. Colt. 5. 209. (Verona 1745.) In mezzo segga Con presenza real, leggiadra e vaga Di purpureo color, di bianco, e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e si dimostri altera La gerofila all'or, ec. (L'ediz. di Parigi a pag. 122 ha hierofila.) (B)

**GEROFILACIO**, \* (Lett.) Ge-ro-fi-là-ci-o. Sm. V. G. Lat. hierophilacium. (Da hieros sacro, e phylace conservazione, custodia.) Tesoro delle cose sacre. Romani. (N)

**GEROFORO**, \* (Lett.) Ge-rò-fo-ro. Add. e sm. V. G. Lat. hierophorus. (Da hieros sacro, e phero io porto.) Portatore di cose sacre. Romani. (N)

**GEROGLIFICAMENTE**, Ge-ro-gli-fi-ca-mén-te. Adv. In via di geroglifico, Per geroglifico. —, Jeroglificamente, sin. Panig. Demetr. Ful., Bar. pag. 98. Grill. lett. 2. Aresio Impr. Berg. (Min)

**GEROGLIFICARE**, Ge-ro-gli-fi-cà-re. [Att.] Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici. Alleg. 15. Geroglificava l'antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante.

**GEROGLIFICHERE**, Ge-ro-gli-fi-chiè-re. Add. e sm. V. scherzevole. Formatore o Spiegatore di geroglifici. Bell. Bucc. 94. Il geroglificier degli Egiziani. (A)

**GEROGLIFICO**, Ge-ro-gli-fi-co. Sm. [V. G. Quel corpo figurato di cui gli Egiziani si servivano per esprimere i loro concetti in luogo di caratteri. —, Jeroglifico, Jeroglifo, Gieroglifico, Gerogramma, sin. Lat. hieroglyphicum. Gr. ἱερογλυφικόν. (Da hieros sacro, e glypho io scolpisco, quasi sacro intaglio, perchè dopo l'invenzione delle lettere alfabetiche, i geroglifici furono esclusivamente usati da sacerdoti.) Pros. Fior. 6. 41. Perciocchè l'imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico. **GEROGLIFICO**, Add. [m. Aggiunto per lo più di lettere, carattere, ec. Onde Lettere geroglifiche. — Una delle tre specie di lettere usate dagli antichi Egiziani, ed eran quelle che servivano per i misteri. —, Jeroglifico, sin.]

2 — [Per simil.] Di oscura e misteriosa significazione. Lat. arcanus. Cal. diff. Capr. 191. Non sono molto esercitato nell'indovinare i sensi di figure ec. geroglifiche.

**GEROGLOSSA**, \* (Lett.) Ge-ro-glòs-sa. Sf. V. G. Lat. hieroglossa. (Da hieros sacro, e glossa lingua.) Lingua sacra. Romani. (N)

**GEROGRAFIA**, \* (Lett.) Ge-ro-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. hierographia. (Da hieros sacro, e graphe descrizione.) Descrizione di cose sacre. Romani. (N)

**GEROGRAMMA**, \* (Filol.) Ge-ro-gram-ma. Sm. V. G. Lat. hierogramma. (Da hieros sacro, e graphe descrizione.) Lo stesso che Geroglifico. V. (Aq)

**GEROGRAMMATEI**, \* (Filol.) Ge-ro-gram-ma-tè-i. Add. e sm. pl. V. G. Lat. hierogrammatei. (Da hieros sacro, e gramma lettera.) Sacerdoti degli antichi Egizii compositori ed interpreti di geroglifici. —, Jerogrammati, sin. (Aq)

**GEROLAMO**, \* Ge-rò-la-mo. N. pr. m. Lo stesso che Girolamo. V. (B)

**GEROLIMO**, \* Ge-rò-li-mo. N. pr. m. Lo stesso che Girolamo e Geronimo. V. Fr. Guitt. Lett. p. 10 e 11. (N)

**GEROLOGIA**, \* (Filol.) Ge-ro-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hierologia. (Da hieros sacro, e logos discorso.) Trattato delle cose sacre, Benedizione nuziale e Titolo d'un opera di Giovanni Facolio su i riti, feste e sacerdoti de' Greci. (Aq)

**GEROMANZIA**, \* (Filol.) Ge-ro-man-zia. Sf. V. G. Lat. hieromanzia. (Da hieros sacro, e mantia divinazione.) Presagio tratto dall'osservare le viscere ed i moti delle vittime offerte in sacrificio agli Dei; molto in uso presso i Greci ed i Romani. (Aq)

**GEROMENIA**, \* (Arche.) Ge-ro-mè-ni-a. Sf. Così chiamossi in Atene il mese boedromione, quando fu consacrato a Demetrio Poliorcete. (Aq)

**GEROMNEMONI**, \* (Arche.) Ge-ro-mnè-mo-ni. Add. e sm. V. G. Lat. hieromnemones. (Da hieros sacro, e mnemon memore.) Deputati che le città della Grecia mandavano al consiglio degli Anfizioni per aver cura delle cose della religione. (Aq)

2 — (Eccl.) Maestri delle sacre cerimonie della chiesa costantinopolitana. (Aq)

**GERONE**, \* Ge-rò-ne, Jerone, Jerino. N. pr. m. Lat. Hieron. (Dal gr. jeron sacrificio.) — Re di Siracusa, figlio e successore di Gelone. (B) (Van)

**GERONICO**, \* (Filol.) Ge-rò-ni-co. Add. m. V. G. Lat. hieronicus. (Da hieros sacro, e nice vittoria.) Così chiamavasi quegli che usciva vincitore ne' solenni spettacoli della Grecia, sacri a Giove, a Nettuno ad Apollo e ad Ercole; ed al quale tributavansi molti onori. (Aq)

**GERONIDE**, \* Ge-rò-ni-de. N. pr. m. Lat. Hieronides. (N. patr. di Gerone.) (B)

**GERONIMO**, \* Ge-rò-ni-mo, Ieronimo. N. pr. m. Lo stesso che Girolamo. V. (Dal gr. hieros sacro, ed onoma ovvero al modo degli Eolii, onyma nome.) — Nome di un re di Siracusa. (B) (O) (N)

2 — (Geog.) San Geronimo. Città della Columbia. (G)

**GERONTA**, \* (Geog.) Ge-rón-ta. Una delle isole Sporadi. (G)

**GERONTE**, \* Ge-rón-te. N. pr. m. Lo stesso che Geronzio. V. (Dal gr. geron, onto vecchio, ovvero gerontion vecchietto.) (B)

**GERONTI**, (Arche.) Ge-rón-ti. Add. e sm. pl. V. G. Lat. gerontes. (Da geron vecchio, onde gerontios senile.) Giudici o Magistrati dell'antica Sparta, le cui funzioni corrispondevano a quelle degli Areopagiti in Atene. (A)

**GERONTICA**, \* (Med.) Ge-rón-ti-ca. Sf. V. G. (Da geron vecchio.) Specie di atrofia, effetto di vecchiezza. (Aq)

**GERONTICO**, \* (Eccl.) Ge-rón-ti-co. Sm. V. G. Lat. geronticum. (Da geron vecchio.) Titolo di un libro nella chiesa greca contenente la vita degli antichi padri del deserto. (Aq)

**GERONTICO**, \* (Med.) Add. m. V. G. Appartenente all'età senile. (Aq)

**GERONTODIDASCALO**, \* (Lett.) Ge-rón-to-di-dà-sca-lo. Add. e sm. V. G. (Da geron vecchio, e didascalos maestro.) Maestro de' vecchi. (O)



**GERONTOSSO.** \* (Chir.) Ge-ron-tòs-so. *Sm. V. G. Lat. gerontoxon* (Da *geron* vecchio, e *toxon* arco: Arco senile.) Macchia che, a guisa d'arco, circonda in tutto od in parte la cornea: malattia incurabile proveniente dalla concrezione de' vasi pellucidi; e famigliare all'età provetta. (Aq)

**GERONTOTROFIO.** \* (Lett.) Ge-ron-to-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat. gerontotrophium*. (Da *geron*, *ontos* vecchio, e *trophe* nutrimento.) Conservatorio di vecchi, Ospedale ove sono curati e nutriti i vecchi. —, Gerontotrofo, *sin.* (O)

**GERONTRA.** \* (Geog.) Ge-rón-tra. Antica città della Laconia. (G)

**GERONTREE.** \* (Arche.) Ge-ron-trè-e. *Add. e sf. pl.* Feste che si celebravano in una delle isole Sporadi dai Geronti. (Mit)

**GERONZIO.** \* Ge-rón-zio. *Sm. V. G. Lat. gerontium*. (Da *geron*, *ontos* vecchio, ovvero da *gerontion* vecchietto.) Così chiamasi da Polibio il Consiglio de' vecchi, od il Senato di Cartagine, in Isparta detto *Gerusia*, in Atene per antonomasia Consiglio, ed in Roma Senato. (Aq)

**GERONZIO.** \* Geronte. *N. pr. m. Lat. Gerontius*. (Dal gr. *geron*, *ontos* Vecchio.) — Generale delle truppe del tiranno Costantino nel IV. secolo. (B) (O)

**GEROPIRA.** \* (Med.) Ge-ro-pi-ra. *Sf. V. G. Lat. hieropyra*. (Da *hieros* sacro, e *pyr* fuoco.) Fuoco sacro. Specie di risipola con vivo rosore, che nasce sul tronco. (Aq)

**GEROPOGONO.** \* (Bot.) Ge-ro-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat. geropogon*. (Da *geron* vecchio, e *pogon* barba.) Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, distinto dall'antodio di molte foglioline, dal ricettacolo setoso, da pappi del raggio con cinque setole, e da quelli del disco stipitati e piumosi tutti bianchi stabilito da Linneo. (Aq) (N)

**GEROSCOPIA.** \* (Filol.) Ge-ro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat. hieroscopia*. (Da *hieros* sacro, e *scopeo* io osservo.) Presagio del futuro tratto dall'osservazione del tuono a destra od a sinistra, dal volo o dal canto degli uccelli, o da altre cose avvenute durante il sacrificio. (Aq)

**GEROSILIA.** \* (Arche.) Ge-ro-si-li-a. *Sf. V. G. Lat. hierosilia*. (Da *hieros* sacro, e *sylos* io spoglio.) Imputazione di empietà; Denominazione di uno de' diversi generi di accusa presso gli Ateniesi. (O)

**GEROSOLIMA.** \* (Geog.) Ge-ro-sò-li-ma. Lo stesso che Gerusalemme. *V. (G)*

**GEROSOLIMITANO.** \* Ge-ro-sò-li-mi-tà-no. *Add. pr. m.* Di Gerusalemme. —, Gerosolimitano, *sin.* (B)

2 — \* Nome dato all'ordine de' Cavalieri di Malta, tolto dal nome di Gerusalemme, dove fu istituito; e dicesi anche de' Cavalieristessi. (A)

**GEROTECA.** \* (Lett.) Ge-ro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat. hierotheca*. (Da *hieros* sacro, e *thece* ripostiglio.) Custodia delle cose consacrate. Romani. (N)

**GEROTEO.** \* Ge-ro-tè-o. *N. pr. m. Lat. Hieroteus*. (Dal gr. *jeros* sacro, e *theos* Iddio: Sacro a Dio.) (B)

**GEROTROFIO.** \* (Lett.) Gr-ro-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che Gerontotrofo.* *V. (O)*

**GEROVINO.** \* Ge-ro-vi-no. *N. pr. m. Lat. Gerovinus*. (Dal ted. *gar* molto, e *weinen* piangere: Chi molto piange.) (B)

**GEROZOICO.** \* (Lett.) Ge-ro-zò-i-co. *Sm. V. G. Lat. hierozoicum*. (Da *hieros* sacro, e *zoon* animale.) Titolo d'un opera del celebre Samuele Bochart su gli animali menzionati nella Sacra Scrittura. (Aq)

**GERRA.** \* (Geog.) Gè-ra. Antica città del Basso Egitto. — dell'Arabia Felice. — della Siria. (G)

**GERRI.** \* (Geog.) Gè-rè-i. Antichi popoli della Scizia europea. — della Sarmazia asiatica. (G)

**GERRETTIERA.** Ger-ret-tiè-ra. [*Sf.*] Insegna di cavalleria in Inghilterra. [Ordine cavalleresco istituito nel 1350 dal re Odoardo III. in memoria di una leggacia, che nel bollar della danza cadde alla duchessa di Salisbury, e ch'egli raccolse. Il motto di quest'ordine è *honni soit qui mal y pense*. —, Giarrettiera, Giartiera, *sin.*] (In franc. *jarretière*, in ingl. *garter* val leggacia.) *Tac. Dav. Post. 451.* Rosa, tostone, gerrettiera, e simili son grandi onori e favori.

**GERRETTIERO.** Ger-ret-tiè-ro. *Add. m.* Dell'ordine della gerrettiera. *Dav. Scism. 63.* A Niccolò Careo suo consigliere ec., e cavalier Gerrettiero, dignità grande in Inghilterra ec., fece tagliar la testa. (A)

**GERRI.** \* (Geog.) Gè-ri. Antichi popoli Sciti. (G)

**GERRI.** \* (Zool.) *Sm. V. G. Lat. gerrhis*. (Da *gerrhon* scudo persiano.) Genere d'insetti del quintordine, ossia degli emitteri, della famiglia de' frontostri, distinti da un corsaletto compresso a guisa di scudo. (Aq)

**GERROFORO.** \* (Mil.) Ger-rò-fò-ro. *Add. e sm. V. G. Lat. gerrhophorus*. (Da *gerrhon* scudo intessuto di vimini, e *phero* io porto.) Soldato collo scudo intessuto di vimini, per difendersi dagli strali e dalle pietre degli assediati, e nome d'una macchina da guerra. (Aq)

**GENS.** \* (Geog.) Fiume e dipartimento della Francia. (G)

**GERSA.** Gè-sa. [*Sf.*] Specie di liscio. (Dal ted. *gezieret* adornato, abbellito, aggiustato.) *Lor. Med. canz. 150. 2.* In bianco guarnellotto Umilmente conversa, Solimato nè gersa non adopra. » (Altri, e sono i più, attribuiscono al Poliziano la detta canzone.) (Min)

**GERSAMO.** \* Gè-sa-mo, Gersom. *N. pr. m. Lat. Gersam, Gersom*. (Dall'ebra. *ger* pellegrino, e *sciam* nome, gloria: Pellegrino nominato.) (B)

**GERSEMA.** \* (Geog.) Gè-sè-mi-a. Ted. Gerasheim. Città del Gran Ducato d'Assia-Darmstadia. (G)

**GERSENA.** \* (Mit. Scand.) Gè-sè-ni-a. *N. pr. f.* — Figlia di Freya, e sorella di Nossá. (Mit)

**GERZIA.** \* Gè-si-a. *N. pr. m. Lat. Gersia*. (Dall'ebra. *ger* pellegrino, e *siah* meditazione, querela.) (B)

**GERSONE.** \* Gè-sò-ne. *N. pr. m. Lat. Gerson*. (Dall'ebra. *ger* pellegrino, e *scianah* replicare: Più volte pellegrino.) — Figlio di Levi, e stipite di due numerosissime famiglie ebrae. (B) (O)

**GERSONIDI.** \* Gè-sò-ni-di. *Add. pr. com. pl.* Discendenti di Gerson. (O)

**GERTRUDE.** \* Gè-tri-de, Gertruda. *N. pr. f. Lat. Gertrudes*. (Dal ted. *gar* molto, e *traut* fedele.) — Santa abadessa di Nivelles figlia del beato Pipino principe del Brabante nel VII. secolo. — Santa canonichessa dell'ordine de' Premonstratensi, figlia di Luigi Langravio di Assia

nel XIII. secolo. — Santa abadessa benedettina di Sassonia nel XIV. secolo, sorella di S. Metilde, e famosa per un libro di rivelazioni. (B) (O)

**GERUMENA.** \* (Geog.) Ge-ru-mè-na. Città del Portogallo. (G)

**GERUNDA.** \* (Geog.) Ge-rùn-da. Ant. cit. della Spagna, oggi Girona. (G)

**GERUNDIO.** (Gram.) Ge-rùn-di-o. [*Sm.*] Quella parte del verbo che i gramatici vogliono ch'abbia la significazione attiva e passiva, [ed una sorta di participio indeclinabile. Talisone Amando, Leggendo, ec.] *Lat. gerundium. Varch. Ercol. 169.* I Greci e gli Ebrei non hanno gerundii, e i Toscani n'hanno solamente uno, cioè quello che fornisce nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l'usano in voce attiva e passiva, e colla preposizione *in* e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mi mandò dicendo; colui lo mandò pregando.

2 — Detto in scherzo. *Cecch. Stiav. 1. 4.* Fa più tosto de' passivi Che de' gerundii, sai.

3 — In modo basso, Dar ne' gerundii = Impazzare. [*V. Dare nelle girelle.*] *Lat. insanire.*

**GERUNIO.** \* (Geog.) Ge-rù-ni-o. *Lat. Gerunium*. Antica città d'Italia nella Puglia. (G)

**GERUSA.** \* Gè-rù-sa. *N. pr. f. Lat. Jerusa*. (Dall'ebra. *jerescia* eredità.) (B)

2 — \* (Geog.) Antica città della Sarmazia asiatica. (G)

**GERUSALEMME.** \* (Geog.) Ge-ru-sa-lèm-me, Gerosolima, Gerasalem, Gierosolima. Città capitale della Giudea, ora Città del pascialato di Damasco. (G)

**GERUSIA.** \* (Arche.) Gè-rù-si-a. *Sf. V. Geronzio*. (Aq)

**GERVASIO.** \* Gè-r-và-si-o, Cerbaggio, Cerbonio, Cerbone, Cerbotto. *N. pr. m. Lat. Gervasius*. (Dal ted. *gar* molto, e *weise* saggio.) — Martire del primo secolo. (B) (O)

2 — \* (Geog.) S. Gervasio o Selvagio. Castello in Toscana nella provincia Pisana. — Nome di molti luoghi di Francia. (G)

**GESANO.** \* Gè-sà-no. *N. pr. m. Lat. Gesan*. (Dall'ebra. *ge* valle, e *sciana* mutare: Mutatore, Innovator della valle.) (B)

**GESMINO.** Gè-smi-no. [*Sm. V. Poet. accorc. di Gelsomino.*] (Potrebbe esser anzi la prima derivazione del lat. *jasminum*. Anche i Franc. e gli Spagnuoli dicono *jasmin*.) *Ar. Fur. 10. 62.* Di gigli, d'amaranti e di gesmini.

**GESO.** \* (Arche.) Gè-so. *Sm.* Sorta di giavellotto assai leggiero, in uso presso i Galli. *Lat. gesum, gaesum*. (Mit)

**GESODUNO.** \* (Geog.) Ge-sò-dù-no. Antica città della Norica. (G)

**GESOLREUTTE.** \* (Mus.) Ge-sol-re-ut-te. *Sm.* Tuono musicale che corrisponde a Sol. Capor. *Rim. Burl. Berg. (N)*

**GESORIANO.** \* (Geog.) Ge-sò-ri-à-co. *Lat. Gesoriacum*. Ant. cit. della Gallia. (G)

**GESORETA.** \* (Marin.) Ge-sò-rè-ta. *Sm. V. G. Piccolo naviglio esploratore usato da' Greci*. (O)

**GESSAILO.** \* (Ar. Mes.) Ges-sà-jò-lo. *Add. e sm.* Formatore di statue, vasi o altro che si getta in gesso. —, Gessaiolo, *sin.* (A)

**GESSARE.** Gè-sà-re. *Att. Tingere o Stropicciare con gesso.* *V. di reg. V. e di Ingessare.* (A)

**GESSATI.** \* (Arche.) Ges-sà-ti. Nome di cavalieri galli che andavano in tempo di pace fuori del loro paese a combattere al soldo altrui; così detti da un gran durdo che portavano, detto Gesso. (Mit)

**GESSATO.** Gè-sà-to. *Add. [m. da Gessare.]* Che ha natura di gesso, Che ha in sé del gesso. *Lat. gypsatus. Gr. γυψωδής. M. Aldobr. P. N. 18.* Tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle sono dolci, o d'altra maniera; siccome sono acque che hanno natura di zolfo ec., ed altre che sono gessate, ed altre che hanno natura di ferro.

2 — [Tinto o Stropicciato con gesso,] Ingessato. *Buon. Tanc. 5. 7.* Colle scappette Gessate e nette, Col grembiule e verde e giallo, Deh venite al nostro ballo.

**GESSIA.** \* (Arche.) Gè-si-a. Nome d'un'antica famiglia romana, poco illustre. (Dal lat. *gessi* io operai: Operatore.) (O)

**GESSO.** (Min.) Gè-so. [*Sm.* Combinazione naturale dell'acido solforico colla calce. Se si espone al fuoco, perde la maggior parte della sua acqua di cristallizzazione, diventa opaco, si scioglie in polvere che si combina coll'acqua, e s'indura all'aria. Per se stesso è molto difficile alla fusione; ma al cannello ferruminatorio comincia a fondersi negli angoli. Arroventato con sostanze carbonose se ne sviluppa dello zolfo. Serve per fare il cemento, a fare il marmo artificiale, per l'invenitura delle porcellane, per formar figure, statue ec. E anche utile come concime. Se ne distinguono diverse specie.] *Lat. gypsum. Gr. γύψος. (In ted. gyps, in isp. yeso in ar. qasson, suol darsi dal gr. ge terra, e hepo io cuoco.) G. V. 6. 29. 2.* E gran parte polvere d'un monte, che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano. (Così nel Testo Davanzati.) *Fir. Dial. bell. donn. 406.* L'acque e i lisci ec. oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina o il gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur. 23. 106.* Scritti qual con carbone, e qual con gesso. » *Baldin. Voc. Dis.* Gesso: Materia simile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. Serve ai nostri artefici non solo per far forme o cavi, ma per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso-rilievo. Impastasi questo con acqua chiara, ben dimenato che incorpori per tutto, osservandosi che nell'adoperare nè sia tanto liquido che non s'attenga insieme, nè tanto sodo che già faccia presa; ma in istato maneggiabile come una delicata pasta. Di poi fatta che avrà presa, essendo già divenuto sodo, si può cavare dalle forme o dalle cose formate rispettivamente. *Tariff. Tosc. 72.* Gesso da pittori, o in punte ec. Gesso da formare, dà oro, e in pani ec. Gesso in lavori ec. (N)

2 — CAMELLOSO: \* la calce solfatica selenite. (B)

3 — COMPATTO: \* E l'alabastro degli antichi. *V. Alabastro. (G. P.)*

4 — DA FAR PRESA, detto altrimenti da muratori: Gesso che serve agli scultori e gettatori di metalli per formare i modelli dell'opere che debbono gettare, e per formare cose di rilievo artificiali e naturali. Questo gesso si fa di certa pietra bianca che si cava a Volterra, e la chiaman Spugnoli, che ridotti in piccoli pezzi si cuoccon dentro a forni ben caldi. *Baldin. (B)*



5 — DA IMBIANCATORI, altrimenti Bianco: *Sorta di gesso che serve per imbiancar le muraglie. Si fa di certa pietra che chiamano Spugnioni bianchi, che si cavano nel Pisano, e cuocansi in fornaci come la calcina. Serve anche questo gesso per far calcina, la quale però non è buona per lavori che debbano esser esposti all'umido, perchè riman sempre tenera e con poca presa; che però l'usano per lavori di dentro la casa, come matton sopra matton e simili, e fa lavoro gentile e pulito. A noi è di minor costo assai dell'altra calcina, e spento nel trogolo si conserva buono a mettere in opera molti mesi; purchè vi sia sempre tenuta acqua sopra, laddove l'altra calcina spenta basta poco.* Baldin. (B)

6 — DA ORO: \* *Sorta di gesso sottilissimo e delicato, fatto d'alabastro cotto; e chiamasi anche Gesso di Volterra, perchè quivi se ne fa in abbondanza. Serve per dorare e dipingere, stendendolo prima sopra la tavola o altra superficie che dovrà esser dorata o dipinta; di poi asciutta che sia, va stropicciato con pelle di pesce o pomice, finchè si riduca interamente pulito e liscio. La sua tempera per lo più è colla di limbellucci.* Baldin. Voc. Dis. (N)

7 — DA SARTI: *Pietra di due sorte: una assai bianca, ed i pezzi non molto sodi, nè molto teneri; l'altra di color fosco e più soda; ed ambedue si adoperano dai sarti per disegnare sulle pezze delle pannine i contorni de' vestimenti che debbono tagliare.* Baldin. Voc. Dis. Il gesso da sarti, prima sorte, serve anche a' nostri artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa o nera, su' fogli colorati. (A)

8 — DI TRIPOLI: \* *Sorta di gesso portatoci dalla città di Tripoli di Barberia, il quale serve a' nostri professori per dare il lustro alle statue o ad altri lavori di marmo.* Baldin. Voc. Dis. (N)

9 — FIBROSO O SETOSO: \* *È di color bigiccio di neve, e di un rossiccio bianco, di rado di un bigio di cenere chiaro, e più di rado ancora di un giallo di cera pallida; talvolta si trovano in un solo pezzo insieme parecchi di questi colori a strisce; e frangibile, per lo più solo in istrati sottili; internamente varia dallo splendente sino al poco splendente; ha lo splendore della seta; la sua spezzatura è fibrosa; salta per lo più in pezzi a schegge lunghe; e più o meno trasparente, molle e facile a spezzarsi.* (G. P.)

10 — GRANOSO: \* *È di un colore bigiccio di neve, bianco gialliccio e rossiccio; o verdiccio di fumo, bigio di cenere e verdiccio bigio; ovvero d'un verde d'oliva, di un rosso di carne e di mattoni, di un giallo di cera, di mele, di vino; talvolta è rossiccio, bruno di capelli e verdiccio nero; talvolta è macchiato d'un verde d'ocra; talvolta molti di questi colori si riscontrano insieme in un solo pezzo, ora a macchie, ora a strisce ed a vene. Si ritrova per lo più compatto, disseminato, talvolta anche cristallizzato; internamente è in generale d'uno splendore comune, frequentemente dello splendore della madreperla. È molto molle, tenero, facile a spezzarsi ec. Questa è la specie la più comune di gesso.* (G. P.)

11 — NIVIFORME: \* *Varietà di gesso che trovasi in piccole masse globulose o reniformi composte di una quantità di piccole pagliuole o laminae bianche come la neve o perlute.* (B)

12 — SPATICO: \* *È generalmente bianco, alcune volte anche d'un bigio di cenere, gialliccio e di fumo, come anche d'un colore giallo di mele, il quale alcune volte passa nel bruno; di rado è iridescente; in generale è compatto, ma trovasi anche disseminato e cristallizzato; nell'interno è molto splendente, più spesso come la madreperla, di rado come il vetro; la sua spezzatura è fogliosa; è sempre trasparente, molto molle, un po' tenero in dischi sottili, un poco pieghevole; suona in tavole sottili ec.* (G. P.)

13 — TERREO: \* *È di color bianco sbiadato, composto di parti polverose, più o meno insieme agglutinate; è magro e secco al tatto; scoppietta come il gesso calcinato, e cade appena al fondo nell'acqua. Se si riscalda, ma non fino all'arrovamento, diviene d'un bianco abbagliante.* (G. P.)

14 — Un gesso, i gessi dicono i pittori e scultori a quelle rappresentazioni fedeli di statue, di bassi rilievi ec. fatte col gesso. Onde Disegnare dal gesso = Disegnare dalle figure fatte di gesso. Malm. 1. 46. Sogliono copiare o disegnar dal gesso. E Min. Annot. ivi: I pittori hanno per costume di chiamare dette figure di rilievo (delle quali si servono per disegnar) col solo nome di gesso, senza dir figure o statue. (A) (P)

15 — In gergo, fu detto il vino. Varch. Suoc. 3. 4. Come è buon gesso in casa? Pist. Di pihio, ed è rincappellato: fa tu. Gia. Dallo al diavolo. (V)

GESSONEI. (Geog.) Ges-so-nè-i. Antichi popoli dell'Indie. (G)

GESSORIENSI. (Geog.) Ges-so-ri-èn-si. Ant. pop. della Spagna Tarragonese. (G)

GESSOSO, Ges-so-so. Add. m. Di gesso, Pieno di gesso. Lat. gypso op-pletus, infartus. Gr. γυψωδής. Sod. Colt. 4. Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

GESSUR. (Geog.) Sm. Contrada della Palestina. (G)

GESTA, Ge-sta. (Sf. Anticamente usato per) Stirpe, Schiatta, Progenie. Lat. stirps, soboles, genus. Gr. γένος, γένος, γένος. (Dal lat. egestio sgorgamento, quasi derivazione.) M. V. 4. 5. E con grande travaglio passò nel reame d'uno gran Re della gesta de' Tartari. Fav. Rit. Ed erano signore un fellone Saracino, di gesta di gigante. Franc. Sacch. rim. 41. Famiglie scandan degne e gloriose, Sicché sia ristorata la lor gesta.

2 — [Ed anche] per Turba, Gente. (Dal lat. aggestio ammassamento, accumulamento.) Merg. 9. 3. E Mattafolle avea dietro gran gesta Di gente armata. E 25. 106. Baldevin mio figliuol vi raccomandando, Il qual verrà colla Cristiana gesta. Tasson. Secch. 6. 64. Indi trovò che l' suo signor seguita Messa in terror la ravignana gesta. (Cioè, i Ravennati.) (N)

3 — \* *Quindi in gesta = In chioccia, In gran quantità.* Franc. Sacch. rim. Con una voce assai Gazerre in gesta e aspidi venire. (N)

3 — E forse per Gesto, Atto, Movimento delle membra o per Attitu-

dine, Positura; ma ora non si direbbe che Gesto. Lat. gestus. Ar. Fur. 46. 104. Senza smontar, senza chinare la testa, E senza segno alcun di riverenza, Mostra Carlo sprezzar con la sua gesta, E di tanti signor l'alta presenza. (È però da osservarsi la voce Gesta significare ancora Stirpe, Progenie, ed aver potuto l'Ariosto usarla in quest'ultimo senso.) (Pe)

4 — [Oggi solamente] per Impresa, Fatto, Azione; [nel quale sign. dicesi anche Gesto.] Lat. factum, facinus, res gesta. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πρᾶγμα. Dant. Inf. 31. 17. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. G. V. 2. 6. 4. Chi volesse sapere più distesamente le battaglie e geste de' Gotti, legga nel libro de' Gotti. Tac. Dav. ann. 2. 46. Tanto più celebrò Tiberio sue geste in senato.

5 — \* *Ed in questo sign. trovasi pure nel num. del più Gesta per Geste, ma non tra gli antichi; sebbene questo Gesta potrebbe essere il pl. fem. di Gesto, siccome avviene in Anello, Braccio, Orecchio ec. ec. Pros. Fior. P. 2. V. 3. p. 143. Livio parlando delle gesta d'Enea, dice, ec. Salvin. Pros. Tosc. 1. 561. Due rinomatissimi popoli delle valorose gesta de' quali è ripiena tutta l'istoria ec. Mam. Lez. 2. 34. Da cui le gesta ec. di bel parto gloriose ec. (N)*

GESTARE, Ge-stà-re. (Att.) V. A. e L. Portare, Condurre. Lat. gestare. Gr. ἡγεῖν. Dant. Purg. 25. 51. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò che per sua materia fe' gestare. (Molti qui leggono constare, che vale pigliar sodezza, rappigliarsi.) (N)

GESTAZIONE, Ge-sta-zio-ne. Sf. L'atto e il modo di farsi portare per comodo o per esercizio di sanità. Cocch. Asol. Libro dei comuni ajuti, cioè l'astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione. E Bagn. Somministra differenti passaggi, e le varie gestazioni umane e giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando. (A)

2 — (Fisiol.) Tempo durante il quale la femmina che ha concepito porta l'embrione nel suo utero. (A) (A. O.)

GESTEGLIARE, Ge-stè-glià-re. [N. ass. Lo stesso che Gestire. V.] Buon. Fier. 4. 2. 1. S'ella scuote la testa, o torce il grifo, Geste gli colle mani.

GESTICULATORE, Ge-sti-cu-la-tò-re. Add. e sm. Specie d'istrione o giocolatore, e comunemente s'intende Chi gesticaglia molto, ed affettatamente, o sconvolentemente. Gravina. Trag. (A)

GESTICULAZIONE, Ge-sti-cu-la-zio-ne. Sf. Il fare molti gesti; ed è spesso sintoma di molte malattie. Lat. gesticulatio. Denetr. Ful. 93. La qual locuzione e gesticulazione è tutta propria degli istrioni. (N. S.)

GESTIONE, \* Ge-sti-o-ne. Sf. V. L. e dell'uso. Amministrazione, Maneggio d'affari, Cura, Governo. Gli antichi dicevano Gesto. Lat. gestio. (O)

GESTIRE, Ge-sti-re. [N. ass.] Far gesti. — Geste gliare, sin. Lat. gesticulari. Gr. χειροποιεῖν.

Gesto, Ge-stò. [Sm.] Atto e Movimento delle membra, che talora dà ajuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo; [e talora vale semplicemente Atto o movimento del corpo.] Lat. gestus. Gr. χειροποιεῖν. Circ. Gell. Il non supplicare, o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni e con gesti miserabili e pietosi. Fur. As. 109. Or fuggendo, or saltando, or difendendo con varii gesti e con diversi modi, esce tanto ch'è s'uscì di casa. E Disc. an. 20. E presentossi dinanzi a Sua Maesta, ma con quella umiltà, con quelli gesti e con quelle parole che al trono di tanto principe si convenivano. E 74. Al quale il corvo con ardita voce e con molto animoso rispose: ec. Cas. Uff. Com. 116. Quanto malagevole cosa sia a chi vive secondo il volere e secondo l'istinto altrui, e si faticamente che tutt'i detti, tutt'i fatti, e finalmente tutt'i movimenti e tutt'i gesti all'altrui volontà abbia ad attare a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo, di qui si può conoscere, che noi ec.

2 — [Onde Fare gesti = Gestire. V. Fare gesti.] Circ. Gell. Se non pare a' gesti che è fa, mentre io ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello ch'io dico.

3 — Attitudine, Positura. Borgh. Rip. 61. Michelagnolo, volendo dimostrare varie attitudini ec., finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe e i tamburi che gli chiamavano alla battaglia; laonde si vede in quelli meravigliosi gesti nel vestirsi, ec.

4 — Impresa, Fatto glorioso, [Azione grande e memorabile; nel quale sign. i moderni usano più volentieri] Gesta. Lat. factum, facinus, res gesta. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πρᾶγμα. Ar. Fur. 1. 4. L'alto valor e i chiari gesti suoi Vi farò udire, se vo' mi date orecchio. E 41. 4. Ruggier, com' in ciascun suo degno gesto, D'alto valor, di cortesia solea Dimostrare chiaro segno e manifesto. Belc. Prat. Spir. prol. Quale debba esser la vita e la regola de' buoni servi di Dio, chiaramente lo mostraron i gesti e le sentenze de' santi Padri. (B) Car. Lett. 3. 25. De' gesti e del valor degli altri maggiori della nobilissima casa vostra. Gio. Vill. prol. I gesti, ed i fatti de' Fiorentini. Bocca. Tra quali era chi i lor gesti cotanti Scrisse. V. Car. Apol. 56. ove gli cita. (N)

5 — Cura, Governo, Provvedimento. [Oggi più comunem. Gestione.] Lat. cura, administratio, negotiorum gestio. Gr. διοίκησις, ἐπιμέλεια, διακοπή. Cron. Morell. A loro fu comesso il gesto e l'amministrazione de' detti pupilli.

GESTRICIA. (Geog.) Ge-stri-ci-a. Sf. Distretto della Svezia. (G)

Gesù, \* Gesu. N. pr. m. Lat. Jesus. (In ebr. jehoscuah da jehova Iddio, e hoscigh salvare: Iddio Salvatore.) — Figlio di Sirac, creduto autore del libro dell'Ecclesiastico. (O)

2 — CRISTO. Così chiamasi il fondatore del Cristianesimo, il sommo sacerdote della nuova legge, il legislatore che insegnò la più pura morale, e che sarebbe il maggiore degli uomini se pe' Cristiani non fosse non solo l'Inviato di Dio, il vero Messia, ma il Figliuolo dell'Altissimo, il Verbo eterno incarnato, il Redentore e Salvatore del genere umano. Chiamasi da essi Nostro Signore a cagione del diritto che si è acquistato sopra di loro nel redimerli da peccati. (Il nome di Gesù in ebr. significa Salvatore; quello di Cristo Unto e Consacrato.) (A) (Ber)

3 — \* (Geog.) Gesù. Isola del basso Canada. — Una delle nuove Ebri-



- di.—Gesù e Maria. La più meridionale delle isole dell'Ammiragliato nel mare del Sud. (G)
- GESUALDA. \* Ge-su-àl-da. N. pr. f. Lat. Gesualda. (B)
- GESUALDO. \* Ge-su-àl-do. N. pr. m. Lat. Gesualdus. (Vale in ted. tenitore o sostenitore di Gesù; da Jesus Gesù, e halter tenitore, sostenitore.) (B)
- 2 — (Geog.) Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore. (G)
- GESUATI. \* (St. Eccl.) Ge-su-à-ti. Nome di una specie di religiosi, che si appellavano alvimenti Chierici Apostolici o Gesuati di S. Girolamo. Questo istituto, fondato dal B. Giovanni Colombino, ed approvato da Urbano V. nel 1367, seguiva la regola di S. Agostino, e praticava la più austera povertà. Si chiamarono Gesuati perchè i loro primi fondatori avevano sempre il nome di G. C. in bocca; essi v'aggiunsero quello di S. Girolamo, avendo preso quel santo per loro protettore. Nella maggior parte nelle loro case attendevano alla farmacia, ovvero a distillare il vino, e vendevano dell'acquavite; onde in alcuni luoghi furono chiamati i Padri dell'acquavite. Clemente IX. nel 1668 li sopprime, a domanda della Repubblica di Venezia, perchè s'erano molto rilassati dall'antica loro severità. (Ber)
- GESUITA. \* (St. Eccl.) Ge-su-i-ta. Religioso della Compagnia di Gesù. I Gesuiti formano uno de' più ragguardevoli ordini religiosi, istituito da S. Ignazio di Lojola che ne fu il primo generale, per istruire gli ignoranti, convertire gli infedeli, difendere la fede cattolica contro gli eretici ec. Ai soliti voti aggiungono quello dell'obbedienza passiva. Fu approvato da Paolo III. nel 1540, soppresso da Clemente XIV. nel 1773, ristabilito da Pio VII nel 1817. (Ber) Red. Lett. 6.235. E la ragione che adducono si è che i gesuiti ec. E 238. Crederei che le sue prediche divenissero totalmente prediche da Gesuita, cioè ottime. (N)
- GESUITESSE. \* (St. Eccl.) Ge-su-i-tés-se. Congregazione di religiose fondate da due donzelle inglesi Warda e Tuizia nelle Fiandre, la quale seguiva la regola ed imitava il governo de' Gesuiti. Non fu mai approvata dalla Santa Sede, ed Urbano VIII. la sopprime. (Ber)
- GESULA. \* (Geog.) Ge-su-la. Provincia dell'impero di Marocco. (G)
- GETA. \* Ge-ta. N. pr. m. Lat. Geta. (Proveniente dal paese de' Geti.) Romano che sotto il regno di Nerone suscitò una sedizione in Roma.—Settimio Antonino Lucio Publio. Figlio di Severo e fratello di Caracalla, con cui sulle prime regnò, e dal quale fu ucciso. (B) (O)
- 2 — (Geog.) Antica città della Libia inferiore. (G)
- GETAFA. \* (Geog.) Ge-tà-fe. Città di Spagna, nella prov. di Madrid. (G)
- GETI. \* (Geog.) Ge-ti. Antichi popoli della Scizia europea, prossimi ai Daci, e spesso confusi co' Traci. (G)
- GETIA. \* (Geog.) Ge-ti-a. Sf. Nome del paese de' Geti, secondo Stefano Bizantino.—Antica città dell'Illirio, oggi Cotzarch. (G)
- GETILLIDE. \* (Bot.) Ge-til-li-de. Sf. K. G. Lat. gethyllis. (Da ge terra, e thyo do profumo alla terra.) Antico nome d'una specie di cipolla o porro da' moderni applicato ad un genere di piante monocotiledonee a fiori monopetali, dell'esandria monoginia, della famiglia delle narcissoidi, che si distingue per la corolla divisa in sei lacinie, il cui tubo allungato e gracile spunta immediatamente dalla radice, per le antere contorte e per la bacca eluvata, radicale ad un locolo con molti semi, dallo stesso Tunberg stabilito prima sotto il nome di papiria, ed il quale comprende molte specie tutte del Capo di Buona Speranza a radice bulbosa, come quella del porro, allium porrum Lin. e che tramanda grato odore. (Aq) (N)
- GETO. (Ar. Mes.) Ge-to. [Sm.] Coreggiuolo di cuoja, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga. Lat. pedica, retinaculum. Gr. πῆδη, ἔχμα. (Dal franc. jet che vale il medesimo.) Bocc. nov. 69. 14. E preso per li geti, al muro il percosse, e ucciselo. Fr. Jac. T. 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. Burch. 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri, E tanto vento, ch'io empia una palla, Duo' sonagli, e duo' geti da farfalla.
- 2 — [E detto allegoricamente.] Tratt. Sap. Lo cuore è altresì come l'uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede e dell'amore, vola pericolosamente.
- 3 — Proverb. Beccarsi i geti = Mettersi a qualche cosa che non possa riuscire. [V. Beccare, §. 6.]
- GETSEMANI. \* (Geog.) Get-sè-ma-ni. Valle e villaggio celebre nelle sacre carte. Erano vicini a Gerusalemme, a piè del Monte Oliveto, presso al torrente Cedron. (G)
- GETTAIONE. (Bot.) Get-tà-jò-ne. [Sm.] Specie di [pianta appartenente al genere Licnide, e] che nasce fra' grano; [ha lo stelo diritto; le foglie lunghe lineari, pelose; i fiori grandi, solitarii, porporini, o rossi, con i petali interi; le lacinie dei calici più lunghe dei petali. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi fra le biade. Ha una varietà con i calici molto lunghi, e con i petali bianchi. Detto anche Git, Gittajone, Gitterone, e volgarmente Gettone, Rosciola, Mazzancollo, Mezzettone; ed il suo seme ha i medesimi nomi. — Gettaione, sin. Lat. lychnis githago Scop.] Ciriff. Calv. 1. 9. E colson rosolacci e pancaccioli, E gettajon quanti possono avere.
- GETTA. \* (Geog.) Get-ta. Antica città della Palestina. (G)
- GETTAME. \* Get-tà-me. Sm. Cosa da rigettarsi a cagione di qualche vizio. Salvin. Callim. 227. Pezzente Del Re ne' trivii assiso stava, tozzi Accattando, e gettami della mensa. (B)
- GETTAMENTO. Get-tà-mén-to. [Sm.] Il gettare. Lo stesso che [Gittamento. V. Val. Mass. Con così fatto gettamento di voce percosse la fortuna gli orecchi di Gajo Cassio.
- GETTARE. GITTARE. Get-tà-re. [Au.] Rimuover da sé con men violenza, che non è Trarre. (V. Buttare.) Lat. abjicere, jacere, emittere. Gr. ἀποβάλλειν. (Dal lat. jacere che ha questo fra gli altri sensi, e che par fatto da jactum part. di jacioio getto.) Tav. Rit. Dama, gettatemi la chiave del vostro cofano. Bocc. nov. 43. 14. Gittò la sua lancia nel fieno. E nov. 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.
- 2 — \* Varie uscite ed accompagnature. Bocc. 84. Nullo ne trovo,

- che ec. gitti la intenzione dell'essere, e volontariamente alla morte corra. Vit. Crist. E gittalli (cioè, gittanti) lo fango, e l'altre sozzure nel volto. Vit. S. Franc. 159. Si l'cominciarono a sgridare, e gittargli il fango e le pietre nel capo, e per la persona. (Cioè, gittarongli.) (V)
- 2 — Scagliare e Trarre. [V. §. 1.2.] Lat. jacere, ejaculari [jactare.] Gr. βάλλειν, ἀποτιζέω. Bocc. nov. 32. 28. Per lo viso gettandoli chi una lordura e chi un'altra. » Vit. SS. Pad. 2. 231. Prese uno di que' pani e gittoglielo per la faccia. (V)
- 3 — Versare, Spargere, Mandar fuori. Lat. effundere, fundere [jactare.] Gr. ἐκχέω. Fr. Jac. T. 2. 9. 3. Ecco invidia c'è nata, Non la puote gettar fuori. Red. lett. 1. 116. Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. E appresso: Possono questi fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuori il sangue.
- 2 — \* E detto dell'Eiaculazione del seme. Libr. cur. malati. Coloro che gittano troppo tosto la genitura nel coito. (N)
- 4 — Vomitare. Lat. vomere. Gr. ἐμέω. Tes. Br. 5. 51. Gitta (il cane) il suo pasto, e poi il rimangia. » E Sentenze Morali di Filosofi Greci ec. Milano, Stella, 1827. Sent. 121. 1. La vivanda che l'uomo getta incontanente che l'ha presa, non fa utilità al corpo. (Min)
- 5 — Gettare a terra. Bomb. Stor. 5. 65. I nimici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero. (V)
- 6 — [Dilapidare, Dissipare. V. §. 54.] Franc. Barb. 248. 18. E compagnia aspetta, E del tuo spendi e getta. Cron. Fell. E come sapea grossamente guadagnare, non curando in che modo, così li sapea spendere e gettare. » Agn. Pand. 91. Quale può adunque in un garzone venire necessità, o quale voglia, se non una sola, di gittarli in dadi in lussurie e in ghiottonie? (Parla de' danari.) (N)
- 7 — Apportare, Arrecare, Cagionare. Lat. afferre, inferre, invehere. Gr. φέρειν, ἐπιφέρειν, προφέρειν. M. V. 2. 44. Avvennono in questi anni singolari diluvii d'acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestia.
- 2 — \* E col dativo. Vit. S. Gir. 81. Lo loro aspetto era tale, che la pena che mi gettarono pure a vederli, non si potrebbe dire. (V)
- 8 — Guadagnare scrivendo, fig. [detto della penna o simili.] Cecch. Servig. 3. 2. Gli ha paura, che nel far io le faccende, La penna non gettasse qualche scudo.
- 9 — Esporre, nel signif. del §. 9. V. Dicesi ancora di ogni altra persona che si abbandoni a beneficio di fortuna. Bocc. g. 10. n. 4. Poiché in si fatto caso non solamente abbandonato, ma gittato l'avea. Car. Volg. Long. Proem. Il componimento dell'istoria erano donne che partorivano, altre che i lor parti adornavano, e certe che in deserto li gittavano. E lib. 1. Una bambina sutavi più giorni avanti gittata. E lib. 4. Nato che fu questo fanciullo deliberai di gittarlo. (N)
- 10 — Parlandosi di metalli, di gessi e simili si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure. Lat. fundere. G. V. 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri veneziani. Morg. 22. 100. Diceva Orlando: ond' ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forma?
- 11 — \* Detto delle Volte. Benv. Cell. Vit. 1. 18. Replicando le parole che gli aveva detto del suo profondare, non si tosto detto, che la camera dove egli era, per esser mal gettata la volta, profondo. (Pr)
- 12 — \* E detto in generale di opere di rilievo. Baldin. Voc. Dis. alla v. Gesso: Serve . . . per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso rilievo. (N)
- 13 — \* Nota ellissi singolare. G. V. 8. 55. Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abbarbate e gittati loro i sassi dalle finestre. (Cioè, erano gittati ec.) (Pr)
- 14 — AL VOLTO O IN FACCIA [O PER LA FACCIA O ENTRO LA FACCIA ALCUNA COSA, fig.] = Rinfacciare, Rimproverare. [V. §. 2, V. Faccia, §. 22, e V. Entro, §. 10.] Lat. exprobrare, obicere. Gr. ὀνειδίζω. Lab. 328. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata non gentilezza? » Pist. S. Gir. 367. Sia dinudata, e le sue vergogne le sien gittate in faccia. (V)
- 15 — A TERGO ALCUNA COSA, \* cioè dipo le spalle. V. §. 34. Sannazz. Arc. Egl. 3. Per questo il cieco mondo Conobbe castitate, la qual tant'anni avea gittato a tergo. (Br)
- 16 — A TERRA [PER TERRA ALCUNA CITTÀ O FABBRICA] = Abatterla, Rovinarla, Spiantarla. Lat. diruere, evertere. Gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. Dant. Inf. 27. 102. Finor l'assolyo, e tu m'insegni fare Siccome Penestrino in terra getti. Varch. Stor. 2. 26. S'erano, con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinare e gittate a terra. » Ar. Rim. st. 29. Arde Pavia, e Milan getta per terra. (P)
- 17 — BANDO \* = Bandire. V. Bando, §. 10. (N)
- 18 — DA CAVALLO [ALCUNO] = Scavalcarlo. Lat. ex equo dejicere. Gr. ἀφ' ἵππων καταβάλλειν. Bocc. nov. 32. 15. Alberto, pensando che cavaliere ec. esser gli convenia la notte, con confetti e altre buone cose, s'incominciò a confortare, acciocchè di leggier non fosse da caval gittato. (Qui figuratam. in senso disonesto.)
- 19 — DIETRO A UNO CHECCHESIA [fig.] = Darlo a chi non se ne cura. Lat. offerre non curanti, ingerere. Senec. Gr. οὐκ ἀλέγοντι ἐπιφέρειν. Sen. Ben. Varch. 6. 39. Quant'è migliore, e cosa più ragionevole, i beneficii che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non gittarli loro dietro.
- 20 — FOCA \* = Prender l'abbrivo. Modo antico. V. Foga, §. 3. (N)
- 21 — FUOCO \* usato per dinotare una eruzione vulcanica. V. Fuoco, §. 30. (N)
- 22 — FUORI, \* talvolta vale Sputare una cosa che si abbia in bocca. Bocc. nov. 76. 14. Ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. Epos. Salm. L'anima nostra ha volontà di gittar fuori per vomito sopra questo cibo levissimo. (Sconcia metafora.) (N)
- 23 — I FONDAMENTI DI CHECCHESIA, diciamo per Dar principio ad alcuna cosa. Lat. jacere fundamenta. Gr. θεμελίον καταβάλλωσθαι.



- 24 — IL FORMENTO IN TERRA, *fig.* = Fare tutte le operazioni preliminari necessarie a trarre il maggior profitto possibile d'un negozio. *V. Formento*, §. 3. (Pe)
- 25 — IL MANICO DIETRO LA SCURE, \* *fig.* = Sprezzare il meno, perduto il più. *V. Scure*. (O)
- 26 — IN GRADO = Imputare. [Modo poco usato.] *Lat.* insimulare, imputare. *Gr.* ἐγκαλῆσαι, ἐπάγειν τὴν αἰτίαν. *Sen. Pist.* 79. E tu non mi dei gittare in grado, perch'io ti carichi di questo, perciocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo.
- 27 — L'ABBACO = Far le ragioni, i conti. *Dav. Monet. (Comin. 1754.)* 127. Noi gitteremmo nostro abbaco, e diremmo: tanto oro si ha in terra, tante cose, tanti uomini, tanti bisogni ec., tanto oro vale. (V)
- 28 — LA COLPA = Dar la colpa. *Lat.* incusare. *Gr.* αἰτιάσθαι, κατηγορεῖν. *Varch. lez.* 589. Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro che la rettorica male usarono.
- 29 — LAGRIME, LE LAGRIME = Piangere. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, si eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. » *Lor. Med. Poes.* Bene è duro colui, che quando vede Si dolce pegno, lagrime non getta. (Min)
- 30 — LA POLVERE NEGLI OCCHI, [*fig.*] = Voler mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere. *Lat.* imponere, fucum facere. *Gr.* γοητεῖν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doverse gli gettare la polvere negli occhi. *Malm.* 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi hajocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.
- 31 — L'ARTE, INCANTI, [INCANTAMENTI], LE SORTI O SIMILI = Fare incanti, Incantare, [Cercare di conoscere l'avvenire per mezzo d'incanti, siccome si argomentavano di poter fare i superstitiosi delle andate età.] *Ved. il Pass.* 353. *Lat.* sortes legere. *Gr.* γοητεῖν, μαγύειν. *Nov. ant.* 20. 2. Ed egli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* Imaghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andasse la bisogna. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Lesse come Libone avea fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia sino a Brindisi. *Ar. Fur.* 7. 39. Quella benigna e saggia incantatrice ec. Ciascun di vuol saper che fa, che dice, E getta ciascun di sorte per lei.
- 32 — LA SCOMUNICA = Pubblicarla, Fulminarla. *Lat.* fulminare anathema, sacris cuiusdam interdicere, diris devovere, defigere. *Gr.* ἀναθεματίζειν. *Dav. Scism.* 55. Papa Pagolo III., udite queste cose nuove d'Arrigo, il primo di Gennajo 1538 gittò la sospesa scomunica.
- 33 — LA SCRITTA O SIMILE = Distenderla, Scriverla. *Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo in casa vostra; ch'io vi conti questi Danari, e che l'facciate creditore, E che di poi noi gettiamo la scritta Del parentado. (Par tolto dal Gettare della penna.) (V)
- 34 — LE COSE DIETRO [O INDIETRO ALLE SPALLE] O DOPO LE SPALLE [O A TERGO] ec. = Metterle in non cale, Dimenticarle. *Lat.* curum rei aliojus abjicere, deponere, negligere. *F. V. 11.* 84. Tuttociò la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 95. Laonde poichè alle ricchezze l'onore e la signoria s'è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino.
- 35 — [LE MEMBRA] = Posarle. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè l'sol s'asconde, Sul duro legno.
- 36 — LE PAROLE, [I MOTTI] ec. AL VENTO, [INVANO], e Gettarle assolutamente. = Parlar in vano, [ed anche incominciare dalla brutta trattato o discorso di alcuna cosa. *V. §. 41.*] *Buon. Tan.* 1. 5. Voglio oramai a' suoi più chiaro aprirmi, Insino a ora l'n'ho gettati i motti. » *Bocc. nov.* 5. 8. Accorsesi che in vano con così fatta donna parole si gittarebbono, e che forza non v'avea luogo. (N)
- 37 — LE RADICI = Stenderle nella terra. *Segner. Penit. instr.* 15. Questa frequenza fa sì che i nostri mali abiti, come quegli alberi che si trapiantano spesso, non gettino le radici troppo profonde entro il cuor nostro. (Qui allegoricamente.) (P)
- 38 — L'OCCHIO \* = Guardare. *V. Occhio*. (A)
- 39 — LO SCANDALIO = dicesi in marineria per sapere l'altezza dell'acqua sopra il fondo. (S)
- 40 — MALA RAGIONE, PEGGIOR RAGIONE = Costar più caro, Aver più danno. *Modo antico. V. Ragione. Franc. Sacch. nov.* 163. Non s'avrebbe versato l'inchiostro sul gonnellone ec., che gli gittò peggior ragione. (V) (N)
- 41 — MOTTO, PAROLA O SIMILI DI CHECCHESIA = Cominciare trattato, Introdurre discorso. » *Borgh. Col. Lat.* 470. Quello, di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 792. Essere la volontà di Cesare tanto nemica della traslazione proposta, che fulminava con le minacce contra chiunque osasse gittarne parola. (Pe) (*V. altro es. nel §. 36.*) (N)
- 42 — ODORE, LEZZO O MORBO = Spargere odore o puzzo, ec. *Lat.* bene vel male olere, odorem exhalare. *Gr.* ὀζειν, ἀπόζειν. *Fir. Rag.* 176. Non dubito punto che ec. voi non possiate immaginarvi a un di presso quanto possano esser più dolci quelli di quei rami che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano l'morbo, Ed avventan la peste.
- 43 — OMBRA \* = Dare, Far ombra. *Baldin. Voc. Dis.* Quell'ombra che gettano fuori di se i corpi nella parte opposta a quella ch'è illuminata. (A)
- 44 — PESO \* = Dicesi del peso che accenna la stadera o la bilancia. *Belin. Disc.* Se si facesse il medesimo riscontro di peso che si fece alla fine del primo, che peso getterà la stadera? (A)
- 45 — QUEL DINANZI A QUEL DI RIETRO = Fare tutto il contrario, Operare a rovescio. *Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi a lesu'orme, e tanto volta, Che quel dinanzi a quel di rietro gitta. (O) (N)
- 46 — [ROSSORE O SIMILE] = Svergognare, Far arrossire. *Bocc. nov.* 10. 3. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sé l'ha sentito tornare.
- 47 — SOSPIRI, [SOSPIRETTI] = Sospirare. *Lat.* suspirare. *Bocc. nov.* 85. 6. Alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando.

- 48 — STRIDA = Stridere, Gridare acutamente. *Baldov. Lam. Cecch. Varch.* Lo te lo posson dir le to' vicine, La Tonina e la Tea di Mon dal prato, Che mi veggon checchene in su per l'aja Gettar gruline estrida a centinaia. (P)
- 49 — UNA FAVA IN BOCCA AL LEONE, \* *fig.* = Dare pochissimo a chi è capace e bramoso di molto. *V. Fava*, §. 6. 3. (O)
- 50 — [UNA NAVE O SIMILE IN MARE] = Vararla, Farla galleggiare. *Bocc. nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscarmo.
- 51 — UN PONTE, [IL PONTE] = Fabbricarlo; [e par che possa dirsi anche di ponte di pietra o altra materia stabile, giacchè si dice Gettar la volta. *V. §. 11.*] *Guicci. Stor. lib.* 11. Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. E appresso: Il quale, occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicino.
- 52 — VIA CHECCHESIA = Rimuoverlo da sé, come inutile, sup. rfluio, dannoso, noioso. *Lat.* projicere, abjicere. *Gr.* ἀπορίπτειν, ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per scriarlo avea tirata fuori ec., corse a' piè di Natan.
- 2 — Mandar male o Vendere le cose per manco ch'elie non valgono; [e detto delle persone, Allogarle male, Farle scapitare o decadere del loro stato.] *Lat.* perdere, prodigere, vili vendere. *Gr.* ὀλίγον πωλεῖν, καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, glielie convenne gittar via. *E nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua moglie, la quale i tuoi e suoi parenti gittarono via. (Cior, allogarono male.) *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il beneficio, quanto di gittarlo via.
- 3 — Nello stesso sign. dicesi anche assolutamente. *Gettare. V. Gittato. Ovid. Pist.* (A)
- 4 — [E Gettar via la fatica] = Perdere, come si dice, il ranno ed il sapone. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. E mi pare d'udirli dire che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.
- 53 — N. ass. nel sign. del §. 3. parlando di piaghe, Mandare, Menar marcia. *Lat.* sanie scature. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia, Conven mutare spesso nuove tuste. *Fco Belc. Pù. Colomb.* 111. Aveva una postema nell'orecchio che continuamente gittava. (V)
- 54 — Gettar via, [Dissipare, Prodigare.] *Lat.* dilapidare, dissipare, prodigere. *Gr.* καταστρέφειν, καταβάλλειν. *Bern. Or.* 2. 11. 4. Chi è quel pazzo, ch'avendo perduto Qualche cosa, e vedendo che si getta, Per ristorare il danno ricevuto, Spesa o fatica o opera vi metta?
- 55 — \* Trarre o Scagliare checchessia per offendere altrui, o che si faccia a mano o per mezzo di macchina. *G. V. 9.* 329. Stando all'assedio di Montemarlio, lo stecò tutto intorno e con più dificii vi gittava. *E 7.* 14. Il popolo francamente si tenne difendendo colle balestre, e gittando dalle torri e case. E appresso: Il conte domandava le chiavi delle porte della città per partirsi della terra, e per tema non gli fosse gittato delle case ec. (Pr)
- 56 — \* Vomitare. *Sen. Pist.* 160. L'uno gitta fuori dello stomaco per iscaricarlo, l'altro si guarda del vino e del bagno per le gotte. (Pr)
- 57 — Parlando della terra e degli alberi, Produrre, ma, parlandosi d'alberi, si direbbe più propriamente Sbocciare, Mettere o Dar fuori le messe. *Lat.* germinare, surculos emittere, gemmare. *Gr.* βλαστειν, ἐκβλαστάνειν. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, e non pinate, in terre ca-tagnine, focajuole, assolatie, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio, non colombine e alberesi, che son fresche e fondate, e gittan serotine.
- 58 — Parlando della penna da scrivere, [come per esemp. La penna getta bene, La penna non getta] vale Rendere [o no] lo inchiostro, Formare i caratteri o Scrivere correntemente. *Lat.* atramentum dare, atramentum emittere. *Gr.* τὸ μέλαν ἀναδίδουαι.
- 59 — [Onde Scrivere come la penna getta] = Comporre dissaplicatamente, alla buona, Scrivere senza pensare a quel che si scrive e senza badare con rigore a tutte le regole della favella. *J. Malm.* 1. 4. Mi basta sol che Vostra-Altezza accetta D'onorarmi d'udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta.
- 60 — \* E detto anche del pennello, cioè Rendere il colore ad effetto di dipingere. Onde anche *fig.* Secondo che gli getta il pennello = Secondo che gli detta la fantasia. *Galil. cap. Tog.* E così ognuno a voler di cervello Coloriva e incarnava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello. (Br)
- 61 — \* Parlando di Fontana o simile. *Vasar. Vit.* Condussono per canali di piombo e di terra l'acqua di quella fonte la quale cominciò a gettare l'anno 1343. (A)
- 62 — \* Parlando di fiumi, Metter foce, Sboccare. *Gr. D. Sp.* Da indi a foce ove il Nilo in mar getta. (A)
- 63 — \* Parlando di Vulcani che mandano fiamme. *Bartol. As.* Anzi ancor dopo aver ammainato, non le fidan la notte a gran fiumi aperti, o dove abbia bocche in fra monti che gittino, perocchè il solo urtarle il vento da un fianco, basterebbe a riversarle. (A)
- 64 — [E nel sign. del §. 10.] *Fier.* 2. 4. 30. Forse a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.
- 65 — \* E nel sign. del §. 3. *Cresc.* 6. 78. Contro alle mörici enfiate e che non gittano, si faccia encatisma, cioè vaporazione d'acqua salsa e di vino dovè sia cotta ec. (Pr)
- 66 — N. pass. Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi. *Lat.* impetu ferri in aliquem, involare, se projicere. *Gr.* ἀπορροβειν, Omer. *Bocc. nov.* 12. 17. La donna ec. prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscarmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni. *Dant. Purg.* 2. 50. Po' fece l' segno lor di santa croce, Ond'ei si gittà tutti in sulla spiaggia.
- 2 — [E così Gettarsi di casa] = Uscirne fuori con prestezza; Gettarsi giù per le scale = Scenderle precipitosamente; Gettarsi del letto in terra = Levarsi in fretta. *Bocc. nov.* 64. 9. Subitamente di casa



- si gittò per aiutarla e corse al pozzo. » *Bocc. g. 7. n. 6.* Subitamente gittatasi del letto in terra, prese parlato e disse ec. (V)
- 67 — Agitarsi, Contorcersi, Smaniare. *Vit. S. Eufros. 402.* Strideva e gittavasi, come fa la femina che vuol partorire. (V) (Pare abbia da leggersi agitavasi.) (N)
- 68 — \* Allontanare. *Am. Ant. p. 249.* La falsità della bocca si getti in tal modo che non possa esser verisimile quello che si dice. (N)
- 69 — Avvicinarsi. *Benv. Cell. Oref. 133.* Dopo questa prima grana ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando ec. fino alla quinta grossezza, la qual si getta in certo modo più al colore incarnato, che al bianco. (V)
- 70 — Datto degli Uccelli, quando si calano alla pania, all'esca, o altro. (A) *Bocc. nov. 60. 10.* Non altrimenti che si gitta l'avvoltojo alla carogna. (N)
- 71 — \* Datto de' cacciatori quando si sdraiano, si butano per terra. *Cant. Carn. Chi piglia, chi conduce, chi allesta, Chi caccia, chi si getta.* (A) (N)
- 72 — Gettarsi ad una cagione = *Appigliarsi.* *Borgh. Fast. 464.* Non si ricordò peravventura colui di questa usanza, e però si gittò a quella cagione. (V)
- 73 — AD UNA COSA, IN UNA COSA = *Applicarsi, Cominciare o Darsi a fare quella tal cosa.* *Lat. aliquid rei animum appellere. Gr. πρὸς ποσὶν.* *Capr. Bott. 4. 77.* Molti disperati del parlare o scriverla bene, si son gettati a dirne male e a vituperarla. *Tesoret. Br.* Che non è di mia parte Chi si getta in tal arte. *Altrove:* O chi in gliuotornia Si getta, o in beveria. » *Vit. S. Franc. . . .* Stando la gente così, venne uno notatore, e gittossi a cercare per lo fanciullo. (V) *Cavalc. Purgil. 121.* Poiché l'uomo si vede vituperato, fa callo e frigate, e gettasi disperatamente a ogni male. (N)
- 74 — [A GIACERE] = *Porsi a giacere.* *Bocc. nov. 43. 12.* In su un loro lettucello con loro insieme a giacer si gittò.
- 75 — AL CATTIVO, ALL'AVARO, [AL FURFANTE e simili] si dice del Partirsi maliziosamente dal giusto e dal dovere, *Divenir [cattivo] avaro, [furfante ec. V. Furfante, §. 4.]*
- 76 — AL DISPERATO [PER DISPERATO] = *Far risoluzioni da disperato.* [V. Disperato sost. §. 2, e Disperato add. §. 10, 3.] *Circ. Cell. 3. 83.* Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.
- 77 — ALLA PARTE D'ALCUNO = *Parteggiare per esso.* *Dav. Vit. Agr. 7.* Andato a farle le dovute esequie, li giunse nuova che Vespasiano si faceva Imperadore; e subitamente si gettò a sua parte; (V)
- 78 — ALLA STRADA, BANDITO = *Darsi a far l'assassino di strada.* *Bocc. nov. 40. 3.* Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui. (Qui per simili.)
- 79 — A TERRA DEL CAVALLUQ = *Smontare del cavallo.* *V. Cavallo, §. 11.* (N)
- 80 — DI BARCA, \* fig. = *Decidersi, Scoprire l'animo, Pigliar alcun risicio partito o simile.* *Car. Lett. ined. 2. 56.* Il papa è chiaro che Parma non si restituisse, e con tutto ciò non si getta di barca. (N)
- 81 — [GINOCCHIONE] = *Porsi in terra colle ginocchia.* *Bocc. nov. 32. 9.* Le si gittò davante ginocchione, e disse.
- 82 — IN DARNIO = *Far cattivo o vano uso di alcuna cosa.* *Alam. Colt. 4. 82.* La qual (anarca) non dee però gettarsi indarno. (V)
- 83 — INNANZI AD ALCUNO = *Inginocchiarsi innanzi ed esso, o simile.* *Bocc. g. 4. n. 6.* L'Andreola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi. (V)
- 84 — IN ORAZIONE = *Inginocchiarsi per orare.* *Fior. S. Franc. 104.* E dormendo li compagni, santo Francesco si si gettò in orazione. *E Vit. S. Franc. 240.* Il detto frate e compagno si gittaro in orazione. (V)
- 85 — IN PENSIERO, IN PERICOLO = *Darsene briga, Arrischiarsi.* *Vit. Barl. 40.* Le possessioni, le quali uomo ama tanto, che se ne gitta in molto pensiero e in molti pericoli. (V)
- 86 — IN TERRA PER ISTRACCO, \* fig. = *Cessare ogni pretensione, Finitura per cedere.* *Car. Lett. ined. 2. 51.* Io non ispero in altro che nella necessità, la quale credo che abbia a fare se non rendere il papa, almeno gittarsi in terra per istracco, con tutta la paura che ha degli Imperiali. (N)
- 87 — LE COSE DIETRO [O INDIETRO ALLE SPALLE,] O DOPO LE SPALLE ec. *V. §. 34.* *Pussav. 306.* Perché nari tu le mie giustizie, e la mia legge insegui colla bocca tua, alla quale tu non ubbidisci, bene operando, ma ala in odio, e gittatili dietro alle spalle. » *Cavale. Discip. Spur. 45.* Tienti degno d'essere dispregiato, e la propria volontà, e il parere ti gitta dietro, e allora troverai pace molta. *Dial. S. Greg. 2. 19.* Le parole del venerabile Benedetto come già vecchie si gettò dietro. (V)
- 88 — PER TERRA, \* fig. = *Esser ridotto all'estremo, Non aver più come fare ec.* *Car. Lett. ined. 2. 79.* E pur sono a termine, che se non mi sovvenite, poco posso indugiare a gittarmi per terra. (N)
- 89 — \* E così anche in significazione attiva. *Car. Lett. ined. 1. 111.* E quel che mi gitta per terra, non ho danarò. (N)
- 90 — VIA = *Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male.* *Varch. Ercol. 55.* E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ec., e vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Cas. rim. burl. 15.* Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.
- 91 — [Usato in forza di sm. nel sign. del §. 2.] Al gittare d'un balestro o simile = *Una balestrata ec.* *G. V. 11. 76. 1.* Addì 21 d'Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro.
- 92 — [E nel sign. del §. 10.] *Borgh. Rip. 26.* Plinio, il quale dice che la pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.
- 93 — \* E nel sign. del §. 35. *Magal. Lett.* Fa schiantar subito ed aprire la sua piaghetta, la quale mi riduce a non poter far niente di me, perché oltre al gettare, v'è un dolor piccolo veramente ma dispettosissimo. (A)
- GETTATA, Get-tà-ta. *Sf. [Il gettare.]* —, Gittata, sin. [Lat. jactus, emissio. Gr. ὁλός, ἐκβολή.] *Vagg. Sin.* Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano » (Qui nel signif. di Gittata, §. 3.) (N) *P'ecab. II.*

- 2 — La terra tratta della fossa e gittata sull'orlo di detta fossa. *Lat. terrae effossae jactus, agger, cumulus. Gr. σαρπός, χύμα, σαρπυμα.*
- 3 — (Agr.) Il nuovo tallo che la pianta rimette. (A) *Trinc. Agr. Tr. 5. cap. 3.* Hanno fatte sempre gettate lunghe circa a tre braccia. (P)
- 4 — (Archit.) Muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra, o di cassettoni pieni di materiali disposti con ordine, o gettati senza regola fuori del molo di un porto, per impedire che l'onde non vadano a frunger contro, e danneggiarlo. (A)
- 5 — A una gettata di mano, di pietra ec. *V. Gittata, §. 2.*
- GETTATISSIMO, Get-ta-tis-si-mo, Add. m. superl. di Gettato. *Panig. Demetr. Pal. Berg. (Min)*
- GETTATO, Get-ta-to. Add. m. da Gettare. —, Gittato, sin.
- 2 — [Sperso, Versato.] *Red. Lett. 1. 190.* Vorrei che questi tali ec. dicessero a V. S. per quale strada ec. le sei libbre di sangue gettate con tosse dal sig. Decano sono andate dalla testa a' polmoni. *E 192.* Piacesse a Dio che il sangue gettato dal sig. Decano fosse venuto dal capo!
- 3 — [Fuso.] *Lat. fusus. Sagg. nat. esp. 178.* Il freddo nell'atto del congelare ec. quelli (vasi) di crudo bronzo gettati, spezza.
- GETTATORE, Get-ta-tò-re. [Verb. m. di Gettare.] Che getta. —, Gittatore, sin. *Lat. jaculator.*
- 2 — \* Prodigio. *Bocc. Com. D. (A)*
- 3 — (Ar. Mes.) Fonditore di metalli o simili. » *Benv. Cell. Oref. 136.* Abbiamo giudicato convenirsi per istruzione degli scultori e gettatori di statue. (V)
- GETTATRICE, Get-ta-tri-ce. Verb. f. di Gettare. Che getta. —, Gittatrice, sin. (A)
- GETTITO, Get-ti-to. [Sm.] Il gettare. Vomito, Spurgo. *Lat. excreatus, vomitus. Gr. ἐκπρωσις, ἐμετός. Red. Cons. 1. 241.* Producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.
- Gettito diff. da Vomito e da Spurgo. Gettito dicesi del mandar fuori per bocca gli umori del corpo, come bile, flemma, sangue ec. e potrássi ancora applicare ad ogni altra materia morbosa che si cacci fuori per altra via, come Gettito di urina, di marcia da una piaga, di fecce, di siero ec., benchè in questo senso trovisi adoperato Getto. Vomito dicesi del gittar fuori per bocca il cibo, le medicine, il veleno ec. precedentemente introdotto nello stomaco; quindi differisce da Gettito, si per le materie, che per l'azione precedente che si richiede in Vomito di avere mangiato o inghiottito ciò che si rigetta. Spurgo è voce più generica, che si applica agli escrementi, alle immondizie, ed in generale alle materie superflue e nocive che si tolgono via. Quindi il Vomito procacciato per medicina è uno Spurgo dello stomaco, non così il Vomito prodotto da malattia; il Gettito di sangue dal naso è alle volte uno spurgo, non così il Gettar sangue per bocca.
- GETTO, Gèt-to. [Sm.] Il gettare. *Lat. jactus. Gr. βολή, ἀποβολή. Franc. Barb. 279. 2.* Che quando l'avrai detto, Sarà sfogato il getto. *Bellinc. son. 259.* Che lo sparviere è buono secondo il getto (cioè, ch'esi getta.)
- 2 — \* Onde Fare getto = *Gettare, e fig. Rifiutare, Rigettare.* *V. Fare getto, §§. 1 e 3. (N)*
- 2 — (Ar. Mes.) Lo smalto composto di ghiaja e calcina. *Lat. maltheae inductio.*
- 2 — Quella impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra si fatta cosa; onde Far getto o di getto, che vale Gettare. *Lat. defundere, Tertull. Cant. Carn. 211.* Del getto e del formar maestri siamo Venuti oggi a' insegnarvi L'arte nostra, e mostrarvi Che d'ogni sorte far getti sappiamo. *Sagg. nat. esp. 133.* Pensammo a fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto una piastra, e di figura ovata. *Borg. Rip. 320.* In Padova ec. fece un cavallo di bronzo ec.; la qual opera, si nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodata.
- 3 — Onde Il primo getto = *L'originale.* *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* E diciamo secondo la detta copia; perocchè alcuna conghiettura ci ha fatto sospicare che l' primo getto fosse di miglior tempo. (V)
- 4 — \* Ed anche Il pezzo gettato, Lavoro, Ornamento di getto. *Benv. Cell. Oref. 63.* Ciò fatto nettisi il getto dalla bocca e dagli sfiatatoi, e colla lima si conduca alla sua figura e forma. (Pr) *Salvin. Iliad. 644.* Di bronzo; a cui d'intorno un getto gira di lustro stagno, e assai di lui fia degno. (Pe) *Tariff. Tosc. 73.* Getti di ferro ec. (N)
- 3 — (Agr.) Germoglio. (Ga)
- 4 — (Idraul.) Getto d'acqua: *Quel zampillo che spiccia fuori da un cannello, o tubo. Spillo. Guid. G. I* getti d'acqua, che zampillano all'insù, si sparpagliano obliqui. (A)
- 5 — (Med.) Flusso preternaturale di materia morbosa, o altro. *Red. Lett.* Quel getto di urina si copiosa ec. io credo che sia stato per sua salute. (A) *E nel Diz. di A. Pasta.* Non mi giugne nuovo il getto d'urina fatto dalla Signora . . . e non sarebbe gran cosa che fra qualche tempo le tornasse un altro simil getto. (N)
- 6 — (Leg.) [L'azione di gettare in mare tutto il carico o una parte per alleggerir la nave e scampar dal pericolo.] *Onde Far getto = Gettare in mare nelle tempeste le merci per alleggerire la nave.* *Lat. jacturam facere. Gr. ἀποβολή ποιῆν. Com. Par. 11.* Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Rim. Ant. P. N. Not. lac.* E siccome la nave Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampe per getto pericoloso.
- 2 — E fig. Recere, Vomitare. *V. Fare getto, §. 4.*
- Getto diff. da Gito. La differenza par che sia solo nel linguaggio artistico e ne' modi avverbiali A getto, A gitto; poiché il primo vale Fatto di getto, Gettato nelle forme, il secondo vale Appunto, A dirittura; e l'uno non potrebbe scambiarsi coll'altro. Abbenchè poi dicasi dagli scultori Gettare e Gittare, pure non direbbero essi il Gito, ma il Getto.
- GETTONE, \* Get-to-ne. *Sm. V. franc. Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per far calcoli, e specialmente per giocare. In Toscana Quarteruolo e Quattriuolo; nello Stato Romano Puglia. Savin. Annot. F. B. 4. 5. 12.* Spacciar per doppie i quarteruoli. Noi oggi per trasposizione di lettere, quattriuoli, franz. jétons, gettoni (A) (B)



- 2 — (Bot.) Nome volgare del Gettajone. *V.* (A)
- GETULI. (Geog.) Ge-tu-li. Antichi popoli abitanti della Getulia. (G)
- GETULIA. (Geog.) Ge-tu-li-a. *Sf.* Paese dell'Africa nella Libia, presso la Numidia, che ora chiamasi Biledulgerid. (G)
- GETULIO. \* Ge-tu-li-o. *N. pr. m. Lat.* Getulius. (Vegnente dalla Getulia.) — Gneo Lentulo. Ufficiale romano sotto il regno di Tiberio. — Poeta latino epigrammatico assai licenzioso. (B) (O)
- GEU. \* Ge-u, Jeu. *N. pr. m. Lat.* Jehu. (Dall' ebr. jah signore, e hhus perdonare, aver misericordia: Signore misericordioso.) — *Re d'Israele.* (B) (O)
- GEUCO. \* (Mit.) Ge-u-co. Soprannome di Nettuno, che tien ferma la terra. (Dal gr. ge terra, ed echo io ritengo.) (O)
- GEUD. \* *N. pr. m.* (Dal gr. geodes terrestre.) — Nome di un figliuolo di Saturno e della Ninfia Anobret, secondo Porfirio. (O)
- GEUSIODISFORIA. \* (Med.) Geu-si-o-di-sfo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* geusiodysphoria. (Da gevo io gusto, dys male, e phero io porto.) Molesta sensazione che nasce nell'organo del gusto da soverchia sensibilità; specie d'Iperestesia. —, Geustodisforia, *sin.* (Aq)
- GEUSIONUSI. \* (Med.) Ge-u-si-o-nu-si. *Sf. V. G. Lat.* geusionusi. (Da gevis gusto, e nusus per nosos malattia.) Malattia del gusto. (Aq)
- GEUSTODISFORIA. \* (Med.) Ge-u-sto-dis-fo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* Lo stesso che Geusiodisforia. *V.* (Dal gr. geustos gustabile, dys inale, e phero io porto.) (Aq)
- GEVA. \* Ge-va. *Sf. V. A.* Lo stesso che Ghiova e Ghieva. *V. Vegez.* 32. Rimanga fossa là onde le gevi della terra sono levate. (Pr)
- GEVALIA. \* (Geog.) Ge-và-li-a, Gelfe. Città della Svezia. (G)
- GEVINI. \* (Geog.) Ge-vi-ni. Antichi popoli della Sarmazia europea. (G)
- GEVISTI. \* (Geog.) Ge-vis-si. Antichi popoli della Gran Bretagna. (G)
- GEVODANO. \* (Geog.) Ge-vo-dà-no. *Sm. Lat.* Gabalensis pagus, Gabalitana regio. Contrada delle Cevenne in Francia, oggi nel dip. della Lozera. (G)
- GEK. \* (Geog.) Lat. Gesium. Città di Francia una volta cap. del paese dello stesso nome confinante colla Svizzera, la Savoia, la Borgogna ec. (G)
- GEZABELE. \* Ge-za-bè-le. *N. pr. f.* Lo stesso che Jezabele. *V.* (Dall' ebr. jah Signore, e zebel abitacolo: Abitacolo del Signore.) (B)
- GEZAIIRA. \* (Geog.) Ge-zà-i-ra. Moderno nome della Mesopotamia. (G)
- GEZAROTICO. \* (Geog.) Ge-za-rò-ti-co. *Sm.* Contrada dell'Asia nella Galizia. (G)
- GEZER. \* (Geog.) Ge-zer. Ant. città della Palestina nella tribù di Efraim. (G)
- GEZETI. \* (Geog.) Ge-zè-ti. Antico nome de' Galati. (O)
- GEZEZ. \* Ge-zez. *N. pr. m. Lat.* Gesez. (Dall' ebr. ghuazaz corroborare.) (B)
- GEZULA. \* (Geog.) Ge-zu-la. Lo stesso che Guzula. *V.* (G)
- GHASMA. \* (Geog.) Città dell'Asia nel Cabulistan. (G)
- GHASPIER. \* (Geog.) Gha-zi-pür. Città dell'Indostan. (G)
- GHERRI. \* (Mit. Pers.) Ghè-bri. Lo stesso che Guebri. *V.* (Mit)
- GHEFFO. \* Ghè-fo. [ *Sm. V. A.* Lo stesso che ] Gueffo. *V. M. V.* 3. 83. E un di stando il re nel castello di Matalona sopra lo sporto, che chiamavano gheffo. E appresso: Caricarono sì sciocamente il gheffo, che gran parte n'andò a terra.
- GHEGA. (Zool.) Ghè-ga. [ *Sf. V. A.* Lo stesso che Acceggia. *V.* —, Gheggia, *sin. Lat.* scolopax. 2 — Proverb. [Non far la ghega: dicesi a Chi vuol] fare il semplice essendo scalto. *Pataff.* 1. Leal farina, se', non far la ghega.
- GHEGGIA. (Zool.) Ghè-gia. [ *Sf.* Lo stesso che ] Ghega e Acceggia. *V. Pataff.* 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.
- GHELDRIA. \* (Geog.) Ghè-dria, Guedria. *Sf.* Provincia del Regno de' Paesi Bassi. (G)
- GHELLO. \* Ghè-lo. *N. pr. m.* accorc. e dim. di Ugo e di Adalrico. *V.* (B)
- GHELUNI. \* (Mit. Ind.) Ghe-lù-ni. Sacerdoti della religione mongolia, che portano una ghirlenda di rose intorno al collo. (Mit)
- GHEPPIO. (Zool.) Ghè-pio. [ *Sm.* ] Uccello di rapina che cova per le torri e per altre fabbriche. Lo stesso che Acerello, e Fottivento. *V. Lat.* tinunculus. *Gr.* κρυψίς. (Dal gr. gyps, gypos spariere.) *Pataff.* 5. E come gheppio ne son rovesciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l'ultimo Ponente e l' regno di Tracia, sopra a Siene, levarsi uno spavir bellissimo e un gheppio. *Rim. burl. Curz. Marign.* Ove fra sterpi dirupati e greppi son camerata mia mulacchie e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se tra' nuovi gheppi la pedona. *Morg.* 14. 51. E l' gheppio molto del vento par vago.
- 2 — Proverb. [ed in modo basso.] Far gheppio = Morire. [ *V.* Fare gheppio. ] *Lat.* interire, collabi. *Gr.* ἀπολλύσθαι, διαφθείρεσθαι. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi state tanto a mangiare, quant'io starò a tornare, voi farete gheppio.
- GHEPPO. \* Ghè-ppo. *N. pr. m.* Lo stesso che Peppo, accorc. di Giuseppe. *V.* (B)
- GHERA. Ghè-ra. *Sf. V.* corrotta da Ghiera. *V. Buon. Tanc.* 3. 13. Cresci, bel fungo, ec.; Fatti l' cappello, e mettili la ghera. (A) (B) *E Salvin. Annot.* ivi: Ghera o Ghiera, quel giro di metallo in fondo di una mazza. (N)
- GHERARDESCA. \* (Geog.) Ghe-rar-dé-sca. *Sf.* Contado nella Maremma, tra Pisa e Piombino, da cui prese il nome la famiglia de' Conti della Gherardesca, alla quale apparteneva il famoso conte Ugolino. (O)
- GHERARDO. \* Ghe-ràr-do. *N. pr. m.* Lo stesso che Gerardo. *V.* (B)
- GHERELLIRE. Gher-bel-li-re. [ *Att.* ] *V. A. V.* e di Ghermire. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non cespicare.
- GHERBINO. Gher-bi-no. [ *Sm.* ] Nome di vento, [ e di quella parte del cielo donde spirava. ] Lo stesso che Carbino. *V. Tes. Br.* 2. 37. Di mezzodi viene un vento, che è della natura del l'altro di mezzodi, e ha nome Africo ec.: quando egli è dolce e soave, l'appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco.
- GHERIO. \* Ghè-ri-o, Gheri. *N. pr. m.* accorc. di Berengario. *V.* (B)
- GHERLINO. (Marin.) Gher-li-no. *Sm.* È un cavo commesso alla maniera delle gomene, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle, e al di sotto di dodici pollici sino ai cinque esclusivamente. —, Carlino, *sin.* (S)
- 2 — A CODA DI BATTO: Gherlino terminato in punta, onde poter farlo passare facilmente per qualche buco, senza che si disfaccia per lo sfregamento. (S)

- GHERLO. (Marin.) Gher-lo. *Sm. V.* Merlino. (S)
- GHERMINELLA. Gher-mi-nè-la. [ *Sf.* ] Inganno, Baratteria. *Lat.* praeestigiae, fraus, dolus, impostura. *Gr.* μαγία, γοητεία, δόλος. (In ebr. ghuaram agir con astuzia, ghuaram astuto, e ghuarma astuzia, stragemma, impostura, furberia.) *Boec. nov.* 32. 5. Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 1. Gli servitori hanno di propria Natura il far di queste gherminelle. » *Car. Volg. Long. Am.* 4. Guarda, gli dicea, a dirmi il vero, e non mi far gherminelle per addossarmi per figliuolo. (Min) *Buon. Fier.* 2. 2. 4. E da' fattori Sentii, briachi, quelle gherminelle, Ch'alcuni di lor fanno Quelle non poche volte a' lor padroni. *E Salvin. Annot.* ivi: Le gherminelle, le astuzie, le fraudi, le invenzioni per ghermire, cioè chiappare, ingannare, giuntare. (N)
- 2 — [Sorta di] giuoco [in cui con leggerezza] di mano [si fa parere un filo, o simile, or dentro, or fuori d'una mazzuola, come si vuole.] (Cosi detto, secondo il Menagio, da ghermire, cioè allerrare con gli artigli la preda. *V.* per altro l'etimologia di gherminella nel §. preced.) *Franc. Sacch. nov.* 69. E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, e ch'ell'è di fuori. *Cavalc. Pungil.* Questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli con leggerezza di mani fanno parere il filo or dentro, or fuori come vogliono. *Pass.* 335. Egli fa come colui della gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per poter racquistare.
- GHERMIRE. Gher-mi-re. [ *Att.* ] Il pigliare che fanno tutti gli animali rapaci la preda con la branca: [il che dicesi anche Aggrancire, Aggranfare, Aggraffare, Artigliare, Adunghiare, ec. *V.* Acchiappare. —, Gremire, Gherbellire, *sin. Lat.* arripere. *Gr.* προσαρπάσσειν. (Dall'ar. ghirama prese, portò via. In ebr. garam rapire.) *Fior. Ital. D.* Un'aquila apparve in aria ec., e percosso che ebbe tra loro, ghermio un grande cecero cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. 138. E come l'barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra il fosso ghermito.
- 2 — Per metaf. Prendere con forza [e con violenza, Carpire.] *Franc. Sacch. rim. Gio. d'Amer.* 68. Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far cose di superchio.
- 3 — Ingannare, Giuntare. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. Ghermire, lo stesso che carpire; *lat.* decipere. (N)
- 4 — E n. pass. Attaccarsi, Azzuffarsi. *Pecor. g.* 1. nov. 1. La gazza fuggi nel giardino di messere Stricca, e lo spavir si ghermi con lei. *Bern. Or.* 1. 3. 68. E l'un coll'altro insieme s'è ghermito.
- GHERMITO. Gher-mi-to. *Add. m.* da Ghermire. *Lat.* arreptus. *Gr.* προσαρπάσσειν. *Dant. Inf.* 21. 36. L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 5. 62. Ficcatalasi in piedi, sopra la schiena forte ghermita la tenea.
- GHERMITORE. Gher-mi-to-re. *Verb. m.* di Ghermire. Che ghermisce. *Chiabr. poemett.* O perchè, sciolto il ghermito falcone, Per li campi dell'aria armi gli artigli Contro l'accegga? E altrove: Il ghermitore astor spiega le piume. (A) (Br)
- GHERMITRICE. \* Gher-mi-tri-ce. *Verb. f.* di Ghermire. *V. di reg.* (O)
- GHERMUGIO. Gher-mi-gio. [ *Sm. V.* di perduto sign. ] *Pataff.* 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta In ghermugio, in civeco. » (Forse da Ghermire; quindi varrebbe Ingannando, Con astuzia.) (N)
- GHEROFANELLA. (Bot.) Ghe-ro-fa-nè-la. [ *Sf.* ] Erba ch'è la stessa che Garofanata. *V. Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec., di gherofanella ec., e fa bollire tutte queste cose.
- GHEROFANO. Ghe-rò-fa-no. [ *Sm.* Lo stesso che ] Garofano. *V. Lat.* [caryophyllus aromaticus Lin., eugenia caryophyllata Willd.] *Gr.* καρύφωλλος. *Zibald. Andr.* 43. A tempo frigidò di cose calde, cennamo, gherofani, mirra, ec. *Burch.* 1. 12. Il gherofano intese quella giarda. *Ricett. Fior.* 87. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza. *E 124.* Quelli (oli) che sono tratti di frutti odorati, come di noci moscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.
- 2 — Sorta di viola che ha odor di garofano. *Lat.* [cheiranthus incanus.] *Gr.* λινκίδιον. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori e tante foglie, che pajon bene spesso un vaso di gherofani o di persa. *E 409.* Le viole, che molti dall'odore chiaman gherofani ec., si portavano in mano a quei tempi.
- GHERONE. (Ar. Mes.) Ghe-rò-ne. [ *Sm.* Quella giunta che si fa da' lati alle camice, o altra veste, allorchè la tela o il panho non è tanto largo che la camicia o veste stia bene al corpo o alla forma che se le vuol dare. Così chiamasi anche d'artigli Quella parte che s'aggiunge alle falde del vestito e che rimane dentro alla piega. Gheroni diconsi ancora i Lembi o Falde del vestimento, e in generale alcuna parte di esso dov'è più ampio e meno stretto alla vita, ma più particolarmente quella che rimane da dietro. —, Guazerone, *sin.* ] *Lat.* simbria, lacinia, vestis segmentum. *Gr.* πρόσπεδος. (Secondo il Pontano ed il Menagio, è dall'oland. gheeren o gheerden che vale presso a poco il medesimo.) *Boec. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella ec., non molto dopo gli empì. *Com. Inf.* 30. E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse: dormi meco. *Dittam.* 2. 5. Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Agost. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo. » *Franc. Sacch. nov.* 1. 1. p. 65. Elli credendo avere i nimici al gherone, diede degli sproni alla giumenta. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Gherone, lembo della veste, dal giro, quasi girone, *lat.* ora. (N)
- 2 — Per simil. Pezzo di checchessia. *Lat.* segmentum, fragmen, fragmentum, pars. *Gr.* κλάσμα, σπάρμα, μέρος. *G. V.* 3. 3. 1. Nel detto tempo si fecero intorno a san Giovanui i pilastri de' gheroni del mantello. *Bern. rim.* 105. Ha del labbro un gheron di sopra manco.



- Dav. Mon. 120.* D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.
- 3 — *In modo basso.* Pigliarsela per un gherone = *Andarsi con Dio*; [deuto così dall'alzarsi la veste dappiede acciò non dia impaccio nel camminare.] Lat. solum vertere, fugam arripere. Gr. μεταστὰσαι. *Alleg. 123.* Solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Lor. Med. Arid. 5. sc. ult.* Sicché pigliatevi per un gherone, e domandassera venite, che si farà allegra festa.
- 4 — *Proverb.* Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni = *Quello che non si consuma in una cosa, si consuma in un'altra.*
- Gherone diff. da Lembo. Lembo, voce più nobile, è la parte dappiede de' vestimenti; i Gheroni possono essere in altro luogo, come sotto le ascelle, fra le gambe ec. Un Gherone posto dappiede a una veste si potrà dir Lembo, ed il Lembo si dirà Gherone se sia formato da un gherone. Quindi nel figurato Gherone si prende per pezzo, Lembo per estremità; un gherone del labbro, il lembo dei baffi, il lembo estremo dell'Europa, il lembo del velo, ec.
- GHESE. \* Ghé-se. N. pr. m. accorc. di Borghese. V. (B)
- GHELOSINETE. (Mit.) Ghe-to-si-né-te. Soprannome di Bacco e di Apollo, come quelli che ispirano la gioia. (In gr. gethosyne val gaudium.) (Mit)
- GHETTA. (Ar. Mes.) Ghét-ta. Sf. T. de' metallurgisti. Litargio che si ottiene nell'affinare l'argento e l'oro. *Baldin. Decenn.* Comporre quella vernice con istagno, terra ghetta ed antimonio, ed altri minerali cotti al fuoco di una fornace fatta apposta. (A)
- GHETTARE. (Ar. Mes.) Ghét-tà-re. N. ass. Affinare l'oro e l'argento per via della ghetta. *Biring. Pirat. (A)*
- GHETTO. Ghét-to. [Sm.] Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei, [in alcune città cristiane.] Lat. Judeorum contubernium. Gr. Ἰουδαίων συνοικισμός. (Dall' ebr. ghoutzer chiostro, chiusa. Nella stessa lingua ghuzara o ghuzereth val congrega, riunione di uomini, ovvero divieto.) *Rim. burl. Curz. Mar.* Con qualche debituizzo in bisca e in ghetto. *Malm. 5. 40.* Pur pinse tanto, che li venne detto, Buondi, corrier, che nuova ci è di ghetto? » E Min. *Annot. ivi:* Ghetto è voce caldea che significa libello di ripudio; onde noi diciamo ghetto per intendere luogo di gente segregata e repudiata dal commercio degli altri uomini. (A)
- 2 — *Ed anche collettivamente per Ebrei ossia Abitanti del ghetto.* *Fag. rim. 1. 64.* (Lucca 1733.) Signora, io v'aspettai con tanto affetto, Che certo la venuta del Messia non così aspetta incaponito il Ghetto. (A)(B)
- 3 — *Fare un ghetto o una sinagoga: si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro; onde fanno una confusione, come sembra quella degli Ebrei quando cantano nel loro ghetto.* *Fag. rim. 1. 338.* (Lucca 1733.) E le di lei sorelle ed i fratelli Avrebber replicato e fatto un ghetto. (A)(B)
- GHETTO. \* N. pr. m. dim. e accorc. di Enrico e di Ugo. V. (B)
- GHEZAN. \* (Geog.) Ghé-zaa. Capo, città e porto dell'Arabia Felice. (G)
- GHEZZO. (Zool.) Ghé-zo. [Sm.] Corvo bastardo delle montagne della Toscana. (V. ghezzo add.) *Dittam. 2. 3.* Gran leofanti, e questi avean castelli Sopra l' dosso, con ghezzi neri e strani, Struzzi con pappagal-li, ed altri uccelli. » *Serd. Prov.* Ghezzo è spezie d' uccello nero, e perciò alcune volte ghezzo è nome addiettivo. (N) *Buon. Tanc. 4. 1.* Credetti a un pippione empier l'gozzo, E 'n quel cambio ho imbocato un nibbio o un ghezzo. E *Salvin. Annot. ivi:* Un ghezzo, sarà sorta d' uccello nero; poichè ghezzo vale moro, quasi Egizio. (N)
- 2 — (Bot.) Specie di fungo [del genere boletus] detto anche Fungo porcino, [forse dal suo colore quasi nero; onde i contadini di Pisa chiamano i Ghezzi, Morecci. Lat. boletus bovinus.] *Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec. E altrove: I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se l' ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.
- GHEZZO. Add. m. Nero; e si dice de' Mori. Lat. niger, fuscus. Gr. μέλας. (Dal lat. aegyptius di Egitto.) *Guitt. lett. 10.* Maggiore ingiuria sarà a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello Imperadore di Roma, che se l'Imperadice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Ciriff. Calv. 2. 69.* La quarta schiera fu d' un Bascia ghezzo, Che venne insin dal fin dell' Oriente. E 2. 70. Primo e secondo e terzo manda al piano, E il quarto e il quinto, e nella schiera giugne Del Bascia ghezzo. *Fir. Trin. 4. 2.* Chi è questa ghezza che mi chiama? Questo non sapev' io, che in Viterbo fosse more. *Bern. Or. 1. 16. 27.* La prima schiera guidando, cammina Un Archiloro ghezzo, ch' è gigante.
- 2 — *E per similitudine si dice dell'Uva, od altro che prenda il color nero.* *Bern. rim. 9.* Si sente un'allegrezza De' frutti che si veggono indolcire, Dell' uva che comincia a farsi ghezza. *Soder. Colt. 114.* Piglisi adunque dell' agresto, di viti di tre volte massimamente, o 'altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo.
- GHEA. (Marin.) Sf. Canapo infilato in una girella in cima a un albero, con cui si tirano in alto le manovre, e qualche peso; o un uomo ancora a farvi qualche lavoro. (S)
- GHIABALDANA, Ghia-bal-dà-na. [Sf. V. A] Lo stesso che Ghiarabaldana. V. Varch. *Suoc. 4. 6.* Di cotesto ve ne voglio stare io per un danajo, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d'asino.
- GHIABALDANO, Ghia-bal-dà-no. [Sm. Lo stesso che] Ghiarabaldana e Ghiarabaldana. V. Varch. *Ercol. 101.* Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia ec., diciamo ec. io non ne darei ec. un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino. E 256. Arebbono dato per meno d'un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.
- GHIABRO. \* (Mit. Pers.) Nome che in Persia danno a chi conserva ancora l'antico culto del fuoco. (Mit)
- GHIACCESCO, Ghiac-cé-sco. Add. [m. Di qualità simile al ghiaccio.] Di qualità di ghiaccio. Lat. glaciatus. Gr. κρυμμένος. *Com. Par. 23.* Secondo Beda, quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiacciosa fermezza, a modo di cristallo fermo e chiaro, sopra il fermento sono sospese.
- GHIACCIA, Ghiac-cia. [Sf. V. A. V. e di] Ghiaccio. Lat. glacies. Gr. κρύσταλλος, πάρος. *Dant. Inf. 32. 35.* Livido insin là dove appar

- vergogna Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. E 33. 117. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho ec., E fredda ghiaccia per calor disfare. » *Cosc. S. Bern.* Così come la ghiaccia si dissolve per lo caldo ec. (P) *Pallad. Ott. 4.* Ricisa ovver attuffata giù la ghiaccia non si arrostitono ec. (Pr)
- 2 — *Fig. Inverno.* *Brun. Lat. Favolett.* Così face l' angello Ch' al tempo dolce e bello Con noi gajo dimora, E canta ciascun' ora; Ma quando vien la ghiaccia, Che non par che gli piaccia, a noi fugge e diparte. (Br)
- GHIACCIAJA, Ghiac-cià-ja. [Sf.] Luogo dove si conserva il ghiaccio, — Ghiacciaia, Diacciaja, sin. Lat. glacies servandae cella. Gr. κρυμνός. *Red. Annot. Ditt. 70.* In una delle sue collinette si mantene una ghiacciaja, per conservare quei vini che ei tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja.
- 2 — Ghiacciaje e Diacciaje, chiamano i contadini i serbatoi d'acqua, donde si tolgono i pezzi di ghiaccio per riporgli nelle conserve propriamente dette Ghiacciaje. V. Diacciaje. (A)
- GHIACCIARE, Ghiac-cià-re. N. [ass. Divenir ghiaccio. Lo stesso che Aggiacciare e] Aggiacciare. V. Lat. glaciare, congelascere, rigere. Gr. κρύνναι. *G. V. 8. 81. 4.* Ghiaccio il Rodano, sicché vi si potea passare a piede. *Petr. canz. 7. 2.* Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr. 1. 11. 4.* E anche non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocché se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.
- 2 — *Att. [Far divenir ghiaccio.] Lat. frigidificare, glaciare.* Gr. κρυπταλόν, come per esempio: La neve ghiaccia il vino meglio che il ghiaccio.
- GHIACCIATO. (Min.) Ghiac-cià-to. Sm. Macchia bianchiccia e d'afana, come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre. *Vasar. Pietra serena ec.* dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito. (A)
- GHIACCIATO. Add. m. da Ghiacciare. Congelato. [Lo stesso che Aggiacciato e] Aggiacciato. V. Lat. glaciatus. Gr. κρυπτατός. *Alam. Colt. 4. 84.* Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli Colla treggia e col buie portar si dee. *Poliz. st. 1. 72.* Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. lett. 1. 217.* Un nome che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate, pel caldo si sciogliono in acqua.
- 2 — [Detto anche per esagerazione, Ch' è freddo come ghiaccio.] Lat. frigidissimus. Gr. παρτός. *Poliz. st. 1. 41.* D'un ghiacciato sudor era già molle.
- 3 — Fitto nel ghiaccio. *Dant. Inf. 32. 125.* Noi eravam partiti già da ello, Ch' io vidi duo ghiacciati in una buca.
- 4 — *Per mezz. Crudo, Privo d'amore.* Lat. saevus, crudus. Gr. χαλεπός, δεινός, απένος. *Guitt. lett. 36. 82.* Ma tiepidi sieno, o quasi ghiacciati, a buono. *Bern. Or. 1. 8. 20.* Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire. » (Nel primo esempio par che stia per Indolente, Pigro, Accidioso; e nel secondo per Duro, Insensato.) (N)
- 5 — Impenetrabile, Fatato. [Voce oggi poco usata.] Lat. invulnerabilis, impenetrabilis. Gr. ἀτρωτος. *Red. Esp. nat. 15.* Un soldato che si vantava d'esser fatato ed impenetrabile, o, come volgarmente lo dicono, si gloriava d'esser indurito e ghiacciato. E 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato.
- 6 — *Parlandosi di Porta, vale Serrata, Non frequentata.* V. Diacciato, §. 3. (A)
- GHIACCIO, Ghiac-cio. [Sm.] Acqua congelata dal freddo. — Ghiaccia, Diaccio, sin. (V. Freddo.) Lat. glacies. Gr. κρύσταλλος. *Bocc. nov. 18. 10.* La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz. 16. 1.* E in vece dell'erbetta per le valli Non si vede altro che pruned e ghiaccio. *Bern. Or. 1. 12. 48.* Proprio pajon due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava.
- 2 — [Detto anche del Tempo del ghiaccio, cioè Inverno.] *Alam. Gir. 21. 8.* Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria che parta il ghiaccio.
- 3 — [Detto per lo più da poeti per esprimere quell'interno senso di freddo ch'è effetto di passione amorosa. Lo dissero anche per significare la freddezza della donna amata.] *Petr. canz. 14. 1.* E da begli occhi mosse il freddo ghiaccio Che mi passò nel core. » E 16. 4. Oh allor fia un di Madonna senza 'l ghiaccio Dentro, e di fuor senza l'usata nebbia. E 5. E nel bel petto l'indurato ghiaccio Che trae dal mio sì dolorosi venti. (N)
- 4 — *Poeticam.* Liquido ghiaccio detto per Fonte limpida e fresca. *Bern. Or. 33. 68.* E faceva a la fonte intorno un laccio; Acciò s'alcan tirato da gli odori, E da la vista del liquido ghiaccio, Venisse a l'esca. (Br)
- 5 — Rompere il ghiaccio, fig. = Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza. [V. Rompere, e Diaccio, §. 2.] Lat. viam mostrare, praeire. Gr. προηγείσθαι. *Borg. Orig. Fir. 126.* Cosa ch'io farei d' assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi e valenti uomini. *Petr. son. 120.* Ite, caldi sospiri al freddo core; Rompete il ghiaccio che pietà contende. (Qui allegoricamente.) (N)
- 6 — (Ar. Mes.) Ghiaccio dicesi anche da gioiellieri per Ghiacciuolo delle gioje, ed anche delle pietre dure. *Voc. Dis. in Agata.* L'agata è in oggi parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più. (A)
- GHIACCIO. Add. [m. sinc. di] Ghiacciato. Lat. glaciatus. Gr. παρτός. *Poliz. st. 1. 17.* Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ec. Veder la valle e l'colle e l'aer puro, L'erbe, i fior, l'acqua viva, chiara e ghiaccia. *Vit. S. M. Madd. 54. 55.* Fue sì grande e sì crudele il dolore, che cadde in terra tramortita, e diventò ghiaccia come neve. (V)
- GHIACCIOLETTA, Ghiac-cio-lét-to. Sm. Lo stesso che Ghiacciuletto. V. Sagg. nat. esp. *Diap.* La parte più dura (delle gioje) snel essere quella dove si veggono alcuni ghiacciuletti trasparenti, dove s'uniscono certe venuzze, che sono come fibre della gioja. (A)
- GHIACCIOSO, Ghiac-ciò-so. Add. m. Ghiacciato, Gelido, Pieno di ghiaccio. Lat. glaciatus, glacie refertus. *Alam. rim. 1. 274.* Io pur men vo per la ghiacciata riva Di voi cantando, e 'l vostro nome solo Mi fa sicuro andar per ogni calle. (N. S.)



**GHIACCIUOLA.** (Agr.) Ghiac-ciù-la. *Add. e sf.* Sorta di pera. *Car. Volg. Long. Am.* 3. Vi si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di pergamotte, di ghiacciule. (Min)

**GHIACCIOLETTA.** Ghiac-ciù-lét-to. *Sm. dim.* di Ghiacciuolo, nel sign. del §. 2. —, Ghiaccioletto, *sin.* (A)

**GHIACCIOLO.** Ghiac-ciù-lo. [*Sm.*] Umor che agghiaccia nel grondare. *Lat. stria. Gr. σταλαγμός. Ricett. Fior.* Il nitro cc. si congela sopra la terra e nelle volte a modo di ghiaccioli.

2 — \* *Ed in altro significato. Morg. 18. 116.* E perch' io vorrei ber con un ghiacciolo. Se Macometto il mosto vieta e biasima, Credo che sia il sogno o la fantasia. (N)

3 — (Ar. Mes.) Ghiacciolo dicesi da' gioiellieri un difetto delle gioje, che sono come incrinare, per essere state tratte con troppa violenza della cava. *Sagg. nat. esp. Diar.* Le gioje che hanno internamente alcuni ghiaccioli, se questi arrivano da parte a parte, sono fragilissime. (A)

4 — \* (Bot.) Ghiaggiuolo. *Bart. del Ben. Lam. in morte del Goga.* In ghiacchere convertasi il ghiacciolo. (I Toscani sapranno se le Ghiacchere sieno lo stesso che il Ghiacchero notuto nel Vocab.) (P)

**GHIACERE.** Ghiac-cé-re. [*N. ass. anom.* Idiotismo de' Fiorentini. *V. e di'*] Giacere. *Lat. jacere. Gr. κείναι. Varch. lez. 86.* Mi par d'essere quasi sempre in compagnia vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt. 27.* Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

**GHIACINTO.** Ghiac-cin-to. [*Sm. Idiotismo de' Fiorentini. V. e di'*] Giacinto. *Benv. Cell. Orf. 3.* Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, &c.

**GHIADO.** [*Sm.*] Eccessivo freddo. *Lat. algor. Gr. ἄλγος. (Dall' illir. hlád fresco.) Bern. Ort. 1. 12. 44.* Come la donna questa cosa intende, un ghiado proprio al cor venir si sente. *Red. rim. Senti poi, disse,* come avvampo ed ardo in mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno.

2 — Coltello; ma forse non si trova usato se non colla preposizione A; onde morto, Tagliato e simili a ghiado, cioè Di coltello. *Lat. gladio. Gr. ἔξω. Bocc. nov. 79. 45.* Anzi preghiamo Iddio che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V. 8. 92. 2.* Nello fu impiccato, e l' Priore morto a ghiado. *M. V. 3. 70.* E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Kell. 33.* E l' fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente.

**GHIACCIUOLO.** (Bot.) Ghiag-giù-lo. [*Sm. Specie di pianta del genere iride. Le sue foglie sono lunghe, strette e fatte in punte; le sue radici secche sono odorifere, e fa i fiori celesti, o bianchi. Detto anche Ghiaggiuolo, Ghiacciuolo e Coltellino. V. Lat. iris florentina Lin.*] *Gr. ἴρις. Cr. 4. 40. 5.* Altri in verità così i vini condiscono: toglie cardamomo, ghiaggiuolo, &c. *M. Aldobr. Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. Soder. Colt. 115.* Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio, &c. *Dav. Colt. 200.* Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare. *Ricett. Fior.* Il ghiaggiuolo o giglio celeste, è di due ragioni: uno fa il fiore rossigno, a similitudine dell' arco-baleno, così variato; l'altro fa il fiore celeste, e questo è più usato in medicina. (A) (*La Cr. alla v. Cardamomo legge nel primo es. del Cr. Ghiacciuolo.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il sugo della radice del ghiaggiuolo nostrale porta fuori del corpo le sierosità; onde vale contro all' idropisia acquosa, e si costuma mescolarlo colla manna. (N)

**GHIAJA.** [*Sf.*] Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli. —, Ghiara, Agghiaja, *sin. Lat. glare. Gr. γράς. Bocc. g. 6. f. 11.* Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaja. *Pallad. Febb. 25.* La ghiaja e l'argilla temono; nel sabbione e nella rena non si diletta. *E altrove:* Né terra creta sola, né arena smorta, né ghiaja digiuna. *Mor. S. Greg.* La ghiaja non è altro se non certe pietre piccole, le quali sono mulate da fiumi. *M. V. 11. 19.* Il castellano, e li fanti che con lui erano, se ne feciono beffe, moltiplicando le villanie, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaja. *Dittam. 3. 6.* Io fui in sulla ghiaja, ove il Pisano sconfisse il Fiorentino.

**GHIAJATA.** Ghi-jà-ta. [*Sf.*] Spandimento di ghiaja per assodare i luoghi fangosi. *Lat. glareae inductio ad firmandum solum. Tac. Dav. Ann. 1. 22.* Mandò Cecina a riconoscere il bosco dentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani e a' fanghi. (*Qui il lat. ha aggeres.*)

**GHIAJOSO.** Ghi-jò-so. *Add. m.* Che ha ghiaja, Di natura di ghiaja. *Lat. glareosus. Cr. 5. 16. 1.* Disidera (il nespole) terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiajosa, mischiata di rena e argilla con sassi. *Alam. Colt. 1. 22.* Né sia (la terra) molto ghiajosa, e non riceva La venenosa creta, o l' secco tufo.

**GHIANDA.** (Bot.) [*Sf.*] Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, col'a quale s'ingrassano i porci. [*La ghianda specialmente della quercia è costretta; e però convenevole nel flusso del ventre, dell' utero e del seme.*] *Lat. glans. Gr. γάλανος. (Dall' lat. glans, glandis.) Bocc. Lett. Pin. Ross. 278.* Ne' primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg. 22. 149.* Lo secol primo, quant' oro fu bello, Fe' savorose con fame le ghiande. *E Par. 22. 57.* La carne de' mortali è tanto blanda, Che più non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Ort. 3. 7. 16.* Per arte avcan fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am. 1. 1.* Stimò dolce bevanda e dolce cibo L'acqua e le ghiande, e or l'acqua e le ghiande Sono cibo e bevanda d'animali.

2 — **UNGUENTARIA.** [*Specie di pianta del genere Hyperanthera, detta Hyperanthera moringa da Vahl e Guilandina moringa da Lin. Il frutto è un legume o capsola a tre valve che racchiude una nocciuola assai dura, dalla quale si ricava un olio fisso che difficilmente irrancidisce: il legno nelle spezierie è detto Legno nfrutico. [Evacua la bile e l' siero per bocca e per d'abasso, e vale alla scabbia e all' impetigine.] Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec., di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

3 — Dicesi anche Ghianda unguentaria, Una specie di pianta del genere Syringa, che ha le foglie ovate in forma di cuore ed i fiori in racemi pendenti. *Lat. Syringa vulgaris. Vi è la varietà a fiori porporini e quella a fiori bianchi, volgarmente Lila. (N)*

2 — (Ar. Mes.) Per simil. Pallu di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano per lanciare. *Sall. Giug. 135.* Combatteano da lungi con pietre e con ghiande. (B) *Car. Encid. lib. 7.* Una gran parte Eran frionbolatori, e spargean ghiande Di grave piombo. (Br)

2 — \* Vasetto di profumo con cerniere e magliette d'argento o altro metallo. *Fag. Rim.* Ha una ghianda, Che così giusto, domanda Un eburneo bel vasetto ec. (A)

3 — Ghiande diconsi pure Quegli ornamenti ovoidi posti alle estremità delle vesti. (Mil)

3 — (Anat.) Estremità [del pene e della clitoride. Detto anche Glande, e] nel membro virile Fava. *Lat. penis glans. Lib. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. E appresso: Se lo prepuzio cuopre e fascia in modo la ghianda, che non vaglia scoprirsi. E *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nell' avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata ec. (N)

2 — Ghianda conglobata. Lo stesso che Ganglio. *V. Conglobato, §. 2. (N)*

**GHIANDAJA.** (Zool.) Ghiand-à-ja. [*Sf. Specie di uccello dell'ordine de' passerii. Bell' uccello di color grigio vinoso, con mostacchi e penne nere, con una gran macchia di color ceruleo carico, che forma parte della copertura delle ali; così detto dal beccar le ghiande di cui ordinariamente si ciba. Da alcuni è anche detta Gazza ghiandaja, Berta, Bertina, Palomba. —, Ghiandaia, sin. Lat. pica glandaria Aldr., corvus glandarius Lin.] *Filob. 6. 65.* Una ghiandaja, che pigolando forte volava. *Tes. Br. 5. 39.* Picchio è un uccello d'la grandezza d'una ghiandaja. *Nov. ant. 32. 1.* E delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la luna. *Car. Matt. 1.* Già veggio in su i ripari una ghiandaja Che grida all'arme.*

2 — **NOCIFRAGA, volgarmente Ghiandaja nocciuola:** Specie di uccello dell'ordine de' passerii, di becco robusto angolare, con cui schiaccia ed ammacca le nocciuole, noci, mandorle, e varie coccole di cui ordinariamente si ciba. Pone il suo nido nelle buche degli alberi. E bruno, macchiato di bianco sopra tutto il corpo; divora pure insetti e piccoli uccelletti, e qualche volta viene in gran numero nelle pianure, senza regolarità. Cuius ne ha formato un genere a parte, distinto dalle due mandibule egualmente puntate, diritte e senza curvature, col nome di caryocatactes. *Lat. pica nucifraga, corvus caryocatactes Lin. (A) (N)*

3 — **MARINA.** V. Gazzera, §. 2. (A)

**GHIANDAJONE.** Ghiand-ajò-ne. [*Sm.*] accr. di Ghiandaja. *Cant. Carn. 247.* Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandajoni e mulacchie E griccioni e cornacchie Si veggon sempre mai.

2 — Per ischerzo agg. a Uomo [vale Ghiacchierone.] *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ghiandajon, perdigiorni e ghiacchieroni.

**GHIANDAJOTTO.** Ghiand-ajò-tò. [*Sm.*] Ghiandaja giovane. *Baldov. Cecc. Varl. Lam. st. 27.* L'ho tra l'altre a casa un ghiandajotto, Che gola (vola) in tutti i lati a mano a mano. (Br)

**GHIANDELLINO.** Ghiand-del-li-no. [*Sm.*] dim. di Ghianda. 2 — [*Fig.* Un poco, e dicesi non men di Cosa che di Spazio.] *Malm. 6. 96.* E poi dal fiume d'Arno a Malmantile V'è un ghiandellino. (*Qui detto ironicamente.*)

**GHIANDERINO.** (Ar. Mes.) Ghiand-de-rì-no. *Sen. T. de' vermicellai ec. Specie di pastume ridotto in pallottoline. (A)*

**GHIANDIFERO.** Ghiand-di-fe-ro. *Add. m.* Che porta ghiande. *Lat. glandifer. Gr. γάλακτος φέρων. Amrt. g.* I biondi capelli, con vezze cionche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt. 1. 31.* La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo. *Red. Ins. 111.* Tutte le gallozzoline che si trovano nelle foglie del faggio, e d'alcuni altri alberi non ghiandiferi.

**GHIANDINA.** Ghiand-di-na. *Sf. dim.* di Ghianda. E comunemente oggi si dice di Cosa conformata a uso di piccola ghianda, e specialmente di quelle cose che per ornamento si appicciano alle catene degli orioli di tasca. *V. Ghianda, §. 2. 3. (A)*

**GHIANDOLA.** (Chir.) Ghiand-ò-la. [*Sf.* Lo stesso che] Glandula. *V. Lat. glandula. Gr. γάλακτος. Volg. Ras.* Sono alcuni che fanno credere che essi tolgano un ranocchietto di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fanovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che v'è appiccata, e la ne traggono. (*Veramente in questo esempio il volgarizz. Bencivinni chiama impropriamente ghiandola ciò di che Rasis parla. Tuttavia questo non toglie che ghiandola valga glandula.*) (B)

**GHIANDOLINA.** Ghiand-ò-li-na. *Sf. dim.* di Ghiandola. Lo stesso che Glanduletta. *V. Vallin. 1. 223.* Cogross. *Risp. al Sanviorini. Berg. (Min)*

**GHIANDOLOSO.** Ghiand-ò-lò-so. *Add. m.* Lo stesso che Glanduloso. *V. (A.O)*

**GHIANDONE.** Ghiand-ò-ne. *Add. e sm.* Uomo buono a poco, ancorche di persona grande. *Galeone. Min. Malm. 501.* Questa voce Bacchilone, aggiunta a uomo, significa uomo insipido ec., e suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghiandone, e simili. (A)

**GHIANDUCCIA.** Ghiand-ù-cia. [*Sf.*] dim. di Ghianda. —, Ghianduzza, *sin. Lat. glandula. Gr. γάλακτος. G. V. 12. 83. 7.* Apparendo nell'anguinaja e sotto le ditella certi enfiati chiamati ghianducci e tali ghianducce. (*Qui per simil.*)

**GHIANDULARE.** Ghiand-ù-là-re. *Add. com.* Lo stesso che Glandulare. *V. (A.O)*

**GHIANDUZZA.** Ghiand-ù-zza. [*Sf.* Lo stesso che] Ghianduccia. *V.*

**GHIARA.** [*Sf.* Lo stesso che] Ghiaja. *V. Alam. Colt. 1. 25.* Or non resta al cultor nov' altra cura, Ch'alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro e d'intorno ghiara o vasi. *Bemb. Stor. 2. 25.* Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma ozian-dio dalla ghiara e da grandi sassi. *Ar. Fur. 25. 96.* Ma nuda ghiara, e qualche umil virgulto. (Pe)

**GHIARABALDANA.** Ghi-ra-bal-dà-na. [*Sf.* V. poco usata.] Cosa di niun



valore. —, Ghicrabaldana, Ghiabaldana, Ghialdano, *sin.* Lat. titi-villitium, nuzae, quisquiliac. Gr. βέρυς βέρυς, πικνδάμης. (Dal ted. gar molto, ed albern frasceggiare, far delle inezie, onde albern-heu frasca, inezia.) *Alleg.* 167. Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil ghiarabaldana.

CHIARA D'ADDA. \* (Geog.) Sf. Vasta pianura fra l'Adda e l'Oglio, che forma un distretto nel Milanese. (G)

CHIARETO, \* Ghi-ré-to. Sm. V. dell'uso, da cui per *sin.* si è fatto Greto; lo stesso che Ghiariccio. V. (A)

GHARICCIO, Ghi-ric-cio. Sm. Greto di un fiume. —, Ghiareto, Greto, *sin.* Cors. Torracch. 9. 70. E pertanto inoltrassi ad un ghiariccio, Dove l'ora ab antiquo il corso tenne. (A) (B)

GHARONE, Ghi-ró-ne. Sm. Grossa ghiara. Ciotolo. Cors. Torracch. 9. 70. E prese agli inimici a dar risposta Con sassi e con ghiaron di questa posta. (A) (B)

GHAROTTO, Ghi-rót-to. Sm. Piccolo ciotolo. Cors. Torracch. 9. 79. Venne pur anco un buon ghiarotto a corre In mezzo del mostaccio il gran Meone. (A) (B)

GHAROTTOLO, Ghi-rót-to-lo. Sm. dim. di Ghiarotto, di cui è più spesso usato. (A) (N)

GHATTIRE, Ghiat-ti-re. N. ass. L'abbojar del cane essendo sulla pas-sata della lepre. (Dal ted. klatschen scoppiare, e per troppo, cicala-re.) (A) (O)

GHIAURRI. (St.Mod.) Ghi-ur-ri. Add. e sm. pl. Nome che i Turchi danno a quelli che non sono della loro religione, e in particolare a' Cristiani. (M)

GHIAVOLO, \* Ghià-vo-lo. Sm. V. A. V. e di Diavolo. Rim. aut. Ant. Buffone 28. citato nella Tav. de' Gr. S. Gir. alla v. Diaule. Se chia-ma, sotto voce gli è risposto: Ghiavol pertanel tosto. (V)

GHIAZZARINO, Ghi-za-ri-no. Sm. V. A. Lo stesso che Ghiazzarino. V. Stor. Semif. 50. Valica messer Chiarito entro la Terra, arnesato con ghiazarino e soprasberga. (V)

GHIAZZERINO, Ghi-ze-ri-no. [Sm. V. A.] Arme di dosso, come Piastrino, Giaco, o simili; e di qui forse oggi Maglia gazzarina, che è maglia de' giachi schiacciata. —, Ghiazarino, *sin.* Lat. loricae genus. (Dall'chr. ghuizer tutela, custodia, difesa.) G. V. 8. 78. 6. Indos-o non avea arme, se non un ghiazzarino.

GHIAZZERUOLA, Ghi-ze-ruò-la. [Sf.] Spezie di nave [antica.] Lat. cymba. Gr. κύμβα. G. V. 12. 58. 5. Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

GHIBELLINO. (St.Mod.) Ghi-bel-li-no. [Add. e sm.] Nome che davasi a coloro che parteggiavano per lo Imperatore, opponendosi a' Guelfi parti-giani del Papa, nel dodicesimo, decimotercio e decimoquarto secolo. Lat. Gebellinus. (Dal ted. Waibling, così detti da Waiblingen, picc. cit. del ducato di Wirtemberg appartenente a Federico di Hohen-stein fratello dell'imp. Corrado; e fu il grido di guerra dato agli'im-periali nella battaglia del 1140 contro Guelfo di Baviera innanzi al suo castello di Veinsberga. E questi avendo dato il proprio nome per grido di guerra a' suoi partigiani, d'allora in poi si dissero Guelfi o Ghibellini quelli che parteggiarono contro o a favore dell'impero.) Bocc. nov. 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. Dant. Par. 6. 103. Faccian lo Ghibellino, faccian loro arte. M. V. 4. 78. L'altra parte seguitano lo'imperio, o fedele o infedele che sia delle cose del mondo a santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie e seguitano il fatto; che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite e di guerra. G. V. 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghi-bellina si dice che si criorono prima in Alemagna, per cagione che due gran Baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro; l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

GHIBERTO, \* Ghi-bér-to. N. pr. m. Baldin. (N)

GHIDARDONE, Ghi-dar-dó-ne. Sm. V. A. V. e di' Guiderdone. Gr. S. Gir. 16. Pregha per lui che l'uo ghidardone non muoja. (V)

GHIMO, \* Ghi-mo. Sm. Lo stesso che Ghiomo. V. e di' Gomitolo. Li-burn. Berg. (O)

GHIERA, (Ar. Mes.) Ghi-ra. [Sf.] Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni stromenti, accioc-chè non s'aprano o fendano. —, Ghera, *sin.* Lat. circulus, vel annu-lus ferreus. (Detto da Modenes vera, e dall'ingl. wire che si pro-nunzia ghuer, e che vale filo di metallo. Nella stessa lingua gort cinghia.) Burch. 1. 13. Zolfanei bianchi colla ghiera gialla. E 1. 39. Ghiera di cacio e babbole salvatiche.

2 — (Milit.) Spezie di dardo o freccia antica. Lat. teli genus. (Dal-l'ar. giarra trafisse con l'asta, lasciolla fitta.) M. V. 6. 72. Face-vano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro, e tre ricche ghiera. Cron. Morell. 281. Non però che uno, che sia molto bene ar-mato, non possa essere morto, che gli fia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra che l'ucciderà.

3 — (Farm.) Spezie di latovaro, [la cui base è l'aloe.] Lat. hiera. Gr. ἱέρ. M. Aldobr. E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. Morg. 18. 150. Cotesta è una pillola di ghiera.

4 — (Archit.) Ghiera dell'arco: La grossezza del medesimo arco, e dicesi anche Soprarco. Baldin. Voc. Dis. (A)

GHIERABALDANA, Ghi-ra-bal-da-na. [Sf. V. A.] Lo stesso che Ghiara-baldana. V. Alleg. 126. Tutte l'altra prerogative, per isfoggiate che elle sieno, non vagliono una misera ghiarabaldana.

GHIERATO, Ghi-rà-to. Add. m. Che è gueruto di ghiera. Vinc. Galil. Tibie ghierate d'oro e d'argento. (A)

GHIEU GHIEU. Modo [antico] di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli; lo stesso che Lima lima. Salvim. Annot. T. B. 5. 7. Ciapino, che già s'aspettava l'esclusiva, dice a se medesimo, ghien ghieu, dal lat. euge euge, quasi viva viva, bene bene, con ironia: parole che precedono il lima lima; e ciò si dice, fregando l'indice della destra sul dito in-dice della sinistra; quasi stropicciando una lima; volendo dire bur-lando: ella non l'è tocca. (N)

2 — Si trova usato anche senza la replica. Salv. Gran. 2. 4. Ob Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli.

3 — [Ed in forza di sm.] Nulla. Cecch. Esalt. Cr. 3. 2. Io non ne pa-gherei un ghieu.

GHIEVA, Ghi-va. [Sf.] V. A. Lo stesso che Ghiova. [V. e di' Gleba.] Lat. gleba. Gr. βέλος. Albert. 64. Statti adunque, e sie grave, che tu vedi che la ghieva, perciocchè ella è grave, si sta quietamente, ma la polvere per sua leggerezza si spande e si perde.

GHIGNACCIO, Ghi-gnà-cio. Sm. pegg. di Ghigno. Benv. Cell. Vii. E con un suo mal ghignaccio, scuotendo il capo, disse: ec. (A)

GHIGNANTE, \* Ghi-gnàn-te. Part. di Ghignare. Che ghigna. V. di reg. (O)

GHIGNANTEMENTE, Ghi-gnan-te-mén-te. Adv. [V. A.] Con ghigni, Ghi-gnando. Lat. subridicule, hilariter. Gr. ἰαπός. Zibald. Andr. A prima giunta gli soleva accogliere ghignatamente.

GHIGNARE, Ghi-gnà-re. [N. ass.] Far bocca da ridere per ischernò o sdegno. Sogghignare. Lat. subridere. Gr. ὑποκρινεῖν. (Dal gr. chenin aprirsi, star con la bocca aperta; e ghignare val dunque aprir la bocca in atto di sorridere per ischernò. Altri da cachinnari che però vale ridere smode-ratamente, e non già ghignare.) Pataff. 6. L'anima vienti a gola, e più non ghigni. Bocc. nov. 56. 3. Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghigna-re, e disse. Franc. Sacch. nov. 43. Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. Malm. 8. 21. Ed ei, ghignando, allor più non ba-llocca. Bocc. Com. Dant. Sono nondimeno alcuni, che pur talvolta sor-ridono, quando alcuna cosa scherniscono, e talvolta sdegnando si tur-bano. Questo non è da dire sorridere, anzi ghignare; e prociò non da letizia, ma da malizia d'animo, per la qual ci sforziamo di volere frodolentemente mostrare che ci piaccia quello che ci dispiace. (P. Z.)

2 — \* Sorridere futilmente a modo di protezione. Cecch. Dot. 1. 1. L'amor ch'io ti porto mi forza A dirti il vero in faccia, e non far co-me Certi gnaton che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. (N)

Ghignare, diff. da Sghignare, Ghignazzare, o Sghignazzare, Sogghignare, Sorridere. Ghignare è un Sorridere per ischernò, ed anche per isdegno represso, quale appunto quello di Tancredi ad Ar-gante (Gerus. 19. 4.) Sghignare è un Ridere per ischernò, un beffarsi ridendo di checchessia. Ghignazzare o Sghignazzare si è Sghignare con istrepito, altamente ridere per farsi beffe di alcuna persona. Sog-ghignare poi è un ghignare occultamente, trattenendosi quasi il riso che ti vien provocato da cosa che meriti derisione. Sorridere si è af-fine a Ghignare, e a Sogghignare, quando proviene da non bassa ca-gione. Il saggio sorride della burbanza de' potenti; il potente ghigna della miseria del saggio: così del pari nel cit. es. del Tasso, dove mal si sostitirebbe ghignò a sorrise per esser voce men nobile.

GHIGNATA, Ghi-gnà-ta. [Sf.] Riso [beffardo, e] fatto quasi per ischernò. Sghignazzata. Lat. cachinni, cachinnus, subsannatio. Gr. καυχασμός, κικλμός. Pataff. 5. Per la ghignata mormora e cinguetta.

2 — [Il Sorridere lezioso delle civettine per far conquiste.] Franc. Sacch. rim. Vendendo lor ghignate A' ciechi tristi, quando vogliono moglie.

GHIGNATORE, Ghi-gnà-tó-re. [Verb. m. di Ghignare.] Che ghigna. Lat. risor. Zibald. Andr. Gli rispose con volto ghignatore, schernituro, ec.

GHIGNATRICE, \* Ghi-gnà-tri-ce. Verb. f. di Ghignare. Che ghigna. V. di reg. (O)

GHIGNAZZARE, Ghi-gnà-zà-re. [N. ass.] Ghignare, [in modo scondito e] il più delle volte beffardo. —, Sghignazzare, *sin.* (V. Ghignare.) Lat. cachinnari. Gr. καυχάζειν. Buon. Fier. 2. 3. 7. Non più, non più frascchette, Puzzerelle; Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTO, Ghi-gnet-ti-no. [Sm.] dim. di Ghignetto. Lat. risio. Gr. γκατάγλας. Fr. Giord. Pred. R. Sorrideva con aleni suoi ghignettini insipidi.

GHIGNETTO, Ghi-gnet-to. [Sm.] dim. di Ghigno. Lat. risio. Gr. γκατάγλας. Cecch. Esalt. Cr. 5. 3. Ti dà della manetta in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto. Magal. Lett. State fresco, mi disse; e dato un ghignetto sardonico, per molto ch'io l'interrogassi, non ci fu verso di cavarne altra parola. (A)

GHIGNO. [Sm.] L'atto del ghignare, [Tacito e malizioso sorriso, fatto per lo più per ischernò. —, Sghigno, *sin.* Lat. risio. Gr. γκατάγλας. Morg. 19. 95. E ogni volta mi paghi di ghigno. Red. Lett. 1. 153. Non ebbero altro per risposta, che l'amarezza di un ghigno accompagnato da una espressa e chiara negativa.

2 — [Sorriso di protezione.] Galat. 40. Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. Alleg. 234. E vidi di dinanzi, Fra mille tamburin, trombetti, e lanzi Porpurati, diversi Intenti a un vostro cenno e a un vostro ghigno.

3 — \* Sorriso di civetteria. Poliz. rim. (Io ho rotto ec.) Una certa sal-tansecchia ec. Fe' insaccarmi nella ragna Con suo' ghigni e frascherie. E appresso: (Già non siam ec.) Ma tu m'hai presto ristucco Con tuo' ghigni, attucci e cenni. (N)

GHIGNOSO, \* Ghi-gnò-so. Add. m. V. A. Geloso. Din. Comp. 3. 83. I cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi con le donne, i Genovesi ne sono ghignosi. Zulla vi sarà. (P)

GHILAM. (Geog.) Sm. Prov. della Persia sulle coste del Mar Caspio. (G)

GHILINO, \* Ghi-li-no. N. pr. m. accor. di Achillino, dim. di Achille. V. (N)

GHIMALA. (Geog.) Ghi-na-la. Città della Senegambia. (G)

GHINDA. (Marin.) Sf. Alzata o Elevazione che si può dare ad un pen-none nell'issarlo. (A)

GHINDAGGIO. (Marin.) Ghin-dà-gio. Sm. L'azione di ghindare o solle-vare qualche albero, o vela, per mezzo delle manovre e pulegge. (S)

GHINDANTE. (Marin.) Ghin-dàn-te. Sm. È l'altezza perpendicolare d'un paviglione d'una banderuola, d'una cornetta, cioè la parte annessa al bastone del paviglione. V. Bandiera, §. 15. (S)

GHINDARE. (Marin.) Ghin-dà-re. Att. Si dice degli alberi di gabbia e di pappafico, per significare l'azione d'issarli e sollevarli quanto è possibile, e per situarli nella posizione necessaria. —, Aghindare, *sin.* (Dal ted. winden alzar pesi, guindare.) (S)

GHINDARESSA. (Marin.) Ghin-da-ré-sa. Sf. Manovra volante, o cavo che serve a ghindare, o ad abbassare gli alberi di gabbia. —, Ghindazzo, *sin.* (Dal ted. winden alzar pesi, e reissen tirare.) (S)



- GHINDATA.** (Marin.) Ghin-dà-ta. *Sf.* Tutto lo spazio per cui può essere issato o alzato un albero o una vela. (S)
- GHINDAZZO.** (Marin.) Ghin-daz-zo. *Sm.* Lo stesso che Ghindaresa. *V.* (S)
- GHINEA.** (St. Mod.) Ghi-nè-a. *Sf.* Sorta di moneta d'oro d'Inghilterra. (A)
- 2 — (Ar. Mes.) Specie di mussolino. (A)
- GHINEA.** (Geog.) *Sf.* V. e di Guinea. (G)
- GHOMO.** Ghio-mo. *Sm.* V. A. V. e di Gomito. (Dal lat. *glomus* che vien dall'chr. *golem* gomito.) *But. Inf.* 12. Gl' insegnò che portasse un ghomo di filo in mano, e legasse l'uno capo all'entrata. (V)
- GHOTTA.** (Ar. Mes.) Ghiot-ta. *[Sf.]* Tegame di forma bishuna, che si mette sotto l'arrosto, quando e si gira, per raccogliere l'unto che cola, o per cuocer vivande in forno. *Lat.* pinguium. (Dal lat. *gut-tus* che trovasi impiegato ad esprimere varie sorte di vasi.) *Alleg.* 53. Chi ne mette uno stajo Dinanzi alle sue donne, o nella ghiotta, O nel tegame colta. (Parla della fuverella, o macco.) *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa conto ch' una ghiotta sia il tuo petto; Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l'uno e l'altro stretto stretto.
- GHOTTACCIO.** Ghiot-tac-cio. *Add. e sm. pegg.* di Ghiotto. *Ner. Sam.* 11. 69. Ma torniamo di grazia a quei ghiottacci Che lasciammo alla nave di Pretojo, Usciti già dagl' incantati lacci Per grazia di quel becco volatojo. (B)
- GHOTTAMENTE.** Ghiot-ta-mén-te. *Adv.* Con ghiottornia, [Ingordamente. —, Ghiottonescamente, *sin.*] *Lat.* avido, guloso. *Tratt. pecc. mort.* Tu de' mangiare ec., e ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che l' ventre non può tenere. (Il primo esempio è dell' *Esp. P. N.* e trovasi a pag. 11. dello stampato come segue: La vivanda che tu prendi nel sacramento di su l' altare dei mangiare astivamente e ghiottamente, siccome fae il ghiottone la buona vivanda.) (N)
- 2 — \* E detto anche di cose inanimate. *Magal. lett.* 1. Gli distilla umore, il quale da esso (l'ulivo) ghiottamente beuto, rifasene bello. (N)
- GHOTTARELLO.** Ghiot-ta-rèl-lo. *Add. e sm.* Lo stesso che Ghiottarello. *V.* (N)
- GHOTTARELLINO.** Ghiot-te-rèl-li-no. [ *Add. e sm. vezzeg.* e ] *dim.* di Ghiottarello. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiottarello e ghiottarelino.
- GHOTTARELLO.** Ghiot-te-rèl-lo. [ *Add. e sm. vezzeg.* e ] *dim.* di Ghiotto. —, Ghiottarello, *sin.* *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiottarello e ghiottarelino. *Bern. Ort.* 2. 22. 49. Era un demonio quello Scarampino, che dell' Inferno è proprio la tristizia, Minuto il ghiottarello e piccolino. » (Le buone ediz. leggono ghiottarello.) (N)
- GHOTTINO.** \* Ghiot-ti-no. *Add. e sm. dim.* di Ghiotto. Lo stesso che Ghiottuzzo. *V. Bartoluc. Berg.* (O)
- GHOTTISSIMO.** Ghiot-tis-si-mo. [ *Add. e sm.* ] *superl.* di Ghiotto. *Lat.* lurco, helluo. *Gr. λυγρός, λαιμαργός.* *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottissimo quando alcun altro fosse giammai. *Red. Esp. nat.* Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.
- GHOTTITUDEINE.** \* Ghiot-ti-tù-di-ne. *Sf.* Meno usato di Ghiottornia. *V. Facc. Soprag.* (O)
- GHIOTTO.** Ghiot-to. *Add. [m., e parlando di persona, o per l'ast. di Ghiotto, usato anche in forza di sm.]* Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi e di bevande delicate. *Lat.* glut, gulosus. *Gr. γαστριμαργός.* *Dant. Par.* 11. 25. Ma il suo peculo di nuova vivanda E fatto ghiotto. (Qui per allegoria.) *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscajnolo e ghiotto. *Red. lett.* 1. 212. Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere che io sia stato un bevitore di vino così solenne e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi. » E 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiacia, che vada in voga per le cucine de' ghiotti. (N)
- 2 — Appetitoso, Gustoso. *Lab.* 221. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte ed in lisci. *Malm.* 1. 53. Al che tra molti comodi s'arroege Quel ber del vin, ch'è troppo cosa ghiotta.
- 3 — Per metaf. Bramoso, Volonteroso. [ *V. §. 7. 2.* ] *Lat.* avidus, cupidus. *Gr. ἐπιθυμητός.* *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei s'accese Orlando stolto, Per ritenella si levò di botto; Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immanente ghiotto. » *Dant. Purg.* 17. 122. Ed è chi per ingiuria par ch'adonti Si che si fa della vendetta ghiotto. E 20. 105. Noi ripetiam Pigmaliione allotta, Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. (N)
- 4 — Desiderabile, Appetibile. *Bern. rim.* 1. 96. Son forti, vaghe e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. L'argento e l'or sono una cosa ghiotta.
- 5 — Curioso. *Dant. Purg.* 8. 85. Gli occhi miei ghiotti andavan pur al Cielo ec. (O) (N)
- 6 — Vizioso, Di mal affare, [Tristo e malizioso.] *Lat.* improbus, scelestus, facinorosus. *Gr. πονηρός, μαρπός.* *Petr. Um. ill.* Indegno e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti. » (Qui a maniera di sust.)
- 7 — \* Col v. Fare: Fare ghiotto = Indurre avidità, e Farsi ghiotto = Divenir ghiotto. *V.* Fare ghiotto e Farsi ghiotto. (A)
- 2 — [Far ghiotto vale anche Rendere desideroso, bramoso.] *Dant. Inf.* 16. 51. Vinse paura la mia buona voglia Che di lor abbracciar mi faceva ghiotto. *But. ivi.* Mi faceva ghiotto, cioè volonteroso.
- 8 — Avere un certo ghiotto = Avere un non so che d'attrattivo. *Lat.* venustatem quamdam habere, pellicere. *Gr. ἐλκερδα.* *Fir. Dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una ec. che potrà essere mcritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non avrà un certo ghiotto, come ha la sorella di mona Ancilla. E *Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch'io non mi posso saziare di guardarla.
- 9 — Proverb. Due ghiotti a un tagliere: Si dice di due che amino e appetiscano la medesima cosa. *Lat.* duo unum expetunt palumbam. *Bern. Ort.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienza, Ch'ad un tagliere non pon due ghiotti stare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.
- 10 — Una ne pensa, o Un conto fa il ghiotto e l'altro il tavernajo o

- simili; e vale lo stesso che Fare i conti senza l'oste. *Pecor. g.* 4. nov. 1. Per certo io ho giunta costei, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l'altra il tavernajo. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel che vuoi, sempre mai non puossi, E più ne seppa il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernajo. *Varch. Stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.
- GHIOTTONCELLO.** Ghiot-ton-cèl-lo. [ *Add. e sm. dim.* di Ghiottone. —, Ghiottoncino, *sin.* *Franc. Sacch. nov.* 89. E l'nostro signore, tra l'prete e l' ghiottoncello che era sul fico, così fu onorato.
- 2 — *Dim.* di Ghiottone nel sign. di Uomo di mal affare, Furbo. *Lat.* impudens, improbus, scelestus. *Gr. ἀνίσχυρος, πονηρός, μαρπός.* *Bocc. nov.* 75. 6. Messere, non gli credete, ch'egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, questo ghiottoncel si mise A giudicar si nobil sangue e degno.
- GHIOTTONCINO.** Ghiot-ton-ci-no. [ *Add. e sm. dim.* di Ghiottone. Lo stesso che ] Ghiottoncello. *V. Zibald. Andr.* Sapevano nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.
- GHIOTTONNE.** Ghiot-tò-ne. [ *Add. e sm.* ] *accr.* di Ghiotto. *Lat.* helluo, gulosus. *Gr. λυγρός, γαστριμαργός.* *Dant. Inf.* 22. 15. Nella chiesa Co'santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di tor gola. *Sen. Pist.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi e di garzoni che apprendono l'arte di cucina.
- 2 — Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore. *Lat.* facinorosus, scelestus. *Gr. μαρπός, πονηρός.* *Bocc. nov.* 32. 28. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania che mai ad alcun ghiottone si dicessero. E nov. 54. 7. Che ti par, ghiottone? parti ch'elle n'abbian due? *Ar. Cass.* 3. 3. Chi cerchi tu? T. Cerco un ghiottone, un perfido, un barto, un giuntatore. *Malm.* 2. 51. Non essendo informato che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell'Orco.
- GHIOTTONEGGIARE.** Ghiot-to-neg-già-re. *N. ass.* Operare da ghiottone. *Fav. Esop.* 169. Tanto li pare dolce il ghiottoneggiare, che non ne sa cavar fuori il bocchino. (V)
- GHIOTTONERIA.** Ghiot-to-ne-ri-a. [ *Sf.* ] Opera daghiottone, cioè da Uomo di mal affare, Scelleratezza, Trufferia; ma in questo senso non è più usato, prendendosi oggi più comunem. in quello d'Ingordigia, Avidità grande di cibi delicati. *Lat.* facinus, scelus. *Gr. πανούργημα, κακία.*
- GHIOTTONERIENZA.** Ghiot-to-ne-ri-èn-za. *Sf. dim.* di Ghiottoneria. *Caporal. Com. la Nin.* 5. 6. *Berg.* (Min)
- GHIOTTONESCAMENTE.** Ghiot-to-ne-sca-mén-te. *Adv.* Lo stesso che Ghiottamente. *V. Toscan. Arm. Berg.* (Min)
- GHIOTTONESCO.** Ghiot-to-né-sco. *Add. m.* Da ghiottone, Epulnesco. *Toscanell. Arm. Berg.* (Min)
- GHIOTTORNIA.** Ghiot-to-ni-a. *Sf. V. A. V. e di Ghiottornia.* *Agn. Pand.* 91. Gittarli (i danari) in dadi, in lussurie e in ghiottornie. (V)
- 2 — \* Fig. Avidità. *Volg. T. Liv.* 1. 1. c. 42. Per la ghiottornia della preda non si avvedeano del danno del comune. (N)
- GHIOTTORNIA.** Ghiot-to-ni-a. [ *Sf.* ] *ast.* di Ghiotto. *Golosità, [Vizio di gola, Ingordigia di cibi e di bevande delicate. Detto anche da moderni Ghiottoneria, e dagli ant. Ghiottornia e Ghiottitudine.]* *Lat.* ingluvius, hellautio, aviditas. *Gr. γαστριμαργία.* *Bocc. nov.* 88. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea ec., si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesoret. Br.* O chi in ghiottornia Si getta, o in beveria. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ec., quella della ghiottornia del buon vino gl'indusse a passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottornie e cattive usanze.
- 2 — Vivanda esquisita. *Lat.* gulae irritamentum. *Morg.* 19. 136. E perchè vide Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie per due giornate almeno.
- 3 — Per metaf. Avidità, Allettamento. *Lat.* illecebra, cupiditas, aviditas. *Gr. δόξα.* *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese. *Fir. As.* 11. lo vidi ec. un giucatore di bagatelle a cavallo per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiottornia del goder le bellezze delle soprane giammengole, e non comanda se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.
- GHIOTTUZZO.** Ghiot-tù-zo. [ *Add. e sm.* ] *dim.* di Ghiotto. —, Ghiottino, *sin.* *Lat.* gulosior. *Gr. λυγρότερος.* *Lib. son.* 103. E tornerà ben tanto allo sprunaggio, Ch'io so ch'è s'ha poi a pugnere il ghiottuzzo.
- GHIOVA.** Ghiò-va. [ *Sf.* ] Mozzo, o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo, [e più comunemente,] Zolla, [Gleba. —, Ghièva, Geva, *sin.*] *Lat.* gleba. *Gr. βόλος.* *Ovid.* (Il lat. gleba ha dato ghièva, geva, ghiova.) *Metam. Strad.* Allora quivi colla crudel mano roppa gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova, non sia bianca e nuda, e che non sia magro sabbione. *Intr. Virg.* Fece una fossa molto grande e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare. *Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Com. Dant. Purg.* pag. 371. Toccò (il re Mida) la ghiova della terra; quella fu d'oro. (N)
- GHIOTZO.** Ghiò-zo. [ *Sm.* ] V. A. Goccia. *Lat.* gutta. [ *Gr. σταγών, σταλαγμός.* ] (I più credono che pronunciando il C per Z al modo de' Veneziani, Lombardi ec. siasi goccia trasmutato in ghiozza, quasi gózzia; il che par vero.) *Tes. Br.* 3. 7. Se l'vasello suda dentro, o tu vi trovi ghiozzi d'acqua, non dottare che quivi avrai buono pozzo.
- 2 — Picciol perzetto di checchessia. *Lat.* frustum. *Gr. ψυμός.* (Dall'ar. *giozaton* ritaglio, scheggia. Altri da ghiozzo nel primo significato.)
- GHIOTZO.** (Zool.) Ghiò-zo. [ *Sm.* ] Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi; distinto dalle alette del ventre che sono tra loro connesse in una sola, che per lo più ha la forma d'imbutto: il capo è rotondo ed a forma di lancetta, gli occhi rilevati e vicinissimi, e



- tra mezzo ad essi due fori che probabilmente sono le narici, le labbra son carnose, i coperchi delle branche squamosi e tre o quattro raggi nelle membrane branchiosteghe. Riunisce parecchie spine. I Fiorentini e Livornesi dicono Jozzo. —, Chiozzo, sin. ] Lat. gobius. Gr. *gobios*. Bern. rim. 21. O sacri, eccelsi e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregii tanto, Quanto degli altri più golfi e più rozzi.
- 2 — E dalla gran testa di questo pesce diciamo Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno e ottuso. Lat. crasso sub aere natus, vir hebetis ingenii. Gr. *αἰετρεπος*. Lor. Med. canz. 68. 13. Certi ghiozzi, Buoni appunto a sbavigliare.
- GHIRCUA. \* (Geog.) Ghir-cù-a. Città della Nigritia. (G)
- GHIRIBIZZAMENTO, Ghi-ri-biz-zà-mén-to. [Sm.] Il ghiribizzare, Ghibizzo, Capriccio. Lat. subtile commentum. Gr. *τὸ λεπτόν μηχανήμα*. Salvin. Pros. Tosc. 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure sarebbe da ritirar la briglia, da biasimare sì fatto costume.
- GHIRIBIZZANTE, Ghi-ri-biz-zàn-te. Part. di Ghiribizzare. Che ghiribizza. Alleg. 220. (Amsterdamo 1754.) Se la guardaroba ricca de' grandi e l' cervellon di noi altri ghiribizzanti non si combagian per tutto, c'è sì toccan in questo cantuccio per lo meno, ec. (A) (B)
- GHIRIBIZZARE, Ghi-ri-biz-zà-re. [N. ass. Ricercare col pensiero qualche rigiro o ripiego per arrivare ad alcun fine, Pensare a ghiribizzi, ad arzigogoli, il che dicesi anche Mulinare, Arzigogolare, Girandolare, ] Fantasticare. Lat. inquirere, comminisci, animo volvere, meditari. Gr. *μελετᾶν, ἐπινοῶν, ἐγερπίζω, ἐνδυμῆσθαι*. (Dal ted. gar molto, e witzeln sottillizzare.) Varch. Ercol. 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? V. Ghibizzare, fantasticare, girandolare e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantastiche, a girandole ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani e straordinarii. Stor. Eur. 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il di e la notte, come e' potesse tornare a casa. Ambr. Cof. 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ec. Ghibizzando.
- 2 — Att. Ricercare, Indagare, Studiare, Rinvenire un affare usando diligenza. Buon. Tanc. 2. 4. Forse l' potrei accchiare questo fatto: l' vo' ghiribizzarlo. (A) (B) E Salvin. Annot. ivi: Ghibizzarlo. In questo verbo ci è il giro e ci è la bizza, ira, ma presa per capriccio, fantasia. Adunque ghiribizzo nome è una matta fantasia: e di qui il verbo ghiribizzare, aggirarsi fastidiosamente per ritrovare una cosa: e l' esser preso in significazione attiva di ricercare, studiare, indagare, rinvenire, usando diligenza, un tale affare, apporta per la novità, ammirazione insieme e diletto. (N)
- 3 — [E nel sign. del §. 1.] Varch. Stor. 15. 621. Baccio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. Tac. Dav. ann. 6. 126. Molti onori furono al Principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati e vinti. Burch. 1. 16. Ghibizzando funghi e ossocrozio.
- GHIRIBIZZATORE, Ghi-ri-biz-zà-to-re. [Verb. m. di Ghibizzare.] Che ghiribizza. Varch. Ercol. 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofisticati, indiyolati, e, come si dice volgarmente, un ugnento da cancheri.
- GHIRIBIZZATRICE, \* Ghi-ri-biz-zà-tri-ce. Verb. f. di Ghibizzare. V. di reg. (O)
- GHIRIBIZZO, Ghi-ri-biz-zo. [Sm. Pensier fantastico, Bizzarria, ] Capriccio. V. Grillo, Ticcio, Girimeo, Bajata. —, Chiribizzo, sin. ] (V. Fantasia.) Lat. libido, commentum. Gr. *σύνψυ, πλάσμα*. Salv. Granch. 4. 1. Dirò a Duti, ch' e' m' è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo e un nuovo Ghibizzo nell' animo. Capr. Bott. 2. 36. Credo che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. E altrove: Perchè io non vorrei, ch' entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse ec. Circ. Gell. 2. 62. Sempre sarebbe piena (la fantasia) d' umori e di ghiribizzi. Bern. Or. 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D' udir se la campana avea buon suono. » Buon. Fier. 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani. E Salvin. Annot. ivi: Ghibizzo, voce composta da giro giramento, e bizza furore; onde bizzarro, prima per iracondo, e poi per istravagante. . . ghiribizzi, giri, cioè pazzie, capricci, fantasie stravaganti. Fr. bazarries. (N)
- GHIRIBIZZOSISSIMAMENTE, \* Ghi-ri-biz-zo-sis-si-ma-mén-te. Adv. Con modo ghiribizzosissimo. Lasc. Nan. pr. Ghibizzosissimamente m'avrebbero all' ultimo con si fatte ballottate non solo la zucca, ma la berretta sopra vi fatta girare. (Br)
- GHIRIBIZZOSISSIMO, \* Ghi-ri-biz-zo-sis-si-mo. Add. m. superl. di Ghibizzoso. Lasc. Nan. Pr. Mi sentii in quel punto prego . . . di ghiribizzosissimi arcotai. Gigant. Ded. Io son certo, magnifico e sempre ghiribizzosissimo Etrusco, che ec. (Br)
- GHIRIBIZZOSO, Ghi-ri-biz-zò-so. Add. m. Pieno di ghiribizzi. Lat. arbitrarius, cerebrosus. Dav. Post. 428. Maraviglia è bene che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. Alleg. 166. Colle nove sorelle madri e ghiribizzose nutrice de' bizzarri capricci. Matt. Franz. rim. burl. 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghibizzoso, e colla montanara Star a veder se fiera si scovaccia. Varch. Stor. 15. 593. Né mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte (del duca Alessandro) osservarono esser concorsi sei sei, cioè ec.
- GHIRIGORO, Ghi-ri-gò-ro. [Sm.] Intrecciatura di linee fatta colla penna. —, Gircocolo, Gircogolo, sin. (Dal lat. gyros giro io fo de' giri.) Gal. Sist. 167. Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittura, in un ghirigoro. Buon. Fier. 1. 1. 2. O un Ma mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor che non s' intendia. » E Salvin. Annot. ivi: Ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio: lo che non si dee fare, perchè le abbreviature furono delle parole correnti e di formola, le quali si sanno a mente ec. (N)
- 2 — Per simil. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa. Fir. nov. 4. 226. Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bian-

- che stampate con mille belli ghirigori. Buon. Fier. 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiasche e fili e ghirigori e mbrogli.
- 3 — Per metaf. Giravolte, Andirivieni. Buon. Fier. 3. 3. 8. L'acque, stravolto il corso Per diverse ritrose e ghirigori.
- GHIRIGORO. \* N. pr. m. V. A. V. e di Gregorio. Vill. Salvin. Annot. F. B. ec. (N)
- GHIRLANDA, Ghir-lan-da. [Sf.] Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona. [Poet. Serto.] —, Grilanda, sin. (V. Corona.) Lat. servia, setum. Gr. *στρίμμα*. (Dal gr. *gyraeos* curvato, volto in giro, ed *anthos* fiore. In lat. gyro ovvero in *gyrum* liganda, significa da legarsi in giro.) Bocc. intr. 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole e apparente. Petr. canz. 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. Dant. rim. 32. Quand' ella ha in testa una ghirlanda d'erba, Trae della mente nostra ogni altra donna.
- 2 — [Quel cerchio a modo di corona, di oro, argento, perle, gemme ec. che sogliono portare in capo per ornamento le donne.] G. V. 10. 154. 2. Essendo le donne in Firenze molto trascorse in superchi ornamenti di corone e ghirlande d'oro. E appresso: Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d'oro, nè d'ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. Poliz. stanz. 1. 102. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l' umide trecce una ghirlanda D'oro e di gemme orientali accesa. » M. V. l. 8. c. 47. E le donne vestite di ricchi drappi, e ornate di ghirlande, fermagli e cinture di perle e d'altre pietre preziose, ciascuna come meglio potè. Stat. Fior. Ancora che qualunque della detta età possa avere e portare per adornamento delle loro persone una ghirlanda, o vero cerchietto d'ariento dorato o non dorato, con ismalti, o senza ec. E appresso: E possa avere, tenere e portare, tutto il tempo che non portasse il cerchietto o vero ghirlanda, se fia di suo piacere, frenello d'ariento in capo ec. Ed anche: Si veramente che niuna donna della detta città possa portare, avere o tenere ad alcuna delle loro cinture, o vero ad altra cosa da cingere, o vero a' loro cerchietti, ghirlande o frenelli alcuna perla ec. (N)
- 3 — Per simil. Cerchio e Ogni altra cosa che circonda. Lat. corona. Gr. *στεφάνος*. Dant. Inf. 14. 10. La dolorosa selva l' è ghirlanda Intorno. E Par. 12. 20. Così di quelle sempiternie rose Volgensi circa noi le due ghirlande. But. ivi: Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. Gal. Sist. 329. Se noi aggiungeremo la capelatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.
- 4 — Morir colla ghirlanda = Morir vergine, [perciocchè è consuetudine in più luoghi di coronare i celibi defunti con ghirlande di fiori.] Malm. 12. 49. D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.
- 5 — Proverb. Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo, a ognuno = L' uomo dee aver più riguardo a quel che gli si conviene, che a quel ch' e' può fare.
- 6 — (Arald.) Fregi e Fogliami pendenti dal cimiero, o dal morione della scudo dell' arme. Vasar. Per cimiero un drago verde e giallo, e per ghirlanda un serpe. (A)
- 7 — \* (Astr.) Costellazione, detta più comunemente Corona. Bald. Naut. lib. 2. Chiron, l' altare, il pesce, e la ghirlanda. (N)
- 8 — (Marin.) Sf. pl. Ghirlande o Gole diconsi Que' pezzi grossi di legname curvi o centinati, che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti davanti delle navi, e connettere i madieri e forcacci. Altrettanto si fa dalla parte di poppa. (S)
- GHIRLANDARE, Ghir-lan-dà-re. Att. V. e di Inghirlandare. V. Ghirlandato. (A)
- 2 — Circondare. Lat. circumdare. Tans. Pod. 3. Se avrà dinanzi all' uscio cammin regio, O via che intorno intorno la ghirlandi, Fia come a donna bella un giugner fregio. (M)
- 3 — N. pass. Ar. Fur. 14. 38. Ecco vede un pratel d' ombre coperto, Che si d' un alto fiume si ghirlanda, Che lascia appena un breve spazio aperto. (M)
- GHIRLANDATO, Ghir-lan-dà-to. Add. [m. da Ghirlandare.] Ornato di ghirlanda. Lat. serto redimitus. Gr. *στεφανωμένος*. Menz. sat. 6. Ma oimè, donne cortesi, oimè, la lira, Cui già temprai qual ghirlandato Alceo, Troppo, ah pur troppo contro voi s'adira. » Chialbr. rim. 1. 123. (Geremia 1731.) Tra tanto ghirlandato in lunga veste . . . Sciorrà Balducci mio voce celeste, Qual già la sciolse in Mitilene Alceo. (A) (B)
- 1 enz. Poet. lib. 3. Anch' ella in regio ammantò Vien ghirlandata il erin di bianca oliva. (N)
- GHIRLANDELLA, Ghir-lan-dèl-la. [Sf.] dim. di Ghirlanda. [Lo stesso che Ghirlandetta. V.] Bocc. canz. 9. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella, Legato co' miei crin biondi e leggiere. Franc. Sacch. rim. Che balli e canti e fiori, ghirlandelle ec.
- GHIRLANDETTA, Ghir-lan-dét-ta. [Sf.] dim. di Ghirlanda. Piccola o Gentile ghirlanda. —, Ghirlandella, Ghirlandozza, sin. Lat. corolla. Gr. *στρίμμα*. Bocc. nov. 66. c. Co' capelli tutti inuanellati, e sopr' essi sciolti una legger ghirlandetta di provincia. Rim. ant. Inc. 116. Ed ella all' ombra, per più bella festa, Ponessi in sulla testa La ghirlandetta, che si ben le stava. Poliz. stanz. 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. E 1. 83. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio.
- 2 — \* (Bot.) Ghirlandetta di campagna. Specie di pianta del genere melilot, la quale porta i fiori gialli in racemi sfolti, ed i legumi ovati acuti reticolato-rugosi con due semi. Lat. melilotus officinalis Tav. diz. (N)
- GHIRLANDUZZA, Ghir-lan-düz-za. [Sf.] dim. di Ghirlanda. Lo stesso che Ghirlandetta. V. Quad. Cont. Furono per una rete e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d' Andrea



suo figliuolo. *Lab. 204.* E di quelle certe sue ghirlandozze composte ec., primieramente si metteva davanti un grande specchio.

**GHIRNA.** \* (Geog.) Guirna. *Fiume dell'Indostan.* (G)

**GHIRO.** (Zool.) [Sm.] Animale [mammifero] di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, [il quale senza mangiare, dorme tutto il verno, e si desta in primavera. Costituisce un ordine detto Ghiri, ossia la dodicesima famiglia de' carnivori, chiamati insettivori. In ciascuna mascella hanno due denti anteriori obliquamente affilati, taluni ne hanno due paia che nella mascella superiore son situati l'un dopo l'altro, nella inferiore l'uno a fianco all'altro; per lo più ghitano sopra terra, ed altri si scavano sotterra artificiose abitazioni, corrono, saltano, si arrampicano, e si cibano di uova, insetti, uccelletti, ghiande.] *Lat. glis. Gr. εἰδος.* (Dal lat. *glis, gliris.*) *Cr. 5. 41. 1.* La sua midolla (del faggio) piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi.

*Morg. 13. 62.* Ricciardetto, veggendo il Saracino Che come ghiro s'era inalberato, ec. *Red. vip. 2. 74.* La vipera ammazza più facilmente ec. uno scojattolo, un ghiro, ed altri uccelli ed animalletti piccoli, che un animale grande. *E lett. 1. 134.* In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E 135.* Scrisse che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Blasio riferisce che i ghiri hanno il membro genitale armato di un ossetto. » *Red. lett. 51.* stupirebbe V. S. a vedere quanto nella presente stagione sien grassi quei ghiri; non vi è porco che gli arrivi, ec.; è ben vero che non mangiano. Ne ho tenuto un vivo dieci giorni, e non ha mai voluto mangiare. *Salvin. Opp. Cacc. 2. 83.* Imbelli e delicati ghiri, che stan tutta la stagione del verno rintanati, Di sonno la persona inebbrando. (A) (N)

**GHIRONDA.** (Mus.) Ghi-ròn da. [Sf.] Strumento [antico] da sonare, [e perchè si sonava col girar una ruota, da quel giramento ha preso il nome.] *Red. Diir. 30.* Quindi al suon d'una ghironda, O d'un' aurea cennamella, Arianna, idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E Annot. 146.* La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda.

**GHIRRIGANGA.** \* (Geog.) Ghir-ri-gàn-ga, Girriganga. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

**GHIS, GHISSO.** (Marin.) Sm. Lo stesso che Roma. *V. Il Ghisso è una sorta di pennone, il quale, invece di essere nell'alto della vela, si mette al di sotto.* (S)

**GHISSELLO.** \* Ghs-sèl-lo. N. pr. m. dim. e accorc. di Bonaguisa. *V. (B)*

**GHISMONDA.** \* Ghs-món-da. N. pr. f. Lat. Ghismonda. (Dall'ingl. *wise* che si pronunzia *guais* saggio, e *mund* pace.) (B)

**GHITA.** \* N. pr. f. accorc. di Margherita. *V. (B)*

**GHUSTENDIL.** \* (Geog.) Ghu-stèn-dil. Monte, città e Saugiacato della Turchia europea nella Romelia. (G)

**GIA.** \* Gi-a. N. pr. m. Lat. Gyas. (In gr. γῆ val via, fossa, podere.) — Nome di un gigante con cento braccia. — Uno de' compagni di Enea. — Figlio di Melampo. (Mit)

**GIA.** *Avv.* [che si piglia in diversi modi, siccome il jam de' Latini dal quale deriva. Alle volte sta per Allora.] *Lat. tunc. Dant. Purg. 28. 22.* Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto, ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi. » *Bocc. g. 1. fin.* Già era il Sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito, quando le novelle delle giovani donne si trovarono esser finite. (Cin)

2 — [In cambio di] Per lo passato. *Lat. olim, quondam. Gr. πάλαι. Bocc. nov. 78. 2.* In Siena, siccome io intesi, già furon due giovani. *Dant. Inf. 1. 51.* E molte genti se già viver grame. *Petr. son. 4.* Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero. » *E p. 2. canz. 45.* Che tal morì già tristo e sconsolato, Cui poco innanzi era il morir beato. (Cin)

3 — [E così Già fu senz'altro si scrisse per esprimere Tempo decorso.] *Lat. jam. Gr. ἤδη. Ar. Fur. 12. 44.* Non n'ebbi già fu voglia, or l'aggio, e spero che mi potrà succeder di leggiere.

4 — \* E così Già i secoli per Da secoli. *Borg. Orig. Fir. 30.* E quel, che si presuppone della lingua antica toscana, già i secoli spenta, ed onde con ec. (N)

5 — \* Ed anche semplicemente Già, detto nello stesso signif. *Bell. Man. Son.* E perchè in questa età son più mortali I colpi di colui che gli altri sforza, E più, che già, felici le sue imprese. (Cin)

6 — Per Oramai, [Ormai.] *Lat. jam, tunc. Gr. ἤδη, τότε. Bocc. Intr. 3.* Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando pervenne la mortifera pestilenza. *E nov. 1. 10.* Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec., andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov. 13. 25.* Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet. 49.* E in tutto s'ingegnò (Bacco) di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E 69.* E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf. 2. 80.* Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *E 7. 98.* Già ogni stella cade, che saliva.

7 — [Per l'inf ad ora, o pur Da ora, Da questo punto.] *Lat. jam. Petr. canz. 2. 1.* Che già vi sfida Amore, ond'io sospiro. » *E p. 1. canz. 4.* Benchè 'l mio duro scempio, Sia scritto altrove; si che mille penne Ne son già stanche. *E 1. 12.* Si ch'io vo già de la vittoria altero. (Cin)

8 — [Per Certamente.] *Petr. son. 135.* Or sia che può; già sol io non invecchio. » *Bocc. g. 7. n. 8.* Che vuoi tu dire Arriguccio? Questo non è già quello che tu ne venisti a dire che avevi fatto. (Cioè, questo non è per certo, non è mica quello ec.) (Cin)

9 — \* Per Ora. *Bocc. g. 4. n. 2.* Disse allora Alberto: Ben farò oggi una cosa, che io non feci, già è gran tempo, che io mi spoglierò per vedere se dite il vero. *Petr. p. 1. 20.* Ma quella ingiuria, già lunge mi sprona Da l'inventrice de le prime olive. *E 1. 115.* O sol già d'onestate intero albergo. (Cin)

10 — \* E senza l'appoggio del verbo. *Fr. Giord. 313.* La carne che tu hai oggi, non l'avevi già due anni o tre (cioè due anni fa); tutta è ita via quella, e hai corpo novello. (V) *Ar. Fur. 43. 10.* Perché non ti conobbi già dieci anni, Si che io mi fossi consigliato teco, Prima che cominciassero gli affanni? (Pe) *E 5. 69.* Atteso ha l'empia sorte che Zerbino Fratel di lei nel regno non si trove, Che va già molti mesi peregrino. *Castigl. Corteg. 1. 1.* Questa nostra lingua che noi chiamiamo vulgare, è ancor tenera e nuova, benchè già gran tempo si costumi. (Cin)

11 — \* Per Non mai. *Lat. nunquam. Gr. S. Gir. 43.* San Girolamo disse: che già (alcuni Testi leggono che unqua) la misericordia di Dio, non potrà avere chi misericordioso non è, nè già Dio non odirà le preghiere di colui, che ec. (V) *G. V. 5. 37.* La donzella rispose che già uom vivente la lascierebbe se non fosse suo marito. (Pr)

12 — In cambio di Pure, Nondimeno. *Filoc. lib. 6.* Passarono dentro, e videro i due dormire; ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori. (Cioè, ma pure per tutto questo non gli rammorbidì. Nel quale signif. vogliono alcuni ch'egli si debba trovare sempre con le due particelle Se, Non.) *Bocc. nov. 8. 6.* Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già stannuti, o cose a quelli somiglianti. (A) (Cin)

13 — Talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso significato che presso i Latini quidem, sanc. *Gr. μὲν, δὲ. Bocc. Intr. 145.* Ora fossero essi pur già disposti a venire, che veramente potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. » *E g. 10. n. 5.* Il Negromante disse: già Dio non voglia, poichè ho veduto Gliberto liberale del suo onore, ch'io similmente non sia liberale del mio guiderdone. (Cin)

14 — [Usato come riempitivo, ma posposto al Non per un certo addolcimento di pronunzia, ovvero perchè] aggiugne alquanto di forza al parlare e gli dà ornamento. *Bocc. Intr. 55.* Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec., cominciarono a ragionare. *Petr. son. 51.* Caddi, non già come persona viva. » *E p. 1. 118.* Cio non già, ma faretrato il veggio. (Cin)

15 — [Trovasi anche anteposto al Non.] *Petr. canz. 14. 1.* Del mio fermo voler già non mi svaglia.

16 — \* Fra il Già e la negazione che lo precede si frapponessero talvolta altre parole. *Teseid. 1. 114.* E nella terra per occulto lato Tornar non per maestri già sentieri. (Cin)

17 — Usato anche come avv. di tempo futuro. *Guitt. lett. 25. 66.* Siccome dir si può di bene tutto terreno, che picciolo è, che tutto non basta al minore core pagare: breve, che sentimolo (lo sentiamo) ora, e non già (cioè, e non poco dopo.) (V) *Bott. Not. 324. Guitt. Lett. Già.* Questo avverbio denota il tempo passato, come definiscono i compilatori del Vocabol. della Crusca: ma forse qui è avverbio di tempo futuro, perchè parlando del bene terreno e transitorio dice: sentiamolo ora e non già; quasi dica: lo sentiamo adesso ma non poco dopo. Il che è da avvertire, non l'avendo nè pur notato il Cionino, per altro accuratissimo e savio grammatico nel suo trattato delle particelle. (V) (N)

18 — \* Serve ancora a dinotare persona estinta, e corrisponde all'Olim o Quondam de' Latini. *Buon. Tanc. 4. 4.* Figliuolo della Lisa già di Betto, E di Giovanni Bruchi che son io. (Cin) *Red. Lett. 5. 244.* Le storielle del già signor Andrea Cavalcanti ec. *Mann. Ist. Decam. p. 531.* Margherita del già Baldo. *E p. 609.* Figliuolo di Lamberto del già Frescobaldo. (N)

19 — Talvolta è replicato, e vale Quasi, Vicino. *Segner. Mann. Dic. 21. 1.* Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto. (V)

20 — \* Vale anche Di momento in momento. *Lat. jam jam. Segner. Crist. instr. 3. 33. 14.* Se si avessero ad alzare ec. quando già già comincia a calar la piena dalla montagna. *E Red. Lett. 6. 45.* Erano i porcellini, che nell'utero suo racchiudeva, già già pronti e vicini ad abbandonare il materno carcere. (N)

21 — Trovasi replicato nello stesso periodo, ma con significazione diversa. *Bocc. g. 3. n. 6.* Madonna, se io già v'amassi, come io già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi che nojar vi dovesse. (Dove, secondo avvertono i Deput. Decam., il primo già significa, ora, tuttora; e il secondo significa per lo passato. Il Mannelli ha letto questo luogo del Bocc. come qui sta scritto, e certamente assai bene.) (V)

22 — Insieme colla particella Mai se ne forma Già mai che Giammai pur ancora s'è scritto, e sta in significato dell'unquam de' Latini, se senza alcuna negazione vien posto. *V. Giammai. Petr. p. 1. canz. 17.* E s'al vero splendor già mai ritorno, L'occhio non può star fermo. (Cin)

23 — \* E con la negazione è il nunquam de' Latini. *Petr. p. 3. 7.* Rispose, mentre al volgo dietro vai, Ed a l'opinion sua cieca e dura, Esser felice non può tu già mai. (Cin)

24 — Insieme colla particella Che se ne forma Già che, più comunemente Giacchè. *V. Car. Lett. 1. 86.* Già che insieme abbiamo soddisfatto all'ufficio della pietà. *Red. Lett. 3. 42.* Ma già che siamo tra le favole ec. *E Lett. 6. 13.* Già che si crede che il signor Sebastiano sia ec. (N)

25 — In modo antico Già con tutto che usato avverb. per Quantunque, Benchè. *Lat. quamvis. Gr. καὶ ὅτι. Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sofficente ne' servigi della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

26 — Trovasi anche Di già che riferisce Tempo passato, invece di Già. *V. Di già. Bocc. Vit. Dant.* Delle frondi dell'alloro i poeti son usi di coronarsi, come è di già mostrato. (A)

27 — \* E per Oramai. *V. Di già, §. 2. Gell. Capr. 4.* Ma egli è di già alto il sole; io vo' che tu ti lievi e vadi alle tue faccende. *E Ras. 7.* E di già a noi n'hà fatto per sua liberalità parte grandissima. (Cin)

**GIACA.** \* (Geog.) Città di Spagna. *V. Jaca.* (G)

**GIACCHE.** *Avv.* Poichè, Dacchè. *Lat. eo quod, eo quia. Gr. ἐπεὶ.* (Dal lat. *jam* già, e quia perchè, come se si dicesse perchè già.) *Red. Lett. 1. 67.* Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono,



io non la vidi che per un momento. *E Cons. 2. 48.* Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E 128.* Non è il caso per darle le notizie che ella desidera, giacchè sono pochi mesi che serve il sig. Marchese. » *Vit. SS. Pad. 2. 356.* Prese del bosco una mazza quasi secca, giacchè era tagliata della selva per ardere, e ficcolla in terra. *Malm. 3. 20.* Diceva ec. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per stemperarlo, Recipe in bocconi ec. (V)

GIACCHERA, Giac-che-ra. [*Sf. V. poco usata.*] *Giarda, Natta. Lat. lusus. Gr. παῖγμα.* (Dal lat. *jocari* scherzare, burlare.) *Andr. Bern. 5. 7.* Che so io se n'uscissi qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

GIACCHIATA, Giac-chià-ta. *Sf. Una gettata di giacchio, ed Una presa di giacchio, che anche direbbero Retata. Salvin. Opp. Pesc. 3. 324.* Or quando alla giacchiata della caccia Son tutti a tiro, ei volge a bieco il corpo, Affinchè l'acqua non s'adombrì punto. (A) (N)

2 — *Fig. Fug. rim.* Questa universalissima ghiacchiata Comprende gli avvannotti e le balane. (*Qui parla della morte.*) (A)

GIACCHIO. (Ar. Mes.) Giac-chio. [*Sm.*] Rete tonda, la quale, gettata nell'acqua dal pescatore, s'apre, e avvicinandosi al fondo, si ri-serra, e cuopre e rinchiude i pesci. [*Altrim. Ritrecino. V.*] *Lat. funda, rete jaculum. Gr. διαρυν, σάκκον.* (Dal lat. *jaculor* io getto, slancio.) *Becc. nov. 27. 18.* E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fiabrie am-pissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d'avvilupparvi sotto s'in-gegnano. *Cr. 10. 36. 4.* Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonfe-renza impiombato e ravvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn. 79.* Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ec.

2 — *Proverb.* Gittare il giacchio tondo = *Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo. Lat. nullius rationem habere. Gr. οὐδενὸς ἐνθυμίας ἔχειν.* *Morg. 25. 92.* E giudicava ognun nel suo segreto, Che Ga-nellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

3 — Gittare il giacchio in sulla siepe = *Far cosa non solamente inu-tile, ma dannosa. Lat. rem ineptum facere, incassum agere. Pataff. 4.* In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Lib. son. 54.* O beccalite, o pizzicagustioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

GIACCIARE, Giac-cià-re. *Att. e pass. Lo stesso che Ghiacciare. V. Ruscell. Orest. att. 3.* Ghiacciandosi entro al petto il sangue intorno al core. (P)

GIACCIO, Giac-cio. *Sm. V. A. V. e di Ghiaccio. Cavalc. rim. 444.* (*in Dial. S. Greg. Roma 1764.*) Tien il cuor tristo, e più freddo che giaccio. (V)

2 — (Marin.) Giaccio, e più comunemente Diaccio, ed anche Agghiaccio. *Manovella del timone delle lancia, ed altre piccole navi.* (A)

GIACCIONI, Giac-ciò-ni. *V. poco usata. Posto avverbialm. = A giacere, come Ginocchioni. Pallad. Nov. cap. 9.* Togli i tralci gemmati del rosajo. . . sotterrati giaccioni a modo di propaggini. (*Il lat. ha: in modum propaginis sternere.*) (V)

GIACCO. (Zool.) *Sm. Specie di Scimia, della classe de' mammiferi, ordi-ne de' quadrumani, che ha le orecchie rotonde, coperte di lungo pelo, la coda curva e lunghissima anulata di grigio gialliccio e di nero bruno. Le unghie dei pollici sono rotonde, e le altre acute. Questo animale, eccetto la coda, è lungo otto pollici, ed è del Brasile; si arram-pica e mangia frutta, lumache, pesci crudi. Lat. simia jacchus.* (A) (N)

2 — (Mit.) Giacco o Jacco. Nome che gli antichi davano a Bacco, che propriamente significa Tumultuoso. (Dal gr. *jacchos* Bacco che vien da *jacho* io vocifero. Anche in ar. *giach. giacha* esclamò, gettò voce di banditore.) (Mit)

GIACEA. (Bot.) Gia-cè-a. *Sf. Lo stesso che Jacca. V. (A)*

GIACENTE, Gia-cèn-te. [*Part. di Giacere.*] Che giace. *Lat. jacens. Gr. κατακείμενος.* *Amet. 38.* Ed uno giovane, tutto di bellissime armi ar-mato, guardava (*Venere*) davanti a sé, il quale a me pareva giac-cnte senza anima.

2 — Posto, Situato. *Lat. situs. Liv. Dec. 3.* Sperarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti fra'l Tevere e le mura romane. » *Bartol. Ghiacc. 30.* Uno specchio giacente parallelo all'orizzonte. (N)

3 — Basso. *Lat. humilis, depressus. Liv. M.* Assalirono le tende de' Ro-mani, ch'erano poste in giacente piano.

4 — (Leg.) Eredità giacente, Beni giacenti e simili, dicesi di quelli di cui non è ancora deciso chi debba esser l'erede. *Fag. Com.* Gli altri ereditori hanno ottenuto i loro luoghi nel giudizio di graduatoria, messo da essi contro l'eredità giacente del medesimo. (A)

GIACERE, Gia-cè-re. [*N. ass.*] Stare col corpo disteso, [*e per lo più di-cesi dell'Essere coricato nel letto. Onde i modi usati dal Redi: Gia-cere nel letto comodamente da ogni banda; Giacere nel letto da tutte le bande; Difficoltà di giacere in tutte le positure ec.* —, Giacere, *sin.*] *Lat. jacere. Gr. κατακείναι. Bocc. nov. 1. 11.* Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *Dant. Inf. 10. 118.* Disse mi: qui con più di mille giaccio. *Petr. canz. 39. 1.* Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

2 — Fermarsi nel letto, Infermarsi. *Lat. aegrum decumbere. Gr. ἀποκύνειν κατακείναι. Bocc. nov. 98. 10.* Intanto che, il sonno e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere.

3 — Usar carnalmente [*maschio con femmina.*] *Lat. coire. Com. Inf. 15.* Gli figliuoli di Cain giacerono colle mogli de'loro fratelli. » *E Red. nel diz. di A. Pasta.* Giacere con femmina infetta di lue venerea. (N)

2 — Nota in tal signif. uscita antica. *Fior. Virt. 126.* Mandò un di per un donzello della terra. . . . egli andò e giacè con lei. (Pr)

3 — Ed accompagnato con l'ausiliario Avere. *G. V. 7. 5.* Egli non amava Manfredi, perocchè per la sua disordinata lussuria per forza aveva giaciuto colla moglie. (Pr)

4 — [*Detto del Posare la testa sul petto o seno altrui.*] *Dant. Par. 25. 112.* Questi è colui che giacque sopra'l petto Del nostro pellicano.

Vocab. III.

5 — *Detto de' Paesi per significare la loro positura. Lat. jacere, situm esse. Gr. κείναι. Stor. Eur. 1. 4.* Tra Settentrione e Levante giace la freddissima regione Iura, terminata dallo Oceano di tramontana. *Ar. Fur. 14. 92.* Giace in Arabia una valletta amena, Lontana da cittadi e da villaggi.

6 — Ed anche, per dinotare la loro distruzione e rovina. *Petr. cap. 2.* Car-tagine tua per le man nostre Tre volte cadde, ed alla terza giace. (B)

7 — \* *E detto di Lago. Dant. Inf. 20. 62.* Suso in Italia bella giace un laco Appiè dell'Alpe che serra Lamagna. (Br)

8 — [*Ed anche parlando delle acque,*] Il covare e Lo stagnare del-l'acqua. *Lat. stagnare. Gr. σταγάζειν. Tes. Br. 3. 2.* Li loro campi non rendono assai frutto, per l'amidore dell'acqua che vi giace en-tro troppo lungamente.

9 — [*Parlando di Monti, Colli e simili, vale Esser men erto, meno ripido, Aver pendio.*] *Dant. Inf. 19. 35.* Ed egli a me: se tu vuoi ch'io ti porti Laggiù per quella ripa che più giace. *But. ivi.* Che più costa, cioè che è più piana. » *Dant. Inf. 23. 31.* S'egli è che si la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, ec. *E Purg. 3.* Ditene dove la montagna giace, Si che possibil sia l'andare in suso. (N)

10 — *Per metof.* [*Essere collocato, Stare; e non che di luogo, dicesi anche della collocazione delle parole, e delle parti di un discorso.*] *Mor. S. Greg. 1. 9.* I sacri eloqui nelle oscure parti ec. sono espo-siti, e nelle parti aperte si prendono come giaccioni. (Cioè, come stan-no.) » *Bemb. Pros.* Non ogni parte, che si chiude con alquante voci, s'accoviene con ogni parte, e meglio giacerà posta prima che poi. (B) *Bocc. Com. Dant. 1.* Riassumendo dunque la lettera, come giace il testo, dice: ec. *E Salvin. ivi.* Il testo da' Greci è detto *μεισινος*, cioè cosa che giace, cosa posta in mezzo. (P)

11 — [*E detto della Speranza: Giacer morta = Esserne fuori, Es-serne privo del tutto.*] *Petr. canz. 4. 3.* Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar.

12 — *Opposto di Sorgere, nel sign. di Venir in onore, e però vale Es-serne oscuro, disonorato, ovvero Esser avvilito, negletto. Amm. Ant. G. 60.* Ogni virtù giace s'ella non è conta. (B) *Dant. Inf. 13.* E se di voi alcun nel mondo riede, Conforti la memoria mia che giace An-cor del colpo che invidia le diede. (N)

13 — Consistere. *Lat. consistere, pendere. Gr. κείναι. Dant. Par. 2. 114.* Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. *Franc. Barb. 114. 11.* Dunque virtù ben giace In quel che vuol la sua fama verace.

2 — Indi il proverb. Qui è dove giace Nocco. *V. §. 18.*

14 — Porre a giacere, fig. = Uccidere. *Ar. Fur. 24. 13.* Spesso con orsi e con cinghiai contese, E con man nude li pose a giacere. (P)

15 — [*Mettersi, Porsi a giacere = Coricarsi, Adagiarsi, Sdrarsi, Distendersi sul letto, sulla terra, sull'erba ec., e dicesi anche nel signif. del §. 2.*] *Bocc. nov. 13. 16.* Aveva sentito dove Alessandro s'era a giacer messo. *E 99. 33.* Di che egli in tanto dolor cadde, che perduto il mangiare, e a giacer postosi, diliberò di morire.

16 — *N. pass. [nel sign. del §. 3.] Fir. As.* Con mentito nome di ma-rito si giaceva carnalmente con esso meco.

17 — [*E nel sign. del §. 8.*] *Petr. canz. 5. 4.* Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi.

18 — *Proverb. [antico.] Qui è dove giace Nocco = Qui consiste la diffi-coltà. [Lo stesso che Qui è o sta il busillis. V. Busillis.] Lat. hic nodus, hoc opus, hic labor. Lasc. Parent. 2. 6.* Qui è or dove giace Nocco. *Salv. Granch. 2. 1.* Bene sta; ma s'c' non escano, qui giace Nocco. *Alleg. 44.* Ma qui non giace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec., dove queste vanno sempre scoperte, e pos-sono ir di piatto. *Varch. Suoc. 2. 5.* Lasciate pur fare a me, ch'io veggio ben dove giace Nocco.

GIACERE. *Sm. Giacimento. Lat. cubatus. Gr. κοιμητής. Tratt. gov. fum.* Sappi se osservano la regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri, ec.

GIACIGLIO, Gia-ci-glio. [*Sm.*] *V. A. Luogo nel quale o Cosa sulla quale si giace.* —, Giacitojo, *sin. Lat. stratum, cubile. Gr. κλίνη, κλῆ. Mor. S. Greg. 23. 21.* I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel let-ticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: I Santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della Divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

2 — *E anche lo stesso che Agghiaccio. V. §. 2. Cr. alla v. Agghiaccio. (N)*

GIACIMENTO, Gia-ci-mén-to. [*Sm.*] Il giacere. [*L'atto e il modo di giacere. Lat. cubatus.*

2 — L'usar carnalmente. *Lat. concubitus. Gr. συνουσία. Com. Inf. 15.* Dice: con maschio non userai giacimento di femmina. *Declam. Quintil. C.* Mescolò i giacimenti degli uomini e quei delle fiere. *Tac. Dav. Post. 450.* La seconda dovette essere quando fece accusar di giacimento colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo.

3 — *Per metof.* Lo stato di chi è venuto nell'oblivione degli uomini. *Bemb. Lett. 3. 1. 6.* Io spero di sollevarmi un di per vostra mano dal giacimento nel quale ora sono. (B) (N)

4 — (Min.) Giacimento de' minerali: Dicesi il modo in cui sono di-sposti entro i terreni primitivi o secondarii ec., unito alle relazioni di situazione ch'essi hanno tra loro, ed alle sostanze alle quali tro-vansi d'ordinario uniti. (Boss)

GIACINTA, \* Gia-cin-ta. *N. pr. f. Lat. Hyacintha.* (B)

GIACINTIDI, \* (Arche.) Gia-cin-ti-di. *Add. pr. pl. Nome, secondo al-cuni, delle quattro figlie di Giacinto, immolate dagli Ateniesi per la salvezza della patria sulla tomba di ciclope Gerasto.* (Mit)

GIACINTIE, \* (Arche.) Gia-cin-ti-e. *Add. e sf. pl. Feste annue in Isparta che duravan tre giorni in commemorazione della morte di Giacinto.* (Mit)

GIACINTINA. (Min.) Gia-cin-ti-na. *Sf. Delametherie ha dato questo nome ad Idocrasia, detta da altri Vesuviana. —, Jacintina, sin.* (Boss)

2 — DI SOMMA: *Dekunetherie nomina in tal guisa la Mejonite.* (Boss)



**GIACINTINO.** \* (Min.) *Gia-ci-ti-no*. Sm. Nome dato dagli antichi ad una pietra dura, di colore simile a quello del fiore dello stesso nome, e da' moderni a molti minerali; come, il Giacinto bianco de' vulcani, il Giacinto bianco o mejonite, il Giacinto occidentale, il Giacinto orientale o corindone di color giallo d'arancio ec. (Aq)

**GIACINTINO.** Add. m. Che è del colore del giacinto. *Salvin. Sat. Pers. pag. 7.* (Firenze Manni 1726.) Qui alcuno in felpa giacintina involto, Un non so che di rancio parlando, ec. (A) (B)

**GIACINTO.** \* *Gia-cin-to*, *Diacinto*. N. pr. m. Lat. *Hyacinthus*. — Giovane principe d'Amicla, favorito d'Apollo, e da lui ucciso involontariamente col disco. — Capitano delio ucciso dall'argonauta Clizio. (B) (Mit)

**GIACINTO.** \* (Bot.) Sm. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che ha per tipo la pianta notissima dello stesso nome, e per carattere un perigonio campaniforme tagliato in sei denti regolarmente, gli stami attaccati al tubo, e la capsola colle logge contenenti uno o due semi. (Aq) (N)

2 — [Pianta che ha il bulbo coperto da molte uniche; le foglie lisce, finamente striate, sugose, lunghe, più larghe che nell'altre specie di questo genere, radicali, sessili; lo scapo liscio, midolloso, alto circa un palmo; i fiori odorosi, di vario colore, imbutiformi, globosi verso la metà, pedunculati, da 6 a 18 in un grappolo diritto, terminante. Fiorisce nell'Aprile. È originaria dell'Asia e dell'Africa, ma al presente comune già da più di 200 anni in tutti i giardini d'Europa. È questa specie molto abbondante di varietà. Possono ridursi a due gran divisioni, distinguendole in quelle a fior doppio, nel qual caso diconsi Grambrettagne, e in quelle a fiore scempio. Secondo poi il color della corolla possono in ciascheduna di esse distribuirsi le numerose varietà che gli appartengono, e che da fioristi sono conosciute con nomi pressochè simili a quelli dei Tulipani. Ecco i colori che offrono i giacinti: Turchino-porpora, Turchino porcellanico, Turchino di agata, Bianco misto di rosso o fuoco, Bianco misto di violetto, Bianco giallognolo, Bianco, Rosso, Carnicino o Roseo, Giallo, ec. In un catalogo d'Olanda de' fiorivendibili, stampato nel 1777, si trovano indicate con tal metodo 836 varietà di giacinti doppi, e circa 300 degli scempi. Coll'istesso nome chiamasi ancora il fiore di detta pianta. — Jacinto, Ghiacinto, sin. Lat. *hyacinthus orientalis* Lin.] Gr. *ἵακινθος*. (Dal gr. *ai* esclamazione di dolore, e *cinthano* io nascondo: Che nasconde l'Ahi, il segno del dolore. Di fatti in questo fiore si scorgono liste nere che han sembianza dell'a e dell'i greco la qual circostanza ha dato luogo a più favole. V. *Ajace*, §. 2.) *Red. Oss. an. 69.* Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primitivi, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga e aperta. E 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi e vinali. E 74. Soggiugnerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

2 — (Min.) Pietra preziosa, varietà dello Zirconio, d'un colore rosso di mele, o d'arancio. È lamelloso, cristallizzato in prismi a quattro facce, terminati da una piramide a quattro facce, romboidali, corrispondenti agli angoli del prisma. Nel commercio diverse pietre si chiamano Giacinti. Il Giacinto orientale è una Telesia, l'occidentale è un Topazio; il Giacinto crisopazio degli Italiani è per solito una Granata. — Diacinto, sin. Lat. *hyacinthus*. Lib. *Maccab. M.* Acquistarono egli e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur. 7. 3.* Verde smeraldo con flavo giacinto. » *Notur Jac. da Lent. son.* Né ci è null'altra gemma preziosa, Topazio, né giacinto, né rubino. (P)

3 — (Farm.) Confezione di giacinto: Specie di lattovaro composto di vari incredibili, e particolarmente di quella pietra da cui trae il suo nome. (A)

**GIACITORE.** *Gia-ci-tò-jò*. [Sm.] Luogo dove si giace, [o Cosa sulla quale si giace. Lo stesso che Giaciglio. V.] Lat. cubile.

**GIACITORE.** *Gia-ci-tò-re*. Verb. m. di Giacere. Che giace. *Salvin. Odiss. 16.* Certo il letto d'Ulisse, per disfalla Di giacitori, tristi han ragnateli.

E *Opp. Pesc.* Or l'assillo solleva i giacitori A tumulto a combattere. (A)

**GIACITRICE.** \* *Gia-ci-tri-ce*. Verb. f. di Giacere. Che giace. V. di reg. (O)

**GIACITURA.** *Gia-ci-tù-ra*. [Sf.] Giacimento, e Modo e Qualità di giacere.

—, *Diacitura*, sin. Lat. *cubitus*. Gr. *κοιμήσις*.

2 — [Positura, Situazione.] *Sagg. nat. esp. 118.* Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

3 — \* Decubito, Giacimento. Lat. *decubitus*. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Questa tantina di speranza non ha fondamento nessuno, se non nel buon desiderio de' medici, e nel vedere che la giacitura del corpo per ancora dura ad esser buona. (N)

4 — \* Situazione, Disposizione del corpo o di alcuna delle sue parti. *Salvin. Disc.* Bramerebbe bene, ch'egli desse segno colla giacitura ridente delle labbra, della grazia ivi diffusa, che attrae ed incanta, e senza parlar persuade. (A)

5 — Ordine e Collocazione delle parole. Lat. *verborum dispositio*. *Varch. Ercol. 219.* Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. Pros. 2. 78.* In tanto queste giaciture sono l'una leggiera, e l'altra ponderosa.

6 — [Detto anche della collocazione degli accenti.] *Bemb. Pros. 2. 78.* L'ultime due sillabe per la giacitura dell'accento sono si leggere che ec.

7 — [Il giacere nel sign. del §. 3. cioè L'atto carnale.] *Bocc. nov. 32. 17.* Altra giacitura faccendole che 'l marito, molte volte la notte volò senz'ali. » *Cecch. Assiul. 5. 2.* Credend'ella ch'io fussi il dottore... *Rin.* Si che e' non debbe esser differenza dalla diacitura (giacitura) del dottore alla vostra? E 4. 6. A madonna Oretta parrà quella di messer Giulio altra giacitura che quella del suo goccione. (V)

**GIACIUTO.** *Gia-ciù-to*. Add. m. da Giacere. Stato. Lat. qui jacuit, qui mansit. *Giac. Oraz. 10.* Qui ec. apparve da prima la toscana eloquenza, la quale di poi in ozioso sonno nelle tenebre lungamente giaciuta, dal dottissimo Bembo, il cui nome sia sempre glorioso, richiamata alla luce, è stata ec. (N. S.)

**GIACÒ.** (Milit.) [Sm.] Arme da dosso, fatta di maglie di ferro, [o di fil d'ottone] concatenate insieme. [Si portava prima dell'uso dell'armi da fuoco. Giaco piastrino chiamavasi quello che era fatto di piastre di metallo.] Lat. *lorica*, *thorax* e *maculis ferreis*. Gr. *δίαζα*. (Dal ted. *jacke* giubberello, *farsetto*.) *Franc. Sacch. rim. 26.* Giachi delle guarnacche Alcune fanno già. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 1.* E che s'ingiacchi: si metta il giaco, armatura del petto e delle reni, fatta di maglia, che somiglia una rete; e però così detta, quasi *rete jaculum*, da' nostri pescatori appellato il giacchio. (N)

**GIACOBEE.** \* *Gia-cò-be*. N. pr. m. Lat. *Jacob*. (Dall' ebr. *ghuagab* tenere il calcagno, soppiantare, soppiantatore.) — Patriarca degli Ebrei, che prese anche il nome d'Israele, e fu padre di dodici figli, ognuno de' quali divenne capo di una tribù. Egli prese il suo nome dall'esser nato, tenendo per lo calcagno il suo fratello Esau. (B) (O) (N)

**GIACOBEEA.** \* (Pot.) *Gia-co-bè-a*. Sf. detta anche Erba San Jacopo. Lo stesso che *Jacoea*. V. (A)

**GIACOBINO.** \* *Gia-co-bi-no*. Add. pr. m. Di Jacopo o Giacomo. — Giacobini furono detti i più caldi fautori della rivoluzione francese del 1789 perchè tennero le prime loro conventicole in un chiostro di frati domenicani in Parigi, detti Jacobini. Questo nome si estese poi in Italia a significare gl'individui amanti del reggimento popolare, o di massime liberali. (B)

**GIACOBITI.** \* (St. Eccl.) *Gia-co-bi-ti*. Eretici Eutichiani o Monofisiti, i quali ammettono in G. C. una sola natura composta dalla Divinità e dalla umanità: questo errore è comune ai Cosi di Egitto, agli Abissini od Etiopi, ai Siri del Patriarcato di Antiochia ed ai Cristiani del Malabar. Così detti da Jacopo Baradeo che fu loro capo. (Ber)

**GIACOMINO.** \* *Gia-co-mi-no*. N. pr. m. dim. di Giacomo. V. (B)

**GIACOMINOZZO.** \* *Gia-co-mi-noz-zo*. N. pr. m. accr. di Giacomino dim. di Giacomo. V. (B)

**GIACOMINUCCIO.** \* *Gia-co-mi-nuc-cio*. N. pr. m. dim. di Giacomino dim. di Giacomo. V. (B)

**GIACOMO.** \* *Gia-co-mo*. N. pr. m. Lo stesso che Jacopo, V. Lat. *Jacopus*. (Lo stesso che *Giacob*, convertito il B in M, come quando *cammarus* dà *gambero*.) — Il maggiore. Uno de' dodici apostoli, il primo che versò il sangue per le fede in Gerusalemme. Gli Spagnuoli lo riguardano come il loro apostolo, e li lusinga un'antica tradizione di conservare il suo corpo in Compostella, che fu uno de' più famosi pellegrinaggi d'Europa. — Il minore, il giusto. Cugino di G. C., vescovo di Gerusalemme e martire del I. secolo. — di Nisibi. Santo vescovo di Nisibi, dottore del III. secolo. — Nome di due re di Aragona, e di sei re di Scozia, l'ultimo de' quali fu chiamato anche *Giacomo I.* dopo la sua esaltazione alla Corona d'Inghilterra e d'Irlanda. (B) (O)

2 — \* (Geog.) Nome di molte isole, città, capi ec. — San Giacomo di Compostella. V. *Santiago*. — Giacomo-giacomo. Città della Guinea superiore. — Giacomo o James. Fiume degli Stati Uniti nel Missouri. (G)

**GIACOMOZZO.** \* *Gia-co-mò-zo*. N. pr. m. accr. di Giacomo. V. (B)

**GIACONO.** \* *Gia-co-no*. Add. e sm. V. A. V. e di Diacono. *Etic. Brun. c. 165.* Fecegli saramento di fedeltade nelle mani dello ec. giacono Cardinale di Santo Teodoro. (V)

**GIÀ CON TUTTO CHE.** V. A. Posto avverb. = *Quantunque*. [V. Già, §. 20.]

**GIACRA.** \* N. pr. f. (Dal gr. *hia* voce, ed *acra* lido: Voce del lido.)

— Una delle Nereidi. (Mit)

**GIACULATORIA.** *Gia-cu-la-tò-ri-a*. Add. e sf. Lo stesso che *Jaculatoria*. V. *Segner. Sett. Pr.* Orazioni ec. dette giaculatorie, si praticate da' Santi. (A)

**GIADA.** (Min.) Sf. Si comprendono sotto questo nome varie pietre di molto differenti specie minerali. In generale sono sostanze verdastre o biancastre, di superficie pulita, più dure dell'acciajo e del quarzo, e tanto tenaci, che difficilmente si spezzono. Havvi la Giada nefrite, di color verde pallido, così detta dal greco, perchè anticamente si portava per guarire dalla malattia de' reni; chiamasi pure Pietra divina e con vocabolo scientifico, Giada orientale, ed è un miscuglio di pietra silice e di talco, molto duro e pesante, di pialtura violetta, ec., ci vien dalla China ove si trafora, e s'intaglia con grande artificio. Havvi la Giada lemanite o Saussurite oleosa, che vedesi nelle Alpi, ed è un feldspato compatto; la Giada assinite, o Pietra d'ascia, d'un color verde più cupo, che serve a selvaggi della Nuova Zelanda a formare le scuri ec. (In ebr. *jad* pietra terminale. In ar. *giadalon* pietra, *gadaron* luogo duro e pietroso, e *giadalon* terra dura ed eguale.) (B) (D. T.)

**GIAFFA.** \* (Geog.) Anticamente Joppe. Città della Palestina nel Pasciatalo di Damasco. (G)

**GIAFMI.** \* (Geog.) Sm. Regno dell'Africa nella Senegambia. (O)

**GIAFOSSECHÈ.** *Gia-fos-se-chè*. V. A. [Particella, sin. di] *Giafossecosachè*. Lo stesso che *Conciosfossecosachè*, [e *Conciossiacosachè*. V.] *Sen. Pist. 48.* Ma *giafossechè* elle non facessero pro nè danno.

**GIAFOSSECOSACHÈ.** *Gia-fos-se-co-sa-chè*. V. A. [Particella. Lo stesso che] *Conciosfossecosachè* [e *Conciossiacosachè*. V.] Lat. *quum*. Gr. *ἐνυδὴ*, *ἐνυδ*. Liv. Dec. 3. *Giafossecosachè* egli guernisse il comprendimento.

2 — In forza di *Benchè*, ma è V. A. *Sen. Pist. 96.* E *giafossecosachè* noi mettessimo bene nostro intendimento e sollecitudine in vivere, nondimeno pur trapasserebbe la nostra vita. (V) (N)

**GIÀ FU.** Posto avverb. Lo stesso che *Già*. [V. Già, §. 2, 2.]

**GIAGARO.** \* (Zool.) *Gia-gà-ro*. Sm. Specie di mammifero del genere de' gatti, che trovasi ne' boschi dell'America meridionale. È animale fierissimo, ma che se non è provocato, di rado assale gli uomini; è lungo, di color bruno ec. — *Giaguaro*, *Jagaro*, sin. Lat. *felis jagurondi*. (O) (N)

**GIAGGIOLO.** \* (Bot.) *Giag-giò-lo*. Sm. Così, o *Giaggiuolo*, si scrive e si pronunzia da molti in Toscana la voce *Giaggiuolo*. V. (A) *Tarif. Tosc. 73.* (N)

**GIÀ GIÀ.** \* V. Già, §. 15. (N)

**GIATETTO.** (Min.) *Gia-jét-to*. Sm. Bitume nero mescolato di varie scaglie di ferro, il quale indurito come una pietra, riceve un bel



- lustrato. In Toscana più comunemente Giavazzo. Con v. scientifico Gagate, ed è una varietà di lignite. —, Gialletto, sin. (A) (D. T.)*
- GIALAPPA.** \* (Bot.) *Gia-lap-pa*. *Sf.* Lo stesso che Jalappa, Sciarappa o Scialappa. *V.* (A. O.)
- GIALDA.** (Milit.) [*Sf.*] *V. A.* Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'uso e la cognizione, ma si crede lo stesso che Lancia, ovvero specie di spada. *Lat.* telum. *Gr.* βέλος. (In ar. giadala vale, secondo Gollio, digladiati fuerunt inter se.) *G. V.* 9. 70. 5. I galdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri. (Nell'ediz. del Giunti, nel ms. Recanati e nell'ultima ediz. fiorentina leggesi Lance.) (P)
- GIALDO.** *Add. m. V. A. V. e di Giallo.* *Stor. Semif.* 76. Con una beca (*striscia*) da armacollo di zendado gialda, tutta sparsa di capi di dragone. (V)
- GIALDONIERE.** (Milit.) *Gial-do-niè-re.* [*Add. e sm.*] *V. A.* Soldato armato di gialda. *G. V.* 9. 70. 5. I galdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.
- GIALEMO.** \* (Mit.) *Gia-le-mo.* Dio che presso i Greci presedeva a funerali. (In gr. *jalemos* carne lugubre, flebile.) (Mit)
- GIALISO.** \* *Gia-li-so.* *N. pr. m.* (Dal gr. *hía* forza, e *lis* voce poet. che significa leone: Forza di leone.) — *Figlio di Cercofo e di Cidippe, che divise l'isola di Rodi co' suoi fratelli Camero e Lindo.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Ant. cit. dell'isola di Rodi, fondata da Gialiso.* (G)
- GIALLAMINA.** (Min.) *Gial-la-mi-na.* [*Sf.*] Spezie di pietra [di color bianco tendente al giallo.] Detta anche Pietra calaminaria, [e con v. scientifico Ossido di zinco. *V.* Zinco. —, Calamina, Zelamina, sin.]
- GIALLASTRO.** *Gial-là-stro.* *Add. m.* Che piega al giallo, *Gialliccio. Vallisn.* 3. 23. *Berg.* (Min)
- GIALLEGGIANTE.** *Gial-leg-gian-te.* [*Part. di Gialleggiare.*] Che tende al giallo. *Lat.* flavescens. *Red. Oss. an.* 161. Ho ben veduto ec. che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d'una certa poltiglia bianchiccia e gialleggiante.
- 2 — \* Usato anche in forza di sm. *Art. Vetr. Ner.* 1. 34. Sarà un gialleggiante alla smeraldina ec. (N)
- GIALLEGGIARE.** *Gial-leg-già-re.* [*N. ass.*] *Tendere al color giallo.* *Lat.* croceum colorem referre, flavere, flavescere, in flavum vergere. *Gr.* ξαυδίξω. *Lib. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno che lo conosca, perchè si fanno di cristallo che gialleggia. E appresso: La gente che dimora appresso questa fiumana, verdeggiavano e gialleggiavano. *Ricett. Fior.* 15. La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia.
- GIALLETTO.** *Gial-lét-to.* [*Add. m.*] *dim. di Giallo.* Alquanto giallo, Che s'accosta al giallo. —, *Gialliccio, Gialligno, Gialluccio, sin. Lat.* croceus, subflavus, subcroceus, luteolus. *Pallad. cap.* 27. Siano di colore specialmente nere, ovvero giallette e bionde. *Franc. Barb.* 310. 2. Veste ha gialletta, Molti intagli per entro. *Borgh. Rip.* 445. Ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d'oro.
- GIALLEZZA.** *Gial-léz-za.* [*Sf.*] *ast. di Giallo.* [*Il color giallo.*] *Lat.* color croceus, flavus. *Gr.* χρῆμα ξανθόν. *Cr.* 2. 4. 14. E in processo d'etade (*le midolle delle piante*) declinano a seccità e a giallezza. *Zibald. Andr.* 105. Ha virtù, che ella ristagna la seta, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi varii, abbianiti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo.
- GIALLICCIO.** *Gial-lic-cio.* *Add. [m. Lo stesso che] Gialletto. V. Lat.* subflavus. *But. Purg.* 26. 1. Fuoco veduto dai raggi del sole vien gialliccio; e se vi si oppone cosa che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia, simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio o rossigno. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.
- GIALLIGNO.** *Gial-li-gno.* *Add. [m. Lo stesso che] Gialliccio e Gialletto. V. Art. Vetr. Ner.* 2. 39. Le fcece che saranno giallignie si buttino via, e si svaporino quest'acqua in orinali di vetro.
- GIALLINO.** \* *Gial-li-no.* *Add. m. dim. di Giallo.* Alquanto giallo. *Aggiunto per lo più d'una spezie di susina.* (A)
- GIALLISSIMO.** *Gial-li-si-mo.* [*Add. m.*] *superl. di Giallo.* *Lat.* saturus flavus. *Franc. Sacch. nov.* 74. Con gli occhi giallissimi, che pareva se gli fusse sparto il fiele.
- GIALLO.** [*Add. m.*] *Color noto, simile a quello del sole, dell'oro [e del zafferano. —, Gialdo, sin.] Lat.* luteus, croceus, flavus. *Gr.* ξανθός. (Il ted. *gelb* giallo, ed il sass. *geale* han dato nello stesso senso agli Olandesi *geele*, agl'Ingl. *yellow*, agl'Italiani *giullo*, e *gialdo*. Presso i Greci *yalos* vale ambra che appunto è di color giallo.) *Amet.* 47. E oltre a ciò, i lunghi melloni, e i gialli poponi. *Petr. canz.* 28. 6. Ma pur che l'ora un poco Fior bianchi e gialli per le piaggie muova. *Cr.* 5. 15. 1. È molto odorifero (*il meliaco*), e di color giallo aurino.
- 2 — Per simil. D'oro. *Dant. Par.* 5. 57. Senza la volta E della chiave bianca e della gialla. *E* 6. 100. L'uno al pubblico segno i gialli Oppone.
- 3 — Pallido, Smorto. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale, udito dal giallo ambasciadoruzzo, com'era stato trattato, s'avvisò ec. *E* appresso: E così intervenne a questo ambasciadore giallo, detto di sopra.
- 4 — Datto di chi ha l'itterizia. *Cresc.* 5. 3. Ancora ha questa proprietà (*la melagrana*) che se negli occhi degli itterici, cioè gialli si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. (V)
- 5 — Aver i piè gialli, si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi. *Burch. son.* 1. 60. E, quanto a me, quest'è contr'a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 3. Bisognerà che io gli faccia quel giuoco che feci a quell'altro che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte, ec.
- 6 — Proverb. Spegnerli il seme come de' cani gialli = Perdersi in tutto la razza, Perire fin anche il nome. *Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere non possa il seme, come de' can gialli.
- 7 — \* (Anat.) Corpo giallo. *V. Corpo*, §. 54. 8. (A. O.)
- 2 — \* Legamenti gialli: Legamenti situati tra le lamine delle verte-

bre al cui margine s'attaccano, dallo spazio compreso tra la seconda e la terza sino a quello che separa l'ultima dal sacro. (A. O.)

3 — \* Macchia gialla di Soemmering: Macchia rotonda di color giallo molto carico, e perforata al centro, che si vede sopra la retina, lungi due linee esternamente dal nervo ottico. (A. O.)

8 — \* (Med.) Febbre gialla. *V. Febbre*, §. 1, 92. (A. O.)

9 — \* (Geog.) Mare giallo. Parte dell'Oceano, fra la China propria e la Corea. — Fiume giallo. Gran fiume dell'impero cinese, ivi detto Hoang-ho. (G)

**GIALLO.** *Sm.* [*Il color giallo.*] *Dant. Par.* 30. 124. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata. (Cioè, la parte gialla del mezzo della rosa.)

» *Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra venne un giallo detto giallorino, ec. (N)

2 — Proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo, cioè *Amu senza speranza di godere la cosa amata.* *Borgh. Rip.* 240. Prima favellerò di quel color giallo sbiancato ec.; e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s'intende quando si dice: chi porta il giallo, vagheggia in fallo, ec. Questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno e disperazione.

3 — (Min. e Ar. Mes.) Giallo, detto Arzica: Una sorta di color giallo che serve per miniatori. *Baldin.* (B)

2 — Detto Orpimento. Giallo fatto di miniera di zolfo. Serve per dipingere a tempera, per far giallo e color d'oro. Il migliore è il crostoso, che risplende di colore d'oro, e sia puro, e non mescolato con altre materie, e che s'faldi facilmente; e questo fu nella Misia d'Ellesponto, dove anche ne fa di quello che è di color pallido, e a forma di griglianda. *Baldin.* (B)

3 — DI NAPOLI, MINERALE: \* Colore che si prepara da molto tempo in Italia, e si conosce sotto il nome di Giallino o Giallorino. *V. (D. T.)*

4 — DI PIOMBO: Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo con qualche macchia lattata. Così chiamano i professori un certo giallo chiaro, che la macchia da per tutto (a guisa del giallo delle torte di latte), non però in modo che in distanza non comparisca del tutto giallo. *Baldin.* (B)

5 — DI SIENA: Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l'orientale. È alquanto tenera; ma contuttociò riceve bel pulimento: ha qualche macchia bianca, e altre gialle molto chiare. Cavasi otto miglia di là dalla città di Siena, e se ne trova d'ogni lunghezza e grossezza. Si lavora con sega e scarpello, ma però in opere grandi, perchè nelle piccole non vale, per lo sfaldare che fa assai facilmente. *Baldin.* (B)

6 — DI SPINCERVINO: Una sorta di colore giallo che si cava dalle coccole d'ilo spincervino, tenendole in molle. Serve per dipingere in carta. *Baldin.* (B)

7 — DI TERRA: Una terra che fa il color giallo, altrimenti detta Ocra. Serve a' pittori per dipingere a olio, a fresco, o a tempera. Trovasi nelle miniere del piombo, da' vapori delle quali dicono ch'ella riceva il colore. *Baldin.* (B)

8 — DI TERRA ABBRUCIATA: Una sorta di color giallo che pende in giuggiolino, e serve a' pittori per ombrare i gialli chiari. *Baldin.* (B)

9 — DI VETRO: Una sorta di color giallo che si fa a forza di fuoco, che serve per a fresco. *Baldin.* (B) Detto anche Missicot, ed è un protossido di piombo giallo. (D. T.)

10 — DI ZAFFERANO: Una sorta di color giallo chiaro; si cava dallo zafferrano, tenendolo in molle, e serve per dipingere in carta. *Baldin.* (B)

11 — D'OLANDA: \* È forse il Giallorino di Fiandra. *Tariff. Tosc.* 73. (N)

12 — D'ORPIMENTO ARSO: Lo stesso orpimento abbruciato, che fu un giallo acceso pendente in rosso, altrimenti detto Rancio, Giallo aurino, ovvero dorè. *Baldin.* (B)

13 — ORIENTALE: Una sorta di pietra gialla bellissima, che riceve pulimento quanto il Paragone, ed è di quello assai più dura. Ci vien portata dal territorio di Roma, e dicono trovarsi in pezzi di colonne rimasti fra le rovine d'antichi edificii; onde più comunemente dicesi Giallo antico. *Baldin.* (B) (N)

14 — SANTO. \* *V. Giallosanto.* (A)

4 — \* (Bot.) Gran giallo. Sorta di fiore. *V. Grangiallo.* (A)

**GIALLOGNO.** *Gial-lò-gno.* *Add. [m. V. e di] Giallognolo.*

**GIALLOGNOLO.** *Gial-lò-gno-lo.* *Add. m.* Che pende al color giallo; ed è propriamente Un giallo scolorito. —, *Gillogno, sin. Lat.* subflavus. [*Gr.* ὑπόξανθος.] *Lib. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip.* 2. 8. Il veleno viperino non è altro che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an.* 46. È circondato da una certa sostanza molle, giallognolo, e tenera come un sapone tenero.

**GIALLOPALLIDO.** \* *Gial-lo-pàl-li-do.* *Add. m. comp.* Giallo misto al pallido. *Berg.* (O)

**GIALLORE.** *Gial-lò-re.* [*Sm. Il color giallo.*] —, *Giallume, Giallezza, sin. Lat.* color croceus, flavus, luteus. *Gr.* χρῆμα ξανθόν. *Franc. Sacch. nov.* 147. E brevemente veggono certi giallore venire giù per le calze.

2 — (Itterizia. *V. Giallo add.* §. 4) *Volg. Ras.* Molte infermità avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, ec.

**GIALLORINO.** *Gial-lo-rì-no.* [*Sm.*] Spezie di colore [giallo che una volta veniva di Fiandra.] *Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra viene un giallo detto Giallorino fine, che ha in se materia di piombo, e s'adopera a colorire a olio.

2 — Altra sorta di giallorino che viene di Venezia, composto del Giallorino di Fiandra e Giallo di vetro, e serve ancor esso allo stesso effetto. *Baldin.* (B) Più conosciuto sotto il nome di Giallo di Napoli o minerale. (D. T.)

**GIALLOSANTO.** (Pitt.) *Gial-lo-sàn-to.* [*Sm. comp.*] Spezie di colore [giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello Spincervino, e serve per colorire a olio. —, Giallo santo, sin.] *Borgh. Rip.* 209. A un altro giallo si dice giallosanto: questa è materia d'un'erba con artificio ridotta, come si vede, in colore che serve per a olio.

**GIALLOSMORTO.** \* *Gial-lo-smòr-to.* *Add. m. comp.* Giallo che ha dello smorto. *Vallisn. Berg.* (O)



- GIALLOSO**, Gial-lò so. *Add. m. Giallognolo, Giallogno. Lat. subflavus. Art. Petr. Ner. 1. 8. Se è bianca e giallosa (la frutta), e pare leggiera, allora è fatta.* *Sold. Coll. Ne sono ancora delle marenmiane, giallose e grosse. (Br)*
- GIALLOSO**, (Zool.) *Sm. Spezie di verme. (Così detto dal suo colore.) Cecch. Esalt. Cr. 4. 5. Centomila Di quei giallosi che votan le pere.*
- GIALLUCCIO**, Gial-lù-cio. *[Add. m. dim. di Giallo. Lo stesso che] Gialletto. V. Lat. subflavus, flavus dilutior.*
- GIALLUONE**, Gial-lù-me. *[Sm. Lo stesso che Giallore e] Giallezza. V. Lat. color flavus. Gr. χρῆμα γαυρόν. But. Purg. 26. 1. Pur a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all'ombra mia.*
- GIALMENO**, \* Gial-mè-no. *N. pr. m. (In gr. può significare anima vitrea, da γῆλος vetro, e menos mente; ovvero anima beffarda, da jallos beffatore, e menos animo.) — Figlio di Marte e di Astioche, che comandava con Ascalafò i Beoti nell'assedio di Troja. (Mit)*
- GIAMAI**, Già-mà-i. *Avv. V. A. V. e di Giammai. Stor. Tob. 12. (Livorno 1799.) Signore mio, tu sai che giamai io non ebbi disiderio d'uomo, e ho conservata monda e senza macola l'anima mia da ogni diletto carnale. (B) Bem. Stor. 1. 8. Di nessuna donna ec. fu giamai la venuta ec. (N)*
- GIAMAICA**, \* (Geog.) Già-mà-i-ca. *Sf. Grande isola delle Antille, che ora appartiene agli Inglesi. — Città della Nuova York. (G)*
- GIAMBARE**, \* Giam-bà-re. *[N. ass.] Burlare, Scherzare. —, Giambecciare, sin. Lat. ludere, joculari, ludificari. Gr. ἰαμβίζω. (Dal gr. jambos specie di verso adoperato ne' soggetti satirici, sia per irridere, sia per maledire in altra guisa.) Fir. Trin. 2. 3. Si, si, sta pur sulle baje, giamba pure. E 4. 6. Sì, egli è tempo di giambare.*
- GIAMBATISTA**, \* Giam-ba-ti-sta. *N. pr. m. comp. Lo stesso che Giovanni Battista. V. Gor. Dif. Alf. Man. Lez. Ling. ec. (N)*
- GIAMBE**, \* *N. pr. f. (Dal gr. jambos piede metrico, e sorta di verso.) — Fantasia di Metanira, della quale si narra che avesse saputo consolare e far ridere Cerere. (Mit)*
- GIAMBEGGIARE**, Giam-beg-già-re. *N. ass. Lo stesso che Giambare. V. Bucol. ant. dell' Arsocchi. Vedi come a vergogna rinvermigliasi, Lodar sentirsi, o giambeggiar da parte. (A)*
- GIAMBIA**, \* (Geog.) Giam-bi-a. *Stato e fiume dell'isola di Sumatra. (G)*
- GIAMBICE**, \* (Mus.) Giam-bi-ce. *Sf. Antico strumento da corda usato da' Greci, che il Mussonio stima essere stata una specie di cetra triangolare inventata da Ilico. (O)*
- GIAMBICO**, (Lett.) Già-mi-co. *Add. e sm. Di giambos; e dicesi per lo più di verso greco e latino, che è composto di piedi giambi in tutto o in parte, siccome insegnano i grammatici. Lat. jambicus. Gr. ἰαμβικός. Orsi, Consid. Unico intendimento di chi assegnò i giambici alla rappresentativa fu d'imitare i ragionamenti non istruiti degli uomini con tai versi. (A) (N)*
- GIAMBILICO**, \* Già-mi-li-co. *N. pr. m. (Dal gr. jambos giambos, e lichos condimento delicato: Cui sono i giambi un condimento delicato.) — Filosofo platonico greco del IV. secolo. (O)*
- GIAMBO**, (Lett.) [Sm.] Spezie di piede metrico, composto d'una sillaba breve e d'una lunga. *Lat. jambus. Gr. ἰαμβος.*
- 2 — *Quel verso che è fatto di piedi giambi. Lat. jambicus. Gr. ἰαμβικός. Tac. Dav. Dial. Perd. eloq. 408. Le gioconde ode, le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipogo.*
- 2 — *Baja, Burla. Onde le voci Giambare, Giambeggiare. E Dare il giambos che vale Uccellare. V. Dare il giambos. (A)*
- 2 — *Volere il giambos [o giambos] d'alcuno [o de' fatti di alcuno] = Volerne la baja. Lat. ludos facere, ludificare. Varch. Ercol. 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja, o la berta ec., o il giambos, o il dondolo de' fatti miei. E Suoc. 3. 6. O rispondermi ora, non vogliate più il giambos di me. Fir. Trin. 4. 6. Ecco il dottore, io voglio un po' di giambos di lui. E Luc. 3. 2. Anzi fa le viste di non credere, per volere il giambos de' fatti miei. Cecch. Dot. 5. 3. Eh, messere, Voi potete voler giambos o pastura Di me, come vi piace, ch'io vi sono Buon servitore.*
- GIAMIEL**, \* (Arche.) Già-mi-di. *Sm. pl. Nome d'una famiglia greca specialmente destinata alle funzioni degli auguri. (Dal gr. iameo io medico.) (Mit)*
- GIAMMAI**, Già-mà-i. *Avv. Alcune volte, In alcun tempo. Mai. —, Già mai, Giamai, sin. Lat. unquam, aliquando. Gr. ποτέ. Petr. canz. 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse e vale Ingegno o forza. E 6. 3. Di quanto per amor giammai sofferisti, Ed aggio a soffrir anco. Buon. rim. 19. Ma se'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo e vita mi fa d'un gran martire, Quando, Donna, giammai Potrò morire?*
- 2 — *[Colla negazione, In nessun tempo, Unque mai. Lat. nunquam.] Petr. canz. 4. 6. Nè giammai neve sotto'l sol disparve, Com'io sentì me tutto venir meno. E 8. 3. Altro giammai non chieggiò. Bocc. nov. 1. 7. A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abbominevoli parole scherniva. E nov. 11. 3. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. Dant. Inf. 27. 64. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun, ec.*
- 3 — *\* Ed anche senza la negaz. talvolta si usò per lo stesso nunquam latino. Segr. Fior. Comm. in versi 1. 1. Che cedere a Cammillo son costretta, Quel che giammai più fare avea disposto. Poliz. St. 1. 41. E fatto ghiotto del suo dolce aspetto, Giammai gli occhi dagli occhi levar puollè. (Cin)*
- GIAMMARIA**, \* Giam-ma-ri-a. *N. pr. m. comp. Lo stesso che Giovanni Maria. V. (B)*
- GIAMMENGOLA**, Giam-mén-go-la. *[Sf. V. poco usata.] Coscerella, Pagatella. Lat. recula, nugae, quisquillae. Gr. λῆπος. (Dal ted. gemei ge o gemengsel miscuglio, pattume.) Alleg. 74. Avendo egli (l'uomo) necessità e voglia di più e variate giammengole, bisognava ben ch'egli articolasse variatamente la boce naturale. E 275. Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all'antica ec., capricci son qua di varie fatte.*

- GIAMPAOLACCINE**, \* (Lett.) Giam-pa-o-lag-gi-ne. *Sf. Titolo di un'opera del Tocchi. Berg. (N)*
- GIAMPAOLO**, \* Giam-pà-o-lo. *N. pr. m. comp. Lo stesso che Giovanni Paolo. V. (B)*
- GIAMPIERO**, \* Giam-piè-ro. *N. pr. m. comp. Lo stesso che Giovanni Pietro. Baldin. (N)*
- GIANA**, \* (Mit.) Nome anticamente dato alla Luna o a Diana, cioè Dea jana, onde formossi Diana. (Mit)
- GIANASSA**, \* Già-nàs-sa. *N. pr. f. (Dal gr. ia sola, ed anassa regina: Regina unica.) — Una delle Nereidi. (Mit)*
- GIANGURGOLO**, (Zool.) Gian-giù-go-lo. *Sm. Nome volgare d'una specie di Piccione maggiore di tutte le altre, detto anche Piccione grosso di Sicilia. Lat. columba domestica major. (A)*
- GIANGURGOLO**, \* *N. pr. m. Corruzione di Gianvincenzo. (A) (N)*
- GIANICO**, \* Già-ni-co. *N. pr. m. (Dal gr. ia sola, e nice vittoria.) — Figlio di Esculapio e di Lampezia. (Mit)*
- GIANICOLO**, \* (Geog.) Già-ni-co-lo. *Sm. Uno de' colli di Roma, ora detto Montorio o Monte d'oro pel color giallastro della sua arena. (Mit)*
- GIANGENA**, \* (Mit.) Già-ni-ge-na. *(Dal lat. janus Giano, e genus genere, schiatta.) Soprann. di Canente, figlia di Giano. (Mit)*
- GIANIL**, \* (Arche.) Già-ni-i. *Add. e sm. pl. Nome de' Sallii destinati al culto di Giano. (Mit)*
- GIANIRA**, \* Già-ni-ra. *N. pr. f. (Dall' ebr. jaah esser bello elegante, dignitoso, e nir moto: Dignitosa, Elegante, Bella ne' suoi movimenti.) — Una delle Nereidi. — Moglie di Capaneo. (Mit)*
- GIANTORE**, \* (Mit.) Già-ni-tò-re. *V. L. Soprannome di Giano, perchè insegnò l'uso delle porte. Lat. janitor. (Dal lat. janua porta.) (Mit)*
- GIANNANTONIO**, \* Gian-nan-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. Lo stesso che Giovanni Antonio. V. (B)*
- GIANNELLO**, \* Gian-nè-lo. *N. pr. m. dim. di Gianni accorc. di Giovanni. V. Bocc. nov. 62. (N)*
- GIANNETTA**, (Milit.) Gian-nèt-ta. *[Sf.] Spezie d'arme antica in asta. Lat. hasta. Gr. ἔγχος. (Dallo spagn. gineta sorta di lancia corta. Nella lingua fen. od ebr. hhamith asta o lancia.) Morg. 21. 89. L'altro gli mena con una giannetta, Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta.*
- 2 — *Per simil. Bacchetta [o Mazza] per lo più di canna d'India o simile, che portano propriamente gli uffiziali della milizia. Lat. baculus. Gr. βᾶκτρον. Sacc. rim. 2. 120. S'abbigli da Uffizial, se le concede, Marci in giannetta. (B)*
- GIANNETTARIO**, (Milit.) Gian-nèt-tà-ri-o. *[Add. e sm.] Soldato [antico], che portava l'arme chiamata Giannetta. —, Giannettiere, sin. Lat. miles hastatus. Guicc. Stor. 2. 75. Non condusse più che ottocento giannettarii, e mille fanti spagnuoli.*
- GIANNETTATA**, \* Gian-nèt-tà-ta. *[Sf.] Colpo di giannetta. Lat. teli ictus. Fir. As. 222. L'empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d'ogni intorno.*
- GIANNETTIERE**, Gian-nèt-tiè-re. *[Add. e sm.] Lo stesso che Giannettario. V. Guicc. Stor. 5. 249. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d'arme, e dugento giannettieri.*
- GIANNETTINA**, Gian-nèt-ti-na. *[Sf.] dim. di Giannetta. Giannetta sottile. Lat. bacillus. Gr. βᾶκτρίδιον. Malm. 3. 59. Melicche cuoco all'ordine s'appresta, Per giannettina ha in mano uno stidione.*
- GIANNETTO**, \* Gian-nèt-to. *N. pr. m. dim. di Gianni accorc. di Giovanni. V. Bocc. nov. 18. (N)*
- GIANNETTO**, [Sm.] Cavallo di Spagna. *Lo stesso che Ginnetto. V. (In franc. genet, dal vecchio spagn. gineto. Quest'ultima voce modernamente ha significato un cavaliere armato di lancia e di scudo, ovvero un abile maneggiator di cavalli. In gr. ginno picciol cavallo, in pers. giame pulledro.) Bern. Or. 1. 5. 40. Rinaldo un bel giannetto gli fe' dare. E 3. 6. 11. Urta tra lor la dama, e'l brando mena, E giunse un Moro da un giannetto bianco. Ar. Fur. 46. 91. Or s'un giannetto par che'l vento passi, Seguendo o caprio o cerva multilustre, ec. Alleg. 101. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto. Ciriff. Calv. 1. 26. E fecelo montar sopra un giannetto D'un suo scudier che sempre seco aveva. Buon. Fier. 4. 3. 5. Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando. E Salvin. Annot. ivi: Giannetto, Spagn. ginete, ginnetto di Spagna, da hinnotus, innuleus, quasi cervetto per la velocità. (N)*
- 2 — *(Ar. Mes.) Specie di pelle nera d'agnello o di faina, detta da alcuni Ginetta, e Faina di Costantinopoli. (In isp. gineta val propriamente una specie di gatto selvaggio.) Tariff. Tosc. (A)*
- GIANNETTONE**, Gian-nèt-tò-ne. *[Sm.] accresc. di Giannetta. Giannetta grande. Fir. As. 278. Ma quel nefario uomo ec., messo mano per un giannettone che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto.*
- GIANNI**, \* *N. pr. m. accorc. di Giovanni. (B)*
- GIANNINA**, \* (Geog.) Gian-ni-na. *Città della Turchia europea e capitale dell'Albania. (G)*
- GIANNINO**, \* Gian-ni-no. *N. pr. m. accorc. di Giovannino dim. di Giovanni. (B)*
- GIANNIZZERARE**, Gian-niz-ze-rà-re. *Aut. Voce che non è in uso. Ascribere nel numero de' Giannizzeri, Far divenire Giannizzero. Chiabr. Op. vol. 2. p. 265. (Geremia 1730.) Vedrete ec. E per ch'è sian contro Gesù guerrieri, Sommo dolor! giannizzzerar gl'infanti. (A) (N)*
- GIANNIZZERO**, (Milit.) Gian-niz-ze-ro. *[Add. a sm. Specie di] soldato a piede della milizia del Gran Turco. —, Giannizzero, sin. (Dal turco jeni nuovo, ed askier milizia: Nuova milizia.) Lat. Janizarius, miles praetorianus Imperatoris Turcarum. Red. Ditir. 10. Colà tra gli Arabi E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico ec. Gli schiavi ingollino. » Salvin. Annot. T. B. 3. 11. Giannizzero, cioè giannizzero: Schiavi per lo più greci, e giovani, allevati per la milizia presso i Turchi; così il Pretegianni fu detto Presto Giovanni. (N)*
- GIANNOLE**, \* Già-nò-le. *N. pr. m. dim. di Gianni accorc. di Giovanni. V. Bocc. nov. 45. (N)*



Giardinaggia, alle Del. v. Zappari  
1872. 674. *Passerina* 2 24 200 H.  
una nota.



**GIARETTA**, Giarettà. [Sf.] dim. di Giara. Red. Cons. 1. 163. Loderci che ec. dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura o acconcia. E appresso: Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un'altra giaretta di acqua. Com. Dant. Purg. pag. 458. Arme arme si grida; le giarette, e li barili, e li lavaggi con i piatti volano. (N)

**GIARGONE**. (Mil.) Giar-gó-ne. [Sm.] Pietra preziosa, [varietà dello Zirconio, il cui colore varia dal bianco limpido fino al rosso bruno. La sua frattura è ondulata, e talvolta scabra; la sua forma cristallina, il prisma di quattro facce, terminato da una piramide di quattro. Deborn nomina tali pietre Giargoni di Ceylan. Trovansi infatti nelle sabbie de' fiumi di quell'isola, ma se ne trova pure presso Ivederichsværn in Norvegia in una roccia composta di grossi cristalli di feldspato e di anfibola; sebbene questi ultimi siano di un color rosso ignobile, e poco trasparenti.] (In franc. jargon.) Zibald. Andr. 103. Diamanti, giargoni ec., queste sono le pietre vertuose.

**GIARIBOLO**. \* (Mit.) Giar-ri-bo-lo. Nume de' Palmireni, che aveva gli stessi attributi del dio Luno. (N)

**GIARMA**. \* Sf. Specie di barca saracinesca. (In turco giemi val barca.) Fresc. Viag. 75. Come e' fu fatto di, vennero a noi sopra una giarma, cioè barca, certi uffiziali saracini di quelli del soldano. (Pr)

**GIARO**. (Bot.) [Sm. V. A. V. e di] Gichero, §. 2. (Dal lat. arum che vale il medesimo.) Lib. Masc. La radice del giaro tritata, e mettila nel male.

**GIARRA**. \* Sf. V. e di Giara. Red. Lett. pubblicata nel t. 4. n. 11. del Giorn. Arcad. Se fra giorno ha sete, beva una buona giarra della detta acqua. (P)

**GIARRETTIERA**, Giar-ret-tiè-ra. Sf. V. Franc. Lo stesso che Gerrettiera. V. Salvin. F. B. Giarrettiera, legaccia d'una Dama, raccolta da un Re d'Inghilterra, passata in distintivo di un Ordine di Cavalleria. Baldin. Dec. Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera. (A)

**GIARRO**, Giar-ro. [Sm. Pl. Giarra.] V. A. [V. e di] Giara. Vaso di terra. Lat. testa, amphora. Gr. ἀράμπος. Vit. Plut. Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

**GIARTIERA**, Giar-tiè-ra. Sf. sinc. di Giarrettiera. Lo stesso che Gerrettiera. V. L. Panc. in Magal. lett. 2. 22. (Firenze 1769.) Mi trasferirò per vedere la funzione che farà il Re di dar l'Ordine della Giartiera. (A)

**GIÀ** sia che, GIÀ sia ciò che, GIÀ sia cosa che [ec. che anche si scrissero] Giassiachè, Giassiachochè, Giassiacosachè. V. A. Lo stesso che Conciossichè e Conciossiacosachè. V. [vagliano per lo più] Ancorchè, Benchè. Lat. quamvis. Gr. ἐπειδή. Trutt. Cons. Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto nè onta di poveri. Fr. Gioz. Pred. Faraone, già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore. Vit. Plut. E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era che l' suo padre. Sen. Pist. 94. La forza della filosofia non trarrà dell'animo la dura e vecchia malizia; ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

2 — [Imperciochè] Sen. Pist. E già sia cosa ch'elli non sia gradatone, nè berlingatore. Vit. Plut. Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. E altrove: E contro a nostra volontà ha dati 6000 uomini d'arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d'arme il popolo e' comune lo de' fare. E appresso: Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta. Vit. Plut. E giassiachè molti anni, e Dimitrio era più giovane che non le si affaceva. (V)

**GIASIDE**, \* Già-si-de. N. pr. f. (Dal gr. iaso dea della guarigione che vien da iasome fut. di iasome io sano.) — Una delle Ninfie jonidi. (O)

**GIASIONE**. \* (Bot.) Già-si-ó-ne. Sm. V. G. Lat. jasion. (Da iasome fut. di jaome io sano.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle campanulacee, distinto dai fiorellini disposti in capolino fornito d'involucro, dal calice diviso in cinque parti, dai petali lineari uniti alla base, dalle antere aggruppate, e dalla capsula a due locoli con molti semi, la quale è coronata dal calice, e si apre per la base; ha i fiori di color violetto, ed in medicina riputati salutarì. (Aq) (N)

**GIASO**. \* N. pr. m. (V. Jaso mit. In lingua slava che vuolsi congenerare alla frigia, jas vale splendore, onde jisan splendido.) — Principe trojano, fratello di Dardano. (O)

2 — \* (Mit.) Dea della medicina, figlia d'Esculapio, o sia la Medicina deificata. (V. laside.) (Aq)

**GIASONA**, \* Già-só-na. N. pr. f. Lat. Jasonia. (N. patr. di Giasone.) (B)

**GIASONE**, \* Già-só-ne, Jasone. N. pr. m. Lat. Jason. (Dall' ebr. gez velo, lana recisa, e hon copia, ricchezza, opulenza. Nella stessa lingua hhasin potente, jascin dormente, e ghuscian fumare, adirarsi.) Figlio di Esone, nipote di Pelia, capo degli Argonauti, marito di Medea e di Glauce, onorato qual semidio da' Greci ec. (B) (Mit)

**GIASSIECOSA**, Gias-si-e-cò-sa. Particella usata in vece di Già sia cosa che. Lo stesso che Conciossiecosa e Conciossiacosachè. V. Salv. Avvert. 1. 3. 4. Scrivemo adunque perchè, conciossia, conciossiecosa, giassiecosa, che nel valore stesso, e talora per benchè, fu in uso del miglior secolo. (V)

**GIASSO**. \* (Geog.) Antica città della Caria. (O)

**GIATTANZA**, Giat-tàn-za. [Sf. V. L.] Vanto [di chi dice di se quello ch'è sopra di se.] V. Vanagloria. — Giattanzia, Jattanzia, sin. Lat. jactatio, ostentatio. Gr. ἀλαζονία, κομπασμός. Vit. SS. Pad. 1. 121. L'anima non ne cerchi giattanzia e vanità dagli uomini, ma aspettine solo la retribuzione da Dio. (V)

**GIATTANZIA**, Giat-tàn-zi-a. [Sf. V. A. V. e di Giattanzia.] Maestruzz. 2. 7. 4. Che è la giattanzia? ec. La giattanzia propriamente importa, che l'uomo colle parole si faccia grande, dicendo di se quello ch'è sopra se. E appresso: Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s'ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria che sia peccato mortale.

**GIATTURA**, Giat-tù-ra. [Sf. Gran perdita, Grave danno.] — Jattura, sin. Lat. jactura. Gr. ἡνυλα. Bem. Lett. Non dubito che alla patria non porgiate caro ed opportuno sollevamento di questa sua così grande giattura. (A)

2 — [Tutto ciò che si getta via.] Buon. Fier. 1. 2. 6. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

3 — [Getto di merci, per fortuna di mare.] Morg. 27. 81. O come nave, sperando alcun frutto, Con gran giattura è ritornata in porto.

**GIAVA**. (Marin.) [Sf.] Parte del naviglio. [Luogo delle grosse navi dove si custodiscono gli attrezzi ed altro.] (Dall' ar. giavafon cavità, ampiazza, spazio. Nella stessa lingua giavari navi.) Ar. Fur. 19. 49. E fa tutte sgonhrar camere e giave, E dar le ricche merci all'avid'onde.

**GIAVA**. \* (Geog.) Una delle più grandi isole della Sonda nell'Oceano indiano. — Mare di Giava. Quella parte dell'Oceano indiano che giace tra Giava, Sumatra, Borneo, Celebe ec. (G)

**GIAVAZZO**. (St. Nat. e Comm.) Gia-váz-zo. Sm. Bitume nero, il quale, indurito come una pietra, riceve un bel lustro. Dicesi anche Ambra bruciata. Sagg. nat. esp., Targ. (A) Tariff. Tosc. 73. Giovazzo greggio, detto comunemente ambra bruciata. (N)

**GIAVELLOTO**. (Mil.) Gia-vel-lò-to. [Sm.] Sorta di dardo [a foggia di mezza picea, con ferro in cima di tre facce, o lati terminati in punta.] Lat. telum, telum missile, jaculum. Gr. ἀκόντιον, βέλος. (Dal lat. barb. clavellotus dim. di clavellus ch'è ancor diminut. di clavus chiodo; e ciò per la sua somiglianza colla punta de' chiodi. Così il Muratori. Per altro in lingua pers. trovai giavaiduz ago grande, dà cucir fardelli.) G. V. 8. 78. 4. Con balestri e dardi e giavellotti a fusone.

**GIAVENO**. \* (Geog.) Gia-vé-no. Città del Piemonte. (G)

**GIBBO**. Sm. V. L. Gobbo, Scigno, [Gobba.] (In lat. gibbus, gibbosus che vien dall' ebr. gibben che vale il medesimo.)

2 — Fer simil. Rialto, rilevato. Lat. gibbus. Gr. κέρωμα. Dant. Par. 21. 109. E fanno un gibbo che si chiama Catina, di sotto al quale è consacrato un ermo, che suol esser disposto a sola latia.

Gibbo diff. da Gobbo, Gobba e Scigno. Gibbo vale in generale protuberanza, rialto, rilevato; quindi Terra gibbosa vale piena di rialti. Gobbo e Gobba (la prima in questo senso è voce antica, ed è solo rimasta ad indicare uomo che abbia il petto o il dorso protuberante) indicano più particolarmente i tumori, le protuberanze che vengono sul dorso o sul petto degli uomini, e che hanno da natura i cammelli e i dromedarii. Scigno si adopera in questo senso per similitudine, chiamandosi Scignuto un Gobbo, quasi porti lo scigno in dosso: quindi sembra applicabile alle sole gobbe del dorso, quali sono quelle pure degli animali suddetti.

**GIBBONE**. (Zool.) Gib-bò-ne. Sm. Con tal nome sono distinte due specie di scimmie, una detta nera (Simia Lar.) coverta di lunghi e grossi peli neri, ha il volto e le mani cinerui, il cranio sporgente in dietro, piccole callosità sulle natiche, vive nelle Indie orientali; l'altra è la cinerina (Simia Leucisca) che si distingue dalla precedente, pel volto nero, per una lana cinerea di cui è ricoperta; è comune in Giava ed alle Molucche, ove dimora ne' canneti, e si arrampica sopra i più alti bambù, e si tiene in equilibrio colle sue lunghe braccia. Daubenton ha descritto un piccolo gibbone. Cuvier dubita che non sia specie distinta. Questi animali pare che da viaggiatori non siano stati ben determinati. (A) (N)

**GIBBOSO**, Gib-bò-so. Add. m. V. L. Gobbo, [Rilevato.] Lat. gibbosus. Gr. κνρρός. Anet. 64. E chinati gli occhi alle basse cose, mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra. But. Purg. 18. 3. La forma della luna era allora, come quando è meno che piena ec., sicché era gibbosa.

Gibboso diff. da Gibbuto in forza di sua desidenza: il primo vale semplicemente che ha gibbo, il secondo, renduto deforme da gibbo.

**GIBBUTO**, Gib-bù-to. Add. [m. V. L.] Gibboso. (V. Gibboso.) Anet. 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

**GIBBERNA**. (Mil.) Gi-bèr-na. Sf. Tasca di legno coperto di cuoio, che i soldati tengono appesa al tergo per riporvi le cartucce. (Fatta per aferesi da bulga hiberna borgia, tasca, bisaccia invernale; poichè a custodia delle cartucce, simili tasche lavoransi forti e ben condizionate, come quelle che si usano a riparo dalle intemperie dell'inverno.) (A) (Ne)

**GIBILTERRA**. \* (Geog.) Gi-bil-tèr-ra. Promontorio al mezzodì della Spagna, sull'ingresso dell'Atlantico nel Mediterraneo, presso la parte dove il mare fra l'Europa e l'Africa è più angusto, ed è detta da esso Stretto di Gibilterra; gli antichi lo chiamavano Monte Calpe, ed era una delle Colonne d'Ercole. — Città forte posta a piedi della detta roccia e che appartiene all'Inghilterra. — Nuova Gibilterra. Città dell'America merid. nella Terra ferma, al levante del Lago Maracaibo. (G)

**GIBOJA**. \* (Zool.) Gi-bò-ja. Sm. Nome americano del più gran serpente del Brasile, ch'è senza veleno. (O)

**GICARO**. (Bot.) Gi-ca-ro. [Sm. Lo stesso che] Gichero. V. Serap. B. V. 38. Aaron, cioè gicaro, la sua radice è quella che si mangia, ec.

**GICHERO**. (Bot.) Gi-che-ro. [Sm. Genere di piante della monoezia androgina, tipo della famiglia delle aroides, che ha per carattere la spata monofilla, lo spadice nudo nella sommità, e che nella base porta i fiori femminei, e nel mezzo di esso le antere le quali vengono separate da quelli da un giro di glandole che in cima portano de' filetti. I frutti sono delle bacche con uno o più semi. — Gicaro, sin.] Lat. arum. Gr. ἄρον.

2 — [Specie di pianta che ha la radice tuberosa, carnosa, fibrosa; le foglie radicali, picciolate, sagittate, lisce, venose, per lo più sparse di macchie bianche, od alquanto nere; la spata più lunga dello spadice che è a forma di clava; le bacche di un rosso vivace. Fiorisce dall'Aprile al Luglio, ed è comune alla campagna lungo i fossi. — Aro, Iaro, Giaro, Barbaaron, Pan di serpe, Piè vitellino, sin. Lat. arum maculatum Lin.] (Da gicaro, e questo per inserzione del C da giaro, come il lat. specus dal gr. speos; e scelgo da seligo.) Cr. 6. 60.



# GICHEROSO

1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.
3. — \* Amido di gichero: Dicesi quello ch'è fatto colle radici di questa pianta. (A)
- GICHEROSO, Gi-che-rò-so. *Add. m.* Pieno di gicheri. *Lat.* aris refertus. *Salvin. Annot. B. T. 2. 4.* Gicheroso, pieno di gicheri. (N)
2. — Gichero, dicesi da botanici le piante che producono radici della forma e qualità del gichero. *Targ. Viagg. Padule* pieno di piante acquatiche ec. e gichero, tra le quali è notabile il biado. (A)
3. — Si dice a Bambino festante e allegro, e vale anche Rigoglioso. *Modo basso. Lat.* festivus, festivissimus. *Gr.* χαρίεις, χαρίεσσα. (Da giocare.) *Buon. Tanc. 2. 4.* L'è cresciutocchia, fresca e gicherosa. *E Salvin. Annot. ivi:* Gicheroso, pieno di gicheri, per metafora lo stesso che rigoglioso. (N)
- GIDARDONE, \* Gi-dar-dò-ne. *Sm. V. A. V. e di* Guiderdone. *Gr. S. Gir. 16.* Quegli, che ti riprende della tua buona opera, non ti minora lo tuo gidardone, anzi te l'accreosce e fattelo (te lo fa) più ampio. (V)
- GIELADINA, Gie-la-di-na. [*Sf. V. A. V. e di*] Gelatina. *Franc. Barb. 259. 18.* Galline e capponcelli, gieladine in tinelli.
- GIELAMENTO, Gie-la-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di*] Gelamento.
- GIELARE, Gie-la-re. [*Att. n. ass. e pass. V. A. V. e di*] Gelare. *Com. Purg. 5.* Alcuni sono, che son sì materiali, che non posson passar la seconda region dell' aere, e quivi si gielano a caggiono. *Pallad. cap. 9.* A piedi scaldi li servigiali vi possano andare, senza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non sia all'altre due parti schiuso, e giel per la freddura. *Cr. 9. 95. 1.* Di terra pessimi sono (gli alveari), imperocchè di verno gielano, e di state scaldano. *Mor. S. Greg.* La brinata giel in terra; ma la neve cade gelata dal cielo. (N)
- GIELATA, Gie-là-ta. [*Sf. V. A. V. e di*] Gelata.
- GIELATAMENTE, Gie-la-ta-mén-te. [*Adv. V. A. V. e di*] Gelatamente.
- GIELATINA, Gie-la-ti-na. [*Sf. V. A. V. e di*] Gelatina.
- GIELATISSIMO, Gie-la-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Gielato. *V. A. V. e di*] Gelatissimo.
- GIELATO, Gie-là-to. [*Add. m. da* Gielare. *V. A. V. e di*] Gelato.
- GIELICIDIO, Gie-li-ci-di-o. [*Sm. V. A. V. e di*] Gielicidio.
- GIELIDO, Gie-li-do. [*Add. m. V. A. V. e di*] Gielido.
- GIELO, Gie-lo. [*Sm. V. A. V. e di*] Gelo. *Lat.* gelu, alior. *Gr.* κρύος, ἄλγος. *Cr. 7. 6.* Del mese di Gennajo dopo 'l gielo, e di Febbrajo e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello e colle mani da tutte le bastardeerbe si mondi. *Petr. canz. 38. 5.* E gli aspidi incantati sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son. 57.* Cortesia fe', nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo e gielo. *Dant. Inf. 32. 47.* Gli occhi lor, ch'cran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg. 3. 31.* A soffrir tormenti, e caldi e geli; Simili corpi la virtù dispone.
2. — [*Fig. Dall' effetto della paura si prende per la Paura medesima.*] *Dant. rim. 26.* E messo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.  
2. — Onde Farsi di gielo si dice d' Uomo che per paura allibisce, coglia e trema. *Lat.* dirigescere, rigere. *Gr.* ῥίγναι, κεντηναι. *Boez. Vorch. 1. 4.* Nulla non teme, nè si fa di gielo.
3. — Ghiaccio. *Lat.* glacies, gelu. *Gr.* πάγος, κρύσταλλος. *Red. lett. 1. 218.* Io trovo la voce gielo appresso gli antichi scrittori in significato ancora di ghiaccio. *Fr. Giord. Pred.* L'acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo. *Tratt. Gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere lo gielo delle rughe. *E lett. 1. 219.* Vero è però, che di questa voce gielo, in significato puramente di ghiaccio, fa di mestiere servirsene con discretezza, ed in luogo opportuno. » (*In questi es. così riportati dalla Cr. di Napoli, altre stampe leggono gelo. V. Gelo, §. 3.*) (N)
4. — Proverb. Dio manda il gielo secondo i panni, cioè Le avversità secondo le forze. *Lat.* eventum digna dignis. *V. Flos, 336. Cant. Carn. Parl. Ott. 17.* Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo.
- GIELONE. (Bot.) Gie-lò-ne. [*Sm.*] Specie di fungo. *Cant. Carn. Paol. Ott. 37.* Aremmo de' gieloni ancor portati; Ma voi, donne e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarien restati. » (*Qui in sentim. equivoco.*) (B)
- GIENERAZIONE, \* Gie-ne-ra-zio-ne. *Sf. V. A. V. e di* Generazione. *Cavale. Att. Apost. 82.* Fratelli e figliuoli miei della gienerazione d' Abraam. *E 88.* El quale nelle passate gienerazioni lasciò tutte le genti, e tutte le nazioni andare per diverse lor vie. (V)
- GIENTE, \* *Sf. V. A. V. e di* Gente. *Cavale. Att. Apost. 41.* Farebbe vendetta di quella gente. *E 62.* Egli v'andò, e convertillo con molta gente. *E 85.* Predicheremo alle genti pagane. *E appresso:* Il lume delle genti. (V)
- GIERA, \* Gie-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. hieros sacro, ovvero da geras vecchiazza.) — Una delle Nereidi. (O)
- GIERACE, \* (Geog.) Gie-rà-ce, Gieraci. *V. e di* Gerace. (G)
- GIERACOBOSCHI, \* (Arche.) Gie-ra-co-bò-schi. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da jerax serpente, e bosco io alimento.) Sacerdoti egizii che avevano l'incarico di nutrire gli spavieri dedicati al Sole. (O)
- GIEROGLIFICO. (Filol.) Gie-ro-gli-fi-co. [*Sm. V. A. V. e di* Geroglifico.] *Pros. Fior. 3. 219.* Se noi riguardiamo ai gierooglifici degli Egizii, e gli altri diversi segni d'altre nazioni.
- GIEROSOLIMA, \* (Geog.) Gie-ro-sò-li-ma. Lo stesso che Gerosolima, cioè Gerusalemme. *V. Segner. Pred. 24. n. 5.* (N)
- GIESÙ, \* *N. pr. m. V. e di* Gesù. *Mann. Lez. Ling. Tosc. 1. 202.* Quanto al nome di Gesù ec. prevalse e prevale certamente ancor oggi il partito di quelli che l'i ne tolgono via, per la ragione che G, E fa Ge. (N)
- GIESSEN, \* (Geog.) Gies-sen. *Cit. del Gran ducato di Assia-Darmstadia.* (G)
- GIEZI, \* Gie-zi. *N. pr. m. Lat.* Giezi. (Dall' ebr. jah signore, e khaza vedere. *Vizion del signore.*) (S)

# GIGANTESCO

471

- GIFOLA, \* (Bot.) Gi-fò-la. *Sf. V. G. Lat.* giphola. (Da ge terra, e pholia antro.) *Genere di piante corimbifere, della singenesia superflua, le quali crescono sulla terra attigua alle fosse ed agli antri.* (Aq)
- GIGA. (Mus.) [*Sf.*] Strumento [antico] musicale di corde. (In ebr. ghuugab indicava un'istrumento musicale. In ted. geige significa violino.) *Dant. Par. 14. 118.* E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi:* E come giga: questo è uno istrumento musico che fa dolcissimo suono. *Lib. Mott.* Un giocolatore che sonava la giga, della quale Cesare diletandosi l'aveva fatto molto sonare, e aveali fatto dar grano, questi indegnato del dono, un'altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.
2. — Parte di sinfonia [briosia e molto allegra; ed anche una spezie di ballo vivo e spedito, come la gavotta.]
- GIGALOBIO, \* (Bot.) Gi-gà-lò-bi-o. *Sm. V. G.* (Da gigas gigante, e lobos baccello.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, che ha per tipo la mimosa scandens Lin.* Esse distinguonsi pel loro baccello gigantesco. (O)
- GIGANTA, Gi-gàn-ta. [*Sf. di* Gigante. *V. A. V. e di* Gigantessa.] *Fr. Jac. T. 1. 6. 8.* La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Ma sotto i piedi mettesi, Ch'una giganta pare.
- GIGANTACCIO, Gi-gan-tà-cio. [*Add. e sm.*] pegg. di Gigante. *Lat.* immanis gigas. *Bern. Orl. 1. 3. 5.* Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilar Astolfo com' un tordo.
- GIGANTE, Gi-gàn-te. [*Add. e sm. Fem.* Giganta e Gigantessa. *Nome dato in origine a' figli di Urano e della Terra, Encelado, Polibete, Alcioneo, Porfirione, i due Aloidì, Efilte, Oto, Eurito, Clizio, Tizio, Pallante, Ippolito, Agrio, Taone e Tifeo, i quali erano di straordinaria grandezza, e secondo i mitologi, fecero guerra al Cielo, e fulminati da Giove furono precipitati nel Tartaro o sottoposti al peso di alti monti. Da quella similitudine si chiamò Gigante Ogni l'uomo di grande [statura o corporatura], oltre al naturale uso. —, Giogante, Gigante, sin. Lat. gigas. Gr. γίγας, [αἰώρος.] (Da ge terra, e gao io nasco.) But. Purg. 52. 2. Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. Petr. cap. 6. Con un furor, qual io non so se mai Al tempo de' Giganti fosse a Flegra. Dant. Inf. 34. 30. E più con un gigante i mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. G. V. 6. 88. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. Legg. Asc. Cr. S. B. Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio.*
2. — Detto anche d' altri animali fuor della specie dell' uomo. *Red. lett.* Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi giganti che si trovano in questa benedetta Pisa. (A)
3. — \* Dare nel gigante = Toccare il sommo, il perfettissimo in checchessia. *V. Dare nel gigante.* (Pr)
4. — \* Proverb. Entrare nel gigante, dicesi di uno che quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più vi si ostina. *V. Entrare nel gigante.* (A)
5. — (Bot.) Gigante chiamano i fioristi un ranuncolo orientale dal fior doppio. *Magal. lett.* Ranuncoli asiatici, come il Gigante, il Turbandore e il Mufti. (A)  
2. — \* Arancio del gigante. *V. Arancio, §. 2. Magal. Lett. 11.* Il garofano scempio imparaticcio del doppio, l'arancio della China di quello detto del gigante. (N)
6. — \* (Geog.) Monti de' Giganti. Ramo de' monti Sudeti, che dalla Lusazia, lungo le frontiere della Boemia e della Slesia, si prolunga fino a Glatz. — Argine de' Giganti. Capo sulla costa settent. dell' Irlanda. (G)
- GIGANTEA. (Lett.) Gi-gàn-tè-a. *Sf.* Poesia intorno a' giganti, come quella che fu composta dal Molza. *Car. lett. (A)*
- GIGANTEGGIANTE, Gi-gan-teg-giàn-te. *Part. di* Giganteggiare. *Che giganteggia. Bellin. Bucch. 234.* Il Bucchero è un guerriero Giganteggiante sì, che di potere E di sapere d'animo gli avanza Fin que' Giganti ec. (A)
- GIGANTEGGIARE, Gi-gan-teg-già-re. [*N. ass.*] Comparir grande, Sovrastare come gigante. *Lat.* nimium excellere, exstare. *Gr.* πολύ υπερ-χύν. *Pros. Fior. 6. 150.* Qual Golia in Terebinto giganteggia minacevole sopra l' altrui teste. » *Bellin. Bucch. 168.* E tal sulle sue braccia nerborute, Sublime andando, ne giganteggiava ec. (B)
2. — [*Per traslato*] Farsi o Mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del suo genere. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 209.* E di vero l'arte della natura cava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli, non meno che ne' grandi si fa onore, e in essi ancora per un altro verso giganteggia.
3. — \* Ridurre a figura di gigante, e fig. Ingrandir troppo. *Volp. dial. di Zaccaria scolastico. Belg. (N)*
- GIGANTELO, Gi-gan-tè-lo. *Add. e sm. dim. di* Gigante. *Tomit. Rag. lib. 1. Berg. (Min)*
- GIGANTEO, Gi-gan-tè-o. *Add. [m. di* Gigante.] Gigantesco. (*V. Gigantesco.*) *Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντιος. *Vinc. Mart. lett. 21.* Con quest' arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei che ora vi mando. » *Ar. Fur. 37. 41.* Il corpo suo di gigantea statura. (Pe) *E 3. 3.* E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra. (Min) *Salvin. Silen. 5.* Poscia nella battaglia gigantea ec. (N)
- GIGANTESCAMENTE, Gi-gan-te-sca-mén-te. *Adv. Da* gigante. *Lib. Similit.* Si portano in quell' opera più che gigantescamente.
- GIGANTESCO, Gi-gan-tè-sco. *Add. m. Di* gigante. *Lat.* giganteus. *Gr.* γιγάντιος, γιγανταίος. *S. Agost. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore che tutti gli altri.  
2. — Detto anche di cose inanimate, e vale Straordinariamente grande nella sua specie. *Salvin. Iliad. Marte* brandiva gigantesca picca. (A)  
Gigantesco diff. da Gigantino e Giganteo. Gigantesco esprime ciò ch'è simile alla forma di gigante. Statura o Corpo gigantesco, cioè, simili a quelli d'un gigante. Gigantino si applica a ciò che appartiene a gigante. Dente gigantino. Giganteo esprime ciò ch'è composto di giganti. Stacolo gigantesco.

G. V. Gigantegoni



- GIGANTESSA**, Gi-gan-tés-sa. Fem. di Gigante. —, Giganta, Gigantessa, Gigantessa, sin. Lat. gigas femina, femina immanis. *Ciriff. Calv. 2. 66.* Bisantona, la bella gigantessa, Vi giunse poi, e seco tre fratelli. *E 2. 70.* Tutta la schiera di Furgatto ha fessa, E quella d'Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa. » *Car. Apol. (Bibl. Enc. It. 11. 297.)* Le muse se non sono pigmee, non sono auco gigantesse. (N)
- GIGANTINO**, Gi-gan-ti-no. Add. [meno usato che] Gigantesco. (V. Gigantesco.) Lat. gigantis. Gr. γιγάντιος. Lib. cur. malatt. Femmine complesse, forzute, e di statura gigantina.
- GIGANTOFONTE**. \* (Mit.) Gi-gan-to-fón-te, Gigantofontide. Soprannome di Minerva che difese Giove e sterminò i Giganti. (Dal gr. gigas gigante, e phontes uccisore.) (Mit)
- GIGANTOLETE**. \* (Mit.) Gi-gan-to-lè-te, Gigantolete. Soprannome di Minerva, come quella che più d'ogni altro mune cooperò alla sconfitta de' giganti. (Dal gr. gigas gigante, e delecter nocivo.) (Aq)
- GIGANTOLOGIA**. \* (Lett.) Gi-gan-to-lo-gi-a. Sf. Lat. gigantologia. (Da gigas gigante, e logos discorso.) Trattato intorno ai Giganti. (Aq)
- GIGANTOMACHIA**. (Lett.) Gi-gan-to-ma-chi-a. Sf. V. G. Lat. gigantomachia. (Da gigas gigante, e mache pugna.) Battaglia o Guerra de' giganti contra i favolosi dei de' Gentili descritta da Esiodo. — Titolo di una delle migliori opere di Scarron. Ricci. (A) (Aq)
- GIGANTONACCIO**. \* Gi-gan-to-nác-cio. Add. e sm. pegg. di Gigantone. *Lasc. Nun. 2. 19.* Perché un gigantonaccio sottomano Ambidue ricoperse con un monte. (Br)
- GIGANTONE**, Gi-gan-tó-ne. [Add. e sm.] accr. di Gigante. Lat. immanis gigas. Gr. μέγας γίγας. *Redd. lett. 1. 6.* Supplio V. S. Illustriss. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini. (Qui metaf.) » *Lasc. Nun. 1. 27.* Cadrebbe in terra un gigantone estinto. *E 2. 62.* Quel giganton ch'avea Parnaso in testa. *E st. 75.* E cavò sol di mano al gigantone L' afflitta donna. (Br)
- GIGANTOSTEOLOGIA**. \* (Fis.) Gi-gan-to-ste-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. gigantostologia. (Da gigas gigante, e steon-osso, e logos discorso.) Trattato delle ossa appartenenti o supposte appartenere a' Giganti. (Aq)
- GIGARTINA**. \* (Bot.) Gi-gar-ti-na. Sf. V. G. Lat. gigartina. (Da gigartion acino.) Genere di piante della famiglia delle Alge, altre volte collocate nel genere fucus di Linneo, ed al presente da diversi botanici riportate ad altri generi; così dette perchè portano delle capsule globolose nelle quali contengono de' spordii in forma sferica. (Aq) (N)
- GIGE**. \* N. pr. m. Lat. Gyges. (Dal gr. gegios antico.) — Nome di uno de' tre Venti, figli di Urano e della Terra, che secondo i mitologi, cogli altri due fratelli Briareo e Cotto nella guerra de' Titani sostenne le parti di Giove. — Figlio di Saturno, a cui la favola attribuiva cento mani e cinquanta teste. — Figlio di Dascilo, confidente di Candaulo re di Lidia, che uccise e gli successe nel trono. — Compagno di Enea, ucciso da Turno. (B) (Mit)
- GIGEA**. \* (Geog.) Gi-gé-a. Antico nome della Lidia. (Mit)
- GIGI**. \* N. pr. m. accr. di Luigi. V. (B)
- GIGLIACEO**. (Bot.) Gi-gliá-ce-o. Add. m. Aggiunto delle piante, i cui fiori somigliano al giglio. Detto anche Asfodeli. V. —, Giglioso, sin. (A) *Valisn. 1. 207.* Berg. (N)
- 2 — \* Pianta gigliacea diconsi ora propriamente una famiglia naturale di piante monocotiledonae, le quali hanno una radice tuberosa, bulbosa o fibrosa, rave volte fascicolata ec. (O)
- 3 — \* Aggiunto di Corolla: La corolla composta ordinariamente di un sol pezzo e tagliata in sei parti o di sei petali disposti in circolo, e che somigliano alla figura di una campana. (O) (N)
- GIGLIASTRO**. (Bot.) Gi-gliá-stro. Sm. Nome che si dà da alcuni botanici a quella specie di giglio che volgarmente in Toscana chiamasi Riccio di dama, e Giglio di S. Brunone o di Costantinopoli. V. Giglio, §. 1, 3. Lat. lilium calcedonicum Lin. (A) (N)
- GIGLIATO**, Gi-gliá-to. Sm. Specie di moneta antica della [città di Firenze], di cui vedi il *Borgh. Mon. 209.* Lat. nummus Florentinus. *Bocc. nov. 62. 9.* Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ec., e dammene cinque gigliati. *E num. 13.* E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post. 429.* Ciderano un milione e ottanzette migliaia e cinquecento fiorini d'oro de' nostri gigliati antichi.
- GIGLIATO**. Add. m. Sparso o Seminato di gigli. *Borgh. Arm. Fam. 110.* Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.
- 2 — Improntato, Segnato col giglio. *Dav. Mon. 119.* Tu me ne darai pur dieci (lire), perchè tante oggi ne vale il fiorin dell'oro che tu mi dei dare; o tu mi trovi e dà esso fiorino d'or' in oro, gigliato, e battuto di quel tempo. (V) *Bisc. Malm.* Lo zecchino gigliato oggi si chiama ruspo, e ruspone, forse dalla lucentezza dell'oro più perfetto di cui è fabbricato. (A) *Tac. Dav. post. 429.* Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. (N)
- GIGLIETO**, Gi-glié-to. [Sm.] Luogo dove son piantati molti gigli. Lat. lilietum. Gr. λιλίον. *Pallad. Febr. 21.* Riponendogli in altri ordini nuovi del giglieto.
- GIGLIETTINO**, Gi-gliet-ti-no. [Sm.] dim. di Giglietto. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.
- GIGLIETTO**, Gi-gliét-to. [Sm.] dim. di Giglio. Lat. liliolum.
- 2 — (Blas.) [Nel sign. di Giglio, §. 4.] G. V. 7. 2. Bene v'hanno poi aggiunti i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g. 25. n. 2. 193.* Ma v'hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell'aquila.
- 3 — (Ar. Mes.) Sorta di trina con merli o merluzzi, [usata in antico, e così detta perchè somiglia al giglio.] Lat. pinna, fimbria. *Malm. 9. 21.* La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto. » *Min. ivi:* Giglietto. Specie di trina con punte, così detta perchè ha similitudine col giglio. (A)
- GIGLIO**. (Bot.) [Sm.] Genere di piante dell'esandria monogina, tipo della famiglia delle gigliacee, distinto dalla corolla campaniforme regolare, divisa in sei parti che portano delle stire netturifere, e dalla capsola a sei stire, la quale rinchiede i semi schiacciati. Lat. li-
- lium. Gr. λίσσιον. G. V. 1. 38. 6. In quello luogo e campi dintorno ove fue la città edificata, sempre nascono fiori e gigli. *Bocc. canz. 9.* Io vo' pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spini, e i bianchi gigli. *Amet. 54.* Costei di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt. 5. 121.* De' celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e piante e poti.
- 2 — CELESTE. \* V. Iride fiorentina. (A. O.)
- 3 — DI COSTANTINOPOLI. \* Ha lo stelo guernito di foglie lineari-lanceolate, e sparse, nella sommità porta de' fiori pendenti di color rosso-croceo colle lacinie di petali ravvolte in fuori, e nell'interno macchiate di nero. È originario dell'Europa australe e dell'Asia Minore. —, Riccio di dama, Gigliastro, sin. Lat. lilium calcedonicum. (N)
- 4 — DI S. ANTONIO. \* Ha lo stelo guernito di foglie lineari lanceolate, sparse, che nella sommità sostiene molti fiori bianchi colle lacinie della corolla dritte. Sprengel lo porta come spontaneo della Svizzera. Nasce in Cadice, nella Siria e nella Palestina. Lat. lilium candidum. —, Giglio bianco, sin. (N)
- 5 — GIALLO. Acoro adulterino, o Acoro falso officinale e del Mat-tiolo. Alcanna spuria officinale. Lat. iris pseudo acorus. (A)
- 6 — MARTAGONE. Pianta che ha lo stelo guernito di foglie ovato-lanceolate, disposte in verticilli distanti, che in cima sostiene de' fiori pendenti, co' petali di un rosso carico, e ripiegati in dietro. Nasce ne' monti di Abruzzo. (A) (N)
- 7 — [PAONAZZO. Nome volgare del Ghiagginolo o Giagginolo. V.] Sagg. nat. esp. 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.
- 8 — REGIO. V. Corona imperiale. (A)
- 9 — ROSSO: Lo stesso che Giglio selvatico. V. (A) (N)
- 10 — SALVATICO. Ha lo stelo guernito di foglie lineari-lanceolate sparse nelle ascelle, delle quali porta de' piccoli bulbi, e nella sommità porta due o tre fiori co' petali diritti nell'interno color fiorrancio macchiate di porporino, e nell'esterno di color più pallido. È comune nelle nostre selve. —, Giglio rosso, sin. Lat. lilium bulbiferum. (A) (N)
- 2 — Fig. Dalla bianchezza di questo fiore i poeti di-onò I gigli delle guance. ... Le sue guance son rose e gigli, cioè vermiglie come rose, e insieme bianche come gigli. (A)
- 3 — Candore. Poliz. rim. Prima che i freschi gigli e le viole Caschin del giardino tu senz'esser colti. (M)
- 4 — (Blas.) Segno dinotante il giglio nell'armi, o imprese di alcuna famiglia, o d'alcuna comunità, ec. *Dant. Par. 6. 100.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. (Qui è la impresa del Re di Francia.) *E 16. 152.* Tanto che 'l giglio Non era ad asta-mai posto a ritroso, Né per division fatto vermiglio. (Qui l'impresa di Firenze.) » *Car. canz.* Venite all'onbra de' gran gigli d'oro Care Muse. (N)
- GIGLIO**. \* N. pr. m. Lo stesso che Egidio. V. (B)
- GIGLIONE**. (Marin.) Gi-glió-ne. Sm. Parte del remo, tonda o di quattro facce, su di cui fa forza il rematore, perchè la pala faccia il suo effetto. Detto anche Girone o Manico del remo. (S)
- GIGLIOSO**. \* (Bot.) Gi-glió-so. Add. m. Lo stesso che Gigliaceo. V. (O)
- GIGLIOZZO**, Gi-glió-zo. [Sm.] accr. di Giglio. *Lor. Med. Nenc. 36.* Addio gigliozzo mio del viso adorno. (Qui fig.)
- GIGNAC**. \* (Geog.) Città della Francia, cap. del Dip. dell'Herault. (G)
- GIGONE**. \* Gi-gó-ne. N. pr. m. (Dal gr. gegoneo io chiaramente vocifero.) — Favoloso re d'Etiopia, vinto da Bacco. (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Gignus. Antica città della Tracia. (G)
- GIGOTTO**. (Ar. Mes.) Gi-gòt-to. Sm. Francesismo usato specialmente da' cuochi in vece di Cosciotto di castrato, che è il suo proprio nome toscano. (In franc. gigot.) L. Panc. *Cical.* Se l'imperfetto nostro intende che mar del zur voglia dire marinato del zuchero, un gigante maramau, un gigotto marinato. *Bardi.* Ingojano le quaglie e gli ortolani, E de' gigotti riman nudo il fusto. (A)
- GIGUELA**. \* (Geog.) Gi-gu-è-la. Fiume della Spagna. (G)
- GIL**. \* (Geog.) Isola del grande Oceano boreale. — San Gil. Città della Columbia. (G)
- GILA**. \* (Geog.) Fiume del Messico. (G)
- GILBA**. \* (Geog.) Nome di due ant. cit. episcopali della Numidia. (G)
- GILBERTO**. \* Gil-bér-to, Guiberto, Guidoberto, Guilberto, Vilberto. N. pr. m. Lat. Gilbertus. (Dal ted. wild selvaggio, e behertz coraggioso.) (B)
- GILDA**. \* N. pr. f. Lat. Gilda. (Dal ted. gilde società di artigiani.) (B)
- 2 — \* (Geog.) Antica città della Libia. (G)
- GILDARDO**. \* Gil-dàr-do. N. pr. m. Lat. Gildardus. (Dal ted. wild salvatico, e hart duro.) (B)
- GILDONE**. \* Gil-dó-ne. N. pr. m. (Dall'eb. gil gaudio, e din sentenza: Lieta sentenza.) — Usurpatore dell'impero in Africa dopo la morte di Teodosio. (O)
- 2 — \* (Geog.) Città del regno di Napoli nella Capitanata. (G)
- GILEMME**, Gi-lém-me. Sm. V. A. V. e di Gialebbe. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un'anforetta. (V)
- GILGENBURGO**. \* (Geog.) Gil-gen-bür-go. Cit. della Persia orientale. (G)
- GILI**. \* (Geog.) Antica città della Spagna. (G)
- GILIA**. (Agr.) Gi-li-a. Add. f. V. corrotta da Argiglio. Aggiunto di terra, e vale lo stesso che Argilla. *Targ.* Le terre glie o argille si trovano disposte in filoni e lastrocce ec., ed usansi comunemente per i lavori laterizii e per vasellami. (A)
- GILIGAMEE**. \* (Geog.) Gi-li-gam-bé-i. Antichi popoli della Libia. (G)
- GILIO**. \* (Mit.) Soprannome di Ercole. (O)
- GILIPPO**. \* Gi-lip-po. N. pr. m. Lat. Gylippus, Gylippus. (Dal gr. ge-los riso, e hippeus cavaliere: Cavaliere ridente.) — Arcade compagno di Enea, padre di nove figli di straordinaria statura. — Generale Spartano spedito in Siracusa. (B) (Mit)
- GILLINGAM**. \* (Geog.) Gil-lin-gam. Città d'Inghilterra. (G)
- GILLO**. \* N. pr. m. Variaz. di Giglio. Lo stesso che Egidio. V. (B)

*Giglio, Mod. Musicale v. 1110 1813.*



**GILLUCPO.** \* (Mit. Tart.) Gil-luc-po. Sm. Parte del Lamismo, i seguaci della quale portano un berretto giallo. (Mit)

**GILMA.** \* (Geog.) Lat. Cilma, Oppidum Gilmanense. Cit. della Barberia. (G)

**GILLO.** \* (Mit.) Spettro femminile che compariva in tempo di notte, ricordato da Niceforo. (Mit)

2 — \* (Geog.) Città della Palestina. (G)

**GILOLO.** \* (Geog.) Gi-lo-lo. Isola dell'Oceano indiano, la più grande delle Molucche. — Città capitale di essa. (G)

**GILONGI.** \* (Mit. Ind.) Gi-lon-gi. Monaci del Tibet, il capo de' quali chiamasi Lama. (Mit)

**GIMÉ.** \* (Bot.) Sm. Specie di gelsomino. (O) Red. Oss. an. 80. In que' fiori che in Firenze si chiamano gelsomini del gimé. Magal. lett. 8. Un'altra volta poi, se colui per pigliarsi gusto mi dice, di gelsomini del gimé, ne vo d'accordo, e mi par di sentir subito il gimé. (N)

**GIMERA.** \* (Mit. Scand.) Padre di Geria, e re di Jotan. (Mit)

**GIMI.** \* (Mit. Maom.) Genii che i Musulmani credono di natura intermedia fra l'angelo e l'uomo. (Mit)

2 — \* (Mit. Rab.) Genii che i Rabini credono nati da Adamo senza l'intervento di Eva o d'altra donna, e sono i nostrispiriti folletti. (Mit)

**GIMIGNANO.** \* Gi-mi-gnà-no. N. pr. m. Lo stesso che Gimignano. V. (O)

**GIMIGNANO.** (Agr.) Add. e sm. Nome volgare d'una specie di ciriegia e di ciriegio. (A)

**GIMINIANO.** \* Gi-mi-ni-à-no, Gimignano. N. pr. m. Lo stesso che Gimignano. V. (B)

**GIMLE.** \* (Mit. Celt.) Sm. Paradiso degli Scandinavi. (Mit)

**GIMMEL.** \* (Geog.) Città del Regno d'Algeri. (G)

**GIMNASTICA.** Gi-mnà-sti-ca. Sf. V. G. V. e di Ginnastica. Giac. Oraz. 34. Anco non disdice che quello che è effetto di natura sia effetto di arte; il che nella sanità, che anco dalla ginnastica e dalla medicina ci viene procacciata, si rende chiaro. (N. B. A chi riputasse fuori della nostra lingua la n preceduta dalla m, giova ricordare che abbiamo dal Redi la voce Amnio, registrata nelle Giunte di Napoli, e forse altre.) (N. S.)

**GIMNASTICO.** Gi-mnà-sti-co. Add. m. V. e di Ginnastico. Giac. Oraz. 67. Naturale è detta la sanità, benchè talora non dal principio della nascita posseduta, ma col mezzo degli esercizi ginnastici o con la norma del vitto procurata, o pure per la variata età, o con l'aiuto de' medicamenti conseguita. (N. S.)

**GIMNICO.** Gi-mni-co. Add. m. V. G. V. e di Ginnico. Segn. Polit. 2. 3. 40. E le specie dei giuochi ginnici eran cinque, ec. Ed erano detti ginnici dal nome *gymnos*, che significa *ignudo*; perchè in tali e s' esercitavan ignudi. (N. S.)

**GIMNOCARPI.** \* (Bot.) Gi-mno-càr-pi. Add. m. pl. Lo stesso che Ginnocarpi. V. (O)

**GIMNODERMI.** \* (Bot.) Gi-mno-dèr-mi. Add. e sm. pl. Funghi che nel metodo di Person formano la quarta sezione del secondo ordine della seconda classe. (Da *gymnos* nudo, e *derma* pelle.) (O)

**GIMNOPEDIA.** \* (Arche.) Gi-mno-pè-di-ca. Sf. V. G. Lo stesso che Ginnopedia. V. Salvin. Cas. 69. Tre sono le saltazioni della ... lirica poesia, la pirrica, la ginnopedia, la iporchematica, cioè la saltazione armata, quella di fanciulli ignudi, e l'accompagnata col canto. (N)

**GIMNOPODIO.** (Arche.) Gi-mno-pò-di-o. Sm. V. G. Scarpa delle femmine greche, che lasciava nuda una porzione del piede. (Da *gymnos* nudo, e *pus*, *podos* piede.) Diz. compend. delle Arti del Disegno. Milano, Vallardi, 1821. (Min)

**GIMNORINCO.** (Zool.) Gi-mno-rin-co. Sm. V. G. Lat. *gymnorhynchus*. (Da *gymnos* nudo, e *rhynchus* becco.) Nome di un genere di vermi intestinali parenchimatosi, della famiglia de' cestoidi: Corpo depressa, continuo, lunghissimo, col ricettacolo del collo subgloboso. Testa fornita di due fossette bipartite, dalle quali escono quattro proboscidi nude ritrattili. Renier. (Min) (N)

**GIMNOSPERMI.** \* (Bot.) Gi-mno-spèr-mi. Sm. V. e di Ginnospermi. (O) (Aq)

**GIMNOSPERMIA.** \* (Bot.) Gi-mno-spèr-mi-a. Sf. V. e di Ginnospermia. (Aq) (O)

**GIMONE.** \* (Geog.) Gi-mò-ne. Fiume di Fr. che mette nella Garonna. (G)

**GIMONTE.** \* (Geog.) Gi-món-te. Lat. *Gimuntum*. Città della Francia, capitale del dipartimento del Gers. (G)

**GINA.** [Sf.] V. A. Lo stesso che Agina, [nel signif. di] Forza, Possa, Lena. Lat. vis, robur. Gr. *δύναμις*, *ἐνέργεια*. (Dall'ar. *gianan* cuore, onde i Turchi hanno *gian* animo; poichè non aver animo, non aver cuore significa non aver coraggio di fare una cosa.) Pataff. 4. Egli è pur cuore e cuffia, e non ha gina. Tac. Dav. Post. 460. Si ferì nel letto, caduto e abbandonato, senza più forza, balia o gina da poter muoversi.

**GINANDRIA.** \* (Bot.) Gi-nàn-dri-a. Sf. V. G. Lat. *gynandria*. (Da *gyne* pistillo, e *aner*, *andros* maschio. V. pistillo, e stame.) Classe ventesima del sistema sessuale di Linneo, che comprende i vegetali, ne quali gli stami ed i pistilli sono riuniti insieme, e formano un medesimo corpo: è divisa in quattro ordini, cioè monandria, diandria, triandria ed esandria, dal numero degli stami. (Aq) (N)

**GINANTROPO.** \* (Fisiol.) Gi-nàn-tro-po. Add. e sm. V. G. Lat. *gynanthropus*. (Da *gyne* femmina, e *anthropos* uomo.) Lo stesso che Ermafrodito. V. (Aq)

**GINFALA.** \* (Geog.) Gin-ba-la. Sf. Paese dell'Africa centrale, fra due rami del Niger. (G)

**GINDANEL.** \* (Geog.) Gin-da-nè-i. Antichi popoli della Libia. (G)

**GINDARA.** \* (Geog.) Gin-dà-ra. Antica città della Siria. (G)

**GINEBRO.** Gi-né-bro. Sm. V. A., o detta dai poeti in grazia della rima. V. e di Ginepro. Petr. son. 1. 116. Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria l' fuoco allentar, che l' cor tristo ange. Alam. Eleg. 1. 60. Portando lauro in fronte, edra e ginebro, Tutti lieti diran: day' è colui che men famosi fa Nilo, Indo ed Ebro? E son. 1. 265. Che come l' vecchio pin l' umil ginebro, Così gli altri (fiumi) fra noi la Senna avanza. (B)

2 — E detto anche fuor di rima. Ar. rim. son. 7. Ediz. Orlandini, Venezia 1730. Non voglio, e Febo e Bacco mi perdoni, Che lor frondi mi mostriuo poeta, Ma che un ginebro sia che mi coronì. (P) Vocab. III.

**GINECEO.** (Arche.) Gi-ne-cè-o. Sm. V. G. Lat. *gynoeceum*. Gr. *γυναικείον*. (Da *gyne* femmina, e *icos* casa.) Presso i Greci era l'appartamento interno occupato dalle donne, e dove la padrona faceva con le fantesche le faccende di casa. Anche oggi dicesi fra noi per Appartamento delle donne in generale, ed in particolare Conservatorio, o altro luogo abitato da sole donne, e per lo più nubi. Questa voce sarebbe affettata fuor dello stile sostenuto o scherzevole. —, Gineconitide, sin. Magal. lett. Ricorre alla presidentessa del Gineceo della S. Cognata, e fatele vedere le due accluse mostre. (A)

**GINECIA.** \* (Mit.) Gi-nè-ci-a. Nome che i Greci davano alla dea che i Romani chiamavano Dea Bona. (Dal gr. *gyne*, *gynecos* donna.) (Mit)

**GINECIARIO.** \* (Arche.) Gi-ne-ci-à-ri-o. Add. e sm. V. G. Lat. *gyneciarius*. (Da *gyne* femmina, onde *gynecarion* femminetta.) Operaio che lavora nel gineceo, ed erano per lo più tessitori o sarti. Qualche volta venivano a tale officio condannati i rei in quella guisa che ora fanno ai pubblici lavori od alla galera. (Aq) (O)

**GINECOCOSMI.** \* (Arche.) Gi-ne-cò-cò-smi. Add. e sm. V. G. Lat. *gynecocosmi*. (Da *gyne* donna, e *cosmos* ornamento.) Magistrato ateniese, incaricato di regolare il vestir muliebre, affinchè non eccedesse i limiti della modestia e del decoro. (Aq)

**GINECOCRATUMESI.** \* (Geog.) Gi-ne-co-cra-tù-me-ni. Antichi popoli della Sarmazia europea. (Mit)

**GINECOCRAZIA.** (Polit.) Gi-ne-co-cra-zia. Sf. V. G. Lat. *gynecocratia*. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *cratos* impero.) Stato in cui le donne possono avere il governo e comando principale. (A)

**GINECOFILO.** \* (Lett.) Gi-ne-cò-fi-lo. Add. e sm. V. G. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *philos* amico.) Amico delle femmine, Donajuolo. (O)

**GINECOFOBO.** \* (Lett.) Gi-ne-cò-fo-bo. Add. e sm. V. G. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *phobos* timore, avversione.) Nemico delle donne, Chi ne ha timore, o le sfugge. (O)

**GINECOFONO.** \* (Lett.) Gi-ne-cò-fo-no. Add. e sm. V. G. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *phone* voce.) Uomo che ha voce di femmina. (O)

**GINECOLATRA.** \* (Lett.) Gi-ne-cò-là-tra. Add. e sm. V. G. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *latreus* io adoro.) Adoratore, Idolatra delle donne. (O)

**GINECOLOGIA.** \* (Med.) Gi-ne-cò-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. *gynecologia*. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *logos* discorso.) Trattato della donna, Dottrina delle sue malattie. (Aq)

**GINECOMANIA.** \* (Med.) Gi-ne-co-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. *gynecomania*. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *mania* furor.) Sfrenata propensione pel sesso femminile. (Aq)

**GINECOMASTO.** \* (Fisiol.) Gi-ne-co-mà-sto. Add. e sm. V. G. Lat. *gynecomastus*. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *mastos* mammella.) Uomo con mammelle muliebri. (Aq)

**GINECOMIO.** \* (Med.) Gi-ne-cò-mi-o. Sm. V. G. Lat. *gynecomium*. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *comeo* io curo.) Ospitale da curarvi esclusivamente le donne. (Aq)

**GINECONITIDE.** \* (Arche.) Gi-ne-co-ni-ti-de. Sf. V. G. Le stesso che Gineceo. V. (Da *gynecion* gabinetto delle donne.) (Aq) Salvin. Disc. 3. 56. La gineconitide era il quartiere delle donne, separato da quel degli uomini. (N)

**GINECONOMI.** \* (Arche.) Gi-ne-cò-no-mi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. *gyneconomi*. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *nomos* regola.) Magistrati d'Atene che avevano ispezione sulle donne. (Mit)

**GINECONOMO.** (Lett.) Gi-ne-cò-no-mo. Add. e sm. V. G. Signore soprain-tendente alla moderazione delle pompe. (V. *gineconomi*.) Gozz. R. p. giorn. 4. Berg. (Min)

**GINECOTOANTE.** \* (Mit.) Gi-ne-co-to-àn-te. Soprannome di Marte, col quale le donne di Tegea gli avevano eretto una statua sulla pubblica piazza, quando guidate da una vedova chiamata Marpesa giovarono alla straordinaria vittoria dei Tegeati contro gli Spartani. (Dal gr. *gyne*, *gynecos* femmina, e *thao* io sono eccitato: Eccitator delle femmine.) (Mit)

**GINECOTROFIO.** \* (Lett.) Gi-ne-cò-trò-fi-o. Sm. V. G. (Da *gyne*, *gynecos* femmina, e *trophe* nutrimento.) Conservatorio di femmine, Stabilimento per nutrire ed educare donne e fanciulle. (O)

**GINEO.** \* Gi-nè-o. N. pr. m. (Dal gr. *gyne* femmina.) — Figlio d'Ercole e Dejanira. (Mit)

**GINEPRA.** (Bot.) Gi-né-pa. [Sf.] Coccia del ginepro. M. Aldobr. P. N. 145. Ginepre sono calde e secche nel secondo grado.

**GINEPRAJO.** Gi-ne-prà-jo. [Sm.] Luogo dove sien molti ginepri. —, Ginepraio, Ginepreto, sin. Lat. *locus juniperis consitus*. » Car. Long. Sof. Am. 16. Vedendo tra que' gineprai un certo frasccheggiare, vi corrono, e credendo che lupo fosse ec. (B)

2 — Per metaf. Intrigo; forse detto così dall'essere i luoghi de' ginepri salvatici, incolti [e difficili da uscirne, per la foltezza de' rami del ginepro, e pe' molti aculei di che sono armati, e con che pungono.] Lat. *labyrinthus*. Gr. *λαβύρινθος*. Matt. Franz. rim. burl. E in un gran ginepraio entrar mi fate. Varch. Ercol. 97. Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

3 — Indi il modo Andare pe' gineprai. V. (N)

**GINEPRE.** \* (Bot.) Gi-né-pre. Sm. detto forse per la rima in luogo di Ginepro. V. Ar. Fur. 12. 87. Come nel bosco dell'umil ginepre, O nella stoppia ec. Quando si cerca la paurosa lepre. (A) (V)

**GINEPRETO.** Gi-ne-pré-to. [Sm. Lo stesso che] Ginepraio. V.

2 — [Per metaf.] nel sign. di Ginepraio, §. 2. Capr. Bot. 10. 37. Egli entrò in tal maniera in questo ginepreto, che andando in certe case, e vedendovi appiccato ec. di queste antiche, cominciò a dire che riconosceva di quelle che eran di sua mano. Salv. Granch. 1. 2. Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello Ch' io sono entrata in questo ginepreto.

**GINEPRO.** (Bot.) Gi-né-pro. [Sm. Genere di piante della diocia monodelfia, famiglia delle conifere, che vien caratterizzato pel fiore mascolino composto di un amento squamato, colle antere globose attaccate al margine delle squame, e pel femminile formato da un amento co-



- ronato da tre stili colle squame che si convertono in bacca contenente uno a tre semi, e racchiude gran numero di specie. —, Ginebro, Ginebro, Ginepre, Ginevro, Giunibero, Giunipero, sin.] Lat. juniperus. Gr. ἀμυγδαλός.
- 2 — [COMUNE. La più importante delle sue specie. Pianta che ha il tronco fruticoso, che dall'altezza di un braccio e mezzo può giungere a quella di dieci o dodici; con la scorza scabra, di un bruno alquanto rosso; i rami aperti, diffusi, aggruppati; le foglie terne, lineari, acute, patenti, pungenti, sessili, liscie; le bacche piccole, sferiche, alquanto nere nella loro perfetta maturità, della grossezza di un pisello. Fiorisce dall'Aprile al Maggio. È indigena nei luoghi incolti e pietrosi della maggior parte dell'Europa, ed è sempre verde. Del suo frutto si fa qualche uso in medicina. Macerando le bacche nell'acqua fredda, poi evaporando l'infusione, ottiensì un estratto di ginepro, buono per suffumigi in alcune malattie reumatiche. Con esse bacche preparasi in alcuni paesi un liquore fermentato ad uso di bevanda. Lat. juniperus communis.] Cr. 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaja di vino, e sia messo nel vaso con vino bollente. E 5. 29. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. Mor. S. Greg. L'albero del ginepro ha punture per le foglie. Alam. Colt. 4. 85. Non rifiutan (i buoi) talor la secca fronde della vite, dell'elce, dell'alloro, E del ginepro umil, che punge meno. Bern. Orl. 3. 1. 41. Tolse per sé la donna un palafreno Ch'ad un verde ginepro era legato.
- 3 — Il frutto ossia La coccola di tal arbore, detto anche ant. Ginepra. V. Sannaz. Arcad. egl. 6. Ciascun mangiava all'ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginepri e morele. (V)
- GINEPRO. \* N. pr. m. Fior. S. Franc. 3. 14. (N)
- GINESTRA. (Bot.) Gi-ne-strà. [Sf. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, distinto pel calice a due labbra co' due denti superiori brevissimi, e pel vessillo della corolla bishungo, per gli stami monadelfi e pel legume senza glandole ed alquanto schiacciato; rinchiuso molte specie che servono ai tintori o pure di ornamento,] e fa i fior gialli. —, Ginestro, sin. Lat. genista. Gr. σπάρτον.
- 2 — [Più comunem. s'intende per quella sua specie la quale è la più comune; ed è una pianta che ha i rami opposti cilindrici, midollosi, flessibili, simili ai giunchi; le foglie in piccol numero, alterne, lanceolate; i fiori grandi, gialli, odorosi, a grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nel Giugno all'Ottobre, ed è comune ne' luoghi sabbiosi e montuosi. I suoi steli lunghi e flessibili servono a farne scope o a riscaldare il forno; le sue ceneri danno molta potassa; i giovani germogli si adoperano per legare le viti e le palizzate; i bestiami ne sono ghiottissimi. Con le fibre se ne fa tela, e se n'estrae tannino per conciare i cuoi. I fusti più grossi danno buoni bronconi; i volatili amano molto i suoi semi; i bottoni de' fioriconfettansi come i capperi per uso della tavola. Lat. spartium scoparium Lin.] Bocca. Introd. 54. Qui vi le tavole messe videro ec., ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. Alam. Colt. 1. 12. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. Bemb. Asol. 3. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d'un tronco d'albero, il quale, lungo le ginestre posto, a lui ed a' suoi osti semplice e bastevole seggio facea, si pose a sedere.
- 3 — DA TINTORI. \* Detta più comunem. Ginestrella. V. Lat. genista tinctoria. (A. O.) (N)
- 4 — DA CARBONAI. \* V. Scornabecco. — DI BOSCO. V. Emero. — SPINOSA. V. Ginestrona. (A)
- 5 — DI SPAGNA. \* Arbusto che si coltiva per ornamento ne' giardini, essendo i suoi fiori assai belli e di soavissimo odore; i suoi ramuscelli sono flessibili ed hanno l'apparenza del giunco; alligna anche ne' più calivi terreni, e serve di cibo al bestiame ed agli usi stessi della ginestra comune. Quando è all'età di tre anni, si può trarne filo. I suoi ramuscelli fanno le veci del vetrice; le api amano molto i loro fiori; i conigli li cercano avidamente. (D. T.)
- GINESTRAGGINE. (Bot.) Gi-ne-strà-gi-ne. [Sf. Lo stesso che Ginestrella. V.] Ricett. Fior. 20. Il bengui è gomma d'un arbore indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto ec., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermine tenere, flessibili e scanalate, come la ginestraggine.
- GINESTRAJO. \* Gi-ne-strà-jo. Sm. V. dell'uso. V. e di Ginestreto. (A)
- GINESTRELLA. (Bot.) Gi-ne-strè-la. Sf. Pianta che ha gli steli a cespuglio; i rami diritti, sottili, striati; le foglie alterne, sparse, lanceolate, liscie; i fiori gialli, a racemo eretto, terminante. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune alla campagna. La Ginestrella è usata in medicina; le sue foglie ed i suoi fiori secchi hanno riputazione di aperitivi e diuretici. Le sue vermine tenere e flessibili servono a tingere in giallo, e specialmente a voltare in verde le lane. Chiamasi anche Guado salvatico, Baccellina, Ginestraggine. Lat. genista tinctoria Lin. Tariff. Tosc., Targ. ec. (A) (Gall) (A. O.) (N)
- GINESTRETO. Gi-ne-stré-to. Sf. V. e di Ginestreto. Baldov. Lam. Cecch. Vart. E n' qualche macchia o n' qualche ginestreto, Tra l'ortica e le loppole allievata. (P)
- GINESTRETO. Gi-ne-stré-to. [Sm.] Luogo ove nascono le ginestre. —, Ginestreto, Ginestrajo, sin. Lat. genistetum. Cron. Morell. 220. Vedrai grandi scopetini e ginestreti, dove usano lepri in grande quantità. (La stampa per errore ha ginestrati.) Magal. Lett. 9. Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore. (N)
- 2 — Per metaf. Intrigo. Lat. labyrinthus. Gr. λαβύρινθος. Alleg. 153. Quando Tesco fu scappato da quell'avviluppatisimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta che ne l'aveva fatto uscire.
- GINESTREVOLE. Gi-ne-stré-vo-le. Add. [com. Poco usato.] Pieno di ginestre. Fir. rim. 129. Che val più un tocco sol d'un buon battaglio, Che valli e monti e boschi ginestrevoli. Bemb. Asol. 2. Nessuna dolce

- vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di genestrevole monticciolo nessun solingo sentiero.
- GINESTRINA. (Bot.) Gi-ne-stri-na. Sf. Pianta che ha il fusto suffruticoso; le foglioline ovato-lanceolate colle stipole quasi rotondate; i fiori gialli, disposti a capolino compresso sostenuto da un lungo peduncolo; i legumi cilindrici. Fiorisce dal Maggio al Giugno. È comune nei prati e nei pascoli. Lat. lotus corniculatus Lin. (Gall) (N)
- 2 — Erba ginestrina: Pianta erbacea di fusto angolato, co' rami flessuosi, colle foglie a molte coppie spatolate e terminate da un mucrone, co' fiori ad ombrella (di color rossiccio) legumi eretti, sottili, nodosi rotondi disposti in grappi, si trova comunem. ne' luoghi erbosi. V. Erba ginestra di bosco. Lat. coronilla varia. Ott. Targ. (A) (N)
- GINESTRINO. (Ar. Mes.) Gi-ne-stri-no. Add. m. Aggiunto di panno tessuto con filo, che s'ottiene dalla scorza dei rami, o vermine della ginestra macerata nell'acqua termali. Targ. (A)
- GINESTRISIMA. \* Gi-ne-stris-si-ma. Sf. accr. di Ginestra. V. scherz. foggia dal Magal. Lett. 9. Quell'acqua di fior d'aranci, che alle sere passate fu presa per di ginestra, si è poi trovato che era di ginestra, ginestrissima. (N)
- GINESTRO. (Bot.) Gi-nè-stro. Sm. Lo stesso che Ginestra. V. Mogal. Lett. (A)
- GINESTRONE. (Bot.) Gi-ne-strò-ne. Sm. Nome volgare di un frutice spinoso, che si vede fiorito quasi tutto l'anno ne' luoghi vicini al mare dall'aprile al giugno; ha le foglie piccolissime, strette, appuntate, pelose, che quindi si cingiano in ispine; i fiori gialli, molto grandi, quasi sessili, inodori, a ciocche terminanti. Comunemente si dice Ginestrone d'Olanda, e da alcuni Ginestra spinosa. Lat. ulx europaeus Lin. (A) (Gall)
- GINET. \* N. pr. m. Lat. Ginech. (Dall' ebr. gan orto, ed atha andare: Chi va all'orto.) (B)
- GINEVRA. \* Gi-nè-vra. N. pr. f. (Dal ted. genau esatto, puntuale, ed ebre onore: Puntuale, Esatto nell'onore.) Bocca. Ar. Fur. ec. (N)
- 2 — (Geog.) Lat. Geneva. Città della Svizzera posta sul lago e capo del Cantone che portano il suo nome. Il lago di Ginevra dicesi anche Lemano. — Monte Ginevra. Montagna tra la Francia ed il Piemonte, non lungi da Brianzone. (G)
- GINEVRINO. \* Gi-ne-vri-no. Add. pr. m. Di Ginevra. (B)
- GINEVRO. (Bot.) Gi-nè-vro. Sm. V. A. V. e di Ginepro. Bemb. Lett. 2. 7. 168. Io stimo sia ottimamente fatto, e più ancora d'aver pensato alla spalliera di ginevri ec. (A) (N)
- GINGELLARE. (Vet.) Gin-gel-là-re. N. ass. Dimenar la groppa. (Dallo spagn. ginglar oscillare come un pendolo. I Napolitani questa stessa azione dicono cecoliare e cicoliare.) (A)
- GINGIA. Gin-gia. [Sf.] V. A. V. e di Gengia. Pallad. I fanciulli lan-guiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i polastrini in mettere la cresta.
- GINGIALE. (Anat.) Gin-gi-à-le. Add. com. Che appartiene alla gingia. (A. O.)
- GINGIDIO. (Bot.) Gin-gi-di-o. Sm. V. G. Lat. gingidium. (Da gingidion gingidio.) Antico nome d'una pianta simile alla pastinaca silvestre che credesi il Daucus gingidium, della famiglia delle ombrellifere, da Forster nel medesimo senso applicato ad una pianta della stessa famiglia; cioè al Ligusticum gingidium. (Aq) (N)
- GINGILLARE. Gin-gil-là-re. N. ass. Badare a gingilli, Metter tempo in mezzo, Far castelli in aria, e talvolta anche Almanaccare sopra una cosa quasi impossibile a riuscire. Sacc. rim. Un timor solo tutto mi atropiccio; Che s'io gingillo, il mal mi chiude i vicoli. (A) Alf. mod. e voc. tosc. pag. 40. (N)
- GINGILLO. Gin-gil-lo. Sm. Specie di piccolo grimaldello, proprio delle serrature gentili; e per traslato si dice d'ogni cosa in genere, che è economia ad operare una qualche cosa difficile con ingegno ed arte particolare. (Da uncinello.) Magal. Lett. 41. Ma siansi chiavi, grimaldelli, cordoncini di seta o altro qualsivoglia gingillo capace di dar l'andare e fare scarrucolare queste girelle. E altrove: E poi che o per via di congetture ritrovasse appresso a poco il gingillo, o non ritrovandolo, si desse bensì per vinto quanto al modo, ma non mettesse in dubbio, che in un modo o in un altro, gioco di mano egli aveva a essere, e furberia. Fag. rim. E se talun con bindoli e gingilli Vi sapesse gabbare, avria fortuna, Ma grande bene; e gioverian gli stilli Con esso voi a poco. (A) (N)
- GINGIRO. (Geog.) Gin-gi-ro, Zendoso. Città e regno nell'Africa al Sud dell'Abissinia. (G)
- GINGIVA. \* Gin-gi-va. Sf. Lo stesso che Gengiva e Gengia. V. Poliz. canz. 10. Ella ha logra la gingiva, Tanto biascia fichi secchi, Perché fan della sciiva Da immollar bene i penneccchi. (N)
- GINGIVITE. (Chir.) Gin-gi-vi-te. Sf. Infiammazione delle gingie. Lat. gingivitis. (A. O.)
- GINGLARO. (Mus.) Gin-glà-ro. Sm. Piccolo flauto degli Egizii, il quale, secondo Polluce, era proprio ad una melodia semplice, forse perchè aveva pochi buchi. (V. gingrino.) (Mit)
- GINGLIORME. (Anat.) Gin-gli-fór-me. Add. com. Lo stesso che Ginglimoidale. V. (A. O.)
- GINGLIMO. (Anat.) Gin-gli-mo. Sm. V. G. Lat. ginglymus. (In gr. ginglymos vale cardine della porta, e val pure una giuntura delle ossa.) Specie di diartrosi, chiamata eziandio Articolazione alternativa, la quale non fa che movimenti limitati d'opposizione. Dicesi angolare perfetto, quando i movimenti riduconsi all'estensione ed alla flessione, come nel cubito; angolare imperfetto, quando contemporaneamente si può eseguire un lieve movimento dai lati, come al ginocchio; laterale doppio, quando un osso gira in su di un altro in due punti della sua lunghezza, come il radio in sul cubito; laterale semplice, quando il movimento s'esegue in un sol punto, come nell'articolazione dell'atlante coll'apofisi odontoidale. (A) (A. O.)
- GINGLIMOIDALE. (Anat.) Gin-gli-mo-i-dà-le. Add. com. Che rassomiglia ad un ginglino, e dicesi per lo più di articolazione. —, Ginglimoi-



de, Ginglyforme, sin. Lat. ginglymoidalis, ginglymoides, ginglymoidus. (Dal gr. ginglymos ginglymo, ed idos somiglianza.) (A. O.)

GINGLIMOIDE. \* (Anat.) Gin-gli-mò-i-de. Add. f. Lo stesso che Ginglymoidale. V. (Aq) (A. O.)

GINGO. \* (Bot.) Sm. Genere di piante della monocotiledonea, famiglia delle amentacee, che ha i fiori maschi privi di calice e di corolla, e le antere embriate sopra un amento nudo; i fiori femminili si compongono da un calice quadrifido, che producono una drupa che contiene una noce a tre lati. Lat. salisburia. (N)

2 — \* Specie unica di questo genere indigeno del Giappone che è un albero la cui corteccia è grigia, e quella dei rami glabra e giallognola. Rami aperti; foglie alterne ed affastellate, peziolate, cuneiformi; coll'orlo superiore morsicato; divise in due lobi, glabre, venate, senza nervi, fiori unisessuali. Quest'albero ha dei rapporti coi noccioli e coi pistacchi. Forse in Europa non trovansi che degli individui maschi. Linneo la chiamò Ginkgo biloba per le foglie a due lobi; ora tutti hanno adottato la denominazione di salisburia adiantifolia datale dallo Smith. (O) (N)

GINGRAS. \* (Mit.) Nome fenicio di Adone. (Mit)

GINGRINO. \* (Mus.) Gin-gri-no. Sm. Flauto fenicio che mandava un suono assai lugubre ed accompagnava il pianto ed i gemiti che udivansi alla festa d'Adone. (In gr. gingras.) (Mit)

GINGULFO. \* Gin-gul-fò. N. pr. m. (Dal ted. gegen contro, in cambio, e hülfè aiuto: Ajuto reciproco.) (O)

GINIDE. \* (Mit.) Gi-ni-de. Soprannome di Bacco; lo stesso che Androgino od Ermafrodito. V. (Dal gr. gyne femmina.) (Mit)

GINNADE. \* (Arche.) Gin-na-de. Sf. V. G. (Da gymnos nudo.) Esercizio corporale a corpo nudo, Ginnastica. (O)

GINNADENIA. \* (Bot.) Gin-na-de-ni-a. Sf. Genere di piante della ginandria monandria, famiglia delle orchidee, caratterizzato dai sepalii disposti a volta e ringenti, dal labbro trifido e terminato da uno sperone, dall'apice della colonnetta diviso in due, e da sostegni della massa pollinifera messi a nudo. Lat. gymnadenia. (N)

GINNANDRA. \* (Bot.) Gin-nàn-dra. Sf. V. G. Lat. gymnandra. (Da gymnos nudo, ed aner, andros maschio, e per estensione stame.) Genere di piante della didinamia angiosperma, famiglia delle personate, che portano il calice diviso in due e tridentato, la corolla col labbro inferiore bi-o-tripartito, gli stami attaccati al lembo del tubo della stessa, due de' quali abortiscono, e la capsula a due logge e due semi: da Pallas stabilito con una specie di quelle della Siberia, e vi sono state riunite diverse barbie di Linneo, e la Lagotis glauca di Gaertner; uno de' suoi caratteri consiste negli stami nudi. (Aq) (N)

GINNANTO. \* (Bot.) Gin-nàn-to. Sm. V. G. Lat. gymnantes. (Da gymnos nudo, e anthos fiore.) Genere di piante esotiche della monocotiledonea, famiglia delle tricolle, da Swartz stabilito, e così denominate a cagione de' loro fiori nudi, cioè privi di calice e di corolla. (Aq) (N)

GINNARENO. (Agr.) Gin-na-rè-mo. Add. e sm. Sorta d'uva. Cresc. lib. 4. cap. 4. Ed è un'altra specie, la quale è detta Ginnicamo, quasi somigliante alla predetta in sapore (cioè agra, acetosa ec.) e durabilità di vino, e in forma. (V)

GINNASIARCA. (Arche.) Gin-na-si-ar-ca. Add. e sm. V. G. Lat. gymnasiarcha. (Da gymnasion ginnasio, ed arche comando.) Sopranteendente a' giuochi della lotta, Capo del ginnasio. Salvin. Vit. Crut. Supplicando di non so che il Ginnasiarca e soprantendente della scuola, o ginnasio, gli toccava i fianchi. (A)

2 — \* Oggi si dà pure tal nome a Chi dirige un sistema di esercizi ginnastici atti a sviluppare le fucoltà fisiche dell'uomo, ed a renderlo abile a superare gli ostacoli che si oppongono al suo vigor naturale. (D. T.)

GINNASIO. (Arche.) Gin-nà-si-o. Sm. V. G. Lat. gymnasion. Gr. γυμνασιον. (Da gymnos nudo.) Specie di scuola, ove in antico si esercitavano i giovani nelle ginnastiche e negli studii. Oggi s'usa in generale come sinonimo di Scuola, o di Luogo dove sono scuole. Borgh. Orig. Fur. 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le loro voci, la palestra, il ginnasio, ec. (V) Polom. lett. 169. Gli avvezza ad astenersi e sopportare, gli faceva frugali, e in somma era un nobil ginnasio e una chiara palestra d'ogni virtù. (B)

GINNASTA. \* (Arche.) Gin-nà-sta. Add. e sm. Gr. γυμναστής. (V. ginnasio.) Prefetto degli esercizi ginnastici, detto anche Ginnaste. Aveva cura della sanità degli alunni a fine di proporzionare gli esercizi alle forze particolari di ciascuno. (Aq) (Mit)

GINNASTERIO. (Arche.) Gin-na-stè-ri-o. Sm. V. G. Lat. gymnasterium. (V. ginnasio.) Parte del ginnasio antico, dove gli Atleti si spogliavano prima di entrare nell'arena o nel bagno, e dove poi si rivestivano. Dicevano i Greci Apoditerio ed i Romani Spoliarium. (Aq) (Mit)

GINNASTICA. \* (Arche. e Lett.) Gin-nà-sti-ca. [Sf.] V. G. Arte [di fare gli esercizi del corpo, per la difesa, per la sanità, o pel divertimento. Per eseguirne più agevolmente i moti, e per dar minor presa all'avversario, si soleva combattere nudo, o quasi nudo. —, Ginnastica, Ginnica, sin.] Lat. gymnastica. Gr. γυμναστική. Salvin. Pros. Tose. 1.337. Per coltivare ed abbellire l'uno e l'altro, le ben governate città esercitare facevano a' suoi cittadini la musica e la ginnastica. E appresso: La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. Pros. Fior. 3.225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. E 4. 149. Adunati i più valorosi campioni di tutta l'Italia ad esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

2 — \* Atletica: \* Quella che mirava soltanto ad istruire una classe di persone destinata a servire di spettacolo nei pubblici giuochi tanto celebrati della Grecia e di Roma. (O)

3 — \* (Milit.) Ginnastica militare. I suoi esercizi erano il combattimento al disco, alla lotta, al giavellotto, il pugilato, il correre a piedi e su' carri. Fu dapprima istituita da Lucademoni e di Cretesi, ed allargatasi poscia per tutta la Grecia, giovò sommamente alla sua in-

dipendenza; finalmente degenerò in licenza, effeminatezza e buffoneria. (Mit)

4 — (Med.) Ginnastica medica: è la parte che appartiene all'Igiene, e comprende tutti gli esercizi corporali per la conservazione o ristabilimento della sanità. (Aq)

2 — \* Oggi gli Esercizi ginnastici ridotti a scuola, sono un mezzo igienico della più grande importanza. La Ginnastica, come al presente s'insegna in Parigi, in Berlino, in Berna, in Copenaghen ec. insegna i giuochi guerrieri, le corse rapide e lunghe, il nuoto, la caccia, la danza, la scherma, il maneggio delle armi, le finte battaglie, i salti, i giuochi di equilibrio, la lotta, la fionda, il volteggiamento, l'equitazione ec. (D. T.)

GINNASTICO, Gin-nà-sti-co. Add. m. Della ginnastica, Che pertiene alla ginnastica. —, Ginnastico, sin. Lat. gymnasticus. Gr. γυμναστικός. Segn. Etic. 5. 11. 271. Il che sta non altrimenti che nella medicina quello che riguarda la sanità; e nell'arte ginnastica quello che giova alla buona disposizione del corpo. (N. S.)

GINNEA. \* (Geog.) Gin-nè-a. Lat. Ginnæa. Ant. città della Palestina. (G)

GINNESIE. \* (Geog.) Gin-nè-si-e. Nome primitivo delle isole Baleari. (G)

GINNESIL. \* (Geog.) Gin-nè-si-i, Ginneti. Nome che i Greci diedero agli abitanti delle isole Baleari. (G)

GINNETTO. \* (Zool.) Gin-nè-tro. Sm. V. G. Lat. gymnetrus. (Da gymnos nudo.) Genere di pesci stabilito da Bloch nell'ordine degli acantopterigi, i quali si distinguono per la privazione di pinne all'ano, avendo una sola al dorso: i raggi delle loro pinne toraciche sono assai lunghi. La specie più distinta è il gymnetrus cepedianus, ch'è argentino con macchie nere e rotonde, e le natatoie rosse; questo bel pesce si trova nel Mediterraneo. (Aq) (N)

GINNETTO. (Vet.) Gin-nét-to. [Sm. Lo stesso che Giannetto. V.] Ar. Fur. 25. 45. La gentil donna un ottimo ginnetto In don da lei vuol che partendo toglia.

GINNICA. \* (Lett.) Gin-ni-ca. Sf. V. G. Lo stesso che Ginnastica. V. (Aq)

GINNICO, Gin-ni-co. Add. m. Di ginnastica, D'esercizio. —, Ginnico, sin. Lat. gymnicus. Gr. γυμνικός. Demetr. Fal. 14. Spesse fiate mi sono io di color fatto maraviglia, che parlamenti hanno adunato, e di color che i ginnici certami hanno ordinato. (N. S.)

2 — \* (Arche.) Giuochi ginnici: Specie di combattimenti praticati per esercizio in Grecia ed in Roma, istituiti primieramente da Licone in Arcadia. Presso i Greci se ne celebravano quattro all'anno con magnificenza somma, gli olimpici, gl'istmici, i pemei, ed i pizii. (Mit)

GINNISTAN. \* (Mit. Pers.) Gin-ni-stàn. Sm. Paese immaginario ove hanno sede i Genii sottoposti a Dio ed a Salomone. (Mit)

GINNOCARPI. \* (Bot.) Gin-no-car-pi. Sm. pl. V. G. Lat. gymnocarpi. (Da gymnos nudo, e carpos frutto.) Funghi che costituiscono la seconda classe del metodo di Persoon, e ne quali i semi o le gemme vengono portate sopra di un ricettacolo aperto. Veggonsi divisi in tre ordini, cioè, i litoteici, gl'imenoteici, e i nematoteici. —, Ginnocarpi, sin. (Aq) (O)

GINNOCARPO. \* (Bot.) Gin-no-car-po. Sm. V. G. Lat. gymnocarpus. (V. ginnocarpi.) Arboscello dell'Arabia e dell'Africa, che nella pentandria monoginia forma un genere da Forskal stabilito, e da Desfontaines adottato, distinto da semi senza pericarpio; dallo Sprengel riportato sotto al genere Trianthema, e vi costituisce la specie Trianthema fruticosum di Vahl. (Aq) (N)

2 — \* Epiteto dato ai frutti scoperti. (A. O.)

GINNOCEFALO. \* (Zool.) Gin-no-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. gymnocephalus. (Da gymnos nudo, e cephalè capo.) Genere di pesci stabilito da Bloch, e da Lacépède confuso co' suoi olocetri e co' suoi lutjans; così denominati dall'aver il capo e gli opercoli senza squame. (Aq)

GINNOCLADO. \* (Bot.) Gin-no-clà-do. Sm. V. G. Lat. gymnocladus. (Da gymnos nudo, e cladus ramo.) Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle leguminose che ha il calice imbutiforme cinquefido, cinque petali rotondati, attaccati al calice ed un legume carnoso nell'interno separato da diaframmi che rinchiudono una polpa. La sola specie che vi si comprende è il gymnocladus canadensis. Le piante di esso, cadute le foglie, hanno la cima soltanto guermita d'alcuni rami che sembrano come morti, onde loro viene da' Francesi imposto il nome di Chicot, dagl'Italiani Ceppaja. (Aq) (N)

GINNOCRITO. \* (Agr.) Gin-no-crit-to. Sm. V. G. Lat. gymnocritum. (Da gymnos nudo, e crithè orzo.) Specie d'orzo nudo, o senza corteccia. (Aq)

GINNOCASTRO. \* (Zool.) Gin-no-gà-stro. Sm. V. G. Lat. gymnogaster. (Da gymnos nudo, e gaster ventre.) Genere di pesci presso Gronovio, da Linneo nominato Trichiuro dell'ordine degli acantopterigi. Hanno una sola natatoia lungo il dorso, una caudale, e piccole pettorali; la testa e le mascelle sono molto simili a quelle de' ginnetri. La specie che se ne conosce è il gymnogaster arcticus, ch'è lungo più di quattro piedi, argentino. Gli Irlandesi lo credono velenoso perchè i corbi lo rifiutano. (Aq) (N)

GINNOGINE. \* (Bot.) Gin-nò-gi-ne. Sf. V. G. Lat. gymnogyne. (Da gymnos nudo, e gyne femmina.) Genere di piante critogame della famiglia delle lycopodiacee, che portano la fruttificazione e le caselle nude. (Aq)

GINNOGRAMME. \* (Bot.) Gin-no-gràm-me. Sf. Genere di piante critogame, famiglia delle felci, caratterizzato dalle capsule attaccate alla biforcazione delle venature delle frondi nella pagina inferiore. Lat. gymnogramma. (In gr. gymnos val nudo, e gramma lettera.) (N)

GINNOMONOSPERME. \* (Bot.) Gin-no-mo-no-spèr-me. Sf. pl. V. G. Lat. gymnomonosperme. (Da gymnos nudo, monos unico, e sperma seme.) Aggiunto delle piante caratterizzate da un seme unico scoperto; poiché se ne hanno due, tre, quattro, ec., si dicono Ginnodisperme, Ginnotrisperme, Ginnotetrasperme ec. (Aq)

GINNOMURENA. \* (Zool.) Gin-no-mu-rè-na. Sf. V. G. Lat. gymnomuraena. (Da gymnos nudo, e murena Murena.) Genere di pesci divisi dalle murene solo per la mancanza della pinna al dorso ed all'ano. (Aq)



**GINNONOTI.** (Zool.) Gin-no-nò-ti. Sm. pl. *V. G. Lat.* gymnonota. (Da *gymnos* nudo, e *notos* dorso.) Sezione di crustacei, così denominati per la privazione d'involucro, essendo coperti da una serie d'anelli: questi però non formano, come negli aspidioti, uno scudo, ne una conchiglia bivalva, come negli ostracodi. (Aq)

**GINNOPEDIA.** (Arche.) Gin-no-pe-di-a. Sf. *V. G. Lat.* gymnopedia. (Da *gymnos* nudo, e *pes*, *pedos* fanciullo.) Specie di danza religiosa de' Lacedemoni, che usavasi specialmente da' fanciulli, i quali a piè scalzo andavano insieme col ballo cantando le lodi degli Dei; e di coloro che erano stati uccisi combattendo per la patria. (A) (Aq)

**GINNOPEDIA.** (Arche.) Gin-no-pè-di-ca. Sf. Danza bacchica, che i giovani ballavano ignudi, e figurava una specie di lotta, ma in modo grazioso e piacevole. Alcuni la confondano colla Ginnopedia. —, Ginnopèdica, sin. (V. ginnopedia.) (Mit)

**GINNOPERISTOMATI.** (Bot.) Gin-no-pe-ri-stò-ma-ti. Sm. pl. *V. G. Lat.* gymnoperistomati. (Da *gymnos* nudo, e *peristomios* cingente l'osso.) Muscoli a peristomio nudo o privi di denti; altrimenti detti Apagoni. (Aq)

**GINNOPIGICA.** (Lett.) Gin-no-pi-gi-ca. Add. f. *V. G.* (Da *gymnos* nudo, e *pyge* natiche.) Aggiunto che fu dato ad una scandalosa disciplina a natiche nude, che solea far subire alle sue penitenti il padre Cornelio Adriano o Adriansen. Venne essa chiamata Disciplina ginnopigica corneliana. (O)

**GINNOPYRI.** (Min.) Gin-nò-pi-ri. Sm. pl. *V. G. Lat.* gymnopyri. (Da *gymnos* nudo, e *pyr* fuoco.) Piriti, sorta di minerali di semplice e nuda struttura. (Aq)

**GINNOPOGONE.** (Bot.) Gin-no-pò-go-ne. Sf. pl. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, caratterizzato dalla spica pannocchiata, dal calice a due valve più lungo della corolla la quale porta una delle valve divisa nell'apice e che nel dorso è fornita di resta, e l'altra è restata nella base. *Lat.* gynnopogon. (Dal gr. *gymnos* nudo, e *pogon* barba.) (N)

**GINNOSI.** (Chir.) Gin-no-si. Sf. *V. G. Lat.* gymnosis. (Da *gymnos* nudo.) Nudità o Privazione d'integumento delle ossa. (Aq)

**GINNOSO.** (Zool.) Gin-nò-so. Sm. *V. G. Lat.* gymnosus. (Da *gymnos* nudo.) Specie di pesce del genere olocentro, caratterizzato dalla privazione delle squame. (Aq)

**GINNOSOFISTI.** (Arche.) Gin-no-so-fi-sti. Add. e sm. pl. *V. G. Lat.* gynnosophistae. (Da *gymnos* nudo, e *sophistes* chi insegna la sapienza.) Setta di filosofi Indiani, celebre nell'antichità, così detti dall'andar quasi nudi, sprezzanti de' piaceri della vita, ed interamente dati alla contemplazione della natura. *Car. Lett.* 2. 243. Negli quattro quadri minori faremo le quattro nazioni trovate da voi. E, perchè il pittore intenda; in uno, i Ginnosofisti, nazioni d'India, ignudi, in atto di contemplanti e di disputanti. (A)(N) *Salvin. Disc.* 2. 226. I Druidi presso i Celti ovvero i Galli, i Ginnosofisti presso gli Indiani, i Sacerdoti presso gli Egizii, che altro erano che filosofi morali di quei paesi ec. (N)

**GINNOSPERMIE.** (Bot.) Gin-no-spèr-me. Sm. *V. G. Lat.* gymnospermae. (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.) Pianta a semi nudi. (Aq)

**GINNOSPERMI.** (Bot.) Gin-no-spèr-mi. Add. m. pl. *V. G. Lat.* Fungli la cui polvere seminale sembra priva d'involuppi. —, Ginnospermi, sin. (Da *gymnos* nudo; e *sperma* seme.) (Aq)

**GINNOSPERMIA.** (Bot.) Gin-no-spèr-mi-a. Sf. *V. G. Lat.* gymnospermia. (Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.) Primo ordine della didinamia, o della decimaquarta classe Linneana, il quale comprende le piante, i cui fiori nel fondo del calice hanno quattro grani nudi. —, Ginnospermia, sin. (Aq)

**GINNOSPERMIO.** (Bot.) Gin-no-spèr-mi-o. Sm. *V. G. Lat.* gymnospermus. (V. ginnospermia.) Dicesi di pianta che ha i semi nudi al fondo del calice; e Ginnospermi chiamansi tali semi. (Aq) (A. O.)

**GINNOSTILO.** (Bot.) Gin-nò-sti-lo. Sm. *V. G. Lat.* gymnostylus. (Da *gymnos* nudo, e *stylos* stilo.) Genere di piante della famiglia delle sinantereae, distinte da fiori con stili nudi, stabilito da Jussieu. (Aq)

**GINNOSTOMO.** (Bot.) Gin-nò-sto-mo. Sm. *V. G. Lat.* gymnostomum. (Da *gymnos* nudo, e *stoma* bocca.) Genere di piante criogame della famiglia di muschi, da Schreber stabilito con una specie del genere Bryum di Linneo, e caratterizzato da caselle terminali col peristomio nudo. (Aq)

**GINNOTORACE.** (Zool.) Gin-no-to-rà-ce. Sm. *V. G. Lat.* gymnotorax. (Da *gymnos* nudo, e *thorax* petto.) Genere di pesci, dell'ordine de' malacopterigi apodi, stabilito da Bloch per collocare la Muraena helena Lin., così denominandoli dalla privazione della pinna pettorale. (Aq) (N)

**GINNOTTERI.** (Zool.) Gin-nò-te-ri. Sm. pl. *V. G. Lat.* gymnoptera. (Da *gymnos* nudo, e *pteron* ala.) Nome generico da Degèer e da Schaeffer imposto a tutti gli insetti a quattro ale nude, e da Linneo collocati nell'ordine de' neuroteri e degl'imenotteri. (Aq)

**GINO.** N. pr. m. accorc. di Luigino, dim. di Luigi. *V. (B)*

**GINOBASI.** (Bot.) Gi-nò-ba-si. Sf. *V. G. Lat.* gynobasis. (Da *gyne* donna, e *basis* base.) Nome dato da Decandolle alla base d'uno stilo unico, gonfio e fornito di maggiore o minor quantità di cellule tra se distinte ed isolate. (A. O.)

**GINOBASICO.** (Bot.) Gi-no-bà-si-co. Add. m. *V. G. Lat.* gynobasicus. Dicesi del frutto che viene alla ginobasi. (A. O.)

**GINOCCHIAIA.** \* Gi-noc-chià-ja. Sf. Alf. mod. e voc. tosc. p. 46. Spronaja, piaga ai fianchi dal continuo spronare. Così si dovrebbe dire ginocchiaja, dei ginocchi piagati dal continuo cadere. (Parla de' cavalli.) (N)

**GINOCCHIARE.** Gi-noc-chià-re. Att. *V. poco usata.* Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. *Salvin. Iliad.* Bieco guardandol, disse il ratto Achille: Non ginocchiarmi, can, per le ginocchia, Ne per li genitori. (A)

**GINOCCHIELLA.** (Zool.) Gi-noc-chiè-la. Sf. Nome volgare della pavoncella maggiore di Bologna. Le sue cosce sono in parte nude di penna, e i piedi giallognoli, e l'unghe nere. *Lat.* vanellus bononiensis major. (A)

**GINOCCHIELLO.** Gi-noc-chiè-lo. [Sm.] Il ginocchio del porco, spiegato dall'animale.

2 — (Mil.) L'arme difensiva del ginocchio. *Lat.* genuale. *Gr.* τὸ ἀντιπνικόν, *Planud.*

**GINOCCHIETTO.** Gi-noc-chiè-to. [Sm.] dim. di Ginocchio.

2 — Per simil. *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, il qual sia grosso, e di rosso piumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto. (Qui pare che significhi una coperta di piume che discenda sino al ginocchio.) (B)

3 — (Bot.) Sorta di pianta detta anche Frassinella e Dittamo bianco. *Mutiol. Diosc.* 4. 6. Chiamasi volgarmente il poligonato ec., ed in altri luoghi d'Italia, imitando il greco, la chiamano Ginocchietto. (A)(N)

**GINOCCHIO.** Gi-nòc-chio. [Sm. Pl. Ginocchi m. e Ginocchia fem.] Articolazione della coscia colla gamba, detta degli anatomici Femorotibiale, ed è composta d'una testa ossea che penetra in una cavità ov'essa gira e si muove in ogni senso. *Lat.* genu. *Gr.* γόνυ. (Da *genuculum* dim. barb. di genu ginocchio.) *Petr. canz.* 5. 7. Perciò inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia e la mente. *Bern. Or.* 3. 1. 64. Giunselo appunto, ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell'arnese. *Red. Cons.* 1. 26. Osservo parimente che ec. la gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia.

2 — [Dare al ginocchio, alle ginocchia, a ginocchio = Arrivare fino alle ginocchia. *V.* Dare alle ginocchia.] *Nov. Ant.* 83. 4. E fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio.

3 — [A ginocchio, posto avverb. = Ginocchione. *V.* A ginocchia.] *Dicer. Div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e preganti della salute di lor frate.

4 — \* Di ginocchio, posto avverb. = Ginocchioni, Stando in ginocchio. *V.* Di ginocchio. (V)

5 — \* *Fig. Petr. canz.* 49. Con le ginocchia della mente inchine Prego che sia mia scorta. (N)

2 — \* (Vet.) Regione del membro anteriore o toracico del cavallo, situata tra l'anabraccio e lo stinco, o la regione metacarpica. *V.* Corona. (A. O.)

3 — (Ar. Mes.) I lanajuoli dicono che il filo forma il ginocchio, quando l'ordito non rimane disteso nel lavorare. (A)

4 — \* (Bot.) Ginocchi dicono comunemente i botanici a que' parziali rigonfiamenti del fusto o de' rami o di qualunque altra parte delle piante per cagione de' quali viene interrotta la loro continuazione. (O)(N)

**GINOCCHIONE.** Gi-noc-chiò-ne. [Adv.] Posato sulle ginocchia. [Detto anche Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchione, In ginocchioni, In ginocchio, A ginocchia, A ginocchio ec.] *Lat.* genuflexus; flexis, positus, submissis genibus. *Gr.* γνῖ. *Pass.* 160. Si getti dinanzi a' suoi piedi umilmente o a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55. 2. Stando il re Ridolfo in sedia in un gran fungo, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovid. Pist.* Emmi detto ch'io caddi ginocchioni. *Bern. Or.* 1. 28. 48. Parlando sempre stette in ginocchione. *Segr. Fior.* As. 3. Er' ito forse un'ora ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz.* Marign. Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola, Ne pur potei formar sillaba sola.

2 — Nota uso. *Franc. Sacch. nov.* 157. Levandosi di ginocchione, e ec. si partirono. (V)

**GINOCCHIUTO.** (Bot.) Gi-noc-chiù-to. Add. m. Aggiunto di Fusto, il quale presenta di tratto in tratto notabili rigonfiamenti; oppure quello che negli internodi si piega ad angolo più o meno grande. — Così chiamano pure i crittogamisti quel caule che viene munito di varie protuberanze che si assomigliano a tante articolazioni. Nell'uno e nell'altro senso altri dicono anche Ginocchiato. (O)

**GINOPIEMA.** (Bot.) Gi-no-plè-ma. Sf. *V. G. Lat.* gynoipema. (Da *gyne* femmina, e *plema* empimento.) Genere di piante esotiche da Canavilles stabilito nella pentandria virginia, che abbondano di foglie sessili, cioè senza pedicciuolo, di fiori a tre stili, ed il cui stamma è in cima assai piatto. (Aq)

**GINOPOGONO.** (Bot.) Gi-no-pò-go-no. Sm. *V. G. Lat.* gynopogon. (Da *gyne* femmina, e *pogon* barba.) Genere di piante a fiori monopetali della famiglia delle aponicee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Forster, il cui fiore è provveduto di due stili quasi riuniti, e lo stamma è ottuso e guernito di barba o peli; riportato al genere *Alyxia* di Banks. (Aq) (N)

**GINOPOLI.** (Geog.) Gi-nò-po-li. Antica città dell'Anatolia propria. (G)

**GINORIA.** (Bot.) Gi-nò-ri-a. Sf. *V. G. Lat.* ginoria. (Da *gyne* femmina, e *hora* venusta.) Genere di piante dicotiledinee, della dodecandria monoginia, famiglia delle salicarie; così denominate dalla venusta de' loro fiori, e specialmente del loro frutto consistente in una casella quasi rotonda, lucente, alquanto appianata al disotto di un bel rosso cupo. Comprendesi in questo genere una sola specie la Ginoria americana, arbusto elegante simile al mirto, ma adorno di più bei fiori. (Aq) (N)

**GINSENG.** (Bot.) Sm. Pianta che ha la radice fusiforme, biforcata, alquanto gialla internamente, aromatica, di un dolce amarognolo, della lunghezza di tre o quattro dita; lo stelo diritto, alto un palmo, e più striato con foglie pennate o ternate, e le foglioline quasi cordato-bislunghe serrate. I Chinesi attribuiscono alla radice del ginseng proprietà miracolose, per cui se ne fa un commercio importantissimo nell'Asia e pagasi a carissimo prezzo. Ora è riconosciuto non aver essa altra proprietà che quella di esser un poco tonica e stimolante. *Lat.* sium sisarum. *Red. Op.* vol. 4. pag. 120. (Ediz. de' Classici.) L'altra (erba), che è detta Ginseng, quantunque non abbia tanto vigore da poter donare l'immortalità, ell'è nondimeno così valorosa, che tutto il tempo della vita ci può fare star sani e allegri, ec. (B) (N)

2 — CINESE. \* Pianta erbacea della poligamia decia, famiglia delle aralice, che si divide alla sommità in tre foglie e ciascuna formata da cinque foglioline ellittiche picciolate, serrate e glabre; dal centro



- delle foglie s'innalza il peduncolo che sostiene un'ombrella semplice con involucri di molte foglie. Il frutto è una bacca cordata a due locoli con due soli semi. *Lat.* panaxquinquefolium. (N)
- GIO.** Voce colla quale s'incitavano, [in antico,] i cavalli da soma al camminare. (In ar. *giaon* voce con cui i cammelli chiamansi a bere: *gia* *gia* voce, con cui si sgridano le pecore.) *Patuff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Franc. Sacch. rim. g.* Va il caval per giò, Per anda va il bo, E l'asino per arri.
- 2 — Andar giò giò = Andar pian piano. *Lat.* pedetentim ire. *Gr.* *κατὰ πόδας* *βῆδ.* [V. Andare giò giò.] *Malin.* 5. 58. Che giò giò se ne vanno giù pel piano Sbattuti, come io dissi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.
- GIOA.** \* Gio-a, Gioaa, Gioae. *N. pr. m. Lat.* Joha, Joaba, Johae. (Dall' ebr. *jah* signore, ed *ahh* fratello: Fratello del Signore.) (B)
- GIOABBE.** \* Gio-ab-be, Gioabbo, Gioab. *N. pr. m. Lat.* Joab. (Dall' ebr. *jah* Signore, ed *ab* padre: Fratello del padre.) — Il più celebre de' generali di Davide, uccisore di Assalonne, fatto morire da Salomone. (B) (O)
- GIOACAZ.** \* Gio-a-caz. *N. pr. m. Lat.* Joachaz. (Dall' ebr. *jah* signore, ed *ahhaz* possedere: Possesso del Signore.) — Re d'Israele, figlio e successore di Geu. — Re di Giuda, figlio e successore di Giosia. (B) (O)
- GIOACCHINO.** \* Gio-ac-chi-no, Gioacchino. *N. pr. m. Lat.* Joachim. (Dall' ebr. *jah* signore, e *qim* il sorgere: Il sorgere del Signore.) — Marito di S. Anna. (N)
- GIOACHIM.** \* (St. Eccl.) Gio-a-chi-mi-ti. Discepoli di Gioachimo abate di Flora in Calabria dell'ordine Cisterniense, che fu creduto profeta, e lasciò molti libri di predizioni, i quali furono condannati dal Concilio lateranense nel 1215, e da quello di Arles nel 1260. (Ber)
- GIOACHIMO.** \* Gio-a-chi-mo. *N. pr. m. Lat.* Joachim. (V. Gioacchino.) (B) (N)
- GIOACHINA.** \* Gio-a-chi-na. *N. pr. f. Lat.* Joachima. (B)
- GIOADA.** \* Gio-a-da. *N. pr. m. Lat.* Joada. (Dall' ebr. *jah* signore, e *ghadi* ornamento: Ornamento del Signore.) (B)
- GIOADAN.** \* Gio-a-dan. *N. pr. m. Lat.* Joadan. (Dall' ebr. *jah* signore, e *ghuedna* delizia: Delizia del Signore.) (B)
- GIOAG.** \* (Geog.) Città della Senegambia. (G)
- GIOAS.** \* *N. pr. m. Lat.* Joas. (Dall' ebr. *jah* signore, ed *esc*, dove se si pronunzia come in fascia, fuoco: Fuoco del signore.) — Re di Giuda, figlio di Ocozia, successore di Atalia sua avola. — Re d'Israele, figlio di Gioacaz. (B) (O)
- GIOATAM.** \* Gio-a-tam. *N. pr. m. Lat.* Johatham. (Dall' ebr. *jah* signore, e *tham* perfetto.) — Re di Giuda, figlio e successore di Ozia. (B) (O)
- GIOABBE.** \* Gio-ab-be. *N. pr. m. Lat.* Jobab. (Dall' ebr. *jibbab* ululare e giubilare.) (B)
- GIOBANIA.** \* Gio-bà-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Jobania. (Dall' ebr. *jah* signore, e *binja* edificio: Edificio del Signore.) (B)
- GIOBATE.** \* Gio-ba-te. *N. pr. m.* (In ebr. *jah* signore, e *bata* aver fiducia: Confidente nel signore.) — Re di Lidia, padre di Filonoe e di Stenolea. (O)
- GIOBBE.** \* Giób-be, Giób, Job. *N. pr. m. Lat.* Job. (Dall' ebr. *jibbab* ululare.) — Patriarca ebreo, celebre per la sua pazienza, da cui s'intitolò un libro dell'antico Testamento. (B) (Ber)
- GIOBIA.** \* Gio-bi-a. *Sm. V. A.* rimasta a' Piemontesi. Lo stesso che Giovedi. *Bemb. lett.* (A) *Bemb. lett.* 2. 3. 92. Credendo quel dì, nel quale egli giunsero in Spagna essere mercore, verbi causa, esso era giobia. E appresso: Essendo quel dì giobia, che essi credevano che fosse mercore, conviene, che abbiano perduto un dì. (N)
- GIOBLA.** \* (Geog.) Città dell'Arabia nel Jemen. (G)
- GIOCBED.** \* Gio-ca-béd. *N. pr. m. Lat.* Jocabed. (Dall' ebr. *jah* signore, e *ghuabbod* gloria: Gloria del Signore.) (B)
- GIOCACCHIARE.** \* Gio-cac-chià-re. *N. ass. V. dell'uso.* Lo stesso che Giocacchiare. *V.* (A)
- GIOCALLE.** \* Gio-cal-le. *N. pr. f. Lat.* Jocallis. (Dall' ebr. *jah* signore, e *chatal* perfezionare: Perfezione del Signore.) (B)
- GIOCANTE.** \* Gio-càn-te. [Part. di Giocare.] Lo stesso che Giucante [e Giocante. *V.*] *Lat.* ludens.
- GIOCARÉ.** \* Gio-cà-re. [Att. e n. ass.] Lo stesso che Giucare [e Giuocare. *V.*] *Lat.* ludere. *Gr.* *παίζω.* Fav. *Esop.* 165. Possiamo l'uno con l'altro, giocato ogni cosa. (V) (L'ediz. di Padova 1811 a pag. 125 legge: i quali habbendo giocato l'uno all'altro, ha vinto ogni cosa.) (B)
- 2 — In senso fig. ed osceno, [Giocare di schiene = Dimenare la schiena.] *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostò il bruttissimo omicciuolo, che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocare di schiene.
- 3 — Gareggiare, Competere di alcuna cosa con altri; e fu usato attivamente. *Salvin. Cas.* 78. Aggiunge Suida, Pratina aver giocato le favole da se composte con Eschilo e Cherilo. (N)
- 4 — *N. pass.* Farsi belle. *Col. Rienz. lib.* 2. Venne uno con fune, annodolli tutti due li piedi, dierolo in terra, strasciavano, e così lo passavano come fosse crivello; ognuno se ne giocava. (Br)
- GIOCASTA.** \* Gio-cà-sta, Jocasta, Epiasta. *N. pr. f. Lat.* Jocasta. (V. Giocasto.) — Figlia di Creonte re di Tebe, moglie di Lajo, madre di Edipo, indi sua moglie senza conoscerlo, da cui ebbe Eteocle, Polinice, Antigone ed Ismene. (Mit)
- GIOCASTO.** \* Gio-cà-sto. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *jah* signore, e *qasciath* sacellatore.) — Uno de' figli di Eolo. (Mit)
- GIOCATO.** \* Gio-cà-to. *Add. m. da Giocare. V.* Lo stesso che Giucato. *V.* (N)
- GIOCATORE.** \* Gio-ca-tó-re. [Verb. m. di Giocare.] Lo stesso che Giucatore [e Giuocatore. *V.*] *Lat.* lusor. Fav. *Esop.* 165. Possiamo intendere per lo bosco e scure quei due giocatori che ec. (V) *Tass. Pros. Rim. part.* 1. pag. 261. (Ediz. d'Aldo 1582.) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo, ec. (B)
- GIOCATORONE.** \* Gio-ca-to-ró-ne. *Add. m. accr. di Giocatore.* Lo stesso che Giuocatore. *V.* (A)
- GIOCATRICE.** \* Gio-ca-tri-ce. *Verb. f. di Giocare. V. di reg.* Lo stesso che Giuocatrice. *V.* (O)
- GIOCHESSA.** \* Gio-chés-sa. *Sf. V. A.* Lo stesso che Giuochessa. *V. Alleg.* 272. Che maraviglia, se essendo anch'io mortale e sottoposto alle giochesse, a' motteggi, e trabalsi della natura beffarda. (A) (Pr)
- GIOCHETTO.** \* Gio-chét-to. [Sm.] *dim. di Gioco.* [Lo stesso che Giuochetto. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 566. Non sono mica le lingue un giochetto di varii suoni, ma ec. » *Magal. Lett.* Questo reclutar la mente ec. è un giochetto non così facile a intendersi, repugnandovi assai la ragione e l'esperienza. *Algar. Fontenello* non era nemico de' giochetti di parole. (A)
- GIOCHEVOLE.** \* Gio-ché-vo-le. *Add. com. Piacevole, Da giuoco, Burlesco.* [Lo stesso che Giuochevole. *V.*] *Lat.* jocosus, lepidus, jocularius. *Gr.* *εὐπράγματος, παρρηγνύτης.* *Filoc.* 7. 98. Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Siccome l'uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell'anima abbisogna di riposo e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli e di riso.
- GIOCHEVOLMENTE.** \* Gio-che-vol-mén-te. *Adv. Per giuoco, Per ischerzo.* [Lo stesso che Giuochevolmente. *V.*] *Lat.* jocosè, lepide, per jocum. *Gr.* *ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς.* *Bemb. Asol.* 1. Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borg. Rip.* 25. Messer Bernardo ha avuto il torto, giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori, a farmi entrare il primo in campo.
- GIOCO.** \* Gio-co. [Sm.] Lo stesso che Giuoco. *V.* » *Magal. lett.* Gioco di mano egli aveva a essere, e farberia. (N)
- 2 — *Col v.* Dare: Dare gioco = Sollazzare, Dilettare. *V.* Dare gioco. (N)
- 3 — [Col v. Prendere: Prendere gioco, in gioco = Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto.] *Buon. rim.* 23. In danno suo costei ec. Mi fa doglioso, e il prende in gioco ec. » *Red. Lett.* 6. 114. Montati a cavallo si prendevano gioco di perseguitare con le lance quelle fiere innocenti. (N)
- GIOCOFORZA.** \* Gio-co-fór-za. [V. usato avverb., che s'accompagna al verbo Essere, e corrisponde al lat. *Necesse est*, cioè *E di necessità*, come se si dicesse: *E un giuoco che forza e costringe.* Lo stesso che Giuocoforza. *V.*] *Lat.* necesse. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando.
- GIOCOLARE.** \* Gio-co-là-re. [Sm.] Chi giuocola. *Buffone, Bagattelliere, Giullare.* —, Giuocolare, Giocolare, Giocolatore, Giocolaro, Giocolare, Giocolatore, Giocolatore, *sin. Lat.* gesticulator, praestigator, scurta. *Gr.* *χερονόμος, βυρολόχος.* *Lab.* 21. 6. Se leggiadria chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *Gulat.* 50. Nuno dee, per piacere altrui, avvilire sé medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare e di buffone. » *Buon. Fier.* 2. 4. 1. A' giocolari e a' bagattellieri. *E Salvin. Annot. ivi:* Giocolari, quasi *jucularii*. Provenzale *jonglars*. Questa voce è accorciata ancora in *giullari*. (N)
- GIOCOLARE.** [N. ass.] Far giuochi o bagattelle, o *Mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente.* —, Giuocolare, *sin. Lat.* gesticulari, praestigias facere. *Gr.* *χερονόμειν, γοντρεύειν.*
- GIOCOLARIA.** \* Gio-co-la-ri-a. *Sf. V. A.* Lo stesso che Giocoleria. *V. S. Agost. C. D.* 31. Tutte queste giocolarie dissonano. (V) (N)
- GIOCOLARINO.** \* Gio-co-la-ri-no. [Sm. V. A. V. e di] Giocolino. *Fr. Jac. T. 1.* 14. 33. A lussuria è dirizzato, Per far suoi giocolarini.
- GIOCOLARIO.** \* Gio-co-là-ri-o. *Add. m. Da Giullare. V. A. S. Agost. C. D.* 5. 27. Con garrimento isvergognatissimo e quasi represso, ovvero con lievità giocolaria. *Lat.* nimica levitate. (V)
- GIOCOLARITÀ.** \* Gio-co-la-ri-tà. *Sf. V. A.* Lo stesso che Giulleria e Giocoleria. *V. Cavalc. Pungil.* 255. Lo terzo è riso di vanità e di giocolarità. (V)
- GIOCOLARMENTE.** \* Gio-co-lar-mén-te. *Adv. Giocosamente. Lat.* jocosè. *Gr.* *ἐν παιδιᾷ.* *S. Agost. C. D.* Da Apolline sopra l'avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente e dubbiosamente.
- GIOCOLARO.** \* Gio-co-là-ro. [Sm. V. A. V. e di] Giocolare. *M. V. g.* 108. Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si messe in un fossato.
- GIOCOLATORE.** \* Gio-co-la-tó-re. [Verb. m. di Giocolare. Lo stesso che] Giocolare. *V. Lat.* praestigator, circulator, agyrta, [ludio.] *Gr.* *ἀγύρτης.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 34. Giovani sian giocolatori sì destri, E di sì forte schiena, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul canapo. » *Cron. Morell.* 128. E volentieri si vedeva intorno giocolatori e belle concubine. (V)
- Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. Giocolatori sul canapo, *lat. funambuli, funirepi*, che vanno sul canapo lento colle ginocchia; *προνοβύται, pe-tauristae*, volanti per aria e cascanti in piè sul canapo. *Libr. mott.* Un giocolatore che sonava la giga. (N)
- GIOCOLATORIAMENTE.** \* Gio-co-la-to-ri-a-mén-te. *Adv. In ischerzo. S. Agost. C. D.* 5. 26. Dicendo egliino giocolatoriamente che volevano essere saettati da lui. (V)
- GIOCOLATRICE.** \* Gio-co-la-tri-ce. *Verb. f. di Giocolare.* Che giocola. —, Giuocolatrice, Gioculatrice, *sin. Lat.* praestigiatix.
- GIOCOLERIA.** \* Gio-co-le-ri-a. *Sf. ast. di Giocolare. L'arte de' giocolari, detta anche Giulleria.* —, Giocolaria, Giocolarità, *sin. Bott. Lett. pitt.* 4. 2. (Zanott.) Eccovi una giocoleria d'un povero ragazzo di 88 anni, il quale ec. (B)
- GIOCOLINO.** \* Gio-co-li-no. [Sm.] *dim. di Gioco.* —, Giocolarino, Giocolino, Giocchetto, Giocuccio, *sin. Lat.* oblectatio, oblectamentum, nugae. *Gr.* *ἐλεκτήριον, λήποι.* *Lib. son. g.* Tu fai i giocolini Or dentro, or fuori, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Ant. Alam. rim.* 14. E gli fa intorno mille giocolini. » *Algar. Sagg. Bibl. Enc. It.* 13. 379. Non è la rima di molto dissimile natura dallo acrostico ec. e da simili altri barbarismi, o vogliam dire studiati giocolini. (N)
- GIOCOLO.** \* Gio-co-lo. [Sm. V. A.] Scherzo. —, Giucolo, *sin. Lat.* jocus, jocus, *Plaut. Gr.* *παίγνιον.* *Vit. SS. Pad.* 2. 349. Attacando tutti a mangiar, e a' giocoli, e a' sollazzi. » *Mann. Lex. ling.*

Uscito fondatore di Reggio Calabria u. Mical. V. 1. 7-7 246



- Tosc. a. 28.* L'altra (*voco*) nella vita parimente antica di S. Maccario, cioè giocolo, latinamente *nugae*, per quello che oggi si dice giocolino. Il qual giocolino per altro volendolo far diminutivo, bisognava anche necessariamente supporvi giocolo ec. (N)
- GIOCOLOSAMENTE**, Gio-co-lo-sa-mén-te. *Adv. V. A. V. e di* Giocosamente. *Vu. SS. Pad. 220.* Miracolo sopra alcuni fanciulli che giocolosamente vollono consecrare.
- GIOCONDA**, \* Gio-cón-da. *N. pr. f. Lat.* Jucunda. (B)
- GIOCONDAMENTE**, Gio-con-da-mén-te. *Adv. Con* giocondità. *Lat.* jucunde. *Gr. ἀλγος, ἡδονή. S. Agost. C. D.* Il piacere cerca quello che diletta giocondamente agli occhi corporali.
- GIOCONDARE**, Gio-con-da-re. [*N. ass.*] *Stare in* giocondità, *Viver* giocondamente, *Sollazzare*, *Allegare*. *Lat.* voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari. *Gr. ἡδοναίσθαι. Fr. Jac. T. 6.32.14.* Danne Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare, E io eterno giocondare.
- 2 — [*E n. pass.*] *Com. Purg. 16.* Dilettasi in veder suoni, giocondandosi in soavissimi odori. *Teol. Mist.* Più efficacemente libera da ogni suggestione, nel proprio regno più beatamente si gioconda e rallegra.
- 3 — [*E att.*] *S. Agost. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.
- GIOCONDATO**, Gio-con-dà-to. *Add. m. da* Giocondare. *Fatto* giocondo. *Lat.* gaudens; jucunditate, voluptate affectus. *Gr. ἡδονή. Guid. G. Medea*, giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone.
- GIOCONDEVOL**, Gio-con-dé-vo-le. *Add. com.* Giocondo, *Che* fa lieto. *Lat.* jucunditate, voluptate afficiens, delectabilis. *Gr. ἡδονή. Scal. S. Ag.* La sazievole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.
- GIOCONDEZZA**, Gio-con-dé-za. [*Sf. V. A. V. e di*] Giocondità. *Fr. Giord. Pred. R.* Pruvano i servi di Dio giocondezza nell'animo.
- GIOCONDIANO**, \* Gio-con-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Jucundianus. (B)
- GIOCONDINO**, \* Gio-con-di-no. *N. pr. m. dim. di* Giocondo. *V. (B)*
- GIOCONDISSIMAMENTE**, Gio-con-dis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] *superl. di* Giocondamente. *Lat.* jucundissime. *Gr. ἡδιστά. Salvin. disc. 1. 132.* Per la veduta, tutto il mondo in un punto di tempo s'abbraccia, e si gode e si gusta giocondissimamente ec.
- GIOCONDISSIMO**, Gio-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giocondo. *Lat.* jucundissimus. *Gr. ἀλγίστατος. Tratt. Ben Viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima. *Albert. 26.* Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu possi amare, eziandio di po' la ingratia. *Fr. As. 8.* Me n'andai entro alla nobilissima e giocondissima città di Siena. *Bomb. Asol. 2.* Sono aspettate, giocondissime; sono non aspettate, venturose.
- GIOCONDITÀ**, Gio-con-di-tà. [*Sf.*] *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore.* Gioconditate, Gioconditate, Giocondezza, Giocondità, *sin. Lat.* jucunditas. *Gr. ἡδονή, ἡδονή. Vit. SS. Pad.* Allora io inebriata e piena di grande giocondità l'abbracciai, e pregalo che mi lasciasse rimanere seco. *Guid. G. I* quali esso Re aveva ricevuti con molta gioconditate. *Fr. Jac. T. 5. 18. 13.* Han si gran gioconditate, Nullo il sa se non chi l' sente.
- 2 — [*Detto anche delle cose che rallegrano, che arrecano diletto e contento.*] *Boez. Varch. 3. 1.* Quanto m'hai tu sì colla gravità delle sentenze ricriato, e si colla giocondità del cante!
- 3 — *Per metaf.* [*Detto anche di cose piacevoli al tatto.*] *Cr. 4.18.1.* Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendente, e l'toccamento con morbida giocondità calloso. *Alam. Colt. 3. 66.* Riguardi al Sole Che trasparenti sien, che al toccar senta Certa giocondità callosa e dura. (V)
- GIOCONDO**, Gio-cón-do. [*Add. m. Che ha* gioja. *Liuto, Giojoso.* —, Giocondo, *sin. Lat.* jucundus. *Gr. ἡδύς, χαράδης. Dant. Inf. 11. 45.* E piange là, dov'esser dee giocondo. *E Par. 22. 130.* Si che 'l tuo cuor, quantunque può, giocondo s'appresenti alla turba trionfante.
- 2 — *Piacevole, Diletto, [Che reca gioja.] Petr. son. 73.* Da sé stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e l'suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. Cr.* Giocondo, acciocché l'uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.
- 3 — [*Che mostra giocondità, Che dà segno di contentezza.*] *Dant. Par. 18. 56.* E vidi le sue luci tanto more, Tanto gioconde, che la sna sembianza vinceva gli altri.
- 4 — *Per metaf. Detto delle piante per Rigoglioso o simile. Cresc. lib. 5. 1.* Diventerà l'arbore più giocondo. (V)
- 5 — \* *Esser giocondo d'una cosa ad uno = Essergliene giocondamente cortese. Buonar. R. cioè. Giudizio di Paride. Muzzi. (O)*
- GIOCONDO**, \* Giocondino. *N. pr. m. Lat.* Jucundus. (B)
- GIOCONDOSO**, Gio-con-dó-so. *Add. m. V. A. Pieno di* giocondità, *Giojoso. Lat.* laetus, hilaris, jucundus. *Gr. χαίρως, ἡδονή, περιχαρής. Fr. Jac. T.* Ammoniscovi, amanti: Vivete giocondosi, Vostri cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.
- GIOCOSAMENTE**, Gio-co-sa-mén-te. *Adv. Da* gioco, *Per* burla. —, Giocolosamente, *sin. Lat.* jocose, joco. *Gr. παιδική. Mastruzz. 2. 36.* Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce e i faggi gli erano stati maestri.
- 2 — *Piacevolmente. Buon. Fier. 5. 4. 4.* N'ho veduta taluna Anch'io, e l'ho in memoria Giocosamente.
- GIOCOSISSIMO**, Gio-co-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giocososo. *Lat.* festivissimus. *Gr. ἀρμυράτος. Salvin. disc. 2.390.* Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane ec., e nelle commedie giocosissime di Molière.
- GIOCOSITÀ**, Gio-co-si-tà. [*Sf. ast. di* Giocososo. *Pros. Fior. 430.* Quanto nelle cose gravi saggio e poderoso era il suo discorso, tanto nelle giocosità delle huile riusciva manieroso e piacevole. (B) *Salvin. Cas. 137.* Anzi egli (*Luciano*) si gloria d'aver trovata una nuova maniera di scrivere; e sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata. (N)

- Giocososo**, Gio-có-so. *Add. m. Liuto, Allegro, Festevole. Lat.* hilaris, laetus, jocosus, lepidus, festivus. *Gr. χαίρως, ἡδονή, περιχαρής. Agn. Pand. 45.* Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso e festivo.
- 2 — [*Contento, Pago, Soddisfatto. Modo antico e suol d'uso.*] *Scal. S. Ag. Or* ci pensi l'anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesoro, e quanto dee far lieto e giocoso lo signore che compra così preziosa cosa.
- 3 — *Da scherzo e da giuoco. Lat.* jocosus. *Gr. παρρηγός. Mastruzz. 2. 32. 6.* Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. *E 2. 36.* Dapoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitate, il ripercuote e dàgli, è iscomunicato.
- 4 — \* (*Mus.*) *T. esprime allegria, movimento vivace, quasi per gioco. (L)*
- GIOCUCCIO**, Gio-cùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Gioco. [*Lo stesso che* Giocolino. *V. ] Tratt. Gov. fam. 71.* Mille differenze di giocucci, tutti a vanità notricanti.
- GIOCULARE**, \* Gio-cu-là-re. *Add. e sm. V. A. V. e di* Giocolare. *Cavalc. Pungil. 254.* La Santa Scrittura biasima il ridere al quale questi giocolari inducono. *Guitt. Lett. 17. 48.* Oh non giudice già, ma gioculare, Come disonestare Arditi si la dignità t'è data? (V)
- GIOCULATORE**, Gio-cu-là-tó-re. [*Verb. m. V. A. V.*] *Lo stesso che* Giocolatore. [*V. e di* Giocolare.] *» Pecor. g. 25. n. 2.* Di gente di corte, cioè ministri (vorrebbe leggere ministrici) e giocolatori non si diletta mai. (P)
- GIOCULATRICE**, Gio-cu-là-tri-ce. [*Verb. f. V. A. V. e di*] Giocolatrice. *Lat. praestigiatrix. Gr. ἡ γοητεύουσα. Mastruzz. 1. 17.* Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, giocolatrice ec., avvegnachè sia vergine.
- GIOCONDITÀ**, \* Gio-cun-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di* Giocondità. *Guitt. Lett. 39. 88.* Dimenticando la giocondità e gaja tua prosperità. (V)
- GIOCONDO**, \* Gio-cùn-do. *Add. m. V. A. V. e di* Giocondo. *Guitt. Lett. 3. 14.* Giocondo vivere non può chi con virtù non vive. (V)
- GIOED**, \* Gio-éd. [*N. pr. m. Lat.* Joed. (Dall' ebr. jah Iddio, e ghued testimonio: Testimonio di Dio.) (B)
- GIOELA**, \* Gio-è-la. *N. pr. m. Lat.* Joela. (Dall' ebr. jah Iddio, e ghueli ascenso: Ascenso a Dio.) (B)
- GIOELE**, \* Gio-è-le. *N. pr. m. Lat.* Joel. (Dall' ebr. hoil desiderare, volere o giurare.) (B)
- GIOENIA**, \* (Lett.) Gio-è-ni-a. *Add. f. Denominazione dell' accademia di scienze naturali da pochi anni eretta in Catania, così detta dal casato del suo fondatore Giuseppe Gioeni. (O)*
- GIOEZER**, \* Gio-è-zer. *N. pr. m. Lat.* Joecer. (Dall' ebr. jah Iddio, e ghuezer aiuto: Aiuto di Dio.) (B)
- GIOGAJA**, Gio-gà-ja. [*Sf.*] *La pelle pendente dal collo de' buoi. Lat.* palar. *Gr. ἐργάτος. Cr. 9. 60. 1.* Abbiano (*le vacche*) gli orecchi pilosi, e le mascelle compresse, e la giogaja grandissima e pendente. *E cap. 64. 1.* Abbiano (*i buoi*) la testa altiera, muscolosa e composta, e con larga giogaja.
- 2 — (*Geog.*) *Continuazione di monti. Lat.* montium juga, montes perpetui. *Gr. ὄρειν ζύγην. Stor. Eur. 1. 16.* E avvegnachè esse siano pure una giogaja sola di monti, spartita niente di manco e rotta da fiumi, laghi e valli infinite, secondochè ella va mutando paesi, muta ancora e popoli e nomi.
- GIOGALE**, \* Gio-gà-le. *Add. com. Di* giogo, *Attenente al* giogo. *Lat.* jugalis. *Salvin. Iliad. 669.* Ed insieme col giogo anco ne trassero il giogal laccio di ben nove cubiti, E in timone ben liscio il poser giusto. (P)
- 2 — *E fig. e poet. Il giogal nodo = Il matrimonio. Ar. Fur. c. 43. st. 20.* Morto il suocero mio, dopo cinque anni Ch'io sottoposi il collo al giogal nodo. (V)
- GIOGANTE**, Gio-gàn-te. [*Add. e sm. V. A. V. e di*] Gigante. *Guid. G. Sostenne* sforzatamente in acre il gigante Anteo. *Sen. Pist. 76.* E l' gigante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.
- GIOGANTESA**, Gio-gan-tés-sa. [*Fem. di* Gigante. *V. A. V. e di*] Gigantessa.
- GIOGARE**, \* Gio-gà-re. *Aut. V. e di* Aggiogare. *Salvin. Cas. 82.* Esichie nel lessico: *zugoso*, cioè, futuro greco, giogherò, vale domerò, chiuderò, rinserrerò, conterrò. (N)
- GIOGATO**, Gio-gà-to. *Add. m. da* Giogare. *V. e di* Aggiogato. *E per metaf. Ben commesso, Ben collegato. Salvin. Odiss.* Per cui ancor le navi ben giogate Armansi sovra l'indomabile mare. (A)
- GIOGIATA**, Gio-già-ta. [*Sf. V. bassa, e poco usata. Inezia, Freddura. Alcuni hanno pur detto* Ciociata. (Dal pers. gigi bagatelle da trattener i fanciulli.) *Sacc. rim. 2. 137.* Poughiam da canto Questa modestia; eh via, le son giogiate, che ormai ci conosciamo. (A) (B)
- GIOGLIATO**, Gio-glì-a-to. *Add. m., e per lo più è agg. del grano mescolato col* gioglio. [*V. A. Lo stesso che* Alloggiato, Aggiogiato, Loggiato. *V. ] Lat.* lolio permixtus. *Guitt. Lett. 49.* Il grano giogliato non fa mai buona farina.
- GIOGLIO**, Giò-glio. [*Sm. V. A. V. e di*] Loglio. *Lat.* lolium. *Gr. αἶψα, ζῆλνα. Guitt. Lett. 9.* Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo e utile rende frutto. *Lib. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sennolenza.
- 2 — \* *Mangiare il gioglio, fig. vale lo stesso che* Mangiar cicchie. *V. Ciccherchia, §. 2. Salvin. Annot. T. B. 5. 4.* Mangiare il gioglio credevano gli antichi che facesse male alla vista, onde Plauto nel Mercatante, atto secondo sc. 3 a uno che ci vedeva poco: *miror ec.*, meravigliomi che tu manuchi loglio, quando il grano è a buon mercato. (N)
- GIOGO**. (*Agr.*) Giò-go. [*Sm.*] *Strumento di legno, col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al lavoro.* —, *Giovo, sin. Lat.* jugum. *Gr. ζυγός. Bocc. g. 8. f. 2.* Veggiamo che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli essere dal giogo alleviati e disciolti. *Dant. Purg. 12. 1.* Di pari come buoi che vanno a giogo. *Red. Lett. 11. 147.* Quel medesimo giogo è un bell'ornamento delle case villerecce. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.
- 2 — \* *Coppia di buoi aggiogati. Car. En. 1. 6.* Che tien disteso di campagna quanto Un giogo in nove giorni ara di buoi. (Br)
- 3 — *Per metaf. Servitù, Soggezione. Tes. Br. 7. 43.* E non avreb-



- hero messo loro collo a giogo di signoria, se non fosse che le malizie moltiplicarono pericolosamente. *G. V. 10. 144. 5.* Si poteva ec. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz. 9. 5.* I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?
- 4 — [Coll'agg. di Maritale o simile vale L'union conjugale.] *Petr. cap. 2.* Indarno a marital giogo condotti.
- 2 — (Geog.) La sommità de' monti. *Lat. jugum, cacumen. Gr. καρφύ.* *G. V. 10. 203. 1.* Si provide per lo detto comune di fare una grossa e forte terra di là dal giogo dell'Alpe. *Dant. Inf. 27. 30.* Ch'io fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si disserra. *But. Purg. 5. 2.* Giogo è lo colle del monte.
- 2 — \* E fig Eminenza di chechessia *Fir. As. 225.* Il sole arrivato al più alto giogo del suo viaggio. (V)
- 3 — \* Eccellenza, Perfezione. *March. Lucr. 1. 5.* Infia che giunti Son dell'omana industria al sommo giogo. (Br)
- 3 — (Ar. Mes.) Nome di un pezzo di certi legni all'inglese, il quale è posto attraverso al timone, ed è composto di quattro pezzi congegnati a canale, sicchè i cavalli, alle cui estremità sono attaccati, l'allungano e lo accorciano, secondo che s'accostano o si scostano dal timone. (A)
- 2 — \* Datto eziandio del Corpo o Telaio che racchiude le corde della cetra. *Salvin. Iliad. 234.* Trovar lui, che l'alma Sollevava con cetera sonora, Bella, ben fatta, e intorno cravi giogo Fatto d'argento. (Pe)
- 4 — (Milit.) Nome d'una evoluzione dell'infanteria, colla quale i soldati si dispongono in tre parti a forma di giogo, cioè con una schiera in fondo, e due laterali. (Gr)
- 5 — (Marin.) Gioghi di poppa e di prua: Sono due legni che attraversano tutta la coperta delle galee, uno a poppa, l'altro a prua: escono fuori quanto i baccalari, e formano la larghezza di tutta la galea con le opere morte. (S)
- 6 — \* (Arche.) Giogo chiamavano i Romani l'unione di tre picche o chiverrine, due delle quali erano piantate ritte in terra, sormontate da una terza, attaccata per traverso alla cima delle altre due. Esse formavano una specie di porta più bassa della statura di un uomo ordinario, affine di obbligare i vinti, che vi si facevano passare quasi nudi l'un dopo l'altro, a chinarsi: il che indicava l'eccesso della sottomissione, e si chiamava mittere sub jugum. (Mit)
- GIOGOLARE. \* (Anat.) Gio-go-là-re. *Add. com. Lo stesso che Giugulare o Jugulare. V. Salvin. Nic. Ter. E ne succhiassero lambendo il sangue, rotte quindi e quindi le vene giogolari e le clavicole. (A)*
- GIOGOSO, Gio-go-sò. *Add. m. Che è cinto di gioghi. Montuoso. Salvin. Iliad.* Che a me di molti Bovi cosce bruciò d'Ida giogoso Sulle cime. (A)
- GIOIRE, Gio-i-re. [N. ass.] Stare in gioja, in festa, Rallegrarsi, Esser contento. — Giojare, *sin. Lat. jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui. Gr. τέρπειν, ἡδονήσθαι. Dant. Par. 27. 105.* Che Dio pareva nel suo volto gioire. *Petr. son. 17.* E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende.
- 2 — \* Dicesi Gioire il cuore ad alcuno = Ridergli l'animo, Brillargli l'animo ec. *V. Cuore, §. 34. (N)*
- 3 — [N. pass.] *Dant. Par. 8. 33.* Tutti sem prestì Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. *Nov. ant. 92. 3.* Il condusson verso il Gallo, il quale follemente si gioiva. (N)
- 4 — Att. Godere, Possedere. *Lat. frui, possidere. Gr. ἀπολαύειν. G. V. 10. 87. 8.* Voi avete la signoria di Lucca ec., e poco tempo la gioirete. *E 4. 37.* Le ragioni che v'aveano i conti Guidi venderono al vescovo di Firenze non possedole gioire nè averne frutto. (Pr)
- 5 — [E col 2. caso in luogo del 4.] *Petr. son. 141.* Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra; e tu mel giuri.
- GIOIRE. *Sm. V. A. Giojore, Gioja, Contento. Lat. voluptas, laetitia. Lasc. Cen. 2. nov. 4.* Quanto coloro ebbero allegrezza e gioire, tanto ebbe paura e doglia Gian Simone. (N. S.)
- GIOIRO, Gio-i-to. *Add. m. da Gioire. Contento, Soddisfatto. Bocc. Am. Vis. 18.* E così tutta finì la sua vita, Per il disio che 'l consiglio fallente Le porse, e Giuno così fu gioito. (A) (B)
- GIOJA, Gio-ja. [Sf.] Pietra preziosa. — Gioja, *sin. (V. Gemma.) Lat. gemma, lapis preciosus. Gr. λίθος. (Dall'ar. giavharon, in turco gemma che vale il medesimo. Altri dal lat. barb. jocalia monili di gemme.) Bocc. nov. 14. tit.* Sopra una cassetta, di gioje carissime piena, scampa. *Tac. Dav. ann. 3. 73.* E per le gioje loro lo spandere i nostri tesori per la mondana strane o nimiche. *Benv. Cell. Oref. 4.* Nè ad altra gioja che al diamante si permette ciò fare. *Tariff. Tosc. 94.* Gioje buone, gregge o lavorate ec. Gioje false, legate in qualunque metallo. (N)
- 2 — Uscite antiche. *V. Giuja. Rim. ant. F. R. Pannuc. dal Bagn. canz. 47.* Und' ogni gio' per me son vane e voite. *Rim. ant. Incert. nella Tav. Barb. alla voce Nodrito:* Ma per lo nodrito Or cresce in cauno-scenza, Che dà valenza d'ogni gio' compita. *Rim. ant. Notar. Ginc. Con gioi' par che m'accolla Lo vostro innamorar. Rim. ant. Guid. G. Ch' a tutto mal talento torni in gioi, Quantunque la speranza vien di poi. (Vedi not. 160. Guitt. lett.) Rim. ant. Ranieri da Palermo:* Come amador, c'ha gio' a suo volere. (Vedi ivi, e not. 302.) *Guitt. lett. 24. 61.* Oh che gioioso e glorioso essempro, in dolore grave, allegria gioi' portare! *E 33. 79.* Onde 'l surge poi di gioi' lumera. *Dant. da Majan. 80.* Or che m'avete da tal gio' privato. *E 82.* Che gio'im fia a sentire Lo ben, quando di me farà accoglienza! (V) *Poet. del I. secolo, Fir. 18. 16. vol. 1. p. 40.* E donami speranza con gran gioi, ec. (Il che mostra come s'avessero a pronunziare simili voci, quando anche fossero state scritte distesamente per mezzo al verso, p. e. in quel di Cino: Importa povertà di gioja d'Amore.) (P) *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 1.* Jui si trova nel trovatori provenzali e ne rimatori antichi per gioja, e nel francese joje l'e è mutola, sicchè parrebbe che così noi per joja, come gioi per gioja si dovesse profferire. (N)
- 2 — Cosa preziosa. *Vit. SS. Pad. 2. 336.* Recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro e in argento, e in altra gioja che sia.
- 3 — Fig. [nel num. del più. Cosa da aver cara e in gran pregio.]

- Dant. Par. 10. 71.* Nella corte del Ciel, dond'io rivegno, Si truovan molte gioje care e belle Tanto, che non si posson trar del regno. (Cioè le bellezze del Paradiso.) *Ca. lett. 70.* E nondimeno a te sta d'acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime e preziosissime gioje.
- 4 — Bella gioja e Gioja [assolutamente,] si dice all'uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia o di dappocaggine, e di qualsivoglia altro vizio o mancamento. *Lat. vir egregius, vir bonus, Ter. Bocc. nov. 68. 21.* Ed essi vollon pur darti a questa bella gioja. *E nov. 85. 22.* Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'. *Franc. Sacch. nov. 123.* E se la matrigua l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco, dicendo: guatate gioja!
- 5 — E talora anche si dice altrui senza ironia, e si usa in buona parte, [specialmente parlando di persona amabile o a persona amata.] *Lat. [corculum.] Gr. ὑπέροχος, ἔσχατος. Dant. rim. 3.* Ciò che m'incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi, bella gioja.
- 6 — Dicesi pure ironicamente a cose inanimate, cioè che ci paressero o brutte, o di poco pregio.
- 7 — Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità, [Giojore. Propriamente quell'ultimo segno di piacere ineffabile che sovente non si può esprimere, e celar non si può.] (V. Contatezza.) *Lat. jucunditas, laetitia, voluptas, hilaritas. Gr. ἡδονή, ἡδύτης, χαρά. (Dall'illir. gōj, oja godimento, piacere. In lingua pers. gōhiden rallegrarsi.) Bocc. nov. 46. 17.* Lungamente in piacer ed in gioja poi vissero insieme. *Petr. canz. 18. 4.* Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioja. *E cap. 4.* Dubbia speme davanti e breve gioja, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Dant. Inf. 1. 78.* Perchè non sali il diletto monte, Ch'è principio e cagion di tutta gioja? *E r. 13.* Lo vostro presio fino In gioja si rinnovelli. (L'edizione dello Zane 1740 a pag. 24 ha: Lo vostro pregio fino In gio' si rinnovelli.) (B) *Buon. Fier. 2. 1. 30.* Quante gioje Ebbero il fin di noje. *E Salvin. Annot. ivi:* Isocrate: accanto alle gioje stan le noje confitte. (N)
- 8 — [Fare gioja = Rallegrarsi. V. Fare gioja, §. 2.] *Lib. Sagram.* Quando il suo signore è irato, elli non dee far gioja.
- 2 — E Fare gioja ad alcuno = Fargli festa, carezze. *V. Fare gioja ad uno. (N)*
- 9 — Prender gioja d'alcuno = Usare carnalmente con esso. *Nov. ant. 64.* Ritornò per prender gioja di lei. (V)
- 2 — \* E variamente. *Bocc. g. 4. n. 3.* I novelli amanti gioja e piacere primieramente presero del loro amore. *E g. 7. n. 7.* Insieme presero piacere e gioja per un buono spazio di tempo. (N)
- 10 — \* Fig. Pugno. *Buon. Tanc. 2. 1.* E t'appicchi sul muso questa gioja. *E Salvin. Annot. ivi:* Gli accenna di dargli un buon garotolo, un pugno. (N)
- 11 — (Milit.) La bocca del cannone, [ma è V. A.] *Gal. Sist. 169.* E la palla B nello sboccare sarebbe alla gioja D.
- 12 — (Marin.) Quello schiavo che si dava al capitano di galera, che col suo vascello ha preso un vascello nemico. (S)
- 13 — \* (Mit.) Una delle tre Grazie, cioè Eufrosine. (Mit)
- 14 — \* (Icon.) Donna che tiene in mano un cornucopia, ed ha a lato un fanciullo con un ramo di palma verso il quale ella stende la mano. (Mit)
- GIOJA. \* (Geog.) Pic. cit. del Regno di Napoli nella Calabria Prima Ul., da cui si denomina il Golfo di Gioja. — Paese d'Abruzzo 2. Ul. (G) (N)
- GIOJADA, \* Gio-ja-da. *N. pr. m. Lat. Jojada. (Dall'eb. jah signore, daghuath scienza: Scienza del Signore.) — Soanno sacerdote degli Ebrei che balzò dal trono di Giuda Atalia, e fecesi sedere Gioas. (B) (Van)*
- GIOJANTE, Gio-jàn-te. [Part. di Giojare. V. A.] Che ha gioja, allegrezza. — Giojante, *sin. Lat. alacer. Gr. φαιδρός. Tac. Dav. ann. 4. 90.* Condotta in senato appetto al figliuolo, che lindo e giojante, testimonio e spia insieme, diceva ec.
- GIOJARE, Gio-jà-re. *Att. e n. V. A. V. e di Gioire. — Giojare, sin. Dant. Par. 8. 33.* Tutti sem prestì Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. (Averte il Bottari nella Not. 318. Guitt. Lett. che la Cr. avendo riportato quest'esempio alla v. Gioire, sembra che il faccia derivare da quel verbo, il che non può essere in alcun modo, facendosi da Gioire gioisca.) (A) (V)
- GIOJARIB, \* Gio-ja-rib. *N. pr. m. Lat. Jojarib. (Dall'eb. Moltiplicazione del Signore.) (B)*
- GIOJELLARE, Gio-jel-là-re. [N. ass.] Ingeniare, Ornare di gioje, [Legar le gioje. L'arte del giojellare consiste nello stringere le gioje o pietre nei castoni, tingerle, porre la foglia nel fondo de' castoni ec.] — Giojellare, *sin. Lat. gemmis ornare. Gr. λίθοις ἐκκοσμήν. Benv. Cell. Oref. 4.* La qual cosa ec. è proibita all'arte del giojellare, nè ad altra gioja, che al diamante, si permette ciò fare. *Benv. Cell. Oref. tit. I.* Dell'arte del giojellare, libro primo. *E 22.* Avendo ora trattato . . . dell'arte del giojellare, diremo brevemente di quella del niellare. (V)
- 2 — \* Att. Ornare una cosa di gioje. *Magal. lett. 11.* Non era quella una macchina nè così ingegnosa nè così galante da giojellarla. (N)
- 3 — Per metaf. Aggiugner vaghezza con cosa che adorni, che abbellisca graziosamente. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 377.* Così le citazioni servono di fianco al discorso, e d'incitativo e d'esca e d'eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo giojellano, lo rallegrano.
- GIOJELLATO, Gio-jel-là-to. *Add. (m. da Giojellare.) Ornato di gioje. — Giojellato, sin. Lat. gemmatus. Gr. λίθοις κεκοσμημένος. Fr. Giord. Pred. Vi erano arnesi di oro e di argento, arnesi giojellati. V. Magal. lett. 11.* Se sono (gli orioli) d'un maestro eccellente, si stimano; se giojellati, si tengono in riga di gioje o di danari, non d'orioli. (N)
- GIOJELLETO, Gio-jel-lét-to. *Sm. dim. di Giojello. Grill. Lett. Berg. (Min) Bart. Ric. 1. 11.* A luogo a luogo tempestate a gocciolate di cotali smalti, che sembravano giojelletti. (Br)
- GIOJELLIERA, Gio-jel-liè-ra. [Sf. di Giojelliere. — Giojelliera, sin.] *Bern. rim. 101.* Ch'ell'è matricolata giojelliera.
- GIOJELLIERE, Gio-jel-liè-re. [Add. e sm.] Quegli che conosce le qualità delle gioje, o ne ragiona, o ne fa mercanzia. — Giojelliere, *sin. Lat. gemmarius, gemmarum renditor. Gr. λιθοπώλης. Lib. Mot. Se*



io mi conoscessi così di pietre preziose, come io fo d' uomini, io sarei buon gioielliere. *Buon. Fier. 4.4.10.* Veggo esposti sul banco un gioielliere Tener d' oro bottoni. *Borgh. Rip. 477.* Baccio Bandinelli nacque in Firenze d' un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole, orfice e gioielliere molto valente nell' arte sua.

*Gioielliere* diff. da *Lapidario*. Dicesi il primo di chi si conosce di gioje o ne mercanteggia, o ne fa lavori legandole o incastonandole; il secondo di chi s' intende o negozia o lavora di pietre dure, marmi, agate ec. riducendole in tavole o altrimenti lavorandole.

**GIOJELLINO**, Gio-jel-li-no. [Sm.] dim. di Giojello. *Piccolo giojello*. — Gioiellino, sin. *Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con gioiellini preziosi e di valore. *Sen. Pist. 115.* Allora potremmo intendere come noi desideriamo le cose che dobbiamo ispregiare, e che siamo simiglianti a fanciulli, che ciascuno gioiellino pregiano, e più amano una piccola cosetta che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre e madre o fratello.

**GIOJELLO**, Gio-jel-lo. [Sm.] Anello, Vezzo o altro lavoro prezioso di gioielliere che serve per ornamento, e consiste di più gioje legate insieme. — Gioiello, sin. *Lat. gemmarum sertum, cumulus, globus.* *Gr. λυδοκοσμος, λυδοστεφανος.* *Bocc. nov. 78. 11.* Ti donerò un così caro e bel gioiello, come niuno altro che tu n' abbi. *G. V. 10. 59.* E menomate seco molti prigionieri Pistolesi ec., e molta roba, drappi e arnesi e gioielli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo.

2 — *Si prende talvolta per la Gioja medesima.* *Cas. lett. 70.* E certo niuna perla, niun gioiello orientale fu mai di tanto prezzo, quanto sarebbe quella pietra ec.

3 — *Fig. Gioja nel sign. del §. 5. per indicare cosa bella e perfettissima.* *Buon. Tanc. 4. 3.* Quanto a bellezza, Cecco è un gioiello. (N) *Giojello* diff. da *Vezzo*. *Vezzo* è ornamento di gioje, di perle, d' oro ec. che per lo più si porta intorno alla gola. *Giojello* è solo ornamento di gioje, od anche di una sola gioja che si può portare in altre parti del corpo. Una collana di perle è un vezzo: un pajo di orecchini di rubini è un giojello.

**GIOJETTA**, Gio-jét-ta. [Sf.] dim. di Gioja. [Gioja di poco valore. — Giojuzza, Gioietta, sin.] *Lat. gemmula.* *Gr. λυδος, λυδιδιον.* *Fr. Jac. T. 5. 15. 2.* Se l' uom poveretta Gioietta ti dona, La mente sta prona A dargli 'l tuo core.

2 — *Cosa da merciai, Mercanzinola di bella apparenza e di poco valore.* *Bocc. Amor. Vis.* Diomede e seco Ulisse si vedeano Mercia' venuti vendere gioiette. (A)

3 — *Per metaf. Cosa di qualche pregio.* *Magal. Lett.* Stimerete poca questa notizia, e pure nel suo genere ell' è una gioietta. (A)

**GIOJORE**, Gio-jó-re. [Sm.] V. A. Lo stesso che Gioja, nel sign. del §. 7. — Gioiore, sin. *Lat. voluptas.* *Gr. ηδονή.* *Rim. ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in gioiore.

**GIOJOSA**, \* (Geog.) Gio-jó-sa. *Fr. Joyeuse.* Città di Francia. *Davila. (N)*

**GIOJOSAMENTE**, Gio-jo-sa mén-te. *Adv. Con gioja, Giocondamente, Festevolmente.* — Gioiosamente, sin. *Lat. jucunde, hilariter, alacriter.* *Gr. ἡδονή, χαρμός.* *Stor. Barl.* Che era usato di portare così risplendenti vestiri, e vivere tanto gioiosamente e delicatamente. *Ovid. Pist.* E nel mio animo qui meco gioiosamente dimorati due verni e due stati. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* Gioiosamente io canto, E vivo in allegrezza.

**GIOJOSETTO**, Gio-jo-sét-to. *Add. m. dim. di Gioioso.* *Chiabr. part. 2. canz. 48.* Tale appar, che chi la mira La desira Ad ognor si gioiosetta. (A) *Matt. Franz. Rim. Burl.* O vita sopra ogni altra gioiosetta. (B)

**GIOJOSISSIMAMENTE**, Gio-jo-sis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Gioiosamente. — Gioiosissimamente, sin. *Lat. perjucunde.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri gioiosissimamente e con vera carità.

**GIOJOSISSIMO**, Gio-jo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di Gioioso.* *Bemb. Lett. t. 4. p. 1. 29.* Se veramente non si dicesse che disturramento fossero le gioiosissime cose. (A) (N)

**GIOIOSO**, Gio-jó-so. *Add. m. Pieno di gioja, [Molto lieto e contento. — Gioioso, sin.] Lat. laetus, hilaris, jucundus.* *Gr. χαρμός, ἡδονή, περικαρπός.* *Dant. rim. 13.* Vostra cera gioiosa, Poiché passa e avanza Natura e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant. 92. 6.* Li Romani lieti e gioiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *Petr. canz. 20. 3.* In que' bei lumi, ond' io gioioso vivo. *Liv. M. [lib. 1. cap. 33. Palermo 1818.]* Venne qua entro ec., fecemi forza e oltraggio, e tornossi lieto e gioioso.

2 — [Che rallegra, Che dà gioja, Che colma di gioja.] *Amet. 95.* Sveglia le luci oscure e nebulose D' Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie gioiose. *Sen. Pist.* Altresi è gioiosa la rimembranza de' nostri amici. *Petr. son. 43.* Amor m' addusse in sì gioiosa spene.

3 — *Fig. Detto delle piante, Rigoglioso.* *Alam. Colt. lib. 1.* Poi tali ancor che senza aver radici Crescon gioiose. (B)

**GIOJUZZA**, Gio-júz-za. [Sf.] dim. di Gioja. Lo stesso che Gioietta. *V. Accad. Cr. Mess.* In un adoratorio di quei loro idoli abbominevoli trovarono alcune giojuzze o pendenti che servivano per ornamento di essi. (A)

**GIOIADRO**, Gio-là-dro. *Add. e sm. V. A. V. e di Giullare.* *Gr. S. Gir. 35.* Vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebbriatevi, e avete li gioladri, e viudole, e 'l forte vino al vostro mangiare. (V)

**GIOIOLIO**, Gio-li-to. [Sm.] Viudimento che si prende nella quiete dopo la fatica, e particolarmente dopo il viaggio. *Onde Stare in gioiolo, vale Stare in riposo.* *Red. Annot. Ditir. 14.* Stare in gioiolo, vale lo stesso che Stare in riposo; ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi delle galere, quando si trattengono nella darsena o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

2 — *Per simil. [detto anche delle Persone.] Red. Ditir. 4.* Or che stiamo in festa e in gioiolo, Bei di questo bel crisolito.

**GIOIARIA**, Gio-là-ri-a. [Sf.] V. A. V. e di Giulleria. *Dial. S. Greg.*

1. 9. Venne, secondo come sogliono alquanti che vivono di fare giollaria, con una sua scimia. (V)

**GIOLLARO**, Gio-là-ro. [Add. e sm.] V. A. V. e di Giullare. *Franc. Barb. 255. 5.* Nè ber con ogni gente, O mangiar d' ogni presente, Nè sia largo a' giollari In questi camminari.

**GIOMELLA**, Gio-mè-la. [Sf.] V. contadinesca. Lo stesso che Giomella. *V. Buon. Tanc. 1. 4.* S' io riscontrassi a sorta il mio spend re, Io guene vorre' dare una giomella. » *E Salvin. Annot. ivi:* Giomella, che si dice anche Giomella, viene a dire una misura contenuta in tutte e due le mani unite insieme; quasi *gemella, a geminis manibus.* (N)

**GIOMO**, \* Gio-mo. *N. pr. m. accorc. di Girolamo.* *V. (B)*

**GIONA**, \* Gio-na, Jona. *N. pr. m. Lat. Jona, Jonas.* (Dall' ebr. jona colomba.) — *Uno de' dodici Profeti minori.* (B) (Van)

2 — \* (Geog.) Una delle Ebridi. (G)

**GIONADAB**, \* Gio-na-dab. *N. pr. m. Lat. Jonadab.* (Dall' ebr. jah signore, e nadab liberale, nobile, benefico, ingenuo.) (B)

**GIONATA**, \* Gio-na-ta. *N. pr. m. Jonathan.* (Dall' ebr. jah signore, e nathan donare: Dono del Signore.) — *Figlio di Saul, ucciso nella battaglia di Gelboe.* (B) (Van)

**GIONE**, \* Gio-ne. *N. pr. m.* (In ebr. jon colombo, javen fango, e javan Grecia. In gr. hion viola.) — *Figlio di Zeulo re di Tessaglia, e marito di Elice, il quale diede il nome alla Gionia.* (Mit)

**GIONGERE**, \* Gion-ge-re. *N. ass. anom. V. A. V. e di Giungere.* *S. Cat. Lett. Berg. (O)*

**GIUNTO**, Gio-n-to. *Add. m. da Giungere.* *V. A. V. e di Giunto.* *Franc. Barb. 41. 2.* Poiché s'iam giunti, ed alloggiati a bere. (V)

**GIORA**, \* Gio-ra. *N. pr. m. Lat. Jora.* (Dall' ebr. jara saettare.) (B)

**GIORAMO**, \* Gio-ra-mo. *N. pr. m. Lat. Joram.* (Dall' ebr. jah signore, e rum elevarzione, sublimità: Sublimità del Signore.) (B)

**GIORDANO**, \* Gior-dà-no. *N. pr. m. Lat. Jordanus.* (Dall' ebr. jarè miticoleso, e dajan giudice.) (B)

2 — \* (Geog.) Fiume della Siria che perdesi nel Mar Morto. (G)

**GIORGERIA**, Gior-ge-ri-a. [Sf.] V. A. Bravura, Valentia; [così detto, per simil., da S. Giorgio, che fu bravo e valente soldato. Onde venne anche Fare il Giorgio.] *Fr. Jac. T. 4. 11. 20.* Rimarrete così sani D' ogni nostra giorgeria.

**GIORGIA**, \* Gior-gia. *N. pr. f. Lat. Georgia.* (B)

**GIORGIA**, \* (Geog.) Gi-or-gi-a. *Sf. Lo stesso che Georgia.* *V. (G)*

**GIORGIANO**, \* Gi-or-gi-no. *Add. pr. m. Della Georgia o Georgia.* (B)

**GIORGINA**, \* (Bot.) Gior-gi-na. *Sf. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che ha per carattere l' antodio scarioso di un sol pezzo e diviso in otto lacinie e l' involucre esterno fogliaceo di cinque pezzi ripiegati in fuori, il ricettacolo munito di paglie, ed i semi senza pappo. Numerose varietà a fiori pieni di questa pianta americana si coltivano per ornamento de' giardini. Willdenow dedicò questo genere a Giovanni Amato Georgi che viaggiò nella Russia orientale. Cavanilles descrisse la stessa pianta sotto il nome di Dahlia. Lat. georgina. (N)*

**GIORGINO**, \* Gior-gi-no. *N. pr. m. dim. di Giorgio.* *V. Burch., Salvin. ec. (N)*

**GIORGIO**, \* Gior-gio, Georgio, Giorgino. *N. pr. m. Lat. Georgius.* (Dall' gr. ge terra, ed ergon lavoro, onde georgos agricoltore.) — Nome di quattro re della Gran Bretagna della Casa di Brunswick. (B) (Van)

2 — \* (Geog.) Canale di S. Giorgio. Lo stretto che separa l' Irlanda dalla Gran Bretagna. — Isola di S. Giorgio Maggiore. Isoletta della Laguna e che fa parte della città di Venezia. — Isola del re Giorgio III. Isola del grande Oceano, altimenti detta Otaiti. — San Giorgio. Città ed isola dell' America settentrione, nel gruppo delle Bermude.

— *Una delle isole Azzore.* — Capitale dell' isola di Granata. — Nome di 13 paesi del Regno di Napoli. (G) (N)

**GIORGIO**, Sm. Fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa. *Onde Fare il Giorgio = Fare un tal fantoccio per arderlo; e fig. Fare il bravo, lo spaccamontagne.* *V. Fare il Giorgio.* *Bern. rim. 11.* E fassi il giorgio colle seccatice. (A) (B)

**GIORNALE**, Gior-nà-le. *Sm. Libro nel quale di per di si notano alcune partite de' negozii delle botteghe o case, per comodo di scrittura.* *Lat. diarium, ephemeris, commentarius, commentarium, kalendarium.* *Senec. Gr. ἐφημερίς.* (Da giorno.) *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Che sono cambio, giornale e usura, altro che nomi della ingordigia umana cercata fuori di natura?

— Quel libro ove di per di si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario. *Lat. diarium, ephemeris, acta populi diurna.* *Gr. ἐφημερίς.* *Tac. Dav. ann. 3. 58.* Annale non trovo, nè giornale, che dica se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E 13. 171.* Ma per dignità del popolo romano si usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali.

3 — *E detto ancora di Diario privato.* *Salvin. Annot. F.B. 5. 4. 1.* Il diario è come se si dicesse il giornale, ephemerides, acta diurna, scrittura giorno per giorno, lat. commentarii, cioè ricordi, memorie, per formarne poi la storia, come sono quelli di Giulio Cesare. (N)

4 — (Lett.) Oggi più comunemente è Nome assai comune delle novelle politiche o letterarie o scientifiche o galanti ec. che si pubblicano in uno o più fogli periodicamente a qualunque intervallo di tempo. (A) (N)

5 — (Mus.) Detto anche di foglio periodico che contenga diversi pezzi di musica vocale o strumentale. (L)

6 — (Marin.) Registro diviso in più colonne, in cui il pilota o altro ufficiale prende memoria giorno per giorno e d' ora in ora di tutti gli accidenti che accadono, qual è il vento che soffia, il corso della nave, la direzione che tiene, le manovre che si vanno facendo, la latitudine per osservazione, il punto e simili. (A)

*Giornale* diff. da *Diario*. Il *Giornale* comparisce giorno per giorno: il *Diario* è la riunione in un sol corpo di ciò ch' è avvenuto in ogni giorno. L' uso ha posto da un lato questa differenza fondata sulla desinenza collettiva della v. *Diario*.

**GIORNALE**, *Add. com. Diurno.* *Cesariano. Lat. diurnus, quotidianus.* *Gr. ἡμερησίως, καθημερινός.* *Segn. Euc. 4. 204.* Nella conversazione



- adunque giornale del vivere insieme, s'è parlato di coloro che fanno ogni cosa per darci o piacere o molestia.
- GIORNALETTO**, Gior-na-lét-to. [Sm.] *dim. di Giornale.* [Libretto o Quadernuccio che si tiene per comodo di memoria.] Borgh. Mon. 185. Ma simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.
- GIORNALIERE**, Gior-na-li-è-re. [Add. usato in forza di sm. Chi lavora a giornata,] *Operajo.* Lat. operarius. Gr. ἐργάτης. Segn. Pred. 13. 6. Per lasciar ricca dote, non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri.
- GIORNALIERO**, Gior-na-li-è-ro. Add. m. Di ciascun giorno, *Che passa o si muta ciascun dì.* (V. Diurno.) Lat. quotidianus. Red. Cons. 1. 5. Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornalieri della dieta. E 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo e cordiale.
- GIORNALISTA**, Gior-na-li-sta. Add. e sost. com. Scrittore di giornale letterario, scientifico, ec. Zeno, Manfredi, Orsi, Vallin, Pascol, Ricas, ec. (A) Manfredi. Lett. 92. Della relazione de' giornalisti di Lipsia saggiamente fate a non prendervi alcun pensiero. (B) Mann. Ist. Decam. p. 74. I savii giornalisti d'Italia ec. (N)
- GIORNALMENTE**, Gior-na-l-mén-te. Adv. Di giorno in giorno, *In ciascun dì.* Tuttora. Lat. quotidie, in dies. Gr. ὁμαίως, οὐ διαστήσει ἡμέραν. Tratt. pecc. mort. Ecce dispensatore e ricevitore di tutte le limosine che gli erano fatte giornalmente. Red. Vip. 1. 13. Il vedersi giornalmente che i gatti tressano colle lucertole, co' ramarri e co' serpi ec., potrebbe forse persuadere che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.
- 2 — Per tutta la giornata, A giornata, Tutto il dì. Cr. nella v. A giornata. (A)
- GIORNANTE**, Gior-nàn-te. Add. e sm. Nome che si dà in Firenze a que' fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali per ciascun giorno della settimana servono per turno la compagnia. (A)
- GIORNATA**, Gior-nà-ta. [Sf.] Termine d'un giorno, [ma più propriam. Quello spazio di tempo che trascorre dal levarsi dal letto al coricarsi.] (V. Giorno.) Lat. dies. Gr. ἡμέρα. Bocc. Introd. 54. Per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. E nov. 13. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma.
- 2 — Onde Fare giornata, Fare a giornata, Lavorare a giornata. V. Fare ec. Lavorare ec. e A giornata, §. 2. (A) (N)
- 2 — Il cammino che si fa in un giorno. Lat. iter dici. Tes. Br. 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque città che profondano per lo peccato contro natura. Vit. S. S. Pad. 2. 301. Continuando le giornate, lo decimo di giugnemmo nelle contrade di Siria. (V)
- 3 — Metaf. e poetic. Spazio o Corso della umana vita. Onde Compire la giornata innanzi sera = Morire innanzi tempo; Finire la giornata co' suoi piedi = Finire il corso de' suoi giorni, ec. Petr. son. 261. Io son colei che ti diè tanta guerra, E compie' mia giornata innanzi sera. E Petr. E seco al fin son giunto, E mia giornata ho co' suoi pie' fornita. (A) (B)
- 4 — A giornata, Alla giornata, [A giornate,] posti averb. = Giornalmente, [ed anche Per tutta la giornata, Oggi, Oggi giorno. V. A giornata e Alla giornata.] Lat. quotidie. Gr. ὁμαίως. Buon. Fier. 1. 2. 4. Ma segui, Per quel che occorrer possa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce lega L'impressione diverse. » Vit. S. Eufros. 400. Non vorrei che tu indugiassi troppo, imperciocchè il tempo passa a giornate, e io sono oggimai vecchio. (V)
- 3 — [A giornate vale anche Velocemente] Ogni giorno più. M. V. 9. 6. E a giornate fortemente cresceva sì di gente a cavallo ec. e sì di gente a pie'. E cap. 51. Con fame e confusione de' paesani, che a giornate correvano in miseria.
- 4 — \* A giornata certa = In giorno determinato. Pallav. Ist. conc. 1. 783. Restar dunque a deliberare se questa doveva farsi a giornata certa od incerta. (Pe)
- 5 — A gran giornata, [A grandissime giornate,] posti averb. = Velocemente, Con celerità. Lat. citato gradu, magnis itineribus. Petr. son. 231. E la morte vien dietro a gran giornate. G. V. 7. 23. 3. Si partì incontante di l'oscana, e a gran giornate n'andò in Puglia. E cap. 26. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curadino. Ar. Fur. 13. 54. Quella or per terren culto, or per foresta, A gran giornate in gran fretta la guida. E 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. E Negr. 5. 3. Udend'io questo, in fretta e a grandissime Giornate mi condusse in Alessandria.
- 6 — [Di giornata in giornata = Da un giorno all'altro.] G. V. 11. 44. 2. Con belle parole e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciatori. Petr. son. 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita.
- 7 — (Milit.) Battaglia campale. (V. Battaglia.) Lat. praelium, pugna, discrimen pugnae, dies pugnae. Gr. μάχη, συμπλοκή. (I franc. dissero per brevità journée in vece di journée de la bataille. V. l'es. seguente.) Segr. Fior. disc. 2. 17. Quante zuffe campali, chiamate ne' nostri tempi con vocabolo francese giornate, e dagl' Italiani fatti d'arme. Tac. Dav. Stor. 3. 312. E poteva, se ci fusse uscito di passo, tener Cecino in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata.
- 2 — Onde Far giornata, [Venire a giornata, Essere a giornata e simili] si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale. [V. Fare giornata, §. 3.] Lat. praelium committere, manus consecrere, signa conferre. Gr. μάχην συνιστάσθαι. Stor. Eur. 1. 14. Venuti incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa, ec. » Segr. Fior. Disc. Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare e venire a giornata. (N)
- 8 — \* (Agrim.) Misura agraria piemontese, che contiene cento tavole piemontesi, ed equivale a tavole nove o metriche 38 circa. (U) Vocab. III.

- A giornata diff. da Alla giornata e A giorno. A giorno vale Allo spuntar del giorno: Levarsi a giorno. A giornata vale a un tanto il giorno: Lavorare a giornata. Alla giornata vale giornalmente o di giorno in giorno: Cose che seguono alla giornata, Uomo che vive alla giornata.
- GIORNATELLA**, Gior-na-tel-la. Sf. *dim. di Giornata.* Piccola giornata; e detto di fanciulli vale Giornata consumata in trastulli. Bemb. lett. 3. 5. 149. Lodoti che hai ben poste le tue fanciullesche giornatelle. (A) (N)
- GIORNEA**, Gior-nè-a. [Sf.] Spezie di veste [antica, ed era una Sopravveste o zimarra aperta tutta dinanzi.] (Dall' illir. gornja haljina veste di sopra o sia sopravvesta, sopresso, come in molti altri esempi, il sost. haljina.) Fir. nov. 4. 225. O che gli paresse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornea di panno cilestro. Bern. rim. 28. E credo che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia o bianca una giornea, Quand' un guarisse d'una malattia.
- 2 — Sorta di Sopravveste militare [antica, usata ne' tempi delle fazioni guelfa e ghibellina da' Guelfi, ed era bianca, coll' arme del popolo e della parte.] Cron. Morell. 294. S'ordinò che scimila uomini, cittadini e Guelfi, si vestissono di sopravvesta bianca, coll' arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l'arme della parte; chiamaronsi giornea, fessene assai, ma non andarono innanzi.
- 3 — \* Quella toga o Veste curiale che chiamavasi Lucco. Min. Malm. (A)
- 4 — Dagli scrittori s'usa sovente in significato di Veste d'autorità, ed anche di Veste oratoria. Magal. lett. Col motivo di aver in quella vestito la giornea d'autore, se non affatto di pedante. (A)
- 5 — [Onde] Allacciarsi, Cingersi, Affibbiarsi, [Mettersi.] la giornea, diciamo per Intraprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l'energia ed efficacia. Fir. Trin. 1. 1. Padrone, io mi allacciai la giornea, e le dissi mille ben di voi. Cecch. Mogl. prol. Non è già Perché noi la tegnam d'una eccessiva Bellezza, più che la sorella, ch'io Non vo', nè anco questi miei non vogliono Cingersi e affibbiarsi la giornea. Vinc. Mart. lett. 39. Io mi sono cinto la giornea a ragionarsin qui de' casi loro.
- 6 — [Parlando del Sole, Mettersi la giornea fu usato in ischerzo per Grandemente infocarsi.] Bern. rim. 25. Ma l' solion s'ha messo la giornea, E par che gli osti l'abbian salariato A sciugar bocche, perchè il vin si bea.
- 7 — Per Giorno, Giornata. Modo antico. Frane. Sacch. nov. 87. Nostro Signore vi doni cattiva giornea. (Qui è piuttosto un gallicismo che il Sacchetti mette in bocca di un tal Dino di Geri Tigliamochi, che avendo viaggiato di là da' monti, affettava il favellar forastiero.) (M)
- GIORNELETTO**, (Ar. Mes.) Giornel-lét-to. Sm. T. de' muratori. Lo stesso che Schifo. (A)
- GIORNELLO**, (Ar. Mes.) Gior-nèl-lo. Sm. T. de' muratori. Vassojo che ha tre sponde. (A)
- GIORNERELLO**, Gior-ne-rèl-lo. Sm. *dim. di Giorno*; ed usasi per lo più ironicamente. Ricc. Calligr. Innanzi che questi venga, ci sono de' giornereilli. (Cioè, non pochi giorni.) (A)
- GIORNICO**, \* (Geog.) Giór-ni-co. Piccola città della Svizzera nel cantone del Ticino. (G)
- GIORNO**, Giór-no. [Sm. Propriamente Quel chiarore, Quella luce che il sole spande mentre sta sul nostro emisfero o n'è poco discosto; e però prendesi eziandio pel Sole stesso. Dicesi anche Di, ed in questo significato è opposto a Notte. Il Giorno è autunnale, bello, bollente, breve, caldo, chiaro, corto, critico, dolce, estivo, freddo, gelato, incerto, incostante, ineguale, jemale, lungo, nascente, nebbioso, infuocato, nuvoloso, piovoso, placido, puro, quieto, rigido, sereno, temperato, tiepido, tranquillo, turbato, umido, vario, ventoso, vernale, ec. Dicesi Al far del giorno, In sul far del giorno, Sullo schiarir del giorno, Sullo scorcio del giorno ec. —, Jorno, sin.] Lat. dies. Gr. ἡμέρα. (I più traggono questa voce da mutilazione del lat. tempus diurnum, tempo diurno, come inverno da tempus hybernium. Per altro gl' Illirij, fra le loro voci antiche hanno zoran gen. zorni mattutino, da zora aurora: ed i Veneziani dicono conformemente zorno per giorno. I Turchi chiamano giun il giorno, e gli Arabi gorraton l'alba.) M. V. 9. 31. La villa di santo Jacopo a dì 23 di luglio, di notte, innanzi l'apparita del giorno, misono nel loro campo fuoco. Bocc. introd. 58. Non giucando ec., ma novellando; il che può porgere, dicendo uo, a tutta la compagnia, che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. » Dant. Purg. 7. 43. Mavedi già come dichina il giorno. Red. Or. Tosc. Giorno deriva dal provenzale jor, pronunziato l'j come un g dolce. Tanto più vera si riconosce questa origine quanto che i più antichi poeti italiani, e tra gli altri Ciulo d'Alcamo, che fiori nel 1197, dissero jorno prettamente alla provenzale. March. Lucr. lib. 1. Esce Lieta a godere i dolci rai del giorno. E lib. 4. E mirar nella cieca ombra notturna L'aureo lume del giorno. E lib. 6. Non già co' lucidi Dardi del giorno a sacttar poc' abili Fuor che l'ombre notturne. (Br) (A) (N)
- 2 — La parte ove nasce il giorno, L'Oriente. Ar. Fur. 23. 8. Ed ella prese il suo destrier, che intorno Giva pascendo, ed andò contro il giorno. (M)
- 3 — Luce assolutamente. Ar. Fur. 38. 27. Ma poichè la grossezza gli discuola Di quell'umor che già gli tolse il giorno. E Tass. Ger. 7. 115. Dagli occhi de' mortali un negro velo Rapisce il giorno e il sole. (M) Chiabr. rim. Qual giovane sparvier, se rende il giorno Buon cacciatore alle fasciate ciglia. (Br)
- 4 — [Un certo spazio di tempo in cui si dividono i mesi e gli anni. Ve n'ha di due sorte: Il naturale ch'è di 24 ore, quanto è una rivoluzione della Terra intorno al suo asse, e comprende il giorno e la notte; l'artificiale che si prende dal nascere al tramontar del Sole, ed è] propriamente quello spazio di tempo che l'sole sta sopra l'nostro emisfero. [Gli Egizij incominciavano a contare il giorno a mezza notte; i Caldei ed i Babilonesi al levare del sole; gli Ebrei e gli Ateniesi al tramonto: così pure fanno gl' Italiani moderni. Gli astronomi ed i nautici lo contano da un mezzogiorno all'altro, e



- l'uso poi ordinario e comune è di computare la durata di esso per lo spazio che corre dalla mezzanotte sino alla mezzanotte del giorno seguente. Tal è il giorno naturale, civile ed ecclesiastico. In questo significato il Giorno è avventuroso, aspettato, d'astinenza, di fatica, di lavoro, di riposo, di vigilia, felice, festoso, festivo, fortunato, funesto, infausto, lagrimoso, lieto, memorabile, magro, solenne, tranquillo, tristo, ec. Dicesi il giorno innanzi, il giorno di jeri, il giorno d'oggi, il giorno di domani, il giorno dopo o seguente, il giorno di Pasqua, di Natale ec.; Giorno di nozze, di trionfo, di consiglio ec. Dicesi Passare, Trapassare, Consumare, Ingannare i giorni, Menare, Condurre i giorni ec.] Petr. canz. 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva. La notte e 'l giorno, al caldo ed alla neve. Bocc. introd. 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall'apparizione de' sopradetti segni ec. morivano. E 56. La Reina levatasi, tutte l'altre fecce levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. E nov. 7. 5. Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui. E nov. 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande e magnifica. E nov. 69. 16. Ucciso adunque da Lidia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ec. con lui cominciò a cianciare. Dant. Inf. 5. 127. Noi leggevamo un giorno, per diletto, Di Lancilotto ec. Sen. Ben. Varch. 6. 16. Le mura ci rendono sicuri da' nimici; e dalle subite scorrerie de' ladri, e pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore che le fa. Ricett. Fior. Debbesi riporre in vasi di terra bene invetriati, e di quivi a quattro o cinque giorni rimetterla al sole. Red. nel Diz. di A. Pasta. Prenderò ogni tanti giorni qualche leggier medicamento. (N)*
- 5 — Tempo, Termine ed altri simili. Lat. dies conducta, dies stata. M. V. 10. 75. Costoro a un giorno preso dovevano correre la piazza (Cioè, in giorno determinato.) Petr. son. 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo. (Cioè, all'ultimo tempo.)
- 6 — *Accompagnato co' possessivi Mio, Tuo, Suo, significa Termine della vita. Cavalc. Disc. spir. 65. Fa bisogno che s'immagini l'uomo e ceda di dovere ogni di e ogni ora passare di questa vita, e che ogni giorno sia il suo. (V) Car. En. 4. 949. Né del regno, Né della vita lungamente goda, Ma caggia anzi al suo giorno, e nell'arena Giaccia insepolto. (M)*
- 7 — *Dicesi Giorno nero [fig. Quello in cui è vietato il mangiar carne, e prendesi anche per Infausto, nello stesso sign. di] Di, §. 30. V.*
- 8 — *\* Dicesi Giorno corrente, Quello del quale si parla o cui si riferisce il discorso. V. Corrente part. §. 9. (N)*
- 9 — *\* Col v. Dare: Dare il giorno = Fermar la giornata; e Dare il buon giorno = Augurare felicità in quel giorno. V. Dare il giorno, §. 1. e 2. (A)*
- 10 — *\* Col v. Essere: Essere in giorno. V. §. 14. (A)*
- 11 — *\* Col v. Fare: Farsi giorno, [il giorno] = Principiare il giorno, Nascere il sole. Lat. illucescere. Gr. διαφωρῆσαι. Sen. Ben. Varch. 1. 1. Quanti sono coloro che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.*
- 2 — *Fare della notte giorno = Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte, che vale Dormire per molto spazio del giorno. Lat. dici, noctisque usum invertere. Tratt. pecc. mort. Guastano il lor tempo ed il bistranno, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.*
- 3 — *Fare il giorno, parlando di milizia = Combattere. Ricord. Malesp. 180. Come gli usciti e i loro compagni Guelfi vidono il re Carlo fedire, e francamente feciono il giorno, seguendo sempre la persona del re Carlo, ec. (Anche il Villani ha questo modo.) (V)*
- 12 — *\* Col v. Mettere o Tenere: Mettere o Tenere in giorno = Finire tutto il lavoro, tutte le faccende che si hanno tra mano. (A)*
- 13 — *\* Col v. Rimettere: Rimettere in giorno, dicesi quando alcuno sente da qualche persona raccontarsi molti fatti e molte storielle che seguono alla giornata e ch'egli non sapeva. (A)*
- 2 — *\* Talvolta significa quanto Levare altrui di capo i pregiudizii, Fargli veder lume in un affare. Baldov. Com. V'ho fin qui comportata per rimettervi in giorno; ma vedendo che via getto il sapone e il ranno ec. (A)*
- 14 — *\* Col v. Stare: Essere o Stare in giorno, dicesi di Chi spedisce alla giornata gli affari occorrenti, o piuttosto Essere informato, Sapere quanto accade alla giornata. Magal. lett. fam. 1. 23. La sera mi manca assai tempo per istare in giorno co' nostri diarii. (A) (N) Gor. Dif. Alf. pref. 14. Mostra certo di bere assai grosso, e di non stare in giorno, o di non esser informato delle fatiche e scoperte fatte. (N)*
- 15 — *[Modi averb.] A giorno = Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba. [V. A giorno.]*
- 16 — *All'abbassar del giorno = Verso la sera. Lat. vergente die. Gr. ὀψί. Nov. ant. 54. 8. Quando venne all'abbassar del giorno ec., andarono, e menarono al fosso.*
- 17 — *Di giorno = Mentre è giorno, Nell'andar del giorno. V. Di giorno. (A)*
- 18 — *\* Di mezzo giorno = Nel mezzo del giorno. V. Di mezzo giorno. (A)*
- 19 — *Di giorno in giorno, Giorno per giorno, A giorno per giorno = Giornalmente, D'uno in altro giorno. [V. Di giorno in giorno.] Alam. Colt. 2. 52. Gli comince a drizzar (gli armenti) di giorno in giorno, Siechè sostengan poi l'aratro e 'l giogo. Red. lett. 1. 248. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. E Cons. 1. 62. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo.*
- 20 — *\* Fra giorno = Fra un pasto e l'altro. (A)*
- 21 — *Nell'aprir del giorno, In sull'aprir del giorno. Lo stesso che A giorno. V. §. 15, e V. Aprire, §. 41. Bemb. Stor. 7. 94. Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò. (V) (N)*
- 22 — *\* Sul romper del giorno = All'apparire del giorno, Allo spuntar dell'alba. Filie. N. Sp. (O)*
- 23 — *Tutto 'l giorno, [Tutto giorno] = Sempre. Lat. semper. Gr. ἀεὶ. Sen. Ben. Varch. 1. 1. Quanti si degliono di esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto il giorno de' nuovi? E Guitt. lett. 52. Lo bere per convento allo nappo altrui non è tutto giorno mondezza. (P)*

- 24 — *Ogni giorno passa un giorno. Gal. Galil. lett. Perché sono in tutti i modi risoluto, vedendo che ogni giorno passa un giorno, di mettere il chiodo allo stato futuro della vita che mi avanza. (Pe)*
- 25 — *(Comin.) Diconsi Giorni di grazia, Giorni di favore, quel numero di giorni di respiro che l'uso delle diverse piazze accorda al pagatore d'una cambiale, e che si computano da quello della scadenza. (A)*
- 2 — *Giorno utile, dicesi quel di che in qualunque bisogna umana s'impiega veramente e per intero allo scopo fissato. Dav. Camb. 97. 98. A Lione si fanno quattro fiere l'anno . . . dura ciascheduna quindici giorni utili. (I giorni di festa intermedi, in cui fosse proibito il far contratti, non furebber parte di questi quindici.) (Pe)*
- 26 — *\* Nel num. del più, Giorni sovente = Vita, Età, Il tempo in cui si vive, Il corso della vita. Fortig. Ricc. Ho visto, e non son vecchio, a' giorni miei ec. (A)*
- 27 — *\* Diconsi Giorni critici da' moderni quegli che i Romani chiamavano Nefasti, ovvero Decretorii. V. Critico, add. §. 2. Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 5. Giorni critici, dies decretorii, ne quali si fa giudizio del male. De' moderni vi ha chi gli nega. (N)*
- 28 — *\* (Arche.) Le parti principali del giorno presso i Romani erano Mezza notte, Gallicinio, Conticinio, Diluculo, Mattino, Mezzogiorno, Occaso, Vespro, Crepuscolo, Concubio e Notte intempestiva. Avevano essi i Giorni fasti e nefasti, cioè Fausti ed Infausti, distinzione introdotta prima da' Caldei e dagli Egizii, seguita poi anche da' Greci: ridicola superstizione che pare rispettata da molti grandi uomini ed è continuata anche fra i Cristiani. V. §. 27. Dicevano anche i Romani Giorni interdicti o endostetrici, quelli ne quali non potevasi amministrare la giustizia che in certe ore determinate; comiziali, quelli durante i quali tenevasi i comizii; preliari, quelli ne quali era permesso chiedere il proprio e citare gli avversarii al tribunale; festi o profesti, le ferie; funesti o neri, il primo giorno dopo le calende, le none e gl'idi di ciascun mese; comperentini, quelli ne quali citavasi l'avversario a comparire l'indomani alla prima udienza; stati, quelli stabiliti per terminare gli affari co' forestieri; giusti, i 30 giorni interi accordati dalla legge della dodici tavole a colui che confessava il delitto, o a chi era stato condannato perchè potesse trovar la somma da pagare o soddisfar in altro modo alla sentenza del giudice. (Mit)*
- 29 — *\* (Lett.) Giorni alcioni: Nome che davano gli antichi nostri scrittori alla state di San Martino, e significa Tempo calmo, perchè in tal tempo appunto gli alcioni fanno il nido. V. Alcione. (Mit)*
- Giorno diff. da Di e da Giornata. La differenza fra' due primi, poco peraltro seguita dagli scrittori, consiste secondo i Romani nell'essere Giorno opposto a Notte e dinotare quella parte della diurna rivoluzione solare durante la quale il sole è sul nostro orizzonte visuale; e Di esprimere l'intera rivoluzione. A noi pare il contrario: ed in fatti, sebbene la radice remota della voce Giorno sia dal Lat. dies (poichè il provenzale jorn è da diurnus), e questo, come pare, dal gr. dais, fiaccola, e quindi comune con Di; pur tuttavia i moti cangiamenti sofferti dal primo ne hanno allontanata quell'idea di chiarezza che a prima vista si presenta nel secondo: così disse il Boccaccio: In sul dì del seguente giorno. Oggi però pare che la voce Di sia più sovente adusata in verso che in prosa, eccetto che nelle date ove esclusivamente si adopera Di. Giornata è la durata di un Giorno, considerata in astratto, cui si riferiscono i fatti e gli avvenimenti che vi si compiono: nel significato di Battaglia poi non se le possono sostituire in alcun modo le altre due voci.*
- GIORNO. (Lett.) Giò-ro. Add. m. Agg. di chi è nato d'un'ebrea e d'una proselita, e viceversa. (O)*
- GIOSA. \* Giò-sa. N. pr. m. Lat. Josa. (Dall' ebr. jesc è, sono: Esistente.) (B)*
- GIOSADA. \* Giò-sa-ba. N. pr. f. Lat. Josaba. (Dall' ebr. jah signore, e sabeagh pieno: Pieno del Signore.) (B)*
- GIOSEBSED. \* Giò-sa-bes-sed. N. pr. m. Lat. Josabhesed. (Dall' ebr. jasciab sedere, e hhesed misericordia: Sede di misericordia.) (B)*
- GIOSEBIA. \* Giò-sa-bi-a. N. pr. m. Lat. Josabia. (Dall' ebr. jasciab sedere, e jah signore: Sede del Signore.) (B)*
- GIOSEFATTE. \* Giò-sa-fat-te, Giosafatte. N. pr. m. Lat. Josaphat. (Dall' ebr. jah signore, e sciaphat giudicare: Il signore che giudica, ovvero Il giudizio del Signore.) — Re di Giuda. (B) (Van)*
- GIOSEFFATTE. \* Giò-sa-fat-te. N. pr. m. Lo stesso che Giosafatte. V. Stor. Barl. (N)*
- GIOSEIA. \* Giò-sa-i-a. N. pr. m. Lat. Josai. (Dall' ebr. jesciagh ajuto, e jah signore: Ajuto del Signore.) (B)*
- GIOSEDEC. \* Giò-se-dèc. N. pr. m. Lat. Josedec. (Dall' ebr. jah signore, e tsadig giusto: Giusto signore.) (B)*
- GIOSEFFO. \* Giò-sè-fo, Giosèfo. N. pr. m. Lo stesso che Giuseppe. V. (Dall' ebr. jasaph aumentare.) (B)*
- GIOSEFO. \* Giò-sè-fo. N. pr. m. Lo stesso che Giosèfo e Giuseppe. V. Bocc. g. 9. n. 9. (N)*
- GIOSEFIA. \* Giò-sfi-a. N. pr. m. Lat. Josphia. (Dall' ebr. jasaph aumentare, e jah signore: Aumento del Signore.) (B)*
- GIOSIA. \* Giò-si-a. N. pr. m. Lat. Josias. (Dall' ebr. esc fuoco, e jah signore: Fuoco del Signore.) (B)*
- GIOSO. Giò-so. Adv. V. A. Detto per la rima in vece di Giuso. V. Lat. deorsum. Franc. Barb. 262. 9. Se vo' passaro nascoso, Vela bianca pon gioso.*
- GIOSTA. \* Giò-sta. Sf. V. A. V. e di Giostra. (Da giusta pugna, soppresso il sost. In fatti giusta pugna trovai nel Tasso, come juste duel in Malherbe, ed in modum justae pugnae in Livio. Quindi la giostra dicesi justa in isp. e joust si disse anticamente da' Francesi.) Buon. Fier. 4. 1. Mi veggio a precission pe'cimitieri Per entro un catafalco andare in giosta. E Salvin. Annot. ivi: Giosta, cioè giostra; come Lista, Listra. Lat. barb. justa quasi justa, ec. (V)*
- GIOSTRA. Giò-stra. [Sf.] L'armeggiar con lancia a cavallo. —, Giosta, sin. Lat. decursio, pugna ludicra, Trojae lusus, hastiludium. (Da giostra. V.) Dant. Inf. 22. 6. E vidi gir gualdane, Ferir toruamenti, e cor-*



- rer giostra. *But. ivi*: Giostra è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavalcare; e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte.
- *Onde* Fare giostra [= *Giostrare*. *V.* Fare giostra, §. 1, e Farsi giostra.]
- 2 — *Per simil.* [Movimento di più persone quasi in contrasto.] *Dant. Inf. 7. 35.* Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all'altra giostra.
- 3 — *Fazione*, [Scaramuccia.] *Dant. Inf. 13. 121.* Gridava: Lano, si non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. » (Cioè, al fatto d'arme di Pieve al Toppo.) (A)
- 4 — *\* Dar le giostre* = *Dare il premio della giostra, siccome pare.* *Franc. Sacch. Op. Div. cit. dalla Cr. in Giostrare.* Se un re volesse fare una giostra e dovesse darle a chi meglio giostrasse ec. (N)
- 5 — [Fig.] Scherzo, Burla, Inganno, [ed anche Danno o simile.] *Lat. of. faciae, techna. Bern. Or. 1. 8. 17.* Rinaldo stava come stupéfatto, Dubitando tra sé di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. Disc. an. 38.* Passata l'ora ec., o che forse dubitasse di giostra, se n'andò dalla moglie del barbiere.
- 2 — *Onde* Fare una giostra a uno = *Fargli una burla*, [una beffa, un danno ec. *V.* Fare giostra, §. 2.] » *Lasc. Parent. 4. 10.* Aranoogli fatto qualche strana giostra: ella non può stare altrimenti... ah! fortuna perversa! (V)
- 6 — *\* In sign. osceno.* *V.* Giostrare, §. 4. *Cecch. Incant. 2. 5.* Collo andar cauti (i vecchioti) nell'innamoramenti loro, acciocchè questi giovani non gli caccino in giostra, salvano l'onore anco a te ec. (N)
- GIOSTRANTE**, Gio-stràn-te. [Part. di Giostrare, Giostratore.] *Lat. hastis ludens in equo. Cron. Morell. 337.* Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr. 336.* La festa sua facevano i combattitori, e specialmente i giostranti. *Bern. Or. 1. 2. 65.* Eccì (diceva) alcun altro giostrante, Ch'abbia qualche appetito di cascare? *Burch. 1. 30.* In mentre che i giostranti erano in zurro. *Morg. 21. 128.* Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.
- GIOSTRARE**, Gio-strà-re. [N. ass.] *Armezziar con lancia a cavallo.* *Lat. Trojam ludere, hastis concertare, decurrere. Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse, ec. *Bocc. nov. 49. 3.* Acciocchè egli l'amor di lei acquistasse, giostrava, armezzia, faceva feste. *Bern. Or. 2. 20. 9.* E di giostrare avendo desiderio, Ebbe la lor venuta molto grata.
- 2 — *Per simil.* Fare a gara e a concorrenza, Contrastare. *Lat. altercare, concertare, contendere. Gr. διαίρεσις, ἀλλομαχίαν. Petr. cap. 10.* A mano a mano con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Bellinc. sest.* Che verde fronda ben giostra col vento.
- 2 — [E detto de' pensieri contrarii che tengono altrui combattuto e perplesso.] *Petr. son. 52.* Ma con questo pensier un altro giostra.
- 3 — *\* Detto degli animali.* *Poliz. Rim. f. 128.* (Ediz. Ven. 1819.) Il toro giostra, il lanoso montone. (P)
- 4 — *Fig. [In signif. osceno, come pur si disse del Ferir nella chintana.]* *Segr. Fior. Cliz. 4. 4.* Ei voleva la casa libera, per poter giostrare a suo modo.
- 5 — *Far gite lunghe o frequenti*, [Andar girando o passeggiando senza saper dove e per lo più senza fine determinato.] *Lat. susdeque ire, huc illuc ire. Gr. περιπατεῖν ἀνω κάτω. Luc. Fir. Trin. 4. 3.* E fammi giostrare in qua e in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg. 4.* Il Petrarca amoroso, e dolce sozio ec., Fece figliuol dell'ozio Amor, ch'in tutto l'mondo scorre e giostra. *Melm. 8. 1.* Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v'è.
- 6 — [Aut. Fig.] Ferire, Infilzare, [Offendere.] *Gal. Sist. 248.* E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare?
- 7 — *Perseguitare altrui con arte e malignità*, [Ingannare, Aggirare. *Lat. imponere. Gr. ἐπαίρειν. Varch. Suoc. 4. 6.* Ho paura che tu non mi vogli giostrare. *Varch. Ercol. 80.* Onde nacque, che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice tu mi vuoi far Calandrino.
- 8 — *\* Uccellare, Burlare.* *Cecch. Incant. 3. 1.* E non si poteva pensare modo più facile da cavar danari, e da giostrar questi duoi vecchi rimbambiti. (N)
- 9 — *\* Arrivare, Giugnere.* *Morg. 8. 31.* Le navi a salvamento son giostrate. (N)
- GIOSTRATORE**, Gio-strà-tò-re. [Verb. m. di Giostrare.] *Lat. Giostrante. Nov. ant. 20. 1.* Uomini d'arte, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov. 76.* Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi di e giostratore e schermitore. » *Franc. Barb. 219. 6.* Guardare in arme, in schiere, ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armezziatori, e giostrator con quelli; Ponendo ec. la tua mente ec. (B)
- GIOSTRÈ**, \* Gio-strè. *N. pr. m. Lat. Josue.* (Dall' ebr. jesciagh salute.) — *Condottiere del popolo ebreo, successore di Mose.* (B) (Van)
- GIOSTO**, \* Giò-to. *N. pr. m. accore. di Angiolotto accor. di Angiolo.* *V.* — *Celebre pittor fiorentino del XIV. secolo.* (B)
- 2 — *\* Accore. di Luigiotto accor. di Luigi.* *V. Lodovico.* (B)
- GIOVA**, (Ar. Mes.) Giò-va. *Sf.* Pezzo formato di due verghe di ferro forcellato, in cui entra la coperta della fucina, e da cui è tenuta obbligata, sicchè non si muova. (Dal franc. jone che nel senso proprio val guancia, e nel figurato grossezza che è da ciascun lato delle cavità.) (A)
- GIOVAGIONE**, Gio-va-giò-ne. [Sf. *V. A. V. e di*] *Giovamento. Lat. juvenem. Gr. ἀφαισία. Buon. Tanc. 3. 13.* Questa debbe altrui far gran giovagione.
- GIOVAMBATTISTA**, \* Gio-yam-bat-ti-sta. *Lo stesso che Giovanni Battista.* *V. (B)*
- GIOVANE**, Gio-và-me. *Sm. V. A. e L. V. e di* *Giovamento.* (Dal lat. juvenem.) *Salvin. Nic. Ter.* Nè il giovane ti sfugga del canuto, O cedro arceuto, o coccola di platano. (A)

- GIOVAMENTO**, Gio-va-mén-to. [Sm. *Utilità, Profuo, Pro, 1* Il giovare. —, Giovagione, Giovame, sin. *Lat. commodum, emolumentum. Gr. ἀφαισία, σύμφορον. Lab. 347.* Giovamento e alleviamento debba essere della pena, la quale tu sofferi. *Cr. 1. 2. 1.* L'essere del quale nelle cose generate fa giovamento e prode a rarificarle ed alleviarle, ed in alto mandarle.
- GIOVANA**, \* Giò-va-na. *Fem. di Giovane. Pl. Giovane. V. A. usata ancora per errore da alcuni per distinguerla dal m. Giovane. But. Inf.* Uno giovane del Bonelmonti dovè prender per moglie una giovane degli Uberti. *Salvin. Annot. T. B.* Alcuni popoli (come nel Lucchese) a una femmina dicono una giovane, per distinguerla dal giovane. (A) *Cavalc. Pungil. 172.* Egli non era pervenuto a tale perfezione, alla quale erano due giovane cognate, cioè moglie di due fratelli. *E appresso*: Considerando tanta pace e purità in giovane maritate. *Espos. Simb. 1. 42.* Giovani e giovane delicate. *Cavalc. Frutt. Ling. 80.* Infra le altre fu invitata una giovane, la quale ec. (*Vedi Not. 328. Guitt. Lett.*) (V)
- GIOVANACCIO**, Gio-va-nàc-cio. [Add. e sm.] *pegg. di Giovane.* [*Giovane grande di corpo, ma di poca età. Fanciullaccio.*] *Lat. adolescentulus. Bocc. nov. 21. 13.* Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism. 71.* Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Un giovanaccio di quei che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E 4. 5. 11.* Ve' quelli spensierati giovanacci.
- GIOVANAGLIA**, Gio-va-nà-glia. [Sf.] *Moltitudine di giovani. Lat. juven-tus, juvenum multitudo, juvenum manus. Gr. ἀϊσίων πλῆθος. Virg. Eneid. M.* Tutta la giovanaglia sparta ne'campi, e sotto le case, riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l'asticciuola della mortina fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc. 1. 116.* Solevi attutare l'acerba volontà della giovanaglia romana. *Liv. Dec. 3. Li* e qui mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V. 8. 52.* Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.
- GIOVANAMENTE**, \* Gio-va-na-mén-te. *Adv. V. A. V. e di* *Giovanilmente.* *M. T. Cic. p. 6.* Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente saliva. (N)
- GIOVANASTRO**, Gio-va-nà-stro. [Add. e sm. *pegg. di Giovane.* *Giovane inesperto. Detto anche* Giovanaccio. —, Giovinastro, Giovanazzo, sin. *Lat. adolescens, adolescentulus, rerum imperitus. Gr. νεῦρος, νεῦρος ἀπειρος. [Poliz. canz. 5.]* Giovanastri, anzi Pieroni, Nessun sa quel ch'è si pesca, Van cogli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzezza. *Tac. Dav. Ann. 1. 21.* Or noi, che gli abbiamo scossi ec., non temiamo di un giovanastro novello, e di un esercito abbottinato. *E Germ. 378.* Tardi cominciano i giovanastri a generare e metter barba.
- GIOVANAZZO**, Gio-va-nà-zo. [Add. e sm. *pegg. di Giovane. V. A. V. e di* *Giovanastro.* *Pior. S. Franc. 3. 14.* (Bologna 1818.) Iscontrossi frate Ginepro con alquanti giovanazzi, gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro. (B)
- GIOVANE**, Giò-va-ne. [Add. [usato frequentemente in forza di] sost. [com. Dicesi delle persone, delle bestie e delle piante. Allorchè si dice delle persone significa] *Ch'è sul fior dell'esser suo, Che è in gioventù.* —, Giovine, Giovano, sin. *Petr. canz. 11. 7.* Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitar giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte! *Bemb. Asol. 10.* che giovane sono, i giovani nomini e le giovani donne conforto ed imito. *Borgh. Orig. Fir. 212.* Plinio novello, a modo nostro; o il più giovane, all'uso romano. » *Salvin. Disc. 2. 108.* Essere il giovane uomo un animale di maneggio difficilissimo, pronunziò Platone. (N)
- 2 — [Per metonimia, Giovani piedi =] *Piedi del più giovane. Dant. Par. 24. 126.* Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi.
- 3 — [E Giovani anni = *Gli anni della gioventù.*] *Lat. primi anni, anni juveniles, puer aetas. Liv. Amet. 49.* Bacco ec. ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi conoscere.
- 4 — [Agg. di Tempo: Giovane tempo o Primo tempo vale la Primavera.] *Lat. primum anni tempus, ver novum. Amet. 13.* Ella, le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve.
- 5 — [Agg. di Vino: Giovane vino =] *Non ancora interamente suto.* *Dav. Colt. 160.* Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca.
- 6 — [Detto delle piante.] *Vett. Colt. 28.* Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s'accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l'animo all'arato, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rammi giovani.
- 7 — [Usato frequentemente in forza di sost. e dicesi tanto di Maschio come di Femmina, per indicare] *Ch'è nell'età che segue all'adolescenza. Lat. juvenis. Gr. νέος. Petr. cap. 4.* Una giovane Greca a paro a paro Coi nobili poeti già cantando. *Bocc. introd. 37.* Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera veggente appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati? *E nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov. 13. 24.* Non miga giovane che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.
- 8 — *Detto relativamente alle dignità, agli uffizii a cui si sogliono promuovere le persone attempate.* *Bocc. nov. 9. 2. n. 3.* Egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a si fatta dignità. (A) (N)
- 9 — *\* Detto ancora de' Fratelli relativamente al Primogenito.* (A)
- 10 — *\* Detto di qualsivoglia cosa che sia sul principio o sul pice del l'esser suo.* *V. §. 6.* (A)
- 11 — *Incauto.* *Cecch. Incant. 3. 6.* Anzi or m'avveggo ch'io son stato giovane A conferir pur quel c'ho conferitoli. (V)
- 12 — [Fendere in sul giovane, cioè] *sulla parte giovane.* *Dav. Colt. 156.* Tagliata (la vite) tra le due terre, quanto puoi basso ec., e solo in sul giovane fendila.



- GIOVANEGLIARE**, Gio-va-neg-già-re. [N. ass.] *Far da giovane, Operar gioventilmente.* Lat. juvenari, juveniliter se gerere. Gr. νεανίζω. Salvin. disc. 2. 485. Così vecchi, come e' si trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle massime e ne' pensieri.
- GIOVANELLO**, Gio-va-nel-lo. [Add. e sm.] dim. di Giovane. Quasi fanciulletto. [V. A. V. e di Giovanetto.] Lat. adolescentulus, ephēbus, puer. Gr. νεανίσκος. Stor. Barl. O tu, nobile giovanello, nell'anima e nel corpo bene addottrinato, guardati che non ti partissi di questa gloria.
- GIOVANESE**, Gio-va-né-sco. Add. m. Da giovane, Giovanile. Lat. juvenilis. Gr. νεανίσκος. Virg. Eneid. M. Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi; nel giovanese corpo il pallidore apparve. Val. Mass. G. S. Entrato appena ne' giovaneschi anni. Com. Inf. 1. In questa età debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizii, e seguire virtù. Fiamm. 4. 126. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l'usato pronti a dimostrare i loro disii.
- GIOVANETTO**, Gio-va-nel-ti-no. [Add. e sm.] dim. di Giovanetto. Lat. adolescentulus. Gr. νεανίσκος. Fr. Giord. Pred. R. Si conducea appresso quel suo giovanellino, da lei tanto amato.
- GIOVANETTO**, Gio-va-nel-to. [Add. e sm.] dim. di Giovane. Quasi fanciulletto. —, Giovinetto, Giovenetto, Giovanino, Giovinino, Giovanello, sin. Lat. adolescentulus. Gr. νεανίσκος. Bocc. nov. 46. 2. Nella quale fu già, tra l'altre, una giovanetta bella ec., la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. Amet. 44. Mentre che io, giovanetta, e lasciava, tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis, ec. Dant. Par. 6. 52. Sott'essi giovanetti trionfaro Scipione e Pompeo. Segner. Crist. instr. 3. 88. 17. Si fermò in alto sul capo della fortunatissima giovanetta. (N)
- 2 — Per similitudine. [Agg. di Età.] Bemb. As. 2. La giovanetta età e la vaga bellezza facevano le parole più saporose e più care.
- GIOVANEZZA**, Gio-va-néz-za. [Sf.] Età che segue all'adolescenza, Gioventù. Dicesi anche Giovenezza e Giovinchezza, ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori d'lor luoghi. Lat. juvenus, juvenia. Gr. νέμης. Bocc. nov. 13. 21. Per la fragilità della mia giovanezza. E nov. 15. 13. Per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza.
- 2 — Sollazzo giovanile. Cecch. Dissim. 1. 2. Lo lasceresti per l'avvenire far qualche giovanezza, or che l'età guene comporta. (Intende di amoreggiare.) (V)
- 3 — [Perdere la giovanezza = Passarla senza frutto.] Bocc. nov. 50. 5. Indarno mi dorro d'aver la mia giovanezza perduta.
- 4 — Parlando del vino. Sen. Pist. 36. Quel vino divien buono il quale pare aspro e duro, quand'egli esce del tino, e quello che non può durare lungamente il quale piace alla bocca nella sua giovanezza. (Br)
- GIOVANILE**, Gio-va-ni-le. Add. com. Da giovane, Di giovane. —, Giovanile, Giovinile, sin. Lat. juvenilis. Gr. νεανίσκος. Red. Vip. 1. 9. Particolarmente quando egli accarna ne' giovanili anni.
- GIOVANILISSIMO**, Gio-va-ni-li-si-mo. [Add. m.] superl. di Giovanile. Segn. Pred. 2. 13. Dirà che a ciò gli porgeste occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta.
- GIOVANILMENTE**, Gio-va-ni-lmē-tē. Adv. Da giovane, A guisa di giovane. —, Giovanamente, Giovenilmente, sin. Lat. juveniliter. Gr. νεανίαιος. Bocc. nov. 100. 19. Conosceva che male e giovanilmente avea fatto.
- GIOVANNINO**, Gio-va-ni-no. Add. e sm. dim. di Giovane. V. A. V. e di Giovanetto. Lasc. Cen. 2. nov. 7. In buon'ora io ve la raccomando; guardate a non la disertare; ella è pur giovanina e tenerina. Amati. (B)
- GIOVANILISSIMO**, Gio-va-ni-si-mo. [Add. m.] superl. di Giovane. Lat. primo aetatis flore, vernantibus annis, admodum juvenis. Gr. νεώτατος. Bocc. nov. 74. 3. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. Dant. Vit. nuov. 1. Cinto ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. E 2. Egli mi comandava molte volte che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. Varch. Lez. 471. Di questo ragionamento e discorso potremo assai leggermente conoscere ec. quanto siano grandi le forze ec. di quel giovanissimo e antichissimo Dio.
- GIOVANITUDINE**, Gio-va-ni-tù-di-ne. [Sf.] V. A. Lo stesso che Gioventudine. [V. e di Gioventù.] Vit. Crist. Io son preso in fatiche ed in miserie fino alla mia giovanitudine. E altrove: Infino alla mia giovanitudine vigorosamente entrai. Guid. G. 7. I giovani facea invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine. Vit. S. Franc. 155. Messo il fiore della giovanitudine. (Cioè, divenuto giovane.) (V)
- GIOVAN JACOPO**, \* Giangiacomo, Jodoco, Joco. N. pr. m. comp. Lat. Joannes Jacobus. (B)
- GIOVANNA**, \* Gio-vàn-na, Giovannina, Nanna, Zana. N. pr. f. Lat. Joanna. — Santa figlia di Luigi XI., institutrice dell'ordine della Nunziata. — Regina di Navarra. — di Francia ec. (B) (O)
- GIOVANNI**, \* Gio-vàn-ni, Gianni, Vanni, Nanni, Gianno, Giovannino, Nino, Giannino, Zani, Zanino, Giannozzo, Nozzo, Giovanniccio. N. pr. m. Lat. Joannes. (Dall'ebra. yah signore, e ghen ovvero hhanina grazia: Grazia del Signore.) — Battista. Nome del precursore di G. C., fatto uccidere da Er. de. — Apostolo, Evangelista, e discepolo prediletto di G. C., autore di un Evangelio, di tre epistole canoniche e dell'Apocalisse. — Nome di un gran numero di altri santi. — Nome di 23 papi, di sette imperatori di Costantinopoli, di un re di Francia, di un re d'Inghilterra, di un re di Polonia, di quattro re di Portogallo ec. (B) (Van)
- 2 — (Geog.) S. Giovanni. Capitale dell'isola d'Antigua. — Città dell'isola di Terranova. — Isola della Nuova Scozia. — Isola delle Antille, nel gruppo delle Vergini. — S. Giovanni di Moriana. Città della Savoia nella valle del medesimo nome. — S. Giovanni. Fiume del Basso Canada. — della Florida. — della Guinea. — Nome di sedici comuni del Regno di Napoli. (G) (N)

- GIOVANNIA**, \* (Bot.) Gio-vàn-nia. Sf. Genere di piante, indigeno del Perù, appartenente alla singenesia eguale, famiglia delle cinaree, che porta le squame dell'antodio scariose e mucronate, la corolla filicosa, il ricettacolo villosa ed il pappo piumoso e sessile. Contiene una sola specie, la Joannica insignis, arborescente con foglie ovate rigide sessili embriate, ed il cui fiore è ben grande e sessile. Willdenow dedicò tal genere all'arciduca Giovanni d'Austria gran promotore della botanica. Lat. joannica. (N)
- GIOVANNI ANTONIO**, \* Giovannantonio, Giannantonio. N. pr. m. comp. Lat. Joannes Antonius. (B)
- GIOVANNI BATTISTA**, \* Giovambattista, Giambattista, Giambattista, Battista, Batista, Bista, Baccio, Bati, Battistino, Batino, Titta. N. pr. m. Lat. Joannes Baptista. (B) V. Giovanni. (N)
- GIOVANNICCIO**, \* Gio-van-nic-cio. N. pr. m. dim. di Giovanni. (B)
- GIOVANNI MARIA**, \* Giovannmaria, Giannmaria, Giammaria. N. pr. m. comp. Lat. Joannes Maria. (B)
- GIOVANNINA**, \* Gio-vàn-ni-na. N. pr. f. dim. di Giovanna. V. (B)
- GIOVANNINO**, \* Gio-vàn-ni-no. N. pr. m. dim. di Giovanni. V. (B)
- GIOVANNITI**, \* (St. Eccl.) Gio-vàn-ni-ti. Così chiamavansi nel V. secolo coloro che stettero uniti a S. Giovanni Crisostomo, nè vollero rompere la comunione con esso. (Ber)
- GIOVANO**, \* Gio-va-no. Add. e sm. V. A. V. e di Giovane. But. (O)
- Vit. SS. Pad. 1. 85.** Un giovane figliuolo del padrone del legno, invasato dal Demonio incominciò a gridare. Cavalc. Pungil. 194. Come avvenne a un giovane figliuolo d'un ricco villano. (V)
- GIOVANONA**, Gio-va-nó-na. Fem. di Giovane. Cecch. Stia. 3. 4. Padrona, se la ci dà a tutte e due? Vedete, ella è una giovanona tanto alta. (V)
- GIOVANONE**, Gio-va-nó-ne. [Add. e sm.] accr. di Giovane, [e dicesi per dinotare maggior robustezza.] Buon. Tanc. 5. 3. Oh servitor di Pietro sciagurato, Che 'n malora così tu mandai hai Duo giovanoni ch'era una bellezza! Gozz. Osserv. 5. 31. (Nap. 1831.) Adocchiato un certo Maso, ch'era un giovanone tant'alto, senza cervello e scimunito. (N)
- GIOVANOTTO**, Gio-va-nò-to. [Add. e sm.] accr. di Giovane, benchè non si usi per dinotare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo. —, Giovinotto, sin. Lat. adolescens robustus, fortis, vicens. Gr. ἀνδρῆς. Cant. Carn. Paul. Ott. 41. Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risenton quest'anno, E vogliono dar a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, se potranno. Matt. Franz. rim. bur. 169. Il valoroso e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. Buon. Fier. 3. 1. 8. Non veggio per di qui a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè duo giovanotti cittadini.
- GIOVAN PAOLO**, \* Giampaolo, Ciampo. N. pr. m. comp. Lat. Joannes Paulus. (B)
- GIOVANZELLO**, \* Gio-vàn-zel-lo. Add. e sm. V. A. V. e di Giovinello. Bocc. 34. E tu, giovanzello, non imparasti nel soglier di Giove giacer duo dogli. (V)
- GIOVANTE**, \* Gio-vàn-te. Part. di Giovare. Che giova. Boson. E questa è quella grazia che è giovente, La qual descrive in nome di Lucia, Ch'ei fe' colla ragion veder sì avanti. (B)
- 2 — Dilettevole, Piacevole. Ovid. Pist. Sarà allegra del dolce suono de' gioventi stormenti. (B)
- GIOVARE**, Gio-và-re. [Att.] Dare ajuto, Fare utile, Far pro; contrario di Nuocere. —, Adjuvare, sin. Lat. juvare. Gr. ἀφαιέν. Dant. Purg. 22. 68. Facesti come quel che va di notte, Che porta il lume dietro, e se non giova. Petr. canz. 8. 5. Ed io son un di quei che 'l pianger giova.
- 2 — Ajutare, Favorire. Stor. Semif. 77. Non mancò Scoto . . . ogni via tenere per gli affari del Conte giovare: ma nullo modo utilò. (V)
- 3 — Nota modo. Girare il monte o simili in infamia = Essere infamato pel monte attorno. Dant. Purg. 20. Ed in infamia tutto 'l monte gira, Polinestor ch'ancise Polidoro. (N)
- 4 — [Modo pass. Recar profitto.] Bemb. Asol. 2. 68. Essi non hanno amicizie, essi non hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.
- 5 — N. ass. [Esser utile o buono a checchessia.] Far pro, [Far giovamento; e si costruisce per lo più col terzo caso, e sovente colle particelle Assai, Poco, Molto, Niente.] Lat. prodesset. Bocc. nov. 15. 28. Che giova oggimai di piangere? E nov. 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giovare, ec. E nov. 48. 2. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero. Petr. canz. 39. 5. Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta?
- 6 — [Servire, col genitivo.] Dittam. 1. 5. Giovar ti voglio d'alcuna moneta. Borgh. Mon. 168. Cotali disutili e vane pompe, che nè a' passati arrearono troppo di vera e salda gloria, nè a' posteri posson punto di esempio giovare. Bocc. g. 10. n. 6. Mangiando egli lietamente, e del luogo solitario giovandogli, ec. (V)
- 7 — Dilettare, Piacere. Lat. juvare, delectare, placere. Gr. τέρπειν, ἀφαιέν. Petr. canz. 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. Bocc. nov. 45. 2. Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziantomi. Zibald. Andr. 15. Sicchè, avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. Bemb. pros. Il che a me giova di credere piuttosto. E Asol. 1. 12. Disponi tu a dir di quello che a te più giova che si ragioni. E 2. Perchè giova egli a te di dire che del dolore ec. amore ne sia piuttosto, che fortuna, cagione? Burch. 1. 59. E se fusse così, non me ne giova. Tesed. 1. 28. Laond'io vi richieggo umilmente, E prego, se cotai vita vi giova, ec. (B) E Polist. 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascere questo e quel virgulto! (Min) Ambr. Furt. 4. 2. Oh come mi giova far nate a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. (N)
- 8 — E vagamente con la particella Ne. Passav. p. 79. La quale dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene. (P)
- 9 — [Nota modi. Che di te mi giova = Che il piaceri m'è caro: Di voler le giova = Questo volere l'è grato.] Dant. Par. 8. 137.



Ma perchè sappi che di te mi giova. » *E Purg.* 24. Che tutta libera mutar convento l'alma sorprende, e di voler le giova. (Cioè, l'appaga, la contenta del tutto.) (N)

10 — *N. pass.* Giovarsi di alcuna cosa = *Servirsene*, *Prenderne giovamento*. *Lat. uti. Lib. Astrol. G. S.* Quegli che si vogliono giovare della forza e della virtù di questo segno, fa mestieri che guardino ec.

11 — \* *E nel sign. del §. 6. Introd. Virt. 7.* Per le quai cose io l'ho detto di sopra, sono sì malamente sbigottito e ismagato, che non mi giovo di manicare nè di bere nè di dormire ec. (*Se non è error di stampa in vece di giova.*) (Pr)

12 — Fare a giova giova = *Ajutarli l'un l'altro.* [*V. Fare a giova giova.*]

13 — Solleticare dove ne giova = *Dire e Fare appunto quel che un desidera.* *Morg. 22. 159.* Rinaldo rispondea: tu mi solleticchi, Padrone, appunto dove me ne giova.

*Giovare* diff. da *Fare* nel signif. del §. 29. *V. Fare* è un po' men di *Giovare*. Il primo indica un principio di giovamento, un qualunque menomo effetto: trattandosi di effetti materiali che non si possano, almeno direttamente, chiamar giovamento, cadrà più opportuno il *fare*, il quale esprime più direttamente l'effetto, che non il giovamento che ne risulta.

**GIOVATIVO**, Gio-va-ti-vo. *Add. m. da Giovare. Che giova.* [*V. A. V. e di Giovevole.*] *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utile e giovativa a salute. *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. (B)

**GIOVATORE**, Gio-va-tò-re. *Verb. m. [di Giovare.] Che giova.* *Lat. juvans. Gr. ὠφελῶν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il Santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

**GIOVATRICE**, Gio-va-tri-ce. [*Verb. f. di Giovare. Che giova.*] *Lat. quae juvat. Ovid. Pist.* E però piaccia a lei d'essere a me benigna atrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare. *Guid. G.* A quali desiderii fortuna giovatrice innanzi sentito avea.

**GIOVE** (Mit.) Gio-ve. *Dio del cielo, figlio di Saturno e di Cibeles, nato in un parto con Giunone sua moglie nell'isola di Creta, ove fu nutrito da Cureti, o Coribanti, col latte della capra Amaltea.* —, *Iuppiter, sin.* (Dal lat. *jovis* che si usa qual genitivo di *Jupiter* Giove, e che offre ben chiaramente il *jehova* degli Ebrei, cioè Iddio. *Iuppiter* sembra poi tratto dall'eb. *jah*, altro nome di Dio, e da *peter* primogenito.) *Petr. son. 20.* L'ira del Ciel, quando il gran Giove tuona. *E 33.* Per rinfrescar l'aspre siette a Giove. (A) (B)

2 — \* *Molti nomi furono dati a questo Dio, come* Acreo, Alastore, Aliterio, Alunno, Ammone, Apomio, Arbitratore, Benefico, Catabate, Conservatore, Ctesio, Custode, Diabaterio, Difensore, Egico, Eleuterio, Elicio, Epacrio, Epicio, Erceo, Esagestirio, Etosaro, Etrio, Feretrio, Filatele, Filio, Folgoratore, Fratris, Fulminatore, Gamelio, Genetio, Icesio, Ideo, Imperatore, Inventore, Invincibile, Invitto, Lileo, Marziale, Massimo, Moderatore, Morio, Melichio, Onnipotente, Orcio, Ospitale o Xenio, Ottimo, Pacificatore o Pacifero, Pacifico, Paganico, Padre, Panchellio, Pistore, Plusio, Pluvio, Polico, Propugnatore, Predatore, Protettore o Filio, Re, Reduce, Restitutore, Rettore, Sotero, Semaleo, Sereno, Sabasio, Salutare, Serapide, Terminale, Tonante, Statore, Teleo, Ultore, Urio, Vendicatore, Vittorioso, Vincitore, ec. ec. *Egli avea anche diversi soprannomi chiamati topici, perchè formati da luoghi ov'era adorato. Moltissime montagne e città erano a lui consacrate. Indi i soprannomi di Abrettano, Arbio, Asereo, Asio, Apemio, Apennino, Apsanzio, Atabirio, Bottico, Capitolino, Cretagene, Ceneo, Citeronio, Crisaorco, Casio, Dilleo, Dionco, Dodoneo, Delicheno, Eleo, Elacateo, Enesio, Efesio, Eliopolitano, Imetio, Ideo, Icenio, Iperdesio, Laziale, Lileo, Licorio, Labraudeo, Larisco, Messapeo, Maleo, Nemco, Olimpico, Salaminio, Pelasgo, Pisco, Sinopite, Parnetio, Sardessio, Semaho, Tamineo, Trifilio, Taranteo, Tarpeo, Vimineo ec. ec.* (Mit)

— (Astr.) *Pianeta primario del sistema solare, schiacciato ai poli, con alcune fasce e macchie, che rota sul proprio asse ed ha quattro satelliti. Compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni, circa. G. V. 12.40.* Fue la congiunzione di Saturno e di Giove a gradi venti. (A) (N)

2 — \* *Secondo alcuni Giove è il Jehovah degli Ebrei; ed in questo sign. Dante così chiamò Cristo Dio. Dant. Purg. 6.* E se l'ito m'è, o sommo Giove, che fosti n' terra per noi crocifixio, Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove? (N)

**GIOVEDÌ**, Gio-ve-di. [*Sm. indecl.*] *Il quinto giorno della settimana.* —, *Giovia, sin. Lat. dies Jovis, feria quinta. G. V. 12. 20. 1.* Di qua far cominciare l'assalto giovedì a' dì 25 di Settembre. *E cap. 20. 2.* Mercoledì dopo desinare, per non aspettare il giovedì vegnente ec., assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari, ec.

**GIOVENALE**, \* Gio-ve-nà-le, *Giovenale. N. pr. m. Lat. Juvenalis.* (Dal lat. *juvenis* giovane.) — *Decio Giunio. Poeta satirico latino del tempo di Domiziano. — Prefetto del Pretorio sotto Severo.* (B) (O)

**GIOVENALI**, \* (Arche) Gio-ve-nà-li. *Add. e sf. pl. Cerimonie o Giuochi in cui la gioventù romana offeriva alla dea Juventa le primizie della barba.* (Mit)

**GIOVENAZIO**, \* (Geog.) Gio-ve-nà-zo. *Lat. Netium, Natium, Castrum Natii, Natiolum, Juvenacium. Città del Regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari.* (G) (N)

**GIOVENCA**, \* (Mit.) Gio-ven-ca. *Lat. juvenca.* (*Juvenca* trovasi adoperato da Ovidio in senso di donna giovane.) — *Ninfa che Giove trasformò in fontana dandole la virtù di ringiovanire colle sue acque.* (Mit)

**GIOVENCA**, [*Fem. di Giovenco. Vacca giovane, Vaccarella.* —, *Giovenca, sin. Lat. juvenca. Gr. δαίκαρις.*] *Amet. 81.* Seguio (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Alam. Colt. 2. 51.* E se l'fero rival per caso incontra, Ch' all'amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir viensi Colle corna e col petto. *Tass. Am. 1. 1.* Stimi dunque nemico Il monton dell'aguella, Della giovenca il toro?

2 — *Fig. detto per ingiuria a Donna, donatando l'emmina di mondo.* *Lat. juvenca. Ovid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che strug-

gerà noi e tutto il paese. *E appresso:* Quella giovenca, ond'ella parlava, è già entrata nella mia pastura. (*Qui parla di Elena.*)

**GIOVENCO**, Gio-ven-co. [*Sm. Nome che si dà al toro dal tempo ch'egli è stato domato fino a che ritiene i dentini, cioè fino al quarto anno della sua età, nel qual tempo gli suole lasciare.*] *Bue giovane, [Bue vitello. V. Toro.] Lat. juvenco. Gr. μόσχος.* *Bocc. nov. 34. 14.* Non altrimenti che un lion famelico, nell'armento de' giovenchi venuto ec., prima co' denti e coll'unghe la sua ira sazia, che la fame. *Com. Par. 27.* Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr. 9. 60. 1.* Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Gir. 22. 128.* Di lupo in guisa, che l'giovenco ha preso.

**GIOVENCO**, \* (Geog.) *Fiume del regno di Napoli nell'Abruzzo Ulteriore Secondo, che si getta nel Fucino.* (G)

**GIOVENETTO**, Gio-ve-nét-to. [*Add. e sm. V. V. V. e di Giovenetto*] *Giovenetto. Petr. canz. 42. 3.* In un boschetto novo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto e schietto. *Franc. Sacch. rim. 18.* Sempre danze e rigoletti Con diletto e gioia ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Fr. Barb. 303. 20.* Non troppo giovenetti, Nè che caschin vecchietti. *Bemb. stor. 1. 13.* Galeazzo Sforza, che, ancora giovenetto, era Signor di Milano. *E 3. 31.* La causa del quale io ancora giovenetto, mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi ai Padri due volte perorandola. (V) *Petr. Frott.* E giovenette donne Sotto leggiadre gonne andar cantando. (N)

**GIOVENEZZA**, Gio-ve-néz-za. [*Sf. V. A. V. e di Giovenezza.*] *Nov. ant. 59. 1.* Siccome addivenne per Ipocras, il quale fue di bassa nazione e povero, quasi in sua giovenezza si partì dal padre e dalla madre.

**GIOVENILE**, Gio-ve-ni-le. *Add. [com. V. A. V. e di Giovenile.* *Bocc. nov. 13. 5.* E facendo ciò non solamente che a gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello che nell'appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz. 24. 2.* Questa mia donna mi menò molt'anni, Pien di vaghezza giovenile ardendo. *E 35. 1.* Chè in giovenil fallire è men vergogna.

**GIOVENILMENTE**, Gio-ve-nil-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di Giovenilmente.* *Amm. Ant. 25. 8. 6.* Quando il vecchio conversa giovenilmente, bene è da schernire. *Car. En. 2. 848.* Qui poichè la dolente apparir vide Il vecchio reg giovenilmente armato, O, disse, infelicitissimo consorte ec. (B)

**GIOVENIRE**, Gio-ve-ni-re. *N. ass. Rinnovare la sua gioventù.* *V. e di Ringiovanire. Triss. It. 1. Berg. (Min)*

**GIOVENTÀ**, \* Gio-ven-tà. [*Sf. V. A. V. e di Gioventù.* *Guitt. Lett. 25. 66.* Gioventà sono, gioventà vogli'usare. *Rim. Ant. Chiaro Davanzati.* Gioventà, sanitate, e porto e nave, Libertà di ciascuno e l'valuto Non fu uomo veduto Potesse comprar l'una per ciò ch'ave. (*Vedi not. 323. Guitt. lett.*) (A) (V)

**GIOVENTÙ**, Gio-ven-tù. [*Sf. Età che segue l'adolescenza.*] *Giovenezza.* —, *Gioventude, Gioventute, Giovanitudine, Gioventudine, Gioventà, sin. Lat. juvenus, juvenia. Gr. νεότης, ἡβη. Coll. SS. Pad. Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasteri. Petr. cap. 6.* Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute e di bellezze altera,

2 — *Per simil.* La prima età o Il primo tempo di checcessia. *Cr. 4. 4. 4.* E un'altra maniera d'uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, e molti grappoli avente nella gioventù e sterile. *Guar. Past. Fid. 3. 1.* O primavera, gioventù dell'anno, Bella madre di fiori. *Fir. As. 178.* Io ho giudicato che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn. 25.* Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fionenza, a te n'adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senetù riluce.

3 — *Quantità e Multitudine di giovani.* *Lat. juvenus, juvenum manus. Gr. ἄνθρωποι πλῆθος.* *Nov. ant. 92. 1.* Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Cr. 9. 79. 1.* Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V. 11. 65.* Moltà gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono pelli uffici per procura de' padri loro, ch'erano nel reggimento.

4 — \* *Divinità presso i Romani, ch'è l'Ebe de' Greci, la quale prendeva in patrocinio i giovani dopo che avevano indossata la pretesta.* (O)

**GIOVENTUDINE**, Gio-ven-tù-di-ne. [*Sf. V. A. V. e di Gioventù.* *Bocc. nov. 45. 2.* Uomini omai attampati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tes. Br. 7. 25.* Gli uffici dell'uomo che ha passato gioventudine, sono quelli che Orazio nominò qua addietro. *Fr. Giord. S. Pred. 66.* Altresì non si può tenere la gioventudine.

2 — *Fanciullaggine, Ragazzata.* *Dant. Vit. Nov. f. 6. (Ediz. Milano Poggiani 1827.)* E perocchè soprastare alle passioni, ed attidi tanta gioventudine, parà alcun parlare fabuloso, mi partirò da esse. (Min)

**GIOVENZELLO**, \* Gio-ven-zè-lo. *Add. e sm. V. A. V. e di Giovincello.* *Rim. ant. Lasc. Giun. Ballata giovenzella, Girai a quella c'ha la bionda treza.* (V)

**GIOVENZIA**, \* (Arche) Gio-ven-zi-a. [*Sf. Famiglia romana, il cui soprannome fu Luperco.* (O)

**GIOVENZIO**, \* Gio-ven-zi-o. *N. pr. m. Lat. Juventius.* (B)

**GIOVERECCIO**, \* Gio-ve-réc-cio. *Add. m. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 32.* *Gioverecchio, gioverecchia: Homme ou femme dont on peut tirer parti.* (N)

**GIOVEVOLE**, Gio-ve-vo-le. *Add. com. Che apporta giovamento; (il suo contrario è Nocevole.) —, Giovativo, sin. Lat. utilis, proficuum, fructuosus. Gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρεώδης.* *Fr. Giord. Pred. R. Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima e al corpo. Fir. As. 144.* Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E 246.* Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. Cons. 2. 98.* Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo e continuato uso di siero, ec.

**GIOVEVOLEZZA**, Gio-ve-vo-léz-za. [*Sf. ast. di Giovevole.*] *Utilità. Lat. utilitas.* *Gr. ὠφέλεια.* *Bemb. Asol. 2.* Dico adunque, dalla giovevo-

C. v. V. 185 / asparto



- lezza incominciando, ec. *Vareh. lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.
- GIOVEVOLISSIMO**, Gio-ve-vo-li-si-mo. [Add. m.] *superl. di Giovevole.* Lat. utilissimus, perutilis. Gr. ὠφελιμώτατος. *Bemb. Asol.* 2. Concludere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. E 2. 121. Non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo, non sia.
- GIOVEVOLMENTE**, Gio-ve-vol-mén-te. *Adv. Con giovamento.* Lat. utiliter. Gr. συμφέρωντος. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmente state sono.
- GIOVIA**, \* (Geog.) Gio-vi-a. *Sf. Regione in Dalmazia che comprendeva il territorio di Spalatro.* (G)
- GIOVIALE**, Gio-vi-à-le. [Add. com.] *Di Giove, [nel sign. del §. 2.] Lat. jovialis. Gr. τοῦ Ἰωῦς.* *Dant. Par.* 18. 70. Io vidi in quella Gioviale fiocella Lo sfavillar dell'Amor che li era.
- 2 — Che ha influsso da Giove; e si usa anche in forza di sost. *Comm. Dant. Par.* 18. *proem.* Intende l'autore . . . ascendere nel cielo di Giove, e delle Gioviale trattare in questo capitolo. E 27. *Proem.* E così dice degli altri Gioviale, Saturnini, Soliali ec. (N)
- 3 — [Di Giove, dio de' Gentili; onde anche in forza di sm. pl. I Gioviale per Sacerdoti di Giove.] *Lat. dialis. Gr. τοῦ Ἰωῦς.* *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Nelle mancanze de' Gioviale per malattie hanno uficiato i pontefici.
- 4 — Benigno, Piacevole, [come si figura e dipinge l'aria del volto di Giove, e come si credeva che rendesse gli uomini e le cose il benigno influsso del pianeta Giove.] *Lat. hilaris, placidus, comis, affabilis. Gr. χαρῆτος, φιλοπροσθήκης.* *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Agosto.
- GIOVIALITÀ**, \* (Arche.) Gio-vi-à-li-tà. *Add. e sm. pl. Feste che i Latini celebravano in onore di Giove, e corrispondevano alle Diasie de' Greci.* (Mit)
- GIOVIALISSIMO**, Gio-vi-à-li-si-mo. *Add. m. superl. di Gioviale.* *Molto piacevole ed iure.* *Carl. Svinn. 4.* E con volto sereno e giovialesimo, Simile in tutto a quel del Dio di Lamsaco, ec. (A) (B)
- GIOVIALITÀ**, Gio-vi-à-li-tà. [Sf.] *ast. di Gioviale. [Qualità di chi è gioviale.] Allegria, Piacevolezza, Benignità.* Lat. hilaritas, comitas. Gr. ἡλαρότης, φιλοπροσθήκη. *Red. lett.* 2. 62. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialetà. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialetà per danari. Oh questa io non so intendere. E 119. E ben vero che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta e favorevole vostra giovialetà.
- GIOVIALOCCIO**, Gio-vi-à-lò-cio. *Add. m. dim. di Gioviale; ma detto per vezzi, vale lo stesso.* *Red. in Magal. lett.* 1. 214. (Firenze 1769.) Mi rallegro con . . . l'abbraccio di cuore, e ledo mille saporitissimi bocci in quei bei gotoni giovialecchi. (A) (B)
- GIOVIALONE**, Gio-vi-à-lò-ne. [Add. m.] *accr. di Gioviale.* Lat. valde hilaris, festivus. Gr. ἡλαρότερος. *Red. lett.* 1. 412. Erano tutti condotti di buona maniera gioviazioni, allegrucci, pasticciani, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 119. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove? Tornarsene poi a casa alle sue comodità, gioviazione, tutto pieno di Giove.
- GIOVIANO**, \* Gio-vi-à-no. *N. pr. m. Lat. Jovianus.* (Dal lat. Jovis gen. di Jupiter Giove: Appartenente a Giove.) — *Imperatore romano, successore di Giuliano.* — Nome assunto da Giovanni Pontano, entrando nell'Accademia del Panormita. (B) (N)
- GIOVINASTRO**, Gio-vi-nà-stro. [Add. e sm.] *pegg. di Giovine.* [Lo stesso che Giovanastro. V.] Lat. imperitus adolescens. Gr. νεανίας, ἀπειρος. *Red. lett.* 2. 71. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petriccioli, per contrassegno di volermi strapazzare, in questo caso dico, ec.
- GIOVINCELLO**, Gio-vin-cèl-lo. [Add. e sm.] *Giovanetto.* —, Giovinello, Giovanzello, Giovenzello, sin. Lat. juvenculus, adolescentulus. Gr. νεανίσκος. *Vit. Plut. Strad.* Dicesi che Filippo suo padre era giovinello, quando egli conobbe Olimpiade, la madre d'Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovinello ventre un altro giovinello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. stanz.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente, Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 128. Nel sinistro Tristan, poic' ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.
- GIOVINE**, Gio-vi-nè. *Add. e sm. [com. Lo stesso che] Giovane.* V. *Red. Cons.* 153. Nè meno vollero cedere (i dolori) dopo che ella fu maritata a marito giovine e sano e gagliardo.
- GIOVINELLO**, Gio-vi-nèl-lo. [Add. e sm.] *dim. di Giovine.* [V. A. V. e di Giovinello.] *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevole giovinella Adorna vien d'angelica virtù. *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche, senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.
- GIOVINETTO**, Gio-vi-nét-to. [Add. e sm. dim. di Giovine. Lo stesso che] Giovanetto. V. *Fir. As.* 119. Ecco Venere, nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onore della sua maestà con una mortal giovinetta. » *Tass. Rim. (Bibl. Enc. It. 1. 408.)* Ma prender, come angel che impenna l'ale, Giovinetta gentil credea talora. (N)
- 2 — Per simil. *Dant. Inf.* 24. 1. In quella parte del giovinetto anno, Che l'sole i crin sotto l'Aquario temprà. *Petr. cap.* 7. Perché, a salvar te e me, null'altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Alam. Celt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca. (Cioè, il primo tempo, il fior degli anni. Lat. primi anni, flos-aetatis, ver actatis. Gr. ἡβη.)
- GIOVINEZZA**, Gio-vi-néz-za. [Sf. Lo stesso che] Giovanezza. V. *Dant. Purg.* 20. 33. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. Annot. Ditt.* 16. Alcuni gramatici hanno voluto dire che la voce giovinezza sia solamente delle scritture moderne, e giovanezza delle antiche: s'ingannarono.
- GIOVINIANISTI**, \* (St. Eccl.) Gio-vi-ni-a-ni-sti. *Seguaci di Giovinniano, il quale pretendeva che la verginità e il matrimonio, l'astinenza e la sensualità fossero cose indifferenti; che Maria non era rimasta vergine dopo il parto, che tutt'i peccati sono uguali ec. ec.* (Ber)
- GIOVINIANO**, \* Gio-vi-ni-à-no. *N. pr. m. Lat. Jovinianus.* (Dal lat. Jovis gen. di Jupiter Giove: Appartenente a Giove.) — *Ereico del IV. secolo, condannato da Papa Siriacco nel 396.* (B) (Ber)
- GIOVINILE**, Gio-vi-ni-le. [Add. com. V. A. V. e di] Giovanile. *Vit. SS. Pad.* 1. 252. Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo, ec. » *Amm. Ant.* 3. 10. 7. L'amore giovinile a vertute molto cresce. (V)
- GIOVININO**, Gio-vi-ni-no. [Add. m. V. A. V. e di] Giovanetto. *Fir. As.* 147. Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo e delicato.
- GIOVINO**, \* Gio-vi-no. *N. pr. m. Lat. Jovinus.* (Dal lat. Jovis gen. di Jupiter Giove: Pertinente a Giove.) — *Generale romano comandante delle Gallie e vincitore degli Alemanni sotto Valentiniano.* (B) (Mit)
- GIOVINOTTO**, Gio-vi-nòt-to. [Add. e sm. accr. di Giovine. Vigoroso, Robusto giovane. Lo stesso che] Giovanotto. V.
- GIOVIO**, \* (Mit.) Gio-vi-o. *Soprann. di Ercole, come figliuolo di Giove.* (Mit)
- 2 — \* (Arche.) Soprannome di Diocleziano e di altri imperatori. (Van)
- GIOVITA**, \* Gio-vi-tà. *N. pr. m. Lat. Jovita.* (B)
- GIOVO**, \* Gio-vo. *Sm. V. A. V. e di* Giogo. *Gr. S. Gir.* 19. Imprendete da me com'io sono umile, e soave, e troverete vita durabile alle vostre anime, e l'mio giovo è soave, e lo mio fascio è lieve e leggiere. (V)
- GIOZACAR**, \* Gio-zà-car. *N. pr. m. Lat. Jozachar.* (Dall'eb. jah Iddio, e zachar ricordarsi, rammentare: Memore di Dio.) (B)
- GIPAETO**, \* (Zool.) Gi-pa-è-to. *Sm. V. G. Lat. gypaetus.* (Da gyps avvoltojo, ed etos aquila.) *Divisione di uccelli di rapina recentemente formata, ossia genere medio fra l'aquila e l'avoltojo, avente de' caratteri che appartengono ad amendue; distinguendosi però dall'una e dall'altro per un fiocco di pelli o setole ruvide che pendono dal loro becco come un ciuffetto di barba.* (Aq)
- GIPARANA**, \* (Geog.) Gi-pa-rà-na. *Fiume del Brasile.* (G)
- GIPLOSI**, \* (Geog.) Gi-plò-si. *Antichi popoli dell'Africa propria.* (G)
- GIPOLLI**, \* (Geog.) Gi-pò-li. *Nome di una delle rupi Ciane all'imboccatura del Mar Nero.* (Aq)
- GIPSATI**, \* (Arche.) Gi-psà-ti. *Add. e sm. V. G. Lat. gypsati.* (Da gypsos gesso.) *Aggiunto degli schiavi esposti in vendita nel mercato a piedi scalzi e lordi di creta.* (Mit)
- GIPSOFILE**, \* (Bot.) Gi-psò-fi-la. *Sf. V. G. Lat. gypsophila.* (Da gypsos gesso, e phile amica.) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria dignia e della famiglia delle cariofillee, caratterizzato dal calice angoloso diviso in cinque profondi denti, da cinque petali ovati, e dalla capsola ad una loggia che si apre in cinque valve contenenti molti semi. Allignano su i vecchi muri, ne' terreni aridi, nelle colline calcaree o gessose, ec. Le foglie e radici di alcune specie di essa pestate o miste coll'acqua danno una schiuma simile a quella del sapone, e però in Ispagna ed in Italia se ne fa uso per digrassare le lane.* (Aq) (N)
- GIPTIDE**, \* Gi-pi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. gyos zoppo, e ptios timido.) — *Figlia di Nauno e moglie di Protide.* (Mit)
- GIRA**, \* (Geog.) Antica città della Libia interna. (G)
- GIRABILE**, \* (Bot.) Gi-rà-bi-le. *Add. com. Agg. di Antera. Lo stesso che* Imperniata. V. (O)
- GIRACAPO**, (Med.) Gi-ra-cà-po. [Sm. comp. Specie d'infermità che procede da fumi che vanno alla testa. Lo stesso che Capogiro e] Capogiro. V. *Lat. vertigo. Gr. στροφή.* » *Red. in Magal. lett.* 1. 228. (Cambiagi 1769.) Il giracapo dell'amico nacque dalle cagioni da lei accennatemi, ec. *Fortig. Ricciard.* 20. 25. Presso a me verranno Despina, e agli occhi avrà una benda nera, Acciò che il giracapo non la inganne. (A) (B)
- 2 — \* (Bot.) Nome volgare d'una specie di Narciso o Tazzetta. V. (A)
- GIRACE**, \* (Geog.) Gi-rà-ce. *Lo stesso che* Gerace. V. (G) (N)
- GIRACÒ**, (Bot.) Gi-rà-cò. [Sm.] Nome particolare di sorta di fiore. *Cant. Carr. Patol. Ott.* 14. Di questi giracò, Che d'ogni tempo n'è, Far più ben non si può, Perchè ognun n'ha da sé. » (In senso equivoco.)
- GIRACOLLI**, \* (Bot.) Gi-rà-cò-li. *Sm. Specie di narciso. Lat. narcissus odoratus Lin. Targ.* (N)
- GIRACOLO**, (Bot.) Gi-rà-co-lo. *Sm. Nome volgare di quell'albero, che anche è detto da botanici Loto e Celti.* V. —, *Giragolo, sin.* (A)
- GIRADESERI**, \* Gi-rà-de-sèr-ti. *Add. e sm. comp. indecl. Anacoreta, Romito, Solitario.* *Panig. Berg.* (O)
- GIRAFFA**, (Zool.) Gi-rà-fa. [Sf. Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti, che ha le corna semplici ed i piedi anteriori lunghissimi; cresce alla statura di un mezzano cammello; la femmina ha le corna più piccole, il corpo è nericcio, macchiato di strisce di color lionato. È timido e corre velocissimamente. Vive nelle foreste dell'Abissinia e ne' boschi tra l'Egitto e l'Etiopia, ove si nutrice di frondi di alberi e di erbe. Datto Camelloppardo, lat. cervus camellopardus. I moderni formano di questo animale un genere distinto, che comprende l'unica specie di sopra descritta.] *Lat. nabis camellopardalis. Gr. καμηλοπάρδαλις.* (Dallo spagn. girafa che vale il medesimo, e che vien dall'ar. zorafaton.) *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: Elle hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole; e le gambe dinanzi e l' collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. *Dittam.* 2. 3. E leopardi, e lonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. Le giraffe, e giumenti, e i cavalcetti. E 6. Le corna ha la giraffa, e l'cul le trulla. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, C'ha sotto una giraffa per alfano. E 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s'abbandona Una giraffa, ch'è strana a stimare. *Malm.* 9. 50. In cambio di guarir dell'appetito, Faceano un collo com'una giraffa.
- GIRAGLIA**, \* (Geog.) Gi-rà-glia. *Piccola isola del Mediterraneo al settentrione della Corsica.* (G)
- GIRAGOLO**, (Bot.) Gi-rà-go-lo. *Sm. Lo stesso che* Giracolo. V. (A)
- GIRALDO**, \* Gi-ràl-do. *N. pr. m. Lat. Giralus.* (Dal ted. gar molto, e halten conservare: Chi molto conserva.) (B)



## GIRAMENTO

- GIRAMENTO**, Gi-ra-mén-to. [Sm.] Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro. — Girazione, sin. Lat. circuitus, circuitio. Gr. περίστροφος. Filoc. 1. 162. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. Arrigh. 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge. » Red. Annot. di tir. 146. La ghironda ec. si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome ec. (N)
- 2 — (Med.) Giramento di capo. [Lo stesso che Capogiro.] Vertigine. Lat. vertigo. Gr. τινξ.
- 3 — (Comm.) Girata, Giro di scrittura. (A)
- GIRAMONDO**, Gi-ra-món-do. Add. e sm. comp. Girovago, Vagabondo. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)
- GIRANA**.\* (Geog.) Gi-rà-na. Città dell' Abissinia. (G)
- GIRANDOLA**, Gi-ràn-do-la. [Sf.] Ruota composta di fuochi lavorati che appiccandovi fuoco gira. Lat. turbo igneus. Bern. Catr. 7. E dicevan ch'egli era la girandola. Buon. Fier. 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, che sostiene una pertica, C'ha in man quel moro, alla qual su su 'n vetta Sta fitta una girandola. » E 5. 5. 1. Si lavorin trombe E girandole e scherzi altri di fuoco. Salvin. Annot. ivi: Girandole, tonde macchinette che girando schizzan fuoco; inventate insieme con altre da Bernardo Buontalenti, celebre architetto fiorentino, perciò detto Bernardo delle girandole, il quale trovò ancora le macchine da scena maravigliose. (N)
- 2 — [Per allegoria.] Ambr. Cof. 4. 13. È stato intorno a quindici Di, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi 'n un tratto, quasi per miracolo, Ricuperò l'udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta: la girandola Dovea lavorar dentro.
- 3 — Per metaf. Aggiramento, Intrigo. Lat. artes, insidiae. Gr. τέχνη, ἐνέδρα. Fir. Trin. 1. 2. Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per guastare. Tac. Dav. ann. 12. 143. Ma Silano, non sapendo quelle girandole ec., per editto di Vitellio si trovò casso del Senato. E Scism. 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec., Francesco men pronto rendè alle girandole di Arrigo. Ambr. Cof. prol. Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchie, superflue ec., non vuole. E 2. 1. Dio sa se in tal girandola Vorrà entrar costui.
- 4 — Per simil. Giro, Moto in giro. Gal. Sist. 161. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismariscano il moto della terra.
- 5 — \* Giravolta, Gita in diversi luoghi prima di arrivare al termine proposto. Magal. Lett. fam. 1. 56. Non trova la via d'arrivare a Vienna, tante girandole vuol fare prima d'arrivarvi. (A) (N)
- 6 — \* Dar fuoco alla girandola, fig. = Venire a risoluzione ec. V. Fuoco, §. 24, 4, e Dare fuoco, §. 6. (A)
- 7 — \* Volgarmente così dicesi il Turbine, il girone di vento. (A)
- GIRANDOLARE**, Gi-ràn-do-là-re. [Nass. Propriamente Girare senza scopo, come fanno gli sfaccendati, e fig. Ghibrizzare,] Fantasticare. Lat. insanire, delirare. Car. lett. 2. 147. Discorre, riscontra le cose per modo, che le finzioni lo fanno più girandolare. Varch. Ercol. 67. Ghibrizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghibrizzizi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli.
- GIRANDOLATA**, Gi-ràn-do-là-ta. Sf. Capriccio, Ghibrizzo, Fantasticaggine. Rao. Invett. 13. Berg. (Min)
- GIRANOLETTA**, Gi-ràn-do-lèt-ta. Sf. dim. di Girandola. Lo stesso che Girandolina. V. Tesaur. Cann. 10. Berg. (Min)
- GIRANDOLINA**, Gi-ràn-do-li-na. [Sf.] dim. di Girandola. Girandola piccola. —, Girandolella, sin. Cant. Carn. Paol. Ott. 85. Talchè ogni vil brigata Girandoline e girandole tiene.
- GIRANDOLINO**, Gi-ràn-do-li-no. Add. e sm. Girellojo, Cervello fatto a orioli, Mulin da vento, Banderuola. Doni, 1 Marmi. Berg. (Min)
- GIRANTO**.\* (Bot.) Gi-ràn-to. Sm. Lo stesso che Geranio. V. Targ. (N)
- GIRANTE**, Gi-ràn-te. [Part. di Girare.] Che gira. Pros. Fior. 3. 153. In virtù ec. dell'apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti e andanti macchine, faceste ec. trascolare gli spettatori. » Salvin. Inn. Pr. E se alcun male viene a noi dalle fatali ec. giranti fusa Sotto i filati torti dalle stelle, Tu ciò allontana. (A) E Disc. 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvii salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genelliaci, a noi ne scendono. (N)
- 2 — (Comm.) In forza di sm. Colui che fa la girata di una cambiale. (A)
- GIRARE**, Gi-rà-re. Sm. L'atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro. Lat. motus in orbem, vertigo. Gr. περιστροφή. Bocc. nov. 55. 3. Ebbe un ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ec. non dipignesse. Dant. Inf. 17. 125. E udì poi, che non l'udia davanti, Lo scender e l' girar per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti. E Par. 8. 35. Noi ci volgiam co' principi celesti D' un giro, d' un girare e d' una sete. » Ar. Fur. 24. 109. Riconobbe il messaggio i cavalieri, Oltre all' insegne, oltre alle sopravveste, Al girar delle spade, e ai colpi fieri, Ch' altre man non farebbono che queste. (Nel primo es. di Dant., meglio è leggere con ottimi testi. E vidi poi (che nol vedea davanti) Lo scendere e l' girar, ec. (P)
- 2 — [In un girar di sole] = In un giorno. Bellinc. son. 311. Tutto perdemmo in un girar di sole.
- 3 — (B. A.) Girare dicesi da pittori, scultori ec. la piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. Cellin. Vit. vol. 1. pag. 80. (Ed. Carpani, Milano 1821.) Ritraendo foglie d'ellera, e di vitalba, con bellissimi girari, i quali fanno molto piacevole vedere. Vasar. Facendo un giglio grande, antica insegna del Comune di Fiorenza, gli fece addosso alcuni girari di foglie con violucchi e semi così ben fatti. — Il girar delle pieghe molto bello e morbido, e ne' lembi de' panni, che vanno accompagnando il nudo della figura, ec. (A) (N)
- GIRARE**. Au. Rivolgere, Muovere in giro. (V. Aggirare.) Tac. Dav. ann. 1. 17. Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà la spada a ton-

## GIRARE

487

- do. » (In questo luogo l'espressione figurata dinota Un percuotere e punire senza distinzione. Il senso proprio è nell'esempio dell' Ariosto che vedrai in Girare, sost. §. 1.) (P) Morg. 1. 32. Subito venne la corda girando, E lascia un sasso andar fuor della fromba. (N)
- 2 — [Andare intorno per alcun luogo.] Dant. Inf. 7. 127. Così girammo della lorda pozza Grand' arco. (Cioè, per grand' arco.)
- 3 — Circondare. Lat. circumdare, circumire. Gr. περικυκλῶν. Guid. G. Conciossiechè ivi sia il mare Oceano, che gira il mondo. Petr. canz. 6. 9. Quanto 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.
- 4 — Volgere. Lat. convertere, volvere, torquere, flectere. Gr. στρέφειν, γυρνῶν. Petr. canz. 2. 1. Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro Nel bel viso di quella che v'ha morti, Pregovi siate accorti, ec. E son. 185. Poi s'avvien ch' appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m' unge e punge, Ch' i' non so ripensar.
- 5 — E fig. [Trasmutare,] Rivolgere, Convertire [una cosa in un' altra.] Petr. canz. 30. 2. Che sovente in giuoco Gira il tormento ch'io porto per lei.
- 6 — [Governar altri a suo senno, Fargli fare ogni cosa a suo modo.] Din. Comp. 3. 72. I Neri, belfando il Cardinale ec., mandarono ambasciatori ec., i quali li faceano volgere e girare al loro modo.
- 7 — I DANARI AD UNO = Assegnarli in pagamento. Lat. pecuniam cedere, versuram facere. Vinc. Mart. lett. 26. Delli quattromila ducati della mercè di Sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l'altra al baron di Corneto.
- 2 — Girare i danari = Investirli comprando ec. Fir. nov. 7. 761. Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano (gli fruttavano) a capo all' anno a trentatré e un terzo per cento. (V)
- 8 — UN MOSTACCIONE, UNA BASTONATA, [UNA MAZZATA,] e simili. Lo stesso che Dare. Lat. [pugnam, vel baculi ictum impingere, ec.] Gr. ὄψο περιστρέφειν. Gell. Sport. 1. 1. E che si, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto ch'io so?
- 9 — UN PERIODO o simile = Collocarne aggiustatamente le parole e le espressioni per renderlo più chiaro e più armonioso. Salvin. Disc. 1. 2. 141. E sopra se stessa ancora la nostra italiana (lingua) con questa maestria di girare i periodi, presa in prestito da latini ec., si innalzasse. (A) (N)
- 10 — N. ass. Roteare, Muoversi in giro. Lat. circumire. Gr. περισβαίνειν. Petr. canz. 27. 4. Qual con un vago errore Girando pareva dir: qui regna Amore. Malin. 4. 61. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.
- 11 — \* E fig. Detto del Mondo. Borgh. Vesc. Fior. 356. Simifonte, allora Castello di alcuna considerazione che (come gira il mondo) appena oggi si saprebbe dove si fusse stato, se non fusse il nome del paese che ce lo dice. (Gira, cioè varia.) (V)
- 12 — Aver circuito. Lat. circuito claudi, amplexi. Gr. περικυκλῶν. G. V. 1. 43. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700 miglia. Tass. Ger. 16. 67. Quanto gira il palagio, udesti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati. » Ben. Cell. Oref. 130. Il diametro di tre braccia fiorentine; laonde veniva a girare la sua circonferenza nove braccia. (V) Morc. Pol. Viagg. 15. Sappiate che el mare che io v' ho contato, si chiama lo mare di Geluchelari (Lago di Geluchelari, appellato da Tolomeo Arsisia palus) e gira sette miglia. (Br)
- 13 — [Fig. Girar largo,] Girar largo a' canti = Guardarsi, Star cauto. [V. Canto, §. 18.] Lat. cavere, praecavere, metas evitare. Ambr. Cof. 1. 3. I casi degli stati si son teneri, Piston, bisogna girar largo a' canti. » Degr. Fior. Leg. al Borgia, lett. 41. E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta, l' uno ha girato largo, e mi ha rimesso a quello che mi disse il Duca. (Pe)
- 14 — Dar la volta al canto, Impazzare. Lat. insanire, delirare. Gr. παρὰ φρονίμην. Fir. Luc. 4. 3. Io ho paura di non girare. Bern. Rm. 61. Ma or mi pare aver girato affatto. Buon. Fier. Intr. 1. Ond' è, che desto pur giro e vaneggio.
- 2 — \* Onde Girare d' una persona = Andarne matto, Esserne costì innamorato, che quasi s'abbia perso il cervello. Baldov. Dr. Il mio cuor ne gira e impazza. (A)
- 15 — Fare a girare colle rocchelle, si disse de' grandi aggiratori. Alleg. 338. Che farebbe a girar colle rocchelle.
- 16 — \* Nota molto usitatissimo da' moderni. Alfier. Mis. Epigr. 8. Gira, volta, e' son Francesi: Più li pesi, Men ti danno. (N)
- 17 — N. pass. Andare e Muoversi in giro. Lat. ambire, circumire. Gr. περισβαίνειν. Dant. Par. 23. 96. E cinsela, e girossi intorno ad ella. Boez. Varch. 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno sollazzandoti. » Dant. Conv. 115. Questo cielo si gira intorno a questo centro continuamente. (N)
- 18 — Girarsi nella memoria = Ricordarsi. Lat. in memoriam revocare, memoriam repetere, in mentem venire. Gr. ἀναμνησθῆναι. Sen. Ben. Varch. 4. 32. Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandotisi nella memoria quello Scauro antico ec., t' incresce che la progenie e schiatta da lui discesa viva disonorata.
- 19 — \* Percorrere. Dant. Par. 10. 4. Lo primo ed ineffabile Valore, Quanto per mente o per occhio si gira, Cotant' ordine se' ec. (Pr)
- 20 — (Archit.) Girare = Fare, Fabricare, Voltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi ed alle volte. Vasar. Levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli... I Goti girarono le volte con quarti acuti... Dov' è lo spigolo è girato un tondo. (A)
- 21 — (Pitt.) Piegare, Incurvare, a modo di cerchio o parte di cerchio. V. Girare sost. §. 3. Vasar. Vit. Datosi a studiare disegnando i fogliami della maniera antica ed a girar largo le foglie. (A)
- 22 — (Milit.) Girare su i fianchi. Operazione di guerra, colla quale trattenendo l' inimico in fronte, si allarga l' ordinanza in modo da superare l' uno o l' altro de' fianchi di lui, e riuscirgli alle spalle. Si usa in battaglia, quando l' inimico mostra uno de' fianchi meno guardati; ed è operazione imitata da quella che si dec fare nel-



*l'assalto d'un' opera fortificata, la quale non s'incontra mai di fronte, ma si attacca ne' fianchi, o si gira a' fianchi per attaccarla alla gola.* (Gr)

23 — (Marin.) Girar di bordo. Più comunemente Virare. V. (A)  
2 — Il vento gira, dicesi per fare intendere che il vento cambia, che comincia a soffiare da un'altra parte. (A)

24 — (Comm.) Far girata di creditore o di debitore, e dicesi per lo più delle cambiali. (A)

GIRARROSTO. (Ar. Mes.) Gi-rar-rò-sto. Sm. comp. Macchinetta per girar lo spiedo e cuocer l'arrosto. (A)

GIRASOLE. (Bot.) Gi-ra-sò-le. [Sm. Specie di pianta appartenente al genere elianto, che ha gli steli grossi, cilindrici, alti anco più di quattro braccia; le foglie alterne, picciolate, quasi cuoriformi, scabre a tre nervi; i fiori col raggio giallo, molto grandi, solitarii, inchinati, che si voltano sensibilmente verso il corso del sole. Fiorisce nella state, ed è originaria del Perù. Ha una varietà a fior doppio, e un'altra detta Nana. Lat. helianthus annuus Lin., ] heliotropium. Gr. ἡλιοτρόπιον. Com. Purg. 19. Seguono quasi l'andar del sole, siccome appare nel girasole. Vett. Colt. 89. Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di sé; onde noi gli chiamiamo eliotropii. Red. Oss. an. 87. Girasole, ovvero fior del sole, Peruano, o Elitropio peruano maggiore.

2 — DEL CANADÀ. \* Specie di pianta dello stesso genere, detta anche Patata del Canada. —, Tartufo bianco, Topinambur, sin. Lat. helianthus tuberosus. (N)

2 — (Min.) Specie di pietra preziosa, [Varietà di selce, che ha un'apparenza gelatinosa, un poco latteia, e che, girata contro il Sole, riflette una luce rossiccia. Talvolta è perfettamente diafana; la sua frattura è conoidale; si avvicina alcun poco all'opale, all'idrofana, ed a molte selci resinose. Ha la nomina Quarzo resinose girasole. Alcuni danno il nome di Girasole all'asteria o stellata, che è una varietà dello Zaffiro orientale, ossia del Corindone telesia; altri lo danno alla Pietra lunare, all'Adularia, ed anche ad un Calcedonio galleggianti.] Art. Vett. Ner. 5. 74. Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec., girasole ed opale, con vista maravigliosa.

GIRASOLINO. (Bot.) Gi-ra-sò-li-no. Sm. Lo stesso che Bellide. V. Targ. (N)

GIRATA, Gi-rà-ta. [Sf.] Il girare. *Revoluzione, Voltata.* [V. Avvoltura.] Lat. orbis. Gr. κύκλος. Tac. Dav. ann. 3. 74. E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. Borgh. Orig. Fir. 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopradetta (tribuna) di S. Piero all'antica girata, in mezzo cerchio. Magal. lett. 11. Alla prima girata di chiave comincia subito a andare. (N)

2 — Ne' giuochi di carte così dicesi il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori. Min. Malm. Quello che ha mescolate le carte, dopo averne dato a se stesso dieci dopo la prima girata, e undici la seconda, ec. (A)

3 — (Comm.) Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario. Accad. Cr. Mess. Tutta veniva nelle mani di Montezuma, ed egli ne faceva, per dir così, la girata in Cortes. (A) (Nell'esempio è per estensione.) (N)

GIRATARIO. (Comm.) Gi-rà-tà-ri-o. Add. e sm. Colui al quale vien fatta la girata o cessione di una cambiale. V. Girare, §. (A)

GIRATINA, Gi-ra-ti-na. Sf. dim. di Girata. Piccola girata. Magal. lett. Qui ci va una giratina di cappello, una rifatona da strascinata. (A) (Quest'esempio è nella lett. del Redi appresso Magal. 1. 73.) (N)

GIRATINETTA, Gi-ra-ti-nét-ta. Sf. dim. di Giratina. Girata di pochi momenti. Dolce. Cap. d'un Ragazzo. Berg. (Min)

GIRATIVO, Gi-ra-ti-vo. Add. m. Circolare, [Che gira.] Lat. orbiculatus, volubilis. Gr. κυκλικός. Volg. Mes. Fanno movimento, come l'acqua mossa fa movimento girativo.

GIRATO, Gi-rà-to. Add. m. da Girare. (A)

2 — Parlandosi d'Arrosto, vale Cotto nello schidione. Salvin. Pros. Tosc. Pelati i poveretti, girati e unti, volarono ambiziosamente nelle nostre accademiche gentilissime bocche. (A)

3 — \* Onde Girato in forza di sm. s'usa in alcuni luoghi della Toscana per lo stesso che Arrosto allorché è cotto nello schidione. (A)

GIRATOJO. (Ar. Mes.) Gi-rà-tò-jo. Sm. T. de' gettatori. Manubrio a stella, il quale, applicato al fuso della forma, serve per farla girare, e così condurla a giacere. (A)

GIRAVOLTA, Gi-ra-vòl-ta. [Sf. comp.] Movimento in giro, Via fatta in giro. Lat. flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, Catull. Gr. περίστροφος, γύρος, περιδρομή. Pataff. 9. Per la gran giravolta scortando. Ovid. Pist. 13. Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. Fir. As. 205. Fui costretto a bramiar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine.

2 — Dare una giravolta = Andare alquanto attorno. Lat. aliquantum spatium, circumire. Gr. περιβαί. Lasc. Parent. 4. 9. Addio, voglio andare a cercar di costei, a dare una giravolta, e tornarmene a casa. E Streg. 5. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

3 — [Fare una giravolta, la giravolta in qualche luogo = Andarvi per fermarsi poco tempo.] Car. Lett. 1. 127. Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

GIRAVOLTARE, Gi-ra-vòl-tà-re. N. ass. comp. V. e di Giravoltolare. (A) (N)

GIRAVOLTOLARE, \* Gi-ra-vòl-to-là-re. N. ass. Voltare in giro; e detto del capo, vale Dare nelle girelle, Impazzare. —, Giravoltare, sin. Alleg. Fantast. Vis. Come e' non gli hanno fuori del capo che loro giravoltola, bisogna di necessità che i lor capi se ne vadino alle galchiere. (Così è da leggere coll'ediz. citata originale, e non già giravolta, secondo che erroneamente ha l'altra con la data di Amsterdam 1754 e malamente registrato dall'Alberti nel suo dizionario.) (Pr)

GIRAZIONE, Gi-ra-zì-o-ne. [Sf. V. A. V. e di] Giramento. Lat. vertigo,

motus in orbem. Gr. περιέγεις. Dant. Conv. 115. Questo cielo si gira intorno a questo centro continuamente ec., nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. E Vit. Nuov. 1. Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. But. Par. 33. Quella circolazione, cioè quella girazione di tre giri. Boez. Varch. 1. 2. Questi sapeva ancor l'alte cagioni ec., donde Ha l'ciel, che fermo sta, sue girazioni.

GIRBA. \* (Geog.) Ant. città dell'Africa, nella prov. Tripolitana. (G)

GIRE. [N. ass. anom.] Andare; e come quello e s'usa e si costruisce; [ma è più del verso che della prosa. Usato assolutamente, o colle preposizioni A, In o Per. —, Ire, sin.] V. Andare. Lat. ire. Gr. ἵκναι. (Dal lat. ire andare, aggiunto il g, come quando guado e guastare vengono da vadum e vastare, ovvero, giaro da arum. I Turchi hanno girtmek per andare.) Guitt. lett. 20. Studia notte e giorno, facendo suo cammino, gendo a Inferno. Bocc. canz. 3. 1. Mi senti' gir legando Ogni virtù. Fiamm. 2. 46. Io non so ciò che l'cuore miseramente indovinando giva dicendo. Filoc. 5. 245. Parevami che egli fosse tanto allegro in se medesimo ec., e che gisse cantando, ec. E 5. 346. Aspettò alunque il cavaliere la notte; e preso un de' più fidati famigli, con lui per l'oscure tenebre si mise a gire alla città. Dant. Inf. 10. 134. Lasciammo il muro, e giunmo in ver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede. E 26. 84. Ma l'un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. E 28. 61. Poiché l'un piè per girsene sospese. Petr. son. 19. Nè sa star sol, nè gire ov'altri il chiama. E canz. 4. 7. Gir di pari la pena col peccato. Rim. ant. M. Cin. 49. Se virtù nuova, dallo ciel mandata, Non è per la pietà, ch'ella sen già. E 134. Io son piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. Fr. Jac. T. 4. 11. 9. Se n' peccati giamo inolti, Sarà l'alma angustiosa. Poliz. stanz. 1. 25. E la ingegnosa peccchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore. Dial. S. Greg. 1. 4. Se oggi non giamo, domani sono certo che non vi andremo. (Questa è uscita antiquata.) Fr. Jac. T. 1. 5. 2. Uomo, pensa di che semio, Di che fummo, ed a che gimo, Ed in che ritorneremo. (V)

2 — \* Dicesi Gire a voto d'altrui per Andare secondo il voto, secondo la brama altrui. V. Andare a voto d'altrui. (B)

3 — [N. pass. Girsi, Girsene, propriamente = Partirsene.] Fir. As. 150. Psiche ec., adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguì il suo viaggio. Dant. Purg. 14. O Bretinore, che non fuggi via, Poiché gita se n'è la tua famiglia, E molta gente, per non esser ria. (P)

2 — [E fig.] Morire; [nel qual sentimento parè che non si possa reggere da se stesso, ma debba aver sempre vicina qualche altra frase che ajuti l'intelligenza del concetto.] Amet. 3. 4. Così di lui disperata me ne sarei gita, come la misera Biblis, per lo non picchevole Caumo, disperata se n'andò all'ombre Stigie. Dant. Purg. 14. Ben faranno i Pagan, da che l'Demonio Lor sen girà. (Ciò che quando il loro re, soprannominato il Demonio, se ne morrà.) (P)

GIRELLA, Gi-rèl-la. [Sf.] Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro, [che gira intorno ad un'asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza.] Lat. rota, rotula. Gr. τροχός, τροχίαιος. Buon. Pier. 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza. Gal. Mecc. 610. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere o sostenere detto peso.

2 — \* E nel significato di Girello, §. 1. Jac. Sold. Sat. 4. A certi geometruzi ha sollogati (Aristotele) Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati. (N)

3 — Dicesi volgarmente Girella, o Tavola o Pedina o Pedona, ciascuno de' pezzi tondi di legno, avorio o simile con chesi giuoca a dama. (A) (N)

4 — \* Fig. Pensiero stravagante, Fantasticaggine, Ghibbizzo, che dicesi anche Girandola, Girimeo ec. Red. Lett. Si contenti che oggi io non gli scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di bindoli e di girelle ec. (A)

5 — [Onde in] modo basso, Dare nelle girelle = Impazzare. [V. Dare nelle girelle.]

2 — \* Ed anche Svagarsi, Rallegrarsi, Far cose quasi da pazzo. V. Dare nelle girelle, §. 2. (A)

GIRELLAJO, Gi-rèl-là-jo. [Add. e sm.] Che ha o fu le girelle. —, Bozzellajo, sin. Lat. rotularum faber.

2 — Fig. Volubile e Stravagante, [Che ha il capo pieno di sciocaggine e di pazzie.] Lat. levis, varius, cerebrosus. Malm. 4. 7. È fra costoro un certo girellajo, Che per l'asciutto va sui fascellini.

GIRELLETTA, Gi-rèl-lét-ta. [Sf.] dim. di Girella. —, Girellina, sin. Lat. rotula. Gr. τροχίαιος. Ricett. Fior. 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli.

GIRELLINA, Gi-rèl-li-na. [Sf. dim. di Girella.] Lo stesso che Girelletta. V. Cr. alla V. Cembalo.

GIRELLO. (Ar. Mes.) Gi-rèl-lo. [Sm.] Cerchietto. Lat. circulus. Gr. κύκλιος. Omel. S. Greg. Armilla è un girello in ornamento del braccio. Alleg. 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

2 — T. de' magnani, carrozzieri, ec. Cerchietto di ferro che si mette tra l'mozzo e la sala quando s'allargano. (A)

2 — (Milit.) Girello si dice anche la falda che cingono gli uomini d'arme sopra l'armadura.

3 — (Agr.) [Ricettacolo del] carciofo grosso a cui sieno troncate le [squame] ed il gambo; e si usa cotto per vivanda. [Lat. cynaræ scolymii receptaculum.]

4 — (Farm.) Girello dicesi anche di varie cose futte a foggia di girella o di trocisco. Salvin. Nic. Ter. Rimescolatamente lo dibatti, E accionciane girelli d'una dramma. (A)

GIRELLONE, Gi-rèl-lò-ne. Sm. accr. di Girello. (A)



- GIREVOLE**, Gi-ré-vo-le. *Add. com.* Atto a girare, Che gira. *Lat.* volubilis. *Gr.* ἐπιρροχός, ἀπρόστος. *Tass. Ger.* 7. 89. Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intornando con girevol guerra. *E* 19. 8. E se ne van dov' un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. *Marchett. Lucr. lib. 6. v. 267.* Tutte scaldate arder le cose Veggiam nel moto; ond' anche il lungo corso Strugge i globi girevoli del piombo. (Min) *Salvin. Ciel. Eur. 6.* Non la girevole acqua di fiumi Ne' gozzi giace presso alle grotte. (N)
- 2 — [Detto di persona, Mutabile, Inconstante.] *Ovid. Pist.* Ma tu se' girevole a guisa di foglia.
- GIREVOLMENTE**, Gi-re-vol-mén-te. *Adv.* In giro, In modo girevole, e fig. *Volubilmente.* *Salvin. Odiss. 376.* Oh Dei, come il ghiotton girevolmente Favella, a vecchia fornaciata eguale. (A) (Pe)
- GIRFALCO**. (Zool.) Gi-r-fal-co. [*Sm. sinc. di* Girifalco. *V. Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna, e all' isole di quel mare n' escono i girfalchi. *Filoc. 2. 17.* Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr. 11. 52.* 2. Gli uccelli si prendono con altri uccelli domestici, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div. go.* Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fradice, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.
- GIRGENTI**.\* (Geog.) Gi-r-gén-ti. Lo stesso che Gergenti, ant. Agrigento. *V. (G)*
- GIRGIO**.\* (Geog.) Gi-r-gi-o, Girgè. *Lat.* Girgium. Città dell' Alto Egitto sul Nilo. (G)
- GIRGOCOLO**, Gi-ri-cò-co-lo. *Sm.* Lo stesso che Ghirigoro. *V. Bisc. Malm.* Si dice ancora per Ghirigoro Giricocolo; onde si vede che la sua derivazione è da Girare. (A)
- GIRIFALCO**. (Zool.) Gi-ri-fal-co. [*Sm. Specie di falcone, il maggiore fra le diverse specie di falconi.* Il suo becco e le gambe sono di color azzurrigno. —, Girfalco, Gerfalco, sin. *Lat.* falco vulturinus Lin., falco rapax. *Gr. ἐπάγ.* (In spagn. gerifaltes; in ted. geierfalk cioè avvoltojo, falcone.) *Cr. 10. 14. 1.* Il girifalco è uccello rapace, maggiore che l' falcone, ed è di gran virtù e di gran potenza.
- 2 — \* Specie di lupo. *Salvin. Opp. Cacc. 3. 111.* Altro è maggior di mole ec. Tra tutti i lupi, e per snellezza pronto, Che girifalco appellano i mortali. (N)
- GIRIGOCOLO**, Gi-ri-gò-go-lo. *Sm.* Lo stesso che Ghirigoro. *V. Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 2.* Ghirigoro, quasi Girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio. (A) (N)
- GIRIMEO**, Gi-ri-mè-o. *Sm.* Giuochi, Forze, Balletti, e simili prove in giro, che fanno i ciurmadori, i saltimbanchi, ec. (Dal gr. *gyroma* volgimento in giro.)
- 2 — Per traslato, Ghiribizz, Capriccio, Fantasticheria, Girandola, Cosa immaginaria. *Monigl. Dr.* Ho il capo pieno zeppo di girimeci. *Fag. rim.* I pensier de' girimeci Se ne dovrebbero pure esser andati. *Bellin. disc.* Voi l'avete per una novella novellissima ec.; chi la chiama un grillo, un ticchio, un girimeci; chi un capriccio, ec. (A)
- GIRINO**.\* (Zool.) Gi-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* girinus. (Da *gyros* giro; onde *gyrimos* che lo Screvello traduce rana imperfetta.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri e della tribù degl' idrocanatori, i quali sogliono nuotare a torme sulla superficie delle acque stagnanti nelle paludi, ne' laghi e nelle fosse, descrivendo de' circoli con mirabile velocità, e facendo delle giravolte in ogni direzione.* (Aq)
- 2 — *Animalietto tonficchio con codetta stiacciata, di color alquanto nero, che si vede nuotante nell' acqua palustri, il quale non è altro che l' embrione nato dall' uovo della rana, involuto in una mucilagine, malamente denominata da' farmaceuti Sperma di rane.* (A)
- 3 — Da questi diconsi anche Girini gli animaluzzi che sono stati osservati in alcuni fluidi, e specialmente nel seme umano. *Cocch. Lez.* Nell' umor prolifico e grave appariscono innumerevoli girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue. (A)
- GIRITONDO**, Gi-ri-tón-do. *Add. m. comp.* Che gira in tondo. *Rotondo.* *Menz. Op. Dittir.* Giritonda piazza. (A) (N)
- GIRLO**.\* (Bot.) *Sm.* Specie di pianta appartenente al genere *Eryvum*, e che si coltiva per pastura, somministrandosi agli animali anche la farina de' suoi semi, la quale è nociva all' uomo. *Lat.* *eryvum eryvilia*. —, Capogirlo, Ingrassabue, Moco, sin. (A) (N)
- GIRMASTI**.\* (Geog.) Gi-r-mà-sti. Antica città dell' Anatolia. (G)
- GIRO**. [*Sm.*] *Cerchio, circuito.* *Lat.* *gyrus*, *circuitus*, *orbis.* *Gr.* γύρος, κύκλος. *Bocc. g. 6. f. 8.* Ed era di giro poco più che un mezzo miglio. *Coll. S. S. Pad.* Or non l'hai tu attorno l'ui, la casa sua, e tutta la sostanza sua per giro? *Dant. Par. 8. 26.* A chi avesse quei lumi divini Veduto a noi venir, lasciando il giro Pria cominciati lumi *E* 25. 130. A questa voce lo infiammato giro Si quietò, con esso il dolce mischio. *Petr. son. 24.* Nel quinto giro non abitereb' ella. *E* 85. Ch' i non m' inchini a ricercar dell' orme Che l' bel piè fece in quel cortese giro.
- 2 — Rivolgimento, [Voltata.] *Petr. son. 102.* E l' bel viso vedrei cagiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far, ec.
- 3 — Un viaggio, Una scorsa che si fa in diversi luoghi. *Magal. lett.* Abbiamo da jeri in qua il famoso Badarelli ritornato dal giro di Levante. (A)
- 4 — [In giro, posto avverb.] Intorno intorno. *Dant. Purg. 9. 35.* Non Altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgend in giro. *Petr. son. 131.* Notte il carro stellato in giro mena, E nel suo letto il mar senz' onda giace. *Alam. Colt. 2. 40.* E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia e l' grano. *Red. Dittir. 12.* E l' mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecebero indorato, Colmo in giro di quel vino, ec.
- 2 — Onde Andare in giro = Andare attorno. *V. Andare in giro.* (A)
- 5 — (Reti.) Giro dicesi dell'ordinata collocazione delle parole che formano un periodo. *Salvin. disc. 2. 141.* Quel giro di parole artificioso, che i Greci periodo, i Latini dissero ambitio e circumduzione ec., per sfuggire ed uscire dalla piana maniera ed antica di parlare. (A) (N)

- 2 — E per l' intero andamento di un discorso. *Tass. Ger. lib. 10. 48.* Così diceva, e s' avvolgea costui Con giro di parole obliquo e incerto (P)
- 6 — (Eccl.) Giro di quarantore, ed Esposizione del giro, dicesi dagli ecclesiastici l'Esposizione delle Quarantore che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l' anno. *Cas. Impr.* Proseguendosi tuttavia a tenere esposto di continuo l' Augustissimo Sacramento dell' Altare nella città, con un giro perpetuo di quarantore. (A)
- 7 — (Ar. Mes.) Numero di sette o otto mucchi di fogli stampati, disposti in ordine sopra una tavola, o altre, da ciascheduno de' quali togliendone uno, si formano i quaderni; e questo chiamasi Mettere insieme il giro. (A)
- GIROCARPO**.\* (Bot.) Gi-ro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* gyrocarpus. (Da *gyros* giro, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle timee che porta de' fiori poligami, il calice diviso da quattro ad otto lacinie disuguali, il nettario diviso in quattro glandole, le antere a due locoli, la drupa uniloculare con un sol seme, e nella sommità provvista di ali. L' albero detto gyrocarpus asiaticus da Willdenow, indigeno delle Indie e dall' America, produce de' frutti che i ragazzi spingono in alto per divertirsi e che discendono lentamente girando a causa delle ali, d' onde ha ricevuto il nome.* (Aq) (N)
- GIROGONITE**.\* (Zool.) Gi-ro-go-ni-te. *Sm. V. G. Lat.* gyrogonites. (Da *gyros* giro, e *gonia* angolo.) *Genere di molluschi, a conchiglia sferoide con superficie accerchiata.* (Aq)
- 2 — \* *Genere di fossili da Lamarck stabilito, di figura sferoidale con superficie accerchiata da solchi paralleli, che si volgono obliquamente in spirale, e tutti vanno ad unirsi ai poli della sferoide. Trovansi nelle vicinanze di Parigi.* (Aq)
- GIROLA**.\* (Bot.) Gi-rò-la. *Sf. V. G. Lat.* girole. (Da *gyros* giro.) *Nome in alcuni paesi dato al caro, Carum carvi Lin., che è un genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, le quali hanno tratto questo nome da' loro frutti scandalati in giro.* (Aq)
- 2 — \* *Specie di fungo del genere boleto, che è la Girole rouge de' Francesi, di colore più rosso che giallo, e così denominato dalla forma circolare del suo cappello.* (Aq)
- GIROLAMA**, \* Gi-rò-la-ma, Girolametta, Girometta, Momina. *N. pr. f. Lat.* Hieronyma. (B)
- GIROLAMO**,\* Gi-rò-la-mo, Gerolamo, Gerolimo, Girolimo, Geronimo, Jeronimo, Giomo, Momo, Momino. *N. pr. m. Lat.* Hieronymus. (Dal gr. *hieros* sacro, ed *onoma* ovvero *onyma* nome: Nome sacro.) — Dottore della Chiesa, il più eruditto de' santi padri latini, morto in Betlemme nel 4. o. (B) (O)
- GIROLIMITI**.\* (St. Eccl.) Gi-ro-li-mi-ti. Nome di diversi ordini o congregazioni di religiosi, altrimenti chiamati Eremiti di S. Girolamo. (B)
- GIROLIMO**,\* Gi-rò-li-mo. *N. pr. m.* Lo stesso che Girolamo. *V. Varch. Ercol. 256.* (N)
- GIROMA**.\* (Bot.) Gi-rò-ma. *Sm. V. G. Lat.* gyroma. (Da *gyros* giro, onde *gyroma* volgimento in giro.) *Secondo Willdenow ed Achario, è un talamo circolare, sessile, formato di sostanza propria compatta e nera, coperto da pieghe elevate spiralmente, ed in vario modo attortigliate, le quali si rompono longitudinalmente, mediante una tenue fenditura, e contengono caselle ottosperme, come nella Girofora; altrimenti Trica.* (Aq) (O)
- GIROMAGNI**.\* (Geog.) Gi-ro-ma-gni. Città di Fr. nel dip. dell' alto Reno. (G)
- GIROMANTIA**. (Filol.) Gi-ro-man-zia. *Sf. V. G. Lat.* gyromantia. (Da *gyros* giro, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione praticata, girando sopra un circolo, in cui erano scritte varie lettere o segni; dai quali cadendovi sopra in forza del lungo girare, e combinandoli si tira un presagio.* (Aq)
- GIRONETTA**, \* Gi-ro-mét-ta. *N. pr. f.* accorc. di Girolametta dim. di Girolama. *V. (A) (N)*
- GIRONMETTA**.\* (Lett.) *Sf.* Lo stesso che Girumetta. *V. (A) Capor. rim., Lull. En. 5. 198. Berg. (N)*
- GIRONA**.\* (Geog.) Gi-rò-na. *Lat.* Gerunda. Città della Spagna nella Catalogna. (G)
- GIRONDA**. (Mus.) Gi-rón-da. [*Sf.*] Lo stesso che Ghironda. *V. Red. Annot. Dittir. 146.* La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di ghironda, o ghironda.
- 2 — Ronda, Giro. *Ciullo nel Cresc. Amati. (B)*
- GIRONDA**.\* (Geog.) Fiume di Francia formato dalla riunione della Garonna e della Dordogna; dà il nome ad un Dipartimento ch' è parte dell' antica Gujenna. (G)
- GIRONE**, Gi-rò-ne. [*Sm.*] *accr. di Giro. Giro grande.* *Lat.* orbis, magnus gyros. *Gr.* μέγας κύκλος. *Alleg. 338.* Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota polaste gire per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.
- 2 — [Detto di Que' circuiti nelle rocche e nelle fortezze fatti per moltiplicare i mezzi di scampo e difesa.] *G. V. 9. 325. 4.* Rafforzando il castello molto di rocca e girone, di mura e di torri. *E* 10. 29. Il detto castello era molto forte di tre gironi di mura. (V)
- 3 — [Ed a similitudine de' Gironi militari disse Dante Gironi i tre cerchi minori in che divise il cerchio de' violenti.] *Dant. Inf. 11. 30.* Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costruito.
- 4 — [E così detto de' minori giri in cui Dante stesso divise i Cieli.] *Dant. Par. 2. 118.* Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro di sé hanno, Dispongon a lor fini.
- 5 — Andare a girone, [gironi] = Andare senza saper dove. [*V. Andare a girone, gironi.*] *Lat.* vagare. *Gr.* ἀνασθαι, περιεπεσθαι. *Malm. 7. 1.* Ond' ei si cuore; e perchè ci va a girone, La favola vien dell' universo. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Tutto l' di a zonzo, tutto l' di a girone.



— \* *Ed anche Andar girone. Fr. Jac. T. 2. 12. 3. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girone, Né far de' sensi strada. (N)*

6 — *Dicesi Girone di vento per Turbino. Lat. vortex, turbo. Gr. τὸνδύ. Stor. lib. 4. Il quale (mare orientale) sendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere. (Br)*

GIRONI, Gi-rò-ni. *Avv. Usato col v. Andare. Lo stesso che A girone. V. Andare a girone. (A)*

GIRONZARE, Gi-ron-zà-re. *N. ass. Andar gironi, Girandolare. Red. lett. (A) Red. Op. 3. 188. Questa sera ch'è la sera di carnevale in cambio di andare gironzando alle veglie, ai festini, ed ai bagordi, io me ne sto ritirato in casa. (Pr)*

GIROSTEMONE. \* (Bot.) Gi-ro-stè-mo-ne. *Sm. Lat. gyrostemon. (Dal gr. gyros giro, e da stemon stame.) Genere di piante della Nuova Olanda a fiori dioici, della polandria poliginia, famiglia delle malvacee, che porta il calice lobato, senza corolla, ha gli stami disposti in molti giri concentrici, e le capsule bivalvi con un seme per ognuna anche disposte in giro. (N)*

GIROTRICO. \* (Bot.) Gi-ro-tri-co. *Sm. Lat. gyrotrichum. (Dal gr. gyros giro, e da thrix, thrichos capello, setola, fiocco.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi bissoidei, che vien costituito da macchie sulle foglie semiputride delle querce in forma di fiocchi distesi con margine rotolato e non interrotti, che rinchiodano gli sporidii in forma di fuso e pellucidi. (N)*

GIROTTA. (Marin.) Gi-òt-ta. *Sf. Banderuola, Pennello. Piccola striscia di stamigna, posta sulla cima di un albero per mostrare la direzione del vento. (S)*

GIROVAGO, Gi-rò-va-go. [Add. m. comp.] *Vagabondo; [e propriamente dicesi di Que'monaci i quali a differenza de' Cenobiti, andavano errando di monastero in monastero.] Lat. vagus. Gr. πᾶνος. Cavalc. Frutt. ling. 6. Reputavano pessimi e maladetti quelli che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci girovagli e poltroni.*

GIRRINGANA. \* (Geog.) Gi-rin-gà-na. *Lo stesso che Ghirringana. V. (G)*

GIRTONA. \* (Geog.) Gi-rò-na. *N. pr. f. (Dall' ebr. ger pellegrino, forestiere, e tene canestro: Forestiere che porta canestro.) Figlia di Flegia. (Mit)*

2 — \* (Geog.) *Antica città della Tessaglia. (G)*

GIRUMETTA. \* (Lett.) Gi-ru-mét-ta. *Sf. Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d'una donna, per nome Girometta o Ghirumetta. Il suo principio è questo: Chi l'ha fatto sì belle scarpette, Che ti stan sì ben? Che ti stan sì ben, Ghirumetta, Che ti stan sì ben? — Detto anche Girometta e Ghirumetta. (A)*

GIRVAN. \* (Geog.) *Fiume e città della Scozia. (G)*

GIRZIO. \* (Geog.) Gi-rzi-o. *N. pr. m. (Dal gr. ge terra, ed yrter lavoratore: Lavoratore della terra.) — Padre d'Irzio, ucciso da Ajace. (O)*

GISA. \* (N. pr. f. Lat. Gisa. (Dal ted. gehässig malevolo, nemico, ovvero da geissel ostaggio.) (B)

GISALBERTO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISALFREDO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alfredo.) *Lo stesso che Gisfredo. V. (B)*

GISBERTO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISCALA. \* (Geog.) Gi-sca-la. *Ant. città della Palestina nella Galilea. (G)*

GISCONE. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISELBERGA. \* (N. pr. f. Lat. Giselberga. (Dal ted. geissel ostaggio, e bergen salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

GISELICO. \* (N. pr. m. Lat. Giselicus. (Dal ted. geissel ostaggio, e weich molle, pieghevole: Molle, indulgente verso gli ostaggi.) (B)

GISFREDO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alfredo.) *Lo stesso che Gisfredo. V. (B)*

GISIRA. \* (Geog.) Gi-si-ra. *Antica città dell'Africa propria. (G)*

GISLA. \* (N. pr. f. Lat. Gisa. (Dal ted. geissel ostaggio.) (B)

GISENO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISELBERGA. \* (N. pr. f. Lat. Giselberga. (Dal ted. geissel ostaggio, e bergen salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

GISELICO. \* (N. pr. m. Lat. Giselicus. (Dal ted. geissel ostaggio, e weich molle, pieghevole: Molle, indulgente verso gli ostaggi.) (B)

GISFREDO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alfredo.) *Lo stesso che Gisfredo. V. (B)*

GISIRA. \* (Geog.) Gi-si-ra. *Antica città dell'Africa propria. (G)*

GISLA. \* (N. pr. f. Lat. Gisa. (Dal ted. geissel ostaggio.) (B)

GISENO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISELBERGA. \* (N. pr. f. Lat. Giselberga. (Dal ted. geissel ostaggio, e bergen salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

GISELICO. \* (N. pr. m. Lat. Giselicus. (Dal ted. geissel ostaggio, e weich molle, pieghevole: Molle, indulgente verso gli ostaggi.) (B)

GISFREDO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alfredo.) *Lo stesso che Gisfredo. V. (B)*

GISIRA. \* (Geog.) Gi-si-ra. *Antica città dell'Africa propria. (G)*

GISLA. \* (N. pr. f. Lat. Gisa. (Dal ted. geissel ostaggio.) (B)

GISENO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISELBERGA. \* (N. pr. f. Lat. Giselberga. (Dal ted. geissel ostaggio, e bergen salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

GISELICO. \* (N. pr. m. Lat. Giselicus. (Dal ted. geissel ostaggio, e weich molle, pieghevole: Molle, indulgente verso gli ostaggi.) (B)

GISFREDO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alfredo.) *Lo stesso che Gisfredo. V. (B)*

GISIRA. \* (Geog.) Gi-si-ra. *Antica città dell'Africa propria. (G)*

GISLA. \* (N. pr. f. Lat. Gisa. (Dal ted. geissel ostaggio.) (B)

GISENO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISELBERGA. \* (N. pr. f. Lat. Giselberga. (Dal ted. geissel ostaggio, e bergen salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

GISELICO. \* (N. pr. m. Lat. Giselicus. (Dal ted. geissel ostaggio, e weich molle, pieghevole: Molle, indulgente verso gli ostaggi.) (B)

GISFREDO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alfredo.) *Lo stesso che Gisfredo. V. (B)*

GISIRA. \* (Geog.) Gi-si-ra. *Antica città dell'Africa propria. (G)*

GISLA. \* (N. pr. f. Lat. Gisa. (Dal ted. geissel ostaggio.) (B)

GISENO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alberto.) *Lo stesso che Gisherto. V. (B)*

GISELBERGA. \* (N. pr. f. Lat. Giselberga. (Dal ted. geissel ostaggio, e bergen salvare: Salvatrice degli ostaggi.) (B)

GISELICO. \* (N. pr. m. Lat. Giselicus. (Dal ted. geissel ostaggio, e weich molle, pieghevole: Molle, indulgente verso gli ostaggi.) (B)

GISFREDO. \* (N. pr. m. (V. Gisa ed Alfredo.) *Lo stesso che Gisfredo. V. (B)*

## GITTATORE

57. E questa vostra gita È stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip. 627. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.*

2 — [Col v. Andare:] *Andarsene in gite, dicesi dell'Andare assai attorno senza concludere quello per cui si va. Lat. obambulando itampus terere, aut nihil agere.*

3 — [Col v. Fare:] *Far gita = Fare esercizio. Lat. ambulare. Gr. περιπατεῖν. V. Fare gita.*

4 — \* *Col v. Togliere: Torre gita o la gita = Risparmiare il viaggio. V. Torre gita. (N)*

5 — \* *Quel colpo, che in diversi giuochi trae ciascuno de' giuocatori l'un dopo l'altro. Min. Malm. Se in tal atto sopra alla mano non resta alcun nocciolo, colui perde la gita, e tira colui che segue. (A)*

GITERELLA, Gi-te-rè-la. *Sf. dim. di Gita. Piccola gita, Viaggetto. Com. Burati. (A) Don. A. F. Berg. (O)*

GITIADA, Gi-ti-a-da. *N. pr. m. Lat. Githiada. (Dall' ebr. githiath specie d'istrumento musicale.) (B)*

GITIO. \* (Geog.) Gi-ti-o. *Antica città della Grecia nella Laconia. (G)*

GITO. *Add. m. da Gire. (A)*

2 — *Andato, Spedito, Spacciato. (A)*

GITTA. \* (Geog.) *Antica città della Palestina. — dell'Africa nella provincia Tripolitana. (G)*

GITTAGIONE. (Bot.) Gi-ta-jò-ne. [Sm. Erba che fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, e quasi triangolo, che si chiama] *Git. [Lo stesso che Gittajone. V. Lat. githago,] nigella romana. Gr. μελάνθιον, μελάνσπερον. M. Aldobr. Recipe gittajone arrostito nella teglia calda.*

GITTAMENTO, Gi-ta-mén-to. [Sm. Lo stesso che] *Gittamento. V. Lat. jactus, emissio. Gr. βολή. G. V. 9. 44. 2. Non tenendo sacramento, nè gittamento di pietre. Maestruzz. 1. 18. Che sarà de' furiosi lunatici, e c' hanno il male maestro ec? Il promesso ec. al postotto dee cessare dell' ufficio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (gl' interviene), ma con gittamento di schiuma e confusione di bocca. E 1. 48. Ma se l' uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio che la donna nol mandi fuori, è da dire che, secondo Ostiense, si contrae affinità.*

GITTANTE, Gi-tàn-te. *Part. di Gittare. Che gitta. Liburn. Occorr. 9. Berg. (Min) Ovid. Pist. 109. Il signore della tua nave . . . senza provvedimento sarebbe ito contro agli giovenchi gittanti fuoco. (B)*

GITTARE, Gi-tà-re. [Att. Lo stesso che] *Gettare [in tutti i suoi sign. V.]*

2 — \* *Rifiutare. Vit. SS. Pad. 2. 82. Io digiuno è freno al monaco contro al peccato, onde chi l' gitta trovasi in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso le giumente. (V)*

3 — \* *Rimuovere da sé, Discacciare, usato con l' accusativo di persona. V. Gettare, §. 52. Vit. SS. Pad. 1. 213. Onde egli non sapendo che si fare, aveva proposto di gittarlo via come egli voleva, ma dall' altro lato temendo di farlo, era venuto per consiglio a lui, e pregava che gli piacesse di consigliarlo. Al quale Antonio mostrandosi molto turbato, rispose: di che hai pensato di gittarlo via? Sappi che colui che l' fece, non l' abbandonerà, se tu il getti: Iddio lo farà ricevere ad uno che fia migliore di te. (V)*

4 — \* *Lasciar cadere, detto per similitudine degli alberi. Cresc. lib. 5. cap. 10. E se i suoi frutti quasi come ammalato, gittasse. (Parladel Fico.) (V)*

5 — \* *Dicesi delle cose che altri dice per incidenza. V. Gettare, §. 41. Lat. injicere. Franc. Sacch. nov. 60. tit. Frate Taddeo predicando ec. gitta un piacevol motto a tutta la predica. (V)*

6 — \* *Dicesi Gittar fuori di sé per Gittar via, nel sign. di Gettare, §. 52, 1. Vit. SS. Pad. 2. 101. Ma a te s' appartiene di non esser negligente a gittare fuori di te ogni immondizia che egli ti getta. (V)*

7 — \* *Dicesi Gittare a terra, anche parlando di persona. S. Cat. Lett. 103. Temino e amino me, o ritrovisi insieme, gittando a terra loro medesimi. (V)*

8 — \* *Parlando di Odore, Esalare. Dant. Inf. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. (N)*

9 — \* *Parlando di Muraglia, Gittar pelo è lo stesso che Far pelo. Pallav. Ist. Conc. 1. 305. Quell' accordo non farebbe altro che imbiancar di fuori una muraglia, la quale gittasse pelo, il che impiastando la fessura presente, cagiona la rovina futura. (Pe)*

10 — \* *N. ass. Trarre, Scagliare. V. Gettare, §. 55. Ricord. Malesp. c. 80. E quelli che non l' avevano (le torri) ne feciono assai suso mangani e manganelli per gittare l' uno all' altro. G. V. 5. G. E sopra quelle (torri) facevano mangani e manganelle per gittare l' uno all' altro. (V)*

11 — \* *N. pass. Gittarsi in orazione = Inginocchiarsi per orare. V. Gettare, §. 84. Vit. SS. Pad. 3. 167. E tutti di concordia si gittarono in orazione. (V)*

GITTATA, Gi-tà-ta. *Sf. [Lo stesso che Gettata. V.] Lat. jactus, emissio. Gr. βολή, ἐμβολή. » Veger. 123. (Firenze 1815.) Follia di matto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciosiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se colle gittate de' lancioni e percosse dell' arme lo spaventamento delle grida si fa. (B)*

2 — *A una gittata di mano, di pietra o simili = A un trar di man, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre l' una pietra, ec. Lat. ad jactum lapidis. Gr. ὡς ἂν θὼν βολῆν. Bocc. nov. 17. 9. La nave ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. Amet. 70. Per una gittata di pietra vicini a' primi posti. Viagg. Sin. E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.*

GITTATO, Gi-tà-to. [Add. m. da Gittare. Lo stesso che] *Gettato. V. Franc. Sacch. rim. 45. Nel loco, dove questa virtù manca, Gittata la trovaste da man manca. » Bocc. g. 2. n. 4. Ed in questa maniera, gittato dal mare ora in qua ed ora in là, ec. dimorò tutto quel giorno. (N)*

GITTATORE, Gi-ta-tò-re. [Verb. m. di Gittare. Lo stesso che] *Gettatore. V. Dant. Purg. 3. 69. Quanto un buon gittatore taccia con mano.*



- Maestruzz.** 2. 29. 33. Questo gittatore è irregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietra.
- GITTATRICE.** \* *Git-ta-tri-ce.* *Verb. f.* di Gittare. *V. di reg.* Lo stesso che Gittatrice. *V. (O)*
- 2 — Scialacquatrice, Dissipatrice. *Bocc. Com. Dant.* Ella è prodiga, gittatrice de' suoi beni e degli altrui. (A)
- GITTONE.** (Bot.) *Git-te-rò-ne.* [*Sm. Lo stesso che*] Gettajone. *V. Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra l'grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama Gitterone.
- GITTO.** [*Sm. ast. di Gittare.*] *Getto.* (*V. Getto.*) *Lat. jactus. Gr. βόλος.* *Com. Inf.* 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trasero con li pesci una tavola d'oro d'iddio Apollo.
- 2 — *Detto della Folgore. Sen. Provid.* Piove, dico, e nuvoli, e gitti di folgore, e accendimenti, ec. (V)
- 3 — \* *Detto del Tempo o simile, vale Perdita, Perdimento.* *Lat. jactura. Man. Lez. ling. Tosc.* 146. Di chi facendo dannoso gitto del tempo ec. (N)
- 4 — *E nel sign. di Getto, §. 6. Rim. ant. P. N. Not. Jac. pag. 305.* (*Edizione dello Zane 1740.*) Ed eo siccom'la nave Che gitta alla fortuna ogni pesante, E scampare per gitto Di luoco periglioso, ec. (B)
- 5 — A gitto = Appunto, A dirittura, [Di lancio, onde Andare a gitto = Andare dirittamente. *V. A gitto, e Andare a gitto.*] *Lat. adamsim.* *recta. Gr. ἐν ὁδῷ, εὐθείᾳ.*
- GITTORE.** (Bot.) *Git-tò-ne.* *Sm. Lo stesso che* Gettajone. *V. Cr. alla v. Git.* (N)
- GIÙ.** *Avv. di luogo;* contrario di Su, e vale A basso, A fondo. —, Giù, Giuso, *sin. Lat. deorsum. Gr. κάτω. (Da giuso.) Dant. Inf.* 5. 15. Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messa. *E 6. 86.* Diverse colpe giù gli aggrava al fondo.
- 2 — *Anteposto non che a nomi, ma a diverse preposizioni e segni di casi.* *Dant. Inf.* 5. 2. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. *Petr. canz.* 3. 5. O torni giù nell'amorosa selva. *E 6. 7.* Quando il bel parto giù nel mondo scorre. *Red. lett.* 1. 191. E' bisogno che costoro sieno dell'opinione di Platone, il quale lasciò scritto che il nostro mangiare andava giù per l'esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'aspra arteria ne' polmoni. *Bocc. g. 2. n. 1.* E così dicendo il pigliarono, e giù del luogo, dove era, il tirarono. *E 5. 7. n. 6.* Madonna, ecco Messer che torna: io credo ch'egli sia già giù nella corte. *Petr. p. 1. 193.* El pover giù dagli occhi un dolce umore L'adorar si ch'al ciel n'andò l'odore. *Dant. Inf.* 29. 55. Ed allor fu la mia vista più viva Giù ver lo fondo. (Cin)
- 3 — [Postposto il più delle volte alle particelle di, colà, in, là, qua, quindi e simili, anzi] si affigge a vari avverbii e particelle, dicendosi Laggiù, Quindi giù e simili; di che *V. d'lor luoghi.* [*V. anche Di giù, In giù.*]
- 4 — \* *Col v. Andare.* *V. Andare giù, Andare di giù, Andare di giù e di su.* (A)
- 2 — \* *Andare per giù.* *V. §. 2. (N)*
- 5 — \* *Col v. Dare:* Dar giù = Venire al basso, Calare, ed anche Fallire, Sbagliare. *V. Dare giù e Darsi giù.* (A)
- 6 — [Col v. Mandare:] Mandar giù = Inghiotire. *Lat. glutire. Gr. γλῦζειν. Bocc. nov.* 76. 12. Ed infino da ora sappiate che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la gialla.
- 2 — *Fig. Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* *Lat. patienter habere, ferre. Gr. ὑπομένειν, ὑποσχεῖναι. Boez. Varch.* 3. 1. Le cose che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingojate, e mandate giù, divengono dolci e soavi.
- 3 — *Desolare, Rovinare.* *Lat. diruere. Gr. καταβάλλειν.*
- 4 — *Bestemiare. Malm. g. 56.* Ritirati in camera sul letto, Manda giù Trivigante e Macometto. (B)
- 5 — [Parlando del piede o simile, Calarlo.] *Bocc. nov.* 54. 6. Per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù ec., cominciarono a fuggire.
- 7 — [Col v. Porre:] Porre giù = Lasciare, Deporre. [*V. Porre giù.*] *Bocc. nov.* 43. 14. E poste giù lor lance e lor tavolacci, avvenne che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov. 62. 11.* E posti giù i ferri suoi ec., si fece accendere un lume.
- 2 — [E detto degli affetti dell'animo, come] amore, odio, paura e simili. [*V. Porre giù.*] *Lat. deponere, abjicere. Gr. ἀποτίθεναι, ἀπορρίπτειν. Bocc. nov.* 15. 10. Mia madre ec., posta giù la paura del padre e de' fratelli ec., con lui si dimesticò. *E nov. 92. 7.* L'abate, che, come savio, aveva l'altiezza giù posta, gli significò dove andasse. *E nov. 100. 26.* Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei che non aveva così potuto por giù l'amore che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna, ec. *Petr. canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l'odio e lo sdegno.
- 3 — \* *E in significato n. pass. Annularsi. V. Porsi giù.* (N)
- 8 — \* *Col v. Tirare:* Tirar giù = Abbassare, e fig. Bestemiare. *V. Tirare giù, Tirar giù la buffa, Tirarla giù ad altrui, Tirar giù un lavoro, ec.* (A)
- 9 — [Col v. Togliere o Torre:] Torsi giù d'alcuna cosa = Desistere, Lasciar di operare quella tal cosa. [*V. Torsi giù.*] *Ambr. Cof.* 5. 7. Perché subito Ch'intende questa storia, non ci è ordine, Se ne to' giù.
- 10 — \* *Per pleonasmo trovansi adoperati a modo di avverbio* Giù basso, e Giù più basso. *Buon. Vas. Aut.* 255. È stata tagliata giù basso ec. *Bern. Or.* 1. 6. 57. Del qual (Orlando) vi conterò poi giù più basso. (N)
- Giù diff. da In giù.* La differenza principale pare che consista in ciò, che *Giù* è in direzione verticale per rapporto a Su; ed *In giù* in direzione obliqua, ed anche orizzontale; così il Boccaccio parlando di que' giovanastri di tromba marina che vanno a zonzio per la città, disse che *Vanno in giù ed in su*, mentre che camminano orizzontalmente; e la Crusca definì *Andar giù per Cascarre*; e *Andare in giù per Andare alla china*. Nelle frasi *Mandar giù, Porre giù, Torsi giù*, mal si sostituirebbe *In giù*. Si dirà *Volger gli occhi in giù* di chi è in luogo elevato, e *Volger gli occhi giù* di chi guarda i suoi piedi o il suolo. Così *Dal collo in giù* dicesi della parte inferiore della persona incominciando dal collo; e *Giù dal collo*, di cosa che penda da esso.

- GIUBA.** \* *N. pr. m. Lat. Juba.* (In ebr. *jah* ab signore e padre.) — *Re de' Mori e de' Numidi, vinto da Cesare.* — *Figlio del precedente a cui Augusto diede il regno delle due Mauritanie ed una parte della Getulia.* (O)
- GIUBBA.** [*Sf.*] *Vesta così da uomo come da donna che in antico si teneva di sotto.* — *Giuppa, sin. Lat. tunica. Gr. χιτών. (V. giubbetto.) G. V. g. 140. 2.* Spogliato in giubba, col capestro al collo e con un suo figliuolo scese al popolo. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc. 3. 68.* Florio ec., vestito d'una ricca giubba di zendado, se n'entrò nel giardino. *Car. En.* 3. 764. Arnesi d'oro Guarniti e ricamati, e drappi e giubbe Di moresco lavoro, ed altri degni Di lui vestiti e fregi, e ricca e larga Copia di biancherie donogli, ec. (B)
- Red. Or. Tosc.* Giubba forse da aliaba voce arabica che è una sorta di vestimento moresco lungo. (A) *Salvin. Opp.* 91. in nota. Giubba, Sorta nota di veste, dal lat. *juba* chioma folta che cuopre, come vestimento, il collo del leone. (N)
- 2 — *Chioma folta che cuopre come vestimento il collo del leone, e d'alcuni altri animali, dal lat. Juba. Chiabr. canz.* Il gran Re delle fiere, Se mira incontra se selve pungenti, Scuote le giubbe altere, Ed empie di terror, ec. *Salvin. Opp. Cucc.* 3. 91. Dal collo e dalle gote quinci e quindi Piovono lunghe e ben chionanti giubbe. (A)
- 3 — \* (Chir.) *Veste che abbraccia il tronco, e di qui oggidì si fa uso per contenere i pazzi furiosi in luogo di catene, e viene indicata col nome di Giubba forzante.* (A. O.)
- 2 — \* *Nome dato a molte fasciature più o meno complicate che circondano la maggior parte del tronco.* (A. O.)
- 3 — *DI BRASDOR:* \* *Nome di una fasciatura immaginata da Brasdor per mantenere in sito i frammenti della clavicola fratturata.* (A. O.)
- GIUBBATO,** *Giub-bà-to.* *Add. m. Guernito di giubba, Che ha pendente dal collo le giubbe.* *Salv. Opp. Cucc.* 4. 139. Laddove Il giubbato leon gravillemente Soggiorna. (A) (N)
- GIUBBELLO,** *Giub-bel-lo.* *Sm. V. A. Lo stesso che* Giubbetto. *V. Cron. Strin.* 116. E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello, com' uomo che era nel letto. (V)
- GIUBBERELLO,** *Giub-be-rèl-lo.* [*Sm. dim. di* Giubbone. —, Giubbettino, *sin. Stor. Aioff.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg. 17. 68.* E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. [*Cioè, Bastonare.*] *Burch.* 2. 72. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni.
- GIUBBETTA,** \* *Giub-bét-ta.* [*Sf. dim. di* Giubba. *Bart. Giopp. lib. 3.* Trattogli di dosso i panni onde ripararsi dal freddo, il lasciò in una piccola giubbetta. (B)
- GIUBBETTE,** *Giub-bét-te.* [*Sf. V. A. e Fr. pl. di*] Giubbetto. *V.*
- GIUBBETTINO,** *Giub-bet-ti-no.* [*Sm. dim. di* Giubbetto, *nel sign. di* Giubbone. *Lo stesso che* Giubberello. *V.*] *Lat. thorax. Gr. θώραξ. Tratt. gov. fam.* 66. Se il comincio ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in ciucischiate vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.
- GIUBBETTO,** *Giub-bét-to.* [*Sm. dim. di*] Giubbone. —, Giubbello, *sin. Lat. thorax. Gr. θώραξ.* (Dall'ar. *giubbaton* tunica o veste, cui si sovrappone la toga. Indi lo spagn. *aljuba* che si compone dell'art. arabo *al*, e di *juba*, e che indica una specie di casacca usata dagli Arabi. Indi pure il franc. *jupon* ch' equivale al nostro giubbetto. In pers. *giubbe* è pure una specie di tunica con maniche, le quali non passano il cubito.) *G. V. 10. 154. 3.* E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. *M. V. 62.* Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.
- GIUBBETTO.** [*Sm. pl.*] Giubbette fem. *V. A. e Fr. Forche.* [*dal francese Gibet.*] *Lat. crux, patibulum.* [*Esp. P. N. 20.*] San Piero nella prigione d'Erode... non pensa nè del proposto che l' tiene, nè del giubbetto che l'attende. *Real. Franc.* Fiovo comandò che la donna fosse presa; e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Dant. Inf.* 13. 151. Io fe' giubbetto a me delle mie case. (Altri leggono Gibetto, come si può argomentare dal Comento di Benvenuto e da altri antichi Testi; così leggeva pure il Salvini, e così ha preferito di stampare il Viviani.) (P)
- 2 — *E fig.* [*Angustie, Disagi.*] *Tratt. Umilt.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, senza falsa, e senza ipocrisia.
- 2 — [Andare al giubbetto o alle giubbette = Esser condotto alle forche. *V. Andare alle giubbette.*] *Franc. Sacch. nov.* 195. Chi pigliasse il detto spaviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200 franchi; e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto.
- GIUBBILAMENTO,** *Giub-bi-la-mén-to.* *Sm. Lo stesso che* Giubilamento, Giubilo. *V. Pist. S. Gir.* 436. E tu e l'altre vergini seguirete lo canto con sommo giubilamento. (V) *Salvin. Pr. Sacr.* 349. (Milano 1820.) Ma quando è festa d'un santo, non dee essere se non sacro questo giubilamento. (A) (N)
- GIUBBILANTE,** *Giub-bi-lan-te.* [*Part. di* Giubilare. *Lo stesso che* Giubilante. *V.*] *Lat. jubilans. Gr. ἀγαλλίζων. Pros. Fior.* 5. 49. Quegli stessi che poco dianzi con giubilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare ec.
- GIUBILARE,** *Giub-bi-là-re.* [*N. ass. Lo stesso che*] Giubilare. *V. Legg. Asc. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubilavano gli Agnoli. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. Tusco, e gli altri, ma Bleso più di tutti, festeggiano e giubilano mentre il principe ha male.
- 2 — *E col 3. caso. Cavalc. Espos. Sinib.* 209. Giubilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello. (V)
- GIUBILATORE,** *Giub-bi-là-tò-re.* [*Verb. m. di* Giubilare. *Lo stesso che*] Giubilatore. *V.*
- GIUBBILATRICE,** \* *Giub-bi-là-tri-ce.* *Verb. f. di* Giubilare. *V. di reg.* Lo stesso che Giubilatrice. *V. (O)*
- GIUBBILAZIONE,** *Giub-bi-là-zio-ne.* [*Sf. Lo stesso che*] Giubilazione. *V.*
- GIUBBILEO,** *Giub-bi-lè-o.* [*Sm.*] Il cinquantesimo anno presso gli Ebrei, nel quale a suon di corno di montone proclamavasi la remissione de' debiti, si tralasciava la coltura de' campi, le terre donate, e non



dute tornavano a' primi padroni, e manometteansi i servi. Anche nel Messico eravi una specie di Giubbileo ogni quattro anni. Gli abitanti del Regno di Laos in Asia ne hanno uno ogni anno nel mese di Aprile. — Giubbileo, *sin.* Lat. annus jubilaei. Gr. ἔτος ἀφ' ἑαυτοῦ. (Dall' ebr. *jobel* che significa nel senso proprio montone, e nel traslato tromba, giubbileo.) Omel. S. Greg. Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione.

2 — [Nella Chiesa cattolica è un' indulgenza plenaria e straordinaria concessa dal Sommo Pontefice alla chiesa universale, od almeno a tutti quelli che visitano in Roma le quattro basiliche; nel quale tempo è conceduto al confessore la facoltà di assolvere da tutti i casi riservati e di commutare i voti semplici. Dalla sua durata di un anno, chiamasi pure l' Anno santo. Per farne l' apertura, si getta a terra nelle dette basiliche quella porta murata che si apre soltanto in tal circostanza e chiamasi Porta Santa. Bonifazio VIII. lo aveva stabilito di 100 in 100 anni; Clemente VI. ridusse questo periodo di tempo a 50 anni; Urbano VIII. a 35; e Sisto IV. a 25, il che è rimasto in uso.] Lat. jubilaenm. Gr. ἀφ' ἑαυτοῦ. Dant. Inf. 18. 29. Come i Romani per l' esercizio molto, L' anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. Burch. 1. 12. Quand' io senti' garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline Ch' eran ite al perdon del giubbileo.

3 — Il tempo che trascorre da uno ad un altro giubbileo. Tolom. *lett. lib. 4.* (Napoli 1. 361.) Io piango gli anni e i lustri, e quasi i giubbilei interi interi. (N)

4 — Indulgenza concessa a forma di giubbileo. Lasc. *Spir. 5. 4.* Tho pur preso il giubbileo per l' anima sua.

5 — Per traslato, Cosa stragrande, amplissima. V. Giubbileo, §. 2 (A)

6 — Usato sovente dalla plebe in sign. di Giubbilo. Pucc. *Centil.* Allor con molta festa e giubbileo ec. (A)

7 — Fare alcuna cosa per giubbilei = Farla di radissimo.

GIUBBILLO, Giù-bi-lo. [Sm. Lo stesso che] Giubbilo. V.

2 — Suono o Voce che mostra il gaudio dell' animo. Fior. S. Frane. 62. D' allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesso volte, quando egli orava, faceva un giubbilo in forma d' un suono a modo di colombo ottuso. (Par che voglia dire affettuoso, dal lat. opto.) (V)

GIUBBILOSO, Giub-bi-ló-so. Add. m. Giubilante, Esultante. Salvini. *Opp. Pers. 1. 366.* Il paese d'intorno per le bocci Giubbilose risuona degli infanti. (A) (N)

GIUBBONCELLO, Giub-bon-cel-lo. [Sm. dim. di Giubbone. Lo stesso che] Giubboncino. V. Lib. cur. malatt. Portino sotto un giubboncetto stretto e pellicciato.

GIUBBONCINO, Giub-bon-ci-no. [Sm. dim. di Giubbone. —, Giubboncetto, *sin.* Lat. thorax. Gr. θώραξ. Fag. rim. 5. 134. (Lucca 1733.) Narran poi casi infiniti ec., E che soli, in giubboncino, Col lor semplice spadino N' ammazzarono di botto Di que' ec. (B)

GIUBBONE, Giub-bó-ne. [Sm.] Veste stretta, che cuopre il busto, alla quale s' allacciavano le calze o i calzoni. — Giuppone, *sin.* Lat. thorax. Gr. θώραξ. Bellinc. son. 173. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio ch' e' torni dal barbiere. Varch. *Stor. 9. 265.* La state si porta (il lucco) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. Alleg. 193. Il Tasso e l' Ariosto, padron mio, Lo sanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze o cappello. Bern. *Orl. 2. 2. 56.* Perchè n' quella prima uccisione, D' una saetta in modo fu ferito, Ch' appena in dosso tener può 'l giubbone.

2 — [Correre in giubbone: dicesi per significare la volontà di operare, e vale Correre in fretta.] Tac. *Dav. Dial. Perd. eloq. 406.* Quando questi passano, questo volgo e popolo ignorante che altro fa che correre in giubbone, nominarli e mostarli a dito?

3 — Spogliarsi in giubbone; lo stesso che Spogliarsi in farsetto, e vale fig. Mettere ogni sforzo in far chechessia. Varch. *Rim. Burl. A dir di loro Tutte si spoglierebbero in giubbone.* (Br)

4 — (Mil.) Giubbe grandi [o Specie di arnese da guerra] M. V. 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire.

GIUBBIA. (Bot.) Giub-bé-a. Sf. Genere di piante della polandria trigimio, famiglia delle palme, che ha per carattere i fiori ermafroditi pedicellati, il calice e la corolla divisi in tre lacinie, e la drupa con una noce che ha superiormente tre fori, l' albume della stessa è vuoto. Comprende la sola specie juba a spectabilis di Humboldt, il cui tronco è fornito di frondi pennate lineari e produce de' frutti ovati a rovescio. È originaria del Chili. Lat. jubaea. (N)

GIUBILAMENTO, Giub-bi-la-mén-to. Sm. Lo stesso che Giubilazione o Giubbilo. —, Giubbilamento, *sin.* (A)

GIUBILANTE, Giub-bi-lán-te. Part. di Giubilare. Che giubila. —, Giubbilante, *sin.* Segner. *Mann. Gen. 4. 1.* O sempre giubilante, o sempre accorato. (V)

GIUBILANZA, Giub-bi-lán-za. [Sf.] V. A. V. e di Giubilazione, Giubbilo. Fr. Jac. T. 5. 32. 2. E con ciascuno stare in sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza.

GIUBILARE, Giub-bi-là-re. [N. ass.] Far festa, giubbilo e allegrezza; [Festeggiare, Allegrarsi, Brillar di gioja. V. Esultare, Gioire, Tripudiare, Gongolare.] —, Giubbilare, *sin.* Lat. jubulare, gestire, lactos dies agere, Tacit. Gr. ἀγαλλιάσθαι, ἀλαλάζειν, γαυρίζειν. (Jubilare viene dall' ebr. *jibbel* giubilare.) Cavalc. *Frutt. ling.* Che questo giubilare s' appartenga propriamente all' altra vita, mostrarsi per quella parola che disse Dio a Jobbe.

2 — E variamente. Segner. *Mann. Lugl. 26. 2.* Offerirai con questo a Dio sagrifizio di lode così giocondo, che farai giubilare su la tua persona. (V)

3 — Nell' uso, Dare il riposo, Dispensare altrui da un carico conservandogliene le mercedi. (O)

GIUBILATO, Giub-bi-là-to. Add. usato in forza di sm. Dispensato dall' aggravio dell' impiego, e rimasto con ricognizione ed utile. Magal. *Lett. (A) De Luc. Berg. (O)*

GIUBILATORE, Giub-bi-là-to-re. [Verb. m. di Giubilare.] Chi giubila. —,

Giubbilatore, *sin.* Lat. exultans. Gr. ἀγαλλόμενος. Fr. Jac. T. 3. 33. Li cantatori, Giubbilatori, Che tengono il coro, Son gli angeli santi.

GIUBILATRICE, Giub-bi-là-tri-ce. Verb. f. di Giubilare. Chi giubila. —, Giubbilatrice, *sin.* V. di reg. (O)

GIUBILAZIONE, Giub-bi-là-zio-ne. [Sf.] Giubbilo, Allegrezza, Gioja. —, Giubilazione, *sin.* Lat. jubilatio, jubulum, laetitia. Gr. ἀγαλλίαμα. Mor. S. Greg. Beato il popolo che fa la giubilazione; e non dice il popolo che parli, ma che sappia.

2 — Nell' uso, Riposo, Dispensa dall' impiego con pensione. (O)

GIUBILEO, Giub-bi-lé-o. [Sm. V. e di Giubbileo.] Mor. S. Greg. 1. 8. L' anno giubbileo ancora nel quale si significa la quiete perfetta, si faceva di sette settimane. Cecch. *Stiv. 5. 2.* Oh perdonatemi, Filippo. Fil. Abbiate non che un perdono, un giubbileo. (V) (L' edizione col' a data di Firenze 1750 a pag. 67 legge giubbileo.) (B)

2 — Per traslato, Cosa stragrande, amplissima. Lor. *Mrd. cap. 5.* (Londra 1757.) Disse il mio Duca: Ve' quel ch' egli ha fatto; ... I suoi non son trullin, ma giubbilei. (A) (N)

GIUBILIO, Giub-bi-li-o. [Sm. V. A. V. e di Giubilazione, Giubbilo. Lat. jubilatio. Gr. γῆθος. Vit. S. M. *Mad. 87.* Molto era giusta cosa, che quell' anima ec. con tanta riverenza e giubbilo fusse ricevuta. E 118. Tutti gli altri seguitando intorno con grande giubbilo, ec.

GIUBILO, Giub-bi-lo. [Sm. Dimostrazione esterna di allegrezza, e manifestazione di gran piacere per via di atti, di parole o di canto e riso giocondo. Detto anche dagli antichi Giubbilamento, Giubilazione, Giubbilo e Giubilanza.] —, Giubbilo, *sin.* (V. Contentezza.) Lat. gaudium, jubulum, jubilatio. Gr. ἀγαλλίαμα, γῆθος. Cavalc. *Frutt. ling.* Giubbilo si è, quando si ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni e atti giocondi di fuori, avvegna che per nulla proprietà si possa esprimere. But. Perché l' allegrezza haec prima movimento nell' anima, e chiamasi giubbilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo e muovelo, e chiamasi esultazione. Fr. Jac. T. 5. 22. 4. Quando giubbilo ha preso lo core innamorato, La gente l' ha in deriso Pensando al suo parlato. (B)

GIUCANTE, Giuc-càn-te. [Part. di Giucare. Lo stesso che Giocante o Giucante, Amet. 9. Rimirando la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante. Stor. *Tob. 12.* (Livorno 1799.) Giammai non mi mescolai con giucanti, nè con coloro, che di lieve scorrono, mai non partecipai. (B)

GIUCARE, Giuc-cà-re. [N. ass. Lo stesso che] Giucare. V. Amichevolmente gareggiare, a fine d' esercizio o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno o forza. Lat. ludere. Gr. παίζειν. Bocc. *Proem. 7.* Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. Eg. 6. p. 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scaechi. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. Vit. *Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

2 — Scherzare, Burlare. Lat. joculari. Gr. προσπαίζειν. Com. *Inf. 29.* Ammaestrevole è (la scimmia) a saltare e a giucare.

3 — Parlare da scherzo. Vit. S. *Euf. 163.* Disse la badessa alla fanciulla, quasi giucando: ec. (V)

4 — Operare, Aver che fare. Lat. in pretio esse, valere, locum habere. Gr. ἰσχύειν. Franc. *Sacch. nov. 224.* Grandi sono l' industrie; e quando non giucassero gl' inganni o tridimenti, care sono a udire. Fr. *Giord. Pred. S. 69.* Ecco san Piero, che diede vile navicella e rete stracciata, ma gli diede l' amor suo; in questo giucava tutto l' fatto.

5 — Metter pegno, Scommettere. Lat. dare pignus cum aliquo. Buon. *Tanc. 4. 9.* Egli è troppo allegro ec.: l' vo' giucar ch' e' vien dalla taverna. Cecch. *Servig. 1. 3.* E che volete voi giucar, che in mentre che noi siamo a aspettar, doman faremo che questi duo partiti, che son buoni, Ci escon di mano? (V) Buon. *Tanc. 2. 2.* Vuo' tu giucar? E Salvini. *Annot. ivi.* Vuoi tu scommettere? captis pignoris certare. (N)

6 — Rappresentare, o piuttosto Far rappresentare drammi e simili. Salvini. *Cas. 85.* Giucò il medesimo, cioè Eschilo, nella nona Olimpiade, in età d' anni venticinque. (N)

2 — Ed anche attivamente. Salvini. *Cas. 78.* Giucare più drammi, combattere con più drammi. E 98. Applicò (Platone) alla tragedia, e fece anche tetralogia, e fu per giucarla e rappresentarla, avendo dato già agl' Istrioni l' opere. (N)

7 — ALLE PUGNA, [A PUGNI] = Fare alle pugna. Lat. pugnus contendere, pugilatus exercere. Gr. διαπυκνέειν. Lucian. *Bern. Orl. 3. 6.* 48. Come farei, ch' io non son costumato Giucare a' pugni?

8 — A MOSCA CIEGA, A SONAGLIO, ALLA CIVETTA, [O A CIVETTA] e simili = Inpiegarsi in cotali scherzi. V. Civetta, §. 7. Bern. *Orl. 2. 2. 26.* Tocca ben lui e di punta e di taglio: Ma tutto è nulla, e ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio; Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

2 — Giucare alla civetta. V. Giucare alla civetta.

9 — D' ARMI = Fare gli esercizi militari. Lat. armis ludere. Disc. *Calc. 6.* Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d' occupar la gioventù in esercizi nobilissimi ec., come nel giucar d' arme e nel cavalcare.

10 — DEL RESTO = Arrischiare il tutto, il meglio che si ha. Car. *Lett. ined. 2. 206.* Perché giucando il duca del resta, è necessitato a far l' ultimo del suo potere. (N)

11 — DI BASTONE, [DEL BASTONE] = Bastonare; e si dice per ischerzo. Lat. verberare. Gr. παίζειν, δέπειν, τύπτειν. Franc. *Sacch. nov. 14.* Facendo ec. i fatti loro si occulti e si cheti, che l' padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone.

12 — DI CHECCHESIA = Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene. Cecch. *Dot. 5. 2.* In mentre che la marca è grossa e mi bisogna Giucar di vela e di timone, a causa di non aver a giucar poi di remo. Segner. *Mann. Nov. 18. 2.* Dove manca il valore, conviene nelle battaglie giucar d' ingegno. (V)



- 13 — DI SPADONE. \* Buon. Fier. 3. 3. g. Giucare or di spadone Puov-  
visi. E Salvin. Annot. ivi. Quando in una casa o stanza non v'è  
niente, si dice: vi si può tirar di spadone, il quale si maneggia a  
due mani, e vuole spazio da girarsi. (N)
- 14 — NETTO = Esser leale. Lat. virum probum, honestum esse. Gr.  
καλοκαγαθόν: i. z. Cecch. Mogl. 2. 3. Ovunque voi andate, giucate  
sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi  
chiedono, ch'è alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare li paghi.
- 15 — E' giucherebbe in su' pettini da lino, si dice di un giucatore at-  
taccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. Malm.  
4. 11. Ma bench'è il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pet-  
tini da lino. Che un' ora non può viver, ch'ei non giuochi.
- 16 — IV. pass. Perdere, come si fa al giuoco. Dep. Decam. 17. Si giu-  
carono facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile  
ed infame. (V)
- 17 — Giucarsi di chechessia = Prenderne sollazzo. Sen. Pist. 113.  
Io ti dico per me ch'io me ne giucherò, e non finirò di far beffe di  
queste sottili buffe. (Il lat. ha titillare.) (Pr)
- 18 — [E nel sign. del §. 2.] Amm. Ant. 20. 2. 2. Furono alcuni che  
trovarono messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli.
- 19 — Att. Giucare il disperato = Fare alla rotta, Malmenare allu  
peggio. Cecch. Dot. 4. 1. E sai che e' non è forse subito? e che ora  
egli non arà cagione di giucare il disperato? (V)
- 20 — Giucare di due fave un lupino: Modo proverbiale, forse allusivo  
al latino di Plauto: In saltu uno capere duos apros. Gianb. Busini,  
presso il Bandini, prefaz. p. 34. Onde giucò di due fave un lupino. (Min)
- 21 — Perdere nel giuoco alcuna cosa. Bocc. g. 9. n. 4. Li quali pa-  
rea che credessero, non che il Fortarrigo i danari dello Angiolieri a-  
vesse giucati, ma che ec. E ivi: Non solamente m'hai rubato e giu-  
cato il mio, ma ec. (V) Morg. 18. 121. Tanto ch' al tutto la roba  
e la fama lo m'ho giucati, e' pel già della barba. (N)
- GIUCATO, \* Giu-cà-to. Add. m. da Giucare. Lo stesso che Giucato e  
Giucato. V. Lib. Sagram. Siccome il gatto giuoca col topo, quando  
l'ha preso, e luggamente giucato se l' mangia ec. Vit. SS. Pad. 4.  
106. Ed un di, avendo giucato col padre quasi infino a sera, e ve-  
dendosi non aver buon giuoco ec. (N)
- GIUCATORE, Giu-ca-tò-re. [Verb. m. di Giucare. V. A. V. e di] Giuo-  
catore. Bocc. nov. 1. 8. Giucatore e mettitor di malvagi dadi era so-  
lenne. Pass. 134. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, non  
masnadiere, non ishoeco, non manesco, non buffone, non corti-  
giano, non secolare. Bern. Ort. 3. 6. 53. Sembran costoro due  
giucator di cricca, Ch'abbian il punto tutti due in bastoni. » Franc.  
Sacch. nov. 184. Grande giucatore a scacchi. (V)
- GIUCHEVOLE, Giu-ché-vo-le. Add. m. V. A. V. e di Giuchevoles. Segn. Pred.  
64. Famoso per vanto di giuchevoles poesia. (Cioè, faceta e berniesca.) (V)  
(La Cr. e l'ediz. del Baglioni leggono Giuchevoles.) (N)
- GIUCO. Sm. V. A. V. e di Giucato. Pass. 212. La persona fugge le ca-  
gioni e l'opportunità dei peccati, come sono ec. i giuchi e' tocca-  
menti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani. (V) (L'edizione del Van-  
gelisti e quella del Torrentino alla pag. 211 leggono giuchi.) (B)
- GIUCOLARE, Giu-co-là-re. [Add. e sm. V. A. V. e di] Giucolare. Nov.  
ant. 40. 1. Un giucolare stava a questa tavola, e non s'ardì di chie-  
dere di quel vino, avendone grandissima voglia.
- GIUDA. \* N. pr. m. Lat. Judas, Juda. (Dall'ebra. jah signore, e hoda lodare, con-  
fessare: Confessione, Lode. In pers. giuda val separato, diviso.) — Quarto  
figlio di Giacobbe e di Lia, che ha dato il nome alla più celebre delle  
tribù d'Israele ed al popolo giudeo. — Maccabeo. Celebre capitano de-  
gli Ebrei, che vinse Antioco re di Siria. — Iscariota. Apostolo che tradì  
G. C., vendendolo per trenta danari, e poi s'appiccò. — Lebbeo o Tad-  
deo. Santo apostolo che andò a predicare il vangelo nella Mesopotamia,  
Arabia, Idumea e Libia, e morì per la fede in Berito. (B) (O)
- 2 — (Bot.) Albero di Giuda. V. Siliquastro e Albero di Giuda. (N)
- GIUDAIA, \* Giu-da-i-a. N. pr. Lat. Judaea. (Dall'ebra. jehudia Giudea.) (B)
- GIUDAICO, Giu-dà-i-co. Add. [pr. m.] Di Giudeo, Attenente a Giudeo,  
Lat. Judaicus. Gr. ioudaios. Bocc. nov. 2. 3. Lasciasse gli errori della  
fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. E num. 5. Comechè l'  
Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. Civiff. Calv. 1.  
36. E la fede giudaica è men rita, Chè qualche fondamento vi si vede.
- 2 — (St. Nat.) Pietra giudaica: Così chiamasi da naturalisti le punte  
o spine de' ricci marini impietriti; ed è derivato il suo nome dal  
trovarene gran quantità sui monti della Palestina. (A)
- 3 — Bitume giudaico o Asfalto: Bitume solido, fragile, liscio, nero,  
lustrante, che stropicciato, o acceso, esala un odor grave. Si cava dalla  
terra e dall'acqua, e particolarmente nel Mar morto. Red. Cons. (A)
- 3 — (Bot.) Erba giudaica: Specie d'erba così detta, ed è la stessa che  
si dice Pagana, e Virga aurea, e si crede comunemente giovare alle  
ferite. Lat. solidago virgaurea Lin. Cresc. c. 6. 123. 1. Il tetrahit,  
cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della  
sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle  
budella per ventosità. (A) (N)
- GIUDAISMO, Giu-da-i-smo. [Sm.] Legge e Rito giudaico. Lat. judaismus,  
ritus judaicus. Gr. ioudaismos. Coll. SS. Pad. Per miserabil cadimen-  
to si convertì al giudaismo e alla circuncisione della carne. S.  
Grisost. Dopo tanti beni e frutti spirituali commisero tal peccato, cioè  
di volersi circuncidere, e tornare al giudaismo. Maestruzz. 1. 57. E  
questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se l'  
marito o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo.
- GIUDAIZZANTE, \* Giu-da-iz-zàn-te. Part. di Giudaizzare. Giudaizzanti  
chiamaronsi nel primo secolo della Chiesa quelli tra' Giudei convertiti,  
i quali erroneamente asserivano che per salvarsi non bastava credere  
in G. C. ed osservare la sua dottrina, ma che era anche necessario  
osservar la legge di Mosè. (Ber)
- GIUDAIZZARE, Giu-da-iz-zà-re. [N. ass.] Imitare i riti giudaici. — Ebraiz-  
zare, sin. Lat. Judaeorum mores imitari. Gr. ioudaizew. Maestruzz.

25. È sempre da mutare il boto di guardare il sabato? Mutare si  
può, ma non è di necessità che si muti, imperocchè è licito, se già  
la persona non fosse sospetta, e volesse giudaizzare. E 2. 27. Secondo  
Ostense, nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non  
paja che noi giudaizziamo.
- GIUDEA. \* (Geog.) Giu-dè-a. Sf. Lat. Judaea. Regione dell'Asia fra la  
Siria, l'Arabia e il Mediterraneo. Detta Terra di Canaan, Pale-  
stina, Regno di Giuda, Terra Promessa e finalmente Terra Santa.  
Più particolarmente la Giudea propria era una parte della Pale-  
stina occupata solo dalle Tribù di Giuda e di Beniamino. Fu pos-  
seduta dagli Ebrei e conquistata da Romani. (G)
- GIUDECCA. \* (Geog.) Giu-dè-ca. Sf. Nome che si dà a sei belle isolette  
unite da ponti, che formano un quartiere di Venezia. (G)
- GIUDESCO, Giu-dè-sco. [Add. m.] Di Giudeo, Attenente a Giudeo,  
[Del modo giudeo.] Lat. judaicus. Gr. ioudaios. » Fr. Giord. 86. Onde  
e disse d'uno Giudeo, che l'insegnava leggere giudeesco ec. (N)
- 2 — [Ed a modo di sm.] Dav. Scism. 73. A Bucero di più, traendo  
sua origine da' Giudei, ne veniva del giudeesco.
- GIUDEO, Giu-dè-o. [Add. pr. m.] Di Giudea. —, Giudero, sin. Lat. Judaeus.  
(In ebr. jehudi.) Dant. Inf. 23. 123. Che fu per li Giudei mala sentenza.
- 2 — Quello che vive secondo la vecchia legge di Mosè; [altrimenti] Ebreo,  
Israelita. Lat. Judaeus, Hebraeus. Gr. ioudaios. Bocc. nov. 2. 3. Ed  
avca singulare amista con uno ricchissimo uomo giudeo chiamato A-  
braam. Maestruzz. 1. 79. Quando il fedele contrae collo infedele, o  
con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. Nov. ant. 72.  
1. Il Soldano, avendo mestiere di mueta, fu consigliato che cogliesse  
cagione a un ricco Giudeo ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il  
mobile suo, ch'era grande oltre numero.
- 3 — Ostinato, [Senza fede, Iniquo ec.] Lat. perfidus, obstinatus, per-  
tinax, durus, durae cervicis. Gr. σκληροτράχηλος. » Angiol. presso  
l'Allacci. Oimè, il suo cor com'è tanto giudeo! (M)
- 4 — Incredulo. Rim. ant. M. Cin. 50. O voi, che siete ver mesi giu-  
dei, Che non credete il mio dir senza pruova, Guardate se presso a  
costei mi truova Quel gentile amor che va con lei.
- 5 — Aggiunto di Cosa appartenente a Giudeo; [meglio] Giudaico. Lat.  
judaicus. Gr. ioudaios. Nov. 72. 1. Il Soldano mandò per questo Giu-  
deo, e domandolli qual fosse la miglior fede, pensando, s'elli dirà  
la giudea, io dirò ch'elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina,  
ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?
- 6 — (Zool.) Pesce giudeo, da alcuni detto Boldrò nero. Nome volgare  
di un pesce simile al Boldrò, da cui si distingue a cagione di due  
aletture situate a' fianchi per davanti a guisa di piccole manine. È  
sua proprietà singolare il mandar fuori dalla bocca e tener alta sul  
capo una specie di lancetta, che ha in punta come un pezzolino di  
carne, a cui accorrono i pesci per farnè preda, e con tale artificio,  
ritirandola, restan predati. Dal Magalotti è detto Pesce pescatore.  
Oppiano e l' Salvini nol distinguono dal Boldrò, e, come a quello,  
gli danno il nome di Rana. (A)
- GIUDERO, Giu-dè-ro. Add. pr. m. V. A. V. e di Giudeo. Fr. Giord.  
86. Così i Giudei sono reverenti alla legge loro. (V)
- GIUDI. \* N. pr. m. Lat. Judi. (B)
- GIUDICAMENTO, Giu-di-ca-mén-to. [Sm.] Il giudicare, Giudicio. Lat.  
judicium, judicatio. Gr. δίκη, κρίσις, κρίμα. Tes. Br. 1. 31. Defo-  
renchus fu il primo che diè leggi agli Greci nella città d'Atene, e  
che stabilì che le cose e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici,  
e l' luogo, ove si facevano giudicii, fosse appellato Egeone. Gr. S. Gir.  
22. Io ventidue grado di questa santa isola si è diritto giudicamento.
- 2 — Discorso, Ragione, Opinione. Lat. sententia, opinio, ratio. Gr.  
λόγος. Tes. Br. 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne  
s'hen degno, secondo lo mio giudicamento.
- 3 — Per simil. [Detto anche degl'irrazionali.] Tes. Br. 5. 17. Quando  
elli è morto e perduto, elle (l'api) perdono la fede e l' giudicamento in  
tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.
- 4 — [Pena, Gastigo. V. Giudicio, §. 4.] Liv. M. Questo giudica-  
mento resti a colui che la guerra cominciò.
- GIUDICANTE, Giu-di-càn-te. [Part. di Giudicare.] Che giudica. Lat. ju-  
dicans. Gr. κρίνων. Amet. 88. Titubante il giudicio nella mente del  
giudicante. Dant. Par. 9. 62. Onde rifugge a noi Dio giudicante. »  
But. Inf. 5. 1. Ciascuna al giudicio di Minos... che è il giudicante. (N)
- GIUDICARE, Giu-di-cà-re. [N. ass. Accorgersi che di due idee od in-  
generale di due cose, l'una non è l'altra, e non è come l'altra.  
Molte volte si usa anche per Esprimere il detto sentimento con pa-  
role. —, Giudicare, Giuggiare, sin.] (V. Decidere.) Lat. judicare, sta-  
tuere, decernere, sententiam ferre. Gr. κρίνειν, δικάζειν, πρὸς τὰ δικάζονται.  
Dant. Inf. 7. 86. Vostro saver non ha contrasto a lei, Ella provvede,  
giudica e persegne Svo regno.
- 2 — [ Applicare la legge al dritto o al fatto, o la pena alla colpa. ]  
Dant. Inf. 5. 6. Esamina le colpe nell'entrata, Giudica e munda, secondo  
ch' avvinghia.
- 3 — [E col Di. Dar sentenza di alcuna cosa o persona. ] Dant. Par.  
6. 97. Omai puoi giudicar di quei cotali. » Segner. Mamm. Magg. 13. 5.  
Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri  
ec., che altri avran tolti nel giudicare di lui. (V) Amm. Ant. Dist.  
3. rub. 3. 8. Nella quale materia è molto utile giudicare delle dette  
opere per gli atti altrui; imperocchè diviene, non so come, che meglio  
veggiamo in altrui, che in noi, ciascun mancamento. (P)
- 4 — Pensare, Stimare, Far giudicio così buono come cattivo. Lat. opi-  
nari, existimare, sentire. Gr. δοκάζειν, νομίζειν, γνῶμην ἔχειν. Petr.  
son. 56. Dirai s'io guardo e giudico ben dritto: Questi aveva poco an-  
dare ad esser morto. Bocc. nov. 60. 8. Prestamente risponde egli si  
e no, come giudica si convenga. Cas. lett. 15. Acciocchè quello che  
noi giudichiamo che sia stato ben consigliato per utile ec., sia ancora  
ben guidato e condotto. » Bocc. g. 1. fin. Se io ho ben riguardato oggi  
alle maniere da Pampinea tenute ec., quelle non giudico da mutare. (V)



Giudicatura nome di antiche divisioni territoriali sacra  
come la giudicatura di Aborea, poi c. l. Orogano ecc.

- 5 — Pensare con saviezza e prudenza. *Borgh. Orig. Fir. 240.* Mostra per altro gran giudizio e dottrina, in quelle parti massimamente, dove il giudicare e l'ingegno e il discorrere ha luogo. (V)
- 6 — Piutare in giudizio, secondo pare. *Coll. Ab. Isaac. 1. 108.* Non essere a giudicare con alcuna persona. (V)
- 7 — [Fu detto Quello che l'animo ti giudica,] cioè, ti detta. *Bocc. nov. 23. 22.* Che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto.
- 8 — IV. pass. Tenerli spacciato, Stimarsi d'essere al fine della vita. *Lat. morituum, deploratum,* morti proximum decumbere, mortem opperiri. *Gr. θανάτων.* *Tac. Dav. ann. 6. 128.* A ogni poco (Tiberio) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E Post. 460.* Si giudicò, si fermò nel letto caduto e abbandonato, senza più forza, balia o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.
- 9 — Determinarsi la sepoltura. *Feo Belc. Vit. Colomb. 88.* Vi sia raccomandato il monastero e le monache di Santa Bonda. Voi sapete che nel mio testamento io mi giudico quivi. *E go.* Ordinarono di portarlo al monastero di Santa Bonda, dove s'era giudicato. (V)
- 10 — [Att. nel signif. del §. 2. Dar sentenza, Assolvere o Condannare.] *Dant. Inf. 28. 44.* Forse per indugiare d'ire alla pena Ch'è giudicata in sulle tue accuse. » *G. P. 8. 59.* Tutti gli altri presi gli giudicò e fece loro tagliare le teste. (Pr) *Folg. T. Liv. 1. cap. 19. (Palermo 1819.)* Io voglio, disse il Re, che due uomini giudichino questa questione di Orazio, come comanda la legge. La legge dicea: duo uomini giudichino e condannino l'omicidiale; s'egli si appella, sia l'appellazione conosciuta e giudicata. *E appresso:* Uno di loro disse: Orazio, io ti giudico e codanno si come omicidiale. (N)
- 11 — *E colle parole a morte, alla morte, o simile vale Sentenziare a morte.* *Pecor. g. 25. n. 2.* Pare, che per la innocenza di Corradino, che di così giovane etade fu giudicato alla morte, Dio mostrasse miracolo. *Cavalc. Att. Apost. 29.* Anania, e Safira sua moglie furo giudicati a morte. *Fav. Esop. 192.* Fu ad aspra morte giudicato. (V) *Sen. Pist. 24.* L'uomo non può peggio fare all'uomo che tormentarlo o giudicarlo a morte. (Pr)
- 2 — \* *E così Giudicare al fuoco, alle carceri = Condannare alla pena del fuoco, della prigionia ec.* *Bocc. nov. 33.* Ogni studio ponevano in far che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avviavano che giudicata sarebbe. (Pr) *Segr. Fior. Ist. 1. 8. p. 361.* Il duca, presa questa occasione, molti di quelli cittadini puni in denari, molti ne giudicò alle carceri, molti all'esilio, ed alcuni alla morte. (N)
- 12 — Accusare. *Fior. S. Franc. 54.* Si ricognobbe che avea falsamente giudicato santo Francesco di comandamento indiscreto. (Cioè, l'avea condannato come indiscreto nel comandare.) (V)
- 13 — *Dicesi Giudicare alcuno, per Farne cattivo giudizio, Sentirne male.* *Lat. male de aliquo sentire.* *Gr. κακῶν γνώμην ἔχειν περὶ τινος.* *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciava ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe, ec. Perché hai fatto male all'anima tua giudicandomi? che colpa o che offese ha tu veduto di me? *E appresso:* Un altro, vedendo bere que' frati vino, giudicogli e sdegnogli; e per un superbo e tristo zelo fuggì in una spelunca.
- 14 — Gastigare, Condannare. *Lat. adjudicare.* *Cavalc. Pungil. 204.* Sedechia re di Giudea, per consiglio de' suoi Baroni, se' mettere in prigione Geremia profeta, perché predicava contra a loro: ma Dio gliene giudicò, perocché la città fu presa da' Caldei, ed egli furono presi e morti. *E appresso:* Iddio miracolosamente lo liberò, e coloro giudicò. *E di sotto:* Iddio gliene giudicò di crudele morte d'anima e di corpo. *E Espos. Simb. 1. 438.* Temendo di non essere giudicato alli vermi infernali. *Cavalc. Att. Apost. 82.* I principi suoi ec. giudicarono Cristo, secondochè per li profeti era pronunziato. (V)
- 15 — *Fu detto Giudicare in testamento per Lasciare, Legare.* *Nov. ant.* Fece testamento: intra l'altre cose giudicò suo cavallo e sue armi a' poveri. (V)
- 16 — \* *Soprastrare.* *Filoc.* Il re s'assetò ad una tavola, la quale per altezza giudicava l'altre. (A)
- 17 — \* *Giustiziare.* *G. V. 7. 35.* Per sua lettera mandò a messer Bernardo... che siccome traditori fossero giudicati... ai quali fu loro tagliate le teste il dì di S. Michele di maggio. E la mattina quando s'andavano a giudicare ec. (Cioè, andavano al patibolo.) (Pr)
- 18 — \* *Ordinare chechessia in testamento, che si dice anche Lasciare.* *Fav. Esop. 38. (Firenze 1818.)* Voglio partire lo tuo dal mio, e voglio fare mio testamento, e giudicarlo per la mia anima. (Pr)
- GIUDICATIVO, Giu-di-ca-ti-vo. [Add. m.] *Giudiciario.* Che giudica. *Lat. judicarius.* *Gr. ἀποκριματικός.* *Com. Par. 2.* Siccome appare ne' libri d'astrologia giudicativa. *Dant. Conv. 59.* La potenza giudicativa è allora quello giudice che ode pure l'una parte. *Pallav. Ist. Conc. 1. 696.* Fu ammesso a dir suo parere non giudicativo, ma consiliativo, secondo la bolla del papa. (Pe)
- GIUDICATO, Giu-di-ca-to. *Sm. [Uffizio di giudice.]* *Lat. judicatus, praetura, praefectura.* *Gr. ἐπαρχία.* *Bemb. lett.* Dallo aver voi accettato M. Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia. (A)
- 2 — (Luogo, Distretto della giurisdizione di un giudice, che in antico fu anche titolo di Signoria, come Ducato e simili.) *Borgh. Vesc. Fior. 476.* Giudiciarie ec. voce che si conservò gran tempo in Sardinia, che la divisero in tre Giudiciarie, dette nello idioma nostro giudicati, di Luogodoro, d'Alborea e di Gallura, come noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, o Podesteria, i luoghi, secondo che vi si manda o vicario o capitano o podestà. *But. Purg. 8. 1.* Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardinia. » *Franc. Sacch. nov. 15.* Facesse di lui figliuoli, che rimanesseono Signori del Giudicato di Gallura. (V)
- 3 — Giudicamento. Giudicio. *Lat. judicium.* *Gr. δίκη, κρίμα.* *Gr. S. Cir. 60.* Moisé disse: Maladetti sieno tutti coloro che frastornano lo giudicato degli istrani, e degli orfani, e delle femmine vedove. » *Pecor.*

- g. 25. n. 2.* E fu ben giudicato di Dio, che l'orgoglio e superbia de' Francesi fu punita. (V)
- 4 — Stare al giudicato = *Rimettarsi al giudicio.* *Lat. dicto acquiescere.*
- 5 — Passare in giudicato, *dicesi di sentenza già data e confermata in tutti i gradi di giurisdizione, ovvero quando è corso il tempo utile ad impugnare con rimedi legali.* *Fag. Com.* Ormai voi pronunziaste la vostra definitiva sentenza, e coll'adempimento di essa ec. passò in giudicato. (A) (N)
- 2 — [E per estens.] Esser cosa da non se ne poter più dubitare. *Lat. unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse.* *Gr. ὁμόφων λόγῳ καθολικῶς ὁρισμένον εἶναι, πόρῳ ἀμφιβολίας εἶναι.* *Red. Vip. 1. 12.* Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 98.* Omai è passata tra i coltivatori delle Muse in giudicato.
- GIUDICATO, Add. m. da Giudicare. [Deciso.] *Lat. judicatus.* *Pecor. g. 25. nov. 2. 216.* Significhiamo il nostro avvenimento nell'isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come fosti arditto di venire nel reame di Sicilia giudicato nostro per l'autorità della Chiesa di Roma. *Dant. Conv. 59.* L'una delle quali è puerizia ec., la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore, la terza è l'umana impurità, e questa è nel giudicato. » (Qui a modo di sost. per Colui che è sottoposto a giudizio.) (N)
- 2 — Condannato. *Stor. Barl. 28.* Questo passo converrà a tutti fare; perocché noi siamo tutti giudicati a morte, per lo peccato del nostro primierano padre. (V)
- 3 — Fermato nel letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire. *Lat. clinicus,* morti jam proximus, moribundus, deploratus. *Gr. ἀποκλινῶν, θανάτων.* *Salv. Granch. 1. 4.* Io per la parte mia ti sfido, e lasciati Per cura giudicata.
- 4 — Aggiunto di Battaglia, cioè, Ordinata, Campale, Giusta. *V. Battaglia, §. 27.* (Pe)
- GIUDICATORE, Giu-di-ca-tò-re. [Verb. m. di Giudicare. Che giudica.] *Lat. iudex, cognitor, quaesitor.* *Gr. κριτής, δικαστής.* *M. P. 11. 3.* Solo Iddio è il giudicatore delle giuste e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *Ann. Ant. 3. 2. 7.* Siccome segreto cercatore di sé, e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva se medesimo. *Albert. 199.* Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Boez. Varch. 4. 4.* Se tu dunque, fissa ella, sedessi giudicatore, a cui reputeresti tu che si dovesse dare il gastigo?
- GIUDICATORIO, Giu-di-ca-tò-ri-o. *Add. m.* Che giudica, o Che ha facoltà di giudicare. *Lat. judicialis.* *Gr. δικαστικός.* *Com. Par. 7.* Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria.
- 2 — [Appartente all'arte che presume di giudicare delle cose future per via degli astri.] *Varch. lez. 268.* Di qui pende tutta la verità o falsità dell'astrologia giudicatoria.
- GIUDICATRICE, Giu-di-ca-tri-ce. *Verb. f. [di Giudicare.]* Che giudica. *Lat. quae iudicat.* *Bocc. Com. Dant. 12.* La coscienza di ciascuno è giudicatrice delle nostre operazioni.
- GIUDICATURA, Giu-di-ca-tù-ra. [Sf.] *Giudicato.* *Salvin. disc. 2. 47.* Non vi ha cosa di maggior lustro per loro ec., che la giudicatura.
- GIUDICAZIONE, Giu-di-ca-zì-o-ne. [Sf.] *Il giudicare.* *Lat. iudicium, iudicatio.* *Gr. δίκη.* *But. Inf. 5. 1.* Lasciando l'esaminazione e la giudicazione dell'anime.
- GIUDICE, Giu-di-ce. [Add. e sm. F. Giudice e Giudicessa.] Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica. *Lat. iudex, cognitor.* *Gr. κριτής, δικαστής.* *Bocc. g. 6. f. 4.* Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov. 11. 11.* Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo incominciò ad esaminare.
- 2 — Semplice dottor di legge. *G. V. 12. 20. 3.* Onde si feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Bocc. nov. 20. 5.* Fu adunque in Pisa uno giudice, più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E num. 16.* A me non parve mai che voi giudice foste; anzi mi paravate un banditore di sacre e di feste. *Franc. Sacch. nov. 127.* Mandò uno suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist. 120.* Ordinarono che lili dicesse messer Giovanni giudice. *Vit. S. Dorot. 130.* Un giudice avvocato, che avea nome Teofilo. *E 131.* Ottenere (attenere) la mpromessa a Teofilo giudice avvocato, (Di sotto lo chiama semplicemente Teofilo avvocato.) (V)
- 3 — [Chi senza pubblica autorità è scelto per arbitro per decidere tra due o più contendenti; ed anche Colui o Colei ch'è capace di giudicar sanamente di chechessia.] *Bemb. Asol. 3.* La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltratrice e più alta giudice apparecchiata. *Cas. Canz. 3. 3.* Deh chi fia mai, che scioglia Ver la giudice mia sì dolci prieghi ec. » *Salvin. disc. 2. 473.* Accademic solenni nelle quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice, la giudice. (A) (N)
- 4 — Menar a giudice = *Menar in giudicio.* *Nov. ant. 83.* Un dì, preso un pentolajo per mallevèria, e menandolo a giudice, messere Azzolino era nella sala, e disse: ec. (V)
- 5 — Esser giudice e parte = *Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò che da altri gli doria esser dato.* *Alleg. 239.* Né Venere di camera si parte, Perché esser non si può giudice e parte.
- 6 — \* *Per metaf. Tass. Ger. 63.* Solimano ecco il loco, ed ecco l'ora Che del nostro valor giudice fia. (P)
- 7 — \* (Eccl.) Libro de' Giudici: *Libro canonico del Vecchio Testamento, contenente la storia de' giudici che governarono il popolo d'Israele dalla morte di Giosué sino al regno di Saul.* (Ber)
- 8 — \* (Arche.) Giudice privato chiamavano i Romani quello che veniva assegnato a giudicare privatamente in luogo del pretore, e Pedurio o Pedaneo. *V. Pedaneo.* (O)



- 9 — \* Soprannome della famiglia Vetta. (O)
- 9 — (Mit.) Giudici dell'Inferno: così furon detti Radamanto, Eaco e Minosse, perchè deputati da Giove a sentenziare della futura vita degli uomini dopo la morte. (Mit)
- GIUDICESSA, Giu-di-ces-sa. F. di Giudice, [meglio Giudice. V. §. 3.] *Salvin. disc. 2. 65.* Iacoe, Debora giudicessa, Ester regina, ec., non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi? » *E 204.* I quali luoghi mi sono paruti a proposito per la corte d'Amore, che dalle dame giudicesse si teneva in Provenza. (Pe)
- GIUDICHEVOLMENTE, Giu-di-che-vol-mén-te. *Avv. V. A. Giudiciosamente, Giustamente. Lat. iuste, iudicis. Gr. δικαίως. Fr. Giord. Pred. Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo.* (Forse vale per decreto di giudice.) (B)
- GIUDICIALE, Giu-di-ci-à-le. *Add. com. Pertinente a giudizio, Da giudizio, [Di giudizio.]* —, Giudiziale, *sin. Lat. iudicialis. Filoc. 2. 319.* Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine che dite, e non di fatto, conviene che ci facciate da lei udire, se aver commesso questo fallo. *Maestruzz. 2. 27.* Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in foro giudiciale si sogliono fare. » *E 1. 34.* In foro giudiciale è creduto all'uomo contro a se, non per se: in foro penitenziale ec. *Val. Mass. Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio che ec. (N)*
- 2 — [Giorno giudiciale = *Giorno del giudizio.*] *But.* Dice che al di giudiciale verranno nel mondo per li loro corpi.
- 3 — \* Astrologia giudiciale, ossia giudiciaria o giudicativa o giudicatoria. V. Giudiciario, §. 3. *Segner. Incred. 1. 23. 4.* L'astrologia giudiciale è un ritrovamento fondato in aria. (N)
- 4 — (Rett.) *Agg. di Uno de' generi del dire. [V. Giudiziale, §. 2.] Lat. iudicialis. Gr. δικαστικός. Segn. Rett. 16.* Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo ec. Nel giudiciale s'appartiene difendere, o accusare. *Rett. Tull. 69.* La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in sé accusa ec.; ed è detta giudiciale, perchè s'usa di fare dinanzi agli giudici.
- GIUDICIALMENTE, Giu-di-cial-mén-te. *Avv. In forza di giudizio, Per via giudiciaria. V. dell'uso. —, Giudizialmente, Giudiciariamente, sin. (A)*
- GIUDICIARIA, Giu-di-ci-a-ri-a. *Sf. Tribunale e Giurisdizione del giudice. Borgh. Vesc. Fior. (A)*
- GIUDICIARIAMENTE, Giu-di-ci-a-ri-a-mén-te. *Avv. Lo stesso che Giudizialmente. V. (A)*
- GIUDICIARIO, Giu-di-ci-a-ri-o. *Add. m. Che pertiene a giudice o a giudizio. —, Giudiziario, sin. Lat. iudiciarius. Gr. δικαστικός. Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savii, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano.
- 2 — [Pene giudiciarie = *Pene*] di giudizio arbitrario. *Cavalc. Med. cur.* Molte sono anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita.
- 3 — *Detto anche degli Astrologi, che fanno le natività; e della Astrologia, che pretende di predire il futuro. Lat. iudiciarius. Gr. δικαστικός. Buon. Fier. 2. 4. 20.* Uno astrologo è là giudiciario. *Cavalc. Pungil. 81.* Sicchè non caggiate in giudizio, cioè nel pericolo dello spergiuro, ovvero, acciocchè Dio non ve ne mandi giudizio addosso. *E 84.* Nientedimeno pure si trova che Dio grandi giudicii manda spesso volte a questi tali. *E appresso:* Dico che in verità Dio pure in questa vita grandi giudicii manda a questi tali. *Vit. SS. Pad. 1. 95.* Spesse volte predicava quando dovesse essere abbondanza o difetto dell'acqua del Nilo, e se per li peccati degli uomini Dio dovesse mandare alcun giudizio in terra. *E 249.* Spesse volte Iddio manda grandi giudicii eziandio sopra quelli che sono reputati grandi di suoi amici. *E 2. 75.* Tornò a sé medesimo e conobbe che Iddio gli avea mandato questo giudizio addosso (che se gli fosse infradato un piede), perchè avea fatto mobile. (V) *Vit. S. Gir. 90.* Degnamente cadde nel giudizio ch'egli volea fare al giusto uomo. (Volendo uccidere, uccise se stesso.) *E 104.* Non fosse mai nato, per lo pessimo giudizio in che finì. (Mori dannato.) (Pr)
- 5 — [Chiamare alcuno in giudizio = *Citarlo al tribunale, Interpellarlo perchè comparisca innanzi al giudice.*] *Bocc. nov. 57. ut.* Madonna Filippa, dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudizio, con una pronta e piacevole risposta se libera.
- 6 — Pregiudizio, Danno. *Vit. SS. Pad. 1. 241.* Or come non vi move a pietade . . . e lasciate li vostri beni infradare in giudizio e danno delle vostre anime? (V)
- 7 — \* Vendetta. *Dant. Purg. 6.* Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue, e sia nuovo e aperto. (N)
- 8 — [Giustizia.] *Dant. Par. 19. 99.* Quali Son le mie note a te, che non le intendi Tal è il giudicio eterno a voi mortali.
- 9 — Parere, Opinione, Provvidenza. *Lat. iudicium, sententia, opinio. Gr. κρίσις, γνώμη, δόξα. Bocc. introd. 54.* Secondo il giudicio di Parmeno, tutti andarono a sedere. *Petr. son. 201.* Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e si bei volti il più perfetto.
- 10 — \* Segno, Indizio. *G. Vill. Aperti e visibili giudicii Iddio mostrò per la ira. (A)*
- 11 — Senno, Saviezza, Prudenza. *Borgh. Orig. Fir. 240.* Mostra per altro gran giudicio e dottrina, dove il giudicare e l'ingegno e l'indiscorrere ha luogo. (V) *Ar. Fur. 1. 7.* Ecco il giudicio uman come spesso erra! (N)
- 12 — [Dicesi Giudicio universale, futuro, ultimo ec. ed anche semplicemente Giudicio, Quello in cui alla fine del mondo G. C. giudicherà i vivi e i morti.] *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando alla gravetza del futuro giudicio, fece quel salmo. » *Passav.* Nell'avvenimento di Cristo al giudicio ec. (A)
- 13 — \* Dicesi Giudicio di Dio o Divino l'Ordinazione e Volontà divina, Il decreto della divina giustizia. *G. Vill. Senno umano nè forza di gente non ha riparo al giudicio di Dio. E altrove.* Per divin giudicio Iddio permise vendetta. *Coll. SS. Pad.* Quegli che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'aver il reame d'Israel. (A)
- 2 — Così pure chiamavasi anticamente il cimento del ferro infocato, dell'acqua calda, del duello e simili, in prova dell'innocenza di un accusato; ed era così detto, perchè praticavasi con molte cerimonie solenni civili e sacre, quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. *Pass. 114.* Essendo molti sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma. (Altro Testo ha costumato.) (V)
- 14 — \* Dicesi Giudizio spedito, cioè Economico, Senza gravi spese o formalità che traggano in lungo, altrimenti Sommario. *V. Car. Lett. ined. 3. 163.* Gh ho . . . offerto che produca fra tre mesi le sue ragioni, e che per via di compromesso o di spedito giudicio senza spesa . . . si veggia di chi sia la ragion di detto porto. (Pe)
- 15 — Col v. Avere: Avere giudicio = *Aver senno. V. §. 11. (N)*
- 2 — Aver giudicio nell'arte: dicesi da professori delle arti del disegno per Avere pratica e cognizione sufficiente. *Vasar. Vit. (A)*
- 16 — \* Col v. Dare: Dare o Far giudicio = *Giudicare, Decidere della bontà, qualità o imperfezione di checchessia. V. Dare giudicio. (A)*
- 17 — \* Col v. Disdire: Disdire il giudicio = *Vietarlo, Proibirlo. Pallav. Ist. Conc. 1. 672.* Quando era alla sua condiscensione, non gli avrebbe disdetto il giudicio di quella causa. (Pe)
- 18 — \* Col v. Fare: Fare giudicio = *Giudicare. V. Fare giudicio, §. 1. (A)*
- 2 — \* Punire, Far vendetta. *V. Fare giudicio, §. 2. G. Vill. Iddio ne fece grande giudicio. (A)*
- 3 — [Giudicare l'opere o l'intenzioni altrui.] *Bern. Orl. 1. 3. 2.* E certo io son di quel parere anch'io, che l'far giudicio appartien solo a Dio.
- 4 — \* Onde dicesi da alcuni Non vo' far giudicio, e vale Non vo' far giudicio temerario e falso; ed è maniera da ipocriti e falsi bacchettoni scrupolosi. *Min. Malm. (A)*
- 5 — \* Prevedere, Giudicare per via di congetture. *Vasar. Vit.* Facendo giudicio che dovesse riuscire quello che poi fu. (A)
- 19 — \* Col v. Frangere: Frangere il giudicio = *Distornarlo, Svolgerlo. V. Frangere, §. 5. (N)*
- 20 — \* Col v. Mandare: Mandare giudicio, giudicii ec. = *Gastigare. Modo antico. V. §. 4. (N)*
- 21 — [A giudicio di alcuno = *Per giudizio, Secondo il parere di alcuno. V. A giudicio.*] *Amet. 55.* Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo della desiderata gloria meritai.
- 2 — Onde A giudicio mio, tuo ec. *V. A giudicio, §. 1. (N)*
- 3 — \* Per metaf. A giudicio dell'occhio, del tatto ec. = *Secondo che si giudica per mezzo della vista, del tatto ec. (A)*
- 22 — Per ischerzo, [Messer Judicio anticamente fu] detto in vece di Giudice. *Bocc. nov. 75. 4.* Videro rotta l'asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *Dep. Decam. 125.* Tale è quella che noi abbiamo rimesso coll'autorità di tutti i miglior testi nel giudice delle brache, messer lo giudicio per messer lo giudice.
- 23 — \* (Arche.) I Romani avevano il Giudicio centumviriale, quando la sentenza era pronunziata da Centumviri; curiato, quando era dato da Comizii radunati in curie; privato o particolare, quello delle controversie che nascevano tra particolari; prolusorio o proemiale, si diceva di quegli atti o cittadini che potevano precedere il giudicio attuale; pubblico, quello che tenevasi in caso di delitto da' giudici dati dal re, da' consoli, da' questori ec. che li presedevano; segreto o tacito, quello che si faceva per decreto del Senato contro coloro che ambivano le cariche o compravano i voti. (Mit) (O)
- GIUDICIOSAMENTE, Giu-di-cio-sa-mén-te. *Avv. Con giudicio, [Con gran senno, Assennatamente, Prudentemente.] —, Giudiziosamente, sin. Lat. prudenter. Gr. φρονιμῶς. Fr. Giord. Pred. R. Nelle loro opere giudiciosamente si portano.*
- GIUDICIOSISSIMAMENTE, Giu-di-cio-sis-si-ma-mén-te. [Avv.] *superl. di Giudiciosamente. —, Giudiziosissimamente, sin. Lat. prudentissime. Gr. φρονιμωτάτα. Salvin. disc. 3. 89.* Esaminiamo un poco ciò che dice in questo proposito il vocabolario degli accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio, ec.
- GIUDICIOSISSIMO, Giu-di-cio-sis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Giudicioso. —, Giudiziosissimo, sin. Lat. prudentissimus. Gr. φρονιμωτάτος.*
- GIUDIZIO, Giu-di-ci-o-so. *Add. m. Che ha giudicio. —, Giudizioso, sin. (V. Astuto.) Lat. prudens, acris iudicii, emunctae naris. Gr. σωφρων, φρονίμος, ὁ νόον ἔχων. Bemb. Asol. 2.* Stimò che a voi sembrì, giudiciosie mie donne, che io troppo ampiamente cominciai a dir d'amore. *Borgh. Rip. 177.* Dee il pittor giudicioso cercar di fare le prime figure o chinate o a sedere.
- 2 — Fatto con giudicio, [come Discorso, Ragionamento giudicioso ec.]
- 3 — \* Che ha pratica, Che ha giudizio di alcuna cosa. *Bisc. Cas. Impr.* Concorso di popoli di più di cinquanta milia, secondo è l' giudicio di quelli giudiciosi che son soliti vedere eserciti. (A)



- GIUDITTA**, \* Giu-dit-ta. *N. pr. f. Lat. Judith.* (Dall' ebr. *haidoth* celebrazioni, odi.) — Donna ebraica che rimasta vedova di Manasse nel fiore degli anni, seppe mozzare il capo ad Oloferne e liberare Betulia. (A) (O)
- 2 — \* (Lett.) Nome di un libro dell'antico testamento, che contiene la storia di Giuditta. (Ber)
- 3 — \* (Geog.) Fiume degli Stati Uniti nel territorio del Missouri. (G)
- GIUDIZIACCIO**, Giu-di-zi-à-cio. *Sm. pegg. di Giudizio, in sign. di Senno.* Magal. lett. Quanto il mio giudiziaccio suole non ispropositare affatto all'ingrosso, altrettanto in dettaglio dà spesso in ciampanelle. (A)
- 2 — \* Cattivo giudizio, Cattivo concetto che si forma nella mente di una persona o di alcuna delle sue azioni. Baldov. Dr. D'una buona fanciulla far certi giudiziacci è una vergogna. (A)
- GIUDIZIALE**, Giu-di-zi-à-le. [Add. com. Lo stesso che] Giudiziale. *V. Maestruzz.* 157. La penitenza non toglie la ragione dell'accusare in foro giudiziale.
- 2 — (Rett.) Aggiunto di uno de' generi del dire. *Varch. Ercol.* 270. Nell'orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fossero nel dimostrativo, o nel deliberativo.
- GIUDIZIALENTE**, \* Giu-di-zi-à-len-te. *Adv. Lo stesso che Giudizialmente.* *V. Battagl. Berg.* (O)
- GIUDIZIARIO**, Giu-di-zi-à-ri-o. [Add. m. Lo stesso che] Giudiziaro. *V. Giudizio*, Giu-di-zi-o. [Sm. Lo stesso che] Giudicio [in tutti i suoi significati. Secondo il Lallebasque, è quella Affezione che si desta nell'anima, se due idee insieme la occupano, o se ella insieme vi attende. Appunto in quest' affezione noi veniamo ad accorgerci che una di esse non è l'altra, e non è come l'altra: ed a ciò può ridursi ogni specie di giudizio.] (V. Discernimento.)
- 2 — *E nel sign. di Giudicio, §. 4. Espos. Simb.* 1. 372. Temea che quella promozione non li fosse a giudizio. (Cioè, a gastigo.) (V)
- 3 — *E nel sign. di Giudicio, §. 1.* Maestruzz. 1. 54. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell'anima non è matrimonio.
- 4 — *E nel sign. del §. 21.* Sen. Ben. Varch. 7. 1. Demetrio Cinico, uomo, a mio giudizio grande ec., usa di dire.
- 5 — *E nel sign. del §. 13, 2.* Salvin. Disc. 2. 116. Era il duello in origine una di quelle prove che in quei tempi miserabili e caliginosi appellavano giudizi divini. (A) (N)
- 6 — *E nel sign. del §. 11.* Cecch. Dot. 1. 1. Gli uomini che hanno giudizio, come so che sei tu. (V) Salvin. Disc. 2. 20. Il comune sentimento, che altramente senno e giudizio si appella. (N)
- 7 — Uso di ragione. Segner. Mann. Lic. 28.1. Que' bambini non eran dotati ancora di giudizio. (V)
- 8 — *Per simil.* [Detto della voce della coscienza, che giudica le proprie azioni.] M. V. 10. 100. Luigi lo re di Sicilia, lasciando l'usate vanità, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza ed ammenda de' suoi misfatti e diletti, si mise umilmente in pellegrinaggio.
- 9 — \* Avvedimento, Determinazione, Parere, Opinione, Sentimento, Discernimento, Conoscimento ec. *Lat. iudicium. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se parrà bene il toccar la vena in tali circostanze, me ne rimetto al loro prudentissimo e perspicacissimo giudizio. *E appresso:* Confesso il mio certo intendimento, e lo sottometto a ogni più purgato giudizio. *E Cons.* 1. 77. Secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste. (N)
- 10 — [Venire al giudizio = Venire ad essere giudicato.] *Fr. Jac. T. 4. 15. 1.* Udii una voce, che pur qui mi chiama: Sorgete, morti; venite al giudizio. » (Qui nel signif. di Giudicio, §. 12.) (N)
- GIUDIZIOSAMENTE**, Giu-di-zi-o-sa-mén-te. [Adv. Lo stesso che] Giudiziosamente. *V. Red. Vip.* 1. 27. Più giudiziosamente Cornelio Celso ed Aezio ammonirono.
- GIUDIZIOSISSIMAMENTE**, Giu-di-zi-o-sis-si-ma-mén-te. [Adv. superl. di Giudiziosamente. Lo stesso che Giudiziosissimamente. *V. Red. Cons.* 1. 159. L'istoria de' mali ec. è stata dottissimamente e giudiziosissimamente descritta dal sig. Tiburzio Longo.
- GIUDIZIOSISSIMO**, Giu-di-zi-o-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Giudizioso. [Lo stesso che] Giudiziosissimo. *V. Cas. lett.* 31. In tutte l'altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo e giudiziosissimo. *Varch. lez.* 419. Di tutte le cose che furono o prodotte ab eterno, o generate con tempo, nessuna ec., giudiziosissimi accademici ec., non può essere ec. più maravigliosa, che l'universo.
- GIUDIZIOSO**, Giu-di-zi-ò-so. [Add. m. Lo stesso che] Giudizioso. *V. Giue.* [Adv. di luogo. *V. A. o poet. V. e di*] Giu. Dant. *Purg.* 8. 25. E vidi uscir dell'alto e scender giue Du' Angeli con duo spade allocate.
- GIUGALE**, \* (Anat.) Giu-gà-le. *Add. com. Agg. di Osso, Osso della guancia irregolarmente squadrato che s'articola col coronale, col temporale, collo sfenoide e col maxillare.* (A. O.)
- 2 — \* Dicesi Apofisi giugale o zigomatica, quella che succede tra l'osso giugale e la mandibola posteriore. — Sutura giugale è la sagittale del cranio. (A. O.)
- GIUGANTE**, Giu-gàn-te. [Add. e sost. com. *V. A. V. e di*] Gigante. *Fr. Giord.* 5. Ma sceglie il più valente ed il più prode che può trovare, o giuganti (V)
- GIUGANTESSA**, Giu-gàn-tè-sa. [sf. dim. Giugante. *V. A. V. e di*] Gigantessa.
- GIUGANTINA**, \* (Mit.) Giu-gàn-ti-na. Soprannome di Giunone, come padrona del giogo maritale. (Mit)
- GIUGANTINO**, \* (Mit.) Giu-gàn-ti-no. Nome di due divinità l'una delle quali presedeva ai matrimoni e l'altra ai gioghi o vette de' monti. (Mit)
- GIUGERO**, Giu-ge-ro. [Sm.] *V. L.* [e *A. V. e di*] Jugero. *Lat. iugerum.* *Gr. πρῶτον.* Pallad. Apr. 1. E l'ingero seminato tutto l'anno basta per fieno a tre cavalli abbondantemente.
- GIUGGIARE**, Giug-gi-à-re. [Au.] *V. A.* [V. e di] Giudicare. *Lat. iudicare.* *Gr. κρίνω.* (Dal franc. *juger.*) Dant. *Purg.* 20. 48. Ne faria vendetta, Ed io la chieggiò a lui, che tutto giuggia. *But. ivi:* Tutto giuggia, cioè giudica e vede. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè queste voci sole furò Dante da Provenzali, ma dell'altre ancora, siccome è drudo ec., giuggiare, approcciare, ec.
- GIUGGIOLA**, Giug-gio-la. [sf. Frutto del giuggiolo, quasi simile all'uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tonda dalla parte

- del gambo, e maturando rosseggia, e diventa dolce. È nutritivo, benchè alquanto scipito; ne' luoghi ove matura mangiasi nelle mense; ma per lo più seccasi al sole sopra graticci per uso della farmacia, essendo tal frutto tenuto come addolcente ed espettorante. —, Zizziba, Zizzifa, sin.] *Lat. zizyphum. Gr. ζίζυφον.* (Detto *jujuba* nelle officine, in isp. *jujuba*, in franc. *jujube*, dall'ar. *onnabon*, cui si premette l'ain, e che val giuggiola rossa.) *Cr. 5.* 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano roschezza o varezza. *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando.
- 2 — *Per Giuggiolo alhero.* *Lat. zizyphus. Samaz. Arc. Egl.* 9. Pon quella lira tua fatta di giuggiola; Montan potrà nostre question decidere. *Elen.* Pon quella vacca che sovente muggiola. (N. S.)
- 3 — *Fig. [Familiaramente e talvolta per ironia. Il punto, il busillis.] Varch. Suoc.* 2. 1. Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. » *Lasc. Parent.* 3. 8. Cotesta era la giuggiola! (V)
- 4 — [Cavare d'una cosa altro che giuggiole = Cavarne gran cose, Cose di molta importanza.] *Salp. Granch.* 1. 2. Io so che tu ne dei cavare Altro che giuggiole.
- GIUGGIOLENA**, (Bot.) Giug-gio-lè-na. [sf. Lo stesso che] Sisamo. *V. Lat. sesamum. Gr. σάμνον.*
- GIUGGIOLINO**, Giug-gio-li-no. [Add. m.] Aggiunto di colore di giuggiola, ch'è tra giallo e rosso. *Lat. color ex luteo ruber, zizyphi color, color zizyphinus. Red. Esp. nat.* 45. E liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.
- 2 — Fatto di giuggiole. *Bicett. Fior.* 154. Sciroppo giuggiolino di Mesue.
- GIUGGIOLLO**, (Bot.) Giug-gio-lo. [Sm. Specie di pianta appartenente al genere *rhamnus* secondo Linnè, e tipo di un genere dello stesso nome secondo Tournesort, della pentandria dignia, famiglia delle rannoidee, che cresce negli orti e nelle siepi del mezzogiorno dell'Europa senza aver bisogno di particolare coltivazione. Questa pianta ha i rami numerosi, alquanto rossi, con gli aculei accoppiati, uno diritto, l'altro ricurvo; le foglie ovate, lisce, dentate, a tre nervi; i pezioli corti; i fiori giallicci, peduncolati, a scellari; la drupa rosso-scura; ordinariamente della figura dell'oliva. Fiorisce nell'estate. È originario della Siria, d'onde fu portato in Italia da Sesto Pampinio al tempo di Augusto. Il suo legno è tortuoso, armato di forti spine, e per la sochezza buono a fabbricare strumenti che abbiano a far forza, e per intagliarvi figure di stampa. Il suo frutto chiamasi Giuggiolo. *V.* Si conoscono diverse varietà di questa specie, fra le quali la Galletta, che il Micheli definisce fructu acuminato adunco; la Lunga grossa, che Gio. Bauhino chiama *major fructu oblongo*; la Lunga di punta bipartita, o fructu apice bifido, secondo il suddetto Micheli; la Tozza rigata, o fructu crassiore striato, del medesimo; la Piccola, col nocciolo fragile, la Tonda piccola; la Romagnola, che ha il nocciolo con la punta aguzza, e molto lunga. —, Zizzibo, Zizzifo, sin. *Lat. zizyphus vulgaris Lam.* *Gr. ζίζυφον. Cr.* 1. 7. 3. Si piantino piccole e basse piante fruttifere ec., e de' noccioli e de' giuggioli e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E lo spinoso e vil dal vulgo offeso Giuggiol neglecto, che salubre forse Più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettitucci suoi.
- 2 — *Proverb.* Quando il giuggiolo si veste e tu ti spogli, e quando si spoglia e tu ti vesti = *Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene, [perchè quest'albero è l'ultimo a mettere ed il primo a perdere le foglie.]*
- GIUGNERE**, Giu-gne-re. *Att. Congiungere, Accostare, Unire [insieme. I suoi composti sono Aggiungere, Congiungere, Disgiungere, Ingiungere, Raggiungere, Sopraggiungere.] —, Giungere, sin. Lat. jungere, admove. Gr. ζεύγναι. Dant. Inf.* 19. 44. E l'buono maestro ancor della sua anca Non mi dispose, sin mi giunse al rotto (cioè congiunse, condusse.) *E Purg.* 10. 132. Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E 16.* L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pastorale. *M. V.* 10. 33. Contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.
- 2 — Aggiungere, Accrescere. *Lat. addere, augere. Gr. αὐξάνω. Petr. son.* 232. Par vai Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi. » *Cavale. Pungil.* 283. Possiamo anche giugnere una terza ragione, e dire, ec. *E 294.* Bene è vero che per un altro rispetto possiamo giugnere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere. (V)
- 3 — \* Raggiungere. *G. V.* 8. 49. Con suoi compagni e masnadieri seguì a cavallo il detto messer Nicola, e giugnendolo al ponte ad Asficio l'assali combattendo. *E 8.* 96. Messer Corso tutto solo andandosene fu giunto e preso sopra a Rovezzano. *Onel. S. Greg.* 2. 50. Seguiterà li suoi amatori e non li giugnerà (Pr)
- 4 — Mettere il giogo a' buoi, Aggiogare. *Lat. adjugare. Gr. ἐκζεύγναι. Cr. alla v.* Aggiogare.
- 5 — Indurre, Ridurre. *Lat. redigere, inducere, persuadere. Gr. πείσσω. Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo d'una femmina. » *Ar. Fur.* 42. 37. Da iniqua stella e fier destin fu giunto A ber la fiamma in quel ghiacciato rivo. (Pe)
- 6 — Giuntare, Fraudare, Ingannare, Gabbare, Trappolare. *Lat. decipere, fallere. Gr. εξαπατάω.* (Par che possa trarsi dal lat. *jungere dolum*, insidias, detto nel senso di *dolum*, insidias neclere, che val tramare inganni, tessere insidie. Pur vedi giuntare.) *Urb.* Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artifici e parole, per giugner genti semplici. *E appresso:* Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non sarai savio, c'ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *E altrove:* E simili tranelli e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or ch'ei m'offera, è ch'ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Mandò a quel governo apposta Pomponio Flacco, soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnere.



- 7 — Dicesi Giugnere alla schiaccia, al canto o al boccone chiechessia, e vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno. [V. Canto, §. 15.] *V. Flos.* 122. Lat. comprehendere, capere, in nassam inducere. Gr. συλλαμβάνειν, λαμβάνειν.
- 8 — Arrivare, Colpire. Lat. assequi. Gr. ἐπικαταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 48. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Bern. Ort.* 58. 77. In su la testa appunto Fu quel re, con un colpo da lui giunto. *E 61. 64.* Giunselo appunto ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell'arnese. (N)
- 2 — [E fig.] *Dant. Inf.* 31. 39. Fuggemi errore, e giugnemi paura.
- 9 — Trovare, Acchiappare, Sorprendere. Lat. deprehendere, invenire. Gr. καταλαμβάνειν, συλλαβήν. *Bocc. nov.* 66. 8. E montato su, non disse altro, se non, ec.: io il giugnerò altrove. *Petr. son.* 47. E l'bel paese, e l'loco ov'io fui giunto Da due begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Ort.* 3. 7. 27. Nè vi dovette maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto Che l'pazzo e l'savio è dalle donne giunto.
- 10 — Dicesi Giugnere alle frutta, ovvero poi che la mensa è rimossa, fig. — Arrivar tardi, quando ogni cosa è finita. *V. Frutto.* §. 13. (Pe)
- 11 — N. ass. Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire. Lat. venire, pervenire, advenire. Gr. ἀφικνίσθαι, προσήχθαι. (Quasi congiungersi ad un dato luogo.) *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto e discorrimiento di popolo avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Purg.* 2. 1. Già era il sole all'orizzonte giunto. *Petr. canz.* 11. 1. Poiché se' giunto all'onorata verga, Colla qual Roma suo'eranti corregge. *E son.* 58. Quando giunse a Simon l'alto concetto. *Bern. Ort.* 60. 8. Come fu giunto, senz'altro pensare Gettossi dell'arcion subitamente. (N)
- 2 — [E detto del tempo.] *Dant. Inf.* 1. 56. E quale è quei che volentieri acquista, E giugne l' tempo che perder lo face.
- 3 — E coll'offisso. *Modo antico. Vit. SS. Pad.* 1. 201. Veni in Egitto ec., giugnendomi prima in Alessandria, ec. (V)
- 4 — E con altri tempi e costrutti. *Vit. S. Gir.* 119. E come giunse nella presenza del predetto Re quell'anima, cominciò a gridare: ec. *Cavale. Att. Apost.* 114. Onde, giugnendo a loro, riceverlo graziosamente. *E 127.* Vennono a Coom, e l' di seguente giugnemmo a Rodo, e quindi poi andammo a Patara. *E 163.* Tutti camparono, che nullo ne perì, e giunsono a terra a salvamento. *Vit. S. M. Mad.* 14. Le mostravano la altezza di Dio, e la grandezza ec. della bontade, e quando giugnevano a questa bontade, e quella mise fuori un grande strido. (Cioè, Giugnevano a mostrarle questa ec.) (V)
- 12 — \* Avvicinarsi tanto ad una cosa da poterla prendere, Arrivarvi. *Fav. Esop.* 34. Era tanta la strettezza del collo della gaustada, e tanta la lunghezza, che la volpe non vi potesse giugnere colla bocca o branca, sicchè del cibo per niun modo la volpe potesse avere, se non guatarlo. (Pr)
- 13 — Avvenire, Accadere. *Fiumm.* Nè di quello che, quando tempo sarà, mi dee giugnere, cioè la morte, è d'averne pensiero, ec. (A) (N)
- 14 — [E nel sign. del §. 7.] *Bern. Ort.* 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor, sentendo raccontare Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.
- 15 — \* Divenire. *Fior. Vint.* 32. Argido dice: oh potentissimo, come sei tu giunto! (*Parla al cadavere di Alessand.*) (Pr)
- 16 — \* Nel signif. del §. 8. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba che in su la testa giugnea rotolando Al conte Orlando. (N)
- 17 — \* Accompagnato nel singolare col nome nel plurale. *Vit. SS. Pad.* 2. 296. Subitamente giunse sopra noi molti uomini ismaeliti. (Pr)
- 18 — N. pass. Congiungersi. Lat. conjungi, jungi. Gr. συνήχθαι. *Amet.* 102. Infino a tanto che, con quella giugnendosi, intera senta la sua letizia. *Liv. M.* Prese fuoco ec., e miselo nelle case che si giugnero a' muri della terra. *E alt. ove:* E soffierate che si possano giugnere e imparentar con voi.
- 19 — \* In forza di sm. Fr. *Giord. Pred.* M. 2. 76. Della terza cosa che s'intende d'andare, cioè avvenimento e giugnere, non dirò. (N)
- Giugnere diff. da Arrivare, Pervenire, Capitare. Giugnere è pervenire ad un luogo determinato; Arrivare è pervenire ad un luogo qualunque posto nel cammino ch' uom fa; Pervenire comprende l'uno e l'altro, ma più il primo; Capitare è arrivare per caso o inopinatamente. Il tale prima di pervenire in Napoli, arrivò in Roma e quivi capitò in casa di un suo amico: alfine giunto in patria, s'ammalò e morì.
- GIUGNIMENTO, Giugni-mén-to. [Sm.] Il giugnere, [Riunione, Aggiugnimento.] —, Giugnimento, sin. *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d'Alba.
- 2 — Congiugnimento. Lat. conjunctio, copulatio. Gr. σύνθεσις, ἔνωσις. *Amet.* 82. Laonde Ionia lieta, col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti, concepì i disati frutti.
- GIUGNO. [Sm.] Nome del quarto mese [astronomico, ch' è il sesto, secondo il calendario romano. Così detto o da Giunone o da Giunio Bruto. —, Giunio, sin.] Lat. junius, Gr. ἰούνιος, ἑκατομβύσιον. *Teod. Gaz. Cr.* 12. 6. 1. Di Giugno si dee conciar l'aja, e nettarla d'ogni fastidio, e bene appianarla. *Boez. Parch.* 1. 2. Qual possa e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.
- GIUGNOLA. (Agr.) Giù-gno-la. Add. e sf. Nome d'una specie di pera, così detta perchè matura nel mese di giugno. *Fag. rim.* Col viso del color di pera giugnola. (A)
- GIUGOCONCHICO. \* (Anat.) Giu-go-con-chi-co. Add. e sm. Muscolo sotto-cutaneo, che, dalla regione giugale o zigomatica si porta più o meno obliquamente avanti la conca dell'orecchio. Questo muscolo manca nell'uomo. (A. O.)
- GIUGOMASCELLARE. \* (Anat.) Giu-go-ma-scel-là-re. Add. e sm. comp. Nome dato da qualche anatomico al muscolo mascellare. Lat. jugo maxillaris. (A. O.)
- Vocab. III.*

GIUGOSCUDIANO. \* (Anat.) Giu-go-scu-dià-no. Add. e sm. Muscolo esteso quasi orizzontalmente dall'arco zigomatico al margine anteriore della cartilagine scutiforme dell'orecchio. (A. O.)

GIUGULARE. (Anat.) Giu-gu-là-re. Add. com. Della gola. —, Giogolare, Jugulare, sin. Lat. jugularis. (A)

2 — Arteria e Vena giugulare. Si distingue l'esterna dall'interna. *Magal. lett.* Esperienza fatta sovra un cane, al quale fu tagliata la vena e l'arteria giugulare, facendogli un lungo squarcio sotto la gola. (A)

3 — \* Fossa giugulare: Cavità formata dall'osso occipitale, e dalla porzione petrosa dell'osso temporale, la quale cavità dà ricetto all'origine della vena giugulare interna. (A. O.)

2 — (Zool.) Aggiunto dato da Linneo a que' pesci i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola. Tale è il Pesce prete, la Ragana, il Nasello, ec. (A)

GIUGURTA. \* Giu-gur-ta, Jugurta. N. pr. m. Lat. Jugurta. — Re di Numidia vinto da' Romani. (B) (O)

GIUGURTINO. \* Giu-gur-ti-no. Add. pr. m. Di Giugurta. Detto della storia di Giugurta scritta da Sallustio. (B)

GIUGA. \* Sf. V. A. V. e di Gioja. Rim. ant. Cucco da Valfredugio. E poi della mpromessa giuga. (V. not. 160. Giutt. lett.) (V)

GIULADRO, Giu-là-dro. [Add. e sm.] V. A. V. e di Giulare. But. Par. 6. 1. Menonne seco, come per giuladro, Iunio Tarquinio, figliuolo della suora del Re.

GIULATRO, Giu-là-tro. Add. e sm. V. A. V. e di Giulare. *Cavale. Frutt. ling.* 112. E quindi è quello che si vede continuamente, cioè assaitamento di meretrici, abito di giulatri, e fornimento di Re e di Baroni. (V)

GIULÈ. [Sm.] Sorta di giuoco di carte [usato in antico, forse così detto, dice il Salvini, dal mettere giuli nel piattino in mezzo.] *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E se per carnevale Vo' giocare a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch'io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè sino alle sette e l'otto.

2 — \* Somiglianza di due carte, nel giuoco detto Bazzica. Oggi più comunemente Giù. *Monos. Flos. It.* (A)

GIULEBBARE, Giu-leb-bà-re. Att. Cuocere a forma di giulebbe. *Red. lett.* (A)

2 — Indolcire a modo di giulebbe. *Magal. lett.* Mettere in bocca un pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il the bollente, struggerlo in quel passaggio, e giulebbare il the di mano in mano che lo va lambendo. (A)

GIULEBBATO, Giu-leb-bà-to. [Add. m. da Giulebbare.] Cotto a forma di giulebbe. *Red. lett.* 1. 118. Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poco d'acqua lanfa e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile.

GIULEBBE, Giu-leb-be. [Sm. Lo stesso che] Giulebbo. V.

GIULEBBO, Giu-leb-bo. [Sm. Parola d'origine araba, che serve ad indicare bevande fatte con acqua, decocto, infusione o sugo d'erbe e frutti, aggiuntavi una proporzionata quantità di zucchero, e cotto a giusta consistenza.] —, Giulebbe, Gilebbe, sin. Lat. julapium, zulu-pium. Gr. ζαυλάπιον, ιολάπιον. (Dall'ar. giulab bevanda di acqua mista allo scioppo.) *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di cassia così ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa d'averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell'acqua, rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bevi di quello. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione e l'umore, Se si può rattoppar giulebbo rotto. *Ricett. Fior.* 95. I giulebbi e gli siroppi con zucchero o con mele si colano per feltro, o altro panno lano. E altrove: Le conserve fanosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza o la quarta parte di fiori. *Red. Oss. ann.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto ec., come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior di aranci, il giulebbo di gelsomini.

2 — In modo basso e fuor d'uso. Giulebbo lungo per Lungaggine, Lunghevia. *Cecch. Assinol.* 2. 6. Io non vorrei che questo fosse un giulebbo lungo. (V) *E Corred.* 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito che questo Non sia giulebbo lungo. (N)

GIULECCA, Giu-léc-ca. Sf. Lo stesso che Giulecco. V. Minuc. *Malm.* 292. Camiciuola è un piccolo farsetto di panno lino ec.: gli schiavi la chiamano giulecca. (A) (B)

GIULECCO, Giu-léc-co. [Sm.] Spezie di veste [antica degli schiavi e galotti.] —, Giulecca, sin. Lat. bardocucullus. (Dall'ar. giulaqon veste logora. In pers. giulech è sorta di panno grossolano, di cui servono i poveri.) *Menz. sat.* 3. Dunque a Circulion testa di becco Apprestate, o schiavacci, al ponte a mare In luogo della toga un vil giulecco.

GIULEONE, Giu-le-ó-ne. Sm. Somiglianza di tre carte nel giuoco. (Dall'ebra. gil somiglianza) *Monos. Flos. It.* (A)

GIULIA, Giu-li-a, Giuletta. N. pr. f. Lat. Julia. (V. Giulio.) — Figlia di Cesare e moglie di Pompeo. — Madre di Marco Antonio. — Zia di Giulio Cesare e sposa di Cajo Mario. — Figlia di Augusto, moglie di Marcello, di Agrippa e di Tiberio. — Figlia di Agrippa e moglie di Lepido. — Figlia di Germanico, sorella di Caligola. — Figlia di Tito. — Moglie di Settimio Severo, madre di Caracalla e Geta. — Vergine e martire cartaginese nel V. secolo. (B) (O)

2 — \* (Geog.) Nome delle città ridotte a colonie romane da Giulio Cesare, ed indi esteso ad un grandissimo numero di altre o per gratitudine o per adulazione. (O)

2 — \* Alpi Giulie. Ramo delle Alpi che va dal Circolo di Lubinna in Dalmazia; o più esattamente, quello che si spinge a traverso della Carniola fino ai confini della Croazia. (G)

GIULIA. \* (Arche.) Add. pr. f. Nome di moltissime leggi fatte da Cesare o da Augusto. — Nome di una Tribù romana. — Nome di famiglia patrizia romana, la quale pretendeva di trarre l'origine da Giulio, figlio di Enea. (B) (O) (Mil)

2 — (Bot.) Erba giulia. Sorta d'erba amara, chiamata da alcuni Canforata, e da altri Eupatorio di Mesue, e volgarmente Santonico, che si tiene ch'ella sia l'Agerato di Dioscoride. V. Erba giulia (A)

GIULIADA. \* (Geog.) Giu-li-à-da. Antica città della Palestina. (G)

GIULIANA, \* Giu-li-à-na. N. pr. f. Lat. Juliana. (B)



**GIULIANO**, \* Giu-li-a-no. *N. pr. m.* Lat. Julianus. (Da Julius.)—*Usurpatore dell'impero sotto Diocleziano.*—*Altro usurpatore vinto da Carino.*—*Generale romano che comandò nella Dacia sotto Domiziano.*—*Imperatore, figlio di Giulio Costanzo, succeduto a Costanzo Flavio, e detto l'Apostata.*—*Primo vescovo ed apostolo di Mons nel III. secolo.*—*Santo arcivescovo di Toledo nel VII. secolo.* (B) (O)

2 — \* (Geog.) S. Giuliano. Città della Sicilia. (G)

**GIULIANO**, \* Add. pr. m. Di Giulio o Di Giuliano. (B)

2 — (Cron.) Periodo giuliano: Era, la quale precede di 45 anni l'Era volgare, e comincia dalla riforma del calendario romano fatta da Giulio Cesare da cui prese il nome. (A) (O)

**GIULIANOVA**, \* (Geog.) Giu-li-a-nò-va. Lat. Castrum Novum. Città del Regno di Napoli nel I. Abruzzo Ulteriore. (G)

**GIULIANZA**, Giu-li-àn-za. [Sf.] ast. di Giulio. *V. A. V. e di Giulività.* Zibald. Andr. 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

**GIULIERS**, \* (Geog.) Giu-li-è-rs. Città e ducato degli Stati Prussiani. (G)

**GIULIERS**, \* (Bot.) Specie di pianta appartenente al genere campanula.—*Giulietta, sin. Lat. campanula medium Lin. (N)*

**GIULIETTA**, \* Giu-li-ét-ta. *N. pr. f. dim. di Giulia.* *V. (B)*

**GIULIETTA**, \* (Bot.) Sf. Lo stesso che Giuliers. *V. (N)*

**GIULIETTO**, \* Giu-li-ét-to. *N. pr. m. dim. di Giulio.* *V. (B)*

**GIULIETTO**, *Sm. dim. di Giulio. Ma dettoscherzevolmente, vale lo stesso.* Magal. Lett. Caldarrostaro, che faccia rompere il collo a qualche giulietto adesso che le caldarroste son novellizie. (A)

**GIULIO**, \* Giu-li-o. *N. pr. m. Lat. Julius.* (Suol trarsi dal gr. *julos* lanugine, onde *julizo* io metto la prima lanugine, io vengo pubere. In pers. *giulal* grande, illustre.)—*Agricola. Governatore della Gran Bretagna, suocero di Tacito.*—*Agrippa. Romano esiliato da Nerone nella congiura di Pisone.*—*Africano. Autore di cronologie verso la fine del secondo secolo.*—*Camo. Celebre romano, fatto morire da Caracalla.*—*Capitolino. V. Capitolino.*—*Celso. Tribuno che cospirò contro Tiberio.*—*Cesare. V. Cesare.*—*Costanzo. Padre dell'Imperatore Costanzo.*—*Massimino. V. Massimino.*—*Obsequente. Autore latino del III. secolo.*—*Procolo. Senatore romano, amico e famigliare di Romolo.*—*Solino. Autore latino ricordato da Agellio.*—*Tiziano. Storico latino contemporaneo di Diocleziano.*—*Soldato romano martire del IV. secolo.*—*Nome di tre sommi pontefici.* (B) (O)

**GIULIO**, [Sm.] Sorta di moneta. Barile, Gabellotto. Lat. denarius. Gr. *δυναρίον*. Alleg. 130. Avrete ogn'otto di da sei o sette giulii di compagnia e granata. Che vi scopi a bastanza, e candellette. *Fir. As. 47.* E l' calzolajo, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulii ec., eccoti che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. Stor. 12. 476.* I gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borg. Orig. Fir. 128.* Papa Giulio II. battè una moneta d'argento, che dal suo nome si chiamò giulio; e perchè era bella, e molto accomodata all' uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com'è d'usanza, l'arma e l' nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giulii, e chiamano ancora, que' che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

**GIULIO**, *Sm. V. L. e poco usata per Luglio. Sannaz. Arcad. egl. 10.* Le qua' per povertà d'ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano Per le lor grotte dall' Agosto al Giulio. (V)

**GIULIO**, Giu-li-o. *Add. m. V. A. V. e di Giulivo. Rim. ant. F. R. Feo Belc.* Dammi l' tuo amore, che è sì giulio. *E appresso:* Che tu mi renda il tuo volto giulio. *E appresso:* Spero esser fervente ec., Rendendo laude a te tutta giuliva. *Lor. Med. Nenc. 26.* Ella è grassoccia, tarchiata e giulia, Frescoecia, ec. (B) *Poliz. stanz. 1. 6.* Lo glorioso tuo fratel cantiamo, Che di nuovo trofeo rende giulio, Il chiaro sangue, ed il secondo ramo. (P)

**GIULITTA**, \* Giu-li-ta. *N. pr. f. Lat. Iulitta.* (Dall' ebr. *jelid* infante.) (B)

**GIULIVAMENTE**, Giu-li-va-mén-te. *Adv. Allegriamente, Con giulività.* Lat. *jucunde, hilariter.* Gr. *ἡλαρπός.* Lib. cur. malatt. Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

**GIULIVETTO**, Giu-li-vét-to. [Add. m.] dim di Giulivo. Lat. *venustulus, scitulus, festivus.* Gr. *χαρίος, ἱπικαρίος.* Pataff. 2. Affibbia, bocca vecchia e giulivetta. *Stor. Aiolfi* Chi è quel giovanetto ch'è sì giulivetto?

**GIULIVISSIMO**, Giu-li-vis-si-mo. [Add. m.] superl. di Giulivo. *Lib. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

**GIULIVITÀ**, Giu-li-vi-tà. [Sf.] ast. di Giulivo.—*Giulivitate, Giulivitate, Giulianza, sin. Lat. hilaritas.* Gr. *ἡλαρπότης.* Tratt. Equit. Assale più tosto e più sovente d'ira e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività e di lussuria.

**GIULIVO**, Giu-li-vo. *Add. m. Lieto, Contento, Gioioso.*—*Giulio, sin. Lat. hilaris, laetus, festivus.* Gr. *ἡλαρπός, χαίρπός.* (In pers. *giuligi* vale ameno, lieto, che molto ride. Nella stessa lingua ed in turco *giulig* vale riso.) *Bocc. nov. 18. 29.* E se voi non l'avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant. 61. 2.* I cavalieri e donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzone, e l' suono e l' motto.

**GIULLARE**, Giu-là-re. [Add. e sm. detto di persona. Giocolatore, Buffone.] *Giullare, Giullaro, Giulladro, Giullatro, Giollaro, sin. Lat. scurra, mimus, sannaio.* Gr. *χλευστής, βυμολόχος.* (Dallo spag. *jugar* che vale il medesimo. In ted. diceasi *gaubler*, nella qual voce più che in altre simili si riconosce il lat. *joculator.* *V. giulivo.*) *Tes. Br. 6. 35.* Lo giullare si è quel che conversa colle genti con riso e con giuoco, e fa beffa di sé e della moglie e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma esandio degli altri uomini. *Nov. Ant. 78. 1.* Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava siccome uno suo Iddio. *E nov. 100. g.* Io voglio che tu vi vadi, e meni teco moglie, e tuo picciolo figliuolo, ed il cane, e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e l' cane l' amico, e l' figliuolo il giullare. *E num. 11.* Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giullare, perciocchè è

## GIUNCATO

pargolo, senza vizii, e ciò che m'ha fatto mi piace e sodisfami, ed emini grazioso. *Cavale. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scinnia, e cominciò a sonar suo cembali ec., poichè quel misero giullare ebbe mangiato, ec. *Dep. Decam. 17.* Uomini poi di corte, che spesso si troverà questo nome in que' tempi, erano quelli che con piacevolzza d'arti e di parole e di graziosi giuochi trattenevano i convitati; che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. *Teseid. 7. 99.* La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente; Quivi aveva giullari e ministrieri, ec. (B)

2 — *E in forza di add., parlando di cosa. Meglio Giullaresco.* *S. Agost. C. D. 7. 18.* L'anime degli uomini che sono simili alli demoni, e desiderosi di cose giullari. (Il lat. ha: ludicrarum rerum.) *Muzzi. (P)*

**GIULLARESCO**, Giu-là-ré-sco. *Add. m. V. A. Da giullare, Buffonesco.* Lat. *scurrilis.* Gr. *βυμολοχικός.* *Cavale. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto e giullaresco. *S. Agost. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divina.

**GIULLARITÀ**, Giu-là-ri-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che Giulleria.* *Cavale. Pungil. 225.* Lo terzo è riso di vanità e di giullarità. (V)

**GIULLARO**, Giu-là-ro. [Add. e sm. Lo stesso che] Giullare. *V. Nov. ant. 3. 5.* Ragione vuole quegli che mi domanda: egli è giullaro, e in cuore di giullaro non puote discendere signoria di cittade.

**GIULLERIA**, Giu-le-ri-a. [Sf.] Buffoneria.—*Giollaria, Giullarità, Giocolarità, sin. Lat. scurrilitas.* Gr. *βυμολοχία.* *Pataff. 6.* Il giudalesco ha marcio in giulleria. *Fr. Jac. T. 2. 19. 11.* Stagni, fiumi, laghi e mari ec., Venticelli ed augei varii Mi fan tutti giulleria. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti che vivono di giullerie, andando per conviti. *Tratt. Cons.* Quelli che donano a rubaldi, a buffoni, a travagliatori, a giullari per loro giullerie.

**GIUMELLA**, Giu-mè-la. [Sf.] Sorta di misura, ed è Tanto quanto cape nel cancano d' ambe le mani, per lo lungo accostate insieme.—*Giommella, sin. Lat. quantum cavis palmis continetur.* (Dal lat. *gemellus*, derivato da *geminus* doppio.) *Burch. 1. 101.* Comperagli a giumelle, se son cari. *Soder. Colt. 42.* Facciassi dare a ognuna due giumelle di vecciuole. *Dav. Colt. 164.* Fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte.

**GIUMENTA**, Giu-mén-ta. [Sf. Cavalla.] *Bern. Or. 13. 6. 13.* Aveva sotto una giumenta, sora, Di pel di ratto, colla testa nera. 2 — (Femmina di altra bestia da soma.) *Com. Inf. 30.* Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcani la giumenta mia.

3 — *Fig. Femmina disonesta.* Lat. *scortum, pellex.* Gr. *πόρνη, τὸ ἑρμηνεύον.* *Bocc. nov. 32. 16.* Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar. Fur. 28. 43.* Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

4 — *Legar la giumenta: dettato, il quale significa Attaccar un sommo profondissimo; che anche si dice Legar l'asino.* Lat. *alte dormire, soporari.* Gr. *βαδύς ὑπνοῦν.* *Bern. Or. 1. 13. 57.* La damigella Rinaldo guardava, Perocchè innanzi a lui s'era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

**GIUMENTARIO**, Giu-mén-tà-ri-o. *Add. m. Di giumento, o Fatto per via di giumenti.* *Cocch. Bagn.* Le varie gestazioni umane, o giumentarie, o in sedia, ec. (A)

**GIUMENTARO**, Giu-mén-tà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che Giumentiere.* *V. (Ga)*

**GIUMENTIERE**, Giu-mén-ti-re. [Add. e sm.] *V. A. Chi ha in custodia i giumenti.*—*Giumentaro, sin. Lat. jumentorum custos, jumentorum magister.* Gr. *κτηνοπόπος.* *Vol. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prospero fine del regno desiderato.

**GIUMENTO**, Giu-mén-to. [Sm. Pl. Giumenti e ant. Giumenta.] *Cavallo, o altra bestia da soma, [per lo più Asino.] Lat. jumentum.* Gr. *κτῆνος.* *Maestruzz. 2. 27.* I molini che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo ec. è comandamento che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Da adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti, quasi *jumentum.* *Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente che i giumenti, siccome a questi pastori, a quali abbisognava esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti. *Cr. 9. 79. 3.* Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore.

**GIUNARE**, Giu-nà-re. [N. ass.] *V. A. V. e di Digionare.* Lat. *jejunare.* Gr. *νηστεύειν, ἄστειν.* (In franc. *jeuner.*) *Guitt. lett. 49.* Convien ancora all'uomo di mondo giunare e orare. *Tratt. Ben. Viv.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, senza carità, addirittura non gli vaglion neente.

**GIUNACEE**, \* (Bot.) Giun-cà-ce-e. *Add. e spl. Lo stesso che Giuncoidi.* *V. (O)*

**GIUNCAJA**, Giun-cà-ja. [Sf.] Lungo pieno di piante di giunchi.—*Giuncheto, sin. Lat. junctum.* Gr. *σχοινόν.*

**GIUNCARE**, Giun-cà-re. [Att.] Coprire o Aspergere di giunchi. Lat. *juncis conspergere.* Gr. *σχοινίς καταπασσέν.*

2 — *E preso generalmente per lo spargere d'ogni sorta d'erbe o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna.*

**GIUNCATA**, Giun-cà-ta. [Sf.] Latte rappreso, che, senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, dalle quali vien anche detta Felciata. Lat. *lac juncis coactum, juncis pressum, junculus.* *Burch. 1. 4.* Se i cappellucci fusson cavalieri, E i tegoli lasagne imbulletate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E 1. 68.* Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg. 241.* Guatatesi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate ec., *Disson tra loro: ec. Malm. g. 38.* Lisciato lo vedrete d'un belletto Composto di giuncate e di brodetto.

**GIUNGATO**, Giun-ca-to. *Add. m. da Giuncare.* *Bocc. introd. 47.* E ogni



cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la veggente brigata trovò. *Filoc. 6.321.* Nien tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe e di fiori giuncate, davano piacevole ombra.

**GIUNCHETO**, Giun-ché-to. [*Sm. Lo stesso che*] Giuncaja. *V. Tratt. gov. Fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti e pe'salceti e pe' giuncheti vogliono camminare. » *Car. Long. Sof. pag. 8. (Firenze 1811.)* La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tessere frontali di paglia; ora in un giuncheto o in un vetracciajo a far cestole, ec. (B)

**GIUNCHIGLIA**. (Bot.) Giun-chi-glia. [*Sf. Specie di pianta del genere narcisso, che ha il bulbo stretto, allungato, coperto da una buccia scura; lo scapo tenero, solcato; i fiori gialli, molto odorosi, da 2 a 8 in cima dello scapo, in una guaina membranosa, coi peduncoli diseguali; il nettario campaniforme, corto; le foglie quasi cilindriche, lisce, lesiniformi. Fiorisce nell'Aprile. È indigena nella Spagna, nell'Oriente, presso noi ne' luoghi umidi. Non vi sono che due varietà di Giunchiglia. La prima a fiori scempii molto grandi, con le foglie più grosse, rotonde da una parte, piene dall'altra. La seconda a fiori doppi, o giunchiglia di Spagna. Se ne coltivano altre specie ne' giardini, cioè, la giunchiglia bianca (narcissus poeticus), la pagliata (narcissus biflorus) ec. Lat. narcissus junquilla Lin.] (V. giunco.) *Red. Oss. an. 76.* Nelle giunchiglie di Lorena peste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato, non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier. 4.4. 21.* Mazzolin di mughetti e di giunchiglie. » *Ricciard. 23.32.* Che par che ognun di lor sopra a lui gette Giunchiglie e rose e tenera verdura. (N)*

**GIUNCO**. (Bot.) [*Sm. Genere di piante dell'esandria monoginia, tipo della famiglia dello stesso nome, che porta un calice di sei foglioline persistenti e manca di corolla; ha tre stammi piumosi e la capsola uniloculare che si apre per tre valve, e contiene molti semi alcune volte alati. Il midollo di quella specie che da' botanici è detta juncus effusus, serve per far lucignoli che diconsi Stoppini perpetui.*] *Lat. juncus. Gr. ὄχλινος. Bocc. introd. 47.* E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncata, la veggente brigata trovò. *Com. Purg. 1.* Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg. 1.95.* Va dunque, e fa che tu costui ricinga d'un giunco schietto.

2 — *Specie di pianta che ha il culmo con corte guaine alla base, asfello sterile o fiorifero; fiori raccolti in pannocchia terminale, la capsula rotonda. È comune nei luoghi paludosi; vi si riferiscono di diverse specie Linceane, cioè il juncus acutus, il juncus inflexus, il juncus maritimus ec. (B) (N)*

3 — *D'INDIA, più comunemente Canna d'India. Pianta indiana, che dagli abitanti di Malacca si adopera per tessere ceste, seggiole, stoe, bastoni o scudisci, e ad altri usi. Lat. calamus rotang. (A) (N)*

4 — *DI SPAGNA. \* Specie del genere stipa conosciuta anche col nome di Ipasto, ed adoperato negli stessi usi del giunco marino. Lat. stipa tenacissima. (N)*

5 — *FIORITO O FLORIDO del Mattiolo. Lat. butomus umbellatus. Detto anche Biodo, e perciò confuso collo sparganio ramoso. V. Bido. (A) (N)*

6 — *[MAMMO. Lat. lygum spartium. Pianta perenne, nativa della Spagna, la quale serve per far corde da resistere all'acqua, gabbie da mulo e da olio, tessere stoe o stoini da tenere sotto i piedi, e per altri usi. — Sparto, tant.] Vend. Crist. Andr. 127.* Ella gliela diede in una gabbia di giunchi marini. » (*Forse qui intende il Giunco volgare.*) (B) *Tariff. Tosc. 75.* Giunchi palustri o marini comuni. (N)

7 — *ODOROSO. Lo stesso che Squinante. V. (A)*

2 — *Proverb. Cercare [il nodo o nodello nel giunco o ne' giunchi,] o Far nascere il nodo nel giunco = Andar cercando quel che non si può trovare, Suscitare difficoltà: lo stesso che Cercare il quinto pie al montone, o l'pel nell'uovo. [V. Cercare, §§. 25 e 28.] Lat. nodum in scirpo quærere. Dav. Scism. 28.* Il Rossense ec. presentò a' gati un dottissimo libro in difesa del matrimonio ec., ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* Questi dottor maledetti farebbono Nascere l'nodo nel giunco.

**GIUNCOIDI**. \* (Bot.) Giun-cò-i-di. [*Sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledonacee, le quali in luogo di corolla, hanno un calice diviso in sei parti, ora eguale giunco e petaloideo, ed ora irregolare con tre interni tagli, alterni, più grandi e petaloidei: sono tutte erbacee, ed hanno un fusto ora semplice, nudo o quasi nudo, ed ora ramoso e foglioso. — Giuncacee, sin. (O)*

**GIUNCOSSO**, Giun-cò-so. *Add. m. Che ha giunchi. Lat. juncosus. Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquinosi e giuncosi.

**GIUNGERE**, Giun-ge-re. [*Att. e n. anom. Lo stesso che*] Giugnere [*in tutti i suoi significati. — Giungere, sin.*]

2 — *\* Raggiungere. Bocc. nov. 48. 7.* Fu ed a lei ed a me per pena dato, a lei di fuggirmi davanti, ed a me . . . di seguitarla . . . e quante volte io la giungo, tante ec. (Pr)

3 — *Accrescere, Aggiungere. Tes. Br. 2. 48.* Allora tu dèi prendere quel di, e li 11 del rimanente, e giungere sopra a 18, e son 30, cioè una luna cembolisma, che dee esser messa nell'anno diciannovesimo.

4 — *N. ass. Arrivare. But. Inf. 1.1.* Come colui che volentieri acquista, quando giunge tempo che lo fa perdere.

5 — *\* Fig. Giungere in porto = Ottenere l'intento. Chiabr. Rim.* Io dico Ch'ei cerca l'oro, (parla d'un alchimista), e s'ei giungesse in porto, Fora ben per se stesso e per altrui. (Br)

6 — *\* E Giungere a mal porto vale il contrario. Ar. Fur. 8. 46.* Miserere, Padre di me, ch' i son giunta a mal porto. (N)

7 — *N. pass. Congiungersi. Dant. Inf. 34. 42.* E si giungèno al luogo della cresta.

**GIUNGIMENTO**, Giun-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Giugnimento. *V.*

2 — [*Congiungimento.*] *Fr. Jac. T. 5. 17. 13.* Forse non sei allo suo giungimento, Che tu la vogli per sposa abbracciare.

**GIUNIA**, \* Giù-ni-a. *N. pr. f. Lat. Junia. (V. Giunio.) — Torquata. V. A. tuosa vestale che meritò da' Romani un pubblico monumento. (B) (Mit)*

2 — *\* (Arche.) Add. pr. f. Antica famiglia romana. (O)*

**GIUNIANO**, \* Giun-i-à-no. *N. pr. m. Lat. Junianus. (Nome patron. di Giunio.) (B)*

**GIUNIBERO**. \* (Bot.) Giun-i-be-ro. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che Ginepro. V. Sammaz. Arcad. Egl. 8.* Di state secchi pria mirti e giuniberi. (V)

**GIUNIO**, \* Giù-ni-o. *N. pr. m. Lat. Junius. (Da Junius nome di mese; e vuol dire persona nata in questo mese.) — Bruto. Uno de' primi due consoli di Roma. — Cassio Postumo. Uno de' trenta tiranni. (B) (Mit)*

**GIUNIO**. *Sm. V. L. e A. V. e di Giugno. Buon. Fier. (A)*

**GIUNIORE**, \* Giun-i-ò-re. *Add. m. V. L. Lo stesso che Juniore. V. Buon. Vas. Ant. vetr. 254.* Basilio giuniore ec. *E appresso: Fausto giuniore console l'anno 490 ec. (N)*

**GIUNIPERO**. (Bot.) Giun-i-pe-ro. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che Ginepro. V. Sammaz. Arcad. egl. 12.* Pensando a quel che scrisse in un giunipero. (V) *E Baldov. St. al Redi.* Onde par che i suoi sforzi il Ciel v'adopere, E che scelte in riparo abbino i Superi L'ombre di queste quercie, olmi e giuniperi, Contro ogni malch' a'danni suoi s'inviperi. (P)

**GIUNO**. \* (Mit.) *V. poet. Lo stesso che Giunone. V. (A)*

**GIUNONE**. (Mit.) Giun-ò-ne, Giuno. Figlia di Saturno e di Cibeles, sorella gemella e moglie di Giove, dea del cielo, dell'aria, dei regni, delle nozze, delle gravidanze, del parto. Il pavone è il suo simbolo; sono i suoi soprannomi omerici: angusta, bianchibraccia, occhigrandi. *Petr. son. 33.* Vede Giunon gelosa, e l'biondo Apollo . . . Eolo a Nettuno ed a Giunon, turbato, Fa sentir, ec. (*In questo esempio Giunone è posta in vece dell'aria.*) (A)

2 — *\* Il Paganesimo onorò Giunone anche con altri nomi o soprannomi, come per esempio di Interduca o Domiduca, Moneta, Caprotina, Era, Aerea, Saturnia, Regia, Regina, Potente, Magna, Masima, Aspera, Gelosa, Torva, Iniqua, Buona, Santa, Pia, Vittrice, Marziale, Pronuba, Zigia, Juga, Socinea, Gamelia, Antea, Unxia, Cinzia, Lucina, Ilitia, Patuleja, Egeria, Fluonia, Mensale, Calendare, Novella, Matrona, Popolonia, Februale, Samia, Partenia, Telea, Ninfaiomena, Argiva o Argolica, Lacedemonia, Ammonia, Lacinia, Sospita, Conservatrice, Placida, Feronia, Sororia, Nutrice, ec. — Mefitide. V. Mefitide. — Averno. V. Proserpina. (Dall'chr. jah. Iddio, e num dormire: Colei che dorme con Dio, cioè la moglie di Dio.) (Mit)*

2 — *\* Giunoni furon detti i Gentili delle donne. Una donna giurava per la sua Giunone, come un uomo pel suo Genio. (Mit)*

2 — *(Astr.) Uno de' quattro nuovi pianeti del sistema solare, situati tra Marte e Giove. (N)*

**GIUNONIE**. \* (Arche.) Giun-ò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste romane in onore di Giunone. (Mit)*

**GIUNONIGENO**. \* (Mit.) Giun-ò-ni-ge-no. Soprannome di Vulcano, figlio di Giunone. (Dal lat. Juno Giunone, e genus generazione, schiatta.) (Mit)

**GIUNONIO**. \* (Mit.) Giun-ò-ni-o. Soprannome di Giano, come quegli che introdusse in Roma il culto di Giunone. — Uccello giunonio, fu detto il pavone perchè sacro a tal dea. (Mit)

**GIUNTA**. [*Sf. Verb. da Giugnere. Il giugnere, l'Arrivo. Lat. adventus, accessus. Gr. ἐπιπλοία, ἀφίξις. Bocc. introd. 47.* E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioniso: ec. *Com. Inf. 9.* Qui in questo principio di quella giunta dell'Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf. 24.45.* Anzi m'assisi nella prima giunta. » *E Ar. Fur. 43. 42.* A lui, che n'era stato ed era amante, Creder si può che fu la giunta grata. (Pe) *Car. Lett. ined. 2. 23.* Con Sermoneta ha mostro, che alla giunta di Verallò, che manda legato a Sua Maestà, la pace si farà di certo. (N)

2 — *Accrescimento e Aggiunta. Lat. additamentum, accessio, auctarium, porisma. Gr. ἐπιβλημα, παρυσθήκη. Bocc. nov. 77. 67.* Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto ec., ricominciò il suo pianto. *Dant. Par. 6. 30.* Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. *G. V. 11. 65. 4.* E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s'accordò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. *Boez. Varch. 3. 10.* Non altrimenti che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte) ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismi, e noi potremmo per ventura dir vantaggi; così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

3 — *Quello che si dà per soprappiù fatto il mercato; [detto anche Arrola, Soprassoma, Vantaggio.] Lat. corollarium, mantissa. Gr. πρόσθην. Sen. Ben. Varch. 4. 1.* Se poi te n'avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa conto d'averlo avuto sopra il mercato.

2 — [*Onde Dar giunta, Dar per giunta, Dar di giunta = Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa o danaro o mercanzia. V. Dare giunta, e Dare per giunta.] Fr. Giord. Pred. S. 24.* Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata.

3 — [*E così Fare giunta = Accrescere. V. Fare e Farsi giunta.] Bocc. nov. 40. 2.* Salvo s'io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta.

4 — [*In questo sign. unito al v. Avere o simili, trovasi adoperato senza veruno articolo, quasi avverbialmente. Giunta in luogo di Per giunta.] Bocc. nov. 73. 4.* E avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta.

4 — *Sorpesa. Fir. As. 222.* Per la repentina giunta ec. (V)

5 — *Proverb. Più [o Prima] la giunta che la derrata: e lo intendiamo di quelle cose, nelle quali è più l'accessorio, che l'principale. [V. Derrata, §. 11.] Lat. mantissa obsonium vincit, Lucil. Gr. τὰ πρόσθην ἔργον πλείον.*

6 — *Modi avverb. A prima giunta, [Alla prima giunta] = Sul bel principio. [V. A prima giunta, Alla prima giunta.] Lat. initio, statim, primo in limine, prima fronte.*

7 — *Di prima giunta = Subito, Immediatamente. V. Di prima giunta (V) (N)*



- 8 — (Marin.) Giunta o Dente: È l'accrescimento che si fa alla lunghezza di un legno coll'incalmarne, immorsarne, appellarne un altro. (S)
- 9 — (Anat.) Giuntura. Lat. corporis nodus, articulus. Gr. ἄρθρον. Dant. Inf. 19. 26. Perché si forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. Morg. 15. 107. Corte le giunte, e l' pie largo, alto, asciutto.
- 10 — (Polit.) Sorta di magistrato, [o Collegio di pubblici uffiziali.] (Dallo spagn. junta consiglio, assemblea.) Salvin. disc. 1. 183. Tutti i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee ec., non sono altro che tanti orecchi del medesimo Principe. Pallav. Ist. Conc. 1. 592. Non usavano i principi tanta varietà di Segreterie, di Consigli, di Giunte ec. (N)
- Giunta diff. da Aggiunta, Aggiunzione e Aggiugnimento. Qualunque cosa s'aggiunga ad un'altra è un' *Aggiunta*; *Giunta* non dicesi che in casi determinati. L' *Aggiunta* si fa all'intero, la *Giunta* è un soprappiù che con l'intero non ha congiunzione immediata: l' *Aggiunta* può esser tanto grande quanto la cosa stessa alla quale si fa, la *Giunta* d'ordinario è minore: la prima è di cose omogenee per lo più, la seconda può essere di cose diverse. *Giunta* può pigliarsi in mal senso, come quando diciamo *Per giunta*, *A giunta*, *Colla giunta* ec. V. §. 2, e l' *Aggiunta* se non l'idea di utilità, nè ancor porta seco quella di assoluta importunità. *Aggiugnimento* poi è l'atto, *Aggiunzione* l'azione di aggiugnere. V. *Aggiunta*.
- GIUNTA. \* N. pr. m. accorc. di Buonagiunta. V. Buon. Salvin. (N)
- GIUNTAMENTE, Giun-ta-mén-te. Adv. Congiuntamente, Unitamente. Ed è voce usata da molti scrittori, come il Domenichi, Aldo Manuzio, Franco, Tassoni, ec. (A)
- GIUNTARE, Giun-tà-re. [Aut.] Fraudare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una giunteria. Lat. decipere, fallere, imponere, supplantare. Gr. ἔξαπατῶν, ψευδίζω. (Dall'ar. giainaton ingannatore.) Ar. Cass. 4. 1. O com'io ciurmi e giunti questo Lucramo. Fir. Luc. 4. 3. E perché io mi sono fidata di te ec., e tu mi vuoi giuntare. Sen. Ben. Varch. 4. 34. Se io saprò che sia ingrato, non gli farò benificio, ma se egli ec. mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà. Cecch. Spir. 4. 9. Il proprio mio non fa mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. Ambr. Furt. 4. 11. Che volete voi che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? Cant. Carn. Paol. Ott. 75. Sempre giuntammo gli amici e parenti Con furti, pegni e inganni. Varch. Ercol. 54. Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chichessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.
- GIUNTATO, Giun-tà-to. Add. m. da Giuntare. Ingannato. Sold. Sat. 1. Il giuntato garzon boccia e divulga Tua infame pazienza, e la squaldrina Qualunque parte, ove tua lingua molga. (B)
- 2 — (Anat.) Che è di buone giunture. Lor. Med. Com. (A)
- 3 — (Vet.) Cavallo giuntato, lungo, dicesi da' cavalierizzi del cavallo che ha le gambe lunghe. (A)
- GIUNTATORE, Giun-tà-to-re. [Verb. m. di Giuntare.] Che giunta. Barattiere, Furbo, Truffatore. — Aggiuntatore, sin. Lat. fraudator, deceptor. Gr. ἀπαρτωτής, ἀπατηλός. Fir. Trin. 2. 3. Voi siete pure, tu e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. E Luc. 3. 2. Olà, giuntatore, mancatore di fede, assassino. Ar. Cass. 1. 5. Odi Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. E 3. 3. Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. E 3. 9. Anzi dettolle. Ha egli a me, ch'io son ghiottone e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d'ogni vizio Pieno. Cecch. Inc. 2. 5. Il dirvi giuntatori, e cose simili, Era come s'è dir frate carissimo. Lasc. Sibil. 4. 4. Tu te ne vai eh? abbi ribaldo, giuntatore.
- GIUNTATRICE, \* Giun-tà-tri-ce. Verb. f. di Giuntare. V. di reg. — Aggiuntatrice, sin. (O)
- GIUNTERIA, Giun-te-ri-a. [Sf.] Trufferia, Baratteria, Marioleria, Inganno, Fraude. — Giunto, sin. Lat. fraus, dolus, impostura. Gr. ἀπάτη, πανουργία, δόλος. Fir. Luc. 3. 2. Che dispiacer ti feci io mai, che m'hai fatto così gran giunteria? Ambr. Furt. 3. 6. Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giunteria, non si lascerà così tosto rivedere questo ladro assassino.
- GIUNTO. Sm. da Giuntare. [V. A. V. e di] Giunteria. Ar. Len. 3. 4. Non saprò ordire un giunto anch'io, ch'a tessere Abbia fortuna poi? E Cass. 4. 4. Promesseci Oggi di fare a quel ruffian, coll'opera D'un suo compagno, un giunto riuscibile.
- GIUNTO. Add. [m. da Giungere o Giugnere.] Congiunto. — Giunto, sin. Lat. junctus. Gr. ζευγνύς. Cavalc. Frutt. ling. Santo Antonio lo trovò morto star ginocchio colle man giunte verso il cielo, come se orasse. Petr. son. 210. Giunti in un corpo con mirabil tempore. Dant. Inf. 28. 139. Perché io partì così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. M. V. 3. 98. Vedendo che la forza del genero, giunta alla sua, era grandissima. Boez. Varch. 5. 1. Ma io pruovo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la questione della provvidenza è con molte altre giunta insieme e mescolata. Gal. Sist. 181. Esaltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazii passerete. Pass. 169. Col peccato mortale fanno la giunta (ingunta) penitenza. (V)
- 2 — Venuto, Arrivato. Petr. son. 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. Ar. Cass. 4. 4. Son molti cianciatori, che si vantano Di far molte faccende ec.; E poi giunti alla pruova, non ardiscono Di tentarla. Buon. Fier. 1. 2. 2. Che date all'impossibile le mosse, Lo voglion giunto al palio in un momento.
- 3 — Acchiappato. Lat. deprehensus, captus. Gr. καταλαμβάνω, Eiod. Buon. Fier. 2. 1. 11. Non si ingordo di guadagnar, che tu perda una lepre Oramai giunta, per seguire un cervo Che corre.
- 4 — Raggiunto. Fav. Esop. 6. Avendolo (il cervo) veduto, il lione disse alla giovenca ed alla capra ed alla pecora che prendessero loro armi e seguitassero, . . . e giunto il cervo l'hanno morto. (Pr)

- 5 — Ingannato, [da Giuntare.] Fir. Ar. 226. Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' notturni abbracciamenti.
- 6 — [Modi avverb.] A man giunte, [A giunte mani] = Con atto suppli-chevole. [V. A man giunte.] Lat. junctis manibus. Ovid. Pist. S. B. A giunte mani arrenderassi piacciole al tuo amore. Dittam. 1. 7. Chiamai a giunte mani inverso il cielo. Red. lett. 1. 155. Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo. Car. En. 1. 158. Tale un gelo Sentissi, che treimante al ciel si volse Con le man giunte, e sospirando disse: ec. (B)
- 2 — A man giunte, con qualche verbo analogo, vale anche Senza far nulla. V. A man giunte, §. 3. (N)
- GIUNTURA, Giun-tù-ra. [Sf.] Commessura, Commettitura, [Unione di due cose insieme.] Lat. junctura, commissura, coapages. Gr. συνάφεια, συνωχμός. Dant. Inf. 25. 107. Le gambe colle cosce seco stesse S'appiccar si, che'n poco la giuntura Non faceva segno alcun che si paresse. E Par. 14. 102. Che fan giunture di quadranti in tondo.
- 2 — [Parlandosi di membra, Articolazione, Menatura, Nodo, Connessione delle ossa.] Com. Inf. 20. Chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzia. Cr. 1. 2. 2. E l'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga e risolve gli umori. E 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo ec. intra la giuntura del piè, e l'pie di sopra alla corona. (N)
- 3 — [Parlandosi di cose artificiali, Snodatura, Incastratura, Calettatura.] G. V. 11. 65. 2. La quale il percosse alla giuntura delle corazze.
- 4 — Congiunzione. Lat. conjunctio, vinculum. Gr. σύνδεσις, σύνδεσμος. Guid. G. O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.
- GIUOCACCHIARE, Giuo-cac-chi-a-re. [N. ass.] Giuocar di poco o di rado. — GIUOCACCHIARE, sin. Lat. parvo ludere, vel aliquoties ludere. Gr. παρὸν ὀλίγον παιζειν.
- GIUOCACCIO, Giuo-cac-cio. [Sm.] pegg. di Giuoco. Lasc. Streg. 2. 1. Oh! chi non riderebbe a' giuocacci che voi contate?
- 2 — Atto sconcio e villano.
- GIUOCANTE, Giuo-càn-te. [Part. di Giuocare.] — Giucante, Giocante, sin. GIUOCARE, Giuo-cà-re. [N. ass. Lo stesso che] Giucare [e Giocare. Secondo alcuni grammatici si usano tutti in alcune delle loro voci, ed in altre si adopera anzi l'uno che l'altro; con questa avvertenza, che facendosi il verbo del nome Giuoco, poichè l'accento si muta e va oltre, non si può dire Giuocare, Giuocava, Giuochiamo, perchè si farebbe forza in due luoghi, e sul dittongo toscano Uò, nella prima sillaba, e sull'accento dell'A, nella seconda, nel qual caso bisogna per così dire scarnire e scemare il dittongo per far risaltar maggiormente e spiegar l'accento; onde si dee dire Giocare, Giocava, Giociamo, nello stesso modo che Tonava, Sonava, Bonissimo, e va discorrendo. Ma gli esempi de' Classici provano che intorno a ciò non v'ha regola stabile e sicura.]
- 2 — Scherzare, Burlare. Lib. Sagrām. Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giuoca, se l'mangia, e battelo di vita privato.
- 3 — Festeggiare. Lat. exultare, gestire. Gr. ἀγαλλίζομαι, χαρίζομαι. Bocc. canz. 8. 3. Quel nascondendo, ond'io m'all'gro e giuoco.
- 4 — Operare, Aver che fare. Cron. Morell. 258. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente nè amico si trova che voglia meglio a te che a se. (Qui la stampa per errore ha giova.) Sen. Ben. Varch. 2. 34. Non pensate che ne' beneficii s'abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' beneficii giuoca l'animo. Varch. Ercol. 11. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte le operazioni umane attendere e considerare si debbe. Sagg. nat. esp. 20. In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.
- 5 — \* At. Salvin. Opp. Pesc. 4. 354. Il merlo giuoca un doloroso amore, E si lacerà il cuore furiando D'assillo e gelosia, gravoso nune, Pel pesce tordo femmina. Ed in nota: Giuoca un doloroso amore ec. in latino si direbbe durum exercet amorem. La similitudine è tratta da i ludi o giuochi che si facevano nelle feste degli antichi ec. Noi diciamo ne' negozi aver fatto un bu no o cattivo giuoco. (N)
- 6 — \* Perdere nel giuoco alcuna cosa. Bocc. g. 9. n. 4. tit. Cecodi Messer Fortarigo giuoca a Buonconvento ogni cosa ec. (V) Malm. 3. 37. Ebbe una chiesa, e quivi a bisca aperta Si ginocò fino i soldi dell'offerta. (N)
- 7 — \* Detto dell'Aria, vale Circolare liberamente. Salvin. Annot. F. B. Sito cattivo di luogo, stato più tempo chiuso dove l'aria non giuoca. (A)
- 8 — \* Dicesi ancora dagli artefici delle cose che si muovono con facilità nel luogo loro. (A)
- 9 — \* A' GOFFI. \* V. Goffi. (A)
- 10 — \* A' FERRI, \* cioè, ad una sorta di giuoco da fanciulli. V. Ferro, §. 12. (N)
- 11 — AL DADO, \* assolutamente s'intende del giuocare al giuoco di zara. V. Dado, §. 5. (N)
- 12 — ALLA CIVETTA, fig. = Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopradetto giuoco. V. Civetta, §. 7.]
- 13 — ALLE BRACCIA \* = Fare una lotta, Lottare. V. Braccio, §. 9. (N)
- 14 — ALLE PUGNA. \* V. Giucare, §. 7, e Pugno. (A)
- 15 — A PARI O CAFFO \* = Scommettere che il numero sarà pari o caffè. V. Caffo, §. 5. (N)
- 16 — A SCACCHI, \* cioè coll'uso e maneggio di que' pezzi che chiamansi Scacchi. V. A scacchi, §. 2. (N)
- 17 — A ROVESCIO = Fare e Operare al contrario. Tac. Dav. ann. 14. 184. Aceronia, che giuocando a rovescio, gridava se essere Agrippina ec., fu morta.
- 18 — BENE LA SUA CARTA, \* oltre il senso proprio, fig. vale Fare il suo giuoco, Servirsi bene delle occasioni. V. Carta, §. 24. (N)
- 19 — DA MAGNANIMO = Usare magnanimità. Lat. magnanimitas se praeberet. Gr. μεγαλόθυμον εὐαγρόν παρέχεν. Segn. Stor. 9. 210. Il Re, avendo giuocato con seco da magnanimo, fe' cosa della quale poco di poi si morse le mani.



- 20 — D' AUTORIÀ = Fare per autorità, Servirsi dell' autorità in checchessia. Lat. vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere, Tacit. Tac. Dav. ann. 15. 224. Non potendosi adunque, ove non era peccato né accusa, dar figura di giudizio, giuocò d' autorità.
- 21 — DI BASTONE, DEL BASTONE \* = Bastonare. V. Giuocare, §. 11, e Bastone, §. 5. (N)
- 22 — DI BUONO = Opprar con lealtà. Varch. Stor. 12. 465. Carlo e Ferdinando non giocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa.
- 23 — DI CALCAGNA = Fuggire. Malm. 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch' ei giuocherà di posta di calcagna.
- 24 — [DI MAESTRIA = Giuocare maestrevolmente.] Tesoret. Br. 17. Però dei tu sapere In cotai compagnia Giuocar di maestria, Cioè, che sappi dire Quel che deggia piacere.
- 25 — DI MANO, \* fig. = Truffare. Sold. Sat. 3. Così sovente sotto un sacro amanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo. (V)
- 26 — DI SCHIENE, detto di Cavallo che tira calci. Ar. Fur. 2. 7. Poi sotto il petto si caccia la testa, Giuoca di schiene, e mena calci in frota. (M)
- 27 — \* Giuocar di schiene, in senso fig. ed osceno. V. Giuocare, §. 2. (N)
- 28 — DI SPADONE. \* V. Spadone, e Giuocare, §. 13. (A) (N)
- 29 — LARGO \* = Stare alla larga o da largo con alcuno nel parlare, Non dighi quello che si vuol che s' eppia. Car. lett. ined. 2. 111. Per l'amor di Dio giuocate largo con tutti, salvo di quel che volete che si sappia. (Pe)
- 30 — A che giuoco giuochiam noi? Modo di sgridare altrui, che faccia cosa che paja che non istia bene. Lat. quid agis? quid agimus? Gr. τί τοῦτο. GIUOCATO, \* Giuo-cà-to. Add. m. da Giuocare. V. di reg. —, Giucato, Giucato, sin. (O)
- GIUOCATORE, Giuo-ca-tò-re. [ Verb. m. di Giuocare. Colui che giuoca; e detto assolutamente per lo più vale Che ha il vizio del giuoco. ] —, Giocatore, Giucatore, sin. Lat. lusor. Gr. παίκτης.
- GIUOCATORONE, Giuo-ca-to-rò-ne. Add. e sm. accr. di Giuocatore. Grande, Famoso giuocatore, e Molto esperto in qualche giuoco. —, Giocatore, sin. Magal. lett. 19. Come que' giuocatori di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Spagna giocano alla mente viaggiando a cavallo, per divertirsi. (A) (N)
- GIUOCATRICE, \* Giuo-ca-tri-ce. Verb. f. di Giuocare. V. di reg. —, Giocatrice, sin. (O)
- GIUOCHESSA, Giuo-chés-sa. Sf. V. inusitata. Beffa, Scherno. —, Giochessa, sin. (A)
- GIUOCETTO, Giuo-chét-to. Sm. dim. di Giuoco ne' suoi diversi significati. —, Giochetto, sin. (A)
- GIUOCHEVOLE, Giuo-ché-vo-le. Add. [com. Da giuoco, Piacevole, Scherzevole, Burlaevole.] Giocoso, —, Giochevole, Giochevole, sin. Lat. jocosus. Gr. παίγιος. Segn. Pred. 6. 4. Così più a' tempi nostri fece anche un Antonio Querno, famoso per vanto di giuochevole poesia.
- GIUOCHEVOLMENTE, Giuo-che-vo-lmèn-te. Adv. Per giuoco, Per ischerzo, Da burla. —, Giochevolmente, sin. (A)
- GIUOCO, Giuo-co. [ Sm. Spasso, Passatempo, ] Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro. —, Gioco, Giuco, sin. Lat. festum, spectaculum, lœtitia. Gr. ἐστὶν, ἔσχα. Dant. Par. 20. 117. Fu degna di venire a questo giuoco. E 31. 133. Vidi quivi a' lor giuochi ed a' lor canti Ridere una bellezza. E 32. 103. Qual è quell' angel che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco? » E Salm. 5. Quel loco Che li tuoi figli e servitor riceve; Dov' è diletto e sempiterno giuoco. (N)
- 2 — [Esercizio di ricreazione a cui sono prescritte alcune leggi e regole, e ordinariamente vi si avventurano denari. In questo sign. dividei in Giuochi di sorte o di rischio, come sono i Giuochi di carte, dadi ed altri; Giuochi di destrezza o d' abilità, come la pallacorda, il maglio, il bigliardo ec., e Giuochi d' ingegno, come gli scacchi, le dame ec.] Lat. ludus. Gr. παίγμα. Dant. Purg. 6. 1. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si rimane dolente. Nov. ant. 5. 2. Appresso mangiare, quali prese a giuocare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. Tes. Br. 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia. E Tesoret. 46. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa che imburda La gente più che l' grado, Cioè l' giuoco di dado.
- 3 — Belle, Scherno, Burla, Trastullo. Lat. lusus, lusio, irrisio. Gr. χλευασία, χλευασμός. Bocc. nov. 85. 18. Come la donna udi questo, non le parve giuoco. Maestruzz. 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male e il difetto d' alcuna persona in giuoco e dirisione; questo è detta dirisione. Petr. canz. 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l' onde. E 30. 2. A ciascun passo nasce un pensiero nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira l' tormento ch' io porto per lei. E 41. 6. Il pensare e l' tacere, il riso e l' giuoco. » (Nétre es. del Petr. hasi a legger gioco.) (N)
- 4 — Dicesi universalmente per Ogni fatto o Operazione. Lat. res. Bocc. nov. 78. 4. Nascoso si stette a vedere quello a che l' giuoco dovesse riuscire. Franc. Sacch. rim. 52. Poi a Pistoia un barbiere più fino Rifecce il giuoco. Bern. Or. 1. 20. g. Or, stando inginocchiato in orazione, Vide far a color quel giuoco strano; E vennegli si fatta tentazione, Che l' breviario gli cadde di mano. Cant. Carn. 46. Il bosco, quando egli è dritto a bacio, Lo rimondiam col fuoco; Ma s' egli è posto innanzi a solatio, Favvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni. » Cecch. Mogl. 2. 3. Alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi. (N)
- 5 — Arte o Artificio. Dant. Inf. 20. 117. Delle magiche frodi seppe il giuoco. Ar. Fur. 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del giuoco.
- 6 — Modo di fare e di procedere; che si dice anche Modo e Verso. Lat. ratio, modus, institutum. Gr. ἔδος, τρόπος. Morg. 19. 85. Da ora innanzi tra noi sia divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.
- 7 — D' AMORE = L'atto venereo. Lat. coitus. M. Aldobr. P. N. 229. Alcuni maestri dicono che la femmina bianca è migliore al giuoco d' amore che la nera. E 233. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d' amore.
- 8 — DEGLI AFFETTI, \* fig. = L'effetto ch' essi producono nel cuore umano. Salvin. Disc. Ed il giuoco medesimo che gli affetti fanno ne' cuori degli uomini naturalmente, si vede ec. fatto apparire ne' suoi scritti. (A)
- 9 — DI MANO = Bagatella. Lat. praestigiae. Gal. Sist. 68. Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggio pure, nel riguardar quello specchio, uscire un grande splendore; che quasi mi toglie la vista.
- 10 — DI POCHE TAVOLE = Faccenda da sbrigharsene presto e agevolmente. Lat. facilis. Gr. ῥάδιος. Fir. Trin. 1. 2. Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.
- 11 — MARZIALE o simile \* = Combattimento. Teseid. 8. 2. Il giuoco marziale fieramente operato da due amanti Con compagnia ciascuno e schiera uguale ec. (N)
- 12 — Nel num. del più. Giuochi diconsi Certi spettacoli pubblici degli antichi, come la lotta, il corso, i combattimenti de' gladiatori e simili. I Giuochi pubblici in Grecia erano Ginnici, o Scenici; tra i primi, i più chiari furono gli Olimpici, i Pitii, i Nemei, e gl' Istmiaci. Quelli de' Romani, quanto al luogo, distinguevansi in Circensi e Scenici; quanto alla religione, in Sacri e Votivi, Funebri e Ricreativi. Vi furono pure gli Apollinari, i Secolari, i Plebei, i Megalesi, i Magni e Massimi, gli Agonali, gli Equestri o Curuli, gli Azziaci, i Palatini, i Neroniani, gli Augustali, i Capitolini, i Cereali, i Consuali, i Florali, i Luculiani, gl' Iselastici ec. ec. V. tutte queste voci, e V. Ginnico, §. 2. (A) (Mit) Salvin. Opp. 354. in nota. I ludi o giuochi che si facevano nelle feste degli antichi. (N)
- 13 — \* Dicesi anche degli scherzi d' acqua de' giardini e simili. Magal. Lett. Avrò campo di fare non solamente i giuochi di Frascati, ma la cascata di Tivoli, e appunto adesso si lavora intorno alla fontana. Atgar. Un simil giuoco d' acqua in questo giardino l' avremo anche noi. (A)
- 14 — Col v. Avere: Avere buon giuoco = Avere il giuoco favorevole, Vincere. Vit. SS. Pad. §. 106. Ed un dì, avendo giuocato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non avere buon giuoco come voleva, incominciò a dire queste parole. (V)
- 2 — \* Avere bel giuoco = Avere tanto in mano da poter giocare, secondo le buone regole, colla speranza di vincere. (A)
- 15 — [Col v. Badare:] Badare al giuoco = Attendere con applicazione al negozio o professione che si ha tra mano. [V. Badare, §. 2.] Malm. 3. 13. Gloria cerca Lion, più che moneta, Peroch' ei bada al giuoco, e fa progresso.
- 16 — Col v. Chiedere: Chiedere buoni giuochi = Dimandar la pace l' uno adirato all' altro. Varch. Suoc. 3. 1. Ma ognuna vuol poi star sulle sue (parla della suocera e della nuora ch' erano in rotta fra loro), e non essere prima a favellare, per non parere di non voler chiedere buoni giuochi. (V)
- 17 — \* Col v. Dire: Dire buon giuoco = Chiamarsi vinto. V. Dire buon giuoco. (N)
- 18 — [Col v. Fare:] Fare giuoco [= Fare scherzo, beffa o simili. In questo senso dicesi anche Fare un mal giuoco. V. Fare giuoco, §. 1; ed anche Fare mal giuoco ad alcuno.] Boce. nov. 65. 16. Disideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco ed all' uno ed all' altro.
- 2 — Ridurre e Convertire in giuoco, in diletto. V. Fare giuoco, §. 2. (A)
- 3 — Fare il giuoco d' alcuno = Far cosa che torni in vantaggio d' alcuno. V. Fare giuoco, §. 3. (A)
- 4 — Far giuoco o buon giuoco = Tornar bene, Giovarsi. V. Fare giuoco, §. 4. (A)
- 5 — Far buon giuoco = Procedere di buona fede. V. Fare giuoco, §. 5.
- 6 — \* Far cattivo giuoco, dicesi quando uno nel giocare o abbandona l' avversario nella sua maggior perdita, o conoscendo la sua disdetta giele tira giù, cioè non lo ammette ad alcun partito o condizione. Bisc. Malm. (A)
- 7 — \* Far buono o cattivo giuoco. Salvin. Opp. 354. in nota. Noi diciammo ne' negozi aver fatto un buono o cattivo giuoco. (N)
- 8 — \* Fare alcun giuoco, dicesi in generale del Fare ogni fatto o operazione. V. §. 4. (N)
- 9 — \* Farsi giuoco di checchessia = Burlarsene. V. Farsi giuoco. (A)
- 10 — [Col v. Invitare:] Invitare uno al suo giuoco, [fig. =] Chiamar uno a fare alcuna cosa che sia di sua professione o gusto. Lat. Musas hortari, ut cantant. Gr. εἰς πῆδον τὸν ἴππον. Malm. 1. 71. Andò la carta; e quei ch' ebbe l' intesa, come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne ec.
- 20 — [Col v. Levare:] Levarsi o Partirsi di giuoco [o da giuoco] = Levarsiene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l' impresa. Lat. rem desere. M. V. g. 76. E levato s' era da giuoco, e ridotto in luogo di pace e di riposo.
- 21 — Col v. Mettere: Mettere o Porre in giuoco = Beffare, Schernire. (A)
- 22 — [Col v. Partire:] Partirsi di giuoco [o da giuoco; lo stesso che Levarsi di giuoco. V. §. 16.] Cron. Morell. 290. E in fine usando tante istrane e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro.
- 23 — [Col v. Pigliare:] Pigliarsi giuoco = Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto o piacere. Lat. der



- rire nella schiera di don Arrigo; e per non recare il giuoco vinto a partito, stettono arringati l'una schiera contra l'altra. (V) *E* 12. 96. Il re di Francia non gli accettava le sue ragioni e domande, e non voleva recare il giuoco vinto a partito. (Br)
- 25 — *Proverb.* Chi sta a vedere, ha due parti o due tanti del giuoco: si dice dell' *Avere* il vantaggio colui che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. *Lib. son. 124.* Duo tanti del giuoco ha chi sta a vedere.
- 26 — Ogni bel giuoco vuol durar poco o rincresce = Non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole. *Lat. rum omnium salietas. Gr. ἀπάντων πλησμονή. V. Flos, 269.*
- 27 — *Modi avverb.* A giuoco = Per baja, Per burla; [ed anche *A gabbo*, *In disprezzo* ec. *V. A giuoco, §. 1.*]
- 2 — *Col v. Volare, dicesi degli uccelli di rapina quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l'aria la libertà quasi trastullandosi.* [E per simil. Sentirsi a giuoco = Essere in punto, accomodato, apparecchiato, disposto. *V. A giuoco, §§. 2, e 3.*]
- 3 — In giuoco, detto come *In preda*, *In balia*. *Alam. Antig. Ma* sol saggio e colui Ch'ama gli Dei, la patria e l'alma fide, E quanto altro possiede, Come fral possession, da sé disparte, E gir lo lascia alla fortuna in gioco. (P)
- 28 — (Marin.) Giuoco della tromba: L'azione, Il movimento dello stantuffo nella tromba. (S)
- 2 — Giuoco della palla: L'intervallo che rimane tra la circonferenza della palla e l'anima del cannone. (S)
- 3 — Giuoco di vele: E l'assortimento di tutte le vele necessarie per fornire compiutamente tutti i pennoni, gli alberi e gli stragli della nave con le vele usate. (S)
- Giuoco diff. da Favola. Si può esser giuoco di pochi, di un solo, per breve tempo; si diviene o si è la favola del popolo, del paese dando di che parlare di se in modo più universale e durevole. Il primo dicesi di persona e di cosa; il secondo di persona soltanto. Nelle frasi *Farsi giuoco*, *Pigliarsi o Prendersi giuoco*, *Pigliare o Prendere giuoco*, non si può, come ognun vede, sostituir favola che usasi coi soli verbi *Essere* e *Divenire*.
- GIUOCOFORZA, Giuo-co-for-za. [Posto avverb. col v. Essere = Esser uopo o di] necessità. — , Giocoforza, *sip. Lat. necesse. Gr. ἀνάγκη. Ffr. As. 199.* Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciare la morte? *Varch. Suoc. 4. 5.* Io non te l'avevo dir qui in presenza del tuo suocero; ma e m'è stato giocoforza. *Boez. Varch. 3. 3.* Perché se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano né si empiono colle ricchezze, egli è giocoforza che sempre alcuna cosa rimanga da doversi riempire e satollare. *Alleg. 266.* Non le disdico a voi per farvi ingiuria, Ma giocoforza m'è lo scomodarvi.
- GIUOCOLARE, Giuo-co-là-re. [Add. e] *sm. Lo stesso che Giocolare. V. Lat. gesticulator, praestigator, scurra. Gr. χαρτολόγος, βωμολόχος. Franc. Barb. 59. 7.* L'altro è di quel che s'empie spesso la gola sulle mense altrui ec., E puollo fare, e non è giuocolare. *Galat. 6.* Pare piuttosto buffone o giuocolare, o peravventura lusinghiero.
- GIUOCOLARE. [N. ass. Lo stesso che] Giocolare. *V.*
- 2 — Muoversi a modo di chi fa giuochi. *Ciriff. Calv. 1. 22.* E convenia col capo qui si giuocoli, che facevan con gli archi assai monocoli.
- 3 — Far lezi. *Buon. Fier. 2. 1. 3.* Sciorinato ha l'seu bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani, e ride, o giuocola Con cento atti e cento lezi.
- GIUOCOLATORE, Giuo-co-là-tò-re. [Verb. m. di Giuocolare. Lo stesso che Giocolare. *V.*] Chi giuocola.
- GIUOCOLINO, Giuo-co-li-no. *Sm. dim. di Giuocolo. Lo stesso che Giocolino. V. Magal. Lett. fam. 1. 8. Berg. (Min) Ricciard. 6. 9. A'* due giganti Ferrautte impera Che faccian con le reti giuocolino. (N)
- GIUOCOLO, \* Giuo-co-lo. *Sm. Lo stesso che Giocolo. V. (A)*
- GIUPANA, \* (Geog.) Giu-pà-na. Isolella della Dalmazia. (G)
- GIUPPA, [Sf. *V. e di*] Giubba. *Ar. Fur. 16. 50.* Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.
- GIUPPITER, \* (Mit. e Astr.) Giup-pi-ter. *V. A. e L. V. e di Giove. Lat. Jupiter. Vit. Bart. 34.* Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura ec. *Zibald. Andr. Giuppiter* è pianeta dolce e pacifico. (N)
- GIUPPONE, Giup-pò-ne. *Sm. V. e di Giubbone. Chiabr. Serm. ec. E* laccio i fregi Sul giuppon di ricchissimi vermigli. *Cortig. Castigl. 1. 21.* Io non voglio far come colui che, spogliatosi in giuppone, saltò meno che non aveva fatto col sajo. *E 2. 111.* Ed invitagli con grandissima istanza a spogliarsi in giuppone, e giuocar seco a saltare. *E 2. 155.* Ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone. (A)
- GIURA, [Sf. *V. A. V. e di*] Congiura. — , Jura, *sin. Lat. conjuratio, conspiratio. Gr. συζωμία. G. V. 9. 285. 1.* La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *E cap. 353. 2.* Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. *Tes. Br. 1. 36.* Ed allora era egli console di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist. 150.* Feciono insieme una giura per togliere la città. *Fr. Jac. T. 2. 9. 4.* Per poter signoreggiare, Tratta giura nella terra.
- 2 — \* Giuramento, Giuro. *Ovid. Pist. 199.* Con le parole dettate da amore feci la sposevole giura. (Pr)
- GIURA, Sf. pl. Pel Palagio della Ragione, e pel Tempo acconcio a far lue. (Cioè, tempo e luogo, in cui jura redduntur.) *Cecch. As-suol. 2. 7.* Sino a quaresima stanno serrate le giura. (Sono le ferie.) (V)
- GIURACCHIAMENTO, Giur-ac-chia-mén-to. *Sm. V. bassa. Giuramento senza necessità, accompagnato per lo più da bestemmie ed imprecazioni. Arct. Rag., Capor. Com., ec. (A)*
- GIURAFALSO, \* Giur-fal-so. *Sm. comp. Spergiuro. Panigarel. Berg. (O)*
- GIURAMENTACCIO, Giur-a-men-tàc-cio. *Sm. pegg. di Giuramento. Pascol. Resp. Novell. Fior. Berg. (Min)*

- GIURAMENTATO, Giur-a-men-tà-to. *Add. m. Giurato, Suggellato con giuramento. Vannozz. Avert. Pul. 993. Berg. (Min)*
- GIURAMENTO, Giur-a-mén-to. [Sm. Affermazione di una cosa col chiamare Iddio, i Santi e le cose sacre in testimonianza della verità, ovvero imprecando contro se ove si mentisca o non si adempia la promessa. — , Giurazione, *sin.*] *Lat. juramentum, iusjurandum, sacramentum. Gr. ὅρκος, ὅρκιον. Maestruzz. 2. 16.* Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. *G. V. 12. 113. 2.* Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio vangele ricevermo per lettere. *Guicc. Stor. 8. 352.* All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il Cardinale di Roano ec.
- 2 — Onde Dare giuramento o il giuramento = Giurare alla presenza del principe, del magistrato e simile. *V. Dare giuramento, §. 1. (A) (N)*
- 2 — Dare, [Deferire] il giuramento a uno = Costringerlo (con autorità pubblica) a giurare. [V. Dare giuramento, §. 2.] *Lat. juramentum obstringere, adigere. Gr. ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκις.*
- 3 — \* Ed Assolvere i sudditi dal giuramento, cioè dall'obbligazione giurata del vassallaggio, o della ubbidienza. *M. Vill. Assolvere i sudditi dal giuramento* ec. (A)
- 3 — [Promessa solenne di eseguir checchessia.] *Nov. ant. 68. 3.* Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo » *Filoc.* Giuramenti de' giovani sono arra di futuro inganno. (A)
- 4 — Onde Pigliare o Prender giuramento di alcuna cosa da qualcheduno = Ottenere la promessa giurata. *Salvin. Senof. E* pregala a non contraddire, pigliandone da lui giuramento. (A)
- 5 — (Milit.) *Auto solenne, col quale il soldato giura, al cospetto di Dio e degli uomini, e sull'onor suo, d'esser fedele al Principe ed alla patria, e di non abbandonar mai la sua bandiera. (Gr)*
- GIURANTE, Giur-an-te. [Part. di Giurare.] *Chè giura. Lat. iurans. Gr. ὀρκίζων. Maestruzz. 2. 18.* S'egli (il giuramento) s'appartiene a guadagno degli altri che de' giuranti, nol possono annullare insieme.
- GIURANTEMENTE, Giur-an-te-mén-te. *Adv. [V. A. lo stesso che Giuratamente. V.] Lat. jurato. Gr. ὀν ὅρκω. Fr. Giord. Pred. R.* Era solito affermare sempre il detto giurantemente.
- GIURARE, Giur-à-re. [N. ass.] Chiamare Iddio, i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto. [Affermare con giuramento, Prestare o Venire a giuramento. I suoi derivati sono: Congiurare, Scongiurare, Spergiurare.] *Lat. jurare, iurare, iusjurandum dicere. Gr. ὀρκίζω, ὀρκίζω ποιῶν. Tratt. pecc. mort. Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. E altrove: Sovente giurare, fa sovente spergiurare. Maestruzz. 2. 16.* Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Gerolamo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura, ec. Nel secondo modo si pigliano alcune creature; non secondo sé, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelo, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelo manifestata; e pe' Santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. È un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo caposno, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello che Iddio vietò di giurare nel Vangelo per le creature, dèsi intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli e creature. *Bocc. nov. 1. 7.* Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g. 6. p. 5.* Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello ch'io mi dico, quando io giuro. *But. Par. 24.* Non te l'affirma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son. 56.* Chi l'crederà, perchè giurando li dica?
- 2 — E con altre accompagnature. *Fav. Esop. 17.* Promisersi fede, giurando in mano della capra, di essere fra loro leali compagni. *Petr. Uom. ult. 271.* Volendo che Fiorentini e Senesi e molte altre Terre giurassino ne' comandamenti dell'Imperio. (V) *Din. Comp. lib. 2.* Giurarono nelle mani a me Dino, riceverle (le chiavi) per lo Comune. (P)
- 2 — [E col 3. caso.] *Dant. Inf. 13. 74.* Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor. *Vit. S. Gir. 114.* Giurandogli per più giuramenti (cioè più volte), che ciò non era vero. (V)
- 2 — E Giurare a uno, talvolta = Fare il giuramento di fedeltà. *M. V. lib. 4. cap. 51.* Il quale (Imperadore) avea già cassi i soldati Borgognoni ec., e fattigli giurare a sé. (V)
- 3 — Promettere d'osservare con giuramento, [Fermare con giuramento l'osservanza di checchessia, Confermare, Rattificare sotto giuramento.] *Lat. in legem jurare. Gr. ὀρκον ποιῶν περὶ νόμου. Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto. *Bocc. g. 6. n. 4.* Io ti giuro in sul Corpo di Cristo, che ec. (V)
- 4 — [Congiurare, Far lega, siccome fu detto Giura per Congiura.] *Petr. son. Amor, natura e la bell'alma umile, Ove ogn'altra virtute alberga e regna, Contra me son giurati ec.* *Nov. Ant. Fecero posture. (A)* *Lucan. 21.* Vergensorio loro duca andò in quello termine ordinando la giura con le città vicine, e giuraro insieme tre grandi Principi. *E altrove:* Ma non sapea li nomi di coloro che giurato avieno. *E 12.* Nobili cittadini hanno insieme giurato che egli arderanno la villa. (V)
- 5 — Promettere efficacemente, con calore, e ziaudio senza giurare. *Bocc. g. 2. n. 9.* Io ti giuro per quella salute che tu donata m'avrai, che ec. *E g. 3. n. 4.* Io aveva giurato di mai né per me, né per altri d'adoperarla. *E altrove:* Prima cominciò a pregare ec. e poi a giurare che mai, se non quanto gli piacesse, ad alcuno nol direbbe. *M. V. Giurò nell'anima del detto Re di Francia. (A) (N)*
- 6 — \* Giuro a Dio: Detto in forma di giuramento o per collera o per mal vezzo di chi favellando intende affermar checchessia con grande asseveranza. *Bocc. g. 7. n. 5.* Giuro a Dio, se voglia me ne venisse di portì le corna ec. *E altrove:* Giuro a Dio che mai non me ne farai più niuna. (A) (N)



- 7 — \* *Dicesi per maggiore efficacia*, Giurare con le mani e con li piedi. *Cecch. Dot. Proh.* E giurano Con le mani e co' piè e'hanno cavato se la lor testa. (N)
- 8 — [N. *pass. nel sign. del §. 12.*] *Ovid. Pist.* Non sarà la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giurò.
- 9 — *E nel sign. del §. 4. M. Vill.* Diciotto di loro si giurò insieme. (A)
- 10 — [Att. *nel sign. del §. 1.*] *Dant. Par. 24. 105. Di*, chi t'assicura Che quell' opere fosser? Quel medesimo Che vuol provarsi, non altri il ti giura. *Cavalc. Pungil. 81.* Come fanno molti, che si hanno il nome di Dio in poca riverenza, che più e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla. *E appresso:* Non usurpare il nome di Dio in vano, perocchè non rimarrà impunito chi lo ricorda e giura per lieve cagione. (V) *Car. En. 9. 152.* Così detto, il torrente, e la vorago, E la squallida ripa, e l'atra pece d'Acheronte giurando, abbassò il ciglio, E fe' tutto tremar col cenno il mondo. (M)
- 11 — [E *nel sign. del §. 3.*] *G. V. 7. 111. 1.* Giurassono le comandamenta dello imperio. *Fiam.* Molte cose similmente giurano ed impromettono. (A)
- 12 — Promettere in matrimonio. [*Modo antico.*] *Lat.* spondere, despondere. *Gr. ὑποσπάζειν.* *Liv. M.* E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l'aveva giurata a Lucio Ichno. (Nel secondo esempio l'ediz. di Palermo 1819, t. 2. pag. 200. legge *Disponata.*) (N)
- 13 — Riconoscere con giuramento. *Amad. c. 38.* Ordine dà... che immantantemente Donno e signor di quell' isola bella Giurare il faccia da tutta la gente. *E 91.* E di comun concordia insieme accolti, Per principe il giuraro e per signore Di cento che nel sen terre e castella Chiudeva quella selva adorna e bella. (M)
- 14 — Dar la fede, Impalmare o Toccar la prima volta la mano alla sposa. *Lat.* novae nuptae juncta dextera fidei obligare. *Com. Inf. 28.* E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d' amici per giurar la donna secondo la costuma fiorentina, lo sposo con la sua gente, non colà dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a' dì 17 di Gennajo. *Din. Comp. 1. 3.* Tolsela per moglie, lasciando quella che aveva tolta e giurata. *Volg. T. Liv. 1. 3.* Turno re de' Rutoli, il quale avea giurata Lavinia dinanzi alla venuta d' Enea, ec. mosse guerra ad Enea ed a Latino. (N)
- 15 — \* *Dicesi* Giurare la morte, la ruina o simile di alcuno, e vale *Far fermo proposito di far sì ch' egli muoja, sia rovinato ec.* (A)
- 16 — \* *Dicesi* Giurare fedeltà, la fedeltà di alcuno, e vale *Promettergli con giuramento d' essergli fedele.* *V. Fedeltà, §. 1. G. V. 10. 156.* Rimisonvisi i Guelfi usciti, e giurarono la fedeltà perpetua del comune di Firenze. (Pr)
- 17 — \* *Dicesi* Giurare credenza per *Giurar segretezza.* *V. Credenza, §. 20.* (N)
- 18 — \* *Secondo un pleonismo comune nella lingua nostra, dicesi* Giurare un giuramento forte, grande o simili. *Salvin. Odib. 69.* E giurò forte giuro. *E 428.* E sopra giurò il gran giuramento. (*E più altre volte.*) (Pe) *E Inr. Omer. Apol.* Latona giurò degli Dei il giuramento grande. (N)
- GIURATAMENTE, Giu-ra-ta-mén-te. *Avv. [V. A.]* Con giuramento. —, Giurantemente, *sin. Lat.* juramento, cum juramento. *Gr. μετὰ ὅρκων.* *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.
- GIURATIVO, Giu-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a giurare. Aggiunto delle voci con cui si vuole giurare. Cr. alla v. Ammen.*
- GIURATO, Giu-ra-to. *Add. m. da* Giurare. *Confermato con giuramento. Lat.* juramentum firmatus. *Gr. οὐκ ὅρκω.* *G. V. 11. 44. 5.* Non guardando a fede promessa e giurata a' Fiorentini. *M. V. 8. 72.* Portarono i patti giurati, sottoscritti e suggellati per li caporali e conduttori.
- 2 — Quello che ha dato il giuramento. *Cavalc. Pungil. 128.* Crede al testimonio non giurato, né esaminato. (V)
- 3 — [Quello ch' è invocato, chiamato in testimonio del giuramento.] *Ovid. Pist. 2.* Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimenant lo giurati Iddii. *Fiamm. 4. 23.* Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.
- 4 — Quello ch' è obbligato altrui con giuramento, o pure solo Affezionato, Ligio, Deditissimo. *Din. Comp. lib. 2.* Il maestro Ruggieri, giurato alla detta casa (di Francia), essendo ito al suo convento, gli disse: sotto di te perisce una nobile città. (P)
- 5 — Donna giurata, si disse Quella che è stata promessa in matrimonio. *Lat.* sponsa, desponsa. *Gr. μετ' ὁρκω.* *Stor. Semif. 91.* Sedendo ec. con messer Ruggieri da Quona, contrasse parentado infra la Bia sua figliuola e me: Stemmao giurati cinque anni, e menaila l'anno del 95. *Vit. S. Donat. 272.* E la Vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria. (V)
- 6 — Fratelli giurati, si dice di Coloro che si voglion bene, come se fossero fratelli.
- 7 — Congiurato, Di congiura. [*In questo sign. si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* conjuratus. *Gr. συνωμότης.* *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a 360 de' giurati. *G. V. 11. 77. 1.* Il Duca di Brabante, con gli altri allegati e giurati contro al Re di Francia ec., andarono sopra il Vescovo di Legge. *Stor. Pist. 72.* Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi della città sua giurati.
- GIURATORE, Giu-ra-to-re. [*Verb. m. di* Giurare.] Che giura. *Lat.* jurator. *Gr. ὁρκωτής.* *Stor. 2. 16.* E così è da interpretare il giuramento secondo la intenzione del giuratore. *E appresso:* Se i giuratori sanno questo, dovellono così generalmente giurare.
- 2 — [Chi è avvezzo a giurare per poco e vanamente.] *Pass. 135.* Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.
- GIURATORIO. (Leg.) Giu-ra-to-ri-o. *Add. m. Di giuramento, [se per lo più è aggiunto di Cauzione.] Lat.* ad iurandum pertineus, juratorius. *Maestruzz. 2. 43.* Se lo scomunicato dica che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d' essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIURATRICE, \* Giu-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Giurare. Che giura. *V. di reg. (O)*

GIURAZIONE, Giu-ra-zio-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Giuramento. *Albert. 2. 47.* E incominciògli a confortare, che della ingiuria fatta ec. si dolcessono, e alli suoi comandamenti con saramento e giurazione e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di composizione e di concordia, senza nessuna indugia, con giurazione idonea non indugino di venire.

GIURE. [*Sm. Scienza delle leggi, Dritto.*] —, Jure, Gius, *sin. Lat.* jus. *Gr. τὸ δίκαιον.* *Dav. Scism. 16.* Risolverono di mandare al papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure. *E 39.* Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO, Giu-re-con-sul-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Giureconsulto. *Praticissimo in giure. Lat.* jurisperitissimus, jurisconsultissimus. *Gr. δικαστοτάτος.* *Dav. Scism. 80.* Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO, Giu-re-con-sul-to. [*Add. e sm. comp.* Chi attende alla scienza delle leggi, altrimenti Giurisperito, Giurisprudente, Giurista,] Legista. —, Giuriconsulto, Juriconsulto, *sin. Lat.* jurisconsultus, jurisperitus. *Gr. νόμικος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti i maestri in divinità. *Red. Annot. Ditt. 147.* Gajo giureconsulto, libro 4. ad leges duodecim tabularum ne' digesti, ec.

GIURGEVO. \* (Geog.) Giu-gè-vo. Città della Valacchia. (G)

GIURIDICAMENTE, Giu-ri-di-ca-mén-te. *Avv. [Con modo giuridico.]* —, Juridicamente, *sin. Lat.* legitime, juridice. *Gr. δικαστικώς.* *Zibald. Andr.* Sea chiamato giuridicamente avanti alla potestà. *Borgh. Col. Rom. 373.* Di nuovo e da capo si rinnovellava e si riconduceva giuridicamente. *Varch. Stor. 16. 637.* Da padroni n'era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO, Giu-ri-di-co. *Add. m. Termine che esprime ogni cosa che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge. Lat.* juridicialis, legitimus. *Guicc. Stor. lib. 11.* Non consentendo perciò Cesare di investirlo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E 20. 159.* Non si dubitava che, secondo i termini giuridichi, non fusse devoluta alla Sedia Apostolica.

GIURIDIZIONALE, Giu-ri-di-zio-nà-le. [*Add. com. V. A. V. e di*] Giurisdizionale. *V. Com. Purg. 20.* Non avendo a ciò podestà giurisdizionale.

GIURIDIZIONE, Giu-ri-di-zio-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Giurisdizione. *Dant. Conv. 162.* Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo e la terra) si stende. *G. V. 10. 9. 3.* Che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Pass. 124.* Ma conviene che sia proprio prete, e che abbia podestà e giuridizione sopra colui che egli ha a sciogliere e legare. *Albert. 44.* Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice che ha giuridizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione, dubitare di far vendetta.

2 — [Territorio, Città, e Luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità.] *Bern. Ort. 1. 4. 21.* Vogliamo e che Bordella e Rossiglione Anche sia della tua giuridizione.

GIURISCONSULTO, Giu-ris-con-sul-to. [*Add. e sm. comp.* Lo stesso che Giureconsulto. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1401.* Così ancora a i sacerdoti della romana giurisprudenza, a i gravissimi e acutissimi giuriconsulti i greci misteri, dichiarò così, nascosi non furono. *E appresso:* Leggendosi ec. una piccola greca maniera, colla quale il giuriconsulto volle spiegare, ec. *E disc. 1. 343.* Modestino giuriconsulto ec. usa, nel parlare di questo supplizio, la parola *more majorum.* *» Tolom. Lett. 1. 321.* (Napoli 1829.) Salutate... Alessandro vostro, il quale odo farsi gran giuriconsulto. (N)

GIURISDIZIALE. (Lett.) Giu-ris-di-zia-le. *Add. com. Attenente a ragione giuridica, spettante a sentenza di giudice. (A)*

GIURISDIZIONALE, Giu-ris-di-zio-nà-le. [*Add. com.*] Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione. —, Giurisdizionale, *sin. Lat.* juridicialis. *Gr. δικαστικός.*

GIURISDIZIONE, Giu-ris-di-zio-ne. [*Sf.*] Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello che è conforme all' equità, Imperio, Podestà, Padronaggio. —, Giuridizione, Giurizione, *sin. Lat.* jurisdiction. *Gr. δικαιοδοσία.* *Bocc. nov. 18. 4.* E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori, l'onorava. *Maestruzz. 2. 96.* Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione. *» Com. Par. 7.* Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria. (N)

2 — Territorio, Città e Luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità. *M. V.* Occuparono assai delle giurisdizioni del reame. (A)

3 — \* Fu detto Giurisdizione di sangue per Podestà di condannare a morte. *Vit. S. Gir. 95.* Gli misero in mano della signoria che v'era più presso ch' avesse giurisdizione di sangue. (Pr)

Giurisdizione diff. da Dominio. La Giurisdizione si è uno de' dritti che dà il dominio, quello cioè di giudicare; oggi si adopera questa voce ad esprimere i limiti del poter giudiciario, ed è di più specie secondo che riguarda la materia, il luogo, ec. Il Dominio si appartiene al sommo imperante. Ciascun Re ha giurisdizione ne' suoi domini, e per lo più la delega a' giudici, i quali fuori della giurisdizione delegata non sono competenti.

GIURISPERITO, Giu-ris-pe-ri-to. *Add. e sm. V. dell' uso. V. e di* Giureconsulto. —, Jurisperito, *sin. Lat.* jurisperitus. (A)

GIURISPRUDENTE, Giu-ris-pru-dén-te. [*Add. e sm. versato nella scienza legale. Lo stesso che* Giureconsulto. *V.*] *Lat.* jurisperitus. *Gr. νομικός.* *Salvin. disc. 1. 234.* Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savii e giurisperdenti, per così dire, della coscienza.

GIURISPRUDENZA, Giu-ris-pru-dén-za. [*Sf.*] Scienza legale, [Studio, Esercizio e Professione de' giuristi, e si prende anche per tutto il



sistema delle leggi.] *Lat.* jurisprudentia. *Gr.* νομικὴ τέχνη. *Salvin. disc.* 1. 183. Pochi sono quelli che attingano dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida, ec. *E'* 231. Se mi diceste che l'essere detta la giurisprudenza notizia delle divine cose e delle umane, non vuol dire che sia una scienza universale ec., ma ec. *E Pros. Tosc.* 1. 401. Dall'imperio Romano greco ec., la giurisprudenza romana divenne, per così dire, greco latina. *E appresso:* Così ancora ai sacerdoti della romana giurisprudenza ec.

**GIURISTA**, *Giurista*. *Add. e sm.* Dottore di leggi. [*V.* Giureconsulto.] *Lat.* jurisperitus. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. In quell'anno morirono due grandi, Asinio Salonio ec. e Atejo Capitone, le prime giuristi di Roma. **GIURISTA**. *Add. com.* Di leggi civili o canoniche. *Lat.* juridicus. *Gr.* δικαστικός, ἑδικός. *G. V.* 9. 22. 1. Per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.

**GIURIZIONE**, *Giurizione*. [*Sf.*] *V. A. V.* e di Giurisdizione. *M. V.* 9. 98. Dee il Re d'Inghilterra, e sue rede e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranità, fii, diritti ec., e tutte giurizioni e alte e basse.

**GIURITE**.\* (*Mit.*) *Giurite*. *Dra de' Romani*, detta moglie di Romolo da Gellio. (*Mit.*)

**GIURO**. [*Sm.*] Il giurare. *Giuramento*. *Lat.* iurandum, juramentum. *Gr.* ὅρκος. *Fir. As.* 213. Ma poco profitavano le sue parole e i suoi giuri. *E'* 262. E con molti giuri e saramenti rassermendo que' suoi minacci, se n'andò a suo viaggio. *E Trin.* 4. 6. Costui giurerebbe ch'io fossi un altro Iddio: che be' giuri! *n Salvin. Inn. Omer. Apol.* Or sappia questo La terra, e l'ampio Cielo ch'è di sopra E quella che giù sulla acqua di Stige (Che grandissimo giuro, ed è gravissimo Agli beati Iddii) ec. (*N*)

2 — Far giuro d'assassino = Far giuramento per disperato. *Lasc. Gelo.* 4. 12. Ma per lo sangue ec., che fo giuro d'assassino che qualcuno se ne pentirà. (*V*)

**GIUS**. *Sm.* Lo stesso che *Giure*; ma usasi anche in significato più esteso, e dicesi di ogni diritto. (*A*)

**GIUSARMA**. (*Milit.*) *Giur-sar-ma*. [*Sf.*] Arme antica, che, secondo alcuni, era una sorte di scure. [Secondo lo Spelman, era pure un bastone armato di due punte, che all'agitarsi del medesimo uscivan con forza a ferir l'inimico.] *Vedi il Du-Fresne alla voce Gisarma.* (Da bis due volte, ed arma, il che allude al senso dello Spelman. In fatti nel vecchio spagn. diceasi bisarma nel significato di gisarma. *Gesum* è anche specie di dardo menzionato da Livio, come in uso appo i Galli.) *Franc. Sacch. rim.* 40. Arma, gisarma ciascun secco reca.

**GIUDICENTE**, *Gius-di-cen-te*. *Add. e sm. comp. V. dell'uso* Colui a cui s'aspetta amministrare la giustizia. —, *Judicente*, *sin.* (*A*) *Davil. guor. civ.* 2. Berg. (*N*)

**GIUSEPPA**, \* *Giù-sép-pa*, *Gioseffa*, *Giuseppina*. *N. pr. f. Lat.* Josepha. (*B*) **GIUSEPPE**, \* *Giù-sép-pe*, *Giosello*, *Giosello*, *Peppo*, *Peppe*, *Pepe*, *Isepe*, *Glieppo*. *N. pr. m. Lat.* Joseph, Josephus. (*V. Giosello*) — *Figlio di Giacobbe e di Rachele*, venduto da' fratelli, e trasportato in Egitto, che poi governò per ottant'anni. — *Sposo di Maria*, e padre putativo di G. C. — *D'Arimatea*. Discepolo di G. C. che lo depose dalla Croce e lo seppellì. (*B*) (*Van*)

2 —\* (*Geog.*) *S. Giuseppe*. Lago della Nuova Bretagna. — *Isola dell'Alto Canada*. — *Boja*, fiume e fortezza degli Stati Uniti. — *Penisola della Patagonia*. — *S. Giuseppe d'Orona*. Fiume e città dell'isola della Trinità. (*G*)

**GIUSEPPE ANTONIO**, \* *Giuseppantonio*, *Gioseffantonio*. *N. pr. m. comp. Lat.* Josephus Antonius. (*B*)

**GIUSEPPE MARIA**. \* *N. pr. m. comp. (B)*

**GIUSEPPINA**, \* *Giù-sép-pi-na*. *N. pr. f. dim. di Giuseppa*. *V. (N)*

**GIUSEPPINA**.\* (*Bot.*) *Sf.* Genere di piante, della didinamia angiosperma di famiglia indeterminata, controdistinto dal calice cinquepartito, dal tubo della corolla corto, col lembo a cinque lobi, il medio del labbro inferiore allungato, e dalla drupa coperta di punte acute con quattro ad otto cellette, ciascuna con un sol seme; è indigeno della Nuova Olanda, e se ne conoscono due specie, cioè la *Giuseppina* imperatrice e la *Giuseppina* grandiflora, bellissime piante pel loro portamento. Fu dedicato da Ventenat all'Imperatrice *Giuseppina*. (*O*) (*N*)

**GIUSEPPITI**.\* (*St. Eccl.*) *Giù-sép-pi-ti*. Congregazione di sacerdoti missionari di S. Giuseppe, istituita in Francia nel 1656 dal chirurgo Cretenet per far le missioni nelle parròchie rurali, ed insegnare le lettere umane. — Una simile congregazione di fanciulle dette *Sorelle di S. Giuseppe o Creteniste*, forse dal nome del fondatore, si diffuse verso lo stesso tempo nella Francia meridionale, e non era intenta che ad opere di carità e di beneficenza. (*Ber*)

**GIUSO**. *Avv. (V. poet.)* Lo stesso che *Giù*. *V.* —, *Gioso*, *sin.* *Lat.* deorsum, jusum, che si legge nelle antiche glosse latine. *Gr. ἀόρτο*. (Dal lat. barb. *jusum* o *jusum* che vale il medesimo, e che viene da *deorsum* per *deorsum* giù.) *Bocc. nov.* 15. 19. Con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov.* 74. 16. Piangendo, co' suoi compagni discese giuso. *Dant. Inf.* 16. 114. La gittò giuso in quell'alto burrato. *E Par.* 1. 138. Se d'alto monte scende giuso ad iuo. *Petr. son.* 70. Poiché se sgombrò della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo dritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

2 — *Mandar giuso* [per Rovinare, Alterare.] *Bocc. nov.* 18. 3. Corresi adunque a furore alle case del Conte ec., ed appresso infino a' fondamenti le mandò giuso.

**GIUSQUIAMO**. (*Bot.*) *Giù-squi-a-mo*. [*Sm. V. G.* Genere di piante della pentandria monogamia, famiglia delle solanec, che porta il calice tuboso diviso in cinque lobi, la corolla ad imbuto col lembo obliquo ed il cui frutto è una casella ovale simile in qualche guisa ad una fava, la quale si apre circolarmente, e contiene molti minuti semi: la mangiano i porci senza nocimento, sebbene riposta tra i veleni

narcotici ed adoperata in medicina con molta precauzione. —, *Giosciammo*, *Jusquiamo*, *Josciamo*, *sin.* [*Lat.* hyoscyamus, apollinaris, faba porcina. *Gr.* ὑοσάμος. (Da *hys*, *hyos* porco, e *cyamos* fava: Fava di porco.)

2 — **BIANCO**.\* *Specie di pianta del genere precedente che porta le foglie del fusto fornite di picciuolo quasi cordato-ovate sinuoso-dentate villose, le radicali quasi rotonde, i fiori appena peduncolati colle corolle giallo-pallide di un sol colore. Nasce sulle mura, e per le strade di campagna. Lat.* hyoscyamus albus. —, *Alterco*, *Cassilagine*, *Denie cavallino*, *Josciamo bianco*, *Occhio di gatto*, *sin.* (*N*)

3 — [*NERO*.] *Specie di pianta dello stesso genere che ha le foglie sessili, mezzo scorrenti per lo fusto ovato-bislunghe, sinuoso-dentate alquanto cotonose; i fiori con corto peduncolo, e la corolla giallo pallida venata di porporino. Si trova ne' luoghi montuosi presso le case di campagna. —, Disturbio, Erba apollinea, Erba da piaghe, Giusquiamo nero, sin. Ambedue le specie sono fornite di qualità narcotica, più eminente in quest'ultima, e perciò da adoperarsi con cautela in medicina. Fioriscono nella state. Lat.* hyoscyamus niger. [*Pallad. cap.* 37. L'aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

**GIUSTA**. *Prep. che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per quanto, Secondo, in significato di Conforme.* —, *Giusto*, *sin.* *Lat.* secundum, juxta. *Gr.* κατὰ, ὑπὸ. *Ordinarono*, giusta lor possa, di far morire *Jeremia*. *M. V.* 3. 54. Egli intendeva di mettergli in pace, giusta suo potere. *E 10. 24.* Il tiranno, giusta il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie. *E 11. 45.* Seguendo, giusta lor possa, ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella ajuta, giusta tua possa, onestamente. *S. Cater. lett.* 11. Che giusta al vostro potere v'ingegnerete. (*V. M. V.* 7. 2. Si misero con tutto lor potere in arme ed in cavalli, sforzandosi ciascuno giusta sua possa. (*Cin*)

**GIUSTACORE**, *Giù-sta-cò-re*. *Sm. comp.* Lo stesso che *Giustacuore*. *V.* (In *Isp.* dicesi *justacor*.) *Magal. lett.* 2. 59. (Cambia i 1769.) Così nel vestire: cappello con piuma ec., giustacori gallinati, gran fiocco sulla spalla, ec. *Sacc. rim.* 2. 104. Poi la sopraccamicia un po' più rada, Se non più fina, e poi corvatta, e poi Corpetto, giustacor, parucca e spada. (*A*) (*B*) *Magal. lett.* Un fiore ec. tra gli occhietti del giustacore d'un giovane cavaliere è galanteria. (*N*)

**GIUSTACUORE**, *Giù-sta-cuò-re*. *Sm. comp.* Sorta di vesta sino al ginocchio, o poco più giù assetata alla vita. —, *Giustacore*, *Guardacuore*, *sin.* *Salvin. Opp.* 429. in nota. Sotto pena del cuore e dell'anima: ma questo è derivato dal francese *du corps et de l'avoir*, pena afflittiva e pecuniaria, dicendosi da noi *giustacuore*, *just au corps*, quasi *juxta corpus*. (*A*) (*B*) (*N*)

**GIUSTA GIUSTA**.\* *Avv. Veramente, Giustamente.* *Red.* presso *Magal. Lett. fam.* 1. 78. Circa le noie al mio ditirambo, a confessarla giusta giusta, non vi ho pensato, perchè non ho potuto pensarvi. (*N*)

**GIUSTANDIL**.\* (*Geog.*) *Giù-stau-dil*. Monte, Sangiacco e città della Turchia europea. (*G*)

**GIUSTAMENTE**, *Giù-sta-mén-te*. *Avv.* Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente. *Lat.* jure, juste, jure ac merito, jure optimo. *Gr.* δικαίως. *G. V.* 10. 87. 5. Faccendosi coscienza che giustamente avesse fatto. *Dant. Par.* 7. 20. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E 42.* La pena dunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse. *Petr. son.* 314. Or fiero in affrenar la mente ardita A quel che giustamente si disdice. *Bocc. nov.* 94. 13. Giustamente pareva di lui il servidore divenuto.

2 — Per l'appunto, [Senza fallare.] *Lat.* adamussum. *Gr.* ἐνι κράδην. *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

3 — Comodamente, Convenevolmente. *Lat.* convenienter, congruenter, apte. *Gr.* ἱκανώς. *G. V.* 8. 36. 2. E tutti erano forniti e contenti di vittuaglia giustamente.

**GIUSTEZZA**, *Giù-stéz-za*. [*Sf.*] *ast. di Giusto in sign. di Puntuale, (Esatto. Accuratezza di operazione.) Gal. Sist.* 380. Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrare.

2 — (*Ar. Mes.*) *La lunghezza eguale di un verso o linea d'una pagina. Voc. Dis.* in Stampa. Compositore trascurato nella giustezza del verso. (*A*)

**GIUSTIFICABILE**, *Giù-sti-fi-cà-bi-le*. *Add. com.* Che può giustificarsi. (*A*) *De Luc. Berg.* (*O*)

**GIUSTIFICANTE**, *Giù-sti-fi-càn-te*. [*Part. di Giustificare.*] Che giustifica; [ed è per lo più Aggiunto di Grazia.] *Lat.* justificans. *Gr.* δικαιωτικός. *Maestrucci.* 2. 13. 2. Falsa dunque opinione è, che al peccatore pentuto neghi la perdonanza, ovvero che peccatori a sé non converta per grazia giustificante.

**GIUSTIFICANZA**, *Giù-sti-fi-càn-za*. [*Sf.*] *Prova, Giustificazione. Lat.* probatio. *Gr.* δικαιώσις. *Pros. Fior.* 3. 152. Chi meglio può averne contezza e giustificanza di voi, Accademici giudiciosi?

2 — *Giudizio. V. A. Lasc. Cen.* 2. nov. 7. Tutti coloro che avevano la sua conoscenza ec., facevano del pedante cattiva giustificanza. (*A*) (*B*) **GIUSTIFICARE**, *Giù-sti-fi-cà-re*. [*Att.*] *Provare o Mostrare con ragioni la verità del fatto.* —, *Justificare*, *sin.* *Lat.* rem probare, approbare. *Gr.* δικάζειν. *G. V.* 8. 62. 2. E prima, per giustificare sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport.* 4. 1. Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo.

2 — *Far giusto*, [Mandar dal peccato, Rendere innocente] *Lat.* justum facere, justificare. *Gr.* δικαιόω. *Com. Inf.* 7. Colui che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale per virtù della Divinità poteva giustificare i peccatori.

3 — *Dichiarar giusto*, *Lodar come giusto. Cavale. Pungil.* 144. Guai a voi, che giustificate l'empio per gli doni, e togliete la giustizia al



- giusto! *E appresso*: Quelli che dicono all'empio: tu se' giusto, ec. Chi giustifica l'empio, e condanna il giusto, ciascuno è abominevole appresso a Dio. *Vit. SS. Pad. 2. 54.* E cziandio s'egli t'ha offeso, giustifica lui, e dannà te. *E 153.* Picciola soma abbiamo lasciata, cioè di non riprendere noi medesimi dei nostri difetti, e abbiamo presa grave, di noi giustificare, e altrui condannare. (V)
- 4 — Far capace, Sincerare, [Assicurare. *[Modo antico.] Lat. approbare alicui, purgare. Gr. ἀπολογισθαι πρὸς τινος. Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* Saldate il conto dell'impresa, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare. *Benv. Cell. Oref. 20.* La quale esperienza giustifica gli orefici senza che vengano alla prova della durezza. (*Parla del conoscere il topazio e il zaffiro dal diamante.*) (V)
- 5 — *N. pr. f. Lat. Justina. — Vergine e martire al tempo della persecuzione di Massimiano.* (B) (O)
- 6 — [N. pass.] Reputarsi giusto. *[V. A.] Cavale. Frutt. ling. Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava.*
- 7 — Scolparsi, Mostrar la propria innocenza. *Vit. SS. Pad. 2. 55.* Ecco che a questo suo profeta rivelò Iddio lo fatto nostro innanzi che da noi l'udisse, e però non ci giustificiamo più, ma umiliamci, e rendiamoci in colpa. *E 119.* Molti dicono che tu se' fornicatore e immondo; e però ti giustificichi dicendo male d'altrui, per poter ricoprire li tuoi difetti, e mostrare che i mali ti dispiacciono. (V) *M. V. 3. 88.* E per giustificarsi della corrotta fede aggiungono una corrotta dannazione. (A) (N)
- GUSTIFICATAMENTE, Giu-sti-fi-ca-ta-mén-te. *Avv. Con giustificazione, Con giustizia. Lat. iuxta. Gr. δικαιῶς. Guicc. Stor. 3. 350.* La quale restituzione, fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. Stor. 4. 94.* Si potesse, quando c'rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.
- GUSTIFICATISSIMAMENTE, Giu-sti-fi-ca-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di Giustificatamente. Magal. lett. fum. 2. 1.* Non direste voi, che quest'altro ancora avesse avuto il suo conto per creder giustificatissimamente? (A) (N)
- GUSTIFICATISSIMO, Giu-sti-fi-ca-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. di Giustificato. Div. Mon. 122.* E giustificatissime (le monete) si farieno, se gli ufficiali stessero a vederle fondere.
- GUSTIFICATIVO, Giu-sti-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Che giustifica. V. di reg. (A)*
- GUSTIFICATO, Giu-sti-fi-ca-to. *Add. m. da Giustificare. Fatto con giustizia. —, Justificato, sin. Guicc. Stor. 16. 778.* Arà più intento a riavere Reggio e Rufiera, come cosa più ficile e più giustificata. *E 793.* Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore che avesse saputo desiderare.
- 2 — Scusato, Difeso dalle accuse. *Lat. excusatus, purgatus. Gr. ἀπολογημένος. Morg. 8. 20.* Carlo sarà giustificato in tutto, che per tua man Montalban fia distrutto. *Cecch. Inc. 1. 1.* Pensa ch'io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fior. 5. 3. 8.* A' proprii luoghi Rimessisi gli artisti, gli ufficiali Giustificati.
- 3 — (Teol.) Si dice di Chi è tornato in grazia di Dio. *Lat. justificatus. Gr. δικαιωθῆς. Pass. 92.* Avvegna che il peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg. 1.* Ed anco intende lo stato giustificato dell'anima, imperocchè Catone fu giustificato. *Buon. Fior. 1. 3. 9.* Or se l'nostro ricovero Esser dee 'n mare una casa di legno, Cerchiam d'andarvi ben giustificati.
- 4 — *E in forza di sm. Legg. Nat. S. G. B. 21.* Piena loda è quella la quale comprende ec. l'opera ne comandamenti e l'giudice ne giustificati. (N)
- GUSTIFICATORE, Giu-sti-fi-ca-tò-re. *[Verb. m. di Giustificare.] Che giustifica, [e detto di Dio nel sign. teologico. V. Giustificare, §. 3.] Lat. justificator. Gr. δικαιωτής. Mor. S. Greg. Qual diremmo noi che fosse l'aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto e giustificatore Iddio?*
- GUSTIFICATORIO, \* Giu-sti-fi-ca-tò-ri-o. *Add. m. Che giustifica. Meglio di Giustificativo. Car. Lett. ined. 2. 92.* Dice volergli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria dell'altra che è stata cagione della rottura. (Pe)
- GUSTIFICATRICE, \* Giu-sti-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di Giustificare. V. direg. (O)*
- GUSTIFICAZIONE, Giu-sti-fi-ca-zì-o-ne. *[Sf.] Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa. Lat. excusatio, purgatio, justificatio. Gr. ἀπολογία, ἀπόφασις, δικαιωσις. Annot. Vang. Non profferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. Car. lett. 2. 152.* Non accettando ch'ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me e lei in questo caso non è proporzione alcuna.
- 2 — Il render giusto, L'aggiustare. *Fior. S. Franc. 186.* Lavorando intrinsecamente in nella purgazione e dirizzamento e giustificazione della mente e dell'anima sua. (V)
- 3 — \* Prova che giustifica, Che mostra l'innocenza d'alcuno. *Magal. Lett. Non v'era tempo da perdere in mandar innanzi e indietro altre giustificazioni della sua innocenza.* (A)
- 4 — (Teol.) Il giustificare; [Assoluzione, Perdono accordato da Dio, che rende l'uomo giusto.] *Segner. Mann. Magg. 24. 3.* All'opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria; vuol esser ridondante. (V)
- GIUSTINA, \* Giu-sti-na. *N. pr. f. Lat. Justina. — Vergine e martire al tempo della persecuzione di Massimiano.* (B) (O)
- GIUSTINIANA, \* Giu-sti-ni-a-na. *N. pr. f. Lat. Justiniana.* (B)
- GIUSTINIANO, \* Giu-sti-ni-a-nò. *N. pr. m. Lat. Justinianus.* (N. patron. di Iustinus.) — Imperatore d'Oriente nel VI. secolo, nipote e successore di Giustino. (B) (O)
- GIUSTINO, \* Giu-sti-mo. *N. pr. m. Lat. Justinus.* (Da justus giusto.) — Storico latino del II. secolo. — Filosofo platonico, scrittore ecclesiastico e martire del II. secolo. — Nome di due imperatori d'Oriente. (B) (O)
- GIUSTISSIMAMENTE, Giu-stis-si-ma-mén-te. *[Avv.] superl. di Giustamente. Lat. justissime. Gr. δικαιότατα. Nov. ant. 23. 2.* Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare e seguire. *Coll. SS. Pad. Ponendo nella*

bilancia del nostro petto con igual pensiero, giustissimamente ci avvedremo s'egli è pieno d'onestade comune, o s'egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO, Giu-stis-si-mo. *[Add. m.] superl. di Giusto. Lat. justissimus, servantissimus aequi. Gr. δικαιότατος. Bocc. nov. 31. 15.* Dall'una parte mi trae l'amore ec., d'altra mi trae giustissimo sdegno, preso per la tua gran follia. *Nov. ant. 67. 1.* Lo imperadore Traiano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par. 32. 117.* Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo e pio. *G. V. 11. 3. 21.* I meriti sono remunerati da giustissimo Re.

2 — *A modo di avv. Vassar. vit. (Bibl. Enc. It. 2. 249.)* Dallo aver la mano e l'ingegno che rapporti tutto quello che vede l'occhio ec. giustissimo ed appunto. (N)

GIUSTIZIA, Giu-sti-zi-a. *[Sf.] Virtù per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto. —, Justitia, sin.] Lat. justitia. Gr. δικαιοσύνη, δική. (Justitia da justus, e justus da jus dritto, come venustus da venus.) Albert 45.* La giustizia è un tacito convenimento della natura, trovato in ajutorio di molti. *E appresso*: La giustizia è virtute conservatrice dell'umana compagnia e della comune utilitate, e secondo la legge si definisce così: La giustizia è ferma e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br. 6. 25.* Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l'uomo s'è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole ed ama le cose giuste. *E cap. 26.* La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E 7. 64.* Giustizia guarda di fare troppo e poco, e di servire lo mezzo. *Bocc. nov. 9. 3.* Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fattene sosteneva. *E nov. 17. 28.* Lasciando ogni ragione e ogni giustizia dall'una delle parti, agl'inganni tutto il suo pensiero dispose. *Com. Par. 18.* Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura, trovata in ajutorio di molti. *Dant. Inf. 3. 4.* Giustizia mosse il mio alto fattore. *E Par. 4. 67.* Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede. *Petr. cap. 2.* Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass. 6.* E giustizia una virtù che tien la bilancia pari e dritta, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto e buono dee amare in sé e in altrui. *But. Purg. 19. 2.* Giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione. *E altrove*: Giustizia è abito dell'animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso*: Colla giustizia conviene la pietà: che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, a voler ch'è sia meritorio. *Pass. 220.* Guardatevi di fare la giustizia vostra, cioè l'opere giuste e buone, dinanzi agli uomini, per esser veduti da loro. (V)

2 — *Coll'agg. di Commutativa, dicesi da' moralisti e da' giuristi* Quella che ha per oggetto la mercatura, le permutazioni e le vendite. (A)

3 — *Coll'agg. di Distributiva, dicesi* Quella che esercita il magistrato nel vendere a ciascuno ciò che gli è dovuto, nel ricompensare il merito e nel punire i delitti, e quest'ultima specie di giustizia più propriamente vien detta Vindicativa. In questo significato dicesi Rigore della giustizia, Far giustizia, Negar la giustizia ec. (A) *Circ. Gell. 9. 214.* Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva e l'altra commutativa. (N)

4 — *[Coll'agg. di Divina o Eterna, Viva o simile, si prende come uno de' primi e principali attributi di Dio, poichè Dio è la verità e giustizia medesima.] Dant. Inf. 11. 90.* E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par. 19. 68.* Che t'ascondeva La giustizia viva. *Petr. canz. 5. 2.* Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Bocc. nov. 43. 1.* Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. (Cioè da Dio.)

5 — \* *Coll'agg. di Originale, è l'opposto del Peccato originale, cioè la perfezione primitiva dell'uomo, avanti il peccato originale. Da questa sorta di giustizia procedono i vocaboli di Giustificazione, Giustificare, Giustificatore, Giustificato nel senso teologico. Pallav. Ist. Conc. 1. 724.* Essere il peccato originale un difetto opposto a quella perfezione che abbelliva Adamo innocente, e che si dinomina Giustizia originale. (Pe)

6 — \* *Coll'agg. di Ultima = Il giorno del giudizio finale.* *Dant. Par. 30. 45.* In quelli aspetti Che tu vedrai all'ultima giustizia. (O)

7 — Il tribunale criminale [o civile.] *Fav. Esop. 3. Test. Riccard.* La Giustizia comandò... che da indi a tre di avesse provato per sufficienti testimoni ec. (*Parlasi di un piatto per cagion di un prestito.*) (P)

8 — La pena o Supplizio de' rei. *V. Justitia. Onde anche Fare giustizia di se. V. §. 19. 2.* (V) (N)

9 — L'atto del giustiziare. *Fior. S. Franc. 144.* Era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l'entrata. (V)

10 — Patibolo o Luogo destinato a farvi la giustizia; [che dicesi anche Luogo della giustizia.] *Lat. patibulum, crux. Gr. σταυρός. Pass. 279.* E morendo soffersse d'esser tradito ec., e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Bern. Ort. 2. 22. 5.* Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fosse dal Re mandato alla giustizia.

2 — *Onde Giustizia talvolta s'usa dire ad alcuno per inguria, e vale quanto Degno d'esser giustiziato. Lat. fureifer. Cecch. Mogl. 5. 6.* Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof. 2. 1.* Non ha cera d'astrologo, Di giustizia più presto. *Lib. son. 52.* Capresto, gogna, mitera e giustizia.

11 — Il dovere, Il dovuto, Il debito. *Lat. jus, acquitas, justitia. Gr. δική. Bern. Ort. 2. 22. 5.* Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giustizia e contra l' vero.

12 — *Ragione semplicemente. Vit. SS. Pad. 2. 54.* Or guarda che a te non paja avere la giustizia, e che pure sopra lui ponghi la colpa di questa briga. (V)



- 13 — \* Dritto. *Ceff. Dicer.* 2. Per maladetta discordia siamo condotti a donare altrui la nostra libertade e giustizia, la quale avemo posseduta per molti anni. (N)
- 14 — \* Ciò ch'è dovuto secondo la giustizia. *Dant. Par.* 15. 144. Dietro gli andai incontro alla nequizia Di quella legge, il cui popolo usurpa, Per colpa del pastor, vostra giustizia. (Br)
- 15 — \* Non giustizia per Ingiustizia. *Albert.* 45. Etal fiata se ne perde un regno e trasmutasi da gente in gente per la non giustizia. (V)
- 16 — *Nel num. del più*, Opere buone. *V. A. Vit.* 88. *Pad.* 2. 27. Che tutti quelli di questa cittade, grandi e piccoli, vadano al regno di Dio per le loro giustizie. *Cavalc. Specch. Cr.* Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruta. *E Pungil.* 67. Le nostre giustizie sono più lorde che panno mestruto. (V)
- 17 — \* *Col v. Andare*: Andare a giustizia o alla giustizia = *Andare a tribunali ad effetto di farsi amministrare la giustizia.* *V. Andare alla giustizia*, §. 1. (A)
- 2 — \* Andare alla giustizia = *Esser condotto all'ultimo supplizio.* *V. Andare alla giustizia*, §. 2. (A)
- 18 — \* *Col v. Essere*: Esser giustizia di alcun delitto = *Esser punito.* *G. Vill.* Di questo malefizio non fu giustizia. (A)
- 19 — [*Col v. Fare*]: Far giustizia = *Giustiziare.* [*V. Fare giustizia*, §. 2.] *Lat.* supplicium sumere, ultimo supplicio afficere. *Gr. ζυγίσιν τινά δαπάνω.* *G. V.* 12. 51. 3. La Reina difendea a suo potere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno dei nostri studii di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso che avesse andare innanzi l'avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e l'hoja dietro.
- 2 — Far giustizia di se = *Punirsi.* *Passav. Specch. Penit. dist.* 2. c. 2. Quello che purga i peccati si è la penitenza, per la quale l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di se, punendo i mali che ha fatti. (P)
- 3 — \* Far giustizia o la giustizia = *Amministrare giustizia.* *V. Fare giustizia.* (A)
- 4 — \* Far la giustizia coll'asce o con l'accetta. *V. Asce*, §. 5. e *Accetta*, §. 2. (A)
- 20 — *Col v. Vendere*: Vendere la giustizia = *Lasciarsi corrompere dall'interesse nel giudicare.* *Din. Comp.* 1. Assolvea e condannava senza ragione, come a loro pareva; e tanta baldanza prese, che palesemente lui e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non neschifavano prezzo, per piccolo o grande ch'egli fusse. (P)
- 21 — (Teol.) Giustizia della pubblica onestà. *Termine de' canonisti e de' teologi morali antichi.* *Lat.* publicae honestatis justitia, vel causa. *Maestruzz.* 1. 83. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: È un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall'ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contrassono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuna della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso*: Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello che è nullo a consentimento, e incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà.
- 22 — \* (Mit.) *Divinità allegorica figlia di Giove e di Temi.* (Mit)
- 23 — \* (Icon.) *Gli Egizii la rappresentavano senza testa.* *Presso i Romani aveva sempre per attributo la bilancia e la spada, o pure un fascio di scuri.* (Mit)
- GIUSTIZIARE, Giu-sti-zia-re. [*Att. Eseguire sopra i condannati della giustizia la sentenza che li condanna a morte.* —, *Justiziare*, *sin.*] *Lat.* de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere, carnificare. *Gr. ζυγίσιν τινά δαπάνω.* *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. *E 12. 51. 3.* Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Catana.
- 2 — *Fig.* Giustiziare alcuna cosa = *Straziarla.* *Lat.* perdere, male habere.
- GIUSTIZIATO, Giu-sti-zia-to. [*Sm.*] *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo dove s'abbia autorità di esercitare la giustizia.* *Lat.* jurisdiction, ditto. *Gr. δικαιοσύνη.* *M. V.* 6. 33. Avvenne che una terra della Contea di Ricorti era nel giustizierato di suo ufficio.
- GIUSTIZIERE, Giu-sti-zie-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia.* [*In questo significato è voce antica.* Oggi dicesi Carnifex, Manigoldo e comunem. *Boja.* —, *Giustizieri*, *Giustiziero*, *sin.* *Lat.* carnifex, tortor. *Gr. ἀνδραγχος.* *Sen. Pist.* 24. 53. Perché mi mostri tu queste spade e questo fuoco e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? *Vit. Crist.* Sono poste due scale co., su per le quali salgono i giustizieri co'chiavelli e co'martelli. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 119. Non come dalla scure di legittimo giustiziere, ma dalla spada d'appassionato nemico. (Pe) *Alf. mod. e voc. Tosc.* pag. 17. e 26. (N)
- 2 — Sorta d'ufficiale, ed anche Giudice e Mantentore della giustizia in alcun luogo determinato. *Lat.* justitiarius. *V. il Du-Cange in questa voce.* *G. V.* 12. 70. 2. Feciono più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanto altri n'ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili ufficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri che la giudichino e la sentenzino secondo ragione; e a quel punto li maestri giustizieri della ragione danno sentenza, che la Reina fosse arsa, ec. » *Cavalc. Aut. Apost.* 102. Fatto che fu giorno, mandarono gli magistrati, cioè gli ufficiali giustizieri della cittade, la masnada loro. (V)
- 3 — [*Fig.* Dicesi de' rimorsi della coscienza, ed in questo sign. s'usa anche in genere fem.] *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleritadi.

- GIUSTIZIERI, Giu-sti-zie-ri. *Add. e sm.* *Idiotismo.* *V. e di Giustiziere.* *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Il dolore, quasi come carnefice e giustiziere, percuote e tagli. (V)
- GIUSTIZIERO, Giu-sti-zie-ro. [*Add. e sm.* *Lo stesso che Giustiziere.* *V.*] *Nov. ant.* 88. 1. Allora con ira chiamò il giustiziero; comandò che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore.
- GIUSTIZIOSO, Giu-sti-zio-so. *Add. m.* *V. A. V. e di Giusto.* *Lat.* justus. *Gr. δικaios.* *Serm. S. Agost.* Il secondo si è il dolore e la pena a raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello che è commesso, fare giustiziosa penitenza.
- GIUSTO. *Sm.* *Giustizia, Equità.* *Lat.* justitia, aequitas, justum. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. pag. 223. O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero (*le armi*); e la ingiustizia e l'offesa, per la temerità dell'umana cupidigia, assai per tempo si trova esser salite alla superficie della terra. *E infra*: Ma quelli uomini che, sostenuti dalla magnanimità dell'intelletto, alla difesa del giusto, e non altrimenti, si accivirono dell'armi, e con esse si adoperarono ad oppressione de' malvagi, ec. *E 224.* L'uomo d'arme dee di vero onore cinger l'animo suo; il quale onore consiste nella difesa del giusto. (N. S.)
- GIUSTO. *Add. m.* *Quegli che non si parte nè piega da' preceuti della ragione.* *Leale, Diritto, Buono.* —, *Justo, Giustizioso, sin.* *Lat.* justus, equus. *Bocc. nov.* 28. 3. Perché santissimo e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. 73. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise, che venne da Troja. *E 6. 62.* Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita, S'alcun v'è giusto?
- 2 — [Tutto ciò ch'è conforme alle leggi della giustizia e della ragione, e vale Equo, Ragionevole, Diritto, Onesto, Legittimo.] *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più ch'io non credetti. *E 11. 10.* Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *Dant. Inf.* 13. 105. Chè non è giusto aver ciò ch'uom si toglie. *E Purg.* 6. 100. Giusto giudicio delle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 7. 50. Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengia fu da giusta corte. *Petr. son.* 27. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 235. Giusto deol certo a lamentar mi mena.
- 3 — Esatto, Pontuale. *Lat.* accuratus. *Gr. επιμελής, ἀκριβής.* *Sagg. nat. esp.* 4. È ancora da avvertire che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti. » *Dep. Decam.* 141. Questo è uffizio di giusti commentatori, e da altra occasione. (V)
- 4 — Quello ch'è di grandezza o di quantità ben proporzionata. *Morg. 18. 9.* Uomini neri, e di statura giusti, che portan per ispade mazzafrusti. *Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso ec., ne mettemmo in via.
- 5 — [Umano, Buono; opposto a Perverso.] *Dant. Inf.* 17. 10. La faccia sua era faccia d'uom giusto.
- 6 — [Parlando di persona, nel primo e secondo significato s'usa anche in forza di sm.] *Tratt. Cons.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l'opinione delle genti. » *Cavalc. Specch. Cr.* 210. Vedranno e se e tutti quanti gli altri giusti con perfetta carità. *E 211.* Il giusto sarà lieto vedendo giustamente la vendetta. *E 213.* Tutto questo si fa a perfezione delli Giusti. (V)
- 7 — [Quegli che ha giustizia, cioè grazia santificante.] *Dant. Par.* 6. 137. E poi il mosser le parole bieche A dimandar ragione a questo giusto.
- 8 — \* *Dirla giusta* = *Dire la verità, Dire come una cosa sta per l'appunto.* *Baldov. Com.* (A)
- 9 — *Sottintendendo Prezzo*, è una delle eleganti ellissi toscane, e dicesi del Valore preciso di alcuna cosa. *Magal. Lett.* Valutando il suo giusto, questa inaspettata, ec. occasione di accreditarvi questa sua ambizione, mi ha obbligato a portarvi questa supplica. *E appresso*: Siete più abile a stimarlo il suo giusto che io non sono. (A)
- 10 — [Nota uso.] *Petr. canz.* 6. 5. Che in giusta parte la sentenza cade. » (*Qui forse vale in parte giustamente punita.*) (B)
- GIUSTO. *Avv.* *Giustamente.* *Lat.* juste. *Gr. δικαίως.* *Dant. Inf.* 19. 12. E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op.* 134. Non conviene che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo che tenna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.
- 2 — *Propriamente, Appunto.* *Lat.* admodum. *Gal. Sist.* 57. Sicchè alla quadratura ne scuopre la metà giusto. *Malm.* 1. 23. Ch'egli era giusto come leccar marmo. *E 458.* Tremava giusto come giunco al vento.
- 3 — *E ripetuto*, Giusto giusto vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Malm.* 7. 43. Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com'ei gliel'ha dipinta giusto giusto.
- 4 — \* *Stare giusto* = *Tornar per appunto, Essere secondo la proporzione e convenienza.* *Cr. alla v.* *Stare.* (A)
- 5 — \* *Dare giusto* = *Percuotere per l'appunto nel luogo determinato.* *V. Dare giusto.* (N)
- GIUSTO. *Prep.* *Lo stesso che Giusta.* *V.* [*Se non che Giusta si accompagna co' pronomi Loro, Suo, Tuo, Mio senza l'articolo e Giusto, chi vuole schivare equivoco, il vuole. Alcuni pretesero che Giusto si dia sempre al maschio e Giusta alla femmina; ma gli esempi provano la loro promiscuità.*] *M. V.* 2. 25. Comandamento ebbono dal lor Comune d'abbattere la forza de' Viniziani in mare e n' terra, giusto loro potere. *Filoc.* 7. 76. Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con ferma speranza, che fornita fia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio. Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid.* 6. 34. Di che ciascun si già maravigliando, Faccendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett.* 21. E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.
- GIUSTO. \* *Npr. n.* *Lat.* Justus. — *Santo vescovo di Lione nel I. secolo.* (B) (O)
- GIUTURNA, \* *Giuturna.* *N. pr. f.* (Dall' ebr. jithron abbondanza, superfluità, eccellenza.) — *Sorella di Turno, amata da Giove ed aderata da Romani.* — *Nome della fontana nella quale credevasi cangiata Giuturna e la cui acqua era adoperata in Roma ne' sacrificii.* (Mit)



- GIUVENCA**, \* *Giu-vén-ca*. *Sf. V. e di Giovenca*. *Ar. Fur.* 27. 111. Che la giuvenca al vincitore cesso abbia ec. (N)
- GIUVENZIA**, \* (Arche.) *Giu-vén-zi-a*. Nome di una famiglia romana. (O)
- GIVET**, \* (Geog.) Città di Francia nel dipartimento delle Ardenne. (G)
- GIVON**, \* (Mit. Giap.) Divinità giapponese, di cui si tiene l'immagine sulla porta delle case. (Mit)
- GIZEN**, \* (Geog.) Città dell'Egitto. (G)
- GLABA**, (Bot.) [*Sf. V. A. Lo stesso che*] *Talea*. *V. Lat. talea*. *Gr. Ταλα*. (In ar. aglabo orto con folli alberti) *Cr.* 5. 8. 1. Semina (il cederno) del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 19. Si semina l'arbore cedro in molti modi: seme, ramo, glaba e talea. (Secondo tutto il contesto di Palladio, è diff. da Glaba a Talea. Ambi sono ramicelli d'albero da piantare, ma la Talea è assai più sottile e corta della Glaba. Il lat. ha talea, clava) (Pr)
- GLABELLA**, \* (Anat.) *Gla-bél-la*. *Sf. V. L. Spazio comunem. sprovvisto di peli che si trova compreso tra due sopraccigli*. *Lat. glabella*, *intercilium*. (A. O.)
- GLABRARIO**, \* (Arche.) *Gla-brà-ri-o*. *Add. e sm. Ripulitore de' peli del corpo: impiego nel palazzo di Augusto*. (O)
- GLABRIONE**, \* (Arche.) *Gla-brì-ò-ne*. Soprannome della famiglia *Acilia*. (O)
- GLABRO**, (Bot.) *Add. m. Liscio*, Senza peluria, o scabrosità. (A)
- 2 — (Zool.) Ordine di animali della classe degli infusorii, i quali hanno il corpo picciolissimo, pieno, glabro, omogeneo. *Renier*. (Mit)
- GLACIALE**, (Geog.) *Gla-ci-à-le*. *Add. com.* Che abbonda di ghiaccio; ed e per lo più aggiunto di Mure o Zona Magal. *lett.* (A)
- 2 — Onde Mar glaciale dicesi a quella parte dell'Oceano che è più vicina ai due poli della Terra, dov'è impedita la navigazione dall'agghiacciamento continuo delle acque. E Zone glaciali quelle che circondano i poli. (A)
- GLADIATO**, \* (Bot.) *Gla-di-à-to*. *Add. m. V. L. Aggiunto di Foglia*. Lo stesso che *Ensisiforme*. *V. Lat. gladiatus*. (A. O.)
- GLADIATORE**, (Arche.) *Gla-di-à-to-re*. [*Add. usato solo in forza di sm. V. L. Colui che combatteva nell'arena alla presenza del popolo per divertirlo*]. Accollatore, *sin. Lat. gladiator*. *Gr. πορμαχος*. *Se-gner. Mann. Lugl.* 16. 4. Non tanto faresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore. *But. Inf.* 16. 1. Questi così fatti combattitori si chiamano gladiatori. (N)
- 2 — Dicevansi Gladiatori andabati, quelli che combattevano a cavallo con gli occhi coperti; bestiaii, quelli che combattevano contro le bestie feroci; catervarii, quelli che si prendevano da varie classi e combattevano a froite; consumati, veterani o rudarii, quelli che riportavano il premio di una spada di legno, detta *Rudis*, e non erano più obbligati a combattere; crutellarii, quelli coperti tutti di lince di ferro; cubicularii o domestici, quelli appartenenti alle case de' privati o che davano spettacolo di se durante le mens; dimicarii, quelli che combattevano con due pugnali, uno per mano; essedarii, quelli che combattevano sempre su i carri; fiscali, cesariani o postulati, quelli mantenuti a spese pubbliche, e destinati a giuochi ove assistevano gl'imperatori; pegmarii, quelli che combattevano nella macchina detta *Pegma*; piscuensi, quelli che combattevano a nuoto; suppositii, quelli ch'erano sostituiti ad altri o stanchi o vinti; seguitatori, quelli che avevano per arme una spada ed una specie di clava impiombata all'estremità; mirmilloni, quelli ch'erano armati di scudo e falce, e portavano sul cimiero la figura di un pesce; reziarii, quelli che portavano un tridente da una mano ed una rete dall'altra; opplomaci, quelli ch'erano armati di tutto punto. Per le altre specie di Gladiatori bustuarii, cistici, laquearii, sanniti ec. *V. a' loro luoghi*. (Mit)
- GLADIATORIO**, (Filol.) *Gla-di-à-to-ri-o*. *Add. m.* Di gladiatore o appartenente a gladiatore. (A) *Faust.*, *Garz. ec. Berg.* (O) *Boier. Rug. stat.* (*Bibl. Enc.* II. 6. 472.) I Greci hanno mostrato maggior giudizio ne' giuochi loro olimpici, nemici, ec. che i Romani negli apollinari, secolari, gladiatorii, ec. (N)
- GLADIATURA**, *Gla-di-à-tu-ra*. *Sf. V. A. Combattimento de' gladiatori*. *But. Inf.* 16. 1. Questo si chiama lo spettacolo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori. (V)
- GLADIO**, *Gla-di-o*. [*Sm. V. L. Spada, Pugnale*. *Lat. gladius*. *Gr. ἔλφος*. *Dutun.* 1. 20. Ah! lassa me, che ancor par che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia. » *Boez.* 67. Antonino gittò tra i gladii de' soldati *Papiniano*. *Franc. Sacch. Op. div.* La cui anima piangente, Abbatteva e dolente, Trapassò il gladio. (V)
- 2 — A gladio, posto avverb. lo stesso che A ghiado. *V. A. gladio*. *Gr. Gir.* 28. Colui ch'egli non potrà uccidere a gladio, si lo maledice in sua orazione. (V)
- GLADIOLO**, \* (Bot.) *Gla-di-ò-lo*. *Sm. Lat. gladiolus*. Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle iridee, che ha la corolla tubulosa col lembo irregolare e diviso in sei pezzi bistungli, gl'inferiori con macchia lanciaolata nel mezzo, gli stami ascendenti, gli stami semplici e filiformi, e la capsola cartilaginea contenente molti semi forniti di appendice marginale, molte specie sono comuni nel Sud dell'Europa, tra queste il *gladiolus communis*, pancacciolo, monacucce, spadacciuola, che ha radici che si credono utili contro i tumori scrofolosi, applicandole in forma d'impastro. (A. O.) (N)
- GLAFIRA**, \* *Gla-fi-ra*, *Glafira*. *N. pr. f. Lat. Glaphyra*. (Dal gr. *glaphyros* elegante.) — Figlia di *Archelao*, druda di *Antonio*. — Nipote della precedente e moglie di *Alessandro* figlio di *Erode*, indi di *Archelao* suo cognato. (B) (Mit)
- 2 — (Geog.) Antica città della Tessaglia. (G)
- GLAFIRIA**, \* (Bot.) *Gla-fi-ri-a*. *Sf. V. G. Lat. glaphyria*. (Da *glaphyros* elegante.) Genere di piante della famiglia dei narti e dell'icosandria monoginia, proposto dal dottore *W. Jack*, che comprende due elegantissime specie, cioè la *glaphyria nitida*, e la *sericea*. (A) (Aq)
- GLAFIRO**, \* (Zool.) *Gla-fi-ro*. *Sm. V. G. Lat. glaphyros*. (Da *glaphyros* elegante.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri della sezione

de' pentameri, stabilito da *Pabricio* nella famiglia delle lamellicornee, così denominandoli dagli eleganti colori azzurro dorato biondo ec., di cui vanno fregiate le loro specie, alcune delle quali trovansi nelle Indie Orientali ed altre in Asia e ne' deserti della Siberia. (Aq)

**GLAFIRO**, \* *N. pr. m. Lat. Glaphyros*. (V. *Glafira*.) (O)

**GLANDE**, (Anat.) *Sm. V. L. Quella parte del pene ch'è ricoperta dal prepuzio*. *V. Ghianda*, §. 3. *Lat. glans*, *glandis*. *Cocch. lez. Orlo*, corona, o glande, o cute sottilissima ripiena di papille, che ricuopre il glande. (A)

**GLANDIFERO**, *Glan-di-fe-ro*. *Add. m. comp. Che porta ghiande*. — *Ghiandifero*, *sin.* (Dal lat. *glans*, *glandis* ghianda, e *fero* io porto.) *Landin. Ist. Plur.* 22. 24. *Berg.* (Min)

**GLANDOLA**, \* (Anat.) *Glan-do-la*. *Sf. Lo stesso che Glandula*. *V. (A)*

**GLANDULA**, (Anat.) *Glan-du-la*. [*Sf. Questa parola anticamente di vago significato, è ora usata per indicare alcuni organi mollicci, granulati, globulosi, composti di nervi, di vasi e d'un tessuto particolare, i quali estraggono dal sangue i principii necessari alla formazione di nuovi fluidi, che recano al loro destino per mezzo di uno, o più canali escretorii. Non vi sono che otto principali glandule nel corpo umano, cioè le lacrimali o innominate, le salivari, le mammarie, le ovarie, i testicoli, il fegato, il pancreas ed i reni.* — *Ghiandola*, *Glandola*, *sin.* (V. *Gangola*.) *Lat. glandula*. *Gr. ἄδην*. *Red. Vip.* 2. 37. Non mi maraviglio ec. che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E Cons.* 1. 25. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue, ec. *E* 2. 46. Q'gli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire.

2 — Diconsi Glandule di *Brunner* i piccoli follicoli mucosi situati tra la tonaca mucosa e muscolare del ventricolo, lungo le curvature di questo viscere. — di *Cowper*. Nome dato a due piccoli ammassi di follicoli, situati avanti la prostata. — di *Havers*: Le fimbrie secretorie che penzolano nell'interno delle capsule sinoviali, e che sembrano adoperarsi alla secrezione della sinovia. — di *Littre*: Follicoli sebacei che s'osservano intorno la corolla del ghiande. — di *Meibomio*: I follicoli situati nella spessezza del margine libero delle palpebre. — di *Pacchioni*: I piccoli corpi bianchicci o giallicci, isolati o riuniti a grappoli, che si osservano in molti punti della pia e dura madre, specialmente nel seno longitudinale superiore, e di cui ignorasi la tessitura e gli usi. — di *Peyer*: I follicoli che guariscono in quantità la membrana mucosa degli intestini tenui. (A. O.)

2 — (Zool.) Glandula dell'*Harder*: Glandula situata nell'angolo interno dell'occhio de' mammiferi e degli uccelli: separa un umore bianchiccio e spesso, che versa per un orificio posto sotto il rudimento della palpebra nittitante. L'uomo n'è privo. *Lat. glandula Harderi*. (A. O.)

3 — (Bot.) Glandule diconsi ancora da botanici certe vescichette poste sulle foglie e sulle frondi, che sono organi secretorii, destinati a contenere e separare diversi umori. (A)

**GLANDULARE**, (Anat.) *Glan-du-là-re*. *Add. com. Ch'è a foggia, Che ha la forma o la tessitura d'una glandula*. — *Ghiandulare*, *sin.* (V. *Gangoloso*.) *Lat. glandularis*. (A. O.)

2 — (Med.) Glandulari diconsi anche le malattie delle glandule. (A)

**GLANDULETTA**, *Glan-du-lét-ta*. [*Sf.*] *dim. di Glandula*. — *Ghianduletta*, *sin.* *Lat. parva glandula*. *Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette. *E* 21. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d'innumerabili glandulette. *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda e da una valvula, scorre per l'interna lunghezza dell'intestino.

**GLANDULIFORME**, *Glan-du-li-fór-me*. *Add. com. comp. Che è conformato a guisa di glandula*. *Vallin.* (A)

**GLANDULOSO**, (Med.) *Glan-du-ló-so*. *Add. m. Che ha glandule*, Di sustanza di glandula. — *Ghianduloso*, *sin.* (V. *Gangoloso*.) *Lat. glandulosus*. *Red. Oss. an.* 21. Dove trovai due corpi glandulosi di color doré. *E* 27. Le tuniche eran diventate grosse, polpote, e di sustanza, per così dire, glandulosa. » *Cocch. Disc.* 2. 47. Produce ec. la corrutela della vascolare e glandulosa struttura. (N)

2 — (Bot.) Glanduloso o Papilloso dicesi quel ramo, foglia o tronco ch'è coperto di corpicciuoli globulari pedicellati, o sessili. Tali sono il *Racemo* del dittamo bianco, dell'echio volgare, ec. (A) (N)

**GLAREOLA**, (Zool.) *Gla-ré-o-la*. *Sf. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri che hanno il becco corto conico arcuato molto fenduto, rassomigliante a quello di un gallinaccio, le loro ali sono molto lunghe e puntute. La specie comune ne' mari del nord di Europa è la glareola austriaca Gmel. Linneo la riportò alla hirundo praticola, detta volgarmente Rondone marino o Pernice di mare.* (Dal lat. *glareola* ghiaja minuta, e ciò a motivo del colore.) (A) (N)

**GLARIS**, \* (Geog.) Città e Cantone della Svizzera. (G)

**GLASGOVIA**, \* (Geog.) *Gla-sgò-vi-a*. Città della Scozia. (G)

**GLASTO**, (Bot.) [*Sm. Lo stesso che*] *Glastro*. *V.*

**GLASTRO**, (Bot.) [*Sm. Genere di piante della tetradinamia, ordine delle sineliste, famiglia delle crocifere, che è fornito di calice aperto con quattro petali a croce, e di un frutto pendulo ellittico schiacciato uniloculare e con un seme per ogni locolo, le valve del quale sono a foggia di barchetta. La pianta il di cui sugo si adopera da' tintori per tingere di color torchino oscuro i panni, o altro, comunemente dicesi*] *Guado*. — *Glastro*, *sin.* *Lat. [isatis tinctoria]*. *Gr. ισάτις*. *Lib. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glastro nell'acqua piovana.

**GLATZ**, \* (Geog.) Città e Contea del regno di Prussia. (G)

**GLAUCA**, \* *Gla-u-ca*. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaukos* ceruleo, azzurro: Di occhi azzurri.) — *Figliuola di Saturno*, gemella di *Plutone*. — *Una delle Amazoni*. — *Una delle Danaidi*. — *Figlia di Cicno*, schiava di *Aiace Telamonia*. (Mit)

**GLAUCE**, \* *Gla-u-ce*. *N. pr. f.* (Dal gr. *glaukos* azzurro, color del mare.) — *Una delle Nereidi*. — *Madre della terza Diana e moglie di Upi*. — *Figlia di Creonte re di Corinto*, sposata da *Giasone*, e detta da alcuni *Creusa*. (Mit)



- GLAUCEDINE.** (Chir.) Glau-cè-di-ne. *Sf.* Lo stesso che Glaucoma. *V.* Lat. glaucedo. *Gr.* γλαυκωσις, γλαυκωμα. *Gell.* Color. La dissecazione del quale umore acqueo è una certa infermità che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino. (A)(N)
- GLAUCIA.** \* Glau-cia. *N. pr. f. com.* (Dal gr. glaucia io guardo terribilmente con occhi verdastri.) — *Figlia di Scamandro, amata da Deimaco.* — *Scultore di Eginu.* (Mit)
- 2 — \* (Arche.) *Add. f.* Cognome della gente Servilia. (Aq)
- GLAUCIDE.** \* (Lett.) Glau-ci-de. Nome di una cagnoletta in Properzio. (Da glaucos azzurro.) (O)
- GLAUCIO.** \* (Zool.) Glau-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* glaucium. (Da glaucos verde di mare.) *Specie di anitre picciole, che fra gli altri caratteri hanno l'iride de' loro grossi occhi d'un bel verde d'acqua di mare.* (Aq)
- 2 — \* (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali, della polidandia monoginia, e della famiglia delle papaveracee, formato con una specie del genere chelidonium, del quale è diverso per la siliqua con tre a quattro locoli, col seipimento fungoso al quale sono attaccate le placente; e la quale divide in due o tre valve, e pe' semi privi di cresta; sembra che hanno tratto tal denominazione dal colore quasi bianco o latte delle loro foglie.* (Dal gr. gala latte.) (Aq) (N)
- GLAUCIPPE.** \* Glau-cip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. glaucops avente occhi azzurri, e questo da glaucos azzurro, ed ops occhio.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)
- GLAUCISSIMO.** Glau-cis-si-mo. *Add. m. superl. di Glauco.* *Gell. Color.* Ei farebbono l'occhio glaucissimo. (A)
- GLAUCITÀ.** Glau-ci-tà. *Sf.* Stato e Qualità di ciò che è glauco. *Gell. Color.* Se la chiarezza e la purità dell'umore albugineo facesse la glaucità, noi aremmo tutti gli occhi glauci. (A)
- GLAUO.** \* Glau-co. *N. pr. m. Lat.* Glaucus. (Dal gr. glaucos azzurro.) — *Figlio di Nettuno, posto fra le divinità del mare.* — *Figlio di Minosse e di Pasifae.* — *Figlio di Sisifo, padre di Bellerofonte ed uno degli Argonauti.* — *Figlio d'Ippoloco, condottiere de' Licii in soccorso di Priamo.* — *Figlio di Antenore, ucciso da Agamemnone.* — *Figlio d'Imbraso, ucciso da Turno.* — *Padre di Desfobe.* — *Re di Messenia, figlio e successore di Epito.* — *Figlio di Demilo, uno de' più celebri atleti vincitori.* — *Figlio di Priamo.* — *Medico di Alessandro.* — *Medico di Cleopatra.* — *Storico nativo di Reggio.* — *Scrittore dell'arte di cucinare, nativo di Locri.* (B) (Mit) (N)
- 2 — \* (Arche.) Cognome di persone romane, per lo più liberti. (O)
- 3 — \* (Geog.) *Baja della Caria.* — *Baja e fiume della Libia.* — *Fiume del Peloponneso.* — *della Colchide.* (G)
- GLAUO.** (Bot.) *Sm.* Genere di piante con foglie d'un verde biancastro tinto di porpora, che ama i luoghi marittimi, ed il quale si appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, e viene caratterizzato dal calice colorato diviso in cinque pezzi e dalla corolla globosa, uniloculare con cinque semi portati sulla placenta centrale. *Lat.* glaux. (Dal gr. glaucos azzurro.) (Aq) (N)
- 2 — (Zool.) *Specie di pesce del genere squalo, con corpo di colore azzurro; ricercatissimo presso i Romani.* (Aq) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 188. E i draghi, e i sirni, e i glauci, e i gagliardi Dentici, e lo scarpione impetuoso. (N)
- GLAUO.** *Add. [m. Di colore tra l'bianco e il verde.] Lat.* glaucus. *Gr.* γλαυκός. *Cr.* 4. 48. 9. E sono altri colori intra questi, cioè glauco e roseo, i quali sono intra il rosso e il bianco, e il pallido e il suppalido. \* *Gell. Color.* Sono adunque tre specie di glauco, il primo de' quali è quello che si scorge negli occhi delle civette, ec. la seconda specie è molto simile alla bianchezza de' salci e degli utivi, e la terza è quella che pende alquanto al verde. (A) *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 361. Avvalla pur li glauci d'ulivo Germogli. *Salvin. disc.* 2. 519. Quel verde azzurro ec. il glauco de' Greci (che così sta nel Testo, che è il color dell'aria, e della marina) il blu de' Franzesi, vocabolo originale per avventura del Latino flavus, epiteto dagli antichi scrittori dato all'acqua del mare ec. (N)
- 3 — (Bot.) Glauco o Farinoso o Pruinoso, dicesi da' botanici il ramo o foglia di una pianta che ha una certa velatura, o bianchiccia rugiada, come il cavolo, o la vulvaria, ec. (A)
- GLAUCOMA.** (Chir.) Glau-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* glaucoma. *Gr.* γλαυκωμα. (Da glaucos ceruleo.) *Malattia dell'occhio che consiste nell'opacità del corpo vitreo o anche della sua capsula: opacità ch'è di color azzurrognolo o verdiccio, ed è malattia incurabile.* Gli antichi patologi usarono questa parola invece di Cateratta. — *Glaucosi, Glaucedine, Apoglamosia, sin. Gell. Color.* Chiamando la dissecazione degli occhi glaucoma. (A) (Aq)
- GLAUCOMATOSO.** \* (Chir.) Glau-co-ma-tò-so. *Add. e sm.* Chi è affetto dal glaucoma. (Aq)
- GLAUCOME.** \* Glau-cò-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. glaucos verde di mare, e nome possesso, consuetudine: Consuetudine di soggiornare fra il verde marino.) — *Una delle Nereidi.* (O)
- GLAUCOPIDE.** \* (Mit.) Glau-cò-pi-de. *Soprannome di Minerva, dal colore de' suoi occhi simile a quello degli occhi della civetta.* (V. glaucopide, sost.) (O) *Salvin. disc.* 2. 230. Glaucopide, cioè Dea dagli occhi glauci, cioè azzurri è chiamata ec. da Omero Minerva. (N)
- GLAUCOPIDE.** \* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* glaucopis. (Da glaucos azzurro, e ops, o, os occhio.) *Nuovo genere d'uccelli dell'ordine de' passerii, da Forster scoperti nella Nuova Olanda, distinti dal colore azzurro che pendono sotto il loro becco, ch'è molto grosso ed alquanto lungo. L'unica specie che forma il tipo del genere è la glaucopis cinerea che si ciba d'insetti e di altri animali; la sua carne è eccellente.* (Aq) (N)
- GLAUCOSI.** \* (Chir.) Glau-cò-si. *Sm.* Lo stesso che Glaucoma. *V. Gr.* γλαυκωσις. (A. O.)
- GLAUCOTEA.** \* Glau-cò-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Glaucothea. (Dal gr. glaucos azzurro, e thea Dea: Dea dagli occhi azzurri.) (B)
- GLAUCOTOS.** \* Glau-cò-to-si. *N. pr. f.* — *Una delle Nereidi.* (Mit)

- GLAUS.** (Zool.) [ *Sm.* Quello che oggi chiamiamo Pesce spada. ] *Lat.* gladius piscis, xiphias. *Gr.* ξιφίας. (Dal lat. gladius spada.) *Tes. Br.* 41. Glave è uno pesce che ha il becco come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.
- GLEBA.** Glè-ba. [ *Sf.* ] *V. L. Zolla. Lat.* gleba. *Gr.* βῆλος. *Morg.* 28. 141. E l'acque ferma, e sassi muove, e glebe. *Ar. sat.* 6. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar, versando aratri e glebe, Del sudor lor più giusti frutti a corere.
- 2 — \* (Arche.) Servi della gleba: Così chiamavano i Romani quegli schiavi ch'erano destinati alla coltivazione delle terre. (A)
- GLECOMA.** \* (Bot.) Gle-cò-ma. *Sf. V. G. Lat.* glecoma. (Da glechon pulleggio.) *Genere di piante della didamia gymnospermia, famiglia delle labiate, che portano il calice cinquefido, il tubo della corolla allungato col lobo di mezzo del lembo inferiore smarginato e le antere crociformi. L'odore che esalano è dispiacevole. Si adoperano di frequente in medicina come vulnerarie ed astringenti. La decozione della specie più ovvia detta anche Edera terrestre è decantata ottima per le contusioni, per calmare le coliche, guarir la dissenteria, sciogliere il catarro pituitoso nell'asma, far colare le urine ec.* — *Edera terrestre, sin.* (Aq) (N)
- GLECHONITE.** \* (Farm.) Gle-co-ni-te. *Sm. V. G. Lat.* glechonite. (Da glechon pulleggio.) *Vino medicato col pulleggio.* (Aq)
- GLEDISIA.** \* (Bot.) Gle-dit-si-a. *Sf.* Genere di piante della poligamia dioica, famiglia delle leguminose, che portano il fiore ermafrodito col calice quadrifido, la corolla con quattro petali, sei stami, e per frutto un legume. Il fiore maschio col calice di tre foglioline, la corolla con cinque petali e sei stami; il fiore femminile col calice di cinque foglioline, la corolla con cinque petali, un pistillo, ed il frutto è un legume. *Genere consacrato alla memoria di Giovanni Goutheb Gleditsch botanico prussiano. Dicesi meglio Gledissia. Lat.* gleditschia. *Targ.* (N)
- 2 — Pianta che ha il tronco arboreo, diritto, con molti rami distesi, le foglie alterne, bipennate, con dodici a quindici coppie di foglioline bislunghe, lineari, un poco ottuse; le spine ascellari, per lo più con tre punte; i fiori piccoli, erbacei, a grappoli; i legumi molto lunghi, bruno-rossicci. Fiorisce nella state, ed è indigena nei monti dell'America settentrionale. *Lat.* gleditschia triacantha Lin. (Gall)
- GLEICHENIA.** \* (Bot.) Gle-i-chè-ni-a. *Sf. Lat.* gleichenia. *Genere di piante esotiche della crittogamia, famiglia delle felci, che nella pagina inferiore della fronda portano la fruttificazione in caselle disposte in gruppi di tre o quattro, che si aprono superiormente, e sono mancanti d'indusio.* (N)
- GLEMUR.** \* (Mit. Scand.) Sposo di Suna, dea del Sole. (Mit)
- GLENE.** (Anat.) Glè-ne. *Sf. V. G. Lat.* glene. (Da glene che propriamente significa la cavità dell'occhio.) *Cavità delle ossa in cui qualche altro osso vien ricevuto ed articolato. Ciò la distingue da Acetabolo, o Cotile, che è una cavità più profonda, per lo scopo ed uso medesimo.* (Aq)
- GLENNIE.** \* (Geog.) Glèn-ni-e. Isole Glennie. Gruppo di piccole isole sulla costa meridionale della Nuova Olanda. (G)
- GLENOIDALE.** (Anat.) Glè-no-i-dà-le. *Add. com.* Aggiunto di Cavità o Seno di un osso che serve all'articolazione di un altro, allorché è poco profondo. (V. glene.) (A)
- GLENOIDE.** (Anat.) Glè-nò-i-dè. *Sf.* Nome che da alcuni vien dato all'acetabolo della scapula, che dà ricetto al capo dell'omero. (V. glene.) (A)
- GLENOIDE.** \* (Anat.) Glè-no-i-dè-o. *Add. m.* Ch'è in relazione con una cavità glenoidale o che le appartiene. *Lat.* glenoides. (A. O.)
- GLEUCINO.** \* (Farm.) Gle-u-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* gleucinum. (Da glevcos mosto.) *Unguento la cui base è il mosto.* (Aq)
- GLEUCOENOMETRO.** (Agr.) Gleu-co-e-nò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da glevcos mosto, e inos vino, e metron misura.) *Strumento così detto perchè serve ad indicare la quantità di zucchero che contiene il mosto, e qual esser debba il momento della svinatura. Meglio Pesamosto. V. (Ga)*
- GLEUCOMETRO.** \* (Agr.) Gleu-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* gleucometrum. (Da glevcos mosto, e metron misura.) *Sorta d'areometro acconcio a noiare la densità del mosto.* (Aq)
- GLI.** Articolo [di maschio nel num. del più. Pl. di Lo, e scrivesi per regola ferma seguitandogli voce che incominci da S che altra consonante preceda. Detto anche] Li. *V.* (Dal lat. illi coloro.) » *Bocc. g. 6. n. 8.* Figliuola, se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di, se tu vuoi viver lieta, non ti specciarli giammai. *Petr. p. 1. 141.* E con Amor si lagna, C'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. (Cin)
- 2 — [ *Si scrive davanti a vocale e non si apostrofa che innanzi alla vocale I.* ] *Bocc. nov. 73. 2.* Vedendolo stare attento a riguardare le pitture e gl'intagli del tabernacolo ec., pensò ec. *Petr. canz. 4. 4.* Questa, che col mirar gli animi fura, M'aperse il petto. *Dant. Inf. 6. 81.* E gli altri, che a ben far poser gl'ingegni.
- 2 — [ *Ed anche d'avanti all'I talvolta si è scritto intero.* ] *Bocc. nov. 98. 26.* Il riprendere cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è fare, se non volersi più savio mostrare che gli Iddii.
- 3 — [ *Usato anche dinanzi a semplice consonante, ma non regolatamente.* ] *Bocc. nov. 1. 5.* Sentendo egli gli fatti suoi, siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua e in là, ec. *Dant. Inf. 9. 68.* Non altrimenti fatto, che d'un vento impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz'alcun rattenuto, Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori; Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere e gli pastori.
- 4 — [ *Assiso alla prep. Con, che scrivesi anche in una sola parola.* ] *Cogli. V.* *Bocc. nov. 79. 2.* Ci tornano qual giudice, e qual medico, e qual notajo, co' panni lunghi e larghi, e cogli scarlati e co' vai.
- 5 — *Dopo Per, sebbene di rado nelle buone scritture, dovendosi invece usare Per li. V. Salvin. Avvert.* 1. 3. 3. *Bocc. g. 2. n. 6.* E per gli costumi avvisando che tra cristiani era. (Ma lo stesso Salvati avverte che i migliori testi e l'Ediz. di Livorno hanno per li costumi.) (Cin)
- Gli diff. da Li.* Gli serve principalmente col suo suono molle e schiav.



perato in luogo sentenzioso, ed in fronte a grave paragone.) (1c)  
 2. — Ed anche nel mezzo del periodo Gli per Egli. Gr. S. Gir. 12.  
 Vuol che noi si guardiamo lo nostro corpo, come una magione, perchè  
 gli abiti in noi, e noi istiamo in lui. *Cavalc. Att. Apost.* 10. Aspetta-  
 sono la promessione del padre, ec. cioè lo Spirito Santo che gli avea  
 loro promesso. (V) *Sen. Pist.* 8. Se gli è alcuno di noi che voglia  
 vivere ec. *E appresso*: Neuna cosa è molto da pregiare, salvo l'animo,  
 il che se gli è grande, tiene per vili tutte l'altre cose. *E Pist.* 9. Il  
 savio non sarà giammai senza amico, perchè gli ha potere di farne  
 ec. *E appresso*: Il savio il vuole (l'amico) acciocchè gli abbia a  
 cui e' faccia queste cose ec. *Segr. Fior. Op. ined.* 6. Un gonfaloniere  
 a vita, se gli era savio e tristo, facilmente si poteva far principe  
 ec. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io lo conosco, perchè gli è Tutto del nostro  
 spedalingo. (Ma negli es. antichi è da notare col Peticari (Scritt. del  
 Trec. l. 2. c. 4) che non usandosi allora di addoppiare le lettere

GLICIA. \* (Arche.) Gli-ci-a. Soprannome della famiglia Claudia. (Da glycoys dolce, onde glycois dolcetto.) (O)







- V. e di Glieli.** Stor. Pist. 3. Costoro, come spietati e crudeli, non riguardando alla benignità di coloro che gli avevano mandato, lo misero in una stalla di cavalli. » (La Cr. in Gli, §. 2.) (N)
- GLIMPE.** \* (Geog.) Antica città tra la Laconia e la Messenia. (Mit)
- GLINA.** \* (Geog.) Fiume della Croazia. (G)
- GLINDIZIONI.** \* (Geog.) Glin-di-zì-ò-ni. Ant. popoli della Dalmazia. (G)
- GLI NE.** Pronome. V. A. V. e di Gliene. Borgh. Tosc. 327. Che Alessandro abbia messo per una delle dodici Fidene, gli ne diede, secondo me, occasione l'autorità di Livio. (V) Ar. Fur. 36. 27. Nel cor profondamente gli ne ncrebbe. E 44. 8. E gli ne dolse, e gli ne ncrebbe forte. (Pe)
- GLINIANCA.** \* (Geog.) Gli-ni-àn-ca. Città della Polonia. (G)
- GLINO.** \* (Bot.) Sm. K. G. Lat. glinus. (Da glinos sorta d'acero campestre.) Genere di piante a fiori privi di corolla, della dodecandria pentaginia e della famiglia delle ficoidi, distinte da un perigonio di cinque foglioline ovali, delle quali le due più interne sono colorate, gli stami separati da setole, e la capsola con cinque loculi polispermi. Loureiro, sotto il nome di Miltus ha stabilito un genere di piante a fiori rossicci, il quale nelle recenti compilazioni botaniche costituisce il Glinus mozambicensis dello Sprengel. (Aq) (N)
- GLISCARE.** Gli-scià-re. N. ass. Voce che fu usata in qualche luogo d'Italia per sdrucire; ma non è da imitare. Salvin. Fier. Buon. (A)
- GLISSARE.** V. Torinese. Salvin. Disc. Acc. 6. 79. A Torino glissare dal francese glisser, e questo dal latino gliscere. Glivit incendium, cioè sdrucire. (N)
- GLISCHROCOLO.** \* (Med.) Gli-scrò-co-lo. Add. m. V. G. Lat. glischrochilus. (Da glischros viscoso, e cole bile.) Aggiunto degli escrementi viscosi e biliosi. (Aq)
- GLISCHROTE.** \* (Med.) Gli-scrò-te. Sf. V. G. Lat. glischrotes. (Da glischros viscoso.) Stato viscido degli umori. (Aq)
- GLISIA.** \* (Geog.) Antica città della Beozia. (G)
- GLISSOMERGA.** \* (Agr.) Glis-so-mèr-ga. Sf. Argilla bianca da ingrassare terreni: ne parla Plinio. (O)
- GLITICIDIA.** \* (Bot.) Gli-ti-ci-di-a. Sf. V. A. Lo stesso che Glicirizza. V. Pallad. Ott. 14. Alcuni v'aggiugne alquanto di gliticidia secca (Appresso ha gliricidia.) (Pr)
- GLITTICA.** \* (Ar. Mes.) Gli-ti-ca. Sf. Arte d'intagliare immagini sulle pietre dure, mediante particolari strumenti. Fu estesa anche a lavori d'intaglio sul corallo, sull'avorio, e su le conchiglie. Siccome gli antichi intagliavano le pietre dure principalmente per farne anelli e sigilli, così i loro artisti chiamavansi ugualmente litografi intagliatori di pietre e dattilografi intagliatori d'anella. (Dal gr. glyptos sculptilis, sculptus.) (Aq) (D. T.) (Mil)
- GLITTOGRAFIA.** \* (Filol.) Grit-to-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. glyptographia. (Da glyptos scolpito, e grapho io descrivo.) Descrizione delle gemme intagliate, di ametisti, di corniole ec. per formare anelli, geroglifici, sculture ec. (Aq)
- 2 — Trattato, Studio degli intagli di cavo e di rilievo in pietre dure.** (A)
- GLITTOGRAFICO.** (Filol.) Glit-to-gra-fi-co. Add. m. Appartenente a glittografia. (A)
- GLITTOSPERME.** \* (Bot.) Glit-to-spèr-me. Sm. pl. V. G. Lat. glyptospermae. (Da glyptos scolpito, e sperma seme.) Famiglia di piante da Jussieu stabilita, nella quale ha compreso tutte quelle il di cui perisperma grande e cartilagineo è trasversalmente scavato da profondi solchi quasi paralleli, ove penetrano le pieghe della tunica interna dei semi. Venenat poi indica con questo nome la famiglia delle anonacee, perchè hanno i semi come solcati da linee profonde. (Aq)
- GLITTOTECA.** \* (Filol.) Glit-to-tè-ca. Sf. V. G. Lat. glyptotheca. (Da glyptes scultore, e thece ripostiglio.) Collezione di sculture, e Luogo ove queste si custodiscono. (Aq)
- GLOBBA.** \* (Bot.) Glòb-ba. Sf. Lat. globba. Genere di piante della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, caratterizzato da un calice supero, trifido, da una corolla uguale trifida e da una capsola triloculare. Lo stame è lungo, filiforme, e lateralmente porta due produzioni semilunari. (N)
- GLOBETTO.** Glo-bet-ti-no. [Sm.] dim. di Globetto. Lat. globulus. Gr. σφαίριδιον.
- 2 — [E per simil.]** Parlando di uccelli. Gal. Sist. 239. E quivi mortali finalmente di fame, e risolti in terra, formassero un nuovo globettino.
- GLOBETTO.** Glo-bét-to. [Sm.] dim. di Globo. —, Globulo, sin. Lat. globulus. Gr. σφαίριδιον. Red. Oss. an. 43. La loro punta, che è gonfia e rotonda, a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. E 149. Mirasi un canaletto ec. tutto fatto a globetti distinti l'uno dall'altro.
- 2 — (Bot.)** Capsula propria de' licheni, che si compone di una piccola palla semicastrata all'estremità d'un pedicciuolo, e che cade al momento della maturità. (A. O.)
- GLOBO.** Glò-bo. [Sm.] Corpo, (i punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama Centro; ma s'usa spessissimo per Corpo che s'accosta alla figura di sfera.) Lat. globus. Gr. σφαίρα. Alleg. 113. Gobbi' egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch'appella globi il volgo, e'n parlant' erra. » Magul. lett. 4. Il rapimento di quei globi che segnano alcun pianeta, voglio dire delle Medicee, della nuova compagna di Saturno, della nostra Luna ec. (N)
- 2 — [Dicesi]** Globo terrestre, Globo terraqueo, il nostro globo, e talvolta anche il Globo assolutamente in luogo di Terra, Mondo. Dant. Par. 22. 134. E vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante.
- 3 — Onde** Globo dicesi pure Quella palla d'oro per lo più con crocetta in colmo che serve a contrassegnare la dignità de' monarchi. Gli imperatori romani l'usarono i primi come segno del loro dominio sul l'Universo. Gli imperatori di Costantinopoli vi aggiunsero la croce. Indi si diffuse tal costumanza presso tutti i re cristiani, ed oggidì il Globo o Reale pomo è riguardato universalmente qual simbolo del supremo dominio. (A) (O)

- 4 — \* E per simil.** detto della polvere, della fiamma e simili. Tass. Ger. 7. 104. La minuta polve Con densi globi al ciel s'innalza e volve. E 12. 46. Vedi globi di fiamme oscure e miste Fra le rote del fumo in ciel girarsi. (N)
- 5 — (Ar. Mes.)** [Oggi si dice altresì] Globo terrestre una palla di legno, cartone ec. in cui sono rappresentate le diverse regioni della terra; e Globo celeste quella su cui sono delineate le costellazioni. Borgh. Rip. 27. Due (palle) di legno, l'una il globo terrestre, l'altra il celeste ec.
- 2 — \* Vaso** tondo di cristallo o vetro, ad uso di fanale da diffondere il lume dal vento. (A)
- 6 — (Fis.)** Globo luminoso: Specie di accensione nell'aria. V. Meteor. infiammabili. (A)
- 7 — (Mil.)** Piccola compagnia di soldati romani, e forse quel piccolo distaccamento che il Montecuccoli chiama Branco. Vegez. 125. (Firenze 1815.) Ma globo, che è un'altra compagnia di soccorso, si dice quando certi, dalla loro schiera sceverati, vanno attorno rotando, ed assaggiando il nemico, contra il quale un altro più forte e combattente globo si manda. (Gr)
- 8 — (Anat.)** [Globo dell'occhio. Nome dato all'occhio perchè ha forma globosa. Fu detto anche più elegantemente Globo visivo.] Fir. Dial. b. ll. donn. 403. Viene poi l'occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuata la pupilla, dee essere di color bianco.
- 2 — UTERINO:** \* Tumore rotondo e solido che forma l'utero raggrinzato in se stesso, immediatamente dopo il parto. (A. O.)
- 9 — (Med.)** Globo isterico: È uno de' sintomi dell'isterismo; consiste in una sensazione pari a una palla che sembra dall'utero recarsi verso il petto ed il collo, quasi minacciasse di soffocazione l'ammalato. (A. O.)
- 10 — (Arche.)** Simbolo del mondo, di potenza, di eternità, della libertà. Con un timone esprime la sovranità de' mari; con un'aquila sopra avente le ali spiegate indica la consacrazione; con una fenice, la eternità; sopra un tripode è l'attributo di Urania. (Mit)
- Globo diff. da Sfera e da Palla. Globo si suole applicare a quei corpi che non sono geometricamente sferici, ma che a questa forma si avvicinano, cioè, sono sferoidali; dinota ancora un aggregato d'individui riuniti insieme. Sfera è vocabolo de' geometri e dinota un solido prodotto da un semicerchio girante intorno al suo diametro. Il Globo si concepisce per lo più pieno, la Sfera vuota: quindi diciamo Globo terrestre alla terra, Sfera armillare alla macchina che rappresenta il sistema mondiale. Ancora Palla si è un corpo sferico o quasi, ma oltre al concepirsi sempre solido, si applica a corpi maneggevoli, e facili a scagliarsi, quali le palle da giuoco, quelle da schioppo, da cannone ec.
- GLOBOSITÀ.** Glo-bo-si-tà. [Sf. ast. di Globoso.] Ritondezza. —, Globosità, Globositate, sin. Lat. rotunditas, globositas. Gr. σφαιρικότης, σφαιρικότης. Sagg. nat. esp. 245. I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti ec., non si possono scambievolmente vedere.
- GLOBOSITÀ.** (St. Nat.) Glo-bo-si-tà. Sm. pl. V. G. Alcuni oritografi danno questo nome alle conchiglie univalve fossili, che hanno la forma di una palla, principalmente ai tonni. (Boss)
- GLOBOSO.** Glo-bò-so. Add. m. Sferico, Rotondo. Lat. globosus. Gr. σφαιροειδής. Gal. Macch. Sol. 11. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa. E Sist. 46. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (le macchie solari) in iscorcio.
- GLOBULARE.** (St. Nat.) Glo-bu-là-re. Add. com. Che è conformato a foggia di globetto. Globoso. Gab. Fis. Corpicciuoli globulari. — Etie bezoardi forme e globulare. — Oro nativo globulare. — Concrezione globulare. (A)
- GLOBULARIA.** \* (Bot.) Glo-bu-là-ria. Sf. Lat. globularia. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle globularine, distinto dall'involucro embricato, dal ricettacolo paleaceo sul quale sono disposti i fiori muniti di calice cinquefido persistente, colla corolla irregolare e cinquefida. I semi restano chiusi nel fondo del calice. La globularia vulgaris, globularia botanaria, fu già creduta vulneraria e detersiva. La globularia alypum pertiene a questo genere. Ed antrambi si coltivano per l'eleganza de' loro fiori. (A. O.) (N)
- GLOBULO.** \* Glò-bu-lo. Sm. dim. di Globo. Lo stesso che Globetto. V. Cocch. Disc. Tosc. 1. 99. La più facile formazione de' loro globuli ec. E Lez. cit. dall'Alberti in Girino. Nell'umor prolifico e grave appaiono innumerevoli girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue. (N)
- 2 — (Arche.)** Globuli o Globetti diconsi quei piccoli segni rotondi che veggonsi sulle frazioni degli assi romani e che servivano a dinotare il numero delle once. Veggonsi ancora su di alcune medaglie d'argento e di bronzo della Sicilia. (Mil)
- GLOBULOSO.** (St. Nat.) Glo-bu-lò-so. Add. m. Che è sparso di globetti, Che è composto di globetti. Algar. Newt. Materia globulosi di Cartesio. (A)
- GLOCESTRA.** \* (Geog.) Glo-cè-stra, Gloucester. Lat. Clanum, Glocestria, Claudii castra. Città e Contea d'Inghilterra. — Nome di più comuni e contee degli Stati uniti. — Nome di più isole del grande Oceano equinoziale. (G)
- GLOCHIDI.** \* (Bot.) Glò-chi-di. Sf. pl. V. G. Lat. glochides (Da glochis punta di strale.) Parti accessorie de' vegetabili, cioè setole o peli rigidi, acuti, ed all'estremità uncinati. (Aq)
- GLOCHIDIUM.** \* (Bot.) Glo-chi-di-o. Sm. V. G. Lat. glochidium. (Da glochis strale.) Genere di piante da Forster stabilito nella monadelfia triandria, famiglia delle tricoche, da Canavilles riunito al genere bradleya, i cui fiori hanno una corolla di sei petali e tre stami, a filamenti quasi nulli, e ad antere gemelle mucronate e riunite, il frutto a sei coccole, ognuna con due semi. (Aq) (N)
- GLOEODINA.** \* (Med.) Glo-e-o-di-na. Sf. V. G. Lat. gloeodina. (Da gliodes viscoso, glutinoso.) Principio glutinoso. (Aq)
- GLOEONEMA.** \* (Bot.) Glo-e-o-nè-ma. Sf. V. G. Lat. gloeonema. (Da glia

di il russo Globosa (pronuncia Globosa) = Golia, che per l'uso propriamente  
 l'onde, onde. Globosa in sincope, e Golia = Golia, come Globosa  
 l'onde, onde. Globosa in sincope, e Golia = Golia, come Globosa



glutine, e nema filo.) Genere di piante d'incerta sede stabilito da Agardh, distinto da filamenti viscosi, come gelatinosi, tenaci, continui e pieni di sporangi o gemelle seminifere, riportato al genere coccoloris: quantunque lo Sprengel pensi che appartengano al regno animale anziché al vegetabile. (A) (N)

**GLOGAVIA.** \* (Geog.) Glo-gà-vi-a, Glogau. Lat. Logidunum, Glogavia, Città e Circolo della Prussia nella Slesia. (G)

**GLOGGA.** Glòg-ga. Sf. Voce antichissima, che significava Campana. (In fr. cloche che sembra derivato dall'illir. kolokol campana, onde Klecui dare i tocchi con la campana.) Monos. Fl. It. (A)

**GLO GLO.** Voce di niun significato, esprime solo il romore che fa un fluido nell'uscire della strettura del collo d'un fiasco, o simile. Corsin. Torracch. 1. 18. La cui mercè... Facevan questi e quei ballare il mento Al suon del glo glo glo di varii, fiaschi, Mentre avvien che da quelli il vin ne caschi. (A)

**GLORIA.** \* Glò-li-a. Sf. V. A. V. e di Gloria. (Voce del dial. napolitano.) Fr. Guitt. lett. 24. 62. Non noi, messere, non noi, se l nome tuo gloria dona; manifesto è, che tutta gloria vostra da Dio è; e s'è solo sua ec. e gloria e onore tutto ne faite a lui. (V)

**GLORIOSO.** \* Glò-li-ò-so. Add. m. V. A. V. e di Glorioso. Fr. Guitt. Lett. 3. 13. Tormento glorioso rendo a me l'ingiustizia tua. (V. not. 304. ivi.) (V)

**GLOMMEN.** \* (Geog.) Glò-m-men. Fiume della Norvegia. (G)

**GLOMO.** \* (Arche.) Glò-mo. Sm. Specie di fucaccia, cotta nell'olio in figura di cubo, la quale si offriva ne sacrificii. (Dal lat. glomus gomito, che vien dall'eb. golem gomito, massa.) (O)

**GLORIA.** Glò-ri-a. [Sf. —, Gloria, Gloriat, sin.] Lat. gloria. Gr. δόξα. Tes. Br. 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. But. Inf. 15. Gloria non è altro che chiara notizia con lode. E Purg. 11.

2. Gloria è allegrezza dell'anima, e contentamento, d'essere buono, e questa gloria è semplice e assoluta. Pass. 285. È adunque gloria un conoscimento manifesto e chiaro che hanno le persone d'alcuna eccellenza e bontà altrui, che sia degna di lode o d'onore, secondo la stima e l'opinione delle genti. Com. Purg. 11. Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto o di fatto con laude. Sen. Pist. La gloria è ombra della virtù, e seguita ancor mal suo grado. Albert. 33. La gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. Bocc. nov. 55. 3. Meritamente una delle luci della fiorentina gloria dir si puote. Dant. Inf. 31. 116. Che fece Scipion di gloria ereda. E Par. 1. 1. La gloria di colui che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende ec.

2 — [La sede dell'anime beate.] Dant. Par. 11. 96. Poiché la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

3 — La vita eterna. Franc. Sacch. rim. 55. Fa che l'anima abbia porto Di paradiso e gloria.

2 — \* Onde parlando d'un defunto s'usa dire Dio l'abbia in gloria. (A)

4 — Nobiltà e Splendore di chechessia. Vit. S. Domitil. 272. La vergine Domitilla, in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa, facevasi vestimenti di mirabile gloria (pompa.) (V)

5 — Prosperità e grandezza di stato. Bocc. g. 10. n. 9. L'altezza della subita gloria nella quale Messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente. (A) (N)

6 — \* Col v. Andare: Andare in gloria = Aver somma compiacenza. V. Andare in gloria. (A)

7 — [Col v. Aspettare:] Aspettare a gloria = Attendere chechessia con grandissimo desiderio. [V. Aspettare, §. 7.]

8 — Col v. Dare: Dar gloria = Onorare. V. Dare gloria, e Darsi gloria. (A)

9 — \* Col v. Entrare: Entrare in gloria = Divenir glorioso. V. Entrare in gloria. (N)

10 — [Col v. Sonare:] Sonare a gloria = Suonare a festa. Cron. Morell. 355. Domenica sera si sonò a gloria.

11 — \* Fu detto A gloria a Dio per di Dio. Vit. SS. Pad. 2. 50. Fattela a gloria a Dio. (V)

12 — Proverb. Ogni salmo in gloria torna o finisce; che è lo stesso che La lingua batte dove il dente duole: e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono. Ar. Len. 2. 3. Finalmente ogni salmo torna in gloria, Tu non ti scordi ec.

13 — (Pitt.) Pittura rappresentante angeli e santi in cielo. Vasar. Una gloria celeste. Baldin. Dec. Sopra è dipinta una gloria di Cherubini, e d'altri Angeli nudi. (A)

14 — \* (Icon.) Divinità allegorica rappresentata in molte fogge diverse. I suoi simboli più comuni sono una palma, una ghirlanda, una tromba, le ali, una corona d'alloro, un'aureola ec. (Mit)

**GLORIANTE.** Glò-ri-à-nte. [Part. di Gloriare. Che gloria.] Che si gloria. Lat. glorians. Gr. ὑψόμνος. Maestruzz. 2. 7. 1. L'altro modo dalla parte d'esso gloriente, il quale la l'utenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

**GLORIARE.** Glò-ri-à-re. [Aut.] Lodare, Magnificare e Dar gloria. Lat. commendare, laudare, laudibus extollere. Gr. ἑπαινέω. G. V. 12. 15.

3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava e gloriava. Franc. Sacch. Op. div. 64. Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. Dant. Par. 24. 44. Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la verace fede a gloriarla, Di lei parlare è buon ch' a lui arrivi.

2 — [N. ass. Godere, Partecipar della gloria, Essere in istato di gloria e di felicità.] Dant. Vit. Nuov. 50. Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la insegna di quella reina benedetta. G. V. 10. 201. 3. E quando più gloriava e trionfava, la sua oste fu sconfitta.

3 — Trionfare, Essere nella gloria eterna sommamente felice. Modo ant. Vit. S. M. Madd. 87. Pensomi che l'anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione di vedere messer Gesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato dagli Angeli suoi. (A) (B)

4 — [E col secondo caso.] Dant. Par. 16. 2. Se gloriari di te la gente fa.

5 — N. pass. Prender gloria di se medesimo e de' suoi fatti, Vantarsi. Lat. gloriari, se jactare. Gr. ὑψόμαι. Bocc. nov. 91. 5. Acciocché ec. meritamente gloriari vi possiate co' vostri vicini. E Lab. 104. In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d'aver un uomo maturo a guisa d'un semplice garzone, disonesta e sconvenevole eleggerà Petr. son. 101. Anzi mi glorio D'esser servato alla stagione più tarda. Maestruzz. 2. 7. 1. Quando alcuno si gloria d'alcuno falso. Sen. Ben. Varch. 6. 30. Solo Demarato Lacedemonio disse che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva e gloriava ec., doveva esser temuta da chi la menava. Bern. Ort. 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

2 — E variamente. Vit. SS. Pad. 1. 219. Insuperbendo, incominciassi a gloriare in se e di sua virtude. Cavalc. Espos. Simb. 1. 74. Questa è la cagione, che i Santi non solamente bene portarono le tribolazioni, ma che eziandio si gloriavano in esse. Segner. Mann. Gen. 27. 1. Considera in qual beatitudine nelle ricchezze, ne piaceri, negli onori. E Febb. 1. 1. Considera con quanta risoluzione esclamò l'Apostolo di non voler in altro gloriarsi, che nella Croce del suo Signore. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella bontà del suo Signore ec., gloriarsi nella pietà, gloriarsi nella potenza, gloriarsi nell'autorità sovrumana di far miracoli? Certo che sì. E pure solo si volle gloriare nella Croce ec. Ma tu, che fai tu? sei contento al più di gloriarti della Croce: non ti vuoi gloriare nella Croce. Ti glori della Croce di Cristo, perchè ti glori di esser Cristiano ec., ma non però ti vuoi gloriare nella Croce, perchè non curi di starvi su crocifisso. (V)

6 — Divenir glorioso e beato. Com. Purg. 1. Che Dante fosse mostrato per lui, la gente ria, cioè la perduta nell'Inferno, e poseia tanta di quella che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

**GLORIATO.** \* Glò-ri-à-to. Add. m. da Gloriare. Lodato, Magnificato. Car. Lett. 2. 10. In quelle cose nelle quali vogliamo essere riputati dagli altri, onorati, gloriati. (Br)

2 — Glorioso, [Celebre, Illustre.] Lat. gloriosus. Gr. ἔδοξος.

3 — [Ed in forza di sm. parlando di persona, ma è modo antico.] Franc. Sacch. Op. div. Nell'Evangelio si può comprendere che la sentenza sarà gloria a' gloriati.

**GLORIATO.** \* Sm. V. A. V. e di Gloria. Fr. Jac. T. 2. 14. 12. Or vien con noi bellissima Al nostro gloriato, Che è sì smisurato. (V)

**GLORIAZIONE.** Glò-ri-à-zio-ne. [V. V. A.] Il gloriarsi. Lat. gloriatio. Gr. ναύνησις. But. Inf. 26. 1. Della quale gloriazione facendosi beffe l'autore, dice, ec.

**GLORIFICAMENTO.** Glò-ri-fi-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Glorificazione. V. Lat. gloriæ largitio, glorificatio. Gr. δόξασις. Fr. Giord. Pred. Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

**GLORIFICANTE.** Glò-ri-fi-càn-te. [Part. di Glorificare.] Che glorifica. Lat. glorificans. Gr. δόξάζων. Vit. S. Ant. Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitico.

**GLORIFICARE.** Glò-ri-fi-cà-re. [Aut.] Lodare, Dar gloria. Lat. gloria afficere, gloriam dare, glorificare. Gr. δόξάζειν, δόξαλογέω. Lab. 340. E perciò questa ingannatrice come a gloriificarla eri disposto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi. Dittam. 5. 1. Ma vedi il Cancro, che ancor si glorifica Che Pallas diede ingegno e argomento. Cavalc. Discipl. Spir. Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello intelletto, non lo glorificarono.

2 — \* Uscita antica. Guitt. lett. 3. 19. Defendrà lui, e glorificò, e impiegherò di lunga vita. (V)

2 — \* Beare, Beatificare, cioè Dar gloria o beatitudine celeste. Passav. Chi mi farà onore io il glorificò. (A)

3 — N. pass. Gloriarsi. Lat. gloriari, se jactare. Gr. ὑψόμαι. Guid. G. Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoria del regno de' Tessali. Tratt. Sap. Disse il Savio nella Scrittura: non ti glorificare già in belle robe. Sen. Pist. 74. Usiale, ma non ce ne glorificiamo. Arrigh. 58. Nella mia cattedra io mi glorifico.

**GLORIFICATO.** Glò-ri-fi-cà-to. Add. m. da Glorificare. Fatto beato, Divenuto glorioso nell'eterna beatitudine. Lat. glorificatus. Gr. δόξασις. Teol. Mist. Avvenne in queste cose e in molte altre la mente, che ci si lieva anagoricamente, senza comparazione sia differente dalle menti gloricificate. Criff. Calv. 2. 51. Com'egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. Morg. 18. 79. Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi gloricificati. E 25. 229. E la Vergine è in ciel gloricificata.

**GLORIFICATORE.** Glò-ri-fi-cà-tò-re. [Verb. m. di Glorificare.] Che glorifica, Dator di gloria. Lat. glorificans. Gr. δόξαστής, δόξαποιός. Cavalc. Frutt. ling. Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto e obbligato io, il quale per fede conosco e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservatore e gloricificatore.

**GLORIFICATRICE.** \* Glò-ri-fi-cà-tri-ce. Verb. f. di Glorificare. V. di reg. (O)

**GLORIFICAZIONE.** Glò-ri-fi-cà-zio-ne. [Sf.] Il glorificare. Donamento e Ricevimento di gloria. —, Glorificamento, sin. Lat. glorificatio. Gr. δόξα, δόξασις, δόξασις. Espos. Salm. E ha conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. Med. Arb. Cr. Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione e della glorificazione di Cristo.

2 — (Teol.) [Glorificazione degli Eletti, dicesi da' teologi l'innalzamento della creatura alla gloria eterna.] Cavalc. med. cuor. E dobbiamo sapere che l'gaudio degli eletti procede da sei parti ec., dalla glorificazione del corpo, dallo inferno e dal mondo.

**GLORIOSA.** \* (Bot.) Glò-ri-ò-sa. Sf. Lat. gloriosa. Genere di piante della essandria monoginia, famiglia delle gignee che porta la corolla di sei petali allungati e ravvolti, lo stilo ricurvo collo stinca a tre lobi, ed i semi globosi. La Gloriosa superba indigena del Malabar



- e che si coltiva nelle stufe degli orti botanici ha meritato tal nome per la bellezza de' suoi fiori di un bellissimo scarlato. L'altra specie Gloriosa simplex nativa del Senegal ha i fiori cerulei. —, *Me-tonica*, *sin.* (N)
- GLORIOSAMENTE**, Glo-rio-sa-mén-te. *Avv.* Con gloria, Onoratamente. *Lat.* gloriose, honeste. *Gr.* ἐδόξως, εὐκλώς, ἐπιφανώς. *Bocc.* nov. 13. 26. Il Conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov.* 18. 47. Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente che mai. *E nov.* 96. 15. Nè vogliate, con sì fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par.* 11. 12. Quando, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.
- GLORIOSETTO**, Glo-rio-sét-to. [ *Add. m.* ] *dim.* [ e quasi disprezzativo ] di Glorioso. *Lat.* jactantior, gloriosulus, gloriosior. *Segn. Pred.* 25. 5. Quindi godete che di buon'ora comincino a trattar l'armi, perchè i gloriosetti s'avvezino tanti Marti.
- GLORIOSISSIMAMENTE**, Glo-rio-sis-si-ma-mén-te. [ *Avv.* ] *superl.* di Gloriosamente. *Lat.* gloriosissime. *Gr.* ἐντιμότερα, ἐδοξότατα. *Petr. Uom. ill.* Gloriosissimamente in maravigliossimo carro ricevè lo trionfo. *Guicci. Stor.* 12. 587. Re giusto ec. vinse gloriosissimamente i Viniziani. *E 16. 811.* Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.
- GLORIOSISSIMO**, Glo-rio-sis-si-mo. [ *Add. m.* ] *superl.* di Glorioso. *Lat.* gloriosissimus. *Gr.* λαμπρότατος, ἐδοξότατος. *Petr. Uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma senza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V. 12. 108. 8.* Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione ec. spartire?
- GLORIOSO**, Glo-ri-ó-so. *Add. m.* Pien di gloria, [ *Celebre, Illustre, Anelito, Famoso, Rinomato, Esaltato, Applaudito, Commendato, Lodato*; e dicesi non meno delle persone che delle cose che recan gloria. —, *Glorioso, sin.* ] *Lat.* gloriosus. *Gr.* λαμπρός, ἐδόξος. *G. V. 5. 1. 2.* Questo Federico fu largo, bontadioso, facendioso e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. *Dant. Inf.* 13. 62. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso ufficio, Tanto ch'io ne perdei le vene e' polsi. *E Purg.* 22. 153. Mele e locuste furon le vivande Che nudrìro l' Batista nel deserto, Perchè egli è glorioso, e tanto grande. *E Par. 2. 116.* Que' gloriosi, che passarò a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete.
- 2 — Lodevole, [ *Meritevole d'approvazione, d'applauso.* ] *Bocc. nov. 14. 1.* Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz'altro aspettare a parlar cominciò.
- 3 — Pieno di vanto, Vanaglorioso. *Lat.* gloriosus, superbus. *Coll. SS. Pad.* Ma se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizi e ne' gloriosi parlari, ec.
- 4 — Giubilante, Gioioso. *Vit. S. M. Madd.* 10. Ed ecco che Marta se ne venne a casa così gloriosa. (Era stata guarita da Cristo; e si dice innanzi, che pareva che uscisse uno splendore del volto suo, sicché ogni gente la guardava per maraviglia: onde qui può valere Luminosa.) (V)
- 5 — *Parlando dello stato del corpo de' beati nel cielo dopo la resurrezione, dicesi da' teologi che il corpo sarà glorioso, vale a dire agile ed impassibile.* (A)
- 6 — *Parlando della Beatissima Vergine e de' Santi, disse il Passav. La gloriosa Vergine Maria ec. E altrove: Li gloriosi apostoli San Pietro e san Paolo ec.* (A) (N)
- 7 — *In modo basso. Aggiunto a Vino = Generoso, Gagliardo, Ottimo.* *Malm. 8. 44.* Credilo a me, ch'egli è del glorioso, Però qua dentro via distendi il braccio.
- 8 — (Eccl.) [ *Misteri gloriosi diconsi gli ultimi cinque misteri del rosario in cui si rammentano le glorie della Vergine Maria.* ] *Fr. Giord. Pred. R. Gli ultimi cinque misteri del santo Rosario son detti gloriosi.*
- GLORIOZZA**, Glo-ri-oz-zà. [ *Sf.* ] *dim.* [ e disprezzativo ] di Gloria. *Lat.* gloriola. *Castell. 71.* Tu fai troppa stima di alcune gloriozze minute e fanciullesche.
- GLOSA**, Glò-sa. [ *Sf.* ] *Lo stesso che* Chiosa. *V. —, Glossa, sin.* *Lat.* explanatio, expositio, declaratio. *Gr.* γλῶσσα. *Esp. Salm.* Dove dice la glosa, cioè a que' ch' amano. *Am. Ant.* Glosa sopra l' Matteo. (V)
- 2 — [ *Col. v. Fare.* ] *Far glosa* [ = *Chiosare. V. Fare glosa.* ]
- 3 — (Mus.) *Ornamento vizioso e di cattivo gusto.* (L)
- GLOSARE**, Glo-sà-re. [ *Att.* ] *Lo stesso che* Chiosare. *V. ] Lat.* explanare, declarare. *Gr.* δηλοῦν, ἐρμηνεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Qui glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Glosò l'editto, Nè vo' ch'ei vi comprenda.
- GLOSATO**, Glo-sà-to. *Add. m.* da Glosare. *Lo stesso che* Chiosato. *V. (A) Salvin. Pros. Tosc. 1. 400. lez. 34.* Nel greco idioma portata (la compilazione delle leggi) e da molti e molti scolasti greci parafrasata e glosata. (N)
- GLOSATORE**, Glo-sà-tò-re. [ *Verb. m.* di Glosare. ] *Chi glosa, Chi fa glosa.* [ *Lo stesso che* Chiosatore. *V. ] Lat.* explanator. *Fr. Giord. Pred. R. Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture.* *Buon. Fier. 2. 3. 11.* E biascicando, ansando e digrignando, S'esprime glosatore E argumentator, qual suole, sciocco.
- GLOSATRICE**, Glo-sa-tri-ce. *Verb. f.* di Glosare. *V. di reg.* *Lo stesso che* Chiosatrice. *V. (O)*
- GLOSSA**, \* *Sf.* *Lo stesso che* Glosa. *V. Red. Etim.* ( *In Menagio Or. It. 133.* ) Trovasi *burus* nelle Glosse antiche. (N)
- GLOSSACATOCO**, (Chir.) Glo-sa-cà-to-co. *Sm. Lo stesso che* Glossocato-co. *V. (Diz. Chir.)*
- GLOSSAGRA**, (Med.) Glo-sà-gra. *Sm. V. G. Lat.* glossagra. (Da glossa lingua, ed agra presa, cattura.) *Dolore reumatico nella lingua.* (Aq)
- GLOSSALGIA**, (Med.) Glo-sal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* glossalgia. (Da glossa lingua, ed algos dolore.) *Dolore della lingua prodotto da infiammazione.* —, *Gliottalgia, sin.* (Aq)
- GLOSSANTHACE**, \* (Med.) Glo-san-trà-ce. *Sm. V. G. Lat.* glossanthrax. (Da glossa lingua, e anthrax carbone.) *Carbone della lingua, Pustola maligna, Malattia de' bruti domestici.* (Aq)
- Vocab. III.*
- GLOSSARIFITO**, \* (Bot.) Glo-sa-ri-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* glossariphytum. (Da glossarion linguetta, e phyton pianta.) *Nome di una divisione delle sinanteree, proposto da Necker, la quale comprende le piante radicate cioè a fiori composti, il di cui raggio è formato da fiori colla corolla a linguetta.* (Aq)
- GLOSSARIO**, (Lett.) Glo-sà-ri-o. [ *Sm.* ] *Dizionario [ o Collezione di voci appartenenti ad una data lingua che non sia di uso comune. ] (V. Dizionario e Comento.) Lat.* glossarium. (Dal gr. glossa discorso.) *Red. lett. 1. 13.* La quale (voce) vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii e lessicografi ec.
- GLOSSASPIDE**, \* (Bot.) Glo-sà-spide. *Sf. V. G. Lat.* glossaspis. *Genere di piante della ginandria monandria; famiglia delle orchidee, il quale porta i sepali formati a volta, il labbro inferiore diviso in tre pezzi, i due laterali lunghi e filiformi, ed uniti alla base della colonnetta, lo sperone rigonfiato ed ovale, i podosperoni separati dalle proprie glandole.* (Da glossa lingua, ed aspis aspidè; Lingua d'aspidè.) (N)
- GLOSSATI**, \* (Zool.) Glo-sà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* glossata. (Da glossa lingua.) *Decima classe d'insetti nel sistema entomologico di Fabricio; la quale comprende quegli insetti i cui caratteri sono d'avere una lingua più o meno sviluppata sopra se, contorta a spira, e nascosta fra due palpi guerniti di peli.* (Aq)
- GLOSSEMA**, (Lett.) Glo-sè-ma. *Sm. V. G. Dicesi d'una o più voci che s'aggiungono al discorso, per spiegare una o più voci che si sono messe innanzi.* (Dal gr. glossa discorso.) *Bisc. Malm.* Dice che c'era un tratto una volta ec. Dove si vede che una volta è glossema d'un tratto. (A)
- 2 — Più spesso è quando i copisti hanno intruso in un testo una o più voci che sono spiegazione d'una parola o d'un concetto che lor sembravano oscuri. *Lami Lez. ant.* Stimando che la voce Arno in Livio sia un glossema d'ignorante copista intruso nel testo. (A)
- GLOSSIANO**, \* (Anat.) Glo-si-à-no. *Add. m.* *Lo stesso che* Glossico. *V. — Muscolo glossiano o linguale.* (A. O.)
- GLOSSICO**, (Anat.) Glò-si-co. *Add. m.* *Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua.* —, *Glossiano, sin.* *Voc. Dis.* Le vene glossiche sono diramazioni del tronco superiore della vena cava. (A)
- GLOSSINA**, \* Glo-si-na. *N. pr. f. Lat.* Glossina. (Dal gr. glossa lingua: quasi voglia dirsi linguacciuta, garrula.) (B)
- GLOSSINIA**, \* (Bot.) Glo-si-ni-a. *Sf. Lat.* gloxinia. *Genere di piante americane intitolate al botanico Gloxin dall' Heritier, e stabilito nella didinamia angiospermia, famiglia affine alle gesnerie, il quale porta il calice superiore diviso in cinque parti, la corolla irregolare campaniforme col lembo obliquo, il quinto filamento sterile, e la capsula che si apre in due valve. La Gloxinia speciosa si fa ammirare ne' giardini per i suoi eleganti fiori porporini.* (N)
- GLOSSITIDE**, (Med.) Glo-si-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* glossitis. (Da glossa lingua.) *Infiammazione della lingua. La dicono anche* Glossite. (Aq) (A. O.)
- GLOSSO**, \* (Zool.) Glò-so. *Sm. V. G. Lat.* glossus. (Da glossa lingua.) *Con questo nome Poli distinse l'animale racchiuso in una conchiglia libera equivalente, coll'estremità rivolte a spira e divise in avanti. Detto animale differisce da quello delle came ordinarie per un piede più grande ed ovale. Nel Mediterraneo se ne trova una specie assai grande ch'è la Chama cor. Lin.* (Aq) (N)
- GLOSSOCATOCO**, \* (Chir.) Glo-so-cà-to-co. *Sm. V. G. Lat.* glossocatochos. (Da glossa lingua, cata giù, ed echo io tengo.) *Specie di speculum della bocca, fatto a guisa di pinzetta, del quale ci serviamo per abbassare la lingua, e per ben premerla sopra la parte inferiore della bocca, onde scoprire sino al fondo le malattie che potessero esser in essa accadute.* —, *Glossacato-co, sin.* (Diz. Chir.) (Aq)
- GLOSSOCELE**, \* (Chir.) Glo-so-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* glossocoele. (Da glossa lingua, e cele tumore.) *Ernia della lingua, proveniente da infiammazione, da ingorgo cronico del suo tessuto, o da paralisi di qualcuno de' suoi muscoli.* (Aq)
- GLOSSOCOMO**, \* (Chir.) Glo-so-co-mo. *Sm. V. G. Lat.* glossocomum. (Da glossa lingua, e como io ho cura.) *Antico strumento ora non più usato, fatto a foggia di lingua o di cassa lunga, a fin di ridurre le fratture e le lussazioni delle cosce e delle gambe.* (Aq) (O)
- 2 — (Mecc.) *Famosa macchina di cui si vuole inventore Archimede, colla quale, rinvenuto un congruo punto d'appoggio, vantavasi di poter innalzare qualunque enorme peso, ed anche l'intero globo terraqueo.* (Aq)
- GLOSSODERMA**, \* (Zool.) Glo-so-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* glossoderma. (Da glossa lingua, e derma pelle.) *Poli, classificando gli animali molluschi, indica con questo nome la tonica crustacea del suo genere glossus, che presenta una figura linguiforme, ed il quale comprende parecchie specie del genere Cardium.* (Aq)
- GLOSSODIA**, \* (Bot.) Glo-sò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* glossodia. (Da glossa lingua, e idos forma.) *Genere di piante monocotiledonee, della famiglia delle orchidee, e della ginandria monandria di Linneo, distinte da una corolla a cinque petali aperti, uno de' quali è somigliante ad una lingua, la colonnetta membranosa slargata termina coll'antenna, ed ogni locolo contiene due masse di polline. Piante erbacee della Nuova Olanda che hanno una foglia sola, un fiore ceruleo, e sono guernite di peli geminati.* (Aq) (N)
- GLOSSOPIGLOTTICO**, \* (Anat.) Glo-so-e-pi-glòt-ti-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossopiglotticus. (Da glossa lingua, e epiglottis epiglottide.) *Aggiunto di muscoli o di fasci di fibre carnee, i quali stesi dalla base della lingua all'epiglottide, sollevano ed allontanano quella della glotta.* (Aq)
- GLOSSOFARINGEO**, \* (Anat.) Glo-so-fa-ri-u-gè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* glossopharyngeus. (Da glossa lingua, e pharynx faringe.) *Fasci della tunica muscolosa della faringe, che nascono dalle parti laterali della lingua e fanno parte del costrittore superiore.* (Aq)
- GLOSSOPLOGOSI**, \* (Med.) Glo-so-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* glossophlogosis. (Da glossa lingua, e phlogosis infiammazione.) *Infiammazione della lingua.* (Aq)
- GLOSSOGASTERI**, \* (Filol.) Glo-so-gà-ste-ri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* gloss-



- agogasteres. (Da glossa lingua, e gaster ventricolo.) *Vocabolo ridicolo, usato da' comici per satirizzare gli adulatori e gli avvocati malvagi.* (Aq)
- GLOSSOGRAFIA.** (Anat.) Glos-so-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. glossographia.* (Da glossa lingua, e grapho io descrivo.) *Descrizione della lingua.* (Aq)
- GLOSSOGRAFO.** (Filol.) Glos-sò-gra-fo. [Add. e sm.] *V. G. Scrittore di glose, e specialmente di quelle che appartengono a' vocaboli e alle lingue.* Lat. glossographus. Gr. γλωσσογράφος. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 127. Nell' Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti e glossografi greci, quali perle non vi pescano gli eruditi!* » E 1. 273. Ingegno per rete, o anio ne' Latini barbari autori ritrova il sopradetto glossografo. (N)
- GLOSSOIDE.** \* (Min.) Glos-sò-i-de. *Sf. V. G. Lat. glossoides.* (Da glossa lingua, e idos somiglianza, figura.) *Pietra a forma di lingua.* (Aq)
- GLOSSOLITE.** \* (St.Nat.) Glos-so-li-te. *Sf. Detto anche Glossolito. Lo stesso che Glossopetra. V. (Dal gr. glossa lingua, e lithos pietra.)* (O)
- GLOSSOLOGIA.** (Anat.) Glos-so-lo-gia. *Sf. V. G. Lat. glossologia.* (Da glossa lingua, e logos discorso.) *Discorso ragionato circa la lingua; ed è una parte della somatologia.* —, Glottologia, sin. (A)
- GLOSSOMA.** \* (Bot.) Glos-sò-ma. *Sm. V. G. Lat. glossoma.* (Da glossa lingua.) *Arboscello della Gujana, che nella tetrandria monoginia e nella famiglia delle ramnee, forma un genere da Aublet stabilito, e così da Schreber denominato a cagione della forma di lingua che hanno le sue antere; porta il calice turbinato con quattro denti, la corolla ricurva con quattro petali, quattro stimmi, ed una drupa a forma di pero con una loggia ed un seme.* (Aq) (N)
- GLOSSOMANIA.** \* (Filol.) Glos-so-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat. glossomania.* (Da glossa lingua, e mania furore.) *Eccessiva propensione a farglosse.* (Aq)
- GLOSSOMANIA.** \* (Med.) Glos-so-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat. glossomania.* (Da glossa lingua, e mania divinazione.) *Prognosi nelle malattie, tratta dalle qualità della lingua.* (Aq)
- GLOSSOPALATINO.** (Anat.) Glos-so-pa-la-ti-no. *Add. e sm. comp. Nome di due muscoli che hanno la loro origine nel palato, e vanno ad inserirsi nella lingua.* Lat. glossopalatinus. (Dal gr. glossa lingua, e dal lat. palatum palato.) (Aq)
- GLOSSOPEO.** \* (Ar. Mes.) Glos-so-pè-o. *Add. e sm. V. G. Lat. glossopeus.* (Da glossa lingua, e pieo io fo.) *Così dicesi un artefice di linguette di canna, volgarmente dette Ancie, colle quali s'isunano varii strumenti da fiato; come l'oboe, il clarinetto, il fagotto ec.* (Aq)
- 2 — \* (Gram.) *Dicesi anche così un Facitore di nuovi ed inutili vocaboli i quali ordinariamente sogliono formare i filosofi ed altriscrittori di scienze ed arti, per esprimere idee ed invenzioni nuove.* (Aq)
- GLOSSOPETALO.** \* (Bot.) Glos-so-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat. glossopetalum.* (Da glossa lingua, e petalon petalo.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali della pentandria pentaginia, famiglia delle ramnee, da Aublet chiamato Goupia, designate con questo nome dallo Schreber dall' aver guarniti i loro petali d' un' appendice linguiforme; ha inoltre il calice con cinque denti, i petali aperti, gli stami attaccati ad un disco glandoloso, ed una bacca con cinque semi.* (Aq) (N)
- GLOSSOPETRA.** (St.Nat.) Glos-so-pè-tra. *Sf. V. G. Lat. glossopetra.* (Da glossa lingua, e petra pietra.) *Fossili triangolari, schiacciati, ed intagliati alle estremità; e perchè supposti lingue di serpenti pietrificate, vennero perciò come tali denominati, benchè realmente non sieno che denti di cani marini, che trovansi copiosamente a Malta ed altrove.* —, Glossolite, sin. (Boss) (Aq)
- GLOSSOPLEGIA.** \* (Chir.) Glos-so-ple-gia. *Sf. V. G. Lat. glossoplegia.* (Da glossa lingua, e plego colpo.) *Paralisi della lingua con perdita di moto o di senso, o di entrambi. Di rado è malattia idiopatica, ma spessissimo sintomatica o conseguenza d'apoplezia o di desione all'origine de' nervi motori e guastatorii, o di subitanea gravissima passione d'animo o d'abuso di rimedii narcotici, ec.* (Aq)
- GLOSSOPTOSI.** \* (Chir.) Glos-sò-ptò-si. *Sf. V. G. Lat. glossoptosis.* (Da glossa lingua, e ptosis caduta.) *Caduta della lingua.* (Aq)
- GLOSSORRAGIA.** \* (Chir.) Glos-sor-ra-gia. *Sf. V. G. Lat. glossorrhagia.* (Da glossa lingua, e rhagoo io rompo.) *Emorragia della lingua.* (Aq)
- GLOSSOSCIRRO.** \* (Chir.) Glos-so-scir-ro. *Sm. V. G. Lat. glossoscirrhus.* (Da glossa lingua, e scirrhus scirro.) *Indurimento della lingua.* (Aq)
- GLOSSOSCOPIA.** \* (Med.) Glos-so-sco-pia. *Sf. V. G. Lat. glossoscopia.* (Da glossa lingua, e scopeo io osservo.) *Esplorazione della lingua.* (Aq)
- GLOSSOSPASMO.** \* (Med.) Glos-so-spà-smo. *Sm. V. G. Lat. glossospasmus.* (Da glossa lingua, e spasmus stendimento, strimento, convulsione.) *Affezione spasmodica della lingua.* (Aq)
- GLOSSOSTAFILINO.** \* (Anat.) Glos-so-sta-fi-li-no. *Add. m. comp. V. G. Lat. glossostaphylinus.* (Da glossa lingua, e staphyle ughola.) *Piccolo muscolo sottile, stretto ed allungato, che dalla base della lingua stendesi alla parte inferiore e laterale del velo del palato, nel pilastro anteriore del quale trovandosi, serve ad abbassarlo.* (Aq)
- GLOSSOSTEMON.** \* (Bot.) Glos-so-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat. glossostemon.* (Da glossa lingua, e stemon stame.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi, della famiglia delle butneriacee di Decandolle, caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, da cinque petali, da cinque stami petaliformi che ne' lati portano gli stami colle antere reniformi, dallo stigma diviso in cinque parti, e dalla capsola echinata con cinque logge ciascuna con molti semi. Frutice dell' Asia con grandi foglie rotondate angoloso-dentate nel margine, ispide e con cinque nervi, porta i fiori a corimbo di color rosso.* (Aq) (N)
- GLOSSOSTROFIA.** \* (Med.) Glos-so-stro-fi-a. *Sf. V. G. Lat. glossostrophia.* (Da glossa lingua, e strophe volgimento.) *Rovesciamento della lingua, con cui alcuni si soffocano per tedio della vita.* (Aq)
- GLOSOTOMIA.** (Anat.) Glos-so-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. glosotomia.* (Da glossa lingua, e tome taglio.) *Dissezione od amputazione della lingua.* (Aq)
- GLOTERARE.** (Glo-te-rà-re. N. ass. T. ornitologico ma poco usato. Fare il verso della cicogna.) (Aq)
- GLOTTA.** (Anat.) Glòt-ta. *Sf. V. G. Lat. glottis. Gr. γλωττίς, ἰδος.* (Da glossa lingua.) *Apertura oblunga, ristretta anteriormente, e più larga poste-*

- riormente, che s'osserva alla parte superiore della laringe, tra le corde vocali d'un lato e quelle dell' altro. —, Glottide, sin. (A) (A. O.)
- GLOTTALGIA.** \* (Med.) Glot-tal-gia. *Sf. V. G. Lo stesso che Glossalgia. V. (Da glossa lingua, ed algos dolore.)* (Aq)
- GLOTTIDE.** (Anat.) Glòt-ti-de. *Sf. Lo stesso che Glotta. V. Tagl.lett.sc.* Canale dell' asperarteria, il cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di Glottide. (A)
- 2 — (Zool.) *Sorta d' uccello che ha la lingua molto lunga.* Lat. glottis, *Plin. Segn. Pan. 622.* Di un certo amorevolissimo uccello, chiamato glottide, scrivono i Naturali, che prende a fare cortecemente la scorta alle cotornici, allora che queste di conserva si accingono al gran tragitto del mare. (N. S.)
- GLOTTOLOGIA.** (Fisio.) Glot-to-lo-gia. *Sf. V. G. Lo stesso che Glossologia. V. (Dal gr. glotta lingua, e logos discorso.) Serve anche a dinotare quella parte della fisiologia che tratta della formazione della voce.* (A)
- GLUBIGNA.** \* (Geog.) Glu-bi-gna. *Città della Turchia europea.* (G)
- GLUCINA.** (Chim.) Glu-ci-na. *Sf. V. G. Lat. glucyna.* (Da glycy dolce.) *Ossido metallico collocato fra le terre, scoperto da Vauquelin nel berillo di Siberia e nello smeraldo, e così denominato dalla proprietà che ha di combinarsi con gli acidi somministrando dei sali che hanno tutti un sapore zuccherino. La dicono anche Glucinia.* (Aq)
- GLUCINIO.** \* (Chim.) Glu-ci-ni-o. *Sm. Nome proposto per indicare il metallo, che unito coll'ossigeno, costituisce la glucina, ma che ancora non si è potuto ottenere.* —, Glicinio, sin. (A. O.)
- GLUCOVIA.** \* (Geog.) Glu-cò-via. *Città della Russia europea.* (G)
- GLUCSTADIA.** \* (Geog.) Gluc-stà-di-a. *Lat. Glukstadium, Tychopolis. Città della Danimarca, capitale del ducato di Olsenia.* (G)
- GLUMA.** (Bot.) *Sf. Parte inferiore o calice dei fiori delle piante graminacee o ciperacee, allorchè rinchiusa due fiori; detta anche Loppa o Pula.* Lat. gluma. (A) (A. O.)
- GLUMELLA.** \* (Bot.) Glu-mèl-la. *Sf. Piccola gluma; calice delle graminacee e delle ciperacee, quando non rinchiusa che un sol fiore.* Lat. glumella. (A. O.)
- GLUTA.** \* (Bot.) *Sf. V. G. Lat. gluta.* (Da gluten colla.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori polipetali regolari, della famiglia delle butneriacee, della pentandria monoginia di Linneo, che desume tal nome dalla disposizione de' petali che unitamente agli stami sono attaccati alla colonnetta o peduncolo del germe.* (Aq) (N)
- GLUTEO.** (Anat.) Glù-te-o. *Add. e sm. V. G. Lat. gluties.* (Da glutos natica.) *Diconsi così tre muscoli: uno de' quali grande, l' altro medio, che nella sua regione posteriore viene coperto dal primo, ed il terzo minore, situato sotto il secondo; i quali colla loro massa carnosa concorrono a formare il gonfiamento delle natiche, e cospirando coll' azione di altri muscoli, servono a varii moti del femore.* —, Gluzio, sin. (Aq)
- 2 — \* *Dicesi anche Nervo glutico il grosso ramo del lombo sacro, che esce dall' incavatura ischiatica, al disopra del muscolo piramidale.* — Arteria glutica, l' iliaca posteriore. — Vena glutica; tiene lo stesso cammino che l'arteria. (A. O.)
- GLUTIFLOGOSI.** \* (Chir.) Glu-ti-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat. glutiphlogosis.* (Da glutos natica, e phlogosis infiammazione.) *Infiammazione delle natiche.* (Aq)
- GLUTINATIVO.** \* Glu-ti-na-ti-vo. *Add. m. Atto ad incollare.* Garz. Berg. (O)
- 2 — \* (Farm.) *Aggiunto di rimedio atto a condensare gli umori.* (O)
- GLUTINATORI.** \* (Arche.) Glu-ti-na-tò-ri. *Add. e sm. pl. Ministri di cui usavano i Romani per incollare i papiri.* (O)
- GLUTINE.** (Chim.) Glù-ti-ne. *Sm. V. L. Materia che generalmente si attribuisce a' vegetabili e che si approssima più alle sostanze animali, e si putrefa al pari di esse. Si trova in una quantità considerabile nel frumento, ma forma anche una parte componente di molte altre sostanze. È di un colore giallo-bigio, sommamente tenace, estensibile ed elastico; si appicca, fino a tanto che sia ancora bagnato, molto tenacemente ad altri corpi, e da ciò trasse il nome; se ne fa uso per saldare le stoviglie e le porcellane rotte. Esso comunica alla pasta panificabile la proprietà di levarsi; all' uva quella di fermentare, e simili. È diverso dalla Fecola e dalla Mucilaggine.* (Ga) (G. P.)
- 2 — (Fis.) *Materia che serve per attaccamento, che attacca o congiunge insieme; [altrimenti Colla.] Lat. gluten. Gr. κόλλα. Gal. Sist. 212. Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine, basta a mantenervela congiunta. Sagg. nat. esp. 102. Dubitarsi tuttavia, dopo quest' esperienza, che il bagnamento ec. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d' acqua.*
- 3 — (Min.) *Dicesi il Cemento naturale che unisce le parti di alcuni aggregati lapidei, come le Pudinghe, le Arenarie, ec. Alcuni glutini sono quarzosi, altri calcarei.* (Boss) Magal. lett. 2. Mollicandosi per mezzo dell' umore quel glutine che in si fatta guisa le legava. (Parla delle parti minime dei sali.) (N)
- GLUTINO.** (Anat.) Glu-ti-no. [Sm.] *V. L. Una delle parti del sangue. È anche un liquore che sta nelle giunture del corpo; ed è sottile, bianco e chiaro a guisa del bianco dell' uovo.* Varch. Lez. sopra Dant. Purg. 25. Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada e cambio, ec.
- GLUTINOSITÀ.** (Fis.) Glu-ti-no-si-tà. *Sf. Qualità per la quale le parti d' un corpo hanno del viscoso, e facilmente s' attaccano agli altri corpi come colla.* Cocch. Matrim. Il sangue vie più si accresce per l'ingrossamento e per la glutinosità degli umori. (A)
- GLUTINOSO.** (Fis.) Glu-ti-nò-so. *Add. m. Che ha glutine, [Che par glutine, Ch' è viscoso come glutine. Detto anche Viscoso, Panioso, Tenace, Tegente, Attaccaticcio, Appiccaticcio.] Lat. glutinosus. Gr. κολλητικός, κολλῶν. Lib. cur. malati. Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi e freddi. Cr. 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e fregando, e se è puro e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante. Red. Cons. 1. 44. L' interna tunica degl' intestini è altramente impiestrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa; la qual materia ec. non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa e glutinosa, ec.*



**Glutinoso** diff da *Viscoso*, *Tenace*, *Tegnente*, *Appiccaticcio*, *Attaccaticcio*. La differenza di questi vocaboli consiste nella intensità, della quale par che si possa stabilire questa gradazione: *Glutinoso*, *Appiccaticcio* o *Appiccicante*, *Attaccaticcio*, *Tegnente*, *Viscoso*, *Tenace*.

**GLUZIO**. \* (Anat.) Glù-zio. *Add. m.* Lo stesso che *Gluteo*. *V.* (A.O.)

**GNARESTA**. (Agr.) Gna-rè-sta. *Sf. V. A.* Sosta d'uva. Forse la stessa che *Gnaresta*. *V.* (In gr. significa grata nel vigor dell'età; da *aeme* vigor dell'età, ed *aristos* grato: e potrebbe sospettarsi così detta, perché con l'andar del tempo, ed anzi che sia matura, perde le foglie, e così diviene men piacevole all'aspetto. Altri crede che *gnaresta* ognaresta sien voci corrotte da uva agresta. *V. gnaresta*.) *Cresc. lib. 4. cap. 4.* Ed è un'altra specie, la quale è detta *Gnaresta*, e non è molto nera, ed ha il granello lungo, e perde anzi la maturità tutte le foglie. (Il *Vocabolario* non ha voce che cominci da *gn*. Però veggia il lettore quid agendum. La lezione è sicura.) *(V)* (La lezione non par tanto sicura, ducchè si ha *gnaresta* nello stesso significato.) *(N)*

**GMELENA**. \* (Bot.) Gme-li-na. *Sf.* Genere di piante della didinamia angiospermia, il quale comprende alcuni alberi spinosi della famiglia naturale delle pirenacee, caratterizzati da un calice quasi a quattro denti, da una corolla campaniforme quadrifida, dalle antere due semplici e due geminate o bipartite, e da una drupa che rinchiusa una noce a due loculi e due semi uno de' quali spesso abortiva; i fiori sono spicati o racemosi e simili a quelli della digitale. Così detto da Linneo in riconoscenza de' meriti di Gian Giorgio Gmelin verso la botanica. *Lat. gmelina.* *(O)* *(N)*

**GNA**. \* (Mit. Celt.) L'iride, l'umbraggiera di Friggan' diversi mondi. (Mit.)

**GNACCHERA**, *Gnac-clie-ra*. *Sf. V.* e di *Nacchera*. *Ott. Falconier. Lett. Magal.* Questa è in forma d'una gnacchera, ma più grande quasi il doppio, ed è divisa in due parti, come le medesime gnacchere. *(A)* *Red. annot. ditir. 94.* *Nacchera* ec. I Veneziani dicono *gnaccara*. Tra gli Aretini non essere una *gnacchera* vale lo stesso che non essere una cosa di poco momento. *(N)*

**GNADRA**. \* (Geog.) Isola della Dalmazia. *(G)*

**GNAFALIO**. (Bot.) Gna-fa-li-o. [*Sm. V. G.* Genere di piante a fiori composti e floscolosi, della singenesia superflua e della famiglia delle corimbifere, il qual si distingue per l'antodio squamoso embricato, co'le squame esterne rotondate, e le interne scariose colorate e nitide, pel ricettacolo nudo alveolato e pel pappo peloso o nella sommità pennelliforme: quasi tutte le specie hanno il fusto e le foglie comunose che rotte sembrano fiocchi di lana.] *Lat. gnaphalium.* *Gr. γναφαλίον.* (Da *gnaphalon* fiocco di lana.)

2 — [Pianta che ha lo stelo alquanto giallo, cotonoso nella gioventù; le foglie sparse, nummose, lineari-lanceolate; i fiori di un giallo pallido, lucidi, di odore aromatico, a corimbi terminanti. Fiorisce dal maggio all'ottobre; è reputato nervino ed emmenagogo. È comune ne' monti aridi, ne' vecchi muri, ec. Sempre verde. *Lat. gnaphalium Stoechas* Linn.] *Lib. cur. malatt.* A cotali scorsezze delle minugie molto giovani le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

3 — ORIENTALE \* Pianta perenne che coltivasi ne' vasi per suoi bei fiori rozzini disposti in corimbo terminale. Si ramifica dalla base che è cinta da una rosetta di foglie lineari-lanceolate ottuse, e quelle del fusto acute tutte lanate. *Lat. gnaphalium orientale.* —, Perpetuini, Zoffini, Fiore eterno, sin. *(N)*

**GNAFFA**. *Sf. V. A.* e *plebea*. Meretriccio, secondo il Cesari; Bimba, secondo l'Alberti; ma secondo l'Anali, Di naso schiacciato, Sima. Così s'intende nella Romagna, e si legge nel *Varch.* (In ar. *gnafu* fu iniquo, e *gnafion* astuto, fraudolento. *Chansou* val poi chi trae in su il naso per superbia. Il primo senso, ch'è il più naturale, commendava l'opinione dell'Alberti.) *Varch. Suoc. 1. 2.* Ma che direte voi che la gnaffa, quando seppe della moglie, gli levò gran parte dell'amore, ec. *M. F.* Non è gran fatto cotesto: non sai tu come son fatte le femmine di partito? *(B)* *(V)*

**GNAFFE**. Specie di giuramento; ed è lo stesso che *A. R.* [*Modo basso fiorentino.*] *Lat. mehercule, mediusfidius, aedepol.* *Gr. ὅν τὸν ἡρακλέα.* (Sorta da mutilazione della frase latina *res digna fide* cosa degna di fede. Meno naturalmente il Castelvetro la deduceva dal *lat. gnave* o *gnaviter*.) *Bocc. nov. 1. 25.* Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? *Gnaffe*, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov. 24. 12.* *Gnaffe*, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb. pros. 3. 220.* *Gnaffe*, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, né vale per altro che per un cominciamento di risposta, e per voce che da principio e via all'altre. *Varch. lez. 515.* I Latini aggiungevano alcuna volta la *g* a' lor nomi, dicendo *gnatus* e *gnavus*, in luogo di *natus* e *navus*; così i Toscani; anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano *gnaffie*, ec.

**GNAGNERA**, *Gna-gne-ra*. *Sf. V.* bassa. *Prurito*, *Pizzicore*, e per troppo, *Capriccio*, *Voglia*. (Dal sass. *gnagan*, onde l'ingl. *gnaw* rodere.) *Magal. Lett.* Cavatevi pur le *gnagnere* di far Cardinali quanto vi pare. *(A)*

2 — \* Lentezza, Tardità. *(Z)*

**GNAGNERINO**, \* *Gna-gne-ri-no*. *Add. m. V.* *plebea*. Che di tutto ha voglia; ed anche *Lento*, *Tardo*. *(Z)*

**GNAGNERONE**, \* *Gna-gne-ro-ne*. *Add. m. accr.* e *pegg.* di *Gnagnerino*. *(Z)*

**GNANIMAMENTE**, \* *Gna-ni-ma-mén-te*. *Adv. sinc.* di *Magnanimamente*. *V. Rim. Ant. N. Sp.* *(O)*

**GNAO**. Voce della gatta, [fatta per figura d'onomatopea.] *Lat. felium ululatus.* *Franc. Sacch. nov. 130.* Se la volea levar da dosso; ma quanto più questo faceva, la gatta, facendo *gnao*, più l'afferrava.

**GNARESTA**. (Agr.) Gna-rè-sta. *Sf.* Specie d'uva aspra. —, *Gnaresta*, sin. (*V. gnaresta*. In gr. *anarestos* vale non grato.) *Cresc. lib. 4. cap. 17.* E in quelle piantar si convengono quelle generazioni che non sieno dilettabili, ma aspre a mangiare, come sono *gnaresta*, ec. *(V)*

**GNATANCIOLOSI**. \* (Chir.) Gna-tan-ci-lo-si. *Sf. V. G. Lat.* *gnathancylolysis.* (Da *gnathos* mascella, e *ancylolysis* incurvamento.) Contrazione delle mandibole. *(Aq)*

**GNATATERI**. \* (Zool.) Gna-tàt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* *gnathaptera.* (Da *gnathos* mascella, e *apteros* senz'ale, e questo da *a* priv., e *pteron* ala.) Nome imposto da Cuvier ad una divisione d'animali articolati, che comprende gl'insetti atteri, cioè gli *Asefili* e *Milipiedi*, ec. sul riflesso che la loro bocca è provveduta di mascelle non di proboscide. *(Aq)*

**GNATENE**, \* *Gna-te-ne*. *N. pr. f. Lat.* *Gnatenes.* (Dal gr. *gnathon* parasito.) *(B)*

**GNATOBOL**. \* (Zool.) Gna-tò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* *gnatobolus.* (Da *gnathos* mascella, e *bole* tiro.) Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali, con mascelle talmente mobili e prolungate, che possono eseguire quasi un mezzo cerchio, nel qual movimento le spingono avanti. Questo genere corrisponde a quello degli odontognati di Lacépède. *(Aq)* *(N)*

**GNATOCÉFALO**. \* (Zool.) Gna-to-cé-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* *gnathocephalus.* (Da *gnathos* mascella, e *cephale* capo.) Denominazione de' mostri che non hanno testa esternamente visibile, ma delle mascelle assai voluminose. *(Aq)*

**GNATODONTI**. \* (Zool.) Gna-to-dò-n-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* *gnathodontes.* (Da *gnathos* mascella, e *odus*, *odontos* dente.) Vocabolo proposto da Braville per indicare la sezione de' pesci ossei, ne' quali l'inserzione de' denti è situata nelle ossa mascellari: carattere che li distingue da' cartilaginei, i denti de' quali sono solamente fissati nelle parti molli, che egli chiama *Dermodonti*. *(Aq)*

**GNATONE**, *Gna-tò-ne*. [*Add. e sm. V. A.* Lo stesso che] *Ignatone*. *V.*

**GNATONE**. \* *N. pr. m. Lat.* *Gnatho.* (Dal gr. *gnathon* parasito, che vien da *gnathos* mascella.) *(B)*

**GNATORRAGIA**. \* (Chir.) Gna-tor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* *gnatorrhagia.* (Da *gnathos* mascella, e *rhagoo* io rompo.) Scolo di sangue dagli alveoli delle mascelle. *(Aq)*

**GNATOSPASMO**. \* (Chir.) Gna-to-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* *gnathospasmus.* (Da *gnathos* mascella, e *spasmos* stendimento, stiramento, convulsione.) Contrazione spasmodica de' muscoli elevatori e depressori della mascella inferiore. *(Aq)*

**GNAU**. [Lo stesso che] *GNAO*. *V.*

**GNAUARE**, *Gna-u-là-re*. [*N. ass.*] Il mandar fuori che fu la gatta la sua voce. —, *Miagolare*, sin. » (*V. fatta per onomatopea.*) *Magal. Lett. 11.* La gatta che *gnaua*, ci dice ch'ella ha preso il topo. *(A)* *(N)*

**GNAUULO**, \* *Gna-u-lì-o*. *Sm. V.* dell'uso. L'importuno miagolare di uno o più gatti. *(A)*

**GNAZIA**. \* (Geog.) Gnà-zi-a. Lo stesso che *Ignazia*. *V.* *(G)*

**GNEBADEI**. \* (Geog.) Gne-ba-dè-i. Antichi popoli arabi fra i Trogloditi nell'Etiopia. *(G)*

**GNEIS** o **GNEISS**. (Min.) *Sm.* Roccia primitiva, composta degli elementi medesimi del granito, cioè di quarzo, di feldspato e di mica. La mica però vi è sempre in una quantità più grande, che non ne' graniti, e vi forma degli strati; il che produce una tessitura fogliosa della massa. Non è dunque lo *Gneis* se non una modificazione del granito, che trovasi però disposta in istrati meno densi e più sensibili che quelli del granito. Sausurre dà allo *Gneis* il nome di *Granito venato*, perchè la mica vi è disposta d'ordinario come in vene continue. Questa roccia trovasi sempre al disopra del granito. Werner distingue tre varietà di *Gneis*: il comune, grossolamente schistoso; l'ondulato, nel quale le sostanze, che concorrono a formarlo, sono disposte in piccoli strati separati, paralleli tra loro, ma sinuosi; ed il lamellare, che non si stacca dagli schisti micacei, se non perchè contiene mica in minore quantità. Altri distinguono lo *Gneis* in comune, quarzoso, e talcoso e porfirideo; di quest'ultimo, frequente in Norvegia, parla sovente De Buch nel suo viaggio. Questa roccia serve di ganga a molti filoni metallici. —, *Gnessio*, *Gnesso*, sin. (*Gneiss* è voce sass.) *(Buss)*

**GNELE**, *Gnè-le*. Pronome comp. Voce fuor d'uso. *V. e di* *Gliele*. *Cecchi. Assiul. 4. 6.* E' gnele faranno più lunghe, che non le fece la moglie ad Atteone. *(V)*

**GNENE**, *Gnè-ne*. Pronome composto, usato da qualche scrittore in conformità dell'uso del volgo; [ma oggi è fuor d'uso. *V. e di*] *Glene*. *Fir. Disc. an. 10.* Di poi con alcune facete novelle, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, guene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol. 201.* Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *guene*.

**GNEO**, \* *Gnè-o*. *N. pr. m. Lat.* *Gneus, Cneus.* (Dal gr. *cneo* io incito, stuzzico, molesto.) *(B)*

**GNEPITELLA**. \* (Bot.) Gne-pi-tèl-la. *Sf.* Lo stesso che *Nepitella*. *V.* *(N)*

**GNESEN**. \* (Geog.) Gnè-sen. *Lat.* *Limiosaleum, Gnesna, Ginesna.* Città della Prussia. *(G)*

**GNESIO**, \* (Min.) Gnè-si-o. *Sm.* Lo stesso che *Gneis*. *V.* *(A)*

**GNESNO**, \* (Min.) Gnè-so. *Sm.* Lo stesso che *Gneis*. *V.* *(Z)*

**GNETO**. \* (Bot.) Gnè-to. *Sm. Lat.* *gnetum.* (Da *gneton* nome vernacolo della pianta nell'isola di Ternate.) Genere di piante della monocotiledia, famiglia affine alle orticacee. I fiori sono disposti in un amento androgino co'calicetti peltati e separati da pagliuzze, e marciano di corolla; i maschi hanno uno stame che sostiene due antere; i femmine portano uno stilo trifido, ed una drupa rinchiusa nel ricettacolo, la quale ha un sol seme. *(N)*

**GNIDIA**. \* (Bot.) Gnì-di-a. *Sf. V. G. Lat.* *gnidia.* (Da *cnidao* io pungo.) Genere di piante a fiori incompleti dell'ottandria monoginia, famiglia delle timelee, caratterizzato dal calice corollino tuboloso e quadrifido munito di squame nell'orifizio, dalle antere cogli stami attaccati al tubo, e da una noce che rinchiusa un seme: alcune delle cui specie hanno le foglie acuminate in lesina. *(Aq)* *(N)*

**GNIDIO**, \* *Gni-di-o*. *Add. pr. m.* Di *Gnido*. *(B)*

2 — \* (Mit.) Onde *Gnidia* fu detta *Venere*, perchè adorata in *Gnido*. (Mit.)

**GNIDIO**. \* (Bot.) *Sm. Lat.* *dafne gnidium.* Specie di pianta appartenente al genere *Dafne* che cresce nelle colline aride marittime del regno di Na-



- poli. La sua radice è fittonata, il fusto ramoso a forma di cespuglio a' to circa tre piedi con foglie lineari-lanciolate acute ed affollate, i fiori son disposti in racemo terminale, le corolle giallognole e villose. La sua cortecchia ha virtù vescicatoria e volgarmente chiamasi Erba da vescicanti, e può sostituirsi al Mezereo. — Cocco gnido, sin. (N)
- GNIDO. \* (Geog.) Lat. Gnidus. Città e promontorio della Caria. (G)
- GNISMO. \* (Arche.) Sm. Danza e Musica di danza de' Greci, che si eseguiva sul flauto. (O)
- GNOCOCO. Gnoc-co. [Sm.] Spezie di pastume di figura rotonda, [in foggia di bocconi o morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta comune. — Ignocco, sin.] (Dal ted. *knochel* nocca delle dita, alla quale il gnocco è simile per figura: e così pure i Napolitani chiamano altri lavori di pasta orecchie di preti ec. Può anche trarsi da *gnōtchen* dimin. di *gnōten* nodo, bottone.) » Bisc. Malm. Gli gnocchi si fanno per l'ordinario di pasta comune, ma volendogli migliori, si prende farina di riso e latte. (A)
- 2 — [Per metaf.] Parlandosi d'uomo, Grossolano, Tondo, Goffo. [V. Balbeo.] Lat. *hardus*. Gr. *βαρὺς*, *μογιάλος*.
- 3 — Proverb. Ognun può fare della sua pasta gnocchi = Ad ognuno è permesso di far del suo quel che gli piace. Lat. *unusquisque est in re sua moderator et arbiter*. Malm. 1. 3. Non so s'è se la sanno questi sciocchi, Ch'ognun può far della sua pasta gnocchi.
- 4 — (Agr.) Gnocco d'autunno: Nome di una specie di pera d'ottima qualità, venuta in Toscana dalla Lombardia. (A)
- GNOCONE. \* Gnoc-có-ne. Add. e sm. accr. di Gnocco, nel sign. di Goffo. (N)
- GNOME. (Lett.) Gno-me. Sf. V. G. Lat. *gnome*. Gr. *γνώμη*. (Da *gnōo* io conosco, io giudico. V. *gnomi*.) Sentenza memorabile, e, per comun consenso, universalmente approvata. Orsi *Consid.* Essendo molto più vasto dell'ufficio della Gnome quello della Dianoja, noi usiamo in Italiano chiamarla o sentimento, o concetto ec., e la Gnome più particolarmente sentenza, in significato di precetto, o di assioma, o di massima. (A)
- GNOMI. \* (Mit. Celt.) Gno-mi. Sm. pl. Esseri invisibili, amici dell'uomo, abitatori del centro della terra, custodi delle miniere e de' tesori nascosti ec. (Dal gr. *gnomon* conoscitore.) (Mit)
- GNOMICO. (Lett.) Gno-mi-co. Add. m. Da *gnome*, Sentenzioso, Didascalico. V. di reg. (Min)
- GNOMO. \* (Zool.) Gno-mo. Sm. V. G. Lat. *gnomus*. (Da *gnomon* ferro che mostra le ore negli oriuoli, lancetta.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, denominati forse così dal loro addome a forma di lancetta. Questo genere è stato stabilito da Fabricio per collocarvi alcune lami. (Aq)
- GNOMOLOGIA. (Filol.) Gno-mo-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. *gnomologia*. (Da *gnome* sentenza, e *lego* io raccolgo.) La maniera o l'arte dell'eloquenza sentenziosa. Uden. Nis. (A)
- GNOMOLOGICO. (Lett.) Gno-mo-lo-gi-co. Add. m. Appartenente a *gnomologia*. Uden. Nis. 3. 109. Opuscoli che partecipano della qualità *gnomologica*, per sua natura sempre spezzata e brevissima. (A)
- GNOMOLOGISTA. (Filol.) Gno-mo-lo-gi-sta. Add. e sm. Scrittore osservante della *gnomologia*, cioè che scrive in stile spezzato e breve. Uden. Nis. (A)
- GNOMONE. (Geom.) Gno-mó-ne. [Sm.] Se un parallelogrammo divisi in quattro, per mezzo di due linee parallele ai suoi lati, tre di essi parallelogrammi, comunque presi, formano lo *gnomone*. Lat. *gnomon*. Gr. *γνώμων*. V. *prop.* 115. Adunque il rimanente *gnomone* P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. E appresso: Resterà il *gnomone* P A M uguale al rimanente parallelogrammo B I.
- 2 — (Ar. Mes.) L'ago degli oriuoli a sole. Lat. *gnomon*. Buon. Fier. 3. 4. 11. Stava a veder com'ei 'n un altro muro D'un suo giardino, affisso uno *gnomone*, Traea circoli e linee. (A) (N)
- 3 — (Vet.) *Gnomoni* diconsi que' denti del cavallo, de' quali si conosce la loro età, che volgarmente chiamansi Fagioli. (Dal gr. *gnomones* denti indicati dell'età.) Salvin. Buon. Fier. 3. 4. 11. *Gnomoni*, quasi distinguitori degli anni, sono chiamati certi denti del cavallo. (A) (N)
- GNOMONICA. (Mecc.) Gno-mó-ni-ca. Sf. Arte di fabbricare orologi solari, o di far conoscere le ore per mezzo dell'ombra del *gnomone*; chiamata anche Sciaterica ed Orogigrafi. Lat. *gnomonica*. Gr. *γνώμωνική*. (A) (Aq) Vivian. Vit. Gal. 24. A contemplazione de' suoi scolari scrisse (il Galileo) varii trattati, tra quali uno di Fortificazione, secondo l'uso di que' tempi, uno di *Gnomonica*, un compendio ec. (B)
- GNOMONICO. Gno-mó-ni-co. Add. m. Di *gnomone*, o Della *gnomonica*. Tolom. lett. lib. 6. lett. 48. Sonvi molte sottili dimostrazioni matematiche, per rispetto di quelle ragion *gnomoniche*, nelle quali bisogna stare con l'occhio attentissimo. (A) (N)
- GNORGNOLAMENTO. \* Gnor-gno-la-mén-to. Sm. Verso e Lamento del gatto. Grill. Berg. (O)
- GNORRI. Gnor-ri. Sm. indecl. Voce che significa Ignorante, quasi dicitur latinamente Ignaro. Onde in modo basso e fuor d'uso, Fare lo *gnorri* = Fingere di non sapere, d'ignorare; detto anche Fare il nescio, il semplice, l'ignorante, il serfedocco. V. Fare lo *gnorri*. Menz. Sat. 2. Dica il Meccoli poi, s'io tocco un taslo, Che sia de' buoni, e s'io, sebben fo il *gnorri*, So però la cagion del sciol guasto. (V) (N) Salvin. Annot. T. B. 4. 8. Lo *gnorri*, il nescio. Lo *gnorri*, quasi lo ignoro, il non so. (N)
- GNOSIMACHI. \* (St. Eccl.) Gno-si-ma-chi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. *gnosimachi*. (Da *gnosis* cognizione, e *mache* guerra.) Eretici del VII. secolo, che condannavano ogni sorta di cognizioni, quelle eziandio che procacciassero collo studio e colle meditazioni della Scrittura Sacra; sostenendo bastare per salvarsi il viver bene, e non l'esser dotti. (Aq)
- GNOSIO. \* Gno-si-o. Add. pr. m. Di Gnosio. Onde Gnosia o Gnosia fu detta Arianna, perchè nata in Gnosio; e Stella gnossia, la corona d'Arianna, ch'è una delle costellazioni. (Mit) (O)
- GNOSSO. \* (Geog.) Gno-sso. Lat. *gnossus*. Ant. città dell'isola di Creta. (G)
- GNOSTICI. \* (St. Eccl.) Gno-si-ci. Add. e sm. pl. V. G. Lat. *gnostici*. (Da *gnōo* per *gnōo* io conosco, onde *gnosticos* perito.) Eretici del primo e secondo secolo, comparsi nell'Oriente, i quali si credevano più illuminati

- ed intelligenti del comune de' Fedeli, e vollero accomodare la teologia cristiana al sistema di filosofia di cui erano prevenuti; ma perchè ciascuno di essi aveva delle idee particolari, formarono moltissime sette, le quali portarono il nome del loro capo, come Simoniani, Nicolaiti, Valentiniani, Basiliani, Carpocrasiani, Ofiti ec. Tutti presero il nome generale di Gnostici, ovvero Illuminati, e ciascuno si formò una credenza a parte, ma che in certi punti era la stessa. (Ber)
- 2 — \* (St. Ant. e Mit.) Antichi religionarii che ammettevano una moltitudine di genii popolaratori del mondo tutto, fra quali onoravano i produttori delle cose più utili, adorando sopra gli altri quel genio o potenza che aveva loro insegnato a mangiare dell'albero della scienza del bene e del male, e lo adoravano sotto la figura di un serpente, con particolari e strane cerimonie. Avevano un capo chiamato Eusebio. (O)
- GNOSTICO. \* Gno-si-co. Add. m. V. G. Cognoscitivo. (Dal gr. *gnosticos* fornito della facoltà di conoscere.) Salvin. Pros. Tosc. 1. 152. Delle *gnostiche* cioè *cognoscitive* facultadi, è padre, e autore Saturno. (N)
- GNUECA. Sf. V. contadinesca. Quella parte del capo che cuopre il cervello. V. e di Nuca, Zucca. Baldev. Dram. Se cui regge il cervello dentro la *gnueca*. Ner. Sam. 10. 64. È un colpo di pesante scimitarra Gli dà sopra la *gnueca* per caparra. (A) (B)
- 2 — Grattarsi la *gnueca*: Atto che da molti si fa nello stare sopra pensare ed irresoluto in una faccenda. Sogliono anche grattarsi la *gnueca* coloro che non si ricordano di una cosa. Red. Canz. Sotto l'ombra d'una zucca, Stava un giorno Bertoldino E grattandosi la *gnueca*, ec. (A) (L'ediz. napolit. t. 4. p. 300. legge *ignueca*.) (N)
- GNUDO. Add. m. Idiotismo toscano. V. e di Ignudo. Vit. SS. Pad. 2. 397. Porgi il pane all'affamato, e il vestimento tuo allo *gnudo*. Fav. Esop. 102. Spogliaronla di loro vestimenta; e così rimase *gnuda* e svergognata. (V) (N)
- GNUNO. [Pronome mascolino.] V. A. Lo stesso che Ignuno. V. e di Niuno. Lat. *nemo*. Gr. *οὐδείς*. M. V. 4. 87. E altri giovani, fatti cardinali per papa Clemente erano stati in questi di, ed erano in tanta disonestà e dissoluta vita, che *gnuni* giovani dissoluti tiranni gli avanzavano.
- 2 — Ciascuno. Vit. S. M. Madd. 63. Portare tutta la pena, e tutti gli strazii ec., e tutti i flagelli che si può portare per *gnuno* peccatore. (V)
- GOA. \* (Geog.) Gò-a. Isola e città dell'India. (G)
- GOACH. \* (Geog.) Lo stesso che Macassarre. V. (G)
- GOALPARA. \* (Geog.) Go-al-pà-ra. Città dell'Indostan inglese. (G)
- GOARDELLA. \* (Bot.) Go-ar-de-rè-la. Sf. Lo stesso che Bietolina. V. (Gall)
- GOARIA. \* (Geog.) Go-à-ri-a. Antica città della Siria. (G)
- GOARRE. \* Go-àr-re. N. pr. m. Lat. *Goar*. (Dall'chr. *gashuar* riprendere.) (B)
- GOBAN. \* (Geog.) Città della Persia. (G)
- GOBBÀ. Gòb-ba. [Sf.] Quel rilevo che hanno sulle schiena i cammelli e sul dorso e sul petto gli uomini rachitici per la deviazione di alcuno degli ossi del tronco, e più generalmente per la curvatura della colonna vertebrale o lo spostamento dello sterno. Altrimenti Scignò e Gobbo. (V. Gibbo.) Lat. *gibbus*, *gibba*, *gibber*. Gr. *κύρτωμα*. (In ebr. *gab*, in illir. *gorb* *gobba*; in gr. *cyphos* *gobba*, e *cyphos* la *gobba*.) Lib. cur. mulatt. Avverrebbe, come a colui che credea guerire della *gobba*. Varch. Suoc. 2. 1. Ed io non aveva questa *gobba*, anzi era diritta come un fuso.
- GOBBÀ. \* (Geog.) Città della Barberia. (G)
- GOBBETTA. Gòb-bét-ta. [Sf.] dim. di Gobba. Lo stesso che Gobbetto. V.
- GOBBETTO. Gòb-bét-to. [Add. e sm.] dim. di Gobbo. Alquanto gobbo. Lat. *gibbus*. M. V. 4. 74. La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo e l'viso innanzi. Buon. Fier. 3. 3. 2. E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colui, quella gobbetta.
- GOBBICCIO. Gòb-bic-cio. Add. m. Alquanto gobbo. Cr. alla v. Malaticcio.
- GOBBIO. \* (Geog.) Gòb-bi-o. V. e di Gubbio. Stor. Pist. 229. (N)
- GOBBO. Gòb-bo. Sm. [Lo stesso che Gobba, ma meno usato.] (V. Gibbo.) Omel. S. Greg. Dice eziandio Moisé, che chi ha il gobbo, cioè chi è scignuto, non sia ordinato al sacerdozio. Red. Ins. 159. In una parte del dorso ec. si vede un gobbo di color taurè oscuro.
- 2 — [Usato in forza di add. e sm.] per Uomo che ha lo scignò. Lat. *gibbus*, *gibbosus*. Gr. *κύρτός*. Tac. Dav. Ann. 15. 213. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d'un sarto gobbo, buffon magro. Cant. Cern. 88. Liberato ha ignudi e gobbi E storpia da un braccio. Alleg. 111. Che l'uno e l'altro è tondo Il mio gobbo amoroso ec. Cas. lett. 74. Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo. Red. Lett. 15. pag. 228. Come una mamma amorosa che intenerita di quella sua figliuola gobba e sciancata ec. (N)
- 3 — (Bot.) Sm. La pianta del carciofo roricata [e coverta di terra accio le foglie imbianchiscano, e divengano più dolci. Lat. *cynara scolymus* planta, hyeme terra obruta ut folia albescant et dulcescant.]
- GOBBO. Add. m. [Detto di cosa.] Che ha gobbo o gobba. Lat. *gibbosus*. Gr. *κύρτός*. Buon. Fier. 1. 2. 6. La pazzia va del pari, e chi nol sa? Con chi ha le spalle gobbe.
- GOBBOLA. (Lett.) Gòb-bo-la. [Sf.] V. A. Lo stesso che Cobbola. V. Franc. Sacch. nov. 30. Non beendo per lo modo detto, non avrebbe saputo dire una gobbola.
- GOBBUZZO. Gòb-bù-zo. [Add. e sm.] dim. di Gobbo. Bellinc. son. 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuizzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia.
- GOBELINI. \* (Mit.) Go-be-li-ni. Sm. pl. Specie di diavoli domestici, che si ritirano ne' più segreti luoghi della casa, sotto massi di legne ec. e vengono nutriti coi più delicati cibi, perchè portano ai loro padroni frumento rubato sugli altrui granai. Comunem. si confondono colla Befana. (Dal gr. *kobalos* astuto, maligno, ovvero da *coalevo* io ingannò, io rendo a poco a poco mie le cose aliene. In franc. e in ingl. *goblin*.) (Mit)
- GOBIESOCETO. \* (Zool.) Go-bie-so-cè-to. Sm. V. G. Lat. *gobiesox*. (Da *cobios* ghiozzo, e da *esoceto*. V.) Nuovo genere di pesci, da Lacépè-



de' introdotto nella divisione de' toracici, e che appartiene all'ordine de' malacopterigi subbrachiali, partecipante de' caratteri del genere gobio e dell'esoceto. Non hanno i doppi orli, e perciò l'intervallo tra le pinne pettorali e le ventrali non è diviso in doppio disco, la loro pinna dorsale e quella all'ano sono corte e distinte dalla caudale. (Aq)(N)

**GOBIOIDE.** (Zool.) Go-bi-o-i-de. Sm. V. G. Lat. gobioides. (Da gobios ghiozzo, e idos forma.) Genere di pesci nella divisione de' toracici, da Lacépède stabilito con alcune specie del genere gobio di Linneo, a cui dà per carattere delle pinne toraciche le une alle altre unite, una sola pinna dorsale ec. (Aq)

**GOBIOMORO.** (Zool.) Go-bi-o-mò-ro. Sm. V. G. Lat. gobiomorus. (Da gobios ghiozzo, e homoros finitimo.) Nuovo genere di pesci, formato da Lacépède, con alcune specie del genere gobio di Linneo, distinti da due pinne dorsali ec. affini in somma a quelli del genere gobio. (Aq)

**GOBIOMORFIDE.** (Zool.) Go-bi-o-mò-rò-i-de. Sf. V. G. Lat. gobiomorfides. (Da gobios ghiozzo, homoros finitimo, e idos somiglianza.) Pesce de' mari dell'America meridionale, che apparteneva un tempo al genere gobio, con cui Lacépède ha formato un genere nuovo, al quale per distintivo assegna due pinne toraciche non unite, una sola pinna dorsale, testa piccola, occhi luno assai vicino all'altro, ec. (Aq)

**GOBOLA.** (Lett.) Gò-bo-la. [Sf. V. A. Lo stesso che] Cobbola. V. Lat. cantio, cantilena. Gr. ἄσμα, μέλος. G. V. 11. 60. 2. Dice il Provenzale in sua gobola: uomo saggio non dee faglia, perchè altri faglia. (In alcuni Testi a penna si legge così: Dice il Provenzale in suo vocabolo: l'uomo saggio non dee fallire per l'altrui fallire.) Red. Annot. Ditt. 94. Cobbola, cobola e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

**GOBRIA.** \* Gò-bri-a. N. pr. m. Lat. Gobrias. — Satrapo persiano, padre di Mardonio. (Mit)

**GOCCIA.** Gó-cia. [Sf. Lo stesso che] Gocciola. V. Lat. gutta. Gr. σταγών, στάχυς. Ar. Fur. 24. 51. Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian che fosse stato morto.

1 — A goccia a goccia, posto avverb. — Una goccia appresso l'altra. [Lo stesso che A goccia a goccia. V. Gocciola, §. 7, e V. A goccia a goccia.]

3 — (Farm.) [Misura di alcuni liquidi limitata ad una piccolissima dose, quanta presso a poco se ne richiede a formare una goccia di volume ordinario.] Red. Cons. 1. 87. Io costume aggiugnere una o due gocce di balsamo del Perù. E 2. 33. Spirito di vitriolo gocce vi, ambra grigia gr. 11.

2 — \* Nome di certe preparazioni farmaceutiche che si danno internamente in piccolissima dose, e ricevono diversi nomi o dalle loro proprietà o dai primi loro compositori; come Gocce amare, anodine, antisteriche, cefaliche ec., Gocce di Sydenham, di Talbot, di Hoffmann ec. (A.O.)

4 — (Med.) Apoplessia. Segner. Mann. Genn. g. 1. Una goccia, la qual ti caschi dal capo. (V)

5 — (Arch.) Lo stesso che Gocciola, nel signif. del §. 9. V. (A)

6 — (Marin.) Lo stesso che Gocciola, nel sign. del §. 12. V. (A)

**GOCCIAMENTO.** Goc-cia-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Gocciolamento. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 577. L'uno e l'altro di questo distillamento dell'aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo chilismo, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando che si lastricasse ec. il sottoposto terreno.

**GOCCIANTE.** \* Goc-cián-te. Part. di Gocciare. Lo stesso che Gocciolante. V. (O)

**GOCCIARE.** Goc-cià-re. Att. [Fare stillare un liquore a goccia a goccia. Lo stesso che] Gocciolare. V. Lat. stillare, distillare, emittere guttati. Gr. στάζειν. Dant. Inf. 14. 113. D'una fessura che lagrima goccia. Lib. Masc. Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla. Salvin. Odiss. 33g. Telemaco gittatosi d'intorno Al buon padre, piagnea gocciando lagrime, E ad ambi lor desio surse di pianto (Pe)

2 — E n. ass. [Uscir fuori a goccia a goccia, Stillare.] Dant. Inf. 32. 47. Gli occhi lor, che eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra.

**GOCCIOLO.** Gó-cio-lo. [Sf.] Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida simile a lagrima. — Goccia, Gocciolo, sin. Lat. gutta, stilla. Gr. σταγών. Cavale. Med. cuor. Guai dunque a quegli che, contenti di questa goccia, lasciano la fontana. Coll. SS. Pad. Al suo sapere son presenti le goccioline delle piove. Tes. Br. 4. 4. E indurano alquanto queste goccioline della rugiada, ciascuna secondo ch'esse sono. Sagg. nat. esp. 78. S'osserva nelle goccioline dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, o schizzano, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

1 — Poca quantità. Bocc. nov. 52. 7. Io so non meno ben mescolare, ch'io sappia infornare; e non aspettaste voi d'assaggiarne goccia.

3 — Quella fessura o buca o di tetto o di muro, d'onde entri l'acqua e goccioli.

4 — \* Ciondolo d'orecchini. Salvin. Iliad. 332. Ai ben bucati orecchini gli orecchini Si mise, ch' a tre goccioline eran fatti, D'alto lavoro. (Pe)

5 — Proverb. A goccia a goccia il mar si seccerebbe, e quell'altro: A goccia a goccia si cava la pietra, cioè A poco a poco si giugne al termine. Lat. gutta cavat lapidem, Lucr. (A) (N)

6 — \* Modi avverb. A gocciolo. Bart. Ric. 1. 11. A luogo a luogo tempestate a gocciolo di cotali smalti, che sembravano giojelletti. (N)

7 — A goccia a goccia, posto avverb. — Una goccia dopo l'altra. Cresc. Per discendimento d'umori a goccia a goccia. (A)

8 — \* (Ar. Mes.) Gocciolo, Lagrime o Zucchette. Nom. diversi dati a certi pezzi di vetro sodo a forma di goccia con codetta, di cui spezzandosi la punta si svoltola tutta e va in minuzzoli. (A) Red. Oper. t. 3. pag. 76. (Ed. Nap.) Ho fatto gettare il vetro fuso nella cera gialla strutta al fuoco, e le goccioline vi vengono benissimo. (N)

9 — (Arch.) Ornamento che pende di sotto alla cimasa al diritto de' triglifi, che hanno luogo nel fregio sotto il regoletto. Queste Goccioline hanno diverse forme, ma per lo più sono a foggia di vere goc-

cioline d'acqua. Diconsi anche Campanelle, o Gocce, e da alcuni Chiodi. V. Chiodo, §. 2. Baldin. Voc. Dis. (A)

10 — (Med.) Quel male che è detto da' medici Apoplessia. Lat. apoplexia. Gr. ἀποπληξία. (In illir. gùscula che si pronunzia guciula, onde gusculavac e gusculávica apoplettico.) Volg. Mes. Starnutazione è utile all'epilessia, al mal della goccia e a' capogirli. Guicc. Stor. L'ottavo di d'Aprile morì il re Carlo in Ambuosa d' accidente di goccia, detta da' fisici apoplessia.

2 — [Distillazione, Stillicidio di mocci o simile.] Circ. Gell. 2. 44. Donde nascono poi in lui tanti catarri, scesa, goccioline, gotte ec., e mille altri infiniti mali.

11 — \* (Milit.) Specie di munizione da archibusi e pistole. Band. Ant. (A)

12 — (Marin.) È una mensola rotonda, che termina nel fondo in acuto. Dicono alcuni anche in italiano Cul di lampa. (S)

**GOCCIOLAMENTO.** Goc-cio-la-mén-to. [Sm.] Il gocciolare. — Gocciamento, sin. Lat. distillatio. Gr. ἀπόστασις. M. Aldobr. P. N. 217. Dice, il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

**GOCCIOLANTE.** Goc-cio-lán-te. [Part. di Gocciolare.] Che gocciola, Dal quale escon goccioline. — Gocciante, sin. Lat. guttans, fluens. Gr. στάζων. Virg. Eneid. E vidi, quando elli manicava, i membri gocciolanti con iscura marcia.

**GOCCIOLARE.** Goc-cio-là-re. Att. Versar goccioline, che è il Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità. — Gocciare, Digocciare, Sgocciare, sin. Lat. stillare, guttare. Gr. στάζειν. Filoc. 2. 200. Ogni vicino arbore pareva che gocciolasse sanguinose lagrime. Cr. 9. 14. 1. Alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo.

2 — N. ass. Cascare a goccioline, Uscire in piccolissima quantità il liquore ec. [ed anche Trapelare, Stillare, Gemicare.] Pallad. cap. 6. Le pietre di sopra alla terra di vermo gocciolano. E altrove: Se l'altro di ha colto tanto umore che premendolo goccioli. Vit. Plut. Era acqua fredda come gelo, la quale gocciola d'una pietra. Varch. Suoc. 3. 3. Queste lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continuo a quattro a quattro.)

3 — E col secondo caso invece del 4. Pecor. g. 16. n. 2. Trasse dal petto a Lucrezia il pugnale, che gocciolava di sangue. (V)

4 — Essere innamorato veementemente. Modo basso. Lat. flagrantissime deperire. Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι.

**GOCCIOLATO.** Goc-cio-là-to. Add. m. da Gocciolare. V. S. Gio. Batt. 256. O preziosissimo sangue ec., gocciolato di quel capo santissimo. (V)

2 — Sparso di goccioline. Lat. guttatus. Gr. σταλαχθεύς. Barol. Vit. B. Stanisl. lib. 2. cap. 9. Vide, ciò che era in verità, tutta la faccia del beato gocciolata di sudore. (P)

3 — [Sorta di colore, specialmente ne' cavalli, e vale] Colore con macchie d'altro colore a guisa di goccioline. Pallad. Marz. 25. I colori sono questi ec.: gocciolato ec., nero, presso; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino bianchissimo, » ( Questa è la genuina lezione. ) (P.Z.)

**GOCCIOLATOIO.** (Arch.) Goc-cio-la-tó-jo. [Sm.] Quella parte della cornice che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'acqua sgoccioli. — Gocciolatoio, sin. Lat. stillicidium. Gr. σταλαχθεύς, λιβάνιον Baldin. Voc. Dis. Il gocciolatoio è così detto dal suo ufficio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori, che però sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s'incava ec. (A)

**GOCCIOLATURA.** Goc-cio-la-tù-ra. [Sf.] Quel segno, o macchia, o simile, che fa la goccia. Lat. guttarum nota.

**GOCCIOLETTA.** Goc-cio-lét-ta. [Sf.] dim. di Gocciola. Lo stesso che Gocciolina. V. Red. Cons. 1. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciollette di un liquore agro e pungente.

**GOCCIOLINA.** Goc-cio-li-na. [Sf.] dim. di Gocciola. — Gocciolletta, sin. Lat. guttula. Gr. ψαλάδιον. Fr. Giord. S. Pred. 36. Siccome uno panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. Red. Ins. 54. Vidi una volta comparir sulla punta una minutissima e quasi invisibile gocciolina d'acqua.

2 — [Per meton.] Fr. Giord. S. Pred. 36. Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutt'i diletti.

3 — Fig. Un poco, Alquanto. Lat. aliquantulum. Gr. πολλοσθημόριον. Fr. Giord. S. Pred. 72. Dicianne una gocciolina di quello che è rimaso dianzi.

**GOCCIOLO.** Gó-cio-lo. [Sm. V. A. V. e di] Gocciola. Bocc. nov. 73. 5. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d'acqua. Dant. Inf. 30. 63. E ora, lasso, un gocciol d'acqua bramo. Pallad. Febr. 31. Vogliansi porre sì larghe le piante, che l' gocciolo dell'una non caggia in sull'altra.

2 — Minimissima parte di qualunque cosa.

**GOCCIOLORE.** Goc-cio-ló-ne. [Sm.] accr. di Gocciola. Gocciola grande. Muln. 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava goccioloni di questa posta. Buon. Fier. 4. 2. 7. Pareva gli occhi schizzar, versar dal petto E dalle tempie goccioloni si fatti. E Salvin. Annot. ivi: Cioè, goccioloni tanto fatti; e ciò si esprime col gesto ..... cioè indicativamente. (N)

2 — [Per lo più anche in forza d'add.] Epiteto che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone e si fatti, che tanto è a dire quanto Scimunito, Semplice, Sciocco. Lat. vappa, stolidus. Gr. οἷδατος. Bocc. nov. 56. 3. Andate via, andate, goccioloni che voi siete: voi non sapete ciò che voi vi dite. Lab. 291. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sù quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano. Cron. Vell. 17. Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente e sacciente. Alleg. go. Altramenti n'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni goccioloni, Da lui n'avreste ancor sei scataluffi. Muln. 10. 40. Al rimbomb del suo diletto cuojo Tosto vedrà chel' gocciolone sbucca. Cecch. Ass. 4. 6. Parrà quella ec. altra giacitura che quella del suo gocciolone. (N)



- GODALMINGA.** \* (Geog.) Go-dal-min-ga. Città dell' Inghilterra. (G)
- GODAM.** \* (Mit. Ind.) Sm. Una delle due Carità che la religione degli Indiani considera come la più meritoria. (Mit)
- GODANA.** \* (Geog.) Go-dà-na. Antica città della Persia. (G)
- GODASA.** \* (Geog.) Go-dà-sa. Antica città della piccola Armenia. (G)
- GODAVERI.** \* (Geog.) Go-dà-ve-ri. Fiume dell' India. (G)
- GODORA.** \* (Geog.) God-dra. Città dell' Indostan inglese. (G)
- GODEARDO.** \* Go-de-àr-do. N. pr. m. (Dal sass. god buono, ed heard ferreo, severo.) — Santo vescovo dell' XI. secolo. (O)
- GODEBERTA.** \* Go-de-bér-ta. N. pr. f. Lat. Godeberta. (B)
- GODEBERTO.** \* Go-de-bér-to. N. pr. m. Lat. Godebertus. (Dal sass. god buono, e beorht bravo.) — Re de' Longobardi fatto uccidere da Grimoaldo. (B) (O)
- GODECISILLO.** \* Go-de-gi-si-lo. N. pr. m. (Dal ted. gut buono, e geissel ostaggio.) — Re venduto verso la fine del IV. secolo. (O)
- GODEGRANDO.** \* Go-de-gràn-do. N. pr. m. Lat. Godegrandus. (Dall'ingl. good buono, e grand grande.) (B)
- GODEDARDO.** Go-den-dàr-do. Sm. Pace toscannizzata dal Pucci nel suo *Centiloquio*; e così chiamavasi un bastone armato di ferro, alla fiamminga. E godendandoli avevano come spichi... Co' lor bastoni e co' lor godendardi. *Giovanni Villani lo descrive così nel lib. 8. cap. 55.* Uno gran bastone, noderto come manico di piede, e dal capo grosso, ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da ferrare e da forare. E questa selvaggia e grossa armadura chiamano *Godendac*, cioè in nostra lingua *Buon giorno*. (In lingua oland. *goeden dag* è lo stesso che buon giorno.) (A)
- GODENTE.** Go-dén-te. [Part. di Godere.] Che gode. —, Galdente, Gaudente, sin. Lat. frucus, gaudens. Gr. *αὐτοῦτος*. Bocc. nov. 17. 10. Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol. 2.* Felici e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.
- 2 — (St. Ecl.) Frati cavalieri [di Santa Maria] istituiti da Papa Urbano IV; [così detti per l'attendere a darsi buon tempo, e a godere. Lo stesso che Gaudenti. V.] *Dant. Inf. 23. 103.* Frati Godenti fummo e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim. 47.* Mostravasi la luna all'alunati, Che strusse già due cavalieri Godenti. *G. V. 7. 13. 2.* Nota che frati Godenti erano chiamati Cavalieri di Santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.
- GODERE.** Go-dé-re. [Vass. e talora att.] Pigliarsi gusto e diletto, Rallegrarsi. —, Gaudere, Galdere, sin. Lat. frui, gaudere, lactari. Gr. *ἐπικαλεῖσθαι*. *Petr. canz. 22. 6.* Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov. 26. 19.* Ricciardo in sé medesimo godeva di queste parole. *E nov. 42. 28.* E in riposo lungamente godevano del loro amore. *E nov. 62. 7.* E non ce n'ha niuna, che non abbia chi due e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf. 8. 57.* Di tal disio converrà che tu goda. *E Par. 23. 133.* Quivi si vive e gode del tesoro.
- 2 — Nota varietà. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 169.* Proposi nel cuor mio di cercare e godere nelle delizie e nelle beni del mondo. *Bocc. g. 4. n. 1.* Con avveduto pensiero a me lo introdussi, e con savia perseveranza di me e di lui, lungamente goduta sono (mi sono) del mio disio. *E nov. 3.* Ne conterò una (novella) di tre, le quali igualmente mal capitano, poco di loro amore essendo goduti. *Bocc. g. 4. n. 3.* Senza saperlo alcuna persona del mondo, essi godevano del loro amore. E già buona pezza goduti n'erano, quando ce. (Cioè, avevano goduto.) *Fin. As. 112.* Si godevan l'una l'altra le tresorelle (cioè predean diletto vicendevole dell'essere insieme. *Il Bocc. non disse avendo goduto, ma essendo goduti.*) (V)
- 2 — Dicesi Goder l'animo per Giubilare, Gioire, Lasc. Gelos. 1. 2. Come gioisco io! come mi gode egli l'animo! (V)
- 3 — Per metaf. [Detto anche delle cose immateriali e metafisiche.] *Red. cons. 2. 39.* La nostra natura gode della semplicità delle cose. *Bern. Ord. 1. 11. 3.* Ed allor gode la fortuna e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata.
- 4 — Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando [in brigata e in allegria;] che anche si dice Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempono. Lat. epulari, nepotari, genio indulgere. Gr. *ἐὐωχῆσθαι*, *ἀσπασθαι*, *καὶ ἡδονὴ ποιῆν*, *Tucid. Bocc. introd. 11.* Altri, in contraria opinione tratti, affermavano, il bere assai, e l'godere, e l'andar cantando attorno e sollazzando ec., essere medicina certissima a tanto male. *E nov. 83. 10.* Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico e co' compagni suoi se gli mangiò. *Chiabr. Part. 1. canz. 61.* Or Tosca gioventute Che fa di bella pace ai di soavi? Gode tazze e vivande. *Anguill. Met. 2. 24.* Con qualunque si stia vuol mangiar sempre, E cibi poco preziosi gode. (B)
- 5 — Bere e Mangiar con diletto. (B)
- 6 — Avere, Possedere. Lat. frui, uti. *Red. lett. 1. 170.* Goderò almeno l'onore di aver contratta servitu con un personaggio, ec. *E cons. 2. 61.* Son vivi e godono buona sanità e perfetta.
- 7 — [Dicesi] Godere un potere, una casa ec. per Avere le rendite, o Possederne l'usufrutto. Lat. uti, frui. Gr. *ἀπολαύειν*.
- 8 — Dicesi Godere a mele e focaccia, Modo proverbiale, indicante pienezza di godimento. *Car. lett.* Il pensare agli amici sani è un godere, come si suol dire, a mele e focaccia. (M)
- 9 — Dare a godere = Concedere altrui checchessia, perchè lo goda fino al tempo determinato, o colla condizione stabilita. V. Dare a godere, e V. Anticresi. (A)
- 10 — N. pass. nel sign. del §. 1. *Omel. S. Greg. 1. 245.* Godesi dell'onore della prelazione, pascesi de' temporali guadagni. (Pr)
- 11 — E nel sign. del §. 3. *Poliz. canz. 1.* Ben de' lieta godersi L'aura che accende i suoi celesti versi. (N)
- 12 — [E nel sign. del §. 4.] *Bocc. nov. 76. 3.* Deb, come tu se' grosso, vendilo e godiamci i denari.
- 13 — E per metaf. detto delle piante. *Soder. Colt.* Sebbene elle (le viti) per lo più si godono nelle colliue. (Pr)

- 14 — \* Godersi con uno = Stare allegro godendo con lui. *Matt. Franz. Rim. Burl.* Per la dolce memoria di quel greco ec. Di che sempre vorrei godermi seco. (Br)
- Godersi* diff. da *Bearsi*, *Compiacersi*, *Deliziarsi*, *Dilettarsi*. Il *Dilettarsi* quando non sia abituale è il primo grado; *Compiacersi* è un po' più; *Godersi* è più vivo; *Deliziarsi* esprime la piena contentezza d'un affetto soddisfatto; *Bearsi* è la soddisfazione vivissima. Diciamo *dilettarsi* e *compiacersi* di, in e a; *godersi* in e di; *deliziarsi* e *bearsi* in.
- GODERECCIO.** Go-de-réc-cio. Add. m. Atto a godere, Da godere. *Borgh. Fir. disf. 278.* Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede e goderecce.
- GODEVOLE.** Go-dé-vo-le. Add. com. Da godere, [Che può godersi. —, Godibile, sin.] Lat. jucundus, gratus. Gr. *χαράδωμος*. Fr. *Giord. Pred. 8.* Senza cavallo potrà vivere, non morrò però; andrò a piede: ma ben sarebbe più godevole vita.
- 2 — \* In forza di sm. Ciò ch'è godereccio. *Bart. Pov. Cont. 1.* A mille doppi avanzavano quanto dallo sfiorar ch'altri fa tutto il godevole delle ricchezze, giamai non può cavarsi. (Br)
- GODEVOLMENTE.** Go-de-vol-mén-te. Adv. In modo godevole. —, Godibilmente, sin. *Liburn. Selvett. 6. Berg. (Min)*
- GODIBILE.** Go-di-bi-le. Add. com. Lo stesso che Godevole. V. *Segner. Div. Mar. 1. 5. 1.* In questo seno (di Maria) egli mitigò i suoi splendori, per renderli più godibili. (A) (B) *Mugil. lett. 9.* Anzi direi di più, che ec. e che in conseguenza il godibile dell'odorato fosse più limitato, o diciamo più schizzinoso del godibile della vista. (Qui a modo di sost.) (N)
- GODIBILMENTE.** Go-di-bi-lmén-te. Adv. Lo stesso che Godevolmente. V. *Silos. Serm. Berg. (Min)*
- GODIFULMINE.** Go-di-ful-mi-ne. Add. com. comp. Che ha la prerogativa di poter fulminare; e dicesi di Giove. *Salvin. Itad.* Giove godifulmine spedisce Sopra dei monti Idei una tempesta Di vento. (A)
- GODILACQUA.** Go-di-là-cqua. Add. com. comp. indecl. Che volentieri sta nell'acqua. Soprannome dato da Onero alla palustre rana. *Salvin. Batroc. (A)*
- GODIMENTO.** Go-di-mén-to. [Sm.] Il godere. Lat. gaudium. Gr. *χαρά*. *Annot. Vang.* L'allegrezza e l'godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Ella sola ha a godimento il sovrano bene, e amministrato, e dallo a' fedeli suoi. *Pass. 309.* E daragliele a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. *Tratt. Cons.* Ed egli dato a godimento il sovrano bene. *Segner. Mann. Magg. 45.* Il gaudio è il godimento di posseder ciò che si ama. (N)
- GODIOSO.** Go-di-ò-so. Add. m. V. A. V. e di Gaudioso. Lat. gaudens, laetus. Gr. *χαίρων*, *γαλήνιος*. *Amm. Ant. 37. 2. 6.* Benavventurato non sarà godioso, né malavventurato sarà tristo.
- GODITORE.** Go-di-tó-re. [Verb. m. di Godere.] Che gode [di checchessia.] *Bemb. Lett.* Nè so con cui io mi possa di ciò rallegrar più convenientemente che con voi, il quale sarete di questa felicità principalmente goditore. (A)
- 2 — [In più ristretto significato.] Buon compagno, Che mangia volentieri e del buono. Lat. nepos, comestor. Gr. *ἀσπασθαι*. *Franc. Sacch. nov. 83.* Era goditore, e volentieri faceva cortesia altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi e monachi, sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Gio. Grisost.* Ed era circondato ed accompagnato pure da lusinghieri, da goditori e da briganti.
- GODITRICE.** \* Go-di-tri-ce. Verb. f. di Godere. *Liburn. Berg. (O)*
- GODO.** \* (Geog.) Gó-do. Città dell' Arabia. (G)
- GODOLA.** \* (Bot.) Godò-la. Sf. Lat. godoya. Genere di piante Americane della dicandria monoginia, famiglia delle gottifere, che porta il calice colorato di cinque sepal, cinque petali riuniti al calice per mezzo di peli, gli stami attaccati al ricettacolo terminati dalle antere con due pori nella sommità, lo stimma sessile a cinque angoli, e la cassola a cinque logge la quale si apre in cinque valve e contiene molti semi alati. Così denominata in onore di Emanuele Godoy Principe della Pace. (N)
- GODOLEVA.** \* Go-do-lé-va. N. pr. f. Lat. Godoleva. (Dall'ingl. good buono, e love amore: Buono in amore.) (B)
- GODOLIA.** \* Go-do-li-a. N. pr. m. Lat. Godolia. (Dall'ebri. godel grandezza, e jah signore: Grandezza del Signore.) (B)
- GODRA.** \* (Geog.) Gó-dra. Città dell' Indostan. (G)
- GODUTA.** Go-du-ta. Sf. V. A. Bagordo, Allegria. *Rim. Ant. Arat. Puccio ms., presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. Vedi Perduto.* E nella infermeria fin gran goduta. (V)
- GODUTO.** Go-du-to. Add. m. da Godere. *Alleg. 22.* Dopo i goduti beccafichi e starnè.
- GODVALDO.** \* God-vál-do. N. pr. m. Lat. Gotvaldus. (Dal ted. gut buono, e walten disporre, governare, invigilare.) (B)
- GOEBALDO.** \* Go-e-bàl-do. N. pr. m. Lat. Lo stesso che Gundehaldo. V. (B)
- GOES.** \* (Geog.) Gó-es. Lat. Goesa. Cit. del Regno de' Paesi Bassi. (G)
- GOETICO.** \* (Filol.) Go-è-ti-co. Add. m. Aggiunto di chi versa nella goezia e su ciò che vi ha relazione. (O)
- GOETO-SIRO.** \* (Mit.) Sm. Nome sotto il quale gli Sciti adoravano il Sole. (O)
- GOEZIA.** (Filol.) Go-è-zi-a. Sf. V. G. Lat. goetia. (Da goan io gemo) Specie di magia, o invocazione de' cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini. (A)
- GOEZIANO.** \* (Zool.) Go-e-zi-à-no. Add. m. Nome dato da Fischer all'osso interparietale, perchè fu Goethe che lo scoprì in qualche animale della classe de' roscivanti. (A. O.)
- GOFFAGGINE.** Goff-ag-gi-ne. [Sf. ast. di Goffo. Atti o Parole da goffo; Sciochezza, Sconcezza, Sgarbatezza, Sgarbiaggine, Scimunitaggine, Malagrazia, Malgarbo ec.] —, Goffina, Goffezza, sin. Lat. ineptia, ineptitas, inelegantia, impedita. Gr. *ἀνυπαλασία*, *ἀ-*



- valla. Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett. 1. 7.* Consegnateci da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.
- GOFFAMENTE**, Goffa-mén-te. *Avv. Con goffaria. Lat. inepte, insulse, imperite, impolite. Gr. ἀνείμω. Varch. Stor. 2. 55.* Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male e goffamente armati essendo ec., gridarono palle. *Borgh. Arm. fam. 102.* A guisa di ciferà rappresentino ec. goffamente il nome di quella famiglia.
- GOFFEGGIARE**, Goffeg-già-re. *N. ass. Dare in goffezza, Operar goffamente. Uden. Nis. 2. 41.* Come ridicolosamente si vede goffeggiare nelle sue millanterie. *E 3 75.* A difender gli errori di Virgilio, bamboleggiare, goffeggiare tanto indegnamente, che ec. (A) (B)
- GOFFERIA**, Goffe-ria. [*Sf. Lo stesso che Goffaggine. V. Fir. Dialbell. donn. 409.* Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi bordoni scempi! *E appresso: Oh gran sciocchezza, o gran gofferia, oh cosa sgarbata!* » *Segner. Incred. 1. 8. 6.* Altrimenti converrà che a forza vi risolviat a inghiottir questa gofferia tanto intollerabile, che vi sia cagion casuale di quelle cose di cui non v'è cagion propria. (N)
- GOFFENZA**, Goffe-zza. [*Sf. Lo stesso che Goffaggine. V. Lasc. Nov.* Con gli anni insieme gli cresceva la dappocaggine e la goffezza. (A)
- 2 — [Atti e Parole da goffo; Opere grossolane e malfatte.] *Vit. Pitt. 2.* Quanto ec. sali, dilungandosi dall'antica goffezza. *Tolom. lett. 3. 1.* Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso: Quelle parole che quella, la medesima, di lei e simili, vi sono poste con somma goffezza. Borgh. Orig. Fir. 166.* Vedendovisi, alcune goffezze del tempi bassi.
- GOFFI**, Goffi. *Sm. pl. indecl. Giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono le carte solamente pel Fluss, che quivi si chiama Goffo, e si gioca con cinque carte. Bisc. Malm.* Questo è un giuoco che richiede attenzione, per indovinare che seme tengano gli avversarii, e col ricordarsi delle carte scartate, ec. Corre un detto fra la plebe, che dice: Chi fa a' goffi, e non sa fare, perde i quattrini, e goffo rimane. (A)
- 2 — *E fig. Malm. 3. 57.* Il primo è il Furba, nobile stradiere, che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere.
- GOFFISSIMO**, Goffis-si-mo. [*Add. m. superl. di Goffo. Lat. ineptissimus. Gr. ἀνείμωτος. Viv. Disc. Arn. 22.* Essendo che anche ogni indisciplinato e goffissimo uomo sappia ec. che, rimossi da un fiume tutti gl'impedimenti, ec. *Borgh. Orig. Fir. 160.* Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime, intarsiate ec., dicono il tempo che l'è fatto appunto?
- GOLFO**, Gôlfo. *Add. m. Sciocco, Inetto, Scimunito. Lat. ineptus, insulsus, impolitus. Gr. ἀπειροπαῖος, ψυχρολόγος, φλύαρος.* (Dal gr. *cephus* fatto, stolido, onde i Napolit. han fatto *chiafo* e *ciafo*, gli spagn. *gofo*, gl'ingl. *chuff*. Anche gli Arabi hanno *goflon* per uomo privo di esperienza, e *gofilon* non curanza, negligenza.) *Lor. Med. canz.* Com'io veggio ta' lunaticchi, Muffaticci, goffi e rozzi. *Tass. Am. 2. 2.* In somma tu se' goffo insieme e tristo. *Fir. Trin. 1. 1.* E' non è più il tempo de' goffi. *Fir. rim. 19.* E' poeti Vi dien l'erba alla fin languidi e goffi.
- 2 — *Talora è aggiunto di cosa malfatta. Alleg. 159.* Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch'io veggio nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale.
- 3 — *Attonito, Soprassatto. Benv. Cell. Vit. 1. 131.* Quando l'ebbe assai lodato, e coloro spaventati e goffi alla presenza, si volse a me e disse. (N)
- 4 — [Restar goffo = Rimaner beffato.] *Ambr. Cof. 1. 1.* Rimarrà goffo egli, ed io più misero. » *Lasc. Spirit. 1. 3.* Io direi ben d'essere da Ribucia, se io restassi goffo in una cosa tale. (V)
- 2 — [Ed anche Rimanere attonito.] *Bern. Ord. 1. 5. 52.* Rinaldo resta goffo e si disperà, Pensando pur che cosa è questa strana.
- GOFFONE**, Goffô-ne. *Add. e sm. pegg. di Goffo, ma non dicesi fuorché delle persone. V. di reg. (A)*
- GOFFOTTO**, Goffô-tto. *Add. e sm. Che ha del goffo, Che è un poco goffo. Red. lett. t. 6. p. 209.* Se ec. avesse avuto addosso una giornea rassomigliantesi a quell'esteriore ec., avrebbe avuto un poco del goffotto. (A) (N)
- GOFFREDO**, Goffrê-do. *N. pr. m. Lo stesso che Gottifredo. V. (Dal ted. gott Iddio, e friede pace: Pace di Dio.)—Di Buglione. Duca di Lorena e primo re cristiano di Gerusalemme, capitano dell'esercito de' Crociati nel secolo XI, e celebrato dal Tasso in un poema che fu da lui intitolato Il Goffredo o La Gerusalemme liberata. (B) (O)*
- GOFNA**, Gôf-na. *Antica città della Palestina. (G)*
- GOG**, Gô. *N. pr. m. Lat. Gog. (Dall' ebr. gag tetto.) (B)*
- 2 — (Geog.) Gog e Magog. Nazioni nemiche del popolo di Dio, le quali esser dovevano vinte e disfatte su' monti d'Israele, secondo la profezia di Ezechielio. (Ber)
- GOGA**, Gô-ga. *Città dell'Abissinia. (G)*
- GOGA MAGOGA**, Gô-ga, §. 2. *Detto per esprimere Paese lontanissimo. Red. lett. t. 6. pag. 49.* Le mie leggende dovessero esser desiderate in Goga Magoga, che è un paese Trenta miglia di là dal finimondo. (N)
- GOGANA**, Gô-ga-na. *Sf. Contrada della Perside. (N)*
- GOGARENA**, Gô-ga-rê-na. *Sf. Contrada dell'Asia nell'America (G)*
- GOGNA**, Gô-gna. [*Sf. Collare di ferro stretto alla gola de' rei esposti in luogo pubblico agl'insulti della plebaglia. Così dicesi anche il Luogo dove s'usa dare tal gastigo, e la pena stessa infamante di tale esposizione, anche senza collare, ma con un cartello sospeso al petto ove sia dichiarato il delitto commesso. Altrimenti Berlino.] Lat. numella. (Dall'ar. gollon che vale appunto gogna nel primo senso. Indi gli spagn. han tratto argolla che si pronunzia argoglia, unendo al nome l'articolo arabo al: e gl'italiani ne han fatto forse prima goglia e poi gogna.) *Patoff. 7.* E dopo gogna ti ci addrai con gli erri. *Morg.**

19. 140. Tu nascesti tra mitere e tra gogne. *Malm. 3. 62.* Mena gente avanzata a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne.
- » *Buon. Fier. 4. 4. 9.* Le gogne oziose, e le mitere e i remi. *E Salvin. Annot. ivi.* Gogna è un collare di ferro stretto alla gola de' rei, che dipoi sono esposti agl'insulti della plebe; quasi che stieno in isbigottimento, confusione ed agonia. (N)
- 2 — \* *Monile: grecismo da non mutarsi. Salvin. Cas. 109.* Il monile o vizzo Sileno chiama cloeon, cioè Gogna, ovvero quel collare di ferro, che si mette a' malfattori. (N)
- 3 — *Fig. (Detto del mondo e delle miserie e calamità della vita umana.) Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare.
- 4 — *Lacci, [Catene.] Poliz. stanz. 1. 12.* Preso nell'amorose crudel gogae, Si l'assaliva con agre rampogae.
- 5 — *Impaccio, Intrigo. Ciriff. Calv. 3. 74.* Qui combatte l'onor colla vergogna; La vergogna è morir, chi vuol dir, dica; L'onore fia a uscir di questa gogna. *Morg. 10. 26.* Ch'Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.
- 6 — *Detto altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna. Lat. dignus vinculis, furcifer. Gr. κούρω, δεικνυφόρος. Lib. son. 52.* Capresto, gogna, mitera e giustizia.
- 7 — \* *Col v. Andare: Andare in gogna o in berlina = Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto. (A)*
- 8 — *[Col v. Stare: Stare in gogna = Essere esposto alla gogna.] Malm. 6. 28.* Perché altrimenti c'entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna.
- 9 — *Col v. Tenere: Tenere in gogna = Fare stare in gogna, e fig. Schernire. V. Tenere in gogna. (A)*
- 10 — \* (Geog.) La Gogna od Agogna. *Fiume degli Stati Sardi. (G)*
- GOGNOLINO**, Gô-gno-li-no. [*Sm. dim. di Gogna, nel sign. del §. 6. Dicesi anche Gognolina. Lat. improbulus, furunculus. Lib. son. 53.* Chicchi bichicchi, che fia gognolino?
- GOGO**, Gô-gô. *Città dell'Indostan inglese. (G)*
- GOGRA**, Gô-gra. *Fiume dell'Indostan. (G)*
- GOLA**, Gô-la. [*Sf. La parte dinanzi del corpo tra 'l mento e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco. [Detto anche Gorga, Gorgia, Gorgozzule, Gorgozza, Strozza ec.] Lat. gula, guttur. Gr. οισοφάγος, λαίμος. Trull. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch'io crieppo: ma la gola leconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov. 11. 14.* Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov. 32. 15.* Costui ec., messagli una catena in gola ec., mandò uno al Rialto. *E nov. 36. 8.* Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro. *E nov. 41. 5.* Comincio a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso e la bocca, la gola e le braccia. *Dant. Inf. 6. 14.* Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole camminamente latra. *M. V. 9. 56.* La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria; per divorare tiene la gola aperta. *Pass. 94.* Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.
- 2 — [*Fig.*] Smoderato desiderio di cibi, Ghiottornia, Golosità, Peccato di gola. *Lat. gula, ingluvies, gastrimargia. Gr. γαστριμαργία. Mastruozz. 2. 12. 1.* E la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l'uomo s'accosta alla delectazione, siccome al fine per lo quale è dispregiato Iddio ec., in questo modo è peccato mortale. *Dant. Inf. 6. 53.* Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiaccio. *Lab. 163.* Il simigliante appresso faccendo di quella una e sola femmina ch'era al mondo, la cui gola e la cui disubbidienza e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Petr. son. 7.* La gola, il sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.
- 2 — *Onde Gola disabitata, si trova detto ad un grandissimo mangiatore. [V. Disabitato, §. 2.] Lat. gurgus, belluò. Gr. γαργαρυς, λαίμαργος. Malm. 7. 92.* Perché le gole lor disabitate Gli eran parute care per la spesa.
- 3 — *Desiderio, Appetito, Agonia. [V. Dare gola e Fare gola.] Lat. libido, aviditas, cupido, fames. Gr. επιθυμία, λιμός. Dant. Par. 3. 92.* Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Galat. 23.* Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. » *Amb. Fart. 3. 1.* Per la gola di quelle tre pezze, e di quei venticinque scudi d'oro, gli parse mill'anni renderla (la fanciulla) al padre. (V)
- 4 — *Appetito d'onore. Modo non usato. Fr. Giord. 242.* I superbi e i vanagloriosi, che fanno e ordinano l'opere e le parole loro alla loro propria gola . . . , sono furî della Deitate; ch'è l'onore che si dee a Dio, recano a lord. (Forse dee leggersi grolia, all'antica, per gloria.) (V)
- 5 — \* *Poetic. Il canto degli uccelli. Morg. 14. 58.* Poi la tordella e l'frosone e l'fanello, E il lusignuol c'ha sì dolce la gola. (Br)
- 6 — [*Col v. Appicare: Appicare o Impiccare per la gola = Sospender per la gola, Dare il gastigo del laccio. V. Appicare, §. 2, e V. Impicare.] Bocc. nov. 2. 11.* Con animo di fargli confessare ciò che coloro dicevano, per farlo poi appicar per la gola.
- 7 — \* *Col v. Avere: Avere il corpo a gola, Esser col corpo a gola si dice delle donne che sono vicine al parto. V. Corpo, §. 28, 2, e V. A gola. (A) Franc. Sacch. nov. 28.* Faccendo vista d'essere pregna e d'aver il corpo a gola. (Pr)
- 2 — [*Aver gola di qualche cosa, Aver la gola a qualche cosa = Desiderarla ardentemente. V. Avere la gola a qualche cosa ec.] Dant. Par. 10. 111.* Che tutto 'l mondo Laggiu n'ha gola di saper novella. *E rim. 24.* Canzon, vattene dritto a quella donna Che m'ha ferito il core, e che m'involà Quello onde r'ho più gola.
- 3 — *Aver un caluo in gola ad alcuno = Aver cagione di rimpre-*



- verargli, [di rinfacciargli] checcchessia. [V. Calcio, § 9.] Lat. exprobrandi materiam vel causam habere.
- 8 — Col v. Cacciare: Cacciarsi ogni cosa giù per la gola. V. §. 16.
- 9 — Col v. Dare: Dar gola o Far gola = Indurre desiderio o appetito. V. Dare gola. (A)
- 10 — \* E Dare a gola = Arrivare fino alla gola. Buon. Fier. 3.5.2. Che era sol profonda tanto (l'acqua), Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra al mento. (N)
- 11 — [Col v. Entrare:] Entrare, Nuotare e simili fino a gola o alla gola = Stare immerso tutto, eccettuato ciò che è dalla gola in su. Lat. jugulo tenus. Gr. μέχρι τοῦ κλειδός. Pass. 7. S'affisse in penitenza in tal maniera, che vestito intrava nel fiume insino a gola, quando era il maggior freddo. Dant. Inf. 12. 146. Poco più oltre il Centauro s'affisse Sovr' una gente che n'aveva alla gola Pareva che di quel bulicame uscisse. E Purg. 31. 94. Tratto m'ave' nel fiume infino a gola.
- 12 — [Col v. Essere:] Essere col corpo a gola. [V. §. 7.]
- 13 — Essere a gola in checcchessia, fig. = Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa. [V. A gola, §. 2.] Tac. Dav. ann. 14. 192. Non pensato a nulla, come fossero nella pace a gola, moltitudine di Barbari li circondò.
- 14 — Col v. Fare: Far gola. Lo stesso che Dare gola. V. §. 9. e V. Fare gola. Magul. Lett. In Plinio ancora mi hanno fatto gola molti bellissimi passi. (A)
- 15 — Col v. Ficare: Ficcarsi ogni cosa giù per la gola. V. §. 16.
- 16 — [Col v. Gridare:] Gridare quanto se n'ha nella gola [ , quant' esce della gola ] = Gridare a più non posso, ad alta voce. Lat. clamitare quantum niti quis potest. Gr. κραυγάζειν. Tac. Dav. ann. 4. 104. Menato a morire, gridava quanto n'aveva nella gola, benché imbavagliato. Fir. As. 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva ec., diceva che in casa sua era appiccato il fuoco.
- 17 — [Col v. Mentire:] Mentir per la gola = Mentire sfacciatamente. Lat. impudenter mentiri. Gr. ἀναιδώς ψεύδεσθαι. Bocc. nov. 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. Bern. Orl. 2. 3. 50. La bocca si percosse colla mano ec., Ed a sè disse: cavalier villano, Facci, ch'è te ne menti per la gola.
- 18 — [Col v. Mettere:] Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi e simili ogni cosa giù per la gola = Spendere tutto il suo in saziare l'appetito della gola. Lat. omnia commensationibus absumere, abligurare bona sua. Gr. ἀπολασθαι. Sen. Ben. Varch. 1. 10. In un tempo regna sfrenatamente la lussuria ec., in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. Malm. 3. 44. La segue Piaccian- te, suo servo ed ajo, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.
- 19 — Col v. Nuotare: Nuotare sino a gola o alla gola. V. §. 10.
- 20 — [Col v. Parlare:] Parlare in gola = Barbugliare, Balbettare. V. Parlare.
- 21 — [Col v. Peccare:] Peccare in gola = Commettere il peccato della gola. Maestruzz. 2. 12. 1. Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risponde (San Tommaso): Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell'odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se per troppo appetito e desiderio, pecca in gola.
- 22 — Col v. Poigere: Poigere la gola al coltello = Offerirsi a volontaria morte. Bocc. nov. (A)
- 23 — Col v. Rimettere: Rimettersi in gola = Disdirsi del detto o simile. Pallav. Ist. Conc. 1. 778. L'altro per avventura pensando che il Sanfelice l'avesse distintamente ascoltato, e recaudosi a vergogna il mostrare di rimettersi in gola, quasi per viltà d'animo, ciò che aveva profferito di lui quando credea che nol sentisse, con greca prontezza replicò. (Pe)
- 24 — [Col v. Tirare:] Tirare uno per la gola = Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.
- 25 — \* Proverb. Io ne voglio vedere quanto la gola; che anche si dica Io ne voglio veder quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io viva, s'io non iscoppio, se io non muoio ec. Tutte espressioni del medesimo significato, usate da chi essendo in collera, vuol significare ch'egli si picca di voler sostenere la sua ragione. Bisc. Malm. (A)
- 26 — \* Modi avverb. Alla gola, A gola = Sino alla gola. V. A gola, e V. §. 7. (N)
- 27 — \* A gola vale anche Colle canne spalancate, Colla gola aperta. Lat. aperto ore. Sen. Pist. 73. Siccome il cane ingoja a gola il pane e la carne che gli è gittata interamente ec. (N)
- 28 — \* A piena gola, posto avverb. e col v. Bevere = Trangugiare con bocca piena. Espos. Patern. 69. Bevè quella cotale acqua della lavatura a piena gola. (Pr)
- 29 — (Ar. Mes.) Condotto dell'acquaio, del pozzo e simili [detto per traslato.] Lat. canalis, etc. Gr. σωλήν. Dant. Inf. 24. 123. Perchè ei rispose: io piovi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. E 26. 40. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso.
- 30 — Gola del cammino: [La parte di sotto della rocca del cammino fino al posare che fa sopra il tetto, e quella parte che passa per le stanze della casa fino alla capanna, che immediatamente riceve dal focolare il fumo. V. Cammino, §. 22.] Bellinc. Sest. Per la gola s'impicchino i cammini. (Qui equivoco giocoso.) Lor. Bell. Disc. 2. Fumante d'un continuo fumo, non meno che una gola di cammino, quando arde il fuoco nel focolare. (Min)
- 31 — T. de' cessellatori, argentieri ec. Lo stesso che Strozzatura. V. (A)
- 32 — T. de' pescatori. Gole chiamansi le due parti laterali della manica della rezzuola, della sciabica, a cui sono annessi gli scaglietti. (A)
- 33 — T. de' pellicciai. La pelle ch'è intorno alla gola di taluni animali. Tariff. Tosc. 73. Gole di faine o di martore. (N)
- 34 — (Arch.) Gola, da alcuni detta Intavolato e Onda, e anche Sima e Scima, quasi Cima, Sommità, è un membro d'architettura, che da un aggetto tondo di sotto si riduce ad un incavato di sopra, a somiglianza della lettera S posta a rovescio e questa dicesi Gola

- dritta, e anche da alcuni Goletta, per la somiglianza che tiene col gorgozzule dell'uomo veduto in profilo; e dicesi Gola rovescia o torta, quando si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera S posta dritta. Lat. lysis, unda, Vitr. Voc. Dis.
- 28 — (Geog.) Passo stretto nelle montagne, nel quale i soldati sfilano lentamente e con ristrettissima fronte. Chiamasi anche Siretta, Serra. (Gr)
- 29 — (Milit.) Ingresso di un baluardo, di una mezza luna, o simile; e Mezza gola quella parte del poligono che è tra l' fianco e l' centro di un bastione. (A)
- 30 — DEL BASTIONE: Quella linea che s'immagina condotta da un angolo del fianco all'altro del medesimo bastione. Nel bastione piatto, ossia piatta forma, la gola è uguale a due semigole. (Gr)
- 31 — (Marin.) Gole diconsi dei costruttori di navi i braccioli interni, o grosse curve, che incrociano ad angolo retto la rota di prua e gli scalini degli occhi delle gomene dalla sentina fino al primo ponte a poppa e a prua. (A)
- 32 — \* (Bot.) Dicesi la parte interna della parte superiore del tubo delle corolle monopetali, fornite di tubo e lembo. Lat. faux. (A. O.) (N)
- GOLACCIA, Go-là-cia. [Sf.] pegg. di Gola. Lat. immanis gula. Gr. ἀναιδής λαίμωδός. Fir. As. 96. E non attendendo il dì e la notte ad altro che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera. Ar. Len. 5. 12. Auzi la tua insaziabile Golaccia, che ridotti ci hai in miseria. (V)
- GOLAITI. (Mit. Maom.) Go-la-i-ti. Setta musulmana la quale nobilitava gl'Iman con gli attributi della Divinità, facendo di Dio un essere corporeo. (Mit)
- GOLARE, Go-là-re. [N. ass.] V. A. Agognare, Appetire. —, Goleggiare, sin. Lat. avere, exoptare, expetere. Gr. ἐπιθυμῶν. Tav. Rit. Golava d' avere un figliuolo del suo corpo. M. V. 10. 21. I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. Rim. ant. Guitt. P. N. Ma non gola alcun tanto, nè mira, Nè davanti si tira.
- GOLATO, Go-là-to. Add. m. da Golare. V. A. Lat. expetitus. Introd. Vitr. M'avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati e golati.
- GOLCONDA. \* (Geog.) Gol-cón-da. Città e Regno dell'Indostan. (G)
- GOLDAP. \* (Geog.) Gól-dap. Città della Prussia. (G)
- GOLDBERGA. \* (Geog.) Gold-bér-ga. Lat. Aurimontium. Città degli Stati Prussiani. — del Meclenburgo. (G)
- GOLDINGA. \* (Geog.) Gól-din-ga. Città della Russia eur. nella Curlandia. (G)
- GOLEGGIARE, Go-leg-già-re. [Att. e n.] V. A. Lo stesso che Golare. Fir. Jac. T. 5. 27. 9. Veggion ch' i' ardo, e stonne in fuoco, E l' goleggian pur d' avere.
- GOLENA. (Idraul.) Go-lè-na. Sf. Così dicesi la ripa bassa del fiume upiè degli argini e delle ripe alte, le quali diconsi Spalle o Piagge. (A)
- GOLETTA. \* (Geog.) Go-lét-ta. Sf. Canale, porto e fortezza di Tunisi. (G)
- GOLETTA. Sf. d. m. di Gola. Onde in modo scherzoso ed equivoco, Esser vicino alla goletta = Trovarsi vicino ad essere impiccato. Buon. Fier. 4. 3. 4. E talor fui vicino Venturier disperato alla Goletta. E Salvini. Annot. ivi: Goletta, porto d' Africa, ma qui fa equivoco: fui vicino ad appendermi per la gola. (N)
- 2 — Quella parte del vestito del dosso che cuopre il collo. Lat. gulae vel colli tegmen, operimentum. Malm. 5. 39. Non tanto s'abburrati per la rogia, E pe' bruscol che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel che bisogna. (Qui par che valga veramente la carne della gola.) (B)
- 3 — Pannolino con cui gli uomini cingono e cuoprono il collo. (A)
- 4 — (Arch.) Lo stesso che Gola nel sign. del §. 27. Voc. Dis. Gola e Goletta dritta o rovescia. (A)
- 5 — (Marin.) Si chiama così l'ingresso ad un porto, o ad una rada, molto stretto rispettivamente alla sua lunghezza, come è la Goletta di Brest. (S)
- 1 — Piccola nave della portata di cinquanta a sessanta tonnellate, che serve a navigare presso le spiagge e pel solo cabottaggio. (D. T.) Goletta diff. da Colletto. Ambedue indicano il collo della camicia: ma veramente, dice il Tommaseo, se posticcio, dicesi Colletto; altrimenti, Goletta.
- GOLFETTO, Gól-fét-to. Sm. dim. di Golfo. Piccolo golfo. Lat. parvus sinus. Pr. Fior. P. 4. V. 3. pag. 147. I Portoghesi geografi fanno ec. un piccolo golletto, che domandano di Siam, per una potentissima città che è posta sull'orlo del detto seno. (N. S.)
- GOLFO, Gól-fo. [Sm.] Seno di mare. Lat. sinus. Gr. κόλπος. G. V. 1. 5. 1. Il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. Dant. Par. 8. 68. Tra Pachino e Peloro sopra 'l golfo Che riceve da Euro maggior briga. Lab. 259. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia.
- 2 — Per metaf. Abbondanza. Ar. Fur. 7. 27. Or fino agli occhi ben nuota nel golfo Delle delizie e delle cose belle. (V)
- 3 — Andare o Navigare a golfo lanciato = Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina. [V. A golfo lanciato.] Red. lett. t. 6. pag. 208. Mi piace assai, e particolarmente quel lanciato a golfo, avendo questa maniera nobilitato quella triviale e bassa del golfo lanciato. (N)
- 4 — \* (Anat.) Golfo della vena giugolare: Dilatazione della vena giugolare interna al livello del foro lacero posteriore, nel sito ove riceve l'estremità inferiore del seno laterale della dura madre. (A. O.)
- GOLFOLINA. \* (Min.) Gól-fo-li-na. Sf. Sorta di pietra. G. V. 1. 43. 6. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra golfolina per maestri con picconi e scarpelli si tagliata ec. (N)
- GOLGIA. \* (Mit.) Gól-gia. Soprannome di Venere adorata in Golgo. (Mit)
- GOLGO, \* Gól-go. N. pr. m. (Dall' ebr. o fen. ghuillegh balbuziente.) — Figlio di Venere e di Adone, fondatore di Golgo. (Mit)



- 2 —\* (Geog.) Antica città dell'isola di Cipro. (G)  
**GOLGONDA.** (Geog.) Gol-gón-da. Fiume e città dell'Indostan inglese. (G)  
**GOLGOTA.** (Geog.) Gól-go-ta. Sm. Lat. Golgotha. Monte vicino a Gerusalemme, altrimenti detto il Calvario. (Ber)  
**GOLIA.** \* Go-li-a. N. pr. m. Lat. Goliath. (Dall' ebr. galuth esilio, trasimigrazione.) — Gigante filisteo, ucciso da Davide con un colpo di fionda. (B) (O)  
**GOLIARE.** Go-li-à-re. [N. ass.] V. A. Golare, [o piuttosto Ghiottoneggiare.] Lat. expetere, avere. Gr. ἐκιδύω. Fav. Esop. cap. 15. E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare. Rom. ant. P. N. Buonag. Urb. Che tal val molto, che nulla varria. Per innamoramento Di donna che golia conoscenza. » (L'esempio delle Fav. Esop., siccome legge ottimamente un MS. della libreria Gianfilippi, non contiene il v. goliare. Eccolo: E tanto gli par dolce lo ngolare, Che 'l becco non ne sa fuori cavare.) (P. Z.)  
**GOLIE.** \* Gu-li-é. Sm. indecl. Neologismo dell'uso. Gioja o vezzo da collo. (A)  
**GOLIOSO.** \* Go-li-ó-so. Add. m. Avido, Desideroso. Tratt. M. Tull. Cic. f. 80. Fue detto d'alcuno brutto e golioso che ogni cosa volse, secondo il suo podere, trarre a sua sentenza. (N)  
**GOLLI.** \* (Geog.) Gól-li. Isola della Dalmazia. — Città della Sene-gambia. (G)  
**GOLNOVIA.** (Geog.) Gol-nò-vi-a. Cit. degli S. Prus. nella Pomerania. (G)  
**GOLLO.** Gó-lo. Add. e sm. V. di gergo. Interveniante alle nozze; o forse Sensale di matrimonio, o più probabilmente Nuncio. (In illir. golos vale annunzio; in ebr. ghualia, talamo.) Bemb. Lett. 2. 11. 262. (Verona 1743.) Io maritai M. Niccolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgniano, nè vi fu altro golo che io. (A) (N)  
**GOLÒ.** \* (Geog.) Fiume della Corsica. — Città della Turchia europea. V. Volo. (V)  
**GOLOSACCIO.** Go-lo-sàc-cio. [Add. e sm. pegg. ed.] accr. di Goloso. Red. lett. 1. 192. E pure l'aspra arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell'esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe ec.  
**GOLOSAMENTE.** Go-lo-sa-mén-te. Adv. Con golosità, Avidamente. Lat. gulose, avide. Gr. ἐκιδύω. Vit. SS. Pad. Non son contenti di quelle vivande che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. Red. Ins. 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.  
**GOLOSIA.** Go-lo-si-a. [Sf.] V. A. V. e di Golosità. Tratt. Gov. fam. Mancata l'astinenza, e nata la golosia, non si debbe la setta d'Epicuro mettere innanzi.  
**GOLOSISSIMAMENTE.** Go-lo-sis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Golosamente. Lat. avidissime. Red. Os. an. 184. I quali animalletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.  
**GOLOSISSIMO.** Go-lo-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Goloso. Lat. gulosis-simus. Bocc. nov. 1. 8. Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noia. » Libr. cur. malatt. Sono golosissime fruttajuole. (N)  
**GOLOSITÀ.** Go-lo-si-tà. [Sf.] ast. di Goloso. [Avidità di gola, [Ghiottornia, Peccato di gola. —, Golosità, Golositade, Golosia, sin. Lat. ingulvies, gastrimargia, gula. Gr. γαστριμαργία, λυγρία. Bocc. nov. 2. 9. Avendo alla manifesta simonia procureria posto nome, e alla golosità sustentazione. Coll. SS. Pad. Molte volte abbiamo veduto che coloro che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. But. Inf. 6. 1. La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. G. V. 11. 2. 13. Per lo peccato di golositade gli perseguitò colle trafitte di serpenti. » Fav. Esop. 98. Io ho a casa mangiari di gran dolcezza, nè ho ardire di mangiare sola, e prima vorrei morire ch'io facessi tanta golosità. But. Purg. 22. 2. Lodando la frugalità, e l'astinenza, che è contraria alla golosità. (N)  
2 — Cose ghiotte. Fav. Esop. 111. Per la mosca intendi i ghiotti sanz'arte, che seguitano le golosità per le taverne. (V)  
3 — Per metafora, si dice di Qualunque desiderio o avidità di checclesia. Lat. cupiditas. Coll. Ab. Isaac. 11. Si lavori usandolo per suo ajutorio, e non per golosità di guadagno. Franc. Sacch. Op. div. 141. O Juppiter, che dai influenza di fare l'uomo allegro e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Judei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame e golosità della sua morte?  
4 —\* (Icon.) Donna grande, col collo di gru, in una mano ha un bicchiere pieno, nell'altra un pasticcio, a' piedi un porco. (Mit)  
**GOLOSO.** Go-ló-so. Add. e sm. Ghiotto, Che ha il vizio della gola. —, Guloso, sin. Lat. gulosus, comedo, edax, vorax, belluo, ganeo, lurco. Gr. γαστριμαργος. Bocc. nov. 2. 8. Universalmente golosi, bevitore, ebbriachi, e più al ventre serventi ec., che ad altro, gli conobbe. But. Inf. 6. 1. Benchè fusse goloso, era intendente ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. Red. Ins. 39. Son queste bestiuole così rotamente golose (delle carni), che talvolta per cibarsene hanno ardore d'affrontare gli animali viventi. » Salvin. Opp. Pesc. 2. 253. Udite, o razze de'mortali, quale Fine n'attende le folle golose. (N)  
2 — Avido e Cupido semplicemente. Lat. avidus, cupidus. Filoc. 1. 92. Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito, goloso dell'innocente sangue.  
**Goloso** diff. da **Ghiotto**, **Lurco**, **Vorace**, **Ingordo**, allorchè queste voci si riferiscono al vizio della gola. **Goloso** è quello che sazio desidera ancor di mangiare e mangia; **Ghiotto** si dice più di colui che ha il desiderio di mangiar cibi squisiti o bevande delicate, eziandio se nol ponga ad effetto; **Lurco** è goloso che mangi non nettamente; **Vorace** è chi divora il cibo con ingordigia per naturale insaziabilità; **Ingordo** è colui che ha una smodata avidità di cibo, ed è opposto a **Temperato**. Sicchè, a dir breve, **Goloso** riguarda la quantità, **Ghiotto** la qualità, **Lurco** e **Vorace** la maniera, sporca nel primo, frettolosa

- nel secondo, **Ingordo** il solo eccessivo desiderio. Queste differenze danno lume a quelle che passano fra parecchi di questi vocaboli allorchè si adoperano metaforicamente.  
**GOLPATO.** Gol-pà-to. [Add. m.] Aggiunto a grano e biade, vale Guasto dalla golpe, tolta nel primo significato di Golpe. Lat. ustilaginosus.  
2 — Per simil. Alleg. 100. Io vorrei ec., se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione.  
**GOLPE.** (Agr.) Gól-pe. [Sf.] Malore delle biade, per cui diventano marcie, e si riducono in polvere. Lat. ustilago. (Dalla spag. golpe che nel senso proprio val colpo, e nel figurato disgrazia, malore, infortunio.)  
2 — (Zool.) [V. corrotta. V. e di] Volpe. Lat. vulpes. Buon. Fier. 1. 2. 3. Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all'uom convalescente Interdice il ristoro.  
**GOLPE.** \* N. pr. m. Baldin. (N)  
**GOLPEGGIARE.** \* Gol-peg-già-re. N. ass. V. e di Volpeggiare. Serd. Prov. (A)  
**GOLPONE.** Gol-pó-ne. [Sm. V. e di] Volpone.  
2 — [Fig.] si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto. Lat. vulpio. Cas. rim. burl. 20. Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all'antica. Varch. Ercol. 72. Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.  
**GOLPOBA.** (Geog.) Gol-pòr-ba. Fiume dell'Indostan. (G)  
**GOLUNGO.** (Geog.) Go-lùn-go. Paese della Guinea inferiore. (G)  
**GOMANO.** (Geog.) Go-mà-no. Isola dell'Arcipelago delle Molucche. (G)  
**GOMAR.** \* GOMER o GOMOR. (Arche.) Sm. Misura presso gli Ebrei, ch'era la decima parte dell'ephah, e conteneva circa quattro pinte parigine. (O)  
**GOMARECCIO.** (Agr.) Go-ma-réc-cio. Sm. Lo stesso che Grumereccio. V. (A)  
**GOMARIA.** \* (Bot.) Go-mà-ri-a. Sf. Genere di piante della didinamia ginospemia, famiglia delle personate, fondato da Ruiz e Pavon per un albero del Perù con foglie bislunghe dentellate in punta e fiori in grappoli; caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, la corolla tubulosa bilabiata, ristretta nel mezzo e munita di un appendice orciolata, lo stigma capitato, e la capsola biloculare colle valve bifide. Lat. gomaria. (N)  
**GOMARISTI.** \* (St. Eccl.) Go-ma-ri-sti. Setta di teologi fra i Calvinisti, chiamati anche Controriformanti, per opposizione agli Arminiani, conosciuti col nome di Riformanti. (Ber)  
**GOMERUTO.** Gom-be-rù-to. Add. m. V. A. Gobbo. Così detto dalla voce de' tempi bassi Gumbus, che nei Glossarii si spiega Gibbus. Cavalc. Espos. Simb. 1. 437. Peccano quelli li quali si fanno beffe delle persone o gomerute, o per altro modo inferme. E 2. 147. Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gomerute, e guaste della persona, tenessero fede a questo sposo, e amassonlo ec. (V)  
**GOMBINA.** (Ar. Mes.) Gom-bi-na. [Sf.] Quel cuajo, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico. Lat. lorum. Gr. ἰψός. (Secondo il Menagio, è da combinare: poichè combina, congiunge il coreggiato co' l'manico.) Bocc. nov. 72. 6. Non ti esca di mente di dir loro che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei. (Così leggono i Deputati, quantunque nel Testo del Mannelli si legga combine.)  
**GOMBITO.** Góm-bi-to. [Sm.] V. A. V. e di Gomito. Ninf. Fies. 172. In sul ginocchio il gombito posava.  
2 — Sorta di misura [antica, che più comunem. si dice Cubito.] Cr. 5. 19. 3. E ridotte in tronca infino alla misura d'un gombito, e d'un palmo, nel fermento della terra cavata si ficchino. Fr. Giord. S. Pred. 90. L'uomo a essere bene formato si dee essere lungo dieci gombiti.  
**GOMBO.** \* (Bot.) Góm-bo. Sm. Lat. hibiscus esculentus. Specie di pianta del genere ibisco, che si coltiva ne' giardini ed il cui frutto si mangia nelle Indie d'onde è originaria. (N)  
**GOMEA.** (Ar. Mes.) Go-mé-a. Sf. Lo stesso che Gomera. V. (A)  
**GOMEIO.** \* Go-mé-ci-o. N. pr. m. Lo stesso che Gomezio. V. (In gr. gomoso è fut. di gomoo io carico; in ebr. gummatz val fossa.) (B)  
**GOMENA.** (Marin.) Gó-me-na. [Sf.] Nome che si dà al più grosso canapo delle navi al quale si lega l'ancora; ogni gomena è composta di tre gherlini torti insieme. —, Gomona, Gumina, sin. (V. Fune.) Lat. rudens. (Dall'araba gommato che secondo il Giggeo ed il Bochart, vale il med.) Segner. Crist. instr. 3. 247. Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi. » E Incr. 1. 6. 4. Liberi, come resta un vascello in mare quando, scosse le gomene con cui l'ancora il tenea fermo, non altro può conseguire fra le tempeste; che rompere al primo scoglio. (V) Red. lett. 1. 5. pag. 183. La gomena non è tela, ma è il canapo al quale è attaccata l'ancora. (N)  
**GOMER.** \* Gó-mer. N. pr. com. Lat. Gomer. (Dall' ebr. gamar perfezionare, consumare.) (B)  
**GOMERA.** (Ar. Mes.) Gó-me-ra. Sf. V. Contadinesca. V. e di Vomere. —, Gomea, sin. Red. Voc. Ar. (A)  
**GOMERA.** (Geog.) Go-mé-ra. Una delle is. Canarie. — F. della Barberia. (G)  
**GOMEZIO.** \* Go-mé-zi-o, Gomecio. N. pr. m. Lat. Gometius. (V. Gomecio.) (B)  
**GOMFOSI.** \* (Anat.) Gom-fó-si. Sf. V. G. Lat. elevatio, inclavatio. Lo stesso che Gonfosi. V. (A. O.)  
**GOMIRE.** Go-mi-re. [Att. e n.] V. A. V. e di Vomire, Vomitare. Lat. vomere. Gr. ἐμύω. M. Aldobr. 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.  
**GOMITARIA.** \* (Bot.) Go-mi-tà-ri-a. Sf. Lo stesso che Catapuzza. V. (A. O.)  
**GOMITATA.** Go-mi-tà-ta. [Sf.] Percossa del gomito, o che si dà col gomito. Lat. cubiti ictus. Fir. As. 58. Quell'altro mi caricava le spalle colle gomitate.  
**GOMITELLO.** Go-mi-tèl-lo. [Sm.] dim. di Gomito.  
2 — [Dormire a gomitello = Dormire col capo appoggiato sul gomito.] Cavalc. Frutt. ling. 31. Dormendo su la cattedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.  
**GOMITO.** Gó-mi-to. [Sm. Pl.] Gomiti m. e Gomita fem. Parte posteriore e sporgente dell'articolazione cubito-omerale, formata in gran parte dall'olecrano. Chiamasi anche così, ma impropriamente, tutta l'arti-



colazione, cioè la Congiuntura del braccio dalla parte di sopra. [Detto anche Cubito. — Gombito, Govito, Cômco, sin.] Lat. cubitum. Gr. ἀγκύρων, κύβιτον. (Dall' ebr. gomel che vale il medesimo.) Vit. Crist. D. E quella si pose a sedere in su quello sacconcello, e l' gomito teneva in sulla sella. Pataff. 5. Di ben far verso il gomito procaccia.

2 — Fatto colle gomita = *Mal fatto*. Lat. impolite, ruditer. Gr. ἀνέμω, ἀνέμω.

3 — Per simil. Gomito di mare, lo stesso che Braccio di mare. Lat. sinus. Gr. ἀγκύων. Pecor. g. 4. n. 1. Si levò un vento in contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio ch'era presso a terra. E appresso: Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Gianetto l'ebbe subito conosciuto.

4 — Angolo [di muraglia; e dicesi Gomito, se la muraglia faccia angolo ottuso; perchè se lo fa retto o acuto dicesi Cantonata; e se tal angolo è tagliato, dicesi Biscanto. V. Fare gomito.] Lat. angulus. Gr. γωνία.

5 — Sorta di misura, [di tanto spazio quanto è dal gomito all'estremità del dito medio. V. Cubito.] Volg. Mes. L' oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che ha la ferula. Vit. SS. Pad. 1. 123. Secondo suo avviso, era grande per lunghezza ben xv gomiti.

6 — Dicesi proverb. da taluni che il dolore della morte della moglie è come il dolore del gomito, che duol forte, ma passa presto. Lasc. nov. Disse al compare ec. che avesse pazienza, perchè il dolore della morte delle mogli era come le percosse del gomito, che, benché elle dolgano forte, passano via spacciatamente. (A)

7 — (Idraul.) Vertice di una curva nella ripa o sponda di un fiume. Dicesi anche Svolta. (A)

8 — Talvolta vale anche Lonata. V. (A)

GOMITOLARE, Go-mi-to-là-re. Att. Lo stesso che Aggomitolare. V. Chiabr. emiz. p. 4. c. 104. (Gerem. 1731.) Ma lasso lui, che di sua vita l'estremo fil gomitolava Cloto. (A) (B)

GOMITOLO, Go-mi-to-lo. [Sm.] Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera. — Ghiomo, sin. Lat. glomus, glomer. Gr. ἀγκύρις. (Dim. di glomus.) Com. Inf. 12. Ella gli diede una pallottola di pece, o uno gomitololo di filo. Bemb. Asol. 1. Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitololo. Burch. 1. 67. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitololo.

2 — Per metaf. si dice delle peccchie ammucciate insieme, o simili. Pallad. Guign. 7. Cerca là, ove vedi il gomitololo dell'api più grosso, e trane fuori quelle che vi son troppe. Bemb. Stor. 11. 151. I suoi fanti, incitati alla vendetta, correndovi il gomitololo degli altri, cacciarono i nimici.

3 — Globo. Bemb. Stor. 6. 73. Soggiungendo Colombo, che l' globo della terra era di tale qualità, che agli uomini non era tolto il potere per tutte le parti di lei gire e passare ec., e così tutto il gomitololo da ogni parte della vitale aura partecipare. (V)

GOMITONE o GOMITONI, Go-mi-to-ne. [Posto avverb. con qualche verbo analogo =] Posato e appoggiato sulle gomita. Lat. in cubitum nixus. Alleg. 81. A tal, che l'un s'acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell'ottangolo.

GOMMA. (Bot.) Góm-ma. Sf. Principio immediato che si contiene in svariate proporzioni in tutte le parti delle piante, nelle frutte, nelle foglie non meno che in talune radici e fusti legnosi, da quali si vuol ricavare per incisione. Questa sostanza è solida, incristallizzabile, insipida o di sapore scipito, si scioglie nell'acqua formandovi una specie di gelatina detta comunemente mucilaggine; e insolubile nell'alcool da cui vien precipitata quando è in soluzione; l'acido nitrico la scompone, trasformandola in acido mucico. (A. O.) (N)

2 — [Dicesi propriamente Gomma o Gomma-resina: Quel sugo che si estrae dall'incisione de' tronchi, de' rami e delle radici di alcuni vegetabili e che si fa solida al contatto dell'aria; e si compone di resina, di gomma, d'olio essenziale e di altre materie vegetali. L'acqua ne scioglie una parte, e l'alcool ne scioglie il resto. La gomma delle piante drupacee, come peschi, mandorli e simili, si chiama] Orichieco. Lat. gummi. Gr. κόμμι. Cr. 2. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. Quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù, quanto la predetta. Sagg. nat. esp. 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapeccora.

3 — La Gomma di pino dicesi propriamente la Ragia o Resina. (A)

4 — Per le diverse specie di gomme, come Ammoniaca, Amena, Elastica, Copale, Gutta, Lacca, Ladano ec. V. a' lor luoghi. Per la Gomma elastica V. anche Commifora, Caoutchouc ed Elastico, §. 2. V. Gommaeleini e Gommarabica. Tariff. Tosc. 76. (A) (N)

5 — La gomma edera è quella specie di ragia che ne paesi caldi stilla dalla pianta di questo nome. Lat. hederæ helix Lin. Tariff. Tosc. (A)

6 — La Gomma turica è lo stesso che Incenso. Tariff. Tosc. (A) (N)

7 — La Gomma senegal è prodotta da una specie di goggia, simile in tutto, e dotata delle medesime qualità ed usi della gomma arabica, ma in pezzi grossi, quanto un uovo di piccione; si ottiene dalla Mimosa senegal. (A) (N)

8 — [Fig. in sentimento allegorico.] Lab. 260. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli e spumosi. (Parla della natura della donna) (N)

2 — (Chir.) [Nome dato agli ascessi detti anticamente Fredidi, i quali si osservano vicino alle ossa nelle persone infette da lungo tempo da sifilide, perchè se si aprono, intempestivamente, s'incontra nel loro interno una materia che in qualche maniera s'assomiglia alla gom-

ma. Essi dipendono spesse volte da un'infiammazione cronica del periostio.] Fir. rim. 130. Non dorma mai la notte per le doglie, E sia ripien di gomme d'ogni intorno. Cant. Carn. 432. Ilan tanto mal francese E coperto e palase, Anzi di doglie e gomme e piaghe infetti Non trovano spedal che gli raccetti. Cas. rim. burl. 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franciose.

GOMMAELEMI. (Farm.) Gom-ma-e-lé-mi. [Sf. Specie di resina che in commercio viene in masse trasparenti, e di color gialliccio con punti verdicci, molle ed untuosa prima e quindi secca e spezzevole, di sapore caldo alquanto amaro ed odore che si approssima a quello del finocchio. Si ha da due alberi dell'America Meridionale, cioè dall'anyris elemifera Lin. e dall'icica icicariba Decand. Quella della prima pianta è rara e più pregevole. Trovasi scritto anche Gomina elemi.] Lat. gummielemi. (Dal gr. eles ulivo, perchè cola da una specie di ulivo.) Ricett. Fior. 39. La gommalemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro o d'ulivo d'Etiopia, ovvero d'un altro arbore incognito.

GOMMAGUTTE. (Farm.) Gom-ma-gù-te. Sf. Gomma resina bruno-gialliccia esternamente, giallo-rossiccia nell'interno, friabile, senza odore, e di sapore prima debole e poi acre, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che si adopera comunemente come purgante drastico. Si ottiene dalla stalagmitis cambogioide, albero delle Indie Orientali, e da diverse piante, come la Garcinia cambogia o Cambogia gutta di Lin. —, Gommaut, sin. (Dal lat. gutta gomma, e gutta gutta, poichè scaturisce a gocce. Lemery.) Redi in Magal. lett. 1. 125. (Firenze 1797.) Si avverta però di non alzar molto la mano con la gommagutte, perchè in gran dose può produrre degli sconcerti allo in su per vomito. (A) (N)

GOMMARABICA. (Farm.) Gom-ma-rà-bi-ca. [Sf. comp.] Specie di gomma [di color bianco o gialliccio, friabile, senza odore e di sapore dolce vischioso. Viene in commercio in masse di varia grandezza semitransparenti. Si ottiene da un albero detto mimosa nilotica, ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero detto Acacia vera Willd. È di grandissimo uso in medicina come ammolliente, nelle flemmasie degli organi respiratori, digestivi ed urinari. Il volgo dice Bomberaca. Scrivasi anche Gomina arabica.] V. Arabico, §. 4.] Lat. gummiarabicum. Cr. 6. 69. 2. Ma talvolta se la volessimo usare (la laureola) per sé, si la dovremmo cuocere, e giugnervi gommaraabica e mastiche, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. Ricett. Fior. 13. Da questa pianta (dell'acacia) nasce una gomma la quale si crede per alcuni che ella sia la gomma arabica.

GOMMARESINA. (Bot.) Gom-ma-re-si-na. Sf. comp. Succo gommoso e resinoso insieme, ch'è in talune piante, il quale si scioglie tanto nell'acqua come la gomma, quanto nell'alcool come la resina; ma in tutt'e due imperfettamente. Tal è la mirra, la scamonea, e simili. V. Gomma, §. 1, 2. (Ga)

GOMMATO, Gom-mà-to. Add. m. Aggiunto d'acqua, o colore, in cui si sia fatta sciogliere qualche gomma. (A)

2 — Dicesi pure delle cose, sopra le quali stesi stesa gomma disciolta, o simile. Onde Teda gommata dicesi una certa tela molto liscia e soda a cagion della gomma ond'è intrisa. (A)

GOMMAUT. (St. Nat.) Gom-ma-ùt. Sf. Lo stesso che Gommautte. V. (A)

GOMMIFERO, Gom-mi-fe-ro. Add. m. Che produce gomma. Lat. gummiferens. Lib. cur. malatt. Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

GOMMOSO, Gom-mò-so. Add. m. Da gomma. Che ha o produce gomma. Lat. gummosus. Ricett. Fior. 48. De' citrini (mirabolani) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

GOMOLITEI. (Geog.) Go-mo-li-tè-i. Antichi popoli dell'Idumea. (G)

GOMONA. (Marin.) Gó-mo-na. [Sf. Lo stesso che Gomena.] Lat. rudens. Liv. Dec. 3. Tagliavano le gomone, colle quali l'ancora erano alle navi legate. Ar. Fur. 11. 36. L'ancora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l'omibil mostro attese.

GOMONETTA. (Marin.) Go-mo-nèt-ta. Sf. Cavo lavorato alla maniera delle gomene, e serve per le ancore minori, pei grappini de' piccoli bastimenti e delle scialuppe, per rimurchiare ec. (S)

GOMOR. (Geog.) Gó-mor. Contado dell'Ungheria. (G)

GOMORRA. (Geog.) Gó-mòr-ra. Antica città della Palestina, una delle principali della Pentapoli. (G)

GOMORREA. (Med.) Go-mor-rè-a. [Sf. V. A. V. e di] Gonorrhea. Lat. gonorrhœa, seminis fluxus. Gr. γονόρροια. Cr. 5. 35. 3. Contro la gonorrhea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

GOMOSIA. (Bot.) Go-mò-si-a. Sf. V. G. Lat. gomosis. (Da gomoso fit. di gomoo io aggravo, e questo da gomoso peso.) Genere di piante della Nuova Granata, da Linneo stabilito nella tetrandria diginia, e da Gaertner e da Smith chiamato Nerteria, e così denominate a cagione de' loro gracili fusti sdraiati, ed impotenti a sostenere il peso de' loro frutti. V. Nerteria. (Aq)

GONACRASIA. (Med.) Go-na-cra-si-a. Sf. V. G. Lat. gonacrasia. (Da gome seme, e acrasia intemperanza.) Involontaria perdita di sperma, ed impotenza di ritenere. —, Spermacrasia, sin. (Aq)

GONAGRA. (Med.) Go-nà-gra. Sf. V. G. Lo stesso che Goniagra. V. (O)

GONALGIA. (Med.) Go-nal-gi-a. Sf. V. G. Lat. gonalgia. (Da gony ginocchio, e algos dolore.) Dolore al ginocchio, sintoma per lo più di flemmasia in questa parte; e talvolta anche fenomeno simpatico d'infiammazione gonofemorale. —, Gonalgia, sin. (Aq)

GONARCA. (Ar. Mes.) Go-nàr-ca. Sm. V. G. Lat. gonarca. (Da gonia angolo, e arche principio.) Orologio solare delineato sopra un corpo a varii angoli. (A. O.)

GONATOCARPO. (Bot.) Go-na-to-càr-po. Sm. V. G. Lat. gonatocarpus. (Da gony, gonatos ginocchio, e per estensione nodo, e carpos frutto.) Genere di piante dicotiledonae, della famiglia delle combretacee, forse così denominate dal loro frutto diviso da nodi. —, Gonocarpus, sin. (Aq)

GONAVA. (Geog.) Gó-nà-va. [Sf. V. A. V. e di] Gondoia. (Dal gr. con-

GONDA. (Marin.) Gón-da. [Sf. V. A. V. e di] Gondoia. (Dal gr. con-



dos piccolo, soppresso il sostantivo *plion*, *nave* od altro significante *nave*. *V. giorno, mattino, inverno* ec.) *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

GONDA. \* *N. pr. f. accorc. di Radegonda. V. (B)*

GONDAR. \* (Geog.) Gón-dar. *Citt. dell' Africa, capitale dell' Abissinia.* (G)

GONDEBALDO. \* *Gon-de-bál-do. N. pr. m. Lo stesso che Gundebaldo. V. (B)*

GONDEBERGA. \* *Gon-de-bér-ga. N. pr. f. Lo stesso che Gundeburga. V. (B)*

GONDEBERTO. \* *Gon-de-bér-to, Cudberto. N. pr. m. Lo stesso che Gundeberto. V. (B)*

GONDEGAM. \* (Geog.) Gon-de-gám. *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

GONDEMONDO. \* *Gon-de-món-do. N. pr. m. Lo stesso che Gundemondo. V. (B)*

GONDERICO. \* *Gon-de-rí-co. N. pr. m. Lo stesso che Gunderico. V. (B)*

GONDICOTTA. \* (Geog.) Gon-di-còt-ta. *Miniera di diamanti nel regno di Golconda.* (G)

GONDOLA. (Marin.) Gón-dola. [*Sf. Barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile e leggera, di fondo piatto. Il luogo coperto, nel quale stanno i passeggeri, si chiama il Felze.*—, Gonda, sin.] *Lat. linter, cymba. Gr. κύβη, σκαφίδιον.* (In ted. gondel: *V. gonda.*) *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Red. Diut.* 38. Vara vara quella gondola Più capace e ben fornita.

GONDOLETTA. \* *Gon-do-lét-ta. [Sf.] dim. di Gondola. Lat. cymbula. Gr. ἐκκλίσ. Franc. Sacch. nov. 177. Entrando in una gondoledda, come hanno d'usanza, per mare. E appresso: Legando la gondoledda, quando è sceso in terra.*

GONDOLFO. \* *Gon-dòl-fo. N. pr. m. Lo stesso che Gandolfo. V. (B)*

GONDOLIERE. \* *Gon-do-liè-re. Add. e sm. Barajuolo che voga in gondola. Conti Pros. e Poes. ec. (A) Zapri, Son. Il gondolier, sebben la notte imbruna ec. (N)*

GONDOMADO. \* *Gon-dò-ma-do. N. pr. m. Lo stesso che Gundomado. V. (B)*

GONDREI. \* (Geog.) Gon-drè-i. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

GONDULA. \* (Mit. Celt.) Gón-du-la. *Una delle dee che presedevano a' combattimenti, e conducevano ad Odino le anime degli eroi morti in battaglia.* (Mit)

GONE. \* *Gó-ne. N. pr. m. accorc. di Arrigone e di Guccione. V. Enrico e Ugo. (B)*

GONEA. \* (Geog.) Gon-è-a. *Città dell' Abissinia.* (G)

GONENIO. \* (Zool.) Gon-nè-ni-o. *Sm. V. G. Lat. gonionion. (Da gone genitura.) Genere di pesci, da Rafineschi stabilito, assai analogo ai dimerodoni, e così denominati per la loro copiosa fecondità.* (Aq)

GONFALONATA. \* *Gon-fa-lo-nà-ta. [Sf. V. poco usata.] Tutta quella gente che seguita un gonfalone. Lat. vexillatio. Vez. Diligentemente provi le forze e gli animi e l'usanza di tutte le legioni, e coloro che sono venuti per atare, e di tutte le gonfalonate.*

GONFALONE. \* *Gon-fa-ló-ne. [Sm.] Insegna, Bandiera.—, Confalone, sin. Lat. vexillum, signum. Gr. σημα. G. V. 7. 13. 5. Acciocché se nella cittade si levasse neuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossero alla difesa. Guid. G. E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. Franc. Sacch. rim. Il gonfalon di libertà si tiene. Malm. 5. 33. E intanto per adesso io ti consegno. Il gonfalon di questa ciarpa bianca. Buon. Fier. 3. 4. 9. Del gonfalon del carro e di chi l' tira. E Salvin. Annot. ivi. Cioè, del Gonfalon del Bue, due de' gonfaloni di Firenze pe' quali passavano i cittadini. (N)*

2 — *Compagnia o Molitudine che sta o s'aduna sotto alcun gonfalone. Cron. Morell. 269. Insegnati d'acquistare un amico o più nel tuo gonfalone. E appresso: E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aiutare e metterti innanzi, accostati a esso.*

3 — *Fig. Tenere il gonfalone = Aver sommo onore, Primeggiare. Vit. S. Domitil. 280. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare e latine, e mostrerotti che la virginità ha sempre tenuto il gonfalone. (V)*

GONFALONERATO. \* *Gon-fa-lo-ne-rà-to. [Sm.] Dignità e Grado del gonfaloniere.—, Gonfalonierato, Gonfalonieratico, sin. Salvin. disc. 1. 198. Essendo il gonfalonierato e l'priorato supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocché a tutt' i cittadini fosse aperto quell'adito. » Mann. Ist. Decem. 125. Ne fa menzione ancora in parlando del suo gonfalonierato Buonaccorso Pitti nella sua Cronica. (N)*

GONFALONIERA. \* *Gon-fa-lo-niè-ra. Sf. Capitana. Silv. Muzzulense nel Crescimbeni. Amati. (O)*

GONFALONIERATICO. \* *Gon-fa-lo-niè-rà-ti-co. [Sm. Lo stesso che Gonfalonierato. V.] Varch. Stor. 12. 450. Luigi ec. si mostrava, per isancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contra i Medici ec., asprissimo e implacabile.*

GONFALONIERATO. \* *Gon-fa-lo-niè-rà-to. Sm. Lo stesso che Gonfalonierato. V. Borgh. Fir. lib. 321. Il Priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il Gonfalonierato fu parecchi anni dopo. Stor. Semif. 88. Sedette ancora da mezzo Febbrajo a mezzo Aprile infra lo 96 e 97 sotto lo gonfalonierato di Lippo di Manno, seggio di poco riposo a cagione di sofferata (carestia). E 91. Sedè degli Priori nello gonfalonierato di Arrigo di Sasso. (V)*

GONFALONIERE. \* *Gon-fa-lo-niè-re. [Add. e sm.] Quegli che porta nell'esercito il gonfalone e l'insegna, il quale oggi noi diciamo Alfieri.—, Gonfaloniero, Confaloniere, sin. Lat. signifer. Gr. σημαφόρος (Dal ted. ginner padrone, protettore, e fahne bandiera: Padrone della bandiera.) Petr. Uom. ill. I capitani amendue sovrastavano a' gonfalonieri. Tes. Br. 1. 27. E sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere, e quello gli mena e conduce colla sua boce.*

— *Titolo d'una dignità che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi. Bocc. nov. 5. 3. Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.*

3 — *Quegli che nella repubblica (fiorentina) aveva il supremo magistrato, [e si chiama anche così in molti luoghi il Capo del Comune.] Lat. vexillifer. G. V. 8. 1. 3. Ordinaro che oltre il novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia.*

4 — *Per metuf. [Capo principale di checchessia.] Alberti. 24. Quegli*

che è stato quotidiano gonfalonier di lussuria, non ha mai gonfalonier di virtude.

GONFALONIERO. \* *Gon-fa-lo-niè-ro. [Add. e sm. Lo stesso che] Gonfaloniere. V. Franc. Sacch. rim. 61. Così il Batista ancora qui non giacque, Quando gonfaloniero volle farte.*

GONFIA. (Ar. Mes.) Gón-fi-a. [*Add. e sm. V. poco usata.*] *Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. Sagg. nat. esp. 2. Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici i quali, servendosi delle proprie gote per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime e maravigliose: noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.*

GONFIA. \* (Bot.) Gon-fi-a. *Sf. V. G. Lat. gomphia. (Da gomphos chiodo.) Genere di piante esotiche, da Schreber stabilito nella decandria monoginia, famiglia delle ocnacee, caratterizzato da un calice di cinque sepali, da cinque petali, dalle antere sessili con due pori nella cima, e da due a cinque drupe ciascuna con un seme, ed impiantate sopra un ricettacolo carnoso; e così denominate dalla forma del loro ovario che termina in uno stilo semplice simile ad un chiodo. (Aq) (N)*

GONFIAGGINE. \* *Gon-fi-à-gi-ne. [Sf.] Lo stesso che Gonfiagione, [e Gonfiamento. V.] Lib. eur. febr. Provano alla forcilla una fastidiosa gonfiaggine, e rutano sovente.*

GONFIAMENTO. \* *Gon-fi-à-gi-ne. [Sf. Lo stesso che Gonfiamento. V.] Lib. eur. malat. Ugni coll'olio tutto quanto il luogo della gonfiaggione.*

GONFIAGOTE. \* *Gon-fi-à-gò-te. Add. e sm. comp. indecl. Uomo orgoglioso, fastoso; Pallon da vento. Salvin. Annot. F. B. 1. 5. 7. Del resto gonfianguoli pare che sia ancora uno gonfiagote, uno orgoglioso, e gonfio di sé medesimo. (A) (N)*

GONFIAMENTO. \* *Gon-fi-à-mén-to. [Sm.] Il gonfiare, [Tumidezza, Ingrossamento, e dicesi propriamente d'ogni morboso aumento nel volume d'una parte del corpo. Detto anticamente anche Gonfio.—, Gonfiatura, Gonfiaggione, Gonfiezza, Gonfiaggine, sin.] (V. Enfiaggione.) Lat. tumor, inflatus. Gr. ὄγκος, ὄδημα.*

2 — [*Detto di Fiume, Mare o simile.] G. V. 11. 22. 1. Furono tanto soverchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. si disertaro. » Tolom. lett. 162. Me ne vo come per un mar quieto, portato da leggerissimo vento, senza gonfiamento d'onde, o pericolo di tempesta veruna. (B)*

3 — *Per metaf. Alterigia, Superbia. Lat. elati, inflati animi vitium. Gr. ὑπερηφανία, ἀνυψία. Com. Inf. 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo in ripotarsi più degno e maggiore che non è. Mor. S. Greg. Considerata la poteza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. Sen. Ben. Varch. 7. 26. Aggiugni che gli uomini stimano troppo sé medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.*

GONFIANTE. \* *Gon-fi-à-n-te. Part. di Gonfiare. Che gonfia, Che genera gonfiezza. Cocch. Disc. Tosc. 2. 144. Coll'astinenza nel cibo da tutto ciò che è pingue, glutinoso e gonfiante, cioè duro, e resistente al disfacimento. (A) (N)*

GONFIANGOLI. \* *Gon-fi-à-nù-go-li. Add. [e sost. com. comp. indecl.] V. bassa. Vano, Vanaglorioso.—, Gonfianuvoli, sin. Lat. elatus. Gr. ἀλαζονικός. Buon. Fie. 1. 5. 7. Tu terrestri ben noi per gonfianuvoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiati. » E Salvin. Annot. ivi: Cioè per folli, per vani, per pazzi e frenetici, come sono appellati i venti da Varrone. Del resto gonfianuvoli pare che sia ancora uno gonfiagote. (N)*

2 — \* (Bot.) *Specie di erica a fiori porporini. Lat. erica purpurescens. Targ. Diz. (N)*

3 — \* (Zool.) *Specie di colombo. V. Colombo, §. 3. (N)*

GONFIARE. \* *Gon-fi-à-re. Att. Empier di fiato o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando. Lat. inflare, tumeficere. Gr. ἐμφύσσειν, πνεύματα. (Dal lat. conflare animassare, congregare, raccogliere, che viene da cum con, ed inflare soffiare, gonfiare.) Cr. 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. Bern. Ort. 1. 26. 13. Non venne già Uberto dal Leone, Perché la piaga il viso gli ha gonfiato.*

2 — *Fig. Far divenire vanaglorioso. Dant. Par. 29. 117. Ora si va con motti e con iscede A predicare, e purché ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. Mor. S. Greg. 27. cap. ult. La superbia gonfia l'uomo. M. V. 2. 56. Ma la baldanza dell' Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. Sen. Ben. Varch. 1. 11. Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i beneficii, che la superbia; ché bisogna gonfiare il viso?*

3 — *alcuno = Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo. Lat. adulari, blandiri, palpare, dictis subducere, Terent. Gr. κολακεύειν, δωπείειν. Cron. Morell. 266. Non ti obbligare mai per niuno fallito ec., non ti affidare alle grasse promesse, fa che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciare gonfiare, istà sodo. E 278. Non ti lasciare gonfiare se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. Tac. Dav. ann. 2. 28. Firmio Cato senatore, anima e corpo di Libone, giovane semplice e vano, gonfiandolo dell'aver bisavolo Pompeo ec., lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, ec. Roetz. Varch. 3. 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali. Varch. Ercol. 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocché egli, credendolasi, te ne abbia ad avere alcuno obbligo.*

2 — \* *E con l'accusativo sottinteso. Cecch. Dot. 3. 2. E' credono gonfiar con le parole. (N)*

3 — *Gonfiare alcuno o Gonfiare il viso ec. ad alcuno, vale anche Percuoterlo con pugna o simili nel volto. Lat. sugillare.*

4 — *L'OTRE, [fig = Gozzovigliare.] V. Otre.*

5 — *N. ass. Crescere e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione;*

\*



- GONFIARE.** Lat. turgere, tumere. Gr. *ὀγκυῖσθαι*. Lab. 139. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Dant. Inf. 21. 21.* I'vedea lei (cioè vedea la pegola bollente, nella quale erano immersi i barattieri) ec., E gonfiar tutta, e riseder compressa. *M. V. 6. 54.* Pieni i loro vasselli d'acqua, la fanno bollire; e bollita, vi mettono su di questa polvere ec.: la polvere ricesce e gonfia. *Sagg. nat. esp. 9.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi ec., e di rilassarsi e gonfiare.
- 6 — *Fig.* Insuperbire, Diventare vanaglorioso. Lat. *efferi*, superbire. Gr. *ὀγκυῖσθαι*, *ἐπαίρεισθαι*. *Fir. Dial. bell. donn. 378.* Se la Diambra ec. fusse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire ch'ella gonfierebbe.
- 7 — \* Preparare le gote a ricever delle cessate. *Benv. Cell. Vit. 1. 3. f. 18.* Essendo venuto a fastidio al Duca, gli disse: O tu mi ti levi dinanzi, o tu gonfia a un tratto. *E appresso:* Perché o per via del gonfiare o per cantare la bella Franceschina, ci poteva ottenere che il duca facesse quella compra. (N)
- 8 — *N. pass.* Gonfiarsi. *Bind. Bonich. Son.* (Mentisti mondo ec.) Dono ha di Dio chi ha conoscenza Se solamente ha quel che gli bisogna, E non voglia di più gonfiarsi a vento. (Qui per dinotare una vana e superflua cura.) (P)
- GONFIASI.** (Med.) Gon-fi-a-si. *Sf. V. G. Lat. gomphiasis.* (Da gomphiatio io ho legati i denti.) Sensibilità molesta dei denti, segnatamente dopo l'uso degli acidi. (Aq)
- GONFIATAMENTE.** \* Gon-fia-ta-mén-te. *Avv. Con gonfianza. Panigar. Berg. (G)*
- GONFIATISSIMO.** Gon-fia-tis-si-mo. [ *Add. m. 1.* superl. di Gonfiato. *Car. lett. 1. 122.* Quando vedrò ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.
- GONFIATO.** Gon-fia-to. *Sm. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento.* Lat. tumor. Gr. *ὄγκος*. Lab. 256. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente.
- GONFIATO.** *Add. m. da Gonfiare.* —, Gonfio, *sin. Lat. inflatus, tumidus, tumefactus, tumens.* Gr. *ὀγκυῖσθαι*, *ὀγκυῖσθαι*. *Bocc. nov. 14. 9.* Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo e gonfiato. *E nov. 37. 9.* Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet. 90.* Ma Sarno ec. gonfiato, e d'acque abbondevole, allagò questo piano. *Dant. Inf. 7. 13.* Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz. 21. 4.* Così di su dalla gonfiata vela Vid io le insegne di quell'altra vita. *Bern. Or. 3. 4. 1.* Nè so quale Grado di morte temesse quel stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto.
- 2 — *Per metaf.* Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia ec. Lat. ira tumens. Gr. *ὀργή*, *ὀγκυῖσθαι*. *Bocc. nov. 54. 5.* Currado, a cui tu non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancora gonfiato si levò. *But. Inf. 8.* Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.
- GONFIATOJO.** (Ar. Mes.) Gon-fia-tò-jo. [ *Sm. 1.* Strumento da gonfiare. *Schizzatojo.* —, Gonfiatojo, *sin. Cant. Carn. Paol. Ott. 77.* La palla esser vuol tonda e piccoletta, Salda e buona animella, Dove col gonfiatojo si mette e getta Il vin per confortar di dentro quella.
- GONFIATORE.** Gon-fia-tò-re. [ *Verb. m. di Gonfiare.* ] *Ch. gonfia. Lib. cur. malatt.* Tali sono i flati gonfiatori del canale degl'intestini dell'uomo. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Sentenze ampullose Degli uomini sè medesimi gonfiatori.
- GONFIATRICE.** \* Gon-fia-tri-ce. *Verb. f. di Gonfiare. V. di reg. (O)*
- GONFIATURA.** Gon-fia-tù-ra. [ *Sf. Lo stesso che* ] Gonfiamento. *V. Lat. tumor.* Gr. *ὄγκος*. *Fortig. Ricciard. 2. 12.* Hai tu visto, lettore, per gli spedali ec. A tagliar porri, signoli, e cotali Morbi, che fanno gonfiature brutte, ec. (B)
- 2 — *Per metaf.* Adulazione, Piaggiamento. Lat. assentatio. *Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.
- GONFIAVENTRI.** Gon-fia-vén-tri. *Add. e sost. com. comp. indecl.* Dicesi per dispregio e con modo basso a persona che abbia fama di gonfiare il ventre, sia in senso osceno, sia nel sentimento di Ghiotto e Mangiatore. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Anche tu, scroccatore, spacialletti ec., Biscaccia pambolliti, e gonfiaventri. (V) (B)
- GONFIAVETRI.** (Ar. Mes.) Gon-fia-vé-tri. *Add. e sm. comp. indecl.* Ar. *tefice* che dà fiato alla materia onde formansi i vetri; da Fiorentini detto il Gonfia. *Buon. Berg. (O)*
- GONFIETTO.** Gon-fiet-to. *Sm. dim. di Gonfio. Piccolo gonfiamento.* Lat. tuberculum. Gr. *ὀγκυῖσθαι*, *ὀγκυῖσθαι*. *Red. Ins. 112.* Foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E 135.* Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità o gonfietti di color verde.
- 2 — *Gonfiatojo.* *Tasson. Secch. 3. 23.* Nella lor bandiera, Che di vermiglio e d'or tutta risplende, Ritratto avea un gonfietto da pallone Bagarotto figliuol di Rabarone. *Amati (B)*
- GONFIEZZA.** Gon-fiez-za. [ *Sf. Lo stesso che* ] Gonfiamento. *V. Lat. tumor.* *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso. *Red. lett. 1. 84.* Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell'utero con pene e gonfiezze. *E Cons. 2. 115.* È facile da credersi che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezze.
- 2 — *Per metaf.* Superbia. Lat. tumor, animi elatio. Gr. *ὀργή*, *ὀγκυῖσθαι*. *Tuc. Dav. Stor. 2. 277.* Onde si astiavano e ridevansi, Cecina delle codardie e maccie di Valente, questi della gonfiezze e vanità di Cecina.
- 3 — (Arch.) Gonfiezze della colonna: dicesi dagli architetti con voce greca Entasi e con più proprio vocabolo Ventre. *Voc. Dis. (A)*

- GONFIO.** Gón-fi-o *Sm. Gonfiamento.* (V. Enfiato.) Lat. tumor. Gr. *ὄγκος*. *Lib. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.
- GONFIO.** *Add. [ m. Lo stesso che ]* Gonfiato. *V. Lib. Masc.* Se il cavallo ha le vene gonfie nel collo e nella faccia. *Tass. Am. 2. 5.* Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi Li manda al mare.
- 2 — *Per simil.* Vano, Superbo. Lat. clatus, tumidus. Gr. *ἀλαζονεία*, *μεγέθυνος*. *Ar. Cass. 2. 1.* Signori senza signoria, più gonfi Di vento che le palle.
- 3 — \* *Per metaf.* Magal. lett. 1. Gonfia di vanissima ambizione fra sè dicea. (N)
- 4 — [ *Aggiunto di Parola* ]: Parola gonfia = Parolona, Parola ampullosa. Lat. verbum turgens, sufflatum, sesquipedale, ampullac. Gr. *τὰ στυμμάματα*.
- 5 — \* *Agg. di Cose per indicare Turbolenze politiche o simile.* *Modo latino.* *Car. Lett. ined. 2. 129.* Per essere le cose di là molto gonfie, e spettare a manifesta ribellione. (N)
- GONFIORE.** Gon-fio-re. *Sm. Lo stesso che* Gonfiamento, Gonfiagione. *V. Del Papa. Cons.* Resta ella parimente aggravata d'un gonfiore non piccolo di piedi e di gambe. (A)
- GONFIOTTO.** Gon-fiot-to. *Sm. Otricello, o simile.* *Varch. Ercol. 248.* Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E 258.* Spererei in Dio di doverne ec. uscire, se non a nuoto da me, coll'ajuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho.
- GONFO.** \* (Bot.) Gón-fò. *Sm. V. G. Lat. gomphus.* (Da gomphos chiodo.) Nome da Persoon proposto per collocare il merulius claviformis, pianta critogamica della famiglia de' funghi, e ciò a cagione della sua figura a foggia di chiodo. (Aq)
- 2 — *COLOR CASTAGNO.* \* Nome dato da Batard alla specie di fungo che tutt'i botanici riconoscono con quello di Agarico castagno. Lat. agaricus castaneus. (N)
- GONFOCARPO.** \* (Bot.) Gon-fò-car-po. *Sm. V. G. Lat. gomphocarpus.* (Da gomphos chiodo, e carpos frutto.) Genere di piante dicotiledonae, della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, che nel mezzo del fiore porta una corona formata da cinque nettarii cuculliformi denticolati e prodotti in punta, le masse pollinifere che si aprono per lungo, ed il cui frutto è un follicolo rigonfio che nel mezzo porta molti semi attaccati ad un trofospermo centrale, ed ognuno terminato da una lunga chioma sericea. Fu stabilito da Brown per collocarvi alcune specie del genere Asclepias. Il loro nome sembra desunto dai punti chiodiformi di cui è coperto il loro pericarpo. (Aq) (N)
- GONFOLOBO.** \* (Bot.) Gon-fò-lo-bi-o. *Sm. V. G. Lat. gompholobium.* (Da gomphos chiodo, e lobos baccello, legume.) Genere di piante esotiche, da Smith stabilito nella decandria monoginia e nella famiglia delle leguminose, che presentano un calice diviso in cinque parti disuguali, lo stendardo della corolla spianato, uno stinma semplice ed acuto, ed un legume chiodiforme molto rotondato nell'apice, unilocolare e polispermo. (A) (N)
- GONFOSI.** (Ant.) Gon-fò-si. *Sf. V. G. Lat. gomphosis.* (Da gomphos chiodo.) Quella specie di articolazione che non è altro se non l'unione di due ossa, in cui uno, in guisa di chiodo, sembra conficcato nell'altro. Alcuni dicono Conclavazione. Non vi ha che i denti i quali si articolano così negli alveoli. —, Gonfosi, *sin. Pascoli, Corp. un. (A) (A. O.) (N)*
- GONFOSO.** \* (Zool.) Gón-fò-so. *Sm. V. G. Lat. gomphosus.* (Da gomphos chiodo.) Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, da Lacépède dopo Commerson stabilito nella divisione de' toracici, e da lui così denominati dalla forma del loro muso allungato a foggia di chiodo. Hanno la testa tutta liscia, il muso a forma di tubo pel prolungamento de' loro intermassellari e mandibulari legati insieme da tegumenti fino alla piccola copertura della sua bocca. (Aq) (N)
- GONFRENA.** \* (Bot.) Gon-fre-na. *Sf. V. G. Lat. gomphrena.* (Da gomphos chiodo.) Genere di piante esotiche a fiori incompleti, della pentandria monoginia e della famiglia degli amaranti, caratterizzato dal calice a cinque sepali guerniti di due brattee, dal tubo della corolla cilindrico che porta le antere unilocolari spesso frammiste a delle squamucce, da due stinmi, e da un otricello con un seme rinchiuso dalla base del tubo; così denominate dalle pagliette acute collocate tra un fiore e l'altro. (Aq) (N)
- GONGA.** (Med.) Gón-ga. [ *Sf. Lo stesso che* ] Gongola. *V. Malm. 5. 64.* Spine ventose e gonghe in più filari.
- GONGANTENDA.** \* (Mit. Afr.) Gon-gan-pén-da. Nome che in generale i popoli del Congo danno alle loro divinità. (Mit)
- GONGHIA.** \* Gón-ghia. *Sf. V. A. V. e di Gogna, siccome pare.* *Franc. Sacch. rim. 45.* (cit. dalla Gr. alla v. Imbavagliato.) Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gonghia e chi imbavagliato. (N)
- GONGI.** \* (Mit. Ind.) Gón-gi. L'ultima delle quattro principali sette dei Baniari, che comprende i Fakhiri, gli Eremiti, i Missionarii ec. (Mit)
- GONGILO.** \* (Bot.) Gón-gi-lo. *Sm. V. G. Lat. gongylus.* (Da gongylos rotondo, gloioso, che vien dall'eb. ghuagol che vale il medesimo.) Corpo rotondo e duro che, nato sulle foglie delle alghe marine, si svolge in una pianta, quando la madre cessa di crescere. (Aq)
- 2 — \* *Gemma o Botone privo di foglie nelle piante crittogame.* (Aq)
- 2 — \* *N. pr. m. Lat. Gongylus.* (Dal gr. gongylos rotondo.) (B)
- GONGILO.** (Med.) Gón-go-la. [ *Sf.* ] Tumore che viene altrui nella gola. [ *Dette anche* Gavine. ] —, Gonga, *sin. Lat. tonsillae.* Gr. *πριπίδα*. (Dal gr. gongylos rotondo, come sono appunto i tumori.) *Putaff. 2.* Pertinace la gongola sia teo.
- 2 — \* *Dicesi Avere le gongole per Ogni male che venga apparentemente nella pelle della gola sotto le gannasce.* *Min. Malm. (A)*
- 2 — (Zool.) Gongole diconsi anche le Telline, le Chiodocole marine, le Turiaruche terrestri e marittime. Gli architetti se ne servono per vari ornamenti di fontane e di giardini. *Voc. Dis. (A)* *Vasar. tratt. Archit.*



cap. 5. Mettono fra essi per fregi e spartimenti gongole, telline, cliocchie marittime, tartarughe, e nicchi grandi e piccioli. (N)

GONGOLACCHIARE, Gon-go-lac-chià-re. N. ass. frequentativo di Gongolare. V. bassa. Aret. Ella, che aveva più dello scemo che i granchi fuor di luna, gongolacchiava, credendosi esser per ciò l'Angelica d'Orlando. (A)

GONGOLARE, Gon-go-là-re. [N. ass.] Rallegrarsi, Giubilare, Commuoversi per una certa interna allegrezza. Lat. gestire, exultare. Gr. γαυλάω. (Secondo il Monosini e la Crusca, vien dal gr. γαυλαο io rido a cachinni. In ebr. suona esultar fra le delizie; da ghuonegh delizie, voluttà, e da gul esultare. In pers. chang val gaudio, tripudio, ovvero canto per gioia.) Boce. nov. 50. 20. E parendole conoscere lui tutto gongolare, ec., prese cuore, e disse: ec. (Molti Testi a penna ottimi hanno gongolare, come avvertono i Dep. al Decam. 94; ma oggi sarebbe antiquato.) Lab. 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire: monna cotale de' cotali. Pataff. 9. E gongoli tu stesso de' tuoi danni. Malm. 7. 100. Non vi so dir s'ei gongola, e ne sente Contento grande, e gusto singolare. » Salvin. Opp. Cacc. 4. 141. Quei sperando del botto tosto uscire Gongolando saltò, senza ritorno. Ed in nota pag. 142. Gongolando cioè giubilando, e facendo colla gola e colla bocca atto d'allegrezza; voce fatta dal suono, e s'acosta alla greca γαυλάω. (N)

2 — \* N. pass. Menz. Sat. 1. (Fir. 1753.) Audace e baldo Si gongola in se stesso e ba'n cul Virgilio, Chè dole, ed ignoranza il tengon saldo. (Altre ediz. hanno si erogiola.) (N)

GONGOLO, \* Gón-go-lo. Sm. da Gongolare. Tenere in gongolo = Tenere in allegria. Poliz. Canz. (Già non siam ec.) Già credetti essere il cuoco: So che in gongolo io ti tenni. (B)

GONGONE, \* Gon-gó-ne. Sm. V. A. Berta. Non si trova che col v. Dare. V. Dare il gongone e Dare la monna. (N)

GONGORA, \* (Bot.) Gón-go-ra. Sf. Lat. gongora. Genere di piante esotiche della ginandria monoginia, famiglia delle orchidee, che porta i tre sepali esterni aperti ed eguali, quello di sopra impiantato sulla colonnetta, i due interni piccoli attaccati e scorrenti lungo il margine della stessa, il labbro inferiore a forma di vomere e concavo, sinuoso, dentato, e la colonnetta quasi claviforme. (N)

GONGRO, \* (Zool.) Gón-gro. Sm. V. G. Lat. gongro. (Da gongros gongro.) Genere di pesci dell'ordine de' malacoptirigi apodi formato colla murena conger Lin.; così indicata anche da Aristotele. Distinguesi dalla murena per la pinna dorsale molto prossima alle pectorali, ovvero inserite sulle stesse e per la mascella superiore più lunga. (Aq) (N) Salvin. Opp. Pesc. 1. 183. E l'ardite Amie, e nitrenti palamite, e gongri. E 217. Hanno i lubrici gongri anco tal nascita. (N)

2 — \* (Bot.) Nome, che dà Teofrasto, secondo l'interpretazione di Galeno, ad una escrescenza rotonda sui tronchi degli alberi della grandezza d'un'oliva. (O)

GONGRONE. (Bot.) Gon-gró-ne. Sm. V. G. Lat. gongrona. (Da gongros escrescenza rotonda su i tronchi degli alberi. V. gongro, §. 2.) Tubercolo rotondo che formasi su i rami degli alberi. (Aq)

2 — \* (Med.) Tumefazione del corpo tiroideo, detta comunemente Gozzo. (Aq) Salvin. Cas. 43. Iperate, Gongrone, cioè gozzo, questo mal nomina, gonfio simile a quello degli arbori, e particolarmente dell'ulivo. (N)

GONI, \* (Mit. Ind.) Gó-ni. Nome, comune ai sacerdoti del Ceilan, i quali vivono di limesine e doni de' divoti. (Mit)

GONIADI, \* (Mit.) Go-ni-a-di. Ninfie che abitavano sulle rive del fiume Citerone, le cui acque si credeva che restituivano la sanità a quelli che ne bevevano. (Dal gr. gonos luogo, suolo fertile.) (Mit)

GONIACRA, \* (Med.) Go-ni-a-gra. Sf. V. G. Lat. gonyagra. (Da gony ginocchio, e agra presa.) Gotta del ginocchio, ordinariamente e con poca proprietà detta Gonagra. (Aq)

GONIALGIA. (Med.) Go-ni-al-gi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Gonalgia. V. (Aq)

GONIGLIA, Go-ni-glia. Sf. Specie di collare antico di pamolino all'uso spagnuolo, per lo più a cannoncini. (Dallo spagn. gotilla che vale il medesimo.) Lam. Ant. pref. La Goniaglia spagnuola, il Baroulé francese sono voci omai fatte toscane, e meriterebbero luogo nel Vocabolario, almeno per riguardo alla loro nobile origine. (A)

GONIO. (Zool.) Gó-ni-o. Sm. V. G. Lat. gonium. (Da gonia angolo.) Nome di un genere di animali dell'ordine de' glabri, di corpo appianato o concavo, angolosi. Renier. (Min)

GONIOCAULO, \* (Bot.) Go-ni-o-cà-u-lo. Sm. V. G. Lat. goniocaulon. (Da gonia ginocchio, e cavlos gambo.) Genere di piante cinarocefale, della singenesia eguale di Linneo, che trassero un tal nome dal lor fusto angolare. Non riportato nelle ultime opere di botanica. (Aq) (N)

GONIOMETRIA. (Mat.) Go-ni-o-me-tri-a. Sf. V. G. Lat. goniometria. (Da gonia angolo, e metron misura.) Arte di misurare gli angoli. (Aq)

GONIOMETRO, \* (Ar. Mes.) Go-ni-ò-metro. Sm. V. G. Lat. goniometrum. (V. Goniometria.) Nomi di diversi strumenti, atti a misurare ne' corpi cristallizzati gli angoli sporgenti, ossia le inclinazioni reciproche di due facce. È composto di un semicerchio, la cui circonferenza è divisa in 180 gradi, e di due regoli, l'uno fisso sul diametro del semicerchio, e l'altro mobile intorno al centro. (Aq) (D. T.)

GONIPPO, \* (Zool.) Gó-ni-po. Sm. V. G. Lat. gonypus. (Da gony ginocchio, e per estensione nodo, e pus, podos piede.) Sottogenere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' sclerostomi distinti per tre nodi, od articoli, da cui vengono terminati i tarsi, ossia una porzione del piede. (Aq) (N)

GONIPPO, \* Go-nip-po. N. pr. m. V. Panormo. (Dal gr. gony ginocchio, e hippos cavallo: Ginocchio di cavallo.) (Mit)

GONITRICHIO, \* (Bot.) Go-ni-tri-chi-o. Sm. V. G. Lat. gonytrichium. (Da gony ginocchio, e per estensione nodo, e thrix crine.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle nudicnee, che offrono un aggregato di fili ramosi, nodosi e simili a crini per lo più di color verde. Sinora però non se ne conosce che

una sola specie, il Gonytrichium caesium riportato al genere Sporotrichio. —, Sporotrichio verticellato, sin. (Aq) (N)

GONNA, Gón-na. [Sf.] Veste o Abito [al di d'oggi solamente] femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna. Lat. cyclas, tunica, palla. Gr. κυκλᾶς. (Suol trarsi dal gr. moderno guna che vale ad un dipresso il medesimo, e che lo Spelman vuol così detta da gounis o gony ginocchio, perchè copre le ginocchia. Così humerale da humerus, poderes da pes pedis ec. Anche gl'Illirii hanno gunj in senso di veste villesca.) Petr. canz. 9. 23. Tu se' armato, ed ella in trecce e'n gonna Si siede. E 27. 1. Erba e fior che la gonna Leggiadra ricoverse. Ar. Fur. 37. 26. Che fin all'ombelico ha lor le gonne Scorciate non so chi, poco cortese.

2 — [Abito di persona anche maschile.] V. poetica. Petr. canz. 4. 1. Infin allor percorsa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. E 9. 4. Gettan le membra, poichè l' sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. » Morg. 25. 42. Dove stanno a guardar sei gran colonne Certi spiriti gentil con varie gonne. E Car. En. 8. Tra la pompa Delle genti da lui domate intanto, Varie di gonne, d'idiomi e d'armi. (M)

3 — [Anticamente Farsetto, Sottoveste. Onde] Rimanere in gonna = Restare in farsetto, Essere spogliato. Bern. Or. 2. 19. 18. A Brindimarte torno e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna.

4 — Per simil. [e poeticamente detto delle tuniche dell'occhio.] Dant. Par. 26. 72. E come al lume acuto si disonna Per lo spirito visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna. But. ivi: Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche come foglie.

5 — Con qualche aggiunto, come: Frate, Mortale o simile, vale il Corpo umano. Petr. son. 305. Oh felice quel di che, del terreno Carcere uscendo, lasci rotta e sparta Questa mia grave e frate e mortal gonna! (B)

6 — Parlando di animali lanuti vale Lana. Alam. Colt. 3. 79. Mentre che Appollo ancor le piagge scalda, Torsi conviene all'umil pecorella La seconda sua gonna. (M)

7 — Detto anche di Pelle d'animale che si abbia in dosso. Ar. Fur. 17. 49. Partito l'Orco, il Re getta la gonna Che avea di becco, e abbraccia la sua donna. E ivi 57. Noi altri dentro a nostre gonne piatti. (Cioè, Nascosi dentro le nostre pelli.) (M)

8 — Nota modo figurato e poetico. Alam. Colt. 5. 921. Già di varii color, di varie gonne Or dipinto e vestito è il mondo lieto. (M)

Gonna diff. da Gonnella. Ambedue si dissero anticamente di abito maschile, ed oggi di vesta da femmina, ma il primo si addice più alla poesia, il secondo meno. Un poeta dirà bene Alcide in gonna: Ercole in gonnella è parlar da commedia. In generale i significati metaforici di Gonna non possono convenire a Gonnella, abbenchè qualche raro esempio n'abbiano i più antichi.

GONNAPEO, \* (Mit.) Gon-na-pé-o. Soprannome che gli abitanti di Lesbo davano ad Apollo. (Mit)

GONNELLA, Gon-nè-la. [Sf. Si prende per] Gonna [in significato tanto di veste femminile che di maschile, cioè Tunica.] (V. Gonna.) Lat. cyclas, tunica, palla. Gr. κυκλᾶς. Boce. nov. 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. E nov. 72. 12. Poscia partivosi in gonnella, che pareva che venisse da servire a nozze, se ne tornò al santo. Nov. ant. 83. 1. E però tutti i poveri bisognosi uomini come femmine a certo die fossero nel prato suo, a catuno darebbe nuova gonnella e molto da mangiare. Mastruzz. 2. 36. Che sarà se alcuno toglie al cherico furtivamente la corgieglia ch'egli è cinto, o la gonnella della quale egli è vestito? Serm. 8. Agost. Camm. Rin. Questa è vesta senza tignuola, gonnella senza macula. Lib. Viagg. In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura. Burch. 1. 104. Però se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle, E ritirarsi insieme le gonnelle. E 2. 89. O giuocador di cioppe e di gonnelle, Aspettatevi pur che l'verno tocchi. Bern. Or. 1. 20. 11. Pur prese ardire, e vanne alla donzella, E pianamente l'alza la gonnella.

2 — Fig. Coll'agg. di Mortale o simile, il Corpo umano. Vit. S. Gir. 40. Spogliami di questa mortale mia gonnella, della quale sono vestito. (V)

3 — Col v. Fare: Farsi gonnella di alcuna cosa, propriam. par che vaglia Vestire, e fig. Farne buon uso. B-mb. Lett. Se per isciagura gli viene giocando qualche quattrino guadagnato, non crediate che egli se ne faccia gonnella, perciò che tutti se gli manda giù per la gola. (A)

GONNELLACCIA, Gon-nè-làc-cia. Sf. pegg. di Gonnella. Capor. Com. Lo Sciocco. 3. 3. Berg. (Min)

GONNELLETTA, Gon-nè-lét-ta. [Sf.] dim. di Gonnella. —, Gonnellina, Gonnellino, Gonnelluccia, sin. Lat. cycladicula. Din. Comp. 2. 52. Fu menato messer Donato vilmente su uno asino con una gonnelletta d'un villano al podestà. Cavalc. Frutt. ling. Allora quegli contento ne la menò così scalza e in gonnelletta Rim. ant. B. M. Faz. Uh. 312. Giovani donne e donzellette accorte Rallegrando sen vanno alle gran feste, Tanto leggiadre e preste, Che par ciascuna che d'amor s'appaghi; Ed altre in gonnelle appunto corte Giuocano all'ombra delle gran foreste.

GONNELLINA, Gon-nè-li-na. [Sf.] dim. di Gonnella. [Lo stesso che Gonnelletta. V.]

GONNELINO, Gon-nè-li-no. [Sm.] dim. di Gonnella. [Lo stesso che Gonnelletta. V.] Tratt. gov. fam. Abbiamo il gonnellino pulito e netto. Bern. Rim. 1. 93. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani. Ar. Alam. son. 18. Le calze e 'l gonnellino e 'l giubberello Han più buchi ch'un vaglio o colatojo. Bellinc. son. 248. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch'è gonnellino conformin co' ciopponi.

GONNELLONE, Gon-nè-ló-ne. [Sm. accr. di Gonnella.] Gonnella grande. Franc. Sacch. nov. 163. E non s'avrebbe versato l'inchiostro sul suo gonnellone e sulle calze.

2 — Per ischerzo La tunica de' frati, e per s'mil. diersi di Vesta che cuopre fino alle calcagne a guisa di tunica di frate. (Z)

GONNELLUCCIA, Gon-nè-lùc-cia. [Sf.] dim. di Gonnella [Lo stesso che Gon-



nelletta. *V.* Se non che Gonnelluccia più particolarmente può prendersi per Gonnella meschina e di poco valore. *Bocc. nov. 62. 6.* Credi tu ch'io sofferi che tu m'impegno la gonnelluccia e gli altri miei pannicelli? *Tratt. gov. fam. 71.* Quanto si vaneggia e spende a fare cc. mantellucci inarientati, gonnellucce accingigliate.

**GONO.** \* (Bot.) Gó-no. *Sm. V. G. Lat. gonos.* (Da gonia angelo.) *Genere di piante in Loureiro, formato nella poligamia dioecia con un arboscello della China e della Cochinchina, caratterizzate da quattro stinmi, dal loro ovario superiore glanduloso e staminifero, i quali sono angolosi e ricurvi, e da quattro frutti drupacei, ciascuno con un seme. Le sue radici ed i suoi frutti sono riputati diaforetici, alessiteri, antifebrili ed antelmintici.* — *Bruca sumatrana, sin. (Aq.) (N)*

**GONOBOLIA.** \* (Chir.) Go-no-bo-li-a. *Sf. V. G. Lat. gonobolia.* (Da gone seme, e bole il getto.) *Lo stesso che Spermatorea e Gonorrhea. V. (Aq)*

**GONOCARPO.** \* (Bot.) Go-no-car-po. *Sm. V. G. Lat. gonocarpus.* (Da gonia angelo, e carpos frutto.) *Pianticella della Nuova Olanda della ottandria tetraginia, famiglia delle onagrarie, che fu descritta come un genere distinto dal Labillardiere, e dallo Sprengel riportata al genere haloragis dove costituisce la specie Haloragis gonocarpus. (Aq.) (N)*

**GONOCELE.** \* (Chir.) Go-no-cè-le. *Sm. V. G. Lat. gonocèle.* (Da gony ginocchio, e cele tumore.) *Tumefazione del ginocchio. (Aq)*

2 — \* *Gonfiamento del testicolo o del cordone spermatico, prodotto, come si suppone, dalla ritenzione dello sperma ne canali semiferi. (Da gone seme, e cele tumore, ernia.) (Aq)*

**GONOSIA.** \* (Geog.) Go-no-si-a. *Antica città del Peloponneso. (G)*

**GONOFLOGOSI.** \* (Med.) Go-no-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat. gonophlogosis.* (Da gony ginocchio, e phlogosis infiammazione.) *Infiammazione delle ginocchia. (Aq)*

**GONOIDE.** \* (Med.) Go-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat. gonoides.* (Da gone seme, e idos somiglianza.) *Umore che ha qualche somiglianza collo sperma. (Aq)*

**GONOLOBO.** \* (Bot.) Go-no-lò-bo. *Sm. V. G. Lat. gonolobus.* (Da gonia angelo, e lobos siliqua, baccello.) *Genere di piante, descritte da Michaux nella famiglia delle asclepiadee e nella pentandria diginia, che si distingue per la corolla rotata cinquefida, per la corona del ginostegio lobata ed in forma di anello, e pel frutto che sono follicoli angolosi, i quali rinchiudono i semi sormontati da una lunga chioma. (Aq) (N)*

**GONOPLACIO.** \* (Zool.) Go-no-plà-ci-o. *Sm. V. G. Lat. gonoplax.* (Da gony nudo, e plax, placos tavola.) *Genere di crustacei, dell'ordine de' decapodi, prossimi ai gecurini, e distinti da quattro antenne notabili dagli occhi portati da lunghi peduncoli nodosi flessibili, e da una testa più larga in avanti. (Aq) (N)*

**GONORREA.** (Chir.) Go-nor-rè-a. *[Sf. V. G. Flusso involontario di umore linfatico e viscoso; ma più specialmente prendesi per lo scolo di materie marciose per le parti della generazione e nell'uomo e nella donna, spesso con ardore e dolore nelle dette parti nel render l'urina. Essendo lo più effetto di contagio venereo, dicesi anche Gonorrhea gallica, e assolutamente Scolagione celtica, Scolazione, Sfilato, ma più esattamente direbbesi Blenorragia. V.] —, Gonorrea, Gonobolia, sin. Lat. seminis fluxus, gonorrhæa. Gr. γονόρροια. (Da gone seme, e rheo io scorro.) Lib. cur. malatt. L'agnocasto giova alla gonorrhea. Red. Cons. 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrhea di diverso e brutto colore. E appresso: Per liberarsi ancora dalla gonorrhea fu purgato e ripurgato dal suo medico. E 61. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorrhea si soffermò nè poco nè punto. E appresso: Contuttociò non guarì nè della gonorrhea, nè dell'ulcere. E 62. Finalmente a poco a poco la gonorrhea nel fine del verno è cessata.*

**GONORREATO.** Go-nor-rè-a-to. *[Add. e sm.] Che ha la gonorrhea. Lat. gonorrhæa, vel seminis fluxu laborans. Gr. γονόρροιος. Lib. cur. malatt. Dicono i fisici che i gonorreatici sono sempre deboli, e possono dare nel male del tisis.*

**GONORRICO.** \* (Chir.) Go-nor-rò-i-co. *Add. m. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce alla gonorrhea. (Aq)*

**GONOPTERIDI.** \* (Bot.) Go-not-tè-ri-di. *Sf. pl. V. G. Lat. gonopterides.* (Da gony ginocchio, e pteris, pteridos felce.) *Famiglia da Willdow stabilita col genere equisetum, da lui diviso dalle felci, e caratterizzata da un fusto senza foglie ed articolato. (Aq)*

**GONSALVO.** \* Gon-sàl-vo, Gonsalvo, Consalvo. *N. pr. m. Lat. Gonsalvus.* (Dal lat. cum con, e salvo io sto bene, io son salvo: Salvo con altri.) (B)

**GONUSSA.** \* (Geog.) Go-nùs-sa. *Antica cit. del regno di Sicione. (G)*

**GONZAGA.** \* (Geog.) Gon-zà-ga. *Castello del Mantovano che diede il nome alla principessa famiglia de' Gonzaga già Signori di Mantova. (G)*

**GONZALEA.** \* (Bot.) Gon-zà-lè-a. *Sf. Genere di piante dagli autori della Flora Peruana consacrato sotto il nome di Gonzalaguna al padre Gonzalez Laguna botanico spagnuolo, e da Persoon riformato. Appartiene alla tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, e vien caratterizzato dal calice campanulato quadrifido, dalla corolla imbuitiforme, e dal frutto che è una drupa che rinchiude quattro noci a molti semi. Lat. gonzalea. (N)*

**GONZALVO.** \* Gon-zàl-vo. *N. pr. m. Lo stesso che Gonsalvo. V. (B)*

**GONZO.** Gón-zo. *Add. m. Goffo, Rozzo, e talora si dice per disprezzo a Forese o Contadino. Lat. rudis, imperitus. Gr. ἀπυρος, ἄπυρος. (Dall'ar. chanzu vile, dappoco.) Varch. Suoc. 3. 3. Costei m'ha per gonzo; crede che io non conosca ch'ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. Red. Diir. 10. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitoti. Che ec.*

3 — \* *Detto anche delle Parole o simile, e vale Da sciocco o goffo. Magal. Lett. M'è assai più inconcepibile, che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così gonza, e per lui così rovinosa. (A)*

**GORA.** Gò-ra. *[Sf.] Canale per lo quale si cava l'acqua de' fiumi [o laghi] mediante le pesche, o si riceve da' fossati che scendono da' monti, per servizio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa*

o guidata per forza d'acqua. *Lat. canalis, ductus, euripus, aquae fluvialis ductus. Gr. ὄρυγος.* (Dal gr. gorgyra canale sotterraneo per cui scorre l'acqua. In ar. qariion canale, per cui l'acqua scorre ad un lago destinato ad adacquare; rivolo di terra, in cui son delle piante: e giaruron rivo d'acqua che scorre da' monti, com'è quello che si forma dopo la piovra.) *G. V. 11. 58. 2.* Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Malm. 7. 19.* Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciagatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier. 3. 3. 4.* Chi son que' due colà appo la gora Del fiume? *E g. 5. introd.* Che ragunò tant'acqua alla sua gora. *E Salvin. Annot. ivi.* Forse dall'acqua, dette l'acora, come le pratora, le borgora, le luogora, è restato la cora, e poi la gora, cioè l'acqua. Chi è versato nell'arte etimologica, son certo non disaproverà allatto questo mio indovino. *Fir. Disc. an. S'uscì (un pesce) subito del lago, e passò in una gorache mette nel detto lago (N)*

2 — \* *Acquidotto. G. V. 2. 1. 5. Se non che all'uscita della città, ove detti acquidotti, ovvero gora si scoprivano ec., si vedea tutta l'acqua rossa come sangue. (N)*

3 — *Golfo. Liv. M. I quali abitarono entro la gora del mare.*

4 — *Per simil. [e per lo più per esagerazione si dice anche di altri liquidi che scorrono in abbondanza.] Morg. 27. 75. E Ricciardetto faceva cose ancora, Che l'autor, che le vide, nol crede, Egli avea fatto pel campo una gora, ec.*

5 — *[Coll'agg. di Morta, vale Acqua stagnante e pantanosa.] Dant. Inf. 8. Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango.*

6 — *E per metaf. La vita mortale. Ar. Fur. 43. 195. Fra quei guerrieri il vecchierel divoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora A voler, schivi di pantano e loto, Moudi, passar per questa morta gora, Che ha nome vita, che si piace a' scioocchi, Ed alle vie del Ciel sempre aver gli occhi. (P)*

**GORALLI.** \* (Geog.) Go-rà-li. *Montanari della Slesia austriaca dati all'educazione del bestiame ed al controbando specialmente del caffè, i quali sono stimati discendenti dagli antichi Sauronati. (G)*

**GORATA.** \* Go-rà-ta. *Sf. Tutta quella quantità d'acqua che è contenuta in una volta dentro ad una gora. (Z)*

**GORBIA.** (Ar. Mes.) Gòr-bi-a. *[Sf.] Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come una calza; e da ciò è anche detto Calza e Calzuolo. [Essa è chiusa da un capo; quando è aperta alle estremità dicesi Ghiera o Ghiera.] (Dal ted. grubbe cavità; perchè la gorbia contiene una cavità, la quale accoglie il piè del bastone.) Tac. Dav. Post. 437. Coll'altro (piè) posava in sull'asta, che colla gorbia del ferro si ficava in terra.*

2 — *Punta di strale. Lat. acies, mucro, cuspis. Cem. Par. 1. E trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia.*

3 — *Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare e tornire, che anche si dice Sgorbia.*

4 — *Spezie d'arme, o di bastone [armato di gorbia.] Varch. Stor. 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec., ma nè ancora bastoni o mazze appuntate.*

5 — \* *Cannone di rame in cui si usava pestare il niello, acciò nel pestarlo non ischizzasse via. Benv. Cell. (A)*

**GORCUM.** \* (Geog.) Gòr-cum. *Città del regno de' Paesi Bassi. (G)*

**GORDI.** \* Gòr-di. *N. pr. m. (Dal gr. cordys astuto.) — Figlio di Tritolemo. (Mit)*

**GORDIANO.** \* Gòr-dì-a-no. *N. pr. m. Lat. Gordianus. (Attenente a Gordio.) — Marco Antonio. Imperatore romano successore di Massimino, detto L'Africano. — detto Il Giovane, figlio del precedente, cui fu aggregato nell'impero. — detto Il pio, nipote del primo, imperatore romano, che poi fu fatto uccidere da Filippo. (B) (Mit)*

**GORDIANO.** *Add. pr. m. Di Gordio. Onde Nodò Gordiano = Nodò o Gruppo fatto nelle coreggiuole o ne' fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, e padre di Mida, il quale era così intralciato, che non si potea rinvenire dove principiasse, o dove finisse. (A)*

**GORDINA.** \* (Geog.) Gòr-di-na. *Antica città della Frigia. (G)*

**GORDIO.** \* Gòr-di-o. *N. pr. m. Lat. Gordius. (V. Gordi.) — Padre di Mida. — Tiranno di Corinto. (B) (Mit)*

**GORDIO.** \* (Zool.) Sm. V. G. Lat. gordius. (Da chorde corda.) *Genere di vermi anelidi abranchi, i quali hanno il corpo nudo in forma di filo che si ravvolge in tutt'i sensi, liscio ed uguale in quasi tutta la lunghezza delle piccole pliche trasverse, tranne le articolazioni; non tengono nè branche, nè piedi, nè tentacoli; spesso nell'interno presentano un sistema nervoso a cordoni nodosi. Si trovano nelle acque dolci, ne' vasi, nelle terre inondate che essi attraversano in tutt'i sensi. Sono animali innocenti, ai quali gratuitamente s'attribuisce funesta in su l'economia animale. Il verme della Guinea non fa più parte di questo genere, ma è del genere filario. (A. O.) (N)*

**GORDO.** \* (Geog.) Gòr-do. *Antica città della Licia. (G)*

**GORDONIA.** \* (Bot.) Gòr-dò-ni-a. *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria e tipo della famiglia delle gordoniee del Decandolle, caratterizzato dal calice a cinque sepal, dai petali riuniti per la base coll'anello carnoso che riunisce gli stami, e da una casola a cinque locoli, ciascuno con due semi alati. Dedicato ad Alessandro Gordon inglese benemerito della botanica. (N)*

**GORDONIERA.** (Marin.) Gòr-dò-niè-ra. *Sf. Martinello. Quella corda che sostiene in alto la prima della mezzana nelle navi. (S)*

**GOREA.** \* (Geog.) Gò-rè-a. *Is. della Senegambia, appartenente alla Francia. (G)*

**GORELLO.** Gò-rèl-lo. *[Sm. dim. di Gora.] Fossicina dove corre l'acqua. Lat. canaliculus.*

**GORELLO.** \* *N. pr. m. dim. di Gregorio. V. (B)*

**GOREA.** (Marin.) Gòr-fa. *Sf. Nome d'alcune chiavette che hanno un occhio all'estremità, e sono conficcate sopra l'incastro della chiave*

*Del tedesco Gans = Oca! e non a un gonzo. Dittam pure: ah che Oca! Anche in tedesco Gans = scioeca.*



- verso prua. Dentro agli occhi delle gorse si passa il canopo che ferma il taglione. ( Dal franc. *griffe* parte d'albero che s'innesta in un altro, marza, nesta; e questo dall'oland. *griffel* che vale il medesimo, e che vien dal ted. *griffel* punteruolo, stile. ) (A)
- GORGA, Gôr-ga. [Sf.] *Canua della gola, Strozza. Lat. gurgulio, gargar, Gaz. Gr. γαργαρεύω.* ( In franc. *gorge*, in isp. *gorja*, in ted. *gurgel*, dal gr. *gargareon* che vale il medesimo. ) Stor. *Aiolf.* Di poco mi teggio, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. Cr. 10. 4. 1. Una volta il di si vogliono pascere ( *gli sparvieri* ) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce quando hanno vota la gorga da que' che sono usati. E se l' cibo della gorga infino al di seguente non discenderà, altrettanto senza cibo si lasci. Bern. Or. 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaleto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.
- 2 — Gorgo. Lat. *gurgus, eurius. Lib. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d'acqua. Vit. S. Ant. Una gorga d'acqua corrente, bella e limpida.
- GORGADL. (Geog.) Gôr-ga-di. Sf. pl. *Antiche isole del mare occidentale dell'Africa.* (Mit)
- GORGASO, \* Gôr-gà-so. N. pr. m. Lat. *Gorgasus*, ( Dal gr. *gorgos* veloce, vivo, terribile. ) — *Figlio di Macaone, venerato quat dio.* (B) (Mit)
- GORGE, \* Gôr-ge. N. pr. f. ( Dal gr. *gorgeo* cammino velocemente. ) — *Madre di Ossilo. — di Toante. — Una delle Danaidi.* (Mit)
- GORGIERINA, \* Gôr-ge-ri-na. Sf. dim. di Gorgiera. *Lo stesso che Gorgierina.* V. (N)
- GORGIERINO, \* Gôr-ge-ri-no. Sm. dim. di Gorgiera. *Tasson. Secch. 6. 35.* Di due percosse il re fu colto intanto, Sull'elmo, e a sommo l'petto al gorgierino. (N)
- GORGHEGGIAMENTO, Gôr-gheg-gia-mén-to. Sm. *Il gorgheggiare. Trillo di voce fatto colla gola. Martell. Trag., Algar. Newton., ec.* (A)
- GORGHEGGIANTE, \* Gôr-gheg-gian-te. Part. di Gorgheggiare. *Che gorgheggia.* V. di reg. (O)
- GORGHEGGIARE. (Mus.) Gôr-gheg-già-re. [ N. ass. ] *Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi. [ Dicesi anche Cantare di garganta. ] Lat. vocem crispare. Alleg. 163.* Quando e' contavan la novella d'Orfeo, poeta greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando, al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone e' si menava dietro ec. gli animali salvatici.
- 2 — [ Per simil. detto del Gorgogliare del ventre. ] *Malm. 8. 25.* E che Galeno e il medico Avicenna In musica mettan le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è maraviglia.
- 3 — \* Il Cantar degli uccelli. *Car. En. lib. 7.* Come soglion talor dalla pastura Tornarsi ec. I bianchi cigni, e le distese gole Disnodar gorgheggiando. *Chiabr. Poemet.* E gorgheggiando, dal contorto collo Fan per l'aria volar festivi gridi. *Bald. Ort. Cel.* Disciolti al canto ir gorgheggiando a gara Le vaghe lodolette e gli usignuoli. (B)
- GORGHEGGIATORE, Gôr-gheg-già-tô-re. [Verb. m. di Gorgheggiare.] *Che gorgheggia. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Simil si prende Piacer da chi 'a su versi o n' sulle note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.
- GORGHEGGIATRICE, \* Gôr-gheg-già-tri-ce. Verb. f. di Gorgheggiare. *Che gorgheggia.* V. di reg. (O)
- GORGHEGGIO. (Mus.) Gôr-gheg-gio. Sm. *Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. Bellin. disc.* Quel verso ch'essi trillarono, e quei passaggi e quei gorgheggi e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli ec., e qualsisia altro uccelletto che più rapisca quando egli canta. (A)
- GORGHETTO, Gôr-ghe-tô. [Sm.] dim. di Gorgo. Lat. *parvus gurgus. Lib. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne letti de' fumicelli intorno a qualche gorguetto.
- GORGIA, Gôr-gia. [Sf.] *Gorga. Lat. guttur. Gr. γάρυξ. Tes. Br. 5. 24.* Si se ne vanno al mare, e beono dell'acqua, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristo, e cacciansi quell'acqua in corpo. *Com. Inf. 25.* Egli ha cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene che più fanno l'aposteme che vengono dalla gorgia. *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gazzavano. (N)
- 2 — *Certa pronunzia aspirata e gutturale, come in certe parole sarebbe quella de' Fiorentini. Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 11.* Come chi dice Granduccia, per sfuggire la gorgia di quelli che dicono Granduca. (P)
- 3 — (Mus.) *Gorgie, da' musicisti latinamente dette Melismi, valgono Accenti o Passaggi brevi, fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce, da' Francesi detti Frétons. Pr. Fior. P. 4. V. 2. pag. 254.* Lo sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli, e gruppi, e gorse, e versi scempj e raddoppiati di tutte le sorte. (A) (B)
- 2 — *Onde Tirar di gorgia dicesi di Chi nel cantare sembra, per dir così, ch'egli increspi la voce.* (A)
- GORGIA. \* N. pr. m. Lat. *Gorgia.* ( Dal gr. *gorgeo* io faccio orrore, o rendo terribile. ) — *Oratore e sofista greco, nato in Leonzio. — Ateniese che scrisse la storia delle cortigiane di Atene. — Macedone che fece la guerra ad Aminta.* (B) (Mit)
- GORGICA. (Geog.) Gôr-gi-ca. *Antica città dell'isola di Samo.* (Mit)
- GORGICO. (Mit) Gôr-gi-co. *Soprannome di Bacco, adorato in Gorgica.* (Mit)
- GORGIERA, Gôr-gi-er-a. [Sf.] *Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga furono dette anche Lattughe. — Gorgiera, sin. Lat. collare, gutturi ornamentum. Gr. περιτραχήλιον, ὄψος. Franc. Sacch. nov. 52.* Sempre stava coll'arco teso, per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. Pol.* E porta alla natura più bello panno che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn. 137.* Robe, cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzane. *Buon. Tunc. 4. 1.* Porterà al collo una gran gorgiera, E un baver alto come una spalliera. (N)
- 2 — *Gola. Lat. guttur. Gr. γάρυξ. Dant. Inf. 32. 120.* Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.
- 3 — (Mil.) *Quell'armadura che arma la gola. Filoc. 2. 277.* Fatto gli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. nov. 115.* Andandosi un di il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera e la bracciaiuola, siccome allora si faceva per usanza, scontrò un asinaio, ec. *Bern. Or. 2. 7. 12.* Ansuando il feri nella gorgiera. *E 3. 6. 9.* La gorgiera tagliò fregiata d'oro, Restò'l camaglio al brando, ch'era fuso.
- GORGIERETTA, Gôr-gi-er-è-ta. [Sf.] dim. di Gorgiera. — *Gorgierina, Gorgierina, Gorgierino, Gorgieretto, Gorgierino, Gorgierino, sin. Lat. exiguum collare. Fir. As. 44.* E posandosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata che ella avea.
- GORGIERETTO. (Chir.) Gôr-gi-er-è-tô. Sm. *V. Francese. V. Guida.* (A.O.)
- GORGIERINA, Gôr-gi-er-i-na. [Sf.] dim. di Gorgiera. *Lo stesso che Gorgieretta.* V. *Franc. Barb. 62. 14.* Che quando mal l'arrendi, Per la tropp'alta o stretta gorgierina. *( Nella tavola relativa al T. citato provasi che va letto Gorgierina. )* (V)
- GORGIONE, Gôr-gi-ô-ne. [Add. e sm. V. A.] *Che ingorgia e beve smoderatamente. Lat. bibax. Gr. φιλότης. Franc. Sacch. nov. 176.* Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, malvagia.
- GORGIRA, \* Gôr-gi-ra. N. pr. f. ( Dal gr. *gorgyra* canale sotterraneo. ) — *Moglie di Acheronte e madre di Ascalafò.* (Mit)
- GORGITONE, \* Gôr-gi-ti-ô-ne. N. pr. m. ( Dal gr. *gorgotes* celerità. ) — *Figlio di Priamo e di Asianira.* (Mit)
- GORGIO, \* Gôr-go, Gorgone, Gorgonio. N. pr. m. Lat. *Gorgon.* ( Dal gr. *gorgos* terribile. ) — *Figlio di Aristomene, generale della Messenia. — Figlio di Terone, tiranno di Agrigento.* (B) (Mit)
- GORGIO. [Sm.] *Luogo dove l'acqua, che corre, è in parte ritenuta da chechessia, e rigira per trovare esito. — Gurge, Gurgite, sin. Lat. gurgus. Gr. δῶν. Dant. Inf. 17. 118.* Io sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroschio. *Borgh. Orig. Fir. 303.* Perché Arno veniva già allato o molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nella volta, rigirando, come è la natura dell'acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava, per una croce che vi era posta, la croce a gorgo.
- 2 — *Sito dove l'acqua abbia maggior profondità [ in mar, lago o fiume, e più propriam. quello nel quale essa ravvolgesi e trae a se e divora a guisa di gola tutto ciò che passa di là vicino. In Toscana dicesi Mulinello. Generalmente Vortice. ] Liv. M. Se ne vennero nel più profondo gorgo del mare Adriano. — Balbi, Naut. lib. 4. E benchè ella mostrasse a l'atto al moto d'immersersi del mar nel cupo gorgo.* (N)
- 3 — *Fiumicello semplicemente. Lat. rivulus. Petr. son. 191.* Aer felice, col bel viva raggio Rimanti, e tu, corrente e chiaro gorgo, ec.
- 4 — *Ricettacolo profondo di acque stagnanti, Ridotto di acque. Ar. Fur. 43. 61.* E ciò che intorno è tutto stagno e gorgo, Sien lieti e pieni campi di ricchezza? (Pe)
- GORGOFONA, \* Gôr-gô-fo-na. N. pr. f. Lat. *Gorgophona.* ( Dal gr. *gorgos* terribile, e *phoneus* uccidere; ovvero da *Gorgo* Gorgone, e *phoneus* uccidere: Uccisore terribile, ovvero Uccisor di Gorgone. ) — *Figlia di Perseo e di Andromeda, moglie prima di Perierete, e poi di Oebalo, a cui partorì Tindaro. — Danaide, moglie di Proteo.* (B) (Mit)
- GORGOFONO, \* Gôr-gô-fo-no. N. pr. m. (V. Gorgofona.) — *Uno de' figli di Elettrione.* (Mit)
- GORGOFORA. (Mit) Gôr-gô-fo-ra. *Soprannome di Minerva, perchè portava sull'egida la testa di Medusa.* ( Dal gr. *Gorgo* Gorgone, e *phero* io porto. ) (Mit)
- GORGOGLIAMENTO, Gôr-go-glià-mén-to. [Sm.] *L'atto del gorgogliare. Lat. crepitus. Gr. βορβορύη. Lib. cur. malatt.* A cotale gorgogliamento delle minuge giova il cennamo.
- 2 — \* *Quel moto di ebullizione e di effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell'acque.* (A)
- GORGOGLIANTE, Gôr-go-gliàn-te. [Part. di Gorgogliare.] *Che gorgoglia. Lat. crepitans, murmurans. Gr. γογγύζων, πομπύπων. Buon. Fier. 25. 7.* Io dico che, gettate in preda All'onde, se n'andar subito al fondo, E mutate laggiù forme e sembianti (Come io non so), tornar su gorgoglianti.
- GORGOGLIARE, Gôr-go-glià-re. N. ass. e pass. *Mandar fuori quel suono strepitoso che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera che si senta la voce senza distinguersi le parole. Lat. crepitare, murmurare. Gr. γογγύζω, πομπύπω.* ( Dal lat. *gurgulio* la canna della gola, quasi agitar per la gola un fluido sì che n'escia uno strepito. In turco *ghyrghymak* gorgogliare: in ebr. *ghuaragh* schiamazzare, far tumulto. ) *Dant. Inf. 7. 125.* Quest' inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi voglion Francia e Normandia, D'intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg. 340.* Un parlar mozzo Gorgogliò in gola in gola, Imperocchè l'inghiozzo E l'pianto gl'impediron la parola. *Varch. Ercol. 60.* E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s'usa il verbo gorgogliare ec. e dicesi ancora gargarizzare, onde nasce gargarizzata. *Red. Ditt. 11.* Malvagia di Montegonzi, Allora che per le fauci e per l'esofago Ella gorgoglia e mormora.
- 2 — *Per simil. Il romoreggiare dell'acque uscenti di luogo stretto, [Crociare, Mormoreggiare.] Lat. murmurare, gargarizare, Cresc. Gr. γογγύζω. Filoc. 5. 11.* Fra sè senti non so che gorgogliare, e dopo picciolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire: ec. *Bern. Or. 2. 4. 35.* Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell'acqua comincia a gorgogliare. *Tas. Ger. 14. 60.* Il fiume gorgogliar fra tanto udio Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.
- 3 — *Detto anche del Romore che fanno i liquidi bollenti. Tass. Ger. 8. 74.* Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in sè stesso, al fin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma.



GORGONECEFALO. \* (Zool.) Gor-go-no-cé-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* gorgonecephalus. (Da gorgo gorgone, e cephalé testa.) *Genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi pedicellati, che presentano la parte superiore divisa in raggi dicotomi, i quali hanno l'apparenza d'un fascio di serpenti. Volgarmente si chiamano Testa di Medusa. (Aq)(N)*

GORGOPIRA, \* Gor-go-pi-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. gorgos veloce, vivo, e pira esplorazione, esplorare: V. per in esplorare.) — *Sposa di Atamante. (Mit)*

GONGORA. \* (Geog.) Gor-gò-ra. Città dell'Abissinia. (G)

GORGORANO. (Ar. Mes.) Gor-go-rà-no. *Sm.* Sorta di drappo di seta a foggia della grossa grana, che ci capitava dall'Indie e che oggi più non si nomina. (A)

GORGORI. \* Gòr-go-ri, Gorgoride. *N. pr. m.* (Dal gr. gorgos vivo, e horios elegante.) — *Re de' Cineti, padre di Abi. (Mit)*

GORGOZZA, Gor-gòz-za. [*Sf. V. e di*] Gorgozzule. (Dim. di gorga, come tinozza di tino.) *Palaff. 4.* La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca e la gorgozza.

GORGOZZARE, Gor-gòz-zà-re. *N. ass.* Lo stesso che Gargarizzare. *V.* (Da gorgozza gola.) *Tes. Pov. di P. Spano, cap. 6.* Lo succo della celidonia cotta in vino, ricevuto per bocca e gorgozzato spesso, purga il capo. (P)

GORGOZZATO, \* Gor-gòz-zà-to. *Add. m.* da Gorgozzare. *V.* Lo stesso che Gargarizzato. *V. (N)*

GORGOZZULE. (Anat.) Gor-gòz-zù-le. [*Sm.*] *L'esofago, la Gola.—, Gorgozza, Gorgozzule, Gorgozza, Gargatta, Gargalozzo, Gargarozzo, sin. Lat. guttur. Gr. οισοφάγος. Cr. 6.3.4.* Avvicena ancora dice che l'aglio cotto chiarifica la voce e 'l gorgozzule. *Coll. S. S. Pad.* Qualunque sia quegli che, offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un' ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov. 87.* Era lunghissimo e magro, con uno smisurato gorgozzule. *Morg. 4. 36.* Disse Dudone: io t'ho inteso, Rinaldo; Il gorgozzule ti debbe pizzicare. *Red. Diur. 22.* Quasi ben gonfio e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

2 — [Quella parte della gola per la quale si respira; i medici la dicono] Aspera arteria.

GORGOZZULO. (Anat.) Gor-gòz-zuò-lo. *Sm. V. e di* Gorgozzule. *Tas. Sett. giorn. 5. Berg. (A)*

GORGUGLIO. (Zool.) Gor-gù-glio. *Sm. Lat.* merops apiaster. *Genere di uccelli dell'ordine de' passerii distinto da piedi corti, becco allungato triangolare alla base leggermente arcuato e terminato in punta acuta, volano come le rondinelle perseguitando gl'insetti. La specie che è il tipo del genere è un bell'uccello col dorso rossiccio, colla fronte e col ventre color acquamarina e colla gola gialla contornata di nero, e che nidifica ne' buchi che forma lungo le ripe. Dagli scrittori è detto Merope, Apingorda e Mangiapecchie, perchè si ciba di pecchie, di vespe e simili. (A) (N)*

GORI. \* (Geog.) Gò-ri. Città della Russia nella Georgia. (G)

GORINO. \* (Geog.) Go-rì-no. Fiume della Russia europea. (G)

GORIO, \* Gò-ri-o. *N. pr. m.* accorc. di Gregorio. *V. (B)*

GORIZIA. \* (Geog.) Go-ri-zi-a. Città e Circolo del Regno Illirico. (G)

GORLICIA. \* (Geog.) Gor-li-ci-a. Città della Galizia. (G)

GORNA. (Arch.) Gòr-na. *Sf.* Pietra incavata, e posta in certi luoghi degli edifizii per dar esito alle acque piovane, sicchè scorrano lontano dalle muraglie. Altrimenti detto Colatojo. *Vasar. (A)*

GORO. \* Gò-ro. *N. pr. m.* accorc. di Gregorio. *V. (B)*

GORODNIA. \* (Geog.) Go-ròd-ni-a. Città della Russia europea. (G)

GOROGUEA. \* (Geog.) Go-ro-gu-è-a. Fiume del Brasile. (G)

GORPIO. \* (Arche.) Gor-pi-è-o. *Sm.* Nome di un mese de' Cipriotti, che corrispondeva al nostro Settembre. (Mit)

GORRA. (Agr.) Gòr-ra. [*Sf. V. A.* Specie di vinco con che si fanno gabbie, e simili lagorù.] *Cr. 5. 62. 1.* Anche è un'altra specie di vinchi, i quali son detti gorre.

2 — (Ar. Mes.) Foggia di berretta [di panno, che usano d'ordinario i campagnuoli.] *Lat. pileus.* (Dallo spagn. gorra berretta di granatiere.) » *L. Panc. Scher.* E quella gorra la temuta chioma Cinsé di Carlo imperador sovrano Pria che l'alto diadema avesse in Roma. (A)

GORRA. \* (Geog.) Fiume, città e distretto dell'Indostan inglese. (G)

GORRO. (Ar. Mes.) Gòr-ro. *Sm.* Gran rete che serve per la pesca ne' laghi. (Da gorra in senso di gabbia.) (A)

GORROMCONDA. \* (Geog.) Gor-rom-cón-da. Città dell'Indostan ingl. (G)

GORTERIA. \* (Bot.) Gor-tè-ri-a. *Sf.* Lat. gorteria. Genere di piante esotiche della singenesia frustanea, famiglia delle ruggiate, che porta l'antodidio di un pezzo ricoperto di squame embricate, il ricettacolo foveolato, ed il pappo cigiato. Consacrato alla memoria di Davide Gortier botanico Olandese. (N)

GORTIDE. \* Gòr-ti-de. *N. pr. m.* (Dal gr. chortodes erbaceo; o sia amante dell'erbe.) — *Figlio di Stinfilo. (Mit)*

2 — \* (Geog.) Antica città d'Arcadia. (Mit)

GORTINA. \* (Geog.) Gor-ti-na. Antica città dell'isola di Creta. (G)

GORTINEO, \* Gor-ti-nè-o. *Add. pr. m.* Di Gortina. —, Gortinio, sin. — Soprannome di Esculapio. (V. Gortino.) (Mit)

GORTINIA. \* (Geog.) Gor-ti-ni-a. Lat. Gortynia. *Ant. cit. della Macedonia. (G)*

GORTINI. \* (Geog.) Gor-ti-ni-i. *Ant. popoli dell'Asia verso l'Armenia. (G)*

GORTINO, \* Gor-ti-no. *N. pr. m.* (Dal gr. chortos erba, ovvero da gortyx cornucopia, quaglia.) — *Figlio di Radamanto. (Mit)*

GORVAL. \* (Geog.) Gòr-val. *Sm.* Provincia dell'Indostan inglese. (G)

GORZARETTO, Gor-za-rét-to. *Sm. V. A. V. e di* ] Gorgierina e Gorgieretta. *Ciriff. Calv. 1, 22.* Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto. *Morg. 21. 7.* Rinaldo riscontrò questo arrabbiato; Al gorzaretto gli pose la mira. *E 26. 136.* Alzò la spada insino al gorzaretto.

GORZARINO, Gor-za-ri-no. [*Sm.* Lo stesso che] Gorzaretto. [*V. e di* Gorgierina o Gorgieretta.] *Morg. 27. 17.* Un colpo trasse quel can Sacerdote Un tratto a Astolfo, non se n'avvedendo (cioè che non se ne accorgeva), Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segn. Fior. Ritrat. Alem. avvide*, Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segn. Fior. Ritrat. Alem.* Usano dire che fanno così per non aver altro nimico che le artiglierie, dalle quali un pappo, o corsalitto, o gorzarino non gli difenderia.

Sarimmo, amico di  
Saffo in Mess.  
mo (Vino).

Gorgopide stagno, con l'Egip/ant.  
viva. a Jan. - Hæth. Saronica sp. Echib. nell'Agamemnon



GORZERINO, Gor-ze-ri-no. [Sm. Lo stesso che] Gorzarino e Gorzaretto. [V. e di Gorgierina o Gorgieretta.] Burch. 1. 73. L'elmo d'Orlando, e l'gorzerin d'Achille, E i trespol della Tavola ritonda Hanno fatto la bestia a più di mille.

GORZIERA, \* Gor-ziè-ra. Sf. Lo stesso che Gorgiera. V. Car. En. 12. 569. Infra l'elmo e la gorziera Il collo gli recise ec. (N)

GORZO, (Idraul.) Gó-zo. Sm. Gran gabbione a piramide, di figura conica tronca, che si pianta colla maggior sua base nel fondo de' fiumi per difesa delle sponde. In alcuni luoghi di Toscana, come in Casentino, diconsi Botti. (A)

GOSILO, \* (Mit. Pers.) Go-sè-lo. Sm. Abluzione semplice di tutto il corpo, fatta con orina di bua. (Mit)

GOSLAR, \* (Geog.) Lat. Goslaria. Città dell'Annoverese. (G)

GOSLINA, \* (Geog.) Gos-li-na. Città della Prussia nella prov. di Posnania. (G)

GOSPART, \* (Geog.) Città dell'Inghilterra. (G)

GOSSEINI, \* (Mit. Ind.) Gos-se-i-ni. Specie di eremiti o pellegrini indiani, i quali con più austerità praticano gli atti di penitenza. (Mit)

GOSSEM, \* N. pr. m. Lat. Gossem. (Dall' ebr. gescem o gheschem pioggia.) (B)

GOSPINA, \* (Bot.) Gos-si-pi-na. Sf. Nome dato da Tomson al cotone. (Dal lat. gossipium bambagia.) (A. O.)

GOSPIPO, \* (Lett.) Gos-si-pi-no. Add. m. V. L. Aggiunto di veste o altro fatto di cotone. (O)

GOSPIPO, \* (Bot.) Gos-si-pi-o. Sm. V. L. Bambagia, Cotone. Mattioli. (V. cotone.) Berg. (O)

GOSTANTINIANO, \* Go-stan-ti-ni-à-no. Add. pr. m. Di Gostantino. V. e di Costantiniano. Borg. Orig. Fir. 146. È nella basilica gostantiniana nel Laterano. (N)

GOSTANTINO, \* Go-stan-ti-no. N. pr. m. V. e di Costantino. (Dal lat. constant, constantis costante.) Borg. Orig. Fir. 146. Salvin. ec. (N)

GOSTANZA, \* Go-stàn-za. N. pr. f. Lo stesso che Costanza. V. Baldin. (N)

GOSTANZO, \* Go-stàn-zo. N. pr. m. V. e di Costanzo. (Dal lat. constans costante.) Salvin. Disc. Acc. 5. 85. (N)

GOSTARE, \* Go-stà-re. Att. e n. V. A. V. e di Costare. But. Inf. 12. 1. Qui li rimprovera Virgilio, che caro gli gostò. Guitt. Lett. 27. 71. Non magno degno è, frate, avere buono che non gosti. (V)

GOSTINO, \* (Geog.) Go-sti-no. Città del Regno di Prussia nel distretto di Posnania. (G)

GOSTO, \* Gó-sto. Sm. V. A. V. e di Costo. Guitt. Lett. 1. 4. Vago son non pogo alcuna fiata di grossi pesci mangiare, o al gosto (così il ms. originale) considerando grande sostegno la volontà. (V)

GOT, \* (Mit. Germ.) Nome che gli antichi Germani davano a Mercurio. (Mit)

GOTA, Gò-ta, [Sf.] Ciascuna delle due parti del viso che mettono in mezzo la bocca e l' naso. Guancia. [Le gote sono vermiglie, porporine, fresche, tenere, lisce, giassse, pallide, vizze, rugose, gonfiate, grosse, tirate, distese, rilevate in colmo ec.] (V. Guancia.) Lat. gena, mala. Gr. γέννη, μάλα. (In lingua provenz. gauta, dall' ebr. ghuadi mascella.) Lab. 189. Estimando che l' aver ben le gote gonfiate e vermiglie e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec., sommamente piacciono in Alessandria. Petr. son. 299. Tornasi al cicl, che sa tutte le vie, Unida gli occhi, e l' una e l' altra gota. Dant. Inf. 3. 97. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. E' Purg. 31. 40. Ma quando scoppia dalla propria gota L' accusa del peccato ec. Pecor. giorn. ult. nov. 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che archbbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. Maestruzz. 2. g. 2. E da sempre porgere l' altra gota a chi ci percuote l' una? ec. A chi percuote l' una gota, quanto a prontitudine d' animo, è da porgere l' altra.

2 — [Fig. Lato.] Banda. Dant. Inf. 15. 97. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi.

3 — Fauce. Lat. guttur. Legg. Nat. S. G. B. 32. Saulo raccontatore d' istorie ec. le gote sue diventarono roche, con ciò fosse cosa che prima avesse la voce. (N)

4 — \* Quella parte della celata che difende le gote. Salvin. Iliad. 324. Dolipete con asta feri Damaso Per la celata, c' ha di rame gote. (Pe)

5 — [Modi averb.] A gota = Fino alle guance. V. A gota, §. 2. Onde Cappuccio a gota. V. Cappuccio, §. 4. Bocc. nov. 65. 10. Con un cappuccio grande a gota, come noi veggiamo che i preti portano ec., si mise a sedere in coro.

6 — In gota, posto averb. balm., e talora co' verbi Stare, Sedere e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con burbanza. Franc. Sacch. nov. 87. E Dino in gota, e non mangia, e pareva il volto santo. Cecch. Esalt. Cr. 4. 4. Vedemmo Cosdra, che sedeva in gota Sulla sua sedia.

7 — Stare in gota contegna, vale lo stesso; [modo antico e poco intelligibile, e forse nel seguente esempio del Pataffio vale E' suona lo zuffolo, e gonfia le gote: ma in questi arzigogoli e misteri del Pataffio non è da perdere il tempo.] Pataff. 1. E' calameggia, e sta in gota contegna.

GOTACCIA, Go-tàc-cia. [Sf.] pegg. di Gota. Vit. Benv. Cell. 486. Gli detti parecchi cessatoni in quelle sue gotacce, E appresso: A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l'esser diventate troppo rosse, che ei ne venne giù le lacrime, ec.

GOTAMA, \* (Mit. Chin.) Go-tà-ma. Lo stesso che Boudha o Fo, e probabilmente lo stesso che Gaudma. (Mit)

GOTATA, Go-tà-ta. [Sf.] Colpo che si dà a mano aperta sulla gota. —, Gautata, sin. [V. Guancia.] Lat. alapa, colaphus. Gr. κόλαφος. Fr. Giord. Pred. S. Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. Pist. S. Bern. E collo spulò tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. M. V. 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. Nov. ant. 51. 6. Ci è un' altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata che l' uomo dona a novello cavaliere. Perché, disse lo Saladino? e che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l' ha fatto cavaliere. Morg. 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man rimian segnata. Feccat. III.

GOTAZZA, (Marin.) Go-tàz-za. Sf. Strumento di legno, lungo, incavato da un' estremità per ricevere e contenere l' acqua, e lanciarla in qualche luogo. Dicesi anche Votazza, e meglio Gottazza. (S)

2 — Dicesi Gotazza a mano o Gotazuola, un utensile simile, e minore, con manico corto, con cui si aggettano le lance, e simili. (S)

GOTAZZUOLA, (Marin.) Go-taz-zuò-la. Sf. Piccola gotazza. V. Gotazza, §. 2. (A)

GOTELLINA, Go-tel-li-na. [Sf.] dim. di Gota. Buon. Fier. 2. 2. 4. Con quelle gotelline rosse e tonde, E con quel capo aguzzo.

GOTEMBOGO, \* Go-te-mi-bó-go. Add. m. Saporitissimo, Che è di saporitissimo gusto. Malesp. nov. 41. part. 1. Berg. (O) (N)

GOTHA, \* (Geog.) Gò-tha. Città e principato della Sassonia. (G)

GOTI, \* (Geog.) Gò-ti. Antichi popoli della Tracia, passati oltre il Danubio, alcuni de' quali poterono andare nella Scandinavia dopo il IV. secolo. Lo stesso che i Geti; sovente confusi con gli Sciti. Furono distinti in Ostrogoti e Visigoti. Detti anche Gottoni, Gutoni o Gitioni. (G)

GOTICO, Gò-ti-co. Add. pr. m. Appartenente ai Goti. —, Gottico, Gottesco, sin. Chiabr. 1. 4. I Gotici tiranni Dieder le braccia e 'l collo al gran Narsete. (B)

2 — (Archit.) Aggiunto d' un Ordine di architettura, tenuto nel tempo de' Goti, secondochè alcuni pensano, di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile a cinque buoni ordini. (A)

3 — (Lett.) Aggiunto di Carattere de' Goti. Gori. Dif. Alf. Tusc. (A)

GOTINA, \* Go-ti-na. Sf. dim. di Gota. Salvin. Cas. 167. Quasi gotina, piccola gota. (N)

GOTLANDIA, \* (Geog.) Got-làn-di-a, Gothlant. Isola del Baltico. (G)

GOTO, \* Gò-to. Add. pr. m. Della Gozia. —, Gotto, sin. (B)

GOTONE, \* Gó-to-ne. Sm. accr. di Gota. Red. Lett. t. 6. pag. 204. L' abbraccio di cuore, e le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovilocci, innaffiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro. (N)

2 — (Med.) Così, e non già Gatlone, dovria leggersi nel Sacch. nov. 105., e nel Pataff. 6., pel Malore o Enfiamento di mascelle, specie di gotta; ma dicono i più Gatlone e Gatlioni anche oggi. Amati. (B)

GOTONIELE, \* Go-to-ni-è-le. N. pr. m. Lat. Gothoniell. (B)

GOTFORA, \* (Geog.) Got-pòr-ba. Fiume dell' Indostan inglese. (G)

GOTTA, (Med.) Gò-ta. [Sf.] Specie d' infiammazione che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi o delle mani, e ne impedisce il moto. Se è nelle mani, propriamente si chiama anche Chiragra; se è ne' piedi, Podagra; s' è nelle ginocchia, Gonagra. La gotta incomincia il più spesso dalle piccole articolazioni de' piedi, prima d' occupare le altre articolazioni delle membra. Dicesi anomala, vaga o erratica, quando non tiene di preferenza un sito, ma vaga qua e là; atonica, quando è senza infiammazione, o solamente accompagnata da lievi dolori nelle articolazioni, ma porta atonia del ventricolo, perdita d' appetito, nausea ec.; bianca o fredda, quando è accompagnata da una sensazione di freddo e da poco dolore; calda o rossa, quando offre un calor vivo ed un forte dolore; imperfetta o irregolare, quando è con o senza dolori articolari nè incominciò con regolarità; regolare, quando si manifesta verso la fine di gennaio o il principio di febbrajo, attacca più specialmente i piedi e dura due o tre mesi, scomparendo poi per non ritornare che ad un' epoca più o meno lontana; rientrata o risalita, quando i sintomi d' irritazione del ventricolo o di qualunque altro organo succedono all' infiammazione delle articolazioni. La gotta è blanda, leggiera, mita, piacevole, comportabile, appena conoscibile, visibile, insensibile, breve, lunga, durevole, contumace, invecchiata, edematosa, tufacea, feroce, crudele, spietata, dolentissima, insopportabile, invincibile ec. Dicesi Patir di gotta, Essere afflito da frequenti assalti di gotta, Render più miti gli assalti della gotta, Ammansire, Lenire la ferocia de' dolori della gotta, Addolcire, Reprimere, Modificare i dolori della gotta ec.] Lat. podagra, vel chiragra. Gr. ποδάγρα, ἢ χειράγρα. (In ispan. gota, in franc. goutte, in ingl. gout, dall' illir. gutta che vale il medesimo.) Bocc. nov. 63. 3. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl' infermano. Com. Inf. 6. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. G. V. 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. Cr. 10. 6. 4. Alcune volta (gli sparvieri) hanno mal di gotte negli articoli dell' alie o delle cosce. But. Quel delle gotte vuol li cibi delicati, e vini grandi e grossi. Alleg. 120. Seguir un che alle man abbia le gotte, A' piedi l' ali e che spesso comandi Molte e gran cose con parole rotte. Cas. Lett. 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di queste mie gotte. Red. Cons. 1. 7. p. 10. Si è risentita la gotta nelli due ginocchi e nel piede sinistro, e già già appariscono i contrassegni di nuova flussione e alla man destra e alle spalle. (N)

2 — ARTETICA. \* Lo stesso che Artrite. V. (N)

3 — CADUCA: [così fu detto dagli antichi il] Mal caduco. [V. Caduco, §. 2, 2.] But. Inf. 28. 1. Pigliavalo spesso la gotta caduca.

4 — ROSACEA: Malattia della pelle, che si manifesta con furuncoli rilevati più o meno. (Diz. Chir.)

5 — SCIATICA. \* V. Sciatica. (A. O.)

6 — SERENA: Perdita del vedere per vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla. Pasta. (B) V. Sereno e Amaurosi. (N)

2 — Trovasi usato per Goccia, ma non è da imitare. Sannaz. Arad. pros. 9. Venuto il chiaro giorno ec., non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina riscaldate nelle tenere erbe, ec. (V)

3 — \* (Bot.) Gotta del lino. Lo stesso che Cuscuta. V. (N)

GOTTANCIUOLA, Got-tan-ciù-la. Sf. Voce contadinesca. Lo stesso che Gayocciolo. V. Bocc. nov. Va, rendegliel tosto; che gottanciuola ti venga. (A) (L' edizione di Giunti 1582, giorn. 8. nov. 2. num. 14. ha: che canciola te nasca; e così pure quella di Parma 1812.) (B)

GOTTARDO, \* Got-tàr-do. N. pr. m. Lat. Gothardus. (Dal ted. gott Iddio, ed art modo, maniera: Al modo di Dio. Può anche trarsi da gut: buono, e da art maniera: Di buona maniera.) (B)



- 1 — \* (Geog.) S. Gottardo. Dorso delle Alpi nella Svizzera fra i Cantoni di Uri e del Ticino, dal quale sgorgano il Reno, il Rodano, il Ticino e il Reuso. (G)
- GOTTATO, Got-tà-to. *Add. m. V. A. Segnato di piccole macchie a guisa di goccioline. Lat. guttatus. Gr. στυπαριστός. Zibald. Andr. 104.* Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.
- GOTTAZZA. \* (Ar. mes.) Got-tàz-za. *Sf. Pala di legno incavata, che serve ad alzar l'acqua da una piccola profondità e gettarla a poca distanza. I marinari la adoperano per aggottare i battelli; e gli imbiancatori per inaffiar la tela sul prato. Lo stesso che Gotazza. V. (D.T.)*
- GOTTENBURGO. \* (Geog.) Got-ten-bür-go. Città della Svezia. (G)
- GOTTESBERGA. \* (Geog.) Got-te-shèr-ga. Città della Slesia Prussiana. (G)
- GOTTESCALCO. \* Got-te-scàl-co. N. pr. m. — Monaco benedettino di Orbais, che nel IX. secolo co' suoi errori sulla grazia e la predestazione turbò la pace della Chiesa. (Ber)
- GOTTESCO, Got-té-sco. *Add. m. Lo stesso che Gotico. V. Baldin. Dec. Gotesco operare. (A)*
- GOTTICO, Got-ti-co. *Add. m. V. e di Gotico. (A) (N)*
- GOTTIFREDO. \* Got-ti-fré-do, Goffredo. N. pr. m. Lat. Gotesfridus. (Dal ted. gott Iddio, e friede pace: Pace di Dio.) (B)
- GOTTINGA. \* (Geog.) Got-tin-ga. Città e provincia del regno di Hannover, già città anseatica. (G)
- GOTTO, Got-to. [Sm.] Spezie di bicchiere (di forma più grande dell'ordinaria.) Lat. guttus, cyathus. Gr. κύπελλον. Vit. Plut. E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opera. Burch. 1. 75. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. Red. Annot. 71. Gotto vale lo stesso che bicchiere, ed è voce pigliata in prestito da' Veneziani, e deriva non da guttus, ma da cyathus, ec. » Bellin. Puccher. 48. Visto ec. di gotto fondoluto. (N)
- 2 — [E per lo vino contenuto nel gotto.] Red. Ditt. 16. Se giammai n'assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero Arlotto.
- 3 — (Marin.) Gotto della tromba. T. marinaresco poco usato. Comunemente dicesi Mortaletto. (A)
- GOTTO. \* N. pr. m. accorc. di Ugotto accr. di Ugo. V. (B)
- 2 — \* *Add. pr. m. V. e di Goto. (B)*
- 3 — \* (Geog.) Sm. Vasto paese dell'Africa al Sud del Niger. — Gotto o Gotta. Catena d'isole presso il Giappone. (G)
- GOTTORP. \* (Geog.) Got-tòrp. Lat. Gotorpium. Castello della Danimarca presso Slisvigo. (G)
- GOTTOSISSIMO, Got-to-sis-si-mo. [Add. e sm.] superl. di Gottoso. Grandemente gottoso. Lib. cur. malatt. In quell'aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.
- GOTTOSO, Got-to-so. [Add. e sm.] Infermo di gotta. Lat. podagricus, chiragicus. Gr. ποδαγρικός, χειραγρικός. Bocc. nov. 63. 5. Essi non si vergognano che altri sappia loro esser gottosi. Amm. ant. 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, ec. Stor. Pist. 44. Perocchè egli era forte gottoso. » Rim. Burl. 2. 109. Sarebboni un rimedio, ire in lettica, Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi e de' buon vini amica. (B)
- 2 — [Ed in forza di sm.] Red. Cons. 1. 22. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.
- 3 — Fig. Zoppo, Che mal posa. Buon. Fier. 4. 1. 11. Assisi eran duo fiaschi ec., E posavan gottosi il piede in schifo.
- GOTUZZA, Go-tùz-za. *Sf. dim. e vezzeg. di Gota. Chiabr. Rim. tom. 2. p. 54. (Cervinia, 1730.) Del mio Sol ec. Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti. (A)*
- GOULO. \* (Mit. Maom.) Gò-u-lo. Sm. Abluzione turca, seconda specie di purificazione della quale si fa uso dopo aver soddisfatto il debito conjugale. (Mit)
- GOVERNALE, Go-ver-nà-le. *Add. e sm. V. A. V. e di Governatore. G. K. 1. 19. Suo governale e balio fu Carlo Martello. (V)*
- 2 — \* *E detto di Colui che guida l'elefante. Fresco. Viagg. 97. Il suo governale gli pose addosso (all'elefante) una grandissima scilla. (Pr)*
- GOVERNARE. (Marin.) [Sm. V. A.] Strumento da governare le navi, che si dice anche Governo. Lat. gubernaculum. Gr. κυβάκιον. Tratt. Umilt. Come sono gli marinai nella nave, che si tosto come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' loro governali.
- GOVERNAMENTO, Go-ver-na-mén-to. [Sm.] Il governare. Governo. —, Governazione, sin. Lat. gubernatio, regimen. Gr. κυβήρις. G. V. 7. 56. 6. Ordinò il detto Legato al governo comune della città quattordici buoni uomini. M. V. 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governo della città ec., oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. Mor. S. Greg. Colori i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. Coll. SS. Pad. Questa è anche governamento della vita nostra.
- 2 — Governo, nel sign. del §. 11. Guid. G. Onde piegando il governo de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. Boez. Varch. 1. 6. Poiché tu non dubiti che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni e governamenti egli lo regga?
- GOVERNANTE, Go-ver-nàn-te. [Part. di Governare.] Che governa. Lat. gubernans. Gr. κυβερνών. Salvin. disc. 2. 102. Costituì la fortuna per governante. E 112. In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi. » Segner. Mann. Ag. 6. 3. Non v'è affare ec. che non dipenda interamente da Cristo, come da governante. (V) E Incr. 1. 20. 8. Nè vale opporre che il governo tra gli uomini tanto più si stima laudabile, quanto il Governante permette meno di licenza ai soggetti, e più gli raffrena. (B) Salvin. Opp. Pesc. 5. 405. Qual fanciullo carezza il vecchio padre Co' pensier governanti la vecchiezza. (N)
- 2 — \* Nocchiero, Timoniere. Salvin. Opp. Pesc. 1. 178. E l' prode governante nella poppa Guida la dritta e senza taccia nave. (N)
- GOVERNARE, Go-ver-nà-re. [Att.] Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero o coll'opera a' bisogni e al bene essere di ciò ch'è sotto la sua custodia e giurisdizione. [Anticam. detto Bailire.] (V. Amministrare.) Lat. gubernare, regere. Gr. κυβερνᾶν.

- 2 — \* *Parlando del Mondo o simili, dicesi di Dio, e per esagerazione de' gran monarchi. V. §. 18. Petr. cap. 12. Quel che 'l mondo governa pur col ciglio, Che conturba ed acqueta gli elementi (N)*
- 3 — [Parlando di Popoli, Regno, Contado e simili, dicesi de' Re o altri signori assoluti o feudatari.] Bocc. nov. 29. 7. Noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. » Castigl. Cort. 4. 391. Dal non sapere governare i popoli nascon tanti mali, morti, distruzioni, incendi, ruine, che si può dir la più mortal peste che si trovi sopra la terra. (N)
- 4 — [Parlando di Fanciullo ec. è Aver cura della sua educazione o simile.] Bocc. nov. 28. 15. E così rimasasi nella casa, il figliuolo e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare. » Castigl. Corteg. 4. 436. Federico Gonzaga primogenito del Marchese di Mantua ec.; coloro che lo governano, di lui dicono cose di maraviglia. (N)
- 5 — \* *Parlando di Persona dicesi Governarla, Governarla a proprio voto o simile e vale Farla fare a propria volontà. Car. Lett. ined. 2. 186. La sua venuta darà, dicono, il tratto a molte cose, e specialmente a quella del Cardinal d'Inghilterra; il quale ancor resta in secco, e si tiene che ne farà quanto desidera Sua Maestà Cesarea, non senza sospetto che Imola l'abbì governata sempre a suo voto. (Pe)*
- 6 — [Parlando di] Cavalli, Cani, Polli, Uccelli ec., vale Averne cura, dando loro mangiare e bere, [e pe' Cavalli, Muli e simili vale anche Stregghiarli.] Lat. curare. Gr. τρέφω. Lasc. Pinz. 5. 9. Carletto, vanne in casa, e corri all'uscio di dietro, che v'è legato la mula ec., e governala. Morg. 1. 28. Orlando governar fece Rondello. » Sallust. Giug. 127. S'intendeano più e di campi e di bestiame governare, che di battaglia fare. (N)
- 7 — [Parlando del Corpo di qualche indemoniato, dicesi che il Demonio lo governa, cioè lo possiede, l'ha in sua balla.] Dant. Inf. 33. 131. Il corpo suo l'è tolto Da un demonio che poscia il governa.
- 8 — \* *Parlando delle Facoltà di alcuno ec. vale Amministrarle. V. §. 4. (N)*
- 9 — *Parlando di Cammino: Governare il cammino di alcuno = Servire altrui di scorta nel cammino. Tass. Ger. lib. 10. 33. Col gran corpo ingombrò l'omil caverna, E per le vie, dove mai sempre annotta, Segui colui che il suo cammino governa. (P)*
- 10 — *Parlando di Terreno o di Pianta vale Concimare, [e generalmente Coltivare. V. §. 15.] Lat. stercorare. Vett. Colt. 55. Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in se, e mostrare la gentilezza e leggiadria dell'ulivo, e come si debbano governare. E 65. Noi veggiamo che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco e soave ec., non usano di governare gli ulivi.*
- 11 — *Parlando di Vini, vale Dar loro il governo, Conciargli. V. Dare il governo, §. 2.*
- 12 — \* *Trattare. Petr. Canz. 15. 4. Come 'l sol neve, mi governa Amore. (Pr)*
- 13 — *Conciar male. Lat. male accipere. Gr. κακὸς χηρᾶται τινί. Petr. canz. 1. 2. Si mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo ed al gelo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. Pecor. g. 1. n. 2. Se non fosse che io vi risguardò per amore dell'onor mio, io vi governerei sì che trista vi farci.*
- 14 — [Riporre in conserva, Custodire, Guardare.] G. V. 11. 66. 2. Ordinaro che di sopra fosse uno grande e magnifico palazzo con due volte, ove governasse e guardasse la provvisione del grano ogni anno per lo detto popolo. Cr. 3. 7. 5. Quivi si ragunò (il grano) tanto che sia compiuto di governare.
- 15 — Accomodare, Assettare, Accinciare. Lat. aptare, parare, curare. Gr. ἐφαρμόζειν, παρασκευάζειν, χηρᾶται. Bocc. nov. 54. 3. E si gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse, e governassela bene. M. V. 6. 54. E co' loro cavalli arano e governano il lavorio della terra. Pal-lad. cap. 41. Seghe piccole, e vanghe e ronconi per governare le siepi. Alam. Colt. 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte, Governare il giardino, ec.
- 16 — *Castrare. Lat. castrare, testes exsecare, evirare. Gr. εὐνοχίζω. Cecch. Servig. 2. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo.*
- 17 — [N. ass. nel primo sign.] But. Par. 11. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. Dant. Inf. 28. 126. Com'esser può, quei sa che si governa.
- 18 — [E nel sign. del §. 2.] Din. Comp. 1. Pruoposi di scrivere a utilità di coloro che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benefici da Dio, il quale per tutti i tempi regge e governa.
- 19 — \* *Conciare, Maltrattare. Dant. Purg. 23. 37. Chi crederebbe che l'odor d'un pomo si governasse generando brama, E quel d'un'acqua, non sappiendo como? (N)*
- 20 — *N. pass. Provvedersi. Fav. Esop. 16. Ciascuno che ha arte, della quale si può governare, halla imparata in tempo della sua gioventù, e usata per buon tempo. Segner. Mann. Febb. 28. 1. Governati da ciò che ti disse Cristo, il qual chiamò di bocca propria beato chi più patisce, governati da san Pietro, governati da san Paolo, governati da ciò che la ragion vuole; ch'è, che l'avversità contenga omne gaudium, e lascia dir ciò che vuole allo stolto mondo. (V)*
- 21 — [Regolare, Condurre le proprie cose nel trattare, nell'operare.] Red. cons. 1. 129. Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico. » Red. lett. Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi. (A) Bellin. Disc. 5. Per provare la prima parte di questo assunto, ci governeremo nell'istessa maniera nella quale ci siam governati per provare che il cibo è la materia conservatrice di noi. E Disc. 6. Crediate che Iddio così si governò nel fabbricare esse parti del nostro corpo. (Min) Vinc. Mart. lett. 21. Con quest'arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti giganti che ora vi mando. (N)
- 22 — \* (Marin.) Governare la nave = Regolare la direzione e moto della nave col timone quando è alla vela. (A)
- GOVERNATO, Go-ver-nà-to. *Add. m. da Governare. Lat. gubernatus;*



- administratus, curatus. Gr. κυβερνήτης. *M. V. 1. 17.* La cavalleria de' Tedeschi e degli Ungheri governata per buoni capitani. *Franc. Sacch. Op. div. 52.* Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta e governata di sì fatti reattori.
- 2 — Mal concio. *Vit. S. M. Madd. 84.* Ragguarda (o Dio Padre) il suo Figliuolo, com'egli è governato. (V)
- 3 — [Parlando di Pianta vale Coltrivale.] *Dav. Colt. 189.* Rosai d'ogni sorta ec., colle barbe giovani e ben governati, fanno il primo anno.
- GOVERNATORA, Go-ver-na-tó-ra. Fem. di Governatore. [V. e di Governatrice.] *Salvin. disc. 2. 421.* Conobbero i Pittagorici ec. una forza nell'università delle cose, imperadrice e governatora sovrana del tutto.
- GOVERNATORE, Go-ver-na-tó-re. [Verb. m. di Governare.] Che governa; e si dice più comunemente di Chi custodisce uomini o città. — Governale, sin. Lat. gubernator, rector, praeses, praefectus, satrapa, Ter. Gr. κυβερνήτης, διοικητής. *Bocc. nov. 89. 3.* Chi ha bisogno d'essere aiutato e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente e subbietto e reverente al governor suo. E cui abbiain noi governatori e aiutatori se non gli uomini? *M. V. 1. 9.* Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame. (Cosi i Testi Ricci e Covoni.) *Bern. Ort. 1. 4. 20.* Degno lo reputam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore. *Cus. Oraz. Lod. Ven. 149.* A Giove niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e lui solo principe e governatore delle città nominarono. » *Castigl. Cort. 4. 433.* Non si può forse dare maggior laude, nè più conveniente ad un principe, che chiamarlo buon governatore. (N)
- 2 — \* Regolatore, Arbitro. *Volg. Tit. Liv. 1. 2. c. 25.* Elli si stavano intorno a corte, quasi come elli dovessero essere giudici e governatori del consiglio. (N)
- 3 — \* Dicesi anche di Dio. *Cavale. Frutt. ling.* Tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore; ma eziandio copioso redentore, conservatore, e glorificatore. (N)
- 4 — Detto dagli antichi per Nocchiere, Piloto. *Tratt. Umil. Gli marinari ec.,* come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' loro governali. *Bocc. nov. Barca senza governatore.* (A)
- 5 — Detto di femmina, invece di Governatora o Governatrice. *V. A. Vit. S. M. Madd. 5.* Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaja di casa, e governatore di tutte loro cose. *M. V. lib. 2. cap. 3.* E la Contessa di Torena, governatore del Papa nelle sue temporali bisogne. *E lib. 1. cap. 9.* Morendo lasciò la regina Giovanna ricca di grande tesoro, e governatore del suo reame. (V)
- 6 — (Milit.) Uffiziale generale posto dal principe al supremo comando di una piazza di guerra. In alcuni Stati v'hanno anche i Governatori militari delle provincie, e sono Uffiziali generali che hanno l'autorità sopra le truppe in esse provincie acquisite. (Gr)
- 7 — \* (Geog.) Isola del Governatore. Isola del Brasile, nella baia di Rio Janeiro. (G)
- GOVERNATORIO, Go-ver-na-tó-ri-o. Add. m. Appartenente a governatore o a governo. *Trivis. Plat. Fur. poet. 29.* Berg. (Min)
- GOVERNATRICE, Go-ver-na-trice. Fem. di Governatore. — Governatora, sin. Lat. gubernatrix. Gr. κυβερνήτρια. Sen. Pist. Né giammai cosa smisurata dura lungamente, se la ragione governatrice non la restringe. *But. Purg. 12. 1.* Finge Ovidio, Metamorfosi, nel secondo libro, che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l'autor nostro finge che sieno guidatrici. *Cas. Oraz. Lod. Ven. 149.* Ma questa sola degli uomini e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata.
- GOVERNATIONE, Go-ver-na-tió-ne. [Sf. V. A. V. e di'] Governamento. Lat. gubernatio, regimen. Gr. κυβερνήσις, διοίκησις. *G. V. 10. 188.* 3. Diedono piena balia della governance di Pistoja. *Guid. G. Acciòchè li Regi, e li Principi, e tutti gli altri sotto la mia governance fossero guidati salvamente. Maestruzz. 2. 43.* Ovvero vendono elmi o navi, ovvero pigliano la governance delle navi de' Saracini. *Com. Inf. 20.* Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenza, ma per l'anima d'esso, la quale elli ponevano per la governance di quello.
- 2 — \* Cura e Custodia di un edificio. *Sig. Viag. Mont. Sin. 88.* In questo pianetto si è una chiesicciola . . . e quivi istanno otto frati in governance della detta chiesa. (N)
- GOVERNETTO, Go-ver-nét-to. Sm. dim. di Governo. Uffizio. Governo di piccola città o terra. *Sacc. rim. 2. 25.* Che la fortuna in certi governetti Manda alle volte Podestà cotali, Artefici di gabbie e di berretti. (A) (B)
- GOVERNO, Go-ver-no. [Sm.] Il governare. [Reggimento, Amministrazione, Maneggio, Cura di chi governa chechessia; e dicesi di Mondo, Stato, Città, Casa, Camere ec. come di Popolo, Persona, Fanciullo ec. V. Governare.] Lat. regimen, cura. Gr. κυβερνήσις, διοίκησις. *Bocc. Introd. 53.* Chimera di Lauretta, e Stralilia di Fiammetta al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov. 16. 3.* Il quale Arrighetto avendo il governo dell'isola nelle mani, ec. *E nov. 89. 3.* Cose tutte testificanti, noi avere dell'altrui governo bisogno. » *Buon. Fier. 1. 1. 5.* Sia di tutto il governo, arme e non arme. *E Salvin. Annot. ivi:* Governo tanto civile che militare unito nella stessa persona. (N)
- 2 — Statuto, Costituzione, Legge fondamentale d'uno stato, ed anche La suprema amministrazione, Il legittimo esercizio della potestà esecutiva. *Guicc. Stor. 4. 78.* Di questo è causa la forma del governo, che, temperato di tutti i modi migliori di qualunque specie di amministrazione pubblica, è composto in modo e a guisa di armonia proporzionato. (Pe) *Castigl. Corteg. 4. 421.* E così aia questo stato forma di tre governi buoni, che è il Regno, gli Ottimali e'l Popolo. (N)
- 3 — Modo e Scienza di governare. Lat. modus, ratio. *Bern. rim. 43.* Come sa provveder chi ha governo.
- 4 — \* Amministrazione delle faccende domestiche. *Fag. Rim.* Perché fra pochi giorni io vi discerno Con altra donna riunirvi, e dire Che il
- fate per bisogno di governo. (A) *Agn. Pand. 1.* La diligenza, il buon governo, ec. rendono le famiglie degne. (N)
- 5 — Assistenza, Trattamento, Ajuto. *Ambr. Furt. 1. 1.* Arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza, ed arò altro governo che di fante. (V) *Mor. S. Greg. (Cr. alla v. Mammana)* Quelle femmine che son poste . . . al governo delle zittelle. (N)
- 6 — [Guida, Condotta.] *Dant. Inf. 8. 17.* Sotto'l governo d'un sol galeoto.
- 7 — \* Direzione, Guida. *Volg. Tit. Liv. 1. 3. c. 10.* Li sbanditi e li servi intorno a quattro milia e cinquecento uomini con lo governo di Appio Erdonio, ch'era di Sabina, vennero di notte ec. (N)
- 8 — \* Regola, Norma. *Mugal. Lett. Vi dico per vostro governo, che io non potrò dispensarmi di comunicare la vostra lettera.* (A)
- 9 — L'Uffizio del governatore, come Podesteria, e altri simili ufficii, come il Governo di Siena, d'Ancona, ec. Lat. praefectura, praetura. Gr. ἐπαρχία.
- 10 — \* Tratto di paese posto sotto ad una potestà amministrativa. (Z)
- 11 — Strumento da governare navi, [Timone, Clavo, Governale.] *Petr. son. 33.* Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e arte. *Petr. son. 236.* Stanca (la sua vita paragonata a una nave), senza governo in mar che frange. *Bemb. Asol. 1.* Non sia loro tolto il potere e vela e governo, là dove essi di giugner protacciano, o almeno dove più a lor salute veggon, dirizzare. » *Petr. son. 199.* La debile mia barca ec., Disarmata di vele e di governo. *Ar. Fur. 18. 144.* Tien per l'alto il padrone, ove men rotto Crede l'onde trovar, ritto il governo. (B)
- 12 — \* Talvolta è termine collettivo che comprende tutti coloro che hanno in mano la suprema autorità. Onde i modi di dire usitatissimi: Uomo sospetto al governo, Cosa che richiede la vigilanza del governo ec. (A)
- 13 — [Parlando di Vini.] Governo si dice anche l'Acconciamento che si fa a' vini, mescolandovi uve o spicciolate o ammostate, per fargli più coloriti, o più saporosi.
- 14 — \* E da' contadini dicesi pure comunemente il Concime o Letame. (A)
- 15 — \* Col v. Andare: Andare in governo = Andare in uffizio. V. §. 9, e V. Andare in governo. (N)
- 16 — \* Col v. Avere: Avere il governo, Avere a governo = Governare, Comandare. V. §. 1, e V. Avere a governo. *Volg. Tit. Liv. Dec. 1. l. 6. c. 10.* Erali molesto che Furio avesse continuamente il magistrato e l'esercito a governo. (P) (N)
- 17 — \* Col v. Dare: Dare il governo = Concedere l'amministrazione, l'autorità di governare. V. Dare il governo. (A)
- 2 — \* Dare il governo a' vini = Governargli. V. Dare il governo, §. 2. (A)
- 18 — [Col v. Fare: Far governo = Governare.] E Far mal governo, Far governo o simili d'una cosa = Conciarla male, Ridurla in pessimo stato. [V. Fare governo.] Lat. male accipere, male mulcare, damno afficere, donare infortunio. Gr. κατὰ νότον ἔχειν. *Franc. Sacch. rim. De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello ch' avete a ber poi. Vinc. Mart. rim. 17.* E i vaghi fior, le cose fresche e belle ec. Restan dalla stagione e dalle stelle Vinte, che fan di loro aspro governo.
- 19 — \* Col v. Stare: Stare in governo = Governare città, popoli ec., Averne il governo. V. Stare. (A)
- 20 — Mal governo fu detto per Mal governato, cioè, Mal concio. *Lasc. introd. 25.* Dove i giovani mal governi tra loro combattevano. (V)
- GOVITO, \* Gó-vi-to. Add. m. V. e di Gomito. *But. Inf. 4. 1.* Comandogli, che facesse un'arca molto grande, che fusse alta goviti 30 e lango goviti 300. *E Inf. 32. 1.* Si fa ponendo lo filo del govito alla mano o innaspando coll'aspa. (V)
- GOZA, \* (Geog.) Gò-za. Piccola città del regno di Marocco. (G)
- GOZARTA, \* (Geog.) Go-zàr-ta. Lo stesso che Bezabda. V. (G)
- GOZEN, \* (Geog.) Gò-zen. Antica città della Palestina. (G)
- GOZIA, \* (Geog.) Gò-zi-a, Gotia. Sf. Lat. Gothia. La parte meridionale del regno di Svezia. Dividesi in Gozia occidentale o Vestrogozia, e Gozia orientale o Ostrogozia. (G)
- GOZO, \* (Geog.) Gò-zo. Lo stesso che Gozzo. V. (G)
- GOZOEL, \* (St. Eccl.) Go-zo-è-i. Lo stesso che Bagnoliani. V. (Ber)
- GOZZA, \* Gò-za. Sf. Lo stesso che Gozzo. V. *Menz. Sat. 6.* E se ti sgrida, coraggioso ingozza, come se fosser pillole del Gelli, Parole da tornar giù per la gozza. (N)
- GOZZAJA, Go-zà-ja. [Sf.] Raimamento di materia fatta nel gozzo. — Gozzaia, sin. *Burch. 2. 12.* Si ch'io ci temo di non far gozzaia.
- 2 — Gozzo grande. Lat. guttur tumens, praeturgidum. *Bern. Ort. 3. 3. 41.* Eccoti uscir dall'aspelonca l'orco Colla gozzaia insino a mezzo'l petto.
- 3 — Per metaf. Sdegno, Odio invecchiato. [V. A.] Lat. simulas. Gr. μνησκαζία. *Cron. Vell. 6.* Avendo i detti Mannelli ec. rimessa la gozzaia loro. *Franc. Sacch. nov. 142.* Egli lo lasciò con questa gozzaia in quell'ora, e in quel punto che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento. *Stor. Rin. Montalb. E egli, che già aveva la gozzaia, rispose, e disse ec. Varch. Stor. 6. 159.* E con tutto ciò vi rimasero, per dir come il volgo, di molte gozzaje. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Io dissi già di non so che gozzaja Che s'era presa contro a Irlacone; Or qui convien che lo sdegno si pajia.
- 4 — (Bot.) Erba gozzaja. Nome volgare d'una pianta detta anche Erba d'amore, Erba bruciante, le cui foglie pestate, ed applicate alla cute, la corrodono e l'esulcerano. — Scorpioida, sin. *Ou. Targ. (A)*
- GOZZANTE, \* (Marin.) Go-zàn-te. Add. e sm. Marinajo di un gozzo, e dicesi massimamente di quelli che trasportano arena, zavorra e simili. (Z)
- GOZZETTO, \* (Milit.) Go-zét-to. Sm. La parte più sottile della lancia nell'impugnatura. (A)
- GOZZILE, Go-zi-le. Sm. V. A. V. e di Gozzo. *Lucan. 75.* Allora tolse uno crocchietto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro. (V)
- GOZZIVAJO. (Zool.) Go-zì-và-jo. Sm. Specie d'animale, forse così detto dal gozzo vajo, come il Grotto. *Worg. 16. 99.* Poi cogli sproni in su fianchi ferillo, in modo che tre lanci egli spiccava, Che gozzivajo non pareva né grillo. *Amati. (B)*



- GOZZO**, Gó-zo. [Sm.] Gola [dell'uomo o d'altro animale; ma è modo basso, e da questo deriva Gozzoviglia. — Gozza, sin.] Lat. gula. (Fatto per sinc. dal toscano gorgozza, o dal veneziano gargozzo.) Mor. S. Greg. Il diavolo vide quello che con bocca potea pigliare, ma non vide quello che gli dovea forare 'l gozzo. Pallad. Novemb. 15. Scelgansi i becchi che abbian due bargigli sotto il gozzo. Dant. Inf. 9. 99. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e 'l gozzo. Cr. 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. Pataff. 8. Il gozzo volsi indietro, e screpazzai. — Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli appie del collo, dove si ferma il cibo ch'è beccano, e di quivi, a poco a poco si distribuisce al ventriglio. Lat. jugulum jugulus, ingluviens, Colum. Gr. xús. Pass. 137. La colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale versò nel calice, traendosi del gozzo tutto 'l liquore del sangue. Vit. Barl. 16. Io ti dico che egli ha nel mio gozzo una preziosa margarita, ch'è più grande ch'uno uovo di struzzolo. Malm. 11. 3. Acciò sicuri omai faccian ritorno gli uccelli cantando il lor falso bordonone incontro al sol, che in questa parte e in quella. Fa pel. lor gozzo nasce le granella. — Enfiammento di gola a guisa di gozzo di Colombo o di pollo. Lat. struma. Gr. xpaúpa. (In pers. gachs scrofola.) Cr. 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo, per abbondanza d'unori che dal capo discendono. Malm. 1. 66. Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due stregi il viso guasto. — Non passare dal gozzo in giù, dicesi del Ridere che fassi finta, o per forza. Cavalc. Pungil. 255. Il ridere per invidia si è falso ec.; ma come per proverbio si dice: Non passa dal gozzo in giù. (Altro Testo ha: Non gli va dal gozzo in giù.) (V) — Forare il gozzo = Fare mal pro. Lat. obesse. Gr. βλάπτειν, κακούν. — (Ar. Mes.) [T. de' vetrai.] Sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo e stretto, e il corpo tondo a guisa di gozzo; e senza piedi. Lat. guttus. Gr. λυγδός. Red. Ditt. 44. Quei bicchieri arrovesciati E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati. — \* Maniche a gozzi: Foggie antiche di maniche pendenti a guisa di gozzo. Vasar. (A) — (Marin.) Barchetta colla quale i tonnarotti fanno la guardia sopra la rete detta il bordonaro, per osservare quando vengono i tonni; e però talvolta le vien dato anche il nome di Bordonaro. (A) **GOZZO**, (Idraul.) Gó-zo. Colla d'acqua, Abbeveratoio. (In ted. gossé acquajo.) Salvin. Cicl. Eurip. 6. Non la girevole acqua di fiumi Ne gozzi giace presso alle grotte. (A) (N) **GOZZO**, \* (Geog.) Gozo. Lat. Gaulos. Isoletta del Mediterraneo presso quella di Malta. (G) **GOZZOVIGLIA**, Gó-zo-vi-glia. [Sf.] Empimento di gozzo, Stravizzo, Manicamento in allegrezza e in brigata; e propriamente si dice di Quello che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigno. — Gozzoviglio, sin. Lat. comessatio, compotatio, convivium, pocoenium. Gr. πότος, συμποσίον. Bocc. nov. 72. 15. Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. Pataff. 2. Pur ciecia coderina in gozzoviglia. Varch. Ercol. 65. Credono che da questo verbo, e non dal nome borgo, sia detta borghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tamhascià. Lor. Med. Beon. cap. 2. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. Malm. 7. 55. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco e gozzoviglia. **GOZZOVIGLIANTE**, Gó-zo-vi-glián-te. Part. di Gozzovigliare. Che gozzoviglia. Salvin. Cas. 41. E al genere di quelle corone le rapportavamo, le quali costume fu dei gozzoviglienti d'appendere al collo. (A) (N) **GOZZOVIGLIARE**, Gó-zo-vi-gliá-re. [N. ass.] Star in gozzoviglia, [sguazzare.] Lat. comessari, nepotari. Gr. κομίζειν, Red. Esp. nat. 24. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. E Ditt. 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta. **GOZZOVIGLIATA**, Gó-zo-vi-gliá-ta. [Sf.] Il gozzovigliare. Lat. comessatio. Cecch. Stiap. 3. 6. Il torto Si e 'l diritto l'ha chi tu hai condotta Per far quel che ti pare in casa. Oh s'io Mi stava in villa, che gozzovigliate Facevamo noi qui! **GOZZOVIGLIO**, Gó-zo-vi-glio. [Sm. V. e di] Gozzoviglia. Buon. Fier. 4. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor, quando più pro Facea lor lo stravizzo. **GOZZUTO**, Gó-zo-zù-to. Add. [e sm.] Che ha gozzo. Lat. strumosus. Gr. χοιράδαδης. Franc. Sacch. nov. 173. tit. Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti. E appresso: Ebbe veduto per la sala e in terreno certi conladini gozzuti. Stor. Eur. 3. 56. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvaticchi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingua Todesca. Buon. Fier. 4. 3. 4. Storta e bitorzoluta, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba. **GRAACI**, \* (Geog.) Gra-à-ci. Antichi popoli della Tracia. (G) **GRAMIA**, \* (Bot.) Gra-à-mi-a. Sf. Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle corimbifere, che comprende la sola specie Grahamia aromatica, distinta per l'antodio sepplice di molte foglioline ripiegate, pel picciuolo tuberoso paleaceo, e pel pappo di cinque pagliuzze sfangiate ed arestate. L'erba ha l'odore dell'apiolina, ma dotata di sapore amaro. Lat. grahamia. (N) **GRASTA**, \* (Mit. Ind.) Gra-à-sta. Nome de' Braminiche siammogliano. (Mit) **GRABATARIO**, (St. Eccl.) Gra-bà-tà-ri-o. Add. e sm. Aggiunto di quelli che differivano il battesimo fino all'ora della morte, per assicurarsi l'eterna beatitudine, sul riflesso che questo sacramento cancella tutti i peccati attuali. Detti anche Clinici e Leticarii. (Dal gr. grabatos letto.) (A) (Aq) **GRABEI**, \* (Geog.) Gra-bè-i. Antichi popoli della Dalmazia. (G) **GRABOVIA**, \* (Geog.) Gra-bò-vi-a. Città del Ducato di Meclenburgo. — Città della Prussia nella Posenania. (G) **GRABUSA**, \* (Geog.) Gra-bù-sa. Piccola isola della Turchia europea, presso quella di Candia. (G)

- GRACANO**, \* Grac-à-no. Add. pr. m. Di Gracco. Borgh. Orig. Fir. 74. Di queste colonie Graccane fanno menzione ec. E 82. Trovandosi ec. limiti graccani, per usar la voce propria loro ec. (N) **GRACCHIA**, (Zool.) Grac-chia. [Sf. Specie di] Cornacchia; [che dicesi anche Gracchio, Graczio, Gracculo. V. Graccio.] Lat. cornix. Gr. κορώνη. (In ted. krähe, in sass. crähe, in ingl. crow. V. gracchiare.) Varch. Ercol. 52. Uno che non parli, ma cinguetti come le graccie. — Fig. Uomo che cicali assai, che anche si dice Cornacchia e Cornacchione. Lat. garrulus, blatero. Gr. ἀδόλεσχος, λάλος. Varch. Ercol. 19. Chiamando, verbigratia, uno che sia liberale, prodigo e scialacquatore e un bel parlante, gracchia e cicalone. E 52. Dicesi ancora delle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte; onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le graccie. Lasc. Spirit. 5. 9. Cinguetta meno, che tu sei una gracchia. **GRACCHIAMENTO**, Grac-chia-mén-to. [Sm.] Il gracchiare. Lat. crocitiatio, garrulus. Gr. κροῖσμός, ἀδολεσχία. Pros. Fior. 6. 105. Chiudasi omai questo mio noioso gracchiamento, che pur troppo vi averà nauseato. Uden. Nis. 1. 1. Il contrastar con gracchiamenti e con improprietà, invece d'armi, è atto da femmine. (N) **GRACCHIANTE**, Grac-chián-te. [Part. di Gracchiare.] Che gracchia. Lat. crocitan. Gr. κροῖζων. Salvin. Pros. Tosc. 2. 243. Come aquila vola, né teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti. **GRACCHIARE**, Grac-chiá-re. [N. ass.] Voce propria [del graccio o] della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello. Lat. garrire, crocitare. Gr. στυμύλλειν, κροῖζειν. (In illir. grizkati, grizhati e krakati, in franc. croasser, in ingl. crowk, in gr. croazi, sono, come gracchiare, delle voci fatte per onomatopoeia.) G. V. 12. 66. 3. Apparvo sopra le dette osti due grandi corbi, gridando e gracchiando. Morg. 1454. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia, che con sua voce rauca garre e gracchia. Varch. Ercol. 37. Hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare e cinguettare, ma parlare non già. Poliz. stenz. 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni rano annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba. — Fig. Si dice anche degli uomini che parlano assai e senza bisogno [e vale] Gettar le parole, Parlare invano. (V. Chiacchierare.) Lat. garrire. Gr. γλαρρειν. Fir. Disc. an. 82. Facessi vista di non gli vedere e non gli udire, ma, lasciandogli gracchiare, badassi a ire pel fatto tuo. Ar. Fur. 2. 43. Cosa non ha ripar che voglia torre; Sol dietro invan se li bestemmia e gracchia. E Cass. 3. 7. Lasciamolo Gracchiare, andiamo. Bellinc. son. 160. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. Varch. Ercol. 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le graccie. Malm. 1. 69. Molto si vanta, assai presume e gracchia. Ar. Fur. 4. 34. Lui vo' porre In libertà; tu, se sai, gracchia e ciancia. (B) — [E n. pass.] Franc. Sacch. 67. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia. — [At. nel signif. del §. 2.] Car. Miqu. 8. Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni. **GRACCHIARE**, [Sm.] L'atto del gracchiare. Lat. garrulitas. Gr. ἀδολεσχία. Cron. Morell. 291. Quando e' vide gli erano stati presi i dadì, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne che acconsentisse con gli altri. **GRACCHIATA**, Grac-chiá-ta. Sf. L'atto di gracchiare, Gracchiamento. Sacc. rim. Era alto il sole, e già la suagracciata Facea quella cantante famigliuola. (Qui parla delle cicale.) (A) **GRACCHIATO**, Grac-chiá-to. Add. m. da Gracchiare. Uden. Nis. 3. 87. Berg. (Min) **GRACCHIATORE**, Grac-chiá-tó-re. [Verb. m. di Gracchiare.] Che gracchia. Lat. garrulus, blatero. Gr. ἀδόλεσχος. **GRACCHIATRICE**, \* Grac-chiá-tri-ce. Verb. f. di Gracchiare. V. di reg. (O) **GRACCHIONE**, \* Grac-chiò-ne. [Add. e sm.] Cicalone, Gracchiatore. Lat. garrulus. Gr. ἀδόλεσχος. Fir. Luc. 4. 1. E non so quel che il gracchion si voglia dire. **GRACCIO**, (Zool.) Grà-cio. [Sm. Pl. Gracci. Specie di uccelli della famiglia e del genere de' corvi, dell'ordine de' passerii, che distinguasi dalla cornacchia comune, perché più piccolo, di un color grigiastro, e per la fronte e la coda nera; indiffica ne' campanili e nella vecchie torri; vola insieme con le cornacchie, delle quali serba il modo di vivere; è uccello di preda. Più comunemente detto Gracchia. V. Lat. corvus monedula,] graculus. Gr. κοράκιον. Pros. Tosc. 1. 219. Per bel fuore va dicendo di sé, che com' aquila vola, e che contra il divino augello di Giove indarno canta in suave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti. Salvin. Arat. E gli anatrini e i gracci delle buche, andando a' merli, scuotonsi con le penne. Dal graccio, chi l'imita ec., è detto da noi ancora gracchiare. (A) Salvin. Pros. Tosc. 2. 243. Come aquila vola, né teme ec. i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti. (N) **GRACCO**, \* N. pr. m. Lat. Gracchus. (Dal lat. gracus gracchia o graccio.) — T. Sempronio. Due volte console, padre di Tiberio e Cajo, tribuni famosi per la legge agraria che vollero stabilire nella Repubblica romana e non vi riuscirono. (B) (Mit) — \* (Mit.) Soprannome che i Lici davano a Giove. (Mit) **GRACCULO**, (Zool.) Grà-cu-lo. Sm. V. L. usata a cagione del verso sdruc-ciolo, e migliore che Graccio. Lo stesso che Coracino. V. Sannaz. Arc. egl. 6. Questi compagni del rapace gracculo. (A) **GRACIDARE**, \* Gra-ci-dà-re. Part. di Gracidare. Che gracidà. Bocc. Teseid. Muzzi. (O) **GRACIDARE**, Gra-ci-dà-re. [N. ass. Il] gridare della gallina e dell'oca, e d'altri uccelli. Lat. glocire, glocitare. Tratt. pecc. mort. Fanciulli che non ardiscono andare per via, per le oche che gracidano. Franc. Sacch. Op. dip. go. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno (alla volpe),



credendo essa essere morta. *Fir. As. 273.* Una gallina ec. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo.

2 — *E anche proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce.* *Lat. coaxare. Dant. Inf. 32.31.* E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua. *Pass. 43.* Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il croci-tare. *Varch. Ercol. 62.* I serpenti fischiar, gracchiare i corvi, Le rane gracidar, bajaro i cani.

3 — *[E detto del corvo, altrimenti Crocidare e Crocitare.] Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta e coll'alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Vit. SS. Pad. 1. 244.* Ecco subitamente un corbo venne volando, e gracidando sopra la predetta pecora. (V)

4 — *Per metaf. [Gridare spesso.] Pataff. 5.* Perché mi diletta senza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm. 6. 31.* E non intende il gracidar eh' e fanno.

GRACIDATORE, Gra-ci-da-tò-re. *[Verb. m. di Gracicare.] Che gracida, Gracchiatore. Lat. garrulus. Gr. ἀδόλεστος.*

2 — *[Fig.] Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui; nel qual significato il Bocc. disse Abbajatore. Lat. obtrektor. Gr. κατὰλαλος. Sen. Pist. B. V. 23.* Danno materia a' borbottatori e a' gracida-tori. *E altrove:* E giassiacosachè elli non sia gracidatore nè berlingatore.

GRACIDATRICE, \* Gra-ci-da-tri-ce. *Verb. f. di Gracicare. V. di reg. (O)*

GRACIDAZIONE, Gra-ci-da-zio-ne. *Sf. Il gracicare, Gracchiamento. Uden. Nis. 5. 22. Berg. (A) (N)*

GRACIOSO, Gra-ci-dò-so. *Add. m. Che gracchia, Gracchiante. Chiabr. rim. 1. 247. (Geremia 1731.)* Di gracidose belye Tutta ingombrò la terra; l'acque sangue Diffusero, ec. (A) (B)

GRACILE, Gra-ci-le. *[Add. com.] Magro, Sottile, Debole. Lat. gracilis, tenuis. Gr. λεπτός, ἰσχυρός. Red. Cons. 1. 53.* L'illustrissima signora ec., spiritosa e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo, ec.

2 — *(Anat.) Gracili diconsi due muscoli della tibia e del femore, l'uno anteriore l'altro interno. — Intestini gracili o tenui diconsi collettivamente il duodeno e l'ileo. Voc. Dis. (A) (A. O.)*

Gracile, diff. da Ascuito, Esile, Estenuato, Macilento, Magro, Secco, Mingherlino, Smilzo, Sottile. Tutte queste voci si applicano a coloro che han poca carne indosso, e benchè si confondano nell'uso, vi si può, sottilizzando, osservare le seguenti differenze. *Ascuito* è uno stato di mezzo tra l'magro e l'grasso ma inclinando al magro, congiunto però con la forza, ed è condizione di perfetta salute. *Esile* è una struttura peggio che gracile, che manca di grazia e che fa pena a vedere; però in lingua nostra si adopera per lo più al figurato. *Estenuato* dicesi di chi è divenuto magro per malattia, digiuno, lavoro, o altro travaglio sofferto. *Gracile* dicesi principalmente dell'abito di corpo, temperamento, o complessione debole, soggetta a facilmente ammalarsi: è qualità che vien da natura, e che si congiunge ad una certa delicatezza. *Macilento* è affine ad *Estenuato*, e difficile sarebbe il decidere quali de' due superi l'altro per intensità, se non che *Estenuato* dicesi più volentieri di chi è mancante di forza, *Macilento* della magrezza del viso cagionata anche da vecchiaia. *Magro* è vocabolo generico di ogni sorta di magrezza, ed è affine a *Secco*: adoperasi metaforicamente a significare mancanza o scarsezza. *Mingherlino* vale gentilmente sottile; e dicesi dell'insieme e del garbo della persona in senso di lode. *Smilzo* dicesi di magrezza cagionata da poco nutrimento o da abuso di forze, ed è un difetto piuttosto che un male. *Sottile* dicesi solo della forma del corpo, ed è meno meschino di *Esile*. *V. Minuto, Tenue, Scarno, Scarnito, Screato, Scriato, Smunto, Strutto, Sparuto, Segaligno.*

GRACILIANO, \* Gra-ci-li-a-no. *N. pr. m. Lat. Gracilianus. (B)*

GRACILISSIMO, Gra-ci-li-si-mo. *[Add. m.] superl. di Gracile. Lat. gracillimus. Gr. ἰσχυρότατος. Red. lett. 2. 194.* Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

GRACILITÀ, Gra-ci-li-tà. *[Sf.] ast. di Gracile. [Stato e qualità di ciò che è gracile.] —, Gracilitate, Gracilitate, sin. Lat. gracilitas, gracilitudo, Non. Gr. ἰσχυρότης.*

GRACIMOLAMENTO, (Agr.) Gra-ci-mo-la-mén-to. *Sm. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 17.* Fanno quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi rispigolamento, ovvero *racemolamento*, gracimolamento. (A) (N)

GRACIMOLO, Gra-ci-mo-lo. *Sm. Lo stesso che Ricimolo. V. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 17.* Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. (A) (N)

GRACIOSA, \* (Geog.) Gra-ci-ò-sa. *Una delle isole Azzorre. — Una delle Canarie. (G)*

GRADA. *[Sf.] Oggi Graticola. Lat. crates, craticula. Gr. σπρωτήρ, ἰσχυρίων. Dant. Par. 4. 83.* Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi:* In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

2 — *Grado, Dignità, Posto. Idiotismo da schivarsi. Pucc. Centil.* Fu posto il primo a così fatta grada. (A)

3 — *(Idraul.) Viminata, Gradella. (A) (O)*

GRADACCIO, \* (Geog.) Gra-dàc-cio. *La più alta montagna di Corsica. (G)*

GRADAGGIO, Gra-dàg-gio. *[Sm. V. A.] Cosa che aggrada. Lat. gratum, jucundum, pergratum. Rim. ant. Dant. Mojan. 80.* Che mai non fu né sia alcun gradaggio Più m'aggradasse, che di voi servire. *E 87.* La morte mia disdegna, Che mi fora gradaggio.

GRADARE, Gra-dà-re. *[N. ass.] V. A. [Essere scomparito in gradi.] Com. Inf. 3.* Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

GRADAMENTE, Gra-da-ta-mén-te. *Adv. Per via di gradi, Con gradi, [Per gradi. — Gradualmente, Gradatamente, Digradatamente, sin.] Lat. gradatim. Gr. βῆδην, κλιμακῶδην. Gal. Gall. 269.* Se noi c'immagineremo che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. Disc. Arn 70.* Col favore d'una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

GRADATO, Gra-dà-to. *Add. m. da Gradare. Proporzionato con un altro, o con altra cosa. Quad. S. M. Nov.* Il primo computista, non meno che gli Ajuti, ritireranno dalla cassa dello Spedale una congrua e gradata provvisione. (A)

GRADAZIONE, Gra-da-zio-ne. *[Sf. L'andar per gradi.] Il gradare, [Scompartimento in gradi.] Lat. gradatio.*

2 — *[Per metaf.] Segner. Mann. Giugn. 5. 6.* Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe' per serbare la gradazione della difficoltà che scorgeva in misteri si prodigiosi. *E appresso:* L'istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie.

3 — *(Ret.) Figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose che vanno via via crescendo per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Tale è quella di Cicerone ad Erennio: Affricano si procacciò virtù coll'industria, gloria colla virtù, colla gloria rivali. Gori Long. sez. 23.* Quelle figure che Poliptoti, cioè di versità di casi son nominate, le Conglobazioni ed i Contrascambiamenti e le Gradazioni molto conferiscono ec. alle cause coll'adornezza, ec. (A)

4 — *(Filos.) Così dicesi da' logici l'Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate, che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza, e così di mano in mano. (A)*

5 — *(B. A.) Cambiamento insensibile prodotto dalla diminuzione delle tinte e de' colori. — Aumento successivo e graduale. (Z)*

GRADILLA. (Ar. Mes.) Gra-dè-la. *[Sf. Stimento che usano i pescatori per rinchiudere i pesci, formato di cannuce ingratolate.] Lat. crates. Gr. σπρωτήρ, τάρπος. Cr. 10. 36. 8.* Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiole, gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazii delle valli.

GRADEVOLE, Gra-dè-vo-le. *Add. com. Gradito, Che sia a grado, Che piaccia. Lat. gratus, jucundus. Gr. καραδίσιμος. Mirac. Mad. P. N.* Ma le compiante per avventura non saranno troppo gradevoli. *Sen. Pist. 102.* Perché egli l' trae e rimuove dal suo piacevole e gradevole diletto. *E appresso:* Pérocc'h'io leggermente m'accordava all'opinione de' savii, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE, Gra-de-vol-mén-te. *Adv. Di grado, Con grado. Lat. libenter.*

2 — *Amorevolmente, Cortesemente. Lat. jucunde, humane. Gr. φίλων, σπρωτός. Lib. Am. 15.* Quello che dimanda, dea la cosa si gradevolmente, che dimostri d'esser più allegro d'avere data la cosa all'amico, che se ne fosse rimasto signore.

GRADILE. (Marin.) Gra-di-le. *Sm. Lo stesso che Gratile. V. (A)*

GRADIMENTO, Gra-di-mén-to. *[Sm.] Il gradire, [Approvazione, Accettazione. —, Aggradimento, sin.] Lat. humanitas, comitas, gratia, favor. Segn. Pred. 23. 2.* Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento.

2 — *[Incontrare il gradimento = Esser gradito, Piacere.] Segner. Mann. Nov. 3. 1.* Così accade nella sapienza ec., la quale si propone per fine d'incontrar sempre più in tutte le cose si il gradimento e si la gloria di Dio.

GRADINA. (B. A.) Gra-dj-na. *Sf. Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo, o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperata la subbia e l'calcagnuolo. (A) Dicesi anche Gradino. V. 3. Baldin. Voc. dis.* Con essa gradina vanno (gli scultori) tratteggiando i muscoli e le piegature de' panni, finchè poi con un ferro pulito levati i segni della gradina, ripuliscono con lime torte e sottili, e danno morbidezza e perfezione all'opere loro. *Vasar. tratt. Scult. cap. 9.* Un ferro piano più sottile del calcagnuolo che ha due tacche, ed è chiamato gradina. (N)

2 — *Dicesi anche per Segni della gradina, Gradinature. Vasar. tratt. Scult. cap. 9.* Si va con lime torte levando le gradine. (A) (N)

GRADINARE. (B. A.) Gra-di-nà-re. *Att. Lavorare colla gradina, ed anche Imitarne l'effetto nel disegnare. Vasar. tratt. Scult. cap. 9.* Col quale (cioè col ferro chiamato gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura. (A) (N)

GRADINATA, Gra-di-nà-ta. *Sf. Ordinanza di più gradini. V. Scalinata. Accad. Cr. Mes.* Nel mezzo uno stagno d'acqua dolce, quadro, fabbricato di pietra con buono smalto, con gradinate dalla parte di dentro sino in fondo. *Mozz. S. Cresc.* Vicine all'antica gradinata del maggior altare. (A) *Gor. Alf. Etr. Pref. 190.* Erano collocate sopra gradinate varie urne cinerarie. (N)

GRADINATO, \* (B. A.) Gra-di-nà-to. *Add. m. da Gradinare. Vasar.* Mentre egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n'era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati e dintornati solamente. (A)

GRADINATURA. (B. A.) Gra-di-nà-tù-rà. *Sf. L'atto di gradinare, e I segni medesimi della gradina. V. Gradina. Vasar. tratt. Scult. cap. 9.* Col quale (ferro chiamato gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura ec. Questo fatto, si va levando le gradinature con un ferro pulito; e per dare perfezione alla figura ec. si va con lime torte levando le gradine. (A) (N)

GRADINO, Gra-di-no. *[Sm.] dim. di Grado, e talora anche lo stesso grado. [Altrimenti Scaglione, Scalino; ma non dicesi propriamente che parlando di grandi opere di architettura, cui si ascenda per maestose scalinate.] (V. Grado.) Lat. gradus. Gr. ἀνάβασις.*

2 — *[A gradino a gradino, posto avverb. = Un gradino dopo l'altro, e fig.] A poco a poco. Segner. Mann. Lugl. 3. 4.* La pioggia casca dal cielo; il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio; non però secnde, perchè non vien quasi a gradino a gradino; vien tutto insieme.

3 — *(B. A.) Specie di scalpello, o ferro piano con due tacche. Lo stesso che Gradina. V. Bellin. Disc. 11.* E più intraversando il marmo



con solchi più fini, lascia l'uso di questo scarpello, che si chiama il gradino. *E poco dopo*: E questo parrebbe che dovesse solamente spianare di vantaggio l'eminenzia lasciate dal gradino. *E appresso*: Anco lo scarpello lascia i suoi risalti nel marmo; segno che anch'egli è fatto a punte, ma più basse, e a solchi più fitti di quei del gradino. (Min) *Gradino* diff. da *Grado*, *Scalino* e *Scaglione*. *Grado* è la voce più nobile, e quindi s'usa figuratamente a preferenza delle altre. *Gradino* dice delle grandi opere di architettura, o di quelli che sono nobilitati dall'uso cui sono addetti, come i *Gradini del trono, dell'altare*, ec. *Scalino* di ogni scala fatta per mero bisogno, e senza verun ornamento, sia di legno, o di fabbrica, ed anche dei pioli delle scale a mano, che il Tasso poeticamente chiamò *Gradi*. *Scaglione* è uno Scalino di pietra o di marmo più grosso degli ordinari, e nell'uso si adopera parlando di quegli scalini che mettono alle porte di casa o palagio, non mai di Scale intere: quindi è più di *Scalino* rispetto alla grossezza, e meno di *Gradino* rispetto alla forma.

**GRADIRE**, Gra-di-re. [Att.] *Aggradire, Avere in pregio*. Lat. probare, gratum vel acceptum habere. Gr. χαίρειν ἐντιμῶν, ἀποδοχῆσαι. (Quasi aver grato alcun che.) *Bocc. nov. 7.6.* Per la virtù, che poco era gradita da coloro che possono assai. *Dant. Inf. 16. 42.* La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. *E Purg. 1. 70.* Or ti piaccia gradir la sua venuta. *Petr. son. 24.* Se lassuso è, quant'esser de', gradita.

2 — *Piacere, Compiacere o Operare in grado d'alcuno*. Lat. facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecundare, placere, arridere. Gr. ὑποπείσθαι, χαρίσασθαι, ἀποκρίναι. *M. V. 2. 63.* Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa e Cardinali, che con istanza ne pregavano. *Franc. Barb. 25. 1.* Muta sì, che non paja Che tu gli voglia gradir lo mutare.

2 — *E col quarto caso di persona*. *Bemb. son. 40.* Or c'ho le mie fatiche tante e gli anni spesi in gradir Madonna, e lei perduto. (P)

3 — [Procacciare, Acquistare.] *Dant. Rim. 17.* Io non domando Amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. *Rim. Ant. Dant. Majan. lib. 7.* Nel mio coraggio non considerai Mai che gradir la vostra benvolenza. (N)

4 — *Ricompensare*. *Morg. 1. 44.* L'anima tua arà quel vero Dio Che ci può suol gradir d'eterno onore. (N)

5 — *N. ass. Esser grato, Aver piacere*. *Guitt. lett. 19. 51.* Per tal pro, tal onta mi gradiria. (Mi sarebbe grata.) (V)

6 — *E variamente*. *Guitt. Lett. 20. 51.* Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradio me d'ubbidire l'imposta vostra. (Ho avuto piacere, mi è stato a grado. Modo antico.) (V)

7 — *E nel sign. del §. 2. Rucell. Api. 199.* Quanto gradisce il vederle ir volando Pei lieti paschi e per le tener'erbe! (Min)

8 — [Aggradare e Piacere.] *Petr. canz. 40. 5.* Più che mai bella e più leggiadra donna Tornami innanzi, come Là dove più gradir sua vista sente. *Rim. Ant. Inc. 122.* E per gradire a Dio in ciò ch'ei vuole, A lei s'inclina, e falle riverenza. (E di M. Cino nella canz. L'alta speranza.) (P) *Bocc. Teseid. 4. p. 38.* Piacevol, bella, e molto da gradire. *Rim. Ant. lib. 9. Mess. Onest. Bolog.* Se n'piacer gli è ch'ed eo senta morte, A me forte gradisce essere morto. *Fiam. lib. 4. n. 44.* Il rimirare il cielo non mi gradiva, sì come a colei che incerta era dalla tornata allora. (N)

9 — *Da Grado*. [Andare di grado in grado, e più spesso] per *Andare avanti, Salire*, [o piuttosto alla lat. nel significato del verbo lat. Gradior, che vuol dir Camminare, proveniente esso stesso dal nome Gradius, che val Passo.] Lat. ascendere, gradatim subire. Gr. βᾶδην ἀναβαίνειν. *Dant. Purg. 24. 61.* E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. *Guitt. Lett. 30. 74.* Meglio sia gradir meglio a migliorare. (V) (Nel primo es., secondo osserva l'Otonelli, Dante parla di alcun poeta che più si metta ad aggradire e piacere altrui, per avanzarsi ed acquistar fama e pregio, poetando in istilo diverso dal suo, e dice che quegli s'inganna e fatica indarno, non conoscendo la differenza che è dall'uno stile all'altro. E bene ci ha testi che leggono E qual più a gradire altrui si mette, senza quegli ne quali è, a guardare. E però non nel significato di Ascendere, ma in quello del §. 2. par che debba intendersi questo esempio.) (N)

10 — *Usato in forza di nome per Gradimento*. *Dant. Par. 10. 57.* Cuor di mortal non fu tanto digesto A divozion, ed a rendersi a Dio Con tutto il suo gradir cotanto presto. Come a quelle parole mi fec'io. (M)

**GRADISCA**. \* (Geog.) Gra-disca. Città del Regno Illirico. (G)

**GRADITISSIMO**, Gra-di-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di *Gradito*. *Red. Cons. 2. 135.* Sarà un mio graditissimo trattenimento.

**GRADITO**, Gra-di-to. Add. m. da *Gradire*. *Grato, Accetto, Caro*. Lat. acceptus, gratus, pergratus, jucundus. Gr. ἡδύς, τερπνός, καταθύμιος. *Lib. Mot.* Pigliava gli scherni come una cosa gradita. *E altrove*: Li costumi sono beltade dell'anima, cioè le virtù inassimamente, le quali talvolta per vanità o per superbia si fanno meno belle e men gradite. *Petr. canz. 32. 2.* Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir. 16. 37.* Dicendo: poich' un uom così gradito Abita simulato oggi fra noi, Più che per onor mio, vien per vergogna. *Fir. As. 44.* Renderan la immagine della sua donna più bella e più gradita.

**GRADIVAMENTE**, Gra-di-va-mén-te. Adv. [V. A. Spontaneamente, Gratziosamente, Di buona volontà.] A ufo. Lat. gratis. *Guitt. lett. 24.* Essa ha fatto, e voi ricevuto avete gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate e sanitate.

**GRADIVO**. (Mit.) Gra-di-vo. Soprannome di *Marte* che gli venne dato soltanto in tempo di guerra, cioè quando rappresentavasi armato di picca e nell'attitudine di chi cammina velocemente. (Secondo i più vien dal gr. aradenin vibrar l'asta, ovvero dal lat. gradior io cammino. Altri il cava dallo slavo e forse anche trace gradina stecato, grande e vecchia rocca: quasi voglia dirsi Nume de' luoghi fortificati.) (A) (Mit)

**GRADIVO**. Add. m. V. A. Spontaneo, Grato, Volontario. *Guitt. lett.*

9. 27. Chiederli de gradiva (di buona volontà, spontaneamente) coltarla in grazia sua. (Vedi ivi not. 185.) *E 13. 34.* Devoto, fedele e servitor gradivo a tutti sono. *E 19. 50.* E non amico già, ove non tutta amorosa è pacienza sovra catuna d'amico offensione, e spzial non gradiva, non liberata. (Cioè specialmente, non volontaria, non di grado, non spontanea, né libera.) (V)

2 — *Grazioso, Gradito*. *Guitt. lett. 20. 51.* Se vedete operata per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non me, ma solo lui grazia ne fate, da cui solo ogni bene, e for cui, nullo. (V)

**GRADO**. [Sm. Pl. Gradi m., e anticam. Gradora fem.] *Passo: maniera latina, [ma poco usata.]* Lat. gradus. Gr. βᾶσις. *Amet. 61.* Del ferma un poco il grado a riguardare costoro. (L'edizione del Giolito del 1558 a pag. 60 ha guardo.) *Vegez. pag. 35 (Firenze 1815.)* Cento migliaja di passi, ordinati ed armati di tutt'arme i pedoni, comandavasi che andassero e tornassero nell'oste con grado di cavalleria, sicché alcuno spazio di via facessero con più tostanto andamento. *Amm. Aut. 23. 4. 11.* La divina ira con lento grado va alla vendetta. (P)

2 — *E più propriamente per Cammino*, *Modo di andare, Marcciare*. *Vegez. 16.* Nel grado della cavalleria sono da fare ventimila passi in cinque ore, ed il più pieno grado e che più avaccio sia, di fare ventiquattro mila passi nelle dette cinque ore, e se più vi si agguigne, non è grado ma corso. (Pr)

2 — [Rialto fatto o di pietra o di legno o d'altra materia solida di fuori piana; e quando sono più si pongono immediatamente l'un sopra l'altro, ma per tal guisa e di tanta altezza che per essi si possa salire e scendere comodamente, e di loro si compongono scale, gradinate, seggi e simili. Detto anche Scalino e] *Scaglione*. Lat. gradus. Gr. βῆμα. *Bocc. nov. 15. 7.* Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g. 6. p. 8.* Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre restringendo il cerchio loro. *Nov. ant. 1. 7.* Discese giù per le gradora, e andossi via. *G. V. 6. 91. 2.* E ciò fece maggiormente per un dispetto e sdegno che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le avevano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. *Tass. Ger. 18. 75.* Son già sotto le mura: allor Rinaldo Scala drizzò di cento gradi e cento. (N)

3 — [Ed in modo allegorico.] *Gr. S. Gir. 1.* Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre e Figliuolo e Spirito Isanto. *Buon. rim. 5.* Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond' al suo Creatore Non ben contenta quì l'anima sale. *Tullom. lett. 1. 1.* Nobili e illustri spiriti, li quali per li gradi della virtù son saliti al tempio della gloria. (N)

4 — *Per metaf. Spezie, Parte*, [Modo.] Lat. gradus, species. Gr. ἵδιος. *Com. Inf. 8.* Dico, che arroganza è uno grado, o vogli spezie, di superbia. *Pass. 220.* Un'altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro dei dodici gradi dell'umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

5 — [Condizione, Qualità,] *Dignità, Stato, Posto, perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto*. Lat. gradus, dignitas, honos, conditio. Gr. κλῆρος, τιμή. *Amet. 72.* Le poste mense, nulla altro aspettanti, si riempierono d'uomini e di donne, e ciascuna tenne, secondo il suo grado, lo scanno. *Petr. cap. 8.* Poiché a sialto grado il ciel sortillo. *Arrigh. 71.* E maggior virtù tenere benignamente e servigiali, che coloro che egli ha di maggior grado. *Tass. Ger. 5. 14.* I gradi primi Più meritâr che conseguir desio. (N)

2 — *E Grado di dignità, per le Persone in grado*. *Vit. S. Domitil. 281.* Ogni grado di dignitate aveva in uso d'andare loro incontro. (V)

6 — *Natura, Condizione*. *Fr. Giord. 136.* Il letame e l'oto si è creatura di Dio, e non è sozzo... anzi è puro e bello nel grado suo. (V)

7 — *Grazia, Pregio*. [V. Avere a grado.] *Tav. Rit.* E molto la venia lusingando, e mettendomela in grado.

8 — *Obbligo o Gratitude; onde Saper grado, Sentir grado = Restar obbligato, Aver gratitudine*. Lat. gratiam habere, acceptum referre. Gr. χάριν ὑδέναι. *Bocc. nov. 99. 12.* Signori, di ciò che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *E Filoc. 7.* Niuna ragion vuole che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado nè grazia. *Morg. 18. 182.* Quel che si ruba, non s'ha a saper grado. *Sen. Ben. Parch. 1. 11.* Qual s'è l'una di queste, quanto la dimostreremo essere stata più pericolosa e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore.

9 — *Volontà, Compiacenza, Piacere*. Lat. voluntas. Gr. ὁδονία. *Dant. Par. 3. 115.* Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado e contra buon'usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi*: Contra suo grado, cioè contra suo piacere. *Grado* si dice, cioè grato; e grato significa piacere, o piacevole. *Teseid. 1. 117.* Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia, E tanta forza a lui hanno donata, Che contro al nostro grado signoreggia. (B)

10 — *Nota uso Stor. Barl 111.* Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini, tanto prenderà ciascuno più gradi e assenti da te e dalle tue opere. (Par che gradi si riferisca alle tue opere, come assemprati da te; e così voglia dire Prenderà in grado le tue opere.) (V)

11 — *Col v. Andare*: *Andare a grado = Essere aggradito*. V. *Andare a grado*. (A)

2 — *Andare per gradi = Andare gradatamente*. V. *Andare per gradi*. (A)

12 — *Col v. Avere*: *Avere a grado = Gradire, Aver caro, accetto*. V. *Avere a grado*. *G. V. 11. 28.* La qual cosa ec. i Perugini ebbero molto a grado da Fiorentini. (P)

2 — [E così Avere in grado. V. Avere in grado.] *Alam. Colt. 3. 57.* Molti ne vidi ancor, ch'ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor che porta seco.

3 — *Aver grado. Lo stesso che Sapere grado*. V. §. 8, e V. *Avere grado*. (N)



- 4 — Aver grado vale anche Ricevere ricompensa, Trovar gratitudine. Bocc. g. 9. n. 7. Cotal grado ha chi tigua pettina. (V)
- 13 — \* Col v. Coprire: Coprire un grado = Occupare una carica. (Z)
- 14 — [Col v. Essere: Essere di o in qualche grado = Occupare un posto, Aver dignità, che anche dicesi Tener grado o il grado.] Dant. Inf. 16. 36. Fu di grado maggior, che tu non credi.
- 2 — [Essere a o in grado ad alcuno = Piacerli.] Bocc. nov. 95. 12. E quando a grado vi sarà, liberamente vi potrete partire. Segner. Mann. Febb. 5. 2. Gli fece saper solo, che ciò gli sarebbe in grado. (V)
- 3 — \* Essere in grado = Esser nel caso, nella circostanza; il che dicesi anche Trovarsi in grado. Magal. Lett. Fam. 1. 50. Nemmeno sono in grado da mettermi su questo filo E 51. Se tu fossi costituito da parenti, e fossi in un grado simile ec. (N)
- 4 — \* Esser grado o buon grado = Piacere. V. Essere grado. (N)
- 15 — Col v. Gettare: Gettare in grado = Imputare, Inculpare, Attribuire altrui chechessia. V. Gettare, §. 26. (A)
- 16 — \* Col v. Montare: Montare in grado = Crescere di condizione, di stato. V. Montare. (A)
- 17 — [Col v. Prendere: Prendere in grado alcuna cosa = Esser grata.] Petr. canz. 49. 10. E prendi in grado i cangiati desiri.
- 18 — Col v. Reputare: Reputare a grado alcuna cosa ad uno = Chiamare grato come di favor ricevuto. Vit. SS. Pad. 2. 228. Di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado, ma priega Cristo, ec. (V)
- 19 — [Col v. Rispondere: Rispondere a grado = Andare a versi,] Adulare. [V. A grado, §. 1.]
- 20 — Col v. Sapere o Sentire. V. §. 8.
- 21 — [Col v. Servire:] Servire a grado cioè con gradimento del signore. [V. A grado, §. 2.]
- 22 — \* Col v. Tenere: Tener grado o il grado. V. §. 14. Castig. Cortig. Anche nel campo è necessaria la cucina, e massime a chi tien grado e fa tavola magna. (A)
- 2 — Tenere grado o il grado = Serbare la sua dignità, Stare sulle sue. Lat. dignitatem tuam. Lasc. Sibil. 3. 1. Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro. (V) Car. Lett. ined. 2. 243. Vostra signoria ha da pensare ch'io non le abbia così presto risposto per ogn'altra cosa prima che per non averla degnata; perchè io non tengo mai grado con persona, e stimo ed amo vostra signoria. (Pe)
- 23 — Col v. Trovare: Trovarsi in grado, lo stesso che Essere in grado, nel signif. del §. 14. 3. Cecch. Assiut. 5. 1. Io vi prego, messer Giulio mio, che, considerato il grado in che io mi trovo per amor vostro, voi vogliate ajutarmi. (V) (N)
- 24 — [Col v. Venire:] Venire in grado = Pervenire a fortuna migliore. Lat. meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire. Gr. ὁ παρ' αὐτοῦ, εὐδαμονοῦν. Sen. Ben. Varch. 6. 11. Se io vengo in alcun grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà che io l'abbia beneficiato, non ristorato.
- 2 — [Venire in grado di alcuno = Piacerli, Acquistarne la grazia.] Dant. Par. 15. 141. Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni in grado.
- 25 — Modi averlo. A grado = In piacere, Con soddisfazione. [V. A grado, e V. §. 5. 2.] Lat. ad voluntatem, e sententia, juxta votum.
- 2 — A grado servi ancora per esprimere Riconoscenza. Onde Reputare a grado ec. V. §. 18. (N)
- 3 — E col aggiunto di Grande e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. M. V. 2. 65. Fatto era quanto egli aveva comandato, a grande grado e piacere di santa Chiesa.
- 4 — A grado a grado o Di grado in grado = Grado per grado, Successivamente. [V. A grado a grado.] Gal. Sist. 448. Voi, signor Salvati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato che ec.
- 5 — Al o In sommo grado, Al supremo o più alto grado = Estremamente, Eccessivamente, Oltre misura. Segner. Mann. Apr. 6. 2. Nel Cristianesimo stesso sono oggidì gl'illusori moltiplicati a sì alto grado (a sì alto segno), che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero. (V)
- 26 — Di grado, [Di proprio grado] = Spontaneamente, [Benvolentieri, Gratamente. V. Di grado.] Lat. ultro. Gr. ἵπ' ἀπορίσιν. Sen. Pist. 95. Che difendesse la sua franchezza e libertà, e che non si mettesse di grado in servitù, perocchè maggior vituperio è sostenere servitù di proprio grado, che per forza.
- 2 — \* Di buon grado o Di mal grado = Benvolentieri o Malvolentieri. (A)
- 3 — Di grado in grado, [V. §. 25. 4. e V. Di grado in grado.]
- 4 — \* Di grado vale anche Gratuitamente. Sen. Pist. 69. Qui ci convien vivere di grado senza prezzo. (Il lat. ha gratis.) (Pr)
- 27 — \* In grado = In grazia. Onde Venire in grado, Prendere in grado, Essere in grado ec. V. §. 14. 17 e 24. (N)
- 28 — Mal grado (= A dispetto, e si unì col secondo caso. Gli si pospose eziandio il caso non preceduto da segno. Prese pure dinanzi a se la particella A significante Con, come A male grado, A mal grado. [V. Malgrado e A mal grado.] Lat. invite. Gr. παρὰ θυμῶν, ἀνοήτῳ. M. V. 11. 17. Il di seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani.
- 29 — [Mal grado si divide frequentemente in due voci separate e vi si frapponero i pronomi Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro e Loro. V. A mal grado, e Mal grado.] Petr. son. 6. Che mal mio grado a morte mi trasporta.
- 30 — [Trovasi anche il pronome innanzi all'avv., come A mio mal grado, A suo mal grado. V. Grato e A suo malgrado.] Vit. Plut. Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.
- 31 — \* Fuor grado, For grado. Lo stesso che Mal grado. V. Fuor grado, e V. For, §. 1. 3. (Cin)
- 32 — \* Per grado = Di buona voglia, Spontaneamente. V. Per grado. (N)
- 33 — \* (Lett.) Titolo solito a concedersi nelle scuole agli studenti di filosofia e teologia come testimonianza de' loro progressi: questi gradi sono quelli di baccelliere, di licenziato e di dottore. (Ber)

- 34 — (Mat.) Dimensione astronomica; ed è una delle trecentosessantaparte in cui si divide il cerchio. Lat. gradus. Gr. μοῖρα. G. V. 11. 2. E poi appresso all'entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della Vergine. E num. 3. Il sole si trovò nell'opposizione del suo eclissi a gradi 19 dello Scorpione.
- 35 — (Leg.) Misura di prossimità o lontananza di parentado. Lat. gradus. Gr. παρὰ. Maestruzz. 1. 75. Come si conta il grado della consanguinità? Rispondo: Nella linea de' salenti, ciascuna persona aggiunta fa grado, onde il padre e l'figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ec. G. V. 12. 22. 2. Si corresse che non toccasse se non a' suoi propinqui infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. Arrigh. 72. Più cara ti fia ec. che il grado medesimo del parentado.
- 36 — (Fis.) Misura di quantità, come negli strumenti detti Termometri, e simili.
- 37 — (St. Nat.) Partecipazione di caldo o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto nel quale ell'opera. Cr. 5. 10. 16. Il fico secco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.
- 38 — \* (Med.) Porzione d'una misura, d'una quantità o d'una qualità qualunque d'ascensione, di declivio, di latitudine, di longitudine, di calore, di freddo, di vitalità ec. — Colla parola Grado s'indica ancora l'intensità d'una malattia, oppure l'epoca più o meno inoltrata d'un morbo che distrugge l'organismo delle parti ammalate. (A. O.)
- 39 — \* (Mus.) Distanza che passa da un suono all'altro suo vicino: vi sono Gradi ascendenti o discendenti, aggiunti o disgiunti. (L)
- GRADO. \* (Geog.) Lat. Gradus, Aquae gradatae. Cui. dell' Illiria. (G)
- GRADUALE, Gra-du-à-le. Add. com. Da grado. Lat. gradalis. Tratt. gov. fam. 7. Nel numero sta l'altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, facente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.
- 2 — \* (Chim.) Fuoco graduale: Quello che cominciato lentamente si accresce a grado a grado. (Z)
- 3 — (Ecol.) Graduali si dicono quindici Salmi che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia, [e che gli Ebrei cantavano su i gradini del tempio.]
- 2 — Graduale. [Sm. Così anticamente chiamavasi un Libro che conteneva le orazioni che si cantano dopo l'epistola. Oggi è nome rimasto a] que' versetti che recitano nella Messa avanti l'Evangelio. Lat. graduale.
- GRADUALMENTE, Gra-du-al-mén-te. Adv. [Lo stesso che Gradatamente. V.] Fr. Giord. Pred. R. Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.
- GRADUARE, Gra-du-à-re. [Att.] Distinguere in gradi. Rivett. Fior. 100. E sia graduato (il fornello) con tre ordini di gradi l'uno sopra all'altro.
- 2 — Conferire alcun grado o dignità, [Attribuire altrui qualità o grado particolare, Porre, Collocare in un certo grado o ordine, sia superiore, o inferiore alla persona o alla cosa di cui si parla.] Magal. Lett. Ma tengasi pur ella, che il male è rimediato, ed ella graduata a profeta, essendo stato io il semplicaccio ec. E altrove: Questo bastò per graduarlo a bestia. E appresso: Aveva bene, benché d'argento dorato, una qualità, che nella sua venerazione la graduava giustamente reliquia ec. (A)
- 3 — (Leg.) Determinare il quantitativo che ciascuno de' creditori di un debitore defunto deve ricevere a proporzione della qualità del suo credito. (A)
- GRADUATAMENTE, Gra-du-a-ta-mén-te. Adv. Di grado in grado. [Lo stesso che Gradatamente. V.] Tratt. Cons. Più saviamente possono consigliare quelli uomini che a tanto onore sono pervenuti gradatamente.
- GRADUATO, Gra-du-à-to. [Add. m. da Graduare.] Che ha grado, dignità, carica. Lat. dignitate praeditus, fulgens. Gr. ἀξία μετατρέπων. Tac. Dav. Stor. 1. 263. Vedesti i graduati, gittate le insegne via ec., di notte correre per le strade. E 2. 283. Così detto, soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l'ira del vincitore.
- 2 — Ordinato. Capr. Impr. prol. Con composta e graduata processione quella portando per la città.
- 3 — \* E nel sign. di Graduare, §. 2. Magal. Lett. Principe che viaggi incognito, niuna cosa più lo distingue tra' suoi servitori graduati per tempo ad amici e camerate, che la mediocrità dell'abito, e l'inferiorità del luogo. E altrove: Corniola per la sua nettezza graduata a vera gioja. (A) E Lett. 8. Tonino mio lacchè, appena, come sapete, introdotto ne' misteri della nostra repubblica, ne per asco graduato a savio d'ordine. (N)
- 4 — (Leg.) Graduato, parlando di Credito o Creditore, vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione. Fag. Com. È in sicuro il suo credito dotale ec., come graduato in primo luogo. Vivian. Lett. Pagare almeno qualcuno di quei creditori graduati che hanno ad avere da me. (A)
- GRADUATORIA. (Leg.) Gra-du-a-tò-ria. Sf. L'atto contenente l'ordine graduato de' creditori. Dicesi Giudizio di graduatoria quello che si muove per la graduazione de' creditori. Fag. Com. Gli altri creditori hanno ottenuto i lor luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo. (A)
- GRADUAZIONE, Gra-du-a-zio-ne. Sf. L'andar per gradi, o Il distinguere in gradi, Gradazione. Lat. in gradus distinctio. Pr. Fior. P. 4. V. 2. pag. 77. Io son risoluto quanto ella, che delle graduazioni e situazioni de' paesi nostri, specialmente assegnate da Tolomeo, nessuna ve ne sia giusta, e rade per ventura vi s'appressino. E pag. 91. E veggasi la diligenza dell'accortezza sua (di Tolomeo), che da lui ec. s'era insin notato le sue stesse graduazioni in modo che altri vi potesse sotto riporre, s'ella si avesse mai, ogni più vera notizia. (NS)
- 2 — Promozione a dignità. Accad. Cr. Mess. Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell'esercito. (A)



3 — (Mat.) *L'atto di graduare o dividere una cosa in gradi; come per esempio: La graduazione di questo quadrante, od altro simile strumento, è giusta.* (A)

4 — (Leg.) *L'ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento, relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito.* (A)

GRADUIRE, Gra-du-ir-e. *Att. Voce poco usata. Innalzare a un grado, Nobilitare.* *Salvin. Buon. Pier.* Usa giudiciosamente questi proverbii l'autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e graduirli a poesia. (A)

GRAFFIAMENTO, Graf-fia-mén-to. [Sm.] *Il graffiare, Graffiatura.* *Lat. laceratio, scarificatio. Gr. σχάσις, Lucian. Matt. Franz. rim. burl. 2. 141.* Dalla pioggia difendone e dal vento, La state dalla polvere e dal sole, E da ogni puntura e graffiamento.

GRAFFIANTE, Graf-fian-te. [Part. di Graffiare.] *Che graffia.* *Lat. lacerans. Gr. ὁ σχάζων, ἀνύσσων. Ovid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIARE, Graf-fia-re. *Att. Propriamente Stracciar la pelle coll'unghie; e si dice anche d'altra cosa che straccia la pelle a simiglianza di griffio.* —, Sgraffiare, *sin. Lat. ungibus lacerare, scarificare, lancinare, ungibus fodere, Verg. Gr. σκαρπιδάσαι, ἀνύσσων.* (Anzi che da griffio, questa voce par nata da griffe che in molti luoghi d'Italia ha il senso del franc. griffe artiglio, branca: e però l'Alberti traduce graffiare per déchirer avec les griffes.) *Bocc. nov. 85. 21.* Monna Tessa corse coll'unghie nel viso a Calandrino ec., e tutto gliel graffiò. *Dant. Inf. 6. 18.* Graffia gli spiriti, gli scuoj ed isquatra.

2 — *E col secondo caso invece del quarto.* *Mor. S. Greg. 2. 25.* Io sono uomo che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori. (Vellicans sicomoros, dice il Lat.) (V)

2 — *Per metaf. [Graffiar gli usatti a uno con parole = Dirne molto male.] Lab. 293.* Ah cattivello a te, come t'eran quivi colle parole graffiati gli usatti!

3 — *Per simil. dicesi dagli artefici per lo stesso che Sgraffiare, e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, o simile, con ferri o altro, maneggiandoli senza arte o attenzione.* *V. Graffito. Vasar.* I vasi etruschi sono pieni di figure graffiate, o compite di un color solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco, nè mai con lustro d'invetriato. Quando si mettono a lavorare il marmo lo graffiano, e con istento in mala maniera lo conducono, per non averne pratica, e non saper maneggiare i ferri con quella pratica che si richiede. (A)

4 — *N. ass. e pass. [nel primo sign.] Dant. Inf. 18. 132.* Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll'unghie merdose. *E 34. 59.* A quel dinanzi il mordere era nulla Verso l'graffiar; che talvolta la schiena Rimanca della pelle tutta bruffa.

2 — *E coll'accusativo. Filoc.* Cominciò a graffiarsi le tenere gote. *Morg. 1. 6.* Tal che Titone si graffiava la fronte. (N)

5 — (B. A.) *Lavorar di graffito. Vasar. tratt. Pitt. cap. 26.* Questo è il lavoro che per esser dal ferro graffiato hanno chiamato i pittori sgraffito. (N)

GRAFFIASANTI, Graf-fia-sàn-ti. [Add. e sm. comp. indecl.] *Picchiapetto, Ipocrito.* *Lat. hypocrita. Gr. ὑποκρίτης. Malin. 7. 82.* Oimè le mie stoviglie, e l'vin di Chianti, Ch'io tolsi in dar la caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato, e ito male. *Nell. Sat.* Se il volgo vi tenesse un graffiasanti. (Br)

GRAFFIATO, Graf-fia-to. *Add. m. da Graffiare. Lat. ungibus laceratus, scarificatus, laniatus. Gr. κατῆσχασις. Bocc. nov. 48. 6.* Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni.

2 — [Scarificato.] *Dant. Inf. 13. 116.* Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi e graffiati.

3 — (B. A.) *Da Graffiare nel significato del §. 5. V. (N)*

GRAFFIATURA, Graf-fia-tù-ra. [Sf.] *Lo straccio che fa il graffiare.* *Lat. laceratio, leve vulnus, vulnus in summo corpore. Gr. κατῆσχασις. Vit. Plut.* E trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. *Varch. Stor. 11. 351.* Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bändino grandemente, avendo con non minore arte che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

GRAFFIETTO. (Ar. Mes.) Graf-fiet-to. *Sm. Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a simiglianza d'un chiodo, che dicesi Ceppo, il quale serve per segnare la grossezza tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli ed altro che si voglia lavorare.* (Dal lat. graphium vengente dal gr. graphion stilo, punteruolo, che in ted. dicesi griffel.) *Voc. Dis. (A)*

GRAFFIO, Graf-fio. [Sm.] *Graffiatura, Graffiamento.* *Lat. laceratio. Gr. κατῆσχασις. Sagg. nat. esp. 137.* A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio. *Bern. Orl. 3. 2. 18.* Chi con graffi l'assalta e chi con morsi.

2 — *A graffio, posto avverb. col v. Dipingere.* *V. Sgraffio e A graffio.* (A)

3 — (Ar. Mes.) *Strumento di ferro, che anche si dice Ralio, [ed era usato eziandio nell'antica milizia, calandosi dalle mura contra coloro che volevano salire o rompere esse mura, per aggrapparli e tirarli su tosto per aria.] Lat. harpago, uncus. Gr. ἀράχνη.* (Dal ted. greifen prendere, aggrappare; onde griff presc. In ingl. gaff uncino.) *But. Inf. 21. 1.* Ralio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora può puntente lungol *Dant. Inf. 21. 50.* Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *Ar. Fur. 42. 9.* Corse lo spirito all'acque, onde tirollo Caron nel legno suo col graffio adunco. (Pe)

2 — *Ed allegoricamente.* *Buon. Fier. 4. introd.* Non ti scostar da me, stammi vicina Sempre co' graffi tuoi, co' tuoi rastrelli. *E Salvin. Annot. ivi:* Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della Rapacità,

che sempre leva e sgraffia qualche cosa. *Buon. Fier. 4. 5. 25.* No circondi co' graffi De' privilegi ingiusti. (N)

3 — *E per metaf. [Parlando di coscienza o simile] Rimordimento.* *Ann. ant. 29. 1. 3.* Dimmi, priegoti, che delectazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo?

4 — (B. A.) *Il segno lasciato dal ferro con cui si fanno gli sgraffiti su' muri.* *Vasar. Tratt. Pitt. cap. 26.* La calce ec. mostra tutti i graffi del ferro come segni di disegno. (N)

Graffio diff. da Gancio, Rampino, Uncino. Tutti sono istrumenti adunchi: ma il Rampino e l'Uncino servono ad afferrare alcuna cosa; ed il Gancio per lo più si ferma a qualche luogo per appiccicarvi checchè sia. Uncino indica la forma adunca e incurvata di tutti questi arnesi; quindi dicesi *Fatta a uncino* ogni cosa che ne abbia la forma. Graffio ha poi quel suo particolar significato di Graffiamento, che non può appartenere agli altri.

GRAFFITO. (B. A.) Graf-fi-to. *Sm. Sorta di pittura in muro a chiaro-scuro, con linee profonde nel muro impresse.* *Salvin. Annot. F. B. 4. Introd.* Di qui graffito e sgraffito, sorta di pittura in muro a chiaro-scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro. (A) (N)

GRAFIA. (Mus.) Gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. graphia.* (Da graphe scrittura.) *Scrittura musicale che indica il ritmo di un dato pezzo di musica.* (Aq)

GRAFIARIO. (Arche.) Gra-fi-à-ri-o. *Sm. V. L. e G. Arnese in cui si ripongono le penne da scrivere, Pennajuolo.* *Lat. grapharium.* (U)

GRAFICA. (Fis.) Gra-fi-ca. *Sf. V. G. Lat. graphica.* (Da grapho io descrivo.) *Arte di descrivere in un piano gli oggetti che sono in alto, e di fermare le ombre e le linee.* (Aq)

2 — (Astr.) *Operazione che consiste nel risolvere de' problemi astronomici per mezzo d'una o più figure delineate sulla carta.* (Aq)

GRAFICO, Grà-fi-co. *Add. m. Propriamente significa Disegnato a penna; ma s'usa figuratamente come aggiunto di Descrizione o Pittura forte per via di parole.* *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 6.* Questa è una bella e grafica, o vogliam dire, ben disegnata e pittoresca rappresentazione di femminile ira e di donneschi rimproveri. (A) (N)

2 — (St. Nat.) *Grafico dicesi da naturalisti a' corpi naturali che rappresentano caratteri.* *Gab. Fis. Oro grafico.* (A)

GRAFIO. (Filol.) Grà-fi-o. *Sm. V. G. Lat. graphium. Gr. γράφιον.* (Da grapho io scrivo.) *Stilo di ferro o di metallo con cui si scriveva dagli antichi sulle tavolette cerate.* (Aq) (N)

GRAFIODE. (Anat.) Gra-fi-ò-de. *Add. m. V. G. Lat. graphioides.* (Da graphion stilo, e idos forma: che rassomiglia ad uno stilo.) *Nome dato, per la sua forma, all'apofisi della tempia, altrimenti detta Stiloide o Stiloidea.* —, Grafoide, Belonoide, *sin. (A. O.)* (Aq)

2 — *Seconda alcuni è lo stesso che il Calamo scrittore.* (A. O.)

GRAFITE. (Min.) Gra-fi-te. *Sf. V. G. Lat. graphites.* (Da grapho io scrivo.) *Nome dai recenti mineralogisti tedeschi dato all'amatita, nota comunem. sotto il nome di Piombaggine, da Hadj chiamata Fer carbure, essendo per la maggior parte composta di carbone e d'una piccola quantità di ferro. Impiegasi in chirurgia all'esterno contro i dartri.* (Aq)

2 — *Specie di combustibile semplice, di color grigio quasi nero, con uno splendore metallico; tenero, morbido, e quasi untuoso al tatto, con frattura granosa, che credesi un composto di ferro e carbonio.* (Boss)

GRAFITTERIDI. (Zool.) Gra-fit-tè-ri-di. *Sm. V. G. Lat. graphipterides.* (Da grapho io scrivo, e pteron ala.) *Nome da Latreille dato alla seconda divisione della famiglia de' Carabi, che comprende il genere Grafittero, caratterizzati da elitre nere segnate di linee bianche somiglianti a de' caratteri.* (Aq)

GRAFOIDE. (Anat.) Grà-fio-ide. *Add. m. V. G. Lo stesso che Grafiode.* (A. O.)

GRAFOMETRO. (Mat.) Grà-fio-me-tro. *Sm. V. G. Lat. graphometrum.* (Da grapho io descrivo, e metron misura.) *Strumento diviso in dugento gradi (di cui una parte divisa chiamasi Lembo,) e volgarmente chiamato Semicircolo; il quale serve a levar la pianta e formar l'esatta descrizione d'un terreno ec.* (Aq)

GRAGNANO. (Geog.) Gra-gnà-no. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Napoli.* (G)

GRAGNUOLA, Gra-gnù-la. [Sf. V. e di'] *Gragnuola.*

GRAGNOLATA. (Ar. Mes.) Gra-gnò-là-ta. [Sf.] *Sorta di sorbetto che rassembra un ammasso di minuta gragnuola. [Oggidi più comunemente Gramolata.] Salvin. Pros. Tosc. 1361.* Che avrebbe detto, o signori, questo rigido Stoico, se si fosse trovato a' nostri tempi, ove l'ingegnoso lusso e sorbetti e gragnolate e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate e messe in uso, ec.

2 — (Agr.) *Sorta d'uva. Cresc. lib. 4. cap. 14.* Ed è un'altra maniera, che gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo. (V)

GRAGNOLOSO. (Ar. Mes.) Gra-gno-lò-so. *Add. m. Che ha gragnuoli.* *V. Bozzolo.* (A)

GRAGNUOLA, Gra-gnù-la. [Sf. Congelazione di goccioline di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne. La Gragnuola è folta, spessa, precipitosa, impetuosa, strepitosa, infesta, grave, fredda, sonante ec. Ditta anche] *Grandine.* —, *Gragnola, sin. Lat. grandio. Gr. γράλαζα.* (Da grandiuola quasi dimin. di grandine.) *Tes. Br. 2. 37.* S'egli (il sole) truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, e fann gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov. 47. 5.* Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. *Tass. Ger. 7. 120.* Sol contra l'arme, e contra ogni minaccia Di gragnuole, di turbini e di tuoni, Volgea Goffredo la sicura faccia, ec. (B)



- 2 — Per simil. [Dicesi di Gran quantità di checcchia che cada con impeto o sia scagliata.] Tass. Ger. 13. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. Bracc. Schem. 12. 54. Tirando sassi senza discrezione, E già verso Saturno e verso Giove Per disotto all'insù gragnuola piove. (Br)
- 3 — Proverb. A talotta giugnese la gragnuola: si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio. Lat. sero post tempus venit, post festum venisti. V. Flos, 332.
- 4 — Come la gragnuola in sulla secca o in sulla stoppia = Assai romore, e poco danno. [Proverbio di chiara significazione.]
- 5 — E' pare che ti sia caduta la gragnuola addosso: si dice dell'Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito.
- 6 — Conoscer la gragnuola dalla treggia = Saper discernere il buono dal cattivo. V. Conoscere, §. 26. (A)

GRAGNUOLO. (Ar. Mes.) Gra-gnuò-lo. Sm. T. de' lanajuoli. Lo stesso che Bozzolo. V. (A)

GRAJO. (Ar. Mes.) Sm. Specie di mola, con cui si raddirizzano e rotondano gli orti de' vetri ad uso di occhiali, per collocarli nel cannello del cerchio. (Dall' illir. kraj orlo, margine, estremità, onde obbliti kraj ritondare l'estremità.) (Diz. Mat.)

GRAJO. (Geog.) Monte Grajo o Alpe Graja. Così dissero gli antichi il Piccolo San Bernardo. (O)

GRAMAGLIA, Gra-mà-glia. [Sf. Veste di lutto, ed era un Manto nero e lungo.] Abito lugubre. [Atrimenti Bruno, Corrotto ec.] Lat. pulla vestis, lugubris. Gr. φαιόν, γοσφόν ἔνδυμα. (Giusta il senso, par fatto da gramo. Per altro gli Spagn. di Aragona hanno gramalla che si pronunzia gramaglia per veste lunga a maniche puntute.) Tac. Dav. ann. 3. 57. La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie. Bracc. Sch. c. 15. Spenti i moccoli eterni, e di cotone Vestito il ciel con la gramaglia nuova. (Cioè, oscurato il cielo.) (N)

GRAMANZIA. (Filol.) Gra-man-zia. [Sf. V. corrotta da] Negromanzia. V. Lat. necromantia. Gr. νεκρομαντεία. Patuff. 2. Per gramanzia è grande ingannatore. Tav. Rit. Trovato per l'arte della gramanzia. Stor. Rin. Montalb. E perchè la donna era addottrinata in gramanzia.

GRAMARE, Gra-mà-re. [Att. V. A.] Far gramo; tapino, mesto, malinconico; Atristare. Lat. contristare; moestitia, aegritudine, moerore afficere. Gr. ἐπιλυπείν. Franc. Barb. 207. 14. Ch'ello, cui più ama, Più in terra grama. Pet. canz. 22. 3. Una umil donna grama un dolce amico. Bemb. pros. 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò gojo, e lassato, e scovare, e gramare, e oprire, che è aprire, voce familiarissima della Provenza.

GRAMATA, \* Gra-mà-la. Sf. V. contadinesca sinc. di Gramatica. Onde Parlar per gramata è lo stesso che Parlar per gramatica, cioè oscuramente. Buon. Tanc. 3. 3. 7. Che vuo' tu dir? Tu parli per gramata. (A) E Salvin. Annot. ivi. Cioè storpiatamente per gramatica, che così dicevano, parlare in latino, e ancora diccano parlare per lettera, a differenza del parlare in volgare. Qui vuol dire parlare in una lingua che non s'intende dal comun popolo. (N)

GRAMATICA, Gra-mà-ti-ca. [Sf. V. G.] Arte [o piuttosto Facoltà] la quale insegna a correttamente parlare e scrivere. [Sono sue parti la prosodia, ortografia, etimologia e sintassi.] —, Grammatica, sin. Lat. grammatica. Gr. γραμματική. (Dal gr. grammate, è da gramma lettera.) » Salvin. Disc. 2. 427. La gramatica, benchè pajia. . . negozio da fanciulli, è pure cosa ardua, ed altrettanto necessaria a ben parlare e bene scrivere. E 3. 6. La gramatica, ricercata ne' suoi principii, è anch'essa una filosofia. (N)

2 — [Presso gli antichi voleva dire] Lingua, Idioma latino, [perchè per intenderlo ci bisogna la studio della grammatica.] Lat. sermo latinus. Gr. ἡ τῶν ῥημάτων γλῶσσα. Bocc. nov. 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica. G. V. 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in gramatica: et pluraliter nominativo hae Pisae.

3 — Si disse La tal cosa non è in gramatica = Non ha in se gran difficoltà, [Non ci vuole grande studio.] Lat. res facilis. Gr. πράγμα ἁπλοῦρον. Malm. 6. 103. Poichè s'un baccchio il capo a lui solletica, Sbrattar l'armata non sarà in gramatica.

4 — (Icon.) Donna che con una mano irriga giovani piante, e nell'altra tiene una chiave, siccome quella che apre i penetrati delle scienze. (Mit)

GRAMATICAGGINE, \* Gra-ma-ti-cà-gi-ne. Sf. Lo stesso che Gramaticheria. V. Barbier. Suppl. Padova 1824. (O)

GRAMATICALE, Gra-ma-ti-cà-le. Add. com. Di gramatica, Attenente a gramatica. —, Grammaticale, Grammatichevole, Grammaticistico, sin. Lat. grammaticus. Red. lett. 224. Questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. E appresso: Era necessario per legge gramaticale darlo alla voce allora.

2 — Latino. Guid. G. Di quelle cose che sono scritte della detta storia ne' libri gramaticali. Varch. Lez. 92. Si possono chiamare mostri in questo significazione gramaticale.

3 — Detto anche di lingua che si apprende per le regole.

GRAMATICAMENTE, Gra-ma-ti-cà-mén-te. [Avv. In modo grammaticale, Secondo grammatica.] —, Grammaticalmente, Gramaticamente, Grammaticamente, sin. Lat. grammaticè. Varch. lez. 477. Poteva ancora dire portato, gramaticamente.

GRAMATICAMENTE, Gra-ma-ti-cà-mén-te. Avv. Lo stesso che Gramaticamente. V. Segn. Etic. (A)

GRAMATICHERIA, Gra-ma-ti-che-ri-a. [Sf.] Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione [di pedante. —, Gramaticaggine, sin.] Lat. gramatica, orum, tricae gramaticae. Gr. τὰ λεπτά τῶν γραμματικῶν. Salvin. disc. 1. 26. Della sottigliezza de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride. E Pros. Tosc. 1. 110. Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie interteneva la brigata.

Vocab. III.

GRAMATICHETTA, Gra-ma-ti-chét-ta. Sf. dim. di Gramatica. Compendio gramaticale. Titolo di un'operetta del Trissino. Amati. (B)

GRAMATICHINA, \* Gra-ma-ti-chi-na. Sf. dim. di Gramatica. Piccolo libro che insegna la gramatica. Quattroman. Berg. (O)

GRAMATICHISTA, Gra-ma-ti-chi-sta. Add. e sost. com. Lo stesso che Gramatista. V. Mascard. Disc. Mor. 3. 8. Berg. (Min) (N)

GRAMATICO, Gra-mà-ti-co. [Add. e sm.] Professor di gramatica, [o Tale che sa o studia la gramatica.] —, Grammatico, sin. Lat. grammaticus. Gr. γραμματικός. Fir. Disc. lett. 310. Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch'egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di cercare se a' Latini fossero necessarie più lettere. Red. Vip. 2. 22. Come racconta Servio gramatico sopra l' terzo dell'Eneide. » Cocchi. disc. tosc. 1. 208. Si vede mancare a molti più gramatici di lui. (N)

2 — Appresso gli antichi significava [quello che oggi chiamiamo Filologo o Letterato, e sul cominciare della nostra favella], Chi sapeva la lingua latina. Lat. literator. » Guitt. lett. 19. 51. Faccio l'altrui torto mio, siccome dissi, e l' mio grande e grave, quanto voi piacete, altero gramatico. (Fra Guittone qui prende gramatico per letterato. Vedi not. 269. ivi.) (V)

3 — \* Critico, ed è sovente nome di disprezzo, specialmente se s'accompagna ad epiteto avviluto. (A)

GRAMATICONE, \* Gra-ma-ti-cò-ne. Add. e sm. accr. di Gramatico. V. scherz. Priscianes. Berg. (O)

GRAMATICUCIA, Gra-ma-ti-cù-cia. Sf. dim. e avvilit. di Gramatica. —, Grammaticucia, Grammaticucza, sin. Lam. Dial. (A)

GRAMATICUCCIÒ, Gra-ma-ti-cù-cio. Add. e sm. dim. ed avvilit. di Gramatico. Lo stesso che Gramaticuczo. V. (A) (O)

GRAMATICUZZO, Gra-ma-ti-cù-zo. Add. e sost. dim. e avvilit. di Gramatico. —, Grammaticuzzo, Grammaticuccio, Gramaticuccio, sin. Alleg. pag. 224. (Amsterdamo 1754) Quanto però li mullati gramaticuzzi più viluperevoli sono, tanto lodati più i matematici reali esser dovebbono. Uden. Nis. 1. 40. Alcuno gramaticuzzo con la scutica in mano, con severità Catoniana mi proverbia che questi sono scrittori antichi e classici. (B)

GRAMATISTA, \* Gra-ma-ti-sta. Add. e sost. com. Chi insegna gramatico; ma s'intende de' maestri di leggere e scrivere, distinti perciò da gramatici, che sono interpreti de' poeti, degli oratori ec., ovvero insegnanti o scrittori della facoltà gramaticale. —, Gramatichista, sin. (O)

GRAMEZZA, Gra-méz-za. [Sf.] ast. di Gramo. [Stato di chi è gramo, Tristezza, Malinconia, Noja.] Lat. tristitia, moeror, aegritudo, moestitia. Gr. λύπη, ἀθυμία. (Dal ted. gram che vale il medesimo.) Amet. 101. Le delizie mondane e lor dolcezza Si vedeva e sentiva, ed ov'io vado, Malinconia ed eterna gramezza. Bocc. Com. Dant. 26. Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noja. Franc. Sacch. nov. 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedesti lume jersera? Stor. Apol. Tir. Ch'è questa ira e questa gramezza che tu ti dai?

2 — \* Proverb. Gramezza fa dir mattezza = Il dolore fa dir delle pazzie. (A)

GRAMIGNA. (Bot.) Gra-mi-gna. [Sf. Genere di piante della triandria diglina, famiglia delle graminacee, che porta le spighe ditatofuscolate co' fiori da un sol lato, il calice a due valve più piccolo della corolla bislunga e cartilaginea, la quale ha la valva inferiore terminata in punta o da una setola, ed il seme coperto delle loppe che gli restano attaccate. Sotto tal nome comunemente si comprendono diverse specie e particolarmente quella che ha il culmo che si eleva appena mezzo braccio, poichè a tale altezza ricade a terra, ove tramanda dai nodi alcune radici; le foglie scabre, pelose, più corte al basso della pianta. È comune lungo le strade ne' luoghi sub-bionosi e marittimi. I cani ne mangiano per purgarsi. Corrisponde al Panicum dactylon di Linneo, Digitaria sanguinalis Scopoli, ed al Cynodon dactylon di Persoon.] —, Gremigna, sin. Lat. gramen. Gr. ἀρόστρον, πῶα. Amet. 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paleo occupato, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna. Alam. Colt. 2. 36. L'importuna gramigna e l'empio rogo. E 5. 109. Che partorisca ognor vivace e verde E la gramigna e l'fien.

2 — DI PARNASSO. \* V. Parnassia. (N)

3 — STELLATA. \* V. Egilope. (N)

2 — Far gramigna o la gramigna = Segarla, Svegliala. Lor. Med. canz. 10. Vattene dall'albereto, Là t'appiatta e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna.

3 — Per metaf. [Dicesi di Cosa umile e bassa, e più comunemente di un Male che agevolmente cresce e difficilmente si estirpa.] Dant. Purg. 14. 2. Verga gentil di piccola gramigna. (Cioè nobil pianta di vil radice.) Lib. Dicer. Per rincontro di marosi si son nate e cresciute mortali gramigne di resia. Dittam. 2. 15. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai che la mal'erba alligna. (Cioè, sette d'eresie, che agevolmente si spargono, barbicano e dilatano, siccome fu la gramigna.)

6 — (Farm.) [Nelle farmacie si fa uso della gramigna officinale, volgarmente detta Caprinella, Dente canino. Le radici di questa pianta rinchiodono sotto un'epidermide lievemente astringente, una polpa mucilaginosa e zuccherina che comunica le sue proprietà all'acqua nella quale si fa infondere esse radici prima spezzate o peste. Lat. tritium repens.] Cr. 6. 54. 1. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni e della vescica. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Diuretici più confacevoli al nostro bisogno degli inventati da' chimici, sono . . . le radici di prezzemolo, di borraia, di gramigna ec. E appresso: Al pari dell'acque odorifere stillate suddette, l'acqua di gramigna ammazza i lombrichi. (N)

GRAMIGNATO, Gra-mi-gnà-to. Add. m. Nutrito di gramigna. Lib. cur. malati. Come avviene a' cavalli ben gramignati.



- GRAMIGNELLE.** \* (Bot.) Gra-mi-gnè-le. *Sf. Specie di veronica.* Lat. veronica scutellata. (N)
- GRAMIGNO.** (Agr.) Gra-mi-gno. [Add. e sm.] *Sorta d'ulivo [con foglie strettissime, frutto nero, tondeggianti e piccolo. —, Gramignolo, sin.] Vett. Colt. 70. Per lo contrario quelli (ulivi) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene e spesso.*
- 2 — **DI CHIANA.** *Pianticella acquatica che costituisce un genere nella tetradinamia siliculosa, caratterizzato dalla siliquetta ovale sormontata dallo stinno, e dalle valve rigonfie con quattro semi in ogni loculamento.* Lat. subularia aquatica. (N)
- 3 — **D'ACQUA.** *Genere di pianta della monocia tetrandia, famiglia delle piantaginee, che porta il fiore maschio col calice e corolla divisi in quattro pezzi, il femminile senza calice, e colla corolla disuguale e trifida, ed una cariosside a un seme per frutto.* Lat. litorella lacustris. (N)
- GRAMIGNOLO.** (Agr.) Gra-mi-gno-lo. *Add. e sm. Lo stesso che Gramigno.* V. (A)
- GRAMIGNOSO.** Gra-mi-gno-so. *Add. m. Pieno di gramigna.* Lat. graminosus. G. χορδάνος. Pallad. Febr. 37. Nutricansi ne' luoghi graminosi e di barbe di canne e di giunchi.
- GRAMIGNUOLA.** Gra-mi-gnuò-la. [Sf.] *dim. di Gramigna.* Lat. tenue gramin. Fr. Giord. Pred. Pratoria coperte di verde e folta gramignuola.
- GRAMINACEO.** (Bot.) Gra-mi-nà-ce-o. *Add. m. Ch'è della specie delle gramine.* (A)
- GRAMINIFOLIO.** (Bot.) Gra-mi-ni-fò-li-o. *Add. m. Aggiunto delle piante che hanno le foglie come la gramigna.* Cocch. Elog. Mich. (A) Cocch. Disc. Tosc. 1. 193. Ha mostrata la vera struttura del fiore dell'erbe graminifolia. E 196. Separando dall'erbe ec. le graminifolia e culmifere. (N)
- GRAMMA.** \* (Farm.) Sf. V. G. Lat. gramma. (Da gramma lettera.) *Parte ventiquattresima dell'oncia, come una lettera è la stessa parte dell'alfabeto greco.* (Aq)
- 2 — \* (Mat.) *Nel nuovo sistema de' pesi e misure in Francia esprime l'Unità de' pesi.* (Aq)
- GRAMMARIO.** \* (Farm.) Gram-mà-ri-o. Sm. V. G. Lat. scrupulum. (Da gramma gramma.) *Dicesi così la trentesima parte dell'oncia, ch'è il peso di venti grani.* (Aq) (N)
- GRAMMARTRO.** \* (Bot.) Gram-màr-tro. Sm. V. G. Lat. grammarthron. (Da gramma linea, e arthron articolazione.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, che desumono tal nome dai loro stami provveduti all'articolazione anterifera di due impressioni lineari, longitudinali cartilaginose e gialle. Non riconosciuto nelle opere recenti di botanica. È lo stesso che l'Arnica.* V. (Aq) (N)
- GRAMMATEI.** \* (Arche.) Gram-mà-tè-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. grammatei. (Da gramma lettera.) Titolo di tre impiegati pubblici in Atene; de' quali il primo conservava i registri in cui erano scritti i decreti, il secondo custodiva le leggi, ed il terzo leggeva queste al popolo ed al senato. I primi due erano a sorte scelti dal senato ed il terzo dal popolo.* (Aq)
- GRAMMATIA.** (Min.) Gram-mà-ti-a. Sf. V. G. Lat. grammata. (Da gramma linea.) *Sorta di diaspro attraversato da una o più linee bianche; onde gli antichi il nominarono anche Poligramma. Queste pietre naturalmente, o tagliate in una certa direzione, presentano delle forme quasi somiglianti ai caratteri della scrittura, dal che trassero il nome. —, Grammazia, sin. Salvin. Cas. 33. Sto in forse, se io la battezzai per la grammata o poligramma, cioè gioja scritturata o righetata degli antichi.* (A) (Aq) (N)
- GRAMMATICA.** Gram-mà-ti-ca. [Sf. Lo stesso che] Grammatica. V. Tes. Br. 1. 4. La prima è grammatica, che è fondamento dell'altre scienze; e questa c' insegna parlare, leggere e scrivere senza vizii o di barbarismo o di solecismo.
- 2 — *Lingua e Idioma latino.* But. Inf. 11. Potrebbe dire lo testo stipa, cioè stiva, perocchè stipo in grammatica sta per istivare, cioè per riempire bene quanto cape. E altrove: Le minuzie, cioè le parti minute: questo è vocabolo di grammatica, e significa quello che detto è.
- 3 — \* *Favellare in grammatica.* V. Favellare per lettera, e V. Gramuscia, §. 1. (N)
- GRAMMATICALE.** Gram-mà-ti-cà-le. *Add. [com. Lo stesso che] Grammaticale.* V.
- 2 — *[E detto di Lingua che si apprende per le regole.] Varch. Ercol. 335. Tutte le lingue che non sono latine o grammaticali, si chiamavano e si chiamano volgari.*
- GRAMMATICAMENTE.** Gram-mà-ti-cal-mén-te. [Adv. Lo stesso che] Grammaticalmente. V. Borgh. Orig. Fir. 50. Essendoci nominate tre città sole, e que' due nomi comuni nel numero del più, volendola pur vedere, per dir così, grammaticamente, avrebbero almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri. Tolom. ap. Car. lett. 3. 7. Cerchiam porre quasi grammaticamente una regola. (N)
- GRAMMATICAMENTE.** Gram-mà-ti-ca-mén-te. Adv. [Lo stesso che Grammaticamente e Grammaticalmente. V.]
- 2 — *Bravamente, [ma è modo ironico antico e da schifarsi.] Pecor. g. 7. n. 1. Quelli ch'erano a tavola, sentendosi dare da buon senno, si volsero grammaticamente, dando a chi dava loro.*
- GRAMMATICHEVOLE.** Gram-mà-ti-ché-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di Grammaticale.* Pr. Fior. P. 4. V. 1. pag. 47. Perché non faccia (il Priscianese) qualche confusione tra loro con le sue grammatichevoli dispute. (N. S.)
- GRAMMATICO.** Gram-mà-ti-co. [Add. m. Lo stesso che] Grammatico. V.
- 2 — *[E nel sign. di Latinista.] Cron. Vell. 68. Non essendo grammatico, apparì grammatica tra 'n Firenze e fuori, e simile loica e filosofia.*
- GRAMMATICUCCIA.** Gram-mà-ti-cùc-cia. Sf. Lo stesso che Gramaticuccia. V. (A)
- GRAMMATICUCCIO.** Gram-mà-ti-cùc-cio. [Add. e sm.] *dim. [ed avvilit.] di Grammatico. [Lo stesso che Gramaticuccia e Gramaticuzzo.] V. Car. lett. 2. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciannerebbe.*
- GRAMMATICUZZA.** \* Gram-mà-ti-cùz-za. Sf. *dim. e dispres. di Gramma-*

- tica. Affettata, sottile grammatica. Lo stesso che Gramaticuccia.* V. Car. Apol. 142. Non c'è dentro se non biasimii d'altri, con una certa grammaticuza arrabbiata, e con una imitazione ec. (B)
- GRAMMATICUZZO.** Gram-mà-ti-cùz-zo. [Add. e sm.] *dim. [e dispres.] di Grammatico. [Lo stesso che Gramaticuccia e] Grammaticuccio.* V.
- GRAMMATISTICO.** \* Gram-mà-ti-sti-co. *Add. m. V. e di Grammaticale.* Lat. grammaticus. Mann. Lez. Ling. Tosc. 1. 196. Ad oggetto di ragionare alcun poco della grammaticistica arte. (N)
- GRAMMATITE.** (Min.) Gram-mà-ti-te. Sf. V. G. Lat. grammatites. (Da gramma linea.) *Specie di pietra dura, dotata di tessitura fibrosa o radiata, con uno splendore vitreo.* (Boss)
- GRAMMATOFILACIO.** \* (Lett.) Gram-mà-to-fi-là-ci-o. Sm. V. G. Lat. grammatophylacium. (Da gramma libro, scrittura, e phylaxio io custodisco.) *Luogo in cui si conservavano le antiche scritture.* (Aq)
- GRAMMAZIA.** \* (Min.) Gram-mà-zia. Sf. V. G. Lo stesso che Grammatia. V. (Aq)
- GRAMME.** \* (Arche.) Sf. pl. V. G. Lat. grammæ. (Da gramma linea.) *Sorta di giuoco di antica origine e tuttavia in uso, formato di varii triangoli, e figurato nel Tesoro delle antichità greche di Gronovio.* (Aq)
- GRAMMICA.** \* (Bot.) Gram-mi-ca. Sf. V. G. Lat. grammica. (Da gramma linea.) *Pianta esotica, la quale forma un genere nella pentandria diginia, famiglia delle convolvulacee, e si distingue pe' suoi fusti lineari: entra naturalmente nel genere Cuscuta, da cui diversifica solo pel suo frutto, ch'è una bacca, mentre l'altro ha una casella. È la Cuscuta carinata di Robert Brown.* (Aq) (N)
- GRAMMITE.** \* (Bot.) Gram-mi-te. Sf. V. G. Lat. graminis. (Da gramma linea.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, da Swartz stabilito, e caratterizzate da sori bislungi paralleli alla costa della fronda simili a dei caratteri lineari.* (Aq) (N)
- 2 — \* (Min.) *Così alcuni chiamano la Grammazia o Grammatia* (Aq)
- GRAMMITEL.** \* (Geog.) Gram-mi-tè-i. *Ant. pop. dell'isola di Creta.* (G)
- GRAMMOMETRO.** \* (Mat.) Gram-mò-me-tro. Sm. V. G. Lat. grammometrum. (Da gramma lettera, e metron misura.) *Nuovo strumento costruito dall'ingegnere Maissiat, che serve ad esprimere prontamente, con esattezza, e senza l'uso del compasso le diverse altezze e inclinazioni delle lettere adottate da una commissione francese nel 1812, incaricata della determinazione de' migliori modi di semplificare e rendere uniformi i varii segni che sulle carte geografiche servono ad esprimere gli accidenti del terreno.* (O)
- GRAMMONTE.** \* (Geog.) Gram-món-te. Lat. Gerardi Mons. *Città della Fiandra occidentale.* (G)
- GRAMO.** *Add. m. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino.* Lat. tristis, maestus, miser, infelix. Gr. στυφραπός, λυπηρός, ἄλγος. (In ted. grämisch. V. gramezza. Nel vecchio sass. grimma, in ingl. grim dinota chi ha sembianza di terrore, chi è orribile, ed in ted. grimig vale anche ferocce.) Dant. Inf. 1. 51. E molte genti fe' già viver grame. E 15. 109. Priscian sen va con quella turba grama. E 27. 15. Dal principio del fuoco in suo linguaggio si convertivan le parole grame. Franc. Sacch. rim. 63. Come discordia il mondo ha fatto gramo. Tav. Rit. Lo Re di tali parole fu assai gramo e doglioso. Dittam. 4. 8. In questo luogo ancor rimase grama Arianna, da Tesco tradita.
- 2 — *Per metaf. Malsano, Dannoso.* Dant. Inf. 20. 81. Non molto ha corso, che troua una lama, Nella qual si distende e la 'mpaluda, E suol di state talora esser grama. But. ivi: Grama, cioè inferma. Alam. Colt. 1. 11. Vedesse una (vite) ec., O qualch'un'altra pur si vecchia e grama, Ch' inutil fosse ec.: Quindi la sveglia.
- GRAMOLA.** (Ar. Mes.) Grà-mo-la. [Sf. Strumento da dirompere il lino e la canapa. Detto anche] Maciulla. V. Lat. instrumentum depsiticum. (V. gramolare. In ar. karbalon è l'istumento con cui si striga e si divide la canapa.) Cr. 3. 15. 9. Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (il lino) alla gramola. But. Inf. 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino.
- 2 — \* *Così dicesi anche Quello strumento di ferro composto di varie falci fissato a un medesimo perno, ma in modo da formare un cerchio entro cui si mette la paglia o simile per tagliarsi minutamente.* (Z)
- 3 — *T. de' pastai e fornai. Ordigno composto d'una stanga, e d'un argano che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.* (A)
- GRAMOLARE.** (Ar. Mes.) Gra-mò-là-re. [Au.] *Conciare il lino [o la canapa] colla gramola. Lat. purgare, mundare. Gr. καθαίρειν. (Dallo spagn. a-gramar che vale il medesimo. In ebr. garam, in turco kymalamak dirompere, sminuzzare, in ar. garbala segò, tagliò in pezzi.) Cr. 3. 15. 8. Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe se incontanente si gramolasse come si levasse dal sole. Patuff. 5. E chi gramola spesso, e chi maciulla.*
- 2 — *LA PASTA, si dice del Prepararla in certa forma particolare [colla gramola.] Lat. massam depesere, subigere. Gr. ὑψίζειν. (Gli Spagn. della Asturie e della Galizia dicono grammar in senso di dare l'ultimo garbo alla pasta, massam subigere.)*
- Gramolare diff. da Maciullare. Parlandosi di lino o canapa si usano promiscuamente ed hanno lo stesso significato. Ma la pasta si gramola e non si maciulla; ed il cibo coi denti si maciulla: nel quale uso figurato non si può sostituire Gramolare.*
- GRAMOLATA.** \* (Ar. Mes.) Gra-mò-là-ta. Sf. V. più comune di Gragnolata. V. (A)
- GRAMOLATO.** (Ar. Mes.) Gra-mò-là-to. *Add. m. da Gramolare.* V. Lat. subactus.
- 2 — *Detto del Pane ed è quello assai bianco, meno fermentato del pan toscano impastato più sodo; così detto perchè lavorato per mezzo della gramola, e si usa in più luoghi della Lombardia e in Romagna.* (A)
- GRAMPA.** [Sf. V. e di] Rampa. Lat. unguis. (Dall' illir. grampa artiglio.) Burch. 1. 73. La violante casa di Scorpione, A cui Marzocco volse già le grampe.



**GRAMPIA.** (Marin.) *Gram-pi-a.* *Sf.* Maniglia di ferro a foggia di U allungato, le cui due punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi per tenere uniti de' pezzi, e s'impiega ne' porti ad uso di afferrare ed assicurare con cavi qualche oggetto. (Dal ted. *kampe* uccino, rampone, rampicone. In franc. dicesi *grappin*.) (S)

**GRAMPIANI.** \* (Geog.) *Gram-pi-à-ni*, *Grampieni*, *Grampii*, Catena di monti nella Scozia. (G)

**GRAMUFFA.** *Gra-mùf-fa.* [*Sf.* di gergo per Gramatica. Onde] Favellare in gramuffa, si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi [per mostrare ignoranza a bello studio, con modo jondattico.] *Lat.* obscure loqui. *Gr. αἰνιττικὸν*. *Pataff.* 10. Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. » *Varch. Ercol.* 93. Favellare per lettera, che gl'idioti, o chi vuole uccellare, dicono per lettera, e favellare in gramuffa, o, come dicono i medesimi, in gramuffa. (B)

2 — \* Favellare in gramuffa dicesi anche per ischerzo di chi, affettando soverchia ricercatezza gramaticale, favella in modo da non essere inteso. (Z)

**GRAMUFFASTRONZOLO.** *Gra-muff-a strón-zo-lo.* *Add. e sm. comp. V.* bassa e scherzevole per Gramatico o Chi favella in gramuffa, Gramaticuzzo, Saccentuzzo. *Alleg.* 280. Atteso che agli affamati gramuffastronzoli ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte. (V) (O)

**GRAN.** *Sm. V. sine.* di Grano. (A)

**GRAN.** *Add. com. V. sine.* di Grande. *V.* Onde *Gran gran*, così replicato, vale *Grandissimo*; come *Molto molto*, *Moltissimo*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una gran gran baciocca da votarle la tasca agevolmente. E *Salvin. Annot.* ivi: *Gran gran*, cioè grandissima. In ebraico *meod meod*, molto molto, cioè moltissimo. (N)

**GRAN.** \* (Geog.) *Fiume*, *Comitato* e città dell' Ungheria, detta anche *Strigonia*. *Lat.* *Strigonium*. (G)

**GRANA.** (St. Nat.) [*Sf.* Corpi d'insetti] simili alle coccole dell' ellera, co' quali si tingono panni in rosso e porporazzo, ed è preziosa tinta. [S'usa ancora come nome della tinta rossa che se ne cava. Le tinte toscane le chiamano *grana kermes*.] *Lat.* *coccum rubrum*, *granum infectorium*, *granum tinctorium*. *Gr. κόκκος*. *M. V.* 3. 84. Cera e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. E 11. 17. Fece con corere un ricco palio di velluto in grana, foderato di vajo. » *Sig. Viag. Mont. Sin.* 5. Si chiama *Corone*, bellissimo castello, e quivi vi nasce la migliore grana da tignere scarlatti che sia al mondo. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 448. Fiore e grana della porpora, che i greci dicono *αἶψα* cioè fiore. (N)

2 — \* Onde *Tignere in grana* = *Tingere in rosso*. *Belc. Vit. Colomb.* 42. Innanzi che si facesse povero, andava onorevolmente vestito di panni tinti in grana molto fini. (Pr)

3 — *Ed in modo allegorico.* *Fr. Giord.* 84. Quegli (Cristo) ch'è invisibile, oggi fu tinto in grana del suo sangue, ch'è sopra ogni bellezza di grana o di cocca. (V)

4 — *E per metaf.* *Tignere in grana* = *Fare ogni sforzo in checchessia*. *Lat.* *omnem lapidem movere*, *manibus pedibusque niti*. *Gr. πάντα λίθον κινεῖν*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Operai sì con gli amici (E bisognò adoperarcene de' buoni, E tigner, ti so dir, in grana), Che Lapo me la concesse.

2 — (Fis.) *Scabrosità di superficie*, [che fa come granelli; ovvero *Tessitura*, *Indole*, *Semblanza della composizione interna de' solidi*, che si scorge osservando la loro rottura] *Gal. Sist.* 72. Quel divenire oscuro non procede da altro che dall'essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell'argento scabrosa. » *Beniv. Cell. Oref.* 11. Ogni volta si debbe rompere il detto niello (composizione di più metalli e solfo), guardando la sua grana, la quale come si vegga essere benissimo serrata, il niello avrà la sua perfezione. (V)

3 — (Ar. Mes.) *Grana dicesi da' cesellatori una certa rossezza che si fa apparire sulla superficie d'un qualche lavoro; così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granellini.* (A)

4 — (Comm.) *Grana. T.* de' doganieri e de' commercianti. *Uno de' generi de' tabacchi manipolati colle farine a foggia di minuto granellino*, di cui vi sono tre qualità: *Refine*, *Grana nera* ed *Olandina*. (A)

5 — (Bot.) *Grana paradisi.* Specie di pianta appartenente al genere *amomum*, e che ha gli steli diritti, corti e semplici, le foglie alterne, ovali, strette, acuminata; e i fiori solitarii muniti di brattee embricate e colorate; il frutto ovale, trigono. *Lat.* *amomum granum paradisi* *Lin. Tariff. Tosc.* 77. *Grana paradisi*, cioè *Cardamomo*. (Gall) (N)

2 — \* *Albero delle Indie orientali appartenente al genere croton, il cui legno conosciuto sotto il nome di Pavano e Legno moluccano, è ricoperto da una corteccia cenerina di sopra, caustico, e di odore nauseante. È un violento drastico essendo fresco, secco diventa un dolce purgante e diaforetico. I semi che sono conosciuti nelle officine sotto il nome di grana tigli sono più violenti del legno e perciò rigettati dalla medicina.* (A) (N)

3 — \* *Grana d'Avignone: Frutto di una specie di ranno che cresce nelle siepi e vicino a' ruscelli; è purgativo e dà una tinta gialla, la quale unita all'argilla produce un color giallo verdastro di cui si servono i pittori a guazzo.* *Lat.* *rhamnus infectorius*. (D. T.) *Tariff. Tosc.* 77. *Grana d'Avignone* o sia *Grana silvestre*. (N)

**GRANADIGLIA.** (Bot.) *Gra-na-di-glia.* *Sf.* Pianta che ha la radice tracciante, lo stelo sarmentoso, quasi semplice, capreolato; le foglie alterne, picciolate, a cinque digitazioni ovato-bistunghe, intere, di un verde cupo; e i fiori solitarii, pedunculati, ascellari, glandulosi, bianchi, con una corona frangiata, celeste nell'estremità, porporina alla base, con un cerchio bianco nel mezzo; il frutto di un colore aranciato, della grandezza di un uovo. Fiorisce nella state. È originaria nell'America meridionale, e precisamente indigena del Brasile. Sempre-verde ne' climi temperati. Detto anche *Fior di passione*, *Passiflora*. *Lat.* *passiflora coerulea* *Lin.* (Dallo spagn. *granadilla* che vale il medesimo, e ch'è un diminut. di *granada*: poichè il frutto

di questa pianta contien de'semi molto simili a que' di una melagrana. Si è preteso che il di dentro di tal fiore offrisse alcun simbolo della passion di G. C. Lemery.) (Gall)

**GRANAGLIA.** (Ar. Mes.) *Gra-nà-glia.* [*Sf.* *Sorta di fusione o preparazione d'oro e d'argento, in minutissimi granelli per lavori di filo.*] *Beniv. Cell. Oref.* 27. In oltre proveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. E appresso: Così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte. » E 26. *tit. del cap.* 3. Dell'arte di lavorare di filo, del modo di far la granaglia, ec. (V)

2 — \* *Così in Toscana dicesi anche al Piombo ridotto in piccoli globetti per uso della caccia.* (Z)

2 — \* (Agr.) *Per Grani, Biade ec. V. dell'uso.* (O)

**GRANAGLIARE.** (Ar. Mes.) *Gra-na-glià-re.* [*Att.* *Far granaglia, Ridurre l'oro o l'argento in granaglia.*] *Beniv. Cell. Oref.* 27. Piglisi l'oro o l'argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere; e quand'è benissimo stratto, gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

**GRANAIA.** \* (Zool.) *Gra-nà-ja.* *Sf.* *Sorta di cicala.* *Salvin. Pros. tosc.* 1. 212. Plinio ne aggiunge da' rami la *ramaia*, e dal grano la *granaia*. (N)

**GRANAJO.** *Gra-nà-jo.* [*Sm.* *Stanza o Luogo dove si ripone il grano e le biade.* —, *Granaio*, *Granaro*, *sin.* *Lat.* *granarium*, *horreum*. *Gr. σιτοφυλάκιον*. *Tes. Br.* 3. 6. Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti umidori. *Coll. SS. Pad.* Ancora, poi che n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi. » *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aprise i granai, e i viveri rinviò. (N)

2 — [Cassa da grano, o cosa simile.] *Bocc. nov.* 13. 15. Tuttavia nella camera dell'abbate sono certi granai, ai quali io ti posso menare, e porvi suol alcun lettuccio. E altrove: A cui Alessandro disse: come andrò io nella camera dell'Abate, che sai che è picciola? ec. Se io mi fossi di ciò accorto quando le cortine si tesonno, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi.

3 — \* *Fu detto Granaio del sale il Magazzino o Gabella del sale.* *Bund. Ant.* (A)

**GRANAJO.** *Add. m. da Grano.* *Di grano*, *Appartenente a grano.* —, *Granaio*, *sin.* *Lat.* *frumentarius*. *Fr. Giord. Pred.* R. Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.

**GRANAJOLO.** *Gra-na-jò-lo.* [*Add. e sm.* *Lo stesso che*] *Granajuolo.* *V.*

**GRANAJUOLA.** \* (Zool.) *Gra-na-jù-la.* [*Sf.* *Specie d'oca.*] *Red. lett.* 6. *Genn.* 1669, *inedita app. il can. Macri.* Di quest'ocche son di più sorte; cioè ocche reali, ocche paghetiane, ocche granajuole e ocche prajajuole ec. (N)

**GRANAJUOLO.** *Gra-na-jù-lo.* [*Add. e sm.* *Che rivende grano.* —, *Granaiuolo*, *Granaolo*, *sin.* *Lat.* *tritici propola*. *Gr. πυρρὸν προπώλης, μαργανεύτης*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Entrarono tra' granajuoli, e le bigonze del grano che si vendea sotto il palagio, dov'è l'oratorio, e scalpitarono molti granajuoli.

**GRANARE.** (Bot.) *Gra-nà-re.* [*N. ass.* *Fare il granello.* —, *Granire*, *sin.* *Lat.* *granum gignere*. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il granello del grano non cadesse in terra ec., non granerebbe, e non seccherebbe se non granasse. *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* Vivo in fuoco amoroso, E non saccio ch'io dica, Lo mio lavoro spica, e non mi grana. *Dittam.* 1. 2. Del quale in me già granava la spica. *Franc. Barb.* 117. 12. Ancor la spica a cert'ordine grana.

2 — (Ar. Mes.) *Far la grana*, *Dar la grana.* *Cenn. Cenn. p. 5.* Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare; incollare; impanuare; ingessare, e radere i gessi, e pulirli; rilevare di gesso; mettere di bolo; mettere di oro; brunire; temperare; campeggiare, spolverare; grattare; granare, ovvero carucciare; ritagliare; colorire; adornare, e invernicare in tavola, ovvero in cona. (B)

**GRANARO.** \* *Gra-nà-ro.* *Sm.* *Lo stesso che Granaio.* *V. Tass. B. lett.* 2. 1. Non empio io i granari della sperata e desiderata messe? (N)

**GRANATA.** (Agr.) *Gra-nà-ta.* [*Sf.* *Mazzo di scope, [di saggina] o simili, con legame di rogo o altro, col quale si spazza; [alcuni di essi hanno un lungo bastone per manico.]* *Lat.* *scopae*. *Gr. κόρημα*. (Dall'illir. *grana ramo*, onde *granat* ramoso: poichè si compone di rami di scope o di altra simil pianta. In ted. *ge reiniget part. di reinigen* nettare.) *Lab.* 170. Da provveder sia donde vegnano le granate, che la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov.* 76. Con una trappola dove avevano preso un topo, e colle granate in mano si fermarono in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl.* 2. 3. 20. Su, gente vil, non star così nascosa; Io vo' giostrar con voi colle granate.

2 — [Proverb.] *Saltar la granata, si dice dell' Uscire che fanno i giovani dalla cura del maestro e del padre.* [Dicesi anche *Romper la scope.*] *Lat.* *ex ephebis excedere*, *Terent. Gr. ἡβῶν, ἐξελθὼν ἐκ παιδων*, *Demost. Alleg.* 123. *Cupido garosello* ec., solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Malm.* 6. 66. Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro o l'padre gli ha stona; Se c'altan la granata, addio creanza, Par che sian nati nella Falterona. » *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Il facil salto Della granata de' giovani è questa. E *Salvin. Annot.* ivi: Quando un giovane escito de' pupilli, comincia a far quelle cose che gli altri licenziosi giovani fanno, si dice dalla gente volgare, *Egli salta la granata*; forse perchè essendo fatto sui *juris*, la granata de'suoi maggiori pare che non v'abbia più luogo, la quale faceva due uffici; uno di spazzare i suoi difetti e ripulire i costumi, e l'altro di gastigare col baston della medesima granata, quando era d'uopo. Saltar la granata è dunque vivere con tutta libertà, come chi s'è sottratto dalla correzione e dal gastigo. (N)

3 — *Esser di casa più che la granata* = *Esser familiarissimo o praticissimo in un luogo, o in una casa.* *Lat.* *intimum et familiare* esse. *Morg.* 18. 153. Pareva di casa più che la granata, Comanda e grida, e per tutto si sente.







stidioso, perciocchè, secondo il crescere o lo scemar della luna, dicono che i granchi sieno pieni o voti. Lat. homo varius, inconstans, lunaticus. Gr. ἀστατος, σεληνιαζόμενος.

8 — Più scemo che i granchi fuor di luna, dicesi di persona scimunita, balorda. Aret. (cit. dall'Alberti alla v. Gongolacchiare. V.) (N)

9 — Prov. Che ha far la luna [o la scimia] co' granchi? ovvero Paragonar la luna a' granchi: si dice del Far paragone fra due cose sproportionate. Lat. quid speculo commercii cum gladio. Gr. τὸ λήκνενος, καὶ στρόφιον, Suid. V. Flos, 237 e 238. Borgh. Arm. Fam. 46. Si sentono spesso ec. tali vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce. » Red. Cons. T. 7. pag. 134. E che ha che fare la luna coi granchi? Tolom. lett. 3. 1. Anzi tanto ha a far con loro quanto l'asino (come si dice) colla lira, e la scimia co' granchi. (N)

10 — I granchi vogliono morder le balene: si dice quando Un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo. [V. Balena, §. 2.] Lat. Thiodamas cum Hercule. Gr. ὁ νεβρός τὸν λέοντα.

11 — Avere il granchio nella scarsella o alla scarsella: si dice dello Sponder mal volentieri, ed esser lento a cavarne i danari. Lat. sordidum, avarum esse. Gr. φιλάργυρον εἶναι. Cant. Carn. Paol. Ott. 39. Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch'è c'è chi n'ha infin nelle scarselle. Matt. Franz. rim. burl. 2. 127. Ma s'è granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. Malm. 2. 8. Vedendomi spedito e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

12 — Cavare il granchio dalla buca con la man d'altri = Cercare d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo. [Il che dicesi ancora Cavar la bruciata o la castagna dal fuoco colla zampa altrui. V. Cavare, §. 110.] Lat. alieno periculo rem tentare. Gr. ἀλλοτρίῳ κινδύνῳ περιτρίβειν. Fir. Disc. an. 63. Si vede per esperienza esser vero che il malizioso e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

13 — Esser morso dal granchio: si dice di chi è toccato dall'avarizia. Patoff. 9. E ben mi morse il granchio in quella volta.

14 — Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco o simili = Pigliare errore, Ingannarsi. Lat. tota via errare, toto coelo errare. Gr. διαμαρτάνειν τὸν παντός, Plut. Bern. Or. 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo che nelle cose della guerra. Lasc. Pinz. 5. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. Alleg. 50. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. Car. lett. 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. Borgh. Rip. 29. Non bisogna che tema di pigliare de' granchi a secco, nel maneggiare i marmi. Malm. 5. 22. Che Baconero, il qual è un avvenente, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. Red. lett. 1. 136. Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e s'inganna fortemente. » Cecch. Dissim. 2. 4. Noi faremo un mazzo di granchi. (Qui vale, Non riusciremo a nulla.) (V) Buon. Fier. 1. 2. 3. Mi vedeva aver presi molti granchi. E Salvin. Annot. ivi. Scherza sull'equivoco, che granchi si pigliano per errori. Pigliare un granchio a secco, maniera proverbiale. Forse perchè i granchi, andando obliqui, significano errori e sbagli, che si partono da ciò ch'è diritto, e camminano tortamente. (N)

2 — (Astr.) Uno de' dodici segni del Zodiaco. Lat. cancer. Gr. καρκίνος. Gal. Sist. 384. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell'orbe magno, descritta nel piano dell'eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri, Capricorno, Granchio, Libra e Ariete. Red. Lus. 44. Quest'opera si facesse in quei giorni appunto che il sole fa il suo viaggio nel segno del Granchio. E 46. Nel mese di Luglio e d'Agosto, essendo il sole in Granchio, pestava ben bene il basilisco.

3 — (Ar. Mes.) Granchio chiamano i legnajoli quel Ferro ch'è conficcato sur una panca per appuntellarsi il legno ch'è vogliano piallare, perchè è non iscorra. » Baldin. Voc. Dis. Granchio, strumento da legnajoli, fatto di ferro piegato forcuto e dentato, il gambo del quale si ficca nella panca da piallare legnami, e serve per tener fermo il legno che si deve piallare; perchè questo, puntato forte per fronte ne' denti di esso ferro, si ferma e stabilisce per modo che non puole essere sospinto all'innanzi da' colpi della pialla. Si dice granchio, perchè tiene nella sua piegatura qualche similitudine con la bocca del granchio. E Granchio dicesi la penna del martello che essi adoperano. (N)

2 — Così dicesi anche alla penna del martello, di cui i legnajoli si servono per mettere a lieva o cavar chiodi; la qual penna è stacciata e agnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all'ingù. V. Martello da legnajuolo. Voc. Dis. (A)

3 — Così dicesi anche da magnani Un ferro ripiegato, che abbraccia e stringe checchessia. (A) Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 7. Granchio strumento uncinato, detto da questo animale, come il ganghero, per la sua obliqua bocca, che serra e tiene. (L'ediz. citata legge Granchio, ma è errore di stampa.) (N)

4 — (Med.) [Contrazione subitanea, involontaria e dolorosa di qualche muscolo, specialmente di quelli delle estremità inferiori, della mano e del collo.] Lat. contractus musculorum. (Suol dedursi dal ted. krampf che vale il medesimo. Nella stessa lingua krankheit val malattia.) Fr. ac. T. 4. 32. 7. E gli granchi sien quelli, Di che tutto pien io sia. Luigi. Pale. Bec. 9. E come l'ebbi bocca allo svegliare, Per fatti, Beca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. Burch. 1. 80. Usa di ber con un bicchier di stagno, E gioveratti molto a' nepitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

5 — (Farm.) Occhi di granchio. Al tempo che questi animali mu-

tano il guscio, rinviensi fra le membrane del ventricolo due masse petrose orbicolari, che ridotte in polvere, si adoperano nelle farmacie sotto il detto nome. Red. nel Diz. di A. Pasta. Occhi di granchi o sia pietre di granchi polverizzate e macinate impalpabili. E Cons. t. 7. p. 63. Occhi di granchi polverizzati. (N)

Granchio diffi. da Gambero. Il primo è il genere, il secondo la specie: così presso i Latini diceasi cancer il granchio, e cancer marinus o cammarus il gambero. Nè Gambero può adoperarsi nelle frasi e ne' significati di Granchio; nè nelle espressioni Rosso come un gambero, Fare come il gambero ec. si può sostituir la voce Granchio, sebbene a questo abbia Omero dato l'epiteto di λοξοβατης oblique ingrediens.

GRANCHIOLINO, Gran-chio-li-no. [Sm.] dim. di Granchio. —, Granchietto, sin. Lat. parvus cancer. Gr. καρκίνιον. Morg. 20. 50. Era presso alla riva un granchiolino. Cant. Carn. Paol. Ott. 39. Nel pescar, donne, colle vangajuole, Si piglian granchi e granchiolini assai. Burch. 2. 52. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch'elie son vaghe di quei granchiolini. Car. lett. 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciole.

GRANCHIONE, Gran-chio-ne. Sm. accr. di Granchio. Grosso granchio. Car. Apol. 181. Vedete che granchioni son questi, e quanti se ne son cavati d'un sol bucolino di questo vostro sapere. (Qui fig.) (Br)

GRANCIA. (Med.) Gran-ci-a. [Sf.] Malore che viene in bocca. [Asta. Ulcere che si forma nella bocca, nelle fauci ec.] (Dal ted. krankheit malattia.) Fr. Jac. T. 4. 32. 9. A me venga il mal dell'asma ec., Ed in bocca la grancia.

2 — (Ecccl.) Nome che i Camaldolesi, Certosini, ed altri danno alle lor Fattorie. Ma oggi ha significato più esteso, usandone anche le commende di certi ordini cavallereschi. —, Granzia, sin. (Dallo spagn. granja podere affittata, villa. Indi pure il franc. e l'ingl. grange.) Lam. pref. ant. Proseguendo più su, vi è una villa o grancia de' romiti di Camaldoli. (A)

GRANCIERE. (Ecccl.) Gran-ciè-re. Add. e sm. Colui che soprantende alla grancia. In alcune Grancie sta un Converso per fattore, o soprantendente degli altri futuri. (A)

GRANCIPORRO. (Zool.) Gran-ci-pòr-ro. [Sm.] Specie di [grosso] granchio marino, da pescatori detto Pesce margherita, confondendolo col Cancro maca, o maja, detto meglio Grancevola. V. La specie in esame da' Veneziani è detta Porrone, perchè è attorniato da tubercolotti a guisa di porri. Ha nel torace nove piegature ottuse, le punte delle branchie nere, nell'ottobre è graississimo al gusto; vive ne' mari settentrionali. Il Minasi dice avere scoperto in questo granchio un organo dell'udito, confermato dal Köstlin. Lat. cancer spiniformis, cancer pagurus. Gr. πάγουρος. » Salvin. Annot. Opp. Pesc. 1. 197. Credo che quel Granciporro del Berni sia detto da Granchio paguro, originato così: Paguro, fognato il g, come si costuma in molti voci e greche e nostrali, viene au, il quale mutato in o, con un poco d'enfasi viene a dirsi porro. (A) (N) E Annot. F. B. 2. 2. 3. Granciporro, credo che sia granchio paguro, πάγουρος, dalla coda fitta: originando la voce così Paguro poi frodando il g, siccome i Greci odierni, che dicono άιος, la nostra plebe fura per figura, venne a dirsi paura: nello stesso modo che da noi fu detto paura, e da' Franzesi peur, dal lat. pavor fognando l'u consonante, che corrisponde al g. E da questo paura di tre sillabe, si fece poi di due, e si disse poro, e per più enfasi porro. È ciò molto simile a Pagolo, Pavolo e Paolo. Il paguro è un genere di granchio, come dice Aristotele nella storia degli animali; ma gli dà un'altra etimologia, diversa dalla mia, cioè dall'urinare e dimorare in τοῖς πάλαις tra gli scogli e ne' luoghi scoscesi. (N)

2 — [Fig.] Pigliare un granciporro, è lo stesso che Pigliare un granchio, e vale Fare un errore. Lat. errare. Gr. σφάλειν. Berni. rim. 7. Perchè c'è m'han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

GRANCIRE, Gran-ci-re. [Att.] Unciare, Pigliar con violenza e balia. [Lo stesso che Aggrancire. V.] (V. Ghermire e Acchiappare.) Lat. prehendere, arripere. Gr. προσηρπάειν. (Da gancio. V.) Patoff. 2. Egli il volle grancire, ed uncicollo. Bari. Ben. stanz. cont. Sta mi vedessi un giovinco aggiogare, Con un bue vecchio l'aratol grancire. » (L'edizione di Livorno 1799 a pag. 8 ha con miglior lezione: S' tu mi vedessi un giovinco aggiogare Con un bue vecchio, e l'aratol grancire.) (B) Car. Am. Past. lib. 4. Avea gli occhi alla Cloe, ch'egli non grancisse ancor lei. (Br) Buon. Fier. 5. 2. 7. Posto a te... Nudo in mano un pugnale; lo grancirne un simil ec. E Salvin. Annot. ivi: Grancire, Afferrare come fa il granchio. E Annot. F. B. 3. 4. 2. Grancire, dal granchio, che ha le zampe curve e artigliose. (N)

GRANCITO, Gran-ci-to. Add. m. da Grancire. Lat. arreptus, prehensus. Buon. Fier. 3. 4. 2. Men d'un pajo, Granciti qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del balnardo.

GRANDACCIO, Grand-àc-cio. [Add. m.] accr. [ed avvilit.] di Grande. Lat. ingens. Gr. μεγαθύς. Cr. alla v. Galeone. Uom grandaccio e da nulla.

GRANDAVIDO, Grand-à-vi-do. Add. m. comp. V. dittr. Grandemente avido, Avidissimo, Ardentissimo. Lat. avidissimus, vehementissimus Red. Diur. 20. Avvien che stanchinsi (le forosette), E per grandavida Sete trafelinsi. (N. S.)

GRANDE. Adv. [V. poco usata.] Grandemente, Fortemente. Lat. violenter, valde magnum. Gr. βίαιως, σφόδρα. Bocc. nov. 14. 9. Solutosi subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosso nel mare, si grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola ec., che, riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde. Virac. Mud. La Reina vegnendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l'imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. Tav. Rit. Tristano viene, e dagli tale della spada sopra l'elmo, che lo fe' cadere in terra sì grande, che non sa se si è notte o giorno. » Vit. S. Gir. 63. Questi è grande santissimo uomo, e maraviglioso. Guitt. lett. 23. 61. Fatt'è forte in



- corpo debilitate, e nella viltà sua grande sano. (V) (*In tutti gli es. della Cr. si sottintende percossa o simile; in tal modo trovansi anche adoperati Tale, Cotale, Si fatta ec.*) (N)
- GRANDE. Sm. Era nella repubblica di Firenze Quegli che per nobiltà e ricchezza eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati. Lat. magnas. Gr. μεγιστός. G. V. 12. 17. 1. A grandi pareva loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del Comune, d'aver parte degli uffici del Priorato. Borgh. Vesc. Fior. 513. Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente magnates, potentes.
- 2 — Ogni altra persona di qualsivisa città o regno che ecceda gli altri in nobiltà o ricchezza. Lat. proceres, magnates. Stor. Eur. 1. 13. Non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzati tutti gli altri grandi del regno.
- 3 — Titolo che si dà in alcune Corti a' personaggi che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri. Tass. Ger. 1. 20. I grandi dell'esercito s'innovano, Glorioso senato, in di solenne. (N)
- 4 — [Detto semplicemente di Persona grande, cioè di grande statura.] Dant. Inf. 14. 40. Chi è quel grande che non par che curi Lo incendio? Tass. Ger. 3. 40. Mira quel grande ch'è coperto a bruno, E Gerando il fratel del Re norvegio. (N)
- 5 — Col v. Fare: Fare grande = Ingrandire. V. Fare grande, §. 1. (A)
- 2 — Far del grande o il grande [= Darsi aria di grandezza o ostentarla senza averne abbastanza, ovvero Stare in gravità o in maestà. V. Fare del grande e Fare grande, §. 2.] Varch. Ercol. 91. Stare in sul grande, ec.; il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec., fare il grande. Bern. rim. 18. Perch'ell'è vergognosa, e fa del grande.
- 3 — Farsi grande [= Crescere, e fig.] Presumersi, Aggrandirsi. [V. Farsi grande.] Lat. se jactare, magnificare. Bellinc. son. 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor eioppe.
- 6 — Col v. Stare: Stare alla grande = Truttarsi con magnificenza. V. Stare alla grande. (A)
- 2 — Stare in sul grande, [o sul grande = Tenere una certa gravità più che non convenga al grado.] Lat. superbe se gerere, magnos spiritus habere. V. Flos, 352. Gr. υπερεινδαι. Varch. Ercol. 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec., in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come col l'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. Sav. Spin. 1. 1. Io non so s'è in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.
- 7 — In grande, posto avverb. = Nella proporzione grande, Nella proporzione maggiore.
- 8 — (Ar. Mes.) T. de' tonnarotti. Camera della tonnara più grande dell'altre, formata di reti, dove entrano in primo luogo i tonni dopo aver corso lungo il pedale, e donde entrano nel bordonaro. (A)
- GRANDE, e per troncamento Gran. Add. [com. Aggiunto di Quantità continua o estensiva. I suoi derivati sono Aggrandire, Grandire, Ingrandire, Ringrandire. V. Alto, Ampio, Vasto. —, Granne, sin.] Lat. magnus, grandis. Gr. μέγας. (Anche gli Arabi dicono egranda in senso di prevalere, fu superiore.) Bocc. nov. 6. 3. Sentendo che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec., corse a formargli un processo gravissimo addosso. Dant. Inf. 3. 71. Vidi gente alla riva d'un gran fiume.
- 2 — E riferito a Statura, o ad Età. Onde dicesi che un fanciullo è già grande per dire Ch'egli è già cresciuto fino ad un certo segno; e detto assolutamente vale Ch'egli è uomo fatto. V. §. 17. Bocc. nov. 3. n. 9. Beltramo, voi siete omai grande e fornito. (A) But. Purg. 32. 2. Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. G. V. 6. 88. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. Fr. Jac. T. 1. 6. 8. La sua persona piccola Non la sua (forse può) grande fare ec. (N)
- 2 — Nello stesso sign. si dice anco delle Giovani piante e delle Bestie. (A) Lat. grandis. Fav. Esop. Test. Riccard. Quando i figliuoli furono grandi, la Tassa della casa avea grande incarico, e però le disse: io ti priego che tu ritorai alla tua casa. Rispose la Tassa: ben conosco che m'avete fatto a piacere assai; ma ancora vi priego che mi lasciate stare fino alla state, perocchè li miei figliuoli siano più grandi, che per lo verno si morrebbero di freddo, e non potrebbero uscire de' fanghi. (P)
- 3 — Per simil. [si dice generalmente di tutte le cose tanto fisiche, quanto morali, qualora superino la maggior parte delle altre dello stesso genere; ed in generale] significa Abbondanza, Copia, Nobiltà, Augmento od Eccellenza; [ed in tali casi serve di sostituzione a Molto, Sommo, Eccelso, Egregio ec.] Lat. magnus, excelsus, sublimis, egregius. Gr. ὑψηλός, ἐξαιρετός. Bocc. nov. 1. 8. Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noia. E nov. 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. E nov. 13. 9. Con gran piacere di ciascuna delle parti ec. si sollazzarono. E nov. 42. 15. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. Nov. ant. 100. 1. Fue uno giovane Re, in un' isola di mare, di grandissima forza e di gran potere. E Vit. S. Gio. Batt. 244. E costui (Gesù Cristo) è fatto nel popolo sì grande, che s'egli ci levasse rumore addosso, noi potremmo essere pericoliati. (V)
- 4 — Maggiore degli altri in dignità, scienza o simile. Fior. S. Franc. 55. Con questo venne ancora a tanta chiarità e lume e intelligenza, che eziandio li grandi clerici ricorrevano a lui per soluzioni di fortissime questioni, e di malagevoli passi della Scrittura. (Forse anche li primi ecclesiastici.) (V)
- 5 — Principale, Importante. Amet. (A)
- 6 — Presso gli antichi trovansi anche come add. f. pl. Cavalc. Discipl. Spir. 26. Erano nominati e lodati per le città, come persone di grande e sante operazioni. Dial. S. Greg. 2. 1. Tu hai apparecchiato grande delizie. (V)

- 7 — Venir grande ad alcuna cosa = Perfezionarsi in essa. Vit. S. Franc. 158. Acciocchè egli spregiasse bene la gloria di questo mondo, e ch'egli potesse venire grande alla perfezione del Vangelo di Dio. (V)
- 8 — Dicesi Esser grande con uno e vale il medesimo che Essere in grande stato presso uno, cioè Esserne favorito e onorato. Bocc. g. 5. n. 2. tit. Ed egli, grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna. (V)
- 9 — Dicesi Grande sopra ogni grande = Grandissimo. Guitt. lett. 10. 29. Non saria fallo grande sovr'ogni grande? (V)
- 10 — Dicesi Gran cosa, Gran fatto e vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria. Bocc. nov. 69. 29. Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. Red. lett. 1. 91. Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli spiti del sangue.
- 2 — [Gran fatto usasi anche in modo avverb. colla negativa per Molto; Certo. Lo stesso che Gran fatto. V. e V. Fatto sm., §. 22.] Rim. burl. 12. Non ebbe nome gran fatto altrimenti. Salv. Pros. Tosc. 1. 294. Non ha (il poeta) mestieri gran fatto di esterni ornamenti, e di più dolce suono. (N)
- 3 — E per Focosamente, Fortemente. Pecor. g. 4. n. 1. Costui non meno che gran fatto debbe essere innamorato di me. (V)
- 11 — Aggiunto di Animo: Uomo di grande animo = Di molto cuore, Ardito. Cr. alla v. Animo, §. 11. (N)
- 2 — Essere d'animo grande contro ad alcuno = Essergli nimico, Portargli mal animo. G. V. 6. 83. Di volere e d'animo era grande contro a Manfredi, e aveva per nimico e ribello di Curradino. (Pr)
- 3 — E così Avere grande animo contro alcuno. G. V. 1. 3. p. 178. Lo re Filippo di Francia, figliuolo di S. Luigi, avendo grande animo contro al re Pietro d'Aragona. (N)
- 12 — Aggiunto di Capello = Lungo. Vit. S. S. Pnd. 2. 345. I capelli di quella femmina erano grandi insino in terra. (Pr)
- 13 — [Aggiunto di Cena per indicare Cena straordinaria per quantità di vivande, numero di convitati e lunga durata; ma per antonomasia vale La cena degli Apostoli.] Dant. Par. 24. 1. o sodalizio eletto alla gran cena ec. Vit. S. M. Mad. 67. La cena fue grande e magna. (N)
- 14 — [Aggiunto a Cittadino; detto nel sign. di Grande sost. §. 1.] M. V. 2. 9. Per l'operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi.
- 15 — Aggiunto a Cose numeriche esprime Copia, Augmento, Abbondanza di quelle cose alle quali s'aggiugne; come Gran numero, Gran quantità, Gran copia. Gran calca ec. (A)
- 16 — Aggiunto a Dignità = Il Maggiore di quella dignità. M. V. 9. 110. Essendo messer Niccola Acciaiuoli grande Siniscalco del Regno di Puglia con messer Bernabò. Varch. Stor. g. 255. Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini, detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciaiuoli.
- 17 — Aggiunto di Età: Grande età = Età avanzata. [V. Età, §. 7, 3 e 4.] Lat. senectus. Liv. M. Voi vedete che io son di grande etade, e volete mettere a queste riotte. Red. Cons. 1. 48. Dico che cotesto male ec. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.
- 18 — [Aggiunto di Famiglia = Nobile.] M. V. 10. 64. In Vinegia morì il Doge loro, e funne fatto un giavane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Cielso.
- 19 — Aggiunto della lettera E ovvero O, parlando di pronunzia, vale Aperta. Salv. Avvert. 1. 3. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca e, che alla nostra e chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell'e grande, o aperta; ed il greco o, il quale del nostro o largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro o chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre. (V)
- 20 — [Aggiunto di Mercato, col v. Fare o simile: Fare mercato di alcuna cosa] = Darla a vil prezzo, a buon mercato. [V. Fare mercato, §. 2.] Bocc. nov. 14. 4. Gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea. Fr. Jac. T. Trenta danar n'ha avuto, Fatto n'ha gran mercato.
- 21 — Aggiunto a Notte o a Giorno = Lungo. Bocc. g. 7. n. 4. Perocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. E nel Petr. ha gran di nella state. Fr. Giord. 205. Or non vedi altresì, che sempre di state sono i di grandi, e l'verno piccioli? (V)
- 2 — [Il gran di vale anche per antonomasia Il giorno del giudizio.] Amet. 98. Adunque Tu che vedi e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che al gran di mi ritruovi tra' tuoi.
- 22 — Aggiunto di Ora = Ora avanzata. Dial. S. Greg. 2. 15. Ed essendo già grande ora da mangiare. (V)
- 23 — Aggiunto di Passo = Presto, Frettoloso. V. A gran passo. (N)
- 24 — [Aggiunto a Tempo o Cosa relativa a tempo vale Lontananza, o Lunghezza o Grande spazio di tempo.] Petr. canz. 4. 6. Gran tempo umido tenni quel viaggio. Cavalc. Aut. Apost. 133. Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto. (V)
- 25 — [Aggiunto a Uomo o Persona, dicesi di Chi è glorioso, Eccellente per fama o virtù, e parlando di Principi questo epiteto fu loro dato quando operarono cose grandi e memorabili.] Dant. Purg. 22. 153. Perchè egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l'Evangelio v'è aperto. Petr. canz. 5. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro Tre volte trionfando, ornò la chioma. Red. lett. 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di Vostra Maestà.
- 2 — E per Potente semplicemente. G. V. 2. 17. Al tempo. . . di Gregorio Papa, per alquanti grandi uomini e scellerati e fuori d'ogni fede, per loro tirannia vollono guastare lo imperio. (Nota il costrutto.) (Pr)
- 26 — [Aggiunto di Verno:] Verno grande o simili = Nel cuore del verno. Lat. summa hyeme. Alam. Col. 2. 39. Van raccogliendo sol le somme spighe, Le quali soglion servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.
- 27 — Aggiunto a Vino = Potente, Gagliardo, Generoso e Che reg-



- ge nell'acqua. Lat. vinum generosum, forte, acre. Gr. *σῖνος γυναικίος, σῖνος*. But. Quel delle gotte vuol li cibi delicati, e vini grandi e grossi. » Franc. Sacch. nov. 82. Recano un quarto di vino ec., che era sì grande, che pochi uomini erano che n'avessero bevuto tre volte, che non rimanessino ammazzati. (V) Sen. Pist. 79. Questo addivene come addivene del vin grande e poderoso. (Pr)
- 28 — Aggiunto di Vita = Aspra, Penitente. Vit. SS. Pad. 1. 186. Per più anni fu stato nell'eremo, e menata gran vita. (V)
- 29 — \* Modi avverb. A gran lunga, Di gran lunga, Di gran tempo, Di gran vantaggio, ec. V. a' lor luoghi. (N)
- Grande diff. da Magno. Magno si adopera oggi in prosa solo nelle antonomasie storiche, ma Grande de' più recenti, Magno dicesi meglio degli antichi uomini: così diciamo Carlo Magno, Alberto Magno, ec. e Federico il grande, Pietro il grande, ec.; dove ancora è da notare che a Grande si dà l'articolo, e non a Magno. Anche la poesia usa Magno con riserbo, e più che la grandezza, se ne serve ad esprimere la magnificenza. Quindi s'usa familiarmente allorché con ironia vuolsi magnificare chechè sia. V. Vasto.
- GRANDEGGIANTE, Gran-deg-gian-te. Part. di Grandeggiare. Che grandeggia. Tocc. Par. Andando più sostenuto, più grave e più grandeggiante il periodo comparisce, e più nobile l'azione. Uden. Nis. 1. 29. E senza costrutto alcuno, a guisa di scoppianti vesciche, e di grandeggianti sonagli, ec. (A) (B)
- GRANDEGGIARE, Gran-deg-già-re. N. ass. Esser grande, Mostrarsi grande. Salvin. disc. Questo così fecondo suolo pure fu benedetto da quella pianta che oggi sul Vaticano grandeggia, toccando colla cima le stelle. (Qui allegoricamente.) (A)
- 2 — Aver grandigia, Far del grande. Lat. superbire. Gr. *ὑπερφανισθαι*. Lor. Med. Nenc. 14. Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben nè male. » Rim. ant. Bind. Bonichi, Allac. 95. E l'uomo che di fiorini è mal fornito, Far del superbo, e voler grandeggiare. (V)
- GRANDENTE, Gran-de-mén-te. Adv. Con grandezza. Lat. magnopere, granditer, S. Ag. Gr. *μεγα, ἀνυπερβήτως*. Tes. Br. 7. 49. Allora dee l'uomo parlare grandemente, e dire agiate parole.
- 2 — Grossamente. Bocc. nov. 1. 6. E quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato.
- 3 — Riccamente, Splendidamente, [Abbondantemente.] Nov. ant. 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo.
- 4 — Assai, Molto, [Estremamente.] Bemb. Asol. 1. I tuoi compagni ec. sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente. Cas. lett. 19. Io dubito grandemente che V. Sig. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine.
- 5 — [Fieramente, Eccellentemente, Fortemente, Gagliardamente, Veelemente. Fir. As. 119. Laonde la vera Venere ec. grandemente s'accese nell'animo suo.
- 6 — Nobilmente, Altamente. Mirac. Mad. (presso i Dep. Decam. 31.) Io proverò di ammolliarti grandemente. (V)
- GRANDE OCEANO. (Geog.) Lo stesso che Mare del Sud o Mar Pacifico. V. (G)
- GRANDETTO, Gran-dét-to. [Add. m.] dim. di Grande. [Lo stesso che Grandicello. V.] Red. Vip. 2. 26. Quando colla punta sottilissima d'un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. Vit. Pitt. 3. Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce.
- GRANDEZZA, Gran-déz-za. [Sf.] ast. di Grande. [Altezza.] Contrario di Piccolezza. — Grandia, Grandore, sin. Lat. magnitudo, granditas. Gr. *μεγέθος*. Arrigh. 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. » Bocc. nov. g. 7. n. 3. Una statua di cera della sua grandezza. (A) Sen. Pist. 76. E l'giogante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo. (N)
- 2 — \* Detto anche di tutte le particolari specie delle quantità, cioè Lunghezza, Larghezza, Profondità, e risponde ad Ampiezza, Vastità, Capacità. Bocc. nov. g. 4. n. 7. Una botta di maravigliosa grandezza. Magal. Lett. Fra tante e tante medaglie di diversi metalli e grandezze, delle quali è composta la serie degl'imperatori, appena mi è riuscito di trovarne una mezzana di Nerone. (A) (N)
- 3 — Per simil. [Detto in buona parte vale Altezza e Nobiltà di stato, Maggioranza, Eccellenza, Sublimità, Dignità.] Dant. Purg. 17. 117. Brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. E rim. 35. Mira quant'ella è pietosa ed umile, Cortese e saggia nella sua grandezza.
- 4 — [E detto in male parte vale] Eccesso, Gravezza, [Disorbitanza, Smoderatezza.] Bocc. introd. 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali.
- 5 — Parlando dell'Animo vale Magnanimità o Grandigia. Lat. magnanimitas. Gr. *μεγαλοψυχία*. Bocc. nov. 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. E num. 22. Conobbe il prence la grandezza dell'animo della sua figliuola. Cas. Lett. 14. Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell'animo suo. E 50. La benignità che V. M. si è degnata di usar meco ec., non si può misurare se non colla grandezza dell'animo e della bontà sua.
- 6 — [Parlando del Vino vale] Gagliardia, Generosità, Potenza. Dav. Colt. 161. Lasciato (il vino), tramutandolo svaporare, e perder fummo e grandezza, nimici del dolce.
- 7 — \* (Mat.) Lo stesso che Quantità, ed è tutto ciò che ha parti congiunte o disgiunte, reali o ideali; tutto ciò che è o si concepisce capace di diminuzione o di aumento. (N)
- GRANDEZZATO, Gran-dez-zà-to. Sm. V. A. Grandigia, Grandezza di stato. Bellin. Bucc. 253. In un da più di sé Di valore e grandez-zato, E di numero cangiato, ec. (A) (B)
- GRANDIA, Gran-di-a. Sf. V. A. V. è di Grandezza. Lat. magnitudo. Gr. *μεγέθος*. Genes. Il quale si dice magno per la sua grandia.
- GRANDICCIUOLO, Gran-die-ciù-lo. [Add. m. dim. di Grande. V. A. V. e di] Grandicello. Vit. Crist. Andò sì piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.

- GRANDICELLO, Gran-di-cèl-lo. [Add. m.] dim. di Grande. — Grandicciuolo, Grandetto, Grandiuscolo, sin. Lat. grandiusculus. » Bocc. nov. g. 2. n. 6. Un neo ben grandicello. (A) (N)
- 2 — [Per lo più] s'intende dell'età, [e diocesi di Persona o di Bestia giovane, ch'è sul crescere.] Bocc. nov. 16. 9. Cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavriuoli, i quali, già grandicelli, pascevano andavano. E nov. 49. 5. Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. Dav. Scism. 11. Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella. » Fav. Esop. 160. Quando saran grandicelli, faretegli imparare leggere e scrivere, e porretegli all'arti, e fatene alcuno frate. (V) Bemb. Lett. 2. 10. 259. Oggimai tu (Torquato Bembo) sei fatto grandicello ec. (N)
- GRANDIFLORA. \* (Bot.) Gran-di-flò-ra. Add. f. Agg. di Corolla, ed è quella che a differenza delle altre specie dello stesso genere, diviene più grande. (O)
- GRANDIGIA, Gran-di-gia. [Sf.] ast. di Grande. [Grandezza di stato, Potenza, Nobiltà, ed anche Grandezza d'animo. — Grandizia, Grandura, sin.] Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 314. Non gli basta, di qualunque sia nato, con grandigia avere avanzati i suoi maggiori. » Stor. Senif. 13. Venuto di sua forza e podere in molto abbassamento, e molto di sua grandigia affieholito, ec. (V)
- 2 — Alterigia, Superbia. Lat. superbia, arrogantia. Gr. *ὑπερφανία, ἀλαζονεία*. Mor. S. Greg. Conosciuto Dio la gente pagana, si partì da' vizii suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all'umiltà della fede. G. V. 10. 60. 1. Per leggiadria e grandigia fece una roba di sciamito cremisi.
- GRANDIGIARE, Gran-di-già-re. N. ass. V. A. Alzarsi in superbia, Farla da grande. (A)
- GRANDIGLIA, Gran-di-glia. Sf. Gorgiera o Collare antico alla spagnuola. (Dallo spagn. gargantilla collare donnesco, che vien da garganta collo, gorguzzole.) Salvin. Annot. T. B. 4. 1. Gorgiera o grandigia, bavero alto. (A) (Se pur non dee leggersi Goniglia.) (N)
- GRANDILOQUENZA, Gran-di-lo-quen-za. Sf. comp. Maniera grandiosa di parlare. — Magniloquenza, sin. Algar. Se non ci è la grandiloquenza del Casa ec., ci è limatezza di stile. Gor. Long. sez. 3. Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia, e ammette grandiloquenza, pur nondimeno lo stragionfiare è insoffribile. E sez. 16. Riferiremo alcune poche di quelle (figure) che formano la grandiloquenza, per prova di ciò che si tratta. (A)
- GRANDILOQUO, Gran-di-lo-quo. Add. m. comp. Che è detto con gran nobiltà d'espressione. (Dal lat. grandis grande, e loquor io parlo.) Gor. Long. Niuna cosa è cotanto grandiloqua, quanto il nobile affetto collocato ove è nopo. Uden. Nis. 3. 2. E fra gli obliqui (casi) stimo l'accusativo più aspro, e così più anche grandiloquo. (A) (B)
- GRANDINA, \* Gran-di-na. Sf. V. A. V. e di Grandine. Cavalc. Pung. 139. Mangiarono per giudizio divino quelle poche erbe e frutti che erano rimasi dalla grandina. (V)
- GRANDINANTE, Gran-di-nà-te. Part. di Grandinare. Che grandina. Silos. Rag. Berg. (Min)
- GRANDINARE, Gran-di-nà-re. [N. ass. Cader grandine.] Lat. grandinare. Gr. *χαλάζειν*. Bocc. nov. 47. 7. E da queste parole vennero a pigliarsi per mano e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttavia.
- 2 — Att. Percuoter con grandine. Lat. grandine icere. Segn. Pred. 35. 13. Come appunto beltà di fiori, beltà di frutti non vale a tener le nuvole, si che furiose non volino a grandinare ora i prati, or gli orti. (N. S.)
- 3 — Lanciare in gran copia, Scagliare a guisa di grandine. Lat. spisse jaculari, copiose jacere. Tass. Ger. 3. 49. I difensori a grandinar le pietre Dall' alte mura in guisa incominciaro ec. (N. S.) E 11. 33. E parte sotto macchine s'appiatta Che fan riparo al grandinar de' sassi. Tasson. Secch. 6. 3. Offuscò il cielo, ai rai del sol se scorno Il grandinar delle sacette sparte. (Negli ultimi due esempj sta in forza di sust.) (N)
- GRANDINATA, Gran-di-nà-ta. Sf. Il grandinare. (A)
- GRANDINATO, Gran-di-nà-to. Add. [m. da Grandinare.] Percosso dalla grandine. Lat. grandine verberatus. Oraz. Cr. 2. 14. 4. E questo vedemo me'campi e nelle terre grandinate. » Segner. Pr. 10. 1. Nè più temete di perdere o grandinata la vigna e fulminata la casa, o allagate le possessioni. (Br)
- 2 — \* Asperso di macchie, Tempestato. Bart. Ricr. 1. 11. Altre o grandinate di piastrelli, o sparse di rotelle. (Br)
- GRANDINE, Gran-di-ne. [Sf. Meteora atmosferica che consiste in una congelazione di goccioline di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo generata nelle scariche elettriche, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne. Detto anche Gragnuola. — Grandina, sin.] Lat. grando. Com. Purg. 21. Grandine è una congelazione di goccioline di pioggia fattain aere per asprezza di freddo e di vento, la quale s'ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra, secondo Aristotile, e la cagione dell'ingenerazione di essa è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola. Dant. Inf. 6. 10. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa. Bocc. nov. 47. 6. Or volesse Iddio che mai, dovendo io star com'io sto, questa grandine non ristesce.
- 2 — \* Per simil. Gran quantità di cose, come sassi, frecce e simili, che sien gettate da alto con veemenza. Bentiv. Teb. lib. 8. Grandi e di sassi Scaglian le frombe, e le veloci palle Van del fulmin più preste. E lib. 10. Or l' alte torri indebolisce e scuote Lanciando spessa grandine di sassi E ivi: Tal dall'armi tebane eran gli Argivi Da ogni parte percossi e pesti e infranti. Ma l'orribile grandine non piega Gli audaci petti. (Br)
- 3 — Proverb. La grandine è caduta in sul far la raccolta: si dice di alcuna cosa che sia stata guastata in sul buono, o in sull'atto di venirne alla conclusione. Ambr. Cof. 4. 11. Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la raccolta.



- 4 — (Chir.) Tumoretto [duro e rotondo che si sviluppa nello spessore o sopra il margine libero delle palpebre, e che per la forma, il colore ed il volume rassomiglia ad un grano di grandine.] Lat. grandio. Lib. cur. malatt. Fac d'uso molificare primamente la grandine; e poi, rovesciata la palpebra, attaccarvi il medicamento. » Red. Cons. Op. T. 7. pag. 7. Fa di mestieri considerare, se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne lembi delle palpebre sieno stati di quella sorte di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati. (N)
- GRANDINOSO, Gran-di-nò-so. Add. m. Di grandine. Lat. grandinosus. Gr. χαλαζώδης. Chiabr. rim. Viola che brunetta usa fiorir, O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Si fattamente non veggiam perir. » Marchetti. Lucr. lib. 2. v. 302. I fulmini volar vedi a traverso Le grandinose pioggie, or quindi or quinci Dalle nubi squarciate; i lampi strisciano, ec. (B)
- GRANDIOSITÀ, Gran-di-o-si-tà. [Sf.] ast. di Grandioso. [Qualità di ciò ch'è grandioso.] —, Grandiositate, Grandiosità, sin. Lat. granditas. Gr. μέγας. Cr. nella v. Maniera, §. 4. » Bellin. Bucchi. 202. Nè men rammento i sette giorni ec., E della regia grandiosità Con cui quel gran Signore il tutto fa. Cor. Long. sez. 3. E certo lo stile gonfio s'ingegna di sorpassare il sublime; il puerile all'opposto è alle grandiosità contrario, perchè ec. (B)
- GRANDIOSO, Gran-di-ò-so. Add. m. Che ha del grande, Che sta sul grande. Lat. magnificus. Gr. μεγαλοπρεπής. Segner. Mann. Giugn. 24. 1. Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso, quanto si credono d'aver poggiato più alto. » Feo Belc. pag. 6. (Pir. 1485.) Gesù, li mie' martiri non son grievi Ma grandiosi e lievi. (Cosi i Bolognesi alla v. Fruire: forse dovrà dire gaudiosi.) (N)
- 2 — \* (B. A.) Dicesi nelle arti in un senso meno determinato che quello di Grande, e si applica a cosa che abbia l'apparenza di grande: Una figura, anche una sola testa, uno schizzo, un tempio ec. possono qualificarsi come grandiosi. (Mil)
- GRANDIRE, Gran-di-re. [Att. e n.] V. A. V. e di Aggrandire. Lat. magnificare, verbis augere. Gr. μεγαλύνειν, eis μέγας αἰσιν. Rim. ant. Dant. Majan. 72. Di voi mi stringe tanto lo disire ec., Che non affreno di voler grandire Ed innorar lo vostro gentil core.
- GRANDISCAPIA, \* (Bot.) Gran-di-sca-pi-a. Add. f. V. L. Aggiunto di pianta che ha gran fusto. Lat. grandiscapia, Sen. (Dal lat. grandis grande, e scapus fusto.) (O)
- GRANDISONANTE, Gran-di-so-nan-te. Add. com. comp. Che fa gran suono. —, Grandisono, sin. Gori Long. Talora cadono i plurali più grandisonanti, e coll'istessa mole del numero fanno più pompa. (A)
- GRANDISONO, \* Gran-di-so-no. Add. m. Lo stesso che Grandisonante. V. Uden. Nis. 3. 104. Berg. (N)
- GRANDISSIMAMENTE, Gran-di-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Grandemente. Lat. maxime. Gr. μέγιστα. Vit. S. Gio. Bat. E tu fa vista di piagner grandissimamente. Varch. Ercol. 289. Se egli avesse fatto quella orazione in volgare, non istate in dubbio, che dove intendo che ella fu grandissimamente lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. E lez. 390. Tutte le cose amano grandissimamente se medesime.
- GRANDISSIMO, Gran-di-si-mo. [Add. m.] superl. di Grande. Lat. maximus. Gr. μέγιστος. Bocc. nov. 13. 20. Con grandissima parte del tesori del Re d'Inghilterra ec. mi misi in via. E nov. 14. 3. Comperò un grandissimo legno. E nov. 16. 12. Le aveva fatta grandissima festa. E nov. 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. Din. Comp. 1. 9. L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. Red. Cons. 1. 16. Ha ricevuto ec. danno grandissimo, imperocché o sia stato il latte, o qualsiasi altra cagione, si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.
- 2 — [Agg. di Poeta, Oratore o simile vale] Prontissimo, Eccellentissimo. Arrig. 63. Il lussurioso maestro Ovidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria ec.
- 3 — Agg. di Mercè: Grandissima mercè. V. Gran mercè. Pecor. nov. 1. 5. 1. Di che Galgano lo ringranziò e disse: grandissima mercè.
- 4 — Potentissimo, [In gran credito, In gran favore.] But. Inf. 1. 2. Se ne venne a Roma; ed acquistata la grazia di Micennate, che era grandissimo appresso lo imperadore Augusto, venne in grazia dell'imperadore.
- 5 — [E con l'avv. Molto.] Dicer. Div. Nel presente piatto molto grandissimo.
- 6 — \* E col Si. Stor. Berl. 95. Usciva sì grandissimo odore che non si potrebbe contare. (V)
- 7 — \* Usato in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 1. 169. O verso i grandissimi, o nelle cose grandissime, ogni minuzia vuol cura ed esquisitezza. (Pe)
- 8 — \* Modi avverb. Di grandissima lunga, Di grandissimi tempi davanti. V. a' lor luoghi. (N)
- GRANDIUSCOLO, \* Gran-di-ù-sco-lo. Add. m. V. L. e pedantesca. V. e di Grandicello. Secchi. Berg. (O)
- GRANDIZIA, Gran-di-zi-a. [Sf.] V. A. V. e di Grandigia. Lat. magnitudo, granditas, superbia. Gr. μέγας, υπερηφάνεια. Rim. ant. Bell. man. Ant. Puc. 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.
- GRANDO. Sf. V. L. Grandine. Dant. Purg. 21. Perché non pioggia, non grandone, non neve, ec. (Altro testo legge... non grandine, o neve.) (V)
- GRANDONACCIO, \* Gran-do-nàc-cio. Add. m. accr. di Grandone. Facc. Soprugg. (O)
- GRANDONE, Gran-dò-ne. [Add. m.] accr. di Grande. Car. lett. 1. 124. Accertatevi che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all'esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta. Buon. Tunc. 4. 1. Tu per questo la Cosa mi lodavi, Ch'ella era sì grandona e rigogliosa?
- 2 — \* Detto ironicamente. Che si stima grande o Che vuol esser tenuto per grande o valente in checchessia. Lam. Dial. Ve l'ho sempre detto che in questi Toscani bamboloni e grandoni non vi è un'oncia di cervello. (A)

- GRANDORE, Gran-dò-re. [Sm.] V. A. V. e di Grandezza. Lat. magnitudo. Gr. τὸ μέγας. Tesoret. Br. 15. Non credo in mille guise ec., Né che lingua potesse Divisar lor grandore.
- GRANDOTTO, Gran-dòt-to. [Add. m.] accr. di Grande. M. Bin. Rim. burl. 1. 202. Io aveva una conca assai grandotta. Lasc. Gelos. 15. Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta.
- GRANDUCA, Gran-dù-ca, che si scrive eziandio Gran Duca. [Add. e sm.] Titolo di Principe che possiede il Granducato. Lat. magnus dux. Red. Ins. 160. Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie deboli forze a quelle grandissime comodità che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca, unico mio signore. E lett. 1. 35. Il serenissimo Granduca mio signore ne è invoghatissimo. E 62. Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo di questo nome, e Granduca Terzo di Toscana.
- GRANDUCALE, \* Gran-du-cà-le. Add. com. comp. Spettante al Granduca o al Granducato. V. dell'uso. (A)
- GRANDUCATO, Gran-du-cà-to. [Sm. comp.] accr. di Ducato. Titolo con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi e più nobili, come la Toscana, e simili. Lat. magnus ducatus.
- GRANDUCHESSA, Gran-du-chés-sa, che anche si scrive Gran Duchessa. [Add. e sf. comp.] Moglie, [o Figlia ed erede] di Granduca. Lat. magna dux, magna ducissa. Red. lett. 1. 274. Gran fraccaso ec. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustriss. per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria. E 2. 237. Mi pervenne ec. insieme coi due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria. E 288. La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda che io scriva a V. S.
- GRANDURA, Gran-dù-ra. Sf. V. popolare. V. e di Grandigia. Aret. Rag. Donde recarono le grandezze, poichè fanno tanto il grande? dove ritornan poi le lor grandure? (A)
- GRANDUVERI, \* (Mit. Ind.) Gran-du-vè-ri. Ottava tribù dei Deuta, rinomati per la loro bellezza, forniti di ali con cui volteggiano per l'aria insieme con le mogli loro, di che si assomigliano ai Silfi e alle Silfidi dei Cabalisti. (O)
- GRANEA, \* Gran-è-a. N. pr. f. (Dal gr. dor. crana per crene fonte.) — Una delle otto figliuole di Ossilo e della Ninfa Amadiade. (Mit)
- GRANELLA, Gran-nè-la. Sf. Seme ricoperto di buccia, e simile a grani, che è dentro il frutto come pomo, ec. Più comunem. Granello. Fr. Giord. 22. Il diritto centro si è appunto quel miluogo (mezzo) della terra dentro... come la granella è in mezzo del pomo. (Il Manni ci fa questa nota: La granella, il torso ove sono i granelli, cioè i semi.) (V)
- GRANELLERIA, Gran-nè-le-ri-a. Sf. Corbelleria, Cosa da sciocco. (Da granello nel sign. del §. 5.) Magal. Lett. fam. 1. 9. Sono molte e molte le determinazioni, le distinzioni e i casi che possono darsi; e converrebbe sapersi da me, per più fondamento di discorrere, e dir manco granellerie. (A) (N)
- GRANELLESCHI, \* (Lett.) Gran-nè-lé-schi. Add. e sm. pl. Sotto questo titolo fu istituita in Venezia dal Gozzi circa la metà del passato secolo un'accademia letteraria, che sotto le apparenze di festevole unione intendeva a rimettere in onore il buon gusto. (O)
- GRANELLETTA, \* Gran-nè-lét-ta. Sf. dim. di Granello. Lo stesso che Granelletto. V. Beniv. Cell. Vit. Trovai in circa a una libbra e mezzo d'oro di tante granellette come panico. (A)
- GRANELLETTO, Gran-nè-lét-to. [Sm.] dim. di Granello. [Pl. Granelletti m. e Granellette f.] Lo stesso che Granello. V. Matt. Franz. rim. burl. 2. 113. Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne traea le granelletta. » Baldin. Voc. dis. nella v. Diaspro. Macchie picchiettate di piccoli granelletti ineguali. (A)
- GRANELLINO, Gran-nè-li-no. [Sm.] dim. di Granello. [Pl. Granellini m. e Granelline f.] —, Granelletta, Granelletto, Graneluzzo, sin. Lat. parvum granum. Gr. μικρὸς κόκκος. Ricett. Fior. 39. Il fiore del rame sono certe granellina come panico, rosse del color di rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca e pura.
- GRANELLO, Gran-nè-lo. [Sm. Pl. Granelli m., e Granelle f.] Il seme che si genera nelle spighe di biade e grano, e anche di pere, mele, poponi, e simili. Lat. granum. Gr. κόκκος. Mor. S. Greg. La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. Bocc. nov. 85. 16. Voi non avreste mai raccolto granel di grano. Vit. SS. Pad. Alcune altre fenevano le granella, acciocché non nascessono in erba per la umidità della terra. Beniv. Cell. Oref. 38. Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere, di quelli sciogliendo i non vani. » Fav. Esop. 91. Dal tempo in qua, che messer lo cervio mi fece cortesie del suo grano, e soccorse ne miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano. (V) Cr. 5. 11. 2. E quando della sua corteccia (dell'alloro) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra e uccide il feto. (N)
- 2 — [Dicesi ancora dell'] Acino dell'uva. Lat. acinus, acinum. Gr. ὄζυζ. Red. Cons. 2. 58. L'acqua si può rendere acida o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall'agresto fresco, o col far bollire de' granelli d'agresto nell'acqua. » Cr. 4. 4. 4. E un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente. (N)
- 3 — [Nel num. del più] I vinaccioli che son negli acini dell'uva. Lat. vinaceus. Pallad. Quella specie d'uva, la quale non ha granella. Cr. 4. 20. 1. Questa (uva) ha tre sostanze in sé diverse, cioè le granella, il buccio e l'uovo. La natura delle granella è secca e dura, ec. E cap. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell'uva i granelli che negli acini son nascosi, sieno di color fuscio, o presso che neri.
- 4 — Per simil. vale generalmente Ogni minima particella di checchessia. Lat. granum. Bocc. nov. 85. 16. Fa che tu mi rechi ec. un vispietrello vivo, e tre granella d'incenso. Amm. ant. 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, si la sommerge, e perisce.



- 5 — Testicolo. Coglione. *Lat.* testiculus, coeius. *Gr.* ὀρχιδιον, κολεός. *Franc. Sacch. nov.* 25. E così rimase la cosa, che l'prete e'se n'andò senza granelli. *E Op. div. go.* Castore è una bestia che sa per natura perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz.* 25. Vogliansi in loro agguardare i muscoli grandi ec., i granelli piccoli e pari. *Buon. Pier.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate E cervella e granelli, chiacchierone. *Red. Cons.* 1. 117. Il companatico ec. sia carne lessa, e qualche poco di frittura di granelli.
- 6 — Proverb. A granello a granello s'empie lo stajo o si fa il monte = I piccoli avanzi moltiplicati fanno grande acquisto. *Serd. Prov.* (A)
- GRANELLOSO, *Gra-nel-lò-so.* *Add. m.* Pieno di granelli, [o di cose simili a granelli.] *Lat.* granosus, granatus, acinosus. *Pallad. Febr.* 21. E l' fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso ch'è dentro alla rosa. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto: conoscesi la bontà sua quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d'altre cose.
- 2 — Fu detto di Superficie di chechessia, e vale Ruvido, Scabro, come è l'impasto di materia ridotta in granellini. *Vasar.* Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido, cioè grosso e granelloso, acciò vi si possa metter sopra la più sottile. (A)
- GRANELLUZZO, *Gra-nel-lù-zo.* *Sm. dim.* di Granello. Lo stesso che Granellino. *V. Cenn. Cenn. pag.* 14. Quando è asciutta e fatta, togli un coltello, e va col taglio fregando su per lo foglio tinto, leggermente, acciocchè levi via, se nessun granelluzzo vi fusse. (B)
- GRANFARRO, \* *Gran-far-ro.* *Sm. comp.* Lo stesso che Farro. *V. Tariff. Tosc.* 78. Granfarro brillato o macinato. (N)
- GRANFATTO, *Gran-fat-to.* *Posto averb.* Molto, Certo; [scrivasi anche Gran fatto. *V. Grande add.* §. 10.] *Lat.* equidem, certe, certo. *Gr. γῆ, μὲν, μὲντοι.* *Galat.* 71. Io credo che non potrebbero prosperare granfatto più sconsiglia né più sconsigliata sentenza di questa.
- 2 — Dicesi Granfatto o Gran fatto sia per Possibile. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Gran fatto fia, che costui la sotterri viva? (V)
- GRANFIA, *Gràn-fia.* *Sf.* Artiglio rapace, Zampa armata d'ugnioni. Da questa voce si è fatto il verbo Aggranfiare. (Dall' illir. granfa artiglio.) *Salvin. Buon. Pier.* Ogni mio acquisto aggranfi; cioè aggranfi colle granfie, con gli artigli rapaci. *Malm.* 4. 68. E furon per mangiarli dalla festa, Però che dalle granfie io gli ho sottratti Di quella bestia a lor tanto molesta. (A) (B)
- 2 — Così dicesi anche da' pescatori alle branche di certi pesci, come polpi, seppie, aliuste, e simili. (A)
- GRANGEA, \* (Bot.) *Gran-gè-a.* *Sf.* Genere di piante singenesiche non riconosciuto, e che è stato riunito al genere Coula. (N)
- GRANGERIA, \* (Bot.) *Gran-gè-ria.* *Sf.* Genere di piante della dodecandria monogamia, famiglia affine alle rosacee che porta un calice cinquepartito colle lacinie ripiegate, cinque petali forniti di unghia, ed una drupa quasi triangolare la quale rinchiusa una noce triquetra che contiene un sol seme. Comprende una sola specie, la Grangeria borbonica; albero assai alto con scorza bianchiccia, foglie ovato-ellittiche interissime, lucide di sotto, ed i fiori bianchi disposti a grappolo. (N)
- GRANGIALLO, (Bot.) *Gran-giàl-lo.* *Sm.* Ranuncolo dal fior doppio. *Lat.* ranunculus orientalis. (A)
- GRANICO, \* (Geog.) *Grà-ni-co.* *Sm.* Fiume della Bitinia, sulle cui rive Alessandro vinse Dario. (G)
- 2 — \* (Mit.) Fiume padre della Ninfà Alessiroe, da Priamo fuita madre di Esaco. (Dal gr. dor. crana per crene fonte.) (Mit)
- GRANIFERO, *Gra-ni-fe-ro.* *Add. m.* Che porta grano, o cosa simile a grano. (A)
- GRANIGIONE, (Bot.) *Gra-ni-giò-ne.* [Sf.] Il granire. *Lat.* granatus.
- 2 — (Ar. Mes.) Granigione del sale, dicesi da' mojaroti la Formazione del sale nelle caldaje per l'evaporazione dell'umido. (A)
- GRANIMENTO, (Bot.) *Gra-ni-mén-to.* [Sm.] Il granire. *Lat.* granatus. *Fr. Giord. Pred.* R. Attendono con ansietà il granimento maturo e ben fatto del grano e dell'altre biade.
- GRANINO, (Ar. Mes.) *Gra-ni-no.* *Sm.* T. de' razzai, ec. Minutissima polvere da fuoco. (A)
- GRANIO, \* *Grà-ni-o.* *N. pr. m.* (Dal gr. garyin parlare.) — Petronio. Ufficiale di Cesare che si trafisse anzi che rendersi al luogotenente di Pompeo. — Quinzio. Amico di Crasso e censore in Roma. (Mit)
- GRANIRE, (Bot.) *Gra-ni-re.* [N. ass. Lo stesso che] Granare. *V. Lat.* granum agere, granare. *Rim. ant. P. N.* Inghilfr. Grandezza si consuma, L'erbe dovrian granire, e non fiorire.
- 2 — (Ar. Mes.) Far la grana, Dar la grana, si dice [da coloro che lavorano figure di cesello, ed è quell'andar percuotendo i panni delle figure ed altre parti de' loro lavori con un piccolo martellino ed un ceselletto sottile in punta, cosicché quella parte ritiene la figura dei picciolissimi grani impressi con quello strumento.] *Beniv. Cell. Oref.* 54. Per dimostrare poi i panni più grossi (in figura di metallo) si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. Indi con esso percuotendo sopra i panni, appariranno più grossi: e ciò si dice granire.
- 2 — Nel medesimo sign. dicono anche gli indoratori, allorché nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata fanno apparire minutissime e spesse ammacchature; nel che fare si servono d'un punteruolo d'osso o d'avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello o legno. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)
- GRANITELLA, (Min.) *Gra-ni-tèl-la.* *Sf.* Sorta di pietra unita di minutissime macchie bianche, livide, e nero-smorte. Oggi dicono più comunemente Granitello. *Voc. Dis.* La granitella di Corsica vale a fare colonne e ornamenti di quadro. (A)
- GRANITO, (Min.) *Gra-ni-to.* *Sm.* Sorta di marmo; [o, come dicono i filosofi naturali, di roccia primitiva durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e felspario. Ne sono molte varietà, per le quali vedi i libri di Mineralogia.] *Lat.* marmor numidicum. *Borgh. Vesc. Fior.* 369. Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di *Vocab. III.*

- san Giovanni. *E Rip.* 318. Sono sue opere, tutte degne di laude, una Dovizia che è in Mercato vecchio, di macigno forte, sopra una colonna di granito. *Baldin. Voc. Dis.* Granito è una pietra durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco et talvolta di rosso. Questa si trova in pezzi di smisurata grandezza in Egitto, e se ne veggono fatte colonne e obelischi grandissimi; soncene alcune delle bigie che tirano alquanto al verde; e tutte ricevono bellissimo pulimento. Vien detta ancora Marmo tebaco quella particolarmente ch'è picchiata di rosso, perchè si cava da' monti di Tebe in Egitto. (N)
- 2 — DI CORSICA. Pietra molto dura, picchiata di minute macchie bianche e nere, di color nero profondo, che serve per colonne, e per ogni lavoro di quadro. *Voc. Dis.* (A)
- 3 — NERO DI FRASCATI. \* *V. Melanite.* (O)
- 4 — ORIENTALE O ROSSO, \* detto anche Diaspro. Pietra durissima di color rosso alquanto macchiato con piccole macchie di forme diverse tutte diacciate, altre rosse sbiadate, altre bianche sudice, altre bigie, altre nere; ma le più, rosse sbiadate. Serve solamente per lavori di quadro, perchè quel diacciatto, che ha in se, impedisce il potersi far lavori di commesso gentile, schiantando con facilità. Si lavora con sega, ruote e spianatoi; e riceve pulimento assai buono, ma non quanto i diaspri orientali: se ne trovano pezzi di ragionevole grandezza. *Baldin. Voc. Dis.* (N)
- 5 — \* (B. A.) Nome col quale s'indica nella incisione o nell'intaglio in rame l'effetto prodotto dalla incrocatura de' tagli. Dicesi altresì Granito una maniera particolare d'intaglio o d'incisione, o un genere d'intaglio detto dagli oltramontani Maniera nera, ed in alcuni paesi nominato volgarmente a fumo. (Mil)
- 6 — \* (Ar. Mes.) Quel punzone o madre che serve a stampare la granitura sulla pila ed il torsello. *Cell. Oref.* 69. Avendo insieme preparato gli alfabeti delle lettere ed il granito per la granitura che va intagliata in compagnia delle altre cose sopra le dette pile e torselli. (Pr)
- GRANITO, *Add. m.* da Granire. *Lat.* granatus. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Canovai, Cic.* 16. Il finocchio quando è ben granito ed alto dicesi finocchione. (N)
- 2 — Talora è aggiunto di Cosa che abbia sochezza, e sia massiccia; [ma è modo antiquato.] *Lat.* robustus, vegetus, fortis. *Gr. ἀναίσιος, βραχύς, ἀνδρείος.* *Fav. Esop.* 61. Quelli è prospero e con granite forze, ed io sono di niuna potenza. (1 Codici Mocenigo e Farsetti, l'edizione di Padova 1811 a pag. 142, e la Crusca istessa alla v. Granato leggono granate forze.) (B)
- 3 — E per simil. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo i, ancora appresso a noi, ha un certo che più di quel nodoso e granito, il qual risuonano le consonanti, che non ha l'u, di che di sopra s'è fatto menzione. (V)
- 4 — \* (Bot.) Composto di piccoli tubercoli rotondati. Dicesi delle radici fornite di piccoli tubercoli atti a riprodurre la pianta e che contengono i germi non involuppati nella fecola. *Lat.* granulatus. (N)
- GRANITOJO, (Ar. Mes.) *Gra-ni-tò-jo.* *Sm.* Specie di cesello che serve per granire, velare ec., e si distingue in tondo, quadro, triangolato, ovato. — Granitojo a pelle forte, a pelle fina, di pelle sopraffina. (A)
- 2 — I gettatori di bronzo danno pure il nome di Granitojo ad una specie di scarpello quadro, in pianta, ad uso di riserrare le palchiette del getto prima di pianarle. (A)
- 3 — \* Il granitojo dell'archibusiere è un piccolo scarpello d'acciajo, non aguzzato e ben temperato, che serve a fare sparire la linea che si osserva guardando due pezzi di ferro uniti e saldati insieme. (D.T.)
- GRANITONE, (Min.) *Gra-ni-tò-ne.* *Sm.* Specie di granito di grana grossa, che non s'adopera in lavori gentili. *Targ. Viagg.* Un grosso lastriato, traversato di lunghe traverse di granitone. (A)
- 2 — Questo nome, usato solo in qualche parte dell'Italia, indica, secondo Brocchi, una mescolanza di giada tenace e di diataggio. Ha qualche somiglianza col Grunstein. (Boss)
- GRANITORE, \* (Ar. Mes.) *Gra-ni-tò-re.* *Add. e sm.* Quell'operajo che con un particolare lavoro dà la grana alla superficie de' metalli, formandovisopra come una specie di sabbionoso, mediante i granitajo. (D.T.)
- GRANITOSO, (Min.) *Gra-ni-tò-so.* *Add. m.* Aggiunto di Porfido. Che contiene gli elementi del granito sparsi in un cemento uniforme. *Gab. Fis.* Porfido granitoso. (A)
- GRANITURA, (Bot.) *Gra-ni-tù-ra.* [Sf.] Dicesi della formazione del granello e del tempo in cui le piante graniscono. Altrimenti Granigione, Granigione, Granimento.] *Lat.* granatus.
- 2 — (Ar. Mes.) L'atto e l'effetto del granire. (A)
- 2 — Dicesi da' monetieri Granitura della moneta, ed anche assolutamente Granitura, Quel cordoncino che circonda ed orla le facce della moneta e ne chiude il campo. (A) *Beniv. Cell. Oref.* 67. Pigliansi poi le teste, e segnisi il circuito della granitura della moneta. (V) *E 70.* Si debbono (la pila e torsello) limare intorno alla loro circonferenza tanto che si accosti alla granitura appunto. (Pr)
- GRAN LAMA, \* (Mit.) Lo stesso che Dalai Lama. (Mit)
- GRANMAESTRO, o GRAN MASTRO. [Add. e sm.] Aggiunto chesi [trova dato talora] a uomo di grande affare. *Lat.* vir doctus, vir sapiens. *Gr. σοφός.* *Fir. As.* 304. Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza e la felicità d'un granmaestro. *Bern. rim.* 31. Che fate voi de' paggi che tenete, Voi altri granmaestri?
- 2 — Il Capo di alcuna religione di cavalieri. *Lat.* magnus magister. *Segn. Stor.* 12. 327. Itosene a Malta a trovare il Gran Maestro di Rodi, fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amandue le commende.
- 3 — (Milit.) Granmaestro delle artiglierie. Titolo di suprema dignità nella milizia dell'artiglieria. Il Granmaestro è il Generalissimo, o Comandante supremo, a cui sono subordinate tutte le cose appartenenti all'artiglieria. (Gr)



**GRANMERCÈ**, [GRAN MERCÈ, e] GRANDISSIMA MERCÈ. *Particelle di ringraziamento per favore o cosa ricevuta da altrui.* [V. Mercè e V. Grandissimo, §. 3.] Lat. gratias ago. Gr. χάρις εἰς αὐτόν. (Pur gl'Inglese hanno *gramecy* per *grati* me *mercè* concedetemi grazia, perdono, ed è interiezione di sorpresa.) Bocc. nov. 74. 7. Il proposto tutto lieto disse: madonna, granmercè. Segr. Fior. Mund. 2. 2. C. Non mi son a Parigi affaticato tanti anni per imparare per altro se non per poter servire a' vostri pari. N. Gran mercè. Morg. 9. 24. Al gallo parve che fussi un bel giuoco; Gran mercè, disse, che insegnato m'hai. (Cin)

2 — Granmercè lo diciamo anche a Chi ci profferisce chiechessia, ancorchè non lo accettiamo, ringraziandolo con tal parola. Lat. bene est, bene se habet. Gr. καλὸς ἐστὶν. V. Flos, 92. » Mau. Vill. 7. 66. E appresso il Re d'Inghilterra lo invitò alla caccia; ed e' rispose: granmercè, e che non era tempo. (Così la mia copia; lastampata: ed e' rispose, dicendo che non era tempo. Ottonelli.) (P)

3 — Per quello che noi diciamo lo sto fresco, lo son condotto. Lat. si Diis placet. Bocc. g. 6. p. 7. Credi tu sapere più di me, tu che non hai ancora riasciutti gli occhi? granmercè, non ci son vivuta invano io, no. (Cioè, io starei fresca.)

4 — Usato anche in forza di sm. Fir. Luc. 1. 3. Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè.

**GRANNE**. [Add. com.] V. A. V. e di Grande; e fu forse usata [da taluno per sola] forza di rima. [Oggi è restata ai contadini di alcuni paesi. Ma è poi voce propria del dialetto napolitano.] Fr. Jac. T. 5. 34. 68. Li miei fatti son sì granni, Che non sentono più affanni. Rim. ant. F. R. Lo meo dolore è sì penoso e granne.

**GRANNO**. \* N. pr. m. (In islavo gran val confine, e corrisponde al ted. mark, ond'è nato marchese.) — Re favoloso di Danimarca. (Mit)

2 — \* (Mit.) Soprannome di Apollo col quale era adorato in Germania, nella Scozia ec., e valeva da lunghi capelli. (Mit)

**GRANO**. (Agr. e Bot.) [Sm. Pl. Grani m., e anticam. Granoia f. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee. Ma questo nome si dà per eccellenza al Formento o Grano grosso ch'è la principale delle sue specie. La fruttificazione ha luogo sopra una spiga composta di spighe solitarie disposte sopra ciascun dente della rachide ed opposte ad essa: il calice è formato da due larghe glume quasi eguali opposte, e rinchiude tre a quattro fiori de' quali uno o due fertili e si compongono di glume corolline bivalvi mutiche o restate. Volgarmente sotto lo stesso nome vanno comprese tutte le biade, come pure la Spelta o Farro o Gran farro. Del seme o granello dei grano, comunemente ne facciamo il pane per villo. Lat. triticum, frumentum. Gr. σίτος. Tratt. pecc. mort. Lo grano si ha tre stati; che egli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. M. Aldobr. P. N. 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell'uomo. M. V. 3. 14. E tutte le granora e biade che trovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè penetrare, battè. Cr. 3. 7. 6. Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto di. Bocc. nov. 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogn'anno a' poveri ec. del vostro grano e delle vostre biade.

2 — I contadini dicono che il Grano è in latte, per intendere quel grado di età, in cui il granello è ancora ripieno di liquido trasparente e mucoso, e non ha preso ancora veruna consistenza. E per grano in cera si specifica da' medesimi quell'età più avanzata, in cui il granello è giunto alla perfetta maturità. (A)

3 — Così dicesi anche il Seme stesso, o granello, di questo frumento, il quale è di figura ovata, più o meno bilingua, secondo le diverse specie, da ambe le estremità ottusa, solcata per lungo da un lato, convessa dall'altro. Dicesi Grano intignato, ripulito, tostato, ec. Spulare il grano, lavar il grano, soleggiarlo, macinarlo. Stufa da grano per farlo tostare quando si vuol conservarlo lungamente. Il grano ritocca ec. (A) Ricett. Fior. Si macinano certi semi, come il grano, il loglio, i lupini, il linseme, ed il fiengreco, perchè non si possono così comodamente pestare, e perchè pestandogli si mescolerebbe insieme la scorza e la farina. Pollad. cap. 19. Dice Columella che l' grano non si vuole sventare né muovere, perocchè v'entrano tra esso allora gli animali nocivi a lui. (N)

4 — [Ed anche in generale per] Seme delle biade, Granello. Lat. granum, semen. Gr. σπέρμα, σπέρμα. Dant. Inf. 13. 99. Qui vi germogliava come gran di spelta. But. ivi: Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risorge in grano.

5 — Gli agricoltori danno diversi nomi alle diverse specie di grano, come, Lavanese, Mazzocchio, Mazzocchino, Cascola, Civitella, Bianchetto, di Polonia, Tosetto, Calbigia, Grano a grappoli, di Smirne, o a pigna, Andriolo, Forte, Dolce, ec. Distinguesi anche in Grano duro e Grano gentile. Il grano duro rosso e bianco distinguesi in duro grosso, e duro piccolo e minuto; chiamasi anche Farro, e serve per paste, per il farro, ed ancora per semolino. Il Grano gentile bianco, e Grano gentile rosso con la resta, sono varietà cui par che corrisponda l'Andriolo alla seconda, e l'Bianchetto o Civitella alla prima. (A) Buon. Fior. 2. 3. 4. De' gran grossi Sufficientemente; de' gentili Se n'è smarrito il seme. E Salvin. Annot. ivi: Grano grosso, Grano ordinario; grano gentile, grano senza reste, perciò detto anche Calvello, cioè calvo. (N)

6 — Dicesi Grano conico bianco o conico bigio, Quel grano di qualità dura, ed è detto così per avere la spiga assai grossa, specialmente alla base. Grano di spiaggia, quel grano che si conserva ammontato in gran cumoli all'aria libera, vicino ai porti di mare. — Grano rucolo. V. Rucolo. (A)

7 — Parlando dell'uva vale Acino, Granello d'uva. Alam. Colt. 3. 66. Sia grosso e vivo il gran, ma sia contesto Raro sul raspo. (V)

8 — A grano a grano, posto avverb. = Un granello dopo l'altro. Lat. granum, Apul. » Lor. Bell. Disc. 2. Chi potesse prendere a grano a grano la limatura, mentr'ella cade dal ferro. E poco dopo:

Il raccogliere la limatura, mentr'ella cade, e a grano a grano riadattarla a' suoi posti. (Miu)

9 — Proverb. Ogni uccello conosce il grano = Il buono è da ogniuno conosciuto. Lat. quod pulchrum ideum amicum. Gr. τὸ καλὸν φίλον ἐστὶν. Fir. Trin. 5. 3. A Dio, comare, ogni uccel conosce il grano.

10 — Cercare miglior pan che di grano = Non si contentar dell'onesto.

11 — Grano pesto fa buon cesto [= Il pane è un buon nutrimento e ingrassa le membra quando se n'ha dovizia. V. Cesto, §. 1. 3.]

12 — \* Misurare il grano in erba = Giudicare delle cose prima di conoscerle. V. Erba, §. 17. (N)

2 — \* (Bot.) Specie di pianta del genere grano (Triticum) che nasce spontanea ne' campi. Gramigna delle officine. Lat. triticum repens. (N)

2 — DELLE FORMICOLE. Lat. aeglyops ovata. Specie di graminia, della triandria diginia, e secondo Linneo della poligamia monœcia, che ha la spiga compatta colle spighe incastate negl'incavi della rachide e composte di tre fiori, due ermafroditi ed il terzo maschio; il calice è di due valve coriacee larghe e terminato da molte reste divergenti, e la corolla di due glume, l'esterna divisa in tre o quattro reste; detta da alcuni Cerere, e dal Mattiolo Egilope seconda. Trovasi da per tutto nei luoghi secchi e sterili. Il suo seme è simile a quello del grano, ma più piccolo, e fortemente chiuso nelle glume. (A) (N)

3 — FARRO. \* Granfarro. V. Farro. Lat. triticum spelta. (N)

4 — FARRO PICCOLO. \* Lat. triticum monococcum. (N)

5 — GNIDIO. V. Timidea. (A)

6 — NERO DI TARTARIA, SARACENO, SARACINESCO. \* Specie di pianta appartenente al genere poligono. Ha le foglie astato-triangolari, i semi piccoli neri ed a tre angoli, e la pianta è rampicante. Nasce nelle siepi e pe' campi fra le biade. V. Formentone, §. 4 e Fagopiro. Lat. polygonum fagopyrum. (A) (N)

7 — SICILIANO. \* Lat. zea mays. —, Maiz, sin. V. Formentone, §. 2. (A) (N)

8 — TURCO. \* V. Grano siciliano, e V. Granturco. (N)

3 — (Ar. Mes.) Grano. T. degli orioli. Perzetto di ottone bucato, che serve per ringranare i buchi. (A)

2 — DELLE CARTELLE. Il pigolo d'un rocchetto, o d'altro, che s'interna ne' grani delle cartelle. (A)

4 — (Mat.) Peso, che è la cinquecentantaseiesima parte dell'oncia. Lat. granum. Lib. cur. malat. Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. Sagg. nat. esp. 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. Ricett. Fior. 113. Il grano si scrive così: G. Buon. Fior. 4. 7. Passa un che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. Red. Cons. 1. 33. Usi frequentemente Sua Eminenza le perle macinate, pigliandone venti o venticinque grani.

2 — È fig. Quasi voglia minima cosa, Un minimo che. Tesoret. Br. Farò mio detto piano, Che pare un solo grano Non fia che tu non sacci. (Cioè, una sola minuzia.) Gal. Gall. 237. Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere. Malm. 5. 44 Martinazza in rubar non cede un grano.

5 — \* (Farm.) Grani di sanità. Pillole composte d'aloè soccotrino, di cannella, d'estratto di china e di sciroppo d'assenzio. Si danno come stomacici e purganti. (A. O.)

2 — \* Grani di vita di Mesue. V. Pillole ghiotte. (A. O.)

3 — \* Grani di paradiso. V. Cardamomo, Amomo, e V. Grana, §. 5. (A. O.)

6 — (Milit.) Massa di rame, entro la quale si apre il focone nel pezzo. Dicesi Fare il grano, o Cambiare il grano, quando essendosi il primo focone allargato di troppo per l'azione del fuoco, si cambia la massa di rame, e si rimette un nuovo focone. (Gr)

2 — Così dicesi anche Quel granellino d'oro o d'accinjo che si mette per rappazzatura nel focone de' fucili e delle altre armi da fuoco, onde resistano di più, e non s'allarghino. (Gr)

7 — (Marin.) Grano d'orzo. È un pezzo di legno da imbono o riempimento, a foggia di una lista triangolare, che si mette negli angoli d'una unione di legni per pareggiarli. Nella composizione degli alberi si mettono i grani d'orzo tra i costoni o listoni che compongono insieme coll'anima l'albero, per compiere la di lui rotondità. (S)

8 — \* (Geog.) Costa de' Grani o del Pepe o di Malaguetta. Parte della Guinea superiore. (G)

**GRANOCCHIA**. \* (Zool.) Gra-nòc-chia. Sf. V. e di Ranocchia. Mann. Vegl.

Piac. 1. 47. (Fir. 1815.) È un corpo uni gorgoglia una granocchia. (N)

**GRANOCCHIATA**. (Zool.) Gra-noc-chià-ja. Sf. Nome volgare d'una specie di sgazza; così detta dal cibarsi volentieri di ranocchie. Lat. ardea ranivora. (A)

**GRANOCCHIELLA**. (Zool.) Gra-noc-chièl-la. Sf. Specie di rana il cui corpo è liscio e verde, i piedi fessi colle unghie larghe e rotonde. Nell'inverno si nasconde sotterra, nella primavera depone le uova nell'acqua e sale sugli alberi. Si ciba di mosche e d'erbe, e gracidava prima della pioggia. Da' contadini s'usa in forza di diminutivo per lo stesso che Rana, Ranocchio, come dicesi Pecorella, Rondinella, per Pecora, Rondine semplicemente. Lat. rana arborea. Monigl. Dr. (A) (N)

**GRANONE**. (Ar. Mes.) Gra-nò-ne. Sm. T. de' battitori, ricamatori, ec. Specie di filato d'oro attorcigliato, che, tagliato minutamente, s'infila come perle, e si cuce sopra i ricami. (A)

2 — \* (Agr.) Nome che comunemente gli agricoltori e i commercianti danno al Formentone o Granturco. (Z)

**GRANOPOLI**. \* (Geog.) Gra-nò-po-li. Lo stesso che Grenobla. Ricett. Fior. 16. (N)

**GRANOSO**, Gra-nò-so. Add. m. Pien di granella, Ben granito. Lat. granosus. Cr. 3. 7. 3. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

2 — Ed in senso più generico, applicato ai campi o ai piscioli secondi di grano. Ar. Fur. 46. 111. Timide a guisa di colombe stanno, che da' granosi paschi ai nidi caccia Rabbia de' venti che fremendo vanno. (Pe)

3 — \* (Min.) Agg. di Gesso. V. Gesso, §. 10. (N)



- GRAN-PARÀ.** \* (Geog.) Fiume del Brasile. (G.)
- GRAN-SASSO.** \* (Geog.) Monte del Regno di Napoli tra i due Abruzzi Ulteriori, detto anche Monte-Corno. (G.) (N)
- GRANSONIO.** \* (Geog.) Gran-sù-ni-o, Granson. Lat. Gransonium. Città della Svizzera nel Cantone di Vaud. (G)
- GRAN TEMPO.** \* Posto avverb. = Lungo tempo, Grande spazio di tempo. Cr. alla v. Tempo. (O)
- GRAN TURCO.** \* (St.) L'imperatore degli Ottomani, che dicesi anche Il Gran Signore. Scrivesi ancora Granturco. Car. Lett. 1. 22. S'è fatto più fracasso ec. che della gita del Papa a Nizza, e del passaggio che prepara il Gran Turco. (N)
- GRANTURCO.** \* (Agr. e Bot.) Gran-tùr-co. Sm. Lo stesso che Formentone, Granone. Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 157.) Indi celatosi in un campo di granturco, o in qualche fosso, si rivestiva di nuovo ec. (N)
- GRANULARE.** (St. Nat.) Gra-nu-là-re. Add. com. Che è sotto forma di grani o granelli. V. Granulato. Gab. Fis. Rame granulare per clespire. (A)
- GRANULARE.** (Ar. Mes.) Att. Ridurre un metallo in granellini, o piccoli globetti, per agevolare la fusione, o per uso delle arti. (A)
- GRANULATO.** (Ar. Mes.) Gra-nu-là-to. Add. m. da Granulare. Ridotto in granelli per via d'arte. Rame granulato. V. Granulare, Glonulare. (A)
- GRANULATO.** (Bot.) Radici granulate diconsi da' botanici per lo stesso che Radici tuberose. (A)
- GRANULATOJO.** \* (Ar. Mes.) Gra-nu-là-to-jo. Sm. Così dicesi l'edifizio in cui riducesi la polvere in granelli; e si dà pure questo nome ad una specie di vaglio di pelle o di metallo che si adopera in tale operazione. (D. T.)
- GRANULAZIONE.** \* (Chim.) Gra-nu-là-zio-ne. Sf. Operazione chimica che consiste nel ridurre i metalli in grani. (A. O.)
- GRANULAZIONE.** \* (Chir.) Granulazioni cellulose e vascolari: Granulazioni rossigne, rotonde, molto vicine le une alle altre, elevandosi dalla superficie delle piaghe e delle ulcere, e servono di base alle cicatrici. Queste granulazioni chiamavansi anticamente Bottoncini carnosì; ma tal nome è affatto improprio, poichè nella loro composizione non havvi carne propriamente detta. (A. O.)
- GRANULAZIONE.** \* (Fibrose): Piccoli grani bianchi opachi, schiacciati, molto ravvicinati gli uni agli altri, d'un colore molto simile a quello del tessuto fibroso, le quali coprono la pleura in certe pleurisie croniche. (A. O.)
- GRANULAZIONE.** \* (Migliari): Tubercoli isolati, trasparenti, privi di colore, del volume d'un grando di miglio o di pisello, rotondi od ovali, solidi, lisci alla superficie e lucenti, che s'incontrano qualche volta numerosissimi nel polmone. (A. O.)
- GRANVILLA.** \* (Geog.) Gran-vil-la. Lat. Grandisvilla, Magnavilla. Città di Francia nel dip. della Manica. — degli Stati Uniti d'America. (G)
- GRANZIA.** \* Gran-zi-a. Lo stesso che Grancia, nel sign. del §. 2. V. Battagl. Berg. (O)
- GRAPPA.** (Bot.) Sf. Peduncolo, e propriamente quello della ciriegia. (Così detta dal celt. *grap* o *crap* sostegno, appoggio; poichè il peduncolo è l'appoggio del frutto. V. grappo.) (A) Berg. (N)
- GRAPPA.** — Fare alla grappa. Cortig. Castig. (A) V. Fare alla grappa di qualche cosa. (N)
- GRAPPA.** — (Ar. Mes.) Grappa. T. de' magnani, muratori, ec. Spranga di ferro ripiegata da due capi. Se ne distinguono quattro specie che variano fra loro soltanto per la forma e le dimensioni: Grappa a ponte, Grappa ad ale, Grappa da ingessare e Grappa da impiombare. Le grappe servono a ricevere i paletti delle imposte delle finestre, i catenacci delle porte, degli armadi e simili; servono pure a collegare insieme le pietre. (V. aggrappare. In isp. *grapa* uncino di ferro, arpione; ed i Celt. Brettoni dicono *crapa* in senso di uncinare.) (A) (D. T.)
- GRAPPA.** — Per simil. gli stampatori danno l'istesso nome a que' Segni o Figure che accennano unione di due o più articoli. (A)
- GRAPPA.** — (Zool.) Grappa pelosa chiamasi da alcuni la Grancevola o Pesce margherita. V. (A)
- GRAPPA.** — (Vet.) Grappe o Garpe. Sorta di malore che viene nelle giunture delle gambe intorno ai piedi del cavallo nella parte di dietro. Cresc. (A)
- GRAPPARE.** Grap-pà-re. [Att. V. e di] Aggrappare. Lat. arripere. Gr. *προσλαμβάνειν*. Virg. *Enid.* M. E grappavi un ramo d'ulivo. Poliz. st. 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.
- GRAPPARE.** — N. pass. [Appiccarsi colle mani, Inerparsi.] Cant. Carn. 195. Noi siamo lenti come gatti, Per saltare in ogni loco; Basta sol grapparsi un poco.
- GRAPPILLA.** (Agr.) Grap-pèl-la. Sf. Sorta d'uva. (Dimin. di grappo o sia grappolo: uva a piccoli grappoli.) Soder. Colt. 80. Piglierai dieci parti d'uva grappilla matura, ec. (V)
- GRAPPILLA.** \* Grap-pi-glia. Sf. Battaglia, Zuffa. (Par che indichi l'atto di aggrapparsi, di afferrarsi, di adunghersi, ed in somma di venire alle mani. V. aggrappare. Per altro gl'Ingl. hanno *grapple* in senso di contesa, in cui i combattenti si prendon l'un l'altro: e Johnson trae quella voce dal germ. *krappeln*. Presso gli Ebrei *qerab* battaglia.) Car. Lett. 2. di Seneca. Nessun viene alle mani con un che si porta dalla grappiglia. (Il Testo latino dice: *nemo manum constrictum cum recedente.*) (N)
- GRAPPINO.** (Mil.) Grap-pi-no. Sm. Tanaglia con ganasce incavate, colla quale si prendono le palle arroventate, e s'introducono nel pezzo. (V. grappa.) (Gr)
- GRAPPINO.** — (Marin.) Ferro o ancora da quattro marre, per uso delle galce, delle scialuppe e de' battelli. (V. grappa. In franc. dicesi *grappin*.) (S)
- GRAPPINO.** — A MANO: \* Sorta d'uncino che serve per afferrare la nave nemica nel venire all'arrembaggio. Lat. *manus ferrea*. (In franc. *grappin*. V. grappa.) (A)
- GRAPPITO.** \* Grap-pi-to. Add. m. V. A. V. e di Rapito. Malesp. Berg. (O)
- GRAPPO.** Sm. [L'atto di grappare o Afferrare.] Onde Dar di grappo [ad una cosa =] Aggrappare. (V. aggrappare. In ingl. dicesi *gripe*.) Fior. Ital. D. Presegl il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo,

gittollo a terra della sella. Pecor. g. 3. nov. 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi, per non esser conosciuta. (La edizione di Londra 1793 a pag. 53 ha: e diè di mano ec.) (B)

**GRAPPOLO.** [Racimolo.] (In franc. *grappe* che il Ballet deduce dal celtico, e che gl'Irlandesi pur ora dicono *grapun*. V. *grappa*.) Franc. Sacch. nov. 53. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappolo d'uve, o vuoi che vi vada io?

**GRAPPOLETTA.** Grap-po-lèt-to. [Sm. dim. di Grappolo. Racimolo.] —, Grappolino, Grappoluccio, Graspellino, sin. Lat. *parvus racemus*. [Gr. *ῥαπέδιον*.] Watt. Franz. rim. bur. 2. 114. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d'uve un grappoletto, Par ch'ad ogni altro cibo il pregio tolla. Red. Esp. Nat. 95. Egli è un frutto d'un albero che produce alcuni grappoletti di coecole. E Lus. 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

**GRAPPOLINO.** Grap-po-li-no. [Sm.] dim. di Grappolo. [Lo stesso che Grappoletto. V.] Pallad. Ott. 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell'uve e dolci, e torcerai e terrai quelli grappolini nella vite.

**GRAPPOLO.** (Bot.) Grap-po-lo. [Sm. Riunione di fiori o di frutti ravvicinati lungo una rachide comune, e sostenuti ciascuno da un peduncolo più o meno lungo, semplice o diviso. Più propriamente dicesi Quel] Ramicello del tralcio, sul quale sieno appiccicati gli acini dell'uva. [E però il Grappolo o Raspo o Racemo o Racimolo o Grappo dell'uva è composto del raspo o grapo, e degli acini o granelli; l'Acino, della buccia o fiocina o vinaccia, della polpa o carne, e de' vinaccioli o granelli. Il grappolo scappato ai vendemmiatori dicesi Raspo.] Lat. *racemus*, *botrus*, *botryon*. Gr. *ῥαπέδιον*, *ῥότπος*. (V. grappo, §. 2.) Cr. 4. 19. 1. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. E num. 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bollente si ponga. Omel. S. Greg. Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? Red. Diar. 2. E rimise avvinto e preso Di più grappoli alla rete. E lett. 1. 66. Le renderò grazie ec. delli avvisi intorno all'ulivo, che ha fatto il grappolo d'uva.

**GRAPPOLO.** — Per metaf. Nuovo grappolo o Dolce grappolo vuole lo stesso che Nuovo pesce, Bescio, Sciocco. Lat. *ineptus*, *insultus*. Gr. *φαῦλος*. Cecch. Stiv. 4. 4. E io baccello, che mi lasciai inzampognar da lui? Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo. E Inc. prol. Un dolce grappolo, il qual, benchè abbia sessanta anni valichi, ec. E innamorate d'una bella giovane. Luig. Pule. Bec. 6. Non c'è più dolce grappolo quant'ella.

**GRAPPOLUCCIO.** Grap-po-lùc-cio. [Sm. dim. di Grappolo. Lo stesso che] Grappoletto. V. Lib. cur. malatt. Prendi li grappolucci della vite minori e mal maturi.

**GRAPSO.** \* (Zool.) Sm. V. G. Lat. *grapsus*. (Da *grapho* io dipingo, il cui futuro è *grapo*.) Genere di crustacei astacoidi e decapodi; i quali hanno il teste un poco più largo in avanti e le antenne sul bordo inferiore della fronte, come nel *grapsus pictus* e nel *grapsus marmoratus*, il quale è piccolo, color rossobruniccio, con delle piccole linee bianche, con tre denti acuti da ciascun lato in avanti. (Aq) (N)

**GRASCIA.** (Agr.) Gra-scè-ta. Sf. Luogo grasso e fresco, che produce dell'erba, dove si pasce il bestiame porcino nella primavera. (Non da grasso, ma dal ted. *gras* erba; onde *grasicht* erboso. I sass. *ebber* pure *gras* per erba comune da pascolare il bestiame, onde gl'Ingl. han volto in *grass* erba. In ar. *garazon* è un'erba che fornisce un cattivo pascolo.) (A)

**GRASCIA.** [Sf. Il] grasso, [La sugna, e si usò anticamente tanto al proprio quanto al fig.] Lat. *adeps*. Gr. *στέαρ*. Scut. S. Agost. La meditazione è solamente nella grascia che è sotto la scorza, l'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso di aver questa dolcezza ch'è in questa grascia. (Qui figuratam.) Esp. P. IV. 80. Come lo saime e la grascia che inforza ed accende il fuoco. (N)

**GRASCIA.** — In gergo. Bocc. nov. 6. 4. Gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani. (Cioè, con buona quantità di monete.)

**GRASCIA.** — Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale. Lat. *annona*. Gr. *ἐργασίς*. (Dall'ar. *qarascia* raunò da per tutto; poichè *grascia* indicò sulle prime le vittuaglie raunate a pubblico uso. V. il seguente esempio.) Dif. Pac. E a questo ufficio appartiene di raunare e guardar moneta, biade, vino, olio e tutte l'altre grascie. Varch. Stor. 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grascie, fu mandato un hanno ec. E appresso: I più le volevano per loro, o barattarle con altre grascie.

**GRASCIA.** — Ed anche più particolarmente per le sole biade. Buon. Fier. 3. 9. Se vendute m'hai le grascie in erba. E Salvin. Annot. ivi. Per ingordigia e avidità di presto guadagno, non aspettando, in un certo modo, che spigassero e che gonfiassero e maturassero. (N)

**GRASCIA.** — Utile, Guadagno. Lat. *lucrum*, *compendium*, *commodum*. Gr. *κέρδος*, *χρηματισμός*. (Dall'ar. *qarascia* acquisto, lucro.) G. V. 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n'aspettavano la grascia.

**GRASCIA.** — Magistrato che ha la soprantendenza delle grascie, che forse corrisponde al lat. *aediles*. V. Bud. Annot. Pandett. Gr. *ἀγορανόμος*. Franc. Sacch. nov. 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

**GRASCIA.** — Andare alla grascia, fig. = Dileguarsi come la grascia sul fuoco, Andar perduto, o secondo il Salvini, Andare in fumo. V. Andare alla grascia. Lase. cen. 2. n. 3. Il buon padre sapendo che se la Lisabetta non rimaneva ad Alessandro, la limosina delle trecento lire anderebbe alla grascia, ec. (N)

**GRASCIA.** — Esser sopra la grascia, sopra le grascie = Esser ufficiale del magistrato che ne ha l'incumbenza. Lat. *aedilem esse*, *annonae praefectum esse*. Boez. Varch. 3. 4. Se alcuno ne' tempi andati fusse stato sopra le grascie del Comune, era tenuto grande; ora qual ufficio è più dispregiato di questo? Fin. As. 32. Noi siamo sopra le grascie... e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare. (N)

**GRASCIA.** — Proverb. E' non c'è grascia = Non c'è da ridere, La cosa non



- va nè mal nè bene. *Cecch. Stiv. 3. 4.* Siete voi stracca? *Nut. Ma-*  
*donna si: e voi? Gio. E' non ci è grascia. (V)*
- GRASCINO, Gra-sci-no. [Add. e sm.] *Ministro basso del magistrato della*  
*Grascia, che procura che si dia il giusto, e che le grasse si ven-*  
*dano legittime, e a peso e a misura. Lat. servi aediliti. Buon. Fier.*  
*4. Int. E che nell'arrestarti a' contrabbandi, Cabellieri, stradicieri,*  
*doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.*
- GRASCIUOLA. (Velut.) Gra-sciù-la. *Sf. Eminenza formata dalla rotella*  
*nella parte anteriore dell' articolazione della gamba colla coscia del*  
*cavallo. (A)*
- GRASLIZIA. (Geog.) Gras-li-zi-a. *Città della Boemia. (G)*
- GRASOLFO, \* Gra-sol-fò. *N. pr. m. Lat. Grasolphus. (Dal ted. gras erba*  
*e hülpe aiuto: Chi aiuta con l'erba, Chi somministra buon pascolo.) (B)*
- GRASPELLINO, Gra-spel-li-no. *Sm. dim. di Grasso. V. A. Lo stesso che*  
*Grappolino. V. e di Grappoletto. Dial. S. Greg. 1. 9. Alquanti gra-*  
*spellini, che v'eran rimasi, cominciarono a maturare. (V) (N)*
- GRASPI. (Agr.) [Sm. pl.] *I grappoli da quali è spicciolata, pilucata o*  
*levata l'uva. [Dice si anche Grasso, nel sing. ed è lo stesso che Ra-*  
*spo. V. Grappolo.] Lat. racemi acinis spoliati. (Da grappo.) Cr. 4. 4. 11.*  
*L'uva nera ec. fa vino ottimo e da serbare, e potente molto, e non*  
*dee stare ne' grapi oltre a un di o due. E cap. 40. 7. Il vino niente*  
*co' grapi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiomisi.*
- 2 — *Vale anche Grappolo, come il dinota il suo dim. Graspellino. V. (N)*
- GRASPIA. (Agr.) Gra-spi-a. *Sf. Sorta di vino, a formare il quale si fa*  
*anche uso de' grapi. Garz. Piazz. 518. Berg. (Min)*
- GRASSACCIO, Gras-sac-cio. *Add. m. pegg. di Grasso. Fortig. Ricciard.*  
*26. 61. In su l'entrata staya una grassaccia madonna Accidia, da' Greci*  
*chiamata. . . , ed ha d'attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte, e tas-*  
*si, e sorci moscaruoli. (A) (B)*
- GRASSAMENTE, Gras-sa-mén-te. *Adv. Con grassezza.*
- 2 — *Per metaf. Largamente, Copiosamente. Vend. Crist. 17. Sicchè*  
*non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente*  
*agli amici suoi. Stor. Barl. 35. Quanti mercenarii sono nella casa del*  
*mio padre, che vivono grassamente e abbondevolmente! (B)*
- GRASSATORE. (Leg.) Gras-sa-tò-re. *Add. e sm. Assassino che assalta i*  
*passaggieri sulla pubblica strada. Lat. grassator. Gr. λωποδύτης. (A)*  
*De Luc. Berg. (O) Fag. tom. 1. Copi. 1. att. 2. sc. 5. Voi, in tal*  
*guisa. . . operando, siete peggio d'un grassatore. (B)*
- GRASSAZIONE, Gras-sa-zio-ne. *Sf. Assassinio fatto alla strada. (A) De*  
*Luc. Berg. (O)*
- GRASSE. (Geog.) Lat. Grinicum. *Cit. della Francianel dip. del Varo. (G)*
- GRASSELLINO, \* Gras-sel-li-no. *Add. m. Alquanto grassetto. Matt. Franz.*  
*rim. burl. Ti parrà migliore Che un beccafico fresco e grassellino. (Br)*
- GRASSELLO, Gras-sel-lo. [Sm.] *Pezzuolo di grasso di carne. Lat. arvi-*  
*nae, adipis portiuncula. Lib. cur. malatt. Si vaglionò de' grasselli*  
*tratti dalla carne porcina.*
- 2 — (Agr.) *Aggiunto di Fico, detto così dalla morbidezza d'esso fico.*  
*Cr. 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero*  
*grasselli non troppo maturi.*
- 3 — (Ar. Mes.) *Diciamo anche Grassello al Fior di calcina, per uso di*  
*commetter le pietre conee. Lat. calx sine arena. Cant. Carn. 168.*  
*Non è poco importante Buona e netta calcina, e buon grassello. Che*  
*di dietro e davanti s'arrieggia, e spiana il muro, e fassi bello.*
- GRASSETTA. (Bot.) Gras-sét-ta. *Sf. Genere di piante della diandria*  
*monoginia, famiglia delle Lentibulariee di Richard, che porta il ca-*  
*lice campaniforme cinquesfido; la corolla bilabata fornita di sperone*  
*ed il labbro superiore trilobo più lungo dell'inferiore, ch'è bilobo; lo*  
*stigma fermato da due laminette; e la casella uniloculare colla pla-*  
*ceuta centrale. Pianta delle alte montagne, che nascono sulle rocce*  
*presso i stillicidii delle acque. Lat. piagnicula. (N)*
- GRASSETTO, Gras-sét-to. [Add. m.] *dim. di Grasso. Lat. subpinguis.*  
*Franc. Sacch. Op. div. 88. Messer Luigi di Durazzo, bello cavaliere*  
*grassetto, visse anni 40. Tes. Br. 2. 32. Ella fa l'uomo cantante,*  
*grassetto, lieto, ardito e benigno.*
- GRASSEZZA, Gras-séz-za. [Sf.] *ast. di Grasso. [Stato o Qualità del corpo*  
*dell'uomo in cui la pinguedine sia alquanto soverchia. La Grassrezza*  
*è moderata, mediocre, convenevole, proporzionata, ragionevole,*  
*grande, somma, eccessiva, smisurata, sfoggiata, smodata, straboc-*  
*chevole, fastidiosa, pericolosa, irreparabile ec. Dice si anche Crassizie,*  
*Groschezza, Grassura, Pinguetudine, Pienezza, Corpulenza.] Lat. pinguedo,*  
*pinguitudo, obesitas. Gr. πολυσαρκία, πάχος, παχυςμός. Piamm. 6.*  
*25. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la*  
*partita grassrezza cominciò a ritornare. Coll. SS. Pad. La mente no-*  
*stra non essendo contaminata d'alcuna grassrezza di carne, ma limata*  
*saviamente d'ogni affezione e qualità terrena, ec. Cron. Morell. 244.*  
*I detti fratelli, credo per grassrezza di capo, sono incanutiti tosto in*  
*venti anni, o prima.*
- 2 — [Per traslato dicesi anche della terra e delle sue produzioni.]  
*Cr. 2. 26. 3. E tutte altre erbe di questa maniera ec., per la grassrezza e*  
*ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno. Pal-*  
*lad. cap. 5. Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra*  
*che tu ne traesti, e se la terra soverchia, è segno di grassrezza, se*  
*vien meno è magra, se torna in capo è mezzolana. E Novemb. 19.*  
*Manda giù e purifica la sua grassrezza. Bocc. nov. g. 4 n. 5. Per la grassrezza*  
*della terra procedente dalla testa corrotta che dentro v'era. (A) (N)*
- 3 — *Densità, Spessezza. Soder. Coli. 69. Con uno stajo di morchia,*  
*cotto a grassrezza di mele, ec. (V)*
- 4 — *Per metaf. Abbonanza, Opulenza, [Gran dovizia, Agio, Ric-*  
*chezza.] Lat. opulentia, abundantia, rerum copia, saturitas. Gr. εὐδη-*  
*σία, ἀφθονία, δαφνισία. G. V. 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassrezza*  
*e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. E 8. 37. 1. Nacque*  
*fra loro per soverchia grassrezza e per sussidio diabolico, sdegno. Mor.*  
*S. Greg. 12. 22. Ch'è altro l'abbonanza del monte, se non una*  
*grassrezza di questa presente vita?*

- 5 — *In generale si usa in tutti i significati di Grasso, per esprimerne*  
*lo stato o la qualità. I gettatori dicono Grassrezza di metallo delle*  
*campane, dell'artiglierie, ec.; i botanici Grassrezza delle foglie, ec. (A)*
- 6 — *Proverb. Uccellar per grassrezza = Far qualche esercizio per suo pia-*  
*cere, e senza bisogno. Lat. animi causa elaborare.*
- GRASSISSIMO, Gras-sis-si-mo. [Add. m.] *superl. di Grasso. Lat. pinguis-*  
*simus, obesitate praetumidus. Gr. λιπαρώτατος. Lib. Amor. Aveva*  
*un cavallo grassissimo, e bene adornato. Cr. 2. 18. 1. Le valli son*  
*grassissime, e le pendici de' monti sono aride. Alam. Coll. 1. 40. Il*  
*buon villano, che grassissime avrà le sue ricolte ec., da' suoi stessi*  
*armenti Faccia in giro calcar la paglia e'l grano. Ricett. Fior. 49.*  
*Il meliloto è una pianta ec.: la migliore è quella che ha le foglie*  
*piccolissime e grassissime.*
- GRASSO. [Sm.] *Materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva*  
*di senso, destinata a lubrificare e fomentare le altre parti. [Trovasi in*  
*maggiore o minor quantità sotto la pelle tra gli spazi del tessuto*  
*cellulare, intorno alle membrane sierose, tra i muscoli ec. Essa è*  
*bianca o gialliccia, d'odore debole, di sapore dolce e nauseoso,*  
*di varia consistenza. Detta anche Grascia, Grassura.] Lat. adeps,*  
*arvina. Gr. στέαρ, πικρὴν. Dant. Par. 2. 77. Siccome comparte Lo*  
*grasso e'l magro un corpo, così questo Nel suo volume caugerebbe*  
*carte. Ar. Fur. 17. 54. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo Che*  
*ritroviamo agl'intestini intorno. Ricett. Fior. 3. Le parti improprie*  
*sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte.*
- 2 — *Per simil. si dice della Parte untuosa e viscosa di chechessia.*
- 3 — *Stare in sul grasso = Esser nell'abbonanza, Godere. Lat. affluenti*  
*fortuna uti, bonis circumfluere. Gr. περιούσιον χρημάτων ἔχων. Bellinc.*  
*son. 108. Dico che c'va in sul sodo, e sta sul grasso. (Qui forse è*  
*per ischerzo e in equivoco, per denotare uno ch'è grasso.)*
- 4 — *Parlando di alcuna contrada, il più grasso di essa vale la sua*  
*parte più ricca ed ubertosa. Car. Lett. ined. 3. 156. Potendoci valere*  
*del Reggiano, del Parmigiano, del Piacentino e del Cremonese*  
*che sono nel più grasso di Lombardia. (Pc)*
- GRASSO. *Add. m. Si dice a tutti i corpi animali, che son carichi di*  
*grasso, e pieni di carne. (V. Faticcio.) Lat. pinguis. Gr. παῖς,*  
*λιπαρός. (Dal lat. crassus crasso, grosso.) Bocc. 49. 11. Perché non*  
*avendo a che altro ricorrere, presolo, è trovato grasso, pensò lui es-*  
*ser degna vivanda di cotai donna. E nov. 54. 2. Avendo un di presso*  
*a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella*  
*mandò a un suo buon cuoco. Maestruzz. 2. 12. 4. Ancora perchè il*  
*grasso ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera Grasso senso.*
- 2 — *BRACATO = Grasso assai, Grassissimo, [quasi Che è coperto di*  
*grasso come di brache.] Lat. pinguisissimus. Gr. λιπαρώτατος.*
- 2 — [Per simil. Dice si anche di ciò che ha in se una specie di untuosità  
o grassrezza.] *Ricett. Fior. 44. L'incenso ec. meglio è il mastio bianco,*  
*e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse, e abbruc-*  
*ciandosi subito s'accendono. E appresso: Della scorza dell'incenso si*  
*elegge quella ch'è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non car-*  
*tilaginosa.*
- 3 — *Fig. Fertile, Abbonante, Ricco, Largo. Lat. pinguis, fertilis, dives,*  
*uber. Gr. εὐπορος. Tes. Br. 3. 5. Ma sia grassa e netta, e che sia*  
*ben sufficiente a compire tutte semente e radici. G. V. 8. 1. 1. Es-*  
*sendo la città di Firenze in grande e possente e ben felice stato in*  
*tutte le cose, e i cittadini di quella grassi e ricchi. Stor. Pist. 161.*  
*Vedendo li grandi di Firenze, e'l popolo minuto, che'l Duca pro-*  
*cedeva così aspramente contro a' popolani grassi. Cr. 2. 26. 3. Quella*  
*(terra) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per sé*  
*medesima produce l'ebbio, e'l vinco, e grassa gramigna, la canna,*  
*il trifoglio, e i grassi rovi ec., le quali, per la grassrezza e ampiezza*  
*delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno. E num. 4.*  
*Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avvanze-*  
*rà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra. M. V. 2. 9.*  
*Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. E 11. 65.*  
*Trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno ch'a loro fosse*  
*di piacere. Din. Comp. 3. 56. Teneasi col popolo grasso. E appresso:*  
*Erano prigionieri, e in servitù d'una gente di popolani grassi, anzi ca-*  
*ni, che gli signoreggiavano. Alam. Coll. 1. 23. Ov'è grasso il terren,*  
*più spessa pianta l'eletta vigna sua. E 5. 118. Brama il seggio*  
*trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso. Fav. Esop. 116. Perché*  
*se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassrezza. (V)*
- 2 — *\* Onde Farsi grasso = Ingrassare, e fig. Guadagnare. V.*  
*Farsi grasso. Dant. Par. 16. Così facean li padri di coloro, Che, sem-*  
*pre che la vostra chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. (N)*
- 4 — *Utile e Vantaggioso. Cron. Morell. 336. Questi furono grassi patti*  
*per loro. Varch. Erol. 221. Per farla grassa, e più a vostro vantaggio*  
*che si può. Cron. Morell. 226. Non ti affidare alle grasse promesse. (N)*
- 5 — *Provveduto, Abbonante. V. Essere grasso di alcuna cosa. (V)*
- 6 — *Denso, Grosso, Vaporoso. Lat. crassus. Gr. παχύς, ἀτμώδης.*  
*Dant. Inf. 9. 82. Dal volto rimovea quell'aer grasso, Menando la*  
*sinistra innanzi spesso. Com. Inf. 12. Sono puniti fuori della città*  
*di Dite nella grassa palude.*
- 7 — *Detto di Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento.*  
*Lat. hebes. Gr. ἀναιδής. Maestruzz. 2. 10. 5. Ignoranza crassa*  
*e supina è detta per metafora dell'uomo grasso e supino, il quale*  
*non vede eziandio quelle cose che innanzi sono. Segner. Mann. Out.*  
*14. 3. Oh che superbia ben grassa! (Cioè, gollà, attribuito a cosa,*  
*e non a persona solamente.) (V)*
- 8 — *Aggiunto a Parola, Espressione o simile = Oscena, Disonestà.*  
*Crud. Rim. È gravida di grassi paroloni C'hanno doppio il mostac-*  
*cio. E appresso: Disdicon nelle femmine più basse Non che nelle più*  
*nobili e civili, I moti sconci e le parole grasse. (A)*
- 9 — *Aggiunto a Riso = Smoderato, [in cui le gote par che divengano*  
*cifiate come per grassrezza.] Lat. immodici cachiini. Gr. γέλυς ἀκρα-*  
*τός. Bellinc. son. 262. A saper s'Avicenna allato all'asse insegna il*



modo a far le risa grasse. *Galat. 85.* Non si vogliono fare cotali risa scioche, nè anco grasse e difformi.

10 — \* *Aggiunto a Senso = Ottuso, Oscurato. Maestruzz. 2. 12. 4.* Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Geronimo, ingenera grasso senso. (N)

11 — *Aggiunto di Vivere = Le derrate a buon prezzo. Cecch. Servig. 1. 4.* E in quella terra essendo grasso l'vivere, De' buon guadagni avanzò buona somma Di danari. (V)

12 — \* *Dal soprannome di Grasso che aveva un legnajuolo assai semplice, di cui ragiona la Novella 3. delle aggiunte alle Cento del Novellino, ad uomo d'ignoranza grossolana ed inescusabile fu detto Il Grasso legnajuolo. E Fare alcuno il Grasso legnajuolo = Beffarlo o Schernirlo. Varch. Ercol. 80.* Onde nacque che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino, e talvolta il Grasso legnajuolo, al quale fu fatto credere, che egli non era lui, ma diventato un altro. (A) (N)

3 — *E così Fare il Grasso legnajuolo, per Far l'ignorante, lo scempiato. (A) (N)*

13 — (Agr.) *Grassa dicesi l'uva pigiata, da cui non sia stato spremuto il vino. Quando poi non contiene più vino, si dice Vinaccia. (Ga)*

14 — (Ar. Mes.) *Grasso dicesi dagli orefici l'oro o l'argento che non è brunito, che ha il color naturale del metallo. (A)*

2 — *Aggiunto di Ferro, dicesi in termine di ferricra e di magona Quello che è spugnoso come il fiale dell'api. (A)*

Grasso diff. da Crasso così nel proprio come nel fig. Benchè la Crusca gli abbia fatti quasi sin. (V. Crasso) pure nel proprio Grasso è attribuito che si applica ai corpi animati che son ben forniti di materia adiposa, e Crasso a ciò ch'è Denso, Consistente; l'uno ha per opposto Magro; l'altro, Sottile. Nel fig. Grasso ottenne varie significazioni che non appartengono all'altro; e però dicesi di Terra, di Cittadini, di Gramigna, di Prati, di Parola, di Riso, di Vivere ec. Crasso all'opposto dicesi d'ignoranza, di Errore ec. Gli anatomici dicono *Intestini crassi*; gli agricoltori e gli artefici dicono *Grassa* l'uva pigiata da cui non sia stato spremuto il vino; il ferro spugnoso, l'oro o l'argento non brunito. Dicesi lo stesso dei sostantivi astratti di Grasso e di Crasso, cioè *Grassezza* e *Crassezza* o *Crassizie*. Per le altre diff. di Grasso V. Pingue.

GRASSOCCIO, *Gras-sò-cio.* [Add. m. accr. di Grasso.] *Alquanto grasso. Lat. subpinguis. Lor. Med. Nenc. 26.* Ell'è grassoccia, tarchiata e giulia.

GRASSOLINO, *Gras-sò-li-no.* [Add. m.] *dim. di Grasso. Matt. Franz. rim. burl. 2. 111.* E un boccon sì ghiotto e sì divino, Che, se lo provi, ti parrà migliore Ch' un beccafico fresco e grassolino.

GRASSONE, *Gras-sò-ne.* [Add. m.] *accr. di Grasso. Lat. praepinguis. Gr. λιπαρώτερος. Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Oh che grasson, padrone!

GRASSOSO, *Gras-sò-so.* [Add. m. Grasso, Vaporeso, Opimo. E qui dicesi di terreno. Caraf. Quar. Pred. 17. Berg. (Min)]

GRASSOTTINO, *Gras-sò-ti-no.* [Add. m.] *dim. di Grassotto, [e dicesi per lo più di fanciulli.] Lat. subpinguis. Fir. As. 319.* Que' begli amorini non erano se non latte e sangue, così grassottini, che avresti creduto che e' fossero stati Cupidini da dovero.

GRASSOTTO, *Gras-sò-to.* [Add. m.] *accr. di Grasso. Lat. pinguior, habitior. Gr. λιπαρώτερος. Fir. nov. 8. 294.* Perchè egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica ec., la brigata crede che sia di pel tondo. *Borgh. Rip. 494.* La figura di mezzo è san Giovanni, molto pronta e vivace, che ha allato un Levita zuccone grassotto.

GRASSOTTONE, *Gras-sò-tò-ne.* [Add. m.] *accr. di Grassotto. Lat. praepinguis, plena corporis habitudine. Gr. λιπαρώτερος. Cecch. Esalt. Cr. 2. 8.* Ch' avria di paga questo grassottone?

GRASSULA, (Agr.) *Gras-su-la.* [Add. e sf. V. A.] *Aggiunto di Fico, detto così dalla sua morbidezza. Cr. 5. 10. 12.* I fichi secchi ec. si fanno da loro in questo modo. Tengono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli non troppo maturi.

GRASSUME, *Gras-sù-me.* [Sm.] *Materia grassa. Lat. adeps, pinguitudo. Gr. λιπαρία, παχύτης. S. Agost. C. D.* Che si dilettao tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinzioni. *Lib. cur. malatt. Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume che ne scola.*

2 — [Concio, Sugo.] *Soder. Colt. 42.* Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Vett. Colt. 68.* E giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora ec. in molti luoghi qui all'intorno questo grassume per più pulitezza si chiama sugo. *Dav. Colt. 176.* Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corna volte allo 'nsù, coll' aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume.

GRASSURA, *Gras-sù-ra.* [Sf.] *V. A. V. e di Grasso [o Grassezza.] Lat. pinguedo. Gr. στέαρ. Lib. Astrol.* In tutto l' corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spina che non abbia molto grande virtude.

GRASTA, [Sf.] *Voce cicil. [ed ant.] Testo dove si mette dentro basilico, persa, o altra piccola pianta. Lat. vas testaceum, testa. Gr. ἀγγίστιον.* (Dal gr. gaster fondo di vaso, onde gasterion vaso a gran pancia. I Napoliti dicono grasta in senso di vaso rotto, dal gr. clastos rotto.) *Bocc. nov. 35. 12.* Qualesso fu lo mal cristiano che mi furò la grasta.

GRATA, [Sf.] *Graticola. Lat. crates. Filoc. 1. 13.* Mi trovai in un grazioso e bel tempio in Partenope, nominato da colui che per delficarsi sostenne che fusse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg. 26. 28.* Vedete in sulla grata paziente Lorenzo, per fruir quel gaudio eterno.

2 — *Quella inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola, [usata per lo più ne' monasteri di monache e nelle prigioni.] Lat. transennae, cancelli. Gr. κλίς. Bocc. nov. 82. 3.* Essendo un di ad un suo parente alla grata venuta, d' un bel giovane,

che con lui era, s'innamorò. *Buon. Fior. 4. 4. 26.* E sento un breglio strano entro la grata Maggiore delle prigioni. *Borgh. Rip. 35.*

Una cassa di portido ec., e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi. 3 — *Trovansi anticamente nel pl. Grati per Graticci. Pallad. Dic. 31.* Le selique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati o graticci. (V)

GRATA, \* *N. pr. f. Lat. Grata. (B)*

GRATAMENTE, *Gra-ta-mén-te.* *Adv. Con gratitudine, Caramente. Lat. grate, humaniter. Gr. φιλανθρωπῶς. Segr. Fior. Vit. Castr. 93.* Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo.

2 — *Attentamente. Cecch. Mogl. prol.* Nè cercherà Altro ch' essere udita gratamente.

3 — *Con gradimento, Volentieri. Lat. libenter, ex animo. Petr. Uom. ill. 12.* Si gratamente e benignamente col popolo si portò, che Padre della patria il popolo insieme col Senato lo salutò. (V) *Belc. Vit. Colomb. 127. (Roma 1659.)* Visitarono un nipote di detto papa Urbano, che era allora abate di Marsilia, il quale gratamente gli vide, e molto gli confortò nel servizio d' Iddio. (M)

4 — *Gratuitamente, Per grazia. Lasc. Or. Cr. È venuto Gristo per noi gratamente, non per alcuna opera di giustizia, che da noi fatta l'avesse a muovere a ciò fare. (A)*

GRATELLA, *Gra-tè-la.* [Sf.] *Lo stesso che Graticola; ma è più in uso Grattella. Ricett. Fior.* Mettasi sopra la grattella d' un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

GRATICCIA, *Gra-tic-cia.* [Sf.] *Specie di ritrosa. Nassa. Lat. crates, nassa. Gr. στρωτήρ. Cr. 10. 36. 8.* Fannosi ancora di questegraticce ravvolte, sicchè i pesci, che v'entrano, non sanno uscire.

2 — \* *Spranghetta di legno, e talvolta di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario. Fortig. Rim. E faranno novene, e alla graticcia Staran col frate piangenti e dimesse. (A)*

GRATICCIARE, \* *Gra-tic-cià-re.* *Att. V. di reg. Lo stesso che Graticolare e Ingraticolare. V. (O)*

GRATICCIATA, (Agr. e Milit.) *Gra-tic-cià-ta.* *Sf. Riparo fatto con graticci dagli agricoltori per sostenere il terreno in pendio, acciocchè non caschi o scoscenda, e da militari per difesa del campo; ovvero chiusa formata con varie file di canne o arelle, d'ordinario ne' canali che comunicano con valli salse, per prendere il pesce, e conservarlo vivo. (B)*

GRATICCIATO, *Gra-tic-cià-to.* *Add. m. da Graticciare. Lo stesso che Ingraticcolato. V. Tasson. Secch. rap. 12. 49.* Un celaton di legno in testa avea Graticciato di ferro, e al fianco appesa Una spada tedesca. (Min) (N)

GRATICCIO, (Ar. Mes.) *Gra-tic-cio.* [Sm.] *Specie di tessuto fatto di varie forme con bastoncelli sottili e paralleli più o meno distanti, fermati da un ordito di vimini o d'altri bastoncelli minuti e flessibili. Graticcio, sin.] Lat. crates. Gr. στρωτήρ. G. V. 11. 53. 4.* E facendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ec., salvamente passarono. *Pallad. Dic. 31.* Le selique si serbano lungo tempo, e si spandono sulle grati, o graticci. *Bern. Or. 2. 5. 13.* Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe' di lor, come dire, un graticcio. *Burch. 1. 25.* Son diventato in questa malattia, Come un graticcio da seccar lasagne. *Soder. Colt. 81.* Appresso a questo tu porrai dell' uva buona sopra i graticci, o asse, nel forno tanto scaldato, ch' ella rigonfi. *Tac. Dav. ann. 12. 146.* Accerchiano Uspen, città in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra, agevoli a disfare. » *Lor. Med. Nenc. 46.* Ella fa molti graticci e canestre; La Nencia mia è l' fior delle maestre. (B)

2 — *T. de' lanajuoli. V. Cancelli, §. 3. (A)*

3 — \* *T. degli orefici. Così essi dicono Quella specie di tavolato fatto a cancelli che pongono alquanto alto da terra al disotto degli scanni ove seggono, perchè possan trovare nelle spazzature le limature e le pagliette d'oro e d'argento, che staccandosi da' loro lavori cadono in quelle cavità senza attaccarsi sotto i lor piedi. (D. T.)*

GRATICCIUOLA, *Gra-tic-ciù-la.* [Sf.] *Piccol graticcio. Lat. craticula. Cr. 4. 19. 2.* Si pongano in su un'asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA, (Ar. Mes.) *Gra-ti-co-la.* [Sf.] *Utensile di cucina, composto di varie spranghette di ferro messe sopra un telaio di ferro con quattro piedi, il cui prolungamento forma una coda allungata che serve di manico; ponesi sopra i carboni accesi per arrostiti carne, pesce, e simili cose da mangiare. [Detta anche Grata, Grattella. V. —, Craticola, sin.] Lat. craticula, crates ferrea. Gr. ἑσχαρίον. Fir. Luc. 3. 2.* Che io non possa mai più mangiare ec. coda di mannerino in sulla graticola col pepe e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni.

2 — [Adoperata anche d'altra forma e di maggior grandezza per Sorta di tormento da arrostiti su alcuna persona.] *Cavalc. Med. cuor. Anche san Lorenzo ec., stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Giesù Cristo. M. V. 6. 28.* E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo di una botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote.

3 — *Per simil. [Detto di cosa a uso di graticola.] Esp. Salm. Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (cioè nella rete.) Cr. 9. 103. 1.* Quando s'ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mieter le graticole de' fiati.

4 — *Dicesi in generale di Qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. Così dicesi: Graticola del fornello, quella unione di spranghe su cui si fa il fuoco; Graticola della tromba, quel graticcio che vi si pone al foro per cui questa aspira l'acqua, acciò con essa non entrino sozzure; Graticola del cavalletto, quella parte di esso ove i razzai infilano i razzi ec. Burch. Son. 230. Signori, in questa ferrea graticola. (Scritto quando era in prigione.) Baldin. Dec. Prese a fare per la stessa chiesa la graticola di bronzo, per darle luogo davanti all'altare, sotto il quale riposa il corpo del glorioso martire. (A) (D. T.) Salvat. Annot. 4. 4. 20.* Graticola, dal lat. crates;



onde gratella e graticcio, solendo la nostra lingua in più voci, come Gostanza nome proprio, e Grisostomo, per più dolcezza il e mutarlo in g. (N)

5 — \* Utensile composto di varie spranghette di ferro e sostenuto da quattro piedi pure di ferro, alto otto o nove pollici, su cui lo stampatore in rame fa scaldar la sua lamina prima di darvi l'inchostro. (D. T.)

6 — \* Graticciata di ferro, le cui maglie sono a trapezio, che serve ai doratori per esporre su di essa comodamente al fuoco i loro lavori. (D. T.)

GRATICOLARE. (Pit.) Gra-ti-co-là-re. *Att.* Formare innanzi ad un quadro o disegno che si vuole ricopiare tal quale egli è, o ridurre in grande o in piccolo, un telaio con fili disposti in modo da formare quadrati eguali, dopo di che dentro altri quadrati di eguale grandezza, o maggiori o più piccoli, si ricopia esattamente il contenuto di ciascun quadrato. Dicesi anche Retare. *V.* — Graticciare, *sin.* (A) (Mil)

GRATICOLATO. (Ar. Mes.) Gra-ti-co-là-to. [Sm.] Chiusura fatta a modo di graticola. — Ingraticolato, Ingraticolamento, Graticciato, *sin.* Lat. crates. *Gr.* τράπεζα. *Benv. Cell. Oref.* 134. Si debbono posare (i ferri) sopra pietre morte, mettendogli lontano l'uno dall'altro per lo spazio di tre dita, in forma di graticolato. » *Vasar. Vit.* Gettò a Pisa il graticolato di bronzo della cappella della Cintola. (A)

2 — T. de' lanajuoli. *V.* Cancelli, §. 3. (A)

3 — T. de' giardinieri. Graticolati diconsi que' legnami incrociati che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati, ec. *Infer.* App. Aveva, oltre a ciò, in questo giardino, per dimolte parti, viali diritti e belli, coperti da graticolati volti a botte, sopra quali camminavano diverse piante di verzura e di viti. (A)

2 — (Marin.) E' il primo dello scalo di costruzione, sul quale si posano i pezzi che formano il sostegno della nave che si vuol costruire. (S)

GRATICOLETTA, Gra-ti-co-lét-ta. [Sf.] *dim.* di Graticola. Lat. craticula. *Gr.* ἀνθράκων. *Benv. Cell. Oref.* 41. Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. E 82. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di mattoni di palette da fuoco.

GRATIFICANTE, Gra-ti-fi-càn-te. [Part. di Gratificare.] Che gratifica. *Segner. Mann. Sett.* 17. 2. Tali sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine, ec.

GRATIFICARE, Gra-ti-fi-cà-re. [Att. Render grato, accetto.] Aver a grato, Riconoscere. —, Gratuire, *sin.* Lat. gratum habere. *Gr.* χαίρειν ἐν τῷ, *Senof. M. V.* 9. 43. La cui amicizia vedea ch'era stabile e diritta, e che gratificava il servizio. *Segr. Fior. Stor.* 1. 23. I Romani, per gratificarlo, lo feciono Senatore. » *Cas. lett. (Ed. Napoli 1733. T. 5. pag. 271.)* E se sia possibile di gratificare il raccomandando da Sua Sig. Rev., stia sicuro che io il farò. (N)

2 — [N. ass. col terzo caso.] Far cosa grata. Lat. gratum facere, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι, χαρίν φέρειν. *Guicc. Stor.* 18. 102. E perchè così credessero o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe ec.

3 — \* N. pass. Rendersi accetto, Farsi merito. *Benv. Cell. Vit.* 2. 220. Il detto cardinale aveva fatto codesta cosa più per gratificarsi, che per necessità ch'egli immaginare avesse potuto tanto innanzi le necessità di un sì gran regno. (N)

4 — [Gratificarsi alcuno] = Renderselo benevolo, [Renderselo grato ed accetto.] *Segr. Fior. Stor.* 1. 26. Avevano preso occasione di volerlo spogliare, per gratificarsi i Guelfi d'Italia. » *Borgh. Orig. Fir.* 153. In tutti i modi cercavano piacerli (a Cesare), gratificandosi in questo. (V) *Cr. alla v. Gratiuire.* (O) *Volg. M. T. Cic.* 20. Essendo Cammillo con l'esercito intorno alla città de' Falisci, e quella assediando, un maestro di scuola de' più nobili fanciulli di quella città pensando di gratificarsi Cammillo e il popolo romano, sotto colore di esercizio ec. gli condusse tutti nel campo. (N)

GRATIFICATO, Gra-ti-fi-cà-to. *Add. m. da Gratificare.* *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono oblatori di grazie efficacissime.

GRATIFICAZIONE, Gra-ti-fi-ca-zìo-ne. [Sf.] Il gratificare. Lat. gratificatio. *Guicc. Stor.* 13. 657. Se per l'egualità de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ec.

GRATIGLIATA. (Marin.) Gra-ti-glà-ta. *Sf.* V. Quartiere. (S)

GRATILE. (Marin.) Gra-ti-le. *Sm.* Quel cavo che guernisce il fondo o piede della vela quadra. La rilinga guernisce i due lati che ne formano la tombata. —, Gradile, Gratillo, *sin.* V. Rilinga. (Detto gratil nella marina spagnuola.) (S)

GRATILLO. (Marin.) Gra-ti-l-lo. *Sm.* Lo stesso che Gratile. *V.* (S)

GRATINIANO, \* Gra-ti-ni-à-no. *N. pr. m.* Lat. Gratianus. (B)

GRATIS. *Adv.* [latino divenuto italiano. Senza pagamento.] Gratuitamente. Lat. gratis. *Gr.* δωρεάν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non fan gratis gli uomini a' signori ec. I donativi lor.

2 — Dicesi anche Gratis et amore, e val quanto Gratis. *Cecch. Assuol.* 2. 2. Il primo piatto che v'è mosso contro, venite a me ch'io viconfiglierò la causa gratis et amore. (V)

3 — Col v. Dare: Dar gratis, cioè, Senza ricompensa. *V.* Dare gratis. (N)

GRATISDATO, Gra-tis-dà-to. *Add. [m. comp.] Donato, Dato gratuitamente.* Lat. gratis datus. *Gr.* δωρεάν δοῦναι. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 40. Non sapete voi quanto giustamente si apprezzino sulla terra quelle grazie che chiamansi gratisdate, ec.? E appresso: Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Pros. Fior.* 3. 182. Come per uno di quei privilegi gratisdati da Dio agli uomini.

2 — Scrivesi anche Gratis dato in due parole. *V.* Dare gratis. *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. In quel punto entrò la Vergine in possesso di tutte le grazie gratis date, che la perfezionarono a ben d'altri. E Nov. 21. 2. In lei si adunarono tutti i doni di grazie anche gratis date, di privilegi, di pregi, che van divisi tra gli altri. (V)

GRATISSIMAMENTE, Gra-tis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. di Gratamente. *Borgh. Cel. Rom.* 364. Essendo dipoi, com'era conveniente, gratissimamente riconosciuti.

2 — Superl. di Gratuitamente. *Guicc. Stor.* 11. 518. Era stato in libertà sua rendergli gratissimamente e senza alcuno peso la libertà.

GRATISSIMO, Gra-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Grato. Lat. gratissimus. *Gr.* ἄριστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Causò Vannone in Pompejopoli ec. in grazia di Artabano, e dispetto di Plisone, a cui era gratissimo per la gran servitù e presenti ch'ei faceva a Plancina. *Red. Esp. nat.* 1. Mostrerei d'essere privo del bene dell'intelletto ec., se gratissime non mi fossero quelle lodi che mi vengono da un par vostro.

GRATITUDINE, Gra-ti-tù-di-ne. [Sf.] Riconoscimento di beneficio ricevuto, e Memoria d'esso. Il suo contrario è Ingratitudine. —, Gratitude, *sin.* (V. Riconoscenza.) Lat. gratus animus. *Gr.* ὑποχρέωσις, ὑπομνηστική. *Bocc. Pr.* 4. La gratitudine, secondo che io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. E nov. 98. 50. Santissima cosa adunque è l'amistà, ec., siccome discretissima madre di magnificenza e d'onestà, sorella di gratitudine e di carità. E 9. 99. 1. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata. » *Salvin. Disc.* 2. 39. L'essere conoscente del beneficio, confessarsi obbligato, e conservare memoria del servizio che altri ha ricevuto, è tutta la sostanza della gratitudine. (N)

2 — [Beneficio o Cosa grata altrui, Atto di liberalità.] *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aperse i granai, e i viveri rinviò, e molte gratitudini al popolo fece. (Qui il Lat. ha: multa grata usurpavit.)

3 — \* (Icon.) Donna che ha in mano un mazzetto di fiori di fave, ha presso una cicogna ed un elefante. Bella giovane coronata di ginopro, vestita d'una semplice tunica bianca, ritta in piedi fra un leone ed un aquila con in mano un gran chiodo. (Mit)

GRATITUDO, Gra-ti-tù-do. [Sf.] V. L. e poetica, per Gratitude, come Immago per Immagine e simili. *Segr. Fior. As.* 1. Ch'io so ben quanto gratitudo è sorda A' preghi di ciascuno.

GRATIVO, Gra-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di' Gratuito.* *Com. Par.* 14. Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo, (cioè, donato di special volontà da Dio), non da' meriti precedenti.

GRATO. *Sm.* Volontà, Voglia, Piacere. Lat. voluntas. *Gr.* προαίρεσις, (V. grado. Il celt. grat vale appunto piacere, contento, grado.) *Rim. ant. Dant. Mojan.* 85. In amore ho fermato lo mio volere e l'grato. E 86. Venire a sua piagenza, ed a meo grato. *Dant. rim.* 40. Poscia ch'amor del tutto m'ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. E *Purg.* 26. 52. Io, che due volte avea visto lor grato, incominciai: ec. E *Par.* 4. 101. Molte fiate già, frate, advenne, Che, per fuggir periglio, contr'a grato Si fe' di quel che far non si convenne.

2 — Gratitude. Lat. gratus animus. *Gr.* ὑποχρέωσις. *Tesoret. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono e l'grato.

3 — Modo avverb. A grato. V. A. V. e di' A grado. V. A grato. (B) *Fr. Jac.* 2. 5. 14. Ciochè fa lo mio Signore Sì è giusto ed emmi a grato. (Cin)

2 — \* Senza ricompensa, Senza mercede. V. A grato, §. 2. (N)

4 — Di grato, posto avverb. = Volontariamente, Senza premio; ed anche Senza occasione, Senza cagione. V. Di grato.] Lat. gratis, sponte. *Gr.* ἀντὶ προαίρεως, δωρεάν.

5 — Di buon grato. Lo stesso che Di buon grado. V. Guitt. Lett. 6. 22. Seguendo vigore E senno buono, e voi più di buon grato. (V)

6 — Mal grato, Contra grato. Lo stesso che Mal grado. V. Guitt. Lett. 10. 31. Nè se dire oso tanto, ho l'contra grato: (Mal grado dice di sopra.) (V)

7 — \* A suo mal grato. *Fr. Guitt. Lett.* 11. D'ogni parte guerra cvvi venuta E voi pace tenuta Avete a suo mal grato. *Dep. Decam.* 53. Legato dal contratto del matrimonio, se per tempo alcuno gli fusse rincresciuta, che egli tiene per impossibile, gli conveniva, ancor che a suo mal grato, ed in somma, volesse o non volesse, ritenerla in casa, e come donna, che così chiamavano allora la padrona. (Cin)

GRATO. *Add. m.* Che riconosce i beneficii, e n'è ricordevole; [Che usa gratitudine. Il suo opposto è Ingrato.] Lat. gratus, beneficii memor. *Gr.* ὑποχρεωμένος, ὑχαρίσ. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove il re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. possessioni e case ci ha date. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti beneficii ricevuti. *Cas. lett.* 36. Veramente è molto amorevole e grato suo discepolo.

2 — [Detto anche di ciò che dà contrassegno di gratitudine.] *Bocc. nov.* 98. 50. Gisippo, costringendolo da una parte l'esilio che aveva della sua città, e d'altra l'amore il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordò. *Dant. Par.* 2. 28. Drizza la mente in Dio grata, mi disse.

3 — [Gratuito, Conceduto per grazia.] *Cavale. Specch. Cr.* Prima dico che è grato, (l'amore di Cristo) cioè che chiama per grazia, e non per debito. » (Qui deve dire Ci ama per grazia.) (P)

4 — Caro, Accetto, Piacente. Lat. gratus. *Gr.* ὑπάκουτος. *Bocc. nov.* 30. 7. Le diede ad intendere, che quello servizio che più si poteva far grato a Dio, si era ec. *Fir. As.* 30. Benchè la tua grata presenza e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero che tu se' nato d'onorabilissimo padre ec., nientedimeno il mio Silvio mi significa il medesimo colle sue lettere.

5 — Cortese. *Fir. As.* 30. Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa.

6 — [Parlando di cibi o bevande, vale Accetto al palato, al gusto.] *Ricett. Fior.* 120. Gli ridurremo a lattovari grati e piacevoli al gusto.

GRATO. \* N. pr. m. Lat. Gratus. (B)

GRATTABUGIA. (Ar. Mes.) Grat-ta-bù-gia. *Sf.* Lo stesso che Grattapuglia. V. Voc. Dis. (A)

GRATTABUGIARE, Grat-ta-bu-già-re. *Att.* Lo stesso che Grattapugliare. V. (A)

GRATTABUGIATO, Grat-ta-bu-già-to. *Add. m. da Grattabugliare.* Lo stesso che Grattapugliato. V. (A)

GRATTACAPO, Grat-ta-cà-po. [Sm. comp.] Grattamento del capo.

2 — [Metaf. Cura, Pensiero. Onde] Avere de' grattacapi o Dare un grattacapo = Avere o Dare da pensare, [perchè allora chi pensa,



- in pensando suolsi grattare il capo.] Lat. alicui curam incutere, etc. Gr. κνδος ἐνσπῶνται τῷ τρι.
- 3 — \* Dare un grattacapo talvolta vale anche lo stesso che Cantar la zoffa ad uno, Risciquare un bucato. (A)
- GRATTAGRANCHIO. (Med.) Grattagranchio. [Sm. comp.] Dolore di orecchio, che nelle cavità di esso si diffonde a guisa di quel dolore che producono i granchi, cioè i ritiramenti di muscoli.] Pulc. Bec. 18. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ellanon possa il capo buciare.
- GRATTAMENTO, Grattamento. [Sm. L'azione del grattare.] Lat. scalpura. Gr. γὰρ. Lib. cur. malatt. La rognia non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.
- 2 — (Idraul.) Grattamento del fondo delle lagune, delle chiaviche ec. dicesi l'operazione di pulire o grattare sott'acqua colle cucchioje, rastrelli, od altri strumenti, un fosso, cloaca, porto ec., per ripulirlo. (A)
- GRATTAPUGIA. (Ar. Mes.) Grattapugia. [Sf. Strumento composto di fila d'ottone accomodate insieme a guisa di pennellette, per pulire le figure, o altro lavoro di metallo che si vuole dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore. — Grattapugia, sin.] (Da grattapugia, e questo dal ted. kratzbürste che vale il medesimo, e che viene da kratzen grattare, ebürste spazzola. In franc. dicesi gratte-bosse.) Benv. Cell. Oref. 100. Essendo di necessità che l'artefice con discrezione accomodi dette grattapugie secondo il bisogno, e l'opera. E appresso. Sono queste grattapugie di fila d'ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito, più e meno secondo l'opera.
- 2 — \* I doratori adoperano la grattapugia per istendere l'amalgama d'oro e di mercurio nella doratura d'oro, modellato; ed i zecchieri per pulire i bottoni di assaggio. (D. T.)
- GRATTAPUGIARE. (Ar. Mes.) Grattapugiar. [Att. e n. ass. Adoperare la grattapugia.] Pulire con la grattapugia i metalli. — Grattapugiar, sin. Benv. Cell. Oref. 100. Tornando all'opera che s'ha a dorare, avendo ben grattapugiato dove si vuol dorare, mettayisi l'oro sopra con un avvivatojo, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.
- GRATTAPUGIATO, Grattapugiato. [Add. m. da Grattapugiar. — Grattapugiato, sin. Benv. Cell. Oref. 100. Abbiassi l'opera, che si vuol dorare, benissimo pulita e grattapugiat, come per l'arte si dice. E 101. Con queste si debbe avere preparata la doratura netta benissimo e grattapugiat, com'è detto.
- GRATTARE, Grattare. [Att. Stropicciare e Fregar la pelle coll'unghie, propriamente per attutire il pizzicore. (V. Fregare.)] (Dal ted. kratzen che vale il medesimo.) Lat. scabere, scalpere, vellere. Gr. κνδν, κνδν, Buon. Tanc. 3. 12. P. che si può far? A. Grattarle un po' le rene, Spruzzarle il viso coll'aceto forte.
- 2 — [Fiegere, Stropicciare comunque sia, e dicesi tanto al proprio che per similitudine o per metafora.] Dant. Inf. 30. 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo del collo l'assanne; sieghè, tirando, Grattar gli fece il ventre, al fondo sodo. (Cioè, lo strascinò per terra.) Malm. 1. 2. Acciocch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.
- 3 — GLI ORECCHI O SIMILI, [fig.] Adulare, Parlare secondo l'umore o'l gusto di chi ode. Lat. assentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari. Gr. κνδν, κνδν, Pass. 310. Ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l'appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose che desiderano d'udire, a diletto, non ad utilità. (Corrisponde al luogo di san Paolo: prurientes auribus. Gr. κνδν, κνδν, Dav. Scism. 31. Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. Gal. Sist. 278. Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione. 2 — \* È detto assolutamente. Car. lett. med. 1. 247. Potete pensare se m' avete grattato. (N)
- 4 — I PIEDI ALLE DIPINTURE, si dice di coloro che, per parer buoni, fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Grassasanti. Lat. hypocrisiam esse. Cr. ὑποκριν, Bocc. lett. Pin. Ross. 274. Con l'andar grattando i piedi alle dipinture.
- 5 — LA TIGNA, LA ROGNA O SIMILI, [fig.] Offendere e Far male. Lat. offendere, laedere. Gr. βλῆν, βλῆν, Dant. Inf. 22. 93. Io direi anche, ma i' temo ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. Bern. Or. 1. 3. 23. Venga chi vuol ch'io gli gratti la rognia. Malm. 11. 11. Che dovea a Baldon grattar la tigna ec., Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.
- 6 — N. ass. Franc. Sacch. rim. 64. Coll'unghie gratio e stregghio come pazzo, Che non si sente, e questo è quel partito Che dà alle pene un poco di sollazzo.
- 7 — [E nel sign. del §. 5.] Dant. Par. 17. 129. E lascia pur grattar dov'è la rognia. Bul. ivi: E lascia pur grattar dov'è la rognia; cioè: e lascia pur doler chi s'ha a dolere.
- 8 — Grattar dove pizzica, si dice del Trattare delle materie, nelle quali ha gusto e premura colui a cui si discorre. V. Pizzicare.
- 9 — N. pass. Bern. Or. 3. 9. 19 Che per grattarsi, il dolce non s'acquista.
- 10 — Grattarsi la pancia, [fig.] Starsi in ozio. Lat. otio indulgere. Gr. ἄστρον, Sen. Ben. Varch. 4. 13. Attendere a ingrassare, col mangiare e col bere, i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continuo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. Ar. Fur. 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abominoso e tetro. E Cuss. 1. 5. Bisogna che simile-Mente suo padre sia stato esuo avolo A grattarsi la pancia.
- 11 — \* Grattarsi la guancia. V. Gnucca, §. 2. (N)
- 12 — Proverb. Grattare il corpo alla cicala = Provocare un linguaggio a dir male [V. Cicala, §. 1, 3.] Lat. cicadam ala comprehendere. Varch. Ercol. 84. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire ec., propriamente: e' gratta il corpo alla cicala.
- 13 — \* Aver da grattare = Essersi avvenuto a cose lunghe e malagevoli, e da non uscirne così nettamente e prestamente. (A)
- 14 — [Modo avverb.] A gratta l'culo: modo basso antico; detto di chi sta senza far nulla, colle mani in mani. Patuff. 1. A bacchio, a micca, a gratta'l cul Giannino.
- 15 — (B. A.) Raschiare. Cenn. Cenn. pag. 5. Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare ec. . . grattare; granare, ovvero carucciare, ec. (B)
- 16 — (Marin.) Grattare o Raschiare una nave = Levare le sozzure, il musco, lo spalmo vecchio dal bastimento, quando gli si dà carena. (S)
- GRATTACCIO, Grattaccio. [Sm.] L'atto del grattare. Min. Malm. 317. Grattaccio intendiamo grattatura che leggermente offende la cute. (B)
- 2 — Non temer grattaccio [o grattaccie], si dice di Colui che non teme piccole cose; tolta la metafora da chi può comportare d'esser grattato e solleticato. Fir. nov. 5. 240. Sapeva che egli non era uomo che temesse grattaccie. Alleg. 181. Ricordatevi, nella vostra malora, che t'è non temon grattaccie. (Parla de' poeti.) E 258. Nè temon più le Muse grattaccie. Malm. 6. 101. E perchè tu non temi grattaccio. Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate. Salvin. Annot. T. B. 3. 12. Onde in proverbio, di chi alle riprensioni e alle minacce non si risveglia, diciamo: non teme grattaccie. (N)
- GRATTATO, Grattato. [Add. m. da Grattare. Lat. perfrictus, contritus, descobinatus. Gr. κνδν, Cecch. Corred. 5. 7. Poi alla fine Ella s'arrovoscio, e stette cheta, come un bel porcellin grattato.
- 2 — [Dicesi Pane, Cacio, Tabacco grattato e simili per lo stesso che Grattugiato, Sbriciolato sopra grattugia o simile strumento.] Buon. Fier. 5. 1. 4. E in vece di viole E rose rosolato, S'adorni asperso di cacio grattato. Red. Cons. 2. 51. Alle volte sia di semplice pane (la minestra) bollito o stufato, ovvero grattato; alle volte sia minestra d'erbe.
- GRATTATURA, Grattatura. [Sf. L'atto del grattare, ed anche il] Segno rimasto nella pelle di chi si è grattato. Lat. scarificatio. Red. Cons. 1. 62. Lo tormentano ancora due piaghe sordide, ostinate, e aperte dalle grattature, sopra lo stinco della gamba sinistra. Min. Malm. 317. Grattaccio intendiamo grattatura che leggermente offende la cute. (N)
- 2 — \* (Ar. Mes.) Operazione di grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco. (D. T.)
- GRATTONATA, \* Grattata. Sf. Sbriciolamento di cose fregate alla grattugia. Magal. Operett. 62. Questa grattinata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte, del quale fanno una spezie di brodo. (B)
- GRATTUGIA, Grattugia. [Sf.] Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa che si vuol grattugiar. Lat. tyrognestis. Gr. τυρογνηστis. Franc. Sacch. nov. 455. Ed essendo appiccato molte grattuge, e romajuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste mascherie. Morg. 18. 179. Vede insino alla grattugia, E fra se stesso dicea tutto die: De' miglior certo s'impicca e abbrugia.
- 2 — \* Adoperato in maggiori dimensioni come tormento. Vit. S. Ant. Gli tormentavano su gli ecalei, gli grattugiarono sulle grattuge. (N)
- 3 — Così dicesi anche uno Strumento di ferro trasforato, il quale serve a più usi, e particolarmente a muratori per metter in fondo alla colla della calcina. Voc. Dis. (A)
- 4 — Strumento di ferro da radere. Cresc. Radasi ottimamente il vaso dentro con grattugia, ovvero ascia. (A) (La Cr. riporta questo esempio alla V. Asce colla citazione 4. 43. 6. e legge Rasiera invece di Grattugia: lo ripete alla V. Rasiera con la citaz. 4. 44. 6.) Salvin. Cicl. Eur. 6. È duopo fare Spazzar le stanze con grattugia ferrea, Affinchè ec. (N)
- 5 — Mostrare, Vedere e simili una cosa per un buco o fesso di grattugia, [fig.] = Mostrarla o Vederla per grazia particolare, cotale alla sfuggita e di nascoso, come tenuta in pregio. Lasc. Spir. 5. 1. Se non fosse per beneficio e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. Bellinc. son. 260. Ch' i vidi per un buco di grattugia, Che quella era un'anguilla di Perugia. Buon. Fier. 4. intr. Fo che l' mio marraffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia. E Salvin. Annot. ivi: È maniera proverbiale, quando si mostra le cose, come per barbagrazia: i buchi della grattugia son piccolissimi. (N)
- 6 — Proverb. Essere un cacio fra due grattuge, si dice d'Uno semplice, o debole, che abbia lite o contesa con due astuti e gagliardi.
- 7 — Grattugia con grattugia non fa cacio o non guadagna: S'intende delle donne, che tra loro non possono generare. Morg. 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna.
- GRATTUGIARE, Grattugiar. [Att.] Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia. Lat. conterere, in scobem alterere. Gr. κνδν, Eurip. Vit. S. Ant. Gli tormentavano su gli ecalei, gli grattugiarono sulle grattuge. Ricett. Fior. 91. I sughi ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri che sono da grattugiar. E 92. Della radice dell'ebbio, del ghiaggiuolo e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole o pestandole.
- 2 — \* (Arch.) Grattugiar gli edifici dicesi del rasciar le mura per pulirle da una certa muffa che le annerisce col tempo. Algar. (A)
- GRATTUGIATO, Grattugiato. [Add. m. da Grattugiar. Lat. contritus, descobinatus. Gr. κνδν, Bocc. nov. 73. 4. Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.
- GRATTUGIATORE, Grattugiatore. Verb. m. di Grattugiar. Che grattugia, o Che serve a grattugiar. Nic. Alc. O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfo. (A)
- GRATTUGINA, Grattugina. [Sf.] dim. di Grattugia. Lib. cur. malatt. Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.
- GRATUIRE, Gra-tui-re. [Att. Rendersi benevolo. Lo stesso che] Gratili-



care. *V. Lat.* gratificari. *Gr.* χαρίζομαι. *Dav. Scism. 61.* Crommuello, o per segreta commission d'Arrigo ec., o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo.

**GRATUITAMENTE**, Gra-tui-ta-mén-te. *Adv.* Per grazia, [Per cortesia, Senza premio, *Gratis. V.* Cortesemente, Graziosamente, Amorevolmente.] *Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Tratt. gov. fum. 28.* Tu ricevi gratuitamente non l'obbligando, e quelli ricevono obbligandosi. *S. Agost. C. D.* Dov'era da significare il dono di Dio, il quale, non debito, la grazia largirebbe gratuitamente.

**GRATUITO**, Gra-tui-to. *Add. m.* Dato per grazia, [Compartito, Concelluto gratis, Per mera bontà del donatore. —, Grativo, sin.] *Lat.* gratuitus. *Gr.* πρὸς δίδωμι. *Dant. Par. 14. 47.* Perché s'accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Mad. M.* Ma salvami e ajutami col tuo gratuito dono.

**GRATUITO**, \* Gra-tui-to. *Add. m.* da Gratuire. *V. di reg. (O)*

**GRATULANTE**, Gra-tu-lán-te. [Part. di Gratulare.] Che si rallegra con altri delle sue felicità. *Lat.* gratulans. *Gr.* συχαίρω. *Amet. 101.* Le bianche colombe pasciute negli ampi campi, gratulanti ricercan le torri.

**GRATULARE**, Gra-tu-là-re. *N. ass. e pass.* Rallegrarsi con altri delle sue, o delle proprie felicità. [Detto anche Congiarsi, ed oggi più comunem. Congratularsi.] *Lat.* gratulari. *Gr.* συνήδουσαι, συχαίρω. *Dant. Par. 24. 149.* Da indi abbraccia il servo, gratulando Per la novella, tosto ch'è si tace. *E 25. 25.* Ma poichè 'l gratular si fu assolto, Taccio coram me ciascun s'affisse.

**GRATULATORIO**, Gra-tu-la-tò-ri-o. *Add. m.* Di gratulazione, Attenente a gratulazione. *Lat.* gratulatorius. *Bemb. lett. 2. 11. 148.* Scrive ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.

**GRATULAZIONE**, Gra-tu-la-zì-ò-ne. [Sf.] Il gratularsi. [Più comunemente Congratulazione.] *Lat.* gratulatio. *Gr.* συχαίρω. *Bemb. lett. 1. 4. 56.* Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione. *E Stor. 1. 10.* Avvenne che le nozze, tra lagrime e gratulazioni incominciate, ebbero il fine più chiaro. (V) *Lor. Med. rim. 64.* Questo è quel ben, ch'è fuor di tutti i mali Sol gratulazion nostra, se l'umine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. (B)

**GRATZ**, \* (Geog.) *Lat.* Grajacum. Città capitale della Stiria e del Circolo dello stesso nome. (G)

**GRAUDENZIO**, \* (Geog.) Grau-dén-zi-o. *Lat.* Gaudentium. Città del Regno di Prussia. (G)

**GRAUPEN**, \* (Geog.) Città della Boemia: (G)

**GRAUSTEIN**, (Min.) Grau-stè-in. *Sm.* Voce tedesca. Secondo Werner, è questa una roccia secondaria, composta di feldspato e di orisibenda in piccolissimi grani, così intimamente legati gli uni cogli altri, che il miscuglio forma una massa omogenea di color grigio, nella quale si veggono sparsi cristalli d'augite o d'olivina, ossia del crisotilo dei vulcani. Alcuni credono questa una lava. (Boss) Dicesi anche Grunstein e Grunstein. (Dal ted. grau grigio, e stein pietra. Così pure grunstein da grün verde, e da stein.) (O)

**GRAUVACA**, \* (Min.) Gra-u-và-ca. *Sf.* Pietra arenaria, composta di grana di quarzo, di schisto-siliceo e di schisto argilloso, conglutinati da un cemento argilloso. (Dal ted. grau grigio, e wach cera.) (O)

**GRAVA**, (Marin.) *Sf.* Terreno piatto, lungo le rive del mare, che è coperto di sabbia grossa, o di ghiaja. (Dal franc. gravier ghiaja, sabbia, e questo dal celt. grav pietra, onde gravia luogo sabbioso, detto nella bassa latinità gravarium.) (S)

**GRAVACCIO**, Gra-vàc-cio. [Add. m. acc. di Grave.] Molto grave, Smisuratamente grave. *Lat.* praegravis. *Gr.* βαρύτερος. *Fr. Giord. Pred. 8.* E avemo il corpo troppo gravaccio. *E 120.* Altresì hai il corpo gravaccio; le piume grosse e cattive, anzi sono caluggini. (V)

2 — Si dice anche de' cibi. *Fr. Giord. 244.* Ella (l'acqua d'orzo) è cosa sottile molto e leggera; ma gli altri cibi sono gravacci. (V)

**GRAVACCIUOLO**, Gra-vac-ciù-lo. [Add. m.] dim. di Gravaccio. [V. poco usata.] *Lat.* gravis, subgravis. *Fir. Disc. an. 81.* Che ben vedete come io son gravacciuolo, e male atta al camminare. (Così la stampa de' Giunti; l'altre hanno gravicciuola.)

**GRAVAFOLLI**, (Ar. Mes.) Gra-và-fò-lli. *Sm. comp. indecl.* Formella di pietra o marino o d'altra materia, con impugnatura da porre sopra i fogli, acciò non isvolazzino e si smarriscano. (A)

**GRAVAME**, Gra-và-me. *Sm.* Peso, Carico, Aggravamento di danno, Aggravio. *V. Gravamento. (A) Davil. Guerr. civ. 6. Berg. (N)*

2 — \* (Leg.) Appellazione. *De Luc. ist. 2. 14. (N)*

**GRAVAMENTO**, Gra-và-mén-to. [Sm.] Peso, Gravezza, [o piuttosto l'Effetto che fa il peso d'aggravare il corpo.] *Lat.* pondus, gravitas. *Gr.* βάρος. *G. V. 4. 18. 6.* Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

2 — Aggravamento. *Cr. 9. 27. 1.* La quale (lesione) avviene per troppo gravamento della sella, o d'altro peso.

3 — Angheria, Imposizione, Aggravio. *Lat.* indictio, vectigal. *Gr.* ἐπάγος, τέλος. *Cron. Morell. 348.* Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel riparare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti. *Com. Inf. 7.* Li Principi laici, per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie e di gravamenti affogano il suddito. *E 12.* Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi che essi apprimono. » (La stampa di Pisa legge: Impongono taglie e gravamenti a quelli sudditi, che li opprimono.) (P. Z)

4 — (Leg.) Quell'atto che fa l'esattore della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso. *Lat.* pignus, pignoris capto. » *Fag. vol. 2. Com. 1. att. 1. sc. 15.* Intendo, acciò non abbia queste spese di più, o del gravamento, o della cattura. (B)

**GRAVANTE**, Gra-vàn-te. [Part. di Gravare. Usato più sovente in forza di add. com.] Grave, Pesante. *Lat.* gravis, gravans. *Gr.* βαρύς, βαρύνω. *Bocc. nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggiere e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *E Amor. Vis. 26.* Ritenesti anco tutto, dopo questo, il Ciel gravante sopra le tue spalle, Ch'ogni altr'uomo averia premuto e pesto. (B)

2 — \* (Leg.) Testator gravante: Quello che grava l'erede istituito. (A) **GRAVANTISSIMO**, Gra-van-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Gravante. *Lat.* gravissimus. *Gr.* βαρύτερος. *Lib. simil.* Gravantissima cosa è dell'anima lo applicare a si fatti imbrogli.

**GRAVANZA**, Gra-vàn-za. [Sf.] *V. A. V. e di Gravezza.* Dif. pac. Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e n' pregiudicio ridonderebbe (cioè danno, aggravio.)

**GRAVARE**, Gra-và-re. [Att. e n. ass.] Esser grave, Esser pesante, Aggravare, [Premere col peso. V. Gravitare.] I suoi derivati sono Aggravare, Raggravare, Sgravare. *Lat.* oneri esse. *Gr.* βαρύνω. *Pass. 41.* Questa (cappa) mi grava e pesa più che se io avessi la maggior torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Petr. son. 193.* E atti feri e umili e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist. 299.* Talvolta eu peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzare uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

2 — Per metaf. [Aggravare, Travagliare, Affaticare, Dar briga o molestia. V. Molestare, Nojare.] *Lat.* gravare, aggravare, molestum esse. *Gr.* ἀχθεῖν, βαρύνω. *Dant. Par. 11. 88.* Nè gli gravò villà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Venite a me, voi che vi affaticate e siete gravati, e io vi consolerò. *Bocc. nov. 29. 23.* Non volle più la gentildonna gravare di tal servizio. (Cioè, affaticare.)

3 — Insultare, Fare aggravii, ed anche Mettere imposizione. *Pass. 236.* Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell'avere, ec. *G. V. 12. 8. 10.* Ma al continuo gravava i cittadini di prestanza.

4 — Accusare. *Gal. Sist. 264.* Nè può negar di non aver ad artedissimulato l'intelligenza delle parole, per gravare il Keplero di una troppo crassa ignoranza.

5 — Esser di noja, di fastidio [Incomodare, Pesare, Dispiacere.] *Lat.* molestum esse. *Gr.* βαρύνω, ἀνίη. *Bocc. nov. 15. 16.* Perché mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E nov. 18. 24.* Quantunque loro molto gravasse che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov. 35. 6.* Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov. 56. 12.* Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov. 99. 17.* E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ec. *Dant. Inf. 13. 54.* E voi non gravi Perch'io un poco a ragionar m'inveschi. *Rim. ant. Guid. Cava. 135.* Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi s'egli il chiama amante. *G. V. 12. 54. 5.* Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava e pesa. *Cal. lett. 16.* Certificandola che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie e private.

6 — Detto di difficoltà, Renderla più grave, più difficile. *Segn. Quares. Prot.* Chi può dire quanto ciò abbiamo cooperato a gravar la difficoltà? (V)

7 — [Parlando della coscienza.] Farsi scrupolo. *Bocc. nov. 1. 20.* Non voglio che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni.

8 — Il torre il pegno che fanno i birri al debitore per comandamento della corte. *Lat.* pignus capere. *M. V. 4. 84.* Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

9 — \* Fondare. *Maestruzz. 2. 32. 4.* Infame di fatto è colui il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini. (Ma interpretando sopra per Circa, Intorno, potrebbe anche valere Accusare.) (N)

10 — Pregare istantemente, Pressare, Sollecitare. *Matt. Vill. 11. 18.* I Signori con lor consiglio, considerato quanto egli era di bisogno e utile al Comune, lo pregarono e gravarono che in tanto bisogno non abbandonasse il servizio per lui fedelmente cominciato. *Bocc. g. 3. n. 6.* Io potrei essere segretamente ad un bagno in questa terra, e di questo mi priega e grava. (V) *Cas. Oraz. Carl. V.* E l'afflitta Cristianità di riposo e di concordia il suo magnanimo Principe priega e grava. (P)

11 — Intagliare, Scolpire, dal francese graver. *Ar. Fur. 7. 18.* E di sé sola e del suo amor lo grava, E in quello essa riman sola scolpita. (M)

12 — \* Obbligare, Costringere. *Segr. Fior. Stor. 1. 2. f. 195.* Mandò il papa per Messer Veri e lo gravò a far pace coi Donati. (N)

13 — *N. pass.* Lagnarsi, Stimarsi offeso, ed anche Rimanere scandalizzato. *Bocc. Com. Dant.* Di che gravandosi la Dea della discordia, che essa non v'era stata chiamata, ec. (A) *Feo Belc. Vit. Colomb. 157.* Chiamò a sé quel delli suoi compagni, che s'era gravato che esso non l'aveva accettato. (V)

14 — \* (Gram.) Parlando di lettere, Gravar coll'accento = Accentare. *Bartol. Ort. cap. 5. §. 9.* E così tronche si gravano coll'accento, non segnano coll'apostrofo. (P)

**GRAVATIVO**, Gra-và-ti-vò. *Add. m.* Che grava. *Lat.* gravans. *Gr.* βαρύνω.

2 — (Med.) [Dolore gravativo dicesi Quello che dà la sensazione d'un peso nella parte che occupa.] *Lib. Similit.* Il dolore, che viene gravativo insieme e pungitivo nella testa. *Red. Op. 5. 31.* Presentemente con un dolor continuo e gravativo nella regione del rene sinistro. (Pr)

**GRAVATO**, Gra-và-to. *Add. m.* da Gravare. *Gal. Dial. mot. 403.* Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi che, gravata dal proprio peso, non si rompesse nel mezzo.

2 — Per metaf. [Travagliato, Afflitto.] *Maestruzz. 1. 48.* Il vescovo, gravato per vecchiezza o per infermità ec. tosto convien che si converta in pioggia. *Red. Cons. 2. 34.* Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravato e molto pesante lo stomaco.

3 — Offeso. *Lat.* offensus, laesus. *Gr.* βλάβη. *Lab. 17.* Chi sa se tu ancora, vivendo, potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato



- ti tieni, che sommamente ti farà lieto. *Cron. Morell. 259.* E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d'alcuna cosa. *G. V. 8. 21. 1.* Tenendosi papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonesi ec., ma più si teneva il Papa gravato, ec.
- 5 — [Tener la coscienza gravata, cioè in iscrupolo. *V. Gravare, §. 7.] Dav. Scism. 30.* Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dir da parte sua e loro a' giudici in tribunale che non tenessero più al Re la coscienza gravata.
- 6 — (Leg.) Erede gravato dicesi da' legali Quello cui il testatore impone alcuna cosa da fare. (A)
- GRAVATORIO. (Leg.) Gra-va-tò-ri-o. *Add. m. Che grava, Che reca aggravio.* (A)
- GRAVAZIONE, Gra-va-zio-ne. [*Sf. V. inusitata.] Il gravare, Gravezza.* Lat. pondus, gravitas. *Gr. βάρος, ἄχθος.* *Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile e malagevole, per la gravazione del corpo.
- GRAVE. *Sm. Cosa che abbia gravità. Gal. Dial. mot. 578.* Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso:* Posate un grave sopra una materia cedente. *E Mecc. 602.* Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec. *Mogal. lett. 4.* S'io veggio la calamita tirare il ferro, e la terra i gravi. (N)
- 2 — \* Gravezza, Aggravio, Molestia. *Fr. Jac. T., Tratt. Ben. Viv. §. 3.* Or non ti è tedio e grave a conversare con questa così fatta gente? *Com. Dant. Inf. 18.* Sentita la cosa il si recarono a grave ed ingiuria. (*Secondo il ms.*) (P)
- 3 — \* In forza di sm. Uomo grave, che ha gravità. Onde Fare il grave = Dimostrare gravità. *V. Fare il grave.* (N)
- 4 — Col v. Parlare: Parlare sul grave = Parlare con gravità. *Salv. Avvert. 1. 1. 11.* Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E 15.* Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave. (*Cioè, detto seriamente.*) (V)
- 5 — Col v. Stare: Stare sul grave o in sul grave = Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità. *V. Stare sul grave.* (A)
- GRAVE. *Add. [com. Che ha gravezza, Che ha peso.] Pesante; [detto anche Greve.] Lat. gravis. Gr. βάρος. Lab. 353.* Mi parve che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz. 6. 1.* Seco mi tira Sì, ch'io non sostengo Alcun giogo men grave. *E 9. 5.* I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?
- 2 — \* E col 2. caso. Aggravato, Carico. *M. V. 8. 74.* Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire. *Buon. Fier. introd. 1.* E felici coloro Ch'assisi in mezzo de' loro alti scanni Gravi di libri ec. (N)
- 3 — \* E variamente. *Cavalc. Att. Apost. 132.* Gli Giudici molte grave cose gli poneano. *E 151.* Opponendogli molte e grave accuse. *Borgh. Mon. 155.* Le condannagioni, o vogliam dire con voce più propria, le taglie poste alle città, e popoli vinti, furono di moneta di rame, o vero di rame grave, che altri chiamarono rozzo, che vuol dire (come si crede) senza conto. (V)
- 4 — Maestoso. *Lat. gravis, serius, pietate ac meritis gravis. Gr. σεμνός.* *Dant. Inf. 4. 112.* Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Segr. Fior. As. 6.* E la sua vosta Era d'uom grave, famoso e prestante. *Alleg. 77.* Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi ella assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo: un purgatore. *Bocc. Vit. Dant. 40.* Era il suo andare grave e mansueto.
- 5 — Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato. *Lat. gravis, constans. Gr. σεμνός, επίμονος. Mastruzzi. 2. 32. 4.* Infamed fatto è colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini.
- 6 — Grande, [Pericoloso, Mortale.] *Lat. gravis, magnus. Gr. βάρος, μέγας. Petr. son. 19.* Che grave colpa fia d'ambidue noi. *E 212.* Vera pietà con grave dolor mista. *E canz. 40. 2.* Quant'è il danno aspro e grave.
- 7 — [Importante, Di gran conseguenza.] *Boez. Varch. 4. 6.* Le quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento, tu stesso il comprendi.
- 8 — \* Gravido, Pregno. *Dant. Par. 16.* Disse mi: da quel di che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me ond'era grave. *Ar. Fur. 36. 74.* Poser Galaciella, che di sei Mesi era grave, in mar senza governo. *Bentiv. Teb. lib. 12.* Ippolita anco l'iporboree schiere A le mura di Cadmo avria condotte; Ma la ritarda la sicura spene Del ventre grave. (Br)
- 9 — Pigro, Tardo, Neghittoso. *Lat. gravis, piger, tardus. Gr. ὀκνηρός, βραδύς, ἄργός. Petr. canz. 8. 2.* Le vite son sì corte, Sì gravi corpi e frali Degli uomini mortali. *E 15. 2.* Così destaro in me l'anima grave.
- 10 — [Lento, Considerato, Riguardato.] *Dant. Par. 5. 73.* Siate, cristiani, a muovervi più gravi.
- 11 — Difficile; [ma è modo poco chiaro.] *Lat. difficilis. Gr. χαλεπός. Lib. Astrol. Sappi che li minuti son gravi, di porli bene appuntatamente.* *Vit. S. Franc. 179.* E dicea l' B. Francesco, che così è grave cosa, che l'uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in sozzura di peccato, com'è possibile ad andare per lo fuoco, e non si cuocer i piedi. *Guitt. leu. 36. 84.* Grave è, dice all'albero che sta lungo la via, servire lo frutto suo fino in tempo di maturitate. (V)
- 12 — Pungente, Aspro, Traffittivo. *Lat. acerbus, asper, gravis. Gr. βάρος, πικρός.*
- 13 — Nojoso, Fastidioso, Importuno. *Lat. gravis, molestus. Gr. δεινός. Petr. Son. 39.* Per non esser lor grave, assai mi guardo. *Bocc. pr. 4.* A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E 7.* In quelle conviene che con grave noja sidimori. *E nov. 60. 2.* Nè vi dovrà esser grave perchè io ec. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. Ant. 16. 5. 9.* Chi 'l beneficio diede, nol dee predicare nè vantare, nè in alcun modo esserne grave. *Stor. Eur. 4. 93.* Nè ci paja grave il perdere la roba. *Red. Vip. 150.* Neschizza fuora una cert' acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatoci. *Vocab. III.*

- 14 — [Aggiunto di Parola: Parole gravi = Aspre, Pungenti.] *Dant. Inf. 19. 103.* Io userei parole ancor più gravi.
- 2 — \* Ed anche Pausose, Dolorose, Increscevoli. *Dant. Par. 17.* Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. (N)
- 15 — \* Aggiunto di Peccato, ed è in opposizione a Leggero. *Passav. 173.* Discerna i più gravi è maggiori peccati da' minori e da' più leggieri. (N)
- 16 — Aggiunto di Testa = Piena di catarro, Invasata, Ottusa, ec. *Lat. gravedinosus. Gr. βερός.*
- 17 — [Aggiunto di Tuono, Modo, Suono, Accento o simile è contrario di Acuto, e detto di Canto poetico o simile, vale] Eroico, Sublime. *Boez. Varch. 2. 1.* Cauti la musica, nata e allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando gravi. *E 3. 2.* Con grave cetra e canto Sonoro intendo ragionare alquanto.
- 18 — Dicesi Grave di età o d'anni per Vecchio. *Lat. gravatus annis, gravis annis. Gr. παρῆλθ.* *Tac. Dav. ann. 12. 154.* Temendo adunque Farasmane, grave d'anni, di questo giovane poderoso, fiero e di seguito, lo rivoltò a un'altra speranza dell'Armenia. *Buon. Fier. 5. 2. 1.* L'altro di pochi Anni di lui più grave. (N)
- 19 — Dicesi Grave di sonno per Gravato di sonno. *Vit. S. S. Pad. 2. 100.* Mentre ch'io vi parlai di cose spirituali, cravate gravi di sonno. (*Di sopra avea detto: incominciaronsi tutti ad addormentare, ed essere gravati di sonno.*) (V)
- 20 — Dicesi Grave in famiglia = Carico, Aggravato di molti figliuoli, di numerosa famiglia. *Vasar. Vit. Venuto grave in famiglia ec.* (A)
- 21 — [Dicesi Volto grave del pianto per Volto carico di pianto.] *Boez. Varch. 1. 1.* Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, comincio del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.
- 22 — \* Col v. Andare: Andar sul grave = Andare con gravità. *V. Andare sul grave.* (A)
- 23 — [Col v. Aver:] Aver a grave una cosa = Dispiacere. *Lat. aegre ferre. Gr. χαλεπώς φέρειν, Isocr. M. V. 5. 7.* Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' cardinali.
- 24 — \* Col v. Essere: Esser grave = Arrecare affanno. *V. Essere grave.* (N)
- 2 — \* Esser grave = Esser gravemente ammalato. *V. §. 29. 2.* (N)
- 25 — \* (Gram.) Accento grave: Quell'accento che nella scrittura sta inclinato verso la destra di chi legge. *V. Accento, §. 1.* *Buonmat. Tratt. 6. cap. 7.* che differenza dunque sarà da questo (accento) a quello? non altra pare a me, che il grave si mette solo sopra l'ultima sillaba, e l'acuto sopra ciascuna delle altre. Quando la posa pertanto va sopra l'ultima si segna col grave, come principio ec., quando va sopra l'altre si segna con l'acuto principio ec. (B)
- 26 — \* (Lett.) Parti gravi in comedia, diconsi Le parti serie; contrario di Buffe, Giocose. *Baldin. Dec. (A)*
- 27 — (Fis.) Egualmente grave in ispecie, Più o meno grave in ispecie [= Che ha la stessa o più o men grande specifica gravità.] *Gal. Gall. 5.* Io adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg. 135.* Il che accaderà, semprechè quello che si consuma e rimane, sia men grave in specie del mezzo nel quale si pesa.
- 28 — \* (Mus.) Suono grave: opposto a Suono acuto, ed è tanto più grave quanto le vibrazioni del corpo sonoro sono più lente. (A. O.)
- 2 — \* Tempo grave: Movimento di tempo che non differisce dal largo, ma che richiede maggior gravità nell'esecuzione, e negli strumenti di corda, una cavata distinta ed energica. (L)
- 29 — (Med.) [Malattia grave dicesi quella ch'è piena di pericolo; Caso grave, quello che può avere conseguenze pericolose; Sintomo grave, quello che annunzia del pericolo; Malato grave, quello ch'è] aggravato di male grande e pericoloso. *Lat. gravi morbo laborans. G. V. 6. 46. 3.* Egli avea novelle, che l' suo nipote Curradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame. *Red. cons. 1. 55.* Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte e debellate.
- 2 — [Onde Esser grave, Sentirsi grave, Star grave = Essere gravemente ammalato.] *Guid. G. Ma egli, scusandosi che era stato grave per infermitate, della sua assenza ragionevolmente li contentò.* *Cavalc. Frutt. ling. 331.* Rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare. *Franc. Sacch. nov. 104.* E però vattene al Signore, e digli com'io sto grave. (V)
- Grave diff. da Serio detto di persona. Ogni uomo grave è serio per lo più, ma non Ogni uomo serio è grave; avvegnachè la gravità indichi una matura saggezza, cioè una qualità dell'anima, della quale la serietà, qualità che si manifesta esternamente, è indizio, ma tale da non fidartene: chè spesso vedrai l'uom leggiero armarsi d'infinita gevole serietà, e l'uom grave deporla per rendersi compagnevole. La Gravità si manifesta ancora dall'esterno, ma risiede nell'insieme dell'a persona, negli atteggiamenti, nel vestire, ec.; laddove la Serietà ha sua sede nel volto, ed ivi si manifesta.
- GRAVE. \* (Geog.) Città de' Paesi Bassi. (G)
- GRAVEDINE. (Med.) Gra-vè-di-ne. [*Sf.] V. L. [I medici antichi con tal nome indicavano l'esito spontaneo di un umore sieroso dalle narici; detto pure] Distillazione, [Corizza.] Lat. gravedo. Gr. κρυζα. Lib. cur. malat. Dice Ippocrasso, che la gravedine e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.*
- GRAVEGGIARE, Gra-veg-già-re. *N. ass. V. A. V. e di Gravare. Fed. dall' Ambra ne' Poeti del primo secolo, volume 2. fuccia 391.* Che l'A dimostra cosa che graveggia! (P)
- GRAVELINA. \* (Geog.) Gra-ve-li-na. *Fr. Gravelines Lat. Gravelinga, Gravelina. Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)
- GRAVEMENTE, Gra-ve-mén-te. *Adv. Con gravezza, [Pesantemente, detto anche Grevemente.] Lat. graviter. Gr. βάρος.* *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di giogante, che il nano. (N)



- 2 — Grandemente, [Sommamente, Eccessivamente.] *Lat. graviter. Gr. βαρύνω. Bocc. nov. 17. 24.* In molte parti della persona gravemente sedito, rimase in vita. *Petr. canz. 11. 2.* Non spero che giammai dal pigro sonno Muova la testa, per chiamar chi uom faccia; Si gravemente è oppressa, e di tal soma.
- 3 — Rigidamente. *Pass. 17.* Perocchè quanto più s'aspetta che v'ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete.
- 4 — Consideratamente, Con giudizio. *Lat. serio, graviter, sapienter. Gr. σιμῶς, σοφῶς.*
- 5 — [Pericolosamente.] *Bocc. nov. 18. 21.* Laonde avvenne, che per soverchio di noia egli infermò, e gravemente.
- 6 — Con grande sdegno. *Lab. 287.* Non era da così gravemente prenderlo, come facesti.
- 7 — Con gran passione e noia. *G. V. Portare gravemente ec. (A)*
- GRAVENZA, Gra-ven-za. [Sf.] *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento. Lat. anxietas, molestia. Gr. βάρος, ἄχος. Bocc. nov. 97. 11.* Così morendo, il morir m'è gravenza. *Fr. Jac. T. 2. 13. 11.* Ed esser forte piaciemi, Per portar la gravenza Che dà la penitenza Nel suo perseverare.
- GRAVEOLENTE, Gra-ve-o-lèn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che puzza, Che rende cattivo odore; contrario di Soaveolente. Lat. male olens. (A) Baruffald. Berg. (O)*
- GRAVESINDA. \* (Geog.) Gra-ve-sin-da. *Lat. Gravesinda. Città d'Inghilterra. (G)*
- GRAVESPIRANTE, Gra-ve-spi-ràn-te. *Add. com. comp. Che spira, Che esala odore molto forte. Voce de' poeti, composta al modo greco, e di quelle che oggi non si comportano in una scrittura, che quando sono usate con grandissima sobrietà e saviezza. Salvin. Nic. Ter. Del peucedano ancor gravespirante, Di cui l'odore gli animali caccia. (A)*
- GRAVETTO, Gra-vét-to. [Add. m.] *dim. di Grave. Lat. subgravis. Bocc. nov. 40. 13.* Ancor ch'ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.
2. — Fig. Alquanto malagevole o molesto. *Bocc. nov. 29. 22.* Quantunque gravetto paresse al Conte. *Bemb. Asol. 2.* Quantunque ec. ella dura e gravetta mi fosse alquanto nell'animo a sopportare.
- GRAVEVOLE, Gra-ve-vò-le. [Add. com. Che reca gravezza, Gravante.] *Gravoso. Bemb. Asol. 2. 99.* Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli peggerezze.
- GRAVEZZA, Gra-véz-za. [Sf.] *ast. di Grave. [Forza che hanno i gravi tendente al centro della terra; Pesantezza, e più propriamente Gravità.] Lat. gravitas, pondus. Gr. βαρύτης. Dant. Inf. 32. 73.* E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al qual ogni gravezza si rauna. *Tav. Rit. Imperocchè egli era di sforzata gravezza, e contro a forza è gravezza. Maestruzz. 2. 33.* Quando il male dell'usanza è premuto, siccome d'una terrena gravezza, l'animo già nel sepolcro pute.
- 2 — Peso semplicemente. *Passav. Gravezza della carne. (A)*
- 3 — [Fig.] Noia, Travaglio. *Lat. molestia, anxietas. Gr. ἀνία, στήλαιστος. Bocc. pr. 7.* Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E introd. 2.* Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *Petr. canz. 9. 2.* Ogni gravezza dal suo petto sgombra.
- 4 — Pena. *Filoc. Sostenere aspra gravezza. (A)*
- 5 — [Fatica, Difficoltà.] *Dant. Inf. 1. 52.* Questa mi porse tanto di gravezza ec., Ch'io perdei la speranza dell'altezza.
- 6 — Astrusità. *Sallust. Catil. 1.* Mi brigherò di recarlo al volgare, benchè malagevolmente far si possa per la gravezza del libro. (N)
- 7 — Ingiuria, Aggravio. *Lat. injuria, contumelia. Gr. ἔρρις. Solit. S. Agost. Elle si recherebbon fortemente a gravezza, e cesserebbon da te.*
- 8 — Gravità, Serietà, [Autorità.] *Lat. gravitas. Gr. βαρύτης. M. V. 10. 100.* Signore fu di poca gravezza, e meno di autorità. *Amm. Ant. 3. 73.* Siccome ne' vecchi ha luogo e si conviene gravezza di costumi ec., così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata.
- 9 — Durezza, Rigidità, Asprezza. *Lat. durities, asperitas, severitas. Gr. σκληρότης. Bocc. nov. 29. 27.* Per la qual cosa il conte ec. pose giù la sua ostinata gravezza.
- 10 — Grandezza, [Eccesso.] *Lat. gravitas, magnitudo. Gr. βάρος, μέγθος. Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conoscesse la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente. *Guid. G. Questi, insuperbendo, per gravezza d'orgoglio disse ec.*
- 11 — Imposizione, Gabella, [Colta, Imposta; ed in questo sign. si trova ordinariamente usato nel maggior numero.] *Lat. indictio, vectigal. Gr. φόρος, τέλος. G. V. 9. 176. 1.* Il quale Comune promise loro di trarli d'ogni bando, e feceli esenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell. 266.* Dissi che il sesto danno che riceve il pupillo, è nelle gravezze del Comune. *Bemb. lett. 1. 22.* Perciocchè assai gravi sono le responsioni che si pagano alla religione Ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprapresi e nuove gravezze.
- 12 — Aggravio, Peso, [Incomodo, Disagio.] *Lat. damnum, pondus. Gr. ζημία, ἄχος. Ovid. Pist. Non è onore, ma gravezza, quella beltade che nuoce.*
- 13 — Briga, Incumbenza. *Lat. molestia, cura. Gr. ἀνία. Nov. ant. 101. 8.* Ora la gravezza, ch'io ti vo'dare, si è questa.
- 14 — Nota uso. *Vit. S. Gio. Gualb. 310.* Alla perfine andò, e levossi la gravezza dell'albero in collo, il cui carico molti uomini ovvero molte pajà di buoi a nullo partito l'avrebbon potuto muovere. (V)
- 15 — Nota modo strano. *Pass. 173.* Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e da' più leggeri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesantemente (come più gravi e più pesanti) che peccati che sono leggeri. (V)
- 16 — (Med.) *Malattia, Indisposizione in genere, che dicesi anche Peso, Gravamento, Gravazione, Pesanza, Gravità. Lat. gravitas. Bemb. lett. Io ho sentito affanno della vostra malattia ec.: mi piace che siate fuor di gravezza, e riavuto. (A) Red. Cons. 1. 7. pag. 213.* Si querela della

## GRAVIDO

gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. *E altrove: Prova un'inquietudine interna congiunta con dolore di testa, con vigilie pertinacissime, con sete, con amarezza di bocca, e con gravezza per tutta la persona. (N)*

2 — *Certa indisposizione ond'è soprafatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso. Red. Ist. med. Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salir le scale. E Cons. Gravezza di capo, di lombi, ec. Salvin. Nic. Ter. Nelle membra languidezza grave, E sul fianco è l'inquietezza assisa; E nella testa sta scura gravezza. E Al. Nella testa odiosa gravezza, e sulle tempie polso frequente portasi. (A)*

17 — (Gram.) *Gravezza ad acutezza dell'accento, dicesi alla qualità, suono e forma dell'accento grave e dell'acuto. Varch. Ercol. I Greci nel comporre i loro versi e le loro prose avevano riguardo ec. all'acutezza e gravezza degli accenti. (A)*

GRAVICCIUOLO, Gra-vic-ciù-lo. [Add. m.] *dim. di Grave. [V. poco usata. Lo stesso che Gravaciuolo. V.] Lat. subgravis. Fir. Disc. an. 81.* Ben vedete come io son graviciuolo, e male atta al camminare.

GRAVICEMBALO. (Mus.) Gra-vi-cém-ba-lo. [Sm.] *Strumento musicale. [Lo stesso che Arpicordo e] Buonaccordo. V. —, Gravimbolo, sin. Lat. clavicymbalum. Varch. Ercol. 19.* Prendono maggior diletto del suono d'una cornamusa o d'uno sveglione, che di quello d'un linto o d'un gravicembalo. » (Così legge la Cr. stessa nella v. Sveglione.) (N)

GRAVICEMBOLO. (Mus.) Gra-vi-cém-bo-lo. [Sm.] *Lo stesso che Gravimbolo. V. Varch. lez. 603.* Nelle lire, ne' liuti, ne' gravicembali, ec. Borgh. Rip. 558. Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al saper sonare di gravicembolo ec., dipigne benissimo.

GRAVICORNUTO, Gra-vi-cór-nù-to. *Add. m. comp. Che è armato di corna molto pesanti. Salvin. Opp. Pesc. 2. 258.* Il cervio Gravicornuto, delle serpi il calle Cercando, trovò l'orma. (A)

GRAVIDAMENTO, Gra-vi-da-mén-to. [Sm.] *Lo stesso che Gravidanza. V. Lat. graviditas, praegnatio. Gr. κύησις. Franc. Sacch. nov. 219.* In poco sentiere grandissima prova del vostro gravidamento.

GRAVIDANZA. (Med.) Gra-vi-dan-za. [Sf.] *Stato della femmina nel cui seno dal momento della fecondazione sino a quello del parto si sviluppano uno o più feti; il suo periodo è comunemente di nove mesi. Dicesi anche Peggrezza, Gravidamento, Ingravidamento, Gravidanza. Lat. praegnatio. Gr. κύησις. Tratt. segr. cos. dom. E particolarmente quando le donne si truovano nella gravidanza. E appresso: Pruovano una fastidiosa gravidanza. Red. Cons. 2. 121.* Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

2 — \* *Dicesi Gravidanza addominale, quella nella quale il frutto della fecondazione, uscito dalla tromba di Falloppio, si sviluppa nella cavità del peritoneo; atetale, apparente, falsa, la gravidanza senza feto, quando l'utero o i suoi annessi aumentano di volume, senza che ciò dipenda dalla presenza d'un feto nella sua cavità; bigemiale, doppia, la gravidanza di due feti; complessa, la gravidanza formata dallo sviluppo di due feti l'uno nell'altro, fuori della cavità dell'utero; complicata, la gravidanza nella quale l'utero rinchiuso oltre il feto, qualche corpo straniero, come acqua, idati, polipo ec.; composta, la gravidanza nella quale molti feti si sviluppano contemporaneamente nella cavità dell'utero; contro natura, la gravidanza extra uterina; ematoisterica, l'accumulazione e ritenzione di sangue nella cavità dell'utero; fetale, la gravidanza dovuta allo sviluppo d'uno o più feti nella cavità dell'utero o fuori di essa; gazisterica, la falsa gravidanza prodotta dalla presenza di gas nella cavità dell'utero; idroisterica, l'idropisia dell'utero; naturale o vera, la gravidanza formata da uno o più feti sviluppati nella cavità dell'utero; ovarica o dell'ovajo, la gravidanza nella quale il feto si sviluppa nell'interno dell'ovajo; sarcotetale, la gravidanza complicata, formata da uno o più feti, unitamente a una o più mole, sarcotetale, la gravidanza formata da una mole o da un falso germe; semplice o solitaria, la gravidanza d'un sol feto; triplice o trigemina, la gravidanza nella quale tre feti si sono sviluppati contemporaneamente nella cavità dell'utero; tubare, la gravidanza consistente in un feto sviluppato nella cavità della tromba di Falloppio; utero-addominale, la gravidanza di due feti, uno de' quali si è sviluppato nell'utero, e l'altro nella cavità del peritoneo; utero-ovarica, la gravidanza formata da due feti, l'un de' quali nell'utero, e l'altro nell'ovajo; utero-tubare, la gravidanza di due feti, l'un de' quali si sviluppa nell'utero e l'altro nella tromba di Falloppio. (A. O.)*

GRAVIDATO, Gra-vi-dà-to. *Add. [m. V. A. V. e di] Ingravidato. Lat. praegnans. Gr. ἔγκυος. Fr. Jac. T. 3. 6. 16.* Il mondo n'è stupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

GRAVIDEZZA, Gra-vi-déz-za. [Sf.] *Peggrezza. [V. Gravidanza.] Lat. graviditas, praegnatio. Gr. κύησις. Bocc. nov. 47. 8.* La tua gravezza scoprirà il fallo nostro. *E 98. 34.* Io lascio stare ec. quelle (donne) che prima colle gravidezze e co' parti hanno i matrimoni palesati, che colla lingua. *E Vit. Dant. 261.* Vide la gentildonna nella gravidezza sé, a piè d'un altissimo alloro, allato a una chiara fontana, partorire uno figliuolo. *Ovid. Pist. E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza.*

2 — *Pienezza. Arrigh. 72.* Non ti sia amica la gravidezza del ventre. GRAVIDO, Gra-vi-do. *Add. m. Pregno, [ed è proprio della femmina che ha il parto in corpo, la quale dicesi anche Grossa, Lucinta, Impregnata, Pregnante. Dicesi Gravidà di uno o più mesi, Gravidà vicina o prossima al parto, al partorire, allo sgravarsi o allo sgravarsi del parto.] Lat. gravidus, praegnans. Gr. ἔγκυος, κυοφόρος. Bocc. nov. 16. 4.* Con un suo figliuolo d'età forse di otto anni, chiamato Ginfredì, e grvida e povera ec., se ne fuggì a Lipari. *Dant. Inf. 18. 94.* Lasciolla quivi grvida e soletta. *Crieff. Calv. 1. 2.* Oh perchè, morte, non venivi mentre io vissi casta, e non grvida il ventre? » *Franc. Sacch. nov. 217.* Al presente era grvida di sette mesi. (V)



2 — [Dicesi Gravida di, relativamente alla persona che ha ingravidato; e Gravida in, rispetto alla creatura di cui la donna è incinta.] Bocc. nov. 47. 10. Non dovere esser vero ch'ella non sapesse di cui gravida fosse. E Vit. Dant. 261. Una particella nel processo promessa di questa operetta mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei.  
3 — E detto delle Bestie. Cresc. lib. 9. cap. 62. pag. 229. (Bologna 1784) Perocché le vacche stanno gravide dieci mesi. (V)  
4 — Grandemente pieno e Grave del pondo di che egli è pieno. Lat. gravidus, onustus, gravis. Gr. βαρύς, ἐμφορτός. Petr. son. 9. Grayido fa di sé il terrestre umore. Dant. Purg. 16. 60. Lo mondo è ben così tutto deserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coverto. Mor. S. Greg. Contiene alcuna volta molte sentenze, che son piene e gravide di tante allegorie, che ec. » Red. Ditt. 43. Fiasche gravide di buon vini. Tass. Ger. 18. 45. Gravida d'armi e gravida di gente. (E una torre di legno.) (N)

GRAVIFICO, Gra-vi-fi-co. Add. m. Che cagiona gravezza. Conti Pras. e Poes. (A)

GRAVIFREMENTE, Gra-vi-fre-mèn-te. Add. com. comp. V. ditirambica. Che gravemente fremente, Che dà in grave fremito. Salv. Opp. Cacc. 4. 139. Là dove il giubbato leon gravifremente Soggiorna. (A) (N)

GRAVIL. \* (Geog.) Grà-vi-i. Antichi popoli della Spagna. (G)

GRAVINA. \* (Geog.) Gra-vi-na. Città e fiume del Regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari. (G)

GRAVIMETRO. \* (Ar. Mes.) Gra-vi-me-tro. Sm. Nome dato da alcuni all'areometro di Nycolson. Lat. gravimetrum. (Dal lat. gravis pesante, e dal gr. metron misura.) (A. O)

GRAVISCA. \* (Geog.) Gra-vi-sca. Antica città dell'Etruria. (G)

GRAVISONANTE, Gra-vi-so-nàn-te. [Add. com. comp. V. ditir. Che gravemente romoreggia. Lat. graviter sonans. Salvin. Inn. Procl. Adormenta il fiotto sterminato della generazione gravisonante. (A)

GRAVISONO, Gra-vi-so-no. Add. m. comp. V. poetica. Che romoreggia con grave suono. Gravisonante. Lat. graviter sonans. Salvin. Inn. Orf. In mar signor possente (Nelluno) gravisono, Di terracrollator. (A)

GRAVISSIMAMENTE, Gra-vi-si-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Gravemente. Lat. gravissimè. Gr. βαρύτερος. M. V. 11. 57. La pestilenza dell'anguinaja gravissimamente offendea ed in Vinegia ed in Padova. » Guicc. Stor. 3. 94. (Venezia 1565.) Rispondeva per mezzo del medesimo oratore, lamentandosi gravissimamente tale cosa non essere rimossa dal rispetto del bene universale. (B)

2 — Agrissimamente. Lat. acerrime. Bocc. nov. 4. 11. E fattoselo chiamare, gravissimamente e con mal viso lo riprese. Boez. Varch. 1. 4. E quindi avvenne che io sempre a combattere ebbi gravissimamente cogli rei.

GRAVISSIMO, Gra-vi-si-mo. [Add. m.] superl. di Grave. [Detto anche Grevissimo.] Lat. gravissimus. Gr. βαρύτερος. Bocc. nov. 15. 33. E con lor ferri il copercchio, il quale era gravissimo, sollevarono. E Lab. 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini. Ricett. Fior. 18. Oggi si veggono due spezie di assa fetida: una di colore fra il galbano e la mirra, di odore gravissimo, quasiché di porri fradici. Guicc. Stor. 12. 609. Ancora che la spesa fusse gravissima. Alam. Gir. 8. 122. Da sinistra e da destra s'abbandona, Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada più che buona.

2 — Anticamente usato col Più. Declam. Quintil. P. Ciascuno pensa che quello sia il più gravissimo male di tutti gli altri. (V)

GRAVITÀ, Gra-vi-tà. [Sf.] ast. di Grave. [Forza per cui i corpi tutti della terra tendono verso il suo centro; e l'attrazione considerata specialmente rispetto alla terra.] —, Gravitade, Gravitare, sin. Lat. gravitas, pondus. Gr. βάρος, ἄρτος. Gal. Dial. Mot. 484. Potrà essere superata dalla forza del trante peso C, la cui gravità pongo che possa accrescersi. E 534. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.

2 — Centro di gravità. V. Centro, §. 2. 1. Galil. Mecc. 602. Qualunque grave ec. muoversi al basso, così che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec. (N)

3 — Dicesi Gravità in specie [o specifica,] la Gravità che ha chechessia in comparazione d'altra materia presa in ugual mole alla prima. Gal. Gall. 257. I solidi, de' quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in specie, son di gravità assoluta eguali. » Magal. lett. 1. L'argento opera qualche altra cosa oltre il suddetto accrescimento di gravità specifica. Cocch. Disc. Tosc. 1. 98. Perché la gravità specifica dell'acqua fredda è maggiore che della calda. (N)

4 — E Gravità assoluta, [la Gravità considerata in un corpo assolutamente, cioè senza comparazione con altri corpi, e senza avere riguardo al volume.] Gal. Gall. 226. Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente, benché di mole fossero diseguali. E appresso: Due pesi d'assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

2 — Fig. Grandezza, Gravezza. Salvin. disc. Com'ella sia per compensare la tardità colla gravità del supplicio. (A) E 2. 207. Per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. (N)

3 — Maestrevole ed autorevole presenza, Serietà. (V. Decenza.) Lat. gravitas, severitas. Gr. σπουδής. Lab. 216. Coll'essere degli occhi cortese, e più parlante che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s'aveva acquistati.

2 — Onde Tener gravità = Osservar contegno grave, Stare in sul grande. Din. Comp. 3. Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gravità per essere onorati ec., cominciarono a calare. (P)

4 — Travaglio, Affanno. Amet. 97. Alla vita presente gravitate Porger con briga noiosa, o con danno. Dant. rim. 12. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par che intendesser la sua gravitate. E 20. E s'ella vuol che sua mercé conforti L'anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

5 — (Pitt.) Gravità. Maestrevole ed autorevole presenza che dugli artefici s'esprime nelle figure coll'atteggiarle poco, conservando un certo che di freddezza. Convien si a gran principi, a vecchi, a sacerdoti, a matrone oneste. Baldin. (B)

6 — \* (Mus.) Modificazione del suono che si considera basso o grave relativamente agli altri suoni che si chiamano Alti ed Acuti. Essa dipende dalla grossezza delle corde o delle canne, dalla lunghezza del diametro, ed in generale dalla massa e volume del corpo sonoro. (A. O.) (L)

7 — \* (Med.) Sensazione di peso in una parte qualunque del corpo, nel quale caso dicesi anche Peso, Gravamento, Gravazione ec. (A. O.)

GRAVITANTE, Gra-vi-tàn-te. Part. di Gravitare. Che gravita. V. di reg. (A)

GRAVITARE, Gra-vi-tà-re. [N. ass.] Pesare, Aggravare colla sua gravità. Lat. gravate deorsum ferri. Gal. Dial. Mot. 551. Il peso ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. E appresso: Le parti sue vicine ec. gravitano manco.

GRAVITAZIONE, Gra-vi-ta-zio-ne. Sf. Nome dato da' fisici all'attrazione che si esercita tra i corpi a grandi distanze; ed è La forza centrale considerata ne' corpi che ne risentono gli effetti. V. Attrazione. (A) (N)

GRAVITONANTE, Gra-vi-to-nàn-te. Add. com. comp. V. ditir. Che tuona con gran fragore; ed è aggiunto proprio di Giove. Lat. gravi tonans. Salvin. Sc. Erc. (A)

GRAVOSAMENTE, Gra-vo-sa-mén-te. Avv. Gravemente, Grandemente. Lat. graviter. Gr. βαρύνω. Liv. M. La qualesi gravosamente fue ingannata. Mor. S. Greg. 1. 4. Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono lor più dappresso.

2 — [Acerbamente, Rigidamente, Severamente.] Filoc. 2. 74. Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSISSIMO, Gra-vo-si-si-mo. [Add. m.] superl. di Gravoso. Lat. gravissimus. Gr. βαρύτερος. Fiamm. 3. 67. Del petto m'uscivano gravosissimi sospiri.

GRAVOSITÀ, Gra-vo-si-tà. [Sf.] ast. di Gravoso. [Qualità di ciò ch'è gravoso,] Gravezza. Lat. gravitas. Gr. βαρύτης. Salvin. disc. 1. 131. Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (di Pluarcio) ἀρκεστικὰ τὸν ψυχῆς παθὸν γράμματα, Scritture intorno alla cura delle malattie dell'anima, la gravosità delle quali ec. Galeno, grandissimo medico ec., conobbe.

GRAVOSO, Gra-vó-so. Add. m. Grave, Che ha gravezza. Lat. gravis, ponderosus. Gr. βαρύς. Filoc. 1. 61. Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec. Urb. Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

2 — Nojoso, Importuno, Molesto. Lat. gravis, molestus. Gr. ἀναισός, ἀγδός. Bocc. nov. 48. 3. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ec. gli venne disidero d'uccidersi. E nov. 77. 61. Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto. E Vit. Dant. 255. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convenga. Amm. Aut. 39. 3. Lo desideroso dell'onore ec. di soprastare si briga, a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. Mor. S. Greg. La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. Petr. canz. 8. 1. Si è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita.

3 — Rigido, Severo, Incomportabile, Duro. Lat. durus, asper, severus. Gr. σκληρός. Mor. S. Greg. Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

4 — Detto di Cosa che rende odor molesto. Lat. graveolens. Alam. Coli. 1. 26. Non si lasci ec. arder d'intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, ec. (cioè forte, pungente.) (V)

5 — [Detto di Nebbia, cioè] Densa [e che aggrava gli occhi.] Petr. son. 176. Or ch'è begli occhi ec. Tal nebbia cuopre sì gravosa e bruna.

GRAZA. \* Sf. V. A. V. e di Grazia. Franc. Barb. 77. 4. S'egli hanno grazia subita. E 152. 14. È degna cosa che perda la grazia Colui che mal e disonesto l'usa. E 170. 9. Ebbe esta grazia, che nacque con essa. E 176. 17. Ma perch'ora potenza grazia intendo. (V)

GRAZADEO, \* Gra-za-dè-o. Avv. comp. V. A. Per grazia di Dio, Dio grazia. V. Grazia, §. 34. 3. Rim. ant. 409. nella not. 123. Guitt. Lett. Viva lo'imperador grazadeo. (V)

GRAZALEMA. \* (Geog.) Gra-za-lè-ma. Città della Spagna nella provincia di Granata. (G)

GRAZIA, Grà-zi-a. [Sf.] Bellezza di chechessia, e Avvenentezza d'operare, che alletta e rapisce altrui ad amore. [Leggiadria, Garbo, Avvenenza, Aggiustatezza. I suoi derivati sono: Disgrazia, Ringraziare, Ingrazianarsi, Sgraziato ec. La Grazia è amabile, cara, dolce, gentile, allettatrice, vezzosa, singolare ec. —, Grazia, sin.] (V. Beneficio.) Lat. venustus, venus, lepor, lepos. Gr. χαριώδης. (Dal lat. gratus grato.) Filoc. 2. 78. La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenza dell'antico Cicerone. Fir. dial. bell. donn. 332. Nostra openione è, che la grazia non sia altro che uno splendore, il quale si ecciti per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri che noi non sappiamo dire; e son questi e son quelli insieme con ogni consumata bellezza, ovvero perfezione, accozzati e ristretti e accomodati insieme. Varch. lez. 560. La grazia è una certa qualità, la quale appare e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate. » Fr. Jac. T. 2. 32. 3. Sappi ben dalla polvere Tor pietra preziosa: E da uom senza grazia Parola graziosa. (N)

2 — Amore o Benevolenza del superiore inverso lo inferiore, Favore. Lat. gratia, favor. Bocc. introd. 54. Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che si guardi ec. Cas. lett. 20. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nelle grazia di Sua Beatitudine. » Gal. Sist. 278. Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie. (N)



- 3 — [Amore e Benevolenza d' eguale ad eguale, ed anche dell' inferiore verso il superiore.] *Bocc. nov. 13. 26.* Egli n' acquistò l'amore e la grazia di tutti i paesani.
- 4 — Concessione di cosa richiesta a' superiori o gran personaggi, Permissione graziosa, Favore.] *Lat. beneficium. Gr. χάρις. Bocc. nov. 45. 15.* Non istando a questo, disse a Giacomino, che di grazia voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov. 46. 14.* Deb, signor mio, se esser può, impetrami una grazia. *Nov. ant. 79. 1.* Per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. *Tass. Ger. 4. 85.* Rendè lor poscia in dolci e care note Grazie per l' alte grazie a lei concesse. (N)
- 5 — Il ringraziare per segno di gratitudine del beneficio o favor ricevuto. *Lat. gratiae, gratia. Gr. εὐχαριστία. Dant. Par. 4. 122.* Non è l'affezione mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. Pr. 9.* Ad Amore ne rendano grazie. *Tass. Ger. 2. 48.* Ella rendea cortese Grazie per lodi; indi l' parlar riprese. *Fr. Giord. 121.* Non mi pensava di predicarvi di ciò, ma d' altro; ma quando è piaciuto a lei ch' io sia così scorso in questa, Dio ne abbia grazia, che pur questa è essuta una buona predica. (V)
- 6 — Quell' approvazione e stima che ci rende graditi cioè accetti e cari altrui. *Cavalc. Pungil. 43.* Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavano per invidia della grazia di Cristo, e dovevansi che S. Giovanni l' aveva tanto lodato. (V)
- 7 — Assoluzione della pena a cui alcuno è condannato. *V. §. 15. 2.* (N)
- 8 — *Astratto di Grato in senso di Piacevole, Accetto. Bocc. g. 3. n. 5.* Che io ec. possa con la grazia vostra ed in vostra presenza parlare alquante parole alla donna vostra. (Cioè, Senza che a voi dispiaccia, Con vostro gradimento.) (N)
- 9 — [Col v. Aspettare:] Aspettar le grazie = *Aspettare una cosa che indugia o non viene. [Modo proverbiale.]*
- 10 — *Col v. Avere:* Avere grazia ad alcuno = *Esergli grato, obbligato.*  
 1 — Avere grazia ad alcuno. (Pr)  
 2 — Avere grazia con alcuno = *Farsene amare, Dargli nel genio.*  
*V. Avere grazia con alcuno. (V)*  
 3 — Avere grazie appresso alcuno. *Dant. Inf. 18. 134.* Ho io grazie Grandi appo te. (N)  
 4 — Avere in grazia = *Conservare in grazia. V. Avere in grazia. (A)*  
 5 — [Aver di grazia = *Avere in luogo di favore.*] *Tac. Dav. ann. 4. 98.* Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie e i figliuoli di Germanico. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Mio padre sarà forzato darla (la sorella) a Pierantonio; e arallo di grazia, nolla volendo Lazzerio. (*Lat. belle secum actum arbitratibit.*) (V)  
 6 — Avere per grazia, Avere per bene e grazia = *Riputare come una grazia, Stimar che sia bene. V. Avere per grazia e Avere per bene, §. 2.* (N)
- 11 — *Col v. Dare:* Dar grazia = *Conferir beneficio, Far grazia, Arrecar favore, agio o simili. V. Dare grazia, §. 1.* (N)  
 2 — Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza. *V. Dare grazia, §. 2. Vassar.* Gli artefici danno in questo modo bellissima grazia e vicacità e gagliardezza alle figure loro. (A)  
 3 — Dar grazia o la grazia = *Dare ajuto soprannaturale o Conferire la grazia divina. V. Dare grazia, §. 3.* (N)  
 4 — E Dar grazie = *Ringraziare. V. Dare grazie. (N)*
- 12 — *Col v. Dire:* Dir le grazie = *Recitar il rendimento di grazie ordinato dalla Chiesa a' chierici. Pist. S. Gir. 423.* Quando hanno mangiato tutti insieme si levano molto divoti; e dette le grazie, ciascuno se ne va. (V)
- 13 — *Col v. Donare:* Donare una grazia = *Concederla, Compartirla. Nov. ant. 50.* Lo'imperadore donò una grazia a certo suo batone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni magagna evidente un danajo di passaggio. (P)
- 14 — *Col v. Essere:* Essere in grazia di alcuno o ad alcuno = *Esserne amato, Possederne la benevolenza, l'affetto. V. Essere in grazia. M. Vill. Essere in singolar grazia di ec. (A)*  
 2 — Esser bene della grazia di alcuno = *Essergli in grazia. Bocc. g. 2. nov. 7.* Parendogli (secondochè per gli atti di lei poteva comprendere) essere assai bene della grazia sua. (V)  
 3 — E così Esser povero dell' altrui grazia = *Esserne poco amato. Bocc. nov.* Ancorchè della sua grazia fosse poverissimo. (A)
- 15 — [Col v. Fare:] Far grazia = *Concedere favore. V. Fare grazia, §. 1. e 2.] Cas. lett. 37.* Nostro Signore non mancherà di fargli questa grazia. *E 27.* Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi ec. (N)  
 2 — *Trattandosi di pene vale* Assolvere, Liberar dalla pena; il che diremmo anche Graziare. [*V. Fare grazia, §. 3.] Lat. absolvere, poena liberare, delicti gratiam facere. Gr. τὴν τιμωρίαν τῷ ἀφίσσῃ.*  
 3 — Far grazie = *Ringraziare. V. Fare grazia, §. 5. Lat. gratias agere. Stor. Barl. 7.* Incontinentemente se n' andò al tempio ad adorare, e a far grazie e laude all' idole; e lo tristo malagurato Re non conosceva a quale Signore egli doveva far grazie della natività del suo figliuolo. (*V. Guitt. Lett. 20. 51.* Se vedete operata per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non me, ma solo lui grazia ne fate, da cui solo ogni bene, e for cui nullo. (N)  
 4 — Far chechessia in grazia d' alcuno [o di alcuna cosa] = *Farlo per fare a colui cosa grata, [o per cagione, a riguardo di quella cosa.] Lat. in gratiam. Gr. εἰς χάριν. Tac. Dav. ann. 3. 62.* Plancia s' assolvesse in grazia d' Augusta. *Sagg. nat. esp. 258.* Per far qualche cosa in grazia dell' antiparistasi, empimmo ec.  
 5 — Far chechessia con la grazia, con la buona grazia di alcuno = *Farlo col consentimento e licenza, colla buona volontà e contentezza di lui. Bocc. nov.* Con questa condizione ch' io prima ec.; possa con la grazia vostra ec. parlare alquante parole alla donna vostra... per la qual cosa con buona grazia di tutti ec. si parti di Firenze. (A)

- 6 — *Farsi grazie = Ringraziare. V. Farsi grazia. (N)*
- 16 — *Col v. Mettere:* Mettere in grazia = *Lodare e Dir bene di uno, acciò acquisti la benevolenza e il favore altrui. V. Mettere in grazia. (A)*  
 2 — *Detto anche delle cose. Salvin. Disc. 2. 206.* In somma metterla in grazia (la lingua italiana) ai cortigiani, ai letterati, al mondo. (N)
- 17 — *Col v. Prendere:* Prender grazia = *Impetrar favore, Ottenere grazia. Dant. Par. 22. 59.* Però ti prego, e tu, padre, m' accerta, S' io posso prender tanta grazia, ch' iò Ti veggia con immagine scoperta. (N)
- 18 — *Col v. Raccomandare:* Raccomandarsi nella grazia di uno. *Bemb. Lett. ined. t. 1. p. 2. f. 257.* Rimanderò domane il quinterno e V. S. nella cui buona grazia mi raccomando. (Pe)
- 19 — *Col v. Reputare:* Reputarsi in grazia = *Riconoscere per favore. Bocc. g. 3. n. 2.* Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia se l' reputava. (V)
- 20 — *Col v. Restituire:* Restituire a grazia o alla grazia = *Rimettere le colpe. Cavalc. Specch. Cr. 4.* Fu convenevole che l' uomo fusse restituito a grazia. *Ed appresso:* La bontade di Dio vuole che l' uomo sia restituito alla grazia. (P)
- 21 — *Col v. Riferire:* Riferir grazia o le grazie = *Ringraziare. Com. Dant. Inf. 1. proem.* Ultimamente l' autore ritorna nel suo buono proponimento, e riferisce grazia alla ragione di suo consiglio e ducato. (N)
- 22 — *Col v. Riportare:* Riportar grazie di alcuno a chiechessia. *Dant. Purg. 1. 83.* Lasciane andar per li tuoi sette regni: Grazie riporterò di te a lei; Se d' esser mentovato laggiù degni. (*Par che vaglia cose grate, come dire, gli racconterò il tuo stato, che ti ricordi con piacere di lei, cioè, di Marzia.*) (N)
- 23 — [Col v. Sapere:] Non ne sapere nè grado nè grazia = *Non ne restar niente obbligato. Lat. nullam gratiam habere. Gr. μηδὲν χάριν ἔχειν. Vit. Plut.* Se essi non passavano Gange, non ne sapeva lor nè grado nè grazia di tutta la fatica che avean sofferta.
- 24 — *Col v. Trovare:* Trovar grazia = *Esser gradito. Cavalc. Pungil. 144.* Anche in ciò è stolto il lusinghiere, che lusinga l' uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio ec. Si dice ne Proverbi: quello che corregge il prossimo, troverà più grazia, che quello che l' inganna per lusinghe. *Vit. S. Onofr. 133.* S' io ho trovato grazia in te, dimostrami come tu hai nome. *E 140.* Priegoti, amico di Dio, che se io ho trovato grazia in te, che tu mi lasci star qui tecco. (V)
- 25 — [Col v. Venire:] Venire in o nella grazia di alcuno = *Acquistarne il favore, Farsene amare.] Bocc. nov. 16. 39.* Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *Sen. Ben. Varch. 4. 34.* Ma se egli (non me n' accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà, ec. *Bocc. nov. 42. 15.* Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *But. Inf. 1. 2.* Acquistata la grazia di Micennate ec. venne in grazia dell' Imperadore. (N)
- 26 — *Col v. Vivere:* Vivere di grazia = *Campare di quello che Dio ci manda alla giornata. Vit. SS. Pad. Pane subcenerizio d' Elia, che viveva di grazia sotto il ginepro. (A)*
- 27 — *Dicesi* Figliuol di grazia per *Privilegiato, Diletto. V. Figliuolo, §. 2. 1.* *Dant. Par. 31.* Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Cominciò egli, non ti sarà noto, Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. (*E S. Bernardo che parla a Dante.*) (V)
- 28 — *Dicesi* Grazia di movenza, *Quella piacevolezza di movimento la quale accresce la bellezza. V. Movenza. (A)*
- 29 — *Dicesi* per modo di licenziare: Andate con la grazia di Dio, cioè *In buon' ora, In pace. Bocc. nov. (A)*
- 30 — *Dicesi* Grazie del cielo talora i beni, *I favori temporali. M. Vill.* I campi avevano da Dio la loro stagione fertile ed abbondevole della grazia del cielo. (A)
- 31 — *Dicesi* Anno di grazia. *L' anno della natività di G. C. V. Anno, §. 6.* (N)
- 32 — *Dicesi* Giorni di grazia, *quelli che in soprappiù si accordano per uso al pagatore d' una cambiale o simile. V. Giorno, §. 25.* (A)
- 33 — *Detto per antifrasi. Tasson. Secch. 7. 12.* Ed egli (il destriere) i piè disserra Con grazia tal che, in cambio di confetti, Gli fa ingojar dodici denti netti. (P)
- 34 — *Modi di dire.* In luogo di grazia = *Per grazia. Bocc. g. 2. n. 1.* Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via li lasciasse andare. (*V. Car. Lett. ined. 3. 235.* Io le domando in loco di nuova grazia che si degni di riconcedergliene ec. (Pe)  
 2 — Con la Iddio grazia = *Con la grazia, Col favore di Dio. Dep. Decam. 35.* Così si dice con la Iddio grazia, e per le costoro opere, e mille altre. (V)  
 3 — *E con la preposizione e l' articolo sottintesi, nella guisa che sono talvolta costrutte le voci Mercè, Colpa, ed altre. V. Dio, §. 26. 2. Fr. Guitt. lett. 10. 78.* Lo re d' ogni rege e d' ogni regno fatto s' è sposo voi, la grazia sua. (Cioè, di voi per la grazia sua.) *E 3. 16.* Largisce moneta, e tutto quando possiede, grazia d' amici. (*V. Agn. Pand. Tratt. gov. fam. 29.* Grazia di Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch' io non soleva. *E S. Agost. C. D. 13. 23.* Appella celesti gli altri, perchè, sua grazia, diventano suoi membri. (P) *Car. Lett. Farn. 1. 79.* Si truova ec. sano e gagliardo, grazia di Dio. *E 83.* Sua Santità, Dio grazia, si truova oggidì tanto ec. *Pindolf. Gov. fam. 53.* Tu hai veduto le nostre cose le quali, grazia di Dio, sono tante e tali che noi ec. *Lat. Dei gratiam, Deo sit gratia. (N)*  
 4 — Salva tua grazia: *modo di dire per parentesi, corrispondente all' altro:* Con tua pace, Sia detto con tua buona pace, con tua licenza. *Ar. Fur. 36. 76.* Non lo potè più la sorella udire; Che lo interrompe, e disse: fratel mio, Salva tua grazia, avuto hai troppo torto A non ti vendicar del padre morto. (M)  
 5 — *Modi averb.* Di grazia; *l' usiamo nello stesso sign. che la interiezione Deb. [V. Di grazia, §. 1.]*  
 2 — Di grazia vale anche *Di grato, Gratuitamente. Lat. gratuitio. S. Agost. C. D. 1. 9.* Acciò che esso animo dell' uomo sia a se



- esaminato e noto con quanta virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di remunerazione temporale. (V) *Bocc. Com. Dant. f. 9.* Cose di grazia ricevute da Dio. (P)
- 3 — \* Di grazia = *Per grazia. Bocc. nov.* La pena minacciata, di grazia si convertì in un breve esilio. (A)
- 4 — Di grazia = *Volentieri. V.* Di grazia, §. 2. *Vale anche Per grazia. Onde Di special grazia = Per grazia speciale. Bocc. g. 10. n. 9.* E perciò vi prego che di special grazia mi facciate di non rifiutare né avere a vile quel picciolletto dono il quale io vi farò. (V)
- 36 — *Per grazia, posto avverb. Lo stesso che Di grazia. Dant. Purg. 31.* Per grazia fa noi grazia che disvele A lui la bocca tua sì che discerna La seconda bellezza che tu cele. (P)
- 2 — \* *E così, Per grazia di Dio, Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia. V. Dio, §. 26.* (N)
- 37 — (Teol.) *[L'ajuto soprannaturale, che Iddio dà agli uomini per operare la loro salvezza. Onde se le dà l'aggiunto di Divina, e distinguesi in Grazia attuale ed abituale, preveniente od operante e cooperante o susseguente, efficace e sufficiente, ed in Grazia assistente, ajutante, santificante, necessitante, illuminante ec., tutti termini che i teologi spiegano diversamente, secondo le diverse scuole o sistemi di cui si fanno seguaci. V. a' lor luoghi, e V. Efficace, §. 3.] But. Purg. 22. 1.* La volontà diritta coll'ajuto della grazia divina guida l'anima alla salute eterna. *Dant. Par. 29.* Perché le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante e con lor merito, Si c'hanno piena e ferma volontà, E non voglio che dubbi, ma sie certo Che ricever la grazia è meritorio. (N)
- 3 — *Grazia sacramentale dicesi la Grazia che si ottiene mercé il sacramento della penitenza o simile. Segn. Conf. istr. cap. 1.* Sesto: qual disposizione di dolore sia necessaria nel penitente per introdurvi la grazia sacramentale. (B)
- 38 — (Mit.) *Gli antichi annoveravano fra le loro divinità tre dee, da essi dette Le tre Grazie, le quali finsero compagne di Venere e nominarono Talia, Aglaja e Eufrosina. V. (A) Dette anche Carite, e credute figlie di Giove e di Eurinome, o di Giove e Giunone, o del Sole e di Egla, e più comunemente di Bacco e Venere. I Lacedemoni ne conoscevano due sole, Clea e Fenna; due anche gli Ateniesi, Auxo ed Egemonia. (Mit)*
- 39 — (Icon.) *Giovane donna bella e ridente, vestita più con garbo che con magnificenza, coronata di fiori, con in mano alcune rose senza spine cui va spargendo. (Mit)*
- Grazia diff. da Garbo e da Graziosità. Garbo è un po' meno di Grazia. Il Garbo viene da una certa pratica, da una certa compostezza, la Grazia è nativa, spontanea, vivace; Garbo ha sempre buon senso, non così Grazia, poichè non sempre una persona fornita di grazia, può chiamarsi persona di garbo. La Graziosità consiste più nelle maniere e negli atti, così che può alcuno aver la grazia ne' lineamenti, nell'insieme della persona, anche in un atteggiamento immobile, senza aver la graziosità del tratto; e dir cose che abbiano in sé grazia, senza la graziosità del modo e del tuono di profferirle.*
- GRAZIA. \* *N. pr. com. Lat. Gratia.* (In lat. gratia val favore, benevolenza, ringraziamento. (B)
- GRAZIABILE. (Leg.) *Gra-zia-bi-le. Add. com. Capace e Degno di grazia, di perdono. (A) Grill. Berg. (O)*
- GRAZIACCIA, *Gra-zia-cia. Sf. pegg. di Grazia. Grazia sgaujata. Salvini. Annot. F. B. (A)*
- GRAZIADEL. (Farm.) *Gra-zia-dè-i. Sf. Specie di lattovaro. Tes. Pov. (A)*
- 2 — (Bot.) *Lo stesso che Graziola. V. Mattioli. (A)*
- GRAZIADIO, \* *Gra-zia-di-o. N. pr. m. Lat. Deogratias. (B)*
- GRAZIALE, *Gra-zia-le. Add. com. V. A. Di grazia. Cavalc. Med. cuor.* Questi vennero dalla graziale tribolazione.
- GRAZIANA. \* (Geog.) *Gra-zia-na. Lat. Gratiana. Antica città dell' Illirio. — della Scizia. — della Mesia. (C)*
- GRAZIANATA, \* *Gra-zia-nà-ta. Sf. V. bassa e dell' uso. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piaggiare o per sollazzo. (A)*
- GRAZIANO, \* *Gra-zia-no. N. pr. m. Lat. Gratianus. (Dal lat. gratia grazia, beneficio, riconoscenza, favore.) — Imperatore d' Oriente che prese a collega Teodosio. — Soldato, chiamato imperatore dalle sue truppe in Bretagna per opporlo ad Onorio. — Canonista toscano del secolo XII, autore dell' opera intitolata Decreto. (B) (O)*
- GRAZIANO. \* *Sm. Voce che s'usa solamente nel modo Fare il graziano e vale Fare il grazioso, il piacevole per ingraziarsi. V. Fare il graziano. (A)*
- GRAZIANO. \* *Add. m. da Graziare. Bern. rim. 3. 8.* Per isfregiar i Principi graziani, Vi fer con una gran manifattura. (N)
- GRAZIANOPOLI. \* (Geog.) *Gra-zia-nò-po-li. Lat. Gratianopolis. Antica città dell' Africa nella Mauritania Cesariense. (G)*
- GRAZIARE, *Gra-zia-rè. [Aut.] Concedere alcuna [grazia. —, Aggraziare, sin.] Lat. beneficiis ornare, gratia afficere, gratificari. Gr. χαρίζεσθαι. Fr. Giord. Pred. Fu la sola bontà di Dio, che di tanti beneficii volle graziarlo.*
- 2 — *Far grazia, [Assolvere.] Tac. Dav. ann. 3. 72.* Io ho udito più volte il Principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni ammazzatissimi troppo presto.
- GRAZIATISSIMO, \* *Gra-zia-tis-si-mo. Add. m. superl. di Graziato. Bocc. Lett. Pitt. 1. 18. (Cellin.)* Facendo il detto vaso o colonna di rilievo... mettendolo in disegno diviene soprammodo graziatissimo. (B)
- GRAZIATO, *Gra-zia-to. Add. m. da Graziare. —, Aggraziato, sin. Lat. beneficiis affectus. Gr. εὐχαρίστων. Tac. Dav. Pure dimenticato, anzichè graziato, scampò.*
- 2 — *Grazioso, [Aggraziato.] Lat. venustus. Gr. ὡς ἡμῶν. Fir. Dial. bell. donn. 423.* Simili al primo son quelle donne che hanno la gola lunga e svelta, le spalle larghe e graziate. *Varch. Suoc. 1. 1.* Mai non vidi né la più bella fanciulla, né la più graziata di questa. *E lez. 561.* Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. *E appresso:* E se pure cotali s'hanno a chiamar belle, non sono graziate.
- 3 — \* *Ed in forza di sm. Colui al quale è stata accordata la grazia e il perdono di un delitto. (A)*

- GRAZIETTA, *Gra-ziet-ta. Sf. dim. di Grazia. Piccola grazia, Legger favore. Fag. Com. Una grazietta per ultimo: Dimmi ciò che vuoi. (A)*
- GRAZIO, \* *Grà-zio, Graziolo, Graziuolo, Zacco. N. pr. m. Lat. Gratius. (Dal lat. gratus grato.) — Falisco. Poeta latino contemporaneo di Ovidio. (B) (Mit)*
- GRAZIOLA. (Bot.) *Gra-zio-la. Sf. Genere di piante della diandria monoginia, e della famiglia delle personate, che porta il calice diviso in cinque pezzi, la corolla col lembo a quattro lobi disuguali, quattro stami, due de' quali sterili, e la capsola quasi globosa con due lottetti formati dal sepimento parallelo alle valve: la sola specie propria all' Europa, la Graziola comune, stancacavallo, gratiola officinalis, è una piccola pianta amara, un po' emetica, e fortemente purgante, che si usa in medicina, tanto esternamente, che internamente. È indigena e comune ne' luoghi umidi. Fiorisce nell' aprile e maggio. (Della anche Graziadei per le molte virtù che le si attribuiscono. Lemery.) (Gall) (A.O.) (N) Mattioli. 3. 26. Berg. (N)*
- GRAZIOLINA, \* *Gra-zio-li-na. Sf. dim. e vezzeg. di Grazia, in sign. di Bel garbo, Avvenentezza. Fag. Rim. Con una graziolina Da fare spasimar per lo diletto. (A)*
- 2 — *Benevolenza, Alletto. Allegr. 57.* Per acquistarmi la sua disperata graziolina, ho fatto di fargli un ricco e bel paramento di camera. (A) (V)
- GRAZIOLO, \* *Gra-zio-lo. N. pr. m. Lo stesso che Grazio. V. (B)*
- GRAZIONE, \* *Gra-zio-ne. N. pr. m. (Dal gr. cratys forte.) — Uno de' giganti che mossero guerra a Giove, ucciso da Diana. (Mit)*
- GRAZIOSAMENTE, *Gra-zio-sa-mén-te. Adv. Con grazia, [Cortesemente, Umanamente.] Lat. humane. Gr. φιλανθρώπως. G. V. 11. 51. 3.* Furono ricevuti e accettati graziosamente. *Bocc. nov. 91. 3.* A lui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.
- 2 — *Senza premio, [Gratuitamente.] Lat. gratis. Gr. δωρεάν. Omel. S. Greg. Graziosamente avete ricevuto, graziosamente date.*
- 3 — *Di buon animo, A grado. Fior. S. Franc. 42. E al giovane, che gliel'avea date (le tortole), disse S. Francesco: figliuolo, tu sarai ancora frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo. (V)*
- 4 — *Con diletto, Con gradimento. Vit. S. Eufr. 164.* Questo vestimento mi dà lo Sposo mio celestiale ec.; per la qual cosa molto graziosamente l'accolto. (Cioè, il tengo per una grazia.) (V)
- GRAZIOSETTO, *Gra-zio-sét-to. Add. m. dim. e vezzeg. di Grazioso. —, Graziosino, sin. (A) Rim. burl. 1. 237.* Sempre l'uom c'ha bel naso è graziosetto; E chi ha bel naso, io so che m'intendete, Abbonda di cervello e d'intelletto. (B)
- GRAZIOSINO, *Gra-zio-si-no. Add. m. dim. e vezzeg. di Grazioso. Lo stesso che Graziosetto. V. Aret. Monachetta graziosina, galantina. (A)*
- GRAZIOSISSIMAMENTE, *Gra-zio-sis-si-ma-mén-te. Adv. superl. di Graziosamente. Lor. Med. Com. (A)*
- GRAZIOSISSIMO, *Gra-zio-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Grazioso. Lat. venustissimus. Gr. χαριστάτος. Bocc. introd. 1.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec. *Fiamm. 3. 10.* La quale (lettera) essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così, come mai, mi fece palese. *Fir. As. 319.* Queste erano le graziosissime grazie. *Tac. Dav. Vit. Agr. 401.* Fu di corpo ec. più proporzionato che grande, faccia ardita e graziosissima. *Red. Annot. Ditt. 221.* Epigene ec. fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.
- GRAZIOSITÀ, *Gra-zio-si-tà. [Sf.] Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria. —, Graziositate, Graziositate, sin. (V. Grazia.) Lat. venustus, elegantia. Gr. ὡς ἡμῶν, ὡς ἡμῶν. Omel. Orig. La tua faccia è bellissima, e piena di graziositate. » *Salvin. Annot. F. B. Intr. 1.* Io porto opinione che queste spezzature conferissero di molto alla musica degli antichi per la graziosità del tempo e della battuta. (N)*
- 2 — *Detto grazioso; e in questa significanza s'usa anche nel pl. Segn. Dem. Pal. pag. 57. 59. 51. 62. 69. N. Sp. (B)*
- GRAZIOSO, *Gra-zio-so. [Add. m.] Che ha grazia e avvenentezza; [Gentile, Amabile, Avvenente, Garbato, Coriase, Manieroso. Detto anche Aggraziato e Graziato.] Lat. venustus, elegans. Gr. χαρῆς, ἐπιχαρῆς. Bocc. nov. 12. 15.* Egli era grande ec., e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. *Amet. 17.* Poichè insieme liete e graziose accoglienze più volte reiteraro, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere. *Red. lett. 1. 156.* Facendo un grazioso andirivieri, si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni.
- 2 — *Favorevole, Benigno. Lat. benignus, secundus. Gr. χρηστός, ἀγαθός. Bocc. nov. 18. 9.* Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m'ha il debito conoscimento tolto. *Dant. Inf. 5. 80.* O animal grazioso e benigno. *Stor. Pist. 132.* Rapportarono la risposta graziosa che avevano avuta da messer Carlo e da Parmigiani. *Cas. Off. Com. 118.* Utilità grande ancora ne trarranno, essendone graziosi e benigni riputati. » *Vit. S. Eugen. 323.* Sempre usava colle buone persone, ed era grazioso in tutte persone. (V)
- 3 — *Grato, Gradito, [Caro, Amato, Accettabile, Gradevole.] Lat. gratus, gratus. Gr. χαρῆς, [εὐχάρων.] Tes. Br. 1. 20.* Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio e al mondo. *Bocc. nov. 98. 42.* Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. *Albert. 12.* L'avaro a nullo uomo è grazioso. *Maestruzz. 1. 10.* E nota che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. *E 2. 7. 6.* E ancora dee attendere a questo, che dello ngrato faccia grazioso. *Dant. Purg. 26. 138.* E disse ch' al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. *E Par. 3. 40.* Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.
- 2 — \* *Onde Far grazioso uno ad altri = Renderglielo benevolo. V. Fare grazioso. (N)*
- 4 — *Dato per grazia, quasi Gratuito. Petr. canz. 20. 4.* Ma troppo è più quel ch'io ne involo ec. Che quel che vien da grazioso dono.
- 5 — \* *Detto d'Iddio, Che fa o concede grazia, Che dà la grazia. Morg. 14. 15.* Ma il mio Gesù ec. Perchè egli è grazioso e santo e pio, Alluminar vi manda ec. (N)
- 6 — \* (Mus.) *Ciò che produce sull'animo una sensazione grata mediante una certa finezza, morbidezza ed aggradevolezza. (L)*



- GRAZIRE**, Gra-zi-re. [Att.] *V. A.* [e provenz. Ringraziare, ] *Rendete grazie. Lat. gratias agere. Gr. εὐχαριστέω. Guitt. lett. 11.* Conte da Romena, non poco gradiria me voi grazire.
- 2 — [Farsi grato.] *Guitt. lett. 10.* Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazirè dovete lui.
- 3 — [Far grazia o favore, Graziare.] *Guitt. lett. 13.* Gioja gioiosa e gaudioso gaudio hammi grazito.
- GRAZIOLO**, \* Gra-zi-uò-lo. *N. pr. m. dim. di Grazio. V. (B)*
- GRAZIVO**, Gra-zi-vo. *Add. m. V. A. Grazioso, Favorevole. Guitt. lett. 13. 34.* Grazia lui graziosa di grazia graziva tanto. *Id. E grazivo del tutto. (V)*
- GRÈ**, \* *V. Franc. che trovasi solo nel modo avverb. A grè. Red. Annot. Ditt. 89.* Grè voce venuta di Francia, e usata dagli antichi Toscani ancora. L'antica provenzale è *grat* dal latino *gratum*. *E Ditt. 10.* E molto a grè mi va. (N)
- GREÀ**, \* (Mit.) Grè-a. Nome che fu dato a Tanagra pel lungo suo vivere. (Dal gr. grèa vecchia.) (Mit)
- GREAL**, \* (Lett.) Sm. Nome che ne romanzi de' bassi tempi è dato al vaso prezioso che, stando al leggendario, servi a G. C. nell'ultima cena. L'autore della favola del santo greal è Cristiano di Troyes; e Wolfram d'Eschenbach poeta alemanno del secolo XIII. ne fece il soggetto de' due suoi principali poemi *Il Titorel ed Il Parival*, contenenti la storia romanzesca e mistica de' custodi di quel vaso. (In chr. goral val sorte, eredità, ministero, nota, divinazione.) (O)
- GREBANI**, (Marin.) Grè-ba-ni. Sm. pl. Grossi sassi irregolari, de' quali è formata la spiaggia o la costa del mare. (Dallo slavo greben rupe aspra, scoglio.) (S)
- GRECAJUOLO**, Gre-ca-juò-lo. *Add. e sm. Colui che vende il greco. Buon. Fier. 1. 5. 7.* Né per me l'grecajuol batte polpette, Né l'oste frigge zampe né migliacci. *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 3.* Greco, cioè il luogo dove si va a bere il vino detto greco ec. i venditori de' quali si domandano grecajuoli; ec. (N)
- 2 — La bottega stessa del grecajuolo. [Uso equivoco ed antiquato.] *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Poi seguirem, come in quel grecajuolo Noi mangiammo, riuolto tre di stato, Quel cocomer diacciato. *E 4. 5. 6.* Tito s'andò a salvar n un grecajuolo.
- GRECALE**, Gre-cà-le. Sm. Nome di vento. Detto anche Greco. *V. Lat. Aquilo, Meses. Pros. Fior. P. 4. V. 3. 146.* E quindi per indietro tirano que' grecali che nascono da quell' isole. *E 135.* Ma condotti già a mezzogiorno e a tramontana con la punta dell' isola di san Lorenzo, ci dettero altri grecali, che ci ténnero sulle volte senza potere spuntare quell' isola. (N. S.)
- 2 — Ed usato come add. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. 133.* Trovammo calme che ci ténnero fermi più di 15 giorni, alle quali si aggiunsero altrettante di venti grecali e levanti. (N. S.)
- GRECAMENTE**, Gre-cà-mén-te. Adv. In lingua greca. *Bemb. Pros. 1. 12.* Pensiamo di scrivere e comporre grecamente. (V) *Car. En. 3. 354.* Strofici, grecamente nominate, Son certe isole in mezzo al grande Jonio, ec. (B) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 391.* Intuona grecamente la cattolica chiesa nella gran settimana ec. (N)
- 2 — Alla greca, in grechesco, Alla maniera de' Greci. *Varch. Ercol. 61.* Quello che i latini dicevano grecamente reboare, dicono i Toscani rintronare, e rimbombare. (N)
- GRECANICO**, \* Gre-cà-ni-co. Add. m. Lo stesso che Grechesco. *V. Liburn. Berg. (O)*
- 2 — \* Sorta di colore. *Landin. Berg. (O)*
- GRECASTRO**, Gre-cà-stro. Add. e sm. Giudeo nato in Grecia. *Segner. Pal. Ap. Pred. (A)*
- GRECCIA**, (Bot.) Grèc-chia. Sf. Nome volgare d'una specie d'erica, detta anche Scopa meschina. *Lat. erica vulgaris, calluna ericoides.* (Dal lat. erica. *V. granocchia.*) *Targ. Scope, greccie, lentischi e sondri.* (A) (N)
- GRECHESCO**, Gre-cé-sco. Add. m. *V. A. V. e di Grechesco. Sen. Pist. 54.* I posso convenevolmente chiamare sospiro, e già non la mi conviene nominare in grechesco. *Fr. Giord. Pred. 59.* Stefano quel medesimo dice in grechesco, che Lorenzo in latino. (V)
- 2 — \* Specie di popone. *Cresc. Lib. 6. pag. 73.* De' quali (poponi) grecheschi; che hanno i semi molto piccoli, son migliori di tutte le generazioni de' poponi. (V)
- GRECHEGGIANTE**, Gre-cheg-giàn-te. Part. di Grecheggiare. Che grecheggia. Lo stesso che Grecizzante. *V. Tesaur. Cann. 9. Berg. (Min)*
- GRECHEGGIARE**, Gre-cheg-già-re. N. ass. Lo stesso che Grecizzare. *V. Uden. Nis. 3. 47.* Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia. (A) (N)
- 2 — (Marin.) Grecheggiare o Maestraleggiare, si dice della declinazione dell' ago calamitato, il quale in vece di dirigersi esattamente al Nord, declina verso Greco, o verso Maestro. (S)
- 2 — \* Assecondare il vento detto Greco. *Bartol. As. lib. 1. Berg. (N)*
- GRECHESCO**, Gre-ché-sco. [Add. m.] Alla greca o Di Grecia. — Grechesco, Grecanico, sin. Lat. Graeciensis, Graecanicus. *Gr. ελληνικός. Vit. Plut.* Comandò alli marinari che si mettessero ghirlande, e che ornassero le galee con iscudi grecheschi e armature. *Sen. Pist.* Usava la filosofia in parole grechesche, e aveva costumi di Romani. *Vit. S. Gir. E* fu pienamente ammaestrato di lettere grechesche, ebre e latine. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Ridevansi del codazzo grechesco.
- 2 — \* Fuoco grechesco, cioè Di Grecia, detto anche Fuoco greco o grecanico. *V. Fuoco, §. 43. 5. Salvin. Buon. Fier. (A)*
- GRECHETTO**, Gre-chét-to. [Sm.] dim. di Greco, in significato di Vino. *Red. lett. 2. 100.* Due fiaschi di grechetto che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi.
- GRECHIZZARE**, Gre-chiz-zà-re. N. ass. Dire in greco. *V. e di Grecizzare. (A) (O)*
- 2 — E n. pass. *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* Il Voltio si grechizza con dirsi Lupesco. (A) (N)
- GRECI**, \* (Geog.) Grè-ci. Popolo celeberrimo, abitatore della Grecia. Chia-

## GRECO

- maronsi inoltre in generale Achei, Argivi, Danai, Grai, Dolopi, Elei, Pelasgi, Elleni ec. (G)
- GRECIA**, \* (Geog.) Grè-ci-a. Sf. Lat. Graecia. Contrada dell' Europa la quale ebbe in varii tempi varii confini, e comprendeva quattro vaste provincie: La Macedonia, l' Epiro, l' Acaja ed il Peloponneso. Ora è una regione marittima all' oriente dell' Europa, testè sottratta al goglio de' Turchi, e si compone di tre parti distinte, cioè la Grecia propria, la Morea o il Peloponneso, e le Isole. — Magna Grecia o Grande o Italica. Denominazione data alla parte orientale e meridionale dell' Italia, ove i primi Greci inviarono gran numero di Colonie, e comprendeva la Puglia, la Messapia, la Calabria, il paese de' Salentini, de' Lucani, de' Bruzii, de' Crotoniati, de' Locresi ec.; secondo alcuni comprendeva anche la Sicilia. — Grecia asiatica. La porzione dell' Asia in cui i Greci si erano stabiliti, intendendosi principalmente sotto una tal denominazione la Jonia, la Caria e la Doride con le isole vicine. (G)
- GRECINO**, \* Gre-ci-no. N. pr. m. (Da greco.) — Giulio. Scrittore agromomo latino del primo secolo. (O)
- GRECISMO**, Gre-ci-smo. Sm. Idiotismo greco, Maniera greca introdotta in altra favella. Cr. in Acefalo: Acefalo, grecismo introdotto dall' uso nel volgar nostro. (A) *Davanz. Lett. 1. Bucc. Val.* De' grecismi, che egli annovera, ne abbiamo noi più, lasciatici da' Greci che la Sicilia, la Magnagrecia e altre parti d' Italia abitarono più che Marsiglia. (V)
- 2 — Erudizione, Cognizione delle cose de' Greci. *Lam. Quai che fanno loro innocente diletto di una mescolata e minuta ed umile erudizione, non potendo tutti godersi sempre l'alta fisica e l'alto grecismo.* (A) (L' esempio è in *Cocch. Disc. Tosc. 2. 206.*) (N)
- GRECISTA**, Gre-ci-sta. Add. e sost. com. Dotto nella lingua greca. *Cocch. Disc. tosc. 2. 269.* Tal nome di Miserere essere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior grecista di lui. (A) (N)
- GRECITÀ**, Gre-ci-tà. Sf. Tutta la nazione greca, e specialmente gli scrittori di quella lingua. Cr. Pref. §. III. A ricercare minutissimamente tutta la Latinità e tutta la Grecità barbara e non barbara, impossibile era il rinvenirlo. (A)
- GRECIUOLO**, Gre-ci-uò-lo. Add. pr. m. dim. di Greco. *V. A. Ragazzo greco.* — Grecolo, sin. *Bocc. Lett. Pr. S. Apost.* Io mi penso che l' tuo mecenate si pensasse ch'io fussi uno de' suoi Greciuoli, che io non avessi altro refugio se non la sentina sua. (V)
- 2 — \* Sciolo, Saputello. *Bocc. Lett. (A)*
- GRECIZZANTE**, Gre-ciz-zàn-te. Part. di Grecizzare. Che grecizza, Che ha della maniera greca. — Grecheggianti, sin. *Liburn. Occorr. 12. Berg. (Min)*
- GRECIZZARE**, Gre-ciz-zà-re. [N. ass.] Dire o Scrivere in lingua greca. — Grechizzare, Grecheggiare, sin. Lat. graecizare. *Gr. ελληνίζειν. Salvin. disc. 2. 157.* Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch'egli fece, mal a proposito.
- GRECO**, \* Grè-co. Add. pr. m. Pl. Greci e Grechi. Della lingua greca, Di Grecia. (A) *Borgh. Orig. Fir. 107.* Ma i testi originali greci, antichi e fedeli hanno ec. *Tac. Dav. ann. 6. 41.* L'altre città poste da' Macedoni con greci nomi ec. (N)
- 2 — Dotto nella lingua greca. *Dav. Scism. 52. (Comino 1754.)* Fra Rinaldo ec.; gran maestro in divinità, Greco ed Ebraico, raro in que' tempi, ec. (V) (Qui sembra che voglia dire In greco, cioè nella lingua greca. *V. §. 3.*) (N)
- 3 — \* Il greco assolutamente, così detto od in forza d'add. Il greco linguaggio, La lingua greca, è la lingua che parlarono i Greci antichi e che si conserva tuttora nelle opere de' loro autori. Quella che parlano e scrivono oggidì i Greci n'è alquanto diversa, e però distinguesi col nome di Greco moderno o volgare. (A) *Buon. Fier. 1. Introd. E* perché il greco si le cose onora. *E Salvin. Annot. ivi.* Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch'ella viveva, ma ancora morta somministra e somministrerà per la lunghezza del tempo a venire le voci alle cose che s'inventeranno di nuovo di mano in mano. (N)
- 4 — [In forza di sm.] Nome di vento che soffia dalla parte di Grecia, tra Levante e Tramontana. *Lat. meses, Bern. Orl. 2. 6. 12.* Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza. *E 2. 27. 43.* Io vorrei nel bicchier vedere il Greco, Ed egli in vela me lo mette all'orza.
- 2 — \* E dicesi Greco levante il Vento che spira tra Greco e Levante; da' marinai detto Est-Nord-Est. *V. Grecolevante, §. 2. (N)*
- 5 — E per la parte onde soffia cotal vento. *M. V. 3. 104.* Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbiano inverso Greco.
- 6 — Nome di vino che, ancorchè nasca in Italia, si chiama Greco, nascendo da sorta di vitigno e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. *Bocc. nov. 15. 15.* Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco e confetti, e fe' dar bere ad Andrenccio. *Bern. rim. 1. 1.* Io ho un vin che fa vergogna al greco. *Fir. Luc. 1. 1.* Bisognerebbe legarlo a' piedi d'una botte di trebbiano, di greco, o di malvagia. *Bern. Orl. 2. 27. 43.* Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all'orza. *Red. Ditt. Di Possillipo e d'Ischia il nobil greco. Magal. lett. 2.* I greci di Possillipo. (N)
- 7 — [Dicesi pure Greca l'uva onde si fa un tal vino, ed è di due ragioni, bianca e nera. La Greca bianca dicesi anche Trebbiano di Spagna, e la Greca nera, Leatico o Aleatico.] *Lat. uva graeca. Cr. 4. 9.* La greca e la vernaccia, che, avvegna che appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.
- 8 — \* Così anche si dice il luogo dove si va a bere tal vino ed anche moscadello, malvasia e simili. *Buon. Fier. 2. 4. 3.* Non dico alla taverna, Perché non s'usa ancor; al greco sì. *E Salvin. Annot. ivi.* Taverna, cioè l'osteria, Greco, cioè il luogo dove si va a bere il vino detto greco ec. i venditori de' quali si domandano Grecajuoli; e l'andare a tali luoghi si dice andare al grecajuolo, ovvero al greco. (A) (N)



- GRECOITALICO**, \* Gre-co-i-tà-li-co. *Add. m. comp. Pl.* Grecoitalici e Grecoitalichi. *Aggiunto di Voce dianzi greca poi italiana.* *Tesaur. Berg. (O)*
- GRECOLATINO**, Gre-co-la-ti-no. *Add. m. comp. Pl.* Grecolatini e Grecolatini. *Aggiunto di Voce dianzi greca, poi latina, ed aggiunto pure di lessici o libri che hanno il Greco ed il Latino corrispondente.* *Red. Lett. Uden. Nis. ec. (A)* *Red. Lett. 5. 10.* Alcuni lessici grecolatini antichi traducono ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 401.* La giurisprudenza romana divenne, per così dire, grecolatina. (N)
- GRECOLEVANTE**, Gre-co-le-van-te. [*Sm. comp. indecl.*] Nome di vento che spira tra Greco e Levante. *Lat. Caecias, Hellespontius. Ar. Fur. 18. 137.* Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala, Volando da man destra a Cipro intorno.
- 2 — \* *Scrivasi anche Greco levante.* *Bald. Naut. l. 2.* Si come avviene A quel che (perchè il greco ave alla destra, A l'altra quel che d'Oriente spira) Greco levante ha nome. (N)
- GRECOLISMO**, \* Gre-co-li-smo. *Sm.* Affettazione o Presunzione del greco. *L. Pascol. Berg. (O)*
- GRECOLO**, \* Gre-co-lo. *Add. e sm.* Quegli che ha qualche superficiale cognizione della lingua greca; e in generale Sciolo, Saccentuzzo. *V. Greciuolo. L. Pascol. Berg. (O)*
- GRECOSAGNUOLO**, \* Gre-co-sa-gnuò-lo. *Add. m. comp.* *Aggiunto di Voce dianzi greca, poi spagnuola.* *Magal. lett. 18.* Quattro giovanotti tornati di Spagna furono buoni, si può dire, a far la fortuna d'una voce grecosagnuola, abilitandola a potere sperar col tempo l'onore di diventar grecotoscana. (A) (N)
- GRECOSTASI**, (Arche.) Gre-cò-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* graccostasis. (Da grecos greco, e stasis stazione: Stazione, Contrada de' Greci.) Sala o portico presso i romani comizi, nel quale si trattenevano gli ambasciatori avanti di essere ammessi al Senato, o fintantochè quel Corpo deliberava. (Mil)
- GRECOTASCANO**, \* Gre-co-to-scà-no. *Add. m. comp. Agg. di Voce dianzi greca, poi toscana.* *Magal. Lett. (A)* *V. in Grecosagnuolo. (N)*
- GRECOTRAMONTANA**, Gre-co-tra-mon-tà-na. *Sm. comp. indecl.* Nome di mezzo vento che soffia tra Greco e Tramontana. (A)
- GREC.** \* (Mit.) Grè-e. *Sf. pl.* Figlie primogenite di Forco e di Ceto, sorelle delle Gorgoni. (Dal gr. grea vecchia.) (Mit)
- GREENVICO**, \* (Geog.) Gre-en-yr-co. Città d'Inghilterra. — della Nuova-Forch. (G)
- GREGALE**, Gre-gà-le. *Add. com. Di gregge, Compagnevole. Lat.* gregalis, sociabilis. *Gr. οὐνογλαυκός. Varch. Ercol. 31.* Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec., sono almeno sociabili e gregali. *Segner. lett. mat. prob. 1. 4. 34.* Si fossero appoggiati un sopra l'altro, come fanno i cervi gregali al guardare dell'acqua. (N)
- Gregale diffi. da Compagnevole, imperocchè questo dicesi degli uomini, quello degli altri animali che hanno costume di unirsi in gregge. L'uomo, disse Dante, è animale compagnevole, i pastori, le pecore ec. sono gregali.*
- GREGARIO**, Gre-gà-ri-o. *Add. m. V. L.* Di gregge, Di ordinaria condizione, [Comune, Ordinario, Dozzinale.] *Magal. Lett.* Battuto finalmente in giornata campale il fegato ec. l'han levato di posto, e in qualità di viscere gregario, e poco meno che ozioso, l'hanno in fine seppellito vivo. *Cocch. Disc.* Da i grandi ingegni passano poi e facilmente si propagano ne' bassi e gregarii imitatori. (A)
- 2 — (Mil.) [Soldato collettivo.] *Lat.* gregarius. *Gr. ἀγέλαος. But. Par. 6. 1.* Gregario cavaliere si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perchè egli era pari degli altri. *Segr. Fior. Art. guerr. 16.* Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarii, che sia vero che tenessero il medesimo ordine, apparisce che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.
- GREGGE**, Grég-ge. [*Sost. com. Pl.* Greggi quasi sempre f.] *Quantità di bestiame adunato insieme; e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre e simili. [Detto anche Mandria, e anticamente Peculio o Pecuglio.] —, Greggia, sin. Lat. gregx. Gr. ποιμήν, ἀγέλη, ποιμνίον. Cr. 9. 79. 1.* Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dee ridurre la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num. 2.* Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostenere la fatica delle montagne, la qual di necessità convien che si faccia da coloro che l'gregge seguitano. *Ar. Fur. 1. 42.* Mentre sola e sicura si riposa, Nè gregge nè pastor se le avvicina. *Mor. S. Greg. 16. 13.* Di poi dice che costoro rapiscono le greggi, e pasconle. *E poco stante:* Se tu non ti conosci, o bella tra le femmine, partiti, e va dopo le pedate delle greggi. *Bocc. Amet. 23. 2.* Ad avere poca gregge e vivace. (P) *Cr. 9. 69.* Si deono eleggere i luoghi ne quali spiri il settentrional vento, e contra cotale vento pascer il gregge. *E cap. 77.* Questi, come l'altro gregge, non son da chiudere insieme. *Bocc. Teseid. l. 11. st. 20.* Ma da tutti credeasi che sovente Ninfe, Fauni e i lor greggi permutati fosser da lei. (N)
- 2 — *Detto anche di altri animali.* *Cresc.* Credesi che sia gran gregge (di porci) infino a cinquanta. (A) *Mor. S. Greg. 2. 6.* Diceva: se tu ci cacci, mandaci tra quella gregge di porci. Ed anche: Or dunque se'l demonio per se medesimo non poteva andare nella gregge de' porci, non è meraviglia. (P)
- 3 — *Detto d'Ogni moltitudine adunata insieme.* (Non meno in questo senso che in quello di armento i Celti ebbero gre, onde il grex de' Latini.) *Fior. S. Franc. cap. 18.* Rannato così bello e divoto gregge. (V)
- GREGGIA**, Grég-gia. [*Sf. Pl.* Gregge. Lo stesso che] *Gregge. V. Messruzz. 2. 35.* Ovvero degli altri che mescolano essi animali alle gregge loro. *Cr. 9. 62. 1.* I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap. 76. 1.* Colui che vuole ordinare e far greggia delle capre, conviene che suo eleggere consideri prima l'etadi. *G. V. 8. 37. 3.* Una pecora malata corrompe l'altra, e tutta la greggia. *M. V. 8. 6.* E per questo le gregge si dispartono, e diventano pasto di lupi rapaci.

- 2 — [Dicesi anche di Porci e di Cavalli.] *M. V. 6. 54.* Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. *Cresc.* Greggia di cavalli e di cavalle. (A)
- 3 — \* *E detto delle Galline o simili.* *Cresc.* Il maggior numero sia trenta pulcini per gallina, ma maggior greggia non è da fare. (A)
- 4 — *E detto di Quantità di pesci.* *Salvin. Op. Pesc. 4. 382.* Stan tralle canne e giunchi Gregge di palamite. *E 1. 180.* Tu mare istesso, e voi abitatori Del mare strepitoso, ondosi pumi, Consente ch'io narri i vostri armenti, Le vostre gregge, e le marine genti. (A) (N)
- 5 — *E detto d'Ogni moltitudine [o Turba di persone] adunata insieme.* *Petr. canz. 22. 3.* Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf. 14. 19.* D'anime nude vidi molte gregge. *E 15. 37.* O figliuol, disse, qual di questa greggia s'arresta punto, giace poi cent'anni. *Red. Annot. Dittir. 123.* Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i Satiri, greggia di Bacco, son ritratti dallo stesso Filostrato.
- 6 — *E più comunem. dicesi della Società de' Fedeli, per correlazione al senso allegorico di pastore; nel quale significato suol prendere anche gli aggiunti di Santa, Fedele, Di Cristo ec.* *Dant. Par. l. fui degli Agni della santa greggia. (A)* *Tass. Ger. 9. 58.* E dice lui: non vedi or come s'armi Contro la mia fedel diletta greggia L'empia schiera d'Averno, e insin dal fondo Delle sue morti a turbar sorge il mondo? (P)
- 7 — *Luogo dove stabbia la greggia.* *Lat. ovile, caprile. Gr. οὐλὴ. But. Inf. 15. 1.* Greggia è lo luogo dove sta la mandria delle pecore. *E 28. 2.* Greggia è stalla, e mangiatoia di pecore. *Albert. 63.* Le gregge degli armenti, e l'ampia coltura de' campi, e l'abbondante vigneto ec., tutte queste cose si lasceranno, e dipo' la morte non si troverranno.
- 8 — *Col u. Pasce.* *V. Gregge, §. 1.*
- 9 — *Col u. Uscire:* Uscir di greggia, *fig. = Esser singolare, allontanarsi dall'uso comune.* *Ang. Poliz. ne' Rispetti riportati dal Bandini.* Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia: l'isol per fedeltà esco di greggia. (P)
- GREGGIO**, Grég-gio. [*Add. com.*] *Aggiunto che si dà a metalli ed alle pietre preziose, per significare che e' son tali quali nella miniera si sono ritrovati; e vale Non polito, Rozzo.* —, Grezzo, sin. *Lat. rudis, impolitus. Gr. ἀποσχηδός, ἀγέρος.* (Dal sass. hrühge, in ingl. rough, rozzo: e però a rough diamond dicesi in ingl. un diamante greggio.) *Tac. Dav. Stor. 4. 348.* E gittaronvi presenti d'oro e ariente, e metalli greggi. (Qui il Lat. ha: metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur.)
- 2 — (Ar. Mes.) Lana greggia. *T. de' lanajuoli, mercadanti, ec.* La lana soda o sudicia. E Panni greggi que' panni cui si fanno diverse manufatture, come di tingere, cimare, mondare, tirare, affettare, o piegare. (A)
- GREGGIOLA**, Grég-giù-la. [*Sf. dim. di Greggia.*] Piccola gregge. *Lat. parvus grex, exiguum pecus. Pallad. Febr. 37.* Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli catuna leggermente dal freddo possa difendere.
- GREGNA**, (Agr.) Gré-gna. *Sf.* Fascio di biade secche, il quale si forma unendo insieme molti covoni. *Gagliardo.* (Dal celt. gronn quantità riunita di qual si sia cosa.) (B)
- GREGORIANO**, Gre-go-rià-no. *Add. pr. m.* Di Gregorio. (B)
- 2 — (Eccl.) Dicesi di alcune istituzioni, usi, regolamenti, di cui si attribuisce l'origine a S. Gregorio papa nel sesto secolo. *Rito, Canto gregoriano. V. Canto, §. 10, 8. (A)*
- 3 — (Cron.) Calendario gregoriano: Così dicesi il Calendario riformato nel 1582 da Gregorio XIII; ed Anno gregoriano, Epoca gregoriana il medesimo anno di tal riforma. (A)
- GREGORIO**, \* Gre-gò-ri-o, Goro, Gorio, Gregoriello, Gorello, Gbirigoro. *A. pr. m. Lat.* Gregorius. — San Gregorio Magno. Papa e dottore della chiesa alla fine del VI. secolo. — Nome di altri quindici papi, — parecchi altri santi, come il Taumaturgo, l'Illuminatore, il Nazianzeno, il Nissen ec. (B) (O)
- GREIFENBERGA**, \* (Geog.) Gre-i-fen-bèr-ga. Città della Prussia. (G)
- GREIFSVALDA**, \* (Geog.) Gre-if-svål-da. Città della Prussia. (G)
- GREIN**, \* (Geog.) Città dell'Arciducato d'Austria. (G)
- GREMBIALATA**, Grem-bia-là-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Grembiata. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Le ne donò cortesemente una grembiata.
- GREMBIALE**, Grem-bià-le. [*Sm.*] Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino su' piedi; e simile l'usano gli artisti, [e i zappatori fra i soldati d'infanteria], ma corto. [Dagli Aretini è detto Pannuccia, da Perugini Pancella, e da Romani Zinale.] —, Grembiule, sin. *Lat. ventrale.* (Dal lat. gremium grembo.) *Tratt. segr. cos. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch. 2. 31.* La coglia ti verrà come un grembiale, Per le calde acque e pel sudar del letto.
- 2 — *Quella balza che pende intorno ai tavolini da toletta e simili.* (A)
- GREMBIALINO**, Grem-bià-li-no. *Sm. dim. di Grembiale.* Diconsi Grembialini, quelle due parti dell'unerale, con cui si prende l'ostensorio o la pisside. (A)
- 2 — *Dicesi Grembialino da calesse, quella ribalta che s'alza e s'abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse.* (A)
- GREMBIATA**, Grem-bià-ta. [*Sf.*] Tanto quanto può capire nel grembiule. —, Grembiolata, sin. *Lat. quantum capit ventrale. Cron. Morell. 309.* Se voi disfatte il lor nimico, senza domandargli, a grembiale vi saranno dati i fiorini.
- 2 — *Per simil. Piccola quantità.* *Fr. Giord. S. Pred. 76.* Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d'idolatria, se none una grembiata di Giudei, e anche in questa ebbe tanta forza che ec. *E altrove:* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l'altra gente.
- GREMBIULE**, Grem-biù-le. [*Sm. Lo stesso che Grembiale. V.*] *Lat. ventrale. Bocc. nov. 52. 5.* Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Burch. 1. 13.* Uno sportello e due lettice cucciole Si stavano ammannite co' grembiuli Per tigner



- vesti in chermisi di succiole. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nov.* 8. 294. Porta le berrette all'antica, e giuoca a scacchi col grembiule. *Celid.* 1. 65. Nel tempo che la fame più lo scanna ec., Onde un uom che fa strepito e s'affanna; Ed era appunto il cuoco col grembiule, Che gli faceva saper ec. (Min) *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Per averne la mancia O d'un grembiule o d'una rete d'oro ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Grembiule, da grembo. Simile altrove zinale dal seno; siccome zinne dal seno. (N)
- GREMBIULINO**, *Grem-bi-u-li-no*. *Sm. dim. di Grembiule. Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. *Zimati*, altrimenti *zinati*, dalle *zinne* mammelle, ec. e si prendono per grembiulini. (A) (B)
- GREMBO**, *Grem-bo*. [*Sm.*] *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata, o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* —, *Gremio*, *sin. Lat. gremium, sinus. Gr. κόλπος*, *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par.* 8. 9. E dicean ch'ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato.
- 2 — *Per metaf.* Il mezzo, il centro; ed è *metafora nobile, specialmente parlando della terra, che anche si dice Viscere.* *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, sè medesimo (l'Oceano) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. Ella nè l'argento, nè l'oro, nè le gemme ha in paese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato e ricco grembo D'arabi monti lei ripone e cela. *Dant. Inf.* 12. 119. Dicendo: colui fesse, in grembo a Dio, Lo cuor che'n sul Tamigi ancor si cola. *But. ivi*: Cioè, nella Chiesa, che è grembo di Dio. *Borgh. Col. Lat.* 400. Difendendo quegli che se gli erano gittati in grembo (cioè l'aveano preso per avvocato.) (V)
- 3 — *Utero. Lat. uterus, venter. Gr. γαστήρ, κοιλία. Fir. As.* 140. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?
- 4 — *Grembiule o Lembo di vesta piegato e acconcio per mettersi dentro e portare checchè si sia. Lat. sinus. Gr. πτυχή. Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e faccendo di quegli ampio grembo ec., non dopo molto gli empie. *E appresso*: Fatto del mantello grembo, quello di pietre empie.
- 5 — [*Col v. Andare*]: Andare a grembo aperto [= *Procedere con larghezza, con ingenuità. V. Andare a grembo aperto, e A grembo aperto.*]
- 6 — [*Col v. Cadere*]: Cadere in grembo al zio [= *Venire il negozio in mano di chi appunto si vorrebbe. V. Cadere e V. Zio.*]
- 7 — *Col v. Fare*: Far grembo di sè, *fig. dicesi dell'Avvallarsi del monte, ricogliendosi la costa a modo di grembo. Dant. Purg.* 7. Colà, disse quell'ombra, n'anderemo, Dove la costa face di sè grembo. (N)
- 8 — *Col v. Stare*: Stare in grembo aperto, cioè *Apparecchiato e desideroso. V. Stare in grembo aperto.* (A)
- 9 — [*A grembo aperto, posto avverb. = Liberamente, Con larghezza; onde*] Far checchessia a grembo aperto o col grembo aperto = *Offendere quella tal cosa, Darla non richiesto, ma spontaneamente. Lat. aperto gremio, aperto sinu. Bocc. nov.* 69. 9. Ricordatevi che una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto.
- GREMIGNA**, *Grem-mi-gna*. [*Sf. V. A. V. e di*] *Gramigna.*
- GREMIGNOLA**, \* (*Ar. Mes.*) *Gre-mi-gnò-la. Sf. usato solo in modo avverb.* Alla gremignola, e dicesi *Una specie di tessuto di tela per lo più da tovaglie e tovaglioli.* (Da *gremium* grembo: poichè specialmente le donne spesso la portano legata al grembo per servirsene negli usi domestici. In isp. *grignon* che si pronunzia *grignon*, è il soggolo delle monache.) (Z)
- GREMIO**, *Grem-i-o*. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che Grembo. V. Lat. gremium. Gr. κόλπος. Ar. Fur.* 23. 49. E quel bel cinto si levò di gremio.
- GREMIRE**, *Gre-mi-re*. [*Att. e n. pass. V. corrotta, per trasposizione di lettera, da Ghermire, [e vale lo stesso.] Lat. prehendere, arripere. Gr. λαμβάνειν, προσπαράχειν. Franc. Barb.* 360. 16. Così gli ho fatto i suoi piè di falcone, A intendimento del forte gremire.
- GREMITO**, *Gre-mi-to*. *Add. [m. da Gremire. Preso con forza.] Bern. Or.* 1. 8. 56. Perocchè un mostro, non potendo uscire, Messa una branca fuor, l'ebbe gremito.
- 2 — Spesso, Folto, Ripieno, [*forse dal lat. Gramen, quasi gramito, cioè spessamente ricoperto d'erba, e quindi per similitudine trasportato a significare qualsivoglia altra ripienezza, ovvero da Gremio, cosicchè gremito sia come dire empito nel grembo.*] (*V. Folto.*) *Lat. spissus, densus, refertus. Gr. πυκνός, ἀνάπλεως.* (Non da *gramen*, ma da *gromada* cumulo, mucchio, massa; onde *gromadan* ammucchiato, ammassato.) *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli. *E 12. 158.* I colli, le ripe e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E 14. 185.* Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima, ec. *Soder. Colt.* 50. Fa d'averne un buon pajo di guanti, e stropiccinsi ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli (*bruchi*). *Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danajo), Dianzi all'uscio un di ficcarti il maio, Il qual di berricuocoli e ciambelle, Di mellarance dolci e confortini Farò gremito, e d'altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. an.* 155. Gli stessi piccoli reni, racchiusi nel gran sacco tra la loro membrana propria ed il parenchima, erano gremiti delle medesime vescichette verminose.
- 3 — \* *Esser gremito di soldi o simile = Aver de'danari in moltissima quantità, onde ne stiamo strettissimi e come da tenace mano abbrun-cati. Bisc. (A)*
- GRANADA**, \* (*Geog.*) *Gre-na-da. Lo stesso che Granata nel sing. del §. 2. V. (G)*
- GRANADILLES**, \* (*Geog.*) *Gre-na-dil-les. V. e di Granatine. (G)*
- GRENNA**, \* (*Geog.*) *Grén-na. Città della Svezia. (G)*
- GRENOBLA**, \* (*Geog.*) *Gre-nò-bla, Granopoli. Lat. Gratianopolis. Città di Francia, capitale del dipartimento dell'Isero. (G)*

- GREPI**, \* (*Mit. Ind.*) *Grè-pi. Eremiti indiani. V. Rantini. (Mit)*
- GREPPA**, *Grép-pa*. [*Sf. V. A. V. e di*] *Greppo. Dittam.* 1. 2. E d'ogni parte m'era e 'l bosco e 'l greppo. *E lib.* 6. c. 9. E degno è ben di pascere per le greppe, Qual fa belle del padre, e non l'onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido e leggeri; e a volere il buon vino bisogna la costa e 'l solatio: le buone legne crescono nell'alpe e alla greppa.
- GREPPIA**, *Grép-pia*. [*Sf. Cesta da fieno. Luogo sopra la mangiatoja fatto di legni rari, ove si pone il fieno o la paglia per cibare gli animali.*] *Lat. praesepe. Gr. φάτνη.* (Dal ted. *krippe* mangiatoja, o piuttosto dall'illir. *grebulja* rastrello.) *Morg.* 3. 46. E come il braccio alla greppia distese, Bajardo lo ciuffò com'un mastino. *Bracciol. Batin.* E sopra lei sospesa Con rari cerchi a ministrare intenta L'odorifero fien la greppia pende. (N)
- GREPPO**, *Grép-po*. [*Sm. Luogo dirupato, scosceso, Rupe, Ripa. Ar. gine, e simile.*] (*V. Balza.*) *Lat. rupes praerupta, agger, dumetum. Gr. ἀπόρροζ.* (Dall'illir. *grebén* rupe aspra.) *Dant. Inf.* 30. 95. Rispose: quando piovvi in questo greppo. *But. ivi*: Cioè in questa bolgia, imperocchè l'autore finge che le bolge avessero greppo dall'una parte e dall'altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. *Morg.* 19. 16. E drappi d'oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io me n'andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi.
- 2 — Vaso di terra rotto. [*V. A.*] *Lat. testa, testa confracta. Gr. ξέπαμος.* (Vien dagl'illir. appo i quali dicesi *crep* il vase di terra cotta, e *krupica* val minuzzolo, briciolo.) *Com. Inf.* 30. Greppo è un vaso rotto dalle latora; e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere o mangiare a galline, o simili cose.
- 3 — Far greppo, è *quel Baggrinzar la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piagnere.*
- GREPPOLA**, (*Ar. Mes.*) *Grép-po-la. Sf. Crosta o Ragia che fa il vino dentro alla botte; altrimenti Gromma e Gruma. Ner. Art. Vetr.* Aggiungi ramina rossa e greppola, tanto che venga in questo colore. (A) *E 2. 41.* Abbisi tartaro o greppola di vino rosso. *E 42.* Allora si abbi tartaro detto o sia greppola bruciata once otto. (N)
- GRES**, \* (*Min.*) *Sm. Sostanza minerale composta di piccoli grani di quarzo riuniti con un cemento e costituenti una massa pietrosa, più o meno dura, usata frequentemente nelle arti. Talvolta il gres contiene sostanze straniere e dicesi Psammite; trovansi in esso il feldspato, la mica, il talco in grani o in pagliette. V' hanno ancora Gres argillosi, calcarei ec. Il Gres per lo più è bianco ed anche colorito. Il Gres rosso adoperasi nelle fabbriche e se ne fanno mole ad Oberstein per pulire le agate. V' hanno Gres ferruginosi, verdi, screziati, rossovivaci, gialli, bruno-violetti ec. (In lingua bret. *creyz* val creta, calce.) (D. T.)*
- GRESIA**, \* *Grè-si-a. Sf. V. A. V. e di Ecclesia. Gr. S. Gir.* 63. Lo grado venticinque di questa santa Isola si è d'andare alla Gresia. (V)
- GRESIGNACCI**, \* (*Bot.*) *Gre-spi-gnà-ci. Sm. Specie di pianta appartenente al genere Erisimo, il cui fusto ramoso è guernito di foglie lanciolate con denti distanti e scabrosi; il frutto è in silique rialzate verso il fusto e terminate dallo stimma quasi sessile. Lat. erysimum hieracifolium. (N)*
- GRESIGNO DE' PRATI**, \* (*Bot.*) *Gre-spi-gnò. Sm. Specie di cicerbita. Lat. sonchus palustris. (N)*
- 2 — *DOLCE*: \* *Genere di piante della singenesia eguale, famiglia della eicoracee, caratterizzate dall'antodio semplice cilindrico e con piccole squame alla base, dai fiorellini ad una serie, dal ricettacolo nudo, e dal pappo stipitato. La specie che si conosce anche sotto tal nome è comunissima sulle vecchie mura alquanto umide, detta perciò Præ-nethans muralis. Lat. praenanthus. (N)*
- GRESSIBILE**, \* (*Zool.*) *Gres-si-bi-le. Add. com. Auto a camminare, ed intendesi degli animali quadrupedi. —, Gressile, Tetrapodo, sin. (Dal lat. gressus cammino.) Segn. Anim. (A)*
- GRESSILE**, \* (*Zool.*) *Grès-si-le. Add. com. Lo stesso che Gressibile. V. (A)*
- GRESTONIA**, \* (*Geog.*) *Gre-stò-ni-a. Antica città della Grecia, ai confini della Tracia e della Macedonia. (G)*
- GRETO**, *Gré-to*. [*Sm. Terreno ghiaioso e pieno di sassi fuor del letto del fiume che viene bagnato dall'acqua nel suo ricrescimento o nel diramarsi in tempo di piena. Abusivamente dicesi anche Renajo; e talvolta ancora, sebbene impropriamente, si dice del lido o terreno ghiaioso del mare.*] *Lat. crepidum, margo, litus. Gr. ἀκρή, λίθων, ψηφίς.* (Dall'ingl. *grit* polvere di pietra, sabbia, particelle dure e scabre di fossili, onde *gritty* pieno di sabbia, e *grittiness* qualità di esser abbondante di sabbia.) *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno, a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettono in cose di piccol pregio, siccome sono pietre che uomo truova nel rivaggio e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesi, pigmenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca. *Min. Malm.* Greto vuol dire terreno ghiaioso e pieno di sassi, come sogliono rimanere le rive de' nostri fiumi, sedata che è l'acqua piovana, le quali rive però si chiamano greto, come greto d'Arno, greto di Mugnone ec. (A) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E in sulla riva e pel greto de' fiumi La tregenda suol ir la notte in volta. *E Salvin. Annot. ivi.* Greto, forse dalla creta, terra bianca, renajo da quei lasciato. (N)
- GRETOLA**, *Gré-to-la*. [*Sf. Propriamente Scheggia o Pezzetto che si fa nella frattura delle ossa, legni o simili.*] (*V. Bacchetta.*) (Dall'ebri. *ghuaratz*, minuzzare, fare in pezzi, onde *ghuaratz* rottura.) *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fraccassò la milza e l'arnione ec., E della lancia si fe' mille gretole. *Cocch. Disc. prov.* 17. Sgretolare è rompere facendo scheggie, e ancora si chiamano gretole: però quando l'osso di una gamba si



- rompe in più parti e con più pezzi, cioè che l'osso si staccia e si fende, e si dice, e s'è sgretolato. (Cioè ridotto in gretole.) (P.Z.)
- 2 — [E però fra quei vimini di che son composte le gabbie degli uccelli, Gretola è quello ch'è rotto, magagnato e non saldo, per cui l'uccello se n' esce di gabbia.] *Fir. Disc. an. 26.* Guardate adunque quelle gretole che son sotto l'abbeveratojo della vostra gabbia.
- 3 — Onde Trovar la gretola, o Scappare, o Uscire ec. per qualche gretola = Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento ec. per iscapare, o far checchessia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n' escon di gabbia. *Lat. reperire rimam. Ambr. Bern. 4. 9.* Egli ha trovato la gretola Onde uscire. *Tac. Dav. Stor. 1. 261.* Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla, chiesta al supplizio, se n' uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi. (Qui il *Lat.* ha variis frustrationibus.) *Infar. Sec. 201.* Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* E ritrovavan gretole non mai Credutesi fin qui venire a luce. » *E Salvin. Annot. ivi:* Queste scuse affettate, questi rifugii, sutterfugii, scappatoie... Gretola, ... forse dal latino *clathri*, e questo dal greco *κλίστρα* chiuse e chiusure. (N)
- GRETOSE, Gre-tó-so. *Add. m. Di greto, o Che ha greto. Lat. glareosus. Gr. φαρμάδης. Viv. Disc. Arn. 66.* Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua e coll'uso nelle parti gretose de' sopradetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.
- GRETTAMENTE, Gre-tà-mén-te. *Avv. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino. Lat. avar, sordide, illiberaliter. Gr. γλαυρός, ἀνελευδέρως. Lasc. Sibit. 3. 5.* Voi avete cera di medico. *G. S.* Non già di questi dal dì d'oggi, che pajono tutti quanti ripetitori e pedagoghi, tanto vanno a ordire grettamente.
- GRETTERIA, Gre-tè-ri-a. *Sf. V. e di Grettezza. Bellin. Lett. (A) Pros. Fior. Muzzi. (O)*
- GRETTENZA, Gre-téz-za. [*Sf.*] *ast. di Gretto. [Qualità e Stato del gretto; Miseria, Spilorceria;] contrario di Magnificenza. —, Grettleria, Grettitudine, sin. (V. Avarizia.) Lat. avaritia, sordes. Gr. σμικροπρέπεια. (In ingl. greediness avidità, ingordigia. V. gretto.) Segn. Rett. 46.* Magnificenza e virtù che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella che fa il contrario. *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq. 423.* Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare?
- GRETTISSIMAMENTE, Gre-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di Grettamente. Zibald. Andr. In effetto viveva grettissimamente, e con sordidezza grande.*
- GRETTISSIMO, Gre-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Gretto. Lat. sordidissimus. Gr. σμικροπρεπείστατος. Zibald. Andr. Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari e grettissimi.*
- GRETTITUDINE, Gre-ti-tù-di-ne. [*Sf. Lo stesso che Grettezza. V. Lat. pusillitas. Gr. σμικροπρέπεια. Car. lett. 1. 137.* Non so come si satisfacessero della mia grettitudine; ma io m'offersi loro con quel cattivo viso ch'io ho.
- GRETO, Grè-to. *Add. m. Angusto, Piccolo; [e detto delle persone vale Misero, Spilorcio;] contrario di Magnifico. Lat. avarus, sordidus. Gr. σμικροπρεπής. (Dal sass. graedig, onde l'ingl. greedy avido, ingordo, e greedy of money avaro.) Varch. Stor. 13. 487.* Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto e meschino, che avaro. *Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec., se mai si vede colto allo stretto ec., lo promette con mille difficoltà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette e meschine, che appena gli possono uscire dalla bocca. *E 2. 27.* Gneo Lentulo ec. ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l'animo.
- 2 — Usato in forza di sm. e vale Grettezza. *Pataff. 7.* La penitenza non soffersse gretto. *Fir. Dial. bell. donn. 417.* Quando (le spalle) ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione.
- GREVE, Grè-ve. *Add. com. V. più del verso che della prosa. Lo stesso che Grave. V. —, Grieve, sin. Lat. gravis. Gr. βαρύς. Petr. son. 25.* Io dico a' miei pensier: non molto andremo D' amor parlando omai, ch'è l' duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Dant. Inf. 3. 43.* Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *F. 6. 8.* Isono al terzo cerchio della piovra Eterna, maladetta, fredda e greve. *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* Donna, greve mi pare Ch'io v'aggia a misuranza. *Amet. 76.* Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenni oltre il dovere. *Fir. As. 282.* Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec., se ne venne così pianamente alla città.
- 2 — [Aggiunto di Aria =] *Densa. Petr. son. 113.* Ponmi in umil fortuna od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco e greve.
- 3 — [Aggiunto di Tuono] = *Forte, Orribile, Di spaventoso romore. Dant. Inf. 4. 2.* Ruppemmi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì ch'io m'isossi.
- GREVE. \* (Geog.) *Piccolo fiume della Toscana. (G)*
- GREVELINGA. \* (Geog.) *Gre-ve-lin-ga. Braccio della Mosa, che si getta nel mare del Nord. (G)*
- GREVEMENTE, Gre-ve-mén-te. *Avv. Lo stesso che Gravemente. V. Alam. Gir. 21. 31.* Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresco.
- GREVILLEA. \* (Bot.) *Gre-vil-lè-a. Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, che comprende de' frutici o suffrutici tutti nativi della Nuova Olanda, che portano la corolla irregolare, un follicolo coriaceo uniloculare che contiene due semi marginati, ec. Lat. grevillea. (N)*
- GREVISSIMO, Gre-vis-si-mo. *Add. m. superl. di Greve. Lo stesso che Gravissimo. V. Tas. Resp. Rom. Plut. (Bibl. Enc. It. 11. 472.)* Quella parte che rimase scoperta di lei (della terra), ch'è grevissima oltre a tutti gli altri elementi. (A) (N)
- GREVVIA. \* (Bot.) *Grè-vi-a. Sf. Genere di piante della polindria monoginia, famiglia delle tiliacee, ricco di specie tutte esotiche, carat-*

- terizzate da un calice diviso in cinque parti colorato; dai petali glandoliferi nella base, e dal frutto che è una drupa che rinchiude quattro noci a due loculamenti ciascuno con due semi. Lat. grewia. (N)*
- GREZZO, Gréz-zo. [*Add. m. Lo stesso che*] *Greggio. V. Red. Esp. nat. 77.* Sei piccoli diamanti grezzi, che quindici per giorni continui erano stati nel ventriglio d'un'anitra del Cairo.
- GRIADE. \* (Bot.) *Gri-a-de. Sm. V. G. Lat. grias. (Da grao io mangio.)* Alberò di mezzana grandezza, indigeno delle Antille e dell'America, che nella polindria monoginia, e nella famiglia delle guttiferæ, forma un genere distinto dal calice quadrifido, e dalla corolla di quattro petali, dallo stamma sessile crocifforme, e da una drupa che contiene una noce con otto solchi o scanalature: e così denominato da' suoi frutti buoni a mangiarsi, ed i quali marinati, col nome di Poires d'anchois, s'inviano sovente in Europa. (Aq) (N)
- GRIZNOE. \* (Geog.) *Gri-az-nò-e. Lago della Russia nel governo di Oremburgo. (G)*
- GRIZOVETA. \* (Geog.) *Gri-a-zo-vè-ta. Città della Russia europea. (G)*
- GRIBANA. (Marin.) *Gri-bà-na. Sf. Specie di barca, la quale ha il fondo piatto, cioè senza chiglia, e la cui portata è da trenta a sessanta tonnellate. (Dall'ar. garebon barca inserviente a nave di maggior portata. In franc. gribane.) (S)*
- GRICCIA. *Sf. V. degli Aretini, a cui è da lasciarsi. Cipiglio, Guardatura d'uomo adirato, Aggrottamento di ciglia e di fronte in segno di collera, Guardatura torva per collera. Onde Far la griccia, che è supercilium contrahere, frontem obducere de' Lat. Red. Voc. Ar. (V. Aggrinciare.) (A)*
- GRICCIOLLO, Gric-cio-lo. [*Sm.*] *Ghiribizzo, Capriccio. (Secondo il Menagio, vien da sincope di capriccio. In ingl. cricket val grillo che appo noi significa metaforicamente capriccio.) Varch. Ercol. 248.* Non v'ho io detto che questi son citri e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto? » *Aret. Rag.* Il gricciolo de la volontà che vi trasporta, vi mena a la mazza. (N)
- 2 — Dicesi anche oggidì da molti per Riprezzo, Capriccio di freddo. (A)
- GRICCIONE. (Zool.) *Gric-cio-ne. [Sm.] Spezie d'uccello aquatico, [di cui non si sa altro che il nome: forse Graccio.] (I Franc. chiaman crick una specie di pappagallo.) Morg. 14. 57.* Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn. 247.* Ghiandajoni e mulacchie E griccioni e cornacchie Si veggono sempre mai.
- GRICCIOSO, Gric-ciò-so. *Add. m. Che facilmente fa la griccia. Red. Voc. Ar. (A)*
- GRICCIUOLO, Gric-ciù-lo. *Sm. e quasi sempre Gricciuoli nel num. del più. T. de' maniscalchi. Lo stesso che Reste. V. (A)*
- GRIDA. *Sf. Bando. Detto così dal gridare, cioè Favellare ad alta voce, che fa il banditore. Lat. edictum. Gr. διατάγμα. Bocc. nov. 18. 45.* Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio ec.; fece una grida, e disse. *M. V. 8. 37.* Faccendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercanzia a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov. 51.* Il detto ser Ciolo, avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito.
- 2 — [Onde Andar grida, la grida, una grida. Lo stesso che Andare bando, Bandire. V.] *Bocc. nov. 18. 41.* Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e, oltr'a ciò, in molt'altre parti, una grida che ec.
- 2 — [Fig.] *Fama. Lat. rumor, fama. Gr. φήμη, λόγος. Dant. Conv. 69.* Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E 209.* Sicchè la bontà colla sua grida oscuri e celi il contrario che è dentro.
- 3 — Riprensione. *Lat. reprehensio, increpatio. Cecch. Mogl. 1. 2.* La moglie gene arà data una grida. (V)
- 4 — Grido messo unitamente da più persone. *Lat. conclamatio. Car. Am. Past. lib. 2.* Per tutto una grida levarono, che fece d'ogni intorno raunar gente a soccorrerli. (Br)
- GRIDACCHIARE, Gri-dac-chià-re. *N. ass. Gridare sgraziatamente. San Sever. Quar. pag. 304. Berg. (Min)*
- GRIDALTO, Gri-dál-to. *Add. m. comp. Che grida altamente; ed è soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batroc. (A)*
- GRIDAMENTO, Gri-da-mén-to. [*Sm. Il gridare, ] Gridata. Lat. clamor. Gr. κραυγή. Fr. Jac. T. 2. 9. 12.* Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice, ec.
- GRIDANTE, Gri-dàn-te. [*Part. di Gridare. ] Che grida. Lat. clamans, exclamans. Gr. βοήσας, λυγρόφωνος. Bocc. nov. 34. 13.* Presente agli occhi suoi lei, gridante mercè e ajuto, svenarono. *E nov. 87. 3.* E lei, gridante ajuto, si sforzava di tirar via. » *Cr. 9. 86. 1.* I galli vogliono essere ec. spesso gridanti e battaglieri. (N)
- GRIDARE, Gri-dà-re. [*N. ass. ] Mandar fuori la voce con alto suono e strepitoso, [Levare, Alzar la voce. V. Esclamare, Strepitare, Strillare, Schiamazzare, Stridere, Rigrigare, Arrangolare.] Lat. clamare, exclamare. Gr. βοῶν, κραυγάζειν. (Lo scontro delle consonanti c, g, k, q con la R si vede spesso impiegato ad esprimer l'atto di mandar fuori la voce: ed oltre al trovarsi ne' dialetti celtici viventi gallese, brettone ec. si nota che gli Ebrei hanno qara per chiamare, i ted. schreyen, gl' Illirii cricsati, i Fiamminghi kriuten per gridare, i Greci crizin per istridere, gli Arabi gareda cantò ad alta voce, la modulò ec. Indi i Franc. crier, gl'Ingl. cry, gli Spagn. gritar ec.) Bocc. nov. 54. 7.* E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf. 12. 13.* Lo savio mio in ver lui gridò: forse Tu credi che qui sia'l Duca d'Atene. *Petr. son. 52.* Gridando: sta su, misera, che fui. *But.* Gridare è parlar con ira contr'a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. » *Liv. M. 10.* E lo Consolo conformò lo ngannamento, gridando contra le prime insegne. (Cioè, gridando fortissimamente.) (V)
- 2 — Celebrare, Vantare, Lodare altamente; derivato forse da Grido per Celebrità. *Baldin. Dec.* Di quest'opera della quale per ventura di lui gridò quell'età, ebbe egli quattramila acudi. (A)



- 3 — [Schiamazzare, Tumultuare.] *Bocc. nov. 1. 13.* Il popolo di questa terra ec., per volontà che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.
- 4 — Manifestare, Bandire, Pubblicare. *Lat. vulgare, divulgare, patefacere. Gr. διαφημίζειν, διαδραλλίσθαι. Albert. 38.* Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E 39.* Le ragioni nel proverbio gridano che la necessità non ha legge.
- 5 — Mostrare, Far comprendere. *Lat. persuadere, mostrare. Gr. πείθειν. Dant. Par. 5. 79.* Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. spir. I* quali quanto in gran parte da loro si disaguagliano non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.
- 6 — \* *E nel senso del §. 10. Vit. S. Gir. 2.* Morto papa Liberio fu gridato che Girolamo era degno d'essere Sommo sacerdote. (Pr)
- 7 — *Att. nel sign. del §. 1. Pist. S. Gir. 385.* Consigliati dunque che nutrichi e attizzi questo fuoco del santo desiderio, del quale ferita, gridi spesso quella parola della Cantica, ec. (V)
- 8 — [E nel sign. del §. 5.] *Bocc. nov. 46. 12.* Gridandosi per tutto il fallo da loro commesso. *Nov. ant. 61. 5.* Proccianamente un torneo era gridato, ove sarà molto buona gente. *Petr. canz. 18. 1.* Ma spero che sia intesa ec. La doglia mia, la qual tacendo il grido. *Borgh. Mon. 134.* Tanto lo grida il fatto stesso ec., che ormai debbe essere a tutti notissimo. (V)
- 9 — [E nel sign. del §. 2.] *Dant. Purg. 8. 125.* La fama, che la vostra casa onora, grida i signori, e grida la contrada. *Borgh. Fir. 211.* Com'è fusse diligente ed accurato se l'vede ognuno, e la comua fama lo grida. (V) *Castigl. Poes. past. p. 30.* (Milano, ediz. Class. 1818.) Cantai con lui (Menalca), e a me l'onor fu reso Si, che per tutto Tirsi era gridato. *Amati (B) ann. 2. 47.* Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato e da tutti gridato Re.
- 11 — Chiamare ad alta voce. *Car. En. 6. 753.* Ed allor io di Reto in sulla riva All'ombra tua colle mie mani un voto Sepolcro cressi, e te gridai tre volte. (M)
- 12 — Chiedere gridando. *Dant. Inf. 1. 117.* Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. (V) *Car. En. lib. 2. 1063.* Ei, fermo e saldo, Nè di proponimento nè di loco Punto si cangia: ond'io pur l'armi guido, Di morir desioso. (M)
- 13 — Garrir, Riprendere. *Lat. arguere, increpare, objurgare. Gr. ἐλεγχεῖν, ἐπιτιμᾶν. Varch. Ercol. 60.* Gridare che i Latini dicevano solamente in voce neutra esclamare, si dice da noi eziandio attivamente, come anco garrir. *Borgh. Rip. 510.* Non faceva mai altro che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato. *Stor. Barl. 69.* E quando il vide, si gridò, e disse ec. (V)
- 14 — ACCORR' UOMO = Chiamar soccorso e ajuto. [V. Accorr' uomo.] *Lat. auxilium implorare, quiritare. Gr. σὺ βοήθειαν καλεῖν, Tucid. Varch. Ercol. 62.* Quel verbo che i Romani ec. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere ajuto ec., trovavasi nella lingua toscana e fiorentina? V. Con una parola sola, che io sappia, no; ma si dice: gridare accorr' uomo. *Fir. Trin. 5. 1.* Comincierai a gridare accorr' uomo, e farei correre la vicinanza. *E As. 24.* Quell'ubriaco del garzone dell'oste saltò in camera gridando accorr' uomo.
- 15 — A CIELO, c'è sommamente. *Borgh. Vesc. Fior. 496.* Grida a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. (V)
- 16 — ADDOSSO A UNO \* *Dicesi di più persone che si sollevano contro qualcheduno. (A)*
- 2 — \* *E Gridare la croce addosso e sopra uno = Dirne male, Perseguitarlo. V. Croce, §. 10, 2. (N)*
- 17 — [AITA, MERCE, MERCEDE, MERCE PER DIO = Raccomandarsi pregando, Chiedere supplicando.] *Bocc. nov. 11. 9.* Martellino gridava mercede per Dio, e quanto poteva s'ajutava. *Dant. rim. 4.* E ciascuna santo ne grida mercede. *Petr. canz. 11. 5.* Le donne lagrimose c'è vulgo incitane Della tenera etade e i vecchi stanchi ec. Gridando: o signor nostro, aita, aita.
- 18 — ALL'ARME \* = Incitare il popolo a pigliar l'arme. *V. Arme, §. 31. (N)*
- 19 — A TESTA. [V. §. 24.]
- 20 — BATTAGLIA. \* *V. Battaglia, §. 9. (N)*
- 21 — CRUCIFIGATUR \* *Dicesi volgarmente del dir male di alcuno per smuovere a sdegno altrui contro di esso. Salv. Rosa, Son. innanzi alle Sat. Dunque perché son Salvator chiamato, Crucifigatur grida ogni persona? (A) (N)*
- 22 — IN ALTO = Bandire, Celebrare altamente. *Vit. S. Gio. Batt. 262.* Chi ci darebbe lingue da poterlo tanto laudare? chi ci darebbe voce da poterlo in alto gridare? (V)
- 23 — IN CAPO. *Fr. Giord. 223.* Il leone grida in capo a' figliuoli suoi morti, e risuscitagli; e Iddio risuscitò il suo figliuolo da morte. *Fav. Esop. 129.* Sopravvenne il covertato cavallo con gran superbia, facendo atti di grande arroganza, con la testa, e gridava in capo alla bestia, minacciando ec., diceva ec. (V)
- 24 — QUANTO SEN'HA NELLA GOLA, QUANTO SEN'HA IN TESTA, A TESTA = Gridar fortissimo, a più non posso. [V. Gola, §. 14.] *Alleg. 158.* Io non posso far ch'io non alzi la voce, gridando quanto l'ho in testa, e, come si dice, accorr' uomo. *Cecch. Inc. 2. 5.* Tu avevi a richieder la tua moglie. *S.* Ella gridava, e a testa. *Buon. Tanc. 2. 6.* Oh l'non lo trovo: che dirà mio pa? Pover a me! c'hai griderà a testa. *Malin. 4. 9.* Mentre di gagnar giammai non resta Colui ch'è senza numero Le' rulli, Anzi rinforza col gridare a testa.
- 25 — soccorso. \* *V. §. 14. (N)*
- 26 — In forza di nome per lo Strepitare che fa l'acqua. *Lat. murmurare. Gr. μωρμυρίζω. Amet. 45.* Io vidi in mezzo di quella una fontana ec. per abbondanza d'acque molto da commendare, le quale ec., ricadevan nell'altra fonte, faceano dolce gridare.
- 27 — *E per la Figura retorica de' Latini detta exclamatio. Rett. Tull. 75.* Ed è un altro ornaiento che s'appella gridare, il quale si fa con voce di dolore, ec. (V)

- 28 — \* *E per Grido d'uomo. Salvin. Odiss. 128.* Tanto lungi dalla città quanto un gridare d'uomo. (Cioè n'era tanto lontano, quanto va un grido d'uomo.) (Pe)
- GRIDATA, Grida-ta. *Sf. Romor di grida, Grido. Lat. clamor, strepitus. Liv. M.* Gittossi nella calca tra'suoi, là ove egli vide che maggior gridata faceno. *Esp. Vang.* La gridata e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Agost. C. D.* E rispondono con grandi meraviglie e gridate di uomini.
- 2 — Canata, Rabbuffo.
- GRIDATO, \* Grida-to. *Add. m. da Gridare. V. (O)*
- 2 — In forza di sost. per Grida. *V. A. Fr. Jac. T. 1. 3. 3.* Che non oda il gridato Del suo morganato. *Vedi not. 310. Guist. lett. (V)*
- GRIDATORE, Grida-to-re. [Verb. m. di Gridare.] *Che grida. Lat. clamator. Gr. κρότης. Cuid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell. Di comunale statuta ec.* forte e atante, grande favellatore e gridatore. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino vociferans, in Castellano vociferant, e in Fiorentino gridatore. *Fr. Jac. T. 3. 32. 24.* Gridatore e contenzioso Voglio che ti dispiaccia.
- 2 — [E in forza di sm.] *Banditore. Lat. praeco. Gr. κήρυξ. Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.
- GRIDATRICE, \* Grida-tri-ce. *Verb. f. di Gridare. Che grida. V. di reg (O)*
- GRIDEFER, Grida-fer. *Add. com. Aggiunto di colore. Ed è un fiantzesismo, il quale italianizzato dicesi Grigioferro. (In franc. gris de fer.) Pag. rim.* Di pannine sopraffine, Di color diversi e vari, Gridafer, caffè, mischiati. (A)
- GRIDELLINO. (Ar. Mes.) *Gri del-li-no. Add. m. T. de' tintori. Aggiunto di colore tra bigio e rosso, detto anche con vocabolo francese Lilla. (Dal franc. gris de lin grigio di lino.) (A)*
- GRIDETTO, Grida-etto. *Sm. dm. di Grido. Piccol grido. Aret. Rag. Dopo i sospiri nascevano alcuni gridetti misti con morditure di dita, ec. (A)*
- GRIDIO, Gridi-o. [Sm.] *Grido. [Clamore d'una o più persone che gridano.] Lat. clamor. Gr. κρότης. Pros. Fior. 6. 108.* Vi si adirà uno strepito, un gridio, un romore. *Menz. Sat. 10.* Che a quel gridio e furibondo e pazzo... v'è più d'un che dice: Delle cose del ciel tanto strapazzo? (V)
- GRIDO. [Sm. Pl. Gridi m. e Grida f.] *Suono strepitoso propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o simili. Lat. clamor, vociferatio. Gr. κρότης, βοή. Tes. Br. 5. 16.* E alle lor grida (dell'occe) furono sentiti li Franceschi, quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov. 54. 7.* Per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf. 5. 87.* Cotai uscir della schiera ov'è Dido, A noi venendo per l'aer maligno, Si forte fu l'affettoso grido. *E 16. 13.* Alle lor grida il mio dottor s'attese. *E Par. 8. 15.* A lei faceano onore Di sacrificii e di votivo grido.
- 2 — Fama, [Opinione universale, ed anche Semplice vociferazione.] *Lat. rumor, fama. Gr. φήμη, λόγος. Dant. Purg. 11. 95.* Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicché la fama di colui oscura. *Petr. son. 24.* Se si posasse sotto l'quarto nido, Ciascuna delle tre suria men bella, Ed essa sola avria la fama e l'grido. *E cap. 5.* Che amor pio del suo sposo a morte spinse; Non quel d'Enca, com'è l'pubblico grido. *Menz. Rum. lib. 7. 10.* La fama è un folle grido. (N)
- 3 — Col v. Alzare: Alzar grido, fig. = Venire in gran riputazione. *Baldin. Dec.* Subito ch'ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite dai loro intagli, alzarono grido per tutto l'mondo. (A)
- 4 — Col v. Andare. *V. §. 10.*
- 2 — Andar grido = Esser fama. *V. Andare grido. (O)*
- 5 — Col v. Dare: Dar grida, Dare delle grida = Gridare, Rampognare ec. *V. Dare delle grida. (A)*
- 2 — [Dar grido = Rendere rinomato. V. Dare grido.] *Bemb. Pros. 1.* A cui essi tutto l'grido e tutto l'onore dato hanno.
- 6 — Col v. Fare: Far grido, le grida = Gridare. *V. Fare grido, §. 1. (A)*
- 2 — \* *E Far le grida = Mandare il bando. V. Fare grido, §. 2. (N)*
- 7 — [Col v. Lasciare:] Lasciare alle grida, metef. tolta da' cacciatori, che al semplice romor lasciano il cane senza aver veduta la fiera: e vale Muoversi per vana o leggiera cagione a fare chechessia, senza la debita considerazione. *Lat. temere aliquid agere. Gr. τινὲν ἀπαρτύν. Bellinc. son. 4.* Perché le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col carro pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl. 3. 1.* P'credo che tu sappia ch'io non sono Uomo che lasci alle grida, e si fu Contra mia voglia.
- 8 — Col v. Mettere: Mettere in grido = Pubblicar chechè sia, Farne correr voce, Farne romore. *G. V.* Riguardarono l'ariento; e trovato lo meno, cominciarono a metterlo in grido. (Cioè, a pubblicar il furto.) (A)
- 9 — Proverb. Dalle grida ne scampa il lupo: si dice di Quelli che non hanno de' lor falli altra punizione che grida, delle quali e si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.
- 10 — [Andare alle grida.] Andarsene alle grida, Andarne preso alle grida: modi proverbiali che vagliono Ceder quel che t'è detto, senza pensare o cercar più là. [V. Andare alle grida, e V. §. 2.] *Lat. praebere se credulum, Cic. Gr. εὐπειθὴς ταυτὸν παρῆχον. Varch. Stor. 12. 480.* E questi il più delle volte o se n'andavano presi alle grida, o s'accomodavano al parere e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc. 2. 3.* Volendo io intendere molto bene questa cosa, per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot. 2. 2.* Io so, ch'io non ho a ire Preso alle grida, o con un burro. *Borgh. Orig. Fir. 219.* Io me n'andava, come si dice, preso alle grida da que' pezzì che sono già ec.
- 11 — [A grido, A grida di popolo, posti avverb. = A furia, Unitamente gridando. V. A grido.] *Cavalc. Med. cuor.* Fu accusato di falso, e con falsi testimonii, e a grida di popolo come inaffattore condannato. *E Pengil. 128.* Seccano i cani, ed i lupi, e l'altre bestie,



- ed uccelli rapaci e con gride (cioè, grida,) e con pietre e con ogni modo che possono. (V)
- 12 — Di grido in grido = *Passando la fama da uno in altro.* *Dant. Purg. 26. 123.* Così fer molti antichi di Guittone, Di grido in grido pur lui dando pregio, Fin che l'ha vinto l' ver con più persone. (N)
- 13 — In grido = *A detto del popolo.* *Dant. Par. 17.* La colpa seguirà la parte offesa In grido, come suol; ma la vendetta Fia testimonio al ver che la dispensa. (N)
- 14 — (Milite.) Grido di guerra. *Propriamente un nome pronunciato ad alta voce dai soldati nel momento in cui entravano in battaglia. Le truppe italiane del secolo XV. e XVI. s'inginocchiavano poco distante dall'inimico, e dopo una brevissima preghiera sorgevano gridando il nome d'un Santo, o del Principe loro, o della loro nazione, e cominciavano la battaglia. Il dar la parola del Grido chiamavasi perciò dar il santo. Non si usa più di gridare che nelle cariche della cavalleria, nelle quali i soldati piombando addosso all'inimico, accrescono il terrore dell'assalto urlando ferocemente; e questi urlo, imitato da Cosacchi, chiamasi ora da tutte le nazioni europee Hura, che significa Avanti.* (B)
- GRIGORE, Gri-dò-re. [Sm.] *V. A.* Grido. *Lat.* clamor. *Gr.* ὄρυξ, Pecora. g. 20. nov. 2. Nacque un gran pianto sopra la vergine dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto ed indignazione era nella turba adunata circa l' tribunale. *Guitt. lett.* Non si dice far conto de' suoi gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti e gridori. *Fr. Jac. T. 6. 8. 6.* Scimiti tolto, serrate hai le porte, Non par che c'entri ec. mio gridore.
- GRIEVE, Gri-ve. [Add. com.] *Lo stesso che* Greve. *V. n. Feo Belc. pag. 6.* (Firenze 1485.) Giesù li mie' martiri non son grievi, Ma gaudiosi e lievi. (N)
- GRIEVE, Gri-ve-mén-te. *Adv.* [Lo stesso che] Grevemente e ] Gravemente. *V. Lat.* graviter. *Gr.* βαρύς. *Albert. 195.* L'uomo che più t'è ad amico, più grievemente si cruccia quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono che qualunque non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.
- GRIFAGNO, Gri-fa-gno. [Add. m.] *Si dice a* Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente, [e quando è aggiunto di Sparviere, dinota una specie di essi.] *Lat.* rapax. *Gr.* ὄρνις. (Da griffa che in alcune contrade d'Italia si prende nel senso del franc. griffe artiglieria.) *Tes. Br. 5. 17.* Grifagni sono quelli che sono presi all'entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco. *Dant. Inf. 22. 139.* Ma l'altro fu bene sparvier grifagno. Ad artigliar ben lui. *But. ivi:* Grifagno, cioè superbo, e ammoso ad artigliare. *Ar. Fur. 24. 63.* Come sparvier che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.
- 2 — Per simil. [Dicesi di tutto ciò che può esser considerato come capace di ghermire e rapire come il grifone, o ch'è simile algrifone.] *Dant. Inf. 4. 123.* Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi:* Co' gli occhi grifagni dice, perchè ebbe l'occhiatura rilente, e spaventevole ad altri, ed erano gli occhi suoi di quel colore che lo grifone. *Morg. 24. 74.* Ma l'uno e l'altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. *Red. son. 52.* Grifagno amor! barbaro amor tiranno!
- 3 — *E fig. detto della Mente.* *Salvin. Odiss. 452.* Il figlio di Saturno, che mente ave grifagna. (Pe)
- 4 — Usato in forza di sm. per Uccello grifagno. *Car. Son.* Ma qual colomba cui grifagno assale, Innanzi al predator paventa ed erra (Br)
- GRIFARE, Gri-fa-re. [Att.] Da Grifo. *V. bassa.* [Propriam. Tor su col grifo, cioè colla bocca simile a quella del porco.] *Bocc. nov. 85. 12.* Oh, disse Bruno, tu te la griferai. (Qui vale te la goderai.)
- GRIFEA. (Zool.) Gri-fè-a. *Sf. V. G. Lat.* gryphaca. (Da grypos curvo.) Genere di conchiglie della divisione delle bivalvi, e distinte dalla concavità della valva inferiore. (Aq)
- GRIFFITIA. (Bot.) Griffi-ti-a. *Sf.* Genere di piante marine della classe critogamia, sezione delle alghe, famiglia delle confervine, alle quali Agardh assegna per carattere la fronda color rosà rammosissima ed articolata, co' sporidii contenuti in una gelatina rinchiusa da un involucro. *Lat.* griffithia. (Dal gr. gryphodes intortigliato.) (N)
- GRIFFO. [Sm.] *Lo stesso che* Grifone. *V. Buon. Fier. 4. 4. 3.* E se dall'alto Griffo d'avversità scende a tuo danno, Drizzarsi pari in piè conviensi. (Qui figuratam.)
- GRIFFONA. (Lett.) Griffò-na. *Add. e sf.* Donna nata da un Negro e d'una Mulatta, o viceversa. (O)
- GRIFINO, \* Gri-fi-no. *N. pr. m.* *Lo stesso che* Grifo. *V. (Mit)*
- GRIFIO, \* Gri-fi-o. *Grifino.* *N. pr. m.* (Dal gr. grypheus io sciolgo gli inimmi.) — Nome di un ministro o di qualche iniziato di Mitra (Mit)
- GRIFFITI. (St. Nat.) Gri-fi-ti. *Sf. pl.* Nome che si dà alle grife fossili, che si riguardano come conchiglie pelagiane, che non trovansi se non nelle regioni schistose, o nella calcarea primitiva. (Boss)
- GRIFO. [Sm.] Parte del capo del porco, dagli occhi in giù. *Lat.* rostrum, rictus. *Gr.* ὄρυξ. (Dall' ebr. ghureph capo, come dal franc. chef capo si è tratto ceffo.) *Bocc. Introd. g.* Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigli alle guance, ec. *Poliz. stanz. 1. 86.* Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e l' grifo serra.
- 2 — Talora si dice per ischerzo e scherno del Viso dell'uomo, ed in particolare della Bocca. *Lat.* rictus, rostrum. *Gr.* ὄρυξ. *Varch. Ercol. 66.* Viso, o volto, che si dice ancor ceffo, grifo. *Morg. 17. 124.* E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.
- 3 — [Ungersi il grifo alle spese altrui: modo furbesco, che si usa in significato di Crapolare, Mangiare lautamente alle spese altrui.] *Bocc. nov. 83. 3.* Dilibèrati tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino.
- 4 — Torcere il grifo = *Con volto torvo mostrare di disapprovare o di sprezzare alcuna cosa.* *Lat.* riagi. *Dant. Inf. 31. 126.* Però ti chitta, e non torcer lo grifo. *Gualt. 18.* A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo.
- « Buon. Fier. 4. 2. 1. S'ella scuote la testa o torce il grifo, Gesteg-gia colle mani. (N)
- 5 — Sorta di rete da pescare. (Dal gr. gripos che vale il medesimo.) *Salom. Op. Pese. 3. 295.* Reti, Delle quai parte s'addimandan giar-chi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde, e sagene ec. (A) (N)
- 2 — *E fig.* Questione enigmatica o Indovinello che oggi diciamo più comunemente Logogrifo. (Dal gr. gryphos adunco, curvo.) *Salvin. Cas. 160.* Poemi d'ogni sorta: accenti a verga, lira, socco, coturno; similmente Satire e Grifi, cioè indovinelli. *E p. go.* Ateneo nel trattato de' grifi o degli enimi o indovinelli. *E annot. Opp. pag. 295.* Grifi, così si diceano da' Greci gl'indovinelli e cose simili, quasi reti e lacci per chiappare il compagno. (N)
- 6 — (Rett.) Figura rettorica che significa Non corrispondenza, cioè Conclusione del discorso, la quale non risponde alle premesse. *P. Segn. Muzzi.* (O)
- 7 — (Mit.) Animale favoloso, lo stesso che Grifone. *V. (Mit) Buon. Me-dagl. ant. p. 138.* In una moneta della colonia Troadense di Gallo, si vede Apollo esser portato in aria da uno di questi grifi. *Ar. Eur. 4. 18.* Non è finto il destrier, ma naturale, Ch'una giumenta generò d'un grifo. (N)
- GRIFOLARE, Gri-fò-là-re. *N. ass.* *Lo stesso che* Grifolare. *V. Serd. Prov.* Il porco grifola all'innanzi, e l'gallo rozzola all'indietro. (A)
- GRIFONACCIO, Gri-fò-nà-cio. *Sm. pegg. di* Grifone. *E fig. Arrapatore, Che rapisce a forza e sfacciatamente.* *Baruff. Tabacch. Berg. (Min)*
- GRIFONE, Gri-fò-ne. [Add. e s n.] Animale favoloso, per forma alato e quadrupede, aquila nella parte anteriore e leone nella parte posteriore, [creduto esistente da Erodoto, Eliano, Solino ed altri antichi, e vi-vente nel paese degli Arimaspi; ma in effetto esso non è che un sim-bolo della qualità convenienti ad un buon custode o tutore. Detto anche Griffo, e più comunemente Grifo.] *Lat.* gryps, gryphis. *Gr. γρύψ. Tes. Br. 33.* Oltre quello luogo, all'entrata d'Oriente, è la terra di Scite, di sotto l'monte Rifeo ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. 5. 48.* I grifoni sono fatti dinanzi a modo d'agnella, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Purg. 29. 108.* Un carro in su due ruote tri-onfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *G. V. 1. 40. 1.* I Fioren-tini v'aggiungono per intrasegna il giglio bianco, e i Perugini ta-lora il grifone bianco. *Bern. Ord. 2. 1. 33.* Di poi che fu la terra da lui vinta, Da duo grifoni in ciel si fe' portare.
- 2 — Dare un grifone a uno, si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Grifo. *Lat.* pugnum impingere. *Gr. κόρυδαλον ἐντρίβειν, Plut.*
- GRIFONE. \* *S. pr. m.* *Ar. Fur. (N)*
- GRIGELLO. (Ar. Mes.) Gri-gèl-lo. *Sm.* Sorta di panno. *Liburn. Selvett. 6.* Berg. (Min)
- GRIGIA. (Geog.) Lega grigia o superiore. La più occidentale delle tre piccole repubbliche che compongono il Cantone svizzero de' Grigioni. (G)
- GRIGIO. [Add. e sm.] Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo o di penna. —, Griso, sin. *Lat.* cinereus, cineraceus. *Gr. γρις, γρις.* (Dal franc. gris che vale il me-desimo. In isp. dicesi gris, in ingl. grizzle, in ted. grau.) *Tes. Br. 5. 12.* Smerli sono di tre maniere: l'uno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia; e son piccoli e sottili uccelletti. *Dant. Inf. 7. 108.* Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Sonne tali vermiglie e tali grige, con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti. (Parla dell'agate.) *Arrigh. 60.* Appo degli frigidì Gotti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia.
- 2 — Detto di Chi comincia a incanutire. *Dittam. 2. 28.* Tra genti as-sai di giovani e di grigi.
- GRIGIOFERRO, Gri-gio-fer-ro. *Add. m. comp. indecl.* Sorta di color gri-gio. —, Gridefer, sin. *Fag. Com.* La sua livrea da campagna di grigioferro, con bottone dorato, foderata di scarlatta, con mostre simili (A)
- GRIGIOLATO. (Agr.) Gri-gio-là-to. *Add. m.* Aggiunto di Fagiuolo, cioè Macchiato di grigio. *V. dell'uso.* (A)
- GRIGIONI. (Geog.) Gri-gio-ni. *Sm. pl.* Cantone della Svizzera tra le Alpi; Coira n'è la capitale. (G)
- GRIGLIA (Arch.) *Sf.* È una piattaforma a graticola di grosso legname, che si fit in un fondo cedevole, sul quale si vuol piantare una fabbrica. (Dal franc. grille grata.) (S)
- GRIGNANO. (Geog.) Gri-gnà-no. *Cit. della Fr. nel dip. della Droma.* (G)
- GRIGORIOPOLI. (Geog.) Gri-go-ri-ò-po-li. Città della Russia nel governo di Kerson. (G)
- GRILLA. (Agr.) [Add. e sf.] Specie di uva. *Cr. 4. 4. 10.* Buone (uve) sono grilla e zisiga, le quali in altro nome sono dette margirana, o robiola.
- GRILLAJA, Gri-là-ja. [Sf.] Luogo sterile, forse perchè il futo terreno produce poco altro che grilli. —, Grillaja, sin. *Lat.* praediolum sterile. *Gr. γρηιδιον.* *Tac. Dav. ann. 1. 8.* E dannoci il nome di poderi, pantani e grillaje. *E Post 437.* Humida putidum, et aspera mor-tuum, disse nel primo, e noi, pantani e grillaje. *Alleg. 2. 11.* Due con-tadini di quel paese, dove sono le prefate grillaje, me le vennono a chiedere per lavorarle a mezzo.
- 2 — [Per isvilimento o per ischerzo. Casipola di villa e Possessione magra, tenue, quasi abitazione di grilli.] *Cecch. Dot. 2. 5.* Ogni grillaja in sulle porte vale Mille ducati. *Buon. Tanc. 1. 3.* Purchè la Tancia m'ami, Vadia mal la mia grillaja, Tolga l'vento il gran sull'aja, E l'ulive d'insu' rami.
- GRILLANDA, Gri-làn-da. [Sf. V. A. e contadinesca. V. e di'] Gbirlan-da. *Lat.* sertum, corona. *Gr. στέφανος.* *Morg. 27. 249.* In questo tempo la reina Blandi ec. Ella non ha più d'oro la grillanda.
- 2 — Cornice fatta a cerchio. *Cron. Strin. 1. 13.* Lastreicammo la piazza... insino al mezzo del mercato, cioè insino alla grillanda, dove fuvi il pozzo. (V)
- 3 — (Marin.) Fasciatura di corde fitta alla cicala dell'ancora. (A)
- GRILLANDARE, \* Gri-lan-dà-re. *Att. V. di reg. V. e di* Gbirlandare o Inghirlandare. (O)
- GRILLANDATO, Gri-lan-dà-to. *Add. (m. da Grillandare. V. A. V. e di')*



- Inghirlandato. Lat. coronatus. Gr. στεφανωδής. Malm. 8. 70. Sarà portato morto al funerale Grillandato di fiori, e a picche e cuori Trappunta avrà la veste ec.
- GRILLANDELLA**, \* Gril-lan-dèl-la. Sf. dim. di Grillanda. Lo stesso che Grillandetta. V. e di Ghirlandetta. Rocc. Teseid. 3. 9. E poi con quella rosa più fior congiungendo, Al biondo capo faccia grillandella. (B)
- GRILLANDETTA**, Gril-lan-dét-ta. [Sf.] dim. di Grillanda. [V. A. V. e di Ghirlandetta.] Lat. corolla. Gr. στεφάνιον, στεφάνιον. Morg. 14. 85. E la fanciulla bella a peregrina Vedevasi di rose e violette Contesser vaghe e gentil grillandette. E 19. 9. Per gran vaghezza d'una grillandetta.
- GRILLANDINA**, \* (Bot.) Gril-lan-di-na. Sf. Lo stesso che Ginnoclad. V. (N)
- GRILLANTE**, Gril-lan-te. [Part. di Grillare.] Che grilla. Lat. fervens. Gr. ζέων. But. Purg. 23. 1. Non avea gli occhi allegri, nè grillanti, ma malancososi. E Par. 2. 2. La luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare quando l'uomo ha letizia nel cuore.
- GRILLARE**, Gril-là-re. [N. ass. da Grillo, e propriamente esprime Far la voce del grillo, Muoversi come il grillo; ma non si adopera che per similit. al canto o allo suotersi del grillo, parlando dell'acqua, nel sign. di.] Principiare a bollire; [e dicesi anche del vino.] Lat. fervescere, fervere. Gr. βράζω. Dav. Col. 160. Quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. Soder. Col. 75. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche di. » Del Pap. Cons. La detta pentola a un fuoco lento si faccia bollire adagissimo, come grillando. (A)
- 2 — Per metafor. [Da questo principio di fermento, o primo fervore dell'acqua che bolle, dicesi Grillare il cuore per esprimere quasi il sobbollimento dell'amore, e Grillare il cervello per mostrare ch'è pieno di ghiribizzi.] Buon. Tanc. 3. 7. O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avvisto di parerti bello. Lib. son. 8. Come il cervel si bene a Gigi grilla.
- 3 — [E detto di cosa che mostri o dia segno di piacere, forse per corruzione di Brillare.] But. Purg. 21. 2. Nel riso l'occhio s'apre e grilla, e nel pianto chiude.
- GRILLETTO**, Gril-lét-to. [Sm.] dim. di Grillo. Lat. parvus gryllus. Fr. Giord. Pred. Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell'ira di Dio.
- 2 — \* (Ar. Mes.) La molletina d'illo scacciapensieri con la quale se ne trae il suono. Bardi. Troncar per or convien nostro diletto, Ch'allo scacciapensier rotto 'l grilletto. (A)
- 3 — (Milit.) Grilletto, nell'armi da fuoco, si dice anche quel Ferretto che, toccato, fa scattare il fucile.
- GRILLINO**, Gril-li-no. Sm. dim. di Grillo. Doni La Zucc. Berg. (Min)
- GRILLETARE**, \* Gril-lét-tà-re. N. ass. Far quel romore che fanno le cose che poste al fuoco cominciano a subbollire. Meglio Grillare. (Nel celt. gall. grill vale strepito, scricchiolata, romore.) (A)
- 2 — Far cuocere pian piano con poco umore ed a fuoco lento una vivanda. (A)
- GRILLO**. (Zool.) [Sm. Genere d'insetti, dell'ordine degli ortotteri. Hanno le mascelle forti per lo più dentate, quattro zanne filiformi, le ali penzole, delle quali le inferiori sono ripiegate, i piedi posteriori salinatori, e tutti i piedi con due unghie. Si nascondono ne' tronchi, mangiano ordinariamente altri insetti, molti sono notturni. Il genere Grillo comprende moltissime specie, che furono da Linneo distribuite in cinque famiglie, e queste da Fabrizio sono state distinte come tanti generi. Latreille ne ha pure formato de' sottogeneri. Le due specie più comuni sono il Grillo campestre, detto anche Cantajuolo; ch'è nero, si scava de' profondi buchi entro le terre anche coltivate; e il Domestico, più piccolo, di color bruno giallognolo, abita presso i focolari delle case e nel muro de' forni. Il maschio in ambedue le specie è noto per la sua voce stridula.] Lat. gryllus. Gr. γρύλλος. A. met. 99. E non s'udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevan fatto cominciare a sentire. M. V. 46. In quest'anno abbondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli, che copersono tutto 'l paese ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l'isola di Cipro. Mor. S. Greg. Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l capperò sarà svelto e dissipato. Alam. Col. 5. 135. La furace formica, il grillo infesto, il frugido scorpion, l'audace serpe.
- 2 — [Fig.] Fantasia, Ghibizzo stravagante, [che salta in capo; detto così dal pazzo e curioso salto del grillo. Si usa per lo più nel pl.] (V. Fantasia.) Morg. 22. 101. Rispose Gan: tu ha' il capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. Varch. Suoc. 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. Malm. 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che s'è v'è grilli, serva per morella. (Qui in equivoco.) E 12. 8. Ma non volle aspettarne poi l'evento, Perchè gli venne il grillo di partire. » Bellin. Disc. Chi la chiama un grillo un ticchio un girimeo, chi un capriccio, ec. (N)
- 3 — Col v. Andare: Andare a caccia a grilli, fig. Cercar cose che sono di niun momento o di poco guadagno. Soder. Prov. (A)
- 4 — \* Col v. Avere: Avere il capo a' grilli = Fantasticare, Ghibizzare. Salvin. Annot. P. B. 2. 2. 6. Esiodo vuole che l'aratore non sia giovane e che abbia il capo a' grilli e che guardi in qua e in là; ma che sia uomo fatto, e badi che le solca vadano dritte. (N)
- 5 — [Col v. Fare:] Far come il grillo che o c'è salta o egli sta fermo: si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. V. Fls. 411.
- 6 — [Col v. Montare:] Montare e Saltare il grillo ad alcuno, Pigliare il grillo = Imbronciare. Lat. aliquid bilem moveri, subirasce, indignari. Gr. ἀγανακτεῖν ἐπὶ τινί. Bern. Or. 2. 14. 30. Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.
- 7 — [Col v. Pigliare:] Pigliare il grillo, [i grilli. V. §. 6.] Pataff. 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. Lib. son. 50. Oltre, bambin, nelle man de' pupilli, Ben tosto hai preso i grilli. Ciriff. Calv. 4. 127. Non gli corregge ec., Perchè con lor non pigliassino il grillo. Varch. Ercol. 55.

E se v'aggiugne parole o atti che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice ec.

- 8 — Quel piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi. Lat. scopus lusorius. Malm. 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.
- 9 — (Ar. Mes.) Sorta di ponte di legno, tenuto pensile dalla sommità delle cupole, e che si fa appoggiare esternamente attorno ad esse, quando i muratori danno opera a ripulirle o ad acconciarle. Voc. Dis. (A) (N)
- 10 — (Milit.) Istrumento bellico [antico di legname, da accostare alle mura, e rovinarle.] G. V. 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. M. V. 11. 18. Ne fossi rimasero le scale, e' grilli che infino alle mura eran condotti. Ciriff. Calv. 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare. Stor. Pist. 11. Feciono fare molti gatti e grilli di legname, e accostaronli all'uscia, e messone loro fuoco.
- 2 — Così chiamano i bombardieri una Cannella piramidale di metallo, di cui si servono per dar fuoco all'artiglierie di luniera troppo larga. (A)
- GRILLO**, \* N. pr. m. Lat. Gryllus. (Dal lat. gryllus animale.) — Nome di uno de' compagni di Ulisse, cangiato in porco. — Figlio di Senofonte, che ferì Epaminonda. (Mit)
- GRILLOCENTAURO**, \* (Zool.) Grillo-cen-tà-u-ro. Sm. Nome dato dal Cestoni al ragnolocusta del Vallisneri, dal volgo fiorentino detto Cavalletta verde. (A)
- GRILLOLINO**, Gril-lo-li-no. [Sm.] dim. di Grillo. Lat. parvus gryllus. Buon. Fier. 4. 1. 1. E per ogni ombra Che lor sembri apparire, ogni susurro D'aura che spira, o grillolin che canti, Torsi di luogo.
- 2 — [Fig.] Capriccio, Fantasiuccia o Broncio. Lor. Med. canz. 65. Poi fantastica e lunatica Pigli qualche grillolino.
- GRILLONE**, Gril-ló-ne. [Sm.] accr. di Grillo.
- 2 — Fare a bel grillone = Fare a chi getta via più tempo. Modo antico. Pataff. 1. Facciamo a bella bargia e a bel grillone.
- GRILLOTALPA**. (Zool.) Gril-lo-tàl-pa. [Sf.] Specie di grillo col torace rotondato, le ali inferiori lunghe, i piedi davanti lanati larghi con molte dita. La femmina depone molte uova, sulle quali costruisce una volta e dopo quattordici giorni si schiudono; il maschio stride i mattina e di sera. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dagli ortolani è detto Zuccajuolo. Lat. gryllotalpa, acheta gryllotalpa. Red. Os. an. 103. Molte altre sorte di insetti, come sono ec. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell'imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole.
- GRIM**, \* N. pr. m. [Dal celt. grim robusto.] — Re di Scozia, successore di Costantino IV. nel 996. (O)
- GRIMALDELLO**. (Ar. Mes.) Gri-mal-dèl-lo. [Sm.] Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave. (Dal celt. grimandell che vale il medesimo.) Franc. Sacch. nov. 175. Aprirono o con grimaldello, o con altro artificio, il detto serrame. Salv. Granch. 1. 4. Il quale armario O con un grimaldello, o con altro Strumento s'aprirà a ogni modo. Buon. Fier. 3. 1. 11. Se voi non foste voi, Rincarerebbero molto i grimaldelli.
- GRIMALDO**, \* Gri-màl-do. N. pr. m. Lo stesso che Grimoaldo. V. (Dal celt. gallesse grim guerra, ed alt. eminenza: Eminente nella guerra.) (B)
- GRIMMA**, \* (Geog.) Lat. Grima. Città della Sassonia. (G)
- GRIMO**, [Add. m.] Aggiunto che diamo a vecchio grinzo. Lat. senex rugosus. Gr. γήρως ῥυττός. (Bisognerebbe accertarsi, dice il Muratori, se grimo veramente significò rugoso; perchè se mai volesse dire rabbioso, allora verrebbe dal teutonico grim significante ira, rabbia. Il celt. gram significa scabro, ineguale.) Cecch. Stiev. 5. 4. Questa è stata pur oggi gran ventura, Trovar la stiva, per chi il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima. Pataff. 2. Il cacastecchi e la grima bisbiglia. (Così in alcuno buon Testo a penna.) » (L'edizione di Venezia 1819. Parnaso, vol. 2. pag. 286, legge: Il cacastecchi e lagrima e bisbiglia.) (B) » (Così ancora l'ediz. di Napoli del 1788, e così la Cr. stessa alla V. Cacastecchi.) (N)
- GRIMOALDO**, \* Gri-mo-àl-do, Grimaldo. N. pr. m. Lat. Grimoaldus. (B)
- GRINACI**, \* (Geog.) Gri-nà-ci, Grinci. Antica nazione della Scizia. (G)
- GRINCA**, \* (Bot.) Sf. Lo stesso che Granchirella. V. (N)
- GRINE**, \* N. pr. f. (Dal gr. grini tronchi.) — Amazzona violata da Apollo. (Mit)
- GRINEI**, \* (Geog.) Gri-nè-i. Lo stesso che Grinaci. V. (G)
- GRINEA**, \* (Geog.) Gri-nè-a, Grinia. Ant. cit. dell'Eolia nell'Asia Minore. (G)
- GRINEO**, \* Gri-nè-o. N. pr. m. (V. Grine.) — Uno de' Centauri. (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Apollo, dal tempio e bosco sacro che aveva in Grinea. (Mit)
- GRINO**, \* N. pr. m. — Re di Misia, figlio di Euripilo. (Mit)
- GRINIA**, \* (Geog.) Gri-ni-a. Lo stesso che Grinea. V. (G)
- GRINZA**, [Sf.] Ruga, Crespa [delle pelle, e specialmente della faccia.] Lat. ruga. Gr. ρυτίς. (Dal ted. runzel che vale il medesimo. Pelletier spiega il brett. crisa per corrugare: questo senso non è certo.) Tac. Dav. Stor. 1. 240. Le grinze di Galba movevano riso e fastidio. Sen. Ben. Varch. 6. 7. Il tuo viso ec. fa le grinze, e aggratta le ciglia. Lor. de' Med. canz. Tanto grazie ha nelle gote, Quante stelle sono in cielo; ec. (B)
- 2 — Dicesi anche delle Pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata. Sagg. nat. esp. 84. Procurando, nell'empierlo (il vaso), che le grinze e crespe della vescica vengano tutte piene.
- 3 — Cavare il corpo di grinze o simili, si dice del Mangiar tanto che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle; che si dice anche Mangiare a crepa pelle. [V. Cavare, §. 44.] Morg. 19. 125. E dice: corpo mio, fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto. Malm. 5. 58. Sicchè quando crediamo di trar minze, Il corpo forse caverem di grinze.
- Grinza diff. da Ruga e da Crespa. Grinza e Ruga diconsi più particolarmente della pelle dell'uomo, e specialmente di quella del vol-



to, ma le *Grinze* nascono da azione dell'uomo che comprimendo i muscoli fa far delle pieghe alla pelle; le *Rughe* sono prodotte da vecchiezza, magrezza, infermità o altra naturale cagione. Quindi *Aggrinzare* è attivo, *Arrugare* e *Corrugare* sono verbi neutri. *Crespa* dicesi delle pieghe naturali di alcuni vegetabili, di quelle fatte ad arte ne' panni o simili cose sottili. Pare che nelle *Crespe* si consideri una certa rotondità, la quale va diminuendo nelle *Grinze*, nel mentre che nelle *Rughe* si considera la sola longitudine.

**GRINZELLO**, *Grin-zel-lo*. Sm. Cosa divenuta floscia e aggrinzata. *Bellin. Disc.* I palloni sgonfi non è egli vero che sono cedenti? Vo' ne fate grinzelli che ne vengono come volete. (A)

**GRINZETTA**, *Grin-zet-ta*. [Sf.] dim. di *Grinza*. Lat. *rugula*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

**GRINZO**, *Grin-zo*. Add. m. *Rugoso*, [Pieno di *crespe* o *grinze*. Dello anche *Grinzoso*.] (V. *Floscio*.) Lat. *rugosus*. Gr. *ῥυδώνη*. *Patoff. 5.* E delle *grinze* o secche fave scroscio. *Lab. 251.* Era costei *grinza* e *crostuta*, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi la *grinza* buccia agli spogliati ossi di carne. *Alam. Gir. 6. 28.* Ell'avev'anni più che la *Cumana*, *Grinza*, *torta*, *riarsa*, *nera* e *strana*.

**GRINZOSO**, *Grin-zo-so*. Add. m. Lo stesso che *Grinzo*. V. (*V. Crespo*.) *Red. Oss. an 54.* Nell'interpo della qual cavità alzasi un corpo bianco e *grinzoso* di pareti grosse, simile a una papilla. E 200. *Tempestate* di moltissime lamine o risalti *grinzosi*. *Celid. 1. 5.* Era *sgheмба*, mal par, *grinzosa* e *goffa*... *Sudicia*; non valea quanto una *loffa*, ec. (B) *Salvin. Cas. 37.* Sileno all'ncontro vecchio, *grinzoso*, magro, vestito, e come pare, con petaso o cappelletto in capo. (N)

2 — (Bot.) *Grinzoso* o *Bollicoso*, dicesi delle foglie quando gli spazi fra i nervi o vene sono gonfi e rilevati più de' nervi stessi. Tali sono le foglie del *Cavolo*, della *Salvia* e della *Scarleggia*. Lat. *bullatus*. (A)

**GRINZUTO**, \* *Grin-zù-to*. Add. m. Lo stesso che *Grinzoso* e *Grinzo*. V. *Bart. Ric. 1. 11.* Lascio le meste a scavature, a risalti, scanalate, *grinzute*, *rugose*. (Qui per simil.) (Br)

**GRIPPO**, (Marin.) Sm. Lo stesso che *Grippo*. *Bemb. Stor. 4. 46.* Conducendo seco due di que' legni che gripi si chiamano. (V)

**GRIPPOSI**, \* (Med.) *Gri-po-si*. Sm. V. G. Lat. *gryposis*. (*Dagrypos curvo*.) *Malattia* per cui le unghie crescono a dismisura e s'incurvano. (Aq)

**GRIPPIA**, (Marin.) *Grip-pi-a*. Sf. Corda commessa a guisa delle gomone, che è attaccata con una delle sue estremità alla croce dell'ancora, o al suo fusto o asta, e coll'altra sua estremità è annessa al gavitello o boa che trovasi galleggiante sull'acqua a perpendicolo, o a un di presso sopra l'ancora, quando essa è a fondo. (V. *aggrappare*.) (S)

**GRIPPO**, (Marin.) Sm. Sorta di brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte. —, *Grippo*, sin. Lat. *grippa*. Ved. il *Du-Fresne*. *Ciriff. Calv. 1. 27.* Era presso l'armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, *Saettie*, *balenier*, *barcon*, *marrani*, *E fuste*, e *grippi*, e legni di caviglia. E 2. 44. Per guardia dell'armata dato a intendere Fu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. Stor. 5. 53.*

Si proferirono, solamente che l'pane e le artiglierie date lor fossero, di armare per servizio di quella guerra sessanta grippi de'loro uomini e de'lor denari. E 59. Avendo seco undici grippi, e quattro navi grosse. (Nel Testo lat. è gripi.)

**GRISATOJO**, (Ar. Mcs.) *Gri-sa-to-jo*. Sm. Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a destinati contorni. Chiamasi anche *Topo*. (Dall'illir. *ogrizati* rodere: In ar. *giaraza* riscò.) *Voc. Dis. (A)*

**GRISILDA**, \* *Gri-sel-da*. N. pr. f. (Dal gr. *chrysos oro*, ed al deo io cresco: Cui cresce l'oro.) (B)

**GRISILLE**, (Marin.) *Gri-sel-le*. Sf. pl. Quelle corde disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, le quali servono di scala ai marinari per montare in alto. (S)

**GRISETTA**, (Comm.) *Gri-sét-ta*. Sf. Specie di sottigliume che capita per lo più da Inghilterra. (A)

**GRISETTO**, *Gri-sét-to*. Add. e sm. Specie di color grigio chiaro. *Bemb. lett.* Fate nutrire quelli cavalli, perocchè il grisetto è stato sì mal tenuto, che fatica si avrà a riaverlo. (Qui nome attribuito ad un cavallo a cagione del suo colore.) (A)

**GRISGRI**, \* (Mit. Afr.) Specie di Fetisci o Talismani presso i *Mori d'Africa*, e consistono in piccoli biglietti su i quali sono delineate figure magiche o scritti de' versetti dell'Alcorano. (Mit)

**GRISO**, \* Add. m. Lo stesso che *Grigio*. V. *Pacc. (O) Vit. S. Margh. 150.* Si copia lo suo viso Con un panno d'un mantel griso. (V)

**GRISOGONO**, \* *Gri-sò-go-no*. N. pr. m. Lo stesso che *Crisogono*. V. (B)

**GRISOLA**, (Marin.) *Gri-sò-la*. Sf. È un arnese fatto di cannuce palustri, o graticcio fatto di vimini. (S)

**GRISOLAMPO**, (Min.) *Gri-sò-lam-po*. Sm. Specie di *grisolito*. Lat. *chrysolampis*. *Baldin. Voc. Dis. V.* *Grisolito*, §. 2. (A)

**GRISOLAO**, \* *Gri-sò-là-o*. N. pr. m. Lo stesso che *Crisolao*. V. (Dal gr. *chrysos oro*, e *laos* popolo: Popolo aureo, ovvero Oro, Ricchezza del popolo.) (B)

**GRISOLEO**, \* (Min.) *Gri-sò-le-o*. Sm. Specie di *grisolito*. V. §. 2. (A)

**GRISOLITA**, (Min.) *Gri-sò-li-ta*. [Sf. V. A. V. e di'] *Grisolito*. *Zibald. Andr. 103.* Amatiste, *grisolite* ec., queste sono le pietre vertuose.

**GRISOLITO**, (Min.) *Gri-sò-li-to*. [Sm. Pietra preziosa di colore tendente al rosso, rilucente in aureo colore; alcune volte ha alcun poco di ceruleo o marittimo, e contiene in sé alcune goccioline d'oro. I Professori di gioje danno oggi a questa pietra il nome di *Giacinto*.] —, *Grisolita*, sin. Lat. *chrysolithus*. Gr. *χρυσόλιθος*. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* *Grisolito* risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde ec., e somiglia al mare di colore. *Lib. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e 'n su quello, dove egli tiene i piedi, si è detto *grisolito*. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l'oricalco, Per *grisolito* ed ambra l'orichicco.

2 — Vi sono altre gemme che gli autori chiamano *Specie di grisolito*, come sono *Grisopazio*, *Grisolampo*, *Sandastro*, *Elettro*, *Grisoleo*; e altre simili, che differiscono fra loro nel colore più o men rosso, più o meno aurato, ed in altre particolarità di tal colore. *Baldin. Voc. Dis. (A)*

**GRISOLOGO**, (Eccl.) *Gri-sò-lo-go*. Add. e sm. V. G. Lat. *grisologus*. Lo stesso che *Crisologo*. V. (A)

**GRISOMELA**, \* (Agr.) *Gri-sò-me-la*. Sf. Lo stesso che *Armeniaca*. (I napolet. dicono *crisuommolo* dal gr. *chrysos oro*, e *melon* pomo: Pomo aureo.) *Baruf. Diz. R. omela*. (N)

**GRISOMELO**, \* (Agr.) *Gri-sò-me-lo*. Lo stesso che *Armeniaco*. *Mattiol. 1. 32. Berg. (N)*

**GRISOPAZIO**, (Min.) *Gri-sò-pà-zio*. [Sm.] *Pietra preziosa* [di color verd-chiaro misto di un po' di gialliccio] *Benv. Cell. Oref. 3.* Connumerano fra le gioje il *grisopazio*, il *ghiaccio*, la *spinella*, ec.

**GRISOSTOMO**, (Eccl.) *Gri-sò-sto-mo*. Add. e sm. V. G. Lo stesso che *Crisostomo*. V. (A) (B)

**GRISPIGNOLO**, (Bot.) *Gri-spi-gno-lo*. [Sm. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle *cicoracee*, che porta il calice di molte foglie cinto da un calicetto di piccole squame, le interne scanalate, il ricettacolo nudo, ed i semi privi di pappo. Volgarmente detta] *Cicerbita*, [ed è chiamata *Grispignolo* dalla crespezza delle foglie. —, *Grespignolo*, sin. Lat. *lapsana*.] Gr. *σῶγξος*. *Lib. cur. malatt.* Profitabile ee altresì lo sugo del *grispignolo* salvatico e del *grispignolo* domestico. *Red. Cons. 317.* (edizione de' *Class. Ital. tom. 9.*) Se le venisse a noia il far bollire ne' brodi la *cicoria*, in sua vece vi può far bollire della *endivia*, ovvero della *borrana*, ovvero del *grispignolo*. (B)

2 — **AMARO**, \* Specie di pianta appartenente al detto genere, che porta le foglie lirate col lobo superiore assai grande alquanto rotondate e leggermente dentato, le foglie superiori lanciolate e dentate, il fusto ramoso cilindrico e striato, i fiori piccoli gialli terminali ed il calice angoloso glabro. Lat. *lapsana communis*. (N)

3 — **DE' CAMPI**, \* Specie di pianta del genere *cicerbita*. Lat. *sonchus arvensis*. (N)

4 — **DE' MURI**, \* Specie di pianta del genere *cicerbita*. Lat. *sonchus tennerrimus*. (N)

5 — **LISCIO**, \* Specie di pianta appartenente allo stesso genere. Lat. *sonchus oleraceus*. Tutte le specie suddette nascono spontanee ne' campi e negli orti, e si mangiano nelle insalate. (N)

**GRITA**, \* (Geog.) Fiume della *Columbia*. (G)

**GRODNO**, \* (Geog.) *Gròd-no*. Lat. *Grodna*. Città e governo della *Russia* europea nella *Lituania*. (G)

**GROELANDIA**, \* (Geog.) *Gro-e-làn-di-a*. Sf. Vasta contrada delle Regioni artiche, bagnata dal mar *Glaciale* e dall'Oceano settentrionale. (G)

**GROESENBERGA**, \* (Geog.) *Gro-e-sen-bèr-ga*. Montagna della *Stiria*. (G)

**GROFANO**, *Grò-fa-no*. (Sm. sinc. di *Garofano*. V. *corrotta* e *plebea*. V. *di'*) *Garofano*. Cr. 4. 40. 7. E poi prendi venti *grofani* per ciascuna corba, o con filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso metti. E 4. 43. 1. Se *grofani* vi aggiungerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore. (Altre buone stampe leggono *garofano*.) (M)

**GROFO**, (Ar. Mes.) *Grò-fò*. Sm. T. de' *mojatori*. *Gruma* che forma l'acqua salata, e che s'attacca alle caldaje come *pietruzze*. (Dal celt. *crifun* crosta.) (A)

**GROGIOLARE**, *Gro-gio-là-re*. N. pass. Lo stesso che *Crogiolare*. V. (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 6.* Mi *grogiolava* Nel letto, cioè stava nel letto a quel calduccio, quasi stando nel crocciuolo o correbbuolo riscaldandomi. (N)

**GROGO**, *Grò-go*. Sm. V. e di *Guogo*. (A) *Tariff. Tosc. 78.* *Grogo*, per introduzione soldi dieci ec. (N)

**GROLIA**, \* *Grò-li-a*. [Sf.] V. A. le *contadinesca*. V. e di' Gloria. (È altresì voce del dialetto napolit.) *Vit. Bart. 7.* Io ti dico, che *grolia* terrena ec. si è ella molto discacciata, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla. E 44. Guarda, che tu non inorgogliaci in alcuna *grolia* temporale. » Gr. S. Gir. 25. Dovemo desiderare la celestiale *grolia*. *Guitt. Lett. 3. 19.* E come si compra? Di povertà regno: di dolore gaudio: di fatica riposo; di viltà *grolia*: di morte vita. *Lucan. V. 50.* E'm'è avviso, ch'io guasto il tempo, quand'io non trovo *battaglia*, che di *battaglia* nasce mia *grolia*. *Stor. Bart. 24.* Iddio il cacciò di quella *grolia* sovrana. *Vit. S. S. Pad. 2. 153.* Merita e riceve maggior *grolia* che gli altri. E 172. Ella era salva e in grande *grolia*. E 174. Per pugna e pazienza guadagnare l'eterna *grolia*. (V)

**GROLIARE**, \* *Gro-li-à-re*. Att. e n. pass. V. A. e *contadinesca*. V. e di' *Gloriare*. *Vit. S. Gio. Bat. 261.* Era anche chiamato suo figliuolo, e *grolia*vasi e *davasi* letizia. (V)

**GROLIOSO**, \* *Gro-li-ò-so*. Add. m. V. A. e *contadinesca*. V. e di' *Glorioso*. *Bocc. Vit. Dant. 254.* Compose questo *grolioso* poeta più opere ne' suoi giorni. *Vit. S. S. Pad. 2. 155.* Questo quarto ordine è più onorato e *grolioso* che gli altri. (V)

**GROLLE**, \* (Geog.) *Gròl-la*. Città de' *Puesi Bassi* nella *Guedria*. (G)

**GROLLARE**, *Grol-là-re*. Att. e n. V. A. V. e di' *Scrollare*. *Cavale. Frutt. ling. 332.* Reputandosi i figliuoli vituperati, se egli morisse così senza penitenza, si pur lo molestavano e *grollavan*, dicendo: ec. *But. Inf. 21.1.* *Grollami*, *grollami*, santo Padre, che mezzo *Lucca* *grollerei*. (V)

**GROLLO**, *Gròl-lo*. Sm. V. A. V. e di' *Crollo*. *But. Inf. 25. 1.* *Rilegollo* si dinanzi, che non poteva con esse dare un *grollo*. (V)

**GROMA**, *Grò-ma*. Sf. V. G. Lat. *gruma*. (Da *agros* campo, e *mao* io investigo.) Pertica di venti piedi geometrici usata da' Romani a misurare e conoscere l'estensione d'un campo per piantarvi le tende. — Una certa misura con cui raddrizzarsi le vie tortuose; od una sorta di macchinetta, colla quale possono conoscersi l'estensione ed i confini di qualsivoglia campo. V. *Voss. (Aq)*

2 — Per *Caltrame* siccome pare, quasi *Groma* o *Crosta* che spalma la nave. *Ciriff. Calv. 1. 100.* La nave getta e la stoppa e la *groma* Per le percosse con molta giattura ec. (N)

3 — (Arche:) Segno che piantavasi per formare l'accampamento e co-



- noscere da esso dove convenisse collocare le quattro porte in modo che figurassero una stella od una croce. Per cui era nell'accampamento quasi il foro od il centro ove mettevano capo le quattro vie presso il Pretorio, ossia il padiglione del Duce supremo, luogo ove davansi gli ordini, tenevasi l'adunanza dell'esercito, rendevansi i giudizi, offrivansi i sacrificii, ec. (Aq)
- GROMATICA.** (Agrim.) Gro-mà-ti-ca. *Add. sf. V. G.* (V. groma.) *U' arte di misurare i campi; la qual voce poi si ristrinse a significare l'arte di piantare un accampamento, dagli antichi detta latinamente Castrametatio.* (Aq)
- GROMATICI.** (Lett.) Gro-mà-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da agros campo, e masteys indagatore.) *Agrimensori.* (Aq)
- GROMMA.** Gróm-ma. (Sf.) *Crosta che si fa il vino dentro alla botte; detta anche Tartaro, [Gruma, Greppola. Gromma è del vino buono, e Muffa del vino.] Lat. crusta, tartarus, tartarum. Gr. πλάξ, τάρταρος.* (Dal lat. barb. gruma che vale il medesimo, e che secondo il Bullet, vien dal celt. grunen crosta.) *Cr. 4. 41. 6.* Alla perfine una scodella di gromma comune si mischi. *E cap. 42. 3.* Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con uova e gromma e vin rosso e sale vi si metta ec. *E 66. 1.* Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab. 195.* Insieme a' fornaciati, a cuocere guscio d'uova, gromma di vino marzocotto, e altre mille cose nuove, n'erano impacciati. *Dant. Par. 12. 114.* Sicchè la muffa dov'era la gromma. (Cioè, dove era il bene, v'è il male.) *Burch. 1. 56.* Grasso di grilli, e gromma di barili.
- 2 — *Detto anche a quella Roccia che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov'ella corra di continuo; che anche si dice Gruma.* *Bart. Uom. lett. p. 2.* Veggoni giù dalle gromme e da' tartari d'amplessimi nicchi, stillarsi a goccia a goccia ec. (N)
- 3 — *Detto al Tartaro de' denti o Calcinaccio.* *Alf. mod. e voc. tosc. pag. 12. (N)*
- 4 — *Proverb. Dep. Decam. 3.* Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e l' cattivo muffa.
- 5 — (B. A.) *Così dicesi pure dagli scultori ec. quella Pelle nericcia che si genera sopra le statue esposte all'aria libera.* (A)
- GROMMARE.** Gróm-mà-re. *N. ass.* *Formar gromma, Rimaner incrostato di gromma.* *Cur. En. l. 8. v. 297.* Ivi era già remota e dentro al monte Cavata una spelunca, ov' unqua il Sole Non penetrava. Abitatore un ladro N'era ec., d'uman sangue Avido sì, che l' suol n'avea mai sempre Tepido; ne grommavan le pareti, Ne pendevano i teschi intorno affissi, ec. (A)(B)
- GROMMATO.** Gróm-mà-to. *Add. [m. da Grammare.] Incrostato, Impiastrato, Impiastato a guisa che fa la gromma.* *Lat. incrustatus, crustosus. Gr. κροματίζω.* *Dant. Inf. 18. 106.* Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l' alito di giù che vi s'appasta, Che cogli occhi e col naso faceva zuffa. *But. Purg. 33. 1.* Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.
- 2 — *Detto de' denti.* *V. Gromma, §. 3. Alf. mod. e voc. tosc. pag. 12. (N)*
- GROMMOSO.** Gróm-mò-so. *Add. [m. Ch' è pieno di gromma.] Lat. crustosus. Gr. πλανώδης. Filoc. 3. 218.* Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva che sudando lagrimassero.
- GRONA.** (Bot.) Grò-na. *Sf. V. G.* *Lat. grone.* (Da grone sasso scavato.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha il calice quadrifido persistente col pezzo superiore smarginato, lo stendardo quasi chiuso, la carena riunita alle ali che nella parte inferiore forma un'apertura infossata, ed il legume lineare: pianticella che forma un fruticello serpeggiante con foglie ovate, alterne, stipole subulate, e fiori porporini disposti a spiga e forniti di brattea.* *Lat. grone repens.* (Aq) (N)
- GRONA.** (Geog.) *Piccolo fiume della Francia nel dipartimento di Saona e Loira.* (G)
- GRONDA.** (Arch.) Grón-da. (Sf.) *Estremità del tetto ch' esce fuori della parete della casa, perchè da essa gronda e versa la pioggia, che cade in sul tetto.* [Detta anche Grondaja e anticam. Grondajo e Grondea.] *Lat. suggrunda, subgrunda, subgrundia. Gr. γύσσινος. Pallad. Novemb. 17.* Mettendole sotto le gronde del tetto, ec. *Gal. Sist. 250.* L' accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d'esser seguitati dalla luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.
- 2 — *Sorta di tegola che si mette nell'estremità della gronda.*
- 3 — *Per simil. [Acqua cadente in copia a guisa di gronda.] Cr. 1. 3.* E la nera terra generà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua.
- 4 — *[E detto dell'Acqua che cade dalle foglie degli alberi.] Cr. 5. 18. 2.* La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimi alberi, e a quelli della sua generazione similmente nuoce. (Parla del noce.)
- 5 — *[E detto dell'estremità delle palpebre che somigliano a gronda; onde La gronda delle palpebre par che sia un medesimo con Palpebre, e Palpebre come Occhi.] Dant. Par. 30. 88.* E siccome di lei beve la gronda Delle palpebre mie.
- 6 — *A gronda, posto avverb. = A similitudine di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili.* *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia A gronda.
- 7 — *A gronde, posto avverb. = Abbondantemente.* *V. A gronde.* (N)
- 8 — *Gronda gronda, posto avverb. = Rasente al muro sul quale è la gronda, e per simil. Rasente a checchessia.* (Z)
- GRONDATA.** Grón-dà-ja. (Sf.) *L'acqua che gronda e cade dalla gronda, e l' luogo ond' ella cade.* —, Grondaia, sin. *Lat. stillicidium. Gr. γράλαχμός.* *Burch. 1. 75.* E le grondaje infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Di favagello adoperar l'unguento. *E 2. 12.* Abbiamo un cuoco Che tien la carne sotto la grondaja. *Alleg. 116.* Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sbocciano i condotti e le grondaje.
- 2 — *Proverb. Fuggir l'acqua sotto le grondaje = Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* *[V. Acqua, §. 45.] Lat. de fumo ad flammam.*

- GRONDATO.** Grón-dà-to. (Sf.) *V. A. V. e di Gronda.* *Lat. subgrunda, subgrunda. Gr. γύσσινος. Sen. Pist. 70.* Niuno uomo può molto pendere da un grondajo: morte più tosto, o più tardi, non se' niente col fatto.
- GRONDANTE.** Grón-dan-te. (Part. di Grondare.) *Che gronda.* *Lat. fluens, stillans. Gr. στάζων, λιβάζων. Red. Vip. 1. 18.* Auch' io quattro capi di vipera semivivi, e di sangue grondanti e lordi, tuffai in una tazza d'acqua. *Fortig. Ricciard. 7. 116.* Tu dunque stringerai, sposa e regina, Una destra del mio sangue grondante? (B)
- GRONDARE.** Grón-dà-re. (N. ass.) *Il cadere che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide che si versino come l'acqua] dalle grondaje, come Grondare il sangue, e simili.* *Lat. effundi, effluere, stillare. G. V. 9. 68. 2.* Le tende e i padiglioni della detta oste si grondavano d'acqua. *Fir. As. 199.* A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* Le lagrime a Sabino (come i miseri inteneriscono) grondarono con lamenti.
- 2 — *[Att. nello stesso sign.] Fir. As. 205.* Mi vi si fece una gran piaga ec., la quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare e in quel bastone. *E 220.* E dirugginando i denti (il cignale), grondava la schiuma da tramendue le guance, e aveva certi occhi infocati, ch' e pareva ec. (V)
- GRONDATOJO.** Grón-dà-to-jo. *Sm. Sorta di cimasa con un'onda grossa ne' frontespizii sopra le cornici dell'ordine dorico.* *Voc. Dis. (A)*
- GRONDEA.** Grón-dè-a. (Sf.) *V. A.* Lo stesso che Grondajo, (V. e di Gronda o Grondaja.) *Lat. subgrunda, subgrunda. Gr. γύσσινος. Ninf. Fies. 387.* E gli occhi suoi son fatti una grondea Di lagrime, ec. (Qui per simil. In altri mss. si legge così: E gli occhi suoi parean fatti duo gronde.)
- GRONDEGGIANTE.** Grón-deg-gian-te. *Part. di Grondeggiare.* *Test. Rim. 211. (Ven. 1691.)* Le chiome algose E grondeggianti di cerulee spume Tressce dall'acque il tridentato nume. (N)
- GRONDEGGIARE.** Grón-deg-già-re. (Att. e n. Frequentativo di) Grondare, [di cui è più propria per esprimere il grondar delle lagrime, del sangue e simili.] *Lat. effluere, stillare. Vend. Crist. 28.* Cattosi a piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime che grondeggiavano dagli occhi.
- 2 — *Per simil. Dicesi di tutte le cose liquide che cadono nella guisa che l'acqua dalle grondaje.* (Z)
- GRONFENA.** (Zool.) Grón-fè-na. *Sf. Uccello di Sardegna, simile alla gru.* (Dal gr. geranos gru, e pieno io dimostro, esibisco: Uccello ch' esibisce le forme di una gru, che dimonstrasi gru.) (O)
- GRONGO.** (Zool.) Grón-go. (Sm.) *Specie di pesci dell'ordine de' malacopterigi apodi, che ha il corpo rotondo; rassomiglia in gran parte all'anguilla, ed è coperto di mucosità come questa. Dal dorso sino al di là della linea laterale è grigio; più sotto e sul ventre è macchiato di grigio e di bianco. Ha la testa piatta dall'alto al basso, ma il tronco rotondo. È lunga cinque o sei piedi e grossa quanto una gambu, le pinne dorsali ed anali sono orlate di nero, la sua linea laterale puntata di bianchiccio. Si trova in tutt' i mari. —, Congro, Congro, sin. Lat. muraena conger Lin.] congrus. Gr. κόρυπος, γόγγυρος. Red. Os. un. 156.* Di simili tubercolotti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso:* In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che ec.
- GRONIA.** (Geog.) Grò-ni-a. *Antica città della Focide.* (G)
- GRONINGA.** (Geog.) Grò-nin-ga. *Città e provincia del Regno de' Paesi Bassi. — Città della Prussia. — del Regno di Wirtemberg.* (G)
- GRONOVIA.** (Bot.) Grò-nò-vi-a. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle melice, distinto pel calice a cinque pezzi orciolato e staminifero, e pe' minuti petali i quali alternano cogli stami, e per la bacca esucca, inferiore e contenente un seme.* *Lat. gronovia.* Questo genere dedicato al celebre Gronovio da Linneo comprende una sola specie americana il cui fusto altissimo è rampicante e covo di peli uncinati, con foglie pampiniformi cordute a cinque lobi, ed i fiori giallo-verdastri sono quasi a corimbo. *Lat. gronovia scandens.* (N)
- GROPPA.** Gròpp-a. (Sf.) *La parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri Groppone. Lat. clunus. Gr. πρύον. (Dal lat. barb. cropa che vale il medesimo, e che il Bullet cava dal celt. crupell. In isp. dicesi grupa, in franc. croupe, in ingl. crupper.) Cr. 9. 7. 1.* La groppa (del cavallo sia) grossa e ampia. *Bocc. nov. 90. 8.* E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, ed alle gambe. *Alam. Colt. 2. 54.* Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, L' ampia groppa spaziosa, il petto aperto. (Parla del cavallo.) *Red. Annot. Ditir. 12.* Vino di Lecore ec. suol esser proverbato col dirsi che fa sulla groppa de' ranocchi. (Qui per simil.)
- 2 — *In groppa, co' verbi Andare, Cavalcare o simili = Cavalcare, Andare posandosi sulla groppa della bestia, ec. non in sella; [ma più frequentemente queste locuzioni esprimono il cavalcare in due persone sullo stesso animale, nel qual caso quella ch' è di dietro, di necessità trovasi in sulla groppa o presso la groppa della bestia.] Lat. equi clamibus insidere, post equitem sedere, Oruz. Gr. ιππείων. Nov. ant. 97. 2.* Voi sareste all'uscio apparecchiato, e gitteravvi in groppa. *E num. 4.* La fanciulla disserrò l'uscio, e disseli sotto voce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento. Accostossi: ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf. 12. 95.* E che porti costui in sulla groppa. *E 17. 80.* Trovai lo dica mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale.
- 3 — *Per metaf. Andare in groppa = Essere accessorio.* *[V. Andare in groppa, §. 2.]*
- 3 — *Dar delle mani in sulla groppa a uno = Non volere più pensar a lui, Lavarsene le mani.*
- 4 — *Non portare o tener groppa = Non voler sopportare ingiuria.* *Lat. non ferre injurias, Terenz. Patuff. 4.* Groppa non tien madonna la veggente.



5 — *T. de' macellai.* Groppa di culaccio: *Parte della coscia delle bestie che si macellano, separata dagli altri tagli detti di culaccio.* I tagli del culaccio sono la metà; e la groppa di culaccio lo scannello e l'filetto. (A)

GROPPATA. (Vet.) Grop-pà-ta. *Sf. Dicesi più toscaneamente Capannone.* (A)

GROPPETTO, Grop-pét-to. *Sm. dim. di Groppo. V. e di Gruppetto.* (A)

2 — (Mus.) *Nel sign. di Gruppo, §. 11. Castigl. Cortig. 1. 48. (Edizione de' Classici, Milano 1803.)* Un musico se nel cantar pronunzia una sola voce terminata con soave accento in un gruppetto duplicato con tal facilità, che paja che così gli venga fatto a caso, con quel punto solo fa conoscere che sa molto più di quello che fa. (B)

GROPPIERA, Grop-piè-ra. *[Sf.] Cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda. [Detto anche] Posolino, Posolatura. Lat. postilena. Gr. ὑποπίπυς. Aret. reg. Il fatto dei cavalli non ista nella groppiera. (N)*

GROPPA, Grop-po. *Sm. Viluppo, Mucchio, [più comunemente] Gruppo. V. Petr. cap. 9. I tre Teban, ch'io dissi, in un bel gruppo.*

2 — *Detto del Vento. [V. Gruppo, §. 2.] Bacc. nov. 14. 10. Ma, come che il fatto s'andasse, avvenne che, solutosi subitamente nell'aere un gruppo di vento, e percosso nel mare, si grande in quella cassa diede, ec. Bern. Or. 3. 4. 9. Spicciassi al fine un gruppo da Levante Con tal furor che il mar tutto confuse.*

3 — *Fig. Nodo, Difficoltà. Lat. nodus, difficultas. Gr. τὸ δυσχερές. Dant. Inf. 11. 46. Ancora un poco indietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di ch'usura offende La divina bontade, e'l gruppo svolvi.*

4 — *Laccio, Rete. Ar. Fur. 6. 56. Alcina ve li tien per muro e fossa A chi volesse uscir fuor del suo gruppo. (P)*

5 — *[Far gruppo = Aggroppare] V. Fare gruppo.*

2 — *[Far gruppo vale anche Annucchiarsi.] Dant. Inf. 33. 97. Che le lagrime prime fanno gruppo.*

3 — *\* Far gruppo ad alcuna cosa, fig. = Raffrenarla. V. Fare gruppo, §. 2. (A)*

4 — *\* Aver fatto il gruppo = Non crescer più; onde dicendo di uno Egli ha fatto il gruppo = Non crescerà più della persona; che anche si dice: Egli ha posto il tetto. Serd. Prov. (A)*

GROPPONE, Grop-po-ne. *[Sm.] Gruppo; ma si dice [dell'uomo e] di tutti gli animali, così quadrupedi come bipedi, [eccetto che di quelli da cavalcare; dicesi ancora Codione, ed è propriamente Quella parte che resta fra le natiche e le reni. V. Gruppo.] Lat. oropygium, uropygium, oropygium. Gr. ὀροπίγιον, ὀροπίγιον. (V. Gruppo.) Lib. Astrol. La prima di loro è quella che sta ove s'aggiunge la coda col gruppo. Dant. Inf. 21. 101. E chinavan gli rassi, e, vuoi ch'io tocchi, Diceva l'an col l'altro, in sul gruppo? Burch. 1. 48. E specialmente il tenero gruppo. Malm. 6. 69. Quell'altro, che all'inghi volta ha la faccia, E un diavol legnajo in sul gruppo. Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia, ec. E 10. 59. Mentre la sega in mezzo ai duoi gruppi Scorre così, va il mondo sottopra. Red. lett. 139. Questi polmoni de' volanti non istanno liberi e sciolti, come quegli de' quadrupedi e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole ed al gruppo. GROPPOSO, Grop-pò-so. *Add. m. Noschiuto, Nodoso, Pieno di nodi. Lat. nodosus. Gr. nodulosus. Fior. S. Frano. 166. Perchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto nodoso.**

GEORIA, \* Gro-ri-a. *Sf. V. A. V. e di Gloria. Gr. S. Gir. 14. Lo martirio di questo scolo non è degno alla gloria che gli amici di Dio avranno in cielo. Rim. Ant. F. R. Not. Giae. son. 64. Onde li fu data corona in la gloria. (V)*

GROSA. (Geog.) Grò-sa. *Fiume della Nuova Olanda. (G)*

GROSPOMACHI. (Milit.) Gro-sfò-ma-chi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. gro-sphomachii. (Da gro-sphos giavellotto, e machome io combatto.) Così, assai prima che i Romani assediassero Capua a' tempi della prima guerra punica, vengono da Polibio chiamati negli eserciti di Roma i soldati armati alla leggera, cui Tito Livio appella Jactulatores Lanciatori, detti dappoi Velites. (Aq)*

GROSSA, Grò-sa. *Sf. Quantità. Lat. copia, vis. Gr. πλῆθος. (Così detta alla ted. da gròsse che vale il medesimo.) Fr. Giord. Pred. Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnuerai. Bern. Or. 1. 4. 59. Or s'entra insino al petto nella grossa, Insin ad or bagnate s'han le piante (cioè nel profondo dell'acqua.) E 1. 26. 3. Dammi tanto intelletto, almeno ch'io possa Dir degnamente quel ch'io ho da dire, Però ch'io entro adesso nella grossa.*

2 — *Dicesi d'una determinata quantità d'altre cose, come d'Aghi, [Matasse di refe, Bottoni ec.; ma intendosi per lo più di dodici dozzine. Onde] Una grossa di corde di minugia, sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine.*

3 — *Dormir nella grossa [o sulla grossa, sottintendendosi Dormitura,] si dice del Dormire la terza volta i bachi da seta. [Dicesi anche Esser sulla grossa.] Min. Malm. (A)*

4 — *Per simil. Dormir nella grossa ed Essere in sulla grossa = Dormire profondamente. Lat. alte dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri. Gr. ὕπνῳ βαθύ κατὰ φρεσίν. Malm. 1. 10. Niuna fiata perciò non sente un zitto, Perchè ella dorme, e appunto è 'u su la grossa.*

5 — *\* La grossa: detto assolutam. vale La campana maggiore. V. Grosso add., §. 5. (N)*

6 — *Alla grossa, posto avver. = Non m'nutamente, Non per l'appunto, All'ingrosso. [V. Alla grossa.] Lat. crassius, pinguius, pingui minerva. Gr. παχυμπεστέρον. Alleg. 218. Son forzato per tanto er. a renderne distintamente il perchè, com'io farò così alla grossa.*

GROSSACCIO, Gros-sàc-cio. *Add. m. pegg. di Grosso. V. di reg. (A)*

GROSSACCIOLO, Gros-sàc-cio-lo. *[Add. m. dim. e avvilit. di Grosso, cioè Piccolo e Malfruto.] Cr. alla v. Borzacchiuto.*

GROSSAGGINE, Gros-sàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che Grossezza, Grossura. Ruscell. Disc. 2. Berg. (Min) Palm. Vit. civ. 28. Tutto quello si trova in carte, o magari per grammatica scritto fra questo tempo, meritamente si possa chiamare grossaggine rozza. (B)*

GROSSAGRANA. (Ar. Mes.) Gros-sa-grà-na. *[Sf.] Soria di panno fatto di seta e di pelo di capra, o altra simil materia. Alleg. 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana di filaticcio, e mezza grossagrana. E 340. E dal vizzo a' calzini Scendete, e par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D'alloro una sottana. Buon. Fier. 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io la mercato, Siam d'accordo.*

GROSSAMENTE, Gros-sa-mén-te. *Avv. In gran quantità, Assai. Lat. multum, valde, graviter. Gr. σφόδρα, δεινός. G. V. 9. 284. 2. Condannogli grossamente, e mandogli a' confini. Lib. Astrol. Sai quella linea congiunta, linea di taglia, scemata grossamente. Cron. Vell. 12. Fu preso alla sconfitta a Mont' Aperti ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente (cioè con gran somma di danari). E al rove: Sapea grossamente guadagnare.*

2 — *Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana. Lat. crasse, crassa minerva. Gr. παχυμπεστέρον, παχυμπερως. Sen. Pist. La carretta che mi porta, è villanesca e grossamente fatta. Bocc. nov. 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare.*

3 — *Alla grossa, Non minutamente, Lasc. Parent. 5. 1. Raccontagli così grossamente parte della sua storia. (V)*

4 — *[Contrario di Tritamente, cioè In pezzi grossetti.] Ricett. Fior. 92. Del cocomero asinino si cava l'elaterio in questo modo: pigliasi i suoi frutti maturi ec., e si rompano colla costola del coltello grossamente ec.*

GROSSEGGIARE, Gros-seg-già-re. *[N. ass.] Far del grande, Andare altiero, Far l'animoso o il bravo. [Traslato preso dal fiume che ingrossa.] Lat. superbire, se elterre. Gr. ὑπερφανεύειν. Com. Purg. 11. Altri di paura leporina, colle parole grosseggiando, mostrano un ardir di leone. Frano. Barb. 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado.*

GROSSERELLO, Gros-se-rèl-lo. *[Add. m. dim. di Grosso. —, Grossetto, sin.*

2 — *Semplice, [Idiota; ed usasi anche in forza di sm.] Lat. hebes. Gr. ἀνισόητος. S. Agost. C. D. Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.*

GROSSIERA. (Ar. Mes.) Gros-si-ri-a. *[Sf. L'] Arte di lavorare d'oro e di argento cose grosse o materiali, e i Lavori stessi [; ma sembra che Lavorare di grosseria non possa significar altro se non Lavorare cose grosse e materiali, siano esse d'oro o d'argento o di ferro o di legno o d'altra materia. Il suo contrario è Minuteria. V.] (V. grossiere. Dicesi in franc. grosserie.) Benv. Cell. Oref. 73. Ora tratteremo di lavorare di grosserie d'oro e d'argento. E 79. Dell'arte di lavorare di grosseria d'oro e di argento. E appresso: Noi siamo pervenuti all'ultima arte dell'oreficeria, che è quella del lavorare di grosserie d'oro e d'argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.*

2 — *Fig. Gofferia, Sciocchezza. (Nelle carte de' mezzi tempi trovansi grossitas per rozzezza, rusticaggine, e grossities per isporchezza.) Cortig. Castigl. 2. 183. (Milano 1803.) Bella grosseria uddi dir io da un Bresciano, il quale ec. in presenza mia narrava a certi suoi compagni le belle cose ec. (B)*

GROSERO, Gros-sè-ro. *Add. m. V. A. V. e di Grossiere. Sannaz. lett. pag. 456. (Comino 1723.) Se si è guidato con quella grossera astuzia, mandati fuori li falsi, perchè io faccia seguire gli altri, resta ingannato. (B)*

GROSSETTO. \* (Geog.) Gros-sè-to. *Lat. Rosetum. Città di Toscana nel Senese. (G)*

GROSSETTO, Gros-sè-to. *Sm. dim. di Grosso, moneta; e dicesi per piccolezza. Magal. lett. A un mezzo grossetto per testa. (A)*

GROS-ETRO. *[Add. m.] dim. di Grosso. Ricett. Fior. 69. Il thapsi, secondo Dioscoride, è un'erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta e grosse. E 88. Il soppestare è rompere in parti grosse, e non ridarre in polvere, come nel pestare. 2 — [Parlandosi di Liquidi vale Alquanto sodo, Poco liquido [o corrente.] Red. Oss. an. 36. Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossella, come una manteca. E 34. Un liquido grossetto e melmoso. (N)*

3 — *Alquanto rozzo e materiale, che anche il diciamo Tondo di pelo, o Di grossa pasta. Lat. aliquantulum hebes, stolidus. Gr. βλαβ, ἀνισόητος. Bocc. nov. 99. 7. Compar Pietro, che era anzi grossetto uom che no, credette questo fatto.*

GROSSEZZA, Gros-sè-zza. *[Sf.] ast. di Grosso. [La mole propriamente di cosa materiale; che dicesi anche Crassitie, Grandezza, Corpulenza ec. —, Grossume, Grossura, sin.] Lat. crassitudo. Gr. πᾶχος. Bocc. nov. 73. 8. Di che grossezza è questa pietra, o che colore è il suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. Cr. 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro che la beono. (Parla dell'acqua ferma de' laghi.) Bemb. Stor. 4. 52. Alcuni eratici tra sé congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. (V) Ar. Fur. 38. 27. Ma poi che la grossezza gli discuoja Di quello umor che già gli tolse il giorno. (N)*

2 — *Pregnèzza. Lat. graviditas, praegnatio. Gr. κύησις. M. Aldobr. Similmente avviene della femmina: nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo, annenta sua grossezza, se ella non si sa guardare.*

3 — *Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio, [e in questo significato dicesi anche Grossaggine, e anticamente Grossita, Grossizia.] Lat. ruditas, imperitia, ignorantia. Gr. ἀπείρεια, ἀμαθία. Dant. Conv. 79. Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. Coll. S. S. Pad. Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. Bocc. nov. 58. 5. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. Frano. Barb. 217. 5. Tal per grossezza nostra Non conosciamo.*

4 — *\* Dicesi Grossezza d'animo, ed anche assolutam. Grossezza per Dissapore, Rancore, Inimicizia. V. Grosso add., §. 2. Red. Lett. Se passano grossezza fra il sig. Diego e lui, non son cose che gli amici comuni non le possano aggiustare col rimanere negli stessi termini di amicizia di prima. E appresso: Due amici comuni ec. che*



- dirimessero ogni lite ed ogni minima ombra di grossezza. *Lor. Panc. Lett. Magal.* E con un amaro dispiacere di tutte le grossezze passate hanno giurato volere essere amici. *Baldin. Dec.* Non ostante una certa tal grossezza d'animo ch'aveva avuta con esso per lungo tempo. (A)
- GROSSICCIUOLO**, \* Gros-sic-ciù-lo. *Add. m. Alquanto grosso. Firenz. Rim. burl. 3. 301.* La gola è grossicciuola, e proprio pare Di rame una mezzina in sull'acquaio. (B)
- GROSSIERE**. (Ar. Mes.) Gros-siè-re. [*Add. e*] sm. *Artista tra il setajuolo ed il mercinjo.* —, Grossiero, sin.
- 2 — \* Venditore di checchessia all'ingrosso. (Detto nelle antiche carte *grocerus* o *grossarius*, e da' franc. *marchand grossier*.) (A)
- 3 — "Quell'orefice che fa lavori grandi, come sono *Vasi, Bacili ed altri si fatti lavori che diconsi Grosserie*; contrario di Minutiere. (Detto ne' mezzi tempi *faber grossarius*, e da' Brettoni pur ora *grocer*.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)
- GROSSIERE**. *Add. com. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido.* [*Voce oggi di poco usitata.* —, Grossero, sin.] *Lat. ineptus, rudis, hebes, stipes. Gr. βλάξ, ἀναιδής, κορμός. Fir. Pist. lod. donn. 121.* Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali, benchè grossieri sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l di le povere donne. *E Disc. an. 15.* A me pare che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov'è tenuto per uomo di poco cuore e di grossiere ingegno colui che ec. » (L'ediz. fiorentina del 1723 citata dalla *Cr. legge Grossieri al primo verso della pag. 16.*) (N)
- GROSSISSIMAMENTE**, Gros-si-si-ma-mén-te. [*Adv.*] superl. di Grossamente. *Lib. cur. febr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciaccia solamente con un martello in un panno.
- GROSSISSIMO**, Gros-si-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Grosso, in tutti i suoi significati. *Lat. crassissimus. Gr. παχύτατος. Boec. nov. 14. 6.* Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov. 47. 5.* Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur. 1. 4.* Ragunatis ad uno volere, con esercito quasi infinito passate le fumare grossissime ec., combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol. 1.* Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett. 80.* Avete un grossissimo debito colla ragione.
- 2 — [*Fig. Ignorantissimo, Stupidissimo e simili.*] *Boec. nov. 21. 2.* Le grosse vivande e disagi ec. rendan loro d'intelletto e d'avvedimento grossissimi.
- GROSSITÀ**, Gros-si-tà. *Sf. V. A. V. e di Grossezza. S. Cater. Lett. (A)*
- GROSSIZIA**, Gros-si-zi-a. *Sf. V. A. V. e di Grossezza, nel sign. d'ignoranza, Materialità. S. Cat. lett. T. 2. lett. 28.* Vergogninsi li cuori miseri, miserabili, superbi, dati solo alle grossizie e miserie di questa tenebrosa vita. *E 206.* Era bene nascoso alla grossizia nostra, prima che 'l Verbo, unigenito figliuolo di Dio, incarnasse. (V)
- GROSSO**, Gròs-so. *Sm. La parte maggiore o migliore di qualsivoglia cosa. Lat. crassitudo. Gr. παχύτης. Dant. Inf. 22. 27.* Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi e l'altro grosso. (Cioè, tutta quella parte ch'è tra 'l collo e le cosce.)
- 2 — [*Il grosso della gamba = La polpa.*] *Dant. Inf. 19. 24.* Fuor della bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi, e delle gambe infino al grosso, e l'altro dentro stava.
- 3 — Il grosso dell'esercito, dell'oste o simili = Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell'esercito. *Lat. universus exercitus, etc. Gr. παντοπαρία. G. V. 10. 159. 2.* S' accamparò il grosso dell'oste in sul Bruscello. *M. V. 7. 16.* Fatto, come detto è, rannare ec. in tre monti tutto 'l grosso della loro preda. *E 9. 32.* Credendo avere trovato il grosso de' nemici, ec. *Tac. Dav. Vit. Agr. 395.* Ciò saputosi da' nimici, mutato pensiero, assallata di notte con tutto 'l grosso la nona legione, più debole di tutte, entrò per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno e la paura le sentinelle.
- 4 — La parte più materiale e più grave di checchessia. *Lat. crassamentum, sedimentum. Gr. ὑπόστασις. Cr. 1. 4. 5.* Imperocchè la decozione sottiglia la sua sostanza (dell'acqua), ed imperciò di sopra rischiarava, e 'l grosso della terra discende al fondo.
- 5 — Grossezza. *Lat. crassitudo. Gr. παχύτης. Tes. Br. 2. 45.* Dalla Terra fino al sole 585 cotanti, com'è 'l grosso della Terra.
- 6 — (St. Mod.) *Sorta di moneta [toscana o romana che] vale mezzo giulio [o mezzo paolo.] In Firenze vale [cinque soldi,] cioè venti quattrini, [ed in altri tempi n'è valuta ventuno ed anche venticinque; in Roma vale cinque bajocchi, cioè venticinque quattrini. Dicesi anche Grossetto o Grossone. Lat. victoriatus, quinarius. (Forse dall'add. grosso dato per la grandezza a talune monete, in contrapposizione di piccolo che pure fu usato in forza di sost. Trovasi in fatti presso il Sacchetti rim. 55. grosso fiorentino, presso il Bocc. nov. 79. bolognini grossi, e nel Cavalc. Att. apost. 117. danari grossi.) Bocc. nov. 80. 15.* Senza aver potuto fare ch'ella da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Burch. 2. 3.* Va in mercato, Giorgin, tien qui un grosso, Togli una libbra e mezzo di castrone. *Dav. Camb. 97.* Per Ispagna si cambia a maravedis ec., per Fiandra a grossi di 72 allo scudo. *Bern. Ort. 2. 19. 47.* E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Varch. Stor. 9. 264.* Quattro crazie e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.
- 2 — [*Ed anche Sorta di moneta veneziana, ora non più in corso.*] *Mil. M. Pol. E* vagliono l'ottanta porcellane un saggio d'argento, che son due grossi vizeniani.
- 7 — \* (B. A.) Nome che si dà nelle scuole di calligrafia al carattere più grosso. (Z)
- GROSSO**. *Add. m. Aggiunto a Cosa materiale che nel suo essere ha corpulenza, [che nella dimensione ha molta profondità; Corputo, Corpacciuto, Corpulento, Materiale;] contrario di Sottile. Lat. crassus. Gr. παχύς. (Dal ted. gross che ha questo fra gli altri sensi. Il celt. grocz o gross vale pur grosso.) Dant. Inf. 6. 10.* Grandine

- grossa, e acqua tinta e neve. *E 15. 11.* A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che hè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. nov. 42. 15.* Gli avversarii non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare per le piccole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov. 60. 9.* Avendone in quella dell'oste una veduta grassa e grossa, e piccola e malfatta. *E nov. 61. 10.* Va nell'orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br. 5. 9.* Lo mezzano (astore) ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie piccole e malvage, e gli occhi grossi e scuri. *Nov. ant. 92. 5.* L'uno era grande e grosso ec. l'altro era di mezzana statura.
- 2 — *Agg. ad Animo = Mal animo, Inimico. Lat. malus, adversus, infensus. Gr. ἐχθρός, δυσμενής. Dic. Div. Ma di ciò dubbio, che tu non pensi che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.*
- 2 — *Onde Andare grosso, Star grosso. V. §§. 35 e 41. (A)*
- 3 — *Agg. a Bestie, si dice de' buoi, de' cavalli, e simili; a differenza delle bestie minute, come pecore, capre, ec. G. V. 10. 174.* Menaronne preda di cento prigionj, e quattrocento bestie grosse, e duomila minute. (P)
- 4 — *Agg. a Brodo = Di molta sostanza. Red. cons. 2. 65.* Avvertendo che detto brodo non sia grosso, sostanzioso e viscoso.
- 5 — *Agg. a Campana = la Maggiore; e in questo significato spesso si tace il sust. Lat. campana major. Franc. Sacch. nov. 221.* Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Lib. son. 16.* Aspetta pur che la grossa rintocchi. *Bern. Ort. 3. 3. 40.* Or vi so dir che la grossa rintoccherà. *Din. Comp. 2.* I priori comandarono che la campana grossa fusse sonata. (P)
- 6 — *Agg. a Cibo, Vivanda e simili. V. §. 27.*
- 7 — *Agg. a Dito = il Primo, [o sia il Pollice.] Lat. pollex. Gr. μύγας δάκτυλος. Ovid. Pist. La quale mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante. Pallad. Apr. 7.* Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza, ec. » *Gozz. Serm. 1.* Tragge fuor due dita . . . L'indice e 'l vicin grosso. (N)
- 8 — \* *Agg. ad Età, cioè Goffa, e vale Tempo d'ignoranza. V. Età, §. 15. (N)*
- 9 — *Agg. o riferente a Femmina = Gravidà. Lat. praegnavs. Gr. ἔγκυος. G. V. 10. 61. 4.* Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la reina sua moglie ec. rimase grossa. *E 12. 50. 6.* Rimase grossa d'infante di sei mesi o là intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella, del re Andreas. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò; ed essendo dimandata di cui era grossa ec., disse. *Cr. 9. 80. 2.* Tanta è la fecondità di questi quadrupedi che spesso si truova che, poi che hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Lib. son. 140.* Russa Mugnone, e la Pescaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole Perché nel letto è grossa, e colle doglie. *Bern. Ort. 2. 27. 31.* Mi sovven or, che d'una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa.
- 10 — \* *Agg. a Fico = Fico immaturo. Pallad. Marz. 21.* Del mese di Giugno ec. si vogliono caprificare gli arbori di fichi, cioè sospendere i grossi col lino. *E appresso:* Se vuoi fare che 'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando i grossi sono suso a modo di fare. (V)
- 11 — *Agg. a Fiume = Più pieno d'acque del solito per le piove sopravvenute. Lat. tumens, tumidum. Gr. ὄρνυδης. Cron. Morell. 299.* Passarono il ponte ec.; che se l'avessero fatto tagliare, non potevano passare, ch'era Arno molto grosso. *Varch. Stor. 10. 251.* Costei giunta all'Arno, il quale per cagione delle piogge era allora assai ben grosso ec., s'arrovesciò la velta in capo, e così coperta e involuppata si gettò nel fiume, e annegò.
- 12 — \* *Agg. a Lettere vocali, parlando di pronunzia vale Largo, ed è contrario di Sottile. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Le pronunzie sono queste ec. *I* vocale grosso, *I* vocale sottile. *E 1. 3. 4. 6.* Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all' i sottile, spesse fiate interviene. (V) (N)
- 13 — *Agg. a Mare = Gonfio per le tempeste, o per flusso e reflusso. Lat. turgidum, tumens. Tac. Dav. Stor. 3. 314.* Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fiotti. » *Sal. Giug. 170.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti. (V)
- 14 — [*Agg. a Mercante = Ricco, Facoltoso, Copioso di danari.*] *Cecch. Servig. 2. 4.* Mentre ei legge, Eccoti il Venezian vestito bene, Che pare un grosso mercante.
- 15 — *Agg. a Miglio = Lungo più della giusta misura. Bern. rim. 9.* Era discosto più d'un grosso miglio l'abitazione.
- 16 — \* *Agg. a Moneta. Cavalc. Att. Apost. 117.* Valevano più di cinquanta migliaja di danari di ariente grossi. (V)
- 17 — \* *Agg. a Pane = Inferigno e cattivo. Sen. Pist. 18.* Alcuni . . . mangiano un pochetto di pan grosso e dormono in un poverissimo letto. *E appresso:* Usa tre di o quattro, o più pan grosso, aspro vestimento, e povero letto. (Il lat. ha panem durum et sordidum.) (Pr)
- 18 — \* *Agg. a Panno, Tela o simili = Rozzo, Materiale; contrario di Fine. Bocc. nov. Dagli inventori de' frati furono ordinate (le cappe) strette e misere e di grossi panni. (A) Benv. Cell. Oref. 51.* Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. Indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi. (N)
- 19 — *Agg. a Parole = Spiacevoli, Disdegnose. G. V. lib. 10. cap. 34.* Assai male contento per grosse parole e rimprocci avuti da Castruccio. (V)
- 20 — \* *Agg. a Persona, Uomo o simili. V. §. 29.*
- 21 — *Agg. a Sangue, detto per denotare la gran quantità che n'era stata sparsa in una battaglia. Bern. Ort. 2. 15. 2.* Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.
- 22 — *Agg. a Sangue, Linfa, Orina ec. = Tenace, Non iscorrente. Red. lett. 1. 130.* Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora reuduta un poco troppo grossa dal calore ec. *E 248.* Il catarro che si sputa, è assai grosso. *E Cons. 1. 123.* La natura ha tramandato fuora gran copia d'orine grosse e sedimentose.

8 grossi, peso? q Balbi, Zuccala Monasterio. (Varch)



- 23 — [Agg. a Terra, Borgo, Castello, Città ec. =] Popolato. *M. V.*  
24. Entrarono nel castello della Badia, Grosso castello, il quale era de' Perugini.
- 24 — Agg. a Vino, è pur contrario di Sottile, e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore. *But.* Quel delle golte vuole li cibi delicati, e vin grandi e grossi. » (La Cr. sembra aver dato un'altra significazione al vino grosso, rapportando questo medesimo es. alla v. Grande add. §. 27.) (N)
- 25 — Agg. a Voce = Grave; contrario d' Acuto. *Lat.* vox gravis, tonans. *Gr.* φθόγγος βαρύς. *Bocc. nov. 15. 24.* Con una voce grossa, orribile e fiera, disse ec.
- 26 — Grande, Copioso, ec. *Lat.* magnus, ingens, opulentus. *Gr.* μέγας, πλούσιος. *Bocc. Introd. 16.* Da grossi salarii e sconveneroli tratti servieno. *E nov. 80. 30.* Ma grossa usura ne vuole. *Cas. lett. 73.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec.; cosa che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese.
- 27 — Contrario di Gentile o Delicato. *Lat.* crassus. *Gr.* παχύς. *Bocc. nov. 63. 5.* Credendosi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente, faccia gli uomini magri e sottili. *E Vit. Dant. 41.* Li delicati (cibi) lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Amet. 62.* La fronte rugosa, e la barba grossa e prolissa. *Alam. Gir. 21. 49.* Fu col scudiero ai grossi cibi accolto.
- 28 — Denso, Spesso, Folto. *Lat.* densus. *Gr.* πυκνός. *Dant. Inf. 16. 130.* Ch' i vidi per quell' aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa ad ogni cuor sicuro. » *Ricett. Fior. 85.* Si trae il sugo infondendole in acqua per cinque giorni, di poi cuocendole in dett' acqua tanto ch' ella diventi grossa. (Pr)
- 29 — Dicesi Grosso o Di grossa pasta, per Rozzo, Semplice, Soro, Ignorante; contrario a Acuto, Sagace, Ingegnoso e Accorto. *Lat.* crassus, rudis, rudis ingenii. *Gr.* ἀμαθής, ἰδιώτης. *Bocc. Introd. 16.* Erano uomini e femmine di grosso ingegno. *E nov. 24. 2.* Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *E nov. 28. 3.* Uomo materiale e grosso senza modo. *Pass. 282.* Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale e grosso, per vederlo. *Dant. Par. 1. 88.* E cominciò: tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. Dec. 3.* Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *Dav. Scism. 14.* Non era grosso il Re da non intendere che questa era causa disperata. *Lasc. Pinz. 2. 6.* Tu se' più grosso dell' acqua d' Arno, che si cola tra' ponti.  
2 — [Ed usato in forza di sm.] *Bocc. Vit. Dant. 246.* Le quali cose non si poterono comodamente fare senza l' ufficio de' poeti, li quali ec. con finzioni varie e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo, intese, facevano credere quello che gli principi volevano che si facesse. *S. Agost. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo ingegnoso, che l' grosso.
- 30 — Dicesi Grosso di scienza e di parlare, cioè Idiota e Infacondo. *Vit. S. Franc. 216.* Al predicare non gli pareva essere sufficiente, riputando grosso di scienza e di parlare. (V)
- 31 — [Dicesi Grosso di gente cioè Con buone forze, Con buon numero di soldati.] *G. V. 7. 102. 2.* E ragionando d' andarvi grossi di gente. *Stor. Eur. 1. 28.* Il re Berengario ec. uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che ec.  
2 — \* *E vario. G. V. 10. 43.* Per paura del maliscalco del Bavaro che cavalcò con grossa gente da Pisa in Maremma . . . misono fuoco al detto castello. (Pr)  
3 — \* *E detto assolutamente. Car. Lett. ined. 3. 165.* Per disturbar poi loro (i Francesi) venendo grossi, io non veggio che si possa, se non avete un esercito formato ancor voi. (Pe) *G. V. 7. 77.* Alla detta oste vi furono i Fiorentini molto grossi in servizio de' Lucchesi. (Pr)
- 32 — \* Dicesi Grosso di testa per Di grossa pasta. *V. §. 29. G. V. 6. 19.* Messer Guilmo Obriachi, che era col nome il fatto, e uomo grosso di testa. (V)
- 33 — Dicesi Grosso modo d' intendere, cioè Ottuso, Limitato ec. *Segner. Mann. Lugl. 1.* Secondo il nostro modo grosso d' intendere tre sono i tempi: Passato, Presente e Futuro. (V)
- 34 — Dicesi da' pittori che Un' opera è dipinta e tirata di grosso, per far intendere che è dipinta a gran pennellate. *Vasar.* Le ultime son condotte di colpi, tirate via di grosso, e con macchie, di maniera che da presso non si possono vedere, e di lontano appariscono perfette. (A)
- 35 — [Col v. Andare:] Andare grosso a uno. Lo stesso che Star grosso, cioè Essere alquanto adirato seco. [V. Andare grosso, §. 2.]  
2 — \* Andare grosso = Non capacitarsi, Non intendere. (A)  
36 — Col v. Bere. *V. Grosso avv. §. 2, e V. Bere, §. 17.*  
37 — [Col v. Fare:] Fare il grande e l' grosso, [Far del grosso] = Reputarsi o Spacciarsi d' assai. *Lat.* tumere, superbiere. *Lib. son. 59. 8.* Ma perchè spesse volte molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono essere molto temuti, e fanno molto del grosso; conseguentemente ogni suddito richiede nel suo Signore e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umiltà, sicchè la troppa autorità e baldanza del signore non lo spaventi e preme. *E 13.* Saggiando in alcun grado di onore, par che si dimentichino delli compagni e amici di prima, e fanno sì del grosso, che non par che tocchino terra, nè che si ricordino che egli sono uomini. (V)  
2 — Fare il capo grosso come il cestone. *V. Cestone, §. 2. (A)*
- 38 — \* Col v. Mangiare: Mangiar grosso. *V. Grosso, avv. §. 1. (N)*
- 39 — \* Col v. Parlare: Parlar di grosso, cioè In collera, Sdegnosamente. *G. V. Parlando di grosso e con minacce. (A)*
- 40 — Col v. Rimanere: Rimaner grosso = Restare all' oscuro, senza cognizione di una cosa. *Dittam. 2. 2.* E perchè meno qui rimagni grosso, Trattar ti voglio con brevi parole De' dui colori, Quanto dir ne posso. (P)
- 41 — [Col v. Stare:] Star grosso ad uno [o con uno] = Essere alquanto adirato seco. *Lat.* alicui subratum esse. *Gr.* διαχθύνειν τινι. *Cron. Vocab. III.*

- Vell. 8.* Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi ec., perocchè alla detta pace furono sforzati per lo Comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece assapere nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Tac. Dav. Vit. Agr. 394.* Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch' ei ti stesse più grosso. *Malm. 3. 16.* E perchè vi patì spese e disastro, È stato sempre grosso con Galieno. (Qui in equivo-co.) *Varch. Suoc. 1. 4.* Benchè ora ci stanno un poco grossi, per la cagione che intendere altra volta.
- 42 — Modi avverb. Al grosso = Grossolanamente, Presso a poco, Sommarientemente. [V. Al grosso.] *Lat.* absque exacta cura, non adhibita peculiari cura, crasse. *G. V. 11. 2. 7.* Ritiravemo al grosso, e raccogliemo dicendo alquanto veri e chiari esempli.
- 43 — \* A un di grosso. Lo stesso che A un di presso. *Magal. Lett.* Desidererei sapere a un di grosso quanto converrebbe ec. (A)
- 44 — Di grosso = In grossa somma. *G. V. 11. 87. 2.* Fu la loro gran follia ec. mettere così di grosso il loro e l' altrui in un signore.
- 45 — In grosso, [In di grosso, All' ingrosso] = Grossolanamente, [Sommarientemente.] *Fr. Giord. Pred. 20.* Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genero, non particolari. » *Libr. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti se non in questo modo, se non dirli in grosso e in genero. (N)  
2 — In grosso vale anche il contrario di Al minuto. *Borgh. Vesc. Fior. 464.* Avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le vollesse poi vendere per le temporali al minuto. (V)
- Grosso. *Avv. Grossamente. Lat.* crasse. *Gr.* παχύνω. *Pataff. 10.* Tutto codesto è un mangiar grosso.
- 2 — [E col v. Bere:] Ber grosso = Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi. *Lat.* connivere. [V. Bere, §. 17.] *Car. lett. 1. 171.* Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.
- Grossoccio, Gros-sòc-cio. [Add. m. acer. e vezzeg. di Grosso. Alquanto grosso, Corpaccuto.] *Grossotto. Lat.* crassior. *Gr.* παχύτερος. *Lor. Med. Nenc. 282.* Ell' è grossoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia e grassa che si fenderebbe.
- GROSSOLANAMENTE, Gros-so-la-na-méa-te. *Avv. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza. Lat.* crasse. *Gr.* παχύνω. *Fr. Jac. T. 5. 23. 19.* E se ne sta com' uom semplicione, E ora freddo e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ. 375.* Le sorti gittano grossolanamente.
- GROSSOLANISSIMO, Gros-so-la-nis-si-mo. [Add. m.] superl. di Grossolano. *Segn. Pred. 36. 3.* Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi ch' essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporali ec.
- GROSSOLANITÀ, Gros-so-la-ni-tà. *Sf. ast.* di Grossolano. *Rozzezza, Zotichezza. Uden. Nis. 3. 12.* Ridicolosissima simplicità, anzi grossolanità, si vede mirabilmente rappresentata nella persona di Ferondo dal Boccaccio ec. (A) (B)
- GROSSOLANO, Gros-so-là-no. *Add. m. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale. Lat.* rudis, stolidus, imperitus. *Gr.* ἀμαθής, ἀναισθητός ἀπειρος. *Liv. M.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane e cavalleresche. *Serm. S. Agost. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell. 225.* E da credere che c' fosse giovane, e che c' fosse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur. 4. 98.* Se voi non faste molto più grossolani, o Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa che si ragiona. *Alleg. 176.* Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ec., che l'atto si rapporta alla prima cagione.
- 2 — Alla grossolana, posto avverb. = In modo grossolano, Grossolanamente. *V. Alla grossolana. (A)*
- GROSSONE, Gros-sò-ne. [Sm.] Grosso. *Moneta d' argento che anticamente valva ventun quattrino, [ed in altri tempi altra somma.] V. Grosso.] Lat.* quaternus. (Groschel è moneta di cuojo in Breslau: groschen è moneta di argento austriaca che vale tre Krantzer: ed è pure in Hambourg la vealiquattresima parte del reichsthaler: in illir. grōsc indica una moneta austriaca o turca.) *Fir. rim. 117.* Fila a sei soldi, e fila a un grossone (cioè, fila a un grossone ogni libbra di lino, o simile.) *Varch. Stor. 9. 264.* Quattro crazie e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone. *E 11. 430.* Quella (carne) del cavallo, quando n' eran ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (valeva), e non era cattiva. *Sen. Ben. Varch. 5. 14.* D' uno, il quale ha di molti grossoni e barili, si dice: il tale ha di molti oro.
- GROSSOTTO, Gros-sòt-to. [Add. m.] accr. di Grosso. *Lat.* crassiusculus. *Red. Oss. an. 23.* Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti e corti, che soglion rodere la pelle medesima. *E 52.* Quantunque la pelle de' (lumaconi) marini sia dura e grossotta.
- GROSSULARIA. \* (Bot.) Gros-su-là-ri-a. *Sf. Lat.* ribes uva crispa. *Specie di ribes. V. Ribes. (N)*
- GROSSUME, Gros-sù-me. [Sm.] La materia più grossa, più densa, più grossolana. *Lat.* crassitudo. *Gr.* πάχος. *Lib. cur. malatt.* Stimula il grossume del fondo dell' inferno più dell' olio che vi galleggia.
- GROSSURA, Gros-sù-ra. [Sf.] *V. A. V. e di Groscezza, [nel sign. di Rozzezza, Ignoranza.] Lat.* crassitudo. *Gr.* πάχος. *Fr. Jac. T. 4. 10. 10. 9.* Molto è abbassata questa tua grossura. *E 5. 34. 45.* Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.
- GROSTA, Grò-sta. *Sf. V. A. V. e di Grosta. But. Inf. 34. 2.* Benchè la grosta della ghiaccia fusse scortata da lui. (V)
- GROTAGO. \* (Bot.) Grò-ta-go. *Sm. Lat.* crocus sativus. *Specie di zafferano. V. Zafferano. (N)*
- GROTTA, Gròt-ta. [Sf.] *Spelonca, Caverna. —, Grotto, sin. (V. Antro.) Lat.* crypta, specus, antrum, spelaeum. *Gr.* κρύπτα. (Dal celt. groh o grotten che tuttavia si conserva in Bretagna, e che ha il medesimo senso. Dicesi in franc. ed in ted. grotte, in ingl. grotto, in i-p. grotta, in oland. grot, in sass. ant. crua, in gr. crypta.) *Bocc. nov. 98. 49.* Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si uscì. *Nov. ant. 82. 1.*



- Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata. » *Red. Annot. Diar.* 70. In una delle sue colline si mantiene una ghiacciaja, per conservare quei vini che ci tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja. (N)
- 2 — Luogo dirupato e scosceso. *Lat. rupes praerupta.* (Dal lat. barh. *crota* che il Bullet crede formato dal celt. *crav* rupe.) *Dant. Inf.* 31. 114. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.
- 3 — Ricovero, Rifugio, Riparo. *Dant. Inf.* Poi per lo vento mi ristrinsi dietro Al Duca mio, che non v'era altra grotta. (A)
- 4 — Cantina. *Segn. Pred.* Vuol mettersi a vendemmiare per aver quanto prima piene le grotte. (A)
- 5 — [Rialto di terra, Argine, Ripa.] (La plebe di Besanzone chiama *croto* una collinetta, un poggio: i montanari della Franca Contea chiamano *cret* la collina che gli Schiavoni dicono *crit*. Le quali voci il *Bullet* trae dal celt. *creh* elevazione, collina.) *Dant. Inf.* 21. 210. Andatevene su per questa grotta. *But. ivi:* Per questa grotta, cioè su per questa ripa. » *Bocc. g. 2. n. 9.* Pervennero in uno vallone molto profondo e solitario, e chiuso d'alte grotte e d'alberi. (V) *Vegez.* 32. Di grotta fatta di terra si dee circondare (l'oste) e di questa come di muro si dee guernire, alta la grotta sopra terratre braccia. (Pr) *Segr. Fior. VII. Castr.* 101. Erano i fanti de' Fiorentini aggravati dalle acque e dalle armi, nè avevano tutti superato la grotta del fiume. *E appresso:* Per trovare il fondo non guasto e la grotta più benigna che gli riceversi. *E 103.* Tentarono (i Fiorentini) far passare la fanteria dalla parte di sotto del fiume ec. Ma sendo le grotte alte, e di sopra occupate dalle genti di quello (di Castruccio), si provarono in vano. (N)
- GROTTACCIA, Grot-tàc-cia. *Sf. pegg. di Grotta.* *Lall. En. Trav.* 8. 101. *Berg.* (Min)
- GROTTAGLIA, \* Grot-tà-glia. *Sf. Luogo ove s'innvi grotte o specie di grotte.* *Pascal. Berg.* (O)
- GROTTAGLIE, \* (Geog.) Grot-tà-glic. *Comune in Terra d'Otranto, e in diocesi di Taranto; creduta l'antica Rudia, patria del calabrese Ennio, diversa dall'altra presso Lecce.* (N)
- GROTTERELLA, Grot-ter-el-la. *Sf. dim. di Grotta. Lo stesso che Grotticella.* *V. Lall. En. Trav.* 11. 124. *Berg.* (Min)
- GROTTESCA. (Pitt.) Grot-tè-sca. [*Sf.*] *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento o riempimento di luoghi ove non convenga pittura più nobile o regolata.* *Matt. Franz. rim. burl.* 128. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, eamnei, grottesche e pili, ec. *Varch. lez.* 216. Delle pitture non è rimasta in piè nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle che oggi si chiamano grottesche. *Borgh. Rip.* 492. Tali sorte di pitture, per essersi trovate in quella grotta, d'allora in qua grottesche si son chiamate. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andrion mal chiaro, Dipinto di grottesche da chiassuoli. » *E Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 8. Grottesche, pitture bizzarre, mostruose, perciò da Vitruvio chiamate *monstra*. (N)
- 2 — [Ed in modo avverb. fu detto A grottesche.] *Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e sopraposte A un pagliericcio ec., in compagnia di più sort' animali Riposa.
- 2 — [E fig.] *Alleg.* 324. Le fogge de'mondani governamenti son, come dire, a grottesche.
- 3 — E fu detto anche A grotteschi. *Anguill. Metam.* 6. 34. Fatto a grotteschi industriosi e belli. (M)
- 2 — E fig. *Tasson. Consid. Petr.* 1. 11. Questo è un lavoro a grotteschi, ch'io non so se Merlino, o l'interprete del Burchiello ne traessero i piedi. (P)
- 3 — \* Discorsi o simili a grottesche diconsi quelli che non concludono niente, o che son fatti a capriccio. *Magal. lett.* Que' primi discorsi di grottesche, ne quali consiste il maggior regolo de' primi incontri. *E appresso.* Questo vi dico adesso perchè mi sento da scrivervi una lettera a grottesche, la più bizzarra che si sia mai veduta. (A) *E Lett. Fam.* 1. 56. Paolo arrivò jeri ec., si fecero dei discorsi a grottesche ec. (N)
- GROTTESCACCIO, Grot-te-scàc-cio. *Sm. pegg. di Grottesco.* *Bellin. Cical.* Anzi egli è un grottescaccio sì scondamente spaventoso, ch'è par la valle di Giosafatte. (A)
- GROTTESCHERITÀ, Grot-te-sche-ri-tà. *Sf. Qualità e stato di cosa stranamente grottesca.* *Bellin. Cical.* Lasciargli solamente quel suo di fuori, che con sì strania grottescherità gl'immascherona l'aspetto. (A)
- GROTTESCHINA, Grot-te-schi-na. *Sf. dim. di Grottesco. Grottesche gentili, e poco cariche di figure.* *Vasar.* Ornamento di grotteschine all'antica. . . Stanze trovate sotterra, piene di grotteschine. (A)
- GROTTESCO, Grot-tè-sco. *Add. e sm. Pittura licenziosa, a capriccio. Onde A grotteschi.* *V. Grottesca, §. 3.* (A)
- 2 — \* Fig. Capriccioso. *Cocch. Disc. tosc.* 2. 248. A quei loro lunghi discorsi di grottesca teoria (di medicina) i quali ora ci pajono tanto vani e sconnessi. (N)
- GROTTICELLA, Grot-ti-cel-la. [*Sf.*] *dim. di Grotta. Piccola grotta.* —, Grotterella, Grotticina, Grottola, *sin. Lat. foramen, cavernula.* *Gr. ὄπη.* *Lib. Masc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella.
- 2 — E per simil. *Red. Oss. an.* 239. L'apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevata una papilla.
- GROTTICINA, Grot-ti-ci-na. *Sf. dim. di Grotta. Lo stesso che Grotticella.* *V. Baldin. Dec.* (A)
- GROTTO, Grot-tò. *Sm. V. A. V. e di Grotta, nel sign. di Luogo scosceso.* *But. Inf.* 4. 1. Descendesi un grotto, e trovasi una ripa. *E appresso:* Terminati all'altro grotto, e ha ben grande latitudine la grossizza del cerchio, cioè del grotto. (V)
- GROTTO. [*Sm.*] *Uccello palustre, più grande che il cigno, quasi tutto bianco. ha un gozzo o giogaja, di color rosso molto vivo, la quale*

- gli pende dal rostro, e in essa tiene, come in un serbatoio, la sua posca, per mangiarla a suo bell'agio. —, Agrotto, *sin.* [*Lat. onocrotalus.* *Gr. ὄνοκροταλος.* *Red. Esp. Nat.* 71. I primi grotti che si vedessero a Pisa l'anno 1667, fu il giorno 7 di Febbrajo. *E Oss. an. 8.* Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E Annot. Diar.* 195. Per dire uno scherzo ec., forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec.; i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima esterminata giogaja, di colore di accessissimo scarlatto ec. » *Red. Etimol.* Agrotto, ovvero Grotto, uccello, da *Onocrotalus*, così detto in latino da simil voce dal greco, che significa *Ruglio d'asino*, e così lo chiamano i Greci dall'agrezza, o vogliam dire dall'acerbezza della sua voce. (B)
- GROTTOLA, Grot-tò-la. *Sf. dim. di Grotta. Lo stesso che Grotticella.* *V. Sannaz. Arcad. Egl.* 1. Selvaggio mio, per queste oscure grottole Filomena ne Progne vi si vedono, Ma meste strigi, ed importune nottole. (A)
- GROTTONE, Grot-tò-ne. *Sm. accr. di Grotta. Grotta grande, profondissima.* *Fortig. Ricciard.* 4. 69. Ed evvi opinione che il seppellisser dentro a quel grottone. (A) (N)
- GROTTOSO, Grot-tò-so. [*Add. m.*] *Aggiunto di Luogo pieno di grotte.* *Lat. cavernosus.* *Gr. ἀντρώνος.*
- 2 — Fatto a guisa di grotta. *Lat. concavus, cavernosus.* *Amet.* 62. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi che bianchi, nascosi sotto grotte ciglia.
- GROVIGLIOLA, Gro-vi-glio-la. [*Sf.*] *Quel ritorcimento che fa in sé il filo, quando è troppo torto.* *Lat. fili nimis torti contractio.* (Da *ravvolgere* che i Napolit. dicono *arravvolgere*.)
- GROZZANO, \* Gro-zì-l-no. *Sm. Forse Gusto, Diletto, Piacere, Soddisfazione.* (In celt. *grot* per *grat* val grado, piacere, in chr. *ratza* dilettarsi di alcuna cosa, onde *ratzon* compiacenza.) *Red. Lett.* 5. 103. Or consideri V. S. Eccellentissima, che bei grozzini, e che dolci soddisfazioni avrebbe dato il vino ad uomo con lo scendere a balzelli per sì lungo condotto a polmoni. (Tutte l'ediz. per noi consultate contrassegnano con asterisco tal voca, forse corrotta.) (N)
- GRU. (Zool.) [*Sost. com. indecl.* *Genere di uccelli dell'ordine de'trampolieri e della famiglia de' cultrirostri, che hanno il becco diritto appena fenduto, la fissa membrana delle narici larga e concava che occupa quasi la metà della sua lunghezza. La specie comune ha l'occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio, la cuffia e le penne reniganti nere, e le copritrici in'erne lacerate. È nota pel dormire che fa, reggendosi sopra un sol piede. Le gru passano a schiere dall'Europa nell'Africa. Si nutre di conchiglie e d'insetti d'anfibi. Nella Polonia e nella Tartaria se ne mangiano le carni.* —, Grua, Grue, Gruga, Grava, *sin.* [*Lat. ardea grus Lin.* *Gr. γράνος.* *Bocc. nov.* 54. 2. Avendo un di presso a Peretola una gru ammazzata ec., quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num. 4.* Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. *Filoe.* 5. 63. Udi ec. levarsi uno sparviere ec., e seguitare un girifalco e un moscardo e un rigogolo e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s'erano. *Dant. Inf.* 5. 46. E come i gru van cantando lor lai. *Folz. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia colcoquintida e dleboro. *Bemb. Pros.* 3. 106. Nella u mano toscano nome terasina, fuori che tu e gru; la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno: la gru, le gru, ec. *Fav. Esop.* 8. Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo mastero: *Morg.* 14. 50. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel che va dinanzi far che quidi.
- 2 — \* (Mec.) *Macchina che gira sopra se stessa con un braccio sporgente, che colloca i ne' porti, ne' magazzini, nelle grandi officine, nelle fonderie e forature de' cannoni ec. per caricare e scaricare i navigli o i carri, per innalzare e maneggiare i gravi pesi ec. Adoperasi anche, per innalzare i materiali destinati alla costruzione delle fabbriche ec. Sono o portatili o fisse ne' luoghi ove debbono adoperarsi. (D.T.)*
- 3 — \* (Arche.) *Danza della gru o grua. Danza istituita da Teseo quando approdò in Deio, in memoria della sua uscita dal liberato, degli avvolgimenti del quale erano immagini i passi ed i diversi giri che si facevano nel ballare, tenendo ciascuno per le vesti quello che lo precedeva; così detta, ad imitazione del volo delle gru che vanno a truppa da una sola condotte e precedute. (Mit) *Salvin. Cas.* 38. Nè giova un minuzzolo a questa lettura, che *Geranos* la gru, sia nome d'una certa danza, della quale consulta tu *Esichio*. (N)*
- GRUA. (Zool.) [*Sf. Pl. Grue. Lo stesso che*] *Gr. V. Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazione d'uccelli che vanno a schiera, come i cavalieri che vanno a battaglia, e sempre vanno l'uno dopo l'altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere. *Kim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d'un bel pavone, Diritta sopra se come una grua. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alle grue la lealtà, che hanno uno re, e tutte lo servono ec., e stannogli d'intorno, e mettono due o tre alla guardia.
- 2 — (Marin.) *Due pezzi grossi di legno, che sporgono dall'una e dall'altra parte del castello dall'ultima costa di prua.* (S)
- 2 — Macchina, per la cui azione si sollevano i pesi dalle navi, e girando il falcone, dal quale pendono, si trasportano sulla riva, o inversamente dalla riva alla nave. (S)
- GRUALE. \* (Ar.Mes.) *Grù-à-le.* *Sm.* *Sorta di vaso di vetro da lumbicco.* (Van)
- GRUARIA. \* (Bot.) *Grù-à-ria.* *Sf.* *Specie di pianta del genere erodio.* *V. Erodio.* *Lat. erodium cicutum.* (N)
- GRUBBIA. \* (Bot.) *Grù-bi-a.* *Sf.* *Lat. grubbia.* *Genere di piante della quadria monoginia, famiglia delle timelae, stabilito da Bergmann in onore di Michele Grubb viaggiatore al Capo di Buona Speranza. Il carattere del genere è un involucre bivalve che rinchiude tre fiori, la corolla si compone di quattro petali superiori, ed il frutto è una bacca uniloculare. La sola specie d'essa Grubbia rosmarinifolia è un frutice con foglie opposte lineari acartocciate in sotto ed ma-*



gini, i fiori bianchicci sono irsuti e senza peduncolo nelle ascelle delle foglie. (N)

GRUBENAGHEN. (Geog.) Gru-be-nà-ghen. Sm. Principato del Regno di Hannover. (G)

GRUCETTA, Gruc-cet-ta. Sf. dim. di Gruccia. Piccola gruccia di ferro, ottone o simile, per vari usi. (A)

GRUCETTINA, Gruc-cet-ti-na. Sf. dim. di Gruccetta. V. di reg. (A)

GRUCCIA, Gruc-cia. [Sf.] Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzo di legno di lunghezza di un palmo, [dritto o] incavato a guisa di luna nuova, per inforcarsi la diella o l'ascelle da chi non si può reggere su le gambe. [Più comunem. Stampella.] (Dal lat. barb. crucia sorto dal ted. krücke che vale il medesimo. Il Bullett deduce questa, come altre voci isofone di altre lingue del nord dal celt. croez che ha lo stesso senso.) Lib. Astrol. O gruccia, sopra che si sostiene l'uomo quando invecchia, o quando è stanco. Lib. son. 144. Che credete lassù salire a gruccie.

2 — Simile strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati. Lib. son. 65. Ch'io son già con un piè dentro alla gruccia. Bellinc. son. 322. Intendo, monsignor, venirme teco, S'io fossi ben con una gamba a gruccia.

3 — Onde Andare a gruccie o a gruccia, cioè colle stampelle, e però vale Essere storpiato, e fig. si dice di qualunque cosa malfatta. V. Andare a gruccie. (A) Buon. Fier. 4. 5. 3. Perché sempremai dehol sulle gambe Gli fu necessità l'andar a gruccie. E Salvin. Annot. 471. Gruccia, com'è noto, dal latino barbaro crucia dalla figura. (N)

4 — [Per modo di dire, mostrando desiderio, Se dovessi andarvi a gruccie = Quand'anche dovessi azzoppare, Se pur dovessi andarvi zoppo.] Lib. son. 119. Ben sai che s'e' dovesse andarvi a gruccie, E non farà inreddar quelle monnuce.

5 — Far la gruccia a una figura, s'intende fra i pittori, per modo di scherzo. S. Strapparla. Min. Malm. 512. (A)

6 — Strumento su cui posa la civetta, mentre con essa si uccella. Fir. Luc. 3. 4. A questa volta mi pare che'l pettirosso ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. E appresso: Io sono stato uccellato tutta mattina come un uccel da gruccia. Car. Matt. 1. Dalla gruccia l'ha sciolto una marmotta.

7 — Onde Tenere o Stare in sulla gruccia = Tenere o Stare coll' animo sospeso. Lat. detinere aliquem suspensum, Cic. Gr. ἀπρημένον κατέχευεν τὴν. Fir. nov. 8. 299. E tenetigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. E Trin. 3. 2. Guarda chi m'ha tenuto in sulla gruccia. Alleg. 117. Siccome voi starete in sulla gruccia, Finché l'estremo freddo vi scortecci.

8 — E Tenere alcuno sulla gruccia, vale anche Uccellarlo. Lat. illudere alicui, vel in alicui, vel in aliquo. Gr. ἀπρημένον τινι. Varch. Ercol. 54. Dicesi ancora Tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec., mandare all'uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulla gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo civettare ec.

9 — (Ar. Mes.) Dicesi in generale dagli artefici a qualsivoglia pezzo di legno, di metallo o simile, a foggia di gruccia o di croce, per diversi usi. Bisc. Malm. Par le gruccie a' boti forse vuol dire far quel legno che si pone dentro a' boti per sostenergli ritti. (A)

10 — E così dicesi Gruccia del battaglio delle campane, Quella parte per cui è attaccato nella campana. (A)

11 — T. di magona. Grucce da stuaja: Ferrareccia della specie delle bullette, con testata ripiegata a guisa di gruccia. (A)

12 — T. de' torniai. Pezzo di tornio che regge gli strumenti con cui si lavora. (A)

13 — T. de' magnani, carrozzieri ec. Grucce diconsi Quelle squadre doppie di ferro che s'appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cochiere. (A)

14 — T. degli stampatori. Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare. (A)

15 — T. de' fabbri. Gruccia o Palla per aprire le serrature a colpo, fatta a uso di palla, con fusto e ripresa che entra dentro la palla. (A)

16 — (Agr.) Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel dvelto. [Detto anche Cruccia. V.] Dav. Colt. 167. Non puoi questo magliuolo ficcar colla gruccia, perché, come tu vedi, lo storpiesti.

GRUDII. (Geog.) Grù-di-i. Antichi popoli della Gallia belgica. (G)

GRUE. (Zool.) [Sost. com. indecl. Lo stesso che] Gru. V. Nov. ant. 88.

1. Lo imperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevano uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade, lasciollo a una grue, ec. E appresso: Lo imperadore corse, credendo che fosse una grue, trovò quello ch'era. Alam. Colt. 1. 8. E gli sovranga pur, che intenti stanno il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera aulace, il calderugio ornato, il colombo gentil, l'esterno grue. » Burch. 1. 101. Dimmi maestro quante gambe ha 'l grue. (N)

GRUETTE. (Marin.) Gru-ét-te. Sf. pl. Si dà questo nome a due legni collocati quasi orizzontalmente, uno per parte dello sperone, che sporgono sul davanti della nave ad un certo angolo con la direzione della chiglia, per procurare da ambedue i lati un punto fermo, per murarvi il trinchetto, la scotta del quale passa per una rotella posta all'estremità della grueta. (S)

GRUFARE, Gru-fà-re. N. ass. V. poco usata. V. e di Grufolare. For. Rig. Ricciard. E come porco che per fango grufi. (A)

2 — Fig. Grufare, Tor via. Morg. 22. 44. Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo, ben'acconcia in un guazzetto; Non si pensò che costui glie la grufi: Questo buffon glie la cinlò di netto. (N)

GRUFOLEARE, Gru-fò-là-re. [N. ass.] Proprio il Razzolare che fanno i porci col grifo. — Grufare, Grifolare, sin. Lat. rictu terram vertere. Cron. Morell. 280. Fra l'altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare e stracciare certi pannicelli d'un povero uomo morto rimasi nella via. » E Car. Volg. Long. Amor. 4. Non altri-

menti che un porco grufolando e voltolandosi avrebbe fatto. (Min) Soder.

Colt. E cosa molto lodata mandare i porci a grufolar nelle vigne. (Br) 2 — Quel gesto che fa il porco alzando il grifo, e spingendolo innanzi grugnendo. Franc. Sacch. nov. 100. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

3 — Per simil. [dicesi ancora] d'altri animali. Franc. Sacch. Op. div. 145. Fra gli altri Juguria giacendo, uno becco, o montone domestico che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando ec., questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

4 — \* E per dispregio detto anche di persona. Salv. Granc. 2. 4. Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli. (N)

5 — \* N. pass. Magal. lett. 9. Pareva di grufolarsi con tutto il viso in un bacile di fior di ginestra. (N)

GRUGA. [Sf.] V. A. V. e di Gru. Fior. Vir. B. 19. Puossi appropriare la lealtà alle grughe; che hanno uno loro re, ec. Matt. Franz. rim. bur. 101. Quando grughe, quando anatre investisce.

GRUGNARE, Gru-gnà-re. [N. ass. Lo stesso che] Grugnire. V. Varch. Stor. 10. 314. Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci delle case ec., fu mandato a terra la porta d'una stalla d'un beccajo, donde usciti gran quantità di porci, e secondo la natura loro, arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando ec., attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. Alleg. 300. Veggono entrare, ed odon chi saluta, se la pecora tosse, o l' bambino piagne, Se grugna l'porco, o se l' vecchio stannuta.

GRUGNETTO, \* Gru-gnèt-to. Sm. dim. di Grugno. Lo stesso che Grugnino. V. Lasc. Cen. 2. nov. 10. 223. Ma Beco, non potendo affatto ingozzare quella dormita che Nencio aveva fatta con . . . , stava anzi che no in grugnito ec. (Altri legge ingrugnato.) (N)

GRUGNINO, Gru-gni-no. [Sm.] dim. di Grugno. —, Grugnetto, sin. Malm. 2. 57. Pregò Florian con quel grugnin da porci, Tutto quanto di fango ricoperto.

GRUGNIRE, Gru-gni-re. [N. ass. Il mandar fuori della voce che fa naturalmente il porco.] —, Grugnare, sin. Lat. grunnire, grandire. Gr. γρῦλλειν, γρῦλλω.

2 — [Usato in forza di sost. per Grugnito.] Menz. sat. 9. Più grato è a Dio, anco il grugnir de' porci.

GRUGNITO, Gru-gni-to. [Sm.] Quel rumore che fa il porco nel mandar fuori la voce, [Il grugnire.] Lat. grunnitus. Gr. γρῦλλισμός. Ar. Fur. 12. 77. O l' orso, sceso alle minor montagne, Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito e gran strido si lague. » Segner. Pred. 29. 6. Ne fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di signali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec. (B)

GRUGNITORE, \* Gru-gni-tò-re. Verb. m. di Grugnire. Che grugnisce. Braccioli. Schern. 20. 18. Agli stupidi popoli non bada Croco, e spronando il grugnitore volante, Tiene a Settentrion dritta strada. (B)

GRUGNO. [Sm.] Ceffo del porco colla mascella di sotto, detto anche Grifo. Lat. rictus. [Gr. ῥύγχος.] (Dal celt. groign, in franc. groin che ha lo stesso senso. Secondo altri, vien dall'aggiunzione del G al greco ῥhynchos o rhunchos che vale il medesimo.) Pallad. Febr. 37. E sogliansi scegliere (i porci) quegli c' hanno ec. grandi le gambe, e piccolo grugno. Buon. Fier. 3. 1. 5. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima in bellezza Ati o Giacinto.

2 — \* Per ischerzo o scherno detto del Muso dell'uomo. Varch. Ercol. 1. 121. Viso o volto, che si dice ancora ceffo, grifo, niffolo, grugno e mostaccio. Buon. Fier. 4. 1. 11. E veggio a un tratto Rastrellar quella menza, Ed a gran furia ognun strapparsi zeppo Di quegli ossami il grugno. (N)

3 — Arriccamento di viso cagionato dal sentir cosa che non piaccia. Lat. obductio faciei. Tratt. gov. fum. 23. In segno di schifiltà faccendo grugno, quasi per segno abbozzando dica: che puzzo è questo? Buon. Fier. 3. 4. 2. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

4 — \* Avere il grugno dicesi dell'uomo quando è in collera; d'onde Ingrugnare per Entrare in collera, e Sgrugnarsi si dicono le pugna date nel viso. (Nell'ant. bret. grignous mal umore: lo spagu. anti-quato grogne ebbe il medesimo senso.) Min. Malm. (A)

5 — [E Fare grugno o mal grugno = Ingrugnarsi.] Vit. Bew. Cell. 437. Il mio signore, che s'avvedde che io diceva il vero, fece un mal grugno. » Buon. Fier. 4. 2. 7. Sdegnarsi sospettosi, ombra, fan grugno. (N)

6 — (Bot.) Grugno di porco: Specie di pianta del genere tarasacco V. Tarasacco. (N)

GRUGRÙ. (Bot.) Sm. Sorta di palmisto spinoso dell'America. (Van)

GRUGUNGI. (Geog.) Gru-gùn-gi. Fiume del Brasile. (G)

GRUINA. (Bot.) Gru-i-na. Sf. Lo stesso che Gruaria. V. (N)

GRUINO, \* Gru-i-no. Sm. dim. di Gru o Grue. Pulcino della gru. Bardi.

Con diligenza schiaccia tutte le uova e de' gruini fa conflitto ostile. (A)

GRUIERA. (Geog.) Gru-jè-ra. Città e balaggio della Svizzera. (G)

GRULLARE, Grul-là-re. Att. e n. V. A. Lo stesso che Grollare. V. e di Grullare. Cavalc. Specch. Cr. 101. Perché egli non si poteva più grullare, per ispicciarsi più tosto, posero la croce in collo ad un villano. (V)

GRULLO. Add. [m. Dispiaciuto, Turbato da rancore, come chi ha udita alcuna risposta che non gli sia stata piacevole.] (Dal ted. grull rancore.) Malm. 4. 9. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli. (Qui per la ripetizione ha maggior forza.)

2 — \* Cheto, Confuso; e dicesi di coloro che stanno pensosi senza alzare la testa. (A)

3 — \* Affitto, Pallido o Smorto per dolore. Baldov. Dram. Vedete voi che sempre l'è grulla, malinconica, basosa, piange, singhiozza. E Lam. Cecc. Parl. Guate il me' viso si malcoucio e grullo. (A)

4 — [Languido, Torpido] Mogio, Addormentato. Lat. semisopitus, aeger. Gr. κατακοιμισθείς, δούσινος. Buon. Tanc. 1. inter. 1. Vedi ve' que' petti bianchi, Com'è par che bene aspettino, Nè sospettino, Sonnacchiosi,



- grulli e stanchi. *Red. Vip. 2. 44.* Il cane non morì, nè mi parve che avesse altro male, che lo stare sdraiato, grullo e malinconico. »
- Buon. Fier. 1. 2. 2.** Fumosi e ben pasciuti e lonzi e grulli. *E Salvin. Annot. ivi.* Grullo che sta ottuso, che ha preso la monna malinconica, che sta come gallina bagnata o pulcino nella stoppa. (N)
- GRUMA.** [Sf.] *Gromma.* Lat. crusta. *Gr. πλάγ.* (V. gromma.) *Sagg. nat. esp. 260.* Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vet. Ner. 1. 1.* Si butti nelle caldaie ec. libbre dieci in circa per caldaja di grumati di botte di vino rosso.
- GRUMATA.** (Ar. Mes.) *Grumata.* [Sf.] *T. degli orfeci.* *Acqua con gruma di botte.* *Benv. Cell. Orf. 103.* Ciò fatto, piglisi l'opera così calda, e spengasi in gruma di botte e acqua, che fra gl'orfeci si dimanda grumata. *E 104.* Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio.
- GRUMATO.** (Bot.) *Grumato.* [Sm.] *Spezie di fungo [del genere Agarico.* *Detto più propriam. Grumato payonazzo.* Lat. agaricus violaceus. *Red. Ins. 107.* Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animalletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, ec.
- GRUMBESTINI.** \* (Geog.) *Grum-besti-ni.* *Antichi popoli dell'antica Calabria.* (G)
- GRUMENTO.** \* (Geog.) *Grumén-to.* Lat. Grumentum. *Antica città della Lucania.* (G)
- GRUMERECCIO.** (Agr.) *Grum-réc-cio.* *Add. e sm. Fieno serotino, più corto e più tenero del maggese, che si sega nel mese di Settembre; e dicesi anche a quel fieno che si sega nelle terre a seme, e sulle stoppie.* *Detto anche Gomareccio.* (A)
- GRUMETTO.** *Grum-mét-to.* [Sm.] *dim. di Grumo.* Lat. parvus grumus. *Gr. μικρός σπόβος.* *Red. Oss. an. 141.* Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta e pulita, e totalmente vota, eccettocchè d'un piccolo e secco e nero grumetto di sangue.
- GRUMO.** [Sm.] *Il Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe.* Lat. grumus. *Gr. σπόβος.* *Lib. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso:* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.
- 2 — *Per simil.* Boccia o Bottone del fiore. *Borgh. Mon. 212.* Alcuna piccola differenza ec. consiste in quelli due rametti che i nostri chiamano *fioretti*, e tramezzano fra' principali rami, e come a dir grumi e bocce di quel fiore. (V)
- GRUMOLETTO.** *Grum-olét-to.* [Sm.] *dim. di Grumolo.* *Pros. Fior. 6. 101.* Massime se, trinciati garbatamente grumoletti di tenera e bianca lattuga ec., formino corona su gli orli del piatto.
- GRUMOLO.** (Bot.) *Grum-lo-lo.* [Sm.] *Lo stesso che* Garzuolo *[nel sign. del §. 1.]* Lat. caulis, surculus. *Gr. κλώνος, κλαδίον.* (Dal celt. crom cesto. V. garzuolo.) *Pros. Fior. 6. 97.* Se vogliamo cesti, grumoli o foglie, ecco la lattuga, reina dell'altre, ec.
- GRUMOLOSO.** (Bot.) *Grum-lo-lo-so.* *Add. m. Aggiunto di Pianta, e vale* Che sta tutta raccolta, e s'alza poco da terra. (Dal ted. krummen piegare, curvare, render torto.) *Salvin. Nic. Ter. Il grumoloso corcoro.* (A)
- GRUMOSO.** *Grum-so.* *Add. m. Che ha gruma.* Lat. crustosus. *Gr. σποβώδης.*
- 2 — *Formato in grumi.* Lat. concretus. *Gr. πικνύς.* *Lib. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.
- GRUNBERGA.** \* (Geog.) *Grun-bér-ga, Grinberga, Graneberga.* *Città della Prussia nella Slesia. — della Boemia ec.* (G)
- GRUNDILI.** \* (Mit.) *Grun-di-li, Grudoli.* *Specie di Dei lari istituiti da Romolo in onore di una scrofa che aveva portato trenta figliuoli.* (Mit)
- GRUNFELDA.** \* (Geog.) *Grun-fel-da.* *Città del Granducato di Baden.* (G)
- GRUNGO.** (Bot.) [Sm.] *Spezie di erba, detta altrimenti Cuscuta.* *V. Cr. 6. 29. 1.* La cuscuta, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.
- 2 — (Agr.) *La stroppezza con cui si fascia il lino.* *V. Stroppezza.* (Ga)
- GRUNINGA.** \* (Geog.) *Grun-in-ga.* *Città e baliaaggio della Svizzera. — Città dell'Assia.* (G)
- GRUNO.** \* *N. pr. m.* (Dal gr. gryni o gruni tronchi di vecchie quercie.) — *Figlio di Antenore.* (Mit)
- GRUNSTADIA.** \* (Geog.) *Grun-stà-di-a.* Lat. Grunstadum. *Città della Baviera.* (G)
- GRUNSTEIN.** \* (Min.) *Grun-stè-in.* *Sm. Lo stesso che Graustein.* *V. (O)*
- GRUNT.** \* (Mit. Ind.) *Sm. Libro che contiene i politici e religiosi regolamenti di un famoso legislatore dell'Indie.* (Van)
- GRUOGO.** (Bot.) *Grud-go.* [Sm.] *Specie di pianta del genere cartamo, che ha la radice a fittone, fibrosa; lo stelo alto circa mezzo braccio, diritto, liscio, ramoso; le foglie alterne, ovate, co' bordi a denti spinosi; i fiori di un giallorosso, grandi, solitarii, terminanti.* Fiorisce dal Giugno al Luglio. *E originaria dell'Egitto.* — *Grogo, sin. Lat. carthamus tinctorius.* Lin. *] crocus spontaneus.* *Gr. σπόβος.* (Dal lat. crocus che vale il medesimo.) *Burch. 1. 5.* E se non fusse il gruogo e' zafferano, Non si troveria mai saggina in piazza. » *Volg. Ras.* E gli occhi varii, abbianli al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo. (N)
- 2 — *Coll'aggiunto di Salvatico, è quello che si dice altrimenti Zafferano saracinesco.* [Lat. carthamus lanatus.] *Coll'aggiunto di Dimestico, vale Zafferano.* Lat. crocus sativus. *Gr. κύνθος, κύκνος.* *Cr. 6. 25. 1.* Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico e dimestico: il salvatico si semina come l'altre erbe, il quale è di picciola utilità; il dimestico è buono, il quale non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num. 3.* E 'l gruogo si secca a debile e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. *Pallad. Febr. 21.* Anche le piante delle vivole aguale si pongono, e 'l gruogo.
- GRUPPARE.** *Grup-pà-re.* *N. ass. Far gruppo.* *Algar. Viagg.* Sontuosi edificii su l'una e l'altra riva del fiume (Neva), che gruppano insieme. (A)

- GRUPPETTO.** *Grup-pét-to.* [Sm.] *dim. di Gruppo.* — *Groppetto, sin. Lat. parvus acervus.* *Gr. μικρός σπόβος.* *Red. Ins. 5.* Egli c'è ancora un'altra maniera di savie genti, le quali tennero e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti ed aggregamenti di atomi.
- 2 — (Mus.) *Abbellimento musicale che consiste in un complesso di note che precedono una nota.* (A) (L) *Car. Long. Sof. 19.* Ella apparava a sonar di sampogna, e Dafne insegnandole, tosto che la si poneva a bocca, la ripigliava, e fattovi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva sembianti di correggerle qualche fallo. (B)
- GRUPPI.** \* (Geog.) *Sm. pl. Isole dell'Oceano Pacifico meridionale, nell'Arcipelago pericoloso.* (G)
- GRUPPIERE.** \* *Gruppi-è-re.* *Add. usato in forza di sm.* *Al giuoco del faruone o simile dicesi Colui che ritira e paga il danaro.* (Da gruppo in senso di sacchetto di monete. In franc. dicesi croupier, in ingl. croup.) (Z)
- GRUPPITO.** (Ar. Mes.) *Grup-pi-to.* *Add. m. Aggiunto di Diamante, [e s'intende quello che è lavorato su la natural sua figura dell'ottadro, cioè troppo alto al confronto della sua base.]* *Sagg. nat. esp. 232.* I diamanti gruppati, cioè quelli che son lavorati in sulla figura dell'ottadro, rade volte falliscono, e non mai.
- GRUPPO.** [Sm.] *Viluppo, Mucchio.* [Detto anche volgarmente] *Gropo.* Lat. nodus, acervus. *Gr. ἄμμος, σπόβος.* (Dallo spagn. grupo che vale il med. In franc. dicesi groupe, in ingl. group. Gl'illiri poi chiamano klupko il gomito.) *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.
- 2 — \* *Sciorre il gruppo, fig. = Romper la pratica, il nodo dell'amicizia.* *Poliz. Rim. canz. 6.* Io ho rotto il fuscellino Par un tratto e sciolto il gruppo. (N)
- 2 — *Dicesi Gruppo di vento quel Turbine, e quel Giramento che fa talora in un subito il vento per l'aria, che anche diciamo Nodo.* Lat. turbo. *Gr. λαίλαψ.* (Dallo spagn. grupada colpo di vento o di acqua.) *Bern. Or. 1. 11. 6.* Com' un gruppo di vento in la marina L'onde e le navi sottosopra caccia. *Morg. 20. 31.* Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l'aria e 'l ciel si ravviluppi.
- 2 — \* *Dicesi anche Gruppo di acqua, quella Pioggia abbondante ed improvvisa, che il volgo chiama Grupputa d'acqua.* (Z)
- 3 — *Sacchetto o involto ben scrato e pieno di moneta.* Lat. sacculus pecunia oppletus. *Gr. μαρτύριον ἀργυρίου ἀνάρκτων.* (Dal celt. crup, sinon. di crom borsa, sacchetto, ciò che avvolge, ricopre.) *Ambr. Bern. 5. 7.* Per mezzo della lettera Di quel ribaldo degli Otto mi furono i mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesimo, che quel tristo Gli avea portati.
- 4 — \* *Quantità di avvenimenti che hello stesso tempo seguono in diversi luoghi, che hanno somiglianza ed anche in un qualche modo dipendenza fra sè.* *Segn. Stor. lib. 10.* In tanti gruppi di guerra che in un medesimo tempo seguivano, non stava l'Alemagna quieta. (Br)
- 5 — \* *Detto della Gola. Lo stesso che Nodo.* *Chiabr. Serm.* Che non s'asconde il gruppo della gola, Anzi s'espone alle dame l'avorio Del bel collo. (A)
- 6 — (B. A.) *Quantità di figure insieme scolpite o dipinte; ma per lo più si dice delle scolpite.* *Vit. Pitt. 50.* Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Borgh. Rip. 73.* Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure ec., mostrò segno di maraviglia.
- 7 — (Min.) *Unione di molti corpi della medesima specie, e per lo più cristallini, collegati insieme sovra una base comune.* *Gab. Fis.* Gruppo stalattitiforme di miniera di rame. *Targ.* Gruppi quasi lapidei di minutissimi nuclei. . . Gruppo o ammasso di spugnone. (A)
- 8 — \* (Anat.) Gruppo anatomico di Riolano: *Riunione de' muscoli e de' legamenti che s'attaccano all'opositi stiloidea dell'osso temporale.* (A. O.)
- 9 — \* (Mil.) Gruppo di battaglia: *Una data quantità di guerrieri adunati insieme e vicini in battaglia.* *Benv. Cell. Vit.* Dove io vedevo in un gruppo di battaglia più folta, posi la mira nel mezzo appunto. (A)
- 10 — (Lett.) Gruppo, presso i drammatici, si dice de' diversi accidenti, dal cui scioglimento dipende l'azione teatrale. *Doni Mus.* L'uditore per avventura stanco ec., preparandosi ad una azione che, per la brevità e la semplicità del gruppo, di mediocre attenzione ha di mestieri. (A)
- 11 — (Mus.) *[Una delle specie di diminuzione delle note lunghe, composta ordinariamente di quattro semiminime, crome o biscrome. Quando la quarta nota ascende dicesi Gruppo ascendente, e se discende chiamasi Gruppo discendente.]* *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s'è sentito in un istante. (Qui per simili.) » *Pros. Fior. P. 4. V. 2. p. 254.* La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli e gruppi e gorgie e versi scempi e addoppiati di tutte le sorte. (N)
- 2 — \* *Gruppo dicesi anche la Riunione di varie corde di uno strumento accordato all'unisono, o all'ottava, e toccate insieme col dito, tasto ec. Le ventiquattro corde del liuto formano dodici gruppi di due corde per cadauno. I tasti di un gran pianoforte fanno risuonare ognuno un gruppo di tre corde.* (L)
- GRUVA.** (Zool.) [Sf.] *V. A. Lo stesso che Gruga.* [V. e di Gru.] *But. Inf. 5. 1.* La gruva è un uccello che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde e fresche.
- GRUZZO.** *Grüz-zo.* [Sm.] *Rauamento o Massa di cose [o d'animali.]* Lat. congeries, multitudo. *Gr. συμφορμα, ἀσπορμα.* (V. gruzzolo.) *Diut. 3. 9.* Come di qua si veggon torme e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.
- 2 — *Oggi si direbbe solo di danari; e più propriamente Gruzzolo.*
- GRUZZOLO.** *Grüz-zo-lo.* [Sm.] *Rauamento di qualsivoglia cosa.* Lat. multitudo, congeries. (Dal ted. gross grande, e zahs numero.) *Ciriff. Calv. 2. 32.* Così d'intorno a lor s'è fatto un gruzzolo, Mirando fiso qual nell'uoio istruzzolo.



- 2 — Quantità di danari raggranellati e ragunati per lo più a poco a poco. Guazzo, Peculio. *Lat.* peculium, pecuniae acervus. *Gell. Sport.* 4. 2. E credo, Polo, ch'egli abbia de' danari; che io ho conosciuto degli altri così fatti com'egli, e poi alla morte se n'è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. E egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio e gruzzolo è del suo padrone?
- GUACA. (Geog.) Provincia del Regno di Quito. (G)
- GUACARA. (Geog.) Gua-cà-ra. Città della Columbia. (G)
- GUACHINANGO. (Geng.) Gua-chi-nàn-go. Città del Messico. (N)
- GUACHIPPE. (Geog.) Gua-chip-pe. Fiume della Rep. di Buenos-Ayres. (G)
- GUACO. (Bot.) Sm. Specie di pianta singenesica appartenente al genere mikania, nativa delle sponde del fiume della Maddalena in America, la quale porta le foglie ovate con denti distanti ne' bordi, e di sotto villosa-ferruginosa siccome i rami, i fiori con peduncoli ascellari e disposti a turso, e le squame dell'antodio ottuse e segnate di nervi. E dotata di odor forte e nauseoso, internamente se ne beve la decozione, ed esternamente si adopera in cataplasmi sulla parte morsiata da serpenti. *Lat.* mikania guaco. (N)
- GUACUBA. (Geog.) Gua-cù-ba. Sf. Fiume della Columbia. (G)
- GUADA. (Bot.) Sf. Pianta che ha le foglie fatte a lancetta, intere, dentate alla base; i calici divisi in quattro parti; la casella con tre punte. Detta anche Guadarella e Guaderella. *Lat.* reseda luteola Lin. (Dal celt. gwayv lancia, giavellotto.) *Targ.* (B)
- GUADAGNA. Gua-da-gna. [Sf.] V. A. V. e di Guadagno. *Fr. Jac. T.* 4. 21. 6. Posto m'avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant'io congregai. *E num.* 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.
- GUADAGNABILE. Gua-da-gnà-bi-le. *Add. com. Atto a guadagnarsi.* *Lat.* lucrativus. *Gr.* κερδαίνω.
- 2 — Alto a render guadagno, [Guadagnevole.] *Lat.* lucrificus, lucrificabilis. *Plaut. Gr.* κερδαίνω. *G. V.* 4. 43. 7. Il corso del fiume d'Arno calò e dibassò sì che i detti paduli scemarono, e rimase terra guadagnabile. (Così nel Testo Dav.)
- GUADAGNAMENTO. Gua-da-gna-mén-to. [Sm. Il guadagnare.] *Lat.* lucrum. *Gr.* κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricchezza fatta con illeciti guadagnamenti.
- GUADAGNANTE. \* Gua-da-gnàn-te. *Part. di Guadagnare.* V. di reg. (O)
- GUADAGNARE. Gua-da-gnà-re. [Att.] Propriamente acquistare pecunia e ricchezze con industria e fatica. *Lat.* lucrari, lucrificare. *Gr.* κερδαίνειν. (V. guadagno.) *Bocc. nov.* 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare.
- 2 — Acquistare, [Ottenere] ogni altra cosa in qualunque modo. [V. §. 7.] *Lat.* lucrari, quærere, acquirere. *Gr.* κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 42. 19. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf.* 30. 43. Per guadagnar la donna della torma.
- 3 — [Occupare con vantaggio, Acquistare, Impadronirsi.] *Tac. Dav. ann.* 2. 35. I fanti ordinarono parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l'argine.
- 4 — Dicesi Guadagnare alcuno = Farselo amico, Tirarlo dalla sua. *Lat.* alicujus animum et studia acquirere, sibi conciliare. *Gr.* φιλοτινίζω. *Segn. Pred.* 18. 6. Lo provò Paolo, il quale, non guadagnato dalle ferventi predicationi di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni.
- 5 — Apprendere, Imparare. *Lat.* discere. *Gr.* μαρδάνειν. *Sen. Pist.* 6. In questo mezzo toglì quel ch'io guadagnai oggi.
- 6 — Generare, che si disse ordinariamente delle bestie. *Lat.* generare. *Gr.* γένειν. (Dal celt. gall. gwaeddogaeth razza, estrazione: e val dunque far razza. Nella stessa lingua gweddawgh marito.) *M. Aldobr. P.N.* 218. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato e generato, egli è come latte di madre.
- 7 — [E col terzo caso di persona.] *Fin. Disc. an.* 34. Colla simulata santità e finta penitenza si guadagnò così la grazia del santo uomo. *Cavale. Att. Apost.* 111. Sappi che tu mi guadagnerai molto popolo in questa citade. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 183. E fu anche sempre inclinato a credere le peggiori, come appare nella sua spessa maldicenza di ciascheduno; la quale appresso alla volgare malignità gli ha guadagnata l'estimazione di veridico. (Pe) *Tac. Dav. ann. lib.* 1. Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognun col dolce riposo, incominciò pian piano a salire. (Br)
- 8 — Dicesi Guadagnar di peccato [alcuna cosa] = Acquistarla col far disonestà copia di sè medesimo. *Lat.* corpore quaestum facere. *Gr.* κερδαίνειν ἐν σμάματος. *Pass.* 77. Alla quale (santo Panuzio) prima comandò che tutte le robe e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovessè ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.
- 2 — \* E Guadagnare il peccato, usato nel senso contrario. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Infino che una (meretrice) manifestò come egli non entrava a loro per peccare, ma per guadagnare il peccato. (Purta dell'Ab. Vitalio, che pagava or questa or quella meretrice, dicendole, Donami questa notte e non peccare; sì che conperava e Guadagnava il peccato, pagandola che non peccasse.) (V)
- 9 — \* Dicesi Guadagnare di o del suo corpo = Far copia di se per prezzo. *V. Corpo.* §. 33. (N)
- 10 — Dicesi per ironia e metafora in senso sinistro, come Guadagnare una malattia, una inimicizia, una disgrazia, una beffa, o simile, e vale lo stesso che Tirarsela addosso. *Bocc. g.* 6. n. 3. Ogni studio ponevano in fare che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano che giudicata sarebbe, siccome colei che ben guadagnato l'avea. E altrove: Chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che la si guadagna, ec. (V) *Bern. Ort.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto. (P) *Bocc. g. S. n. g.* Assai bene ec. si guadagnò Spinelloccio la beffa. (A) (N)
- 11 — [Dicesi Guadagnare o] Guadagnarsi la vita = Indugiarsi per campare. *Lat.* vitam tolerare, victum quaeritare. *Gr.* βίον πορίζεσθαι, κτήσασθαι. *Lasc. Sibill.* 2. 2. È una donnicina che non ha persona

- in casa, e si guadagna la vita a filare. *Vit. SS. Pad.* 2. 93. Se tu se' Giovanni, bisogno ti fa di lavorare, e di guadagnare la vita. (V)
- 12 — \* E così dicesi parimente Guadagnare o Guadagnarsi il pane. *Bocc. nov.* Quantunque le convenisse con le proprie braccia il pane, che mangiar volea, guadagnare. (A)
- 2 — \* E Guadagnarsi il pane in galeata = Andare in galera. *V. Galeata.* (N)
- 13 — \* Nota modi. *Bocc. g.* 1. n. 1. Ho fatte mie picciole mercatanzie e in quelle ho desiderato di guadagnare. *Fav. Esop.* 88. Divenne avventurato e guadagnava di ciò che s'impacciava a mercatura. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 261. Se l'uomo è giusto, allora guadagna più della tribolazione. (Cioè, dalla tribolazione.) *Gr. S. Gir.* 30. Lo diavolo guadagna più delle anime. (Cioè, più anime o anime di più, o più dall'anime.) *Segner. Mann. Apr.* 29. 3. È impossibile, che attendi mai daddovero a guadagnar delle anime al tuo Signore. (V)
- 14 — [N. ass. nel sign. del §. 1.] *Bocc. nov.* 62. 3. Esso coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 3. 56. Perché tutti erano ricchi de' loro mestieri, guadagnando ingordamente. *Pandolf. Gov. fam.* 16. Che gioverebbe guadagnare, se non se ne facesse masseria? (P)
- 15 — E nel sign. del §. 2. *Vit. S. Franc.* 256. Usci fuori per andare a fare alcuno servizio di guadagnare. (Cioè, di guadagno, o da guadagnare.) (V)
- 16 — Proverb. Il guadagnare insegna spendere: dicesi per dinotare l'assegnatezza con che spende chi dura fatica in guadagnare.
- 17 — Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani = Avere avviamento o lavoro, dove il guadagno sia poco e scarso. *Lib. son.* 139. L'acqua con che noi ci laviam le mane, Non guadagnam tra me e l'garzon mio.
- 18 — \* Grattugia con grattugia non guadagna. *V. Grattugia.* §. 7. (N)
- 19 — (Veter.) Guadagnar la spalla del cavallo = Superare la resistenza del cavallo. (A)
- 20 — (Marin.) Guadagnare il vento ad una nave o ad una squadra = Manovrare in modo da mettersi sopravvento, o all'avvantaggio del vento di detta nave. (S)
- GUADAGNATA. Gua-da-gnà-ta. Sf. Guadagno, Acquisto, Profito, Benefizio. *Cecch. Dot.* 3. 4. E vi metterà l'aste e l' torchio, e arà fatta la guadagnata. (V) *Bellin. Bucch.* 206. Guarda se fatta l'ha la guadagnata, O va, viaggia. (A) (B)
- 2 — T. del giuoco. Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco. *Baldin. Dec.* Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la guadagnata che è presso a quella fogna. *Salvin. Iliad.* Tanto oltre a tutto il campo in guadagnata Andò la caccia, e quei gridaro a festa. (A)
- 3 — Onde Far la guadagnata in fallo = Passare il punto della caccia; ed al figurato, Ricavar utile, Trarre qualche profitto nel fare un errore. (A)
- GUADAGNATO. Gua-da-gnà-to. *Add. m. da Guadagnare.* *G. V.* 10. 144. 1. Guidavanlasi come preda guadagnata. *E* 12. 95. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a ritrovar le vostre cose rinnovate e guadagnate. *Ar. Fur.* 9. 88. Non volle porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie. *Red. lett.* 1. 239. In cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.
- 2 — In forza di sm. La cosa guadagnata, il guadagno. *Lat.* lucrum, quod quæsitum est. *Gr.* κέρδος, κτήμα. *Fr. Jac. T.* 4. 7. 15. Per la porta entra il latrone, E ne ruba il guadagnato. *M. V.* 6. 9. Messa la veltovaglia, e l'arme, e tutti i prigionii, e l' guadagnato in Regio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale e l' guadagnato, e tornarono in qua leggieri d'avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato. *Gr. S. Gir.* 34. Lo diavolo in qualunque peccato egli può l'uomo prendere, si l' tiene per guadagnato. (Altro Testo legge a guadagnato, cioè come cosa guadagnata.) *E* 55. Mal servo pigro, non t'accomandai io adunque lo mio avere a guadagnato? (Qui pare sust., in vece di guadagno. In fatti un altro Testo legge a guadagno.) (V)
- GUADAGNATORE. Gua-da-gnà-tó-re. [Verb. m. di Guadagnare.] Chi guadagna. *Lat.* lucrans. *Gr.* κερδαίνων. *Tes. Br.* 7. 43. Certo noi dovevamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più che l'uomo a loro non dà. *Filoe.* 5. 310. Abbia adunque il primo l'amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. *Cron. Morell.* 225. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico e saputo e buono guadagnatore ec., gli fu arrecato alle mani molti buoni piatti di parentado.
- GUADAGNATRICE. Gua-da-gnà-tri-ce. [Verb. f. di Guadagnare.] *Lat.* lucrans. *Gr.* κερδαίνουσα. *Scal. S. Ag.* L'orazione che si fa divotamente, è acquistatrice e guadagnatrice.
- GUADAGNERIA. Gua-da-gnè-ri-a. [Sf.] Guadagno; ma è preso più tosto in cattiva parte. *Lat.* avaritia. *Gr.* φιλαργυρία. *G. V.* 7. 131. 3. Onde furono abominati, che l'fecero per guadagneria. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo e peccuioso, essendo fatto per guadagneria procuratore ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabella, per guadagneria. *Pass.* 347. Contuttociò o per guadagneria, o per altra loro vanità, dicono che sono incantatori e indovini.
- GUADAGNETTO. Gua-da-gnét-to. [Sm.] dim. di Guadagno. —, Guadagnuccio, Guadagnuzzo, sin. *Lat.* lucellum. *Gr.* κερδύκιον. *Ar. Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancellata che colui gli dà da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.
- GUADAGNEVOLE. Gua-da-gnè-vo-le. *Add. com.* Che dà buon guadagno. *Guadagnabile.* *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 290. O patrio Mercurio, ec. a me tu mostra il pensiero tra gli uomini più astuto E guadagnevol. (A) (N)
- GUADAGNO. Gua dà-gno. [Sm.] Il guadagnare. L'acquisto e la Cosa acquistata; [Profito, Lucro, Vantaggio, Avanzo, Emolumento,



Frutto, e propriamente quello che l'uom trae del traffico, da un'arte, dalle sue fatiche o dalla sua industria. Detto anche men comunem. Guadagnamento, Guadagnata, Guadagnato, Guadagneria, Guadagna ec.] Lat. *lucrum*, *quaestus*. Gr. *κέρδος*. (Pronunziato al modo de' Napolit. *guavagno*, mena al ted. *gewinn* che vale il medesimo. Nel celt. gall. *gwael* val ricchezza, ed an è partic. aumentativa: dalle quali radici risulta *guadagno* quasi aumento di ricchezza.) Albert. 31. Lo sozzo guadagno fugge come danno. E 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. M. Pier. Reg. P. Innanzi danno, che mal guadagno. Bocc. Introd. 16. E servendo in tal servizio, se molte volte col guadagno perdevano. E nov. 17. 21. Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzia o i guadagni fanno. Dant. Inf. 16. 73. La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. Petr. son. 7. Dice la turba al vil guadagno intesa.

2 — Col v. Andare: Andare a guadagno. V. §. 11, 2.

3 — Col v. Avere: Avere guadagno = *Trar profitto*, *Giovare*. Ar. Fur. 1. 19. Di farmi qui tardar che guadagno hai? (M)

4 — Aver di guadagno alcuna cosa, cioè, Per guadagno, Come guadagnata. Mor. S. Greg. 5. 32. Se alcuna (avversità) ha antiveduta, la qual poi non intervenga, si pensi averla di guadagno. (V)

5 — Col v. Dare: Dare a guadagno. V. §. 11.

6 — \* Dar guadagno = *Far guadagnare*. V. Dare guadagno. §. 1. (A)

7 — \* Col v. Essere: Esser lavoro di buon guadagno, cioè Lavoro sopra di cui vi è da lavorare assai. Benv. Cell. (A)

8 — \* Col v. Fare: Far guadagno = *Guadagnare*. V. Fare guadagno. (A)

9 — [Col v. Menare: Menare a guadagno. V. §. 11, 2.] Alam. Gir. 2. 85. Io non sapea che tu fussi il compagno a menar sì bell'asino a guadagno.

10 — Col v. Mettere: Mettere a guadagno. V. §. 11.

11 — Mettersi o simile a guadagno, vale lo stesso che *Guadagnar di peccato*. Tac. Dav. ann. 2. 55. Nel detto anno il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo o marito cavalier romano, si mettesse a guadagno.

12 — Col v. Stare: Stare a guadagno = *Esser fruttifero*. V. Stare a guadagno. (A)

13 — Col v. Venire: Venire a guadagno. V. §. 11, 2.

14 — A guadagno, col v. Dare, Mettere o simili, vale lo stesso che *A usura*. Lat. *foenori pecuniam committere*, *foenerari*, *foenori pecuniam occupare*. Gr. *δανίζω*, *δανισμός*, *συστάλλω*, *χρήματα*, Plat. Tac. Dav. ann. 19. 198. Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

15 — E col v. Andare, Menare, Venire o simili, parlando di bestie, vale *Andare*, o simili, alla monta. Lat. *admissarij subijci*. Gr. *ἀναβαρῆν*, *ὑποτίθεσθαι*.

16 — [Proverb. A' gran guadagni vavvi adagio o piano: detto per fare intendere che vi suole esser sotto qualche grave pericolo.] Cecch. Serv. 2. 4. E però a' gran guadagni vavvi adagio.

17 — (Vet.) Cavallo di guadagno è lo stesso che Cavallo da monta, Stallone, e antic. *Guaragno*. V. Guadagnare, §. 11, 2. Lat. *equus admissarius*. Vit. SS. Pad. 2. 82. Chi l'getta (il digiuno), trovasi dilettare in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso le giumente. (V) (N)

18 — \* Guadagno di groppa: Specie di azione straordinaria del cavaliere nel maneggiare il cavallo. Segn. Descr. Appar. Con caracoli e con guadagni di groppa mostrane la militare industria. (A)

19 — Guadagno diff. da *Lucro*, *Profitto*, *Emolumento*; *Acquisto*. *Lucro* è per lo più Guadagno di danaro, e di qualche considerazione, quantunque sembri ottenuto con meno fatica del guadagno; inoltre in alcuni casi è più regolare di *Guadagno*, ma non ne ha gli usi traslati. *Profitto* dicesi di tutto ciò che non faccia con qualche pro, e comprende *Lucro pecuniario*, *Guadagno d'interessi*, *Acquisti di mobili ec.* applicandosi ancora al morale. L'Emolumento si trae dalle cariche, dagl'impieghi, dalle pensioni ec: è un guadagno pecuniario ottenuto per vie ordinarie, e non per caso o per mezzi inonesti. *Acquisto* è l'atto di divenir proprietario per lo più con fatica di cosa che s'ignora se abbia a rendere guadagno. *Guadagno* poi è vocabolo più generale dicendosi di cose lecite od illecite con propria considerazione o per caso, con lunghi sudori, o agevolmente, e da qualunque fonte, e di qualunque valore.

20 — Guadagnoso, Gua-da-gnò-so. Add. m. V. poco usata. *Lucroso*, *Utile*, *Profittevole*. Bemb. lett. 3. 4. 107. Se tuttavia questo vostro esser morto non è con vantaggio, ec. Il che se avviene a voi, non solo non mi doglio di questa vostra guadagnosa morte, anzi me ne ralleggio io grandemente. (A) (B)

21 — Guadagnuccio, Gua-da-gnùc-cio. [Sm.] dim. di Guadagno. [Lo stesso che Guadagnetto. V.] Lat. *lucellum*, tenue *lucrum*. Gr. *κεφάλαιον*, *κεφάλαιον*. Tratt. gov. fam. Badano ad ogni vile guadagnuccio.

22 — Guadagnuzzo, Gua-da-gnùz-zo. [Sm.] dim. di Guadagno. [Lo stesso che Guadagnuccio e Guadagnetto. V.] Ambr. Conf. 2. 2. Aveva promesso all'animo Quel po' del guadagnuzzo. Cant. Carn. 113. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me' che starsi. Gell. Err. 3. 1. Voi non stimate poi questi guadagnuzzi d'un quattrino. (Br)

23 — Guadaluvar. \* (Geog.) Gua-da-là-viar. Lat. Turia, Durias. Fiume della Spagna. (G)

24 — Guadaluara. \* (Geog.) Gua-da-là-xà-ra. Città e prov. della Sp. nella Nuova Castiglia. — Cit. e Governo del Messico nella Nuova Galizia. (G)

25 — Guadaluca. \* (Geog.) Gua-dal-ca-nàl. Città della Spagna nella provincia di Siviglia. (G)

26 — Guadaluca. \* (Geog.) Gua-dal-ca-nàr. Isola dell'Arcipelago o di Salomone. (G)

27 — Guadaleño. \* (Geog.) Gua-da-lè-no. Fiume della Spagna. (G)

28 — Guadalete. \* (Geog.) Gua-da-lè-te. Fiume della Spagna. (G)

29 — Guadaluara. \* (Geog.) Gua-da-là-màr. Fiume della Spagna. (G)

30 — Guadaluvar. \* (Geog.) Gua-dal-quì-vir. Lat. Baetis. Fiume della Spagna che si getta nel golfo di Cadice. (G)

31 — Guadalupe. \* (Geog.) Gua-da-lù-pa. Sf. La più considerabile isola delle

piccole Antille. — Città della Spagna. — del Messico. — Fiume della Columbia. (G)

32 — Guadalupe. \* (Geog.) Gua-da-lù-pè-jo. Fiume della Spagna. (G)

33 — Guadare, Gua-dà-re. [Att. n. e n. pass.] Passar fiumi da una riva all'altra o a cavallo o a piè; [Passare a guado o a guazzo, cioè senza nave, che dicesi anche Guazzare o Sguazzare.] Lat. *transire*, *vadare*. Gr. *διαπορεύω*. (V. guado.) G. V. 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. E 11. 50. 1. Usci di Lucca; e guado Arno, e guastò il borgo a Santafioro. E 11. 139. 6. Ricominciò la pioggia, e l'Serebio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. Dant. Inf. 2. 94. Che ne dimostri là ove si guada. Cavalc. Discipl. spir. La Scrittura è un sì fatto fiume, che l'leonfante ci nuota, e l'agnello ci guada. Tac. Dav. ann. 2. 33. Cariovalda, capo dei Batavi, guadò dove era maggiore la corrente.

34 — Guadarella. (Bot.) Gua-da-rè-la. Sf. Nome volgare e botanico dell'erba guada o bietola gialla. — Guadarella, sin. V. Guada. (A)

35 — Guadarmena. \* (Geog.) Gua-dar-mè-na. Fiume della Spagna. (G)

36 — Guadarrama. \* (Geog.) Gua-dar-rà-ma. Fiume e monte della Spagna. (G)

37 — Guade. [Sf. pl.] Pangajuole. Lat. retia. Gr. *δίχτυα*.

38 — Guaderella. (Bot.) Gua-de-rè-la. Sf. Lo stesso che Guadarella o Guada. V. (A)

39 — Guadiana. \* (Geog.) Gua-di-à-na. Sf. Lat. Anas. Fiume della Spagna e del Portogallo. (G)

40 — Guadiaro. \* (Geog.) Gua-di-à-ro. Fiume della Spagna nella Granata. (G)

41 — Guadiato. \* (Geog.) Gua-di-à-to. Fiume della Spagna nella provincia di Cordova. (G)

42 — Guadicio. \* (Geog.) Gua-di-ci-o. Lat. Guadicium. Fiume e Città della Spagna nella provincia di Granata. (G)

43 — Guadila. \* (Geog.) Gua-di-è-la. Fiume della Spagna che si getta nel Tago. (G)

44 — Guado. [Sm.] Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave, [a piedi o a cavallo. Guizzo, Passo.] Lat. *yadum*. Gr. *πρόσος*. (Dal lat. *vadum* anzi che dal ted. *waid*, come pensava il Muratori.) G. V. 11. 139. 6. Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume. Petr. son. 194. Che non più ponte, o guado; o reni, o vela, Ma scampar non potemmi alle ne' pinne.

45 — Per metafora. [Modo, Maniera da tenere, Via o Mezzo da riuscire in checchessia.] Dant. Par. 7. 90. Senza passar per un di questi guadi. E 8. 69. Colui che si nasconde. Lo suo primo perchè, che non gli è guado. But. Par. 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua; e così la verità nascosa sotto alcuno velame, degnamente si può chiamare guado. Petr. canz. 49. 10. Scorgimi al miglior guado. (Cioè, mostrami il modo migliore.)

46 — Col v. Entrare: Entrare nel guado = *Cominciare a passare*; e fig. *Investigare*. Ar. Fur. 2. 73. E per saper la condizion di questa, Ch'avea già cominciato a entrar nel guado. (P)

47 — \* Col v. Passare: Passare a guado o a guadi. Lo stesso che *Passare a guazzo*. V. Guazzo, e A guado, §. 2. (N)

48 — Col v. Pigliare: Pigliare il guado = *Passare a guado*. Dittam. 4. 5. Ed io: Deh! dimmi, il guado ove si piglia? (P)

49 — [Col v. Rompere: ] Rompere il guado = *Passare il fiume prima d'ogni altro, e per metafora. Essere il primo a fare o a tentare di fare alcuna cosa*. Lat. *glaciam scindere*. V. Flos, 211. Malm. 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

50 — [Col v. Tastare: Tastare il guado o i guadi; lo stesso che Andarli tentandoli.] Tac. Dav. Vit. Agr. 393. Sceglieva esso il luoghi dell'accampare, tastava i guadi, riconosceva i boschi.

51 — [Col v. Tener: Tener il guado, fig. = *Tenere il passo, il cammino*.] Dant. Par. 2. 126. Si che poi sappi sol tener lo guado. But. ivi: Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti che possono nascere intorno alla presente materia.

52 — [Col v. Tentare: Tentare il guado. Lo stesso che Rompere il guado, e per metafora. Esplorare con diligenza ed accortezza l'animo altrui.] Amet. 12. Volle con pietose parole e tentare il nuovo guado. Varch. Stor. lib. 3. Deliberò . . . di mandare innanzi a tentare il guado Madonna Clarice. (Br)

53 — [Col v. Trovare: Trovare il guado dicesi nel proprio e nel fig.] Petr. cap. 12. Oh felice colui che truova il guado Di questo alpestro e rapido torrente, ec.

54 — (Arch.) L'apertura che si lascia ne' muri. Quella delle siepi si chiama Varco. (Ga)

55 — (Bot.) [Specie di pianta che ha la radice a fittone, fusiforme; lo stelo diritto, liscio, molto ramoso nella sommità; le foglie alterne; le radicali picciolate, ovato-lanceolate; le cauline amplessicauli; bislunghe, orecchiate; i fiori gialli, piccioli, a pannocchie terminanti; i semi violetti, quasi neri. Fiorisce dall'aprile al giugno, ed è indigena lungo le spaglie del Mare Baltico, nella Svizzera, e nel regno di Napoli. Ha una varietà più piccola, con lo stelo peloso, e col seme giallo, la quale non merita di essere coltivata. Quest'erba si coltiva per uso di tinta turchina stabile, la quale si cava dalle foglie fresche per mezzo della macerazione della fecola che si precipita colla lisciviazione come si pratica coll'indaco.] Ce ne sono di due specie: Maggiore detta Guadone, e Minore detta Erba guada. [Lat. *isatis tinctoria* Lin.] *glastum*, *lutrola*. Gr. *ισαρίς*. (Dal ted. *waid* che vale il medesimo. I Franc. dicono *guède* l'erba guada maggiore, e *guède* la minore.) » Segn. Iner. 1. 21. 4. Alcune (fila) sian tinte col sangue della porpora, altre col sugo di guado. (B)

56 — FANTANDO O SALVATICO. \* Specie di pianta appartenente al genere ginestra. Lat. *ginista tinctoria*. (N)

57 — [Così chiamasi pure il sugo di detta pianta inspessito ed appannato ad uso di tinta. V. §. 11.] Fav. Esop. Il color del tuo abito dà che sii fornajo, o carbonajo, o appannatore di guado, o maestro d'inchiestro. (Per la lezione di questo esempio. V. Dare, §. 14.) (N)

58 — Guadone. (Coid.) Gua-dò-ne. [Sm.] Specie di guado [d'infima qualità,



- fatto colle foglie dell'ultima raccolta dell'Erba guada. ] » *Tariff.* Tosc. 79. (N)
- 2 — (Bot.) *Spezie della pianta guado, detta anche maggiore.* *V.* Guado, §. 11. (N)
- 3 — Così chiamasi anche la *Guaderella spontanea e non coltivata.* *Targ. Diz.* (N)
- GUADOSO, Gua-dò-so. *Add. m.* Che si può guadare. *Lat.* vadosus. *Gr.* διαβατός. *Fr. Giord. Pred.* L'acque del Mare Rosso non erano mica guadose.
- GUAFIO. \* (Geog.) *Isola del Chili.* (G)
- GUAGLIANZA, Gua-glian-za. [Sf.] *V. A. V. e di Agguaglianza* [o Uguaglianza.] *Lat.* aequalitas. *Gr.* ισότης. (V. del dial. napolitano.) *Brut. Etic.* Generalmente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta e buona, che non è astenersi da quello che si conviene astenersi; ma tuttavia queste tre cose si sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia si si sforza di recare a mezzo di guaglianza lo soverchio. *Franc. Barb.* 29. 21. Ora parlo d'ognuno: Chi serve servi tagliando guaglianza.
- GUAGNELISTA, Gua-gue-li-sta. [Add. e sm.] *V. A. V. e di Vangelista* [ed Evangelista.] *Lat.* Evangelista. *Gr.* εὐαγγελιστής. *Com. Purg.* 27. Questa bocca, per le parole che dice, si manifesta che fue angelica, dicendo la parola del Guagnelista.
- GUAGNELLO, Gua-gnè-lo. [Sm.] *V. A. V. e di Vangelo*, [Evangelo, Evangelio.] *Lat.* Evangelium. *Gr.* εὐαγγέλιον. *Com. Inf.* 23. Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni del Guagnello. *E appresso:* Questo è contrario a quello ch'è scritto nel guagnello di santo Matteo. *Vit. Burl.* 15. Io fo conoscere lo Guagnello ch'io v'ho predicato. » *Stor. Parl.* 83. Tutto il troverai nella Scrittura de' Guagnelli. (E così altre volte.) *E 56.* Ricordolli l'insegnamenti de' Guagnelli e degli Apostoli. (V)
- 2 — Per sorta di giuramento [antico, usato per lo più da villani e contadini.] Alle guagnele = Per lo vangelo. [Dicono anche Alle guagnespole.] *Lat.* mehercule. *Gr.* ἡ τὸν ἡρακλῆα. *Bocc. nov.* 56. 4. Disse lo Scalzai: alle guagnele, non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer ufficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le Scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred.* 8. 32. Chi giura alle guagnele, si fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 15. Alle guagnele, ch'io v'ho pur dato dentro In una crudelaccia così fatta, Ch' i mi vi son ficato in fino al mento. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Che vi pare? *N. Bene*, alle guagnele. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnele delle sardelle. *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle guagnele, che c'ci conoscono meglio che noi non ci diamo ad intendere.
- GUAGNESPOLE, Gua-gnè-spo-le. [Sf. pl. V. A. usata per] ischerzo [avverbial. e dicesi Alle guagnespole] per lo stesso che Alle guagnele. [V. Guagnello, §. 2.] *Lat. pol.* *Gr.* ἡ τὸν ἡρακλῆα, ἡ τὸν πολυδιδύσκον. *Patuff.* 4. Alle guagnespole, egli è una trappola.
- GUAI. *A modo di semplice esclamazione come Deh, senza caso di persona.* *V. A.* (Dal gr. *gouai*, in lat. *vae* che vale il medesimo. In isp. *guay'a* gemito, lamento; in illir. *vaj guajo*; in ted. *weh* esclamazione di dolore; in ebr. *ghutim* desolazione, in galle brett. *gwae* disgrazia.) *Vit. S. Gio. Gualb.* 31. Guai quanto pessimo e grande peccato, il qual nè nel presente, eziandio per morte, nè nel futuro per pena ec. purgare si puote! *Vit. S. Gir.* 23. Guai come è vana questa speranza! *E 32.* Guai, quanti sono morti da questa pessima bestia! (V)
- 2 — Più comunemente pl. di Guajo, ed usato nel modo de' §§. 4 e 5. (O)
- GUAIICURI. \* (Geog.) *Gua-icù-ri.* *Nazione indiana, sparsa nel centro dell'America meridionale.* (G)
- GUADONE. \* (Bot.) *Gua-i-dò-ne.* *Sm.* Lo stesso che Guaderella. *V. (N)*
- GUAIFFERO. \* *Gua-i-fè-ro.* *N. pr. m.* Principe di Salerno nel IX. secolo. (Van)
- GUAILAS. \* (Geog.) *Gua-i-làs.* *Provincia del Perù.* (G)
- GUAIMARO. \* *Gua-i-mà-ro.* *N. pr. m.* — Nome di quattro principi di Salerno nel IX e nel X secolo. (Van)
- GUAIMÈ. (Bot.) *Gua-i-mè.* [Sm.] *Erba tenera, che rinasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura.* *Lat.* gramin. *Cresc.* *Gr.* χότρον. (Dal celt. *guim* che vale il med. Indi pure *guimais* si dissero in vecchio franc. i prati che si falciavano due volte.) *Cr.* 7. 2. 4. E se ancora vogliono aver grano, non l'arano se non intorno alla fine d'Agosto cavatone il guaimè, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavia colgono l'erba del guaimè colle secche in questo modo.
- 2 — Fig [e in modo basso dicesi di ciò che stimasi essere il migliore nel suo genere, che meglio direbbesi il fiore.] *Patuff.* 2. Voi siete di guaimè due moltoni (cioè due sciocchi in sommo grado.) *Burch.* 1. 91. Chiocciolate arrosto, e bacceti di guaimè.
- 3 — A guaimè, posto avverb. = A modo, A uso di guaimè. *Lat.* ad modum graminis, instar graminis. *Gr.* χότρον δίκην. *Dav. Coll.* 190. Essi rimetteranno a guaimè, e faranno sparagi nobilissimi d'Ottobre.
- GUAINA, Gua-i-na. [Sf.] *Strumento di cuojo, dove si tengono e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e si fatti.* (V. Fodero.) *Lat.* vagina. (Dal celt. *gwain* che vale il medesimo, e da cui nacque vagina.) *Albert.* 29. Guaina non fa nè buono nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 48. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Per l'orazione di santo Gregorio, l'Agnolo rimise la spada sua nella guaina.
- 2 — Per simil. si dee di Tutto ciò che serve a custodire checchessia. *Lat.* theca. *Gr.* θῆκη. *Bocc.* Test. 2. Ancora lascio ec. un paio piccolo da altare di drappo vermiglio lucchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali. (Queste oggi comunemente si dicono Boise.) *Filoe.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri (cioè della pelle.) *Red. Vip.* 1. 16. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un certo umore, ec.
- 3 — Proverb. Tal guaina, tal coltello = Simile con simile; e si prende

- in cattiva parte. *Lat.* dignum patella operculum. *Gr.* ὅπου ἡ μέχαιρα κολεῖται ἀπὸν ταυτῆς. *V. Flos.* 111. e 306. *Dav. Scism.* 35. E ben potesi dire di lui e del Re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Conf.* 43. Ella è la fante, e forse l'Agata, Che fa all'amor con Piston: deh ve' sudicia! Ma a tal coltel tal guaina.
- 4 — Render coltelli per guaine = Render la pariglia. *Lat.* par pari referre. *Gr.* ἰσὺν ἰσὺ ἐπιφέρειν. *Bern. Or.* 1. 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.
- 5 — (Bot.) *Espansione membranosa della base delle foglie nelle piante graminacee, e nelle scitaminee.* (A. O.) (N)
- 6 — (Agr.) *Guaina.* *V. Teca.* (Ga)
- 7 — (Anat.) *Dicesi Guaina aponeurotica, l'Aponeurosi che avviluppa i muscoli d'un membro; dell'apofisi stiloidea: Nome dato da Bertin ad un'eminenza ossea che circonda la base dell'apofisi stiloidea del temporale; dei vasi spermatici, il Prolungamento in forma d'imbuto che proviene dalla fascia trasversale, riceve i vasi del testicolo, e ve li accompagna; della vena porta, la Membrana cellulare che circonda tutte le ramificazioni della vena porta nel tessuto del fegato; tendinosa, la Membrana sinoviale che si allarga sopra i tendini, e sopra le scanalature ossee.* (A. O.)
- 8 — (Miri.) *Guaina di fiamma: Un fodero di tela rossa attaccato alla fiamma, nel quale entra il bastone o l'asta che la sostiene.* (S)
- GUAINATO. (Ar. Mes.) *Gua-i-nà-jo.* *Add. e sm.* *Fabbricatore di guaine.* —, *Guainaro*, *sin. Baldin.* *T. Francia.* *Amati.* (A) (B)
- GUAINELLA. (Bot.) *Gua-i-nè-la.* [Sf.] *Nome volgare del carrubo, così chiamato dalla forma del suo frutto molto simile ad una piccola guaina.* *Lat.* ceratonia. *Gr.* κερατόνια. *Cr.* alla V. Carrubo.
- GUAINETTA, Gua-i-nèt-ta. *Sf. dim. di Guaina.* *Vallin.* 1. 423. *Berg.* (Min)
- GUAINIPPENI. (Zool.) *Gua-i-ni-pèn-ni.* *Add. m. pl.* *Aggiunto degl'insetti volanti, che hanno l'ali membranacee coperte di una crosta, o cartilagine, che le rinsera e difende come una guaina. Alcuni li dicono Vaginipenni.* (A)
- GUAIRA. \* (Geog.) *Gua-i-ra.* *Città della Columbia.* (G)
- GUAIRE. \* *Gua-i-re.* [Nass.] *Quasi metter guai, Dolersi e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa.* *Lat.* ejulare. *Gr.* ἐκλύπειν, ἐπυρεῖν. (V. Guai.) *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano ejulare, onde nacque la voce Guai, è anch'egli solamente neutro. *Malm.* 9. 57. Il Principe a quel grido, a quel guaire, Quale a sogguadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbiottire. » *Car. Long. lib.* 1. Ed ella senza mai guaire, or questo (capezzolo) or quello succiando, ingordamente le s'avventava. (Parla d'una bambina.) (N)
- 2 — Per qualunque abbajare de' cani. *Lat.* latrare. *Matt. Franz. rim.* burl. 2. 99. Forse ch'è sentiranno il can guaire.
- GUAIRE, \* *Gua-i-re.* *Adv. V. A.* Lo stesso che Guari, usato alla provenzale, come Faire per Fare. *Guitt. Lett.* 2. 8. Certo, Messere Abate, non guaire conven bene povero, e piccol cuore a podere ricco e grande. *Gr. S. Gir.* 2. Se tutto mostra ch'egli abbia buona credenza, guaire non li vale la credenza, senza l'opera, nè l'opera senza la credenza. (A) (V)
- GUAIRI. \* (Geog.) *Gua-i-ri.* *Popolo indiano della Columbia, nel governo di Caracca.* (G)
- GUAIRO. (Zool.) *Gua-i-ro.* *Sm.* *Uccello dell'ordine de palmipedi, forse quello che da alcuni è detto Gabbiano d'inverno.* *V. Gabbiano.* (A) (N)
- GUAITARE, Gua-i-tà-re. [Aut. V. A. V. e di Guatare, Guardare, ed anche] *Agguatare.* *Lat.* insidiari. *Gr.* ἐκδύπειν. (Dallo spagn. *aguyar* stare alla vedetta, onde *aguyatador* chi sta alla vedetta, esploratore, ed *aguyamiento* lo stare alla vedetta.) *Gr. S. Gir.* 33. Come il pescatore, che gnaita lo pescio al gran filo, o il cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. » *Rim. Ant.* *F. R. Tom. da Faenza son.* 72. Che l'core e gli occhi voler fanno guaitare. (V) *Espos. Patern.* 54. Elli non riguarda niente la morte che la guaita, che l'prenderà più tosto che non crede. (Pr) (L'esempio de' Gr. di S. Gir. ch'è della Giunta napolitana, è riportato dalla Cr. in tre modi diversi alle voci Aguatere, Cigulo e Lenza. I Veronesi alla v. Ciccolo anche diversamente lo lessero.) (N)
- GUAITICA. \* (Geog.) *Gua-i-tè-ca.* *Golfo del grande Oceano australe sulla costa occidentale dell'America Meridionale.* (G)
- GUAIARA. \* (Geog.) *Gua-jà-ha.* *Isola nell'Arcipelago delle Antille.* (G)
- GUAIACINA. \* (Bot. e Farm.) *Gua-jà-ci-na.* *Sf.* *Resina bruna, o rossigna che inverteisce pel contatto dell'aria o della luce, si discioglie a freddo nell'acido nitrico, e dà l'acido ossalico trattata a caldo collo stesso acido. È acre, ed un po' aromatica. Trasuda naturalmente dal tronco del guaiacum officinale.* *Lat.* guaiacina. (A. O.)
- GUAJACO. (Bot.) *Gua-jà-co.* *Sm.* *Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, che si distingue pel calice cinquepartito, per la corolla di cinque petali e per la cavella quasi turbinata con cinque loculi e cinque semi attaccati all'asse della stessa.* *Lat.* guajacum. (A) (N)
- 2 — *Specie di pianta dello stesso genere che è un grande albero della Giamaica e della Nuova Spagna, il quale ha il legno compatto, pesante, resinoso, giallo-bruno che tende al verde, le foglie pennate a due coppie con foglioline obovate ottuse, dalle ascelle delle quali spuntano due fiori azzurri su di un peduncolo gemino. Fu detto Legno santo, o con greco termine Agiossilo, Agioxilo, allorchè appena portato dalle Indie veniva estimato certo rimedio alla lue venerea. Dicesi ancora, Palo santo, Legno di vita, Legno d'India, e Legno V. Si usa in medicina la raschiatura del legno di quest'albero che fa parte dei quattro legni sudoriferi, i quali si prescrivono specialmente nelle malattie veneree. Cocch. Disc. Tosc. 1. 28. L'altro rimedio americano del decotto di guajaco ec. Red. Lett. 6. 78. Tra' medicamenti antivenerei propongono l'uso dell'estratto del guajaco.* (A. O.) (Diz. Med.) (N)
- 3 — FALSO. \* *Grande albero con rami quasi orizzontali, scorza e legno nerastro durissime, grandi foglie ovate bishunghe appuntate, verdi di so-*



Values to 1000 lbs.



- luogo, come in un altro. *E 101.* Va ritrovando bene le cornici e gli altri, che non rimangono pieni; se no gualivigli, e fa che generalmente ogni difetto di piani e mancamenti di cornici si medicino di questo ingessare. (B)
- GUALIVO**, Gua-li-vo. *Add. m. V. A. V. e di* Egualo o Ugualo. *Cenn. Cenn. 111.* Abbi la chiara di uovo in scodella invetriata, ben netta. Togli una scopa con più rami, tagliata, gualiva; e, come rompesti lo spinacci, o ver minuto, così rompi questa chiara, tanto che venga piena la scodella d'una schiuma soda, che paga neve. (B)
- GUALLAGA**,\* (Geog.) Gual-là-ga. *Fiume dell'America meridionale.* (G)
- GUALLAGHI**,\* (Geog.) Gual-là-ghi. *Popolo indiano fra il fiume Guallaga e quello di Ucoja.* (G)
- GUALOPPERE**, Gua-lòp-pà-re. [*N. ass. V. A. V. e di*] Galoppare. *But.* Galoppare è meno che correre, ma è più che trottare. *Cr. g. 6. 4.* Imperocchè per troppo galoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.
- GUALOPPATORE**, Gua-lòp-pà-tò-re. [*Verb. m. di* Galoppare. *V. A. V. e di*] Galoppatore.
- GUALOPPO**, Gua-lòp-po. [*Sm. V. A. V. e di*] Galoppo. *Cr. g. 23. 1.* La quale infermità alcuna volta avviene, ec. per veloce corso, ovvero galoppo fatto.
- 2 — [*Di* galoppo, A galoppo, *posto avverb.* = Correndo, *Con velocità.*] *Cr. g. 6. 4.* Quando saprà ben trottare, con più breve e tostano salto, che si potrà, si meni a galoppo.
- GUALTEROTTO**,\* Gual-terò-tò. *N. pr. m. dim. di* Gualtierio. (B)
- GUALTIERI**,\* Gual-tiè-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Gualtierio. *V. (B)*
- GUALTIERO**,\* Gual-tiè-ro. *Gualtieri, Lottieri, Tieri, Gualterotto, Totto. N. pr. m. Lat. Valterius. (Dal ted. walten agire, disporre: Attivo, Ordinatore.) (B)*
- GUAMA**,\* (Geog.) Isola dell'Oceano equinoziale, la principale delle Mariane. — *Fiume del Perù.* — *del Brasile.* (G)
- GUAMACHUO**,\* (Geog.) Gua-ma-chù-co. *Città e provincia del Perù.* (G)
- GUAMALIES**,\* (Geog.) Gua-ma-li-es. *Sf. Provincia del Perù.* (G)
- GUAMANCHÀ**,\* (Geog.) Gua-màn-cla, Guamanga. *Città e prov. del Perù.* (G)
- GUAMAS**,\* (Geog.) Sm. pl. *Popolo indiano della Nuova Granata.* (G)
- GUANACO**,\* (Zool.) Gua-nà-co. [*Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti e del genere de' cameli; è della grandezza di un cervo con pelame grosso e di color castagno, che suol variare allorchè l'animale è domestico; è capace di portare 150 libbre di carico, ma cammina poco tempo. Abita nel Perù. Detto anche* Lame. *Lat. camelus lama Lin. Red. Esp. nat. 31.* Negli stomaci pur delle vigogne ec., dei guanachi e de' pachi.
- GUANAPALO**,\* (Geog.) Gua-nà-pa-lo. *Fiume della Columbia.* (G)
- GUANAPU**,\* (Geog.) Gua-na-pu. *Capo e isola del Perù.* (G)
- GUANARA**,\* (Geog.) Gua-nà-ra. *Città e fiume della Columbia.* (G)
- GUANARE**,\* (Geog.) Gua-nà-re. *Città della Columbia.* (G)
- GUANAZUATO**,\* (Geog.) Gua-na-zu-a-to. *Lo stesso che* Canazuat. *V. (G)*
- GUANCABAMBA**,\* (Geog.) Gua-ca-bàm-ba. *Fiume nella Columbia.* (G)
- GUANCABELICA**,\* (Geog.) Gua-ca-bè-li-ca. *Città del Perù.* (G)
- GUANCE**, (Marin.) *Sf. Vi sono varii pezzi di legno accoppiati, cui si dà questo nome nella marinaria, e dicesi* Guance o Galtie degli alberi, ec. (S)
- GUANCHACO**,\* (Geog.) Guan-chà-co. *Città del Perù.* (G)
- GUANCHI**,\* (Geog.) Popoli indigeni delle Canarie. (G)
- GUANCIA**, Guàn-cia. [*Sf. Parte del volto che forma le pareti laterali della bocca, e sopra di cui cresce la barba nell'uomo. Dicesi anche delle bestie.*] *Gota. Lat. gena, mala. Gr. γένυς. (Dal ted. wange o wangen che vale il medesimo.) Bocc. introd. 9.* E poi co' denti presigli, e scossigli alle guance, in piccola ora ec. morti caddero in terra. *Dant. Inf. 23. 98.* Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio, dolor giù per le guance? *E 25. 54.* Poi gli addentò e l'una e l'altra guancia. *Petr. son. 45.* La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate. *Pass. 28.* Onde aveva (*san Piero*) le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Guar. Past. fid. 1. 1.* Che, s' avess' io costea tua sì bella E sì fiorita guancia, ec.
- 2 —\* *Per Tutto il viso. Ar. Fur. 28. 48.* E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte ai prieghi lor cortesi. (Br)
- 3 —\* *Per sineddache detto a significare Tutta la persona.* *Dant. Par. 13.* Tu credi che nel petto onde la cista si trasse, per formar la bella guancia Il cui palato a tutto il mondo costa ec. (*Intende di Eva.*) (P)
- 4 —\* *Per metà.* *Parte, Regione. Comm. Dant. Par. 28.* E fa bello tempo quando soffia tra aquilone e levante, ch'è la più lena guancia che quella tra aquilone e ponente. (N)
- 5 — *Battersi la guancia, si dice per Mostrare di sentir dolore d'alcuna cosa. V. Battere, §. 30. (V)*
- 6 —\* *Nel maggior numero per Bocca. Dant. Par. 29.* E quel tanto sonò nelle sue guance, Si ch' a pugnàr, per accender la fede, Dell' Evangelio fero scudi e lance. (Br)
- Guancia* diff. da *Gota, Ganascia, Mascella, Mandibola.* *Guancia e Gota* sono la parte del volto dal naso e dalla bocca all'orecchie da ciascuna banda. *Ganascia, Mascella e Mandibola* sono al disotto delle guance o gote. La differenza tra le due prime si è che *Gota* esprime la parte più vicina agli occhi: quindi le *Gote* si bagnan di lagrime, e si coloriscono a seconda delle passioni o della salute dell'individuo. *Guancia* sembra meglio indicare tutta la parte dagli occhi al mento, e specialmente quella su cui cresce all'uomo la barba. Nell'uso *Guancia* è più nobile, *Gota* più familiare. Ne' modi avv. *A gota e In gota* non si può sostituir *Guancia*; mentre che *Gota* fu adoprata in quasi tutti i signif. di *Guancia*, anche parlando delle bestie. *Mascella* è la parte interna della bocca degli animali ove sono fitti i denti, e distinguesi in superiore e inferiore; *Mandibola*, ch'è vocabolo scientifico è la parte ossea della mascella con cui si mastica; quindi allo scheletro rimane la *mandibola* non la *mascella*; ma nell'uso si dirà bene che Sansone vinse i Filistei con una *mascella* d'asino, non con una *ganascia*, imperocchè *ganascia* esprime la parte

- interna e la esterna, la *mandibola* e la *mascella*, ed il luogo ove esse sono situate, e la *committitura* della mascella superiore con l'inferiore.
- GUANCIALATA**, Guàn-cia-là-ta. [*Sf.*] Colpo di guanciale. *Buon. Pier. 4. 5. 10.* Oh che bel forbottar di guancialate!
- GUANCIALE**, Guàn-cia-le. [*Sm.*] Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace. (*V. Cuscino.*) *Lat. pulvinar, pulvinus, cervical. Gr. ὑποκείμενον, προσκεφάλαιον. Bocc. nov. 99. 37.* Feccevi per suso ec. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedano. *Coll. S. S. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi ec., e talora gli tengono per guanciale, quando dormono. *Bellinc. son. 160.* Anzi fittella Da darti sei recchion con un guanciale. (N)
- 2 — [*Proverb.*] Tenere il capo, Dormire o simili in mezzo a due guanciali = *Stare in sul sicuro.* (*V. Dormire, §. 12.*) *Lat. in utraque aurem conquiescere, dormire. Buon. Pier. 4. 4. 2.* Chi la fortuna ha amica, può le tempe Tener in agio ognor fra due guanciali.
- 3 —\* *Guanciale d'oro: Sorta di giuoco fanciullesco. V. Guancialino, §. 2. (N)*
- 4 — [*Milit.*] *Guanciale si dice* Quella parte dell'elmo che difende la guancia. *Bern. Or. 1. 18. 24.* Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè, gli dette un colpo nella guancia, Ch'assai minor fu l'scontro della lancia. *E 1. 21. 22.* Giunse Fusbetta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbata e l'guancial tutto gli aporse. *E 2. 31. 31.* Che l'offese Si che dell'elmo gli roppè il guanciale. (N)
- 5 — (*Marin.*) *Guanciale di bompresso: Pezzo di legno riquadrato posto ed inchiodato sul primo ponte della nave, davanti all'albero di trinchetto, sul quale faceasi affrontare il piede dell'albero di bompresso. Ciò si usava in passato; ora si fa diversamente. (S)*
- 6 —\* (*Ar. Mes.*) *Quel cuscino su cui invece di leggio si pone il messale. Cas. Impr. Palio di teletta d'argento, ondata, galloniata d'oro, con guanciali simili. (A)*
- 2 —\* *Il guanciale da far merletti, stringhe e simili dicesi più comunemente Tombolo. (A)*
- GUANCIALETTO**, Guàn-cia-lèt-to. [*Sm.*] dim. di *Guanciale. Lat. pulvillus. Bocc. Test. 2.* Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp. 94.* E posatela sopra un guancialetto di cuojo incusso a galleggiare in sull'argento di una catinella, s' incomincia ad empier il vaso.
- 2 — (*Archi.*) *Bozze e Bozze rustiche a guancialetto, diconsi quelle Bozze che sono, tondeggianti a guisa di guanciale stacciato. (A)*
- GUANCIALINO**, Guàn-cia-li-no. [*Sm.*] dim. di *Guanciale. Lat. pulvillus. Cr. alla v. Torsello. Buon. Vas. Ant. Vetr. 231.* Questa mappa si fece poi a guisa d'un guancialino lunghetto. (N)
- 2 — *Dicesi Guancialino o Guanciale d'oro, un Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il capo in grembo all'altro che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, ch'egli tiene dietro sopra alle reni, dovendolo egli indovinare. Salvini. Malm. Guancial d'oro si dice comunemente Guancialino d'oro. (A)*
- 3 — (*Chir.*) *Pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe o ferite, e sull'apertura della vena dopo la cavata di sangue. (A)*
- GUANCIATA**, Guàn-cia-ta. [*Sf.*] Colpo dato a mano aperta sulla guancia; più comunemente Schiaffo, altrimenti Ceffone. *Gotata. Lat. colaphus, alapa. Gr. κόλαφος, κόπη. M. V. 5. 14.* E quand'erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato, e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato. (*Così ne' buoni Testi a penna.*) *Amm. Ant. 25. 2. 7.* Togliava la corona del suo capo, e ponevala a sè, e dava le guanciate al Re della sinistra mano. *Morg. 24. 47.* E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso e nel cor riman segnata.
- GUANCIATINA**, Guàn-cia-ti-na. [*Sf.*] dim. di *Guanciata. Piccola guanciata. Fr. Giord. Pred. 8.* Siccome a' fanciulli si danno guanciature per vezzo, non per ingiuria.
- GUANCIBELLA**,\* Guàn-ci-bèl-la. *Add. f. comp. Che ha bella guancia. Aggiunto dato ad una ninfa. G. R. Carl. Berg. (O)*
- GUANCIONE**, Guàn-ciò-ne. [*Sm.*] *Guanciata gagliarda, soda. Cecch. Dot. 4. 2.* Mentrech'io domando, Che avete voi? e io mi sento dare Un guancion, ch'è balzai di qui colà.
- GUANCITO**,\* Guàn-ci-to. *Add. m. Che ha le guance rotte dalle percosse. Car. Am. Past. lib. 2.* Dafni, comechè fosse infranto e guancito tutto, pure in cospetto della Cloe, quasi nessuna stima ne facesse, così soggiunse. (Br) (*Forse il Caro avrà scritto Gualcito.*) (N)
- GUANERO**,\* (Geog.) Gua-nè-ro. *Fiume della Columbia.* (G)
- GUANGO**,\* (Zool.) Sm. *Specie di talpa o rotto del Chili. (Van)*
- GUANGUE**,\* (Geog.) Fiume dell'Abissinia. (G)
- GUANNON**,\* (Mit. Giap.) Figlio del dio Amida. (Mit)
- GUANOS**,\* (Geog.) Gua-no-as. *Indiani selvaggi nella Repubblica di Buonos-Ayres. (G)*
- GUANTA**,\* (Geog.) Città e provincia del Perù. (G)
- GUANTAJO**, (Ar. mes.) Guàn-tà-jo. [*Add. e sm.*] *Maestro di far guanti; [Venditore di guanti. —, Guantaio, Guantaro, sin.] Lat. chirothecarum artifex. Lasc. Spir. E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?*
- GUANTARO**,\* (Ar. Mes.) Guàn-tà-ro. *Add. e sm. In Toscana dicesi più comunemente Guantajo. V. Magal. Lett. (A)*
- GUANTATO**,\* Guàn-tà-to. *Add. m. V. dell'uso. Che ha i guanti impalmati, ed ironicamente, parlando del gatto, vale Che non ha allungati gli unghioni. V. Inguantato. (A) Buoni. Berg. (O)*
- GUANTIERA**, Guàn-tiè-ra. [*Sf.*] *Piccol bacino d'argento (o d'altro metallo o di legno), atto a tenervi guanti, o altro tale. Buon. Pier. 3. 4. 7.* Una guantiera. *C. S. I. Va, è troppo misero Per le nostre manopole. E 45. 22.* Che non è tanto innanzi, Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacini d'argento pieni di pere.
- GUANTO**, [*Sm.*] *Veste della mano. Lat. chirotheca. Gr. χειροθήκη. (Dal*



- fiamm. wante che vale lo stesso. In celt. cant, lo stesso che caud, con o gan vale tutto ciò che cuopre, avvolge, rinchiede, contiene.) Bocc. nov. 15. 34. E poi, dato il pastorale e la mitra e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanti d'ermellino, e donali a Lancillotto. *Petr. son. 166.* Candido, leggiadretto e caro guanto. *Bern. Orf. 1. 27. 58.* Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l'un e l'altro guanto.
- 2 — [Col v. Dare: Dare guanto, Donare il guanto = Dare il guanto in segno di promessa, e fig. Dar sicurezza di cosa promessa, Impegnar la fede. V. Donare, §. 7.] *Tav. Rit.* Tristano disse: sire, per più sicurezza di me donatemi lo guanto. Allora lo re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto; ma allo Re non fa mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.
- 3 — Dar nel guanto = Capitare alle mani altrui, o nell'altrui forza. Lat. in aliquis manna incidere. Gr. εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orf. 3. 2. 52.* Perché ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.
- 3 — [Col v. Mandare:] Mandare il guanto della battaglia, in segno di sfida o di promessa. Lat. ad pugnam lacescere. Gr. μάχην προκαλίσσειν. *Pecor. g. 12. nov. 1.* Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono gagliardamente. *Bocc. nov. 34. 8.* E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist. 115.* Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. E 132. Deliberarono di combattere col l'oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.
- 4 — \* Col v. Mangiare: Mangiarsi i guanti. Maniera di dire che si usa per dinotare La gran passione di qualcheduno o La forte attenzione a qualche cosa per cui astratto rode i guanti. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Un di color che fan sera e mattina La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti. E *Salv. Annot. ivi.* Gli innamorati col mangiarsi i guanti sotto una finestra mostrano ancora la lor passione, e la rosura del cuore che gli affligge e gli divora. (N)
- 5 — [Col v. Passare:] Quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto, si dice: L'amor passa il guanto; denotando che tra gli amici veri per dimostrazione d'amore non son necessarie vane apparenze.
- 6 — [Col v. Toccare:] Toccarselo col guanto, si dice per dinotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso. [Modo basso e sconcio.] Lat. religioni rem temere habere. *Bern. Orf. 1. 20. 1.* Nè per gli abiti bigi, azzurri e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. *E rim. 78.* E non se lo tocca mai se non col guanto.
- 7 — T. del giuoco della palla. Bracciale da palla. *Anguill. Metam. 10. 77.* Tolor con la racchetta, ovvero col guanto, Palle di cuojo battean per lor diporto. *Red. Etim., voce Calcio.* Se nel giuoco di Firenze si usano piccoli palloncini, e si percuotono col pugno armato di solo guanto; in Prato ec. *Amati. (B)*
- 8 — \* (Chir.) Fasciatura rotolata, colla quale s'inviluppano le dita e la mano a guisa d'un guanto. Lat. fascia digitalis. (A. O.)
- GUANUCO. \* (Geog.) Gua-nù-co. Città e provincia del Perù. (G)
- GUAPERVA. \* (Zool.) Gua-pér-va. Sf. Specie di pesce de' mari d'Africa. (Van)
- GUAPORNO. \* (Geog.) Gua-pòr-no. Fiume del Brasile. (G)
- GUAR per Guari. V. A. V. e di' Guari. Gr. S. Gir. 38. Chi tiene castità, e non fa altre buone opere, guar (altro Testo legge poco) gli vale; e chi fa buone opere, e non tiene castità, nulla non gli vale: e così non vale guar (altro Testo legge nulla) castità senza buon'opera. *Rim. ant. Bindo Bonichi 103.* (V. la nota 77. *Guir. lett.*) Fortezza pone 'n fermo, E mostra 'l vero passo, Uud' uomo può a plan passo L'avversità passar senza guar ire. (V)
- GUARACARO. \* (Geog.) Gua-ra-cà-ro. Fiume dell'isola della Trinità. (G)
- GUARAGNO. Gua-rà-gno. [Add. e sm. Lo stesso che Emisario. V. V. A. V. e di' Stallone. [V. Guadagno §. 13, e Guadagnare.] Lat. equus admisarius. Gr. ἄντρος ἀνάστρεψ. (Dallo spagn. guarañon che vale il medesimo.) Cr. g. 23. Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato Guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco o niente cavalcato. *Lib. Masc.* A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell'uso.
- GUARAGUASCO. (Bot.) Gua-ra-guà-sco. [Sm.] Sorta di pianta del genere del Tassobarbasso. Erba con [foglie radicali pennatifido-sinuate col margine ondeggiante fiocoso-cotonnose, e quelle del fusto crenate scorrenti pel] fusto che produce fiori gialli [in racemi pannocchiiuti. Chiamasi ancora Labbro d'asino.] —, Guaraguasto, Guaraguastio, sin. Lat. verbasum sinuatum. (V. corrotta da verbasum.) Cr. alla v. Tassobarbasso.
- GUARAGUASTIO. (Bot.) Gua-ra-guà-sti-o. [Sm. Lo stesso che Guaraguasco. V.] *Zibald. And. 47.* Togli un pentolino di sei danari, invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e tritale.
- GUARAGUASTO. (Bot.) Gua-ra-guà-sto. [Sm. Lo stesso che Guaraguasco. V.] (Da guaraguasco.) *Patoff. 4.* Sparagi, guaraguasto e stranguglioni.
- GUARACUATO. Gua-ra-guà-to. [Sm.] V. A. Guardia, Sentinella. Lat. excubiae, vigiliae. Gr. φρουρά. (Dal celt. gwar sopra, e gnet o gned sentinella. I gallesi dicono ancora gwarcheidwad per sentinella.)
- 2 — Stare a guaraguato o a sguaraguato = Far la sentinella. Lat. excubias agere. Gr. ὑπὸ φρουρᾷ εἶναι. *Patoff. 2.* Pur bubbola starà a guaraguato.
- GUARAL. \* (Zool.) Sm. Reticile simile alla tarantola. (Van)
- GUARAMAMA. \* (Geog.) Gua-ra-mà-ma. Fiume del Brasile. (G)
- GUARANTIRE. Gua-ran-ti-re. [Att. V. A. V. e di' Guarentire.
- GUARANI. \* (Geog.) Gua-rà-ni. Popoli indiani del Paraguay. (G)
- GUARATUPA. \* (Geog.) Gua-ra-tù-ba. Fiume del Brasile. (G)
- GUARACUNI. \* (Geog.) Gua-rà-u-ni. Popoli dell'America Meridionale, alla foce dell'Orinoco. (G)
- GUARAVA. \* (Geog.) Gua-rà-va. Fiume della Guinea inferiore. (G)
- GUARDA. \* (Geog.) Lat. Lancia Oppidana. Città del Portogallo. (G)
- GUARDA. Sf. V. A. V. e di' Guardia. Franc. Barb. 152. 1. E più sott' il vuol guarda. E 236. Ma canta, e buona guarda fa del tuo, che non arda. (V)
- 2 — Sentinella. (Parola celt. che si conserva tuttavia nel bret. gward, guard e gard guardia, sentinella, custodia. In ted. wärter sentinella, in sass. weardian guardare, custodire, onde l'ingl. ward che si pronunzia guard.) *Tus. Ger. 11. 44.* Essi van cheti innanzi; onde la guarda: All'arme, all'arme, in alto suon raddoppia. (M) E 9. 22. Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella Confusa ancora e inordinata guarda. (Min)
- 3 — Per Guardaroba. Franc. Barb. 70. 22. E guarda che non toglia De la tua guarda alcun cosa qual sia. (V)
- 4 — T. di Scherma. V. Guardia, §. 28. (A)
- 5 — \* Talora è voce ecceutativa, la quale significa Se non, Salvo ec. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)
- GUARDABOSCHI. Guar-da-bò-schi. Add. e sm. indecl. V. de' bandi. Colui che è proposto alla custodia de' boschi, che anche dicesi Boscajuolo. (A)
- GUARDACAMERA. Guar-da-cà-me-ra. Sf. comp. Lo stesso che Anticamera. *Bandel. P. 1. nov. 35.* Io me ne andeiò nella guardacamera, e starò vegliante. E più basso: lo aveva sentito non so che rumore, ed uscendo della guardacamera incontrai il frate. (Min)
- GUARDACAPPE. \* Guar-da-càp-pe. Sm. comp. Lo stesso che Portacappe. V. Cecch. Dot. 2. 5. La valigia e l'guardacappe si asetteranno a vegghia. (Nella stessa commedia in verso leggesi Portacappe.) (N)
- GUARDACAPRE. \* Guar-da-cà-pre. Add. e sost. com. comp. indecl. Guardiano delle capre, Colui che le ha in custodia. Lat. caprarius. Gr. αἰπόλος. Car. Long. Sof. 87. Ma non ti vergogni tu d'essere innamorato d'un figliuolo di Lamone, e di voler in braccio un cotal guardacappe? (M)
- GUARDACARTOCCI. \* (Marin.) Guar-da-car-tò-ci. Sm. comp. indecl. Cassa di legno che serve per tenervi i cartocci pieni di polvere da fuoco per la carica del cannone. (Van)
- GUARDACASA. Guar-da-cà-sa. Add. e sf. comp. Oggi comunemente Casiera. Aret. Rag. (A)
- GUARDACASE. \* (Bot.) Guar-da-cà-se. Sm. Specie di pianta erbacea appartenente al genere semprevivo, che porta le foglie a rosetta e riunite a foggia di piccolo carciofo; il fusto s'innalza dal mezzo di esse dritto, villosa e coverta di squame addossate, nella sommità si divide in una cima con fiori sessili occupando il lato inferiore, i petali sono da dodici a quindici porporini lanciaolati ed altrettanti stami e pistilli. Lat. Sempervivum tectorum. —, Carciofo grassi, dei tetti, Erba da calli, Semprevivo de' muri, Semprevivolo maggiore, sin. Nasce sulle mura, sopra i tetti e sopra i macigni, si adopera come refrigerante ai forti dolori di testa. (N)
- GUARDACATENE. \* (Ar. Mes.) Guar-da-cà-tè-ne. Sm. comp. indecl. Lo stesso che Guardacorde e Fermacorde. V. (A)
- GUARDACIABIE. \* (Marin.) Guar-da-ci-bà-rie. Add. e sm. Colui che ha cura del pollame, ed altre bestie che sono a bordo d'un bastimento; Guardapoli, Gallinajo. (Van)
- GUARDACORDE. \* (Ar. Mes.) Guar-da-còr-de. Sf. comp. indecl. Lo stesso che Fermacorde. V. Magal. Lett. (A)
- GUARDACORPO. Guar-da-còr-po. [Add. e sm. comp. indecl. V. A.] Milizia che guarda la persona del Principe. Lat. custodes corporis, celeres. Gr. σωματοφύλακες, δορυφόροι. Liv. M. Bruto, che allora fue tribuno del guardacorporo del Re.
- 2 — \* (Marin.) Natto o Tessuti di corde intrecciate, che pongonsi sul bordo del bastimento per coprire i soldati nel tempo del combattimento. (Van)
- GUARDACOSTE. (Marin.) Guar-da-cò-ste. Add. e sm. comp. indecl. Sorta di milizia che in tempo di guerra si dispone sulle coste, ne' paesi marittimi, per difenderle dalle intraprese de' nemici. (S)
- 2 — Nave guardacoste o guardacostiera. Si chiama così un bastimento da guerra destinato a microciare lungo la costa, per difesa da ogni ostile tentativo, e per impedire il commercio illecito. (S)
- GUARDACUORE. Guar-da-cuò-re. [Sm. comp.] V. A. Spezie di fussetto. [Lo stesso che Giustacuore. V.] Lat. gardacorium, gardacortium. V. il Du-Fresne. D. Gio. Cell. lett. 2. Io sono riuscito del guardacuo-re del cuojo, e perciò non avere pensiero.
- 2 — \* Lo stesso che Guardacorporo. *Salvin Op. Pesc. 5. 429.* in nota. Guardacori alcuni dicono le guardie del corpo del Cristianissimo. (A) (N)
- GUARDADONNA. Guar-da-dò-na. [Add. e sf. comp.] Donna che assiste al governo di quelle che hanno partorito. Lat. puerperae famula. Cron. Morell. 294. Tennelo a battesimo mona Sandra, donna di Jacopo Arnolfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Lasc. Sibill. 2. 2.* Ed è una donnicina che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.
- GUARDAFESTE. \* Guar-da-fè-ste. Add. e sm. Uomo che osserva le feste scrupolosamente, Graffiasanti, Picchiapetto. Aret. Sat. Date la lunga a certi guardafeste. . . E non ad un poeta. (A)
- GUARDAFILO. (Astr.) Guar-da-fi-lo. Sm. comp. Scatola di rame, sospesa al centro di un quarto di circolo mobile, destinata a contenere il perpendicolo, e per garentirlo dall'agitazione del vento; il Guardafilo si apre nell'alto per visitare la sospensione, e nel basso per collocarvi un vaso di acqua in cui pende il perpendicolo; ei segue tutti i moti del filo, e prende ognora la situazione verticale, a qualunque altezza dirigersi il quarto di circolo. (Dir. Mat.)
- GUARDAFUOCO. (Marin.) Guar-da-fuò-co. Sm. Tavole che si dispongono all'altezza della linea d'acqua del bastimento, dalla parte cui si vuol dare la brusca, perchè la fiamma non ascenda oltre quell'altezza. (S)
- GUARDAGIOCO. \* (Marin.) Guar-da-giò-go. Sm. comp. Pezzo di legno, membro o porzione della prua, che sostiene la balaustrale. (Van)
- GUARDAGIOIE. Guar-da-giò-je. Add. e sf. comp. indecl. V. Alamanni,



- nella Vita del March. Capponi, dove parla della moglie del medesimo, ch'era guardagote di Maria o Caterina de' Medici, regina di Francia. (V)
- GUARDAGOTE**, Guar-da-gò-te. [Sm. comp. indecl.] Custodia per le gote, [che è come una sorta di maschera.] *Matt. Franz. rim. 102.* Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.
- GUARDAMACCHIE**, (Ar. Mes.) Guar-da-màc-chie. [Sf. comp. indecl.] Quell' ornese dell' archibuso, che difende e ripara il grilletto [dalle frische, quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce è stranamente composta, poichè naturalmente suona Custode delle macchie.]
- GUARDAMAGAZZINI**, Guar-da-ma-gaz-zì-ni. *Add. e sm. comp. indecl.* Colui che ha in custodia i magazzini; e in marinaria dicesi l' Ufficiale dell' amministrazione della marina, il quale debbe render ragione di tutti gli oggetti, mercanzie e munizioni esistenti nei magazzini di cui egli ha le chiavi. (S)
- GUARDAMANDRIE**, Guar-da-màn-dri-e. *Add. e sm. comp. indecl.* Custode della mandria. *Mandriano. Salvin. Odiss. 359.* Se costui tu mi dessi per custode Di stalle e guardamandrie. (A) (Pe)
- GUARDAMANO**, (Ar. Mes.) Guar-da-mà-no. *Sm. comp.* Arnese onde alcuni lavoratori si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazione del lavoro. In Toscana più comunemente si dice Manopola. (A)
- 1 — Quella parte dell' impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano. (A)
- 2 — Arnese ossia Manopola di cuoio, o di alona, con bottone di ferro in mezzo, che fa l' ufficio del ditale alle cucitrici per riparo della mano nel cucire le vele. (A)
- 3 — (Marin.) Guardamano di bompresso: Due corde amarrate a due occhi di ferro, ai due lati del cappelletto di bompresso, cui sono incocciate nell' altra loro estremità due bigotte che servono per arridarle a due altre bigotte fermate al parapetto di prua. Verso il mezzo a destra e a sinistra formano a lato del bompresso due appoggi o difese per sicurezza de' marinari che ascendono, sullo stesso. (S)
- GUARDAMARE**,\* (Geog.) Guar-da-mà-re. Città della Spagna nel regno di Valenza. (Van)
- GUARDAMENTO**, Guar-da-mèn-to. [Sm.] Il guardare, Sguardo. *Lat. infinitus. Gr. ἀπείραστος. Dant. rim. 22.* Che per un matto guardamento d'occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti che maravigliose ne fanno. *Filoz. 3. 225.* Amore si nutrica co' dolci guardamenti.
- 2 — Guardia, Ripostiglio, Conserva. *Lat. custos, repositorium. M. Aldobr. B. V.* Memoria è tesoreria e guardamento di tutte le cose.
- GUARDANAPPA**, Guar-da-nàp-pa. [Sf. comp.] *V. A. Scinzagato.* Forse detto così, perchè si tiene in sul nappo preparato per dar l'acqua alle mani. —, Guardanappo, *sin. Lat. lintum, sudarium, mantile. Gr. χυρόμακρον. Patiss. 8.* E della guardanappa faccia i guanti. *G. V. 9. 65. 2.* Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa.
- GUARDANAPPO**, Guar-da-nàp-po. [Sm. comp. V. A.] Lo stesso che Guardanappa. *V. Maur. rim. bui.* O con un guardanappo da cucina Sovra le spalle. (Br)
- GUARDANASO**, Guar-da-nà-so. [Sm. comp. Arnese da coprire il naso.] Custodia del naso. *Car. lett. 1. 11.* Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll' inclusa diceria, ha dato da ridere assai. *Matt. Franz. rim. 1. 102.* Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo. (B)
- GUARDANCANNA**, Guar-dan-càn-na. [Sf. comp. V. A.] Custodia della gola. Forse lo stesso che Gorgiera. *V. Franc. Sacch. nov. 159.* Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un' ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.
- GUARDANFANTE**, Guar-dan-fan-te. [Sm. comp. V. e di'] Guardinfante, Guardanatiche, \* Guar-da-nà-ti-che. *Sost. com. comp. indecl.* Sorta di brache, o lo stesso che Brache. *Caporal. Berg. (O)*
- GUARDANIDIO**, Guar-da-ni-di-o. [Sm. comp. L'uovo che si lascia per segno del nido delle galline, il quale se non è naturale, ma artefatto, si chiama] Endice. *Lat. index ovorum.*
- GUARDANTE**, Guar-dan-te. *Part. di Guardare.* Che guarda. *Cavalc. Epos. Simb. 1. 279.* Io ti ringrazio d'ogni male, lo quale, Te guardante, non ho fatto. (V) *Bocc. Fiamm. lib. 7. pag. 208.* (Parma 1800.) Poi in me rivolgendio i pensieri della miserabile Tisbe, guardante davanti da sé il suo amante pieno di sangue, e ancora ec. *E. Teseid. 2. 73.* E poichè egli ebbe vedute le cose Magnifiche, ciascun quelle guardante, Se ne uscì fuori, ec. (B) *Bellin. Bucch. 243.* Un per ogni cantonata Ben fiancheggianti E ben guardanti ec. Tutto il restante. (N)
- GUARDAPAGLIAJO**, \* Guar-da-pa-gli-a-jo. *Add. m. comp. V. dell' uso.* Aggiunto di cane domestico che guarda il pagliajo. (Van)
- GUARDAPETTO**, (Ar. Mes.) Guar-da-pèt-to. *Sm. comp. Arnese di legno talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano.* (A)
- GUARDAPINNA**, Guar-da-pin-na. *Sm. comp. Specie di granchio, di cui favoleggiarono gli antichi che si chiude nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. Salvin. Opp. Pesc. 2. 251.* Ma con lei comun casa e comun tetto Abita il granchio, e la pasce e la guarda; Per questo egli è chiamato pinnofila, O guardapinna. (A) (N)
- GUARDAPOLLI**, Guar-da-pòl-li. *Add. e sost. com. comp. indecl.* Chi ha in custodia il pollame, che anche dicesi Gallinajo. (A)
- GUARDAPORTI**,\* Grar-da-pòr-li. *Add. e sost. com. comp. indecl.* Chisopra-intende alla custodia di un porto. *Lat. portuum inspector. Salvin. Cal. Im. Venerabil. salve, Monichia, guardaporti, o dea Pera. (A)*
- GUARDAPORTE**, (Marin.) Guar-da-pòr-to. *Sm. comp. Lo stesso che Pattassia. V. (S)*
- GUARDAPORTONE**,\* Guar-da-pòr-tò-ne. *Add. e sm. comp. V. dell' uso.* Svizzero o Persona che sta di guardia alle porte de' palazzi de' signori. (A)

- GUARDARE**, Guar-dà-re. [Att.] Custodire, Tenere in guardia, [Aver cura, Governare. V. Adocchiare, Alluciare, Osservare, Affiare, Guardare.] *Lat. servare, asservare. Gr. φυλάσσειν, προσφυλάσσειν.* (V. guarda §. 2. In lingua Pelvia *nagdared* ei riguarda.) *Dant. Inf. 11. 8.* Ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. *Tes. Br. 1. 12.* Ciascuno uomo ha seco un Angelo ch'è ordinato a guardarlo. *Tass. Ger. 1. 63.* E colla man, che guarda rozzi armenti, Par che i Regi stidar nulla paventi. *Fir. As. 135.* Il quale non è buono se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe e con mille catene. *Car. Lett. ined. 2. 194.* Hanno . . . preso la Bastia la quale non era però guardata, ec. (Pe)
- 2 — [Custodir prigione.] *Bocc. nov. 16. 16.* Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea che fosse, esser ancor vivo, ma in prigione e in cattività per lo re Carlo guardato. *Din. Comp. 2. 42.* I Neri v'andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare: i Neri lasciò partire; ma i Bianchi ritenne. *Sen. Ben. Varch. 3. 24.* Fammi guardare fino a tanto che l'avvenimento e fine ti mostrerà se io ho avvelenato tuo padre o no.
- 3 — Servare, Conservare, [Tenere in serbo.] *Lat. servare. Petr. son. 296.* Dolce mio caro e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e l'ciel mi guarda. *Bocc. nov. 18. 29.* Quella intendo io di guardare e di servare quanto la vita mi durerà. *E nov. 27. 20.* Più tosto o a sé il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. *Din. Comp. 1. 5.* Le loro leggi ec. furono, che avessero a guardare l'avere del comune. *Dif. Pac. E* a questo ufficio appartiene di rannare e guardare moneta, biade, vino, olio, e tutte l'altre grasse. *Sannaz. pr. 4.* Ma sempre l'ho guardato nettissimo nella mia tasca (un vaso). (N)
- 4 — \* Conservare, Preservare da male. *Gr. φυλάττω. M. Aldobr. P. N. 2.* Dio donoe a lui (all'uomo) ec. una scienza che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade; ec. E notate che fisica è fatta principalmente per santade guardare, ec. *E 4.* Fisica è quella propria scienza ec. per la quale l'uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. (N)
- 5 — \* Ritenere presso di sé. *Bocc. nov. 11.* Il non averé bene da maritarla me la fa guardare in casa. (A)
- 6 — Scampare, Liberare, Difendere, Assicurar. *Lat. liberare, defendere, tueri. Gr. ἀμύνειν, ῥύσσειν, ἐκφυλάττειν. Petr. son. 41.* Perch'io l'abbia guardato di menzogna A mio potere, e onorato assai, Ingrata lingua. *Bocc. nov. 43. 12.* Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi e me di questa noia. *Gr. 9. 83. 2.* Poi si dà lor (a' fuggiani) panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall'acqua, acciocchè non nasca lor la pipita.
- 2 — \* E col Di. *Gr. S. Gir. 38.* Niente cosa non guarda si bene l'uomo di peccare, come fa ec. *Bocc. g. 3. n. 3.* Posciachè Iddio ti guardò di vergogna. *Gr. S. Gir. 62.* Religione buona e netta inverso Dio, è ec. il corpo suo guardare di peccare. (V)
- 3 — \* E parlando del corpo, Guardare il corpo = Custodirlo da sozzure o da colpe. *V. Corpo, §. 34.* (N)
- 7 — \* Coprire, Velare. *Salvin. Odiss. 121.* Spezzò un ramo colla grossa Mano di foglie, acciò guardare intorno Alla persona le vergogne d'uomo. (Pe)
- 8 — Aver riguardo, Considerare. *Lat. animadvertere. Gr. διανοεῖσθαι. Dant. Inf. 2. 11.* Guarda la mia virtù, s'ell'è possente.
- 9 — Dirizzare la vista verso l'oggetto, [Mirare, Rimirare, Risguardare, Vedere.] *Lat. aspicere, intueri. Gr. ἐπιβλέπειν, κατὰ ὄψιν. Bocc. nov. 5. 1.* E poi quella, l'una l'altra guardando ec., ascoltarono. *E nov. 12. 11.* Va su, e guarda fuor del muro appiè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è, e quel ch'è vi fa. *Dant. Par. 4. 139.* Beatrice mi guardò cogli occhi pieni ec. *Petr. son. 40.* E l'sole abbaglia chi ben fiso il guarda. *Dant. Inf. 16.* E i tre che ciò inteser per risposta, Guardar l'un l'altro come al ver si guata. (N)
- 10 — Vagheggiare. *Pecor. g. 18. n. 2.* Cominciando costui a guardare la figliuola dell' Imperadore, occultamente ec. (Il Villani, nel discorso medesimo della Matelda, ha: In costui cominciando a guardare la figliuola, ec. E così forse è nel Pecorone di Crusca.) (V)
- 11 — Osservare, Ubbidire, [Mantenere.] *Lat. servare. Gr. τηρεν. Gr. S. Gir. 3.* Carità è, che l'uomo guardi li comandamenti di Dio. *E 24.* Colui che m'ama, si guarda la mia parola. *Paulin. Ist. Conc. 1. 528.* Il qual divieto, quantunque si riputasse d'impossibile esecuzione, nondimeno si giudicò di farlo e di guardarlo inviolabilmente. (Pe)
- 12 — A STRACCIASACCO o A SQUARGIASACCO = Guardare di mal occhio. [Modo basso ed antico. V. A squarciasacco e A stracciasacco.]
- 13 — A TRAVERSO, TORTO, IN LATO = Guardare con mal occhio, biecamente. *Lat. oblique intueri. Gr. ὑποδιδῆναι. Buon. Fier. 42.* Egli è manco Colpa della crudel, se gli è nemica, E lo guarda a traverso. (V)
- 2 — \* Detto anche semplicemente della guardatura di chi ha gli occhi loschi, o d'un guercio. *Malin. 539.* Dietro al Duca, che ognua guarda a traverso, Vanno cantando l'aria di Scappino. (P)
- 14 — COLT' OCCHIO DEL PORCO, \* per Guardare con la coda dell'occhio, a parere del Carpani. *Beniv. Cell. Vit. 1. 151.* Giunto al Papa, guardatomi così coll'occhio del porco, co' soli sguardi mi fece una spaventosa bravata. (N)
- 15 — FEDE = Serbare fedeltà. *Volg. Tit. Liv. 1. 29.* Mezio, disse cillo, se tu potessi imparare a guardar fede e convegne, io t'averei dato convenevole disciplina. (N)
- 16 — FEDE AD UNO = Essergli fedele, Tener fede. *Faz. Ub. Ditt. 1. 14.* Giustin con lui non s'accorda d'un ago, Ma dice: Dido fue, la qual nel foco Entrò per guardar fede al primo vago. (Br)
- 17 — IL FATTO SUO = Esaminare se la cosa sta bene come si vuole, Cercare di soddissarsi prima di risolvere. *V. Fatto sost. §. 17.* (N)
- 18 — IL LETTO, LA CAMERA, e simili = Stare in letto, nella camera ec. senza uscirne. *Tocc. Giampaol.* Essere obbligato a guardare il letto e frase moderna presa da Francesi, che l'uso ha oramai autorizzata. (A)
- Amet. 12.* Per le quali cose ciascuno volentieri guarda le proprie case. (N)
- 19 — IN LATO = Biecamente, A traverso. *Franc. Barb. 234. 8.* Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato. (Br)



- 20 — *LE FESTE*, [LA FESTA] = *Onorare i giorni festivi coll' astenersi dall' operare*. [V. Festa §. 16.] *Lat.* agere dies festos, coiere diem festum. *Gr.* ἱορὰς ἱορᾶζεν. *Cavale. Prutt. ling.* Iddio diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono e tenono che l'arti guardassono il giorno, e così l'altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.
- 21 — *SPESA* = *Aver persimonia nello spendere*; e Non guardare a spesa vale il contrario. *Sall. Catell.* 18. Nè guardava spesa nè temperamento, perchè egli se gli potesse fare obbligati, soggetti e fedeli. (*Dicesi anche Non guardarla in danari, ecc.*) (V)
- 22 — *TORTO*. \* *Lo stesso che Guardare a traverso.* *Buon. Tanc.* 1. 4. O tu mi guardi torto, O tu non vuoi vedermi ec. (N)
- 23 — *UN MORTO* = *Veggliare alla sua guardia, Veggliarlo. E si dice anche Far la vigilia.* *Fir. Asin.* 46. E Far la guardia ad un morto. (V)
- 24 — \* *E fig.* Guardare il morto *dicesi di chi sta senza parlare.* *March. Ercol.* 1. 173. Di quelli che stanno musorni (si dice): egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo, e guardano il morto ec. (N)
- 25 — *Dicesi Dio mi guardi nel sottile.* *V. Sottile.*
- 26 — *Dicesi Dio mi guardi o me ne guardi* = *Dio me ne liberi, Cessi Iddio.* *E l'absit de latini.* *V. Dio*, §. 23. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Avegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate ch' almeno eretico non sono: che Iddio me ne guardi che questo peccato io non abbia. *Bocc. g.* 4. n. 10. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta; di che Iddio mi guardi. (V)
- 27 — *Ed anche detto assolutam.* *Guarda per Guardimi. Iddio. Lat.* absit. *Segn. Pred.* 6. 5. E però guarda che ardisimo di peccare! (V)
- 28 — \* *Onde in modo proverb.* Dio mi guardi da quattro. *F. Fummo, Fiume, Fame e Femmina cattiva.* *Serd. Prov.* (A)
- 29 — *Dicesi Guarda la gamba* = *Non l'arrischiare, Abbi l'occhio.* [*V. Gamba*, §. 8.] *Lat.* cave, caveto.
- 30 — \* *Dicesi proverbial.* Non la guardare in un filar d'embrici = *Non por mente a ogni minuzia.* *V. Embrice*, §. 3. (N)
- 31 — [*N. ass. Nel sign. del §. 9.*] *Dant. Inf.* 1. 16. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E* 3. 59. Guardai, e vidi l'ombra di colui che fece per viltate il gran rifiuto. (*Altri legge Vidi e conobbi l'ombra ec.*) (N)
- 32 — \* *Aspettare.* *Flav. Esop.* 26. Udendo il popolo tanta e sì subita novità ebbono grande paura, ed abbandonarono la cittade e stavano da lunga e guardavano che partorisce e uscissene animali di grandi corpi... e guardando alla fine s'aperse il monte ec. (Pr)
- 33 — *Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; e si dice di cose inanimate.* *Lat.* respicere aliquam partem, versum esse. *Gr.* πρὸς ἀποβλέπειν, ἀνακρίπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Era il paglio sopra il mare, ed alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall'impeto del mare fatte cadere. *Fir. Disc. am.* 30. Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale guardava verso quelle praterie, dove il lue dimorava.
- 34 — *Col terzo caso. Aver relazione, rispetto; Riferirsi.* *Mor. S. Greg.* 1. 4. Guarda a questo quello che fu detto per Salomone. (*Lat.* id respicit.) (V)
- 35 — *Avere riguardo, Provvedere.* *Bocc. g.* 3. n. 2. Io vi priego che voi guardiate alla vostra salute. (*Lat.* saluti consulat.) (V) *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 239. Altro ad altre opre Nume è preposto dello stesso nome, Alle quali ciascuno di guardare L'onore si prese, e a quelle soprantendere. (*Lat.* quas tueri quisque ec.) (N)
- 36 — *Stare aspettando, Sperare.* *Vellut. Cron.* 28. Lasciò 500 fiorini a chi facesse la sua vendetta; ma ec. pe' nostri consorti non se ne fece mai vendetta: hanno guardato che la facessimo noi. (V)
- 37 — *Aver l'occhio, Avvertire, Prender guardia, [Per mente, Badare.] Lat.* observare, cavere. *Gr.* ἐφθραίνω, διακρίπτειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Donna, guarda che, per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 60. 9. Che ben guardasse che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Cr. 10. 3. 1.* Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l'offenda. \* *Bocc. g.* 3. n. 7. Guardate che voi diciate. (*Cioè*, ponete mente a quello che dite.) (V) *Car. Long.* 4. Guarda, gli dicea, a dirmi il vero. (N)
- 38 — [*Nel sign. del §. 8.*] *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion di Dio, ec. *E son.* 56. Dirai s'io guardo e giudico ben dritto. *Dant. Par.* 7. 44. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona che soffersse. *Bocc. nov.* 2. 2. Mostrato n'ha Paufilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando cui molleggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato capitano delle galce. (*Qui il Greco ha ἐφύπερθε.*) *Cas. lett.* 16. Io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.
- 39 — *Far guardia. Lat.* excubias agere. *Stor. Pist.* 56. Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta. (V)
- 40 — *Studiarsi, Intendere ec.* *Bocc. g.* 1. n. 2. Il Giudeo ec. s'avvisò troppo bene che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione. (V) *Lasc. Cen.* 2. n. 7. Guardate a non la disertare; ella è pur giovanina e tenerina. (N)
- 41 — *Astenersi da alcuna cosa.* *Gr. S. Gir.* 2. Dobbiamo guardare di ciò che Iddio ci vieta. (V)
- 42 — *Dicesi Non guardare a spesa nello stesso sign. del §. 21.* *Cecch. Stiv.* 3. Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano. (V)
- 43 — *Ed in senso simile.* *Vit. S. M. Mad.* 103. Chiunque avea bisogno, non guardava perchè la via fusse a lungi, che venivano al sommo medico per esser guariti. (V)
- 44 — *Dicesi Guardar d'uno* = *Cercar d'uno con gli occhi.* *Franc. Sacch. nov.* 300. Io dissi: voi non siete esso; e guardai di quello che ebbe i capponi: mai non lo potei rivedere. (V)
- 45 — *Dicesi Guardare o Guardarla in una cosa* = *Averci considera-*

- zione per cagion di risparmio. *Cecch. Dissim.* 5. 7. Oh noi stiamo freschi, se la s'ha a guardare in cento mattoni e un sacco di calcina! *Lasc. Sibil.* 5. 13. Va via ratto, e non guardare in danari, ma ordina splendidamente. (V)
- 46 — \* *Dicesi Guardare per banda* = *Guardare a fine di, non essere osservato, movendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio.* *Min. Malm.* 5. 9. (P)
- 47 — *Dicesi Guarda come vai per Abbi l'occhio o simile come nel §. 4.* *Din. Comp.* 2. Li parve maggior segno d'amistà il dire, guarda come tu vai, che le proferte. (P)
- 48 — [*Dicesi Guarda guarda per Avvertire alcuno a prender guardia, a fare attenzione o simile.*] *Dant. Inf.* 21. 23. Mentre io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo: guarda, guarda, Mi trasse a sé.
- 49 — [*E così dicesi ancora Guarti, cioè Guardati per Guardia.*] *Bern. Ort.* 1. 23. 10. Di lui non s'era Brandemarte accorto; Ma la donzella, che l'vide venire, Gridò: guarti, signor, che tu se' morto.
- 50 — *N. pass. [nel sign. del §. 7.] Morg.* 1. 6. Guardasi ancora a San Liberatore ec. (N)
- 51 — *Astenersi [da ciò che può nuocere, Prendersi guardia, Star sull'avviso ec.] Lat.* abstinere, sibi cavere. *Gr.* φυλάττειν. *Dant. Inf.* 2. 82. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bocc. introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avess molto a così fatto accidente resistere. *Tesoret. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che inbarda La gente più che l'grado. *Sen. Ben. March.* 5. 22. Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl'ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i beneficii. *Rim. ant. M. Con. presso d. Bomb. Pros.* 3. 170. E chi conosce morte, od ha riguardo Della beltà? ch' ancor non men guardi io, che ne porto nello core un dardo. *Bocc. g.* 7. n. 10. E di questo amore l'un si guardava dall'altro (*cioè* avvan rossore, temenza di manifestarselo insieme.) *E g.* 2. n. 8. Figliuol mio io non avrei mai creduto che da me d'alcun tuo desiderio i fossi guardato (*cioè* avessi avuto rossore di palesarmelo.) (V) *Salvin. Pros. sacre.* 254. Guardatevi dal paragonare le più ricche cure delle Cleopatre... colla divota parsimonia e colla sobria e stretta refezione di un digiunante cristiano. *Stor. Barl.* O tu mobile giovanello ec. guardati che non ti partissi di questa gloria. (N)
- 52 — [*In questo sign. trovasi Guarti per Guardati.* *V. §. 44. 2.*] *Cron. Merell.* 282. Guarti dal chiavere delle femmine ec., guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose. (*Lo stampato, discorrendo dal manoscritto, legge guardati.*) *Rim. ant. Ant. Buffone.* Ma guarti dal servire all'uomo ingrato. (*V. Not.* 381. *Guit. Lett.*) (V) *Sen. Pist.* 10. Guarti non solamente d'un luogo pericoloso e sospetto, ma di tutte le terre e passa oltre. (Pr) *Salvin. Opp. Cacc.* 4368. Se tu cacci mai daigo ben guarti Non dopo molta, stesa, e lunga corsa E termin di fatica, si sollermi Alquanto. (N)
- 53 — *Aversi cura. Lat.* curare valetudinem. *Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Ma il predetto infermo, non guardandosi cautamente, da ivi a pochi di morì. (V)
- 54 — *Avvertire, [Badare.] Bocc. nov.* 47. 12 Non guardandosene egli, il fe' pigliare. *Petr. son.* 3. Quando i fui preso, e non me ne guardai.
- 55 — *Dicesi Guardarsi a fianchi* = *Tenersi gli occhi addosso.* *Din. Comp. lib.* 3. I due nimici si guardavano a' fianchi. (V)
- 56 — *Ritenersi, usato col terzo caso.* *G. V.* 7. 38. Guido conte di Monforte... non guardandosi a riverenza di Dio, nè del re Carlo suo signore, uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo. (V)
- 57 — *Victarsi, Proibirsi alcuna cosa.* *Senec. Pist.* 18. Si guardi i diletti. (*Il lat. ha abstinere Venere.*) (V)
- 58 — *Tenersi in guardia.* *Vellut. Cron.* 38. Fu chiamato l'Aguto, perchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi ec., e guardandosi, portava nella bracciajola un grande aguto. (V)
- 59 — *Dicesi Guardarsi addietro, parlando della legge, e vale Non aver forza sul passato.* *Lat.* respicere retro. *G. V. lib.* 12. cap. 33. Nel detto anno, adì 31 d' Ottobre, si fece per lo popolo minuto, reggente il Comune, una nuova riformazione e legge contro a' grandi, che si guardò addietro, e misero in ordine di giustizia. (V)
- 60 — \* *Dicesi Guardarsi dalle buone derrate.* *V. Derrate*, §. 10. (N)
- 61 — \* *E nel sign. del §. 20.* *Legg. Nat. S. G. B.* 28. Guardasi il suo nascimento o vero natività secondo il maestro Guglielmo Altisiodorese per tre ragioni. (N)
- 62 — *Dicesi Guardarsi nel peculiar modo di Accennar quelli che non escono in pubblico per debiti, o altro.* *Lat.* carere publico. *Franc. Sacch. nov.* 48. Egli è disertò, o guardasi per debito ec.: una di queste mattine non ardiva d'uscire di casa. *E appresso*: Com'hai tu fatto, che tu non pari che ti guardi più? (V)
- 63 — \* *Dicesi Guardati bene e vale Avverti.* *V. Bene sost.* §. 20. (N)
- 64 — \* (Marin.) Guardare il sopravvento = *Governar la nave in guisa che abbia sempre il vantaggio del vento.* (A)
- 65 — \* *Dicesi Guarda il vento, per avvertire colui che governa la nave che non prenda il vento d'avanti.* (Van)
- Guardare diff. da Vedere, Guatare, Mirare, Adocchiare, Osservare, Scorgere, Discernere.* *Vedere* dicesi di tutto ciò che s'offre alla vista; *Guardare* è Cercar di vedere. Il cieco non vede gli oggetti che gli son dinnanzi, il veggente non vede che ciò che non guarda. *Guatare* è Guardar con meraviglia, con attenzione o con altro affetto che spinga l'uomo a mirare l'oggetto che in lui lo desta; ma gli antichi il confusero bene spesso con *Guardare*. *Mirare* è Guardar fisamente. *Adocchiare* aggiunge all'idea del mirar fisò una certa compiacenza, nascente dal desiderio di ottenere ciò che si adocchia. *Osservare* è Guardare con riflessione per riconoscere le qualità, le proprietà, le cause, gli effetti ec. di ciò che si osserva. *Scorgere* dicesi per lo più degli oggetti lontani, o difficilmente discernibili, e vale Conoscere o Scoprire colla vista. *Discernere* è Vedere distintamente, Distinguere colla visione gli oggetti.



- GUARDAROBA**, Guar-da-rò-ba. [Sf. comp.] Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ec. Lat. vestiarius, gaza. Gr. γὰζα. (In isp. guardaropa.) Sen. Pist. 90. Non aveano guardarobe, né camere ciambellate. Franc. Sacch. nov. 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenia lor fare in punta di piedi. Fir. As. 108. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli ec. aveva la sera dipanuzi veduto riporre di molto argento. Boez. Varch. 2. 5. A guardare molte e varie masserizie d'una ricchissima guardaroba fanno di molti ajuti mestiere.
- 2 — Per metuf. [Luogo dove si conservi checchessia.] Alleg. 158. Dall'ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggio sbucar fuori Qualche capriccio stravagante e bello. Dep. Decam. Pr. 17. Nè si adoperano di continuo le voci tutte ec. in lingua ricca e copiosa ec., non però che le già usate gettivia, sebbien talvolta, come le volesse un po' risparmiare, le ripone e consegna in serbo (come a sue guardarobe) agli scrittori antichi.
- 3 — Colui che ha la cura della guardaroba. Lat. vestiarius, gazophylax. Gr. γὰζοφύλαξ. Matt. Franz. rim. burl. 2. 101. Pur io dirò che i maestri di stalle, e i guardarobi tutti, e verbigrizia, Ognun c'ha bestie o vesti da prestalle, ec. Buon. Fier. 1. 3. 3. Ma favole esser queste Sogliono de' guardarobi, O d'antiquarii o creduli o mendaci.
- GUARDASIGILLI**, Guar-da-si-gil-li. Add. e sm. comp. indecl. Custode del sigillo, Ministro che sigilla le patenti de' Principi. Pallav. Conc. Tr. (A)
- GUARDASPENSA**, Guar-da-spén-sa. [Sf.] V. A.V. e di Dispensa. Lat. promissarium. Gr. παρασπείσις. Patoff. 8. In guardaspensa entrarono quincirilla.
- GUARDASTINCO**, (Ar. Mes.) Guar-da-stin-co. Sm. comp. Primacciuolo nell'interno degli stivali per guardia dello stinco. (A)
- GUARDASTIVA**, (Marin.) Guar-da-sti-va. Sf. comp. Lo stesso che Bosmano. V. (S)
- GUARDATERRA**, \* Guar-da-tèr-ra. Add. e sost. com. comp. Custode della terra. Soprannome di Nettuno. Salvin. annot. Perf. poes. Murat. 1. 161. (Ven. 1748.) Dell'amato dal possente Nettuno guardaterra. (N)
- GUARDATISSIMO**, Guar-da-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Guardato. Lat. munissimus, diligenter custoditus. Gr. ἀκρότατος. Fr. Giord. Pred. Lo rinserò in una guardatissima fortezza.
- GUARDATO**, Guar-da-to. Add. m. da Guardare. Lat. custoditus, servatus, munitus. Gr. φυλάχθαι, τετραχισμένος, ἀκρότος. Tratt. Cast. Verginità, nettamente guardata, è troppo nobilissima cosa. Tus. Ger. 6. 43. Della spada Taucredi, e dello scudo Mat guardato al Pagan dimostra il fianco. E 19. 41. Così gli parla, e fa che si raccoglie Il vecchio Re nella guardata soglia.
- GUARDATORE**, Guar-da-tò-re. [Verb. m. di Guardare.] Che guarda, [Che rimira.] Lat. inspector. Gr. φύλαξ. Paol. Oros. E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse.
- 2 — [Che custodisce, Che conserva.] Lat. custos, servator. Gr. φύλακ-τήρ, ὑπερασπιστής. Bocc. nov. 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. Com. Inf. 9. Guardatore dell'anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. G. V. 9. 305. 3. Castruccio ec. mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco. Mor. S. Greg. Pist. Io ho peccato, e che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? Ovid. Pist. Tu vincesti il serpente guardator del toson dell'oro. Cr. 9. 79. 2. Alcuna volta si dee ridurre la greggia al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.
- 3 — Depositario, Conservatore. Bocc. nov. Egli era guardatore de' denari di molti. (A)
- 4 — \* Diconsi Guardatori del corpo, i Soldati che si destinano a guardare la persona del re. Volg. Tit. Liv. 1. 45. Bruto che allora era tribuno de' guardatori del corpo del re, mandò un trombetto al Tribuno e convocò il popolo. (N)
- GUARDATRICE**, Guar-da-tri-ce. Verb. f. [di Guardare.] Che guarda. Lat. custos, servatrix. Tes. Br. 1. 16. Memoria è tesoreria di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno. Filoc. 5. 236. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in noi dee essere, è rimasa del nostro onor guardatrice. Rim. ant. M. Cin. 137. Alta, gentile e bella guardatrice Del suo onor.
- GUARDATURA**, Guar-da-tù-ra. [Sf.] L'Atto e'l Modo col quale si guarda. Lat. intuitus, aspectus. Gr. βλέμμα. Rett. Tull. G. S. Va per mezzo il mercato com' un drago, con una guardatura rabbiosa. Cr. 9. 8. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello che ha forte guardatura, o forte orecchia. (Così ne' Testi a penna.) Bern. Orl. 1. 5. 67. Che sol col viso e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. E 1. 27. 63. Ed una guardatura tanto grata, Ch'ogni più fiero cor con essa piglia.
- 2 — Custodia, Guardia. [V. poco usata.] Lat. custodia. Gr. φύλαξις. Din. Comp. Presono a guardare i ferri di un loro amico ec., ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.
- GUARDAVIVANDE**, (Ar. Mes.) Guar-da-vi-vàn-de. Sf. comp. Moscajuola. Arnese da custodirvi le robe da mangiare. (A)
- GUARDIA**, Cuar-dia. Sf. verbale da Guardare in significato di Custodire e Aver cura. L'Atto del custodire, Custodia. —, Guardia, sin. Lat. custodia, praesidium. Gr. φύλαξις, φρουρά. Bocc. nov. 60. 15. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. E 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvaticchetta.
- 2 — Difesa, Riparo, Prognacolo. Dant. Inf. 17. 10. Dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli.
- 3 — Cura, Diligenza, Vigilanza, Provvedimento. Dant. Par. 33. 37. Vince tua guardia i movimenti umani. Ciriff. Calv. 3. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognun all'erta Star sempre.
- 4 — Persona che guarda, Custode, Guardatore, [e talvolta è termine collettivo che prende tutte le persone che stanno a custodia o difesa.] Lat. custos, speculator. Gr. κατήσκοπος, διαπτήρ. Varch. Stor. 10.

304. Oltra questa guardia generale, si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte circondando le mura. Borgh. Orig. Fir. 128. I nostri vecchi dalle guardie che in cota' fortezze si tengono, disser guardingo.
- 5 — E coll'aggiunto mascolino. Vit. S. Gio. Batt. 246. Queste guardie della prigione vi saranno benevoli. E 428. E le guardie... molto erano benevoli a' discepoli suoi. (V)
- 6 — Dicesi Guardia o Guardia del corpo o Soldati della guardia ec. Quelli che assistono alla persona del Principe. Lat. praetoria cohors. Gr. σωματοφύλαξ. Bern. Orl. 2. 2. 57. Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. Boez. Varch. 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo Segn. Rett. 14. Che Dionisio tentasse di farsi principe per aver domandato la guardia del corpo. Red. Esp. nat. 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo. » Salvin. Opp. Pesc. 5. 429. in nota. Guardacuori alcuni dicono le guardie del corpo del Cristianissimo. (N)
- 7 — Dicesi Corpo di guardia [Quel] numero di soldati che sieno in guardia. [V. Corpo, §. 56.] Lat. custodiae, excubiae. Gr. φρουρά. Buon. Fier. intr. 1. Or ha 'l popolo il passo, e il capitano Messo ha 'l corpo di guardia.
- 8 — Dicesi anche Guardia e Corpo di guardia, il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati. Lat. militum statio, tabernaculum excubiarum, vigiliu contubernium.
- 9 — Dicesi anche Guardia, Quell'astante che nello spedale all'ore assegnate assiste agl'infermi. Malm. 3. 19. Vedendo poi che il flusso raccappella (Come quello c'ha in zucca poco sale), Comincia a gridar: guardia, la padella.
- 10 — [Dicesi La guardia,] Quegli sbirri che di notte girano per la città. Buon. Fier. 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. E 4. 1. 1. S'ode rumor di fusti e lanternoni, Perché la guardia alioggi quivi intorno.
- 11 — E Guardia del fuoco, si dicono Coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendii. Buon. Fier. 5. 1. 2. E se tu torse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?
- 13 — \* Dicesi Guardia morta un Fantoccio di paglia od altro per far paura a chi volesse andar rubare i frutti in un podere. Sacc. rim. Sull'imbrunir dell'aria lo riporta Lungo la strada a far la guardia morta. (A)
- 14 — Diconsi Guardie i Denti lunghi o zanne del cane. Cr. alla v. Canino.
- 15 — Terra e Luogo di guardia, cioè Che ha bisogno d'esser guardata. Com. Inf. 8. E potrebbe dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec., fa segno di fuoco per vincere le tenebre.
- 16 — Sotto la guardia, parlando di cose militari, vale Colla difesa, Sotto la difesa. G. V. lib. 9. cap. 96. Onde i principali furono i Fiorentini, e gli altri Toscani che prima scesono di galea, sotto la guardia de' buoni balestrieri delle galce che erano alla riva, e per forza d'arme preser terra. (Sotto la protezione del cannone, dicono ordinarmente i volgari.) (V) Tass. Ger. 3. 48. Ma con gli altri esso è già corso in sicuro Sotto la guardia dell'amico muro. (N)
- 17 — \* Parlandosi di Codice o Libri, Guardie diconsi le facce interne della coperta. Targ. Nel fondo di esso codice e nelle sue guardie so. io registrate 44 tratti, non però andanti, di consoli per sei mesi. (A)
- 18 — \* Col v. Avere: Aver guardia = Aver cura, attenzione o simili. Pallav. Ist. Conc. 734. Nelle mentovate distinzioni i padri ebber guardia d'astenersi allatto dagli articoli superflui. (Pe)
- 2 — E parlando altresì di bestie o di cose inanimate. Ar. Fur. 23. 11. Non potea Astolfo ritrovar persona A chi il suo Rabican meglio lasciasse, Perché dovesse averne guardia buona, E renderglielo poi come tornasse. E G. V. 7. 11. Il mandò dicendo al re Carlo suo zio in Puglia, e che avesse guardia di sue terre. (P)
- 3 — Aver guardia di alcuno = Costringerlo. M. V. 8. 2. Costoro cercarono segretamente di farlo morire per più riprese: tanto che la cosa li venne palese; e i cittadini ne cominciarono ad avere guardia; e, dovunque andava, l'accompagnavano. (P)
- 4 — Avere a guardia = Guardare, Custodire. Fav. Esop. 147. M'è stato tolto il ladrone ch'io avea a guardia. Guitt. lett. 10. 20. Sollicito guardate in tutte guardie d'l corpo, tenendolo bene sotto ragione. Bocc. g. 2. n. 6. Fece gran festa; la qual Ginnotto sentendo da alcuno di quelli che a guardia l'aveano, gridò un gran sospiro. (V)
- 19 — [Col v. Dare: Dare a guardia, Dare in guardia = Dare in custodia. V. Dare a guardia, e Dare in guardia.] Petr. canz. 22. 1. Io die' in guardia a san Pietro, or non più, no » Din. Comp. 2. Per la porta che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherarduccio Buonduemonti. (P)
- 20 — [Col v. Essere:] Esser di guardia o soldato di guardia = Essere o Dover essere attualmente in sentinella. Buon. Fier. 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. E appresso: Comparsa è tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non basta per reprimere la gran calca.
- 21 — [Col v. Fare: Far guardia, la guardia = Custodire. V. Fare guardia.] Dant. Inf. 10. 9. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. Petr. canz. 35. 3. Ove si fa men guardia a quel ch' i' bramo. Vit. S. Gio. Bat. Se ne vuol far buona guardia.
- 2 — Fare la guardia = Fare la sentinella. Lat. excubare, excubias agere.
- 22 — Col v. Lasciare: Lasciare a guardia, cioè in custodia. Vit. S. M. Madd. Lasciarono a Maria Maddalena tutte le loro ricchezze e a guardia, tantochè tornassono. (V)
- 23 — \* Col v. Porre: Porre guardia alla bocca = Tenerla in freno, Far senno nel parlare. Guid. G. (cit. dalla Cr. alla v. Guardingo add.) O come s'avvicinò al sayio uomo d'esser cauto e guardingo, di non

it  
v. Guardia e nota



- essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo arrigatore, ponendo guardia alla sua bocca. (N)
- 24 — [Col v. Prendere:] Prender guardia = *Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela*. Lat. curam gerere, curam habere, cavere. Gr. ἐπιμελίσθαι, ἐντρέψασθαι. Tes. Br. 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. Bocc. nov. 44. 3. Del quale niuna altra guardia messer Lizio o la sua donna prendevano, che fatto avrebbero d'un lor figliuolo. G. V. 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da Fiorentini, e non prendendone quasi guardia ec., i Fiorentini entrarono in Fiesole. » Cr. 2. 13. 14. Diligentemente si convien prender guardia che il letame ragunato sopra la terra non fummicchi a' fiori e a' frutti. (N)
- 2 — [E Prendersi guardia nello stesso signif.] Bocc. nov. 96. 9. Per lo quale assai ben conobbe, se divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. Amet. 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. G. V. 12. 65. Non si prendeano guardia, credendo non avessono potuto passare la riviera di Senna. (P)
- 3 — \* Prendere a guardia, cioè Sotto la guardia. G. V. 10. 156. I Fiorentini gli presono a loro guardia, come loro amati sudditi (Pr)
- 25 — \* Col v. Rimanere: Rimanere a guardia o alla guardia di alcuno = *Rimanere sotto la sua guardia o custodia*. G. V. 6. 17. Il Soldano gli rendè a queto la città di Gerusalem salvo il tempio Domini che volle rimanesse alla guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse l'asàl. E 8. 57. Di lui non rimase figliuolo maschio, ma solo una piccola figlia femmina. . . . questa rimase a guardia e tuteria d'uno savio cherico. (Pr)
- 26 — \* Col v. Tenere: Tener guardia di alcuna cosa = *Farne conto, Adoperarsi per mantenerla*. Pallav. Ist. Conc. 1. 529. Sua Maestà celava queste suo animo, come quegli che tenea molta guardia della riputazione. (Pe)
- 27 — Proverb. Non voler dormir nè far la guardia = *Aver l'elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna*. V. Filos. 247.
- 2 — \* Ed anche Non si può dormire e far la guardia = *In uno stesso tempo non si possono fare due cose contrarie*. V. Dormire, §. 22. (N)
- 28 — T. della scherma. Positura o Atto di difesa; onde Mettersi, Porsi, e simili, in guardia, si dice del Prepararsi alla difesa. Lat. pugnare se aptare. Gr. εἰς ἀλκὴν τρέψασθαι. Bern. Or. 1. 23. 11. Voltoosi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia, a buon governo. Tass. Ger. 6. 42. Si reca in atti varii, in guardie nove. E 6. 43. Nè poi, ciò fatto, in ritirar si tarda, Ma si raccoglie e si restringe in guardia. (Qui guarda per guardia, per la rima.)
- 29 — (Ar. Mes.) Quella parte del morso che non va in bocca.
- 2 — Il fornimento o else della spada. Lat. capulus. Gr. κεφαλὴ, λαβή. » Tans. Vendem. st. 97. La punta abbia di ferro, e qual pugnale La guardia, e l' pome al piè dove si stringa. (N)
- 3 — T. de' magnani, carrozzieri ec. Grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia, e coll'occhio dell'altro capo è infilato nella testata della sala, per lo più con un piano dove posa un piede il cocchiere per montare in cassacca.
- 30 — (Vet.) Mettersi o Porsi in guardia, Mostrar la strada di S. Giacomo o scrivere, dicesi volgarmente quando il cavallo che soffre nella spalla, porta quando è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana. (A)
- 31 — (Agr.) Guardia nelle viti è lo stesso che il Guardiano tralce. Pallad. Febr. cap. 12. Tutte l'unghe secche delle guardie, cioè i sacchetti secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia e scabra ne riciderai in terra. (V)
- 32 — (Astr.) Guardie. Nome che un tempo davasi ai satelliti di Giove. (Diz. Mat.)
- 33 — (Marin.) Guardia, si dice un pezzo di legno corto, chiamato anche Fodera, che si mette in qualche parte debole d'una costruzione per rinforzare un pezzo di legno viziato che si scopra nel rad-dobbo d'una vecchia nave. (S)
- 2 — \* Guardia dell'albero. Lo stesso che Gabbicre. V. (Van)
- 34 — \* (Geog.) La Guardia. Città della Spagna. — Guardia-Alfiera, Guardia-reale. Piccole città del Regno di Napoli; quella nel Samnio, questa nell'Abruzzo Citeriore. (G)
- GUARDIANATO, Guar-dia-nà-to. Sm. Lo stesso che Guardianeria. V. Borgh. Vesc. Fior. 556. Si può a certi seguiti credere che poco fusse a grado alla buona cittadinanza, che questa famiglia ec. col mantello del guardianato, o vogliam chiamarlo visdominato, si prevalesse tanto ne' proprii e ne' comuni affari del Vescovado. (V)
- GUARDIANELLO, Guar-dia-nèl-lo. [Add. e sm.] dim. di Guardiano. Fr. Giord. Pred. R. Era un povero guardianello di pecore.
- GUARDIANERIA, Guar-dia-ne-ria. [Sf.] Ufficio del guardiano. —, Guardianato, sin Fior. S. Franc. 45. E in questo tempo fece più volte l'ufficio della guardianeria.
- GUARDIANO, Guar-di-à-no. [Add. e sm.] Che ha ufficio e obbligo di guardare e custodire; Custode: [ed in antico si diceva pure d'una Curia delle maggiori in certi Stati.] Lat. custos. Gr. φύλαξ. Maestruzz. 2. 9. 2. La pazienza è radice e guardiana di tutte le virtù. Bocc. Fu. Dant. 240. Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana, raddomandandolo. E nov. 3. 12. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenz del giudice facendo ec., la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. E nov. 52. 10. Ora perciocchè io non intendo d'esservene più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. E nov. 100. 11. Non figliuola di Giannucolo, e guardiana di pecore pareva stata, ma d'alcun nobile signore. Lab. 186. D'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mia tesoriere e guardiana non la feci. G. V. 7. 94. 2. Venne poi per guardiano e difenditore, del regno Ruberto conte d'Artese. Coll. SS. Pad. La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtù. Ovid. Pist. A me piace che tu sii savio guardiano di te stesso. Ar. Len. 5. 10. Ed essero guardiana io stessa vogliono.

- 2 — Capo o Governator di conventi di frati, di compagnie e simili. Lat. coenobiarcha, hetaeriarca. Bud. Gr. κοινοβιαρχης, ηταιριάρχης. G. V. 12. 100. 2. Il qual trattato, si disse, menava un Frate Minore, Guardiano de' Frati di Monteguarchi. Franc. Barb. 286. 22. Se fatto se' Priore, Guardiano o Superiore, Guarda, correggi e muta; Sostien, provvedi, ajuta; Regola fa scrivere. Varch. Stor. 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate Compagnie ec.; quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il Vespro ec. sotto il guardiano e correttore, sono nove. Borgh. Rip. 341. Essendo stata gittata la croce, per non so che accidente, dal ponte della Paglia in canale ec., niuno la poté ripigliare, se non il Guardiano di quella scuola.
- 3 — \* Dicesi Guardiano d'un morto, Colui che gli fa la guardia. Fir. As. 37. (V)
- 4 — \* (Eccel.) Angeli guardiani diconsi gli Spiriti annunziatori delle cose di minor rilievo, ed a quali è commesso il custodire e difendere gli uomini, e perciò chiamansi anche Angeli custodi, Angeli tutelari. (A)
- 5 — (Agr.) Colui che ha in custodia le bestie. Il guardiano de' cavalli si chiama Bettaro; quello delle cavalle e giumente, Giumentaro; quello delle pecore, Pecorajo e Pastore; quello delle capre, Caprojo; quello de' porci e dei maiali, Porcaro; quello de' bovi, Boaro; quello delle vacche, Vaccaro. Il guardiano di una mandra intera si dice Mandriano; ed il capo de' mandriani, Archimandrita. Il capo de' pastori si chiama Vergaro. (Ga)
- 2 — Aggiunto a Tralce o Tralcio = *Tralce di riserva, mozzato a due gemme*. Lat. custos. Pallad. Febr. cap. 12. Sempre consideriamo che rimanga di sotto nella vite il guardiano tralce. Cresc. lib. 4. cap. 12. pag. 218. (Bologna 1784.) Imperocchè quella (vite) che più alto si coltiva, è grassa e feconda, e non dee aver più che otto tralci, sì che nella parte mezzana uno o due ne lasciam guardiani. (V)
- 6 — (Marin.) Guardiani: Uomini destinati alla guardia e alla conservazione delle navi disarmate nel porto. (S)
- 2 — Dicesi Guardiano la terza ancora che si adopra in caso di burrasca, per prora del vascello. (S)
- GUARDINFANTE, Guar-din-fan-te. [Sm. comp.] Arnese composto di cerchi, usato in altri tempi di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la facesse gonfiare; detto così dal Guardare l'infante, cioè Custodire e difendere il parto che è in corpo alle medesime. —, Guardinfante, sin. (In isp. guardinfante.) Malm 5. 8. Per questa carta, ov'è stampato, il bando di quella porcheria de' guardinfanti, che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci e sud-ciume. E 12. 33. Che in su' fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante, alla romana.
- GUARDINGAMENTE, Guar-din-ga-mèa-te. Adv. Rispettosamente, Cautamente. Lat. caute. Gr. περιστάμενος. Albert. 241. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare. » E Solvin. Cas. 181. Più guardingamente si portò Aristotile il quale ec. (N)
- GUARDINGO, Guar-din-go. Sm. V. A. V. e di Rocca; [e si fornò tal nome dalle guardie che si tngono gelosamente in tali fortezze.] —, Guardingo, sin. Lat. arx. Gr. ἀκρόπολις. Ricord. Malesp. 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio e guardingo e laterina, siccome stavano al modo di Roma. Borgh. Orig. Fir. 123. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o, come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi dalle guardie e che in coti fortezze si tengono, disser guardingo, si fermò quel nome in questo significato di rocca, e per questo vien preso comunemente negli scrittori, quando di guerre o di difese si parla.
- GUARDINGO. Add. Im. Che operando va circospetto, quasi diviso che sta guardando a molte cose e da molte guardandosi; Cauto, Circospetto, ] Rattenuto, Rispettoso, ] Riguardoso, Riservato, Considerato. V. Attento, Avvertito, Cautelato, Oculato, Prudente. Lat. cautus. Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. Lab. 100. Ciascuna per sé, e amandue insieme ti dovevano render cauto e guardingo dagli amorosi lacciuoli. Filoc. 7. 56. Il discreto arciero Amore, che per sottili sentieri sot-tenne nel guardingo animo ec., fece dal piacevol coro di quelle una fagiana levare. Guid. G. O come s'avviene al savio uomo d'esser cauto e guardingo di non essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo arrigatore, ponendo guardia alla sua bocca! Varch. Stor. 12. 439. Gli uomini erano diventati fior di modo sospettosi e guardingi. Tuc. Daw. ann. 4. 104. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandio da' suoi medesimi. (Qui il lat. pavens.) E Ann. 5. 132. Abboceansi da prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre, e giurano sull'altare di vendicare la fraude de' nimici. Tass. Ger. 13. 53. Vassene il valoroso, in se ristretto, E tacito e guardingo, al rischio ignoto.
- GUARDINO. (Marin) Guar-di-no. Sm. Guardiani de' portelli d'onsi le Corde con le quali si alzano e si tengono aperti i portelli. (S)
- GUARDINO. \* N. pr. m. din. e variazione di Edvardo. V. (B)
- GUARDIOLO, Guar-diò-lo. [Add. e sm.] Lo stesso che Guardiuolo. V. » Salvem. Annot. F. B. 4. 1. 11. Il guardiole è quello che sta fermo la notte a custodia delle botteghe; e si dice così a differenza della Guardia grande, che gira attorno la notte e ferma le persone. (N)
- GUARDIONE. (Ar. Mes.) Guar-diò-ne. Sm. T. de' calzolari. Pezzo di suolo che va in giro in giro nel calcagno, ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere. (A)
- 2 — Tacco a guardion serrato, dicesi quello in cui non si vedono i punti o la spighetta. (A)
- GUARDIOLO, Guar-di-ò-lo. [Add. e sm.] dim. di Guardia in sign. di Custode. —, Guardiole, sin. Buon. Fier. 4. 1. 11. Ci invaghi talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.
- GUARDO. [Sm.] Guardatura, Vista, ] L'atto di guardare; ed è voce più del verso che della prosa. —, Sguardo, sin. Lat. intuitus, ob-tus, aspectus. Gr. βλέμμα. Petr. canz. 4. 9. Ma fui hen fiamma che un bel guardo accense. E canz. 8. 6. E l' bel guardo sereno, Ove



- i raggi d'Amor si caldi sono. *E son. 34.* E sua sorella par che si rinnuove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger. 4. 87.* Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.
- 2 — Porre il guardo in checchessia o in chicchessia = *Vedere, Osservare, Mirare checchessia o chicchessia. Segner. Mann. Sett. 15. 2.* Convien che chiunque pone il guardo in figliuoli si costumati, ne lodi il padre. (V)
- 3 — Dare un guardo = *Guardare. Segner. Mann. Dic. 3. 6.* Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch'egli predicando ridusse. (V)
- 4 — Al primo guardo = *Alla prima occhiata, alla prima vista. Segner. Mann. Dic. 27. 1.* Non appariscono al primo guardo. (V)
- GUARE. \* (Zool.) Sm. Specie di pesce del genere dello sgombr, nell'ordine degli acutopterigi. *Lat. scomber guada. (Van) (N)*
- GUARENTARE, Gua-ren-tà-re. [Att. e n.] V. A. V. e di Guarentire. *Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese.
- GUARENTIA, Gua-ren-ti-a. [Sf.] Lo stesso che Guarentigia. *V. Lat. defensio, tutela. Gr. προστασία, υπερασπισμός.*
- GUARENTIGIA, Gua-ren-ti-gia. [Sf.] Il guarentire, Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela. —, Guarentia, Guarentia, Garanzia, Guarento, Guarentigio, sin. *Lat. defensio, tutela. Gr. προστασία. Grad. S. Gir. G.* Quegli ora bene a Dio, che fa glisui comandamenti alla guarentigia degli Apostoli.
- 2 — (Comm.) Banco o simile della guarentigia. *Amministrazione incaricata di verificare i titoli delle materie d'oro e d'argento lavorate, e di porre sopra ogni oggetto assaggiato il marchio del governo. (D. T.)*
- 3 — [A guarentigia; posto uverb. = Per salvezza.] *G. V. 12. 16. 7.* Si fuggi a guarentigia in casa gli Albizzi.
- GUARENTIGIARE, Gua-ren-ti-gia-re. *Att. V. e di Guarentire. Baldin. Dec.* Onde la parola... Guarentigiare che usiamo ne' nostri contratti. (A)
- GUARENTIGIO, \* Gua-ren-ti-gio. *Sm. V. e di Guarentigia. Baldin. Dec.* Onde la parola Guarentigio... che usiamo ne' nostri contratti. (N)
- GUARENTIRE, Gua-ren-ti-re. [Att.] Difendere, Proteggere, Salvare. —, Guarentire, Garantire, Garantire, Guarentare, Guarentigare, sin. *Lat. defendere, proteggere, tueri. Gr. διασώζειν, ἀμύνειν, υπερασπίζω. (V. garantire o garentire. I Brett. dicono goaranti nel senso medesimo.) Tes. Br. 7. 71.* Egli dona leggermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant. 51. 5.* Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perché il forte non lo sormonti. *G. V. 9. 213.* 1. Si partirono a piè e a cavallo, chi meglio e più tosto si poteo guarentire. *Liv. M.* lo troverò alcuno che sappia il figliuolo cansare e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tratt. prec. mort. Fuggono nelle chiese e ne' cimiteri per franchigia, o per guarentire lor vite.*
- 2 — \* *N. pass. Guid. G.* E quelli che per fuga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. (N)
- GUARENTISSIMO, Gua-ren-ti-si-mo. [Add. m.] Atissimo e Acconcio a difesa, Sicurissimo. *Lat. validissimus, tutelae aptissimus. Com. Purg. 24.* E fecero spelonche e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi. » (La stampa di Pisa ha guarentissimi.) (N)
- GUARENTITO, Gua-ren-ti-to. *Add. m. da Guarentire. G. V. 6. 36. 3.* E l sopradetto calzolo da que' di fuori fu guarentito.
- GUARENTO, Gua-rén-to. [Sm.] V. A. [V. e di Guarentia o] Guarentigia. *Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesare le distruggesse (le leggi) che sed elle non avessero altro guarento che tue.
- GUARCA. \* (Geog.) Fiume dell'Impero di Marocco. (G)
- GUARI. *Avv. di quantità, che vale [Alquanto], Molto, Assai; [ed è posto comunemente con la negazione. È voce provenzale toscannizzata dagli antichi che dissero anche Guar, Gueri, Guero, Guaire e Guarimento.] Lat. multum. Gr. πολύ. (Dal ted. gar molto.) Bemb. pros. 3. 199.* È guari molto usata dagli antichi, che vale quanto val molto; la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella che nega: non ha guari, non istette guari; non è tuttavia che alcuna fiata ella non si trovi ancora posta senza essa: ma è ciò sì di rado, che appena dire si può che faccia numero. *Bocc. nov. 15. 1.* M' hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in secontenente, che la narrata da Lauretta. *E nov. 16. 10.* E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavrioli. *E nov. 17. 49.* Il quale non, istette guari che trapassò. *E nov. 43. 4.* Nè furono guari più di due miglia cavalcato. *Cr. 1. 4. 8.* E non dimora (l'acqua) guari costretta, nè lungamente, ne' luoghi onde surge. *G. V. 9. 43. 1.* I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più che quelli dell'Imperadore ec., non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Non v' andò guari che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere.
- 2 — [E senza la negazione.] *Bocc. nov. 69. 19.* E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli che son dallato.
- 3 — \* *Talora se gli pospose Più. Bocc. Vit. Dant.* Ed in quella trovarono più scritte, tutte per l'umidità del muro muffate e vicine al corrompersi, se guari più state vi fossero. (Cin)
- 4 — *Talvolta è add. [com. posto col sost. e senza, e vale lo stesso.] Lat. multus. Gr. πολύ. Bocc. nov. 36. 11.* Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov. 48. 9.* Nè stette poi guari tempo, che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì. *G. V. 4. 5. 3.* E corrona tutta, senza uccidere guari gente. *E 6. 91. 3.* E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E 12. 82. 3.* Certi gli pagaro, e uscirono di bando e di prigione, ma non furo guari.
- 5 — [Mediante la particella Di, posta tra essa e il nome, pare aver] forza di sost. *Bocc. nov. 17. 46.* E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov. 30. 5.* Non preser guari d'indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov. 37. 6.* Nè guari di spazio persegui ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov. 73. 13.* Ma Calandriuo non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno.

- 6 — \* *Per ischerzo usato come sm. Allegr. son.* Chi crede ch'un sovente, un quinci, un guari, Faccia in ver ch'altri sappia, o ch'altro impari. (Cin)
- 7 — \* *Talora si scrisse troncato dell' I finale. V. Guar. Bocc. Tes. 4. 20.* E non è guar che qui venne Alimeto Maestro in medicina assai sovrano. (Cin)
- GUARIBILE, Gua-ri-bi-le. *Add. com. Che può guarirsi, Sanabile. Lat. sanabilis. Magal. lett.* Il suo male ec. stato naturalmente guaribile o per sè stesso, o per via ec. (A)
- GUARICO. \* (Geog.) Gua-ri-co. Fiume della Columbia. (G)
- GUARICURA. \* (Geog.) Gua-ri-cù-ra. Isola del Brasile. (G)
- GUARIGIONE, Gua-ri-gio-ne. [Sf.] Il guarire, [Il ricevere o Restituire la sanità, e La stessa] sanità recuperata. —, Guerigione, Guarimento, Guerimento, sin. (V. Cura.) *Lat. sanatio. Gr. ίασις, θεραπεία. Nov. ant. 99. 3.* E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano, per lui confortare. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certo.
- GUARIMBALDO, \* Gua-rim-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che Guaribaldo, variazione di Gerardo. V. (B)*
- GUARIMBERGA, \* Gua-rim-bèr-ga. *N. pr. f. Lat. Guarimberga. (B)*
- GUARIMBERTO, \* Gua-rim-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che Gerberto. V. (B)*
- GUARIMENTO, Gua-ri-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Guarigione. *V. Lib. Amor.* Infinchè non vivo, leggere ora mi può infondere di guarimento soave.
- GUARINO, \* Gua-ri-no, Guerino, Varino. *N. pr. m. Lat. Guarinus. (Dal ted. gähren fermentare: Uomo effervescente, iracondo.) (B)*
- 2 — \* (Geog.) Fiume della Columbia. (G)
- GUARIPÌ. \* (Geog.) Gua-ri-pi. Fiume del Perù. (G)
- GUARIRE, Gua-ri-re. [Att.] Restituire la sanità, [Rimettere in sanità, Sanare, Risanare. V. Dismalare, Curare. —, Guerire, sin.] *Lat. sanare. Gr. ίαζειν, ὑγιαίνειν. (Dal franc. guérir che vale il medesimo, e che il Bullet cava dal celt. guerif che ha il senso stesso.) Bocc. nov. 11. 5.* Mi verrete sostenendo, facendo sembianti di volermi la menare, acciocchè questo Santo mi guarisca. *Dep. Decam. 57.* Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire, richiesto, richesto*; e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si trovano. *Boaz. Varch. 1. 1.* Lasciate costui alle Muse mie, che lo curino e guariscano. *Red. Cons.* Tante e tante sorte di medicamenti ec. sarebbero stati abili o di guarire o d'ammazzare tutti quanti quei poveri languenti che giacciono e nello spedale di Santo Spirito e in quello di S. Giovanni Laterano altresì. *Burch. 1. 1.* Per guarir del catarro Mont'Albano. *Volg. Mes.* L'elaboro bianco ec. guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. (N)
- 2 — [Uscite antiche.] *Petr. son. 76.* Fece la piaga, ond'io non guarirò mai » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 180.* Dovrebbe ricorrere a Cristo, che ne guarisse, come guarite il figliuol del regolo dalla febbre. *Vit. SS. Pad. 1. 161.* Ben vi posso inseguar cosa che, se voi volete, questi guarrà. (V)
- 2 — *Per simil. detto dell' Acque, vale Nettarle, Purgarle. G. V. lib. 11. cap. 26.* E durò così torbido per più di due mesi, per modo che dell'acqua d'Arno a niuno buono servizio si potea asperare, nè cavalli ne poteano bere, e fu ora che i Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire. (V)
- 3 — *N. ass.* Ricoverare la sanità, [Tornare in sanità, Riacquistar la salute, Risanarsi, Ritornar sano e fresco, Riaversi, Liberarsi da infermità ec. Usato per lo più col 2. caso o passivam.] *Lat. convalescere, consanescere. Gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας παύειν. Dant. Inf. 27. 97.* Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir della lebbre. *Bocc. introd. 7.* Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano. *E 17.* Il che in quelle che ne guarirono fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *Red. lett. 1. 64.* Mio fratello ec. per mera grazia di Dio è guarito. » *Cavalc. Med. euor. 23.* Pare che creda guarire dell'altrui infermità (cioè, col'altrui infermità, come se fosse una medicina) e nell'altrui male cerca lo suo bene. *E 92.* La Pazienza bevendo il veleno delle ingiurie, non ha male; e passando per lo fuoco delle tribolazioni non arde; anzi del veleno (cioè, col veleno) guarisce, e del fuoco ha refrigerio. (V) *Bern. Rim. 28.* E credo che sarebbe opra più pia Che farsi bigia o bianca una giornata Quand'un guarisse d'una malattia. (N)
- 4 — \* *Passar meglio. Bemb. Lett. 5. 130.* M. Bernardin vostro cognato ha questa notte guarito molto meglio che il medico non ha fatto. (N)
- 5 — \* *E n. pass. Bocc. g. 3. n. 8.* Niuno nè consiglio nè rimedio veggo fuor che uno, il quale è che Ferondo di questa gelosia si guarisca. *Magal. Lett. Fam. P. 1. L. 20.* Ma conoscete che elle sono, almen si guariscono. (N)
- 6 — \* *E detto della Malattia. V. Guerire, §. (Pr) Lib. cur. malatt.* Dice Ippocrasso che la gravedine e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce. (N)
- GUARITO, Gua-ri-to. *Add. m. da Guarire. —, Guerito, sin. Lat. sanatus. Gr. ὑγιαίνειν. Cas. lett. 37.* Nel negozio del beneficio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ed secondo or or per dar puleggio all'alma, Parràgli esser guarito. *Red. Cons. 2. 11.* Non mi maraviglio che questo signore non sia guarito dai suoi mali con tanti e tanti medicamenti.
- 2 — *Dare il ben guarito = Rallegrarsi con chi abbia recuperata la sanità. Gr. nella v. Bene. (A)*
- GUARNACCA, Guar-nàc-ca. [Sf.] Veste lunga che si portava di sopra; forse lo stesso che Zimarra. —, Guarnaccia, Garnacca, sin. *Lat. toga. Gr. ῥάβδος, ἀμπεχών. (V. garnacca. Il Bullet crede che la sorgente primitiva di questa e simili voci europee sia il celt. garnacha che tuttavia conservasi in lingua basca, e ch'ei cava da garrgamba, e nach coprire.) Bocc. nov. 19. 16.* A suo agio una borsa ed una guar-



- nacca d'on suo forziere trasse. *E nov. 67. 14.* Mettendoti indosso una delle guarnacchie mie, ed in capo un velo. *E nov. 75. 3.* Gli vedesse il vajo tutto alluminato in capo ec., e più lunga la gonnella che la guarnacca. *E Test. 1.* Ed, oltre a ciò, una roba di monachino foderata di zendado porporino, gonnella e guarnacca e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ec. fiorini tre d'oro e mezzo per sette alle di saja d'Irlanda per una guarnacca. *Galat. 16.* Acciocchè tu solo non sii colui che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone, ec. *Alleg. 96.* Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito della guarnacca altrui, rottadimanzì. *Savin. Annot. F. B. 2. 3. 11.* Guarnacca che si dice anche Guarnaccia. Io vo' divisando, che venga da ἀρμαχάκι (che i Greci odierni pronunzierebbero armacchi...) *Arnacchi* poi è pelle d'agnello; e ognuno sa che a principio eran le vestimenta pellicce e fatte di pelli d'animali, e mutato il modo di vestire, è continuato il medesimo vocabolo. Così il nome di *piside*, benchè nel cominciamento fusse di bosso, venne a continuare di dirsi *piside*, ancorchè sia mutata la materia e fattasi d'argento. (N)
- GUARNACCACCIA**, Guar-nac-cac-cia. [Sf.] *pegg. di Guarnacca.* Lat. sordidula et rupta toga. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Poi monte a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella herrettaccia A grondare.
- GUARNACCHINO**, Guar-nac-chi-no. [Sm.] *dim. di Guarnacca.* Lat. toga exigua. Gr. μικρὰ ἀρμαχόνη. *Segr. Fior. Mandr. 4. 6.* Egli ha un guarnacchino indosso, che non li copre il culo.
- GUARNACCIA**, Guar-nac-cia. [Sf.] *Lo stesso che Guarnacca.* *V. Ar. sat. 2.* Galasso brama in la città d'Evandro Por la canicia sopra la guarnaccia. *Bemb. Asol. 3.* Dormendo si levano; e, presa la guarnaccia, s'incominciano a vestire.
- GUARNACCONE**, Guar-nac-cò-ne. [Sm.] *accr. di Guarnacca.* *Guarnacca grande.* Lat. ingens toga, fisa toga. *Sacch. nov. 145.* Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch'era sì largo e sparato, che avrebbe tenuto due staja alla larga.
- GUARNELLETO**, Guar-nel-lét-to. [Sm.] *dim. di Guarnello.* Lat. theristrum. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, e sciolto il petto, Vengono snelle e pronte. *E 5. 5. 6.* Credete voi con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre ed oro, ec. *Poliz. rim.* In bianco guarnelletto Umilmente conversa. (N)
- GUARNELLO**, Guar-nel-lo. [Sm.] *Veste da donna.* Lat. theristrum. Gr. θηρίστρον. (Dall'illir. *ogărniac* guarnello, quasi *guarnacchello*.) *Bocc. nov. 85. 5.* Ella un dì di meriggio, della camera uscita in un guarnel bianco, ec. *Burch. 1. 16.* In guarne bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg. 114.* Malvolentier m'arrecò a chiamar gonnà, Per mia natura, il fudero o 'l guarnello. *Crud. rim.* Orsù bel bello Alza il guarnello. (N)
- 2 — Panno tessuto d'accia e bambagia, con che si fanno *guarnelli*. *Capr. Bott. 7. 140.* O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.
- GUARNIERO**, \* Guar-niè-ro, Guarnieri. N. pr. m. Lat. Guarnierius. (B)
- GUARNIGIONE**, Guar-ni-giò-ne. [Sf.] *Quella quantità di soldati che stanno per guardia di fortezza o altri luoghi muniti, che oggi diciamo Presidio.* —, Guernigione, sin. (Dal franc. *garnison* che il *Bullett* cava dal celt. *goarnison* avente lo stesso senso.)
- 2 — Luoghi dove stanno i presidii; onde si dice Guarnigioni di state e Guarnigioni di verno. Lat. aestiva, hyberna. Gr. τὰ ἀρμαχία, τὰ χειμερινά. Tac. *Dav. ann. 1. 14.* I tribuni spacciavano le licenze, il contante si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E Ann. 14. 194.* Fanti e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesani neutrali, o nimici, messi a ferro e fuoco. *E Stor. 2. 292.* I soldati avvezzi tant'anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir. 80.* Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.
- 3 — Guarnizione, Guarnimento, [Fornimento.] Lat. ornatus. Gr. ὀρνατός. *Morg. 7. 8.* E poichè l'armi sue s'ebbe cavyate, La sopravvesta, e l'altra guarnigione.
- GUARNIMENTO**, Guar-ni-mén-to. Sm. da Guarnire. *Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi.* —, Guernimento, sin. Lat. munimentum. Gr. ἀρμαχία, ἐκπρωμα. *Petr. Uom. ill. E* perciò, lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l'altra gente assali il campo de' nimici. *Stor. Pist. 34.* Messer lo Duca e' Fiorentini, veduto l'ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern. Or. 1. 21. 21.* Già s'hàn tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.
- 2 — \* Fortificazione, Riparo. *V. Guernimento*, §. 2. (N)
- 3 — Squadra d'armati. *V. A. Cron. Strin. 115.* La masnada e guarnimento de' pedoni de' figliuoli della Tosa, con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra. (V)
- 4 — Fornimento o Ornato d'abiti, d'arnesi, che più comunemente si dice Guarnizione.
- 5 — Per metaf. del primo sign. *Difesa. Sall. Giug. 96.* Assai grande guarnimento sarebbe a noi nella vostra amistà. (V)
- 6 — Detto di Siepi, Muri e simili. *Cresc.* I guarnimenti delle siepi ec. i quali guarnimenti come si facciano è manifesto. (A)
- GUARNIRE**, Guar-ni-re. [At.] *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo.* —, Guernire, sin. Lat. munire. Gr. ἐκπρωμα, ἀρμαχία. (In illir. *ogărniuti*, in teut. *garen*, in brett. *goarnicza*; in franc. *guarnir* vagliono il medesimo.) *G. V. 6. 56. 2.* Contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello. *Sallust. Giug. 120.* Contra la ragione, e contra le ingiurie che gli volessono essere fatte fosse guarnito. (Pr)
- 2 — Ornare con guarnizione.
- 3 — Per metaf. detto del Corpo e dello Spirito. *Segner. Mann. Dic. 26. 2.* Sai provvederti di quello che si ricerca a guarnire il corpo, e ad ornarlo. *E appresso:* Hai da provvederti di quello che si ricerca a guarnire lo spirito. (V)

- 4 — Usato anche come n. pass. *V. Guernire*, §. 4. (A) *Car. En. 7. 515.* Di serpi e di gorgonei veleni Guarnissi Aleto. (N)
- GUARNITISSIMO**, Guar-ni-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Guarnito.* —, Guernitissimo, sin. (A) *Comm. Dant. Purg. 24.* Fecero spelunche e caverne nelli monti, e guarnitissimi luoghi a difendersi. (Br)
- GUARNITO**, Guar-ni-to. *Add. m. da Guarnire. Munito.* —, Guernito, sin. Lat. munitus. *Varch. Stor. 1. 10.* Condotti che vi furono, la trovarono, ec. di tutte le cose opportune guarnite. *Car. En. lib. 1. v. 214.* Con dieci e dieci ben guarnite navi Uscii di Frigia, il mio destin seguendo, E lo splendor della materna stella. (B) *Sallust. Giug. 98.* Gli ambasciadori di Giugurta più per doni che per ragione guarniti in poche parole dispuosono. (Il lat. ha freti.) (Pr)
- 2 — Ornato con guarnizione. *Car. Long. Sof. (Ediz. di Firenze 1811) lib. 1. pag. 4.* Perciocchè egli aveva indosso una vestecciuola di scarlatta, al collo una collana d'oro, ed a canto un pugnaleto guarnito d'avorio. (B)
- GUARNITORE**, \* Guar-ni-tò-re. *Verb. m. di Guarnire. Che guarnisce.* *Sallust. Giug. 179.* In sì grande fatto egli non saputo (ignorante) in tutte cose ritenga, avacci, prenda alcuno del popolo ammonitore e guarnitore del suo officio. (Qui per metafora quasi Difensore, Ajutatore, Rettore e simile.) (Pr)
- GUARNITURA**, Guar-ni-tù-ra. [Sf.] *Guarnimento, [Fornitura, Fregio, cioè Adornamento de' vestimenti] o altro.* —, Guarnizione, Guernizione, Guernitura, sin. Lat. ornatus. Gr. ὀρνατός. *Vit. Ben. Cell. 161.* Quel Tubbia orfice attendeva a finire quella guarnitura. *Magal. Lett.* Se mai ritornassero in usanza i gran cannoni alle gambe, e le guarniture per fianco alle scarpe. (A)
- GUARNIZIONE**, Guar-ni-zio-ne. [Sf.] *Lo stesso che Guarnitura.* *V. Buon. Fier. 5. 5. 6.* Credete voi che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre e d'oro ec., Non paja a quella d'essere una Dea?
- GUAROCCHIRA**, \* (Geog.) Gua-ro-chi-ra. Città e provincia del Perù. (G)
- GUARUPO**, \* (Geog.) Gua-ru-à-po. Fiume della Columbia. (G)
- GUASACUALCO**, \* (Geog.) Gua-sa-cu-àl-co. Fiume del Messico. (G)
- GUASCAPPA**, Gua-scàp-pa. [Sf.] *Spezie di veste antica.* Lat. guascapus. *Ved. il Du Fresne. Vend. Crist. 38.* Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.
- GUASCHERINO**, Gua-sche-ri-no. [Add. m.] *Epiteto [unico] che si dava agli uccelli nidiaci.* (In brett. *gwasket* ricovero.) *Lor. Med. Nenc. 34.* L'ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini; Io te gli serbo: e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.
- GUASCO**, \* *Add. pr. m.* Della Guascogna. *Lo stesso che Guascone.* *V. (B)*
- GUASCOGNA**, \* (Geog.) Gua-scò-gna. *Sf. Lat. Gasconia. Antica prov. di Francia fra la Gujenna, la Linguadoca, i Pirenei ed il mare, che ora forma i dip. dell'Alta Garonna, degli Alti Pirenei, del Gers, di Lot e Garonna, e delle Lande.* — Golfo di Guascogna. Lat. Aquitanicus sin. us. *Gran seno dell'Atlantico tra la Spagna e la Francia.* (G)
- GUASCONATA**, Gua-sco-nà-ta. *Sf. V. Franc. Trasoneria, Millanteria, Jattanza, Vanto temerario di cosa improbabile; ed è derivata questa voce da' Guasconi, popolo della Francia molto inclinato alle millanterie.* *Lor. Panc. lett. Magal. Le guasconate dello Spaur.* (A)
- GUASCOONE**, Gua-scò-ne. *Add. pr. m.* Di Guascogna. —, Guasco, sin. — Usato anche in vece di Millantatore; ond'è derivata la voce Guasconata. *V. (A)*
- GUASCORTO**, \* Gua-scòr-to. *Sm. V. A. ed incerta. Pataff. 9.* A chiozzati, guascorti ed acetosi. (Così la Cr. alla v. Acetoso, ma forse dee dir guascotto.) (V)
- GUASCOTTO**, Gua-scòt-to. *Add. [m. V. A.] Mezzo cotto, Quasi cotto.* Lat. semicrudus. Gr. ἡμισυρός. *Stor. Eur. 2. 44.* Arrostrirono spesso gli uomini (dice il Buonfino), e gli mangiarono così guascotti.
- GUASPARRI**, \* Gua-spàr-ri, Guasparino. N. pr. m. *Lo stesso che Gaspero.* *V. Bocc., Varch. ec. (N)*
- GUASTACITTADI**, \* Gua-sta-cit-tà-di. *Add. m. comp. indecl. Espugnatore della città.* Aggiunto dato ad Achille. —, Guastaville, sin. *Savin. Iliad. (V)*
- GUASTADA**, Gua-stà-da. [Sf.] *Vaso di vetro, corpicciuto, con piede e col collo stretto.* *Caraffa.* Lat. phiala. (Dal celt. *gwa* partic. riempit. e stava vase. Appo i ted. *weit* significa tuttora Ampio, e *stau* significò una volta vase da bere.) Gr. φιάλη. *Bocc. nov. 40. 7.* Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo inferno aveva fatta. *Nov. ant. 40. 1.* Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Franc. Sacch. nov. 109.* Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso. *Fiv. Esop. 34.* (La cicogna) andonne a uno bicchierajo, e hassi fatto fare una guastada.
- GUASTADETTA**, Gua-sta-dét-ta. [Sf.] *dim. di Guastada.* —, Guastadina, Guastaduzza, sin. Lat. parva phiala. Gr. μικρὰ φιάλη. *Bocc. nov. 63. 4.* Lasciamo stare d'aver le lor celle ec. di scatole di varii confetti piene; d'ampolle e di guastadette con acque lavorate, con olii. *Galat. 27.* Gli venne veduto la guastadetta che io dissi. *E appresso:* Per qual cagione si saporitamente l'acqua della guastadetta beve egli tutta, la quale tutti gli altri avevano rifiutata?
- GUASTADINA**, Gua-sta-di-na. [Sf.] *dim. di Guastada.* *Lo stesso che Guastadetta.* *V. Lib. cur. maluit.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.
- GUASTADORE**, \* Gua-sta-dò-re. *Verb. m. di Guastare.* *Lo stesso che Guastatore.* *V. Fir. Disc. lett.* Come guastadori delle sue pompe debbono essere meritamente interdetti e separati dall'uso di quello (*al-fabeto*.) (N)
- GUASTADUZZA**, Gua-sta-dùz-za. [Sf.] *dim. di Guastada.* [Lo stesso che Guastadetta.] *V. Franc. Sacch. nov. 109.* Grandissima volontà gli venne d'averne (del vino), dicendo alla donna: deh! mandatemene una piccola guastaduzza.
- GUASTAFESTE**, Gua-ta-fè-ste. [Add. e sost. com. comp. indecl.] *Quegli*



- che disturba le feste e l'allegria. Lat. hilaritatis turbator, conturbator. Gr. ἡσυχίας ταρακτής.
- GUASTALARTÉ, Gua-sta-lar-te. Add. e sost. com. comp. indecl. Lo stesso che Guastamestieri. V. Car. Apol. 152. Non ne avete (delle opere) pur tanto, che vi basti per uso di casa; né anco per non parere un guastalarte. (A) (B)
- GUASTALLA. \* (Geog.) Gua-stàl-la. Lat. Guardastallum, Vastalla. Città e distretto d'Italia nel Ducato di Parma. (G)
- GUASTAMENTO, Gua-sta-mén-to. [Sm.] Il guastare, [Disfacimento, Distruzione, Guasto.], Guastatura, Guastime, Deguastamento, Deguastazione, sin.] Lat. vastatio, corruptio. Gr. πέρδις, λήκη, φθορά. G. V. 12. 49. 3. Rovinò case e muri, con gran danno e perdimento di cose, e guastamento di terre. Bocc. nov. 19. 10. La vergogna e l'guastamento dell'onore non consiste se non nelle cose palesi. But. Purg. 33. 1. Questo Salmo contiene lo lamento che fa lo salmista del guastamento del tempio di Dio.
- 2 — Dare a guastamento e preda = Lasciar che si guasti e depreddi. V. Dare a guastamento. (N)
- Guastamento diff. da Disordine, Confusione, Perturbamento, Scompigliamento. Guastamento è alterazione o sconvolgimento delle parti che compongono un tutto. Si prende ancora in senso di Sconciamento e di Corrompimento. Disordine, contrario ad Ordine, include la idea di sconvolgimento nelle cose già collocate o da collocarsi nel proprio luogo. Disordinamento fa meglio sentire l'atto del disordinare. Disordinazione è anche sconvolgimento, ma è più applicabile ad esprimere il cattivo stato d'una cosa. Confusione è d'un signif. più esteso. Talvolta vale Disordine, quando non è che un semplice perversimento locale de' componenti, i quali si possono rimettere al proprio luogo, perchè distinguibili l'uno dall'altro. Talora vale Mescolamento; quando si uniscono fra di loro più cose di diversa specie, formando de' composti o delle masse indistinte. Perturbamento esprime anche Confusione, ma comprende nel tempo istesso la idea d'un disordine più sentito e più vario. Scompigliamento è più di Disordine; giacchè vale disordine indotto in un modo più sconvolto e scomposto. V. Corrompimento e Sconciamento.
- GUASTAMESTIERI, Gua-sta-me-stiè-ri. [Add. e sost. com. comp. indecl.] Chi si pone a far cosa che non sa. — Guastalarte, sin. Buon. Fier. 3. 1. 9. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. E 3. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri.
- GUASTARE, Gua-stà-re. [Att.] Togliere la forma e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare, [Devastare, Corrompere, Stornare, Disformare. V. Magagnare, Manomettere, Scassinare, Sconquassare, Sconcertare, Scomportare, Trasfigurare, Disertare, Distruggere, Disfare.] Lat. vastare, corrumpere. Gr. διαφθείρειν, πέρδιειν, λυγρύνειν. Petr. canz. 29. 4. Vostre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. Dant. Inf. 33. 3. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo ch'egli avea di retro guasto. G. V. 9. 173. 1. Fecero rifare il Conte da Battifolle. Bern. Ort. 1. 5. 7. Prese partito a vece fatto guastare il Conte da Battifolle. Bern. Ort. 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede. Perché colui non guastasse Bajardo Con quel baston ch'ogni misura eccede. Cavalc. Med. cuor. La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. G. V. 2. 17. Per loro tirannia vollono guastare lo imperio. Liv. Dec. 3. Assalirono da due parti la terra de' nemici, e per gran gara guastarono dall'una parte gli Volsci e dall'altra parte gli Equi. (N)
- 2 — Dare il guasto. M. V. 9. 3. I quali tutti si ricolono in piccolo tempo ec. con tanta pace e buono volere, che a niuna persona non fu né guastagli casa, né eziandio mandatogli messo. Stor. Eur. 1. 4. Non lasciando però per questo di guastare col ferro e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.
- 2 — E con vario atto. Sallust. Giug. 169. Quelle cose e la casa e loro medesimi al fuoco guastarono. (Cioè, distrussero col fuoco. Il lat. ha igni corrumpunt.) (Pr)
- 3 — Mandar a male, Dissipare. Lat. rem perdere, dissipare. Tes. Br. 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. Stor. Bart. 35. Si partito (il figliuol prodigo) ec. ...., e lussuriosamente guastò tutto ciò che avea. (V) Tratt. pecc. mort. Guastano il lor tempo ed il bistoriano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte. (Qui fig.) (N)
- 4 — Corrompere, e fig. Confondere, Alterare, Bruttare, [Ridurre a male in cattivo stato.] Lat. invertere, confundere, vitare. Bocc. nov. 45. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia, ec. E nov. 51. 4. Spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fiamente la guastava. E nov. 57. 8. Non è molto meglio servirne un gentiluomo che più che se m'ama, che lasciarlo perdere o guastare? E nov. 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. Franc. Barb. 150. 12. Così vediamo alcuni, che non gli basta che, peccando, se guasta. Tratt. gov. sum. Il poter far male, o meno che bene, n'ha guasti molti.
- 5 — [Infamare, Torre, Alterare il pregio, il nome.] Bocc. nov. 26. 22. Due cose n'avverranno: l'una sia ec. che il vostro onore e la vostra buona fama sia guasta. E altrove. Non vogliate con così fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistate avete, guastare. (A)
- 6 — Giustiziare. [V. poco usata.] Lat. ultimo supplicio afflicere. Gr. πρῶτον τῆς τιμῆς. Bocc. nov. 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere. Nov. Ant. 27. 1. Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo, che era giudicato d'esser disonorato e guasto, si andava in sulla carretta. G. V. 10. 128. 1. Onde furono presi e guastati di coloro che lo avevano ordinato.
- 7 — [Mutilare, Offendere nella persona.] Stor. P. st. 35. Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec., e così guasti li rimandavano in Pistoja.
- 8 — Dicesi Guastare il desinare o la cena = Far collezione tale che levi l'appetito (anche per l'ora del desinare.) Lib. son. 82. E dar per Vocab. III.

- collezione venti ducati Si guasta il desinare. (Qui in ischerzo e in equivoco con collezione in signif. di colletta, imposizione.)
- 9 — Dicesi Guastar l'arte o il mestiere = Far una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. Cas. lett. 51. Dite all'eccellentissimo signor Duca da parte mia, che chi fa patto con Sua Eccellenza, guasta l'arte, e non sen'intende.
- 2 — Ma volgarmente dicesi di chi si faccia pagar la sua opera o venda le sue merci meno di quello che vagliano; il che avdisce l'arte o il mestiere e danneggia chi l'esercita. (Z)
- 10 — Dicesi Guastare i fatti di alcuno = Turbare l'opera ec. V. Fatto sost. §. 18. (N)
- 11 — N. ass. Mandare a nulla checchessia, Rompere un disegno ec. Lasc. Spirit. 1. 3. Nicodemo, padre della fanciulla, gliene dava volentieri; ma la dote guastò. Cecch. Dot. 3. 2. Se la dote non guasta, il parentado mi piace. (V)
- 12 — Disturbare, Dare impaccio o soggezione, Rompere o Sconciare l'altrui ragionamento. Pag. Com. Signore, guasto? si può passare? c'è impedimento? (A) Cecch. Assiut. 1. 2. E s'io guasto, io mi partirò. Rin. Niente; o di chi altri m'ho in questo caso a fidare, non mi fidando di voi? (Questi era sopraggiunto mentre l'altro parlava con una fante.) (V)
- 13 — [E nel sign. del §. 2.] G. V. 6. 5. 1. Guastò la dotta oste intorno alla città infino nelle borgora. E 7. 91. 1. Guastarono in più parti della riviera.
- 14 — Fare alcuna cosa fuor dell'ordine, fuor della regola. Cecch. Assiut. 3. 5. Io l'ho trovata più da queste cose (d'amore) discosto, che Gennajo da rose; di modo che, per non guastare, io non ho cominciato. (V)
- 15 — N. pass. nel sign. del §. 1. Cron. Morell. Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco e le reni. G. V. 7. 1. 4. Mori giovane e sanzi figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.
- 16 — Infradiciare, Putrefarsi; e si dice delle frutta, e d'altre cose. Lat. putrefacere, putrefieri. Gr. σήπειν, σήπεται.
- 17 — Innamorarsi fieramente. Pag. Com. Guarda a non te ne guastare, ch'io non mi ti perda. (A)
- 2 — E dicesi anche Esser guasto di alcuno cioè Innamorato spoliato. Pag. Com. Ho detto tanto ben di voi ec. che questa vedova s'è guasta di voi. (A)
- 18 — E nel sign. del §. 11. G. V. 10. 173. Per la qual cagione si guastò l'uno trattato per l'altro. (P)
- 19 — Dicesi Guastarsi per poco o sul buono = Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione. V. Grac. 2. 1. E gran cosa, Fortunio, che tu voglia Guastarti per sì poco! (N)
- 20 — Proverb. Guastando s'impara = E' bisogna fire, ancorchè ei si faccia male, volendo imparare. Lat. errando discitur. Bern. Ort. 1. 10. 30. E un altro è che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.
- 21 — Guastar l'uovo in bocca, è lo stesso che Rompere l'uovo in bocca, [cioè Rompere i disegni altrui presso alla conclusione.] V. Rompere e Uovo.
- 22 — Guastar l'uova nel paniere = Guastare il disegno. Lat. spem alijus frustrari. Buon. Tanc. 1. 5. Non vo' che quel Ciapin per se l'adderi, E mi sian guaste l'uova nel paniere.
- 23 — Guastar la coda al fagiano = Lasciar checchessia in sul più bello. V. Coda, §. 20, ed anche Guastare un affare in sul più bello, attraversarlo. V. Fagiano, §. 4, 2. (O)
- 24 — Guastar la porrata. Lo stesso che Guastar l'uovo in bocca. V. Porrata. (O)
- GUASTATISSIMO, Gua-sta-tis-si-mo. Add. m. superl. di Guastato. Salvini. Pros. Tosc. Lett. 12. Berg. (Min) Segner. Crist. instr. 1. 1. 2. Eccovi i disegni ec., ma guastatissimi da molti padri cristiani. (N)
- GUASTATO, Gua-stà-to. Add. m. da Guastare. Lo stesso che Guasto, add. V. Cr. alla v. Concio add. (A) (O)
- GUASTATORE, Gua-sta-tò-re. [Verb. m. di Guastare.] Che guasta. Lat. vastator, corruptor. Gr. πέρδιτης, λυγρὸς. Maestruzz. 2. 38. Quello ch'è d'ito degl'incendiarii, intendi ancora de' rompitori e guastatori delle chiese. Bocc. nov. 95. 11. Madonna, onque a Dio non piaccia, posciachè così è come voi dite, che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. E Vit. Dant. 222. Attila crudelissimo re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ec., in cenere la ridusse e in ruina. Dant. Inf. 11. 38. Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo. G. V. 12. 3. 1. Guastatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro processi.
- 2 — Dissipatore, Prodigio, Spazzatore. Lat. prodigus, nepos. Gr. ἀσπορος. Tes. Br. 8. 14. E tutto ch'è sia nobile, egli non è orgoglioso; egli è largo, non guastatore. Albert. 38. Siccome lo nome dell'avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.
- 3 — (Milit.) In forza di sm. Soldato [impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simil genere. E guidato da zappatori, e comandato ne' le fazioni degl'ingegneri.] Ricord. Malesp. 142. Quella (insegna) de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giacendo. Varch. Stor. 11. 378. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vetovoglie, di guastatori, e di tutto quello che potevano. Tass. Ger. 1. 74. E innanzi i guastatori avea mandati, [Da cui si debba agevolare la via, e i voti luoghi empire, e spianar gli erti, E da cui siano i chiusi passi aperti.]
- GUASTATRICE, Gua-sta-tri-ce. Verb. f. di Guastare. Che guasta. Lat. vastatrix, corruptrix. Gr. ἀστὴς, λυγρὸν. Lab. 109. Vedere adunqu coastrix, amore essere una passione ec. guastatrice delle forze del corpo. E 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.



- GUASTATURA**, Gua-sta-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] Guastamento. *V. Zibald.* Andr. Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.
- GUASTAVILLE**, \* Gua-sta-vil-le. *Add. m. comp. indecl. Lo stesso che* Guastacittadi. *V. Sopramonte dato ad Ulisse. Salvin. Odiss. (A)*
- GUASTICE**,\* (Bot.) Gua-sti-ce. *Sm. Lo stesso che* Visco bianco. *V. Visco. (N)*
- GUASTIME**, Gua-sti-me. [Sf. *V. A. Lo stesso che* Guastatura. *V. e di Guastamento.*] *Lat. corruptio. Gr. διαφθορά. Tratt. segr. cos. donn. In ve-*ce di un buon lavoro, s' accorgono d' avere fatto un guastime grande.
- GUASTISSIMO**, Gua-sti-si-mo. [Add. m.] *superl. di* Guasto. *Lat. corruptissimus. Gr. μάκιστα διαφθάρωνος. Lasc. Parent. 4. 4. F. Son* guasti i disegni nostri? *S. Guastissimi; ma in un modo fuor d'ogni credenza umana.* » *Salvin. Pros. Tosc. Segno di guastissimo governo sono le leggi ec. (A)*
- GUASTO**, *Sm.* [L'atto di guastare e Quantità di cose guastate. *Guastamento.*] *Devastazione, Danno, Rovina. Lat. vastatio, depopulatio. Gr. πόρσις, ἀνείστασις. G. V. 9. 300. 1. L'oste della Chiesa, essendo sparti* al guasto ec., furo sconfitti. *M. V. 9. 55. Si per lo guasto delle case loro, che si contengono nel luogo ove s'edificava lo specchio della miseria. Cavalc. Med. cuor. E questo è per le molte spese e condennazioni e danni e guasti che escono delle guerre.*
- 2 — [Col v. Dare:] Dare guasto [o il guasto] = *Guastare, Sperperare.* [V. Dare guasto.]
- 3 — [Col v. Fare:] Fare guasto, il guasto = *Devastare, Guastare. V.* Fare guasto. *Vit. SS. Pad. S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove ella stava, per offendere gli uomini, e far lor guasto, per certa convenzion che avevano insieme.* » *G. V. 4. 22. 1. Fece gran guasto alla detta cittade. (B)*
- 2 — Non far troppo guasto o Non far guasto d'una cosa o simili, *fig. = Non mangiar molto, o Non mangiar molto di una cosa, Non se ne servire, né curarsene più che tanto.* [V. Fare guasto, §. 2.] *Lat. non appetere, negligere. Gr. ἀλιγερὴν, καταμελεῖν. Varch. rim. burl. 36. O allora io ne fo l'orribil guasto. (Parla de' peducci.)*
- 4 — [Col v. Menare:] Menare, Mettere ec. a guasto = *Guastare, Sperperare. Lat. vastare, depopulari. Gr. πόρσις. Lib. Dic. div. Ma ora* apertamente intendi e vuogli menare a guasto e a morte tutto 'l comune.
- 5 — [Col v. Mettere:] Mettere a guasto. *Lo stesso che* Menare a guasto. *V. §. 4.] Sallust. Catell. R. E noi Consoli sostegniamo Catellina, che tutta la terra desidera di mettere a guasto.*
- GUASTO**, *Add. m. da* Guastare. [Corrotto.] *Lat. corruptus, vastatus, ever-*sus, male habitus, depopulatus. *Gr. διαφθάρωνος, ἐρημοδεῖς, λυκαυ-*στis. *Bocc. nov. 63. 4. Ah! vitupero del guasto mondo! Petr. cop. 9.* Vidi il giusto Ezechia, e Sanson guasto. *E 10. Un di Pergamo il se-*gue, e da lui pende L'arte guasta fra noi. *Bern. Orl. 2. 25. 3. Così* piaciuto è, stelle e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412. Non* essendo (il giudice) da filatessa d'argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegna col ciarladore.
- 2 — [Malconcio.] *Dant. Inf. 29. 91. Latin sem noi, che tu vedi si guasti.*
- 3 — [Diffirmato.] *Franc. Sacch. rim. 29. E non si taglia bosco, selva* o pruno, Che non v'abbia cataste Di teschi o membra guaste. » *Cavalc. Esp. Simb. 2. 147. Queste gavinose, gomberute, e guaste* della persona. (N)
- 4 — Corrotto, Viziato, Magagnato, Inviziato ec. *Bocc. g. 4. n. 10.* Al medico fu messo tra le mani uno infermo, il quale aveva guasta una delle gambe. *Cant. Carn. 434. A certe piaghe infistolite e guaste* Che gettan tuttavia. (N)
- 2 — \* *Detto anche di Libro, Stampa, Dizione ec. Salvin. Cas. 38. Ma la prima dizione manifestamente è guasta. (N)*
- 5 — [Devastato.] *Dant. Inf. 14. 94. In mezzo 'l mar siede un paese* guasto, Diss'egli allora, che s'appella Creta.
- 6 — Giustiziato. *V. A. V. Guastare, §. 7. Vit. S. Franc. 251. Un* uomo fue accerato in Ascesi per la giustizia per furto ec., e così guasto questi si fece menare dinanzi all'altare di san Francesco. (V)
- 7 — *Fig. si dice d'Uomo fuor di misura innamorato. Lat. deper-*dite, impotenter amans, flagrantissime deperiens. *Gr. ἐπιμανόμενος τῷ. Fir. As. 16. Alla moglie d'un suo guasto ec. le ha serrato il* ventre, interdetto il partore, ec. *Bern. Orl. 1. 22. 1. Da quella* volentieri intenderei, Come sendo si guasta di colui, Avesse in lei più forza l'avarizia, E l'oro di chi avea tanta dovizia. » *Varch. rim. 1. 36. Questi (i peducci) son buon la sera e la mattina; E bench'* io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina. (Qui equivoco.) (N)
- 8 — *Detto anche a creatura che si creda affatturata.*
- 9 — O guasto o fatto: maniera dinotante Esser la cosa a repentaglio di dubbio evento. » *Lasc. Spirit. 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi* ne caverem le mani. (Cioè, comunque sia per riuscire, o bene o male, la finiremo.) (V)
- 10 — [Agg. di Stomaco, dicesi fig. di Chi è disgustato.] *Bern. Orl. 1. 24. 18. Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando* aveva guasto.
- 11 — \* *Agg. di Sangue: Avere il sangue guasto con alcuno = Odarlo,* Essergli nemico. *Fag. Com. Con lui e con la sua casa ho il sangue* guasto ec.; me la fece troppo agra. (A)
- 12 — *Agg. di Cane = Arrabbiato. Lat. canis rabiosus. Gr. κίαν λυ-*σάδης. *Buon. Pier. 3. 4. 9. Fa mattinate, e romza tutta notte, Orlando* per le vie come un can guasto. *Rusp. son. 6. Facciagli dunque ognun* la cortesia (Ch'è farebbe a' can guasti per la via).
- GUASTO**,\* (Geog.) Lo stesso che Vasto. *V. (G)*
- GUASTO**,\* (Geog.) Piccolo regno della Guinea superiore. (G)
- GUASTAMENTO**, Gua-ta-mén-to. [Sf.] Il guastare. *Lat. inspectio, intuitus.* *Gr. ἐπισκοπή. Marstruzz. Il secondo modo è, quando la cognizion sensiti-*va è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guastamento della donna s'ordina alla concupiscenza.
- GUASTANTE**, Gua-tan-te. *Part. di* Guastare. *Che guata. Salvin. Opp. Peso.*

Ora le cade un vil timore, e gli occhi Sempre acuto guatanti verso l'uscio Sono sporti. (A)

**GUATAPORI**,\* (Geog.) Gua-ta-pò-ri. Fiume della Columbia. (G)

**GUATARE**, Gua-ta-re. [Aut. Propriamente] Guardare [come guarda chi è preso dalla meraviglia. Voce oggi rimasta in Contado.] (V. Guardare.) *Lat. inspicere, intueri. Gr. θεωρεῖν. (Da agguattare essere* in agguato, cioè essere nell'attitudine di chi spia, e però guarda d'at-torno. In bret. *guad, gued e guet*, sentinella, che in vecchio fiante si disse *gaite*.) *Bocc. nov. 47. 3. Avendo Pietro più volte cautamente* guata-tala, si era di lei innamorato, che ec. *Guar. Past. fid. 1. 2. Ma non* si tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l'ebbe guatata, ec. » *Buon. Tanc. 1. 1. E sentii ch'è diceva: ella mi guata. E Sal-*vin. *Annot. ivi: Cioè, mi guarda spesso e vagheggia. Non isdegno d'is-*sare questa parola, che si usa in Contado, per la forza di sua pro-prietà il nostro Dante in quel verso: Si volge all'acqua perigliosa, e guata; cioè guarda con istupore; e appunto gli amanti così guar-dano, presi dalla meraviglia. (N)

2 — [Dicesi Guatare o] Guatarsi l'un l'altro, per denotare stupore e meraviglia. *Lat. se invicem admirationis causa intueri, se invicem* stupentis intueri. *Gr. ἀλλήλους θαυμάζοντας καθορῶν. Bocc. nov. 59. 6.* Costor rimasero tutti guatando l'un l'altro. *Franc. Sacch. nov. 31. Oh!* io stava a tua fidanza; e quelli rispose: ed io stava alla tua. L'un guata l'altro dicendo: noi abbiam pur ben fatto. *E nov. 36. Li signori* guatano l'un l'altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai.

*Dep. Decam. 165. Guatar l'un l'altro ec. ha una cotale forza, che* appunto digiunge uno che per meraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuova, e ne veda una molto strana, stupefatto.

2 — \* *E variamente. Bocc. g. 8. n. 6. Quivi ciascun guatava nel viso* l'uno all'altro, per veder chi la sputasse (la galla del gengiovo.) (V)

3 — Dicesi Guatare una cosa e lasciarla stare = *Esser cosa di troppo* valore, o che meriti riverenza, o che sia molto pericoloso ad acco-starsi ad essa. *M. V. 10. 102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale* era da guatarla, e lasciarla stare.

4 — [N. ass. nel primo sign.] *Bocc. nov. 62. 13. Guata se egli è netto* a tuo modo. *Dant. Inf. 1. 24. E come quei che con lena allungata,* Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Tass. Ger. 17. 69. Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con oc-*chi di drago ci par che guati. *E Am. 2. 2. Temendo ch'io nel suo* guat-guatassi, Ed incolta si vide, e si compiacque.

5 — [E con qualche offisso o particella.] *Bocc. nov. 43. 15. Che fu* della nostra giovane? ec. La buona femmina rispose che non sapea, e andonne guatando. *Dant. Par. 29. 42. E tu lo vederai, se ben ne* guati. (Cioè, se ne vai cogli occhi cercando.)

6 — Usato come modo di dire che fa notar la cosa, e si frappono al discorso. *Vit. S. Gio. Bat. 240. Udiste voi la parola ch'egli disse* da sezzo? ec. Egli (guata dunque) in somma miseria ci rimarrà in questa vita e nell'altra, chi sarà scandalezzato in lui. (V)

7 — Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi. *Lat. curare, niti. Gr. πρὸς-δύεσθαι. (In ebr. ghuatzar, sforzarsi.) Bocc. nov. 50. 20. E coll'altrui* colpe guatate di ricoprire i vostri falli. » *Fr. Giord. 160. I predicatori,* i quali non guatano se non d'ararti e fendere questa terra dura, cioè d'aprirli il cuore, ec. (V)

8 — Intendere, Mirare, Aspettare. *Fr. Giord. 184. Ne aspetti onore* e lode. . . , o qualche utilità che ne guata da vero. *E 205. Questa* croce, questa tentazione, nella quale il demonio ti guata d'impicare e d'uccidere, tu il ci puoi impicare e lui e i figliuoli suoi. (V)

9 — \* *Badare. Omel. Orig. La Maddalena agghiadata di troppo dolore,* e tutta posta quasi fuor di se non riceveva veruna consolazione, e non guatava a quello che gli angeli diceano. (Pr)

10 — \* *Considerare. Omel. Orig. Non guatate dolce Giesù a questa* femmina, ma guatate all'amore ch'ella ha in voi. (Pr)

11 — [N. pass. nel primo sign.] *Dant. Inf. 6. 6. E come ch'io mi* volga e ch'io mi guati. *E 16. 78. E i tre che ciò inteser per* risposta, Guardar l'un l'altro, come al ver si guata. » *Bocc. g. 8. n. 7. La donna ec. sopra la riva d'Arno se n'andò, e molto d'at-*torno guatatosi, né veggendo né sentendo alcuno, spogliatasi ec., i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la imagine si bagnò. (V)

12 — Guatarsi l'un l'altro. *V. §. 2.*

**GUATATORE**,\* Gua-ta-tò-re. *Verb. m. di* Guatare. *Che guata. V. di reg. (O)*

**GUATRICE**, Gua-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Guatare. *Che guata. Lat. spe-*ciatrix. *Val. Mass. Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta* la guatrice ombra di sì gran beneficio.

**GUATATURA**, Gua-ta-tù-ra. [Sf.] *Guardatura, Sguardo. Lat. intuitus,* obtutus. *Gr. ἐπιβλεψις, βλέμμα. Bocc. nov. 49. 7. Ella sapeva che* Federigo lungamente l'aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull. 129. Muovere il volto, e fare aspra* guatatura. *Morg. 20. 69. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una* guatatura strana e torta.

**GUATIMALA**,\* (Geog.) Gua-ti-mà-la, Guatemala. *Sm. Ora Repubblica fe-*derale dell'America Centrale, tra il Messico e la Columbia. — La Nuova. Città capitale del detto paese. (G)

**GUATIMALESE**,\* Gua-ti-ma-lé-se. *Add. pr. com. Di* Guatimala Parini. (B)

**GUATIMOZINO**,\* Gua-ti-mo-zi-no. *N. pr. m. = Ultimo Re del Messico. (Van)*

**GUATO**, [Sm.] *V. A. V. di* Agnato. *Lat. insidiar. Gr. ἐπιβλεψις. (V. guatare.)* *Bocc. nov. 43. 6. Avvenne che un guato di ben venticinque fanti* subita-mente uscì addosso a costoro. *Albert. 25. Nuno è più nascoso guato, che* quello che si nasconde in insignimento d'ufficio. *G. V. 12. 33. 2. E* chi dell'acqua scampò, furono morti da Fresoni, ch'erano in guato. *Sallust. Jug. R. Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antivenire.*

2 — *Guatatura, Sguardo. V. contadinesca. Buon. Tanc. 3. 2. Un* saluto, un inchino, o un sol guato, Posson più altrui svoltar la fantasia. *E Salvin. Annot. ivi: Un sol guato, una sola guardata,* un sol guardo dolce, amoroso. (A) (N)



- GUATTARO, \* Guat-ta-ro. *Add. e sm. V. e di Guattero. Bemb. Lett. 2. 2.* 3. Nè guattaro si poteva vedere, o più lordo ec. (N)
- GUATTERACCIO, Guat-te-rac-cio. [*Sm.*] *pegg. di Guattero. Lat. vilissimus lixa. Alleg. 128.* Vedesi un guatteraccio, che si gratta il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiede o stumma la pignatta.
- GUATTERIA, \* (Bot.) Guat-tè-ri-a. *Sf. Genere di piante americane della poliantria poliginia, famiglia delle anonacee, che hanno il calice tripartito, la corolla con sei petali, le antere conformi quasi sessili, e molte bacche peduncolate con un solo seme, impiantate sopra un ricettacolo quasi convesso. Gli autori della Flora Peruviana intitolano tal genere a Giovan Battista Guatteri botanico italiano professore a Parma. Lat. guatteria. (N)*
- GUATTERINO, Guat-te-ri-no. [*Add. e sm.*] *dim. di Guattero. Malm. 2. 18.* Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito e molto franco.
- GUATTERO, Guat-te-ro. [*Add. usato solo in forza di sm.*] *Servente del cuoco. — Guattaro, sin. Lat. mediastinus, lixa. Gr. σκευόφορος.* (Dal celt. gwastrowd per servo; e presso gli Arabi qata vale famulatus fuit, servivit.) *But. Inf. 2. 1.* Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi e guatteri. *Tac. Dav. Stor. 2. 295.* Sessantamila armati lo seguivano licenziosissimi, più numero di bagaglioni e guatteri. *E 3. 310.* Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni e guatteri più numero, e più crudi e più disonesti. *Alleg. 159.* Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spir. 2. 1.* Uh! volete voi ch'io pajia una guattera?
- GUATTIRE, Guat-ti-re. *N. ass. Propriamente Quell'abbajare staccato ma subitamente ripetuto che fa il cane allorché insegue la lepre o simile o ne ha ritrovata la traccia; il che dicesi anche Squittire, Risquittire e Bociare; ma Guattire non si userebbe che parlando di cani o al più di fiere.* (V. fatta per onomatopea da gua gua, con cui s'imita la voce de' cani.) *Salvin. Opp. Cacc. 1. 41.* Ma poi quando egli (il cane sagace) per l'aere Chiapperà l'orina, ghibbilla e guattisce Festoso. (A) (N)
- 2 — *Prendesi anche per Quell'abbajar del cane, che è un verso o strido di passione, che ha apparenza d'urlo e di lamento. Guaire, Guagnolare. Salvin. Opp. Cacc. 1. 163.* Tosto quello sbalza Di mano al cacciatore, assai guattando In miserabil guisa. *Id. Odiss. 1.* cani la miraro, Nè abbajàr, ma con guattir dall'altra Parte per me la stalla si fuggiro. (A) (N)
- 3 — *Abbajare, Latrare. Salvin. Odiss. Di repente Ulisse videro i cani abbajatori: Essi addosso gli corsero guattando. (A)*
- 4 — *Per estens. detto anche delle fiere. Salvin. Inn. Om. E l' grande ombroso bosco suona Dal guattir delle fiere orribilmente. (A)*
- GUATULGO, \* (Geog.) Gua-tul-go. *Lo stesso che Agnatulgo. V. (G)*
- GUATUMA, \* (Geog.) Gua-tù-ma, Uatuma. *Fiume del Brasile. (G)*
- GUAVARA, \* (Geog.) Gua-u-ra. *Città del Perù. (G)*
- GUAVIARE, \* (Geog.) Gua-vi-à-re. *Fiume della Nuova Granata. (G)*
- GUAXACA, \* (Geog.) Gua-xà-ca, Oaxaca. *Città e prov. del Messico. (G)*
- GUAZACUALCO, \* (Geog.) Gua-za-cu-àl-co. *Fiume del Messico. (G)*
- GUAZZA, Guaz-zà. [*Sf. Copiosa*] *rugada. Lat. ros. Gr. ῥόσος.* (Dal celt. gau acqua, ed azaz abbondanza. In ted. gewässer acqua.) *Alleg. 23.* O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza o brinata Accresci queste lagrime ch'io butto. *Dav. Col. 186.* La terra arrabbiata, lavorata tra molle e asciutta, e la mattina alle guazze.
- GUAZZABUGLIARE, Guaz-za-bug-li-à-re. *N. ass. Far guazzabuglio, Confondere, Imbrogliare, Mescolare. (Dall'eb. ghuz forte, veemente, e balal meschiare, confondere; Fortemente meschiare e confondere. In ar. chozabillon dicta et opera vana et ludica.) Carl. Fior. 185.* E poi gentil favella, alla quale a poco a poco la toscana si ridurrebbe, se in questa vaga maniera s'andasser con essa guazzabugliando le più strane guise d'altri linguaggi. *Uden. Nis. 3. 51.* La Tragedia e la Commedia sono state, . . . sempre mai stimate due poesie nelle spezie loro abbastanza perfette: perchè dunque si devono guazzabugliare insieme? (*Parla della Tragicomedia.*) (A) (B)
- GUAZZABUGLIO, Guaz-za-bù-glio. [*Sm.*] *Confusione, Mescuglio. Lat. perturbatio, confusio, colluvies. Gr. σύχυσις. Putaff. 5.* E sta con guazzabuglio e con fringuelli. *Morg. 18. 141.* Io t'ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. Ann. 2. 47.* Dicendo, troppo convenevoli, non degni del nome romano, essersi fatti ec. non agli Ateniesi ec., ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Cal. 3. 99.* Che parcan d'armenti un guazzabuglio. *Bern. Ort. 2. 6. 12.* E Tramontana e Libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl. 17.* Si faceva d'ogni cosa un guazzabuglio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Empir lo stomaco di mille intingoli e di mille pestiferi guazzabugli. (N)
- GUAZZALLETTO, \* Guaz-zal-lèt-to. *Add. m. comp. Idiot. fior. Maestro guazzalietto. T. di disprezzo, parlando d'un medico. (Dal ted. gaul cavallo, ed arzt medico: Medico da cavalli.) Ambr. Furt. 5. 4.* Non ti creder già che io voglia, che questo maestro guazzalietto sia cagione che io non faccia quanto aveva in animo di fare. (N)
- GUZZAMENTO, Guaz-zà-mén-to. *Sm. Lo stesso che Diguazzamento. V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 112. Berg. (Min)*
- GUZZANTE, \* Guaz-zàn-te. *Part. di Guazzare. Che guazza. Corsin. Torrach. 19. 108.* Ma il Nini e gli altri eroi le turbe erranti Pur premon tuttavia co' ferri acuti, Camminan sugli estinti a piè guazzanti Nel sangue. (B)
- GUZZARE, Guaz-zà-re. [*Att.*] *Dibatter cose liquide dentro a un vaso. Diguazzare. Lat. agitare. Gr. δύνειν.* (Secondo il Muratori, dal ted. wasser acqua, mutato, come suole avvenire, il w in gu. Ma par corrotto dal lat. quassare sbattere.)
- 2 — *Dimenare un vaso ad effetto di agitare ciò che vi si contiene.* *Cr. 5. 19. 17.* Se vorrai metter l'olio in un vassel nuovo, il diguazzera colla morchia cruda, overver calda, e guazzeralo assai, sicchè la bea e comprendala bene.

- 3 — *Guadare, Passare a guazzo. Lat. vadare, amnem vado trajicere. Gr. διαπορεύειν.* (Dall'illir. gazili che vale il medesimo.) *Bern. Ort. 1. 14. 15.* Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare ec., Chè si grosso era il fiume, e si corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. Stor. 12. 442.* La mattina sull'apparir del giorno, guazzato il fiume presero gli alloggiamenti.
- 4 — *Parlando di Cavallo o simili. Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro. Lat. agere ad flumen. Gr. εἰς ποταμὸν ἄγειν.*
- 5 — [*N. ass.*] *Il Muoversi che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi scemi, quando son mossi. Lat. fluctuari, agitari. Gr. κυματίζεσθαι, δυνεῖσθαι. Soder. Colt. 86.* E perchè non vadano nè guazzando nè a galla, legghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.
- 6 — *N. pass. Bagnarsi. Lat. lavari. Gr. λούεσθαι. Cron. Morell. 286.* Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarsi e di bagnarsi.
- 7 — [*Proverb.*] *E' non c'è uovo che non guazzi (= Non si trova alcuno senza vizio o mancamento.) V. Uovo.*
- 8 — (Idraul.) *Lo stesso che Rimpozzare. V. (A)*
- GUAZZATO, Guaz-zà-to. *Add. m. da Guazzare. Cr. 5. 29. 4.* I suo' rami, col frutto e colle foglie cotti in acqua con vino, e messi in vasselli ec. rimenant intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vasselli, e danno loro odore e sapore laudabile e buono.
- GUAZZATOJO, Guaz-zà-tò-jo. [*Sm.*] *Luogo concavo dove si raunano l'acque per abbeverare e guazzare le bestie. Lat. lacus. Gr. λίανος. Cr. 1. 5. 14.* E se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e l'guazzatojo si faccia all'aria dall'altra parte.
- GUAZZERONE, Guaz-ze-rò-ne. [*Sm. Lo stesso che*] *Gherone. V. Lat. lacinia. Gr. σάκος τὸ κατὰ μέρος.* (Dall'eb. ghezer o gezer pezzo, gherone, che vien da gazar troncare. In ar. qazaon vale anche la parte di un pannicello.) *Pass. 63.* Se vuogli uscire costinci, concederoti un gherone, ovvero guazzellone, del mio vestimento. *E appresso:* E uscendo della fanciulla (il demonio), entrò nel guazzellone del vestimento del cavaliere. *E 64.* Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzellone, non vi tornò mai più. *Lib. Astrol. La ventiduesima è la mezzana delle tre che sono nel guazzellone intra le gambe. Burch. 1. 71.* E vien la pelle a galla in guazzeroni.
- 2 — *\*Diguazzamento. Magal. Lett. 2.* Io gli ebbi detto, come finalmente senz'altri guazzeroni di brodi alterati e di acque, era guarito. (A) (N)
- GUAZZETTINO, Guaz-zet-ti-no. *Sm. dim. e vezzeg. di Guazzetto. Pr. Fior. P. 3. V. 2. Cic. 15. pag. 288.* Sono affocati (i beccafichi magri) fra l'uveASSE e pinocchi in saporitissimo guazzettino. (N.S.) *Coppet. Cap. dell'Osteria. Berg. (N)*
- GUAZZETTO, Guaz-zet-to. [*Sm.*] *Spezie di manicaretto brodoso. [Lat. jusculum. Gr. ὑψαμμα. (V. guazzo nel senso di acqua e guazzoso.) Bellinc. son. 249.* Equivocando desti morselletti Agnù che notavan nel guazzetto. *Fir. As. 302.* Uccelli ripieni di pepe e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti che voi mai gustaste. *Alleg. 107.* Mi fece un solennissimo banchetto Di lessò, arrosto, insalata, guazzetto.
- 2 — *Per metaf. Franc. Sacch. nov. 210.* E così si parti, e la brigata rimase in guazzetto.
- GUZZINGUAGNOLO, Guaz-zin-guà-gno-lo. *Sm. Specie di guazzetto. Pros. Fior. Bast. Rossi, cical. Berg. (A) (N)*
- GUAZZO, Guaz-zo. [*Sm.*] *Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare. Lat. vadum, lacus. Gr. πόρος, τὰ βραχέα, Arist. (Dall'illir. gaz guado, acqua bassa. In isp. aguazal palude, lagune, da agua acqua. In bret. gwaz ruscello.) Bocc. nov. 99. 11.* E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. *Dant. Inf. 12. 139.* Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E 32. 72.* Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi.
- 2 — *Per simil. [Si piglia ancora per Ogni grande ammolamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata a quella somiglianza. V. Fare guazzo.] Malm. 7. 99.* Piangono i servi, e piangono gli animali; Onde il guazzo per terra è tale e tanto, Ch'è portan tutti quanti gli stivali.
- 3 — *Passare a guazzo o fiume o altro luogo pien d'acqua = Passarlo senza ajuto di nave. [V. A guazzo, §. 1.] Lat. vadare. Gr. διαπερᾶν. Segr. Fior. As. 3.* Magnifico e spazioso era lo spazzo; Ma bisognò, per arrivar a quello, di quel fossato passan l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor. 4. 338.* Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani. (*Qui il lat. ha: ut vado arcerent.*)
- 4 — *E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di Cosa che si faccia inconsideratamente. Passarla a guazzo. Lat. agere aliquid obiter. Gr. ἐν παράφρῳ πράγμαται.* *Salv. Spin. 2. 2. 3.* E' ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Suoc. 4. 7.* Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.
- 5 — [*L'acqua stessa onde altri o checchessia è ammolato.*] *Bemb. Asol. 2.* L'altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perduto, pur al fine riavutasi, e malagevolmente uscita fuori, sbigottita e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i visi della riguardante compagnia, il meglio che poteva, battendo l'ali, tutti spruzzandoli, lentamente s'andò con Dio.
- 6 — (Pitt.) *Guazzo è una pittura fatta con colori macinati e stemperati nell'acqua con più o meno di gomma arabica. (Mil)*
- 2 — *A guazzo, o Dipignere a guazzo o simili, lo stesso che Dipignere a tempera. [V. Dipignere, §. 1, 4.] Varch. lez. 215.* Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire ec., a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa scorciare una figura, ec. *Buon. Tunc. 1. 4.* Ella m'aveva dipinto a pennello; Ma l'color fu a guazzo, che non tiene.
- 3 — *\* Per metaf. V. A guazzo, §. 3. (N)*
- 7 — (Idraul.) *L'immersione d'una ruota nell'acqua stagnante, la quale col proprio peso fa resistenza all'acqua della caduta. Dicesi anche Rimpozzo. (A)*
- GUZZOSISSIMO, Guaz-zo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Guazzoso. Bemb. Lett. 2. 10. 133.* Per lo tanto e così lungo secco di questa vernata e



primavera, e parte della presente estate, doverà questo autunno esser guazzosissimo.

**GUAZZO**, Guaz-zò-so. *Add. m. da Guazzo. Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua.* Lat. pluvius, humidus. Gr. ὑγρός, ῥόγος. (Da guazzo. In isp. aguanoso per aguanoso acquoso, umido.) *Fiamm. 4. 125.*

Poiché i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet. 13.* La terra guazzosa per le versate piove da cielo, spiacevole si rende a' viandanti. *Filoe. 5. 1.* Venuti alla guazzosa terra, ove Manto, crudelissima giovane, lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltra per lo piacevol piano. *Car. Volg. Long. Am. 2.* Sendo le strade rotte e guazzose, per la neve che non era ancor finita di struggere. (Min.) *Sarmaz. pr. 9.* Al tempo delle guazzose pioggie, tutte l'acque che da' vicini monti discendono, vi si sguionano ragunare. (N)

2 — **Da Guazza.** Pien di guazza. Lat. roscidus. Gr. δρασπός. *Lib. Masc.* Se la giumenta averà pasciuto erbe guazzose. *Dav. Colt. 186.* Non che potare, è cosa perniziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, e quando è nebbia.

**GUBA.** \* (Geog.) Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. (G)

**GUBANTA.** \* (Geog.) Gu-bàn-ta. Isola dell'Arcipelago della Sonda. (G)

**GUPAR.** \* (Geog.) Popolo di Lesghi nelle montagne del Daghestan. (G)

**GUBIESE.** \* Gub-bi-è-se. *Add. pr. com. Di Gubbio.* (B)

**GUBBIO.** \* (Geog.) Gub-bi-o, Gobbio, Gubio, Engubio. Lat. Igubium, Engubium. Città degli Stati della Chiesa nella Deleg. di Ancona. (G)

**GUBEN.** \* (Geog.) Lat. Guba. Città della Prussia. (G)

**GUBERNACOLO.** Gu-ber-nà-co-lo. *Sm. V. L. e A. Lo stesso che Gubernaculo.* V. Cavale. *Pungit. g.* Come cavallo senza freno, e nave senza gubernacolo e timone. (V)

**GUBERNACULO.** Gu-ber-nà-chi-lo. [*Sm. V. L. e A.*] Governale. Governo, Timone. — Gubernaculo, *sin. Lat. gubernaculum. Gr. κυβερνήτης. Vit. SS. Pad. 2. 152.* Massimamente perchè lasciamo lo gubernaculo della umiltà.

**GUBERNATIVO.** \* Gu-ber-na-ti-vo. *Add. m. Che governa o Appartenente a governo.* *Com. Dant. Par. 6. proem.* La quale eli intende essere cagione gubernativa, umana, universale. (Br)

**GUBERNAZIONE.** Gu-ber-na-zì-o-ne. [*Sf. V. L. e A. V. e di Governo.*] Governo. *Vit. S. Gir. 68.* Acciocchè per le tue orazioni e meriti, e per la tua gubernazione e aiuto io possa procedere per lo diritto cammino. *Scim. S. Agost.* Poi vi nasce l'amore dello Spirito Santo per la sua gubernazione. (V)

**GUERNESEI.** \* (Arche.) Gu-ber-nè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in Atene per onorare la memoria de' nocchieri di Teseo.* (Dal gr. gubernao io reggo la nave.) (Mit)

**GUBIO.** \* (Geog.) Gu-bi-o. Lo stesso che Gubbio. *V. Gor. Dif. Alf. etr. (N)*

**GUCCHIA.** *Sf. V. A. V. e di Agucchia.* Ago. *Bellinc. Son. (A)*

**GUECCIO.** \* N. pr. m. accr. di Arriguccio dim. di Arrigo, e accorre. di Uguccio dim. di Ugo. *V. Arrigo e Ugo.* (B)

**GUDA.** \* (Geog.) Città de' Paesi Bassi. (G)

**GUDBERTO.** \* Gud-bèr-to. N. pr. m. Lo stesso che Gundeberto. *V. (B)*

**GUDELIA.** \* Gu-dè-li-a, Gudela. N. pr. f. Lat. Gudelia. (Dall' illir. gūdilo chi collude. In ted. guthch dolce, pacifica, amichevole.) (B)

**GUBENSBERGA.** \* (Geog.) Gu-den-shèr-ga. Città dell'Assia Elettorale. (G)

**GUELI.** \* (Geog.) Gue-li-ri, Ghehri, Ghiabri o Parsi. Nome che si dà a quei Persiani che conservarono l'antica religione de' Magi. (Mit)

**GUESUR.** \* (Mit. Tart.) Uno degli dei superiori de' Tartari, sovrano delle dieci contrade dell'Universo. (O)

**GUEFFA.** Gueff-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Gabbia. Lat. cavea. (Dal ted. kufig, che si pronunzia keff gabbia.) *Putaff. 7.* Alma scarrabocchiata alle carole Mi fa impazzire, come tordo in gueffa. *Morg. 18. 129.* E mille capannucci e mille gueffe Ho meritato già. (Qui forse nel signif. di Gabbia, § 8.) (N)

**GUEIRO.** Guei-ro. [*Sm. V. A.*] Sporto di fabbrica alquanto fuori della muraglia principale. — Gueiro, *sin. Lat. moeniana.* (Dall' ebr. gaf metto di torre o muro.) *G. V. 12. 111. 3.* Saliro in sulla sala e al gueiro, cioè sporto sopra 'l giardino ove il re Andreas fu gittato, strangolato e morto.

**GUEGUA.** Gue-gua. *Sf. Voce di scherno, come Allocco, Bue, ec.* (Dal celt. gwag vòto, inutile, vano, onde il gall. gwagsaw insensato.) *Lasc. Spirit. 3. 4.* Come egli apre bocca, ognuno appunta, ognuno saggella, ognuno ribadisce; ed è il bufolo o lo intronato, la bacbeca o scimmuito, la guegua, il brogiotto, il barbagianni, l'allocco e l'halocco. (V)

**GUELDRIA.** \* (Geog.) Guei-dri-a, Gheldria. *Sf. Ducato ora prov. de' Paesi Bassi.* — *Cit. cap. una volta di esso Ducato, ora della Prussia.* (G)

**GUELE.** \* Gue-le. N. pr. m. Lat. Guel. (Dall' ebr. go gente, ed el lido: Dio delle genti.) (B)

**GUELESISSIMO.** Guei-si-si-mo. [*Add. e sm. superl. di Gueffo.*] Affezionatissimo alla fazione gueffa. *Stor. Pist. 67.* Li Pistolesi fecero loro rettore messer Fummo de' Bostofi d'Arezzo, uomo guelesissimo. *Din. Comp. 2. 52.* E però in ciò parlò bene un savio uomo guelesissimo, vedendo fare Ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da Signa, che disse ec.

**GUELLO.** Guei-lo. [*Add. e sm.*] Di Parte e di fazione gueffa; contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa, contro l'Imperadore. [*G. Ghibellino.*] Lat. guelfus. *G. V. 5. 38. 4.* I maladetti nomi di parte Gueffa e Ghibellina si dice che si eriarono prima in Alamagna, per cagione che due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno aveva uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Gueffo, e l'altro Ghibellino. *Bocc. nov. 15. 11.* E quivi, come colui ch'è molto Gueffo, cominciò ad avere alcun trattato col nostro re Carlo. *Al. V. 4. 78.* La Italia tutta è divisa mistamente in due parti, l'una che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato che ha da Dio e dal santo Imperio in quello, e questi sono dinominati Gueffi, cioè guardatori di fè; ec. *Dant. Par. 6. 107.* E non l'abbatta esto Carlo novello Co' Gueffi suoi. *Putaff. 3.* Quando un asino raglia, un Gueffo è nato. *Din. Comp.*

2. 36. I Gueffi neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole che gli ambasciatori fussono d'accordo col Papa.

1. — *In modo avverb.* Alla buona gueffa = *Da buon gueffo.* *Putaff.*

1. E alla buona gueffa c'fu suzzacchera.

3 — (St. Mod.) [*Sni.*] Sorte di moneta che si cominciò a battere in Firenze l'anno 1317. *G. V. 9. 81. 7.* E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del Gueffo, da trenta danari l'uno. *E 1252. 1.* Ordinossi e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l'uno ec., e fu molto bella moneta, colla impronta del giglio e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi Gueffi. *E cap. 96. 2.* Ordinossi e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli Gueffi di lega.

**GUEFFO.** Gueffuccio, Fuccio. *N. pr. m. Lat. Gueffus.* (Dal ted. gehüffe aiuto.) (B)

**GUEBANDA.** \* (Geog.) Gue-ràn-da. Città della Francia nel dipartimento della Loira inferiore. (G)

**GUECCIACCIO.** Guec-cia-cio. *Add. e sm. pegg. di Guercio.* *Fortig. Ricciard.* Ma perchè non gli tagliano la testa, Ch'egli è un guerciaccio nemico di Dio? (A)

**GUERCIO.** Gue-rio. *Add. [e sm.] Che ha gli occhi torti; [anticamente] Gualeccio e Gualechio.* Lat. strabio. Gr. στραβός. (Dall' illir. gverok che vale il medesimo.) *Bocc. nov. 74. 9.* Ell'aveva ec. i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Velt. 20.* La Cecca fu bella giovane, senti del guercio. *Com. Inf. 7.* Come il guercio, per difetto ch'è nell'occhio, non guata diritto, così costoro, per l'avarizia, ch'è vizio dell'anima, non guatarono diritto. *Min. Malm.* I nomi di guercio, biricio, orbo, luso, e simili appresso di noi si confondono, accomodandogli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi. (A)

2 — *Per simil.* (Malvagio, Ingiusto.) *G. V. 10. 144. 2.* Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze. (Qui lat. obliqua invidia, *Verg. Dont Inf. 7. 40.* Ed egli a me: tutti quanti far guerci Si della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferai.)

3 — *Modo di dire:* E' mi dice guercio, E' l'è detto guercio = *Io ho la fortuna contro, E' l'è succeduto male.* Lat. mihi fortuna non aridet.

4 — *Proverb. Morg. 21. 138.* Non fu mai guercio di malizia netto. (Ed è detto proverbiale, come quell'altro: Nun segnato da Dio fu mai buono. Lat. Lume laesus, Rem magnam praestas, Zoile si bonus es. *Marzial.*)

**Guercio** diff. da **Stralunato**. L'esser guercio è difetto naturale, l'essere stralunato è difetto degli occhi che vien per malattia, o di passaggio per qualche passione dell'animo, come rabbia, stupore, ira, ec. *Baluzante, Bircio, Bornio, Lusco o Losco, Lippo, Miappe, Berciolechio*, vagliono di corta vista. Chi è privo di un occhio dicesi *Monocolo*, ed anche *Lusco o Lusco*; chi è privo di ambedue *Cieco, Orbo*, anticamente *Vocolo* e *Bornio*. *V. Cieco, Bieco, e Occhio.*

**GUERCISSIMO.** Guec-cis-si-mo. *Add. m. superl. di Guercio.* *Salvin. Annot.* Esser guercissimo, che i Latini dicevano esse perversissimis oculis. (A)

**GUERI.** \* Gue-ri. *Avv. V. A. V. e di Guari.* *Rim. Ant. Ciull. d'Alcam. 40. nella Tav. Gr. S. Gir. alla v. Guaire.* Le tue parabole a me non piacion gueri. (V)

**GUERIGIONE.** Gue-ri-gi-o-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Guarigione. Lat. sanitas, sanatio. Gr. ἰασις, ἰατρικία. *Sen. Pist.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si provavano spesso volte diverse medicine.

**GUERIMENTO.** Gue-ri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Guarimento. *V.*

**GUERINO.** \* Gue-ri-no. N. pr. m. Lo stesso che Guarino. *V. (Dal ted. gerihen voler bene, ovvero da gering piccolo.)* (B)

**GUERIRE.** Gue-ri-re. [*Att. Lo stesso che*] Guarire. *V. Bocc. nov. 29. tit. Giletta di Nerbona* guerisce il Re di Francia d'una fistola. *E num. 5.* Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num. 7.* E se voi non ci guerite ec., che volete voi che ve ne segna? *G. V. 7. 40. 1.* Si vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Dep. Decam. 57.* Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richièsto, richesto*; e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si trovavano.

2 — *E colla malattia in 4. caso.* *Sen. Pist. 64.* L'una (medicina) è buona per guerire l'asprezza degli occhi ec. *E 75.* E' ti convien guerire una infertà vecchia, grave e comune. *Espas. Patern. 63.* Le tribulazioni sono le medicine che gueriscono le malattie de' peccati. (Pr)

3 — *N. ass.* Ricuperare la sanità. Lat. convalescere, consanescere. *Gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας παύειν.* *Bocc. nov. 18. 36.* Il giovane gueri, e fece le nozze più lieto che altro uomo. *E nov. 49. 7.* Madre mia, se voi fate che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedito e distorto e sconcio possa guerire per mutamento di luogo = *E altrove:* E' mi conviene guerire per cura di fuoco e di ferro. (V)

4 — *Col secondo caso. Lib. cur. malatt.* Avverrebbe come a colui che credea guerire della gebba. (N)

— [*E per metaf.*] *Vit. Barl. 41.* Di questa ripentenza gnerò io bene.

5 — *Salvarsi, fuor del senso della sanità corporale.* *Stor. Barl. 11.* Ma per uno buono governatore puote il legno (la nave) guerire e perire, ch'egli mena lo legno là dove egli vuole. (V)

6 — *Ed in sign. n. ass. e pass., detto della Malattia.* *Sen. Pist. 8.* Sono buoni ammonimenti e buone medicine le quali io assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi, e benché esse non sieno perfettamente guerite, almeno esse non inforzano. *E 56.* E questo medesimo avviene delle infermitadi del corpo, ch' allora si gueriscono quand'esse escan fuori. (Pr)

**GUERITO.** Gue-ri-to. *Add. m. da Guerire.* [*Lo stesso che Guarito.*] *V. Bocc. nov. 29. 8.* La giovane cominciò la sua medicina, ed in breve, anzi l' termine, l'ebbe condotto a sanità; di che il Re guerito sentendosi, disse ec.

**GUERNELO.** \* (Geog.) Guer-nè-lo. Castello presso Mantova. (G)

**GUERNESEI.** \* (Geog.) Guer-nè-si. Lat. Sama, Sarcia. Una delle isole Normanne della Manica, dipendente dal Inghilterra. (G)







68. Tanto terro' la guerra quanto dici. (E Achille che risponde a Priamo chiedente che sospenda la guerra dieci di) (P)
- 24 — [Modi avverb. A guerra rotta = A tutto potere. V. A guerra rotta.] Tac. Dav. Ann. 13. 173. Tiridate ec. non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia.
- 25 — A guerra finita = Fino alla fine della guerra, Fino allo sterminio, alla morte. Lat. usque ad confectum bellum, ad interfectionem usque. Gr. μέχρι πολέμου καταλυθέντος. M. V. 9. 54. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a signori di Milano.
- 2 — E per simil. Fino all'ultimo, Fino alla fine. Franc. Sacch. nov. 62. Chi si vuol levar dal giuoco quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita. Bern. Orl. 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale. Morg. 28. 67. Carlo v'audò fino a guerra finita, E riportonne la palma fiorita.
- 26 — \* Proverb. Chi fa buona guerra, fa buona pace; ed è lo stesso che Chi ben guerreggia, ben patteggia. V. Guerreggiare, §. 6. (A)
- 27 — [Alla guerra non ne nasce: dicesi] per significare il pericolo di morte che si corre in guerra. Lasc. Streg. 4. 3. Alla guerra non ne nasce. V. Così dice il proverbio.
- 28 — \* (Icon.) Donna armata all'antica con elmo e lancia, o sopra un carro, che trapassa rovesciando tutto ciò che incontra, ed ha innanzi a se la Paura e la Morte. (Mit)
- GUERREGGEVOLE**, Guer-reg-gé-vo-le. Add. com. Da guerra, Atto alla guerra, Fiero. Lat. horribilis, terribilis, minax, bellator. Gr. τολαίριος, πολέμιος, Omer. Filoc. 6. 290. Quelli strumenti che con guerreggevol voce uscirono della città, mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono. Bemb. Asol. 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono. » (In questo sentimento è voce poco usata.) (B)
- GUERREGGEVOLMENTE**, Guer-reg-ge-vol-mén-te. Adv. Con modo guerreggevole. Lat. terribiliter, belli more. Gr. φοβερώς, δεινός. Fr. Giord. Pred. Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui.
- GUERREGGIAMENTO**, Guer-reg-gia-mén-to. [Sm.] Il guerreggiare. Lat. pugna. Gr. μάχη. Fr. Giord. Pred. R. Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti.
- GUERREGGIANTE**, Guer-reg-gián-te. [Part. di Guerreggiare.] Che guerreggia. Lat. miles, bellans, bellator. Gr. στρατιώτης.
- 2 — [In forza di sm. Soldato.] Bemb. Asol. 2. Ristore le fatiche de' guerreggianti.
- GUERREGGIARE**, Guer-reg-già-re. [N. ass. e pass. Offendere l'inimico in tempo di guerra.] Far guerra. — Guerriare, sin. (V. Combattere.) Lat. bellare, belligerare, bellum gerere. Gr. πολεμῖν, πολεμίζειν. Tes. Br. 3. 9. Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si diletano di fare torre, o altra magione di pietre molto forte. Sallust. Jug. R. Guerreggiava nell'ultima parte del mondo. Bemb. Asol. 2. 98. Come potremmo noi ec., per difesa di noi e delle cose nostre, col ferro in mano e di ferro cinti, discorrendo guerreggiare?
- 2 — \* Dicesi Guerreggiare a fermo, cioè Stando fermo, Non iscorazzando. Salvin. Iliad. 608. Orsù arrestiamci, E difendiamci, e guerreggiamo a fermo. (Pe)
- 3 — \* E col terzo caso. Bemb. Stor. lib. 4. A' gentili suoi, a' quali il Papa guerreggiava, in quel di Roma tornato s'era. (Br)
- 4 — [N. pass.] G. V. 9. 160. 2. I Fiamminghi, per discordia che avevano cogli Inghilesi, si guerreggiarono. » E 6. 18. Lasciò il suo maliscalco, il quale non intese ad altro che a guerreggiarsi co' baroni di Sorcia. (Pr)
- 5 — [Att. Combattere.] G. V. 46. 1. Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiargli. Ovid. Pist. 66. Guerreggiando nuove battaglie. » (La stampa di Firenze 1819 a pag. 137 ha: Certo l'animo mio non si lamenta invano, considerando che'l mio padre, continuamente guerreggiando, muova battaglie contra il mio zio.) (B) Pallav. Ist. Conc. 1. 353. Non s'eran veduti guerreggiarlo poco avanti (il Papa) eziandio i più piccioli potentati italiani? (Pe) G. V. 9. 196. Il Dogio di Baviera eletto imperadore mandò al Legato in Lombardia che non guerreggiasse le terre dello Imperio. (Pr) Chiabr. part. 4. pag. 104. (Ger. 1731) Mise l'ali al piede Per tosto guerreggiar l'aspro nemico. (N)
- 6 — \* Proverb. Chi ben guerreggia, ben patteggia, ovvero Chi fa buona guerra, fa buona pace: detto così perchè si fa rispettare, e sforza il nemico a venire a buoni accordi. Serd. Prov. (A)
- 7 — In forza di sm. L'atto di far guerra. Alam. Col. 1. 10. Deh fa, sacra Dea, ch' in terra e 'n mare L'antico guerreggiar s'acqueti omai. Bemb. Asol. 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi e sanguinosi guerreggiar pure e innocentissime paci recando.
- GUERREGGIATO**, Guer-reg-già-to. Add. m. da Guerreggiare. Chiabr. Amideid. 1. 4. Chi mosse in prima e per pietà soccorse Quei tanto afflitti e guerreggiati regni? (V)
- 2 — Perseguitato, Contraddetto, Combattuto. Cavalc. Stoltiz. 216. La divina Provvidenza ordina che i suoi amici sieno dal mondo spinti (cacciati) e guerreggiati, acciocchè dall'una parte lo mondo caccian-dogli, e dall'altra Dio tracudogli, corrano più tosto. (V)
- GUERREGGIATORE**, Guer-reg-già-to-re. [Verb. m. di Guerreggiare.] Che guerreggia. Guerriero. Lat. bellator. Gr. πολέμιος. Liv. M. Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. S. Agost. C. D. Non mancarono a loro però nimici dell'altre genti, e guerreggiatori. » Tasson. Pens. div. 7. 1. Non essendo eglino (gli uomini letterati) per natura guerreggiatori. (N)
- GUERREGGIATRICE**, Guer-reg-già-tri-ce. [Verb. f. di Guerreggiare. Che guerreggia.] Lat. bellatrix. Gr. πολέμιστρια. Zibald. Andr. Per at-tutare l'ansietà di quella gente guerreggiatrice e instabile.
- GUERREGGIOSO**, Guer-reg-giò-so. Add. m. V. A. Di guerra, Pieno di guerra. Lat. bellicus. Gr. πολέμιος. Bemb. lett. 1. 12. 145. Ho dato principio ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, e a riporvi l'al-bergo che arse, per levarlo dalla badia, che è stata albergo tutti que-sti anni guerreggiosi e lacrimevoli passati.
- GUERRERO**, \* Guer-ré-ro. Add. m. Lo stesso che Guerriero e Guerriere,

- V. Cas. Rim. Canz. 2. 7. E biasmando l'altra cruda e guerrera Voglia, il suo proprio errore E la sua crudeltà colpi e condanni. E son. 48. Fe-roce spinto un tempo ebbi e guerriero. E Oraz. Card. V. Comechè natural-mente fosse feroce e guerriero. E appresso: Quella parte dell'animo che Dio agli uomini diede robusta e spinosa e feroce e guerrera. (N)
- 2 — \* Ed in forza di sm. Cas. Rim. son. 6. Nel duro assalto ove fe-roce e franco Guerrier così com'io perduto avrei. E Canz. 1. 5. Or nel tuo forte stuolo Che fece più guerrier debile e veglio? (N)
- GUERRESCO**, Guer-ré-sco. Add. m. Atto a guerra, Di guerra. Lat. bel-lieus. Gr. πολέμιος. G. V. 10. 151. 3. Ma que' della terra erano si forti e si avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assali-tori. Guid. G. Con gran copia salgono a cavallo, e forati delle guer-resche armi, ec. Com. Par. 8. Li pianeti potranno sì fare, che di guerresco padre si genererà figliuolo atto a pace e a tranquillità.
- GUERRIERE**, Guer-ri-à-re. [Att. e n.] V. A. V. e di Guerreggiare. Paol. Oros. Essendo circondati di mare, da genti di fugri non possono es-ser guerrieri. Albert. Non per ajuto di panzeria sarà l'uomo difeso dalla punta dello spiedo, nè per saper guerriare. Rim. ant. P. N. R. Enz. E chi bene ama, non può guerriare, Nè lo suo celare. » (L'E-dizione di Venezia 1819, Parnaso, tom. 1. pag. 216, ha: E chi ben ama non può guerriare, Nè'l suo core elevare.) (B)
- GUERRIATO**, Guer-ri-à-to. Add. m. da Guerriare. V. A. V. e di Guerreggiato.]
- 2 — Guerra guerriata = Fatta con badalucchi. [V. Fare guerra, §. 3.] Lat. velitatio. Gr. ἐπιμαχία. G. V. 10. 192. 2. Dissesi per li savii ec., che se vi fosse ito con meno gente e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese. E cap. 193. 3. E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde, e nell'altro si guadagna.
- GUERRICCIOLA**, Guer-ric-ciù-la. [Sf.] dim. di Guerra. Guerra piccola. Lat. levis pugna, leve bellum. Gr. ὀδὴ μάχης. Dav. Scism. 64. Per le continue guerricciolate pestifere scapestrate, ec.
- GUERRIERA**, Guer-ri-à-ra. [Add. e sf. di Guerriero.] Petr. son. 119. Mil-le fiate, o dolce mia guerriera ec., V'aggio profferito il cor. » (Ma tutte le buone ediz. hanno Guerriera; e Guerriero anzi che Guerriero e Guerriera scrisse sempre il Casa.) (N)
- GUERRIERE**, Guer-ri-à-re. Sm. Ammaestrato nell'arte della guerra, [o semplicemente Chi guerreggia. Uomo d'arme, Uomo di guerra, Com-battente, Combattitore, Soldato.] — Guerriero, Guerriero, Guerrieri, sin. Lat. bellator. Gr. πολέμιος. Bocc. nov. 96. 17. Ogni altro ni-mico, quantunque forte, estimo che sia al bene ammaestrato guer-riero assai debole, e agevole a vincere, a rispetto del suo medesimo appetito. G. V. 10. 50. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore né guerriere ec., si fu pure dolce signore. Petr. son. 233. Senza tro-varmi dentro altri guerrieri. Tass. Ger. 1. 21. Guerrier' di Dio, ch'a ristorare i danni Della sua Fede il Re del Cielo elesse. E 18. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore.
- GUERRIERI**, \* Guer-ri-à-ri. Add. e sm. Idiottismo. V. e di Guerriero o Guerriere. Franc. Sacch. rim. Pulito in giostra e in quel buon guer-rieri. (V)
- GUERRIERO**, Guer-ri-à-ro. Sm. Lo stesso che Guerriere. V. » Tasson. Pens. div. 7. 1. A guisa di guerriero voglioso di cimentarsi. Tass. Ger. lib. 8. 48. Corre il vulgo dolente alle novelle Del guerriero e dell'arme, e vuol vedelle. (N)
- GUERRIERO**, Add. m. Da guerra, Atto e acconcio a guerra. Lat. bel-liger, bellicus. Gr. πολέμιος. Com. Inf. 27. Dice costui, che usò prima vita guerriera.
- 2 — Per metif. Contenzioso, [Renitente.] Cavalc. Med. cuor. La mala volontà è dentro guerriera, eseguitrebbe l'opera, se non temesse la pena.
- GUETTARDA**, \* (Bot.) Guet-tàr-da. Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che portano il calice campaniforme appena dentato, la corolla con lungo tubo il cui lembo si spande a sottocoppa, gli stami rinchiusi nel tubo del numero di cinque a sette, e per frutto una drupa la cui mandorla contiene quattro o sei cellette monosperme. Lat. guettarda. (N)
- GUFIACCIO**, Gu-fà-cio. [Sm.] pegg. di Gufo. Lat. bubo. Gr. βῦας.
- 2 — Detto per ingiuria ad uomo. Car. Matt. 4. Or su, gufaccio, su che Tosto ti veggia e nudo e trito e sollo. Ant. Alam. son. 23. E'ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco. Cecch. Serviz. 4. 9. Doh, gufaccio spennec-chiato Dalla fame.
- GUFARE**, Gu-fà-re. [Att.] Bessere. (Detto da' Napolit. cussiare, dagli spagn. chufar o chufear, dagli Ingle. to scoff, che il Johnson cava dall'oland. schoppen.) Lor. Med. canz. 66. 5. Or mi gufi, e fami boc-chi. E st. 16. A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi.
- GUFIATO**, \* Gu-fà-to. Add. m. da Gufare. Poliz. Rim. 156. (Pisa 1820.) A me d'esser gufato non incresce Purchè la pania poi tenga o la rete. (N)
- GUFGIARE**, Gu-feg-già-re. N. ass. Fare gli atti a guisa di quelli del gufo, cioè scherzevoli e curiosi. Lasc. rim. 1. 169. (Firenze 1741.) E gufeggiando fa qualche bel gioco. (V)
- GUFGESCO**, Gu-fé-sco. Add. m. Di gufo. Sugl. Occh. Berg. (Min)
- GUFOLO**, \* (Zool.) Guf-fo-lo. Sm. Verme nelle zucche; chiamasi an-che Zuccara. (Van)
- GUFO**, (Zool.) [Sm. Specie di uccello dell'ordine de' predatori not-turni del genere strige, che ha la testa orecchiuta, ossia con penne ritte; il corpo superiormente bajo-scuro; il ventre giallo, e segnato di strisce nere. È quasi grosso e forte come l'aquila co-mune; manda un lugubre lamento la notte. Trovasene molte varie-tà, ed abitano nell'Europa. Si trattiene nelle alte rupi e nelle vec-chie e deserte torri; combatte col nibbio. Lat. strix bubo Lin.] Gr. βῦας. (Dal pers. chuf che vale il medesimo. In ebr. ghuoph volante, e ghuepha tenebre.) Filoc. 3. 215. Il cuculo e 'l gufo aveano i nidii sopra la dolente casa. Cr. 10. 16. 1. Il gufo e la coccovaggia sono d'una medesima natura, e sono animali che piuttosto la notte volano che 'l dì. Franc. Sacch. Op. div. Com'io fussi il gufo, e la gente



dell' arme fossono gli angelli, così d' ogni parte ec. Bern. Orl. 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi e barbagianni Con esso cominciare aspra battaglia. E 3. 2. 55. Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di fuoco.

2 — \* *Detto di Persona beffata o schernita. Poliz. Rim. fac. 98. (Ediz. Ven. 1819.)* Quanto più altri civetti, Tanto più d'ognun se' gufo. (P)

3 — (Eccel.) *Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune collegiate. (Dal lat. barb. gufo detta da' Gallesi gwl.)* Degr. Fior. Mandr. 4. 7. Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. Burch. 1. 128. Perocchè il clericato e i camiciotti Hanno messo i lor gufi tutti in mada. » *Mont. Sat. 1.* Esser più avaro Del sudicio Ugolin che gufi e panni Ha in pegno dal sartor, dal pellicciaio. (N)

GUFOLINO, Gu-foli-no. Sm. dim. di Gufo. Piccolo gufo. Tesaur. lett. mis. 6. 6. Berg. (Min)

GUGERNI. \* (Geog.) Gu-gér-ni. Ant. popoli della Bassa Alemagna. (G)

GUGLIA. (Arch.) Gu-glia. [Sf.] Lo stesso che Aguglia [nel sign. del §. 3.] V. Lat. obeliscus, pyramis, meta. Gr. ὀβελίσκος. (Dal lat. aculeus aguzzo.) Dant. Conv. 91. La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

2 — Per similitudine. Soder. Colt. 81. E di più piglierai dieci o più sacchetti di tela ec., aguzzi in fondo, a uso d'una guglia rotonda di panno lino.

3 — (Ar. Mes.) Guglia dicesi anche dagli scultori, intagliatori di legno ec., qualunque opera di marmo, legno, o altro, fatto a uso di obelisco.

4 — *Crederizieri e gli acquedrutai anch' essi fanno guglie di gelati. (A)*

Red. Von. Ar. I galiossi sono sette conii o guglie d'osso o di legno. (N)

3 — (Min.) Guglia e Guglietta chiamansi da' naturalisti le piccolissime piramidette cristalline, o saline, di cui sono rinfioriti alcuni fossili. (A)

GUGLIATA, Gu-glia-ta. [Sf.] Quantità di filo che s'infila nella corona dell' ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut. La forza di Timolco, nel quale aveano speranza, era sì come una gugliata di filo inverso a una roba Red. Oss. an.

145. Fra gli scrittori della falconeria sono noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre.

2 — [Così dicesi ancora Quella quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino, canapa o simile dalla rocca.] Lavo. Spirit. 2. 4. Nasse! io poteva pur far come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata.

GUGLIELMA, \* Gu-gliel-ma, Guglielmina. N. pr. f. Lat. Guilielma. (B)

GUGLIELMINO, \* Gu-gliel-mi-no. N. pr. m. dim. di Guglielmo. V. (B)

GUGLIELMO, \* Gu-gliel-mo, Guglielmo, Glielmo, Nelmo, Mumo, Guglielmio, Mino, Guglielmotto. N. pr. m. Lat. Guilielmus, Guilielmus. (Dal ted. wille, volontà, grado, compiacimento, e helm elmo: Chi si compiace dell' elmo.) — Santo duca di Aquitania e monaco nel principio del IX. secolo. — Santo fondatore della Congregazione de' Guglielmii o Guglielmii nel XII. secolo. — Santo fondatore della Congregazione di Monte Vergine, morto a Salerno nel 1142.

— Storico del secolo XII, arcivescovo di Tiro. — Nome ancora di molti altri santi e di quattro re d'Inghilterra, d'un imperatore di Germania, di un re di Scozia, di tre re di Sicilia e di molti altri principi europei. (B) (O) (Van)

GUGLIELMOTTO, \* Gu-gliel-mot-to. N. pr. m. accr. di Guglielmo. V. (B)

GUGLIETTA. (Arch.) Gu-gliet-ta. [Sf.] dim. di Guglia. Lat. exiguus obeliscus. Gr. μικρὸς ὀβελίσκος. Segner. Mann. Lugl. 17. 1. Come fa l'acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l'ha già tale, che tu ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una guglietta, una statua.

2 — \* (Min.) Dim. di Guglia nel sign. del §. 3. V. Gugliettina. (N)

GUGLIETTINA. (Min.) Gu-gliet-ti-na. Sf. dim. di Guglietta nel sign. del §. 2. Targ. Viagg. Gugliette di spato coagulate in laminette ventricose, rinfiorite tutte di minutissime gugliettine di tre facce. (A)

GURA. (Min.) Sm. Nome che i minatori danno alle sostanze minerali portate lentamente dalle acque, e deposte nelle fenditure e nelle cavità de' filoni. Alcuni di que' depositi sono terrei, altri mescolati più o meno con ossidi metallici, e questi portano il nome de' metalli che contengono. Quello di Guhr si applica solo alle materie calcaree o gessose, e queste pure prendono altri nomi dalla forma nella quale si trovano. (Boss)

GUGNER. (Mit. Scand.) Gu-gnér. Sm. Nome della spada della quale Odino dovrà armarsi l'ultimo giorno per combattere il lupo geuris. (Mit)

GUGUAN. \* (Geog.) Gu-gu-àn. Una delle isole Marianne. (Van)

GUIBERTO, \* Gui-bér-to. N. pr. m. Lo stesso che Gilberto. V. — Storico francese del XII. secolo. — Arcivescovo di Ravenna, antipapa del secolo XI. (B) (O) (Van)

GUIBORATA, \* Gui-bo-rà-ta. N. pr. f. Lat. Guiborata. (Dal ted. weh male, e bereit preparato: Preparata a' mali.) (B)

GUICCIARDINIANO, \* Guic-ci-ar-di-ni-à-no. Add. pr. m. Del Guicciardini, Spettante al Guicciardini. L. Pascol. Berg. (N)

GUICCIARDO, \* Guic-ci-ar-do. N. pr. m. Lo stesso che Guiscardo. V. (B)

GUIDA. [Sf. ancorchè si parli di maschio.] Scorta, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che s'ha a fare. Lat. dux. Gr. ἡγεμὼν, ἡγεμονία. Dant. Inf. 1. 113. Ond' io, per lo tuo me' penso, e discerno Che tu mi segui; ed io sarò tua guida. E Par. 3. 23. Gli occhi torsi, e nulla vidi, e ritorsi li avanti, Dritti nel lume della dolce guida. Petron. 236. Immaginata guida la conduce. Bocca. introd. 40. Io dubito forte, se noi alcun'altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva.

2 — \* Governo. V. Dare guida. (N)

3 — [A guida, Alla guida, posti averb. = Colla guida, essendo guidato. V. A guida.] Vit. Crist. I Magi vennero a guida della stella. Bocca. g. 3. p. 2. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. Com. Inf. 12. E chiedegli la scorta a due atti, a guida e a sopportamento.

4 — (Ar. Mes.) Quel succhiello grande che fa l'ufficio di forare i legnami grossi, come piane. (B)

2 — Pezzetto di rame schiacciato di più grandezze, con un buco tondo in mezzo; si appicca con certo stucco, che chiamano anche Colla, sopra pistrà che debbasi bucare con lo strumento detto Can-nella, acciò tenga fermo tale strumento nel posto ove deve operare, girando finchè il buco sia fatto. (B)

3 — Strumento di finissimo acciaio, come una striscia, in superficie da una parte addentata, o piuttosto diremmo solcata per traverso, alla quale s'accosta la cornice di metallo che si deve far nascere per lo strumento detto Castelletto, per darle l'onda. Gli ebanisti che lavorano materie più tenere fanno esse guide di legno. Baldin. (B)

4 — T. de' lanajuoli. Arnese dell' orditore. (A)

5 — T. de' filatoj. Pezzo di ferro immobile, che serve per condurre il filo della seta, acciò vada unito sulle rocchelle e sul guindolo. (A)

6 — T. degli oriuolai. Guida dello spirale chiamano essi la l'or-cella del registro. (A)

7 — T. de' valigiai, cocchieri ec. Specie di redini con che si guidano i cavalli da tiro. (A)

8 — T. degli stampatori. Legno con cui si ferma il manoscritto al cavalletto. (A)

9 — T. de' gettatori. Specie di cavalletto, cui è fissata la forbice che prende il palo della centina, e l' tiene in centro per centinare la forma ritta. (A)

10 — T. de' magnani. Specie di canna che circonda l'ago della serratura in cui entra il fusto della chiave femmina. (A)

11 — Guide chiamansi dagl' ingegneri que' pezzi di legno che servono di guida al maglio, o berta, perchè cada a piombo sulla testata del palo. (A)

12 — Guide diconsi da' lustricatori que' filari di pietra che distinguono il lastricato o l'unguivato d'una strada dalla banchina. (A)

5 — (Marin.) Guide di bacio: sono segnali stabiliti a terra, che servono a dirigere un bastimento quando si vuol far entrare in un bacino. (S)

2 — DI FUOCO. V. Accenditojo, §. 2. (S)

3 — DI PARANGO: È una corda che serve a dirigere un paranco, cioè a tenerlo fermo, e farlo corrispondere al luogo nel quale debbe operare, come la guida del paranco di staglio. (S)

4 — DELLE DRIZZE: È una certa barra di ferro, terminata da una parte in mezzo arco, o mezza luna, e dall'altra in un anello. Si affronta con una mezza luna l'amante della drizza di gabbia; si tiene ferma questa barra o guida sull'amante per mezzo di varie piccole cordicelle che passano per buchi aperti nella stessa barra; l'anello di questa guida, per cui passa uno de' paterassi dell'albero di gabbia, fa sì che l'amante resti sempre lontano dal paterasso, a misura che s'izza o si cala la drizza, potendo sempre ascendere o discendere lungo lo stesso paterasso. (S)

6 — (Chir.) Strumento che consiste principalmente in un canale allungato a foggia di doccia, e che si adopera per dirigere il coltello in alcuna parte interna del corpo dell'infermo. Ve n'ha gran numero, e prendono diverse denominazioni o dalla forma o dall'uso o dal nome dell'inventore. V. Conduttore, §. 3. (A) (A. O.)

7 — \* (Mus.) Nota colla codetta che si scrive alla fine del rigo o spazio per indicare la prima nota del rigo o spazio susseguente. (L)

2 — Il tema, soggetto o motivo dominante che fa il principio della Fuga, e serve per così dire di guida alle altre voci. (A) (L)

GUIDAGGIO, Gui-dà-gio. [Sm.] V. A. Sorta di dazio, [più comunem. detto Pedaggio, quasi dritto di guida.] V. Du-Fresne alla v. Guidagium. Lat. guidagium, pedagium. Maestruzz. 2. 34. 2. Il decimo è di coloro che addomandano alcuno pedaggio o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

GUIDABILE, \* Gui-dà-bi-le. Add. com. Atto ad essere guidato. Giacomini. V. Sp. (O)

GUIDAJUOLA, Gui-da-jù-la. [Sf.] Guidatrice; e si dice comunemente di quella bestia di branco che guida l'altre. — Guidanola, sin. Lat. dux gregis. Gr. ποιμὴν ὀδηγός. Fir. As. 195. I quali pensandosi ec. ch'io fossi una guidajuola d'un asino, mi lasciaron passare liberamente.

2 — \* Usasi anche in forza di add. f. come Vacca guidajuola. (A)

GUIDALESco, Gui-da-lé-sco. [Sm.] Ulcere o Piaga esteriore del cavallo, o d'altre bestie da soma, e precise quella piaga che si forma su'l suo dorso. Lat. petimen, petimina. (Dall' illir. vrid piaga, e plesco dorso.) Pataff. 6. Il guidalesco ha marcio in giulleria. Cr. 9. 30.

1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutti s'appellano vulgarmente guidaleschi. Fir. As. 253. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi che egli aveano, di quelle funi di giunchi. Burch. 1. 4. La capola di Norcia, andando al fresco, Ricontrò una nave di frasconi, Che gli usciva il cervel pel guidalesco.

2 — \* E detto anche di Ulcere o Piaga umana. Magal. Lett. Fam. 1. 86. Mostrai al sig. D. Federigo i miei guidaleschi. (N)

3 — \* Fig. Detto di Qualsivisia incomodo di salute. Car. Lett. t. 2. n. 215. Le dico di trovarmi più sano ch'io sia stato già molti anni, se sanità si può dire d'una complessione in un certo modo raffazzonata, e con quelli guidaleschi che portano gli anni con loro. (N)

4 — \* Proverb. Egli ha più guidaleschi che un caval vetturno: dicesi d'uno che abbia molte masculere addosso. Serd. Prov. (A)

GUIDALESco, \* Gui-da-lé-sco-so. Add. m. Pieno di guidaleschi. Alf. Mod. e voc. tosc. pag. 30. (N)

GUIDAMENTO, Gui-da-mén-to. [Sm.] Il guidare. Guida. Lat. ductus. Gr. ἡγεμονία. But. Inf. 13. Passata la forza del sangue bollente sotto il guidamento di Nesso Centauro. Mor. S. Greg. 1. 4. Che altro adunque è amazzar per sacrificii tori e montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

2 — \* A guidamento, posto averb. = Colla guida. V. A guidamento. (N)

GUIDANTE, Gui-dan-te. [Port. di Guidare.] Che guida. Lat. ducens, regens. Gr. ἡγούμενος, ἡγούμενος. Amet. 7. E desideroso di vederli ec. ora gli andrò a vedere, il sole guidante i passi miei.



- GUIDANTONIO**, \* Gui-dan-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. Lat. Guido Antonius* (B)  
**GUIDAPOPOLO**, \* Gui-da-pò-po-lo. *Add. e sm. comp. indecl. Capopopolo, Guida del popolo. Lat. demagogus. Salvin. Vit. Diog.* Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene, additandolo col dito più lungo: ecco, disse, il demagogo degli Ateniesi; cioè guidapopolo. (A)  
**GUIDARDONAMENTO**, Gui-dar-do-na-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di Guiderdonamento.*  
**GUIDARDONARE**, Gui-dar-do-nà-re. [*Att. V. A. V. e di Guiderdonare.*] *Nov. ant. 23. tit.* Come lo imperadore Federigo fece una quistione a due savii, e come gli guidardonò. *Franc. Barb. 335. 22.* Chi c'è co' lei che del vostro ben fare Vi può guidardonare.  
**GUIDARDONATO**, Gui-dar-do-nà-to. [*Add. m. da Guiderdonare.*] *V. A. V. e di Guiderdonato.*  
**GUIDARDONATORE**, \* Gui-dar-do-na-tó-re. *Verb. m. di Guiderdonare.* *V. e di Guiderdonatore.* (O)  
**GUIDARDONATRICE**, Gui-dar-do-na-tri-ce. [*Verb. f. di Guiderdonare.*] *V. A. V. e di Guiderdonatrice.*  
**GUIDARDONE**, Gui-dar-dó-ne. [*Sm.*] *V. A. V. e di Guiderdone.* *Nov. ant. 7. 5.* Ma ciò ch'io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov. 25. 3.* Allora il Borghese, per la puntura della moglie, prestò l'argento a duo' marchi di guidardone. *Anet. 23.* E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr. son. 100.* Son dilungato Dagli occhi ov'era, i non so per qual fato, Riposto il guidardon d'ogni mia fede. *E canz. 43. 1.* Quando fioria Mia spene, e l' guidardon d'ogni mia fede. *G. V. 11. 91. 1.* S'acciviava per prestanze ec., assegnandogli con guidardon sopra le gabelle.  
**GUIDARE**, Gui-dà-re. [*Att.*] *Mostrare altrui andando avanti il cammino, Condurre.* [*Scorgere, Menare, Scortare, Fare altrui la scorta o la strada.*] (*V. Condurre.*) *Lat. ducere, ducem se praebere. Gr. ἄγω, ἡγέομαι.* (Dall' illir. voditi che vale il med. In basco guida lume, guida e guidaria conduttore. In ted. weg deuter guidatore, mostratore di strada. In ebr. ghued avvisatore.) *Bocc. nov. 47. 13.* Siccome a coloro che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf. 12. 98.* E disse a Nesso; torna, e si gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa.  
2 — \* *Detto anche delle Bestie.* *Bocc. nov.* Tosto ci avvedremo se il lupo saprà meglio guidare le pecore, che le pecore abbiano i lupi guidati. (A)  
3 — [*Dicesi ancora delle cose morali ed intellettuali.*] *Bocc. introd. 48.* Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *Petr. son. 176.* Voglia mi sprona, Amor mi guida e scorge. *E 232.* Ma saldo, e certo ch' a buon fin ne guide. *Tass. Ger. 7. 30.* Ch' ovunque il guidi elezione o sorte, Vuol che sicuro la sua destra il faccia.  
4 — Governare, [Reggere, Maneggiare, Regolare.] *Lat. regere, gubernare. Gr. κυβερνᾶν, διοικῆναι.* *Bocc. g. 1. 2.* Per questa seguente gienata Filomena, discretissima giovane reina, guiderà il nostro regno. *Dant. Par. 31. 125.* Ove s'aspetta il temo Che mal guidò Fetonte. *G. V. 9. 284. 2.* E avevano guidata la terra assai tempo.  
5 — Amministrare. *Bocc. g. 4. n. 5.* Aveano, oltre a ciò ec., in uno lor fondaco un giovinetto Pisano, chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cecch. Dot. 4. 2.* La bottega che c' faceva? *Mor. Guidala il suo nipote.* (V)  
6 — Eseguire, Dirigere. *Lat. dirigere, exsequi. Cas. lett. 15.* Acciocchè quello che noi giudichiamo che sia stato ben consigliato ec., sia ancora ben guidato e condotto ad effetto. *G. V. 10. 173.* Parte di quelli Fiorentini che sentivano e guidavano il detto trattato co' caporali cittadini di Lucca ec., lo scopersono a mess. Gherardino. (P)  
7 — Trafficare. *G. V. 2. 8.* Gli diede in guardia i suoi cammelli e guidare sue mercanzie le quali bene avrosamente avanzò. (Pr)  
8 — Per metto. Guidare una pratica o simile = *Menarla innanzi.* *Lasc. Parent. 2. 4.* Da oggi in là, la vo' guidar per un'altra via. (V)  
9 — \* *E Guidar la battaglia = Regolarla.* *M. T. Cic. p. 6.* Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente assaliva. (N)  
10 — \* *E Guidare i fatti di alcuno = Amministrare le cose ec.* *V. Fatto sost., §. 19.* (N)  
11 — *N. pass. nel sign. del §. 3. Segner. Mann. Febb. 28. 2.* Nel giudicare di esse (aversità) non ti guidare dall'apprensione, non ti guidare dall'appetito; guidati dal discorso. (V)  
12 — [*Regolarsi, Governarsi.*] *Fir. disc. an. 66.* Né conobbi alcuno che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.  
**GUIDARMENTI**, Gui-dar-mén-ti. *Add. e sm. comp. Armentario, Pastore, Guardamandrie. Chiabr. Vend. 2. 326.* (Geremia 1730.) Morte passeggia le città possenti ec., E co'superbi re sua falce appaja Il villan guidarmenti. (A) (B)  
**GUIDATO**, Gui-dà-to. *Add. m. da Guidare.* [*Condotto, Regolato.*] *Lat. ductus. Pecor. g. 11. nov. 1.* Gli antichi beccano dell'acqua delle fontane guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V. 132.* Che si conviene ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati? *E son. 52.* Poiché'n sua preziosa e nobil merce, Non ben guidata, danno e duol raccoglie. *Ambr. Furt. 4. 11.* Non dimeno, guidato dalla passione per aver preso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma.  
2 — Governato, Amministrato. *Dant. Purg. 12. 102.* Dove siede la Chiesa che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte. (M)  
3 — \* *Capitato bene o male.* *G. V. 7. 81.* Messer Gianui da Pa e suoi, veggendosi così guidati, credendosi avere vinta la terra, si tennero morti e traditi. (Pr)  
**GUIDATO**, *Sm. V. A. V. e di Guidamento.* *Fr. Jac. T. 3. 25. 32.* Gli avrò sotto il mio guidato. (V)  
**GUIDATORE**, Gui-da-tó-re. [*Verb. m. di Guidare.*] *Che guida, governa o regge. Lat. rector, lux, gubernator, ductor. Gr. ἡγεμών, κυβερνήτης.* *G. V. 5. 9. 1.* Erano signori e guidatori del comune a certo tempo. *E 10. 7. 1.* Suo barone, e guidator uel reame. *F. V. 1. 130.* Quale

per aspetto pareva guidatore e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov. 27.* Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi sali suso. *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frut. ling.* Ce gli ha dati per rettori e avvocati e maestri e guidatori. *Salvin. Inn. Om. Apol.* I vaghi Cocchi traendo, e in terra il guidatore, Benchè buon, dalla seggiola balzando ec. (N)

2 — *Detto anche parlando di Donna in luogo di Guidatrice.* *M. V. lib. 7. cap. 64.* Ella sola rimase guidatore della guerra, e capitana de' soldati. (V)

*Guidatore* parlandosi di cocchi, cavalli, ec. diff. da *Carrozziera* e *Cocchiere*. Il *Carrozziera* guida qualunque carrozza a nolo o ad altro patto. Il *Cocchiere* è al servizio di una casa. Parlandosi di tempi anteriori all'uso delle carrozze si adoprerà *Cocchiere*, e più anticamente *Guidatore*; nome che darassi ancora a chiunque guidi un veicolo, sia il signore istesso, o il servidore.

**GUIDATRICE**, Gui-da-tri-ce. *Verb. f. di Guidare.* *Che guida. Lat. dux, gubernatrix. Gr. ἀρχηγέτις, Plut. Bocc. nov. 49. 2.* Perché apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guidardon, se za lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *But. Purg. 12. 1.* Finge Ovidio, Metamorfofi nel secondo libro, che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del Sole, e l'autore nostro finge che sieno guidatrici. *Salvin. Opp. Pesc. 1. 226.* Tosto la madre guidatrice venne Nel camin della preda avanti a loro. (N)

**GUIDERDONAMENTO**, Gui-der-do-na-mén-to. [*Sm.*] *Il guiderdonare.* —, *Guiderdonamento, sin. Lat. remuneratio. Gr. ἀποδοχή. Introd. Virt.* Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

**GUIDERDONARE**, Gui-der-do-nà-re. [*Att.*] *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare, [Ricompensare, Ricambiare, Contraccambiare.]* —, *Guiderdonare, sin. Lat. praemio afficere, remunerare, redhostire. Gr. ἀντιμισθία, ἀντιδοῦναι.* (Dal ted. wider contro, e dieneu servire, render servizio, il che è molto più espressivo, che contraccambiare. Il Castelvetro il trae dal lat. *aequum dare donum*; ed il Caseneuve trae il franc. *guerdonner* ricompensare, da *guerre* dondono, ricompensa militare.) *Bocc. nov. 18. 45.* Dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov. 50. 1.* Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov. 91. tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna: pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 69.* Siechè amar già non osa Qual sente come servir guiderdona.

2 — \* *E parlando di cosa. Soder. Colt. 2.* Ancora secca con i suoi sermanti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. (N)

3 — *Usato anche, in senso sinistro. Dant. Vit. Nuov. 78.* D'intorno a loro (agli occhi) si faceva un colore purpureo, lo qual suole apparire per alcuno martire ch'altri riceva: onde appare che della loro vauita furono guiderdonati. (Cioè, puniti.) (B)

4 — \* *N. ass. Padov. Ist. Conc. 1. 197.* Ogni terrena repubblica deputa al suo Principe un tesoro temporale per donare o guiderdonare quanto convenga. (Pe)

**GUIDERDONATO**, Gui-der-do-nà-to. *Add. m. da Guiderdonare.* —, *Guiderdonato, Guillardonato, sin. Lat. praemio affectus. G. V. 4. 18. 3.* E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandia. *Bemb. Asol. 2.* Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte sono dilettevoli.

**GUIDERDONATORE**, Gui-der-do-nà-tó-re. *Verb. m. di Guiderdonare.* *Che guiderdona.* —, *Guiderdonatore, sin. Lat. remunerator. Gr. ὁ ἀντιμισθίων. Pros. Fior. 3. 108.* Il che appieno gli venne verificato ec. per liberalità e magnificenza del Duca Serenissimo di Ferrara, conoscitore e magno guiderdonatore di tanta virtù.

**GUIDERDONATRICE**, Gui-der-do-na-tri-ce. *Verb. f. di Guiderdonare.* *Che guiderdona.* —, *Guiderdonatrice, sin. Lat. quae remunerat. Gr. ἡ ἀντιδοῦσα. Fiamm. 3. 31.* O Febea, mala guiderdonatrice de' ricevuti servigi, io con pietosi prieghi le tue fatiche m'ingegno di menomare.

**GUIDERDONE**, Gui-der-dó-ne. [*Sm.*] *Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare o de' servigi fatti; Contraccambio, Rinnuio, Rimunerazione, Premio, Merito, Ristoro.* —, *Guiderdone, Guiderdono, Guigliardone, Guiliardone, Guidardone, Guiderdono, sin. Lat. praemium, par gratia, hostimentum. Gr. ἀντιμισθία, ἀποδοχή.* *Bocc. nov. 46. 15.* E come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *E nov. 40. 2.* Perché apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Amm. Aut. 36. 6. 10.* Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria.

2 — \* *Col v. Fare: Far guiderdone = Guiderdonare, Rimunerare.* *V. Fare guiderdone.* (N)

**GUIDERDONO**, \* Gui-der-dó-no. *Sm. V. A. V. e di Guiderdone.* *Franc. Sacch. rim.* Merito pena, e voi gran guiderdono. (V)

**GUIDETTO**, \* Gui-dét-to. *N. pr. m. dim. di Guido.* *V. (B)*

**GUIDICCINO**, \* Gui-die-ci-no, Guidolino, Guiduzzo, ec. *N. pr. m. dim. di Guido.* *V. (B)*

**GUIDO**, \* Guidone, Guittone, Guidiccino, Guidolino, Guiduzzo, Guinello, Guidotto, Dotto, Guidetto. *N. pr. m. Lat. Guido.* (In ted. weidlich bravo, forte; in celt. gwid pronto, leggero; in ebr. ghued chi ammonisce.) — *Nome di alcuni principi italiani duchi di Spoleto e di Camerino nel IX. e X. secolo, uno de' quali fu imperatore d'Occidente.* — *Duca di Toscana, figlio e successore di Adalberto.* — *Nome di molti valenti scrittori ed artisti italiani.* (B) (Van)

**GUIDOBERTO**, \* Gui-do-bér-to. *N. pr. m. Lo stesso che Gilberto.* *V. (B)*

**GUIDOLINO**, \* Gui-do-li-no. *N. pr. m. dim. di Guido.* *V. (B)*

**GUIDONE**, Gui-dó-ne. [*Add. e sm. Uomo d'infima pube, senza riputazione, fuffante, Barone. Lat. fluitiosus, improbus. Gr. πονηρός.* (V. celtica che si conserva ancora nel gall. *gwiddon* strega, malarda, e nel bret. *gwidre* fina malizia. Viene da *gwi* male, e *dawn* dono, ovvero da *gwym* vizio, difetto. In illir. *gadun* sporco, *guido* scioperato, ozioso.) *Buon. Pier. 1. 3. 5.* Via, fuffanti, guidon, gentarona rea, Vitupero e bordel di questo luogo. *E 2. 4. 6.* No, no, io voglio,



- Alberto, Che noi gli tengham dietro a quel guidone. *E 2. 4. 29.* Gli ho per guidoni al certo. *E 4. 2. 7.* Guidoni, vagabondi Sdrasati sull'erba. *Malm. 1.65.* Un certo diavol d'una monna Cionna, Figliuola d'un guidone ignudo e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E 8. 72.* Però, perchè in effetto egli è un guidone, L'impicchi, s'ei vuol far opera pia. *Bisc. Malm.* Guidone, credo sia lo stesso che Guittone, accrescitivo di Guitto, e che significhi propriamente furfante e birbone ed uomo di vilissimi concetti. (A) *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Romei, romei, guidon, falsi romei. *E Salvin. Annot. ivi. Guidoni,* guitti, cioè vili, vigliacchi, baroni. *Guido,* e *Guittone,* nomi proprii, benché derivino da S. Vito; *Guitto* e *Guittone* appellativi suonano male. (N)
2. — (Milite.) Piccolo stendardo di rascia, di color rosso, giallo, verde o turchino, che portano i sergenti d'ala, o le guide generali del battaglione; e serve di punto di vista, per allineare le guide sulla riga prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide. (In franc. *guidon*, in isp. *guion*.) (Gr) *Borgh. Arm. Fam. 4.* Di qui si veggono gli antichi Gonfalon, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni). (V)
- GUIDONE. \* *N. pr. m. accr. di Guido.* *V. (B)*
- GUIDONERIA, *Gui-do-ne-ri-a.* [Sf.] ast. di Guidone. *Lat. sordes,* improbitas, flagitium. *Gr. ὀψακία, ποχδνπία.* (V. *guidone*.) » *Magal. Operett. 153.* Fattosi un mestiere della guidoneria, tutte le lor maniffature consistevano in ladronecci, in disonestà ec. (B)
- GUIDOTTO, \* *Gui-dòt-to.* *N. pr. m. accr. di Guido.* *V. (B)*
- GUIDUZZO, \* *Gui-dùz-zo.* *N. pr. m. dim. di Guido.* *V. (B)*
- GUIGGIA, *Guig-gia.* [Sf.] La parte di sopra della pianella o dello zoccolo, [fatta per ordinario d'una o più strisce di cuojo.] *Lat. superior crepidae pars.* (Voce corrotta, chechè altri ne dica, dal lat. *corrigia* striscia di cuojo.) *Fir. nov. 4. 226.* Un pajò di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche. » *Lasc. rim. 2. 296.* (Firenze 1742.) Fannosene dei grandi (degli zoccoli) e de' piccini, Senza guigge, con esse; e de' tagliati in punta in punta, e degli a calcagnini. (B) *Buon. Tunc. 5. 7.* Te gli vo' dare e insieme un pa' di zoccoli C'hanno le guigge rosse e son d'ontano. *E Salvin. Annot. ivi: Lat. vincia pedum,* quasi dal lat. *barb. vincia,* a vinciendo; onde ne nacque la parola vezzi monili, legami del collo. Sguigliare una cosa, è rubarla, quasi torla da' suoi vincoli. (N)
2. — La l'abbracciatura dello scudo. *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per guigge funicelle. [C'opregge hanno le moderne stampe alla fav. 61.] *Lucan.* Curio ec. discese a piede, e, preso lo scudo per le guigge ec.
- GUIGHIMO, \* (Mit. Afr.) *Gui-ghi-mo.* Nome sotto il quale la maggior parte de' Negri adoravano l'Ente supremo. (Mit)
- GUIGLIARDONATORE, \* *Guigliar-do-na-tò-re.* *Verb. m. che suppone il v. antico Guigliardonare.* *V. A. Tratt. virt. mor. nella Tua. Barb. alla v. Tagli.* Appresso vi dovete guardare, che voi non siate cotagli guigliardonatori, come sono una maniera di gente ec. (V)
- GUIGLIARDONE, *Gui-ghiar-dò-ne.* [Sm.] *V. A. Lo stesso che Guillardone.* [V. e di Guillardone.] *Gr. S. Gir. 2.* Noi aremo guillardone da Dio.
- GUILLA, \* *N. pr. f. dim. di Uga.* *V. (B)*
- GUILLARDONATO, *Gui-liar-dò-nà-to.* *Add. m. V. A. Lo stesso che Guillardonato.* [V. e di Guillardonato.] *Rim. ant. G. Guin.* Guillardonato serò grandemente.
- GUILLARDONE, \* *Gui-liar-dò-ne.* *Sm. V. A. V. e di Guillardone.* *Gr. S. Gir. 17. 13.* Chi vorrà avere guillardone da Dio ec. renda decima di tutte le sue cose. (V)
- GUIMARO, \* *Gai-mà-rò.* *N. pr. m. Lat. Guimarus.* (In ebr. *ghuimer* far manipoli. In brett. *gomer* prendere.) (B)
- GUIMBARUDERI, \* (Mit. Ind.) *Guim-bar-ru-dè-ri.* Dei del canto, i quali formano la quarta tribù dei Deuta. (Mit) (Van)
- GUIMONDO, \* *Gai-mò-n-dò.* *N. pr. m. Lat. Guimundus.* (Dal ted. *gut* buono, e *mund* bocca.) — Monaco cassinese, vescovo di Anversa e scrittore ecclesiastico del secolo XI. (B) (O)
- GUINALA, \* (Geog.) *Gui-nà-la.* Città della Senegambia. (G)
- GUINALDO, \* *Gui-nàl-do.* *N. pr. m. Lat. Guinaldus.* (Dal ted. *wein* vino, ed *halten* conservare: Conservatore di vino.) (B)
- GUINARE, (Marin.) *Gui-nà-re.* *N. ass. Lo stesso che Straorzare.* *V. (Dallo spagn. guinar* correre sopra un altro rombo di vento.) (S)
- GUINBALA, \* (Geog.) *Gui-nà-ba-la.* Paese della Nigrizia. (G)
- GUINDOLO, *Gui-n-dò-lo.* [Sm.] *Lo stesso che Agguindolo, Bindolo, Arcolajo.* *V. ] Lat. alabrum.* (Dal ted. *winden* inaspere, onde *garnwinde* guindolo, da *garn* filo, e *winde*.) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 6.* Un grande agguindolo, cioè guindolo, bindolo, arcolajo. (A) (N)
- GUINEA, \* (Geog.) *Gui-nè-a, Ghinea.* Sf. Vasta contrada dell'Africa occidentale, divisa in Superiore ed Inferiore. — Nuova Guinea o Papua. Isola del Grand Oceano, vicino alla Nuova Olanda. (G)
- GUINERERI, \* (Mit. Ind.) *Gui-ne-rè-ri.* Dei degli strumenti di musica, che formarono la terza tribù dei Deuta. (Van)
- GUINES, \* (Geog.) Città di Francia nel dip. del Passo di Calais. (G)
- GUINGAMBO, \* (Geog.) *Gui-gàm-bo.* *Lat. Guingampum.* Città di Francia nel dipartimento delle Coste del Nord. (G)
- GUINGUERERI, \* (Mit. Ind.) *Gui-gue-rè-ri.* Quinta tribù dei Giganti o Genii malefici, dotati di straordinaria forza, e che servivano gli Acoureri in qualità di soldati. (Mit)
- Vocab. III.

- GUINTEALDO, \* *Gai-ni-bàl-do.* *N. pr. m. Lo stesso che Vinthaldo.* *V. (Dal celt. gwin* chiaro, luminoso e *bald* ardito: Chiaro per ardimento.) (B)
- GUINICELLO, \* *Gai-ni-cèl-lo.* *N. pr. m. dim. di Guido.* *V. (B)*
- GUINICI, \* *Gai-ni-gi.* *N. pr. m. Lo stesso che Genesio.* *V. (B)*
- GUINZAGLIETTO, *Guin-zà-ghiet-to.* *Sm. dim. di Guinzaglio.* *Bellin. Disc.* Questi altri come sugatti, e come piccioli guinzaglietti, che le connettono e le tengon ferme nelle lor parti di dentro. (A)
- GUINZAGLIO, *Guin-zà-glio.* [Sm.] *Striscia stretta, per lo più di sovatolo, la quale s'infila comunemente nel collare del cane, per uso d'andare a caccia.* *Lat. lorum.* *Gr. ζαζς.* (Dal ted. *binde* legame, e *seil* corda: Corda da legare.) *Paraff. 6.* In un guinzaglio cispì e zaffardosi. *Franc. Sacch. nov. 140.* Entrati questi ciechi colli cani e co' guinzagli a mano. *Ar. sat. 2.* Nè so a spavvier nè can metter guinzaglio. *Morg. 13. 143.* Noi starem bene insieme in uu guinzaglio.
2. — Per metaf. [e per dispregio detto in sign. di Collana.] *Franc. Sacch. nov. 178.* Imberrettate come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio, con diverse maniere di bestie, appiccato al petto.
3. — [Non potere stare in guinzaglio, detto metaf. delle persone vale] *Non poter avere più pazienza, nè star più fermo.* *Morg. 10. 147.* Non potea star Morgante più in guinzaglio; Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio.
- GUIPPANA, \* (Geog.) *Guip-pà-na.* Sf. Isola della Dalmazia nel Circolo di Ragusi. (G)
- GUIPUSCOA, \* (Geog.) *Gui-pu-scò-a.* Sf. Prov. di Spagna nella Biscaglia. (G)
- GUIPUSCOANO, \* *Gui-pu-scò-à-no.* *Add. pr. m. Di Guipuscoa.* (Van)
- GUIRIOTI, \* (Mit. Afr.) *Gui-ri-ò-ti.* Ciarlatani e saltatori africani, cattivi musici e pessimi poeti, che frequentano le corti de' re Negri, e son tenuti per ministri del demonio. Detti anche Ghirioli o Grioti. (Mit)
- GUIRIRIBA, \* (Geog.) *Gui-ri-ri-ba.* Isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile. — Provincia di Para. (G)
- GUIRMINELLA, *Guir-mi-nèl-la.* [Sf. V. A. V. e di] Gherminella. *Fr. Jac. T. 2. 6. 7.* Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di guirmineella.
- GUISA, [Sf. V. provenz.] *Modo, Maniera.* (V. *Fatta.*) *Lat. modus, ratio.* *Gr. ῥησος.* (Secondo il Muratori, dal ted. *weise* che vale il medesimo. Il Bullet colloca *guis* voce ora usata da Brett. nello stesso senso, fra le celtiche.) *Bocc. introd. 5.* Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle devote persone. *Dant. Par. 5. 99.* Trasmutabile son per tutte guise. *Tesoret. Br. Così* in molte guise Son l'amistà divise.
2. — [Uso, Foggia, Usanza.] *Alam. Gir. 14. 126.* E nel giorno medesimo ciascun anno Dal re Norumberlando avean presenti Di dieci robe che a lor guisa fanno. » *Bocc. g. 10. n. 9.* Comandò che a messer Torello, il quale era già forte, fosse messa indosso una roba alla lor guisa saracinesca ec., ed alla lor guisa una delle sue lunghissime bende r avvolgere. (V)
3. — Genio, Gusto, Volontà. *V. §. 9. (A)*
4. — Fazione, Proporzione. *Nov. ant. 2. 2.* Il Greco avviso il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa.
5. — A guisa, In guisa, posti avverb. = *A similitudine, [A modo; e pongonsi col secondo caso.* *V. A guisa e In guisa.] Lat. instar, velut, ceu.* *Gr. δις, ὡς.* *Bocc. nov. 21. 6.* In guisa d'un pover uomo se n'andò al monistero. *Petr. son. 16.* Vommene in guisa d'orbo senza luce. » *Cr. 3. 11. 1.* Git ec. fa i fiori rossi a guisa di campanelle. (N)
6. — Quando non se gli diè caso, se gli aggiunse Che. *Lab. 209.* E dopo tutto questo le dita con la lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua or là si lasciava. *Dant. Vit. nov. 1.* Apparvemi vestita di nobilissimo colore sanguigno ciuta, ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. *Bocc. g. 7. n. 8.* Ed a fare che ella il sentisse, quando venuto fosse, in guisa che persona non se n'accorgesse, divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra. (A) (N)
7. — Dicesi anche A niuna guisa, In niuna guisa, In assoluta guisa, Per ogni guisa, Per niuna guisa, cioè *A modo alcuno.* E così in ogni guisa, In così fatta guisa, In questa o In quella guisa ec. » *Bocc. nov. 1. 13.* Di che in ogni guisa stiam male, se costui muore. *E nov. 11. 13.* Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. » *Salv. Avvert. 1. 2. 1.* In assoluta guisa ec. non è da consentire. *Bocc. g. 5. n. 1.* In così fatta guisa il misero e innamorato Cimone perdè la sua Efigenia. (V)
8. — Nello stesso modo, in vece di In guisa o Per guisa, si disse ancora Di guisa. *Dant. Majan. Son. E m'hanno messo in vostra conoscenza Di guisa tal che già considerare Non degno.* (A)
9. — A sua guisa = Secondo la sua volontà, il suo capriccio, il suo genio. *V. A sua guisa.* *Gr. S. Gir. 67.* Compra lo campo, e poscia lo tragge a sua guisa. *Guitt. lett. 20. 53.* Quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è prince, poi l'ha bendato el viso, fallo macinare a sua guisa ogni formento. *Bocc. g. 6. n. 8.* La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa che alcun'altra, che a sua guisa niuna cosa si poteva fare. (V)
- GUISA, \* (Geog.) *Lat. Guisia.* Città di Francia nel dip. dell'Aisne. (G)
- GUISCARDO, \* *Gui-scar-do, Guicciardo.* *N. pr. m. Lat. Guiscardus.* (Dal vecchio franc. *guichard* fino, astuto. *Bullet.*) — Roberto. *Duca di Puglia e di Calabria nel secolo XI.* (B) (Van)
- GUISELLO, \* *Gai-sèl-lo.* *N. pr. m. dim. e accorc. di Bonaguisa.* *V. (B)*
- GUISTRICO, \* (Bot.) *Gui-stri-co.* *Sm. Specie di pianta del genere ligustico.* *Lo stesso che Ligustico volgare.* *V. Lat. ligusticum levisticum.* *Mattiol. 1. 105.* *Berg. Baruff. Diz. rim. istrico.* I botanici dicono Guistico. (N)
- GUITTERIA, \* *Guit-te-ri-a.* *Sf. ast. di Guitto.* *Ros. Sat. 3.* Vi è poi talun che col pennel trascorse A dipinger faldoni e guitterie. (N)
- GUITTO, *Add. m. Suido, Sporco, Sciutto.* (V. *Avaro.*) *Lat. sordidus.* *Gr. ὀψακός.* (Dallo spagn. *guion* mendico, vagabondo, ozioso. In oland. *guir* birbone; in ebr. *ghuatzel* pigro; in celt. *gwyd* vizio.) *Salv. Gran. 3. 11.* O guitto di Tofano, O furfante di Tofano, o ribaldo. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E co' provvisatori Briacchi in chioeca e mandracchiole e guitti. *Malm. 3. 9.* Fra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi e signori, Uomini di conto, e grossi bottegai, ec. *E 11. 54.*

e moneta inglese, da noi della Ghinea v. ad vne phi



Talché morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' i' ho fritto. » Ricciard. 6.74. Ma sporco, guitto, e con un grembial nero. (N)  
 2 — Per metaf. Sordido, Gretto, Avaro. Varch. Stor. 10. Egli era tanto d'animo guitto e tanto meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro.

GUITTONCINO, \* Guit-ton-ci-no. N. pr. m. dim. di Guittone. V. (B)

GUITTORE, \* Guit-tò-ne, Guittoncino, Cino. N. pr. m. accr. di Guido. V. — Poeta toscano del secolo XIII, nato in Arezzo. (B) (Van)

GUIZZAMENTO, Guiz-zà-mén-to. Sm. Il guizzare. Guizzo. Past. lett. rimed. Berg. (Min)

GUIZZANTE, Guiz-zàn-te. [Part. di Guizzare.] Che guizza. Lat. se se agitans, motans. [Gr. πάλλων.] Beniv. Rim. pag. 170. (Vinegia 1524.)

Giove più che giannai chiaro e lucente infra guizzanti pesci risplendea. (B) Salvin. Opp. Pesc. 1. 174. In mar vasto guizzanti (i pesci) Con franco cuore. (N)

2 — Per metaf. Che si muove. [Detto d'augelli, dardi ec.] Filoc. 1. 163. Aveva già nel breve giorno Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amaltea, nutrice dell'alto Giove, dimorava, trapassato il meridiano cerchio. Ovid. Pist. E quando ti vidi fiero e ardito scrolare il guizzante dardo. Salvin. Opp. Pesc. 5.401. Famiglie D'augelli nelle nuvole e per l'aere Guizzanti. (N)

GUIZZARE, Guiz-zà-re. [N. ass. È l'andar che fanno i pesci per l'acqua, prodotto dall'urto delle loro pinne contro di essa. Dicesi anche del loro agitarsi e scuotersi fuori dell'acqua.] Lat. agitari, elabi, corpus contorquere, vibrare. Gr. δονεῖσθαι, ἐκλίσσασθαι. (Dal vecchio ted. witschen che secondo il Cramer, significa il medesimo. In ar. quazza saltò.) Bocc. nov. 6.7. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioso piacere. Dant. Inf. 11.113. Ma seguimi oramai, che l'gir mi piace, Che i Pesci guizzan su per l'orizzonta. Tass. Ger. 10. 67. Così ciascun degli altri anco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento.

2 — Per simil. Scuotersi, Dimenarsi, [Muoversi scuotendo.] Dant. Inf. 17. 26. Nel vano tutta sua coda guizzava. » Tass. Ger. 9. 69. Tratta anco il ferro, e con tremanti dita Seminava nel suol guizza la mano. (N)

3 — E per esprimere un movimento lestissimo di tutta la persona. Ar. Fur. 24. 106. Quel cade, e Mandricardo in piedi guizza, Non più stordito, e Durindana aggira. (P)

4 — \* E detto del Sonno, per esprimere ciò che fa, quando scollato da subita luce, vuol rimettersi alla vigilia, ma non può a un tratto, e balena come posto in bilico, tra il restare e l'uscire dello stato suo. Dant. Purg. 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percute il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoja tutto. (N)

5 — [Att.] Scuotere, Vibrare, [Brandire ec.] Dant. Inf. 19. 27. Perché si forte guizzavan le giunte, Che spezzate averien ritorte e strambe. Pass. 67. Vide Gesù Cristo su nell'aria, in quella forma che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando e dirizzando verso la terra, faceva sembante di volere, lanciando, ferir la terra; e la gente ch'abitava in terra, e disfare il mondo. Guid. G. Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzò. » Bocc. Tes. 8. 11. Poi ver gli avversi la testa rivolse Del suo cavallo, e la spada guizzava. (Rotava, girava.) (N)

6 — \* Proverb. E' guizzava per non restare in secco: dicesi per lo stesso che E' si dimena per parer vivo. V. Dimenare, §. 7. (A)

GUIZZEVOLE, Guiz-zé-vo-le. Add. com. Che guizza. Guizzoso. Tomit. Rag. 3. Berg. (Min)

GUIZZO, Guiz-zo. [Sm. Propriamente il Moto del pesce nel guizzare, e per simil. dicesi anche di diversi movimenti simili a quelli del pesce che guizza.] Il guizzare. Lat. agitatio, lapsus, vibratio. Gr. δύναις, ἐκλίσσασθαι, πολος. Dant. Inf. 27. 17. Ma posciachè ebber colto lor viaggio Su per la punta, dandole quel guizzo Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimo dire: ec. But. ivi: Dandole quel guizzo, cioè che al modo d'una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. Dant. Purg. 25. 25. E se pensassi come al vostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò che par duro ti parrebbe vizio. Erim. 24. Che disteso e riverso Mi tiene in terra, d'ogni guizzo stanco.

2 — Crollamento. Dant. Par. 20. 143. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo.

3 — Sforzato scontramento, Scossa. Fiamm. 5. 115. Delle mani delle quali più volte con guizzi diversi e con forze maggiori mi credetti ritrarre.

GUIZZO, Add. [m. V. A. V. e di] Vizzo. Lat. vietus. Gr. πεισμός. (V. vizzo.) Fir. Luc. 3. 2. Oh trippa mia com'ell'è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato.

GUIZZOSO, Guiz-zó-so. Add. m. Che guizza. Guizzevole. Liburn. Selvetti. 5. Berg. (Min)

GUJANA, \* (Geog.) Gu-jà-na. Sf. Vasta contrada settentrionale dell'America Meridionale, che si divide in cinque porzioni le quali, dalle diverse Potenze che le posseggono, prendono il nome di Gujana inglese, portoghese, oggi brasiliana, spagnuola, oggi colombiana, francese ed olandese. (G)

GUIJAVE, \* (Bot.) Gu-jà-ve. Sm. Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee, distinte pel calice diviso in tre a cinque lobi, per la corolla di quattro a cinque petali, e per una bacca con uno a cinque locoli, ognuno con molti semi. Contiene molte specie esotiche arboree o fruttuose i di cui frutti sono per la maggior parte mungibili, come il Gujave periferome, Cattlejano, pomifero. Lat. psidium. (N)

GUIJENNA, \* (Geog.) Gu-jén-na. Sf. Lat. Aquitania. Antica provincia di Francia di cui Bordò era la capitale, e che ora comprende i dipartimenti della Gironda, delle Lande, del Lot, di Lot e Garonna della Dordogna, e dell'Aveiron. (G)

GULCHENDRAS, \* (Mit. Maom.) Gul-chen-dràs. Codice sagra persiano dei Sofi, setta epicurea e quietista. Vale in persiano Arca de'misteri. (Mit)

GUGLIELMO, \* Gul-li-el mo. N. pr. m. Lo stesso che Guglielmo. V. (B)

GULLOE, \* (Geog.) Gul-lò-e. Isola del golfo e sulla costa meridionale della Finlandia. (G)

GULOSO, Gul-lò-so. Add. m. V. A. V. e di Goloso. Bocc. Am. Vis. 19. Con gran disir anzi li Dei chiamati Vener miravan nuda intentamente, E le Dec Marte con gulosi agguati. (A) (B)

GULUSSA, \* Gul-lù-sa. N. pr. m. — Re de' Numidi, figlio di Mussinisa, fratello di Micipsa e di Aderbale. (Van)

GUMARA, \* (Geog.) Gu-mà-ra. Isola del mare dell'Indie nelle vicinanze dell'isola di Iaprobana. (G)

GUMEDRA, Gu-mè-dra. [Sf.] Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia. Bocc. nov. 79. 16. Mi feci venire la gumedra del gran Can dal Tarisi.

GUMETTI, \* (Marin.) Gu-mét-ti. Add. e smpl. Classe di Negri che sulle spiagge dell'Africa sono impiegati a rannunziare su pe' fiumi le barche. (Van)

GUMINA, Gu-mi-na. [Sf. V. A. V. e di Gomina o] Gomona. Liv. Dec. 3. Tagliavan le gumine, colle quali l'ancore erano alle navi legate.

GUMMARO, \* Gum-mà-ro. N. pr. m. Lat. Gummarus. (Dallo slavo gumnar chi lavora nell'aja: ovvero da kumir altare.) (B)

GUMPUTTI, \* (Mit.) Gum-pù-tti. Divinità venerata fra i Marutti. (Mit)

GUNNA, \* (Geog.) Gunna. Isola dell'Arcipelago delle Ebridi, presso la costa occidentale della Scozia. (G)

GUNDEBALDO, \* Gun-de-bàl-do, Gondebaldo, Goebaldo. N. pr. m. Lat. Gundebaldus. (Dal ted. kunde, conoscenza, e baldig pronto: Pronto alle conoscenze.) (B)

GUNDEBERGA, \* Gun-de-bèr-ga, Gondeberga. N. pr. f. Lat. Gundeberga. (Dal ted. kunde scienza, e sia da berg monte, sia da bergen salvare: Mondo di scienza, Salvatrice delle scienze.) (B)

GUNDEBERTO, \* Gun-de-bèr-to, Gundeverso, Gondeberto, Cudberto. N. pr. m. Lat. Gundebertus. (Dal ted. kund notorio, conosciuto, e beherzt coraggio.) (B)

GUNDEMONDO, \* Gun-de-món-do, Gondemondo, Cunimondo. N. pr. m. Lat. Gundemundus. (Dal ted. kunde scienza, e mund bocca: Bocca di scienza.) (B)

GUNDENE, \* Gun-dè-ne. N. pr. f. Lat. Gundenes. (Dal ted. ant. wunden ferire, che i Tedeschi tuttavia conservano nello stesso senso in verwunden.) (B)

GUNDERICO, \* Gun-de-ri-co, Gonderico. N. pr. m. Lat. Gundericus. (Dal ted. kunde scienza, e reich ricco: Ricco di scienza.) (B)

GUNDEVERTO, \* Gun-de-vèr-to. N. pr. m. Lat. Lo stesso che Gundeberto. V. (B)

GUNDOMADO, \* Gun-do-mà-do, Gandomado. Lat. Gandomadus. (Dal ted. wund ferita, e matt debole: Debole per ferita.) (B)

GUNEO, \* Gù-ne-o. N. pr. m. (Dal gr. gonois secondo.) — Uno de' capitani greci all'assedio di Troja. (Mit)

GUNFREDO, \* Gun-fré-do. N. pr. m. Lat. Gunfridus. (Dal ted. gönner protettore, e friede pace: Protettor della pace.) (B)

GUNI, \* N. pr. m. Lat. Guni. (Dal ted. gönner protettore.) (B)

GUNIA, \* (Ind. Ind.) Gu-ni-a. Nome del dio supremo presso gli Othaiti. (Mit)

GUNIFORTE, \* Gu-ni-fór-te. N. pr. m. Lat. Gunifortus. (Dal ted. gönner protettore, e fursi principe: Protettore del principe.) (B)

GUNNUR, \* (Mit. Scand.) Una delle dee la quale presedeva a' combattimenti, e che nel paradiso di Odino sono vergini mirabili ed amiche degli eroi. (Mit)

GUNTARO, \* Gun-tà-ro. N. pr. m. Lat. Guntarus. (Dal celt. contar rimasto agl'Irlandesi in senso di azzardo.) (B)

GUNTHERIA, \* (Bot.) Gun-thè-ri-a. Sf. Lat. guntheria. Genere di piante erbacee della singenesia eguale, famiglia delle corimbifere, caratterizzato dall'antodio di un sol pezzo, diviso in molte lacinie e che rinchiede molti fiorellini, dal ricettacolo guernito di paglie divise nella sommità e restate, dal pappo paleaceo che rinchiede il tubo della corolla. Contiene una sola specie ritrovata sulle sponde del Rio Grande in America, detta perciò Guntheria megapotaamica. (N)

GUNTRANNO, \* Gun-tràn-no. N. pr. m. Lat. Gunthramnus. (Dal ted. kunde scienza, e trauen fidarsi, ovvero da gunst favore, e da trauen: Chi si fida alla scienza od al favore.) (B)

GUNTRUDE, \* Gun-trù-de, Cuntrude. N. pr. f. Lat. Guntruda. (Dal ted. gunst favore, e traut fedele: Fedele al favore.) (B)

GUR, \* (Geog.) Catena d'alte montagne nella Persia, che separa il Khorasan dal Cabulistan. (G)

GURA, \* (Geog.) Città della Grecia nella Livadia. — Città e regno della Guinea superiore sulla costa d'Oro. (G)

GURAIMBARA, \* (Geog.) Gu-ra-im-bà-ra. Fiume del Brasile nella provincia di Mato-Grosso. (G)

GUREA, \* (Geog.) Città della Barbaria. (G)

GURGE, [Sm.] V. L. e A. V. e di' Gorgo. Lat. gurgus. Gr. δῖν. Dant. Par. 30. 68. Poi, come inebriate dagli odori, Riprofondavan sè nel miro gurge.

GURGITE, \* Gur-gi-te. Sm. Lo stesso che Gorgo. V. Lami, Lez. Ant. Il lodato Borghini pensa che questo gorgo o gurgite fosse formato dall'Arno. (A)

GURGITE, \* (Arche.) Gur-gi-te. Cognome di Q. Fabio Massimo. (Van)

GURIA, \* (Geog.) Gù-ri-a, Guriel. Provincia della Georgia. (G)

GURMA, \* (Geog.) Regno della Nigritia. (G)

GURME, \* (Mit. Celt.) Cane formidabile, specie di Cerbero. (Mit)

GURMETTA, \* (Marin.) Gur-mét-ta. Add. e sm. Così chiamasi sul Mediterraneo il servo o garzone, che sopra una nave s'impiega in qualsivoglia fatica e particolarmente a nettare il bastimento e nel servire l'equipaggio. E anche il nome dell'uomo posto da' mercanti sopra un battello da trasporto per guardare e custodire le mercanzie. (Dal franc. gourmette che vale il medesimo.) (Van)

GURRIDA, \* (Geog.) Gur-ri-da. Lago della Sicilia nella prov. di Catania. (G)

GURU, \* (Mit. Ind.) Nome attribuito ai ministri di Shiva, i quali istruiscono gl'Indiani nella religione e gl'inizia a' misteri. (Mit)

GUSCETTO, \* Gu-scét-to. Sm. dim. di Guscio. V. dell'uso. (A)

2 — \* (Ar. Mes.) Quella parte della seta che rimane dopo la dipanatura de' bozzoli, e che si fila e riduce in matasse come la seta. Dicesi anche Baya e Ravella. (A) (D. T.)



- GUSCIO.** [Sm. Pl. Guscio e antic. Guscia fem.] *Scorza o Corteccia, ed è proprio come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova e d'alcuni semi e civaje, [come fave, piselli ec. V. Silqua e Buccia.] Lat. folliculus, cortex, putamen. Gr. σκῆλαρον, λέπισμα.* (In ingl. *husk*, in franc. *gousse*, dal celt. *guz* o *cuz* ripostiglio, copertura, ciò che nasconde. In ar. *gascia* copri, nascose.) *Bocc. nov. 60. 18.* Schiacciava noci, e vendea i gusci a ritaglio. *Lab. 195.* Infino a' fornaci a cuocer guscia d'uova ec. n'erano impacciati. *Cr. 3. 8. 9.* E questa decozione si fa in due modi, ovvero con guscio, o senza guscio; e quelle che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E 5. 23. 7.* In una silqua, ovvero guscio, produce (il dattero) i suoi frutti e ramicelli, ne quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio, della rosa o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo. *Ricett. Fior.* Una piccola nocciuola senza guscio. *Marchett. Lucr. 1. 5.* Dall'uovo esclusi deponeano il guscio. *Taviff. Tosc.* Guscio di pine da ardere. (N)
- 2 — *Così dicesi quello in cui si rinchiudono le testuggini e tutte le conchiglie e simili. Lat. testa, concha. Gr. κέρας, κόγχη. Red. Oss. ann. 45.* Fatta di variu suoli o falde, come sono fatti i gusci dell' ostriche, o di altre conchiglie marine. *E appresso:* Mi lascerò solamente persuadere che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle ec., e de' gusci delle conchiglie marine.
- 3 — *In generale dicesi di Qualunque cosa che a similitudine di guscio involga o chiuda in se chechessia e così dicesi Guscio di etite marziale, Guscio o Canna de' razzi, Guscio o Guscetto da gettar caratteri, Guscio della sopraccassa degli oriuoli da tasca. (A)*
- 4 — *Per metaf. Le carrozze, navi e simili spogliate di loro arredi. [V. 5. 12.] Lat. alveus. Gr. κνέλη. Tac. Dav. ann. 2. 36.* Ecesi getto di cavalli, giumenti, salme e arme, per alleggerire i gusci che andavano alla banda.
- 5 — *E con vario atto. Salvin. Ciel. 19.* Poscia imbarcando te, gli amici e l' vecchio Nel cavo guscio della negra nave, Di questo suol trarroe a doppii remi. (N)
- 6 — *[Fig. Dicesi] Cattivo, Tristo ec. infin nel guscio, cioè, Infin dalla nascita, e nel ventre della madre. Lat. malus ab ovo, a matris alvo. Gr. πονηρὸς ἀπ' ὧδω.*
- 7 — *[Col v. Aver:] Aver il guscio in capo, o simili = Saperli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutti gli occhi. Lat. tenera aetate esse. Gr. νηπιόειν. Tac. Dav. ann. 4. 84.* E compiantosi dell'età d' Augusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo.
- 8 — *[Col v. Nascere:] Nascere d'un guscio, parlando di più cose è lo stesso che Nascere d'un uovo. Buon. Fier. 2. 2. 4.* Colla geometria i marinari, Dirò, nacquer d'un guscio. (N)
- 9 — *[Col v. Riuscire:] Riuscire del guscio = Mutare abito o costume. Lat. morem, habitum mutare. Pataff. 10.* Troppo mi s'è riuscito del guscio.
- 10 — *[Col v. Trarre:] Trarre l'anima del guscio, detto per scherzo, vale Mettere a morte, Uccidere. Alleg. 20.* Or mi traggon i guai, Che per lui porto, l'anima del guscio. (V)
- 11 — *[Ar. Mes.] Guscio della bilancia, [Coppa della bilancia:] Quella parte di essa, ove si pongono le cose da p-sure. Lat. lanx. Gr. τάλαντον.*
- 12 — *E' involtura di guanciale, guancialino, materasse o simili. Cocch. Disc.* Così ancora tutti i panni lani lavabili ed i gusci delle materasse e de' guanciali. (A) *Cr. alla v. Federa. (N)*
- 13 — *Dicesi ancora de' Sacchi e delle Involture di lana; cotone, e altro. Gal. Sagg. 369.* Altrimenti bisognerà che voi crediate che d'una balla di lana il guscio o invoglio sia maggior della lana che vi è dentro.
- 14 — *[Archi.] Le mura esteriori di una casa, di un palazzo o simile edificio, considerate separatamente da tutti i membri interiori con tutto ciò che lo rende compiuto. Vasar. Condusse il guscio di fuori del palazzo Strozzi. (A)*
- 15 — *Membro degli ornamenti, detto anche Canaletto, Cavetto. V. (A)*
- 16 — *[Marin.] Il corpo di un bastimento senz'alberi, corde e guarnimenti. V. 5. 4, e V. Scafo. (S)*
- GUSLI.** (Mus.) *Sm. Arpa russa, che ha la forma del salterio tedesco. (L)*
- GUSMANO.** \* *Gu-smà-no. N. pr. m. (Dal ted. gunst favore, e manni uomo: Uomo del favore o favorito.) — Nome d'illustre famiglia spagnuola, che diede una regina al Portogallo. (Van)*
- GUSS.** (Geog.) *Fiume della Russia nel governo di Waldimiro. (G)*
- GUSTABILE.** *Gu-sta-bi-le. Add. com. usato anche come sm.] Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto. Lat. gustabilis. Gr. γαστήριος. Segn. Anim. 2. 101.* L'oggetto gustabile non è altro che un certo tangibile. *E appresso:* Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova ec. *E 104.* Dovendo egli ricevere il gustabile, che è umido. *E 105.* La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell'umidità, ec.
- GUSTACCIO.** *Gu-stac-cio. [Sm.] pegg. di Gusto. Lib. Pred.* In questo stato di sanità hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.
- GUSTAMENTO.** *Gu-sta-mén-to. [Sm.] Il gustare [e il diletto che si prova gustando. —, Gustato, Gustazione, sin.] Lat. gustatus. Gr. γούσις. But. Par. 32.* 2. Ardito gusto ec., cioè per l'ardito gustamento del quale, imperocché ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. *Fr. Jac. T. 6. 25. 119.* Da quel gran gustamento Spesso era ristorato. *Bocc. Com. Dant.* Quelle vergini ec. trovaro persolventi i primi gustamenti di Venere. (A)
- GUSTANTE.** \* *Gu-stàn-te. Part. di Gustare. Che gusta. (O) Salvin. annot. Perf. Poes. Mural. 1. 240.* Critico in questa parte troppo severo, e poco gustante di quella alta maniera. (N)
- GUSTARE.** \* *Gu-stà-re. [Att. e n. ass. Assaporare.] Apprendere o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori. (V. Assaggiare.) Lat. gustare, libare. Gr. γούσαι, σποσπείδω. Dant. Purg. 28. 132.* Se quindi e quindi pria non è gustato. *Petr. son. 6.* Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge più che non conforta.

- 2 — *Mangiare [o Assaggiare.] Dant. Par. 26. 115.* Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sé la cagion di tanto esiglio. *Vit. S. Onofr. 139.* Ed io... maraviglia'mi molto, e dissi: se io stessi trent'anni, che io figura di pane non gustassi, nè non vedessi, ec. (V)
- 3 — *But. Par. 32. 2.* Imperocché ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. (N)
- 4 — *Per metaf. Sperimentare, Provare. Amet. La terra non avente ancora gustato il sangue umano, nella battaglia di Flegra l'assaggiò. (A)*
- 5 — *Dicesi di qualsivoglia altra cosa che rechi diletto e piacere. Bocc. Canz. Gustando già di ciò che l'm ha promesso. (A) Segn. Fior. Ab. 4.* Un dolce sì soave al cor mi venne Qual io non credo più gustar giammai. *E appresso:* Gustando il fin di tutte le dolcezze. (N)
- 6 — *Per simil. Comprendere perfettamente chechessia, [e talora Approvare, Aver a grado.] Lat. capere, probe intelligere, percipere. Gr. καταλαμβάνειν, συνιδέν, διαγινώσκειν. Lab. 353.* Poiché alquanto gustata l'ebbi, mi parve che non so che cosa grave e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio. Batt.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle.
- 7 — *E col terzo caso. Piacerò, Dar gusto, Riuscir gustoso. Malm. Ma perché un certo vento non le gusta. E 1. 4.* Se non le gusta quando l'avrà letta ec. (A) *Dav. Perd. Eloq. cap. 9.* Quel che io ho detto, e dirò, non ti gusta, o Marcello? *E cap. 14.* Così ti fosti giunto prima, che ti sarebbe gustato un diligente persuadere del nostro Aspro Amaterno. *E Agn. Pandolf. Milano 1811, pag. 22.* Troppo ci gustano e piacciono (questi documenti). (V)
- 8 — *Att. Dar gusto, Divertire. Buon. Fier. 1. 2. 4.* Uomo che gusta Assai de' begli umori, umore anch'egli Da gustar disgustati. (V)
- 9 — *GUSTATIVO, Gu-sta-ti-vo. Add. m. Che gusta, Che ha virtù di gustare. Lat. gustativus facultate praeditus. Gr. γευστικός. Segn. Anim. 2. 105.* Il gusto adunque, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, ec.
- 10 — *(Anat.) Nervo gustativo: Quello che trasmette a' encefalo la impressione che i corpi sapidi fanno sopra le papille della lingua. (A. O.)*
- 11 — *GUSTATO, Gu-stà-to. Sm. V. A. V. e di Gustamento. Lat. gustatus. Gr. γούσις. Fr. Jac. T. 6. 1. 25.* Da cui è infuso Ogni buono gustato.
- 12 — *GUSTATO, Add. m. da Gustare. Lat. gustatus. Fr. Jac. T. 6. 25. 111.* Crederia, a chi l' narrasse, Come è dolce gustato.
- 13 — *Contento o simile. Onde Restar gustato di alcuna cosa = Esserne contento e soddisfatto. Gal. Lett. Sentisse insieme quanto S. A. resta gustata della protezione che Sua Signoria presta ec. E altrove: E di quanto S. A. resti gustata di sentir la protezione della persona mia. (A)*
- 14 — *GUSTATORE, Gu-sta-tò-re. [Verb. m. di Gustare.] Che gusta. Lat. qui gustat, gustator. Gr. ὁ γευσόμενος. Filoc. 7. 360.* Il primo trovamento di Bacco, schernitor del suo primo gustatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del gustatore.
- 15 — *GUSTATRICE, \* Gu-sta-tri-ce. Verb. f. di Gustare. Che gusta. V. di reg. (O)*
- 16 — *GUSTAVA, \* Gu-stà-va. N. pr. f. Lat. Gustava. (B)*
- 17 — *GUSTAVIA, \* (Geog.) Gu-stà-vi-a. Capitale dell'isola di San Bartolomeo, una delle Antille, appartenente alla Svezia. (G)*
- 18 — *GUSTAVIA, \* (Bot.) Sf. Lat. gustavia. Genere di piante esotiche arboree, della monadelfia polandria, famiglia delle mirtacee, caratterizzate dal calice superiore persistente con sei denti, da sei ad otto petali grandi, e da una bacca globosa con quattro a sei cellette che rinchiudono i semi forniti di un'appendice cartilaginosa. Questo genere da Linneo figlio fu consacrato al nome di Gustavo III. di Svezia di lui protettore e del padre. (N)*
- 19 — *GUSTAVO, \* Gu-stà-vo. N. pr. m. Lat. Gustavus. (Dal ted. gunst favore, e haven o haven porto: Porto del favore.) — Vasa. Re di Svezia nel XVI. secolo. — Adolfo, o Gustavo II. cognominato Il grande. Re di Svezia, figlio e successore di Carlo IX. (B) (Van)*
- 20 — *GUSTAZIONE, \* Gu-sta-zio-ne. Sf. Il gustare. Lo stesso che Gustamento. V. Comm. Par. 21.* Pensando al diletto di vedere lei e la gustazione del cibo delle beate anime situate in quel cristallo ec. (N)
- 21 — *GUSTEVOLE, Gu-sté-vo-le. Add. com. Piacevole al gusto, Gustoso. Lat. jucundus, [gratus.] Gr. ἡδύς, τερπνός. Anim. Ant. 3. 10. 6.* Il ragionier degli antichi sempre è stato gustevole. *» (Lo stampato nel 1661 legge in amore; ma l'ediz. del Marescotti ha gustevole.) (B)*
- 22 — *GUSTEVOLISSIMO, Gu-ste-vo-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Gustevole. Lat. jucundissimus, gratissimus. Gr. ἡδιστος. Fr. Giord. Pred. Gustevolissima cosa da prima elle sono, ma poi masticate riescono amarissime.*
- 23 — *GUSTEVOLMENTE, Gu-ste-vol-mén-te. Adv. Lo stesso che Gustosamente. V. Soder. Colt. 108.* Tutti questi (vini) si correggeranno di modo che si potranno assai gustevolmente bere. (V)
- 24 — *GUSTIANA, \* (Geog.) Gu-stià-na. Città della Pannonia. (G)*
- 25 — *GUSTO, [Sm.] Uno de' cinque sentimenti per mezzo del quale si comprendono i sapori, [ed ha la sua sede nella lingua e nel palato. Gustamento, Gustazione, Gustato.] Lat. gustus, gustatus. Gr. γούσις, γούμα. Teol. Mist. Lascia più ampia e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *But. Purg. 19. 1.* O seguita l'amore lo diletto pur del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son. 44.* Che per disdegno il gusto si dilegua. *E 158.* Alcu d'acqua o di fuoco il gusto o l'tatto Acquetan, cose d'ogni doloze prive. *Lab. 239.* Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Ort. 2. 15. 60.* Dalla radice stilla un'acqua chiara, Al gusto dolce, al cor malvagia e amara.*
- 26 — *Assaggio. Lat. libatio. Gr. λιβή. Dant. Par. 17. 131.* Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. son. 221.* Ch' al gusto sol del disusato bene Tremando ec. D'abbandonarmi fu spesso intra due. *Vit. S. Onofr. 139.* Sono trenta anni che io venni qui, e non ho saputo né veduto che sia gusto di pane. (V)
- 27 — *Diletto, Piacere, Appetito, [Voglia intensa.] Lat. delectatio, voluptas. Gr. ἡδυστάθεια, τέρψις. Dant. Inf. 13. 70.* L'animo mio, per disdegno gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece



- me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si desidera. *Malm. 8. 1.* Vorrei che mi dicesse un di costoro Che giostran tutta notte per le vie Che gusto v'è. (N)
- 4 — [Si trasferisce anche alla parte intellettuale, ed è Quella facoltà che prendendo piacere del buono e del bello, lo sa riconoscere e scegliere in tutte le cose. *Onde* Aver buon gusto, Esser di buon gusto e simili = Essere assai intelligente, Intendersi del buono. Lat. rei alicuius peritiam habere, rem aliquam probe callere, acri in re aliqua iudicio pollere. *Gr. ἡκριβὴς ἔχειν, ἀκριβὴς γινώσκειν. Varch. Stor. 8. 191.* Molti, che per mio giudizio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca. *Ar. Fur. 35. 26.* Non fu sì santo nè benigno Augusto. Come la tuba di Virgilio suona: L'aver avuto un poesia buon gusto, La proscrizione iniqua li perdona. (B)
- 5 — Andare a gusto = Andare a stomaco. *V.* Andare a gusto. (Van)
- 6 — Dar gusto = Arrecar gusto, Dar piacere. *V.* Dare gusto. (Van)
- 7 — (B. A.) Gusto si dice anche della maniera, dello stile d'un pittore, d'un scultore, ed anche del carattere generale d'alcun tempo. *Salvin. Disc.* Riscogliendo quelle frasi che anche col nostro tempo s'accordano, e alla lingua d'ora non si disdicono, o tra quelle che sono in voga, come gioie e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcuna del gusto antico. (A)
- 2 — Di qui i pittori, scultori, e simili, dicono Di gusto o Di buon gusto fatta quella pittura, disegno ec. la quale non solo non appaia fatta con istento e fatica, ma che, accompagnata con una facilità e franchezza d'operare, dimostri avere in se tutte quelle leggiadre e tutte quelle qualità più belle che le ha voluto dare l'artefice. *Voc. Dis.* (A)
- 3 — Dicesi anche Fatta di buon gusto quell'opera che più esprime delle buone leggi e regole dell'arte; siccome il contrario si dice Di cattivo gusto. È Fatta senza gusto s'usa chiamar quell'opera, nella quale poco o nulla si riconosce de' buoni precetti dell'arte. *Voc. Dis.* (A)
- 4 — Usasi anche dire: La tal pittura è fatta del gusto di Raffaello, di Tiziano ec., la pittura nella quale l'artefice s'è sforzato all'imitazione del modo d'operare di quel maestro. *Voc. Dis.* (A)
- GUSTOSAMENTE, Gu-sto-sa-mén-te. *Adv.* Con gusto, [e secondo le cose a cui s'applica può corrispondere a Saporitamente, Soavemente, Giocondamente, Piacevolmente ec. —, Gustevolmente, sin.] Lat. jucunde, grate. *Gr. ἡδύς, ἡδυνός. Esp. Salm.* Gustosamente, anzi, saporitissimamente godono di questi beni eternali.
- GUSTOSISSIMAMENTE, Gu-sto-sis-si-ma-mén-te. [*Adv.* superl. di Gustosamente. Lat. jucundissime. *Gr. ἡδίστα. Cr. alla v.* Saporitissimamente.
- GUSTOSISSIMO, Gu-sto-sis-si-mo. [*Add. m.* superl. di Gustoso. Lat. jucundissimus. *Gr. ἡδίστος. Lib. cur. malatt.* Se questa medicina non è gustosissima, almeno ella si non è fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventava certe delicate bevandine gustosissime.
- GUSTOSO, Gu-sto-so. *Add. m.* Propriamente vale Piacevole al gusto, Appetitoso, Appetitivo, Gustevole; e in generale Che apporta gusto, Che diletta. Lat. jucundus, gratus, pergratus. *Gr. ἡδύς, ἡδυνός. Segn. Pred. 4. 8.* Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti che sono a voi sì gustosi. *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Precorrendo ogni altro A portar fuor così gustoso caso. *E Salvin. Annot. ivi.* Dello spagnuolo gustoso, non si trovando questa voce negli antichi. (N)
- GUSTU. \* (Mit. Maom.) Sm. Aluzione ch'è la seconda specie di purificazione ordinata da Maometto. (Mit)
- GUTTI. \* (Mit.) Sm. Nome sotto il quale gli antichi Germani veneravano il vischio di quercia. (Mit)

- GUTREDO, \* Gut-tré-do. *N. pr. m.* Lat. Gutredus. (Dal ted. gut bene, e reden parlare: Buon r. ratore.) (B)
- GUTSCHELI. \* (Mit. Ind.) Gut-sce-li-ri. Una delle tre tribù che si dicono Bramini, ma che i Bramini propriamente detti non vogliono riconoscere per tali. (Mit)
- GUTTIFERE. \* (Rot.) Gut-ti-fe-re. *Add. e sf. pl.* Famiglia di piante di cotiledonee polipetale a stami ipoginii che comprende alberi ed arboscelli con foglie coriacee persistenti opposte, di rado alterne, confiori a grappoli ascellari, o pannocchie terminali, ermafroditi, unisessuali o poligami, calice persistente, due a sei sepal; la corolla è di quattro a dieci petali, gli stami in numero indeterminato per lo più e liberi; il frutto per lo più di una sola cavità con valve rientranti, con uno o più semi privi di perisperma, embrione diritto, cotiledoni fogliacei; contiene molti generi tutti esotici, come la Clusia, la Godoya, la Garcinia, il Calophyllum ec. (Van) (N)
- GUTTO. [Sm.] *V. L.* Sotta di vaso, da cui le materie liquide si cavano a gocce. Lat. guttus. *Gr. πρῶτος, ἄκρον. Vett. Colt. 13.* Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stufe un servo che tiene in mano un vasetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli versa sopra le spalle del suo signore, lavato ch'era, il qual vaso per questo egli chiamavano gutto.
- GUTTONARI. \* (Arche.) Gut-to-nà-ri-i. *Add. e sm. pl.* Così i Romani chiamavano una specie di cavalli che andavano lentamente a passo a passo; in appresso si diede il medesimo nome perfino alla milizia che montava sui cavalli. (Mit)
- GUTTONI. \* (Geog.) Gut-tó-ni. Antichi popoli della Germania, che composero poscia la nazione de' Vandali. (G)
- GUTTURALE. (Anat.) Gut-tu-rà-le. *Add. com.* Attenente alla gola, [Che appartiene od è relativo alle fauci.]
- 2 — Onde Condotta gutturale del timpano o dell'orecchio dicesi la Tromba d'Eustachio. *V.* Condotta, §. 7, 3. — Fossa gutturale, la depressione ch'è alla base del cranio tra le narici posteriori ed il foro occipitale. (A. O.)
- 2 — (Med.) Tosse gutturale dicesi quella che si dee ad un'irritazione della laringe, e del principio della trachea. (A. O.)
- 3 — (Chir.) Ernia gutturale dicesi il Broncocele. *V.* (A. O.)
- 4 — (Gram.) [Agg. di Lettera, Pronunzia o simile vale Aspirato in gola, ] Pronunciato colla gola. *Salvin. disc. 1. 222.* È strano veramente il carattere ebraico ec., l'aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E Pros. Tosc. 2. 135.* All'aspirazione densa e gutturale danno corpo col pronunziarla per S, ec.
- GUTTURALMENTE, Gut-tu-ral-mén-te. *Adv.* Colla gola, In gola. *Lami Ant. Popoli* che con molte aspirazioni e gutturalmente favellassero, quali furono i Fenici. (A)
- GUTTUROMASCELLARE. \* (Anat.) Gut-tu-ro-ma-scel-là-re. *Add. com. comp.* Nome dato da Chaussier all'arteria mascellare interna. Lat. gutturo-maxillarius. (A. O.)
- GUTTUROPALATINO. \* (Anat.) Gut-tu-ro-pa-la-ti-no. *Add. m. comp.* Nome dato da Chaussier al ramo nervoso emanato dal ganglio sfenopalatino, che aveva dagli antichi ricevuto l'altro nome di Nervo palatino posteriore. Lat. gutturo-palatinus. (A. O.) (Van)
- GUZZA. \* (Mus.) Sf. Strumento campestre de' Morlacchi di una corda sola, composta di crini trecciati, con cui si accompagnano le canzoni dette Pisme, destinate a perpetuare la memoria delle antiche geste nazionali. (L)
- GUZZATE. \* (Geog.) Gu-z-zà-te, Guzzarate. Sm. Gran provincia nella penisola dell'Indostan, di cui Ahmedabat è la capitale. (G)
- GUZZO. \* *N. pr. m.* accorc. di Eurico e di Ugo. *V.* (B)

## H

## H

- H. [Sf. Ottava lettera dell'alfabeto, e si pronuncia Acca. Da taluni è chiamata Mezza lettera, perché non ha appo i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono, per difetto di caratteri, ponendola dopo il C e G, quando, accoppiati colle lettere E ed I, vogliono esprimere quel suono che si prenunzierrebbe coll'A, O, U, come Chino, Cheto, Gherone, Ghio.
- 2 — È stato questo carattere appresso gli antichi usato in luogo della lettera V. *Salv. Avvert. 1. 3. 3. 15.* Vihuala, così con la h, scrisse due volte (il Boccaccio) ec. E che la h per lo detto V consonante, e sua pronunzia, si creda posta, nella predetta voce dirittamente addiviene, poichè vihuola, in questa guisa con due uu, nelle stesse (Novelle) si legge non poche volte ec. Onde par quasi che per lo vecchio digamma ec. il segno della h da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto. (V)
- 3 — Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere Hanno verbo da Anno nome, ed Ho, Hai, Ha verbi da Ai articolo affisso al segno del terzo caso, ed A preposizione, ed O particella separativa e avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto, [Infatti avevano già taluni (fra cui G. Gigli e P. Metastasio) incominciato a sopprimerla, sostituendo un accento, posto sopra le vocali A ed O, scrivendo O Ai A, Anno, ma tale innovazione pochi seguaci fino ad ora ha trovata.] *Bocc. nov. 12. 4.* Ho sempre avuto in costume, camminando, di dire: ec. *E nov. 61. 8.* Egli è la fantasma, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E*

- nov. 69. 19. E holti buona pezza taciuto, per non fartene noia. *Dant. Inf. 2. 123.* Perché ardire e franchezza non hai? *E 7. 85.* Vostro saver non ha contrasto a lei. *E 10. 13.* Suo cimitero da questa parte hanno. *E 17. 99.* Pensa la nuova soma che tu hai. *E 30. 87.* E più d'un mezzo di traverso non ci ha. *E Par. 2. 119.* Le distinzioni che dentro da sé hanno. *E 16. 78.* Posciachè le cittadi termine hanno. *Petr. son. 47.* Ov'io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *E 76.* Ah bella libertà, come tu m'hai, Partendoti da me, mostrato ec.
- 4 — Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varii sensi delle interiezioni, come: Deh dimmi, quasi pregando, da Deh spediscila, quasi bravando; ma perchè s'aspirano per lo più tutte le interiezioni, poco o nulla rende d'utile in cotai casi.
- 5 — Dicesi Sapere, Imparare ec. due H = Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. [*V.* Acca.]
- 6 — (Arit.) Segno numerale presso gli scrittori del Medio Evo, ed indicava duecento. (O)
- HAC, HUC. Suono che fa altri tossendo. Parola usata dagli scrittori di commedie, o di dialoghi familiari. *Cecch. Assiuol. 4. 9.* L'ho che m'è stato dato di che tossire; *Hac, Huc.* (V)
- HALIFAX. \* (Geog.) Ha-li-fax. *Cit. dell'Inghilt. — della Nuova Scozia.* (G)
- HALLA. \* (Geog.) Città della Prussia. (G)
- HANAU. \* (Geog.) Ha-nà-u. Città dell'Assia. (G)
- HARZ. \* (Geog.) Massa di montagne nella Germania superiore. (G)
- HAVRE DI GRAZIA. \* (Geog.) Città di Francia nel dipartimento della Senna inferiore. (G)



- HECHINGEN. \* (Geog.) He-chin-gen. Città e principato della Confederazione germanica. (G)
- HEIDELBERGA. \* (Geog.) He-i-del-bèr-ga. Cit. del Gran Ducato di Bade. (G)
- HEU. \* (Marin.) Sm. Sorta di bastimento in uso ne' paesi settentrionali dell' Europa, della capacità di circa 300 tonnellate, ma tira poca acqua; non ha che un solo albero e un bompresso. S' adopera su i fiumi e su i laghi. (Van)
- HI. Interiezione di nausea e disprezzo. Voce da lasciarsi agli scrittori di commedie, o simili. Bocc. nov. 23. 23. Io m' avviso che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontinentemente ricevere in braccio. Hi, meccere. (V) (Cioè: Oibò meccere. È scritto meccere, per affettar la pronunzia.) (B)
- HIATO. \* Hi-à-to. Sm. Lo stesso che Iato. V. (O)
- HILDEBURGAUSEN. \* (Geog.) Hil-de-bur-gà-n-sen. Città e ducato della Sassonia. (G)
- HIMALAJA. \* (Geog.) Hi-ma-là-ja. Catena di monti, i più alti della Terra, tra l' Indostan e il Tibet. (G)
- HO, HOIA. Lo stesso che Hu, Hoja. V. (A)
- HUI. Interiezione. Lo stesso che Oh. V.
- HOLSTEIN. \* (Geog.) Hol-stè-in. Lo stesso che Olstenia. V. (G)
- HONDURAS. \* (Geog.) Hon-du-ràs. Provincia e Baja del Messico. (G)

- HORN. \* (Geog.) Capo all' estremità meridionale dell' America. — Città dell' Arciducato d' Austria, ec. (G)
- HU, HUIA. Interiezione usata dal volgo, esprimente meraviglia. — Ho, Hoja, sin. Bisc. Malm. Interiezione che usa la bassa gente, quando per cosa improvvisa e stravagante suol dire Hu huja, ovvero Ho hoja. (A)
- HUNSON. \* (Geog.) Roja, fiume e cit. dell' America settentrionale. (G)
- HUI. Quella voce che si manda fuori per qualche dolore. Lat. heu. Gr. οὐ. Dant. Purg. 16. 64. Alto sospir, che duolo strinse in lui, Mise. But. ivi: Duolo strinse in lui, imperocchè non compì di mettere fuori tutto il sospiro, ma finitè in questa voce hui, che è interiezione dolentis, cioè voce che significa dolore.
- HUMUS. (Min.) Sm. V. L., usata da naturalisti per individuare quello strato di terra vegetabile su la superficie del nostro globo, che è una mescolanza di animali e di vegetali putrefatti e distrutti, secca, spugnosa, scabra, la quale si ammollisce e si stempera nell' acqua. (A)
- HUOMO, HUO-mo. [Sm. V. A. V. e di] Uomo.
- HURA. \* (Mil.) Grido di guerra imitato dai Cosacchi e che significa Avanti. (In Brett. harao grido tumultuoso, da ar parola, ed au elevato. In ebr. ara, in lat. ire andare, progredire.) (Van)
- HURON. \* (Geog.) Lago dell' America settentrionale. (G)

- I. [Nona lettera dell' alfabeto italiano, terza delle vocali], amica dell' E, prendendosi spesso l' una per l' altra scambievolmente; come Disio e Desio, Offerire e Offerere, Stia e Stea. » Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6. I appo noi per le medesime ragioni, s' io non m' inganno, parimente è vocale: né I alcuno consonante, per quel ch' io creda, conosce la lingua nostra. (V) Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 3. Io credo che la lettera i in mezzo a due vocali muti natura; e di vocale diventi consonante. V. S. 18. (N)
- 2 — Quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un' altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo [gl' Italiani] per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola, come Piano, Fiele, Pioggia, Fiume; la qual proprietà ha ancora l' U vocale.
- 3 — Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado, come Sviato, Fiata, Chiunque.
- 4 — Nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente, per isfuggire l' asprezza della pronunzia, a tutte le voci comincianti da S colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante, come Per ischerzo, Con ispirito.
- 5 — \* Incontrasi qualche volta cotale articolo innanzi a S che altra consonante preceda, ma non è da imitare. Bocc. Vis. 16. Riceva adunque in pace i strali acuti. (Cin)
- 6 — In cambio di Li articolo, quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante. Bocc. nov. 79. 26. Cominciogli a dare le più belle cene ed i più belli desinari del mondo. » Petr. son. 63. Che i perfetti giudicii son sì rari. (N)
- 7 — In cambio di Gli pronome, quarto caso, nel numero del più; ma ciò presso gli antichi. Dant. Inf. 7. 53. La sconosciuta vita che i le' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. E Par. 12. 26. Pur come gli occhi, ch' al piacer, che i move, Conviene insieme chiudere e levarsi. Franc. Barb. 110. 18. Ed è alcun, che con suo danno i prende. E 294. 15. Dell' anima i consiglia, Ma tal maniera piglia. E 300. 24. Ma guarda che i consigli Non vaglion, se no i pigli.
- 8 — Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di A lui. Rim. ant. G. Guin. 107. Poiché n' ha tratto fuore Per la sua forza il sol ciò che gli è vile, La stella i dà valore. » Franc. Barb. 302. 20. Che del vender no i cale. Rim. ant. Cecc. Angiul. Chi d' amor sente di mal far no i cale. Guitt. lett. 20. 52. E com' è mal cortese, chi non del padre i cale. (V) Dant. Purg. 12. 83. Di reverenza gli atti e l' viso adorna Sì che i diletti lo inviarti suso. (P)
- 9 — Ed affisso al verbo. Rim. ant. Dant. Mojan. 75. Che l' pescatore li proffera danno, E quel lo piglia, e fallai (cioè fallagli) sua credenza. (L' edizione dello Zane del 1740 a pag. 217 ha: Oh lasso me! che son preso ad inganno, Siccome il pesce ch' è preso alla lenza; Che l' pescatore li proffera danno, E quel lo piglia, e falla sua credenza.) (V) Dant. Inf. 10. 112. E s' io fui dianzi alla risposta muto, Fate i saper che l' fei perchè pensava Già nell' error che m' avete soluto. (P)
- 10 — \* Si pose alcuna volta dinanzi al vocativo come in luogo di O. Fir. As. 1. 2. Con voce stridente ma da molti sospiri impedita gridava: per la vostra fede, i miei cittadini, per la pubblica pietà soccorrete al morto cittadino. (Cin)
- 11 — \* Si pone in vece del caso che segue. Fr. Giord. 114. Se i Santi ec. la loro polvere ed ossa sono così magnificate ec. E 125. I mari terragnoli, pieni di scogli, di sassi e di colli, ogni nave/ ci si spezza. E 134. I santi uomini ancor si trova chi fa loro male ed ingiuria. (V)
- 12 — Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d' apostrofo. » Cinon. cap. 126. §. III. Dopo i segni de' casi, o dopo alcune preposizioni, quasi sempre si lascia (l' i); onde a' piè de' colli, da' buoni, co' sospiri, ne' miei danni, pe' verdi campi, in vece d' a i piè de' colli, da i buoni ec., più comunemente si scrive. (B)
- 13 — \* Dopo le particelle Con, Non, Per, molto di rado fu posto; poichè si scrisse Con li cani, Non li parenti, Per li campi, piuttosto

- che Con i cani, Non i parenti, Per i campi; ma quanto all' uso di Per innanzi a I o H, V. quest' ultima voce. Soder. Coli. 2. Ancora secca con i suoi sermenti. (Cin) (N)
- 13 — Si trova talora usato per Ivi avverb. Franc. Barb. 265. 22. Ed una scritta i metti Con tuoi pietosi detti. E 345. 18. Che innanzi i va servire. » Dant. Inf. 8. 4. Gli occhi nostri n' ahdar suso alla cima Per due fiammette che i vedemmo porre. (P)
- 14 — Coll' apostrofo vale quando il pronome Io, e levaglisi l' O per agevolezza della pronunzia. Petr. canz. 30. 4. l' I' ho più volte ec. Veduta viva.
- 15 — Si raddoppia in fine d' alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in Io di due sillabe, coll' accento sulla penultima, come Restio, Desio, ec.
- 16 — In fine de' preteriti perfetti di tutte le conjugazioni, seguendo l' affisso, dagli antichi si tralasciava, e scriveano Amalo, Portolo ec. Dant. Inf. 14. 3. E rende le a colui ch' era già roco. E 29. 27. E ud' i nominar Geri del Bello. E 33. Queta'mi allor per non farli più tristi. Petr. son. 67. Vorre'mi a miglior tempo essere accorto. (P)
- 17 — Pure ne' Fior. S. Franc. 134. si ha Menaile. E Vit. SS. Pad. 1. 143. Dimandaila, avendole compassione, e disse: ec. Parimente i pret. della quarta conjug. nella prima persona: Udi', Senti' ec. Ma anche di ciò v' ha esempli contrarii. Vit. SS. Pad. 2. 204. Ma udi'lo molto commendare ec. E 209. Udi' da quelli monaci. (V)
- 18 — L' uso [aveva] introdotto per lo più porre J lungo dove andrebbero posti due I. [V. J.] Vit. SS. Pad. 2. 143. Tanta molestia aveva di varj pensieri che sentiva per le molte ricchezze ch' aveva. Red. lett. 2. 171. Questi valorosi eroi ec., non sazi della fatta strage, cangiando mestiere, ec.
- 19 — \* Sebbene la Crusca avesse sbandita la J come consonante e adottata per due I nel plurale de' nomi terminanti in io, forti ragioni ne fecero seguire contraria sentenza. E prima, ciò che il Salvini nella pag. XIII. della prefazione all' Oppiano nel 1728 diceva, cioè che il Neri d' Ortelata o Dorteletata fiorentino l' anno 1544, fece distinzione di caratteri tra l' V consonante e l' U vocale, e similmente tra l' J consonante e l' I vocale; cose seguitate fino al giorno d' oggi, che apportano alla scrittura molta luce e chiarezza; ed ancora nelle note alla Fiera pag. 51. scriveva lui credere che la lettera I in mezzo a due vocali muti natura e di vocale diventi consonante: il quale uso fu da lui costantemente seguitato; e però volendo fare la voce bujo di tre sillabe la scrisse con la lettera I. (V. Buio.) E gli stessi Accademici scrivevano nel loro §. X che l' I si raddoppia in fine di alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in Io di due sillabe coll' accento sulla penultima; e poi seguitavano dicendo: l' uso ha introdotto per lo più porre questo J lungo dove andrebbero posti due I. Ancora il Pergamini diceva nel suo trattato della Lingua che la vocale I serve per consonante, il che si fa se nella stessa parola la segue un' altra vocale; e più innanzi avea detto: la I posta davanti ad altra vocale diventa consonante, come nelle voci ABBAJATORE, AJUTO, JULIO, JUSTO ed altre di simile qualità. Il Benbo usò l' J consonante in Juspatronato. V. Ed il Firenzuolo in quell' acre operetta intitolata Discacciamento delle nuove lettere, rampogna bensì le altre innovazioni del Trissino, ma non fa pur motto di quella dell' J consonante. Il perchè noi, anzichè seguire l' opinione della Crusca contraria all' antica pronunzia, o quella di alcuno che affatto vorrebbe esclusa la lettera J, ci attenemmo a quella del Trissino, del Pergamini, del Salvini, del Casarotti, del Gamba (Serie n. 1433) e di altri recenti lessicografi, i quali ritenuta la J per consonante, le diedero bando come vocale. Quindi le parole che negli altri vocabolarii incominciano per la le Io lu, si cercheranno in questo sotto la lettera J, comprese anche le voci di greca origine, le quali, fatte italiane, abbenchè i Greci non avessero I d' altra sorta che vocale, dovranosi pronunziare siccome le italiane si pronunziano, avendo in questo gl' Italiani anzi che la greca seguitato

note a U ed a I inguacciate



l'ebraica pronunzia, e la latina. (V. i Padri di Portoreale ne' trattati delle lettere greche e latine.) E solo facemmo eccezione di poche voci in cui de' poeti per comodità di verso, o dagli antichi per iscorretta ortografia, fu la *J* adoperata per *I*, e che fuori di verso sempre per *J* dovranno scrivere e pronunziare. (N)

19 — (Cron.) [Nota numerale che presso i Greci dinota Dieci, e presso i Romani dinotava l'unità e talvolta cento: oggi serve solo per nota dell'unità.] Croniche. d'Anar. 35. Nerva regnò anni 1, e mesi III. » Dant. Par. 19. 128. Vedràssi ce. Segnata con un 1 la sua bontade, Quando l' contrario segnerà un Eumene. (N)

20 — (Arche.) Segno dell'asse librato, come pure dell'asse unciale presso i Romani. (O)

IA. \* N. pr. com. Lat. Ia. (In ebr. i isola, jah signore; in gr. ios solo, hion viola.) — Figlia di Mida e moglie di Ati. — Figlia di Atlante cangiata in viola mannaia. — Figlio di Atlante ed Etra divorato da una leonessa. — Marito di Beozia, e secondo alcuni padre delle Iadi. (Mit)

— (Mit. Tart.) Nome che alcuni Tartari danno all'Ente supremo. (Mit)

IACOLO. I-a-co-lo. Sm. V. L. Lo stesso che Jacolo. V. Sammaz. Arc. Egl. 12. Quindi si vede ben, senz'altro ostacolo, Felli, quest'alto pino io ti sacrifico; Qui Diana ti lascia l'arco e l'iacolo. N. Sp. (L'edizione Cominiana ha iacolo.) (B)

IADÉ. \* (Mit.) I-a-de, Iadi. Figliuole di Atlante e di Etra, trasformate in istelle. (Mit)

2 — (Astr.) [Quindi questo nome fu dato dagli astronomi alle sette stelle che sono nella fronte del Toro, chiamate anche Pleiadi, e volgarmente Gallinelle. V. §. 4.] Lat. hyades, socalae. Gr. ἡάδες. Mor. S. Greg. Non senza cagione sono i santi Dottori significati per le nome di queste stelle iade; Hyades in greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queste stelle hanno il nome della piovra, perocché nel loro nasimento generan piova.

IAMBICO. (Lett.) I-am-bi-co. [Add. e sm. Lo stesso che Jambico. V.] Buon. Fir. 3. 2. 13. Com'oggi è più che mai Stil de' poeti aborrito dell'iambico.

IARO. (Bot.) I-a-ro. [Sm. V. poco usata.] Lo stesso che Gichero. V. Lat. arum. Gr. ἄρον. Cr. 6. 60. 1. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero Piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

IATO. I-a-to. [Sm.] V. L. Aprimento, [Spalancamento di bocca, e propriamente Quell'apertura di bocca che si fa nel discorso, senza troncatura alcuna delle vocali che concorrono insieme. — Hiato, sin.] Lat. hiatus. Gr. ἵατος. Car. lett. 2. 112. Languido parrà forse, dove per lo contrario s'accostano tre o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato. E 136. Questo iato, o collisione che si chiama, è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno, ec. Salvin. Pros. Tosc. 1. 350. [Quello iato, quel boato, quella apritura delle due a, non mette a leva le ganasce? E 481. Ha appreso da Demetrio ec. non solamente questi iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. » Reti. Tull. 71. La prima, che non faccia nel detto suo alcuno iato. E 72. La prima cosa, onde ti dissi che si dee guardare il dicatore ec., si è, che non faccia iato nella sua diceria: e iato si fa quando il dicatore pone due o più parole insieme, che l'una finisca in alcuna di queste cinque lettere vocali ec., e l'altra, che seguita poscia, si comincia dalla lettera somigliante. (V)

ISABA. \* (Geog.) I-bà-ba. Città dell'Abissinia. — Fiume del Perù. (G)

ISABAO. \* (Geog.) I-bà-ba-o. Parte orientale dell'isola di Samar, una delle Filippine. (G)

ISACA. \* (Geog.) I-bà-ca. Città della Columbia. (G)

ISALEA. \* (Geog.) I-bà-le-a. Contrada della Turchia europea nell'Albania. (Van)

IBANTO. \* (Bot.) I-bàn-to. Sm. V. G. Lat. hibanthus. (Da hybos curvo, ed anthos fiore.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle jonidie, che hanno il calice cinquepartito irregolare che forma una gobba o sacchetto nella parte posteriore, la corolla irregolare col quinto petalo prolungato e bifido, e la capsola a tre valve. Jacquin fondò tal genere colla viola hybanthus di Willdenow. (Aq) (N)

2 — \* Specie di viola secondo Linneo e Loefflingio, riportata dallo Sprengel sotto il genere corynostylis stabilito da Martius colla viola hybanthus di Aublet. (N)

IBARRA. \* (Geog.) I-bà-ra. Città della Columbia. (G)

IBAS. \* N. pr. m. (In ebr. jabesc secco.) — Prete Siriaco del V. secolo che prese parte alle dispute del nestorianismo. (O)

IBRA. \* (Mit. Maom.) Upo degli epiteti che i Musulmani danno a Lucifero. (Mit)

IBE. \* (Geog.) Antica città della Spagna. (G)

IBEDA. \* (Geog.) I-bè-da. Città della Scizia. (G)

IBELIN. \* (Geog.) I-be-lin. Città della Palestina, anticamente chiamata Geth. (Van)

IBENI. \* (Geog.) I-bè-ni. Popoli della Gallia celtica. — della Libia. (G)

IBERI. \* (Geog.) I-bè-ri, Iberii, Iberici. Abitanti dell'Iberia. — Catena di montagne nella Spagna. (G)

IBERIA. \* (Geog.) I-bè-ri-a. Sf. Antico nome delle coste occidentali del Mediterraneo dallo stretto di Gibilterra alla foce del Rodano, quindi applicato a tutta la Spagna. — Regione dell'Asia, oggi Georgia. (G)

IBERICI. \* (Geog.) I-bè-ri-ci. Lo stesso che Iberi. V. (G)

IBERIDE. (Bot.) I-bè-ri-de. Sf. Genere di piante della tetradinamia silicquosa, caratterizzate dai petali esterni più grandi, dalla silicquella smarginata, colle valve a barchetta ed alate e ciascun loculo contenente un seme. Questo genere contiene molte specie coltivate ne' giardini per ornamento, e tra esse distinguonsi la Iberide bianca (iberis umbellata), e l'altra che ha gli steli e i rami a cespuglio; le foglie sparse, spatolate, interverime, ottuse, carnosae, liscie; i fiori bianchi lattei a corimbo terminanti. Fiorisce dal Dicembre al Marzo. È indigena nella Persia e nelle Due Sicilie. Chiamasi

si anche Sempreverde, Piperite. Lat. iberis semperflorans Lin. Mat. tioli. (A) (Gall) (N)

— \* (Bot.) Lo stesso che Lepidio. V. (N)

IBERNACOLO. (Bot.) I-ber-nà-co-lo. Sm. Nome dato da botanici a tutte le parti di una pianta che servono ad avviluppare i teneri germogli, ed a preservarli dal freddo: meglio detto Svernatojo. V. (Dal lat. hybernus invernale.) (A) (A. O.)

IBERNESE. \* I-ber-nè-se. Add. pr. com. D'Ibernia. Segn. Incrud. 2. 16. 13. Si aggiunsero alla Chiesa ec. i Bavari, gl'Inglesi, gl'Ibernesi, gl'I Alemanni ec. (N)

IBERNIA. \* (Geog.) I-bèr-ni-a. Antico nome dell'Irlanda. (Van)

IBERNO. I-bèr-no. Add. m. V. poet. Del verno. Lat. hybernus. Gr. χειμωνικός. Alam. Gir. 7. 129. Cadde, come veggiam talora un muro, Che l'iberno torrente in alto preme.

IBERO. \* (Mit.) I-bè-ro. N. pr. m. — Figlio di Malesio e re di Spagna. (In ebr. ber fertile, abbondante, hyborn soccorrevole.) (O)

IBI. (Zool.) Sm. Specie di uccello dell'ordine de' trampolieri, del genere tantalo, abitatore dell'Egitto, che fa grande strage di serpenti, e perciò questo uccello fu venerato dagli antichi Egiziani sicchè lo imbalsamavano dopo la morte. Cuvier ha formato di questo celebre uccello un genere distinto col nome d'ibis, separandolo dal tantalo di Gmelin, dal quale si distingue pel becco più debole incavato in punta; ed è quasi quadrato alla base, per le narici trasforate alla base, e per le dita esteriori notabilmente palmate nella base, col pollice più lungo per ben poggiarlo a terra. —, Ibide, sin. Lat. ibis, tantalus ibis. (A) (N)

2 — \* (Lett.) Titolo di un poema di Callimaco, e di un altro di Ovidio. (O)

IBI. \* (Geog.) Popolo delle Indie. (G)

IBIAPABA. \* (Geog.) I-bi-a-pà-ba. Catena di monti nel Brasile. (G)

IBICO. \* I-bi-co. N. pr. m. Lat. Ibycus. (Dal gr. ibyo io schiamazzo.) — Poeta lirico greco. (B) (Mit)

IBIDE. \* (Zool.) I-bi-de. Sm. Lo stesso che Ibi. V. (A)

IBIDEM. \* I-bi-dem. Voce latina che adoprasì nelle citazioni, e vale Nello stesso luogo. (Z)

IBILLA. \* (Geog.) I-bil-la. Antica città della Tartesia. (G)

IBIONEL. \* (Geog.) I-bi-o-nè-i. Popolo della Sarmazia europea. (G)

IBIRTA. \* (Geog.) I-bir-ta. Città dell'Arabia Felice. (G)

IBISCO. (Bot.) I-bi-sco. Sm. V. G. Lat. hibiscus. (Da ibiscos malva.) Genere di piante della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee, che si distingue per l'involucro di molte foglioline, per l'ovario sormontato da cinque stammi, e per la capsola di cinque locoli, ciascuno contenente molti semi; se ne distinguono varie specie, molte delle quali si coltivano ne' giardini per ornamento, atteso i loro bei fiori. Sono per lo più indigene de' luoghi paludosi. V. Altea. (Aq) (N) Varch. Anarill. Ecco che, per piacerti, entro un canestro di vitalba e d'ibisco attorito in guisa, Che non vedesti ancor lavoro eguale, ec. Molz. Ninf. Tib. 22. Quanto l'elci frondosi alto il lentisco Eccede, e il salce la pallida uliva, E quanto i sacri lauri il verde ibisco, Onde questa verdeggia e l'altra riva. (M)

IBLA. \* (Geog.) Monte della Sicilia. — Nome di tre città in Sicilia, una detta Maggiore, l'altra Minore, e la terza Parva o Megara. — Città dell'Atica. (Mit)

IBLEA. \* (Mit.) I-blè-a. Deu adorata in Sicilia. (Mit)

IBLEI. \* (Geog.) I-blè-i. Popolo della Sicilia. (Mit)

IBLEO. \* I-blè-o. Add. pr. m. Del monte Ibla nella Sicilia, ed è per lo più aggiunto di Mele, Ape, Pendice ec. (A)

IBO. \* (Zool.) Sm. V. G. Lat. hybos. (Da hybos curvo) Sotto-genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli sclerostomi, distinti da antenne curve e composte di due articoli come gobbe, e da palpi avanzati e non rilevati come negli altri sottogeneri. Si trovano ne' siti sabbiosi verso la fine della state. (Aq) (N)

IBO. \* (Geog.) Isola nel mare d'America. (G)

IBOMA. \* (Chur.) I-bò-ma. Sm. V. G. Lat. hyboma. (Da hyboo io incurvo.) Nome generico delle gobbe, che, elevandosi sul dorso dell'uomo, lo deformano. (Aq)

IBORA. \* (Geog.) I-bò-ra. Città della Cappadocia. (G)

IBRAIMO. \* I-bra-i-mo, Ibraim. N. pr. m. Lo stesso che Abramo. V. (B)

IBRI. \* (Leg.) Sm. V. G. (Da hybris ingiuria.) Denominazione d'uno de' diversi generi di giudiziale imputazione presso gli Ateniesi, ed era l'accusa d'aver battuto o legato un cittadino. —, Ibride, sin. (O)

IBRI. \* Ibride. N. pr. f. (Dal gr. hybris, ittoso specie di angello notturno, ovvero animale nato da genitori impari, per esempio da cavallo e da asina.) — Madre di Pane. (Mit)

IBRIANI. \* (Geog.) I-bri-à-ni. Antichi popoli vicini alla Tracia. (Mit)

IBRIDE. \* (Leg.) I-bri-de. Sm. Lo stesso che Ibi. V. (O)

IBRIDISMO. (St Nat.) I-bri-di-smo. Sm. L'esser ibrido. — Detto da botanici di quella Spuria fecondazione che può aver luogo tra i vegetabili di diversa specie, ed anche di diverso genere. (V. ibrido.) (Ga)

IBRIDO. (Zool.) Add. m. V. G. Che è generato da due animali di specie diverse. Lat. hybridus. Gr. ἴβρις. (V. Ibi n. pr.) Salvin. Cas. 39. Segnali propri de' Satiri sono i Cornetti sulla testa, e mezzo il corpo di capra; poichè erano ibridi, cioè imbastarditi di due razze. (A) (N)

2 — \* Dicesi anche di un cavallo generato da uno stallone e da una cavalla di razza e di paesi diversi. (Van)

2 — (Bot.) Pianta ibride: diconsi le piante nate da due piante diverse, e componenti una terza specie. (A)

2 — \* Fruttificazione ibrida, o spuria, o bastarda: Quella prodotta contro il consueto ordine di natura. V. Ibridismo. (Van)

3 — \* (Lett.) Dicesi di vocabolo composto di elementi tratti da due o più lingue diverse. (Aq)

2 — Per traslato. Scrittura ibrida chiamò il Salvini le Miscellanee composte di prosa e di versi. Salvin. Cas. 132. Ma anche di pubblicare scritture del tutto ibride, cioè di due razze, di prosa e di versi composte. (A) (N)



IBRISTICHE. \* (Arche.) I-bri-sti-che. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in Argò. (Mit)*

ICA. \* (Geog.) *Cap. di una provincia dello stesso nome nel Perù. (G)*  
ICABODDE. \* I-ca-bod-de. *N. pr. m. Lat. Ichabod. (Dall' ebr. jah signore, e chabod essere onorato.) (B)*

ICADE. \* (Arche.) I-ca-de, Ica-di. *Add. e sf. pl. Feste che in ogni mese gli Epicurei celebravano ad onore di Epicuro. (Aq)*

ICADIO. \* I-cà-di-o. *N. pr. m. (Dal gr. icos casa, onde icade a casa.) — Pretore di Smirne. (O)*

ICADISTA. \* (Lett.) I-ca-di-sta. *Add. m. Aggiunto dato agli Epicurei per le feste delle Ica-di. (O)*

ICAMIA. \* I-ca-mi-a, Jecemia. *N. pr. m. Lat. Icamia, Jecemia. (Dall' ebr. jah signore, e qum risorgere: Risurrezione del Signore.) (B)*

ICANA. \* (Geog.) I-ca-na. *Antica città della Sicilia. (G)*

ICANATI. \* (Arche.) I-ca-nà-ti. *Add. e sm. pl. Nome che davasi nell' impero greco a certi soldati. (Dal gr. icanos domestico.) (O)*

ICARIA. \* (Geog.) I-cà-ri-a. *Isola del mare Egeo. (G)*

ICARIDE. \* (Mit.) I-cà-ri-de, Icarotide. *Nome patronimico di Penelope figlia d' Icaro. (Mit)*

ICARII. \* (Arche.) I-cà-ri-i. *Add. e sm. pl. Giuochi celebrati in Atene ad onore di Icaro e di Erigone. (Mit)*

ICARIO. \* I-cà-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che Icaro. V. (V. Icaro.) (Mit)*

ICARIO. \* *Add. pr. m. D' Icaro. — Aggiunto di una porzione dell' Egeo ove precipitò Icaro. (B) (Mit)*

ICARO. \* I-ca-ro, Icario, Icarione. *N. pr. m. Lat. Icarus. (Dall' ebr. hu egli, e qaragh cadde.) — Figlio di Dedalo. — Padre di Penelope — Padre di Erigone, posto dagli Dei nella costellazione di Boote. — Adeta nativo d' Iperesia. — Re di Caria. (B) (Mit)*

ICARTA. \* (Geog.) I-cà-ri-ta. *Antica città dell' Indie. (G)*

ICARTE. \* I-cà-ri-te. *N. pr. f. (Dall' ebr. o fenicio hichrith sterminare.) — Figlia di Calidone. (Mit)*

ICARUSA. \* (Geog.) I-ca-rù-sa. *Ant. fiume della Sarmazia asiatica. (G)*

ICASTICO. (Lett.) I-cà-sti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto d' Imitazione, che ha per oggetto le cose fisiche; contrario di Fantastico, o Ideale. (Dal gr. eico o sia ico io son simile, ovvero da icon imagine, onde icasticos fatto a somiglianza.) Salvin. Cas. Chiamano imitazioni icastiche, o similitudinarie, quelle che hanno per oggetto le cose non adatte alla fantasia, e tutti gli esseri fisici. (A)*

ICAUNA. \* (Mit.) I-ca-u-na. *Dea riconosciuta in una lapide di Auxerre. (O)*

ICCA. \* (Geog.) *Antica città della Spagna. (G)*

ICCARA. \* (Geog.) I-ca-ra. *Antica città della Sicilia. (G)*

ICCASE. \* (Gramm.) I-ca-se. *Sost. com. Lo stesso che Iccese. V. Bellin. Buech. Com' è l' iccase un es o un chs. (A)*

ICCHESE. (Gram.) I-cà-se. *Sost. com. Nome della lettera X. —, Iccase, Iccesi, Iccisi, sin. (A)*

ICCHESI. (Gram.) I-cà-se-si. *Sost. com. Lo stesso che Iccese. V. Pucc. Centil. Dall' icchesi mi parto e vengo al fio. (A)*

ICCHISI. (Gram.) I-cà-se-si. *Sost. com. Lo stesso che Iccese. V. (A)*

ICCIO. \* *N. pr. m. (Dal gr. icos simile, cioè, simile al padre.) — Luogotenente di Agrippa. (O)*

ICELO. \* (Mit.) I-cè-lo, Fobetore. *Lat. Icelos. — Uno de' figli del Sonno. (Dal gr. icelos simile. V. iccio.) (Mit)*

ICENI. \* (Geog.) I-cè-ni, Iceniesi. *Ant. popoli della Gran Bretagna. (G)*

ICESIA. \* (Geog.) I-cè-si-a. *Ant. isola della Sicilia, una delle Liparie. (G)*

ICESIO. \* I-cè-si-o. *N. pr. m. (Dal gr. icciosi supplichevole.) — Padre di Diogene il Cinico. (Mit)*

2 — \* (Mit.) *Soprannome di Giove. (O)*

ICETA. \* I-cè-ta. *N. pr. m. Lat. Ictes. (Dal gr. icetes supplichevole: in dor. dicessi icetas.) — Capo de' Leontini che, morto Dione, usurpò il trono di Siracusa. (B) (Mit)*

ICETAONE. \* I-cè-ta-ò-ne. *N. pr. m. (Dal gr. icetevo io supplico.) — Figlio di Laomedonte. — Seguace di Enea in Italia. (Mit)*

ICETERIE. \* (Arche.) I-cè-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste di espiazione presso i Greci, in cui s' immolavano un uomo ed una donna, cui si addossavano tutte le iniquità del popolo. (Dal gr. icetevo io supplico.) (Aq)*

ICESIUS. \* I-cè-si-o. *N. pr. m. (V. iccio.) — Scrittore greco. (O)*

2 — \* (Mit.) *Soprannome di Giove. V. Icceso, §. 2. (Van)*

ICHIME. \* (Geog.) I-chi-me. *Città della Russia asiatica. (G)*

ICHIO. \* (Geog.) *Antica città dell' Africa. (Van)*

ICICA. \* (Bot.) I-ci-ca. *Sf. Genere di piante esotiche fondato da Aublet e da moderni botanici rifuso nel genere Amyris, che contiene piante preziose pe' loro prodotti; come la Gomma elemi, il Balsamo di gilead, l' Incenso, il Balsamo della Mecca ec. —, Icariba di Pisone, sin. Lat. amyris. (N)*

ICIDIANI. \* (Mit.) I-ci-di-à-ni. *Add. m. pl. Soprannome degli Dei penati, altrimenti Icidii. (Dal gr. icos casa.) (Mit)*

ICILIO. \* I-ci-li-o. *N. pr. m. (Da icelo. V.) — Nome di tre tribuni della plebe in Roma. (O)*

ICINO. \* I-ci-no. *N. pr. m. (Dal gr. icion abitante.) — Duumviro in medagli di Corinto a Claudio. (O)*

ICMALIO. \* I-cmà-li-o. *N. pr. m. (Dal gr. icmaleos umido.) — Celebre torniore al tempo della guerra trojana. (O)*

ICMEO. \* (Mit.) I-cmè-o. *Soprannome di Giove. (Mit)*

ICNEA. \* (Mit.) I-cnè-a. *Lat. ichnaea. (Dal gr. ichnos orma.) Soprannome di Temi e di Nemisi, dee persecutrici de' colpevoli. (Mit)*

ICNEUMONE. (Zool.) I-cneu-mò-ne. *[Sm.] Animale (mammifero o quadrupede) dell' ordine de' carnivori che vive in Egitto; per altro nome detto Topo di Faraone, [congenere della lontra: egli è grande come un gatto, ma di corporatura più allungata, co' peli neri e rigidi come quelli del lupo, molto simile alla martora. Si pasce d' uccelli, topi, serpenti, lucertole, e forse anche d' uova di coccodrillo. Credevano gli antichi ch' egli entrasse in corpo a coccodrilli mentre dormivano a bocca aperta e gli uccidesse; ma ciò è favoloso. È detto*

pure Mangusta d' Egitto, Viverra ichneumon Lin. Lat. mus Pharaonis ], ichneumon. Gr. *ixvethuon*. Morg. 25. 306. Ichneumone, poco animal noto, Coll' aspidio combatte. Red. Ins. 159. Il simile dico di tutti quanti i leoni, pardi, orsi, ichneumoni ec. Salvin. Opp. Cacc. Picciotto È l' ichneumone, ma ec. con astuzia doppie genti uccide, Striscianti serpi e forti coccodrilli. (A)

2 — \* *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della famiglia degl' ichneumoni di Latreille, i quali furon così denominati dalla loro abitudine di distruggere le uova de' bruchi e delle crisalidi. Alcuni confusero questo genere col genere urocero di Geoffroy. (Aq)*

3 — \* *Vespa ichneumone chiamasi da naturalisti una Specie di calabrone così denominato da Aristotele per distinguerlo dai Calabroni o Vespe ordinarie, perchè con grand' industria va investigando i ragni ne' campi e nelle bucheratole delle mura, per cibarsene. Il suo nido, o vespojo, non è cartaceo come quello delle vespe ordinarie, ma è fabbricato di terra, o sanghiglia. Vallisn. (A)*

ICNEUMONIDI. \* (Zool.) I-cneu-mò-ni-di. *Sm. pl. Famiglia d' insetti che ha per tipo il genere ichneumone. (Aq)*

ICNOGRAFI. \* (Bot.) I-cni-ò-gra-fi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. ichniographi. (Da ichnos orma, e grapho descrivo.) Nome imposto da Linneo a quei botanici le cui opere consistono in figure di piante. (Aq) (O)*

ICNOGRAFIA. \* (Bot.) I-cni-ò-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. ichniographia. (V. iconografia.) Abbozzo o descrizione in piccolo delle piante. (Aq)*

ICNOBATE. \* (Mit.) I-cnò-ba-te. *(Dal gr. ichnos orma, e bateo io vo.) Uno de' cani di Atene. (Mit)*

ICNOCARPO. \* (Bot.) I-cno-car-po. *Sm. Genere di piante della pentandria monogamia, famiglia delle contorte, che portano la corolla a sottocoppa colle lacinie falcate; le antere saettiformi, libere e cinque que filamenti sterili ipogini; il frutto è un follicolo che rinchiude i semi colla estremità fornita di chioma. Lat. ichnocarpus. (Dal gr. ichnevo io investigo, e carpos frutto: Frutto ch' è uopo cercar nel follicolo, e quasi investigare.) (N)*

ICNOGRAFIA. (Archi.) I-cno-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. ichnographia. (Da ichnos orma, e graphin descrivo.) Sezione traversa d' un edificio, che ne mostra la circonferenza, i compartimenti, ec. Descrizione in carta, abbozzo di un edificio o simile; disegno piano di una fabbrica; altrimenti Pianta, Disegno. (A) (Aq)*

2 — \* (Icon.) *Donna acconciata in fretta e modestamente vestita, che in una mano ha il compasso, la squadra e il martello, nell' altra una riga col disegno d' un piano; a piedi la bussola. (Mit)*

ICNOGRAFICO. (Archi.) I-cno-grà-fi-co. *Add. m. V. G. (V. iconografia.) Appartenente all' iconografia. (A)*

ICNUSA. \* (Geog.) I-cnù-sa. *Antico nome della Sardegna, a cagione della sua figura. (G)*

ICO. \* (Geog.) *Ant. isola del mare Egeo. — Città dell' is. di Teneriffa. (G)*

ICOGLANE. (Stor.) I-co-glà-ne. *Sm. Nome che si dà in Turchia a puggi del Gran Signore. (A)*

ICOIS. \* (Mit. Giapp.) *Divinità del Giappone. — Bonzi del Giappone sommanente venerati, i quali fra tutti i monaci godono i maggiori privilegi, specialmente quelli di mangiare chechessia e di maritarsi. (Mit)*

ICOLO. \* (Geog.) I-cò-lo, Ocollo. *Paese della Guinea inferiore. (G)*

ICONANTIDITICO. \* (Ott.) I-co-nan-ti-dit-ti-co. *Add. m. V. G. (Da icon figura, anti contro, e diptychos duplice.) Aggiunto di cannocchiale che presenta ad un tempo due immagini dello stesso oggetto, l' una dritta e l' altra capovolta, adempiendo così all' ufficio di cannocchiale terrestre e di cannocchiale astronomico. (O)*

ICONE. (Rett.) I-cò-ne. *Sf. V. G. Lat. icon. (Da icon immagine, similitudine.) Figura dai Latini detta Imago, e da noi Comparazione o Similitudine, la quale si fa paragonando insieme due cose diverse, mostrandone in qualche aspetto una perfetta similitudine. (Aq)*

ICONICHE. \* (Arche.) I-cò-ni-che. *Add. e sf. pl. V. G. Lat. iconicae. (Da ico io sono simile.) Aggiunto delle statue innalzate ad onore degli atleti vincitori per la terza volta ne' giuochi sacri; così dette per essere della stessa altezza e membratura delle persone rappresentate. (Aq)*

ICONII. \* (Geog.) I-cò-ni-i. *Popolo della Gallia narbonense. (G)*

ICONIO. \* (Geog.) I-cò-ni-o, Icone. *Antica capitale della Licaonia. — Oggi Conieh. (G)*

ICONISMO. \* (Ott.) I-co-ni-smo. *Sm. V. G. (Da icon immagine.) Rappresentazione al naturale. (O)*

2 — \* (Rett.) *Figura rettorica. (O)*

ICONOCLASTA. (St. Eccl.) I-co-no-clà-sta. *Add. e sost. com. Pl. m. Iconoclasti. V. G. Lat. iconoclastes, iconoclastae. (Da icon immagine, e clastes participio di clao rompo, quasi spezzatore d' immagini.) Nome che si diede a quegli eretici che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle immagini. — Iconomaco; sin. Segner. Incr. 2. 15. 11. Or, quanto agl' Iconoclasti, dopo Leone Isaurico..., calcarono l' orme scellerate di lui sei perfidi..., nimici non meno de' Santi in cielo, che ec. E 16. 14. Sconfitti gl' iconoclasti, rinforzarono tutto l' assedio i Greci. (A) (B) (N)*

ICONOCLASTIA. \* (St. Eccl.) I-co-no-cla-sti-a. *Sf. L' eresia degl' Iconoclasti. (Van)*

ICONODULO. \* (St. Eccl.) I-co-nò-du-lo. *Add. e sm. Lo stesso che Iconoclata. V. (Dal gr. icon immagine, e dulia servitù: Servitù, Soggezione verso le immagini.) (Ber)*

ICONOGRAFIA. (Filol.) I-co-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. (Da icon immagine, e grapho descrizione.) Descrizione delle immagini e delle pitture ec., e dicesi propriamente della cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture, ec. (A)*

2 — \* (Lett.) *Titolo dell' opera in cui E. Q. Visconti raccolse e descrisse le immagini de' più celebri uomini della greca e romana antichità. (Aq)*

3 — \* (Milit.) *Descrizione della superficie orizzontale di tutte le opere di un piano di fortificazione, per mezzo delle linee, degli angoli, e dell' altezza, non in prospettiva nè in profilo. (Aq)*

ICONOGRAFICA. \* (Filol.) I-co-no-grà-fi-ca. *Sf. V. G. Lat. iconographica. (V. iconografia.) Parte della tecnologia che comprende la Scrittura, la Stampa, l' Incisione e l' Architettura. (Aq)*

fa bonifia castinella ova dei coccodrilli e quando, rinfacciato ai lupinanti, va in forma sul Nib, un fennuonno di mette in semilini. con l' uccisione sul fucolo con moglie uccide i più piccoli ricorsi, mentre gli altri uccidono l' uovo

L. v. Perierich



ICONOGRAFICO. (Filol.) I-co-no-grà-fi-co. *Add. m. V. G. (V. iconografia.)* Appartenente all'iconografia. (A)

ICONOLATRA. (St. Eccl.) I-co-no-là-tra. *Add. e sost. com. V. G. Lat. iconolatre.* (Da icon immagine, e latrevo adoro.) Nome che gl'Iconoclasti davano a' Cattolici, che essi accusavano come adoratori d'immagini. —, Iconodulo, *sin. (A)*

ICONOLOGIA. (Filol.) I-co-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. iconologia.* (Da icon immagine, e logos discorso.) Trattato delle immagini; Interpretazione delle immagini ed emblemi dei monumenti antichi. (A) (Aq)

ICONOLOGICO. (Filol.) I-co-no-lò-gi-co. *Add. m. V. G. (V. iconologia.)* Appartenente all'iconologia. (A)

ICONOLOGISTA. (Filol.) I-co-no-lò-gi-sta. *Add. e sost. com. V. G. Professore d'iconologia. Uden. Nis. 3. 88.* Agevole adito e prontissimo aiuto può avere il poeta in questa opera dalli esempi di molti iconologi, i quali dipingendo con l'inchostro e con l'ingegno le immagini loro, ec. (A) (B)

ICONOMACHO. (St. Eccl.) I-co-nò-ma-co. [*Add. e sost. m. V. G. Chi combatte le sacre immagini, cioè contrasta l'uso di esse. [Lo stesso che Iconoclasta.] Lat. iconomachus. Gr. εἰκονομάχος.* (Da icon immagine, e mache guerra.) *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza. *Salvin.* A cagione della barbara impietà di Leone Isaurico e di altri iconomachi imperadori. (A) *Segner. Iner. 2. 16. 14.* Più infellonirono gl'iconomachi. (N)

ICONOMANIA. (Filol.) I-co-no-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat. iconomania.* (Da icon immagine, e mania follia.) Smoderata passione pe' quadri ed ogni genere d'incisioni. (Aq)

ICONOMIA. (V. A. V. e di Economia.) I-co-no-mi-a. *Sf. V. A. V. e di Economia.* (Dal gr. icos casa, e sia da nemo io distribuisco, sia da nomos legge.) *Vit. S. Onofr. 145.* Per questo ti mandò il Signore, acciocchè il corpo mio si porti in iconomia, e uscito me del corpo, tu lo sotterrai. (Forse in sepoltura: di sotto dice, dalla lunga venisti per seppellire il mio corpo.) (V) (Piuosto in infermeria.) (N)

ICONOMICA. (V. A. V. e di Economia.) I-co-nò-mi-ca. [*Sf. V. A. V. e di Economia.* (Da icon immagine, e nomica, la quale c'insegna nostra gente e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare e accrescere le nostre possessioni e nostre ereditadi, e avere mobili e rendita per dispendere e ritenere, secondo che l'luogo e l'tempo muove. *Sen. Pist. 88.* Alcuni altri v'aggiunsero un'altra parte, che si chiama iconomica.)

ICONOMO. (V. A. V. e di Economia.) I-co-nò-mo. [*Add. e sm. V. A. V. e di Economia.* (Da icon immagine, e nomo, o difensore sia udito.)

ICONOPEO. (V. A. V. e di Economia.) I-co-no-pé-o. *Add. m. V. G. Lo stesso che Imaginifico. V. Salvin. Cas. 179.* Da lui (Platone) son dette ora icastiche, cioè fignitive; altrove iconopee, o idolopoeiche, cioè immaginifiche ec. (N)

ICONOSTROFIO. (Ar. Mes.) I-co-no-strò-fi-o. *Sm. V. G. (Da icon immagine, e Strophe volgimento.) Strumento ottico che ha la proprietà di far vedere gli oggetti capovolti. Fu inventato da Bachelier nel 1793. (D. T.)*

ICORE. (Med.) I-cò-re. *Sm. V. G. Lat. ichor.* (Dal gr. ichor.) Liquore tenue, più o meno denso, e alto ad infiammare le parti cui giugne a toccare, e che cola dai tessuti fortemente infiammati. (A. O.)

— [*Umore acqueo sottile del sangue simile al siero, ma qualche volta significa una specie d'umor più denso scorrente nelle ulcere, così detto sinché è nel corpo; ed uscendo dicesi Pus.] Lat. ichor. Gr. ἰχὴρ. Red. Cons. 1. 56.* Ritornando indietro quegli icori fermentati e impuri ec., cagionano in gran parte i travagli di questa illustrissima signora. *E lett. 1. 435.* Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti e salsuginosi. *E 442.* Acciocchè le arterie potessero per quella strada sgravarsi continuamente di quegli icori, ec.

2 — (Mit.) [*Il sangue finissimo degli Dei.] Salvin. disc. 1. 105.* Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò ec. dicendo, quello non essere icore, ovvero bianco umore che Omero assegna agl'iddii, ma sangue, il quale è proprio degli uomini. *Salvin. Iliad. 133.* E si ne scorse L'immortal sangue della dea, l'icore, Quale ne scorre agl'immortali iddii, Che non mangiano pane e bevon vino Vermiglio, e però sono senza sangue. (Pe)

ICOROIDE. (Anat.) I-co-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat. ichoroides.* (Da ichor icore, e idos somiglianza.) Sierosità somigliante a quella che cola dalle ulcere. (Aq)

2 — \* Umidezza, Sudore malsano e di natura icorosa. (Z)

ICOROSIDE. (Anat.) I-co-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat. ichoroides.* Lo stesso che ICOROSO. (V. A. O.)

ICOROSO. (Anat.) I-co-rò-so. *Add. m. V. G. Che è, o che tiene della natura dell'icore. Appartenente ad icore; onde Sanie icorosa, Umore icoroso dicesi quella marcia sierosa ed acre che cola dall'ulcere. —, Icoroide, *sin. Lat. ichorosus.* (A)*

ICOS. (Geog.) Icus. Isola dell'Arcipelago oggi Pontico. (Van)

ICOSAEDRO. (Geom.) I-co-sà-e-dro. *Sm. V. G. Lat. icosahedrum.* (Da icosi venti, e hedra base.) Corpo solido, che ha venti lati; e dicesi specialmente d'un solido regolare, che è composto di venti triangoli equilateri. (A)

2 — \* (Min.) Corpo cristallizzato di venti facce. (Aq)

3 — Usati in forza di add., e vale Che è in forma d'icosaedro. (A)

ICOSAGONO. (Geom.) I-co-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. icosagonus.* (Da icosi venti, e gonìa angolo.) Figura di venti angoli. (Aq) (N)

ICOSANDRIA. (Bot.) I-co-sàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat. icosandria.* (Da icosi venti, ed aner, andros maschio, e per estensione, stame.) Nome della classe dodicesima del sistema Linneano, in cui vengono comprese le piante a fiori ermafroditi, i cui stami in numero di venti o più sono inseriti alla base interna del calice: diversa dalla polandria solo pel luogo dell'inserzione, tal che vari autori le hanno unite. Vi

s'incontrano delle piante d'uno, due, tre, cinque, e più di dodici pistilli, che formano altrettanti ordini distinti. (Aq)

2 — \* Nome di una suddivisione ed ordine delle classi poliadelfia e dioecia. (Aq)

ICOSANDRICO. (Bot.) I-co-sàn-dri-co. *Add. m. Lo stesso che Icosandro. V. (A. O.)*

ICOSANDRO. (Bot.) I-co-sàn-dro. *Add. m. V. G. (V. icosandria.)* Che appartiene alla classe di piante detta Icosandria. —, Icosandrico, *sin. (Aq)*

ICOSAPROTO. (Filol.) I-co-sa-prò-to. *Add. e sm. V. G. (Da icosi venti, e protos primo.)* Capo di venti persone. (Aq)

ICOSAPROZIA. (Filol.) I-co-sa-prò-zia. *Sf. V. G. Lat. icosaprotia.* (V. Icosaprotio.) Dignità dell'icosaprotio. (Aq)

ICOSIDISAGONO. (Geom.) I-co-si-di-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. icosidisagonus.* (Da icosi venti, dis due, e gonìa angolo.) Figura poligona di ventidue angoli. (Aq)

ICOSIDISEDRO. (Geom.) I-co-si-di-sè-dro. *Add. e sm. V. G. Lat. icosidishedrum.* (Da icosi venti, dis due, e hedra base.) Solido di ventidue basi. (Aq)

2 — \* (Min.) Corpo cristallizzato di ventidue facce. (Aq)

ICOSISAGONO. (Geom.) I-co-si-sà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. icosisagonus.* (Da icosi venti, is uno, e gonìa angolo.) Figura di ventuno angoli. (Aq)

ICOSISEDRO. (Geom.) I-co-si-sè-dro. *Add. e sm. V. G. Lat. icosisishedrum.* (Da icosi venti, is uno, e hedra base.) Solido di ventuno base. (Aq)

2 — \* (Min.) Corpo cristallizzato di ventuno facce. (Aq)

ICOSIO. (Geog.) I-cò-si-o. Antica città della Mauritania. (G)

ICOSIPENTAEDRO. (Geom.) I-co-si-pen-tà-e-dro. *Add. m. V. G. Lat. icosipentahedrum.* (Da icosi venti, pente cinque, e hedra base.) Corpo solido di venticinque basi. (Aq)

2 — \* (Min.) Corpo cristallizzato di venticinque basi. (Aq)

ICOSIPENTAGONO. (Geom.) I-co-si-pen-tà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. icosipentagonus.* (Da icosi venti, pente cinque, e gonìa angolo.) Figura di venticinque angoli. (Aq)

ICOSIPETALO. (Bot.) I-co-si-pè-ta-lo. *Add. e sm. V. G. Lat. icosipetalus.* (Da icosi venti, e petalon petalo.) Fiore di venti petali. (Aq)

ICOSISTEMONE. (Bot.) I-co-si-stè-mo-ne. *Add. e sm. V. G. Lat. icosistemon.* (Da icosi venti, e stemon stame.) Fiore di venti stami. (Aq)

ICOSITESSARAEDRO. (Geom.) I-co-si-tes-sa-ra-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat. icositessarahedrum.* (Da icosi venti, tessares quattro, e hedra base.) Corpo solido di ventiquattro basi. —, Icositetraedro, *sin. (Aq)*

2 — \* (Min.) Corpo cristallizzato di ventiquattro facce. (Aq)

ICOSITESSARAGONO. (Geom.) I-co-si-tes-sa-rà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. icositessaragonus.* (Da icosi venti, tessara quattro, e gonìa angolo.) Figura di ventiquattro angoli. —, Icositetrangolo, *sin. (Aq)*

ICOSITETRAEDRO. (Geom. e Min.) I-co-si-te-tra-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat. icositetrahedrum.* Lo stesso che Icositessaraedro. (Aq)

ICOSITETRAGONO. (Geom.) I-co-si-te-trà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. icositetragonus.* (V. Da icosi venti, tetra, per tessara quattro, e gonìa angolo.) Lo stesso che Icositessaragono. (Aq)

ICOSITRIAGONO. (Geom.) I-co-si-tri-a-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat. icositriagonus.* (Da icosi venti, tris tre, e hedra base.) Figura di ventitre angoli. (Aq)

ICOSITRIEDRO. (Geom.) I-co-si-tri-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat. icositrihedrum.* (Da icosi venti, tris tre, e hedra base.) Corpo solido di ventitre basi. (Aq)

2 — \* (Min.) Corpo cristallizzato di ventitre facce. (Aq)

ICOSST. (Mit. Giap.) I-cò-si. *Sm. pl. Partegiani di una setta diffusa nel Giappone. (Mit)*

ICTERIA, ICTERICO, ICTERIZIA, ICTEROCEFALO, ICTERODE, ICTIO, ICTIOCENTAURIO, ICTIOCOLIA, ICTIOCOLLO, ICTIODONDI, ICTIOFAGO, ICTIOFAGIA, ICTIOFALMITE, ICTIOFALMO, ICTIOLITE, ICTIOLITO, ICTIOLOGIA, ICTIOLOGICO, ICTIOLOGISTA, ICTIOLOGO, ICTIOMANIA, ICTIONE, ICTIOPETRA, ICTIOSAURIO, ICTIOSI, ICTIPERIA ec. *V. e di Icteria, Ictericco ec. (Aq)*

ICTINO. (Mit.) I-cti-no. *N. pr. m. (Dal gr. ictin, inos nibbio.) — Architetto greco. (O)*

ICULISMA. (Geog.) I-cu-li-sma. *Ant. cit. di Francia, oggi Angoleme. (G)*

IECZIELE, \* I-cu-zì-e-le, Iecuziele. *N. pr. m. Lat. Icutiel, Iecutiel. (Dal ebr. jah Iddio, signore, e ecel speranza; Speranza del Signore.) (B)*

IDA. \* *N. pr. com. Lat. Ida. (In islavu iduch andante, camminante. — Principe Tracio. — Uno degli Argonauti. — Ninfa figlia di Melisseo, una delle nutrici di Giove. — Madre di Minosse. — Figlia di Dardano. (Mit)*

2 — \* (Geog.) Monte della Troade ove Paride giudicò le tre Dee, oggi Tanusa. — Monte di Creta ove nacque Giove, oggi Psiloriti. — Città della Libia da alcuni confusa con Sardi. — Golfo oggi detto d'Adramittiti. — Catena di monti della Turchia asiatica. (G)

3 — \* (Mit. Celt.) Valle ove ha luogo l'assemblea de' dodici giudici eletta dal padre universale sin dal principio del mondo. (Mit)

IDACE. \* I-da-ce. *N. pr. m. (Dal celt. idhoc grande, ovvero eideadhac armato.) — Nome di due celebri vescovi spagnuoli, de' quali l'uno fiorì nel IV., l'altro nel V. secolo. (O)*

IDAIA. \* I-da-ia. *N. pr. m. Lat. Idaia. (Dall' ebr. iad mano, e jah signore; Mano del Signore.) (B)*

IDALCO. \* I-dal-co. *Sm. Lo stesso che Idalgo. V. (Van)*

IDALGO. \* I-dal-go. *Sm. V. Spag. Titolo de' nobili spagnuoli, che discendono da antichi Cristiani, senza mescolanza di sangue Ebreo o Moro nella loro famiglia. —, Idalgo, *sin. (In isp. hidalgo, dal ted. adelig nobile: ed attualmente hidalgo ha il senso generico di nobile, di gentiluomo.) (A)**

IDALIA. \* (Geog.) I-da-li-a. Città dell'isola di Cipro. (G)

IDALIA. \* (Mit.) Soprannome di Venere, dal culto reso in Idalia. (Mit)

IDALIO. \* (Geog.) I-dà-li-o, Idalo. Monte dell'isola di Cipro. (G)

IDALIO. \* *Add. pr. m. Dell'Idalo monte in Cipro. (B)*

IDALO. \* (Geog.) I-da-lo. Lo stesso che Idalio. (Mit)

IDANNA. \* (Geog.) I-dàn-na. Nome di due città del Portogallo. (Van)

si è riteverali? v.  
La cedemmo







- Sagg. nat. esp. 197.* Ancorchè non sempre per l'esperienze s'arrivi alla verità, ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.
- 2 — \* Chimerico, Fantastico, Immaginario. (A)
- 3 — *In forza di sm.* Concepimento di ciò che la natura offre di più bello sotto una data relazione nelle sue parti sparse. (Mit) (N)
- IDEALISMO. \* (Filos.) I-de-a-li-s-mo. Sm. Lat. idealismus. Sistema nel quale si considera come inesistente tutto ciò che non è pensiero, ed a questo solo si accorda un'esistenza reale. (Aq) (N)
- 2 — *Ipotesi e Dottrina di coloro i quali sostengono che in Dio solamente sono le idee di tutte le cose.* (A)
- 3 — \* *Ipotesi di coloro, che fanno sgorgare dalle forze intrinseche all'anima le idee che altri reputa occasionate o mediatamente o immediatamente dall'urto degli oggetti esteriori.* (N)
- IDEALISTA. \* (Filos.) I-de-a-li-sta. Add. e sost. com. Lat. idealista. Filosofo che segue il sistema dell'idealismo. (A)
- IDEALITÀ. (Filos.) I-de-a-li-tà. Sf. ast. di Ideale. *De Luc. Dott. volg. 4. 13. 3. Berg. (Min)*
- IDEALMENTE, I-de-al-mén-te. Adv. In idea, Immaginarmente. *Del Papa. (A)*
- IDEARE, I-de-à-re. Adv. e n. Formare l'idea di checchessia, Immaginare. (M) (O)
- 2 — *N. pass.* Figurarsi, Formare idea, Immaginarsi, [Formarsi nella mente l'idea, cioè l'esemplare di qualche cosa.] *Magal. lett. Il felice arrivo del vostro Sig. fratello giovedì, e sull'ora appunto ch'io m'ero ideato.* (A)
- IDEATO, I-de-à-to. Add. m. da Ideare. Figurato, [Immaginato, Inventato,] *Formato nella mente o nell'immaginazione.* *Magal. lett. Quantunque ei l'abbia per una cosa ideata su l'aria piuttosto che d'un imperio padrone del mondo, da quella d'uno padrone della natura.* (A)
- E lett. 11. L'abbozzo d'un progetto altre volte ideato per una guerra di questa natura.* (N)
- 2 — *In forza di sm.* [La cosa formata nell'idea.] *Varch. lez. 590.* Sempre sarà più perfetta l'idea d'un ottimo maestro, che l'ideato.
- IDEI, \* (Mit.) I-de-i. Soprannome dei Datili del monte Ida. *V. Datili, §. 1. (Mit)*
- IDELEBRANDO, \* I-del-bràn-do. N. pr. m. Lo stesso che Ildebrando. *V. (Dal ted. adel nobiltà, e brand incendio: Incendio della nobiltà.) (B)*
- IDELEFONSO, \* I-del-fón-so. N. pr. m. Lo stesso che Ildefonso. *V. (Da Adele ed Alfonso. V. Adelaide ed Alfonso.) (B)*
- IDEM. \* *V. L. che vale Lo stesso, Il medesimo, La medesima cosa: usasi nelle scritture e nelle citazioni, scrivendosi abbreviato Id. (A)*
- IDENTICAMENTE, I-den-ti-ca-mén-te. Adv. Con modo identico. *Toscanell. Berg. (A) (O)*
- IDENTICITÀ, \* I-den-ti-ci-tà. Sf. L'essere identico. *V. di reg. Lo stesso che Identità. V. (O)*
- IDENTICO, I-den-ti-co. Add. m. Che non forma che una stessa cosa con un'altra; Che può esserle surrogato in tutto, senza indurre cangiamento; Che è compreso sotto una stessa idea. —, Identifico, sin. (A) (N)
- Uden. Nis. Berg. (O)*
- IDENTIFICARE, I-den-ti-fi-cà-re. Adv. Comprendere due cose sotto una stessa idea. (A) *L. Pascoli, Berg. (O)*
- 2 — *N. pass.* Immedesimarsi, Farsi la stessa cosa con un'altra. *Lat. idem fieri; Che può esserle surrogato in tutto, senza indurre cangiamento; Che è compreso sotto una stessa idea. —, Identifico, sin. (A) (N)*
- IDENTIFICATO, I-den-ti-fi-cà-to. Add. m. da Identificare. *Caraff. Quares. pred. 2. Berg. (Min)*
- IDENTIFICO, \* I-den-ti-fi-co. Add. m. Lo stesso che Identico. *V. De Luc. Berg. (O)*
- IDENTITÀ. (Filos.) I-den-ti-tà. [Sf. L'esser le stesse quelle cose che s'incomincia dal concepire come separate: e diconsi le stesse, quando l'uno può all'altra surrogarsi senza indurre mutamento di sorta. *Wolf. Medesimezza. —, Identitate, Identitate, sin. Lat. identitas. Gr. ταυτότης. But. Secondo specie s'intende l'identità, ma non secondo l'individuo. Gal. Gall. 248. Nella nostra questione si ricerca l'identità della materia. E dist. 440. Adunque bisogna (se vogliamo ritenere l'identità della causa) ritrovar alterazione in questi additamenti.*
- 2 — \* (Leg.) Identità di persona dicesi dell'essere una persona quella tale appunto di cui è questione. *Magal. lett. E anche verisimile che avesse preso a fiscalleggiare, per meglio soddisfarsi su l'identità della persona.* (A) (N)
- IDEO, \* I-de-o. N. pr. m. (Dal gr. ideo io veggio, io so.) — Fratello di Altea. — *Araldo trijano. — Figlio di Darete. — Figlio di Paride. (Mit)*
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Giove perchè allevato sul monte Ida. (Mit)
- IDEO. \* Add. pr. m. Dell'Ida, monte presso Troja. (B)
- IDEODATILLO. \* (Min.) I-de-o-dà-ti-lo. Sm. Gemma menzionata da Plinio, di color ferrigno, e della forma d'un pollice umano. (O)
- IDEOGRAFICO, \* I-de-o-grà-fi-co. Add. m. Esprimente idea. (Van)
- IDEOLOGIA. (Filos.) I-de-o-lo-gi-a. Sf. *V. G. Lat. ideologia. (Da idea idea, e logos discorso.) Parte della metafisica che senza occuparsi delle questioni relative alla natura dell'anima, alla sua origine ed al suo destino, si limita a trattar del pensiero. (Aq) (N)*
- IDEOLOGICO. \* (Filos.) Ideo-lò-gi-co. Add. m. D'ideologia, Atinente all'ideologia. (Z)
- IDEOLOGO. \* (Filos.) I-de-ò-lo-go. Sm. Scrittore d'ideologia. (Z)
- IDEONNITEPRA. \* (Geog.) I-de-on-ni-tèr-ra. Antica contrada che faceva parte della Liguria. (G)
- IDESSA. \* (Geog.) I-dès-sa. Lat. Inryxus. Ant. cit. fra l'Iberia e la Colchide. (G)
- IDEST, IDESTE. *V. L. Usata talvolta nello stil lutesco o familiare in vece di Cioè. Lor. Panc. Sch. Che vanno in calcagnini, Ideste che si senton da lontano. (A) Bern. Rim. 1.1. Fu a sette d'Agosto, idest di stato. (N)*
- IDETI. \* (Geog.) I-dè-ti. Popoli dell'Iberia. (G)
- IDI. (Cron.) [Sost. com. pl.] *V. L. Gli otto giorni in ciascun mese dopo le none [presso gli antichi Romani: ed anche il giorno in cui si terminavano le contare, cioè, il giorno 15 dei mesi di Marzo, Maggio,*

## IDIOMORFE

- Luglio ed Ottobre, ed il 18 negli altri otto mesi.] Lat. idus. (Il lat. idus è dall'etrusco iduo io divido.) Ar. Fur. 17. 68. Questo ch'io v'ho narrato, in parte vidi, in parte udi da chi trovossi al tutto; Dal Re, vi dico, che calende ed idi Vi stette, infin, che volse in riso il tutto. E sat. 7. Venne a calende, e fuggi innanzi agl'idi. Dial. S. Greg. Vit. 353. Fu sepolto nella sacrestia della chiesa di san Pietro a quattro degl'idi di Marzo. (Sarà il 1<sup>o</sup> Idus.) (V)*
- IDI. \* N. pr. m. (Dall' ebr. o fen. jedid caro, ovvero dal gr. idi familiare, amici.) — Pastore di Sicilia cui si attribuisce l'invenzione della Sappogna. (Mit)
- IDIA, \* I-di-a. N. pr. f. (Dal gr. idioo io mi approprio.) — Madre di Medea. (Mit)
- IDIAGRUNA. \* (Geog.) I-di-a-grù-na. Fiume della Russia asiatica. (G)
- IDICARA. \* (Geog.) I-di-ca-ra. Antica città della Babilonia. — Dell'Arabia deserta, detta anche Idicra e Adicaro. (G)
- IDIDA, \* I-di-da. N. pr. f. Lat. Idida. (Dall' ebr. jedid. diletta, amabile.) (B)
- IDIDI. \* (Geog.) I-di-di. Città della Persia. (G)
- IDH. \* (Geog.) I-di-i. Antica città dell'Africa. (G)
- IDILLIANTE. (Lett.) I-dil-li-àn-te. Add. e sost. com. Che compone idillii, Chi compone idillii. *Menag. Oss. Ampref. pag. 13. (Pasquali 1736.)* In somma tutti gli scrittori di Pastoralia e tutti gl'idillianti hanno tolto quasi di peso i più belli concetti ec. (A) (B)
- IDILLIO. (Lett.) I-dil-li-o. [Sm.] Sosta di componimento poetico [quasi simile all'Egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni ed amori pastorali.] *(V. Egloga.) Lat. idyllium. Gr. ἰδύλλιον. Salvin. disc. 1. 249. È galantissimo l'argomento e curioso dell'Idillio sesto d'Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.*
- IDIO, \* I-di-o. Sm. *V. A. V. e di Iddio. Bocc. T. 2. Sia tenuto e debba pregare Idio per l'anima mea. E 3. Far pregare Idio per me. Franc. Barb. 36. 20. Non vuole Pregar Idio se non quando tempesta. E 83. 4. In ogni parte e luogo trovi Idio. (V) Mam. lez. ling. tosc. 2. 203. Anton M. Amadi ec. stimò follemente che Dio e Iddio fossero scritte inavvertentemente ec. e che in vece di sì dirittamente ortografizzate voci, scriver si dovesse Idio, poichè con quattro lettere lo scrivevano misteriosamente gli Ebrei. (N)*
- IDIOCRASI. (Med.) I-di-o-crà-si. Sf. *V. G. Lat. idiocrasis. (Da idios proprio, e crasis mistura, temperamento.) Temperamento particolare di un corpo, Costituzione propria di ciascheduno individuo. —, Idiocrasia, Idiotropia, sin. (Aq) (A. O.)*
- IDIOCRASIA. \* (Med.) I-di-o-crà-si-a. Sf. *V. G. Lat. idiocrasia. (V. idiocrasi.)* Lo stesso che Idiocrasi. (A. O.)
- 2 — \* (Min.) Sostanza minerale meglio detta Idiocrasia. *V. (G. P.)*
- IDIOELETRICO. (Fis.) I-di-o-lèt-tri-co. Add. m. *V. G. Lat. idioelectricus. (Da idios proprio, ed electron elettro.) Aggiunto de'corpi non conduttori dell'elettricità: strofinati manifestano la presenza di questo fluido che rimane alla loro superficie. Vale quindi Elettrico per se stesso, in opposizione ai corpi detti Analettrici, che sono conduttori, e non elettrici che per comunicazione e quando sono isolati. —, Idioletrico, sin. (A) (D. T.)*
- IDIOGINI. \* (Bot.) I-di-o-gi-ni. Add. m. pl. *V. G. Lat. idiogyna, idiogynes. (Da idios proprio, e gyne donna, e per estensione pistillo.) Così diconsi i fiori unisessuali perchè in essi gli stami ed i pistilli stanno separatamente sopra individui distinti. (Aq) (N)*
- IDIOGINIA. \* (Bot.) I-di-o-gi-ni-a. Sf. *V. G. Lat. idiogynia. (V. idiogini.)* Classe di piante distinte da fiori i cui stami e pistilli stanno separatamente su diversi fiori. (Aq)
- IDIOGRAFO. \* (Lett.) I-di-ò-gra-fio. Add. e sm. *V. G. (Da idios proprio, e grapho io scrivo.) Documento, Atto scritto tutto di proprio pugno, o aggiunto di tale atto. —, Autografo, Olografo, sin. (O)*
- IDIOLATRO. \* (Lett.) I-di-ò-là-tro. Add. m. Fanatico di se stesso, Che non ama se non che se stesso; Egoista. (Van)
- IDIOLETRICO. (Fis.) I-di-o-lèt-tri-co. Add. m. *V. L. Lo stesso che Idioletrico. V. (A)*
- IDIOMA, I-di-ò-ma. [Sm.] Linguaggio [particolare di una nazione, Lingua, Favella: prendesi ancora qualche volta per Dialecto o Linguaggio particolare di qualche provincia, il quale differisce in qualche modo dal linguaggio comune della nazione d'onde esso deriva.] *Lat. sermo, idioma. Gr. ἰδιόμα. (Dal gr. idios proprio: e val modo di esprimersi, proprio di ciascuna nazione.) Dant. Par. 15. 122. E, consolando, usava l'idioma, Che pria li padri e le madri trastulla. Petr. canz. 48. 7. E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. Stor. Eur. 5. 107. I nomi de' quali non mi caro porre altrimenti, per la difficoltà di quello idioma che mal si può ridurre al nostrale.*
- 2 — (Teol.) Comunicazione d'idiomi = Espressione teologica, con cui si spiega come ciò che dicesi di Gesù Cristo deve intendersi di Gesù Cristo come Dio, e di Gesù Cristo come Uomo. *Unione ipostatica. Magal. lett. Quando non fosse per altro, per non ammettere una tal quale comunicazione d'idiomi coi libertini. S'aspetta agli Ecclesiastici, più che agli altri, il guardarsi dal non essere essi i primi ad usare certe comunicazioni d'idiomi pericolose, e direttamente opposte a que' fini che rendono negli Stati così necessari gli altri, come le fortezze. Un amico di dieci e più anni, e tra il quale come, se non fosse una mezza espressione sacrilega, potrebbe dirsi esservi stata la comunicazione degl'idiomi. (A)*
- IDIOMATICO, \* I-di-ò-ma-ti-co. Add. m. D'idioma, Appartenente ad idioma. *De Luc. Berg. (O)*
- IDIOMELE. \* (Eccl.) I-di-ò-mè-la. Sm. Lo stesso che Idiomele. *V. (Ber)*
- IDIOMELE. (Eccl.) I-di-ò-mè-le. Sm. *V. G. Lat. idiomelon. (Da idios particolare, e melos canto.) Sono nel rito greco alcuni versetti non ricavati dalla Sacra Scrittura, che cantansi nell'ufficio divina in un tuono particolare. —, Idimela, sin. (Aq)*
- IDIOMORFE. \* (Mit.) I-di-ò-mòr-fe. Add. e sm. *V. G. Lo stesso che Idiomorfo. V. (O)*



**IDIMORFO.** (Min.) I-dio-mòr-fò. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* propria, e *morphe* figura.) Nome che si dà alle pietre che hanno una figura costante e determinata nella propria specie, come sono quelle che rappresentano animali, o qualche loro parte, frutti, legumi, e simili.

—, **IDIMORFE**, *sin. (A)* Vallisn. 3. 412. *Berg. (N)*  
**IDIOPATHIA.** (Med.) I-dio-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat. idiopathia.* (Da *idios* proprio, e *pathos* affezione.) Malattia primitiva, cioè che non è effetto o complicazione di un'altra, e che è propria di qualche parte del corpo, indipendentemente dall'altra, come la cataratta lo è dell'occhio. (A) (Aq)

**IDIOPATICO.** (Med.) I-dio-pà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. idiopathicus.* (V. *idiopathia*.) Appartenente all'idiopatia. *Cocch. Bagn.* Il dolore non era idiopatico, ma per consenso, mentre procedeva da' nervi del sesto paio. (A)

**IDIOSINCRASIA.** (Med.) I-dio-sin-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat. idiosyncrasia.* (Da *idios* particolare, *syn* con, e *crasis* mistura.) Disposizione che risulta dalla maggiore o minore energia vitale compartita ad un dato organo in certi individui, in modo che tanto nelle azioni di questi organi, che nella maniera in cui essi vengono offesi dagli agenti esterni, presentano fenomeni più o meno diversi da quelli che in pari condizioni s'osservano nella maggior parte degli uomini. (Aq) (A.O.) Vallisn. 2. 497. *Berg. (N)*

**IDIOTA.** I-di-ò-ta. *[Add. com. usato anche in forza di sost. Propriamente significa una persona che mena una vita privata, senza aver parte ne' pubblici affari; ma si usa nel parlar comune per designare un uomo di certo intendimento, uno scimmuto, un ignorante. —, Idiota, Diota, sin.] Lat. idiota, illiteratus. Gr. ἰδιώτης. (Idiotes da idios privato.) G. V. 12. 42. 4. Essendone signori artefici manuali e idioti. Bocc. nov. 2. 4. Parole le quali lo Spirito Santo sopra la lingua dell'uomo idiota poneva. Cavalc. *Frutt. ling.* Sicché pogniamo come dice santo Agostino, molti Santi permanessero e fossero perfetti nel deserto, quantunque idioti. Coll. SS. Pad. Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustici e idioti. » Cavalc. *Espos. Smb.* 1. 7. Così ogni persona e letterata e idiota ne possa avere alcuno intendimento. E appresso: Non per letterati, ma, come già ho detto, per le persone idiote e semplici. (V) Dant. *Conv.* 315. (Modena 1831) E di questi cotali sono molti idioti che non saprebbero l'abbicci. (A) (N) **IDIOTAGINE.** I-dio-tà-gi-ne. (Sf.) Ignoranza di letteratura [Rozzezza.] Lat. *literarum ignorantia*, *inscitia*. Gr. ἀπαιδεία. *Com. Inf.* 29. Perciò nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conversi.*

**IDIOTALAMO.** (Bot.) I-dio-tà-la-mo. *Add. e sm. V. G. Lat. idiothalamus.* (Da *idios* proprio, e *thalamus* letto.) Diceci de' licheni i cui apoteici sono di una sostanza e d'un colore diverso affatto da quello del tallo. (Aq)

**IDIOTAMENTE.** I-dio-tà-mén-te. *Adv.* Con idiotaggine, Da idiota, Senza cultura di lettere, Senza studio, Rozzamente. *Crin. Luicamento.* (A)

**IDIOTISMO.** (Lett.) I-dio-ti-smo. [Sm. Frase o maniera di parlare propria ad una lingua, e che non si può tradurre letteralmente in un'altra; e più comunemente] Vizio nel parlare o nello scrivere della plebe o degl'idioti, cioè nel non usar correttamente o propriamente alcuna voce. Lat. *idiotismus*. Gr. ἰδιωτισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 227. Ove è da notare il vincer la prova, idiotismo, ovvero proprietà di parlare, ec. E 293. Se tutti gl'idiotismi fosser bas-cette, addio proprietà e purità della lingua. E appresso: Quel mirar sì basso ha del nostro idiotismo. » *Sulv. Avvert.* 1. 2. 20. Moderni idiotismi parrebbero del nostro popolo. *Dep. Decam.* 111. Tutto nasce ec. dal non intendere cotali proprietà, e, se è lecito dir così, idiotismi della lingua nostra. (V)

2 — (Med.) Stolidità, Obliterazione ordinariamente congenita, effetto talvolta di vizio nelle facoltà dell'intelletto, e quasi sempre congiunta a difetto di sviluppo del cervello. (Aq)

**IDIOTIZZARE.** I-dio-tiz-zà-re. *N. ass.* Usare idiotismo, Scrivere o Parlare scorrettamente. *Uden. Nis.* 4. 23. Fra gente imperita osserva il costume dell'idiotizzare, e genera il ridicolo delle allusioni de' vocaboli. ec. (A) (B)

**IDIOTO.** I-di-ò-to. *Add. usato in forza di sm.. Lo stesso che Idiota. V. Viti. SS. Pad.* 2. 24. Disprezzarolo come semplice e idiota. *Cavalc. Specch. Cr.* 165. Molto più conosce Iddio un santo idiota, che un savio peccatore. *Viti. S. Franc.* 185. Tu non se' letterato, e se' scilinguato e idiota. (V)

**IDIOTROFO.** (Fisiol.) I-di-ò-tro-fò. *Add. e sm. V. G.* (Da *idios* proprio, e *trophe* nutrimento.) Diceci degli animali che si nutrono d'individui della propria specie. (A.O)

**IDIOTROPIA.** (Med.) I-dio-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat. idiotropia.* (Da *idios* proprio, e *tropos* consuetudine, genio, maniera.) Lo stesso che Idiocrasi. V. (Aq)

**IDISSO.** I-dis-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *idisis* sudore.) — Figliuolo di Bellerofonte. (Mit)

2 — (Geog.) Antica città della Caria. (Mit)

**IDITHIA.** (Geog.) I-di-ti-a. Lat. *Idithya*. Antica città dell'Egitto. (G)

**IDITHUN.** I-di-tun. Lat. *Idithun*. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *dath* legge, onde *jedatheem* leges eorum.) (B)

**IDLE.** (Geog.) Piume e città dell'Inghilterra. (G)

**IDMONE.** Id-mò-ne. *N. pr. com.* (Dal gr. *idemon* dotto, esperto.) — Uno degli Argonauti. — Capitano rutolo. — Guerriero di Cizio ucciso da Ercole. — Uno de' figli di Egitto. — Padre di Aracne. — Una delle Danaidi. (Mit)

**IDNO.** (Bot.) Sm. V. G. Lat. *hydnum*. Gr. ὕδνον. (Da *hydne* io nutro.) Nome dato dagli antichi al tartufo, e da' moderni ad un genere di piante della critogamia, della famiglia de' funghi, che comprende quelli il cui imenio è coperto da punte od aculei: alcune specie sono navigabili, e fra queste l'*hydnum repandum* Lin., e l'urchin che ne le sue qualità s'avvicina alle clavarie. (Aq)

**IDNOCARPO.** (Bot.) Id-no-car-po. Sm. V. G. Lat. *hydnocarpus*. (Da *hydnon* tartufo, e *carpos* frutto.) Genere di piante esotiche da Gaert-

ner stabilito nella famiglia delle *flacourziacee* di Richard, e della poligamia dioecia di Linnæo, caratterizzate dal calice di cinque sepali e dai petali che alternano co' sepali la base de' petali; ch'è provvista di una squama nettifera, e del frutto che è una bacca terminata da quattro tubercoli ricurvi; è vestita di piccoli aculei molli e giallastri, simili a quelli dell'imenio o fruttificazione dell'*hydnum*, che nell'interno contiene la placentazione parietale ed i semi rugosi. Questo genere non comprende che una sola specie provveduta di qualità vengfiche, ed è l'*hydnocarpus inebrians* di Decandolle. (Aq) (N)

**IDNOIDEI.** (Bot.) Id-no-i-dè-i. *Add. e sm. pl.* Funghi della seconda classe del metodo di Persoon, che costituiscono la terza sezione del secondo ordine della stessa, e comprendono due generi. V. Imenoteci. (Dal gr. *idneo* io nutresco.) (O)

**IDNORA.** (Bot.) Id-nò-ra. *Sf. V. G. Lat. hydнора.* (Da *hydnon* tartufo.) Nome specifico di una pianta del genere *Asitea*, che fa nelle regioni degli Otentotti, i quali si servono de' loro frutti per alimento, come noi de' tartufi. (Aq) (N)

**IDO.** N. pr. m. (V. *Idi*. In gr. *ido* io veggio.) — Antico romano da cui si vuole che abbiano tratto gl'idi la loro denominazione. (Mit)

2 — (Geog.) Idos. Città della Turchia europea. (G)

**IDOCRASIA.** (Min.) I-do-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat. idocrasia.* (Da *idos* somiglianza, e *crasis* mistura.) Sostanza minerale a frattura vetrosa, della quale si conoscono quattro varietà, quella di Siberia, la vesuviana, la magnesiana, e la ramea o cipriina, e che non altro sono che silicati a doppia base isomorfa. Quando sono trasparenti, vengono lavorate, e specialmente la vesuviana, detta dagli artisti napoletani gemma o giacinto vesuviano, che si colloca tra le pietre preziose. —, **IDOCRASIA**, *sin.* (Aq)

**IDOLA.** I-do-la. (Sf. V. A. V. e di') Idolo. —, **IDOLESSA**, *sin.* *Viti. Barl.* 7. Tu chiami l'idole Iddio, che sono di pietra e di legno. E 12. Ben sappi ch'io non sono di quelli ch'adorano l'idole sorde e mutole. *Viti. S. Margh.* 143. Si era una Idola scolpita, Tutta coperta e rivestita Di gemme e d'oro ec. E 154. Disse Margarita: Non consento; Chè l' tuo Dio tegno per niente ec. Ch'ell'è un' Idola sorda e mutola. *Viti. S. Eug.* 377. Lasciatemi favellare colla Iddia vostra: e permettendo egli che ciò facesse, egli disse all'idola. (Par detto d'idolo femmina, parlando d'Iddia.) (V) *Nov. ant. st. ant.* 36. 2. Una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori. (N)

**IDOLARE.** I-do-là-re. (Aq) V. A. [V. e di'] Idolatrare. Lat. *idola colere*. Gr. ἰδωλατρῆν. *Dittam.* 6. 11. Perché un toro Fe' d'or, il quale a idolare si mosse.

**IDOLATORE.** I-do-là-tò-re. (Verb. m. di Idolare.) V. A. V. e di' Idolatra. Lat. *idolatre*, *Tertull. Mil. M. Pol.* E tutti gl'idolatori del mondo vanno per questa maniera.

**IDOLATRA.** I-do-là-tra. (Add. e sm. Pl. Idolatri. Adoratore di falsi Dei.) —, **IDOLATRO.** Idolatre, Idolatre, Idolatrio, *sin.* (V. *Etnico*.) Lat. *idolatra*. Gr. ἰδωλατρῆς. (Dal gr. *idolon* idolo, e *latres* servo.) S. Gio. Grisost. Dannerassi lo maldicente coll'avar e coll'idolatra. » *Segner. Incred.* 1. 18. 13. L'uomo di sua natura è cristiano, non è idolatra. (N)

2 — \* Nel senso d'Idolatrare, §. 3. *Segner. Pred.* 5. 6. Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chioma, pomposi gli abiti ec. (N)

3 — Presso alcuni antichi si trova Idolatra in vece di Idolatria, come Compagna per Compagnia, e simili. G. V. *Viti. Manom.* Il ritenne seco con pura fè, per ritrarlo all'idolatra. » (Potrebbe anche essere add. f. riferentesi a fè.) (N)

**IDOLATRAMENTO.** I-do-là-tra-mén-to. (Sm. L'atto d'idolatrare.) Lo idolatrare, Adorazione d'idoli. Lat. *idolatria*. Gr. ἰδωλατρία. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 19. Dico che se un tal Sole verrà adorato dagli stolti ec., non sarò facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

**IDOLATRANTE.** I-do-là-trán-te. *Part. di Idolatrare.* Che idolatra. V. di reg. (O)

**IDOLATRARE.** I-do-là-trà-re. (N. ass.) Adorare, Onorare gl'idoli. —, **IDOLARE**, *sin.* Lat. *idola colere*. Gr. ἰδωλατρῆν. S. Bas. » *Segner. Mann. Magg.* 31. 1. Non ha da prezzar il numero di coloro i quali idolatrano. (V) *Magal. Lett.* Non conveniva farsi da' profeti con gli Ebrei così naturalmente portati all'idolatrare. (A)

2 — \* Att. coll'idolo che si adora in accusativo. *Magal. Lett.* S'io m'inginocchio davanti all'immagine d'un serpente avvilicchiato sur un albero del paradiso terrestre, idolatro il diavolo. (A)

3 — Fig. [Amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato.] *Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco e mortale. » *Filic. rim.* Così la mia benchè selvaggia e oscura Musa ec. Rispettan gli anni, e più d'un l'idolatra, E fè gli giura. (A)

4 — In forza di sost. per Idolatria, [Idolatramento.] *Pass.* 377. Molta gente trae (il diavolo) ad un tacito idolatrare, e ad un colorato paganesimo.

**IDOLATRATO.** I-do-là-trà-to. *Add. m. da Idolatrare.* *Salvin. pr. Sac.* Quella idolatrata somma, o quel miserabile avanzo che loro resta. (A) *Segn. Iner.* 1. 16. 2. In ogni banda v'ha pur troppo d'Elene idolatrate, per cui se non si guerreggia ec. (B)

**IDOLATRE.** I-do-là-tre. (Add. e sm. Lo stesso che) Idolatro [e Idolatra. V.] *Dant. Inf.* 19. 113. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento? (L'Otonelli e i Veronesi il vogliono pl. d'Idolatra; la Crusca e l'Alberti singolare.) (N)

**IDOLATRIA.** I-do-là-tri-a. (Sf. Culto che si rende a falsi Dei ovvero alle cose create.) Coltura e adorazione d'idoli. Lat. *idolatria*. Gr. ἰδωλατρία. G. V. 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori dell'eresia arriana e idolatria, tutta Italia fu maculata. *Viti. SS. Pad.* Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandòe ter suo servo a liberarci dall'errore dell'idolatria. » *Passav.* Il maggior peccato che sia è l'idolatria. (A)

2 — \* Fig. Smoderato affetto verso le cose amate. V. Idolatrare. §. 3. (A)

3 — \* (Icon.) Donna cieca con un incensiere in mano prostrata dinanzi ad una statua di oro o di argento. (Mit)

**IDOLATRICO.** I-do-là-tri-co. *Add. m.* Appartenente ad idolatria, o ad idolatra. —, **IDOLATRIO**, *sin.* Lat. *idolatricus*. *Lam. Lez. ant.* Le mi-



- serie stesse, le stragi, le morti, non gli distoglievano da quei peccati e idolatrici piaceri. *E Pref. ant.* Se io diceva piaceri gentili, l'addiettivo era equivoco: Se io usava gentileschi, è voce ignota ancora essa al Vocabolario in questo senso: è vero che il Marangoni ha usato tal vocabolo ec., ma suona nel mio idolatrico un non so che di più liscio e soave. (A)
- IDOLATRIO**, I-do-là-tri-o. *Add. m. V. A.* [Appartenente a idolo o all'idolatria.] Che conviene a idolo. *Lat.* idolatricus. *Gr.* ἰδωλατρικός. *Com. Inf. 13.* Alla quale rendevano certa reverenza e onore idolatrio.
- 2** — [In forza di sm. per] Idolatra. *G. V. 2.7.7.* Quale era Cristiano, e quale era Ariano, e quale idolatrio.
- IDOLATRO**, I-do-là-tro. *[Add. e sm.]* Adoratore degli idoli. [Lo stesso che Idolatra. *V.*] *Lat.* idolatra. *Gr.* ἰδωλάτρος. *G. V. 1.58.2.* Per paura de' vicarii e propositi dello Imperadore, che erano idolatri. *Pass. 376.* Persevera (la magia) infino ad ora, imperciocchè tutte sono idolatre. (B) (V) *Magal. Lett.* Sparsiqua e la fra le popolazioni idolatre. (A) *Cocch. vii. pit.* Pieni d'immaginazioni idolatre ec. (Nel primo es. può essere pl. d'Idolatra.) (N)
- IDOLESSA**, I-do-lés-sa. Lo stesso che Idola. *V. Tesaur. cann. 5.* *Berg.* (N)
- IDOLE**, I-do-le. *Sm.* Lo stesso che Idolo. *V.* (Van)
- IDOLO**, I-do-lo. *[Arche.]* I-do-lé-o. *Sm. V. G. Lat.* idolum. (Da idolon idolo.) Tempio, o luogo dove si adoravano gl'idoli. (Aq)
- IDOLETTO**, I-do-lét-to. *[Sm.]* dim. d'Idolo. [Figurina rappresentante una falsa divinità.] *Lat.* sigillum; parvum idolum. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano gli Egizii nelle loro magioni un grande numero d'idoletti.
- IDOLIANO**, I-do-li-à-no. Soprannome dato per derisione a Giuliano imperatore che ristabilì il culto degli idoli. (Mit)
- IDOLO**, I-do-lo. *[Sm.]* Figura, Statua rappresentante una falsa divinità. Immagine d'Iddei falsi [che sia di rilievo e non di dipintura, ed esposta all'adorazione.] —, Idola, Idole, *sin.* *Lat.* idolum. *Gr.* ἰδωλον. (Dal gr. idos forma, specie.) *G. V. 1. 59. 2.* Abbattuti tutti i templi del paganesimo e degli idoli. *Coll. SS. Pad.* Feciono riverenza agl'idoli che avevano spezzati nell'Egitto, come racconta la santa Scrittura. (I Veronesi leggono spezzati.) *Cavalc. Espos. Sinb. 1.129.* Fecesi fabbricare l'immagine sua in idolo, e fecelo adorare alli suoi servi e schiavi. (V)
- 2** — Per metaf. Qualunque cosa nella quale si ponga smoderato affetto e s'abbia in soverchia venerazione. *Petr. canz. 7. 5.* L'idolo mio scolpito in vivo lauro. *E 29. 5.* Non fare idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger. 14. 63.* Nome senza soggetto, idoli sono. Ciò che pregio e valore il mondo appella. *Buon. rim. 65.* Onde l'affettuosa fantasia, Che l'arte si fece idolo e monarca, Conosco ben quant'era d'error carca.
- 3** — Idea fantastica. *Pass. 356.* Si muove la fantasia e la virtù immaginativa, e forma alcun idolo e similitudine, secondo quel pensare. ec. (V)
- 4** — Immagine rappresentata dallo specchio. *Comm. Dant. Par. 2. proem.* Altri tennero che la luna fosse simile d'uno specchio . . . e si come nella faccia della terra sono mari, terre e montagne, così nell'idolo che si figura nel detto specchio, cioè nel corpo della luna, distinzioni e differenze, secondo che le appajono in colore. *E appresso:* Però che se noi ponemo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l'idolo parrà in altro modo che chi lo ponesse dal sinistro. (N)
- 5** — (Fisic.) Quella immaginetta che appare nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, portata quivi dai raggi che passano per lo foro della pupilla. *Dant. Purg. 31. 126.* Pensa, lettore, s'io mi maravigliava Quando vedea la cosa in sé star queta E nell'idolo suo si tramutava. (V) *Ott. Com. ivi.* Dice l'autore: o tu che leggi, pensa s'io mi maravigliava, quando vedeva il grifone stare in quiete, e l'idolo, cioè la figura che di lui si mostrava nelli occhi di Beatrice, avea ora una forma, cioè divina, ora un'altra, cioè umana. Idolo è detto da idos, ch'è a dir idolo, per diminuzione: viene piccolissima forma. (Br)
- 6** — (Arche.) Immagine simbolica, o segno che non ha somiglianza veruna col soggetto, ma che lo fa ricordare. Tali sono le figure simboliche di alcune deità, come le piramidi, le colonne, i triangoli, i cubi, le aste ec. Tale si fu la pietra eretta da Giacobbe, di cui parla la Genesi al cap. 28. v. 16. e 22. (Aq)
- 7** — (Zool.) Nome volgare di un nuovo sottogenere di conchiglie univalve dell'ordine de' gasteropodi pettinibranchi, da Lamarck chiamato Ampullaria a cagione della loro forma globosa rigonfia ed umbilicata alla base; la conchiglia rotonda colla spira corta, come nella maggior parte dell'elici: genere formato sopra una conchiglia fluviatile che trovai nel Mississippi, dai Selvaggi del luogo sommamente venerata. (Aq) (N)
- 2** — DE' MAURI O DE' MORI: \* Nome che gli Olandesi ed alcuni viaggiatori han dato ad un pesce del genere chetodone cui i Negri venerano come un Feliccio, e della cui carne abborrono di nutrirsi. (Mit) (Aq)
- 3** — DE' NEGRI: \* Così da parecchi viaggiatori è denominata la prima specie di serpenti del genere boa di Linneo; erano tali serpenti adorati dagli antichi Messicani, e sono ancora presso alcune nazioni di Negri. *Lat.* boa constrictor. (Aq) (N)
- 8** — (Geog.) Isola degli idoli. Gruppo d'isole della Guinea superiore. (G)
- IDOLOGRAFIA**, I-do-lo-gra-fia. *Sf. V. G. Lat.* idolographia. (Da idolon idolo, e graphin descrivere.) Descrizione delle virtù o dei vizii, o di qualche idea astratta personificata. (Aq)
- IDOLOPEJA**, I-do-lo-pè-ja. *Sf. V. G. Lat.* idolopeja. (Da idolon idolo, e peio io fo.) Figura retorica, per cui s'introduce a parlare una persona morta, ma nota. —, Idolopia, *sin.* *Adm. Pind.* (A)
- IDOLOPEO**, I-do-lo-pè-o. *Add. m. V. G.* (V. Idolopeja.) Che produce immagini nella nostra mente. —, Idolopeico, *sin.* *Gori Long. sez. 15.* Sono le fantasie ec. grandissime apprestatrici: da alcuni dette idolopee, ovvero facitrici d'immagini. (A) (B)
- IDOLOPIA**, I-do-lo-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* idolopia. *V. Berg. Platin.* (N)

- IDOLOPOETICO**, I-do-lo-po-è-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* idolopoetico. *V. Salvin. Cas. 179.* Le quali da lui (Platone) son dette. . . iconopoe o idolopoetiche, cioè immaginifiche o facitrici d'idoli e d'immagini. (N)
- IDOLOTITE**, I-do-lo-ti-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* idolotytes. (Da idolon idolo, e thytes chisacrifica.) Dicesi di ciò che attiene a sacrifici, e specialmente delle carni delle vittime offerte agl'idoli, che poi si mangiavano dai sacerdoti e dagli astanti. —, Idolotito, *sin.* *Zuccon. Berg. (Mit)* (N)
- 2** — (Teol.) S. Paolo chiamava Idolotiti le carni che erano state offerte agl'idoli in sacrificio. Molti concilii proibirono il cibarsene. (Ber) (N)
- IDOMENE**, I-do-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. ido io veggio, e menos mente: Mente che vede, ch'è illuminata.) — Moglie di Amitaone. (Mit)
- 2** — (Geog.) Antica città della Grecia. (O)
- IDOMENEIO**, I-do-mè-ne-o. *N. pr. m. Lat.* Idomeneus. (V. Idomene) — Re di Creta che fu all'assedio di Troja. — Uno de' figliuoli di Priamo. — Storico greco contemporaneo di Epicuro. (B) (Mit)
- IDONEAMENTE**, I-do-ne-a-mén-te. *Adv.* [In modo idoneo, ] Attamente, [Adattamente, Accomodatamente, Acconciamente, ] In acconcio modo. *Lat.* idoneus, convenienter. *Gr.* εὐτάκτως, ἀρμόδιως. *Lib. Amor. 26.* Quella ch'è idoneamente congiunta all'amore d'alcuno, tu non la dei sottrarre da quello scientemente.
- IDONEITÀ**, I-do-ne-i-tà. *[Sf. Capacità, Abilità,]* Attitudine. —, Idoneitate, idoneitate, *sin.* *Lat.* habilitas, aptitudo. [Gr. ἐπιτηδεύματα.] *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente dir si può, la nostra idoneità si è da Dio.
- IDONEO**, I-do-ne-o. *[Add. m. Abile, Capace,]* Atto, Sufficiente. (V. Abile.) *Lat.* idoneus, accomodatus, aptus, habilis. *Gr.* ἐπιτήδειος. *G. V. 8. 100. 1.* Soderono nella città di tenerel passaggio dell'Alpi sicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.
- IDOTEA**, I-do-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* idotea. *Genere di crustacei dell'ordine degli isopodi, sezione degli acquatici, e tipo della famiglia dello stesso nome. Il corpo di questi animali è semicrustaceo e qualche volta molle, di forma allungata, convessa ed arrotondata lungo la parte media del dorso: la testa della lunghezza del corpo, quasi quadrata sostiene quattro antenne, e due occhi rotondi poco sporgenti. Le specie che hanno la forma lineare e le antenne della lunghezza del corpo, formano il genere steosoma Leach.* (Aq) (N)
- IDOTEA**, I-do-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. idos bellezza, e thea dea: Dea di bellezza.) — Una delle figliuole di Preto. — Nutrice di Giove figlia di Melisso. — Madre di Bibli e Caumo. — Figlia di Cadmo. — Figlia di Proteo. — Una delle Oceanidi. (Mit)
- IDOTTERIDE**, I-do-tè-ri-de. *Sf. V. G.* (Da hydor acqua, e pteris, idos felce.) Lo stesso che Idotteride. *V.* (Aq)
- IDRA**, I-do-ra. *[Sf. Specie di]* Serpente [acquatico de' fiumi e paduli, ossia rettile dell'ordine degli ofidiani, così chiamato da' Greci; probabilmente è il nostro Colubro o Viperai; e prendesi ancora per qualunque serpe. —, Braccipolipo, *sin.* ] (V. Angue.) *Lat.* hydra. *Gr.* ὕδρα. (Dal gr. hydor acqua.) *Dant. Inf. 9. 49.* E con idre verdissime eran cinte. *Red. Vip. 2. 22.* Ovidio nel nono delle Trasformazioni diede all'idra nome di vipera.
- 2** — [Animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti, detto ancora Idra di Lerna o lerneia, al quale chi dà sette, chi nove, chi cinquanta e chi cento teste, delle quali tagliando una, ne rimettono altrettante quante ne eran rimaste; il suo veleno era potentissimo, Ercole giunse a debellarlo col fuoco, e fu la seconda delle sue fatiche.] (In celt. hydror che può tagliarsi: hydr grande, ardit.) *Pass. 241.* La superbia è simile all'idra d'Ercole, della quale dicono i poeti ch'era un serpente che avea sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimettono più.
- 3** — Quindi dicesi figuratamente d'Ogni male che vie più va crescendo nel volerlo estirpare. (A)
- 3** — Genere di polipi dell'ordine de' nudi viventi nell'acqua, di cui è proprietà che tagliati in più parti, ciascuna di esse diviene in pochi giorni un animale completo, detti anche Braccipolipi. Si arrampicano e camminano fissando alternativamente le loro estremità, come le sanguisughe. Nelle acque stagnanti ve ne sono più specie, fra le quali l'hydra viridis ch'è di un bel colore verde chiaro, e particolare pel fenomeno della riproduzione. (Aq) (N)
- 4** — Nome di un genere di animali dell'ordine degli idreiformi nudi, con corpo molle, allungantesi, diramantesi, inferiormente sottigliato, superiormente rigonfiatesi in conto inverso, con cavità che per lo interno discende, e nei margini superiori attornata da un solo ordine di tentacoli. *Renier. (Min)*
- 5** — (Bot.) Specie di piante dell'America settentrionale del genere ciperio (cyperus hydra Michaux) così denominate dalle loro radici tubercolose, che si moltiplicano all'infinito, e sembrano divelte rinascere, come le teste dell'idra della favola. (Aq)
- 6** — (Astr.) Nome di due costellazioni dell'emisfero australe, l'una delle quali, che si estende al di sopra del Leone della Vergine e della Bilancia, tra la Tazza e l'Orco, ha una stella notevole cui vien dato il nome di Cuore dell'idra. (A) (Aq) (Van)
- IDRA**, I-do-ra. *N. pr. f.* (Dal celt. hydr valente, forte, magnanimo. Nella stessa lingua hydra dolce, compiacente.) — Figlia di Scillo. (Mit)
- 2** — (Geog.) Isola dell'Arcipelago. — Capitale della stessa. — Città della Barberia. — Isola in vicinanza di Cartagine. — Piccola città della Tessaglia. — Capo dell'Asia minore. (G) (Van)
- IDRACIDO**, I-dra-ci-do. *Sm. V. G. Lat.* hydracidum. Acido risultante dalla combinazione dell'idrogeno con alcuni de' radicali acidi-ficabili. (Aq)



**IDRACNE.** (Zool.) I-drà-cne. *Sm. V. G. Lat. hydrachne.* (Da *hydor* acqua, e *arachne* ragno.) Genere d'insetti stabilito da Müller, e posto da Latreille nel suo ordine delle trachearie, famiglia degli idracnelli, caratterizzati da un corpo globoso e da lunghe zampe, talché di poco differiscono da veri ragni; così denominati dal continuo loro abitar per entro le acque. (Aq)

2 — (Chir.) Vescichette piccole e quasi milliformi, che vengono su per la cute, e nella bocca. (Aq)

**IDRACNELLE.** (Zool.) I-drà-cnèl-le. *Sf. pl. V. G. (V. Idracne.)* Nome della quinta famiglia delle areneidi trachearie di Latreille, che ha per tipo il genere idracne. (Aq)

**IDRAENA.** (Zool.) I-drà-i-na. *Sf. V. G. Lat. hydraena.* (Da *hydor* acqua, ed *eo* io vado.) Nuovo genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, sezione dei pentameri, famiglia delle palpicornie, tribù degli idrofili, stabilito da Kugellan ed adottato da Illiger e da Latreille: traggono il nome dal frequentare le rive delle acque, e correre velocemente sulla loro superficie. — Idrena, *sin.* (Aq)

**IDRAGI.** (Arche.) I-drà-gi. Nome dei ministri che assistevano agli aspiranti all'iniziazione, così detti perchè usavano l'acqua per le preliminari purificazioni. (Dal gr. *hydor* acqua, ed *ago* io porto, io maneggio.) (Mit)

**IDRAGILITE.** (Min.) I-drà-gil-lit-e. *Sf. Lo stesso che Idrargilite.* V. (Boss) (N)

**IDRAGOGIA.** (Idraul.) I-drà-go-gi-a. *Sf. V. G. Lat. hydragogia.* (Da *hydor* acqua, e *agoge* conducimento.) Arte o scienza di condurre le acque, ed anche Deduzione dell'acqua fuor d'un luogo, per condurle in un altro. (A) (Aq)

**IDRAGOGO.** (Med.) I-drà-go-go. [Add. usato in forza di *sm.*] *V. G. [Nome dato ai rimedi che si credevano validi ad eliminare dal corpo la sierosità che trovavasi sparsa o infiltrata nei tessuti: traevansi da purganti e da diuretici più attivi. — Idrotico, *sin.*] Lat. hydragoga. Gr. ὑδραγωγία.* (Dal gr. *hydor* acqua, ed *agoge* il portar via.) *Red. Cons. 1. 73.* Stimolo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli cc., giacchè si è osservato che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

2 — (Idraul.) Condotta di acqua, Conduttore o Scolatore di acqua. Romani. (N)

**IDRALME.** (Fis.) I-dràl-me. *Sf. V. G. Lat. hydralme.* (Da *hydor* acqua, e *halme* salsedine, da *halse* sale.) Acqua salata, propriamente quella del mare. (Aq)

**IDRANE.** (Arche.) I-drà-ne. *Sm. Lo stesso che Idrano.* V. (Aq)

**IDRANGEA.** (Bot.) I-drà-gé-a. *Sf. V. G. Lat. hydrangea.* (Da *hydor* acqua, ed *angion* vaso.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della decandria dignia, famiglia delle sassifragge, così dette sia perchè crescono nell'acqua, sia dalla forma del loro frutto, ch'è una casella quasi sferica coronata dai denti del calice, somigliante un vaso. (Aq) (N)

**IDRANO.** (Arche.) I-drà-no. *Sm. V. G. Lat. hydranes.* (Dal gr. *hydor* acqua.) Sacerdoti che nella iniziazione delle eleusine immolavano a Giove una troja piena, sopra la cui pelle si poneva colui che doveva essere purificato. — Idrane, *sin.* (Mit)

**IDRANTEMA.** (Bot.) I-dràntè-ma. *Sf. V. G. Lat. hydranthema.* (Da *hydor* acqua, e *antheo* io fiorisco.) Genere di piante acquatiche della famiglia delle alghe, con fruttificazione invisibile, così denominate dall'abitare nelle acque, o dal florido aspetto delle loro espansioni colorate in rosso od in porporino. (Aq)

**IDRAOTE.** (Idraul.) I-drà-ò-te. *N. pr. m.* (Suona in gr. motore o governador delle idre; da *hydra* idra, e sia da *otho* io muovo, sia da *othevo* io ho cura.) — Mago nella Gerusalemme del Tasso. (N)

2 — (Geog.) Antico fiume dell'India. (Mit)

**IDRARGILITO.** (Min.) I-dràr-gil-lit-o. *Sm. V. G. Lat. hydrargylithes.* (Da *hydor* acqua, *argos* bianco, o *argyros* argenteo, e *lithos* pietra.) Pietra così denominata da Davy per la sua somiglianza coll'argento vivo. Altri la nominò Wavellite da Wavell che primo la scoprì. — Idragillite, Idrogillite, *sin.* (Aq)

**IDRARGIRA.** (Zool.) I-dràr-gi-ra. *Sf. V. G. Lat. hydrargyra.* (Da *hydor* acqua, ed *argyros* argenteo.) Genere di pesci della famiglia dei ginopodi, che han tratto il nome dal colore metallico del loro corpo. Comprende una sola specie. (Aq)

**IDRARGIRIA.** (Med.) I-dràr-gi-ri-a. *Sf. V. G. Lat. hydrargyris.* (Da *hydrargyros* mercurio.) Eruzione cutanea che sotto forma di macchie o papule di color rosso chiaro od oscuro, distinte, rialzate, più o meno larghe, si manifesta allo scroto, alla parte interna delle cosce, dell'antibraccio ec. e che termina col ridursi in isquame e cadere: questa eruzione che spesso si crede venerea, si attribuisce all'uso del mercurio, onde fu detta Eritema, Malattia o Lebbra mercuriale. — Idrargiriasi, *sin.* (Aq) (A. O.)

**IDRARGIRO.** (Min.) I-dràr-gi-ro. *Sm. V. G. Lat. hydrargyrum.* (Da *hydor* acqua, ed *argyros* argenteo.) Argento vivo, Mercurio. Torric. *Lez.* (A) (Aq)

**IDRARGIROPNEUMATICO.** (Chim.) I-dràr-gi-ro-pneu-mà-ti-co. *Add. m. Lat. hydrargyropneumaticus.* Aggiunto di un tino a mercurio, disposto nella stessa guisa del tino pneumatico-chimico, e di cui si fa uso per raccogliere i gas solubili nell'acqua. (A. O.)

**IDRARGIROSI.** (Mit.) I-dràr-gi-ro-si. *Sf. V. G. Lat. hydrargyrosis.* (Da *hydrargyros* mercurio.) Fregazione fatta col mercurio; cura d'una malattia qualunque coll'uso interno o esterno del mercurio, adoperato fino a che si ecciti la salivazione. (Aq) (A. O.)

**IDRARTRO.** (Med.) I-dràr-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che Idartro.* V. (Aq)

**IDRARTRONE.** (Med.) I-dràr-tro-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che Idartro.* V. (Aq) (A. O.)

**IDRARTROSI.** (Med.) I-dràr-tro-si. *Sf. V. G. Lo stesso che Idartro.* V. (A. O.)

**IDRASA.** (Geog.) I-drà-sa. Antica città dell'Attica. (Mit)

**IDRASIO.** (Mit. Celt.) I-drà-si-o. Frassino sacro, all'ombra del quale gli Dei radunavansi ogni giorno per dispensare la giustizia, ed intorno al quale varie cose si favoleggiavano. (Mit)

**IDRASTIDE.** (Bot.) I-drà-sti-de. *Sf. Lat. hydrastis.* Genere di piante esotiche della polandria poliginia, famiglia delle ranunculacee, che crescono ne' luoghi acquatici del Canada. La loro radice è amara e di un bel giallo. Sono erbacee con radice tuberosa gialla, con due o tre foglie palmate inciso-serrate ed il fiore solitario peduncolato rosso co' frutti simili alle more. Mouton-Fontenille afferma esser questo un nome americano. (Per altro suona in gr. cittadina delle acque; da *hydor* acqua, ed *aste* cittadina.) (Aq) (N)

**IDRATIGERA.** (Zool.) I-drà-ti-gè-ra. *Sf. V. G. Lat. hydratigera.* (Dal gr. *hydor* acqua, e dal lat. *gero* io porto.) Nome di una sottodivisione generica proposta da Batsh per collocare un numero di vermi idratidi, il cui corpo è più allungato, e la vescica terminale più piccola. (Aq)

**IDRATO.** (Chim.) I-drà-to. *Sm. V. G. Lat. hydratus.* (Da *hydor* acqua.) Combinazione d'un ossido metallico coll'acqua. — Idrato di gomma arabica con mercurio, è il mercurio gommoso di Plenck; — di dentossido di mercurio con acqua di calce, è l'acqua fagedenica; — di protossido di potassio, la potassa pura; — di protossido di sodio, la soda pura, ec. (Diz. Chim.) (A. O.)

**IDRAULE.** (Arche.) I-drà-u-le. *Sm. Lo stesso che Idraulico.* V. (Aq)

**IDRAULI.** (Mus.) I-drà-u-li. *Sm. pl. Suonatori i quali sapevano far servir l'acqua a produrre de' suoni.* (Van)

**IDRAULICA.** (Fis.) I-drà-u-li-ca. *Sf. V. G. Lat. hydraulica.* (Da *hydor* acqua, ed *avlos* canna, canale, ogni cosa distesa in longitudine.) Quella parte dell'idrometria che considera il moto de' fluidi, e specialmente dell'acqua, ed insegna l'arte di condurla, di alzarla per via d'ingegni, contenerla infra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ec. (A)

**IDRAULICO.** (Fis.) I-drà-u-li-co. *Add. m. Appartenente all'idraulica o ad esperimenti intorno ad essa.* (A)

2 — Macchine idrauliche diconsi quelle che servono a condurre o alzare le acque. Magal. *Let. 11.* Quell'acqua che scendendo in una macchina idraulica, e scacciandone l'aria suona così pulita una marcia. (A) (N)

3 — Usato in forza di sost. dicesi degli ingegneri d'acque, e de' professori che attendono all'idraulica. (A)

4 — (Mus.) Organo idraulico: lo stesso che Idraulico. V. Gr. ὑδραυλῆς. (Mit)

2 — Ogni altro musicale strumento mosso coll'acqua. Bocc. *Fil. 7. Amati.* (B)

**IDRAULICOPNEUMATICO.** (Mecc.) I-drà-u-li-co-pneu-mà-ti-co. *Add. m. Lo stesso che Idraulicopneumatico.* V. Lat. hydraulico-pneumaticus. (Aq)

**IDRAULO.** (Mus.) I-drà-u-lo. *Sm. V. G. Lat. hydraule.* (Da *hydor* acqua, ed *avlos* canna, flauto.) Organo d'acqua descritto da Vitruvio e da Erone. L'organo era probabilmente a fiato a fiato, come i nostri; ma l'acqua produceva forse e moderava al tempo stesso l'azione del vento. — Idraule, Organo idraulico, *sin.* (Mit)

2 — Strumento per tirar l'acqua. (Van)

**IDRAULOPNEUMATICO.** (Mecc.) I-drà-u-lo-pneu-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. hydraulopneumaticus.* (Da *hydor* acqua, *avlos* canna, e *pneuma* spirito, vento, aria.) Epiteto delle macchine che sollevano l'acqua per mezzo dell'elaterio dell'acqua. — Idraulicopneumatico, *sin.* (Aq)

**IDREA.** (Geog.) I-drè-a. Isola del golfo ermonico. (G)

**IDREIFORMI.** (Zool.) I-drè-fòr-mi. *Add. e sm. pl.* Idreiformi nudi, con corpo di animali della classe dei polipi, cioè: I. Idreiformi nudi, con corpo nudo e libero. II. Idreiformi annidati, con corpi annidati in un polipo che si producono. III. Idreiformi investiti il proprio stipe, con corpo investito lo stipe che si producono. (Dal gr. *hydra* idra, e sia da *morphe*, sia dal lat. forma che vagliono il medesimo.) Renier. (Min)

**IDREI.** (Geog.) I-drè-i. Popoli della Sarmazia europea. (G)

**IDRELEO.** (Farm.) I-drè-lè-o. [Sm. V. G. Mescolanza d'olio comune e d'acqua, di litargiro, ec. che, presa per bocca, eccita il vomito; ed esternamente applicata, è anodina, ed aiuta la suppurazione. — Idrelio, Idroleo, *sin.*] Lat. hydrelacum. Gr. ὑδρέλαιον. (Da *hydor* acqua, ed *eieon* olio.) Ricett. Fior. 237. Idreleo di Galeno: recipe litargiro d'argento libbra una ec. (Il Ricettario del 1670 e quello del 1696 leggono Idroleo.) (Pr)

**IDRELIO.** (Farm.) I-drè-li-o. *Sm. Lo stesso che Idreleo.* V. (O)

**IDRELIETRO.** (Chir.) I-drè-li-tro. *Sm. V. G. Lat. hydrelitron.* (Da *hydor* acqua, ed *elytron* invoglia, copertura.) Idropisia della unica vagi-

nate del testicolo. (Aq)

**IDRENA.** (Zool.) I-drè-na. *Sm. Lo stesso che Idraena.* V. (Aq)

**IDRENCEFALICO.** (Med.) I-dren-cè-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lat. hydrencephalicus.* Spettante all'idrencefalo. — Grida idrencefaliche diconsi quelle che mandano i fanciulli ammalati d'idrocefalo acuto. — Idroencefalo, *sin.* (A. O.)

**IDRENCEFALO.** (Med.) I-dren-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. hydrencephalus.* (Da *hydor* acqua, ed *encephalon* cervello.) Idropisia nelle cavità del cervello: nome dato da alcuni all'idrocefalo acuto. (Aq) (A. O.)

**IDRENCEFALOCÈLE.** (Med.) I-dren-cè-fa-lo-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat. hydrencephalocèle.* (Da *hydor* acqua, *encephalon* cervello, e *cèle* tumore.) Idrocefalo interno cronico. — Idroencefalocèle, *sin.* (A) (Aq)

**IDRENTEROCÈLE.** (Med.) I-dren-te-ro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat. hydrenterocèle.* (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, e *cèle* tumore.) Soria d'ernia dello scroto, prodotto dalla scesa dell'intestino, e dall'acque che vi si trovano rinchiusa. — Idroenterocèle, *sin.* (A)

**IDRENTEROPIPOLOCE.** (Med.) *Sm. comp. V. G. Lat. hydrenteropylocele.* (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, *epiploon* epiplo, e *cèle* tumore.) Ernia enteroepiplocele il cui sacco contiene della sierosità, ed è complicata con idrocele. — Idroenteropiplocele, Idroenteropiplocele, *sin.* (A)

**IDRENTEROPIPLOFALO.** (Med.) *Sm. comp. V. G. Lat. hydrenteropylophalus.* (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, *epiploon* epiplo, e *omphalos* bellico.) Ernia ombelicale formata dall'uscita dell'intestino e dell'epiplo contenente dell'acqua. — Idroenteropiplofalo, *sin.* (Aq)

**IDRENTERONFALO.** (Med.) I-dren-te-ròn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat. hydrenteronphalus.* (Da *hydor* acqua, *enteron* intestino, e *omphalos* ombellico.) Ernia ombelicale, che all'uscita dell'intestino accoppia una raccolta di sierosità nel sacco erniario. — Idroenteronfalo, *sin.* (Aq) (A. O.)



- IDREPIPOCELE.** (Med.) I-dre-pi-plo-cé-le. *Sm. comp. V. G. Lat. hydro-epiplocele.* (Da *hydor* acqua, *epiploon* epiploco, e *cele* tumore.) *Epiplocele* accompagnata da raccolta d'acqua nel sacco erniario. —, *Idroepiplocele*, *sin.* (Aq)
- IDREPIPLONFALO.** (Med.) I-dre-pi-plon-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat. hydro-epiplophalus.* (Da *hydor* acqua, *epiploon* epiploco, ed *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale epiploica* nel cui sacco esiste una raccolta sierosa. —, *Idroepiplofalo*, *sin.* (Aq)
- IDREPIFLOO.** (Med.) I-dre-pi-plo-o. *Sm. comp. V. G. Lat. hydro-epiploon.* (Da *hydor* acqua, ed *epiploon* omento.) *Raccolta d'acqua fra le lamine dell'omento.* —, *Idroepiploco*, *sin.* (Aq)
- IDRI.** (Mit. Maom.) Nome che gli Arabi danno al *Thot* degli Egizii. *V. Edreis.* (Mit)
- IDRIA.** I-dri-i. [Sf.] *V. L.* Sorta di vaso, [o urna da acqua: oggi non s'usa che parlando degli antichi.] *Lat. hydria. Gr. ὕδρια.* Buon. *Fier. 3. 4. 14.* Spesso l'idria suol franger sulla soglia l'uom cui fu scorta un perfido pensiero. *Vit. SS. Pad. 1. 185.* Prendeva pianamente le loro idrie. (V)
- 2 — (Arche.) Presso gli Ebrei era un vaso che conteneva più di trecento libbre di liquido, ed usavasi ne' conviti così per lavarsi le mani, come per lavare il vasellame in essi adoperato. (Aq)
- 2 — " Specie di brocca presso lo stesso popolo per attingere l'acqua. (Van)
- 3 — (Mit. Egiz.) Presso gli Egizii era un vaso da ogni parte forato, che rappresentava il Dio dell'acqua. I sacerdoti in alcuni giorni empiendolo d'acqua, l'esponevano alla pubblica adorazione, per ringraziare gli Dei de' vantaggi che ricevevano da quest'elemento. (Mit)
- 4 — (Zool.) Anticamente usato per Idra. *Lat. hydria. Sen. Pist. 113. pag. 371.* Dunque tal fazione ha l'animo, chent'hae il serpente ch'è chiamato idria dagli autori, il quale avea molte teste. (N. S.)
- IDRIA.** (Geog.) Fiume e città dell'Iliria. (G)
- IDRIADI.** (Mit.) I-dri-a-di. *Ninfe* che ballano quando si suona il flauto. (In gr. *hydrias*, ados abitante nelle acque.) (Mit)
- IDRIAFORO.** (Arche.) I-dri-a-fò-ro. *Add. e sm. V. G. Lat. hydriaphorus.* (Da *hydria* idria, e *pherin* portare.) *Servo o ministro inferiore, portatore d'acqua ne' conviti e ne' sacrifici.* (Aq)
- IDRIEFOSE.** (Arche.) I-dri-è-fò-be. *Add. e sf. pl.* Nome che gli Ateniesi davano alle donne straniere che dimoravano in Atene. (Mit)
- IDRIEFORE.** (Arche.) I-dri-è-fò-re. *Add. e sf. pl.* Donne straniere che nella processione delle Panatenee erano obbligate a portare delle idrie. (Dal gr. *hydria* urna di acqua, e *phero* io porto.) (Mit)
- IDRIEO.** I-dri-è-o. *N. pr. m. Lat. Idrieus.* (Dal gr. *hydreuo* io attingo l'acqua, la bevo, inaffio.) — Fratello di *Artemisia*, successore di *Mausolo*. (B) (Mit)
- IDRINO.** I-dri-no. *Add. pr. m. Di Idro. Lat. Hydrinus. Romani.* (N)
- IDRIODATO.** (Chim.) I-dri-o-dà-to. *Sm. V. G. Lat. hydrioda, hydriodatus.* Sale formato dalla combinazione dell'acido idriodico con una base salificabile. —, *Idrojodato*, *sin.* (A. O.)
- IDRIODATOJODURATO.** (Chim.) I-dri-o-dà-to-jo-du-rà-to. *Sm. Lat. hydriodas joduratus.* *Idriodato* che contiene in se disciolto del jodio. (A. O.)
- IDRIODICO.** (Chim.) I-dri-ò-di-co. *Add. e sm.* Combinazione acida risultante dall'unione dell'idrogeno col jodio: è un prodotto dell'arte che non serve ad alcun uso. —, *Idrojodico*, *sin. Lat. acidum hydriodicum.* (Aq) (A. O.)
- IDRIOTI.** (Geog.) I-dri-ò-ti. *Abitanti dell'isola d'Idra.* (O)
- IDRISCHESI.** (Med.) I-dri-sche-si. *Sf. V. G. Lat. hidrischesis.* (Da *hidros* sudore, e *schesis* ritenzione.) *Soppressione del sudore.* *V. Adiapneustia.* (Aq)
- IDRO.** (Zool.) *Sm.* Biscia aquatica, da' poeti posta sul capo alle furie ed a Medusa. Lo stesso che Idra. *V. Lat. hydrus.* (Dal gr. *hydros* serpente di acqua, così detto da *hydor* acqua.) *Red. Ins. 114.* Se quelle rane mentovate da Plinio fossero state azzannate e morse da qualche idro, ovvero da qualche altro loro inimico serpente. *Salvin. Ilud. 2.* Da mala piaga travagliato, Che gli fe' un idro di malvagia mente. *Tocc. Giamp.* La ranocchia d'Egitto non ha altra paura, che di trovare il suo nemico, ch'è l'idro. (A) *Car. En. 7. 1151.* Degli idri, delle vipere, degli aspi Placava l'ira, raddolciva il toscio, E risanava i morsi. *E Spolver. 1. 384.* Là dove la mortal vipera, o l'idro, Spesso si asconde. (M)
- IDRO.** (Geog.) *Lat. Ederinus lacus.* Lago del Regno Lombardo-Veneto. (G)
- IDROA.** (Med.) I-drò-a. *Sf. V. G. Lat. hidra.* (Da *hidros* sudore.) *Efflorescenze milliarie, o sia pustule della grandezza del miglio, acquose, senza rossore o dolore, le quali, a cagione del sudore, escono ad un tratto sparse per tutto il corpo.* (Aq)
- IDROAEROPIRICO.** (Fis.) I-dro-ae-ro-pi-ri-co. *Add. m. comp. V. G.* (Da *hydor* acqua, *aer* aria, e *pyr* fuoco.) *Aggiunto di fenomeno composto di acqua, aria e fuoco.* (Van)
- IDROAETITE.** (Min.) I-dro-a-e-ti-è. *Sf. V. G. Lat. hydroaetites.* (Da *hydor* acqua, ed *etos* aquila.) *Sorta di pietra aquilaria che contiene dell'acqua, onde chiamasi ancora Enidro.* *V. (Aq)*
- IDROARIO.** (Med.) I-drò-à-ri-o. *Sm. V. G. Lat. hydroarion.* (Da *hydor* acqua, ed *oon* uovo.) *Idropisia dell'ovaja.* (Aq)
- IDROBALLO.** (Chir.) I-drò-bàl-lo. *Sm. V. G. Lat. hydroballus.* Lo stesso che *Idrobalo.* *V. (Aq)*
- IDROBALO.** (Chir.) I-drò-ba-lo. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *ballo* io getto.) *Chiamasi con questo nome una macchina inventata e descritta dal cavalier Litta, colla quale i chirurghi introducono dei fluidi nelle intestina per l'ano in tutti que' casi che non può tastare l'ordinaria siringa di clistere.* —, *Idrobollo*, *sin.* (Diz. Chir.)
- IDROBATA.** (Zool.) I-drò-ba-ta. *Sm. V. G. Lat. hydrobata.* (Da *hydor* acqua, e *buteo* io vado.) *Nome dato da Vieillot al genere tringa di Linneo, che comprende gli uccelli acquatici notabili per la loro abilità di saltellare sopra l'acqua, sembrando camminarvi, sì come l'allodola di mare, tringa cichnus Lin.* (Aq)

## IDROCIANATO

- IDROBELO.** (Med.) I-drò-bè-lo. *Sm. V. G. Lat. hydrobeles.* (Da *hydor* acqua, e *bole* gettamento.) *Tumefazione della pelle dello scroto formata da umori acquosi; o sia edema dello scroto famigliare ai neonati. Negli adulti è sintomo accidentale dell'idropisia ascite, o piuttosto dell'unasarca; o malattia essenziale cagionata dalla difficoltà del corso del sangue nelle parti assai lontane dal gran torrente della circolazione.* —, *Idrobele*, *sin.* (Aq)
- IDROBLEFARO.** (Med.) I-drò-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat. hydroblepharon.* (Da *hydor* acqua, e *blepharon* palpebra.) *Tumore acquoso, od idropisia delle palpebre.* (Aq)
- IDROCANISTERIO.** (Mecc.) I-dro-ca-ni-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat. hydrocanisterium.* (Da *hydor* acqua, e *canistrum* paniere.) *Macchina per estinguere il fuoco, costruita in modo che l'acqua si versa in copia e con forza, come se venisse da un paniere.* (Aq)
- IDROCANTARI.** (Zool.) I-drò-can-tà-ri. *Sm. V. G. Lat. hydrocantari.* (Da *hydor* acqua, e *cantharus* scarafaggio.) *Famiglia d'insetti da Latreille stabilita, e che appartiene all'ordine dei coleotteri: tali insetti somigliano gli scarafaggi nella forma, sono carnivori, e vivono nelle acque.* (Aq)
- IDROCANTARIDI.** (Zool.) I-drò-can-tà-ri-di. *Sf. pl. V. G.* (V. *idrocantari*.) *Nome dato da alcuni autori a parecchi insetti, con cui Linneo ha formato il genere Dittico.* *V. (Aq)*
- IDROCARBONICO.** (Chim.) I-dro-car-bò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat. hydrocarbonicus.* (V. *idrogeno*.) *Thomson chiama Ossido-idrocarbonico un gas d'odore particolare, di sapore aromatico, più leggero dell'aria, infiammabile, ed ardente con fiamma azzurra, che si ottiene distillando l'idrocianato di potassa e di ferro coll'acido solforico concentrato.* (A. O.)
- IDROCARBURO.** (Chim.) I-dro-car-bù-ro. *Sm. Composto d'idruro e carbonio.* (Van)
- IDROCARDIA.** (Med.) I-dro-car-di-a. *Sf. V. G. Lat. hydrocardia.* *V. Idropericardio.* *Idropisia del pericardio.* (Dal gr. *hydor* acqua, e *cardia* cuore: Ch'è nel sacco chiamato pericardio.) (A)
- IDROCARIDE.** (Bot.) I-drò-cà-ri-de. *Sf. V. G. Lat. hydrocharis.* (Da *hydor* acqua, e *charis*, itos venustà, grazia, eleganza.) *Genere di piante acquatiche della enneandria esangia, e che sono il tipo della famiglia delle idrocaridee, che portano il calice tripartito, la corolla di tre petali ed una capsola con sei cellette contenenti ciascuna molti semi.* (Aq) (N)
- IDROCARIDEE.** (Bot.) I-drò-cà-ri-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat. hydrocharides.* (V. *idrocaride*.) *Famiglia di piante infestata da Jussieu, tutti i cui generi contengono piante erbacee acquatiche per lo più dioiche, di raro ermafrodite, che portano i fiori rinchiusi da spathe, i fiori maschi molti aggruppati, ed i femminini o ermafroditi solitari e penducolati, alcune volte sessili, un pericarpio carnoso contenente molti semi forniti di un tenue spermoderma che ricopre l'embrione dritto cilindrico.* (Aq) (N)
- IDROCEFALIA.** (Med.) I-dro-ce-fa-li-a. *Sf. Nome dato da Alibert all'Idrocefalo.* *V. (A. O.)*
- IDROCEFALIO.** (Med.) I-dro-ce-fa-li-o. Lo stesso che *Idrocefalo.* *V. (Van)*
- IDROCEFALITE.** (Med.) I-dro-ce-fa-li-te. *Sf. V. G. Lat. hydrocephalitis.* (Da *hydor* acqua, e *cephale* testa.) *Infiammazione del cervello, seguita da uno spandimento sieroso nei ventricoli di quest'organo.* *Idrocefalo acuto.* —, *Idrocefalite*, *sin.* (Aq) (A. O.)
- IDROCEFALITIDE.** (Med.) I-dro-ce-fa-li-ti-de. *Sf. Lo stesso che Idrocefalite.* *V. (Van)*
- IDROCEFALO.** (Med.) I-drò-cè-fa-lo. [Sm.] *V. G. Idropisia del capo. Tumore acquoso nella testa.* —, *Idrocefalo*, *Idrocefalia*, *Idroencefalo*, *sin. Lat. hydrocephalon.* *Gr. ἰδρονέφαλον.* (V. *idrocefalite*.) *Red. Cons. 1. 279.* Raccolto nel capo (il siero), produce l'idropisia del capo, nominata idrocefalo.
- 2 — **ESTERNO:** \* *Dicesi quello che viene nel tessuto cellulare posto sotto a' capelli.* (A. O.)
- 3 — **INTERNO ACUTO:** \* *Encefalite con ispandimento di data quantità di siero nel cervello. Detto da alcuni Idrencefalo, Idrocefalite, Idrocefalide.* (A. O.)
- 4 — **INTERNO CRONICO:** \* *Idrocefalo che viene tra il cranio ed il cervello, sopra e sotto le meningi.* (A. O.) (B)
- IDROCELE.** (Med.) I-drò-cè-le. *Sm. com. V. G. Lat. hydrocele.* (Da *hydor* acqua, e *cele* tumore.) *Idropisia o ernia sparia dello scroto, formata da umori aquei o sierosi ivi ammassati. Distinguesi in Esterno ed Interno: allorchè viene nella tonaca del testicolo chiamasi idrocele della tonaca vaginale; se nel cordone spermatico, dirassi idrocele cistico del cordone spermatico.* —, *Idroscheo*, *Idroschecele*, *sin. Red. Cons. 1. 279.* Raccolto (il siero) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele. (A) (Aq) (N)
- IDROCELIA.** (Med.) I-dro-ce-li-a. *Sf. V. G. Lat. hydrocelia.* (Da *hydor* acqua, e *cilia* ventre.) *Idropisia del ventre.* (Aq)
- IDROCELICO.** (Med.) I-dro-cè-li-co. *Add. m. Appartenente all'idrocele.* (Van)
- IDROCELODE.** (Med.) I-dro-cè-lò-de. *Add. f. V. G. Lat. hydrocelodes.* (Da *hydor* acqua, e *cele* ernia.) *Aggiunto dell'iscuria allorchè proviene dalla rottura dell'uretra, la quale si scarica nello scroto.* (Aq)
- IDROCERAMO.** \* I-drò-cè-ra-mo. *Sm. V. G.* (Da *hydor* acqua, e *ceramos* vaso.) *Specie di vaso fabbricato in Francia da Fourmy, e che produce lo stesso effetto che gli alcarazas degli Spagnuoli.* (A. O.)
- IDROCHERIDE.** (Zool.) I-drò-chè-ri-dè. *Sm. V. G. Lat. hydrochoeris.* (Da *hydor* acqua, e *choiros* o *chirois* porco.) *Denominazione specifica del Cabial (Cavia capybara Lin.) tratta dall'abitudine sua di sovente abitare nelle acque come la lontra, sì per cercarvi del pesce di cui si nutre, che per evitare le persecuzioni dei cacciatori; perlochè non si discosta mai di molto dalle acque.* —, *Idrochero*, *sin.* (Aq)
- IDROCHYMIA.** (Chir.) I-drò-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat. hydrochymia.* (Da *hydor* acqua, e *chymia* chimica.) *Parte della chimica la quale tratta de' liquidi, e specialmente delle acque.* —, *Idrochimica*, *sin.* (Aq)
- IDROCIANATO.** (Chim.) I-drò-cia-ni-o. *Sm. V. G. Lat. hydrocyanatum.* (Da *hydor* idrogeno, e *cyano* ceruleo.) *Sale risultante dalla combinazione dell'acido idrocianico con una base salificabile.* (Aq)



**IDROCIANICO.** \* (Chim.) I-dro-ci-à-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat. hydrocyanicum.* (V. Idrocianato.) Acido liquido risultante dalla combinazione del cianogeno coll'idrogeno, detto un tempo Ossiprussico, o Acido prussico. È senza colore, d'odor forte, di sapore acre irritante, assai volatile, e violento veleno, che si sa peraltro usare in molti mali. —, Chiazico, *sin.* (Aq) (A. O.)

**IDROCIO.** \* (Zool.) I-drò-ci-o. *Sm. V. G. Lat. hydrocyon.* (Da *hydor* acqua, e *cyon* cane.) Genere di pesci malacotterigi addominali, così denominati dalla loro voracità: comprende il cyprinus dentex Lin., il salmo niloticus di Forskal, ed il Salmo dentex di Hasselquist. (Aq)

**IDROCIRSOCELE.** \* (Chir.) I-dro-cir-so-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat. hydrocirsocèle.* (Da *hydor* acqua, *cirsos* varice, e *cele* tumore, ernia.) Idrocele della tunica vaginale del testicolo, complicato colla dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico. —, Idrocirsocèle, *sin.* (Aq) (A. O.)

**IDROCISTI.** \* (Med.) I-dro-ci-sti. *Sf. V. G. Lat. hydrocystis.* (Da *hydor* acqua, e *cystis* vescica.) Cisti che racchiude un liquido sieroso. —, Idrociste, *sin.* (A. O.)

**IDROCISTITE.** \* (Med.) I-dro-ci-sti-te. *Sf. V. G. Lat. hydrocystitis.* (V. idrocisti.) Idropisia della pleura, del peritoneo, o di qualche viscere addominale. (Aq)

**IDROCLORATO.** \* (Chim.) I-dro-clo-rà-to. *Sm. V. G. Lat. hydrochloratum.* (Da *hydor* idrogeno, e *chloros* verde. V. cloro.) Sale che risulta dalla combinazione dell'acido idroclorico con una base salificabile. —, Idromuriato, *sin.* (Aq)

**IDROCLORICO.** \* (Chim.) I-dro-clò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat. hydrochloricum.* (V. idroclorato.) Acido risultante dalla combinazione del cloro coll'idrogeno, e che designavasi un tempo coi nomi di Acido muriatico semplice, Spirito acido di sale, Ossimuriatico. —, Idromuriatico, *sin.* (Aq)

**IDROCLOROSFATO.** \* (Chim.) I-dro-clo-ro-fò-sfà-to. *Sm. comp. Lat. hydrochlorophosphas.* Sale formato dalla combinazione dell'acido idroclorico con una base salificabile. (A. O.)

**IDROCLOROSFORICO.** \* (Chim.) I-dro-clo-ro-fò-sfò-ri-co. *Add. e sm. comp. Lat. hydrochlorophosphoricus.* Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi fosforico ed idroclorico. (A. O.)

**IDROCLORONITRICO.** \* (Chim.) I-dro-clo-ro-ni-tri-co. *Add. e sm. comp. Lat. hydrochloronitricus.* Acido risultante dalla combinazione dell'acido idroclorico col nitrico; impropria denominazione dell'acqua regia. (A. O.)

**IDROCO.** \* (Astr.) I-drò-co. *Sm. Lo stesso che Idrocoo.* V. (Mit)

**IDROCONTASTERIO.** (Chir.) I-dro-con-tà-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat. hydrocontasterium.* (Da *hydor* acqua, *contos* pericia, ed *iste* missus est.) Macchina inventata nel 1761 da Lorenzo Manzoni, che serve ad introdurre per l'ano nell'intestino, fin anche oltre la valvola del colon, una maggiore o minor copia di fluido, con mite, o, giusta l'uopo, con vermente velocità. (Diz. Chir.) (Aq)

**IDROCOO.** \* (Astr.) I-dro-cò-o. *Sm. V. G. Lat. hydrochoon.* (Da *hydor* acqua, e *cheu* io spargo, verso.) Uno de' segni del Zodiaco, lo stesso che Aquario. —, Idroco, Idrocoon, *sin.* (Aq)

**IDROCOON.** (Astr.) I-drò-co-on. *Sm. Lo stesso che Idrocoo.* V. (Mit)

**IDROCORACE.** \* (Zool.) I-dro-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat. hydrocorax.* (Da *hydor* acqua, e *corax* corvo.) Specie di uccello acquatico del genere corvo, famiglia delle piche, che trovansi alle Indie orientali, così da Brisson denominato, perchè le sue fattezze sono quelle del corvo, avendo in generale un colore nericcio, eccetto una parte del corpo, la gola e le penne della coda che sono bianchicce. (Aq)

**IDROCORISI.** \* (Zool.) I-dro-cò-ri-si. *Sm. pl. V. G. Lat. hydrocorisac.* (Da *hydor* acqua, e *coris* cimice.) Nome con cui è designata la seconda famiglia degli insetti evitteri detti cimici d'acqua perchè frequentano le acque. (Aq) (N)

**IDROCOTILE.** \* (Bot.) I-dro-cò-ti-le. *Sf. V. G. Lat. hydrocotyle.* (Da *hydor* acqua, e *cotyle* ciotola.) Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, che portano una ombrella semplice con un involucro di quattro foglioline, i petali interi, ed i semi globosi coi lati compressi e colle costole angustate: nascono nelle acque correnti, e si distinguono per la forma peltata che pigliano le foglie nella maggior parte delle specie di tal genere, come nella *hydrocotyle vulgaris* Lin. onde dicesi ancora Scodella d'acqua. (Aq) (N)

**IDRODERMA.** \* (Med.) I-dro-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat. hydroderma.* (Da *hydor* acqua, e *derma* pelle.) Lo stesso che Anassarca. V. —, Idrodermide, *sin.* (Aq)

**IDRODERMIDE.** \* (Med.) I-dro-dèr-mi-de. *Sm. Lo stesso che Idroderma e Anassarca.* V. (A. O.)

**IDRODINAMICA.** (Mat.) I-dro-di-nà-mi-ca. *Sf. V. G. Lat. hydrodynamica.* (Da *hydor* acqua, e *dynamis* forza, potenza.) Nome generico che comprende l'idraulica e l'idrostatica, cioè la scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio. Algar. Aver per le mani le più sottili teorie dell'idrodinamica. (A)

**IDRODITTO.** \* (Bot.) I-dro-dit-ti-o. *Sm. V. G. Lat. hydrodictyon.* (Da *hydor* acqua, e *dictyon* rete.) Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Roth (separandole dalle conifere di Linneo) stabilito, e da Vaucher adottato, i di cui filamenti membranosi formano, unendosi e galleggiando sull'acqua, una rete a maglie poligone contenendo in ciascuna articolazione l'embrione sviluppato. (Aq) (N)

**IDROENCEFALICO.** \* (Med.) I-dro-en-cè-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che Idroencefalico.* V. (Van)

**IDROENCEFALO.** \* (Med.) I-dro-en-cè-fà-lo. *Sm. Lo stesso che Idrocefalo.* V. (Van)

**IDROENCEFALOCELE.** \* (Chir.) I-dro-en-cè-fà-lo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che Idroencefalocèle.* V. (Aq)

**IDROENTEROCELE.** (Chir.) I-dro-en-te-ro-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che Idroenterocèle.* V. (Aq) (Min)

**IDROENTEROPIPOCELE.** \* (Chir.) I-dro-en-te-ro-e-pi-plo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che Idroenteropipocèle.* V. (A. O.)

**IDROENTEROPIPLONFALO.** \* (Chir.) I-dro-en-te-ro-e-pi-plò-n-fà-lo. *Sm. comp. Lo stesso che Idroenteropiplonfalo.* V. (Aq)

**IDROENTERONFALO.** (Chir.) I-dro-en-te-rò-n-fà-lo. *Sm. Lo stesso che Idroenteronfalo.* V. (Aq)

**IDROPIPOCELE.** \* (Chir.) I-dro-e-pi-plo-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che Idropiploncèle.* V. (A. O.)

**IDROPIPLONCELE.** \* (Chir.) I-dro-e-pi-plo-en-te-ro-cè-le. *Sm. comp. Lo stesso che Idroenteropipocèle.* V. (A. O.)

**IDROPIPLONFALO.** \* (Chir.) I-dro-e-pi-plò-n-fà-lo. *Sm. Lo stesso che Idropiplonfalo.* V. (Aq)

**IDROPIPOLO.** \* (Med.) I-dro-e-pi-plo-o. *Sm. comp. Lo stesso che Idropiploo.* V. (Van)

**IDROFANO.** (St. Nat.) I-drò-fà-no. *Add. m. V. G. Lat. hydrophanus.* (Da *hydor* acqua, e *pheno* apparisco.) Che diventa trasparente immerso nell'acqua, e riacquista l'opacità tosto ch'è rasciugato dal fluido assorbito. Gab. Fis. La pietra picea è idrofana. (A)

**IDROFANTA.** \* (Fis.) I-drò-fàn-ta. *Add. e sm. V. G. Lat. hydrophanta.* (Da *hydor* acqua, e *phantos* veduto, visibile.) Colui che sa scoprire le acque occulte sotto terra. Romani. (N)

**IDROFIDE.** \* (Zool.) I-drò-fi-de. *Sm. V. G. Lat. hydrophis.* (Da *hydor* acqua, e *ophis* serpente, onde *ophiodon* serpentino.) Genere di rettili della famiglia de' serpenti, da Schneider stabilito sotto il nome d'Idro, i quali dimorano quasi sempre nell'acqua nutrendosi di pesci e di rane. (Aq)

**IDROFI.** \* (Zool.) I-drò-fi-i. *Sm. pl. V. G. Lat. hydrophii.* (Da *hydor* acqua, e *ophis* serpente.) Genere di rettili ofidiani, o serpenti della famiglia delle anguipere di Latreille, i quali soggiornano nell'acqua. (Aq)

**IDROFILA.** \* (Bot.) I-drò-fi-la. *Sf. V. G. Lat. hydrophile.* (Da *hydor* acqua, e *phile* amica.) Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle acantacee, della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Browne per collocare una specie di *Ruellia* che ama i luoghi umidi o le sponde delle acque. (Aq)

**IDROFILACE.** \* (Bot.) I-drò-fi-là-ce. *Sm. V. G. Lat. hydrophilax.* (Da *hydor* acqua, e *phylax*, *phylacos* custode.) Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che nasce e cresce sempre sulle rive del mare; vien caratterizzato dal calice quadripartito, dalla corolla a campana, e da una bacca arida con due cellette e due semi triangolari. —, Idrofilacco, *sin.* (Aq) (N)

**IDROFILACEO.** \* (St. Nat.) I-drò-fi-là-ce-o. *Sm. V. G. Lo stesso che Idrofilacco.* V. (O)

**IDROFILACIO.** (St. Nat.) I-drò-fi-là-cio. *Sm. V. G. (Da hydor acqua, e phylaxe custodia.) Conserva naturale d'acque nelle viscere della terra. —, Idrofilacco, sin. Targ., Vallin., ec. (Aq)*

**IDROFILI.** \* (Zool.) I-drò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat. hydrophila.* (V. idrofila.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia delle palpicornee, che amano le acque dolci, e trovansi perciò ne' laghi, di raro ne' fiumi, e più sovente nelle paludi e negli stagni. (Aq)

**IDROFILO.** \* (Bot.) I-drò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat. hydrophyllum.* (Da *hydor* acqua, e *phyllon* foglia.) Genere di piante a fiori monopeta e della pentandria monoginia, famiglia dello stesso nome, le quali si distinguono pel calice cinquepartito, per la corolla campaniforme coi nettarii formati dalle laminette longitudinali della corolla, e per la casella che rinchioda quattro semi: crescono ne' terreni grassi ed ombreggiati, ed hanno le foglie piene d'umore aqueo. (Aq) (N)

**IDROFISOCÈLE.** (Chir.) I-dro-fi-sò-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat. hydrophisocèle.* (Da *hydor* acqua, *physa* soffio, e *cele* ernia o tumore.) È un idrocele con aria, ovvero è un tumore di acqua e di aria, che ingrossa di molto lo scroto, lo rende più teso, ed insieme più leggiero. —, Idropneumatocele, *sin.* (Diz. Chir.) (Aq)

**IDROFISOMELIA.** \* (Chir.) I-dro-fi-sò-me-li-a. *Sf. V. G. Lat. hydrophysomelia.* (Da *hydor* acqua, *physa* soffio, aria, e *mele* specchio, tenta.) Istrumento per riconoscere la capacità d'un tumore formato da acqua e da aria. (Aq)

**IDROFISOMETRA.** \* (Chir.) I-dro-fi-sò-me-tra. *Sf. V. G. Lat. hydrophysometra.* (Da *hydor* acqua, *physa* aria, e *metra* matrice.) Idropisia della matrice complicata con uno sviluppo di gas. (Aq)

**IDROFITOLOGIA.** \* (Bot.) I-dro-fi-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. hydrophytologia.* (Da *hydor* acqua, *phyton* pianta, e *logos* discorso.) Dottrina delle piante acquatiche. (Aq)

**IDROFLUATO.** \* (Chim.) I-dro-flu-à-to. *Add. e sm. Lo stesso che Idrofluato.* V. (A. O.)

**IDROFLUORICO.** \* (Chim.) I-dro-flu-ò-ri-co. *Add. m. Lo stesso che Idrofluorico.* V. (A. O.)

**IDROFOBIA.** \* (Med.) I-drò-fò-bi-a. *Sf. V. G. Lat. hydrophobia.* (Da *hydor* acqua, e *phobos* timore.) Propriamente Orrore dell'acqua o di altri liquidi, sintomo dell'aracnoidite, dell'encefalite, dell'angina ec. (A. O.)

**IDROFOBIA.** \* (Med.) I-drò-fò-bo. *Add. e sm. V. G. Lat. hydrophobus.* (V. idrofobia.) Dicesi di chi è affetto da idrofobia. Cocch. Bugn. (A) (Aq)

**IDROFORA.** \* (Bot.) I-drò-fò-ra. *Sf. V. G. Lat. hydrophora.* (Da *hydor* acqua, e *phero* io porto.) Pianta crittogama della famiglia dei funghi, distinta da un pedicciuolo capillare quasi dritto che porta un peridio sotto forma di capolino simile ad una goccia d'acqua: questo genere venne unito da Persoon alle muffe. (Aq) (N)

**IDROFORE.** \* (Arche.) I-drò-fò-re. *Add. e sf. pl. Nome delle fontane argive che per uso privato portavano acqua attinta al fiume Inaco.* (V. idrofora.) (O)

**IDROFORIE.** \* (Arche.) I-drò-fò-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat. hydrophoriae.*



(V. idrofora.) Feste funebri che si celebravano in Atene ed in Egitto a commemorazione dell'epoca funesta del diluvio. Le straniere abitanti in Atene erano obbligate a portare dei vasi pieni d'acqua, onde erano chiamate Idrofore. V. (Aq)

IDROFORO. \* (Arche.) I-drò-foro. Add. e sm. V. G. V. Idroforia. (Aq)

2 — Piccola statua di bronzo fatta fabbricare da Temistocle colle ammende di coloro che rubavano le pubbliche acque, svianole con canali particolari. (Mit)

IDROFTALMIA. (Med.) I-dro-ftal-mi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Idroftalmia. V. (A)

IDROFTORATO. \* (Chim.) I-dro-fto-rà-to. Sm. V. G. Lat. hydrophthoratus. (Da hydor acqua, e da ftoro. V.) Sale risultante dall'unione dell'acido idroftorico colle basi salificabili. —, Idroftolato, sin. (Aq)

IDROFTORICO. \* (Chim.) I-dro-ftò-ri-co. Add. e sm. V. G. Lat. hydrophthoricum. (V. idroftorato.) Acido risultante dalla combinazione dell'idrogeno col ftoro. Chiamavasi Ossifluorico, Idrofluorico e Fluorico. V. (Aq)

IDROGALA. \* (Farm.) I-drò-ga-la. Sm. V. G. Lat. hydrogala, hydrogalus. (Da hydor acqua, e gala latte.) Latte dilungato o misto d'acqua. —, Idrogalo, sin. (A. O.)

IDROGALLINE. \* (Zool.) I-dro-gal-li-ne. Sf. pl. Lat. hydrogallinae. (Dal gr. hydor acqua, e dal lat. gallina gallina.) Nome dato a varie specie di uccelli acquatici simili alla gallina; fra le quali la gallinula di Brisson e la folaga comune degli Italiani. Lat. Fulica chloropus. (Aq)

IDROGALO. \* (Farm.) I-drò-ga-lo. Sm. V. G. Lo stesso che Idrogala. V. (Aq)

IDROGARO. \* (Arche.) I-drò-ga-ro. Sm. Lat. hydrogarum. (Dal gr. hydor acqua, e garon salamoja.) Intingolo o mescolanza di acqua e salamoja. V. Garo. (Mit)

IDROGASTERIA. \* (Med.) I-dro-gà-stri-a. Sf. V. G. Lat. idrogasteria. (Da hydor acqua, e gaster ventre.) Nome di una malattia, che consiste nella raccolta di certo liquido morboso nella cavità dello stomaco, o in una cisti collocata entro si fatte cavità. (Van)

IDROGENE. \* (Chim.) I-drò-ge-ne. Add. e sm. Lo stesso che Idrogeno. V. (Van)

IDROGENESI. \* (Med.) I-dro-gè-ne-si. Sf. V. G. Lat. hydrogenesis. (Da hydor acqua, e genesis generazione.) Nome da Baumes dato alle malattie considerate come effetto d'idrogenazione viziosa. (Aq)

IDROGENO. (Chim.) I-drò-ge-no. Add. e sm. V. G. Lat. hydrogenium. (Da hydor acqua, e genos generazione.) Sostanza semplice aeriforme che si trova ne' vegetabili, negli animali ed è uno de' principii costituenti dell'acqua. Fu detto così perchè generatore dell'acqua, ma esso è anche principio acidificante, formando gl'idracidi. Il gas idrogeno è invisibile, senza colore, odore e sapore, quattordici volte e mezzo più leggiero dell'aria, due volumi di esso ed uno di ossigeno formano l'acqua, si accende rapidamente al contatto dell'ossigeno, detona, onde fu detta da Brugnatelli flogogeno generatore della fiamma; si combina con altre sostanze, formando de' composti vari. —, Idrogene, sin. (A) (Aq) (N)

IDROGEU. \* (Geog.) I-drò-ge-o. Add. m. V. G. Lat. hydrogeum. (Da hydor acqua, e ge terra.) Aggiunto della terra o del globo, perchè composto di terra e di acqua. —, Terraqueo, sin. (Aq)

IDROGEOLOGIA. \* (Fis.) I-dro-ge-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hydrogeologia. (Da hydor acqua, ge terra, e logos discorso.) Trattato della terra insieme e delle acque. (Aq)

IDROGETONE. \* (Bot.) I-dro-ge-tò-ne. Sm. V. G. Lat. hydrogeton. (Da hydor acqua, e giton vicino.) Genere di piante acquatiche dell'esandria trigina, famiglia delle alismacee, stabilito da Persoon, caratterizzato dalla mancanza del calice, dalla corolla di tre petali, e da tre capsule membranacee, ciascuna con due semi attaccati alle sue pareti. (Aq) (N)

2 — Genere di piante stabilito da Lourerio, e che da Poirer è stato riunito al genere Potamogetone, dove costituisce la specie potamogeton octandrus. (N)

IDROGILITE. (Min.) I-dro-gil-li-te. Sf. Si è voluto da alcuno nominare in tal modo la Wavellite. Lo stesso che Idrogilite. V. (Boss)

IDROGLOSSA. \* (Chir.) I-dro-glòs-sa. Sf. V. G. Lat. hydroglossa. (Da hydor acqua, e glossa lingua.) Denominazione data da alcuni patologici alla Ranula o Ranella o Batraco: denominazione inesatta, poichè questo tumore edematoso non ha la sua sede nella lingua, ma nel canale della saliva. Idrogloso, sin. (Aq)

IDROGOMMO. \* (Chim.) I-dro-gom-mò-so. Add. m. V. G. (Da hydor acqua, e commi gomma.) Nome dato alle mucilagini dal Brugnatelli. (A. O.)

IDROGRAFIA. (Fis.) I-dro-gra-fi-a. Sf. V. G. Lat. hydrographia. (Da hydor acqua, e grapho descrivo.) Scienza che tratta dell'acque, de' laghi, de' fiumi, e specialmente del mare, in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo e misurarlo, e dando contezza de' suoi flussi e riflussi, delle correnti, maree, de' fondi o scandagli, dei seni, de' golfi. Insegna a costruire le carte marittime ec. Pr. Fior. T. 4. V. 3. pag. 146. Il Mercatore nella sua Idrografia universale è dietro a salvare l'autorità di Tolomeo. (Qui per Libro che contiene la detta scienza.) (A) (B)

2 — (Icon.) Donna matura, abbigliata di una veste di tocca di argento; a' suoi piedi è una bussola; ha il capo circondato di stelle: colla destra tiene una carta marittima, colla sinistra un naviglio. (Mit)

IDROGRAFICO. (Fis.) I-dro-grà-fi-co. Add. m. V. G. Lat. hydrographicus. (V. idrografia.) Attenente a idrografia. (A)

2 — Carta idrografica, dicesi quella in cui sono segnate cose attenenti ad idrografia. Targ. Prodr. Carta idrografica, in cui sono segnati i laghi, paduli, stagni, il corso de' fiumi, ed altre cose appartenenti all'acque. (A)

IDROGRAFO. (Fis.) I-drò-gra-fo. Add. e sm. V. G. Lat. hydrographus. (V. idrografia.) Professore d'idrografia. (A)

IDROGURO. \* (Chim.) I-dro-gù-ro. Sm. V. G. Lat. hydrogurus. (Da hydor acqua.) Nome generico dato da Thompson a diversi composti risultanti dalla combinazione dell'idrogeno col carbonio, o pure col fosforo (Aq)

2 — DI CARBONIO. \* Gas idrogeno proto-carburato. (Aq)

3 — DI FOSFORO. \* Gas idrogeno fosforato. (Aq)

4 — Chiamasi Bi-idroguro di carbonio il Gas idrogeno percarburo, e Bi-idroguro di fosforo, il Gas idrogeno perfosforato. (Aq)

IDROISTERA. (Chir.) I-dro-i-sté-ra. Sf. V. G. Lat. hydrohystera. (Da hydor acqua, e hystera utero.) Idropisia, o raccolta d'acqua nell'utero. (Aq)

IDROISTEROCELE. (Chir.) I-dro-i-ste-ro-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat. hydrohysterocele. (Da hydor acqua, hystera utero, e cele ernia o tumore.) Tumore dell'utero, formato da raccolta d'acqua. (Aq)

IDROJODATO. \* (Chim.) I-dro-jò-dà-to. Sm. Lo stesso che Idroiodato. V. (Aq)

IDROIODICO. \* (Chim.) I-dro-jò-di-co. Add. e sm. Lo stesso che Idroiodico. V. (Aq)

IDROLAPATO. \* (Bot.) I-dro-là-pa-to. Sm. V. G. Lat. hydrolapathum. (Da hydor acqua, e lapathon lapazio, e questo da lapasso io ammolisco, evacuo.) Specie di pianta acquatica che ama i luoghi umidi del genere Rumex Lin., dell'esandria trigina, famiglia delle poligo, nee, così denominato dai luoghi ove cresce, e dall'effetto medicinale che le si attribuisce. —, Idrolapazio, sin. (Aq)

IDROLAPAZIO. \* (Bot.) I-dro-là-pà-zio. Sm. V. G. Lo stesso che Idrolapato. V. Romani. (N)

IDROLEA. \* (Bot.) I-dro-lè-a. Sf. V. G. Lat. hydrelaea. (Da hydor acqua, ed eleon olio.) Genere di piante acquatiche della pentandria diginia e della famiglia delle idrolee della quale ne è il tipo. Sono fornute di calice cinquepartito e corolla campaniforme, che rinchiusa i stami dilatati nella base, e di una capsula con due o tre loculi contenente molti rami attaccati alla placenta formata dal disseppimento le cui foglie veggonsi coperte di una sostanza viscosa non dissimile dall'olio. (Aq) (N)

IDROLEO. \* (Farm.) I-dro-lè-o. Sm. Lo stesso che Idreleo. V. (Pr)

IDROLEOSI. \* (Med.) I-dro-lè-ro-si. Sf. V. G. Lat. hydrolerosis. (Da hydor acqua, leresis delirio.) Specie di melanconia così dagli antichi denominata perchè quei che ne sono affetti amano di andare errando sulle sponde de' fiumi. (Aq)

IDROLOGIA. (Fis.) I-dro-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hydrologia. (Da hydor acqua, e logos discorso.) Quella parte della storia naturale, che ha per oggetto la natura e proprietà dell'acqua in generale. Targ. Prodr. (A)

IDROLOGO. (Fis.) I-drò-lo-go. Add. e sm. V. G. Lat. hydrologus. (V. idrologia.) Colui che è versato nell'idrologia. Ingegnere dell'acque. (A)

IDROMACHIO. \* (Ar. Mes.) I-dro-mà-chi-o. Sm. V. G. Lat. hydromachion. (Da hydros sudore, e mache combattimento.) Così vien detto lo strato che sottoposto alla sella assorbe il sudore, affinchè il cavallo con facilità maggiore e senza nocimento porti il suo peso. —, Gualdrappa, sin. (Aq)

IDROMALO. \* (Farm.) I-drò-ma-lo. Sm. V. G. Bollitura d'acqua con cotogne o mele, ovvero col loro sugo raddolcito con zucchero o miele. (Da hydor acqua, e melon pomo.) Ricett. Fior. 132. Idromalo di Paolo ec. E appresso: Idromalo secondo di Paolo. (Pr)

IDROMANIA. \* (Med.) I-dro-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. hydromania. (Da hydor acqua, e mania furor.) Così Strambio denomina la smanìa che hanno i pellagrosi di gettarsi nell'acqua. (Aq)

IDROMANTE. (Lett.) I-dro-màn-te. [Add. e sm. V. G.] Che esercita idromanzia, Perito d'idromanzia. Lat. hydromantes. Gr. ὑδρομαντής. (V. idromanzia.) Fr. Giord. Pred. R. Danno fede alle menzogne degli idromanti e de' geomanti.

IDROMANTICA. \* (Filol.) I-dro-màn-ti-ca. Sf. V. G. Lat. hydromantia. (V. idromanzia.) Arte di fare apparire cose singolari per mezzo dell'acqua (Aq)

IDROMANZIA. (Filol.) I-dro-man-zia. [Sf. V. G.] L'Arte dell'indovinare [e predire il futuro per mezzo dell'acqua. È questa una delle quattro specie generali della divinazione; le altre tre riguardavano gli elementi del fuoco, dell'aria e della terra, dette Piromanzia, Aerimanzia e Geomanzia. —, Idroscopia, sin.] Lat. hydromantia. Gr. ὑδρομαντία. (Da hydor acqua, e mania divinazione.) Pass. 339. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure e segni ec., le quali se appariscono ec. in acqua, si chiama idromanzia. Maestrucci. 2. 14. In quanti modi si fa l'indovinamento per invocazione di demoni? ec. Alcuna volta preannunzia le cose future ec.: s'egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia; ma se in acqua, idromanzia.

IDROMEDIASTINO. \* (Med.) I-dro-me-dia-sti-no. Sm. V. G. e L. Lat. hydromedastinum. (Dal gr. hydor acqua, e dal lat. mediastinum mediastino.) Raccolta d'acqua nello spazio anteriore del mediastino. (Aq)

IDROMELE. (Farm.) I-dro-mè-le. [Sm. V. G.] Bevanda composta di mele e d'acqua, [ossia mele diluito con sufficiente quantità d'acqua, e fermentato con lungo e tene calore. Se lasciassi fermentare sino a che acquisti un odore di vino, chiamasi Idromele vinoso.] Lat. hydromeli. Gr. ὑδρομελί. (Da hydor acqua, e meli miele.) Volg. Ras. Si dee distillare idromele tiepido nell'orecchio. Pallad. Lugl. 7. ut. Dello idromele. 2 — È ancora un'infusione lassativa di sena, radici d'iride e di liquirizia, uve passe, fichi secchi, e badiano, aggiunto poi miele alla colatura. (A. O.)

IDROMELO. \* (Farm.) I-dro-mè-lo. Sm. Lo stesso che Idromele. V. (Aq)

2 — Pozione fatta con acqua e pomi. (Da hydor acqua, e melon pomo.) Lat. aqua muls. (Aq)

IDROMETRA. (Med.) I-dro-mè-tra. Sf. V. G. Lat. hydrometra. (Da hydor acqua, e metra matrice.) Accumulazione di sierosità nella cavità della matrice. (Aq)

IDROMETRA. (Fis.) I-drò-mè-tra. Sm. V. G. Lat. hydrometra. (V. idrometria.) Misuratore de' fluidi, Professore d'idrometria, Ingegnere d'acque. Targ. Prodr. Girolamo Pace è dei più antichi nostri idrometri. (A)

IDROMETRIA. (Fis.) I-dro-mè-tri-a. Sf. V. G. Lat. hydrometria. (Da hydor acqua, e metron misura.) Quella parte delle matematiche e della fisica, che insegna il modo di misurare il peso, la velocità e la forza dell'acqua. Vocabolo usato per la prima volta nel 1696, quando a favore del professore Guglielmini fu stabilita una cattedra di questa scienza nell'Università di Bologna. (A) (Aq)



**IDROMETRICO.** (Fis.) I-dro-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Lat. hydrometricus. Appartenente a idrometria.* (A)

**IDROMETRO.** (Fis.) I-dro-mè-tron. *Sm. V. G. Lat. hydrometron. (Da hydor acqua, e metron misura.) Sfera di cristallo vota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con palline di smalto, per riconoscere la gravità specifica dell'acqua nel tenervela immersa. —, Idrostammio, sin. Cocch. Bagn. (A)*

2 — \* *Strumento inventato da Clarke nel 1730 per verificare il peso specifico della birra e del sidro, su cui si esige in Inghilterra un'imposta.* (Aq)

2 — \* (Zool.) Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri e della famiglia de' cimicidi di Latreille, distinti da un corpo strettissimo e lineare e da lunghe zampe, con cui senza nuotare, camminano sulla superficie delle acque. (Aq)

**IDROMFALO.** (Chir.) I-dro-mi-falo. *[Sm. V. G.] Specie di ernia acquosa formata nell'ombelico. [V. e di Idronfalo.] Lat. hydromphalon. Gr. ὑδροφάλορ. Red. Cons. 1. 279. Raccolto (il siero) nell'ombelico, nasce l'ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idromfalo.*

**IDROMICO.** \* (Bot.) I-dro-mi-co. *Sm. V. G. Lat. (Da hydor acqua, e myces fungo.) Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito da Rafineschi, analogo alle tremelle linneane, e così denominate dal loro vivere nelle acque.* (Aq)

**IDROMIE.** \* (Zool.) I-dro-mi-e. *Sf. pl. V. G. Lat. hydromyae. (Da hydor acqua, e myia mosca.) Famiglia d'insetti stabilita da Duméril; vi si comprendono quelli che sono forniti di due ali dell'ordine de' ditteri simili alle mosche, ed i quali abitano nelle acque.* (Aq)

**IDROMILO.** \* (Mecc.) I-dro-mi-lo. *Sm. V. G. Lat. hydromylus. (Da hydor acqua, e myle mola.) Molino ad acqua.* (Aq)

**IDROMIO.** \* (Zool.) I-dro-mi-o. *Sm. V. G. Lat. hydromis. (Da hydor acqua, e mys topo.) Genere di mammiferi dell'ordine de' roscanti, così denominati da Geoffroy de S. Hilaire, della famiglia de' murini, distinti dai piedi di dietro palmati, dalla corona di denti molari quadrangolare e cresciuta in mezzo come cucchiaino. Le specie che abitano nelle acque dell'Australasia; sono il mus coypus di Gmelin, ed il myopotamus bouariensis di Commerson.* (Aq)

**IDROMISTA.** \* (St. Eccl.) I-dro-mi-sta. *Add. m. V. G. Lat. hydromystes. (Da hydor acqua, e mystes iniziato, istruito nelle cose sacre.) Ministro subalterno della Chiesa greca, incaricato di fare l'acqua santa, e di aspergerne il popolo. —, Idromiste, sin. (Aq) (N)*

2 — \* (Mit. Gr.) Presso i Pagani era il nome di colui che avea l'incarico di fare l'acqua lustrale. (Mit)

**IDROMURIATICO.** \* (Chim.) I-dro-mu-ri-à-ti-co. *Add. m. Lo stesso che Idrocforico.* V. (Van)

**IDROMURIATO.** \* (Chim.) I-dro-mu-ri-à-to. *Sm. Lo stesso che Idrocforato.* V. (Van)

**IDRON.** \* (Geog.) Lat. Aperopia. *Isoletta dell'Arcipelago, presso l'isola d'Idra.* (Van)

**IDRONCI.** \* (Chir.) I-dro-ni-ci. *Sm. V. G. Lat. hydronci. (Da hydor acqua, ed oncos tumore.) Edema linfatico.* (Aq)

**IDRONFALE.** (Chir.) I-dro-ni-fa-le. *Sm. Lo stesso che Idronfalo.* V. (N) (Min)

**IDRONFALO.** (Chir.) I-dro-ni-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. hydromphalus. (Da hydor acqua, ed omphalos ombelico.) Idropisia particolare, specie d'ernia spuria, od ernia acquosa dell'ombelico. È la prima varietà della seconda specie degli esonfali. Se l'epiploco vi è racchiuso coll'acqua, chiamasi Idroepiplofalo; se l'intestino, Idroenteronfalo; se l'epiploco e l'intestino insieme, Idroenteroepiplofalo. —, Idronfale, Idromfalo, sin. (B) (Aq)*

**IDRONOSO.** \* (Med.) I-dro-nò-so. *Add. m. V. G. Lat. hidronosus. (Da hidros sudore, e nosos morbo.) Nome dato da Forest ad una febbre effimera con sudore. La dicono anche Sudore inglese. —, Idronosi, sin. (Aq) (Z)*

**IDRONTO.** \* (Geog.) I-dro-ni-to. *Idro. Città della Puglia, oggi Otranto.* (Mit)

**IDROPARASTATI.** \* (St. Eccl.) I-dro-pa-rà-sta-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. hydroparastatae. (Da hydor acqua, e parastasis dimostrazione, apparato.) Eneerati o eretici della setta di Taziano, che nel sacrificio della messa adoperavano soltanto l'acqua; condannati nel secolo IV. dal Concilio africano. —, Idroparasti, sin. (Aq)*

**IDROPE.** (Med.) I-dro-pe. *Sm. V. G. Lat. hydrops. Gr. ὕδρωψ. (Da hydor acqua.) Latinismo usato frequentemente invece d'Idropisia. Del Papa Cons. Idrope secco, pettorale, ec. (A) (N)*

**IDROPEDESIS.** \* (Med.) I-dro-pè-de-si. *Sf. V. G. Lat. hydripedesis. (Da hidros sudore, e pedasis salto.) Sudore straordinario ed eccessivo; Il grondare del sudore.* (Aq)

**IDROPELITE.** \* (Bot.) I-dro-pè-lite. *Sf. V. G. Lat. hydropeltis. (Da hydor acqua, e peltis piccolo scudo.) Genere di piante monocotiledonee della polandria poliginia, della famiglia delle idrocaridee, e della nuova famiglia delle catombe, così denominate perchè abitano nelle acque ed hanno le foglie peltate: è caratterizzato dal calice di tre sepali, dalla corolla di tre petali, e da molte capsule con due semi per ognuna, e coll'embrione di essi opercolato; comprende una sola specie hydropeltis purpurea.* (Aq) (N)

**IDROPEPE.** (Bot.) I-dro-pé-pe. *Sm. V. G. Lat. hydripiper. (Da hydor acqua, e peperis pepe.) Specie di pianta del genere poligono, che cresce nelle paludi, ed ha il sapore mordente del pepe: volgarmente detta Erba pepe.* (A) (Aq)

**IDROPERICARDIA.** \* (Med.) I-dro-pe-ri-car-di-a. *Sf. V. G. Lat. hydropericardium. (Da hydor acqua, e pericardion pericardio.) Lo stesso che Idrocardia.* V. (Aq)

**IDROPICARE.** (Med.) I-dro-pi-cà-re. *N. pass. Diventar idropico; e dicesi scherzosamente di chi beve acqua fuor di modo. Alleg. A questo fonte, Dove io mi son già quasi idropicato.* (A)

**IDROPICATO.** \* (Med.) I-dro-pi-cà-to. *Add. m. da Idropicare. V. Divenuto idropico.* (Aq)

**IDROPICO.** (Med.) I-dro-pi-co. *[Add. m. V. G.] Infermo d'idropisia. Lat. hydropicus, hydrops. Gr. ὕδρωπιος. (V. Idrope.) Dant. Inf. 30. 112. È l'idropico; tu di ver di questo. Red. Oss. an. 42. Il lumacone ec. se ne* Vocab. III.

muore intirizzato, gonfiando la pancia come se fosse idropico. » *E nel Diz. di A. Pasta. V. S. fa molto meglio di me, che in questi casi (di male di petto) Ipocrate cavava il sangue anche negli idropici più confirmati. E lett. 5. 104. Diventano idropici del petto. (N)*

**IDROPICO.** (Med.) *Add. m. Cagionato da idropisia. Cocch. Bagn. Se qualche violenza non lo disgiugne, o se riempimento idropico non lo palesa.* (A)

**IDROPIRA.** \* (Med.) I-dro-pi-ra. *Sf. V. G. Lat. hydropyra. (Da hidros sudore e pyr fuoco.) Febbre con incessante sudore.* (Aq)

**IDROPIRETICO.** \* (Med.) I-dro-pi-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. hydropyreticus. (V. idropira.) Epiteto delle febbri accompagnate da sudore; ed anche delle malattie accompagnate da febbre con sudore.* (Aq) (A O.)

**IDROPIRETO.** \* (Med.) I-dro-pi-rè-to. *Sm. V. G. (V. idropira.) Febbre colliquativa e pestilenziale, accompagnata da copioso sudore.* (Z)

**IDROPIRIA.** (Med.) I-dro-pi-si-a. *[Sf. V. G. Male consistente nell'adunamento di umore acqueo e sieroso che ha luogo per avanzata secrezione nella cellulare sottocutanea, e nelle cavità del corpo che sono soprattutto rivestite di membrane sierose. I medici distinguono varie specie d'idropisia, che prendono diversi nomi, secondo la diversità delle parti ove nascono. Quella del capo dicesi Idrocefalo; del ventre, Idropisia secca, o Timpanite; del basso ventre, Ascite; dell'ombelico, Idronfalo; del petto, Idrotorace. —, Idrope, sin.] Lat. hydrops, aqua intercus. Gr. ὕδρωψ. (V. Idrope.) Dant. Inf. 30. 52. La grave idropisia, che si dispaga le membra ec., Faceva lui tener le labbra aperte. But. Inf. 30. 1. È idropisia umore acquatico subcutaneo, che fa enfiare e putire chi ha si fatta passione. M. Aldobr. P. N. 19. Vagliono a malattie fredde ec., a idropisie di fredda o umida materia. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Tanto ci è pericolo che egli abbia ad avere l'idropisia secca, quanto ci è pericolo che egli diventi Re di Francia. E altrove: Credono che questa idropisia sia ventosa. (N)*

**IDROPISSIDE.** \* (Bot.) I-dro-pis-si-de. *Sf. V. G. Lat. hydropyxis. (Da hydor acqua, e pyxis vaso.) Genere di piante che si avvicina alla famiglia delle personate, della didinamia angiosperma di Linneo, così dette dalla casella pissidiforme che ne costituisce il frutto, e dal vegetare che fanno nelle acque.* (Aq)

**IDROPISTIO.** \* (Bot.) I-dro-pi-ti-o. *Sm. V. G. Lat. hydropityon. (Da hydor acqua, e pitys pino.) Genere di piante dicotiledonee, a fiori completi polipetali della famiglia delle cariofillee, e della decandria monogamia di Linneo: il carattere delle stesse è il calice di cinque sepali, cinque petali rotundati, i filamenti erassi e pelosi colle antere cordate, e la capsola con un seme; così dette dalla disposizione e figura del loro fogliame, simili a quelle del pino, e dall'abitare nelle acque. —, Idropizio, sin. (Aq) (N)*

**IDROPLANIA.** \* (Med.) I-dro-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat. hidroplania. (Da hidros sudore, e plane errore.) Trasporto del sudore per via diversa dalla naturale, cioè non per i pori della pelle.* (Aq)

**IDROPNEUMATICO.** \* (Chim.) I-dro-pneu-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che Pneumatocimico.* V. (A O.)

**IDROPNEUMATOCELE.** \* (Med.) I-dro-pneu-ma-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat. hydropneumatocele. (Da hydor acqua, pneuma soffio, e cele ernia o tumore.) Lo stesso che Idrosiocele.* V. (Aq)

**IDROPNEUMONIA.** \* (Med.) I-dro-pneu-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat. hydropneumonia. (Da hydor acqua, e pneumon polmone.) Edema del polmone, ossia raccolta d'acqua nel tessuto cellulare dei polmoni.* (Aq)

**IDROPNEUMOSARCA.** \* (Med.) I-dro-pneu-mo-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat. hydropneumosarca. (Da hydor acqua, pneuma soffio, sarx, sarcos carne.) Ascesso che contiene acqua, aria e materie carnee.* (Aq)

**IDROPOIDE.** \* (Med.) I-dro-pò-i-de. *Sf. V. G. Lat. hydropoides. (Da hydrops idrope, e idos somiglianza.) Escrescenze acquee e simili a quelle degli idropici.* (Aq)

**IDROPORO.** \* (Zool.) I-dro-po-ro. *Sm. V. G. Lat. hydroporus. (Da hydor acqua, e poros passaggio, meato.) Divisione o Sottogenere d'insetti stabilito da Clairville nei ditichi, i quali sono coleotteri pentameri, e della famiglia dei nectapodi, e traggono tal nome dall'abitudine di frequentare le acque ed i luoghi umidi.* (Aq)

**IDROPOTA.** \* (Lett.) I-dro-po-ta. *Add. e sost. com. V. G. Lat. hydropota. (Da hydor acqua, e potos bevuta.) Bevitore d'acqua.* (Aq)

**IDROPTERIDE.** \* (Bot.) I-dro-pte-ri-dè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat. hydropteridees. (Da hydor acqua, e pteris selce.) Così dicesi le felci di Linneo che vivono nelle acque, e che corrispondono alla famiglia delle rizosperme.* (Aq)

**IDRORACHITIDE.** (Chir.) I-dro-ra-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che Idrorrachitide.* V. (Min)

**IDRORACHIA.** \* (Chir.) I-dro-ra-chi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che Idrorrachitide.* V. (Aq)

**IDRORACHITE.** \* (Chir.) I-dro-ra-chi-te. *Sf. Lo stesso che Idrorrachitide.* V. (A O.)

**IDRORACHITIDE.** \* (Chir.) I-dro-ra-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lat. hydrorrhachitis. (Da hydor acqua, e rhachis spina dorsale.) Idropisia della spina, ossia raccolta di siero rinchiuso nella membrana propria del prolungamento spinale dell'encefalo. Malattia congenita che si manifesta ne' fanciulli neonati. —, Idrorrachite, Idrorachitide, Idrorrachia, sin. (Aq) (A O.)*

**IDRORREA.** \* (Chir.) I-dro-rè-a. *Sf. V. G. Lat. hydrorrhea. (Da hydor acqua, e rheo io fluisco.) Flusso di umore acqueo dall'occhio, cagionato da ferita o da fistola della cornea.* (Aq)

**IDRORRIZZA.** \* (Bot.) I-dro-riz-za. *Sf. V. G. Lat. hydrorrhiza. (Da hydor acqua, e rhiza radice.) Così Commerson denomina una specie di pianta del genere Pandanus (il quale sembra essere il pandanus caudalabrum di Persoon), che abita nelle rive de' fiumi dell'Africa, e che profonda le sue radici nelle acque.* (Aq)

**IDRORRODINO.** \* (Farm.) I-dro-ro-di-no. *Sm. V. G. Lat. hydrorrhodinon. (Da hydor acqua, e rhodon rosa.) Pozione nauseante fatta con acqua e con olio di rose. —, Idrosato, Idrorrodon, sin. (Aq)*

**IDRORRODONO.** \* (Farm.) I-dro-rò-do-no. *Sm. V. G. Lo stesso che Idrorrodino.* V. (A O.) (Van)



**IDROSACCARO.** \* (Farm.) I-dro-sàc-ca-ro. *Sm. V. G. Lat. hydrosaccharum.* (Da *hydor* acqua, e *saccharon* zucchero.) *Bevanda d'acqua con zucchero.* (Aq)

**IDROSACE.** \* (Bot.) I-dro-sà-ce. *Sm. V. G. Lat. hydrosace.* (Da *hydor* acqua, e *sao* io conservo: Che si conserva fra le acque.) Secondo *Mentzel*, lo stesso che *Androsace*, ed è un genere di piante della famiglia delle *primulacee*, della *pentandria monoginia* di *Linneo*, molte delle cui specie abitano le rocce d'onde colano le acque. (Aq)

**IDROSALPINGO.** \* (Med.) I-dro-sal-pin-go. *Sm. V. G. Lat. hydrosalpinx.* (Da *hydor* acqua, e *salpinx* tromba.) *Raccolta d'acqua nelle trombe fulloppiane.* (Aq)

**IDROSANO.** \* (Min.) I-drò-sa-no. *Sm. V. G. Lat. hydrosanum.* (Da *hydor* acqua, e *sanis* tavola.) Nome di una specie di opale bianco, tenero ed agevolmente riducibile in lastrelle o tavole; le quali immerse nell'acqua pigliano una diafanità opalina. (Aq)

**IDROSARCA.** (Chir.) I-dro-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat. hydrosarca.* (Da *hydor* acqua, e *sarz*, *sarcos* carne.) Tumore acquoso e carneo. (A) (Aq)

**IDROSARCOCELE.** (Chir.) I-dro-sar-co-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat. hydrosarcocele.* (Da *hydor* acqua, *sarz*, *sarcos* carne, e *cele* tumore.) Tumore formato, come lo indica il suo nome, da una raccolta di acqua in un sarcocèle più o meno antico. (Aq)

**IDROSATO.** \* (Farm.) I-dro-sà-to. *Sm. V. G. e L. Lat. hydrosatum.* (Dal gr. *hydor* acqua, e da *sine* del lat. *rosatum* rosato.) Lo stesso che *Idrofilino*. V. (Aq)

**IDROSCHEO.** \* (Chir.) I-dro-schè-o. *Sm. V. G. Lat. hydroscheum.* (Da *hydor* acqua, ed *oschos* scroto.) Voce proposta da *Alibert*, in vece di *Idrocele*. V. (Aq)

**IDROSCHEOCELE.** \* (Chir.) I-dro-sche-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat. hydroscheocele.* (Da *hydor* acqua, e *oschos* scroto.) Lo stesso che *Idroscheo* e *Idrocele*. V. (Aq)

**IDROSCOPIA.** (Filol.) I-dro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat. hydrosopia.* (Da *hydor* acqua, e *scopeo* io osservo.) Arte d'indovinare per via dell'acqua, *Idromanzia*. (A) (Aq)

2 — (Fis.) Da pochi anni questa parte si è applicata questa voce alla pretesa facoltà di veder l'acqua sotterra, ed è stato chiamato *Idroscopo* colui che pretende aver tal facoltà. (A)

2 — \* Arte di misurare il tempo per via dell'acqua. (Aq)

**IDROSCOPIO.** \* (Fis.) I-dro-sco-pi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che Idroscopo*, nel significato del §. 2. (Aq)

**IDROSCOPO.** \* (Fis.) I-drò-sco-po. *Add. e sm. V. G. Colui che pretende avere la facoltà di scoprire le acque sotterra.* (A) (O)

2 — Specie di cronometro, o misuratore del tempo per mezzo dell'acque, composto di un cilindro terminante in un cono per il quale usciva l'acqua: sul cilindro erano descritte le ore. *Clessidra*. *Orologio d'acqua*, *Idroscopio*. (A) (Mil)

**IDROSELENICATO.** \* (Chim.) I-dro-se-le-ni-cà-to. *Sm. V. G. Lat. hydroselenias.* (Da *hydor* acqua, e *selen* luna, da cui è stata poi denominata una particolare sostanza. V. *selenico*.) Sale formato dalla combinazione dell'acido idro-selenico con una base salificabile. (Aq) (Van)

**IDROSELENICO.** \* (Chim.) I-dro-se-lè-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat. hydroselenicus.* (V. *idro-selenico*.) Acido composto d'idrogeno e di selenio; il più irritante ed il più distruttore forse di tutti i corpi inorganici, e che non si rinviene in natura. (Aq) (A. O.)

**IDROSELINO.** \* (Bot.) I-dro-sc-li-no. *Sm. V. G. Lat. hydroselinum*, *apium graveolens* Lin. (Da *hydor* acqua, e *selinon* appio.) *Appio palustre* o *acquatico*. *Romani*. (N)

**IDROSI.** \* (Med.) I-dro-si. *Sf. V. G. Lat. hydrosis.* (Da *hidros* sudore.) Così dicesi il sudore morbosissimo. (Aq)

**IDROSIDERO.** \* (Chim.) I-dro-si-de-ro. *Sm. V. G. (Da hydor* idrogeno, e *sideros* ferro.) Nome dato al fosfato di ferro. (A. O.)

**IDROSOLFATO.** \* (Chim.) I-dro-sol-fà-to. *Sm. V. G. Lat. hydrosulphas.* (Da *hydor* idrogeno, e dal lat. *sulphur* solfo.) Sale formato dalla combinazione dell'acido idrosolforico con una base salificabile. —, *Idrosolfuro*, *sin.* (Aq)

2 — \* Diconsi *Idrosolfati-solforati* quegli *idrosolfati* che contengono in soluzione dello zolfo; sono di color giallo carico o verdastro, ed esalano in istato liquido un odore di uva frascide. *Lat. hydrosulphas-sulphureus*. (Van)

**IDROSOLFORICO.** \* (Chim.) I-dro-sol-fò-ri-co. *Add. e sm. comp. V. G. L. Lat. hydrosulphuricus.* Acido gasoso, scolorato, che risulta dalla combinazione dell'idrogeno collo zolfo. —, *Idrotionico*, *sin.* (Aq) (A. O.)

**IDROSOLFOROSO.** \* (Chim.) I-dro-sol-fò-ro-so. *Add. m. comp. V. G. Lat. hydrosulphureus.* Aggiunto di un acido che si ottiene mescolando i gas acido solforoso e idrosolforico in egual volume. (Aq) (A. O.)

**IDROSOLFURO.** \* (Chim.) I-dro-sol-fù-ro. *Sm. V. e di Idrosolfato.* (A. O.) (Van)

**IDROSSANTICO.** \* (Chim.) I-dro-sàn-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. hydroxanthicus.* (Da *hydor* idrogeno, e *xanthos* biondo.) Acido scoperto nel 1823 da *Leize*, risultante dall'unione del *Xanthogenus* coll'idrogeno. Ed è il *xanthogenus* un composto di carbonio e solfo, che forma delle combinazioni gialle unendosi ad alcuni metalli. (Aq)

**IDROSTACHIDE.** \* (Bot.) I-dro-stà-chi-de. *Sf. V. G. Lat. hydrostachys.* (Da *hydor* acqua, e *stachys* spica.) Genere di piante, della famiglia delle *najadi*, stabilito da *Aublet* e non adottato, per collocare alcune erbe che crescono nel fondo delle acque, e che mandano fuori alla superficie la loro fruttificazione disposta a spiga. (Aq) (N)

**IDROSTAMMO.** (Fis.) I-dro-stàm-mo. *Sm. V. fuor di uso. V. e di Idrometro.* (A)

**IDROSTATICA.** (Mat.) I-dro-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. hydrostatica.* (Da *hydor* acqua, e *statica* scienza de' pesi.) Quella parte della meccanica, la quale tratta dell'equilibrio e della gravità dell'acque e degli altri fluidi, e de' gravi posti sui fluidi, paragonandoli insieme. *Conti Pros. e Poes.*, *Algar.*, ec. (A)

**IDROSTATICI.** \* (Zool.) I-dro-stà-ti-ci. *Sm. pl. V. G. Lat. hydrostatici.* (V. *idrostatica*.) Famiglia di zoofiti, che forniti di vescichette piene di aria, stanno sospesi sulle acque. (Aq)

**IDROSTATICO.** (Mat.) I-dro-stà-ti-co. *Add. m. V. G. Appartenente all'idrostatica.* *Cocch. Bagn.* (A)

2 — Bilancia, o Bilancetta idrostatica chiamasi una Macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi. (A)

**IDROSTEO.** \* (Chir.) I-drò-ste-o. *Sm. V. G. Lat. hydrostemon.* (Da *hydor* acqua, e *osteon* osso.) Specie d'idropisia delle estremità compatte delle grandi ossa cilindriche, e singolarmente nella parte inferiore dell'osso della coscia, in cui la midolla degenera in materia acquosa, e le cellule e gl'interni strati delle ossa s'innalzano in bolle. Quando si manifesta al ginocchio od al gomito, non è diversa dall'idropisia dell'articolazione. (Aq)

**IDROTECA.** \* (Fis.) I-dro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat. hydrotheca.* (Da *hydor* acqua, e *theca* ripostiglio.) Conserva di acqua. *Romani*. (N)

**IDROTELLURATO.** \* (Chim.) I-dro-tel-lu-rà-to. *Sm. V. G. Lat. hydrotelluras.* Sale prodotto dalla combinazione dell'acido idrotellurico con una base salificabile. (A. O.)

**IDROTELLURICO.** \* (Chim.) I-dro-tel-lù-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat. hydrotelluricus.* Acido composto di telluro e d'idrogeno. (A. O.)

**IDROTERIO.** \* (Med.) I-dro-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat. hydroterion.* (Da *hidros* sudore.) Luogo destinato per promuovere il sudore. *Stufa*. (Aq)

**IDROTICA.** \* (Med.) I-drò-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat. hidrotica.* (Da *hidros* sudore.) Febbre accompagnata da sudore, e specie di atrofia. (Aq)

**IDROTICO.** \* (Med.) I-drò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che Idragogo.* V. (Aq)

2 — E anche epiteto de' rimedii che promuovono il sudore. (Min)

**IDROTIO.** \* (Chim.) I-drò-ti-o. *Sm. V. G. Lat. hydrothion.* (Da *hydor* acqua, e *thion* zolfo.) Combinazione dell'idrogeno col solfo. (Aq)

**IDROTIONICO.** \* (Chim.) I-dro-ti-ò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat. hydrothionicus.* (V. *idrotio*.) Così chiamano i Tedeschi l'Idrosolforico. V. (Aq)

**IDROTITE.** \* (Med.) I-dro-ti-te. *Sf. V. G. Lat. hydrotites.* (Da *hydor* acqua, e *us*, *otos* orecchio.) Idropisia dell'orecchio. (Aq)

2 — \* (Min.) Globetto cavo di calcidonio, l'incrostatura del quale è traslucida in modo che lascia vedere l'acqua contenutavi. V. *Enidro*. (Aq)

**IDROTOPOETICI.** \* (Med.) I-dro-to-po-è-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. hydrotopoetica.* (Da *hidros* sudore, e *pie-ton* verb. di pieo io fo, io cagiono.) Aggiunto de' rimedii sudoriferi. (Aq)

**IDROTORACE.** (Med.) I-dro-to-rà-ce. *Sf. V. G. Lat. hydrotorax.* (Da *hydor* acqua, e *thorax* petto.) Idropisia del torace, od effusione d'acqua nella cavità del petto. (Aq)

**IDROTALMIA.** (Chir.) I-drot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lat. hydrophthalmia.* (Da *hydor* acqua, e *ophthalmos* occhio.) Idropisia dell'occhio, o malattia in cui quest'organo vien disteso per l'acqua o sierosità, la quale gonfiandolo prodigiosamente, il fa uscire dalla sua orbita. —, *Idroftalmia*, *Igrotalmia*, *Igroftalmia*, *sin.* (Aq)

**IDROTTERIDI.** \* (Bot.) I-drot-tè-ri-di. *Sf. pl. V. G. Lat. hydropterides.* (V. *Idropteridee*.) Famiglia di piante crittogame acquatiche, stabilito con alcune felci di *Linneo*, e comprendono le marsilacee di *Brown*, le rizospermee di *Roth*, e le salvinie di *Mirbel*. (Aq) (N)

**IDRURO.** (Chim.) I-drù-ro. *Sm. V. G. Lat. hydrurus.* (Da *hydor* acqua, onde idrogeno. V.) Combinazione binaria de' corpi semplici con l'idrogeno, e priva di qualità acide. *Idruro di solfo*, d'arsenico, ec. Esistono ancora degl'idruri ternari e quadernari, come quelli di ammoniaca, di mercurio, ec. (Aq)

**IDRUSCA.** \* (Geog.) I-drù-sca. Nome dato da *Callimaco* all'isola di *Andros*. (Van)

**IDSTEINA.** \* (Geog.) Id-stè-i-na. Città del ducato di *Nassavia*. (G)

**IDSU.** \* (Geog.) Idsou, Y-teou. Provincia del Giappone. (G)

**IDSUMI.** \* (Geog.) Id-sù-mi, Idsumi. Prov. e città del Giappone. (G)

**IDSUMO.** \* (Mit. Giap.) Id-sù-mo. Una delle divinità del sintoismo. (Mit)

2 — \* (Geog.) Provincia e città del Giappone. (Mit)

**IDSUMIMA.** \* (Geog.) Id-su-si-ma. Isola del Giappone. (G)

**IDUACAL.** \* (Geog.) I-du-a-càl. Nome di una parte dell'Atlante occidentale nella Barberia. (G)

**IDUARI.** \* (Arche.) I-du-à-ri-i. *Add. e sm. pl.* Riscuotitori degl'idi, cioè ministri incaricati di riscuotere negl'idi i tributi. (O)

**IDUBEDA.** \* (Geog.) I-du-bé-da. Fiume e montagna di Spagna. (G)

**IDUBERGA.** \* I-du-bér-ga. N. pr. f. (Dal ted. *eid* giuramento, e *bergen* conservare: Conservatrice del giuramento.) (B)

**IDULA.** \* (Geog.) I-dù-la. Città dell'isola di Cipro. (Van)

**IDULIE.** \* (Arche.) I-dù-li-e. *Add. e sf. pl.* Lat. *idulia*. (Da *idi*.) Sacrificii che agl'idi di ogni mese offerivansi a Giove. —, *Idulii*, *sin.* (Aq)

**IDULIDE.** \* (Arche.) I-dù-li-de. Così chiamavasi la pecora destinata ai sacrificii idulii. (Aq)

**IDULII.** \* (Arche.) I-dù-li-i. *Sm. pl.* Lo stesso che *Idulie*. V. (O)

**IDULIO.** \* (Mit.) I-dù-li-o. *Add. m.* Nome della vittima che offerivasi negl'idulii. (Mit)

**IDUMANIA.** \* (Geog.) I-du-ma-ni-a. Ant. fiume dell'isola di Albione. (G)

**IDUMEA.** \* (Geog.) I-du-mè-a. Sf. Regione della Siria, chiamata anche Paese d'Edom, da Edom o Esau che vi stabilì la dimora. (G) (Van)

**IDUMEI.** \* (Geog.) I-du-mè-i, Idumenei. Discendenti di Edom, abitanti dell'Idumea. (G)

**IDUNA.** \* (Mit. Celt.) I-dù-na. Moglie di Brageo che custodisce certi pomi, i quali hanno il potere di ringiovanire gli Dei che ne assaggiavano. (Mit)

**IE.** \* (Mit.) Soprannome di Bacco, da Ia, nome di Semele. (Mit)

2 — \* (Geog.) Ye. Città e Provincia dell'Indo-China. (G)

**IEJUNO.** (Anat.) I-e-jù-no. *Add. e sm.* Voce poco usata. Il secondo degli intestini tenui, così detto perchè per lo più si trova voto. V. e di *Digiuno*. 1 Lat. *hira*, *hilla*. Gr. *νέντρος*. (Dal lat. *jejunos* digiuno.) Volg. Rus. Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno e all'ieuno vanno.

**IELLA.** \* (Geog.) I-è-la. Antica città della Laconia. (Van)

**IENA.** (Zool.) I-è-na. Sf. Lo stesso che *Jena*. V. *Salvin*. Oppi: *Cucc. 3.*



107. E d'aspri denti il micidial di pecore Lupo, e l'iena di cattiva vista. (N)

IERACITE. (Min.) I-e-ra-cite. *Sf.* Sorta di pietra preziosa del colore delle penne de' nibbi. — Jeracite, Jerakite, sin. Lat. hieracites. Gr. *ἱεράκινος*. (Dal lat. *jerax* specie di sparviere.) Pass. 363. Come del calcidonio, e dell'eliotopia, e del chelonite, e dell'ieracite. » (La Crusca leggeva jeratte. La correzione è tratta dalla Proposta.) (Min)

IERES. \* (Geog.) Isole di Ieres. Lat. Insulae Aerarum. Fr. Hyères. — Nome di quattro isole del Mediterraneo rimpetto a Tolone. (G)

IERI, I-é-ri. [Avv. Lo stesso che Jeri. V.] Petr. cap. 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino e sera.

2 — \* L'altro ieri = Il di innanzi ad ieri: e dicesi ancora per notare un giorno qualunque de' passati. Rocc. g. 3. n. 3. Le novelle che io ho non sono altre che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui mi vi rammaricai l'alt'ieri. E appresso: Io il ripresi l'alt'ieri, ed egli ec. (Pr) Buon. Fier. 4. 2. 7. Quel vezzo di granati, Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo L'alt'ier di quel bambin. (N)

IE. \* (Geog.) Lat. Hypaea, Taxiana insula. Isoletta del Mediterraneo sulla costa meridionale della Francia. (G)

IEA. \* (Bot.) *Sf.* V. G. Lat. hypha. (Da *hyphe* tessitura.) Nome di un genere di piante crittogamiche, che constano di tessuto filamentoso, variamente intralciato o tessuto e come un feltro, fondato a spese del genere *hyssus* di Linneo. (Aq) (N)

IEAKI. \* (Geog.) I-fa-ki. Distretto del Giappone. (G)

IEATE. \* I-fa-te. N. pr. m. (Dal gr. *yphao* io tesso, ed ate danno: Orditor di danni. In gr. *yphates* tessitore.) — Uno de' figliuoli di Priamo. (Mit)

IEAYA. \* (Geog.) I-fa-ya. Due distretti del Giappone. (G)

IPENA. \* (Bot.) I-fé-na. *Sf.* V. G. Lat. hypphaena. (Da *hypphanin* tessere.) Genere di piante esotiche a fiori dioeci, famiglia delle palme, stabilito da Gaertner e caratterizzato dal calice e dalla corolla divisi in tre parti, e da una drupa con la scorza coriacea e l'embrione verticale; così denominato dal loro frutto coperto d'una pelle liscia e sottile mista di fibre, tra le quali le interne sono ristrettissime e formano un invoglio ligneo intorno ad una grossa mandorla cornea; o dal loro tronco formato di fibre longitudinali. (Aq) (N)

IEO. \* I-fé-o. N. pr. m. (Dal gr. *yphao* tesso.) — Capitano troiano ucciso da Patroclo. (Mit)

IFERTEN. \* (Geog.) I-fér-ten, Yverdon. Città della Svizzera. (G)

IFROF. \* (Geog.) Città dell'Arabia. (G)

IEL. \* N. pr. com. Lat. Iphis. (Dal gr. *iphi* fortemente.) — Amante di Anassarete. — Figlio di Aletore re di Argo. — Uno degli Argonauti. — Padre di Eteocle e di Evadne. — Donna di rara bellezza donata da Achille a Patroclo. — Una delle concubine di Ercole. — Donna cangiata in uomo per favore d'Iside o di Latona. (Mit)

IEIA. \* I-fia. N. pr. f. (V. Ili.) — Sacerdotessa di Diana. — Nome di Evadne figlia di Ili. (Mit)

IEIADE. \* I-fia-de. N. pr. f. Lat. Iphias. (B)

IFIALI. \* (Mit.) I-fia-li, Ifialte. Divinità campestri de' Greci, che i Romani chiamavan Succubus. Gr. *ἐφιάλτης*. (Mit)

IFIANASSA. \* I-fia-nàs-sa. N. pr. f. Lat. Iphianassa. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed anasso regno.) — Una delle figlie di Preto. — Una delle figlie di Agamennone. — Figlia di Gefie. — Moglie di Endimione. (B) (Mit)

IFIANIRA. \* I-fia-ni-ra. N. pr. f. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed aner uomo: Figlia di nom forte, o Forte qual uomo.) — Figlia di Megapente, moglie di Melampo. (Mit)

IFICLE. \* I-fi-cle, Ificleo, Ificlo. N. pr. m. Lat. Iphicles. (Dal gr. *iphi* fortemente, e cleos gloria: Gloria acquistata con l'agire fortemente.) — Fratello uterino di Ercole. — Padre di Feroboea e di Iope. — Uno degli argonauti, fratello di Altea. — Altro argonauta padre di Proteilao. (B) (Mit)

IFICRATE. \* I-fi-cra-te. N. pr. m. Lat. Iphicrates. (Dal gr. *iphi* fortemente, e crateo io impero.) — Generale ateniese che fiorì l'anno 380 avanti G.C. — Scultore ateniese. — Ateniese inviato a Dario quale ambasciadore. (Mit)

IFIDAMANTE. \* I-fi-da-màn-te. N. pr. m. Lat. Iphidamas. (Dal gr. *iphi* fortemente, e damao io dono.) — Figlio di Busiride ucciso da Ercole. — Ausiliario de' Troiani ucciso da Agamennone. (B) (Mit)

IFIDEMIA. \* I-fi-de-mi-a. N. pr. f. (Dal gr. *iphi* fortemente, e demios pubblico: Fortemente attaccata al ben pubblico.) (Mit)

IFIDRA. \* (Bot.) I-fi-dra. *Sf.* V. G. Lat. hyphydra. (Da *hypos* sotto, e *hydor* acqua.) Genere di piante da *Wahl* stabilito nella monocia clinia di famiglia indeterminata, distinto dal calice trisepalo con sei filamenti riuniti in un fornice membranoso, nel fiore maschio, e da tre stili nudi con frutto capsulare ne' fiori femminei. Contiene una sola specie nativa della Guyana, la quale cresce nelle acque: da *Aublet* detta Tonina. (Aq) (N)

IFIO. \* (Geog.) I-fi-o, Tsié-pao. Distretto del Giappone. (G)

IFIGENIA. \* I-fi-ge-ni-a. N. pr. f. Lat. Iphigenia. (Dal gr. *iphi* fortemente, e *genos* stirpe: Figlia del forte.) — Figlia secondo alcuni di Teseo e di Elena fatta credere da Clitennestra sua figlia, secondo altri di Agamennone e di Clitennestra. (B) (Mit)

IFILO. \* I-fi-lo. N. pr. m. (Dal gr. *phi* sci, e *philos* amico.) — Padre di Procri. (Mit)

IFIMEDIA. \* I-fi-me-di-a. N. pr. f. Lat. Iphimedia. (Dal gr. *iphi* fortemente, e medeo io reggo.) — Madre degli Aloadi. (B) (Mit)

IFIMEDONTE. \* I-fi-me-dón-te. N. pr. m. (Dal gr. *iphi* fortemente, e medeo io reggo, onde medon,ontos re.) — Figlio di Euristeo. (Mit)

IFIMEDUSA. \* I-fi-me-dù-sa. N. pr. f. (Dal gr. *iphi* fortemente, e medusa regina.) — Una delle Danaidi. (Mit)

IFINO. \* (Geog.) I-fi-no, Fan-ye. Distretto del Giappone. (G)

IFINOE. \* I-fi-no-e. N. pr. f. (Dal gr. *iphi* fortemente, e noeo io penso.) — Una delle figlie di Preto. — Una delle donne di Lenno ucciditrici de' propri mariti. — Figlia di Alconte. — Figlia di Niso re di Megara. (Mit)

IFINOQ. \* I-fi-no-o. N. pr. m. Lat. Iphinoos. (V. ifinoe.) — Uno de' Centauri. — Capitano greco ucciso da Glauco. (Mit)

IFINOONZ. \* I-fi-no-ó-ne. N. pr. f. (Dal gr. *iphi* fortemente, e noos pensiero: Fortemente pensante.) — Una delle Amazzoni. (Mit)

IFIONA. \* I-fi-ó-na. N. pr. f. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed onios utile.) — Damigella d'Issipile. (Mit)

IFIPPO. \* I-fip-po. N. pr. m. Lat. Iphippus. (Dal gr. *iphi* fortemente, ed hippevo io cavalcò.) (B)

IFISI. \* (Geog.) I-fi-si, Fan-chy. Distretto del Giappone. (G)

IFITAKA. \* (Geog.) I-fi-tà-ka, Fan-tao. Distretto del Giappone. (G)

IFITI. \* I-fi-ti. N. pr. m. (Dal gr. *iphi* fortemente, ovvero dall'eb. *jafé* che costr. dicesi *jafet* bello.) — Capitano ucciso da Ulisse. (Mit)

IFITIONE. \* I-fi-ti-ó-ne. N. pr. m. (V. Ifiti.) — Troiano ucciso da Achille. (Mit)

IFITO. \* I-fi-to. N. pr. m. Lat. Iphitos. (V. Ifiti.) — Ristoratore de' giuochi olimpici. — Fratello di Jole, ucciso da Ercole. — Capitano troiano. — Re de' focesi. — Fratello di Euristeo. — Padre di Archepolemo. — Figlio d'Ippaso. (B) (Mit)

IFOFARA. \* (Geog.) I-fó-fa-ra, Lou-youan. Distretto del Giappone. (G)

IFREN. \* (Geog.) Città della Barberia. (G)

IFTIMA. \* I-fti-ma. N. pr. f. (Dal gr. *ipthimos* forte, che vien da *iphi* fortemente, e *thimos* animo.) — Sorella di Penelope. — Nereide amata da Mercurio. (Mit)

IFURIN. \* (Mit. Celt.) I-fti-rin. Sm. L' inferno de' Galli. (Mit)

IGA. \* (Geog.) Inga, Yi-ho. Città e Provincia del Giappone. (G)

IGAAL. \* I-ga-al. N. pr. m. Lo stesso che Jegaal. (B)

IGAEDITA. \* (Geog.) I-ga-e-di-ta. Antica città della Lusitania. (G)

IGARASSU. \* (Geog.) I-ga-ràs-su. Fiume del Brasile. (G)

IGAT. \* (Geog.) Una delle Molucche. (G)

IGDI. \* (Arche.) Sm. Sorta di ballo ridicolo de' Greci. (Mit)

IGDIG. \* (Geog.) Fiume della Russia. (G)

IGEA. \* I-gè-a. N. pr. f. Lat. Hygea. (Dal gr. *hygia* sanità.) (B)

2 — (Mit.) La sanità divinizzata. — Igica, sin. Salvin. Inn. Orf. Conducendo teco la salute, Che Igica s'appella, ovver la sanitate. (A)

IGERO. I-gè-ò-o. Add. m. V. G. Della Sanità, Attenente a sanità. Salvin. Inn. Orf. Igica Regina. (Qui è detto di Cere.) (A)

IGELDI. \* (Geog.) I-gèl-di. Lago della Russia asiatica. (G)

IGENH. \* (Geog.) I-gè-ni-i. Popoli della Gran Bretagna. (Mit)

IGHELLIN. \* (Geog.) I-gel-lin, Igheplin. Isola nello stretto di Bering. (G)

IGIA. \* (Mit.) I-gi-a. N. pr. m. (Dal gr. *hygia* sanità.) — Secondo alcuni, figliuolo di Esculapio. (Mit)

IGIEA. \* (Med.) I-gi-è-a. *Sf.* Equilibrio perfetto alterno e reciproco delle parti solide colle liquide del corpo, ed ancora congrua disposizione delle facoltà dell'anima per regolare i suoi appetiti, il che assai dipende dalla sanità del corpo. (Aq)

IGIEA. (Mit.) Si diede questo nome alla sanità deificata, e la facevano figlia di Esculapio e di Lanpezia. — Igca, sin. Lat. Hygia. (Dal gr. *hygia* sanità.) (Mit)

2 — \* Soprannome di Minerva. (Aq)

3 — \* (Icon.) Donna coronata di alloro, collo scettro nella destra, e nella sinistra una tazza, ove bee un drago che le circonda il petto. (Mit)

IGIEMONE. \* I-gi-e-mó-ne. N. pr. m. Lat. Hygieon. (Dal gr. *hygia* sanità, e mone soggiorno: Soggiorno della sanità.) (B)

IGIENA. (Med.) I-gi-è-na. *Sf.* V. G. Lo stesso che Igene. V. (A) (N)

IGIENE. (Med.) Sost. com. V. G. Lat. hygieine. (Da *hygies* sano.) Parte metodica della medicina, che prescrive le regole per conservare la sanità. — Igiena, Diasostica, sin. Alcuni la dissero anche Igica. (Aq) (N)

IGIENICO. \* (Med.) I-gi-è-ni-co. Add. m. V. G. Lat. hygienicus. Ch'è relativo all'igiene. (A. O.)

IGIGILI. \* (Geog.) I-gi-gi-li. Città della Mauritania. (G)

IGILIO. \* (Geog.) I-gi-li-o. Antico nome dell'isola di Giglio sulle coste della Toscana. (Mit)

IGILIONI. \* (Geog.) I-gi-li-ó-ni. Popoli della Sarmazia europea. (G)

IGINO. \* I-gi-no. N. pr. m. Lat. Hyginus. (Dal gr. *hyginos* sano.) — Cajo Giulio. Grammatico e mitografo latino nato in Spagna; fiorì sotto G. Cesare ed Augusto. — Santo pontefice del II. secolo. (B) (O)

IGIOCERAMO. \* (Ar. Mes.) I-gio-cè-ra-mo. Sm. V. G. (Da *hygies* sano, e *ceramos* vaso fittile.) Stoviglia inventata da Foursay; così detta perchè nella sua composizione non entrano sostanze nocive. (D.T.)

IGITURBIO. \* (Geog.) I-gi-tùr-hi-o. Città dell'Umbria, oggi Gubbio. (N)

IGLA. \* (Geog.) Fiume della Moravia. (G)

IGLAVIA. \* (Geog.) I-glà-vi-a, Iglau. Lat. Iglavia. Circolo della Moravia, la cui capitale ha lo stesso nome. (G)

IGLESIA. \* (Geog.) I-glè-si-as, Villa de Chiesa. Lat. Villa Ecclesiae, vel Sulcis. Città e provincia della Sardegna. (G)

IGLETET. \* (Geog.) I-gle-tè-i. Antichi popoli della Spagna. (G)

IGNAME. \* (Bot.) I-gnà-me. *Sf.* Genere di piante dell'esandria triginia, detto Dioscorea da Linneo, che hanno le radici tuberose, grosse e carnose, e che si coltivano con diligenza nelle Colonie, perchè queste radici servono di alimento ad intere popolazioni. La più comune è la Igname alata la cui radice pesa talvolta dieci libbre. Si mangia in molte maniere, ma in generale sotto forma di pane. Coltivasi come le patate. (Van) (N)

IGNARISSIMO. I-gnà-ris-si-mo. Add. m. superl. d'Ignaro. Aleandr. Dif. Marin. part. 1. Berg. (O)

IGNARO. I-gnà-ro. Add. m. V. L. [Che non sa,] Ignorante. Lat. ignarus. Gr. *ἀγνοῦν*. Guid. G. Forse la fama, ignara della veritate, non ti manifestò la vera cagione di queste cose in aperto. Bern rim. 1. 2. Non son, diceva, di lettere ignaro. Beniv. Cell. Oref. 95. Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

IGNATONE. I-gnà-tó-ne. [Add. e sm.] V. L. [e poco usata.] Mangione. E anche si prende per Uomo da nulla. — Gnatone, sin. Lat. gnato. Morg. 22. 197. Certi buffon fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli.

IGNAVIA. I-gnà-vi-a. [Sf.] V. L. [Viltà d'animo, Freddezza nell'operare,] Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell'operare, Pigrizia, Lentezza. Lat. ignavia, inertia. Gr. *ἀργαλία*, ἀργία. Esp.

8 *Spiele v. Malumbe in (advocat)*



*Salm.* Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione. *Bocc. Fur. Dant. 34.* Glorierati tu della viltà ed ignavia di coloro.

IGNAVO, I-gnà-vo. *Add. m. V. L. Dappoco, [Pigro, Vile, Codardo.] Ar. Fur. 38. 46.* Questi, o sien Nubii, o sien Arabi ignavi, ec. *Fir. Dial bell. donn. 397.* Dione, scrittore greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de' capelli*), pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla loro cura.

2 — [*Dicesi anche di cosa che dimostra ignavia.*] *Bemb. lett. 2. 4.* Temo non sia il mio silenzio piuttosto ignavo e negligente, che ragionevole, stimato.

3 — [*Inerte, Senza attività, parlando di cose materiali.*] *Bemb. Stor. 6. 73.* Quello che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vana ed ignava grandezza, ma pieno d'isole e di luoghi abitati dagli uomini.

IGNAZIA, \* I-gnà-zi-a. *N. pr. f. Lat. Ignatia. (B)*

IGNAZIA AMARA. \* (Bot.) *V. Ignazio, §. 3. (Van)*

IGNAZIO, \* I-gnà-zi-o. *N. pr. m. Lat. Ignatius. (Dal gr. ignya, as piegatura del ginocchio. In celt. igin as val destrezza e forza.)* — *Lugotenente di Crasso. — Uno de' primi padri e dottori della Chiesa, soprannominato Teoforo, vescovo d'Antiochia, martirizzato nel 107. — Santo patriarca di Costantinopoli morto nell'877. — di Loyola. Santo fondatore de' gesuiti, nato in Spagna nel 1491. (B) (O)*

2 — (Geog.) Sant'Ignazio. — Isola nel golfo di California. — Capo degli Stati Uniti. (G)

3 — (Bot.) Fava di S. Ignazio: *Albero di poca altezza che vive nelle Indie orientali e principalmente nell'Isola Filippine; appartiene alla pentandria monoginia, famiglia delle apocinee: è detta ancora Fava d'India, Ignazia amara, Fava febbrifuga, Noce pepite, Noce Igasur delle Filippine. Lat. ignatia amara, strychnos ignatia. (Cosi detta da un gesuita spagnuolo che il primo se' conoscerla ad alcuni mercatanti portoghesi.) (Diz. Med.) (N)*

IGNE. [Sm.] *V. L. [e poco usata, solo da permettersi qualche rara volta a poeti. V. e di] Fuoco. Lat. ignis. Gr. πῦρ. Dant. Purg. 29. 102.* Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube e con igne.

IGNEO, I-gne-o. *Add. m. V. L. [Ch'è di fuoco,] Che ha qualità di fuoco. Lat. igneus. Gr. πῦρος. Cr. 6. 133. 1.* L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist. 238.* Io voglio ec. concedergli, che quando la terra e l'acque andassero in niente ec., nè le materie ignee andassero più in alto ec.

2 — *Per metafora. [dicesi alle persone focose, biliose, ardenti, che sono di natura ignea.] Fr. Giord. Pred. Pietro uomo di natura ignea ed ardente.*

2 — \* *E detto anche per soprannome. Borgh. Vesc. Fior. 436.* Segui l'esperienza del fuoco di quel Pietro discepolo di S. Giovanni Gualberti, che perciò fu detto Igneo, o vogliamo dire del fuoco. (N)

3 — *Agg. di Luogo, vale Abbondante di materie sulfuree e focose. Bald. Voc. Dis.* Gli ornamenti ec. siano conformi a' luoghi o sacri, o profani, o acquatici, o ignei, e simili. (A)

IGNICOLO. (Fis.) I-gni-co-lo. [Sm.] *V. L. Corpuscolo di fuoco [esistente in tutti i corpi.] Lat. igniculus. Gal. Sagg. 133.* Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degli ignicoli? *Del Papa.* L'acqua ha ancora in se moltissimi ignicoli. *Coch. Bagn.* Il fuoco della cucina le fa anzi perdere più presto i loro naturali ignicoli, e con essi lo spirito minerale volatile. (A)

2 — (Lett.) Adoratore del fuoco, ed usasi ancora come aggiunto di Popolo ec. *Tali furono anticamente i Persiani, ed oggi i Parsi, i Gauri o Guebrì. (Mit)*

IGNIFERO, I-gni-fe-ro. *Add. m. V. L. Ignito, Infocato, Acceso, Che reca fuoco. Marchett. Lucr. lib. 6. v. 612.* Or quest'è specular l'interina essenza Dell'ignifero fulmine, e vedere Con qual forza ei produca i vari effetti. (A) (B)

2 — *Detto di Persona, vale Portafuoco, Portator del fuoco. Salvin. Cas. 83.* Prometeo ignifero, o accendifuoco. (A) *E 83.* Adunque sarà ignifero il portafuoco. (N)

3 — *Detto del Cielo, quasi Portator delle stelle. Marchett. Lucr. lib. 5.* Quindi l'ar, quindi l'aere, e l'etra ignifero Restar liquidi e puri, e l'un dell'altro Più lieve, e liquidissimo e purissimo ec. (A)

IGNIGENO. \* (Mit.) I-gni-ge-no. *Soprannome di Vulcano. (Dal lat. ignis fuoco, e gigno io genero.) (Mit)*

IGNIPOTENTE. \* (Mit.) I-gni-po-tèn-te. *Soprannome di Vulcano. (Mit)*

IGNISPICIO. \* (Filol.) I-gni-spi-cio. *Sm. V. L. Lat. ignispicius. Arte d'indovinare per mezzo del fuoco. V. Piromanzia. (Dal lat. ignem aspicio io guardo il fuoco.) (Mit)*

IGNITO, I-gni-to. *Add. m. V. L. [Focoso, Igneo, Che ha natura di fuoco.] Lat. ignitus. Gr. πυρρῆς. Varch. lez. 430.* Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose. *Magal. lett. 7.* Ma vediamo un poco s'egli abbia incontrato maggior fortuna nel far la coda alla cometoide ignita, o alla cometa stella. (N)

2 — [*Poetic, per.] Infocato, Acceso, Infiammato, Risplendente a guisa di fuoco. Dant. Par. 25. 27.* Ma poi che l'gratular si fu assolto, Tacito coram me ciascun s'affisse, Ignito sì, che vinceva l'mi' volto.

IGNIVOMO. (St. Nat.) I-gni-vo-mo. *Add. m. V. L. Che vomita fuoco; e dicesi de' Vulcani, come l'Etna, il Vesuvio, e simili. (A)*

IGNIVORO, \* I-gni-vo-ro. *Add. m. Lat. ignivorus. Gr. πυροφάγος. Che mangia materie infiammate. (A. O.)*

IGNIZIONE. (Chim.) I-gni-zi-ó-ne. *Sf. V. G. Lat. ignitio. Infocamento, e propriamente l'applicazione del fuoco a' metalli sino al grado prossimo alla liquefazione. (A)*

IGNOBILE, I-gnò-bi-le. [*Add. com. Basso, Vile; contrario di Nobile [in ogni suo significato.] Lat. ignobilis. Gr. δυσκρίτος. Mor. S. Greg. Sono stolti ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito, fuggono d'aver la supernale sapienza di Dio. Ricett. Fior. 48. So-*

levano ancora empere di bitume e di pece i corpi delle persone ignobili. *Red. Ins. 114.* Quando pure per le strepitose strida degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero che dall'ignobili cose non si potessero produrre le più nobili. *Cresc.* Aquila ignobile e degenerate. *Red. Cons.* Parti lontane ed ignobili. (A) *Tass. Ger. 11. 41.* E quante in giù se ne volar saette, Tante s'insanguinaro il ferro e l'ale, Non di sangue plebeo, ma del più degno; Chè sprezza quell'altra ignobil segno. (N)

2 — (Arche.) *Presso i Romani erano Ignobili, coloro che non avevano immagini proprie nè di antenati; Nuovi coloro che avevano soltanto le proprie; Nobili coloro che ne avevano degli antenati. (O)*

IGNOBILISSIMAMENTE, I-gnò-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. d'Ignobilmente. Tasson. Pens. die. 9. Berg. (Min)*]

IGNOBILISSIMO, I-gnò-bi-lis-si-mo. [*Add. m.] superl. d'Ignobile. Lat. ignobilissimus. Gr. δυσκρίτατος. Guicc. Stor. 12. 611.* Il quale, afflutto da lunga indisposizione, morì del mese di Gennaio ec. in Madrigalejo, villa ignobilissima.

IGNOBILITÀ, I-gnò-bi-li-tà. [*Sf. Bassezza di condizione, o Stato e qualità di persona o di cosa ignobile. Contrario di Nobiltà. —, Ignobilità, Ignobiltade, Ignobiltà, sin. Lat. ignobilitas. Gr. δυσκρίσια. Cr. 10. 15. 2.* E queste cotale (aguglie) declinano ad ignobiltà e natura di nibbii. *Cas. Oraz. Carl. V. 141.* A guisa di nobile uccello, a viva preda ammaestrato, in questo atto dichinai ad ignobiltà, e quasi di morto animale si pasca.

IGNOBILITARE, I-gnò-bi-li-tà-re. *Att. Rendere ignobile, Avvilire; contrario di Nobilitare. Uden. Nis. 4. 57.* A che fine dunque ignobilitare la maestà epica? (A) (B)

IGNOBILMENTE, I-gnò-bi-lmén-te. [*Avv. Bassamente, Vilmente. Con ignobiltà, Con maniera ignobile. Lat. ignobilitate. Gr. ἀσέβως. Salvin. disc. 2. 249.* Ma perocchè avvenir possono stagioni così dure ec., che quei premi ec. al letterato falliscano, e che la sua vita ignobilmente ed all'oscuro trapassi ec., quindi è che ec.

IGNOBILTÀ, I-gnò-bi-l-tà. [*Sf. Lo stesso che Ignobiltà. V. —, Ignobiltade, Ignobiltate, sin. Tac. Dav. Stor. 4. 329.* Gli altri per lor modestia o ignobiltà, quasi non si fosser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

IGNOCO, I-gnò-co. [*Sm. Lo stesso che Gnocco. V. Cant. Carn. 34.* Facciamo ancor de' braccialetti, e ignocchi. *(L'ediz. di Cosmopoli 1750 a pag. 39 ha gnocchi.) (B)*

2 — [*Fig. ed anche come add. m.] Scimunito, [Stupido. V. Gnocco, §. 2.] Lib. son. 21.* O serignocco, Ben sai che dov'è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg. 22. 42.* Quivi era un buffoncello, un tale ignocco; Comincia con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMINIA, I-gnò-mi-ni-a. [*Sf. Disonore, Scorno, Vergogna, Obbrobrio, Vituperio, Infamia. (V. Disonore.) Lat. ignominia, dedecus, probrum. Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ἐνδοσ. Lab. 329.* Ora io potrei ec. procedere e con più lungo sermone e con parole più aspre contro all'ignominia della malvagia femmina che ti prese. *Fir. Disc. an. 56.* Pensando indubitatamente che fusse l'altro lione, che con tanta sua ignominia gli aveva mangiata la lepre.

2 — *Col v. Venire: Venire in ignominia = Acquistare, Tirarsi addosso ignominia. Ar. Fur. 34. 42.* Considerando poi, s'io lo facessi, Che in pubblica ignominia ne verrei. (M)

3 — (Arche.) *Presso i Romani si era la pena del censore che notava alcuno d'infamia; ed era diversa dall'infamia, che s'infliggeva con decreti o sentenze de' magistrati; mentre che l'ignominia era una semplice dichiarazione del censore. (O)*

2 — \* *Ignominia militare: Pena de' soldati, consistente in dar loro orzo per grano, privarli di tutta la paga, o di parte, ed altre umilianti manifestazioni. (O)*

IGNOMINIOSAMENTE, I-gnò-mi-nio-sa-mén-te. *Avv. Con ignominia, [Obbrobriosamente.] Lat. ignominiosus. Gr. ἀτιμῶς. Fr. Giord. Pred. R. Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. E altrove: Fuggono ignominiosamente dalla religione.*

IGNOMINIOSISSIMO, I-gnò-mi-nio-sis-si-mo. [*Add. m.] superl. d'Ignominioso. Lat. ignominiosissimus. Gr. ἀτιμώτατος. Segr. Fior. disc. 3. 41.* Era ec. il consolo, e l'esercito romano assediato dai Sanniti, i quali avendo proposto a' Romani condizioni ignominiosissime ec., Lucio Lentulo, legato romano, disse.

IGNOMINIOSO, I-gnò-mi-nio-so. *Add. m. Notato d'ignominia, Svergognato, [Infame, Disonorato, Diffamato.] —, Ignominioso, sin. Lat. ignominiosus. Gr. ἀτιμῶς. Bocc. lett. Le sue opere con ignominioso soprannome cerca di violare. *Magal. lett. 5.* Questo primiero combattimento, questa ignominiosa perdita è in vero altamente sensibile alla nobiltà dell'anima. (N)*

2 — \* *Agg. di Cosa, Operazione, Nome, ec. vale Che reca infamia, Disonorevole. V. Biasimevole. (A)*

IGNOMINOSO, I-gnò-mi-nó-so. [*Add. m. V. A, V. e di Ignominioso.] Civalc. Specch. Cr. 98.* La qualità della sua morte ec. fu ignominiosa, cioè vergognosa. *(La edizione di Roma nel 1738 alle citate pagine ha ignominiosa.) (B)*

IGNORABILE, I-gnò-rà-bi-le. *Add. com. Che può ignorarsi. Garzon. Piazz. 247. Berg. (Min)*

IGNORANTACCIO, I-gnò-ran-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. d'Ignorante. (V. Ignorantone.) (A) Segn. Parroc. instr. 8. 1.* In vece di scusarli, quando hanno fallito, li fanno comparire per ignorantacci. (V)

IGNORANTACCINE, I-gnò-ran-tàg-gi-ne. [*Sf.] Cosa de' ignorante, Zotichezza. (V. Ignoranza.) Lat. inscitia, Plaut. rusticitas, stoliditas. Gr. ἀγνοια, ἀγνομία.*

IGNORANTE, I-gnò-ràn-te. *Add. [usato anche in forza di sost. com.] Privato di sapere, Che ha ignoranza, [Indotto, Illitterato, Idiota, Ignaro, Imperito, Rozzo, Semplice, Grosso, Materiale, Inesperto, Insipiente, Nesciente, ec. voci tutte che esprimono varii gradi d'igno-*



*ramia.* Lat. ignarus, imperitus. Gr. ἀδαῖμων, ἀπειρος. Lab. 107. Là dove essi, del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco o dalla bottega alla lor casa. Petr. cap. 5. Taccia il volgo ignorante. M. V. 10. 33. Il marito ignorante e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. Arrigh. 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni. » Passav. Non vi lasciate ingannare alle false promesse degli ignoranti medici. (A)

2 — Essere ignorante = Ignorare. Mor. S. Greg. T. 1. 151. Io non voglio che voi siate ignoranti di coloro che dormono. (E' quel di S. Paolo: Nolo vos ignorare de dormientibus.) (V) Ar. Fur. 5. 46. E fa il segno, tra noi solito innante, A me che dell'inganno era ignorante. (M)

3 — Zotico, Villano, Poco amorevole. Malm. 2. 15. Benchè fusse costui com' una pina, Tanto largo, ignorante e discortese, ec.

IGNORANTELLLO, I-gno-ran-tel-lo. [Add. e sm.] dim. [e dispres.] d'Ignorante. Alleg. 149. Che noi siam poco men che tutti quanti una bella mano di scoccolati ignorantelli.

IGNORANTEMENTE, I-gno-ran-te-mén-te. Adv. Con ignoranza. Lat. imprudenter, indocte, imperite. Gr. δι' ἀγνοίαν, ἀμαθῶς. Filoc. 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel che detto mi venne ignorantemente, quando la maladetta giovane per noi nacque. M. V. 8. 89. Riconosciuti del fallo loro ec. mandarono nel campo al Dalfino, che li piacesse, Poichè morto era il traditore della Cerona co' seguaci suoi, di volere dimenticare l'offesa che ignorantemente era fatta loro. Vit. SS. Pad. La coscienza non lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'avea fatto. » Fiamm. Ignorantemente peccai. (A)

IGNORANTINI. \* (St. Eccl.) I-gno-ran-ti-ni. Sm. pl. Congregazione di secolari instituiti a Reims l'anno 1659: detti anche Fratelli di S. Ivone e delle scuole cristiane. (Ber)

IGNORANTISSIMAMENTE, I-gno-ran-tis-si-ma-mén-te. Adv. superl. d'Ignorante. (A) Pascol. Berg. (Min) S. Agost. C. D. 12. 14. Or come è vera beatitudine, della cui eternità mai non si confida, quando l'anima, ovvero ignorantissimamente non conosce la futura veramente miseria, ovvero infelicissimamente sempre teme nella beatitudine? (N. S.)

IGNORANTISSIMO, I-gno-ran-tis-si-mo. [Add. e sm.] superl. d'Ignorante. Lat. indoctissimus. Gr. ἀδανηρότατος. Lib. cur. molatt. Molti vi sono della medicina ignorantissimi. Borgh. Vesc. 399. È una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gota o Longobarda che ella si sia, o un mal miscuglio più presto dell'una e dell'altra insieme, e oltre a questo, pessimamente scritta da notai ignorantissimi.

IGNORANTONE, I-gno-ran-tó-ne. [Add. e sm.] accr. d'Ignorante. Lat. experts omnino scientiae. Gr. παντῶν ἀδαῖμων. Vurch. Ercol. 254. Le parole, a cui s'aggiunge, significano per sé medesimo male e ree cose, come ec. ribaldone, ignorantone. Cant. Carn. Paol. Ott. 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti re de' pazzi, e ignorantoni.

Ignorantone diff. da Ignorantaccio. Ignorantone dicesi anche a colui che pur sa qualche cosa, ma la sa male, e non quanto al suo ufficio si conviene. L'ignorantaccio nulla sa, e nella sua ignoranza poltrisce. La desinenza del primo dinota un grosso ignorante, quella del secondo un cattivo; ma l'esperienza ne mostra che spesso i primi arrecan più danno de' secondi.

IGNORANTUZZO, I-gno-ran-tù-zo. Add. e sm. dim. d'Ignorante. Ignorantello. Uden. Nis. 2. 42. Bentivegna del Mazzo, contadino, semplice, ignorantuzzo, viene con tanta naturalezza delineato (dal Boccaccio), che Fidia e Apelle perderebbono in contrasto. (A) (B)

IGNORANZA, I-gno-rán-za. [Sf. Privazione o Difetto di cognizione.] Mancanza di sapere, [Imperizia, Idiotaggine, Scempiaggine, Rozzezza.] —, Ignoranzia, sin. Lat. ignorantia, imperitia, ignoratio, iuscia. Gr. ἀγνοια, ἀπειρία, ἀδανηρία. Maestruzz. 2. 10. 5. Ignoranza crassa e supina è detta, per metafora, dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono. Dant. Inf. 7. 71. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che v'offende! Bocc. g. 10. f. 5. Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte, acciocchè, per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. Lab. 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza. » Dant. Conv. Tenebre d'ignoranza. G. Vill. Trarre alcuno d'ignoranza. (A)

3 — Talvolta si prende ancora in buona parte, ed esprime Difetto involontario di cognizione. Cocch. Discussioni che per l'ignoranza del futuro restano sempre interminate. (A)

3 — Fig. Dicesi La notte dell'ignoranza. V. Notte. (N)

4 — (Icon.) Fanciullo nudo e bendato montato su di un asino, del quale tien la cavezza con una mano, e coll'altra una fannia. (Mit) Ignoranz diff. da Ignorantaggine. La prima indica mancanza di cognizione, ed alcuna volta si prende in buon significato, sia perchè si riferisca a cosa cui non giunge l'umano intelletto, sia perchè non ogni uomo può saper tutto che altri sa. La seconda prendesi sempre in mala parte, come quella che viene da proprio difetto, ed è per lo più accompagnata da Zotichezza, Presunzione, Superbia ec.

IGNORANZIA, I-gno-rán-zi-a. [Sf. V. A. V. ed.] Ignoranza. Maestruzz. 2. 10. 5. La ignoranza di quelle cose che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto, è peccato per la negligenza.

2 — Disamore o Villania. S. Cat. Lett. 201. n. 4. Ma non si lascerà però per la ingratitudine, e per le ignoranze de' miei cittadini, che non s'adopere insino alla morte per la salute vostra. (N)

IGNORARE, I-gno-rà-re. [Att. e n.] Non sapere. Lat. ignorare, nescire. Gr. ἀγνοειν. G. V. 4. 18. 5. Guiscardo essendo una volta cacciando ec., ignorando quello avvenisse di lui i compagni, e dov'egli fusse e che facesse non potevano sapere. Serm. S. Bern. Essi ignorano quelli, che allato a loro son posti, essere più deboli. Declam. Quintil. C. Egli disse che ignorava la cagione della infermità. Amet. 98. Acciocchè po-

tessi mostrarti A me, che te quasimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti.

2 — [Fingere di non sapere, Non riconoscere, e simili.] Dittam. 1. 17. Ingrato è ben colui, a cui l'uom face Onor e pro, e pien di gran superbia, Se il beneficio ignora, e se lo tace.

IGNORATO, I-gno-rà-to. Add. m. da Ignorare. Ignoto, Non conosciuto. Lat. ignoratus. Gr. ἀγνωστος. Com. Inf. 7. Fortuna è una scienza ignota e non saputa dagl'intelletti umani.

IGNOSCERE, I-gno-sce-re. Att. V. L. ed A. Perdonare, Dimettere. Lat. ignoscere. (A) Cavalc. Pungil. 61. Quando l'uomo il suo peccato ec. conosce, Dio l'ignosce, cioè perdona. (V)

IGNOTAMENTE, I-gno-ta-mén-te. Adv. Incognitamente, Sconosciutamente. Lat. clam. Gr. ἀέθρα. Fr. Giord. Pred. R. Ignotamente quanto mai poterono si portarono in quella città. E appresso: Quando si accorsero che volevano vivere ignotamente.

IGNOTISSIMO, I-gno-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Ignoto. Lat. plane ignotus. Gr. μάλιστα ἀγνωστος. Fr. Giord. Pred. R. Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui; e pure lo spirito del Signore lo guidò a salvamento. » Segner. Mann. Genn. 2. 4. Semplici verginelle sono arrivate ec. a capir cose nell'orazioni ignotissime a i dotti. (N)

IGNOTO, I-gnò-to. Add. [e sm. Non noto,] Incognito, Non conosciuto, [Sconosciuto, Ignorato.] Lat. ignotus. Gr. ἀγνωστος. Dant. Par. 11. Che potea l'82. O ignota ricchezza, o ben verace! Volgersi altrove, a te essendo ignota. Filoc. 5. 282. Mostra che ignoto vi sia che l' più picciolo uomo (in quanto alla natural virtù) sia di maggior condizione e di migliore che la maggior donna del mondo. Bern. Ort. 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

2 — \* (Mat.) Da' matematici, e specialmente dagli algebristi, diconsi Quantità ignote quelle di cui s'ignora il valore: diconsi ancora Termini ignoti, ed assolutamente Ignote. (N)

3 — \* (Mit.) Dio ignoto, era un nume sconosciuto che si adorava in Atene. (Mit)

IGNUCCA, \* I-gnù-ca. Sf. Lo stesso che Gnucca. V. (N)

IGNUDAMENTE, I-gnu-da-mén-te. Adv. In modo ignudo, Nudamente.

Parten. Imit. poet. 1. Berg. (Min)

IGNUDARE, I-gnu-dà-re. [Att. V. poco usata.] Spogliare, Rendere ignudo. [V. Nudare, Denudare, Snudare.] Lat. nudare, denudare. Gr. γυμνάζειν. Cr. 6. 2. 10. Acciocchè l' tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non ignudi la terra.

2 — \* E nel senso proprio. Salvin. Cas. 14. Orazio nella Poetica: ignudò poscia ancor gli agresti Satiri. (N)

3 — \* E n. pass. Spogliarsi. Salvin. Odiss. 454. De i cenci s'ignudò il saggio Ulisse. (Pe)

IGNUDATO, I-gnu-dà-to. Add. m. da Ignudare. Lat. nudus. Gr. γυμνός. Fir. As. 187. Piaciavi ec. cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata.

IGNUDISSIMO, I-gnu-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Ignudo.

2 — Per metaf. [Affatto sprovveduto.] Gal. Sist. 216. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime e più semplici cognizioni di geometria.

IGNUDITÀ, I-gnu-dì-tà. Sf. Nudità, Innudità. Grill. Lett. Berg. (Min)

IGNUDO, I-gnù-do. Add. m. Che non ha vestimento addosso [che gli copra le carni, Spogliato, Svestito, Scoperto affatto.] —, Nudo, Gnudo, sin. Lat. nudus. Gr. γυμνός. (Da in part. sup., e dal lat. nudus.) Bocc. nov. 77. 30. E appresso ignuda colla immagine in mano verso la torricella n'audò. Nov. ant. 83. 1. E a uno a uno li faceano spogliare e scalzare tutto ignudo. Petr. canz. 4. 8. In una fonte ignuda Si stava, quando l' sol più forte ardea.

2 — Ignudo nato, vale lo stesso che Nudo; ma la alquanto più di forza, [come dire Ignudo conforme si nasce, Ignudissimo.] Lat. omnino nudus. Gr. παντῶς γυμνός. Bocc. nov. 90. 17. Fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. Med. Vit. Crist. 233. Qui lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. Malm. 2. 64. Così spogliollo tutto ignudo nato. E 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due fiasche per brachetta, Si bel trofeo si muove ec.

3 — \* Andare, o Stare ignudo. V. Andare ignudo e Stare ignudo. (A)

4 — Fig. Privo, Scoperto, [Mancante affatto di chechessia,] o simili. Petr. cap. 12. E quasi in terra d'erba ignuda ed erma. E canz. 26. 2. Parlo in rime aspre, e di dolcezza ignude. M. V. 9. 56. Trovandosi ignudo e sfornito di gente d'arme. Cron. Morell. 254. Per non lasciare così ignudo e abbandonato lo sventurato pupillo. E altrove: Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. Alam. Gir. 18. 124. Come tiranno d'ogni onore ignudo, Mena colpi gravissimi, e sovente.

5 — Palese, Manifesto. Lat. apertus, nudatus. Gr. γυμνός, γυμνός. Albert. 23. Chi lo segreto dell'amico fa ignudo, perde la fede. » Pass. 172. La settima condizione che dee avere la confessione, si è nuda; che dee essere ignuda, cioè manifesta ed aperta. (V)

6 — Parlandosi di Ferro, Arme [o simile], vale Fuori del fodero. Petr. [Trionf. d'Am.] cap. 2. E l' ferro ignudo tien dalla sinistra. Guid. G. 96. E così avventandosi a lui colla spada ignuda, ec.

7 — \* In forza di sm. Colui che non ha niente intorno alla persona che gli copra le carni. (A) V. Gnudo. (N)

8 — (B. A.) Nudità, [Il corpo dell'uomo ignudo, che dicesi anche Accademia.] Lat. nuditas. Gr. γυμνότης. Borgh. Rip. 318. Dimostrando sotto a sé l'ignudo in molte parti. E 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi. » Vasar. Vit. Ignudi tutti tondi. E altrove: Intendersi degl'ignudi. E altrove: Ignudi bene intesi con tutte le avvertenze della notomia. (A)

2 — \* Ignudo del capitello, dicesi della Campana del capitello quando si considera spogliata di foglie, o d'altri ornamenti. Baldin. Voc. Dis. (A)

9 — (Zool.) Pesce ignudo. Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi, e del genere cepola, ch'è rossiccio, lungo due piedi, liscio, di carne gentile, con lista triangolare al petto, molto simile al Na-



sello, fuorchè nel capo, che è più largo, schiacciato, cogli occhi in fuori. Dal volgo de' pescatori è detto anche Fica, e da molti con nome meno immodesto Pesce fico. Si trova nel Mediterraneo. Lat. cepola tenia Lin. *A Cuvier* pare che sia la stessa che la cepola rubescens dello stesso autore. (A) (N)

IGNUNO, I-gnù-no. [Add. m. V. bassa. V. e di Niuno, Nessuno.] —, Gnuno, sin. Lat. ullus. Gr. ris. (Da in particella negativa, e da uno.) Morg. 11. 12. Dicca Rinaldo: ignun non mi s' accosti. E 11. 49. E' non si sono a ignun manifestati. E 12. 2. Acciocchè non si possa ignun tradire. Ambr. Cof. 2. 1. Assicurandogli Che non potevan per modo ignun perdere ec. E 48. Non ho paura ignuna. E 5. 7. H. Ditemi: ha ella segno ignun? M. L. Tutti di nobile. H. No; vo' dir s'ell' ha segno ignun notabile In sulla sua persona. Sport. Gell. 3. 4. Non hann'elleno a aver mai spasso ignun le poverine? IGIPANEMA. \* (Geog.) Ig-pa-né-ma. Fiume del Brasile. (G)

IGREMPASTRO. \* (Farin.) I-grem-plà-stro. Sm. V. G. Lat. hygremplastrum. (Da hygros umido, ed emplastron empiastro.) Empiastro umido. (Aq) IGRI. \* (Geog.) I-gri-di. Città e lago della Turchia asiatica. (G)

IGROBAROSCOPO. \* (Fis.) I-gro-ba-rò-sco-po. Sm. V. G. Lat. hygrobaroscopus. (Da hygros umido, baros gravità, peso, e scopeo io esamino.) Areometro, od istrumento per conoscere il grado di peso di un liquore. (Aq)

IGROBATA. \* (Zool.) I-grò-ba-ta. Add. e sm. V. G. Lat. hygrobata. (Da hygros umido, e bateo io vado.) Nome dato da Illiger alla famiglia XXXV. del suo sistema ornitologico, in cui si comprendono tutti gli uccelli forniti di lunghe gambe, atte a camminare sull'acqua e nelle paludi, la cui porzione nuda è più lunga delle dita. Comprende i generi Recurvirostra, Platelea, Phoenicopterus, ec. (Aq)

IGROBIA. \* (Zool.) I-grò-bi-a. Sf. V. G. Lat. hygrobia. (Da hygros umido, e bios vita.) Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri pentameri della famiglia dei nectopodi, i quali vivono nelle acque, o in luoghi umidi ed inondati. Hanno i tarsi a cinque articoli distinti, de' quali, i quattro anteriori sono quasi egualmente dilatati alla loro base e verso le mascelle, ed in una piccola paletta in quadrato lungo le cui antenne sono più corte della testa e del corsetto; hanno il corpo ovoidale, molto spesso in mezzo e gli occhi salienti. (Aq) (N)

IGROBLEFARICO. (Anat.) I-gro-ble-fà-ri-co. Add. m. V. G. Lat. hygroblepharicus. (Da hygros umido, e blepharon palpebra.) Epiteto de' condotti escretorii della glandola lagrimale, e degli orificii che versano lagrime al disotto della palpebra superiore, detti anche Idrotalmici. (Aq)

IGROCIRSOCELE. (Chir.) I-gro-cir-so-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat. hygrocirsocele. (Da hygros umido, cirso varice, e cele tumore.) Specie d'ernia acquosa nello scroto, complicata con varie opse ostruzioni ne' vasi spermatici. (Aq)

IGRODIOMETRO. \* (Fis.) I-gro-di-ò-metro. Sm. V. G. Lat. hygrodiometrum. (Da hygros umido, evdia serenità, e metron misura.) Strumento per misurare i gradi dell'umido e dell'asciutto. (Aq)

IGROFOBIA. (Med.) I-gro-fò-bi-a. Sf. V. G. Lat. hygrophobia. (Da hygros umido, e phobos timore.) Nome col quale alcuni credono indicare, meglio che con quello d'idrofobia, l'abborrimento di qualunque liquido, e non della sola acqua. (A) (Aq)

IGROFTALMIA. \* (Chir.) I-gro-ftal-mi-a. Sf. Lo stesso che Idrotthalmia. V. (A. O.)

IGROFTALMICO. \* (Anat.) I-gro-ftal-mi-co. Add. m. Lo stesso che Igotthalmico. V. (A. O.)

IGROLOGIA. (Med.) I-gro-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hygrologia. (Da hygros umido, e logos discorso.) Parte della medicina, che tratta degli umori del corpo umano. (Aq)

IGROMA. (Chir.) I-grò-ma. Sm. V. G. Lat. hygroma. (Da hygros umido.) Tumore cistico contenente una materia simile al siero o linfa. (Aq)

IGROMANZIA. \* (Filol.) I-gro-man-zi-a. Sf. V. G. Lat. hygromantia. (Da hygros umido, e mantia indovinazione.) Indovinazione per mezzo delle acque, o di altre cose umide. V. Idromanzia. (Aq)

IGROMETRIA. (Fis.) I-gro-me-tri-a. Sf. V. G. Lat. hygrometria. (Da hygros umido, e metron misura.) Parte della fisica che tratta de' mezzi onde valutare la quantità d'acqua in vapore contenuta nell'atmosfera. —, Igroscopia, sin. (Aq)

IGROMETRICO. \* (Fis.) I-gro-mè-tri-co. Add. m. V. G. Lat. hygrometricus. Appartenente all'igrometria, ed è anche aggiunto di ciò che può andar soggetto ad alterazione per l'azione dell'umidità atmosferica. (Aq) (A. O.)

IGROMETRO. (Fis.) I-grò-me-tro. Sm. V. G. Lat. hygrometrum. (Da hygros umido, e metron misura.) Strumento col quale si misurano i gradi dell'umido sparso per l'aria. —, Igroscopio, Igrostatmo, sin. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 6. Barometro, misura della gravità dell'aria. Igrometro, misura dell'umido. (A) (N)

2 — \* (Bot.) Specie di muschio del genere Funaria, i cui peduncoli sostenenti le capsule si dirizzano quando è asciutissimo il tempo, e quando è umido s'inclinano; questo nome s'applica ancora ad altri vegetabili dotati di simile proprietà. (Aq) (N)

IGROSCOPIA. \* (Fis.) I-gro-sco-pi-a. Sf. V. G. Lat. hygroscopia. (Da hygros umido, e scopeo io osservo.) Lo stesso che Igrometria. V. (Aq)

IGROSCOPIO. (Fis.) I-gro-scò-pi-o. Sm. V. G. Lat. hygroscopium. Lo stesso che Igrometro. V. (A)

IGROSTATMO. (Fis.) I-gro-stà-tmo. Sm. V. G. fuor d'uso. Lo stesso che Igrometro. V. Magal. Diar. (A)

IGROTALMIA. (Chir.) I-grot-tal-mi-a. Sf. V. G. Lat. hygroptalmia. (Da hygros umido, e ophthalmos occhio.) Lo stesso che Idrotthalmia. V. (A) (N)

IGROTALMICO. (Anat.) I-grot-tal-mi-co. Add. m. V. G. Lat. hygroptalmicus. Lo stesso che Igroblefarico. V. (Aq)

IGUA. \* (Geog.) I-gua-gliàn-za. [Sf.] V. A. [V. e di Uguaglianza.] Lat. aequalitas. Gr. isórhē. Albert. 6. Ma per l'uguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompia la lor povertà. E 31. S'e passerà misura e uguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

IGUALA. \* (Geog.) I-guà-la. Città del Messico. (G)

IGUALADA. \* (Geog.) I-gua-là-da. Lat. Aquae Latae. Cit. della Spagna. (G)

IGUALE, I-guà-le. V. A. V. e di Uguale o Uguale. Lat. aequalis. Gr. isós. Bocc. nov. 17. 50. Quasi da uguale appetito tirati. Lab. 323. Niuno è si giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi da un medesimo padre e da una madre tutti avere i corpi e l'anime tutte uguali, e da un medesimo Creatore. Dant. Purg. 8. 108. Gli angeli dier volta Suso alle porte, rivolando uguali. Franc. Barb. 56. 5. Igual seco è tenuto Colui che finge di non ricordarsi. (Nell'es. di Dante il Cod. Estense legge uguali.) (P)

IGUALMENTE, I-gua-le-mén-te. [Adv.] V. A. Lo stesso che Ugualmente. [V. e di Ugualmente.] Lat. aequaliter. Gr. isós. Dant. Par. 4. 26. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano ugualmente. (Il Cod. Estense legge Ugualmente.) (P)

IGUALI, \* I-guà-li. Add. com. V. A. V. e di Uguale. Pass. 6. È giustizia una virtù che tiene la bilancia iguali e diritta. (V)

2 — Per uguali = Ugualmente. Modo antico. G. V. 8. 80. Fu grande discordia intra 'l collegio de' Cardinali in eleggere Papa, e per loro sette erano divisi in due parti quasi per uguali. (V)

IGUALISSIMO, I-gua-lis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Uguale. [V. e di Ugualissimo.] Lat. aequalissimus. Gr. isórhē. Coll. SS. Pad. In due pannellini stava l'igualissimo modo.

IGUALITÀ, I-gua-li-tà. Sf. V. A. V. e di Ugualità o Ugualità. Salv. Avvert. 2. 2. 15. Par che significhi compagnia e ugualità. (V)

IGUALMENTE, I-gual-mén-te. Adv. V. A. V. e di Ugualmente o Ugualmente. Lat. aequaliter. Gr. isós. Amet. 18. In mezzo da ogn' parte ugualmente levato la bella carne, vede una graziosa via. G. V. 1. 33. 1. Egli e la sua gente ugualmente spogliò il campo de' suoi Romani. Coll. Ab. Isaac. 27. Li pensieri si muovono in lui ugualmente co' dalla parte dritta, come dalla manca. Dant. Purg. 29. 11. Quando le ripè ugualmente dier volta. (Il ms. Estense legge Ugualmente in quest'ultimo esempio.) (P) Bocc. g. 4. n. 3. Tre li quali ugualmente mal capitarono. (N)

IGUANA. (Zool.) I-guà-na. [Sf.] Specie di Lucertolone o Ramarro agguato dell'Indie occidentali. È munito di coda lunga e rotonda; sul dorso ha una giuntura dentata, ed alla gola un sacco membranoso pure dentato; diviene lungo tre in quattro piedi; la sua carne è saporita. Lat. lucerta iguana. Red. Esp. nat. 57. Nell'isola di Cuba, nel Messico, nel Brasile ec. si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarru aquatici, chiamati Iguane.

IGUAPE. \* (Geog.) I-guà-pe, Assungu. Fiume del Brasile. (G)

IGUARA. \* (Geog.) I-guà-ra. Fiume del Brasile. (G)

IGUARASSU. \* (Geog.) I-gua-ras-sù, Iguaracù. Fiume e cit. del Brasile. (G)

IGUARIBE. \* (Geog.) I-gua-ri-pe, Jaguariba. Fiume del Brasile. (G)

IGUASSU. \* (Geog.) Iguas-sù, Curitiba. Fiume del Brasile. (G)

IGUMEN. \* (Geog.) I-gù-men. Città della Russia europea. (G)

IGUVINO, \* I-gu-vi-no. Add. pr. m. D'Iguvio, cioè di Gubbio. —, Eugubino, sin. Gor. Diff. Alf. Tosc. 89. A pro del paese e del popolo iguvino, cioè di Gubbio e delle sue tribù o curie. (N)

IGUVIO. \* (Geog.) I-gù-vi-o, Igiturbio. Lo stesso che Gubbio. V. (G) (Mit)

IL. Interiezione esprimente abborrimento e vergogna. Baldov. Dr. Ih! che dice ella? (A)

IINGE, \* I-in-ge. N. pr. f. (In celt. ingin destrezza.) — Figlia di Eco e Pane. (Mit)

IONIO, \* I-i-ò-ni-o. N. pr. m. (Dal gr. hion viola.) — Figlio di Licinnio e seguace di Ercole. (Mit)

IL. Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non cominciati da vocale, o da S seguita da altra consonante. —, El, sin. (Dal lat. ille quello.) Bocc. nov. 42. 6. Quando la barca ferì sopra il lito. Ditt. Inf. 1. 15. Che m'avea di paura il cuor compunto. Petr. son. 1. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Bocc. g. 4. n. 1. Fattasi il prenze venire una grande e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo, ec. Petr. son. 270. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. (Cin)

2 — \* Trovasi ancora invece di Lo dinanzi ad S che altra vocale accompagna, ma di rado, e presso i più antichi. Bocc. Vis. c. 1. Seguielo appresso il splendido e onorando Princivale, ed il saggio Galeotto. (Cin) Cavalc. Simb. 1. 35. Conciossiacoscà più difficile cosa sia lo salire, che l' scendere. E 280. Contra suo merito ne l' campà. . . Dio ne l' scampà. Firenz. Asin. 4. 99. Il spezzarlo. (N)

2 — \* Ed ancora dagli antichissimi si usò dinanzi a' nomi nascenti da vocal lettera, del che V. il Salv. Adv. 2. 2. 22. 3. M. Aldobr. P. IV. Il azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. (V) (Cin) (La Cr. alla v. Formento legge L'azzimo.) (N)

3 — \* Alcune volte si usa per più precisa distinzione. Bocc. nov. 18. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. Dant. Inf. 6. 115. Quivi trovammo Pluto il gran nemico. Ar. Fur. 15. 67. Grifone il bianco ed Aquilante il nero. (N)

4 — \* Ed ancora in forza di ripieno o per maggiore espressione. Bocc. nov. 25. 15. Dio vi dea quell'allegrezza, e quel bene che voi desiderate il maggiore. Salv. Avvert. 1. 1. 14. Egli è il vero, che alquanto di noia a questa dichiarazione fa la parola prima. Vit. S. M. Mad. 71. Pensomi che questo ti fusse sì grande il dolore ec. che quello della morte non fue maggiore. (V) Bocc. g. 2. n. 8. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. (Cin)

5 — \* Posto avanti a' nomi di tempo, vale Da, Di, Nel. Bocc. introd. 57. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. Petr. canz. 7. 5. Oggi ha sett'anni che sospirando vo di riva in riva La notte e il giorno. Bemb. rin. 143. A lui ch'arse per lei la state e il verno. G. V. 11. 100. Similmente fu il detto anno grande caro di vino. (Pr)

6 — \* In forza di Al. Boez. 2. Costui per certo è il nostro intento. (V)

7 — \* Invece di Col. G. V. 7. 140. Li diede di prima il pennone de' feditori mezzo l'arma del re, e mezzo il campo d'argento. E 5. 29. Feciono per divina visione loro imperadore e signore uno fabbro di povero stato . . . e come fu fatto signore, fu chiamato il soprannome cane, cioè in loro lingua, imperadore. (Pr)



- 8 — Invece di Per, [Ogni, Ciascuno, e simili] avanti d'nomi di tempo. Petr. son. 139. Non perchè mille volte il di m'aucaida. Cr. g. 14. 5. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.
- 9 — \* Per Quello. Passav. Dist. 3. c. 4. Chi sarà il peccatore qualunque grande, che fugga da Dio, e non più tosto corra al benigno e misericordioso Signore e dolcissimo padre. Bocc. g. 6. n. 5. Costoro volendo essere il di a Firenze, cominciarono a camminare. (Cin) M. V. 1. 53. Le masnade del Conte a piede e a cavallo, che il di avieno la guardia, temendo di questa novità, trassono a casa M. Giovanni. (V)
- 10 — [Per Uno.] M. V. g. 61. Il capitano ec. cadde, e sconsiossi il piede in forma che non poté stare in su' piedi. (Cioè, sconsiossi uno de' piedi.)
- 11 — [Dinanzi agl'infiniti de' verbi usati a modo di sostantivi, ma per lo più con tramezzo di parole.] Bocc. introd. 57. Affermando esser nocivo il troppo dormire ec. » E g. 2. n. 8. Noioso gli fosse il da lui dipartirsi. (V) Poliz. canz. 16. Se sforzato è il tuo partire, M'è noioso aspro ed amaro. (N)
- 12 — Unito a' participii serve ad esprimere l'ablativo assoluto de' Greci e de' Latini, e vale Col. Vit. S. Gir. 12. O agnello innocente, che parli aggravato il tuo collo di tanti obbrobrii. (E quello de' Greci e Latini, ex. gr. collecta sinus, raccolta le vesti.) (V) Menz. Poet. lib. 3. Anch'ella in regio ammantu Vien ghirlandata il crin di bianca oliva. (N)
- 13 — Usato con gli avverbii. Bocc. g. 2. n. 10. Come meglio seppe, ed il più piacevolmente. (Lat. quam jucundissime potuit.) (V) E g. 7. n. 9. Ed ammaestrolli che quando a Nicostrato servissono, tirassono il capo indietro, il più che potessono. (Cin)
- 14 — \* Nota modo strano. Bocc. g. 3. n. 3. Ed il molto dopo averlo ammaestrato e pregato ec. il licenziò. (Par che vaglia Dopo l'averlo molto ec. Se già non fosse lo il medesimo ripetuto allo il licenziò.) (V)
- 15 — \* Si usò pur esso come I per segno del vocativo. Fir. Aslib. 2. Quando Laura voltasi verso di me, disse: come ti piace la stanza, il mio Agnolo, in questa città nostra? (Cin)
- 16 — \* Ponesi in vece del caso che vien dopo. V. Lo, Quello, Chi, §. 1, 5, Le, La. V. I. §. 11. e V. Parere. Fr. Giord. 63. Onde c'è crede che il suo corpo (di S. Joanni) Cristo ne fece come del suo, e di quello della madre. (V) (N)
- 17 — Dietro le particelle Per e Con fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi. [V. Per.] Bocc. Vis. 39. Presi il sentiero per il bel giardino. Nov. ant. 35. G. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo. » Cavalc. Simb. 1. 62. Con il fedele Abramo. E 68. Con il suo lume. (N)
- 18 — \* Quando si pospone a' monosillabi A, Che, Co, Da, De, Se, Su, ec. lascia la sua vocale, e si congiunge con quella che gli precede, dicendosi e scrivendosi al, che'l, col, dal, del, se'l, sul, ec. [V. queste particelle.] Petr. canz. 24. 1. Una donna più bella assai che'l sole. M. V. 11. 18. La sera sul tramontare del sole ec. fece dare alla terra una battaglia.
- 19 — \* Si perde colle voci Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro, le quali l'hanno inchiuso tacitamente in se stesse. (Cin)
- 20 — \* Non dee darsi a' nomi proprii quando con essi si voglia dinotar la persona; ma solo quando si voglia dinotare opera o libro da essi composto: pure avvene esempi in contrario. Diar. Mon. Domenica a di tre di Ottobre 1373 incominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Gio: Boccaccio. (Cin)
- 21 — \* E così per gli altri casi. Fr. Giord. 12. Questa parola è del Job. E 96. Nacque (Cristo) nel 464 anni della profezia del Daniello profeta. Altrove dice: L'Ezechiello. (V)
- 22 — Ancora si tace dinanzi ad alcuni nomi ch'esprimono titolo di onore o qualità. Bocc. g. 1. n. 1. Dovendone in Toscana venire con Messer Carlo Senzattera. Din. Comp. 3. 64. A' di 22 Luglio morì in Perugia Papa Benedetto XI. Ar. Fur. 1. 1. Contra Re Carlo Imperator Romano. Fr. Guitt. lett. 36. Unde beato Grisostomo ciò sentia. Ambr. Furt. 4. 1. Lo voglio un poco uccellare; Messer no, maestro Cornelio non attende al garzone. (Cin)
- 23 — \* Ed anche più assolutamente trovasi taciuto presso gli antichi. G. V. 5. 19. Morto Arrigo imperadore, contasto grande fu intra gli elettori di Alamagna di eleggere re de' Romani, e partiti tra loro feciono due lezioni. (Il re.) E g. 198. ut. Come giudice d' Arborea di Sardinia si rubellò da' Pisani. (Il giudice.) (Pr)
- 24 — Pronome di maschio nel quarto caso [del numero del meno, e può ancora significare il quarto caso del genere che possiamo chiamar neutrale, ed allora gli corrisponde il latino illud o id.] Lat. illum. Gr. ἐκεῖνον. Bocc. nov. 20. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapele. E nov. 36. 11. Assai volte in vano il chiamò. » E nov. 27. 20. Se coloro che lo fanno (l'elemosine), vedessero a cui le fanno, o il conoscessero, piuttosto o a se il guarderieno, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. (V)
- 25 — \* Nota uso. Guitt. lett. 5. 21. Guittone, vero devotissimo fedel vostro, di quanto il vale e può, umilmente se medesimo raccomanda a voi. E lett. 12. 33. Servo è lei (di lei), quant' il vuol sia forzoso. (Cioè, sia forzoso quant' egli vuole.) Fior. S. Franc. 30. Sirocchie mie uccelli, voi siate molto tenute a Dio... imperocchè v'ha dato libertà di volare in ogni luogo ec. Appreso perchè il riserbò il seme di voi nell'arca di Noè. (V) (In questi tre esempi sembrò primo caso al Cesari; e pare in tutti che sia l'antico El.) (N)
- 26 — \* Nota giacitura notabile. Comm. Inf. 6. Nota lettore, in lui una condizione pe' la quale l'autore più tosto il nomina ch'altro. (N)
- 27 — Si trova talora usato nel terzo caso. Bocc. nov. 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo cbbro. (Così ha il T. del Mannelli, e l'edizione del Sal.)
- 28 — Si prepone regolarmente alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne,

- Vi. Bocc. nov. 41. 4. S'avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. E nov. 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. E nov. 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. E nov. 77. 40. Né essere a me ora cortese di ciò che io non disidero, né negare il mi puoi. Nov. ant. 65. 4. Donna, dacchè Dio ci ha fatto bene, si'l ei togliamo. » Bocc. g. 7. n. 7. Io giudico che tu ottimamente abbi il mio amor guadagnato, e perciò io il ti dono. E Filoc. lib. 6. Quale allor la paura di Filocolo fosse, io nol crederei saper nè poter dire: però chi ha pronto l'ingegno il si pensi. (Cin)
- 29 — Si pospone comunemente alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, mutandolo in Le. Bocc. nov. 15. 15. Questa mattina me'l fe sapere una povera femmina. E nov. 22. 4. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia se'l reputava. E nov. 82. 4. Avvenne che ella una notte se'l fece venire. E nov. 97. 22. Quello che noi vorremo fare a te, tu te'l vedrai nel tempo avvenire. E nov. 99. 9. Alla sua donna ec. ne'l mandò a Pavia. Pass. 18. E ch'egli ci chiami ec. chiaramente ce'l dimostra ne' proverbi di Salomone. Franc. Sacch. rim. 65. Ma più allustra il mondo chi se'l mise. » (Pure che vada scritto meglio in una dizione sola, tolto di mezzo l'apostrofo, essendo composto di lo e non di il, siccome dubita il Cinonio, ed asserma il Pareuri; ed il Cinonio stesso, l'Alberti, il Cesari scrissero mel, tel, sel, ec.) (N)
- 30 — Pospo al Si è notabile nella Vit. S. Gir. 12. Il quale (vestimento) egli ec. credendo che fosse il suo, si il gittò addosso. (Cioè, il si ec.) (V) Cr. g. 90. S'alcan (colombo) ne trova ferito, si lo curi, e s'alcuno morto si il gitti. (Cin) (Qui non è altrimenti pronome il Si, ma particella espletiva, e va scritto Si.) (N)
- 31 — \* Il che, il di che, il manco, il meno, il perchè. V. a' lor luoghi. (A) (N)
- ILA. (Zool.) Sm. V. G. Lat. hyla. (Da hyle selva.) Genere di rettili dell'ordine de' batraci, da Linneo compreso nel genere rana, ma dalla maggior parte de' naturalisti francesi separato, e per conformazione e per abitudini; così denominati dallo stare la state sugli alberi e nei boschi. Differiscono in tutti dalla rana per l'estremità di ciascuna delle loro dita larghe e rotonde, come un gomito vischioso, che li permette di potersi fissare ed arrampicare agli alberi, ne quali dimorano tutta la state, e fanno caccia degl'insetti. (Aq) (N)
- ILA. N. pr. m. Lat. Hyla, Hyas. (Dal gr. hyle selva: Selvaggio.) — Figlio di Tiodamante re di Misia, e che accompagnando Ercole, fu presso una fonte dalle Naiade rapito. (B) (Mit)
- 2 — (Geog.) Fiume della Misia. — della Bitinia. — Città di Beozia. — Colonia della Focide. — Città di Cipro. — Nome di due città della China. — Una delle isole Ebridi. — Antico fiume della Gran Bretagna. (G) (Mit)
- ILACE. \* I-la-ce. N. pr. m. (Dal gr. ylace latrato.) — Padre di Castore. (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Nome di un cane. (Mit)
- ILACIDE. \* I-la-ci-de. N. pr. m. (V. Ilace.) — Patronimico di Castore. (Mit)
- ILADI. \* (Geog.) I-la-di, Isladi. Città della Turchia europea. (G)
- ILAICO. \* (Geog.) I-la-i-co. Nome antico di un cantone del Peloponneso presso la Messenia. (Mit)
- ILAMBIA. \* (Geog.) I-lam-ba. Paese della Guinea inferiore. (G)
- ILAMIDI. \* (Anat.) I-là-mi-di. Add. e sf. pl. V. G. Lat. hilamides. (Da ileo io involgo.) Nome antico delle membrane che involgono il cervello. (A. O.) (Aq)
- ILANZ. \* (Geog.) Città della Svizzera. (G)
- ILAPA. \* (Mit. Peruv.) I-la-pa. Il terzo de' grandi Iddii, rappresentato da Peruviani siccome un uomo che risiede in cielo, e tiene in una mano le meteorie, nell'altra una fionda. Detto ancora Intirapa. (Mit)
- ILAPINACTE. \* (Mit.) I-la-pi-nà-cte. Soprannome di Giove in Cipro. (Da i'apine banchello.) (Mit)
- ILAPINISTA. \* (Mit.) I-la-pi-ni-sta. Soprannome di Giove. (V. Ilapinacte.) (Mit)
- ILARANTONIO. \* I-la-ran-tò-ni-o. N. pr. m. comp. d'Ilario e Antonio. V. (B)
- ILARCA. \* (Arche.) I-là-ca. Sm. V. G. Lat. ilarcha. (Da ile schiera e arche comando.) Presso i Greci valea capo di sessantaquattro cavalieri, presso i Romani di trenta. (Aq)
- ILARCHICO. \* (Filos.) I-làr-chi-co. Add. e sm. V. G. Lat. hylarchicus. (Da hyle materia, ed archicos atto a reggere.) Spirito animatore dell'universo, l'anima del mondo immaginata da alcuni filosofi antichi, la quale dispone, muove e governa la materia. (Aq)
- ILARCO. \* I-làr-co. N. pr. m. (Dal gr. ile schiera, ed archos principe.) — Eforo di Sparta durante la guerra del Peloponneso. (Mit)
- ILARCUR. \* (Geog.) I-làr-cù-ri. Ant. cit. della Spagna Tarragonese. (G)
- ILARE. I-la-re. Add. com. V. L. [Lieto, Gojo, Giocondo.] Allegro, Giulivo. Lat. hilaris. Gr. ἰαρός. Salvin. disc. 3. 109. Si diletta dello ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s'affeziona. E Pros. Tosc. 1. 510. Che se in alcun luogo è proprio il cicalare, oh ne' conviti si ch'è propriissimo, alloraquando gli spiriti sono ilari e gai, ec. » E Inn. Orf. Chiamo e richiamo te perchè ne venghi Cor sacrificator propizio e ilare. (A) Sannaz. Arcad. Egl. 12. 119. Questo dolore, oimè, pur non predissiti Quel giorno, o patria mia, ch'allegro ed ilare Tante lode cantando in carta scrissiti. (N)
- ILARI. \* (Geog.) I-là-ri. Antica città della Licia. (G)
- ILARIA. \* I-là-ri-a. N. pr. f. (Dal gr. hilaros ilare.) — Sacerdotessa di Diana, figlia di Tindaro. (B) (Mit)
- ILARIE. \* (Arche.) I-là-ri-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. hilariae. (Da hilaros lieto, ovvero da ilaos propizio.) Feste pubbliche che i Romani imitarono da' Greci, e che celebravansi a' 25 di Marzo in onore di Cibele, del Sole, e secondo alcuni di Pane: così chiamavansi ancora le feste che pubblicamente o privatamente celebravansi per qualche fausto avvenimento. (Mit) (Aq)
- ILARINO. \* I-la-ri-no. Allegro. N. pr. m. dim. di Ilario. V. (B)
- ILARIO. \* I-là-ri-o, Ilario, Ilaro, Ilarino, Ilarione. N. pr. m. Lat. Hilarus. (Dal lat. hilaris, in gr. hilaros allegro.) — Papa successore

(1) cf. us. ugual nel The Ingles



- di S. Leone. — Santo vescovo di Pottieri nel IV. secolo. — Santo vescovo di Arles nel V. secolo. (B) (O)
- ILARIONE. \* I-la-ri-ó-ne. N. pr. m. (V. Ilario). — Santo institutore della vita monastica in Palestina nel secolo III. (B) (O)
- ILARITÀ, I-la-ri-tà. [Sf. Allegrezza, Gioialità, Festeggiamento,] *Allegria*. — Ilaritate, Ilaritate, sin. (V. Contentezza.) Lat. hilaritas. Gr. *ἡλάρτης*. Fr. Giord. Pred. R. Odon le preghiere de' poveri con ilarità d'animo e di volto. » *Salvin. disc. 3. 109.* Alla sua ilarità nel donare s' affeziona. (N)
- 2 — \* (Icon.) Donna che d'una mano tiene un cornucopia, e stende l'altra ad un fanciullo che fra molti altri solleva una palma. (Mit)
- ILARODI. \* (Lett.) I-la-ró-di. Add. e sm. pl. V. G. Lat. hilarodi. (Da *hilaros* lieto, e *ode* canto.) Cantori che ne' teatri congiungevano lo scherzo alla gravità, e dividevano di brio i loro versi: poscia chiamati Simodi. (Aq)
- ILARODIA. \* (Lett.) I-la-ro-di-a. Sf. V. G. Lat. hilarodia. (V. ilarodi.) Specie di dramma e componimento giocoso cantato ne' teatri e ne' conviti dagli ilarodi. (Aq)
- ILAROTRAGEDIA. \* (Lett.) I-la-ro-tra-gè-di-a. Sf. V. G. Lat. hilarotragoedia. Dramma da alcuni confuso coll' ilarodia, e che vuolsi analogo alla moderna tragicommedia. Uden. Nis. La ilarotragedia di Rintone ec. fu invenzione di un poeta feriale e dozzinale; né fu meritamente ricevuta dall'uso. (A) (Aq)
- ILATE. \* (Mit.) I-là-te. Soprannome di Apollo perchè adorato in Ila o Ile città di Cipro. (Mit)
- ILATIONE. \* I-la-ti-ó-ne. N. pr. m. (In gr. *hilathi* sii propizio). — Famoso danzatore greco. (Mit)
- ILATTIA. \* (Geog.) I-là-ti-a. Città dell' is. di Creta, secondo Polibio. (G)
- ILATTORE. \* (Mit.) I-là-to-re. Uno de' cani di Atteone. (Dal gr. *ylacteo* io latro.) (Mit)
- ILBA. \* (Geog.) Antico nome di un' isola del mar Tirreno. (Mit)
- ILCASTRO. \* (Geog.) Il-cà-stro. Lo stesso che Ilchester. (G)
- IL CHE. *Modo avverb.* V. A. Lo stesso che Il di che. V. e di' Il perchè. *Bocc. g. 2. n. 1.* Il che, acciocchè io al comandamento della Reina ubbidisca ec., intendo di raccontarvi quello che ec. (Vedi i *Dep. Decam. 33.*) E g. 10. n. 8. Io non mi ricordo ec. che io alcuna cosa avessi, che così non fusse tua, come mia. Il che se tanto fusse la cosa avanti, che ec., così ne farei come dell' altre. (V)
- ILCHESTER. \* (Geog.) Il-chè-ster, Ilcastro. Lat. *Ischalis*. Città dell' Inghilterra. (G)
- ILDA. \* (Geog.) Montagna nell' impero di Marocco. (G)
- IL DA SEZZO. \* *Avv.* Lo stesso che Al da sezzo. *Espos. Patern. f. 99.* Il da sezzo ne venne un altro dinanzi al prenze. (Pr)
- ILDEBALDO. \* Il-de-bàl-do. N. pr. m. Lat. *Hildebaldus*. (Dal sass. *hild* signore, e *bald* bravo, ardito: Bravo tra' signori.) — Re ostrogoto d' Italia dal 540 al 541. (B) (Van)
- ILDEBERTO. \* Il-de-bèr-to, Childeberto. N. pr. m. Lat. *Hildebertus*. (Dal sass. *hild* signore, e *beorht* bravo.) — Santo e dotto vescovo di Tours nel XII. secolo. (B) (Van)
- ILDEBRANDO. \* Il-de-bràn-do, Idelbrando, Ildeprando. N. pr. m. Lat. *Hildebrandus*. (Dal ted. *held* eroe, e *brand* incendio, fiamma: Fiamma degli eroi.) — Re longobardo in Italia dal 736 al 744. — Nome di Gregorio VII. (B) (Van)
- ILDEFONSO. \* Il-de-fón-so, Idelfonso. N. pr. m. Lat. *Hildephunsus*. (Dal ted. *held* eroe, *hülfe* aiuta, ed *uns* noi: O eroe, ajutaci.) — Santo scrittore ecclesiastico del VII. secolo. (B) (Van)
- 2 — \* (Geog.) S. Ildefonso o Idelfonso. Città della Spagna. — Gruppo d' isolotti nell' Oceano australe. — Capo dell' is. di Lussón. (G)
- ILDEGARDE. \* Il-de-gàr-de. N. pr. f. Lat. *Hildegardes*. (Dal sass. *hild* signore, e *ward* che dinota tendenza. In ingl. *ward* che pronunziassi guard significa il med.) — Santa e dotta monaca del secolo XI. (B) (Van)
- ILDEGARIO. \* Il-de-gà-ri-o. N. pr. m. (Dal sass. *hild* signore, e *gar* arma: Arma de' signori.) (B)
- ILDEGASTO. \* Il-de-gà-sto. N. pr. m. Lat. *Hildegastes*. (Dal sass. *hild* signore, e *gast* spaventare: Spavento de' signori.) (B)
- ILDEGISO. \* Il-de-gi-so. N. pr. m. Lo stesso che Adalgiso. V. (B)
- ILDEGONDA. \* Il-de-gón-da. N. pr. f. (Dal ted. *held* eroe, e *kunde* scienza: Scienza degli eroi. V. *Ildegondo*.) — Monaca cisterciense del secolo XII. di cui la Chiesa non riconosce il culto. (Van)
- ILDEGONDO. \* Il-de-gón-do. N. pr. m. (V. *Ildegonda*. Può esser anche lo stesso che *Adelgondo*. V.) (B)
- ILDELGARDA. \* Il-del-gàr-da. N. pr. f. Baldin. (N)
- ILDEMONDO. \* Il-de-món-do. N. pr. m. (Dal ted. *held* eroe, e *mund* bocca: Bocca di eroe.) (B)
- ILDEPRANDO. \* Il-de-pràn-do. N. pr. m. Lo stesso che Ildebrando. V. (B)
- ILDERADO. \* Il-de-rà-do. N. pr. m. (Dal ted. *held* eroe e *rath* consiglio: Consiglio degli eroi. Può essere anche lo stesso che *Adalrado*. V.) (B)
- ILDERICO. \* Il-de-ri-co. N. pr. m. (Dal sass. *hild* signore, e *rica* ricco: Ricco fra' signori. Può esser anche lo stesso che *Adalrico*. V.) (B)
- IL DI CHE. *Posto avverb.* = Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa. [Modo ant.] Lat. *ex quo*, *quamobrem*. Gr. *διό*, *διό ὅτι*, *διὰ ταύτα*. Sen. *D. clam.* Ed io per fare il mio fratello erede, e figliuolo adottivo, l'ho cavato del vizio della lussuria, il di che ci debbi ringraziare e commendare. » *M. V. 8. 86.* Il di che avvenne ultimamente che cinquanta cavalieri ec. E 105. Il di che è più volte seguito, che essendo ec. (V)
- 2 — Invece di Con che posto sostantivamente. *M. V. 8. 99.* Onde venendo il tempo che pagare li doveva, e non avendo il di che, diede a' caporali contanti fiorini due mila. (Cioè, non avendo mezzo di eseguire il pagamento.) (P)
- ILDUNO. \* Il-dù-no. N. pr. m. (Dal sass. *hild* signore, e *dun* valle: Signore della valle.) — Abate del secolo VIII. (Van)
- ILE. (Filos.) Sf. V. G. La materia prima, ossia la materia considerata come prodotta dalla natura stessa, chiamata anche Caos. (Dal gr. *hyle* materia.) Fior. Ital. cart. 3. (Bologna 1490.) La prima ordinale ma-

- teria, della quale fu fatto il mondo, la quale... li filosofi chiamano Ile, e li poeti Caos, ec. (B)
- ILE. \* N. pr. m. Lo stesso che Ileo. V. (Dal gr. *ile* schiera.) (Mit) (N)
- ILEA. \* (Geog.) I-lè-a. Antica città di Beozia. (Mit)
- ILEBANDE. \* (Geog.) I-le-bàr-be. Isola della Fr. formata dalla Suonna. (G)
- ILEBATI. \* (Zool.) I-lè-ba-ti. Sm. pl. V. G. Lat. *hylebatae*. (Da *hyle* selva, e *bateo* io vado.) Famiglia di uccelli da riva, che dimorano a preferenza di ogni altro luogo nelle selve. (Aq) (N)
- ILECETO. \* (Zool.) I-le-cé-to. Sm. V. G. Lat. *hylecaetus*. (Da *hyle* selva ed *iceteon* verb. d' icoe io abito.) Nome d' una sotto-divisione del genere *limexylon* di Fabricio, cioè d' insetti coleotteri pentameri, della famiglia dei teredili, che hanno le antenne a sega, ed abitano ne' legni. (Aq)
- ILECH. (Filos.) Sm. Nome che gli Arabi danno al pianeta o punto di cielo che domina all' istante della nascita di uno. (Mit)
- ILEMA. (Med.) I-lè-ma. Sm. V. G. Lat. *ilema*. Gr. *ἰλεμα*. (Da *ileo* io volgo.) E, secondo Ippocrate, un attorcigliamento o contorcimento doloroso degli intestini. — Eilema, sin. (Aq)
- ILEO. I-lé-o. Ile. N. pr. m. Lat. *Hilaenus*. (Dal gr. *hyle* selva: Selvaggio.) — Centauro, che die' origine alla pugna de' Centauri co' Lapiti. — Uno de' cacciatori alla caccia del cinghiale calidónico. (Mit)
- ILEO. \* Add. pr. m. D' Ilo re di Troja. (B)
- ILEO. \* (Zool.) I-le-o. Sm. V. G. Lat. *hylaenus*. (Da *hyle* selva.) Genere d' insetti imenotteri, della famiglia dei melliti o delle apiarie, così detti dal loro soggiorno ne' boschi. (Aq)
- 2 — \* (Med.) Dolore atroce nell' addome con vomito, qualche volta di materie fecali, stitichezza ostinata, durante la quale le intestina sembrano attorcigliarsi le une colle altre. Vi è un ileo nervoso, ed un ileo infiammatorio. Dello anche Ileosi, Ileocia, Passione iliaca, Miserere, Colica nervosa, ec. (Dal gr. *ileo* avvolgo, onde *ileos* forte dolore intestinale.) (A. O.)
- 3 — (Anat.) Nome di una porzione dell' intestino tenue, che va dal digiuno al cieco. (Così detto dal gr. *ileo* io avvolgo; e ciò pe' suoi spessi avvolgimenti o circonvoluzioni.) (A) (A. O.)
- 2 — È anche nome che gli anatomici danno a due ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle testate dell' osso sacro, e davanti all' osso pube. V. Ischio. *Bellin. Disc.* Quest' osso d' avanti ec. si chiama l'osso pube; e l' altro più largo, e che gira lateralmente fino all' osso sacro, si chiama ileo destro o sinistro, secondo ch' egli occupa la destra o sinistra parte. (A)
- ILEOCIECALE. \* (Anat.) I-leo-cie-cà-le. Add. com. comp. Lat. *ileocaecalis*. Che appartiene all' ileo ed al cieco. — Legamento ileociecale. V. Mesocieco. — Valvola ileociecale: Piegatura ellittica, larga, molle, spessa, posta trasversalmente agl' intestini tenui, e divisa in due parti che formano due labbra: serve ad impedire che le materie escrementizie retrocedano dal cieco nell' ileo. (A. O.)
- ILEOCOLICO. \* (Anat.) I-leo-cò-li-co. Add. m. comp. Lat. *ileocolicus*. Nome dell' arteria colica destra inferiore. (A. O.)
- ILEOLOGIA. \* (Med.) I-leo-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. *ileologia*. (Da *ileos* volvo, e *logos* discorso.) Trattato del volvolo. (Aq)
- ILEOLOMBARE. \* (Anat.) I-leo-lom-bà-re. Add. com. comp. Lat. *ileolumbaris*. Che appartiene all' ileo ed alla regione lombare. — Arteria ileombare: Ramo dell' ipogastrica che ascende dietro il muscolo psoas. — Legamento ileolombare: Legamento triangolare, schiacciato, che va dall' apofisi trasversa della quinta vertebra lombare alla cresta iliaca. (A. O.)
- ILEOSI. \* (Med.) I-le-ò-si. Sf. V. G. Lat. *ileus*. (Dal gr. *ileir* ovvero *ildos* che vale il medesimo.) Malattia dell' intestino ileo. V. Ileo, §. 2. — Ileocia, sin. (A. O.)
- ILERCAONEI. \* (Geog.) I-ler-ca-o-nè-i. Popoli della Spagna tarragonese verso la imboccatura dell' Ebro. (G)
- ILERCAVONIA. \* (Geog.) I-ler-ca-vò-ni-a, Illergavonia. Provincia della Spagna Tarragonese. (O)
- ILERDA. \* (Geog.) I-lèr-da. Cit. della Spagna, ora Lerida. — Altra nel paese degli Ilergeti distrutta da Barbari. (G)
- ILERGETI. \* (Geog.) I-ler-gè-ti. Popoli della Spagna tarragonese. (G)
- ILESINO. \* (Zool.) I-le-si-no. Sm. V. G. Lat. *hylesinus*. (Da *hyle* selva.) Genere d' insetti coleotteri tetrameri, della famiglia dei cilindroidi, corrispondente al genere scolito, desumendo tal nome da' luoghi che essi frequentano. (Aq)
- ILESIO. \* (Geog.) I-lè-si-o. Antica città della Grecia. (Mit)
- ILESMA. \* (Geog.) I-lè-sma. Fiume della Turchia europea. (G)
- ILETIA. \* (Geog.) I-lè-li-a. Città della Tessaglia. (G)
- ILGA. \* (Geog.) Fiume della Russia asiatica. (G)
- ILGAGRANDE. \* (Geog.) Il-ga-gràn-de. Distretto del Brasile. (G)
- ILGUN. \* (Geog.) Città della Turchia asiatica. (G)
- ILI. \* (Geog.) Fiume della China. — Divisione militare della China. (G)
- ILIA. \* I-li-a. N. pr. f. Lat. *Ili*. (Dal gr. *attico* hileos per *hilaos* propizio.) — Figlia di Numitore. — Meglie di Silla. (Mit)
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Minerva adorata in Ili. (Mit)
- ILIACHI. \* (Arche.) I-li-a-chi. Add. e sm. pl. Giochi istituiti da Augusto in memoria della battaglia d' Azio. (Mit)
- ILIACO. (Anat.) I-li-a-co. Add. m. V. G. Lat. *iliacus*. Appartenente agl' ili o all' ileo. — Aponeurosi iliaca. V. Fascia iliaca. — Arterie iliache, distinte in primitive, che risultano dalla biforcazione dell' aorta ventrale rimpetto al corpo della quarta vertebra lombare, in interne od ipogastriche, V. ed in esterne, che dalla sinfisi sacro-iliaca vanno all' arco crurale. — Cresta iliaca: margine superiore delle ossa iliache. — Spine iliache, distinte in superiori ed inferiori, e situate al numero di quattro sulle ossa dell' ileo. — Fosse iliache: quelle che sono incavate nella faccia interna e nella esterna dell' osso coxale. — Muscolo iliaco: quello che dalle fosse e dalla cresta iliaca giugne al picciolo trocantere. — Osso iliaco. V. Coxale. — Regioni iliache. V. Ili. *Cocch. Lez.* Le ipogastriche sono rami di due tronchi iliaci, ne quali



- è biforcuto il gran tronco dell'arteria aorta, discendente giù per la spina. *Voc. Dis.* Due muscoli del femore iliaci interni. (A) (A.O.)
- 2 — (Med.) Passione iliaca o Volvolo chiamasi dai medici (e da alcuni Mal del miserere) una malattia gravissima degli intestini, e principalmente dell'intestino ileo, con forti dolori, e continui vomiti e deiezioni fecali di materie di diversa natura. (B)
- 3 — \* (Zool.) Ordine di passerii del genere fringuello, che trovasi ne' luoghi ove fu Troja. (Dal gr. *ilion troja*.) (Aq)
- 4 — \* (Arche.) Tavola iliaca: bassorilievo rappresentante la guerra trojana, un frammento del quale esiste nel gabinetto del Campidoglio. (Mit)
- ILIACO. \* *Add. pr. m. D' Ilio, Trojano.* (B)
- ILIACOMUSCOLARE. \* (Anat.) I-li-co-mu-sco-là-re. *Add. com. comp. Lat. iliocomuscularis.* Nome da alcuni dato all'arteria ileolombare. (A.O.)
- ILIACOTROCANTINIANO. \* (Anat.) I-li-co-tro-can-ti-mià-no. *Add. e sm. comp. Lo stesso che Iliacotrocantino.* V. (A. O.)
- ILIACOTROCANTINO. \* (Anat.) I-li-co-tro-can-ti-no. *Add. e sm. comp. Lat. iliacotrocantinus.* Nome dato da alcuni al muscolo iliaco. —, Iliacotrocantiniano, *sin.* (A. O.)
- ILIADA. (Lett.) I-li-a-da. *Sf. Lat. Ilias.* Lo stesso che Iliade. V. Bocca. *Com. Inf.* E massimamente la Iliade distinta in 24 libri. E altrove: Cosa alcuna più degna di esser servar non potea, chela Iliade di Omero. (A)
- ILIADIE. (Lett.) I-li-a-de. *Sf. Lat. Ilias.* Gr. *iliàs, ádos.* Celebre poema di Omero della guerra trojana, dalla discordia insorta tra Achille e Agamennone, fino alla morte di Ettore. —, Iliada, *sin.* (A) (Aq)
- 2 — \* Piccola iliade: Altro poema attribuito a Lesche Parco. (N)
- 3 — \* Fig. Una serie lunga e varia di mali. (A) (Presso i Greci dicevasi *ilias cacon* iliade, congerie di mali.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 494.* Con maravigliosa amplificazione, propria degl' innamorati, che sopra ogni cosa dell'amata donna lunghe iliadi componevano. (N)
- 4 — \* Ridurre o simile un' iliade in un guscio = *Dà molto in poche parole.* *Segner. Incred. 2. 5. 25.* E però, a ridurre quasi una iliade in un guscio, possiamo dire che i prodigi di Cristo furono da lui effettuati in così gran numero, al cospetto di tanta gente, ec. (N)
- 4 — \* (Mit.) Soprannome di Minerva dal tempio che aveva a Daulide città della Focide. (Mit)
- ILIADIE. \* *N. pr. com. (V. ilia).* Patronimico di Romolo figlio d' Ili. (Mit)
- ILIADI. \* I-li-a-di. *Add. pr. f. pl. Le donne di Troja.* (Mit)
- ILICE. (Bot.) I-li-ce. *Sost. com. V. L. Leccio, Elce.* Lat. *ilex.* Gr. *πικρος.* *Ar. Fur. 23. 135.* E fe' il simil di querce e d' olmi vecchi, Di faggi e d' orni e d' ilici e d' abeti. *Car. En. 4. 780.* Fatta la pira, E d' ilici e di tede aride e scisse Altamente composta. (M)
- ILICI. \* (Geog.) I-li-ci. Antica città della Spagna citeriore. (G)
- ILIENSI. \* (Geog.) I-li-en-si, Iliensi, Iliceni. *Ant. popolo della Sardegna.* (G)
- ILII. \* (Arche.) I-li-i. *Add. e sm. pl. Giochi sacri istituiti da Lisimaco nella Troade in morte di Alessandro.* (O)
- ILII. \* (Anat.) *Sm. pl. Lat. ilia.* Gr. *λαγύρες.* Parti laterali ed inferiori dell'addome, situate in basso dalla prominenza delle anche o fianchi, e perciò sinonimi di fianchi. — Ossa degl' ilii: lo stesso che ossa coxali. V. Coxale. (A. O.)
- ILIMANI. \* (Geog.) I-li-mà-ni. Alta montagna delle Ande nell' Alto Perù. (G)
- ILINGAEL. \* (Geog.) I-lin-ga-é-i. Antico popolo della Germania. (G)
- ILINISSA. \* (Geog.) I-li-nis-sa, Illimissa, Montagna delle Ande nella Colombia. (G)
- ILIO. \* (Anat.) I-li-o. *Sm. V. G. Lat. ilium.* (Da ileo io torco, avvolgo) Il più grosso dei tre pezzi ossei da cui vien formata la pelvi nel feto, quello che serve di attacco al muscolo iliaco, e che sostiene i giri dell'intestino gracile. (A. O.)
- 2 — \* È anche la parte maggiore fra le tre che formano l'osso dell'anca. (Aq)
- ILIO. \* (Geog.) Uno de' nomi della città di Troja. — Antica città della Macedonia. (G)
- ILIOADDOMINALE. \* (Anat.) I-li-o-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. ilioaddominalis.* Nome del muscolo piccolo obliquo dell'addome. (A.O.)
- ILIOAPONEUROSIFEMORALE. \* (Anat.) I-li-o-a-po-neu-ro-si-fe-mo-rà-le. *Add. e sm. com. comp. Lat. ilioaponeurosifemoralis.* Nome del muscolo fasciata. (A. O.)
- ILIOAPONEUROTICO. \* (Veter.) I-li-o-a-po-neu-rò-ti-co. *Add. e sm. comp. Muscolo fasciata del cavallo.* (A. O.)
- ILIOCASTALE. \* (Anat.) I-li-o-co-stà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliocastalis.* Nome del muscolo quadrato de' lombi. (A. O.)
- ILIOCRESTITIBIALE. \* (Anat.) I-li-o-cre-sti-ti-bià-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliocrestitibialis.* Nome del muscolo sartorio. —, Iliopretibiale, *sin.* (Aq)
- ILIOFEMORALE. \* (Anat.) I-li-o-fe-mo-rà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliofemoralis.* Nome dell'articolazione coxo-femorale. (A. O.)
- ILIOFEMORALE GRACILE. \* (Veter.) *Add. e sost. com. comp. Muscolo piccolo retto della coscia del cavallo.* (A. O.)
- ILIOINGUINALE. \* (Anat.) I-li-o-in-gui-nà-le. *Add. e sm. com. comp. Lat. ilioinguinalis.* Nome d'un nervo che nasce dal primo pajo lombare e si distribuisce al muscolo obliquo ascendente del basso ventre. (A. O.)
- ILIOIPOGASTRICO. \* (Anat.) I-li-o-i-po-gà-stri-co. *Add. e sm. comp. Lat. iliohypogastricus.* (V. ilio ed ipogastrico.) Nome d'un nervo che proviene dal primo pajo lombare, e perdesi nel muscolo obliquo discendente del basso ventre. (A. O.)
- ILIOISCHIOTROCANTERICO. \* (Anat.) I-li-o-i-schio-tro-can-tè-ri-co. *Add. e sm. comp. Lat. ilioischiotrochantericus.* Nome del muscolo gluteo minore. (A. O.)
- ILIOLOMBICOSTALE. \* (Anat.) I-li-o-lom-bi-co-stà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliolombicostalis.* Nome del muscolo quadrato de' lombi. (A. O.)
- ILIOLOMBOCOSTAADDOMINALE. \* (Anat.) I-li-o-lom-bo-co-sto-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliolombocostoadominalis.* Nome del muscolo obliquo minore dell'addome. (A. O.)
- ILIOLOMBOVERTEBRALE. \* (Anat.) I-li-o-lom-bo-ver-te-brà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliolombovertebralis.* Nome del legamento iliolombare. (A.O.) *Vocab. III.*
- ILION. \* (Geog.) I-li-ón. Lo stesso che Ilio, Troja. *Dant. (N)*
- ILIONE. \* I-li-ó-ne. *N. pr. f. Lat. Ilione.* (Dal gr. *Ilion* Troja.) — Una delle figliuole di Priamo. (B) (Mit)
- ILIONENSI. \* (Geog.) I-li-o-nèu-si. Antico popolo dell'Italia. (G)
- ILIONEUS. \* I-li-o-nè-o. *N. pr. m. Lat. Ilioneus.* (V. Ilione.) — Figlio di Niobe. — Figlio di Forbas ucciso sotto Troja. — Uno de' compagni di Enea. — Trojano ucciso da Diomede. — Figlio di Artabano. (B) (Mit)
- ILIOPEITINEO. \* (Anat.) I-li-o-pet-ti-ne-o. *Add. m. comp. Lat. iliopectineus.* Nome di un' eminenza situata all'unione del pube col' osso degl' ilii. (A. O.)
- ILIOPRETIBIALE. \* (Anat.) I-li-o-pre-ti-bi-à-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliopretibialis.* Lo stesso che Iliocrestitibiale. V. (A. O.)
- ILIOPUBLICOSTAADDOMINALE. \* (Anat.) I-li-o-pu-bi-co-sto-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. iliopublicostoadominalis.* Nome del muscolo obliquo maggiore dell'addome. (A. O.)
- ILIOROTULIANO. \* (Anat.) I-li-o-ro-tu-li-à-no. *Add. e sm. comp. Lat. iliorotulianus.* Nome del muscolo retto anteriore della coscia. (A. O.)
- ILIOSACRO. \* (Anat.) I-li-o-sà-cro. *Add. e sm. comp. Lo stesso che Sacroiliaco.* V. (A. O.)
- 2 — FEMORALE: \* *Lat. iliosacrofemoralis.* Nome del muscolo gluteo maggiore. (A. O.)
- ILIOSCROTAL. \* (Anat.) I-li-o-scro-tà-le. *Add. e sost. com. comp. Lat. ilioscrotalis.* Nome di un' ramicello esterno del rano anteriore del primo pajo dei nervi lombari. (A. O.)
- ILIOSPINALE. \* (Veter.) I-li-o-spi-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome de' muscoli lungo dorsale, lungo spinoso del collo, e brevetrasversale del cavallo.* (A. O.)
- ILIOTROCANTERIANO. \* (Anat.) I-li-o-tro-can-te-ri-à-no. *Add. e sm. comp. Lat. ilirotrochanterianus.* Nome de' muscoli glutei medio e minore, l'uno detto Maggiore, l'altro Minore. (A. O.)
- ILIPA. \* (Geog.) I-li-pa. Lo stesso che Elipla. V. (G)
- ILIPICARVI. \* (Geog.) I-li-pe-car-vi. Distretto dell'isola di Ceylan. (G)
- ILIPLA. \* (Geog.) I-li-pla. Lo stesso che Ilipa e Elipla. V. (G)
- ILIPULA. \* (Geog.) I-li-pù-la. Antica città della Spagna. (G)
- ILISANITEL. \* (Geog.) I-li-sa-ni-tè-i. Popoli dell'Arabia Felice. (G)
- ILISCO. \* (Med.) I-li-sco. *Sm. Specie di malinconia o Malattia cagionata da innamoramento.* *Mar. Equic. nat. am. lib. 4. Berg. (N)*
- ILISSIDI. \* (Mit.) I-lis-si-di, Ilissidi. Soprannome delle Ninfe del fiume Ilisso, sulle cui sponde aveano un altare. (Mit)
- ILISSO. \* (Geog.) I-lis-so. Celebrato fiumicello dell'Attica. — Altro fiumicello che serpeggia presso Eleusi. — Antica città dell'Attica, che oggi più non esiste. (G)
- ILITIA. \* (Mit.) I-li-ti-a. Gr. *ἱλίσσια.* (Da *eleutho* inusitato io vengo, quasi voglia dirsi io vengo alla luce, io vengo nel mondo.) *Dea, che presso i Greci era patrona de' parti, dai Latini confusa con Giunone Lucina. Detta anche Ilizia, e da' Greci Eleuto.* V. Diana. (Mit) (N) *Prima*
- 2 — \* (Arche.) Combattimento scenico usato dagli Spartani in onore di Cerere. Lat. *ilithya.* (Aq)
- ILLACCIARE, Il-lac-cià-re. *Att. [e n. pass. Lo stesso che Allacciare. V.] —, Inlacciare, sin. Cavale. Pungil. 8.* Poichè hai fatto lo voto e la promessa, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni. (*Qui per Legare, Intrigare.*) » E 277. Sempre intendono d'ingannare, illacciandoci a credere le falsità dopo molte verità. (V)
- ILLACCIATO, Il-lac-cià-to. [*Add. m. da Illacciare. Lo stesso che Allacciato. V. ] —, Inlacciato, sin.*
- ILLACRIMABILE. \* Il-la-cri-mà-bi-le. *Add. com. V. L. Che è senza lagrime, e più propriamente Insensitivo, Che non ha compassione, Incapace di lagrimare e compiangere.* —, Illagrimabile, *sin.* Lat. *illacrimabilis.* (A)
- 2 — Non lacrimevole, Non degno di lagrime, Non atto a mover lagrime. *Adim. Pind.* E mentre han questi illacrimabil ore, Gli altri (orrendo a veder!) traggono dolore. (A) (B)
- ILLAGAZIONE. \* Il-la-ga-zio-ne. *Sf. Allagazione, Inondazione. Ammirato. Berg. (O)*
- ILLACRIMABILE. \* Il-la-gri-mà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Illacrimabile. V. (A)*
- ILLADIRE, Il-la-i-di-re. [*Att. Render laido, Lordare.*] Imbruttare, Contaminare. *Lat. polluere, contaminare.* Gr. *μολύνειν, μαινέειν.* *Salvin. disc. 1. 224.* Perciocchè nelle loro sinagoghe ec. in greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero e con gentilezza favella illaidissero la sacrosanta maestà e bellezza della parola di Dio. » *Uden. Nis.* Mette in burla e ignominiosamente illaidisce un eremita di costumi libidinosi. (A)
- ILLANGUIDIMENTO. \* Il-lan-gui-di-mén-to. *Sm. Lo illanguidire.* *Magal. lett. fam. 1. 61.* Può ben essere ec. che l'illanguidimento del suono non seguitarsi ec. (N)
- ILLANGUIDIRE, Il-lan-gui-di-re. [*Att. Indebolire, Infiacchire, Render languido.* —, Inlanguidire, *sin.*] » *Red. Cons.* Cou lieve dolor di stomaco, che gl' illanguidiva l'appetito. (B)
- 2 — [*N. e n. pass.*] Divenir languido, [*Indebolirsi.*] *Lat. languescere.* Gr. *χαλῶν, ἐκλάμψειν.* *Sagg. nat. esp. 160.* Per essere illanguidita quell'energia di freddo che gli vien dal sale. » *Crudel. rim.* E qui s' illanguidiro Le palpebre s'uniro. (A) *Menz. Rim. 1. 256.* Quel suo pallore Segno è d'un core Che per piaga amorosa illanguidi. (B)
- ILLANGUIDITO, Il-lan-gui-di-to. *Add. m. da Illanguidire. [V. Illanguidire, §. 2. —, Inlanguidito, sin.]*
- ILLANOS. \* (Geog.) Il-là-nos. Popolo delle Filippine. (G)
- ILLAPSO, Il-là-pso. *Sm. V. L. Influenza, Scorrimento, Caduta.* *Magal. Lett.* Lascio considerare qual caso avesse loro fatto quella così frequente e copiosa bava, precorritrice infallibile dell'afflato, anzi pure dell'imminente illapso del nume familiare che era tra via. (A)
- ILLAQUEARE, Il-la-que-à-re. *Att. V. L. Illacciare, Allacciare, Cogliere nel laccio.* —, Inlaqueare, *sin.* (A)
- 2 — \* Fig. Avvincere, Privare di libertà. (A) *Dial. S. Greg. 4. 50.* Acciocchè all'ultimo possa l'anima illaqueare d'alcuna falsità. *Cas. lett. 100.* Perché essendosi mutale le cose di quel tempo in qua, e avven-



- do S. M. Cristianissima quasi illaqueato il Papa, non durava più la sua obbligazione. (V)
- ILLAQUEATO**, Il-la-que-à-to. *Add. m. da Illaqueare.* —, Inlaqueato, *sin. V. Nani Stor. Ven. lib. 1. Berg. (Min)*
- ILLARIO**, \* Il-là-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che Ilario. V. (B)*
- ILLASCIVIRE**, Il-la-sci-vi-re. *N. ass. Lo stesso che Lascivire. V. Red. son. 74. Voi che in quel sacro ed onorato monte Le caste Suore a illascivir traete ec. (A) (N)*
- ILLASCIVITO**, Il-la-sci-vi-to. *Add. m. da Illascivire. Divenuto lascivo, Femuto in lascivia. Corsin. Torrach. 16. 80. Come talor ec. I feroci destrier che, tolti all'armi, Ruzzan tra le puldrie illasciviti, ec. (A) (B)*
- ILLATABILE**, Il-la-tà-bi-le. *Add. com. Voce poco usata. Che non ha larghezza, Che non si può dilatare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 531. Vero concetto e naturale del punto, ch'egli sia ec. impartibile, senza parti, la linea ἀπλάτος, illatabile, come in latino tradusse Gellio in una sola parola sfrazatamente, per esprimere la greca, cioè una lunghezza senza larghezza. (A) (B)*
- ILLATIVAMENTE**, Il-la-ti-va-mén-te. *Avv. Conseguentemente, In modo illativo. (Dal lat. illatum part. d'infuso io deduco.) Toscanell. Berg. (A) (O)*
- ILLATIVO**, (Filos.) Il-la-ti-vo. *Add. m. Atto a inferire, Che serve a illazione. Magal. Lett. P. 1. L. 27. Poiché si vede che vi son delle cose fatte, e fatte di una maniera illativa di una necessità di facitore. (A) (N)*
- 2 — (Leg.) *Agg. di Pena, vale Corporale, cioè Posta nella propria persona del reo; opposto a Privativa. Bocc. Com. Inf. (A)*
- ILLATO**, (Leg.) Il-là-to. *Add. m. Che è stato recato, cagionato, fatto. Fag. Com. Palesata a mio padre la fulminata sentenza, lo supplicai ec., per evitare i danni illati e inferendi, a voler di quella appellarsi. (A)*
- ILLAUDABILE**, Il-lau-dà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Inlaudabile. V. Segn. Parroc. instr. 10. 3. Non riporterebbe una tale azione quel titolo così brutto, ch'ella riporta, di illaudabile. (V) E Miser. Anzi tu non isdegni un tal ministero, quasi illaudabile, perchè ciascun lo può fare. (A)*
- ILLAUDATO**, Il-lau-dà-to. *Add. m. Indegno di lode, Che non ha in sé cosa di lodevole. Salvin. Pros. Tosc. 1. 100. È un titolo peggiore di quello, che fu dato a Brusiride tiranno, cioè d'illaudato, cioè senza loda. (A) (N)*
- ILLAURARE**, Il-lau-rà-re. *Aut. V. poet. e poco usata. Circondar di lauro. Varch. rim. pag. 17. Che illaura il mio terren, non pur ingionca. (V)*
- ILLAZIONE**, (Filos.) Il-la-zió-ne. *Sf. V. L. Conseguenza [che si deduce da un argomento.] Lat. illatio. Varch. lez. 331. Ed all'illazione sua, cioè ond'è l'effetto aspro e mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. Gal. Sist. 30. Tuttavolta che io vi neghi che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla. » Segner. Incred. 1. 17. 4. Mirate dunque come l'illazione necessarissima si deduce, che se si dà per possibile il primo essere, non può all'ora stessa non darsi per esistente. (N)*
- 2 — (Stor. Eccl.) *Nelle antiche liturgie chiamavasi così ciò che oggi chiamasi il Prefazio della messa. (Ber)*
- ILLECEBRA**, Il-le-ce-bra. *Sf. V. Usata per lo più nel pl. Allettamenti ingannevoli, Incitamenti, Lusinghe, Carezze. (A) Cavalc. Espos. Simb. 1. 205. Ricevi, Messere, me fuggente da queste illeccebre, perocchè elle me da te fuggente ricevettero. (V) Castigl. Corteg. 4. 393. Or con musica, or con arme e cavalli, ec. tener continuamente quell'animo occupato in piacere onesto, imprimendogli però ancora sempre (come ho detto) in compagnia di queste illeccebre qualche costume virtuoso. (N)*
- ILLECEBROSO**, Il-le-ce-bi-ò-so. *Add. m. Lusinghevole. Lat. illecebrosus. Gr. προσκαρῶν. Vit. SS. Pad. 1. 135. Partiti da me, ingannatrice e illeccebroso concupiscenza. » S. Gio. Crisost. 153. (Firenze 1821) Perché dunque, miseri noi, fuggiamo tanto bene, per non lasciare un poco di bruttura, e di presente illeccebroso diletto? (B) Cavalc. Simb. 1. 203. Ci accostiamo alle brutture, e alle illeccebrose esche del nemico. (N)*
- ILLECITAMENTE**, Il-le-ci-ta-mén-te. *Avv. [Non lecitamente.] Contr'a ragione, Contr'a dovere, Inconvenientemente. —, Illecitamente, Illicitamente, Illicitamente, sin. Lat. illicite. Gr. ἀδύκτως. » Dial. S. Greg. 3. 26. Fecce la moglie illecitamente. Mor. S. Greg. 16. 29. Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. (V)*
- ILLECITISSIMO**, Il-le-ci-tis-si-mo. *Add. m. superl. di Illecito. Petr. Uom. ill. 14. Ogni libidine ec. a' luoghi e a' tempi illecitissimi usò. (V)*
- ILLECITO**, Il-le-ci-to. *Sm. Cosa illecita. Lat. nefas. Gr. τὸ ἀδύκωτον. Fir. Trin. 3. 1. Troppo gran cosa è l'amore; e quanto mi fusse tolta ogni altra ragione, questa sola vince e spezza ogni altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito e inconveniente. (A)*
- ILLECITO**, *Add. [m. Sconvenevole, Disdicevole, Non concesso per la legge;] contrario di Lecito. —, Illecito, Illicito, Illicito, Dislecito, sin. Lat. illicitus, nefas, inconcessus. Gr. ἀδύκωτος, ἀνομος. G. V. 11. 30. 3. Molte cose illecite e di fatto fece in Firenze. » Dant. Conv. Per lecito o illecito procaccio. (A)*
- ILLEGALE**, (Leg.) Il-le-gà-le. *Add. com. Che non è legal; e vale anche Che non vuol soggiacere a legge. Morell. Gent. (A)*
- ILLEGGIADIRE**, Il-leg-gia-dri-re. *Aut. Far vago e leggiadro. —, Inleggiadire, sin. Chiabr. Serm. Amore i rozzi spirti illeggiadrisce. Uden. Nis. Mirate com'egli ricopre e insieme illeggiadrisce il fatto in varie guise. (B)*
- ILLEGGIADRITO**, Il-leg-gia-dri-to. *Add. m. da Illeggiadire. Divenuto leggiadro. —, Inleggiadrito, sin. V. di reg. (O)*
- ILLEGITIMO**, \* Il-le-gi-ti-mo. *Add. m. V. e di Illegittimo. Segner. Mum. Marz. 19. 5. Ciò dovea valere a salvare l'onor di Cristo, sì che non fosse riputato illegittimo. Cr. alla v. Bastardo: Nato d'illegittimo congiungimento d'uomo e di donna. (V)*
- ILLEGITTIMAMENTE**, Il-le-gi-ti-ma-mén-te. *Avv. Contrario di Legittimamente. Lat. non legitime, injuste. Cr. alla v. Occupare. Occupare (vale) illegittimamente usurpare, appropriando a sé, e non legittimamente possederlo. (A) (N. S.)*

- ILLEGITIMITÀ**, Il-le-gi-ti-mi-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò che è illegittimo. —, Inlegittimità, sin. Morell. Gent. (A)*
- ILLEGITTIMO**, (Leg.) Il-le-gi-ti-mo. *Add. m. Non legittimo, [Che non ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge per esser legittimo; onde Matrimonio illegittimo, Atto illegittimo, cioè illegale, Figlio illegittimo, cioè Nato d'illegittimo matrimonio, o di copula illegittima, il quale anche dicesi Spurio, Bastardo.] —, Inlegittimo, Illegittimo, sin. (V. Bastardo.) Lat. illegitimus. Gr. ἀνόμιμος. » Segner. Cris. Instr. 3. 26. 3. Ruba a i figliuoli, mescolando tra i legittimi gl'illegittimi. Berg. (N)*
- 2 — [Per simil. detto di Pensiero o simile.] *Salvin. disc. 1. 299. Di questi alcuni dobbiam rigettare, come abortivi o illegittimi; altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi.*
- 3 — (Med.) *Febbre illegittima, dicesi qualche febbre il cui tipo è irregolare. In medicina legale quest'epiteto s'applica ai parti tardivi (A. O.)*
- ILLEL**, \* N. pr. m. Lat. Illel. (Dall'ebra. jilel ululato, pianto, solitudine.) (B)
- ILLER**, \* (Geog.) Fiume dell'Alemagna. (G)
- ILLERCAONENI**, \* (Geog.) Il-ler-ca-o-né-i, Illercaonieni. Popolo della Spagna Citeriore. (G)
- ILLESIONE**, Il-le-si-ó-ne. *Sf. Immunità di lesione. Oliv. Pal. Ap. Pred. 36. Berg. (Min)*
- ILLESISSIMO**, Il-le-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'Illeso. Segner. Mann. Marz. 19. 5. Si vivo, come morto, ha servito a mantenergli illesissime le sue glorie. (V)*
- ILLESO**, Il-lé-so. [Add. m. Non offeso, Non danneggiato, Senza lesione;] *contrario di Leso. Lat. illaesus. Gr. ἀβλαβής, ἀνήμω. Anet. 84. Il luogo da ricurvi aratri e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. Bul. Purg. 25. 2. La via per la quale noi possiamo andare illesi dall'uno e dall'altro, è la via estrema dell'astinenza.*
- ILLETARCHITO**, \* Il-le-tar-ghi-to. *Add. m. Oppresso da letargo, Sepolto nel letargo. Bertoldo. Baruffaldi. Berg. (O)*
- ILLETTERATO**, Il-le-tè-rà-to. *Add. m. Idiota, Senza lettere. —, Inletterato, Inlitterato, Illitterato, sin. Cavale. Espos. Simb. 1. 162. Quest'opera fo in volgare pur per uomini idioti e illetterati. (V)*
- ILLIBATEZZA**, Il-li-ba-tè-zza. [Sf. Qualità di ciò ch'è illibato, Incontaminatazza,] *Purità, Integrità. Lat. puritas, integritas. Gr. καθαρότης, ἀδιαφύρα. Salvin. disc. 1. 45. Come più si dee stimare l'onestà del vivere e l'illibatezza de' costumi sopra qualsiasi raffinatezza d'ingegno ec., così ec. E 3. 9. Per mantenimento ancora e illibatezza del proprio decoro non conviene molto l'andare attorno.*
- ILLIBATISSIMO**, Il-li-ba-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'illibato. Lat. integerrimus. Gr. ἀφρόπρωτος. Fr. Giord. Pred. R. Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.*
- ILLIBATO**, Il-li-bà-to. *Add. [m. Incontaminato, Immacolato, Non tocco sì che abbia perduto o sia guasto, Mondo, Puro, Intero, Incorrotto,] Netto, Pulito, Non macchiato, es. Lat. integer, illibatus. Gr. ἀφρόπος, ἀμώλυντος. Fr. Jac. T. 3. 6. 4. D'ogni contagione rimanesti illibato. Fr. Giord. Pred. R. Si presentava all'altare col cuore illibato.*
- ILLIBERALE**, Il-li-be-rà-le. *Add. com.; contrario di Liberale. Lat. illiberalis. Gr. ἀνὴρδύπος.*
- 2 — [Aggiunto per lo più di Arti, e vale Meccaniche.] *Segner. Cris. instr. 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali. » Varch. lez. Alliberali, cioè quelle le quali non erano da uomini liberi, e che potevano esercitare ancora i servi. (A)*
- ILLIBERIS**, \* (Geog.) Il-li-be-ris. *Lo stesso che Eliberis. V. (G)*
- ILLIBITAMENTE**, Il-li-bi-ta-mén-te. [V. fuor d'uso.] *Sfrenatamente, Illecitamente. Lat. asfrænate, illicite. Gr. ἀχαλινώτως, ἀδύκωτος. G. V. 8. 50. 1. Vivendo illobitamente fuori d'ogni legge.*
- ILLICE**, \* (Geog.) Il-li-ce. *Ant. cit. della Spagna, oggi Elche. (G)*
- ILLICIO**, \* (Bot.) Il-li-ci-o. *Sm. Genere di piante della poliantria poliginia, famiglia delle tulipifere, che ha il calice a sei divisioni, le tre inferiori delle quali petaliformi e più strette delle altre; dioici, in trenta petali disposti in due file; i filamenti degli stami compressi; dieci in venti ovaje appuntate, raddrizzate e costituenti un fascicolo conico; frutto composto di molte capsule ovali, compresse, bivalvi, monospermi, disposte a stella orbicolare. (O)*
- 2 — *DELLA CHINA: » Arbusto della China, a fiore giallastro, i cui petali inferiori sono lineari, e somministrano l'anice o anicio stellato. Lat. illicium anisatum Lin. (O) (Diz. Med.)*
- ILLECITAMENTE**, Il-li-ci-ta-mén-te. *Avv. [V. e di] Illecitamente. Lat. illicite. Gr. ἀδύκτως. G. V. 6. 90. 2. Il quale per forza la tenea illecitamente.*
- ILLECITO**, Il-li-ci-to. *Add. [m. V. A. V. e di Illecito.] Pass. 134. Che non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato aiuto, consiglio o favore a morte di persona. Vit. SS. Pad. 2. 375. Come la cupidità arde prima nell'anima per illecite e mala volontà, così poi arde l'anima per debita e giusta pena.*
- ILLIDIO**, \* Il-li-di-o. *N. pr. m. Lat. Illidius. (Dal celt. hylwydd felice.) (B)*
- ILLIMITAMENTE**, Il-li-mi-ta-mén-te. *Avv. Senza limiti. Magal. Lett. Un Dio assolutamente e illimitatamente onnipotente. (A)*
- ILLIMITATISSIMO**, Il-li-mi-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'illimitato. Segner. Pred. 40. 5. Ma io qui sì che mi perdo; conciossiachè, che gran misura non è mai, uditori, l'onnipotenza divina? Non è ella misura illimitatissima? senza eccezione? ec. (A) (B)*
- ILLIMITATO**, Il-li-mi-tà-to. *Add. [m. Che non ha limiti, Ch'è senza termini,] Che non è limitato. Contrario di Limitato. Segner. Cris. instr. 3. 149. Secondo questa generalità illimitata, ch'è di lui propria.*
- ILLIMITAZIONE**, Il-li-mi-ta-zió-ne. *Sf. Stato e Qualità di ciò che non ha limiti. (A)*
- ILLINESE**, \* (Geog.) Il-li-né-se. *Uno degli Stati Uniti di Am. — Fiume*



- degli Stati Uniti. — Lago dello stesso nome, detta ancora Lago degli Illinesi. (G)
- ILLINESI. \* (Geog.) Il-li-né-si, Illini. Popolo selvaggio degli Stati Uniti. (G)
- ILLIPULA. \* (Geog.) Il-li-pu-la. Nome di due antiche città della Spagna. (G) (Mit)
- ILLIQUIDIRE, Il-li-qui-di-re. [N. ass. e pass.] Divenir liquido. Lat. liquescere. Gr. *ῥήσσειν*. Buon. Fier. 3.15. Che la speranza è pur cotale umore d'espulsion durissima e ritrosa, da non illiquidir così per poco. (Qui è per metaf.) » Salvin. Annot. vii. Illiquidirsi, dileguarsi, dal lat. *deliquari*, sgocciolare, esaurirsi, evanescere, talché non ne rimanga gocciola. (N)
- ILLIQUIDITÀ, Il-li-qui-di-tà. Sf. Stato e qualità non liquida, non chiara di un conto, o simile. (A)
- ILLIQUIDITO, \* Il-li-qui-di-to. Add. m. da Illiquidire. V. di reg. (O)
- ILLIQUIDO, Il-li-qui-do. Add. m. Non chiaro, Non liquido; e dicesi di Conto, o simile. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 18. Fare uno stralcio particolarmente di conti illiquiditi, e di partite imbrogliate. (A) (N)
- ILLIRIA. \* (Geog.) Il-li-ri-a. Sf. Antica contrada di Europa, oggi incorporata all'Austria ed alla Turchia. (G)
- ILLIRICA. (Bot.) Il-li-ri-ca. [Sf.] Spezie d'erba; [e forse di ragia, dagli antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia.] Cr. 4. 40. 5. Altri, in verità, così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, ec. » (L' esempio è nel cap. 39, e vi si legge ghiaggiuolo illirico, cassia, spiganardi ec.) (N)
- ILLIRICO, \* Il-li-ri-co. Add. pr. m. Dell'Illiria. — Provincie illiriche. Denominazione data sotto l'impero francese ad una porzione dell'antica Illiria. — Seno illirico. Antico nome di quella parte dell'Adriatico che bagnava l'Illiria. — Arcipelago illirico: Nome di quelle ottanta isolette che sono dinanzi l'Illiria. — Regno illirico. Regno della porzione occidentale dell'Austria, di cui Trieste è la cap. — Monti illirici. Montagne dell'Illiria turca e della Bosnia. (G)
- ILLIRI. \* (Geog.) Il-li-ri-i. Abitanti dell'Illiria. (G)
- ILLIRIO, Il-li-ri-o. N. pr. m. (Dal gr. *ilar* rocca, fortezza, riparo; ovvero dal celt. *hill* montagna, o *hi* lungo, esteso.) — Figlio di Cadmo e d'Ermione, o secondo altri, di Polifemo e Galatea, che diede il suo nome all'Illiria. (Mit)
- ILLISERA. \* (Geog.) Il-li-sé-ra. Città della Turchia asiatica. (G)
- ILLITIGIOSO, \* Il-li-ti-giò-so. Add. m. Che non cade in litigio, Incontrastabile. Battaglini. Berg. (N)
- ILLITTERATO, Il-lit-te-rà-to. [Add. m. Lo stesso che] Inlitterato [e Illetterato. V. Che non ha letteratura, Idiota, Indotato.] Ret. Tull. Strad. È rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata. (Cioè, da ignoranti.) » Segner. pred. 20. 9. Si è voluto a sì grand'acquisto non d'altro, che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, illitterati, ec. (B)
- ILLITURGI. \* (Geog.) Il-li-tùr-gi. Ant. cit. della Spagna nella Betica. (G)
- ILLIVIDIRE, Il-li-vi-di-re. Att. e n. pass. Lo stesso che Inlividire. V. Caraff. Quar. Pred. 7. Recan. Pal. Ap. pag. 28, Casin. Pred. lett. dedic. Tasson. Pens. div. lib. 5. Berg. (Min)
- ILLIVIDITO, Il-li-vi-di-to. Add. m. da Illividire. Divenuto livido. Lo stesso che Inlividito. V. Cavale. Specch. Cr. 168. Questa pelle ec. fa tutta illividita ed annerata per li colpi. (V)
- ILLUZIONE. \* (Med.) Il-li-si-ó-ne. Sf. V. L. Lat. *illitio*. Lo stesso che Illuzione. V. (A. O.)
- ILLO. \* N. pr. m. Lat. *Hyllus*, *Hylus*. (Dal gr. *hylōis* nato nelle selve. Nella stessa lingua *illos* losco.) — Figlio di Frige. — della Terra. — di Ercole e Dejanira. — di Ercole e di Melita. (B) (Mit)
- ILLODABILE, Il-lo-dà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che Inlaudabile. V. Non laudabile, Che non può lodarsi.] Indegno di esser lodato, Immeritevole di lode. Lat. *illaudabilis*. Gr. *ἀνεγκώμιastos*. Salvin. Pros. Tose. 1. 200. Quelle strane Bernesche fantasie di lodar cose illoabili.
- ILLORA. \* (Geog.) Il-ló-ra. Città della Spagna. (G)
- ILLOSI. \* (Med.) Il-ló-si. Sf. V. G. Lat. *illosis*. (Da *illos* losco.) Stravolgimento degli occhi, Strabismo. (Aq) (A. O.)
- ILLOVA. \* (Geog.) Il-ló-va. Fiume dell'Illiria. (G)
- ILLUCENTE, Il-lu-cén-te. Add. com. V. A. V. e di Lucente. Nov. ant. 92. 4. E aveva arme orate illucenti. (A) (B)
- ILLUDERE, Il-lù-de-re. [Att.] V. L. Deludere, Ingannare. Lat. *illudere*. Gr. *ἐπαίρειν*. Cavale. Specch. Cr. 107. Fu odiato ec. illuso, svergognato, vituperato.
- Illudere diff. da Deludere ed Eludere. Colui ch'è ingannato da una falsa apparenza, da cosa che realmente non esista, rimane illuso. Chi è ingannato da cosa reale che si nasconde sotto altro aspetto che non è il suo vero, che trova tutt'altro da quello ch'egli credeva incontrare, rimane deluso. Chi in fine, a malgrado di tutti gli sforzi adoprati per impossessarsi del vero, per non essere ingannato, lo è pure, si rimane eluso. L'immaginazione fa sì che spesso d'illudiamo da per noi stessi: l'altrui malizia ci delude nelle nostre speranze; i ribaldi co' loro artifizii eludono i più avveduti.
- ILLUJARE, Il-lu-jà-re. [N. pass.] V. A. Entrare, Penetrare in lui. [Voce foggia dall'Alighieri a simiglianza d'Immiare, Intuare e simili.] Dant. Par. 9. 73. Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia. But. vii: S'illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.
- ILLUMARE, Il-lu-mà-re. [Att.] V. A. [V. e di] Allumare. Fr. Jac. T. 4. 38. 21. Tu m'illumina l'intelletto, E m'infiamma, ec.
- ILLUMINARE, Il-lu-mi-nà-mén-to. [Sm.] L'illuminare, e lo Splendore e la luce stessa. —, Alluminamento, sin. Lat. *illuminatio*. Gr. *φωτισμός*. Tes. Br. 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.
- 2 — Per simil. [Rischiaramento della mente.] Coll. SS. Pad. Per illuminamento perveniamo a perfezione della somma beatitudine. But. Purg. 26. 1. Non è in loro cosa che possa impedire lo illuminamento della grazia.
- ILLUMINANTE, Il-lu-mi-nà-n-te. [Part. d'Illuminare.] Che illumina. —,

- Alluminante, sin. Lat. *illuminans*. Gr. *λαμπρύνων*, *διαφωτίζων*. Dant. Par. 29. 62. Perché le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. Mor. S. Greg. Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.
- ILLUMINARE, Il-lu-mi-nà-re. [Att.] Dar lume, o luce, o splendore. —, Alluminare, sin. Lat. *illuminare*, illustrare. Gr. *λαμπρύνειν*, *διαφωτίζειν*. Amet. 84. Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza il luogo illuminando, diede segni che quelli prieghi avesse in sé ricevuti. » Vasar. vit. Illuminare una chiesa oscura. E altrove: Un fuoco che la illumina con molti riverberi.
- 2 — Dar il vedere, Render la vista. Pass. 36. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto. » Magal. lett. Vespasiano ravviva la mano arida, e illumina il cieco. (A) E lett. 11. Vuole illuminare il cieco: non poteva egli dire, vedi, come disse a quell'altro, sii mondo? (N)
- 3 — Per metaf. Svelare, Far chiaro, Tor via l'ignoranza col mostrar la verità della cosa. Lat. *illuminare*. Lab. 3. Della sua luce si fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva, ec. Petr. son. 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero. » Bocc. lett. Luce che illumina ciascun uomo. (A)
- ILLUMINATA. \* N. pr. f. Lat. *illuminata*. (B)
- ILLUMINATISSIMO, Il-lu-mi-nà-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Illuminato. But. Par. 3. 1. Vedendo che non ritornò alla santa Scrittura, ch'è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a conoscerla.
- ILLUMINATIVA, \* Il-lu-mi-nà-ti-va. Sf. Rischiaramento della mente. Salvin. pr. sacr. 336. Sale all'illuminativa, e quivi nell'unitiva si posa. (B)
- ILLUMINATIVO, Il-lu-mi-nà-ti-vo. Add. m. Che ha virtù d'illuminare. Lat. *illuminativus*, *illuminans*. Gr. *φωτιστικός*. But. Purg. 8. 2. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. E 22. 1. Quali parole, ovvero sentenze illuminative ti stenebraron sì ec.
- 2 — [Agg. di Via: dicesi da' mistici una delle tre vie ch'essi stabilirono come conducenti alla perfezione cristiana, le altre sono la purgativa, e la punitiva.] Teol. Mist. Tre sono adunque le vie, le quali menano l'anima all'amor divino, ec., la seconda è detta illuminativa per la quale l'anima, pensando, s'accende alla fiamma dell'amore.
- ILLUMINATO, Il-lu-mi-nà-to. Add. m. da Illuminare. —, Alluminato, sin. Lat. *illustratus*. Gr. *πεφωτισμένος*. Lib. cur. malut. È bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. Cas. Oraz. Carl. V. 132. Che si conviene ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?
- 2 — E col secondo caso. Vit. S. Franc. 174. Illuminato di Spirito Santo ec. pregò il beato Francesco che lo ricevesse alla sua regola. (V)
- 2 — In forza di sost.; contrario di Cieco. Lat. *videns*. Gr. *βλέπων*. Franc. Sacch. nov. 198. Il cieco accceava ora l'illuminato.
- 3 — \* (Ar. Mes.) Così chiamasi Quel pane che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggerezza e facilità maggiore a essere masticato e digerito. Minetti. (A)
- 4 — (St. Eccl.) Nome che davasi anticamente al Catecumeno, che aveva ricevuto il battesimo. Quindi fu dato l'istesso nome ad una setta d'Eretici, che nella Spagna, dove da prima sparse i suoi errori, fu detta degli Alunbrados, ed a certi moderni eretici d'Inghilterra. (A) (N)
- 5 — (Alchim.) Poscia fu dato lo stesso nome ad una setta d'Alchimisti, i quali pretendevano di essere possessori di segreti maravigliosi per prolungare la vita umana, trasmutar metalli, ec. (A)
- ILLUMINATO. \* N. pr. m. Lat. *illuminatus*. (B)
- ILLUMINATORE, Il-lu-mi-nà-tó-re. [Verb. m. d'Illuminare.] Che illumina. —, Alluminatore, sin. Lat. *illuminator*. Gr. *φωτιστής*. Com. Par. 10. Non avari illuminatori della sapienza altrui immortale. But. Purg. 22. 1. Qual sole, cioè quale illuminatore. E Par. 3. 2. Quello splendore, e illuminatore della mia mente.
- ILLUMINATRICE, Il-lu-mi-nà-tri-ce. [Verb. f. d'Illuminare.] Che illumina. —, Alluminatrice, sin. Lat. *illuminatrix*. Gr. *φωτιστρια*. Com. Par. 10. Ebbero loro studio a sapienza e divina scrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. Esp. Vang. Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppe accrescimento.
- ILLUMINAZIONE, Il-lu-mi-nà-zio-ne. [Sf. Luce prodotta da un corpo luminoso, Recamento o Spargimento di luce, di splendore, e Lo splendore e la Luce istessa.] —, Alluminazione, sin. (V. Baldoria.) Lat. *illuminatio*. Gr. *φωτισμός*.
- 2 — [L'atto del dare il vedere a chi sia privo della vista, e l'effetto di tale operazione.] Omel. S. Greg. Stando, fece il miracolo della illuminazione. » Baldin. Dec. Illuminazione del cieco nato. Magal. lett. 11. Essendo l'illuminazione del cieco cura più ardua della guarigione del febbricitante. (A) (N)
- 3 — [Fig. Illustrazione, Rischiaramento della mente.] Mor. S. Greg. Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione. Esp. Salm. Si generano spesso volte tali divine illuminazioni, che fannodispor l'uomo ad abbandonare il male, e fare il bene. Coll. SS. Pad. Il sapere delle leggi si piglia ec. per illuminazione.
- 4 — \* (Ar. Mes.) Quell'apparato di lumi che si fa nelle chiese o nelle città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza. (A)
- 2 — \* Illuminazione a gas. Illuminazione, inventata da Lebon, che si fa per mezzo del gas che si estrae dal legno e dal carbon fossile, dall'olio, o da altre materie grasse. (D. T.)
- ILLUNGIA. \* (Geog.) Il-lùr-gi-a. Antica città della Spagna. (G)
- ILLUSINGABILE, Il-lu-sin-gà-bi-le. Add. com. Che non si lascia vincere da lusinghe. Salvin. Odiss. 208. Ma a te nel petto è illusingabil mente. Certo tu, Ulisse, sei accorto e destro. (A) (Pe)
- ILLUSIONE, Il-lu-si-ó-ne. [Sf. Apparenza ingannevole.] Rappresentamento falso, [proveniente dalla propria immaginazione o dall'altrui artificio.] —, Inlusione, sin. Lat. *illusio*. Gr. *ἐπαγώγος*. Ar. Fur. 22. 32. Che tanti di l'abbia offuscato quella Illusion si l'animo e le ciglia.

(1) Illuminazione a Bengala o Bengala. Illuminazione Elettrica, a Petrolio, Lucilina, a luce d'arommoni, a luce d'arommoni.



- 2 — *(Dicesi de' teologi delle Apparizioni ingannevoli del demonio, e delle false sue rappresentazioni, col far apparire a' sensi interni o esterni degli oggetti molto diversi da quel che sono.)* Dial. S. Greg. M. Considerando che questa era illusione del nimico. Pass. 348. Si truova, tra l'altre illusioni che l' diavolo fa, ch'è mostra di fare apparire i morti. Cavalc. Frutt. ling. Nel quale si narrano molte e diverse illusioni, e terribili apparizioni che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dall'orazioni. Coll. S.S. Pad. Di queste maniere d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' Proverbi. Passav. Del corallo dicono che è buono contro la illusione e la paura che fa il demonio. (A)
- 3 — *Idea, Pensiero vano e chimerico, Ingauno; onde i modi: Pascersi d'illusioni, Le pretensioni di quel tale sono mere illusioni, ec.* (A)
- 4 — *Delusione, Derisione; ma è poco usata.* Cavalc. Specch. Cr. 89. Pare che rappresenti la illusione di Cristo, e faccia beffe di lui. E go. Queste cotali illusioni volle sostener Cristo. (V) *(Potrebbe però stare nel signif. del §. 2.)* (N)
- ILLUSITORE, Il-lu-si-tò-re. Verb. m. d' Illudere. V. A. V. e di Illusore. Cavalc. Frutt. ling. 19. Berg. (A)
- ILLUSO, Il-lu-so. Add. m. [da Illudere.] Deluso. Lat. illusus. Gr. ἱπταχθής. 2 — *[Ingannato da illusione o falso rappresentamento.]* Fr. Giord. Pred. Segner. Incred. 2. 25. 10. Egli fu piuttosto un vero illuso, un vero idolatra, un ministro dell'Anticristo. *(In questi esempi in forza di sost.)* (A) (N)
- ILLUSORIO, Il-lu-sò-re. Verb. [m. d' Illudere.] Che inganna, o deride. —, Illusore, sin. Lat. illusor. Gr. ἱπταχτής. Segner. Mann. Apr. 6. 2. Alcuni sono illusori di sé medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio. Cavalc. Frutt. ling. 155. Nelli suoi detti (Cristo) ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori. (V)
- ILLUSORIAMENTE, Il-lu-sò-ria-mén-te. Adv. In modo illusorio. V. di reg. (A)
- ILLUSORIO, Il-lu-sò-ri-o. Add. m. Fallace, Che induce ad inganno sotto una falsa apparenza. V. di reg. (A)
- ILLUSTRAMENTO, Il-lu-strà-mén-to. [Sm.] L'illustrare. La chiarezza e la luce stessa. Lat. illustratio. Gr. λαμπρότης. Cr. 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole.
- ILLUSTRANTE, Il-lu-stràn-te. [Part. d' Illustrare.] Che illustra. Lat. illustrans. Gr. λαμπρύνων. Fir. As. 60. E poscia voltosi verso l'oriente, e tacitamente adorata la potenza dell'illustrante sole, con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un cosiffatto miracolo. Gor. vit. Aver. Sceltissima erudizione illustrante tutta l'antichità. (A)
- ILLUSTRE, Il-lu-strà-re. [Att. Illuminare.] Dar lustro, luce, chiarezza, splendore. —, Allustrare, sin. Lat. illustrare. Gr. φωτίζειν. Esp. Salm. Questo sole visibile illustra e illumina la terra. Segner. Pred. 10. 4. Lo vedrete (il Sole) nella quarta sfera, perchè... riparta a tutti egualmente la sua potenza ed illustri in modo la terra, che nè troppo vicina la risolve tutta in cenere, nè troppo lungi la lasci tutta agghiacciata. (Br)
- 2 — *Per similit.* [Illuminar la mente.] Dant. Par. 4. 125. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se l' ver non l'illustra. But. ivi: Se l' ver non l'illustra, cioè se la verità non lo illumina e dichiara. Dant. Par. 18. 85. O diva pegasea che gl'ingegni Fai gloriosi e rendigli longevi ec. Illustrami di te sì ch'io rilevi Le lor figure com'io l'ho concette. (N)
- 3 — *Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama, [Rendere illustre, rinomato.]* Lat. illustrare, illustrem reddere. Gr. λαμπρύνων. Petr. cap. 9. E l'altrui vizio illustra lor, che nulla meglio scuopre Contrarii duo, che un piccolo interstizio. Tac. Dav. Stor. 3. 320. Tradi Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò. Tass. Ger. 7. 65. Sia questo il dì che illustri Con novo onor tutti i miei scorsi lustri. (A) (N)
- 4 — *Mettere in chiaro, Dichiarare, Spiegare un autore o qualche cosa appartenente a scienze, lettere od arti.* (A) Red. Lett. 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo. (N)
- ILLUSTRATO, Il-lu-strà-to. Add. m. da Illustrare. —, Allustrato, sin. Lat. illustratus. Gr. φωτισμένος. Cresc. Terra illustrata dai raggi del sole. (A)
- ILLUSTRATORE, Il-lu-strà-tò-re. [Verb. m. d' Illustrare.] Che illustra. Lat. illustrator. Gr. φωτιστής. S. Agost. C. D. Illustrator della veritate, e della beatitudine largitore. Guicc. Stor. 6. 55. (Venezia 1563.) Rimuovo ec., chiaro più per la fama di Braccio da Montone suo avolo, uno de' primi illustratori della milizia italiana, che per propria fortuna o virtù. (B)
- 2 — *(Lett.) Colui che prende ad illustrare qualche parte di letteratura.* Pap. Burch. Dell'antiche iscrizioni, di cui fu così gran raccogliatore e illustratore, ec. (Parla di M. Fabretti.) (A)
- ILLUSTRATRICE, Il-lu-strà-tri-ce. Verb. f. [d' Illustrare.] Che illustra. [Salvin. Pros. Tose. 2. 112. Di que' passi, ove il timore verde si chiama, illustratrice pienissima.]
- ILLUSTRAZIONE, Il-lu-strà-zìo-ne. [Sf.] Illustramento. Lat. illustratio. Gr. αἰγασμα, λαμπρότης.
- 2 — *[In senso mistico, Illuminazione della mente.]* Segner. Mann. Magg. 2. 5. E però in sostanza è un mantenimento di quelle illustrazioni e di quell'impulsi che da principio il Signore ti diede a operare.
- 3 — *Dichiarazione, Svelamento, [Schiarimento.]* Lat. explicatio. Gr. διαφάνσις. Esp. Salm. A maggiore adunque illustrazione e intendimento di coloro che nella presente sposizione vorranno vacare.
- ILLUSTRE, Il-lù-stre. Add. [com. Famoso, Rinomato, Insigne, Inclito.] Chiaro, Celebre. (V. Famoso.) Lat. illustris. Gr. λαμπρός. Petr. son. 113. Pionni con fama oscura o con illustre, Sarò qual lui. Cr. tit. All'eccelesimissimo Principe messer Carlo Secondo, per la Dio grazia Re illustre di Sicilia e Gerusalemme. Cas. Uf. Com. 109. Vedesi ancora che i

- valorosi e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re della Persia ec.
- 2 — *Usato in forza di sost.* Anguill. 11. 250. Questi avea le città tutte in dispregio, Lo splendor degli illustri e della corte. Tass. Am. att. 1. Cor. Vattene e turba il sonno Agl' illustri e potenti. (M)
- 3 — *(Filol.) Presso i Latini fu titolo dato ai più nobili cavalieri insigniti del latoclovo, poscia ai primarii fra gli onorati, cioè a' prefetti del pretorio, ai prefetti di Roma, ai tesorieri, ai capi della milizia e degli ufficii ec.: erano prima distinti in majores e minores, ma in progresso la distinzione giunse fino a cinque gradi.* (O)
- 2 — *Ancora i primi Re di Francia presero questo titolo da Clodoveo infino a Carlomagno, il quale lo lasciò ai grandi del Regno.* (O)
- ILLUSTREMENTE, Il-lu-stre-mén-te. Adv. [Nobilmente.] Chiaramente. Lat. splendide. Gr. λαμπρως. Tac. Dav. Perd. eloq. 422. Cresce con larghezza delle cose la forza dell'ingegno, nè può chiaramente e illustramente parlare chi simile materia non ha.
- ILLUSTREZZA, Il-lu-stréz-za. Sf. Luce, Splendore; e per traslato Nobiltà. Tass. Nobil. Principio d'illustrezza, da cui dipende quella di ciascuno. (A)
- ILLUSTRISSIMAMENTE, Il-lu-stris-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. d' Illustramente. Lat. luculentè. Gr. διαφρόδων. Dav. Scism. 46. E contro agli eretici illustrissimamente scrisse e predicò.
- ILLUSTRISSIMO, Il-lu-stris-si-mo. [Add. m.] superl. d' Illustre. Lat. illustrissimus. Gr. λαμπρότατος. Com. Inf. 4. Tales Milesio, l'uno di quelli sette che furono appellati Savii, famosissimi ed illustrissimi alli suoi temporali.
- 2 — *Titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà o altro.* Fir. Disc. an. 11. Alla cui domanda rispose subito il filosofo; e disse: illustrissimo Principe ec. Gal. Sagg. 271. Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato, ec. Bern. Or. 1. 2. Volgi ver me benigna i chiari lumi, Isabella illustrissima Gonzaga. (N)
- ILLUTAZIONE. \* (Ar. Mes. Farm. ec.) Il-lu-ta-zìo-ne. Sf. Lat. illutatio. Lo stesso che Lutazione. V. (A. O.)
- ILLUVIE, Il-lù-vi-e. Sf. V. L. Sporchezza, Bruttura, Sordidezza. An-foss. Notiz. malatt. Berg. (Min) Cocch. Vit. più. Pieni d'immaginazioni idolatre e di superstiziose astinenze, d'ignoranza e d'illuvie, meritamente furono esposti al ludibrio degli uomini. (A)
- ILLUVIONE, Il-lu-vi-ò-ne. Sf. Escrescenza d'acqua, Inondazione. Bemb. Stor. 9. 159. Il fiume stesso, che così alto era divenuto, con la sua medesima illuvione ed il bastione e l'armata sicura da' nimici in un punto fatta avrebbe. (V) (N)
- IL MANCO. Posto avverb. vale Almanco. Borgh. Orig. Fir. 174. Da CCC anni il manco vi fu ritta una croce sopra una colonna. (V)
- ILMARAINENO. \* (Mit.) Il-ma-ra-i-né-no. Nome dell'inventore della fucina, che regna sull'aria e su i venti, nella Mitologia de' Finni. (N)
- ILMEN. \* (Geog.) Lago della Russia europea. (G)
- ILMENAVIA. \* (Geog.) Il-me-nà-vi-a. Città della Sassonia. (G)
- IL MENO. Posto avverb. vale Almeno. Guitt. lett. 9. 25. Sono due cose il meno, che considerare dovete e provvedere. Lasc. Parent. 3. 7. Il meno di due o tre disegni che io sperava di colorire, nè colorirò pure uno. (V)
- 2 — *Dicesi anche per più forza Il meno meno, come Almeno Almeno.* Salvin. Cas. 85. A tempo di quella battaglia, si troverà d'anni il meno meno quarantadue, poichè tanti si contano fino al secondo anno della Olimpiade ec. (N)
- ILMINSTER. \* (Geog.) Il-min-ster. Antichissima città dell'Inghilterra. (G)
- ILO. (Bot.) Sm. Dicesi il punto di attacco del seme alla placenta, e che forma in alcuni di essi un infossamento, in altri una prominenza. Lat. hilum. (A. O.) (N)
- ILO. \* N. pr. m. Lat. Hylus. (Da hyle selva, onde hylais e hileis selvaggio.) — Fondatore di Troja. — Re di Efira. — Nome di Ascanio innanzi la ruina di Troja. — Capitano latino ucciso da Pallante. — Figlio di Dardano. — Soprannome di Saturno. (B) (Mit)
- 2 — *(Mit. Scand.) Divinità de' pastori adorata nella Vestfalia.* (Mit)
- ILOBII. \* (Filos.) I-lò-bi-i. Sm. pl. V. G. Lat. hyllobii. (Da hyle selva, e bios vita.) Filosofi Indiani che menavano la loro vita ne' boschi. (Aq)
- ILOFAGI. \* (Filol.) I-lò-fa-gi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. hylophagi. (Da hyle selva, e phago io mangio.) Popoli di Etiopia che nutrivansi de' frutti caduti dagli alberi, e de' loro teneri ramicelli. (Aq)
- ILOFERO. \* (Bot.) I-lò-fè-ro. Sm. Lat. hylifer. Pellicola che investe la faccia interna dello spermodermide. (A. O.)
- ILOGENESI. \* (Filos.) I-lò-gè-ne-si. Sf. V. G. Lat. hylogenesis. (Da hyle materia, e genesis generazione.) Produzione della materia elementare. (Aq)
- ILOGONI. \* (Filol.) I-lò-go-ni. Add. e sm. pl. V. G. Lat. hylogoni. (Da hyle selva, e genos generazione.) Antichi popoli dell'Etiopia, nati ed abitanti ne' boschi, viventi della caccia di buoi selvatici, pardi, ed altre fiere. (Aq)
- ILOLOGIA. \* (Fis.) I-lò-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. hylologia. (Da hyle materia, e logos discorso.) Trattato degli elementi della materia. (Aq)
- ILOMAMAS. \* (Geog.) I-lò-mà-mas. Fiume dell'Alto Perù. (G)
- ILONE. (Chir.) I-lò-ne. Sm. V. G. Lat. hilon. (Da helos chiodo.) Malattia, detta anche Clavo, ed è una specie di prolapso dell'iride, prodotto da ferita od ulcera della cornea, quando la prominenza è callosa, indurata, e simile alla testa d'un chiodo. (Aq)
- ILOHOME. \* I-lò-nó-me. N. pr. f. (Dal gr. hyle selva, e nemo io abito: Abitatore delle selve.) — Ninfa amata dal centauro Chiraro. (Mit)
- ILOPATIISMO. \* (Filos.) I-lò-pa-ti-i-si-mo. Sm. V. G. Lat. hylopathiismos. (Da hyle materia, e pathos affezione.) Ateismo filosofico, il quale riguarda gli enti dell'universo e le loro proprietà come modificazioni della materia. (Aq)
- ILOREIS. \* (Geog.) I-lò-ris. Antica città della Spagna. (G)
- ILOREITANI. \* (Geog.) I-lò-ris-tà-ni. Add. pr. m. pl. Abitanti d'Iloreis. (G)
- ILOSOFISTA. \* (Filos.) I-lò-so-fis-ta. Add. e sost. com. V. G. Lat. hyloso-



phista. (Da hyle materia, e sophistes sofista.) *Filosofante che tutto riferisce alla materia, e ne spiega i fenomeni.* (Aq)

**ILOSPERME.** \* (Bot.) I-lo-spër-me. *Sf. pl. V. G. Lat. hilospermeac.* (Da hele splendore, e sperma seme.) *Famiglia di piante, cui Ventenat riferisce sette generi, caratterizzati da semi ossei lucenti.* (Aq)

**ILITI.** \* (Geog.) I-lò-ti. *Add. pr. m. Lo stesso che Eloti.* V. (G)

**ILOTOMA.** (Zool.) I-lò-to-ma. *Sf. V. G. Lat. hylotoma.* (Da hyle selva, e tome taglio.) *Genere d'insetti, le cui femmine fanno delle incisioni ne' legni per deporvi le loro uova. Appartiene alla divisione delle tetradee a mosche a sega, e all'ordine degl'imenotteri.* (Aq)

**ILOZOISMO.** \* (Filos.) I-lo-zo-is-mo. *Sm. V. G. Lat. hylozoismus.* (Da hyle materia, e zoe vita.) *Sistema che ad ogni corpo per piccolo che sia, ed isolatamente, attribuisce una vita priva di senso e di riflessione; considerando la vita stessa e la materia come entità incomplete che congiunti formano poscia i corpi.* (Aq)

**IL PERCHÉ.** *Posto avv. vale Perché, Per la qual cosa.* Lat. quare, quapropter. Gr. διὰ τούτο, ἀφ' οὗ. *Bocc. nov. 17. 26. Il perché avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna ec. E nov. 30. 2. Il perché comprendere si può alla sua potenza essere ogni cosa suggesta. M. V. 8. 99. Il perché i villani, impauriti e inviliti lasciarono i passi. E 11. 20. Il perché quelli d'entro, inviliti ec., si gittarono per uno dirupato. Sen. Declam. Il perché io giudico che tu se' adultera. Fr. Giord. Pred. R. Non bisogna operarlo, il perché sovrasta a tempo il gastigo. Cron. Morell. 303. Il perché e's' arrenderono piuttosto al consiglio del Duca. E 304. Il perché e' ritornò alla divozione del comune.*

2 — *Vale ancora Per il che, Per il quale, o Per la quale, riferendosi a nome precedente.* Vit. S. Gir. 95. Come sai, innocenti siamo di questo maleficio, il perché noi siamo condannati a questa morte. (Qui significa per il quale.) Vit. SS. Pad. 2. 176. Dimandollo della cagione, il perché non poteva tornare. (Qui per la quale.) (V)

**ILTONOMO.** \* I-lò-to-mo. *N. pr. m. (Dal gr. hilotès servo, e nemo io governo; Governadore de' servi.) — Uno de' figli d'Egitto.* (Mit)

**ILTRUDE.** \* I-lò-tru-de. *N. pr. f. Lat. Hiltrudes.* (Dal celt. hyl posterità, e drud caro: Caro alla posterità.) (B)

**ILUATEL.** \* (Geog.) I-lu-a-tè-i. *Antico popolo della Liguria.* (G)

**ILUCIA.** \* (Geog.) I-lù-cia. *Antica città della Spagna Terragonese.* (G)

**ILUNNO.** \* (Mit.) I-lùn-no. *Soprannome di Ercole da una colonna eretugli nelle Gallie.* (Mit)

**ILURIDA.** \* (Geog.) I-lur-bi-da. *Antica città della Spagna Terragonese.* (G)

**ILURGIA.** \* (Geog.) I-lùr-gia. *Antica città di Spagna nella Betica.* (G)

**ILURGO.** \* (Zool.) I-lùr-go. *Sm. V. G. Lat. hylurgus.* (Da hyle selva, e ergon lavoro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' cilindroidi, i quali fabbricano la loro dimora sotto la corteccia degli alberi. Questo genere ha per tipo lo scolytus ligniparda di Olivier.* (Aq)

**ILURO.** \* (Geog.) I-lù-ro. *Citt. della Spagna Terragonese. — della Gallia.* (G)

**ILVA.** \* (Geog.) *Isola della costa di Etruria, ora Elba.* (G)

**ILZA.** \* (Geog.) *Città della Polonia.* (G)

**ILZAMENTO.** \* I-lza-mén-to. *Sm. V. A. V. e di Alzamento. Esp. P. N. 27. Non domanda né chiede preziose vivande, né oltraggiose robe, né burbanze in robe, né ilzamento né in famiglia né in feste né in compagnie.* (N)

**IMAPA.** \* (Geog.) I-mà-ba. *Città del Giappone.* (G)

**IMACARENSEI.** \* (Geog.) I-ma-ca-ren-sè-i, Imageresi. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

**IMADUCHI.** \* (Geog.) I-ma-dù-chi. *Ant. popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

**IMAGE.** I-mà-ge. [Sf. V. poet. Lo stesso che] Immagine. V. Lat. imago. Gr. εἰκών. *Dant. Purg. 25. 26. Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. E Par. 2. 132. Dalla mente profonda, che lui volge, Prende l' image, e fassene suggello.*

2 — *Somiglianza, Modo, Maniera, Guisa.* Ar. Fur. 13. 30. *Contra quel disleal mi fu adintrice Questa turba, Signor; ma a quella image che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nelle brage.* (M) (Pe)

**IMAGINANTE.** \* I-ma-gi-nàn-te. *Part. d'Imaginare. Lo stesso che Imaginante.* V. (A)

**IMAGINARE.** I-ma-gi-nà-re. [Att. e n. Lo stesso che] Immaginare. V.

**IMAGINARIAMENTE.** I-ma-gi-na-ri-a-mén-te. *Avv. [Lo stesso che] Imaginariamente.* V. Lat. imaginarie. Gr. φανταστικώς.

**IMAGINARI.** \* (Arche.) I-ma-gi-nà-ri-i. *Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del generale in cima di una picca; altrimenti Imaginiferi.* (O)

2 — *Genere di milizia soprannumeraria stabilita da Claudio.* (O)

**IMAGINARIO.** \* I-ma-gi-nà-ri-o. *Add. m. Lo stesso che Imaginario.* V. (A)

**IMAGINATIVA.** I-ma-gi-na-ti-va. [Sf. Lo stesso che] Imaginativa. V. Lat. phantasia. Gr. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις.

**IMAGINATIVO.** I-ma-gi-na-ti-vo. [Add. m. Lo stesso che] Imaginativo. V. But. Purg. 17. 1. *La imaginativa potenza che è nella sommità del capo, perocché quella potenza ha a componere, dividere e assimigliare.*

**IMAGINATO.** I-ma-gi-nà-to. [Add. m. da Imaginare. Lo stesso che] Imaginato. V. Buon. rim. 43. *Onde l'imaginato cammin piglia.*

**IMAGINAZIONE.** I-ma-gi-na-zio-ne. [Sf. Lo stesso che Immaginazione. V.] Lat. imaginatio. Gr. φαντασία. But. Purg. 17. 1. *Tre potenze ha l'anima nostra in sé, che servono all'intelletto, ec.: immaginazione nella fronte. E appresso: Imperocché la immaginazione dicono li fisici che è nell'estremo della concavità del cerebro, che è nella fronte.* Cocch. Vit. Pit. *Picci d'immaginazioni idolatre e di superstiziose astinenze.* (N)

**IMAGINE.** I-mà-gi-ne. [Sf.] *Lo stesso che Immagine.* V. Lat. imago. Gr. εἰκών. G. V. 3. 1. 5. *La immagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia al loro iddio Marti.*

2 — *Semblanza, Simiglianza, Apparenza.* Lat. similitudo, species, exemplar. *Dant. Inf. 15. 10. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che né si alti, né si grossi. E 17. 7. E quella sozza immagine di froda Sen venne. E 23. 26. L'immagine di fuor tua non trarrei.* E 18.

Quale ec., Tale immagine quivi faccan quelli. *E Purg. 19. Tale immagine appunto mi rendea. Ciò ch'è l'udia, qual prender si suole.* (V)

3 — *Imaginativa.* *Dant. Rim. lib. 3. c. 30. a terg. Io non posso fuggir, ch'ella non vegna Nella immagine mia. E Conv. Tratt. 3. E nulla cosa veramente vera veggon nella loro immagine. E Purg. 17. 21. Dell'empiezza di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta Nell'immagine mia apparve l'orma. E Par. 1. 53. Così dell'atto suo per gli occhi infuso Nell'immagine mia, il mio si fece ec.* (M)

4 — *Idea.* *Circ. Gell. 10. 244. Egli è ben vero che cava queste sue cognizioni dalle sue immagini che sono nella fantasia immaterialmente.* (N)

5 — *(Arche.) Presso i Romani eran dette Immagini i ritratti ch'essi conservavano nei vestiboli, e che facean portare nelle pompe funebri e ne' trionfi: dritto che si addiceva a quelli che con onore avesser sostenuta dignità curule.* (O)

**IMAGINIFERI.** \* (Arche.) I-ma-gi-ni-fe-ri. *Lo stesso che Imaginari.* V. (O)

**IMAGINOSO.** I-ma-gi-nò-so. *Add. m. Pieno d'immagini.* Lat. imaginosus. Gr. φανταστικός. *Ar. Fur. 25. 42. E se l' sonno talor gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto imaginoso.*

**IMAGLIN.** \* (Geog.) I-mà-glin. *Isola dello stretto di Bering.* (G)

**IMAGO.** I-mà-go. [Sf. senza pl.] L. V. te poet. *Lo stesso che Immagine.* V. Lat. imago. Gr. εἰκών. *Petr. canz. 4. 8. Vero dirò, forse e' parrà menzogna, Ch' i' seati' trarmi della propria imago. Dant. Inf. 20. 123. Fecer malie con erbe e con imago. E Par. 33. 138. Veder voleva come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s'indova.*

2 — *Spettro.* *Car. En. 1. 569. Ma nel fin di Sicheo la stessa imago Fuor d'un sepolcro uscendo sanguinosa... Le appare in sogno. E 4. 532. Non mai sorgon le stelle Che del mio padre una turbata imago Non veggia in sogno.* (B)

**IMALAJA.** \* (Geog.) I-ma-là-ja. *Lo stesso che Himalaya.* V. (G)

**IMALIDE.** \* (Lett.) I-mà-li-de. *Sf. V. G. Lat. himalis.* (Da imalos abbondante, onde imalia misura accumulata di farina.) *Canzone de' mugnai.* (Aq)

**IMAMALI.** \* (Geog.) I-ma-mà-li. *Città della Turchia asiatica.* (G)

**IMANATO.** \* (St. Med.) I-ma-nà-to. *Sm. Dignità d'Imano, circa l'origine e la successione della quale i Maomettani non van d'accordo.* (Mit)

**IMANDRA.** \* (Geog.) I-màn-dra. *Gran lago della Russia.* (G)

**IMANE.** \* I-mà-ne. *N. pr. f. Lat. Himane.* (Dall' ebr. o fen. jemin o jemani destro.) — *Figlia di Forbes e madre di Tifi.* (B) (Mit)

**IMANIA.** \* (Stor. mod.) I-ma-ni-a. *Sf. Nome della setta d'Ali seguita da' Persiani.* (Mit)

**IMANO.** \* (St. Mod.) I-mà-no. *Sm. Dignità ecclesiastica presso i Musulmani, ultima della loro gerarchia.* (Mit)

2 — *E anche il nome che si dà ai capi o fondatori delle quattro principali sette ortodosse della religione musulmana.* (Mit)

**IMANTOGLOSSO.** \* (Bot.) I-man-to-glòs-so. *Sm. Genere di piante della giandria monandria, famiglia delle orchidee, che portano i sepali riuniti a volta, il labbro allungato lineare e tripartito e saccato nella base, ed il ginostemio rinchiuso dal cappuccio formato da' sepali.* Lat. himantoglossum. (Dal gr. himas, antos correggia, e glossa lingua.) (N)

**IMANTOMA.** \* (Med.) I-màn-to-ma. *Sm. Lo stesso che Imantosi.* V. (Aq)

**IMANTOPO.** (Zool.) I-man-tò-po. *Sm. V. G. Lat. himantopus.* (Da himas, antos correggia, e pus piede, onde himantopus chi ha torti i piedi a maniera di correggia.) *Genere di uccelli acquatici, coi piedi fessi, dell'ordine de' trampolieri, le cui specie si distinguono pei piedi rossi. Una di esse è quella detta de' Cavalieri.* (Aq) (A)

2 — *di PLINIO.* V. Beccaccia §. 1, 2. (A)

3 — *DEL GESNERO e DEL WILLUGBY.* V. Ostralega. (A)

4 — *Genere di vermi infusori o di polipi amorfi, che trovansi nelle acque delle maree e del mare, distinti da ligamenti in qualche parte della loro superficie; o piuttosto Genere di animali dell'ordine dei coliferi, con corpo terminato da due prolungamenti simili a filetti.* Renier. (Aq) (Min)

**IMANTOPODI.** \* (Filol.) I-man-tò-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. himantopodes.* (Da himas, himantos legame, e pus, podos piede.) *Antichi Etiopi di gambe e piedi sì gracili e storti, che serpeggiavano anzi che camminare.* (Aq)

**IMANTOSI.** (Med.) I-màn-to-si. *Sf. V. G. Lat. himantosis.* (Da himas, antos correggia.) *Malattia dell'ugola, quando si allunga ed assottiglia più del naturale.* —, Imantoma, sin. (Aq)

**IMANZIA.** \* (Bot.) I-man-zia. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia degli inomiceti, costituite da filamenti fiocchiformi dibatati e persistenti, i rami de' quali si dispongono all'istesso livello, e sono nella loro lunghezza forniti di articolazioni.* Lat. himantia. (N)

**IMAOE.** \* I-ma-ò-ne. *N. pr. m. (V. Imane.) — Capitano latino nella guerra di Turno.* (Mit)

**IMARAS.** \* (Geog.) I-mà-ras. *Una delle isole Filippine.* (G)

**IMATACA.** \* (Geog.) I-ma-tà-ca. *Fiume della Columbia.* (G)

**IMATIOGRATIA.** \* (Arche.) I-ma-tio-gra-fia. *Sf. V. G. Lat. himatiographia.* (Da hima, atos veste, e graphin descrivere.) *Dottrina della maniera di vestire degli antichi.* (Aq)

**IMATUCARE.** \* (Geog.) I-ma-tu-cà-re. *Fiume dell'Alto Perù.* (G)

**IMAUMI.** \* (Mit. Maom.) I-ma-i-mi. *Sm. pl. Ministri della religione musulmana, paragonabili ai nostri curati; sono nelle loro moschee indipendenti dal mokah e dal rufu, e solo il Gran Visir ha dritto di giudicarli privati di dignità tornano laici.* (Mit)

**IMAUS.** \* (Geog.) I-ma-us. *Catena di monti che si tiene corrispondente al Tauro degli antichi. Fu poscia chiamata Caucaso al mezzogiorno e Altay al settentrione.* (G)

**IMBACCARE.** \* Im-bac-cà-re. *N. pass. V. scherz. Riemersi di Bacco, cioè di vino.* *Fortig. Ricciard. 28. 95. E mal fa chi s'imbromia e chi s'imbacca Sprezzando una sembianza sì gentile Com'è la tua.* (A) (N)

**IMBACUCCARE.** Im-ba-cuc-cà-re. [Att. Incappucciare.] *Camuffare, Mettere altrui il bacucco.* Lat. caput obvolvere. Gr. τὸν κεφαλὴν περι-



στύλῳ, περικαλύπτει (V. bacucco. Il Bullet argomenta che presso i Celti *bach* abbia significato ciò che contiene, chiude, copre.) *Salv. Spin. 4. 8.* Imbacuccatelo. *Bern. Or. 1. 3. 81.* Che nol conosce, perchè è imbacuccato. *Alleg. 292.* Perché ella v'è imbacuccata, quasi in un'ombra, rinvolta nel rozzo oppur sudicio lenzuolo dell'apparenza. *Malm. 11. 22.* E all'improvviso Per dalle schiene gl'imbacucca il viso.

2 — [N. pass. Nascondersi il capo nel bacucco, cappuccio, o simile arnese.] *Malm. 6. 74.* Ed ecco appunto i diavoli co i lucchi, Però lascia ch'io corra, e m'imbacucca. » *Red. Ditt. 38.* Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. (N)

IMBACUCCATO, Im-ba-cuc-cà-to. *Add. m. da Imbacuccare. Lat. capite obvolutus. Buon. Fier. 4. 1. 2.* Che questa imbacuccata, e questi strani Arzigogol proibiti ti spronano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E 4. 3. 5.* Ma guarda qua che turba Di gente è questa imbacuccata. *Malm. 12. 12.* Un altro imbacuccato stretto stretto Va solo, e spesso spesso si trattiene.

2 — Per metaf. [Nascosto, Celato.] *Alleg. 119.* Dove cantando un vago misere, Imbacuccate strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBAGNAMENTO, Im-ba-gna-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Bagnamento. *V. Lat. mador, aspersio. Gr. δίσαι, ὑγρασία. Cr. 4. 47. 4.* E lo imbagnamento della bocca di quello vale al medesimo. » *E 6. 10. 1.* Cuocasi bene in vino e olio la radice sua (dell'aristologia) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. (N)

IMBAGNARE, Im-ba-gnà-re. [Att. e n. pass. Lo stesso che] Bagnare. *V. Lat. madefacere, madescere. Gr. βρέχειν, βρέχεσθαι. Cr. 6. 9. 1.* S'imbagnì in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia. *Pallad. Marz. 14.* L'omere conviene che imbagni spesso le spoglie de i sparagi. *E 20.* Vogliansi ec. nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg. 33. 1.* Fugge come fu imbagnato e abbeverato nel fiume Eunoe. » *Pallad. Nov. 1.* Imbagnandole con acqua immirrata diventano di buona cucina. (N)

2 — Metaf. *Mor. S. Greg. 8. 27.* Essendo loro imbagnati, ovvero innaffiati dalla grazia di Dio. *E 33.* Pare che (l'ipocrito) in questo modo sia imbagnato di grazia di santità. *E 9. 8.* Per volere imbagnare l'aridità de' cuori degli uomini, mandò al mondo la dottrina de' maestri. *Petr. Uom. III. 241.* Questa città la quale alla Fede Catolica prima convertita s'era, fu di sangue di martiri imbagnata. (V)

3 — E per l'imbutus de' Latini. *Mor. S. Greg. 1. 121.* (V)

IMBAGNATO, Im-ba-gnà-to. *Add. m. da Imbagnare. Lat. madefactus. Gr. διάβροχος, καθύπερος. Cr. 9. 102. 7.* Ma con dolce liquore l'api imbagnate e rinchiuse terremo. » *Salvin. Odiss. 417.* Nelle lagrime mie sempre imbagnata. (Pe)

IMBALCONATO, Im-bal-co-nà-to. *Add. [e sm.] Incarnato. Epiteto che si dà alla rosa. Lat. purpureus. Gr. πορφύρεος. Fir. dial. bell. donn. 395.* L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocché quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d'acqua ripieno, perchè verde e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova e rara, dalla qual cosa ella s'acquistò il nome d'imbalconata. *Tav. Rit. O rosa imbalconata, dove se' andata! Cant. Carn. Paol. Ott. 13.* Di queste imbalconate, che son sì vaghe e belle, Si trova in futar quelle Molti inganni. *Varch. Rim. past.* Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata. *E Suoc. 3. 2.* E venuto grasso, e fresco come una rosa imbalconata. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 27.* Del balcon gelsomino, dell'orto pensile alle finestre. Di qui forse rosa imbalconata. (N)

IMBALDANZIRE, Im-bal-dan-zi-re. [N. ass.] Prender baldanza, [Farsi ardito, Divenir audace. —, Imbaldire, sin.] *Lat. gestire, exultare. Gr. γαυριό.*

IMBALDANZITO, Im-bal-dan-zi-to. *Add. m. da Imbaldanzire. Lat. gestiens. Gr. γαυριό.* *M. V. 8. 87.* I folli Borgesi, imbaldanziti per quelli disarraggi che avieno uccisi dentro, uscirono fuori. *E 11. 44.* I capitani della lega imbaldanziti ec. *F. V. 11. 70.* Gli Inglesi e gente de' Pisani, imbaldanziti sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all'Ancisa.

IMBALDIRE, Im-bal-di-re. [N. ass.] *V. A. V. e di Imbaldanzire. Fr. Jac. T. 6. 42. 11.* Del mio grande amore si imbaldisco, Che caggio in terra, e d'amor tramortisco.

IMBALLAGGIO. (Comin.) Im-bal-là-gio. *Sm. Francesismo. Rinvoltura delle balle, L'atto e le cose che servono ad imballare, Dritto che i trafficanti mettono in conto per tale atto. V. Ballino, §. 1. (In franc. emballage.) (A) (S)*

IMBALLARE, Im-bal-là-re. [Att.] Mettere nella balla. —, Abballare, Abballinare, sin. *Lat. consarcinare. Gr. συνρύναι. Burch. 1. 49.* Un'arista misalta si m'imballa, Che sai che qua si mangian volentieri.

IMBALLATO, Im-bal-là-to. *Add. m. da Imballare. —, Abballato, Abballinato, sin. (A)*

IMBALLATORE, \* Im-bal-là-to-re. *Verb. m. d'Imballare. Colui che imballa gli oggetti che hannosi a trasportare. (D. T.)*

IMBALORDIRE, \* Im-bal-lor-di-re. *Att. e n. Confondere, Turbare la mente. Divenir balordo. —, Abballordire, sin. (O)*

IMBALORDITO, Im-bal-lor-di-to. *Add. [m. da Imbalordire. Stordito, Sbalordito. Lat. stolidus, stupidus. Gr. ἐκπεδημένος. Bern. Or. 2. 6. 67.* Nè di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce e la mente.

IMBALSAMARE, Im-bal-sa-mà-re. [Att.] Lo stesso che Imbalsimare. *V. [Oggi Imbalsamare, Imbalsamato sono più in uso.] Lat. balsamo medicare, oblinere. Gr. ταριχεύειν. Lib. cur. malatt. Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri. » *Menz. Sat. 1.* Perchè io non sono avaro e non costume D'imbalsamar fuffanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo il fumo. (N)*

IMBALSAMATO, Im-bal-sa-mà-to. *Add. m. da Imbalsamare. [Lo stesso*

che Imbalsimato. *V. [Lat. balsamo oblinitus. Red. Oss. an. 2.* Nel musco bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno (serpente da due teste) imbalsamato. *E Vip. 1. 67.* Bacano ancora ec. le polveri viperine aride, secche, e con elisir vite finissimo, per così dire, imbalsamate.

IMBALSAMAZIONE, Im-bal-sa-ma-zio-ne. *Sf. L'atto d'imbalsamare; Operazione che consiste nell'inzappare i cadaveri di sostanze valide ad impedirne la putrefazione, per poterli conservare. Cocch. Lez. Si sa che quella loro imbalsamazione non permetteva l'espore, d'imbalsamare e il contemplare con agio le parti interne. (A) (A. O.)*

IMBALSIMARE, Im-bal-si-mà-re. [Att.] Uguar con balsamo chechessa per conservarlo. —, Imbalsamare, Balsimare, sin. *Lat. balsamo illinire, corpora condire. Gr. ταριχεύειν. V. Pier Vettori nelle Var. lez. 10. 6. 11. V. 4. 18.* Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg. 20. 5.* E rimandato l'han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol. 190.* Il Vellutello sponne in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare e conservare.

IMBALSIMATO, Im-bal-si-mà-to. *Add. m. da Imbalsimare. —, Imbalsamato, sin. Lat. balsamo illitus. Gr. βαλσάμω ἐπιμαχρισμένος. G. V. Vit. Maom. Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. Morg. 22. 72.* Io rimanda il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Gli altri son morti Secchi ed imbalsimati, E come secchi e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchiuggon ec.

IMBALSIMIRE, Im-bal-si-mi-re. [N. ass.] Divenir balsamo. *Lat. balsamum fieri. Gr. βάλσαμον γίνεσθαι. Alleg. 256.* Siccome l'olio senza altro ajuto, che della sua medesima sostanza, in infinito si conserva, anzi imbalsimisce.

IMBALSIMITO, \* Im-bal-si-mi-to. *Add. m. da Imbalsimire. V. di reg. (O)*

IMBAMBACOLLARE, \* Im-bam-ba-col-là-re. *N. pass. Coprirsi con panni in capo, Imbacuccarsi. V. di reg. (Quasi voglia dirsi avvolgere il capo, come si fa a' bamboli per preservarli dall'umido.) (O)*

IMBAMBACOLLATO, Im-bam-ba-col-là-to. *Add. [m. da Imbambacollare.] V. A. Imbacuccato, Coperto con panni in capo. Lat. capite obvolutus. Gr. περικαλυμμένος τὴν κεφαλὴν. Fr. Giord. Pred. S. Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe, affittate e imbambacollate, e colle loro fistelle sopra. » (Pare più tosto che vaglia Arrandellato, Colla vite stretta, a guisa delle bambole; e così i Napolitani ed altri da pupata bambola, fanno impazzato.) (N)*

IMBAMBACELLATO, Im-bam-ba-gel-là-to. *Add. m. V. A. Lisciato.*

2 — Per metaf. Morbido, Delicato, Effeminato, [Trattabile a guisa di bambola.] *Lat. mollis, delicatus. Gr. μαλθακός, τρυφερός. Declam. Quintil. P.* La quale certissima è del desiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIARE, \* Im-bam-ba-già-re. *Att. Rinvolvere in bambagia, Rincalzare con bambagia, Soppannare di bambagia. (A)*

IMBAMBAGIATO, Im-bam-ba-già-to. *Add. [m. da Imbambagiare.] Rincalzato, Rinvolto nella bambagia. Bem. lett. 2. 16.* Così farai de'manigli, quando sian forniti, ponendogli in alcuna cassetina bene imbambagiati, che non si guastino in portandogli.

2 — Soppannato di bambagia. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Che n'ammoriscia che al portiere Doninsi un pajo di guanti imbambagiati.

IMBAMBOLARE, Im-bam-bo-là-re. [N. ass. V. poco usata.] Inumidirsi. *E si dice degli occhi, quando l'uomo li ricopre] colle lagrime senza mandarle fuori, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambi, che a questo modo dan segno di voler piagnere. Lat. commoveri. Gr. συγκινεῖσθαι. (Da bambolo.) Morg. 2. 2.* L'abate, quando vide lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E domandava perchè questo fosse.

2 — [Att.] Fare intenerire, [Imbielire.] *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Nerone fece le parole del ringraziamento a' Padri ed all'avoio, imbambolato quegli uditori svizzerati della memoria di Germanico, ec.

IMBAMBOLATO, Im-bam-bo-là-to. *Add. m. da Imbambolare. [V. poco usata.] Morg. 16. 42.* Rispose Orlando: non sarei quei frati, Che mingiando il negliaccio, l'un si cosse, L'altro si vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier. 5. 5. 16.* Gli occhi spaventatici e imbambolati. » *E Car. Volg. Long. Amor. 87.* Così detto, con gli occhi tutti imbambolati egli si gittava, ec. (B) *E Lett. med. 1. 14.* Il quale dice avervi veduto cavalcare singozzando e con gli occhi tutti imbambolati. (N)

IMBANCATO, \* (Marin.) Im-ban-cà-to. *Add. m. Epiteto che si dà a un bastimento che trovasi sul gran banco. (O)*

IMBANDIERATO. (Marin.) Im-ban-die-rà-to. *Add. m. Aggiunto di Nave o Vascello che ha inalberata o spiegata una o più bandiere, e ne dispone sugli alberi e sui pennoni nelle occasioni o giorni di gala. —, Impavionato, sin. (S)*

IMBANDIGIONE, Im-ban-di-gio-ne. [Sf.] Vivanda imbandita. —, Imbandimento, Imbastigione, sin. *Lat. pabulum paratum. Gr. δὲλαδ' ἐροῖμα, Omer. [Vit. S. Gio. Bat. 256.] Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? Tav. Rit. Egli non andarono, a mangiare di molte buone imbandigioni. Amm. Ant. 6. 1. 4.* Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani che ricoglievano il grano d'Abacucco. *Com. Inf. 20.* Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Sicilia, lo pane d'un signore, e l'vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.E.* mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO, Im-ban-di-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Imbandigione. *V. Lat. [ferculum,] pabulum paratum. Gr. δὲλαδ' ἐροῖμα, Omer. 2 — Per simil. Segner. Pred. 4. 5.* Della parola divina poca è la fame, mentre oggi tanto di squisitezza richiedesi nelle prediche, e quasi d'imbandimento. (V)

IMBANDIRE, Im-ban-di-re. [Att. e n. pass.] Mettere in assetto la vivanda per porta in tavola. *Lat. cibos parare. Gr. δὲλαδ' ὀπλεῖσθαι, Omer.*



(V. bandito: Corte handita.) Segner. Mann. Lugl. 7. 3. Convien senza fallo che trattisi di due mense: l'una che s'imbandisca da Dio all'uomo: l'altra che s'imbandisca dall'uomo a Dio.

**IMBANDITO**, Im-ban-di-to. *Add. m. da Imbandire.* Segner. Conf. instr. cap. 10. Sono alle volte povera gente, a cui formerebbono un lauto vitto gli avanzati delle mense imbandite dai debitori. (V)

**IMBANDITORE**, Im-ban-di-tò-re. *Verb. m. d'Imbandire.* Che imbandisce. V. di reg. (A)

**IMBANDITRICE**, Im-ban-di-tri-ce. *Verb. f. d'Imbandire.* Che imbandisce. Segner. Pred. Pal. Ap. 4. 2. Alla intercessione di Mosè dovea quel popolo tutte le antiche sue glorie, di mari aperti ec.; di nuvole imbanditrici d'ogni alimento, ec. (A) (B)

**IMBARAZZANTE**, Im-ba-raz-zàn-te. [*Part. d'Imbarazzare.*] Che imbarazza. Lat. intricans, turbans. Gr. ἐμπλέκων, ἐνοχλῶν. Salvin. disc. 1. 182. Vestiti, per così dire, all'antica Romana, e con rigiro e con pieghe talora di parole, ma senza strascico di barbara prolissità, e con una maestosa aggiustatezza, con una comoda e non imbarazzante portatura.

**IMBARAZZARE**, Im-ba-raz-zà-re. [*Att. Propriamente Impedire con arnesi o simili una stanza ec. Impacciare, Ingombrare, e più largamente Intrigare, Imbrogliare.* Lat. implicare, intricare. Gr. ἐμπλέκειν, ἐνοχλεῖν. (In isp. imbarazar, in franc. embarasser, dal celt. baraz rimasto alla lingua basca in senso di lento, tardo; e val dunque impedire il moto, l'azione, far ch'ella da celere divenga tarda.) Tac. Dav. ann. 15. 175. Era a Tiridate vergogna non la soccorrere, e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavalleria.

2 — *N. pass.* Impacciarsi, Ingerirsi, Darsi briga, affanno. (O)

3 — (Marin.) Imbarazzare, dicesi di una manovra il cui moto sia reso malagevole dall'intrecciamento d'altre corde, o da altro impedimento. (S)

**IMBARAZZATISSIMO**, Im-ba-raz-zà-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Imbarazzato.* Casin. Pred. 1. 11. Berg. (Min)

**IMBARAZZATO**, Im-ba-raz-zà-to. *Add. m. da Imbarazzare.* Lat. impeditus. Gr. ἐμποδισθῆς.

**IMBARAZZO**, Im-ba-raz-zo. [*Sm. Roba che opporta impedimento o scomodo, Impaccio, Impedimento, Intrigo, e per traslato Ostacolo, Disturbo, Impiglio.*] Lat. impedimentum. Gr. ἐμποδῖον, ἐνόχλησις. Dav. Post. 1. 13. 427. Perché questa lingua, sebbene nata della Latina, è oggi allevata, e si regge e va senza il carruccio o appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine e l'armadura, quando la volta ha fatto presa. Malm. 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. Magal. lett. Sarà come un'oncia di piombo in concorrenza d'un'oncia di stoppa: questa occuperà maggior luogo, darà maggior imbarazzo sulla bilancia. (A)

2 — (Med.) Imbarazzo di fegato = Principio d'ostuazione. Del Papa Cons. Il male si è, che così fatto imbarazzo di fegato porta seco una molta difficoltà a superarsi. (A)

2 — **GASTRICO**, comunemente Imbarazzo di stomaco: Condizione di una persona in cui è perdita d'appetito, amarezza e sordidezza pastosa della bocca, lingua bianca e gialliccia, senso molesto o di peso nell'epigastrio, e alcuna volta doglia in questa parte, nausea e vomito di materie viziate, cui congiungesi cefalalgia, lassatezza, dolori del dorso e delle membra: effetti prodotti da materiale morbosso trattenuto in gastro-enteriche. (A. O.) (N)

3 — **GASTRICO-INTESTINALE**: \* Imbarazzo gastrico cui si associno i segni di quello della intestina. (A. O.)

4 — **INTESTINALE**: \* Gastricismo delle intestina, i cui sintomi sono gonfiezza e tensione del ventre, coliche, borborigmi, peti, stitichezza, o diarrea di materie gialle o verdicce. (A. O.)

**IMBARAZZOSISSIMO**, Im-ba-raz-zo-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'Imbarazzoso.* Magal. Lett. Padroni, amici, servitori, tre incette molto azzardose, e ben o mal che ci si faccia, sempre imbarazzosissime. (A)

**IMBARAZZOSO**, Im-ba-raz-zò-so. *Add. m. Che imbarazza, Imbarazzante.* (A)

**IMBARBARE**, (Marin.) Im-bar-bà-re. *Att. Fissar con un cavo, detto del davanti, l'antenna di maestra ed il trinchetto, in occasione di mar grosso, quando la galea è alla fonda.* —, Abbozzare, sin. (S)

**IMBARBARESCARE**, Im-bar-ba-re-scà-re. *Att. Render barbara una lingua roll'uso di voci e modi stranieri. E s'usa anche in n. pass. come Imbarbarire.* V. Uden. Nis. 3. 145. Ne rassegnò qui alcune poche per saggio, acciocché i forastieri non sieno tanti audaci e intemperanti nell'imbarbescare la nostra lingua. (A) (B)

**IMBARBARESCATO**, Im-bar-ba-re-scà-to. *Add. m. da Imbarbescare.* Te-saur. Cann. Berg. (Min)

**IMBARBARIMENTO**, \* Im-bar-ba-ri-mén-to. *Sm. L'imbarbarire.* Salvin. Annot. Mur. 2. 83. Ci è bisogno di rimetterla su (la Grammatica) come fece il Bembo, che liberò la lingua italiana dall'imbarbarimento del 400 con rimontare alle pure sorgenti del 300. (B)

**IMBARBARIRE**, Im-bar-ba-ri-re. *N. pass. Divenir barbaro.* —, Imbarberire, Imbarbescare, sin. Lat. barbarum fieri. Gr. βαρβαρίζω. Salvin. disc. 1. 113. Non per questo si disinuamò della patria, si spatriò, s'effeminò, s'imbarbari, ma la greca-gentilezza mantenne.

2 — *N. ass. Ciudad. Orig. Volg. ling.* Ma questo imbarbarir di lingua era già cominciato ad avvenire. (A)

**IMBARBARITO**, \* Im-bar-ba-ri-to. *Add. m. da Imbarbarire.* —, Imbarberito, sin. Algar. Sagg. (Bibl. Enc. II. 13. 379). Le nazioni moderne imbarbarite dai Goti da cui discendono, si sottomisero nelle loro lingue alla rima. (N)

**IMBARBERESCARE**, Im-bar-be-re-scà-re. [*Att. V. bassa. Rammentare, Suggestire.* Varch. Ercol. 56. Le quali cose si dicono ancora da coloro che hanno cura de' cavalli corridori. Buon. Fier. 2. 3. 7. Sono a' lor posti, imbarberescatori Fau loro zuppe, traggono covertine.

**IMBARBERESCATORE**, Im-bar-be-re-scà-to-re. [*Verb. m. da Imbarberescare.*] — Barberesco, Custode de' cavalli corridori. Buon. Fier. 2. 3. 7. Sono a' lor posti, imbarberescatori Fau loro zuppe, traggono covertine.

**IMBARBERIRE**, Im-bar-be-ri-re. [*N. pass. Lo stesso che Imbarbarire.* K.] Lat. barbarum fieri. Gr. βαρβαρίζω.

**IMBARBERITO**, Im-bar-be-ri-to. *Add. m. da Imbarberire.* [Lo stesso che Imbarbarito. V.] Lat. barbarus. Gr. βαρβαρος. Tac. Dav. ann. 6. 123. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato.

**IMBARBOGIRE**, Im-bar-bo-gi-re. [*N. ass.*] Perdere il senno per la vecchiezza. Lat. ob aetatem desipere. Gr. ἐφ' ἡλικία παραφρονεῖν. (V. barbogio.) Gal. Sist. 124. Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella che per la molta età sia imbarbogita.

**IMBARBOGITO**, Im-bar-bo-gi-to. *Add. m. da Imbarbogire.* V. Barbogio. Lat. senectute desipiens. Gr. ἐφ' ἡλικία παραφρονεῖν.

**IMBARBONARE**, (Marin.) Im-bar-bo-nà-re. *Att. Così dicesi da costruttori l'inchiodare con chiodi a barbone, cioè intaccati nella loro smuzzatura.* (A)

**IMBARBOTTATO**, (Marin.) Im-bar-bot-tà-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Imbarbottato. V.

**IMBARCADORE**, \* (Marin.) Im-bar-ca-dò-re. *Sm. In origine era il luogo in cui gli Spagnuoli facevano i loro imbarchi sulle spiagge dell'America meridionale: in oggi si estende a qualunque luogo accomodato per caricare le mercanzie o altro sulle navi.* (O) (N)

**IMBARCAMENTO**, Im-bar-ca-mén-to. [*Sm. L'imbarcarsi.*] L'imbarcare, Imbarco. Lat. consensio, vel immissio in navem. Bemb. lett. 1. 12. 150. Andrei a rischio ec. di saper quello che ha ad esser non solo d'alcun mio nuovo imbarcamento, ma ec.

2 — *E fig. nel signif. d'Imbarcare.* §. 6. Car. Lett. ined. 2. 329. Tuttavolta vedendosi in che termine stanno queste pratiche, e giudicando noi che il suo imbarcamento per avventura non sarebbe senza biscoito, ne pare ec. (Pe)

**IMBARCARE**, Im-bar-cà-re. *Att. Mettere nelle navi.* Lat. in navem imponere, immittere. Gr. ἐπὶ ναυὶ ἐπιτίθεναι.

2 — *Per metaf. Dani. Purg. 26. 75.* Beato te, che delle nostre marce ec., Per viver meglio, esperienza imbarche.

3 — \* Imbarcare uno = Metterlo fraudolentemente in qualche pericolo; Calargliela, Metterlo sul curro. Serd. Prov. (A)

4 — Mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta.

5 — Fare innamorare. Bern. rim. 1. 63. Tu m'imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con colei.

6 — Imbarcare [alcuno] senza biscoito = [Mettere alcuno] a una impresa senza i debiti provvedimenti. V. Biscoito, §. 3. Salvo. Granchi. 2. 5. Hami tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscoito?

7 — *N. pass.* Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare. Lat. navem conscendere, navem ingredi. Gr. ἐπιβαίνειν τὴν ναυὶν. Bern. rim. 25. Vo' dir che tutto Agosto sia passato, Innanzi forse che no' c'imbarchiamo. E 56. Quant'io vo più pensando alla pazzia ec. D'essermi prima imbarcato ec. Serd. Stor. 16. 627. S'imbarcò in Cochins sopra un galeone carico di molte ricchezze.

8 — \* *E fig. nel sign. del §. 13. Car. Lett. ined. 2. 329.* E quando a la persona sua, ancora che l'cardinale di Trento, lo metta su quanto si può, dice di non volersi imbarcare a niun partito. (N)

9 — [*E nel sign. del §. 5.*] Innamorarsi. Cas. lett. 77. Soprattutto non l'imbarcare con la Paduana, e comincia da questo a mostrare che tu hai qualche temperanza.

10 — Imbarcarsi a Entrare in mare [o in galea] senza biscoito. V. §. 6. Lat. absque baculo ingredi. Gr. ἀνὰ ἔλκον βαδίζειν. Varch. Ercol. 26. Come coloro i quali s'imbarcano senza biscoito ec.

11 — \* *E n. ass. Vasar. Vit. Quando (il B. Ranieri) imbarca per tornare a Pisa.* (A) Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 13. Bisogna pensare prima d'imbarcare; quando uno è imbarcato, non s'è più a tempo, bisogna ire. (N)

12 — \* *Per metaf. Buon. Fier. 2. 4. 13.* Non bisogna che l'uomo imbarchi mai Nel desiderio dietro alla speranza. (N)

13 — *Fig.* Entrare talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta. Salvo. Granchi. 4. 2. Balia, lascialo pure imbarcar.

14 — \* *E nel sign. del §. 5. Salvin. Annot. T. B. 1. 3.* Noi diciamo d'uno che è innamorato: egli è imbarcato; conciossiachè, siccome uno è padrone di se innanzi di entrare in nave, così poi quando egli è entrato, è giuocoforza lasciarsi portare: e così chi s'è impegnato in un amore non può a sua posta così facilmente tornare addietro. (N)

15 — *Si dice anche nell'uso per Entrare in collera.*

16 — (Ar. Mes.) Incurvarsi nella larghezza; e dicesi comunemente d'asse o legni non molto grossi; che agevolmente e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera. Voc. Dis. Arrendersi: dicesi di legno asse o altro che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi o volga: che anche si potrebbe dire imbarcare parlandosi d'asse o legni non molto grossi. (A) (N)

17 — \* (Marin.) Dicesi che La nave imbarca o imbarca molt'acqua quando riceve molt'acqua per la percossa delle onde. (A)

**IMBARCATO**, Im-bar-cà-to. *Add. m. da Imbarcare.* Lat. in navem illatus, impositus. Gr. ἐπὶ ναυὶ ἐπιβεβηκώς, ἐπιτεθειμένος. Com. Par. 11. Piace loro sì di stare al governo e al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare cui loro piace ec. delle imbarcate merci.

2 — *Fig. Nel sign. d'Imbarcare.* §. 3. Bern. Or. 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quella Che l'ha ben certo imbarcato e schernito.

3 — Innamorato. V. Imbarcare, §§. 5. e 9. Lat. adamans. Gr. ἐρωμενος. Bern. Or. 1. 1. 40. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

**IMBARCATORE**, Im-bar-ca-tò-re. [*Verb. m. d'Imbarcare.*] Che imbarca. Bern. rim. 1. 117. Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e Conti di Cajazzo, Vi menerete ec.

**IMBARCATRICE**, \* Im-bar-ca-tri-ce. *Verb. f. d'Imbarcare.* V. di reg. (O)

**IMBARCAZIONE**, Im-bar-ca-zìo-ne. *Sf. Lo stesso che Imbarcamento.* V. Ubaldin. Ubaldin. Lett. al Bino, Bolla. Disc. Berg. (Min)

2 — \* *Nell'uso e Nome particolare di certi navicelli.* (U)



**IMBARCO**, Im-bar-co. [Sm.] *L'imbarcare*, [ma per lo più dicesi delle persone, perchè delle mercanzie e altre cose da trasporto direbbesi Carico.]

2 — [Fig.] L'assumere alcuno affare alla sprovvista, Entrare in un'impresa difficile, sconsigliata o dannosa. *Buon. Fier. 3. 5. lic.* Ma di nostri naufragi e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi. » *Salvin. Annot. ivi.* Imbarchi, innamoramenti, come quello d'innamorarsi del danaro, che è un amore stolto e metafisico di cosa sorda, muta e inanimata. (N)

3 — \* Col. v. Dare: Dare imbarco ad alcuno, vale Farlo imbarcare, e anche Concedergli la facoltà d'imbarcarsi. *Portig. Ricc.* Dacci imbarco che abbiain di mestieri D'andare in Spagna. (A) (N)

**IMBARDARE**, Im-bar-dà-re. [Att.] *Metter le barde a' cavalli.* Lat. equum sternere.

2 — Accomodare sulle barde. *Fr. Jac. T. 2. 30. g.* Deh procura qua imbarbare Quel che là può far gaudire: Qui t'è uopo d'inviare Quel che là deggi portare. (Qui per metaf.)

3 — Allettare, Pigliare. *Tesoret. Br. 16.* Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che imbarba Le gente più che 'l grado: Ciò è gioco di dado.

4 — N. ass. e pass. Innamorarsi. *Bocc. nov. 85.5.* Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sia dottoso alcun uom, che uom guardi A donna, onde li tenga gelosia, Che vista fo che di ciascuna imbardì.

5 — \* (Marin.) Obbligare un vascello ch'è all'ancora a gittarsi di fianco o a destra o a sinistra per mezzo del timone. (N)

**IMBARO**. \* (Geog.) Im-bà-ro. *Montagna d'Armenia, parte del Tauro.* (Mit)

**IMBARRARE**, Im-bar-rà-re. [Att.] *Sbarrare, Metter le barre o sbarre, [o altrimenti Impedire l'entrata o il passo. —, Abbarrare, sin.] Lat.* impedire, intricare, obsepire. *Gr. ἐμποδίζω, ἐμπλέκω, διαφράττω.* *G. V. 10. 118. 2.* Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

2 — \* Metaf. Imbarazzare, Intrigare, Avviluppare, Impacciare. *V.* Imbarrato, §. 2. (A)

**IMBARRATO**, Im-bar-rà-to. *Add. m. da Imbarrare. Lat. opeptus, impeditus. Gr. διαπεπραγμένος, ἐμποδισθείς.* *G. V. 9. 38. 3.* E così ciascuna parte imbarrata e asserragliata con gran fortezze. *M. V. 2.37.* Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

2 — Per metaf. Avvilupato, Intrigato. *Lat. intricatus. M. V. 8.21.* Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Milano e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte. (Cosi i Testi a penna.)

**IMBASAMENTO**, Im-ba-sa-mén-to. [Sm.] *Lo stesso che Basamento. V.] Lat.* basis. *Gr. βάσις.* *Borgh. Rip. 447.* E particolarmente l'imbasamento fatto di color di bronzo.

2 — Per esten. Tutto ciò che serve di piano a sostenere checchessia. *Beniv. Cell. Oref. 144.* In mezzo a detta forma vi era posto, pur della medesima forma quadra, un sodo, il quale appariva di sopra l'acqua per l'altezza di quattro braccia; e il detto imbassamento era tutto ornato d'imprese fatte dal detto Re; e sopra la base ci avea adattato lo dio Marte. (V)

**IMBASCARE**, \* Im-ba-scià-re. *Aut. Angustiare.* (V. ambascia. Bascar è anche voce spagnuola antiquata che vale aver qualche pena di corpo o di spirito.) *Cavalc. Frutt. ling. 338.* Per fornire una lussuosa cosa l'uomo ne imbascia altre persone di mezzo. (V)

**IMBASCIATA**, Im-ba-scià-ta. [Sf.] *Lo stesso che Ambascia. V.] Lat.* legatio. *Gr. πρεσβεία.* *Vit. Plut.* Quando bisogno faceva che imbasciatori d'Atene andassero a loro, se nella galea della imbascia era altro capitano che Focione, ec. *Morg. 6.26.* E subito mandaro imbascia.

**IMBASCIADORE**, Im-ba-scià-dò-re. [Add. e sm.] *Lo stesso che Ambasciatore. V.] Lat.* legatus. *Gr. πρέσβυς.* *Vit. Plut.* Quando bisogno faceva che imbasciatori d'Atene andassero a loro, se nella galea dell'imbascia era altro capitano che Focione, ec. *Stor. Eur. 4.80.* Burcardo sotto nome d'imbasciatore si trasferì di quivi a Milano.

2 — [Prov.] L'imbasciatore non porta pena. *V. Ambasciatore, §. 4.* **IMBASCIATA**, Im-ba-scià-ta. [Sf.] *Lo stesso che Ambascia. V.] Lat.* mandatum, nunciatus. *Gr. ἀγγέλιον.* *Cavalc. Frutt. ling. 1.* Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la 'mbascia. *Bern. Or. 1.29.15.* Mi se' risposta con false imbasciate. *Alam. Gir. 11.69.* E minacciosa in vista dia licenza Ai detti, alle imbasciate, all'altre fole. *Serd. Stor. 13. 509.* Comandò al Feo che tornasse a' suoi con questa imbascia. *E 510.* Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

**IMBASCIATORE**, Im-ba-scià-tò-re. [Add. e sm.] *Lo stesso che Imbasciatore e] Ambasciatore. V.] Lat.* legatus. *Gr. πρέσβυς.* » *Borgh. Colon. Rom. 376.* Avendo ammazati sceleratamente gl'imbasciatori. (V) *Car. Lett. 1. 20.* Raccomandatemi dunque ec. né occupato con imbasciatori, né con lettere di Principi. *E 122.* Scrivetemi per via dell'imbasciatore. (N)

**IMBASCIATRICE**, Im-ba-scià-tri-ce. *Fem. d'Imbasciatore. [Lo stesso che Ambasciatrice. V.] Lat.* nuncia. *Burch. 1. 70.* Vanno in quel mezzo imbasciatrici a' vinti. *Vinc. Mart. Lett. 4.* Aspetto con desiderio la terza (lettera), che sarà imbasciatrice dell'arrivo e della salute vostra.

**IMBASTARDIMENTO**, Im-ba-star-di-mén-to. *Sm. L'imbastardire, Alterazione, Degenerazione di checchessia, Tralignamento. Cors. Torracch.* Allo stuol degli Dei, che cinguettava Dello imbastardimento della fede, Silenzio impose. (A) *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 12.* Né maravigliar ci dobbiamo che con l'altro imbastardimento della pura favella della grammatica della latina lingua eziandio questo abuso, che lungo tempo è durato, insieme s'introducesse. *E 1.3.3.9.* Perché pur lontani dallo 'mbastardimento della nostra favella. (V)

**IMBASTARDIRE**, Im-ba-star-di-re. [N. ass.] *Tralignare, Degenerare, [Allontanarsi o] Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere. —, Bastardare, Bastardire, sin. (V. Degenerare.) Lat.* degenerare. *Gr. ἐξιστάσθαι τοῦ γένους.* (V. bastardo. In gall. ed in Brett. bastard vale il medesimo, da bas difettoso, e tardd origine.) *But. Purg. 14.2.* Nella quarta parte piange quelle (case) che erano imbastardite. *Cr. 11. 11. 4.* I semi più avaccio tralignano, degenerano e imba-

stardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Octobr. 12.* Lettame non vuole, anzi ne imbastardisce. *Bern. Or. 2. 31. 5.* La pervertità nostra è che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

2 — [Si usa talvolta in sign. att.] *Fr. Jac. T. 3. 6. 35.* L'umiltade sua Imbastardio la tua.

**IMBASTARDITO**, Im-ba-star-di-to. *Add. m. da Imbastardire. —, Bastardato, sin. Varch. Ercol. 326.* In qual lingua direste voi che costoro favellassero? *V. O* in nessuna ec., o in una sola imbastardita. *Borgh. Orig. Fir. 55.* Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

**IMBASTARE**, Im-ba-stà-re. [Att.] *Mettere il basto. Vestire di basto. Buon. Rim. 85.* Chi doma e imbasta l'asinel novizio. » *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Perché s'un asin, s'un cavallo, un mulo A imbastarlo e sellarlo ne vuol una; Quant'ore è per voler giumentata tale ec. » *Salvin. Annot. ivi.* A mettere all'asino il basto, detto da *βαρταζω* portare ec., e a' mulo la sella. (N)

**IMBASTATO**, Im-ba-stà-to. *Add. m. da Imbastare. (A)*

**IMBASTIGIONE**, \* Im-ba-sti-giò-ne. *Sf. V. A. V. e di Imbandigione. Fr. Giord. 50.* Così questa materia è sì copiosa, e sonne sì ricco, e sono tante le imbastigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. (V)

**IMBASTIMENTO**, Im-ba-sti-mén-to. [Sm.] *L'imbasture, [Commissione di più pezzi di un vestito, o altro con punti lunghi.] Lat.* sutura. *Gr. ράμμα.* *Segner. Mann. Nov. 3. 3.* Come una principessa si vale, nel ricamare, del fil di lino per semplice imbastimento.

**IMBASTIRE**, Im-ba-sti-re. [Att.] *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo; i quali cucimenti si chiamano Baste. Lat.* consuere, assuere. (Dallo sp. embastar, in franc. bûtre che vale il medesimo.)

2 — \* Metaf. Unire. *Alf. Sat. 3.* Ti chiamavi Giovanni ha pochi mesi ec. Un migliajo di scudi furfantato Vi ti ha imbastito il de che meglio suona, Sei Giovan de Giovanni diventato. (N)

3 — \* Imbandire, Ordinar la mensa. *V. Imbastito, §. 2. (A)*

4 — [Per metaf.] Dare il primo incomminamento a qualunque negozio, Dar principio a qualsisia cosa, ] Principiare, Ordire. *Lat. exordiri.* [Gr. ἀρχομαι.] *Alleg. 244.* Rimandatemi lo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello percl'è fu imbastito senza i gheroni. *Borgh. Orig. Fir. 239.* Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta. » *Baldov. Com.* Questa è imbastita. *Min. Malm.*

Questo verbo *imbastire* Serve per intendere ogni cosa principata e non perfezionata, come: io ho imbastito l'orazione che debbo recitare, ed in poche ore la terminano: che diciamo abbozzare. *Salvin. Es. 12.* La tessitura allor la tela ordisca E imbastisca da prima il suo lavoro. (A)

5 — (Ar. Mes.) *Presso i cappellai vale Cominciare a formar le falde sulla catinella; e Pezza da imbastire dicesi un Pezzo di tela, in cui s'avvolgono le falde per feltrarle a caldo. (A)*

2 — *Presso i bottai vale Metter su la botte, la tinozza, o simile, cioè Disporre le doghe in modo di ricevere i cerchi che la devono stringere. (A)*

6 — (Marin.) Così dicono i costruttori dell'Impostare i membri maggiori del bastimento al loro luogo per costruirlo. (S)

**IMBASTITO**, Im-ba-sti-to. *Add. m. da Imbastire. V.] Lat.* consutus, assutus. *Gr. συρραφένος.*

2 — *Parlandosi di tavole, vale Imbandito; [ma è voce antiquata, e da non imitare.] Pass. 295.* Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vasselli e molte vivande. *Pataff. 2.* Tu hai lasciato quel desco imbastito.

3 — \* Imbastiti si chiamano in Firenze i Piagnoni, cioè Gente prezolata che vestiti di nero accompagnano i morti alla sepoltura, ed assistono attorno al cataletto; forse così detti perchè sogliono portar abiti di roba ordinaria e cucita in fretta, e tanto poco che poi si possa disfare per riporre quel panno all'uso di chi gli ha portati in dosso quelle poche ore. *Vasar.* Fu fatto seppellire con esequie reali e con venti coppie d'imbastiti che l'accompagnarono alla sepoltura. (A)

**IMBASTITOJO**, (Ar. Mes.) Im-ba-sti-tò-jo. *Sm. Strumento di ferro o di legno, che serve per imbastire le botti, e simili. (A)*

**IMBASTITURA**, (Ar. Mes.) Im-ba-sti-tù-ra. *Sf.] I punti che si fanno nell'imbastire, [ossia Cucitura a gran punti colla quale s'uniscono i pezzi de' vestimenti per poterli poi acconciamente cucire; Sessitura, Rùtreppio.] Lat.* subsutura. *Gr. υπορραφή.* *Malm. 12. 33.* Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzana.

2 — *Dicesi da' cappellai all'atto di dar forma alla falda. (A)*

**IMBASTO**, Im-bà-sto. *Sm. Il porre o ricevere il basto, e il basto stesso. Lat.* clitellae. *Sannaz. Arcad. pros. 4.* Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all'imbasto. (V)

**IMBATTERE**, Im-bat-te-re. *N. [ass. e] pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso Lat.* occurrere, incidere. *Gr. ἀπαντῶ, ἐπιπίπτω.* (Da battere: poiché delle cose che s'imbattono, quasi l'una, urtando l'altra, la batte.) *Vit. S. Ant.* Temendo di imbarbarsi ne' masnadieri e fironi. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno di sino alle tende, e s'imbattono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an. 136.* Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lonabrichi. » *Salvin. Disc. 1. 297.* Per fuggire i pericoli che può portar seco il parlare, imbattiamo nell'altro scoglio dell'impetivito tacere. (A) *E Opp. Pesc. 3. 298.* Le sfirone allor quando negli lini s'imbattevan, cercano il laccio largo, Girando la muraglia della rete. (N)

**IMBATTIMENTO**, \* Im-bat-ti-mén-to. *Sm. L'imbattere. V. di reg. (O)*

**IMBATTO**, Im-bà-to. [Sm.] *Incontro, Avvenimento occorso in persona o in cosa che ti ritardi lo andare o il fare.] Lat.* impedimentum. *Gr. ἐμποδισμα, ἀνακοπή.* *Cant. Carn. 6.* Quand'egli è il tempo vostro, fate fatti, E non guardate a impedimenti e imbatti.

2 — (Marin.) Soria di vento periodico in alcuni mari in tempo d'estate. (S)

**IMBATTUTO**, Im-bat-tù-to. *Add. m. da Imbattere. Pinam pag. 154. Berg. (Min)*

**IMBAULARE**, \* Im-ba-u-là-re. *Aut. Chiudere in un baule. V. dell'uso. (A)*



**IMBAVAGLIARE**, Im-ba-va-glià-re. [Att.] Coprire altrui il capo e l' viso con un panno, acciocchè non conosca e non sia conosciuto lo imba-  
vagliato; che anche diciamo Imbacuccare; tolta la metaf. da quel  
metter che per lo capo si fa il bavaglio; e l' suo contrario è Sbava-  
gliare. Lat. caput abolvere. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. Stor.  
Aiolf. Andò con quelli venti famigli alla prigione, e se' legar le mani  
ad Aiolfo, e fello imbaagliare. Cron. Morell. 70. Mi presono e im-  
bavagliarono. Morg. 21. 84. La notte certi Pagan v' arrivava, E im-  
bavagliaro e rubaron costoro. Segr. Fior. Mandr. 4. 9. Cuoprigli  
il capo, imbaagliarlo.

**IMBAVAGLIATO**, Im-ba-va-glià-to. Add. m. da Imbavagliare. Lat. capite  
obvolutus. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλυμμένος. Franc. Sacch. rim. 43.  
Quanti tapini hai tratti d' aspra guerra, Chi colla gonghia, e chi im-  
bavagliato. Bern. Ort. 2. 13. 38. Fu ad un tratto imbaagliato e preso.  
» Menz. Sat. 6. E veggio ancor perchè Buda e Musura Vuol che la  
figlia imbaagliata il mento Del secol faccia una solenne abbiura.  
Tac. Dav. um. 4. 104. Gridava quanto n' aveva nella gola, benchè  
imbaagliato. (N)

**IMBAVARE**, Im-ba-và-re. [Att.] Imbrattare di bava. Lat. saliva inquinare,  
saliva conspargere. Fir. As. 209. Struggendosi di baciare il disutilac-  
cio, egli le imbava tutte, e mordele.

**IMBAVATO**, \* Im-ba-và-to. Add. m. da Imbavare. V. di reg. (O)

**IMBECCARE**, Im-be-cà-re. [Att. e n. pass.] Mettere il cibo nel becco agli uc-  
celli che non sanno per loro stessi beccare. Lat. cibum indere. Gr.  
συνίστην. Tes. Br. 5. 21. Amano (le cornacchie) tanto li loro figliuoli,  
che, poichè sono grandi, usciti del nido, si li vanno molto segui-  
tando e imbeccano, siccome fossero piccoli. Bocca. g. 4. p. 12. Tu  
non sai donde elle s'imbeccano. (Qui equivocamente.)

2 — Fig. Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso. Varch. Ercol.  
56. Le quali cose si dicono ancora ec. dalle balie imboccare, e im-  
beccare, dagli uccelli.

3 — Onde Imbeccare coll' imbuto = Aggirare, Mettere le parole in  
bocca. Cecch. Assiul. 3. 1. Ch' io mi lasci imbeccare coll' imbuto. (V)

4 — Imbeccar paglia, modo tolto dall' altro Aver paglia in becco, e  
vale Aver qualche cosa per lo capo da dire. V. Paglia. Menz. Sat. 2.  
Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato  
pasto; A te, Giove tiranno, oggi l' azzecco. (V)

**IMBECCATA**, Im-be-cà-ta. [Sf.] Boccone che dà l' uccello a' suoi pulcini,  
o sia) Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all' uccel-  
lo. Lat. avium buccula. Morg. 27. 54. Che parevan quel giorno i cor-  
baccini All' imbeccata, e trangugiava a ciocche.

2 — Per metaf. [Suggerimento, Avviso, Istruzione data di quanto  
si ha da dire o da fare.] Dav. Scism. 73. Pietro Martire più tenero  
e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenti  
dell' arcivescovo e del protettore e del parlamento, aspettandone l'im-  
beccata dalla Corte di per di. » Buon. Fier. 4. 2. 1. Siam pronti alla  
l' imbeccata Ricevere oggi intera, Per poter la ventura ec. Fare a pro  
di qualcun preta e sicura. (N)

3 — [Occasione opportuna ed inaspettata.] Buon. Fier. 3. 4. 9. Gio-  
vani, ditel voi, che inavveduti Non sapete conoscer la l' imbeccata, Di  
che vi fu talor cortese Amore.

2 — \* Onde il prov. E dappocaggine o simile non ritenere l'im-  
beccata quando ti casca in bocca. V. Bocca, §. 74. (N)

4 — \* Per Infreddazione, Infreddatura. V. §. 5, 2, e V. Imbeccatella,  
§. 2. (Da becco capro, perchè ha una tal raucedine che par sempre  
che tossisca come gl' infreddati.) (A) (N)

5 — [Col v. Pigliare:] Pigliare l'imbeccata = Lasciarsi corrompere da  
doni e presenti; che anche diremo Pigliar lo ngollo. Lat. muneribus  
corrupti. Gr. δόποις, χρημασι διαφθείρεται.

2 — Pigliare [o Cogliere] un' imbeccata = Infreddare. Bronz. rim.  
burl. 2. 272. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia  
che ti dura gli anni. Malm. 9. 18. Chi, perchè giù non piglin l'im-  
beccata, Cuopre i capi con tegoli e mattoni. » Cecch. Dot. 3. 4. Se a  
posta di dua grossi che gli avrebbe speso a farla rassettare, e ne coglie  
un' imbeccata. (V)

**IMBECCATELLA**, Im-be-ca-tè-la. [Sf.] dim. d' Imbeccata.

2 — [Per Piccola infreddatura.] Cecch. Dot. 3. 5. Se apposta di due  
grossi, che egli avrebbe Speso, e vi coglie qualche imbeccatella.

**IMBECCATO**, Im-be-cà-to. Add. m. da Imbeccare. Sagg. nat. esp. 268.  
Le quali (galine) imbeccate con palline di cristallo massice, sparate  
da noi in capo di parecchie ore, ed aperti i loro ventrigli al sole,  
parevano foderati d' una tunica rilucente. Buon. Fier. 3. 4. 4. Allor-  
chè troppo creduli e leggieri, Imbeccati e imbuiti, or quinci or quindi  
Si stanno a detta di tutte le cose. » (Qui per equivoco quasi Divenuti  
berchi e buoi.) (N)

**IMBECHERARE**, Im-be-che-rà-re. [Att. Subornare.] (Dal ted. bekehren  
convertire, render proselito, che vien da be part. superf. insep., e da  
kehren girare. In ar. boqaron bugia.) Varch. Ercol. 56. Imbecherare  
nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano subornare ec.,  
cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino,  
cioè insegnarli quello che egli debba o fare o dire in alcuna bisogna,  
perchè ne riesca alcuno effetto; che propriamente si dice indettarsi. E  
Stor. 4. 56. E si lasciava, come quegli che non aveva nè più inge-  
gno nè miglior giudizio che si bisognasse, subornare ec, come diciamo  
noi, imbecherare dal Duca. Fir. Trin. 2. 1. Testè bisogna che io trovi  
la Pirella, e ch' i' la imbecheri a mio modo.

2 — \* Sopraffare, Invasare. Baldov. Dr. E' non bisogna, Quand' uno  
ha un male addosso, Lasciarsi imbecherar dalla vergogna. (A)

**IMBECHERATO**, Im-be-che-rà-to. Add. m. da Imbecherare. Varch. Stor.  
2. 29. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati.

2 — [Rapito, Invasato, Divenuto astratto, estatico, incantato, Sbalor-  
dito, Stolido.] Buon. Fier. 3. 2. 12. Ecco quai son li studi De' figliuol vo-  
stri, padri imbecherati. E 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più ba-  
locchi A sentir ciurmadori imbecherato.

Vocab. III.

**IMBECILLE**, Im-be-cil-le. Add. com. Debole, [ma più che del fisico ni-  
cesi del morale, e quindi vale Scemo: dicesi anche di persona briaca  
per vino o per altra sostanza narcotica eccitante.] Lat. imbecillus.  
Gr. ἀδρανής. Buon. Fier. 5. Inur. 1. Senno imbecille fia che oppresso  
resti Dalla malizia degli scaltri e tristi, Doppio arzigogolanti, E bu-  
giardi mercanti.

2 — \* (Veter.) Dicesi de' cavalli affetti dalla malattia chiamata Imme-  
bilità. (A) (O)

**IMBECILLITÀ**, Im-be-cil-li-tà. [Sf.] V. L. Debolezza, [Mancanza di  
forze, e per lo più si trasferisce all' animo.] Lat. imbecillitas. Gr.  
ἀσθενεία. Dant. Conv. 196. Dà alla vite le foglie per diffusione del  
frutto, e i vignuoli colli quali difende e lega la sua imbecillità. Guicc.  
Stor. 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che  
per l'imbecillità del sesso, ec. Cast. Cort. 3. E osservare, per quanto  
comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi di che tanto s' è  
ragionato. » Bemb. lett. Grandemente mi piace che siate assai mi-  
gliorato della vostra imbecillità degli occhi. (A)

2 — \* (Icon.) Donzella assisa, tenendo i capelli sparsi sul viso, il petto negli-  
gentemente scoperto, l'occhio fisso e l'aria stupida: ai piedi, delle  
ostriche e altre conchiglie che quasi non hanno nessun senso. (Mit)

**IMBELLE**, Im-bèl-le. Add. com. V. L. [Propriamente significa] Non at-  
to alla guerra; [ma più largamente si prende per Timido, Vile,  
Codardo, Di poche forze, Di poco cuore.] Lat. imbellis. Gr. ἀπό-  
λμος. Serd. Stor. 5. 185. La gente imbelles gli aiutava, per quanto  
si stendevano le forze. E 16. 630. Dietro venivano i marinari colle  
schiaie e colla turba imbelles. Ar. Fur. 20. 32. Sicchè ordinar, men-  
tr' eran gli anni imbelli, Far sì che mai non fossi lor ribelli. E  
38. 45. Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temesse un po-  
polo sì imbelles. E 39. 20. Poche genti rimase erano, e quelle Eser-  
cito facean timido e imbelles.

**IMBELLETAMENTO**, \* Im-bèl-let-ta-mè-to. Sm. Il bruttare di belletto,  
di liscio. Tass. pros. ill. 53. Giudiziosa donna a niun modo dovrebbe  
le bellezze naturali con gli artificiali imbellettamenti guastare. (B)

**IMBELLETTARE**, Im-bèl-let-tà-re. Att. e n. pass. [Da Belletta] propriamente  
varrebbe Bruttarsi di belletta, ma [da Belletto] il diciamo Del lisciarsi  
delle femmine. — Imbellettare, sin. Lat. fucare, fucare illinare. Gr. φουκίζω,  
καθελκύω. Segner. Crist. instr. 3. 28. 9. Sono quelli che incitano queste  
fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.

2 — \* E per metaf. Pallav. Ist. Conc. 1. 132. Non riuscì quivi per-  
tanto d'imbellettare col titolo di clemenza una difforme trascuraggine. (Pe)

**IMBELLETTATO**, Im-bèl-let-tà-to. Add. m. da Imbellettare. Lat. fucio illi-  
nitus. Gr. καθελκυσθείς. Bern. Ort. 1. 11. 3. Però s' affligge un Cri-  
stiano, e s' ammazza intorno ad una donna imbellettata. E 2. 20. 15.  
Mostravan poche il viso naturale; Le più l'avean dipinto e imbellettato.

2 — Per metaf. [Agg. di Parole vale Leziose, Lusinghevoli, Adu-  
latorie, o piuttosto Stringate, Affettate.] Bemb. pros. 2. 91. Credendo  
quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate vaghe.  
Varch. lez. 467. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. (le parole)  
imbellettate per le vaghe.

**IMBELLETTIRE**, Im-bèl-let-ti-re. N. pass. Lisciarsi, Darsi il belletto. Lo  
stesso che Imbellettare. V. Tass. Il Pad. di fam. Berg. (Min)

**IMBELLIRE**, Im-bèl-li-re. [Att.] Far bello, Abbellire. Lat. decorare, pul-  
chrum reddere, polire. Gr. κομίζω, ἐπικοσμῶν. Fr. Giord. Pred. S.  
Si perchè ne ha ingentiliti e fatti nobili, lavandone, imbellendone e  
ricomperandone. Teol. Mist. Acciocchè la mente per l'ardor dell' amo-  
re, e bellezza del lume, misericordievolmente sia imbellita. Esp. Pat.  
Nost. Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità.

2 — N. pass. [Farsi bello, Abbellirsi.] Coll. SS. Pad. Quella si vuole  
imbellire in bagnora, ed essere attornata continuamente da brigata  
di lusinghieri. » Sannaz. Lett. 9. E per imbellirsi si fa di Napoli e  
mio amico. (Qui fig.) (N)

3 — \* N. ass. Coll. M. Ab. Isac. 57. E lo cuor suo imbellisce per con-  
fidenza. (V)

**IMBENDARE**, Im-ben-dà-re. [Att.] Metter le bende. [Lo stesso che Abbandare  
e Bendare.] V. Lat. vittis circumdare. Fior. Viri. E giunselo a tanto, che  
ella lo fece vestire e imbendare a modo di una femmina. Bocca. Com.

Dant. E fu tanto vago di lei, ch' ella lo imbendava, e facevalo filare.  
2 — [N. pass. Cingersi il capo con bende, Bendarsi.] Lib. Mott. Imben-  
dossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cer-  
cando il capo, parveli donna.

3 — \* (Chir.) Mettere le bende, Fasciare. Div. A. Pasta. Diz. Sc. Med. (O) (N)

**IMBENDATO**, Im-ben-dà-to. Add. m. da Imbendare. Lo stesso che Ab-  
bendato e Bendato. V. Guazz. Lett. Berg. (Min)

**IMBENDATURA**, Im-ben-da-tù-ra. Sf. Lo stesso che Bendatura. V. Pist.  
S. Gir. 378. Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la imben-  
datura non composta. (V)

**IMBERBE**, Im-bèr-be. Add. com. V. L. Sbarbato. Lat. imberbis. Gr.  
ἀγένειος, ἀπώγων. Franc. Sacch. rim. 40. Imberbe bello venne ad  
ultim' ora.

2 — \* (Bot.) Corolla imberbe: Dicesi di quella che a differenza di altre  
dello stesso genere è sprovvista di peli o barbe. — Ancora è aggiunto  
specifico di pianta in qualche parte sprovvista di peli o barbe. Bert. (O)

**IMBERCIARE**, Im-ber-cià-re. [Att.] Tor di mira, o Dare nel segno. —  
Imberciare, Imbroccare, Imbrocciare, sin. Lat. scopum attingere, ferire.  
Gr. τοῦ σκοποῦ ἐπιτυχῆν. (Dal franc. percer forare, che i Napolitani  
dicono perciare: e val quindi forare il bersaglio. V. abbroccare.) Morg.  
28. 12. E chi gettava la gatta, e chi l' pollo, E ogni volta lo imber-  
ciava a sesta. Tac. Dav. Stor. 4. 339. Scoprendosi alcuno apparente  
per addobbiamento o per ardire, te l'imberciavano. » Min. Malm.  
Imberciare significa pigliar di mira, donde imberciatore ec. (A)

2 — [Dicesi anche Imberciare nel segno.] Salv. Dial. Amic. 70. Sic-  
come non è ad arciera, che lungamente in quella arte esercitato si  
sia, lo imberciar nel segno determinato, quasi punto malagevole a  
conseguire.



3 — [Metaf.] *Alleg.* 160. Ha ec. l'ingegno nostro qualche volta una certa facoltà naturale ec. dell'imbroccarlo (il bene) a chiusi occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATO, \* Im-ber-cià-to. *Add. m. da Imberciare. Colto nel segno.* —, Imbrecciato, Imbrocciato, *sin. V. di reg. (O)*

IMBERCIATORE, Im-ber-cia-tò-re. [Verb. m. d'Imberciare.] *Che imbercia. Matt. Franz. rim. burl. 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciatori che voi vogliate dire. Burch. 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S'ci non dà lor della punta nel cuore. Min. Malm. Imberciare significa pigliar di mira, donde imberciatore, colui che fa professione di tirar d'archibuso. (A) E Bellin. Disc. 4. Il camaleonte poi è il più superbo imberciatore che mai si potesse trovare nel mondo. (Min)*

IMBERCIATRICE, \* Im-ber-cia-tri-ce. *Verb. f. d'Imberciare. V. di reg. (O)*

IMBERCIO, Im-ber-cio. *Sm. L'atto dell'imberciare, e 'L segno che si adopera nell'imberciare. Band. ant. Nè con essi (archibusi a ruota) usar l'imbercio in modo alcuno, sotto pena all'imberciatore della vita, e confiscazione de' beni. (A)*

IMBERE, Im-bé-re. [Aut. Lo stesso che] Imbere. *V.*

2 — *N. pass.* Inzupparsi, [Impregnarsi, e] *metaf.* [Concepire, Mettersi in capo o in cuore alcuna cosa.] *Segner. Crist. instr. 2. 28. 5. Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imberchiano più altamente di quel primo amore, come più altamente s'imbee del primo colore la lana non ancor tinta.*

IMBERRETTARE, \* Im-ber-ret-tà-re. *Aut. Coprire il capo con la berretta. Buonarroti. (O)*

2 — *N. pass.* Porsi in capo la berretta. (O)

IMBERRETTATO, Im-ber-ret-tà-to. *Add. m. da Imberrettare.] Che ha in capo la berretta. Lat. pileatus. Gr. πῆλον φορέων. Franc. Sacch. nov. 178. Imberrettate come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio.*

IMBERTESCARE, Im-ber-te-scà-re. [Aut.] *Fortificar con bertesche. [Lo stesso che Bertescare. V.] Lat. munire. Gr. ἐχυρύνειν. G. V. 10. 155. 2. Era affossato e steccato e imbertescato. M. V. 7. 98. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte che l'altro, e steccato e imbertescato a ogni difesa. Stor. Pis. 20. Feciono steccare il castello tutto d'intorno, e imbertescare.*

2 — \* *Aggirare o simile. Segr. Fior. Comm. pag. 478. (Firenze 1831.)* Io so che da questo fratacchione sono per cavarne di buon danari. Lasciato pure imbertescare a me. (N)

IMBERTESCO, Im-ber-te-scà-to. *Add. m. da Imbertescare.] Fortificato con bertesche. [Lo stesso che Bertescato. V.] Lat. munitus. Gr. ἐχυρὸς. Amet. 46. Non altrimenti che sopra le merlate mura si mostrano l'alte torri imbertescate. G. V. 9. 114. 1. Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.*

IMBERTONARE, Im-ber-to-nà-re. *N. pass. Innamorarsi. Modo basso. —, Imbertonire, sin. Lat. amore corripit. Gr. ἐκτρέφει ἐρωτὶ τινος. (V. bertone.) Varch. Suoc. 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasce tanto che la sposasse nascosamente.*

IMBERTONATO, Im-ber-to-nà-to. *[Add. m. da Imbertonare. Innamorato.] —, Imbertonito, sin. Lat. amore captus. Gr. ἐρῶμενος.*

IMBERTONIRE, Im-ber-to-ni-re. *[N. pass. Lo stesso che] Imbertonare. V. » Alleg. Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di zambaccaccia. (B)*

IMBERTONITO, Im-ber-to-ni-to. *[Add. m. da Imbertonire. Lo stesso che] Imbertonato. V. Tac. Dav. ann. 13. 178. Nerone imbertonito d'una fantesca come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei che viltà e schifezza.*

IMBESTIALIRE, Im-be-stia-li-re. *N. [ass. e] pass. [Entrare, Saltare, Andare in bestia;] Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia. Lat. ferocire, effierari. Gr. ἀγριόομαι. Tac. Dav. ann. 4. 338. Ma que'discordi animi s'imbestialivano per più conti. E 13. 166. Agrippina imbestialisce, e grida in modo che il principe l'ode.*

2 — \* *Diventar bestia o simile a bestia. Jac. Sold. Sat. Non ha più pelo o lisca d'umano Anzi del tutto è imbestialito. Magal. lett. Et factus sum ut jumentum apud te; ecco l'imbestialir della parte inferiore, e l'incapacità di conoscer Dio. Fag. rim. Dato caso ch' i' avessi a imbestialire, Piuttosto che lo starmi a infarfallire, Che un'ape a diventar conto mi metta. (A) Fr. Giord. Pred. R. Quei popoli ferocissimamente imbestialirono in questa credenza. (N)*

IMBESTIALITO, Im-be-stia-li-to. *Add. m. da Imbestialire. V. §. 2. (A)*

IMBESTIARE, Im-be-stià-re. *N. pass. [Diventar bestia.] » Fortig. Ricc. Sei volte almeno fu la bestia estinta, E si fe' serpe e tornossi a imbestiare. (A) Tass. Dial. Gonz. Erba divina, la quale il difende dall'incanto di Circe, si ch'egli non s'imbestiò coll'imbestiare gregge. (B)*

2 — *Avere costumi o Fare azioni da bestia. Lat. hrutescere. Gr. ἐκθροπύομαι. Dant. Purg. 26. 87. Che s'imbestiò nelle imbestiate schegge. But. ivi: S'imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. Tac. Dav. ann. 6. 111. E tornossi a' suoi scogli e solitario mare per vergogna di sue scelleratezze e libidini, ove si s'imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.*

3 — *Aut. Ridurre a stato di bestia, Far divenir bestia. Tass. Dial. Piac. on. part. 2. Onde or vorrei che, se piaciuto v'è d'imbestiarlo, vi piacesse finalmente, come fa Dante, deificarlo. (A) (M)*

IMBESTIATO, Im-be-stià-to. *Add. m. da Imbestiare. Che ha preso forma o similitudine di bestia. Lat. in brutum versus. Gr. ἐκθροπύωμιος. Dant. Purg. 26. 87. Che s'imbestiò nelle imbestiate schegge. Dav. Scism. 55. Ma, vedutol peggiorato e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.*

IMBEVERARE, Im-be-ve-rà-re. *Aut. Dar da bere, giù per la gola mandando il liquore. Segn. Parroc. instr. 8. 2. Nè s' sdegnate, per alto che voi siate nel grado vostro, di abbassarvi per Cristo a voler voi essere quegli che, per dir così, le imbeveriate, le imbeveriate, date loro i primi alimenti di vostra mano. (V)*

## IMBIANCARE

IMBEVERE, Im-bé-ve-re. [Aut.] *Aurare [umore, Penetrar l'umore in una cosa, Suggere, Assorbire,] Succiare. —, Imbere, sin. Lat. sugere, imbui, imbiere. Gr. ἐμπύω, ὑποδύω. Sagg. nat. esp. 80. In ogni modo (l'aria), prestissimo imbevendo il calore ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più veloci, e maggiormente sensibili. Red. Oss. ann. 27. Aveudo imbevuta e succiata una buona parte di quell'acqua di mortella.*

2 — \* *Metaf. Insinuare. Alf. Virg. 1. 1. In un col latte Le imbevvi io l'odio del patrizio nome. (N)*

3 — *N. pass. Inzupparsi. (V. Imbere, §. 2.)*

IMBEVUTO, Im-be-vù-to. *Add. m. da Imbere. [Inzuppato, Pregno, Satollo d'umore.] Lat. imbutus. Gr. πληρωθείς. Sagg. nat. esp. 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec., benissimo imbevuto d'olio e sego. Red. esp. nat. 4. Per purgarle dell'imbevuta velenosità affermavano que' buoni padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.*

2 — *Per metaf. Appreso, [Impressionato, e parlando di Opinione, Sentimento o simile, Altamente concepito, sicchè difficilmente uom se ne distoglie.] Gal. Sist. 122. Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere che uno che lascia un'opinione imbevuta col latte ec. bisognasse per necessità che fusse mosso da ragioni più efficaci.*

IMBIACCAMENTO, Im-biac-ca-mén-to. [Sm.] *L'imbiaccare. Lat. fuci circumlitio. Mor. S. Greg. Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiaccamento.*

IMBIACCARE, Im-biac-cà-re. [Aut.] *Coprir colla biacca [o cosa simile.] Lat. dealbare, ficare. Gr. διαλευκάνειν, φρεσίν. P. l'lad. cap. 13. E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato. Pandolf. 46. Se tu seguissi pure lavandola e imbiaccandola più mesi e più anni, farestila tu più bella? (N)*

2 — *N. pass.* Coprirsi di biacca, Lasciarsi. *Sacc. rim. Si disarmi, si spoglia, e poi s'imbiacca. Fag. rim. Nè faccia altro che imbiaccarsi E dipignersi e scorbarsi, E poi brutta più che mai. (A)*

IMBIACCATO, Im-biac-cà-to. *Add. m. da Imbiaccare. Lat. fucatus. Gr. φουκιάδης. Sen. Pist. A poche cose, si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.*

2 — *Per metaf. Coperto, Finto, Ingannevole. Lat. fucatus. Gr. φουκιάδης. Sen. Pist. La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.*

IMBIADARE, \* Im-bia-dà-re. *Aut. e n. Seminar biade. V. di reg. (O)*

IMBIADATO, Im-bia-dà-to. *Add. m. da Imbiadare.] Seminato di biade. Lat. satus. Gr. σπέρμιος. Com. Inf. 26. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.*

IMBIANCHAMENTO, Im-bian-ca-mén-to. [Sm.] *Lo imbiancare, —, Bianchimento, sin. Lat. opus albarium. Gr. λευκαία.*

2 — [Pallimento, Simulazione, Fraude, Menzogna.] *Mor. S. Greg. Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiaccamento.*

3 — \* (Bot.) *Certa alterazione che soffrono le piante private dell'influsso della luce. (O)*

4 — \* (Med.) *Stato di pallore, debolezza e dimagrimento cagionato da talune malattie. (O)*

5 — \* (Anat.) *Operazione mediante la quale si rendono le ossa, fatte prima macerare nell'acqua, perfettamente bianche. (O)*

6 — \* *Per Imbianchimento. V. (G. P.)*

IMBIANCARE, Im-bian-cà-re. [Aut.] *Far bianco. [Lo stesso che Bianchire, V.] Lat. dealbare. Gr. λευκαίνειν. Bocc. nov. 50. 13. Egli è che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. Gr. S. Gir. 10. Lo bucato imbianca lo drappo.*

2 — [Per simil. dicesi di Quel chiarore che l'alba o il sole in levandosi sparge sugli oggetti. Lat. lucere, candere.] *Dant. Inf. 2. 128. Quale i fioretti, dal notturno gelo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo.*

3 — \* *E detto del Mare quando vi si produce la spuma. Salvin. Cic. Eur. 5. E i figli a' remi assisi il verde mare Colle spum e imbiancando, o Re, cercavanti. (N)*

4 — [Per metaf.] *Fare impallidire. [Lat. decolorare, pallefacere.] Petr. son. 45. E siate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel che i suoi seguaci imbianca. » Voc. Dis. Imbiancare... Discolorare e far divenir pallido. (N)*

5 — *Imbecherare, [Subornare, ed è voce plebea.] Lat. subornare. Gr. παρασκευάζειν. Varch. Ercol. 88. Dare il vino è quello stesso che subornare, ovvero imbecherare; il che si dice ancora imbiancare.*

6 — *N. ass. e pass. [nel primo e secondo sign.] Divenir bianco. Lat. albescere, candescere. Gr. λευκαίνωμαι. Dant. Purg. 9. 2. La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'Oriente. E Par. 12. 87. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca se 'l vignaio è reo. (Perde il verde, Impallidisce.) Ar. Fur. 32. 47. Era la sopravvesta del colore In che riman la foglia che s'imbianca. Car. lett. 2. 264. Ho per più facile ancora che 'l provosto s'imbianchi, che 'l bianco s'improvosti o s'impreti nel modo che ella dice. (Qui in scherzo.) » Voc. dis. Imbiancare... per Pigliare splendore o luce. (N)*

7 — [Ed allegoricamente.] *Dant. Par. 7. 81. E falla dissimile al sommo Bene, Perché del lume suo poco s'imbianca.*

8 — *Per metaf. [Farsi chiaro,] Schiarirsi, Esplicarsi, Dichiararsi. Dant. Par. 8. 112. Vuot tu che questo ver più ti s'imbianchi? But. ivi: Più ti s'imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.*

9 — *Incanutire. Chiabr. p. l. canz. mor. 39. Oggi che imbianco, e che di gelid'anni Verno m'involva altrove ergo i pensieri. (B)*

10 — \* *E nel senso d'Imbianchire, §. 2. V. (N)*

11 — *Impallidire. Lat. pallefcere. [Gr. χλωραίνω.] Petr. son. 119. Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca.*

12 — *Dare il voto contrario ne' partiti.*

13 — *Quindi nell'uso dicesi per Disapprovare, Negare, Dar di bianco.*

14 — *Prov. Chi imbianca la casa la vuole appigionare [o vende;]*



- e vale che *Le donne che oltre al convenevole s'azzimano e rissazzonano*, danno segno di poca onestà. [V. Appigionare, §. 4.]
- 15 — Imbiancare due muri col medesimo alberello = *Parlare e Operare doppiamente o con inganno*, [Ingannare due con un sol fatto;] si prende anche in buona parte, [ma allora più comunemente si dice, Pigliar due colombi a una fava.] Lat. duos parietes eadem fidelia dealbare. Fir. Disc. ann. 110. Avendoli per quel dimostrato quanto si bagnarli si debbono guardare dagli inganni degli invidi delatori, e da coloro che, come è nel proverbio antico, imbiancano due muri con un medesimo alberello.
- 16 — \* (Ar. Mes.) T. de' muratori, pittori ec. Dipingere di bianco le muraglie. Voc. Dis. Imbiancare ... per dare il bianco sulle muraglie. (N)
- Generalmente s'indica con questa voce l'Azione dello scolorire le sostanze eterogenee che imbrattano la superficie de' corpi solidi. (D. T.)
- IMBIANCATO, Im-bian-cà-to. Add. m. da Imbiancare. [Nel signif. proprio è lo stesso che Bianchito.] Lat. dealbatus. Amet. 52. Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d'Apollo. Pass. 266. Voi siete simili a' sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carni. (B)
- 2 — \* Candente. Vit. S. Franc. 181. Fece il segno della croce sopra il ferro ch'era già imbiancato e rosso per lo calore del fuoco. (V)
- IMBIANCATORE, Im-bian-ca-tò-re. [Verb. m. d'Imbiancare.] Maestro di dare il bianco alle muraglie. [Lo stesso che Biancatore.] Lat. tector albarius, albinus. Gr. διαλευκωτής. Lib. son. 18. Parratti aver al fianco Forse un liono un po' d'altro colore, Che quel c'ha fuor Donato imbiancato. Cant. Carn. 179. Donne, come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr'arte È ricoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.
- IMBIANCATRICE, \* Im-bian-ca-tri-ce. Verh. f. d'Imbiancare. V. di reg. Lo stesso che Biancatrice. V. (O)
- IMBIANCATURA, Im-bian-ca-tù-ra. [Sf.] Imbiancamento. Lat. dealthio. Gr. λεύκωμα.
- IMBIANCHIMENTO, \* (Ar. Mes.) Im-bian-chi-mén-to. Sm. Il separare e distruggere tutte le sostanze che in istato greggio imbrattano la canapa, il cotone, la lana, la seta ec. o i tessuti che se ne formano. (D. T.)
- IMBIANCHIRE, Im-bian-chi-re. [Att. e n. pass.] Lo stesso che Imbiancare. [V. Bianchire.] » *Alleg. Imbianchir denti.* (A)
- 2 — Rimaner confuso, Restar con un palmo di naso. Lat. percelli, confundi. Gr. ἐκπληττίζω. Varch. Ercol. 92. Stare coll'arco teso si dice d'uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per farlo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso, per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco, il che oggi si dice, con un palmo di naso.
- IMBIBIZIONE, \* (Fis.) Im-bi-bi-zió-ne. Sf. V. L. Lat. imbibitio. L'azione colla quale un corpo è penetrato d'un fluido qualunque, e per la quale si nutrono gli animali privi di vasi. (A. O.)
- IMBICOCCARE, Im-bi-coc-cà-re. N. pass. Starsene in una bicocca, Farsi abitatore di una bicocca. Pignor. lett. Berg. (Mio)
- IMBIECARE, (Ar. Mes.) Im-bie-cà-re. Att. Dicesi dell'assi ed altro legname segato e messo in opera, che s'alza dalle due cantonate, e risalta dal piano incurvandosi. (Dal ted. biegen incurvare.) (A)
- IMBIETOLIRE, Im-bie-to-li-re. [N. ass.] Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa che commuova. Lat. voluptate colliquescere. Gr. ἡδονὴ τήσασθαι. (Da bietola, a cagione della dolcezza di questa pianta.) Malm. 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolare.
- IMBIETTARE, Im-biet-tà-re. [Att.] Mettere la bietta. Lat. equum immittere. (In ar. batara fidit, diffidit rem: in ebr. bathar dividere: in bret. butein ficcare, metter dentro. Indi correggi l'etim. di bietta.) Lib. son. 7. Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch'egli sfoghi tanta rabbia, Ti imbietterò fra le sudate labbia.
- 2 — N. pass. Entrare e Star saldo in una tacca o simile, a guisa di bietta cacciata a forza in chechessia. Baldin. Voc. Dis. in A dente: Trapanandolo fino nel fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte e calzante nella fatta apertura. (A) (N)
- 3 — \* (Marin.) Imbiettar la gomera = *Volgerla intorno alle bitte o biette per fermarla.* (O)
- IMBIETTATO, Im-biet-tà-to. Add. m. da Imbiettare. Fermato saldamente con bietta, o simile, in qualche parte. V. Musino. (A)
- IMBIGIARE, Im-bi-già-re. N. pass. Divenir bigio. Alleg. 216. E dove troverete mai che il bianco, Stropicciandosi al nero, non s'imbighi? (V)
- IMBIGOTTARE, (Marin.) Im-bi-got-tà-re. Att. Allegare le bigotte alle sartie. (S)
- IMBIKI, \* (Geog.) Im-bi-ki. Regno della Guinea superiore. (G)
- IMBIODARE, (Ar. Mes.) Im-bio-dà-re. Att. T. de' bottai. Ristoppar le botti e simili con biado; in cui vece impiegando la stoppa, si dice Calafatare. (A)
- IMBIONDARE, Im-bion-dà-re. [Att. Lo stesso che] Imbiondire, V. Lat. flavum reddere. Gr. ζαυδίξω. Salvin. disc. 2. 191. E perchè s'affatica l'arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle che s'adoprono per imbiondargli?
- IMBIONDIRE, Im-bion-di-re. [Att.] Far biondo, Imbiondire, sin. Lat. flavum reddere. Gr. ζαυδίξω. M. Aldobr. P. N. 82. Se volete i capelli imbiondire ec., si prendete fior di ginestre.
- 2 — N. ass. Divenir biondo. Lat. flavescere. Gr. ζαυδίξασθαι.
- IMBIONDITO, Im-bion-di-to. Add. m. da Imbiondire. Divenuto biondo. Lat. flavus. Gr. ζαυδός. Tratt. segr. cos. donn. Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.
- IMBIACCARE, Im-bi-sac-cià-re. [Att. e n. ass.] Metter le robe nella bisaccia. Lat. in mantica immittere. Matt. Franz. rim. burl. 2. 138. Aver cura che nulla non rai manche, Imbisacciare e sbisacciare spesso, Ispezzarsi le braccia e romper l'anche.

- IMBIACCATO, \* Im-bi-sac-cià-to. Add. m. da Imbisacciare. Posto nella bisaccia. V. di reg. (O)
- IMBISOGNATO, Im-bi-so-gnà-to. Add. [e sm.] V. A. V. e di Infaccendato. (Da bisogna.) Lat. negotiosus. Gr. πραγματώδης, πολυπράγμων. Sen. Pist. Era imbisognato e infaccendato d'alte e di grandi cose. E appresso: Gli occupati e imbisognati si lamentano invano. Esp. Pater. f. 29. Non è unque men solo che quand'elli è solo, nè più imbisognato che quand'elli è ozioso. (Pr)
- IMBITTARE, (Marin.) Im-bit-tà-ra. Att. più usato che Abbittare. (A)
- IMBITUMARE, \* Im-bi-tu-mà-re. Att. Impiastare di bitume. (O)
- IMBITUMATO, Im-bi-tu-mà-to. Add. m. da Imbitumare. Impiastato di bitume. Vanozz. Avvert. Pol. 479. Berg. (Min)
- IMBIUTARE, Im-biu-tà-re. [Att.] Impiastare [con materia tegnente, come bitume, creta, morchia e simili. — Biutare, sin.] Lat. hñire. Gr. χρίω, ἀλείφω. (Da biuten che negli antichi glossarii trovasi in senso di materia vischiosa, e che il Bulet cava dal celt. blot molle, grasso. Indi correggi l'etim. di biuta. Gl'Illirii hanno biuto per fango.) Pallad. Genn. 14. Si vogliono le sue radici igualmente acconciare e imbiutare col letame liquido. E Febr. 12. Vuolsi purgare tutto l'fracido e lo morto, e quelle cotali piaghe e caverozze ugnera poi e imbiutare con morchia e con terra mescolata. Cr. 3. 2. 1. Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia.
- IMBIUTATO, Im-biu-tà-to. Add. m. da Imbiutare. Pallad. Febr. 33. Poni il moro a piantoncelli, e pongonsi le vette dei rami; ma meglio è piantoncelli lunghi sei piedi, doliati dalle due lator, e imbiutati col letame. E 30. Alcuni furono, che dissono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati e involti, o imbiutati. » (L'ediz. di Verona 1810, pag. 121. ha impeciati e inunti, o imbiutati, chinderle (le mele.) (B) Bocc. Com. Inf. Fatto un picciolo vasello di giunchi, e quello imbiutato di bitume, Sicchè passar l'acqua dentro non vi poteva. (A)
- IMBIZZARRIMENTO, Im-biz-zar-ri-mén-to [Sm.] Lo imbizzarrire. Lat. ira, furor. Gr. ὀργή, μανία. Lib. Pred. Davano tra loro soventemente in crudelissimi imbizzarrimenti.
- IMBIZZARRIRE, Im-biz-zar-ri-re. [N. ass.] Fieramente adirarsi. Lat. indignari, irasci. Gr. ὀργίζεσθαι. Galat. 62. Nè anco dei gridare, acciocchè tu non disposti d'imbizzarrire.
- 2 — \* Att. Far divenir bizzarro. Mug. d. lett. Quell'istesso fiato quando esce ec. da quell'istessa tromba sonata in aria, mi ralleggi, m'imbizzarrisca, mi faccia in un certo modo pizzicar le mani. E Sidr. Di più vuoi che per due Lugi il Sol con la sua dolce Forza l'imbizzarrisca (il sidro), e che per due Gennai il verno l'assottigli e tiri. (A)
- IMBIZZARRITO, Im-biz-zar-ri-to. Add. m. da Imbizzarrire. Fieramente adirato. Lat. indignatus. Gr. ὀργισθῆς. G. V. 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati e imbizzarriti per lo detto sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno pericolo sopra vergogna, come ec. But. Inf. 8. 1. Lo ditto messer Filippo, imbizzarrito e corrucciato contra se medesimo, si mordea co'denti. Stor. Eur. 6. 134. Imbizzarrito contra di lui, voleva pure al tutto estirparlo.
- IMBIZZIRE, Im-biz-zi-re. N. pass. Montare in bizza, Imbizzarrire, Stizzirsi. Lat. ira exandescere, indignari, irasci. Pros. Fior. P. 3. V. 2. Cic. 15. pag. 276. E voi sapete che per questo egli ne montò in tanta collera e s'imbizzì. (N. S.)
- IMBIZZOCCHIRE, Im-biz-zo-chi-re. N. ass. Divenir bizzoco. (V. bizzoco.) (A)
- 2 — Divenir rozzo e poco praticabile. (Dall'illir. bez ugòd senza compiacenza.) Red. Voc. Ar. (A)
- IMBOCCACINATO, \* (Ar. Mes.) Im-boc-ca-ci-nà-to. Sm. Nome d'una specie di drappo antico. Stat. ant. Zendadi ed imboccacinati. (A)
- IMBOCCARE, Im-boc-cà-re. [Att.] Mettere altrui il cibo in bocca. Lat. cibum in os inserere. Gr. στόματι τίτον ἐμβάλλω. Fr. Jac. T. 5. 36. 19. Saper vo', però dimando, Quando tu l'givi imboccando ec. M. V. 9. 97. E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri servigi, che feciono fare una stanga di ferro, ec. Tac. Dav. ann. 2. 41. Ogni dappoco, con nostro danno, aspetterà sicuro che noi l'imbocchiamo.
- 2 — Fig. Imboccare alcuno = *Mettergli in bocca le parole, che dee dire, o insegnargli quello che dee fare, cosa per cosa.* Cron. Morell. 250. Oltre a questo, non era in Firenze di noi se non Maria Filippa, che conveniva s'imbocasse per le mani d'altri nelle cose di bisogno. Tac. Dav. ann. 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato.
- 3 — Apprendere, Impagare, [Ricevere nella mente.] Dant. Inf. 7. 72. Or vo' che tu mia sentenza ne imbocche. [Altri legge, tutta mia sentenza imbocche.] But. ivi: Ne imbocche, cioè voglio che riceva la mia sentenza, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.
- 4 — \* Imbeccare. Buon. Tanc. 4. 1. Credetti a un pipitone empier il gozzo, E'n quel cambio ho imboccato un nibbio o un ghezzo. (N)
- 5 — \* Porsi a bocca uno strumento da fiato. Algar. Imboccare la tromba epica. (A)
- 6 — [N. ass.] Sboccare, Riuscire, Entrare, Metter [foce o capo.] Lat. influere. Tac. Dav. Stor. 2. 280. Camminosi in ordinanza più da viaggio che da battaglia sedici miglia, sin dove l'Adda imbocca nel Po. » Red. nel diz. di A. Pasta. Il calcolo ec. quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica. (N)
- 7 — N. pass. nello stesso signif. Bern. Ort. 2. 18. 44. Ove il vallon s'imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento. » Cocch. Les. Il tronco della vena ombelicale andava ad imboccarsi ec. in quel tronco brevissimo o sacco della vena aorta. E altrove: Canale largo arterioso il quale porta il sangue imboccandosi nell'aorta. (A)
- 8 — Prov. Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla = *Male fa i fatti suoi chi, non si sapendo guidare da se, ha mestieri dell'altrui direzione.* Cecch. Inc. 4. 1. Egli è ben vero che quei che s'imboccano Per le man d'altri, tardi si satollano. Varch. Suoc. 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d'essere imboccato per le mani d'altri.



- 9 — Imboccare col cucchiaino vòto [= *Far sembrare d'insegnare, e non insegnare.*] *Varch. Ercol. 56.* Imboccare col cucchiaino vòto si dice, per un cotai modo e proverbio, di coloro che vogliono parere d'insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott. E'sanno che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiaini vòti, come fu già detto a uno di loro.*
- 10 — (Ar. Mes.) Incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artificiali; [e dicesi anche Imboccare l'Entrare de' denti di una ruota in quelli di un'altra, o di un rocchetto.] *Ben. Cell. Oref. 123.* Si debbe trovare in prima gli due sfiatati ec., e quelli imboccare con certi cannonetti. » *Baldin. Voc. dis. nella v. Embrice:* Quelli embrici che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste uguali, per non aver bisogno di essere imboccati in altri. (A) *E alla v. Imboccare...* Appresso i nostri artefici dicesi di tutte quelle cose le quali hanno modo di ricevere facilmente altra cosa o in tutto o in parte, quasi che quelle abbiano la bocca dentro la quale l'altra si metta. (N)
- 11 — (Vet.) Scegliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca d'un cavallo. (A. O.)
- 12 — (Mil.) Imboccare le artiglierie = *Investire con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare.* *Serd. Stor. 16. 622.* Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell'artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.
- 2 — *E così Imboccare le cannoniere.* *Gal. Fort. facc. 37.* Si poteva trovar modo, che le cannoniere non fossero così esposte ad essere imboccate ed accecate. (Pe)
- 13 — (Marin.) Imboccare il vento = *Cogliere il vento direttamente.* (S)
- IMBOCCATO, Im-boc-cà-to. *Add. m. da Imboccare.* *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Eh lo vorresti che di spedaliere divenisse un infermo che imboccato s'addormentasse.
- 2 — *Fig. (Suggerito, Imbeccherato, Imberciato.) Tac. Dav. ann. 11. 140.* Il mena in campo a parlare a' soldati che lo aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso, e non poteva per la vergogna esprimere il giusto dolore. *E 12. 148.* Ne fece in senato diceria imboccatagli dal Liberto.
- 3 — (Marin.) Epiteto che si dà a un battello che cominci a entrare nelle arcate di un ponte e in alcun altro passaggio. (O)
- IMBOCCATURA, Im-boc-ca-tù-ra. [Sf.] *Quell'apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o in checchessia; [e dicesi anche di ogni apertura, entrata od orifizio delle parti del corpo umano.] Lat. ostium, caput. Red. Oss. ann. 44.* I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all'imboccatura di questo forame. *E 167.* Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola, s'alzavano molte spine. » *Salvin. Iliad.* Candide pietre son piantate Della via nella stretta imboccatura. *Cocch. Lec.* Auricole dove sono le imboccature de' grossi canali del sangue. *Magal. lett.* Essendo questa d'una imboccatura e d'una gola così strozzata, che ogni minuzzolo, ec. basta a ingombrarle. (A) *Magal. Lett. 2.* Presso all'imboccatura delle succlavie nella vena cava. *E 11.* E diciamo che un cuore assai raccolto, e un'imboccatura di ventricolo assai angusta farà l'uomo iracondo. *Segner. Incred. 1. 7. 6.* Alle imboccature de' canali per cui (il chilo) trascorre, son posti per ogni via tanti ripari ec. (N)
- 2 — (Ar. Mes.) *Quella parte della briglia che va in bocca al cavallo.* *Lat. frenum. Gr. χαλινός.*
- 3 — *Apertura di checchessia, che per lo più suol essere smussata, fatta per ricevere un'altra cosa che s'abbia da innestare a quella che ha l'imboccatura.* *Vocab. dis. (A)*
- 3 — *T. degli orioli, ec. Meccanismo o Maniera con cui i denti di una ruota entrano tra quelli di un rocchetto, od altra ruota.* (A)
- 3 — (Arch.) Imboccatura de' ponti, dicesi Quello spazio o largura che si fa di qua o di là da essi per comodo di farvi passar sopra carri o carrozze, acciocchè possano svolare ed uscir fuori della dirittura. *Voc. dis. (A)*
- 2 — *Largura che alcuna volta si lascia nell'alveo del fiume presso al ponte.* *Voc. Dis. (A)*
- 4 — (Mus.) *La maniera di adattare alla bocca uno strumento da fiato.* (A)
- 2 — *Quella parte d'uno strumento da fiato, a cui si applica la bocca per suonare.* *Adim. Pind.* Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannuce chiamano a Napoli, poste all'imboccatura della tibia. (A)
- IMBOCCATURA. (Geog.) *Luogo dove un fiume si scarica nel mare.* (Nc)
- 2 — *Ingresso di una baja, di un porto, ec.* (Nc)
- IMBOCCHI, Im-boc-chi. *Sm. Lo stesso che Bocchi, e si trova soltanto nella frase Far l'imbocchi, o lo imbocchi.* *V. Bocchi. Segr. Fior. As. c. 7.* Ed una scimia che faceva lo imbocchi. (A) (N)
- IMBOCIARE, Im-bo-cià-re. [Att.] *Mettere in bocca, e pigliarsi in mala parte,]* *Bociare, Biasimare pubblicamente.* *Lat. diffamare, pervulgare. Cron. Morell. 269.* Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.
- IMBOCIATO, Im-bo-cià-to. *Add. m. da Imbociare.* *Che è in bocca della gente.* *Lat. pervulgatus. Gr. περιρρημένος. Litr. Mott.* Essendo monna Cimizza sua figliuola molto imbociata d'amore con messer Sordello, uno di in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento.
- IMBOGLIENTATO, Im-bo-glien-tà-to. [Add. m.] *V. A. V. e di Bollente.* *Bollito. Lat. fervens, fervidus. Gr. θερμός, ζεστός. Vit. S. Margh. 137.* Comandò che fusse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.
- IMBOLARE, Im-bo-là-re. [Att. n. ass. e pass.] *V. A. V. e di Involare.] Rubare, Togliere, Prendere furtivamente.* *Lat. furari. Gr. κλέπτω. Bocc. nov. 79. 6.* Ne voglio perciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare. *Amet. 47.* Con diverse parole imbolavano le non utili ore a' nostri affanni. *Nov. ant. 83. 2.* Si richiamò un villano d'un suo vicino, che gli aveva imbolato chiege.
- 2 — *Guadagnare, Ricavare.* *Vit. S. S. Pad. 3. 62.* E' pare che si dica

- che la mezzedina Santa ricevesse il prezzo, cioè trenta danari, quello ch'egli stimava di potere imbolare di quell'unguento se si fosse venduto. Che maladetta sia l'avarizia. (V)
- 3 — *Sorprendere.* (Dal lat. involare andar con violenza al possesso di checchessia.) *Tes. Br. 5. 16.* E alla lor gridà (delle oche) furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma.
- 4 — *Esser preso ad imbolare = Esser colto sul fatto dell'imbolare, in atto d'imbolare.* *Bocc. g. 4. n. 10.* La novella fu la mattina per tutta Salerno, che Ruggeri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. (V)
- 5 — [Dileguarsi, Sparire.] *Dant. Inf. 29. 103.* Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo, ec. » (Il cod. Gaetano e l'Estense leggono s'involi.) (P)
- IMBOLATO, Im-bo-là-to. *Add. m. da Imbolare.* *V. A. V. e di Involato.] Lat. furatus. Gr. κλεμμένος. G. V. 10. 90. 1.* E il corpo suo, imbolato del castello di Fummonc in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila.
- IMBOLATORE, Im-bo-là-tò-ré. *Verb. m. [da Imbolare.] V. A. V. e di Involare.] Lat. fur. Gr. κλέπτης.*
- IMBOLATRICE, Im-bo-là-tri-ce. *Verb. f. [da Imbolare.] V. A. V. e di Involare.] Lat. fur. Ovid. Pist. E fa, che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti ec.*
- IMBOLIO, Im-bo-li-o. [Sm.] *V. A. Rubamento; e pare che s'intenda fatto con sagacità e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverbialm.* D'imbolio, e vale *Furtivamente.* *Lat. furtive. Gr. κρύφα. G. V. 10. 59. 1.* Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoja per imbolio. *Pass. 341.* E specialmente le cose ch'è fa perdere egli (il diavolo), facendo fare i furti e gl'imbolii. *Tac. Dav. Stor. 3. 325.* Uno schiavo di Virginio Capitone fuggi a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d'imbolio la rocca non guardata. *E Mon. 120.* Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d'imbolio? (Alcune stampe per errore hanno imbolo.) *Fir. Trin. 2. 2.* Ma che pazzia è la vostra, volere un marito a questo modo, come dire d'imbolio, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso:* Bada a far le faccende; e se io vo' tor marito d'imbolio, o non d'imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.
- 2 — *Tradimento, Trama.* *Stor. Semif. 37.* Risolsesi intendere agl'imbolii che tramò una tradigione; ma male colpi suo intendimento. (V)
- IMBOLICAMENTO, Im-bol-li-ca-mén-to. [Sm.] *Lo imbolicare.* *Lat. in pustulas ebullitio. Lib. cur. malatt.* Se lo imbolicamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa è.
- IMBOLICARE, Im-bol-li-cà-re. [N. ass.] *Generar bolle, Empiarsi di bolle.* *Lat. in pustulas ebullire. Lib. cur. malatt.* Sogliono le carni imbolicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno periclose.
- IMBOLLICATO, Im-bol-li-cà-to. *Add. m. da Imbolicare.* *Pieno di bolle.* *V. di reg. (O)*
- IMBOLSIMENTO, Im-bol-si-mén-to. [Sm.] *Lo imbolsire.* *Lat. dyspnaea. Lib. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.
- IMBOLSIRE, Im-bol-si-re. [N. ass.] *Divenir boloso.* *Lat. respirandi difficultate laborare. Gr. δυσπνέειν. Cr. 9. 85. 4.* Lungamente si stanno (i buoi) così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono.
- 2 — [Att. Fig.] *Render pigro e negligente.] Tac. Dav. Stor. 2. 296.* Imbolsivano il corpo nell'ozio, e l'animo nelle libidini.
- IMBOLSITO, Im-bol-si-to. *Add. m. da Imbolsire.* *Lat. dyspnoicus. Gr. δυσπνέων. Lib. Masc.* Il fien greco più d'ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.
- 2 — *Fig. Anneghittito, Impigrito.* *Lat. segnis. Tac. Dav. ann. 13. 173.* Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche Romane.
- IMBONARE. (Marin.) *Im-bo-nà-re. Att. Riempire i vani tra i membri di un vascello e tra le coste con legni di riempimento.* —, Imbuonare, sin. (Dal celt. bon tronco, ceppo, ovvero bun tronco, radice. In pers. bun, in ted. baum, in ingl. boom vale anche albero.) (S)
- IMBONCIARE, Im-bon-cià-re. [N. ass.] *Lo stesso che Imbronciare.* *V. Salvin. Buon. Fier. (A)*
- IMBONCIATO, Im-bon-cià-to. *Add. m. da Imbonciare.* *Lo stesso che Imbronciato.* *V. Salvin. Annot. T. B. 3. 11.* Broncio ec. onde si dice imbronciato e imbonciato. (A) (N)
- IMBONIRE, Im-bo-ni-re. [Att.] *Quietare, Placare.* —, Imbuonire, sin. *Lat. definire, sedare. Gr. βάλω.*
- 2 — *Accarezzare e Indurre altrui alle sue voglie.* *V. Imbuonire. (A)*
- IMBONO. (Marin.) *Im-bó-no. Sm. L'operazione di adattare e inchiodare ne' vani lasciati tra tavola e tavola del fusciamo e delle coperte o tra le coste tra i madieri o altri membri altre tavole eguali che gli chiudono esattamente, le quali perciò diconsi Tavole o Pezzi d'imbono, Riempitori.* —, Imbuono, sin. (A) (S)
- IMBORBOTTATO. (Marin.) *Im-bor-bot-tà-to. Add. m. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave.* *V. il Du-Fresne alla voce Barbotta.* —, Imbarbottato, sin. *G. V. 9. 327. 1.* Erano trentuna galca, e quaranta barche imbarbottate. *M. V. 6. 30.* I Turchi, avendo setanta legni armati, e molte barche imbarbottate, valicarono in Romania. (Cosi ne' buoni Testi a penna.)
- IMBORGARE, Im-bor-gà-re. [N. pass.] *Empiarsi di borghi.* *Dant. Par. 8.* E quel corno d'Ausonia, che s'imborga Di Bari, di Gaeta e di Crotona.
- IMBORIARE, Im-bo-rià-re. [N. pass.] *Borriarsi, Farsi gloria, Invanirsi, Vanagloriarsi.* *Alleg. 232.* Indizii di furore e di vendetta D'ella contraria setta, Che di Cicer s'imborgia far la zuppa Col Panzan del tuo Bacco. (A) (V)
- IMBORONARE. (Marin.) *Im-bo-ro-nà-re. Att. Avvolgere le corde grosse con altre più sottili, per guarentirle dallo sfregamento.* (Dal celt. bira rinasto a' brett. in senso di girare; in franc. dicesi vrrr.) (S)
- IMBORSACCHIARE, Im-bor-sac-chià-re. [N. pass.] *V. contadinesca. Il far*



- borsa, e dicesi parlando delle susine. *Serd. Prov.* Se piove per la Pasqua, la susina s'imborsacchia. (A)
- IMBORSARE**, Im-bor-sà-re. [Att. e n. pass.] Mettere nella borsa, [e comunemente si dice del Mettere le polizze nella borsa dello squittino co' nomi de' cittadini per trarne i magistrati, o fare altri uffiziali.] Lat. in loculum, in urnam conjicere. *Cron. Morell. 244.* Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. *Fir. Disc. ann. 54.* Poiché così ci forza la nostra mala sorte, noi c'imborsaremo tutti, e ogni di trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Tuc. Dav. Stor. 4. 33.* Elvidio voleva che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello che s'imborsassero, come aveva pronunziato il consolo eletto.
- 2 — *Fig.* Accogliere in sé. *Dant. Inf. 11. 54.* La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui che 'a lui fida, Ed in quel che fidanza non imborsa.
- IMBORSATO**, Im-bor-sà-to. *Add. m. da Imborsare.* Lat. in urnam conjectus. *Cron. Morell. 244.* Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri uffici e dentro e fuori si trovò imborsato.
- IMBORSATURA**, Im-bor-sa-tù-ra. *Sf.* Lo stesso che Imborsazione. *V. Segn. Stor. 3. 71.* Avendo per compagni i cittadini più amici, esercitava ancor esso (Cosimo) li Magistrati, e nell' imborsatura della Signoria, e del Magistrato de' Dieci, e degli Otto di Guardia usavano un squittino fatto a mano di più loro confidenti. (A) (B)
- IMBORSAZIONE**, Im-bor-sa-zio-ne. [Sf. Ciò che s'imborsa, e] Lo'mborsare. —, Imborsatura, sin. Lat. in urnam conjectio. *Tratt. gov. fam. Se tocca a te assistere alla imborsazione de' magistrati. Segn. Fior. Stor. 2. 52.* Ma prima che de' mesi quaranta in termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni.
- IMBOSCAMENTO**, Im-bo-sca-mén-to. [Sm.] Imboscata, Nascondimento, Agguato. Lat. insidiac. Gr. ἐνδρα, λόχος. Liv. M. Acciocchè li nimici non avessero paura d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma egli andava in pericolo della tua persona, per gl'imboscamenti di quelli che le facevano agguato.
- IMBOSCARSI**, Im-bo-scà-re. *N. ass. e pass. Propriamente Rifuggire, Entrare nel bosco, Inseguirsi.* *Matt. Franz. rim. burl.* E non è poco ancora o ch'ei s'imbosche, O sia per fiumi o per monti o per piani. *Car. Am. past. l. 1.* Dintorno era ogni cosa salvatica e piena di spini e talmente che un vero lupo vi si sarebbe agevolmente imboscato. *Tass. Ger. 12. 51.* Poi, come lupo tacito s'imbosca Dopo occulto misfatto e si desvia. (Br) *Tasson. Ocean. 1. 27.* Come alzarono la vista ai naviganti, S'imboscar tutte alla più chiusa fronda. (N)
- 2 — *\* Detto di pianta vale Mettere in gran copia rami, fronde e foglie, ma disordinatamente per difetto di coltura.* *Val. Cacc. 5. 126.* La giovinetta etade ec. È come un germe tenero ch' a caso Cresce e nessun giammai lo pota e stende; Che si torce e s'imbosca, e forma adduce Selvaggia, e che poi reo frutto produce. (Br)
- 3 — Fare agguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. Lat. insidiari, collocare se in insidiis. Gr. ἐπιβουλεύειν. *M. P. 5. 86.* I Franceschi vi mandarono a imboscare, non sapendo degli Inghilesi che v'erano.
- 4 — Nascondersi semplicemente. Lat. se celare. *Ser. Pist.* Tu non ti dei imboscare nè appiattare sì che l'uomo non ti conosca. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Veggono il precipizio D' un gregge al suo imboscarsi.
- 5 — Intrigare, Imbrogliare. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Si vuol dir, che chi litiga s'imbosca In un sì fatto intrigo, che ec.
- 6 — (Marin.) Imboscare un vascello = Costruirne l'ossatura principale e lo scheletro co' pezzi più grossi, per rivestirlo poi della bordatura o fusciamе. (S)
- IMBOSCATI**, (Mil.) Im-bo-scà-ta. [Sf. Il luogo ove stanno le truppe in agguato, ed anche L'azione stessa dello imboscarsi; come Porsi in imboscata, Cader nell'imboscata, Prevedere le imboscate, Tendere imboscate, ec.] *Agguato, Insidia.* Lat. insidiac. Gr. ἐπιβουλή. (In illir. busia.) *Lasc. Parent. 5. 9.* Nalle egli è ben vero che in casa vicine, balie e comari, e simili brigate, si fanno l'imboscate. *Buon. Fier. 1. 1. 1.* Date all'armi arditi e intrepidi, Chè l'imboscata io veggio qua.
- IMBOSCATO**, Im-bo-scà-to. *Add. m. da Imboscare.* [Appiattato, Posto in imboscata.] Lat. latens in insidiis. Gr. ὁ ἐπιβουλεύων. *Serd. Stor. 16. 631.* Né minore era il travaglio della sete, perchè v'aveva molti pochi che ec. volessero uscire di strada per provveder dell'acqua, temendo gli assalti de' ladroni che stavano imboscati.
- IMBOSCATO**, Sm. Boscato, Bosco. *Fav. Esop. 31.* Vedendosi il serpente sì sedito, Tornossi allo imboscato Con animo dolente ed isdegnato. (P)
- IMBOSCHIRE**, Im-bo-schi-re. [N. pass. Insalvaticare.] *Divenir bosco.* Lat. sylvescere. Gr. βλομυαίνω. *Sannaz. Arcad. pros. 1.* È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboscire.
- IMBOSCHITO**, Im-bo-schi-to. *Add. m. da Imboschire.* (A) *Tesaur. Berg. (O)*
- IMBOSSOLARE**, Im-bos-so-là-re. [Att.] Mettere gli assicelli a' palchi. Lat. lacunar suffigere.
- 2 — Mettere nel bossolo, Imborsare. Lat. in urnam conjicere. *Varch. Stor. 9. 229.* Imbossolarono, cioè, a modo nostro, imborsarono i nomi di trecento de' primi e più ricchi cittadini.
- IMBOSSOLATO**, \* Im-bos-so-là-to. *Add. m. da Imbossolare.* *Messo nel bossolo.* *V. di reg. (O)*
- IMBOTTARE**, Im-bot-tà-re. [Att. e n. ass.] Mettere il vino nella botte. Lat. in dolium infundere. Gr. εἰς δοῦν ἐπιχύνω. *Bocc. g. 5. f. 4.* Monna Simona, imbotta, imbotta, e non è del mese d' Ottobre. *Dav. Col. 160.* E quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Carl. Vin. 8.* Ove Menghin svinando Ed imbottando il buon liquor di Bacco ec. (N)
- 2 — *Fig.* [Empiarsi di checcchia; onde] Imbottar nebbia [o bujo o simile] = Star senza far cosa alcuna. Lat. otiosi. *Burch. 1. 6.* E poi vidi l'anguille Far cose ch'io non so se dir me 'l debbia, Pur lo dirò: elle imbottavan nebbia. *Lasc. Streg. 5. 8.* Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia. *Car. Matt. 1.* Mandami, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon coll' arco e coi bolzoni, Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor bujo e nebbia imbotta.
- 3 — Bere soverchiamente. *Red. Diur. 32.* E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.
- 4 — Esser da imbottare, fig. e per ischerzo vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa. *Lasc. Spir. 3. 2.* E io sono da imbottare, che ne ho veduto la speranza da tre giorni in qua.
- 5 — Imbottare all'arpione, si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi. *Modo basso.* [V. Arpione, §. 4.]
- 6 — *Prov.* Imbottar sopra la feccia = Fare il secondo errore per riparare al primiero.
- IMBOTTATO**, \* Im-bot-tà-to. *Add. m. da Imbottare.* *V. di reg. (O)*
- 2 — (Marin.) Si dice di un albero composto di più pezzi. (S)
- IMBOTTATOJO**, (Ar. Mes.) Im-bot-tà-to-jo. *Sm.* Strumento col cui mezzo si fa passare il vino, o altro liquore, da un vaso all'altro. Quello che si adopera per empir le bottiglie, damigiane e simili, si chiama Imbutto; e quello delle botti, Pevera. (A) (Ga) *Castell. il Furb. 3. 8.* Berg. (N)
- IMBOTTAVINO**, \* (Ar. Mes.) Im-bot-tà-vi-no. *Sm. comp.* Nome che si dà in Toscana all'imbottatojo particolare del vino. (Z)
- IMBOTTE**, (Arche.) Im-bót-te. *Sf.* Le superficie nell'arco d'un ponte per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto. *Voc. Dis. (A)*
- IMBOTTIRE**, Im-bot-ti-re. [Att. Riempire] vesti, panni, [coltri,] o simili cose, di cotone, bambagia, [lana] o altro. [Abbambagiare.] *Lat. infarcire.* (Lu isp. embutir, dal cell. boutein rimasto a' Brettoni in senso di metter dentro, ficcare. Appo i Greci embysteron è verb. di emhyo io empio, ostruisco, e gli Arabi dicono batton un tappeto o coperta grossa, ed anche una specie di veste o manto.)
- 2 — [Imbottire il giubberello, fig.] = Bastonare. *Morg. 17. 68.* E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni.
- IMBOTTITA**, Im-bot-ti-ta. *Sf.* Sorta di coperta da letto, così chiamata in alcuni luoghi, altrimenti Ovatta, Preputa, Trapunta. (A)
- IMBOTTITO**, Im-bot-ti-to. *Sm.* Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d'altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona. Lat. diplois. Gr. διπλοῖς. *Cecch. Donz. 4. 1.* Le donne hanno Più punti che uno imbottito. *Alleg. 44.* Gli stilette ec. smagliano i giacchi, sfondano i colletti, e passano gl'imbottiti.
- IMBOTTITO**, *Add. m. da Imbottire.* Lat. infertus, fartus. *Malm. 1. 20.* E quel tuo corazon pelle di drago, Imbottito d'insulti e di bravure, Mettile indosso, ec. » (Qui fig.) (N)
- IMBOTTITURA**, \* Im-bot-ti-tù-ra. *Sf.* Ciò che s'imbottisce, e L'azione dell'imbottire. *Cr. alla v. Bardella.* (A)
- 2 — (Marin.) Unione di varii capi di corda dei quali è circondato l'anello dell'ancora per impedire che la gomema non si guasti di contro il ferro. (O)
- IMBOZZACCHIRE**, (Agr.) Im-hoz-zac-chi-re. [N. ass.] Da Bozzacchio, che è la susina che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento; proprio delle piante e degli animali; Intristire, Non attecchire, Incutorzolare; contrario di Sbozzacchire. —, Bozzacchiere, sin. Lat. aegre crescere.
- IMBOZZACCHITO**, \* Im-hoz-zac-chi-to. *Add. m. da Imbozzacchire.* *V. di reg. (O)*
- IMBOZZARE**, (Marin.) Im-hoz-zà-re. *Att. e n. ass.* Disporre un vascello in una posizione diversa da quella ch'esso naturalmente prende quando è all'ancora, e tale che presenti il suo fianco ad un oggetto determinato, per mettersi in istato di difesa o di offesa. (Dall' illir. bocsii di fianco. In celt. bret. biza è mirare allo scopo.) (S)
- IMBOZZATURA**, (Marin.) Im-hoz-zà-tù-ra. *Sf.* L'azione d'imbozzare un vascello o una squadra. Questa situazione si dice la sua imbozzatura. Vale anche Il cavo che serve ad imbozzare il vascello. (S)
- IMBOZZIMARE**, Im-hoz-zi-mà-re. [Att.] Dar bozzima. —, Bozzimare, sin. Lat. illinire. Gr. ἐπιχρίω. *Burch. 1. 61.* E le cicale imbozziman le tele.
- IMBOZZIMATO**, Im-hoz-zi-mà-to. *Add. m. da Imbozzimare.* —, Bozzimato, sin. Lat. illitus. *Bellinc. son. 144.* Perchè vi vidi tutti imbozzimati.
- IMBOZZIMATORE**, (Ar. Mes.) Im-hoz-zi-mà-to-re. *Verb. m. d' Imbozzimare.* T. de' tessitori e lanajuoli. Che dà la bozzima. —, Bozzimatore, sin. (A)
- IMBOZZIMATRICE**, \* Im-hoz-zi-mà-tri-ce. *Verb. f. d' Imbozzimare.* Che dà la bozzima. *V. di reg. (O)*
- IMBOZZIMATURA**, (Ar. Mes.) Im-hoz-zi-mà-tù-ra. *Sf.* L'atto di dar la bozzima. —, Bozzimatura, sin. (A)
- IMBOZZOLARE**, \* Im-hoz-zo-là-re. *Att.* Ridurre in bozzolo. *V. di reg. (O)*
- IMBOZZOLATO**, Im-hoz-zo-là-to. *Add. m. da Imbozzolare.* Ridotto in bozzolo. *Vallin. 1. 122.* Berg. (Miu)
- IMBRACA**, (Ar. Mes.) Im-brà-ca. *Sf.* T. de' valigini ec. Braca. Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che penle sotto la groppiera ed investe le cosce. (A)
- IMBRACARE**, (Ar. Mes.) Im-brà-cà-re. *Att.* T. de' muratori, muratori, ec. Cinger chechè sia con una braca, per applicarvi i cavi, con cui si ha da far forza per muoverlo. (A)
- 2 — T. de' legatori di libri. Saldare una braca sopra un foglio stracciato. (A)
- 2 — (Mil.) Avvolgere le funi intorno al cannone, alla cassa, o altro, per trasportarlo. Ha per contrario Distaccare. (Gr)
- IMBRACATOJA**, (Ar. Mes.) Im-brà-ca-tò-ja. *Add. f. T. de' fonditori di metallo.* Aggiunto di Tanaglia, così detta per essere fatta in forma da poter albruciare i coreggiuoli ne quali si fonde il metallo. Tali tanaglie diconsi meglio Imbracciatoje. *V. Voc. D. s. (A) (N)*
- IMBRACATURA**, (Ar. Mes.) Im-brà-ca-tù-ra. *Sf.* T. degli architetti, ec. L'atto di imbracare. (A)
- IMBRACCIARE**, \* Im-brac-cià-re. Lo stesso che Imbracciatura. *V. Salvin. Iliad.* Acciò il Nestorco scudo noi prendiamo ec. Ch' aureo sia tutto, e gl' imbracciati ed ello. (A)



- IMBRACCIARE**, Im-brac-cià-re. [Att.] Porsi ed Arrovoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile. Lat. brachio circumdare. Gr. βραχίον περιβάλλειν. Bern. Orl. 2. 23. 39. Tosto lo scudo imbraccia, e s'è riavuto. » E Tass. Ger. lib. 11. 75. E l'asta crolla smisurata, e imbraccia il già deposto scudo, e l'elmo allaccia. (V) Poliz. St. 2. 26. Grappan le lance e i forti scudi imbracciano. (N)
- 2 — **Abbracciare**. Lat. complexi. Gr. συμπλέκειν. Sen. Pist. B. V. 95. Che noi imbracciamo fortezza. (Qui fig.)
- 3 — (Milit.) Imbracciar l'arme: Operazione del soldato nel maneggio del fucile, colla quale alzando il cubito sinistro sotto il cane della cartella, viene a sostenerlo e con esso tutto il peso del fucile. Le bande toscane comandano questa operazione colle parole: Cane in braccio. (Gr)
- IMBRACCIATO**, Im-brac-cià-to. Add. m. da Imbracciare. Filoc. 6. 253. Chiusasi la visiera dell'elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra sé disse. Stor. Eur. 1. 17. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e dirizzessi alla volta sua.
- 2 — \* **All'imbracciata**, posto avverb. = In un fascio. (A)
- IMBRACCIATOJE**. (Ar. Mes.) Im-brac-cià-to-je. [Add. e sost. f. pl. Così] si dicono dagli orfici alcune loro particolari tanaglie. Beniv. Cell. Oref. 80. Di poi pigliasi il coreggino con un paio di tanaglie dette imbracciatoje, le quali dall'effetto che fanno d'abbracciare il detto coreggino sono così nominate. E go. Di poi preso il detto coreggino coll'imbracciatoje, si versa l'argento fonduto nella forma. Debbesi avere delle dette imbracciatoje di più sorti, cioè grandi, mezzane e piccole.
- IMBRACCIATURA**, Im-brac-cià-tù-ra. [Sf.] Quella parte dello scudo, o di altro simile arnese, onde s'imbraccia. — Imbracciare, sin. Cr. alla v. Gaggià.
- IMBRACCIOLARE**. \* (Marin.) Im-brac-ciò-là-re. Att. Incatenare la nave co' braccioli. (A)
- IMBRACCIOLATURA**. \* (Marin.) Im-brac-ciò-là-tù-ra. Sf. L'atto d'imbracciolare e Lo stato delle lute o della nave imbracciolata. (A)
- IMBRAGGIARE**, \* Im-bra-gac-cià-re. Att. Infangare, Impantunare. (O)
- IMBRAGGIATO**, Im-bra-gac-cià-to. Add. m. da Imbraggiare. Impantunato, Imbragato, Infangato. Bocc. (A)
- IMBRAGARE**. (Ar. Mes.) Im-bra-gà-re. Att. T. de' librai. Fortificare con istriscia di carta incollata la piega lucera del foglio, acciocché si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro. (A)
- IMBRAMABILE**, Im-bra-mà-bi-le. Add. com. Che non è da bramarsi, Indesiderabile. Sansev. Quat. Berg. (Min)
- IMBRAMARE**, Im-bra-mà-re. N. pass. Entrare in brama, Venire in desiderio. M. Cin. canz. 22. E ciò vedendo, l'alma mia s'imbrama Tanto, ch'ella non puote star in pace Col cor. (M)
- IMBRANCO**. \* (Mit.) Im-brà-mo. Soprannome di Mercurio presso i Carii. (Mit)
- IMBRANCARE**, Im-bran-cà-re. N. ass. e pass. Entrare o Rimettersi nel branco; e fig. dicesi delle persone. Fag. rim. Verso di chi nel gregge vostro imbranco, Per fargli danno. Fortig. Ricciard. 30. 70. Così disse colui, ed imbrancosse Poscia con gli altri. (A) (N)
- IMBRANDIRE**, Im-bran-di-re. Att. Impugnare, Brandire, e dicesi di Spada o simile. (A) Baruff. Diur. Tal passa il bel trionfo, e al tuo cospetto Giunto il gran Nume, alto imbrandisce un vetro. (N)
- IMBRANDITO**, Im-bran-di-to. Add. m. da Imbrandire. Tasson. Secch. 12. 49. Con una daga che imbrandita avia. (A) (N)
- IMBRASCIARE**, \* Im-bra-scià-re. N. pass. Accendersi. V. A. Tesoret. Br. 25. Lo cor s'imbrascia tutto D'ira e di mal talento. (V)
- IMBRASIA**. \* (Mit.) Im-brà-si-a. Soprannome di Giunone, dal fiume Imbrasio. (Mit)
- IMBRASIDI**, \* Im-brà-si-di. N. pr. m. pl. Lat. Imbrasides. — Nome patronimico de' figli d'Imbrasio. (B) (Mit)
- IMBRASO**, \* Im-brà-so. N. pr. m. Lat. Imbrasus. (Dal gr. em part. insepi, e da braso futuro di brazo io bollo.) — Padre di Glauco e Lade. — Padre di Puro. (B) (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Fiume dell'isola di Samo. (G)
- IMBRATTAMENTO**, Im-brat-tà-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Imbrattatura. V. Lat. inquinamentum. Beniv. Cell. Oref. 44. Per quel poco d'imbrattamento che fa il bronzo all'oro, non sarai costrutto ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella. » Red. Cons. 1. 143. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, o uno spirito fecondatore il quale ec. (N)
- 2 — [Fig.] Fr. Giord. Pred. R. Togliere via dall'anima ogni sozzo imbrattamento di colpa.
- 3 — \* Impurità di un fluido. Del Pap. Cons. Depurava, per quanto è possibile, dal suo imbrattamento il sangue, la linfa ed il liquore de' nervi. (A)
- IMBRATTAMONDO**, \* Im-brat-tà-món-do. Sm. comp. Guastamestieri, Imbroglione. Beniv. Cell. Oref. 156. Io so bene certissimo che qualche dappoco pedante e qualcheduno di questi imbrattamondi mi verranno arguendo contro ec. (Min) (V)
- IMBRATTANTE**, \* Im-brat-tàn-te. Part. d'Imbrattare. Che imbratta. V. di reg. (O)
- IMBRATTARE**, Im-brat-tà-re. Att. [Lordare, Insozzare, ] Intrudere, che è Mettere su checchessia sporcizia e lordura. Lat. deturpare, pollucere, inquinare. Gr. μόλυνναι, φρενν. (Il Menagio cava imbrattare da imbruttare, come noi abbiain tratto brutto dall'illir. brudan sporco, schifo.) » Red. Cons. 1. 148. Congiungendosi dunque insieme il maschio e la femmina nel coito, passa il seme del maschio ad imbrattarne le pareti uterine della femmina, ec. E nel Diz. di A. Pasta. Dalla sproporzionata copia e mistione di questi umori differenti di sapore viene imbrattato il sangue. (N)
- 2 — [Fig.] Guastare, Offuscare. Mor. S. Greg. Quando la colpa è scoperta per l'ammaestramento della correzione, allora essi si pensano che l'opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta e offuscata.
- 3 — [N. ass. e ] pass. [Lordarsi, Insudiciarsi.] Bocc. nov. 15. 19. Della bruttura, delle quale il luogo era piccio, s'imbrattò. Cr. 2. 23. 28.

## IMBREVIARE

- Allora con loto si debba sopra essa ugnere e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera e aperta.
- 4 — **Prov.** Chi imbratta spazzi = Chi ha fatto il male, fuccia la penitenza. Cecch. Esalt. Cr. 2. 2. Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciugghi.
- IMBRATTATISSIMO**, Im-brat-tà-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Imbrattato. Red. Cons. 1. 114. Il sig. N. ha più sangue di quel che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analogi all'acqua forte ed è abbruciatissimo.
- IMBRATTATO**, Im-brat-tà-to. Add. m. da Imbrattare. Lat. pollutus, inquinatus. Gr. μόλυντός, μεμιασμένος. Galat. 13. Dee adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì che la tovagliola ne rimanga imbrattata.
- 2 — [Fig.] Contaminato. Boez. Varch. pros. 4. 6. Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ec., comincia per sorte a temere ec.
- 3 — **Imbrazzato**, Ripieno. Tac. Dav. Stor. 2. 281. Gli Ottomiani, benché male ordinati, stracchi e meno, presero fieroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d'arbori e vigne.
- 4 — **Vincelato**, Indebitato. Lat. obacatus. Cron. Vell. 26. Non avevano denari da comperarle eglino; e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel Monte.
- 5 — \* (B. A.) Aggiunto di Colore: dicesi del colorito smontato che ha perduto la sua freschezza. (A)
- 6 — \* (Marin.) Aggiunto di Mare: così dicesi quando è infestato da corsari. (A)
- IMBRATTATORE**, Im-brat-tà-tò-re. [Verb. m. da Imbrattare.] Che imbratta. Lat. qui inquinat. Gr. ὁ μόλυνων. Pataff. 2. Tu se' della porrata imbrattatore.
- IMBRATTATRICE**, \* Im-brat-tà-tri-ce. Verb. f. d'Imbrattare. V. di reg. (O)
- IMBRATTATURA**, Im-brat-tà-tù-ra. [Sf.] Lo imbrattare. — Imbrattamento, sin. Lat. inquinamentum. Gr. ρυπαρία. Franc. Sacch. nov. 161. La quale (bertuccia) più di vi tornò, per vedere se potesse fare la simile imbrattatura.
- 2 — [Fig.] Sbozzo. Lat. adumbratio. Carlett. 2. 171. N' ho dato loro un poco ec. d'imbrattatura.
- IMBRATTERIA**, Im-brat-te-ri-a. Sf. Imbratto, Imbrattatura. Carlett. 1. 81. Numeri, punti, linee, e tante altre imbratterie e trappole che ci assassinano, e ci impacciano il cervello tutto giorno. (A) (B)
- IMBRATTO**, Im-brat-to. Sm. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, o confusamente racconcia. Franc. Sacch. nov. 63. Che imbratto è questo che tu m'hai dipinto? E t'è parra bene imbratto al pagare. Cant. Carn. 170. Per questo par che l'uom se ne addolori, Perché bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare. » Tolom. lett. 3. 1. Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 5. Farò liscio, imbratto del viso. (N)
- 2 — \* Sfumatura colla matita, Abbozzo. Baldin. Dec. Contengono queste carte, rispetto alle sole figure, per lo più lo schizzo e lo imbratto, fatto cioè a fine che serviv possano d'ammaestramento a' principianti nel modo di studiare e ben disegnare con penna. (A)
- 3 — **Cibo** che si dà al porco nel truogolo. (Dal gr. embrateon, verb. di em/roscio, composto da em part. sup. insepi, e broscio io mangio, onde brotos cibo.) Cecch. Esalt. Cr. 2. 4. Serve per farvi dentro ogui otto di L'erba da buoi, o l'imbratto da porci. Morg. 3. 50. E nel pajul si tuffava allo imbratto.
- 4 — [E per estens. dicesi del Cibo di altri animali.] Pataff. 2. Per Pentecosta rimesse le penne, Diviatamente c'ha da polli imbratto.
- 5 — **Debito**. Lat. acs alienum. Cron. Vell. 41. Per le sue cortesie, e suoi viluppi e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Cione del Canne, preso a sua petizione ec.
- IMBRECCIARE**, Im-brec-cià-re. [N. ass.] Lo stesso che Imbriciare. V. [Copire, Dar nel segno.] Malm. 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia. » (Qui fig. per conseguir l'intento.) (A)
- IMBRECCIATO**, \* Im-brec-cià-to. Add. m. da Imbrecciare. V. di reg. Lo stesso che Imbriciato. V. (O)
- IMBRENTANO**. (Bot.) Im-brén-tà-no. Sm. Lo stesso che Imbrentina. V. Cr. alla v. Laudano. (A)
- IMBRENTINA**. (Bot.) Im-brén-ti-na. [Sf.] Frutice appartenente al genere Cisto, che nasce nelle colline marittime del Regno di Napoli di cui v'ha molte specie. Il più comune è quello le cui foglie son verdi, brune, ruvide, assai glutinose; i fiori bianchi e disposti in rosa. — Imbrentano, Imbrentine, Rimbrentane, Rimbrentano, Cistio, Cisto, sin. Lat. cistus monspeliensis. Gr. λήδον. (Dal gr. embrytos che scaturisce: e ciò a motivo del ladano che scaturisce da questa pianta. Nella stessa lingua brenthis lattuga.) Ricett. Fior. 43. L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto imbrentina. E 45. Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina, quale è la terza specie del cisto di Dioscoride. Borg. Orig. Fir. 240. Egli talora scambia i vocaboli, come dove egli metta l'imbrentina per l'ellera.
- 2 — [Fig.] Intrigo, Imbroglia. Lat. intricatio. Fr. nov. 7. 265. E non potrà poi dire: io vo' e danari, e uscìro di questa imbrentina.
- IMBRENTINE**. (Bot.) Im-brén-ti-ne. [Sf.] Lo stesso che Imbrentina. V.
- 2 — [Fig.] Intrigo, Imbroglia. Ambr. Cof. 4. 12. In che imbrentine Entra costui?
- IMBREGO**, \* Im-bré-o. N. pr. m. (Dal gr. embryo io scaturisco.) — Uno de' Centauri che combatterono contro i Lapiti. (Van)
- IMBRETARE**, \* Im-bret-tà-re. Att. Allacciare. V. A. Lat. laqueare. (Dall'ingl. wreath attortigliare, avvolgere, che vien dal sass. wreed ogni cosa attortigliata.) Dial. S. Greg. 4. 50. Spesse volte (il demonio) suole predire e fare sognare molte veritadi, acciocché all'ultimo possa l'anima imbrettare d'alcuna falsità. (V)
- IMBREVIARE**, \* Im-bre-vi-à-re. Att. Far più breve, Accorciare. V. di reg. Lo stesso che Abbreviare. V. (O)



3 — *N. pass.* Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi. *Lat.* studere, conari. *Gr.* διαγωνίζεσθαι, περιπαύσαι. *Tes. Br. ms.* A pena però si dovrà che ciascuno imbrigar di saperlo.

4 — Intrigarsi, Impacciarsi. *Lat.* implicari, immiscere. *Gr.* παραπλέκεσθαι. *Introd. Vnt.* Se credessi non potere osservargli, non l'imbrigar de' nostri fatti. *Albert. 65.* Niuno cavalier d'Iddio s'imbriga delle faccende del mondo. *Quad. Cont.* Perché s'imbrigò in detto matrimonio.

IMBRIGATO, Im-bri-gà-to. *Add. m.* da Imbrigare. *M. V. 2. 45.* Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. *Albert. 2.* Niuno uomo tacendo, e molti parlando, avemo veduti imbrigati.

IMBRIGLIAMENTO, Im-bri-glia-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Imbrigliatura. *V. Casin. Pred. 3. 107. 6. Berg. (Min)*

IMBRIGLIARE, Im-bri-glià-re. [*Aut.*] Metter la briglia al cavallo. *Lat.* fraenus addere, immittere habenam. *Gr.* χαλινώω.

2 — *Per metaf.* [Tenere in freno, Reprimere, Assoggettare.] *Tac. Dav. Stor. 1. 241.* L'Egitto, colle forze che lo 'mbrigano, è stato retto da Augusto in qua, da Cavalieri romani in vece di Re.

3 — \* *N. pass.* Imbrigliarsi bene, dicesi di cavalierizzi di un cavallo che porti bene la testa, il che si dice ancora Esser bene imbrigliato. *V. Incassato. (A)*

4 — (Marin.) Unire due o più cavi distanti tra loro con una legatura che gli abbraccia e li serra insieme. (S)

2 — Imbrigliare l'ancora si dice della legatura de' cavi che sospendono l'ancora capponata per situarla al suo posto. (S)

Imbrigliare diff. da Frenare e da Raffrenare. Imbrigliare vale Metter la briglia, Frenare non solo vale Mettere il freno, ma anche servirsene per regolare le mosse dell'animal che si frena: così che si può imbrigliare il cavallo senza però frenarlo. Frenare trovasi appropriato ad altri animali, Imbrigliare ai soli cavalli; ed i signif. di Marineria e di Cavallerizza che si danno a quest'ultimo, non convengono al primo. Nel metaforico Imbrigliare si dice del potere che si ha su di alcuno, Frenare dell'adoperarlo. Si frena il corso delle acque, non s'imbriglia; così si frena l'ira, la lingua, l'appetito, le passioni; quando s'impedisce loro il trascorrere, e si tengono imbrigliate quando si ha il potere di adoperarle a grado; del pari che si tiene imbrigliata una persona, un popolo, una città per frenarli a un bel bisogno. Raffrenare si nel proprio che nel metaforico dinota un'azione successiva, il ritenere, cioè, ciò che è di già trascorso in là del dovere: si raffrena la foga di un corsiere, l'impeto delle passioni ec.

IMBRIGLIATO, Im-bri-glià-to. *Add. m.* da Imbrigliare. *Lat.* fraenatus. *Gr.* χαλινώδεις. *Serd. Stor. 6. 232.* Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

2 — *Per metaf.* *Tac. Dav. ann. 1. 17.* La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari, per fargli stare nella pace alle mosse.

IMBRIGLIATURA, Im-bri-glia-tù-ra. [*Sf.*] Lo imbrigliare. —, Imbrigliamento, *sin.* *Lat.* fraeni immisio. *Gr.* χαλινώσις. *Lib. Masc.* Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

IMBRIGOSO, Im-bri-gó-so. *Add. m. V. A.* Che imbriga, Che piglia o suscita brighe. *Lat.* jurgiosus. *Gr.* φιλονέκος. *Albert. Tratt. 2. cap. 3.* Meglio è abitare nel deserto, che con femmina imbrigosa.

IMBRO, \* Im-bri-o. *N. pr. m.* ( Dal gr. embryo io scaturisco. ) — Capitano trojano figliuolo di M. more ed ucciso da Teucro. (Mit)

IMBRO, \* *N. pr. m.* ( V. Imbrio. ) — Figliuolo d'Egitto. (Mit)

2 — \* (Geog.) *Lat.* Imbros. Lo stesso che Embros o Lembro. *V. (G)*

IMBROCCARE, Im-broc-cà-re. [*Aut. e n. ass.* Colpire nel segno,] Dar nel brocco, Colpire di rincontro. [Lo stesso che Imberciare. *V. (V. Broccare.)* *Lat.* scopum attingere. *Gr.* σκοπὸν ἐπιπνύχων. *Tac. Dav. Perd. eloq. 405.* Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazzina nè daga si ben difende nè imbrocca in battaglia, come lo scudo e l'arme della tua eloquenza in giudizio, in senato, davanti al principe. *Bern. Or. 2. 18. 28.* Coll'asta bassa Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. *Cant. Carn. 399.* Perché di dretto colla lancia imbroccava. *Tasson. Secch. 5. 4* Che subito ch'alcun scopriva il busto, Mastro Pasquin te l'imbroccava giusto. *Alleg. 160.* Ha ec. l'ingegno nostro qualche volta una certa facoltà naturale ec. dell'imbroccarlo (il bene) a chius'occhi ed imberciarlo. (*Qui fig.*) (N)

2 — *Per metaf.* Opporsi, [Tor di mira perseguitando, contrariando.] *Lat.* obstaré, adversari. *Gr.* ἐναντιοῦνθαι. *Morg. 7. 59.* Sempre fortuna alle gran cose imbroccà. » (Il Tassoni dà scacco a questo sign.) (P)

3 — Si dice anche del Posarsi su gli alberi, o simili, gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi, [Andare alla brocca.]

4 — \* (Ar. Mes.) In sign. att. dicesi di calzolai Imbroccare il suolo, del trarlo sulla scarpa mentre è sulla forma. (A)

IMBROCCATA, Im-broc-cà-ta. [*Sf. T.* degli schermidori.] Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta. *Cellin. Vit.* A colpi di stoccate e imbroccate talvolta molto appresso gli investì alla vita. (A) *Ner. San. 6. 14.* L'incognito non bada, e un'imbroccata Al Palandri addirizza nella gola: Che se coglieva dov'era drizzata, Tosto moria senza formar parola. (B)

2 — \* E anche una specie di guardia, onde Mettersi sull'imbroccata. (A)

IMBROCCATO, Im-broc-cà-to. *Sm.* Lo stesso che Broccato. *V. Car. Long. Sof. pag. 6. (Ediz. di Firenze 2811.)* Avea d'intorno per involgenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, certi calzaretti indorati, ed un pajo di brachine d'imbroccato. (B)

IMBROCCATO, \* Im-broc-cà-to. *Add. m.* da Imbroccare. *V. di reg. (A)*

IMBROCCARE, Im-broc-cià-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*V. e di* Imberciare e] Imbroccare. *Franc. Sacch. rim. 40.* La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roje, e Clarion imperiere.

IMBRODARE, Im-bro-dà-re. *Aut. e n. pass.* Lo stesso che Imbrodolare. *V. (V. brodo, e* correggi la parola brüche in brod che in sass. val brodo. ) *Monos. Fl. It. (A)*

IMBRODOLARE, Im-bro-do-là-re. [*Aut.*] Intridere, Imbrattare [di broda; ma si dice in generale d'ogni cosa che imbratti. —, Imbrodare, *sin.*] *Lat.* fodere, inquinare. *Gr.* μόλινεν, φρενών. *Ant. Alam. sc. p. 2.*



E imbrodolommi tutta la persona. *Tac. Dav. Stor. 3. 327.* I Vitelliani ec. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case e altari, ultimi conforti de' vinti.

2 — *N. pass.* Intridersi, Imbrattarsi. *Red. Oss. an. 138.* In questi moti s' imbrodolano d' una spuma, o bava.

3 — *\* Fig.* Millantarsi, Vantarsi. *Monosini. Berg. (O)*

4 — *\* N. ass. Ant. Alam. son. 24.* Chi rece il latte, imbrodola e impiastriccia. (N)

**IMBRODOLATO**, Im-bro-do-là-to. *Add. m. da Imbrodolare. Intriso, Imbrattato.* Lat. inquinatus, illitus. Gr. μολυνθείς, ἐπιμαρμαρμένος, διαβεβρεγμένος. *Valer. Mass.* E li loro rettori medesimi, in quella medesima sozzura imbrodolati, non gli puniscono. *Med. Arb. Cr.* Battavano crudelmente quel segratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern. Ort. 1. 8. 43.* Tutta di sangue sparsa e imbrodolata. *Morg. 27. 262.* Che godeva la notte il rubaldone, Nel sangue imbrodolato come un porco.

**IMBRODOLATURA**, Im-bro-do-la-tù-ra. *Sf. Imbratto di cosa imbrodolata. Magal. lett.* Per rappresentare il cioccolatte d'una chicchera rovesciata ec. si valse del cioccolatte medesimo, dipingendone anche l'imbrodolatura d' un basso rilievo, sul quale posa il tondo. (A)

**IMBROGIOTTITO**, Im-bro-giot-ti-to. *Add. m. Rapito, Invasato, Imbricato dall' amor de' figliuoli ec.; che anche dicesi Imbecherato.* Voce bassa, e uscita d' uso. (Piuttosto dall' illir. pri molto, e gotov cotto; cioè molto cotto, stracotto; e cotto diciamo noi l' ubbriaco e l' amante sviscerato.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 12.* Noi diciamo anche imbrogiottiti, brogiotti, dai fichi teneri e freschi così detti. (A) (N)

**IMBROGLIAMENTO**, Im-bro-glia-mén-to. *Sm. Lo stesso che Imbroglia. V. (A) Lalli En. Berg. (O)*

**IMBROGLIANTE**, Im-bro-glian-te. *Part. d' Imbrogliare. Che imbroglia. V. di reg. (O)*

**IMBROGLIARE**, Im-bro-glià-re. [*Att. e n. ass.*] Intrigare, Confondere, Avviluppare, (ma non si usa che parlando del cervello, della mente, di un negozio, e simili.) Lat. intricare, turbare. Gr. παραπλέκειν, παρέρπει. (V. Brogliare. In franc. dicesi embrouiller, in isp. embrollar, le quali voci il Bullet trae dal celt. brett. brouilla che vale il medesimo.) *Cavalc. Discipl. spir.* Io appello a questa manifesta gravanza che voi mi fate; e così appellando, il misero passò all' altra vita, nella maniera che appellando e imbrogliando aveva dannificato altrui. *Fir. Trin. 47.* Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Vogliamo imbrogliare con la composizione quelle cose le quali da sua divina Maestà furono create per la nostra salute semplicissime. (N)

2 — *\* Nota modo. Cecch. Dot. 3. 3.* Benchè Federigo ha fatti rapiastrare questi crepaccioli, che ora e' non si pare, perchè l' so ch' e' cerca d' imbrogliarlo. (Parla di un potere cattivo che si voleva vender per buono.) (N)

3 — *N. pass.* Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi. (A)

4 — [Non imbrogliarsi, o Non volersi imbrogliare in checchè sia = Non volersene impacciare, Non attendervi, Non intromettersene.] *Malm. 31.* Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perchè, che nelli s' indr non m' imbroglia ec., A qualche error non veglio star soggetto.

5 — [Prov. Imbrogliar la Spagna = Metter tutto sossopra.] *Malm. 3. 50.* E mentre ei per voka imbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar sulle calcagna.

6 — (Marin.) Imbrogliare una vela = Raccogliere la vela per mezzo degl' imbrogli che la ripiegano in alto, e ravvicinano al pennone il di lei fondo, le bugna e i lati. (S)

**IMBROGLIATAMENTE**, Im-bro-glia-ta-mén-te. *Adv. Intrigatamente. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)*

**IMBROGLIATISSIMAMENTE**, Im-bro-glia-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d' Imbrogliatamente. Magliabec. Lett. Berg. (Min)*

**IMBROGLIATISSIMO**, Im-bro-glia-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d' Imbrogliato. Lat. implicatissimus. Gr. μάλιστα ἐμπλεκόμενος. *Red. Lett. 1. 251.* Mi trovo in quest' opera imbrogliatissimo. E 400. Conduce le indisposte appoco appoco e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove ed imbrogliatissime malattie.

**IMBROGLIATO**, Im-bro-glià-to. *Add. m. da Imbrogliare. Intrigato. Lat. implicatus. Gr. ἐμπλεκθείς. Red. lett. 1. 307.* Il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento vescovadi.

**IMBROGLIATORE**, Im-bro-glia-tò-re. [*Verb. m. d' Imbrogliare.*] Avviluppatore. Lat. turbator. Gr. παρακτής. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Imbrogliatori, aggiratori rapaci. *Fag. T. 1. Com. 2. att. 3. sc. 18.* Che, lo vuoi tu questo imbrogliatore per marito? *E rim.* Bindoli, serfaccendi, imbrogliatori, D' ogni cosa che fanno storpiatori. (A) (B)

**IMBROGLIATRICE**, Im-bro-glia-tri-ce. *Verb. f. d' Imbrogliare. V. di reg. (A)*

**IMBROGLIO**, Im-brò-glio. [*Sm. Cosa imbrogliata e difficile, e per lo più s' intende di negozio, o simile, che non ha troppo del buono, del giusto, dell' onesto, o del fatibile; Raggruppato, Avviluppamento.*] *Intrigo, Viluppo.* —, Imbrogliamento, sin. Lat. tricae. Gr. ὄχλος. (In brett. brouilh.) *Fr. Giord. Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl' imbrogli del secolo. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Dico che non vo' imbrogli. *Malm. 9. 98.* E così amor al primo è un certo imbroglia Ch'alletta e piace, ma nel fin ti voglio. *Libr. Similit.* Gravantissima cosa è dell' anima lo applicare a sì fatti imbrogli. (N)

2 — *\* Col v. Fare:* Fare imbroglia o un imbroglia = Imbrogliare. V. Fare imbroglia. (A)

3 — (Marin.) Diconsi Imbrogli tutte le corde che servono a imbrogliar le vele per sospenderne l' azione, e per raccoglierte poi sui loro pennoni: tali sono le Cariche di bugna, Carica buline o Serrapennoni, Carica fondi, Imbrogli di mezzana, ec. (A) (S)

2 — Imbrogli delle gabbie: Due corde che fanno presso a poco, per imbrogliare quelle vele, lo stesso officio delle carica-boline, o, per meglio dire, secondano l' effetto di quelle. (S)

**IMBROGLIONE**, Im-bro-gliò-ne. [*Add. e sm.*] Impigliatore, Avviluppatore. Lat. trico, turbator. Gr. παρακτής.

**IMBROMIARE**, Im-bro-mi-à-re. *N. pass. V. scherz. formata da Bromio dio del vino; e propriamente significarbbe Divenir Bromio, ma per traslato esprime Inebriarsi. Fortig. Rite. 28. 95.* Ma tiene in mano tuttavia il barile, E lei guardando, amore il cor gl' intacca, E dice ec. E mal fa chi s' imbromia e chi s' imbacca, Sprezzando una sembianza sì gentile, Com' è la tua. (A) (B)

**IMBRONCARE**, (Marin.) Im-bron-cà-re. *Att. Dicesi de' pennoni, e vale Farli scendere lungo l' albero sino alla metà, o anche sino a toccare i bordi della nave.* (A) (S)

**IMBRONCIARE**, Im-bron-cià-re. [*N. ass.*] Divenir broncio, [Pigliare il broncio. —, Imbouciare, sin.] Lat. indignari. Gr. ὀργίζεσθαι. (V. broncio. Nel celt. gall. broch collera, schiuma.) *Lasc. rim. 1. 22. (Firenze 1741.)* E se l' adrone imbroncia, e te lo nega, Ricorri tosto, e prega Ch' alfin contente sien Loro Eccellenze ec. (B)

**IMBRONCIATO**, Im-bron-cià-to. *Add. m. da Imbronciare. [Ingrognato, Imbruschito.] Adirato. —, Imbronciato, sin. Lat. iratus. Gr. ὀργισθείς. Cr. alla v. Crojo, §. 2. » Salvin. Annot. T. B. 3. 11.* Broncio, quel muso tanto lungo che si fa nello sdegno e nella avversione che uno ha concepita contra un altro, onde si dice imbronciato e imbronciato contra quello. (A) (N)

**IMBROTARE**, Im-brot-tà-re. *Att. V. A. V. e di Rimproverare, Riprendere, Rimprocciare, Rimbrottare.* (Dal lat. improbatum part. d' imbrobo io disapprovo, biasimo.) *Pist. S. Gir. 365.* Per questo modo l' apostolo Paolo imbrotta e proverbialmente alquanti che avevano stato e nome d' esser figliuoli di Dio, ma per superbia combattevano e contendevano insieme. (V)

**IMBRUCARE**, Im-bru-cà-re. *Att. Brucare, Sbrucare, Levare le frondi. Car. Matt. 6.* Tornisi un' altra volta alla caldaja, Che i fonti non intorbidì e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche. (A) (B)

**IMBRUMARE**, (Marin.) Im-bru-mà-re. *Att. n. ass. e pass. Essere offeso dalle brume; onde Nave imbrumata è quella ch' è stata danneggiata dalle brume.* (S) (A)

2 — *Dare alcune leggiere pennellate di catrame nelle tavole del bordo del bastimento, prima di dare la brusca.* (S)

**IMBRUNALI**, (Marin.) Im-bru-nà-li. *Smpl. V. corrotta da Ombrinali. V. (A)*

**IMBRUNARE**, Im-bru-nà-re. *Att. [Abrunare,] l' ar bruino. —, Imbrunire, sin. (V. Annotare.) Lat. nigrescere. Gr. μαλαινέω. Poliz. stanz. 1. 5.* Risuoni te dai Numidi a Boote, Dagl' Indi al mar che l' nostro ciclo imbruna.

2 — *N. e n. pass.* Farsi bruino, Divenir bruino. Lat. nigrescere. Gr. μαλαινέω. *Petr. son. 187.* Quando il Sol bagua in mar l' aurato carro, E l' aer nostro e la mia mente imbruna.

3 — [Quell' Annerire o Divenir vaju che fa l' uva quando viene a maturità, altrimenti Saracinare.] *Dant. Purg. 4. 19.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcetella di sue spine L' uom della villa quando l' uva imbruna.

**IMBRUNATA**, Im-bru-nà-ta. *Sf. L' imbrunire. Vit. SS. Pad. 1. 163.* Sempre lo vedea orare, e mai non mutarsi, nè mostrar segno che gl' increscesse, ma stare fermo al caldo del di, e alla imbrunata della notte. (Altro Testo legge brinata. Il Lat. ha rore.) (V)

**IMBRUNATO**, Im-bru-nà-to. *Add. m. da Imbrunare. V. di reg. (O)*

**IMBRUNIRE**, Im-bru-ni-re. [*Att. n. ass. e pass. Lo stesso che Imbrunare. V. (V. Annotare.) Introd. Virt.* Il color delle sue armi, ch' era candidissimo, impruna s' offuscò un poco, e n' cominciò a imbrunire. *Petr. canz. 9. 3.* Quando vede il pastor calare i raggi ec., E imbrunir le contrade d' Oriente. *» Kasar. Vit.* Per imbrunire usava il lapis ec. che è di color rosso, e serve molto per brunir l' oro. (A)

**IMBRUNITO**, Im-bru-ni-to. *Add. m. da Imbrunire. Gal. Sist. 330.* Essendo l' aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

**IMBRUNITORE**, (Ar. Mes.) Im-bru-ni-tò-re. *Verb. m. da Imbrunire. Arifrice che imbrunisce. Garzon. Piaz. 471. Berg. (Min)*

**IMBRUNITURA**, (Ar. Mes.) Im-bru-ni-tù-ra. *Sf. L' opera dell' imbrunire, L' atto dell' imbrunire. Garzon. Piaz. 471. Berg. (Min)*

**IMBRUSCHIRE**, Im-bru-schi-re. [*N. ass.*] Divenir brusco, [e fig. Divenire stizzoso, e cruccioso.] Lat. exacerbari. Gr. παραθύεσθαι.

**IMBRUSCHITO**, Im-bru-schi-to. *Add. m. da Imbruschire. Lat. exacerbatus. Gr. παραθύεθαι. Pallav. Ist. Conc. 1. 779.* Ma essendosi adoperato il Bertano per alleggerir il fatto, e addolcir l' animo imbruschito del Papa . . . ne trasse questa moderata risposta. (Pe)

**IMBRUTIRE**, Im-bru-ti-re. *N. ass. Divenir brutto, Imbestiarsi. (M) (O) (Ne)*

**IMBRUTITO**, Im-bru-ti-to. *Add. m. da Imbrutire. V. di reg. (O)*

**IMBRUTTARE**, Im-brut-tà-re. [*Att.*] Imbrattare, [così nel proprio come nel figurato.] Lat. deturpare, contaminare, pollueri. Gr. μιαιύνειν, μολύνειν, φθορῶν. *Amm. Ant. 36. 3. 4.* Da guardare e che neuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l' uomo.

2 — *N. pass.* [Imbrattarsi.] *But. Inf. 26. 1.* Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè l' peccato l' acciecherebbe, sicchè s' imbrutirebbe in esso. *Pallad. Genn. 14.* Si vogliono le sue radici (della luttuzia) igualmente accionciare, e imbruttare col letame liquido. (La stampa di Verona, e la Cr. sotto la voce Imbiutare leggono imbrutare.) (P. Z.)

**IMBRUTTATO**, Im-brut-tà-to. *Add. m. da Imbruttare. V. di reg. (O)*

**IMBRUTIRE**, Im-brut-ti-re. [*N. ass.*] Divenir brutto, Imbruttire. Lat. deturpari, foedari. Gr. μιαιύνεσθαι, μολύνεσθαι. *Com.* Quanto alla fama sono inveschati, in quanto sono imbruttati d' un medesimo peccato.

**IMBRUTTITO**, Im-brut-ti-to. *Add. m. da Imbruttire. V. (O)*

**IMBUBOLARE**, Im-bub-bo-là-re. *Att. Dare altrui bubbole, cioè menzo-*

*gne. Red. Voc. Ar. (A)*

**IMBUCARE**, Im-bu-cà-re. [*Att.*] Mettere nella buca. Lat. in latebras con-jicere. Gr. ἐπὶ φάλακριν ὑποδύεσθαι. *» Dav. Coll. 218. (Comino 1754.)* Di Luglio acconcia l' aja, conducivi il grano, quello che vuoi per seme verederuolo, e imbucalo subito, ch' meglio nasce, e cestisce. (B)



- 2 — [N. ass. e] pass. Entrare nella buca. *Car. Matt.* 3. Suona il cembale, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli, O lanciavi un terzuol che vi s'imbucasse. » *Guar. Idrop.* 1. 2. I grilli s'imbucano volentieri, eh? (B) *Galil. cap. Tog.* Che se ne corre via carpon carpone Tanto ch'ella s'imbuchi in quella volta. (Br)
- 3 — Per metaf. Entrare in qualsivoglia luogo. *Morg.* 21. 23. Noi c'imbucammo, com'ei fu impiccato.
- IMBUCATARE, Im-bu-ca-tà-re. [Aut.] Tor via il sucidume [per via di bucato], Imbiancare, ma non si direbbe se non de' panni lui. Lat. purgare. Gr. ἀποσμήχειν.
- 2 — \* N. pass. Lavarsi. (A)
- 3 — Per metaf. [Lisciarsi, Raffazzonarsi, Imbellettarsi.] *Pass.* 117. Ben ne venga l'amico mio; certo molto ti se' ben lavato e imbucato.
- IMBUCATATO, Im-bu-ca-tà-to. Add. m. da Imbucare. *Zibald. Andr.* Avvicine a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini imbucati.
- IMBUCATO, Im-bu-ca-to. Add. m. da Imbucare. (A) *Vallin. Berg.* (O) *Salvin. Batrocom.* 519. Ma molto temo quella brava gatta, Che me imbucato ne ricerca al buco. (Pe)
- IMBUDELLARE, Im-bu-del-là-re. Att. Mettere ne' budelli, e dicesi della carne o della salsiccia che trita e con altri ingredienti si caccia ne' budelli per farne salsicciotti, e simili salami. — Imbusecchiare, Im-bu-zicchiare, sin. Red. Voc. Ar. Imbudellar la salsiccia, metter la carne entro a' budelli per far la salsiccia, dicesi dagli Aretini Imbuzicchiare. *Lasc. rim. burl.* 3.311. Lascero il modo raccontar di farla (la salsiccia) A chi sa meglio imbudellar la carne. (A) (B)
- IMBUDONCHIARE, Im-bu-fon-chià-re. [N. ass. Lo stesso che] Bufonchiare. V. Lat. subitasci, mormurare. Gr. ὑποφύγιον, ὑποφύγιον. *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma c'è la Cosa, e sono imbudonchiate: Sta a veder ch'elle s'anno abbaruffate! » *E Salvin. Annot. ivi:* Sono imbudonchiate, sono adirate; hanno un muso tanto lungo; o dal lat. bufò botta o rosopo, o dal bufonchio, baco bianco e grosso, il quale credo sia il lat. fuus. (A) (N)
- IMBUDONCHIATO, \* Im-bu-fon-chià-to. Add. m. da Imbudonchiare. V. (O)
- IMBUIRE, Im-bu-i-re. [N. ass. Divenir buo, e fig.] Divenir ignorante.
- 2 — \* Imbevvere, Inzuppare, Bagnare. V. Imbutito. Lat. imbucare. (M)
- IMBUIO, Im-bu-i-to. Add. [m. da Imbuire. E però può valere Divenuto buo, ovvero Imbevuto, e fig. Instruito ad inganno, Che se l'ha bevuto.] Lat. imbutus. Gr. ὑβρίζω. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allora ch'è troppo creduli e leggieri, Imbeccati e imbuiti, or quinci or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. » (Benchè il Salvin. noti che qui imbuiti è l'imbuto de' Latini, pure dal contesto par che meglio sarebbe nel senso di divenuti buoi, cioè sciocchi, ignoranti) (N)
- IMBULLETTARE, Im-bul-let-tà-re. [Aut.] Metter le bullette, [e per lo più dicesi di quelle cose cui mettonsi le bullette molto fitte per forza o per ornamento.] Lat. clavos impingere.
- IMBULLETTATO, Im-bul-let-tà-to. Add. m. da Imbullettare. *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fosser cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate. » *Adim. Pind.* Il cesto ec. era una specie di guanto fatto di strisce di cuojo imbullettato e nodoso. (A) *Salvin. Iliad.* 194. Disse; e spada d'argento imbullettata Presentò col suo fodero. (Cioè, Guarnita nell'elca con chiodi d'argento.) (Pe) *Alleg.* 167. Raccolto ne' casson di noce imbullettati. (Pr)
- IMBUONARE. (Marin.) Im-buo-nà-re. Att. Lo stesso che Imbonare. V. (A)
- IMBUONATO, Im-buo-nà-to. Adv. [usato anche in forza di add. Lo stesso che] Buondato. V. [e V. Dato, §. 3.] —, In buondato, In buon dato, sin. Lat. plurimum, abunde. Red. esp. nat. 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato. » *Stor. Semif.* 31. Imbuondati rancori e bisbigli per gli terrazzani ne nacquero per male contentamento ec. E 38. E venutagli e di Firenze e di Certaldo e d'altronde gente nuova ed imbuondata, presone vigore ec. E 47. Fiero e ardito e di fresca etade, e per gli altri affari di imbuondato senno ec (V)
- IMBUONIRE, Im-buo-ni-re. [Aut. Lo stesso che] Imbonire. V. » *Fag. Com.* Ora vi pentite d'averme lo detto, e mi volete imbuonire con dirmi ch'io non ho inteso. *E rim.* Voi mi sapeste sì imbuonire Che in cambio vostro predicar promessi; All'amico non si può disdire. (A)
- IMBUONO. (Marin.) Im-buò-no. Sm. Lo stesso che Imbono. V. (A)
- IMBUBASCARE, \* Im-bu-ba-sca-re. Att. Voce formata forse da Busbasceria, e forse vale Ingannare usando artificio. *Cont. Carn.* Noi a chi vuol cascare Ajutiam volentieri, Pronti destri e leggieri In dar parole e imbubascar gli scrocchi. (A)
- IMBUCCHIARE, Im-bur-chià-re. [Aut. Suggestive ed] Ajutare altrui [a dire qualche cosa, o] a comporre qualche scrittura. [V. poco usata.] Lat. dictare. Gr. ὑπογράφειν, ὑπογράφειν. (V. corrotta da imbeccherare.) *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora, quasi nel medesimo significato (di imbeccherare), imburchiare e imburiassare. E 101. Quando alcuno dice alcuna cosa la quale non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata.
- 2 — [Audare alla burchia, Copiare le invenzioni altrui.] *Matt. Franz. rim. burl.* 2.113. Sappiate, buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poiché ci stan sì bene accomodati.
- 2 — \* Onde Imburchiare il latino dicono gli scolari del Copiare quello d'altrui. (A)
- 3 — [CANTI, VERSI, o simili = Appararli comunque si può, quasi di furto, ovvero Comporli comunque si può o si sa.] *Infar. sec.* 289. Nuova foggia di scrivere, nè porterà pericolo che ella gli sia imburchiata » *Cur. Long. Sof. pag.* 66. (Firenze 1811.) Dafni... attendeva solamente al mare, pigliandosi piacer di vedere quella barca quasi volare, argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette, per metterla in sulla sampogna. (B)
- IMBURIASSARE, Im-bu-rias-sà-re. [Aut. V. bassa e fuor d'uso.] Ammaestrare, Addestrare. Lat. instruere. Gr. διδάσκειν. (Dal lat. imbucare assidue istruire assiduamente. In ebr. parise che si pronunzia, come parache, in franc. significa spiegare, dichiarare, spianare. In ar. baraza manifestò. In ted. bereiten o bereuten addestrare. In eelt. burua Vocub. II.)

- is conduttore di uomini.) *Morg.* 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol di' tu, che Gan l'ha imburiassato? *Cecch. Mogl.* 2. 2. S'egli è desso e solo, oh quel ribaldo Non lo potrà imburiassare. » *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora, quasi nel medesimo significato, imburchiare e imburiassare. (N)
- IMBURIASSATO, \* Im-bu-rias-sà-to. Add. m. da Imburiassare. (O) *Morg.* 22. 208. L'Arpalista n'andava imburiassato. (N)
- IMBURIASSATORE, Im-bu-rias-sà-to-re. Verb. [m. d'Imburiassare.] Che imburiassa. [V. fuor d'uso.] *Burch.* 1.130. E lo imburiassatore Del zipolo dicea: pugnolo, pugnolo. *Lib. son.* 108. Benchè sia dotto lo imburiassatore, Convien che finalmente giù trabocchi.
- IMBURIASSATRICE, \* Im-bu-rias-sà-tri-cc. Verb. f. d'Imburiassare. Che imburiassa. V. di reg. (O)
- IMBURASCHITO, Im-bur-ra-schi-to. Add. m. Messo a burrasca, Fatto burrascoso. *Caraff. Quar. Pregd.* 32. *Berg. (Min)*
- IMBUSECCHIARE, Im-bu-sec-chià-re. Att. Lo stesso che Imbudellare. V. e fig. Cacciare dentro cose alla rinfusa senz'ordine o considerazione. *Salvin. Cas.* 173. Poiché questa loquace dotte cose Colle indotte ammassando, le segrete Imbusecchiando con quelle da dirsi. (A) (N)
- IMBUS ED IMBAS, \* V. scherz. Par che vaglia Ghirigori. *Buon. Fier.* 1.1.2. A voi notai Che d'imbùs e di imbas empiete i fogli. *Salvin. Annot. ivi.* Dalle parole che finiscono in bus sono fatte queste due voci imbus e imbas: per le quali viene a tacciarsi la maniera di quei notai che riempiono i contratti di parole di simile desinenza, e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviature di lunghi tratteggiamenti di penna. (N)
- IMBUSTO, Im-bù-sto. [Sm.] La parte dell'uomo dal collo alla cintura. —, Busto, sin. Lat. thorax, truncus. Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 33. 9. Il meglio che potè, gli spiccò dallo imbusto la testa. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con superbia chi s'arma lo imbusto, Non vede lume che gliel dimostrasse. » *E 55.* Là dove imbusto è di legname frusto. (N)
- 2 — Dicesi anche delle bestie. *Franc. Sacch. nov.* 185. Tagliò il capo della gatta, e l'imbusto fece gittare segretamente fuori. (A) *Sig. Viag. Mont. Sin.* 26. La giraffa è fatta quasi come lo struzzolo, salvo che lo imbusto suo non ha penne ec. (N)
- 3 — Quella parte del vestito che cuopre l'imbusto. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. O che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra. *E Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Alleg.* 279. Voleudo far l'imbusto più attillato, Ruppe l'aghetto, e crebbe la sciagura.
- 4 — Bello imbusto, [Bell'imbusto] o Bellimbusto, diciamo ironicamente a Uomo che abbia in sé opinione di bello, e vada azzinato, e oltre al decoro raffazzonato, ma che sia poco buono a nulla. [V. Bellimbusto.]
- IMBUTIFORME, \* (Bot.) Im-bu-ti-fór-me. Add. com. Aggiunto per lo più di Corolla, dicesi di Corolla monopetala che ha il tembo conico sostenuto dal tubo cilindrico. (O) (N)
- IMBUTINI, \* (Bot.) Im-bu-ti-ni. Sm. pl. Specie di pianta del genere campanola. Lat. campanula trachelium. (N)
- 2 — LATTAGIOLI. \* Specie di fungo del genere agarico. Lat. agaricus lacteus, et edulis. (N)
- IMBUTO. (Ar. Mes.) Im-bù-to. [Sm.] Piccolo strumento, [per lo più di latta,] fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi o simili, per versarvi il liquore ec., acciò che non si sparga. Lat. infundibulum. Gr. ὑποφύγιον. (In spagn. embudo, dal celt. embutoa che vale il medesimo, e che vien da buta o bot botte, come i Franc. entonnoir da tonneau.) *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo inferno rina ceva il fumo per imbuto. *Lib. Astr.* E correrà l'acqua della tina alla pila, e correrà dalla pila allo imbuto, che è il sommo del cannone, che sta nel fondo della distigliatura. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Son fatti quasi a similitudine di quel piccolo strumento che voi chiamate l'imbuto, il quale stringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicchè punto non se ne sparge di fuori. » *Salvin. Annot. F.B.* 3. 5. 6. Imbuto dal lat. imbucare, imbutus. (N)
- 2 — \* Fig. Imbeccare coll'imbuto = Aggirare, Mettere le parole in bocca. V. Imbeccare, §. 3. (N)
- 3 — Mangiar collo imbuto = Mangiare in fretta, [senza masticare, come se il cibo a guisa di bevanda si cacciasse nello stomaco per la bocca e per le canine della gola, quasi come per imbuto.] *Mod. basso.*
- 2 — \* Per lo stesso che Pevera. V. (A) *Salvin. Cas.* 109. Poiché sifone è l'infundibolo, ovvero imbuto, o pevera. (N)
- 3 — \* Imbuto da polvere, è uno strumento di rame ad uso di metter la polvere in qualche vaso di bocca stretta. (A)
- 4 — (Mat.) L'abbassamento del fluido, che si forma nel mezzo de' vasi che si votano per un foro del fondo, che è appunto in figura d'imbuto. (A)
- IMBUTONE, \* (Bot.) Im-bu-tó-ne. Sm. Specie di pianta del genere datura; si coltiva ne' giardini, pe' suoi bei fiori bianchi della forma di un grande imbuto. Dicesi anco Imbutone bianco. Lat. datura arborea. (N)
- IMBUZZICCHIARE, \* Im-bu-zic-chià-re. Att. Lo stesso che Imbudellare. V. Red. Voc. Ar. Imbudellar la salsiccia ec. dicesi dagli Aretini Imbuzicchiare. (A) (N)
- IMBUZZIRE, Im-bu-zi-re. N. ass. Imbronciare, Intronfiare, Divenir buzzo, o broncio, o tronfio. (V. bizza.) (A)
- IMBUZZITO, Im-bu-zi-to. Add. m. da Imbuzzire. Che sta col capo chinato al buzzo, e fig. Imbronciato. *Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. Le donne, quando si vergognano, mettono il capo in seno, e stanno come imbuizzate, quasi volendo nascondersi. (A) (N)
- IME, \* (Mit. Scand.) Nome del primo Gigante formato dallo scioglimento de' vapori gelati. (Mit.)
- IMEA, \* (Fibol.) I-mea. Sf. V. G. Lat. himaea. (Da himao io attingo.)



*Canzone rozza e senza grazia, propria in Atene della classe più rozza del volgo, e singolarmente di coloro che colle corde attingevano acqua.* (Aq)

**IMELDA.** \* I-mel-da. Imelde. *N. pr. f. Lat. Imelda.* (Dal ted. heim in casa, e held erce, onde heldim eroina.) (B)

**IMELTRUDE.** \* I-mel-trù-de. *N. pr. f. Lat. Imeltrudes.* (Dal ted. heimlich segreto, e traut fedele, ovvero da immer sempre, e da traut.) (B)

**IMENANTERA.** \* (Bot.) I-me-nan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat. hymenentera.* (Da hymen membrana, e antheros florido, onde antera.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia de' junciti, che hanno il calice di cinque sepali, i petali più lunghi del medesimo gli stami riuniti per la base, la capsola quasi baccata a due loculi ciascuno con un sol seme.* (Aq) (N)

**IMENARETE.** \* I-me-na-ré-te. *N. pr. f.* (Dal gr. hymen imeneo, nozze, ed arete virtù: Imeneo della virtù.) — *Moglie di Calcodoonte.* (Mit)

**IMENE.** (Anat.) I-mé-ne. *Sm. Piegatura semilunare, parabolica o circolare della membrana mucosa della vulva, che chiude in parte, qualche volta anche affatto, l'ingresso della vagina nelle vergini, e nelle femmine di certi animali non ancora coperte dal maschio. La sua presenza è segno di verginità fisica almeno; ma la sua mancanza non indica sempre la deflorazione, dacchè molte femmine ne sono prive da natura.* *Lat. hymen.* (Dal gr. hymen membrana.) (A. O.)

2 — (Lett.) *Breve poema per nozze, Epitalamo. Gr. ὑμν.* (Da hymen in senso di nozze, onde hymeneo, prendo moglie. V. imeneo.) (Aq)

**IMENE.** \* (Mit.) *N. pr. m.* (Dal gr. hymen nozze, o cento-nuziale. In chr. jemin destro.) — *Giovane ateniese di cui gli Ateniesi fecero il Dio delle nozze. I poeti lo fecero figliuolo di Urania, o di Apollo e Calliope, o di Bacco e Venere ec.* (Mit)

2 — (Icon.) *Giovanetto coronato di fiori e per lo più di maggiorana: nella destra ha una face, nella sinistra un velo giallo. Alcuni gli dà giogo e pastore, altri una corona di rose e spini, un giogo infornato, una doppia face le cui corna concorrono in uno.* (Mit)

**IMENEA.** (Lett.) I-me-né-a. *Sf. V. G. Lat. hymenaea.* (Da hymeneos canto nuziale.) *Canzone o Specie d'acclamazione consacrata alla solennità delle nozze.* (A)

2 — (Bot.) *Genere di piante esotiche della decandria monoginia, famiglia delle leguminose, che ha per carattere il calice diviso in quattro parti, la corolla di cinque petali quasi a foggia di farfalla, ed un legume legnoso uniloculare co' semi dispersi in una polpa farinosa.* *Lat. hymenaea.* (Da hymen membrana.) (N)

2 — *Specie di pianta del detto genere che è un albero di mediocre altezza con foglie geminate e foglioline coriacee a basi diseguali; da questa si ottiene la resina detta gommaanime.* *Lat. hymenaea courbaril.* (Aq) (N)

**IMENEE.** \* (Arche.) I-me-né-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore d'Imeneo.* (Aq)

**IMENEO.** (Mit.) I-me-né-o. *Lo Iddio delle nozze.* [V. Imeneo.] *Car. Lett. Imeneo, giovane inghirlandato ec. con la face e col velo.* (A) *Lasc. rim. 6. (Livorno 1799.)* Dolce Imeneo, cui tanto aggrada e piace Nozze vedere e sponsalizi al mondo, ec. (B)

2 — (Lett.) *Si prende per le nozze istesse.* *Lat. hymen, hymenaeus.* *Gr. ὑμν.* (Dall' ebr. hemin chieder la destra. Nella stessa lingua hanno moltiplicare, hemin confutare, e neeman esser fermo, stabile, fedele, costante.) *Buon. Pier. 4. 2. 7. Funerali, imenei, i giuochi, spettacoli.* *» Alam. Colt. 2. 53. Il toro ardito Già devria d'Imeneo gustar i frutti.* (V)

**IMENEO.** \* *Add. m. Di imene.* *Caraff. Pred. Berg.* (N)

**IMENIO.** (Bot.) I-mé-ni-o. *Sm. V. G. Lat. hymenium.* (Da hymen membrana.) *Nome da' crittogamisti imposto ad una membrana che si ricopre degli organi propagatori de' funghi.* (Aq) (N)

**IMENITIDE.** \* (Med.) I-me-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat. hymenitis.* (Da hymen imene.) *Infiammazione dell'imene.* (Aq)

**IMENOCARPO.** \* (Bot.) I-me-no-car-po. *Sm. V. G. Lat. hymenocarpus.* (Da hymen membrana, e carpos frutto.) *Nome sotto cui alcuni botanici hanno stabilito un genere colla medicago circinnata, per avere il legume membranoso.* (Aq)

**IMENOFALLO.** \* (Bot.) I-me-no-fal-lo. *Sm. V. G. Lat. hymenophallus.* (Da hymen membrana, e phallos pene.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi che hanno il cappello forato in cima e da sotto fornito d'indusio, e lo stipite inferiormente ricoperto da una membrana a forma di borsa.* (Aq) (N)

**IMENOFILLO.** \* (Bot.) I-me-no-fil-lo. *Sm. V. G. Lat. hymenophyllum.* (Da hymen membrana, e phyllon foglia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, caratterizzate dalla fruttificazione solitaria, distinta ed inserita sull'orlo delle foglie, ricoperta da un indusio membranoso: alcune delle sue specie furono da Linneo confuse colle tricomani.* (Aq)

**IMENOGRAFIA.** (Anat.) I-me-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. hymenographia.* (Da hymen membrana, e graphe descrizione.) *Parte dell'anatomia che dà la descrizione delle membrane.* (Aq)

**IMENOIDE.** \* (Anat.) I-me-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat. hymenoides.* (Da hymen membrana, e idos forma.) *Nome di tutto ciò che ha la figura di membrana.* (Aq)

**IMENOLEPIDE.** \* (Bot.) I-me-no-lè-pi-de. *Sf. V. G. Lat. hymenolepis.* (Da hymen membrana, e lepis, idos squama) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, che si distingue pe' sori lineari continui sostenuti da un appendice spigoliforme, pel doppio indusio, l'esteriore formato dai margini delle frondi ripiegati e conniventi, e l'interno da minutissime squame, ec.* (Aq) (N)

**IMENOLITRA.** \* (Zool.) I-me-nò-li-tri. *Sm. pl. V. G. Lat. hymenolytra.* (Da hymen membrana, e ehytron integumento.) *Famiglia d'insetti emitteri di Latreille, le cui ale superiori, od elure, invece di essere coriacee, sono membranose come le inferiori.* (Aq)

**IMENOLOGIA.** (Anat.) I-me-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. hymenologia.* (Da hymen membrana, e logos discorso.) *Trattato delle membrane.* (Aq)

**IMENOPAPPO.** \* (Bot.) I-me-no-páp-po. *Sm. V. G. Lat. hymenopappus.* (Da hymen membrana, e pappos pappo.) *Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle cupatrine, caratterizzato dall'antodio di molte foglioline eguali, dal ricettacolo nudo e dal pappo composto di molte foglioline paleacee.* (Aq) (N)

**IMENOPODI.** \* (Zool.) I-me-nò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat. hymenopodes.* (Da hymen membrana, e pus, podos piede.) *Così Moerling chiama gli uccelli della prima famiglia del suo sistema, perchè hanno le dita guernute d'una debbole membrana.* (Aq)

**IMENOPOGONO.** \* (Bot.) I-me-no-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat. hymenopogon.* (Da hymen membrana, e pogon barba.) *Musco distinto da cigli uniti a foggia di membrana.* (Aq)

**IMENOPTERO.** (Zool.) I-me-nò-pte-ro. *Sm. Lo stesso che Imenottero.* (V. A)

**IMENOTECI.** \* (Bot.) I-me-nò-tè-ci. *Sm. pl. V. G. Lat. hymenotheci.* (Da hymen membrana, e thece ricettacolo.) *Ordine di funghi nel metodo di Persoon, distinti da un imenio o membrana indissolubile, cosparsa di spore o gemme seminiformi. Suddividesi in sei sezioni, cioè Agaricoidei, Boletoidi, Idnoidei, Gimmodermi, Claviformi ed Elvelloidici. E questi formano ventuno genere.* (Aq) (O)

**IMENOTOMIA.** (Chir.) I-me-nò-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. hymenotomia.* (Da hymen imene o membrana, e tome taglio.) *In generale vale dissezione delle membrane; più particolarmente dicesi della sezione dell'imene, quando questa membrana chiudendo tutto o in parte la vagina, s'opponesse allo scolo de' mestruj, alla funzione del coito, o all'espulsione del feto.* (Aq) (A. O.)

**IMENOTTERO.** \* (Zool.) I-me-nò-tè-ro. *Add. e sm. V. G. Lat. hymenopterum.* (Da hymen membrana, e pteron ala.) *Terz'ordine della classe degli insetti corrispondente alla quarta classe di Deger, ed alla terza di Fabricio: comprende gl'insetti della quinta classe di Linneo e la terza sezione di Geoffroy. Uno de' suoi principali caratteri consiste in quattro ale membranose nude, e nervature longitudinali, le cui inferiori sono più corte e più strette delle superiori. — Imenottero, sin. (Aq)*

**IMER.** \* (Mit. Celt.) *Gigante che ricevette Thor nella sua barca quando questo dio andò a combattere il gran serpente, e per premio della sua compiacenza fu gettato nel mare con un pugno sull'orecchio.* (Mit)

**IMERA.** \* (Mit.) I-mé-ra. *Dea della città d'Imera.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Sicilia. — Nome di due fiumi anche in Sicilia. — Antico nome dell'Eutro.* (O)

**IMEREA.** \* I-me-ré-a. *N. pr. f. Lat. Himeraea.* (Dal gr. himerois desiderabile.) (B)

**IMEREZIA.** \* (Geog.) I-me-ré-zi-a, Imerezta, Imerezte, Imerezitia, Imerezia, Imerezta. *Antico regno dell'Asia, oggi provincia della Russia asiatica.* (G)

**IMERIO.** \* I-mé-ri-o. *N. pr. m. Lat. Himerius.* (V. Imirea ed Imere.) — *Sofista greco del IV. secolo.* (B) (O)

**IMERO.** \* I-mé-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. himiro in desiderio.) — *Figlio della ninfa Taigete e di Lacedemone. — Padre di Asopo.* (O)

2 — (Mit.) *Dio de' Greci, ed è il Desiderio deificato.* (Mit)

**IMEROBIO.** \* (Lett.) I-me-rò-bi-o. *Add. m. V. G.* (Da hemera giorno, e bios vita.) *Aggiunto di chi pensa al solo vitto giornaliero, vivendo alla giornata.* (N)

**IMERTO.** \* (Mit.) I-mér-to. *Soprannome di Bacco e di Apollo.* (Mit)

**IMETTIO.** \* (Mit.) I-mét-ti-o, Imetio. *Soprannome d'Apollo dal monte Imetto ove aveva un tempio.* (Mit)

**IMETTO.** \* (Geog.) I-mét-to. *Monte dell'Atica celebre pel mele eccellente che vi abbondava, oggi Telovuni.* (Mit) (G)

**IMEUSIMO.** \* I-me-u-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. imi sono, ev bene, e sema segno: Io sono di buon senno.) — *Figlio d'Icarione.* (Mit)

**IMIDSÙ.** \* (Geog.) I-mid-sù. *Città del Giappone.* (G)

**IMILCONE.** \* I-mil-cò-ne. *N. pr. m.* (Dall' ebr. jam mare, e laqahh conduttore: Conduttore, Capitano di mare.) — *Celebre navigatore cartaginese. — Generale cartaginese morto l'anno 213 avanti G. C. — Altro, che tradita la patria, ajutò Scipione alla rovina di Cartagine. — Figlio di Annone, ed uno de' generali conquistatori della Sicilia.* (O)

**IMILI.** \* (Geog.) I-mi-li. *Fiume della China.* (A)

**IMINBORGO.** \* (Mit. Celt.) I-min-bór-go. (Dal celt. emyn inno, e berg monte, ovvero da amin bianco, e da berg: Montagna degli inni, ovvero Montagna bianca.) *Città celeste situata sulla frontiera del luogo ove il ponte di Bifrost tocca il cielo.* (Mit)

**IMIRA.** \* (Geog.) I-mi-ra. *Antica città della Fenicia.* (G)

**IMIRETTA.** (Geog.) I-mi-rét-ta. *Lo stesso che Imerezia.* (V. G)

**IMITABILE.** I-mi-tà-bi-le. *Add. com. Da imitarsi, Che si può imitare.* *Lat. imitabilis. Gr. μιμήσιμος. Gal. Sist. 425.* Come che ci sia in certo modo inescogitabile e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così non mi è difficile a credere che da esso possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

**IMITAMENTO.** I-mi-ta-mén-to. *Sm. Contraffaccimento. Lo stesso che Imitazione.* *V. Uden. Nis. 3. 12.* Sopra tutte le considerazioni più riguardevoli e necessarie in poetica, la ragione che sia l'imitazione delle azioni, ec. (B)

**IMITANTE.** I-mi-tàn-te. [Part. d'Imitare.] *Che imita. Lat. imitans. Gr. ὁ μιμούμενος. Amet. 18.* La spaziosa testa e distesa, imitante la neve per propria bianchezza, apparisce più bella. *E 76.* Il sonno, imitante la morte, entrò nel mio misero petto. *Bentiv. Feb. lib. 4.* Tre de' suoi capi semivivi ancora Splendono nell'argento, e gli altri celsa Con maestrevol arte il fulgid'oro Imitante la fiamma. (V)

**IMITANZA.** I-mi-tàn-za. *Sf. Lo stesso che Imitazione.* *V. Lat. imitatio. Pros. Fur. P. 1. V. 3. Or. 5. pag. 147.* Egli per la imitazione de' gesti, de' reggimenti affabili e gentileschi della persona, e della scelta pronunzia, non solo avanzava tutti gli altri giovanetti suoi concorrenti, ma anche pareva che superasse, colla sua propriissima imitazione, i personaggi che per lui si rappresentavano. (N. S.)

**IMITARE.** I-mi-ta-re. [Aut. Seguire l'esempio altrui, Far come altri, Ritrarre un altro, Fare a simiglianza, Contraffare. —, Imitare,



# IMITATIVAMENTE

## IMMAGINARIO

635

- sin. Lat. imitari. Gr. μιμησθαι. Fiamm. 1. 73. Colle fesse unghie imitando ufficio di remo, con forte petto vincendo il profondo, godè della sua rapina. M. V. 8. 103. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato. Ar. Fur. 5. 25. Come ella s'orna e come il crin dispone Studia imitarla e cerca il più che sai Di parer dessa. (B)
- 2 — \* *Parlandosi delle opere di un autore o di un artefice vale Fare a somiglianza, Sforzarsi di rappresentarne i modi, lo stile ec. Onde dicesi L'arte imita la natura.* (A)
- Imitare* diff. da *Contraffare*. Allorchè questi due verbi si adoperano nel comune significato di *Fare a somiglianza*, differiscono in ciò, che chi *imita* non si cura che la sua imitazione apparisca per tale, mentre chi *contraffa* cerca di tenerla celata per trarre altrui in inganno. Così chi *contraffa* l'altrui voce cerca di esser preso per quello, mentre che altri *imita* sol per ischerzo. Si *contraffanno* anche le copie, s'*imitano* gli originali. Convengono ancora queste voci nel significato di *Ritrarre lo stile, la maniera delle opere di un autore o di un artefice, ma in tal senso oggi s'usa solo Imitare*. In tutti gli altri significati di *Contraffare* non se gli può sostituir l'altro vocabolo.
- IMITATIVAMENTE, I-mi-ta-ti-va-mén-te. Adv. In modo imitativo o imitato. Uden. Nis. Ora consideriamo il costume sdegnoso de' poeti, narrativamente o figurativamente imitato in alcuna persona. Se il Greco ed il Romano poeta narrativamente e non imitativamente avessero principiato da que' successi, ec. (A)
- IMITATIVO, I-mi-ta-ti-vo. Add. m. Da essere imitato. Lat. imitandus. Gr. μιμητικός. But. Purg. 32.2. Acciocchè de' buoni si pigli esempio imitativo.
- 2 — \* *Che imita; onde Parole imitative diconsi Quelle che esprimono col suono l'indole dell'oggetto che rappresentano.* (A)
- IMITATO, I-mi-tà-to. Add. m. da Imitare. Lat. imitatus. Gr. μιμηθείς.
- 2 — *In forza di sost. [La cosa imitata, ed anche La copia.] Bocc. Vit. Dan. 49. Acciocchè l'imitatore non paresse diverso dall'imitato.*
- IMITATORE, I-mi-tà-to-re. [Verb. m. d'Imitare.] Che imita. —, Imitatore, sin. Lat. imitator. Gr. μιμητής. Esp. Salin. Promisela gloria della sua celestia patria a' suoi imitatori. Buon. Fier. 3. 2. 19. E matto più degli altri, gli altri astringa, Imitatori di sue stolte proeve.
- IMITATORIO, I-mi-tà-to-ri-o. Add. m. Appartenente ad imitazione. Uden. Nis. 3. 47. La tragedia vuole molte persone che la recitino, richiede apparati di vesti ec., di atteggiamenti imitatorii. ec. (A) (B)
- Salvin. Cas. 179. Le quali da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie, ora icastiche, cioè fingitive. (N)
- IMITATRICE, I-mi-tà-tri-ce. Verb. f. [d'Imitare.] Che imita. —, Imitatrice, sin. Lat. imitatrix. Gr. ἡ μιμηστρίνη. Salvin. Disc. 1. 414. Non ha la mira solamente rivolta a diletta, come la sua falsa, lusinghiera imitatrice; ma ha per suo principale riguardo il giovare insegnando. » Tass. Ger. 16. 10. Di natura arte par, che per diletto L'imitatrice sua, scherzando, imiti. (V) Vassar. Vit. p. 2. pr. L'arte abbia fatto quello che ad una imitatrice della natura è lecito poter fare. (N)
- IMITAZIONCELLA, I-mi-ta-zion-cél-la. Sf. dim. d'Imitazione. Perand. Lett. Berg. (Min)
- IMITAZIONE, I-mi-ta-zio-ne. [Sf. L'atto d'imitare,] L'imitare. —, Imitazione, Imitamento, Imitanza, sin. Lat. imitatio. Gr. μίμησις. Fr. Giord. Pred. R. Con una santa imitazione seguite le sue pedate.
- 2 — \* *L'espressione, La rappresentazione dello stile e modo di uno scrittore o di un artefice. (A) Ed in generale dicesi de' modi, gesti, opere, costumi, stile, ec. altrui. Rabbi. (O)*
- 3 — \* *Lo scritto stesso, o qualsivoglia lavoro di belle arti ec. in cui s'imita altrui. (Z)*
- 4 — \* *E detto nel senso letterario o rettorico. Salvin. Cas. 179. Spesso ne' suoi scritti (di Platone) è posta questa sentenza: tutta la poesia essere imitazione; il che ne anche noi neghiamo; ma in quel sentimento e guisa d'imitazione che nella sua Epinomide Giulio Cesare Scaligero dottamente spone; non come quegli antichi giudicavano; perciocchè si può conoscere dal libretto d'Aristotele, della poetica, che e esso e Platone, costituendo per genere di tutta quanta la poesia l'imitazione, niente altro sotto questo nome per lo più intesero che composizione di favola, e come essi parlano, costituzione di favola e di cose. (N)*
- IMMA. \* (Geog.) Antica città della Siria. (G)
- IMMACCHIARE, Im-mac-chià-re. N. pass. Nascondersi nella macchia. Lat. vopre se abdere. » Car. Volg. Long. Amor. pag. 4. (Vir. 1811.) Nè mai d'occhio perdendola, per il medesimo loro guardando, per onde immacchiata s'era, la vide ec. (M) Valv. Cacc. 4. 62. Indi s'immacchia e tien nascoso e basso L'arco ch'al suo scoccar scoppia e balena. (Br) Fortig. Rucc. 30. 76. E le piante al fuggir veloci e preste Muove, e fuor del palazzo egli s'immacchia. (N)
- 2 — \* *Per estens. Nascondersi, Occultarsi dove che sia. Ar. Fur. 2. 43. Tutto il paese giorno e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. » (Cioè, Serrasi nel castello.) (Br)*
- IMMACCHIATO, Im-mac-chià-to. Add. m. da Immacchiare. Uden. Nis. Dorcone pastore entrò in una pelle di lupo, e immarchiatosi per tendere insidie a Cloe, fu da' cani accchiato, e quasi smembrato. (A)
- IMMACINANTE, Im-ma-ci-nàn-te. Add. com. Non macinante, Che non macina. Viv. Disc. Arn. 20. Riconobbi inoltre che il primo mulino s'era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario ec. » E 11. Riduceva immacinanti i mulini. E 20. Il primo mulino ec., ridotto immacinante, non rendeva più frutto a' compadroni. (V)
- IMMACOLARE, Im-ma-co-là-re. [Att.] V. A. Lo stesso che Immaculare. V. » (Questo verbo, non meno che il suo sinonimo Immaculare, è da fuggirsi, perchè il suo participio suona come l'add. Immacolato, il quale porta significato contrario a quello di esso verbo.) (B)
- IMMACOLATAMENTE, Im-ma-co-là-ta-mén-te. Adv. Lo stesso che Immaculatamente. V. Oliv. Pul. Ap. Pred. 93. Berg. (Min)
- IMMACOLATISSIMO, Im-ma-co-là-tis-si-mo. Add. m. superl. d'Immacolato. Casin. Pred. 2. So. 4. Berg. (Min)

- IMMACOLATO, \* Im-ma-co-là-to. Add. m. V. L. da Immacolare. V. Lo stesso che Immacolato. V. (Z)
- 2 — [Intatto, Illibato, Incontaminato,] Senza [macchia o] macula, Senza mancamento, Intero, Buono. Lat. purus, integer, immaculatus. Gr. ἀμώπτος. Fr. Jac. T. 2. 17.2. E che sian purificati Colla vita immacolata. » Tass. Ger. 12. 27. Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membra e l' marital mio letto. (N)
- 3 — \* (Teol.) Oggi dicesi specialmente della B. Vergine Maria, e della sua Concezione, per far intendere ch'ella era nata senza il peccato originale. (A)
- IMMACULABILE, Im-ma-cu-là-bi-le. Add. com. Che non può macchiarsi. Liburn. Selvett. 2. Berg. (Min)
- IMMACULARE, Im-ma-cu-là-re. [Att.] V. A. Maculare. —, Immacolare, sin. Lat. maculare. Gr. βρῶναι. Cavalc. Med. cuor. E così ogni virtù può essere immacolata e falsificata per la indisperata usanza o di troppo o di poco.
- IMMACULATAMENTE, \* Im-ma-cu-là-ta-mén-te. Adv. Senza macchia, Incontaminatamente. —, Immacolatamente, sin. Salvin. Pros. Sac. 507. Voi immaculatamente concecita ci fate dentro a' nostri cuori concepire un odio eterno verso il medesimo (peccato) e un santo amore ec. (B)
- IMMACULATO, Im-ma-cu-là-to. Add. m. da Immaculare. V. —, Immacolato, sin. (In questo senso è V. A. e da schivarsi.) (Z) (N)
- 2 — Intatto, Illibato, [e questo è il suo vero significato.] Lab. 156. Servata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell'eterna gloria, la quale s'erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. Coll. SS. Pad. Canuti sono gli sentimenti dell'uomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immacolata. Segr. Fior. Art. guerr. 1. 15. E in mentre che la repubblica visse immacolata, mai alcun cittadino grande non presunse ec.
- IMMAGINABILE, Im-ma-gi-nà-bi-le. Add. com. Che si può immaginare. Lat. cogitabilis. Gr. νοητός. Red. Esp. nat. 57. L'ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile. » Magal. Lett. 19. Tra quali non ho, nè posso avere, il minimo credito immaginabile. E Lett. Fam. 1. 56. Non veggio per pensiero principio immaginabile. (N)
- IMMAGINAMENTO, Im-ma-gi-nà-mén-to. [Sm.] Immaginazione, Pensiero, Concetto. Lat. cogitatio. Gr. ἐννοία, φαντασία. Fiamm. 3. 3. Rimando dal consapevole mio immaginamento belfata. Com. Purg. 19. Mostra l'autore il falso immaginamento che i mortali fanno de' beni temporali. Cron. Morell. 226. E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro me che contro al tempo. Stor. Aiol. Ripresero loro scudi e loro spade, avendo l'uno e l'altro fatto molti immaginamenti.
- IMMAGINANTE, Im-ma-gi-nàn-te. Part. d'Immaginare. Che immagina, Che si figura. —, Imaginante, sin. Magal. Lett. Se la forza dell'immaginazione può tanto da vincer mali invincibili ec., l'uomo fortemente immaginantesi sarà egli stesso Iddio, o almeno ec. (A)
- IMMAGINARE, Im-ma-gi-nà-re. Att. [Eseguiare quella operazione dello spirito, per la quale dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo, che in parte li somiglia ed in parte ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad essi diè causa. —, Immaginare, sin.] Lat. imaginari. Gr. φαντάζεσθαι, κατανοήσασθαι, ἐνδυμῆσθαι. Bocc. g. 8. f. 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, non perciò alla verità del fatto pervenne. Dant. Par. 13. 1. Immagini, chi bene intender cupe, Quel ch'io or vidi, e ritenga l'immagine. E 7. Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo e notte e giorno. » E Inf. 23. 24. Noi gli avem già dietro: Io gl'immagino sì che già gli sento. (N)
- 2 — \* *Mettere, o Dipingere immagini. Coll. Ab. Isac. 53. Esso Gomoico s'ingegna d'immaginare la mente loro con fantasie, e di formare false fantasie e immagine di verità ec. (V)*
- 3 — \* *Dipingere, Scolpire, Effigiare, Fare immagine. V. Immaginato, §. 2. Stor. Bart. 59. Io conosco bene che questo barone ha parole molto profondissime, e voi l'avete immaginate nel vostro cuore e nella vostra mente. (Qui metaf.) (V) (Pr)*
- 4 — [In signif. n. ass.] Figurarsi nelle mente qualche concetto. Bocc. nov. 21. 6. Perché molte cose divise seco immaginò. Petr. canz. g. 5. Quando primier si fiso Gli tenni nel bel viso, Per iscolpirlo, immaginando in parte. » (Qui par che valga rappresentandone l'immagine alla mente.) (B)
- 5 — \* *N. pass. Far concetto o giudizio che una cosa sia o non sia. Creder seco, Pensare, Stimare, Avvisarsi, Presumere. (A) Bocc. g. 2. n. 4. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s'immaginò. Vit. SS. Pad. Questo disse, immaginandosi ch'egli non incontanente si partirebbero. E altrove: Immaginandosi che S. Maccaio fosse a dormire, levaronsi e posonsi in orazione. Marchett. Lucr. lib. 5. Ch'essi pria molto bene immaginarsi Non dovessero con l'animo e vedere Quanto gran comun danno o laido scempio Fosse poi per succederne. (Br)*
- 6 — [Deliberare.] Lab. 7. Meco immaginai di costringerla a trarmi del mondo. » Vit. SS. Pad. 1. 211. Lo quale Eulogio considerando, e avendogli compassione, immaginosi di menarlosi a casa. (V)
- IMMAGINARIO, Im-ma-gi-nà-ri-o. Add. m. Lo stesso che Immaginazione. V. Lat. cogitatio. Gr. νόημα. Fiamm. 6. 32. Io pregai sempre gl'Iddii, che me de' miei immaginari facessero mentitrice. Dant. Purg. 17. 43. Così l'immaginar mio cadde giusto. E Vit. Nuov. 39. Onde io essendo alquanto confortato, conosciuto il malvagio immaginare, risposi loro.
- IMMAGINARIAMENTE, Im-ma-gi-nà-ri-a-mén-te. Adv. Per via d'immaginazione. —, Imaginariamente, sin. Lat. imaginarie. Gr. φανταστικός. Gal. Sist. 372. Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.
- IMMAGINATO, Im-ma-gi-nà-ri-o. Add. m. D'immaginazione, [Immaginato, Ideale.] —, Imaginario, sin. Lat. imaginarius. Gr. φανταστικός. S. Bern. Lett. Formati d'alquante cose vere, e immaginari ricordamenti. S. Agost. C. D. Secondo la vista ingannano li sentimenti delli



- mortali con immaginaria illusione. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi ec. » *Passav.* 355. Si conviene considerare le cagioni donde procedono i sogni, e quanto si stende la virtù immaginaria de' sogni. (*Le vecchie edizioni hanno Immaginativa, ma la ediz. di Fir. 1725 dice Immaginaria; come dicesi alcune righe addietro: Avere alcuna verità per immaginaria apparizione, o per visione e rivelazione fatta per sogno.*) *E* 366. Puote (*il diavolo*) fare sognare, imprimendo alcune apparizioni immaginarie e fantastiche visioni nel capo di coloro che dormono. (V)
- 2 — \* *Onde dicesi* Malattia, Ammalato, e simili, immaginario. (A. O.)
- 2 — \* Spazii immaginari diconsi *Que' luoghi ideali che per ridurgli a una cosa materiale ce li figuriamo come un abisso di luce o di tenebre.* *Bisc. Malm.* (A)
- 3 — \* (Arche.) *Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del loro generale in cima di una picca.* —, Imaginari, Imaginiferi, sin. *Vegez.* 48. Gli immaginari sono quegli che portano l'immagine dell'imperatore. (Pr)
- IMMAGINATIVA. (Filos.) Im-ma-gi-na-ti-va. [Sf.] *Potenzia, [o secondo il Lallebasque, Forza dell'anima, per cui dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo che in parte li somiglia ed in parte ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad essi dà causa. In breve può dirsi Facoltà ovvero Forza efficiente de' pensieri futuri.* —, Imaginativa, sin.] *Lat.* phantasia. *Gr.* φαντασία, φανταστική δύναμις. *Dant. Purg.* 17. 13. O immaginativa, che ne ruba Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perché d' intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 9. 1. Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa e memorativa, che sono nel cervello. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l'immaginativa; ovvero estimativa. » (*Negli ultimi due esempj potrebbe esser add. f.*) (N)
- IMMAGINATIVAMENTE, Im-ma-gi-na-ti-va-mén-te. *Avv.* In modo immaginativo. *Fantasiamente.* *Toscanell. Arm. Berg.* (Min)
- IMMAGINATIVO, Im-ma-gi-na-ti-vo. *Add. m.* Che immagina, Che appartiene all'immaginativa. —, Imaginativo, sin. *Pass.* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa.
- 2 — *Detto di persona vale* Che si adombra, Ombroso, Sospettoso. *Pist. S. Gir.* 379. Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi. (V)
- IMMAGINATO, Im-ma-gi-nà-to. *Sm. V. A.* Cosa immaginata. *V. e di* Immaginazione. *Lat.* imaginatio. *Gr.* φαντασμα. *Fr. Jac. T.* 6. 11. 4. Amor, la tua ricchezza sopr' ogni immaginato. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, subito mise in esecuzione.
- IMMAGINATO. *Add. m.* da Immaginare. —, Imaginato, sin. *Lat.* exco-gitatus. *Gr.* πειρασμένος. *Dant. Inf.* 23. 33. Noi fuggirem l'immaginata caccia. *E Purg.* 9. 32. E sì lo incendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse. *Petr. son.* 136. Immaginata guida lo conduce. *Segr. Fior. disc.* 2. 30. Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo.
- 2 — *Figurato, [Scolpito,] Dipinto.* *Lat.* caelatus, sculptus, pictus. *Dant. Purg.* 10. 41. Perché quivi era immaginata quella Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. *E* 62. Similmente al fummo degl'incensi, Che v'era immaginato, e gli occhi e 'l naso E al sì e al no discordi fensi.
- IMMAGINATORE, Im-ma-gi-na-tó-re. *Verb. m.* d' Immaginare. *Che immagina.* *Capor.* (A)
- IMMAGINATRICE, Im-ma-gi-na-tri-ce. *Verb. f.* d' Immaginare. *Che immagina.* *Tass. Dial. Gonz.* La virtù immaginatrice è sempre piena di varie sorta di fantasmi. (A)
- IMMAGINATURA, Im-ma-gi-na-tù-ra. [Sf.] *V. A. V. e di* Immaginazione. *Lat.* imaginatio. *Gr.* φαντασμα. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 22. Fuor dell'immaginatura, Fantasie mortificate. *E* 7. 7. 14. E fuor dell'immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quel volto impresso nella immaginatura.
- IMMAGINAZIONE, Im-ma-gi-na-zio-ne. [Sf.] *Lo immaginare. [Pensiero fittivo, fantasia.* —, Immaginazione, Immaginare, Immaginamento, Immaginato, Immaginatura, sin.] *Lat.* imaginatio. *Gr.* φαντασία. *Lab.* 249. Alquanto di quelle diuò, che a te non poterono esser note né per veduta, né per immaginazione. *But. Purg.* 9. 1. Questa visione non fu altro in efflito, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie. » *Magal. Lett.* Immaginazione a mio giudizio affatto acra, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità né di lingua né d'immaginazione. (A)
- 2 — *Talvolta per* Immaginazione s' intende lo stesso atto dello spirito, il pensiero fittivo, talvolta la facoltà, la potenza di avere sì fatto pensiero, e talvolta la forza, per cui l'anima, dietro una qualche occasione, il produce. *V. Fantasia.* (A) (N)
- 3 — [Concetto, Pensiero] *Bocc. nov.* 21. 7. Ed in questa immaginazione fermatosi, ec., se n'andò al monistero.
- 4 — *Prov.* L'immaginazione fa o non fa caso = *L'immaginazione fa o non fa parere quel che non è.* [V. Caso, §. 23, e V. Fare caso, §. 5.] *Cas. rum. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l'immaginazione non faccia caso » *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Si l'immaginazione nella paura Par che 'n lor faccia caso. (N)
- 5 — \* (Icon.) *Gi vane in attitudine focosa, dal cui cervello escono di molte figurine, con la penna in mano, a' piedi ha gli attributi del poeta e del pittore; nel fondo del quadro sirene e arpie.* (Mit)
- IMMAGINE, Im-ma-gi-ne. [Sf.] *Figura di rilievo o dipinta (o stampata.) Ritratto.* —, Image, Imagine, Imago, Immago, sin. (V. Effigie.) *Lat.* imago. *Gr.* εἰκών, εἰκμα. *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione. *Petr. son.* 58. Pignation quanto lodar ti dei Dell'immagine tua.
- 2 — \* *Spettro, Ombra.* *G. V.* 1. 22. Enca ec. fu menato a veder l'Inferno ec. e vi trovò e conobbe le ombre ovvero le immagini delle anime, e del suo padre Anchise e di Dido, e di più altre anime passate. *Marchett. Lucr.* 1. 162. E quivi narra Dell'immortale Omero essergli apparsa L'immagine piangendo ec. (B)

- 3 — *Semblanza, Simiglianza, Apparenza, [Forma. V. Fare immagine.] Lat.* similitudo, species, exemplar. *Gr.* ὁμοία. *Tez. Br.* 1. 6. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine e similitudine sua. *Dant. Purg.* 9. 142. Tale immagine appunto mi rendea. » *E Inf.* 15. 11. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti nè sì grossi. (N)
- 4 — \* *Detto del parlare.* *Fav. Esop.* 30. Va da lunga falso traditore, che tu parli in modo di capra con falsa bocca, e l'immagine del tuo parlare mente che tu sia mia madre. (Pr)
- 5 — \* *Dicesi* Immagine da cupola per Immagine di grandi proporzioni, da vedersi in distanza considerabile. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 369. Quasi un tal Principe fosse qualche figurina fiamminga che non si discerne se non d'appresso; e non più tosto un'immagine da cupola che si lascia giudicare in molta distanza. (Pc)
- 6 — (Lett.) *Immagini diconsi da retorici e da poeti le Descrizioni di qualche cosa in un discorso.* Le immagini di un discorso sono da Longino definite in generale come pensieri di qualunque fatta, idonei ed acconci a produrre espressioni, e che presentano all'animo una specie di pittura. (A)
- 7 — \* (Filos.) *Pensiero corrispondente ad un oggetto esteriore, il quale si concepisce, come esteso, come avente una forma materiale. Dal che peraltro non deriva, che il pensiero abbia simiglianza all'oggetto medesimo.* (A) (N)
- 8 — \* (Teol.) *Immagini diconsi le effigie delle Persone della Santiss. Trinità, di G. C., della Croce, de' Santi, della B. Vergine ec. che sono a' Cattolici oggetto di culto.* *V. Iconoclaste, Iconomachi, Iconoduli, e Iconolatri.* (A) (O)
- 9 — \* (Arche.) *Lo stesso che* Immagine, nel sign. del §. 5. (O)
- IMMAGINETTA, Im-ma-gi-né-ta. [Sf.] *dim. d' Immagine.* *Lat.* imagnucula. *Bocc. Test.* 2. Lascio e voglio che una imagnetta di Nostra Donna d'alabastro ec. sien date agli operai di san Jacopo di Certaldo.
- IMMAGINEVOLE, Im-ma-gi-né-vo-le. *Add. com.* Che si può immaginare, Che immagina. *Amet.* 32. Soletta con immaginevole cura ne' passati studii la memoria non pronta affannava.
- IMMAGINEVOLMENTE, Im-ma-gi-ne-vol-mén-te. *Avv.* Con immaginazione. *Lat.* imaginando. *Gr.* φανταστικός. *Guid. G.* Per gli studiosi lettori de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.
- IMMAGINIFERI. \* (Arche.) *Im-ma-gi-ni-feri.* *Add. e sm. pl.* Lo stesso che Imaginiferi, e Imaginari. *V. Garzoni. Berg.* (N)
- IMMAGINIFICARE, Im-ma-gi-ni-fi-cà-re. *Att.* Formare immagine. *Toscanell. Arm. Berg.* (Min)
- IMMAGINIFICO, Im-ma-gi-ni-fi-co. *Add. m.* Che produce immagini. —, Idolo-poetico, Idolopeo, Iconopeo, sin. *Sulvin. Cas.* 179. Iconopeo o idolo-poetico, cioè immaginifiche facitrici d'idoli e d'immagini. (N)
- IMMAGINOSO, \* Im-ma-gi-nó-so. *Add. m.* Pieno d'immagini, ma non si direbbe fuorché delle fantastiche. —, Imaginoso, sin. (A)
- IMMAGO, \* Im-mà-go. *Sf.* Senza pl. *V. L. e poet.* Lo stesso che Imago e Immagine. *V. (A)* *Tass. Rin.* 9. Si contempla ec. Nell'acciar che l'immago al vivo rende. (N)
- 2 — \* *Spettro.* *Car. En.* 5. 1022. Quando l'immago del suo padre Anchise Veder gli parve ec. *E* 6. 1038. La sconsolata immago Che m'è padre, di te sovente apparsa ec. (B)
- IMMAGRIRE, Im-ma-gri-re. [N. ass.] *Divenire magro.* —, Dimagrire, Dimacrare, Dimagherare, Smagrire, Smagrire, Ammagrare, Ammagrire, sin. *Lat.* macrescere. *Gr.* λεπυνόσθαι. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua salsa fa disseccare ed immagrire.
- IMMAGRITO, \* Im-ma-gri-to. *Add. m.* da Immagrire. —, Dimagrato, Smagrato, sin. *Bartol. (Antol. Ital.)* 108. Immagriti e smunti (i campi) appena rispondevano alla fatica di coltivarli spighe rade e mal piene, uve squallide e poche. (B)
- IMMALGAMARE, \* Im-mal-ga-mà-re. *Att. V. e di* Amalgamare. (A)
- IMMALINCONICARE, Im-ma-lin-co-ni-cà-re. *N. ass. e pass.* *Rattristarsi, Prender malinconia, Affliggersi.* *V. e di* Immalinconire. *Cavalc. Pazienza.* 29. *Berg.* (A) (N)
- IMMALINCONICHIRE, Im-ma-lin-co-ni-chi-re. [Att. *Cagionar malinconia; Atristare, Rendere malinconico. V. e di* Immalinconire.] *Lat.* contristare. *Gr.* ἐπιλυπῆν. *Segner. Pred.* 10. 9. Non avrete mai notte che v'immalinconichisca con le sue tenebre. » (*L'ediz. di Bassano 1732 legge immalinconisca.*) (P)
- 2 — [N. ass. e pass.] *Divenir malinconico, Immalinconire, Immalinconicare.* *Red. Cons.* 2. 27. E di ciò questo illustriss. signore fortemente se ne immalinconichisce.
- IMMALINCONICHITO, \* Im-ma-lin-co-ni-chi-to. *Add. m.* da Immalinconichire. *V. di reg. V. e di* Immalinconito. (A)
- IMMALINCONIRE, Im-ma-lin-co-ni-re. *Att.* *Atristare, e n. ass.* *Dare in malinconia, Divenir malinconico.* —, Immalinconichire, Immalinconicare, Ammalinconire, sin. *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Incominciò molto ad immalinconire, e non sapeva egli stesso che si fare. *Cavalc. med. cuor* 295. Vedendo tante spine e bosco, s'immalinconite e posesi a dormire. (V)
- IMMALINCONITO, Im-ma-lin-co-ni-to. *Add. m.* da Immalinconire. —, Immalinconichito, Ammalinconito, sin. *Vit. SS. Pad.* 1. 141. Disse loro: come siete immalinconiti e diventati tristi, uomini di poca fede? (V)
- IMMALSANIRE, Im-mal-sa-ni-re. [Att.] *Rendere malsano.* *Lat.* inficcare. *Gr.* ἀσθεν ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 1. 15. 25. L'avarizia immalsano il discepolo d'Elisio.
- 2 — [N. ass. *Divenir malsano.*] *Fr. Jac. T.* 2. 8. 10. Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire. (*Qui fig*)
- IMMALSANITO, Im-mal-sa-ni-to. *Add. m.* da Immalsanire. *Lat.* infirmatus. *Gr.* ἀδυνάτος, ἀρρώστος. *Lib. cur. malut.* Gli truovano le viscere immalsanite.
- IMMALVAGIRE, \* Im-mal-va-gi-re. *Att.* *Render malvagio, Guastare, Corrompere.* *Uden. Nis.* Non sei stomacato da laidezze ec. né immalvagito da perversa imitazione. (A)
- 2 — [N. ass. *Divenir malvagio.*] *Soll. Catell.* 10. Pensando che in questo modo non potesse così insuperbire e immalvagire il loro animo (V)



**IMMALVAGITO**, Im-mal-va-gi-to. *Add. m. da Immalvagire. Fatto malvagio.* (A) *Sall. Catell. 11. f. 8.* Incitavalo ancora e movealo altra cosa, cioè ch'egli vedeva corrotti e immalvagiti li costumi della città e de' cittadini. (V)

**IMMANCABILE**, \* Im-man-cà-bi-le. *Add. com. Che non può mancare.* *V. di reg. (Z)*

**IMMANCABILMENTE**, Im-man-ca-bil-mén-te. *Avv. Senza mancanza. E vale anche Indeficientemente.* *Bellat. Rag., Vallin. 2. 60. Berg. (Min)*

**IMMANE**, Im-ma-ne. *Add. com. V. L. Crudele, Spietato, ed anche Smisurato, Enorme, Immenso.* (V. Atroce e Enorme.) *Car. En. lib. 2. v. 344.* Quando ecco che da Tenedo ec. due serpenti immani Venir si veggono parimente al lito. (A) *E Marchett. Lucr. lib. 2.* Siccome Veggiam che tra i quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani Elefanti, De' quai l'India e si fertile ec., Tal di quei bruti immani ivi è la copia. (B) *E Car. En. 4.* Dido nel suo pensier immane e fiero. (M) *E 10. 478.* Prema le spalle d'un Tritone immane. *Tass. Ger. 8. 66.* Orrenda, immane Ferità leggerissime l'ha rese. (N)

**IMMANEGGIABILE**, Im-ma-neg-già-bi-le. *Add. com. Che non può maneggiarsi.* *Accad. Cr. Mess.* Unirono e chetamente distribuirono quella immaneggiabile moltitudine delle loro genti, accostandosi, senza essere scoperti, al favore dell'oscurità. (Qui in senso metaf.) (A)

**IMMANENTE**, (Filos.) Im-ma-nèn-te. *Add. com. Permanente in altrui, e non transeunte.* *Magal. Lett.* Se veduta (la barca) in quella lontananza, rispettivamente al vostr'occhio, il suo moto fusse successivo e istantaneo, ovvero se ella fusse in una quiete motiva, e in un moto immanente. (A)

2 — (Teol.) Azione o Atto immanente, è Quello, il cui termine è nello stesso ente che la produsse. Così Dio padre generò il figliuolo, e produsse lo Spirito Santo con azioni immanenti. (Ber)

**IMMANICARE**, \* Im-ma-ni-cà-re. *Att. Guernir di maniche, Fare il manico a' coltelli, ed anche, Mettere nel manico.* (O) (Z)

**IMMANICATO**, Im-ma-ni-cà-to. *Add. m. da Immanicare. Che è guernito di maniche, Che ha le maniche.* *Car. En. 9. 963.* Con le cotte a divisa, e con le giubbe Immanicate, e coi fiocchetti in testa A che valete? (A) (B)

2 — (Ar. Mes.) Dicesi degli Strumenti o Arnesi che hanno un manico. (A)

**IMMANIFESTO**, Im-ma-ni-fè-sto. [*Add. m. Non palese, Non chiaro, Occulto, Non manifestato.* Lat. *huid manifestus.* Gr. *ἀνδρος.* Segn. *Anim.* 2. 39. Questo è detto perchè le sostanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non siano le vere sostanze.

**IMMANISSIMO**, Im-ma-ni-si-mo. [*Add. m. superl. d'Immane, nel signif. di Crudele.* Fierissimo. Lat. *immanissimus.* Gr. *ἀπύρτος.* Ar. *Fur.* 3. 33. Ezellino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del Demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno.

**IMMANITÀ**, Im-ma-ni-tà. (Sf.) *V. L. Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà [somma].* Lat. *immanitas, crudelitas.* Gr. *ἀπύρτος, ἀπίστη.* Guicc. *Stor. 14706.* Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E 17. 28.* Abbiamo ardire di dire che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ec. sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non sia con tutta immanità distrutta.

**IMMANSUETO**, Im-man-su-è-to. *Add. [m. Indomito, Feroce, Intrattabile, Fiero;] contrario di Mansueto.* Lat. *ferus.* Gr. *ἀνέπατος.* Ar. *Fur. 18. 19.* Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folla turba ondoggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

**IMMANTANENTE**, Im-man-ta-nèn-te. *Avv. [V. A. V. e di'] Immantinente. Pass. Proh. L'uomo che, mortalmente peccando, perde la innocenza, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza.* *Espos. Pat. Nost.* Per cosa deliberata e fatta di male, immantanente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medicina di vita, e quando l'uno de' piedi ghiaccia, l'altro l'ajuta immantanente.

2 — Di presente, Ora, In questo punto. *Modo antico.* Lat. *nunc.* Gr. *νυν.* Liv. *M.* Né giammai non avremo sì buona cagione, come noi avevamo immantanente.

**IMMANTENENTE**, Im-man-te-nèn-te. [*Avv. V. A. V. e di'] Immantinente. V. Petr. canz. 18. 5.* E perchè mi spogliate immantinente Del ben ch'ad ora ad ora l'anima sente? *Liv. M.* Tutti s'accordaro di soccorrere immantinente.

2 — Dicesi Immantenente che, e vale Tosto che. Lat. *simul ac.* Vit. *S. Eufrog. 174.* E immantenente ch'ella udiva ricordare Eufrosia, cessava il Diavolo di tormentarla. *E 178.* Immantenente che vide il suo Sposo. (V)

**IMMANTINENTE**, Im-man-ti-nèn-te. *Avv. Subito, In un tratto, [Prestamente, Di repente, Incontante.]* —, Immantenente, Immantenente, sin. Lat. *repente, subito, illico.* Gr. *ἐξαίφνης, αὐθις.* (Da *in negat. da mano*, e da *tenente*: e pur ora presso i Napolitani tenere in mano val fermarsi.) *Cron. Vell. 9.* Saputa la cagione, immantinente mandò lui e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur. 1. 2. 35.* Immantinente Data le avria la pizia che li resta.

**IMMARCESCIBILE**, Im-mar-ci-sci-bi-le. [*Add. com. Che non può immarcescere, [Incorrutibile, e s'usa per lo più al fig.]* Lat. *immarcescibilis.* Gr. *ἀνάρπυτος.* Cas. *Instr. Card. Carif. 22.* In cielo da Dio d'eterna ed immarcescibile corona di gloria premiata. (Qui figuratam.)

**IMMARCIARE**, Im-mar-ci-re. [*N. ass. Voce poco usata. Lo stesso che] Marciare. V. Lat. marcescere.* Gr. *μαρμαίνω.* Alberti. *37.* Che l' savio uomo non immarcesce unque in ozio, ma talora è l' animo suo più tiepido. *Arrigh. 67.* Ecco, non vedi tu con quante sozzure immarcesce questo mondo? *Speron. Oraz. 5.* Ed una parte adoperandone, tutte l'altre sue parti lasci in ozio immarciare.

**IMMARCIATO**, \* Im-mar-ci-to. *Add. m. da Immarciare. V. di reg. Lo stesso che Marcito.* *V. (O)*

**IMMARGINARE**, \* Im-mar-gi-nà-re. *Att. Adattare margine a margine, Congiungere le parti divise, Rammarginare.* (A)

2 — N. pass. Congiungersi, Appiccarsi insieme, Rammarginarsi. *Pal-*

*lad. Febr. 17.* Così restringendosi il tronco, si convegnono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s'immargini colla corteccia che va d'intorno del tronco. (V)

**IMMARGINATO**, Im-mar-gi-nà-to. *Add. [m. da Immarginare.] Congiunto e Appiccato insieme.* Lat. *conjunctus.* Gr. *συνεχθεῖς.* Pecor. *g. 22. nov. 1.* E dentro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V. 6. 31. 1.* E dentro al volo, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febr. 17.* Quando sarà il pesce bene immarginato ec., vuolsi tagliare.

2 — (Bot.) Dicesi di alcune parti delle piante quando sono sformite di un orlo pronunziato o di un margine. (N)

**IMMARINESCATO**, \* (Marin.) Im-ma-ri-ne-scà-to. *Add. m. Dicesi di Uomo avvezzato al mare, ed anche di Chi imbarcato di fresco e mareggiato, si sia ristabilito e si senta bene.* (A)

**IMMARMORARE**, Im-mar-mo-rà-re. *N. ass. Divenir sasso.* *Anguill. 4. 406.* (B) *E 10. 27.* Che l' corpo immarmorar, perder' la mente Nell' altera montagna umida Idea. (B) (N)

**IMMARMORATO**, \* Im-mar-mo-rà-to. *Add. m. da Immarmorare. V. di reg. (O)*

**IMMARZAPANARE**, \* Im-mar-za-pa-nà-re. *Att. Mescolare col marzapane.* (O)

**IMMARZAPANATO**, Im-mar-za-pa-nà-to. *Add. m. da Immarzapanare. Misto col marzapane.* *Capor. Com. lo Sciocc. 2. 10. Berg. (Min)*

**IMMASCHERAMENTO**, Im-ma-sche-ra-mén-to. *Sm. Travisamento, Travestimento.* *Fag. Com. (A)*

**IMMASCHERARE**, Im-ma-sche-rà-re. [*Att. n. ass. e pass. [Lo stesso che Ammascherare e] Mascherare.* *V. Lat. personam imponere.* Segn. *Stor. 1. 19.* Da tai principii mossi certi, tra' quali fu Dante di Castiglione e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Né mai più immascheratevi Contro alle serenale. *Gal. Sist. 250.* Solo a guisa di comico mi immascherò da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

2 — *Metaf.* Fingere, Coprir con arte sotto falsa apparenza, Inventare per ingannare. *Adim. Pind.* Ella parole immascherò mendaci, Ch'ei cantasse d'Acasto il casto letto. (A)

**IMMASCHERATO**, Im-ma-sche-rà-to. *Add. m. da Immascherare. [Lo stesso che Ammascherato, e] Mascherato.* *V. Lat. personatus.* Gr. *πρόσωπον ὑποδύκων.* *Cant. Carn. 432.* Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot. 4. 6.* Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. intr. 2. 3.* Larve, e strioni, e mimi immascherati. *E 4. 4. 21.* Festevoli e bizzarri in varie guise Travisate si spesso e immascherate.

2 — *Metaf.* [Doppio, Bugiardo, Ingannevole.] *Cecch. Mogl. 2. 1.* Maccorsi io del proceder suo immascherato e finto.

**IMMASCHERONARE**, \* Im-ma-sche-ro-nà-re. *Att. Sfigurare, o Render simile a un mascherone.* *Bellin. Cical.* Che con sì strana grottescherità gl'immascherona l'aspetto. (A)

**IMMASTRARE**, Im-ma-stri-cià-re. [*Att. Impiastrare con mastrice.* Lat. *illinare.* Gr. *ἐπιχρίω.* *Pallad. Agost. 11.* Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

**IMMATERIALE**, (Filos.) Im-ma-te-rià-le. *Add. com. Non materiale, [Non composto, Incorporeo, Semplice.]* Lat. *absque materia.* Gr. *ἀύλος.* *Fior. S. Franc. 183.* Sarai difeso dalli maligni e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali e immateriali. *Circ. Gell. 7. 161.* L'uomo è composto di due nature, una corporea e terrestre, e l'altra celeste e divina, coll'una delle quali egli è simile alle fiere, e coll'altra a quelle sostanze immateriali che volgono i cieli. *E 10. 240.* Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle specie immateriali ch'egli hanno in loro stessi.

2 — \* *In forza di sm. Magal. Lett.* In questo sfondato dunque dell'attività onnipotente dell'immateriale a muovere la materia guardata un poco. *E altrove:* Osservate come la mente coll' immateriale della sua volizione ec. muove anche l'immateriale dell'altre menti. (A)

**IMMATERIAISMO**, \* (Filos.) Im-ma-te-ri-a-li-si-mo. *Sm. Dottrina nella quale si ammettono sostanze semplici, e però diverse dalla materia, cioè di natura incorporea.* (A. O.)

**IMMATERIALISSIMO**, Im-ma-te-ri-a-li-si-mo. *Add. m. superl. d'Immateriale.* *Segner. Incred. 1. 28. 7.* Chi non iscorge chiaramente in queste operazioni quell'essere illimitato, proprio delle sostanze immaterialissime, che in virtù ec. (A)

**IMMATERIALISTA**, \* (Filos.) Im-ma-te-ri-a-li-sta. *Add. com. usato in forza di sost. Fautore dell'immaterialismo.* (A. O.)

**IMMATERIALITÀ**, Im-ma-te-ri-a-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che non riempie lo spazio, e non obbedisce alle leggi di gravitazione.* *Magal. lett.* Per muovere queste dita la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll'applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita. (A)

**IMMATERIALMENTE**, Im-ma-te-ri-al-mén-te. [*Avv. Senza mescolanza di materia;] contrario di Materialmente.* *Girc. Cell. 10. 244.* Egli è ben vero che cava queste cognizioni dalle sue immagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

**IMMATTIRE**, Im-mat-ti-re. [*N. ass. Divenir matto.* *[Lo stesso che Impazzare. V.]* Lat. *insanire.* Gr. *παράφρων.* *Fior. Virt. A. M. Il vino e le femmine fanno immattare i savii.*

**IMMATURAMENTE**, Im-ma-tu-ra-mén-te. *Avv. Avanti il debito crescimento, Prima dello stagionamento; contrario di Maturamente.* *Cr. in Acerbitate.* (A)

**IMMATURITÀ**, Im-ma-tu-ri-tà. [*Sf. ast. d'Immaturato. [Lo stato delle frutta o di altre sostanze, non ancor giunte al loro compimento, o maturazione.]* *Acerbezza.* Lat. *immaturitas, acerbitas.* Gr. *ἀσπίζ, στροφέτης.* *Cr. alla v. Crudeltà.*

2 — *Per metaf. Segn. Paneg 479.* Per la immaturità del discorso ec. più che mai riesce difficile non urtare. (V) (Cioè, Discorso fatto fuor di tempo.) (O)

**IMMATURO**, Im-ma-tù-ro. *Add. [m. Acerbo,] Non maturo. [E dicesi propriamente delle frutta non ancor giunte alla loro perfezione.]* (V. Afro.) Lat. *immaturus.* Gr. *ἀσπός, ἀπείρατος.* *Tass. Ger. 11. 48.*



- Come di fronde sono i rami scossi Dalla pioggia indurata in freddo gelo, E ne caggiono i pomi anco immaturi, Così cadean i Saracini dal' muri. (Br)
- 2 — [Metaf. dicesi delle cose che si fanno prima del debito tempo, Intempestivo.] *Rim. ant. Guitt. go.* Non affrettar l'immatura partita. *Fir. As. 154.* Belle opere son queste per certo ec., congiungersi con si ignobil femmina a' suoi illeciti e immaturi abbracciamenti. » *Cors. Torracch. 1. 34.* E compagne le furo (le Ninfe) in casa e fuora Fino all'età di lei meno immatura. (B)
- IMMECCANICO, Im-mec-cà-ni-co. *Add. m.* Che non dipende dalle meccaniche proprietà de' corpi. *Tagl. lett.* Non sapendosi se ciò venga da una forza meccanica, o siccome altri vogliono, immeccanica. (A)
- IMMEDAGLIARE, Im-me-da-glià-re. *Att. Porre in medaglia, Effigiare in medaglia.* *Doni, 1. Marmi. Berg. (Min)*
- IMMEDESIMARE, Im-me-de-si-mà-re. *Att. Far di (due, o) più cose una [cosa medesima.]* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 284.* Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili ne fa una, incorporandole e immedesimandole, per così dire.
- 2 — *N. pass.* Farsi una medesima cosa [con un'altra, Identificarsi.] *Salvin. disc. 1. 159.* Non è vero che la fede e la speranza tornino al niente, ma nella carità s'immedesimano, e in quella, per così dire, innabissate spariscono. *Pros. Fior. 6. 206.* Sappia il mondo, che non c'è cibo che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli. » *E Opp. Pesc. 4. 367. in nota.* D'ogni minima cosa fo conto nel mio tradurre, immedesimandomi, per così dire, coll'autore, per quanto è possibile a me. (A) (N)
- IMMEDESIMATO, Im-me-de-si-mà-to. *Add. m.* da Immedesimare. *Salvin. disc. 1. 418.* Dove ricado io col discorso, che sempre mi porta e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite e immedesimate, quando il proposto dubbio comanda che io le consideri separate e distinte?
- IMMEDIAMENTE, Im-me-dià-ta-mén-te. *Adv. Senza mezzo, [Senza interposizione di luogo o di persona, Senza indugio di tempo. —, Immediate, sin.]* *Lat. statim, immediate.* *Gr. ἀμέσως. Bocc. V. Dant. 40.* Da quelli poi immediatamente venendo all'opere degne di nota, compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg. 11.* Quello toe innanzi immediatamente la sostanza dell'anima. *But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell'altre, e più vi mette del suo lume e del suo splendore.
- IMMEDIATE, Im-me-dià-te. *Adv. V. L. Lo stesso che Immediatamente.* *V. Lat. statim, immediate.* *Gr. ἀμέσως, ἐξαίφνης.* *Fir. As. 249.* Laonde egliino, serratomi immediate addosso gli uscì e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Sen. Ben. Varch. 1. 11.* Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però che sarebbe meglio il morire. *Bern. Or. 1. 7. 6.* Immediate i suoi gli sono intorno. *E 2. 6. 48.* La rocca immediate ne fu piena. » *Aqn. Pand. 42.* I quali si prepongono e succedono immediate, quando i buoni si ritraggono. (Pr)
- IMMEDIATO, Im-me-dià-to. *Add. m.* Ciò che precede o seguita un'altra cosa senza interposizione, [Senza altro di mezzo. Ed è propriamente termine delle scuole. *Lat. immediatus, proximus.* *Gr. ἀμέσως.* *Fior. S. Franc. 116.* Fra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante istimate. *Dant. Conv. 8.* Così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo dinanzi questo immediato. *E go.* Quel ch'è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore.
- 2 — [Ciò che opera senza mezzo, come Grazia, Cagione ec. immediata.] *Sagg. nat. esp. 36.* Imperciocchè la cagione immediata, che pigne, ec., non è altrimenti il peso di quella soprastante aria, ec.
- 3 — \* (Bot.) Dicesi dell'inserzione, allorchè un organo qualunque si attacca ad un altro senza intermezzo di altro corpo cui aderisca. Nel caso contrario l'inserzione si dice mediata. (N)
- IMMEDICABILE, Im-me-di-cà-bi-le. *Add. com.* Da non potersi medicare, Incurabile. *Lat. immedicabilis.* *Gr. ἀνίατος.* *Pecor. g. 23. n. 2.* Cruciat il giorno e la notte di una immedicabile idropisia. *Fir. As. 294.* Cruciat il giorno e la notte da una immedicabile idropisia, e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am. 2. 1.* E pur fa tanto gravi, e si mortali, E così immedicabili le piaghe!
- IMMEDICABILMENTE, Im-me-di-cà-bil-inéu-te. *Adv. In modo immedicabile, Senza che si dia luogo a medicina.* (A) *Oliv. Berg. (O) Pallav. Ist. Conc. 1. 96.* Ora intese l'Aleandro, che ciò dissimulato al di fuori da Federigo, uomo cupo e taciturno, gli guastò immedicabilmente l'animo contro i Romani. (Pe)
- IMMEDITATO, Im-me-di-tà-to. *Add. m.* Non meditato, Non pensato. *Lor. Med. (A) Buon. Fier. 2. 5. 3.* Che se nessuno s'ingolfa temerario, e a perir corre, Quelli è ch'è immeditato, alcun pensiero s'espone a palesar, dove ec. (N)
- IMMEGLIARE, Im-me-glià-re. [N. pass.] Divenir [migliore o] meglio, Migliorare. *Lat. meliorem fieri.* *Gr. βελτιοῦσθαι.* *Dant. Par. 30. 87.* Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s'immegli. *But. ivi.* Perchè vi s'immegli, cioè acciocchè vi si diventi migliore.
- IMMELARE, Im-me-là-re. [Att.] Dar il sapore del mele, [Sparger di mele.] *Jac. Sold. sat. 1.* Senti l'amaro che ogni dolce infielia, Onde sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza umela. (Qui allegoricamente.)
- IMMELATO, Im-me-là-to. *Add. m.* da Immelare. [Sperso di mele.]
- 2 — [Metaf. Dolce, Soave, Gradito.] *Lat. dulcis, suavis.* *Gr. γλυκὺς, ἡδὺς.* *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.
- IMMELATURA, Im-me-là-tù-ra. [Sf. Infusione di mele.] *Lo immelare.* *Lib. cur. malatt.* Possono bere l'acqua fatta dolce con moderata immelatura.
- IMMEMORABILE, Im-me-mo-rà-bi-le. *Add. com.* Da non poter capirsi né conservarsi nella memoria. *Lat. immemorabilis.* *Gr. ἀμνημονεύτος.* *Vit. Plut. E* questo tale ardire nudrì Cesare ne' cuori dei suoi per le sue immemorabili cortesie.

- 2 — Dicesi anche del tempo o durata di chechessia il cui principio non ci sia noto, o sia caduto in dimenticanza. (A)
- IMMEMORE, Im-mè-mo-re. *Add. com. V. L. Smemorato, Dimentichevole, e per lo più parlando di beneficii s'intende Ingrato, Sconoscente.* (A) *Muss. Pred. 1. 605. Davil. Guerr. civ. 5., Nani Stor. Ven. 1. Berg. (Min)*
- Immemore diff. da Smemorato, e da Dimentichevole. L'esser Immemore è colpa, l'essere Dimentichevole è difetto, l'essere Smemorato è vizio che si ha da natura. Si è immemore di ciò ch'è debito il ricordare, si è dimentichevole di ciò che non fa forte impressione alla mente, e smemorato di ciò che facilmente si può ricordare.
- IMMENSAMENTE, Im-men-sa-mén-te. *Adv. Con immensità. Lat. infinite.* *Gr. ἀπείρως. Gal. Sist. 375.* Sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota.
- 2 — \* Eccedentemente, Smisuratamente. (A)
- IMMENSITÀ, Im-men-si-tà. [Sf.] *ast. d. Immenso.* [La qualità di essere immenso.] —, Immensitate, Immensitate, *sin. Lat. immensitas.* *Gr. ἀπερία. Fr. Jac. T. 2. 23. 14.* Tu ci offendi qui la fede Di gir tanto speculando, E la sua immensitate Così giria abbreviando. *E 2. 23. 16.* A me par che sapienza In tal fatto è ingiuriata, Della sua immensitate Si averla abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerate colla mente la immensità del cielo.
- 2 — \* (Teol.) Immensità di Dio, dicesi di Quell'attributo divino per cui Dio è sostanzialmente presente in ogni luogo. (A) *Segner. Miser.* Per la infinità da lui posseduta, per la immensità ec. che sono gli attributi divini detti assoluti. *E Incred. 1. 18. 14.* Quella che è immensità (in Dio) per occupare tutti gli spazii possibili, quella è eternità per accogliere tutte le durazioni. (N)
- IMMENSO, \* Im-mén-so. *Add. m.* Indeterminato, Incircoscritto, Che è senza limiti, senza misura, ed in questo significato si dice propriamente di Dio e suoi attributi. *Lat. immensus.* *Gr. ἀπείρως.* (Il lat. immensus è da in negat., e da mensur part. di metior io misuro. Così pure il gr. ametrus da a priv., e da metron misura.) (A)
- 2 — [Per esagerazione si usa in sign. di Sopragrande, Smisurato, Striminato, Eccessivo.] Di smisurata grandezza, [estensione o quantità.] *Lat. immensus.* *Gr. ἀπείρως. Dant. Purg. 27. 70.* E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto. *Bern. Or. 1. 11. 41.* Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove e colpi orribili ed immensi. *Buon. rim. 68.* Per esser manco, alla signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merito ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. » *Tass. Ger. 2. 11.* D'ira e di rabbia immoderata, immensa. (A) (N)
- IMMENSURABILE, Im-men-su-rà-bi-le. *Add. com.* Che non può misurarsi, Immisurabile. *Baldin. Dec.* Era situato in luogo detto il Botro, vicina ad una immensurabile voragine, un' antichissima chiesa. *Migal. lett.* Corpo invisibile ed impercettibile, ed in certo modo immensurabile. (A) *Menz. rim. 1. 48.* Ella (la virtù) nel fuoco dell'amor s'affina, E giugner tenta col suo volo ardito A un bene immensurabile, infinito. (B)
- IMMER. \* (Geog.) Isola del Grande Oceano nell'Arcipelago delle Nuove Ebridi. (G)
- IMMERGENTE, Im-mer-gén-te. *Part. d. Immergere. Che immerge.* *Caraff. Quar. Pred. 24. Berg. (Min)*
- IMMERGERE, Im-mer-ge-re. [Att. e n. pass. Profondar chechessia dentro un corpo liquido o fluido, perchè ne sia circondato da ogni lato.] *Attuffare, [Tuffarsi.] (V. Affondare.)* *Lat. immergere.* *Gr. ὑμβαπτίζω, ὑμβαπτίζω. Lib. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore: ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. esp. 10.* In essa (acquazente) si immergerà un termometro di cento gradi. *Ruc. Ap. 216.* Deh meco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido cristallo. » *Red. Ditt. 37.* E il mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un peccero indorato. (N)
- 2 — \* Per estens. Penetrare, Entrare o Introdurre intieramente. *Tass. Ger. 9. 38.* E l'ferro nelle viscere gl'immerse, 12. 64. Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e l'sangue avido beve. *Magal. Lett. 4.* Così anche il fuoco forse nulla varrebbe a penetrare la durezza delle tuniche dell'occhio, e immergersi vigoroso nell'unor aqueo, e nel cristallino rifrangersi, se non vi fosse spinto ridotto in sottilissimi raggi. (N)
- 3 — [Metaf. Immergersi o Essere immerso in chechessia = Darvisi intieramente, Mettersi con intensa volontà.] *Circ. Gell. 7. 175.* La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui che lo ha, non si altera o muove troppo per le cose che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle che gli piacciono. *Varch. Stor. 12. 467.* Ancorchè non tralasciasse i piaceri né della caccia, né de' balli, né degli amori, ne quali era piuttosto profondato che immerso.
- 4 — \* (Astr.) V. Immersione, §. 2. (Z)
- IMMERGIBILE, Im-mer-gi-bi-le. *Add. com.* Che non può andar a fondo, Che non può sommergersi, affondarsi. Voce equivoca, poichè come derivata da Immergere dovrebbe significare Che si può immergere. V. Insommegibile. *Adim. Pind.* Qual immergibil nuota Sighero sopra l'onda. (A) (N)
- IMMERGIMENTO, Im-mer-gi-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Immersione. V. Lat. immersio. *Gr. κατάβωσις.*
- 2 — [Fig. Intensa applicazione, Intiero abbandono di tutto se stesso a chechè sia.] *Segner. Crist. instr. 1. 17. 30.* Giacchè non son esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall'immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi.
- IMMERITAMENTE, Im-me-ri-ta-mén-te. *Adv. [Non meritevolmente;] contrario di Meritamente. —, Immerito, sin. Lat. immerito.* *Gr. ἀναίτως.* *Bocc. nov. 25. 7.* Non immeritamente ardì di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir. As. 310.* Non potendo il buon fratello sopportare il greve dolore, che egli si aveva preso, della effracissima



- morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale ec., egli cadde in una grandissima malattia.
- IMMERITATO**, Im-me-ri-tà-to. *Add. m.* Non meritato. *Fag. Com.* E sia questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto immeritato da essi. (A)
- IMMERITEVOLE**, Im-me-ri-té-vo-le. *Add. com.* Indegno, Non meritevole. *Lat.* indignus. *Gr.* ἀνάγιος. *v. Fag. Com.* Tanto più quant' ella per l'edorme sua ingratitudine n'è più immeritevole. (A) *Segn. Parroc. instr.* 9. 2. Dinegando frattanto con petto intrepido i Sacramenti a chi n'è tanto immeritevole. *E Mam. 18. 2.* Come avviene ne' penitenti, a' quali ell'è (la limosina) che ottiene spesso alla morte quel vero pentimento e quel vero proponimento di cui per altro sarebbero immeritevoli. (V)
- IMMERITEVOLISSIMO**, Im-me-ri-té-vo-li-si-mo. *Add. m. superl.* Di immeritevole. *Segner. Miser.* Riconoscerti dinanzi a Dio quel che sei, cioè immeritevolissimo di ogni bene. (A)
- IMMERITEVOLMENTE**, Im-me-ri-té-vo-lén-te. *Adv.* Immeritamente. *Lat.* immeriter. *Gr.* ἀνάγιος. *Salvin. disc.* 3. 317. Le Sirene ec. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere che riusciva altrui in dolore.
- IMMERITO**, Im-me-ri-to. *Add. [m. v. poco usata.]* Indegno, Immeritevole. *Lat.* indignus. *Gr.* ἀνάγιος. *M. V.* 7. 24. Tu immerito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarii ci confessiamo.
- 2 — *Usato come avv. alla latina, e vale Immeritamente. V. poco usata. Bocc. Teseid. Lett. dedic.* Oh quanto allora me a me togliendo di mente, parendomi essere ne' primi tempi, li quali, io non immerito, ora conosco essere stati felici, sento consolazione! *E Amet. 19. (Edizione del Giolito 1558.)* Egli rimira la prima, la quale (e non immerito) pensava Diana nel suo avvento, e di quella i biondi capelli a qualunque chiarezza degni d'assimigliare. (A) (B)
- IMMERSIONE**, Im-me-ri-si-ó-ne. [*Sf.* L'atto d'immergere alcuna cosa,] *L'immergere.* —, Immergimento, Demersione, *sm.* *Lat.* mersio, immersio. *Gr.* βαπτισμός, ἑμβάσμα. *Sagg. nat. esp.* 42. Il quale (bicchiere), pieno d'argento vivo, sia vaso d'immersione alla canna. *E 102.* Acciocché la prima immersione venisse a farsi coll'aria già dilatata e rara.
- 2 — (Astr.) Immersione dicesi dagli astronomi L'ingresso o L'occultazione di un astro nell'ombra di un altro; opposto di Emersione. *Algar. Congr. Cit.* Immersione ed emersione de' Satelliti di Giove. (A)
- IMMERSIVO**, (Chim.) Im-me-ri-si-vo. *Add. m.* Dicesi Calcinazione immersiva al saggio che si fa dell'oro coll'acqua forte o acido nitrico per affinarlo. (A)
- IMMERSO**, Im-me-ri-so. *Add. m.* da Immergere. *Lat.* immersus. *Gr.* βαπτιστός. *Lib. cur. malatt.* Tienvelo immerso quattro ore. *Sagg. nat. esp.* 2. Lo costringe a più o men sollevarsi dentro la canna immersa. *E 31.* Serrata questa, si fori l'altra vescica ec. sotto il livello stagnante ec. dell'argento vivo, dove sta immersa la canna.
- 2 — Dicesi per estensione non solo di ciò che si tuffa nell'acqua, ma anche di cosa che tutta sta in un'altra. *V.* Immergere, §. 2. *Car. En. 2. 1011.* Allor vid'io Gl'invisibili aspetti e i fieri volti Dei Numi a Troja infesti, e Troja tutta in un sol foco immersa. (Il lat. ha considerato in ignes.) (M) (N)
- 3 — *Metaf.* [Applicato, Assorto, Dato intieramente a checché sia.] *Serd. Stor.* 7. 253. Costoro passarono di notte il canale, e se avessero tostamente messo mano all'impresa, avrebbero potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al buio. *Cuc. Gell.* 7. 162. Tu stai tutto 'l giorno pensoso ec., coll'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz'anima. *Tass. Ger. 10. 78.* Sol nel plauso comune avvien che taccia Il pio Buglione, immerso in gran pensiero. (N)
- 4 — Dicesi Immerso infino agli occhi, ed è modo che aggiugne forza alla metafora. *Ar. Fur.* 18. 172. Tra l'arme e carriaggi stan riversi, Nel vin, nel sonno insino agli occhi immersi. (P)
- 5 — \* (Bot.) *Agg.* di Foglie, dicesi di quelle che son nascoste sotto la superficie dell'acqua; dicesi anche de' ricettacoli di molte lichenacee allorché sono contenuti nell'interno della sostanza del talp. *Lat.* immersus. *Bertolini.* (O) (N)
- IMMETTERE**, Im-mét-te-re. *Att. e n. ass. V. L.* Mettere o Mandar dentro, Far entrare. *Segr. Fior. (Capitolo in lode di Jacinto.)* Però che in quella terra d'acqua mista Uno spirito tal Minerva immise, Qual mai tempo o fatica non acquista. (A) (B) *Pallad. 40.* Stempa, e risolvi, ed immetti, e fondi nelle junture. (V) *Com. Dant. Pur.* 13. Illumina similmente la divina bontade nelle creature di sopra, cioè negli angeli, sì come a sé più prossimi, e immette la sua bontade. (Br)
- IMMEZZARE**, Im-me-z-zà-re. [*N. ass. e pass.* Dicesi per lo più delle frutta, e vale] Divenir mezzo, [Maturare eccessivamente.] —, Immezzare, *sin.* *Lat.* mollescere, mollem fieri. *Gr.* μαλακίζω. *Cr.* 5. 20. 10. Ed imperò si dee fare che (le pere) s'immezzino, e lascino l'asprezza. *E 6. 21. 3.* I cocomeri son migliori quando son maturi; la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggeri.
- 2 — *Metaf.* Divenir molle, Illanguidire, Effeminarsi. *Sen. Provid.* 428. Fuggite delicatezze, fuggite felicità debile, della quale gli animi s'immezzano. (V)
- 3 — *Att.* Ammolire, anche fig. *Sen. Prov.* 422. Che il mare riempendo le valli, la terra immezzi (ammolliscu), e nullo accrescimento di fiumi senta. (V)
- IMMEZZIRE**, Im-me-z-zí-re. [*N. ass. e pass.* Lo stesso che] Immezzare. *V.*
- IMMIARE**, Im-mi-à-re. [*N. pass. V. A.*] Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. *Dant. Par.* 9. 81. Già non attendere io tua dimanda, S'io m'intuassi come tu t'immii. *But. ivi.* Inluare, inluare e immiare son verbi fatti dall'autore, e formati da' pronomi lui, me e te. Inluare è intrare in lui, immiare è intrare in me, i tuare è entrare in te.
- IMMIARE**, (Marin.) Im-mi-à-re. *Att.* Riempiere tutto il voto che è lungo lo straglio. (A)

- IMMILLARE**, Im-mil-là-re. [*N. pass.*] Crescere a migliaia, Multiplicare. *Lat.* multiplicari, augeri. *Gr.* πληθύνω. *Dant. Par.* 28. 93. Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. *But. ivi.* S'immilla, cioè cresce in più migliaia.
- IMMINENTE**, Im-mi-nèn-te. *Add. [com. Soprastante, Urgente, Sopravveniente.]* Che soprasta. *Lat.* imminens. *Gr.* ἐπείκει. *Fiamm.* 7. 54. E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. As.* 161. Libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E 289.* Parve con veloci passi che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.
- IMMINENTISSIMO**, Im-mi-nèn-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Imminente. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 3. L'aspettazione di quel giudizio che si vedranno non lontano come ora, ma imminente, gli colmerà di terrore.
- IMMINENZA**, Im-mi-nèn-za. [*Sf.*] *ast.* d'Imminente. [*Qualità e Stato di ciò ch'è imminente.*] *Lat.* imminencia. *Gr.* ἐπείκει. *Fr. Giord. Pred.* R. Non si accorgono della imminenza del pericolo e del danno.
- 2 — \* (Med.) In patologia si dà questo nome ad ogni alterazione di salute che possa far temere la prossima comparsa d'una malattia. (A. O.)
- IMMINUZIONE**, Im-mi-nu-zi-ó-ne. *Sf.* *V. L.* Diminuzione. *Lat.* imminutio. *Barthol. Scuola presso il Band. pag.* 15. Onde ne nasce infiniti inconvenienti, con imminuzione del culto divino, ec. (Min)
- IMMIRENII**, \* (Geog.) Im-mi-rè-ni-i, Immirenini. Popolo dell'Asia all'estremità dell'Arabia, tributari della Persia. (G)
- IMMIRARE**, \* Im-mir-à-re. *Att.* Lo stesso che Mirare. *V.* (A)
- IMMIRATO**, Im-mir-à-to. *Add. [m. da Immirare. Lo stesso che] Mirato.* *V. Lat.* myrrha conditus. *Pallad. Novemb.* 1. Imbagnandole con acqua immirata, diventano di buona cucina.
- IMMISCHIARE**, Im-mi-schi-à-re. *Att. e n. pass.* Lo stesso che Mischiare. *V. Salvin. Plot. Enn.* Chi tale divenne quando con lui s'immischio, se resterà solo, avrà presso di sé la immagine di quello. (A)
- IMMISCHIATO**, \* Im-mi-schi-à-to. *Add. m. da Immischiare. V. di reg.* Lo stesso che Mischiato. *V.* (O)
- IMMISERICORDIOSAMENTE**, Im-mi-se-ri-cor-dio-sa-mén-te. *Adv.* In modo im-misericordioso, Senza alcuna misericordia. (A) *Silos. Berg.* (O)
- IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE**, Im-mi-se-ri-cor-dio-sis-si-ma-mén-te. *Adv. superl.* d'Immisericordiosamente. *Varch. Stor.* 11. *Berg.* (A) (N)
- IMMISERICORDIOSISSIMO**, Im-mi-se-ri-cor-dio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Immisericordioso. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)
- IMMISERICORDIOSO**, Im-mi-se-ri-cor-di-ó-so. *Add. m.* Che non è misericordioso. *Pallav. Art. Perf.* (A)
- IMMISSARIO**, (Idraul.) Im-mis-sà-ri-o. *Sm.* Quell'apertura per cui le acque entrano in un lago, o in altro recipiente; opposto d'Emissario. *Guid. G.* Si serve ad uso d'immissario d'un cannone del vecchio condotto. (A)
- IMMISSIONE**, (Leg.) Im-mis-si-ó-ne. *Sf.* Lo sporgere i travi, o simile, dall'edificio proprio a quello d'altrui. *De Luc. Dott. Volg.* 3. 9. 8. *Berg.* (Min)
- 2 — Immissione in possesso = L'atto di mettere in possesso. *De Luc. Ist. Cic.* 2. 30. Si pratica un certo giudizio possessorio d'immissione, il quale deriva ec. *Bernardoni.* (Min)
- IMMISSIVO**, (Leg.) Im-mis-si-vo. *Add. m.* Che dà facoltà di entrare in possesso. *Fag. Com.* Il mandato immissivo pretendo di domandarlo io come legale. (A)
- IMMISTIONE**, Im-mi-sti-ó-ne. *Sf.* Mescolamento d'una cosa coll'altra; ma nell'esempio è in significato metaf. *Cavalc. Discipl. spir.* 196. Le demonia, quando veggono che altri scuopre le loro suggestioni e male immistioni, si confondono. (V)
- IMMISTO**, Im-mi-sto. *Add. m.* Non misto. *Segn. anim.* 3. 36. *Berg.* (A) *Tass. Ger.* 7. 93. Fragile è il ferro, allor (che non resiste Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili ed immiste D'eterno fabbro), e cade in sull'arena. (Cioè, non composte per terrena e per corruttibile mistura.) (N. S.) *March. Lucr. lib.* 1. Forz'è ch'ambè per sé sieno (d'immiste). (Br)
- IMMISURABILE**, Im-mi-su-rà-bi-le. *Add. com.* Che non si può misurare. *Lat.* immensurabilis. *Gr.* ἀμέτρος. *Dant. Conv.* 99. Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.
- IMITARE**, Im-mi-tà-re. [*Att. e n.*] Lo stesso che Imitare. *V. Segner. Pred.* 19. 2. Il far così non è altro che imitare le talpe, imitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto. *E Crist. instr.* 1. 20. 14. Immaginatevi di avere ad imitare, come Cristo, nel vostro vivere, il vivere di Gesù. *E 21.* Bisogna imitare il padre, con far del bene, non pur a' buoni, ma parimente a' malvagi. (N)
- IMITATORE**, \* Im-mi-tà-tó-re. *Verb. m.* d'Imitare. Lo stesso che Imitatore. *V. (O) Segner. Crist. instr.* 1. 19. 14. Non è questa la maniera di correggere comandata da Cristo, e praticata da' veri suoi imitatori. (N)
- IMITATRICE**, Im-mi-tà-tri-ce. [*Verb. f.* d'Imitare. Lo stesso che] Imitatrice. *V. Salvin. Disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'imitazione vaghissimo, si diletta nella poesia, come in una parlante pittura.
- IMITAZIONE**, Im-mi-tà-zí-ne. [*Sf.*] Lo stesso che Imitazione. *V. Salvin. disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'imitazione vaghissimo, si diletta nella poesia, come in una parlante pittura. *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 3. Tutta loro perfezione consiste in imitare il loro Signore. Ma contra una tale imitazione insorgevano due difficoltà principalissime. (N)
- IMMITE**, Im-mi-te. *Add. com.* *V. L.* Spicciato, Crudele. *Lat.* immitis. *Fracast. Sonetto in lode di Omoro.* Greco cantor, qualora io fisso aperte Sugli ampi carmi tuoi le mie pupille, O che tu canti dell'immite Achille L'ira, o gli error del figlio di Laerte. (M)
- IMMITERARE**, Im-mi-tè-rà-re. *Att.* Porre in capo la mitera. Lo stesso che Mitare. *V. Del Rosso Svet.* 185. *Berg.* (Min)
- IMITIGABILE**, Im-mi-ti-gà-bi-le. *Add. com.* Che non può mitigarsi. *Im-placabile.* *Magal. lett.* L'imitigabile avversione ch'io provo nel figurarmi la materia alta a esercitare ec. funzioni animali. (A)



**IMMITRIARE**, Im-mi-tri-à-re. *Aut.* Porre in capo la mitria. Lo stesso che Mitriare e Mitrare. *V. Jac. Sold. Sat. 2.* Quest'è il tuo Dio (l'oro), che ti dispensa e dona ec. Egli è quel che t'imitria e t'incorona. (Cioè, che ti fa vescovo, che ti dà principato.) (A)

**IMMITRIATO**, \* Im-mi-tri-à-to. *Add. m. da Immitriare.* Lo stesso che Mitriato. *V. (A)*

**IMMOBILE**, Im-mò-bi-le. *Add. com.* Che non può muoversi [o non può esser mosso, *Immoto*]. *Senza moto.* —, *Immobile*, *sin. Lat. immobilis.* *Gr. ἀκίνητος.* *Bocc. nov. 28. 16.* Levare volendola, e immobile trovandola ec., lei esser la Salvestra, e morta, conobbero. *Lab. 27.* Quivi immobile e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg. 19. 126.* Tanto starem immobile e distesi. *Petr. son. 73.* E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

2 — (Leg.) *Dicesi di Case, Poderi e simili beni; che anche si dicono Stabili.* *Lat. bona immobilia.* *Guid. G. 66.* Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili. *Fior. Ital. 13.* (*Bologna 1490.*) Non concupiscerai la cosa del prossimo tuo. In questo (nono) comandamento mette Dio, secondo santo Agostino, la concupiscenza di beni immobili. (V) *Tit. Liv. l. 2. c. 14.* Ho perduto ciò che avea, e mobile ed immobile; tanto mi ho fatto di contrario la fortuna. (N)

3 — \* *Usato a modo di sm.* *Alleg. 211.* Certe malandantissime terri-ciuole mie, le quali... son quasi tutto l'immobil principale, ec. (Pr)

4 — \* (Vet.) *Dicesi ancora di cavallo affetto da immobilità.* (A. O.)

**IMMOBILITÀ**, Im-mò-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'Immibile.* [*Lo stato di ciò che è senza moto, o che non si può muovere, Stabilità, Fermezza, Saldezza.*] —, *Immobilità*, *Immobilitate*, *sin. Lat. immobilitas.* *Gr. ἀκίνησις.* *Com. Purg. 7.* Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell'anima umana. *Gal. Sist. 262.* Concluda il fatto dover esser del sole ec., e l'immobilità della terra.

2 — \* (Vet.) *Malattia propria particolarmente del cavallo, caratterizzata dalla gran difficoltà o dalla impossibilità in cui trovasi l'animale, il quale ne viene colpito, di rinculare od anche di eseguire qualunque altro movimento volontario.* *Diz. Sc. med. (O)*

**IMMOBILITARE**, Im-mò-bi-li-tà-re. *N. pass. [V. poco usata.]* *Rendersi immobile.* *Lat. immobilē fieri.* *Gr. ἀκίνητον γίνεσθαι.* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 368.* Ciò in tutti i vermi o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi dalle loro ceneri, dalle loro ceneri stesse (oh meraviglia!) fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

**IMMOBILITO**, Im-mò-bi-li-to. *Add. m. Renduto immobile.* *Caraff. Quar. pred. 24. Berg. (Min)*

**IMMOBILMENTE**, Im-mò-bi-l-mén-te. *Avv. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi.* *Lat. firmiter, firme.* *Gr. στερεώς.* *Teol. Mist.* Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. *S. Agost. C. D.* Certo che quello che è scritto una volta ha parlato Iddio, s'intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

**IMMOBILE**, \* Im-mò-bo-le. *Add. com. V. d. V. e di Immibile.* (A) *Vit. SS. Pad. 1. 141.* Gran tempo era stato ritto e immobile in quel luogo (V)

2 — \* *Fig. Saldo, Costante.* *Vit. SS. Pad. 1. 141.* Ma trovandolo immobile e costante ec. ch'egli disprezzava le sue lusinghe, fecegli fare molti e diversi e gravissimi tormenti. (A) (V)

**IMMODERANZA**, Im-mò-de-ràn-za. [*Sf.*] *Incontinentia; contrario di Moderanza.* [*Lo stesso che Smoderanza.*] *Lat. incontinentia.* *Gr. ἀνέγκεια.* *Vinc. Mart. lett. 76.* Dee moderare le passioni e le immoderanze delli suoi creati.

**IMMODERATEMENTE**, Im-mò-de-ra-ta-mén-te. *Avv. Senza moderazione. Lo stesso che Smoderatamente.* *V. Lat. immoderate.* *Gr. ἀνέμετρος.* *But. Inf. 33. 1.* Quando immoderatamente si riprende la cosa ch'è stata immoderata. *E Par. 8. 1.* Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

**IMMODERATEZZA**, \* Im-mò-de-ra-téz-za. *Sf. Lo stesso che Smoderatezza.* *V. Cr. alla v. Distemperamento.* (N. S.)

**IMMODERATISSIMAMENTE**, Im-mò-de-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'Immoderatamente.* [*Lo stesso che Smoderatissimamente.*] *V. Guic. Stor. 13. 634.* Ai quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatamente i pagamenti.

**IMMODERATO**, Im-mò-de-rà-to. *Add. m. Senza modo, Senza termine. Lo stesso che Smoderato.* *V. Lat. immoderatus, intemperans.* *Gr. ἀνέμετρος, ἀπαρής.* *But. Purg. 19. 1.* Intendea a trattare ingiuriam dell'amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella ch'è immoderata e scostumata, abbatte lo spirito. *Declam. Quintil. C.* Sempre la femmina è d'immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett. 4.* Conosco che dalla bontà e prudenza vostra l'immoderato mio desiderio sarà corretto. *Tuss. Ger. 2. 11.* Ma poichè l'In crudel vide occultarse Quel che peccato de Fedeli ei pensa, Tutto in lor d'odio infellonissi, ed arse D'ira e di rabbia immoderata, immensa. (B)

**IMMODESTAMENTE**, Im-mò-de-sta-mén-te. *Avv. [Senza modestia, Sfacciatamente;] contrario di Modestamente.* *Lat. immodeste.* *Gr. ἀνόμους.* *Varch. Stor. 4. 89.* Gli disse ec. immodestamente villania, e più immodestamente lo minacciò. *Segner. Crist. instr. 3. 30. 12.* Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente. (N)

**IMMODESTIA**, Im-mò-de-sti-a. [*Sf.*] *Vizio contro la modestia, il quale consiste in una sfacciatata arditezza di fare o dire in presenza d'altri cose disoneste, Svergognatezza, Inverecondia, [Sfacciataggine; contrario di Modestia.* *Lat. immodestia.* *Gr. ἀνόςχησις, ἀφρασύνη.* *Gal. Dif. Capr. 165.* Le quali cose, quando ben fossero vere ec.; ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario. (B)

2 — \* (Icon) *Donna di ardito sguardo, coi capelli in disordine, lascivamente vestita e quasi ignuda: suo attributo è una bertuccia.* (Mit)

**IMMODESTISSIMO**, Im-mò-de-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Immodesto Senza punto punto di modestia.* *Lat. immodestissimus.* *Gr. ἀνέμετροτατος.* *S.*

*Agost. C. D.* Gli immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

**IMMODESTO**, Im-mò-dè-sto. *Add. [m. Svergognato, Sfrontato, Che opera o parla con immodestia;] contrario di Modesto.* *Lat. immodestus.* *Gr. ἀνόςχητος.* *Capr. Bot. 4. 78.* Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, e mille altre cose ancora più immodeste e più scostumate.

**IMMOLARE**, Im-mò-là-re. [*Att.*] *V. L. [Consumare il sacrificio, benchè questa cerimonia in origine non ne fosse che il preliminare,] Sacrificare.* *Lat. immolare, sacrificare.* *Gr. θύειν, κατεργάζεσθαι.* *Fior. Ital. D.* Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizii, egli ci lapiderebbono.

**IMMOLATO**, Im-mò-là-to. *Add. m. da Immolare.* *Lat. immolatus.* *Gr. θυσίαν.* *Omel. S. Greg.* Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo. *Cavalc. Aut. Apost. 131.* Si astengano di mangiare carni immolate agli Idoli, e da sangue, e da animali affogati. (V)

**IMMOLATORE**, Im-mò-là-tò-re. *Verb. m. da Immolare.* *Chè immola, Sacrificatore.* *Segner. Miser.* In ordine ancora agli altri immolatori di vittime. (A)

**IMMOLATRICE**, \* Im-mò-là-tri-ce. *Verb. f. d'Immolare.* *V. di reg. (O)*

**IMMOLAZIONE**, Im-mò-là-zio-ne. *Sf. Consagrazione di una vittima fatta agli Dei, che praticavasi ponendo sul capo della medesima una pasta salata o una focaccia d'orzo: oggi comunemente prendesi per Santa-grisio, o Specie di sacrificio.* *Segner. Mis.* Quelle ostie legali da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare. (A) *Dial. S. Greg. 460.* Quale fedele dee dubitare che nella ora della immolazione, alla voce del sacerdote, quando proferisce le parole sacramentalmente, lo cielo non s'apra? (V)

**IMMOLLAMENTO**, Im-mò-là-mén-to. [*Sm.*] *Lo 'mmollare.* *Lat. mador, aspersio.* *Gr. δίσκος, ἀποβρῆμα.* *Cr. 2. 13. 40.* Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il ketame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s'aiutano o provveggon di molto umido acqueo per continuazione d'immollamento. *Mor. S. Greg.* E l'aspirazione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio che quel d'Abel.

**IMMOLLARE**, Im-mò-là-re. [*Att.*] *Far l'effetto che fu l'acqua caduta o gittata sopra le cose.* *Bagnare.* (V. *Ammollare.*) *Lat. madefacere.* *Gr. ὑγραίνω, βρέχω.* *Tes. Br. 3. 5.* Se tu vuoi provare se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerai bene d'acqua dolce; e poi se ell'è tenace o viscosa, sappi ch'ella è grassa. *Dant. Inf. 12. 51.* O cieca cupidigia, o ira folle, Che si ci spronò nella vita corta, E nell'eterna poi si mal c'immolle! *Perchè i violenti sono puniti entro una riviera di sangue.* *But. ivi:* C'immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l'aratro.

2 — \* *Mollificare, Render molle.* *Cavalc. Discipl. Spir. 44.* Un sole medesimo alcuna cosa indura, e alcuna cosa immolla. (V)

3 — \* *Mettere in molle.* *Vit. SS. Pad. Un frate stava in cella immollando sue palme, e poi ponendosi a sedere per intrecciare ec. (A)*

4 — *N. pass.* *Farsi molle per effetto d'imbagnamento.* *Cr. 6. 76. 4.* Sia pesta la menta e messa in poco aceto, e in vino, se lo infermo è senza febbre, e se è con febbre, in solo aceto, e mettavisi pane arrostito, e si lasci dimorare alquanto infin che s'immolli. (P) (B)

5 — *Prov.* Ogni acqua immolla; si dice per dinotare che Per poca o cattiva che si sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, avendo necessità.

6 — *Ogni acqua lo immolla, si dice di chi è in istato o in termine che ogni minima cosa gli apporti danno.*

7 — \* *Immollar co' mattoni: Dicesi per antifrasi, quasi Pestar le ossa col mattone.* *Cecch. Assiut. 3. 3.* G. l'immollerò co' mattoni se tu non ti vai con Dio. *V.* Cheti venga il morbo a te e a chi ti tiene. (V) (N)

**IMMOLLATO**, \* Im-mò-là-to. *Add. m. da Immollare.* *V. di reg. (O)*

**IMMONDEZZA**, Im-mò-déz-za. [*Sf.*] *Immondizia.* [*Contrario di Mondezza.*] *Segner. Crist. instr. 1. 22. 14.* Come i cacciatori ec., così i demoni, scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze. *E 2. 12. 12.* Ecco però che il Signore a questa universale immondezza dell'uman genere manda il diluvio. *E 2. 18. 21.* Pure non vi sarà modo di contentarlo nè anche coll'immondezza delle cloache.

**IMMONDISIMO**, Im-mò-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Immondo.* *Lat. immondissimus.* *Gr. ὑπαναγάρτος.* *Mor. S. Greg.* Sono atterrati ed imprigionati da quelli immondissimi spiriti. *S. Agost. C. D.* Destando gli coltivatori al culto loro con immondissimi studi. *E altrove:* Questa placazione di cotali Dii ec. svergognatissima, nequissima e immondissima ec. levò.

**IMMONDITÀ**, \* Im-mò-ni-tà. *Sf. Lo stesso che Immondizia.* *V. S. Agost. C. D. 6. 9.* Ponessono nelle loro solennità e tra le cose divine le immondità della favolosa teologia. (N. S.)

**IMMONDIZIA**, Im-mò-ni-zia. [*Sf.*] *Stato e qualità di ciò ch'è immondo, [Sporcizia, Bruttura, Schifezza, Immondezza. —, Immondizia, Immondità, sin. Lat. immunditia.* *Gr. ὑπαναγάρτος, μίσησις.* *Bocc. introit. 4.* Fu da molte immondizie purgata la città. *Red. Ins. 19.* Per salvar la state (le carni) da quest'immondizia, le ripongono nelle moscainole.

2 — *Metaf.* *Vituperio, Disonestà, Vizio.* *Lat. vituperium, vitium.* *Mor. S. Greg.* Fuggi il male a manifestare a' suoi eletti ogni immondizia.

3 — *Fig. e particolarmente per Oseuità.* *Cavalc. Pungil.* Ogni immondizia della lingua a questa materia si può riferire. (A)

**Immondizia** diff. da **Immondezza.** Abbenchè si trovino l'uno per l'altro questi due vocaboli adusati dagli scrittori, pur tuttavia **Immondezza** si adoprerà meglio ad indicare in astratto lo stato e la qualità di ciò ch'è immondo, ed **Immondizia** per le cose immonde che producono l'immondezza del luogo ove sono.

**IMMONDO**, Im-mò-ni-do. *Add. [m. Intriso, Imbrattato, Impuro, Brut-tato, Lordo; e si dice per lo più per metaf. di vizi e di peccati.* *Lat. imundus, impurus.* *Gr. μίσησις, ἀνάγαντος.* *Cavalc. Specul. Cr. E* quantunque si sentano lordi e immondi, prestimono di conversar



con gli buoni. *Dant. Inf.* 7. 51. Dovrei io ben riconoscere alcuni Che furon immondi di cotesti mali. *G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la luna non risplende, le stelle tralucono, e immonde sono. *Arrigh.* 63. Perché desideri le bruttezze del mondo? Lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E* 67. Di' altresì quello di che io bene mi ricordai di sopra: il mondo immondo che cose monde darà? *Guid. G.* 7. Le loro risposte procedevano da spiriti immondi che nelle dette immagini rispondevano.

2 — \* *Agg. di Animale, s' intende generalmente il Porco.* (Z)

3 — \* *(Geog.) Golfo immondo chiamasi un internamento del Golfo arabico fra la Nubia e l' Egitto.* (G)

IMMORALE, Im-mo-rà-le. *Add. com.* Che è contrario alla buona moralità. *Salvin. Buon. Fier.* Questo sarebbe male, e farebbe immorale il proverbio; ma, a sanamente intenderlo, ec. (A)

2 — *Detto di Persona, vale Che non segue i dettami della moralità, Che non ha principii morali.* *Salvin. Annot. F.B.* 2. 5. 3. Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, Imparziale ec. (A) (N)

IMMORARE, Im-mo-rà-re. *N. ass. V. L. Interitersi, Ritardare, Indugiare.* *V. dell' uso.* Lat. immorari. *Gr. ἡχρησιζω.* (O) (N)

IMMORBIDARE, Im-mor-bi-dà-re. *Att. Ammorbidare, Render morbido.* *Annot. 3. Cinon. Tratt. verb. Berg.* (Min)

IMMORBIDIRE, Im-mor-bi-di-re. *N. ass. e pass. Ammorbidire, Divenire morbido.* *Annot. Cinon. Berg.* (Min)

IMMORSARE. (Ar. Mes.) Im-mor-sà-re. *Att. Unire insieme due pezzi di legno, sicché il maschio fatto nell' estremità dell' uno, entri nell' incastro fatto nell' altro; oppure il dente fatto nell' uno sia ricevuto nell' intaglio fatto nell' altro. Dicesi ancora Fermare a dente, e Imboccare.* (S)

IMMORTABILE, Im-mor-tà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di Immortale.* *Omel. S. Greg.* 1. 195. Presumette di desiderare la morte dello immortabile. (Lat. immortalis. Se non è error di stampa.) (Pr)

IMMORTALITÀ, Im-mor-tà-lità. *[Att. Eternare, Perpetuare,] Fare immortale [nella memoria degli uomini].* —, Immortalizzare, sin. Lat. immortalis reddere. *Gr. ἀθανάτισιν.* *Car. lett.* 1. 22. Non sarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell' un modo e nell' altro l' immortalasse.

2 — *N. puss. Farsi [o Reudersi] immortale [o glorioso nel mondo, Divenire immortale.] Lat. immortalitati se commendare.* *Gr. ἐαυτὸν ἀθανάτισιν.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Io non curo per voi d' immortalarmi. *Ner. Sam.* 8. 55. E al mondo in questa foggia immortalarsi E ne foglietti farsi nominare. (N)

IMMORTALATO, Im-mor-tà-là-to. *Add. m. da Immortale.* —, Immortalizzato, sin. *Berg. (A) Tasson. Secch.* 11. 50. Ed io farò ch' immortalato resti Dalla musa gentil di Fulvio Testi. (O) (N)

IMMORTALE, Im-mor-tà-le. *Add. com. Non sottoposto [a mortalità o] alla morte; contrario di Mortale.* —, Immortabile, sin. Lat. immortalis. *Gr. ἀθάνατος.* *Bocc. nov.* 98. 26. Che ciò che s' adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione, e provvedimento. *Petr. canz.* 5. 5. E che l' nobile ingegno, che dal cielo, Per grazia tien dell' immortale Apollo; ec.

2 — *Nel medesimo sign. ma usato in forza di sost. nel numero del più si dice poeticamente per gli Dei.* (A) *S. Agost. C. D.* 9. 23. Quanto maggiormente gl' immortali son degni di quel nome ec. *Tass. Ger.* 9. 57. D' intorno ha innumerabili immortali, Disegualmente in lor letizia eguali. (P)

2 — *[Agg. di Cosa inanimata.] Dant. Inf.* 2. 14. Tu dici che di Silvio lo parente, Corrutibile ancora, ad immortale Secolo andò. *Opusc. di S. Gio. Cris.* 41. Se l' avesse messo nelle fiamme immortali non l' avrebbe sentite. *Petr. son.* 85. Torno dove arder vidi le faville Che l' foco del mio cor fanno immortale. (Pr)

3 — \* *Fig. dicesi di Ciò che si suppone dover durare lungamente; come Odio, Gloria, Onore ec.* (A)

4 — \* *Col v. Fare: Fare immortale = Immortalare; e Farsi immortale = Immortalarsi.* *V. Fare e Farsi mortale.* (A)

5 — \* *(Bot.) V. Atanasia.* §. 2. (O)

IMMORTALISSIMO, Im-mor-tà-lis-si-mo. *Add. m. superl. d' Immortale.* *Piccol. Poet. Arist.* 375. *Berg.* (Min)

IMMORTALITÀ, Im-mor-tà-li-tà. *[Sf.] ast. d' Immortale; [così nel proprio che nel fig. Esenzione da morte, Eternità di vita. Opposto di Mortalità.]* —, Immortalitate, Immortalitate, sin. Lat. immortalitas. *Gr. ἀθανασία.* *Mor. S. Greg.* Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. *Cavale. Med. cuor.* Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità. *Fr. Jac. T.* 4. 28. 15. Per darmi viva immortalitate. *Capr. Bott.* 2. 33. Non potendo spegnere mai nell' animo loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito e conoscimento della immortalità. *Magal. lett.* Conferire l' immortalità per breve, come si dice quando il Papa deroga all' incapacità d' un soggetto de plenitudine potestatis. (A) *E lett.* 8. Quelle pastiglie ec. hanno obbligato noi a decretargli la statua, e assicurato a lui l' immortalità. (N)

2 — \* *(Icon.) Donzella incoronata d' alloro, con una palma o un mazzolino di semprevive, ed un cerchio d' oro: alcuni vi aggiungono le ali: è suo attributo un obelisco. Presso i Chinesi il Dio dell' immortalità è figurato da un idolo alto venti piedi circa che ha forme d' uomo sommamente grosso e pieno, col ventre nudo e stragrande, ridente e sereno, e seduto colle gambe incrociate. L' immortalità dell' anima trovasi simboleggiata in Platone in forma di Donna che siede con un libro in mano, meditando sopra un cranio sul quale è una farfalla.* (Mit)

IMMORTALIZZARE, Im-mor-tà-liz-zà-re. *Att. Voce poco usata. Lo stesso che Immortalare.* *V. (A)*

IMMORTALIZZATO, Im-mor-tà-liz-zà-to. *Add. m. da Immortalizzare. Lo stesso che Immortalato.* *V. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* Disavvedutamente cadde (*Empeleocle*) in una fossa di fuoco ec., dicono perché non si trovasse il suo corpo, e così paresse immortalizzato. (A) *Vocab. III.*

IMMORTALMENTE, Im-mor-tal-mén-te. *Avv. Senza morire, Sempernalmente.* Lat. immortaliter. *Gr. ἀθάνατος.* *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire che è immortalmente mortale, e mortalmente immortalmente. *S. Gio. Grisost.* Il quale liberamente, immortalmente e felicemente signoreggia lo cielo e la terra.

IMMORTESARE. \* (Ar. Mes.) Im-mor-te-sà-re. *Att. Fare entrare nella mortese l' estremità di un pezzo di legno.* (Z)

IMMORTIFICATO, Im-mor-ti-fi-cà-to. *Add. [m. Che non vuole mortificarsi.] Non mortificato.* Lat. laud mortificatus. *Segner. Pred.* 14. 10. Religioso bensì ec., ma nel resto si è immortificato, si impaziente, si vano, e si poco disposto a far quella vera penitenza ch' io dovrei per li miei peccati. *E Mann. Murz.* 4. 2. Mira come tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente, ec. *E* 29. 2. Le passioni sono immortificate. (V)

IMMORTIFICAZIONE, Im-mor-ti-fi-ca-zio-ne. *Sf. ast. d' Immortificato.* *Segner. Mann. Febr.* 26. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto, che qui tu faccia ec., ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale che rechi all' anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni? (V)

IMMOSCADARE, Im-mo-sca-dà-re. *[Att.] Profumar di moscato.*

2 — *Profumare d' odore generalmente.* Lat. odore perfundere. *Gr. ἀνθήναι, ἀρωματίζω.* *Tratt. gov. fum.* 23. Non temo che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via donde vanno.

IMMOTO, Im-mò-to. *Add. m. Che non si muove.* Lat. immotus. *Dant. Par.* 25. 111. Pur come sposa tacita ed immota. *Petr. cap.* 7. Ovunque fosse stabile ed immota. *Fir. As.* 102. Veggendolo spezzoloso ed immoto ec., ella il fece tombolare a capo di sotto. *Bern. Ort.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d' uom defunto.

IMMUNDIZIA, Im-mun-di-zia. *Sf. V. A. V. e di Immondizia.* *Vit. S. S. Pad.* 2. 187. Siansi dati a questa misera immundizia. (V)

2 — \* *Immundizie del ventre = Escrementi, Escrementi del corpo, Fecce, Lordure e Brutture intestinali.* *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

IMMUNE, Im-mù-ne. *Add. com. Che ha [o gode] immunità, Esente.* Lat. immunis. *Gr. ἀνέμνη.* *Fr. Jac. T.* 5. 29. 10. Gli par molta gran briga Di non essere immune Dal guardar più in giù. *Bern. Ort.* 2. 16. 1. Gli error che ci fa far l'ira e lo sdegno, Hanno (a parlar così) più dell' immune. *Varch. lez.* 144. Sono questi corpi puri e semplici, immuni e esenti da ciascuna alterazione.

2 — \* *(Arche.) Nome che i Romani davano a sei dei primi confratelli del gran collegio del Dio Silvano.* (Mit)

IMMUNITÀ, Im-mu-ni-tà. *[Sf. Privilegio.] Esenzione [da qualche officio, dovere, tributo, gravezza o simili, per ragione di merito, d' impiego, ec.; Franchigia.]* —, Immunitate, Immunitate, sin. *(V. Esenzione.)* Lat. immunitas. *Gr. ἀνέμνη.* *G. V.* 10. 5. 1. E fu fatta certa immunità e grazia a quale terrazzano vi rifacesse casa. *M. V.* 3. 61. Dopo lunga discettazione e combattimento di cittadini, e d' immunità di privilegio che aveva ser Francesco.

2 — \* *(Icon.) Sulle medaglie delle città che han goduto dell' esenzione delle imposte, tal privilegio è simboleggiato da un cavallo che pascola liberamente.* (Mit)

IMMUTABILE, Im-mu-tà-bi-le. *Add. com. Che in nullaguisa si muta nè può mutarsi, [e dicesi così dell' essere che degli affetti. Invariabile, Inalterabile, Impermutabile, Incommutabile, Costante, Permanente, ec.]* Lat. immutabilis. *Gr. ἀπείροτος, ἀμετάθετος.* *G. V.* 12. 108. 10. L' amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, crescerà esarà immutabile. *Amet.* 89. Questo le sia immutabile e perpetuo infino negli ultimi secoli. *Sagg. nat. esp.* 42. Notisi che il punto R è termine fisso ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri. *Tass. Ger.* 9. 1. E i gran decreti Svolger non può dell' immutabil mente. (N)

IMMUTABILISSIMO, Im-mu-tà-bi-lis-si-mo. *[Add. m.] superl. d' Immutabile.* *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 21. Non otterrà altro che ec. il mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo, incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo.

IMMUTABILITÀ, Im-mu-tà-bi-li-tà. *[Sf.] ast. d' Immutabile [Esenzione da cambiamento.]* —, Immutabilitate, Immutabilitate, sin. Lat. immutabilitas. *Gr. ἀνέμνη.* *Mor. S. Greg.* La durezza dell' anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. *Bocc. Varch.* 4. 6. Se questo ordine le cose mutevoli, e che per altro mattamente discorrerebbero, colla sua immutabilità freni e costringa. *Gal. Sist.* 48. Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentata l' immutabilità.

2 — \* *(Teol.) Attributo divino, pel quale si esclude da Dio ogni mutazione.* *Segner. Miser.* Per la infinità da lui posseduta, per la immensità, per la immutabilità, per la eternità che sono gli attributi divini detti assoluti, cioè attributi che non dicono ordine alcuno alle creature. *Magal. lett.* Capacitarsi della non implicanza dell' immutabilità di Dio coll' apparente novità della Creazione. (A) *Segner. Incred.* 2. 23. 15. Non temono di negargli l' infinità, l' immensità, la immutabilità ec. (N)

IMMUTABILMENTE, Im-mu-tà-bi-lmén-te. *Avv. Con immutabilità, Senza mutarsi.* Lat. immutabiliter. *Gr. ἀπείροτος.* *Guid. G.* Con alcun fusto o penna immutabilmente s' opponga. *S. Agost. C. D.* Imperia e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

IMMUTARE, Im-mu-tà-re. *[Att.] Commutare, Tramutare, Permutare.* Lat. permutare. *Gr. μεταβάλλω.* *D. Gio. Cell. lett.* 5. Soltanto l' arò a immutare della sorta di vivi in quella de' morti. *S. gn. An. m.* 2. 122. La grandezza e la figura (degli oblietti) immutano il senso, immutandolo maggiormente il colore ec. (M)

IMMUTATO, Im-mu-tà-to. *Add. m. da Immutare.* Lat. immutatus. *Gr. μεταβληθείς.* *Segn. Anim.* 2. 122. Talora si dice di sentir di vedere, quando l' occhio è immutato dal colore. *S. Ag. C. D.* 20. 23. Molto mi conturbavano le mie cogitazioni, e la forma mia è immutata sopra di me. (O) (N)

IMMUTAZIONE, Im-mu-tà-zio-ne. *[Sf. ast. d' Immutato. L' immutare, Mu-*



**IMNEA**. Lat. immutatio. ] Segn. Anim. 2. 122. Quando dopo l'immutazione del sensorio il senso giudica d'esso sensibile ricevuto nello strumento. S. Gio. Grisost. Così per alcuna similitudine dico sia la immutazione de' Santi. » (Cioè il transito de' Santi alla celeste beatitudine col corpo santificato, e fatto immortale dopo la resurrezione.) (B)

**IMNEA**. \* (Bot.) I-mnè-a. Sf. Lo stesso che Imenca. V. (O) (N)

**IMNIA**. \* (Mit.) I-mni-a. Soprannome di Diana, sotto 'l quale avea un tempio in Arcadia. (In gr. hymneo io celebro: Celebrata, Lodata con gl'inni.) (Mit)

**IMO**. Sm. senza pl. Significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo. Lat. pars ima, imum. Gr. ὄψις. Dant. Inf. 18. 16. Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini e i fossi. E Par. 30. 109. E come clivo in acqua di suo imo si specchia.

**Dittam.** 1. 4. E so ancor, ch'io non sarò lo primo. Nè il decretan, che dee far questa via. Chè tutti ne convien tornar all'imo. » (Il Monti ci avverte che forse nei Testi a penna fu scritto all'imo, e che, secondo il tenore della sentenza, pare che si debba leggere al limo, poichè il poeta parla del morire. Tutti ne convien tornare al limo e il pulvis es, et in pulverem reverteris.) (B)

2 — **Dicesi averbiallym.** Ad imo e Da imo per In basso, In profondo; e per maggior forza Ad imo ad imo. V. a'lor luoghi. (N)

3 — **\* Per metaf.** Da imo = Interamente, Del tutto. Lat. funditus. **Bentiv.** Teb. lib. 1. Involverò li due profani regni In nuove guerre: svelleò da imo La scellerata stirpe. (Br)

4 — **Da imo a sommo.** [Da imo al sommo, Dall'imo al sommo] e A imo a sommo posti avverb. vagliono Da basso ad alto; e fig. In tutto e per tutto, Totalmente. [V. Da imo a sommo.] Lat. ex imo ad summum, omnino. Gr. ἐκ πύθους ἐκ κεφαλῆς, πάντως. Buon. Tanc. 1. 1. Che mi sgominò tutto a imo a sommo. » **Bart. Giapp.** lib. 2. Cominciò a montare a salti dall'imo al sommo degli onori e de' carichi in guerra. (Br)

**IMO**. Add. m. Basso, [Fondo; opposto a Sommo.] Lat. imus. Gr. ὄψις, κατώτατος. Petr. son. 113. In alto poggio, in valle ima e palustre. **Rut. Par.** 1. 2. Produse la terra di niente nella sua grandezza, e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima. » **Gal. lett.** Lontano dall'imo punto del contatto. (A)

2 — [Fig. Ch è della più bassa condizione.] **Ar. Sat.** 1. Che se tu non la fai, che sei de' primi Di sangue e di ricchezze in la tua terra, Non la farai già quei che son degl'imi. » **Tas. Ger.** 9. 67. Miete i vili e i potenti, e i più sublimi E più superbi capi adegna agl'imi. (A) (B)

**IMOGINA**. \* (Geog.) I-mo-gli-na, Imoglin. Lo stesso che Imaglin. V. (G)

**IMOLA**. \* (Geog.) I-mo-la. Città degli Stati della Chiesa. (G)

**IMOLESE**. \* I-mo-lè-se. Add. pr. com. D'Imola. (B)

**IMOSCAPO**. (Arch.) I-mo-scà-po. Sm. Parte bassa della colonna, dov' è la cinta. Opposto a Sommoscapo. (Dal lat. imus basso, e scapus fusto della colonna.) **Vic. Dis. alla v. Colonna.** L'imoscapo, ovvero ratta di sotto, nel quale è la cinta, o cimbra. (A) **Baruff. Bacc.** Che si distende Dal sommo scapo, E a poco a poco Nell'imoscapo Del basso loco Tante minute Spire e volute Fuora porgendo ec. (N)

**IMOTO**. \* (Geog.) I-mó-to. Città del Giappone. (G)

**IMPACCHIARE**, Im-pac-chià-re. Att. Involare. Anguill. 12. 27. **Amati.** (B)

**IMPACCHIARE**, Im-pac-chià-re. [Att. Insudiciare, Insozzare, Imbrattare, Sozzare. —, Impacchiare, sin. Lat. inquinare, conspuere. Gr. μολύνειν, καταμαίνειν. (Detta da Napolit. impacchiare, dall'illir. opaciti guastare, corrompere. Nella stessa lingua opak cattivo.) **Cor. Blati.** sin. 6. Su, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schicchieri e impacchinche.

**IMPACCHIATO**, Im-pac-chià-to. Add. m. da Impacchiare. —, Impacchiato, sin. V. di reg. (O)

**IMPACCIAMENTO**, Im-pac-cia-mén-to. [Sm.] Impaccio. Lat. molestia, impedimentum. Gr. στήναι, βάρυνος. Liv. M. Più n'avrebbono avuto d'impacciamento, che d'aiuto. **Tes. Br.** 2. 35. Che se non avesse in sella faccia della terra niuno impacciamento, sicché uno uomo potesse andare per tutto, certo egli andrebbe dirittamente intorno alla terra. » **Salvin. Man. Epit.** L'infirmità è impacciamento del corpo; della volontà no, s'ella non vuole. (A)

**IMPACCIANTE**, Im-pac-cian-te. Part. d'Impacciare. Che s'impaccia, Che s'ingrissa. **Magal. Lett.** Colla sua discordanza dalla fede mettendo un Dio non impacciato della creazione, nè impacciante del governo del mondo. (A)

2 — Che impaccia, Che impedisce. **S. Agost. C. D. lib. 10. cap. 29.** Ma qualunque si sieno, Corpi incorruttibili ed immortali, e non impacciati la contemplazione, per la quale si finge in Dio. (P) (N)

**IMPACCIARE**, Im-pac-cià-re. Att. e n. ass. e pass. Involgere, Involuppare, Intrigare. Lat. implicare. Gr. ἐμπλέκειν. (V. impicciare.) **Bocc. nov.** 17. 28. Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, sè stesso miseramente impacciò. **Tes. Br.** 5. 24. E perchè non le puote tagliare, si vi inquisisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. **Amm. Ant.** 30. 1. 9. Il corpo triema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, inaspriscono gli occhi. **Dant. Purg.** 11. 75. Si forse sotto 'l peso che lo 'mpaccia. » **Passav.** Sono mi molesti ed importuni ed impaccianmi ne' fatti loro. (A)

2 — [Impacciare uno d'alcuna cosa = Togliergliene l'esercizio, il potere. E così anche Impacciarsi ec.] **Mor. S. Greg.** Quegli che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. » **Salvin. Odiss.** 75. Chi me degl'immortali si n'impaccia E lega del viaggio? (P)

3 — \* Impacciarsi ad alcuna cosa = Prendere a furia. **Fav. Esop.** 88. Divenne avventurato, e guadagnava di ciò che s'impacciava a mercatura. (N)

2 — Impedire, Dar noja, [Travagliare, Annojare.] Lat. impedire, impedimento esse. Gr. ἐνέχειν. **Bocc. nov.** 63. 12. Perché altri non c'impacciassero, qui ci serrammo. **E nov.** 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chiechessia che c'impaccerebbe. **V. ar.**

## IMPACIENZA

**Ercol.** 17. Servirsene a quello che elle (parole) sono buone, e per quello che furono trovate, non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno, sè e altrui.

3 — [Squestrare, Ritenere, j Far rappresaglia. **G. V.** 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova, in nome de' Fiorentini fu impacciata per la Corte dello 'imperatore.

4 — Ingombrare, Occupar luogo, [ed anche Dare impedimento al muoversi, all'operare ec.] Lat. occupare, compiere. Gr. ἐπείχειν, καταλαμβάνειν. **Cr.** 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali ec., perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte.

**Buon. rim.** 54. Amor la morte a forza Del pensier par mi scacci, E intempestivo impacci L'alma, che senza saria più contenta. » **Bocc. nov.** La seguente notte in sul primo sonno Guiscardo, così come era nel vestimento del cuajo impacciato, fu preso da due ec. (A)

5 — Intrigarsi, [Ingerirsi, Prendersi impaccio, j Pigliar cura o briga, Travagliarsi, Intramettersi. Lat. sese immiscere. Gr. ταυτὸν παραπλέκειν. **Bocc. nov.** 14. 6. Non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari. **E nov.** 48. 7. Nastagio, non t'impacciare; lascia fare a' cani ed a me quello che questa malvagia femmina ha meritato. **E nov.** 76. 4. Non v'impacciate, ch'io nol farei mai. **E nov.** 98. 28. Presupponendo che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. **Lab.** 195. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uova ec. n'erano impacciati. **Maestruzz.** 2. 41. Sè compra o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. **Lib. son.** 108. Questo consiglio al dito leggerai: Non t'impacciar con medici o notai. **E 131.** Chi con ladri s'impaccia, Con esso lor non s'ha nessuna buon patto. **Bern. Or.** 2. 22. 44. E mai più d'impacciarsi gli giurava Della figliuola del re Stordilano.

6 — \* Prov. Lo impacciarsi con bestia giovine è sempre bene = La gioventù è sempre un buon capitale. V. Bestia, §. 9. (A)

**IMPACCIATISSIMO**, Im-pac-cia-tis-si-mo. Add. m. superl. d'Impacciato. **Quattrone.** lett. Berg. (Min)

**IMPACCIATIVO**, Im-pac-cia-ti-vo. Add. m. Atto ad impacciare. **Tratt. gov. fam.** 24. Sentendo quelle riscaldar la carne, o geugar troppo sonno, o fummi impacciati del caldo spirituale.

**IMPACCIATO**, Im-pac-cia-to. Add. m. da Impacciare. Lat. impeditus, intricatus. Gr. ἐμπεισχυμένος. **Dant. inf.** 22. 151. E noi lasciammo lor così impacciati. **E Purg.** 21. 5. Mi travagliava, e puagemi la fretta Per l'impacciata via. **Petr. Son. ill.** Torno alla dritta via per impacciato e faticoso sentiero.

2 — Occupato, Impedito, [e dicesi di cosa o di persona.] **Galat.** 18. E tengono impacciata tutta la brigata. (Cioè, a disagio, in incomodo.) **Bocc. nov.** 75. 8. Io ci pur verò tante volte, che io non vi troverò così impacciato. » **E g. 7. n. 2.** Ho venduto ec. il doglio il qual tu sai che, già è cotanto, ha tenuto la casa impacciata. (A) (N)

3 — [Impacciato di alcuna cosa.] **Dial. S. Greg. M.** Conciossiacosachè e fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo a guadagni terreni. » **Magal. lett.** Colla sua discordanza dalla fede, mettendo un Dio non impacciato della creazione, nè impacciante del governo del mondo. (A)

4 — \* Impacciato in un pensiero = Travagliato, e con sospensione di animo. **Bocc. nov.** E in così fatto pensiero impacciata ec., non rispondeva al figliuolo, ma si stava. (A)

5 — Prov. Essere più impacciato che un pulcin nella stoppa = Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò che uno ha da fare; Esser dappoco. Lat. inertem esse, inertia laborare. **Alleg.** 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa.

**IMPACCIATORE**, Im-pac-cia-tò-re. [Verb. m. d'Impacciare.] Che impaccia, Che dà impacci. **Fr. Giord. Pred. R.** Si era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro che lo conversavano.

**IMPACCIATICE**, \* Im-pac-cia-ti-ce. Verb. f. d'Impacciare. V. di reg. (O)

**IMPACCIO**, Im-pac-cio. [Sm. Ingombro, Noja, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo. —, Impiccio, sin. Lat. molestia, impedimentum. Gr. δυσχερεία, ἐνία. **Bocc. nov.** 81. 15. Lodando Iddio, che dallo impaccio di costoro toltà l'avea. **G. V.** 6. 87. 2. Non poteano aver altro, che briga e danno ed impaccio. **Petr. son.** 104. Ne mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio. **Cavale. Frutt. ling.** Lasciando e rifiutando gl'impacci del mondo. **Cas. lett.** 65. Non avendo Sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovia pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima o poi. » **B. cc. g. 7. n. 2.** Vedendo l'impaccio che 'l doglio in casa ci dava, l'ho venduto. (A) **Tass. Ger.** 9. 95. Altri gitta lo scudo, altri la destra disarmia; impaccio è il ferro e non difesa. (N)

2 — \* Col v. Dare: Dare impaccio = Apportar briga; e Darsi impaccio = Darsi pensiero, Pigliarsi cura. V. Dare impaccio e Darsi impaccio. (N)

3 — [Prov. Pigliarsi o j Darsi gl'impacci del Rosso = Pigliarsi le brigue che non ci toccano; j proverbio ch'ebbe origine da un tale che andando al patibolo, si lagnò perchè la strada non era stata lastricata. Altri spiegano altrimenti. V. Darsi impaccio, §. 2.] Lat. aliena negotia sponte curare. Gr. ἐπιμελεῖσθαι περὶ τὰν ἀλλοτρίων.

4 — \* Egli ha preso la gabella degl'impacci, dicesi di Uno che s'affatica per questo e per quello. V. Gabella, §. 4. **Serd. prov.** (A)

**IMPACCIOSO**, \* Im-pac-cio-so. Add. m. Che si prende le brigue che non gli spettano, Che s'impaccia volentieri di ciò che non gli tocca. (A)

**IMPACCIARE**, Im-pac-cià-re. Att. e n. pass. Lo stesso che Impacchiare. V. (V. impacchiare.) (A) (Z)

**IMPACCIATO**, \* Im-pac-cia-to. Add. m. da Impacciare. Lo stesso che Impacchiato. V. **Magal. lett. fam.** 1. 84. L'aver sempre brutte ed impacciate le mani degl'icori mucilaginosi dell'anguille, delle mignatte e de' lombrichi. (A) (N)

**IMPACIENZA**, \* Im-pa-ci-én-za. Sf. V. A. V. e di Impazienza. **Cavale. Discipl. Spir.** 164. Per una certa grandezza e impacienza. **E Espos. Simb.** 1. 77. Incontinente è liberato d'ogni impacienza e ferita spirituale. (V)



- IMPACIENZA**, Im-pa-cièn-zi-a. [Sf.] *V. A. V. e di Impazienza. Cavalc. Pungil. 4.* Questa è in quattro modi e specie, cioè per invidia, per superbia, per avarizia e per impazienza.
- IMPADRONIRE**, Im-pa-dro-ni-re. [Att.] *Far padrone. Lat. dominum facere, possessionem tradere. Gr. κράτος παραδίδωμι. Tac. Dav. Stor. 2. 272.* La fortuna per giuoco l'impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia.
- 2 — *N. pass.* Farsi padrone, Occupare, [Appropriarsi, Impossessarsi, Insignorirsi, Indonnarsi.] *Lat. potiri, obtinere. Gr. κρατύνω, κρατύνωμαι. Tac. Dav. Stor. 4. 364.* Cacciati gli abitatori, s'impadronirono di quelle terre, e fecervi città e l'tempio. *Serd. Stor. 2. 70.* Acciocché i Saracini non s'impadronissero degli armamenti.
- 3 — *Per metaf.* Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa. *Gal. Sist. 344.* Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salvati.
- IMPADRONITO**, Im-pa-dro-ni-to. *Add. m. da Impadronire. V. Lat. potitus. Gr. κράτος, κατεκράμηνος.*
- IMPADULAMENTO**, Im-pa-du-la-mén-to. [Sm.] *Lo impadulare. —, Impadulamento, sin. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl'impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.
- IMPADULARE**, Im-pa-du-là-re. [N. ass. e pass.] *Divenire e farsi paduli. —, Impadulare, sin. Lat. paludem fieri. Gr. λίμνην γίνεσθαι. Com. Inf. 14.* Poi s'impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.
- IMPADULATO**, Im-pa-du-là-to. *Add. m. da Impadulare. [Divenuto paludoso, ed anche Circondato da paludi. —, Impadulato, sin. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl'impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta. *G. V. 10. 156. 1.* Non s'avvidono che il detto prato fosse affossato e impadulato dintorno.
- IMPAGABILE**, Im-pa-gà-bi-le. *Add. com. V. dell'uso e dello stile familiare. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale. E non che delle cose che hanno prezzo, si dice ancora de' beneficii, e simili cose che si stimano degne di ricompensa. (A)*
- IMPAGINARE**. (Ar. Mes.) Im-pa-gi-nà-re. *T. degli stampatori. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore. Dicesi anche Compaginare. V. (A)*
- 2 — *Dicesi ancora nell'uso per Comporre, Scrivere o Empir pagine, e specialmente di composizione o scrittura lunga. (A)*
- IMPAGINATO**, \* Im-pa-gi-nà-to. *Add. m. da Impaginare. V. di reg. (O)*
- IMPAGLIACCIATA**, \* Im-pa-gliac-cià-ta. *Sf. Letto degli animali. Rosco, Ist. Berg. (O)*
- IMPAGLIARE**. (Agr. e Ar. Mes.) Im-pa-glià-re. *Att. Coprir di paglia qualche cosa. (Ga)*
- 2 — *Dicesi dell'Arte di conservare parecchi animali dalla distruzione senza alterarne le forme. V. Tassidermia. (D. T.)*
- 3 — *Intendere le seggiole con paglia. (D. T.)*
- IMPAGLIATA**, Im-pa-glià-ta. *Add. e sf. Così dicevasi altre volte, e dicesi tuttavia in diversi luoghi, la Donna di parto. —, Impagliata, sin. Band. ant. Nel tempo del parto nelle camere di tali impagliate non possa essere abbigliamento d'oro. Red. Voc. Ar. Impagliata, donna che per aver partorito di poco tempo, sta ancora nel letto. (A)*
- 2 — (Agr.) *Sf. Nome che i contadini danno alla paglia segata, sopra cui si è sparsa della crusca o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame. (A)*
- IMPAGLIATO**, Im-pa-glià-to. *Add. [m. da Impagliare.] Coperto o Mescolato con paglia. Lat. palatus. Gr. ἀχρηδνός. Cr. 5. 19. 11.* E tagliato via quello che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprirai il detto luogo. *Pallad. Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.*
- 2 — [Agg. di Grano:] *Grano bene o male impagliato, si dice quando egli è o spesso o rado di paglia.*
- IMPAGLIETTARE**. (Marin.) Im-pa-gliet-tà-re. *Att. Fare l'impagliettatura ai cestelli, al cassetto, ai passavanti. V. Paglietto. (S)*
- IMPAGLIETTATURA**. (Marin.) Im-pa-gliet-tà-tù-ra. *Sf. Specie di trinceramento che si fa al discolato lungo i passavanti ed altri luoghi scoperti della nave, per mettere l'equipaggio al coperto dalla moschetteria del nemico, quando si fanno giù le brande, per prepararsi al combattimento. —, Bastingaggio, Paglietto, sin. (A) (S)*
- IMPAGLIOLATA**, Im-pa-glio-là-ta. *Add. e sf. Dicesi di donna che è nel puerperio. Lo stesso che Impagliata. V. Contil. lett. Berg. (Min)*
- IMPAGURIRE**, \* Im-pa-gu-ri-re. *Att. V. A. V. e di Impaurare e Impaurire. Fav. Es. P. N. Col suo gridare bestiale istordisce gli altri uomini, e impaurisceli. (V)*
- IMPALAGIONE**, \* Im-pa-la-giò-ne. *Sf. Lo stesso che Impalazione. V. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 343.* Che Dio ci scampi della impalazione. (N)
- IMPALANDRANARE**, \* Im-pa-lan-dra-nà-re. *Att. Vestire di palandrana, Porre addosso la palandrana. (O)*
- 2 — *N. pass. Coprirsi colla palandrana. V. Impalandranato. (O)*
- IMPALANDRANATO**, Im-pa-lan-dra-nà-to. *Add. [m. da Impalandranare.] Vestito di palandrana. Lat. gausapatus. Amb. Furt. 3. 11.* Ma ecco il maestro impalandranato.
- IMPALARE**, Im-pa-là-re. [Att.] *Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra, [ed è supplizio usato dagli Ottomani.] Stor. Eur. 5. 101.* E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi che cominciarono ad impalargli, come a' di nostri s'usa tra' Turchi, benché di rado. *Ciriff. Calv. 2. 37.* Come quel c'ha d'altra morte sospetto, O d'esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d'essere impalato. *Lasc. rim. madrigales. 39.* Altri pensan che l'Turco passi il mare, E ch'ei venga a impalare Chi non vorrà la Fede rinnegare.
- 2 — (Agr.) *Sostenere con pali, e dicesi degli Alberi e delle Viti. Bisc. Malm. Si dice impalar le viti, gli alberi, ed impalare gli uomini. (A) Car. Lett. ined. 3. 102.* Ora bisogna (il tempo) ad impalar la vigna, e qui non sono pali vecchi, e non si trova anco di nuovi. (Pe)

- IMPALATO**, Im-pa-là-to. *Add. m. da Impalare. Ciriff. Calv. 1. 18.* Che le sue membra, già tanto leggiadre, Eran più secche che impalata botta.
- 2 — *Agg. di Cero, dicesi quando esso è fitto nell'ago del candeliere. Bisc. Malm. (A)*
- 2 — [Onde Impalato come un cero, o semplicemente Impalato dicesi di Chi sta diritto come un palo, o come sostenuto da un palo, quasi sia tutto di un pezzo.] *Malm. 1. 31.* Ferma, impalata quivi come un cero, Fissando in loro il guardo. » *Fag. rim.* Venite interi interi ed impalati, E ci guardate in faccia fissi fissi. (A) (B)
- IMPALATURA**, Im-pa-la-lù-ra. *Sf. Lo stesso che Impalazione. V. Sacc. rim. 2. 243.* Gli narra solo i guai, la sua paura, Stante la minacciata impalatura. (A)
- IMPALAZIONE**, Im-pa-la-zió-ne. [Sf.] *Lo impalare. —, Impalatura, Impalazione, sin. Bern. rim. 1. 26.* Anch'io trovar vorrei A così gloriosa impalazione.
- IMPALAZZATO**, Im-pa-laz-zà-to. *Add. m. Fatto a foggia di palazzo. Tratt. gov. fam. 83.* Usare cibi al corpo dilettesi, vestimenti fini, e case impalazzate.
- IMPALCAMENTO**, Im-pal-ca-mén-to. *Sm. Formazione del palco. Voc. Dis.* Questo, insieme col fregio e cornice, ebbe suo principio dalle traviature e impalcamenti. (A)
- IMPALCARE**, Im-pal-cà-re. [Att. e n. ass.] *Mettere o Fare il palco. Lat. contignationem construere, tabulatum suffigere. Gr. σκευδόν. » Bald. Dec.* Perché questi pianoni sopra i quali si doveva impalcare, stendendosi sopra un vano di 20 braccia ec., non avrebbero potuto resistere al gran peso. (A)
- IMPALCATURA**, Im-pal-ca-tù-ra. *Sf. Impalcamento, ed il palco stesso. Vasar. I fregi della camera sotto l'impalcatura. Voc. Dis.* Nodi delle torri Quegli ornamenti di fuori ec. corrispondenti all'impalcatura (A)
- IMPALIZZARE**. (Milit.) Im-pa-liz-zà-re. *Att. Guarnir un luogo, un'opera di fortificazione, di steconi o di palizzate. (Gr)*
- IMPALIZZATO**. (Milit.) Im-pa-liz-zà-to. *Add. [m. da Impalizzare. Palificato,] Che ha palizzata. Lat. vallo munitus. Gr. χαραιοδίσ. G. V. 9. 114. 1.* Il porto era tutto impalizzato e incatenato.
- IMPALLIDARE**, Im-pal-li-dà-re. [N. ass. V. poco usata. V. A. V. e di] *Impallidire. Com. Par. 1.* Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga.
- IMPALLIDATO**, Im-pal-li-dà-to. *Add. [m. da Impallidare. V. A. V. e di] Impallidito.*
- IMPALLIDIRE**, Im-pal-li-di-re. [N. ass.] *Divenir pallido, [smorto, Allibire, Scolorarsi, Sbiancare, Imbiancare. —, Impallidire, Appallidire, sin. Lat. pallescere. Gr. ὀχρεῖν. Filoc. 5. 160.* Facendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. son. 94.* Quel vago impallidì, che l' dolce riso D' un' amorosa nebbia ricoperse. *E 298.* E spesso tremo, e spesso impallidisco. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Da questo medicamento ritornò un poco di miglior colore, ma non durò per lungo tempo, perché ritornò presto a impallidire, ancorché non ismagrisse di vantaggio. *E appresso:* Verso il diciottesimo anno dell'età sua cominciarono le purghe a scarseggiar più del solito; onde cominciò la signora a perdere del natural suo solito buon colore, impallidì, smagri, ec. (N)
- 2 — *Perdere il lustro, il pulito, Appannarsi. Ner. Art. Vetr. Proem.* Oltre alla difficoltà e spese nel farle (le spere di metallo) non rappresentano al vivo come l' vetro, e quel che è peggio, in breve tempo impallidiscono non rappresentando cosa alcuna. (Pr)
- 3 — [E n. pass.] *Ar. Fur. 32. 101.* S'impallidisce, e tutta cangia in viso —, Che tal sentenza udì poco le aggrada.
- IMPALLIDITO**, Im-pal-li-di-to. *Add. [m. da Impallidire. —, Impallidato, sin. Lat. pallidus, pallescens. Gr. ὀχρεός, χλωρός. » Dittam. 4. 2.* Pareva quant'era benigno e cortese A quelle donne impallidite e smorte Che nel bel padiglion di Dario prese. (Cosi la Cr. alla v. Padiglion: le moderne stampe hanno pallidite. (B)
- IMPALNAMENTO**, Im-pal-ma-mén-to. [Sm.] *L'impalmare. Lat. dextrarum conjunctio. Fr. Giord. Pred.* Quante e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento! » *Fag. Com.* Si faccia la scritta, e dopo si farà l'impalmamento. (A)
- IMPALMARE**, Im-pal-mà-re. [Att. e n. pass.] *Congiugner palma con palma in segno di promessa. Lat. dexterarum jungere dexteram. Gr. δεξιὰν ἐπαλλάσσειν. Filoc. 1. 135.* E impalmatasi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Cron. Morell. 295.* Di poi mi tradì il padre di quella, che me l'aveva promessa mediante il mezzano, e dipoi in sua presenza e in Santa Croce m'impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov. 140.* Tutti s'accordarono, e alla mensa s'impalmarono, e giurarono insieme. » (E il primo es. leggesi nell'Alberti così: Sicuri della battaglia, impalmatisi alla morte anzi che cominciare vilissima fuga. (N)
- 2 — *Per lo Toccar della mano che fa lo sposo alla sposa [la prima volta ch'è la visita] per promettersi, dando la mano in pegno di fede. Pecor. g. 8. nov. 1.* Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g. 19. nov. ult. bull.* Ei mi impalmò, e giurò per sua fede Ch'altra donna, che me, non torria mai. *Cell. Sport. 5. 1.* Voi non sarete a otta a guastarmi questo parentado ec., che io l'ho di già impalmata. *Fir. nov. 7. 363.* In pochi di le trovò un marito assai ben recipiente il quale, subito che la ebbe impalmata, ec. » *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Si emancepava ec. colei che a flamine s'impalmava. (N)
- 2 — [Att. e pass. col terzo caso.] *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone. *Stor. Eur. 4. 95.* Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. » *Franc. Sacch. nov. 223.* Colui di nuovo gl'impalmò e promise. (V)
- 3 — *Impugnare, Prendere o Stringere nella palma della mano, Recarsi*



in mano. *Pomb. Asol. 2. 117.* Perciocchè le arme, le quali egli incontro ad amore con si fellone animo impalmate s'avea, nell'altrui scudo ec. si sono rintuzzate. (A) (V)

**IMPALMATO**, Im-pal-mà-to. *Add. m. da Impalmare. Lat. conjunctus. Gr. συζευχτός. Ovid. Pist. 2.* Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia.

**IMPALPABILE**, Im-pal-pà-bi-le. *Add. [com. Ridotto a tale sottigliezza che non è palpabile; o non pare palpabile, che non ha corpo;] contrario di Palpabile. Lat. impalpabilis. Gr. ἀψήλατος. Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile che il vento e che l'aria. *But. Purg. 25. 2.* Come l'ombra appare, ed è impalpabile, così ec. *Sagg. nat. esp. 31.* Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec., sarà attissima a stuccar vetri.

**IMPALPABILISSIMO**, Im-pal-pa-bi-lis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Impalpabile. Lib. cur. malatt.* Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima.

**IMPALPABILMENTE**, Im-pal-pa-bil-mén-te. *Av. In maniera che non si possa palpare. Art. 1. cir. Ner. 98.* Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E 99.* Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. Cons. 1. 146.* Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio. *E appresso:* Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell'occhio.

**IMPALPARE**, (Ar. Mes.) Im-pal-pà-re. *Att. e n. T. d'infingiuoli. Com. metter legnuoli per formar una gomona, o altro cavo. (A) (Z)*

**IMPALTEANARE**, \* Im-pal-te-nà-re. *N. pass. V. contadinesca. Dicesi del porco che si ravvolge nel letame e nella fanghiglia. (Dal gr. πελοτεον verb. di peloo io lordo di fango, io infango.) (A)*

**IMPALUDAMENTO**, Im-pa-lu-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che Impadulamento. V. Il formar palude. Vallin. 9. 190. Berg. (Min) Targ. Prodr.* Cagioni delle inondazioni, spagliamenti, ed impaludamenti dei fiumi della Toscana. (B)

**IMPALUDARE**, Im-pa-lu-dà-re. *[N. ass. e pass. Lo stesso che] Impadulare. V. Lat. paludem fieri. Gr. ληύων γινώσκει. Tass. Ger. 7. 28.* Giungon al fin là dove un sozzo e rio lago impaluda. *E 7. 46.* Com' il pesce, colà dove impaluda Ne'seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall'onda impetuosa e cruda.

2 — \* Affondare in un palude. *V. Impaludato, §. 2. (A)*

3 — *[Att. nel 1. signif. come pare.] Dant. Inf. 20. 81.* Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda.

**IMPALUDATO**, Im-pa-lu-dà-to. *Add. m. da Impaludare. Lo stesso che Impadulato. V. Vallin. Berg. (A) (O)*

2 — Affondato in palude. *Giambull. Appar. Pantano tra Pavia e Binasco, dove in terribile scaramuccia si vede il signor a cavallo impaludato. (A)*

**IMPAMPINARE**, Im-pam-pi-nà-re. *N. pass. Coprirsi, Ornarsi di pampini. Car. En. 7. 597.* Per te prende i suoi tirsì, a te s'impampina, A te la chioma sua nodrisce e dedica. (A) (B)

**IMPANATORE**, (Teol.) Im-pa-na-tò-re. *Add. e sm. Colui che sostiene la dottrina dell'impanazione. Alcuni dicono Compantore. (A)*

**IMPANAZIONE**, (Teol.) Im-pa-na-zio-ne. *Sf. Errore de' Luterani, i quali negando la Transustanziazione, vogliono che col Corpo e Sangue di Gesù Cristo nell'Eucaristia sussista la sostanza del pane. Lam. Antic.* Mostrò il Carnesecci di rimuoverli da que' sentimenti, ma per persuadergli ad abbracciare l'impanazione di Lutero. (A)

**IMPANCARE**, Im-pan-cà-re. *[N. ass. e pass.] Porsi a sedere, e in particolare a tavola. Lat. discumbere. Gr. ἀναλίνειν, ἀνάνειναι. (V. panca.) Comp. Mun. Perché l'opera è lunga, e l'giorno manca, Facciam l'ultima nostra reverenza, Sento bel tempo, e l'ora che s'impanca. » Jac. Sold. sat.* Ove il Cielo agli Dei la mensa adorna, Ivi impancarsi aspira. *Fag. Com.* Son come quegli affamati che veggono la tavola apparecchiata, e par loro mill'anni d'impancare. *E rim.* Può ricovrarsi al crocchio dello spezial vicino ec. *E appresso:* Impancare ancor li al caldano che vi è nell'Accademie e ne' Licci ec. *E appresso:* Ne' primi posti gli vedrai impancare non invitati. (A)

2 — *Equivocamente per Porsi a giacere su panca [o in altro luogo per dormire.] Matt. Franz. rim. burl. 2. 115.* Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, Altri s'era impancato, o intavolato. Ed io mi raggirava a quel sereno. » *Buon. Fier.* Era proprio un danno a guastarli il sonno. Egli ha ragione a impancare ancor là. (A)

3 — (Ar. Mes.) *T. degli orditori di seta.* Collocare le rocche piene di seta sovra i tamoni della panca nelle due divisioni. (A)

**IMPANCATO**, Im-pan-cà-to. *Add. m. da Impancare. Posto a sedere a tavola. Lat. discumbens. Gr. ἐγκλινόμενος. Car. lett. 1. 21.* Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

**IMPANIAMENTO**, Im-pa-nia-mén-to. *Sm. Invischiamento, L'atto d'impaniare. (A)*

2 — *[Fig.] Appigliamento, Inviluppamento [della lingua nel profferire alcune lettere e parole. V. Impaniare, §. 5.] Lat. adhaesio, haesitatio. Gr. προσκόλλησις. Salvin. disc. 2. 258.* Così da coecum ne uscì coccia, con quell'impaniamento della lingua nel profferire il C.

**IMPANIARE**, Im-pa-nià-re. *[Att. e n. pass.] Intridere, [Impiasticciare] o Imbiutar di pania [o vischio, Invescare, Impanicciare.] Lat. visco oblinere. Gr. ἐξέπινω. (V. pania) Cr. 10. 24. 2.* Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi: uno modo è, che s'impaniano verghe sottilissime d'olmo. *Cant. Carn. 23.* Noi sappiamo ch'ogni donna sempremai D'uccellar si diletta, E son di noi miglior maestre assai D'impaniar la civetta.

2 — *Adattare le verghe dette Paniozzole in su mazze che si chiamano Vergelli.*

3 — *[N. ass. Rimaner preso alla pania, e] per metaf. Rimaner preso e da inganno o da innamoramento, [o Aver l'animo compreso d'altro affetto per lo più vizioso.] Buon. Fier. 2. 2. 4.* Mi fe' tante E tante le carezze, ch'io 'mpaniar. *E 4. 43.* Dov'è quel savio Che dianzi m'assali con tanta guerra, Perché impaniassi anch'io. *Malin. g. 69.*

Ed egli, ch'è impaniato e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Vir. Luc. 2. 5.* Parti che ella abbia saputo tanto fare, ch'ella l'ha fatto impaniare?

4 — *Intraprendere alcuno affare. [Modo poco usato.] Buon. Tunc. 2. 3.* Questo non mi par tempo da 'mpaniare. » *Salvin. Annot. ivi:* Questo non mi par tempo da 'mpaniare; cioè da tendere all'uccelliera o alle fraschette. Non son ora, per colpire, *mollia tempora fuendi.* (P)

5 — *Att. Per simil. Pronunziare alcune lettere con un certo legamento di suono, che meglio si comprenderà dell'esempio, quasi la lingua resti impaniata fra'denti. Salvin. Not. al Lib. 3. Perf. Poes. Murat. pag. 85. (Venez. 1770)* L'impaniare la lingua nelle voci Certo (che gli antichi, per disegnare più l'invischiata pronunzia, scrivevano Certo), Perciò, Nocivo, dalla maggior parte ec. Il dialetto comune a molte e molte città d'Italia dice Zerto, Perzio, Nozivo, Paze, con zeta ottusa e dolce. (V) (N)

**IMPANIATO**, Im-pa-nià-to. *Add. m. da Impaniare. [Intriso, Impiasticciato di pania, o altra cosa tegente, come pece ec.] Lat. visco oblinitus, illaqueatus. Gr. ἐξέπινος. Dant. Inf. 22. 149.* Porser gli uncini verso gli impaniati. (*Qui vale impeciati.*)

2 — *[Preso alla pania.] Cant. Carn. 239.* Però con danno e scorno Assai sono aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

3 — *Per metaf. Preso. Vir. S. Gio. Gualb. 346.* Fece torre una botte, e fecevi mettere dentro quattro ovvero cinque moggie di grano; e così impaniato di così grande cortesia, non si parti quindi da terza insino a nona. (V)

4 — *Innamorato. Morg. 6. 19.* Rinaldo vide Ulivier preso al vischio. Un'altra volta, e già tutto impaniato.

5 — *[Per estens.] Impacciato, Occupato. Tac. Dav. ann. 1. 18.* Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusto, poi nelle discordie impaniati. *Alleg. 316.* In mezzo d'una sala o magazzino Per due orci impaniato.

**IMPANIATORE**, Im-pa-nià-tò-re. *Verb. m. d'Impaniare. Che 'impania. Salvin. Opp. Cacc. 1. 9.* Gli 'impaniatori tortorelle uccidono. (A) (N)

**IMPANIATRICE**, \* Im-pa-nià-tri-ce. *Verb. f. d'Impaniare. V. di reg. (O)*

**IMPANIATURA**, Im-pa-nià-tù-ra. *Sf. L'impaniare certe parole colla pronunzia, come Certo, Perciò, in vece di Zerto, Perzio. V. Impaniamento, e Impaniare, §. 5. Salvin. Not. alla Perf. Poes. Murat. L. 3. pag. 86. (Venez. 1770.)* Nè anche i Greci ec. non hanno questa impaniatura del Ci. (V)

**IMPANICCIARE**, Im-pa-nic-cià-re. *[Att.] Impiasticciare [di paniccia, o di cosa simile a paniccia.] Lat. oblinere. Gr. ἐξέπινω.*

**IMPANICCIATO**, \* Im-pa-nic-cià-to. *Add. m. da Impanicciare. V. di reg. (O)*

**IMPANIO**, Im-pa-ni-o. *Sm. Impaccio, Viluppo. Lat. molestia, impedimentum. Gr. δυσχέρεια, ἀνία. (Da pania.) Tac. Dav. ann. 3. 67.* Non a caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici o stranieri.

**IMPANNARE**, \* (Ar. Mes.) Im-pan-nà-re. *Att. n. ass. e pass. Coprir di panno o pannolino. Bald. Dec. [Scrittura del 1447.]* Per dipintura della tavola di S. Ambrogio, computato in esso prezzo il pannolino con che s'impannò detta tavola. (A)

2 — \* *Impannar le lane = Ridurle in manifatture di panno. (A)*

3 — \* *Ordire o Riempire tela o panno. (Z)*

2 — *(Pitt.) Render con colla densa la tela e fitta quasi come panno. Cenn. Cenn. pag. 5.* Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare; incollare; impannare; ingessare; ec. *E 99.* Come si dee impannare in tavola. *E 113.* Ancora secondo che usavano gli antichi puoi fare, cioè impannare di tela a distesa tutta l'ancona, innanzi che ingessi. (B)

**IMPANNATA**, Im-pan-nà-ta. *[Sf. Telaio o] Chiusura [di legno sportellato che si mette] all'apertura delle finestre [per chiuderle con] panno lino, o carta [o affin di difendersi dalle intemperie o dal sole senza abbuiare la stanza.] Alleg. 154.* Il vento che dibatta m'impannata. *Cecch. Donz. 1. 2.* Innamorato, Ch'arde le gelosie col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier. 4. 1. 5.* Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un pajul di rannata. *Malin. g. 5.* Acciocchi o non la vegga sconda e scialta, Manda giù l'impannata, e si rimpiaffa.

**IMPANNATO**, Im-pan-nà-to. *Add. [m. da Impannare.] Difeso o Parato con panno. [V. Finestra, §. 3.] Borgh. Rip. 181.* Se pure il predo dal mezzo giorno, tenga le finestre impannate. *E 182.* Ma se si dipongono in istanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far che sieno poco differenti i lumi dall'ombra.

**IMPANTANARE**, Im-pan-ta-nà-re. *Att. e n. pass. Divenir pantano, [e Far divenir pantano, Imbrattar con pantano.] Lat. paludem fieri. Gr. ληύων γινώσκει. Dittam. 6. 4.* Guarda la sua natura quanto è strana, Tre mesi sta, che tal color non perde, E tre, polvere par che s'impantana.

2 — *[Imbrattarsi di pantano,] Dare in un pantano, Entrarvi dentro. Lat. in limum incidere, limo intigi. Gr. ἐν βόρβορον ἐμπικτεῖν. A leg. 156.* Non penso mai più impantanarmi in simili fanghi.

3 — *Per simil. [Impiasticciare.] Red. Oss. an. 105.* Come è egli impossibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco e degl'intestini vi si possano impantanar dentro?

**IMPANTANATO**, Im-pan-ta-nà-to. *Add. m. da Impantanare. Lat. limo infusus. Gr. ἐν βόρβορον ἐκκεῖν. Bern. Or. 3. 4. 46.* Vide il prete caduto al fondo basso, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oss. an. 6.* Tra la quale (materia mucosa) stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

**IMPANZANARE**, \* Im-pan-za-nà-re. *Att. Infocciare, Dar panzane. Noll. Sat.* Spesso maledite l'ora Che vi fece avvocati, e or quello o questo l'upanzanate e mandate in malora. (Br)

**IMPAPPAFICARE**, Im-pap-pa-fi-cà-re. *[Att. e n. pass.] Mettere [o Met-*



- teri] il pappafico, che è un anese di panno, o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere. Lat. cucullum imponere. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 150.* Chi alle tempie si fascia gli occhiali, Chi sopra i berrettin s'impappafica, Chi i marron manda innauzi a far viali.
- IMPAPPAFICATO, \* Im-pap-pa-fi-cà-to. *Add. m. da Impappaficare. V. di reg. (O)*
- IMPAPPOLARE, \* Im-pap-po-là-re. *Att. Brutare, Impiastare di pappia. (O)*
- IMPAPPOLATO, Im-pap-po-là-to. *[Add. m. da Impappolare.] Brutato di pappia, Impiastato. Patuff. 8.* Quando era impappolato alla panecchia.
- IMPAPACCHIARE, Im-pa-rac-chià-re. *[Att. e n. pass.] Impapar poco. Lat. leviter addiscere. Gr. διήκων μαδίν. Tac. Dav. Perd. eloq. 419.* Senza libertà (l'eloquenza) s'impapacchia, quasi una delle sporchissime arti.
- IMPAPADISARE, Im-pa-ra-di-sà-re. *[Att.] Mettere in paradiso, Beutificare. Lat. beare. Gr. μακαρίσσω. Dant. Par. 28. 3.* Posciaché incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella che impapadisa la mia mente. *But. ivi:* Impapadisa è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall'autore.
- 2 — \* *Per esagerazione vale* Rendere altrui beato e felice quasi come se fosse in paradiso. *Salvin. Disc.* Tralle cose che soleano imparadisar qua in terra, pone il viso, ch'egli di più chiama angelico. *Fortig. Ricc.* Poi con voce che l'alme imparadisa Gli fece uno strettissimo precetto Di ritornare, ec. (A)
- 3 — \* Lodare, Esaltare a cielo, o Reputar uno sommamente felice. *Fortig. Ricc. 6. 37.* Massime qui dove niun si sogna Che noi quei siam che il mondo imparadisa. (A) (N)
- 4 — \* *N. pass.* Godere come se fosse in paradiso. *Stigl. Art. vers. 15. Berg. (O)*
- IMPAPADISATO, \* Im-pa-ra-di-sà-to. *Add. m. da Impapadisare. V. di reg. (O)*
- IMPAPAGONABILE, Im-pa-ra-go-nà-bi-le. *[Add. com. Impapagonabile, Che non ammette paragone.] Incomparabile. Lat. incomparabilis. Gr. ἀσύγκριτος. Segn. Pred. 35. 14.* Questo appunto è ciò che dà l'ultimo compimento ai dolori impapagonabili. *E Crist. instr. 3. 35. 10.* Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l'esempio impapagonabile di obbedienza.
- IMPAPAGRAFARE, \* Im-pa-ra-gra-fa-re. *Att. V. burl. Impacciare ne' paragrafi. V. Imparagrafare. (O)*
- IMPAPAGRAFATO, Im-pa-ra-gra-fà-to. *Add. m. da Imparagrafare. V. burl. Impacciato ne' paragrafi, cioè degli atti e contriti che si producono in causa; e fig. Esser nel novero de' giudici. Fag. rim. Ditelo, s'egli è ver, se pentimento Vi venga d'esser impapagrafato. (A)*
- IMPAPAMENTO, Im-pa-ra-mén-to. *Sm. Apprendimento, Lo imparare. Uden. Nis. 3. 91. Tesaur. Cann. 11. Berg. (Min)*
- IMPAPANTE, Im-pa-ràn-te. *[Part. d'Impapare.] Che impapa. Lat. discens. Gr. μαδάντων. Sen. Ben. Arch. 6. 17.* Quell'altro, mentre che m'insognava, sopportò e fatica e rincrescimento, oltra quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agli imparanti.
- IMPAPARE, Im-pa-rà-re. *[Att. e n. ass.] Apprender coll'intelletto, Proccacciarsi con operazioni di mente cognizione nuova di chechessia. Lat. discere, addiscere. Gr. μαδάντων, προμαδάντων. (Dal lat. ideam parare acquistare idea.) Bocc. nov. 77. 48.* E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg. 6. 3.* Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Petr. son. 44.* O Amore o Madonna altr'uso impari. *Cas. lett.* Ma quanto s'impediscono le sue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'imparare. *Salvin. vit. Diog.* Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene. (N)
- 2 — \* *E col Di. Vit. SS. Pad. 2. 156.* Imparate da me d'esser umili e mansueti di cuore. (V) *Cosc. S. Bern.* Entra al cuore tuo, e impara di stimare lo spirito tuo. *Cor. lett. Sen. 2.* Se fusse stato al tempo de' nostri avi, in un subito avrebbe imparato di cavalcare e di ferir l'inimico. *E ivi:* Nessuno impara di giacer pazientemente sopra ai spini. *E Apol.* Non sarebbe pazzo uno, che volendo imparare di camminare da un altro, gli andasse sempre dietro, mettendo i piedi appunto donde colui li lieva? (Br)
- 3 — Insegnare. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 5.* Impararmi un miccin, come e' si fanno. *Alam. Coll. lib. 5.* Non s'imparan da me gli antichi marmi. *Matt. Franz. rim. burl.* S'alcun pictoso albergor m'impari, lo ti resto obbligato. *Gell. Circ. 5.* Elli fu forza per avere a conversar seco, impararne ancora qualche poco a me. (Br)
- 4 — Imparare a vivere, o a far chechessia [o anche assolutamente Imparare] alle sue o all'altrui spese, cioè col proprio o col altrui pericolo e danno. *Lat. suo vel alieno periculo discere. Petr. canz. 22. 3.* Che convien ch'altri imparare alle sue spese. *Fir. Lucr. 4. 3.* Ma io imparerò a vivere a poco a poco alle mie spese. *Red. lett. 1. 304.* Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino ed il saccante, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ec. *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 6.* Imparare, come si dice, all'altrui spese. (N)
- 5 — Imparare a fare alcuna cosa, si dice ironicamente per Apprendere a non la far più. *Franc. Sacch. nov. 145.* Disse che desse loro un poco di colla, sicchè imparassono di spettezzare al banco. (Negli stampati apparassino.)
- 6 — \* Conoscere, Sapere. *Alam. Coll. lib. 1.* La negra e l'altrech'il color presenta, Non conviene imparar. *Ar. Fur. 3. 68.* Gener del re di Francia, Ercol secondo È l'un, quest'altro (acciò tutti gl'impari) Ippolito è. (Br)
- 7 — Prov. Guastando s'impara o simili = Non si diventa maestro perfetto in un giorno. [V. Guastare, §. 20.]
- IMPAPARTICIO, Im-pa-ra-tic-cio. *[Add. m.] Aggiunto di Cosa male imparata, o di Opera fatta da un principiante. Magal. lett. 11.* Il canino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda. (A) (N)
- 2 — \* *Talvolta in forza di sm. Lat. rudimentum. Plin. Magal. lett. 11.* Noi contiamo di molte specie d'erbe, di piante, di fiori, di pomi, di gioje,

di metalli e d'animali e diamo loro nomi diversi, che forse sono imparaticci della natura per condurre in quei generi una sola specie in perfezione. (A) *E appresso:* Leviamo via adesso la parola imparaticcio introdotta qui per un sinonimo del rudimentum di Plinio, e anche per fare un poco la nostra corte a Plinio concettizzante. (N)

IMPAPARTISSIMO, Im-pa-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Imparato. V. L. Sprovv. vedutissimo. Guicc. Stor. 15. Berg. (Min)*

IMPAPATO, Im-pa-rà-to. *Add. m. da Impapare, Lat. perceptus. Gr. μαδαντος. Alam. Gir. 16. 57.* E dritto vien per l'imparate strade.

2 — \* *V. L. Sprovv. veduto. V. Imparaticcio. (A)*

IMPAPATORE, \* Im-pa-rà-to-re. *Verb. m. d'Impapare. V. di reg. (O)*

IMPAPATRICE, Im-pa-ra-tri-ce. *Verb. f. d'Impapare. Che impapa. Sansev. Quar. pag. 13. Berg. (Min)*

IMPARE, Im-pà-re. *Add. com. Impari, Inferior di forze o di merito, Disadatto, Inabile. Mazzon. Dif. Dant. Proem. Berg. (Min)*

IMPAREGGIABILE, Im-pa-reg-già-bi-le. *Add. [com. Incomparabile, Che non può uguagliarsi, Singolare, Unico.] Che non ha pari. Lat. incomparabilis. Gr. ὑπερβύς, ἕξος. Fr. Giord. Pred. Fioriva per impareggiabile umiltà. Red. Oss. an. 150.* Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vemicciccioli.

IMPAREGGIABILISSIMO, Im-pa-reg-già-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'Impareggiabile. Nard. Vit. Nard. lett. dedic. Berg. (Min)*

IMPAREGGIABILMENTE, Im-pa-reg-già-bil-mén-te. *Adv. In modo impareggiabile. (A) De Luc. Berg. (O)*

IMPARENTARE, Im-pa-ren-tà-re. *N. [ass. e] pass. Divenir parente, Far parentado. [Lo stesso che Apparentare. V.] Lat. affinitate se devincere, affinitate jungi. Gr. συγγενισθαι εἰς ἀνδρας. Com. Par. 6.* Per la mala compagnia che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. *G. V. 10. 105. 1.* S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *Cron. Morell. 255.* Guarda d'imparentarti con buoni cittadini. *E 278.* Con quella l'accosta, con quella l'imparenta. *E 295.* Credo che il detto parentado m'abbia tolto assai onore; per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie, come avrei potuto. *Liv. Dec. 1.* Acciocchè per forza di gente forestiera egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s'imparentò con loro. *Car. Lett. ined. 2. 97.* Si è detto che il Duca d'Urbino sarà general della Chiesa, e che imparenterà col signor Fabianino col dargli Camerino. (Pe)

2 — Addimesticarsi, Farsi familiare. *Bern. Or. 1. 6. 61.* E in poche parole s'è impiastato, E l'un campo coll'altro imparentato.

3 — \* Ringraziare: onde il prov. Chi presto indenta presto imparenta. *V. Indentare. Serd. Prov. (A)*

IMPARENTATO, Im-pa-ren-tà-to. *Add. m. da Imparentare. [Lo stesso che Apparentato. V.] Lat. affinitate conjunctus. Gr. προσγυν γυνόμενος. Din. Comp. 1* popolani grassi che erano nelli uffici, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam. 31.* Dove gli vedessi o grandi, o si imparentati, non hanno di te bisogno, usa la vocazione divina.

2 — Bene o Molto imparentato = Che ha molti parenti nobili e facoltosi. *Tratt. gov. fam. 49.* Judit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI, Im-pà-ri. *Add. com. Non pari, Non eguale. Lat. impari. Gr. ἀνισος. Cr. 9. 86. 1.* Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesso volte son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. *Tass. Ger. 3. 55.* Gerusalem sovra due colli è posta D'impari altezza e volti fronte a fronte. (N)

2 — \* Impareggiabile, Senza pari. *Dant. Par. 13.* Onde se quel ch'io dissi e questo note, Regal prudenza è quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percote. (V) *(Malamente la Cr. riportò questo es. alla v. Imparare cui non appartiene.) (N)*

3 — \* (Bot.) Agg. di Foglia: quella tra le foglie composte pennate che termina la pinna, vale a dire, ch'è situata all'estremità del picciolo comune; le foglie pinnate terminate da una fogliolina impari diconsi Pinnate a caffo. *Bertoloni. (O) (N)*

IMPARI, Im-pà-ri. *Caffo, [Dispari.] Cr. 9. 86. 6.* Al por dell'uova si vuole osservare che sien di numero impari.

IMPARIEMENTE, Im-pa-ri-mén-te. *Adv. V. poco usata. Con disparità, Senza parità. Tass. Dial. (A)*

IMPARTITÀ, Im-pa-ri-tà. *Sf. Disparità, Disuguaglianza. Segn. Etic. (A)*

IMPARNASSARE, Im-pa-ras-sà-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che Imparnassire. V. Car. Poes. Sat. Amati. (B)*

IMPARNASSIRE, Im-pa-ras-si-re. *N. ass. e pass. Salir sul Parnasso, Farsi poeta. V. scherzevole. —, Imparnassare, sin. Bellin. Bucch. E dentro al cervel far de' lunari, E a farli chi si vuole imparnassire, E a infissimil bisogno ch'egli impari. (A)*

IMPAPOLATO, Im-pa-ro-là-to. *Add. m. V. A. Che ha o fa di molte parole. Lat. verborum, linguarum. Gr. ἀμαρτολογία. Albert. 3. 197.* L'uomo troppo impapolato non è in terra amato.

IMPAPTE, \* Im-pà-te. *Adv. V. A. V. e di In parte. Salv. Avvert. 2. 1. 15.* Suppli-ce imparte con le proposizioni il volgare. *E 2. 2. 19.* Dal Bembo furon notati, si come intutto o imparte, liberi ec. (N)

IMPAPTECIPATO, Im-pa-te-ci-pà-to. *Add. m. Lo stesso che Impartecipato. V. (Z)*

IMPARTIBILE, Im-pa-ri-bi-le. *Add. com. Che non si può partire [o dividere, Indivisibile.] Lat. qui dividi non potest. Gr. ἀμείριστος. Gal. Sist. 29.* Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili, ec. *Salvin. Plot. En. Altra cosa è l'uomo e altra l'uno, quello partibile, questo impartibile. (A) E Pros. Tusc. 1. 531.* Vero concetto e naturale del punto, ch'egli sia ec. impartibile, senza parti. (N)

IMPAPTECIPATO, Im-pa-ri-ci-pà-to. *Add. m. Non partecipativo. —, Impartecipato, sin. Catan. Lib. d'amor. 54. Berg. (Min)*

IMPARTIRE, Im-pa-ri-re. *Att. V. L. Comunicare, Dare, Far parte. Soder. Coll. 10.* La luna crescente in piantando osservarsi, circa al suo mezzo augumento, e gioverà assaiissimo; ch'è così impartisce della sua natura alle piante. (V)



- 2 — \* Dare, Dispensare, Distribuire. *Battagl. Berg.* (O)
- IMPARZIALE, Im-par-zia-le. *Add. com.* Non parziale. *Che non ha parzialità, Che non prende parte.* *Salvin. Buon. Pier.* 2. 5. 3. Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, ec.; Imparziale, che non prende parte nè parzialità. (A) (N)
- IMPARZIALITÀ, Im-par-zia-li-tà. *Sf.* Stato di ciò che è imparziale. (A) *V.* Imparziale. *L. Pascol. Berg.* (O)
- 2 — \* (Icon.) *Giovane che con una mano tiene equilibrata una bilancia, coll'altra pare che invochi il cielo in testimonio.* (Mit)
- IMPASSIBILE, Im-pas-si-bi-le. *Add.* [com. Non soggetto a passione o alterazione, Esente da passione, dolore, corruzione. *V.* Immutabile, Incorruttibile, Inalterabile;] contrario di Passibile. *Lat.* impassibilis. *Gr.* ἀπαθής. *Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi, verrai fredda e impassibile da quelli ricevere. *Omel. S. Greg.* Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili e impenetrabili e infrangibili.
- IMPASSIBILITÀ, Im-pas-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Impassibile. [*Esenzione da passione.*] —, Impassibilità, Impassibilità, *sin.* *Lat.* impassibilitas. *Gr.* ἀπάθεια. *Cavale. Med. cuor.* Lo stesso è impassibilità e immortalità. *But. Purg.* 30. 1. Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della impassibilità e della chiarezza. *Fr. Jac. T. 2. 20. 21.* Le virtù son risorte, Confortate dalla corte D'ogni impassibilità.
- IMPASSIBILMENTE, Im-pas-si-bil-mén-te. *Adv.* In modo impassibile. *Muss. Pred.* 2. 684. *Berg.* (Min)
- IMPASSIONABILITÀ, Im-pas-sio-na-bi-li-tà. [*Sf.*] *Impotenza al patire, Apatia. V. poco usata.* —, Impassionevolezza, *sin.* *Lat.* apathia. *Gr.* ἀπάθεια. *Salvin. disc.* 163. Introducessero una certa ec. impassionabilità ec., cioè un divieglimento da radice di tutte le passioni ec.
- IMPASSIONARE, Im-pas-sio-nà-re. [*Att. V. poco usata.*] Appassionare, [*V.* Passionare.] *Bemb. As. 2. 97.* Non è dunque vero ec. che l'amore che alle cose stranc portiamo, per questo ch'el le strane siano, c'impassioni. *E 2. 101.* Il non poter fruire è solo quello che c'impassiona.
- IMPASSIONATO, \* Im-pas-sio-nà-to. *Add. m. da* Impassionare. *V. di reg.* (O)
- IMPASSIONEVOLEZZA, Im-pas-sio-ne-vo-léz-za. *Sf. V. poco usata.* Lo stesso che Impassibilità. *V. Salvin. Vit. di Antist.* Questi fu scorta e maestro dell'apatia, ovvero impassionevolezza di Diogene. (A)
- IMPASTAMENTO, Im-pa-sta-mén-to. [*Sm.* Mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta.] *Lo impastare, Lo intridere* —, *Impasto, Impastatura, sin.* *Lat.* subactio, mistio. *Gr.* κατὰ φύσιν, ἀνάμειξις. *Cr. alla v. Amalgama.* *Magal. Lett.* Di questi semi, o sieno impastamenti di parti, fu egli un solo il primo che ne maturasse? *Bellin. Bucch.* O voi che millantate costole d'Adamo, Impastamenti di sangue d'eroi. (A)
- IMPASTARE, Im-pa-stà-re. [*Att.* Riunir due o più cose con pasta.] *Intridere o Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa che fosse teggente come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d'altra cosa si favella. Lat.* oblinere. *Gr.* ἐπιχρίν. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n'uscì fuori. *Magal. Lett.* Ne volete voi uno secco e accomodato in forma da poterlo impastare in un libro? posso servirvene. (A) *Bartol. Ghinec.* 29. Se forse da' granelli di quella polvere sia trasudato a forza del fuoco qualche umor fluido che gl'incorpori e gl'impasti. (N)
- 2 — Appiccare insieme con pasta, carta e simili. *Lat.* conglutinare. *Gr.* συγκολλῶν. *Malatt. Sfing.* Colui che ci dà l'essere e c'impasta. (*Qui si parla delle carte.*) (A)
- 3 — *Fig.* Comporre, Mescolare più cose insieme. *V.* Impastato, §. 5. (A)
- 4 — *N. ass.* Intrider la farina per fare il pane. *Lo stesso che Appastare. V. (Z)*
- 5 — (Pitt.) *Distendere i colori: onde si dice* Bene o Male impastata la pittura, *dove si scorge maggiore o minore stento nel maneggiare essi colori; e dicesi anche* Buono o Cattivo impasto. (A) *Voc. Dis.* (N)
- IMPASTATO, Im-pa-stà-to. *Add. m. da* Impastare. *M. V. 6. 54.* Mutano costume, e non saprebbero vivere di quella impastata vivanda.
- 2 — Bene o Male impastato, si dice di Chi ha robusta o debil complessione. *Lat.* prospera vel adversa valetudine affectus. *Gr.* εὐπαθὴν, κακοπαθὴν.
- 3 — [Ingrassato, Fatto divenir grasso.] *Car. lett.* 2. 81. Ma quei capponi impastati che hanno a fare coi cacciatori? *E lett.* 12. pag. 8. (*Ediz. 1581.*) E voi ve ne state sulle vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istia. (Pe)
- 4 — \* *Dicesi del Mare allorchè è agitato da più venti opposti, come* Mare impastato di greci, scirocchi, ec. (A)
- 5 — \* *Fig.* Composto, Mescolato di più cose insieme. *Segner. Pred.* Lezioni impastate d'oscenità, di detrazioni, di satire. *Viv. Prop.* Quando a V. S. Non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola incomposta o impastata o confusa. (A)
- 6 — (Pitt.) *Pittura bene o male impastata. V.* Impastare, §. 5. (N)
- IMPASTATORE, Im-pa-stà-tò-re. *Verb. m. d'* Impastare. *Che impasta. Bellin. Disc.* 11. Cento fossili e minerali, che liquidi trovansi, e liquidi nascono nelle lor vene, ed è il sovrano di essi quel ec. tutto peso e tutto molo, l'impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio. (Min)
- 2 — (Ar. Mes.) *T. de' fornai, panettieri ec. Colui che impasta, che intride la farina per far il pane.* (A)
- IMPASTATRICE, \* Im-pa-stà-tri-ce. *Verb. f. d'* Impastare. *V. di reg.* (O)
- IMPASTATURA, Im-pa-stà-tù-ra. *Sf.* Lo stesso che Impastamento. *V. Voc. Dis.* (A) *Bellin. Disc.* 11. Trovereste il sup. candido, e il suo cenereognolo, e la sua disfacibilissima impastatura nel celabro. (Min)
- IMPASTICCIARE, Im-pa-stic-cià-re. *Att.* Maniera di accomodar la carne. *V. dell'uso.* (A)
- 2 — \* Accomodare checchessia grossolanamente. *Menz. Sat.* 7. Passin gli ambasciator delle puttane, E passi chi impasticcia la gorgiera. (*Cioè l'impiastra di unido per dar la salda.*) (V) (N)
- 3 — \* *Fig.* Fare alcuna cosa senza metodo, senza garbo o grazia. (Z)
- IMPASTICCIATO, \* Im-pa-stic-cià-to. *Add. m. da* Impasticciare. *V. di reg.* (O)
- IMPASTO, Im-pà-sto. *Sm.* Lo stesso che Impastamento. *V. e V.* Impastare, §. 5. *Farar.* Il buon impasto del colorito. (A)

- 2 — La materia teggente ond'è formata una cosa a guisa di pasta. *Gal. Fis.* Cubi di pirite marziale, incorporati nel proprio impasto di quella pietra. (A)
- IMPASTO. [*Add. m.*] *V. L. e poet.* [*Che non ha ancor preso cibo.*] *Digiuno. Lat.* impastus. *Gr.* εἰστος. *Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L'inferno gregge in sua halia condotta.
- IMPASTOCCHIARE, Im-pa-stoc-chià-re. [*Att.*] *Trattenere altrui con pastocchie. Incastagnare. Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι.
- IMPASTOCCHIATO, \* Im-pa-stoc-chià-lo. *Add. m. da* Impastocchiare. *V. di reg.* (O)
- IMPASTOJARE, Im-pa-sto-jà-re. [*Att.*] *Mettere le pastoje. Lat.* pedica vincire. *Gr.* πῆδν. *Lib. Masc.* Quando tu vorrai impastojare il cavallo.
- 2 — *Per simil.* Legare. *Lat.* impedire, intricare, ligare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Cavale. Frutt. ling.* Il Salmista dice: le funi de' peccati m'hanno legato e impastojato.
- 3 — [*N. pass.* Avvilupparsi nelle pastoje, Legarsi con fune o simile.] *Lib. Op. div.* Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene e impastojandosene i piedi e le mani, si disse.
- IMPASTOJATO, Im-pa-sto-jà-to. *Add. m. da* Impastojare. *Che ha le pastoje. Lat.* pedica illigatus, impeditus, vinctus. *Gr.* πεπδημένος. *Palaff.* 1. Iscalaverna, e l'ocche impastojate.
- 2 — *Per simil.* Intrigato. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. E in quelle pelli impastojati gli stoccheggjavano. *Buon. Fior.* 1. 4. 6. Non sarà come certi altri rettori E molli e senza sale, Impastojati, ch'io ho conosciuti. *E 3. 3. 2.* Come aggrezzati e come Trentanti, assiderati c'impastojati, Noi ritornammo in su presso che morti.
- IMPASTURA, Im-pa-stù-ra. [*Sf.*] *Quella parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoje. Lat.* pastura, *Crec. Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e l'pie di sopra alla corona, presso alla 'mpastura. (*Così hanno i Testi a perua; lo stampato per errore ha pastoja.*)
- IMPASTURARE, \* Im-pa-stù-rà-re. *Att.* Tenere a pastura le bestie dopo averle impastojate. *È diverso dal* Pasturare. (A)
- IMPATIBILE, Im-pa-ti-bi-le. *Add. com.* Incomportabile, Intollerabile. *Segn. Anim.* (A)
- 2 — \* Impassibile. *Piccol. Berg.* (O)
- IMPATRIARE, Im-pa-tri-à-re. [*N. ass.*] *Tornare nella patria.* —, *Rimpatriare, sin.* *Lat.* redire in patriam. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Suoc.* 1. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarmi in Firenze.
- IMPATRIATO, \* Im-pa-tri-à-to. *Add. m. da* Impatriare. —, *Rimpatriato, sin. V. di reg.* (O)
- IMPATTARE, Im-pat-tà-re. [*N. ass.* *Lo stesso che*] *Pattare. V. Lat.* aequare. *Gr.* ἰσών. (*Dallo spagn. empatar che vale il medesimo.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca e scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.
- 2 — \* *Dicesi* Impattarla con uno in alcuna cosa = *Pareggiarlo, Ugualgarlo, Andar del pari. Magal. lett.* A pretendere di volerle nominar tutte, il vocabolario l'impattierebbe con quello della Crusca. *E altrove:* Vi ricordo che la mia mano è gentilissima, che se non la vince, l'impatta con la bella mano di Giusto Conti. (A)
- 3 — (Agr.) *Far lo sterno o letto alle bestie.* (A)
- IMPATTO. (Agr.) Im-pàt-to. *Sm.* *Lo sterno o letto che si fa alle bestie nelle stalle.* (*Dal gr. patetos calcato, depresso: e vale strame calcato, depresso dal giacervi che fanno le bestie.*) (A)
- IMPAURANTE, Im-pa-u-ràn-te. [*Part. d'* Impaurare.] *Che fa paura. Lat.* perterrefaciens. *Gr.* φοβητικός. *S. Agost. C. D.* Che costringesse gl'impauriti Iddii a dare il beneficio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante.
- IMPAURARE, Im-pa-u-rà-re. *Att. e n.* *Far paura, Aver paura.* —, *Impaurire, Impagurire, Spaurare, Spaurire, sin.* *Lat.* terrere, perterrefacere, timore percuti. *Gr.* φοβῶν, ἐκπλήττειν. *Guid. G.* 202. Per la qual cosa molto s'impaurò Ulisse. *Lib. Macc. M.* Le genti strane e nemiche furono impaurate.
- IMPAURATO, Im-pa-u-rà-to. *Add. m. da* Impaurare. —, *Impaurito, Spaurito, sin.* *Lat.* perterrefactus. *Gr.* ἐκπληγμένος.
- IMPAURIRE, Im-pa-u-ri-re. [*Att. e n. pass.* *Lo stesso che*] *Impaurare. V. Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 12. 65. 5. Saettavano pallottole di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golia impauriva tutto l'esercito. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. E esso, come fanno gl'insospettiti, spaurito impauriva. *Bemb. Stor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente smarrì e impaurì i difensori. *M. V. 5. 13.* Costui turbato nella mente, con savie parole li biasimò la 'mpresa, e impaurì il Doge. *E 9. 59.* E con parole di minacce spaventò e impaurì il fratello. (N)
- 2 — [*N. ass.*] *Bocc. intr.* 34. Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco.
- IMPAURITO, Im-pa-u-ri-to. *Add. m. da* Impaurire. *Lo stesso che* Impaurato. *V. Lab.* 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 9. 45. 4. Lasciandosi l'oste de' Fiorentini addietro nell'Ancisa, come assediati, e molto impauriti, e peggio ordinati. *M. V. 9. 50.* Il gentile uomo, stupidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ec., cercarono ec. *Tass. Ger.* 9. 47. Goffredo, ove fuggir l'impaurite Sue genti vede, accorre e le minaccia. (N)
- IMPAUSABILE, \* Im-pa-u-sà-bi-le. *Add. com.* *Che non ha pausa. V. A. V. e d'* Incessabile. *Comm. Dant. Inf.* 1. 9. Altri sono che queste tre Furie attribuiscono ad ira, e a cupidità, e a lussuria; cioè all'Ira Aleto, ch'è impausabile. (N)



**IMPAVIDAMENTE**, Im-pa-vi-da-mén-te. *Avv.* Arditamente, Coraggiosamente, Intrepidamente, Senza timore. *Segn. Incr.* 2. 11. 14. Si sono bene incontrati più eretici andati incontro alla morte impavidamente; ma come furiosi, non come forti. (A) (B)

**IMPAVIDO**, Im-pa-vi-do. *Add. m. V. L.* Intrepido, Coraggioso; ed è per lo più voce usata da poeti. *V.* Impavidamente. (A) *Delmin. Berg.* (O)

**IMPAVIONATO**. \* (Marin.) Im-pa-vio-nà-to. *Add. m.* Lo stesso che Imbandierato. *V.* (Z)

**IMPAZIENTARE**, Im-pa-zien-tà-re. *N. pass.* Lo stesso che Impazientire. *V. Scop. Combatt. spirit.* 31. *Cag. Amm. Spir. Berg.* (Min)

**IMPAZIENTE**, Im-pa-zien-te. [*Add. com.* Intollerante, Mal sofferente, Che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene; ] Contrario di Paziente. *Lat.* impatiens. *Gr.* ὁ ἀπαθής. *Pass.* 172. Fu iracondo e isdegno, impaziente e furioso in molti modi e guise. *Coll. SS. Pad.* E impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso. *Guid. G.* 14. Jacone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea.

2 — *Latamente col genit.* *Amm. Ant.* 3. 4. 12. Colui, a cui le cose addiventano altrimenti ch'è s'avesse posto in cuore, diventa impaziente degli uomini e delle cose. (V) *È Ar. Fur.* 40. 18. I Nubi, d'ogni indugio impazienti. *E Tass. Ger.* 1. 10. Scorge in Rinaldo ed animo guerriero, E spirti di riposo impazienti. (P) *Comm. Dant. Inf.* 7. Il quale si fa ora impaziente di noi. (N)

**IMPAZIENTE**. \* (Bot.) *Sf. Lat.* impatiens. *Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle geraniee, col calice piccolissimo a due foglioline, cinque petali ipogini, irregolari ed irregolari in una specie di cappuccio colorato, in forma di un sesto petalo, terminato da uno sperone, cinque stami ipogini a filamenti corti, riuniti per la base in seguito distinti; ovario supero, senza stilo, con uno stimma appuntato; caselle bislunghe a cinque logge ed a cinque valve polisperme, che si aprono con elasticità, avvicinandosi in ispira; semenze attaccate ad una colonna centrale; le specie principali sono l'Impaziente o Balsamina de' boschi volgarmente Erba impaziente; Impaziente de' giardini o Femmina volgarmente Begli uomini; Impaziente maggiore; Impaziente scarlattina. (O) (N)*

**IMPAZIENTEMENTE**, Im-pa-zien-te-mén-te. *Avv.* Contrario di Pazientemente. *Lat.* impatienter, aegre. *Gr.* ἀμυντή, ἀνπολίστως. *Bocc. nov.* 65. 5. Impazientemente sosteneva questa noja. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

**IMPAZIENTIRE**, Im-pa-zien-ti-re. *N. pass.* [Perdere la pazienza, Rinne-gar la pazienza.] Adirarsi alquanto, Dare in impazienze. —, Impazientare, Spazientare, *sin.* *Lat.* subirasci. *Gr.* ὑπορίζω. *Cr. alla v.* Scandalizzare.

**IMPAZIENTISSIMAMENTE**, Im-pa-zien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'Impazientemente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario se ne vivono impazientissimamente. *Lib. cur. malatt.* In questo si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

**IMPAZIENTISSIMO**, Im-pa-zien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Impaziente.* *Lat.* impatientissimus. *Gr.* ὁ μέγιστα ἀπαθής. *Declam. Quintil.* P. Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra il quale par che t'adiri. *Segn. Stor.* 2. 39. Ed il vino fu consumato ec. dalla gente tedesca, impazientissima di quel mancamento.

**IMPAZIENTITO**, Im-pa-zien-ti-to. *Add. m.* da Impazientire. *Sacc. rim.* (A) *Magal. lett.* Non sapendo una parola di tedesco, nè quella gente upa di spagnuolo, impazientitosi, bato a tal, esclamò in grandissime smanie, ay bestias. (A)

**IMPAZIENZA**, Im-pa-zien-za. [*Sf.* Cura o Inquietudine di chi soffre o per cagione d'un male presente, o nell'aspettazione d'un bene avvenire, Mala sofferenza, Intolleranza] contrario di Pazienza. —, Impazienza, Impacienza, Impacienza, *sin.* *Lat.* impatientia. *Gr.* ἀπαθία. *G. V. 11.* 3. 12. Ma se per impazienza ec. egli ci par troppo malagevole seguir la padri, ec., almeno non disdegnano per pazienza le virtù. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non peccò Giobbe ec. con una sola parola di rammarichio e d'impazienza. *R. d. Oss. an.* 181. Ma da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza.

2 — \* (Icon.) Donna che sta per sciogliersi dal giogo che la opprime, e dai legami che le impediscono mani e piedi. (O)

**IMPAZIENZA**, Im-pa-zien-za. [*Sf.* Lo stesso che] Impazienza. *V. Amm. Ant.* 19. 1. 5. Colui che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienza a se medesimo è testimone. *Coll. SS. Pad.* Signoreggiando la superbia e la impazienza ne' cuori loro, niente si purgherebbono.

**IMPAZIONE**. \* (Chir.) Im-pa-zio-ne. *Sf. Lat.* impactio. *Gr.* ἔκτασις. *Fru-tura del cranio, delle coste o dello sterno, con depressione di al-cuno dei frumenti, e sporgimento degli altri in fuori.* —, Ecpiesma, *sin.* (A. O.)

**IMPAZZAMENTO**, Im-paz-za-mén-to. [*Sm.*] L'impazzare. *Lat.* delirium, insanis. *Gr.* παραφροσύνη. *Lib. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, è di differenti maniere. *Fr. Jac. T.* 5. 14. 5. Grandissimo sapere. Si è l'innamorato impazzamento.

2 — \* Cosa o Azione stravagante, da pazzo, Follia. *Lami. Dial.* Gente che fomenta gl'impazzamenti suoi ed esalta le sue ciance ridicole. (A)

**IMPAZZARE**, Im-paz-zà-re. [*N. ass.* Insanire, Infollire, Uscir di mente.] *Divenir pazzo, Perder (il senso o) l'uso della ragione.* —, Impaz-zire, Immatire, *sin.* *Lat.* insanire. *Gr.* παραφροσύνη. *Bocc. nov.* 40. 18. La donna sentiva si fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. *Pass.* 281. Per la qual cosa dicea la gente ch'egli era impazzato.

2 — [Folleggiare, Scherzare inconsideratamente, Pazzeggiare.] *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse e impazzasse, afflicchisi un poco colle morse. *E Giugn.* 7. Segni di conoscere quando debbono fuggire sono questi; per due o tre di danzi cominciano fortemente a rombare e impazzare insieme. » *Lib. Masc.* Anche i cavalli impazzano ec. (N)

3 — Essere ardentemente innamorato di alcuno, e Portargli estrema affezione; e trovasi usato anche a modo di neutro passivo. *Lat.* de-perire, perire amare. *Gr.* ἐπιμαρτυροῦμαι. *Vit. S. Gio. Bat.* E udendo favellare, si s'impazzarono di lui viepiù che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. P'voglio Che la impazzi di me, s'ella mi toglie. *Malm.* 3. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

4 — Variamente. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Par che i popoli ed i signori a un tratto v'impazzassero dietro (ai ludi circensi.) (V)

5 — \* *Att.* Render pazzo, Render vano. *Comm. Dant. Inf.* 28. Io ti prego Signore Iddio, che tu impazzi il consiglio di Achitofel. (N)

**IMPAZZATO**, Im-paz-zà-to. *Add. m.* da Impazzare. —, Impazzito, *sin.* *Lat.* insanus, fatuus. *Gr.* ἑμμανής, παράφρων. *Bocc. nov.* 85. 21. D'in-que mi fai tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impaz-zato. *E* 16. 45. Rispose Orlando: ah cugino impazzato, Or fussi so-gno quel ch'io ho udito.

2 — \* All'impazzata, posto avverb. = Da pazzo, Inconsideratamente, Pazzamente. *V.* Andare e Stare all'impazzata, e *V.* Alla impazzata. (A) *Magal. Lett.* 20. Ma se io gliela dico così all'impazzata, pensate se c'è via nè verso ch'ei voglia studiare questa causa con un poco d'attenzione. (N)

3 — \* (Marin.) Ago o Bussola impazzata dicesi quando ha perduto la sua virtù direttiva. *V. Ago*, §. 19. (A)

**IMPAZZIRE**, Im-paz-zi-re. [*N. ass.* Lo stesso che] Impazzare. *V. Lat.* de-lirare, desipere, insanire. *Gr.* μαρμαίρειν, παραφροσύνη. *Teol. mist.* Correndo contro alla sposa impazziscono. *Red. Ditt.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir sei volte l'anno.

**IMPAZZITO**, Im-paz-zi-to. *Add. m.* da Impazzire. [Lo stesso che Impaz-zato.] *V.* *Lat.* amens, insanus. *Gr.* ἑμμανής, παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giovane. » *Salvin. Trif.* Si uscita fiór dall'impazzata mente Cassandra, or pur vagando era impazzita. (N)

**IMPECCABILE**, Im-pec-cà-bi-le. *Add. com.* Che non può peccare. *Lat.* impeccabilis. *Gr.* ἀνμαρτυρος. *Segner. Mann. Magg.* 5. 1. Non si figurar, come alcuni, di poter esser divenuto impeccabile.

**IMPECCABILITÀ**. (Teol.) Im-pec-ca-bi-li-tà. *Sf.* Impotenza al peccato, Stato di chi non può peccare. (A) *Battagl. Berg.* (O) *Bart. Quietist.* Quando credevano esser giunti allo stato dell'impeccabilità. (B)

2 — Per estens. Infalibilità, Facoltà di non poter errare. *Lami. Dial.* Che? gli eruditi fiorentini hanno l'impeccabilità degli Stoici? (A)

**IMPECIARE**, Im-pe-cià-re. [*Att.*] Impiastare [di pece; ma si usa general-mente per Impiastare.] *Lat.* picare, picare illinere. *Gr.* πίπτω. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misciò il fanciullo. » (L'edizione di Bologna del 1490 a carte 4 ha: Ma non potendo celare, prese una nassa; e impegolata che l'ebbe, gli mise dentro lo figliuolo.) (B)

2 — Turare (buco o fessura con qualsivoglia materia tegneute a guisa di pece.) *Lat.* obturare. *Gr.* ἀποφράττειν. *Insur. sec.* 202. Impeciare è vocabolo che non si restringe alla pece, ma dicesi anche d'altre mat-terie simili a lei, che turino o buco o fessura, nella guisa che fa la pece.

3 — [Fig. N. pass. anche col pronome sottinteso: onde] Impeciare o Im-pe-ciarsi gli orecchi = Turarsi gli orecchi per non udire, o Fare il sordo, o Far vista di non udire, Non dar retta. ] *Burch.* 2. 61. E al ficcar l'udir non vi s'impeci. *Lor. Med. canz.* 72. Quanto e' vede che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

4 — \* Impeciarsi o Essere impeciato di una passione. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 124. Ma questo giubbilo degli avversarii quanto attristava, tanto infiammava l'animo di Martino, e di chi s'era impeciato della stessa passione. (Pe)

**IMPECIATO**, Im-pe-cià-to. *Add. m.* da Impeciare. [Parlando di vase, può valere anche Invetriato.] *Lat.* picatus, picie illitus. *Gr.* πίπτος. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Co-kerai bene l'aceto, e in vaselli impeciati li metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece inchiodare uno dannato alla morte in una botte molto bene im-peciata. » *Cr.* 4. 29. 1. Il mosto ec. metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro e di fuori. (N)

**IMPECIATURA**, Im-pe-cià-tù-ra. [*Sf.* L'impeciare.] Impiastamento di pece. *Lat.* picis inductio. *Gr.* πίπτιον ἐπιχρίσμα.

2 — Fig. Otturamento. [V. Impeciare, §. 3.] *Car. lett.* 2. 163. Di quelle sue Sirene mi fo io beffe, perchè con una impeciatura d'orecchie se ne rende salvo.

**IMPECORIRE**, Im-pe-cò-ri-re. *N. ass.* Farsi a guisa di pecora, Instoli-dire, Dar nel buco. *Muss. Pred.* 3. 35. *Berg.* (Min)

**IMPEDALARE**, Im-pe-da-là-re. [*N. pass.* Ingrossar nel pedale.] Formare il pedale. *Bemb. Asol.* 2. 118. Già non verrebbe fatto in maniera al-cuna il potere impedalarsi, e rinverziare.

**IMPEDALATO**. \* Im-pe-da-là-to. *Add. m.* da Impedare. *V. di reg.* (O)

**IMPEDANTARE**, Im-pe-dan-tà-re. *N. ass.* Lo stesso che Impedantire. *V. Russell. Disc.* 2. *Berg.* (Min)

**IMPEDANTIRE**, Im-pe-dan-ti-re. *N. ass.* Divenir pedante. —, Impedantare, *sin.* *Lasc. rim.* 2. 155. (Firenze 1752.) Il mondo è tanto impedantito. Che il padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo. (B)

**IMPEDANTITO**. \* Im-pe-dan-ti-to. *Add. m.* da Impedantire. *V. (N)*

**IMPEDEBILE**, Im-pe-di-bi-le. *Add. com.* Che può impedirsi. *Salvin. Man. Epit.* Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili. (A)

**IMPEDIMENTO**. \* Im-pe-di-ca-mén-to. *Sm. V. A. V.* e di Impedimento, Espos. *Patern. figo.* Possa egli dimorare in suo matrimonio, se altro impedimento non v'ha. (Pr)

**IMPEDICARE**, Im-pe-di-cà-re. [*Att.*] V. A. Allacciare, Impastojare. *Lat.* pedicis Vincire. *Gr.* πείσσειν.

2 — Per simil. [latigare, lopedue.] *Gautt. Lett.* 8. Onde era imp-dicato



- è legato nel mondo. » *Espos. Patern. f. 54.* Cinque cose spiritualmente impedicano e occupano la verace confessione. (Pr)
- IMPEDICATO**, Im-pe-di-cà-to. *Add. m. da Impedicare. V. A. Impastato, Intrigato.* Lat. pedicis vinetus, implicatus, intricatus. *Albert. 37.* Avaccia le cose tarde, e le impediccate disbriga. » *Dant. Pist. Imp. Arrig. pag. 212. (Firenze 1723.)* Vergognisi dunque di stare impedicato sì lungamente in un'aja strettissima del mondo colui al quale tutto il mondo aspetta. (B)
- IMPEDIENTE**, Im-pe-dièn-te. *Add. com. Che impedisce. Del Papa. Cons.* Per cagione della sua gravità, impediende il suo moto. (A)
- 2 — (Leg.) *Agg. d'Impedimento. V. (A)*
- IMPEDIMENTARE**, Im-pe-di-men-tà-re. [ *Aut. V. A. V. e di Impedire.* ] Lat. impedire. Gr. ἐμποδίζω. Lib. Viagg. Acquistò la città d'Acari, e impedimentò tutti li Cristiani che dentro v'erano. *Tav. Rit. Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.*
- IMPEDIMENTIRE**, Im-pe-di-men-ti-re. [ *Aut. V. A. V. e di Impedire.* ] Lat. impedire, obstaré, impedimento esse. Gr. ἐμποδίζω. *Albert. 18.* La mala dilettazione è nimica della mente e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun mescolio colle virtù. *G. V. 7. 24. 1.* Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. *Cr. 2. 5. 5.* È fattorivolgere in sé medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E 11. 14. 4.* Alcune piante impedimentiscono l'altre in generazione ed in frutto. *Esp. Vang. La dicte, ovvero causa, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non la intenda.*
- 2 — *N. ass. col. 3. caso. Fr. Giord. 101.* Le cose vili di sotto impedimentiscono all'ordine di sopra. (V)
- IMPEDIMENTITO**, Im-pe-di-men-ti-to. *Add. m. da Impedimentire. V. A. V. e di Impedire.* (A) *Fr. Giord. 101.* Ma il fuoco e la stoppa ec., senza essere impedimentiti, tutti quelli di cielo e di terra non potrebbero fare che non ardesse; e così dell'altre naturali cose. *Coll. Ab. Isac. 33.* Guardati che tu non sii impedimentito dalla speranza della presente, ovvero lunga vita, a pugnare e a vincere. (V)
- IMPEDIMENTO**, Im-pe-di-mén-to. [ *Sm.* ] Lo 'mpedire e La cosa che impedisce, [ *Impaccio, Ostacolo, Imbarazzo.* —, Impedimento, sin. ] (*V. Difficoltà.*) Lat. impedimentum. Gr. ἐμπόδιον. *Bocc. nov. 79.* 34. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf. 2. 95.* Donna è gentil nel Ciel, che si compiangi Di questo impedimento. *Petr. son. 30.* Orso, e' non furon mai fiumi, né stagni ec., Né altro impedimento ond'io mi lagni.
- 2 — *\* Col v. Dare: Dare impedimento = Impedire. V. Dare impedimento. (A)*
- 3 — *\* Col v. Fare: Fare impedimento = Impedire. V. Fare impedimento. (N)*
- 4 — Infermità [ che offende e inabilita un membro o tutta la persona. ] Lat. morbus. Gr. νόσος. *G. V. 4. 20. 5.* Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.
- 5 — Bagaglio, nella stessa maniera che l'usavano i Latini. Lat. impedimenta. *M. V. 11. 54.* Mentre che la gente, ch'era rimasa, era alla retroguardia, mandati dinanzi a sé gl'impedimenti ec. *Sen. Pist. 87.* Quello che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar. 16. 31.* I carriaggi e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.
- 6 — (Leg.) Impedimenti, parlando di matrimonio, diconsi da canonisti Quegli ostacoli che impediscono due persone di maritarsi insieme; e sono di due specie: Dirimenti, che annullano il matrimonio; Impedienti, che lo rendono illecito. (A) *V. Dirimente, §. 2. Magal. lett. 19.* Uno che non abbia impedimenti dirimenti a un cicisbeato di pura innocentissima stima. (*Qui per ischerzo.*) (N)
- IMPEDIRE**, Im-pe-di-re. [ *Aut. Porre ostacolo o impedimento, Intravversare, Contrariare, Dar noia, Opporsi.* —, Impedimentare, Impedimentire, sin. Lat. impedire, impedimento esse. Gr. ἐμποδίζω. *Bocc. nov. 89. 12.* Acciocchè tu non m'impedischi, ricordati della risposta che ci fece il mulattiere. *Lab. 26.* Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma ec. *Dant. Inf. 1. 35.* Anzi impediava tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volte volto. *E 2. 62.* L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *E 3. 22.* Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling. L'orazione vale ad impedire e spegnere li peccati. » E Espos. Simb. 1. 245.* Volendolo l'uno ferire, l'altro lo impeditte. *E Att. Apost. 98.* Questo non permise lo spirito di Gesù, cioè che gl'impedi (sic) che non vi andarono. (V) *G. V. 8. 49. 2.* Andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo e talora di dietro, ad impedirgli le vittuaglie. *Segner. Incred. 1. 20. 4.* E non vi accorgete che se Dio dalla sua bontà fosse astretto, non solo a proibire le colpe tutte, com'egli fa, non solo a punirle, ma ancora ad impedirle efficacemente, non sarebbe possibile colpa alcuna? (N)
- 2 — *Riceve, dopo il quarto, il secondo e terzo caso. Vit. SS. Pad. 2. 71.* Pognamo che c'impedisca dell'orare, e degli altri esercizi spirituali, ec. *Cavalc. Frutt. ling. 258.* Se il padre l'avesse in prima corretto e impedito a quella presunzione, non sarebbe stato ucciso. *Fr. Giord. 101.* Imperocchè queste cose di sotto possono impedire, e impediscono alle cose di sopra. (*Qui n. ass.*) *Cavalc. Pungil. 199.* Volendolo di ciò impedire. (V) *Segner. Pred. 5. 6.* Di questo ancor si spogliò, perchè neppure da tenuissimo ingombro impedito venisse alle scienze umane. (P)
- 3 — *\* E col sesto. Cavalc. Pungil. 130.* Acciocchè o gli purghino o gl'impediscono da vanagloria e da reputarsi. *Vit. SS. Pad. 1. 222.* Rendete grazie a Dio lo quale per l'orazione di Piamone ci ha impediti da tanto male, che fatto averemmo. (V)
- 4 — Impacciare, Imbrogliare, Vincolare. Lat. oppignerare. Gr. ἐνσχυρίζω. *Car. lett. 28.* In questo spazio ec. potrà nascondere e impedir tutto il suo, e farlo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.
- 5 — *\* Dicesi anche delle infermità che sopravvengono in alcun mem-*

- bro del corpo, e vale Inabilitarlo a' proprii ufficii, Renderlo infermo. *Car. Lett. ined. 2. 162.* Il cardinale Salviati è stato a questi giorni visitato da una apoplezia che li torse la bocca, e l'impedi quasi tutto da un lato, e l' accidente fu tale che, ec. (Pe) *E 3. 48.* Mi duole ora del male che v'impedisce. (N)
- 6 — *\* N. pass. Fr. Giord. 105.* E così per mille milia impedimenti s'impediscono a queste cose. (V)
- IMPEDITISSIMO**, Im-pe-di-tis-si-mo. [ *Add. m.* ] superl. d'Impedito. Lat. maxime impeditus. *Bemb. Sior. 2. 28.* Conoscete dove la via impeditissima avere. *E 4. 53.* Né tuttavia quello esercito, per cagioni delle nevi, e delle vie impeditissime, oltre a questo, d'alcuna altra utilità fu alla repubblica.
- IMPEDITIVO**, Im-pe-di-ti-vo. *Add. m. Atto ad impedire. Che impedisce.* Lat. impediens. Gr. καθυστερός. *Tratt. pecc. mort. Il secondo modo di spergiuo è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.*
- IMPEDITO**, Im-pe-di-to. *Add. m. da Impedire.* —, Impedito, sin. Lat. impeditus, implicatus. Gr. ἐμποδισθής, ἐμπειρημένος. *Dant. Par. 8. 24.* Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. » *Cresc. 5. 1.* In cotai maniera la nociva moltitudine delle forniche predette impedita dall'usato salire, dall'arbore si sverrà per forza. (Pr) *Fr. As. lib. 2.* Con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava. (N)
- 2 — Occupato. *Bocc. Introd. 52.* Qualora gli altri, intorno a loro ufficii impediti, attendere non vi potessero.
- 3 — *Dicesi di Chi per infermità resta in alcun membro offeso e inabilitato.* *Bocc. nov. 11. 3.* Menando quivi zoppi, ed attratti, e cicchi, ed altri di qualunque infermità o difetto impediti. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Resta impedito Di quella spalla, e diventò scignuto, Che il diavol non l'arc' riconosciuto. *Tass. Ger. 11. 55.* Pur s'avvede egli poi che nol sostenta La gamba, offesa troppo ed impedita.
- IMPEDITORE**, Im-pe-di-tò-re. [ *Verb. m. d'Impedire.* ] Che impedisce. Lat. impediens. Gr. καθυστερός. *S. Agost. C. D.* Varrebbe più il benivolo purgator dell'anima, che il malivolo impeditore. *Segr. Fior. disc. 2. 33.* In cambio d'impeditori della guerra, tornarono ambasciatori dello acquisto e della gloria aut. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* E fui per abbracciarlo impeditore.
- IMPEDITRICE**, \* Im-pe-di-tri-ce. *Verb. f. d'Impedire. V. di reg. (O)*
- IMPEGGIORARE**, Im-pè-ggio-rà-re. *N. ass. Dare in peggio, Diventar peggiore. Vallin. 2. 516.* Berg. (Min)
- IMPEGNAMENTO**, Im-pè-gna-mén-to. *Sm. Impegno, Promissione. Battagl. an. 1601.* Berg. (Min)
- IMPEGNANTE**, \* Im-pè-gnàn-te. *Part. d'Impegnare. Che impegna o s'impegna. V. di reg. (O)*
- IMPEGNARE**, Im-pè-gnà-re. [ *Aut. Dare alcuna cosa per sicurezza a chi ti presti danari, [Dare in pegno.] Lat. oppignerare. Gr. ἐνσχυρίζω. Bocc. nov. 62. 6.* Credi tu che io solleri che tu m'impegni la gonnelluccia? *E nov. 80. 16.* Se io dovessi vendere ed impegnare ciò che m'è. *G. V. 10. 229. 3.* E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.
- 2 — Mettere nell'obbligo, nell'impegno, Ingaggiare, Obbligare, Indurre. *Cr. alla v. Ingaggiare, §. 2. (B) Metast. Artas. 1. 4.* Il mio periglio appunto Impegnerà tutto il favor di Giove Del reo germano ad involarmi all'ira. (N)
- 3 — Mettere in impegno, in ripentaglio, in compromissione. *Buon. Fier. Né incauto in domandar, stolto risponda; Né temerario il suo signor impegni. (A)*
- 4 — LA FEDE, [ LA PAROLA, ] UNA PAROLA = [ Obbligarsi a fare, ] Promettere, Dar parola. Lat. spondere. Gr. ὑπαίνομαι. *Fr. Luc. 4. 3.* Remettere, Dar parola. Lat. spondere. Gr. ὑπαίνομαι. *Segn. Pred. 2. 1.* Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.
- 5 — *\* Nota modo. Segner. Mann. Dic. 31. 1.* Conoscendo di quanto le sei tenuto, animati ad impegnare tutto te parimente in servizio d'essa. (*Impiegarti con premura e fervore.*) (V)
- 6 — *\* N. ass. Scommettere, Metter su un pegno in confermazione di quanto si asserisce. Pag. Com. Ecco la Sotia, ed impegno che ella viene a me. (A)*
- 7 — *\* N. pass. Caricarsi di pegni. Matt. Franz. rim. burl. Ancor ch'altri s'indebiti e s'impegne. (Br)*
- 8 — Impegnarsi di parola [o assolutamente Impegnarsi nel senso del §. 4]
- 9 — Risolvere, Stabilire, Fermar l'animo nel voler fare, dire, durare in chechessia, Adoprare ogni sforzo per riuscire. *Magal. Lett. Per quanto poi V. S. illustriss. crede a me, s'impegni pure a rassigliarlo una sposa. (A) (Z) E Lett. fam. 1. 20.* M'impignerei a promettervi che riconoscereste al tutto, sto per dire, la verità ch'io promovo. *E Lett. 18.* (quanto sia difficile l'impegnarsi a renderne la ragione. (N)
- 2 — Onde Impegnarsi di fare una cosa = Mettersi tutto lo studio. *S. Cater. lett. 211.* Se egli la vedesse ec. (*la colpa*), s'impegnerebbe di far buona guardia, acciocchè l'anima ec. (*S'impegnerebbe per s'impegnerebbe, alla Sanese.*) (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 176.* In chi s'impegna ec. di non solamente rendere a peso i sentimenti, ma a numero ec. anco le parole. *S. Cater. Lett. 3. 4. n. 5.* E voglia il dimonio o no, io mi impegnerò di esercitare la vita mia nell'onore di Dio, e salute delle anime per tutto il mondo, e singolarmente per la mia città. (N)
- 3 — *\* Vale ancora Trovarsi avanzato in chechessia in modo da non poter retrocedere. V. Impegnato, §. 4. (Z) Segner. Pred. 17. 2.* Ma non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno. (N)
- 4 — *\* Essere impegnato con alcuno = Trovarsi legato da promessa, Tener obbligo. Magal. Lett. Indugiare a dare i libri oggi a otto, quando tu mi manderai la lettera al Sig. Principe, col quale sei impegnato. (A) Red. lett. 3. 127.* Io sono impegnato per l'amico, né altro (se voglio essere galantuomo) posso fare ec. (N)
- Impegnarsi diff. da Obbligarsi.* Uno si obbliga quando promette di eseguire a qualunque costo una convenzione, l'esito della quale sta nelle sue mani; uno s'impegna quando promette di fare ogni



sforzo per ottenere cosa che non è in suo potere. Un tal s' *impegna* a far ottenere un impiego ad un suo cliente, perchè assunto l'obbligo di sostenerne la famiglia.

**IMPEGNATIVO**, *Im-pe-gna-ti-vo*. *Add. m.* Che *impegna*, *Che obbliga*, *Interessante*, *Che eccita a torre impegno*. *Magal. Lett.* Per quello che sia scriver trattati interi, io non saprei consigliarvi nè meno lei, altro essendo questo assunto dirò così impegnativo, altro quello di chi dando una notizia succinta, ec. (A)

**IMPEGNATO**, *Im-pe-gnà-to*. *Add. m.* da *Impegnare*. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 185. S' avvenne allora in un Principato, non solo co' esauito, ma così impegnato, che fu costretto ritorre a molti le rendite ec. (Pe)

2 — *Attaccato*, *Congiunto stabilmente* in chechè sia che ritenga. *Vivian. Tratt. Resist.* Piano stabile in forma di due piani E C, ne' tagli delle quali siano gli scavi in semicircolo d' un foro, dove, accostate insieme, passi la verga di vetro C D, rimanendovi impegnata col suo termine superiore C più grosso del fusto. (A)

3 — \* *Essere impegnato con alcuno*. *V. Impegnare*, §. 10. (N)

4 — [ *Interessato*, *Inferrovato*. ] *Buon. Pier.* 4. 3. 3. Metton la loro (lancia) in resta, Non impegnati alla vicenda. » *Varch. Stor.* Voi v' ingannate in digrosso ec. se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere compimento e aiuto da uomini tanto inritrositi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati. (Br)

5 — \* *Affacciato*, *Occupato*. *Guic. Stor. lib. 16.* Si nutriva la occasione che gl' imperiali impegnati in queste difficoltà ec. si disordinassero per loro medesimi. (Br)

6 — \* *Nel sign. d' Impegnare*, §. 9. *Vasar.* Ritenuto nel lodarle così presto, ed impegnato nel biasimare. (A)

2 — \* *Onde Trovarsi impegnato*, cioè *Ingaggiato*, *Obbligato*, *Astretto da promessa*, *Necessitato a finire cosa malagevole per averla cominciata*. *V. Impegnare*, §. 9, 3 e §. 10. *Magal. Lett.* Mi trovo insensibilmente impegnato a giustificarmi un mio concetto, con farvelo apparire non repugnante a quella ec. (A) (N)

**IMPEGNO**, *Im-pe-gno*. [*Sm.*] *L'Impegnare*, *Pegno*, *Promissione*, [*Obbligo addossatosi da alcuno in fare chechessia*] *Lat. sponsio. Gr. ὑπόσχεσις*. *Segner. Pred.* 3. 1. Sicchè qual dubbio ch'io non potrò con onore uscir mai d'impegno? » E 17. 2. Non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno. (Br) *Salvin. Pros.* Queste furono grandi parole, di gran peso, e di fortissimo impegno per l' avvenire. (A) *Magal. Lett.* 8. L'impegno della sua carica, e il continuo maneggio de' nostri affari, gli hanno fatta fare quella poca di pratica ec. (N)

2 — \* *Più estesamente*, *Risoluzione*, *Costanza*, *Fermezza*, *Ostinazione*, *Fermo proposito di voler durare in una impresa*, di esigere ciò che si pretende, di rigettare ciò che si esibisce, ec. *onde dicesi* Entrare o Mettersi in un impegno, Trovarsi in un impegno, Soddisfare all'impegno, ec. *Magal. Lett.* Io scoppio da me delle risa quando io considero il mio presente impegno che si riduce in un certo modo ad aver a render conto della mia fede a un Inquisitore della vostra qualità. E altrove: L' opere stampate della medesima, che ella si è designata di mandarmi, sono tre grandi impegni alla mia riconoscenza. (A) *Man. lez. ling. tosc.* 2. 237. Nel soddisfare di buona voglia al mio impegno ec. (N)

3 — [ *Cimento*, *Pericolo*. ] *Segn. Pred.* 1. 5. Con le risse de' ginocchi, con le rivalità degli amori, con la facilità degl' impegni, con le malinconie delle invidie. » (Qui par che si parli di duelli o altra provocazione.) (N)

4 — \* (Med.) *V. Ostruzione*. (A. O.)

**IMPEGNOSO**, \* *Im-pe-gnò-so*. *Add. m.* Aggiunto di cosa di cui preme molto la riuscita, in cui si ha impegno di far il meglio che si può. *V. dell' uso*. (A)

2 — \* *Aggiunto di Uomo vale Facile ad esporsi a' cimenti*. (Z)

**IMPEGOLARE**, *Im-pe-go-là-re*. [*Att. e n. pass.*] *Impiastare con pegola*. *Lat. pice oblinare. Gr. πικρύν.* (V. *pegola*). In celt. *brett. pega*, in isp. *empega* *impegolare*. *Dittam.* 4. 10. Una gente non lungi a lor s' impegola, *Liesi detti*. » (V. in *Impiastare l' esemp.* *Fior. It. cart.* 4. ec.) (B) *Car. Lett. Sen.* 1. Bisogna impegolare (le orecchie), e di più forte pegola che non fu quella con che dicono ch' Ulisse turò l' orecchie a' suoi compagni. (Br)

2 — \* *Metaf. in modo basso e burlesco*, *Impiastare*, *Imbrattare la carta*. *Pucci, Centil.* E nota ben, lettore, ciò ch' io t' impegolo. (A)

**IMPEGOLATO**, *Im-pe-go-là-to*. *Add. m.* da *Impegolare*. *Coperto di pegola*. *Lat. pice oblinatus, picatus. Gr. πικρὸς.* *Dant. Inf.* 22. 35. Gli arroncigliò le impegolate chiome, E trassel su. *Franc. Barb.* 265. 14. Una cassa serrata, Ben ferma e impegolata, Faralle apparecchiare. *Bern. Ort.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

2 — \* *Per metaf. Pallav. Ist. Conc.* 1. 621. Ciò non sarebbe valuto a rimovere i Principi e i popoli dall' eresia, in cui tenevali impegolati non inganno d' opinione, ma ingordigia di rapine ec. (Pe)

**IMPELAGARE**, *Im-pe-la-gà-re*. [*Att.*] *n. ass. e pass.* [ *Propriamente vale Mettere o Entrare in un pelago; ma per lo più si usa figuratam, e vale* ] *Intrigare*, *Imbrogliare*, [ *Intramettersi*, *Immergere*, o *Immergersi in chechessia a modo da non potersene facilmente liberare*. ] *Lat. implicare. Gr. παραπλέκειν.*

**IMPELAGATO**, *Im-pe-la-gà-to*. *Add. m.* da *Impelagare*. *Intrigato*. *Contrario di Spelagato*. *Lat. implicatus. Gr. ἐμπλεκόμενος.* *Fr. Jac. T.* 2. 31. 45. Anima impegolata, Ben par che se' negata. » *Magal. Lett.* Impegolato nelle dissolutezze, abituato nella crapula. (A) *Stor. Semif.* 32. Essere gli detti Senesi pure d' avanzo in altri affari impegolati. (V) *Mirac. Mad.* Impegolato nel fecciosissimo pantano di lussuria. (N)

**IMPELLARE**, *Im-pe-là-re*. [*N. ass. e att.*] *Metter peli*, [ *o caluggini*. ] *Lat. pilos cmittere. Dant. Purg.* 23. 110. Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *But. ivi*: Le guance impeli, cioè che diventino barbuti le guance.

*Vocab. III.*

2 — \* *Imbrattar con peli*, *Coprir di peli*, *Empir di peli; onde dicesi* p. e. Se tenete quel cane in dosso, v' impelerà il vestito. (A) (Z) *Taus. Vendem. go.* Senza che bué v' impeli, uccel v' impenne. (N)

3 — *N. pass.* Impelarsi la vesta o altro, vale *attaccarsi su de' peli*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

**IMPELATO**, \* *Im-pe-là-to*. *Add. m.* da *Impelare*. *V. di reg.* (O)

**IMPELLENTE**, *Im-pe-lèn-te*. *Part. d' Impellere*. ) *Che impelle*, *Che spigne. Tagl. Lett.* Effetto della forza impellente. (A)

**IMPELLERE**, *Im-pe-le-re*. [*Att.*] *V. L. Spingere*, *Incitare*. (V. *Eccitare*.) *Lat. impellere. Gr. ὀρέω.* *Dant. Par.* 27. 99. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m' impulse. *But. ivi*: Impulse, cioè spigne.

**IMPELLICCIARE**, *Im-pe-lic-cià-re*. [*Att. e n. pass.*] *Metter la pelliccia*, [ *Vestirsi di pelliccia*. ]

**IMPELLICCIATO**, *Im-pe-lic-cià-to*. [*Add. m.* da *Impellificare*.] *Vestito di pelliccia*. *Lat. pellitus. Gr. δερματῶδης.* *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Esce, fattosi bujo, della porta Augurale, con un compagno, impellificato.

**IMPENDENTE**, \* *Im-pen-dèn-te*. *Part. d' Impendere*. *V. di reg.* (O)

2 — [*Add. com. V. A.*] *Dubbio*, *Dubbioso*, *Sospeso*. [*V. In pendente*.] *Lat. dubius. Gr. ἀποσ.* *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Confesso spontaneamente ch' io fui alquanto impendente, lette le lettere tue.

3 — *Inminente*. *Segner. Conf. ist. cap.* 10. Disturbare qualche male impendente. (V)

4 — \* (Gram.) *A modo di sost. per Imperfetto*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. Il che nello impendente preterito del modo dimostrativo nelle stesse persone del medesimo numero, per quel ch' io creda, in alcun modo non addivene. (V)

**IMPENDERE**, *Im-pen-de-re*. [*Att.*] *Impiccare*. *Lat. suspendere. Gr. κρεμνν.* *Nov. ant.* 83. 4. Messere, è uno olaro: andàlo a impendere. *G. V.* 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire. » E *Nov. ant.* 56. Federigo imperadore fece impendere un giorno un gran gentiluomo per certo misfatto. (Min)

2 — \* *Sospendere*, *Attaccare*. (Z)

**IMPENDUTO**, *Im-pen-dù-to*. *Add. m.* da *Impendere*. *Impiccato*. —, *Impe-so*, *sin. Lat. suspensus. Gr. ἀντηρμένος.* *Nov. ant.* 56. 3. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

**IMPENETRABILE**, *Im-pe-ne-trà-bi-le*. *Add. com.* *Che non può esser penetrato*. —, *Impenetrevoe*, *sin. Lat. impenetrabilis. Gr. ἀδιάβατος.* *Red. Esp. nat.* 15. Fece venire a sue spese in Italia un soldato che si vantava d' esser fatato ed impenetrabile. *Ar. Fur.* 22. 68. Si crede ch'anco impenetrabil fosse. » *Magal. Lett.* Soliti vivere a usanza di bestie salvatiche ec. ne' boschi più impenetrabili dell' Affrica e dell' America. (A) *Tas. Ger.* 3. 51. Non se di ferro doppio o d' adamante Questa muraglia impenetrabil fosse. (N)

2 — *Fig. Incomprensibile, e così dicesi*: La predestinazione è un abisso impenetrabile; I disegni, gli arcani di Dio sono impenetrabili. (A)

3 — (Fis.) [ *I filosofi naturali dicono che i corpi sono impenetrabili, nel senso di non poter l' uno occupare il luogo ch' è occupato da un altro: e così pur dicono che la materia è impenetrabile*. ] *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

**IMPENETRABILISSIMO**, *Im-pe-ne-trà-bi-lis-si-mo*. [*Add. m.*] *superl. d' Impenetrabile*. *Lat. omnino impenetrabilis. Gr. παντάπασιν ἀδιάβατος.* *Gal. Sist.* 61. È ben necessario ch' elle siano saldissime e impenetrabilissime.

**IMPENETRABILITÀ**, *Im-pe-ne-trà-bi-li-tà*. [*Sf.*] *ast. d' Impenetrabile*. [*Stato e Qualità di ciò ch' è impenetrabile*.] *Lat. impenetrabilitas. Gr. ἀδιεβαρις.* *Gal. Sist.* 44. Senza trovare ostacoli nell' impenetrabilità del cielo peripatetico.

2 — (Fis.) *Proprietà caratteristica della materia, per la quale il sito occupato da un corpo non può esserlo simultaneamente da un altro*. *Salvin. Disc.* 2. 212. Altramente si penetrerebbero i corpi l' un l' altro, de' quali è propria funzione lo impacciare il cammino, e l' opporsi per ragione di loro impenetrabilità. (A) (N)

**IMPENETRABILMENTE**, *Im-pe-ne-trà-bi-lmèn-te*. *Adv.* *Con modo impenetrabile*, *Per impenetrabilità*. *Magal. Lett.* Benchè ella sia la cosa che fa il maggior fracasso, e che si arma più impenetrabilmente contro la Fede. (A)

**IMPENETREVOLE**, *Im-pe-ne-tré-vo-le*. *Add. com.* *Lo stesso che Impenetrabile*. *V. Liburn. Occorr.* 13. *Vallin.* 3. 15. *Berg.* (Min)

**IMPENITENTE**, *Im-pe-ni-tèn-te*. [*Add. com.*] *Non penitente*, [ *Che non ha dolore d' avere offeso Iddio*, *Che è ostinato nel male*; ] *contrario di Penitente*. *Lat. impoenitens. Gr. ἀμετανοήτος.* *Segner. Mann. Magg.* 61. Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente.

2 — \* *Onde Morire impenitente dicesi di Chi dopo aver menata vita cattiva, muore senza aver dato segno di dolore de' suoi peccati*. (A)

**IMPENITENZA**, *Im-pe-ni-tèn-za*. [*Sf.*] *Lo stato d' un uomo impenitente*, *Indurata ed ostinata usanza nel peccato*; ] *contrario di Penitenza*. —, *Impenitudine*, *sin. Lat. impoenitentia. Gr. ἀμετανοήσια.* *Tratt. pecc. mort.* Il sesto si chiama impenitenza, e questo s' intende di farsi proponimento di non si penter mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione.

**IMPENITUDINE**, \* *Im-pe-ni-tù-di-ne*. *Sf. V. A. V. e d' Impenitenza*. *Cavalc. Disc. Spir.* 182. Secondo una durezza e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà il giusto giudice nel dì del giudizio. E *Espos. Simb.* 1. 362. Or sappi che secondo la durezza e la impenitudine del tuo cuore, tu ti tesaurizzi ira la quale ti mostrerà nel dì del giudizio. (V)

**IMPENNACCHIARE**, *Im-pen-nac-chià-re*. *N. pass.* *Fornirsi di penne*. *Franc. Lett.* 1. *Berg.* (Min)

2 — \* *Aut. Fornire*, *Ornar di pennacchi*. (A)

**IMPENNACCHIATO**, *Im-pen-nac-chià-to*. *Add. m.* da *Impennacchiare*.] *Che ha pennacchi*, *Ornato di pennacchi*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 154. Qual dice che quel suo galletto alato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato. » E *Chiabr. Serni.* E porsi il peso D' impennacchiato elmetto in sulla fronte. (A)



IMPENNAMENTO, Im-pen-na-mén-to. Sm. Espansione delle penne al volo. *Ruscell. disc. 3. Berg. (Min)*

1 IMPENNARE, Im-pen-nà-re. Att. Far pennuto. Lat. pennas dare, addere. Gr. πτερόν. Buon. rim. 5. Amore sveglia, e muove, e impenna l'ale Per alto volo. » *Tass. Rim. son. (Giovine incauto)* Ma prender come augel ch'impenna l'ale Giovinetta gentil credea talora. (Qui in senso proprio.) (N)

2 — Sparger di penne. *Tans. Vendem. go.* Senza che buc v'impeli, uccel v'impenna. (N)

3 — IL CIMEALO\* = Guarnir di penne i salterelli di esso, perchè battendo le corde rendan suono. (A) (N)

4 — IL PIEDE\* = Darsi a correre velocemente, il che dicesi con altra metafora Aver l'ali alle piante. *Monigl. Dr.* Se vipera crudel presso le vede, La destra a se ritira e impenna il piede. (A)

5 — LE SAETTE\* = Guarnirle di penne. (A)

6 — Dar debito nel libro ad alcuno. *Red. lett.* Con disturbo dello speciale che non può impennare a' suoi libri quelle belle, lunghe e studiate ricette. (A)

7 — Descrivere o Scrivere. Lat. describere, scribere. Gr. ἀπογράφω, γράφω. *Dittam. 1. 28.* La gran franchezza di Sulpizio impenna, La qual Pompilio e Sordio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

8 — Per simil. Rendere atto a innalzarsi. *Petr. son. 144.* Amor, ch' a' suoi le piante e i cuori impenna. *Poliz. st. 1. 6.* Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil cuore. » *Bocc. Com. Inf.* L'umiltà l'impenna, e falla infino sopra le stelle volare. (A)

9 — N. pass. [Coprirsi di penne.] Divenire pennuto. Lat. pennas addere. *Dant. Par. 10. 74.* Chi non s'impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Chi non s'impenna, cioè non si veste di penne.

10 — Si dice anche del Reggersi i cavalli tutti sui piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi.

11 — Per metaf. [Alzarsi a volo.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 3.* L'anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s'impenna.

12 — E n. ass. pure in questo sign. *Menz. Sat. 4. 0* pur gli piace quel (cavallo) che al suo cozzone Negasuperbo d'ubbidire, e impenna. (V) IMPENNATA, Im-pen-nà-ta. Sf. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell'ingherla nel calamojo. *Red. lett.* Che non sappia fare né anche il miserabil servizio d'un'impennata d'inchiostro. (A)

2 — [Verso o Poche parole in iscritto] quanto si scrive con intingere la penna una fiata. *Carl. Fior. 149.* E anche ne potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due, in un'opera d'un Fiorentino autore.

IMPENNATO, Im-pen-nà-to. Add. m. da Impennare. *Che ha penne.* Lat. pennatus. Gr. πτερωτός. Esp. Vang. Colui che addomanda la mon-dizia dell'anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato e vivo, sicché possa contemplar le cose divine. » (Qui allegoricum.) (N)

2 — Pellicciato [o Imbottito di penne.] *Vit. SS. Pad.* Pareva ch'avesse gran freddo, e dispogliammi un vestimento impennato che io avea, e diedegliele.

3 — Ornato di penne, cioè pennacchi. *Galat. 79.* Perciocchè questi così fregiati, e così impennati e armati non istanno bene in quella veneranda città pacifica e moderata. » *Stor. Semif. 30.* Gli quali addobbati di farsetti alla scissa di loro gonfalon fregiati e impennati apparivano bellamente. (V)

4 — [Nel sign. d'Impennare, §. 10.] *Fir. As. 185.* Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso.

5 — Nel sign. del §. 11. *Salvin. Trif.* Si uscita fuor dall'impennata mente Cassandra, or pur vagando era impazzita. (A)

6 — Accordato, Convenuto. *Cron. Vell. 110.* Essendo noi dodici insieme, certi Guelfi ch'erano impennati ec. cominciarono a dire ec. (V)

IMPENNATURA, Im-pen-na-tù-ra. [Sf. V. A.] Condannazione in danari, o altro. Lat. multa. Gr. ἑξία. *Varch. Suoc. 5. 1.* E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLARE, Im-pen-nel-là-re. [Att. e n.] Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.

2 — Fig. Colpire [a pennello, per l'appunto. V. A.] *Morg. 6. 44.* Perché Frusberta e Cortana anco taglia, E l' suo signor, che con essa impennella, Disaminava e la piastra e la maglia.

3 — (Marin.) Impennellare un' ancora = Dar fondo ad un' ancora piccola davanti a una maggiore, a cui questa è unita per dividere il suo sforzo, e ritenerla nel caso che fosse per arare; ciò che si pratica quando si prevede cattivo tempo, o aumento di vento. V. Pennello. —, Appennellare, sin. (A) (S) *Bocc. Com. Inf. 16.* Per prevenir l'arare e il pericolo di andare in terra o investire altre navi, s'impennella l'ancora con cui si dà fondo. (N)

IMPENSARE, \* Im-pen-sà-re. N. ass. V. A. V. e di Pensare. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 183.* Non impensate che io venissi a metter pace. (V)

IMPENSATAMENTE, Im-pen-sa-ta-mén-te. Adv. [Inopinatamente, Improvisamente, Inaspettatamente, Non pensatamente. Lat. inopinato, inopinatus. Gr. ἀπρόσδοτος. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Fir. Disc. an. 68.* Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all'improvviso assalito da tanta impensata malignità. *Serd. Stor. 7. 283.* Oppresso da impensata morte, fu diviso quello, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa caro.

2 — \* All'impensata = All'improvvisa, Impensatamente, V. All'im-

## IMPERATIVO

pensata. (A) *Segner. Crist. instr. 1. 26. 15.* Che se all'impensata s'imbattano in qualche medico, che saviamente disturbi ec. *E. 3. 18. 12.* Potrebbe essere che la morte vi prevenisse sì all'impensata ec. (N)

IMPENSIERATO, Im-pen-sie-rà-to. Add. m. V. e di Impensierito. *Contil. lett. Berg. (Min)*

IMPENSIERIRE, Im-pen-sie-ri-re. N. pass. Entrare in gran pensiero. *Stigl. Art. vers. Berg. (Min)*

2 — \* Att. Dar da pensare. *Lasc. Nan. pr.* Io sono il padre Apollo, che vedendoti senza pensieri, mi rivolsi con questi (e accennò Giove, Nettuno ec.) a venirti a impensierire degli affanni nostri. (Br)

IMPENSIERITO, Im-pen-sie-ri-to. Add. [m. da Impensierire. Che è sopra pensiero.] *Soprapreso da pensieri.* —, Impensierito, sin. Lat. cogitabundus, curis affectus. Gr. σύννοος. *But. Inf. 10.* Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pat. 46.* Part' egli che abbia il medesimo sembiante chi è impensierito e chi no?

IMPEPARE, Im-pe-pà-re. [Att.] Aspergere di pepe, Condire con pepe. —, Impeverare, sin. Lat. pipere aspergere.

2 — Per simil. Aspergere alcuna cosa minutamente. *Malm. 1. 75.* Cavò di tasca certi cartocchini Pieni d'allopchio, e dentro al vin li pone, Quello impepando senza discrezione.

IMPEPATO, Im-pe-pà-to. Add. m. da Impepare. —, Impeverato, sin.

2 — [Acqua impepata: dicesi Quella in cui siasi infuso del pepe.] *Red. Oss. an. 110.* A quella stessa acqua impepata aggiungi sei altre once di acqua pura. E appresso: Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

3 — \* Pane impepato. V. Pepato. (A)

IMPERADORE, Im-pe-ra-dò-re. [Add. e sm.] Nome di suprema dignità temporale. [Imperatores furono chiamati dagli antichi Romani que' che avevano il supremo comando delle armi quando erano vincitori e dopo il trionfo, e quei che a Giulio Cesare succedettero nella assoluta autorità; quindi Imperadori si dissero da noi diversi altri Monarchi, signori assoluti di molte provincie. —, Imperatore, Imperiere, sin.] Lat. imperator. Gr. αὐτοκράτωρ. *Bocc. nov. 19. 7.* Il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore, ma Iddio. *G. V. 5. 18. 1.* Da poi che Arrigo imperadore ebbe fatto prendere il detto re Guiglielmo ec. *Dant. Purg. 7. 94.* Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe e' hanno Italia morta. *E Inf. 1. 124.* Che quello 'mperador, che lassù regna ec., Non vuol che 'n sua città per me si vegna. (Qui figuratamente.) »

(Ne due ultimi esempi altri legge imperator.) (P) *Vit. SS. Pod. 2. 85.* Ed io, come uno imperadore, posso distendere i piedi, e andare e istare come voglio. (V)

2 — \* Prov. Andar dove nè Papa nè Imperadore può mandare ambasciadore, cioè Al cesso, A' suoi bisogni. *Serd. Prov. (A)*

3 — Far conto che passi l'imperadore = Non curare checcchia, Non badare a quello di che si tratta, e Non volervi far riflessione. (Modo basso e poco chiaro. V. Fare conto, §. 7.)

4 — (Ar. Mes.) Tela da imperadore, che oggi si dice Stragrande, cioè di misura straordinaria, o sia della maggior larghezza. *Bald. Dec. Quadri in tela da imperadore. (A)*

5 — \* (Bot.) Susine dell'imperadore, o Imperiali, o Imperatore romane. Specie di susine. *Lori Panc. Cical. (A) V. Imperatora. (N)*

6 — \* (Zool.) Pesce imperadore. V. Imperatore, §. 3. (A)

IMPERADRICE, Im-pe-ra-dri-ce. [Add. e sf.] Moglie d'imperatore, [e Donna che regge sola un impero con tutta l'autorità d'un imperatore. Nome che si dà a quelle donne che hanno dignità o autorità imperatoria. —, Imperatrice, Imperiera, sin.] Lat. imperatrix. Gr. ἡ αυτοκράτωρ. *G. V. 10. 56. 4.* E per simile modo fu coronata la sua donna come imperadrice. *Bocc. nov. 79. 11.* Voi vedreste quivi ec. la moglie del Soldano, la 'mperadrice d'Osbeck. *Dant. Inf. 5. 54. 1.* prima ec. Fu imperadrice di molte favelle. » (Cioè, di molte genti.) (B)

2 — \* Per simil. Regina, Padrona. V. Imperatrice. (A)

IMPERANTE, Im-pe-ràn-te. Part. d'Imperare. Che impera. —, Imperante, sin. Lat. imperans. *Salvin. Iliad.* Giove re Dodoneo ec. A Dodona ai freddi esposta imperante, (A) *S. Agost. C. D. 2. 13.* Né gli uomini ec. l'arebbono potuta né fondare, né tanto tenere, né così giustamente imperante e signoreggiante la repubblica ec. *Segn. Parroc. instr. 9. 2.* Una tale ammonizione è lavoro ec. prima della Carità, come l'imperante assoluta. (V)

IMPERARE, Im-pe-rà-re. [N. ass.] Dominare, Aver imperio e autorità sopra gli altri. —, Imperiare, sin. Lat. imperare. Gr. κατακυριεύειν. *Ricord. Malesp. 53.* Ne' detti tempi, imperando Arrigo Primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente e di potere. *Dant. Inf. 1. 127.* In tutte parti impera, e quivi regge. *E 7. 82.* Perchè una gente impera, e l'altra langue, Seguendo lo giudicio di costei. *Lib. Amor.* Li quali dello empirico ciclo, dove il nostro Creatore impera e regge, mosson. » *Petr. Uom. ill. 163.* Justiniano terzo, riavuto l'imperio, imperò in quello anni sei. *E 164.* Regnò nell'imperio mesi diciotto. (V)

2 — \* Att. nello stesso sign. *Buonarroti, Giudizio di Paride. Muzzi. (Q) Poliz. St. 1. 61.* Sentito il segno Al cacciar fine imperano. (Br)

IMPERATIVAMENTE, Im-pe-ra-ti-va-mén-te. Adv. [Imperiosamente,] Con modo imperativo. Cr. alla v. Tenere per Pigliare.

IMPERATIVO, Im-pe-ra-ti-vo. Add. m. Atto a imperare, Che comanda. Lat. imperans, imperiosus. Gr. ἀρχικός, ὑμνωτικός. *Segner. Mann. Magg. 4. 2.* Il maledire con formula imperativa, come fe' Cristo, tocca a Dio solo.

2 — (Gram.) [Uno de' modi delle conjugazioni, con cui si comanda o si esorta: ed in questo sign. usasi anche a modo di sm.] Lat. imperativus. Gr. προστακτικός. *Varch. Ercol. 191.* Onde nasce che quello, che i Latini non posson dire nel modo imperativo ec. se non con una parola ec., i Toscani possono dirlo con otto. » *Buonmat. tratt. ling.* Questi modi sono cinque, Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo e Infinito; così ci piace chiamargli per non ci partir da' termini delle scuole, ancorchè Dimostrativo, Comandativo e Desiderativo state fossero voci assai più toscane. (A)



**IMPERATO**, Im-perà-to. [Sm.] *V. A. V.* e di Imperio. *Lat.* imperium. *Gr.* ἀρχή, βασιλεία. *Com. Inf.* 1. Nacque al tempo di Julio Cesare, quasi nella fine del suo imperato. (*Cioè*, del tempo che egli imperò.)

**IMPERATO**, *Add. m. da Imperare. Segner. Incred.* Quattro segnalate virtù di forza, di pazienza nell'atto, che si chiama imperato, di carità e di fede nell'imperante. (A)

**IMPERATORIA**, (Bot.) Im-pe-ra-tò-ra. *Add. e sf.* Nome volgare di una specie di susine; dette anche Imperiali. *Lor. Punc. Cical.* Le imperatore romane, o dell'imperatore. (A)

**IMPERATORE**, Im-pe-ra-tò-re. [*Add. e sm.*] Lo stesso che Imperadore. *V. Lat.* imperator. *Bemb. Stor.* 6. 76. Luigi re di Francia avea coll'Imperatore in Trento fatto pace. *Ar. Fur.* 1. 1. Che si diè vanto Di vendicar la morte di Trojano Sopra re Carlo imperator romano. (P)

2 — \* (Arche.) *Presso i Romani valse Capitano che ha il supremo comando delle armi, Conduttore d'esercito che ha ottenute vittorie. Tac. Dav. ann. lib. 1.* A Tiberio Nerone e Claudio Druso figliastri, aggiunse titoli d'imperatori. *E not. ivi:* Nel proprio significato di dignità non di dominio; imperatori d'esercito, non di Roma. *Car. Lett. Sen.* 6. Il che vedemo che si fa negli eserciti ordinati dai grandi imperatori. (Br)

3 — \* (Mit.) *Soprannome di Giove. (Mit)*

4 — (Zool.) Pesce imperatore o imperadore: *Specie di pesce del genere chaetodon che ha strisce longitudinali; la testa grande, e guernita di minutissime scaglie; gli occhi grandi, la pupilla nera, e l'iride color d'arancio, intorno alla quale si vede una striscia bianca e arcuata. Lat.* chaetodon imperator, orbis echinatus sive muricatus. *Rondel. (Buff)* (A)

**IMPERATORIA**, (Bot.) Im-pe-ra-tò-ri-a. *Sf. Lat.* imperatoria. *Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, che vien caratterizzata dalla mancanza dell'involucro, dal calice intero ed appena visibile, dai petali quasi eguali smarginati incurvi, e dai frutti rotondati con tre stive sul dorso e cinti nel margine da una larga membrana. Fra le sue specie è adoperata in medicina l'Imperatoria officinale chiamata anche Angelica francese e Belgiuina salvatico, che ha gli steli numerosi, volti, lisci; le foglie ternate, radicali; le foglioline lunghe, lobate, dentate; i fiori bianchi, in ombrella piana, grande, con molti raggi. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' boschi delle Alpi, della Svizzera ec. Lat.* imperatoria ostruthium, Lin. (A) (Gal) (N)

**IMPERATORIAMENTE**, Im-pe-ra-to-ri-a-mén-te. *Adv.* Con modo imperatorio. *Silos, Serm. Berg.* (Min)

**IMPERATORIO**, Im-pe-ra-tò-ri-o. *Add. m.* Di imperatore. *Imperiale. Lat.* imperatorius. *Gr.* αυτοκρατορικός. *Pros. Fior.* 4. 52. Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salvin. disc.* 1. 265. Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie. *Petr. Uom. di.* 21. Dilettosi grandemente del cantare; ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò. (V)

2 — (Arche.) [*Così diconsi le medaglie coniate al tempo degl'Imperatori romani, da Pompeo sino a Costantino XIV.*] *Car. Lett.* 2. 6. Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani ec. e separatamente le consulari dalle imperatorie, e le latine dalle greche.

**IMPERATRICE**, Im-pe-ra-tri-ce. [*Add. e sf.*] Lo stesso che Imperadrice. *V. 2 — Per simil. Fr. Jac. T.* 3. 21. 3. Regina dolce, e santa Imperatrice.

**IMPERCETTIBILE**, Im-per-cet-ti-bi-le. *Add. com.* Che non si può comprendere, se nell'uso, che difficilmente si scorge o distingue. [*Lat.* imperceptibilis, imperceptus. *Gr.* ἀκατάλητος. *Gal. Sist.* 69. Qual meraviglia è dunque che la riflessione prima illumini molto vivamente, e che quest'altra resti quasi impercettibile?]

**IMPERCETTIBILISSIMO**, Im-per-cet-ti-bi-li-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Impercettibile. Lat.* omnino incomprehensibilis. *Gr.* ἀκατάλητος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all'umano intendimento.

**IMPERCETTIBILITÀ**, Im-per-cet-ti-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'Impercettibile. [Incomprendibilità, Stato e qualità di ciò ch'è impercettibile.] Lat.* incomprehensibilitas. *Gr.* ἀκατάλητος. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Tu, quanto più cresce l'impercettibilità de' misteri, tanto più stimagli degni di quel Signore che gli operò.

**IMPERCETTIBILMENTE**, Im-per-cet-ti-bi-li-mén-te. *Adv.* In modo impercettibile, Incomprendibilmente. *Muss. Pred.* 2. 497. *Berg. (Min)*

**IMPERCHÉ**, Im-per-ché. *Adv.* [poco usato.] Lo stesso che Perchè. *V. Lat.* quoniam, quia. *Gr.* ὅτι. *Nov. ant.* 35. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servizio.

2 — Acciocchè. *V. A. Lat. ut. Vir. S. Gio. Gualb.* 331. Imperchè questa carità istia con esso voi per lungo tempo incorrotta ec. io voglio che ec. (V)

3 — *Coll'articolo ha forza di sost. e vale Cagione. Lat.* causa. *Dant. Purg.* 3. 84. E ciò che fa la prima, e l'altre fanno ec., Semplici e quete, e lo imperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* S'egli è da credere che l'Appostolo lo ponesse così in questo, senza lo imperchè. (*Nell'esempio di Dante l'ediz. Aldina legge lo perchè.*) (P) *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Il podestà dello imperchè il richiede. (N)

2 — *Onde Far lo imperchè = Dare occasione, motivo.*

**IMPERCIO**, Im-per-ciò. *Adv.* Lo stesso che Perciò, Però. *V. Lat.* ideo, idcirco. *Gr.* διό, διὰ τούτο. *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò meritamente Panfilo volendo ec. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac.* 8. E imperciò, o uomo, munda l'anima tua. *Cr.* 1. 4. 6. Imperciocchè la decozione sottiglia la sua sostanza, ed imperciò di sopra rischiara, e il grosso della terra discende al fondo. (N)

2 — *Si frapponesse ad Avvenire che. Fir. nov.* 6. E però nasce che bene spesso, senza aver freddo, volentieri ci accostiamo al fuoco, nè ci par mai poter ben prendere colore, se mai non lo vegetiamo attualmente: avveniva imperciò che questo nostro fuoco sia piuttosto una immagine dello elemento datoci dalla natura per li nostri bisogni, che esso elemento. (Cin)

3 — \* *Preceduto da Nè con parola frapposta. Fir. As. lib. 4. 88.* Nè potette imperciò un così leggiadro ec. spettacolo, ordinato per pubblico piacere, fuggire i nocevoli occhi della perversa e mordace invidia. (V) (Cin)

**IMPERCIOCCHÉ**, Im-per-cioc-ché. *Adv.* Lo stesso che Perciocchè. —, Imperciocchè, sin. *Lat.* nam, enim, etenim, quoniam. *Gr.* γάρ, καὶ γάρ, ὅτι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Imperciocchè il frutto e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell'anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno e due fan tre, e tre poi fa sei.

2 — [*Posto in capo di periodo per Conciossiachè.*] *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare, volemo brevemente fare menzione de' suoi descendent. *Vit. SS. Pad. prol.* Imperciocchè ec. alquanti si muovono più a ben fare per assempri che per parole, hollo (*il libro Vita Patrum*) recato in volgare ec. *Vit. S. Gir.* 72. Ma imperciocchè la sua vita non finì di coltello, ma ha la laurea. (V)

3 — \* *Benchè. Bocc. Vit. Dant.* Ma imperciocchè impunite ci pajono le malfatte cose, quelle non solamente doviamo fuggire, ma ancora bene oparando d'ammendarle ingegnarsi. (A) (Cin)

4 — \* *Acciocchè, Affinchè. Gr. S. Gir.* 39. Chi la sua verginità ha corrotta di cuore o di corpo, si pianga e abbia dolore, e ritorni per penitenza, imperciocchè con gli Santi Angeli e colle Sante Vergini si possa accompagnare. *E 68.* Quegli che vuole essere savio si sia in prima folle in questo secolo, imperciocchè poi sia savio; che la sapienza di questo secolo è follia dinanzi a Dio. (V) *Stor. Barl. Balli* e suoni e canti d'augelli, e di diverse maniere di giuochi li facessero andare dinanzi; imperciocchè lo suo coraggio si rallegrasse di cotale maniera. (Cin)

5 — \* *Purchè, Tantochè, Quanto, Ogni volta che. Gr. S. Gir.* 69. Neuno uomo se potrà iscusare dinanzi al giudicamento di Cristo che in questi gradi non possa montare, imperciocchè egli voglia. (V) (Cin)

**IMPERDONABILE**, Im-per-do-nà-bi-le. *Add. com.* Che non può perdonarsi. *Irremissibile. Morell. Genil.* (A)

**IMPERFETTA**, \* (Mus.) Im-per-fet-ta. *Sf. T. del contrappunto. Magal. Lett.* 8. Pigliare ec. un'ottava per una settima, una perfetta per un'imperfetta, un'imperfetta per una falsa, una voce intera per un diesis, ec. (N)

**IMPERFETTAMENTE**, Im-per-fet-ta-mén-te. *Adv.* [*In modo imperfetto;*] contrario di Perfettamente. *Lat.* imperfecte. *Gr.* ἀτελής. *Cr.* p. 6. Ho proposto di scrivere l'operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente e imperfettamente trattata. *But.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

**IMPERFETTISSIMAMENTE**, \* Im-per-fet-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Imperfettamente. V. di reg.* (O)

**IMPERFETTISMO**, Im-per-fet-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Imperfetto. Lat.* imperfectissimus. *Gr.* ἀτελέστατος. *Pass.* 253. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversene levare insuperbia. *Segner. Mann. April.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio: siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

**IMPERFETTO**, Im-per-fet-to. *Sm.* Lo stesso che Imperfezione. *V. Lat.* vitium, defectus. *Gr.* κακότης, ἑλάττωμα. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

**IMPERFETTO**, *Add. [m. Difettivo, Difettoso,] Non finito, [Manchevole;] contrario di Perfetto. Lat.* imperfectus. *Gr.* ἀτελής. *Lab.* 58. Come voi, che mortali e mobili ed imperfetti siete, fate. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura. (*Cioè*, non cinta tutta di mura.)

2 — (Gram.) *Tempo indefinito tra il presente e l'passato, che esprime il principio e l'proseguimento di checchè sia, senza mostrano il fine; ed in questo sign. s'usa pure in forza di sm. Bammat. Tratt. Ling.* Io amava, io diceva, io era, sono in prima persona dell'imperfetto dell'indicativo. *E altrove:* Preterito imperfetto del soggiuntivo. (A)

2 — \* *Aggettivi imperfetti chiamano alcuni grammatici quelli che non possono avere accrescimento o diminuzione. (N)*

3 — (Arit.) Numeri imperfetti diconsi dagli aritmetici le parti aliquate, che, prese insieme, non ricompongono l'intero. (A)

4 — \* (Bot.) Fiore imperfetto secondo alcuni botanici equivale ad apeteo; secondo altri, si dice del fiore non ermafrodito. (O)

**IMPERFEZIONCELLA**, Im-per-fet-ti-on-cel-la. [*Sf.*] *dun. di Imperfezione. Lat.* parvus defectus. *Gr.* μικρὸν ἑλάττωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* D'ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. *Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l'istesso Eusebio a coloro che quasi scandalizzavansi di veder punita un'imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

**IMPERFEZIONE**, Im-per-fet-ti-on-ne. [*Sf.*] *Mancamento, Mancanza, Difetto;* contrario di Perfezione. —, Imperfetto, sin. *Lat.* defectus, imperfectio. *Gr.* ἀτελής, ἑλάττωμα. *Fir. Rag.* 140. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segn. Pred.* 21. 7. Troppo forsennati sarebbero stati tutti coloro i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni. (*Cioè*, cose non degne di uomo perfetto.) (B)

2 — \* (Icon.) *Donna con gli occhi e le mammelle d'inequal grandezza; una gamba soverchiamente secca; l'altra troppo grassa: sono suoi attributi delle figure irregolari, la rana, l'orsa che lecca il figlio, una stoffa giallastra, ec. (Mit)*

*Imperfezione diff. da Vizio e da Difetto. Imperfezione allude più alle cose morali che alle fisiche; Vizio spiega un male abituale sì morale che fisico; Difetto vale la conseguenza della derogazione della regola. Gli scrupoli entrano fra le imperfezioni umane. L'indigestione nasce da vizio di stomaco. Dicesi di alcuno che ha il vizio del giuoco; di una fabbrica, che vi sono molti difetti d'architettura. Sono pure difetti nel corpo l'esser cieco, zoppo, sordo ec.*



- IMPERFORATO**, Im-per-forà-to. *Add. m.* Non forato, Che non ha foro. *Red. lett. 3. 174.* Male così stravagante, come egli ha, nell' avere la ghianda del membro quasi imperforata. (A) (N)
- IMPERFORAZIONE** (Fisiol.) Im-per-for-a-zio-ne. *Sf.* Infermità la quale consiste nel ritiramento di alcun organo del corpo, che dovrebbe esser forato. *V.* Imperforato. *Detta anche Atresia.* *V.* (A) (Aq)
- IMPERIA**, \* Im-pe-ri-a. *N. pr. f.* Lat. Imperia. (B)
- IMPERIALE**, Im-pe-ri-à-le. *Add. com.* D' imperio o D' imperadore. *Lat. imperatorius.* *Gr. βασιλικός.* *Lab. 328.* Ella ha tanto di vizio in sé, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *Dant. rim. 40.* Che fa degno di manto Imperial colui dov'ella regna. *Urb.* Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.
- 2 — [Si dà per aggiunto ad alcune cose per esprimere] La maggiore, o che sovrasta all' altre, [La maggiore nella specie sua. *V. §. 5*] *Lat. praestans, egregius.* *Gr. ἔξοχος.* *Tes. Br. 2. 41.* Lo sole, che è buono pianeta imperiale va per li dodici segni in un anno e sei ore.
- 3 — \* Bello e maestoso sovraneamente. *Vit. SS. Pad. 2. 308.* Chi ha toccata la tua faccia imperiale? (V)
- 4 — All' imperiale, *posto avverb. = Ad uso d' Imperadore, Alla maniera imperiale.* (A) *Borgh. Vesc. Fior. 433.* Molti (monasterii) si edificarono, e tutti alla grande, o, a dire più propriamente, all' imperiale dotarono. (V)
- 5 — \* *Dicesi di una foggia di parrucca.* *V.* All' imperiale. (A) (N)
- 5 — (Ar. Mes.) [Agg. di Carta o Foglio, ed è certa buona qualità di carta in fogli molto grandi.] *Dav. Acc. 140.* Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, ec. *Borgh. Rip. 566.* Fra gli altri disegni ha fatto due teste ec. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.
- 2 — \* Usato in forza di *Sf. vale* Cesta grande coperta di cojame che si sovrappone al cielo de' legni da viaggio per uso da chiudervi panni, biancherie o altro. (*V. il §. 2.* In ingl. bear portare, ed all' tutto.) (A)
- 6 — (Zool.) Luccio imperiale, chiamasi in alcuni luoghi d'Italia quel pesce di mare che da Livornesi è detto Scalamo, e dagli antichi Sirena. Specie di pesce del genere esox, dell' ordine de' malacopterigi addominali, che ha il rostro schiacciato e quasi eguale; è vorace e distruttore, la sua carne è eccellente a mangiarsi; trovasi ne' mari di Europa. *Lat. esox lucius Lin.* (A) (N)
- 7 — (Bot.) Corona imperiale. *V.* Fritillaria, §. 3. (A) (N)
- 2 — \* Susine imperiali. *V.* Imperadore, §. 5, e Imperatora. (A)
- 8 — \* (Arche.) Medaglie Imperiali. *V.* Imperatorio, §. 2. (Mit)
- 9 — \* (Geog.) Città imperiali; così chiamavansi alcune città della Germania governantisi a modo di repubblica, ma riconoscendo a loro capo l' Imperadore. (A) — Canale imperiale della China, o Grande canale o Tu-ho. Il più gran canale dell' impero cinese. (G)
- IMPERIALINO**, \* (Ar. Mes.) Im-pe-ri-a-li-no. *Sm. dim. d' Imperiale.* *V.* dell' uso. Piccola imperiale o Cappelliera che si sovrappone talvolta alla maggiore. (A)
- IMPERIALISSIMO**, Im-pe-ri-a-lis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d' Imperiale. *Lat. quam maxime imperatorius.* *Gr. βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος.* *S. Agost. C. D.* Virgilio la imperialissima casa chiama la casa d' Assaraco, volendo intendere per li Romani.
- IMPERIALITÀ**, Im-pe-ri-a-li-tà. *Sf.* Attaccamento, Devozione alla casa imperiale. *Car. Lett. Farn. 3. 8.* Vostra Signoria sa molto bene incantare i Principi, poichè con tutta la sua imperialità s' ha fatto amico il Re di Francia. (Min)
- IMPERIALMENTE**, Im-pe-ri-a-lmèn-te. *Avv. Con imperio, Da imperadore.* *Lat. imperatorie.* *Gr. βασιλικώς, αυτοκρατορικώς.* *Urb.* Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. G.* Quasi con imperial signoria imperialmente governò.
- IMPERIANTE**, Im-pe-ri-à-n-te. [*Part. d' Imperiare.*] Che impera. [*Lo stesso che Imperante.* *V.*] *Lat. imperans, imperiosus.* *Gr. ἀρχικός, σημαντικός.* *Tac. Dav. ann. 3. 58.* Non convenendo a' principi e popolo imperiante, le cose medesime che alle case e piccole città.
- IMPERIARE**, Im-pe-ri-à-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Imperare. *V.* *Lat. imperare.* *Gr. κατακυριεύειν.* *G. V. 2. 16. 1.* Dopo il sopradetto Lodovico imperò Lottieri dieci anni. *E cap. 17. 1.* Dopo Lottieri imperò Luis secondo, suo figliuolo, ventuno anno. *Galat. 20.* Conciossiachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.
- IMPERIATO**, Im-pe-ri-à-to. *Sm. V. A.* [*V. e di*] Imperio. *Lat. imperium.* *Gr. ἀρχή, βασιλεία.* *G. V. 2. 13. 2.* Il qual Carlo benavventuratamente tenne e governò lo imperiato di Ponente. *Stor. Pist. 205.* Messer Carlo accettò lo imperiato.
- 2 — La gente che imperia, [Successione d' imperadori.] *Bocc. Com. Dant.* Ebbe per moglie Lavina, figliuola del Re Latino, del quale e della quale discese lo imperiato del mondo.
- IMPERICOLOSIRE**, Im-pe-ri-co-lo-si-re. [*N. ass.*] Pericolare, Correr pericolo, Entrare in pericolo. *Lat. periclitari.* *Gr. κινδυνεύειν.* *Lib. cur. malatt.* Per cagione di tanti disagi e disordini facilmente impericolosiscono d'entrare in nuove malattie.
- 2 — [*Att.*] Mettere in pericolo. *Lib. cur. malatt.* E queste (malattie) impericolosiscono la vita.
- IMPERICOLOSO**, Im-pe-ri-co-lo-si-to. *Add. m. da Impericolosire.* *Lat. periclitatus.* *Gr. κινδυνώσας.* *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la madre vede impericolosa la figliuola, se ne dispera.
- IMPERIERA**, Im-pe-ri-è-ra. [*Add. e sf.*] *V. A. V. e di* Imperadrice. *Pataff. 5.* A bastalena fa monna Imperiera Per gli andrievini.
- IMPERIERE**, Im-pe-ri-è-re. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Imperadore. *Lat. imperator.* *Gr. αὐτοκράτωρ.* *Franc. Sacch. rim. 40.* La roccia imbrogia, e' incontro a Bacchilone Scontra le roje Ciarlon imperiere. *Morg. 8. 72.* E disse: se tu quel baron villano, Che così sprezzò il famoso Impriero? *E 10. 96.* Lo fa portare innanzi all' Imperiere.
- IMPERIO**, Im-pe-ri-o. [*Sm.*] Stato dell' imperatore. Detto anche Impero,

- [e anticamente Imperiato ed Imperato.] *G. V. 1. 40. 3.* Così l' Imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.
- 2 — \* Per similitudine. Dominio e Stato di qualunque principe sovrano. (A)
- 3 — Dominio, Signoria. (*V.* Ascendente.) *Lat. imperium, potestas.* *Gr. ἀρχή, δεσποτία.* *Petr. canz. 5. 6.* Sai dall' imperio del figliuol di Marte Al grande Augusto. *Bocc. nov. 98. 32.* Io dirò, che io sia di città fiorentissima d' arme, d' imperio e di studii. *Lab. 160.* Dèi tu assai ben comprendere ec. in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa, chi sotto lo imperio loro cade. *Circ. Gell.* Ma chi tien l' appetito sotto l' imperio della ragione, ne schifa la maggior parte. *Borgh. Orig. Fir. 102.* Sebene que' Capitani, con qualche nome o di Consolo o d' altro s' audassero alle spedizioni, avesser con l' esercito insieme l' imperio, cioè arbitrio ed autorità di comandare; non pertanto ec. (V)
- 4 — Imperadore, usando l' astratto pel concreto. *V.* Impero. (A) *Borgh. Mon. 143.* Que' Dottori faceano l' Imperio di tutto il mondo general signore. (V)
- 5 — [Imperiosità.] *Cavalc. Frutt. ling.* E però S. Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente e con autorità.
- 6 — Ordine, Comandamento. *Segr. Fior. Disc. 3. 22.* Niuno soldato ec. fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quelli, quantunque gl' imperii di Manlio fussino sì aspri, che tutti gli altri imperii che eccedevano il modo, erano chiamati *Manliana imperia*. (A) (B)
- 7 — Tener l' imperio = Imperare. *Boez. G. S. 3.* In quel tempo teneva lo imperio d' Oriente Zenone. (A) (N)
- IMPERIOSAMENTE**, Im-pe-ri-o-sa-mèn-te. *Avv. Con imperiosità.* *Lat. imperiose.* *Gr. δεσποτικώς.* *Fir. Rag. 147.* Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Car. lett. 2. 231.* Imperiosamente dicono che vogliono ancora che sieno lor dati quelli terreni.
- IMPERIOSITÀ**, Im-pe-ri-o-si-tà. [*Sf.*] *ast. d' Imperioso.* *Saprazanza, Superbia.* [Modo di chi comanda con alterigia, o con molta superiorità ed autorità.] — Imperiositate, Imperiositate, *sin. Lat. superbia, fastus.* *Gr. υπερηφάνεια, ἀγρηγορία.* *Car. Rett. 2. 17.* La grandezza non è altro che una piacevole e gentile imperiosità. (Br)
- IMPERIOSO**, Im-pe-ri-ò-so. *Add. [m. Che comanda con alterigia.]* *Sopprastante, Che si vale troppo della superiorità.* *Lat. imperiosus.* *Gr. δυναστικός.* *Lab. 159.* Ora io non t' ho detto ec. nè quanto ella nel farsi servire sia imperiosa. *Sen. Ben. Varch. 3. 36.* Vinse suo padre, severo per certo ed imperioso. *Red. Diut. 34.* Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.
- 2 — Possente, Onnipotente, Comandante, Efficace, detto in buona parte. *Lat. imperiosus, onnipotens.* *Filic. Rim. pag. 115.* (Canz. Firenze ec.) E la partenza mia Di stelle imperiose E un forte inlullo, che a partir m' affretta. *E 448.* (Canz. Amor, superno ec.) Ma poichè l' alta voce, Che le cose distinse, Nel creato gli abissi a metter fece Imperiosa spinse, ec. *E 518.* (Son. So pur ec.) Allor che al suon d' imperiose note Fermossi a un tratto ubbidiente il Sole. (N. S.)
- 3 — \* (Stor. Rom.) Soprannome della famiglia Manlia. (O)
- IMPERITAMENTE**, Im-pe-ri-ta-mèn-te. *Avv. Con imperizia.* *Lat. imperite.* *Guicc. Stor. 17. 5.* Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia.
- IMPERITISSIMO**, Im-pe-ri-tis-si-mo. *Add. m. superl. d' Imperito.* *Uden. Nis. 5. 18.* Non può esser virisimile, non che vero argomento, che gente rusticana e imperitissima ordinasse il verso con quei piedi poetici, ec. (B)
- IMPERITO**, Im-pe-ri-to. *Add. [m. Inesperto,] Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante.* *Lat. indoctus.* *Gr. ἀμαδης, ἀπαιδευτος.* *Guicc. Stor. 18. 76.* Avendo ec. condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelite ed imperita. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Imperiti dell' arte, Si fidar de' ministri.
- IMPERIZIA**, Im-pe-ri-zi-a. [*Sf. Difetto di perizia,] Ignoranza.* *Lat. imperitia.* *Gr. ἀδανμογία.* *Varch. Stor. 11. 352.* Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all' imperizia e parte alla trascuraggine de' medici.
- IMPERLAQUALCOSA**, Im-per-la-qual-cò-sa. *Avv. comp. Lo stesso che Perlochè.* *V. Lat. quapropter.* *Gr. διὰ τοῦτο.* *Cron. Fell. 57.* Imperlaqualcosa stettono in piato bene trenta anni e più.
- IMPERLARE**, Im-per-là-re. [*Att.*] Adornar con perle. *Lat. margaritis ornare.* *Petr. son. 160.* Vedi quant' arte dora e mperla e unnostra L' abito eletto. *Chiabr. Poem.* Qui mai sempre ridendo ogni Napca L' imperla più, più che giammai l' innostra. (A)
- 2 — *Metaf.* Abbellire, Ornare. *Lat. exornare.* *Gr. κοσμεῖν.* *Alam. Colt. 1. 26.* La notturna rugiada l' erbe imperla.
- 3 — [*E n. pass.*] *Dittam. 2. 23.* Accio per te ogni mio dir s' imperli.
- IMPERLATO**, Im-per-là-to. *Add. m. da Imperlare.* *Salvin. Pros. Toso. 1. 286.* Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce che sul mattino bagnata in certo modo di quelle (brine) ed imperlata ne spunta? (Qui metaf.)
- IMPERMEABILE**, Im-per-me-à-bi-le. *Add. com. Che non può permearsi.* *March. Land. Dissert. Berg. (Min)*
- 2 — \* (Ar. Mes.) Aggiunto delle stoffe impregnate di qualche materia che le rende impenetrabili all' acqua. (D. T.)
- IMPERMEABILITÀ**, \* (Fis.) Im-per-me-a-bi-li-tà. *Sf. Lat. impermeabilitas.* *Quantità di alcuni corpi per la qual non dan passaggio ai liquidi.* (A. O.)
- IMPERMISTO**, Im-per-mi-sto. *Add. m. Che non ha mistione.* *V. e di* Immisto. *Segn. Anim. (A)*
- IMPERMUTABILE**, Im-per-mu-tà-bi-le. *Add. [com. Lo stesso che Immutabile. V.] Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile.* *Lat. constans, firmus, stabilis.* *Gr. ἀμετάβλητος.* *Bocc. nov. 1. 1.* La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi. *But. Par. 54.* Di quelli che hanno materia impermutabile, non ne dichiaro nulla. *Pallav. Ist. Conc. 1. 193.* I legali dunque diyorando si amaro ciò senza alterazione di bocca; ma nulla atteriti nel cuore, ed



impermutable, nel proponimento della traslazione quando fosse impermutabile il Papa. . . congregarono ec. (Pe)

**IMPERMUTABILITÀ**, Im-per-mu-ta-bi-li-tà. [Sf.] ast. d'Impermutable. [Lo stesso che Immutabilità. V.] — Impermutabilitate, Impermutabilitate, sin. Lat. immutabilitas. Gr. ἀμεταβολία. Fr. Giord. Pred. Potrete godere la impermutabilità de' beni del Paradiso.

**IMPERNARE**, Im-per-nà-re. [Att. e n. ass.] Porre sul perno, Metter in perno, [Fissare con perno.] Lat. librare. Gr. σταθμίζω. But. Hanno i naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggiera, la qual girata sul detto perno ec. Sagg. nat. esp. 98. E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec., impernandolo ec. sulla colonnetta.

2 — (Ar. Mes.) Montare e ribadire le ruote e i rocchetti sui perni od assi che deggiono sostenersi. (D. T.)

**IMPERNATO**, Im-per-nà-to. Add. [m. da Impernare.] Messo nel perno. — Impernato, sin. Lat. libratus. Gr. σταθμιστός.

**IMPERNATURA**, Im-per-na-tù-ra. Sf. Modo con cui una cosa è impernata. Vassar. Vit. Brunelleschi. Tolse tutte le collegazioni e di pietre e di impernature e di morse, ed investigando ec. (A)

**IMPERNIATO**, Im-per-ni-à-to. Add. m. Lo stesso che Impernato. V. Bellin. Disc. 7. Egli allora sta alto, e per tutto girasi indifferentemente, come se egli fosse imperniato nel suo vero mezzo. (Min)

2 — (Bot.) Agg. di Antera: Quella che sta attaccata alla sommità del filamento con uno de' suoi lati, in modo che nel luogo della sua inserzione si rende mobile e gira per tutti i versi, come se fosse sopra un perno. — Girabile, sin. Bertoloni. (O)

**IMPERO**, Im-per-ò. [Sm. Lo stesso che.] Imperio. V. Petr. son. 228. Alma real, dignissima d'impero. Dant. Inf. 2. 20. Ch'ci fu dell'alma Roma, e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto.

2 — Comando, Dominio. V. Esercitare, §. 12. (V. Ascendente.) (N)

3 — Per Imperatore. Salvin. Opp. Pesc. 1. 173. I popoli del mare e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò ec. Antonino sovrano del mondo impero. Ed in nota: Impero, cioè Imperatore del mondo ec. Così si dice da noi Potestà colui che esercita potestà. (A) (N)

**IMPERÒ**, Im-pe-rò. Adv. Però, Imperciò. Lat. ideo. Gr. διὰ τούτο. Scal. S. Agost. La meditazione de' filosofi Gentili e Pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede, sopra la quale si fonda, imperò cade, e rovina gli suoi edifici. Pass. 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vengamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

**IMPEROCCHÈ**, Im-pe-roc-chè. Adv. [Lo stesso che.] Imperciocchè. V. Lat. nam, enim. Gr. γάρ, καὶ γάρ. G. V. 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano ec. odiavano la sua tirannica signoria. Nov. ant. 54. 5. Imperocchè era diversa cosa a vedere. Pass. 257. Imperocchè l'unigenito Figliuolo d'Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocchè egli insegnasse all'uomo non essere superbo. » (Nel primo es. il Ms. del Salvini, e l'ultima ediz. fiorentina hanno Imperciocchè.) (P) G. V. 11. 76. Nullo signore o tiranno si può fidare nella sua potenza, imperocchè ogni potenza umana è vana e fallace. (Cin) But. Par. 32. 2. Imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. (N)

2 — In principio di periodo per Conciossiachè. V. Imperciocchè. Vit. S. Franc. 158. Imperocchè il servo di Dio Francesco non aveva alcuno maestro in queste cose ch'egli faceva ec. se non Cristo, si il volse ancora visitare ec. Vit. S. Eufr. 164. Imperocchè m'ha detto la Badessa e tutte l'altre suore, che questo vestimento mi dà lo sposo mio celestiale Gesù Cristo qui per arra di sé medesimo, per la qual cosa (perciò) molto graziosamente l'acetto. (V) Segner. Incred. 1. 21. 5. Imperocchè non potendo veruna creatura capire in se, come limitata, tutte quelle perfezioni che Dio vuole dimostrare operando; convenne di necessità ch'egli le ripartisse ec. (N)

**IMPERSCRITTOBILE** (Leg.) Im-per-scri-tù-bi-le. Add. com. V. e di Impercrittibile. (A) (N)

**IMPERSCRUTABILE**, Im-per-scu-tà-bi-le. Add. com. Che non si può intendere nè ricercare, [e dicesi per lo più de' segreti o arcani della Provvidenza, o de' decreti e giudizi di Dio.] Lat. non investigabilis. Gal. Sist. 414. Senza veruna repugnanza passerei a credere, questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile dagl'intelletti umani. » Salvin. Disc. Ma che cosa egli sia (Iddio) è un segreto imperscrutabile, poichè egli abita in una luce inaccessibile. (A) Menz. Rim. 1. 37. Ma quando imperscrutabile e profonda La mente egli disserra, Sempre ha congiunto un operar veloce. (B)

**IMPERSEVERANTE**, Im-per-se-ve-ràn-te. [Part. di Imperseverare.] Non perseverante, Che non persevera. Lat. non perseverans. Gr. ἀτακτός. Tratt. Gov. fam. 13. Non si dice imperseverante o mutabile quello famiglia si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti officii.

**IMPERSEVERANZA**, Im-per-se-ve-ràn-za. [Sf.] Contrario di Perseveranza. Lat. inconstantia. Gr. ἀστασία. Com. Purg. 18. Di questo vizio d'accedia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza e dissoluzione. Cavalc. Discipl. spir. Il vizio della imperseveranza è di gran danno e disonore.

**IMPERSEVERARE**, Im-per-se-ve-rà-re. [N. ass.] Contrario di Perseverare. [Ma, come avverte il Romani, questo verbo non appoggiato da veruno es. è contrario all'indole della nostra lingua, che non aggiunge mai ai verbi positivi la particella in per esprimere negazione.]

**IMPERSONALE** (Gram.) Im-per-so-nà-le. Add. com. Aggiunto di Verbo che si congiuga per [la terza persona singolare, mancando delle altre, o che solo in quella si adopera.] Varch. Lez. 551. Se vogliamo fare s'estima impersonale, diremo ec.

**IMPERSONALMENTE** (Gram.) Im-per-so-nal-mén-te. Adv. A modo di verbo impersonale. Cortic. Gramm. Tosc. Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente. (A)

**IMPERSONATO**, Im-per-so-nà-to. Add. m. Grosso, Complesso. Lat. crassus, corpulentus. Gr. μεγαλόσωμος, εὐσαρκος. Cron. Vell. 61. La quale fu grande e impersonata donna, molto larga e cortese.

**IMPERSUASIBILE**, Im-per-sua-si-bi-le. Add. com. Non persuadevole. Gal. Sist. 324. Se voi ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir quali sorte di scempieze bastano a render contumace e impersuasibile il vulgo ec.

**IMPERSUASIBILITÀ**, Im-per-sua-si-bi-li-tà. Sf. Incapacità o Ostinazione di chi non si persuade. Galil. Postille: Se mai vedrete queste mie postille, resta per vostro scampo l'incapacità e l'impersuasibilità. (A)

**IMPERTANTO**, Im-per-tàn-to. [Adv.] Lo stesso che Nonpertanto, Nondimeno. Lat. tamen, nihilominus. Gr. ὅμως, μέντοι. G. V. 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva che ciò li addiveniva per malie. Cr. 1. 4. 1. Avveguchiè duramente riceva, impertanto le riten forte mente.

2 — Per Adunque. Vit. S. Gio. Gualb. 315. Avea pigliato impertanto il venerabile Padre dal nostro Signor Gesù Cristo un aspetto giusto, e di profferire uno parlare piacevole. (V)

3 — Seguito da Che vale Mentrechè, Imperciocchè. Moral. S. Greg. 2. 25. Impertanto che in quell'ora nella quale egli era addimandato, egli si sentiva mancare lo spirito della profezia, per tanto (perciò) egli potea dire con verità: Io non sono Profeta. (V)

**IMPETTERITO**, Im-per-tèr-ri-to. Add. m. V. L. [Che non si lascia scuotere nè da timori, nè da avversità, Impavido.] Intrepido. Lat. impeterritus. Gr. ἀνέκκλητος. Salvin. Pros. Tosc. 1. 175. Son critico, per questa mattina, ruvido, inciprignito, impeterrito, amaro, inesorabile. » Segner. Pred. Pal. Apost. 10. 8. Egli trattava da larve anche i mali veri, tanto andava impeterrito ad invettirli. (B) Alf. Virg. 1. 1. Il suo parlar verace L'impeterrito cor, la nobil ira, I pregi son che han me da me divisa. (N)

**IMPETTERINTE**, Im-per-ti-nèn-te. [Add. com. Ch'è fuor di proposito,] Che non pertiene, Che non conviene. Lat. incongruus, indecens. Gr. ἀναίσιος, ἀνεπιτήδειος. But. Inf. 4. 2. È bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ec., dov'era, lo parlare. E Purg. 32. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse impertinente alla Sacra Scrittura. Lasc. Madrigales. 47. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza. » Adim. Pind. Oss. Desiderare e comportar cose impertinenti fu sempre biasimevole. (A)

2 — [Fastidioso, Importuno, Insolente. Bern. Orl. 1. 18. 59. E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli pareva forte impertinente. Malm. 1. 29. Se guarda, è dispettosa e impertinente, E sempre vuol che stia la sua di sopra.

**IMPETTERINTEMENTE**, Im-per-ti-nèn-te-mén-te. Adv. [Fuor di proposito, Senza giudizio,] Inconvenientemente. Lat. inconvenienter. Gr. ἀνεπιτήδειως, ἀναίσιως. Vinc. Mart. lett. 28. Io non v'ho scritto, signor mio eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

2 — Insolentemente. Car. part. 2. lett. 44. Egli scrisse la prima censura così impertinentemente, come fece ec. (B)

**IMPETTERINTESSIMO**, Im-per-ti-nèn-tis-si-mo. Add. m. superl. d'Impertinente. Magal. lett. Frivola, impertinentissima curiosità degli uomini. (A)

2 — Insolentissimo. Dat. Disf. Cacc. 33. E tale ambasciata non senza alterazione degli animi fu ascoltata come impertinentissima, particolarmente da quelli, che sentirono minacciarsi. (N)

**IMPETINENZA**, Im-per-ti-nèn-za. [Sf.] Detto o Fatto fuor di quel ch'appartiene al luogo, al tempo, o alle persone. Lat. indecentia. Gr. ἀναίσιος, ἀνεπιτήδειος. Gal. Sist. 127. Il primo sarebbe una impetinenza non minore, che se altri dicesse che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna che sia un cerchio. » Magal. lett. Una (lettera) del Priore Rutellai m'avrebbe allarmato, perchè avrei appreso di trovarvi dieci impetinenze. E altrove: La mia lontananza può privarla dell'impetinenza, ma non della sincerità, nè dell'aggiustatezza della censura. (A)

2 — Offesa. (Z)

3 — Burbanza. Dat. Vit. Pit. 46. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguale impetinenza si sia prevaluto della gloria dell'arte. (V) (N)

**IMPETURABILE**, Im-per-tur-bà-bi-le. Add. com. Che non può esser perturbato. Immutabile. Lat. imperturbabilis. Gr. ἀπαθής, ἀτάραχος. Mor. S. Greg. In questa presente vita è gravato dall'infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch'è scritto, Sag. nat. esp. 243. Sempre in uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

**IMPETURABILITÀ**, Im-per-tur-ba-bi-li-tà. [Sf.] ast. d'Imperturbabile [Stato di ciò ch'è imperturbabile, che parlando dell'animo direbbesi anche Spassionatezza. —, Imperturbazione, sin.] Segner. Mann. Nov. 13. 3. Colui l'ama più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità.

**IMPETURABILMENTE**, Im-per-tur-ba-bil-mén-te. Adv. Con imperturbabilità. Caraff. Berg. (A) (O) Alf. Brut. sec. 4. 2. Questa immensa piaga... a te tacita sempre E imperturbabilmente sopportata Dal nudo cor, benchè inferno il corpo giaccia. (N)

**IMPETURATO**, Im-per-tur-bà-to. Add. m. Non perturbato, Tranquillo, Sereno. Castigl. (A) S. Agost. C. D. g. 3. (Gli uomini savii) quando patiscono per la condizione di questa vita quelle perturbazioni delle quali non è netta la umana infermità, resistono con mente imperturbata, non consentendo ad eleggere ovvero operare cosa che si divii dalla via della sapienza, e dalla legge della giustizia. (P)

**IMPETURAZIONE**, Im-per-tur-ba-zìo-ne. [Sf.] Tranquillità. Lo stesso che Imperturbabilità. V. Lat. imperturbatio, tranquillitas. Gr. ἀταξία. Salvin. disc. 1. 180. Procurando per questa via all'intelletto e all'anima loro ec. una certa ataraxia, ovvero imperturbazione, e privazione di tumulto.

**IMPERVERSAMENTO**, Im-per-ver-sa-mén-to. [Sm.] Lo imperversare. Smanimento, Furor. Lat. furor. Gr. μανία. Car. lett. 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora ec., dall'altro col fastidio e con gl'imperversamenti della Giga.



**IMPERVERSANTE**, Im-per-ver-sàn-te. [Part. d'Imperversare.] Che imper-versa. Lat. furens. Gr. *μενιδης*. Buon. Fier. 1. 4. 8. Perocchè avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e imperversanti, E fracassanti ciò ch'era qua drento, Doversi incateuarli, ec.

**IMPERVERSARE**, Im-per-ver-sà-re. [N. ass. Propriamente Divenir perverso, e fig. Infuriare.] Saltare o Dibattersi a guisa di spiritato. Lat. furere, debacchari. Gr. *μενιδάει*, *ἐνθουσιάζειν*. Bocc. nov. 79. 40. Poiché Bullatnaccho ebbe alquanto imperversato, come s'è detto ec., s'accostò all'avello. E num. 43. Cominciò a ringhiar forte ed a saltare e ad imperversare. Tac. Dav. ann. 1. 119. Lo pertinace adultero l'aizzava a disubbidire, e imperversare col marito. Cecch. Mogl. 4. 3. Che avete voi imperversato tanto? Buon. Fier. 3. 1. 7. Ed andata N'è poi tutta la notte imperversando.

2 — \* Detto di Malattia, Dolore e simili, ed anche dell'Effetto ch'essi producono, Infuriare, Inferocire. Red. nel Diz. di A. Pasta. I dolori malamente imperversano. E appresso: Male che con assalti furiosi e violenti maggiormente imperversa. E appresso: Più facile, anzi facilissimo, è che i dolori del corpo e di stomaco sieno cagionati dal ribollimento e dalle punture di quella bile che ne' corpi de' febricitanti suole imperversare, ribollire, ec. E Lett. 1. 175. In tutti que' mesi ne' quali la fievolezza della gotta non ismania, non imperversa ec. E 2. 285. In questa ora che scrivo frullano e imperversano. (N)

**IMPERVERSATO**, Im-per-ver-sà-to. Add. m. da Imperversare. —, Imperversito, sin. M. V. 9. 39. O per altro animo imperversato e tirannesco. Fag. Con. Si può sentir barbarie maggiore d'un uomo imperversato? (A)

2 — Impazzato. Lat. insanus. Gr. *ἐμμανής*. Sen. Pist. 87. Vo' sete imperversati, e fuori del senno, voi errate, e uscite fuori di voi.

3 — Indemoniato, Spiritato, Infuriato, [Invasato.] Lat. furatus, lymphatus. Gr. *ἐμψυμένος*. G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. Bocc. nov. 79. 40. Cominciò a saltabellare, ed a fare un nabissare grandissimo ec., a guisa che se imperversato fosse.

4 — \* Perseguitato. Tac. Dav. ann. 1. 5. L'accreveva la compassione di Agrippina imperversata sempre dall'empia Messalina. (N)

**IMPERVISO**, Im-per-ver-si-to. Add. m. Lo stesso che Imperversato. V. Lat. furiosus.

2 — Inasprito, Incrudelito, Infuriato. Declam. Quintil. L'animo imperversito avea.

**IMPERVERSO**, \* Im-per-ver-so. Add. m. Infuriato. Belc. Vit. Colomb. 262. Essendo molto affaticate le donne da una delle sorelle, la quale era molto imperversa, e non si potea raffrenare né correggere. (Era indemoniata.) (Pr)

**IMPERVERTIRE**, Im-per-ver-ti-re. N. pass. [Prevaricare,] Pervertirsi, Depravarsi. Lat. perverti, depravari. Cr. *παρσπερδαι*. Segner. Mann. Marz. 30. 2. Il male loro non fu nell'intelletto venutosi a impervertire; fu nella volontà venuta ad ismarrir.

**IMPERVERTITO**, \* Im-per-ver-ti-to. Add. m. da Impervertire. V. di reg. (O)

**IMPERVIO**, (Filos.) Im-per-vi-o. Add. m. Che non ha via; e dicesi di quelle cose le quali o per la strettezza, o per la particolar loro configurazione non danno il passo a checchessia. (A)

**IMPEO**, Im-pé-so. Add. m. da Impendere. [Lo stesso che Impenduto. V.] Lut. appensus. Fr. Jac. Cess. Stando impeso al tormento, disse al Re: A' tuoi consiglieri incorporati possa venir questa pena.

**IMPESTARE**, Im-pe-stà-re. [Aut. Men usato che Appestare.] Ruc. Ap. 242. Ancor la terra e l'acqua e l'foco e l'aria Col fiato impesterebbe atro e corrotto.

**IMPESTATO**, \* Im-pe-stà-to. Add. m. da Impestare. Cocch. Disc. acq. La qual vanissima ipotesi si vede che sin d'allora impostato aveva la medicina. (A) (Qui metaf.) (N)

**IMPETIGGINE**, Im-pe-tig-gi-ne. [Sf.] V. L. Macchia che, serpendo con pizzicore, s'alza sopra la pelle; Asprezza della pelle ch'è coperta di squame, di pezzetti forforacei dell'epidermide, e move grande prurito. Fu ancora dato questo nome a capriccio a varie malattie cutanee, di cui il Sawages formò una classe comprendendovi gran parte degli esantemi. Lo stesso che Empetigine. V. Lat. impetigo. Gr. *λεηχή*. Cr. 5. 8. 8. Mitiga (il cederno) l'egestione, cioè uscita, e l'vomito collerico; e le impetigini e lentigini, stropicciate con quella, rimuove. E 6. 85. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto ec.: aggiuntovi olio, diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente l'impetigine dalla faccia. (Il primo es. si riporta ancora dalla Cr. alla v. Empetigine.) (N)

**IMPETIGINOSO**, Im-pe-tig-gi-nó-so. [Add. m.] Colui che patisce d'impetigine. —, Impetiginoso, sin. Lat. impetigine laborans, impetigine affectus.

**IMPETIGINE**, Im-pe-ti-gi-ne. [Sf.] Lo stesso che Empetigine e Impetigine. V. Cr. 3. 4. 3. E se col brodo suo (de' ceci) ti lavi, monda la serpigine e l'impetigine. E 5. 26. 4. Le lor galle (delle querce) si fregano con aceto sopra la impetigine, e rimuovonla. Vit. SS. Pad. Tutto il corpo empersi d'impetigine. (A)

**IMPETIGINOSO**, Im-pe-ti-gi-nó-so. [Add. m. Lo stesso che] Impetiginoso. V. Lib. cur. malat. Il suo unguento giova agl'impetiginosi. (Qui usato a modo di sm.) (N)

**IMPETIRE**, \* (Leg.) Im-pe-ti-re. Aut. Chiamare in giudizio, Citare. V. dell'uso. (O)

**IMPETITO**, \* (Leg.) Im-pe-ti-to. Add. m. da Impetire. V. dell'uso. (O)

**IMPEO**, Im-pe-to. [Sm. Foga, Furia, Veemenza.] Moto accompagnato da violenza e furore. —, Empito, sin. (V. Foga.) Lat. impetus. Gr. *ἐμβολή*. (Da impetere urtare, assaltare.) Bocc. nov. 14. 8. Quella, sopra la quale era il misero e povero Landolfo, con grandissimo impeto ec. percosse in una secca. E nov. 93. 6. E con questo impeto levatosi ec., dove Natan dimorava pervenne.

2 — Variamente. Bocc. introd. Veggiamo coloro, li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio, quasi quelle scherzando, perocchè sentono gli esecutori di quelle o morti o malati, con dispiacervi impeti per la terra discorrere. (V)

## IMPETRICATO

3 — Fare impeto = Spignere. V. Fare impeto. (A)

2 — [Per metaf. Violenza, Commozione, Assalto di passione o simile.] Bocc. Lett. Pin. Ross. 279. Quantunque voi e forte e savio siate in sì grande impeto della fortuna. Dant. Par. 1. 134. Se l'impeto primo A terra è torto da falso piacere.

3 — \* A impeto, posto avverb. = Con impeto, Impetuosamente, Cavalca. Aut. Apost. 48. La qual parola li Giudei udendo, reputando blasfemia, si gridarono contro a lui, e turarogli gli occhi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre. (V)

**IMPETRABILE**, (Leg.) Im-pe-trà-bi-le. Add. com. Che può impetrarsi. Contil. Berg. (A) (O)

**IMPETRAGIONE**, Im-pe-tra-giò-ne. [Sf.] Lo stesso che Impetrazione. V. G. V. 12. 42. 2. Ma che i propinqui e i parenti di quelli che avesse fatta la impetrazione fossero costretti in avere e persone, tanto facessero rinunziare sua impetrazione.

**IMPETRANTE**, Im-pe-tràn-te. Part. d'Impetrare. Che impetra. Pallav. Conc. Trid. (A) S. Agost. C. D. 2. 1. Per infino che, impetrante la divota Fede, fosse sanato dallo ajutorio divina. (V)

**IMPETRARE**, Im-pe-trà-re. [Aut.] Ottenere [con preghiere] quel che si domanda, [Ripartire, Conseguire, Venire al suo intento, Restare esaudito.] Lat. impetrare. Gr. *ἐπιρωχάνειν*. But. Impetrare è la grazia addomandata ottenere. Nov. ant. 79. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al re Carlo, per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. Petr. canz. 35. 1. Or poichè da Madonna l' non impetro L' usata aita.

2 — [Impetrare alcuna cosa ad alcuno = Fargliela conseguire.] Bocc. nov. 46. 14. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. E nov. 77. 38. Se i miei prieghi ec. m'avessero impetrato ec. di potere essere stato da te messo pure un poco sotto l' coperto. Dant. Purg. 19. 95. E se vuoi ch'io t'impetri Cosa di là, ond'io vivendo morsi.

3 — Tass. Ger. 4. 37. Tu l'adito m'impetra al capitano. (N)

3 — Meritare, [Tirarsi addosso, anche ciò che non si chiede o desidera.] Fiamm. 4. 24. Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l'ira degl'Idol, facendola, giustamente impetra.

4 — Acquistare, [Ricevere, detto anche delle cose materiali.] Dant. Inf. 23. 27. L'immagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. But. ivi: Impetro, cioè contegno ed abbo. Dant. rim. 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com'è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza. (Se pur la quale non è acc., ed allora sarebbe nel senso d'Impetrare.) (N)

5 — \* Usato anticamente in n. ass. Espos. Patern. f. 86. Chi vuol essere udito in sua orazione elli dee levare da se tutti segni d'orgoglio... che... abito (vestito) orgoglioso non impetra niente da Dio. (Cioè, non aiuta ad impetrare, non raccomanda.) (Pr)

6 — (Leg.) Ottenere dal Papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.

**IMPETRARE**, N. ass. e pass. Da Pietra. [Lo stesso che Impetrare. V.] Lat. lapidescere. Gr. *ἀπολιθύνειν*. Dant. Inf. 33. 49. P'non piangea, si dentro impetra. (Altre stampe hanno impietra. Vedi alla voce Impetrare.) But. ivi: l' non potea piangere, si dentro era impetrato. Petr. canz. 8. 4. E perchè pria tacendo non m'impetro? Tass. Ger. 20. 46. Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone, (E fu cotanto audace) or gela e impetra. Cas. son. 40. Tal provo io lei, che più s'impetra ognora, Quant'io più piango.

**IMPETRATIVO**, Im-pe-tra-ti-vo. Add. m. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato. Lat. impetrativus. Fr. Giord. Pred. R. La grazia che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

**IMPETRATO**, Im-pe-trà-to. Add. m. da Impetrare per Ottenere. Lat. impetratus. Am. t. 83. S' incominciava a pentere della impetrata grazia. G. V. 10. 125. 1. Impetrato dal Bavaero titolo della signoria d'Arezzo. M. V. 4. 5. Impetrata la licenzia, venne a lui con cento Baroni molto adorni. Cron. Morell. 345. Che io per grazia impetrata da te il tuo dolore alla mia vita sia continuo specchio de' miei peccati.

**IMPETRATO**, Add. m. da Impetrare per Impetrare. [Modo antico. V. alla v. Impetrare l'esempio del But.] G. V. 3. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta, gli surse, giunto in Roma, diversa malattia. (Così il Testo Dav.)

**IMPETRATORE**, Im-pe-trà-tò-re. Verb. m. [di Impetrare.] Lat. impetrator. Gr. *ἐπιρωχάνων*. Guicc. Stor. 12. 610. Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl'impetratori.

**IMPETRATRICE**, \* Im-pe-tra-tri-ce. Verb. f. d'Impetrare. V. di reg. (O)

**IMPETRATORIO**, Im-pe-tra-tò-ri-o. Add. m. Attenente ad impetrazione. Segner. Concord. L'orazion susseguente non solo sia meritoria, ma impetratoria. E Miser. Mostrò ch'egli era stato la cagion impetratoria della loro predestinazione. (A)

**IMPETRAZIONE**, Im-pe-tra-zió-ne. [Sf.] Lo impetrare; L'atto di ottenere una cosa per inchiesta o preghiera. —, Impetragione, sin. Lat. impetratio. Gr. *ἐπιρωχίς*. Fr. Giord. Pred. S. Questa impetrazione che fece la Donna nostra. S. Agost. C. D. Sicchè le cose che si dicono esser fatte per li martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione ed impetrazione. Pallav. Ist. Conc. 1. 223. Dimostrava che non poteano sperarne l'impetrazione o per rispetto d'utilità, o di carità. (Pe)

2 — \* Orazione. Fr. Giord. 183. Questa confidenza ti dà la fede; la quale confidenza è necessaria in ogni impetrazione che si fa a Dio. (V)

**IMPETRICARE**, \* Im-pe-tri-cà-re. N. ass. Divenir duro a guisa di pietra. V. di reg. (O)

**IMPETRICATO**, Im-pe-tri-cà-to. Add. m. Duro a guisa di pietra. Pallav. Febr. 27. Per i viziosi di duro frutto ed impetrato, mutano il vizio se si pongono in terreni morbidi. (Il Palladio stampato ha impetriceato; e pare da doversi intendere non Duro a guisa di pietra, come vuole la Cr., ma Nocchioso, cioè pieno di quelle durezza o nodi che sono sparsi talvolta nella carne di alcune frutta, e principalmente delle pere, di che Palladio in quel luogo parla. Il lat. ha lapidosi.) (Pr)



**IMPETRITO.** \* (Arche.) Im-pe-tri-to. *Add. m. Voce religiosa de' Romani, colla quale indicavano augurio prospero; e viene forse dalla pietra su cui sedeva l'augure nell'osservare il cielo.* (Mit)

**IMPETRO.** \* Im-pè-tro. *Sm. V. poet. e fuor d'uso. Preghiera. Poliz. Orf. 4.* Io son contento che a sì raro impetro s'inchini la potenza del mio scetro. (Br)

**IMPETTARE.** \* (Vet.) Im-pet-tà-re. *N. pass. Lo stesso che Incappucciare. V. (Dall'ehr. pathil copertura, banda, fascia per tener indietro i capelli, qual si sia fascia composta di fila contorte, pezzuola.)* (A.O.)

**IMPETTIRE.** (Vet.) Im-pet-ti-re. *N. pass. Lo stesso che Incappucciare. V. (A)*

**IMPETTITO.** \* Im-pet-ti-to. *Add. m. da Impettire. V. di reg. (A)*

2 — [Da Petto.] Diritto colla persona, Intirizzato. *Lat. erecto corpore. Gr. ὀρθός.* » *Fag. rim.* Allorché quelle stan più impettite, E colla coda alzata. (A)

**IMPETTORIRE.** \* Im-pet-to-ri-re. *N. ass. Andar troppo intero sulla persona, Andar pettoruto, e metaf. Fare dell'orgoglioso, Boriarsi. Bart. Geogr. 4.* Chi così fa, eccovi ne' mali che non incorre, i beni che gliene provengono. E primamente quello del non impettorire e paoneggiarsi da grande. (Br)

**IMPETTORUTO.** Im-pet-to-rù-to. *Add. m. Pettoruto, Impettito; e fig. Orgoglioso. Liburn. Occorr. 2. Berg. (Min) (O)*

**IMPETUOSAMENTE.** Im-pe-tuo-sa-mén-te. *Adv. Con impeto. Lat. magno impetu, impetuose. Gr. σφοδρά. Filoc. 1. 92.* Come gl' impetuosi fiumi, e quali dell'alte montagne, turbati per la piovuta acqua, rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Com. Par. 12.* Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume che noi appelliamo torrente. *Petr. Uom. ill.* Egli, mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Circ. Gell. 10. 247.* Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto (il lupo), colla bocca aperta ec., correndo impetuosamente ec., giudicherà che venga per offenderlo. » *Ar. Fur. 24. 75.* Cresce il dolor sì impetuosamente, Che mancarsi la vita se ne sente. (P)

**IMPETUOSISSIMAMENTE.** Im-pe-tuo-sis-si-ma-mén-te. [*Adv. superl. d'Impetuosamente. Lat. impetuosissime. Gr. σφοδρότατα. Bocc. nov. 6. 3.* Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur. 3. 60.* La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec., impetuosissimamente vi dette dentro.

**IMPETUOSISSIMO.** Im-pe-tuo-sis-si-mo. [*Add. m. superl. d'Impetuoso. Lat. impetuosissimus. Gr. σφοδρότατος. Filoc. 5. 379.* Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo.

**IMPETUOSITÀ.** Im-pe-tuo-si-tà. [*Sf. ast. d'Impetuoso. [Sforzo di ciò ch'è impetuoso, Impeto.] —, Impetuositate, Impetuositate, sin. Lat. impetus. Gr. ὁρμή. Vit. Crist. D.* Ma Dio permise che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Teol. Mist.* Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

2 — (Icon.) *Giovane quasi nuda che ha in mano una spada in atto di percuotere ed affrontare; ha gli occhi bendati, ed ali corte alle spalle; d'oppresso gli è un cinghiale che s'avventa contro lo spiedo de' cacciatori.* (Mit)

**IMPETUOSO.** Im-pe-tu-ò-so. *Add. m. Pieno d'impeto, Furioso, Precipitoso, Violento. Lat. impetuosus, ferus. Gr. σφοδρός. Bocc. g. 4. p. 1.* Estimava io che lo impetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Dant. Inf. 9. 68.* Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap. 12.* Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. » *Ar. Fur. 30. 58.* E Balisarda al suo ritorno trasse Di fuori il sangue tepido e vermiglio, E vietò a Durindana che calasse Impetuosa con tanto periglio. (M)

2 — [Subito, Furioso, Violento, Rotto, e dicesi delle persone che si lasciano agevolmente trasportare dalla foga del loro umore oltre i limiti della ragione e della convenienza.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 283.* Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso, siate convenuto. *Cas. lett. 73.* Per amor di Dio sforzati d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso.

**IMPEVERARE.** \* Im-pe-ve-rà-re. *Att. Lo stesso che Impepare. V. (O)*

**IMPEVERATO.** Im-pe-ve-rà-to. [*Add. m. da Impeverare.] Conditio [con pepe. Lo stesso che Impeparato. V.] Cavalc. Pungil. 2.* Scosse l'ali, e cantò (il gallo), e ec. sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impeverato. » [*L'edizione di Roma 1751 a pag. 23 ha impeparato.*] (B)

**IMPIA.** \* (Bot.) Im-pi-a. *Sf. Specie di pianta erbacea del genere Erigeron, e della famiglia delle corimbifere col fusto dritto e le foglie lineari, che si carica di gran numero di fiorellini bianchi cui succedono semi papposi che la moltiplicano all'infinito, e ne impestano i giardini. —, Saepulo, sin. Lat. erigeron canadense Lin. (Dal lat. impleo empio.)* (N)

**IMPIACEVOLIRE.** Im-pi-a-ce-vo-li-re. [*Att. Render piacevole, Ammansare, Raddolcire, Mitigare. [Lo stesso che Appiacevolire. V.] Lat. lenire. Gr. παρῆναι. Segner. Pred. 14. 3.* Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature; ma non v'è unguento che le impiacevolisca.

**IMPIACEVOLITO.** \* Im-pi-a-ce-vo-li-to. *Add. m. da Impiacevolire. V. di reg. (O)*

**IMPIAGARE.** Im-pi-a-gà-re. [*Att. Ferire, Far piaga, Piagare. Lat. vulnerare. Gr. τρυφῶναι.*

2 — [E col secondo caso oltre il quarto.] *Bern. Or. 1. 23. 18.* Ferillo Brindimarte nel gallone, E d'una gran percossa l'ha impiagato. » *Ar. Fur. 43. 1.* Ma che menì legato in una corda, E che tu impiaghi del medesimo artiglio Alcun che per altezza era d'ingegno, Se te schivar potea, d'ogni onor degno. (Pe)

3 — Per simil. [Detto delle piaghe e ferite amorose, Innamorare.] *Fir. Rag. 173.* Dicendo: anima vaga Di chi t'incende e impiaga.

4 — [Detto della Terra = Fenderla coll'aratro o altro stromento rustico.] *Alam. Colt. 2. 42.* Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll'aratro impiagar le piaghe e i colli.

4 — [N. pass. Ferirsi, Farsi piaga o simile da sé.] *Agn. Pand. 69.* Torremogliene di mano, temeremo non s'impia-gassono.

**IMPIAGATO.** Im-pi-a-gà-to. *Add. m. da Impiagare. Lat. vulneratus. Gr. τρυφῆς. Red. Vip. 2. 26.* Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

**IMPIAGATORE.** Im-pi-a-gà-to-re. *Verb. m. d'Impiagare, Che impiaga. V. di reg. (A)*

**IMPIAGATRICE.** Im-pi-a-gà-tri-ce. *Verb. f. d'Impiagare. Che impiaga. Chiabr. Rim. tom. 2. pag. 7. (Geremia 1730.)* Avea guance rosate, E nel guardo sereno Dolce fuoco nutrita; Ma d'ogni amante schiva, Rapida cacciatrice, Altiera impiagatrice. (A) (B)

**IMPIAGATURA.** Im-pi-a-gà-tù-ra. [*Sf.] L'impiegare, ed il Luogo impiagato. Lat. vulneratio. Gr. τρυφῆς, ὀτρύνω. Bin. rim. bur. 1. 210.* Quanti scorticamenti e impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco.

**IMPIALLACCIARE.** (Ar. Mes.) Im-pi-al-lac-cià-re. [*Att. e n. ass.] Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile, segata sottilmente [o, altro. V. Impiallacciatura.] (Da pialla. V.) Malm. 6. 69.* E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia.

**IMPIALLACCIATO.** \* Im-pi-al-lac-cià-to. *Add. m. da Impiallacciare. V. di reg. (A)*

**IMPIALLACCIATURA.** (Ar. Mes.) Im-pi-al-lac-cià-tù-ra. [*Sf.] Copertura de' lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile segato sottilmente, [tartaruga, avorio, lastre fine di metallo, ec.] E per similitudine [o, altro. V. Impiallacciatura.] (Da pialla. V.) Malm. 6. 69.* E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia.

2 — L'azione d'impiallacciare. (Z)

3 — \* Gl'intarsiatori nell'impiallacciatura rappresentano al naturale fiori, uccelli, alberi, e altre simili figure. (D. T.)

**IMPIAMENTE.** Im-pi-a-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Empiamente. Petr. Uom. ill. 233.* In questo modo impiamente preso l'Imperio, imperò anni venticinque. (V)

**IMPIANELLARE.** (Ar. Mes.) Im-pi-a-nel-là-re. [*Att. e n.] Metter le pianelle, Coprir di pianelle, [cioè di mattoni i più sottili.] » Baldin. Voc. Dis.* Impianellare ec. si fa ai tetti per lo più delle case, murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici. (A)

**IMPIANELLATO.** \* Im-pi-a-nel-là-to. *Add. m. da Impianellare. V. di reg. (O)*

**IMPIANGERE.** \* Im-pi-a-n-ge-re. *Att. e n. Lo stesso che Piangere. V. Cavalc. Specch. Cr. 62.* Acciocchè il peccato possiamo avere in odio e impiangerlo. (V) (N)

**IMPIANTARE.** Im-pi-a-n-tà-re. *N. pass. Collocarsi. Red. Oss. an. 54.* Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. E 198. Con molte sottili ramificazioni s'impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri.

**IMPIANTATO.** Im-pi-a-n-tà-to. *Add. m. da Impiantare. Collocato. Lat. insertus. Gr. ἐνθετός. Salvin. disc. 1. 330.* Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio. » *Red. Cons.* Stanno impiantati nel destro ventricolo del cuore due gran vasi tronchi, uno detto vena cava, l'altro vena arteriosa. E ist. med. Vescichelle impiantate in una sustanza membranosa. *Gab. Fis. Cristalli impiantati sopra uno strato di petroselce.* (A)

2 — \* Metaf. Fondato, Stabilito. *Magal. lett.* Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere, par che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione dal mobile. (A)

**IMPIANTO.** \* Im-pi-a-n-to. *Sm. V. bassa e dell'uso. Il primo stabilimento di un lavoro, di un negozio o simile. (A)*

**IMPIASTACCIO.** Im-pi-a-strà-cio. [*Sm.] pegg. d'Impiastro. Cecch. Esalt. Cr. 3. 10.* Venite, noi farem qualche impiastaccio. G. Si, impiastaccio; chè son perse le forme, E un pezzo fa, di far mai cosa buona.

**IMPIASTRAFOGLI.** Im-pi-a-strà-fò-gli. [*Add. e sost. com. indecl. comp. Scribacchino.]* Quegli che scarabocchia, o scrive cose inette, [ovvero inutili.] *Buon. Fier. 3. 2. 12.* Gua s'uno impiastrofogli, un sere imbratta, Ch'io non lo vo' dir sere Candido, nè pulito ec., vi vorrà fare addosso l'uomo, ec.

**IMPIASTRAGIONE.** \* Im-pi-a-strà-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che Impiastramento. V. (A)*

2 — (Agr.) *Modo d'innestare a occhio. Lat. emplastratio, inoculatio. Gr. ἐμφυλάττειν, καταπλάττειν. Pallad. Giug. 5.* Di questo mese e di Luglio si fa la impiastragione, cioè innestare tra buccia e stipite.

**IMPIASTRAMENTO.** Im-pi-a-strà-mén-to. [*Sm.] L'impiastrare. —, Impiastrazione, Impiastrazione, Impiastricciamento, Appiastricciamento, Appiastricciamento, sin. Lat. illitus. Gr. ἐπιχρίσμα. Red. Oss. an. 5.* Solamente nel canale degl'intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa.

**IMPIASTRANTE.** \* Im-pi-a-strà-n-te. *Part. d'Impiastrare. Che impiastra. —, Impiastricante, sin. V. di reg. (O)*

**IMPIASTRARE.** Im-pi-a-strà-re. [*Att.] Porre o Distendere impiastro, o cosa simile, sopra checchessia. —, Appiastrare, Appiastricare, Appiastricciare, Impiastrare, Impiastricciare, Impiastricciare, sin. Lat. illinere. Gr. ἐπιπλάττειν, καταπλάττειν. Com. Inf. 18.* Di che era impiastata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. 8.* Si comandò che si togliesse il sangue dell'agnello, e impiastassesene l'uscio dinanzi.

2 — Metaf. [Mettere in carta, e propriamente Imbrattarla d'inchiostro scrivendo inutilmente.] *Tac. Dav. ann. 13. 171.* Nel consolato secondo di Nerone e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastare le carte. E 15. 224. Fenio Rufo fece il contrario, chè insino al testamento impiastro di lamenti. » *Salvin. Cas. 148.* Così impiastro Platon begli impiastricchi. (A)

3 — Mettere d'accordo e Rappattumare. *Modo basso, che anche si dice Rimpiastare. Lat. reconciliare.*

4 — [N. pass. Insudarsi, o Rimanere imbrattato, toccando cosa impiastata.] *Pallad. cap. 37.* Se vuoi spegnere i topi, melti la morchia in alcuno vaso basso a modo di tegghia, ec.: impiasterrannovisi ec., e morranno, se coll'ebbio nero ungerai o pane o cascio, il quale egli mangino.



- 5 — [Ugnersi con materie bituminose e viscosi com'è l'unguento, e per isvilimento liscarsi.] *Malm. 7. 45.* E tanto s' invernica, impiastrea e stucca, Ch'ella par proprio un angiolin di Luca.
- 6 — \* *Metaf. Legarsi. Cavalc. Aut. Apost. 129.* Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosi e impiastrandosi i piedi e le mani, si disse. (V)
- 7 — [Nel sign. del §. 3.] *Bern. Orl. 1. 6. 61.* E 'n poche parole s'è impiastato, E l'un campo coll'altro imparentato.
- 8 — (B. A.) *Fra i pittori è modo spregevole per esprimere la poca grazia di coloro che nel dipingere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. Voc. Dis. (A)*
- 9 — (Agr.) *Maniera d'innestare, [cioè Innestare a occhio.] Lat. emplattare, inoculare. Gr. ἐνσπιδάμειν. Cr. 2. 23. 26.* E quel modo d'innestare, che Palladio appella impiastare, secondo ch'egli medesimo dice, si fa in questa maniera.
- IMPIASTRASCARTABELLI, \* *Im-pia-scar-ta-bèl-li. Add. e sost. com. comp. indecl. V. usata per isvilimento, e dicesi di Chi fa il letterato e non è, ed imbratta i libri con annotazioni vane ed insulse. Detto anche Impiastrafogli, Librismerda, ec. Fag. rim. (A)*
- IMPIASTRATO, *Im-pia-strà-to. Add. m. da Impiastrare. [—, Appiastrato, Appiastriccato, Appiastriccato, Em-piastriccato, Em-piastriccato, Impiastriccato, Impiastriccato, sin. Lat. illitus. Gr. ἐπιχριστός. Tes. Pov. P. S. 5. Fava dibucciata cotta, impiastata toglie il dolore del capo. E altrove: Foglie d' enula campana, cotte in vino, ed impiastate tiepide in sul pettignone. Pallad. Febr. 25. È da trapiantare ec., impiastate prima le barbe col letame. Lib. cur. malut. Il timaglio, impiastato con fiele di bue, fa andare liquido. Volg. Mes. L'ermodattilo impiastato giova all'ulcere, perché asperge la sporcizia, e consuma la carne putrida. Dav. Coll. 163. Turata la buca con asse impiastata con terra. Red. Oss. an. 18. È facile il rintracciare per qual cagione ec. i fucelli, impiastati col lor liquore velenoso, facciano morire. E. 19. Il fucelletto impiastato, essendo fitto altamente nella carne, ec.*
- IMPIASTATORE, *Im-pia-strà-tò-re. Verb. m. [d' Impiastrare.] Che impiastra. Lat. illiniens. Gr. ἐπιχρίων. Benv. Cell. Oref. 159.* Le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastatori prosuntuosi, che fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.
- IMPIASTATRICE, \* *Im-pia-strà-tri-ce. Verb. f. d' Impiastrare. V. di reg. (O)*
- IMPIASTAZIONE, \* *Im-pia-strà-zio-ne. [Sf. Lo stesso che] Impiastramento. V. Tratt. segr. cos. donn. Quali sono le impiastazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.*
- IMPIASTRICCIAMENTO, *Im-pia-stric-cia-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Impiastramento. V. Lo impiastricciare. Pros. Fior. 3. 11. Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche ec. usar poi tante arti, tante delizie, tanti fisci, tanti impiastricciamenti.*
- IMPIASTRICCIANTE, \* *Im-pia-stric-cian-te. Part. d' Impiastrare. Che impiastriccia. V. di reg. Lo stesso che Impiastrante. V. (O)*
- IMPIASTRICCIARE, *Im-pia-stric-cià-re. [Att. e n. ass. Lo stesso che] Impiastrare. V. Lat. illinere. Gr. ἐπιχρίω. Aut. Alam. son. 24. Chi rece il latte, imbrodola e impiastriccia.*
- IMPIASTRICCIATO, *Im-pia-stric-cià-to. Add. m. da Impiastrare. Lo stesso che Impiastrato. V. Lat. illitus. Gr. ἐπιχριστός. Bocc. nov. 62. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa si secca, che io non ne posso levar coll'unghe.*
- 2 — *Per simil. Galat. 64. Nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate e impiastricciate (le parole) insieme l'una coll'altra.*
- IMPIASTRICCIARE, *Im-pia-stric-cià-re. [Att. e n. ass. Lo stesso che] Impiastrare. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 49. Sono avvezzi a schiccherare, e impiastricciare le margini de' libri di non poche postillature.*
- IMPIASTRICCIATO, *Im-pia-stric-cià-to. Add. m. [da Impiastrare. Lo stesso che] Impiastrato. V. Lat. illitus. Gr. ἐπιχριστός. Tac. Dav. ann. 2. 51. Trovandosi ec. ceneri arsicciate, impiastricciate di sangue, e altre malie.*
- IMPIASTRICCIO, \* *Im-pia-stric-ci-co. Sm. Cosa impiastricciata. —, Impiastriccio, sin. Salvin. Cas. 148. Così impiastro Platon begli impiastricchi, Che sapea modellar finti miracoli. (Qui metaf.) (A) (N)*
- IMPIASTRICCIO, \* *Im-pia-stric-cio. Sm. Lo stesso che Impiastriccio. V. Ros. Sat. 3. Smaltir per di Tizian cento impiastricci. (N)*
- IMPIASTRO, (Farm.) *Im-pià-stro. [Sm. Sostanza di mediocre consistenza composta di una o più materie che applicasi distendendosi sui tumori e sulle parti affette per procurarne la risoluzione, la suppurazione o la cicatrizzazione. Ora si dà in generale nella farmacia questo nome alla combinazione degli ossidi metallici colle materie grasse. —, Empiastro, sin.] Lat. emplastrum. Gr. κατὰπλασμα, ἐμπλαστρον. Bocc. nov. 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti, ed ogni impiastro. Bern. Orl. 2. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e impiastri senza fine. Tes. Pov. P. S. cap. 60. Radice di rafano confetta e pestata con farina di segale, e fa impiastro tra l'bellico e l'pettignone. E appresso: Item ad ogni terzana pesta grano e meliloto, celidonia, papavero bianco e nero, ortica e sigillo sante marie, fanne impiastro sopra i polsi del braccio innanzi l'accesso. E 61. Item, appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.*
- 2 — *Per metaf. Convenzione, Patto concluso con imbroglio e all'impazzata. [Modo basso.] Lat. pactio. Cron. Morell. 318. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmo ingannati dal Legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti. E altrove: Di questo impiastro ci venne novella. Cecch. Donz. 3. 6. Sono stato Però mezzano allo impiastro, sapete.*
- 3 — [Col v. Fare:] *Fare lo impiastro = Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente. [Modo basso e fig.] Malm. 4. 39. Me gli offeriro, e fecesi lo impiastro.*
- 4 — [Similmente per metaf. Rimedio, Provvedimento a' mali morali.] *Dant. Inf. 24. 18. Così mi fece shigottir lo mastro, Quand'io gli vidi sì turbar la fronte, E così tosto al mal giuase lo impiastro. Petr.*

- cap. 9. E chi de' nostri duci, che 'n duro astro Passar l'Eufrate, fece 'l mal governo, All'italiche doglie fiero impiastro.
- 2 — (Agr.) *Per simil. Pallad. Febr. 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ec., o di fare innesto con impiastro.*
- IMPIATOSO, *Im-pia-tò-so. Add. m. V. A. Senza pietà, Spietato, Empio. Lat. impius, ferus, crudelis. Gr. ἀνθρώπος. Vit. Plut. Strad. Essi non voleano che un uomo così impiatoso prosperasse in signoria.*
- IMPIATTARE, *Im-piat-tà-re. [Att.] [Nascondere, Occultare. V. e di] Appiattare. Lat. abscondere. Gr. ἀποκρύπτειν. (V. appiattare.) Malm. 2. 60. Ed impiattò la spada sotto un banco. Bisc. Malm. Ci sono cinque verbi del medesimo significato, i quali sono Appiattare, Impiattare, Rappiattare, Rimpiaattare, Soppiattare. (A)*
- 2 — [N. pass. Appiattarsi, Imbucarsi, Nascondersi.] *Malm. 5. 60. E li colla sua spada s'è impiattato.*
- IMPIATTATO, *Im-piat-tà-to. Add. m. da Impiattare. V. e di Appiattato. Stor. Semif. 15. Tutte queste cose sapemmo noi di vero e certo per un libro originale di quegli tempi e di quegli affari, impiattato e furato per uno de' buoni uomini di detto Comune di Semifonte. (V)*
- IMPICCAZIONE, *Im-pic-ca-gio-ne. [Sf.] V. A. Lo impiccare. —, Impiccamento, Impiccazione, Impiccatura, sin. Lat. suspensum. Gr. ἀνασταύρωσις, ἀράχνη. Fr. Giord. Pred. R. Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile.*
- IMPICCAMENTO, *Im-pic-ca-mén-to. Sm. Lo stesso che Impiccagione. V. Ammir. Disc. 3. 2. Berg. (Min)*
- IMPICCANTE, *Im-pic-càn-te. Part. d' Impiccare. Che impicca. Lall. En. Trav. 8. 101. Berg. (Min)*
- IMPICCARE, *Im-pic-cà-re. [Att.] Sospendere alcun per la gola [con laccio o capestro sulle forche] per dargli la morte, [Impendere per la gola.] (V. Appendere.) Lat. suspendere. Gr. κρεμν. (Dallo spagn. antiquato empicar; ora detto empicotar che vale il medesimo; e questo da picota forca. In ebr. pahh o pach laccio.) G. V. 9. 164. 1. E' baho e i sergenti, che v'erano per lo Re di Francia impiccarono in sul detto luogo. Ditt. Comp. 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati. Ar. Fur. 27. 97. Pur che da tua amicizia non si spicchi, Brunello e gli altri ladri tutti impicchi. (N)*
- 2 — [Impiccare per la gola vale lo stesso. V. §. 3.] *Bocc. nov. 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola.*
- 3 — *Fare impiccare, Comandare che uno sia impiccato. Lat. ad suspendium damnare. Dav. Scism. 52. Due abati impicco, e varia strage di assai frati fece. Bern. Orl. 2. 19. 35. Impiccherò quel che v'ha morti or ora, E voi con esso così morti ancora. Morg. 11. 17. Se t'ha smentito, impiccal per la gola.*
- 4 — [Per estens. Sospendere semplicemente.] *Nov. ant. 56. 4. Prendiamo questo mio marito, trajamlo fuor della sepoltura, e impicchiandolo in luogo di quello che v'è tolto.*
- 5 — \* *E fig. Fr. Giord. 283. Questa croce, questa tentazione, nella quale il demonio ti gnata d'impiccare e d'uccidere, tu il ci puoi impiccare e lui e i figliuoli suoi. (N)*
- 6 — *N. pass. [Privarsi di vita appiccandosi per la gola a checchè sia. E dicesi anche fig. V. Andare a impiccarsi, §. 1.] Serm. 5. Agost. 3. Se Giuda avesse avuto pace nell'opere, non si sarebbe impiccato. Buon. Pier. 3. 3. 12. Chi è quel che di rabbia non s'impicchi? (N)*
- 2 — [Dicesi ancora Impiccar se stesso,] e fig. [vale Andare in disperazione.] *Poliz. stanz. 1. 75. E la disperazione se stessa impicca.*
- 3 — \* *Fig. Chiabr. Serm. In quel momento vili Fansi le biade, il granatin s'impicca. (N)*
- 4 — \* *Andare a impiccarsi = Esser condotto al patibolo per essere impiccato. V. Andare a impiccarsi. (A)*
- 7 — \* *Prov. Chi ruba per altri, è impiccato per sé = Chi fa misfatti per compiacere ad altri, ne porta le pene egli stesso. Serd. prov. (A)*
- IMPICCATACCIO, \* *Im-pic-ca-tàc-cio. Add. e sm. pegg. d' Impiccato. Detto altrui per ingiuria. Gell. Err. 4. 3. Io ti saluterò ben io con una di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio. (Br)*
- IMPICCATELLO, *Im-pic-ca-tèl-lo. [Add. e sm.] dim. d' Impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria. —, Impiccatuzzo, sin. Lat. furcifer. Gr. κρυφός. Fir. Luc. 45. Il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. Salv. Granch. 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fantichio? Lasc. Streg. 4. 2. Forcuza, impiccatello? E Sibill. 2. 3. Tristerello, ghiottarello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria.*
- IMPICCATO, *Im-pic-cà-to. Add. m. da Impiccare, fusato ancora a modo di sm.] Lat. suspensus. Gr. κρεμασθής. G. V. 11. 28. 2. V'impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilate, pendenti dal braghieri de' impiccati. Nov. ant. 56. 1. Siechè questi non guardando bene, l'impiccato fu portato via.*
- 2 — *Dicesi a uno per ingiuria e per vituperio, quasi Degno d'essere impiccato. Lat. furcifer, scelus, carnifex. Gr. μαρτύρας. Lib. son. 16. Che d'impiccato hai proprio un certo piglio. Bern. Orl. 1. 20. 53. E poi quell'altro impiccato ribaldo. E 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì arido e sì sicuro.*
- 3 — *Stare [o Tenere] impiccato = Stare [o Tenere] a bada; [modo plebeo e fig.] Lat. longas ducere moras. Gr. πολλόν χρόνον διατρίβειν ποῦν. Bern. rim. 1. 32. E perchè la signora non stia sola ec., Star tre ore impiccato per la gola. Poliz. Rim. pag. 151. (Pisa 1820.) Hai tu piacer di tenerlo impiccato? O tu l'affoga, o tu taglia il capestro. (N)*
- 2 — \* *Vale anche Stare impiccato con affettazione. (Z)*
- 4 — *Prov. Ognuno ha 'l suo impiccato all'uscio, [e chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra, ovvero ne ha due in camera. Modo ignobile,] e vale Ognuno ha qualche difetto, [le sue affezioni, i suoi travagli, e corrisponde a quell'altro: Ognuno ha la sua croce. Lat. quisque suos patitur manes.] Pataff. 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all'uscio.*
- 5 — [Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui = Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno o pericolo. Modo basso.] *Varch. Stor. 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui.*



83



- 3 — \* Imprendere. *Trad. M. T. Cic. f. 104.* Neuno uomo mai o con animo o con speranza impiglierà grandi fatti, ch'elli non pensi che sia da mettere innanzi a se la memoria e la rimembranza di colui. (N)
- 4 — *Metaph.* [Avvilupparsi, Confondersi.] *Dant. Purg. 3. 10.* Perché l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse l' maestro, che l' andare allenti? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il piatto, di sua volontà non può, tanto impigliano le ragioni e l' pagamento senza ordine. » *Fr. Giord. 269.* Messer santo Francesco tagliò ogni legame, rifiutò la reità del padre e non curò suoi parenti né di moglie, acciò che da nulla cosa potesse essere impigliato. *Menz. Parad. 2. 24.* Ed eh, qual nuova ed alta meraviglia ce. La tua mente e l' tuo core avido impighal (N)
- 5 — *N. pass.* Impacciarsi, Prendersi briga. *Lat. se immiscere. Gr. ἐμπλέκεσθαι, ἐαυτὸν ἐμπλέκειν. Dant. Purg. 14. 117.* Che di figliar tai conti più s' impiglia. *Lib. Am. 37.* Ma quelli, che liberamente li vogliono servire, non si debbon impigliar d' altre cose.
- IMPIGLIATO, Im-pi-glià-to.** *Add. m. da Impigliare. Franc. Barb. 280. 18.* Poi comincian a dire: Noi siam molto impigliati, S' a briga son chiamati.
- 2 — *Metaph.* Radicato, Appreso, Attaccato. *Tuc. Dav. ann. 3. 73.* I vecchi maggiori, impigliati nel corpo, si guariscono col ferro e col fuoco.
- IMPIGLIATORE, Im-pi-glià-to-re.** [ *Verb. m. d' Impigliare.* ] Che impiglia.
- 2 — Impacciatore, che anche diribbesi Imbrogliatore, Imbrogliatore, Affannone. *Lat. archio. Gr. πελοπράγμων. M. V. 6. 67.* Molto si faceva tenere a' suoi Baroni, e volle avere prestati i loro debiti servigi, e grande impigliatore senza debita provvidenza. ( *Così i mss.* )
- IMPIGLIATRICE, \*** Im-pi-glià-tri-ce. *Verb. f. d' Impigliare. V. di reg. (O)*
- IMPIGLIO, Im-pi-glio.** [ *Sm.* ] Impaccio, Intrigo. *Lat. cufa, tricae. Gr. φλάρια. Fr. Jac. T. 2. 3. 3.* Parmi che mi dia ajuto Di trarmi d' esto impiglio. *E 3. 2. 5.* Per lo già mal nostro impiglio Di soddisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. *Franc. Barb. 149. 6.* Folle è colui che va cercando impiglio.
- IMPIGNERE, Im-pi-gne-re.** [ *Att.* ] Spignere. —, Impingere, *sin. Lat. impellere. Gr. ἐκτρέφω.*
- 2 — \* Urtare forte il nemico in battaglia, caricarlo. *Vegez. 127.* Con finissimi cavalieri, ed ottimi e provati pedoni la sua parte manca. . . assalisci e d' intorno le vadi, ed impignendola, e sopra correndo ec. *E 128.* Quanto tu puoi la dritta parte degli avversarii discaccia ed impigni. (Pr)
- 3 — *N. pass.* [ *Far forza, Spignersi.* ] *Lat. se impellere. Gr. ἐαυτὸν ἐκτρέφω. Com. Inf. 13.* Il quale acre volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l'umido, non rarificato.
- 4 — Opporsi. *Lat. obstaré, adversari. Gr. ἐναντιοῦνται. Lib. Dic.* Perché s' impigne calognosamente contr' a ciò che la semplice veritate non sostiene.
- IMPIGNIRE, Im-pi-gni-re.** *N. ass. Divenir pigro. Lat. pigrescere. Gr. ἡρπάζω. Filoc. 3. 113.* Folle è colui che pe' futuri danni senza certezza spande lagrime, è in quelle più d' impignere si diletta, che d' argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocché la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Gr. 9. 103. 2.* Caverannosi gli alveari nell' ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono desti dal caldo. » *Palav. Ist. Conc. 1. 678.* Il primo fu . . . che . . . i Prelati si sbandassero o impigrissero in operar sopra la fede. (Pe)
- 2 — \* *Vario modo. Omel. S. Greg. 1. 60.* Il celso per questo è posto nella santa chiesa, acciocché chiunque trae dal prossimo l'odore delle spirituali virtù, egli cziandio non impigrisca dal diletto dell' intima e spirituale vita. ( *Cioè, nel diletto o per cagione del diletto. Il lat. ha in interna vitæ dilectione non torpeat.* ) (Pr)
- 3 — *N. pass.* [ *Impigrirsi.* ] *Arrigh. 72.* Troppa misera cosa ène, che il corpo s' impigrisca ne' cibi.
- IMPIGRITO, Im-pi-gri-to.** *Add. m. da Impigrire. Lat. pigrescens. Gr. ἡρπάζων. Ovid. Pist.* Allora mi cadde lo stame di mano, per lo sonno impigrito. *But. Inf. 1. 2.* Impigriti gli uomini agli studi de' poeti e dell' arti e delle scienze.
- IMPIGRO, Im-pi-gro.** *Add. m. V. poet. Non pigro, Sollecito, Diligente. Bem. St. 142.* E per Delia e per Nemesi Tibaldo Cantar; e Galio che se stesso offese, Via con le penne de la fama impigre Portar Licori dal Timavo al Tigre. (A) (B) *Marchett. 5. 2159.* L' ingegnose pitture e le dedale Statue l' uso insegnonne, e dell' impigra Mente il discorso. *Firenz. Stanz. rim. 101. (Fr. 1549.)* E fatto ha cenno all' impigre persone, Che il sol torna le chiome ad asciugarsi. *Molz. Stanz. a Giulia Gonzaga.* E tu la via a tanto onor ritrova, Impigra mano, e prendi alta baldanza. *E Poes. canz. 1.* Alma real, nelle cui lodi stanca Le penne impigre dall' audace Ibero Al fabuloso Idaspe inclito grido. (M)
- IMPISSIMO, Im-pi-is-si-mo.** *Add. m. superl. d' Impio. V. A. V. e di Empi-* *ssimo. S. Agost. C. D. 1. 1.* Con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano. (V) (N)
- IMPILO, \*** (Arche.) Im-pi-li-o. *Sm. Fascia di lana intessuta per copertura de' piedi.* (Dal lat. *impilia* calzari di feltro. In brett. *pilhous* tessuto di filo, e *pilhen* cencio.) (N)
- IMPILLACCHERARE, Im-pil-lac-che-rà-re.** [ *Att. e n. pass.* ] *Empiere [ o Empiersi ] di pillacchere. Lat. luto aspergere.*
- IMPILLACCHERATO, \*** Im-pil-lac-che-rà-to. *Add. m. da Impillaccherare. Fog. rim.* Ho il ferajuol così impillaccherato, Che quando a casa lo distenda un poco E' mi par di vedere un ciel stellato. (A)
- IMPINGERE, Im-pi-nge-re.** [ *Att. e n. pass.* ] *Lo stesso che [ Impignere. V. Guid. G. 117.* Menelao nell' aringo impingendo la lancia contro a Pari, si il ferio.
- IMPINGUARE, Im-pi-nguà-re.** [ *Att. n. ass. e pass. [fig. Arricchire, Ingrandire ec. Lo stesso che [ Ingrassare. V. Lat. impinguare, saginare, piuguficare. Gr. παχύνω. Petr. cap. 4.* Ch' ornò Bologna, e or Messina impingua. *Dant. Par. 10. 96.* Per cammino U ben s' impingua, se non si vaneggia. ( *Qui figuratum.* ) *Buon. rim. 28.* Le radici e le vene ognora impingua.
- 2 — Insinuarsi, Inzupparsi, Rimanere. *M. V. 4. 7.* E consegnì l' uno di appresso l' altro sette di continov un' acqua minuta e cheta, che tutta s' impingua nella terra.
- 3 — *Fig. parlando di Opere letterarie,* Renderle copiose, abbondanti, corredate d' ogni erudizione e di schiarimenti. *Red. lett.* In tutti i modi tiri innanzi questa storia, la impingui quanto sa e può, perché bisogna poi che V. S. la stampi. *Magal. lett.* Corre un certo obbligo d' impingua la leggenda con la notizia di tutte quelle cose o mod. rne q' antiche che poco o assai hanno correlazione con l' assunto primario (A)
- 4 — ( *Leg.* ) Impinguare la pruova, o semplicemente Impinguare, dicono i legali per l' effetto della cumulatione o aumento di prova. (A) (N)
- IMPINGUATIVO, Im-pi-nguà-ti-vo.** *Add. e sm.* Che ha facoltà d' impinguare. *Lo stesso che Ingrassativo. V. Red. lett.* La cina ha della impingativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sostanziosa di quella che si suol cavar dalla cina. (A)
- IMPINGUATO, Im-pi-nguà-to.** *Add. m. da Impinguare. Lo stesso che Ingrassato. V. Pred. 1. 24. Berg. (Min)*
- IMPINGUATORE, \*** Im-pi-nguà-tò-re. *Verb. m. d' impinguare. V. di reg. (O)*
- IMPINGUATRICE, Im-pi-nguà-tri-ce.** *Verb. f. d' Impinguare. Che impingua, Che dà l' incremento. Salvin. Inn. Orf.* Impinguatrice e poi discioglitrice Delle mature e stagionate cose. ( *Qui è detto della natura.* ) (A)
- IMPINGUZIONE, Im-pi-nguà-zio-ne.** *Sf. Lo stesso che Ingrassamento. V. De Luc. Dott. Volg. 4. 12. 15. Berg. (Min)*
- IMPIO, Im-pi-o.** *Add. m. da Impignere [ e da Impingere. Voce non molto usata. ] Spinto. Lat. impulsus. Gr. παρρησιας. Dant. Conv. 1.* Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione. » *Vegez.* Perocché per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette. (N)
- IMPINZARE, \*** Im-pi-nzà-re. [ *Att. e n. pass.* ] *Riempiere [ o Riempiersi ] a sovrabbondanza, ristringendo fortissimamente la materia nel contenente; ed è più proprio del cibo, che d' altro. —, Rimpinzare, sin. [ V. Pinzo. ] Lat. suffarcinare, replere. Gr. πυνάζω. (Dal nap. *mpizzare* ficcar dentro, introdurre con difficoltà fra una cosa ed un' altra: e questo da pizzo, in ted. *spitze* punta. In basco *pilatza* io colino, accumulo. ) *Patèff. 3.* In India pastinaca m' impinzai. *Lib. Masc.* Quando lo giumento si impinza soverchiamente di orzo.*
- IMPINZATO, \*** Im-pi-nzà-to. *Add. m. da Impinzare. V. di reg. (O)*
- IMPIO, \*** Im-pi-o. *Add. [ e sm. ] V. L. V. d' Empio. Contrario di Pio. Lat. impius. Gr. ἀσεβής. Anon. Ant. 24. 5. 4.* Quando saranno spartiti gl' impi dalla compagnia de' giusti. *Græc. Stor. 10. 475.* In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.
- IMPIOLIRE, \*** (Agr.) Im-pi-o-li-re. *N. ass. e pass. V. contadinesca.* *Dicesi delle castagne quando soverchio riscaldate cominciano a vegetare e tallire.* (Dal celt. *bile* rimasto agl' Irlandesi in senso di albero. Appo i Gallesi *pill* tronco.) (A)
- IMPIOMBARE, Im-pi-om-bà-re.** [ *Att. e n. pass.* ] *Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro. Lat. applumbare. Gr. μετὰ βάρους. Sagg. nat. esp. 268.* Ed un' altra simile ne sia impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Che s' appicchi a un foggiao arpione, che s' impiombi due spanne in un quadron di pietra viva.
- 2 — \* Divenir pesante come piombo, e fig. Divenir tardo al moto. *Tocc. Par.* Come la vecchia, ec. anzi che affrettarsi impigrisce, s' intorpidisce, impiombasi, impietra. (A)
- 3 — \* (Ar. Mes.) *Vedere con uno strumento se una cosa è parallela, o da qual lato penda.* (A)
- 2 — *T. de' doganieri.* *Appiccare il piombo della dogana alle mercanzie.* (A)
- 3 — *T. de' dentisti.* *Incastrar del piombo, o foglie d' oro, ne' denti cariosi.* (A)
- 4 — \* (B. A.) *Dare il piombo. Voc. Dis.* (A)
- 5 — \* (Marin.) *Impiombare gli occhi = Incastrare del piombo in tavola attorno gli occhi per conservargli, e preservare le gomena che vi passano.* (A)
- 2 — *UNA O DUE CORDE, O UN CAVO = Unire insieme due estremità di corda, oppure l' estremità di una corda al corpo della stessa, intralciando insieme e reciprocamente i cordoni scommessi di una tra i cordoni serrati e commessi dell' altra, sicchè formino una connessione saldissima. Ciò si fa in più modi. Dicesi anche Antagliare. (S)*
- 3 — *Corno o Cornetto da impiombare o Intrecciato: è un arnese di legno o di ferro, che serve per disgiungere i cordoni o leguoli della corda commessa, e aprire il passaggio ad un cordone isolato di un' altra corda scommessa. (S)*
- IMPIOMBATO, Im-pi-om-bà-to.** *Add. [m. da Impiombare.] Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo. Lat. applumbatus. Gr. μετὰ βάρους. Dav. Inf. 23. 25.* E quei: s' io fossi d' impiombato vetro, L' imagine di fuor tua non trarrei Più tosti a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz. 34. 2.* S' il dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Bern. Ort. 1. 11. 30.* Portava il re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata. » *Salvin. Pros. Tosc.* Prendi i dorati strali, cioè quelli che fanno amare, non l' impiombati che fan disamare. (A)
- IMPIOMBATURA, (Marin.) Im-pi-om-bà-tù-ra.** *Sf. Intrecciamento di due funi impiombate. Si distingue l' impiombatura in lunga e corta. L' impiombatura lunga è la più semplice, e si fa per unire le estremità di due corde destinate a passare per un bozzello. L' impiombatura corta si fa come la precedente, ma nelle corde commesse una so' a volta: così occupa minore lunghezza, poichè i cordoni passati ciascuno alla loro volta, non si scommettono poi come nelle gomena, per ripassarli di nuovo. (A) (S)*
- 2 — (Archi.) *L' impiombare ferro, o altro, nelle muraglie.* (A)
- IMPIREO, Im-pi-re-o.** [ *Add. e sm.* ] *V. A. V. e di Empireo. Aggiunto del supremo cielo. Lat. empyrius. Gr. ἐμπύριος. Nov. ant. 28. 1.* Disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. » *Franc. Sacch. rim.* In terra scura dall' impireo cielo ec. discese. (A)

Impiombare usato ne' mss. ne impio = non usare  
 impio a dire me la fune tranquillo con la pipa  
 pongo a e così si ha un surrogato più decente di me no fatto



- IMPIRIO**, \* Im-pi-ri-o. *Add. e sm. V. A. V. e d'Empireo.* (A)  
**IMPIUMARE**, Im-più-mà-re. *Att. Vestire o Fornire o Coprire di piume, ed usarsi anche in molti modi figurati, come dagli es. apparisce.* Chiabr. *Canz.* Colà ten vola, e di sì chiari allori Sia forte il grido ad impiumarti il piede. (A) *Ruc. Ap.* 239. Due volte l'anno son feconde, ec. L'una è quando la rondine s'affretta Sospendere alle travi luto e paglie, Pe' dolci nidi che di penne impiuma. Chiabr. *Vendem.* 46. Su, che il sangue or ferve e spuma, E m'impiuma Le parole, ond'io ti canto. (V) *Tass. Rim.* Chi ti guida, Canzone, o chi t'impiuma? *Anguill. Met. lib. 6.* Le allungò il collo e il piè, l'impiumò poscia Dal rostro, che le fe', sino alla coscia. Chiabr. *part. 4. pag. 90.* (Geremia 1732.) Chi brandi terge, chi cimieri impiuma. *Spolver. 1. 340.* Qual men verdi ha le foglie, e d'una lieve Lanugine sott'esse il manto impiuma. (M) *Chiabr. Rim.* Rapido piede impiumano, E le fresche aure seguono Di capriol che se ne va legger I veltri, ed or s'avvallano, ec. (Br)  
2 — *N. pass. pur fig.* Vestirsi di piume, Armarsi di penne. *Fortig. Ricc.* 14. 3. Onde chi ben conosce sua natura E come son le cose de' mortali, Quando ha del bene goderlo procura Pria che s'impiumi e poi disciolga l'ali. (A) (B) *Raff. Borgh. Rim. pag. 13.* (L'irenze 1822.) Te per guida e nome Prenda, e per secondar tuo vol s'impiume. (P)  
3 — (Ar. Mes.) *T. de' tintori.* Dare gradatamente quella tinta che si desidera. (A)  
**IMPIUMATO**, Im-più-mà-to. *Add. m. di Impiungere. Coperto di piume, o di cosa simile a piuma.* *Magal. let. 3.* Il boccuolo rosso (del fiore) è tutto impiumato d'una peluria bianchissima, fina, sicché par fatta con l'alto. (A) (N)  
**IMPIUMMA** (Ar. Mes.) Im-più-mo. *Sm. T. de' tintori.* Base, Corpo o Tinta che si dà a' panni, per renderli più o meno coloriti. (A)  
**IMPIUTO**, Im-più-to. *Add. m. da Impiere. V. e d'Empiuto.* *Fr. Giord.* 80. E il suo volere è impiuto a sua volontà senza comandamento. (Cioè, adempiuto.) (V) *Car. lett.* 1.22. Non si vide mai corona ec. nè seggio meglio impiuto, che delle vostre mele. (autiche. Così l'ediz. Comin. 1725. La Cr. alla v. Mela lesse empiuto.) (N)  
**IMPIVALARE**, Im-pi-via-là-re. *N. pass. Mettersi il piede. Pignor. Lett. Berg.* (Min)  
**IMPLACABILE**, Im-pla-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può o non si vuole placare, Inesorabile;* contrario di Placabile. *Lat. implacabilis. Gr. ἀσέλευτος.*  
2 — (Parlandosi di Affetti, Passioni, ec. vale Ostinato.) *Cavalc. Frut. ling.* Le nazioni degli avversari nostri seguitiamo con odio implacabile. *Serd. Stor.* 15. 592. Ostavano gl'ingegni e costumi de' popoli, ché, oltre agli ammazzamenti che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l'implacabili gare di vendetta ec. ogni di più ingrossavano l'acuitezza della mente.  
3 — \* *Dicesi anche di cose inanimate.* *Salvin. Inn. Om.* Quando vernine studiansi tempeste Per lo mar dispettato ed implacabile. (A)  
**IMPLACABILISSIMO**, Im-pla-ca-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'implacabile.* *Pris. Fior.* 5. 53. Per apprendere tutte quell'arti che al suo principale intento dessero ajuto, prima concepì uno sdegno implacabilissimo contro il peccato. *Segner. Mann. Feb. 18.2.* Si vedranno insultati da tanti loro nemici implacabilissimi. (V) *E Crist. instr. 1.28.9.* A rischio di riportare da i denti implacabilissimi di una vipera quella morte ec. (N)  
**IMPLACABILITÀ**, Im-pla-ca-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Implacabile.* *Uden. Nis. 4. 102.* *Berg.* (Min)  
**IMPLACABILMENTE**, Im-pla-ca-bil-mén-te. *Adv. Contrario di Placabilmente.* *Lat. implacabiliter. Gr. ἀσέλευτος. Tac. Dav. Stor. 3. 316.* Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.  
**IMPLAUSIBILMENTE**, Im-plan-si-bil-mén-te. *Adv. In modo non plausibile, Senza lode, Senza plauso.* *Lat. sine laude, absque plausu. Pros. Fior. P. 1. V. 3. Or. 7. pag. 217.* Quelli scritti che utili sono al mondo, per lo più vivono luagamente; laddove gl'inutili e vani e dannosi, cancellati e ventiliati dagli anni, breve durata corron l'aringo loro, e implausibilmente lo corrono. (N. S.)  
**IMPLICANTE**, Im-pli-càn-te. *Part. d'Implicare. Che implica, Che ripugna.* *Galil. Postille:* Agli animi docili e moderati basta di ridurre al più congruo, al non implicante, al verisimile. (A)  
**IMPLICANZA**, Im-pli-càn-za. *Sf. Contraddizione, Ripugnanza, Inconvenienza.* *Segner. Miser.* Che il Padre concesse al Figliuolo sì bell'onore, non contiene alcuna implicanza. *Lam. Let. ant.* Pure non siano vere queste origini di nome, benché nessuna implicanza racchiudano, sarà però sempre vero ec. *Baldin. Dec.* Nel riscontrare i tempi da indubitate scrittore ec. diedi d'occhio a sì fatta implicanza. *Magal. let. 10.* Il sonno, tutto che mi lasciasse giudicar sanamente di tant'altre cose, pure mi ha fatto giudicare compatibile colla ragione un'implicanza sì enorme sino al destarmi. *E let. 17.* Non essendovi, a ben considerarla, alcuna implicanza che anche ad essere stati tali, potessero essere così pulitamente intagliati. (A)  
**IMPLICARE**, Im-pli-cà-re. [*Att.*] *Intrigare, Avviluppare.* *Lat. implicare. Gr. ἐμπλέκειν. Bemb. Stor. 4. 55.* Un gran vento ec. dibattè e implicò lo stendardo della Repubblica nelle torricelle del tempio.  
2 — *Fig.* Impacciare, Occupare, che anche diremmo Imbarazzare. *Petr. son. 108.* Ove l'mar nostro più la terra implica. *Vinc. Mart. let. 10.* Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità che vi vengono del partirvi dal castello. *Cas. son. 58.* D'orrido giel l'aria e la terra implica.  
3 — *CONTRADDIZIONE* = Dire o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie. [*V. Contraddizione, §. 4.*] *Varch. Ercol. 137.* Io non veggio che allegghino ragione nessuna; anzi, se io intendo bene le loro parole, e mi pare che implicino contraddizione.  
4 — \* *N. pass. Nel primo sign. Menz. Terr. Parad. 2. 50.* Il crin stillante e di veleno infetto S'implica alle lanose ispidi gote. (N)

- 5 — \* Confondersi, Imbrogliarsi, Turbarsi. *Segr. Fior. Disc.* La maggior parte degli uomini che si conducono a simili imprese ec. si confondono, inviliscono ed implicano per ogni minimo e fortuito accidente (A)  
6 — \* Congiungersi. *Pecor. g. 2. n. . .* Era scritto che niun patrizio potesse implicarsi in matrimonio con alcuna plebea. (V)  
7 — *Dicesi* Implicarsi con uno e vale Impacciarsi. *Bemb. Stor. 2. 28.* Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non volevano. (V)  
**IMPLICATO**, Im-pli-cà-to. *Add. m. da Implicare. Lat. implicatus. Gr. ἐμπλεκτός. Guicc. Stor. 3. 149.* I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E 10. 506.* L'esercito implicato nel dispensare o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *E 16. 781.* Il partito ec. credo che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri. *Gell. Color.* Quando ella sarà libera e non sarà implicata in ignoranza e passione alcuna. (A)  
**IMPLICATORE**, Im-pli-cà-tò-re. [*Verb. m. d'Implicare. Che implica.*] *Che avviluppa. Lat. implicator. Gr. ὁ ἐμπλέκων. But. Inf. 21. 2.* È interpretato drago implicatore e avvelenatore dell'affezione.  
**IMPLICATRICE**, \* Im-pli-ca-tri-ce. *Verb. f. d'Implicare. V. di reg. (O)*  
**IMPLICAZIONE**, Im-pli-ca-zìo-ne. [*Sf.*] *Lo implicare, Avviluppare.* *Lat. implicatio. Gr. ἐμπλοκή. But. Purg. 9. 2.* Ben vi vuole essere artificio a disfare la loro implicazione. *E Inf. 22. 2.* Draghinazzo significa implicazione e scongiungimento d'affezione. \* (In questo esempio per metaf.) (B)  
**IMPLICITAMENTE**, Im-pli-ci-ta-mén-te. *Adv. Non espressamente, Non direttamente, ma per altra maniera.* *Lat. implicite. Gr. ἀπαφώς. But.* La volontà tratta dalla sensualità non benchiaramente o distintamente vede, ma implicitamente e oscuramente. *Gal. Sist. 42.* Viene implicitamente a lasciarsi intendere.  
**IMPLICITO**, Im-pli-ci-to. *Add. m. V. L.* [Che non è a dirittura,] ma si comprende per necessità; Che non è espresso [chiaramente, ma sottinteso, ed in vocaboli oscuri;] Che è compreso e quasi avviluppato in altro donde si deduce a via d'illazioni ed induzioni; contrario di Esplicito. [*Lat. implicitus. Gr. ἐμπλεκτικός. Cavalc. Espos. Simb. 1. 33.* Aver almeno una fede implicita delle cose necessarie. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 2. f. 22.* Implicito si dice non quello che sarebbe, ma quello che di fatto è, quantunque ravvolto in altra cosa ond'egli non bene appaja. (Pe)  
2 — [Intricato, Avviluppato, Implicito.] *But. Purg. 9. 2.* Molti peccati sono impliciti e mischiati l'uno coll'altro. *E Par. 1. 1.* Cioè, a coloro che sono impliciti nel mondo.  
**IMPLORABILE**, Im-plò-rà-bi-le. *Add. com. Che può implorarsi.* *Silos, Serm. Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)  
**IMPLORANTE**, Im-plò-ràn-te. *Part. d'Implorare. Ch'è connesso e quasi avviluppato in altro, donde si deduce che implora.* *Vit. Pitt. 105.* Storia de' figliuoli d'Ercole, imploranti l'ajuto degli Ateniesi. (V)  
**IMPLORARE**, Im-plò-rà-re. [*Att.*] *Domandare, Chiedere [unilmente e istantemente la grazia, il favore, l'ajuto che si desidera, Chiedere di special grazia, Pregare, Scongiurare, Raccomandarsi ferventemente, supplichevolmente, pietosamente, a mun giunte.] Lat. implorare. Gr. σὺνθεύειν καλεῖν. Fir. As. 281.* Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciategli anche le ginocchia, e lo prese per tramandare le gambe. *E 323.* Mi venne voglia d'implorare l'ajuto suo.  
2 — \* *E col quarto caso di persona.* *Bocc. Vis. amor. 20.* Pan che dietro a Siringa corre e plora ec., Ed ella fuggiente il padre implora. (N)  
**IMPLORATO**, \* Im-plò-rà-to. *Add. m. da Implorare. V. di reg. (O)*  
**IMPLORATORE**, Im-plò-rà-tò-re. *Verb. m. d'Implorare. Che implora.* *Oliv. Pal. Ap. Pred. 73. Berg.* (Min)  
**IMPLORATRICE**, \* Im-plò-ra-tri-ce. *Verb. f. d'Implorare. V. di reg. (O)*  
**IMPLORAZIONE**, Im-plò-ra-zìo-ne. [*Sf.*] *Supplica fatta quasi piorando.* *Uden. Nis. 4. 43.* Egli v'interpone le sue miserie e molte preghiere e implorazioni. (B)  
**IMPLUVIO**, \* (Arch.) Im-plù-vi-o. *Sm. V. L.* Corte interna delle case romane, dove si radunava l'acqua cadente dai tetti e si dirigeva nelle cisterne. *Lat. impluvium. (O) (M. I)*  
**IMPODERARE**, Im-po-de-rà-re. *N. pass. Impadronirsi, Impossessarsi. (Da potere.) Boter. Rag. Stat. Berg.* (Min)  
**IMPOETARE**, Im-po-e-tà-re. *N. pass. Divenir poeta. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Langiuse, s'impoea, fa sonetti. *Salvin. Annot. ivi:* S'impoea: Son galanti questi verbi formati di nuovo. (A)  
**IMPOETATO**, \* Im-po-e-tà-to. *Add. m. da Impoetare. V. di reg. (O)*  
**IMPOETICHIRE**, Im-po-e-ti-chi-re. [*Att.*] *Render poetico.* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 332.* Il Petrarca, che la volle impoetichire, disse me medesimo.  
**IMPOETICHTO**, \* Im-po-e-ti-chi-to. *Add. m. da Impoetichire. V. di reg. (O)*  
**IMPOGGIARE**, Im-pog-già-re. *N. pass. e pass. V. A.* Salire a' poggi. *Lat. ascendere. Gr. ἀναβαίνειν. Dittam. 4. 4.* E di quattro ore pria che porti il giorno Il Sol tra noi laggiù, quasi s'impoggia.  
**IMPOLARE**, Im-po-là-re. *N. pass. [V. poco usata.] Essere o Fermarsi tra' poli.* *Dant. Par. 22. 67.* Perché non è in luogo, e non s'impola, E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi:* Non s'impola, cioè non si ferma in su i poli.  
**IMPOLITAMENTE**, Im-po-li-ta-mén-te. *Adv. Con modo impolito, Rozzamente, Imperfettamente.* —, *Impolitamente, sin. Bellat. Rag. Berg.* (Min)  
**IMPOLITICAMENTE**, Im-po-li-ti-ca-mén-te. *Adv. Senza politica.* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 339.* Così anche ne' trattenimenti medesimi, inventati non impolitamente per sostenere questa nostra faticosa e tribolata vita mortale.  
**IMPOLITICO**, Im-po-li-ti-co. *Add. m. V. dell'uso.* Che è contrario alla buona politica. (A)  
2 — \* Imprudente. (Z)  
**IMPOLITO**, Im-po-li-to. *Add. m. Non pulito, Rozzo, Imperfetto.* —, *Impulito, sin. Dolc. En. 4. 98. Berg.* (Min)  
**IMPOLLINARE**, \* Im-pol-li-nà-re. *N. ass. Entrare in una pollina, Dare in un pantano, Impantanarsi, e comunemente s'usa fig. come Impelagarsi. (A)*



IMPOLLUTO, Im-pol-lù-to. *Add. m. Non polluto, Illibato. Mus. Pred. 1. 102. Berg. (Min)*

IMPOLMINATO, Im-pol-mi-nà-to. *Add. [m. V. poco usata.] Si dice d'Uomo che abbia il color della sua carne che tenda al giallo, cagionato da infezione interna [di polmoni, come si vede negl'idropici, ed in altri infetti di simili malattie.] Lat. pallidus. Gr. ὀχρός. Franc. Sacch. nov. 163. Era un uom grande e grosso di sua persona, e molto giallo, e quasi impolminato, e mal fatto.*

IMPOLPARE, Im-pol-pà-re. *N. pass. Ingrassare o Ingrossare, Prender polpa e corpo. Bart. Ricr. La paglia con che s'impolpano e prendon corpo. (A)*  
2 — *Fig. Prender forza e invigorirsi. Fortig. Ricciard. 7. 61. Eggiò che alla vita penitente Saria tornato, ove virtù s'impolpa, E l'vizio smagra, e ritorna a niente. (A) (B)*

IMPOLPATO, Im-pol-pà-to. *Add. m. da Impolpare. Polputo, Polposo. Bartol. As. 4. Berg. (Min)*

IMPOLTRONIRE, Im-pol-tro-ni-re. *[Att.] Far divenir poltrone. Lat. pigrare. Gr. ὀκνηρὸν ποιεῖν. Tac. Dav. Stor. 3. 298. Cecina ec., pensando a far fellonia, impoltroniva l'esercito ad arte.*

2 — *N. [ass. e pass.] Divenire poltrone, Infigardire. Lat. pigrescere. M. V. 1. 57. Avvedendosi il comune che il minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità. Red. Lett. Sono impoltronito nello scrivere, nè posso mettermi a copiare. (A)*

IMPOLTRONITO, Im-pol-tro-ni-to. *Add. m. da Impoltronire. Lat. piger. Gr. ὀκνηρός. Buon. Fier. 1. 2. 14. Là trovai gente in copia, Impoltronita, starsi straviziando.*

IMPOLVERARE, Im-pol-ve-rà-re. *[Att.] Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere. Lat. pulvere aspergere. Gr. κοινοποιῶν. Pataff. 10. Po' in polvereto fu impolverata.*

2 — *N. pass. [Aspergersi di polvere, ed oggi comunemente vale Incipriarsi.] Dittam. 5. 12. Nelle moschee lor, senza lavarsi O impolverarsi, orar non dee niuno. Cr. g. 63. 2. La piaga della castratura s'impolvera con cenere di sermento, e schiuma d'argento.*  
3 — *Imbrattarsi di polvere. M. Bin. rim. burl. 1-210. Dicon ch'e non s'impolvera nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.*

IMPOLVERATO, Im-pol-ve-rà-to. *Add. m. da Impolverare. Lat. pulvere conspersus. Gr. κεκοινοποιημένος. Red. Oss. an. 124. Impolverati i lombri col tabacco polverizzato, muojono in pochi momenti.*

IMPOMATO, Im-po-mà-to. *Add. m. V. A. Con pomi, Che ha pomi. Lat. pomis consitus, refertus. Viagg. Mont. Sin. 45. Trovammo grandissima quantità di nobili giardini impomati di gran quantità di datteri e di melarance e limoni. E 50. E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati d'ogni ragione di frutti. Fr. Jac. T. 2. 31. 31. 28. La scala si è fronduta, Ed anco è impomata.*

IMPOMICIARE, Im-po-mi-cià-re. *Att. Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice. Vasar. Impomiciar le statue, e lustrarle. (A)*

IMPOMICIATO, Im-po-mi-cià-to. *Add. [m. da Impomiciare.] Stropicciato con pomice. Lat. pumicatus. Gr. κατακισσηρισθείς, Aten. Fiamm. 7. 67. Lascia e questi e i larghi spazii, i lieti inchiostri e le impomiciate carte a' libri felici.*

2 — *Per metof. [Lisciato, Strebhiato.] Agn. Pand. 48. Allora la donna mia, lisciata, impomiciata, molto lieta si affrontava, si porgeva e con tutti si rallegrava. (L'edizione di Milano 1811, pag. 135, legge: molto lieta s'affrontava a chi veniva, e così a chi andava si porgeva, e con tutti ec.) (B)*

IMPONDERABILE, \* (Fis.) Im-pon-de-rà-bi-le. *Add. com. Aggiunto di sostanza che non produce alcun effetto visibile sulla più piccola e delicata bilancia. (A. O.)*

IMPONDERATO, \* (Fis.) Im-pon-de-rà-to. *Add. m. Che non fu pesato. Questa voce è più adattata di quella d'imponderabile applicata all'elettricità, al calorico, alla luce. (A. O.)*

IMPONENTE, \* Im-po-nèn-te. *Part. d'Imporre. Che impone. (Z)*

2 — *A modo di sost. Colui che impone il nome. Buonomat. Tratt. ling. Parola è segno d'una specie dell'animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è specie, ad arbitrio del primo imponente. (A)*

IMPONERE, Im-pò-ne-re. *Att. V. A. V. e di Imporre. Vit. SS. Paul. 2. 154. Il prelo con umiltà dee imporre a' sudditi l'ubbidienza. Guitt. lett. 1. 5. Cio' n'segno, e ciò prego e impono a voi. (V)*

IMPONIMENTO, Im-po-ni-mén-to. *[Sm. Lo stesso che.] Imposizione. Ponimento. Lat. impositio. Gr. ἐπίθεσις. Cr. alle v. Dinominazione [e Nominazione.]*

2 — *Impostura, Inganno artificioso, ma è voce antica. Rim. ant. Arigo Festa (not. 275. Guitt. lett.) Ch'assai poco si parte Vista di pensiero, Che non fosse fallanza, O'imponimento d'arte, Che dimostrasse in parte Altre, ch'ave in talento. (Cioè, che assai poco svariava la vista o l'apparenza dell'interno pensiero, se non è che altri voglia fallare, o imporre altrui e dimostrare altra cosa da quella che ave in talento, o nel cuore.) (V)*

IMPONITORE, Im-po-ni-tò-re. *[Verb. m. d'Imporre.] Che impone. Dant. Vit. Nuov. 29. Io mossi lo'imponitore del nome a chiamarla così Primavera. Salvin. disc. 2. 69. I Greci ec. ingegnossimi ec. imponitori di nomi.*

2 — *DI LEGGE = Facitore di legge, o Chi la comanda. Dant. Conv. 8. Vedendo gl'imponitori delle leggi massimamente pure alli più comuni beni tener fissi gli occhi, quelle componendo.*

IMPONITRICE, \* Im-po-ni-tri-ce. *Verb. f. d'Imporre. V. di reg. (O)*

IMPOPPARE, (Marin.) Im-pop-pà-re. *N. pass. Dicesi quando un'onda si avvanza sotto la prua, e abbraccia il bastimento gradatamente, e lo obbliga ad elevarsi con velocità più o meno grande di rotazione. Dicesi anche Accularsi. (S)*

2 — *Dicesi anche della situazione del bastimento, che avendo preso vento in faccia con le vele a collo degli alberi, in tempo di mar grosso imbarca del mare dalla parte di poppa con molto rischio. (S)*

IMPOPULARE, Im-po-pu-là-re. *N. pass. Voce formata dal latino Populus, Pioppo, e vale Empiarsi di pioppi; ma non si userebbe che in rime*

pastorali o georgiche. Sannaz. Arcad. Egl. 12. Quanti popoli Morir vedrai ec. Pria che la riva tua s'inolmi o impopoli! (A) (V)

IMPORCARE, (Agr.) Im-por-cà-re. *[Att. e n. ass. V. L.] Fare delle porche nella terra [arata. Erpicare.] Lat. lirare, [imporcare.] Gr. ἀλάκας ἐλάσσειν. Serd. Prov. Erpicare, o imporcare, spianar la terra coll'erpice dopo aver seminato. (B)*

IMPORCITORE, \* (Mit.) Im-por-ci-tò-re. *Dio della campagna presso i Latini, il quale presedeva al terzo lavoro, cioè all'imporcare. Lat. imporcitor. (Mit)*

IMPORPORARE, Im-por-po-rà-re. *Att. Tinger di porpora, o di color come porpora; e in sign. n. pass. Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora. Segner. Paneg. S'imbellisca quanto a lui piace, s'imporpori le gote, s'indori i crini fiammanti di vaghe spoglie, ec. Salvin. Arat. Se da Borea s'imporpori una sola nuvola, da Borea i venti porta. (A)*

IMPORPORATO, Im-por-po-rà-to. *Add. [m. da Imporporare.] Coperto di porpora. Lat. purpuratus. Gr. πορφύρεο περιβεβλημένος. Fr. Jac. Cess. Stando impeso a tormento, disse al Re: a' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena. E Red. Rim. son. 19. Di gran Corte real tu pur andrai Ad adorar gl'imporporati scanni. Pazzierello mio cuor, tra mille affanni, Tra mille stenti, e tra ben mille guai. (P)*

2 — *Tinto in porpora. Cariff. Berg. (O)*

3 — *\* Metaf. Aggiunto a Labbro vale Vermiglio, Porporino. Menz. Rim. 1. 12. De' labbri imporporati L'ostro vermiglio, e de' begli occhi i lampi Scintillanti, infocati ec. (B)*

4 — *Imbellettato. Segn. Pred. 56. Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chetona, pomposi gli abiti, imporporate le gote. (V)*

IMPORRARE, Im-por-rà-re. *[N. ass.] Si dice del Ribollire e Mandar fuori gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con misto simile a' porri che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia, per l'umido che vi sia rimasto dentro. — Imporrire, sin. Lat. marcescere. Gr. κατασπένδειν. — Imporrito, sin. Lat. mucidus. Gr. σπύσις, γαπρός. Buon. Fier. 3. 4. 8. Fatti all'uglia, sfarinati, Imporriti, intarlati.*

IMPORRE, \* Im-pò-re. *Att. n. ass. e pass. Propriamente Porre sopra. — Impondere, sin. (Z) Omel. S. Greg. 1. 260. Li sacerdoti suoi per grazia dell'esorcismo impongono la mano ai fedeli e non permettono gli spiriti maligni più abitare nella loro mente. E 2. 143. Vedendo Gesù costei, la chiamò a sé e disse: Donna, liberata sei dalla tua infermità. Ed imposele la mano, ed incontenente si dirizzò. (P)*

2 — *Porre semplicemente. Lat. locare, ponere. Gr. τίθεται, τίθειν. Dant. Purg. 10. 52. Perchè io mi mossi col viso, e vedea ec. Un'altra storia nella roccia imposta. (Il Cesari qui spiega Impressa.) (N)*

3 — *Mettere imposizioni o imposte, Porre aggravii. Lat. iudictiones imponere. Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. G. V. 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti, cui impongono a ragione, e cui fuori di ragione.*

2 — *\* Vario. G. V. 10. 31. Essendogli domandata la detta moneta... rispuose... come imporrebbe la moneta quando gli paresse luogo e tempo. E appresso: Tutto il popolo di Milano odiavano la sua tirannica signoria... si non s'ardiva d'imporre i danari al popolo. (P)*

4 — *Ordire e Avviare a far checchessia. Lat. exordiri, aggredi. Gr. κατάρχεσθαι. Dant. Inf. 17. 18. Con più color commesse e sovrapposte Non fer ma' in drappo Tartari né Turchi, Né fur tai tele per Aragne imposte.*

5 — *Comandare e Commettere. Lat. mandare, juber. Gr. ἐπιτέλλειν. Bocc. g. 5 p. 3. Sorridendo, a lui impose che principio desse alle felici novelle. E nov. 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello che m'imporrai. Dant. Inf. 19. 63. Ed io risposi, come a me fu imposto. Tass. Ger. 9. 94. Per cede alline; e unite almen raccorre l'enta le turbe, e freno ai passi imporre. (N)*

6 — *Attribuire. Lat. tribuere. Gr. ἐπιδοῦναι. Bocc. nov. 98. 26. Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel ch'è fatto solamente. Coll. SS. Pad. La qual cosa sappiendo il dottor delle genti san Paolo, fatto id'anco ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla sua misericordia. (N)*

7 — *Apporre, Addossare, parlandosi di colpa. V. A. Vit. SS. Pad. 1. 264. tit. D'una vergine che cadde in peccato ec., e impose il peccato a un cherico innocente. E 265. Quello reo uomo, che l'avea corrotta, pregolla che imponesse quel peccato a un cherico. E 1. 47. Brigavansi d'imporgliene (ad Antonio) alquanti (peccati) falsamente. (V) E altrove. Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. (N)*

8 — *Assegnare, Prescrivere. Lat. constituere. Dant. Purg. 21. 27. Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto impone a ciascuno e compila. But. ivi: Cloto, cioè quella fata che si chiama Cloto, che ha ad assegnare e pungere a ciascheduno alla vita sua la parte del penneccio della vita che è posto alla sua rocca, e però dice impone a ciascuno, cioè a ciascheduno animale. Vinc. Mart. lett. 59. Io non voglio imporvi penitenza alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere. Dant. Purg. 23. 5. Vieni oramai; che l' tempo che n'è imposto Più utilmente compartir si vuole. (N)*

9 — *Apportare, Cagionare. Lat. afferre. Gr. προσφέρειν. Bocc. nov. 98. 36. Nondimeno dovete sapere che io non cercai, nè con ingegno nè con fraude, d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue.*

10 — *Ingannare, Farsi credere falsamente, Sedurre con falsa apparenza di virtù o di ragioni. Lat. imponere. Menz. Sat. 3. Questa sentenza latinando espone; Ma in verità nel cuor non la consente, E con lingua mendace al volgo impone. (V) Lami. Dial. E non vengano così a imporre con tante bugie a noi altri semplici galantuomini. Algar. Le più belle imprese, che impongono il più agli occhi del vulgo, svaniscono esaminate da occhio critico. (A)*



- 1 — \* *Dicesi anche in buona parte, per Avere apparenza autorevole e maestosa.* (Z)
- 11 — *Ingrassare.* (V. §. 12.)
- 12 — *CARNE = Ingrassare, [e dicesi anche] semplicemente Imporre.* Lat. pinguescere. Gr. παχύνειν. Cecch. Esalt. Cr. 5. 7. Son io invecchiato? G. Anzi fatto più bello, C'hai imposto carne.
- 13 — *[IL CANTO = Intonare.] Dur principio a cantare.* Lat. praecinere. Gr. προοίειν. Serd. Stor. 1. 17. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazii le voci, di maniera che ferivano l'aria. Car. Long. lib. 3. Era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche, ed imposto ch'egli aveva, tutti al calar della sua voce, ec. (Br)
- 14 — *nome o IL NOME.* Bocc. Com. Inf. cap. 1. Non parve a lui dovere esser contento che questo nome da' suoi parenti gli fosse imposto casualmente, come molti ciascun di se ne pongono, per dimostrare quello essergli per disposizione celeste imposto, a due eccellentissime persone in questo libro si fa nominare. (P)
- 15 — *Dare la monta, parlando di cavalle.* Car. En. 7. 423. Allor che all'incantate sue giumente Eto e Piroo luttivamente impose. (M)
- 16 — *Prov. Imporla troppo alta = Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica che le proprie facoltà non ricercano.* Lat. pinguescere. Gr. παχύνειν.
- 17 — *(B.A.) Imporre si dice particolarmente dell'Abbozzare, ossia di quella prima fatica che fanno i pittori sopra le tele o tavole, cominciando a colorire grossolanamente le figure, per poi tornarvi sopra con altri colori.* (V. Abbozzare) Vusar. Voc. Dis. ec. Imporre a fresco, e lavorare a secco. (A)
- 2 — *E così pure: Imporre gli smalti.* Benv. Cell. Oref. 36. La prima volta che s'impone lo smalto si domanda dar la prima pelle. (A) (Pr)
- 18 — *(Idraul.) Deporre, Far deposizione, e si dice dell'acqua: onde Terra imposta, Terreno imposto.* Michel. Dir. fum. Di dictio l'acqua torbida imporrà assai, per esser quivi stagnante. (A)
- IMPORRIRE, Im-por-ri-re.** [N. ass. Lo stesso che] Imporre. V. Dav. Col. 194. Tiengli all'acqua e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi e imporrisc; questo solamente un poco, e talora niente si fende.
- IMPORRITO, \*** Im-por-ri-to. Add. m. da Imporrirs. V. Lo stesso che Imporrato. V. (A)
- IMPORTABILE, Im-por-ta-bi-le.** Add. com. Lo stesso che Incomportabile. V. Lat. molestus, durus. Gr. χαλεπός, σκληρός. G. V. 8. 32. 4. Gli artefici e'l popolo minuto gli domandarono grazia, che fossero alleggiati delle importabili gravetze. Cavalc. Med. cuor. Volendo in ciò mostrare che questo peccato sommamente gli è importabile. Espos. Vang. La lebbra ha un fiatore abominevole e importabile e corruttille. Stat. Merc. Conciossiacosachè ec. abbiano sostenuti molti e importabili danni e spese. V. S. Eug. 382. Uno amore ardentissimo e importabile tormento di te ha il cuor mio. (V) Pallav. Ist. Conc. 1. 540. Parrebbe tuttavia che un tal carico fosse stato importabile alla sua decrepita. (Pe) Bocc. Vit. Dant. 225. Fierissima e importabile passion d'amore. Alam. Fav. Fet. Sentito poscia L'importabile ardor, fuggi sotterra. (N)
- IMPORTANTE, Im-por-tan-te.** [Part. d'Importare.] Che importa, [Rilevante, Considerabile, Grave, Di peso, Di conseguenza, Di gran momento, Degno di considerazione, di stima.] Lat. gravis. Gr. χρεώδης. Ar. Fur. 31. 38. E mostrava ne gesti e nel sembiante. Di cosa ragionar molto importante. E 38. 68. E pel miglior di tutti i buoni tolti, A cui commetta un sì importante affetto. Cos. instr. Card. Canaff. 5. Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile ed importante azione, questo sì è la persona vostra.
- IMPORTANTEMENTE, Im-por-tan-temen-te.** Adv. In modo importante, Con importanza. Faust. Or. Cic. 1. 321. Contil. lett. Berg. (Min)
- IMPORTANTISSIMO, Im-por-tan-tis-si-mo.** [Add. m.] superl. d'Importante. Lat. maximus ponderis. Gr. πολυπρόσβητος. Varch. Ercol. 35. Quai sono gli strumenti, mediante i quali si favella? V. Sono molti, e importantissimi. Fir. Disc. an. 25. Pensando che questo non accaggia senza importantissima cagione. E Pist. lod. dom. 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teologia.
- IMPORTANZA, Im-por-tan-za.** [Sf.] L'importare, e più comunemente nel senso del §. 4. [Cioè per cui una cosa è di qualche rilievo, sia per se stessa, sia per le circostanze che l'accompagnano, o sia per le conseguenze che ne possono derivare; Rilievo, Momento.] —, Importanzia, sin. Lat. gravitas. Gr. σπουδή, ἐφεδρος. Cron. Morell. 278. Non ti lasciare gonfiare se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. Fir. nov. 1. 195. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell'albergo. Tac. Dav. ann. 15. 218. Fenio Rufo prefetto (che fu l'importanza), di buona vita e fama, scavalcato di grazia al Principe, ec. Disc. Calc. 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno e fondamento.
- IMPORTANZIA, Im-por-tan-zi-a.** [Sf.] Lo stesso che Importanza. V. Bern. Or. 2. 20. 2. Quando la forza e l'importanza preme, Talvolta avvien che dirla non bisogna.
- IMPORTARE, Im-por-tà-re.** [Att. e n. ass.] Dinotare, Significare, [Far conoscere, Indicare.] Lat. significare, sibi velle. Gr. σημαίνειν. (Dal lat. importare portar dentro: e però usati in senso di contenere qualche significato, valuta, utilità od altro.) Petr. canz. 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi? Bern. rim. 76. Che credete che importin quegli uncini che porta per insegna questo Arlotto, Figliuol d'un ci-mator di panni lini?
- 2 — *Valere, detto di voci.* Dep. Decam. 61. In quella, voce alquanto più conosciuta; ed importa a noi quello che a' Romani *Interea*, o *Dum* haeguntur. (V)

- 3 — *Ascendere a qualche somma, valuta [o Spazio di tempo, ed adoperarsi anche al fig.]* Sazg. nat. esp. 18. Non abbiamo creduto che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. E 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo. Magal. lett. 7. Io non ci son più ritornato sopra con alcuna considerazione, come sarebbe quella ec., e molt'altre, per vedere quello che elle possono importare, e se possano avervi parte. E lett. 12. Iddio sa se tutto l'aver de' cristiani arrivava al valente, non dico dell'incenso che veniva a Roma ec. per servizio de' tempii de' pagani, ma di quello che importavano i soli dazii dell'incenso medesimo. (N)
- 4 — *Col 3. caso dopo di sé [espresso o sottinteso:] Essere d'interesse e di cura, Attenere, [Esser degno di considerazione, Meritare studio, attenzione, Montare, Rilevare.]* Lat. referre. Gr. διαφέρειν. Fir. Disc. an. 13. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te nè a me importano. Circ. Gell. 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi dove n'è abbondanza, quando e' n'è carestia ne' nostri. —, e con che inquietudine d'animo? —, che è quello che importa? —, [Onde] Importar molto o poco = Essere di molto o poco momento. Lat. magni vel parvi ponderis esse. Gr. παρά πολὺ, καὶ κατὰ μικρόν διαφέρειν.
- 3 — \* *Non importa: Espressione di non curanza, che s'accosta molto al dispregio, ed insieme mostra lo sdegno concepito.* (A)
- 4 — \* *Nota uso. Lasc. Parent. 1. 2. Non importan d'oro o di moneta.* (Sottintendesi ch'è sieno, e parlasi di danari.) (V)
- 5 — *Recare, Portare, Nascondere.* Boez. 66. Se questa podestà de' regni è autore di beatitudine, se d'alcuna parte mancherà, non iscema felicità, e importa miseria. Fav. Esop. 195. S'ingegna a far pace; acciocchè sotto quella importino tradimento e fiolenza. (V)
- 6 — \* *Adoprarsi a modo di sost. nel sign. del §. 3.* (A)
- 7 — \* *(Comm.) Introdurre mercanzie forestiere nello Stato.* (Z)
- IMPORTAZIONE, (Comm.)** Im-por-ta-zio-ne. Sf. L'atto di portar entro lo Stato, o Introdurre mercanzie da' paesi stranieri. Dicesi anche l'introduzione. (Dal lat. importo io porto dentro.) (A)
- 2 — \* *(Med.) Trasporto della causa occulta di una malattia contagiosa o infettante, come pure il Trasporto della malattia istessa da un paese in un altro per terra o per acqua.* (O)
- IMPORTEVOLE, Im-por-té-vo-le.** Add. [com. Che non si può portare.] Zibald. Andr. 4. Colui non ama li figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di ufficio il quale e' non sia sufficiente di fare.
- 2 — *Importabile, [Incomportabile. Voce non molto usata.]* Lat. asper; durus, importabilis. Gr. ἀγριος, χαλεπός, σκληρός. Ann. Ant. 2. 6. 11. Non potere dimorare in sua terra, pare a te che sia importevole cosa.
- IMPORTO, \*** Im-por-to. Sm. L'importare, nel signifi. del §. 3. V. dell'uso. (O)
- IMPORTUDINE, \*** Im-por-tu-di-ne. Sf. V. A. Corruzione di Improntitudine. V. e di Importunità. Fr. Giord. 305. Quelle parole egli (Cristo) nolle dicea per ingannare ec. ma per ammaestrare, e che per importudine loro si facessero più degni di lui. (Cioè, per l'importunità d'interrogarlo. Parlasi de' discepoli di Emaus.) (V)
- IMPORTUNAMENTE, Im-por-tu-na-mén-te.** Adv. Con importunità. —, Importunamente, Importunosamente, sin. Lat. importune. Gr. ἀκαίριος. Diul. S. Greg. M. 3. 17. La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sapendo la cagione perchè il faceva, e importunamente gli vietava che ciò non facesse. Teol. mist. Più efficacemente e più importunamente l'affetto arda dentro. Vit. SS. Pad. Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente. Covalc. Frutt. ling. L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell'uomo importunamente rimprovera or gli benefici ricevuti, or li mali commessi.
- IMPORTUNANTE, \*** Im-por-tu-nàn-te. Part. d'Importunare. Che importuna. V. di reg. (O)
- IMPORTANZA, Im-por-tu-nàn-za.** [Sf.] V. A. V. e di Importunità. Lat. importunitas. Gr. ἀκαρία. S. Agost. C. D. Non sia menato nè accusato niuno a' giudici, se non chi muove alla salute altrui, o chi fa forza o importunanza contro alla volontà altrui. E altrove: O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.
- IMPORTUNARE, Im-por-tu-nà-re.** [Att. Affittar con domande, Improntare, Seccare, Infestare, Sollecitare.] Domandare istantemente, con importunità una cosa. —, Importunire, sin. Lat. flagitare. Gr. ἐξαιτέω. Tol. lett. Col chiedere e collo importunare avere acquistato onori. Tac. Dav. Stor. 3. 310. Ributtandoli arciaciato e tronfi, lo importunano. Cas. lett. 40. Son certo che ec. è occupata e importunata da molti per questo negozio.
- IMPORTUNATAMENTE, Im-por-tu-na-la-mén-te.** Adv. [V. poco usata. Lo stesso che Importunamente.] V. Cr. 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragnare e strignere (le pecore) nel tempo del caldo.
- IMPORTUNATO, Im-por-tu-nà-to.** Add. m. da Importunare. Lat. importunis petitionibus fatigatus. Gr. φορτύνεισ ἀιτητήσ. Sagner. Crist. instr. 3. 31. 13. Non trovavano la strada di andare al letto; finchè importunati più volte dall'oste, ottennero alla fine di poter prendere il sonno vicino al fuoco.
- IMPORTUNEZZA, Im-por-tu-né-za.** [Sf. V. A. Lo stesso che] Importunità. V. Dav. Scism. 8. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. E 23. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarsi vita ec., pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.
- IMPORTUNIRE, \*** Im-por-tu-ni-re. Att. V. dell'uso. Lo stesso che Importunare. V. (A)
- IMPORTUNISSIMO, Im-por-tu-nis-si-mo.** [Add. m.] superl. d'Importuno. Lat. importunissimus. Gr. ἀκαίροτατος. Teol. mist. Per la velocità e suavità de' suoi movimenti, e intensivo e importunissimo ardore di essi movimenti, lo intelletto si taglia e rimuove. Bemb. Stor. 6. 87. Dal Borgia, uomo importunissimo e crudelissimo, prese la avea.



**IMPORTUNITÀ**, Im-por-tu-ni-tà. [Sf. Infestazione, Molestia, Ressa, Rompicapo.] Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che tu vorresti. —, Importunitate, Importunitate, Importunanza, Importunezza, Importudine, Improntitudine, sin. Lat. importunitas. Gr. ἀναία. Annot. Vang. Per la sua importunità si leverà a dargli quello che gli fia di bisogno. Petr. Uom. ill. Per la quale importunità il console riputandolo già noioso, ec. Vit. SS. Pad. Per la tanta importunità l'abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare.

2 — [E detto anche in buona parte.] Cavale. Frutt. ling. Li quali furono esauditi per la molta importunità e perseveranza.

**IMPORTUNO**, Im-por-tu-no. Add. [m. Impronto per le richieste o atti, e parole fastidiose, Molesto.] Che importuna, Noioso. —, Importunoso, sin. Lat. importunus, molestus. Gr. ἀναίος, ἀναίος. Lib. 139. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia ec. noiosa, vezzosa, stomacosa e importuna. Cus. lett. 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddezza spedizione.

2 — [Dicesi anche delle cose che per la rea lor qualità, o per la lunghezza di tempo, riescono gravose, noiose e moleste.] Petr. canz. 16. 1. L'are gravato, e l'importuna nebbia, Compresa intorno da rabbiosi venti, l'osto conven che si converta in pioggia. Buon. rim. 72. Conosco e duolmi, e non fu l'error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d'importuna morte, ond'è sparita, A voi non già, ma al mondo cieco e rio. Buon. Fier. 2. 5. 3. Il parlar vano, Importuno, noioso, inconcludente Rovina è de' negozii. (A) (N)

3 — [Detto nel primo signif. ma in buona parte.] V. Importunità, § 2. Cavale. Frutt. ling. E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell' Evangelio.

4 — \*Prov. L'importuno vince l'avar. V. Avaro, § 8, e Impronto. (A) **IMPORTUNAMENTE**, Im-por-tu-no-sa-mén-te. Adv. Lo stesso che Importunamente. V. Vit. SS. Pad. 1. 252. Contro a costui un giorno un leone importunosamente andò per divorarlo. (V)

**IMPORTUNOSO**, Im-por-tu-nó-so. Add. m. V. poco usata. V. e di Importuno. Pule. Driad. E mi surge nel cuore Importunose doglie, aspre e moleste. (A)

**IMPORTUOSITÀ**, \* Im-por-tu-o-si-tà. Sf. ast. d' Importuoso. Mancanza o Privazione di porto. Nan. St. Ven. lib. 11. Berg. (O)

**IMPORTUOSO**, Im-por-tu-ó-so. Add. [m. Che non ha porto. Incapace di porto.] Privo di porto. Lat. importuosus. Gr. ἀλυστος, Salvin. Pros. Tusc. 1347. Ma qui anco il porto al povero Petrarca ec. è importuoso e tempestoso. (Qui vale privo delle qualità di un buon porto. L'edizione del Pasinelli 1734, pag. 281, ha, impetuoso e tempestoso.) (B)

2 — \*Fig. Che non dà ricetta a pietà, a compassione. Metaf. ardua da non imitarsi. Salvin. Cicl. Eur. 15. Or d'un uom empio ho dato nel talento, E si nel cuore importuoso e crudo. (A) (N)

**IMPOSITORE**, Im-po-si-tó-re. [Verb. m. d' Imporre.] Che impone. Buon. Fier. 4. 5. 3. Né più superstizioso Impositor di nomi.

**IMPOSITRICE**, \* Im-po-si-tri-ce. Verb. f. d' Imporre. V. di reg. (O)

**IMPOSITURA**, \* Im-po-si-tù-ra. Sf. Impedimento che accade nel letto, del fiume o rivo. Bargagl. Berg. (O)

**IMPOSITURO**, Im-po-si-tù-ro. Add. m. V. L. Da imporsi, Che è da imporre. Amet. pag. 87. (Giolito 1558.) Questi sei solamente ne dice la reverenda antichità che furono chiamati al detto ufficio, li quali ancorachè fossero pieni di ragione, niuna concordia dello imposituro nome fra loro avere si potea. (B)

**IMPOSIZIONE**, Im-po-si-zio-ne. [Sf.] L'atto di por sopra, [e s'intende di quella cerimonia in cui dal vescovo si pongono le mani su l'altrui testa nel conferire gli ordini sacri: usasi ancora in molti dei nostri sacramenti, ed in alcune altre circostanze. Dicesi anche Imposizione o Imponimento di o delle mani.] Lat. impositio. Gr. ἐπίθεσις. Pass. 145. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

2 — L'imporre o Porre semplicemente. Viv. Prop. 76. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

3 — L'imporre dazio, gravezza o balzello, [e il dazio, gravezza o balzello stesso] che s'impone a' popoli, [Imposta.] (V. Censo.) Lat. indictio. Gr. φόρος, ἔρανος. Vit. Plut. Allora l'Asia fu alleviata di tributo e d'imposizioni. Varch. Stor. 6. 141. Porre per via d'acconto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. E 142. E tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente, in presenza degli ufficiali che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

4 — \*Parlandosi di edifici o fabbriche, Imposizione della prima pietra, è il Porre la prima pietra nel gettare i fondamenti di una fabbrica. Baldin. dec. Fu cominciata la fabbrica con imposizione della prima pietra. (A)

**IMPOSSESSARE**, Im-pos-ses-sà-re. N. pass. [Divenir possessore.] Impadronirsi. Lat. potiri. Gr. κρατύνειν, Tucid. Tac. Dav. Vit. Agr. 394. La quarta state finì nell'impossessarsi di quanto s'era trascorso.

2 — Metaf. [Impossessarsi di una scienza = Istruirsi compiutamente.] Gal. Sist. 390. Platone ec. non ammetteva alla filosofia se non chi prima fusse impossessato della geometria. (Qui è taciuto il si per maggiore eleganza.) (N)

**IMPOSSESSATO**, Im-pos-ses-sà-to. Add. m. da Impossessare, Buon. Fier. 2. 3. 4. Io dunque col riguardo Degli esercizi impossessati e fermi Della terra, ec.

2 — Metaf. Segner. Mann. Marz. 27. 4. Che vale togliere ciò che fu cagion della febbre, se non si toglie in un la febbre medesima, impossessata già delle vene? E Giugn. 7. 4. Non sarà allora il vizio più impossessato, ch'ora non è, del cuor tuo? (B)

**IMPOSSEVOLE**, Im-pos-sé-vo-le. Add. com. V. A. V. e di Impossibile. Omel. Orig. Imperciocchè non t'è impossevol di dire, o dolce Amore, quel che ti fu possevol di fare.

**IMPOSSEVOLEZZA**, \* Im-pos-se-vo-léz-za. Sf. V. A. V. e di Impossibilità. Nat. S. Gio. Batt. 18. Talora addi viene per impossevolezza della natura come si mostra in Sara ec. (N)

**IMPOSSIBILE**, Im-pos-si-bi-le. Add. com. Contrario di Possibile; e per iperbole vale talora Difficilissimo. [Adoprasi per lo più neutralmente alla

latina, per Cosa impossibile e talvolta anche ellitticamente sottintendendosi a credere, ad avvenire e simili. —, Impossevole, Impossibile, sin.] Lat. impossibilis. Gr. ἀδύνατος. Bocc. nov. 82. 9. Concludendo venne impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. E nov. 95. 5. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. Lab. 192. Impossibile ti parrebbe a credere di Cincighione. Dant. Pur. 8. 113. Perché impossibil veggio Che la natura in quel ch'è uopo stanchi. Petr. canz. 24. 5. I' volea dir: questa è impossibile cosa. Vit. S. Franc. 228. E la carne sua era in tanta concordia collo spirito, che quando lo spirito si sforzava di fare alcuna santa opera, eziandio impossibile, non gli contraddicea, ma incontanente vi correva. (V) G. V. 7. 6. Diremo ... della rubellazione dell'isola di Sicilia al re Carlo, la quale fu notabile e grande, ... e tu quasi cosa maravigliosa e impossibile. E 8. 56. Questa dolorosa e sventurata sconfitta de' Franceschi fu il di ... e non senza grande cagione e giudizio divino, perocchè fu quasi un impossibile avvenimento. (Pr)

2 — Nota costrutto. Vit. S. Franc. 176. Si diede a vivere in tanta stremità, che l'cibo che prendea era impossibile a sostenere la vita. (Questo modo è simile a quello di Dant. Purg. 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva.) (V)

3 — \*Altro. Vit. S. Girol. 82. Come intenderemo le cose invisibili celestiali e spirituali, le quali sono impossibili al nostro conoscimento. (Cioè, impossibili a conoscersi da noi.) (Pr)

3 — \*Accompagnato da Molto. Vit. SS. Pad. 4. 36. E ancora mi penso che molto è impossibile che l'uomo possa lungo tempo perseverare in buone operazioni. (V)

4 — A modo di sost. Onde Far l'impossibile vale Far ciò che è difficilissimo a farsi, ed anche Adoprarsi con ogni sforzo per riuscire in alcuna cosa. V. Fare l'impossibile. (A) (N)

5 — (Filos.) Ciò che involve contraddizione o ripugnanza o nella sua stessa natura o nelle sue relazioni. Se nella sua stessa natura, dicesi Impossibile metafisico; se ripugna alle leggi fisiche, è Impossibile fisico; se ripugna all'ordine consueto delle cose od alle leggi morali, è Impossibile morale. Magal. lett. Quanto i geometrici provano la verità d'un teorema per pura deduzione all'impossibile ec., chiara cosa è che per lo meno essi ritano un impossibile. (A) (N)

2 — Onde Ridurre uno all'impossibile = Ridurlo a non saper rispondere senza che caggia in contraddizione. (A)

**IMPOSSIBILISSIMAMENTE**, Im-pos-si-bi-li-si-ma-mén-te. Adv. superl. d'Impossibilmente. Uden. Nis. 4. 99. Berg. (Min)

**IMPOSSIBILISSIMO**, Im-pos-si-bi-li-si-mo. [Add. m.] superl. d'Impossibile. —, Arcimpossibile, sin. Lat. quod fieri omnino non potest. Gr. πᾶντος ἀδύνατος. Lib. cur. malatt. Nella apoplessia più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

**IMPOSSIBILITÀ**, Im-pos-si-bi-li-tà. [Sf.] ast. d'Impossibile. —, Impossibilitate, Impossibilità, Impossevolezza, sin. Lat. impossibilitas. Gr. ἀδυναμία. M. V. 4. 3. Ma tanta era la impossibilità dell'altra parte, che la cosa rimase senza movimento d'altra gente alcuno tempo. Cr. 1. 18. 2. Per la impossibilità di ritenere la grassezza e l'umore.

2 — \*Il non poter essere superato, vinto, ec. Fav. Esop. 13. Non potendo sostenere la nobiltà dell'occhio dell'aquila la impossibilità del fumo, rendè i suoi figliuoli alle volpe. (Pr)

3 — \* (Filos.) Ripugnanza, Implicanza, Contraddizione, ed è metafisica, fisica o morale, secondachè derivi dalle leggi metafisiche, fisiche o morali. (A)

**IMPOSSIBILITARE**, Im-pos-si-bi-li-tà-re. [Att. e n. ass.] Rendere impossibile. Lat. impossibilis reddere. Gr. ἀδύνατον ποιεῖν. Segner. Mann. Lugl. 22. 1. La grazia non impossibilita all'anima di scappare, ma solo gliel' difficulta. » Salvin. Platin. Ma quanto va l'anima all'infornare, è impossibilitato a comprendere, dal non terminarsi, ec. (A)

2 — \*N. pass. Rendersi impossibile. Segner. Crist. instr. 2. 122. Perché non solo vi volterà le sue spalle medesime, impossibilitandosi a rimararvi più con amore. (N)

**IMPOSSIBILITATO**, Im-pos-si-bi-li-tà-to. Add. m. da Impossibilitare. V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 31. Berg. (Min)

**IMPOSSIBILMENTE**, Im-pos-si-bi-lmén-te. Adv. In modo impossibile, Con impossibilità. Segn. Etic. 3. 141. Gli abiti stanno quasi similmente ne' costumi, che e' si stieno nelle cose naturali, cioè che difficilmente e quasi impossibilmente si possono rimuovere. (V)

**IMPOSSIBILTÀ**, \* Im-pos-si-bi-là. Sf. V. A. V. e di Impossibilità. Ben. tiv. G. Berg. (O)

**IMPOSSEVOLE**, Im-pos-si-vo-le. [Add. com. V. A. V. Lo stesso che] Impossevole. [V. e di Impossibile.] Albert. 4. Impossevole cosa è piacere a Dio senza fede. (Così si legge in alcuno buon Testo a prima.)

**IMPOSTA**, Im-pó-sta. [Sf.] Imposizione, [Dazio, Gravezza.] (V. Censo, Dazio.) Lat. indictio. Gr. φόρος, ἔρανος, συμβολή. G. V. 10. 9. 2. Usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. Ricord. Malesp. 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d'imposte con poco frutto. Franc. Sacch. Op. div. Benchè gli doni l'estimo e la imposta.

2 — [Onde Fare imposta = Porre gravezza. V. Fare imposta.] M. V. 8. 13. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposta a' mercatanti. Tratt. pecc. mort. Officiali, clienti che elli sieno, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni.

2 — Pagamento, Scotto. Lib. Mott. Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

3 — \* Cosa imposta, Comando, Comandamento, Ordine. V. A. Fr. Guitt. lett. 20. 51. Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradio me d'ubbidire l'imposta vostra. (A) E 39. 89. Ve' la tenerità tua u' meglio potea commettere le mie imposte. (V) Bocc. Tes. 3. 815. E così detto per fornir l'imposta, Fattagli da Tesco, a cavalcare incominciò. (N)

**IMPOSTA**, Im-pò-sta. [Sf.] Legname che serve a chiudere uscio o finestra. Lat. postes. Fir. As. 21. Gli arponi ritornarono alle bandiere, le imposte a' loro regoli. Alleg. 131. Laddove un mal commesso



- albero s'usa Per portiera, impannata, e per imposte. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D'una verace e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell'imposta.
- 2 — \* (Archit.) *Pietra che corona uno stipite, un pilastro o un piedritto, e sostiene la fascia di un'arcata. Dicesi ancora di quella pietra che posa immediatamente sugli stipiti delle finestre.* (Mil)
- 3 — \* (Marin.) *Unione di tavole, o Mantelletti per serrare i portelli. La grande imposta è quella che chiude il portello maggiore che sta davanti all'albero di maestra. Imposta a cassetta è quella che s'incassa in una bordatura che si pone intorno ai portelli.* (O)
- IMPOSTARE, Im-po-stà-re. [Att.] *Mettere a libro una partita di dare o avere.* (Da posto.) *» Ag. rim.* E impostato a' giornali Chi non compra a contanti. (A)
- 2 — \* *Ed Impostare, o Tenere il conto o un conto per bilancio, dicono i mercanti quando non iscrivono un debitore, ch'è non lo impostino anche creditore delle somme pagate.* (A)
- 2 — \* *Al giuoco di dama dicesi Impostare le dame sul tavoliere per Porle in certo modo particolare.* (A)
- 3 — (Archit.) *Posare o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte.* *» Cas. Impr.* Forse fu fatta così sfogata, per potervi comodamente impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile santuario. (A)
- 2 — *N. ass. nel medesimo signif. Baldin. Vit. Bernin. pag. 83. (Firenze 1682.)* I tagli che essi dicevano essere stati fatti nei muri de' quattro piloni o pilastri, dove impostano gli quattro arconi che sostengono la cupola. *Eg.* Oppure che avesse ceduto il fondamento, e perciò avesse fatto calare alcuno de' quattro piloni, ove impostano gli archi che essa cupola sostengono. (A) (B)
- 4 — (Ar. Mes.) *T. de' bottai. Quasi lo stesso che Imbastire, e vale Porre i primi cerchi alle botti, barili, tinozze, e simili; onde Botte, Tinozza impostata dicesi quella che non ha ancora che pochi cerchi.* (A)
- 5 — (Milit.) *Spianar il fucile per far fuoco; onde Impostatevi è comando toscano, che si fa alle bande, di porsi in atto di sparire.* (Gr)
- 2 — \* *Vale ancora Porsi in atto di difesa con ogni altra arma.* *V. Impostato, §. 3. (O)*
- IMPOSTATO, Im-po-stà-to. *Add. m. da Impostare. Posto sopra. V. Disc. Ann. 14.* Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d'Ombone cinque braccia.
- 2 — \* (Ar. Mes.) *Botte o Tinozza impostata. V. Impostare, §. 4. (A)*
- 3 — (Milit.) *V. Impostare, §. 5. Sacc. rim. 2. 216.* Va poco innanzi, e vede li impostato Dreon sul ciglio colla lancia in resta. (A) (B)
- 4 — (Marin.) *I marinari dicono che una nave è ben impostata per piano, quando è fornita di buon legname.* (A)
- IMPOSTATURA, Im-po-sta-tù-ra. [Sf.] *L'impostare.*
- 2 — (Archit.) *La prima pietra degli archi, o Quel luogo appunto della muraglia dove posano gli archi. E l'Imposta stessa nel signif. del §. 2.] V. Disc. Ann. 6. E di rifondare anche la pila sotto l'impostatura destra, ec.*
- 3 — (Comm.) *T. degli scriturali, negozianti, ec. L'atto d'impostare i conti.* (A)
- 4 — \* (Ar. Mes.) *Rigonfiamento fatto sopra un asse, che sostiene una ruota, e che le serve d'appoggio da quel lato. Talvolta la ruota è ribadita su questa impostatura, altre volte se ne mette un'altra mobile, ma in modo che la ruota venga a esser chiusa fra le due restando però libero il suo giuocare.* (D. T.)
- 2 — *L'unione di legnami che formano le imposte; che presso gli antichi erano oggetto di culto.* (Mil)
- 3 — \* *La parte di una lama più grossa.* (D. T.)
- 4 — \* *Lo sporto dell'incudine.* (D. T.)
- 5 — \* *Parte di un lavoro da legnaiuolo su cui poggia un altro pezzo.* (D. T.)
- IMPOSTEMIRE, Im-po-ste-mi-re. [N. ass.] *Far postema, [Suppurare. Lat. in apostema crescere.] Gr. ἰς ἀπόστημα προάγειν. Lab. 268.* Il sangue intorno a quello più che l'convenevole da fuoco cruccio riscaldato, impostemi. *Fav. Etop. cap. 42.* E manifestasi la ferita essere impostemita. *(Il Codice Fursetti legge impostemata.)* (B)
- IMPOSTEMITO, Im-po-ste-mi-to. *Add. m. da Impostemire. Lo stesso che Apostemato, Postemato. V. Pallav. Conc. Trident. 3. g. Berg. (Min) Pallav. Ist. Conc. 1. 308.* E che non era né valevole né durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostemite e più insalubili. (Pe)
- IMPOSTIME, (Idraul.) Im-po-sti-me. *Sf. Deposizione, Sedimento, Belletta, o altro, d'acque torbide. Mich. Drez. fium. L'acque torbide sogliono deporre quelle minime parti terrestri che componevano la torbidezza; tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo dove il corso dell'acque è velocissimo. E altrove: Nelle parti di mezzo dove l'acque è velocissima, non lascerà impostime, ma bensì deporrà da' lati dove l'acqua è poca.* (A)
- IMPOSTO, Im-pò-sto. *Add. m. da Imporre. Red. lett. 2. 8.* Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.
- 2 — (B. A.) *V. Imporre, §. 17. Vasar. Pitture imposte a fresco, e lavorate a secco.* (A)
- 3 — (Idraul.) *Terra imposta, Terreno imposto, dicesi degl'idraulici a Quella terra che è portata di fuori dall'acque sul terreno vergine.* (A)
- IMPOSTORE, Im-po-stò-re. *Add. e sm. Ingannatore, [Spacciatore di menzogne o di false dottrine per sedurre il pubblico, o che cerca d'ingannarlo con false apparenze di religione, saviezza, probità, per esser tenuto in gran conto.] Lat. impostor. Gr. ψευδ. Coll. Ab. Isaac. 29.* Incominò a dir villania, e chiamarlo ipocrita e impostore. *Vit. SS. Pad. 2. 217.* Or quando mi trovasti impostore e ingannatore, che m'hai voluto così tenere e provare, dandomi argento in luogo di stagno?
- 2 — *Calunniatore. Colui che imputa falsamente altrui qualche delitto o altra biasimevol cosa.* (A)

- IMPOSTURA, Im-po-stù-ra. [Sf.] *Calunnia, [Inganno.] Lat. calumnia. Gr. διαβολή. Fr. Giord. Pred. R. Non fue libero il Salvatore dall'impostura degli empj.*
- 2 — \* *Imposta, Imposizione. G. V. 10. 68. 1. Il Bavero fece in Roma una imposta di trentamila fiorini di oro, per gran fame che avea di moneta. Ner. Sam. 1. 60. Paghi ai Saminitesi la gabella, Le polizze, la testa, e ogn'impostura.* (N)
- IMPOSTURARE, Im-po-stu-rà-re. *Att. Offendere con imposture. Calunnia-re. Lami, Menip. (A) Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg. (Min)*
- IMPOSTURATO, Im-po-stu-rà-to. *Add. m. da Imposturare. Calunniato. Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg. (Min)*
- IMPOTENTE, Im-po-tèn-te. *Add. le sost. com. Mancante di forze, di vigore, Che non ha possanza, Spossato, Infradito, Fiacco.] Contrario di Potente. Lat. impotens, debilis. Gr. ἀσπάρης, ἀσθενής. G. V. 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi e potenti dieci casati minimi e impotenti di Firenze. M. V. 9. 5. Vedendosi Jacopo, per difetto di gotta, impotente della persona. » Salvin. Annot. B. T. 4. 1. Si riduce impotente a proseguire il cammino.* (N)
- 2 — \* *Molto potente. Modo L. e A. Sen. Pist. 92. La non razionale parte dell'animo ha due parti, l'una animosa, vana, impotente, messa ne' desiderj; l'altra umile, languiscente, data ai diletti.* (Pr)
- 3 — (Med.) *Non abile alla generazione. Bern. Or. 1. 22. 27. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch'era ancor, come venni, pulzella, Perché quello animale impotente era. Varch. Lez. 32. Come si vede per tutto il titolo degl'impotenti e ammalati. E 102. Quegli ancora, i quali le l'ghi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perché non si possono congiugnere.*
- 2 — \* *Epiteto anche di chi non può servirsi affatto, o con diffeoltà, d'uno o più de' suoi membri, sia per vizio di conformazione, sia per malattia accidentale, come paralisi, atrofia, frattura o lussazione male ridotta.* (O) (A. O.)
- IMPOTENTISSIMO, Im-po-tèn-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Impotente. Guic. Stor. 7. 328.* Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà, ec.
- IMPOTENZA, Im-po-tèn-za. [Sf.] *ast. di Impotente; [contrario di Potenza.] —, Impotenzia, sin. Lat. impotentia, imbecillitas. Gr. ἀδυναμία, ἀσθένεια. Com. Purg. 11. Hanno fatto più guerre colli Sinesi, e per impotenza sono stati vinti con outa. M. V. 8. 99. Carrado conte di Lando, sentendo l'impotenza del gentiluomo, ec. Sen. Ben. Varch. 6. 24. S'ha a dire che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. Boez. Varch. 3. 5. Da quella parte che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.*
- 2 — \* *Potenza grande. Modo latino ed antico. Sen. Pist. 100. Riprenda la lussuria, cacci la libidine, fiacchi la impotenza.* (Pr)
- 3 — (Med. e Leg.) *Difetto di forza per far chechessia, Adinomia, e più particolarmente Incapacità di generare per difetto apparente o celato degli organi della generazione, congenito o acquisito; ed è uno de' impedimenti dirimenti.* (A) (A. O.)
- Impotenza diff. da Sterilità e da Infecundità. L'Impotenza è il non potere habere rem, la Sterilità il non ricavarli alcun frutto dal commercio avuto; laonde l'Impotente è sterile in atto, mentre forse non sarà tale in potenza. Infecundità par meglio detto di donna non abile a divenir feconda per difetto d'interna conformazione o altro; Sterilità dicesi anche di donna cui manchi la fecondazione dell'uomo.*
- IMPOTENZIA, Im-po-tèn-zi-a. [Sf.] *Lo stesso che Impotenza. V. Filoc. 7. 109.* Seguitando io voi, la impotenza degl'Idi, e l'difetto delle lor bellezze a confermare.
- IMPOTTINCIARE, \* *Im-pot-ti-nic-cià-re. Att. e n. pass. V. dell'uso formati da Pottinccio. Rimberciare poveramente, Ruffazzonare, e per lo più dicesi del Ruffazzonarsi che fanno come più possono le donne o povere o brute, per meglio comparire. —, Pottincciare, sin. (A)*
- IMPOVERIMENTO, Im-po-ve-ri-mén-to. *Sm. Riducimento a povertà. Casin. Pred. 1. 6. Berg. (Min)*
- IMPOVERIRE, Im-po-ve-ri-re. *Att. Far povero, Render povero. Lat. [depauperare,] pauperem facere. Gr. πτωχὸν ποιεῖν. Petr. son. 282. Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel morte, or hai l' regno d'anore impoverito. E son. 283. O giorno, o ora, o ultimo momento! O stelle congiurate a impoverirme. » (Qui figur.) (N)*
- 2 — *UNA LINGUA \* = Renderla meno copiosa, meno espressiva. (A)*
- 3 — [N. ass.] *Divenir povero, [Venire a povertà.] Lat. pauperem fieri. Gr. πτωχίαν ἐπιπίπτειν. Bocc. nov. 13. ut. Tre giovani male li loro avere spendono, impoveriscono, ec. Petr. son. 105. Per l'altra' impoverir se ricca e grande. Vit. SS. Pad. 2. 78. Ma puro, per giudizio di Dio, quanto più gli dava, più impoveriva.*
- 4 — *Durar fatica per impoverire. [Durare, §. 10, e Fatica, §. 11.]*
- 5 — \* *N. pass. Nel sign. del §. 3. Cr. alla v. Fare povero. (A)*
- IMPOVERITO, Im-po-ve-ri-to. *Add. m. da Impoverire. Lat. pauper, ad paupertatem redactus. Gr. πτωχὸς γινόμενος. But. Par. 6. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. Cas. son. 36. E' impoverita e scema Del suo pregio sovran la terra lassa. (Qui per metafora.)*
- 2 — (Pitt.) *Impoverite di panni dicono i pittori le figure i cui panneggiamenti sono gretti e meschini. Baldin. Dec. (A)*
- 3 — \* (Med.) *Aggiunto del sangue pallido sieroso e liquido degl'individui anemici, delle giovani clorotiche e degli scorbutici. Diz. sc. med. (O)*
- IMPRATICABILE, Im-pra-ti-cà-bi-le. *Add. com. Da non potersi praticare. Red. Esp. nat. 34. Ancorchè tutti in questo concorrono di produrre un olio empirumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.*
- 2 — \* *Dicesi di ciò che non si può fare, come Progetto impraticabile. (A)*
- 3 — \* *Agg. di Persona vale Fastidioso, Di non facile abbordo. (A) Salvin. Cicl. Eur. 18. Volete o non volete fuggir l'uomo Impraticabile e abitar di Bacco Colle Danaidi Ninfe in un le case? (N)*
- 4 — *Oggi dicesi più comunemente di Luogo ove non si può andare, o frequentare. Lat. inaccessus, impervius. Gr. ἀπορόδους. Salvin. Im*



*Om. Apol.* Ed Imbro bene edificata, E Lenno impraticabile nel porto. (A) *Bartol. As. part. 1. lib. 1. in princ.* Il mare Oceano, che fuor dello stretto di Gibilterra s'incontra, e scende a mezzodi lungo la costa occidentale dell'Africa, fino ab antico si credè essere impraticabile a navigare. (P)

**IMPRATICABILITÀ**, \* Im-pra-ti-ca-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Impraticabile. De Luc. Berg. (O)*

**IMPRATICATO**, Im-pra-ti-cà-to. *Add. m. Non praticato. Remig. Fior. Corn. Nep. (A)*

**IMPRATICHIARE**, Im-pra-ti-chi-re. *Att. Render pratico, Esercitare. Disc. Calc.* Impraticchiare il corpo. *Accad. Cr. Mess.* Bramoso a introdurre ne' loro eserciti quella maniera di vigilanza e d'esercizii che servivano a distinguere e ad impraticchiare i soldati. (A)

2 — *N. pass.* Prender pratica, Farsi pratico. *Magal. lett. Quegli* che l'avevano veduta altre volte ec., credevano di vederli tutto quello che non ci vedeva io, e che, a impraticchirmi un poco più, ce l'avrai forse veduto. *Fag. Cont.* Via su, impraticchitevi, leggete un poco questo testamento con chiarezza. *Cel.* Perché l'ho a scriver io? *Tras.* Perché tu l'impraticchisca a scrivere. (A)

**IMPRATICHIATO**, Im-pra-ti-chi-to. *Add. [m. da Impraticchiare.] Pratico. Lat. versatus. Cr. ἐμπειρος. Lib. Masc.* L'impraticchiato cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

**IMPRECARE**, Im-pre-cà-re. *[Att. e n. ass.] V. L. [Esecrare, Augurar male.] Maledire, Desiderar [e Pregare il] male [contro chicchessia, o contro se medesimo.] Lat. imprecari. Gr. καταράσθαι. Maestruzz. 2. 9. 11.* Maledizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Non imprecchi a costui bastoni o sassi, Nè gli brami spietati i birri, ec. » *Adim. Pind.* Imprecare agl'invidiosi un fiero tormento. (A)

**IMPRECATIVO**, Im-pre-ca-ti-vo. *Add. m. Che imprecava, Che dinota imprecazione. Segner. Mann. Magg. 4. 2.* Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

**IMPRECATORE**, Im-pre-ca-tò-re. *Verb. m. d'Imprecare. Che imprecava. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*

**IMPRECATRICE**, Im-pre-ca-tri-ce. *Verb. f. d'Imprecare. Che imprecava. Battagl. Conc. pag. 187. Berg. (Min)*

**IMPRECAZIONE**, Im-pre-ca-zio-ne. *[Sf.] V. L. Maledizione, [Esecrazione, Mal augurio, Parole con cui si augura e prega il male, ed il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo.] Lat. imprecatio. Gr. κατάρα. » Segner. Mann. Guign. 11. 2.* Stimò certo di non dover soggiacere a quelle imprecazioni funeste che da sé si era addossate. (V)

2 — \* *Pregiera, Scongiuro. Acc. Cr. Conq. Mess.* Fatta questa prima cirimonia, gli conducevano vicino all'altare, e quivi ec. gli spruzzavano con acqua, o gli bagnavano con altre imprecazioni. (A)

3 — \* *(Rett.) Figura rettorica. (Z)*

**IMPREGIONARE**, Im-pre-gio-nà-re. *[Att.] V. A. V. e d'Imprigionare. » Pass. 279.* Dare a quegli, ch'erano impregnati, salute e liberazione. (B)

2 — *Metaf. Ristringere. Coll. Ab. Isaac. 17.* Manifesta cosa è, che l'aspetto del contrario ha polenza d'impregnare, e di trarselo a sé. *E 33.* E nota, che non si cade nelle mani di coloro che hanno fretta d'impregnare il monaco, se non per oziositate.

**IMPREGNATO**, Im-pre-gio-nà-to. *[Add. m. da Impregionare.] V. A. V. e d'Imprigionato. Lat. in carcerem inclusus. Gr. ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ ἐμβλεῖς. Franc. Sacch. rim. 43.* Poi Carlo vide impregnato sé.

**IMPREGNAMENTO**, Im-pre-gna-mén-to. *[Sm.] Pregonza, [L'atto e l'effetto dell'impregnare.] Lat. praegnatio, graviditas. Gr. κύσις. Vit. Plat. Strad.* La bolla del ventre è segnale d'impregnamento.

2 — *(Bot.) Per simil. [Dicesi anche delle piante, ed è l'azione che si esercita dal polline sull'uovo per cui questo ne resta fecondo.] Cr. 5. 23. 5.* Ma non è da immaginare che di questo impregnamento e maturamento la pianta femmina abbisogni.

**IMPREGNANTE**, \* Im-pre-gna-n-te. *Part. d'Impregiare. Che impegna. V. di reg. (Q)*

**IMPREGNARE**, Im-pre-gnà-re. *[Att.] Far prego. (V. Incignere.) Lat. gravidare, gravidam facere. Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν. Bocc. nov. 85. 9.* Guafte tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *E num. 22.* Egli non era ora la Tessa quella che l'impregnava.

2 — *Fig. Infondere qualità, e propriamente Infondere virtù.] Empiere. Dant. Inf. 33. 113.* Levatemi dal viso i duri veli, Si ch' i sfoghi l'dolor che l'cuor m'impegna. *Bern. rim. 1. 53.* Costui, maestro Piero, è quel che insegna, Quel che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l'anime impegna. » *Dant. Purg.* Chi della sua virtute l'aura impegna. (A)

3 — \* *Dar ad intendere, Accoccarla, Far Calandrino. Menz. Sat. 7.* Vantati pur degli avi illustri e degni, E vendi pettoruto al popolaccio Queste tue fiabe: me tu non impegui. (V)

4 — *N. ass. Ricevere il seme, Concepire, [Restar prego, e dicesi comunemente delle donne.] Lat. gravidam fieri. Gr. ἀποκινῆναι. Guid. G. 161.* O se elle, impregnando, partorivano femmine, sempre seco le itenevano. *Burch. 2. 29.* Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Maudi con lei l'famiglio e la comare. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne o vero lo disertar veughano, o vero che lo impegnar si tolga.

5 — *(Fis. e Farm.) Infondere in un licore qualche altra sostanza, che in esso si mescoli o si scioglia. (A)*

**IMPREGNATO**, Im-pre-gnà-to. *Add. m. da Impregiare. Lat. gravidatus, gravidus. Gr. ἐγκύος, κρυόσπος.*

2 — *Per metaf. [Ripieno di particelle infuse d'altre sostanze.] Dant. Purg. 24. 147.* E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muovesi e oliva, Fatta impregnata dall'erba e dai fiori.

**IMPREGNATURA**, Im-pre-gna-ti-ra. *[Sf.] Pregonza, Impregiamento. Lat.*

gravidatio. *Gr. κύσις. Tratt. segr. cos. donn.* Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

**IMPREGNAZIONE**, \* *(Fisiol.) Im-pre-gna-zio-ne. Sf. L'impregnare nel senso del §. 1. e 4. (A. O.)*

2 — \* *(Fis.) Imbibizione, L'impregnare nel senso del §. 5. (A. O.)*

**IMPREMEDITATO**, Im-pre-me-di-tà-to. *Add. m. Non premeditato. Bern. Tass. lett., Rao Iuvett. 10., Caraff. Quar. Pred. 11. Berg. (Min) Ar. Supp. at. 3.* Mi si agita il cuore ec. che qualche impremeditato disturbo non ci si interponga. (N)

**IMPREMERE**, \* Im-pre-me-re. *Att. Lo stesso che Imprimere. V. Passav. 372.* Se la luna fosse in tal segno ec. che dovesse fare piovere; e ciò impremesse nel cerebro d'alcuna persona ec. (V)

**IMPREMIATO**, Im-pre-mià-to. *Add. m. Non premiato, Irremunerato. Battagl. an. 1669. 13. Berg. (Min)*

**IMPRENDENTE**, Im-pren-dén-te. *[Part. d'Imprendere.] Che imprende, o apprende, o impara. Sen. Pist. 108.* Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl'imprendenti e agli scolari, ma egli c'invitava di suo proprio volere.

**IMPRENDERE**, \* Im-pren-de-re. *Att. e n. ass. Prendere, Impossessarsi, Soggiungere. (Dal lat. prehendere pigliare, impadronirsi, quasi negotium, rem prehendere, cioè pigliare una faccenda; od altro che ecclesia.) Cavalc. med. cuor. 222.* Dobbiamo sapere che il demonio, a quegli che imprende, allora riduce a memoria le colpe più gravi. (V)

2 — *Apparecchiarsi, Mettersi alla impresa, Intraprendere, Pigiare a operare. Lat. aggredi, suscipere. Gr. καταρχασθαι, ἔχχειν. (Dal lat. prehendere pigliare, quasi voglia dirci negotium prehendere pigliare una faccenda, darle di piglio.) Nov. ant. 92. 2.* Abbiendo ontà ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d'imprendere prima l'ultimo pericolo. *G. V. 10. 198. 1.* Pubblicò ec. come egli imprende di fare il passaggio d'oltremare.

3 — *[Più genericamente] Cominciare. Lat. incipere. Dant. Purg. 25. 55.* Ed ivi imprende Ad organar le posse. *Bul. ivi.* Imprende, cioè piglia e incomincia la forma attiva.

4 — *Pigliare, o meglio Cominciare ad adoperare. Segner. Mann. Magg. 8. 3.* L'arma principale che tu hai da imprendere, è l'orazione. *E appresso:* E dopo questa hai costantemente ad imprendere l'esercizio d'ogni virtù. (V)

5 — *Arrischiarsi, [Avventurarsi, Intraprendere più che non bastan le forze.] Guid. G. 15.* In verità, io ti ho compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi.

6 — *[Acquistar cognizione,] Imparare, Apprendere, Comprendere. Lat. discere, percipere. Gr. μαρτάνειν, καταλαμβάνειν. (Dal lat. prehendere pigliare, impadronirsi, quasi ideam, cognitionem prehendere, cioè impadronirsi di un'idea, di una cognizione.) Bocc. nov. 98. 3.* Ad imprendere filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br. 1. 15.* Dicono li savii che'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle: una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, e la terza dietro per memoria. *Ann. Ant. 4. 4. 2.* L'uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impresso ad essere soggetto. *Grad. S. Gir. 5.* Imprendete da me con' io sono umile. » *Vit. SS. Pad. 2. 111.* Togliete lo male de' cuori vostri dinanzi agli occhi miei, e imprendete al ben fare. *(Il lat. ha discite beneficiare.) (V)*

**CAVARE**, *Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dagli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sé, si mostrano più tristi e più miseri e infermi che non sono. (N)

7 — *Onde Imprendere a mente = Ritenerne a memoria. Vit. SS. Pad. 1. 224.* Si sforzava d'imprendere a mente le Scritture divine. (V)

8 — *BRICA = Entrare in quistione. Sagg. nat. esp. 60.* Con animo di non imprendere mai briga cogli impugnatori del voto.

9 — \* *Redarguire. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)*

10 — \* *N. pass. nel signif. del §. 4. Varch. Lez. 473.* Ogni cosa che s'imprende o piglia a fare o a dire. (N)

**IMPRENDERE** diff. da **Cominciare**, includendo il primo un'idea generale a tutta l'azione, una disposizione al cominciare; il secondo l'avviamento di quell'azione: dicendosi p. e. Io imprendo a trattare della tal cosa e comincio così. (A)

**IMPRENDIMENTO**, Im-pren-di-mén-to. *[Sm. Il mettersi all'impresa,] Lo'imprendere, nel significato del §. 2. Lat. susceptio. Gr. ἔχχειν, ἔχχειν. Com. Par. 15.* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o disprezzamento delle vili

2 — \* *Apprendimento. Uden. Nis. 4. 11.* I precettori concedono piuttosto lenta che stretta la briglia ai novizii della rettorica quanto all'imprendimento dello stile. (B)

**IMPRENDITORE**, Im-pren-di-tò-re. *[Verb. m. d'Imprendere.] Che imprende. Lat. susceptor. Gr. ἔχχειν, Aristof. (In isp. emprendedor. V. imprendere, §. 5.) G. V. 11. 39. 8.* Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

2 — \* *Oggi si dà questo nome a coloro con cui si può trattare a cottimo o a fattora per la costruzione d'un fabbricato di cui l'architetto ha dato il piano; essi sono muratori, falegnami, copritori, magnani, legnaiuoli, stagnai o piombai, pittori, facitori di pavimenti, vetrai, scultori, scarpellini, selciatori ec. Dassi ancora a quegli che s'incarica della esecuzione di tutte queste specie di lavori, sorveglianza gli operai, li paga, e dà loro gli ordini convenienti. (D.T.)*

**IMPRENDITRICE**, \* Im-pren-di-tri-ce. *Verb. f. d'Imprendere. V. di reg. (O)*

**IMPRENSIONE**, \* Im-pren-si-ó-ne. *Sf. L'imprendere. Salv. Avert. 1. 2. 22. tit.* Voci e parlari, che alcuni hanno fatta falsa impresa, che non s'usassero nel buon secolo. (N)

**IMPRENTA**, Im-pren-tà. *[Sf.] V. A. V. e d'Impronta. (In franc. empreinte, in isp. antiqu. emprenta, ed oggi imprenta, dal celt. gall. print azion d'imprimere, ovvero da printat impressione. In illir. printisui impresso.) Dant. Par. 7. 69.* Perché non si muove? La sua imprenta, quand'ella sigilla. *G. V. 9. 279. 1.* Dal lato della imprenta di san Giovanni diceano le lettere: Papa Giovanni.



**IMPRENTARE**, Im-pren-tà-re. [Att.] *V. A.* [ *V. e di Imprimare*, nel 1. sign.] Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimare, [Imprimare.] *Lat.* imprimere, effigere, figurare. *Gr.* ἐκτυπών, σχηματίζω, μορφοῦν. *G. V. 6. 37. 3.* Fece imprimare nella moneta del tornese grosso, dal lato della pila, le bove de' prigioni.

2 — *Metaf.* [ *Modo antiquato.*] *Dant. Par. 7. 109.* La divina bontà, che 'l mondo imprenta. *But. ivi:* Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

3 — *N. pass.* Pigliare effigie o forma. *Lat.* formam suscipere. *Gr.* σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι. *Dant. Par. 9. 96.* Questo cielo Di me s' imprenta, com' io fe' di lui. *But. ivi:* S' imprenta, cioè si segna e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui, cioè m' imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo. » *Dant. Par. 26. 27.* Cotale amor convien che in me s' imprenti. (N)

**IMPREPARATO**, Im-pre-pa-rà-to. *Add. m.* Non apparecchiato, Non provveduto. *Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαρασκευαστος. *Segr. Fior. Disc. lib. 3. cap. 30.* I Principi così fatti pensano nella avversità più a fuggirsi che a difendersi, come quelli che, per aver male usata la buona fortuna, sono a ogni difesa impreparati. *E And. 3. 1.* Come mi accelerelhe costui, se queste nozze fussino vere, e avessermi trovato impreparato. (A)(B)

**IMPRESA**, Im-pré-sa. [ *Sf.*] Quel che l' uomo piglia o si mette a fare, [ *ma per lo più s' intende di Cosa grande, ardua ec.*] *Dicesi* Impresa illustre, grande, nobile, incomparabile, animosa, segnalata, malagevole, pericolosa, dura, strana, ardua, presuntuosa, ec. *Dicesi* Apparecchiarsi, Dare effetto all' impresa, Condurre a esecuzione, Recare a fine l' impresa, Ritrarre, Ritenerne altrui dall' impresa, Mettersi, Por mano a faticosa impresa ec. *Lat.* inceptum. *Gr.* ἐγγχεῖν. *Lab. 97.* Da tale impresa non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf. 2. 41.* Perché, pensando, consumai la impresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son. 5.* Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *E 7.* Non lassar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez. 473.* Chiamasi impresa toscaneamente quello che i Latini dicono inceptum, cioè ogni cosa che s' imprende o piglia a fare o a dire. *Red. lett. 2. 169.* Soli si accinsero alla gloriosa impresa.

2 — *Col v.* Dare: Dare impresa = *Commettere. V.* Dare impresa. (A)

3 — [ *Col v.* Fare: Fare impresa = *Imprimerla, Compierla, ec. V.* Fare l'impresa e Fare impresa.] *Bocc. nov. 93. 10.* Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, si alta impresa avendo fatta come hai.

2 — *\* Fare per impresa = Prendere per insegna. V.* Fare impresa, §. 3. (A)

4 — *Nota uso di questa voce. G. V. 8. 96.* Questo messer Corso (Donati) fu il più savio e più valente cavaliere . . . e di maggiore impresa ch' al suo tempo fosse in Italia. ( *Ciò, Uomo da far cose grandi.* ) (V)

5 — Unione di un corpo figurato e d' un motto per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. ( *V. Emblema.* ) *Disc. Calc. 16.* Adornando le berrette con penne e con imprese a suo talento. ( *Qui cimieri.* ) *Bern. Ort. 3. 1. 39.* Poi d' una giubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. *Malm. 1. 58.* Ha per impresa un lauro a due brachette, Che il molle insegna trar delle mezzette » *Bald. Voc. Dis.* L' emblema ha di più, che vi si ammettono i corpi umani che sono esclusi dall' impresa. *Vasar.* Partimenti d' imprese che si dipingevano nelle barde de' cavalli. (A)

6 — *\* Posto averb.* A tutte, imprese = *Continuamente.* *Bern. rim. bur. 2. 2.* Queste pive si pomio a tutte imprese Usar, a nozze, a feste, giorno e notte. (N)

7 — *\* (Geog.)* Baja delle imprese. *Baja della Nuova Bretagna sulla costa settentrionale di Terra-Nuova.* (G)

**IMPRESACCIA**, Im-pre-sà-cia. *Sf.* pegg. d' Impresa. *Leon. lett. Berg. (Min)*

**IMPRESARIO**, Im-pre-sà-ri-o. *Add. e sm.* Colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ordinarium di teatro; ed è anche *Specie d' appaltatore.* *Salvin. Man. Erit.* Ricordati che sei attore di dramma, quale vorrà l' impresario. (A)

**IMPRESIARE**, Im-pre-sià-re. *Att.* Lo stesso che Impressare. *V.* (Dallo illir. *préscii* affrettare.) *Dial. S. Greg. 4. 41.* Vedendosi così da loro importunamente impresciare, e disperandosi, ec. (V)

**IMPRESINDIBILE**, Im-pre-scin-di-bi-le. *Add. com.* Che non si può prescindere. ( *In isp. imprescindible.* ) *Silos. Serm. Berg. (Min)*

**IMPRESINDIBILMENTE**, Im-pre-scin-di-bil-mén-te. *Adv.* In modo imprescindibile. *Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)*

**IMPRESCRITTORE**, (Leg.) Im-pre-scrit-ti-bi-le. *Add. com.* Che non ammette prescrizione, Che non può prescrivarsi. — *Imperscrittibile, sin. De Luc. Dott. volg. 1. 2. 1. Berg. (Min)*

**IMPRESO**, Im-pré-so. *Add. m.* da Imprendere. *Lat.* inceptus. *Petr. son. 226.* Se l' impresò rigor gran tempo dura. *G. V. 11. 71. 3.* Provvidesi di presente di tesoro ec. e di gente d' arme, per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Facendosi poi per una impresa eccitata di cuore divenire in tenebrosa notte.

2 — *\* Da Imprendere in sign.* di Appare. *Tit. Liv. Dec. 1. 4. c. 36.* Ho impresò li costumi e la ragione de la città sotto lo ammaestramento del buono re Anco mio maestro. (N)

**IMPRESSA**, Im-prés-sa. *Sf. V. A.* Lo stesso che Imprinta. *V. Impressione. Pass.* 357. L' amore facendo pensare la persona, che ama fisamente, della cosa amata ec., è ragione che ella si sogni ec., secondochè la immaginazione si muove, e prende forma dell' amato obbietto colla impressa dell' acceso amore. ( *L' edizione Fiorentina 1725 ha imprinta.* ) (V)

**IMPRESSARE**, Im-prés-sà-re. [ *Att.* Fare grande istanza e premura.] *Pressare, Prontare.* — *Impressare, sin. Lat.* urgere, instare. *Gr.* ἐπιγυν, ἐπιδραῖν. *Vit. S. S. Pad. 2. 303.* Ma pur poi dopo alquanto tempo, essendone molto impressato da un molto potente e gentile uomo ec., acconsentigli, e dispose la figliuola sua al figliuolo di colui.

2 — *\* Far pressa, Affollare.* *Cavalc. Berg. (O)*

**IMPRESSATO**, Im-prés-sà-to. *Add. m.* da Impressare. *V.* (A)

**IMPRESSIONARE**, Im-prés-si-o-nà-re. [ *Att.* Fare impressione, quale che sia, *Vocab. III.*

in una cosa. Più comunemente ] Indurre in altrui un' opinione, [ *Mettere in cuore, nell' animo altrui una cosa.*] *Lat.* in animam alterius imprimere, animum imbuer. *Gr.* πείθειν.

2 — *N. pass.* Ricevere un' impressione, un effetto. (A)

3 — *Per simil. Gal. Sist. 425.* Tutte le sue parti vengono lentamente ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso:* Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artificiali, nei quali l' acqua contenuta si va impressionando degli stessi gradi di velocità.

4 — *\* Prendere impressione, Figgersi in mente.* *Oliv. Berg. (O)*

**IMPRESSIONATO**, Im-pres-si-o-nà-to. *Add. m.* da Impressare. *Car. Lett. 2. 130.* Essendo informata gagliardissimamente, ed anco impressionata che questo fra Saverio sia mal frate. (Pe)

**IMPRESSIONE**, Im-pres-si-o-ne. *Sf.* L'atto dell' imprimere, Effigiamento, Scolpimento. (A)

2 — *Stampa, [e dicesi ancora delle effigie che si ricavano dalle tavole incise in rame o in legno.] Carl. Fior. 99.* Torreste voi a sostenere che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovare peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?

3 — [ *La modificazione che una cosa riceve dall' azione di un' altra.* Frequentemente si chiama in tal guisa pur la mutazione indotta negli organi sensorii o nello spirito dall' azione degli oggetti esteriori.] *Lat.* impressio. *Gr.* ἐκτύπωσις. *Petr. son. 27.* Di queste impressioni l' aere disombra. *Sagg. nat. esp. 70.* Le quali (palle) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno delle impressioni esterne l' aria. » *Red. Cons. 1. 258.* Vi osserva soventemente qualche timidezza, nella quale non resta l' impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della timidezza. (N)

4 — *Fig.* Forma o Cosa immaginata, Opinione impressa [della mente col mezzo de' sensi.] *Bocc. nov. 41. 5.* Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Pass. 333.* Faccendo parere ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e noiose. *But.* Sicli per venir alcun gran male che gli sia rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l' hanno a mostrare tutte le più volte a coloro che le sostengono, o ad altri. *Varch. Stor. 3. 49.* Tanto possono nelle menti de' mortali l' impressioni, e massimamente della religione, o vera o falsa.

5 — *\* Col v.* Dare: Dare impressione = *Far nascere opinione di se. V.* Dare impressione. (N)

6 — *\* Col v.* Fare: Fare impressione, *fig.* = *Cagionare nella mente opinione, Fare effetto. V.* Fare impressione e Farsi impressione. *Lami, Lez. ant.* E gli avrà fatto impressione che la stessa chiesa cattedrale di S. Giovanni Battista ha per contitolare S. Miniato. (A)

2 — *\* Fare impressione ne' nemici = Assalirgli. V.* Fare impressione, §. 2. (N)

7 — Uomo di prima impressione = *Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia.*

8 — *\* (Anat. e Med.) Impronto o Segno più o meno profondo in sur un organo. — Lieve incavo aspro che rinviensi alla superficie di molte ossa, e corrisponde all' attacco di un tendine, di un legamento, o che indica il corso, il passaggio d' un nervo, d' un vaso. (A.O.)*

2 — *\* Impressioni digitali = Depressioni irregolari della superficie interna del cranio, che sembrano state fatte dalla pressione del dito. (A.O.)*

9 — ( *St. Nat.* ) Impronta o Figura di corpo organizzato sopra una sostanza terrosa o lapidea. (A)

**IMPRESSIVO**, Im-pres-si-vo. *Add. m.* Atto ad imprimere. *Tesaur. Lett. mist. 1. 9. Berg. (Min)*

**IMPRESSO**, Im-prés-so. *Add. m.* da Imprimere. *Lat.* impressus. *Gr.* σχηματίζω, ἐκτυπώω. *Dant. Purg. 10. 43.* Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* Impressa, cioè figurata ed atteggiata, sicchè pareva che parlasse l' immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp. 249.* Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella che per sé stessa ec. potesse acquistare, la bolla all' ingiù dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno. *E 250.* Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

2 — *Per metaf.* *Petr. canz. 20. 6.* Ma le ferite impresses Volgon per forza il cor piagato altrove.

3 — Stampato, [ed anche Scolpito, Improntato.] *Carl. Fior. 147.* Anche senza il notificamento della lettera dello inferigno, impressa già passano sedici mesi. *Varch. lez. 375.* La qual lezione si truova impressa.

4 — *\* (Fis.)* Moto impresso, è il Moto di proiezione. *Del Papa. (A)*

5 — *\* (Bot.)* Impresse diconsi le valve delle graminacee allorchè portano nella superficie degl' infossamenti che alcuni botanici considerano come prodotti dai lobi inferiori delle antere. (N)

**IMPRESSORE**, Im-pres-sò-re. *Verb. m.* d' Imprimere. *Che imprime. (A)*

2 — Stampatore. *Varch. Lett. dedic. delle prose del Bembo.* Hanno voluto che io questo medesimo volume, nella vostra medesima città di Firenze, e per mano del vostro medesimo impressore M. Lorenzo Torrentino con molta cura e diligenza impresso, a loro nome vi porga e vi presenti. (V) *Cas. lett. Qual. (Nap. 1733. T. 5. pag. 163.)* Ebbi jeri anche le prose dall' impressor di Fiorenza, alle quali dando un' occhiata, mi sono parse bene acconce. (N)

**IMPRESTANZA**, Im-pre-stàn-za. *Sf.* Il prestare, e la Cosa imprestata. Lo stesso che Prestanza. *V.* Imprestito, Impresto, sin. *Accad. Cr. Mes.* Dal resto della massa ne cavò poi tutto quello che importava il debito con Diego Velasquez, e l' imprestanze ricevute da diversi amici. (A) *Macch. Op. T. 5. pag. 83.* Non si volendo dall' altra partire Gio. Paolo senza aver il resto dell' imprestanza. *E appresso:* I quali (ducati) voi dovete dare a Gio. Paolo per il resto della imprestanza. (N)



- IMPRESTARE**, Im-pre-stà-re. *Aut. Dare alcuna cosa per uso con patto di renderla a tempo dato, Dare in prestito. Lo stesso che Prestare.* (A) *Segner. Mann. Dic. 16. 3. O vero per dir meglio, te gl'impresò.* (N)
- 2 — \* *E fig. Segner. Crist. instr. 2. 17. 11. La luna, le stelle, il sole imprestarono il loro lume.* (N)
- IMPRESTATARIO**, Im-pre-sta-tà-ri-o. *Sm. Colui che ha ricevuto in prestito.* *Pasqual. Guis. 1. 3. 5. Berg. (Min)*
- IMPRESTATO**, Im-pre-stà-to. *Add. m. da Imprestare. Lo stesso che Prestato.* *V. Segner. Paneg. L'uno possiede la luce sua per natura, gli altri per grazia; onde sempre in un si considera come propria, negli altri come imprestata.* (A) *E Mann. Nov. 23. 3. Beni che ci appartengono come proprii, e non come imprestati, allogati, affittati, ec.* (V) *E Dic. 16. 3. Scuotilo affinché il misero non trascorra ad amar mai come proprio ciò che è imprestato.* (N)
- IMPRESTATORE**, Im-pre-sta-tò-re. *Verb. m. d'Imprestare. Che dà in prestito. Lo stesso che Prestatore.* *V. Vannozz. Avvert. pol. 255. Tesaur. Cann. 10. Berg. (Min)*
- IMPRESTATRICE**, Im-pre-sta-tri-ce. *Verb. f. d'Imprestare. Che dà in prestito. Lo stesso che Prestatrice.* *V. Leon. Pasc. lett. Berg. (Min)*
- IMPRESTITO**, Im-pre-sti-to. *Sm. Voce Venez. V. e d'Imprestito, Prestito, ec.* *Bemb. lett. 1. 1. 10. A questi di ho a pagar presso che cinquecento fiorini dello imprestido nuovamente posto dalla mia patria.* (N)
- IMPRESTITO**, Im-pre-sti-to. *Sm. Lo stesso che Prestanza e Imprestanza.* *V. —, Imprestido, sin. (In Brett. amprest od emprest. V. prestito.) Bemb. lett. Sicché quell'acqua per conto dello imprestito non mi leva, che non arci mai impedito il voler de' padroni.* (A) *Bemb. Stor. 2. 23. Oltre a ciò il signor Lodovico ebbe ad imprestito dal Senato cinquecento libbre d'oro. E 2. 26. Furono dati in pegno alla Repubblica Fiorentina per libbre 300 d'oro, ricevute ad imprestito da lei.* (V)
- IMPRESTO**, Im-pre-sto. *Sm. Lo stesso che Imprestanza, Prestito, Presto, Prestanza.* *V. Cas. Cap. della Stizza. E giuoca in su la fede e toglie impresto.* *Berg. (Min) Bemb. lett. (vol. 9. pag. 99. ediz. Class.) Per conto dell'impresto posto dalla patria nostra. E appresso: Egli voleva e richiedeva ch'io pagassi la metà del detto impresto.* (Br) *E lett. 5. 72. Mi piacerea che paghiate quelle tre tanse della paga dell'impresto.* *E 94. Nè mi dite ec. del transferir l'impresto ec. Ben vorrei, che esso non v'impedisse a riscuotere la paga dell'impresto mio.* (Nel primo es. fornito dal Berg. sembra avverbio, se pur non debba leggersi In prestito.) (N)
- IMPRETARE**, Im-pre-tà-re. *N. pass. Farsi prete. [V. scherz.] Lat. presbyterum fieri. Gr. πρεσβύτερον γίνεσθαι. Car. lett. 2. 264. Ho per più facile ancora, che l'Provosto s'imbianchi, che l'Bianco s'improvisti, o s'impreti nel modo che ella dice.*
- IMPRETATO**, Im-pre-tà-to. *Add. m. da Impretare. Fatto prete.* *V. di reg. (O)*
- IMPRETENDENTE**, Im-pre-ten-dèn-te. *Add. com. Che non pretende. Buon. Fier. 4. 2. 7. Altri in disparte stavansi impreendenti.*
- IMPRETERIBILE**, Im-pre-te-ri-bi-le. *Add. com. Che non può preterirsi.* (A) *Silos, Berg. (O)*
- IMPRETERIBILMENTE**, Im-pre-te-ri-bil-mén-te. *Adv. In modo impreteribile, Senza che ne possa avvenire preterizione.* (A) *Gast. Berg. (O)*
- IMPREZIABILE**, Im-pre-zia-bi-le. *Add. com. V. e d'Imprezzabile. Cavale. Specch. Cr. 19. Lo impreziabile, e quegli che non si puote stimare, è venduto.* (V) *Pallav. Ist. Conc. dedic. ai Chigi f. 3. Accrebbe di molto il prezzo di questo impreziabile beneficio.* (Pe)
- IMPREZIOSIRE**, Im-pre-zio-si-re. *N. ass. Crescer di pregio, Diventar prezioso. Voce molto vaga e propria, usata dall'Algarotti. Di tanto impreziosiscono le cose, passando per la trafila dell'industria dell'uomo.* (A)
- 2 — \* *Aut. Render prezioso. Bellat. Berg. (O)*
- IMPREZIOSITO**, Im-pre-zio-si-to. *Add. m. da Impreziosire.* (A) *Silos, Berg. (O)*
- IMPREZZABILE**, Im-pre-zà-bi-le. *Add. com. da Prezzo. Senza prezzo, Inestimabile. —, Impreziabile, sin. Lat. inestimabilis. Gr. ἀνέτιμος. Med. Arb. Cr. Sacrificio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.*
- IMPRIA**, \* Im-pri-a. *Adv. Lo stesso che In pria e Imprimamente.* *V. Bocc. (A) Bocc. Tes. 1. 40. e 92. (O) (In ambo i luoghi il testo Camposampiero legge pria.) (N)*
- IMPRIGIONAMENTO**, Im-pri-gio-na-mén-to. *Sm. Carcerazione, Carceramento. Del Papa, e Cr. in Carcerazione.* (A)
- IMPRIGIONANTE**, \* Im-pri-gio-nàn-te. *Part. d'Imprigionare.* *V. di reg. (O)*
- IMPRIGIONARE**, Im-pri-gio-nà-re. *[Aut.] Mettere in prigione. —, Imprigionare, sin. Lat. in carcerem includere, in carcerem trudere. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. Bocc. nov. 99. 24. Fur presi, e per molte città divisi ed imprigionati. Din. Comp. 2. 42. Avete il sangue di così alta corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. Dittam. 2. 22. Senza fallo commesso, o altra ingiuria, La maladetta schiatta imprigionaro. Cavale. Med. cuor. Essendo imprigionato e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d'Iddio.*
- 2 — \* *Comandare che altri sia imprigionato. Pecor. Ma il padre lo imprigionò, e si dispose appiccarlo.* (A)
- 3 — \* *Metaf. Ristringere. Lat. coarctare. Gr. συγκομῆν. Tac. Dav. Perd. eloq. 419. Entro a pochi concetti e brevi sentenze imprigionano l'eloquenza, come scacciata del regno suo.*
- 4 — \* *Tenersi forte una cosa che non possa muoversi.* (Z)
- 5 — \* *N. pass. Chindersi volontariamente in alcun luogo.* (Z)
- IMPRIGIONATO**, Im-pri-gio-nà-to. *Add. m. da Imprigionare. —, Imprigionato, sin. Lat. in carcerem inclusus. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. Coll. SS. Pad. Ingenerano rovina all'anima imprigionata. Alleg. 88. Dipoi chi è imprigionato, L'uscir per miserabile ha per mira.*
- 2 — \* *Per metaf. Serrato, [Ristretto.] Lat. conclusus. Gr. συγκλεισμένος. Buon. Fier. 5. 4. 2. Per chi d'oro ammassato si fa specchio, O l'chiude imprigionato in fondo all'arche. Art. Vetr. Tanto che i meglio spiriti dell'acqua forte restino imprigionati nelle dette polveri.* (A) *Magal. lett. 13. Ella è rimasa rappresa e imprigionata quasi festuca o minuto insetto in ambra gialla o in cristallo.* (N)
- IMPRIGIONATORE**, Im-pri-gio-na-tò-re. *[Verb. m. d'Imprigionare.] Che*

- imprigiona. Mor. S. Greg. I Sabei sono interpretati, imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali son lor soggetti.*
- IMPRIGIONATRICE**, Im-pri-gio-na-tri-ce. *Verb. f. d'Imprigionare.* *V. di reg. (O)*
- IMPRIMA**, Im-pri-ma. *Adv. Lo stesso che Imprimamente.* *V. Albert. cap. 3. Onde imprima è da vedere che sia l'amore. E Tratt. 3. 200. Non solamente ti dei guardare di parlare, ma dei aspettare che l'uomo ti parli imprima. Arrigh. 69. Imprima caccia le matte onde delle lagrime, per la cui compagnia si perde ogni bene. Fir. As. 84. Il quale ec. avendo io imprima abbracciato e baciato, ec.*
- 2 — *Imprima che, che si scrisse anche Imprimachè è V. A. V. e di Prima che. Vit. SS. Pad. 1. 119. Aveva ordinato che i Frati suoi, imprima che mangiassero, ogni di in su la nona ricevessero lo santissimo Corpo di Cristo, e comunicassero.* (V) *Arrigh. Il savio dilibera imprima ch'egli adoperi.* (B)
- 3 — \* *Usato in forza di prep. Vit. SS. Pad. 1. 119. Gittossi in terra imprima di noi, e adoroe.* (V)
- IMPRIMAMENTE**, Im-pri-ma-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Primamente. —, Imprima, Impria, In prima, In pria, Imprimis, sin. Lat. primo; primum. Gr. πρῶτον. Fior. Virt. A. M. Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso. Pallad. F. R. Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi. Arrigh. 45. Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.*
- IMPRIMANTE**, Im-pri-màn-te. *Add. m. Che trovasi solo usato nel modo L'imprimante cosa, e vale In primo luogo. La prima cosa. Magal. Lett. Oh vedete quante belle cose vi manda Lorenzo vostro! L'imprimante cosa vi regala l'accluse stampe ec. In secondo luogo vi dà nuova ec. E altrove: L'imprimante cosa vi raccomanda l'accluse per il vostro signor fratello ec. Gli scrivo in compendio per non farlo taroccare.* (A)
- IMPRIMATURA**, \* Im-pri-ma-tù-ra. *Sf. V. e di Imprimitura. Baldin. Dec. Aveva il Mebuse data una certa sorte d'imprimatura, che pel molto, piegare che si faceva, non mai punto si guastava.* (A)
- IMPRIMERE**, Im-pri-mèn-te. *[Part. d'Imprimere.] Che imprime. Segn. Anim. 3. 180. Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell'imprimente.* *(Qui in forza di sost.) (A)*
- IMPRIMERE**, Im-pri-me-re. *[Aut. e n. Formare impronta o effigie, Stampare, Effigiare, ] Improntare. Lat. imprimere. Gr. ἐκτυπεῖν. Petr. son. 163. Ella sanì il colpo Ch'Amor co'suoi begli occhi al cor m'imprese. Dant. Par. 8. 45. Rivolgersi alla luce che promessa Tanto s'avea, e di chi siete, fue la voce mia di grande affetto impressa. E 17. 76. Con lui vedrai colui che impresso fue, Nascendo sì da questa stella forte. But. Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello, ad imprimere nella materia paziente. Sen. Ben. Varch. 7. 18. La virtù non si spegne mai si fittamente, che ella non imprima e stampi nell'animo alcuni segni, ec. Tass. Ger. 9. 76. Leve è ne' salti, e sovra i piè veloce Si che d'orme la polve appena imprime.* (N)
- 2 — *NELLA MEMORIA = Tenere a mente, Fermare nella memoria. Lat. in mente imprimere. Cr. alla v. Fermare, §. 17. (B)*
- 3 — \* *N. pass. Stampare. Aret. Rag. Dio il volesse che s'imprimessero a loro scoppiacore.* (N)
- IMPRIMIBILE**, Im-pri-mi-bi-le. *Add. com. Che si può imprimere. Caraff. Quar. Pred. 29. Berg. (Min)*
- IMPRIMERAMENTE**, Im-pri-mie-ra-mén-te. *Adv. [V. A. V. e di Primamente] Primieramente. Lat. primum. Gr. πρῶτον. Coll. Ab. Isaac. 29. Imprimeramente pruova la loro mente nell'amore della vanagloria.*
- IMPRIMIS**, Im-pri-mis. *Adv. Modo latino fatto italiano. Lo stesso che Imprima, Imprimamente, Primamente.* *V. Red. Lett. Berg. (Min) Red. lett. 5. 92. Imprimis fa di mestieri che io le dica ec. (N)*
- IMPRIMITURA**, (B. A.) Im-pri-mi-tù-ra. *Sf. Anticamente Mestica di colori seccativi, come biacca, giallotino, terra da campare, mescolati tutti in un corpo, e d'un color solo, che s'impiastura e distende su per la tavola che si vuol dipingere. —, Imprimitura, sin. (A) Bald. Voc. dis. alla v. Mestica. (N)*
- 2 — \* *Oggi dicesi in generale di quello Strato di colore che si dà alla tela, al legno, al gesso, al rame ed altra materia sulla quale si vuole dipingere.* (Mil)
- IMPRINCIPIATO**, Im-prin-ci-pià-to. *Add. m. Che non ha avuto principio. Crivell. Elem. Fis. 1. pref. Berg. (Min)*
- IMPROBABLE**, Im-pro-bà-bi-le. *Add. com. Contrario di Probabile. Lat. improbabilis. Gr. ἀποδοκίμαστος. Gal. Dial. mot. loc. 483. Benchè nel primo aspetto sembrano improbabili. Magal. lett. 20. Ora io credo che sia un pezzo che il signor Tommaso s'è accorto dove io voglio andare a parare; nè in altro certamente che in motivare per forse non improbabile che ec. (N)*
- IMPROBABILITÀ**, Im-pro-ba-bi-li-tà. *[Sf.] art. d'Improbabile. [Qualità di ciò ch'è improbabile, che manca d'indizii, da cui possa arguirsi che alcun che abbia avuto luogo o sia per averlo in appresso.] Gal. Sist. 46. Lasciando mill'altre improbabilità che vi sono, due sole esperienze vi arredo in contrario. E 214. Stabilisce poi e conferma questa grand'improbabilità col promuoverti per modo d'interrogazioni molte difficoltà impossibili a rimuoversi. Magal. lett. Ponderare così di passaggio un' inverisimiglianza, una improbabilità di qualche cosa che si consideri per superiore alle forze della natura.* (A)
- IMPROBABILMENTE**, Im-pro-ba-bil-mén-te. *Adv. Con improbabilità. Gal. Sagg. 289. Non posso mancare ec. di mostrar quanto improbabilmente ei conclude.*
- IMPROBAMENTE**, \* Im-pro-ha-mén-te. *Adv. In modo improbo, Malvagamente, Iniquamente. Omel. S. Greg. 2. 8. Sogliono (gli adulatori) improbamente lodare in noi eziandio quelli mali, i quali noi riprendiamo in noi medesimi.* (Pr)
- IMPROBISSIMO**, Im-pro-bis-si-mo. *Add. m. superl. d'Improbo. Tagliacucchi. Pros. e Poes. 94. Berg. (Min)*
- IMPROBITÀ**, Im-pro-bi-tà. *[Sf.] V. L. Iniquità, Malvagità. Lat. improbitas. Gr. πονηρία. Cavale. Frutt. ling. 334. Doveremmo aducuo*



vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama ec., il qual con tanto maggiore improbità si dispregia, quanto lui vedendosi pur dispregiare, ancor più ci chiama. » *Segner. Parroc. istr. 4.2.* Quegli impedimenti, che vi rendevano di natura loro incapace a conseguire la dignità ec.; e tali sono i due delli: ignoranza ed improbità. *Boez. 118.* Acciocchè l'abbondante improbitate sia raffrenata. *E 123.* Coloro che nella improbità permangono. (V)

**IMPROBO**, Im-pro-bo. *Add. m. V. L. Malvagio; contrario di Probo, e nell'uso, Grande, Eccessivo. Boez. 15.* Giudichi tu or di prima appo gli improbi costumi esser con pericoli la sapienza lacerata? *E di sotto:* Elli di nostri costumi ordinati, dagli studi degli improbi parevano straniati. *E 17.* Acciocchè i reggimenti delle cittadi, lasciati agli improbi e scelerati, a' buoni non dessono pestilenza, ovvero morte. *E 64.* Molto fa più gli improbi dispettevoli. *E 65.* Se per macula degli improbi insozziscono. *E 101.* Gli improbi e rei esercitare quel ch'a libidine piaccia. (V) (N)

**IMPROCCIARE**, Im-proc-cia-re. *[Att.] V. A. Impedire, Opporre. Lat. impedire. Gr. ἐμποδίζω.* (Dall' illir. *priecciti* che si pronunzia *prie-citi* impedire. In gr. *paraoche* ritenzione, da *para* contro, e *cochoo* io sostengo.) *Li. M.* Elli fue improcciato per lo passo che i nimici aveano preso e ingombrato. *[Improcciare par che vaglia piuttosto Rimpoverare, Rimpacciare.]* (N)

**IMPROCCIATO**, \* Im-proc-cia-to. *Add. m. da Improcciare. V. (O)*

**IMPRONOTTO**, Im-pro-dòt-to. *Add. m. Non prodotto; siccome Imprincipiato, Non principiato. Muss. Pred. 1. 175. Berg. (Min)*

**IMPROFANABILE**, Im-pro-fa-nà-bi-le. *Add. com. Da non doversi o potersi profanare. Leon. lett. Berg. (Min)*

**IMPROMESSA**, Im-pro-més-sa. *[Sf. Lo stesso che] Promessa. V. Lat. promissum. Gr. ἐπαγγελία. Filoc. 5. 341.* Niun si picciolo dono è, che miglior non sia che una grande impromessa. *Petr. son. 53.* Tanti faccioli, tante impromesse false. *G. V. 9. 182. 1.* Con danari ed impromesse corripiono cinque conestabili. *Coll. S.S. Pad. Pervegnendo a quella impromessa del Signore, la quale dice ec. Sen. Ben. Varch. 4. 35.* Allora si chiamerebbe che io mancassi della fede ec., se io ec. non ti mantenessi l'impromessa. » *Vit. S. Dorot. 131.* Ottenere (per *Attenere*) la impromessa a Teofilo giudice avvocato. (N)

2 — \* La cosa promessa. *Sallust. Giug. 136.* In questi indugi aspettava le impromesse degli ambasciatori. (Cioè, che avessero messo ad effetto ciò che avevano promesso.) (Pr)

**IMPROMESSIONE**, Im-pro-mes-siò-ne. *[Sf. Lo stesso che Impromessa e] Promessa. V. Esp. Salm. Disse avere sperato nelle parole ovvero impromessioni d' Iddio. Lib. Am. 42.* Per più tempo si truovi d' impromessioni ingannato.

**IMPROMESSO**, Im-pro-més-so. *Sm. Cosa promessa. Lat. promissum. Gr. ἐπαγγελία. Fiamm. prol. 1. 4.* Acciocchè l' tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brevemente all' impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. Ant. G. 139.* Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

**IMPROMESSO**, \* Im-pro-més-so. *Add. m. da Impromettere. V. (A) Liburn. Berg. (O)*

**IMPROMETTENTE**, \* Im-pro-met-tèn-te. *Part. d' Impromettere. Lo stesso che Promettente. V. (O)*

**IMPROMETTERE**, Im-pro-met-te-re. *[Att. e n. ass. Lo stesso che] Promettere. V. Lat. promittere. Gr. ἐπιχειρῆσαι. Bocc. nov. 79. 31.* Impromissiongli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant. 53. 1.* Io ti fornirò lo studio, e tu m' imprometti che tu mi darai mille lire al primo piatto che tu vincerai. *Danti. Inf. 2. 126.* E l' mio parlar tanto ben t' impromette. *Buon. rim. 27.* E par che nuova speme ne imprometta All' anima innocente ancor pietade. » *Salvin. Annot. T. B. 4. 4.* Io v' imprometto, cioè prometto, ma non so come ha più forza di prometto. (N)

2 — N. pass. Compromettere, Affidarsi, Credere di avere in mano l'affare o l'impresa. Ripromettersi. *Car. En. 11. 77.* Il meschino or fa voti ec., e vanamente Vittoria s' impromette. (A) (B)

**IMPROMISSIONE**, Im-pro-mis-siò-ne. *Sf. Lo stesso che Promessa. V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 248.* La verità della sua impromissione, cioè che fedel è in ciò che promette. (V)

**IMPROMTA**, Im-prón-ta. *[Sf.] Immagine impressa in qualsivoglia cosa. —, Imprenta, sin. Lat. imago. Gr. εἰκών. (V. imprenta.) Morg. 6. 53.* Vedi l' impromta sua qui stabilita, Perché tu abbi del fatto certanza. » *Vasari.* Vago di procacciare antichità di marmi e impronte di gesso antiche e moderne. *Segner. Mann.* Quell' impronta del Re ch' è nella moneta, non è vera immagine di esso Re, perché altro d' essa non ha che la somiglianza. (A)

**IMPROMTACCIO**, Im-pron-tac-cio. *[Add. e sm.] pegg. d' Impronto. Lat. valde importunus, molestus. Gr. ἀνὰρπτος. Fir. Trin. 2. 6.* O tien le mani a te, presuntuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim. 3. 3.* Quell' improntaccio d' Alessandro, ec.

**IMPROMTAMENTE**, Im-pron-ta-mén-te. *Adv. Con improntitudine. Lat. importune. Gr. ἀναίρε. Vit. S.S. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando.

**IMPROMTAMENTO**, Im-pron-ta-mén-to. *[Sm. Impressione, ] Lo 'mprontare. Lat. impressio. Gr. ἐκτύπσις.*

2 — Importunità, [oppurtutto] Incitamento. *Lat. importunitas. Gr. ἀναίρε. Mott. filos. P.* Periandro di Corinto, della schiatta d' Ercole, uccise la moglie sua pregna, allo 'mprontamento d' una sua amica.

3 — [Per improntamento = Per incitamento. Lat. impulsus.] *Sallust. Jug. R. 162.* In quel tempo Bomilcar, per lo cui improntamento Jugurta aveva cominciato l' arrendere, il quale poi per paura lasciò, era sospetto al Re.

**IMPROMTANTE**, Im-pron-tàn-te. *Part. d' Improntare. Che impronta. Salvin. Plotin.* Impossibilitato a comprendere dal non terminarsi, e come improntarsi da vario improntante, sdrucchiola e teme. (A)

**IMPRONTARE**, Im-pron-tà-re. *[Att.] Imprimere, Far l'impronta. Effigiare. Lat. imprimere. Gr. ἐκτυπῶν. Dep. Decam. 78.* Onde è poi il verbo Improntare fatto proprio de' maestri del getto e del coniare.

2 — [Fig.] *Dant. Purg. 17. 123.* Sicché si fa della vendetta ghiotto; E tal convien che l' male altrui impronti. (Cioè, metta avanti effigiandolo.) *Pass. 284.* E l' padre con tutto l' suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti improntò l' arme della sua iniquità. » *Fav. Esop. 122.* Il leone ec. ringraziò il pastore ec., e, come discreto, improntò nel suo cuore la ricevuta grazia, acciocchè la memoria del ricevuto servizio non si potesse per lunghezza di tempo dimenticare. (V)

2 — Chiedere o Prendere in presto. *Lat. foenerari, foeneri accipere. Gr. δανίζεσθαι.* (Viene, come *approntare*, da *pronto*; e vale *approntarsi* del danajo, chiedendolo altrui a patto di restituirlo. In franc. dicesi *emprunter*.) *G. V. 7. 142. 1.* Sopraggiungendovi Cristiani per improntare danari, s' accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E 9. 317. 1.* I quali danari il comune di Lucca improntavano a usura dagli usciti di Genova.

3 — Fig. Prendere, Ricevere. *Lat. recipere. Gr. ἀναλαμβάνειν. Tes. Br. 7. 48.* Isidoro comanda che tu renda guiderdone in misura che tu ne improntato.

4 — Accomodare, Prestare. *Lat. commodare. Gr. δανίζω.* (Da *pronto*, quasi *approntare*, apprestare altrui del danajo, a patto che se gli debba restituire.) *Guitt. lett. 18.* Mio padre ec. in alcuno vostro bisogno improntò voi libbre cento, siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

5 — [N. ass.] Incalzare, Dare addosso. *Lat. instare. Gr. ἐπιγίω. Guid. G. Li.* Trojani molto improntavano contro al detto Calcas.

6 — N. pass. Rimanere impresso, Pigliare effigie e forma, nel qual senso usò Dante Improntare. *V. (A) (Z) But. Par. 2. 2.* Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l' immagine sculta nel suggello della cera. *Salvin. Plotin.* Improntarsi da vario improntante. (N)

2 — Metaf. *Menz. Poet. lib. 1.* Come vuoi che dilette e che s' impronte In delicata orecchia un che spavento Mette alle Muse, e n' avvelena il fonte? (P)

7 — \* Importunare, Prontare, Fare istanza. *G. V. 11. 136.* Non s' era potuto avere dal re Ruberto per capitano uno de' nipoti, ch' assai se ne improntò per i Fiorentini. (Pr)

**IMPRONTATO**, Im-pron-tà-to. *Add. m. da Improntare. Zibald. Andr. 113.* Facevano fare una immagine improntata a quella similitudine. *But. Par. 2. 2.* Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l' immagine sculta nel suggello della cera.

2 — Metaf. *Fav. Esop. 31.* Perciocchè la ferita di tal lato, E il duolo ch' io sostenni, Non leggermente nel cuor m' è improntato. (P)

**IMPRONTATORE**, Im-pron-tà-tò-re. *Verb. m. [d' Improntare.] Che impronta, Che imprime. Lat. imprimens. Gr. ἐκτυπών. Pros. Fior. 4. 206.* Non vi avendo alcuno ec. gettator di bronzi, improntator di medaglie, scultore ec., che non ambisse la conoscenza e l' intrinsechezza del nostro commendatore. » *Baldin. Dec.* Gaspare Mola improntatore rinomatissimo. (A)

**IMPRONTATRICE**, \* Im-pron-tà-tri-ce. *Verb. f. d' Improntare. V. di reg. (O)*

**IMPRONTATEZZA**, Im-pron-téz-za. *[Sf.] Improntitudine, Importunità. Lat. instantia, importunitas. Gr. ἐπιστάσις, ἀναίρε. Med. Vit. Crist. 239.* Ed a pena posso credere che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello che fanno dove hanno grande amore. *Dep. Decam. 78.* I tempi più bassi dissero improntezza, onde è poi il verbo Improntare.

2 — \* Il fare istanza, L' instare. (A)

**IMPRONTISSIMO**, Im-pron-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. d' Impronto. Lat. valde importunus, molestus. Gr. ἀνὰρπτος. Red. Esp. nat. 89.* Nel più forte de' boschi ec. abitano a stuoli non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi che volano.

**IMPRONTITUDINE**, Im-pron-ti-tù-di-ne. *[Sf. Lo stesso che] Importunità. V. Lat. importunitas. Gr. ἀναίρε. Bocc. nov. 23. 24.* Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Agost.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isaac.* Vi faccia animo si la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza o di merito o di fatica sta nella podestà di ciascun che vuole. *Ambr. Cof. 2. 3.* Come quel che desidera Saper qualcosa, con improntitudine Grande cominciò a dire ec.

7 — \* Ansietà, Desiderio vivo e impaziente. *Uden. Nis.* Noi lasceremo le cose minute all' improntitudine dell' insaziabil lettore. (A)

**IMPRONTATO**, Add. e sm. *Importuno. Lat. importunus, molestus. Gr. φορητός, ἀνὰρπτος. Bocc. nov. 74. 15.* Ed in così fatta guisa la valente donna si tolse d' addosso la noia dello impronto proposto. *Dittam. 6. 6.* Quanto noiose al tempo delle frutta, E impronte le mosche erano a noi! *Cecch. Donz. 4. 2.* In fin voi siete giovane, Bisogna essere impronto: e non par già Che voi siate allevato da Spagnuolo. » *Bel-linc. 159.* Un certo farasiepe, un tal gobbozzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia. (N)

2 — Prov. Lo 'mpronto vince l' avaro. *Dicesi quando Uno per pura improntitudine ottiene di un altro alcuna cosa negata.*

3 — Impresso, sinc. d' Improntato. *Ricord. Malesp. C. 130.* Valeva l' uno (agostaro) fiorini uno d' oro e un quarto, ed era dall' uno lato della stampa impronto il volto dello Imperadore al modo di Cesari antichi, e dall' altro lato un' aquila. (N. S.)

4 — Coperto. *Franc. Barb. 251. 2.* Viene a passar di monti, E son di neve impronti? Pigli si le giornate, Che quando l' hai passate ec., Dicon ch' è miglior gire. » (Se pur non è nel sign. del §. 3.) (N)

**IMPRONZIABILE**, Im-pro-nu-zia-bi-le. *Add. com. Da non potersi pronunziare. Dardi Bemb. Plat. 294. Stigl. Art. vers. 2. Berg. (Min)*

**IMPROPENSARE**, Im-pro-pen-sà-re. *[N. ass.] V. A. V. e di Pensare. Lat. meditari. Gr. μελετῶ. Sen. Pist. 113.* Se non ha vinto, impropensando, tutti gli avvenimenti primachè l' assaliscono.

**IMPROPERARE**, Im-pro-pe-rà-re. *Aut. Caricar d' improprietà. (A) S. Agost. C.D. 5. 18.* Or chi imputerà o improperecherà al regno del cielo i meriti suoi? (Il lat. ha: imputaturus. Impropererà par che vaglia Al-legherà con vanto.) (V)



**IMPROPERATO**, Im-pro-pe-rà-to. *Add. [m. da Improperare.] Caricato d'improperii. Lat. contumeliis affectus. Gr. ἐνέπριος. Fior. S. Franc. 172. Se tu vuoi essere perfetto, studiati sollecitamente d'essere grazioso e virtuoso, e combatti valentemente contra li vizii, sostenendo paziente ogni avversità per lo amore del tuo Signore tribolato, afflutto, improperato, battuto, ec.*

**IMPROPERIO**, Im-pro-pé-ri-o. [*Sm. Rinfacciamento.*] *Villania. Lat. convicium, probrum. Gr. λοιπία. Cavale. Frut. ling. Questi tali riprendono a furore e con improperii; sicché guastano, e non racconciavano. Tratt. gov. fam. 34. Tale vestimento darai tu all'anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrii, vituperii e improperii di Cristo. » Uden. Nis. 1.1. Il contrastare con gracchiamenti e con improperii invece d'armi è atto da femmine. (N)*

**IMPROPERIOSO**, Im-pro-pe-rió-so. *Add. m. Vile, Abietto, Ignominioso. Voce impropria e poco usata. Lat. ignominiosus. Baldin. Dec. Per poter poi ec. elevarsi da quello improperioso lavoro. (A)*

**IMPROPIAMENTE**, Im-pro-pia-mén-te. [*Adv. V. A. V. e di.*] Impropiamente. *Sen. Ben. Varch. 5. 11. Per approvare quello che fatto avevamo, usiamo impropriamente le parole di coloro che ringraziano.*

**IMPROPIETÀ**, Im-pro-pie-tà. [*Sf. V. e di.*] Impropietà.

**IMPROPIO**, Im-pro-pi-o. [*Add. m. V. e di.*] Impropio.

**IMPROPIZIO**, Im-pro-pi-zio. *Add. m. Non propizio, Disfavorevole. Morrell. Gentil. Jus. Berg. (Min)*

**IMPROPORZIONALE**, Im-pro-por-zio-nà-le. *Add. [com. Lo stesso che Sproporzionale e.] Improporzionato. V.*

**IMPROPORZIONALISSIMO**, Im-pro-por-zio-nà-lis-si-mo. [*Add. m. superl. d'Improporzionale. [Lo stesso che Sproporzionalissimo. V.] Dant. Conv. 120. Perocché è materialissima, e però remotissima e improporzionatissima alla prima semplicissima e nobilissima virtù.*

**IMPROPORZIONALMENTE**, Im-pro-por-zio-nal-mén-te. *Adv. Fuori di proporzione; contrario di Proporzionalmente. [Lo stesso che Sproporzionalmente. V.] Lat. extra proportionem. Gr. παραλ' ὅρων. Dant. Conv. 21. Quello non superchia, ma da esso è improporzionalmente superchiato. E 136. Imperocché il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince e superchia.*

**IMPROPORZIONATO**, Im-pro-por-zio-nà-to. *Add. m. Senza proporzione, [Lo stesso che] Sproporzionato. V. Segner. Mann. Magg. 25. 8. Talora accetti i disastri che Dio ti manda, ma nel tempo istesso ti scusi, parentoti che sieno più gravi de' suoi difetti, parentoti che sieno improporzionati.*

**IMPROPRIAMENTE**, Im-pro-pria-mén-te. *Adv. [Non convenevolmente, Senza la debita proprietà.] Impropiamente, sin. Contrario di Propriamente. Lat. improprie. Gr. ἀνῳς. But. Purg. 142. Impropiamente ha usato l'autore questo vocabolo. E 22.2. E questo ec. si pone impropriamente per lo suo opposito. E altrove: Questo si pone impropriamente per lo ladrone. Circ. Gell. 6. 157. Si; ma ancor questa è una fortezza detta alquanto impropriamente.*

**IMPROPRIANTE**, Im-pro-pri-àn-te. *Add. com. Che rende la cosa in un essere improprio. E in termine legale, Corrompente il feudo. De Luc. Dott. volg. 1. 4. Berg. (Min)*

**IMPROPRIAZIONE**, (Leg.) Im-pro-pria-zio-ne. *Sf. Atto che rende la cosa impropriamente tale; e s'intende di Corruzione del feudo. V. Appropriato, §. 4. (A)*

**IMPROPRIO**, Im-pro-pri-o. *Add. [m. Che non è conveniente, Che non ha quella proprietà, quella giustezza che si richiede;] contrario di Proprio. —, Impropio, sin. » Menz. Art. poet. lib. 1. Onde avviene ciò se non che in lui si desta. Si forte apprensione di quel ch'ei tratta, Che mai nulla d'improprio a lui s'appresta? (P) Bern. Or. 1. 4. Che non fia forse improprio al tuo dolore. Ricett. Fior. 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte. (N)*

**IMPROPRIOSSIMAMENTE**, Im-pro-pri-iss-i-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Impropiamente. Taluni scrivono Improprissimamente. Tass. Dial. Nobil. Berg. (A) (O)*

**IMPROSCIUTTO**, Im-pro-sciut-ti-to. *Add. m. Prosciugato e sodo a guisa di prosciutto. V. dell'uso. —, Improsciutito, sin. (A)*

**IMPROSCIUTITO**, Im-pro-sciut-ti-to. *Add. m. V. dell'uso. Lo stesso che Improsciutito. V. (Z)*

**IMPROSPERAMENTE**, Im-pro-spe-ra-mén-te. *Adv. Contrario di Prosperamente. Disgraziatamente. Davil. Guerr. Civ. 8. Berg. (Min)*

**IMPROSPERIRE**, Im-pro-spe-ri-re. [*N. ass.*] Divenir prospero. *Lat. prospera vel secunda fortuna uti. Gr. εὐτυχίω.*

**IMPROSPERITO**, Im-pro-spe-ri-to. *Add. m. da Improspere. Divenuto prospero, Venuo in prosperità. Lat. prospera fortuna utens. Gr. εὐτυχίς. Cavale. Tratt. Paz. Gli uomini allegri e improspereiti, che son baldi e pronti, son soggetti alla lussuria.*

**IMPROSPERO**, Im-pro-spe-ro. *Add. m. Disgraziato; contrario di Prospero. Davil. Guerr. Civ. 11. Nani Stor. Ven. 6. Berg. (Min)*

**IMPROVA**, Im-pro-va. *Adv. Che più comunemente si scrive In prova, o In prova. V. (A)*

**IMPROVARE**, Im-pro-và-re. *Att. e n. Disapprovare, Riprovare. Lat. improbare. Gr. ἀπομάρτυρον. Muss. Pred. 2. 33. Berg. (Min)*

**IMPROVATIVO**, Im-pro-va-ti-vo. *Add. [m. Che non prova,] contrario di Provativo. [Lat. minime probans.] Gr. ἀποκρινάριστος. But. pr. Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo ec., provativo e improvativo, e d'uso. (O) (Z)*

**IMPROVATO**, \* Im-pro-và-to. *Add. m. da Improvare. V. di reg. (O)*

**IMPROVAZIONE**, Im-pro-va-zio-ne. *Sf. Voce poco usata. Confutazione, Riprovazione, Disapprovazione. Lat. confutatio. Segn. Etic. 4. 39. Dopo l'improvazione della idea con le quattro ragioni dette, loda più li Pittagorici. (V)*

**IMPROVEDENZA**, Im-pro-ve-dén-za. [*Sf. V. A. V. e di.*] Improvidenza. *Contrario di Provedenza. [Introd. Virt. pag. 40. Firenze 1810.] Sono appellati ec. pusillanimità, negligenza, improvidenza. » E 41. Improvidenza è una cattività di mente, per la qual cosa l'uomo non è bene accorto di provvedere le cose che debbono incontrare. (B)*

**IMPROVERARE**, Im-pro-ve-rà-re. [*Att. e n. V. e di.*] Rimproverare. *Lat. exprobare. Gr. ἐνέδίζω. (Dal lat. improperare usato in questo senso da Plauto.) Fr. Jac. T. 6. 4. 8. Male in cor non conservando, Né in parole improverando. » Ar. Fur. 10. 32. Quel c'ho fatto per te non ti vorrei, Ingrate, improverar. E 22. 90. Gli par ch'ognuno improverar gli possa. Quella vittoria poco gloriosa. Car. En. lib. 7. Lo rispospinse, e i suoi detti e i suoi scherni Così rabbiosamente improverogli. (Br)*

**IMPROVIDAMENTE**, Im-pro-vi-da-mén-te. *Adv. [Sconsigliatamente, Incautamente, Inconsideratamente;] contrario di Providamente. Lat. improvide. Gr. ἀπροσῆτως. Lib. Am. 61. Avvegnadiocché in tale onda di tempesta improvidamente siamo caduti.*

**IMPROVIDENZA**, Im-pro-vi-dén-za. [*Sf. Contrario di Providenza.] —, Improvidenza, sin. Lat. inconsiderantia, imprudentia. Gr. ἀπροσῆτως. But. Adiviene a lui celerità d'animo, improvidenza, e ardir ne pericoli.*

**IMPROVIDO**, Im-pro-vi-do. *Add. m. V. L. [Incauto, Imprudente, Inconsiderato;] contrario di Provido. Lat. improvidus. Gr. ἀπροσῆτος. Fir. As. 225. Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell'improvido piacere le toglie le orecchie della meschina.*

**IMPROVISO**, \* Im-pro-vi-so. *Adv. Lo stesso che Improviso e Improvisamente. V. Vii. SS. Pad. 2. 67. Spendiamo lo nostro tempo in penitenza, sicché la morte non ci preoccupi subito e improvviso, e moriamo senza penitenza. (V)*

**IMPROVOSTARE**, Im-pro-vo-stà-re. *N. pass. [V. scherz. Assumere la dignità di proposto,] Divenir proposto. Lat. praeposituram capere, vel consequi. Gr. προσιδίζω, ἢ προστάτης τυγχάνω. Car. lett. 2. 264. Ho per più facile ancora, che l'Provostol s'imbianchi, che l'Bianco s'improvosti, o s'impreti nel modo che ella dice.*

**IMPROVOSTATO**, \* Im-pro-vo-stà-to. *Add. m. da Improvostare. V. di reg. (O)*

**IMPROVEDUTAMENTE**, Im-pro-ve-du-la-mén-te. *Adv. Inavvertentemente. Contrario di Provvedutamente. Lat. imprudenter. Gr. ἀπροσῆτως. Fav. Esop. Improvedutamente gli venne messo il piè nel lacciolo.*

**IMPROVEDUTO**, Im-pro-ve-dù-to. *Add. m. Sprovveduto, Improviso. Lat. imparatus. Gr. ἀπαράσκευος. Urb. Mi piace che noi audiamo lei, di ciò improveduto, a vedere.*

**IMPROVISAMENTE**, Im-pro-vi-sa-mén-te. *Adv. [Inopinatamente, All'improvvisa, Improviso, D'improvviso, All'improvvisa, Improvisamente,] All'improvviso, Inaspettatamente, Alla non pensata, Subitaneamente. —, Improviso, Improviso, sin. Lat. improvviso, repente, subito. Gr. ἐξαίφνης, αἰφνιδίως. G. V. 4. 5. 3. I Fiesolani, veggendosi sì subito ed improvvisamente sorpresi da Fiorentini ec., riuggirono nella rocca. Cavale. Discipl. spir. Onde avviene per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muojono improvvisamente. Varch. Lez. 596. Dal desiderio tratti dell'imitare, e della dolcezza dell'armonia, andavano ex tempore o, come noi diciamo, improvvisamente cantando.*

**IMPROVISAMENTO**, Im-pro-vi-sa-mén-to. *Sm. Versi di chi improvvisa.*

**IMPROVISARE**, Im-pro-vi-sà-re. [*Att.*] Cantare all'improvviso [versi o] in rima [o senza e talvolta con rime obbligate, e sul tema dato dagli ascoltanti] —, Provvisare, sin. Lat. extempore canere. Gr. ὁδὸν ἐν τοῦ παραχρημα. Buon. Tanc. 1. 4. Ma que' rispetti detti a mente sono, Credo avergliene uditi già cantare. S'ella gl'improvvisasse per di buono, Com'ellegli soglion co' lor dami fare, A questo mo' l'arrebbe paglia in becco, ec.

**IMPROVISATO**, \* Im-pro-vi-sà-to. *Add. m. da Improvisare. Aggiunto di versi composti o cantati all'improvviso. V. di reg. (O)*

**IMPROVISATORE**, Im-pro-vi-sa-tó-re. [*Verb. m. d'improvvisare. Colui che canta all'improvviso [versi, o] in rima [o senza rima;] dicevi anche Poeta estemporaneo, e scientificamente Autoschediastico; Improvisante, e anticamente.] Provvisatore. Lat. extempore canens. Gr. ἐξαυτοσχέδιος, ὁδὸν. Salvin. disc. 3. 131. Dee darsi carriera al franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisatore fa.*

**IMPROVISATRICE**, \* Im-pro-vi-sa-tri-ce. *Verb. f. d'Improvisare. V. di reg. e dell'uso. (O) (Z)*

**IMPROVISISSIMAMENTE**, Im-pro-vi-sis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Improvisamente. Segner. Paneg. S. Casa Loret. 8. Berg. (Min)*



**IMPROVVISISSIMO**, Im-pro-vi-si-si-mo. *Add. m. superl. d' Improvviso.* *Segn. Pred. 30. 5.* Per usare veramente da traditore, egli gode di cogliervi improvvisissimo. (A) *E Conf. istr. cap. 12.* Fu Ona, figliuol di Giuda, percossa immediatamente da Dio con una improvvisissima morte. (V)

**IMPROVISO**, Im-pro-vi-so. *Sm. Lo improvvisare. Fag. com.* Non stò a accender lumi, perchè l'improvviso richiede giusto l'oscurità. (A) *Salvin. ann. B. T. 1. 4.* La quale contadina col suo facile, pronto e franco e giudicioso improvviso ha fatto stupire, non che Firenze, Roma medesima ec. (N)

2 — Il canto o composizione istessa fatta all'improvviso, Poesia estemporanea. *Salvin. Cas. 7.* Aristotile afferma, della poesia in genere disputando, dagli autoschediasmi cioè dagli improvvisi, esser ella prognerata. *Sacc. rim. Più sprospositi direte Più sarà curioso l'improvviso.* (A)

**IMPROVISO**, *Add. m. Sprovvuto, Non provveduto. Lat. improvisus. Gr. ἀπροσδοκῆτος. G. V. 6. 35.* 2. La gente dello 'imperatore improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia ec., misonsi in fuga. *Filloc. 1. 35.* Credendo li loro avversarii trovare improvvisi sopra i nimici.

2 — Inaspettato, [Non preveduto, Inopinato, Repentino, Subitaneo.] *Lat. inopinatus. Gr. ἀπροσδοκῆτος. Tass. Ger. Lib. 11. 64.* Giunsero inaspettati ed improvvisi. *Bern. Or. 1. 13. 47.* Cenando insieme in allegrezza e 'n riso, Eccoli Truffaldin giunto improvviso. *Morg. 19. 113.* Ch'ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato anco più duole.

3 — \* *Agg. di Canto o simile vale Estemporaneo, Autoschediastico.* *Salvin. Cas. 76.* Tennero conto degli autoschediasmi ovvero canti improvvisi. (N)

4 — Allo improvviso, *posto avverb. = Alla non pensata. Lat. improvisus. Gr. ἀπροσδοκῆτος. [V. Allo improvviso, e Improvviso avv. §. 2.]*

2 — \* Senza studio o preparazione. *V. Improvviso avv. §. 2. (A)*

3 — \* Dire, Cantare all'improvviso = *Improvvisare. V. Dire all'improvviso, Allo improvviso, §. 2, e Improvviso avv. §. 2. (N)*

5 — D'improvviso, *vale lo stesso. Cur. lett. vol. 2. num. 3.* Se sapeste gli affanni miei, non mi richiedereste d'imprese, ec. Pure vi dirò, così d'improvviso, che per motto di quel vostro seggio sotto al monte non mi soccorre per ora detto nè greco, nè latino, che venga dall'antico. (P)

6 — All'improvvisa = *Alla non pensata. Dep. Decam. 95.* Chi volesse anche che fosse verso, non errerebbe per avventura, tenendo per fermo che fusse all'improvvisa trovato e soggiunto del suo da Dionco in luogo del proprio. (V)

**IMPROVISO**, *Avv. All'improvviso. Lo stesso che Improvvisamente. V. Lat. improvviso, inopinato. Gr. ἀπροσδοκῆτος, ἀπροσῆτως. G. V. 7. 139.* 3. Il conte Tegrino rispuose improvviso e subito. *E 8. 75. 2.* Veggendosi improvviso assalire, si misono in isconfitta. *Galat. 65.* Niuna cosa muove l'uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia e il suo piacere. *Ar. Fur. 7. 1.* Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, ch' a pensarvi, usciti.

2 — Cantare, Recitare o Fare alcuna cosa improvviso o allo 'mprovviso, *dicesi di Chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia, senz'altro studio o preparazione. Lat. canere etc. extempore. Gr. ἄδων ἐκ τοῦ παραχρημα, etc. Malm. 1. 61.* Canta improvviso come una calandra. *Varch. Ercol. 2. 289.* Il cantare in sulla lira all'improvviso di Messer Silvio Antoniano. (N)

**IMPROVVISAMENTE**, Im-pro-vi-sa-mén-te. *Avv. Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista. Lat. repente, improvviso, imprudenter. Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκῆτως. Fir. As. 69.* Il terzo infilzandosi da sè stesso per lo gran bujo improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

**IMPROVVISTO**, Im-pro-vi-sto. *Add. m. Sprovvuto, Non provvisto. Lat. imparatus. Gr. ἀπαρσένους. Stor. Eur. 7. 155.* Cominciò a restringere insieme i suoi, ed a prepararsi e ad ordinarsi quanto e poteva, per non esser colto improvviso. *Segr. Fior. Stor. 2. 38.* Dove oggi lo assallire lo inimico improvviso si reputa generoso atto e prudente, allora vituperoso e fallace si reputava.

2 — \* All'improvviso o All'improvvisa *posto avverb. = All'improvviso, Improvvisamente. (A)*

**IMPRUARE**, (Marin.) Im-pru-à-re. *N. pass. Si dice del bastimento che, navigando, s'immerge molto con la prua. (S)*

**IMPRUDENTE**, Im-pru-dén-te. *Add. [com. Che opera o che parla avventura, Sconsiderato, Inconsiderato, Disavveduto, Sconsigliato, Incauto, Che è mancante di prudenza;] contrario di Prudente. Lat. imprudens. Gr. ἀσύνετος, ἀφρων. Fir. As. 290.* Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per istraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il suo peccato ec., tutto se lo bevve.

2 — *Dicesi altresì delle parole e degli atti, come Discorso, Deliberazione, Impresa imprudente. (A)*

**IMPRUDENTEMENTE**, Im-pru-dén-te-mén-te. *Avv. Senza prudenza; [contrario di Prudentemente.] Lat. imprudenter. Gr. ἀσύνετως. Cr. 4. 17. 6.* Avvegnachè alcuni ec. imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola e alle folgori alcuna cosa far si possa. *S. Agost. C. D.* Tanto disonestamente si doveva, quanto imprudentemente lo sapeva. *Varch. Stor. 2. 19.* Aveva non meno imprudentemente che avaramente licenziato tutti i soldati.

**IMPRUDENTISSIMAMENTE**, Im-pru-dén-tis-si-ma-mén-te. *[Avv.] superl. d' Imprudentemente. Lat. imprudentissime. Gr. ἀπρονόητατα. Guic. Stor. 18. 72.* Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. Stor. 3. 44.* Tanto più, che non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse.

**IMPRUDENTISSIMO**, Im-pru-dén-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. d' Imprudente. Lat. imprudentissimus. Gr. ἀπρονόητατος. Guic. Stor. 4. 169.* La quale imprudentissima deliberazione un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare.

**IMPRUDENZA**, Im-pru-dén-za. *[Sf. Difetto che consiste in non avvertire le circostanze e gli effetti che mediocrementemente considerando potean conoscersi;] contrario di Prudenza. —, Imprudenzia, sin. Lat. imprudentia. Gr. ἀσύνετα. Tac. Dav. Stor. 4. 339.* Ne' Germani era imprudenza. *Serd. Stor. 3. 123.* In quel tumulto insieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

2 — \* (Icon.) *Uomo addormentato sull'orlo di una strada che si sta per isprofondare. (Min)*

**IMPRUDENZIA**, Im-pru-dén-zi-a. *[Sf. V. A. V. e di'] Imprudenza. Tull. Lett. Quintil. Volendo resistere alla imprudenzia d'alcuni mercatanti, desiderando che la nostra gloria per la tua virtù crescesse, feci ec. Pass. pr. O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanza ec., il lascia nell'alto mare tanto trascorrere.*

**IMPRUNARE**, Im-pru-nà-re. *[Att.] Metter pruni sopra checchessia, Serbare o Turare i passi con pruni [per difesa di qualsiasi cosa.] Lat. dumis obstruere. Gr. φραγνύω. Nov. ant. 73. 1.* E' si pensò d'imprunarlo, e di guardarlo. *E 83. 2.* Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg. 419.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'ava imbruna. *Cant. Carn. 296.* Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

2 — *Metaf. Pigliare provvedimento o riparo, [Porre ogni cautela per bene operare.] Malm. 6. 40.* Io già, come tu sai, avea imprunato; Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

**IMPRUNATO**, Im-pru-nà-to. *Add. m. da Imprunare. V. Aculeato. (A)* *Alleg. 100.* Spaventandogli la strada erta, sassosa e stretta, e la calaja all'ignoranza loro ragionevolmente imprunata. (Pr)

2 — *Prov. Trovar l'uscio imprunato diciamo, quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.*

**IMPUBE**, Im-pù-be. *Add. com. V. L. [Che non è ancor giunto alla pubertà.] —, Impubere, sin. Lat. impubes. Gr. ἀνῆρος. Maestruzz. 1. 88.* Gli impubi sono detti i fanciulli c'hanno meno di 14 anni compiuti, e la fanciulla meno che 12.

**IMPUBERE**, Im-pù-be-re. *[Add. com. Lo stesso che Impube. V.] Sannaz. Arcad. egl. 6.* E come fassi a quei che sono impuberi, Il gregge m'insegnava di condurre, E di tosare le lane, e mungere gli uberi.

2 — \* (Bot.) *Dicesi di qualunque parte di una pianta che sia sprovvista di ciò che da' botanici dicesi pubescenza. (O) (N)*

**IMPUDENTE**, Im-pu-dén-te. *Add. [e sost. com.] V. L. [Che non ha rossore, Sfrontato, Immodesto,] Sfacciato, Svergognato. Lat. impudens. Gr. ἀνιδῶς. Guic. Stor. 16. 794.* I consigli suoi non fossero spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che onesti e circumspetti. *Car. rim. pag. 77. (Aldo 1582.)* Oh vitupera dell'umana gente! I sacri studii ec. Contamina un profano, un impudente Veglio, immaginator d'ombre e di fole. (B)

**IMPUDENTEMENTE**, Im-pu-dén-te-mén-te. *Avv. Sfacciatamente, Svergognatamente. Lat. impudenter. Gr. ἀνιδῶς. Guic. Stor. 13. 680.* Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da commissarii. *E 16. 788.* Allegando il Viceré impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

**IMPUDENTISSIMO**, Im-pu-dén-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. d' Impudente. Lat. impudentissimus. Gr. ἀνιδῶτατος. Guic. Stor. 27. 25.* I cajitani ec. facendo domande impudentissime e intollerabili.

**IMPUDENZA**, Im-pu-dén-za. *Sf. Difetto di pudore, Inverecundia, Sfacciataggine, Svergognatezza. Castigl. Cortig. pag. 16. vol. 2. (Milano, ediz. Class.)* Però quando ella (la donna) viene a danzare, o far musica di che sorte si sia, deve indurirsi con lasciarsene alquanto pregare, e con una certa timidità che mostri quella nobile vergogna che è contrario della impudenza. (A) (B) *Car. lett. 2. 180.* S'intende che la impudenza del Castelvetro sia tale, che egli stesso ve ne solleciti. (N)

**IMPUDENZA**, \* (Mit.) *Divinità de' Greci che avea un tempio in Atene insieme coll'Ingiuria. (Mit)*

2 — \* (Icon.) *Donna di lascivo sguardo, d'ardito aspetto, immodestamente vestita: un cane ed una bertuccia ne sono gli attributi. (Mit)*

**IMPUDICAMENTE**, Im-pu-di-ca-mén-te. *Avv. Senza pudicizia, Disonestamente. Lat. impudice, inhoneste, turpiter. Gr. ἀισχύρος. V. S. S. Pad.* Il suo corpo si impudicamente trattava, e tanto era disonesto, che quasi invitava e induceva gli uomini a sè. *E appresso: Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. Fir. Dial. bell. don. 352.* Amano e contemplano la bellezza l'un dell'altro: chi virtuosamente, come Socrate ec., chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d'ogni nome e grido.

**IMPUDICIZIA**, Im-pu-di-ci-zi-a. *[Sf. Vizio contrario alla castità, Disonestà;] contrario di Pudicizia. Lat. impudicitia. Gr. ἀσχύρεια. Annot. Vang. E son queste fornicazioni; adulterio, immodestia, impudicizia. Volg. S. Gio. Grisost. Temendo che, venendo a voi, mi converrà piangere molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immodestia e impudicizia.*

2 — \* (Icon.) *Donna abbigliata con iscomposta veste, che rattiene pel mantello un uomo che la fugge. (Mit)*

**IMPUDICO**, Im-pu-di-co. *Add. [e sm. Disonesto, Lascivo e non che delle persone, dicesi di tutto ciò che offende la castità, come Atti, Parole, ec.;] contrario di Pudico. Lat. impudicus. Gr. ἀσχύρῆς. Pass. 209.* Traggonno ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci, quali cogli impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti. *Ner. Sum. 6. 28.* La Ninfa intanto, che in custodia prese Filii ec., Fu quella stessa allor che la difese E la salvò dell'impudica gente. (B)

**Impudico** diff. da *Disonesto, Osceno, Lascivo, Lulrico, Lussurioso, Libidinoso. Impudico* è quegli che senza riguardo alla purità s'imbriatta nelle sensuali sozzure. *Disonesto* si appropria a chi è nemico a castità, a purezza; e si dice anche di tutto ciò ch'è contrario alle medesime. *Osceno* è più avvilitivo di *Disonesto*: è l'uomo



che ama il lezzo, la lordura, l'immondizia; e dicesi pure di tutto ciò che esprime o sente di siffatti vizi; onde si applica alle persone ed alle cose. *Lascivo* nel metaf. vale licenzioso negli atti e nelle parole, sregolato ne' moti che invitano a disonestà o la fomentano; e si dice di cose e di persone. *Lubrico* anche nel signif. metafor. è ciò che spinge a disonestà, ciò che è facile a condurre ad atti o a parole disoneste, e dicesi di cose non di persone. *Lussurioso* si dice solo di persone, cioè di quelle che si danno ad ogni carnale bruttura, a costumi sfrenati, che s'immergono ne' piaceri del senso. *Libidinoso* è l'uomo intemperante negli appetiti venerei.

**IMPUGNA**, Im-pu-gna. *Sf. V. A. V. e di* Pugna, Battaglia. (A) *Cater. lett. 46.* Quando alcuna volta si vede assediato dalle impugne e molestie della carne e della negligenza e sonnolenza sua. *E 98.* Or che duro scoglio è quello delle impugne delle demonia! (V)

**IMPUGNABILE**, Im-pu-gnà-bi-le. *Add. com.* Che può impugnarsi. *V. dell'uso.* (A)

**IMPUGNAMENTO**, Im-pu-gna-mén-to. [*Sm.*] *Lo* impugnare. *Lat.* oppugnatio. *Gr.* καταπολεμῖς.

**IMPUGNANTE**, Im-pu-gnà-te. *Part. d'* Impugnare. *Che* impugna. *Tesaur. Cunn. 14.* Berg. (Min)

**IMPUGNARE**, Im-pu-gnà-re. [*Att.*] *Strignere col pugno; e propriamente si dice di lancia o spada. Lat.* stringere. *Gr.* ἐκσπέν. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, impugna la lancia, e trae a fedire. *Ar. Fur. 27. 108.* Ingiusta e falsa la sentenza appella, E la spada impugnando, che egli ha cinta, Dice: ec. *Bern. Ort. 1. 27. 14.* Strigne i denti, a due man Frusberta impugna. » *Segner. Incred. 1. 19. 1.* Protestano a piena bocca, che non impugnano l'armi contro del principe ec. ma contro del mal governo. *Ner. Sam. 1. 26.* Chi la forchetta impugna e di lontano infilza una polpetta o un segatello. (Qui per scherzo.) (N)

2 — \* *Metaf.* Prendere, Eleggere, Appigliarsi, quasi Afferrare col pugno. *Stor. Semif. 43.* Lo partito di tenersi e di difendersi essere non solo lo più salutare per lo vero e solo scampo nostro, ma di estrema necessità quello impugnare ed in quello ogni nostro bene consistere. (A) (V)

3 — \* Ricevere, Raccorre in pugno. *Buon. Fier.* Ovvero a chi più alto il tira e meglio Impugna in ripigliarlo. (A)

4 — Impugnare il falcone = *Metterlo sul pugno.*

5 — Oppugnare, Contrariare, [Muover guerra, Assalire, Pugnare contro.] *Lat.* impugnare, oppugnare. *Gr.* προσπολεμῖν, πολιορκῖν. *M. V. 4. 50.* Ma per loro medesimi sostengono la libertà di quello Comune, essendo forte impugnati da' Tarlati e Pazzi. *Caval. Med. cuor.* Ell'è molto potente ad impugnare e sconfiggere gli uomini.

6 — *Fig.* [Contrariare con ragioni, parole, ec. il detto altrui, Opporre, Contrapporre, Contraddire.] *Lib. Am.* Pognam che l'opinione vostra si possa impugnare con molte ragioni. *Dant. Vit. nuov. 16.* Quando questa battaglia di amore m'impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto ec. *Red. lett. 2. 216.* Ancor io risi, quando m'incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie. » *Segner. Mann. Apr. 1. 2.* T'insegna il vero, e t'impugna il falso. (V)

7 — \* [Assalire, Muover guerra, Combattere.] *Dant. Purg. 28. 86.* L'acqua, diss'io, e' il suon della forca Impugnando dentro a me novella fede. *But.* Impugnando ec., cioè combattono nel mio cuore una nuova credenza ch'io avea nel cuore fermata. » *Vit. SS. Pad.* Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imponi la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. *E altrove:* Ma quelli che vede forti e ferventi, questi impugna e dà forti battaglie. (A)

8 — \* *E n. ass. S. Cat. Lett. 214. 3.* Dall'umiltà cognosce i difetti suoi, e vedesi sempre impugnare con la perversa legge del corpo suo contra la gran bontà di Dio. (N)

9 — *E col terzo caso. Petr. Uom. ill. 112.* Disse che questo interveniva perchè e' pareva ch'egli impugnassino alle deliberazioni fatte nel Concilio di Calcedonia. (V)

**IMPUGNATIVAMENTE**, Im-pu-gna-ti-va-mén-te. *Adv.* *Con modo* impugnativo. *Bonif. Lett. poet. Berg. (Min)*

**IMPUGNATIVO**, Im-pu-gna-ti-vo. *Add. m.* *Atto o Capace ad* impugnare. (Z) *De Luc. Berg. (N)*

2 — (Med.) *Atto ad* impugnare un male, *Capace d'* impugnare con metodi la malattia, il vizio, ec. *Ricett. Fior. (A) Cavale. Specch. Cr. 174.* Sono di tre ragioni medicine: preservative, impugnative e perigative. *E appresso:* Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e comunione. (V)

**IMPUGNATO**, Im-pu-gnà-to. *Add. m.* *da* Impugnare. *Lat.* strictus, oppugnatus.

2 — Combattuto. *Vit. SS. Pad. 2. 141.* Di un frate pellegrino, lo quale riprese certi monaci perchè lavoravano, e di un altro impugnato dallo spirito della bestemmia. *E 143.* Alquanto altri frati, impugnati da molti rei pensieri, vennon per consiglio all'abate Elia. (B) *S. Cat. Oraz. 20. 365.* Tu la delibere, se la vien perseguitata dal mondo, o vero impugnata dalla propria fragilità. (N)

3 — *Col secondo caso. Modo antico. Vit. SS. Pad. 2. 113.* Un tempo fu sì impugnato dalle demonia del vizio della gola, che ec. *E* Impugnato di vanagloria è ne' Fior. *S. Franc. 180.* (V)

**IMPUGNATORE**, Im-pu-gnà-tó-re. [*Verb. m.* d' Impugnare.] *Che* impugna, *Che* contraria. *Lat.* oppugnator. *Gr.* πολιορκητής, πολιορκητής. *M. V. 3. 2.* Ma l'Arcivescovo, per riparare, sentendo che gl'impugnatori erano grandi, pensò che non era tempo di nutrire il lavoro. *S. Agost. C. D.* Questo uomo, dico, sì grande d'ingegno e di dottrina, se fosse impugnatore o distruttore delle cose, ec. *Sagg. nat. esp. 30.* Con animo di non imprendere mai briga cogli impugnatori del voto.

**IMPUGNATRICE**, Im-pu-gna-tri-ce. *Verb. f.* d' Impugnare. *Che* impugna. *Oliv. Pal. Ap. Pred. 98.* Battagl. an. 1656. 23. Berg. (Min)

**IMPUGNATURA**, Im-pu-gnà-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto dell'* impugnare, e *Laparte* onde s'impugna, cioè si prende col pugno, checchessia.

**IMPUGNAZIONE**, Im-pu-gna-zió-ne. [*Sf.*] *Lo* impugnare, *Contrasto, Combattimento.* *Lat.* oppugnatio, pugna. *Gr.* πολιορκησις, διαμάχη. *Vit. SS. Pad.* Essendosi rinchiuso in una cella nel deserto, tanta impugnazione e accidia sentie delle demonia, che n'uscì; edificossene un'altra più presso all'abitazione delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie senza misura. *Tratt. pecc. mort.* Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que'mali i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl'infedeli, varie e diverse. *Gal. Sist. 130.* Io dico che egli erra nell'una e nell'altra impugnazione. » *Vit. SS. Pad.* Esser me fortemente tentato di carne, andai, e rivelai gli miei pensieri e la mia impugnazione. (A)

**IMPUNITAMENTE**, Im-pu-ni-tà-mén-te. *Adv.* *Con modo* impunito. *Lo stesso* che Impolitamente. *V. (Z)*

**IMPULTEZZA**, Im-pu-li-téz-za. *Sf.* Incoltezza, Rozzezza; contrario di Pultezza. *Algarot. Neut. Dial. 6.* Berg. (Min)

2 — \* Atto incivile e rozzo. (Z)

**IMPULITO**, Im-pu-li-to. *Add. m.* Senza ornamento; contrario di Pulito. [*Lo stesso* che Impolito. *V. (Z)*] *Lat.* impolitus. *Gr.* ἀγέστος. *Varch. Stor. lib. 11.* Questo scettro d'abete, così rozzo e impulito come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

2 — \* Incivile, Rozzo. (Z)

**IMPULSATORE**, Im-pul-sà-tó-re. *Verb. m.* d' Impellere. *Che* impelle. —, *Impulsore, sin. S. Ag. C. D. 7. 11.* L'hanno chiamata (Jove) vincitore non vinto, ajutatore, impulsatore, stabilitore, statutore, ec. (N. S.)

**IMPULSATRICE**, Im-pul-sà-tri-ce. *Verb. f.* d' Impellere. *V. di reg. (O)*

**IMPULSIONE**, Im-pul-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. L.* Spinta, Sospinta, [Spignimento, Impulso, Urto, Azione che un corpo esercita in su d'un altro, per la quale questo si muove o tende a muoversi; Il moto stesso comunicato, e l'urto che lo comunica.] *Lat.* impulsio. *Gr.* ώρπισμός. *Dant. Conv. 163.* È da sapere che cose sono che sono a sì pure arti; che la natura è strumento dell'arte: siccome vogare col remo, dove l'arte fa sue strumenti della impulsione, che è naturale moto.

**IMPULSIVO**, Im-pul-si-vo. *Add. m.* *T. didascalico.* *D'* impulso, *Che* è atto ad impellere. (A) *Faust. Berg. (O) Com. Dant. Inf. 9.* Farebbe che la sua virtù impulsiva fuggire loro, e abbattere tutta la loro superbia. (N)

**IMPULSO**, Im-pul-so. [*Sm.* *Spinta, Atto col quale un corpo comunica il moto ad un altro.*] *Incitamento, Instigamento, Stimolo, Forza, [Ec-citamento a far checchessia.] Lat.* impulsus. *Gr.* ώρμη. *Gal. Sist.* Tutti questi tiri si spedirebbono in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo sino in terra, lasciata, senz'altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp. 102.* Per vedere se, precipitando l'aria in sull'acqua, da questo maggiore e sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione.

2 — [*Col v.* Dare: Dare impulso = *Incitare.*] *Red. Oss. an. 6.* La considerazione di questi tali vermiciuoli mi diede impulso al presente trattatello.

**IMPULSO**. *Add. m.* *da* Impellere. *Sospinto. Bocc. Com. Inf.* Da qualunque vento ed in qua ed in là trasportata ed impulsata, ed alla fine è dal calore del sole risolta in aere. (A) *Vit. S. Aless. 262.* Impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano. (Dante ha impulse nella terza persona del perfetto. *V. Impellere.*) (V)

**IMPULSORE**, Im-pul-só-re. *Verb. m.* d' Impellere. *Lo stesso* che Impulsatore. *V. Perand. lett. Berg. (Min)*

**IMPUNE**, Im-pu-ne. *Add. com.* *Esente da pena, Non punito.* *V. di reg. (Z)*

**IMPUNE**. *Adv. V. L. V. e di* Impunemente. *Segr. Fior. Disc.* Frenare gli appetiti umani, e torre loro ogni speranza di potere impune errare. (A) *Franc. Barb. 14. 4.* Molti credono impune peccare. (V) *Adim. Sat. 3.* Uso è di Corte, al par nefando e vecchio, Che la bugia col Re discorra impune; E più il veggio avanzar, quanto più invecchio. (B)

**IMPUNEMENTE**, Im-pu-ne-mén-te. *Adv.* *Con impunità.* —, *Impunitamente, Impune, sin. Lat.* impune. *Gr.* νηρωί. *Segner. Mann. Lugl. 2. 3.* Mira però s'è dovere che un tal ladrone tu lasci impunemente godere sì reo possesso.

**IMPUNIBILE**, Im-pu-ni-bi-le. *Add. com.* *Da non potersi o Da non do-versi punire.* *Salvin. Buon. Pier. 45. 1.* Nel medesimo modo che da' Greci son detti ec. gl'impunibili, o incorreggibili. (A) (N)

**IMPUNIRE**, Im-pu-ni-re. *V. impers.* *Non punire, Non gastigare. Usasi solo nell'addiettivo* Impunito. *V. (A) (O)*

**IMPUNITÀ**, Im-pu-ni-tà. [*Sf.* *Esenzione da pena accordata da chi ha potestà di punire, Sicurezza da pena;*] contrario di Punizione. —, *Impunitade, Impunitate, sin. Lat.* impunitas. *Gr.* ἀδύξ. *M. V. 8. 203.* Di se fanno specchio a coloro che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. *S. Agost. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata e mactata cupiditate, ma l'acquistata impunitate e libertate. » *Car. Apol.* Hanno detto che una tale impunità sarebbe un confermar voi nella medesima presunzione. (A)

2 — Pigliar l'impunità = *Manifestare al giudice i complici d'alcun delitto, e sì procurarsi lo scampo della pena.*

**IMPUNITAMENTE**, Im-pu-ni-tà-mén-te. *Adv.* [*Lo stesso* che Impunemente. *V. (Z)*] *S. Agost. C. D.* Dimostra non dover farsi grande scelleratezza impunemente. » *Pallav. Ist. Conc. 167.* Questa citazione agitò fortemente l'animo di Lutero... incerto di potere impunemente disubbidire. *E 2. 81.* E per certo... arebbon potuto impunemente resistere. (Pe)

**IMPUNITO**, Im-pu-ni-to. *Add. m.* *da* Impunire. *Esente di* gastigo, *da* pena, *Franc.* Non gastigato. *Lat.* impunitus, inultus. *Gr.* ἀτιμώρητος, ἀζημιος. *Bocc. nov. 78. 11.* Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab. 343.* Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V. 11. 98. 3.* Ma tal peccato non passerà guari impunito. » *Car. En. lib. 2.* Adunque (Dica meco) impunita e trionfante Ritornerà la scellerata in Argo? (Br)



**IMPUNIZIONE**, Im-pu-ni-zio-ne. *Sf.* Ingiustificazione, Remissione della pena o gastigo. *Faust. Oraz. Cic. 1. 323. Berg. (Min) (O)*

**IMPUNTARE**, Im-pun-tà-re. [*N. ass.*] Dar di punta in checchessia. *Lat. punctum ferire. Gr. ὑπέρκειν.*

2 — Posarsi o Fermarsi su checchessia. *Red. Oss. an. 66.* Osservando ec. quali razze e quante di animali volanti s'aggirino, ronzino ed impuntino, si soffermino e si nutrichino in quell'erbe ed in quei fiori.

2 — \* Il dicono specialmente i cacciatori della starna, quando essendo volata da un luogo va a posarsi in un altro. *Salvin. Opp. Cacc. 4. 168.* Sono Nella strada battuta più leggiere E più lievi ne' piè, e facilmente Impuntan sovra dell'arata terra. (*Qui parlasi delle lepri.*) (A) (N)

3 — IN QUALCOSA = Averci difficoltà, [e dicesi propriamente delle bestie che fermandosi non vogliono andare, innanzi, donde per meta si trasferì alle persone.] » *Segner. Incred. 1. 4. 1.* Ma gli Ateisti sono certe bestie restie, che impuntano ad ogni passo: e però quantunque sia questo un letto sì chiaro, ricusano di guardarlo. (P)

2 — \* Onde si dice di Chi parla con qualche difficoltà, con qualche dilazione; che anche dicesi Intoppiare. *Fag. Com.* Egli impunta un poco. (A)

3 — [Ed anche assolutamente] Scordarsi, Venir meno la memoria in alcuno recitamento.

4 — \* *N. pass.* Far punta o come una punta in un luogo dove due cose unite s'incontrano. (A)

5 — \* *T. della scherma.* Dicesi dell'Incontrarsi le due spade punta per punta. (A)

**IMPUNTATO**, Im-pun-tà-to. *Add. m. da Impuntare.*

**IMPUNTATURA**, \* (Ar. Mes.) Im-pun-tà-tù-ra. *Sf.* Difetto dello scappamento o dell'imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell'orologio vien retardato o arrestato. (A)

**IMPUNTARE**, Im-pun-ti-re. [*Atte n. ass.*] Cucir checchessia con punti fitti.

**IMPUNTITO**, Im-pun-ti-to. *Add. m. da Impuntire.*

**IMPUNTITURA**, \* (Ar. Mes.) Im-pun-ti-tù-ra. *Sf.* Lo stesso che Impuntura. *V. Costura con punti fitti.* Ma è voce degli artefici e non degli scrittori. (A) (D. T.)

**IMPUNTUALE**, Im-pun-tu-à-le. *Add. com.* Che manea di puntualità. *Accad. Cr. Mess. (A)*

**IMPUNTUALITÀ**, Im-pun-tua-li-tà. *Sf.* Difetto di puntualità. *Accad. Cr. Mess.* Né che tra nazioni così diverse vi fosse la minima discordia, né difficoltà nella distribuzione degli ordini, né alcuna impuntualità nell'obbedienza. (A)

**IMPUNTUALMENTE**, Im-pun-tual-mén-te. *Adv.* Con impuntualità, In modo impuntuale. *Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*

**IMPUNTURA**, (Ar. Mes.) Im-pun-tù-ra. [*Sf.*] Nome di sorta particolare di cucito. —, Impuntura, *sin. Alleg. 270.* Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della starna, L'impuntura cioè della balzana. *Red. Oss. an. 24.* Questi lombrichi erano ec. grossi per lo più quanto l'ordinaria seta, che dicesi da impuntura. *Magal. lett. 16.* L'impuntura dovrebbe esser fittissima, non senza pregiudizio del tener caldo. (A) (N)

**IMPURAMENTE**, Im-pu-ra-mén-te. *Adv.* Con impurità; contrario di Purità. *Lat. impure. Gr. μωρός. Segner. Crist. instr. 3. 30. 12.* Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

**IMPURISSIMAMENTE**, Im-pu-ris-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Impuramente.* *Faust. Oraz. Cic. 3. 53. Berg. (Min)*

**IMPURISSIMO**, Im-pu-ris-si-mo. [*Add. m.*] superl. d'Impuro. *Lat. impurissimus. Gr. μωρότατος. S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii, disonestissima ed impurissima ec., levò ec. *Fir. As. 255.* Né affibbi almanco per lo scoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

**IMPURITÀ**, Im-pu-ri-tà. [*Sf.*] Contrario di Purità. —, Impuritate, *Impuritate, sin. Lat. impuritas. Gr. ἀκαθαρσία. Cr. 2. 3. 2.* La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l'una e l'altra impurità, cioè l'umida e la secca.

2 — \* Comunemente Impudicizia, Disonestà, Vizio contrario alla castità. (A)

3 — (St. Eccl.) Impurità legale: Presso i Giudei, Macchia corporale per cui era proibito di esercitare i doveri pubblici di religione, e di starsene cogli altri uomini. (Ber)

**IMPURO**, Im-pù-ro. *Add. m.* Non puro; [Che è misto di cose che lo fanno men buono, che lo guastano.] *Lat. impurus. Gr. ἀκαθάρτος. Pred. Cons. 1. 25.* E male atto ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisogno il nostro sangue. *E 80.* E sempre mai più lo rendono impuro.

2 — (Fig. Macchiato di vizio, di disonestà, di peccato.) *Fr. Giord. Pred. 5.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime e impure. *Tass. Ger. 14. 45.* Ma quando il vostro Piero al fiume santo M'asperse il crine, e lavò l'alma impura, ec. *Guar. Past. fid. 4. 8.* O Dea, che non se' Dea se non di gente ec. Che con impura mente ec. Ti sacra altari e templi. *Serd. Stor. 1. 10.* E' Portoghesi nel celebrare i divini uffici non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto remote, a purgare quei luoghi da impure vittime corrotti. » (*Qui impure vale offerte con mente impura, con mente guasta dall'errore.*) (B)

**IMPUSILLANIMIRE**, Im-pu-sil-la-ni-mi-re. *N. pass.* Divenir pusillanime, umido, Scoraggiarsi. *Scup. Comb. Spir. 5. Berg. (Min)*

2 — \* *N. ass. Bart. Ric. 2. 2.* Stupiscono, raccapricciano, impusillanimiscono, si abbandonano. (Br)

**IMPUSILLANIMITO**, \* Im-pu-sil-la-ni-mi-to. *Add. m. da Impusillanimire. V. di reg. (O)*

**IMPUTABILE**, Im-pu-tà-bi-le. *Add. com.* Da imputare. *Segner. Mann. Nov. 4. 3.* E confortato chi nell'opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia imputabile.

**IMPUTAMENTO**, Im-pu-ta-mén-to. [*Sm.*] Lo 'mputare. *Lat. imputatio. Gr. αἰτίας.*

**IMPUTANTE**, \* Im-pu-tàn-te. *Part. d'Imputare. Che imputa. V. di reg. (O)*

**IMPUTARE**, Im-pu-tà-re. [*Att.*] Inculpare, Attribuire [la colpa, Darla, Addossarla, Accagionare, Apportare.] (*V. Accagionare e Appropiare.*) *Lat. imputare, insimulare. Gr. αἰτιάσθαι. G. V. 12. 3. 2.* Li quali casi né a voi conviene altrimenti isporgli, né da voi altrimenti imputarlo. *Fiamm. 4. 174.* O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, non mi imputare in peccato. *Vegez. Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene imputare. Pass. 82.* Non è da imputare in sé a difetto il non averlo. *Cap. Impr. 7.* Ricordandoci che Cristo imputa a sé quello che facciamo a' nostri prosimi. » (*Il primo esempio che trovasi nel lib. 11. e non nel 12. è variamente letto in differenti edizioni.*) (P)

2 — Riferito direttamente alla persona, come si userebbe Inculpare, Riprendere. *Ar. Fur. 1. 2.* Né che poco io vi dia da imputar sono, Chè quanto io posso dar, tutto vi dono. (P)

3 — *Vario uso. Vit. SS. Pad. 1. 47.* Quelli cotali peccati ec. Iddio gliel'avea perdonati; e però non si doveano più ricordare, né imputare contro ad Antonio. (V)

2 — \* Preso in buona parte. Attribuire, Appropriare, Reputare. *Modo ant. Vit. SS. Pad. 2. 8.* Imputando grazia quegli all'Abate e l'Abate a lui. *Fr. Giord. 293.* La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute: e non minore beneficio il ti dei imputare, e non di meno esserne conoscente. (V)

3 — \* Ascrivere. Il peccato di Adamo è imputato a tutti i suoi posteri. (A)

4 — \* *N. pass.* Arrogarsi, Reputarsi. *Cavalc. Att. Apost. 51.* Uno malefico che avea nome Simone, lo quale s'imputava d'essere un grande fatto. (V)

5 — \* *N. ass. Fior. Virt. 85.* Tu mormoravi contro a Dio della tua debole infermità, imputando non fosse giustizia. (Pr)

**IMPUTATIVAMENTE**, Im-pu-ta-ti-va-mén-te. *Adv.* In forma imputativa, Per modo d'imputazione. *Casin. Pred. 1. 67. 8. Berg. (Min)*

**IMPUTATIVO**, Im-pu-ta-ti-vo. *Add. m.* Atto a imputare. *Muss. Pred. 1. 60. Berg. (Min)*

**IMPUTATO**, Im-pu-tà-to. *Add. m. da Imputare. Lat. insimulatus. Gr. ἐγκαθίστημι. Fir. As. 193.* Quel Pegaso essere stato imputato aver l'ali. (*Nota costruito.*) (V)

**IMPUTATORE**, Im-pu-tà-tò-re. [*Verb. m. d'Imputare.*] Che imputa. *Lat. insimulatore. Gr. τὸν αἰτιάμενον.*

**IMPUTATRICE**, \* Im-pu-tà-tri-ce. [*Verb. f. d'Imputare. V. di reg. (O)*]

**IMPUTAZIONE**, Im-pu-ta-zio-ne. [*Sf.*] Attribuzione di colpa. *Lat. insimulatio. Gr. ἐγκαθήκη. G. V. 11. 3. 3.* I quali restano a cotale imputazione di passare a nostra correzione. *Gal. Sist. 374.* Due quesiti contien questa vostra domanda ec.: il primo riguarda l'imputazione che mi date di simulatore; l'altro è di quello che possa apparire nelle stelle.

2 — \* (Teol.) Detto in buon senso per Applicazione degli altrui meriti, dell'altrui giustizia. (A)

**IMPUTREFFATTIBILE**, Im-pu-tre-fatti-bi-le. *Add. com.* Che non può putrefarsi. Lo stesso che Imputribile. *V. e di Incorruttibile. Muss. Pred. 1. 295. Berg. (Min)*

**IMPUTRIBILE**, Im-pu-tri-bi-le. *Add. com.* V. A. V. e di Incorruttibile. *Cavale. Espos. Simb. 1. 323.* Quell'arca era di legni imputribili, e ad essa ricorreva Mosè. (V) *Omel. S. Greg. 1. 57.* È di grande odore e di natura imputribile, cioè che mai non infracida. (Pr)

**IMPUTRIDIRE**, Im-pu-tri-di-re. [*N. ass.* Marcire, Infracidarsi, Putrefarsi.] Divenir putrido. *Lat. putrescere. Gr. πύεσθαι. S. Agost. C. D.* Ciò che si coglieva, più inverminava e imputridiva. *Red. Oss. an. 12.* Cominciano, morti che sono, ad imputridire e corrompersi. *E 66.* Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

2 — *Att.* Corrompere, Infettare, Ammorbare, Guastare, Far divenir putrido. *S. Catt. lett. 11.* Li mali pastori e rettori, che attossicano e imputridiscono questo giardino. (*Detto allegoricam.*) (V)

**IMPUTRIDITO**, Im-pu-tri-di-to. *Add. m.* Da Imputridire. *Lat. putrefactus. Gr. σάπρος. Red. Ins. 11.* Tutto giorno scorghiamo d'cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe e de' fiori e de' frutti imputriditi e corrotti, nascere vermi infiniti. *E 42.* Or se, come dissi, è menzogna che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo che sia ec.

**IMPUTTANIRE**, Im-pu-ta-ni-re. [*N. ass. e pass.*] Innammorarsi grandemente di puttana. *Lat. scortari. Gr. πορνείον.*

2 — *Metaf.* Guastarsi, Corrompersi. *Alleg. 74.* Di qua vien, cred'io, che molti, dolendosi, dicono che 'l mondo è imputtanito.

**IMPUTTANITO**, Im-pu-ta-ni-to. *Add. m.* Da Imputtanire.

**IMPUZZARE**, Im-puz-zà-re. [*N. ass.*] Divenir puzzolente, Corrompersi. —, Impuzzolare, *sin. (V. Appuzzare.) Lat. foetere, putrescere. Gr. δυσωδύν, πύεσθαι.*

2 — [*Att.* Appestare, Appuzzare.] *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate e peggiorate dalla stoltizia mia.

**IMPUZZATO**, Im-puz-zà-to. *Add. m.* Da Impuzzare. —, Impuzzolito, *sin. Lat. foetidus. Gr. δυσωδύς.*

**IMPUZZOLIRE**, Im-puz-zo-li-re. [*N. ass. e pass.*] Lo stesso che Impuzzare. *V. (V. Appuzzare.) Cr. 4. 8. 4.* Nuovo sermone dee essere eletto a porre, il quale non abbia in sé niente del duro, né del vecchio sermone, imperocchè questo spessamente si corrompe ed impuzzolisce. *E 11. 4. 1.* L'acque petrose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

**IMPUZZOLITO**, Im-puz-zo-li-to. *Add. m.* Da Impuzzolare. [*Lo stesso che Impuzzato. V. Bemb. Stor. 9. 130.* La terra stessa, di sozzo odore impuzzolita, sangue e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista ed alito da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

**IMSEN**, \* (Geog.) Lago della Svezia. (G)

**IMZA**, \* (Geog.) Fiume della Russia europea. (G)

**IN**, Preposizione [indicante la relazione tra due obbietti, l'uno conte-



nente, l'altro contenuto,] che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, [per esprimere un'idea d'interiorità; mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbii, significa ordinariamente Sopra o Dentro; ma pur anche in sentimento d'altre particelle e maniere graziosamente s'adopera, come mostrano gli esempi. —, En, sin. Lat. in, super. Gr. ἐν, ἐντ. Bocc. introd. 46. Usciti della città, si misero in via. E nov. 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata.

2 — \* Co' verbi di stato. Bocc. g. 5. n. 4. Non è gran tempo passato che in Romagna fu un cavaliere, il quale fu chiamato Messer Lizio da Valbona. (Cin)

3 — \* Co' verbi di moto. Bocc. g. 1. 22. 2. Il giudeo montò a cavallo, e come piuttosto poté, se n'andò in corte di Roma. (Cin) Esp. Vang. Egli si fermò d'andare in Gerusalem, e mandò messi dinanzi a se. (A)

4 — Dentro. Bocc. nov. 17. 50. Con lei in un lettuccio assei piccolo si dormiva. Dant. Inf. 32. 125. Ch' i vidi duo ghiacciati in una buca. E Par. 4. 132. Ch' al sommo pingge noi di collo in collo. Petr. son. 9. Così costei che intra le donne è un sole, In me, movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri, atti e parole. » (Atalmente la Cr. il Cinonio e l'Alberti spiegavan qui in per verso, perché in me si riferisce al verbo cria, non al verbo movendo.) (M) Salv. Avvert. 1. 2. 19. In ec. per Dentro si prende le più fiate: Aver male in gola; Avere un osso ingola; che fu metafora, e s'è rivolto in proverbio. (V) Bocc. g. 7. n. 3. Maestro Rinaldo disse: comare, questi son vermini che egli ha in corpo. Petr. p. 2. 90. Se come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio simile stato, Verresti in grembo a questo consolato A partir seco dolorosi guai. Segr. Fior. Mandr. 2. 1. Sta in su questa piazza, in quell'uscio, che vedete a dirimpetto a voi. (Cin)

5 — \* Dinanzi ai nomi del vestiario che portiamo in dosso, e che si può perciò considerare come contenente, s'adopra in senso di Dentro, quasi Dentro involto. Bocc. nov. g. 2. n. 4. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui in un povero farsettino ritenendo. Petr. p. 1. canz. 39. Questo, d'allor ch' i m'addormiva in fasce, Venuto è di di in di crescendo meco. (Cin) (Van)

6 — \* Egualmente sotto l'aspetto di continente, riguardansi le parti del corpo, allorché diciamo: Avere alcuna cosa in mano, un fanciullo in braccio, lo schioppo in collo, Percuotere in faccia, in petto, Mesto in viso, ec. (Van)

7 — \* Per analogia tiensi ancora per contenente la superficie delle cose, onde dicesi: Mettere, Recare in tavola, Essere in alto mare, Sbarcare in terra, Cadere in terra, ec. (Van)

8 — \* Ed anche parlando di cose astratte la preposizione In serve ad esprimere la esistenza immaginaria di un obbietto reale in uno astratto, e di un astratto in altro astratto, onde i modi: Andare in malora, Avere in disprezzo, in odio, in pregio, in orrore, Dare in dono, Essere in giubilo, in proscinto, Entrare in sospetto, in conversazione, Mettere in ridicolo, Stare in forse, Vivere in peccato, Versato in teologia, ec. (Van)

9 — Sopra. Bocc. nov. 69. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostato. (Cioè, sul capo.) Bocc. g. 6. fin. La reina levata in piè, la corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dionco. Petr. p. 3. 7. S'assise a seder femmi in una riva, La qual ombra un bel lauro ed un faggio. (Cin)

10 — In vece di A o Al. Tav. Rit. Allora gli gittò il braccio in collo. Fiamm. 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non mi imputare in peccato. » Vit. S. Gio. Gualb. 293. Il suo fervore era solamente in vita monachile. Bocc. g. 7. n. 6. Venuta insino in capo della scala. (V)

11 — Per A maniera, A foggia, [A similitudine, A modo di.] Lat. instar. Gr. διωκ. Bocc. nov. 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e pregala per le treccie, la si gittò a' piedi ec., niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. Dant. Inf. 12. 52. I vidi un' ampia fossa, in arco torta. » E Purg. 24. 66. Come gli augeli ec. Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta e vanno in filo. Cr. 5. 6. Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i loro ricci in terra, e raccolte co' ricci, si riducono in monte. (Cin)

12 — Per Con. Bocc. introd. 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. Vit. SS. Pad. Perché uccidi questo tuo corpicciuolo in questi caldi e in queste fatiche? (Cioè nel tempo di sì gran caldo, e con queste fatiche.) (A) Cavalc. Espos. Simb. 1. 74. In speranza di que' beni eterni, molti Santi ec. sostennero infiniti e sinisurati tormenti. Stor. S. Eugen. 383. In grande furore comanda che tutta la sua famiglia s'armi. Pass. 190. Amare Iddio in tutta l'anima è ec. E appresso: Chi crede ec., ama Iddio in tutta l'anima. E sotto: Amare Iddio con tutto il cuore ec., in tutta l'anima amarlo ec., in tutta la mente. Bocc. g. 7. n. 6. Quanto più poté in parole licitamente il ricevette. Anim. Ant. 3. 6. 11. L'animo ch' è buono suo reggitore in poche parole è assai ammonito. Fr. Giord. 178. Addomandate in fede e non dubitate. Vit. SS. Pad. 1. 15. Quegli che si gloriava contro all'uomo perché non avea carne mortale e passibile, fosse vinto in sua vergogna dall'uomo che ave carne e sangue. E 178. La quale poi tornata a casa in proprii piedi, molte altre inferme provocò ad andare a lui. (V) Tass. Ger. 1. 4. Queste mie carte in lieta fronte accogli, Che quasi in voto a te sacrate i porto. (Cin)

13 — Per Contro. Lat. contra. Gr. αντί. Bocc. Lett. Pin. Ross. 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in sé vide rivolto il romano popolo. Petr. son. 1. 6. Ajace in molti, e poi in sé stesso forte. » Vit. S. Gir. 47. Perciocché io ho peccato in cielo, e innanzi a te. (Ha tradotto a verbo il Peccavi in coelum, et coram te, del Figliuol prodigo.) Cavalc. Pungil. 117. E però per questo rispetto è peccato in Spirito Santo. Boez. 47. Che è che alcuno in altrui possa fare, che egli da altrui non possa sostenere? (V) Dant. Inf. 25. Per tutti i cerchi dello inferno oscuri Spirto non vidi in Dio tanto superbo. (Br)

6 — Per Di. Dant. Purg. 29. Dalla sinistra quattro facean festa In porpora vestite. (Cin) Ovid. Pist. 49. Al partire la lascio gravida in due fanciulli. (Pr)

7 — \* Per Fra. G. V. 11. 135. In noi regnava solo un piccolo peccato tra gli altri che più spiaceva a Dio che quegli de' Pisani; cioè non avere in noi né fede né carità (Cioè, tra noi. Più sotto raffermando lo stesso dice: Poca carità era tra noi.) (Pr)

8 — Per In genere di, In fatto di. Fr. Giord. 97. Non è da credere che venissero i camelli, perocché non è bestia da cavalcare, ma da portare in carichi più di mulo assai più. (V)

9 — Per Intorno [alla persona o a qualche parte del corpo.] Bocc. nov. 32. 25. E messagli una catena in gola. E 99. 41. Appresso mise in dito a messer Torello un anello.

10 — Per Nel tempo, Nello spazio, [Nel mentre, In termine di.] Bocc. pr. 70. Intendo di raccontare cento novelle ec., raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani. E nov. 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte. » Vit. SS. Pad. 2. 304. E in queste parole Panuzio tornò a casa. (Cioè, mentre si facevano tali parole.) (V) E 271. Incominciai a piagnere e a gridare fortemente, e in questo pianto e grida mi destai. (N)

11 — In vece di Per. Bocc. nov. 1. 8. E così in contrario le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. M. V. 11. 26. Elestono in Papa messer Guglielmo Grimonardi. Cavalc. Med. cuor. La quale se le voleva adottare in figliuolo. » Bemb. Pros. Dannosi oltre a ciò, per chi vuole, in compagnie di tutte queste e simili voci, quelle ancora ec. (A) Fior. S. Franc. 109. Merito di vedere... Santo Francesco ratto a Dio, e sospeso da terra alcuna volta in ispezio d'altezza di tre braccia. E 159. Ritornando con un carico di legne, una donna al domandò in compra.

Vit. SS. Pad. 1. 42. Quando, e a cui vuole, e come gli piace, in loro meglio dà la sua medicina. Fr. Giord. 202. I semplici noi possono vedere (che c'è Dio) collo intendimento; ma hanno lo in fede, che l'credono. Guitt. lett. 1. 3. Che hanno nostri beni, ove pro non costi più che non vale, in perdita d'amore, d'onore e di virtù, oe in acquisto di vizii? (Cioè, per la perdita che si fa dell'amore ec., o per l'acquisto che si fa dei vizii.) E 1. 4. Meglio dell'uomo, a cui ragione è data in conoscere e amare buono. (Cioè, a fine di ec.) E 10. 29. Non daresti no auro in piombo: non dunque maggiormente Dio in uomo. (Cioè, in cambio di.) (V) Filoc. 1. 4. E poiché piacere è di lui, a cui oramai sarai cara sposa, con costoro n'andrai, e noi sempre in earo padre terrai. E 1. 2. Ora, poi che gl'Iddii hanno te eletto in mio segretario, ti voglio manifestare il mio intendimento. Bocc. g. 2. n. 1. Il quale trovarono tutto smarrito e pauroso forte, perocché il giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire. E g. 9. n. 2. Il quale poi molte volte, in dispetto di quelle che di lei avevano invidia, vi l'venire.

Petr. p. 1. 98. E pur com' intelletto avesse e penne, Passò, quasi una stella che in ciel vole. (Cin) Vit. S. Gio. Batt. 249. Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi. E appresso: Beato chi non sarà scandalizzato in me. (Pr) Vit. SS. Pad. 2. 271. Ricordati almeno della fatica ch'io ebbi e in te durai, portandoti e nutricandoti. (N)

12 — Per Verso. Lat. erga. Stor. Bart. 40. In questo mio amico non ho mostrato se non poco amore. (Il lat. ha: in hunc.) Fr. Giord. 186. Raguarda dunque in questo serpente, dolce Cristo, ch'è in sulla croce: vedilo, ch'è posto in ogni parte acciocché tu l' veggia. (V) Petr. son. 13. Fermo le piante sbigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. (P) Bocc. g. 2. n. 7. Il pranzo, vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali, nobile donna dovere esser l'estimò, e per tanto il suo amore in lei si raddoppiò. (Cin) Fior. Vint. 44. Non esser avaro in misericordia, se tu la vuoi trovare in te. (Pr)

13 — Vicino, Presso, Quasi nell'atto. V. §. 17. (Cin) (A)

14 — [Nota uso.] Bocc. nov. 243. La moglie ec., giovane ancora di ventotto in trenta anni ec., faceva molto spesso troppo più lunghe diete che volato non avrebbe. (Cioè, tra li ventotto e li trenta anni.) » Vit. S. Elis. 357. D'età d'anni quattro in cinque cominciò a servire a Dio. (Cioè, verso li cinque, ovvero di quattro o cinque.) (V)

15 — Parlandosi di spese, dinota la materia o la persona intorno la quale si è speso. Vit. SS. Pad. 2. 49. Ciò che lavorava il di, facendo una matta per di, spendeva la sera in vino. E appresso: E tutto il prezzo spendeva in vino. Franc. Sacch. nov. 69. Trovò avere speso in lui e nel consigliere lire quarantasette ec. (Cioè, nel mantener sé e il consigliere.) E nov. 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ec. (V)

16 — Dinota la materia o la massa di checchessia. Cant. Carn. 184. Per far coltre o coltroni Gran masserizie aviamo in panni lini. (V)

17 — Serve a dir la pena di che altri è condannato. Franc. Sacch. nov. 114. Ma ivi a pochi di fu condannato in mille lire. (Così dicesi condannato nella testa.) (V)

18 — \* Parlandosi di tempo, invece di A. Fior. S. Franc. 79. Io sono l'anima di quello frate giovane che morì in questo di. (V)

19 — \* Talora accenna l'età e l'anno in che altri fece checchessia. Vit. S. Gio. Batt. Chi dice ch'egli v'andò (al deserto) in cinque anni, e chi dice che v'andò in sette; e di sette si tiene per fermo. (V)

20 — \* Talora importa Cagione efficiente. Vit. S. Gir. 81. Tu mi di cose in gran tremore, e molto sarei contento che questo si conoscesse... acciocché i rei per paura di tante e tali pene si rimanesono delle mali operazioni. (Cioè cose che fanno tremare.) (Pr)

21 — \* Talvolta si scemò dell'i per togliere il concorso di troppe vocali, anche dopo parola che termini in consonante, ed in principio di verso altesi. Alleg. 154. Pensai 'n un sorcettino o due al più, sazio Farmi dell'acqua ch' il cervello intrica. E ivi: O si muor 'n una stalla come un cane. Morg. 2. 29. 'N una loggia arrivorno per ventura. Fir. Rim. traduz. 'N una man porta un'accesa facella Colla quale ha talvolta acceso il sole. (Cin)

22 — Cogl'infiniti de' verbi e co' gerundii vagamente si congiugne,



Vocab. III.

85



Inaco he di Frigia Antidiluviano? V. 4. Caccato - 17. V. 1. 3. 363  
Inco. etimologia, nato a Bosto Nov. 1860  
pag. 56

- INABITARE**, In-a-bi-tà-re. *Att. V. A. Lo stesso che Abitare. V. Cavale. Espos. Simb. 1. 181. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale. (V)*
- INABITATO**, In-a-bi-tà-to. *Add. [m. Disabitato.] Non abitato. Lat. solitarius. Gr. μονήρης, μοναχός. Ar. Fur. 20. 19. Poi questa spiaggia, inabitata allora, Trascorsi per fortuna li raccolse.*
- INABITAZIONE**, In-a-bi-tà-zio-ne. *Sf. V. L. Abitazione dentro una casa, un luogo, ec. Cavale. Espos. Simb. 1. 445. E detto che Dio sia nelle cose ec., cioè per inabitazione, come nelli Santi, ec. (V)*
- INABITEVOLE**, In-a-bi-té-vo-le. *Add. [com. Lo stesso che] Inabitabile. V. Fiamm. 3. 53. Or chi può ancora sapere se esso, da fortuna sospinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell'acque, quella della fame ec. ha acquistato?*
- IN ABITO**. *Posto avverb. = Abitualmente. V. Abito, §. 10. Segner. Mann. Dic. 1. 3. Hanno il cuor sempre acceso di amore in atto verso il Signore; e non sol in abito, ec. (V) (N)*
- INABOLIBILE**, In-a-bo-li-bi-le. *Add. com. Che non può abolirsi. Indelebile. Magal. lett. Non già essersi aboliti tutti i vestigi ec., tra quali molti ve ne avevano a essere per loro natura inabolibili. (A)*
- INACA**. \* (Geog.) In-à-ca. *Distretto del Giappone. (G)*
- INACCESSIBILE**, In-ac-cés-si-bi-le. *Add. com. Aggiunto di Cosa a cui non si può salire, né accostare, né arrivare; [contrario di Accessibile. —, [Inaccessibile, sin.] Lat. inaccessus. Gr. ἀπρόσιτος. Mor. S. Greg. Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. Stor. Eur. 7. 156. Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell'Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi e inaccessibili.*
- 2 — *[Fig. Dicesi di Qualunque cosa cui altri non possa arrivare colle proprie sue facoltà.] Teol. mist. La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. Fr. Jac. T. Ivi è Dio senza figura, Inaccessibil chiamato. Salvin. Disc. Me che cosa egli sia (Idio) è un segreto imperscrutabile: poichè egli abita in una luce inaccessibile. Cocch. Anat. Altrove unire non si potrebbero da loro senza spesa enorme e inaccessibile. (A)*
- INACCESSO**, In-ac-cés-so. *Add. m. V. L. [Che non diede mai adito ad accostarsi.] Inaccessibile. Dove non si può andare. Lat. inaccessus. Gr. ἀπρόσιτος. Segner. Mann. Ottobre. 9. 1. Quando fondò il suo si degno istituto là sopra i gioghi più inaccessi e più inabitabili di Granoble. Salvin. Opp. Pesc. Né fiume o mare alcun loro è inaccessso; Non valli discoscose, o dirupato Inaccessibil sasso il corso arresta. (A)*
- 2 — \* *E fig. Segner. Crist. instr. 1. 28. 5. Vogliono discorrere infin de' pensieri altrui, e de' fini più intimi e più inaccessi. (N)*
- INACCIAJARE**. (Ar. Mes.) In-ac-cia-jà-re. *Att. Unir il ferro coll'acciojo, per renderlo tagliente, o più saldo. (A)*
- INACCIAJATO**. (Ar. Mes.) In-ac-cia-jà-to. *Add. m. da Inacciajare. Aggiunto di ferro ch'è unito all'acciojo. (A) (Van)*
- IN ACCONCIO**. \* *Posto avverb. = Acconciamente, Adattamente, A proposito. V. Acconcio, §. 9. Bocc. g. 7. n. 7. (O)*
- INACCORDABILE**, In-ac-còr-dà-bi-le. *Add. com. Da non potersi accordare, Che non può accordarsi. Pallav. (A)*
- INACCORDO**, In-ac-còr-to. *Add. m. Incauto, Inavveduto, Disavveduto, e Inconsiderato; contrario di Accordato. Lat. imprudens, incautus. Ar. Fur. 16. 61. E prima a Mosco, al giovane inaccordo. Che gli sta sopra, e di pigliar sel crede, Mena di punta, ec. (N. S.)*
- INACERBARE**, In-a-cer-bà-re. *[Att. Inasprire.] Esacerbare, Esasperare. —, Inacerbare, Acerbare, sin. Lat. exasperare. Gr. ἐκτιμᾶναι. Boez. March. 2. 1. E non volendo tu sollevar con pazienza quella sorte che non puoi mutare, che faresti, altro che inacerbarla, e farla più grave?*
- INACERBATO**, \* *In-a-cer-bà-to. Add. m. da Inacerbare. V. di reg. (A)*
- INACERBIRE**, In-a-cer-bi-re. *Att. Inacerbare, [Inasprire.] —, Inacerbire, sin. Lat. [exacerbare.] Gr. πορνεύειν. M. V. 1. 98. Piggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. Coll. Ab Isuc. 12. Non inacerbire e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo.*
- 2 — *Per metaf. Si appropria al suon della voce, e vale Renderla ingrata, stridula, rauca. Albert. Tratt. 1. cap. 16. La lussuria distrugge il corpo, le ricchezze conduce a niente, l'anima uccide, la forza toglie, lo viso acceca, la voce inacerbiste. (P) (Br)*
- 3 — \* *Dicesi Inacerbire il sangue per Esacerbar l'animo, o simile. Pallav. Ist. Conc. 1. 2. 11. Questo ritiramento da' prestati soccorsi insieme con la pubblicazione de' decreti intorno alle materie di Fede avevano fatto su que' giorni inacerbire il sangue di Cesare verso il Papa. (Pe)*
- 4 — *N. ass. e pass. [Inasprirsi.] Lat. exacerbescere, exacerbare. Gr. παραινέσαι. Cron. Morell. 328. Dove contra di noi erano inacerbisti, e si cominciaro a arrendere, e a addolcire come il mele. Tass. Ger. 5. 18. E qui più sempre l'ira e l'odio interno Inacerbisce, e l'cor stimola e fiede.*
- INACERBITO**, In-a-cer-bi-to. *Add. m. da Inacerbire. Incrudelito, [Esacerbato.] —, Inacerbito, sin. Lat. exacerbatus. Gr. παροργισμός. Bocc. nov. 78. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl'inacerbiti spiriti. Declam. Quintil. C. Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello siccome superbamente assalti. M. V. 2. 51. Il tiranno inacerbito, non considerando la fè del cavaliere antico ec., mandò per lui.*
- INACETARE**, In-a-ce-tà-re. *[Att.] Bagnare e Aspergere con aceto. —, Acetare, sin. Lat. aceto perfundere.*
- 2 — *[N. ass.] Inacetire. Lat. exacerescere.*
- 3 — *[N. pass. Bagnarsi o Lavarsi con aceto.] Bern. rim. 1. 17. Che quando ell'è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio.*
- INACETATO**, \* *In-a-ce-tà-to. Add. m. da Inacetare. —, Acetato, sin. V. di reg. (O)*
- INACETIRE**, In-a-ce-ti-re. *[N. ass.] Inforzare a guisa d'aceto. —, Acetire, sin. Lat. exacerbare. Gr. ὀξύνειν. Cr. 4. 40. 5. L'allume scaglinolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma. E cap. 45.*

- tit. In che modo si provvede che l'vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca. Pallav. Ist. Conc. 1. 703. Fecero quasi inacetir questo nuovo dolce. (Pe) Red. annot. Diur. 126. Vin forte si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire. (N)*
- INACETITO**, In-a-ce-ti-to. *Add. m. da Inacetire. —, Acetito, sin. Cr. 4. 45. tit. In che modo si provvede che l'vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.*
- INACHIA**, \* *In-à-chi-a. N. pr. f. (Dal gr. inao evacuò, spurgo, ed achos dolore, tristezza: Che evacua il dolore, la tristezza. V. Inaco.) — l'ancilla amata da Orazio. (O)*
- 2 — \* *(Geog.) Nome della città di Argo, da Inaco suo fondatore. Applicasi talvolta a tutto il Peloponneso. (Mit) (G)*
- INACHIDE**, \* *In-à-chi-de. Add. pr. com. D' Inaco. Nome patron. comune di lo e di Epafio figli d' Inaco. — Nome dato a Persso perchè argivo. — Soprannome de' primi nove re d' Argo. (Mit)*
- INACHIE**, \* *(Arche.) In-à-chi-e. Add. e sf. pl. Feste in onore d' Ino o Leucoteo. (Mit)*
- INACIDIRE**, In-a-ci-di-re. *N. ass. e pass. Farsi acido. —, Acidire, sin. Vallisn. 3. 534. Berg. (Min)*
- INACIDITO**, In-a-ci-di-to. *Add. m. da Inacidire. —, Acidito, sin. Vallisn. 1. 296. Berg. (Min)*
- INACO**, \* *In-a-co. Inico. N. pr. m. Lat. Inachus. (V. Inachia. In ebr. henq allattare.) — Principe fenicio fondatore di Argo. (B) (Mit)*
- 2 — \* *(Geog.) Nome di tre fiumi dell'antica Grecia. (Mit)*
- INACO**, \* *(Zool.) Sm. Nome dato da Fabrizio di Kiel ad un genere di crostacei, che insieme al genere partenope forma il maja di Lamarck. Caratterizzato da quattro antenne, filiformi le interne, e setacee le esterne. (Aq)*
- INACQUAMENTO**, In-a-cqua-mén-to. *[Sm.] Lo stesso che Innacquamento [e Anacquamento. V.]*
- INACQUANTE**, \* *In-a-cquàn-te. Part. d'Inacquare. Che inacqua. V. di reg. (O)*
- INACQUARE**, In-a-cquà-re. *[Att. n. pass. Lo stesso che Annacquare, e] Innacquare. V. (V. Adacquare.) Bocc. nov. 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. E num. 12. Si che il vino, il quale egli di superchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato.*
- 2 — *Per simil. Red. Lett. Se non passerà subito (l'acqua di fontana) e si tratterà qualche poco, potrà addolcire ed inacquare quei fluidi bianchi e rossi, che con perpetua circolazione corrono e ricorrono per li canali del corpo.*
- 3 — *Adacquare. Pallav. Febb. 17. Vuolsi inacquare il sàlce, perocchè richiede la sua natura. E Marz. 18. Inacquale due volte il mese.*
- INACQUATO**, In-a-cquà-to. *[Add. m. da Inacquare. V. Lo stesso che Annacquato e] Innacquato. V. Red. Lett. 2. 164. Un poco di vino bene inacquato tenuto dentro all'acqua calda ha a far danno?*
- INACQUOSO**, In-a-cquò-so. *Add. m. Che non ha acqua, Che non rende acqua. Lo stesso che Inaquoso. V. Buon. Fier. 2. 2. 10. Berg. (Min) (La Cr. e il Buon. a questo luogo hanno Inaquoso. V.) (N)*
- INACUTIRE**, In-a-cu-ti-re. *[Att.] Far più acuto. Lat. acuerè. Gr. ὀξύνειν. Galil. Par. Se intenderemo essa retta O N girarsi sopra il punto C da O verso D, inacutendo i detti angoli, e finalmente trapassando, ec. (B)*
- 2 — *Si dice ancora delle voci e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l'acuto. Gal. Diut. mot. 541. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. E appresso: Converterà attaccarvene quattro per inacutirla all'ottava. Sagg. nat. esp. 192. Quella, allentandola, rendeva più grave il suono; questo l'inacutiva.*
- 3 — *[N. pass. Diventar più acuto.] Viv. Prop. 108. È manifesto l'angolo ec. andarsi per tal conversione inacutando. E Gal. Gal. Fort. 38. Il che facendo, non è dubbio alcuno che l'angolo del balordo si inacutisca. (Pe)*
- INACUTITO**, \* *In-a-cu-ti-to. Add. m. da Inacutire. V. di reg. (O)*
- INADA**, \* *(Geog.) In-à-da. Città e capo della Turchia europea. (G)*
- INADATTABILE**, In-a-dat-tà-bi-le. *Add. com. Che non può adattarsi. Magal. lett. La lor somma stupidità gli rese talmente inadattabili a tutti questi dettami, che non sono puramente animali. (A)*
- INADATTABILITÀ**, In-a-dat-tà-bi-li-tà. *Sf. Incapacità di poter esser applicato, di confarsi o convenire con chechessa. Opposto di Adattabilità. Magal. lett. Per quel che riguarda l'adattarsi o il non adattarsi diverse filosofie alla fede, si può dire in generale che tutte abbiano l'istesso vantaggio e svantaggio, e che tutte le filosofie degli antichi ec. hanno l'istessa inadattabilità. E Lett. Fam. P. 1. l. 20. Questa inadattabilità non va valutata per niente. (A) (N)*
- 2 — *Insufficienza, Incapacità. Magal. lett. fam. P. 1. l. 20. Non bisogna far tanto caso di quella fiera naturale inadattabilità che ci riconosciamo d'aver in concepir qualche cosa che non sia materia. E altrove: Ho pensato un altro poco a questa materialità dello spirito umano per vedere un poco se l'inadattabilità del mio cervello a potersela persuadere ec. (A) (N)*
- IN ADDIETRO**. *Posto avverb. = Per l'addietro, All'indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro. Lat. olim, retro. Gr. ἔκτισθαι. Arrigh. O generazione di demonio, fronte piena di capelli in addietro.*
- 2 — \* *Per Ne' tempi passati. V. Addietro, §. 2. (Z) (N)*
- INADEGUATAMENTE**, In-a-de-gua-tà-mén-te. *Adv. Con modo inadeguato; contrario di Adeguatamente. Magal. lett. L'arduo dell'argomento ec., dopo che avrò parlato inadeguatamente, mi servirà di scusa. (A)*
- INADEGUATO**, In-a-de-guà-to. *Add. m. Che è fuor di proporzione, Che non è confacente o adeguato al soggetto. (A) Tesaur. Berg. (O)*
- INADEMPIBILE**, In-a-dem-pi-bi-le. *Add. com. Che non può adempirsi. Magal. lett. Chi s'impegnò a promettere di legar l'osservanza ad una condizione inadempibile. (A)*
- INADEMPIMENTO**, In-a-dem-pi-mén-to. *Sm. Non adempimento, Non osservanza di quanto è stato convenuto. Così chiamasi la Mancanza di osservanza di un contratto, o delle condizioni stabilite nel medesimo. (Bal) (O)*
- INADOMBRABILE**, In-a-dom-brà-bi-le. *Add. com. Che non si può adombrare,*

(-) v. nota a gelanore



- Infigurabile.** Magal. lett. Se in caso ec. pretendessi d'adombrare qualche cosa d'inadombrabile, io mi ricordi che nell'essenza divina ec. (A)
- INADULABILE**, In-a-du-là-bi-le. *Add. com.* Che non si lascia adulare, Che non si può adulare. Roseo, *Inst. Berg.* (Min)
- INAFE.** (Geog.) I-nà-fe. Distretto del Giappone. (G)
- INAFETTATO**, In-af-et-tà-to. *Add. m.* Ch'è senza affettazione; contrario di Affettato Mar. Equicoh. F. Sacchetti facile e inaffettato, di stile amabile e intelligibile. (A)
- INAFIAMENTO**, \* I-naf-ia-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Annaffiamento. *V.* (O)
- INAFIARE**, I-naf-ia-re. *Att. e n.* Lo stesso che Annaffiare. *V.* (V. Adacquare). (Ga) *Omel. S. Greg.* 1. 260. Come eglino (gli alberi) hanno fissate le radici, lasciano stare lo inaffiare. (N)
- INAFIATO**, \* I-naf-ia-to. *Add. m.* da Inaffiare. Lo stesso che Annaffiato. *V.* (O)
- INAFIATOJO**, I-naf-ia-tò-jo. *Sm.* Lo stesso che Annaffiatojo. *V.* (Ga)
- INAFIATURA**, I-naf-ia-tù-ra. *Sf.* L'inaffiare. (Ga)
- INAGGUAGLIANZA**, In-ag-gua-gliàn-za. [*Sf.* Lo stesso che Disuguaglianza. *V.*] Disuguaglianza, Sconvenienza. *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Sen. Pist.* Sappi che inaguaglianza è ne' detti, intra i quali ec.
- INAGITATO**, In-a-gi-tà-to. *Add. m.* Non agitato, Non commosso. *Chinbr.* *Fir.* 8. 3. Stabile tienla, inagitata, immota, Di sempiterno acciar calda catena. (A) (B)
- INAGORO.** (Mit.) I-nà-go-ro. Soprannome di Bacco e di Apollo, perchè adorati nelle pubbliche piazze. (Dal gr. agora mercato.) (Mit)
- INAGRARE**, In-a-grà-re. [*N. ass.*] Divenir agro. [*V. e di Inagrire.*] *Tes.* Br. 7. 23. Se l'vasello non è netto, ciò che tu vi metterai inagrerà.
- INAGRATO**, \* In-a-grà-to. *Add. m.* da Inagrire. *V.* di reg. *V. e di Inagrito.* (O)
- INAGRESTIRE**, In-a-gre-sti-re. [*N. ass.*] Divenir agro come agresto. —, Inagrestire, *sin.* *Lat.* exagrestere.
- 2 — *Per metaf.* [Inasprirsi, Esacerbarsi.] *Lat.* exacerbescere. *Gr.* ἐξυψοῦσαι. **INAGRESTITO**, \* In-a-gre-sti-to. *Add. m.* da Inagrestire. *V.* di reg. (O)
- INAGRIRE**, In-a-gri-re. [*N. ass.*] Divenir agro. —, Inagrire, *sin.* *Lat.* accescere. *Gr.* ἐξυψοῦσαι. *Cr.* 4. 40. 4. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma.
- INAGRITO**, \* In-a-gri-to. *Add. m.* da Inagrire. —, Inagrato, *sin.* *V.* di reg. (O)
- INAGUA.** (Geog.) I-na-gù-a. Nome di due isole contigue dell'Arcipelago delle Lucaje, l'una detta Grande, l'altra Piccola. (G)
- INAIERO.** (Geog.) I-na-i-si-ro. Città del Giappone. (G)
- INAIARE**, In-a-jà-re. [*Att.*] Distendere i covoni in sull'aja, Mettere in aja.
- INAIANTE.** (Bot.) I-na-làn-te. *Add. com.* Che succia, Che attrae. Ed è aggiunto de' pori delle foglie. Opposto a Escretorii, ossia pori che traspirano. (A)
- 2 — (Med.) Vasi inalanti diconsi i linfatici nella credenza che sieno gli unici agenti dell'assorbimento, e che si fatta funzione sia adempiuta dalla loro estremità aperta nella superficie delle varie membrane. (A) (Van)
- INALARE.** (Bot. e Med.) I-na-là-re. *Att. e n. ass.* Succiare, Attrarre l'umidità sparsa per l'aria, o altro. E dicesi de' pori delle foglie, e de' vasi inalanti. (Non dal lat. inhalare che vale spirare, mandar fuori, ma piuttosto dal gr. haloo per halisco io prendo, occupo, tiro a me.) (A)
- INALAZIONE.** (Bot. e Med.) I-na-la-zio-ne. *Sf.* Lo inalare. Nel linguaggio fisiologico tal vocabolo è sinonimo di Assorbimento. (A.O.) (Van)
- INALBAMENTO**, In-al-ba-mén-to. [*Sm.*] Lo inalbare. *Red. Esp. nat.* 26. Quando furono fatte l'esperienze degl'inalbamenti dell'acque naturali. E 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria. » *Cocch. Bagn.* Si osservò con poche goccioline della detta soluzione d'argento farsi il medesimo inalbamento un poco maggiore. E appresso: La soluzione di latte di piombo produsse uno inalbamento latteo uniforme. (A)
- INALBARE**, In-al-bà-re. [*Att.*] Imbiancare. —, Inalbare, *sin.* *Lat.* album facere, dealbare. *Gr.* λευκαίνειν. *Petr. son.* 187. Vien poi l'aurora, e l'aura fosca inalba.
- 2 — Rendere torbida o albiccia l'acqua o altro liquore. *Cocch. Bagn.* Il sal comune, o cibario infuso nell'acqua termale, l'inalba un poco. E altrove: La soluzione d'argento ec. mescolata a goccioline nei bicchieri di queste acque termali, le inalbò. (A) (N)
- 3 — *N. ass.* Divenir bianco. *Lat.* candescere, albescere. *Gr.* λευκαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicino tramontar della notte l'aria comincia ad inalbare.
- 4 — [*Nel sign. del §. 2. dicesi dell'acqua o altro liquore che cominci a divenir torbido o albiccio.*] *Red. Esp. nat.* 25. Tra l'acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza. » *Cocch. Bagn.* Ma l'acqua pisana con tali mescoli non inalbò. (A)
- 5 — *N. pass.* [*Nel sign. del §. 3.*] *Alam. Gir.* 21. 46. Ogni bell'atto di chiarezza pieno, Di dolcezza e di gioja proprio, come ha nel mattino il dì, quando s'inalba.
- 6 — E nel sign. del §. 4. *Cocch. Bagn.* Con simile quantità di soluzione d'argento non s'inalbarono punto. (A)
- INALBATO**, \* In-al-bà-to. *Add. m.* da Inalbare. *Cocch. Bagn.* Coll'afusione di più dell'olio di tartaro ec. perdettero la loro trasparenza, e si videro inalbate al fondo, e coll'aggiunta d'aceto si videro rischiararsi. (A) (O)
- INALBERAMENTO.** (Marin.) In-al-be-ra-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Alberatura. *V.* (A)
- INALBERARE**, In-al-be-rà-re. [*Att.* Lo stesso che Alberare e] Inalberare. *V. n. Salvin. Iliad.* L'albero inalberato e sopra quello distesero le bianche vele. (A)
- 2 — LE VELE \* = Collarle sull'albero della nave. *Car. En.* 5. Tirar l'autenne, inalberar le vele. (Br)
- 3 — LA NSEGNA o altro = Alzarla all'aria. *Lat.* attollere. *Gr.* ἐπιφέρειν. *Stor. Eur.* 6. 143. Strappatagli l'accetta di mano, ed inalberatola contra lui, gli levò la testa dal collo » *Lasc. nov.* Entrò furiosamente

dentro così armato ec. e gridando, ah! traditori, voi siete morti, inalberò la roncola. (A) *Segner. Mann. Magg.* 3. 2. Quel serpente che fu da Mosè inalberato là nel deserto, fu inalberato a posta in tronco sublime. (V) *Car. En.* 8. 2. Poscia che di Laurento in su la rocca Fe' Turno inalberar di guerra il segno, E che guerra sonar le rocche trombe, ec. (B)

4 — Dicesi dell'Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro. [*V.* Inalberare.]

5 — *Per metaf.* Adirarsi, Infuriare. *Lat.* furere, insanire, *Tac. Gr.* μαίνεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Inbratterassi le mani uno o due sgraziati e briachi nel sangue del suo centurione e tribuno? che più non credo inalberassero nel passato spavento.

6 — *N. pass.* Cacciarsi o Intricarsi fra gli alberi. *Gal. Gal. Cens. Ger.* Ecco qua il nostro poeta, che comincia a inalberarsi in questa inaledetta selva, per non se ne distrigare, credo, mai più. (M)

7 — *Fig.* Insuperbire. *Segner. Mann. April.* 28. 1. Prima l'empio si vede in quella sua gloria, e di poi s'inalbera, quasi che a lui sia dovuta. (V)

8 — (Marin.) Dicesi in generale di qualunque corpo allungato che s'alza per la sua lunghezza, come Inalberare una botte, ec. (A)

**INALBERATO**, In-al-be-rà-to. *Add. m.* da Inalberare. Lo stesso che Inalberato. *V.* *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni, con laida fuga inalberati, s'appiattarono fra i rami. » (*Qui nel signif. d'Inalberare, §. 5.*) (N)

**INALBERATORE.** (Marin.) In-al-be-rà-tò-re. *Verb. m.* d'Inalberare. Specie di legnaiuolo che assiste sulle navi alla visita ed al racconciamento dell'alberatura, e ne cura la conservazione. (Van)

**INALBERIRE**, In-al-be-ri-re. *N. ass.* Divenir albero. *Mazzon. Dif. Dant.* 3. 44. *Berg.* (Min)

**INALBERITO**, \* In-al-be-ri-to. *Add. m.* da Inalberire. *V.* di reg. (O)

**INALBUNATO.** (Med.) In-al-bu-mi-nà-to. *Add. m.* Che non ha perispermio. (A. O.)

**INALE**, I-nà-le. *Sm. V. A.* Aspid. *Lat.* hypnales. *Bocc. Com. Inf.* (A)

**INALIDARE.** \* In-a-li-dà-re. *N. ass.* Lo stesso che Inalidire e Inaridire. *V.* (O)

**INALIDATO**, In-a-li-dà-to. *Add. m.* da Inalidare. *V.* poco usata. Lo stesso che Inalidito e Inaridito. *V. Pist. S. Gir.* 385. Inalidata e vizza aggio la carne. (V)

**INALIDIRE**, In-a-li-di-re. [*N. ass.* Diseccarsi,] Divenir alido. [*Lo stesso che Inaridire. V.*] *Lat.* areocere. *Gr.* ἐξηραίνεσθαι. *Borgh. Fir. dis.* 269. E gli uomini che in questa terra, come spesse e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro e come segati inalidirono.

2 — [*N. pass. vale lo stesso.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S'inalidisco (le mercanzie), muffau, s'ammezziscono.

**INALIDITO**, \* In-a-li-di-to. *Add. m.* da Inalidire. *V.* di reg. Lo stesso che Inaridito. *V.* (O)

**INALIENABILE**, In-a-li-c-nà-bi-le. *Add. com.* Che non si può alienare. [*Contrario di Alienabile.*] *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato che l'indipendenza è un tesoro inalienabile di Dio solo. *Q. Pred.* 5. 6. Né contento di esser solo a odiarlo, vuoi ec. che, quasi per inalienabile eredità, da te l'istessa inimicizia trapassi in tutto il tuo sangue?

2 — \* *Fig.* Inseparabile. *Segner. Parroc. instr.* 6. 2. E tanto inalienabile dal suo carico, che ec. (V)

**INALIENABILITÀ**, In-a-li-c-nà-bi-li-tà. [*Sf.* Stato e Qualità di ciò che è inalienabile. Magal. lett. Questi portano seco un diritto incontestabile d'inalienabilità per chiunque gli possiede. (A)

**INALIENABILMENTE**, In-a-li-c-nà-bi-li-mén-te. *Adv.* In modo che non si possa alienare. *Batagli. an.* 1660. 4. *Berg.* (Min)

**INALPINE.** (Geog.) In-al-pi-ni. Nome che si dava ai popoli che abitavano fra le Alpi. (G)

**INALTERABILE**, In-al-te-rà-bi-le. *Add. com.* Che non patisce alterazione. *Gal. Sist.* 42. Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. E 48. Se dixerete, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile ec.

2 — \* Che non va in collera. (Z)

**INALTERABILITÀ**, In-al-te-rà-bi-li-tà. [*Sf.* ast. d'Inalterabile. [*Qualità di ciò che è inalterabile, Immutabilità.*] —, Inalterabilità, Inalterabilità, *sin.* *Gal. Macch. Sol.* 175. Sarà condizione troppo repugnante alla nobilità ed alla inalterabilità loro. E *Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell'inalterabilità del cielo.

**INALTERABILMENTE**, In-al-te-rà-bi-li-mén-te. *Adv.* Senza alterazione, In maniera inalterabile, [Imperturbabilmente.] *Lat.* immutabiliter. *Gr.* ἀτρέπτως. *Salvin. disc.* 1. 410. Facendo in ultimo di sua vita violenza a quelle leggi, alle quali era stato sempre ec. inalterabilmente soggetto.

**INALTERATO**, In-al-te-rà-to. *Add. m.* Non alterato, [Senza variazione; contrario di Alterato.] *Lat.* immotus. *Gr.* ἀσάτος. *Gal. Sist.* 314. Da tale accidente l'intervallo tra esse resti inalterato.

**IN ALTI.** \* Posto avverb. *V. A. V. e di* In alto. *Etic. Brun. car.* 8. (*Lione 1508.*) La natura della pietra si è d'andare giuso, onde non la potrebbe l'uomo tanto gittare in alti, ch'ella imprendesse ad andare in suso. E c. 31. Siccome lo fuoco, lo quale in ogni parte là dov'egli è, si va in alti. *Tratt. cons.* 51. Il terzo di i pesci del mare in alti apparivano di sopra. *Passav.* 369. Come sarebbe che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre manate di polvere secca, e di gittarle in alti; e Iddio le rivelasse o prima o poscia che per tre manate s'intendevano tre di, e per la polvere la piovra, e per lo gittare in alti lo scendere dell'acqua. (V) *Fr. Giord. Pred.* 1. 115.

Quegli che avesse alle e volassi in alti, costui sarebbe in maggior pericolo se cadesse. E 216. Natura è dell'uccello di volare: ma quando avesse meno gli occhi, gettato in alti incontanente cade e non vola. (N)

**IN ALTO.** Posto avverb. = Alzamento, Ad alto, All'insù. [*V.* Alto, §. 4. —, In alti, *sin.*] *Lat.* alte, in altum. *Gr.* ὕψι. *Dant. Inf.* 1. 16. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. E *Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Trovui ec.



- IN ALTRA VOLTA.** \* *Posto avverb.* = Un'altra volta, Ad altra occasione. Lo stesso che *Altra volta*. *V. Boec. g. 2. n. 2. (O)*
- INALVEARE.** (Idraul.) *In-al-ve-à-re. Att. e n. pass.* Scavare un canale, per cui si possa voltare tutta l'acqua di un fiume o canale, per fargli abbandonare l'alveo per cui correva. *Guid. Gr. Es.* Quando non vi passava per mezzo alcun canale, in cui potesse inalvearsi. (A)
- INALVEATO.** (Idraul.) *In-al-ve-à-to. Add. m. da Inalveare. Guid. Gr. Es.* Fiume che corre inalveato. (A)
- INALVEAZIONE.** (Idraul.) *In-al-ve-a-zio-ne. Sf.* La escavazione di un canale manifesto per voltarvi la totalità dell'acque di un fiume, canale, ec. *V. Diversione. (A)*
- INALZAMENTO.** *In-al-za-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Innalzamento. V. But. Par. 2. 1.* Considerata l'altezza della sua materia, e lo innalzamento dello suo stilo.
- INALZARE.** *In-al-zà-re. [Att. e n. pass. Lo stesso che] Innalzare. V. But. Inf. 31. 1.* Quando questa torre fu 'nalzata, quel che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue.
- INALZATO.** *In-al-zà-to. [Add. m. da Innalzare. Lo stesso che] Innalzato. V.*
- INALZATORE.** *In-al-zà-to-re. [Verb. m. d' Innalzare. Lo stesso che Innalzatore. V.] Levatore, Aggranditore. Lat. amplificator. Cr. alla v. Levatore.*
- INALZATRICE.** \* *In-al-zà-tri-ce. Verb. f. d' Innalzare. V. di reg. Lo stesso che Innalzatrice. V. (O)*
- INAMABILE.** *In-a-mà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che Disamabile. V. Che non può amarsi.] Non amabile; [contrario di Amabile.] Lat. inamabilis. Gr. ἀνέπατος. Guar. Past. fid. 4. 1.* Amar cosa inamabile non puossi.
- INAMAME.** \* (Geog.) *I-na-mà-me. Fiume d'Asia che fronteggiava da oriente le conquiste di Semiramide. (Mit)*
- INAMARE.** *In-a-mà-re. Att. n. ass. e pass. Prender coll' amo. Lat. hamocapere. Gr. ἀμαρτρεψω.*
- 2 — *Per lo più si trova usato metaforicamente per Innamorare. Lat. amore incendere. Gr. ἔρωτι θάπτειν, Aristof. Rim. ant. Dant. Mojan. 77.* Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell'amorosa gioia che m'inama Dell'amo dolce che muove d'amore. *Varch. rim. past. Tal ch'ognor più m'allaccio, inamo e nvisco.*
- INAMARIRE.** *In-a-mà-ri-re. Att. Amareggiare, Rendere amaro. Tass. Amint. 2. 1.* Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale.
- 2 — *Metaf. Rendere afflitto e pieno d'amaritudine. Lat. moerore afficere. Tol. lett. 1.* Non è adunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano e addolciscono l'animo altrui, spaventano e inamariscono il mio.
- 3 — *N. ass. e pass. Farsi amaro, Divenire amaro. Lat. inamarescere. Gr. παραμαρτρεψω.*
- 4 — *Metaf. Divenire afflitto e pieno d'amaritudine. Lat. moerore afficere. Fr. Jac. T. S'io l' lasciassi, a cui giri? Pur pensando inamarisco.*
- INAMARITO.** *In-a-mà-ri-to. Add. m. da Inamarire. Divenuto amaro, Fatto amaro. Lat. amarus. Gr. πικρός. Lib. Pred. La faccia imbrattata, ed cufiata di percosse, di guanciate, la bocca inammita.*
- INAMBARI.** \* (Geog.) *I-nam-bà-ri. Fiume dell'America meridionale. (G)*
- INAMBARRE.** *In-am-brà-re. N. pass. Vestirsi di color d'ambra. Varch. rim. 148.* Oggi Firenze, qual gemma s'indora, O seta inostra, ognor s'imperla e inambra. (V)
- INAMBRATO.** \* *In-am-brà-to. Add. m. da Inambrare. V. di reg. (O)*
- INAMENAMENTE.** *In-a-me-na-mén-te. Adv. Con modo inameno. Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)*
- INAMENITÀ.** *In-a-me-ni-tà. Sf. ast. d' Inameno. Lo stesso che Disamenità. V. Bellat Disc. SS. Luig. e Kost. Berg. (Min)*
- INAMENO.** *In-a-mé-no. Add. [m. Lo stesso che] Disameno. V. Lat. inamacus. Gr. ἀνός. Salvin. Disc. 2. 477.* Mostragli l'altra via, erta sì e ripida sul principio, ed aspra ed inamena, ma ben l'assicura di felicissima riuscita.
- 2 — *Fig. Dicesi delle opere letterarie prive di amenità. Lami, Lez. ant.* Per materia del mio breve ragionamento, il quale spero che non sarà del tutto inameno ed inutile. (A) *Segner. Pred. 4. 5.* Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizione; quegli che è inamena di stile. (V)
- INAMI.** \* (Geog.) *I-nà-mi. Distretto del Giappone. (G)*
- INAMIDARE.** *In-a-mi-dà-re. [Att.] Dar l'amido, Dar la salda. —, Innamidare, sin. Lat. amyllum inducere. » Fag. rim. Ripulisce e inamida la pelle. (A)*
- 2 — (Mariu.) *Inamidare la vela = Spruzzare dell'acqua sopra la vela, e bagnarla, perchè ritenga meglio il vento. (A)*
- INAMIDATO.** *In-a-mi-dà-to. Add. m. da Inamidare. Buon. Fier. 4. 1. 1.* Dodici colla trina Collari inamidati.
- INAMISSIBILE.** \* *In-a-mis-si-bi-le. Add. com. Che non si può perdere. (Dal lat. amitto.) (Van)*
- 2 — *Per Inamissibile, Che non si può ammettere. (Dallat. admitto.) (A)(N)*
- 3 — \* (Teol.) *Aggiunto che danno i Calvinisti alla giustizia ed alla grazia, stimando essi erroneamente che una volta acquistate, non si possano perdere. (Mit)*
- INAMISSIBILITÀ.** *In-a-mis-si-bi-li-tà. Sf. Qualità di ciò che è inamissibile. Non si usa fuorchè in questa frase teologica: Ina missibilità della giustizia, o della grazia, come pretendono alcuni Eretici. (A)*
- INAMISTARE.** *In-a-mi-stà-re. [N. pass. Farsi amico, o] Fare amisti con alcuna persona. Lat. inire amicitiam. Gr. φιλιάζειν τινί. Cron. Vell. 34.* E inamistossi con alquanti di loro.
- INAMISTATO.** \* *In-a-mi-stà-to. Add. m. da Inamistare. V. di reg. (O)*
- INAMMENDABILE.** *In-am-men-dà-bi-le. Add. com. Non ammendabile, Incorreggibile. —, Inemendabile, sin. Lat. inemendabilis. Gr. ἀδόκιμος. Coll. SS. Pad. Dell'inammendabile malizia delle spirituali nequizie.*
- INAMMISSIBILE.** \* *In-am-mis-si-bi-le. Add. com. Che non si può ammettere o concedere. (Van) Nani, Stor. Venet. lib. 12. (O)*
- INANELLARE.** *In-a-nel-là-re. [Att.] Mettere negli anelli. —, Inanellare, sin. Buon. Fier. 2. 415.* E tratta a sé la man, fanno impannate Battere e gelosio. O accavallan nottole, o paletti Inanellano interi. *E 44. 11.* Rabbattere ascolti io uscì e finestre, Chiavacci Inanellare, metter stanghe.
- 2 — *LA CHIOMA, I CAPELLI o simili = Arrecciare a guisa d'anelli,*

## INANIZIONE

- Darle il riccio, Farle prendere il riccio. Lat. calamistro, crines convertere, Petron.*
- INANELLATO.** *In-a-nel-là-to. Add. m. da Inanellare. —, Inanellato, sin.*
- 2 — *Fatto a anelli. Lat. calamistratus. Buon. Fier. 4. 3. 5.* Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d'oro.
- 3 — \* *Ornato di anelli. Borgh. Arm. stor. 38. Berg. (O) (N)*
- IN ANGERIA.** *Posto avverb. = Per forza. V. Angheria, § 3, ed Angaria, § 2. (V)*
- IN ANIMA.** \* *Posto avverb. = Coll'anima. (V)*
- 2 — \* *È notabile l'uso che ne fa Dant. Inf. 33.* Trovai un tal di voi, che per su' opra In'anima in Cocito giù si bagna, Ed in corpo par vivo ancora di sopra. (Finge Dante che i traditori che sono nella Tolommea talora vi scendevano coll'anima sola, lasciando nel mondo un diavolo che avvisa il corpo. Potrebbe dirsi in corpo ed anima.) (V)
- INANIMARE.** *In-a-ni-mà-re. [Att.] Dar animo, Far cuore altrui. —, Inanimare, sin. (V. Animare.) Lat. animos reddere. Din. Comp. 3. 75.* Messer Corso ec. colla lingua confortava gli amici, lodando e inanimando coloro che valentemente si portavano.
- 2 — *N. pass. Prender animo, Farsi cuore. Lat. animos sumere. Gr. παραψωσθαι. G. V. 10. 12. 1.* I Pisani maggiormente si inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett. 67.* Potrai far congettura di te e del tuo buono ingegno, dalla quale t'inanimerei poi a seguire ec.
- 3 — *Inasprirsi, Stizzirsi, Concepire sdegno, cruccio. Pecor. g. 14. n. 1.* Ma il Re gli contradisse, e non gli lasciò venire (i Prelati); ove il Papa si inanimò maggiormente contro al Re, e trovò ec. (A)(B) *G. V. 8. 62.* Il re di Francia contradisse loro e non gli lasciò partire, onde il papa inagiormente s'inanimò contro al re. (Pr)
- 4 — *N. ass. nel sign. del §. 2. G. V. 8. 62.* Onde il Papa maggiormente inanimò contro al Re di Francia. (V) *Tit. Liv. l. 1. c. 33.* Però li Latini con li quali al tempo di Tullo fu triegua fermata, inanimò, e corsono sopra lo territorio de' Romani. (N)
- 2 — \* *Onde Essere inanimato verso alcuno = Aver seco nimistà e cruccio. Tit. Liv. l. 1. c. 31.* Li padri dubitavano che alcune delle Terre vicine le quali erano inauimate verso li Romani, non si mettessero a fare alcuna guerra contro Roma, e che li Romani non sostenessero danno. (N)
- 5 — *Porsi in animo, Mettersi in cuore di fare una cosa. V. Inanimato, § 3. (P)*
- INANIMATISSIMO.** *In-a-ni-ma-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Inanimato. Zibald. Andr. Si mostrano a peccare inanimitissimi. (Qui in sign. d' Inanimato.)*
- INANIMATO.** *In-a-ni-mà-to. Add. [m. da Inanimare. Incorato.] Inanimito. —, Inanimato, sin. Lat. animo inflammatus, incensus. Gr. παραψωσθαι. Cavalc. Specch. Cr. 148.* Il qual sangue accende ed infiamma i colanti e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. Stor. 1. 16.* Emanuele, Inanimato da questo giudicio del Re verso di sé, alle passate dimostrazioni d'animo cristiano n'aggiunse un'altra non men generosa. *Bemb. Stor. 5. 30.* I soldati e i rematori, dalla speranza della preda incitati, e tra sé inanimati, s'accostarono alle mura. » *G. V. 3. 68.* E inanimato di combattere. (V)
- 2 — \* *Crucciato, Sdegnato. Boec. g. 7. n. 8.* I fratelli della donna crucciati forte di ciò che udito avevano, e per fermo tenendolo, contro a lei inanimati ec. si misero in via. (V)
- 3 — *Nel senso d'Inanimare, §. 5. G. V. lib. 8. 3.* I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo e cavalieri, inanimati di disfare Pistoja al tutto. (P)
- 4 — [Contrario di Animato,] *Senz'anima, [Che ha perduto l'anima o la vita, o Che di sua natura non è capace d'aver anima o vita.] Lat. inanimus. Gr. ἀψυχος. But. Di queste, che sono forma con materia più nelle cose animate, che nelle inanimate. Tass. Amint. 1. 2.* Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimato. » *Solyn. Annot. F. B. 4. 3. 16.* Da far muover a risi i pie del letto, cioè, le cose inanimate, i legni. (N)
- INANIMATORE.** *In-a-ni-ma-tò-re. [Verb. m. di Inanimare.] Che inanimisce, Che dà animo. Lat. hortator. Gr. προτρεπτής. Sen. Pist. 114.* Dilettandosi in ragguarando gli altri che gli usano, ed essendone testimone ed inanimatore.
- INANIMATRICE.** \* *In-a-ni-ma-tri-ce. Verb. f. d' Inanimare. V. di reg. (O)*
- INANIME.** *In-à-ni-me. Add. com. Che non ha anima, Esanimato, Disanimato. V. dell'uso. (A) Meglio Esanime. (N)*
- INANIMIRE.** *In-a-ni-mi-re. [Att.] Dar animo, Incorare, Far cuore altrui. —, Inanimire, sin. (V. Animare.) Lat. animos addere. Gr. παραψωσθαι. Fir. Disc. an. go. La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Paol. Ou. 5.* La crudà invidia al mal gl'inanimisce.*
- 2 — [N. ass.] *Stor. Pist. 170.* Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell'altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui. » (Qui par che valga, accessero gli animi loro di mala volontà, ec.) (B)
- 3 — *Prender animo. Petr. Uom. ill. 6.* Per cagione ancora che nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre, sendo interpretato che quello significava ch'egli in sua potestà e bulia il mondo arde; con ciò sia che la madre, la quale gli era paruta avere sottoposta, non altro significhi che la terra, che di tutte le cose madre è tenuta, grandemente inanimò. (V)
- INANIMITO.** *In-a-ni-mi-to. Add. m. da Inanimire. Incorato. —, Inanimito, sin. Lat. confirmatus. Gr. βεβαιωθής. Pros. Fior. 4. 141.* Mi persuado, uditori, che in ascoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uscire della volgare schiera, che vi sarete ancora rammemorati de' tanti sussidii, ec. » *Ner. Sam. 1. 35.* Spinti da questi detti e inanimiti, La maggior parte con sonori carmi Cominciò a gridar: non più partiti; A battaglia, a battaglia; all'armi, all'armi. (B)
- INANITÀ.** *In-a-ni-tà. Sf. Vozza, Vacuità, Vanità, Inutilità. Lat. inanitas. Magal. lett. A voi pare una gran cosa ch'io abbia trovato modo di cavare tante creature dall'inanità e vacuità de' buccieri. (A)*
- INANIZIONE.** \* (Med.) *I-na-ni-zio-ne. Sf. Stato di una persona privata di*



— *alimenti dei quali essa patisce bisogno; Cenosi, Inedia.* (Dal lat. *inani* ovvero *exinani* io voto, che vien da *inani* voto, *vacuo*.) (A.O.) (O)

2 — *DEI VASI* = *Anemia* procedente da nutrimento incompiuto, o da grandi fatiche. (O)

INANTENNARE. (Marin.) In-an-ten-nà-re. *Att.* Inferire una vela, Impennare. *Propriamente si dice delle vele che s'inseriscono nelle antenne de' bastimenti latini.* (A) (S)

INANTENNATURA. \* (Marin.) In-an-ten-na-tù-ra. *Sf.* L'inantennare, L'azione e la maniera di attaccar le vele all'antenna. —, Inantennatura, *sin.* (A) (O)

INANTI. \* *Adv. e prep. V. e di Innanzi.* Franc. Sacch. nov. 195. Io sono inanti col re assai. *Burch. Son.* Se nauti carnascial non ci dà cena. (V)

IN APERTO. *Posto avverb.* = *Palesamente, [Apertamente, Aperto, ec.] Lat.* palam. *Gr.* ἀπαφάντως. *Sen. Pist.* Della quale tu nol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr. 9. 87. 3.* Per esperimento apparirà alcune colombe essere ec., che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa, con nido o senza nido covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli che lasciano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l'uomo faccia le sue opere in aperto, che la intenzione sia diritta dentro.

IN APOLLINE. \* *Posto avverb. col v.* Stare o simile = *Mangiare lautamente.* *V. Apolline, §. 2.* Buonarroti, *Tolom. lett. 2. 1.* Perché se Lucullo cenava talora in Apolline, egli quella sera cenò con Apolline. (O) (N)

INAPPANNABILE, In-ap-pan-nà-bi-le. *Add. com.* Che non può essere appannato o oscurato. *Bellin. Cical.* Merito autenticato da testimonianza si inappannabile. (Qui figuratam.) (A)

IN APPARENZA. *Posto avverb.* = *Apparentemente.* *V. Apparenza, §. 1 e 2.* *Bemb. Str. 8. 119.* Messer Francesco Capello a Padova mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a messer Leonardo da Dressano. (V)

INAPPASSIONARE, In-ap-pas-sio-nà-re. [*Att. en.*] *Cagionar passione.* *Varch. lez. 330.* Gli effetti suoi sono aspri e mortali, cioè inappassionano e accidono.

INAPPELLABILE, In-ap-pel-là-bi-le. *Add. com.* Da chi non si può appellare; contrario di Appellabile. —, Inappellabile, *sin.* *Segner. Mann. Marz. 3. 2.* Quando si ha da fare con un giudice inappellabile, altro partito al delinquente non v'è che ec. *E Lugl. 27. 4.* Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell'inappellabile tribunale?

2 — *Agg. di Sentenza o simile, contro cui non può prodursi appello.* *Segner. Marz. 3. 4.* Non può la sua sentenza non essere inappellabile. (V) (N)

INAPPELLABILMENTE, In-ap-pel-là-bil-mén-te. *Adv.* Senza che rimanga luogo ad appellazione. *Uden. Nis. 4. 41.* Gio. Pontano nel dialogo ec. brevemente e inappellabilmente risolve il nodo. (A) (E)

INAPPETENTE, In-ap-pe-tén-te. [*Part. d'Inappetire.*] *Svogliato, [Mancante di appetito.] Lat.* fastidiens. *Gr.* ἀνορέτως ἔχων. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E inappetenti va studiando stimoli, Che, dilettesi al gusto, quello adeschino. (Qui par che vaglia. Inducente appetito.) (N)

INAPPETENZA, In-ap-pe-tén-za. [*Sf.* Mancanza d'appetito, *Svogliatezza. Noja, Nausea, Aversione, Abborrimento al cibo, Anoressia.*] *Contrario d'Appetenza.* *Lat.* inappetentia. *Gr.* ἀνορέξια. *Lib. cur. mal. lat.* In quell'aria sopravviene facilmente l'inappetenza. *Lib. seg. cos. dom.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi. *Menz. Sat. 6.* E conosceva sol dall'apparenza Che di più giorni era gallato l'uovo, Senz'altro indizio della inappetenza. *Red. nel Diz. di A. Post.* Osservò che diveniva più magra del solito, provando inappetenza grandissima ad ogni sorta di cibo. (N)

INAPPETIRE, \* In-ap-pe-ti-re. *N. ass.* Non aver appetito, Nauseare il cibo; contrario di Appetire. *V. Inappetente.* (O) (N)

INAPPRENSIBILE, In-ap-pren-si-bi-le. *Add. com.* Che non si può apprendere. *Lat.* inapprehensibilis. *Gr.* ἀναράπτος. *Gal. Dial. mot. loc. 663.* Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alle mani.

IN APPRENSIONE. \* *Posto avverb. col v.* Mettere, Stare ec. *V. Apprensione, §. 2, 2, e Stare in apprensione.* (O)

INAPPREZZABILE, \* In-ap-prez-zà-bi-le. *Add. com.* Dicesi di cosa di sommo valore; che non si può pagare. *V. dell'uso.* (Van)

INAPPUNTABILE, In-ap-pun-tà-bi-le. *Add. com.* Che non può essere appuntato. *Immensurabile.* *Algar. Sagg. (A)*

IN APPUNTO. \* *Posto avverb. col v.* Mettere = *Mettersi in arnese, in ordine.* *V. Appunto, §. 5, e Mettere.* (O)

INAPPURABILE, In-ap-pu-rà-bi-le. *Add. com.* Che non può mettersi in chiaro, Che non può essere verificato o provato. *Magal. lett.* Affrontar la morte ne' tribunali, accusarsi di delitti non rivelati, e per l'inappurabile delle circostanze non rivelabili da altri, che da loro medesimi. (Qui in forza di sost.) (A)

2 — Che non può purgarsi, Inespugnabile. *Pascol. Berg. (O)*

INAGUOSO, In-a-quò-so. *Add. m. V. L.* Senza acqua, Secco. —, Inacquoso, *sin. Lat.* inaquosus. *Gr.* ἀνυδρος. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* E con lor quei da Fiesol mirando Arno Dall'inacquoso colle.

INARBORARE, In-ar-bo-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] *Inalberare. V.*

2 — *Piantare arbori.* *Lat.* serere arbores. *Gr.* δένδρα φύτευειν. *Cr. 2. 21. 17.* Se la necessità costringe che della falsa terra alcuna cosa si speri; sarà da seminare e piantare, ovvero inarborare dopo l'autunno.

3 — *Empir d'arbori.* *Bart. Geogr. 9.* Vi dico che ve ne ha da potersene inarborare selve intiere; in sì gran numero se ne contan le piante. (Br)

INARBORATO, In-ar-bo-rà-to. *Add. m. da Inarborare.* *Lat.* arboribus constitus. *Gr.* δένδρεσσι. *Cr. 2. 15. 9.* Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne quali le piante per coltivamento si domesticano: cioè il sativo, cioè acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo, ed il novale. *Tes. B. 5. 38.* Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagalio, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi ed inarborati.

2 — (Marin.) *Posto sull'arbore; e dicesi di vela.* (A)

INARCAMENTO, In-ar-ca-mén-to. *Sm.* Incurvazione. —, Inarcatura, *sin. Vellin. 1. 130.* *Berg. (Min)*

INARCARE, In-ar-cà-re. *Att.* Piegare in arco, Curvare. —, Inarcocchiare, *sin. (Min) Fortig. Ricc. 5. 74.* E stanno tutti attenti per uscire, Quando la bestia la gran bocca inarca, E l'acqua con lo mar si torna a unire. (Qui vale. Apre a forma di arco.) (N)

2 — *Incarcar le ciglia; si dice del Sollevar le ciglia a modo d'arco; e dal farsi tal atto per affetto d'ammirazione, si riferisce allo Stupore, o Maravigliarsi, ec.* *Tass. Ger. 10. 17.* Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fuoco. *Ar. Fur. 10. 4.* Io vi vo' dire; e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcare le ciglia.

3 — *N. pass.* Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d'arco. *Lat.* incurvare. *Gr.* κυρύνω. *Dittam. 4. 5.* Così su per la ripa, che s'inarca, Andavam ragionando.

INARCATO, In-ar-cà-to. *Add. m. da Inarcare.* *Curvo, Piegato a guisa d'arco.* —, Inarcocchiato, *sin. Lat.* incurvatus. *Gr.* κυρτός. *Fir. As. 162.* Era inarcato il bel carro in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier. 5. 6.* Voglio urtarlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

2 — (Veter.) *Inarcato dicesi da' cavalierzi il cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.* (A)

INARCATORE, In-ar-cà-tò-re. [*Verb. m. da Inarcare.*] *Che inarca.* *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendo. mi, sorrise. *E son. 4.* Intesi poscia Dai marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCATRICE, \* In-ar-ca-tri-ce. *Verb. f. d'Inarcarsi.* *V. di reg. (O)*

INARCATURA, In-ar-ca-tù-ra. *Sf.* Lo stesso che Inarcamento. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 57.* *Berg. (Min)*

IN ARCO. \* *Posto avverb.* = *In modo arcato, Con inarcamento.* *Dant. Inf. 12. 52.* Io vidi un'ampia fossa in arco torta. (O) (N)

INARCOCCIARE, \* In-ar-coc-chià-re. *Att. e N. V. di reg. V. e di Inarcare.* (O)

INARCOCCIATO, In-ar-coc-chià-to. *Add. [m. da Inarcocchiare.] V. A. [V. e di Inarcato.]* *Piegato e Curvo a guisa d'arco.* *Lat.* curvus, *in-* *curvus.* *Gr.* κυρτός. *But. Inf. 34. 1.* E quale col ventre in su inarcocchiato, tenendo il capo a' piedi. *E appresso.* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

INARCULO. \* (Arche.) In-ar-cu-lo. *Sm.* Piccolo ramo di melagrano con cui la regina de' sacrificii cingevasi il capo sacrificando. (Mit) (Van)

INARENARE, In-a-re-nà-re. *Att.* Empiere, Colmare o Coprir d'arena. *Chiabr. Rim. 1. 47.* (Geremia 1731.) L'uom naufragante, peregrin del mondo, Spesso gira sua vita a vela piena Là ve s'irte d'error l'onda inarena. (Qui alleg.) (A) (B)

2 — *N. ass. e pass.* Arrenare, Dar nella rena o in secco. (A)

INARENATO, In-a-re-nà-to. *Add. [m. da Inarenare.] V. A. [V. e di Arenato.]* *Lat.* in arenam impactus. *Fr. Jac. T. 2. 16. 12.* Farò sommergitura Dell'uom ch'annegato, Sounnici inarenato.

INARGENTARE, In-ar-gen-tà-re. [*Att.*] *Coprir chechessia con foglia d'argento, attaccata sopra con fuoco, bolo o mordente, o altru materia tenace; il che si dice anche Metter d'argento.* —, Argentare, Inarientare, *sin. Lat.* argentum obducere. *Gr.* περιπαρυρύνω.

INARGENTATO, In-ar-gen-tà-to. *Add. m. da Inargentare.* *Coperto con foglia d'argento.* —, Argentato, Inarientato, *sin. Lat.* argento obductus. *Gr.* περιπαρυρύνος. *Borgh. Mon. 156.* Quello che si dice degli scudi indorati ed inargentati de' Sanniti, non si creda che fosser perciò d'oro o d'ariento massiccio ec. (V) *Fag. Com.* Pillole inargentate. (A)

2 — *Metaf.* Di bianchezza simile all'argento. *Amet. 62.* Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E 65.* La quale mentre io riguardava, bellissima e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGENTATORE. \* (Ar. Mes.) In-ar-gen-tà-tò-re. *Verb. m. d'Inargentare.* *Operaio che applica l'argento in foglie sottilissime.* —, Argentatore, *sin. (D. T.)*

INARGOGILIRE, In-ar-go-gi-li-re. *V. A. [V. e di] Inorgogliare.* *Lat.* animos tollere. *Gr.* μεγαλύνω. *Vit. Bart. 44.* Guarda che tu non inargogilisci in alcuna grolia temporale.

INARGUTO, In-ar-gù-to. *Add. [m. Insulto, Insipido, Freddo, Infuceto.]* *Senza arguzia; contrario di Arguto.* *Lat.* inargutus, insulsus. *Gr.* ἀμωγός, ἀμωγός. *Salvini. Pros. Tosc. 1. 480.* Hanno un tal quale non inarguto contrasto.

INARI. \* (Mit. Giap.) In-à-ri. Una delle divinità del Sintoismo. (Mit)

IN ARIA. *Posto avverb.* = *In alto.* *V. Aria, §. 23.* *Fr. Giord. 125.* *Passi* in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega, e però poca virtù v'è aopera. . . Non dice che sia alto (il mare) in aria (in su), ma è alto in profondo. *Fior. S. Franc. 24.* Levò col fiato frate Masseo in aria, e gittollo . . . per ispatio d'una grande asta. (V)

2 — *Col v.* Stare: Stare per l'aria = *Esser per l'aria.* *V. Aria, §. 23. 2.* e fig. Non sussistere, Non aver fondamento. *Cr. alla v.* Stare. (O)

INARIACCIO. \* (Geog.) In-a-ri-accio. Nome antico di una delle bocche del Danubio. (Van)

INARIARE, In-a-ri-à-re. *N. pass.* Sollevarsi in aria, Prender aria in alto.

INARIATO, \* In-a-ri-à-to. *Add. m. da Inariare.* *V. di reg. (O)*

INARIDARE, In-a-ri-dà-re. [*Att. e n. ass.* Lo stesso che] *Inaridire. V.*

*Lat.* arefcere. *Gr.* ἐρηκνίζω.

2 — *Per metaf.* Consumare, Diminuire. *Lat.* imminuere. *Gr.* λατύνω.

*Albert. cap. 60.* E sappi che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costringe e inarida le forze, e l'altro le dissolve e le sguaglia.

INARIDATO, \* In-a-ri-dà-to. *Add. m. da Inaridare.* *V. di reg. Lo stesso che Inaridito.* *V. (O)*

INARIDIRE, In-a-ri-di-re. [*Att.*] *Fare arido.* —, Aridire, Innaridire, Inaridare, Inalidire, *sin. Lat.* arefcere. *Gr.* ἐρηκνίζω. *M. V. 2. 44.* Da poi a pochi di fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade veniv inaridi e secco.

2 — *N. [ass. e pass.]* Divenire arido. *Lat.* arefcere. *Gr.* ἐρηκνίζω.



*Declam. Quintil. C.* Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. Cons. 1. 294.* Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

3 — *Metaf.* [Diminuire, Inaridare.] *Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO, In-a-ri-di-to. *Add. m. da Inaridire.* —, Aridito, Inaridato, Inaridito, Inalidato, Inalidito, *sin. Lat. arefactus. Gr. ἐναρδιστός. Red. Oss. an. 82.* Eran pur quivi fermi e morti e inariditi. *Buon. Pier. 1. 2. 2.* Inaridito e secco Ricerca ad ammetter, che scelta cura cc. Dalla vostra mercè gli si conceda.

INARIENTARE, \* In-a-rien-tà-re. *Att. K. A. V. e di Inargentare. (A)*

INARIENTATO, In-a-rien-tà-to. *Add. [m. da Inarientare. V. A. V. e di] Inargentato. Petr. Uom. ill.* Essendo adornati d'arme dorate o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Vegez.* E avieno alla traversa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARIME. \* (Geog.) In-a-ri-me, Inarima. *Antico nome dell'isola d'Ischia. (G)*

INARO, \* In-a-ro. *N. gr. m. — Re d'Egitto morto l'anno 456 av. G. C. (Mit)*

INARPICARE, In-ar-pi-cà-re. *N. ass. Aggrappare. —, Innarpicare, An-narpicare, sin. Lat. condescendere. Gr. ἀναπαύω. (V. arpicare. In basco arpon, in franc. harpon rampone, grassio, uncino.) Tac. Dav. ann. 11. 139.* Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore.

2 — *N. pass. vale lo stesso. Sagg. nat. esp. 115.* Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

3 — [E att.] *Malm. g. 25.* Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpicano le scale.

INARPICATO, \* In-ar-pi-cà-to. *Add. m. da Inarpicare. V. di reg. (O)*

INARRARE, In-ar-rà-re. [Att. e n. ass. V. A. V. e di] Inarrare [e Narrare. V.]

2 — [Da Arra.] Comperare dando l'arra, Incaparrare. *Fr. Jac. T. 5. 23. 50.* Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t'abbia del suo amor certo innarrata.

INARRATO, \* In-ar-rà-to. *Add. m. da Inarrare. V. A. V. e di Innarrato e Narrato. V. di reg. (O)*

INARRENDEVOLE, In-ar-ren-dé-vo-le. *Add. com. Che non si arrende, Che non è pieghevole. Opposto di Arrendevole. Bellin. disc.* Gli strumenti sospensori delle ossa devono nello sportarle, e fermarle a diverse altezze, diventar di cadenti non cadenti, o, ch'è tutt'uno, di arrendevoli inarrendevoli, e stabili di ricascanti. (A)

INARRIVABILE, In-ar-ri-và-bi-le. *Add. com. Da non potersi arrivare; [contrario di Arrivabile.] Lat. inaccessus, qui attingi non potest. Gr. ἀρρήτος, οὐκ ἐφικτός. Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle.

INARROGANZA, In-ar-ro-gàn-za. [Sf.] V. A. V. e di Arroganza. *Lat. arrogantia. Gr. ἀλαζονεία. Introd. Virt.* E si grande inarroganza, ipocrisia e contenzione, contumace presunzione e inobbedienza. (L'edizione di Firenze 1810 a pag. 37 ha: Sono questi (i vizii che nascono dalla vanagloria): grandigia, arroganza, non usanza, ipocrisia, contenzione, contumacia, presunzione e inobbedienza.) (B)

INARSICCARE, \* In-ar-sic-cià-re. *Att. Abbrucciocchiare, Arsicciare. V. di reg. Lo stesso che Innarsicciare. V. (O)*

INARSICCATO, In-ar-sic-cià-to. [Sm. Lo stesso che] Innarsicciato. *V. F. V. 11. 80.* Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucci, e più segni fe' per la cappella maggiore d' inarsicciati.

INARSICCATO. \* *Add. m. da Inarsicciare. Lo stesso che Innarsicciato. V. (O)*

INARTICOLATO, In-ar-ti-cià-to. *Add. m. Che non si può articolare, [e dicesi di que' suoni, di quelle sillabe o parole che non sono distintamente pronunziate.] Lat. indistinctus. Gr. ἀσπρος. Magal. Lett. 20.* A chi non è mutolo, nella veemenza d'una passione che in un primo moto interdica l'uso della favella, cenni, gesti, storceiture di collo, stralunamenti d'occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole. (N)

2 — [Lingue inarticolate diconsi Quelle che non si possono scrivere.] *Varch. Ercol. 110.* Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbero lingue, com' elle sono. *E 113.* Lingue ec. inarticolate (si chiamano) tutte quelle le quali scrivere non si possono.

3 — [Agg. di Corpo = Che non ha articolazioni.] *Gal. Sist. 253.* Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fusse un solo, ma l'esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile che s'accomodino in un corpo inarticolato.

INARTIFICIALE, In-ar-ti-fi-cià-le. *Add. com. Lo stesso che Inartificioso. V. Toscanell. Precett., Platin. Ari. Or. 233. Berg. (Min)*

INARTIFICIOSAMENTE, In-ar-ti-fi-ciò-sa-mén-te. *Avv. Con modo inartificioso. Summ. poet. disc. 3. Berg. (Min)*

INARTIFICIOSISSIMO, In-ar-ti-fi-ciò-sis-si-mo. *Add. m. superl. d' Inartificioso. Summ. poet. disc. 5. Berg. (Min)*

INARTIFICIOSO, In-ar-ti-fi-ciò-so. *Add. m. Non artificioso, Senza artificio; [contrario di Artificioso. —, Inartificiale, sin.] Lat. inartificialis. Gr. ἀνθρώπινος. Salvin. disc. 3. 41.* Non è mica una preta e inartificiosa scorteria in giù e in su, ma è una ingegnosa spheromachia.

INARTIGLIARE, In-ar-ti-glà-re. *Att. Armar d'artiglio, o Incutere a guisa d'artiglio. Jac. Sold. sat. 3.* Già il naso adunco al gorgozzuto gli è giunto, Già l'ugna prolungata gl' inartiglia La man, che ad investì la preda ha in punto. (A) (B)

INARTIGLIATO, \* In-ar-ti-glà-to. *Add. m. da Inartigliare. V. di reg. (O)*

IN ASCOLTO. \* *Posto avverb. col v. Stare = Porsi ad ascoltare con attenzione. V. Ascolto sost. (O)*

## INASPRIRE

IN ASCOSO. *Posto avverb. = Nascosamente. —, In ascosto, sin. Lat. clam. Gr. κρυφός. Esp. Vang.* E chiuso l'uscio, ora e prega il tuo padre in ascoso; e l' padre tuo, che ti vede in ascoso, si ti renderà premio. *IN ASCOSO. [Posto avverb. Lo stesso che] In ascoso. V. Lat. clam. Gr. κρυφός.*

INASINIRE, In-a-si-ni-re. [N. ass.] *Divenir asino [o asinino. Lo stesso che Asinire. V.] Lat. asinum fieri. Gr. ἀσινεύειν. Ar. Sat. 7.* Vi si vede anco, che ciascun ch' ascende; Comincia a inasir le prime membra. » (Qui è costruito a modo di attivo.) (N)

2 — *Metaf.* Divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza. *Lat. inhumum vel ignarum fieri. M. Bui. rim. burl. 2. 301.* Perché l' mondo stesso Anch' egli inasinisce tuttavia.

INASINITO, \* In-a-si-ni-to. *Add. m. da Inasirire. V. di reg. Lo stesso che Asinito. V. (O)*

INASPARE, In-as-pà-re. [Att. e n. pass. Lo stesso che Annaspere e] In-naspere. *V. Franc. Sacch. rim. g.* Con fusa non s' inaspa, E tale arraspa, che niente acquista.

INASPATO, \* In-a-spà-to. *Add. m. da Inaspere. V. di reg. Lo stesso che Innapato e Annaspato. V. (O)*

INASPERARE, In-a-spe-rà-re. *Att. Lo stesso che Inaspere e Inasprire. V. Lat. asperare, exasperare. Ar. Fur. 18. 63.* Il popol, contra lui tutto converso, Più e più sempre inaspara la guerra. (N. S.)

2 — *N. pass. Inaspirsi. Sammaz. Egl. 12. g.* E via più dentro al cor m' induro e inaspero. (A) (V)

INASPERIRE, In-a-spe-ri-re. *Att. e n. Esasperare. Lo stesso che Inasprire. V. Chiabr. canz. (O inclita Ferrara ec.)* Forse talora odio mortal concede Inaspir lo sdegno; ma se troppo trascorre, ec. (A) (P) *Vit. S. Gir. 2.* Erano inasperate le membra, e difformate per l' aspro vestimento del sacco. (V)

INASPERITO, \* In-a-spe-ri-to. *Add. m. da Inasperire. V. Lo stesso che Inasprito. V. (O)*

INASPETTABILE, In-a-spet-tà-bi-le. *Add. m. Lo stesso che Inaspettato. V. (Van)*

INASPETTABILMENTE, In-a-spet-tà-bil-mén-te. *Avv. V. e di Inaspettatamente. Baldin. Dec.* Morto inaspettabilmente. (A)

INASPETTAMENTE, In-a-spet-tà-ta-mén-te. *Avv. All'improvviso, Senza aspettarselo. —, Inaspettabilmente, sin. Lat. inopinater, inopinato, inopinate, practer spem. Gr. ἀποδοκίμως, ἐξαίφνης. Fir. Dial. bell. 10nn. 340.* Non altrimenti che uno, il quale inaspettamente veggendo una cosa divina, è esagitato da celeste furor. *Lasc. Pinz. 5. 7.* Tornando dal monastero, inaspettamente gli trovò in camera addosso l'un all'altro. *Red. Ins. 60.* Due giorni dopo aver ferito quella grand' aquila, trovai morto inaspettamente lo scorpione.

INASPETTATEZZA, In-a-spet-tà-tè-zza. *Sf. Arrivo improvviso di cosa inaspettata. Bellin. Cical.* Inaspettezza subitanea di tempo. *E' Disc.* La sola moltitudine e inaspettezza lo sorprende e li confonde. (A)

INASPETTATISSIMO, In-a-spet-tà-tis-si-mo. *Add. m. superl. d' Inaspettato. Segner. Munn. Giugn. 63.* Questa viepiù è difficile, attesi gl' inaspettatissimi moti che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra per cui strisciò.

INASPETTATIVO, In-a-spet-tà-ti-và-to. *Add. m. V. A. Che è in aspettativa, Che dipende da sopravvivenza. Eventizio. Bemb. lett. 2. 3. 56.* Avei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato o inaspettativo ec. (A) (N)

INASPETTATO, In-a-spet-tà-to. *Add. [m. Improvviso,] Non aspettato, [o Che non poteva essere aspettato.] —, Inaspettabile, sin. Lat. inexpectatus. Gr. ἀποδοκίμος. Fir. As. 57.* lo, che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d' allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati che mi ballavan per mano, risposi. *E 102.* Veggeadolo spenzoloni ec., con repentina ed inaspettata spinta clla il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch. 53.* Quando mai più s'udi una sì grande E tanto inaspettata mutazione? *Serd. Stor. 16. 662.* Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tuss. Ger. 11. 54.* Giunsero inaspettati ed improvvisi Sovra i nemici.

INASPETTAZIONE, In-a-spet-tà-zio-ne. *Sf. ast. d' Inaspettato; contrario di Aspettazione. —, Inaspettazione, sin. Uden. Nis.* Questa nelle tragedie ec. muove orrore per l' atrocità, maraviglia per l' inaspettazione. (A) *Segni P. Muzzi. (O)*

INASPRARE, In-a-sprà-re. *Att. n. ass. e pass. Lo stesso che Inasprire. V. Lat. asperare, exasperare. Gr. ἐκπαύω, ἐξαρπύω. Ann. Ant. 30. 1. 12.* Non vedi tu come tutti gli animali, si tosto che a nuocere si levano, traccorrono, in tutto il corpo escono di loro usato e posato abito, e inasprano la fiera loro? *Petr. canz. 17. 3.* Onde come nel cuor m' induro e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Col. 5. 133.* Ma render molte Quanto cuoce il calor, o inaspra il gelo.

*Tass. Ger. 7. 105.* Fera è la pugna; e quanto più si mesce E stringe insieme, più s' inaspra e cresce. » *Chiabr. Egl.* Forse nel sangue dell' inferna greggia L' insidioso lupo inaspra il dente? (A)

INASPRATO, \* In-a-sprà-to. *Add. m. da Inasprare. V. di reg. Lo stesso che Inasprito. V. (O)*

INASPRIMENTO, \* In-a-spri-mén-to. *Sm. Esacerbamento. —, Innasprimento, sin. V. di reg. (O)*

INASPRIRE, In-a-spri-re. [Att.] *Indurre ad esser aspro o crudele. [Irritare, Esasperare, Esacerbare, Rendere spiacevole o dannoso.] —, Innasprire, Inasprare, Inasperare, Inasperire, sin. Lat. exasperare. Gr. ἐκπαύω. Lib. Amor.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la persona. *E Ann. Ant. 16. 3. 5.* Che benefici non si deono inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare. *E 30. 6. 8.* Fame e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perciocchè inasprisce e iucende gli animi. *Cr. 1. 3. 2.* I venti meridionali ec. fanoputride febbri, ina non inaspriscono il gozzo. *Tuss. Ger. g. 66.* E dispiegare verso gli abissi il volo, Ad inasprir ne rei l' usate doglie.

2 — *Render duro, Rigido. Benv. Cell. Oref. 135.* Piglierebbe (il metallo) certi fumi di terra ec., i quali lo inasprirebbono in tal guisa che per otto giorni continui che se gli desse fuoco, non si potrebbe liquefare. (V)



- 3 — *N. ass. e pass.* Divenire aspro, crudele. *Lat.* saevire. *Gr.* ἄσπερος. *Guid. G.* E inasprendo gli avversi ventipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono. *E altrove:* In cotale guisa inasprendosi li Trojani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur. 1. 38.* Pa-reggiate così le morti, non cessarono però gli sdegni, anzi più volte e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre. *Red. Cons. 1. 7. pag. 48.* I mali del Padre non possono esser vinti con violenza di un assalto repentino; anzi con gli assalti repentini sempre più s'inaspriscono. (N)
- 4 — *\* Divenire aspro, scabroso.* *Gell. Color. Occh.* Invecchiando l'al-tre parti, inasprisce ancora la pelle, e diventa più grossa, onde i pan-nicoli degli occhi similmente si rannicchiano e diventano ancora eglini grinzosi. (A)
- INASPITO**, In-a-spi-to. *Add. m. da Inaspire.* — Inasprato, Inasprito, *sin. Lat.* exasperatus. *Gr.* ἀσπερῶν. *Cas. Oraz. Carl. V. 133.* Ora da questo fatto, che in vista è spiacevole, inaspriti, e, come ho detto, in-salvaticchi, ec. *Malm. 9. 19.* Sguaina l'ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Soriano. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Che può mai far di bene un bocconcino insensibile di lattuario jacin-tino in uno stomaco pieno di fracidume di bile corrotta ed inasprita? (N)
- INASSETTO**, *\* Posto avverb. co' v.* Mettere o Rimettere = Mettere o Ri-mettere in ordine. *V. Assetto*, §. 4. (O) (N)
- 2 — *\* Col v.* Essere: Essere in assetto = Essere in procinto. *V. As-setto*, §. 3. (N)
- 3 — *\* Col v.* Trovare: Trovarsi male in assetto = Trovarsi male in ordine. *V. Assetto*, §. 6. (N)
- IN ASSOLUTA GUIA**, *Posto avverb. = Assolutamente, Totalmente, In al-cun modo.* *V. Guida*, §. 7. e *Assoluto*, §. 9. *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 4.* Che in assoluta guida non si può dire. (V)
- INASTARE**, *\* In-a-stà-re. Att. Metter l'armi in asta. V. usata spesso dal-l'Alberici.* (Van)
- INASTATO**, In-a-stà-to. *Add. m. da Inastare.* Aggiunto d'arme in asta. *Bund. Aut.* (A)
- 2 — *\* Dicesi ancora di Qualunque cosa che sia posta in cima ad un'altra, come Pennello, Lanterna, ec.* (A)
- IN ASTRATTO**, *Posto avverb. = Con astrazione, che è una separazione che fa lo 'ntelletto di cosa che per sua natura è inseparabile; ed è termine che da filosofi si dice in lat. in abstracto* [ *V. Astratto*, §. 7, 3. ] *Esp. Salm.* E per questo Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. Dial. am. 74.* Questa amicizia verso di sé mede-simo pare a dimolti cosa troppo in astratto.
- INATTACCIABILE**, In-at-tac-cà-bi-le. *Add. com.* Che non può essere attac-cato o espugnato. *Accad. Cr. Mess.* Prima che il nuovo giorno ri-condusse loro quel soccorso inattaccabile né dalla forza né dall'indu-stria umana. (A)
- INATTENDIBILE**, In-at-ten-di-bi-le. *Add. com.* Agg. di Ragione, Motivo o simile, Che non è da ammettersi, che non merita attenzione. *Ed è voce per lo più usata da forensi.* (A)
- INATTENZIONE**, *\* In-at-ten-zio-ne. Sf. Lo stesso che Disattenzione.* *V. (O)*
- 2 — *\* (Icon.) Donna circondata di libri, sfere ec. che alzandosi ro-vescia la tavola con tutto il soprapostovi; o che si addormenta in-tanto che altra donna matura le legge il martirologio.* (Mit)
- INATTESA**, *\* (Geog.) In-at-té-sa. Isola del grande Oceano.* (G)
- INATTITUDINE**, In-at-ti-tù-di-ne. *Sf. Disadattaggine, Inabilità, Incapa-cità.* *Magal. lett.* A voler provare l'inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provare l'inattitudine allo svanimento delle parti. (A)
- INATTIVITÀ**, In-at-ti-vi-tà. *Sf. Inefficacia; contrario di Attività.* *Pascol. Resp. al Novell. Fior. Berg.* (Min)
- INATTIVO**, *\* In-at-ti-vo. Add. m. Senza attività, Inoperoso; contrario di Attivo.* (Van)
- IN ATTO**, *Posto avverb. = Attualmente, Segner. Mann. Febr. 11. 3.* Così sempre orerai in qualche modo: se non orerai in atto, orerai almeno in virtù. *E Dic. 1. 3.* Hanno il cuore sempre acceso di amore in alto verso il Signore. (N)
- 2 — *Dinota pure Attitudine, Capacità.* *Boez. 21.* Il suocero Simmaco eziandio, santo, igualmente in atto da essere riverito. (Il *Lat.* ha: aequae ac tu ipse reverendus.) (V)
- 3 — *\* In atto pratico = Con esercizio, Praticamente.* *V. Atto*, sost. §. 13. *Cr. alla v.* Praticamente. (O) (N)
- INATTUTIBILE**, In-at-tu-ti-bi-le. *Add. com.* Che non si può attuire, Ir-refrenabile, Indomabile. *Magal. lett.* Han per motivi d'odiarlo ec. la coscienza inattutibile del loro reato. (A)
- INAUDIBILE**, In-au-di-bi-le. *Add. com.* Che non deve, Che non può udirsi. *Lat.* inaudibilis. *Gr.* ἀνῆχοτος. *Segn. Anim. 2. 103.* L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile, e l'inaudibile.
- INAUDITO**, In-au-di-to. *Add. m.* Non più udito, Quasi incredibile. —, *Inudito, sin. Lat.* inauditus. *Gr.* ἀνῆχοτος. *M. V. 4. 37.* Perocchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere.
- 2 — *Maraviglioso, Fuor di misura.* *Guid. G.* Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro.
- INAUGUMENTABILE**, In-au-gu-men-tà-bi-le. *Add. com.* Che in sé non può ammettere aumento. *Piccol. Filos. 2. 1. 5. Berg. (Min) Gal. Sist. 30.* Si cava in conseguenza ch'ei (il corpo celeste) sia inaugumentabile, inalterabile, ec. (N. S.)
- INAUGURARE**, *\* In-au-gu-rà-re. Att. Eleggere e Promuovere con applauso e solennemente a qualche posto.* (A)
- 2 — *\* (Arche.) Generalmente significava presso gli antichi, Consultare gli Dei per mezzo degli auguri, ed anche Consacrare. Applicavasi ancora all' consecrazione de' tempi, luoghi sacri, sepolcri ec.* (Mit)
- INAUGURATO**, In-au-gu-rà-to. *Add. m. da Inaugurare.* Eletto solenne-mente, Promosso a qualche posto. *Lat.* inauguratus. *Gr.* ἐκκλητός. *Salv. disc. 2. 440.* Chi è membro di questo corpo ec. ha da portare questo carico, almeno una sol volta, che l'essere qua inaugurato ed ar-tolato, così dà. *Magal. lett.* Fate ancora che per mezzo vostro ri-

- manga inaugurata dall'efficacia de' miei ferventissimi voti a tutte quelle maggiori benedizioni che può desiderarle ec. (A)
- INAUGURAZIONE**, In-au-gu-rà-zio-ne. *Sf. Lo inaugurare. Buon augurio preso nell'altrui promozione.* *Magal. lett. 20.* Questa era una specie d'inaugurazione all'imperio insino dalla nascita. (Parla dell'uso di ri-cedere sulla porpora i parti delle imperatrici greche.) (A) (N)
- 2 — *\* Solennità che ha luogo per l'incoronazione di un sovrano, l'innalzamento di un monumento, di una statua, l'apertura di uno studio, di una chiesa ec.* (Z)
- 3 — *\* (Arche.) Cerimonia religiosa presso i Romani colla quale si con-feriva ai sacerdoti il potere di esercitare le loro funzioni.* (Mit)
- INAURARE**, In-au-rà-re. *Att. e n. V. L. Lo stesso che Indorare e Dorare.* *V. (V)*
- 2 — *Per simil.* Render lucido come l'oro, Illustrare. *Tass. Ger. 10. 14.* Quinci veggendo omai ch' Apollo inaura Le rose che l'Aurora ha colorite. (V) *Ar. Fur. 46. 5.* Ecco Ginevra, che la Malatesta Casa del suo voler si ingemma, e inaura. *Ruccell. 955.* E di vaghi color le pinge e inaura. (M)
- INAURATO**, In-au-rà-to. *Add. m. da Inaurare.* *V. L. [Lo stesso che Dorato e] Indorato.* *V. Lat.* inauratus. *Gr.* ἐκκεχυμένος. *Pr. Jac. T. 3. 23. 7.* Vide frate Silvestro Una croce inaurata.
- INAUSPICATISSIMO**, In-au-spi-cà-tis-si-mo. *Add. m. superl. d' Inauspicato.* *Bonif. Lett. poet. Berg. (Min)*
- INAUSPICATO**, In-au-spi-cà-to. *Add. m. Che ha infelice auspicio, Ma-laugurato; contrario di Auspicato.* *Bonif. Lett. poet. Berg. (Min)*
- IN AVANTI**, *Posto avverb. = Innanzi.* *Bocc. g. 2. f. 3.* Sogliono simil-mente assai ec. digiunare, e da indi in avanti, per onor della so-mpravveniente domenica, da ciascuna opera riposarsi. *F. V. 11. 78.* Presono e rubarono una terra che si chiama Sterburgh, e più in avanti non poterono passare, per l'asprezza de' luoghi.
- INAVARARE**, In-a-và-rà-re. *Att. V. A. Lo stesso che Inavverare.* *V. Gr. S. Gir. 34.* Altresì è del cavaliere: s'egli è armato da una parte, e da un'altra no, egli può bene essere inavariato e morto. *Pecor. g. 9. n. 2.* Il Duca inavaro il Re di Scozia d'una punta nel braccio per modo che l' detto Re non poteva più menar la spada. (V)
- INAVARATO**, *\* In-a-và-rà-to. Add. m. da Inavare.* *V. A. Lo stesso che Inavverato.* *V. (O)*
- INAVARIRE**, In-a-và-rì-re. *[N. ass.] Divenir avaro.* *Lat.* avarum evadere. *Gr.* φιλάργυρον γίνεσθαι. *Cas. lett. 89.* Sono anch'io, invecchiando, inavarito.
- INAVARITO**, In-a-và-rì-to. *Add. m. da Inavarire.* *Divenuto avaro.*
- INAVERARE**, In-a-ve-rà-re. *[Att.] V. A. Infilzare, Ferire. —, Innave-rare, Inavare, sin. Lat.* sanciare, ferire. *Gr.* καταρριπνόναι, παί-ειν. (Dal franc. *navrer*, una volta *navrier* che vale il medesimo. In ar. *naphahha* percosse da lungi con la spada, in ebr. *naphal* morì, in celt. gall. *naf* tagliato, in bas. *navaja* rasojo. La Crusca trae questa voce da *veru* piede.) *Sen. Pist.* Il quale fortuna puote pun-gere, ma ella non puote inavereare né fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta ch'ell' ha. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell'elmo, nascosamente lo inavero. *Gr. S. Gir. 4.* Che se lo mal uomo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l'abbia fatto, se mè-desimo ha inavverato dentro al suo cuore.
- INAVERATO**, In-a-ve-rà-to. *Add. m. da Inavere.* *V. A.] Ferito. —, In-navverato, Inavaro, sin. Lat.* sauciatus. *Gr.* τραυματίας. *Guid. G. 94.* E se non fosse quel caso, che allora intervenne, di Filimeno inavverato, l'esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *But. Purg. 28. 1.* Benchè siano stati inavverati dall'amore mondanio fuor di tutto l' modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inavverati.
- INAVVEDUTAMENTE**, In-av-ve-du-ta-mén-te. *Adv. [Inavvertentemente,] Disavvedutamente, [e fig. Senza malizia.] Lat.* imprudenter, incaute. *Gr.* δι' ἀνομιαν, ἀπρονοήτως. *Ar. Fur. 2. 68.* E tanto gli occupò la fantasia il nativo odio, il dubbio e la paura, Che inavvedutamente uscì di via. *E 6. 1.* Che se medesimo senza altrui richiesta Inavvè-dutamente manifesta. (N)
- INAVVEDUTEZZA**, In-av-ve-du-téz-za. *Sf. Disavvedimento, Disavvisamento.* *Anmir. Disc. 13. 6. Uden. Nis. 2. 10. Berg. (Min)*
- INAVVEDUTO**, In-av-ve-dù-to. *Add. m. Disavveduto, [Sconsiderato, Che non ha avvertenza.] Lat.* imprudens. *Gr.* ἀνόητος. *Guid. G. 94.* E se non fosse quel caso, che allora intervenne, di Filimeno inavverato, l'esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *But. Purg. 28. 1.* Benchè siano stati inavverati dall'amore mondanio fuor di tutto l' modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inavverati.
- INAVVENTURA**, In-av-ven-tù-ra. *Sf. [V. A.] Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura.* *Lat.* infortunium. *Gr.* ἀτυχία. *Tes. Br. 8. 53.* Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, senza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l'uomo senza inavventura.
- IN AVVENTURA**, *Posto avverb. = In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice A sbaraglio, A rischio o ventura.* [ *V. Avventura*, §. 4. ] *Lat.* casu. *Gr.* ἀπὸ τύχης. *Lab. 14.* E non vedi tu tutto'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per di-radicalarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura?
- INAVVERTENTEMENTE**, In-av-ver-ten-te-mén-te. *Adv. Senza avvertenza, Inconsideratamente. —, Inavvertitamente, sin. Lat.* imprudenter. *Gr.* δι' ἀνομιαν. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente, a caso e a fortuna, senza suo proposito. *Varch. lez. 308.* Proci, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.
- INAVVERTENZA**, In-av-ver-tèn-za. [ *Sf. Disavvedutezza, Sconsideratezza, Mancanza d'attenzione, Difetto di avvertenza;* ] contrario d'Avver-tenza. —, Inavvertenza, Disavvertenza, *sin. (V. Balordaggine.) Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀνοησία. *Fir. Disc. an. 69.* Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo ec., o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett. 53.* Si veggono il più degli uomini pren-dere una ferma risoluzione, che l'amicizia sia corrotta da un'inav-vertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro. *Ar. Fur. 2. 39.* Così l' rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chiochia, Che di sua inavvertenza poi si duole.



**INAVVERTENZA**, In-av-ver-tèn-zi-a. [Sf. V. e di] Inavvertenza. *But. Inf.* 30. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenza.

**INAVVERTIMENTE**, In-av-ver-ti-tà-mén-te. *Adv.* [Lo stesso che Inavvertentemente. V.] Senza avvertire. *Lat.* imprudenter, inconsulto. *Gr.* ἀνέμενος, παρά προσέχον. *Lib. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente, lo sugo dello elletboro. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

**INAVVERTITO**, In-av-ver-ti-to. *Add.* [m. Incauto, Imprudente,] Che non ha avvertenza, Sconsiderato. *Lat.* imprudens. *Gr.* ἀνέμετος. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito e sconsiderato in quest'opera. *Ar. Fur.* 27. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi, per pensarvi poco.

**INAZIONE**, In-a-zio-ne. *Sf.* Vacuità d'azione, Cessamento dell'azione, Sospensione dell'operare. *Magul. lett.* (A) *Cocc. disc.* 1. 55. Successe ec. il silenzio e l'inazione per bene undici secoli. (N)

2 —\* (Teol.) Per Inazione intendono i mistici una sospensione di tutte le facoltà dell'anima, un'estasi nella quale Iddio parla immediatamente al cuore de' suoi servi, ed in cui si è più atto a ricevere i lumi dello Spirito Santo. (Ber)

**IN BANDO**.\* *Posto avverb.* col. v. Andare = Andare esule. V. Andare in bando. (O)

2 —\* E co' V. Porre o Stare. V. questi verbi. (O)

**IN BARBA**.\* *Posto avverb.* coll'aggiunta di qualche pronome o di terza persona = A onta, A dispetto. —, Alla barba, *sin.* V. Barba, §. 18. (O)

**IN BARBAGLIA**.\* *Posto avverb.* = Per gran favore; modo basso. [V. Barbaglia.] *Lat.* loco maximi beneficii. *Gr.* κατὰ μέγιστον.

**IN BASSO**. *Posto avverb.* = Abbasso. *Alam. Colt.* 1. 14. Altre (piante) veggiam nelle radici in basso, C'hanno i suoi successor. E 5. 114. Si lasse in mezzo L'argin che questo e quel sommonte, in guisa Che, prestando esso il varco all'onde estive, Poi le possa inviar fra l'erbe in basso, Quando vuole il cultor, con meno affanno. E 5. 125. Chi pianta i grani, Tre ne congiunga in un, volgendo in basso (cioè in giù) La fronte più sottil. E 5. 126. Altri, mezzo il troncon forando in basso, Dà luogo al tristo umor. (V) *Dant. Par.* 11. 3. Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! (N)

**IN BILANCE**. *Posto avverb.* = In dubbio, In bilico. *Stor. Barl.* 88. Egli avea i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, una volta di là; ma perciò non lasciò le rie opere, (V)

**IN BILANCIA**.\* *Posto avverb.* col. V. Andare. V. Andare in bilancia. (O)

**IN BILICO**. [Posto avverb. col. v. Porre, Mettere, Tenere, Stare = Porre, ec. in equilibrio ec.] V. Bilico, §. 1, 2.

2 —\* Col v. Andare: Andare in bilico, fig. = Andare in pericolo di cadere. V. Andare in bilico. (N)

**IN BREVE**. *Posto avverb.* = Alla fine, Finalmente. Lo stesso che Brevemente. V. *Lat.* brevi. *Gr.* ἐν βραχεί.

2 — Per In compendio. V. In breve, §. 2. (V) (N)

3 — Per In breve tempo. [V. Breve add. §. 7, 2.] *Lat.* brevi, quamprimum. *Gr.* βραχύτως. *Alam. Colt.* 1. 9. Dolce soccorso promettendo in breve, Al suo buon curatore premio e ricchezza.

**IN BREVITÀ**. *Posto avverb.* = In breve; e per Alla breve si disse anticamente. Lo stesso che Brevemente. V. *Fr. Giord.* 40. Però pare all'uomo diritta (quella via), ed in brevità il mena al ninferno. *Vit. S. Domit.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 282. Ed in brevità di 21 articoli appartenenti alla Fede concordarono in 15 a pieno ec. (Pe)

**IN BRIEVE**. [Posto avverb. Lo stesso che] In breve, Brevemente. V. *Bocc. nov.* 1. 28. Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. E nov. 41. 25. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l'onestà diè luogo all'amore. *Viagg. Mont. Sin.* 42. E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno sciugatojo in collo.

2 — Per In compendio. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. Quasi in brieve contiene perfettamente quello che ci è bisogno di imparare. (V)

3 — Per In breve spazio, In brieve tempo. V. Breve add. §. 4, e In breve, §. 3. (N)

**IN BRIGATA**.\* *Posto avverb.* = In compagnia, Unitamente, Insieme. V. Brigata, §. 4. *Bocc. gen.* 5. n. 5. e 6. (O)

**IN BUONA** [FE O] FEDE. *Posto avverb.* = Certamente, [Sinceramente. V. Fede, §. 40.] *Lat.* re vera. *Gr.* ὅτως. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fè in buona fè, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 12. E' par che n'escan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

**IN BUONA PARTE**.\* *Posto avverb.* = In quantità, Molto. V. Parte. (O)

**IN BUONA VERITÀ**.\* *Posto avverb.* = Da vero. V. Verità. (O)

**IN BUON DATO**. [Posto avverb. Lo stesso che] Inbuondato. V. *Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene Rallegrato in buon dato.

**IN BUON'ORA**, [In buonora,] In buona ora. *Posti avverb.* = Di grazia. *Sorta di preghiera.* —, Enorabuena, *sin.* *Lat.* obscuro, amabo. *Gr.* πρὸς θεόν. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buona ora, e lasciati dormire, se ti piace. E nov. 84. 8. Deb, Angiulieri, in buona ora lasciamo star ora costette parole, che non montano cavalle. *Fr. Trin.* 2. 2. E state cheta in buonora nostra.

2 —\* In buon'ora fosti nato = Beato te. *Stor. Barl.* 61. Ricordati di ciò ch'io t'abbo detto... che se tu lo farai, in buon'ora fosti nato. E 63. Disse lo romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella, in buona ora fosti nato. E 99. Nella buon'ora furono nati li Cristiani, tutti quelli ch'averanno fatto la volontà di Dio. (V)

**IN BUON PUNTO**.\* *Posto avverb.* = Opportunamente, Fortunatamente. V. Punto. (O)

**IN BUSCA**.\* *Posto avverb.* Col v. Andare = Cercare. V. Andare in busca. (O)

**INCA**. (St. Mod.) *Add. e sin. Pl.* Inchi, Incas, Incassi. *Tiolo che i Peruviani davano ai loro Re e Principi del sangue.* —, Incasso, *sin.* *Magal. lett.* Tra Peruviani, i più docili al Vangelo furono quegli ch'ebbero in sorte d'essere stati addomesticati dagl'Inchi. (A) *Parin. Matt.* Re messicani e generosi incas. (O)

**INCA**.\* (Min.) Sf. Specie di pirite marziale durissima e succettiva di

bellissima politura, per lo che i re del Perù se ne servivano di specchio. *Fansene* ancora bottoni e gemme per anelli, ed alcuni credono che cangino di colore allorchè chi le porta è minacciato di malattia. *Chiamasi* ancora Pietra degl'Incas. (O) (Van) (Mit)

**INCACARE**, In-ca-cà-re. *Att.* Imbrattare di sterco, Lordare. *Menz. Sat.* Guarda questo villan ec. Or del bell'Arno incaccherà la sponda. (A)

2 — Saper mal grado. [Modo basso. Meglio Disgradare.] *Bern. rim.* 2. 119. Amore, io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 4. 12. Però natura qui ne incaca l'arte, Avendo ereditato un genio antico.

**INCACATO**, In-ca-cà-to. *Add. m. da Incacare.* V. di reg. (O)

**INCACABALDOLATURE**, In-cac-ca-bal-do-la-tù-re. Sf. pl. *Monne, Caccabaldole.* *Bellin. Cical.* Non ebbi a sapere io spicciarmi dalle sue incacabaldolature, e dir di no. (A)

**IN CACCIA E' N FURIA**, [che dicesi anche In furia e in caccia.] *Posto avverb.* = Fretolosamente. [V. Caccia, §. 20.] *Lat.* festinanter, praepropere. *Gr.* κατὰ σπουδήν, ἢ μάλα ἐπισπερχόμενος. *Malm.* 3. 71. E la cagion si è, ch'ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia e n' furia.

**INCACCIARE**, In-cac-cià-re. [Att. Rincacciare,] Incacciare, Dar la caccia. *Lat.* in fugam vertere. *Gr.* πρὶν εἰς φυγὴν. *Liv. M.* Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo li misero in tutto alla fuga.

**INCACCIATO**, In-cac-cià-to. *Add. m. da Incacciare.*

2 — [Forzato.] *Tratt. gov. fan.* 76. Ma bene vogliono sieno ammaestrati che differenza ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a serrati, da falsità ad ipocresia.

**INCACCIARE**, In-ca-cià-re. [Att.] *Giutar cacio grattugiato sopra le vivande, Condire con cacio grattugiato le vivande.* —, Incasciare, Caciare, *sin.* *Lat.* caseo condire. *Gr.* τυγὶ παρασκευ.

**INCACCIATO**, In-ca-cià-to. *Add. m. da Incacciare.* —, Incasciato, Caciato, *sin.* *Lat.* caseo conditus. *Gr.* τυγὶ παρασκευ. *Fr. As.* 11. Volendo ec. tranquillare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incacciata ec., manco poco che io non alloggiassi. *Neri Sam.* 9. 50. Il pastume, che tanto gli piaceva, Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che ec. (B)

2 — [E fig.] *Burch.* 1. 1. Mille Franciosi assai bene incacciati.

**INCADAVERARE**, In-ca-da-ve-rà-re. *N. ass.* Lo stesso che Incadaverire. V. (O)

**INCADAVERATO**, In-ca-da-ve-rà-to. *Add. m. da Incadaverare.* Lo stesso che Incadaverito. V. *Lat.* tabefactus. *Giac. Oraz.* 27. Onde l'anima, mente avviva e sostiene il corpo, riman dal corpo incadaverato, e sepolta nelle sue sozzure. (N. S.)

**INCADAVERIRE**, In-ca-da-ve-rì-re. [N. ass.] *Divenir cadavero* [o simile a cadavere,] *Infradiciare, e ad anche Impallidire,* —, Incadaverare, *sin.* *Lat.* tabescere. *Gr.* παραίσις.

**INCADAVERITO**, In-ca-da-ve-rì-to. *Add. m. da Incadaverire.* —, Incadaverato, *sin.* *Lat.* tabidus. *Gr.* παραίσις. *Segn. Pred.* 33. 4. Annoiato dall'intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello. *Bald. Dec.* La mano tagliata è in terra incadaverita e di colore esangue. (A)

**INCADENTE**, In-ca-dèn-te. *Part. d'Incadere.* V. di reg. (O)

**INCADERE**, In-ca-dè-re. [N. ass.] V. A. Incorrere, e quasi Precipitare, [e dicesi di fallo o peccato.] *Lat.* incidere, cadere. *Gr.* ἵκναι, προσπίπτειν. *Com. Purg.* 19. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore. [L'ediz. di Pisa 1828 legge cade.] (P. Z.)

**INCADUTO**, In-ca-dù-to. *Add. m. da Incadere.* V. di reg. (O)

**INCAGIONARE**, In-ca-gio-nà-re. [Att.] *Dar cagione.* *Lat.* causare. *Gr.* αἰτιάζειν. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il re Carlo d'Italia, acciocchè non andasse con armata in Sicilia. *Palav. Ist. Conc.* 1. 485. Del non mandare i suoi Vescovi incagionava il rischio de' passi con l'esempio del disastro accaduto al Fregoso e al Rincone. (Pe)

**INCAGLIAMENTO**.\* (Med.) In-ca-glià-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Ostruzione. V. (A. O)

**INCAGLIARE**, In-ca-glià-re. [N. ass. Detto delle navi per Dar in secco, Arricare.] (Dallo spagn. encallar che vale il medesimo. In ar. challa penetrò, scayò, e challon via per l'arena.) *Serd. Stor.* 16. 653. Una delle navi tolta dalla vista dell'altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

2 — Fermarsi senza potersi più muovere. *Lat.* haerere, adhaerescere. *Gr.* ἐπιδεῖν, προσήχθαι.

3 —\* Fig. Dicesi di altre cose già avviate, come negozii, trattati e simili, e vale Trovare intoppo. (A)

4 —\* Att. Opporre inciampo. (Z)

5 —\* N. pass. *Fortig. Ricc.* 4. 79. Come pernice, come starna o quaglia ec. Ch'alza il volo, ma subito s'incaglia, E si perde nel filo traditore. (N)

**INCAGLIATO**, In-ca-glià-to. *Add. m. da Incagliare.* *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose e tendinose. (N)

**INCAGLIO**, In-ca-glio. *Sm.* L'incagliare, e propriamente dicesi dell'Arricamento delle navi; ma prendesi figuratam. per Impedimento, Ostacolo che impedisce il corso de' negozii, e simili. *Red. lett.* Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l'incaglio de' quali le è stato sempramai di sommo disastro. (A)

**INCAGNARE**, In-ca-gnà-re. *N. pass.* Lo stesso che Incagnire. V. *Lall. En. Trav.* 5. 106. Stanno in guardia un gran pezzo, e su la mira s'incagnan poi da senno maladetto. *Borg.* (N)

**INCAGNATO**, In-ca-gnà-to. *Add. m. da Incagnare.* Lo stesso che Incagnito. V. *Suzzoso a maniera di cane.* *Lat.* turvus. *Gr.* ἀσύνετος. *Morg.* 25. 262. Che fosse un santo e devoto romito, Con un laston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com'ella è stiticezza, Fantastica, incagnata e permalosa?

**IN CAGNESCO**. *Posto avverb.* = A guisa di cane, quando è guada altrui addosso. E si usa anche co' verbi Guardare, Stare, o simili. V. Ca-



gnesco, §. 3 e 4. Lat. torvis oculis, torve. Gr. βλασφηης. Franc. Sacch. nov. 123. Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Pataff.* 2. E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte.

**INCAGNIRE**, In-ca-gni-re. *N. ass.* Stizzarsi, Arrabbiarsi come cane. —, Incagnare, sin. Cavalc. *Espos. Simb. c.* 269. Sommamente si suol l' uomo sdegnare, e quasi incagnire, quando è offeso di cui egli già perdonò. (V) *Rim. Burl.* 3. 33. Ma tu quartana sfacciata e incagnita A non ten ire avresti mille torti, Per tante croci ec. (B)

**INCAGNITO**, \* In-ca-gni-to. *Add. m. da Incagnire.* —, Incagnato, sin. (O) *Rim. Burl.* 3. 33. Ma tu quartana sfacciata e incagnita A non ten ire avresti mille torti, Per tante croci ec. (B)

**INCALAPPIARE**, In-ca-lap-pià-re. [ *Att. e n. ass.* Lo stesso che] Accalappiare. *V. Lat.* illaqueare. Gr. παγιδεύω. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l'annodò alla seggiola, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato che v'era.

2 — *Fig.* Imbrogliare, Intrigare.

3 — *N. pass.* [ *V. Incalappiare.*]

**INCALAPPIATO**, \* In-ca-lap-pià-to. *Add. m. da Incalappiare. V. di reg.* Lo stesso che Accalappiato. *V. (O)*

**INCALCARE**, In-cal-cà-re. [ *Att.* *Calcare, Aggravare.* Lat. premere, calcare. Gr. πιεῖν, ἐπιπιεῖν. *Cr.* 3. 23. 29. La tua cortecchia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. Ant.* 6. 1. 5. Natura di poche ( cose ) e menime è contenta, la quale, poich'ell' è saziata, se ne calcare la vorrai del superchio, quello che vi metterai o non ti sarà dilettevole, o saratti nocivo. *Lor. Med. canz.* 107. Questo boccon mi pare aspro ed acerbo, E quanto più nella bocca mel serbo, Tanto più pigne e ne calcami la ciccia.

2 — [ *Dicesi di più vie* Che l'una incalca l'altra, e vale Che s'incontrano, s'attraversano. ] *Bern. Or.* 1. 6. 42. Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie che l'una l'altra incalca.

**INCALCATURA**, \* In-cal-ca-tù-ra. *Sf.* L'incalcare, Il pigiare, e dicesi propriamente delle uve. *Soder. Colt. p.* 150. E altri, avendo gran copia, pigliano quel vino che esce dall'incalcatura dei grappoli soprammessi l'uno all'altro. (N)

**INCALCIAMENTO**, In-cal-cia-mén-to. [ *Sm. V. A. V. e di Incalzamento.* ] Lo 'ncalciare. Lat. fuga. Gr. φυγή.

2 — [ *Dare incalciamiento = Dar caccia.* ] *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell'aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamienti dilettevoli a riguardanti.

**INCALCIANTE**, \* In-cal-cián-te. *Part. d' Incalciare. V. e di Incalzante.* (O)

**INCALCIARE**, In-cal-cià-re. [ *Att. V. A. V. e di* ] Incalzare. ( *V. incalzare.* ) *Vit. Cr. P. N.* Incalcandolo ora l'uno, ora l'altro, al desiderio che hanno d'accostarglisi. *M. V. 3. 41.* Si diedono a fuggire senza essere incalcati. *Filoc.* 7. 36. La quale, più vega del suono che alcuna dell'altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. Stor.* 3. 35. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero; e così incalcandoli, alle insidie pervennero. » *Sen. Pist.* 428. I più scelti manda, i quali in agnati di notte i nemici assaliscano, o gli espino l'andata, o la fortezza del luogo incalcino. (V)

**INCALCIATO**, In-cal-cià-to. *Add. m. da Incalciare.* [ *V. A. V. e di Incalzato.* ] Lat. fugatus. Gr. φυγαδευθείς. *Din. Comp.* 3. 65. Vedendosi con bella gente, e molto incalcato ec., chinò giù co' cavalieri alla terra.

**INCALCINARE**, In-cal-ci-nà-re. [ *Att.* ] Meure in calcina, Coprire con calcina. *Red. Lett.* 6. 55. E per paura che hanno, che noi non resuscitiamo, incalcinano subito ben bene la sepoltura. (N)

**INCALCINATO**, In-cal-ci-nà-to. *Add. m. da Incalcinare.* *Vasar.* Muro incalcinato di fresco. (A)

**INCALCINATURA**, In-cal-ci-nà-tù-ra. *Sf.* Coperta fatta con calcina. *Voc. Dis. alla v.* Arricciato. Quella seconda incalcinatura rubida che si dà alle muraglie. (A) (N)

**INCALCINAZIONE**, (Agr.) In-cal-ci-nà-zio-ne. *Sf.* L'atto d'incalcinare i semi, che toscanamente si dice Medicatura. (A)

**INCALCITRANTE**, \* In-cal-ci-trán-te. *Part. d' Incalcitrare. V. di reg.* Lo stesso che Ricalcitante e Calcitrante. *V. (O)*

**INCALCITRARE**, In-cal-ci-trà-re. [ *N. ass.* Trar de' calci e fig. Far resistenza. Lo stesso che Ricalcitare e ] Calcitrare. *V. Lat.* calcitrare. Gr. λακτίζειν. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

**INCALCO**, (Ar. Mes.) In-cál-co. *Sm. T. de' gettatori di caratteri.* Spinta che si dà alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè questo scorra fino alla matrice in cui è impressa la lettera, e la lettera venga bene. Onde dicesi Dar l'incalco alla lettera. Lettera venuta male, perchè non s'è dato bene l'incalco. (A)

**INCALENTE**, \* In-cal-én-te. *Part. d' Incalere. V. di reg.* (O)

**INCALERE**, In-cal-é-re. *N. ass. V. A. Calere, Premere, Star a petto, Esser a cuore. Bocc. Teseid.* (A)

**INCALCESCENZA**, In-cal-le-scén-za. [ *Sf.* Calefazione interiore, ] Picciolo e interno riscaldamento. *Red. Cons.* 1. 203. Viene presentemente assediato d'una piccola febbre, con magrezza e debolezza considerabile, e con incalcescenza dopo del cibo. » *Del Pap. Cons.* Le incalcescenze febbrili che non di rado si osservano in tali casi. (A)

**INCALIGINARE**, In-cal-li-gi-nà-re. *Att. e n. pass.* Empier di caligine; e fig. Offuscare. *Vallim.* 1. 238. *Berg.* (Min)

**INCALIGINATO**, In-cal-li-gi-nà-to. *Add. m. da Incaliginare.* [ *Pieno di caligine.* Lat. caligans, caecutiens. Gr. ἀμβλύπρων. ] *Com. Dant.* Di centoventi anni era quando egli morì, e non erano incaliginati gli occhi suoi, né i suoi denti mossi.

**INCALIMENTO**, In-cal-li-mén-to. [ *Sm.* ] Lo 'ncallire. *Red. Cons.* 1. 204. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

**INCALLIRE**, In-cal-li-re. [ *N. ass. e pass.* ] Fare il callo. Lat. occalescere. Gr. σκληρύνειν. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I lembi della piaga cominciano ad incallire. E altrove: I seni dell'ulcere di già incalliscono. (N)

2 — [ *Fig.* Abituarsi, Naturarsi, Formare un abito difficile ad estir- *Vocab. III.*

pare, o che difficilmente si può rimuovere. ] *Buon. Fier.* 2. 3. 5. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovanile, Che 'ncallisce nell'ozio incatenata.

**INCALLITO**, In-cal-li-to. *Add. m. da Incallire.* Lat. in callum obduratus. Gr. σκληρύνειν. *Red. Cons.* 1. 204. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti e corrosi, e nel loro guastamento e nella loro corrosione incalliti.

2 — *Per metaf.* [Fronte incallita, dicesi di chi per rimprovero o altro non si muta di colore, Ostinato, Indurato. ] *Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

**INCALMARE**, In-cal-mà-re. *Att. e n. pass.* Innestare. (Dal lat. calamus stelo, onde la frase di Plinio inserire calamo et inoculatione, innestare a marza e ad occhio.) (A) *Faz. degli Ub. Canz.* 1. *Codice Perticari.* Il viso, che del bel color s'incalma. (Qui metaforic. e per antonomasia chiamasi il bel colore il color della rosa.) (M)

**INCALMATO**, In-cal-mà-to. *Add. m. da Incalmare.* Innestato, Inserito, Inserto. Lat. insitus. *Sper. Dial. disc.* 82. Vogliono questi filosofi l'intelletto scender dal cielo, ed a guisa di forestiero albergar nell'uomo, già dotato di tutti cinque i suoi sentimenti, li quali nascono e crescono insieme col corpo di lui, ove sono incalmati. (Qui metaforic. per Immedesimato, Collocato stabilmente. Lat. firmiter locatus.) (A) (N. S.)

**INCALMO**, In-cál-mo. *Sm.* Innestatura, Innestamento, Innesto. *Liburn. Tre font. Berg.* (Min)

**INCALOCCHIARE**, \* (Agr.) In-ca-loc-chià-re. *Att.* Impalar vigne con canne. (Van)

**INCALORIRE**, \* In-ca-lo-ri-re. *Att.* Riscaldare e fig. Infervorare. *V. di reg.* Lo stesso che Accalorare. *V. (Z)* (N)

2 — \* *N. pass.* Riscaldarsi, e fig. Infervorarsi. (Z)

**INCALORITO**, In-ca-lo-ri-to. *Add. m. da Incalorire.* Riscaldato, Scaldato, Infervorato. Lo stesso che Accalorato. *V. Giord. Font. Berg.* (Min) (N)

**INCALTARE**, \* In-cal-tà-re. *Att. V. A. V. e di Incalzare.* Gr. S. Gir. 54. Predichi la parola di Dio, e incaltiti ingressamente. (V) (Il Lombardi, di cui è questa giunta, riportando lo stesso esempio alla v. Ingressamente, legge incalzi.) (N)

**INCALUTO**, \* In-ca-lù-to. *Add. m. da Incalere.* *V. di reg.* (O)

**INCALVARE**, In-cal-và-re. *N. ass. e pass.* Lo stesso che Incalvire. *V. (A)*

2 — *Fig.* Coprirsi di neve, e dicesi della sommità de' monti. *Sunnaz. Egl.* 12. Ecco che i monti già s'incalvano. (A) (V)

**INCALVATO**, \* In-cal-và-to. *Add. m. da Incalvare.* Lo stesso che Incalvito. *V. (O)*

**INCALVIRE**, In-cal-vi-re. *N. ass.* Divenir calvo. —, Incalvare, sin. Lat. calvescere. Gr. φαλακροῦσθαι. *Quist. filosof.* C. S. In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori, dell'arzene caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

**INCALVITO**, In-cal-vi-to. *Add. m. da Incalvire.* —, Incalvato, sin. *Caraff. Quar. Pred.* 26. *Berg.* (Min)

**INCALZAMENTO**, In-cal-za-mén-to. *Sm.* L'atto d'incalzare. —, Incalciamiento, Incalzo, sin. *Uden. Nis.* La guerra in compagnia dell'incalzamento della fuga, del tumulto, del terrore. (A)

**INCALZANTE**, \* In-cal-zán-te. *Part. d' Incalzare.* Che incalza. —, Incalcante, sin. (Z) (O) *Corsin. Torracch.* 19. 113. Seguiva tuttavia crudo macello Della fugata gente, e su lo smalto Correa di sangue ognor più d'un ruscello Cotal degl'incalzanti era l'assalto. (B)

2 — \* *Fig.* *Alf. Br.* 1. 3. 3. E voi così servate L'assoluto incalzante ordin del padre? *E Br.* 11. 2. 3. O che il mio dire è un nulla, O ch'io parole si incalzanti e calde ec. (N)

**INCALZARE**, In-cal-zà-re. [ *Att.* ] Fugare, Dar la caccia, Costringere a fuggire; e talora Sollecitare o Costringere semplicemente a chiacchierare. [ *Incitare, Instigare, Stimolare, Spronare.* ] —, Incalcicare, Incaltare, sin. Lat. urgere, in fugam vertere. Gr. εἰς φυγὴν πρέπειν. (Dal lat. calx, calcis calcagno; onde il calce calcem terere di Virgilio, correr dietro, per modo che si preme calcagno con calcagno.) *Serd. Stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente, al contrario di quel ch'ei fa quando l'aria l'incalza per l'altra parte.

2 — \* *Inzeppare.* *Pist. S. Gir.* 417. Molte ne vedi studiare in empire e bene incalzare gli armari e gli scrigni di danari e vestimenti. (V)

**INCALZATO**, In-cal-zà-to. *Add. m. da Incalzare.* —, Incalcato, sin. (A) *Bentiv. Berg.* (O)

**INCALZATORE**, In-cal-zà-tó-re. [ *Verb. m. d' Incalzare.* ] Che incalza. Lat. persecutor. Gr. διώκτης. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

**INCALZATRICE**, \* In-cal-zà-tri-ce. *Verb. f. d' Incalzare. V. di reg.* (O)

**INCALZO**, In-cál-zo. *Sm.* Lo stesso che Incalzamento. *V. Giov. Lett. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 10. *Berg.* (Min)

**INCALZONARE**, In-cal-zo-nà-re. [ *Att. e n. pass.* ] Coprir co' calzoni, [ *Mettere i calzoni.* ] *Rusp. son.* 6. Le chiappe s'incalzonano con due sporte. (Qui per simil.)

2 — \* *In modo busso, detto della donna, vale Comandare.* *Berg.* (O)

**INCALZONATO**, \* In-cal-zo-nà-to. *Add. m. da Incalzonare.* *V. di reg.* (O)

**INCAMATATO**, In-ca-mà-tà-to. [ *Add. m.* ] Lo stesso che Incamato. *V.*

**INCAMATITO**, In-ca-ma-ti-to. *Add. m.* Divitto (sulla vita, luero intero)

come un camato, [che anche dicesi Impalato. —, Incamato, sin.] *Vit. Beniv. Cell.* 497. Ritiratosi tutto in sé colla persona tutta incamata, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

**INCAMATO**, \* In-ca-mà-to. *Add. m. V. L. Frenato.* (Dal lat. camus frenus.) *Fr. Jac. Tod.* 3. 25. *Amati.* (O)

**IN CAMBIO**. Posto avverb. = In vece. [ *V. Cambio.* §. 8. ] Lat. pro. Gr. ἀντί.

*Pass.* 283. Non sapendo discernere l'una dall'altra, si coglie in cambio, e prendesi l'una per l'altra.

2 — *Usati frequentemente coll' infinito, ch'abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci, come: ἀντί τοῦ πολέμου, In cambio di combattere.* *Fir. Disc. an.* 15. Vedendo lo 'ncauto animale



- così rimasto, come villan che egli era, in cambio d'ajutarlo, gli diede della scure sulla testa.
- 3 — \* *Si scrisse ancora Incambio. Segni P. Muzzi. (O)*
- 4 — \* *E dicesi pure In quel cambio. V. Cambio, §. 8, 2. (N)*
- INCAMERAMENTO, In-ca-me-ra-mén-to. *Sm. Confiscamento. Lo stesso che Incamerazione. V. Battagl. an. 1660. 4. Berg. (Min).*
- INCAMERARE, In-ca-me-rà-re. [Att.] *Ritener prigioniero. Lat. in carcerem trudere. Gr. ἐς φυλάκην βάλλειν. M. V. 5. 66. Accogliendo il nipote senza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.*
- 2 — *Confiscare, [Riunire i beni confiscati alla regia camera.] Lat. confiscare. Gr. δημοσιεύειν. Dav. Scism. 48. In Parlamento d'etre Stati si vinse che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata ec. fossero incamerati. Varch. Stor. 9. 230. I quali fra un termine d'un mese dovessero aver fatta e incamerata una imposizione a perdita.*
- 3 — (Ar. Mes.) *Ristrignere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.*
- INCAMERATO, In-ca-me-rà-to. *Add. m. da Incamere. Borgh. Fies. 207. Quantunque tilla le avesse tolto la cittadinanza romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni. (Cioè, confiscati.) (N)*
- 2 — (Milit.) *Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato. Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d'artiglieria che ha la camera, Archibuso che ha la camera, ec. V. Camera, §. 13.*
- INCAMERAZIONE, In-ca-me-ra-zio-ne. *Sf. Confiscazione o Unione de beni confiscati alla regia Camera. —, Incameramento, sin. (A) De Luc. Berg. (O)*
- IN CAMICIA. \* *Posto avverb. = Colla sola camicia. V. Camicia, §. 2. (O) (N)*
- INCAMICIARE, In-ca-mi-cià-re. *N. pass. Mettersi il camice o la camicia indosso, [ed anche altra veste o armatura a modo di camicia.] » Bellin. Disc. 13. Nell'escir di estli vani, e passar per i fori descritti dal didentro al difuori, s'incamiciano e s'involtano, ec. (Min)*
- 2 — *At. Per simil. Ricoprire per di fuori checchessia con calce o altro. Lat. tectorium inducere.*
- INCAMICIATA. (Milit.) *In-ca-mi-cià-ta. Sf. Scelta di soldati per sorprendere o uscire addosso al nimico di notte all'improvviso. È detta da una camicia che si mettevano sopra l'arme, per riconoscersi fra di loro. Varch. Stor. 11. 371. Deliberato tra se stesso di fare un'altra incamiciata, e assaltare il campo.*
- INCAMICIATO, In-ca-mi-cià-to. *Add. m. da Incamiciare. Menz. Sat. 9. E nel torbuto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero. Gucc. Stor. 19. 141. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata. » Salvin. Iliad. Gli Epei di rame incamiciati. (A)*
- 2 — \* (Arche.) *Aggiunto di Medaglia, Moneta e simile: così dicevansi quelle d'oro e d'argento di conio contraffatto, per distinguerle dalle legittime; la quale contraffazione facevasi coprendo le false monete d'una foglia d'argento assai grossa da non potersi scoprire che dopo lungo uso in commercio. Meglio Bratteato V. (Mit)*
- INCAMICIATURA, In-ca-mi-cià-tu-ra. [Sf.] *L'incamiciatura.*
- 2 — (Arche.) *[L'incamiciare le facce di una muraglia.] Lat. trullissatio. Viv. Disc. Arn. 69. Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera o incamiciatura, per l'una e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno.*
- INCAMMINAMENTO, In-ca-mi-na-mén-to. [Sm.] *Lo stesso che Incamminamento. V. Salvin. Disc. 2. 134. In certo modo siano via e incamminamento a quegli che appresso d'ono seguire. E 3. 9. Non è egli pieno d'utilissimi precetti e di regole santissime pel buono incamminamento?*
- INCAMMINARE, \* *In-ca-mi-nà-re. Att. e n. pass. Lo stesso che Incamminare. V. (Van)*
- INCAMMINATO, In-ca-mi-nà-to. *Add. m. da Incamminare. Lo stesso che Incamminato. V. (Van)*
- 2 — (Agr.) *Tenuto in serbo nel camino, ed è aggiunto che si dà alle olive. (Ga)*
- INCAMMELLATO, In-cam-mel-là-to. *Add. m. V. 4. Disuguale per molti monticelli, a foggia di schiene di cammelli. Bocc. Com. Inf. Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè incammellato, come veggiamo sono le fodere de' vai, il bianco delle quali, in quadro, quasi è attorniato dal vajo grigio. (A)*
- INCAMMINAMENTO, In-cam-mi-na-mén-to. [Sm.] *Lo incamminare, [L'atto di mettere o mettersi in via, e per lo più l'istadamento, Avviamento, Indirizzo per arrivare ad un fine. —, Incamminamento, Incammino, sin.] Lat. profectio. Gr. ὁδοπορία. Salvin. Disc. 2. 175. L'uno dona buono incamminamento alle faccende, l'altro le trascura o le guasta.*
- INCAMMINARE, In-cam-mi-nà-re. *Att. Mettere in cammino. —, Incamminare, sin. Lat. viam monstrare. [Gr. ὁδῶν.]*
- 2 — *Metaf. Dirigere, Indirizzare, [Avviare.] Lat. dirigere. Cas. Lett. 39. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via che il clarissimo oratore la incamminerà.*
- 3 — *N. pass. [Mettersi in cammino, in via, in viaggio, Inviarsi, Avviarsi.] Lat. viam arripere. Gr. ὁδῶν. Segner. Mann. Sett. 20. 1. Rimane a te totalmente di metterti su la strada che a te più piace: o su quella che conduce alla vita, o su quella che conduce alla morte. Ma prima d'incamminarti pensa bene, perchè non è sempre sì facile a mezza strada tornare indietro, com'è non incamminarsi. (V)*
- INCAMMINATO, In-cam-mi-nà-to. *Add. m. da Incamminare. —, Incamminato, sin. Buon. Fier. 5. 4. 3. Che Celio è stato quel che me più tardo ec. Ebbe arrestato, e incamminati voi.*
- INCAMMINO, In-cam-mi-no. *Sm. Lo stesso che Incamminamento. V. Fag. Rim. Fatiche non di schiene da facchino, Ma di cervel ec. Ai negozii per dar buono incammino. (A)*
- INCAMUFFARE, \* *In-ca-muf-fà-re. Att. e n. Lo stesso che Camuffare. V. (O) (Van)*
- INCAMUFFATO, In-ca-muf-fà-to. *Add. m. da Incamuffare. Imbucuccato. [Lo stesso che Camuffato. V.] Lat. capite obvolutus. Gr. τῆν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. Varch. Stor. 5. 119. Finse d'essere un furiere mandato dinanzi dal majordomo per preparare le stanze; e così incamuffato s'uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.*
- INCAMURATO, \* *In-ca-mu-rà-to. Add. m. V. A. V. Incamutato. (A)*

- INCAMUTATO, In-ca-mu-tà-to. *Add. m. V. A. Trovato, e quello che noi diciamo Imbottito; [o piuttosto Congiunto.] Lat. fartus. Gr. συμπαγῶν. (Dal verbo ar. camata che esprime in varii oggetti l'azione o l'ufficio di legare o di stringere.) G. V. 8. 35. 7. Sono con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella con picciole scaglie incamutate. (Nel testo Davana. si legge: e picciole scaglie incamutate.) » (Si parla de' Tartari. La prima ediz. del Villani ha incamutati, la seconda incamutate, e Remig. Fior. vi nota: Incamutate, cioè congiunte come quelle delle corazze.) (V)*
- INCANAGLIARE, In-ca-na-glià-re. *N. pass. Meschiarsi colla canaglia, Imparentarsi colla canaglia. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*
- INCANAGLIATO, \* *In-ca-na-glià-to. Add. m. da Incanagliare. V. di reg. (O)*
- INCANALARE, (Idraul.) *In-ca-na-là-re. Att. e n. pass. Ridurre acque correnti in canale. Salvin. Opp. Cucc. Doveva misurar le correnti, cioè era per dar misura e regola incanalando. Mann. Term. Quantunque dopo l'assedio della città venisse (il Mugnone) nel suo corso prisco incanalato. (A)*
- 2 — (Med.) *Lo introdursi in un canale, e dicesi propriamente degli umori del corpo, che ricominciano a scorrere ne' lor proprii vasi; onde dicono, per esempio: Le orine si sono incanalate. Villani Nella suddetta bocca dell'intestino (i viperini), per così dire, s'incanalano. (A)*
- 3 — (Ar. Mes.) *Chiudere o Ristrignere checchè sia in un'incanalatura. I legnaiuoli dicono: Incanalar le anime di una imposta, e simili. (A)*
- 4 — \* (Marin.) *Cercare e investigare coll'ajuto de' gavilli o dello scindaglio un passo nel mare, oppure un luogo in cui evvi poca acqua. (Van)*
- INCANALATO, In-ca-na-là-to. *Add. m. da Incanalare. V. (A)*
- INCANALATURA, (Ar. Mes.) *In-ca-na-là-tu-ra. Sf. Piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra o di metallo per cacciarvi o commettervi un altro pezzo. Da alcuni francesiam. detta Colisse. (A) (N)*
- 2 — \* *Nelle forme de' calzalai è l'incavo, che vi è lungo i due pezzi che compongono la forma spezzata. (D. T.)*
- 3 — \* *T. degli stampatori. Tavola su cui i compositori pongono le linee onde hanno disposto le lettere. (D. T.)*
- 4 — \* *E anche T. de' raffinatori di zucchero, ed esprime un canale che fu sull'orlo de' panni l'acqua che esce da' zuccheri interrati. (D. T.)*
- INCANARE, \* *In-ca-nà-re. N. pass. Lo stesso che Accanare. V. (O)*
- INCANATO, In-ca-nà-to. *Add. m. Lo stesso che Accanato, Accanito, Incanito. V. Lat. percitus, exasperatus. Gr. παροξύδης. Cron. Vell. 110. Non intendea che si dicesse che le famiglie popolari grandi di l'irenze pe' fatti de' divieti tenessono incanati i popolari, ec.*
- INCANCELLABILE, In-can-cel-là-bile. *Add. com. Che non si può cancellare, Indelebile. Cors. Torracch. 5. 52. Ma forse il di lui caso era stampato Nel libro incancellabile del Fato. (A) (B)*
- INCANCELLABILEMENTE, In-can-cel-là-bil-mén-te. *Adv. Indelebilmente. Gio. Bonif. Oraz. Berg. (Min)*
- INCANCHERARE, In-can-che-rà-re. [Att. e n. ass.] *Divenire [o Far divenir] canchero. —, Incancherire, sin. [Lat. carcinoma fieri.] Gr. καρκινώμα γίνεσθαι.*
- 2 — *Metaf. Inasprire, Stimolare fieramente, [Rendere quasi insana-bile un male.] Lat. exasperare, exacerbare, concitare. Gr. παροξύδης. Alleg. 15. Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della propria riputazione lo stimoli al ben fare ec., o veramente ec. ch' amor non lo incancheri. Buon. Fier. 3. 12. Lo incancheri e l'punzecchi, per promessa Cavarne o d'una vesta, o d'un gioiello.*
- INCANCHERATO, In-can-che-rà-to. *Add. m. da Incancherare. —, Incancherito, sin. Varch. Ercol. 74. Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti. Stanz. Rabb. Mac. 1. Io canterò la rabbia di Macone, Amor, doglie e sospiri incancherati. (Qui per metafora.) (B)*
- INCANCHERIRE, In-can-che-ri-re. [Att. e n. ass.] *Lo stesso che Incancherare. V. Bronz. Rim. burl. In modo sono incancherite l'ire. » Menz. Sat. 2. Che Momo, che guarirgli avea speranza, Gl'incancheri più tosto, onde dismesse Ogni rettorichissima cranza. (A) (V)*
- INCANCHERITO, In-can-che-ri-to. *Add. m. da Incancherire. [Lo stesso che Incancherato. V.] » Fag. Com. Quando il male è gravissimo e incancherito, ci voglion altro che bevande piacevoli. (A) Segn. Conf. istr. cap. 11. Succchiò la marcia del petto incancherito di una sua calunnatrice. (V)*
- INCANDENTE, \* *In-can-dén-te. Part. di Incandire. V. di reg. (Van)*
- INCANDESCENTE, \* (Fis.) *In-can-de-scén-te. Add. com. Infocato, Riscaldato a segno di presentare superficie bianca e splendentissima. (A. O.)*
- INCANDESCENZA, \* (Fis.) *In-can-de-scén-za. Sf. Stato di un corpo riscaldato al punto di diventare luminoso e bianco. (A. O.)*
- INCANDIDIRE, In-can-di-di-re. *N. ass. e pass. Divenir candido; e si direbbe con tutta proprietà d'un Biancheggiar rilucente, com'è quello del ferro infocato. —, Incandire, sin. Lat. candere, candescere, candicare. S. Agost. C. D. lib. 21. cap. 4. Sguardiamo ancora il miracolo della calcina ec. che s'incandidisce nel fuoco, ove l'altre cose s'annerano. (P)*
- INCANDIDITO, \* *In-can-di-di-to. Add. m. da Incandidire. V. dell'uso. —, Incandido, sin. (O)*
- INCANDIRE, In-can-di-re. *Att. Imbiancare. Lo stesso che Incandidire. V. Dicesi anche Candire. Gal. Gal. Mem. e Lett. 2. 311. Sarà bene adesso, che audiamo esaminando quello che operar possa circa l'incandire la Luna il riflesso del suo etere ambiente. Ed ivi: Onde molto meno gli potrebbe cadere in mente che la superficie della Terra, priva di splendore, fusse potente a incandire la Luna, cioè fusse potente, essendo tenebrosa, a portar luce là dove ella non la portò essendo luminosa. (Pe)*
- INCANDITO, In-can-di-to. *Add. m. da Incandire. Lo stesso che Incandidito. V. Gal. Gal. Mem. e Lett. 2. 310. Essa Luna... sommatamente viene incandita dalla piazza immensa luminosa di essa. (Pe)*
- INCANIRE, \* *In-ca-ni-re. N. ass. e pass. Arrabbiarsi, Invelenirsi, più comunemente Accanire, Accanare, Incanare. V. Serd. Prov. Pigliar il morso co' denti, incanire, inasprire. (A)*
- 2 — \* *Incantire. V. L. (Da canus canuto.) Cem. Dant. Purg. 2. Tut-*



to simile al pelo umano, il quale nella puerizia è poco e biondo; poi cresce in quantità e in colore, poi si tramuta e incanisce e divenuto poco, infine tutto si dissolve e diventa nulla. (N)

**INCANITO**, In-ca-ni-to. *Add. [m. da Incanire.] Arrabbiato.* —, Accanito, Accanato, *sin. Lat. exasperatus. Gr. παρορσνδεις. Pecor. g. 9. n. 2.* Del che il Duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello che gli poteva fuggire dinanzi.

**INCANNARE**, In-can-nà-re. [*Aut. n.*] *Mettere nella canna della gola, Trangugiare. Lat. devorare, obligurare. Gr. καταρσνδν, βροχδνδν. Fr. Jac. T. 5. 8. 6.* Lo cuor mangia, e pure incanna, E si forte è tal mangiare, Che discrezion parla al core, ec.

2 — \* Allacciare, Fasciar chechessia per modo che stia diritto e saldo come una canna. *Franc. Sacch. nov.* Il nostro signore ec. fece le gambe a gangheri, e molti co' lacci se l'hanno si incannate, che appena si possono porre a sedere. (A)

3 — \* *Dicono i cacciatori* Incannare una lepre, una quaglia, o simile, per esprimere di aver bene in mira quell' oggetto su cui devono tirare. (Z)

4 — (Ar. Mes.) *Avvolger filo sopra cannone o rocchetto. Lat. filum obvolvere. Gr. νημα περιλτνν. Lib. son. 139.* Tu 'ncanni? con'hai tu buon lavoro? *Burch. 2. 71.* Non è fine spagnuola o marchigiana. La seta e 'l pelo che per fame incanni.

**INCANNATA**, In-can-nà-ta. *Sf. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna, rifissa in quattro. Bronz. Stanz. alla contad.* Quel di che tu donasti all' Impruneta, Alla tua Beca si bella incannata. *Buon. Tanc. 4. 1.* In vano al Maggio i' l'ho attaccati i mai, E all' Impruneta latte le incannate. *Salvin. Annot. B.T. 4.1.* Alcuni riportano dalla Fiera dell' Impruneta certe sportelline, proprie di quel luogo, fatte di paglia, quadre e tonde, con nappine rosse, sulle spalle, infilate in una canna, che per avventura si potrebbero anch'esse chiamare incannate. (N)

2 — *Metaf. Intrigo, Viluppo fatto con inganno. Lat. tricae. Gr. ετν πλοκα. Sub. Spin. 4. 4.* Apposimi ch'ella era incannata. *Corsin. Torrach. 4. 63.* Era di tutti la letizia immensa, Perché nella lettiga riserrata Ognun la bella vergine esser pensa ec. Sol Margherita in lacrimar dispensa L'ore, e non sa capir tale incannata. (B)

**INCANNATO**, In-can-nà-to. *Add. m. da Incannare. (A)*

2 — \* *Nel signif. d' Incannare, §. 2. Franc. Sacch. nov.* Queste gorgiere o doccioni da cesso, ne' quali tegnamo la gola si incannata che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi. (A)

**INCANNATOJO**, (Ar. Mes.) In-can-na-tò-jo. *Sm. T. de' setajuoli e de' filatojai. Strumento a foggia di arcolajo, che serve per incannare. (A)*

**INCANNATORA**, (Ar. Mes.) In-can-na-tò-ra. *Verb. f. d' Incannare. Colei che inganna il filo sopra i cannoni o rocchetti. Cass. Impr. Incannatora di seta. (A)*

**INCANNATORE**, (Ar. Mes.) In-can-na-tò-re. *Verb. m. d' Incannare. Colui che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. Cas. Impr. Incannatore di stame per l'ordito. (A)*

**INCANNATURA**, (Ar. Mes.) In-can-na-tù-ra. *Sf. T. de' tessitori. L'atto d' incannare. (A)*

**INCANNICCIATA**, \* (Ar. Mes.) In-can-nic-cià-ta. *Sf. Lavoro di canne intrecciate per la pesca. (A)*

**INCANNUCCIARE**, In-can-nuc-cià-re. [*Aut.*] *Chiudere o Coprire di cannuccie. Lat. calamis oblegere. Gr. δοναξι περιτλδνν.*

**INCANNUCCIATA**, (Chir.) In-can-nuc-cià-ta. [*Sf.*] *Fasciatura che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia o cosce, e finché l'osso, stando fermo al luogo accomodato, si riappicchi. Valm. 11. 26.* Mentre gli rompon l'ossa, e poi gli fanno Così l' incannucciata co' randelli. *» (Cioè co' bastoni co' quali l'hanno percosso, e parlasi di un gigante.) (A)*

2 — \* (Ar. Mes.) *Per Incannucciata. V. (Van)*

**INCANNUCCIATO**, In-can-nuc-cià-to. *Add. m. da Incannucciare.*

2 — [*Per simil.* Incannato, Allacciato.] *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato.

**INCANO**, \* (Bot.) In-cà-no. *Sm. Voce adoperata per indicare un colore che non è perfettamente bianco. Lat. incanus. (N)*

**INCANOVARE**, In-ca-no-và-re. *Aut. Porre in canova; siccome Imbottare, Porre in botte. Gozz. Gov. fam. pag. 123. Berg. (Min)*

**INCANOVATO**, \* In-ca-no-và-to. *Add. m. da Incanovare. V. di reg. (O)*

**INCANTADEMONI**, In-can-tà-dè-mo-ni. *Sost. com. comp. indecl. Lo stesso che Mago, Stregone. Capor. Com. lo Sciocc. 4. 5. Berg. (Min)*

**INCANTADORE**, \* In-can-tà-dò-re. *Verb. m. Lo stesso che Incantatore. V. Luc. V. 22.* Eravi un piano, d'erano molti incantadori e sortieri. (V)

**INCANTAGIONE**, In-can-tà-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che Incantamento.*] *V. Incanto, §. 1. Lat. incantatio. Gr. επωδν. Bocc. nov. 76. 11.* Io fard stanotte insieme c'n Buflalmacco la 'ncantagione sopra le gallè. *But.* E per tanto son da riprender gli sacrileghi e gl' incantatori, li quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio cose che buona sia. *Red. Esp. nat. 65.* Secondochè riferisce l'autor del libro delle incantagioni, attribuito a Caleno. *» Vit. S. Gir. go.* Eziandio con suoi (per sue) incantagioni gli uomini uccide. (V)

**INCANTAMENTO**, In-can-tà-mén-to. [*Sm. L' incantare.*] —, Incantagione, Incantazione, Incantesimo, Incantesmo, *sin.* *V. Incanto, §. 1. Lat. incantatio. Gr. γωνννν. G. V. 10. 41.1.* I quali si poteano costringere per incantamenti, sotto certe costellazioni a poter fare molte maravigliose cose. *Bocc. nov. 90. 3.* Quanto diligentemente si convengono osservare le cose imposte da coloro che alcuna cosa per forza d' incantamento fanno. *Bern. Or. 2. 17. 61.* Perché il superbo più non l'ascoltava, Che l'aspe il verso dell' incantamento.

2 — \* *Col v. Gettare: Gettare incantamenti o incanti = Fare incanti. V. Gettare, §. 31. (N)*

**INCANTANTE**, In-can-tàn-te. [*Part. d' Incantare.*] *Che incanta. Lat. incantans. Gr. επωδν. » Expos. Pater. f. 41.* Viene come compagno, come amico, e come incantante. (*Qui sost.*) (Pr)

2 — Che sorprende. *Salvin. Disc. 2. 374.* Se questo raggio tralacente dal nostro fango corporeo eccita maraviglia ec., come non fia som-

maamente vago, sommamente bello, attrattivo, incantante, caro, pregevole? *E 453.* Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

**INCANTARE**, In-can-tà-re. [*Att.*] *Fare incanti, [Gettare o Far l'arti, Usar incantesimi, Fare una cosa per forza d' incantamento.] (V. Ammaligare.) Lat. incantare. Gr. επωδν. Petr. canz. 38. 5.* Nulla al mondo è, che non possano i versi; E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov. 61. 9. 10.* Io, per me, non mi terrò mai salva nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: oh come s'incanta ella? *» Vit. S. Nastas. 306.* Pensando che quelle vergini l'avessero incantato per arte d' incantamento. (V)

2 — *Metaf. Guadagnar l'animo, Persuadere, e simili. Car. Lett. Farn. 3. 8.* Vostra Signoria sa molto bene incantare i principi, poichè cou tutta la sua imperialità s'ha fatto amico il Re di Francia. (Min)

3 — \* *Fig. Sorprendere e quasi Sbalordire per la maraviglia, e dicesi per lo più delle cose che piacciono in sommo grado. V. Incantante, §. 2. e Incantato. (A) Salvin. Pros. Tosc. 1. 527.* Tutti vi diletano egualmente, e v' incantano ec. (N)

4 — *LA NEBBIA = Mangiare e bere assai, e buoni vini, la mattina di buon'ora. Varch. Suoc. 3. 4.* Noi eravamo nella volta con un pezzo di presciutto in mano a incantare la nebbia.

5 — *Vendere allo incanto che è il Vendere pubblicamente, a suono di tromba, al più offerente; il che si fa da magistrati. Lat. auctionari, sub hasta vendere, subhastare. Gr. ἀποκαρπνννν. Tac. Dav. ann. 1. 67.* Poco gioiò al pubblico; rovinò molti, a cui, condannando e incantando, tolse crudamente beni e onore. *E 13. 171.* Elvidio Prisco ec. l' accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

6 — \* *Profferire un prezzo al pubblico incanto. Vasar. Lucio Mummiio sentendo d'una tavola che Attalo re l'aveva incantata un gran numero di danari . . . volle che la vendita si stornasse. (A)*

7 — \* *N. pass. V. dell' uso. Rimanere estatico. (Z)*

**INCANTATO**, In-can-tà-to. *Add. m. da Incantare. Fatto per incanto, Che ha addosso incanto. Lat. incantatus. Gr. μαγννννδνδν. Bocc. nov. 69. 26.* Ben vo' vedere se questo pero è incantato. *Lab. 46.* Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Pass. 333.* Fuono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri. *Boez. Varch. 4. rin. 3.* Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande. *» Din Comp. 1. 3.* Smontò in terra, e come uomo incantato seguì il contrario del suo volere. (V)

2 — \* *Fig. Sorpreso, Sbalordito, Maravigliato. Magal. lett.* Avendo egli già di voi tutta la stima che meritate, e come vi dissi incantato della vostra naturalezza di scrivere. (A) *Fir. Asin. 117.* Da queste ec. parole ec. incantato l' innamorato marito. (V) *Red. lett. 6. 1.* Mi hanno trovato in Roma ec. dove mi sono trattenuto già alcuni mesi, incantato dalle singolari qualità dell' Eminentissimo Fachinetti. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 132.* Stanno al suo dire come incantate le persone ec. (N)

3 — \* *Agg. di Bestia. V. Bestia, §. 6. (N)*

**INCANTATORE**, In-can-tà-tò-re. [*Verb. m. d' Incantare.*] *Che incanta, Maestro di incanti. —, Incantadore, sin. Lat. incantator. Gr. επωδν. Bocc. nov. 90. 3.* E quanto picciol fallo, in quelle commesse, ogni cosa guasti dallo incantator fatta. *Lab. 159.* Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l' aspidi al suon dello 'ncantatore. *Pass. 135.* Ricorrono all'ajuto e al consiglio de' demoni, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi. *» Vit. SS. Pad. 1. 157.* Jaunes e Mambri magi di Farone e incantatori di demonia. (V)

**INCANTATORIO**, In-can-tà-tò-ri-o. *Add. m. Che incanta, Che ha forza d' incantare. Uden. Nis.* Qual ragione tanto incantatoria e magica può legare gl' intelletti che son liberi e sani? (A)

**INCANTATRICE**, In-can-tà-tri-ce. [*Verb. f. d' Incantare. Che incanta*] *Lat. saga. Gr. φαρμακννννν. Tav. Rit.* Ella passava un giorno sotto lo castello delle incantatrici. *Bern. Or. 1. 12. 40.* Ed andò al tronco, da poi che fuggì. *» Vide quella malvagia incantatrice.*

2 — *Usato come add. [per Incantatorio.] Bern. Or. 2. 13. 7.* E con parole fiere incantatrici, Mutato avea in sua mala fortuna Il miser Zilante, e fatto drago.

**INCANTAZIONE**, In-can-tà-zìò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Incantagione [*e Incantamento. V. Incanto, §. 1.*] *Lat. incantamentum. Gr. γωνννν. Bocc. nov. 61. 11.* Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid. G.* Ordinato per imposizioni d' incantazioni, e arti mantiche. *Maestruzz. 2. 14.* Contro a questo fanno tutti coloro che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni e sortileggi, e cotali novitati.

**INCANTESIMO**, In-can-té-si-mo. [*Sm. Lo stesso che Incantamento. V.*] *Incanto, §. 1. Lat. incantamentum. Gr. γωνννν. G. V. 7. 31. 3.* E ben si adempì la profezia e rivelazione a liti fatta dal diavolo per via d' incantesimo. *Bocc. nov. 90. 6.* Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

2 — *Fig. Seduzione, Adescamento. Lat. illecebrae. Bartol. As. part. 3. lib. 1. §. 103.* Cheanza resterebbe di lui nelle istorie del regno, e che ne direbbero i secoli avvenire, ove leggesero Vanliè Imperador della Cina, per incantesimo d' una femina, trasformato in tutto altro a sè stesso contrario, di vendicator delle leggi esserne divenuto pubblico violatore? (P) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 169.* Io volesei ec. usare l' incantesimo d' una quasi ditirambica poesia. (N)

3 — \* *Col v. Essere: Essere un incantesimo dicesi di una cosa per far intendere che è grandemente maravigliosa, che fa stupire, che incanta. Magal. lett.* Adesso si lavora intorno alla fontana che sarà un incantesimo e meriterà bene la pena d'un vostro viaggio a Firenze. (A)

4 — \* *Col v. Fare: Fare incantesimo o un incantesimo = Incantare. Cecch. Incant. 3.* Egli è un valent' uomo, che a questi di fece a una mia vicina uno incantesimo si fatto, che ec. (N)

**INCANTESMO**, \* In-can-té-smo. *Sm. V. L. sinc. d' Incantesimo. V. Car. En. 4. 762.* Mal mio grado M' adduco a questi magici incantesmi. (B)

**INCANTEVOLE**, In-can-té-vo-le. *Add. com. D' incanto, Che incanta. Lat.*



incantans. Gr. γογγίζω. Ovid. Pist. Certo ella non ti piace nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t'hae preso.

INCANTINARE, In-can-ti-nà-re. N. pass. Cacciarsi in cantina V. dell'uso. (Van) INCANTO, In-can-to. [Sm.] Arte colla quale [credevasi di operare] soprannaturalmente per virtù di parole, [o altra cosa e coll'ajuto delle demonie; e le cose medesime per tal mezzo operate. In questo signif. dicesi anche Incantazione, Incantazione, Incantamento, Incantesimo, Incantesmo.] Lat. incantamentum. Gr. γογγία. Petr. canz. 48. 5. E poi non ponno Per erbe o per incanti a sè ritrarlo. Bern. Ort. 1. 20. 8. Onde faceva incanti e medicine E lattovarii e impiastri senza fine.

2 — \* Per estens. Cosa maravigliosa o stupenda. (Z) 3 — Allettamento, Attrattiva, Seduzione. Ar. Fur. 20. 139. Come il mastin, che con furor s'avventa Addosso al ladro, ad acchetarsi è presto, che quello o pane o cacio gli appresenta, O che fa incanto appropriato a questo. (M)

4 — \* Per metaf. Maraviglia. Salvin. Pros. Tosc. 1. 38. Così poderoso era l'incanto e soave della sua decorosa sembianza, così grata la maestà ec. E 122. La forza e la leggiadria del favellare è uno aggradevole e poderoso incanto che allaccia i cuori ec. (N)

5 — \* Col v. Gettare: Gettare incanti = Fare incanti. V. Gettare, §. 34. (N)

6 — [Col v. Guastare:] Guastar lo 'ncanto, fig. = Rompere il disegno altrui. Lat. consilium frangere. Gr. συμβόλωνα ἀκυρον ποιεῖν.

7 — Prov. Andarvi come la biscia o la serpe allo 'ncanto = Condursi mal volentieri a far checcchessia. Lat. nolenti animo aliquid agere. Gr. ἀκοντι ποιεῖν τι. Varc. Ercol. 105. Ben conosco che voi traete alla staffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti che le serpi all'incanto. Malm. 3. 46. Colà n'andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all'incanto.

8 — (Leg.) Pubblica maniera di vendere o comprare checcchessia per la maggiore offerta; onde Mettere, Vendere, Comprare o simili all'incanto vale Comprare, Vendere ec. per la maggiore offerta. Lat. vendere sub hasta, auctionari. Gr. ἀποκρίντεσθαι. (In ted. gant, dal celt. eand che vale il medesimo.) M. V. 9. 103. Chi arèbbe per passato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all'incanto, la propria carne vendesse? Fir. As. 256. E l'giorno dipoi, condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un'altra volta. Tac. Dav. Stor. 1. 25. Essendo per tutta la città venditori e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che ec.

2 — \* Onde col v. Andare: Andare checcchessia all'incanto = Vendersi per via dell'incanto. V. Andare all'incanto. (A)

3 — \* Col v. Dire: Dire all'incanto = Offrire sopra le cose che si vendono all'incanto. V. Dire all'incanto. (Van)

INCANTUARE, In-can-to-nà-re. N. pass. Ridursi in un canto. Lo stesso che Incantucciare, Rincantucciare. V. Sacc. Rim. (A)

INCANTONARE, In-can-to-nà-to. Add. m. da Incantare. Appartato in un cantone. Lo stesso che Incantucciato, Rincantucciato. V. Dav. Guer. civ. 5. Berg. (Min)

INCANTUCCIARE, In-can-tuc-cià-re. N. pass. Lo stesso che Rincantucciare. V.

INCANTUCCIATO, In-can-tuc-cià-to. Add. [m. da Incantucciare.] Nascosto in un cantuccio. [Lo stesso che Rincantucciato. V.] Lat. celatus, repositus, latens. Gr. λαθών. Gal. Dif. cap. 199. Mette sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9, 10 e 11 mie, ma incantucciato qui ec. Buon. Fier. 4. 1. 1. E nel suo ardir tremando, Starsi là incantucciato. Salvin. Annot. ivi. Incantucciato, riposta in un canto, in un angolo, per non essere osservata, comunemente rincantucciata; ma è più elegante incantucciata. (N)

INCANUTIMENTO, In-ca-nu-ti-mén-to. [Sm.] Lo incanutire, Canutezza, Canizie. Lat. canities. Gr. πολιότης. Lib. Pred. Alloraquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE, In-ca-nu-ti-re. [N. ass.] Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente, [Incanire.] Lat. canescere, incanescere. Gr. γαλαῖσθαι τὴν τρίχα. Coll. SS. Pad. Egli nol seppa, e ancora gl'incanuti il capo, e nol seppa. Cron. Morell. 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima. Pallad. Marz. 25. A più provetti e vecchi si cominciava a cadere (i denti), le tempie incanutire sopra i cigli. (L'edizione di Verona 1818 a pag. 169 legge: a più provetti e vecchi (cavalli) si cominciano a cavare le tempie, incanutire i sopraccigli, i denti spesse volte ad ingrandire.) (B)

2 — \* N. pass. Lall. En. trav. 10. 49. Quivi ec. Ti stesti, o goccionol, tanti e tanti anni Fin che l'incanutisti, come s'usa, E che ec. (O) (N)

INCANUTITO, In-ca-nu-ti-to. Add. m. da Incanutire. Lat. canus, incanus. Gr. πολὺς. Fav. Esop. 23. Ed eran sì mal confinate, che non s'ardivano d'andare a torsi e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE, In-ca-pà-ce. Add. [com. Che non ha capacità che si richiede per alcune cose.] Non capace. Lat. ineptus. Gr. ἀχρηστος, ἀφύς. Fir. Disc. lett. 310. Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. Tac. Dav. Stor. 1. 266. La plebe e l'popolo, incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

2 — \* Che è in tale disposizione, in tale stato di mente o di corpo che non può sanamente giudicare, o liberamente operare. (A)

2 — \* Onde posto assolutamente vale Mancante d'ingegno, d'abilità. (A) 3 — [Inetto, Disadatto, Inabile, Insufficiente, e dicesi anche delle cose.] Alleg. 16. Ma poi, come incapace Di tanto lume, il suo razzo rimbecca. (Parla della Terra e del Sole.)

4 — \* Privo o Mancante delle qualità necessarie; come Albero incapace di far frutto, Stomaco incapace di digerire cibi grassi. (A)

5 — \* Prendesi talora in buona parte, dicendosi, Incapace di mentire, ec. (A)

INCAPACISSIMO, In-ca-pa-cis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Incapace. Lat. ineptissimus. Gr. ἀχρηστατος. Guicc. Stor. lib. 2. Gio. Galeazzo ec., maggiore già di venti anni, benchè d'intelletto incapacissimo.

## INCAPOCCHIRE

INCAPACITÀ, In-ca-pa-ci-tà. [Sf.] ast. d'Incapace; contrario di Capacità. [Inabilità, Difetto di forze, di attitudine, Insufficienza, Impotenza.] Guicc. Stor. 2. 77. I quali, parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose. E 12. 607. Un uomo che per l'incapacità sua ec. era indegno d'ogni grandezza. Gal. Sist. 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.

INCAPACITABILE, In-ca-pa-ci-tà-bi-le. Add. com. Che non si può ideare o immaginare. Bellin. Disc. Questa minutezza è così minuta, ch'ell'è incomprendibile e incapacitabile affatto. (A)

INCAPACITABILITÀ, In-ca-pa-ci-tà-bi-li-tà. Sf. Impossibilità di farsi un'idea di checcchessia. Bellin. Disc. Nemmeno questo basta per dar bene ad intendere la incapacitabilità della minutezza, della quale è la traspirazione insensibile. (A)

INCAPAMENTO, In-ca-pa-mén-to. Sm. Ostinazione, Caponaggine, Caparbieta. Salvin. Buon. Fier. 1. 2. 6. Capona voglia, lat. pertinax, pervicax dura, uno incapamento, franz. Entêtement. (A) (N)

INCAPARBIRE, In-ca-par-bi-re. [N. ass. e pass.] Incapare, Divenir caparbio, Essere caparbio. Lat. obfirmari. Gr. διαβεβαιώνω. Fr. Giord. Pred. Incapararono nell'impresa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO, In-ca-par-bi-to. Add. m. da Incaparbire. Lat. pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato. Gr. ἀυδάτης, δύσπυτος. Fr. Giord. Pred. R. Saulo, incaparbita ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. Lusc. Pinz. 4. 10. Anzi sta ingrogna e incaparbita di sorte che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

INCAPARE, In-ca-pà-re. N. pass. Propriamente Entrare in capo, Capacitarsi. Fag. Son. Quell' avere a ir là dove si crepa ec., Malissimo tal cosa mi s'incapa. Matt. Franz. rim. Ma l'umor che s'incapa ne' poeti Non vi par delle grazie gratis date. (A)

2 — [Mettersi in capo una cosa, Ostinarvisi. Lo stesso che Incaponire. V.] Lat. animum obstinare, obfirmari. Gr. διαβεβαιώνω. (Da capo, quasi ficarsi in capo. Pur gli Scozzesi hanno capet in senso di ostinato, come noi abbiām cocciuto, testardo nel senso stesso.) Salvo. Granich. 3. 8. Sónsi incapati che ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l'abbia lasciata ec. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 106. Ed io, che per un certo mio costume Me la sono incapata, ec. Ambr. Cof. 5. 2. Io non credo che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio, Quanto è la donna; quando elle s'incapano Di voler fare una cosa, il diavolo Non le terrebbe.

INCAPARRAMENTO, In-ca-par-ra-mén-to. Sm. L'incaparrare. V. di reg. Lo stesso che Accaparramento. V. (O)

INCAPARRARE, In-ca-par-rà-re. [Att. e n. ass.] Comprare dando la caparra, Innarrare. — Accaparrare, Caparrare, sin. Lat. arrhabonem dare. Gr. ἀρραβώνα δίδωαι. Buon. Fier. 4. intr. Uomin d'ogni paese ec. Stimolati ho per qua, che vantaggiosi Incaparrin per me. E appresso: Ogni cosa ho per uso Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare.

2 — [E fig.] Buon. Fier. 2. 4. 6. Se per quell'osteric stia mercantessa A 'ncaparrar l'amor de' passeggeri.

INCAPARRATO, In-ca-par-rà-to. Add. m. da Incaparrare. —, Caparrato, sin. Buon. Fier. 2. 4. 10. Mentre i negozii Bollono, e robe e merci incaparrate Restano tutte. E 4. 5. 19. Da cui chiamato dianzi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

INCAPATO, In-ca-pà-to. Add. m. da Incapare. V. di reg. (V. Caparbio.) (O) 2 — (Marin.) Dicesi di un bastimento che si trova tra alcuni capi, o che ha doppiato un capo, il quale fa un punto notabile della sua rotta. (S)

INCAPESTRARE, In-ca-pe-strà-re. Att. [Mettere il capestro al cavallo, o altra bestia simile, per tenerla legata,] Avviluppare nel capestro. Lat. capistrare. Gr. φικρύνω.

2 — \* Impiccare, Impendere per la gola. Alf. Sat. 5. (N)

3 — Per metaf. Prendere, Allacciare. Bocc. nov. 77. 4. Spesso avviene, coloro, ne quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati.

4 — N. ass. e pass. [Avvilupparsi, Intrigarsi nel capestro.] Cr. 9. 32. 1. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano.

5 — Metaf. [nel senso del §. 3.] Lab. 93. Senza veder nè dove, nè come, ne lacciuoli d'Amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO, In-ca-pe-strà-to. Add. m. da Incapestrare. Lat. capistratus. Gr. φικρυσθῆς. Ovid. Pist. 2. 6. Siede alta in sulle carra, menata dagl'incapestrati tigri. Vit. S. Margh. Vidi quello divoratore abbattuto e incapestrato.

INCAPESTRATURA, In-ca-pe-strà-tù-ra. [Sf.] Avviluppato nel capestro, e Quella risegatura che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. Lat. capistri nodus. Gr. φικρυσθῆς.

2 — \* (Vet.) Ferita che il cavallo si fa nel pastorale, od anche più in alto mediante la sua redina. (Van)

INCAPITE, \* Posto avverb. Primo, Principale, Primario. V. Capite. Car. Lett. c. 352. Egli ha sparso per tutta Roma d'essere Segretario in capite ed intendo che ne ha scritto ancora costà con un gran fasto. (Pe)

INCAPITOLARE, In-ca-pi-to-là-re. Att. Inserire o Mettere ne' capitoli. (Van)

INCAPO, \* Posto avverb. V. Capo, §. 14. Segner. Mann. Mag. 15. 4. In capo all'anno, se fai così ec. (O) (N)

2 — \* In capo al o del mondo. Si dice per Accennare alcuna parte lontana del mondo. V. Capo, §. 64. Bocc. g. 6. n. 9. (O) (N)

3 — \* In capo d'un tempo o simile. Sig. Viagg. Mont. Sin. 14. Se venisse per caso che costui in capo d'un tempo la rivolesse. Magal. lett. fam. 1. 7. La vita sola sarebbe stimata un poco scarsa in capo a tanto tempo ec. (N)

INCAPOCCHIRE, In-ca-poc-chi-re. [N. ass.] Ingrossarsi di testa. Lat. hebescere. Gr. ἀμβλύνεσθαι. Car. lett. 1. 114. Così fanno anche le rape, perchè debbono voler dire che incapocchiscono.

2 — [Fig.] Stupidirsi, [Divenir capocchio, stupido, Inzotichire.] Lat. stolidum fieri.



3 — *N. pass.* Mettersi o Cacciarsi in capo, Persuadersi. *Fag. rim.* Colui che di saper s'è incapocchito, Ostinato e superbo, resta lì: Crede quanto mai c'è d'aver capito. (A)

INCAPOCCHITO, In-ca-poc-chi-to. *Add. m. da Incapocchire. V. di reg. (O)*  
INCAPOCCHIRE, In-ca-po-ni-re. *N. ass. e pass.* Ostinarsi, Incaparsi. *Lat.* obstinare, obdurare animo. *Gr.* διαβεβαιόσθαι.

INCAPOCCHITO, In-ca-po-ni-to. *Add. m. da Incaponire. (O) Fag. Rim. 1. 64. (Lucca 1733.)* Signora, io v'aspettai con tanto affetto, che certo la venuta del Messia Non così aspetta incaponito il ghetto. (N)

INCAPPARE, In-cap-pà-re. [*N. ass. e pass.*] Incorrere, o Cadere; e intendersi principalmente in insidie, in pericoli, e simili. *Lat.* incidere. *Gr.* ἐμπίπτειν. (Dal *lat. in*, e da *capi* esser preso: e vale esser preso in qualche lacciuolo o simil altro impedimento.) *Bocc. nov. 17. 8.* Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov. 77. 46.* Mille laccioli, col mostrar d'amarti, l'aveva tesi intorno a' piedi, ecc. ti conveniva in uno incappare; né potevi incappare in alcuno, che in maggior pena e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. *Fiamm. 3. 55.* Forse negli aguti de' ladroni è incappato. *Tac. Dav. Vit. Agr. 307.* Fattici dagl' Iddii quasi incappare nella ragna.

2 — *Metaf. Bocc. nov. 20. 4.* Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla (cioè trascorse). *Dittam. 1. 7.* Benchè or mal s'incappa L' uom per quei nomi a intender ciò ch'io dica.

3 — Inciappare. *Lat.* offendere. *Gr.* προσκόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Essendo giunto innanzi alla chiesa di san Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

4 — Rincontrarsi, Rintopparsi, [Imbattersi a caso, Dare in checchessia.] *Lat.* occurrere. *Gr.* ἀπαντῶν. *Albert. 13.* Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Palad. Marz. 9.* Quando addivene che s'incappi nella vite con ferro, e facciatesi male. *Malm. 9. 47.* Giunta al palazzo Bertinella intanto In Amostante e Celidora incappa.

5 — *Aut.* Chiappare, Prendere nelle insidie, Cogliere con allettamenti e insidie. (In questo senso l'adoprono i Napolit.) *Samaz. Egl. 8.* Tendo insidie Alla malnata volpe e spesso incappola. (A) (Br)  
2 — *Nota modo. Amm. Ant. 31. 1. 2.* Chi frettoloso è, incappa i piedi. (N)

6 — *Da cappa.* Mettersi la cappa ed usasi solo nel *n. pass. (Z)* (Van)  
INCAPPATO, In-cap-pà-to. *Add. m. da Incappare. Amet. 6.* Ultimamente vinte dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovarono aggiunte.

2 — (Da cappa.) Che ha addosso cappa. *But. Inf. 23. 2.* Come lo 'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Poiché noi ec. fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnia. « (Qui in forza di sost.) (N)

INCAPPELLARE, In-cap-pel-là-re. *Aut. e n. pass.* Mettere [o Mettersi] il cappello. *Lat.* pileo opere, obtegere, contegere. *Gr.* λαβεῖν καλῶς ἐπὶ τὴν κεφαλὴν. *Demost.*

2 — *Per metaf.* Coprire, [Inghirlandare, Coronare.] *Dant. Par. 32. 72.* Però, secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente conven che s'incappelli. *But. ivi:* S'incappelli ec., cioè conviene che abbia come cappello sopra se in sulle sedie della rosa. *Poliz. Stanz. 1. 78.* Questa di verdi gemme s'incappella. » *Fir. Rim.* Quei d'oro e di smeraldi s'incappella, Questo di rozzo manto veste ognora. (A)

3 — *Per ischerzo.* Fare o Divenire cardinale. *Bemb. lett. 4. 1. 95.* Alcuni pensano che l'ambasciador nostro attenda ad incappellarsi, e qui fanno molti argomenti per la lor parte. (A) (N)

4 — (Agr.) Mettere in una botte, che contenga vino vecchio, del mosto o del vino nuovo, oppur dell'uva. Il vino che allora si ricava dicesi Incappellato. *V. (B)*

5 — (Marin.) Incappellare le sartie, ed altri cavi nel guernire i bastimenti: dicesi del Passare, Abbracciare con la gassa, che è fatta all'estremità di queste corde, la testa dell'albero, per istabilirle al loro luogo, ed atrezzare il bastimento. (A) (S)

INCAPPELLATO, In-cap-pel-là-to. *Add. m. da Incappellare. Franc. Sacch. nov. 195.* Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra gambe.

2 — (Agr.) Aggiunto di quel vino vecchio a cui, per renderlo più grato, siasi aggiunto o mosto o vino nuovo, oppur dell'uva. (Ga)

INCAPPELLATURA, (Marin.) In-cap-pel-là-tù-ra. *Sf.* Luogo dove le sartie sono incappellate. (A)

INCAPPUCCIARE, In-cap-puc-cià-re. [*Att. Voce poco usata. Incappucciare.*] *Camuffare. Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Varch. Stor. 15. 609.* Messer Gabbriello Cesano ec. fu, non s'accorgendo egli da chi, incappucciato e minacciato, ec. *Segr. Fior. Clz. 3. 7.* Incappucciata, e' ci è da giucar di bagattelle. » (L'edizione originale della testina ha: Serrale (le borse), tienvi su gli occhi, Piro, che non v'andassi nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.) (B)

2 — [*N. pass.* Involgersi nel capperuccio.] *Red. lett. 2. 88.* Voglio di posta entrarne nello spedale della Sporta, e quivi subito incappucciarmi frate » *Fag. Com.* Ho assegnato tre di a Federigo per andarsi a incappucciare, che vuol dire ch'io mi sgabello di tutti i figliuoli. (In questi due esempi vale Mettersi il cappuccio de' frati, Farsi monaco.) (A)

3 — *E n. ass. Car. Lett. ined. 1. 3.* Avemo durato ec. perchè non incappucci, come fiorentinamente si dice, cioè non si faccia frate. (N)

INCAPPUCCIATO, In-cap-puc-cià-to. *Add. [m. da Incappucciare.] Incappucciato. Lat.* capite obvolutus. *Gr.* περικαλυμμένος τὴν κεφαλὴν.

INCAPIARE, In-cap-pià-re. [*Att.*] Annodar con cappio. *Lat.* nodo stringere. *Gr.* πλέκειν. *Tac. Dav. ann. 6. 116.* Giulio Celso tribuò alento in carcere la catena, e avendo incappiatasi al collo, si strangolò.

INCAPIATO, In-cap-pià-to. *Add. m. da Incapiare. V. di reg. (A)*

INCAFFO, In-cap-po. *Sm.* Lo'ncappare, [Inciampo.] *Lat.* offendiculum.

*Gr.* πρόσκομμα. *Lib. Am. 23.* Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di sé, e un altro cavaliere a piè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo. *But. Purg. 22. 1.* Diventa cauto a guardarsi dall'errore e dallo incappo.

INCAPPUCCIARE, In-cap-puc-cià-re. [*Att. Incapperucciare.*] *Camuffare.* —, Accappucciare, *sin. Lat.* caput obvolvere. *Gr.* τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.

2 — *N. ass. e pass.* Incapperucciarsi, Prendere il cappuccio, Farsi frate o romito. *Sacc. rim.* Per non poter pagar m'incappucciati, Ma in quest'abito santo da romito, ec. *Fioriz. Rim.* Lascia Bettina incappucciata chi vuoi, Perchè il cappuccio è un ottimo partito. (A) *Car. Lett. allo Spina p. XI. (Amsterdam, cioè Padova, Comito 1764.)* Quando le mie ragioni vi pajano buone e con tutto ciò vi vogliate incappucciare, allora io dirò che proceda ec. (N)

3 — (Vet.) *T. de' cavallerizzi.* E dicesi di quella difesa che fa il cavallo quando, per liberarsi dalla suggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto, o alla gola. —, Impettirsi, Armarsi, Impettarsi, *sin. (A)*

INCAPPUCCIATO, In-cap-puc-cià-to. *Add. m. da Incappucciare.* Che ha il cappuccio in capo. —, Accappucciato, *sin. Lat.* cucullatus. *Gr.* περικαλυμμένος τὴν κεφαλὴν. *Cavale. Frutt. ling.* In luogo de' santi Apostoli, e antichi religiosi e monachi, sono oggi alquanti incappucciati goditori, e malcontenti de' voti della povertà e della castità, alle quali obbligati sono. *D. Gio. Cell. lett. 25.* Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

INCAPPRICIARE, In-ca-pric-cià-re. *N. pass.* Lo stesso che Incapricciare. *V. Segn. Parroc. instr. 2. 1.* Perché s'incapricciò, perchè s'invischiò, perchè, mirando una giovane, al primo sguardo egli ne fu pago. (V)

INCAPRICCIATO, In-ca-pric-cià-to. *Add. m. da Incapricciare.* Lo stesso che Incapricciato. *V. Lall. En. Trav. 12. 82.* Come quando talor Borea nell'onde Del grand'Egeo suol far l'incapricciato. *Berg. (Min) (N)*

INCAPRICCIARE, In-ca-pric-ci-re. *N. pass.* [Venir capriccio di checchessia.] *Invaghirsi.* —, Incapricciare, *sin. Lat.* appetere. *Gr.* ἐφιστάειν. *Aleg. 42.* Che diavol or t'ha mosso A voler ch'un mio pari, Che non ha mai denari, S'incapriccisca, e segua il tuo zimbello. *E 104.* Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapricciatevi di me e di lui.

INCAPRICCIATO, In-ca-pric-ci-to. *Add. m. da Incapricciare.* —, Incapricciato, *sin. Uden. Nis. 2. 74.* Nelle Vespere considera Filocleone, incapricciato nell'ostinazione dell'esser giudice. (B)

INCARARE, In-ca-rà-re. [*N. ass.*] Rincarare, Far caro. *Lat.* ingravescere. *Franc. Barb. 197. 5.* Milizia lassa ognuna Che cosa incari alcuna, O che divenga vile. *Fr. Jac. T. 6. 6. 12.* Oh! dov'è l'dolzor tanto, Che mi s'è sì incarato?

INCARATO, In-ca-rà-to. *Add. m. da Incarare. V.*  
INCARBONCELLATO, In-car-bon-cel-là-to. *Add. m. Infetto di carboncello. Landin. Ist. Plin. 33. 28. Berg. (Min)*

INCARBONCHIARE, In-car-bon-chià-re. [*N. ass. e pass.*] Pigiare il colore o la natura del carbonchio.

INCARBONCHIATO, In-car-bon-chià-to. *Add. m. da Incarbonchiare. V. di reg. (O)*

INCARBONCHIRE, (Agr.) In-car-bon-chi-re. *N. ass.* Dicesi delle biade che contraggono la malattia del carbone. (A)

INCARBONCHITO, In-car-bon-chi-to. *Add. m. da Incarbonchire. V. di reg. (A)*  
INCARBONIRE, (Min.) In-car-bo-ni-re. *N. ass.* Divenir carbone. E dicesi del legno che è divenuto tale sotterra, senza perdere la sua forma naturale; la qual cosa lo distingue dal carbone. (A)

INCARBONITO, In-car-bo-ni-to. *Add. m. da Incarbonire. (A)*

INCARCARE, In-car-cà-re. [*Att. V. poet.*] Lo stesso che Incarcerare. *V. Fr. Jac. T. 5. 24. 6.* Che l'anima non sfama, Ma sempre le dà brama, E incarcala di pene.

2 — Dire villanie. *Ar. Fur. 10. 43.* Minaccia sempre, maledice e incarca, Che l'onte sa trovar per ogni punto. (M)

INCARCATO, In-car-cà-to. *Add. m. da Incarcare. [V. poet. Lo stesso che Incarcerato. V.] Dant. Inf. 23. 148.* Ond'io dagl'incarcerati mi partii.

INCARCERAGIONE, In-car-ce-ra-giò-ne. [*Sf.*] Lo'ncarcerare, Prigionia. —, Incarcerazione, *sin. Lat.* vincula. *Gr.* δεσμότηριον. *M. V. 2. 4.* Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarcerazione di messer Jacopo de' Poppoli.

INCARCERAMENTO, (Chir.) In-car-ce-ra-mén-to. *Sm.* Quando le viscere sono compresse tra di loro dall'apertura per cui protuberano, o dalle parti stesse entro il sacco ordinario, in grado tale che resta impedito il corso delle materie intestinali verso l'ano, e si manifesta nausea, vomito, dolore e distensione del tumore e dell'addome ec., l'erminia dicesi allora in istato d'incarceramento, o di strozzamento. *Cooper. (Min)*

2 — *Ritenzione della placenta in fondo dell'utero, cagionata dalla irregolar contrazione delle fibre di questo organo dopo l'espulsione del feto. (A. O.)*

INCARCERARE, In-car-ce-rà-re. [*Att.*] Mettere [o Far mettere] in carcere. Lo stesso che Carcerare. *V. Lat.* in carcerem conjicere, includere. *Gr.* εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V. 9. 232. 1.* E molti ne presero ed incarcerarono. *Buon. Pier. 4. 3. 8.* Che noi l'incateniam, l'incarceriamo. *Dittam. 1. 29.* Vidi Giugurta preso e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene. » (L'edizione di Venezia 1820 ha incatenare.) (B) *Cavale. Att. Apost. 4.* Come Erode uccise santo Jacopo, e incarcerò S. Piero. (Ortogr. ant.) (V)

INCARCERATO, In-car-ce-rà-to. *Add. m. da Incarcerare. [Lo stesso che Carcerato. V.] Lat.* in carcerem conjectus. *Gr.* εἰς φυλακὴν βεβημένος. *Bucc. nov. 32. 28.* Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede che egli morisse. *Arrigh. 66.* Novellamente sotto misero mantello di povertà preso e incarcerato l'Inghilese, riscuote e' danni dati.

2 — [*E fig.*] *Dant. Inf. 13. 87.* Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si leghi In questi nocchi.

3 — [*E in forza di sost.*] *Esp. Pat. Nostr.* È gran merito d'intendere sopra i bisogni degl'incarcerati.



- 4 — (Chir.) Aggiunto di malore: che trovasi come imprigionato in qualche parte del corpo. *Cocch. Anat.* Quell'atroce sintoma che chiamano *volvolo*, è l'ammortimento della parte costretta, o, come i chirurghi dicono, *incarcerata*. (A)
- 2 — \* *Onde* Calcolo *incarcerato*, *dicesi del calcolo urinario ritenuto immobile*. (A. O.)
- 3 — *Ernia incarcerata*, *dicesi quell'ernia in che i visceri strozzati rimangono per cagione del loro volume, fatto maggiore del forame donde passarono*. *V. Ernia*, §. 5. *Cocch. Anat.* (A) (B)
- 4 — \* *Placenta incarcerata*. *V. Placenta e Seconda*. (Van)
- INCARCERAZIONE, *In-car-ce-ra-zio-ne*. [Sf. Lo stesso che] *Incarcerazione*. *V. S. Bern. Lett.* La cella non dee essere necessaria *incarcerazione* e violento rinchiusimento, ma abitazione e casa di pace. » *Guicc. Stor. lib. 15*. Venne ancora a luce per la *incarcerazione* del medesimo Imperiale a un trattato . . . per il quale furono ec. (Br)
- INCARCO, *In-car-co*. [Sm. *V. poet. sinc. di*] *Incarico*. *V. Petr. son. 25*. Che l' duro e greve Terreno *incarco*, come fresca neve, Si va strugendo. *E 112*. Nel di ch' io presi l'amoroso *incarco*. » (Qui *metaf.*) (B)
- 2 — *Cura*. *Dant. Purg. 6. 133*. Molti rifiutan lo comune *incarco*.
- 3 — *Biasimo*, *Disonore*. *Ar. Fur. 27. 11*. Pensando che tardar dovesse poco Di capitare il Paladino al varco, Chè il suo star fuor non era senza *incarco*. (Cosi spiega il Barotti.) (M)
- INCARICA, *In-car-ri-ca*. [Sf.] Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta. *Lat. sarcina*. *Gr. φόρος*. *Comm. Inf. 20*. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fratricidio con una *incarica* di pruni fue messo da Dio nella Luna. *Vegez. Catuna* ne piglia certi piedi, e cogli scudi e colle *incariche* l'avrà ordinate in rotondità.
- INCARICARE, *In-car-ri-cà-re*. [Att. Men usato che] *Caricare*. —, *Incarcare*, *sinc.* (*V. Addossare*.) *Lat. onerare*. *Gr. ἐπιφορτίζω*. *Tes. Br. 5. 46*. E quando l'uomo gli vuole *i caricare* (*i cammelli*), essi si coricano in terra, e stanno cheti e soavi, infino a tanto che sono caricati.
- 2 — *Incolpare*, *Dar colpa*, *aggravio*, ec. *Aggravare*. [*V. §. 6*] *Lat. onerare*. *Gr. αἰτιάω*. *Tac. Dav. Stor. 1. 240*. T. Vinio e Cornelio Lacone ec, *incaricando* il debil vecchio dell' odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio delle villà. » *Uden. Nis*. Platone è da qualcuno *incaricato* di locuzione pompeggiante. (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 271*. Narra che Cesare pigliò dal Pontefice la Corona in Bologna, perchè ec. *incaricando* il Pontefice obliquamente di perdonare poco sincero. (Pe)
- 3 — *Svillaneggiare*, *Caricare d'oltraggi*. *V. Incarcare*, §. 2. *Car. Volg. Long. Amor*. Perchè sapendosi che oltraggiosamente e da' pastori erano stati *incaricati*, dubitarono ec. (Min)
- 4 — \* *Oggi s' usa più comunemente nel sign. di Dar carico o incarico*, la cura, l' incumbenza di fare una faccenda, di trattare un negozio, di attendere ad un ufficio. (A)
- 5 — \* *N. pass.* Adossarsi una cura, una briga, una commissione. (Z)
- 6 — \* *Prov.* Chi *incolpa* e *incarica* altri, non è senza colpa egli stesso. *V. Incolpare*. (N)
- INCARICATO, *In-car-ri-cà-to*. *Add. m. da Incaricare*. —, *Incarcato*, *sinc.* *Lat. oneratus*. *Gr. ἐπιφορτισμένος*. *Fr. Jac. T. 3. 24. 23*. Io più grave a sostenere Son, che l' pondo *incaricato*.
- 2 — *Detto della persona che porta il peso*. *Fior. S. Franc. 66*. Egli vide alquanti frati *incaricati* a entrare in questo fiume . . . i quali tutti, par l'empito del fiume e per li pesi che portavano addosso, annegavano. (V)
- 3 — *Fig. Aggravato*. *S. Agost. C. D. 7. 31*. Noi *incaricati* ed oppressati di peccati, e dilungati dalla contemplazione della sua luce. (V)
- 4 — *Nel senso d' Incaricare*, §. 5. *Salvin. Disc. 84*. Quel che toccava allora a fare a Catone nel senato, e di che veniva precisamente *incaricato*, si era la relazione dell' operato da lui in Africa. (Min)
- 5 — \* *Adoperato a modo di sm.* Colui al quale è affidata la cura di eseguire qualche commissione. (Z)
- 2 — \* *Onde* *Incarnato* di affari, o *Incarnato semplicemente*, *dicesi Colui che dal suo principe è deputato alla corte d' altro principe per ivi trattare le cose sue*. (Van)
- INCARICO, *In-car-ri-co*. [Sm. *Carica*, *Carico*, *Soma*] *Peso*. —, *Incarco*, *sinc.* *Lat. onus*. *Gr. φόρος*. » *Fag. Rim.* L'incarico d'un facchino. (A) *Vegez. 9*. Il quale fare fosse, e portare ferro ed *incarico* dalla villa ha per uso. (Pr)
- 2 — *Aggravio*, *Imposizione*, *Gravanza*. *Lat. indictio*. *Gr. ἐπάρος*. *G. V. 12. 54. 2*. Più altre piccole compagnie ec. falliro in questo tempo, e prima per gl' *incarichi* del comune.
- 3 — [Per *Cura*, *Offizio*, *Incombenza* di fare checchessia.] *Lat. munus*, *onus*. *Gr. τὸ προσκιν ἔργον*. *Petr. Uom. ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria; sotto lui pigliò lo *incarico* della proposta guerra.
- 4 — *Metaf.* [Debito, Obbligo e simili.] *Cron. Morell. 261*. Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi *incarichi*. *Cas. Uff. com. 111*. Nondimeno a voi è richiesto considerare quanto *incarico* poniate loro sopra le spalle.
- 5 — *Fig.* *Molestia*, *Impaccio*, *Incomodo*, *Imbarazzo*. *Fav. Esop. 7. Testo Riccard.* Quando i figliuoli furono grandi, la Tassa della casa avea grande *incarico*, e però le disse: io ti priego che tu ritorni alla tua casa. (P)
- 6 — *Ingiuria*. *Lat. injuria*. *G. V. 9. 196. 1*. Per soperchi e *incarichi* che facevan loro. (Il testo *Dav.* ha *carichi*; e forse anche qui vale *imposizione*.)
- 7 — \* *Biasimo*, *Disonore*. *V. Incarco*, §. 3. (Z) (N)
- INCARNAZIONE, *In-car-na-zio-ne*. [Sf. *V. poco usata*. Lo stesso che *Incarnazione*. *V.*] *Car. lett. 2. 182*. Le braccia vogliono essere ignude ancor esse, e di *incarnazione* pur di rose. (Qui per *Carnagione*.)
- 2 — \* *Incarnazione*, nel sign. del §. 2. *Pist. S. Gir. 358*. Descrive l' *incarnazione* del figliuolo di Dio, cioè il beneficio che avemo dell' *incarnazione* del Figliuolo di Dio. (V)
- INCARNANTE, *In-car-nan-te*. [Part. d' Incarnare.] *Che incarna, Incar-*

- nativo*. *Lat. carnem inducens*. *Gr. σαρκωτικός*. *Lib. cur. malatt.* Dopo di questo usa i medicamenti *incarnanti*, e la polvere della tuzia.
- INCARNARE, *In-car-nà-re*. *Aut.* [Operare, o Fare che uno prenda carne o si faccia di carne.] *Fr. Jac. T. 3. 5. 6*. Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando l' tuo Unigenito *incarnasti*?
- 2 — *Ferire*, *Ficcare nella carne*. *Lat. carni infingere*. *Gr. κρῖν ἐμπιγνύειν*. *Morg. 1. 63*. Morgante per ventura a un saetta, E appunto nell' orecchio lo *incarnava*. *E 20. 47*. E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la *incarnava* a sesta. *Lasc. Gelas. 3. 6*. Oh s'ei t' *incarnava*! *C. Se m' incarnava*, rimaneva senza piedi. *Fr. Asin. 212*. *Incarnava* lo scarpello. (Cioè, ficcava dentro. *Equivoco*.) (V)
- 3 — *Incarnare* o *Rincarnare*, *dicesi del Rummariginar le piaghe o le ferite rimettendo nuova carne*. *Lat. carnem inducere*. *Gr. σαρκύνειν*.
- 4 — *Rappresentare al vivo*. *Petr. son. 267*. Nè col mia stile il suo bel viso *incarno*.
- 2 — [Onde *Incarnare* il proprio disegno, desiderio ec. = *Mettere ad effetto il proprio desiderio*.] *Ar. Fur. 1. 58*. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri e incarni il mio disegno. » (Qui in senso equivoco.) (B)
- 5 — *Condurre a perfezione*. *Lat. perficere*. *Gr. ἐπιτελεῖν*.
- 6 — *Metaf. Rim. ant. Guitt.* Amor m' ha preso, ed *incarnato* tutto. (*V. not. 308. Guitt. lett.*) (V)
- 7 — *N. pass.* Prender carne, Farsi di carne. *Lat. incarnari*, *carnem assumere*. *Gr. ἐσαρκωθῆναι*. *Dant. Par. 7. 120*. Se l' Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad *incarnarsi*.
- 8 — \* *Ficcarsi nella carne*. *Fortig. Ricc.* Un sasso sterminato E' tratto verso quel torrion di carne ec. Sicché avviene che nel capo s' *incarne*. (A)
- 9 — *E per metaf.* *V. §. 4. 2. S. Catt. lett. 102*. E tanto si è *incarnato* questo mio desiderio, che la memoria non ritiene altro. (V)
- 10 — [*N. ass. nel signif. de' §§. 1. e 7.*] *Lab. 151*. Volendo per la nostra salute *incarnare* ec., ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto a cotale Re. *G. V. 11. 2. 16*. La divina potenza degnò d' *incarnare* nella gloriosa Vergine Maria. *Tav. Rit.* Gesù Cristo benedetto, il quale ec. veniste nella Vergine Maria, e in lei *incarnasti*. » *Bocc. Com. Dant.* Ma sola umiltà riguardò in quella Vergine, nella quale egli, di cielo in terra discendendo, *incarnò* e prese la nostra umanità. (A)
- 2 — \* *E col 2. caso*. *Fior. S. Franc. 100*. Dimostrolli la umiltade e caritate, la quale il fece *incarnare* della Vergine Maria. *Fr. Giord. 238*. Avemo a dire ora . . . come Iddio *incarnò* di femmina. (V)
- 11 — \* *E nel signif. del §. 3. Red. nel Diz. di A. Pasta*. La piaga cominciò ad *incarnare*. (N)
- 12 — *Fare color di carne*. *Cenn. pag. 48*. E così fa dello *incarnare*, e di far ogni lavoro che vuoi fare. (B)
- 13 — *Metaf. nel signif. del §. 4. Borgh. Arm. fum. 102*. Ma questo non intendo io già di quelle (*arme*, *insue*) che hanno tal parte, e vi sono, durò così, di maniera *incarnate*, che togliendole via, non sarebbero *arme*. (V)
- INCARNATINO, *In-car-na-ti-no*. [*Add. m. Che ha il color della carne*. *Scarnatino*.] *Incarnato nel signif. del §. 5. Lat. ex albo rubens, albo, rubroque mixtus*. *Buon. Tunc. 5. 7*. P' ho una covata d' anitroccoli, ec. Te gli vo' dare, e insieme un pa' di zoccoli ec., E sei cappi di seta *incarnatini*. » *Gozz. Osserv.* (*Rib. Enc. lt. 16. 84*.) Occhi soavi, risolino celeste, guance *incarnatine*, bionde chione, ec. (N)
- INCARNATIVO, *In-car-na-ti-vo*. *Add. m. Che fu nascere o crescere la carne*. *Lat. carnem inducens*. *Gr. σαρκωτικός*. *Ricett. Fior. 109*. Altre sono utili alle ferite ec., come le polveri capitali, le polveri costrette, le *incarnative* e le corrosive.
- 2 — \* (Chir.) *Dicesi delle fasciature, suture, ec. che favoriscono la cicatrizzazione*. (Van)
- INCARNATO, *In-car-nà-to*. *Add. m. da Incarnare. Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne*. (*V. Carnoso*.) *Lat. carneus*. *Gr. σάρκινος*. *Lor. Med. canz. 24. 7*. Non è faule si schermito ec. Da quel diavolo *incarnato*.
- 2 — [*Più propriamente è detto d'ateologi del Verbo d' vino considerato come unito colla carne umana nella unità di persona*.] *Fr. Jac. T. 3. 16. 10*. Che doveva venir Gesù *incarnato*, Che ci risuscitasse dal peccato.
- 3 — *Metaf. Rim. ant. Majan. 77. f. 1*. Lo mio gravoso affanno e lo dolore Non par di fare sì, com' è, *incarnato*. (B) *Borgh. Vesc. Fior. 516*. Avemo ec. una sorta di servi destinati a' lavori de' terreni e coltivazione delle ville, i quali come *strumenti*, e, come gli dicono, affissi e quasi *incarnati* in quelle tali possessioni, nelle donazioni ec., n' andavano insieme con esse. (V)
- 4 — \* *Nel senso d' Incarnare*, §. 3. *Cocch. Fistola cicatrizzata, incarnata*. (A)
- 5 — *Del colore della carne, [che è un color] misto tra rosso e bianco, [e, come volgarmente si dice, di latte e sangue, apparendo un bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile a quella sorta di rose che diconsi perciò incarnate.*] *Dicesi anche Incarnatino e Scarnatino*. *Rim. ant. M. Cin. 51*. Muoveti pietate, e va *incarnata*, E della veste tua sieno vestiti Questi miei messi. *Fr. As. 306*. Una coltre di teletta d' oro, e di dommasco *incarnato*. *G. V. 6. 8. 1*. Prendendo il detto calice, vi trovò entro vivo sangue *incarnato*.
- 6 — [*In questo senso s' usa a guisa di sm.*] *Fr. Dial. bell. donn. 395*. L' *incarnato*, altrimenti *imbalconato*, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose che *incarnate* o *imbalconate* si chiamano. *Borgh. Rip. 241*. L' *incarnato*, che è molto simile alla rosa, è colore vago e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna; è composto di rosso e di bianco.
- INCARNATURA, *In-car-na-tù-ra*. [Sf. Lo stesso che *Incarnazione* nel 1. signif. *Russell. Lettur. p. 2. Berg.* (Min)]
- INCARNAZIONE, *In-car-na-zio-ne*. [Sf. *Colore e qualità di carne*.] *Carnagione*. —, *Incarnagione*, *sinc.* *Lasc. Spir. 2. 5*. Egli è vero che io ho un



po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir Dial. bellidonn. 395.* La qual fanciulla a me par che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra. » *Vasar. Vit. Le incarnazioni si son fatte nere, e l'intonaco scortecciato. Altrove: Lucifero incotto e arso nelle membra con incarnazione di diverse tinte. (A)*

2 — (Teol.) Il prender carne, [Assunzione della carne, e dicesi dell'Unione del Verbo divino, colla umana natura nella unità di persona.] *Lat. incarnatio. Gr. σάρκωσις, ἐνανθρώπησις. Bocc. introd. 3.* Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant'otto. *E Vit. Dant. 223.* Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutare incarnazione del Re dell'universo 1265. *Cavalc. Med. cuor.* Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad. Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le meraviglie de' suoi misteri.*

2 — \* Ab incarnazione, posto averb. *V. Ab incarnazione. (N)*

3 — (Med.) Consolidamento delle piaghe, Stato per cui passano le ferite e le ulcere per giungere a cicatrizzarsi. *V. Incarnare, § 3. (A) (Van)*

INCARNAZIONE. \* (Geog.) Piccola isola del grande Oceano. (G)

IN CARNE. \* Posto averb. co' v. Essere e Rimettersi. *V. Carne, §§. 12 e 16. (O) (N)*

INCARNIRE, \* In-car-ni-re. *N. pass. Incarnarsi nella carne, e metaf. Radicarsi nel vizio, Abituarsi nel male. (O)*

INCARNITO, In-car-ni-to. *Add. m. Incarnato nella carne; e fig. Radicato nel vizio, Abituato nel male. Morell. Gentil. Jus. Berg. (Min)*

2 — \* Rimpolpato, Cresciuto di carne. (A)

INCARNOGNARE, In-ca-ro-gnà-re. [N. ass.] Divenir carogna. [E fig. Radicarsi profondamente, e dicesi del male. —, Incarnognire, sin.]

2 — *N. pass. Innamorarsi fieramente. Lat. deperire, ardere. Gr. ἐπιμαίνομαι τινι. Bern. Orl. 2. 363.* Il buon Conte di nuovo s'incarnogna.

INCARNOGNATO, In-ca-ro-gnà-to. *Add. m. da Incarnognare. —, Incarnognito, sin. Muss. Pred. 2. 366. Berg. (Min)*

INCARNOGNIRE, \* In-ca-ro-gni-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che Incarnognare. V. Fag. Com. Quel mestiero di pigliare vi s'è incarnognito troppo nell'ossa. (A)*

INCARNOGNITO, \* In-ca-ro-gni-to. *Add. m. da Incarnognire. V. Lo stesso che Incarnognato. V. (O)*

INCARRATO, \* In-car-rà-to. *Add. m. Posto in carro. Facc. (O)*

INCARRIZZARE, In-car-roz-zà-re. *N. pass. Porsi in carrozza, e fig. Aggiarsi pomposamente, Porsi a star con grandezza. Morell. Gentil. Jus. Berg. (Min)*

INCARRIZZATO, In-car-roz-zà-to. *Add. m. da Incarrizzare. V. di reg. (O)*

INCARRUCOLARE, In-car-ru-co-là-re. [N. pass.] L'uscire che fa il canopo del canale della girella, e entrare tra essa e la cassa della carrucola. » *Fag. Com. Il canopo s'era incarrucolato e non iscorreva nè in su nè in giù: e io con impazienza lo scarrucolarlo, e attinsi presto presto quattro o cinque mezzine d'acqua. (A)*

2 — [Aut. Metaf.] Indurre alcuno con inganno a far ciò che ei non vorrebbe. *Alleg. 285.* Sciocco! mi lasci incarrucolare nell'andarvi.

INCARRUCOLATO, In-car-ru-co-là-to. *Add. m. da Incarrucolare. Posto nella carrucola. Fag. Com. 3. 3. Berg. (Min)*

INCARTARE, In-car-tà-re. [Aut.] Distendere a foggia di carta. *Lat. in chartae modum praetendere.*

2 — Rinvolvere in carta. *Lat. involvere charta. Gr. χάρτιν ἐνδύειν.*

INCARTATO, In-car-tà-to. *Add. m. da Incartare. Lat. in chartae modum praetentus. » Cr. alla v. Salda. Salda è anche acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e incartati i panni lini fini, e le trine e simili. (V) Magal. lett. 3. Cinque piccolissime foglie verdi, tre larghe e due più strette, le quali aprendosi, quantunque sieno lisce ed incartate, s'arreciano arrovesciando la punta ec. (N)*

INCARTEGGIARE, In-car-teg-già-re. [Att. e n. pass.] *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere. Lat. scribere. Gr. γράφειν. Dittam. 2. 29.* Mille dugentosestantotto appunto s'incarteggiava, quando Curadino Tradito fu, e per Carlo defunto. » (L'edizione di Venezia 1820 ha: Mille dugento cinquantotto appunto Si carteggiava, quando Corradino ec.) (B)

INCARTOCCHIARE, In-car-toc-cià-re. *Att. Mettere nel cartoccio. Lat. involvere. Gr. ἐνυλύν. Buon. Fier. 4. 5. 19.* Che non mi vendan per torta la fava, e m'incartocchin le vecce per pepe.

2 — *N. pass. Ravvolgersi in guisa di cartoccio. Vett. Colt. 87.* Stimolo che ciò intervenga perchè il caklo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole e le foglie, ch'esse si vengano ad arrovesciare, e, come noi diciamo, ad incartocciare.

INCARTOCCHIATO, In-car-toc-cià-to. [Add. m. da Incartocciare.] Messo ne' cartocci. *Lat. involutus. Gr. ἐνυλινμένος.*

2 — Fatto o Ravvolto a uso di cartoccio. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 111.* Incartocciata com'un cialduncino.

INCARTONARE. (Ar. Mes.) In-car-to-nà-re. *Att. T. de' lanajuoli. Mettere i cartoni nelle pezze di panno; ed è operazione dello Strettojojo. (A)*

INCARVILLEA. \* (Bot.) In-car-vil-lè-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle Bignoniacee, che ha per carattere un calice cinquefido con tre brattee, la corolla tuboloso-ventricosa col lembo diviso in cinque lobi, ed una capsula a forma di siliqua col seipimento opposto alle valve ed i semi alati. Lat. incarvillea. (N)*

IN CASA AL TALE. Posto averb. = In casa del tale, o, per proprietà di linguaggio, In casa il tale. *Car. En. 1. 1088.* In casa a Giuno Dalle carezze ancor chi m'assicura? (M)

INCASCIARE, \* In-ca-scià-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che Incaciare. V. (O)*

INCASCIATO, In-ca-scià-to. *Add. m. Lo stesso che Incaciato. V. Rao Invett. 17. Berg. (Min)*

INCASELLARE, \* In-ca-sel-là-re. *Att. Nascondere. V. di reg. (O)*

INCASELLATO, In-ca-sel-là-to. *Add. m. da Incasellare. Riposto, Nascosto. Salvin. Es. Fram. Dove una tal Dodona è incasellata nel confine. (A)*

INCASSAMENTO, \* In-ca-sa-mén-to. *Sm. L'azione d'incassare, e gene-*

ralmente Incassatura. Gori, Long. E dell'anima un incassamento, ed una pubblica e comune prigione. (A)

2 — \* (Idraul.) Stato di un fiume incassato. (A)

3 — (Med.) Cassa dell'occhio, Occhiaja. *Atanag. parlando della sig. Irene di Spilimbergo. Berg. (Min)*

INCASSARE, In-cas-sà-re. [Att. e n. pass.] Mettere nella cassa. *Lat. in arcam condere. Gr. εἰς χλὴν ἀποτίθειν. Cecch. Spir. 3. 2.* E da quell'altro? che tu hai Incassatogli in cassa?

2 — Fig. Serrare, Racchiudere. *Lat. inserere, innectere. Gr. ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν. Viv. Disc. Arn. 32.* Alquanto più basso nel mezzo, che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe. » *Bart. Ricr.* Dove gli occhi s'incassano. (A)

3 — \* Oggi s'usa comunemente per Riscuotere. (Z)

4 — \* (Ar. Mes.) Incassar le gioje = Incastonarle. (A)

5 — (Veter.) T. de' cavallerizzi. Rimetter bene la testa del cavallo fra le spalle. (A)

2 — \* Dicesi anche che il cavallo incassa la testa, quando l'alunga con buona grazia. (A)

6 — (Agr.) Coprire colla campana una pianta senza muoverla dal suo sito, per custodirla, e preservarla dal freddo o dalla brina. (Ga)

7 — \* (Milit.) Incassare un' fucile, o simile dicesi del farci l'opportuna montatura di legno. (Z)

8 — \* (Idraul.) Incassare un fiume, si dice del farlo scorrere ristretto tra le sue ripe. *V. Incassato, §. 3. (Z)*

INCASSATO, In-cas-sà-to. *Add. m. da Incassare. Lat. in arcam conditus. Gr. εἰς χλὴν ἀποτίθειν.*

2 — Legato, come dicesi delle gemme, Incastrato, Serrato, [Incastonato.] *Alleg. 79.* Quelli (occhiali) incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all'orecchie, stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

3 — (Idraul.) Incassato dicesi dagli idraulici il fiume che corre fra le sponde. *Viv. Il fiume camminar incassato. (A) Magal. lett. 10.* L'acqua rimane incassata dall'altre tre parti ancora dalle sue sponde di pietra. (N)

4 — (Veter.) Dicesi Incassata la testa del cavallo, quando la porta di maniera, che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare; la qual cosa da' cavallerizzi vien detta Portar ben la testa, Esser bene imbrigliato, Imbrigliarsi bene. (A)

INCASSATOJO. (Ar. Mes.) In-cas-sà-to-jo. *Sm. T. de' gioiellieri. Specie di cesellino agnato, che serve per incassare o incastonare bene le gioje. (A)*

INCASSATURA, In-cas-sà-tù-ra. [Sf. Incavo.] Luogo dove (una cosa) s'incassa [o è incassata, e l'incassare stesso, Incastratura.] *Lat. commissura. Gr. ἐφαρμογή. Cr. alla v. Disovolato: Disovolato dicesi dell'osso allorchè è uscito dell'uovo o incassatura. » Vasar. Incassatura d'occhi. Baldin. Voc. Dis. alla v. Perno. La ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incassatura, fa che il perno non serva più al bisogno. Bellin. Disc. La serie tutta delle vertebre ec. dovendo sostenere e il capo ec., e il petto ec., e tutta l'incassatura degl'ili, degl'ischii, ec. (A)*

2 — (Ar. Mes.) Così chiamano gli oriuloi Quel piano incavato che si fa negli orioli per collocarvi una ruota, o altro pezzo. (A)

2 — \* Piccolo incavo che ponsi alla parte anteriore di un rocchetto o d'una piastrina ribaditi al centro di una ruota. (D. T.)

3 — \* T. degli occhiali. La montatura in cui sono fermati i vetri. (D. T.)

INCASSO. (Ar. Mes.) In-càs-so. *Sm. T. degli artisti, e specialmente dei bombardieri. Il vano del carretto, e di qualunque altro pezzo in cui si debba congegnar checcchia. (A)*

2 — \* (Marin.) Incasso di mare = Unione di due grosse tavole sostenute sopra quattro piccole ruote, e che servono nei vascelli per sostenere i cannoni quasi in equilibrio, per poterli ad agio puntare. (O)

IN CASSO. \* Posto averb. = In vano. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 318.* In casso s'affatica nella dottrina, o in nello studio delle virtù. (V)

INCASIGNARE, In-ca-si-gnà-re. [Aut.] Armare di legname di castagno, o d'altro. *Lat. ligna obducere. Gr. δούρειον ἐργον, Omer.*

2 — [N. pass. Fig.] Avvilupparsi, Allungarsi. *Franch. Sacch. nov. 38.* Altri poco sperfi e pratici nella maestria dell'arme, si sarebbero andati incastagnando di parole.

INCASIGNATO, In-ca-si-gnà-to. *Add. m. da Incasignare. Lat. lignis obductus. Gr. δούρειον ἐργον. Stor. Pist. 95.* I maestri fecion gran mura a secco, incastagnate con molto legname.

INCASSELLAMENTO, In-ca-sel-la-mén-to. [Sm.] Moltitudine di bortesche, o simili edifici. *Lat. tabulatum, pagma. Gr. σπιδωμα.*

2 — Palco da spettacoli. *M. V. 8. 47.* E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname, con panche da sedere.

3 — \* (Veter.) Per Incastellatura. *V. (A. O.)*

4 — \* (Marin.) L'elevazione del di dietro e del davanti del bastimento, o tutta la parte che ne sta fuori dell'acqua. (O)

INCASPELLARE, In-ca-sel-là-re. [Aut.] Fortificare (un luogo con castella o fortini; e però dicesi Provincia, Tratto di paese incastellato, cioè pieno di rocche e fortezze.) *Lat. munire. Gr. ἐχυρύν. M. V. 3. 96.* Ove ci fece accostare e incastellare la torre della porta a modo d'una rocca. *Stor. Eur. 6. 127.* Danemaro, sentendo i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egli aveva di già incastellata e munita gagliardamente.

2 — *N. pass. vale lo stesso. M. V. 3. 90.* Nelle case che'l Duca d'Atene aveva fatte disfare per incastellarsi.

INCASPELLATO, In-ca-sel-là-to. *Add. m. da Incastellare. Fortificato, Munito. Lat. munitus. Gr. ἐχυρός, τετεχυρμένος. Dittam. 3. 2.* La casa fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa e le branche Tien sopra l'acqua, e più vive di pome.

2 — Pieno di castella, rocche o bastite. *G. K. 3. 3. 4.* Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.



- 3 — [Dicesi delle grosse navi che hanno castelli da poppa o da prua.] *G. V.* 12. 58. 5. Ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 3. 79. Con cinquanta galce, e tre grandi cocche incastellate.
- 4 — Rifuggito o Rinchiuso dentro a castello. *Lat.* castello inclusus. *Guid.* G. Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl'incastellati.
- 5 — \* Pieno di cose ammassate a tal foggia che rendono immagine d'un castello. *Bartol. As.* Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente al dichino, e par che dia alla banda. (Br)
- 6 — (Vet.) Incastellato si dice del piè del cavallo [quando l'uno o l'altro o amendue i talloni si rovesciano o si piegano indentro verso il settone e vi si accostano e si serrano contro.]
- 7 — (Marin.) Epiteto che si dà ad un vascello, parlando de' suoi castelli. Nave incastellata alta, cioè che ha i suoi castelli ben alti. —, Accastellato, *sin. V.* §. 3. e *V. Galluto.* (S)
- INCASTELLATURA. (Vet.) In-ca-stel-la-tù-ra. *Sf.* Dolore del piede cagionato dalla siccità dell'ugna, e de' quarti che comprimono le due parti, ed obbligano il cavallo a zoppiare, perchè la forchetta è troppo serrata, e non ha la sua estension naturale. (A)
- INCASTITÀ, In-ca-sti-tà. [*Sf.* Incontinenza, Impudicizia;] contrario di Castità. —, Incastitate, Incastitate, *sin. Lat.* incontinentia. *Gr.* ἀσπαζία. *Tes. Br.* 6. 39. La incastitate si è abito per lo quale l'uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande istanza di tentazioni, siccome l'uomo che non è costretto, e va cercando le delectazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizii li menarono ad alcuna fine, alla perfine nel peccato della incastitate.
- INCASTO, In-ca-sto. *Add. m. V. poet.* Impudico; contrario di Casto. *Tes. Br.* (A)
- INCASTONARE. (Ar. Mes.) In-ca-sto-nà-re. [*Att.*] Mettere o Incastrare nel castone.
- 2 — Fig. Congegnare, Metter bene una cosa nell'altra. *Lat.* connectere. *Gr.* συνάπτειν. *Lib. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell'orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.
- INCASTONATO, In-ca-sto-nà-to. *Add. m. da Incastonare. Lat.* connexus. *Lib. Astrol.* Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.
- INCASTONATURA. (Ar. Mes.) In-ca-sto-na-tù-ra. [*Sf.*] Incastratura, Commettitura. *Lat.* commissura. *Gr.* ἐφαρμογή. *Lib. Astrol.* Guarda che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbono le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbono la incastonatura con che affermati que' luoghi.
- INCASTRAMENTO. \* (Chir.) In-ca-strà-mén-to. *Sm.* Stato in cui la testa del feto troppo voluminosa trovasi forzosamente impegnata nello stretto superiore della pelvi, e ritenuta immobile in due punti opposti di questo stretto. Dicesi anche Inchiodamento. (A. O.)
- INCASTRARE, In-ca-strà-re. [*Att.* e *n. pass.*] Congegnare o Commettere l'una cosa dentro all'altra. *Lat.* inserere, innectere. *Gr.* συνάπτειν, συνείπειν. (Detto per sinc. da incastonare, come dall'antiq. engastonar gli Spagn. han tratto engastar. Altri da castrum castello. *V. castone.* In ted. kasten cassa. *V. incassare.* §. 4.) *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrasia la ghiaja sarebbe, la rena, e simiglievoli, oppure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme.
- 2 — Fig. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Così per l'anima, quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s'incastrano con lei, e fassi perfetta, l'altre si gittano di fuori.
- 3 — Per simil. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.
- 4 — [*N. ass.*] *Sagg. nat. esp.* 31. Con questa similitudine si serri all'intorno dove incastra col vaso il suddetto coperchio. » *Benv. Cell. Oref.* 158. Quegli bellissimi ossi dell'anche li quali fanno in modo d'un catino ec., li quali incastrano con bellissimo ordine in sull'osso della coscia, ec. (V)
- 5 — \* (Med.) Dicesi della testa del feto allorchè produce incastramento. Dicesi anche Inchiodarsi. (A. O.)
- INCASTRATO, In-ca-strà-to. *Add. m. da Incastare. Congegnato, Commesso bene insieme. Lat.* innexus. *Gr.* συννημένος. *Pallad. cap.* 11. tit. Le mura ec. vogliono essere fatte ec. con corone di fuori, e tegoli incastrati di sopra. *Cr.* 10. 35. 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia pari. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navili chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo, incastrati senza legatura di ferro o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.
- 2 — \* Fig. *Salvin. Cas.* 135. Poichè non avea Menippo nelle sue scritture incastrati versi da se composti, come stimò questo Critico. (N)
- 3 — \* (Med.) Aggiunto della testa del feto, allorchè il parto presenta incastramento. Dicesi anche Inchiodato. (A. O.)
- INCASTRATURA, In-ca-strà-tù-ra. [*Sf.* Incassatura,] L'incastrare; e il Luogo dove s'incastra. Lo stesso che Commessura. *V. Lat.* commissura. *Gr.* ἐφαρμογή. *Baldin. Dec.* Prese egli due ben grosse travi d'abete, e quelle con una nuova invenzione d'incastratura l'una all'altra collegò sì forte, ec. *Biring. Prol. lib.* 6. cap. 4. L'ordine della forma de' pezzi ec. tale, che ricongiunte le parti, e riscontrate le incastrature e segni insieme, venga ad essere tutto un corpo. (A) (N) *Segni. P. Muzzi.* (O)
- INCASTRO, In-ca-stro. [*Sm.* Incastratura,] Luogo dove s'incastra. —, Carasnetta, *sin. Sagg. nat. esp.* 52. Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita. 194. Si adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l'altro di piramide, negl'incastri d'una grossa tavola.

- 2 — \* (Anat.) Specie di articolazione nella quale le superficie ossee corrispondenti sono fornite di dentelli e di piccole cavità che reciprocamente si penetrano. (Van)
- 3 — (Ar. Mes.) Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie. (Dal lat. castrare usato in senso di tagliare che sembra il primitivo di quella voce, e che viene dall'eb. qatsah ovvero quatsats tagliare, risecare, troncicare.) *Morg.* 21. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'ocche, e già lo ncastro aveva tolto.
- 2 — Così diconsi da' moiatori e cavatori di miniere i Pezzi di legno con cui s'armano i pezzi. (A)
- 4 — \* (Marin.) Incastro d'un albero = L'unione che si fa d'un albero della nave rotto per qualche accidente. (A)
- INCATARRAMENTO, In-ca-lar-ra-mén-to. *Sm.* Lo incatarrare. Lo stesso che Accatarramento. *V. Del Papa Cons.* L'altro (male) è uno assai considerabile incatarramento del petto. (A)
- INCATARRARE. (Med.) In-ca-tar-rà-re. [*N. ass. e pass.*] Incatarrare, [Lo stesso che Accatarrare. *V. Lat.* distillatione laborans. *Pasta.* (B) *γλυσσοδάει.* » *Dei Papa Cons.* Nella presente stagione del principio di primavera è cosa facilissima l'incatarrarsi. (A)
- INCATARRATO. (Med.) In-ca-tar-rà-to. *Add. m. da Incatarrare. Infreddato. Lo stesso che Accatarrato. V. Lat.* distillatione laborans. *Pasta.* (B)
- INCATARRATURA. (Med.) In-ca-tar-ra-tù-ra. *Sf.* Lo incatarrare. Infreddagione. *Red. Lett.* Un poco d'incatarratura cagionata dal caldo grande che si sentì il giorno del viaggio. *Del Papa Cons.* Nel trascorso inverno sono state frequenti ec., con molti generi d'incatarrature ostinate e lunghe. (A)
- INCATARRIRE. (Med.) In-ca-tar-ri-re. [*N. ass. e pass.*] Lo stesso che Incatarrare e Accatarrare. *V.*
- INCATARRITO. \* (Med.) In-ca-tar-ri-to. *Add. m. da Incatarrare. V. di reg.* Lo stesso che Incatarrato e Accatarrato. *V. (O)*
- INCATENACCIARE, In-ca-te-nac-cià-re. [*Att. e n. pass.*] Mettere il catenaccio. —, Inchiavistellare, *sin. Lat.* pessulum obdere. *Gr.* μοχλίων ἐπιτίθεναι. *Franc. Sacch. nov.* 200. Che sapete che non vi s'incatenaccia mai la porta.
- INCATENACCIATO, \* In-ca-te-nac-cià-to. *Add. m. da Incatenacciare. V. di reg.* (O)
- INCATENAMENTO, In-ca-te-na-mén-to. *Sm.* T. degli architetti e muratori. Collegazione delle muraglie. (A)
- 2 — \* Legamento con catene. *Ruscelli, Berg.* (O)
- INCATENANTE, \* In-ca-te-nàn-te. *Part. d' Incatenare. V. di reg.* (O)
- INCATENARE, In-ca-te-nà-re. [*Att.*] Mettere in catena, cioè Legare con catena. [Lo stesso che Catenare. *V. Lat.* catena constringere. *Gr.* ἀλίσσει δεσμοῦν. *Dittam. 4.1.* Poi com'entrava nelle infernal porte, E incatenava Cerber con tre teste.
- 2 — Tirare una catena attraverso per impedire il passo, e si dice propriamente de' porti o de' fiumi. *Cron. Morell. 333.* Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.
- 3 — Per metaf. del 1. signif. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. rim.* 82. Ch' Amor, siccome l'anime incatena, Le voci arresta, e l'avellare affrena.
- 4 — *N. pass.* Legarsi insieme con catena. *Fr. Giord. Pred.* 5. E in vece di loro s'incatenano le demonia, e parean que' d'èa. *M. V.* 3. 79. Le sottili galce avieno nascose dentro alle grosse, per mostrarsi meno che non erano a' lor nimici, e ancora s'incatenarono. *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati. » *Fav. Esop.* 168. Pe' diletta del mondo s'incatenano della catena del diavolo. (V)
- 2 — \* E colla particella sottintesa. *Franc. Sacch. nov.* 90. Messer Ridolfo per questo ne divenne al suo popolo sì amato, che tutti parve che incatenassono con un fervente amore ad ogni suo bisogno. (V)
- 5 — (Arch.) Fortificare con catene muraglie [volte o simili,] Mettere le catene agli edifici. *V. Catena.* §. 13. 1. [*Franc. Sacch. Op. div.* Se le mura non fossero poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra. » *Vasar.* Girar archi incatenandogli al solito di ferro. (A)
- INCATENAMENTE, In-ca-te-na-ta-mén-te. *Adv.* Con incatenatura, A anelli. Lo stesso che Catenatamente. *V. Piccol. Filof.* 1. *Leti. dedic.* *Stigl. Art. vers.* 20. *Berg.* (Min)
- INCATENATO, In-ca-te-nà-to. *Add. m. da Incatenare. Legato e Congiunto con catena. Lo stesso che Catenato. V. Lat.* catenatus. *Gr.* ἀλυσίδεος. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incatenante per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatte e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini, disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi. *Bern. Or.* 2. 12. 59. Fu preso e messo in un fondo di torre, Tutto da capo a piedi incatenato. » *Ar. Fur.* 45. 20. La femmina crudel lo fece porre, Incatenato e mani e piedi e collo, Nel tenebroso fondo d'una torre, (Pe)
- 2 — Per simil. *Lab.* 9. Senza guardar come, incatenata la tua libertà e nelle sue mani rimessa, t'è ec. di gravi pensieri misera e dolorosa cagione. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città ec. da mille sollecitudini legato, incatenato e incarcerato in tante ricchezze mondane.
- INCATENATURA, In-ca-te-na-tù-ra. [*Sf.*] Legamento con catena, Lo incatenare. *Lat.* catenatio, connexio. *Gr.* δεσμός, συναρμογή.
- 2 — [*Per estens.*] Congiuntura. *Lib. Astrol.* E l'uno è nel petto sopra la incatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia. » *Borgh. Rip.* Quando Raffaello ebbe veduto, ec. gli effetti del gonfiare ed abbassare ed alzare un membro, o tutta la persona, e l'incatenatura dell'ossa de' nervi o delle vene, si fece eccellente in tutte le parti. (A)
- 3 — (Arch.) Il fortificare con catene le muraglie, ec. *V. Incatenare.* §. 5. *Vasar. Vit. Brunelleschi.* Nè restò che non fosse disegnata da



lui ogni sorta di fabbrica ec., dai quali cavò le cignature ed incatenature. (A)

**INCATORBIARE.** \* In-ca-tor-bià-re. *Aut. Mettere in catorbia. Rinserare in una prigione. V. dell' uso.* (Dal celt. catea catena, e r abitazione: Abitazione delle catene. Così presso i Tedeschi stochhaus, casa de' ceppi, vale anche prigione.) (A)

**INCATORZOLIMENTO.** (Agr.) In-ca-tor-zo-li-mén-to. [Sm.] *L'incatorzolare, e lo stato della cosa incatorzolata.* Lat. tabes. Red. Ins. 93. Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molli di quelli incatorzolimenti.

**INCATORZOLIRE.** (Agr.) In-ca-tor-zo-li-re. [N. ass. e pass.] *Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire.* [Si dice delle frutta, e particolarmente delle pere e delle mele, allora quando diventano dure, e non acquistano quella mollezza ch'è necessaria per esser perfette.] Lat. exarescere, tabescere. Gr. ξηραίνωμαι, μαλαίνωμαι. (Dal gr. cata contra, e zoin vivere, quasi vivere a ritroso.) Red. Ins. 93. Il di 30 Maggio, essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spinbianco, i quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi, ec.

**INCATORZOLITO.** In-ca-tor-zo-li-to. *Add. m. da Incatorzolare.* V. Lat. tabidus, enectus. Gr. ξηραίνετός, διεφθαρμένος.

**INCATRAMARE.** (Ar. Mes.) In-ca-tra-mà-re. *Aut. T. de' marinai, cordai, ec. Impiastare o Impeciar col catrame.* (A)

**INCATRAMATO.** In-ca-tra-mà-to. *Add. [m. da Incatramare.] Imbrattato col catrame.* Lat. resina illitus. Gr. πηκνύνειν, επιχρίσματος. Red. Annot. Dittir. 89. Tamburaccio ec. si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. E 215. Sia un effetto de' raggi solari che percuotono sull'antenne e sulle funi incatramate.

**INCATTIVIRE.** In-cat-ti-vi-re. [N. ass. e pass.] *Divenir cattivo.* Lat. depravari. Gr. κακίζωμαι, Sallust. Jug. R. Elli per non curare, e per pigrizia intepidire e incattivire lasciano specialmente. Zibald. Andr. 44. Non lascerà incattivire né incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia.

**INCATTIVITO.** In-cat-ti-vi-to. *Add. m. da Incattivire.* Lat. depravatus. Gr. διεφθαρμένος. Varch. Suoc. 3. 5. Pare oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo.

**INCATTOLICO.** In-cat-ti-li-co. *Add. m. Non cattolico.* G. V. 6. 25. Ma considerando la verità del processo, e delle opere di Federico fatte contro alla Chiesa, e della sua dissoluta ed incattolica fede e vita, egli fu colpevole. (M)

**INCAUTAMENTE.** In-cau-ti-mén-te. [Adv. Disavvedutamente, Sprovvedutamente, Inconsideratamente, Imprudentemente.] *Non cautamente, Sconsideratamente.* Lat. incaute, imprudenter. Gr. ἀφρόνως, ἀπρονοήτως. Bocc. nov. 12. 2. Colli quali ragionando, incautamente s'accompagnò. Amm. Ant. 18. 4. 3. Quando noi incautamente per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siamo noi legati. Cavale. Med. cur. Jobbe fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

**INCAUTELA.** In-cau-tè-la. [Sf.] *Contrario di Cautela.* Lat. negligentia. Gr. ἀμέλεια. Mor. S. Greg. 1. 18. Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza.

**INCAUTISSIMO.** In-cau-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Incauto.* Segn. Paneg. 492. Soleva egli fuggire la loro vista con altrettanta sollecitudine, con quanta vai tu sconsigliata a tracciarla, ancor per gli oratorii, ancor per le chiese, incautissima gioventù. (V)

**INCAUTO.** In-ca-u-to. *Add. [m. Disavveduto, Sconsiderato, Imprudente, Inavvertito, Sconsigliato.] Non cauto.* Lat. incautus. Gr. ἀφρόλακτος. Petr. cap. 5. Non mi debbo doler s'altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato e solo. Mor. S. Greg. E quanto più incauto truova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l'assalisce. Fir. Disc. an. 15. Vedendo lo incauto animale così rimasto, come villan ch'egli era, in cambio di ajutarlo, gli diede della scure sulla testa. Serd. Stor. 3. 104. Laceravano miseramente i corpi loro disarmati e incauti. E 105. Desiderava assalirlo incauto e sprovvisto.

**INCAVALCARE.** In-ca-val-cà-re. [Aut.] *Soprapporre.* Lat. superponere. Gr. ἐπιτιθέναι.

2 — (Milit.) *T. de' bombardieri. Accavallare, Incavallare, Assettar il cannone sulla carretta.* (A)

**INCAVALCATO.** In-ca-val-cà-to. *Add. m. da Incavalcare.* Lat. superpositus. Gr. ἐπιτεθειμένος. Lib. Astrol. Ed eziandio piglia li due mezzi sopradetti, che sono incavalcati, e messi l'un nell'altro.

**INCAVALCATURA.** In-ca-val-ca-tù-ra. [Sf.] *Soprapponimento.* Lat. superpositio. Gr. ἐπίθεσις. Lib. Astrol. E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura.

2 — (Arald.) *V. Soprapponimento.* (A)

3 — (Mus.) *Maniera d'esecuzione sul cembalo in certi passi ehe si fanno con incavalcare la mano, ossia soprapporre l'una all'altra.* (L)

4 —\* (Chir.) *Slogamento in cui i frammenti di una frattura dopo il non più corrispondersi nei diversi punti della loro spessore, riascondono parallelamente, producendo il raccorciamento dell'arto.* (O)

**INCAVALLARE.** In-ca-val-là-re. [N. pass.] *Fornirsi di cavalli, [o Mettersi a cavallo. V. fuor d'uso.] Lat. equos parare.* Gr. πᾶσαι, πῖπαισαι τοὺς ἵππους. G. V. 6. 8. 84. E tutti s'incavallarono, sicché in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo.

2 — [Aut.] *Accavallare, Soprapporre.* Lat. imponere. Gr. ἐπιτιθέναι.

3 — (Vet.) *Incavallarsi, che alcuni cavalierizzi dicono anche Coprirsi, dicesi del cavallo quando nell'andare porta una gamba verso l'altra come in croce, e se le percuote insieme.* (A)

**INCAVALLATO.** In-ca-val-là-to. *Add. m. da Incavallare.* Tasson. Secch. rap. 5. 42. Due mila a piè, trecento incavallati, (Vocabol. fiorentino antico e bello.) (P)

**INCAVARE.** In-ca-và-re. [Aut. e n. ass. e pass.] *Far cavo, [o incavo.] Lat. cavare.* Gr. κοίωμι. Alam. Colt. 1. 104. Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. Sagg. nat. esp. 212. Nella grossezza del di cui fondo s'incavò al torno un emisfero. Vocab. III.

2 —\* (Ar. Mes.) *Lavorar di cavo, cioè di traforo.* Vasar. Hanno usato alcuni incavar le dette madri con le ruote, come si lavorano d'incavo i cristalli, diaspri, calcidoni ec. E altrove: Incavò molti cristalli, gli esempli de' quali si veggono in zolfo. (A)

— T. de' cimatori. *Dare un certo garbo al taglio delle forbici da cimare.* (A)

**INCAVATO.** In-ca-và-to. *Add. m. da Incavare.* Lat. excavatus. Gr. κοίωσις. Alam. Gir. 23. 18. Il loco avanti della porta sia, Ove il di sotto vi è tutto incavato. Serd. Stor. 16. 632. Tolle a prezzo alcune barchette fatte d'un sol legno incavato. Red. Vip. 1. 9. I quali (denti delle vipere) asserivano esser lavorati di una tal figura, che per l'acutezza della punta o del taglio de' biscanti invisibili delle lor facce peravventura incavate, ec.

2 —\* (Arche.) *Aggiunto delle medaglie che hanno la medesima testa di rilievo da una parte, e in incavo dall'altro.* (Mit)

**INCAVATURA.** In-ca-va-tù-ra. [Sf.] *ast. d'Incavato. Stato e Qualità di ciò che è incavato.* Lat. excavatio. Gal. Sist. 203. A voler che due superficie combagino bene insieme, bisogna o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura che per appunto risponda al colmo dell'altra.

2 —\* Il cavo stesso. Bald. Dec. Quasi che quando l'acque sotterranee avessero ripiene quelle nuove incavature de' pezzi, si fossero consumate. (A)

3 —\* (Anat.) *Qualunque intaglio di figura semicircolare praticato su' margini di un osso, o di un certo numero di ossa considerate come formanti un tutto, o su di un viscere. Ne' corpi molli diconsi più comunemente Scissure.* (A. O.)

**INCAVERNARE.** In-ca-ver-nà-re. [N. pass.] *Cacciarsi in una caverna, Intanarsi.* Lat. abdere se. Gr. καταδύσθαι. Ars. Buccol. Al primo suon del cornu ognun governi, All'altro ognun sia fuori alla pastura, Al terzo ognun al fresco s'incaverni. (A)

2 — [Dicesi delle acque che si gettano e scorrono in luoghi sotterranei.] Salvin. Disc. 2. 432. L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggirasi, quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà ec. vento gagliardo, ec. 2. Botar. lez. accad. Il Nilo che incavernandosi cammina per buona pezza nascoso, e di poi nuovamente ec. (A)

3 —\* Per simil. *Ascondersi, Chiudersi in luogo appartato fuori d'ogni umano commercio.* V. Incavernato, §. 2. (A)

4 —\* (Idraul.) *Usati in senso att. per Far caverna, come Incavernar l'argine.* V. Incavernatura. (A)

**INCAVERNATO.** In-ca-ver-nà-to. *Add. m. da Incavernare. Messo in caverna.*

2 — Per simil. [V. Incavernare, §. 3.] Menz. sat. 8. Io so che c'è un saggio Incavernato là'n via della Scala.

3 — Agg. *occhi, vale Concavi, o Indietro, e, come più comunemente diciamo, Affossati.* Lat. concavus. Gr. κοίλος. Agn. Pand. 47. E quelli (denti) parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continuo pesti e incavernati.

**INCAVERNATURA.** (Idraul.) In-ca-ver-na-tù-ra. [Sf.] *Corrosione fatta da un botro o torrentello in profondo.* (A)

**INCAVEZZARE.** In-ca-vez-zà-re. [Aut. e ] n. pass. *Incapestrare, Metter la cavezza.* Lat. capistrare. Gr. ἐμφοβίζωμαι.

2 — E fig. Menz. sat. 10. Ma quando l'epa avrà fracidita e mezza, O ch'ei sarà per la quartana stracco, Che si che in la paura ei s'incavezza? » Fag. Rim. La spada al fianco Ateste s'incavezza. (A)

**INCAVEZZATO.** In-ca-vez-zà-to. *Add. m. da Incavezzare.* V. di reg. (O)

**INCAVICCHIARE.** In-ca-vic-chià-re. [N. pass.] *Attaccare, Unire propriamente con cavicchia.* Soder. Colt. 68. Si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia e s'incavicchia fra gli acini nel grappolo dell'uva. (Qui per simil.) (V)

**INCAVICCHIATO.** In-ca-vic-chià-to. *Add. [m. da Incavicchiare.] Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio.* Lat. connexus, colligatus. Gr. συννημένος.

2 — Per simil. [Incassato.] But. Inf. 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli anconi, dove sta incavicchiata la coscia.

3 — (Vet.) *Così diconsi da cavalierizzi le braccia o spalle del cavallo, quando sono così vicine l'une alle altre, che pajono congiunte insieme per mezzo d'una cavicchia.* (A)

**INCAVIGLIARE.** In-ca-vi-glià-re. [Aut.] *Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.*

2 — N. pass. *Congiungersi, Collegarsi.* But. Alla fine dell'anche, dove s'incaviglia e s'annoda la coscia.

3 —\* (Ar. Mes.) *Mettere delle caviglie nei fori fatti per riceverle.* (O)

**INCAVIGLIATO.** In-ca-vi-glià-to. *Add. m. da Incavigliare. Consegnato e Tenuto insieme con caviglie o cavicchi.* Genes. E cominciò a far l'arca, e forte incavigliata.

**INCAVIGLIATURA.** (Marin.) In-ca-vi-glià-tù-ra. [Sf.] *Pezzo di cavo con radancia impiombatavi, che si ferma alle crocette di pappafico, ove s'incoccia il gancio della maniglia di gabbia. L'incavigliatura tien luogo di scotta di pappafico, allorchè serrando la vela di pappafico, si discoccia dalla radancia della sua bugna.* (A)

**INCAVO.** In-à-vo. [Sm.] *[Il luogo o ] La cosa incavata, [L'effetto dell'incavare.] Lat. cavum.* Gr. κοίωμα. Gal. Sist. 204. Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. Sagg. nat. esp. 214. Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s'adatti nell'orlo di quell'incavo. » Salvin. Opp. Pesc. 3. 295. in nota. L'incavo del bellico, ove i nervi s'intrecciano. (N)

2 —\* (Ar. Mes.) *Lavoro d'incavo dicesi Quello che si fa per via di ruota nelle pietre dure, gemme, cristalli, ec. non di rilievo, ma sfonduto.* Voc. Dis. Lavoro d'incavo ec. Serve ancora questo lavoro a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d'acciajo co' quali esse poi si coniano. (A) Vasar. Come si lavorano d'incavo i cristalli, diaspri, calcidoni ec. (N)

3 —\* (Marin.) *L'altezza di un naviglio compresa fra gli stegni e le pianne, ossia dal di sotto del primo ponte sino alla colomba.* (A)



- 2 — *D'una vela* \* = Il seno o la cavità in cui riceve e racchiude il vento. (A)
- 4 — (Anat.) Lo stesso che Incavatura nel senso del §. 3. (A. O.)
- INCAZZIRE**, \* In-caz-zì-re. *N. ass. e pass. V. plebea e poco onesta. Incapricciarsi ostinatamente.* (Da cazzo. Presso i Napol. incazzarsi Adirarsi dall'chr. qotzaf che vale il medesimo: in ar. chazuk adirato.) (A)
- INCAZZITO**, \* In-caz-zì-to. *Add. m. da Incazzire.* (A)
- INCEDENTE**, \* In-ce-dèn-te. *Part. d'Incendere. V. di reg. (O)*
- INCEDERE**, In-ce-de-re. *N. ass. V. L. Procedere, Andar o Camminare maestoso, con gravità. Sannaz. Arcad. rgl. 9. Ed io nel bosco un bel giovinco aderbo Per la mia donna, il qual fra tutti i tori lucede con le corna alto e superbo.* (V) (M)
- INCEDUTO**, \* In-ce-dù-to. *Add. m. da Incedere. V. di reg. (O)*
- INCELADATO**, \* In-ce-là-dà-to. *Add. m. Coperto di celada o celata.* (Van)
- IN CELATO**. *Posto avverb. = Celatamente [In segreto. V. Celato, §. 1.] Lat. celatim, occulte. Gr. κρυφα. Tav. Rit. E parlogli allora alquanto in celato. E altrove. In celato stettono insieme da quattro giorni. Fr. Jac. Cess. Comandò che tutti mangiassero in palese, acciocché le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato.*
- INCELEBRATO**, In-ce-le-brà-to. *Add. m. comp. Contrario di Celebrato. Inonorato. Lat. incelebratus. Filic. rim. pag. 537. (Canz. Era già fatto ec.) Ma se pur vuoi che incelebrato io lasce Fatto sì grande, e che silenzio il copra, Coprasi. (N. S.)*
- INCELEBRE**, In-ce-le-bre. *Add. com. comp. Inglorio, Oscuro, Ignoto; contrario di Celebre. Sannaz. Egl. 12. 260. Onde con questo mio dir non incelebre S'io vivo ancor farò ec. La sepoltura tua famosa e celebre.* (A) (V)
- INCENDENTE**, In-cen-dèn-te. [*Part. d'Incendere.*] *Che incende. Lat. incendens. Gr. ἐμπύρων. Cavalc. Frutt. ling. 119. Serafini son quelli li quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde Serafino viene a dire ardente, incendente.*
- INCENDERE**, In-cèn-de-re. *Att. e n. ass. [Mettere o Appiccar fuoco, o cosa infocata.] Offender con fuoco o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare; [Incendiare. V. Accendere.] Lat. incendere. Gr. ἐμπύρων. Vit. S. Margh. 137. I carnefici incontante ebbono le piastre roventi, e tutto incesonno il suo tenero e bellissimo corpo. Dant. Inf. 22. 18. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente ch'entro v'era incisa. E rim. 30. Incontro a sé s'adira, C'ha fatto il foco ov'ella trista incende. Petr. Son. 17. Provan l'altra virtù, quella che incende. M. V. 8. 46. E discesa nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure.*
- 2 — *Fig. Invogliare, Concitare, Infervorare.* (A)
- 3 — *Metaf. [Vessare, Cruciare, Torméntare.] Cavalc. Frutt. ling. Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl'incendevano. Segner. Monn. Marz. 22. 3. Questo è più tosto un provocarlo a furore, un irritarlo, un incenderlo. (V)*
- 2 — *Dispiacere, Rincrescere. Bemb. Il che più duole ed incende a M. Agostino che altro.* (A)
- 4 — *N. pass. Cr. 3. 7. 17. Massimamente se le legne sieno dolci, e che tosto s'incendano. E cap. 22. 1. Ne' boschi dell'Alpi si sega del mese di Maggio e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d'Agosto s'incendono.*
- 5 — *Arder d'ira, [Adirarsi.] Cavalc. Specch. Cr. Io infermo cogli infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo.*
- 6 — [*Prov. Chi non arde non incende.*] *Cavalc. Frutt. ling. Dice il proverbio: chi non arde, non incende.*
- 7 — [*Chir.*] *Curare col fuoco, Fare il cauterio o l'incenso nella collottola ai bambini. Cr. 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la fiamula, e pongasi sopra l'luogo che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita e arsa. Cron. Morell. 280. Pensate se fu fracasso; non è da prenderne gran meraviglia perchè questo fosse, chè molte cagioni ci furono da incendere il maleore. Cant. Carn. 166. Noi nell'incender siam più che dottori. E appresso: Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll'anello. E appresso: Ecce qualcun, che coll'incender crede I matti far guarire.*
- INCENDEVOLE**, In-cen-dé-vo-le. *Add. com. Atto a incendere, Facile ad ardere. [Lo stesso che Accendibile. V.] Lat. combustibilis. Gr. καύσιμος, κατὰφλεκτος. But. Era segno di incendevole carità, e figurava la illuminazione che avevano ricevuto.*
- INCENDIAMENTO**, In-cen-dia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] *Incendio. V. Lat. combustio. Gr. ἐμπύρω. Salvin. Disc. 2. 86. Con questa differenza però, come osserva Taziano ec., che l'incendiamento del mondo quegli più volte ponevano, E appresso: E noi un solo incendiamento ponghiamo.*
- INCENDIANTE**, In-cen-di-àn-te. *Part. d'Incendiare. Ardente, Che incendia; e detto di dolore, o simile, vale Cocente, Che scotta. Salvin. Nic. Ter. E infiniti l'uom domano dolori Incendianti, e prestamente sopra Le membra si diffondono cocciole.* (A)
- INCENDIARE**, \* In-cen-di-à-re. *Att. e n. pass. Appiccare il fuoco, specialmente agli edifici, o ad altre cose combustibili radunate in gran quantità. V. dell'uso. V. e di Incendere. (V. Accendere.) (Z) (Van)*
- INCENDIARIA**, \* (Zool.) In-cen-di-à-ri-a. *Sf. Uccello così detto dagli antichi perchè credevano che presagisse un incendio. (Mit)*
- INCENDIARIO**, In-cen-d-à-ri-o. [*Add. m. Che incendia, ed in forza di sm. Chi è autore volontario di un incendio.*] *Lat. incendiarius. Gr. πυρπόλος. Mastruazz. 2. 30. 7. Incendiario è colui che di propria autorità arde e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada, con perversa volontà e studio, come s'è per odio, o per vendetta. E appresso: Item incendiario è colui che fa ardere, o dà consiglio, e dicesi con perversa volontà e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso o negligenza, non è giudicato come incendiario. E appresso: Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. M. V. 7. 24. Non altrimenti che come famoso ladrone e incendiario ti puniremo. Cavalc. Med.*

- cuor. L'oste sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.*
- 2 — *Agg. di Specchio = Ustorio. Tagl. lett. (A)*
- 3 — (Milit.) *Aggiunto delle palle che gittano fuoco. (Z)*
- INCENDIATO**, \* In-cen-di-à-to. *Add. m. da Incendiare. V. di reg. (Van)*
- INCENDIBILE**, In-cen-di-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Incendevole e Accendibile. V. Salvin. Buon. Tier. 3. 45. La barba a te fece di stoppa, che è facilmente levabile e incendibile.* (A) (N)
- INCENDIMENTO**, In-cen-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che Accendimento e*] *Incendio. V. Lat. incendium, incensio. Gr. ἐμπύρω. Filoc. 1. 26. Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendiamenti dell'antica Troja. Cavalc. Med. cuor. Si gettò nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse e spegnè lo 'ncendimento del cuore. Cr. 3. 14. 6. Prese a digiuno (le more) in acqua o in vino, sono refrigerative, e tolgono la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo.*
- INCENDIO**, In-cèn-di-o. [*Sm. Arsiene, Vasto*] *abbruciamiento. —, Incendiamento, Incendimento, Incendio, sin. Lat. incendium. Gr. ἐμπύρω. Lab. 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione. Dant. Inf. 2. 93. Ne fiamma d'esto 'ncendio non m'assale. E Purg. 9. 32. E si lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che l' sonno si rompesse.*
- 2 — [*E detto dell' Eruzione del vulcano.*] *Red. lett. 2. 234. Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. S. Illustriss. intorno agli incendii che succedono nel monte Vesuvio. E 287. Poscia un incendio si crudel v'accese.*
- 3 — *Per metaf. Petr. cap. 3. Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. Dant. Par. 19. 100. Poi seguitaron quei lucenti incendii Dello Spirito Santo. Arrigh. 50. Continuo incendio mi cuoce il cuore.*
- 4 — (Med.) *Accensione, Caldo grande prodotto da febbre, da punture e simili. Bocc. Com. Inf. Come coloro fanno li quali la febbre piglia, che innanzi lo incendio di quella, tremano e battono e battono i denti. (A) Cavalc. Med. cuor. V. Incendimento. (N)*
- 5 — (Chir.) *L'operazione d'incender le carni. Bocc. Com. Inf. Un gravemente malato, appena sente le tagliature e gl'incendii molte volte fattigli nella persona. (A)*
- 6 — (Arche.) *Incendio del mondo. Specie diballo degli antichi. (Mit)*
- INCENDIOSO**, In-cen-di-ò-so. *Add. m. Che mena, Che cagiona incendio, ed anche Che riarde, Che infoca. Salvin. Inn. Orf. Del fulmine incendiario celestiale. E Nic. Ter. Incendiaria febbre. Marchett. Lucr. lib. 6. E lungi sparge L'incendiario ardore, e vie più lungi Seco ne porta le faville, e volge ec. (A) (B)*
- INCENDITIVO**, In-cen-di-ti-vo. *Add. m. Atto a incendere, Che ha virtù d'incendere. —, Incensivo, sin. Lat. incendens. Gr. ἐμπύρων. But. Questa è l'origine incensitiva alla fede, che cresce poi in grande ardore. (Qui per metaf.)*
- INCENDITO**, In-cèn-di-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di Incendio. Petr. Uom. ill. E tenne gli da lunge con lo 'ncendito delle cose che gli erano appresso.*
- 2 — *Il ribollimento dello stomaco cagionato da indigestione.*
- INCENDITORE**, In-cen-di-tò-re. [*Verb. m. d'Incendere.*] *Che incende. Lat. incensor. Gr. ἐμπύρων. Fr. Jac. T. 2. 31. 55. Il foco figurato, Il qual è incendiore, Che fa montar per gradi Fin là onde è l'Amore. Cell. SS. Pad. Acciocchè tu vedessi corporalmento l'incenditor della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutare confessione. Tratt. pecc. mort. Di non pigliare o far pigliare alcuna persona né per debiti, né per malefici commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incendiator di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.*
- 2 — *Celui che fa l'incenso. Cant. Carn. 266. Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incensi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.*
- INCENDITRICE**, In-cen-di-tri-ce. [*Verb. f. d'Incendere.*] *Lat. quae incendit. Gr. ἐμπύρωσα. Cavalc. Med. cuor. 72. D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice; Del cuor, che è di Dio tempio, incendiatrice Col suo fuoco.*
- INCENDORE**, In-cen-dò-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di Incendio, Ardore. Lat. ardor, incendium. Gr. διάκωσις, καύω. Rim. ant. E duo guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendere. Fr. Jac. T. 5. 5. Diessi per lui a morte, Per comparlo di forte E penoso incendere.*
- INCENERAMENTO**, In-ce-ne-ra-mén-to. *Sm. Riduimento in cenere; e vale anche Spargimento di cenere. Silos Serm., Casin. Pred. 1. 4. Berg. (Min)*
- INCENERARE**, In-ce-ne-rà-re. [*Att.*] *Far divenir cenere; Ridurre in cenere. Lat. in cinerem vertere, cinefacere. Gr. τρεφω. But. Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. E Inf. 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. Guill. Lett. 21. Fornace di tribulazione legna di vizii incenera, e auro di virtù purga. (Qui allegor.) (B)*
- 2 — *Oggi propriamente Gettar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere. Lat. cinere aspergere. Gr. κομωπρην.*
- 3 — *N. pass. Convertirsi in cenere. Lat. in cinerem verti, cinerescere. Tertull. Gr. τρεφωσθαι. Dant. Inf. 25. 11. Ah Pistoja, Pistoja, che non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri? Cr. 2. 13. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'incenera ogni sterco d'animale. Dittam. 2. 27. E con ogni suo ben tosto s'incenera. (L'edizione di Venezia 1820 ha: E perchè veggi e pensi quando è tenera Questa ruota che l'uom monta e discende, E come ogni suo ben tosto s'incenera, Qui vo' pogni il tuo cuor, ec.) (B)*
- 4 — *Fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 133. In quelle poche copie (non) s'incenerava la dottrina di Lutero impressa già nelle carte e più nelle menti ec. (N)*
- 5 — (Chim.) *Operazione che consiste nell'ardere una sostanza vegetale od animale all'aria libera per ridurla in una massa di cenere, da cui si estraggono quindi le sostanze saline che vi possono essere comprese. (O)*
- Incenerare diff. da Incenerire. Il primo propriamente vale Ridurre in cenere, il secondo Divenir cenere: ma l'uno prende volentieri*



ri il significato dell' altro, anche nel traslato. Però *Incenerare* ha una particolare significazione nella quale mal se gli sostituirebbe l'altro verbo, ed è quella di Asperger di cenere, Gettar cenere sopra alcuna cosa.

INCENERATO, \* In-ce-ne-rà-to. *Add. m. da Incenerare. V. di reg. (O)*

IN CENERE. \* *Posto avverb. col v. Andare = Incenerire. V. Andare in cenere. (O)*

INCENERIRE, In-ce-ne-ri-re. *Att. [Incenerare.] Far divenir cenere. (V. Incenerare.) Lat. in cinerem redigere. Gr. τρεφον.*

2 — *Per metaf. Distruggere e quasi annientare. Segner. Mann. Ag. 1.*

3. La contrizione farà che tali vincoli non ti sian più di rossore, mercè quel dolor sì nobile che gli ha sciolti, o, per dir meglio, gli ha incesi, gli ha inceneriti con le sue vampe. *E Sett. 19. 1.* In cambio d'incenerirli, come avrebbe potuto, o d'innabissarsi, gli soprattece con tale abbondanza di grazia, ec. (V)

3 — *[N. ass. e pass.] Divenir cenere. Lat. cinerescere. Gr. τρεφουσαι. Lib. cur. malatt. Si abbruciano i rami della mortella fino a tanto che tutti quanti inceneriscano. Cas. Oraz. Carl. V. 141. Che voi procurate, per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno che incenerita e distrutta ec., non sia riaccesa ora, e non arda.*

4 — \* *(Chim.) Lo stesso che Incenerare nel senso del §. 4. (O)*

INCENERITO, In-ce-ne-ri-to. *Add. m. da Incenerire. Lat. in cinerem redactus. Gr. τρεφουσις. Ricett. Fior. 82. Cavate le cose sopradette incenerite si levano, e si serbano per usare. E 84. E questo si faccia tante volte, che si veggia benissimo incenerito.*

2 — *[Fig. Distrutto, Consumato.] Cas. son. 35. E le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in don chiedo.*

INCENSAMENTO, In-cen-sa-mén-to. *[Sm.] L'incensare. —, Incensazione, Incensatura, sin. Lat. thuris incensio. Gr. θυμιαμα. Segner. Crist. instr. 3. 2. 7. Quali sono le genuflessioni, gl' inchini, gl' incensamenti, e più altri simili riti.*

INCENSANTE, \* In-cen-sán-te. *Part. d' Incensare. V. di reg. (O)*

INCENSARE, In-cen-sà-re. *[Att. e n. ass.] Dar lo 'ncenso, cioè Spargere il fumo dello 'ncenso, siccome fanno i ministri sacri verso le cose sacre. Lat. thus incendere, thus dare, Tibull. Gr. θυμιαν. Annot. Vang. L' Angelo del Signore apparve nell' ora dello 'ncensare. Vit. Plut. E tutti gli Dei coronati, ed incensavano di molto incenso.*

2 — *[Fig. Incensare uno = Adularlo. Lat. assentari. Gr. κολακευειν. L. Panc. lett. Incensò il re con sullimigi eterni. (A) Gor. Dif. Alf. etr. 38. Bisogna dire incensarlo (il Maffei) con ambe le mani. (N)*

INCENSARIA. \* *(Bot.) In-cen-sà-ri-a. Sf. Specie di piante del genere Inula, nella singinesia superflua, famiglia delle ruggiate, le quali hanno foglie cordate-bislunghe lanate, in alcune specie sono ondulate e dentate nel margine, in altre quasi intiere e colle squame dell' antodio allungate e lineari, fiori gialli in corimbo; fu già adoprata nella dissenteria, ed oggi dimenticata. Lat. inula dysenterica. (A.O.) (N)*

INCENSATA, In-cen-sà-ta. *[Sf.] Incensamento, L'incensare, [ed e per lo più fig. nel sign. d' Incensare, §. 2.] Lat. sullitio. Gr. θυμιασι. Menz. sat. 12. Dica ciò ch' egli vuol, dicalo, e pensi Che chiunque non dà dell' incensate, In Dio non possa aver gli affetti intensi.*

INCENSATORE, In-cen-sa-tó-re. *Verb. m. d' Incensare. Che Incensa. Oliv. Pal. Ap. Pred. 145. Cinis. Pred. 1. 14. Berg. (Min)*

INCENSATRICE, \* In-cen-sa-tri-ce. *Verb. f. d' Incensare. V. di reg. (O)*

INCENSATURA, In-cen-sa-tu-ra. *Sf. Amministrazione dell' incenso. Lo stesso che Incensamento. V. De Luc. Dott. Volg. 2. 3. 2. Berg. (Min)*

INCENSAZIONE, In-cen-sa-zió-ne. *Sf. L'atto d'incensare. Lo stesso che Incensamento. V. Cas. Impr. Dopo fatte le debite incensazioni, fu portato nel coretto della Cappella della Croce. (A)*

INCENSIERE, In-cen-siè-re. *[Sm. Vaso per lo più di metallo per uso d'ardervi l'incenso.] —, Turibule, sin. Lat. thuribulum. Gr. θυμιατήριον. Mil. M. Pol. Si vanno ad un altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v' ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.*

INCENSIONE, In-cen-siò-ne. *Sf. Incendimento, Avvione. Accad. Cr. Mess. Io stesso l'applicai quell' acceso profumo alla coscia, e tu soffristi l' incensione, senza darti, e senza fare il minimo movimento. (A)*

INCENSIVO, In-cen-si-vo. *Add. m. Atto ad incendere. [L' stesso che Incenditivo. V.] Lat. comburendi vim habens. Gr. καυστικός. Cr. 6. 49. 1. La flamma è calda e secca nel quarto grado, e chiamasi flamma perchè a virtù incensiva.*

INCENSO, In-cén-so. *[Sm. Olibano. Gomma resina che stilla dagli alberi detti dai botanici Juniperus Lycia, e Amyris thurifera e forse da qualche altra pianta dell'idi meridionali del Mar Rosso.] S'abbrucia ne' sacrificii. (Dal lat. incensum thus incenso bruciato.) Lat. thus incensum. Gr. θυμιαμα. G. V. 1. 23. 4. Perocchè vi furo gli sacrificatori alli Dei con fumo d' incenso detto tuscio. Dant. Inf. 24. 110. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lagrime e d' amomo, E nardo e mirra son l' ultime fasce. Cr. 4. 40. 5. Togli grugno dramine tre ec., d' incenso maschio stacciato dromme tre. Gr. S. Gir. 64. Tre Re vennero a offerere al nostro Signore oro e mirra e 'ncenso. Ricett. Fior. 44. L' incenso è una gomma ec. di un arbore che nasce in Arabia ec. Il meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che, rompendosi son grasse ec. E appresso: Della scorza dell' incenso si elegge quella che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.*

2 — *[Col v. Dare:] Dare [l' incenso o] incenso altrui, [fig. = Incensarlo.] Lusingarlo, Adularlo. Lat. assentari, adulari. Gr. κολακευειν.*

2 — *Dar l' incenso a' morti o a' grilli = Far cosa che non serva a niente, Gettar via il tempo. [V. Dare incenso, §§. 3. e 4.] Lat. oleum, operamque perdere. Gr. τίς τίδον τετρεμένον ἴδωρ αὐτῶν.*

3 — *Manna d' incenso. V. Manna. (A)*

INCENSO. *Add. m. da Incendere. [V. poet.] —, Incenso, sin. Lat. incensus. Gr. κεκαμένος. Dant. Par. 22. 139. Vidi la figlia di Latona incensa.*

» *Omel. S. Greg. 2. 249. Iddio solo riceve quello sacrificio, il quale è incenso dalla fiamma della carità. (Pr)*

INCENSURABILE, In-cen-si-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può censurare, Che non è capace di censura. Lat. censurae haud quaquam obnoxius. Salvin. Pros. Tosc. 1. 347. Consideratolo e riconsideratolo, e a tutti i lumi e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più incensurabile.*

INCENTIVO, In-cen-ti-vo. *[Sm. Ciò che incende, che muove a fare, Stimolo, Impulso, Motivo, Incitamento,] Occasione, Materia, Provocazione. Lat. stimulus, causa. But. Purg. 27. 1. Se la cane non riceve incentivo nè arsione da tale fiamma ec., prova è che l'anima non se ne dee corrumpere; che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne, ec. E 29. 1. Egli aveva a deponere giusto lo incentivo de' peccati. » Segner. Mann. Lugl. 25. 3. Il pensare fissamente al peccato, il quale l'impugna, è vero che talor ti diminuisce l' incentivo verso di esso, ma è vero ancora che talor te lo accresce. (V) Salvin. Pros. Tosc. 1. 577. Così le citazioni servono di fianco al discorso, e d' incentivo e d' esta e d' eccitamento. (N)*

INCENTORE, In-cen-tó-re. *Verb. m. d' Incendere. Che porge incentivo, Stimolatore. Davil. Guerr. civ. 8. Berg. (Min)*

INCENTRARE, In-cen-trà-re. *[N. pass.] Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Jac. T. 3. 9. 28. Ch' è dolor che par s' incentre In suo core.*

INCENTRATO, In-cen-trà-to. *Add. m. da Incentrare. Torr. Lett. Berg. (Min)*

INCEPPARE, In-cep-pà-re. *Att. Porre in ceppi; siccome Ammanettare, Legare colle manette. (A)*

2 — *N. pass. Far ceppo. Fir. As. 74. (Firenze 1723.) Le dita, pendendo il lor numero, si inceppavano in un' unghia sola. (Forse da Ceppo, §. 6.) (V)*

INCEPPATO, \* In-cep-pà-to. *Add. m. da Inceppare. Posto in ceppi. Del Papa. Berg. (O)*

2 — *Che è nel ceppo, cioè nel tronco, o Che è impiantato come in un ceppo. Mugall. Lett. Ma la rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e l'altre due inceppate nella lor radice con le due prime, ma erette in alto. (A)*

3 — *(Ar. Mes.) Lana inceppata: Quella che non è ben lavorata d'ard. (A)*

INCEPTO, \* In-cè-pto. *Add. m. V. A. e L. V. e d' Incominciato. Fr. Barb. 174. 2. Da lo incepto bene Rompon chi non si tene. (V)*

INCERARE, In-ce-rà-re. *[Att.] Impiastare con cera, [o con cosa simile a cera.] Lat. cera obducere, incerare. Gr. κηρύν. Lib. son. 81. E fa che spesso pur lo spago inceri. » Cur. Volg. Long. Amor. Portava seco, per donare al suo Dafni, una sampogna nuova, e perciocchè non era del tutto compiuta, la veniva per via incerando, ec. (Min)*

2 — *(Agr.) Il coprìr di cera i frutti, per conservarli da una stagione all' altra. (Ga)*

2 — *In sign. n. ass. dicesi anche Lo 'ngiallare che fanno le biade quando cominciano a seccarsi, che pigliano il color simile a quello della cera. » Bocc. Com. Dant. cap. 7. f. 61. Senza satire in alcun luogo rilevato a considerare se incerate fossero le biade ne' campi, o altra qualità di tempo. (B)*

3 — *(Ar. Mes.) Spalmare o Coprire con cera i lavori d' impiastatura, le sculture di legno, i pavimenti delle stanze, ec. sicchè sembrano invernicali. (D. T.)*

4 — *(Farm.) Incorporare la cera con qualche sostanza colorita. Ridurre alcune polveri mescolate con liquidi alla consistenza di cera molle. (Van)*

INCERATA, \* *(Marin.) In-ce-rà-ta. Sf. Tela incatramata con cui si coprono i boccaporti per impedire che la pioggia o l'acqua del mare non entri nella nave. (A)*

INCERATO, In-ce-rà-to. *Sm. Tela incerata per difender chechessia dalla pioggia. Lat. tela cerata. Lasc. Rim. Madrig. 3. Mettil tosto e ripiegla n' una cassa ec., E sopra lo 'ncerato.*

INCERATO. *Add. m. da Incerare. Lat. ceratus, cera illitus. Gr. κηρυσίς. Cr. 2. 13. 17. Si dee porre sopra la fessura, e cortecce che si deono congiugnere, alquanto della corteccia del medesimo arbore, o di pino lino incerato, e strettamente con un vinco si legghi. Anet. 23. Alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gole largo fiato donando. Sagg. nat. esp. 94. Con vescica legata forte con ispagno incerato sotto la rivolta della stessa bocca.*

INCERATURA, \* In-ce-rà-tu-ra. *Sf. Cera che fu squagliata sopra qualsivoglia cosa, o per tenerne unite le parti, o per altro fine. Car. Long. Sof. 48. Era questa sampogna un grande stromento, e di grosse canne composto, ornata di sopra alla 'nceratura d' una forbita e ben commessa spranga di rame, e tale che a vederla ognuno avrebbe creduto che fosse quella che da Pane stesso fu la prima volta fabbricata. (B)*

INCERBERARE, \* In-ce-be-rà-re. *N. pass. V. Dittir. Divenir Cerbero, o fiero e crudele come Cerbero. Menz. Dittir. (A)*

INCERCHIARE, In-ce-chià-re. *Att. Accerchiare, Cingere di cerchio. Rim. ant. C. S. Giovanni Alfani, nella Tav. Barb. alla voce Pinge. Lo quale shigotti sì gli occhi miei, Ch' egli incerchiò di stridi l' alma mia, Che egli pingea di fuore. (Qui metaforicam.) (V)*

2 — *N. pass. Ridursi a modo o figura di cerchio. Bart. Ricr. Il raggio ec. sempre nel medesimo modo s'incerchia e ritonda. (A)*

INCERCHIATO, \* In-ce-chià-to. *Add. m. da Incerchiare. V. di reg. (O)*

IN CERCHIO. \* *Posto avverb. = In forma di cerchio, In giro. V. Cerchio, §. 8. (O)*

INCERCINARE, In-ce-ci-nà-re. *[Att. Fasciare con cercine,] Porre altrui in capo il cercine. Lat. cestillum imponere. Burch. 2. 40. Chi a Marzocco incercinò le chiome.*

INCERCINATO, \* In-ce-ci-nà-to. *Add. m. da Incercinare. V. di reg (O)*

INCERCIONIRE, In-ce-co-ni-re. *[N. ass. e pass.] Divenir cercone. Lat. vapam fieri. Gr. εἶναι ἐξορῆσαι.*

INCERCIONITO, In-ce-co-ni-to. *Add. m. da Incercionire. V. di reg. (A)*

INCERFUGLIARE, \* In-ce-fu-glà-re. *Att. Acconciare con molti cerfugli o cerfugliani. V. di reg. (O)*



- INCERFUGLIATO**, In-cer-fu-glì-to. *Add. m. da Incerfugliare. Accinciato con molti cerfugli o cerfugliani. Infer. App. I Tritoni avevano il capo tutto incerfugliato di chiome azzurre, e ghirlande di canna palustre. (A)*
- INCERRARE**, In-cer-rà-re. *[Att. e n. pass.] V. A. Commettere, Ristruire insieme, [Far combaciare.] Lat. conjungere. (Dal celt. cer presso, vicino: e però significa appressare, porre una cosa presso l'altra. In isp. encerrar rinchiudere, rinserrare.) Lib. Astrol. Ed ha in lei sì gran virtute, come che ha da essere per forza due e uno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d'uno. (Favella del triangolo.) Pataff. 2. Tu se' incerrato: che non ti svitichi?*
- INCERRATO**, \* In-cer-rà-to. *Add. m. da Incerrare. V. (N)*
- INCERTAMENTE**, In-cer-ta-mén-te. *Adv. Con incertezza, Dubbiosamente, Dubitativamente. Lat. incerte. V. di reg. e dell'uso. (A)*
- INCERTANO**, In-cer-tà-no. *Add. m. V. A. V. e di Incerto. Fr. Giord. 204. Questo universo non è fatto per abbattimento, ovvero per caso incertano. (V)*
- INCERTEZZA**, In-cer-téz-za. *[Sf. Dubbià, Ambiguità;] Contrario di Certezza. —, Incertitudine, sin. (V. Dubbio, sm.) Lat. dubium, [incertum.] Gr. ἀδύστος. Mor. S. Greg. Se considerasse lo stolto quanta sia la incertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe mai per certe quelle cose che sono incerte. Red. Lett. Qcch. Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per aiutare la vista. E Cons. 1. 8. Ne quali (rimedii) si trova sempre l'incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.*
- INCERTISSIMO**, In-cer-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. d' Incerto. Lat. incertissimus. Gr. ἀδύστατος. Sen. Ben. Varch. 7. 26. La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune) il fidarsi di cose incertissime. Tass. Ger. 1. 28. Men diviene opportuno; più che si resti: Incertissimo fia quel ch'è sicuro. (V)*
- INCERTITUDINE**, In-cer-ti-tù-di-ne. *[Sf. Lo stesso che] Incertezza. V. [Contrario di Certitudine.] Pass. 10. La terza cosa che c'induce a far penitenza, e a non indugiarla, si è la incertitudine della morte. Cavalc. Frutt. ling. Molto stolta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte. Pallav. Ist. Conc. 1. 425. Alla quale però egli si guardasse d'essere presente, per l'incertitudine che quivi non dovesse il Legato essere testimonia di qualche azione poco onorevole alla Chiesa. (Pe)*
- INCERTO**, In-cér-to. *Sm. [Ciò che non è certo, La cosa che non si può sapere se si otterrà, se si avrà.] Incertezza. [Contrario di Certo.] Lat. ambiguus. Gr. ἀμφιβολία, τὸ ἀδύστος. M. V. 11. 50. Per ispazio di due ore e mezza si combatterono pertinacemente sotto l'incerto della vittoria. Pass. 24. Piglia il certo, e lascia lo incerto; dove vuol dire: piglia il certo di fare penitenza, quando se' forte e sano ec., e lascia lo incerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta.*
- INCERTO**, *Add. m. Non certo, [Dubbio, Dubbioso, Dubitativo, Ambiguo, Irrisolto, Non sicuro.] (V. Dubbio add.) Lat. incertus. Gr. ἀμφιβολος. Petr. cap. 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe e d'allegrezze incerte. Pass. 10. Niuna cosa è più certa che la morte; nè è più incerta, che l'ora della morte.*
- INCERTO**, *Confuso, Non ben definito. Vit. S. Gir. 79. Puoi dare di ciò nulla figura, ond'io potessi meglio comprendere colesse cose incerte che tu narri? (Parla uno ad un morto risuscitato che gli ragionava delle pene dell'altra vita.) (V)*
- INCERTO**, *Ignoto, Sconosciuto. Ar. Fur. 8. 39. Stupida è fissa nell'incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabuffati. (M)*
- INCERTO**, *Fig. Malfermo, Titubante. (Z)*
- INCERTO**, *(Arch.) Dicevasi dagli antichi Lavoro incerto, Opera incerta, un muro incrostato o coperto di piccioli poligoni irregolari di tufo od altra pietra, quali le pareti del tempio di Vesta a Tivoli. (O) Vassar. Bozze rustiche incerte. E altrove: Filaretto di pitture incerte. (A)*
- IN CERVELLO**, \* Posto avverb. col v. Stare = Badare bene a quello che si fa ec. V. Cervello, §. 18, e Stare in cervello. (O)
- INCESO**, In-cé-so. *Sm. Cauterio, La cottura del cauterio. Lat. cauterium. Gr. καυτήριον. Cant. Carn. 266. Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori; Non come molti fanno, Perché con poco danno È il nostro inceso.*
- INCESO**, *Add. m. da Incendere. Lo stesso che Incenso. V. Bruciato, Acceso. Lat. incensus. Gr. καυμένος. M. V. 10. 93. Innanzi gli venne un baleno con vapori incesi, che caddono in Fiorenza sopra il fiume d'Arno. Fior. S. Franc. 124. Egli l'ebbe toccato colla mano incesa e forata, Lor. Med. Canz. 128. Quando a lui presente fia, Di ch'io son per modo inceso, E d'amor cotanto offeso, Che sol muojo per suo amore.*
- INCESO**, *Aggiunto di chi ha cauterio. Cant. Caqn. 266. Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.*
- INCESPARE**, In-ce-spà-re. *Att. Coprire di cespi o cespugli. Samaz. Egl. 12. 21. Quel biondo crine ec. di ghirlande infiorito, Ma del mio lagrimar lo inerbì e incespilo. (A) (B)*
- INCESPARE**, *[N. pass.] Nascere in sul cespo, Propagare. Lat. propagare. Dittam. 2. 23. Or tu puo' ben veder come s'incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.*
- INCESPARE**, *[N. ass.] Incespicare. Lat. offendere. Gr. προσπαύειν. Dep. Decam. 77. Egli è ben cespo voce nostra buona e usata, onde è fatto cespuglio, e il verbo comune incespico, e de' poeti incespo, voci che si troveranno spesso ne' puri scrittori. Petr. son. 191. Come animal che spesso adombre e' incespe.*
- INCESPATO**, \* In-ce-spà-to. *Add. m. da Incespere. V. di reg. (O)*
- INCESPICARE**, In-ce-spi-cà-re. *[N. ass.] Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscono l'andare, Inciampare. —, Incespitare, Cespicare, sin. Lat. offendere. Gr. προσπαύειν. Filoc. 5. 321.*

## INCESTO

- E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. Pass. 333. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse o cadesse, non dee andare più oltre. Pataff. 10. Incespicando si dimergolava. Franc. Sacch. rim. 26. E son già tal vedute Incespicare, andando a petto tese.
- INCESTO**, \* In-ce-spi-cà-to. *Add. m. da Incespicare. V. di reg. (O)*
- INCESTARE**, In-ce-spi-tà-re. *N. ass. Lo stesso che Incespicare. V. (Dal lat. barb. cespitare che vale il medesimo. In pers. cespiden adhaerere, congiungi, et appactum esse corpus corpori.) Car. Am. Past. 2. E finalmente (contruffice) un che beesse, e che, bevuto, balenando e incespitando cadesse. (M)*
- INCESSABILE**, In-ces-sà-bi-le. *Add. [com. Perpetuo, Perenne, Continuo, Durevole,] Che non cessa, Che non fina. —, Incessante, sin. Lat. perpetuus. Gr. ἀπαιτος. Coll. SS. Pad. Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volenterosamente è sostenuta. Uden. Nis. Fra inestinguibile e incessabile. (A)*
- INCESSABILE**, *[Che non si può cessare, cioè fuggire, scansare.] Filoc. 6. 316. E dubitando di pervenire a quello che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savii incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. Fiamm. 1. 27. Da incessabile fatto mossa, meco lui e i suoi modi cominciò a istimare.*
- INCESSABILEZZA**, In-ces-sa-bi-léz-za. *[Sf. V. poco usata.] ast. d' Incessabile; Continuità, [Assiduità, Perpetuità.] Lat. perpetuitas, continuus. Gr. συνέχισις. Segner. Crist. instr. 2. 10. 12. Eleggono tuttavia di vivere ora più tosto una vita bestiale tra l'immondezza di tutti i vizii, e poi nell'inferno una vita dannata fra l'incessabilezza di tutti i mali che ec.*
- INCESSABILMENTE**, In-ces-sa-bil-mén-te. *Adv. Lo stesso che Incessantemente. V. Omel. S. Greg. Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. Coll. Ab. Isaac. Traendo l'anima del piangente, si l'abbasseranno e profonderanno alle cose umane, e disporranno da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell'errante dee essere incessabilmente fermata. Gal. Sist. 38. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.*
- INCESSANTE**, In-ces-sàn-te. *Add. [com. Lo stesso che Incessabile. V.] Lat. perpetuus. Gr. συνέχισις. Segner. Mann. Apr. 30. 3. La rabbia di cui parliamo, è ne' demonii, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante. Vit. S. Gir. 11. Così affriggendomi, la ripugnante mia carne subjugava, e la mia celluzza avea in odio per gl'incessanti pensieri. (B)*
- INCESSANTEMENTE**, In-ces-san-te-mén-te. *Adv. [Perpetuamente, Del continuo, Assiduamente,] Senza cessare, Senza restare. —, Incessabilmente, Incessatamente, sin. Lat. indesinenter, assidue. Gr. ἀπαιτος. Guid. G. Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. S. Gio. Grisost. Come dunque noi, che sappiamo che l'anime morte si possono a vita rivotare per lo pianto e per la compunzione, non piangiamo incessantemente? Segner. Mann. Magg. 21. 1. Da cinque piaghe sta incessantemente versando rivi di grazia. (N)*
- INCESSANTISSIMAMENTE**, In-ces-san-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d' Incessantemente. Segner. Concord. 2. 12. 1. E che mai fecero tutti quei Santi ec., se non che pascersi incessantissimamente di tutti questi alimenti qui vilipesi? (A) (B)*
- INCESSANZA**, In-ces-sàn-za. *[Sf. Perpetuità, Incessabilezza, Continuazione. Lat. continuatio. Gr. συνέχισις. Segner. Mann. Giug. 13. 2. E per tre cagioni, per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l'impeto, e per dinotare l'incessanza. E Crist. instr. 3. 24. 15. Se vi pensate più anni con incessanza, non sarebbe mai troppo.*
- INCESSANTEMENTE**, In-ces-sa-ta-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Incessantemente. Vit. SS. Pad. Pregava per loro incessantemente Dio, che provvedesse loro senza indugio.*
- INCESSIBILE**, \* In-ces-si-bi-le. *Add. com. Che non può cedere. V. dell'uso. (Van)*
- INCESSO**, In-cés-so. *Sm. L'andare, Il camminare, L'incedere. Cavalc. Pung. 262. Le figliuole ec. con cenni d'occhi ballando amano, e con andamento ed incesso lascivo, e molto ornate, ec. (V)*
- INCESTARE**, In-ce-stà-re. *[Att. e n. pass.] Metter nelle ceste. Lat. incistam conjicere. Gr. εἰς χύστρον ἐμβάλλειν. Buon. Fier. 3. 5. 5. Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.*
- INCESTATO**, \* In-ce-stà-to. *Add. m. da Incestare. V. di reg. (O)*
- INCESTATORE**, In-ce-sta-tó-re. *Add. e sm. Colui che e macchiato, che è reo d'incesto. Uden. Nis. 3. 49. Edipo ec., riconosciuto per uccisor del padre, e incestator della madre. (A) (B)*
- INCESTO**, In-cé-sto. *[Sm. Matrimonio o Fornicazione fra parenti o affini in grado proibito.] Lat. incestus. Gr. ἡ ἀνόμιος συνουσία. Com. Purg. 25. La quarta si è incesto, quando s'usa con parenti, sotto la quale specie si possono comprendere monache e religiose. Mastruzz. 2. 13. 1. Dopo questo è lo incesto, il quale è contro alla naturale reverenza la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. E 2. 31. Lo incesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini e delle monache. Quist. Filos. C. S. Incesto è peccato o fornicazione che si commette infra i parenti. Adim. Pind. Quel cinto nelle nozze legittimo lo sposo scioglieva alla sposa. Di qui è che la copula illecita si disse incesto. (A)*
- INCESTO**, *Add. [m. V. poet. Lo stesso che] Incestuoso. V. Lat. incestus. Pecor. g. 3. n. 2. Chiamandolo incesto per lo paterno letto che egli aveva voluto macchiare, parricida per l'ucciso fratello. Fir. As. 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello ec.*
- INCESTO**, *Per semplicemente Impuro, Non casto, e questo è il primo significato. Ar. Fur. 3464. Si accecatto l'avea l'incesto amore D'una Pa-*



gana, ch'avea già sofferto. Due volte e più, venire empio e crudele Per dar la morte al suo cugin fedele. (M) (Qui è detto dell'amore di un Cristiano con una Pagana.) (B)

INCESTO. \* (Mit.) Figliuolo dell'Etere e della Terra. (Mit)

INCESTUARE, \* In-ce-stu-à-re. N. ass. Commettere incesto, Macchiarsi o Farsi reo d'incesto. (O)

INCESTUATO, In-ce-stu-à-to. Add. m. da Incestuare. V. e di Incestuoso. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)

INCESTUOSAMENTE, In-ce-stuo-sa-mén-te. Adv. Con incesto, In modo incestuoso. Battagl. Conc. p. 20. Berg. (Min)

INCESTUOSO, In-ce-stu-ò-so. Add. [e sm.] Macchiato d'incesto, [Deturpato con incesto.] —, Incesto, Incestuato, sin. Lat. incestus, incestuosus. Gr. ἀνόςιος, μωρός. Pass. 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello incestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci. Lib. Amor. 64. Imperciocché sempre agl'incestuosi e dannabili uomo dee contraddirsi.

2 — \* (Tcol.) Incestuosi furono chiamati alcuni giureconsulti del secolo XI. le cui opinioni, intorno ai gradi di parentela ne quali è proibito il contrarre matrimonio, furono condannate da Alessandro II. (Ber)

INCETTA, In-cet-ta. [Sf.] Specie di mercatura; ed è il comperare mercanzie per rivenderle. Lat. promercalis negotiatio. Tac. Dav. Stor. 1. 253. Cercate e ricomperate le teste di cui gli ucciditori fecero incetta. E Col. 178. Parendomi cosa dura, e non senza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare. Alleg. 331. Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farsene di presente. Cecch. Corr. 5. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De' grani.

2 — \* Fig. Acquisto, Guadagno, Proveccio, Negozio. Cecch. Donz. Oh mala incetta sono gli sposi vecchi. Baldov. Dr. Oh senti incetta. (Cioè, senti che negozio è questo, senti che bel guadagno.) (A)

3 — \* Col v. Fare: Fare incetta = Incettare. V. Fare incetta. (A)

4 — \* E per Comprare semplicemente. Car. Capit. Ho già provvedamente fatto incetta d'un ricco santabarco da villano. (Br)

4 — Col v. Mandare: Mandare alle incette vale Quello inviar messi in contrade forestiere, che fassi dai mercatanti per comperar mercanzie da rivendersi nel proprio paese. Dav. Camb. 96. Accaderà che della piazza esca grossa somma di contanti, per far un pagamento a un principe, o per mandare all'incette, o per altro. (Pe)

INCETTARE, In-cet-tà-re. [Att. e n. pass. Comprare per rivendere.] Fare incetta. (Quasi incattare, dal lat. in, e da captare prendere con lusinga, cercare con diligenza. Altri da in, e da cepit prese.) Cant. Carn. 205. Nè se ne può incettare, Chè marciscono in breve tutti quanti, E sfioriti (i fichi) son cibo da furfanti.

2 — A COMUNE, metaf. = In società di commercio. Cecch. Assiuol. 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune. (Parla di donna amata da due.) (V)

INCETTATO, In-cet-tà-to. Add. m. da Incettare. Cr. alla v. Endica.

INCETTATORE, In-cet-tà-tò-re. [Verb. m. d' Incettare.] Colui che incetta. Lat. dardanarius. Cant. Carn. Paul. Ott. 17. tit. Canto d'artigiani che riprendono gl'incettatori.

INCETTATRICE, \* In-cet-ta-tri-ce. Verb. f. d' Incettare. V. di reg. (O)

IN CHE CHE MODO SI SIA. Cong. Come che sia. Bemb. Pros. 3. 219. Dicesi Quando che sia, Come che sia ec., e vagliono l'una quanto vale A qualche tempo, e l'altra quanto vale A qualche modo. E dissi alcuna volta ancora così: In che che modo si sia. (A) (V)

INCHESTA, In-chè-sto. [Sf. V. A. V. e di Inchiesta.] Lab. 202. Columi in mano si metteano alla inchesta della malvagia e perfida zenzara.

INCHIAVARE, In-chia-var-dà-re. [Att.] Serrar con chiavarda. —, Chiavardare, sin. Salvin. Disc. 3. 83. Chiavar l'uscio di sotto ec., cioè mettere il chiavistello o piuttosto inchiodare o inchiaquare l'uscio.

INCHIAVARDATO, In-chia-var-dà-to. Add. m. da Inchiaquare. —, Chiavardato, sin. Baldin. Dec. Comporre le figure grandi con tale artificio, che dovendo essere di molti pezzi inchiaquarediti per commettersi e scommettersi bene, potesse poi riuscire il dorargli a oro macinato. (A)

2 — \* Dicesi degli artefici di ogni lavoro in cui si fa uso di chiavarda. (A)

INCHIAVARE, In-chia-và-re. [Att.] Serrar con chiave, [o sotto chiave.] Lat. claudere. Gr. κλείειν. » Maur. Rim. Le donne fur vestite ed inchiaivate, Che n'andavano prima ignude, erranti. (A)

2 — Metaf. [Impedire, Ritenere, Porre ostacolo.] Petr. canz. 6. 3. Orgoglio e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiuda o non inchiaiva. Fr. Jac. T. 5. 18. 26. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E si i sensi par che inchiaiva, Che guardar non san più fore.

3 — (Ar. Mes.) Stabilir saldamente chechessia con grossi chiodi, o chiavarde, o chiavette. (A)

INCHIAVATO, In-chia-và-to. Add. m. da Inchiaquare. V. (A)

INCHIAVELLARE, In-chia-vel-là-re. [Att.] V. A. Confiacare. Lat. figere. Gr. καθήλκειν. Vend. Crist. 2. Fue morto e inchiavellato nella croce, e fedito e lanciato.

INCHIAVELLATO, In-chia-vel-là-to. Add. [m. da Inchiaquare.] V. A. Confiuto. Lat. affixus. Tes. Br. 2. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando egli pendea in sulla croce inchiavellato. Fr. Jac. T. 3. 18. 5. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE, In-chia-vi-stel-là-re. [Att. Lo stesso che.] Incatenaciare. V. Lat. pessulum obdere. Gr. μοχλίων επιδέναι.

INCHIAVISTELLATO, In-chia-vi-stel-là-to. Add. m. da Inchiavistellare. (O)

Ambr. Bern. 4. 5. Ma, oh l'uscio è inchiavistellato: che Vorrà dir questo? (N)

INCHIEDERE, In-chiè-de-re. [Att. e n.] Minutamente dimandare. —, Inchiedere, sin. Lat. inquirere, interrogare. Gr. ἐπιζητεῖν, ἐρωτᾶν. Sen. Pist. 121. Io voglio che tu mi lasci in questo mezzo cercare e inchiedere delle cose. E altrove: Io domando e inchieggio di te a tutti quelli che di costà vengono. Dant. Purg. 6. 71. Ma di nostro paese e della vita C'inchiesi.

2 — [Investigare, Cercare di apprendere.] Vit. Barl. 10. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffa, e di tutti suoi sergenti. E 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

3 — Fare inquisizione. Lat. inquirere. G. V. 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere e procedere contro a' grandi che offendessero a' popolani. Liv. M. Priegovi, consoli, se il senato vi commette che imprima inchieggiate contro a me.

INCHIEDITORE, In-chiè-di-tò-re. [Verb. m. d' Inchiedere.] Ricercatore. Lat. inquisitor. Luc. I tribuni ec. erano inchieditori di diritti e di torti.

INCHIEDITRICE, \* In-chiè-di-tri-ce. Verb. f. d' Inchiedere. V. di reg. (O)

INCHIERENTE, \* In-chiè-rèn-te. Part. d' Inchierere. V. di reg. (O)

INCHIERERE, In-chiè-re-re. [Att. e n.] V. A. V. e di Inchiedere. Lat. inquirere. Gr. ἐπιζητεῖν. Com. Inf. 10. Questa seconda parte si divide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d' avere certa cognizion dell' anime; ec. E 6. Ma ancora, sottillizzando, inchierono ed esaminano e speculano sotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

INCHIERIMENTO, In-chiè-ri-mén-to. [Sm.] V. A. [V. e di Inchiesta.] Lat. inquisitio. Gr. ἐπιζητήσις. Albert. 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHIESTA, In-chiè-sta. [Sf. Perquisizione minuta e diligente, Investigazione.] Lo 'nchiudere, Ricercamento, Domanda. —, Inchesta, Inchierimento, sin. Lat. inquisitio, investigatio, anquisitio. Gr. ἐξέτασις, ἐπιζητήσις. M. V. 2. 4. I Pisani, accorgendosi del fatto, nutrivano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciatori, per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare. Sagg. nat. esp. 198. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimentale via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. Red. Esp. nat. 108. Il mio genio nell' inchiesta del vero altro diletto che imparar non trova, » Franc. Sacch. nov. Inchiesta di medici. (A)

2 — Parlandosi di Mercanzie e simili, dicesi di Quelle che sono in credito per la loro bontà o scarsezza. Baldin. Dec. La grande inchiesta che si è sentita in ogni tempo delle sue stampe. (A)

3 — \* Poetic. Amoroza inchiesta per Amoroza pania, o, secondo il Porcacchi e il Bergantini, Impresa. V. il §. 6, 2. Ar. Fur. 1. 7. Orlando entrò nell' amorosa inchiesta. (N)

4 — \* Col v. Dare: Darsi all' inchiesta = Porsi a ricercare. V. Darsi all' inchiesta. (N)

5 — Col v. Fare: Fare inchiesta = Richiedere. Tagl. lett. Si sarebbe facilmente ciò confermato, se si fosse una tale inchiesta fatta in altri cantori eccellenti. (A)

6 — \* Col v. Mettere: Mettersi all' inchiesta = Andare in traccia, Andare cercando. V. Inchesta. (A)

2 — [Ed anche Mettersi all' impresa.] Ar. Fur. 22. 94. Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina e di remota.

INCHIESTO, \* In-chiè-sto. Add. m. da Inchiedere. V. di reg. (Z)

INCHINAMENTO, In-chi-na-mén-to. [Sm.] Lo 'nchinare.

2 — Abbassamento. Lat. inclinatio, inflexio. Gr. ἐγκλίσις. Teol. Mist. Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, o comprendimento. Mor. S. Greg. Per tale suo inchinamento, che fa inverso il prossimo, si possiamo dire che essa si levi più in alto.

3 — Disposizione, Inchinazione. Lat. propensio. Gr. ἐπιρροή. Amm. Ant. 2. 7. La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

INCHINANTE, In-chi-nàn-te. Part. d' Inchinare. Che inchina, Che pende, declina ec. Lat. vergens. Giac. Oraz. 71. Maggior altezza troverai nell' Iliade, che nell' Odissea, parto dell' età inchinante alla vecchiezza. (N. S.) Com. Dant. Inf. 1. Proem. Intento nelle sensualità di questo mondo, inchinato ad esse: o vero se in forma del libero arbitrio, inchinante alle sensualità. (N)

INCHINARE, In-chi-nà-re. [Att.] Chinare, Abbassare. —, Acclinare, sin. Lat. deprimere, inflectere. Gr. ἐκκλίνειν, ἀποκλίνειν. Petr. son. 178. Ch'ogni dur' rompe, e ogni altezza inchina. E canz. 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. Boez. Varch. 2. 2. Il piacere nostro è inchinare l' altezza, e le cose basse innalzare.

2 — \* Metaf. Abbassare, Umiliare, Deprimere. Vit. SS. Pad. Quale è meglio, o più ragionevole, dire e credere che il figliuol di Dio ec., o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl' idoli sordi e muti? (A)

3 — Volgere, Piegare. Petr. canz. 41. 7. Gli animi ch' al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno e ora in altro nodo. » Vit. S. Dorot. 127. Tu non mi potrai mai inchinare a fare sacrificii a' demonii. (V)

Ar. Fur. 43. 70. Dovea in memoria avere il signor mio, Che l'oro poi Per inchinarla ai desiderii suoi. (Pe) Tes. Br. 7. 27. Laida cosa è ec. lo inchinare la franchezza dell' uomo alla servitù del diletto. (N)

4 — ugo = Riverirlo. Lat. salutare. Gr. ἀσπάζεσθαι. Petr. son. 192. L'adoro e 'nchino, come cosa santa. M. V. 7. 66. Il Re d' Inghilterra ec., avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse, salutandolo. Franc. Barb. 141. 17. Che diligente cura Misen li saggi in dar di ciò dottrina; Ma poca gente la segue, od inchina. Rin. Daff. Prol. Il cui nome immortal, gli alteri fregi Celebra il mondo, e l' nobil Arno inchina. » Dial. S. Greg. 3. 28. Lo consagravano al diavolo, e adornavano, inchinandolo, e facendoli riverenza. Tav. Rit. E allora Tristano si trae avanti e inchina lo re cortesemente. Ottonelli. (N)

5 — N. pass. [nel primo signif.] Petr. son. 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' io non m' inchini a ricercar dell' orme.

6 — Condascendere, Lasciarsi svolgere. Lat. obsecundare, animum inducere. Gr. συγκατατίθεσθαι. Bocc. nov. 25. 8. Se a' miei prieghi l'altero vostro animo non s' inchina. Guid. G. 188. Questa è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdruciolano a concedere li secreti d'atti del corpo loro, mai non desiderano d'abbracciarsi con



- alcuno che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s'inchinano a' più vili.
- 7 — Il declinare de' pianeti, [della notte, del giorno, del sole, e simili.] *Lat. declinare. Guid. G.* Già s'inchinava il sole al vespro.
- 8 — A uno = *Riverirlo.* [V. §. 4.] *Tav. Rit.* Si gli s'inchina davanti, e ponglielo in mano.
- 9 — N. ass. Confermar l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare, Dir di sì. *Lat. annuere. Gr. προσκύνειν. Ovid. Pist.* Ed allora inchinando, mi disse quasi: sì. *G. V. 4. 16. 2.* L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.
- 10 — Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. *Lat. prae somno caput demittere. Dant. Purg. 9. 11.* Vinto dal sonno in sull'erba inchinai La ve già tutti e cinque sedevamo. *Amm. Ant. 8. 1. 10.* Non mi do a sonno, ma talora mi vucco; e io gli occhi di veggiare faticati, e poi ched inchinano, ma telegno nell'opera. *Vit. SS. Pad.* Così sedendo inchinava e dormiva un poco. (A)
- 11 — Aver genio o disposizione naturale ad una cosa. *V. Inclinare.* (A)
- 12 — Nel sign. del §. 7. *Car. En. 2. 15.* E già la notte inchina, e già le stelle Sonno, dal ciel caggendo, agli occhi infondono. (M)
- 13 — Piegare, Declinare, Cedere. *Tasson. Secch. 6. 5.* Or preme e incalza, or torna indietro il piede Questa ordinanza e quella, e dove inchina Una schiera, talor l'altra succede, E ripara in altrui la sua ruina. (N)
- 14 — A uno. *V. §. 4. e 8. Dant. Inf. 9. 87.* E quei fe' segno Ch' i stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Liv. Dec. 3.* Per la gran paura mi fermi, ed inchinai a lui con gran riverenza. *Pecor. E* poi inchinando l'uno all'altro presono commiato. (A) *Car. En. 8. 458.* A te, vera di Giove inclita prole, Umilmente inchiniamo. (M)
- INCHINATA, In-chi-nà-ta. *Sf. Inclinatione; e qui Riverenza, Umiliazione. Lall. En. Trav. 6. 161.* Con mille riverenze ed inchinate Pose quel ramo d'oro in prospettiva. (Berg) (N)
- INCHINATISSIMO, In-chi-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inchinato. Bemb. Orat. e Lett. (A)*
- INCHINATO, In-chi-nà-to. *Add. m. da Inclinare. [Propriam. Abbassato, Volto in giù.] (V. Chino.) Cr. 6. 67. 3.* Ma se (le pecore) anderanno gravi, e col capo basso e inchinato, certamente saranno inferme. *Sall. Catil. 3.* Le quali (bestie) la natura ha formate inchinate giù a terra. (N)
- 2 — [Fig.] Dimesso, Umiliato. *Lat. humilis, demissus. Gr. ταπεινός, κατώφιος. Liv. Dec. 3.* Con faccia inchinata dimandò alli Padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui. *Paol. Oros. E* tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito per lassezza, inchinata e riposata, Cesare tornò a Roma. *Din. Comp. lib. 3.* Iddio, che regge e governa i principi e popoli, gli ammaestrò; e inchinate le loro volontà, saviamente come nobili uomini l'onorarono. (V)
- 3 — Dedito, Affezionato. *Cr. alla v. Dedito. Com. Inf. 1. pr.* Intento nelle sensualità di questo mondo, inchinato ad esse. (Br) *Sen. Ben. Varch. Perché* uno che è inchinato a cose incerte non ha di fermo nulla. (N)
- INCHINATURA, In-chi-na-tù-ra. *Sf. Piegatura. Soder. Colt. 47.* Quella (vite) che è posta sopra gli arbori, s'ha a dividere in quattro parti, le quali guardino alle quattro parti dell'universo; e queste inchinature essendo ec. (V)
- INCHINAZIONE, In-chi-na-zio-ne. [Sf.] Umiliazione, Inclinatione. *Lat. demissio. Gr. ταπεινότης. Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isac. 12.* Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro che offerano li doni dell'oro d'Offir.
- 2 — Disposizione, Attitudine, [più comunem. Inclinatione.] *Lat. propensio. Gr. ἐπιπείρα. Tratt. gov. sam.* Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli; e quelle seguitando, si viene a qualche profitto.
- INCHINEVOLE, In-chi-ne-vo-le. [Add. com.] Pieghevole, Volto naturalmente a inchinarsi, [Proclive.] —, Inclinevole, Chinevole, sin. *Lat. proclivis, propensus. Gr. ἐπιρροή, ἐπιπείρα. Lab. 135.* Siccome animale a ciò inclinevole, subitamente in si fervente ira discorrono, che ec. *Bocc. nov. 89. 5.* Sono naturalmente le femmine tutte labili e inclinevoli. *Amm. Ant. 35. 1. 9.* Alla femmina diede natura animo a male inclinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Sen. Ben. Varch. 4. 26.* L'altro sia quello che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inclinevole a questo vizio di sua propria natura.
- INCHINEVOLISSIMAMENTE, In-chi-ne-vo-lis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Inchinelmente. Liburn. Tre Font. lett. dedic. Berg. (Min)*
- INCHINEVOLISSIMO, In-chi-ne-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inchinevole. Liburn. Selvett. lett. dedic. e Occor. 2. Berg. (Min)*
- INCHINEVOLMENTE, In-chi-ne-vo-lén-te. *Adv. Pieghevolutamente, Con inchinazione. —, Chinevolmente, sin. Lat. procliviter. Gr. ἐπιπείρα. Coll. SS. Pad.* L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni, più inclinevolmente è tratto a' vizii. *Matt. Franz. Rim. burl. 1. 106.* Distorcetli la testa immantinente, E scontrorcetli tutta la persona, Per riverirlo più inclinevolmente. *(Cioè con profondo inchino.) (A)*
- INCHINO, In-chi-nò. *Sm. Segno di riverenza, [che gli uomini fanno ora d'ordinario piegando il capo o la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia.] Lat. genoflexio, salutatio. Gr. προσκύνω. Bern. Or. 3. 1. 58.* E notte e di lo servon tutte quante Con riverenze, inchini e gentilezze. *Lib. son. 137.* Veggoti insin di qua scrivere a desco Con tante sberrettate e tanti inchini, Che par la dama in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq. 417.* Accattando essi gli scolari, non per insegnare e giovare agl'ingegni, ma per uccellare agl'inchini e alle adulazioni. *Malin. 1. 34.* E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini; Egli altrettante a lei fa riverenze.
- 2 — Cenzo o Segno d'addormentarsi [piegando involontariamente il capo.] *Buon. Fier. 3. 2. 13.* Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè un solo inchino D' un che s'assonnò ec. *(Qui forse il sign. dipende dalle parole d'un che s'assonnò, come osserva il Carena.) (N)*

- 3 — [Col v. Fare: Fare inchino o l'inchino = *Far riverenza inchinandosi, Riverire. V. Fare inchino.] Bellinc. son. 317.* E' non fa tanti inchini un cameriere. *Red. Lett. Maestà gradisca ec., e le fo* profondissimo inchino. (A)
- INCHINO. *Add. m. Inclinato, Piegato [Lo stesso che Chino. V. —, Accelino, sin.] Petr. canz. 49. 5.* Colle ginocchia della mente inchine. *Prego* che sia mia scorta. *Tass. Ger. 18. 14.* E quivi inchino e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime. *(Secondo il Muzzi nel primo esempio è da leggere Con le ginocchia e con la mente inchine.) (P)*
- INCHINOZZO, In-chi-nù-zo. *Sm. dim. d'Inchino. Sacc. rim. 1. 172.* Certi inchinuzzi accorti e piccolini Son facili a impararsi; e la civetta Ne dà lezione su' tetti e su' cammini. (A) (B)
- INCHIOCCA. *Posto avverb. (= In copia; quel che anticamente si disse) A fusione. [V. Chiocca, §. 2.] Lat. affatim. Gr. ἀπὸ τοῦ ὅλου.* (Dal gr. *ποχὸς* scorro in gran copia.) *Bern. Or. 1. 27. 39.* Su per le mura della forte rocca Tamburi e corni ed altri suoni in chiocca. *Varch. Rim. burl. Sonci* girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin. 3. 2.* Gli ha fatto corporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill. 1. 3.* Fuligno, questa è altra zucca che da pesci; qui dentro è del sale in chiocca.
- INCHIODA. \* (Zool.) In-chiò-da. *Sf. Lo stesso che Acciuga. V. (A. O.)*
- INCHIODACRISTI. \* (Bot.) In-chiò-da-cri-siti. *Sm. Specie di pianta del genere Licio, che è un frutice biancastro, spinoso, con foglie bislunghe. Lo stesso che Agutoli. V. (N)*
- INCHIODACUORE, INCHIODACUORI, In-chiò-da-cuò-re. *Sm. Squarcicuori, Rubacuori. (A)*
- 2 — Un cuore trafitto da strale. *Lo stesso che Chiodacuore nel sign. del §. 2. V. Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Chiavacuore, Inchiodacuore, cuore trafitto o passato da strale ec. simbolo degli amanti. (A) (N)
- INCHIODAMENTO, In-chiò-da-mén-to. *Sm. Confinamento. Lo stesso che Inchiodatura. V. Battagl. an. 1664. 24. Casin. Pred. 1. 35. 8. Berg. (Min)*
- 2 — \* (Anat.) Per incastramento. (A. O.)
- INCHIODANTE, \* In-chiò-dán-te. *Part. d'Inchiodare. V. di reg. (O)*
- INCHIODARE, In-chiò-dà-re. [Att. e n. pass.] Fermare, Confinare con chiodi. —, Chiodare, Chiovare, Inchiovare, sin. *Lat. clavus suffigere. Gr. προσκύνω. Fr. Jac. T. 2. 29. 24.* Inchiodi i piè; che non possano fuggire. *E 3. 13. 2.* Ma quando che s'inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.
- 2 — \* *Fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 789.* Questo successo inchiodò profondamente nel cuor de' Legati l'intenzione di mutar luogo. *(Cioè, fermò, stabilì.) (Pe) Buon. Fier. 1. 4. 12.* Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. (N)
- 3 — Inchiodare altrui nel letto = *Fermarlo nel letto; e si dice di malattia, come: La podagra mi ha inchiodato nel letto.*
- 2 — *E variamente, in sentimento non dissimile. Segner. Pred. 9.* Ecco dolori orrendi di gotta, che lo assalirono; e gittatolo su l'arena, quivi l'inchiodarono a stridere e a spasimare. (P)
- 4 — *Dicesi delle bestie quando nel ferrarle si puzze loro sul vivo l'ungghia. Lib. Vasc. Se lo maestro avrae inchiodato il cavallo, ec. E* appresso: Se tu inchioderai lo cavallo quando lo ferri.
- 5 — [Onde il] prov. Chi ne ferra, ne inchioda; che vale lo stesso che Chi fa, falla. *Fir. Luc. 1. 1.* Chi ne ferra, ne inchioda.
- 6 — \* *Anche in prov. Fare come S. Ló, che non inchiodava i cavalli, perchè metteva i chiodi ne' banchi fatti = Attenersi al metodo usato senza tentor nulla di nuovo. (A)*
- 7 — \* (Anat.) V. Incastrare, §. 5. (A. O.)
- 8 — (Milite.) *Parlando di artiglierie, vale Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone. Serd. Stor. 3. 123.* Mandò alcuni delle galee, perchè togliessero o inchiodassero quelle bombarde.
- INCHIODATO, In-chiò-dà-to. *Add. m. da Inchiodare. Confitto, [Fermato] con chiodi. —, Chiodato, Chiovato, sin. Lat. clavus suffixus. Gr. προσκύνω. Fr. Jac. T. 3. 13. 21.* Nella croce veggoti inchiodato. *Caval. Pungil. E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi e Farisei lo schernivano. Sagg. nat. esp. 174.* Mettendola a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla.
- 2 — Inchiodato da alcuna malattia, fig. = *Fermo per malattia nel letto.*
- 3 — *Aggiunto di Bestia, vale Punta sul vivo dell'ungghia quando si ferra. Burch. 1. 22.* E lo strider d'un'anitra inchiodata. *(Qui per similitudine in scherzo.)*
- 4 — *Per metaf. Fisso, Stabile pertinentemente. Gal. Sist. 270.* Accomodano, o, per dir meglio, scomodano e travolgono le promesse e le ragioni alle loro già stabilite e inchiodate conclusioni.
- 5 — \* (Chir.) V. Incastrato, §. 3. (A. O.)
- INCHIODATORE, In-chiò-dà-tò-re. [Verb. m. d'Inchiodare.] *Che inchioda. Buon. Fier. 3. 3. 12.* Non imprecchi a costui bastoni o sassi, Né gli brami spietati i birri inchiodator delle manette.
- INCHIODATRICE, \* In-chiò-da-tri-ce. *Verb. f. d'Inchiodare. V. di reg. (O)*
- INCHIODATURA, In-chiò-da-tù-ra. [Sf.] L'effetto dello inchiodare, cioè Il buco, ferita, o puntura fatta col chiodo, ed anche ] *Lo inchiodare. —, Chiovatura, Inchiovatura, Inchiodamento, sin. Fr. Gior. Pred. R. Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.*
- INCHIONARE, \* In-chiò-mà-re. *N. ass. e pass. Metter chionia. V. dell'uso. (Van)*
- INCHIOSTRARE, In-chiò-strà-re. [Att.] Bruttar d'inchostro, o Scrivere con inchostro. *Lat. atramento foedere. Gr. τὸ μέλαν χράσσω. Alleg. 95.* Senza parlar colla signoria vostra Prattamente dirovvi il paver mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 143.* E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra. *Fag. Rim. Ancorchè* paga strano Quanto or mia penna audacemente inchiostra. (A)
- 2 — [N. pass. Tignersi d'inchostro.] *Matt. Franz. rim. burl. 2. 121.* E'l parlar s'ampia, e l'scrivier più s'inchiostra. *Fag. Rim. Gode* mia penna se per voi s'inchiostra. (A)
- INCHIOSTRATO, \* In-chiò-strà-to. *Add. m. da Inchiostrare. (O) Voc. Dic. alla v. Inchostro. Nettando* prima bene il rame inchiostrato con la palma della mano, o col mazzo piccolo. (N)



**INCHIOSTRO**, In-chiò-stro. [Sm.] *Materia liquida e nera colla quale siscrive, o si stampano i libri: [oggi se ne adoprano ancora di colorati.]* —, *Incostro, sin.* [V. *Fios* 32. Lat. atramentum. Gr. τὸ μελαν. (Dal lat. barb. *incaustum* che vale il medesimo, e che viene da *encaustum* materia bruciata, materia nera, ciò con che si dipinge a fuoco. In illir. *ingvas*, in polon. *incaust*, in ted. *anker*, in franc. *ancree*, in ingl. *ink*.) Arrig. 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare e l'acque inchiostrò, i miei mali non potrebbero scrivere. Cr. 5.8.8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostrò, lo quale ec. Dant. Par. 19. 8. E quel che mi convien ritrar testoso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostrò. Bocc. Lett. P. n. Ros. 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostrò dimostrano la profondità de' nostri animi. Bern. Or. 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne e inchiostrò e carta e polver era.

2 — *Per metaf.* [Scritture, Componimenti.] Dant. Purg. 26. 114. Li dolci detti vostri ec. Furano cari ancora i loro inchiostrò. Petrarca. 45. Ond'io gridai con carta e con inchiostrò. Tass. Ger. 20. 94. Se tanto lice a' miei toscani inchiostrò. Buon. rim. 69. Porgo la carta bianca Ai vostri sacri inchiostrò. E 70. Già non ponno in oblio, Benchè l' mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri e sacri inchiostrò. Bemb. Asol. 94. Ma gl' infelici amanti, perciocchè non hanno altro cibo di che si pascere, nè altra via da sfogar le loro fiamme, corrono agli inchiostrò, e quivi ec. (V)

3 — [Modo averli.] Di buono inchiostrò, onde [Scrivere di buon inchiostrò = Scrivere il parer suo liberamente, e senza riguardo.] Sacc. rim. 2. 30. Se indugiate un po' più, di buono inchiostrò. Vi scriverò robaccia; ch'è poi Son uomo anch'io, sebben non lo dimostro. (B)

2 — E Raccomandare di buono inchiostrò = Raccomandar caldamente. Lat. commendare de meliori nota.

4 — [Prov.] Il tuo inchiostrò non tigne, si dice ad uno che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.

5 — (Zool.) Così chiamasi da pescatori quel Liquore fuliginoso che le seppie, i polpi ed altri cefalopi spaventati spandono per intorbidar l'acqua, onde non esser veduti. Quale umore si separa in una borsella che tengono i cennati animali. Segner. Crist. instr. Il polpo non sa comparire senza il suo inchiostrò. Salvin. Annot. Opp. Pesc. 3302. Le tentidi ec. Credo che sieno i totani, lat. *totigines*, dall'inchiostrò che hanno. (A) (N)

6 — (Ar. Mes.) Inchiostrò della China. Dicesi un inchiostrò particolare che ne vien dalla China. Fra noi chiamasi così una qualità d'inchiostrò solido composto di nero di fumo infuso con gomma arabica e riseco in panellini di forma parallelepipeda. Voc. Dis. (A)

2 — Inchiostrò simpatici diconsi alcuni liquidi che non lasciano alcuna traccia sulla carta, e che i reagenti chimici fan comparire sotto vari colori. Inchiostrò indelebile, quello che i reagenti chimici non vagliono a cancellare. (D. T.)

**INCHIOVARE**, \* In-chiò-và-re. Att. Lo stesso che Inchiodare. V. (A. O.)

**INCHIOVATURA**, In-chiò-và-tù-ra. [Sf. V. A. F. e di Inchiodatura.] Cr. 9.55. 1. Passi al cavallo una ragione d'inchiovatura, la quale dannifica dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra'l tuello e l'ungchia, la quale dannifica meno il tuello dentro.

2 — Ritrovare la 'nchiiovatura, fig. = Ritrovare la verità della cosa occulta. Modo basso, detto dal Ritrovare il malore della inchiovatura alle bestie. Fir. Rim. 117. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare alfin la 'nchiiovatura, E darvi, s'io potrò, tutto'l mio resto, Dico ch'ell'è d'una buona natura.

**INCHIUDERE**, In-chiù-dè-re. Part. d'Inchiudere. Che inchiude. Orsi Consid. Non de' soli paralogismi ec., ma d'ogni altro argomento ancora inchiudente industriosa fallacia. (A)

**INCHIUDERE**, In-chiù-de-re. [Att. Lo stesso che Accludere e] Rinchiudere. V. Lat. includere. Gr. προσκλειν. G. V. 12. 15.6. Per aserragliare la via dall' un capo e dall' altro, e inchiuderlo nel mezzo. Dant. Par. 30. 12. Non altrimenti il trionfo che lude, Sempre di intorno al punto che mi vinse, Parendo inchiuso da quel ch'egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. Cron. Vell. 74. Inchiudendo ciò che era da esse vie verso Balla e Servi, e ciò che inchiude il gonfalone del vajò.

2 — [Includere, Comprendere.] Pass. 219. Inchiude questa superbia due mali, lo spregio del prossimo, e l' fare mostra di sé. Franc. Sacch. Rim. E in quel prezzo S'inchiuson gli adulteri e la rapina.

3 — N. pass. Essere o Stare rinchiuso. Bocc. Com. Inf. Si che dal fuoco salva l'acqua e gli argini infra ai quali s'inchiede. (A)

**INCHIUDITORE**, In-chiù-dè-tò-re. Verb. m. d'Inchiudere. S. Agost. C. D. lib. 12. cap. 27. Segue ec. non essere altro che fabbri di nostre carceri, e di nostri legami e ferri e ceppi, e non fattori, ma inchiuditori ed allegacciatori nelle misere carceri e nelli gravissimi legami. (P)

**INCHIUDITRICE**, \* In-chiù-di-tri-ce. Verb. f. d'Inchiudere. V. di reg. (O)

**INCHIUSO**, In-chiù-so. Add. m. da Inchiudere. [Lo stesso che Accluso e Rinchiuso.] Lat. inclusus. Gr. προσκλεισμένος. Amet. 84. Sotto le grate ombre dell' albergo, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa. Alleg. Vi mando l' inchiuso capitoletto. (A)

2 — In forza di sf. Lettera inchiusa in un'altra. E dicesi anche l' Inchiusa. V. Inchiuso, §. 2. Bemb. lett. Tuttavia gli scrivo la inchiusa, la quale gli reuderete. Se varrà, l'arò molto caro. (A) Tass. lett. 271. (Comino 1751.) La prego che dia l' inchiusa al Licino. (M)

**INCHIUSURA**, In-chiù-sù-ra. Sf. Imprigionamento. Teseid. lib. 2. Argom. E poi fediti per loro sciagura, Presi da lui Palemone ed Arcita Mostreare intende, po' loro inchiusura. (B)

**INCIALDARE**, In-cial-dà-re. Att. Involger nella cialda, Coprire con cialda. Menz. Sat. Io dico il vero, e non incialdo, e indoro i bocconcini ad ingannar fanciulli. (Qui allegoricam.) (A)

2 — N. pass. Divenir come le cialde, e fig. Incamiciarsi di bianca veste. Menz. Sat. 1. Chi detto avrebbe, il garzoncin Mirtillo S'incialderà di cotta? ec.

**INCIALDATO**, \* In-cial-dà-to. Add. m. da Incialdare. V. di reg. (O)

**INCIAMBERLARE**, \* In-ciam-ber-là-re. Att. V. A. Rubescere. Lo stesso che Ciamberlare. V. (A)

**INCIAMBERLATO**, In-ciam-ber-là-to. [Add. m. da Inciamberlare.] V. A. Lo stesso che Ciamberlato. V. Sen. Pist. Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giacevano al sereno.

**INCIAMPARE**, In-ciam-pà-re. [N. ass. e pass.] Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare, Intoppiare. —, Ciampare, Ciampicare, Inciampicare, sin. Lat. offendere. Gr. προσκρούω. (Dall' oland. *schampen* che si pronunzia *sciampen* urtare, sdrucchiolare. V. *compennare*.) Mor. S. Greg. La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui che inciampa e cade nel cammino. Introd. Virt. Tenta in fine le persone nell' opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. Cavalc. Fruil. Li ciechi dell' anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere. Red. Or. Tosc. Inciampare dal lat. *Incipitare*, secondo Isidoro. (A)

2 — Prov. Inciampar nelle cialde, fo ne' cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia, ec. Lo stesso che Affogare in un bicchier d' acqua. V. Filo, §. 23. Varch. Ercol. 57. Quanto alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o bisimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardanza sua riuscire ec., se gli dice in Firenze: tu armeggi ec.; tu non vestresti un bufolo nella neve; tuaresti il mellone; tu inciamparesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

2 — Dicesi anche di vecchio che mal si regge nelle gambe. Cecch. Stiv. 1. 5. Tien' gli occhi bassi. Nast. Io n' ho bisogno, ch'io inciampo ne' ragnateli. (V)

**INCIAMPATO**, \* In-ciam-pà-to. Add. m. da Inciampare. —, Inciampicato, sin. V. di reg. (O)

**INCIAMPICARE**, In-ciam-pi-cà-re. [N. ass. e pass. Lo stesso che] Inciampare. V. [E meglio Frequentativo d' Inciampare, nel quale senso adoperano gli Aretini ed i Perugini.] Lat. offendere. Gr. προσκρούω. Red. Voc. Ar. (A)

**INCIAMPICATO**, \* In-ciam-pi-cà-to. Add. m. da Inciampicare. V. di reg. Lo stesso che Inciampato. V. (O)

**INCIAMPO**, In-ciam-po. [Sm.] Lo 'nciampare, e la Cosa in cui uno inciampa. Segner. Mann. Genn. 14. 2. La varietà degl' inciampi, degl' intoppi e de' lacci. (V)

2 — Per metaf. Difficoltà, Pericolo. Lat. offendiculum. Gr. πρόσκομμα. Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc. 48. Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo. E altrove: E giugner nelli lor mortali inciampi. Bern. Or. 2. 23. 58. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo. Buon. Fier. Schivar l' inciampo delle strade rotte e de' selciati sconci. Magal. lett. Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, ei l' ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che ec. questo suo concetto ha servito di pietra d' inciampo per far precipitare alcuni in quest' eresia. (A)

**INCIAPPARE**, (Ar. Mes.) In-ciap-pà-re. Att. T. de' valigiai. Fermare una campanella, una fibbia, o simile, in una ciappa. (A)

**INCIAPPATO**, (Ar. Mes.) In-ciap-pà-to. Add. m. da Inciappare. V. di reg. (A)

**INGIBILI**, \* (Gog.) In-ci-bi-li. Antica città della Spagna. (G)

**INCIBREARE**, \* In-ci-bre-à-re. Att. V. burlesca. Conciare a modo di cibreo. (A)

**INCIBREATO**, \* In-ci-bre-à-to. Add. m. da Incibreare. Bellin. Cical. Incibreate e rigonfie di emulazioni di semi, di mondi, e di midollami d'idea. (A)

**INCICATRIZZABILE**, \* (Chir.) In-ci-ca-triz-za-bi-le. Add. com. Che non è atto a cicatrizzarsi, Che non si può cicatrizzare. (Van) (A. O.)

**INCICCIARE**, \* In-ci-ci-à-re. Att. Da Ciccia. V. bassa. Destar voglia di carne. Fortig. Rim. E poi s'ingolleran qualche salsiccia Fetida, sporca, ec. Conforme amore le pugne e la inciccia. (A)

2 — Ferire, Penetrare nella carne con arme da taglio. (Van)

**INCIDENTALE**, In-ci-den-tal-mén-te. Adv. Per incidenza, Con incidenza, [Di passaggio, Indirettamente.] —, Incidentalmente, sin. Lat. obiter. Gr. παρεπὶ. Com. Par. 15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli Stati vecchi. But. pr. Non è per cagion dell' opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. Borgh. Orig. Fir. 167. Per dichiarare incidentemente l' origine di questo nome. Red. Oss. an. 40. Ma stimo che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

**INCIDENZA**, In-ci-dèn-za. [Sf.] Digressione. Lat. digressio. Gr. παράδοξ. G. V. 4. 9. tit. Incidenza raccontando chi furò i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. Galat. 83. Le quali cose son dette da noi in questo luogo più per incidenza, che perchè l'ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. Borgh. Vesc. Fior. 444. Mi si perdonin, di grazia, cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze. Magal. lett. E questo sia detto di passaggio, e come per incidenza (A)

2 — Fare incidenza [= Fare digressione. V. Fare incidenza.] G. V. 6. 13. Lasciemo alquanto de' fatti di Firenze e del paese d' intorno, facendo incidenza, e racconteremo, tornando indietro, de' fatti ed opere e guerre dello imperadore Federigo. (P)

2 — Ed anche Far parola, Narrare incidentemente alcuna cosa. Stor. Semf. Tramò una tradizione, ec. dello che ne faremo incidenza. (A)

3 — (Mat.) Caduta, Percossa, [e propriamente è T. de' geometri,



e dicesi della caduta d'un raggio, d'una linea, d'un solido sovra qualsivoglia piano. *Viv. Disc. Arn. 60.* La quale coll'alterne incidenze e riflessioni delle battute e ribattute dell'acqua fa creare tutte l'altre di sotto. *Gal. Sist. 66.* I raggi incidenti sopra una tal superficie trovano da riflettersi ad angoli eguali a quelli dell'incidenza verso tutte le parti.

*Incidenza* diff. da *Digressione*. Indica la prima una occasionale fermata sopra una cosa pressochè inavvertita la quale ci cade in acconcio fra la materia di cui si tratta. La seconda par che meglio dinoti il dipartirsi consigliatamente dalla materia principale per trattare a parte un soggetto accessorio. Nel senso fisico *Digressione* vuol dire Discostamento dalla via principale, ed *Incidenza* Caduta, Percossa, ec.

**INCIDERE**, In-ci-de-re. *[Aut.]* Tagliare, Mozzare. *Lat.* incidere. *Gr.* κατακτείνω. *Petr. cap. 4.* Posciachè mia fortuna in forza allrui M'ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi Di libertà.

2 — *Fig.* Ricidere, Attraversare. *Dant. Inf. 7. 100.* Noi incidemmo il cerchio all'altra riva Sopra una fonte che bolle, e riversa Per un fosso che da lei diriva. *But. ivi:* Noi incidemmo ec., cioè attraversammo all'altra riva.

3 — Far incidenza, digressione. *Lat.* digredi. *Gr.* ἀπερβαίνω. *G. V. 4. 7. 1.* Come innabizi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E 10. 19. 2.* Lasciemo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

4 — (Ar. Mes.) Intagliare, Scolpire, [e dicesi specialmente dell'intagliare in rame o in legno per istampare.] *Lat.* sculper, caelare, incidere, scalpere, *Dion. Gr. γαλῶναι.* *Dant. Purg. 12. 134.* E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere che incisè Quel delle chiavi a me sopra le tempie.

5 — (Med.) Dividere, Sciogliere, e dicesi de' sughi dello stomaco, o delle medicine che agiscono sopra gli alimenti e le flemme grosse e viscosse, la qual facoltà è detta Incisiva. *Red. lett.* L'ossimelo è medicamento che incide i grossi umori. E altrove: Agro di limone che sarebbe valevole ad incidere le materie pituitose più crasse. (A)

**INCIELARE**, In-cie-là-re. *[Aut. V. poet.]* Porre o Collocare in cielo. *Lat.* in coelo collocare. *Dant. Par. 3. 97.* Perfetta vita ed alto merito incielò Donna più su. *But. ivi:* Inciela, cioè in cielo alluoga.

2 — \* Esaltare o Celebrare a cielo. *Uden. Nis.* Va onestando le cose laide ec., amphiando le mediocri, e incielando, per dir così, le alte. (A)

**INCIELATO**, \* In-cie-là-to. *Add. m. da Incielare. V. di reg. (O)*

**INCIFERATO**, In-ci-fe-rà-to. *[Add. m. Lo stesso che Incifrato. V.]* Buon.

*Fier. 1. 4.* Cioche si dice, ofa, non pur si scrive, E tutto quanto inciferato.

**INCIFRATO**, In-ci-frà-to. *Add. m. da Cifra. Fatto in cifra.* —, Inciferato, sin.

**INCIGLIARE**, (Agr.) In-ci-glià-re. *Att.* Costeggiare, ossia Far coll'aratro due solchi per porca, cioè uno per costa, e, come alcuni usano, uno fra il solco nuovo ed il vecchio più a fondo e più diritto che sia possibile. (A)

**INCIGNARE**, \* In-ci-gnà-re. *Att.* Mettersi per la prima volta dopo ch'è stato fatto un abito nuovo o altro vestimento. *V. dell'uso, propria del dialetto napolit.* (Dal gr. ἐγκαινός o sia encenoo io innovo, inizio.) (Van)

2 — \* Usati anche per Manomettere, e però dicesi Incignare un pane, un fiasco, una botte, ec. (Van)

**INCIGNATO**, \* In-ci-gnà-to. *Add. m. da Incignare. V. dell'uso e di reg. (Van)*

**INCIGNATURA**, \* In-ci-gnà-tu-ra. *Sf.* Lo incignare. *V. dell'uso.* (Van)

**INCIGNERE**, In-ci-gne-re. *N. ass.* Ingravidare, Impregnare. *Lat.* gravescere, gravidam fieri. *Gr.* βαρύνεσθαι, ἐγκύονα ποιεῖσθαι. *Dep. Decam. 101.* Incignere è a noi il medesimo che ingravidare, e incinta che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Panz.* Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse se non questa volta sola. *Ovid. Metam. P. N. Sim.* La reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

2 — *N. pass. vale lo stesso.* *Dant. Inf. 8. 45.* Benedetta colei che inte s'incinse.

*Incignere* diff. da *Impregnare* e da *Ingravidare*. Il primo si adopera nel solo senso di diventar gravida: gli altri due hanno il doppio significato di *Fare* e *Divenir gravida*. Tutti e tre nel primo caso si adoperano in forma neutrale, ed il solo *Incignere* anche neutro passivo; nel secondo caso i due ultimi sono verbi attivi. *Incignere* dicesi solo delle donne, e gli altri due si adoperano ancora parlando de' bruti e della fecondazione de' vegetabili. *Impregnare* ha altri sensi figurati ne quali non se gli può sostituire alcuno degli altri verbi.

**INCILE**, (Idraul.) In-ci-le. *Sm.* Lo stesso che Emissario. *Id.* però, più strettamente preso, si suole attribuire agli emissarii artificiali più che a' naturali, come a quelle chiaviche dette dai Latini *Castella*, per le quali si deriva artificialmente dal qualche fiume quantità d'acqua. *Guid. Gr. ec. (A)*

**IN CIMA IN CIMA**, \* Posto avverb. = Sull'apice. *Cr. alla v.* In cocca in cocca. (O)

**INCIMARE**, \* In-ci-mà-re. *N. ass.* Andare in cima, in alto. *Zenone. nella Del. Er. 1. 14. Amati. (O)*

**IN CIMENTO**, \* Posto avverb. col v. Porre = Cementare, Arrischiarsi. *Segner. Pred. 11. (O)*

**INCIMURIRE**, (Vet.) In-ci-mùr-ri-re. *N. ass.* Dicesi de' cavalli e de' cani che contraggono l'infirmità del cimurro. (A) (Van)

**INCINARIO**, \* (Lett.) In-ci-nà-ri-o. *Sm.* L'uffizio del pettinare presso i Romani. (O)

**INCINERAZIONE**, (Chim. e Farm.) In-ci-ne-ra-zio-ne. *Sf.* Combustione e Riduzione in cenere di un corpo, per estrarne i sali, o alcun altro de' suoi componenti. (A)

2 — (Agr.) Così chiamasi dagli scrittori georgofili l'abbruciamento che si fa sul terreno di paglie, stoppie, o altre materie combustibili ivi prodotte, o portate d'altronde, acciò le ceneri, che ne risultano, gli servano di governo. (A)

**INCINGHIARE**, \* In-cin-già-re. *Att.* Lo stesso che Cinghiare. *V. (A)*

2 — \* *Prov.* Egli ha incinghiata la mula. *Motto molto usato fra i giuocatori quando vogliono mostrare che alcuno ha buono in mano.* *Serd. Prov. (A)*

**INCINQUARE**, In-cin-quà-re. *N. pass.* [Raddoppiato cinque volte.] *Dant. Par. 9. 40.* Questo centesim' anno ancor s'incinqua. *Tac. Dav. ann. 2. 40.* Insuperbiscono a tenere un anno l'onore; che farieno in cinque? incinquerensi i magistrati, ec.

**INCINTA**, (Marin.) In-cin-ta. *Sf.* Cordone della nave formata da file o corsi di tavole esteriori più forti e più grosse dell'altre del fasciame, le quali formano a certe distanze delle fasce o cinture che circondano il bastimento da una estremità all'altra, sopra la linea d'acqua dell'opera morta; e sono situate dove corrispondono le coperte alle quali servono di stabilimento. —, Cinta, sin. (A) (S)

2 — L'Incinta di scollato, di sgolato o discollato, è quella che sta a livello delle testate degli scalini a mezzo della nave, e s'indenta con essi. (S)

3 — \* L'Incinta del forte è La maggiore o più grossa che ricigne la parte più larga del bastimento. (A)

4 — \* Capi incinte, diconsi le tavole aggiunte alle incinte dalle bitte fino alla ruota di poppa e di prua dalla parte esterna. (A)

5 — \* Nelle navi minori le Incinte sono tavole circa un pollice più grosse di quelle del fasciame che cingono lo scafo esteriormente, circa un palmo sotto la coperta. (A)

**INCINTO**, In-cin-to. *Add. m. da Incignere.* [Propriamente vale Non cinto, ma si usa in significato di Gravido nel solo genere femminino. Si è scritto che venne in uso questo vocabolo in Firenze, perchè ivi le donne, quando erano gravide, andavano senza cintura. Da questo add. nacque poi il verbo Incignere per Ingravidare.] (Per altro inciens trovavasi usato da Plinio in senso di donna vicina al parto; e chechè Festo ed altri sognino, inciens proviene dal gr. εἶν οἶοτο nell'utero, e questo da εἶν οἶοτο.) *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N. 27.* Uomini che si levino di malattie, e femmina incinta, e uomo ebbro ec., non si debbono torre sangue. E appresso: La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il fanciullo. *G. V. 1. 24. 1.* La madre rimase incinta di lui, morto il padre.

*Fr. Jac. T.* Spirito Santo, amor sommo e paterno, Riempi lei del suo santo governo: Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav. Post. 434.* Incientes, da cieo, cies, dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non rincinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo. *n. Remig. Fior. not. a G. V. 2. 14.* Incinta cioè gravida, perchè le donne di Firenze, quando eran gravide, andavano senza cintura, e però si chiamavano incinte. (A) (M)

**IN CIÒ**, Posto avverb. = Allora. *Car. En. 7. 215.* In ciò repente nacque Tra le squadre trojane un lieto grido, Ch'era già il tempo di fondar venuto Le desiate mura. (M)

2 — Intanto, In questo mentre. *Fav. Esop. 118.* E in ciò venendo il figliuolo della ranocchia, disse: ec. (V) (L'edizione di Padova 1811 a pag. 91. ha: La invidiosa Ranocchia ec. cominciò a gonfiare. E ciò veggendo il figliuolo, ec.) (B)

**INCIOCCAMENTO**, In-cioc-ca-mén-to. *Sm.* Urto, Battimento di due corpi duri, Collisione, ed il Rumore o strepito prodotto dall'urto de' corpi. (Dallo Spagnuolo choque urto.) *Car. Volg. Long. lib. 2.* Udiamo incioccamenti di arme, investimenti di navi, rammarichii di cadenti. (Min) (N)

**INCIOCCARE**, In-cioc-cà-re. *Att.* Battere cosa dura in cosa dura. *Colli-dere.* (In ingl. shock, in franc. choquer, in isp. chocar, dal teut. schucken urtare.) *Car. En. 12. 1231.* Né dal feroce Alano È però men atteso e men seguito ec.; e, come se l'avesse, Schiattisce, e l'vento morde; e i denti inciocca. (A) (B)

**IN CIÒ CHE**, Cong. Perocchè, Perciocchè. *Cavalc. Pungil. 261.* Il prete, di ciò indegnato (di certi balli che alcuni faceano) ec., disse, io prego Dio e S. Magno, che voi non possiate fare altro di qui a uno anno; e così fu, in ciò che ec., tutti perdendo la mente, tutto l'anno andarono a ballo ed a canto. *Guitt. lett. 25. 68.* Eo ricor laudo, in ciò che non può l'uomo dispreziare tesoro più che formento o vino o vivanda altra. (V) *Leg. Nat. S. Gio. Batt. 18.* Che è ciò dunque che Zaccheria solo, in ciò che dubitò, ebbe la piaga? E 23. E però è detto angelo per ragione dell'ufficio, in ciò che pare che facesse l'ufficio di tutti gli angeli. (N)

**INCIOCCOLARE**, \* In-cioc-to-là-re. *Att.* Lastricare, Ciottolare. (Van)

**INCIPIENTE**, In-ci-pi-én-te. *Add. e sost. com.* Cominciante, Principiante. *Red. Cons. pag. 235.* (Ediz. Class. vol. 9.) Sebbene Ippocrate ec. dice d'aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl'incipienti, e non di quelli che dopo lo spazio di due anni possono cominciarli a dire invecchiati. (A) (V)

2 — (Teol.) In forza di sost. si dice dagli ascetici di Colui che comincia a menar vita devota. *Segner. Miser.* Che ai penitenti insieme e agl'incipienti appartenessero più segnalatamente i primi cinquanta salmi ed ai proficienti i secondi cinquanta. (A) *E Mann. Febr. 28. 2.* Ci recano il bene proprio dell'incipienti. *E Giug. 1. 4.* Passando dallo stato degl'incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quello de' perfetti. (V) (B)

**INCIPOLLATURA**, (Ar. Mes.) In-ci-pol-là-tu-ra. *Sf.* T. de' calafati e dei marinai. Spaccatura sottile di una tavola. (A)

**INCIPRIARE**, \* In-ci-pri-à-re. *N. pass.* Aspergere il capo o qualche altra parte del corpo con polvere di Cipri. (O) (Van)

**INCIPRIATO**, In-ci-pri-à-to. *Add. m. da Incipriare.* Sparso di polvere di Cipri. *Bertold. Cans. Berg. (Min)*

**INCIPRIGNIRE**, In-ci-pri-gnì-re. *Att. e n. ass. e pass.* Si dice dell'effetto de' malori, che fanno piaga quando tirano al maligno; che anche diciamo Incrudelire. *Lat.* crudescere. *Gr.* παροξύνειν. (Dal lat. ex-primum rame, quasi contrarre il veleno del rame.) *Fir. As. 167.* Qual che lussurioso disordine non fosse cagione che la ferita inciprignisse. *Red. Vip. 2. 19.* Ancorchè le ferite inciprignissero e facessero marcia.

2 — Per metaf. Fortemente adirarsi mostrando il cruccio nel viso. *Lat.*



incasi. Gr. ὀπίσθιος. *Pataff. 1.* Che se inciprignito e stramazza-  
to. *Varch. Stor. 204.* Per non asperarlo, e farlo più di quello, ch'è  
si fosse, inciprignire ec.

INCIPRIGNITO, In-ci-pri-gni-to. *Add. m. da Inciprignire. Guicc. Stor.*  
Bastante a scancellare dagli animi si mal disposti e inciprigniti la me-  
moria delle offese. » *Stor. Semif. 30.* Inciprignito lo Consolo per la  
gente e tempo perso, ec. (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 175.* Son critico  
per questa mattina ruvido, inciprignito, imperterrito, amaro, in-  
corabile. (N)

IN CIRCA, [INCIRCA.] *Posto avverb. = Circa. Lat. circa. Gr. περί. Ricett.*  
*Fior. 117.* Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramine  
due l'uno in circa.

INCIRCOSCRITTO, In-cir-con-ci-so. *Add. m. Non circoscritto. Lat. incircumscisus.*  
*Gr. ἀπεριμετρητός. Esp. Salm.* Che sarà dato all'uomo che percuoterà  
e vincerà questo incircoscritto gigante?

2 — \* *In forza di sost. detto di Cristiano. Jac. Sold. sat.* E dà l'in-  
circonsciso ancor soverchio. (A)

INCIRCOSCRITTO, In-cir-con-scrit-to. *Add. com. Lo stesso che In-*  
*circoscrittibile. V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 229.* Dio vivente, in-  
circonscrittibile e interminabile. (V) (N)

INCIRCOSCRITTO, \* In-cir-con-scrit-to. *Add. m. Lo stesso che Incircoscritto.*  
*V. Cavalc. Esp. Simb. 1. 200.* Dio conciossiacosachè sia spirito in-  
circonscritto ec. (V)

INCIRCOSCRITTO, In-cir-con-scrit-to. *Add. com. Che non si può cir-*  
*coscivere, Chiudere entro termini. — Incircoscrittibile, sin. (A) (Van)*

INCIRCOSCRITTO, In-cir-con-scrit-to. *Add. m. Non circoscritto. — Incir-*  
*conscritto, sin. Lat. incircumscriptus. Gr. ἀπεριμετρητός. Mor. S. Greg.*  
*2. 4.* Nè da Dio, il quale è spirito sommo e incircoscritto, nè da Sa-  
tan ec. si forma voce. E altroue: Quando con elevata contemplazione  
noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta.  
*Omel. S. Greg.* Raggiardare il volto prezioso di Dio, vedere quel lume  
incircoscritto. » *Marchetti. Lucr. lib. 1.* Confessa dunque Che incircoscritto  
è il mondo, e che non hai Da sì forti ragioni onde schermirti. (B)

INCIRCOSPETTO, In-cir-co-spèt-to. *Add. m. Non circospetto, Inconside-*  
*rato. Rao Lavett. 13. Berg. (Min)*

INCISA. \* (Geog.) In-ci-sa. *Città degli Stati Sardi. — della Toscana. (G)*

INCISAMENTE, In-ci-sa-mén-te. *Avv. Con incisure; e qui Con l'uso degl'in-*  
*cisi. Delm. Ermog. 22. Berg. (Min)*

INCISCHIARE, In-ci-schi-re. [Att. Frastagliare.] *Tagliuzzare. Lo stesso*  
*che Cincischiare. V. Lat. minutatim concidere. Gr. ἀσπιδότατα κα-*  
*τακόπτειν. Petr. son. 52.* Nè m'apra il cuor, perchè di fuor l'incischi  
Con sue saette. *Lod. Mart. Egl. 1.* Già non ti chieggi, o Dio, che l'  
cuor m'incischi Col velenoso strai.

INCISCHIATO, In-ci-schià-to. *Add. m. da Incischiare. Lo stesso che Cinc-*  
*schiato. V. Car. En. 6. 734.* Avea le man, gli orecchi, il naso, il volto  
Lacerato, incischiato, e monco tutto. (A) (M)

INCISCRANNATO, In-ci-scràn-nà-to. *Add. m. Che siede, Che non si muove*  
*dalla ciscranna, Sedente in ciscranna. Alleg. 173.* Quel Momo in-  
fiuggando e maldicente, il quale inciscrannato sempremai si staya su  
nel ciel del tempo antico, ec. (A) (V)

INCISIONE, In-ci-si-ó-ne. [Sf. Incisura.] *Taglio. Lat. incisio. Gr. διακοπή.*  
*Ricett. Fior. 46.* È meno da biasimare quella (manna) che è fatta  
per incisione de' rami che quella ch'è fatta per incisione de' tronchi.  
*Ruc. Ap. 248.* Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti  
membri loro, che chiama anatomia la lingua greca. *Varch. Ercol.*  
*206.* I Latini chiamano greccamente sincopa, cioè incisione, o vero  
tagliamento.

2 — \* (Chir.) *Taglio, Operazione chirurgica. (Van)*

3 — \* (B. A.) *Intaglio, Una delle arti liberali, ed è quella dell'in-*  
*cidere in rame o altro metallo, in legno, in pietra ec. (Van)*

INCISIVO, In-ci-si-vo. *Add. m. Che ha virtù e forza di incidere. [E detto*  
*de' Rimedii vole Divisivo. V. Divisivo, §. 2.] Lat. incidens. Gr.*  
*τμητικός. Cr. 4. 47. 1.* L'aceto è freddo e secco in secondo grado, ed  
ha virtù penetrativa e incisiva per la sua sostanza, e costrettiva per  
le sue qualità. (Il Lat. ha divisivus.) » *Red. nel Diz. di A. Pasta.*  
*Rimedii incisivi, sottigliativi, attenuanti. (N)*

2 — \* (Anat.) *Fossa incisiva = Piccola depressione dell'osso mascel-*  
*lare superiore al di sopra dei denti incisivi. (Van)*

3 — \* *Muscolo incisivo = Quello del labbro superiore. (Van)*

3 — \* *Denti incisivi. V. Incisore, §. 2. (Van)*

INCISO. (Rett.) In-ci-so. *Sm. Uno de' membri del periodo. (A) Panig.*  
*Berg. Segni, P. Muzzi. (O)*

INCISO. *Add. m. da Incidere. Lat. caelatus, incisus. Gr. γαλόμενος,*  
*γλυπτός. Alam. Gir. 12. 100.* Di palma avea, di lauro e d'ulivo Un  
cerchio in testa dottamente inciso. *Buon. Fur. 5. Intr. 3.* L'uom della  
gola, E il Sardanapalesco, e quel che aspetta L'impubere alla svolta,  
e tesi ha i lacci, Andarne a stiene rotte, e nervi incisivi.

2 — [Rotto, Lacerato, Sfrastagliato.] *Alam. Gir. 13. 1.* Vede un vec-  
chissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta e incisa.

3 — \* (Bot.) *Agg. di Qualche organo delle piante, e s'impiega per*  
*dimotare i tagli profondi che lo separano, ma più lunghi che larghi, di*  
*modo che vengon distinti da denti o crenelature. (O) (N)*

INCISORE. (B. A.) In-ci-só-re. *Add. e sm. Colui che incide, che intaglia.*  
*Intagliatore, Scultore. (A)*

2 — \* (Anat.) *Agg. di Dente, dicesi di quelli di prospetto, il cui uffiz-*  
*zio è d'incidere il cibo. Meglio Incisivo. Salvin. Annot. F. B. 3. 4.*  
*11.* Così le forcchette non sieno forcine, cioè uncinato, ma co' denti  
incisori al pari de' nostri. (Qui per simili.) (A) (N)

INCISORIO. \* (Chir.) In-ci-só-ri-o. *Sm. Così anticamente chiamasi quella*  
*tavola su cui collocavansi gli ammalati a quali facevasi qualche o-*  
*perazione. (A. O.)*

INCISURA, In-ci-sù-ra. [Sf.] *Incisione. Lat. incisura. Gr. γλῶφ. Red. Ins.*  
*100.* È composto e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E 128.*  
Un bruco verde ec. aveva quattordici incisure, o anelli.  
*Vocab. III.*

2 — \* (Anat.) *Nome dato dagli anatomici a certe fissure strette dell'osso. (A. O.)*

INCITABILE, \* In-ci-tà-bi-le. *Add. com. Che può incitare, ed è termine*  
*de' medici. (Van)*

INCITABILITÀ, \* (Med.) In-ci-tà-bi-li-tà. *Sf. Proprietà vitale degli esseri*  
*animati. (Van)*

INCITAMENTO, In-ci-ta-mén-to. [Sm.] *Lo 'ncitare. — Incitazione, sin. Lat.*  
*incitatio, instigatio. Gr. ὀργάνος. Amm. Aut. 21. 4. 1.* Lo molto vic-  
tamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La  
suggerione ovvero incitamento della carne è quasi come un grido  
contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* Nuno è sì grande  
incitamento a virtù, come la ricordanza della preteriti peccati.

2 — \* *Ciò che incita, eccita o provoca. Cocch. Bagn. Nuovono all'ipo-*  
*condria, e particolarmente l'accrescono, l'evacuazioni e gl'incitamenti*  
*spiritosi, se non sieno ben moderati e remoti. (A)*

INCITANTE, In-ci-tàn-te. [Part. d'Incitare.] *Che incita. Lat. instigans. Gr.*  
*παρορῶν. Segner. Mamm. Ottobre. 11. 2.* Nella seconda si trasfigurò  
da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma sotto specie di bene.

2 — \* (Med.) *Potenze incitanti diconsi i corpi esterni come il calore,*  
*gli alimenti, le bevande, i condimenti e l'aria, e le contrazioni musco-*  
*lari nell'interno, e l'azione del cervello nel pensare e nelle passio-*  
*ni. (Van) (O)*

INCITARE, In-ci-là-re. [Att.] *Spignere altrui a checchessia, Stimolare,*  
*[Eccitare, Muovere, Provocare, Concitare, Spronare, Aizzare,*  
*Istigare. Lo stesso che Concitare. V.] (V. Eccitare, Aizzare, Ani-*  
*mare.) Lat. incitare, instigare. Gr. παρορῶν. Bocc. g. 10. f. 2.*  
Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *Lab. 33.* Le  
fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *E 172.*  
La lor bellezza non t'inciterà a disonesto fuoco, anzi il caccerrà via.  
*Cavalc. Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli  
suoi eletti sono incitati e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli  
affetti mondani.

2 — *E n. pass. Cavalc. Frutt. ling.* Se l'uomo vuol pregare per aver  
misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gra-  
vezza, e provocarsi a pianto.

INCITARIA, \* (Geog.) In-ci-tà-ri-a. *Antico porto d'Italia in Etruria. (G)*

INCITATISSIMO, In-ci-tà-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Incitato.*

2 — [Detto del Moto vale Veementissimo.] *Varch. Lez. 291.* Questo  
moto è incitatissimo e veementissimo di tutti gli altri.

INCITATIVO, In-ci-tà-ti-vo. *Add. m. Auto a incitare. Lat. incitans. Gr.*  
*προτροπικός. But. Proem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici,  
e massimamente degli uditori.

INCITATO, In-ci-tà-to. *Add. m. da Incitare. Lat. instigatus. Gr. παρο-*  
*ρῶν. Bocc. nov. 98. 28.* I vostri rammarichii, più da furia che da  
ragione incitati ec., vituperano, mordono e dannano Gisippo. *Lab.*  
*263.* Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale, quando  
da caldo e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme e  
spira. *But. Purg. 28. 2.* Per questo l'autore incitato muove un dub-  
bio. » *Bemb. St. 5. 70.* Per lo mare basso che per un gran vento  
levatosi incitato s'era. (Cioè, agitato, alzato.) (V) *E 11. 151.* I suoi  
fanti, incitati alla vendetta, ec. cacciarono i nimici. (N)

2 — \* (Stor. Rom.) *Nome di un cavallo di Caligola da lui nominato*  
*Console e Gran sacerdote. (Mit)*

INCITATORE, In-ci-tà-tò-re. [Verb. m. da Incitare.] *Che incita. Lat.*  
*autor, impulsor. Gr. παρακινῶν. Bocc. Fin. Dant. 15.* Comechè  
molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento.

INCITATRICE, In-ci-tà-tri-ce. [Verb. f. d'Incitare.] *Che incita. Lat. in-*  
*stigatrix. Gr. παρακινῶσα. But. Purg. 12. 2.* Là superbia è radice  
di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

INCITAZIONE, In-ci-tà-zio-ne. [Sf. Lo stesso che] *Incitamento. V. Lat.*  
*incitamentum. Gr. ἐμπρησμός. M. V. 6. 47.* Le cose montarono poi  
a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione  
di guerra. *Gal. Sist. 418.* Quando ad un suo moto quiete soprag-  
giunga, mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec.  
inosservabilmente si alzano e si abbassano.

INCITEA, \* (Arche.) In-ci-te-a. *Sf. V. L. Specie di larga sottocoppa sulla*  
*quale poneansi i crateri e le anfore pieni di vino, affinché col loro*  
*fondo non imprimevano qualche macchia sulle mense. Lat. incitega.*  
*(Mit) 40. (N)*

INCITRULLIRE, \* In-ci-trul-li-re. *N. ass. Divenire un cirullo, uno sto-*  
*lido. V. di reg. (O)*

INCITRULLITO, \* In-ci-trul-li-to. *Add. m. da Incitrullire. Pascoli L. Berg. (O)*

INCITADARE, \* In-ci-tà-dà-re. *N. pass. Inurbarsi, Abbandonare il con-*  
*tado e fermare suo domicilio in una città. Bald. dec. lett. di Bacio. (A)*

INCITADATO, \* In-ci-tà-dà-to. *Add. m. da Incitadare. V. di reg. (O)*

INCITADINARE, In-ci-tà-di-nà-re. *N. pass. Prendere o Imitare i costumi*  
*e modi de' cittadini. Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Nuno si ricorda della  
condizione passata, e la contadina subito s'incitadina. (A) (N)

INCITADINATO, \* In-ci-tà-di-nà-to. *Add. m. da Incitadinare. V. di*  
*reg. (O)*

INCISCHERARE, In-ci-sche-rà-re. [Att. e n. pass. Divenir ciuschero, ]  
*Avvinazzare. Lat. inebriare. Gr. μεθύειν.*

INCISCHERATO, \* In-ci-sche-rà-to. *Add. m. da Incischerare. V. di reg. (O)*

INCIVETTIRE, \* In-ci-vet-ti-re. *N. ass. e pass. Divenire civetta. V. di reg. —*  
*Incivittire, sin. (Van)*

INCIVETTITO, In-ci-vet-ti-to. *Add. m. da Incivettire. —, Incivittito, sin.]*

2 — *Infanto, Avvenuto infante, [Malaugurato.] (Dal canto della ci-*  
*vetta che i superstiziosi tengono per segno di cattivo augurio.) Lat.*  
*infans. Gr. ἀπαίσιος. Menz. Sat. 1.* S'ei rinculasse un po', don-  
d'egli è ito, E potesse al sepolcro dar di cozzo, Vedrebbe il suo pre-  
saggio incivettito (reso vano).

INCIVILE, In-ci-vi-le. *Add. com. Scostumato, Malcreato, Villano,*  
*Rozzo; ] contrario di Civile. Lat. inurbanus. Gr. ἀγροικος, ἀκομψος.*  
*Fir. As. 327.* Questa fu quella che, trattomi dell'asinino studio delle  
leggi civili, anzi incivili, mi fece applicare all'umane lettere.



- INCIVILIMENTO**, \*In-ci-vi-li-mén-to. *Sm.* L'incivilire, Civiltà. *V.* dell'uso. (Van)
- INCIVILIRE**, In-ci-vi-li-re. [*N. ass. e pass.* Incivilire, Apprendere maniere e costumi gentili, Deporre la rozzezza, ] *Divenir civile. Lat.* urbānos mores inducere. *Gr.* ἀπείων γίνεσθαι.
- 2 — \* *Att.* Far diventare civile. *Delmū. Berg.* (O)
- 3 — \* (Leg.) Mettere il richiamo alle civili; Mutare il richiamo dal criminale al civile. *Makat. Sf.* D'aver fatto il mio debito mi pento Or che la cosa è troppo incivilita. (A)
- INCIVILISSIMAMENTE**, In-ci-vi-lis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d' Incivilmente.* *Battagl. Conc. pag. 218. Berg.* (Min)
- INCIVILISSIMO**, In-ci-vi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Incivile.* *Borgh. Col. Milit. 451.* Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel senato.
- INCIVILITO**, In-ci-vi-li-to. *Add. m. da Incivilire. Lat.* cultus. *Gr.* κακὰ λουσιμύρος. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Di capo di scherani Duca de' Muscolani divenne, gente forte, confine a' deserti, ancor niente incivilita.
- INCIVILMENTE**, In-ci-vi-lén-te. [*Adv. Rusticamente, Con inciviltà, ]* *Con maniera incivile. Lat.* inurbane, inciviler. *Gr.* ἀγροίκως. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 498.* Ma senza proposito ec. caricarsi d'ingiurie, incivilmente ec. trattarsi ec., è effetto infelice dell'abusata letteratura.
- INCIVILTÀ**, In-ci-vi-là. [*Sf.* Rozzezza, Zotichezza, Scortesia, Malacrezza, Atti e parole contrarie alla civiltà. ] *Contrario di Civiltà.* —, Inciviltade, Inciviltate, *sin. Lat.* rusticitas. *Gr.* ἀγροικία. *Segner. Mann. Magg. 27. 2.* Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifozze ec., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l'ira, ec.
- INCIVILTIRE**, In-ci-vi-li-re. *N. ass. V. e d' Incivilire.* *Car. Rim. 99. (Aldo 1582.)* Ancor de' cigni incivilti la spece. *Amati.* (B)
- INCIVITITO**, \*In-ci-vi-ti-to. *Add. m. da Incivittire. V. e d' Incivettito. V. di reg.* (O)
- INCLAUSTRARE**, In-clau-strà-re. *Att. Rinchiuder nel claustrò.* *Franco lett. lib. 2. Berg.* (Min)
- INCLAUSTRATO**, \*In-clau-strà-to. *Add. m. da Inclaustrare. V. di reg.* (O)
- INCLEMENTE**, In-cle-mén-te. *Add. com. Contrario di Clemente. [Severo. Rigido, Crudele, Inflessibile.] Lat.* inclementis. *Gr.* ἀπηνής, σκληρός. *Bern. Ort. 1. 17. 60.* Siccome la Regina d'Oriente, Presa dalla costui vaga figura, E trovandol sì fiero e sì inclemente ec., Consumar si vedea miseramente.
- 2 — *Aggiunto di Aria o Stagione = Nociva, Rigida. Lat.* gelidus. *Gr.* κρυπός. *Segner. Crist. instr. 2. 20. 6.* Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complession delicata, che non le sente un contadino di natura selvaggia.
- INCLEMENTISSIMO**, In-cle-mén-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Inclemente. Lat.* inclementissimus. *Gr.* σκληρότατος. *Tass. Ger. 2. 49.* Gli dannia inclementissima ragione.
- INCLEMENTZA**, In-cle-mén-zà. *Sf. Contrario di Clementza. Qualità di ciò che è inclemente, Asprezza, Rigore, Severità. Tass. Ger. 4. 71.* Né già te d'inclementza accusar voglio, Perché il picciol soccorso a me si neghi, Ma il Cielo accuso. (A) (B)
- 2 — \* *Fig. dicesi dell'Aria, del Vento, della Stagione, del Tempo, ec. e vale Rigidezza. V. Inclemente, §. 2. (A) Segner. Crist. instr. 3. 19. 17.* Nella inclementza delle stagioni o nelle altre tribolazioni che vi manda il Signore nello stato vostro. (V)
- INCLINABILE**, In-chi-nà-bi-le. [*Add. com.*] *Che può essere inclinato. Lat.* inclinabilis. *Gr.* ἀνακλιτικός. *Dant. Conv. 1.* Ciascuna cosa da provvidenzia di propria natura impinta, è inclinabile alla sua perfezione.
- INCLINAMENTO**, In-chi-na-mén-to. [*Sm.*] *Declinamento, Calamento, [e dicesi propriamente degli astri.] Lat.* inclinatio, depressio. *Gr.* ἐγκλισίς. *Lib. Astrol.* E quello che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell'agguagliatore del die dalla parte di mezzodìe.
- 2 — *Propensione, Inclinazione. Bemb. Stor. 11. 155.* I Signor Dicce, fatto sopra ciò consiglio, questa tale moderazione del Papa, e inclinamento d'animo alla pace, grandemente lodato aveano nelle risposte loro agli ambasciatori. (A) (B)
- INCLINANTE**, In-chi-nà-te. [*Part. d' Inclinare.] Che inclina. Lat.* inclinans. *Gr.* ἐγκλίνων. *Cr. 5. 27. 2.* Ne' freddi (le sorbe), inclinante il Marzo, si dispongano.
- INCLINANTEMENTE**, In-chi-nan-te-mén-te. *Adv. Con inclinazione. [Voce poco usata.] Lat.* procliviter. *Gr.* ἐπιρρεπώς. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.
- INCLINARE**, In-chi-nà-re. [*Att.*] *Inclinare. Lat.* inclinare. *Gr.* ἐγκλίνειν. *Vit. Plut.* Comandò che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Sagg. nat. esp. 16.* Imperciocchè nell'inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l'interno livello F successivamente muovere, ec.
- 2 — (LE ORECCHIE = Fare attenzione.) *Mor. S. Greg.* Inclinate l'orecchie vostre nelle parole della bocca mia.
- 3 — [*N. ass.*] Inclinare a una cosa = [*Propendervi, ]* Avervi attitudine e disposizione. *Lat.* proclivem esse. *Fir. As.* E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp. 249.* Io non ho fatta questa esperienza ec., ma inclino a credere che ec.
- 4 — *Si dice anche dell'Incominciare a rompersi; ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice Incrinare.*
- 5 — \* *N. pass.* Umiliarsi, Piegarci. *Segr. Fior. 1. 8. f. 363.* I Fiorentini furono certificati, che quando s' inclinassero a domandare perdono al Papa, che lo trovarebbero. (N)
- 6 — (Astr.) L'Andare o Muoversi de' pianeti verso l'orizzonte. *Lat.* inclinare. *Gr.* ἐκκλινεσθαι.
- INCLINATISSIMO**, In-chi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Inclinato. Lat.* propensissimus. *Gr.* μάιστα ἐπιρρεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano ec. quel loro genaccio inclinato al male, inclinatissimo.
- 2 — [*Affezionatissimo.] Ar. Suppos. 2. 1.* Debita-Mente sono a' Sanesi inclinatissimo. » *Bemb. lett.* Con tutta la forza del mio a voi inclinatissimo animo vi prego a mandare innanzi lo incominciato lavoro. (A)
- INCLINATIVO**, In-chi-na-ti-vo. *Add. m. Atto ad inclinare. (A) Priscian. Ling. lat. 4., Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 4. 2. Berg.* (Min)

- INCLINATO**, In-chi-nà-to. *Add. m. da Inclinare. Lat.* deflexus, vergens. *Gr.* βέπων, ταλαντεύων. *Din. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rilieva in valorosa verdezza.
- 2 — *Fig.* Disposto, [*Propenso, Inclinevole, Acclino, Dedito, Discorrevole.] Lat.* propensus. *Gr.* ἐπιρρεπής. *Cas. lett. 21.* Perché ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.
- 3 — *Vale anche Incominciato a rompersi, [Incrinato.]*
- 4 — \* (Bot.) Fusto, Foglia, Fiore, Ramo inclinato: diconsi così qualora hanno una direzione tra la verticale e l'orizzontale. — Stami inclinati sono quelli che formano una specie di arco. (O)
- 5 — \* (Milit.) Tiro inclinato. *V. Tiro.* (Pe)
- INCLINATORE**, In-chi-na-tó-re. *Verb. m. d' Inclinare. Che inclina. Segner. Miser.* Il primogenito di un Monarca è dovere che sia preposto dal padre agli affari pubblici qual semplice, esecutore del voler paterno ec.; è dovere (se sia prudente) che vi sia preposto di più quale inclinatore. (A)
- INCLINATRICE**, In-chi-na-tri-ce. *Verb. f. d' Inclinare. Che inclina. Leon. Pascal. lett. Berg.* (Min)
- INCLINAZIONE**, In-chi-na-zio-ne. [*Sf.* Propensione, Indole, Genio, Pendenza, ] *Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare. Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιρρεπία. *But. Purg. 19. 1.* Allora l'animo umano e'l corpo è più disposto all'obediencia dell'inclinazioni celesti. *E appresso:* La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo. *Circ. Gell. 4. 109.* Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.
- 2 — \* *Tendenza, partendosi di cose fisiche. Red. lett.* Intiepidire un poco l'acutezza degli umori ec., la loro tanto facile inclinazione al moto (A)
- 3 — \* *Pendenza, Declinazione dalla linea orizzontale. Cocch. Bagn.* Questa posizione de'suoi monti settentrionali alta a produrre frequenti le piogge, e la poca inclinazione del terreno, e la composizione tenera e polverosa del primo strato. (A)
- 4 — *Piegatura o il torcere dalla retitudine o dal perpendicolo, [L'angolo che fa un piano con un altro, e per lo più si dice nell'linguaggio astronomico di cerchi ed orbite che obliquamente si tagliano; onde l'Inclinazione dell'equatore all'ecclittica, l'Inclinazione dell'orbita lunare o d'un pianeta all'ecclittica, dell'anello di Saturno, dell'orbita d'una Cometa, ec. ec.] Lat.* declinatio. *Gr.* ἐγκλισίς. *Lib. Astrol.* E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione, è che la inclinazione del zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa.
- 5 — *Metuf. Declinazione, Decadenza. Bemb. Stor. 8. 116.* In tanto turbamento ed inclinazione delle cose della città, parca a' magistrati grandemente convenevole che i Padri pietosi si rendessero. (V)
- INCLINEVOLE**, In-chi-né-vo-le. [*Add. com. Lo stesso che ]* Inclinevole. *V. Sen. Pist. 74.* Due cose sono, per le quali noi pecciamo; o l'animo è occupato da malizia, che viene da perverse opinioni, o egli è inclinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose che l'tirano là ove non si conviene.
- INCLINISSIMO**, In-chi-tis-si-mo. *Add. m. superl. d' Inclito. Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min)
- INCLITO**, In-chi-to. *Add. m. V. L. Preclaro, Illustre. Lat.* inclytus. *Gr.* διάσημος, κλαυτός. *Edoc. 5. 129.* Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanto udienza alle mie parole. *Dant. Par. 25. 28.* Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Ort. 3. 4. 50.* Che lo stendardo pur ne portò intero, E salvò la reale inclita insegna.
- INCLUDERE**, In-clu-de-re. [*Att. Chiudere o Serrare dentro; e dicesi per lo più di lettere, o simili. Lo stesso che Accudere. V.] Lat.* includere. *Gr.* ἐγκλείειν. *Viv. Lett.* Acciocchè le includesse nel proprio piego. (A)
- 2 — *Comprendere, Rinchiudere, [contrario di Escludere.] Segr. Fior. Stor. 5. 126.* Lo pregò che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi ed i Fiorentini, e includervi ancora lui. » *Magal. lett.* Qual è quel precetto del decalogo che una repubblica d'atei ben regolata potesse pensar di riformare, senza includere in tal riforma il principio necessario della sua rovina? (A)
- INCLUSIONE**, In-clu-sio-ne. *Sf. Contrario di Esclusione. Lo includere. Silos Serm. Berg.* (Min)
- INCLUSIVA**, In-clu-si-va. *Sf. Facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza. Redi.* (A)
- INCLUSIVAMENTE**, In-clu-si-va-mén-te. *Adv. Con inclusione, Per inclusiva. —, Inclusive, sin. Uden. Nis.* (A)
- INCLUSIVE**, \*In-clu-si-ve. *Adv. Lo stesso che Inclusivamente. V. Usasi comunemente quando in uno spazio di tempo o di luogo limitato, si vuole intendere compreso l'ultimo termine; come: Dal mese di Maggio sino a quello di Settembre inclusive. (Van) (Z)*
- INCLUSIVO**, In-clu-si-vo. *Add. m. Atto a includere, Che importa inclusione. De Luc. Ist. 12. Berg.* (Min)
- INCLUSO**, In-clu-so. *Add. m. da Includere. [Lo stesso che Accuso. V.] Lat.* inclusus. » *Red. lett. 2. 261.* Mi pare una cosa . . . da dar nel genio a V. S. Ill.: e perciò le ne mando qui inclusa una copia (A) (N)
- Car. Lett. med. 2. 208.* L'incluso disegno è d'una statua di bronzo trovata nel cavar di certi fossi. (Pe)
- 2 — [*Per lo più aggiunto di Lettera, ed in questo sign. usasi anche in forza di sf.] Red. lett. 2. 15.* Io non voglio far le sue parti; saprà meglio da se esplicarsi nella inclusa. » *Magal. lett.* Rileggi l'inclusa lettera, vedi se ne vai soddisfatto. (A) *Dom. Fabr. Lett. Berg.* (Min)
- Bemb. lett. 2. 3. 72.* Mandateli per fidata persona la inclusa che non si smarrisca. *E 5. 21.* Gli scrivo la inclusa, datgliela. (N)
- 3 — \* (Bot.) Dicesi degli organi sessuali allorchè non sporgono oltre il tubo della corolla. (N)
- INCLUTO**, \* (Lett.) In-clu-to. *Nome di un cavallo cipcense. (O)*
- INCMARO**, \*In-cma-ro. *N. pr. m. — Arcivescovo di Reims nel IX. secolo. —*



- Nipote del precedente, vescovo di Laon. (Dal ted. jung giovane, e meier gastaldo.) (B) (Van)*
- INCOATIVO**, In-co-a-ti-vo. *Add. m. T. de' dogmatici. Che incomincia, o Che esprime il principio d'una cosa o d'un'azione. (A)*
- 2 — *Atto a introdurre principimento. Priscian. Berg. (O)*
- INCOATO**, In-co-à-to. *[Add. m.] K. L. Principiato. Lat. inchoatus. Gr. ἀρχαῖος. Segner. Mann. Genn. 27. 4. Anzi nelle presente ancora riportasi bene spesso questa mercede, almeno incoata.*
- IN COCCA**. \* *Posto avverb. = In pronto. V. Cocca, §. 10. (N)*
- IN COCCA IN COCCA**. *Posto avverb. = In cima in cima, Presso al termine. Lor. Med. canz. 65. 3. Mille volte in cocca in cocca Ha con dotta già la pratica.*
- INCOCCARE**, In-coc-cà-re. *[Att. Accoccare, ] Mettere nella cocca; contrario di SCOCCARE. Lat. sagittam arcui imponere. Gr. πρὸς τόξον βέλος συνάπτειν. Trutt. pecc. mort. Uno arciero fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.*
- 2 — *N. pass. Detto della voce, delle parole, ec. vale Impuntare, Intoppare, Stentare a profferire, Balbettare, Confondere le parole e non saper trovarle impedito da qualche straordinaria passione. Ar. Fur. 46. 33. Risponde; ma due volte o tre s'incocca Prima il parlar, che uscir voglia di bocca. (A) (M)*
- 3 — *(Marin.) Far rotolare un anello di ferro, o la campanella o cerchio d'alcuna corda, lunga l'antenna o penna, perchè vi si attucchi. Sav. (N)*
- INCOCCATO**, In-coc-cà-to. *Add. m. da Incoccare. Pros. Fior. 5. 181. Col l'arco teso, e colla saetta incoccata, stedeava il padre la poderosa destra, a vendicar la strage del suo figliuolo.*
- INCOCCATURA**. (Marin) In-coc-cà-tù-ra. *Sf. Infilamento o Ingresso dell'estremità dell'antenna in un anello o in un cerchio, per sospendervi una girella, e somiglianti. (A)*
- 2 — *\* Significa altresì il luogo dell'estremità di ciascuna penna o pennone ove s'attacca l'estremità delle vele. Sav. (N)*
- INCOCCIARE**, In-coc-cià-re. *N. ass. e pass. [Inciparsi, Ostinarsi, ] Intestare, Incaponire. Lat. obfirmari, obstinate persistere. Gr. ἀπερὶσθαι, ἀνταρῆσθαι. (Da coccia per testa.) Salvini. Disc. 2. 489. Non si legano co' benefici, nè s'obbligano colle lodi, colle cortesie non s'addolciscono, ma a quelle talora, come se sassate fossero, incocciano come rospi. Magal. lett. Questa, e dieci altre simili cose, i medici valentissimi ec. nemici della ciurmeria le sanno benissimo, nè incocciano a volere spacciare per cose nuove. (A) Menz. Sat. 10. E pensa fare a sè riparo e schermo, Qualora nel non credere s'incoccia, Col dire ec. E Sat. 11. Ma tu più incocci? Or via, ec. (V)*
- 2 — *\* Att. Incocciare un pesce = Trasformare il palato coll'amo. (Z)*
- INCOCCIATO**, \* In-coc-cià-to. *Add. m. da Incocciare. V. di reg. (O)*
- INCODARDIRE**, In-co-dar-di-re. *[N. ass.] Divenir codardo, Impuquire, Avvilirsi. Lat. concidere animis, consternari. Gr. ἀδυναμῆν, ἐκπλῆττεισθαι.*
- INCODARDITO**, In-co-dar-di-to. *Add. m. da Incodardire. Tac. Dav. Al falso grido, ch'è fosse morto, credettero, e cedettero incodarditi la vittoria.*
- INCOERCIBILE**. \* (Fis.) In-co-er-ci-bi-le. *Add. com. Aggiunto di quelle sostanze che sono di una natura talmente sottile, che non si possono rinchiudere in alcuno de' vasi che noi a grado nostro possiamo adoperare. (A. O.)*
- INCOERCIBILITÀ**. \* (Fis.) In-co-er-ci-bi-li-tà. *Sf. Qualità de'corpi incoercibili. (A. O.)*
- INCOERENTE**, In-co-er-èn-te. *Add. com. Non coerente, Sconnesso, Discrepanante. Segner. Mann. Ma S. Prospero combatte contro una sola proposizione incoerente, ed io dovrei combattere contro molte. E altrove: Piacciavi qui, lettori, di ascoltare alcune sue formole in questo solo del favellare incoerente. (A)*
- INCOERENTEMENTE**, \* In-co-er-èn-te-mén-te. *Adv. Con incoerenza. (Van)*
- INCOERENZA**, In-co-er-èn-za. *Sf. Contrario di Coerenza; Sconnessione, Discrepanza. Segner. Mann. Anzi da questa incoerenza medesima pigliò il Santo argomento di più inasprire (A)*
- INCOGITABILE**, In-co-gi-tà-bi-le. *Add. com. Da non si poter pensare o immaginare. Lat. incogitabilis. Gr. ἀσχετος. Esp. Vang. Passeranno dall'acqua e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali. Fr. Jac. T. 6. 116. O amor delectabile, Amor incogitabile.*
- INCOGLIENTE**, \* In-co-gli-èn-te. *Part. d'Incogliere. K. di reg. (O)*
- INCOGLIERE**, In-co-glie-re. *[Att.] Sopraggiugnere, Cogliere, Acchiappare. —, Incorre, sin. Lat. deprehendere. Gr. καταλαμβάνειν. Boec. nov. 82. 5. Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incogliere costei. Sen. Pist. Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. Liv. M. Che tantosto le potrebbero incogliere, se seguire le volessono.*
- 2 — *N. ass. Accadere, Intervenire, Succedere. Lat. contingere, evenire. Gr. συμβαίνειν. G. V. 9. 291. Che non doveva bene incogliere alla nostra cittade. Tac. Dav. ann. 150. Bezzicarondo alla sfuggita, e male ne incolse loro. Lasc. Streg. 1. 2. Vedi quello che gliene incolse.*
- 3 — *\* Nota modo. Vit. S. Gio. Batt. 247. Che è questo che tu fai di questo così grande servo di Dio? e guarda bene te ne incolga, che Iddio ha usato sempre co' nostri antichi di gran vendette di queste cotali cose. (Sia che s'interpreti, guarda qual bene te ne incolga, ovvero, guarda bene che cosa te ne incolga, il modo è sempre notabile.) (Pr)*
- INCOGNITA**. (Alg.) In-cò-gni-ta. *Sf. Chiamasi così la quantità cercata nella soluzione di un problema. (Diz. Mat.)*
- INCOGNITAMENTE**, In-co-gni-ta-mén-te. *Adv. Sconosciutamente. Teol. Mist. Lievati su incognitamente.*
- INCOGNITO**, In-cò-gni-to. *Add. m. Non conosciuto, [Sconosciuto. —, Inconosciuto, sin.] Lat. incognitus. Gr. ἀγνωστος. Dant. Par. 17. 141. La sua radice incognita e nascosa. Amet. 58. Benchè io uno incognito mormorio, minaccianti danni, dintorno mi sentiva continuo. Omel. S. Greg. Non si pensa che sia incognito ad altrui colui per lo cui*

- desiderio ella continuamente piagne. » *Serd. Stor. 15. 591. Erano in estremo bisogno e n' paese incognito e incolto. (N)*
- 2 — *\* Si dice anche de' Principi e Persone d'alto affare allorchè viaggiano senza grun treno e senza portare il nome e i distintivi della loro condizione. (A)*
- 2 — *\* Onde Stare incognito = Trattenersi senza fare la figura dovuta. V. Stare incognito. (A)*
- 3 — *\* Non conoscente. Benv. Cell. Disc. Archit. Siccome quello che non era nè pittore nè scultore, la qual cosa lo faceva incognito del più bello di questa mirabile arte. (N)*
- 4 — *In forza di sust. Dant. Purg. 7. 81. Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. » (Non è l'addiettivo incognito che qui adempie le veci di sostantivo, ma indistinto, e vale l'indistinzione, Confusione, Mistura. V. Indistinto, sost.) (M)*
- INCOGNOSCIBILE**, In-co-gno-sci-bi-le. *Add. com. Che non si può conoscere, [Che non può cader sotto cognizione, Non atto ad essere conosciuto, Imperscrutabile.] Segner. Crist. instr. 2. 1. 2. Ogni peccato ha questo essenzialmente di proprio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogn'altro intelletto, che all'intelletto divini.*
- INCOINQUINATO**, In-co-in-qui-nà-to. *Add. m. Che non ha contratto lordura, Immacolato. Muss. Pred. 2. 293. Berg. (Min)*
- INCOLA**, \* In-co-la. *[Add. e sm.] V. L. Abitatore [di un paese.] —, Incollo, sin. Lat. incola. Gr. ἐνοικος. Amet. 41. Per lungo spazio trasse sua dimoranza, e agl'incoli parlando, sè nobile ec. mentiva.*
- INCOLA' (ALL')**. \* *Adv. Modo contadinesco. Verso quel luogo. Buon. Tanc. Corrono all'incolà verso la piazza. (A)*
- INCOLATO**, In-co-là-to. *Sm. Abitazione in alcun luogo fuori d'lla patria. Battagl. an. 1669 7. Berg. (Min)*
- INCOLLAMENTO**, In-col-la-mén-to. *Sm. T. degli artisti e degli scrittori naturali. Appiccamento o Conglutinazione di due o più cose, fatto con la colla, o per via d'altro glutine. (A)*
- 2 — *(Geol.) Agglutinamento di varie cose, come se fossero appi cate insieme con colla, o con altro glutine. Vallisn. Il lodato sincerissimo Scilla notò pure ec. un impietramento, o incollamento simile di sassolini, dove cavano macine, o ruote da mulino, le quali anch'esse altro non erano, che un composto di varie pietruzzolette. (A)*
- 3 — *\* (Ar. Mes.) L'impregnare la carta di colla di pelle, ultima operazione cui si assoggetta. (D. T.)*
- INCOLLANARE**. \* In-col-la-na-re. *Att. Ornare di collane. V. di reg. (O)*
- INCOLLANATO**, In-col-la-nà-to. *Add. fm. da Incollanare [Che ha la collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. fiam. 38. Ricorderelbono ancora quel motto ec. di Annibale sopra l'esercito d'Antiocho, tutto inabellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d'oro.*
- INCOLLANTE**, In-col-lan-te. *[Part. d'Incollare, adoperato come add. anche fig.] Che incolla. Lat. conglutinus. Gr. συγκολλητός. Salvini Pros. Tese. 1. 514. Hanno facoltà incollante (li fichi) de' liquidi, e dolci, e hanno del nitro; lubrificano il corpo piacevolmente, e se ne possono fare compacciate, perchè ec.*
- INCOLLARE**, In-col-là-re. *[Att. Attaccare o] Appiccare insieme le cose con la colla, [o come con colla] Lat. conglutinare. Gr. κολλᾶν. Cr. 1. 9. 3. Me innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi discorra, acciocchè saldi e incolti i doccioni, se avessero alcuno vizio.*
- 2 — *Per metaf. [Dicesi di persone che molto si amano, e che sono unite con fedeltà.] Tac. Dav. Vit. Agr. 396. Se già non vi credete che ec. Britanni, che messono il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici che stia, siano con essi di fede e d'amore incollati e confitti.*
- 3 — *(Ar. Mes.) T. delle cartiere. Dar la colla alla carta. (A)*
- 4 — *(Pitt.) Detto anche da' pittori quando usano la colla di limbel-lucci per dipignere a tempera e indorare, o la colla di rosso d'uovo per temperare i colori da darsi sopra muro secco o tavole a tempera. Conn. Cenn. p. 5. Queste due parti vogliono questo, cioè, sapere triare, ovvero macinare, incollare, impannare ec. (N)*
- INCOLLATO**, In-col-là-to. *Add. m. da Incollare. Lat. conglutinus. Gr. συγκολλητός. Sagg. nat. esp. 84. Dopo di averla strofinata e riscaldata sulla striscetta di panno K, incollata per di dentro in sul vetro.*
- 2 — *Per metaf. [V. Incollare, §. 2.] Fag. Rim. Qui misero rimango Incollato ancor io, ec. Oimè davvero che di qui non sfango. (A)*
- 3 — *Appiccicato senza proposito. Carl. Fior. Dal solo aspetto de' quali caratteri, incollati da voi sul vostro discorso.*
- INCOLLATORE**. \* (Ar. Mes.) In-col-là-tò-re. *Verb. m. d'Incollare. Dassi questo nome a coloro che attaccano gli affissi sulle muraglie, a quelli che incollano le carte di addobbanento sulle pareti, e a quei che incollano o imbozzimano la trana de' tessuti. V. Imbozzimatore. (D. T.)*
- INCOLLATURA**. (Marin.) In-col-là-tù-ra. *Sf. S'indica con questo vocabolo la grossezza di legno de' madieri della nave nel loro mezzo, o la grossezza nel luogo dove posano sulla chiglia. La grossezza del legno nel mezzo o nell'angolo de' braccuoli delle ghirlande o gole de' murzapani si nomina il collo di que' pezzi curvi. (S)*
- IN COLLERA**. \* *Posto avverb. col. Andare, Essere, Entrare, Saltare, Stare ec. V. Andare Essere ec. in collera e V. Collera, §§. 4. 5. 8 e 9. (O) (N)*
- INCOLLERARE**, In-col-lè-rà-re. *N. pass. Lo stesso che Incollorire. V. Ar. Negr. (A)*
- INCOLLERATO**, \* In-col-lè-rà-to. *Add. m. da Incollerare. V. di reg. Lo stesso che Incollorito. V. (O)*
- INCOLLERIRE**, \* In-col-lè-ri-re. *N. pass. Lo stesso che Incollorire. V. Cr. alla v. Mosca. Saltar la mosca vale incollerirsi. (B) Bracciol. Sch. 14. 18. Allora la Dea che vuol di lui servirsi ec. Non vien per tal parole a incollerirsi, Nè a darli della bestia nè del matto. (N)*
- INCOLLERITO**, In-col-lè-ri-to. *Add. m. da Incollerire. Lo stesso che Incollorito. V. Lat. ira inflammatus. Gr. ὀλεωδης. Segn. V. Nic. cap. 42. Così entrato in una bestialissima collera, fu la notte assalito dalla febbre, che, ritrovato afflittito e incollerito e sbattuto ec., lo*



fini nell'ottavo giorno. (N.S.) Cr. alla v. Scandalezzato. (B) Bruciol. Sch. 16. 22. Chi lo vi farà... voi non sapete bene Che cosa è la natura incoltrita. (N)

**IN COLLO.** *Posto avverb.* = *Addosso*, *In braccio*, o *Sulle spalle*. — A collo, *sin. V. Collo*, §. 18, e *Portare*.

**INCOLORIRE**, *In-col-lo-ri-re*. *N. pass.* *Adirarsi*, *Montare in collera*. — *Incolorare*, *Incoltrire*, *sin. Lat. irasci*. Gr. ὀργίζω. Tac. Dav. Incollorivasi de' messaggi mandati da Pisone ora per ora. Alleg. 49. Me ne rallegrò, e intanto Di me stesso mi duol, m'incollorisco. Red. Vip. 2. 34. Se le dava grandissima occasione d'incollorirsi.

**INCOLORITO**, *In-col-lo-ri-to*. *Add. m. da Incolorire*. — *Incolorato*, *Incoltrito*, *sin. (V. Crucioso)*. Lat. iratus. Gr. ὀργιστός. Tac. Dav. Swr. 1. 258. Galba incoltrito co' Lionesi, confiscò loro tutte l'entrate. Alleg. 164. Cantan così (i poeti), spesse volte incoltriti per la fame. Red. Vip. 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incoltrita.

**INCOLMARE**, *In-col-mà-re*. *Att. Lo stesso che Colmare*. V. Liburn. Sel. vet. 2. e 3. Berg. (Min)

**IN COLMO.** \* *Posto avverb.* = *Abbondantemente*. V. Colmo, §. 7. Salvin. Calim. 229. Come a bastanza a lei faran preghiare, Tutto a quelle darà Cerere in colmo. (B)

**INCULO**, *In-co-lo*. [Add. e sm. Lo stesso che] *Incola*. V.

**INCOLONNARE**, \* *In-co-lon-nà-re*. *N. ass.* *Posare come colonna*, *Porre sopra una colonna*. Guitt. lett. 39. 88. In pon fermo e non stabile piedestallo è incolonnata. (V)

**INCOLONNATO**, \* *In-co-lon-nà-to*. *Add. m. da Incolonnare*. V. (N)

**INCOLORARE**, *In-co-lo-rà-re*. *N. pass.* *Divenir colorito*, *Prender colore*. Lat. colorari. Gr. χρωματίζω. Dittam. 4. 3. Similmente ce ne vidi ancora lu indaco color, tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s'incolora.

**INCOLORATO**, \* *In-co-lo-rà-to*. *Add. m. da Incolorare*. V. di reg. (O)

**IN COLPA.** \* *Posto avverb. col v.* *Essere* = *Essere colpevole*. V. Colpa, §. 11. (O)

2 — \* *E co' v.* *Cadere*, *Chiamare*, *Rendere*. V. Colpa, §. 8, 9, e 14. (N)

**INCOLPABILE**, *In-col-pà-bi-le*. *Add. com.* *Che non può incolparsi*, [Che è senza taccia, senza colpa, innocente. — *Incolpevole*, *sin.*] Lat. inculpatus. Gr. ἀναισχος. S. Agost. C. D. Perocchè, dove le tenebre sono incolpabili, non si dice innanzi. Salvin. Inn. Orf. Chi nell'opere Si dimostra incolpabil, fa tacere Finalmente i malevoli. E altrove: Manda il fine Bel della vita ed incolpabil sempre. (A)

2 — \* *Fig.* Cui non si può attribuir vizio o difetto. Del Pap. Cons. Entrano questi (naviganti) nella nave pieni di forza, di vigore e di ogni più perfetta ed incolpabile santità. (A)

**INCOLPABILMENTE**, *In-col-pà-bil-mén-te*. *Adv.* *In modo incolpabile*, *Innocentemente*, *Senza colpa*. Uden. Nis. Né smoderatamente malvagi, né incolpabilmente buoni. (A)

**INCOLPAMENTO**, *In-col-pà-mén-to*. *Sm.* *Addossamento o Imputazione di colpa*. — *Incolpazione*, *sin.* Bellat. Rag. Berg. (Min)

**INCOLPANTE**, *In-col-pàn-te*. [Part. d'Incolpare.] *Che incolpa*. Lat. vitio verbens, incusans. Gr. κατακρίνω. Tac. Dav. ann. 2. 37. Solasurse ne' Cauci la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli, o ponte di terra, di e notte, incolpante sé di tanta rovina, appena gli amici tennero non si scagliasse nel medesimo mare.

**INCOLPARE**, *In-col-pà-re*. [Att.] *Dar colpa* [Accagionare, Accusare. — *Accolpare*, *sin.*] (V. Accagionare.) Lat. culpare, crimini dare, incusare. Gr. κατακρίνω. Bocc. nov. 33. tit. Enne incolpato il terzo amante colla terza siorochia. Dant. rim. 16. E questo gran valore io non incolpo, Ma il duro cuore d'ogni mercè avaro. Petr. canz. 4. 5. Non altrui incolpando, che me stesso. E son. 38. Ma più ne' incolpo i micidiali specchi, che'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. G. V. 1. 17. 4. Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troja. Cas. lett. 45. Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà e compassione di questo giovane. S. Ag. C. D. 1. 26. Quando Iddio comanda e senza dubbio il suo comandamento manifesta, or chi incolperà l'ubbidienza in colpa, e chi accuserà il servizio della divozione? (V)

2 — *N. pass.* *Darsi colpa*, *Accusarsi*. Dial. S. Greg. 1. 2. Buttossi fuori del letto, inginocchiandosi, e incolpandosi dell'ingiuria che fatta gli avea. (V)

3 — \* *Prov.* Chi incolpa e incarica altrui, non è senza colpa egli stesso = *Biasimando e accusando gli altri si scuopre la malizia dell'animo proprio*. (A)

**INCOLPATISSIMO**, *In-col-pà-tis-si-mo*. *Add. m.* *Superl. d'Incolpato*. Gozz. Rep. giorn. 4. Berg. (Min)

**INCOLPATO**, *In-col-pà-to*. *Add. [m. da Incolpare. Che è in colpa, Colpevole. — Accolpato; sin.]* Lor. Med. canz. 101. 5. Alza le vele; Se mi trovi incolpata; Se ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

2 — *Ed in forza di sm.* [Colui che è in colpa, Reo.] Albert. 20. Compagno si fa della colpa chi difende l'incolpato.

2 — *Con altra accompagnatura.* Com. Dant. Inf. 1. Ciò fu la Lupa o sia Avarizia o sia Invidia, nel qual peccato fu molto incolpato e maculato. (N)

3 — *Incolpevole*, *Incolpabile*, *Innocente*, *Senza colpa*, *Incorrotto*. Lat. inculpatus. Salvin. Orf. Inn. Che tiene nelle mani della pace L'arme incolpata e l'innocente arnese. Aless. Adim. Od. Giudice ec. d'incolpato giudizio è fortunato. Adim. Pind. Fortunato fra noi fu Radamanto Che d'incolpata mente Ecce ognor pullular frutto sincero. (A) Anguill. Metam. lib. 9. st. 328. Fu d'incolpata vita, accorto, onesto. (M)

4 — \* (Leg.) Onde presso i legali Incolpata tutela v'è Il dritto che ha ognuno di difendere la propria vita anche colla morte dell'aggressore, quando si limiti ai termini di necessaria difesa. Segner. Pred. Pal. Ap. 11. 8. Passare i limiti dell'incolpata tutela. (M)

**INCOLPATORE**, *In-col-pà-to-re*. [Verb. m. d'Incolpare.] *Che incolpa*. Lat. accusator. Gr. αἰτιατής. Mor. S. Greg. Comechè essi conoscano che

quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. But. Inf. 6. 1. Demonio significa già ruinante, ovvero incolpatore.

**INCOLPATRICE**, *In-col-pà-tri-ce*. *Verb. f. d'Incolpare*. Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)

**INCOLPAZIONE**, *In-col-pà-zio-ne*. *Sf.* *Lo stesso che Incolpamento*. V. Scardin. Formolar. Berg. (Min)

**INCOLPEVOLE**, *In-col-pé-vo-le*. *Add. com.* *Contrario di Colpevole*. [Lo stesso che Incolpabile. V.] Lat. inculpatus. Gr. ἀναισχος. Fir. As. 137. Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno.

**INCOLPEVOLMENTE**, \* *In-col-pé-vol-mén-te*. *Adv.* *V. A. Anziché significare Senza colpa, vale Dando colpa*. Sall. Giug. 15. 7. Parlava egli incolpevolmente di Metella, e magnificamente di se, quanto alla guerra. (V)

**INCOLTAMENTE**, *In-col-tà-mén-te*. *Adv.* *In modo incolto*. V. di reg. (A)

**INCOLTIVATO**, *In-col-ti-và-to*. *Add. m.* *Contrario di Coltivato*. Incolto, Inculto. Toscanell. Part. Orat. 109. Berg. (Min)

**INCOLTO**, *In-còl-to*. *Add. m.* *da Incogliere e Incorre*, *Avvenuto*, *Accaduto*, *Riuscito*, ed anche *Colto*, *Acchiappato*, *Sopraggiunto*, *Sen. Pist.* Quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. (A) Vit. S. Gio. Batt. 255. Dimmi come t'è ora incolto della tua audacia? (V)

**INCOLTO**, *In-còl-to*. *Add. m.* *V. L. Contrario di Colto*. [Non coltivato. Lat. incultus. Gr. ἀγέφυγτος, ἀκαλλός. Tac. Dav. Germ. 372. La Germania, paese brutto, di cruda aria, incolto e spiacevole a vedere; se non se è patria. Serd. Stor. 15. 591. Erano in estremo bisogno, e'n paese incognito e incolto.

2 — *Per metaf.* Non acconciato, Disadorno. Lat. incultus. Gr. ἀκαμψος. Tass. Amint. 2. 2. Ed incolta si vide, e si compiacque Perché bella si vide, ancorchè incolta.

**INCOLUME**, *In-cò-lu-me*. *Add. com.* *V. L. Sano e salvo*. Lat. incolumis. Gr. σῶος. Faust. Oraz. Cic. 42. Paol. Manucc. lett. a Bern. Capello. Berg. (Min)

**INCOLUMITA**, *In-co-lu-mi-tà*. *Sf. ast. d'Incolume*. Buanaccors. Pros. e Rim. pag. 163. Toscanell. Arm. Berg. (Min)

**INCOMANDATO**, *In-co-man-dà-to*. *Add. m.* *Non comandato*. Lat. inijussus. Buon. Fier. 4. 4. 17. In tal necessità non le si ascrive A fallo, incomandata arbitrar questo.

**INCOMBATTEBILE**, *In-com-bat-ti-bi-le*. *Add. com.* *Che non è soggetto a combattimento*, *Incontrastabile*. Salvin. Odiss. Non mortal questa, ma immortale è male, E fiero e duro e crudo e incombattebile, Né v'ha schermo. (A)

**INCOMBENTE**, \* *In-com-hèn-te*. *Add. com.* *Soprastante*, *Premente*, *Che incombe*. V. dell'uso. Lat. incumbens. (A)

2 — \* (Bot.) Antera incumbente dicesi quella che pel suo mezzo, o per un punto più elevato si attacca allo stame in guisa che per la parte inferiore si avvicina ad esso. Cotiledoni incumbenti diconsi quando sulla loro faccia si eleva la radice. (O) (N)

**INCOMBENZA**, \* *In-com-hèn-za*. *Sf.* *Lo stesso che Incumbenza*. V. (A)

**INCOMBERE**, \* *In-com-be-re*. *V. impersonale.* *Appartenere*, *Spettare*. V. dell'uso. (A)

**INCOMBINABILE**, *In-com-bi-nà-bi-le*. *Add. com.* *Che non può combinarsi*. Seran. Not. a Dardi Bemb. 391. Berg. (Min)

**INCOMBUSTIBILE**, *In-com-bu-sti-bi-le*. *Add. [com.]* *Che non può essere arso e consumato dal fuoco*. [Contrario di Combustibile. Art. Vetr. Ner. 7. 130. Mutandosi la liscia, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile e fisso. Bracciol. Sch. 16. 37. Di lino incombustibile una vesta Con larghe pieghe a ciascun lato pende. (N)

**INCOMBUSTIBILITÀ**, \* *In-com-bu-sti-bi-li-tà*. *Sf.* *Qualità de' corpi incombustibili*. (A. O.)

**INCOMESTO**, *In-com-hù-sto*. *Add. m.* *Illeso*, *Non consumato dalle fiamme*. Contrario di Combusto. Bin. Rim. Eva non portò calze, né Adamo, Né Moisé, visto il rubo incombusto, ec. (A) Faticaja. Berg. (N)

**INCOMIATARE**, \* *In-co-mià-tà-re*. *N. pass.* *V. A. V. e di Accomiatare*. Fior. S. Franc. 87. E detto questo, incomiatandosi da lui si parti. (V)

**INCOMINCIAGLIA**, *In-co-min-cià-glia*. [Sf.] *V. A. Imperfetto e tedioso incominciamento*; e molti di questi nomi finienti in aglia sempre dinotano [viltà o] imperfezione, come Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia, che vagliono Gente o cose vili, o di poco pregio. Lat. ineptum principium. Gr. ἀρχὴ κακή. Tes. Br. 8. 41. Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

**INCOMINCIAMENTO**, *In-co-min-cià-mén-to*. [Sm. Lo stesso che] *Cominciamento*. V. — *Incomincianza*, *Incominciata*, *Incominciato*, *Incomincio*, *sin.* Lat. principium. Gr. ἀρχή. G. V. Vit. Maom. Lascero dello incominciamento della legge de' Saracini. Albert. 2. 12. Di catuna cosa è potentissimo lo incominciamento. E appresso: Appena con buona fine si compieranno quelle cose che hanno malo incominciamento. Cavalc. Med. cuor. La quinta si è a incominciamento d'Inferno, come fece a Erode.

**INCOMINCIANTE**, *In-co-min-ciàn-te*. [Part. d'Incominciare.] *Che comincia*. Lat. incipiens. Gr. ἀρχόμενος. Salvin. disc. 3. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardo a rintracciare due origini di voci nostrali.

**INCOMINCIANZA**, *In-co-min-cià-za*. [Sf.] *V. A. V. e di Incominciamento*, [o Cominciamento.] Rim. ant. P. N. Guitt. Che buona incomincianza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. Favol. Br. 4. Che dalla incomincianza Mostra grande abbondanza.

**INCOMINCIARE**, *In-co-min-cià-re*. [Att. n. ass. e pass. Lo stesso che] *Cominciare*. V. Lat. incipere. Gr. ἀρχομαι. Bocc. n. 3. p. 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbetto e fiori, i quali per lo sopravveniente sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino. Nov. ant. 82. 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello che voleano fare. Dant. Inf. 5. 25. Ora incomincian le dolenti note a farmisi sentire. Petr. son. 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. E 18. Più volte incominciai di scriver versi.

2 — *Unito all'ausiliare Essere*. Ricord. Malesp. 152. Siccome Gian-



donati è de' Conti da Gangalandi, i quali di que' tempi erano incominciati a esser grandi. (V)

3 — **INCOMINCIARSI** ad una cosa *in vece* di da una cosa. *Fr. Giord. 50.* Siccome quegli che... avesse innanzi molte imbandigioni..., che non saprebbe a quale s'incominciare, nè in quale si mettesse mano. *Ivi:* Sono tante le inbastingioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. *E 281.* Incominieremmi alla passione sua. (V)

4 — **INCOMINCIARE** a dire. *Dant. Inf. 4.* Or discendiamo quaggiù nel cieco mondo, Incominò il poeta tutto smorto; Io sarò primo, e tu sarai secondo. *Tass. Ger. Lib. 1. 20.* Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, Augusto il volto, ed in sermon sonoro. (P)

5 — \* **Nota uso antico.** *Vit. S. Eufag. 168.* Veramente che questa fanciulla è incominciata a tentare. (Cioè, ad essere tentata.) (V)

**INCOMINCIATA**, **IN-CO-MIN-CIÀ-TA**. *Sf. V. A. V. e di* Incominciamento [o Cominciamento]. *Lat. inchoatus. Gr. ἀρχή. Mil. M. Pol. E* feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* Ea lui sacrificavano tutte l'entrate, cioè tutte le incominciate e tutte le finite delle opere umane. *Albert. 2. 25.* Quando avrai cominciato, pensa la fine; della quale incominciata e fine assai ti ho detto di sopra.

**INCOMINCIATO**, **IN-CO-MIN-CIÀ-TO**. *Sm. [V. A. V. e di* Cominciamento o] Incominciamento. *V. Lat. inceptum. Gr. ἀρχή. Filoc. 7. 59.* Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

**INCOMINCIATO**. *Add. m. da* Incominciare. [Lo stesso che Cominciato. *V.*] *Lat. inchoatus. Gr. ἀρχή. Bocc. introd. 4.* La quale (pestitenza) ec., alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, ec. *Amet. 70.* Perocchè già per pessimo augurio dubitavano l'opera incominciata avanzare. *Albert. 2. 12.* Gli doppj mali che si posson trovare ec. nelle cose male incominciate. *G. V. 9. 144. 3.* Guastando alla Chiesa si grande impresa, e si bel servizio incominciato, per sì gran tradimento.

**INCOMINCIATORE**, **IN-CO-MIN-CIÀ-TÓ-RE**. [Verb. m. d' Incominciare.] *Chi incomincia. Lat. inceptor. Gr. ἔκδοτος. Paol. Oros.* Incominziatore di tutto rubellamento di questa battaglia. *Amm. Ant. 4. 5. 14.* La via di Dio agli incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.

**INCOMINCIATRICE**, \* **IN-CO-MIN-CIÀ-TRI-CE**. *Verb. f. di* Incominciare. *Che incomincia. V. di reg. (O)*

**INCOMINCIO**, **IN-CO-MIN-CIO**. [Sm.] *V. A. V. e di* Incominciamento [o Cominciamento]. *Vit. S. Gio. Batt.* Che buono incomincio vedevano di lui.

**INCOMMENDARE**, **IN-CO-MEN-DÀ-RE**. [Att.] *Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda. Cr. alla v. Commendare, §. 4.*

**INCOMMENDATO**, \* **IN-CO-MEN-DÀ-TO**. *Add. m. da* Incommendare. *V. di reg. (O)*

**INCOMMENSURABILE**. (Mat.) **IN-CO-MEN-SU-RÀ-BI-LE**. *Add. com. Aggiunto di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d'una misura comune. Lat. incommensurabilis. Gr. ἀμετρος. Viv. Prop. 10.* Quantità incommensurabili fra loro quelle s'intendono fra le quali non si dà mai parte aliquota comune, cioè che le misuri amendue. *E 11.* Proporzione irrazionale è quella relazione che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist. 3.* Dannavano come sacrilegio il publicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili ed irrazionali da loro investigate.

**INCOMMENSURABILITÀ**. (Mat.) **IN-CO-MEN-SU-RÀ-BI-LI-TÀ**. *Sf. Stato di ciò ch'è incommensurabile. Galil. Postille.* Al vostro intento meglio e più sicuramente quadrava l'incommensurabilità delle linee, che la loro composizione di parti infinite. (A)

**INCOMMESIBILE**, \* **IN-CO-MES-SI-BI-LE**. *Add. com. V. dell' uso. Lo stesso che Incommisibile. V. (O)*

**INCOMMISIBILE**, **IN-CO-MI-SI-BI-LE**. *Add. com. Che non si può e non si dee mischiare insieme. —, Incommistibile, sin. Uden. Nis. 3. 52.* Violentemente e con furioso consiglio uniscono insieme persone e locuzioni molto diverse e incommisibili. (A) (B)

**INCOMMISIBILE**, \* **IN-CO-MI-SI-BI-LE**. *Add. com. Che non si può con altro commettere o conegnare. —, Incommessibile, sin. Uden. Nis. Berg. (O)*

**INCOMMISTIBILE**, **IN-CO-MI-STI-BI-LE**. *Add. com. Lo stesso che Incommisibile. V. Uden. Nis. 4. 65. Berg. (Min)*

**INCOMMODAMENTE**, **IN-CO-MO-DÀ-MÉN-TE**. [Adv.] *Lo stesso che* Incomodamente. *V. Bemb. Stor. 6. 76.* Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento auro che incomodamente molti di avea soffiato.

**INCOMODEZZA**, **IN-CO-MO-DÉ-ZA**. [Sf.] *Lo stesso che* Incomodità. *V. Lat. incommoditas. Gr. δυσχεροία. Soder. Coll. 12.* In osservar questa regola non è altra difficoltà, che l'incomodezza, quando è mal tempo.

**INCOMODISSIMO**, **IN-CO-MO-DIS-SI-MO**. *Add. m. superl. d' Incomodo. Lo stesso che Incomodissimo. V. Guicc. Stor., Caraf. Quar. Pred. 12. Berg. (Min)*

**INCOMODITÀ**, **IN-CO-MO-DITÀ**. [Sf.] *Lo stesso che* Incomodità. *V. Mart. lett. 10.* Ho ricevuto la lettera vostra, nella quale, implicate le giustificazioni vostre colle incomodità che vi vengono del partirvi dal castello.

**INCOMODO**, **IN-CO-MO-DO**. [Sm.] *Lo stesso che* Incomodità e] Incomodo. *V. 2 —* Disavvantaggio. *Cas. lett. 70.* Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

**INCOMODO**, \* **IN-CO-MO-DO**. *Add. m. Lo stesso che* Incomodo. *V. (O)*

**INCOMMUTABILE**, **IN-CO-MU-TÀ-BI-LE**. *Add. com. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare. —, Incommutabile, sin. Lat. immutabilis, stabilis, firmus. Gr. ἀμεταβάτος. Bocc. pr. 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Lab. 154.* La incommutabile disposizione d' Iddio avacciò a mandare in terra il suo Figliuolo. *Cavalc. Fruit. ling.* Signore Dio, bene incommutabile, dammi conoscere. *Marchett. lib. 6.* Che sian d'altri principj incommutabili. Composti anch' essi. (M)

**INCOMMUTABILITÀ**, **IN-CO-MU-TÀ-BI-LI-TÀ**. [Sf.] *Stabilità, Fermezza Con-*

*trario di* Mutabilità. —, **INCOMMUTABILITÀDE**, **INCOMMUTABILITATE**, *sin. Lat. immutabilitas. Gr. τὸ ἀμετάβατον. Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti. *S. Agost. C. D.* Per questa incommutabilità e semplicità intesono lui avere fatto tutte queste cose.

**INCOMMUTABILMENTE**, **IN-CO-MU-TÀ-BI-LÉN-TE**. *Adv. Con immutabilità, Stabilmente, Fermeamente, Senza mutarsi. Lat. immutabiliter. Gr. ἀμεταβατῶς, ἀμεταβήτως. Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose che son future. *E Marchett. lib. 1.* Incommutabilmente è statuito. (M)

**INCOMMUTEVOLE**, **IN-CO-MU-TÉ-VO-LE**. *Add. com. Lo stesso che* Incommutabile. *V. Franc. Barb. Regg. Donn. pag. 2. (Roma 1815.)* Lo quale Onnipotente, incomprensibile E incommutevol, da informazione ec. (B)

**INCOMODAMENTE**, **IN-CO-MO-DÀ-MÉN-TE**. *Adv. Con incomodo. —, Incomodamente, sin. Lat. incommode. Gr. ἀνίπαρος. Lib. cur. malati.* In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano.

**INCOMODARE**, **IN-CO-MO-DÀ-RE**. [Att.] *Apportare incomodo. Lat. incommodare. Gr. ἐναιον, κακον.*

**INCOMODATO**, \* **IN-CO-MO-DÀ-TO**. *Add. m. da* Incomodare. *V. di reg. (A)*

2 — \* **Essere incomodato** da un qualche male = **Esserne travagliato.** *Franc. Tocc. Giamp. (A)*

3 — \* (Marin.) **Epiteto che si dà ad un bastimento che abbia perduto uno degli alberi, o che sia in altra guisa avariato.** (O)

**INCOMODEZZA**, \* **IN-CO-MO-DÉ-ZA**. *Sf. Lo stesso che* Incomodità. *V. (A)*

**INCOMODISSIMO**, **IN-CO-MO-DIS-SI-MO**. [Add. m.] *superl. d' Incomodo. —, Incomodissimo, sin. Lat. maxime incommodus. Gr. ἀνίπατος. Guicc. Stor. 1. 4.* Fu morte incomodissima al resto d' Italia. *E 15. 742.* Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

**INCOMODITÀ**, **IN-CO-MO-DITÀ**. [Sf.] *Contrario di* Comodo, *Scomodo, [Quel disagio, quella pena che reca ciò che scomoda.] —, Incommodità, Incomodate, Incomodezza, Incommodità, Incommodo, Incomodezza, Incomodo, sin. Lat. incommodum. Gr. ἐνία. Sen. Declum. P. Tu debbi fuggire e vietare le tue e le mie incomodità e disagi.*

2 — \* (Med.) *Nel senso d' Incomodo, §. 4. (A. O.)*

**INCOMODO**, **IN-CO-MO-DO**. *Sm. Lo stesso che* Incomodità. *V. Lat. incommodum. Gr. ἐνία, κόπος. Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degli incomodi e de' disagi s' arriva al Paradiso. *Ricett. Fior.* Senzache' elle abbiano patito, nel tempo o luogo o viaggio, incomodo alcuno.

2 — \* **Col v. Dare: Dare incomodo = Incomodare. V. Dare incomodo. (A)**

3 — **Disavvantaggio.** [V. Incommodo, §. 2.]

4 — \* (Med.) **Malattia lieve, Indisposizione.** (Van)

**INCOMODO**. *Add. m. Contrario di* Comodo. —, **Incommodo, sin. Lat. incommodus. Gr. ἀνυπαρξής, ἀνίπαρος.**

**INCOMPARABILE**, **IN-CO-M-PÀ-RÀ-BI-LE**. *Add. [com. Impareggiabile,] Che non si può comparare, Senza paragone. —, Incomparabile, sin. Lat. incomparabilis. Gr. ἀνύκπιτος. Bocc. nov. 94. 12.* Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab. 23.* Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassai. *Alam. Gir. 15. 22.* La cagion vi dirò, che mi fa stare in tanta e incomparabile tristezza.

2 — \* (Agr.) **Nome di una specie di limone, ed usasi anche in forza di sost. (A)**

**INCOMPARABILISSIMAMENTE**, **IN-CO-M-PÀ-RÀ-BI-LIS-SI-MÀ-MÉN-TE**. *Adv. superl. d' Incomparabilmente. Segner. Paneg. S. Gio. Bat. num. 6.* Il che di vero troppo derogherebbe non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggior del suo, ma parimente ec. (A) (B)

**INCOMPARABILISSIMO**, **IN-CO-M-PÀ-RÀ-BI-LIS-SI-MO**. *Add. m. superl. d' Incomparabile. Segner. Miser. (A)*

**INCOMPARABILMENTE**, **IN-CO-M-PÀ-RÀ-BI-LÉN-TE**. *Adv. Senza comparazione. Lat. sine comparatione. Gr. ἀνύκπιτος. Com. Purg. 16.* Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio che quegli ec. *S. Agost. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare. *Varch. Lez. 319.* Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente, tra gli motori celesti.

**INCOMPARARE**, **IN-CO-M-PÀ-RÀ-RE**. *N. pass. Farsi compare, Collegarsi per comparativo. Car. lett. 2. 5.* Ho fatto conto che siamo presso al suo parto ec.: fatemelo intendere subito, e serbatemi il segno, che per avventura verrò ad incompararmi io medesimo. (V)

**INCOMPARATO**, \* **IN-CO-M-PÀ-RÀ-TO**. *Add. m. da* Incomparare. *V. di reg. (O)*

**INCOMPARTEILE**, **IN-CO-M-PÀ-RÌ-BI-LE**. *Add. com. Che non è comparabile. Galil. Postille.* Voi con franchezza lo chiamerete (quel tempo) per la brevità incompartibile. (A)

**INCOMPASSIONE**, **IN-CO-M-PÀ-SIÓ-NE**. [Sf.] *V. A. Contrario di* Compassione. *Lat. feritas. Gr. δυσπάθεια. Espos. Vang. E* il digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi.

**INCOMPATIBILE**, **IN-CO-M-PÀ-TÌ-BI-LE**. *Add. [com. Che non può sussistere con un altro senza distruggerlo.] Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi. (V. Incompatibile.) Lat. contrarius. Gr. ἐναντίος. Buon. Fier. 4. 4. 23.* Affari incompatibili, Dissimili ufficii in una testa stessa. *Mag. gal. lett.* Divieti incompatibili con quella istessa libertà ch'egli professa. (A)

2 — \* **Indegno di essere compatito. V. dell' uso. (Van)**

**INCOMPATIBILITÀ**, **IN-CO-M-PÀ-TÌ-BI-LI-TÀ**. [Sf.] *ast. d' Incompatibile. [Qualità e Stato di ciò ch'è incompatibile.] Gal. Sist. 316.* La prima e massima difficoltà è la repugnanza ed incompatibilità che è tra l'esser nel centro e l'esserne lontano. *E 455.* Molto mi maraviglio che tra uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità che è tra il reciproco moto dell' acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

2 — \* (Leg.) **Impossibilità di possedere due benefizj o due ufizj che, a tenor delle leggi, sono di tal natura, che non possono esser posseduti da un' istessa persona. (A)**



- INCOMPENSABILE**, In-com-pen-sà-bi-le. *Add. com.* Da non si poter compensare. *Com. Inf. 7.* In quello si rivolge con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile. » ( *Qui nel senso contrario di Compensare, §. 2.* ) (N)
- INCOMPERABILE**, In-com-pe-rà-bi-le. *Add. com. V. A. F. e di Incomparabile. Vit. S. Franc. 156.* Acciocchè egli vedesse innanzi la mercede incomperabile, ch' egli dovea ricevere. ( *Forse vien da Compera, quasi che sorpassa ogni compera.* ) (V)
- INCOMPETENTE**, In-com-pe-tèn-te. *Add. [com. Inabile, Insufficiente, Sconvenevole; contrario di Competente; e dicesi di Giudice cui manchi giurisdizione.]* Che ha incompetenza.
- INCOMPETENTEMENTE**, In-com-pe-tèn-te-mén-te. *Avv. Sconvenevolmente, Fuor d'ordine; contrario di Competentemente. Lat. indecenter. Gr. οὐ προσηκόντως. Mor. S. Greg. 23. 15.* Il senno deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.
- INCOMPETENZA**, In-com-pe-tèn-za. [Sf.] Inabilità del giudice per maneanza di giurisdizione.
- INCOMPIUTO**, In-com-più-to. *Add. m. Contrario di Compiuto.* —, Incompleto, *sin. Lat. imperfectus. Gr. ἀτελής. Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, dipoi che si mutarono le cose, incompiuta ec.
- INCOMPLESSO**, In-com-plès-so. *Add. [m. Contrario di Complesso. Si riferisce agli oggetti astratti, e dicesi di sostanza, nozione ec. che non è legata con un'altra.] Lat. non concretus, non compositus, simplex. Varch. Lez. 451.* La sostanza delle cose semplici e incomplete, come le chiamano i loici, non si può conoscere se non mediante la diffinizione.
- 2 — (Mat.) Chiamasi così ogni numero concreto o astratto, che non è composto di molte specie riducibili ad una sola. (Diz. Mat.)
- INCOMPLETO**, In-com-plè-to. *Add. m. V. dell'uso. V. e di Incompiuto. (O)*
- 2 — (Bot.) *Agg. di Fiore:* Che manca di calice e di corolla; o secondo altri, di calice, o di corolla, o di stami, o di pistillo. (O)
- 2 — *Agg. di Pistillo:* Che manca di stilo. (O)
- 3 — *Agg. di Ricettacolo:* Quello che sostiene gli stami senza germe, o il germe senza stami. (O)
- 4 — *Agg. di Stame:* Che manca di antera. (O) (N)
- 5 — *Agg. di Volva:* Quella che non ricopre interamente il fungo. (O)
- 6 — *Agg. delle lamine nell'imenio de' funghi quando occupano solo un raggio tra la periferia del cappello e lo stipite.* (N)
- INCOMPORTABILE**, In-com-por-tà-bi-le. *Add. [com. Da non comportarsi,] Insoportabile, Non comportabile.* —, Incomportevole, *sin. Lat. intolerabilis. Gr. ἀφόρητος. Lab. 37.* In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec., dimorato sono. *M. V. 7. 82.* Conobbono ch' a' loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip. 2. 22.* Pel fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra.
- INCOMPORTABILISSIMO**, In-com-por-tà-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'Incomportabile. Salvin. Pros. Tosc. 1. 81.* Aggiugne di più, cosa che tra l'accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d'eresia.
- INCOMPORTABILMENTE**, In-com-por-tà-bi-lis-si-mo. *Avv. [In modo] da non potersi comportare, [Insoportabilmente.] Lat. intolerabiliter. Gr. ἀφόρητως. S. Agost. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente che non sono.
- INCOMPORTANTE**, In-com-por-tàn-te. *Add. com. Insoffribile, Intollerabile. Voce inusitata. Cellin. Vit.* Questo solo è il maggiore e il più incomportante errore che facciano quei maestrucci di dozzina plebei. (A)
- INCOMPORTIVOLE**, In-com-por-té-vo-le. *Add. com. Lo stesso che Incomportabile. V. Bemb. Lett.* Io sono state due mesi qui, i quali direi che mi fossero stati molto piacevoli, se la stagione oltra modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e incomportevoli. (A)
- INCOMPOSITAMENTE**, In-com-po-si-tà-mén-te. *Avv. Con incompotezza. Castigl. (A)*
- INCOMPOSITO**, In-com-pò-si-to. [Add. m. V. L. Lo stesso che Incomposto. V.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 293.* Ma nel cospetto mio spazza ed incomposita turba ruinava, senza comandamento, aspettare.
- INCOMPOSITIBILE**, In-com-pos-si-bi-le. *Add. com. Incompatibile; [Che non può essere insieme con altro, Non conveniente per contraria ragione.] Segner. Crist. instr. 3. 13. 7.* Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinché venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve ec. esser impossibile con ogni colpa, almeno mortale.
- Impossibile diff. da Incompatibile.* Il primo vale ciò che non è possibile in concorso di un'altra cosa. Il secondo significa ciò che non si può tollerare per riguardo ad una data cosa. E' impossibile l'esistenza simultanea della luce e delle tenebre. E' incompatibile l'avarizia colla liberalità. Il primo vocabolo si riferisce alla coesistenza di cose privatamente contrarie, il secondo al concorso di cose negativamente opposte.
- INCOMPOSITIBILITÀ**, In-com-pos-si-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Impossibile. Co. Barbier. Disc. Berg. (Min)*
- INCOMPOSTAMENTE**, In-com-po-stà-mén-te. *Avv. Senza compostezza, Scompostamente. Piccol. Ins. Filos. proem., Grill. Lett. Berg. (Min)*
- INCOMPOSTEZZA**, In-com-po-stè-za. *Sf. Lo stesso che Scompostezza. V. (Van)*
- INCOMPOSTO**, In-com-pò-sto. *Add. m. Male ordinato, [Scomposto, Disordinato, Ch' è senz'ordine.] —, Incomposito, sin. Lat. incompotus. Gr. ἀδιάτακτος. Viv. Prop. 76.* Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola incomposta, o impastata, o confusa.
- 2 — Disadorno, Senza ornamento. *Lat. incompotus. Gr. ἀκαλλώπιστος. Cavale. Frutt. ling.* Seneca dice che la predicatione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta e semplice, non che diletta, ma che giovi.
- 3 — (Mus.) Intervallo incomposto dicesi quello che non può risolversi

- in intervalli più piccoli, e non ha altro elemento che sè stesso. Non vi è che un solo intervallo incomposto, vale a dire il Semitono (L)
- INCOMPOSTURA**, In-com-po-stù-ra. *Sf. Lo stesso che Incompostezza. V. (Van)*
- INCOMPRENDEVOLE**, In-com-pren-dé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che Incomprendibile. V. Vico Vit. Berg. (Min)*
- INCOMPRENDEVOLITÀ**, In-com-pren-dé-vo-li-tà. *Sf. Lo stesso che Incomprendibilità. V. Vico Vit. Berg. (Min)*
- INCOMPRENSIBILE**, In-com-pren-si-bi-le. *Add. com. Da non potersi comprendere.* —, Incomprendevole, *sin. Lat. incomprehensibilis. Gr. ἀκατάληπτος. Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per sè, questa è opera incomprendibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprendibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l'ammirazione di quella incomprendibile sostanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessa, ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprendibile d'ogni bene.
- 2 — *In forza di sost. vale Ente incomprendibile. Filicaja. N. Sp. (O)*
- INCOMPRENSIBILITÀ**, In-com-pren-si-bi-li-tà. [Sf.] *ast. d'Incomprendibile.* —, Incomprendibilità, Incomprendibilità, Incomprendevolità, *sin. Lat. incomprehensibilitas. Gr. ἀκατάληψις. Teol. Mist.* Allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprendibilità. *Com. Par. 23.* Qui pone l'autore la incomprendibilità della grandezza di Dio.
- INCOMPRENSIVAMENTE**, In-com-pren-si-bi-lis-si-mo. *Avv. Senza potersi comprendere.* —, Incomprendivamente, *sin. Lat. incomprehensibiliter. Gr. ἀκατάληπτος. Mor. S. Greg.* Incomprendibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini.
- INCOMPRESIONE**, In-com-pren-si-ò-ne. *Sf. Contrario di Comprensione. Insufficienza al comprendere. Mazzon. Dif. Daut. 1. 70. Berg. (Min)*
- INCOMPRESIVAMENTE**, In-com-pren-si-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che Incomprendibilmente. V. Jac. T. Circondati l'aspetto Della forma presente, O fu dentro il diletto Incomprendivamente.*
- INCOMPRESSIVO**, In-com-pren-si-vo. *Add. m. Che non è atto a comprendere. Mus. Pred. 15. 20. Berg. (Min)*
- INCOMPRESSO**, In-com-pri-è-so. *Add. m. Non compresso, Non ben inteso. Cavall. Pred. Quar. 2. Berg. (Min)*
- INCOMPRESSIBILE**, In-com-pres-si-bi-le. *Add. com. Che non si può ridurre a minor volume colla compressione. (Van) (A. O.)*
- INCOMPRESSIBILITÀ**, In-com-pres-si-bi-li-tà. *Sf. Proprietà di resistere a qualunque forza comprimente, e di non diminuire di volume sotto il suo adoperare. (Van) (A. O.)*
- IN COMUNE**, *Posto avverb. = Comunemente. V. Comunale, §. 4. (O)*
- IN COMUNE**, *Posto avverb. = Unitamente, Comunemente, [ed anche Generalmente, Senza distinzione. V. Comune sost. §. 6.] Lat. in commune. Gr. εις κοινόν. M. V. 5. 14.* Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. *Fr. Cavale. Pungit. 20.* Poichè abbiamo biasimato il peccato ec. in comune, or seguita di vedere di diversi peccati, i quali con la lingua si fanno; e di biasimare ciascuno in particolare. *E. Espos. Simb. 1. 16.* Credo la comunione de' Santi, cioè l'unione del corpo mistico della Chiesa del quale Cristo è capo: e credo la utilità ed il frutto ch' ha in comune l'un santo dell'altro. (V)
- INCOMUNICABILE**, In-co-mu-ni-cà-bi-le. *Add. com. Contrario di Comunicabile. [Che non si può comunicare altrui.] Segner. Crist. instr. 2. 2. 4.* E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile. *E. Mann. Lugl. 8. 3.* A piacer loro (gl' idolatri) comunicavano ora agli animali del bosco, ora alle pietre, o alle piante quel nome (di Dio) ch' è di sua natura incomunicabile. (V)
- 2 — *Detto di luoghi o di persone, Mancante di comunicazione, Impraticabile. Magal. Lett.* Tornandoci più conto l'averla 150 miglia lontana e comunicabile per lettere, che vicina a un mezzo miglio e incomunicabile altrimenti che con gli stivali ai piedi ec. (A)
- INCOMUNITÀ**, *Posto avverb. = In comune. V. Comunità, §. 6. Vit. S. Gir. 72.* Onde la gloria di ciascuno per sè è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascuno in singolarità. (V)
- INCONCEPIBILE**, In-con-ce-pi-bi-le. *Add. com. Che non può concepirsi. Magal. Lett.* Dell' avere l'Architetto a provvedere i materiali delle cave del Nulla, è inconcepibile il come. *E altrove:* M'è assai più inconcepibile che un uomo tale potesse lasciarsi uscire dalla penna una bugia così gonza ec. (A) *E Lett. 12.* E se ciò pare inconcepibile ora che ec. come sarà egli mai concepibile che ciò potesse essere in un'altra Roma, dove ec. (N)
- INCONCEPIBILITÀ**, In-con-ce-pi-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Inconcepibile. Impossibilità o Somma difficoltà di concepire. Magal. Lett.* Paraggiati i conti dell'eguale inconcepibilità del perchè dovesse esistere tanto l'uno che l'altra, la cosa si riduce a ec. *E altrove:* M'ingegnerò io di fare sul punto di quella apparentemente disperata inconcepibilità di come un agente, possa del nulla far qualche cosa. (A)
- INCONCESSO**, In-con-tès-so. *Add. m. Non concesso, Vietato, Proibito. Lall. En. Trav. 1. 130.* Di questa ricca veste Elena istessa Fatto un fardel furtivamente avea, Allora che andando a copula inconcessa Le proprie corna ricoprì credea. *Berg. (Min) (N)*
- INCONCILIABILE**, In-con-ci-lià-bi-le. *Add. com. T. degli scrittori forensi e dell'uso. Che non può conciliarsi. (A)*
- INCONCINNO**, (Mus.) In-con-cin-no. *Add. m. Aggiunto de' suoni articolati della voce umana, così detti per essere a cagione del loro moto continuo inapprezzabili all'orecchio. (In lat. incommensurabilis disconcilio.) (Van)*
- IN CONCIO**, *Posto avverb. = In ordine, In assetto In procinto. V. Concio, §. 11. (O)*
- INCONCLUDENTE**, In-con-clu-dèn-te. *Add. com. Che non concluda. Buon. Fier. 2. 5. 3.* Il parlar vano, Importuno, noioso, inconcludente, Royina è de' negozii.
- IN CONCLUSIONE**, *Posto avverb. = Finalmente. [V. Conclusione, §. 1, 3.] Lat. in summa, denique. Gr. τέλος, ὑπαρτον.*



## INCONCLUSO

- INCONCLUSO**, In-con-clù-so. *Add. m.* Non concluso. *Lat.* infectus. *Gr.* ἀπαρτος. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla presenza d' uom maggiore eso-o, Inconcluso il negozio.
- IN CONCORDIA**. \* *Posto avverb.* = Concordevolmente. *V.* Concordia, §. 3. (O)
- INCONCOTTO**. (Med.) In-con-còt-to. *Add. m.* Non concotto, Non digerito. (A)
- IN CONCRETO**. *Posto avverb.* Contrario di In astratto, [cioè, Considerando l' idea o la cosa tutta intera com' ella è, senza niente separarne; Considerando le qualità congiunte al soggetto. *V.* Astratto, §. 7, 3, [Concreto, sm. §. 3.] e In astratto. *Fr. Jac. T.* 7. 2. 5. E in concreto formato Cristo l' amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.
- INCONCUSO**, In-con-cù-so. *Add. m.* V. L. Non concusso, Non scommesso, Non conquisato. *Salvin. Opp. Pesc.* E per lo vasto Mare corron le navi con seconde Aure quiete, illese ed inconcusse. (A)
- 2 — [Fig.] Non abbattuto, Illeso. *Lat.* inconcussus. *Gr.* ἀδύσματος. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi pernizioso ti contrasta. *E. 4.* 2. 7. Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.
- 3 — \* Incorrotto, Che non si lascia sedurre. *Soldani. N. Sp.* (O)
- INCONDITO**, In-còn-di-to. *Add. m.* V. L. Confuso, Mal composto, [Sregolato, Rozzo.] *Lat.* inconditus. *Gr.* ἀραγτος. *Segner. Mann. Apr.* 14. 2. Di qui proviene, che in questo inferno parimente si ascoltino le voci incondite di chi strapazza il santo nome di Dio. » *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Forse qualche bell'orma ivi recondita Lasciar que' santi piè, quando fermaronsi Al suon della mia voce aspra ed incondita. (B)
- INCONFIDENTE**, In-con-fi-dèn-te. *Add. com.* Contrario di Confidente. *Privo dell'altrui confidenza, fiducia, intrinsechezza, Avuto in diffidenza.* *Car. Lett. negoz.* 6. In questa dimostrazione fatta in questa elezione è divenuto inconfidente degl' Imperiali. (P)
- INCONFIDENZA**, \* In-con-fi-dèn-za. *Sf.* Contrario di Confidenza. *Man-canza di confidenza.* *Car. Lett. ined.* 2. 61. Tornone senza dubbio è alle strette col Papa, ma possiamo più presto indovinare, che saper quel che si trattino, ed io per me ho per un buon segno, che non ci si conferisca, perchè so che Tornone non lo fa per inconfidenza. (N)
- INCONFIGURABILE**, In-con-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com.* Che non può configurarsi, Inconfornabile alla figura. *Ser. Nota Dardi Bembo 390. Berg. (Min)*
- INCONFORMABILE**, In-con-for-mà-bi-le. *Add. com.* Che non può conformarsi. *Leon. Pascal. lett. Berg. (Min)*
- IN CONFORMITÀ**. \* *Posto avverb.* = Conformemente, Uniformemente, Cr. alla v. Concordatamente. (O)
- 2 — \* In ordine, Per esecuzione. *V.* Conformità, §. 4. (N)
- INCONFUSAMENTE**, In-con-fu-sa-mén-te. *Adv.* In confuso, Senz' ordine. *V. e di* Confusamente. *Segn. Evc.* Qui ho lasciato di tradurre alcune parole del testo greco, perchè o elleno soprabbondano, o elleno vogliono dire questo medesimo inconfusamente. (A)
- IN CONFUSIONE**. \* *Posto avverb.* = Confusamente. *V. di reg.* (O)
- IN CONFUSO**. *Posto avverb.* Lo stesso che Confusamente. *V. Lat.* confuse. *Gr.* συγκεχυμένος. *Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo parlato per ancora se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. » *Valason. Cacc.* 5. 17. Le maniere distinguì, imparò l'uso, E non oprar i lor studi in confuso. (Min)
- INCONGIUNGBILE**, In-con-giun-gi-bi-le. *Add. com.* Che non si può congiungere. —, Incongiungibile, sin. *Bellin. Disc.* 11. Combinazioni che son sì prodigiose per la disparatezza incongiungibile delle cose che le compongono. (Min)
- INCONGIUNGBILE**, In-con-giun-gi-bi-le. *Add. com.* Lo stesso che Incongiungibile. *V. Pros. Fior.* (A)
- INCONGIUNTO**, In-con-giun-to. *Add. m.* Non congiunto. *Lat.* disjunctus. *Gr.* ἀσυνκτός. *M. V.* 1. 93. Seguita non meno incongiunto e avviluppato processo.
- INCONGRUENTE**, In-con-gru-èn-te. *Add. com.* Contrario di Congruente. [Disconvenevole.] —, Incongruo, sin. *Lat.* incongruus. *Gr.* ἀνάρμοστος. *Gal. Sist.* 334. Per la quale apparenza salvare, introdusse Tolomeo grandissimi epicieli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di molto incongruenti.
- INCONGRUENTEMENTE**, In-con-gru-èn-te-mén-te. *Adv.* [Inconvenientemente, Senza congruenza,] Con incongruenza. *Lat.* haud congruenter. *Gr.* ἀνάρμοστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 476. Sapendosi che amore è una passione varia e multiplice, e un ammassamento di passioni tra se discordanti e contrarie, tutto ciò che pare si dica, incongruentemente e repugnantemente si salva.
- INCONGRUENZA**, In-con-gru-èn-za. [Sf.] Contrario di Congruenza. [Sconvenienza, Inconvenienza. —, Incongruità, sin.] *Gal. Sist.* 92. Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze ch'io stimo essere tra la Luna e la Terra. » *Magal. lett.* Per salvar le incongruenze, le inverisimilitudini, ec. *Lami Lett. Ant.* Io crederei più tosto, se alcuna cosa si può credere tra tante incongruenze, che a quest'anno si dovesse ridurre la prima violenza usata a Fiesole dai Fiorentini. (A)
- INCONGRUITÀ**, In-con-gru-i-tà. *Sf.* Lo stesso che Incongruenza. *V.* (A)
- Magal. Lett.* 2. 59. (Firenze 1769.) Giacchè sono tornate le bocchette di sonnaggio rosso alle scarpe, approfittatevi dell'occasione di poter interrompere, senza commettere incongruità nella moda, l'odiosità ec. (B)
- E lett.* 13. Io voleva raccontarle un sogno fatto da desso, ma per esser fatto da desso, non intendo di farlo esente dalle medesime incongruità, dalle medesime indeclinanze de' sogni fatti in dormendo. (N)
- INCONGRUO**, In-con-gru-o. *Add. m.* Improporzionato. Lo stesso che Incongruenza. *V. Panig. De Luc. Battagl. Pascal. Berg.* (B) (N)
- INCONOCCHIARE**, In-con-noc-chià-re. [Att. e n. pass.] Mettere in sulla rocca il pennecchio. *Lat.* penam colo aptare. *Bellin. son.* 147. Che quel si fila, poichè s' inonocchia. *Burch.* 1. 32. Veggendo inonocchiar nuove cannelle.
- 2 — \* Fig. Pigliar alla rinfusa, Abborracciare. *Doni, Berg.* (O)
- INCONOSCIUTO**, In-co-no-scù-to. *Add. m.* Non conosciuto; Sconosciuto.

## INCONSOLABILE

703

- Lo stesso che Incognito. *V. Tass. Ger.* 15. 38. Lasciami omai por nella terra il piede E veder questi inconosciuti lidi. (V)
- INCONQUASSABILE**, In-con-quas-sà-bi-le. *Add. com.* Che non si può rompere. *Lat.* intragilis. *Gr.* ἀρρηκτος. (Dal lat. conquassare fraccassare.) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artificiose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure.
- IN CONQUASSO**. \* *Posto avverb.* co'v. Andare, Essere, Mettere ec. *V.* Andare in conquasso, e *V.* Conquasso, §. 2. (O) (N)
- INCONSAPEVOLE**, In-con-sa-pé-vo-le. *Add. com.* Non informato, Non avvertito. *Fug. Com.* Pretendevate forse, coll' occultarmi l' occorso accidente, rendermene per sempre inconsapevole? (A)
- INCONSEQUENTE**, \* In-con-se-guèn-te. *Add. com.* Che opera o parla non conformemente ai proprii principii. *V. dell'uso.* (Z)
- IN CONSEQUENZA**. *Posto avverb.* = Conseguentemente, Per conseguenza. *V. Conseguenza, §. 5. Lat.* consequenter. *Gr.* ἀκολουθως, συνακολουθως, κατ' ακολουθίαν.
- INCONSEQUENZA**, \* In-con-se-guèn-za. *Sf.* Il non essere la deduzione legittima o sia corrispondente a' suoi principii; Il non esser l'azione di un uomo conforme a' principii da lui professati. (A) (N) Panig. Berg. (O)
- 2 — \* Non corrispondenza, Incongruenza. *Segni P. Muzzi.* (O)
- INCONSIDERABILE**, In-con-si-de-rà-bi-le. *Add. com.* Che non si può considerare o immaginare. *Lat.* incogitabilis. *Gr.* ἀσφραγτος. *Fir. Rim.* 89. Pregheremo la occulta Deità, che ec. purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.
- 2 — \* Che non merita considerazione, Che è poco importante, Di poco momento, Da non considerarsi. *Magal. lett.* Né forse l'accesso delle sue forze, in qualunque parte ella avesse inclinato, sarebbe stato così inconsiderabile che non le avesse fatto fare qualche figura in questo mondo. *E altrove:* Con cui ella paga quella tanto inconsiderabile che le diedi delle mie lettere. *E altrove:* Operazioni ec. che il vederle ogni giorno ce l'ha rese inconsiderabili. *Cocch. Bagn.* Diecimillesima parte della massa dell'acqua, porzione affatto inconsiderabile ed innocente per la sua quantità. (A)
- INCONSIDERABILMENTE**, In-con-si-de-rà-bi-lmén-te. *Adv.* Senza dar luogo a considerazione. *Battagl. an.* 1666. 2. Berg. (Min)
- INCONSIDERANZA**, In-con-si-de-ràn-za. *Sf.* Lo stesso che Inconsiderazione. *V. Uden. Nis.* 4. 32. Berg. (Min)
- INCONSIDERATAMENTE**, In-con-si-de-rà-ta-mén-te. *Adv.* [Sconsideratamente, Inavvertentemente.] Senza considerazione. *Lat.* inconsiderate, temere. *Gr.* ἀλογιστως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 20. Inconsideratamente l'avea chiamato. *Cavale. Frutt. ling.* Addivene per giusto giudizio di Dio, che chi usa inconsideratamente l'occhio di fuori, giustamente perde quel d'entro. *Cr.* 1. 6. 3. E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotai luoghi, che mattamente e inconsideratamente disponersi a morire.
- INCONSIDERATEZZA**, In-con-si-de-rà-téz-za. [Sf.] Lo stesso che Inconsiderazione. *V.* [Lat. inconsiderantia. *Gr.* ἀλογισία. *Salvin. Disc.* 2. 89. Perché negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino. » *Galil. Posit.* Voi avete voluto ingannare il lettore, ed a me appostatamente imporre una troppo puerile inconsideratezza. *Accad. Cr. Mess.* Riprese Cortes l'Alvarado di quella precipitazione e della inconsideratezza con cui aveva azzardata la maggior parte delle sue forze in giorno di tanta commozione. (A)
- INCONSIDERATISSIMAMENTE**, In-con-si-de-rà-tis-si-ma-mén-te. *Adv.* superl. d'Inconsideratamente. *Ruscell. Lett. part.* 1., *Uden. Nis.* 4. 100. Berg. (Min)
- INCONSIDERATISSIMO**, In-con-si-de-rà-tis-si-mo. *Add. m.* superl. d'Inconsiderato. *Uden. Nis.* 4. 100. Ingrato e irreligioso e inconsideratissimo si mostra lo stesso Enea contr' Apollo ec., ingiuriandolo come falso nel suo ufficio divinatorio, e come mancar di fede. (B)
- INCONSIDERATO**, In-con-si-de-rà-to. *Add. m.* Che opera, Che intraprende senza considerare, Imprudente, Inavvertente, Disavveduto, Senza considerazione, Senza discorso. *Lat.* inconsideratus, imprudens. *Gr.* ἀλόγιστος, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 33. 2. La quale (ira) niuna altra cosa è che un movimento subito e inconsiderato, da sentita tristizia scospinto. *Filosc.* 2. 71. E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. lett.* 64. Avrò caro di sapere ciò che si dirà costi della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.
- 2 — \* Col. v. Dare: Dare nell'inconsiderato = Far cose inconsiderate, imprudenti. *Car. Lett. ined.* 3. 124. A me è stato detto che per troppa voglia di mostrarti ardito dai nell'inconsiderato e nel matto, e che più presto che tu non pensi ti si leverà la pazzia del capo. (Pe)
- INCONSIDERAZIONE**, In-con-si-de-rà-zì-ò-ne. [Sf.] Contrario di Considerazione. [Sconsiderazione, Sconsideratezza, Imprudenza, Inavvertenza,] Balordaggine. [Qualità od atto di colui che non considera o non vuol considerare le cose. —, Inconsideranza, Inconsideratezza, sin.] *Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀλογισία. *But.* Inconsiderazione è quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù che c'inducono ad astinenza, è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede che la persona dice parole leggiere e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col. Lat.* 401. Cosa che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.
- INCONSISTENTE**, In-con-si-stèn-te. *Add. com.* Che non consiste, Insussistente. *Gal. Sist.* 123. Per persuaderla non si possa produrre altro che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze e contraddizioni.
- INCONSISTENZA**, \* In-con-si-stèn-za. *Sf.* Stato di ciò che è inconsistente. *Mazzoni. Berg.* (O) (Van)
- INCONSOLABILE**, In-con-so-là-bi-le. *Add. com.* comp. Contrario di Consolabile. [Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione. *Lat.* in-



## INCONTINENZA

Incontinentia è solamente la corruzione della parte dell'appetito, rimanendo la ragione pratica diritta. Coll. SS. Paul. li qual furto, avvegna-  
dico-



# INCONTINENZA

## INCONTRO

705

- che io commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto desiderio continuante. *Segn. Etic.* È men brutta l'incontinenza dell'ira, che de' piaceri corporali. (V)
- 2 — [Per lo più] Disonestà, Lascivia, Dissolutezza. *Dant. Inf.* 11. 82. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta, ec.
- 3 — (Med.) Incontinenza si dice da medici ancora l'uscita de' fluidi del corpo, quando non possono essere tratti convenientemente dai muscoli, o da simili regni a ciò destinati; onde si dice Incontinenza di urine, di fecce ec. l'impotenza a ritenere le urine, le fecce. *Red. Cons.* Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che mettono capo nelle viscere e nelle cavità dell'addome, si scarichi di esso siero. (A)
- 2 — \* Incontinenza del ventre. *V. Scatocrasia.* (Aq)
- INCONTINENZA, In-con-ti-nen-zia. [Sf. *V. A. V. e di Incontinenza.* *But. Inf.* 11. Incontinenza è vizio, quando la ragione cognosce quello che si dee fuggire, e la concupiscenza lo tira ad esso, e inducevi l'uomo per non raffrenar la concupiscenza.]
- 2 — \* Celatà, Prontezza, Subietto. (*V. Incontenente.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 72. A ogni incontinenza d'opera debbono anteporre l'obbedienza, e per quella lasciare ogni altra cosa, perciocché la incontinenza può avere vana gloria, ma la obbedienza è segno d'umiltà. (V)
- INCONTRO, In-con-tro. *Add. m. V. L. Disadorno, Inelegante, Rabbuffato, Incolto.* *Lat. Incomptus.* *Ar. Fur.* 28. 97. Come che in viso pallida e smarrita Sia la donzella, ed abbia i crini inconti. (*V. Ver. Angull. lib.* 7. Con le chiome sparse Sopra gli omeri inconti. *E* 13. 140. Senza il regio splendor, inconta e scinto. (M)
- INCONTRO, In-con-tra. *Prep. Contro, Incontro, [Avverso; e al secondo;] al terzo e al quarto caso si congiunge.* *Lat. contra.* *Gr. κατά.* *Petr. canz.* 29. 3. Ma l' desir mio, e incontra l' suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnat, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *E* 39. 7. Io venni in terra A soffrir l'aspra guerra Che incontra me medesimo seppi ordire. *Samaz. Arc. concl.* Incontra ai quali io non so pensare quali altre arme dar mi ti possa, se non pregarli caramente ec. (Cin)
- 2 — \* Inverso, Alla volta. *V. S. 4. Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontro di lui, si si riconfortò ec. e divenne tutto fresco ec. *Tratt. M. T. Cic. f.* 78. L'una si è che 'n quello medesimo modo portiamo affezione incontro l'amico, come incontro a noi medesimi ec. (N)
- 3 — *Avv. Contro [nel significato del §. 16. V.] Lat. e contra.* *Gr. ἐναντίον.* *Petr. canz.* 38. 3. Ella si sta pur com' aspra alpe all'aura Dolce, la qual ben muove frondi e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza. *Tes. Br.* 8. 6. Incontante tu dici incontro più ferma ragione.
- 2 — In qual cambio. *Lat. pro.* *Gr. πρό.* *Ar. Fur.* 22. 5. Per una che biasmar cantando ardisce ec. Lodarne cento incontra m' offerisco.
- 3 — \* In contrario. *Segn. Anin.* 3. 91. Platone vuole ec. Aristotele incontra tiene ch'ella s'unisca al corpo come la forma alla materia. (Cin)
- 4 — [Col v. Fare: Farsi incontra o incontro = Andare incontro. *V. Fare incontra e Farsi incontro.] Fir. As.* 250. Alla quale (acqua) come piuttosto io la vidi, senza aspettare altrimenti che e' s'infolassero, io mi feci incontra. *Sper. Orz. Cortig.* Parlerò ora della fortezza, la qual fu grande in Lucrezia nel farsi incontra alla morte. (Cin)
- 5 — [Dice si ancora] All' incontra, e vale [Inverso, Alla volta, ed anche Dirimpetto, e Contra, nella stessa guisa che All' incontro. *V. All' incontro.]*
- INCONTRAFFATTIBILE, In-con-traf-fat-ti-bi-le. *Add. com. Che non può essere contraffatto.* *Magal. Lett.* Contrassegnati in ogni tempo con un sigillo così visibile, incontraffattibile. (A)
- INCONTRAMENTO, In-con-tra-men-to. [Sm.] Lo 'ncontrarsi, Abboccamento. *Lat. congressus, occurus.* *Gr. ἀντίστροφος.* *Declam. Quintil.* C. Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d'entrare al congiungimento del giudicio. *Bemb. Stor. lib.* 2. Da lui con non usati incontramenti e altre guise d'onori ricevuto era stato. (Br)
- INCONTRARE, In-con-trà-re. [Att.] Riscontrare, Abbatersi in camminando con chiechessia. (*V. Abbatersi.*) *Lat. occurrere, nancisci.* *Gr. ἐπιτυγχάνω.* (Dal lat. *contra* a fronte, dirimpetto, all' incontro.) *Dant. Inf.* 15. 16. Quando 'ncontrammo d'anime una schiera, Che venia luogo l'argiar. *Cas. lett.* 62. Ma le è anco stato fatto onore ec. e da nostro Signore, o da tutte queste cose illustrissime, così incontrandola, come visitandola.
- 2 — Farsi incontro, Affrontare. *Buon. Fier. rim.* 18. Se dunque nei tormenti io son beato, Maraviglia non è se, inerte e solo, Ardito incontro un cor di virtù armato.
- 3 — IL GRADIMENTO, LO SDEGNO. *V. Gradimento e Sdegno.* (A)
- 4 — UNA SPESA = *Parla. Frase dell'uso.* (O)
- 5 — *N. ass.* Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere. *Lat. evenire.* *Vit. Phil.* Incontro che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. 32. Com' egli incontra Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia. *E Purg.* 22. 54. Però s' i son tra quella gente stato, Che piange l'avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m'è incontrato. *E Par.* 13. 118. Perché egli incontra che più volte piega L'opinione corrente in falsa parte. *Petr. son.* 44. Altro mai di lor grazie non m'incontra. *Nov. ant.* 29. 2. Contò tutto lo cavaliere, com' egli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E se ce ne incontrasse men che bene, ec. *Vit. SS. Pad.* Disseglie quello che gli era incontrato. *Cavale. Pungil.* Dicendo ciò che già gli è incontrato son riputati indovini. (A) *E Med. cur.* 112. Omne, padre, che male è questo che t'è incontrato? *Mor. S. Greg.* 5. 33. La mente ne diviene più chiara che prima, siccome incontra dell'occhio inferno. (V)
- 6 — *N. pass.* Dar di cozzo. *Lat. offendere ad aliquid.* *Dant. Inf.* 11. 72. E che s'incontran con sì aspre lingue. *Sagg. nat. esp.* 243. Onde incontro *Vocab. III.*

- trandosi con tali ondeggianti nell'organo del nostro udito ec., s'imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.
- 2 — \* Onde Incontrarsi in un punto = Concorrere allo stesso segno. (A)
- IN CONTRARIO, Posto avverb. = Centro, Per l'opposito, In modo contrario, ec. *Segn. Pred.* 5. 9. Si studi di fare quello che può, per evitare la sentenza in contrario (contra); e quel che può, per ottenere in favore. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. E ciò che qui ho detto, intendo delle voci di cui già l'uso non abbia determinato in contrario. *Bocc.* 112. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l'aspre dea; e, in contrario, a' buoni tribuisce le dure, ec. (V)
- 2 — \* E sic detto anche nello stesso sign. All' incontro è il dispiacere. *E Mor. p.* 241. *Ed. Bol.* 1754. Disse: all' incontro è il dispiacere. *E pag.* 259. Delle parti, onde il nostro corpo è composto, pochissime n'ha che sieno vevoli di regarne un gran diletto; e all' incontro moltissime sono quelle ec. (N)
- INCONTRASTABILE, In-con-tra-stà-bi-le. *Add. com. A cui non si può opporsi.* *Da non potersi contrastare.* *Viv. Disc. Arn.* 60. Queste replicate espressioni erano e son fondate massimamente sul parer mi assai incontrastabil motivo il seguente. *Chiabr. Peem.* Milizia eccelsa che ne' cenni intenta Sta del tonante, e vigilante attende Pronta agl' incontrastabili comandi. *Magal. Lett.* Con tutta questa incontrastabile riprova che la missione del Santo era da Dio, egli non fa la minima difficoltà a confessare. (A) *Dant. Rim. lib.* 1. Bull. 2. Giudizio incontrastabile gravoso. (N)
- INCONTRASTABILMENTE, In-con-tra-stà-bil-men-to. *Avv. Indubitabilmente.* *Lat. indubitate.* *Gr. ἀναπόδωτος.* *Salvin. Disc.* 2. 153. Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta. *Magal. Lett.* In una lapida incontrastabilmente dell'antica fabbrica, appariscono visibilissime, ec. due lettere romane ec. (A)
- INCONTRASTATO, In-con-tra-stà-to. *Add. m. comp. contrario di Contrastato.* *Ch'è fuori di disputa.* *Non contrastato, indubitato.* *Lat. incontro-versus, indubitatus.* *Gr. ἀντιπάλῃος.* *Salvin. Disc.* 2. 252. Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.
- INCONTRATO, In-con-trà-to. *Add. m. da Incontrare.* *Gal. Sagg.* 42. Il Sarsi dice di non voler per adesso stare a registrare altri errori, che questi pochi, incontrati così casualmente in un luogo solo. (N. S.)
- INCONTRAVENTIBILE, In-con-tra-ver-ti-bi-le. *Add. com. Che non può cadere in controversia, Che è fuori di disputa, Incontrastabile. Lo stesso che Incontrovertibile.* *V. Gor. Long.* Metter in dubbio cose incontrovertibili. (A)
- INCONTRINO, In-con-tri-no. *N. pr. m. V. Bonincontro.* (B)
- INCONTRO, In-con-tra. *Sm. [Rincontro, Scontro, Incontramento,] Lo 'ncontrare, Intoppamento.* —, Incontro, sin. *Lat. occurus.* *Gr. ἀντίστροφος.* *Pist. S. Gir.* Avendo io già sottommesse le forze, non potò sostenere questi inevitabili casi e incontri di mortali miserie. *Alam. Colt.* 1. 31. Ivi il buon cacciatore sicuro vada, Nè di sterpo o di sasso incontro tema, Che gli squarce la veste, o serre il corso. *Buon. Fier.* 3. 54. Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze.
- 2 — \* Congiuntura, Occasione. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Non ti giunga nuova Una audienza tal; che n' tanti 'ncontri Si suol sovente dar sotto i gran tetti ec. *E Salvin. Annot. ivi.* Che n' tanti 'ncontri; franz. *en tant de rencontres*, in tante congiunture, occasioni. (N)
- INCONTRO, *Prep. Lo stesso che Contro, [nel signif. di Avverso, e se gli da per lo più il terzo caso.] Lat. contra.* *Gr. κατά.* *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr' al Sol pur si difende.
- 2 — [Onde Essere incontro ad alcuno = Opporsegli.] *G. V. 9. 346.* 2. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua p. igione, di non essergli incontro.
- 3 — \* Farsi incontro = Contravvenire, Fare il contrario. *V. Farsi incontra o incontro, §. 2. (N)*
- 4 — \* E Stare incontro = Esser contrario. *V. Stare incontro. G. V. 5. 18.* Il reame ebbe senza gran contasto, e tutti quegli che gli erano stati incontro uccise o disperse crudelmente. (Pr)
- 2 — Alla volta, Inverso. *Lat. obviā.* *Gr. ἐς ἀντίστροφον.* *Dant. Inf.* 1. 59. Che venendomi incontro, a poco a poco, Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *Buon. rim.* 26. Stolto chi per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco al suo bene e sordo. *Dant. Par.* 28. Poscia che 'ncontro a la vita presente De' miseri mortali aperse 'l vero Quella che 'mparadisa la mia mente. (Cin)
- 2 — [Onde Farsi incontro = Incamminarsi verso quella tal persona o cosa, Farselo innanzi.] *V. Fare incontro e Farsi incontro.] Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. *Lab.* Così dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu ti facesti incontro a lei.
- 3 — E talora se le affigge alcuna particella. *Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese come braccio aperte.
- 3 — A dirimpetto, Al rincontro. *Lat. contra, e regione.* *Gr. ἀντίστροφος.* *G. V. 7. 65.* 1. Lo re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Sicilia, tutta sua oste, cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavria alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 187. 1. Stavano in Istia incontro a san Piero Scheraggio. *Dim. Comp.* 2. 39. Li Spini avevano il loro palazzo grande incontro al suo.
- 4 — E in forza d'avv. Contra. *Lat. contra.* *Gr. ἐναντίον.* *G. V. 8. 54.* 3. Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 82. 2. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.
- 5 — \* Adoperarsi ad esprimere la contrapposizione di una cosa con un'altra. *Ar. Fur.* 36. 27. Dell'una egli e dell'altra it ben vorrebbe, Ch'ama ambedue; non che da porre incontro Sien questi amori; e l'un fiamma e furore, L'altro benevolenza più ch'amore. (Cin)



- 6 — \* *E in opposizione di In pro. Lasc. Sibill. 5. 2.* Io so che la fortuna m'ha questa volta in pro e incontro mostro la sua possanza. (Cin)
- 7 — \* *Dicesi anche A l'incontro, Allo ncontro, All'incontro. Prep. che si accompagna col secondo e col terzo caso, e vale Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto, Di rincontro. Bocc. g. 6. n. 5.* A che ora, venendo di qua allo ncontro di noi un forestiere che mai veduto non l'avesse, credi tu che egli credesse che tu fossi il miglior dipintore del mondo, come tu se? *G. V. 9. 257.* Non è la detta torre della Sardinia appunto allo ncontro alla torre delle mura d'Oltarno. (Cin)
- 8 — \* *Ed avverb. per Dirimpetto. Ar. Fur. 5. 82.* Poi si ferma all'incontro ove il Re siede; Ognun s'accosta per udire che chiede. (B)
- 9 — \* *In vece, In contraccambio. V. All'incontro, §. 2. Bocc. g. 9. n. 5.* Facendosi talvolta dare quando un pettine, e quando una borsa e cotali ciarree; allo ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *Ar. Fur. 29. 13.* Se fate che con voi sicura io sia Del mio onor, disse, ch'io non ne sospetti, Cosa a l'incontro vi darò che molto Più vi varrà ch'avermi l'onor tolto. (Cin)
- 10 — \* *Esprime ancora il contrario di una cosa. Salvin. Disc. L'età novella allo ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ec. non vuol cedere all'antico tempo ne suoi pregi. (A) Varch. Stor. l. 3.* Ella non solo non è necessaria né utile, ma tutto all'incontro. (Cin)
- INCONTROVERSO**, In-con-tro-ver-so. *Add. m.* Che non è contrastato, Che non è mai venuto in controversia, Che non si mette in dubbio. (A)
- INCONTROVERTIBILE**, In-con-tro-ver-ti-bi-le. *Add. com.* Che non si può controvertire, Che non cade in controversia, Incontrastabile. —, Incontrovertibile, *sin. Accad. Cr. Mess.* Essendo diritto incontrovertibile della ragione dei Re l'esigere l'approvazioni de' sudditi, ec. *Magal. lett.* Manifestato visibilmente agli uomini per via di miracoli incontrovertibili il suo supremo potere sulla natura. *E altrove:* Che abbian messo fuori, ec. e mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione. (A)
- INCONTROVERTIBILMENTE**, In-con-tro-ver-ti-bil-mén-te. *Adv. In modo incontrovertibile. Magal. lett.* Ma poi, studiata con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrumo. (A) *E altrove:* Un fatto che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. (N)
- INCONTURBABILE**, In-con-tur-bà-bi-le. *Add. com.* Da non potere essere conturbato. *Lat. non turbatus. Gr. ἀράφατος. Mor. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.
- INCONTURABILISSIMO**, In-con-tur-ba-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Inconturbabile. Fr. Giord. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.
- INCONVENIENZA**, In-con-ve-nièn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Inconvenienza. *V. Lat. inconveniētia, indecentia. Gr. ἀπρέπεια. Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconvenienza rappresentava.
- INCONVENEVOLE**, In-con-ve-né-vo-le. *Add. [com. Che non conviene, Inconveniente,] Non convenevole. Lat. inconveniens, indecens. Gr. ἀπρέπης. Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è che l'uomo s'allegri del mal d'altri. *Cr. 11. 17. 1.* Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.
- INCONVENEVOLEZZA**, In-con-ve-ne-vo-léz-za. *Sf. ast. d'Inconvenevole. Sconvenevolezza. Piccol. Filos. 2. 2. 22. Berg. (Min)*
- INCONVENIEMENTE**, In-con-ve-ni-vol-mén-te. *Adv. In modo inconvenevole, Sconvenevolmente. Battagl. an. 1638. 26. Berg. (Min)*
- INCONVENIENTE**, In-con-ve-ni-én-te. *Sm. Cosa che abbia sconvenienza, [che stia male, che rechi danno, pregiudizio, Sconvenevolezza, Sconcio,] Disordine. Lat. incommodum, error. Gr. βλάβη, δυσχρηστία. Bocc. Lett. Pin. Ross. 282.* Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo nconveniente a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg. 16. 1.* Che l'cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E 18. 1.* Pognamo questo inconveniente secondo la teologia, benché secondo la filosofia sia vero. *Bern. Or. 1. 4. 78.* Io gli perdono ogni inconveniente. *E 2. 11. 1.* Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore ed inconveniente.
- INCONVENIENTE**. *Add. [com. Disdicevole.] Che non conviene. Lat. inconveniens. Gr. ἀνώνσιος. Bocc. Lett. Pin. Ross. 271.* Inconveniente cosa sarebbe a concedere che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza, che l' senno negli attempati. *Cr. 5. 13. 14.* E l'liquore insipido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente e secondo medicina e secondo beveraggio. *Gal. Sist. 237.* Son ben sicuro che e' direbbe che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità.
- INCONVENIENTEMENTE**, In-con-ve-nien-ten-mén-te. *Adv. [Sconvenevolmente.] Senza convenienza. Lat. indecenter. Gr. ἀπρεπώς. S. Agost. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente par esser tolto da significar l'osservanza del parentado.
- INCONVENIENTISSIMO**, In-con-ve-nien-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inconveniente. Sconvenientissimo. (A) Castigl. Cortig. pag. 431. (Giolito, 1564)* L'ha preposto ancor al principe, il che è inconvenientissimo. *E appresso:* Sarà ancora di più dignità che il principe stesso, il che è inconvenientissimo. (B)
- INCONVENIENZA**, In-con-ve-nièn-za. [*Sf.*] *Contrario di Convenienza. [Cosa contraria al convenevole, al decoro,] Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta. —, Inconvenienza, sin. Lat. inconveniens, indecorum. Gr. ἀπρέπεια, ἀπρεπής. Petr. Uom. ill. [pag. 99. Venezia 1527.]* La inconvenienza maggiore di tutte era, che chlo (*Massinissa*) avesse fatto di quella ec. come s'ella fosse stata libera. *Cavale. Specch. Cr.* Seguitavano di queste inconvenienze. *E Fruitting.* Grande inconvenienza è, che que' che son rei e pessimi, presumano di punire, e di riprendere li peccati altrui.

- INCOVERSABILE**, In-con-ver-sà-bi-le. *Add. com.; contrario di Conversabile. Impraticabile. Russell. Impr. 2. 3. Berg. (Min)*
- INCONVINCIBILE**, In-con-vin-ci-bi-le. *Add. com.* Che non si può convincere. *Lat. invictus. Gr. ἀνίκητος.*
- 2 — *Invincibile; [ma è disusato.] Petr. Lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed invincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi e vinti in una piccola battagliazza campestre.
- IN COPIA**. \* *Posto avverb. = Copiosamente. Cr. alla v. Copiosamente. (O)*
- IN COPPIA**. \* *Posto avverb. = A paro, Di pari. Cr. alluv. Di pari. (O)*
- INCORAGGIAMENTO**, In-co-rag-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo incoraggiare. Coraggio. —, Incoraggiamento, sin. Lat. fidentia. Gr. θάρρος. Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.
- 2 — \* *Diconsi Società d'incoraggiamento quelle Compagnie stabilite da' Governi o da' cittadini per incoraggiare e far prosperare l'industria nazionale, le arti ec. (D. T.)*
- INCORAGGIANTE**, In-co-rag-giàn-te. *Part. d'Incoraggiare. Che incoraggia, Che inanimisce. Salvin. Iliad.* Ordinava ec. che l'muro montassero; Ed abbidiavan quei l'incoraggiante. *E altrove:* Ma d'Ettore Omicida, i Troiani incoraggiante, Rompesi attorno il suono. (A)
- INCORAGGIARE**, In-co-rag-già-re. [*Att. Dar coraggio, Inanimare, Dare animo. —, Incoraggiare, sin. Lat. animos addere. Gr. θάρσυναι. Guid. G.* E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirei quindi. *Liv. M.* Ma lo incoraggiò Tanaquil. *E appresso:* E quando li parve che fossero bene incoraggiati, e ardenti a combattere ec.
- 2 — *A. ass. [e pass.]* Pigliar coraggio. *Lat. animos sumere. Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito ec., molto duramente ne incoraggiò.
- INCORAGGIATO**, In-co-rag-già-to. *Add. m. da Incoraggiare. —, Incoraggiato, sin. Lat. animatus. Gr. παρρησιασ. Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.
- INCORAGGIAMENTO**, \* *In-co-rag-gi-mén-to. Sm. V. dell'uso. V. e di Incoraggiamento. (Van)*
- INCORAGGIARE**, \* *In-co-rag-gi-re. Att. V. e di Incoraggiare. Bottar. annot. lett. Fr. Guitt. (A) Cr. alla v. Fare coraggio. Bottar. Lett. Decam. 1. 1. p. 35.* Accademici, che cortesemente ascoltandomi m'incoraggiavano ec. (N)
- 2 — \* *N. pass.* Pigliar animo. *Salvin. Es. Gen.* Di tutti e due le parti incoraggiatisi Al ciel stellante penetrò la voce. (A) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 425.* A incoraggiare i timorosi, a spronare i restii ec. *E appresso:* 539. Servendosi ec. come di tromba guerriera per incoraggiare i cittadini a combattere per l'onore e per la difesa di lor paese. (N)
- INCORAGGIO**, \* *In-co-rag-gi-to. Add. m. da Incoraggiare. Lo stesso che Incoraggiato. V. (A)*
- INCORARE** e **INCORARE**, In-cuò-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettersi in cuore, Avere in cuore, cioè nell'animo, nel pensiero, nella fantasia. (V. Animare.) Lat. statuere. Gr. ἐνθεμελιεύω, προθυμύω. Fr. Jac. Cess.* Mi diedi a servir loro, ammonendogli che se incoreranno bene nella mente loro, leggermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.
- 2 — *Mettere in cuore, Persuadere. Lat. in animum inducere, in mentem injicere. Gr. ἐνθεμελιεύω. Dant. Purg. 11. 118.* Ed io a lui: lo tuo ver dir m'inchora Buona umiltà. *Nov. ant. 73. 2.* Messere, perchè io fu' incorato di recare pesche; che se io l'avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. Dec. 3.* Ciascuno fu incorato di fare il peggio ch'è potesse.
- 3 — *Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore o animo. Lat. animos addere. Dant. Purg. 30. 60.* Quasi ammiraglio che n'poppa, ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli alti legni, ed a ben far la n'eflora. *Rim. Ant. Dant. Majan. 77.* Lo qual (*desiderio amoroso*) m'incora ch'io deggia allegare Lo core e lo talento a ciascun'ora. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Nè Arminio e gli altri Capi mancavano d'incorare i Germani.
- INCORATO**, In-co-rà-to. *Add. m. da Incorare. Lat. animatus, incitatus. Gr. ἐκπρωμύω. Tac. Dav. Stor. 2. 269.* Giunse al padre e alle provincie e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.
- INCORAZZATO**, \* *In-co-raz-zà-to. Add. m. Lo stesso che Incorazzato. V. (A) (Van)*
- INCORDAMENTO**, (Mus.) In-cor-da-mén-to. *Sm. Tensione delle corde d'uno strumento. Doni Mus. (A)*
- INCORDARE**, In-cor-dà-re. [*Att.*] *Mettere le corde agli strumenti di suono. Lat. fides tendere. Ant. Alam. rim. 27.* Dimmi, perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate?
- 2 — *Mettere nella corda dell'arco, Anguill. Met. 12. 209.* Pari dall'ira acceso il dardo incorda. (M)
- 3 — [*N. ass.*] *Perdere il potersi piegare, Intirizzire. Lat. rigere, rigidum fieri. Gr. ῥιγνόν, πεινήναι. Cant. Carn. 70.* Chi non porta dritto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.
- INCORDATO**, In-cor-dà-to. *Add. m. da Incordare. Agg. a strumento da sonare, vale Messo in corde. Doni la Zucc. Berg. (N)*
- 2 — [*Ritratto, ]* Intirizzato. *Dittam. 4. 25.* Ferito a inganno fu da un suo servo D'una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov. 159.* Non era però da maravigliare se l' detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada. *«(Qui, affetto della malattia che chiamasi incordatura.)» (B)*
- 3 — \* (*Med*) *Epùeto che si dà all'uretride quando l'intensità dell'inflammazione impedisce al canale nell'erezione di acquistare uno sviluppo proporzionato a quello de' corpi cavernosi. (Van)*
- INCORDATURA**, (Mus.) In-cor-da-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto di metter le corde.*
- 2 — \* *E il complesso di tutte le corde di uno strumento da corda. (Van)*
- 2 — \* (*Med.*) *Tensione, Contrazione. Salvin. Cas. 44.* Molta tensione, ad verbum incordatura, del fusto, ovvero vergogna. (*Parla della satiriasi.*) (N)



3 — (Vet.) [*Specie di tetano, ossia morbosa contrazione di muscoli.*] Lat. tetanum nervorum rigor. Gr. *τετανισμός*. Lib. Masc. Quando al cavallo viene la mordatura nel collo, usa l'unzione.

INCOREZZATO, In-co-rez-zà-to. Add. m. Agg. proprio di Panno, o simile, divenuto sodo per untumi e lordure; Incorizzato. —, Incorizzato, sin. Min. Malm. 351. Si dice incorizzato anche un panno divenuto sodo per gli untumi ec.; ma di questo è più proprio incorizzato, dal Lat. corrigia (A) (Mit)

INCORNARE, \* In-cor-nà-re. Att. Far le corna Tans. Vend. 68. Ah lusinghier sfaccito, ch' un di hai Fai d'ogni tempo, o incorni o scorni altrui. (N) INCORNATO, \* In-cor-nà-to. Add. m. da Incornare. V. bassa e di reg. Che ha corna. (A)

2 — \* Fig. Ostinato, Incapato. (A)

INCORNATURA, \* In-cor-nà-tù-ra. Sf. Ostinazione. V. bassa e dell' uso. (A)

2 — (Marin.) Bucco o Apertura bislunga fatta sul' cima di un albero di pappafico, nella quale si mette la rotella d' un bozzello destinato al passaggio dell' amante di drizza di pappafico. —, Clan, sin. (S)

INCORNICIARE, In-cor-ni-cià-re. [Att. e n. pass.] Metter la cornice. Lat. coronare circumdare. Alleg. 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi; e domandando chi l'assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo: ec. » Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 16. 83.) Mi è riuscito di scrivere in alquanto cartapeccore, che poi le vo incorniciando e facendone piccioli quadri, certe figure, non di visi o di corpi, ma di animi e di costumi. (N)

INCORNICIATO, \* In-cor-ni-cià-to. Add. m. da Incorniciare. V. (O) Ros. Sat. 3. E questi quadri son tanto apprezzati Che si vedon de' grandi entro gli studi Di superbi ornamenti incorniciati. (N)

INCORONARE, In-co-ro-nà-re. Part. d' Incoronare. Che incorona. Caraff. Quar. Pred. 1. Berg. (Min)

INCORONARE, In-co-ro-nà-re. [Att. Imporre corona, 1] Coronare. Lat. coronare. Gr. *στεφανίζω*. Bocc. g. 70. f. 4. Io ho già pronto cui per lo di seguente ne debbia incoronare. Guid. G. 154. Il quale ne' tuoi libri inalzasti Achille di tanta laude, e di tanta gloria lo incoronasti. Varch. Stor. 1. 26. S'erano con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinale e gittate a terra. Serm. S. Agost. 50. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

2 — \* Per Eumpe, detto di crateri e simili. Salvin. Odiss. I donzelli le coppe incoronano di vino, e a tutti in volta sribuano. E appresso: I damigii di vino, Per mescere, i crateri incoronavano. (A)

3 — \* N. pass. Dant. Par. 23. Al sonar di quella lira Onde s'incoronava il bel zaffiro Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira. (N)

INCORONATA, \* (Geog.) In-co-ro-nà-ta, Coronata. Isola dell' Adriatico sulle coste della Dalmazia. (G)

INCORONATO, In-co-ro-nà-to. Add. m. da Incoronare. Lat. coronatus. Gr. *στεφανωμένος*. Dant. Inf. 4. 54. Con segno di vittoria incoronato. Petr. cap. 6. Di rose incoronate e di viole. G. V. 10. 73. 1. Venne incoronato e parato coll' abito imperiale in sul pergam.

2 — Fig. Onorato, Esaltato. Vit. S. Gio. Bat. 215. Rallegrati, grande servo di Dio, ch' ènc così incoronata la tua vecchiezza, che di e notte e a tutte l' ore ti stai col Figliuolo di Dio. (V)

INCORONAZIONE, In-co-ro-na-zio-ne. [Sf.] L' incoronare. [Lo stesso che Coronazione. V.] Lat. coronatio. Gr. *στεφανώσις*. Segner. Crist. instr. 2. 13. A quel dolor che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec., aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. » Vasur. L' incoronazione di Nostra Donna. (A)

INCORPORABILE, In-cor-po-rà-bi-le. Add. com. Da potersi incorporare. Lat. incorporabilis. Cr. 2. 6. 8. Il sottile (umido) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE, In-cor-po-rà-le. Add. [com. V. e di] Incorporaleo. Lat. incorporalis, incorporeus. Gr. *ἀσώματος*. Coll. S. S. Pad. Essendo inteso alle superne e incorporeali cose. Sen. Ben. Varch. 6. 2. Il beneffizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. Varch. Lez. 144. Aristotile ec. vuole che l' animo sia sostanza, e non accidente, incorporale ec.

INCORPORALITÀ, In-cor-po-rà-li-tà. [Sf.] ast. d' Incorporale. [Lo stesso che Incorporalità. V.] —, Incorporalitate, Incorporalitate, sin. Lat. incorporalitas. Gr. *ἀσώματος*. Quist. Filos. C. S. Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità. » Bellin. Disc. 12. Quivi sta quasi in un piccolo seggio la sua potenza, la sua bontà. . . ., le sue leggi, la sua padronanza, l' incorporalità, la sempiternità. (Min)

INCORPORALMENTE, In-cor-po-ràl-mén-te. Adv. Senza corpo. Lat. incorporaliter. Gr. *ἀσώματος*. S. Agost. C. D. Imperia e adopera invisibilmente, immutabilmente e incorporalmente.

INCORPORAMENTO, In-cor-po-rà-mén-to. [Sm.] Lo' incorporare. Unione, Mistione. Lat. commixtio, incorporatio. Gr. *ἐνσωμάτωσις*. Med. Arb. Cr. Significa perfetta conversione di noi in sé, e perfetta unione e incorporamento di membri. Red. Vip. 1. 64. Non nascono (le botte) in quell' istante dall' incorporamento della gocciola dell' acqua piovana colla polvere.

INCORPORANTE, \* In-cor-po-ràn-te. Part. d' Incorporare. V. di reg. (O)

INCORPORARE, In-cor-po-rà-re. [Att.] Mescolare più corpi, confondendogli [o unendogli] insieme. Lat. incorporare, commiscere. Gr. *συνάπτω*, *ἐνσωμάτω*. » Bartol. Ghiacc. 29. Se forse da' granelli di quella polvere sia trasudato a forza del fuoco qualche umor fluido che gl' incorpori e gl' impasti. (N)

2 — \* Ricevere chechessia dentro la propria sostanza, Ricevere in se alcuna cosa. Ner. Art. Petr. 32. Si mescoli bene il vetro e si lasci per una ora tanto che il vetro incorpori la tintura di detto croco. E 42. Questo si faccia acciò l' acqua incorpori delle polveri. (Pr) Buon. Fier. 3. 1. 5. Questo per fugidezza Ch' ei incorporò d' una gran gelosia ec. (N)

3 — [Fig.] Comprendere, Imprimere nella fantasia. Esp. Salm. Non sentono di Dio se non cose terrene, e in quello che incorporano, intendono cose corporali. Ovid. Pist. 2. 6. La tua bella immagine sempre si rappresenta davanti alli miei occhi, li quali poichè ti partisti colle tue navi dal nostro porto mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t' incorporarono.

4 — \* Far sua alcuna cosa, Riceverla nell' animo. Vit. S. S. Pad. 1. 14. Bramava d' incorporarsi (le virtù) amando e seguitando. (V)

5 — \* Unire, Inserire, parlando di scritture e simili. Bartol. Vit. B. Stans. l. 2. c. 9. Gliel' addimandai per iscritto, e l' ebbi, e qui la rappresento ad incorporarla negli atti. (P)

6 — \* E parlando di popoli, Unirli nella stessa nazione, sotto lo stesso nome. Nard. Vit. Giacom. (Bibl. Enc. It. 15. 193.) Fece (Firenze) in ispazio di poco tempo assai gagliardo fondamento alla sua futura grandezza, incorporandosi eziandio gli abitatori della medesima città di Fiesole. (N)

7 — [N. ass. e pass. nel 1. signif.] Cr. 1. 4. 1. E quando l' umido dell' acqua e l' secco della terra si temperano ed incorporano insieme, dall' umido acquisterà il secco ec., e l' umido acquisterà dal secco. Fr. Giord. D. E così gli altri elementi, quanto più son puri, tanto più s' incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del sole.

8 — Prender corpo, Vestirsi di corpo. Omd. S. Greg. Per nessun modo si può investigare come il Verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.

9 — \* E nel signif. del §. 6. Col. Lat. 391. Si venissero ad unire, e quasi incorporare col nome romano. (V)

10 — (Leg.) Provvedere il possesso e fare incorporo a beneficio del fisco o simili. Pecor. g. 24. nov. 1. Per la detta accusa e contumacia fu condannato nella persona e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati. Cron. Morell. Trovatosi senza padre nelle mani de' suoi maggiori fratelli, i quali avevano preso e incorporato il tutto. Borgh. Orig. Fir. 206. Essendo incorporato ed unito colla città nostra.

11 — (Milit.) Unire diverse truppe in un sol corpo, e anche Unire alcune truppe d' un corpo ad un altro. Esempio del primo significato: La Francia incorporava le guardie nazionali. Esempio del secondo: La Francia incorporava i rimasugli de' battaglioni nei nuovi reggimenti. Dicesi Incorporar le truppe, Incorporare le leve, Truppe incorporate, ec. (Gr)

INCORPORATO, In-cor-po-rà-to. Add. m. da Incorporare. Lat. commixtus. Sagg. nat. esp. 143. E lo ficcammo (il cannello) nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse. Coll. S. S. Pad. Questa battaglia troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra utilmente, come dice l' Apostolo. Rom. Coll. Oref. 32. Si dee fare una piastra d' oro ec., e questa si appicca sopra uno stucco, che si fa di pece greca e matton pesto, sottilmente incorporato con un poco di cera.

2 — \* E variamente. Borg. Fir. Disf. 283. Fra' quali è il Duca di Bretagna oggi incorporato alla Corona Reale. E Vesc. Fior. 356. Quella (chiesa) di San Salvatore, non solo congiunta, ma incorporata, come ancora si vede, col Vescovado. (V)

3 — Confiscato. M. V. 9. 46. Ed i suoi beni pubblici e incorporati alla camera della Reina. » Borgh. Fies. 211. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati. E Col. Milit. 443. Furono incorporati nel pubblico, e distribuiti a que' che rimasero. (V)

INCORPORAZIONE, In-cor-po-rà-zio-ne. [Sf. Unione di più corpi insieme, 1] Incorporamento. Lat. commixtio. Gr. *σύνθεσις*. Cant. Carn. 107. D' animal giovanetto Si toglie il grasso a far tal unzione, E quel ch' è più perfetto Si cava lor del lombo e dell' arnione, E fassi insieme una incorporazione Con questo dolce pome. » Bartol. Ghiacc. 21. Per estrinseca e accidentale incorporazione d' atomi freddi. (N)

2 — (Leg.) Incorporazione di beni confiscati, dicesi de' beni de' quali ha preso possesso il fisco. Band. Ant. Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene. (A)

3 — (Milit.) L' operazione dell' incorporare. (Gr)

4 — \* (Farm.) Azione di mescolare uno o molti medicamenti con qualche eccipiente molle od alquanto liquido, tanto per agevolarne l' amministrazione quanto per dare al tutto una certa consistenza. (Van)

INCORPORITÀ, (Filos.) In-cor-po-re-i-tà. Sf. ast. d' Incorporaleo. Stato e Qualità di ciò ch' è incorporeo. —, Incorporalità, sin. Magal. Lett. Costituendo della natura del punto matematico, di cui enumerate tutte le prerogative ec. dalla sua assoluta incorporeità e indivisibilità. ec. (A)

INCORPOREO, In-cor-pò-re-o. Add. m. Che non ha corpo. Lat. incorporeus. Gr. *ἀσώματος*. Mor. S. Greg. Ancora è da sapere, che quando si dice che la natura incorporea patla, e l' suo parlare non è d' una medesima qualità, ec. Dant. Conv. go. Dico corporeo e incorporeo, per le diverse opinioni ch' io trovo di ciò.

2 — [Dicesi propriamente de' Puri Spiriti che esistono senza avere un corpo, come Dio, gli Angeli, le Anime umane.] But. Purg. 2. Il foco soprannaturale, che è nell' Inferno e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera nelli spiriti, che sono incorpori.

3 — \* (Chim.) Incorporeo diconsi d' chimici le Materie invisibili fuggaci e volatili, quali sono l' aria, il fuoco, e lo spirito o esalazione minerale, la cui esistenza però si manifesta per mezzo d' alcuni sensibili effetti. Cocch. Bagn. Le tre materie intangibili o, come le dicono i chimici, incorporee, aria, fuoco, ed alito sulfureo. (A)

INCORPOREO, In-cor-po-ro. [Sm.] L' incorporare, e anche la Cosa incorporata. Lat. commixtio. Gr. *σύνθεσις*. Buon. Fier. 4. 2. 7. La folta turba (Per così dirla) de' vestiti opposti Su per le mura, incorporo e ricchezza De' rigattier.

INCORRE, In-còr-re. [Att. anom. e n. ass. Lo stesso che Incogliere. V.] Morg. 18. 31. l' ho disposto in viso di vederti; Se non che mal te ne potrebbe incorre. (Cioè, Accadere, Intervenire.)

2 — Per simil. Liv. M. Gl' Idii per cui egli hanno giurato, gl' incorranno. (Cioè, gli raggiugneranno.) \*

5. Come d' addio nella del' l'io?

6. L' un creante commenta S. Francesco.

7. Dal Purgatorio.



**INCORREGGIBILE**, *In-cor-reg-gi-bi-le*. [Add. com. *Lo stesso che*] Incorrigibile. *V. Mastruzzi*. 2. 9. 6. Nol dee far battere ec., se già il cherico non fosse incorreggibile. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 12. Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili.

**INCORRENTE**, *In-cor-rèn-te*. *Part. d'Incorrere*. *Che incorre o incoglie*. *Delmin. Emorg.* 22. *Berg.* (Min)

**INCORRENTIRE**, *In-cor-rèn-ti-re*. *N. pass. Mettersi in corso, Farsi corrente*. *Del Papa*, *Nat. codd. fredd. Berg.* (Min)

**INCORRENTITO**, *In-cor-rèn-ti-to*. *Add. m. da Incorrentire*. *Bellin. Disc.* 12. Mille e mille altre materie . . . d'ogni tinta, d'ogni sapore, stabili ed iscorrenti, arrendevoli, incorrentite, altre caldo, altre freddezza. (Min)

**INCORRERE**, *In-cór-re-re*. [N. ass. anom.] *Cascare, [Incontrare,] e s'intende in cose di pregiudicio, di danno, [di vergogna ec. Incogliere male; ed usasi per lo più colla prep. In o co' composti di essa, Nel, Nella ec.] Lat. incidere, incurrere, subire. Gr. ἐπιπίπτειν, περιπίπτειν. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. Giulio Cesare ec. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d'essere incorso ora vi gravate. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, nella quale l'uomo incorre partecipando con alcuno comunicato nel favellare o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorse più in cagione d'offendere, dalla quale egli ec. *Serm. S. Agost.* 36. Se tu perdi il bene delle virtù, tu incorri in danno grandissimo. *E appresso*: Perduto Iddio, si perde la speranza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti sono per nimici. *Bocc. Varch.* 1. 4. Non mi curai d'incorrere nell'odio e malevolenza di Cipriano, suo falso accusatore. *Vit. S. Gir.* 75. Noi cattolici in tanto dolore incorremmo, che c'era tedio il vivere. (V)

2 — \* *Ed anche col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 379. Acciocchè non siano partefici delle loro colpe e incorrono a dannazione per negligenza delle anime. (Pr) *Comm. Dant. Inf.* 2. Quando l'uomo riceve da Dio pena per alcun commesso peccato, od è costrutto per divina legge di non incorrere ad alcun delitto. (N)

3 — *Colla prep. A vale*. *Discendere, Scorrere, Cadere. Lat. prolabi. Stor. Semif.* 70. Quelle (opere de' maggiori), agli posteri mentovate, o incitano a secondarle, o per lo meno dallo incorrere alle basse e vili gli rattengono. (V)

4 — *Tutora si trova usato col quarto caso. D. Gio. Cell. lett.* 12. Prego Iddio ec. vi conceda che il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno n'aveva incorso. *Cavale. Expos. Simb.* 1. 167. Perde l'uomo il bene eterno, e incorre eterno male. (V)

5 — \* *Trovasi pure usato nel senso di Avvicinamento, Avvenire, Occorrere. Din. Comp. Ist. Fior. lib.* 2. Assai scandoli potrebbero incorrere, i quali colla malizia de' rei cittadini potrebbero turbare la città. (P)

**INCORRETTAMENTE**, *In-cor-ret-ta-mén-te*. *Avv. Lo stesso che Scortettamente. V. Bemb. Pros.* 3. 192. È incorrettamente scritto. (V)

**INCORRETTISSIMO**, *In-cor-ret-tis-si-mo*. *Add. m. superl. d'Incorretto. Lo stesso che Scortettissimo. V. Bemb. Lett. Pietro* Crescenzo non ho mai veduto se non in quella stampa incorrettissima, in cui l'avete veduto voi. (A)

**INCORRETTO**, *In-cor-rèt-to*. *Add. m. Non corretto. [Lo stesso che Scortetto. V.] Lat. inemendatus. Buon. Pier.* 5. 3. 6. Ma nel voler di Dio sta tutta l'opre, E forse in nostra pena, Peccatori incorretti. *S. Cat. Lett.* 53. Fare i prelati non corretti, ma incorretti e indiscreti, che il cattivo prelato guasta i sudditi. (N)

**INCORRIGIBILE**, *In-cor-ri-gi-bi-le*. *Add. com. Da non poter esser corretto, Che non riceve correzione, [Inemendabile.] —, Incorreggibile, sin. Lat. inemendabilis. Gr. ἀνέμεντος. Vit. Plat. P. S.* 5. Perché lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 14. L'altro (effetto) è renderla incorrigibile. *E appresso*: Fino a diventare incorrigibili affatto. (N)

**INCORRIGIBILITÀ**, *In-cor-ri-gi-bi-li-tà*. [Sf.] *ast. d'Incorrigibile. —, Incorrigibilità, Incorrigibilità, sin. Lat. mores inemendabiles. Gr. ἀνέμεντος. Vit. Plat. O* Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavale. Pungil. cap.* 27. S'intende in loro incorrigibilità in ciò che nessuna repressione o minaccia temono, ed hanno per arme l'ostinazione.

**INCORRIGIBILMENTE**, *In-cor-ri-gi-bi-li-mén-te*. *Avv. In maniera incorrigibile. Salm. Disc.* 2. 22. Dovrebbe ordinariamente savio essere e costumato, e almeno non perdutamente e incorrigibilmente vizioso.

**INCORRIMENTO**, *In-cor-rì-mén-to*. *Sm. Rincontro, Riscontro, Albatimento. Olive. Pal. Ap. Pred.* 71. *Berg.* (Min)

**INCORROTTAMENTE**, *In-cor-rot-ta-mén-te*. *Avv. Puramente, Giustamente, Senza corruzione. Varch. Sen. Benef.* 4. 11. Ma quando la morte ec. ci lascia giudicare e sentenziare incorrottamente, allora cerchiamo uomini dignissimi, a chi lasciamo la roba e facoltà nostre. (N. S.)

**INCORROTTIBILE**, *In-cor-rot-ti-bi-le*. *Add. com. V. A. V. e di* Incorrottile. *Segn. Etic.* c. 303. Com'è, verbigrazia, l'anima del ragioniando, e la materia onde egli è composto, che è incorrottile. *Vit. S. Domitil.* 274. Abita tra le fionde di Paradiso, e infra gli eterni e incorrottili fiori. (V)

**INCORROTTIBILITÀ**, *In-cor-rot-ti-bi-li-tà*. [Sf.] *V. A. V. e di* Incorrottilità. *Segn. Etic.* c. 303. L'uomo ec., mediante la incorrottilità del suo corpo, secondo la promessa di Dio futura, avarza ogni incorrottilità della materia celeste. (V)

**INCORROTTISSIMO**, *In-cor-rot-tis-si-mo*. *Add. m. superl. d'Incorrotto. Menag. Mescol. pag.* 50. (Venezia, G. B. Pasquali, 1736.) Ma provenendo ella (la sentenza) solamente dall'incorrottissima lor giustizia, la quale ec. (A) (B)

**INCORROTTO**, *In-cor-rèt-to*. *Add. [m. contrario di Corrotto. Incontaminato, Immacolato.] Lat. incorruptus, integer. Gr. ἀφθαρτος. Sord. Stor.* 15. 614. Gli amici aprirono di nuove la cassa ec., e ne cavarono fuori il corpo intero e incorrotto. *E 615.* Trovarono il corpo e

le vestimenta puramente incorrotte e salve. *Red. Ins.* 20. La pietosa madre gli promise che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavere l'impronte schiere delle mosche, e ec. l'avrebbe conservato incorrotto.

2 — *Fig. Giusto*, Che non si lascia sedurre. *Fr. Giord. Pred. R. Comparisca* avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

**INCORRUTTIBILE**, *In-cor-rut-ti-bi-le*. *Add. com. Non corrottile, Che non soggiace a corruzione. —, Incorrottile, sin. Lat. incorruptibilis, purus, sincerus. Gr. ἀφθαρτος. Bocc. Vit. Dant.* 75. La quarta e ultima si è, che la sua carne è odorifera e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale e incorruttibile. *Med. Arb. Cr.* O eterno e incorruttibile, chiaro e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini. *Tass. Ger.* 18. 12. Quando ci drizzò ver l'Oliveto il piede, Con gli occhi alzati contemplando intorno Quinci notturne e quindi matutine Bellezze, incorruttibili e divine. (B)

2 — *Per metafora*. Che non si lascia indurre con donativi, od altro, a fare a pro d'alcuno quello che non conviene. *Red. Oss. an. 64.* E di quello che sia per avvenire mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo ed incorruttibile giudizio.

3 — \* *In forza di sm. Parte o Cosa incorruttibile. S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

**INCORRUTTIBILITÀ**, *In-cor-rut-ti-bi-li-tà*. [Sf.] *ast. d'Incorruttibile. [Qualità e stato di ciò che è incorruttibile, Impolenza a corruzione.] —, Incorrottilità, Incorrottilità, Incorrottilità, sin. Lat. incorruptibilitas, S. Agost. Gr. ἀφθαρσία. Com. Par.* 23. Assomiglia ec. agli gigli, ne quali sono tre condizioni: bianchezza, a significare incorruttibilità e caritate; ec. *Gal. Sist.* 30. Ecco il discorso d'Aristotile argutissimo e concludentissimo, per lo quale si pruova la incorruttibilità del cielo.

**INCORRUTTIBILMENTE**, *In-cor-rut-ti-bi-li-mén-te*. *Avv. Senza corruzione. Lat. incorrupte, incorruptibiliter. Gr. ἀφθαρτως. S. Agost. C. D.* Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso*: Né si dissolvano le cose mischiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isaac.* 1. Beato è quell'uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

**INCORRUTTICOLI**, (St. Eccl.) *In-cor-rut-ti-co-li*. *Settarii eutichiani, i quali affermavano che nella incarnazione di G. C. la natura umana era stata assorbita dalla natura divina, e per conseguenza che queste due nature erano confuse in una sola. (Ber)*

**INCORRUZIONE**, *In-cor-ru-zìo-ne*. [Sf.] *Interezza; contrario di Corruzione. Lat. integritas, puritas. Gr. ἀφθαρσία. Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell'anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s'accosterà più intenzionalmente e odorosamente a Dio.

2 — [Perfezione.] *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesso volte induce a corruzione d'anima; e la incorruzione, come dice la Scrittura, fa l'uomo prossimo a Dio.

**INCORSAMENTO**, \* *In-cor-sa-mén-to*. *Sm. V. A. V. e di* Incursione. *S. Agost. C. D.* 22. 20. Or contro li milleformi incorsamenti dell' demonii, or chi si confida della sua innocenza? (O) (N)

**INCORSATOJO**, (Ar. Mes.) *In-cor-sa-tò-jo*. *Sm. Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette. E ve n'ha di due specie: maschio e femmina. Il primo fa l'incanalatura; il secondo fa la linguetta. V'è una specie d'incorsatojo, il cui profilo è una cimasa, ed è ferro da scorticare. (A)*

**INCORSATURA**, (Ar. Mes.) *In-cor-sa-tù-ra*. *Sf. Pezzi di filo torto, che rimangono dalla parte del subbiello, a quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela. (A)*

**IN CORSO**, \* *Posto avverb. col v. Andare. V. Andare in corso.* (O)

**INCORSO**, \* *In-cór-so*. *Sm. V. A. V. e di* Incontrarsi. *V. e di* Incontro. *Cavale. Berg.* (O)

**INCORSO**, *Add. m. da Incorrere. Guicc. Stor.* 10. 477. La quale città il Pontefice ec. dichiarò incorsa nello interdetto. *E 18.* 81. Assolvessse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesei.

**IN CORTESIA**, \* *Posto avverb. = Di grazia. V. Cortesia, §. 10.* (O)

**INCORTINARE**, *In-cor-ti-nà-re*. *Att. Circondare con cortine, Ornare con cortine. Lo stesso che Accortinare. V. Lat. cortinis circumdare. (A)*

*Lat. Entrav.* 1. 127. Fe' spazzar tutte e incortinar le stanze, Ripulire ogni arnese di cucina. (N)

**INCORTINATO**, *In-cor-ti-nà-to*. *Add. m. [da Incortinare.] Circondato di cortine. [Lo stesso che Accortinato. V.] Lat. cortinis circumdatus. Gr. περιεσπασμένον. Bocc. nov.* 15. 8. Là dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur.* 5. 102. Questo simulacro si fatto stava in una cappella ec. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.

**IN COSCENZA**, *In coscienza*. *Posti avverb. Si dice per attestazione di verità. (V. Coscienza, §. 13.) Lat. hercle. Gr. ὡς τὸν ἡρακλῆα.*

**IN COSPETTO**, *Posto avverb. = Davanti. Lo stesso che Al cospetto. V. Cospetto, §. 2. Bocc. g.* 4. n. 6. L'Andreola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi. (V)

**INCOPIUO**, *In-co-spiu-o*. *Add. m. comp.; contrario di Cospicuo. Che non si vede. Galil. Lett.* La luce sua (di Mercurio) il più del tempo e quasi sempre resta incospicua. (A)

**INCOSTANTE**, *In-co-stàn-te*. *Add. [com; contrario di Costante.] Non costante; [Mutabile, Instabile, Volubile, Rinnutabile, Variabile, Leggero. —, Inconstante, sin.] Lat. inconstans. Gr. ἀβέβαιος, ἀστατος. Petr. cap.* 3. In somma so com'è inconstante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine vi esorto Tutta a fuggir, volubile e inconstante. *E 45.* 101. Che nel resto mi dicano inconstante, Non curo, purchè l'inconstanza giovi.

**INCOSTANTEMENTE**, *In-co-stan-te-mén-te*. *Avv. In modo inconstante, In talmente. (A) Toscani. Berg.* (O)



**INCOSTANTISSIMO**, In-co-stan-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Incostante.* (A) *Equicol. Berg. (O)*

**INCOSTANZA**, In-co-stàn-za. [Sf.] *Contrario di Costanza.* [Volubilità, Variabilità, Cambiamento, Variazione, Leggerezza.] —, Inconstanza, Inconstanzia, Inconstanza, *sin. Lat. inconstantia. Gr. ἀστασία. But.* La 'ncostanza è volubilità, a che la lussuria induce l'uomo.

2 — [Parlando delle cose, Istabilità, Mutabilità.] *Petr. son. 166.* O incostanza dell'umane cose!

3 — \* (Icon.) Donna con due teste, vestita di varii pezzi di stoffa di color differente. I moderni la dipingono appoggiata ad una canna e sopra una palla, ed abbigliata di una veste variata de' colori dell'arcobaleno; essa tiene in una mano una mezza luna circondata da deboli raggi, e nell'altra una farfalla; a' suoi piedi evvi un camaleonte. (Mil)

**INCOSTANZIA**, In-co-stàn-zi-a. [Sf. V. e di] *Incostanza. G. V. 12. 18. 6.* E l'nostro poeta Dante Alighieri, scernendo contro al vizio della incostanza ec., disse: ec. *Ar. Fur. 45. 101.* Che nel resto mi dicano incostante Non curo, purché l'incostanza giovi. *Bemb. Lett. 1. 12. 278.* D. Giovambattista Gaetano, già monaco nell'ordine vostro, è di quello per incostanza uscito con licenza ec. (N)

**INCOSTITUZIONALE**, \* (Polit.) In-co-sti-tu-zio-nà-le. *Add. com. Dicesi di tutto ciò ch'è fatto o vuol farsi dal governo contro la costituzione o statuto fondamentale dello Stato. V. dell'uso. (Van)*

**INCOSTITUZIONALMENTE**, \* (Polit.) In-co-sti-tu-zio-nal-mén-te. *Adv. In modo incostituzionale. V. dell'uso. (Van)*

**INCOSTRO**, \* In-cò-stro. *Sm. V. A. V. e di* Inchiostro. *Franc. Sacch. Op. div. 146.* Hanno alla penna mai più reverente Data licenza del presente incostro. (V. not. 389. *Guitt. lett. (V)*

**IN COSTRUTTO**, \* *Posto averb. = In effetto. V. Costrutto, §. 5. (O)*

**IN COSTUME**, \* *Posto averb. col v. Averò V. Aver in costume. (O)*

**INCOTICARE**, \* In-co-ti-cà-re. *Aut. Ridurre in cotica, Incrostare. V. di reg. (O)*

**INCOTICATO**, In-co-ti-cà-to. [Add. m. da Incoticare.] *Ridotto in cotica, Incrostato. Lat. incrustatus. Gr. ἐκκροστικός. Fr. Jac. T. Rogna secca serrata, che pare incoticata.*

**INCOTILE**, In-cò-ti-le. *Sm. V. L. Vaso di metallo stagnato. Lat. incotile. Land. Lt. Pitt. 36. Berg. (Min)*

**IN COTTIMO**, *Posto averb. col v. Dare, Fare, Torce e simili. V. Cottimo, §. 1.*

**INCOTTO**, In-cò-to. *Sm. Sorta di macchia o livore che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. Cr. alla V. Vacca.*

**INCOTTO**, *Add. m. da Incuocere. Lat. incotus. Agr. Pand. 47.* Anzi, diss'io, la guasteria, e logorrestia, e faresti quello avorio incotto e riarso con quelle calcine. *Cr. 6. 63. 2.* Incotte le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Car. Matt. son. 2.* E raggrinzola paglie, e fa covoni incontro al Sole, onde ha la pelle incotta.

2 — (Agr.) *Dicesi dei contadini dell'adustione o Riscaldamento prodotto dalle brinate sulle piante (A)*

**INCOVERCHIARE**, In-co-ver-chià-re. [Aut. Lo stesso che] Coverchiare. *V. Lat. tegere. Rim. ant. Guid. G. 111.* Forza di suono è quello che soverchia l'ardir del core, ascende ad incoverchia.

**INCRASSANTE**, (Farm.) In-cras-sàn-te. *Add. e sm. Detto da' medici di medicamenti che si credevano atti ad inspessire il sangue e gli umori. Lat. incrassans. Gr. παχυντικός. Red. lett. 1. 116.* Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gli incrassanti, e i medicamenti l'acrimonia del sangue.

**INCREANZA**, In-cré-an-za. [Sf. comp.; contrario di Creanza. Inciviltà, Rusticità.] —, Mala creanza, *sin. (A) Zanot. G. Berg. (O)*

**INCREATO**, In-cré-a-to. *Add. [m. comp.] Eterno, Non creato. Lat. increatus. Gr. ἀΐκτιστος. Esp. Salm. Per lo timor d'Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. Med. Arb. Cr. L' unigenito Figliuol di Dio, Verbo increato, ec. » Segner. Incred. 1. 19. 13.* Paragonate una mente creata ec. qual era quella di Ciro, con una mente increata e incrisostata che sa da sé; e poi sappiateci dire ec. (N)

**IN CREDENZÀ**, \* *Posto averb. = Senza pagamento. Lo stesso che A credenza. Ed usati col v. Dare e simili. V. Credenza, §. 16. 4. (O)*

**INCREDIBILE**, In-cré-di-bi-le. *Add. [com. comp.; contrario di Credibile.] Da non credersi, [Che è difficile a credersi; e dicesi solamente delle cose. —, Incredibile, s'n.] Lat. incredibilis. Gr. ἀπίστος. Bocc. nov. 60. 18.* Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf. 13. 30.* Ma la cosa incredibile mi fece indurlo ad opra che a me stesso pesa. *E Par. 16.* Io dirò cosa incredibile e vera. *G. V. 10. 86. 9.* Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ec.

2 — [Per esagerazione dicesi in sign. di Straordinario, Maraviglioso, Che vince, Che supera ogni credenza,] Quasi miracoloso, *Petr. canz. 18. 5.* La divina incredibile bellezza.

3 — \* *Incredulo. V. SS. Pad. 1. 130.* Perché non odi attentamente quello che si dice da Coprete, ma dormi come infedele, e incredibile. (V)

**INCREDIBILISSIMO**, In-cré-di-bi-lis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Incredibile. Lat. maxime incredibilis. Gr. ἀπιστότατος. Gal. Sist. 214.* E ben per suo e mio parere incredibilissima cosa che ella ec.

**INCREDIBILITÀ**, In-cré-di-bi-li-tà. [Sf. comp. ast. d'Incredibile; contrario di Credibilità. Qualità di ciò ch'è incredibile. Lat. incredibilitas. (A) Panig. Berg. (O) Bellin. Disc. 11. E perché io vi ho compassione nel vedervi in questo quasi pelage d'incredibilità. E poco dopo: Io sono per dirvi una cosa così incredibile, che in tutto l'essere delle cose del mondo niuna ce n'è d'incredibilità simigliante. (Min)

**INCREDIBILMENTE**, In-cré-di-bi-l-mén-te. *Adv. Da non credersi. Lat. incredibiliter. Gr. ἀπίστως. M. V. 2. 42.* Questi saliva su per li canti delle mura e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossero alte, non se ne curava. *S. Agost. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. Stor. 4. 49.* Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins. 37.* L'hanno incredibilmente a schifo.

**INCREMOTO**, \* In-cré-di-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Incredibile. *Star. Cini. 34.* Tu se' sì incredibile, (cioè, incredulo) che tu non meritasti d'essere alla sua morte. (V)

**IN CREDITO**, \* *Posto averb. col v. Dare, Essere ec. V. Credito, §. 6. e 7. (O)*

**INCREDULITÀ**, In-cré-du-li-tà. [Sf. comp. ast. d'Incredulo;] *contrario di Credulità. [Professione di non credere alla religione,] Miscresdenza. —, Incredulitate, Incredulitate, sin. Lat. incredulitas. Gr. ἀπιστία. Annot. Vang. Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. Esp. l'ang. Grandissimo peccato è l'infedeltà e la incredulità, cioè il non voler credere. Mori. S. Greg. Ricevetti misericordia, perché ignorantemente feci nella incredulità mia.*

**INCREDULO**, In-cré-du-lo. *Add. [m. comp. Contrario di Credulo.] Che non crede, Miscredente, [Scredente; e dicasi, per lo più in materia di religione, di coloro che professano di non crederla, che le fan guerra, e si sforzano di comunicare ad altri gli errori di cui sono imbevuti.] Lat. incredulus. Gr. ἀπίστος, ἀπίστος. Fiam. 1. 74.* Ma se tu forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare appena ci occorre. *Annot. Vang. Andate, rubelli e increduli di Dio.*

**INCREMENTO**, In-cré-mén-to. [Sm.] *Accrescimento. Lat. incrementum. Gr. ἀύξησης. Gal. Sist. 222.* Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere.

2 — (Geom.) *Così chiamasi la quantità di cui una quantità variabile aumenta o s'accresce: se la quantità variabile aumenta o s'accresce, se la quantità variabile decresce o s'annulla, la sua diminuzione o decrescimento chiamasi anche allora Incremento; ma l'incremento è negativo. (Diz. Mat.)*

**INCREPARE**, In-cré-pà-re. [Aut.] *V. L. Sgridare, Ripredere [con romore di parole o di gesti, che volgarmente si dice Fare un rovescio, un rabbuffo, Dare una sbrigliata ec.] Lat. increpare. Gr. ἐπιτιμᾶν. Annot. 26.* Quando le donne quasi ad una voce gli posero silenzio, del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd. 88.* Rivolvevansi a lui e increpavano, perocché non lo avevano riconosciuto.

**INCREPAZIONCELLA**, In-cré-pa-zion-cèl-la. [Sf.] *dim. d'Increpazione. Fr. Giord. Pred. Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.*

**INCREPAZIONE**, In-cré-pa-zio-ne. [Sf.] *V. L. Riprensione. Lat. increpatio, objurgatio. Gr. ἐπιτιμία, ἐπετίχια. Cavale. Frutt. ling. Confessione è accusazione con increpazione di sé medesimo, cioè che l'uomo se biasimi e dispiaccia, in quanto peccatore.*

**INCREPARE**, \* In-cré-pò-re. *Sm. V. A. Stizza, Dispetto, siccome pare. G. V. 11. 95.* Certi gentili uomini rimasi in Verona avendo increpore e invidia del signore tiranno messer Mastino, essendo di vile condizione e nascimento . . . Feciono loro congiura d'ucciderlo. (Pr)

**INCRESCENTE**, \* In-cré-scén-te. *Part. d'Increocere. Che cresce, viene a noia o a compassione. V. di reg. (O)*

2 — *Incresevole. Pist. S. Gir. 434.* Quando ti pare grave ed incresecente alcuna cosa che sostieni. (V)

**INCRESCENZA**, In-cré-scén-za. [Sf.] *V. A. Noia, Tedio, Rincrescimento. Lat. taedium. Gr. ἀχθὸς, ἀχθία. Rim. ant. P. N. Jac. Mostac. Non mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. Rim. ant. Dant. Majan. 79.* Ma me non tene che danno e increscenza. *Fr. Jac. T. 2. 13. 11.* Il digiunare piacerà, E far grand'astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E 5. 3. 6.* Partire ogni increscenza Tranquilla in ogni male.

**INCRESCERE**, In-cré-sce-re. *N. pass. [e ass. anom. Dispiacere,] Venire a noia, a fastidio, a tedio, ed usati sempre col terzo caso.] —, Rincrescere, sin. Lat. taedere, pigere. Gr. ἀχθίζω, ἀχθίζω. Bocc. nov. 79. 21.* E non v'incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi. *Dant. Inf. 27. 23.* Non t'incresca restare a parlar meco, Vedi che non increse a me, e ardo. *E 82.* Ciò che pria mi piaceva, allor m'increbbe.

2 — *Aver compassione o misericordia, [ed usati col 2. oltre il 3.] Lat. misereri. Gr. ἐλεῶν. Bocc. nov. 77. 37.* Per l'amor di Dio e per l'onor di te t'incresca di me. *Lab. 36.* Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Petr. canz. 4. 1.* Poi seguitò, siccome a lui ne increbbe. *Dant. Purg. 13. 129.* A cui di me per caritate increbbe.

**INCRESCIVOLE**, In-cré-sce-vo-le. *Add. com. Tedioso, Fastidioso, Noioso, [Molesto, Dispiacevole.] —, Increcioso, Rincrescevole, sin. Lat. molestus, gravis. Gr. ἀνὰπός, βαρύς. (Dal lat. ingravescere divenir più molesto.) Lit. M. Fu grave ed incresevol di pistolenza, e sollecito di prodigii. Guid. G. Conciossiacosachè la mia dimora sia incresevole. Ar. Len. prol. Ma di alcuni severi ed incresevoli Vecchi si teme, che sempre disprezzano Tutte le foggie moderne.*

**INCRESCIVOLEZZA**, In-cré-sce-vo-léz-za. [Sf. ast. d'Incresevole. Noia, Fastidio. —, Rincrescevolezza, sin. Tomit. Rag. lib. 2. Berg. (Min)

**INCRESCIVOLMENTE**, In-cré-sce-vo-l-mén-te. *Adv. Con increscimento, Con tedio, Con noia, Fastidiosamente. —, Rincrescevolmente, sin. Lat. anoliste, morose. Gr. ἀνὰπός, βαρύς. Annot. Ant. 39. 1. 6.* Quegli che per sé desidera, e incresevolmente s'intramette, senza dubbio è da cacciare.

**INCRESCIMENTO**, In-cré-sci-mén-to. [Sm.] *Noia, Tedio, Fastidio. —, Rincrescimento, sin. Lat. taedium. Gr. ἀχθὸς. Annot. 66.* Incominciò ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna rievocazione. *Liv. M. S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. Cr. pr. 4.* Per increscimento di lungo cimento e di duerggiata libertade ec. tormentato e commosso, di ritornar mi parve alla propria nazione.

2 — \* *Incomodo di salute. Bemb. lett. in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi? (A)*

3 — \* *Male, Danno. Introd. Virg. 29.* Il prossimo tuo non ucciderai, e non li farai in persona noio increscimento. (Pr)

**INCRESCIOSO**, In-cré-sciò-so. *Add. [m. Lo stesso che] Incresevole. V. Berg. Rip. 16.* Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa incresciosa parte del giorno. *Bemb. Asol. 1. 10.* Ingannassimo questa incresciosa parte del giorno. (N)

**INCRESPAMENTO**, In-cré-spi-mén-to. [Sm.] *Lo stesso che Rincrescimento.*



- to. —, Crespamento, Crespezza, Incespatura, sin.] Lat. corrugatio, crispitudo. Gr. *πύσσωσις*. Sagg. nat. esp. 242. E tali increspamenti (dell'acqua) andarsi via via propagando, ec. E 243. Il qual s'osserva ne' suddetti increspamenti dell'acqua.
- INCRISPARE, In-cris-pà-re. [Aut.] Ridurre in crespe, [Far crespo. —, Crespare, Accrespare, sin.] Lat. crispare, crispum reddere, corrugare. Gr. *πύσσωσις*, *συσπράζειν*. Dant. rim. 24. Che ne' biondi capelli, Ch' Amor per consumarmi increspa e 'ndora, Mettete mano, e sazieremi allora. *Quid. G.* Allora quando solliano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l'acqua.
- 2 — Raggrinzare; onde Increspare la fronte o simili si dice quando si riduce la fronte in crespe per meraviglia, o per altra forte passione. Lat. frontem contrahere. Tass. Ger. 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube e 'l carro.
- 3 — N. pass. Ridursi in crespe. Sagg. nat. esp. 242. Siccome veggiamo l'acqua stagnante incresparsi in giro per una pietruzza che in lei si getti.
- 4 — E per metaf. Mor. S. Greg. Per un modo di dire, si piegano in sé medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri.
- 5 — N. ass. nel primo sign. Pallad. Ott. 12. Le cirrhe non si serbano in altro modo, che secche al sol tanto ch' elle increspino. (V)
- INCRISPATO, In-cris-pà-to. Add. m. da Increspare. Pieno di crespe. [Lo stesso che Accrescato. V.] (V. Crespo.) Lat. rugosus. Gr. *πύσσωσις*. Vit. SS. Pad. Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì disseccata, che tutte l'ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata, ec. Red. Oss. un. 146. Intorno al ceppo delle spaziose, rilevate, circolari e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ec. ho trovato sotto la pelle ec. molti e molti lombri. » Sig. Viag. Mont. Sin. 27. Gli orecchi increspatisi come sono gli aliotti di un mantello. (Parla del lesante.) (N)
- 2 — (Anat.) Epiteto dato da Petit ad un piccolo canale semicircolare che la membrana jaloide forma intorno al cristallino e che appresenta pieghe o increspature. (A. O.)
- 3 — (Bot.) Aggiunto di Foglia. V. Crespo, §. 3. (O)
- INCRISPATURA, In-cris-pà-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] Increspamento. V. Lat. corrugatio, rugositas. Gr. *πύσσωσις*. Red. Ius. 112. Molte foglie d'altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfiotti pieni di vermi. E Oss. an. 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli e increspature.
- 2 — (Med.) Termine impiegato dal volgo per indicare lo stato morboso detto da' medici Spasmo. (O) (Van)
- INCRETARE, In-cris-tà-re. [Aut.] Coprir di creta. Lat. creta obducere, lutare. Gr. *κρύειν ἀργύρεον*. Demost.
- INCRETATO, In-cris-tà-to. Add. m. da Incretare. Fatto nella creta, Lordo di creta, Coperto di creta. Landin. Ist. Plin. lib. 33. Berg. (Min)
- INCRINARE, In-cris-nà-re. Att., n. ass. e pass. Far pelo, [Incominciare a rompersi, ma è men di Fendere, e dicesi di cose fragili. Gli antichi dissero anche Inclinare e Inclinato in questo senso, scambiando per eufonia la R in L.] Lat. rimam ducere. Gr. *κρίνω*, *κρίνωμαι*. (Da crine, quasi far crine per la simiglianza che le incrinature hanno ad un crine; per lo che dicesi anche pelo, e Far pelo per incrinare.)
- 2 — Inclinare, Piegar. Rim. Ant. F. R. Not. Giac. son. 63. Che albor altera incrina dolce vento. (V)
- INCRINATO, In-cris-nà-to. Add. m. da Incrinare. Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo. Lat. leviter fractus. Buon. Fier. 4. 2. 7. Quella raccolta, baldanzoso e lieto, La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in sé medesima s'attenea.
- INCRINATURA, In-cris-nà-tù-ra. Sf. Il pelo. V. di reg. (Van)
- INCRISALIDARE. (Zool.) In-cris-sa-li-dà-re. N. ass. e pass. Farsi o Divenir crisalide; ed è cambiamento che ha luogo nell'insetti passando dallo stato di larva a quello di bozzolo. Bisc. Matm. Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattrizzarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbaccucandosi, si nasconde. Vallin. Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volante. (A) (N)
- INCRISALIDATO, In-cris-sa-li-dà-to. Add. m. da Incrisalidare. Divenuto crisalide. Vallin. Sagg. Ist. Nat. Berg. (Min)
- INCRISTALLARE, In-cris-stal-là-re. Att. Dicesi del ghiaccio quando raprende l'acqua a modo di cristallo. Lor. Med. Poes. L'acqua corrente e querula incristalla Il ghiaccio, e stracca or si riposa cheta. (Min)
- INCRITICABILE, In-cris-ti-cà-bi-le. Add. com. Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvini. Pros. Tosc. 1. 425. Io da dirci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.
- IN CROCE. \* Posto avverb. = A similitudine di croce. V. Croce, § 22. (O)
- 2 — \* Co' v. Porre, Tenere ec. V. Croce, §§. 15 e 19, e V. Porre in croce. (O)
- INCRUCIAMENTO, In-cro-cia-mén-to. Sm. V. dell'uso. Incrocicchiamento, Traversamento d'una cosa con l'altra a guisa di croce; e dicesi per lo più di tessuto, cucito e simili. (A) Algar. Berg. (O)
- 2 — (Bot.) Dicesi Incrocicchiamento della polvere fecondante, allorché più specie di piante affini, per la vicinanza in cui si trovano, si fecondano reciprocamente; ciò che dà luogo all'ibridismo delle piante. (N)
- 3 — (Agr.) Incrocicchiamento de' semi: allorché in un campo si seminano diverse specie di semi dello stesso genere alle volte misti fra loro. (N)
- 4 — (Mus.) Dicesi quando una parte superiore discende più basso della parte inferiore più vicina, o ascende più alto della parte superiore. (L)
- INCRUCIANTE, In-cro-cia-n-te. Part. d' Incrocicare. Che incrocia. V. di reg. (O)
- INCRUCIARE, In-cro-cia-re. Att. Soprapporre o Attraversare due cose a modo di croce. Chiabr. Egl. V. Incrociato. (A)
- 2 — N. pass. Incrocicchiarsi, Intersecarsi. Salvini. Annot. F. B. 2. 4. 15. Crocicchio, quel luogo dove s'incrociano, s'incrocicchiano le strade. Accad. Cr. Mess. L'ingresso acchiocciolato ad angusto formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrocarsi per lo spazio di dieci passi. (A) (N)
- 3 — (Ar. Mes.) Pigiare in più versi le falde de' cappelli nell'imbastitura. E così dicono anche i cappellai lo svolgere: ch'essi fanno re-

## INCRONICARE

- pliatamente la pezza da imbastire, e l'ripiegare in varie guise l'imbastitura, calcandola poi colla mano, acciò non restino i segni delle piegature. (A)
- 4 — (Milit.) Dicesi del cannone, o del moschetto, quando è disposto per modo, che sparando obliquamente dalla dritta verso la sinistra, e dalla sinistra verso la dritta, i colpi vengono ad intersecarsi ad angolo retto sopra un dato punto a guisa di croce. Il Montecuccoli usò Fuoco incrociato. (Gr)
- 5 — (Marin.) Parlando di navigazione di un vascello armato, è andare e venire senza discostarsi da un paraggio determinato, per osservare ciò che vi si fa, e più sovente per aspettare i bastimenti nemici, ed intercettare le loro spedizioni e convogli. (S)
- 2 — Parlando di costruzione, Unire insieme le tavole del fasciame in maniera che le testate del filo di sopra non combino con quelle del filo di sotto. (A)
- INCRUCIATO, In-cro-cia-to. Add. m. da Incrocicare. Attraversato a guisa di croce. Lat. decussatus. Gr. *χρυσός*. Pros. Fior. 3. 176. Quindi un pino e quindi una querce incrociate pendemente derivano. » Chiabr. rim. 2. 370. (Geremia 1730) Lieti talor con incrociate antenne Quasi volammo sopra il mar; talora Non picciola procella si sostiene. E Mar. da S. Viagg. ec. Qui presso circa mezza balestrata si trova una incrociata. (Forse una via incrociata.) (Min)
- 2 — (Ar. Mes.) Punto incrociato, dicesi dalle cucitrici, ricamatrici ec. Quello che si fa sovrapporrendolo per traverso ad un altro. (A)
- 3 — (Bot.) Dicesi di Qualunque parte di una pianta che sia disposta in forma di croce. Onde Fiori incrociati, quelli che vengono formati da quattro petali disposti in croce; Rami incrociati, se sono opposti alternativamente sopra tutti i lati del fusto; Foglie incrociate, quelle che sono apposte alternativamente su i lati del fusto e de' rami, ec. (O)
- INCRUCIATORE, In-cro-cia-tò-re. Verb. m. d' Incrocicare. V. di reg. (O)
- 2 — (Marin.) In forza di sm. Bastimento che incrocia o è incrociera. (S)
- INCRUCIATRICE, In-cro-cia-tri-ce. Verb. f. d' Incrocicare. V. di reg. (O)
- INCRUCIATURA, In-cro-cia-tù-ra. Sf. Attraversamento di una cosa con l'altra a guisa di croce. Meglio Incrocicchiamento, o piuttosto Incrocicchiamento. V. (O)
- 2 — (Marin.) Crociera, e dicesi a quella parte dell'ancora dove si uniscono i due bracci al fusto. (S)
- INCRUCICCHIAMENTO, In-cro-cic-chia-mén-to. (Sm.) Lo incrocicchiare, [Intersecazione, Intrecciatura, fatta a modo di croce. Volgamente Incrocicchiatura e Incrocicchiamento.] Lat. decussatio. Gr. *χρυσός*. Cr. alla v. Intersecazione. » Bellin. Disc. Dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa. (A)
- INCRUCICCHIANTE, In-cro-cic-chia-n-te. Part. d' Incrocicchiare. Che incrocicchia. V. di reg. (O)
- INCRUCICCHIARE, In-cro-cic-chià-re. [Aut.] Attraversare l'una cosa coll'altra a guisa di croce. [Dicesi anche Incrocicare.] Lat. decussatum disponere. Gr. *οὐκ ἔστι διακρίνειν*. Bern. Or. 2. 27. 14. Le dita insieme incrocicchia ed aggruppa.
- 2 — E n. ass. e pass. Com. Purg. 5. Quando sentio ch'elli moria, s'incrocicchio le braccia; poi quando fu rivoltato dall'acqua, la croce delle braccia discese. Dant. Inf. 18. 101. Già eravam là 've lo stretto calle Coll'argine secondo s'incrocicchia. Serd. Stor. 6. 219. Vi ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme. » Borgh. Rip. Vie che s'incrocicchiano. (A)
- INCRUCICCHIATO, In-cro-cic-chià-to. Add. m. da Incrocicchiare. Lat. cancellatus. Gr. *διπλωτός*. Amet. 22. E quindi l'una (l'ecchia) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate, risalire al collo del biondo capo. E 44. Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa. Din. Comp. 3. 78. Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal latoritto, e dall'altro lato due grifi incrocicchati. Vit. Crist. Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.
- 2 — Per metaf. Scompiagliato, Ingarbugliato. Vellut. Cron. 114. Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altra setta a compagnia de' primi; e ricusando e' primi d'andare, e incrocicchia la cosa, se ne elestono due altri. (V)
- INCRUCIARE, In-cro-jà-re. Att. V. A. Aggrinzare, ed Indurire come il cuoio che è stato bagnato. (Dal gr. *χροός* cute, se non pure dallo stesso con un per trasposizione della R.) Min. Matm. 357. Da questa voce Crojo abbiamo il verbo Incrocicare, che vuol dire aggrinzare ed indurire, ed Incrociato per intender pelle grinzosa e secca e indurita. (A) (B)
- 2 — N. pass. e pass. fig. Farsi crojo, duro, zotico, intrattabile. Lat. obdurescere. Gr. *σκληρύνωμαι*. Dep. Decam. 23. L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, comè d'un cuoio bagnato, che secco poi s'indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incrociato.
- INCRUCIATO, In-cro-jà-to. Add. m. da Incrocicare. [V. A. Grizzo, Secco, Indurito, e Dicesi d'un cuoio che per essere stato presso al fuoco sia divenuto duro, grinzoso e simile ad una cartapeccora abbruciata. V. Incrocicare, §. 1.] Lat. rigidus. Gr. *σκληρός*.
- 2 — [Dicesi anche Incrociato un panno divenuto sodo e rozzo per gli untumi e lordure; ma in questo sign. dicesi meglio Incrozzato.] Zibald. Certo panno incrociato di sozzura.
- 3 — Per metaf. dicesi d'Uomo di costumi zotici e rozzi. V. Incrociare, §. 2. Red. Voc. Ar. (A)
- INCRUCIABILE, In-cro-là-bi-le. Add. com. Immobile, Inconcusso, Che non può essere smosso o crollato. Salvini. Callim. Iddio è sempre Incrociabile, immoto ed inconcusso. (A)
- INCRONICARE, In-cro-ni-cà-re. Att. V. A. Narrare o Far cronica. Dittam. 5. 10. Tra gli altri suoi compagni, furono dice che ordinò l'Alcoran, de' quali t'incronico: Li tre Cristian colle lor viste bieche, ec.
- 2 — N. pass. Impacciarsi, Mettersi a trattare. Lat. sese immiscere. Franc. Sacch. rim. 16. Tristo a colui che con coslor s'incronica, « Se non empie lor man sotto la tonica.



**INCROSTAMENTO**, In-cro-sta-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Incrostatura. *V.* *Mamm. Eseq.* Urna tinta d'oro, con incrostamenti di lapislazzuli. (A)  
 2 — (St. Nat.) *V.* Incrostatura, §. 3. *Vallin.* Incrostamenti o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli. (A)  
 3 — (Chir. e Anat.) *V.* Incrostatura, §§. 4, e 5. (A. O.)  
**INCROSTARE**, In-cro-stà-re. [*Att.*] Accomodare sopra pietra, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, e simili. *Lat.* incrustare, crustare. *Gr.* κοινῶν.  
 2 — \* Produrre, Cagionar crosta. *Aret. Com.* Caustico è ciò che dove tocca, o incrosta, o scortica, o pela. (A)  
 3 — \* *N. pass. nel sign. d'Incrostatura, §. 4. Red. Cons. 7. 144.* E tal gruma s'appicca alle pareti in quella guisa che i condotti dalle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango o di melmetta o di fluore pietroso. (N)  
**INCROSTATO**, In-cro-stà-to. *Add. m. da Incrostare, Lat.* incrustatus. *Gr.* κροστατός. *Fir. As.* Erano incrostati di farina. *Red. Oss. an. 48.* La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata e ripiena d'una ec. congelazione quasi cristallina.  
 2 — (St. Nat.) Incrostati diconsi anche da naturalisti i corpi animali o vegetabili poco o niente alterati, coperti di corteccia minerale. *Targ. Viagg.* Sostanze incrostate di materia tartarosa e calcarea depostavi dall'acque termali. (A)  
 3 — \* (Bot.) Dicesi del pericarpio quando aderisce talmente al seme che il suo involuppo proprio si confonde con quello de' semi. (A. O.)  
**INCROSTATURA**, In-cro-sta-lù-ra. [*Sf.*] Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire o adornare checchessia. —, Incrostamento, *sin. Lat.* tectorium, incrustatio. *Gr.* κροσταῖς. *Borgh. Orig. Fir. 184.* Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmi.  
 2 — Intonaco. *Lat.* tectorium. *Gr.* κροσταῖς. *Vit. Pitt. 98.* Nelle pareti e nell'incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.  
 3 — (St. Nat.) Incrostatura, Incrostamento o Incrostazione dicesi da naturalisti quella crosta o corteccia che formano le acque lapidescenti sulla superficie di alcuni corpi. *Targ. Viagg.* Un'incrostatura di croco, o di colcothar ranciato. (A)  
 4 — \* (Chir.) Azione di formare una crosta alla superficie di un corpo; e così chiamasi anche quell'Intonaco solido e crostaceo di cui in certe condizioni i corpi ricopronsi. (A. O.)  
 5 — \* (Anat.) Incrostature diconsi in anatomia patologica certe degenerazioni ossiformi sviluppate ne' tessuti organici per effetto della vecchiaia secondo alcuni, o secondo altri, per risultamento di cronica o lenta infiammazione. (A. O.)  
**INCROSTAZIONE**, (St. Nat.) In-cro-sta-zìo-ne. *Sf.* Lo stesso che Incrostamento, §. 2, e Incrostatura, nel sign. del §. 3. *Targ. Viagg.* Incrostazioni calcaree sopra sostanze vegetabili ed animali. (A)  
 2 — \* (Chir.) Presenza del fosfato di calce accumulato in piastre di varia estensione entro un tessuto organico, il quale nello stato normale non ne contiene punto. (O)  
**INCROSTATO**, In-cro-stà-to. *Add. m. V. A.* Che ha fatto crosta. *M. V. 5. 80.* Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni; e cotti, alquanto incrostati, li mangiavano i Saracini. (Così hanno i migliori testi a penna.) *Franc. Sacch. nov. 147.* Tanto erano le tuorla cogli albumi e cogli gusci incrostate e appiccate nel sedere.  
**INCROSTOLARE**, In-cro-sto-là-re. *Att.* Vestir di crostolo o crosta, Incrostare. *Vallin. 1. 94. Berg. (Min)*  
**INCRODELIMENTO**, In-cru-de-li-mén-to. [*Sm.*] Lo incrudelire. *Lat.* crudelitas. *Gr.* ἀπείθεια. *Lib. Pred.* Ricordano il lungo e perverso incrudelimento di Nerone.  
**INCRODELIRE**, In-cru-de-li-re. *Att.* Render crudele, Inasprire. —, Atrocire, *sin. Lat.* exasperare, concitare. *Gr.* ἀπαρτίων, ὀργάν. *Filoc. 1. 96.* Acciocchè, fuggendo noi, non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet. 75.* Aspetti che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.  
 2 — \* *N. ass.* Divenir crudele, Usar crudeltà; Inferocire, Infellonire. [*Lat.* saevire. *Gr.* ἀπαρτίων. *Bocc. nov. 27. 10.* Incrudelendo, fanno il falso provare. *Lab. 2.* Tu solo se' colui che verso te incrudelisci. *Guid. G. 94.* Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza.  
 3 — \* *Fig.* Far piaga i malori, Tirare al maligno; l che diciamo anche Inciprignire. *Lat.* crudescere. *Gr.* ἀπείθειν. *Cant. Carn. 107.* Quando talvolta avviene. Che un nerbo ingrossa, incrudelisce e tira, Con questa ungas bene.  
 4 — \* *N. pass.* Inaspriresi, Esasperarsi, Inferocirsi. *Chiabr. Canz.* Occhi adiratevi, Incrudelitevi, Crudi uccidetemi, Ma non con fingere D'aver pietà. (A)  
 5 — \* (Ar. Mes.) Parlandosi di metallo, vale Renderlo crudo, sicchè non regga al martello. *Baldin. Voc. Dis. alla v. Bronzo.* Il bronzo è nimicissimo dell'oro, e mescolato con esso l'incrudelisce in modo che non più regge al martello. (A)  
**INCRODELITO**, In-cru-de-li-to. *Add. m. da Incrudelire.* Divenuto crudele. *Lat.* exasperatus, saevus. *Gr.* ἀπαρτίων, ἀπείθεια. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Parve che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *M. V. 1. 52.* E incrudelito ec., in breve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. *Fir. As. 289.* Parve con veloci passi, ch'egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. » *Tas. Ger. 2. 26.* Presa è la bella donna, e incrudelito il Re la dannò entro un incendio a morte. (V)  
 2 — \* *Per metafora, parlandosi di Ferita, o simile, vale In cui sia entrato il dolore o la spasima.* *G. V. 11. 65. 3.* E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valente e vertudioso Duca spasimò.  
**INCRODIARE**, In-cru-di-re. [*Att.*] Far crudo, cioè, rozzo, zotico, o aspro. *Lat.* asperum reddere, asperare. *Gr.* τραχύων. *Pass. 315.* Quali col volgare bazzesco e crojo la incrudiscono, come sono i Lombardi.  
 2 — \* *N. pass.* Incrudelire, Inciprignire. *Sogn. Conf. istr. cap. 4.* Non dec ec. dare alla piaga comodità d'incrudirsi e d'infistolire. (V)

3 — \* *E n. ass. Ar. Fur. 19. 29.* La sua piaga più s'apre e più incrudisce, Quanto più l'altra si restringe e salda. (P)  
**INCUDITO**, In-cru-di-to. *Add. m. da Incrudire.* *Pallav. Ist. Conc. (A)*  
**INCRUENTO**, In-cru-én-to. *Add. [m. comp. Contrario di Cruento.] V.* *L. Non sanguinoso, Non versante sangue.* *Lat.* incruentus. *Gr.* ἀνίμικτος. *Menz. Sat. 9.* Con quella man che l'adipe incruento Olfre del vecchio Adamo almo restauo.  
**INCUSCARE**, In-cru-scà-re. [*Att.*] Coprir con crusca. *Lat.* furfure operire, vel aspergere. *Gr.* πυρρός ἀπομάζω, *Demost.*  
 2 — \* Mescolare, Cacciar checchessia in cose che non istanno bene le une con la altre. *Magal. Lett. Fam. 1. 27.* Abbiamo risoluto che nè a te convenga il proporre al signor principe d'incruscare in questa scrittura le cose del Cassini ec. (A) (N)  
 3 — \* *N. pass.* Intromettersi, Ingerirsi; modo basso. *Lat.* ultro se immiscere, obtrudere. *Gr.* ὑπερβάλλω.  
**INCUSCATO**, In-cru-scà-to. *Add. m. da Incruscare.* *Pien di crusca. Lat.* furfurosus. *Gr.* πυρρῶδης. *Pataff. 6.* E gl'incruscati tozzi son ferigni.  
**INCUBAR** (Arche.) In-cu-hà-re. *N. ass. V.* Incubazione. *Presso i Greci e i Romani era il dormire entro alcuni templi sulle pelli delle vittime immolate, per ottenere col mezzo de' sogni le risposte degli oracoli o degli Dei.* (Dal lat. incubare appoggiarsi, coricarsi, star sopra.) (Van)  
**INCUBAZIONE**, (Zool.) In-cu-ba-zìo-ne. *Sf. V. L.* Il covare o Covatura degli ucelli. (A)  
 2 — \* Dicesi Incubazione artificiale, la maniera di far nascere i pulcini, coprendo l'uova con letame, o mettendole in un forno riscaldato. (Van)  
 2 — \* (Med.) Tempo che scorre fra la impressione delle cause morbose, e la comparsa della malattia; lavoro organico che succede fra queste due epoche. Non si sa nulla intorno a siffatto lavoro dacchè non viene annunziato da verun segno. Appena poi compaiono i fenomeni morbosi (per quanto lievi essi sieno), cessa la incubazione ed incomincia la malattia. (Van) (A. O.)  
**INCUBO**, (Arche. e Med.) In-cu-bo. [*Sm.*] Spezie di spirito, (secondo la superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo, e giaceva colle donne. Presso il basso popolo dell'antica Roma gl'Incubi erano anche Genii o Custodi de' tesori nascosti nelle viscere della terra: essi portavano piccoli cappelli de' quali bisognava prima d'ogni altra cosa impadronirsi, perchè fossero costretti a dichiarare o ad indicare i luoghi dove eran nascosti i tesori. Oggi l'Incubo è un sogno morbooso il quale ha per suo principale carattere la percezione dolorosa d'un peso che s'immagina sia in su l'epigastrio, od in sul petto, coll'impossibilità di gridare ed allontanarsi dall'oggetto chimérico da cui pare vengasi oppresso. Detto più comunemente Fantasma, Pesarolo, grecamente Efiatle o Epibole, e da Francesi Cochemar. *V. Succubo.*) *Lat.* incubus. *Gr.* ἐκπύρην. *Pass. 361.* E chiamano alcuni questo sogno Demonio, ovvero Incubo, dicendo che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto marmone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti.  
 2 — \* Usato anche in forza di *Add. Cavale. Espos. Simb. 2. 125.* Sono come demonii incubi, li quali sono spiriti rei, importuni alle femmine, ec. (V)  
 2 — \* (Mit.) Incubi si chiamavano ancora gli dei Fauni ed i Satiri d'quali attribuivasi la prerogativa d'ingannar gli uomini col prendere diverse figure. — Incubo era anche il soprannome di Pane. (Mit)  
**INCUDINE**, In-cù-de. [*Sost. com. V. poet. sinc. d'Incudine.* Lo stesso che] *Incudine. V. Lat.* incus. *Gr.* ἀγών. *Petr. son. 73.* Per incude giannai, nè per martello. *Alam. Gir. 7. 135.* Il vostro fral destrier vi cadde sopra, Il mio fu saldo come ferma incude. *E Avarch. 19. 236.* Ma poco poteo oprar; ch'è la virtude De i chiari difensor trovò più dura, Che l'fabro Sicilian l'antica incude. » *Ar. Fur. 22. 67.* Con questi che passar dovean gl'incudi, Si ben ferrate avean le punte estreme. (M) *E 17. 101.* Fu il Pagan prima da Grifon percosso D'un colpo che spezzato avria gl'incudi. (Pe)  
**INCUDINE**, In-cù-di-ne. *Sf.* Lo stesso che *Incudine. V. —, Incude, sin. Sannaz. Arcad. Egl. 8.* Forse che, per fuggir la solitudine, Or cerchi le cittadi, ove Amor gemina Suoi strai temprati nella calda incudine. (V)  
 2 — \* Ferrareccia compresa nella classe de' ferri grossi di magona. (A)  
 3 — *Prov.* Star tra l'incudine e il martello = Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Esser per ogni parte in pericolo. *V. Incudine §. 1, 3 e V.* Stare tra l'incudine ec. (A)  
 4 — \* A dura incudine martello di piume = Co' cervelli ostinati bisogna andar colle buone onde scaparli. (A)  
 5 — \* (Anat.) Ossicino dell'orecchio interno posto tra il lenticolare ed il martello, e il cui corpo presenta al disopra un ramo orizzontale corrispondente all'ingresso delle cellule mastoidee, ed un ramo verticale articolato col lenticolare. (A. O.)  
**INCUDINELLA**, In-cu-di-nè-la. *Sf. dim. d'Incudine.* Lo stesso che *Incudinetta* e *Incudinetta. V. Garz. Berg. (O)*  
**INCUDINETTA**, In-cu-di-nè-ta. *Sf. dim. d'Incudine.* Piccola incudine posta su di un ceppo portatile e non fissa a terra. Lo stesso che *Incudinetta. V. —, Incudinella, sin. (D. T.)*  
**INCULCANTE**, In-cul-càn-te. *Part. d'Inculcare.* Che inculca, Che replica. *Salvin. Buon. Fier. I* prolissi e confusi e ripetenti ec. e inculcanti è un tedio ec. a chi gli ascolta. (A)  
**INCULCARE**, In-cul-cà-re. [*Att.*] Quasi lo stesso che *Incalzare, Rptlicar con veemenza checchessia. Persuadere. Lat.* inculcare. *Gr.* ταυτολογέω, παραβάλλω. *Demost. Buon. Fier. 1. 1. 2.* O mi s'inculchi un'ette Fra l'uscio e l'mur d'un' anfibologia. » *Segner. Mann. Genn. 22. 4.* Il Signore medesimo ha tante volte inculcato ec. (N)  
**INCULCATAMENTE**, In-cul-ca-tà-mén-te. *Adv.* A forza di replica, e con espressa premura. *Accad. Cr. Mess.* Parola fatta passare anche più inculcatamente tra le truppe degli alleati per mezzo dei Capi loro. *Magal. Lett.* Positivamente e inculcatamente asseverando la vera esistenza di un Dio incorporeo, ec. (A)  
**INCULCATO**, In-cul-cà-to. *Add. m. da Inculcare.* *Segner. Mann. Ag. 23. 1.* Rimira i Santi, che, secondo l'ordine inculcato da Cristo, ec. (V)



- 2 — Offerto importunamente. *Bemb. Stor. 8. 120.* Vicenza e Padova, illustri e nobilissime città, a Massimiliano ec. gettate dietro ed incalcate. (V)
- INCULCATORE, \* In-cul-ca-tò-re. *Verb. m. d' Inculcare. Che inculca. V. di reg. (O)*
- INCULCATRICE, \* In-cul-ca-tri-ce. *Verb. f. d' Inculcare. V. di reg. (O)*
- INCULCAZIONE, In-cul-ca-zìo-ne. *Sf. Vizio di porre paro'e sopra parole, significanti una medesima cosa. Bocc. Con Inf. Inculcazione di parole (A)*
- 2 — \* Premura che si fa, Incalzamento: *De Luc. Vanno. Berg. (N)*
- INCULTAMENTE, \* In-cul-ta-mén-te. *Adv. Senza coltura. F. rger. Berg. (O)*
- INCULTO, In-cul-to. *Add. [m. comp.] V. L. [Non coltivato, e dice si propriam. di Campagna, Terreno o simili, capaci di coltivazione.] — Inculto, s. n. Lat. incultus. Gr. ἀγροῦργος, ἀκαλλής. Fir. Disc. an. 23. Or non veggiamo noi ec. gli spaurieri, ed i falconi, ancorchè nascano per le foreste inculte e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio e la nobiltà dell' animo, esser cari e stimati da tutti i signori e cavalieri.*
- 2 — [Disadorno, Rozzo. E dice si di persone e di cose che si possono adornare.] *Fir. As. 9.* Lasciando la professione mia inculta esodami son messo a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E 104.* La meschina gente ec. è costretta dalla inculta povertà e dal voto ventre cercare quelle vivande che non costan cosa del mondo. *Poliz. stanz. 1. 18.* Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascor questo e quel virgulto, E l' montano all'ombra più conserta Destar la sua zampogna e l' verso inculto! *Alap. Gr. 13. 2.* Del medesimo colore inculta scende Dall' antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma.
- INCUMBENZA, In-cum-bén-za. [Sf.] Commissione, Carico. —, Incumbenza, sin. Lat. munus. Gr. ἔργον, τὸ καθήκον. (Dal lat. incumbere appoggiarsi, appartenere: e però negotium alicui incumbens è un affare che appartiene, che si appoggia a taluno.) *Pr. Giord. Pred. R.* Il Vescovo dette l' incumbenza dell' opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza. *Magal. Lett. fum. 1. 43.* Di ciò ho dato l' incumbenza a fra Cesare. (N)
- INCUMBENZARE, \* In-cum-ben-zà-re. *Att. Addossare un' incumbenza, Incaricare. V. dell' uso. (O)*
- INCUMBENZATO, \* In-cum-ben-zà-to. *Add. m. da Incumbenzare. V. dell' uso. (O)*
- INCUNEAMENTO. (Chir.) In-cu-ne-a-mén-to. *Sm. Immobilità della testa del feto durante il parto. Lat. incuneatio. Gr. παραρτηρσις.*
- INCUNEARE. (Arch.) In-cu-ne-à-re. *Att. Stabilir saldamente le pietre o tegami nel muro, cacciandogli a forza come un cuneo. (A) Vallin. Berg. (O)*
- 2 — \* N. pass. Ridursi a foggia di cuneo. *Vallin. Berg. (O)*
- INCUNEATO. (Arch.) In-cu-ne-à-to. *Add. m. da Incuneare. Vallin. Piane sono quelle che sono incunee nel muro. (A)*
- 2 — \* (Chir.) Inchiodato, Incastrato; e dice si del feto impegnato con forza colla testa nel distretto superiore del bacino. (Van)
- INCUCERE, In-cu-cè-re. [Att. azom.] Cuocere, Dar il fuoco; [m. più propriamente vale Cuocer dentro a qualche cosa.] Lat. incoquere. *Gr. ὀψάω. Com. Purg. 22.* L' uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incute colui che l' tocca, ed è come legno spinoso, il quale pugne colui che l' abbraccia. *Cr. 9. 37. 2.* Incontinentemente cotale ragrosamento, così per lungo come per traverso, acconciamente s' incuoca. *Declan. Quintil. C.* Quando gli ignudi membri sono incotti colle fiamme. *» (Qui piuttosto nel signif. del §. 2, secondo il Berg.) (N)*
- 2 — Oggi lo diciamo per Leggermente cuocere.
- INCUCIARE. (Pitt.) In-cu-ci-à-re. *N. ass. Detto de' dipinti, vale Incrogiare, Divenir duro, quasi come cuajo. Cenn. Cenn. pag. 14.* E se vedessi che per lo tuo tignere aridesse o in uojasse per la tinta, è segno che la tempera è troppo forte. (B)
- INCUCIARE, In-cu-ci-à-re. [Att. Lo stesso che] Incorare. *V.*
- INCUPIMENTO. (Ar. Mes.) In-cu-pi-mén-to. *Sm. Lo incupire, che è dare a qualsivoglia colore un impiumo che il rende più scuro. (A)*
- INCUPIRE. (Ar. Mes.) In-cu-pi-re. *Att. Contrario di Schiarire. Dare o Aggiungere qualche droga che sia capace di rendere più cupo un colore. (A)*
- 2 — \* N. pass. Dice si nell' uso di Chi comincia a farsi serio e a sdegnarsi. (Z)
- INCURABILE, In-cu-rà-bi-le. *Add. [com. comp. Contrario di Curabile.] Da non potersi curare, Senza rimedio. Lat. insanabilis. Gr. ἀνίατος. Fiamm. 4. 156.* Né conosce il vero livido della invidia ec., né sente gli odii varii, né gli amori incurabili. *Arrig. prol.* Il morbo si fide incurabile. *Sen. Pist.* Certo la medicina non vale, quando la inferità è incurabile. *S. Gio. Grisost.* Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure nientemeno ci ajutiamo di curarli con medicine e con voti.
- 2 — \* In forza di sm. pl. Incurabili: Così chiamasi in Napoli ed in Firenze uno spedale nel quale si ricorrono gl' infermi. *Fag. Com. Se voi siete impagato, andate agl' Incurabili; e credo ne abbiate bisogno davvero. Min. Malm. Agl' Incurabili vanno a curarsi i malfranzesetti. (A) (N)*
- INCURABILISSIMO, In-cu-rà-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Incurabile. *Segner. Mann. Marz. 11. 2.* Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra, male incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.
- INCURABILITÀ, \* In-cu-rà-bi-li-tà. *Sf. Stato di ciò ch' è incurabile. (Van)*
- INCURANTE, \* In-cu-ràn-te. *Add. com. comp. Che non si prende cura di che cosa. —, Egligente, Non curante. V. dell' uso. (Z)*
- INCURATO. In-cu-rà-to. *Add. [m. comp.; contrario di Curato.] Non curato. Segner. Pim. Stor. 5. 122.* Ancorchè il ferro vi fosse necessario, peccerebbe molto più a lasciarle (le infermità) incurate, che curate.

- INCURIA, In-cu-ri-a. *Sf. V. L. Negligenza. Lat. incuria. (A) But. Inf. 7. 2.* Le specie dell' accidia sono ec. incuria, ignavia, indevozione. (N)
- INCURIOSAMENTE, In-cu-ri-o-sa-mén-te. *Adv. Senza curiosità. Segner. Panig.* Ma questa è la natura degli uomini, trascurare incuriosamente le meraviglie palesi, e avidamente correre alle nascoste. (A)
- INCURIOSITÀ, In-cu-ri-o-si-tà. *Sf. comp. Trascorrenza di voler sapere. Contrario di Curiosità. Segner. Paneg.* Che, a somiglianza di Simon Salò, avesse il santo per umiltà da Dio chiesto nella maggior parte degli uomini questo inganno, o questa incuriosità. (A)
- INCURSACEI. (Geog.) In-cur-sa-cè-i. *Ant. popoli vicini al Danubio. (G)*
- INCURSIONE, In-cur-si-ò-ne. [Sf. V. L. Scorritura.] Scorritura [de' nemici per devredare, mettere a sacco.]. —, Incorsamento, sin. Lat. incurio. *Gr. ἐκδρομή. Lam. Lez. Ant.* Si può concedere tutto questo, e dire, che i danui di Lucca provenissero dalle prime incursioni de' Longobardi. (A)
- Bemb. Stor. 4. 47.* Quivi posti in fuga quelli del detto castello, che usciti erano per cacciarlo; e gli edifizii che intorno alle porte erano arsi; ed in altre parti la incursione rivolgendosi, e due di già in essa consumati avendo, mentre egli con gran preda di pecore ed armenti si ritornava, i nimici, di ciò avvedutisi, con tutte le loro genti a questi luoghi, dove pensavano ch' egli tornar dovesse, n' andarono. (V)
- 2 — [Partendosi di fiume, Inondazione, Allagamento.] *Viv. Disc. Arn. 44.* Restò libero il piano di Legnaja dall' incursione di tutto Arno.
- INCURVABILE, \* In-cur-và-bi-le. *Add. com. comp. Che non si può curvare. Soidan. N. Sp. (O)*
- INCURVAMENTO, In-cur-và-mén-to. *Sm. Lo stesso che Incurvazione. V. Vallin. 3. 34. Berg. (Min)*
- 2 — \* Per estens. Atto d' incurvarsi per far riverenza. *Segner. Crist. instr. 1. 11. 19.* Si usurpa quegli inchini, quegli incurvamenti e per poco ancor quegli incensi che le feste avevano destinati al Padron del mondo. (N)
- INCURVANTE, \* In-cur-vàn-te. *Part. d' Incurvare. Che incurva. V. di reg. (O)*
- INCURVARE, In-cur-và-re. [Att. Curvare.] Far curvo, Piegare. *Lat. curvare. Gr. κρῖναι. Davit. Par. 25. 39.* Levai gli occhi a' monti, che gl' incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi.* Che gl' incurvarono ec., cioè li quali monti piegaron li miei occhi ec. colla troppo gravità.
- 2 — N. pass. Curvarsi, Piegarsi. *Cavalc. Speech. Cr. 184.* Venne adunque Elisco, cioè Cristo, ed incurvossi, e contrassesi. E di sotto: E per questo distendersi ed incurvarsegli addosso, lo scaldò. (V)
- INCURVATO, In-cur-và-to. *Add. m. da Incurvare. Lat. curvatus. Gr. κρῖναι. Gal. Sist. 203.* Credete voi che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte e in qualche modo incurvati anco quanto si voglia irregolarmente? *E 226.* Gli archi ec. si vedranno notabilmente incurvati.
- 2 — \* (Bot.) Epiteto che si applica a qualunque parte di un vegetabile che s' incurvi all' intorno; ma specialmente alla foglia, al fusto, ai rami, alla spiga, all' embrione, alla radice. (O) (N)
- INCURVATURA, In-cur-và-tù-ra. *Sf. Lo stesso che Incurvazione. V. Magal. Lett.* Ho fatto tutto quello ch' era necessario perchè quella penna, di quel peso, di quella lunghezza, di quell' incurvatura ..., andasse... dov' ella è andata. (A)
- INCURVAZIONE, In-cur-và-zìo-ne. [Sf.] L' incurvare, [L' atto e l' effetto dell' incurvare.]. —, Incurvamento, Incurvatura, sin. Lat. curvatio. *Gr. κρῖσις, κρῖσις. Gal. Sist. 188.* Dalla quale deriva l' incurvazione della linea del moto. *E 346.* Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni e le incurvazioni or maggiori e or minori.
- INCURVO, In-cur-vo. *Add. m. V. L. Lo stesso che Curvo. V. Lat. incurvus. Gr. κρῖνός. March. lez. 104.* Le linee diritte si sono piegate incurve e torte. *» (Par che si debba leggere in curve.) (N)*
- INCUSA. (Arche.) In-cù-sa. *Add. f. V. L. Agg. di Medaglia coniate o incise in concavo, non in rilievo. (In lat. incusa battuta, coniate.) (Van)*
- INCUSARE, In-cu-si-re. [Att.] V. L. Accusare, Biasimare. *Lat. incusare. Gr. καταρτίζω. Guitt. lett. 25.* Potenza l' incusa, ove ello odende. *Liv. M.* I tribuni della plebe un' ora incusavano il baratto de' consoli, un' altra la loro negligenza.
- INCUSIONE, In-cus-ìo-ne. *Sf. Impressione fatta con urto. Battagl. Am. 1619. 8. Berg. (Min)*
- INCUSTODITO, In-cu-stò-di-to. *Add. [m. comp. Contrario di Custodito.] Non custodito, Senza custodia. Lat. non custoditus. Gr. ἀφύλακτος. Buon. Fier. 1. 53.* Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo Incustodito? *E 5. 3. 1.* Lasciasti incustodita e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante.
- INCUTERE, In-cù-te-re. *Att. V. L. Infondere, Inspirare, Mettere timore. Accad. Cr. Mess.* I quattro inviati ec., sbalorditi per l' infelice successo dei loro negoziati, incutevano timore negli altri. (A) (Car)
- INDA. (Mit. Orient.) Uno degli idoli de' Madianiti. (Mit)
- INDA. (Geog.) Antica città dell' India al di qua del Gange. (G)
- INDABARA. (Geog.) In-da-bà-ra. Antica città dell' India nel paese de' Caspireni. (G)
- INDACO. (Chim.) In-da-co. [Sm. Materia colorante di colore fra urchino e azzurro, solida, inodore, insipida, suscettiva di cristallizzarsi sotto forme di aghi, insolubile nell' acqua, nell' alcool e nell' etere, ma solubile negli acidi solforico e nitrico. Si ricava dalle foglie di molte specie d' indicofera, assoggettandole, quando son giunte al convenevol grado di maturità, a certa fermentazione, per la quale sono assai disposte, e principalmente dall' isatis tinctoria o guado, e da una specie di Nerium che alligna nelle Indie orientali. S' impiega nelle tintorie per dare il colore-urchino ai panni. —, Indico; sin.] Lat. indicum. *Gr. ἰνδόν. Vingg. Mont. Sin. Vi si truova in moltissime luoghi, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi di un' erba fatta quasi come porcellana. Franc. Sacchi. Op. div. 91.* Otto cose, senza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone anche ec.: allume bambagia, pepe; indaco, ec.
- 2 — (Fis.) Il colore stesso, ed è uno de' sette colori primitivi della luce.



*Lat. indicus. Dittam. 4.3.* Similmente ce ne vedi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s'incolora. (*V. Incolorare.*) *Quadr. Cont.* E de' dare ec. fiorini tre d'oro e mezza per sette alle di saja d'Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi tornesi per nove once di zendado indaco; per foderarla.

3 — (*Bot.*) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che hanno il calice patente a cinque denti, la corolla papilionacea colla carena a spine acute, ed un legume piccolo lineare rotondo o a quattro facce. Lat. indigofera. Ve ne ha più specie tra le quali sono più ovvie l'Indaco di Arabia. Lat. indigofera argentea, e l'Indaco del Malabar. Lat. indigofera tinctoria, come quelle dalle quali si estrae principalmente la fecola colorata chiamata Indaco, ed Indaco di Guatimala. (N)*

INDACOTINA. \* (*Chim.*) In-da-co-ti-na. *Sf. Sostanza solida, di color azzurro di rame, cristallizzabile in aghi, inodorifera, insipida, volatizzabile in parte, insolubile nell'acqua e nell'etere, che si estrae dall'indaco riscaldandolo in un crogiuolo. (A. O.)*

INDAGABILE, In-da-ga-bi-le. *Add. com. Che si può indagare. Segn. Inor. 2. 1. 15.* Nelle verità divine, non indagabili dalla ragione naturale, a noi basta di far palese che non si oppongono ec. (A)\*

INDAGABILITÀ, In-da-ga-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Indagabile. Gantar. Im. degli Dei. Berg. (Min)*

INDAGAMENTO, In-da-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che. Indagazione. V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 76. Vico Vit. Berg. (Min)*

INDAGANTE, In-da-gan-te. *Part. d'Indagare. Che investiga. V. di reg. (O)*

INDAGARE, In-da-ga-re. *Aut. Propriamente Investigare i covili delle fiere, e dicesi propriamente de' cani e de' cacciatori, siccome già nella lingua del Lazio. (V. Cercare.) (Dal lat. antiq. indu in, ed ago io spingo, caccio.) Val. Cacc. 5. 132.* Ed hanno il can che le riposte celle, Ove a coprir si vanno (le storne, le quaglie ec.) indagheri e trove. (Br)

2 — Investigare, Ricercar [diligentemente per conoscere o scoprire chechessia, Esplorare.] *Lat. [indagare, operare, spingere,] perquirere, investigare. Gr. ἀναζητέω, ἐρευνάω. Segner. Mann. Nov. 153.* Considera, che se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore per indagare tutt'i difetti intimissimi ec., molto più sembra che similmente egli debba cavar fuori per indagare quegli di qualunque anima scelerata. *Accad. Cr. Mess. Vedutosi chi era Montezuma ec. resta da indagare i motivi che ebbe questo principe per resistere ostinatamente all'istanza di Ferdinando Cortes. (A)*

INDAGATO, In-da-ga-to. *Add. m. da Indagare. V. di reg. (O)*

INDAGATORE, In-da-ga-tó-re. [*Verb. m. d'Indagare. Che indaga, — Che ricerca, Ricercatore, Investigatore. Lat. investigator. Gr. ἑρευνάτης. Salvin. Pros. Tose. 1. 71.* La medesima natura ec. ridersi dei mortali, che, troppo curiosi scrutinatori e indagatori di quella ec., si affannano e si presumono di rintracciarla. *Cocc. disc. 2. 246. Gabbriel Naudé dotto e curioso indagatore delle antiche memorie. (N)*

INDAGATRICE, In-da-ga-tri-ce. *Verb. f. d'Indagare. Che indaga. Crud. rim. 94.* Se pur la vostra indagatrice mente non avesse trovato un nuovo modo Da farci lacrimare alleggermente. (A)

INDAGAZIONE, In-da-ga-zio-ne. [*Sf. Investigazione, Ricerca [diligente, —, Indagamento, Indagine, sin.] Lat. perquisitio. Gr. ἑρευνάσις. Segner. Mann. April. 19. 4.* Ve n'è un altro più prossimo per via d'inquisizione, per via d'indagine, per via di studio. *Magal. Lett. Pur non gli discredita punto questo Dio, o contraddetto o non arrivato dall'indagine di quest'istessa filosofia. (A)*

INDAGINE, In-da-gi-ne. [*Sf.] V. L. Ricerca. [Lo stesso che Indagazione. V.] Lat. indago. Gr. ἵναμι. Gal. Sist. 267.* Ho trascritte sopra questo foglio le conclusioni che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E 277.* Io vorrei sapere se, tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore, ve ne sono di quelle che fossero in suo disfavore. *E 280.* Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dipendono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli.

INDALEZIO, In-da-lé-zio. *N. pr. m. Lat. Indaletius. (Dal celt. indan sotto, e lez acqua.) (B)*

INDANAATO, In-da-na-à-to. *Add. m. Innamorato di Danae, ciò che le favole dicono di Giove. Buon. Fier. 5. 2. 8.* E son costretto Stare a veder se il ciel di me pietoso, Se Giove indanaato Scende a piovermi sopra argento ed oro. *E Salvin. Annot. ivi: Indanato, cioè innamorato in Danae; e pare che nello stesso tempo voglia dire, indanajato, cioè converso in danajo. (A) (N)*

INDANAARE, In-da-na-jà-re. [*Aut.] Aspergere di macchia. [V. Indanajato.] —, Indanaiare, sin. Lat. spargere maculis. Gr. στίβω. (Dal celt. an part. iterat., e dean colore: Reiterare il colore, spargerlo replicatamente.) Tac. Dav. Germ. 377.* Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole indanajando di squamme di pesci dell'Oceano là oltre, da noi non conosciuto.

INDANAJATO, In-da-na-jà-to. *Add. m. da Indanajare. Biliottato, Asperso di macchie a guisa di gocciolate, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e simili. Lat. maculosus. Gr. στίβος. Burch. 2. 28.* Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono indanajato. *Bellino. son. 275.* Bench'io, sia dalle pulci indanajato.

2 — Da Danajo. Convertito in danajo. *Salvin. Annot. V. Indanaato. (N)*

INDAPRATÈ, In-da-pra-tè-i. *Antichi popoli dell'India al di qua del Gange. (G)*

INDARA, In-dà-ra. *Antica città della Scania. (G)*

INDARNO, In-dar-no. *Avv. In vano, Senza pro, [Inutilmente, Infruttuosamente, Vanamente.] Lat. frustra, incassum. Gr. μάτην, ἄνω. (Dal ted. antiquato andarn che vale il medesimo. Lipsio.) Bocc. nov. 50. 5.* Indarno mi dorò d'aver la mia giovinezza perduta. *Dant. Inf. 13. 150.* Avrebbero fatto lavorare indarno. *Petr. son. 25.* E come spesso indarno si sospira. *Fir. As. 156.* Indarno cerca mettere paura. *Cas. lett. 52.* E tanto più le dico volentieri e di cuore, poichè io ho veduto che ella non s'è affaticata indarno.

2 — [*Col v. Essere: Essere indarno = Tornar vano, Riuscir inutile; Vocab. III.*

ove Indarno par che abbia talvolta forza di add] *G. V. 2. 1. 6.* Allora la gente s'accorse dello inganno e tradimento, ma fu indarno e tardi. *Dr. Fur. 4. 36.* Non pregar ch'io l'uccida, che i tuoi pieghi Sarieno indarno (cioè inutili.) *E Car. lett. 2. 34.* Chè all'ultimo i vostri meriti, nè la virtù di S. A. possono essere indarno. (*M*) *Petr. Canz. 29. 1.* Italia mia, benchè il parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo si spesse veggio, Piacemi almen ec. (*B*)

3 — *Col v. Stare: Stare indarno = Stare senza far nulla, in ozio. Fav. Esop. 179.* Per lo continuo lavorare siamo domati e stanchi (sono le Mani e i Piedi che parlano al Ventre); e tu, per lo stare indarno, se forte e prosperevole. (*V*)

2 — \* Non far profitto. *Dant. Par. 11.* E per trovare a conversione acerba Troppo la gente, e per non stare indarno, Re dissi al frutto dell'Italica erba. (*N*)

4 — \* Dicesi Vie più che indarno e vale Peggio che inutilmente, cioè Con proprio danno. *Dant. Par. 13.* Vie più che indarno da riva si parte, Perchè non torna tal qual ei si muove, Chi pesca per lo vero e non ha l'arte. (*N*)

INDE. \* *Avv. V. A. V. e di Iodi. Stor. Tob. 18.* E da inde al settimo di giunse Sarra moglie di Tobiazzo, e tutta la famiglia. *Stor. Pist. 208.* Di che M. Martino ritorna a Verona, e inde a poco tempo ritorna a Padova. *E 148.* Lo Bavaro sdegnato di loro, fece quella risposta che credette si convenisse, credendo, che questo procedesse da loro; e inde a pochi di fece pigliare M. Galeasso, e mandollo in prigione a Crema. (*Cin*)

2 — Per la particella riempitiva Ne, la quale osservarono alcuni che viene dall'Inde de' Latini. *Rim. ant. F. R. Bett. Metif. canz. 23.* Però inde temo forte E paura ho di morte. (Forse inde sta qui in luogo di i ne. Così dicesi nonde, sinde, londe, chende, minde, fande, cioè non ne, si ne, lo ne, che ne, mi ne o me ne, fa ne o ne fa, quasi no' inde, si' inde, lo' inde, che' inde, mi' inde o m'inde, fa' inde.) (*V*)

INDE. \* *N. pr. m. Lat. Indes. (B)*

INDEBILABILE, In-de-bi-là-bi-le. *Add. com. Che non può debellarsi, Invincibile. Caraff. Quar. Pred. 6. Berg. (Min)*

INDEBILIRE, In-de-bi-li-re. [*Aut. Lo stesso che Addebilire. V. e di.] In-debolire. Tor le forze. Or. 1. 2. 3.* L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebilisce i nervi.

2 — *N. ass. Divenir debole, Seemar le forze e l'vigore. Pass. 360.* Imperocchè si conturba e indebilisce il cerebro, e la virtù visiva ed immaginativa se ne offusca.

INDEBOLITO, In-de-bi-li-to. [*Add. m. da Indebilire. V. A. V. e di.] In-debolito. M. V. 10. 1.* L'umana natura, indebita per lo peccato del primo uomo, è ne' vizii inchinevole e pronta. *Poliz. Rim. p. 142.* (*Venez. 1819.*) Il mio afflito e indebolito core. (*P*)

INDEBITAMENTE, In-de-bi-ta-mén-te. *Avv. Non debitamente, Sconvenevolmente. Lat. immerito, injuste. Gr. ἀνόμιος, ἀδίκος. Bocc. Vit. Dant. 43.* Alla prima meraviglia non indebitamente la seconda s'aggiunse a' dimandanti. *Com. Purg. 22.* L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V. 11. 134.* 3. Occupare non solamente Lucca, ma le altre città e terra vicine indebitamente.

2 — Irragionalmente, Fuori d'ordine. *Dant. Conv. in principio:* Dalla parte del corpo (il disuso) è quando le parti sono indebitamente disposte, sicchè nulla ricevere può, siccome sono sordi e muti, e loro simili. (*P*)

INDEBITARE, In-de-bi-tà-re. *N. pass. Far debito, Accattare. Lat. aere alieno se obstringere. Gr. καταχρεών γίνεσθαι. Matt. Franz. rim. bugl. 2. 165.* Ancor ch'altri s'indebiti e s'impegne.

2 — \* *E n. ass. nello stesso sign. Tit. Liv. l. 2. c. 14.* Oltra questo mi convenne pagare il tributo che fu comandato in quel tempo, e così mi convenne per forza indebitare. (*N*)

INDEBITATO, In-de-bi-tà-to. *Add. m. da Indebitare. [Pieno di debiti.] Lat. obgratus. Gr. ὑπερχρεός. G. V. 11. 89. 5.* Onde il Comune era indebitato a' suoi cittadini. *Mastruz. 1. 12.* Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenza, non cortigiano, non indebitato. *Exp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell'usuraio, e che non ha niente onde possa finire suo debito, ec.

2 — Obbligato per debito. *M. V. 8. 71.* Ed essendo l'entrate del Comune indebitate.

INDEBITO, In-de-bi-to. *Add. m. Ingiusto, Inconvenevole. Lat. injustus, indebitus. Gr. ἀπορρήκτος. M. V. 1. 7.* E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap. 98.* Ove la indebita impresa de' loro rellori gli aveva messi. *Cavalc. Specch. Cr. Cristo,* sostenendo morte indebita, liberò l'uomo da morte debita.

2 — (*Leg.*) In forza di sm. Ciò che si paga da chi si crede debitore e non è, come pure Quel che si paga oltre ciò che è dovuto. (*A*)

INDEBOLIMENTO, In-de-bo-li-mén-to. [*Sm.] Lo indebolire, [Debilitazione, Infraccamento, Sneramento.] Lib. Dic. Tacciasi e rifrenisi lo indebolimento dell'alto Principe.*

INDEBOLIRE, In-de-bo-li-re. [*Aut. Tor le forze, [Assievolire, Debilitare.] —, Indebilire, Debilitare, Debolire, Addebilire, Addebolire, sin. Lat. debilitare. Gr. ἀσθενέω.*

2 — *N. ass. e pass. Divenir debole, Seemar le forze e il vigore, Infiacchire. Lat. debilitari. Gr. ἀσθενόω. Nov. ant. 100. 17.* Alcuna volta, per lo giacere rivescio, addiviene che l'sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e indeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad. Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. Coll. SS. Pad. Essendo indebolito e venuto meno del corpo, per aver digiunato due di. Cavalc. Frutt. ling. Per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza e l'audacia del tentare. Mastruz. 1. 39.* Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce e iscima la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito.

INDEBOLITO, In-de-bo-li-to. *Add. m. da Indebolire. —, Indebilito, sin. Lat. debilitatus. Gr. ἀσθενής ποινός. Amet. go.* Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze.



- INDECENTE**, In-de-cen-te. *Add. [com. comp. Contrario di Decente.]* Che non è decente. *Lat. indecens. Gr. ἀπρεπής. Segner. Crist. instr. 3. 28. 3.* Che è reputata indecente dagli infedeli. *Gal. Come ne fu del tutto indecente la richiesta.*
- INDECENTEMENTE**, In-de-cen-te-mén-te. *Adv. Con indecenza, Inconvenientemente, Sconvenevolmente. (A) Segner. Crist. instr. 3. 4. 9.* Alcune vengono alla chiesa sì indecentemente scoperte, che pare ormai non essere le chiese più fatte ec. (N)
- INDECENTISSIMAMENTE**, In-de-cen-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. [d' Indecentemente.]* Con maniera in tutto indecente. *Lat. indecentissime. Gr. ἀπρεπώτατα. Salvin. Pros. Tosc. 1. 164.* Né conoscendo più bella e miglior figura che l' umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza poi ancora le passioni umane e gli affetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.
- INDECENTISSIMO**, In-de-cen-tis-si-mo. *Add. m. superl. d' Indecente. Inconvenientissimo. Leon. Púscol. lett. Berg. (Min) Segner. Crist. instr. 3. 17. 12.* Con gesti e con moti indecentissimi. (N)
- INDECENZA**, In-de-cen-za. *Sf. comp. ; contrario di Decenza. V. dell'uso. Azione o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà. (A)*
- INDECISO**, In-de-ci-so. *Add. [m. comp. ; contrario di Deciso.]* Non deciso. *Lat. minime decisus. Gr. ἀδιάλυτος. Segner. Fior. disc. 3. 22.* Nondimeno, per non lasciare questa parte indecisa, dico che in un cittadino ec. *Bern. rin. 1. 5.* La lor sottilità resta indecisa fra l'oro e la descritta già carpita.
- 2 — *Irresoluto. V. dell'uso. (A)*
- INDECLINABILE**, In-de-cli-nà-bi-le. *Add. [com. comp. ; contrario di Declinabile.]* Che non può declinare. *Lat. indeclinabilis. Gr. ἀκλίτος. S. Agost. C. D. Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. Coll. Ab. Isaac. 11.* Simigliantemente non ti fece indeclinabile né immobile, acciocché tu non diventassi simile alle bestie.
- 2 — (Gram.) *Detto di quel nome che non si può declinare. Lat. indeclinabilis. Salv. Avert. 2. 1. 17.* I nomi che escono in I, quelli che caggiono in U, e tutti gli altri che, come questi, lunga abbiano l'ultima sillaba, sono sempre indeclinabili. *E di sotto: Indeclinabile in questo luogo bisogna che sia amenduni. (B)*
- 2 — *Ed anche di ogni altra parte dell'orazione, che non si declina. Salv. Avert. 2. 2. 1.* Quanto sia necessario ec. di esso articolo, prima che dell'articolo, si dovrà da noi rivelare; e l' rimanente delle dette proposizioni, con tutte l'altre, riserbasi al suo proprio luogo, cioè là dove dell'altre parti, che da' latini grammatichi indeclinabili son chiamate. (V) *Com. Dant. Par. 12.* E però che in esso sono le declinazioni delle parti declinabili dell'orazione e trattavisi delle parti indeclinabili. (N)
- INDECLINABILITÀ**, In-de-cli-nà-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Indeclinabile. Qualità di ciò che è indeclinabile, Da cui non si può declinare. Magal. Lett. scient. 11. pag. 174. (Ediz. de' Classici.)* Per dire della indeclinabilità del segreto, interno testimonio della propria coscienza, si contenta di dire avercelo dato Iddio ec. (A) (N)
- INDECLINABILMENTE**, In-de-cli-nà-bi-lmén-te. *Adv. Senza declinazione. Lat. indeclinabiliter. Gr. ἀκλίτως. S. Agost. C. D. Fruiscono indeclinabilmente la sua partecipazione e contemplazione.*
- INDECOMPOSIBILE**, (Chim. e Farm.) In-de-com-po-si-bi-le. *Add. com. comp. Che non è soggetto a decomposizione. (A)*
- INDECORAMENTE**, In-de-co-ra-mén-te. *Adv. Sconvenevolmente, In maniera indecente. Lat. indecor, indecenter. Gr. ἀπρεπώς. Segner. Etic. 2. 103.* Sopprabbonanza di questo mezzo è l'uso d'essa virtù fatto indecoramente e con viltà. *Uden. Nis. 3. 61.* Perché vici dal poeta qui tanto indecoramente imitato Anchise, vecchio, prudente, religioso e padre, ec. (A) (B)
- INDECORE**, In-de-co-re. *Add. com. V. poetica. Disonorato; o forse avv. per Disonoratamente. Sannaz. Arcad. 12.* Non consentire, o Ciel, ch'io mora indecore; Ché sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe e snerve, e mi dissecore. (A) (V)
- INDECORO**, \* In-de-co-ro. *Sm. Indecenza, Disconvenienza. Summ. poet. disc. 2. Berg. (N)*
- INDECOROSO**, In-de-co-ro. *Add. m. Lo stesso che Indecoroso. V. Segner. Etic. Spesa indecora. (A)*
- INDECOROSO**, In-de-co-ró-so. *Add. m. Indecente, Sconvenevole. —, Indecoro, sin. Muss. Pred., Seran. Not. a Dav di Bembo 42, Battagl. ann. 1625-26, Bellat. Disc. Berg. (Min)*
- INDECORSO**, \* *Posto avv. = Nel trascorrimento. V. Decorso sost., §. 3. (N)*
- INDEFENSIBILE**, \* In-de-fen-si-bi-le. *Add. com. Che non si può difendere. V. di reg. V. e di Indifendibile. (Vao)*
- INDEFENSIBILMENTE**, In-de-fen-si-bil-mén-te. *Adv. Da non potersi difendere. Dant. Vit. nuov. 79.* M' incominciaron molti e diversi pensieri a combattere ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.
- INDEFESSAMENTE**, In-de-fes-sa-mén-te. *Adv. Senza stancarsi. Lat. indefesse. Gr. ἀναπαύτος. Segner. Mann. Febb. 23. 2.* Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, infaticabilmente, indefessamente.
- INDEFESSISSIMO**, In-de-fes-sis-si-mo. *Add. m. superl. d' Indefesso. Pascal. Resp. Nevel. Fior. Berg. (Min)*
- INDEFESSO**, In-de-fes-so. *Add. m. V. L. Che non si stanca, [Instancabile, Infaticabile.] Lat. indefessus. Gr. ἀνάπαυτος. Petr. Lett. Simsc. Molti uomini indefessi, ed invincibili nelle grandi angustie, sono più sta. chi e vinti in una piccola battaglia campstre. Bern. Ort. 2. 15. 1.* Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce fusse di foco indefessa e veloce. *Red. Vip. 1. 7.* Con reale e indecisa magnificenza somministra del continuo a molti valenti uomini tutte quelle comodità che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett. 2. 20.* Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. Illustriss., e nell'ammirare la nobiltà di quei parti che ec. produce.
- INDEFETTIBILE**, (Teol.) In-de-fet-ti-bi-le. *Add. com. Che non può mancare, Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere. Lo stesso che Indefettibile, sin. (A)*
- INDEFETTIVO**, In-de-fet-ti-vo. *Add. m. Che non può mancare. S. Agost.*

- C. D. 9. 12.* Ivi sia vivacità eterna ed indefettiva, e qui sia caduca e subbieltiva. (P)
- INDEFETTIBILE**, (Teol.) In-de-fet-ti-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Indefettibile. V. S. Agost. C. D. 9. 12.* L'amicizia dice eterna ed indefettibile sia ivi, e qui sia caduca e subbieltiva. (N. S.)
- INDEFETTIBILITÀ**, (Teol.) In-de-fet-ti-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò che è indefettibile; e dicesi del carattere della Chiesa, la quale non può venir meno. (A)*
- INDEFICIENTE**, In-de-fi-cièn-te. *Add. com. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo, [Perenne, Durevole, Permanente ec.] Lat. non deficiens. Gr. ἀδιάπτωτος. But. Purg. 29. 1.* La qual fonte figurava la influenza indeficiente delle scienze. *E Par. 7. 1.* La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è l'eterna. *Segner. Mann. Gen. 6. 3.* La sua ricchezza è sì indeficiente che ec. (N)
- INDEFICIENTEMENTE**, In-de-fi-cièn-te-mén-te. *Adv. Senza che la cosa mai manchi, Perennemente, Incessantemente, Senza fine, Senza cessare. Cavale. Discipl. spir. 117.* Non lasciam di ben fare, soggiunse; perocché, quando sarà tempo, ricoglieremo indeficientemente. (V) *J. agal. Lett. fam. P. 1. l. 6. p. 87. (Venez. 1719.)* La purità di quella fede che principia in lui dura e durerà indeficientemente nella chiesa. (A) (N)
- INDEFICIENZA**, In-de-fi-cièn-za. *[Sf. comp. ; contrario di Deficienza.]* Abbondanza, Incessanza. *Lat. indeficientia, perpetuitas. Gr. τὸ διηνεκές. Segner. Mann. Gugn. 13. 2.* La terza loro dote è l'ind. ficienza, perché il loro inondamento, il loro impeto non è come quel dei torrenti, che presto posa.
- 2 — *Mancanza, Difetto, Imperfezione. Magal. lett. 13.* Non intendo di farlo esente dalle medesime incongruità, dalle medesime indeficienze de' sogni fatti in dormendo. (A) (N)
- INDEFINIBILE**, In-de-fi-ni-bi-le. *Add. com. Che non si può definire. Gal. Sagg. 32.* Le linee irregolari son quelle che, non avendo determinazioni veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili, né di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna; né in somma saperne nulla. (N. S.)
- INDEFINITAMENTE**, In-de-fi-ni-ta-mén-te. *Adv. Senza fine; e vale anche Senza definizione. —, Indifinitamente, sin. Salvin. Plot. Einn. Che se, perché nulla di questo indefinitamente vaghi colla mente, ferma sè medesimo in tali cose, ec. (A) Uden. Nis. 5. 16.* Per qual cagione dunque Lucilio dee con la sua imperfezione dare alla Satira la definizione, e ai Satirici la regola, sicché in ogni poesia satirica possano inserirsi tutte le materie indefinitamente. . . ? (B)
- INDEFINITEZZA**, In-de-fi-ni-téz-za. *[Sf. Indeterminazione; Stato e Qualità di ciò che non è determinato; ed anche Irresolutezza nel definire. —, Indefinitudine, sin.]* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 531.* La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.
- INDEFINITO**, In-de-fi-ni-to. *Add. [m. comp. Contrario di Definito.]* Non determinato, [ Che non ha limiti certi, Che non si può determinare. —, Indifinito, sin.] *Lat. indefinitus. Gr. ἀόριστος. Dant. Vu. Nuov. 29.* Nella prima dico, parlando a indefinita persona, ec. *Burtol. Ghiacc. 85.* Il Cartes le vuole di grandezza indefinita, il Glissonio di piccolezza infinita. (N)
- 2 — (Gram.) *Dicesi de' Nomi, de' Pronomi, de' Verbi, de' Participii, degli Articoli ec. che lasciarsi in un senso incerto, indeterminato, e non affisso ad alcun tempo particolare, ad alcuna particolar cosa o circostanza. (A)*
- INDEFINITUDINE**, In-de-fi-ni-tù-di-ne. *Sf. V. e di Indefinitezza. Salvin. Plotin. Essendo un mescolgio di discorso che in sè stesso non istà, ma mischiato coll' indefinitudine, non essendo però esso rimescolato con quella. (A)*
- INDEGNABONDO**, In-de-gna-bón-do. *Add. m. Iracondo, Sdegnoso, Tesaur. Fil. Mor. 15. 4. Berg. (Min)*
- INDEGNAMENTE**, In-de-gna-mén-te. *Adv. Non degnamente. Lat. indigne, Gr. ἀνάγιος. G. V. 11. 2. 33.* Per lo peccato di usura il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli puli e distrusse. *Pass. 228.* Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.
- INDEGNAMENTO**, In-de-gna-mén-to. *[Sm.] Sdegno, Ira. Lat. indignatio. Gr. ἀνιδανότης. Veger. Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarii contra di loro, sicché per indegnamento si muovano gli animi.*
- 2 — *Schifamento. Amm. Ant. 39. 3. 3.* E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamente cresce.
- INDEGNARE**, In-de-gnà-re. *N. [v. e] pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollorire. —, Indignare, sin. Lat. indignari, irasci. Gr. ἀνιδανῶν, ἐπιτίσθαι. G. V. 8. 85. 1.* Si s' indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. Ant. 25. 2. 7.* S'ella gli rideva, rideva egli; e s'ella indegnava, lusingava. *Segner. Stor. 1. 19.* Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello Stato, che ec. cominciarono a ristignersi insieme.
- 2 — *Att. Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetta; e dicesi propriamente de' nervi. Cr. 9. 37.* Questa infermità avviene sotto l' capo del garretto ec., alcuno enfiamento crioando per la lunghezza del detto nervo, indegnandolo, e continuamente dannificandolo. *E g. 40.* Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che cufia il nervo, ed indegna, e fa zoppiare. (A) (V)
- INDEGNAMENTE**, In-de-gna-ta-mén-te. *Adv. V. di reg. Lo stesso che Sdegnatamente. V. (A)*
- INDEGNATISSIMO**, In-de-gna-tis-si-mo. *Add. m. superl. d' Indegnato. Lo stesso che Sdegnatissimo. V. Gaicc. Stor. (A)*
- INDEGNATIVO**, In-de-gna-ti-vo. *Add. m. Ato a muovere sdegno. Lat. indignativus, Tertull. But. Questo è un parlare indegnativo, dicendo ec.*
- INDEGNATO**, In-de-gnà-to. *Add. m. da Indegnare. Pien di sdegno, Adirato. Lo stesso che Sdegnato. V. —, Indignato, sin. Lat. indignatus,*



- iratus. Gr. ὀργιστός. G. V. 754. 3. Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi suo amico. E 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. Com. Inf. 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte; Medea, indegnata di ciò, uccise i due figliuoli ch'ella avea di detto Jasone. Cr. 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato (lo sparviere) in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. E 10. 5. 1. Quando c' non può aggiugnere l' uccello, spesso indegnato si fugge. Vit. S. Gir. I monaci, indegnati contr' a lui, gli posono agguato. (L'es. della Vit. S. Gir. nella stampa è così: I monaci indegnati contra lui sel puosono al petto.) (V) Segn. Rett. pag. 74. (Venezia 1551.) Egli sfuggia la zuffa con Ajace, Sento il gran Giove con seco indegnato, Perché egli avea voluto fare a gara Con uom di lui più forte. (B)
- 2 — Detto de' nervi nel sign. d' Indegnare, §. 2. Cresc. 3. 7. I nerbi indegnati e quasi spasimati distende. (V) — Indegnati chiamansi in Lombardia i nervi offesi o gonfiati. Tassoni. (P)
- INDEGNAZIONE, In-de-gna-zio-ne. [Sf.] Sdegno, Ira, [Indegnamento, Sdegno, Indignazione, sin.] Lat. indignatio, ira. Gr. ἀναισθησία, ὀργή. Fior. Virt. A. M. Dell' ira nasce l' indegnazione; e che quando l' sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la indegnazione dura nel cuore. Coll. S. S. Pad. Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. Pass. 154. Jesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro che vendevano e comperavano iv' entro.
- 2 — Detto de' nervi nel sign. d' Indegnare, §. 2. Cr. 9. 40. Vi si faccia questo mollificamento, che vale contra alla indegnazione ed enfiammento de' nervi. (V)
- 3 — Ostinazione di una infermità; ma in questo senso è antiquato. Beniv. Cell. Vit. Non pareva che fosse possibile di venire a capo di questa indegnazione, di modo che tutti i medici se n'erano quasi disperati. (A)
- INDEGNISSIMAMENTE, In-de-gnis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. d' Indegnamente. Lat. indignissime. Gr. ἀναισθητά. Segner. Crist. instr. 3. 7. 15. Finalmente quella pazienza ec. è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi che pur lo credono e lo confessano Dio. » E Tass. lett. 284. Ed i principi e le repubbliche grandissime non si degnano di servire indegnissimamente ai desiderii ingiustissimi d'un solista. (V)
- INDEGNISSIMO, In-de-gnis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Indegno. —, Indignissimo, sin. Lat. indignissimus. Gr. ἀναισθητατος. Alam. Gir. 23. 4. Or non vedete voi che grave torto Fate a voi stessa ec., E quanto meglio all' uom fia l' esser morto, Se indegnissimo vizio o macchia il preme? Varch. lez. 357. Non si nega che gli sdegni e gli odii non producano molti e indegnissimi casi.
- INDEGNITÀ, In-de-gni-tà. [Sf.] ast. d' Indegno. [Il non essere o non credersi degno taluno di un onore, di un ufficio, della benevolenza altrui, o perché gliene manchi realmente il merito o per modestia sua propria.] —, Indegnitate, Indegnitate, Indignità, sin. Lat. indignitas. Gr. ἀναισθη. Petr. canz. 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch' allor mia indegnitate offende. » Car. Lett. ined. 2. 228. Ora io vi prego per quella vostra cortesia che m'avete fatta assai ben conoscere, che voi mi scusate appresso di voi con altri argomenti della vostra indegnità. (Pe)
- 2 — [Cosa riprovevole, sconvenevole, disonesta.] Tac. Dav. ann. 3. 60. Che indignità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare! E Ann. 3. 72. Che indignità por mano a cosa che forse non passasse, o passata, i grandi disonorasse? Sord. Stor. 16. 635. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.
- INDEGNO, In-de-gno. [Add. m. comp. Contrario di Degno.] Non degno, Immeritevole, Sconvenevole. Lat. indignus, indecens. Gr. ἀναισθητος, ἀπρεπής. Dant. Inf. 2. 19. Non pare indegno ad uom d'intelletto. Bocc. nov. 98. 16. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, n'ha apparecchiato, consumar lascia. Petr. canz. 6. 7. Ove non spira folgore, né indegno Vento mai che l'aggrave.
- 2 — \* Dicesi anche familiarmente delle opere dell' arte mal fatte, cattive nella loro specie. Magal. lett. Un altro busto consolato che ho ec. quello deturpato da un busto moderno e bene indegno, questo restaurato ec. (A)
- 3 — \* Indegnato. Cavale. Att. Apost. 39. Allora isguardandolo nella faccia con indegno animo, quelli che sedevano nel concilio per giudicarlo, vidono la faccia sua come faccia di Angelo. (V) Dant. Inf. 3. Ed io che riguardai vidi un' insegna, Che girando correva tanto ratta, Che d'ogni posa mi pareva indegna. (V. il §. 4.) (N)
- 4 — \* Incapace. Magal. lett. fam. 1. 53. Io dirò che ec. di pigliare in questo luogo (di Dante) indegno per incapace, o cosa equivalente, e nel resto io credo, che Dante abbia voluto dare da stroligare ec. come fece Ennio ai Latini in quello indignus turres, dove ec. l'indignus viene spiegato per magnas. (N)
- 5 — E col terzo caso. Pecor. g. 12. n. 1. Ancorché io sia indegno a tanta risposta. (Cioè, indegno d' entrar nelle cose che mi sono proposte.) (V) Raff. Rorgh. rim. 89. Fir. 1822. Né dir può già che indegno fossi a lei. (P)
- 6 — \* E col Di, ma nel sign. d' Sdegnante, Quasi Non abbassantesi, ed è tolto dal latino. Salvin. Cas. 58. Così del tutto prendere si debbe la voce Tragedia in quel verso d' Orazio nell' arte: Tragedia sdegna versar lievi versi; cioè: La Tragedia è indegna di cianciare. (N)
- INDEISCENTE, \* In-de-i-scén-te. [Add. com. V. L. Che non si apre da se stesso. Lat. indehiscens. (Dal lat. dehisco io mi apro.) (A. O.)
- 2 — \* (Bot.) Dicesi de' pericarpj che non si aprono spontaneamente, e sono per lo più i pericarpj carnosy, i frutti oligospermi o monospermi, i semi de' quali non abbisognano dell' apertura del pericarpio per seminarli; sono indeiscenti ancora i concettacoli, gli spardii, le teche ec. delle crittogame. (N)
- INDEISCENZA, \* In-de-i-scén-za. [Sf. V. L. Privazione della facoltà d' aprirsi spontaneamente. Lat. indehiscencia. (A. O.)

INDELEBILE, In-de-lè-bi-le. [Add. com. comp.; contrario di Delebile.] Da non potersi cancellare. Lat. indelebilis. Gr. ἀνεξάλκτος. Gal. Sist. 135. La conversion diurna si dà per moto proprio e naturale al globo terrestre ec., e, come impresso dalla natura, è in loro indelebile. Buon. Fier. 2. 5. 2. Che m'avea indelebile dipinto In mezzo al cuore. E 4. 1. 11. Eran d'un bolo Circondati indelebile e tenace Di sudiciume e loto.

INDELEBILMENTE, In-de-le-bil-mén-te. [Adv. In modo indelebile. Lat. indelebiliter. Gr. ἀνεξάλκτως. Gal. Sist. 142. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d'un moto indelebilmente impossibile, non l'è per lasciare, anzi è per seguire la nave. E 149. Parmi che quando questo moto, partecipato dalla pietra mentre era sull'albero della nave, si avesse come voi dite a conservar indelebilmente in lei ec.

INDELIBERATO, In-de-li-be-rà-to. [Add. m. comp. Contrario di Deliberato. Che non è deliberato; e dicesi degli atti umani, che non importano merito, né demerito. (A) Sansverini. Berg. (O) Segner. Crist. instr. 1. 8. 17. Egli o non peccò, come in atto indeliberato conforme a quello ec. (N)

INDELIBERAZIONE, In-de-li-be-ra-zio-ne. [Sf. Irresoluzione nel deliberare, Perplessità. Segner. Pred. Pal. Apost. 4. 12. La Grazia, se si considera bene, non ci lascia veramente andar liberi da que' falli che, nati da inavvertenza o da indeliberazione, sono comuni ancora agli uomini santi. (A) (B)

INDELICATIRE, In-de-li-ca-ti-re. [N. pass. Diventar delicato. Salvin. Cas. 71. Cioè è delicata; s' indelicatesce, per così dire, o s'ammorbisce. (A) (N)

INDEMONIARE, In-de-mo-nià-re. [N. ass. Esser indemoniato. Fr. Giord. 169. Vedete qui che le bestie possono indemoniare, e avere sopra sé i demonii. (Parla de' porci, ne quali, per licenza di Cristo, entrano i demonii.) (V)

INDEMONIATO, In-de-mo-nià-to. [Add. m. da Indemoniare. Usato anche in forza di sm.] Spiritato, Che ha addosso il demonio. [Dicesi anche Ossesso, Invasato, Energumeno.] Lat. fanaticus, daemonicus, daemonisticus, Bud. Gr. ἐνσπουμένος. Filoc. 7. 388. Cominciò ec. a sanar gl' infermi, a liberar gl' indemoniati. Tes. Br. 2. 10. Egli liberò molti uomini e femmine, li quali erano indemoniati. Pass. 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare.

2 — [Parlando di cose vale] Che v'è dentro il demonio. Pass. 64. Avendo indossato il vestimento indemoniato » Franc. Sacch. nov. 14. Che pareva una casa cheta, che prima pareva tempestosa e indemoniata. (V)

INDENNE, In-den-ne. [Add. com. Che ha indennità, [Ch'è salvo, senza soffrir danno.] Lat. indemnus. Gr. ἀζημιος. Buon. Fier. 3. 5. 2. Cioè vi cadde, ma ne restò indenne, E non perivvi dentro.

2 — \* Innocente, Non viziato, Non dannoso, Esente di malizia, d'inganno. Salvin. Opp. Cacc. Or sospettando dell'inganno, Ed or credendo la pastura indenne. (A)

INDENNITÀ, In-den-ni-tà. [Sf.] Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo. —, Indennitate, Indennitate, sin. Lat. indemnitas. Gr. ἀζημιω. Stat. Merc. E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. Bemb. Stor. 6. 77. Sono per dire quel ch'io sento ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. Borch. Orig. Fir. 243. Con molto più gusto dicevano ec. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini romani.

2 — \* (Leg.) Risarcimento de' danni, Il compenso, La cosa che si dà per rifare il danno. Macchiav. (O) (N)

2 — \* Quell'atto con cui uno promette di garantire o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolare motivo o ragione. (A)

INDENNIZZAMENTO, In-den-ni-zà-mén-to. [Sm. Lo stesso che Indennizzazione. V. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)]

INDENNIZZARE, In-den-ni-zà-re. [Att. Rifare il danno, Risarcirlo. Magal. Lett. Quanti modi v'erano eglino d'indennizzarlo o di racchetarlo! (A)

2 — \* E n. pass. Esentarsi dal danno. Leon. Pascol. Lett. Berg. (O)

INDENNIZZATO, In-den-ni-zà-to. [Add. m. da Indennizzare. Esentato dal danno. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)]

INDENNIZZAZIONE, In-den-ni-zà-zio-ne. [Sf. T. de' curiali. L'azione del compensare, del risarcire il danno. —, Indennizzamento, sin. (A) (N)

INDENTARE, In-den-tà-re. [N. ass. Mettere i denti, onde le donne in Toscana dicono: Chi presto indenta, presto sparenta, cioè muore e si parte da parenti. Altre dicono il contrario, ma in altro senso: Chi presto indenta presto imparenta, dinotando ch' le madri de' bambini che presto mettono i denti, tosto ingravidano e fanno loro altri fratelli e sorelle. Sord. Prov. (A)

2 — (Ar. Mes.) Att. T. degli artisti, e specialmente de' legnaiuoli, de' costruttori e dei marinai. Commettere, o Calettare, o Commettere due pezzi per mezzo di denti e d'intaccature. (A)

INDENTATO, \* In-den-tà-to. [Add. m. da Indentare. V. di reg. (A)]

INDENTATURA, (Ar. Mes.) In-den-tà-tù-ra. [Sf. T. degli artisti e specialmente de' legnaiuoli, ec. Calettatura a dente. V. Indentare, §. 2. (A)]

INDENTRO, In-dén-tro. [Adv. [Nella parte inferiore, Verso il di dentro. E contrario di In fuori, e dicesi anche In dentro, In entro.] Inentro ec. [V. Addentro.] (V. Entro.) Lat. intus. Gr. ἔσθω. Filoc. 4. 34. Ma poichè egli l'ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che appena si discernivano. Cr. 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore imato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. Lib. cur. febbr. Abbia gli occhi molto indentro per enfiammento delle palpebre. Red. Oss. an. 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista che egli fosse privo di quella vescica piena d'aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

INDEPENDENTE, In-de-pen-dén-te. [Add. com. comp. Che non ha dipendenza. —, Indipendente, sin. (A) Cr. alla v. Tao. (B) Duval. Berg. (O) Segner. Crist. instr. 2. 4. 12. Indipendente il Padre, indipendente \*



- il Figliuolo, indipendente lo Spirito Santo. E appresso: Nè però sono tre increati, tre immensi e tre indipendenti: sono uno solo. (N)
- INDEPENDENTEMENTE**, In-de-pen-den-te-mén-te. *Adv.* Con indipendenza, [Senza dipendenza. —, Indipendentemente, sin.] *Lat.* per se. *Gr.* δι' εαυτῶν. *Segner. Mann. Dic. 23. 3.* Quantunque non sia Dio per altro tenuto di darci nulla, indipendentemente dalle sue divine promesse. (V) *Magal. lett. fam. 1. 52.* Non tutte le mandavo indipendentemente di mio motivo. (N)
- INDEPENDENTISSIMAMENTE**, In-de-pen-den-tis-si-ma-mén-te. [*Adv.* superl. d'Indipendentemente. *Segner. Mann. Settemb. 8. 1.* Che è quell'inizio stesso, in cui fu voluto Cristo, indipendentissimamente da tutti gli altri. *INDEPENDENZA*, In-de-pen-dèn-za. *Sf.* Contrario di Dipendenza. —, *Indipendenza, sin.* *Segner. Crist. instr. 2. 2. 4.* Tanto è indubitato che l'indipendenza è un tesoro inalterabile di Dio solo.
- INDERABIA**, \* (Geog.) In-de-rà-bi-a. *Isola del golfo Persico.* (G)
- INDESCRIVIBILE**, In-de-scri-vi-bi-le. *Add. com. comp.* Che non si può descrivere. *Bellin. Buccher. pref.* Di una indescrivibile stravaganza di figure. (A)
- INDESCRIVIBILMENTE**, In-de-scri-vi-bil-mén-te. *Adv.* In guisa da non esser descritto. *Bellin. Disc. 11.* Con un'acutezza e con una tensione di spirito indescrivibilmente stupenda. (Min)
- INDESCRIZIONE**, \* In-de-scri-zio-ne. *Sf.* V. A. V. e di Indiscrezione. *Fav. Esop. f. 11. p. 88.* Muoja in te il vizio della indiscrezione, il quale è venuto ardente che disceca ogni fonte di pietà. (N)
- INDESIDERABILE**, In-de-si-de-rà-bi-le. *Add. com. comp.*; contrario di Desiderabile. *Che non è da desiderarsi. Caraf. Quar. pred. 17. Berg. (Min)*
- INDESINENTE**, In-de-si-nèn-te. *Add. com. comp.* Che non termina mai, *Che non finisce, Indeficiente. Muss. Pred. 2. 280., Secc. l'Inter. 2. 1. Berg. (Min)*
- INDESINENTEMENTE**, In-de-si-nen-te-mén-te. *Adv.* Con modo indesinente, *Indeficientemente. Muss. Pred. 2. 469. Berg. (Min)*
- INDESTINARE**, In-de-sti-nà-re. *Aut.* Condurre per via di destino. *Bemb. Asol. Quale è ora quella (stella) che indestinò prima la dolce necessità de' miei amori.* (A)
- INDESTINATO**, In-de-sti-nà-to. *Add. m. da Indestinare. Bemb. lett. volg. 4. Berg. (Min)*
- INDETERMINABILE**, In-de-ter-mi-nà-bi-le. *Add. com. comp.* Che non può determinarsi. *Seran. Not. a Dandi Bembo 390. Berg. (Min)*
- INDETERMINATAMENTE**, In-de-ter-mi-nà-ta-mén-te. *Adv.* Senza determinazione. *Lat.* indefinite. *Gr. ἀόριστος. Franc. Sacch. Op. div. 125.* Fu promesso indeterminatamente che sarebbe stato tosto o tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Le parole de'Santi, che ne parlano in eccesso e indeterminatamente. *Gal. Sist. 372.* Il diametro B prolungiamolo indeterminatamente per D e C verso la sfera stellata.
- INDETERMINATO**, In-de-ter-mi-nà-to. *Add. [m. Agg. di Persona, vale] Non determinato, Irresoluto, [Perplesso, Dubbio, Incerto.] Lat. incertus.*
- 2 — [*Agg. di Cosa, vale Non definita, Non circoscritta da termini precisamente, Indefinita, Incerta.] M. V. 4. 41.* Essendone la città tutta in varii e indeterminati consigli, presono di fare sedici ufficiali. *Franc. Sacch. Op. div.* Dio promise ad Adamo ec., e non disse quando; sicché la promessa fu indeterminata. *But.* O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato.
- 3 — (Filos.) *I filosofi dicono che la materia è indeterminata al moto o alla quiete, per dire che non ha per se stessa nè l'una nè l'altra di queste due qualità.* (A)
- 4 — (Mat.) *Quantità indeterminata: Quella quantità di tempo, di luogo, che non ha limiti certi e determinati.* (A)
- 5 — *Problema indeterminato: quello di cui si possono dare più soluzioni. Così dicesi anche di Equazione.* (A) (N)
- 6 — (Bot.) *Numero indeterminato: così dicono i botanici quando vogliono indicare gli stami, le carpelle, i petali ec. allorché il loro numero non è costante, o ancorché costante, sarebbe difficile il determinarlo.* (O) (N)
- INDETERMINATORE**, In-de-ter-mi-nà-tò-re. *Verb. m.* Che non determina. *Giust. Lett.* Si è pigro indeterminatore delle sue azioni.
- INDETERMINATRICE**, In-de-ter-mi-nà-tri-ce. *Fem. d'Indeterminatore. Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.
- INDETERMINAZIONE**, In-de-ter-mi-nà-zio-ne. [*Sf. comp.*; contrario di Determinazione.] *L'essere indeterminato; [Irresoluzione, Perplessità, Dubbiazza, Sospensione nel determinare.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 531.* La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa che in se non è nulla di quel che si può tirar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.
- INDETTARE**, In-det-tà-re. *Att. e n. pass.* Restare d'accordo di quel che s'ha a fare o a dire. *Lat.* clam convenire, condicere. *Gr. κριθεῖν διοικητοῦ.* *Da detto: e vale convenire in detti o sia in parole alcuna cosa.* *Tac. Dav. Stor. 1. 146.* Voleva dire, secondo s'erano indettati, che i soldati e tutta la congiura era in punto. *Lasc. Par. 3. 7.* I ho indettato la fante di quella buona femmina. *Varch. Ercol. 56.* Convenire con uno segretamente ec., cioè insegnargli quello che egli debba o fare o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto ec., propriamente si dice indettarsi.
- INDETTATO**, In-det-tà-to. *Add. m. da Indettare. Segner. Incr. 1. 24. 22.* Perchè in fine nè Apelle, nè Protogene, nè Parrasio, nè Raffaello, indettati insieme, sapranno mai rimettersi sì variamente e rimescolare le loro tinte, che non sia sempre più varia la combinazione che può fare l'Arbitrio, ec. (A) (B)
- INDETTATURA**, In-det-tà-tù-ra. *Sf.* Lo indettare. *Accad. Cr. Mess.* Era vero tutto ciò che diceva il Caziche; ma lo diceva in un modo che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l'indettatura di Montezuma. (A)
- INDETTO**, \* In-dèt-to. *Add. m. da Indire. Convocato, Intimato.* —, *Inditto, sin. Lat. indictus. Segr. Fior. t. 5. p. 410. (Fir. 1782, Cambiagi.)* Il concilio indetto dal Papa Giulio pubblicarono essere nullo ec. (N)

- INDEVOTO**, In-de-vò-to. [*Add. e sm.*; contrario di Devoto.] *Ch'è senza devozione.* —, *Indivoto, sin. Lat. irreligiosus. Gr. ἀνόςιος. Fior. 8. Franc. 178.* Padre, che rimedio piglierò io a potere andare alla orazione più volentieri, e con più desiderio e con più fervore, perocché, quando vado all'orazione, io sono duro, pigro, arido e indevoto?
- INDEVOZIONE**, In-de-vo-zio-ne. [*Sf. comp.*] Contrario di Devozione. [*Manca di devozione.* —, *Indivozione, sin.] But. Inf. 7. 2.* Le spezie dell'accidia sono ec., incuria, ignavia, indevozione.
- INDI**, *Adv.* [di luogo.] *Di quivi, o Da quel luogo.* —, *Inde, sin. Lat. inde. Gr. ἐντὺν. Petr. son. 14.* Indi traendo poi l'antico fianco ec., Quanto più può col buon voler s'aita. *E 15.* L'anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. *Pass. 78.* La rinchiusa in una piccola cella, serrandola di fuori ec., e comandolle che indi non uscisse in fino a tanto che egli, che l'aveva rinchiusa, non l'aprisse. (B)
- 2 — [*Ed Indi o Per indi dicesi in luogo di Per di là. Lat. illac.] Dant. Purg. 16. 118.* Or può sicuramente indi passarsi. *E Purg. 32.* Poscia per indi, ond'era pria venuta, L'aquila vide scender giù nell'arca. (Cin)
- 3 — *Adv. di tempo.* Poi, Appresso, [Dappoi.] *Lat. deinde. Dant. Inf. 10. 121.* Indi s'ascese, ed io inver l'antico Poeta volsi i passi. *E Par. 25. 82.* Tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno; Indi spirò. *E Purg. 19.* Qual il falcon, che prima a i piè si mira, Indi si volge al grido. *Petr. p. 2. canz. 42.* Indi per alto, mar vidi una nave Con le sarte di seta e d'or la vela. (Cin)
- 4 — *Talora si usa in vece di pronome.* *Petr. son. 84.* Che volver non mi posso, ov'io non veggia O quella o simil indi accesa luce. *E 163.* E strinse il cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia chi indi lo suodi. *Pass. 106.* Eglino (gli Apostoli) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato e venuto alla santa Chiesa di Roma. *E 300.* Iddio è il signore delle scienze; in lui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza; di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene. Indi viene l'industria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.
- 5 — *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come Da indi, Da indi in qua, Da indi in qua, Da indi a certo tempo, e molti altri, de' quali vedi a'lor luoghi.*
- 6 — *Da indi fu usato e per avv. di tempo e per avv. di luogo; ed in questo secondo modo si scrisse anche D'indi. V. Da indi. Dant. Par. 10.* Vedi, come da indi si dirama L'obliquo cerchio e che i pianeti porta. *Pecor. g. 22. n. 2.* Finita la canzonetta i due amanti si presero per mano, e accomiatatisi, d'indi si partirono. *Alam. Epig. 78.* Consenti l'cielo, ed essi s'addormino, Nè mai più si svegliar, nè d'indi uscirò. (Cin)
- 7 — *E come avv. di tempo, Da indi trovasi anche assolutamente detto per Indi nel sign. del §. 2. Dant. Par. 3.* Con quell'altre ombre pria sorresse un poco, Da indi mi rispose. (Cin)
- 8 — *Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, [Da indi innanzi] e simili = Dopo poco, Dopo pochi giorni, ec. Lat. postmodum, post. Filoc. 1. 80.* Del non mi fate men degno di questo dono, che voi facete Cammillo, il quale i Romani, molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V. 11. 35.* Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedè nella gamba; della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì. *(Sopra questo avverbio vedi Deput. Decam. 129.)* *Pallav. Ist. Conc. 1. 95.* Io ritrovo nelle lettere di Girolamo Aleandri, mandato indi a poco in Germania dal Pontefice, ec. (Pe)
- 9 — *Unito a Che = Dappoi, ma è modo antico. Alam. Colt. 3. 62.* Indi che l'Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già truova posa Il bollente vapor. (V) *E 437.* Indi che parte il sole, chiuder si denno, E così quando vien pruina o pioggia. (Cin)
- 10 — *Unito ad Oltre in forza di Là intorno. V. Indi oltre. (N)*
- 11 — *Unito ad Onde il quale fa le veci di Che. Amm. Aut. Disc. 22. 2.* La quale male certamente tra sovrani è cotanto, perciocché indi nasce onde il reo più tardi a penitenzia viene. (V)
- INDI**, \* (Geog.) *Lo stesso che Indiani. V. (G)*
- 2 — *Usato anche come add. pr. m. pl. V. Indo. (N)*
- INDIA**, \* (Geog.) *Indi-a. Sf.* *più sovente Indie nel n. del più. Vastissima regione dell'Asia che si divide in India di qua dal Gange o Indostan, ed in India di là dal Gange o Indo-China. (G)*
- 2 — *Si comprendono sotto questo nome, e più chiaramente sotto quello d'Indie Occidentali o Indie nuove, le Regioni delle due Americhe. (G)*
- 3 — *Prov. Trovar l'Indie = Trovare una felicità immensa, a un'abbondanza di tutte le cose. Ed è originato questo proverbio dal ritrovamento delle Indie nuove, ove sono molte miniere d'oro ed altre cose di gran pregio. Biscion. Pag. (A)*
- 4 — *India pastinaca disse il Bocc. nel Fra Cipolla (nov. 50) per indicare luogo lontanissimo. (N)*
- INDIADEMARE**, \* In-dia-de-mà-re. *Att. Mettere il diadema. (Vap)*
- INDIADEMATO**, \* In-dia-de-mà-to. *Add. m. da Indiademare. (Vap)*
- INDIALE**, In-di-à-le. *Add. pr. com.* Dell'Indie, o Degli Indiani. *Bellin. Cical. Poema all'uso dell'india poesia manipolata. (A)*
- INDIAMANTARE**, In-dia-man-tà-re. *Att. Ridurre a foggia di diamante. Pros. Fior. (A)*
- INDIAMANTATO**, \* In-dia-man-tà-to. *Add. m. da Indiamantare. V. di reg. (O)*
- INDIANA**, (Ar. Mes.) In-di-à-na. *Sf.* *Sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dall'Indie, e che oggidì si fabbrica anche in vari paesi dell'Europa; dicesi anche Tela stampata, ed in forza d'add. Tela indiana. (A)*
- INDIANA**, \* (Geog.) *Uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale. — Città e contea della Pensilvania. (G)*
- INDIANATO**, \* (Ar. Mes.) In-dia-nà-to. *Add. m.* Dipinto ad uso di tela indiana ed è per lo più aggiunto di carta. (Vap)



- INDIANI.** \* (Geog.) In-di-à-ni; Indi. *Abitatori dell'India. Con questo nome gli antichi distinguevano i popoli che abitavano fra l'Indo ed il Gange, ed i popoli d'Etiopia. I moderni danno lo stesso nome impropriamente agli Aborigeni dell'America.* (G)
- INDIANO.** \* In-di-à-no. *N. pr. m. Dell'Indie, e dicesi delle persone e delle cose.* (A) *Bocc. nov. 60.* Drappi, fossero tartareschi o indiani. (Pr)
- 2 — \* *Far l'indiano, dicesi di coloro a quali tutto sembra nuovo o mostrano di non sapere nulla, fingendo ad arte di non essere informati.* V. Fare l'indiano. (A)
- 3 — \* (Geog.) Oceano indiano o Mar dell'Indie è quell'estensione di mare che trovasi tra l'Asia verso tramontana, l'Africa e l'Oceano Atlantico all'occidente, le isole della Sonda, la Nuova Olanda ed il Grande Oceano all'oriente, e l'Oceano glaciale antartico all'ostro. (G)
- 4 — \* (Mit.) Ercole indiano, Bacco indiano: Così detti per aver regnato o conquistato le Indie. (Mit)
- INDIANOPOLI.** \* (Geog.) In-di-à-nò-po-li. *Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato d'Indiana.* (A)
- INDIARE.** In-di-à-re. *N. pass. Farsi partecipe di Dio, e Quasi dedicarsi. Lat. Divinitatis participem fieri. Gr. ἐκδιδάσκειν, ἐκδοῦναι, δεικνύναι. Dant. Par. 4. 28.* De' serafin colui che più s'india. *But. ivi:* Lo quale più s'india, cioè più partecipa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s'accosta a lui.
- INDIASCOLATO.** In-di-a-sco-là-to. *Add. m. Indemoniato, Spiritato. Ed è voce corrotta ad arte, per sfuggir la parola Indivolato, al modo che i contadini dicono Diavolo per Diavolo.* (A)
- INDIATO.** In-di-à-to. *Add. m. da Indiare. [Fatto partecipe di Dio. —, Indiosato, sin.]*
- 2 — *Dedicato, [Annoverato nel numero degli Dei.] Lat. inter numina dicatus, Tac.; in Deorum numerum relatus. Gr. εἰς θεῶν ἀναχθεῖς. Tac. Dav. ann. 1. 21.* Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandato scornato quello indiato Augusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.
- INDIAVOLAMENTO.** In-di-a-vo-la-mén-to. *Sm. Cosa diabolica, Stregheria. Lasc. Cen. 2. nov. 6.* Guasparri, avendo il pensiero a quelli india- volamenti. . . . ne veniva adagio e sospetoso. *Amati. (B)*
- INDIAVOLARE.** In-di-a-vo-là-re. *Att. Far venire i diavoli in alcun luogo. Lor. Med. Arid. 2. 4.* Cotesta casa è piena di diavoli ec.; e chi l'ha indiavolata, Lucido?
- 2 — *Importunare. Lat. exagitare. Gr. διατρέχειν. Lib. son. 65.* C'hann'a dare un chiesino: Ognun gl'india vola. *E 69.* Un certo vicin nuovo, Che di e notte india vola un suo figlio.
- 3 — *[Più comunemente usato in n. ass. e pass. e vale.] Entrare nelle furie, Imperversare a guisa d'uom furioso, [o che abbia il diavolo addosso.] Lat. furere. Gr. ἐπιμαίνεσθαι. » Fog. rim. Se Tantalò di bere arde e s'india vola. (A)*
- INDIAVOLATO.** In-di-a-vo-là-to. *Add. m. da India volare. Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio. Lat. improbus, scelestus. Gr. πονηρός, μα- χάρης. Vit. Plut. Comandò che essi fossero legati, come mentitori e india volati. Menz. sat. 1. E mille cose india volate ed ostiche. » Varch. Ercol. 67.* Sono tenuti uomini per lo più sofisticati, india volati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri. (N)
- 2 — *Infuriato, Imperversato. Lat. furiosus, furis actus. Gr. μαινόμενος, μανικός. Fir. As. 290.* Anzi arrabbiata, infuriata, india volata più che mai, cercò modo ec. di vendicarsi. *Bern. Or. 1. 19. 44.* Ha meglio il cavalier di guerra l'arte; Quell'altra india volata è più possente.
- INDIATOLIO.** In-di-a-vo-li-o. *Sm. Imperversamento, ed Azioni vituperose e indecenti. Sacc. rim. 2. 33.* E tutto questo grande indiavoglio, Che in piazza chiamerebbe le sassate, Lo fanno in casa di Domenico. (A) (B)
- INDIBILE.** In-di-bi-le. *N. pr. m. — Principe degl'Inergeti, alleato de' Car- taginesi, e vinto da Romani.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) Lat. Indibilis. *Antica città della Spagna Citeriore.* (G)
- INDICA.** \* (Geog.) In-di-ca. *Ant. città della Spagna nella Catalogna.* (G)
- INDICABILE.** In-di-cà-bi-le. *Add. com. Soggetto ad indizio, che può in- dicarsi. Silos Serm. Berg. (Min)*
- INDICAMENTO.** In-di-ca-mén-to. *[Sm. Dimostramento.] L'indicare. —, Indicazione, sin. Lat. manifestatio, indicium. Gr. μῆνσις. Segner. Crist. istr. 2. 12. 6.* Soggiungendo, non per intimazione di precetto, ma per indicamento di permissione. *Pros. Fier. 6. 151.* Intanto per- fettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch'essi in lor intimo nascondono, danno un alcuno indicamento.
- INDICANTE.** In-di-càn-te. *[Part. d'Indicare.] Che accenna, Che indica. Lat. indicans. Gr. δεικνύν. Gal. Sist. 123.* Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.
- 2 — (Med.) *I medici chiamano Indicanti, per lo più in forza di sust., le circostanze che si osservano nell'infermo, relative allo stato pas- sato, presente, e futuro di lui; le quali indicano ciò che si ha da fare per curarlo convenientemente.* (A)
- 3 — (Milit.) *Soldato o sott'uffiziale posto per segno alle estremità di una linea che il battaglione dee occupare, o per la quale dee passare una colonna.* (Gr)
- INDICARE.** In-di-cà-re. *[Att.] V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare. Lat. indicare. Gr. δεικνύναι. » Magal. lett. 2.* Questo indica una φλο- γωσιs terribilissima nelle vene del mesenterio. (N)
- INDICATIVAMENTE.** In-di-ca-ti-va-mén-te. *Adv. Con modo indicativo, Per indicazione. Salvini. Fier. Buon. 4. 2. 7.* E ciò si esprime col gesto, come dicono i gramatici greci, cioè indicativamente. (A) (N)
- INDICATIVO.** In-di-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha forza di indicare. » Passav. In alcuni sacramenti la forma è deprecatoria, ed in altri assoluta o indicativa.* (N)
- 2 — (Gram.) *[Usato anche in forza di sm.] Il primo de' modi del ver- bo. Lat. indicativus. Gr. ἐγκλησις ἐριστική. Dant. Conv. 199.* Questo adorna è verbo, e non nome, verbo, dico, indicativo del tempo pre- sente, in terza persona.
- INDICATO.** In-di-cà-to. *Add. m. da Indicare. Lat. indicatus. Gr. δειχθείς.*

- Red. Cons. 1. 218.* Per la prima sembrano indicati rimedii alcalici, atti ad investire le punte degli acidi, ec.
- INDICATORE.** In-di-ca-tò-re. *Verb. m. d'Indicare. Che indica. Vallin. 3. 241. Berg. (Min)*
- 2 — \* (Arche.) *Indicatori chiamavansi in Roma, coloro che regolavano le fimebre pompe, e indicavano a ciascuno il posto che doveva oc- cupare. — Indicatori de' giuochi erano gli ufficiali pubblici che ne giuo- chi e negli spettacoli indicavano a ciascuno il suo posto.* (Mit)
- INDICATORIO.** (Anat.) In-di-ca-tò-ri-o. *Add. e sm. Muscolo proprio del dito indice. Voc. Dis. (A)*
- INDICATRICE.** In-di-ca-tri-ce. *Verb. f. d'Indicare. Che indica. Liburn. Occor. 9. Berg. (Min)*
- INDICAZIONE.** In-di-ca-zì-o-ne. *[Sf. Lo stesso che Indicamento. V.] Lat. demonstratio. Gr. δειξις. Saggiat. esp. 15.* All'ordinarie indicazio- ni di que' venti si troverà essa aggiustatamente rispondere colla sua ope- razione.
- 2 — (Med.) *[Indicazione è la mira, o l'oggetto, o lo scopo che dee avere il medico per curare la malattia.] Red. Cons. 1. 203.* Non parmi che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. *E 211.* Mi ha notificato ec., che per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa, ec. » *Del Papa.* La primaria indicazione sarà senza dubbio il rimuovere dagli umori di questo corpo la nocevole pigrizia e viscosità. (A)
- INDICE.** (Mecc.) In-di-ce. *[Sm. Cosa] che indica, [e dicesi di ogni stru- mento che indichi divisioni, e più comunemente di quella lancetta che nelle mostre degli oriuoli segna le ore.] Lat. index. Gr. δεικνύς. Saggi. nat. esp. 76.* Quindi anche l'indice F G fermato in esso ob- bedendo al suo moto, scorre più adentro nel collo B C.
- 2 — (Anat.) *[Nome del dito ch'è tra il pollice ed il medio; così detto perchè si adopera a mostrare gli oggetti di cui si parla.] Lat. index. Gr. ἄκρων. Lib. Viagg. L'indice, cioè il dito che è allato al dito grosso della mano. Red. esp. nat. 14.* Alzando i due diti indici ver- so l'occhio, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada.
- 3 — (Lett.) *Il repertorio de' libri, detto altrimenti Tavola. Lat. index, clenchus, syllabus. Gr. ἄλφαβητος. Ar. Fur. 32. 16.* All'indice ricorse, e vide tosto A quante carte era il rimedio posto. *Gal. Sist. 179.* Si ritirino in istudio a scartabellar gl'indici e i repertorii, per trovar se Aristotile ne abbia detto niente.
- 4 — \* (Eccl.) *Congregazione dell'indice: Così dicesi in Roma Quella congregazione che soprintende all'esame de' libri, e mette in un in- dice quelli di cui proibisce la lettura, la ritenzione e la vendita, il quale chiamasi perciò L'indice de' libri proibiti ed assolutamente L'in- dice. Onde comunem. si dice Questo libro è all'indice per dire È proibito. V. Congregazione, §. 5, 3. (A) (Z)*
- 5 — \* (Marin.) *Indici di sentieri di mare: Così sono state intitolate al- cune opere di pilotaggio, che contengono carte marine, vedute di spiagge, osservazioni sopra le diverse qualità de' paraggi ed istru- zioni pe' sentieri che debbono tenere i vascelli.* (O)
- 6 — \* (Mit.) *Soprannome col quale Ercole ebbe un tempio in Grecia, per- chè essendo stata rubata in altro suo tempio una tazza d'oro, egli apparve tre volte in sogno a Sofocle indicandogli il ladro. Detto anche Indicatore.* (Mit)
- INDICERE.** In-di-ce-re. *Att. anom. V. L. Intimare. Lo stesso che In- dire. V.*
- IN DICESSO.** \* *Posto avverb. — In disparte. V. Di cesso, §. 2. Vit. SS. Pad. 1. 228.* Io mi feci in dicesso, e aspettava che quegli si partisse. (V)
- INDICEVOLE.** In-di-cè-vo-le. *Add. [com. Lo stesso che] Indicabile. V. Lat. inexplicabilis, ineffabilis. Gr. ἀνεξήγητος. Vit. S. Gio. Bat. Da cre- dere è che avevano indicevole gaudio.*
- INDICEVOLMENTE.** In-di-cè-vo-lé-men-te. *Adv. Lo stesso che Indicibilmente. V. Battagl. an. 1638. 3. Berg. (Min)*
- INDIZIATO.** \* In-di-ci-à-to. *Add. m. V. e d'Indiziato. (A)*
- INDICIBILE.** In-di-ci-bi-le. *Add. [com. Da non potersi dire, Che non si può narrare o spiegare, Che non si può dire appieno; Ineffabi- le, Inesplicabile, Inenarrabile.] —, Indicevole, sin. Lat. inexplicabi- lis, ineffabilis. Gr. ἀνεξήγητος, ἀπρόσβ. Omel. Orig. E sazi di dol- cezza indicibile, che parlar non si puote. Fir. As. 291.* Copertasi con una maschera d'una indicibile temerità ec., diede ad intendere all'infelice padre, che l'veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *E 296.* La morte, che egli per la sua indicibile ribal- deria ha meritato, dee esser tale, che ec. *Varch. Stor. 2. 26.* Men- tre si abbattevano con indicibile disagevolezza e spesa le torri.
- INDICIBILISSIMO.** In-di-ci-bi-lis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Indicibile. Segner. Mann. Apr. 25. 4.* Vita di grazia, e vita di gloria; e l'una e l'al- tra è carica di diletto indicibilissimo.
- INDICIBILMENTE.** In-di-ci-bi-lé-men-te. *Adv. Senza poter dirsi, Inesplica- bilmente. —, Indicevolmente, sin. Lat. inexplicabiliter. Gr. ἀνεξήγη- τως. Vit. S. Gio. Bat. Si rallegrò e confortò indicibilmente; e di- cendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. Coll. Ab. Isac. E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si po- trebbe dire o narrar colla lingua.*
- INDIZIO.** In-di-ci-o. *Sm. Lo stesso che Indizio. V. Ar. Fur. 4. 1.* Quan- tunque il simulacra sia le più volte Ripreso, e dia di mala mente in- dizi. *E 23. 68.* Vide a tutti gl'indizi manifesti Ch' altri esser che Zerbin non potea questo. (M)
- INDICO.** In-di-co. *Add. pr. m. V. poet. Dell'Indie, Indiano, Indo. Red. Ditt. 1. Dell'Indico Oriente Domator glorioso il Dio del vino, Fermato avea l'allegro suo soggiorno Ai colli Etruschi intorno. (A) (N)*
- 2 — \* (Bot.) *Lo stesso che Indaco. V. (N)*
- INDICOLITO.** \* (Min.) In-di-cò-li-to. *Add. m. Lat. indicolites. (Dal gr. indicon, lat. indicum indico, e dal gr. lithos pietra.) Nuova sostanza minerale, che D'Andrada asserisce trovarsi a Uton in Isezia, e così da lui denominata a cagione del suo colore d'un azzurro d'indaco fosco. È l'indaco una materia colorante azzurra, che costituisce uno*



dei principii immediati de' vegetali, molto utile alla tintoria ed alla pittura: si estrae da molte piante; ma specialmente da quelle del genere Indigofera, della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo. (Aq)

INDICOPLEUSTE. (Iatt.) Io-di-co-pli-u-ste. Add. m. V. G. Che significa Navigatore dell'India; e così è stato chiamato Cosma Monaco, autore della Topografia Cristiana, data in luce dal P. Montfaucon. (Da India, è da pleuston verb. di pleo io navigo.) Salvin. Buon. Fier. (A)

INDICTIVE. (Arche.) In-di-cti-ve. Add. e sf. pl. Feste che venivano ordinate da magistrati romani, alle quali concorrevano tutti i popoli del Lazio, e furono introdotte da Tarquinio il Superbo. Si celebravano fuori di Roma, ed erano Ordinarie e Straordinarie. Furono anche dette Ferie Latine. (O)

INDIE. (Geog.) In-di-e. Sf. pl. V. India. (G)

IN DIEBUSILLI, IN DIEBUS ILLIS. V. L. Per isclero, invece di A quel tempo. Burch. 1. 43. Piramo s'invaghi d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebusilli. Lasc. Spirit. 4. 3. E quando diavol verrà? Nic. Poi indicibus illis. Tr. poco Può star oggimai. (V)

INDIETREGGIARE, In-di-treg-già-re. N. ass. Tirarsi indietro, E'nculare. —, Dietreggiare, sin. (V. Arretrare.) Lat. retrocedere. Gr. ἀναχάζειν. Stor. Rim. Montalb. La gente di Mambrino indietreggiava. E appresso: I Saracini indietreggiavano per modo che'l campo era del pari. Stor. Atoll. Allota il re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO, In-di-etro. Av. [Nella banda o parte d'eterna o posteriore. Il suo opposto è Innanzi. Significa Stato o moto secondo il verbo con cui si accompagna. Scrivasi anche In dietro, e fu detto dagli antichi Indreto, e Indriceto. Lo stesso che Addietro. V.] (Da in, e da addietro.) Bocc. nov. 16. 10. E preso un bastone, gli cani mandò indietro. Lab. 26. Indietro volgondomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. Dant. Inf. 9. 55. Volgiti indietro, e tien'lo viso chiuso. Petr. cap. 4. Che'l piè va' innanzi, e l'occhio torna indietro. E son. 43. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo. » Bocc. g. 10. n. 9. Il sagrestano non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo, si tornò. (B)

2 — E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose che già abbiamo passato, si servirono ancora di questa voce per significare il tempo passato. Cresc. g. 90. E alcuna volta si parlano (i colombi) per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari come detto è indietro. (Cioè, come di sopra è detto.) (Cin)

3 — Si unì ad alcuni verbi per esprimere il rimando a la restituzione di checcchessia. Bocc. g. 3. n. 3. Avendo io già renduta indietro la borsa e la cintola alla femmetta che recata l'aveva. E g. 10. n. 6. Cominciarono a prendere de' più begli (pesci), ed a gittare su per la tavola davanti al Re, ed al conte Guido, ed al padre. Questi pesci su per la mensa guizzavano; di che il Re aveva maraviglioso piacere; e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro. (V)

4 — [Co' v. Dare, Fare, Tirare ec. indietro. V. Dare indietro, Fare indietro e Farsi indietro, Tirare indietro, Tirarsi indietro ec.] Bocc. E nov. 97. 3. Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare.

5 — Col v. Essere: Essere indietro = Veder poco, Intender poco. Lasc. Parent. 1. 1. Padrone, voi siete indietro, e mostrate d'esser venuto pure jeri al mondo. (V)

6 — Col v. Lasciare: Lasciare indietro alcuna cosa, vale talvolta Non farne menzione, Non parlarne. Borgh. Tosc. 320. Dubbio non pare che ella fusse antichissima; e, da Alessandro in fuori, niuno lo lascia indietro. (Cioè, tutti ne fanno menzione.) (V)

7 — Col v. Riguardare: Riguardare indietro, frase della Giurisprudenza, parlando di legge, la quale, contro la regola comune, disponesse delle cose passate. Varch. Ist. Fior. Questo giorno medesimo (16 Dic.) si vinse nel Consiglio maggiore una provvisione... L'autorità sua era amplissima, e più che tirannica, perchè, oltre che riguardava indietro, potendo essi (gli uffiziali) dal primo giorno di Settembre passato infino a quel tempo ritirare e correggere tutte le cose fatte da' Provveditori della Torre circa i ribelli, fuori solamente che le vendite, a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati o fittizi, e frastornarli. (P)

8 — \* Pe' modi avverb. All' indietro, Allo indietro, Alla indreto. V. a' lor luoghi; e V. Andare all' indietro. (N)

9 — \* (Pitt.) Lo indietro, come anche Lo innanzi si adoperano talora da' pittori a modo di noni sost per quasi lo stesso che Accordato e Accordamento. Buldin. Voc. Dis. (A)

INDIETRO INDIETRO. Avv. Lo stesso che Indietro; ma così replicato ha forza di superlativo, come in molti altre di si fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma si bene Tutto tutto e Tututto. Dant. Inf. 7. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, si quindi si tolse.

INDIFENDIBILE, In-di-fen-di-bi-le. Add. com. Che non può difendersi. — Indefensibile, sin. Pascol. Resp. Novell. Fior. Berg. (Min)

INDIFESO, In-di-fé-so. Add. [m. comp.; contrario di Difeso.] Non difeso, [Senza riparo, Ch'è alla scoperta.] Lat. indefensus. Gr. ἀποκρύπτω. Segr. Fior. Stor. 3. 70. I buoni, confidatisi nella inno enzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda ed onori, tantochè indifesi e inonorati rovinano.

INDIFETTIBILE. (Teol.) In-di-fet-ti-bi-le. Add. com. comp.; contrario di Difettibile. Che non può mancare. —, Indefettibile, Indefettibile, sin. Muss. Pred. 3. 229. Caraff. Quar. pred. 22. Berg. (Min)

INDIFFERENTE, In-di-fè-rèn-te. Add. com. Si dice di chi sta tra due né si determina più all'una che all'altra parte. Metast. Art. 1. 6. Qualunque vinca, indifferente io sono. (N)

2 — Si dice anche delle cose che non si reputano nè buone, nè cattive. Lat. indifferens. Gr. ἀδιάφορος. Com. Inf. 4. E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puote che'l desiderio era una cosa indifferente. Cavalc. Specch. Cr. cap. 43. È un altro pianto indifferente, cioè che non è buono o non è rio.

3 — Non differente, Non diverso. Lat. similis. Gr. ὅμοιος. Ar. Fur. 23. 111. Rimase al fin cogli occhi e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente. » Tass. Ger. g. 34. Similissima coppia e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. Ma se lei se' natura indifferente, Differente or la fa l'ostil furore. (N)

4 — \* Ed usato in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 1. 758. Esortar egli i Padri a legger i libri eziandio degli avversarii, non con animo d'avversarii, ma d'indifferenti. (Pe)

INDIFFERENTEMENTE, In-di-fè-rèn-te-mén-te. Avv. Senza differenza, Senza divario, Egualmente. Lat. indifferenter. Gr. ἀδιάφορος. Bocc. Introd. 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. M. V. 4. 28. Si feciono eleggere signori indifferentemente. Galat. 29. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. Red. Vip. 1. 65. Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENTISSIMO, In-di-fè-rèn-tis-si-mo. Add. m. superl. d'Indifferente. Segner. Magal. lett. ec. (A)

INDIFFERENZA, In-di-fè-rèn-za. Sf. ast. d'Indifferente. Lo Stato o Disposizione dell'animo, che non propende nè per l'una nè per l'altra parte. V. Spassionatezza, Neutralità. Magal. Lett. Il sapere se vi sia ancora una Chiesa, la quale abbia per sé quei segni ec., non è tanta bagattella, che ella meriti una tanto supina indifferenza. (A) Parin. Mezzogiorno. Delle nozze amante La freddissima vergine, che in core Già volge i riti del bel mondo, elietta L'indifferenza maritale affronta. E ivi: Invece il sonno, e questi Di fredda obblivion l'alma gli asperse, E d'invincibil noja, e di torpente Indifferenza gli recine il core. (M) Metast. Art. 1. 6. Ne' disastri d'un regno Ciascuno ha parte, e nel fedel vassallo L'indifferenza è rea. (N)

2 — Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza. Lat. indifferentia, similitudo. Gr. ὁμοιότης, ὁμότης. Esp. Salm. E se tu dicessi onde gli vien questa indifferenza, risponde: ec.

3 — \* (Teol.) Libertà d'indifferenza, o Indifferenza del libero arbitrio: Il potere che abbiamo di acconsentire o resistere ad un motivo che ci eccita a fare la tale azione; e potè scegliere tra due motivi, uno de' quali ci porta ad agire, l'altro ce ne distrae. (Ber)

— \* Indifferenza di religione: Il sostenere che tutte le religioni sono egualmente buone, che una non è nè più vera nè più utile agli uomini delle altre, che si dee lasciare a ciascuno ed a ciascun popolo la libertà di rendere a Dio il culto che gli piace, od anche di non rendergliene alcuno se lo giudica a proposito. Questa è la pretensione comune de' Deisti. (Ber)

INDIFFERIBILE, In-di-fè-ri-bi-le. Add. [com. comp.] Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred. 22. 13. Sapete pure che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDIFFINITAMENTE, In-di-fè-ni-tà-mén-te. Avv. Senza definizione. [Lo stesso che Indefinitamente. V.] Lat. indefinite. Gr. ἀόριστος. S. Ag. C. D. Perocchè pajono li termini indifinitamente qui detti nella lingua latina.

INDIFFINITO, In-di-fè-ni-to. Add. m. Lo stesso che Indefinito. V. Segner. Lucr. 1. 26. 11. E pure Tolomeo, seguito in tale scuola come il maestro più irraggiabile, asserisce che non posson gli astrologi, secondo l'arte, predire se non che cose grosse, generiche e indifinite. (A) (Il)

INDIGENITALE, In-di-ge-ni-tà-le. Add. com. V. L. Naturale e proprio. Dolce Oraz. lib. 3. Berg. (Min)

INDIGENA, \* In-di-ge-na. Add. e sm. e più comunemente Indigeno. V. Adim. Pind. A Marte, perchè è dio indigena. (A)

INDIGENO, In-di-ge-no. Add. e sm. Che è nativo del paese; opposto a Forestiere o Avventizio. Datto greccamente Autoctono. —, Indigena, sin. (Secondo il Facciolati, dal lat. inde genius indi generato.) (A) Leon. Pascol. Lett. Berg. (O)

2 — (Bot.) Pianta indigene diconsi da' botanici le piante naturali d'un paese, a differenza delle straniere, che diconsi Esotiche. (A)

3 — (Zool.) E così Animali indigeni dell'Europa, dell'Africa ec. (A) Coech. Disc. 1. 203. E i pesci e i serpenti a sue spese (dal Micheli) egregiamente dipinti, tutti indigeni della Toscana ec. E 250. Chiamano Spergula marina, e il kali geniculato detto Salicornia, le quali indigene sono de' non vicini lidi del mar Tirreno. (N)

4 — (Geog.) Indigeni è anche il nome che si dà ai naturali di un paese, e comprende tanto gli Aborigeni, o antichi abitatori, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite. (V. Aborigeni.) Adim. Pind. Fu opinione d'alcuno, che indigeni fossero ed avventizi. Magal. Lett. Che questi, discacciati gl'indigeni, abbiano da tempo immemorabile mutato il nome. (A)

INDIGENTE, In-di-ge-n-te. Add. [e sost. com.] V. L. Che ha bisogno. Lat. indigens. Gr. ἐνδεής. Amet. 71. Si poteano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine.

2 — Assolutamente per Poverello. Vit. SS. Pad. 1. 207. Dato ch'ebbe tutta la sua parte per diversi monasterii, e religiose e indigenti persone, ec. E 1. 80. Riservavano queste cose in futuro ec., e non le comunicavano agl'indigenti. E 2. 83. Per poter meglio investigare li più indigenti della terra, prepararono li dispensatori di quella Chiesa che gli accompagnassono. (V)

INDIGENZA, In-di-ge-n-za. [Sf.] V. L. Bisogno, Necessità, [Poverità.] Lat. indigentia. Gr. ἐνδεια. Cavalc. Med. cor. O città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandalo, abitatori quieti, nomini senza indigenza. But. Inf. 4. 2. Sicchè per esse (ricchezze) si caccia via la indigenza.

2 — [Mancanza, Difetto.] Gal. Sist. 393. Che dirà il signor Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiungeremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre? » Segner. Incred. 1. 18. 11. E pure non ammettiamo veruna superfluità che tra loro passi, nè veruna indigenza. (Parla delle tre divine persone.) (N)

3 — \* (Icon.) Dea degli antichi, la quale viene rappresentata come



# INDIGERE

una donna che ha la sinistra alata, le vesti lucere, i piedi fra bronchi, e sopra ha un cielo gravido di pioggia. (Mit)  
**INDIGERE**, In-di-ge-re. [N. ass.] V. L. Aver bisogno. Lat. indigere. Gr. *χρειάζεσθαι*. Dant. Par. 33. 135. Qual è il geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio ond'egli indige.

**INDIGESTAMENTE**, In-di-ge-sta-mén-te. Adv. Senza digestione, e figuratam. Senza metodo, Senza criterio. Gravin. Trag. Berg. (Min)  
**INDIGESTIBILE**, In-di-ge-sti-bi-le. Add. [com. Difficile a digerirsi.] Non digeribile. Lat. crudus. Gr. *ἀπικτός* *δυσπικτός*. Cr. 9. 66. 3. La loro carne si giudica esser troppo maninconica, e indigestibile. E cap. 85. 1. Ma sono assai indigestibili e viscosi (l'anitre).

**INDIGESTIBILITÀ**, In-di-ge-sti-bi-li-tà. [Sf.] Malagevolezza di digerire. — Indigestibilità, Indigestibilità, sin. Lat. cruditas. Gr. *ἀπικτία*, *δυσπικτία*. Cr. 4. 48. 19. Il vino di niuno odore dimostra della sua fumosità la grossezza e gravità e indigestibilità.

**INDIGESTIONE**, (Med.) In-di-ge-sti-ó-ne. [Sf.] Contrario di Digestione [Male di stomaco, o de' primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi che vuole nascere o da debolezza di tali visceri o da spasmi e tensioni.] Lat. cruditas. Gr. *ἀπικτία*. Sen. Pist. 95. Indi ec. la palidrezza, e'l triemito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. Cr. 3. 8. 8. Quegli che spessamente la fava usano, indigestione e entia-gione hanno, ancorchè sanissimi sieno. Ner. Sam. 11. 22. Ecco un liquore Per chi patisce indigestion di stomaco, Che inventato fu già dal vecchio Andromaco. (B)

**INDIGESTO**, In-di-ge-sto. Add. [m. comp. Difficile alla digestione, Che non si può affatto digerire, e dicesi degli Alimenti, delle Bevande e delle altre sostanze, le quali si mostrano più delle altre resistenti all'azione dello stomaco e degl'intestini.] Non digesto. Lat. crudus, indigestus, Cresc. Gr. *ἀπικτός*. Cr. 3. 7. 15. La midolla (del pane) è viscosa e grossa e indigesta, onde crudi e flemmatici umori genera. E 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s'appella aragico ec., costringe il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

— Che non digerisce. Bern. rim. 1. 16. Come si crea in un corpo indigesto Collera e flemma.

3 — Fig. Non messo in ordine, Non perfezionato. Lat. indigestus. Gr. *ἀτακτός*, *ἀδιόριστος*. Car. lett. negoz. 3. Dei disegni e delle speranze che avevano non se le può dir altro, perchè le cose sono molto indigeste. (P) Car. Lett. ined. 1. 285. Insomma mi par che le cose sieno ancora indigeste, cioè vi sia contrarietà ec. (N)

**INDIGETE**, (Mit.) In-di-ge-te. Add. m. com. V. Indigeti. Ad Enea i Romani offrivano sacrificii sotto il nome di Giove indigete. Bocc. Com. Inf. Fu (Enea) da quelli della contrada deificato, e chiamato Giove indigete. (A) (Van)

**INDIGETI**, (Mit.) In-di-ge-ti. Add. m. pl. Nome che gli antichi davano ad alcuno de' loro Dei, o a' mortali per virtù celebri, che erano come Dei onorati dopo la loro morte, e che divenivano i protettori de' luoghi ov'erano stati creati Dei: come, Minerva in Atene, Didone in Cartagine, Fauno, Vesta e Romolo in Roma. (Dal lat. in, e da dego io dimoro.) (Mit)

2 — (Geog.) Antichi popoli della Spagna Citeriore che abitavano le falde de' Pirenei nell'odierna Catalogna. (G)

**INDIGITAMENTO**, (Arche.) In-di-gi-ta-mén-to. Sm. Libro de' pontefici, in cui erano scritti i nomi degli Dei, e le cirimonie proprie a ciascuno di loro. (Mit)

2 — Indigitamenti si chiamavano gl'Ini in onore degli Dei, e particolarmente degl'Indigeti. (Mit)

**INDIGNARE**, In-di-gnà-re. N. pass. V. L. Sdegnarsi. Lo stesso che Indegnare. V. Lat. indignari. S. Cat. lett. 205. n. 1. Dimostrando tanta ingratitudine che giustamente Dio s'indignerebbe contra di noi. (N)

**INDIGNATO**, In-di-gnà-to. [Add. m. da Indignare.] V. L. Sdegnato. [Lo stesso che Indegnato. V.] Lat. indignatus. Gr. *ὀργισθῆναι*. But. Inf. 33. 1. Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato.

**INDIGNATORIO**, (Anat.) In-di-gnà-tò-ri-o. Add. e sm. Uno dei quattro muscoli retti, che sorge dal fondo dell'orbita dell'occhio, e serve a tirarlo e volgerlo verso il canto esteriore. Voc. Dis. (A)

**INDIGNAZIONE**, In-di-gnà-zió-ne. [Sf. Lo stesso che] Indegnazione. V. Lat. indignatio. Gr. *ἀγανάκτησις*, *ὀργή*. Min. Mad. E così dipartirono indi con grande superbia e indignazione, senza cena. Albert. 26. Dono nascoso spregne l'ire, e dono apparente fa grande indignazione. But. Inf. 33. 1. Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. E altrove: Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo; e così alcuna volta si fa negativo, e intendesi affermativo. Bocc. Vit. Dant. 238. Quello che giusta indignazione mi fa dire ec. piglierai. Lab. 97. Questo m'indusse a tanta indignazione d'animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole che a poco onor di lei sarebbero state.

**INDIGNISSIMO**, In-di-gnis-si-mo. Add. m. superl. V. L. Lo stesso che Indegnissimo. V. Bem. Stor. 9. 136. Condizioni indignissime alla Repubblica s'imponavano. (V)

**INDIGNITÀ**, In-di-gni-tà. Sf. V. L. Lo stesso che Indegnità. V. Segner. Mann. Dic. 5. 2. Quello che ti può ritardare da un tal ricorso, si è la notizia della tua indignità. (V) Bem. Lett. 1. 3. 66. Sono stato astretto e dalla indignità del caso, e dalla riverenza ec. (N)

**INDIGOFERA**, (Bot.) In-di-gò-fe-ra. Add. e sf. Voce generica delle diverse specie di piante che si comprendono sotto il genere Indaco, e di qualunque pianta atta a fornire dell'indaco. (D. T.) (N)

**INDIGORICO**, In-di-gò-rì-go. Add. m. V. Isatinico. (Van)

**INDIGROSSO**, [In digrosso,] In di grosso. Posti avverb. = Grossamente, Senza minuta o esatta investigazione, A un dipresso; [il che fu detto anche A un di grosso, All'ingrosso, In grosso. V. Grosso,

# INDIRE

719

add. §. 45. e V. All'ingrosso, In grosso.] Lat. crasse, crassus. Gr. *χρησπερτερον*. G. V. 12. 83. 1. Ma indigrosso si stinò che morissono in questo tempo più di quattronila persone. Sugg. nat. esp. 174. Pure se si avesse a dire così indigrosso quello che par che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe che ec. Sen. Ben. Arch. 4. 27. Laonde errano indigrosso coloro i quali domandano gli Stoici, dicendo così.

2 — Comperare, Vendere [e simili] in digrosso = Comperare e Vendere in grossa somma; e'l suo contrario è Vendere e Comperare a minuto. » Cavalc. Frutt. ling. 267. Rubi ed imboli più indigrosso, che non faccio io. (V)

**INDILATAMENTE**, In-di-la-ta-mén-te. Adv. V. dell'uso. Senza dilazione. V. e di Immediatamente, Subitamente. (O)

**INDILEGUABILE**, In-di-le-guà-bi-le. Add. com. Che non può esser dileguato. Bellin. Disc. 11. Indileguabili nebbie direste forse voi, n'è vero? E poco dopo. Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all'ordinanza, di caligini inischiabili, d'indileguabili nebbie. (Min)

**IN DILEGUO**, Posto avverb. Co' verbi Andare, Mandare o simili, vale Andare o Mandare in lontanissime regioni o in perdizione. [V. Andare in dileguo, e Dileguo, §. 2.] Lat. longissime vel morboniam abire, vel mittere. Gr. *πορπατάω*, *ἢ* *εἰς* *κράσας* *ἀπέναντι*, *ἢ* *ἀφέναντι*. Pataff. 7. Come in dileguo per poggio e per piano. Tuc. Dav. ann. 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascina in dileguo, e dannoci, in nome di poderi, pantani e grillaje.

**INDILETTARE**, In-di-let-tà-re. Att. Porre in diletto, Dilettare. Tomit. Rag. lib. 2. Berg. (Min)

**INDILIGENZA**, In-di-li-gén-za. [Sf. comp. ;] contrario di Diligenza. Negligenza. Lat. negligentia. Gr. *ἀμέλεια*. Ar. Sat. 1. Della tua sorte, e non di te, t'increzca, Che per indiligenza e poca cura Gusti diversa all'appetito l'esca.

**IN DILIGENZA**, Posto avverb. = Prestamente. [V. Diligenza, §. 4.] Lat. celeriter, expedite, magnis itineribus. Gr. *ταχέως*. Dav. Scism. 19. Il Papa, vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio. » Bem. Lett. 1. 1. p. 311. Da Nostro Signore mi fu imposto il venire in diligenza a questa signoria. (N)

**INDIMINUIRE**, In-di-mi-nu-i-re. Att. e n. Lo stesso che Diminuire, Sminuire. V. Sper. Dial. Discord. (A)

**INDIMOSTRABILE**, In-di-mo-strà-bi-le. Add. com. comp. Che non si può dimostrare. Gal. Sist. 199. Mi ricordo benissimo che Archimede ne i libri della sfera e del cilindro mette conteste proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l'avesse per indimostrabile.

**INDIMOSTRATO**, In-di-mo-strà-to. Add. m. comp. Che non è stato dimostrato. Rossetti. Lett. Proposizioni che ho stimato da non tralasciarsi indimostrate. (A)

**INDI OLTRE**, INDOLTRE, In-dól-tre. Posti avverb. = Li intorno. Lat. in vicinia. Gr. *ἐν* *γείτονει*. Luc. Ninf. Fies. 23. Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle Ninfe senti, che a suo diletto Indoltre s'era andato a diportare. E 228. Perocchè fermamente ella credea Che Ninfa fosse indoltre del paese.

2 — Usasi anche in senso di quiete in luogo. Vit. S. M. Mudd. 84. Ma pensomi che si scostarono, e stavansi ind'oltre per le merigge. (Cioè, all'ombre di meriggiata.) (V)

**INDIOSADO**, In-di-o-sa-do. Add. e sm. V. Spagn. Uomo divino. V. e di Indiato. Sanseverin. Berg. (O)

**INDIOTA**, In-di-ò-ta. Add. com. V. corrotta. V. e di Idiota. Vit. SS. Pad. 2. 29. Alquanto uomini rozzi e indioti d'Egitto hanno tante virtù (V)(N)

**IN DIPARTE**, Posto avverb. Lo stesso che Dio in un luogo alto, in diparte ec. (V) 222. Si il conducesse la provvidenza di Dio in un luogo alto, in diparte ec. (V)

**INDIPENDENTE**, In-di-pen-dén-te. Add. com. Lo stesso che Indipendente. V. (A)

**INDIPENDENTEMENTE**, In-di-pen-den-te-mén-te. Adv. Lo stesso che Indipendentemente. V. Magal. Lett. scient. pag. 110. (Milano, ediz. dei Classici.) Tuttavia osservo che il senso, o, a parlare più propriamente, che il discernimento dell'odorato si raffina e si perfeziona anche indipendentemente dall'organo; cosa che non succede, almeno così regolarmente, del giudizio degli altri sensi. (A) (B) Bartol. Ortogr. cap. 6. §. 1. E ciò indipendentemente dall'apostrofo. (P) Segner. Crist. instr. 3. 2. 11. Iddio concede indipendentemente dalla orazione molti ajuti all'anima nostra ec. (Nota che in tutti questi esempi è costrutto col caso, a modo di prep. contro alla regola degli avv.) (N)

**INDIPENDENTI**, (St. Eccl.) In-di-pen-dén-ti. Così chiamansi in Inghilterra, in Olanda ec. quei Calvinisti rigidi che professano di non dipendere da nessuna autorità ecclesiastica. La loro indipendenza riguarda piuttosto la politica e la disciplina che la credenza. V. Anabattisti (Ber)

**INDIPENDENZA**, In-di-pen-dén-za. Sf. Lo stesso che Indipendenza. V. (A)

3 — (Geog.) Contea degli Stati Uniti d'America. — Isola della Indipendenza. Isola del Grande Oceano equinoziale. (G)

**INDIRE**, In-di-re. Att. e n. pass. anom. sinc. d'Indicere. V. Car. En. lib. 1. 822. Qual su le ripe dell'Eurota suole, O ue' gioghi di Cinto, allor Diana Ch'alle Oreadi sue la caccia indice, ec. E 1024. Ciò detto, Enea cortesemente adduce Nella sua reggia. In ogni tempio indice Feste e preci solenni. (A) (B) E lib. 3. I santi sacrifici a Venere mia madre ed agli Dei, Che sono al cominciar propizi, indico. E ivi. Indisse i sacri A'lor dovuti onori. (Br) Spolver. 1200. Così dicendo, sacrifici indice A' domestici numi. Parin. Vesper. Oimè, misera lei, quando s'indice Fiera altrove frequente! (M) Meur. Parad. terr. 2. 27. Volea più dir, ma augusto e venerando Sol con lo sguardo alto silenzio indisse; Poi con sermone in un severo e blando A lui rivolto il pio Signor gli disse. (N)

2 — Anche latinam. e poetic. Indire guerra = Intinare la guerra. Menz. Art. poet. pag. 12. (Firenze 1728.) Da si ricca miniera uom saggio elice Ciò che resister può del tempo all'ira, E a cui la morte invan sua guerra indice. (A)(B)(V) Bem. Son. 50. Colci che guerra a'miei pensieri indice. (P)

3 — E così Indire il concilio per Convocare il concilio. Guicc. 10. 17. Cesare... instette molto col Pontefice..., che indicesse il Concilio. (Pe)

(-) indi - peita Loculi - Indigeti, cioè, sottintesi. Nunu, o ucrati e tutelari in un luogo



- Guic. Stor. lib. 10. (Bibl. Enc. It. 4. 339.)* Erasi, come è detto di sopra, inditto ed intimato il Concilio con l'autorità del Re dei Romani e del Re di Francia. (N)
- 4 — *Accennare. Buon. Pier. 5. 2. 5.* Mi si indice ogni strepito e tumulto cessato. *E Salvin. Annot. ivi:* Indice, lat. *indictur*, mi si intima; ma qui è quasi *indicatur*, mi si accenna. (A) (N)
- INDIRETTAMENTE, In-di-ret-ta-mén-te. *Avv. Per modo indiretto.* —, Indiritta, *sin. Lat. oblique. Gr. πλαγίως. Dant. Conv. 94.* Suole lo retorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc. Le quali alle predette cose contraddicevano in alcun modo direttamente o indirettamente.*
- INDIRETTO, In-di-rít-to. *Add. m. Non diretto. Lat. indirectus, obliquus. Gr. πλαγίως. M. V. 3. 106.* Chi per modo diretto o indiretto venisse contro a' privilegi e immunità che avessero i danari del Montefrancia. *Sacch. rim. Volendo autenticar il dir bugie Per indirette vie.*
- 2 — Per indiretto. *Posto avverb. = Indirettamente. V. Per indiretto. Lat. oblique. Gr. πλαγίως. Pass. 289.* Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto.
- 3 — *(Filos.) Aggiunto di Dimostrazione, altrimenti detta per absurdum. (N)*
- INDIRIGERE, In-di-rít-ge-re. [*Att. anom. Oggi meglio*] Dirigere o Indirizzare. *V. Lat. dirigere. Gr. κατευθύνω. Anbr. Bern. 1. 1.* Colle galee n'andò verso la Spagna, Dov' erano indiritti. *Borgh. Rip. 385.* Fu dal padre indiritto al disegno. *E 518.* Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzia.
- INDIRITTA, In-di-rít-ta. *Avv. V. A. V. e di Dirittamente. Lat. recta. Gr. εὐθύ. Nov. ant. 99. 3.* E vassene indiritta a madonna Isotta.
- INDIRITTO, In-di-rít-to. *Add. [m. da Indirigere. Lo stesso che Indirizzato. V.] Lat. missus. Gr. ἐπιστάλμενος. Varch. Stor. 10. 273.* I maneggi, che teneva Malatesta col Principe, non gli piacevano; le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. *Disc. Calc. 7.* Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodio imperadore. *Borgh. Monet. 171.* Venne tutto per mio avviso dalla natura e propria qualità del fatto della Moneta trovata, ed indiritta (*diretta*) tutta alla comodità, se non vogliam dire necessità de' bisogni umani. (V)
- INDIRIZZAMENTO, In-di-riz-zà-mén-to. [*Sm.*] Lo *indirizzare*, *Indirizzo*. —, Indirizzamento, *sin. Lat. directio. Gr. εὐθυμία. Lib. Astrol. E che diversità o che indirizzamento indi ne viene.* *Salvin. Annot. T. B. 3. 7.* Sulla dirittura, sul camino, sul tenore, che viene a dire tesa, mira, indirizzamento. (N)
- INDIRIZZANTE, \* In-di-riz-zán-te. *Part. d'Indirizzare. Che indirizza. V. di reg. (O)*
- INDIRIZZARE, In-di-riz-zà-re. *Att. Incamminare, Metter per la via, [Mostrar la strada, Inviare, Stradare. —, Indirigere, Indirizzare, sin.] Lat. iter monstrare, dirigere, iter capere. Gr. ὁδηγῶ, ὁδῶν. (Dal lat. in, e da direxi io diressi.)* *Salvin. Opp. Pesc. 1. 175.* E i cagnuoli che vanno a caccia insieme, E fan la scorta, gli animali accennano, E i padroni indirizzano alla stessa Tana, e presso gli seguono in soccorso. (N)
- 2 — *Per metof. Galat. 6.* A te convien temperare e ordinare i tuoi modi non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ. 7. 156.* Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede cristiana, attendeva a fondare ed indirizzare vescovadi. *Fir. Disc. an. 32.* Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch'elie sortiscano desiderato fine.
- 3 — [*Detto dell' Animo, del Pensiero o simile vale Rivolgerlo.*] *Fir. Dial. bell. donna. 340.* La bellezza è il maggior dono che facesse Iddio all'umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l'animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.
- 4 — *Nass. e pass. [nel 1. e 2. sign. Andare verso qualche luogo o persona, Incamminarsi.] Filoc. 1. 69.* Veggendo che per me più m'indirizzai. *Ricciard. 1. 24.* Olivieri e cento altri paladini s'indirizzaro per altri cammini. (N)
- 5 — \* *Dirigere una lettera o simile. Cr. alla v. Soprascritta, §. 1.* Quello scritto che si pone sopra alle lettere, contenente il nome di quello a cui s'indirizzano. (Pe)
- INDIRIZZATO, In-di-riz-zà-to. *Add. m. da Indirizzare. —, Indirizzato, Indiritto, sin. Lat. directus. Gr. κατευθύνω. Cas. Orat. Carl. V. 132.* Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?
- INDIRIZZATORE, In-di-riz-zà-tó-re. [*Verb. m. d'Indirizzare.*] *Che indirizza, Direttore. Lat. auctor. Gr. αὐτός, ἀρχηγός. Guic. Stor. 1. 22.* Lodovico Sforza, guida allora e indirizzatore di tutto quello che per loro con gl'Italiani si praticava. *E 16. 804.* Fosse stato più presto appresso a Leone esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli.
- INDIRIZZATRICE, \* In-di-riz-zà-tri-ce. *Verb. f. d'Indirizzare. V. di reg. (O)*
- INDIRIZZO, In-di-riz-zo. *Sm. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare. —, Indirizzo, sin. Lat. directio. Gr. εὐθυμία. Cecch. Spir. 1. 1.* Io ho solo un i. dirizzo che M'è stato messo per le mani da uno. *Salvin. Disc. 2. 41.* Santa e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo e indirizzo delle azioni nostre.
- 2 — \* *Intitolazione, Dedicazione di un libro, di una lettera e simili. Magal. Lett. Gran disgrazia sua e mia ancora . . . per la decisione che ne ricaverò, se ella non avrà la bontà di mutarle indirizzo.* (A)
- INDISCERNIBILE, In-di-scer-ni-bi-le. *Add. com. comp. Che non può discernersi. Segner. Incr. 2. 6. 12.* Che seguano de' miracoli falsi per opera de' demonii ec. il male sarebbe ove fossero indiscernibili. (A)
- INDISCINTO, In-di-scin-to. *Add. m. comp. Non discinto. Menc. Sat. 3.* A quell'andar suo sudicio, indiscinto, Nol ravvisate voi per ciurmatore? (A) (V)

- INDISCIPLINABILE, In-di-sci-pli-nà-bi-le. *Add. com. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina. Lat. disciplinae minime capax, immorigerus. Gr. δυσήνους. Fr. Giord. Pred. R. Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile e riotoso. Gal. Sist. 334.* Questa sola congettura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo o indisciplinabile.
- INDISCIPLINABILITÀ, In-di-sci-pli-na-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Indisciplinabile. Silos, Serm. Berg. (Min)*
- INDISCIPLINABILMENTE, In-di-sci-pli-na-bil-mén-te. *Avv. In modo indisciplinabile. Leon. Pascal. Lett. Berg. (Min)*
- INDISCIPLINATO, In-di-sci-pli-nà-to. *Add. [com. comp.; contrario di Disciplinato.] Non disciplinato, Ignorante. Lat. ignarus, rudis. Gr. ἀναιδύτος. Mor. S. Greg. Agl' indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. Viv. Disc. Arn. 22.* Essendochè anco ogni indisciplinato e goffissimo uomo sappia ec.
- INDISCOLPABILE, In-di-scol-pà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può discolarsi. Caraff. Quar. Pred. 19. Berg. (Min)*
- INDISCRETAMENTE, In-di-scre-ta-mén-te. *Avv. Senza discrezione, Lat. non aequè, immoderate, inique. Gr. ἀνεπιεικής. Lib. Am. 24.* Per lo disordinato concedimento di sé, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente e senza modo, da persone innumerevoli ricevar servigi. *Lib. Mott. Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. Fr. Giord. D. Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.*
- INDISCRETEZZA, In-di-scre-téz-za. [*Sf.*] *ast. d'Indiscreto. [Lo stesso che Indiscrezione. V.] Segner. Crist. instr. 3. 30. 2.* Sarebbe questo un eccesso non solo d'indiscretezza, ma d'empietà.
- INDISCRETISSIMAMENTE, In-di-scre-tis-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. d'Indiscretamente. Lib. Pred. Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione, e governano indiscretissimamente e senza compassione.*
- INDISCRETISSIMO, In-di-scre-tis-si-mo. [*Add. m. superl. d'Indiscreto. Lat. iniquissimus. Lib. Pred. Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione.*
- INDISCRETO, In-di-scré-to. *Add. [e sm. comp. Contrario di Discreto. Che non usa discretezza, Che tratta con soverchio rigore,] Non discreto; [e dicesi non meno delle persone che delle cose.] Lat. iniquus. Gr. ἀνεπιεικής. Bocc. Lett. Pin. Ross. 270.* È di necessità d'aver gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni e agli esempi, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V. 4. 15.* I Priori indiscreti se ne feciono beffe. *Cavale. Frutt. ling. Gli abati e maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discipoli molte ingiurie e obbedienza distorte e indiscrete, per fare ec. Beniv. Cell. Oref. 13.* Avvegna che il detto Gajo con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.
- 2 — \* *Nota uso antico. Cavale. Esp. Simb. 2. 107.* Che l'ubbidienza dee esser semplice, indiscreta, cioè senza investigare la ragione e il perchè di quel che comandato è. (N)
- INDISCRETUCCIO, In-di-scré-tùc-cio. *Add. m. dim. d'Indiscreto. Grill. Lett. Berg. (Min)*
- INDISCREZIONE, In-di-scre-zió-ne. [*Sf. comp.;] contrario di Discrezione. —, Indiscrezione, Indescrezione, Indiscretezza, sin. Lat. iniquitas. Gr. ἀνεπιεικεία. Vit. S. S. Pad. Non considerando la indiscrezione e la gravità di questo comandamento. Cavale. Frutt. ling. La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. Bern. Orl. 2. 22. 64.* Ma l'indiscrezione sarebbe troppa.
- 2 — \* [*Icon.*] *Donzella inquieta che apre furtivamente un portafoglio pieno di lettere, o apre un sigillo. (Mit)*
- INDISCRIZIONE, In-di-scri-zió-ne. [*Sf. V. e di Indiscrezione.*] *Esp. Pat. Nost. Alguna fiata avvenir puote che la indiscrezione è di folle fervore ec.*
- INDISCOSSO, In-di-scus-so. *Add. [m. comp.; contrario di Discusso.] Non esaminato, Non ventilato. Lat. non discussus. Gr. οὐ διεραστός. Mor. S. Greg. Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dovrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.* *Salvin. Cas. 174.* Ma perchè questa è un'antica questione, avremo questo rispetto all'antichità, che non la lasciamo indiscussa. (N)
- INDISIA, In-di-si-a. [*Sf.*] *Sorta di drappo [antico, che serviva principalmente ad uso di fodera, ma di cui non è ben nota la natura. —, Indosia, Andosia, sin.] (Dal lat. indusium camicia, giubba.) F. V. 11. 71.* Il Comune dissimulando l'oltraggio, il fante, che a lui venne, vesti di scarlato fino foderato d'indisia. *Franc. Sacch. nov. 9.* Ed avea una foggetta in capo foderata d'indisia.
- INDISIARE, In-di-si-à-re. [*Att. Far venir voglia, Metter disio. Lat. desiderium injicere. Gr. πόθος ἐμβαλεῖν. Bemb. Asol. 1.* Tu de' nostri mali c'indisii.
- INDISIATO, \* In-di-si-à-to. *Add. m. da Indisiare. Divenuto desideroso, invogliato. V. di reg. (O)*
- IN DISORDINE. \* *Posto avverb. = Disordinatamente. V. Disordine, §. 8. (N)*
- IN DISPARTE. *Posto avverb. = Separatamente, Da parte. —, In disparte, sin. [V. Andare in disparte.] Lat. scorsum. Gr. χωρίς. Petr. son. 33.* E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E 201.* L'altre, maggior di tempo o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel S. Greg. Il sudario, ch'era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. Cas. son. 47.* E i cari nomi poco indi lontano, Il mio col volgo, e'l tuo scelto in disparte ec. *Cader vedransi. Alum. Col. 4. 99.* Ivi in disparte sia l'aratro e l'giogo. *Vit. S. Franc. 171.* Essendo (*il Santo*) n' in disparte da' frati suoi. (*Nota il da.*) (V)
- INDISPENSABILE, In-di-spen-sà-bi-le. *Add. [com. comp. Da cui altri non si può esimersi o essere dispensato.] Lat. quod remitti a lege, quod relaxari indulgeri non potest. Gr. ἀνυπόχρητος. Segn. Pred. 22. 13.* Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.
- 2 — \* (*Geog.*) *Stretto dell' Indispensabile. Stretto del Grande Oceano equinoziale, nell' Arcipelago delle isole di Salomone. (G)*







- universalità ec., ma non potrebbero discendere a mille individualità particolari e precise, che non han fine. (A) (B)
- INDIVIDUALMENTE**, In-di-vi-du-al-mén-te. *Adv. Con modo individuo. Pre- cissamente.* Lat. praecipue. Gr. τὰ μάλιστα. Isocr. *Viv. Disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cava- lier Pier Francesco Borgherini. » *Magal. lett.* 20. Apparisce una assai stretta parentela tra la loro lingua e alcuna delle orientali ec., e più individualmente coll'arabica e colla punica. (N)
- INDIVIDUANTE**, In-di-vi-du-àn-te. [*Part. d'Individuare. Chè individua.*] *Chè riduce in individuo, Chè particolarizza.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 463. Non per questo il discorso ec. esclude la critica, la buona ec., la individuante; ma discaccia la generale, che sfata il tutto. » *Uden. Nis.* 5. 16. L'arte, secondo il Filosofo, è imitatrice della natura; ma la natura ferma un subbietto solo, uniforme, individuante, spe- cifico e difinitivo per genere e specie.
- INDIVIDUARE**, In-di-vi-du-à-re. *Aut. Ridurre all'individuo, Singolariz- zare.* *Magal. Lett.* (A) *Main. Ist. Decam. p.* 383. Hanno un vera- cissimo riscontro ec. individuandosi l'anno ed il mese. (N)
- 2 — *N. pass.* Farsi un solo, Immedesimarsi. *Tassoni, Postulle a Dant. Purg.* c. 25 *terz.* 24 e 25. Descrive come si unisca e s'individui l'ani- ma sensitiva con la razionale. (P)
- INDIVIDUATO**, In-di-vi-du-à-to. *Add. [m. da Individuare.] Ridotto in in- dividuo.* Lat. peculiaris, singularis. Gr. ἰδιόχων. *Dant. Conv.* 47. E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esempio, ma della materia, la qual è individua.
- INDIVIDUAZIONE**, In-di-vi-du-a-zìo-ne. [*Sf. ast. d'Individuo. [Il ridurre in individuo, Specificazione.]* *Segner. Mann. Lugl.* 24. 1. Come dal- l'originale può leggersi, a maggiore individuazione della colpa.
- INDIVIDUITÀ**, In-di-vi-du-i-tà. *Sf. Indivisibilità.* *Boez.* 115. Siccome de' ritondi cerchi, i quali intorno a un medesimo cerchio si girano ec., quanto più dalla mezzana individuaità del punto si diparte, tanto con ispazii più ampj si spiega. (V)
- INDIVIDUO**, In-di-vi-du-o. *Sm. [Tutto ciò ch'è determinato per modo, che si possa da ogni altra cosa distinguere. La specie è il complesso delle cose, in cui più individui convengono: il genere è il complesso delle cose, in cui convengono più specie.]* Lat. individuum. *Com. Inf.* 24. Aggiungere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol* 36. Tutto quello che conviene per natura a uno individuo ec., non con- vien egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella mede- sima specie? *E 307.* Gli individui sono quei particolari, ne quali si divide la specie, come donna Berta, e ser Martino. *Fir. Rag.* 156. Dubitando che per qualche accidente e non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins.* 70. Non mi dà fastidio che il vol- go creda, e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale man- gia gl'individui della propria specie, imperciocché ec. *Comm. Par.* 29. *Proem.* Però che dell'uso venero si mantiene la specie umana, e per lo cibo e here si conserva lo individuo. (N)
- 2 — *Individuazione.* *Segr. Fior. disc. dec. Tit. Liv.* 1. 2. c. 15. In questa medesima materia ec. si può notare come in ogni consulta è ben venire all'individuo di quello che si ha a deliberare, e non stare sempre in ambiguo, nè in su lo incerto della cosa. (N)
- 3 — *Il mio, Il suo individuo ec. dicono volgarmente per Il mio, Il suo corpo.* (Z)
- 4 — (Bot.) *Diconsi Individui gli esseri isolati, l'insieme de' quali co- stituisce le specie. Le piante maschie e le femmine diconsi an ora in- dividui maschi, individui femmine.* (N)
- INDIVIDUO**, *Add. m. Individibile.* Lat. individuum. Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 118. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione e devozione in- divisa spartire?
- INDIVINAGLIA**, In-di-vi-nà-glia. [*Sf. Lo stesso che Indovinaglia.* *V. Lat.* stulta divinatio. Gr. φαῖδεν μαντεύμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivi- naglia di tempi, che usavano anticamente i Pagani.
- INDIVINAMENTO**, In-di-vi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che Indovinamento.* *V. Maestruzz.* 2. 14. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento usa alcuno ajuto di demo- nia, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell'uomo il demonio occultamente s'intramette a pronun- ziare le cose future ec.; onde tre sono le generazioni dello indivina- mento. *Liv. M.* In Sannio andarò i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all'obbedienza si è quasi peccato d'indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d'idolatria. » *Salvin. Man. Epit.* Quando l'accosterai all'indivinamento sovranghi che come av- verà non sai, ma vieni come per udire dall'indovino. (A)
- INDIVINANTE**, In-di-vi-nàn-te. *Part. d'Indivinare. V. di reg. Lo stesso che Indovinante.* *V. (O)*
- INDIVINARE**, In-di-vi-nà-re. [*Aut. e n. ass.*] *Indovinare.* Lat. divinare. Gr. μαντεύσθαι. *Rim. ant. Dant. Mojan.* 75. E sol per questo indivinar vorria Ciò che piacesse a voi, giojosa gioja? *But. Par.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savii indivinare.
- 2 — *N. pass.* Farsi divino. *Bellin. Bucch.* 77. La Muse perchè son cose divine, Bisogna che le sien d'una finezza ec. E d'un genio che sempre s'indivine, Schivo del basso, ed ansie dell'altezza. (A)
- 3 — *Rivivere.* *Menz. Rim.* Più non muor, perchè egli muore. E destrutto s'indivina. *N. Sp.* (O)
- INDIVINATO**, In-di-vi-nà-to. *Add. m. da Indivinare. V. di reg. (O)*
- INDIVINATORE**, In-di-vi-nà-to-re. *Verb. m. d'Indivinare. Lo stesso che Indovinare.* *V. S. Agost. C. D.* 3. 11. Del qual prodigio sbigottiti l'indivinatori, ec. (V)
- INDIVINATORIO**, In-di-vi-nà-to-ri-o. *Add. [m. Lo stesso che Indovinatorio.* *V. Lat.* divinatorius. Gr. μαντικός. *Com. Inf.* 20. Del quale dice l'auto- re, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua che alla indivinatoria.
- INDIVINATRICE**, In-di-vi-nà-tri-ce. *Verb. f. d'Indivinare. V. di reg. Lo stesso che Indovnatrice.* *V. (O)*

- INDIVINAZIONE**, In-di-vi-na-zìo-ne. [*Sf. Lo stesso che Indovinazione.* *V. Maestruzz.* 2. 14. E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte.
- INDIVINIZZATO**, In-di-vi-niz-zà-to. *Add. m. Renduto divino, immortale.* *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 4. In paragone di quel frumento ec. come cibo proporzionato di anime immortali e indivinizzate. (N)
- INDIVINO**, In-di-vi-no. [*Add. e sm. Lo stesso che Indovino.* *V. Dittam.* 1. 29. Perchè io di gravi e di cocenti duoli, Che poi apparver, già m'era indivino, Come per vento il tempo stimar suoli. *E 5. 3.* Quasi indivino a quel che le avvenne. *Franc. Barb.* 81. 21. Dico i di quelli appresso, E blasma gl'indivini. » *Salvin. Odiss.* 442. Leode premier surse, figlio d'Enope Ch'era indivino. (Pe)
- INDIVINCINO**, (Bot.) In-di-vion-ci-no. *Sm. Varietà d'Indivia. V. (A)*
- INDIVIONE**, (Bot.) In-di-vi-ò-ne. *Sm. Varietà d'Indivia. V. (A)*
- INDIVISAMENTE**, In-di-vi-sa-mén-te. *Adv. Senza divisione, Senza distin- zione, In confuso.* Lat. indistincte, inseparabiliter. Gr. ἀνυπερδιεσπόμενος. *Guid. G.* 21. Le bocche ec., come si stringe la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omél. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente, ec. *S. Agost. C. D.* In- tervergono mescolatamente e indivisamente a quelli che vivono.
- INDIVISATO**, In-di-vi-sà-to. *Add. m. V. bassa. Vestito a divisa.* *Aret.* E sempre era in campo con suo paggetto indivisato de' colori datigli da lei per favore. (A)
- INDIVISIBILE**, In-di-vi-si-bi-le. *Add. [com. comp. Che non si può divi- dere.]* *Non divisibile.* Lat. indivisibilis. Gr. ἀτομος, ἀδιαίρετος. *Filol.* 5. 109. Perciocché l'amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d'aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma, oltre a questo, spezzar vogliono la tonica indivisibile. » *Segner. Incred.* 1. 18. 14. Benchè l'idea che pe' dobbiamo formare, sia di un sommo essere indivisibile. (N)
- 2 — *Porre o Esser posto in indivisibile = Dare od Avere base d'in- divisibilità, Avere fondamenti indivisibili.* *Pallav. Ist. Conc.* 1. 450. E d'altra parte un tale stabilimento, niun pro avrebbe recato alla Chie- sa, si per la libertà che gli Eretici si prendeano di mutar le loro opi- nioni; e si maggiormente perchè essendo la Fede cristiana posta in indivisibile, ove avessero miscredenti, poco montava che ciò avve- nisse o in molti articoli o vero in pochi. (Pe)
- 3 — *Che non si separa giammai.* (Z)
- 4 — *In forza di sost. Indivisibilità.* *March. Lucr. lib.* 1. Onde tu passa argomentar da questo Anco quel che mirar non puoi con gli occhi, Cioè che essendo circoscritte, è forza Ch'abbian l'indivisibile le cose. (Br)
- INDIVISIBILITÀ**, In-di-vi-si-bi-li-tà. [*Sf. ast. d'Indivisibile. [Qualità di ciò che non può dividersi o separarsi; contrario di Divisibilità.]* —, Indivisibilità, Indivisibilitate, sin. Lat. conjunctio inseparabilis. Gr. σύνθεσις, σύνδεσμος ἀχώριστος. *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e l'occhio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Boez. Varch.* 4. 6. Quanto dalla indivisi- bilità del punto del mezzo, cioè dal centro, si parte ed allontana, tanto con più ampj spazii si spiega.
- INDIVISIBILMENTE**, In-di-vi-si-bil-mén-te. *Adv. Inseparabilmente. Lat. in- separabiliter.* Gr. ἀχωρίστως. *Tas. Ger.* 16. 59. Me tosto ignudo spi- rito, ombra seguace, Indivisibilmente a tergo avrai. (V)
- INDIVISO**, In-di-vi-so. *Add. [m. comp. Contrario di Diviso.]* *Non divi- so.* Lat. indivisus. Gr. ἀχώριστος. *Petr. cap.* 2. È nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Col. Ab. Isaac.* 28. Riceve diverso lume in più splen- dori, essendo un lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempiva i cuori di tutti.
- 2 — *Per indiviso, Pro indiviso = In comune; e dicesi de' beni e simili. Lo stesso che Per non diviso.* *Bald. Dec.* Pervenne in essi per metà e per indiviso coll'altra metà ec. essendo venuti alle divise di essa eredità. (A) (N)
- 3 — (Bot.) *Foglia indivisa: Quella che in ogni sua parte manca di seni o toglie di qualunque sorta.* (O)
- IN DIVISO**, *Posto averb. = Separatamente, Spartitamente, In partico- lare.* [*V. Diviso.* § 5.] Lat. separatim, divisim. Gr. χωδὶς, διὰ δίχα. *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. *Cron. Vell.* 121. Non dingeando in Pisa a Fiorentino nimpa cosa che volesse in comune e in diviso.
- INDIVOTO**, In-di-vò-to. *Add. [e sm. Lo stesso che] Indevoto.* *V. Lat.* ir- religiosus. Gr. ἀεὶστος. *Tratt. pecc. mort.* Riputandogli pigri, chi ne- gligenti, chi impazienti, chi indivoti.
- INDIVOZIONE**, In-di-vò-zìo-ne. *Sf. Lo stesso che Indevozione.* *V. Segn.* *Pred.* 4. 3. Nè anch'è questo amor di ritiratezza, se ben si nuira, ma in altre è indivozione, in altre irrisione. (V)
- INDIZIARE**, In-di-zì-à-re. *N. ass. Dare indizio, Porger segno d'alcuna cosa, Porre in sospetto.* *Magal. Lett.* Per modo che abbia a restare indiziata di maliziosa la confessione della di lui insufficienza. (A)
- 2 — *Ed usato attivamente.* *Pallav. Ist. Conc.* 1. 88. Come se il modo con cui aveva stese Lutero le Conclusioni non l'indiziasse a bastanza ch'egli le stimava e cercava di persuaderle per vere. (Pe)
- INDIZIATO**, In-di-zì-à-to. *Add. m. da Indiziare. Sospetto, o Accusato, e quasi Convinto di alcuna cosa per via d'indizi.* —, Indiziato, sin. *Salvin. Senof. lib.* 3. E questi (Abrocome), come per esserne proces- sato, era condotto in Alessandria, perciocché pareva indiziato di aver ucciso Arasso. *Magal. Lett.* Per assolvere non dalla notoria abbomina- zione, ma dall'indiziato ateismo. (A)
- INDIZIO**, In-di-zì-o. [*Sm.*] *Segno, Segnale, Argomento.* —, Indicio, sin. Lat. indicium, argumentum. Gr. τεκμήριον, σημεῖον. *Bocc. nov.* 19. 12. E si fatti e tanti indizii, che tu medesimo confesserei esser vero. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per cer- to, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.
- 2 — [*Col v. Dare: Dare indizio = Indicare.* *V. Dare indizio, e V. § 5.*] *Dant. Purg.* 7. 37. Ma, se tu sai e puoi, alcuno indizio Da noi, perchè venir possiam piuttosto.



- 3 — *Col v. Fare: Fare indizio è lo stesso che Dare indizio. Ar. Fur. 45. 67.* Ruggier, che solo studia e solo ha mente. Come da lei non sia riconosciuto, Nè vuol Frontin, nè vuol cosa altra avere, Che di far di sé indizio abbia potere. (Pe)
- 4 — *Col v. Manifestare; Manifestar gl'indizii = Dare i contrasegni da riconoscere uno. Fir. As. 138.* (V)
- 5 — *Saggio, Cominciamento. Bocc. g. 4. n. 10.* Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore comincerò, forse buono indizio dando a ciò che nella seguente giornata si dee raccontare. (V)
- 6 — *(Leg.) T. de' criminalisti. Onde Purgar gl'indizii = Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicché la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione ed ammenda delle congetture e degl'indizii che avea di colui nel delitto. Lat. crimen diluere. Gr. ἀποκρισθαι τὰς διαβολάς, Demost.*
- INDIZIONE. (Cron.) In-di-zio-ne. [Sf.] Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono [in alcuni luoghi] obbligati a mettere ne' loro contratti; e ogni anno si muta e cammina dall'uno infino al numero 15, e poi si torna all'uno. [Questo ciclo o periodo di quindici anni guati compiuti credesi avere avuto cominciamento dal primo gennaio 313; e che i Papi nell'ottavo secolo incominciassero a farne uso ne' loro atti. Si distinguono tre sorte d'indizioni, che cominciavano da epoche diverse.] Lat. indictio. G. V. 10. 69. 2. Che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il di. Dant. Vit. Nuov. 31. E, secondo l'usanza nostra, ella si parti in quell'anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.
- 2 — *Per metaf. Bocc. nov. 80. 20.* Così s'incominciaron le indizioni a mutare.
- 3 — *Anticam. trovasi anche per Indizio. Fior. Vit. 20.* Sospensione si è a credere male di altrui per qualche lieve indizione. (V)
- INDO. Add. pr. m. Dell'India, Indino, Indiano. Buon. Fior. (A) Volg. Mes. Opinaron molti, che i mirabolani citrini, gl'indi e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. M. Aldobr. P. N. 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani indi. Ricett. Fior. 47. Ne fanno cinque spezie (de' mirabolani) cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici. (N)
- INDO. N. pr. m. (Dal celt. indar impero, potenza.) — *Re di una parte della Spagna, ucciso mentre combatteva sotto le insegne di Cesare.* (Mit)
- 2 — *(Mit.) Fiume dell'Asia posto da Igino tra i figli di Ponto e Talassa.* (Mit)
- 3 — *(Geog.) Grande fiume dell'Asia, detto ora Sind.* (G)
- INDO-CHINA. (Geog.) Sf. comp. Così chiamasi ora l'India di là del Gange o la penisola orientale dell'India. — Indo-China britannica. Quella parte della penisola dell'India al di là del Gange, ceduta di recente agli Inglesi da Birmani. (G)
- INDOCILE, In-do-ci-le. Add. com.; contrario di Docile, [Incapace d'ammaestramento per naturale rozzezza, o per ostinazione; Indisciplinabile, Indottrinabile.] Lat. indocilis. Gr. ἀδιδκτος. Segn. Pred. 1. 2. Nella nave di Giona, profeta indocile, un solo era quegli che al fracasso de' tuoni e al furor de' turbini dormiva tranquillamente.
- 2 — *Ed accompagnato col secondo caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 502.* Per la rea consuetudine eran divenuti quasi indocili della retta disciplina. (Pe)
- INDOCILIRE, In-do-ci-li-re. Att. Rendre docile. Fag. Rim. (A)
- INDOCILITÀ, In-do-ci-li-tà. [Sf.] ast. d'Indocile. [Qualità di ciò ch'è indocile.] Lat. ruditas, rusticitas. Gr. ἀγρία, ἀγρίοτης. Salvin. Disc. 2. 22. Una certa stolta ferocia, e fiera e brutale indocilità è da lui lontana. Segner. Incred. 2. 22. 18. Se non se quanto il loro volatile spirito vien fissato dalla indocilità e dall'impegno. (N)
- 2 — *(Icon.) Donna di sembianze deformi, seduta sopra un majale che tiene un usino il quale le fa resistenza: ha un velo nero.* (M)
- INDOCILITO, In-do-ci-li-to. Add. m. da Indocilire. Renduto docile, Persuasivo. Segner. (A)
- INDOGLIARE, In-do-glià-re. Att. Lo stesso che Addogliare e Indolere. V. Cas. son. 64. E benchè un tumor rio sempre m'indoglia, Un tumor che la speme un tempo vinse, Convien ch'io segna l'ostinata voglia. (B)
- INDOGLITO, In-do-gli-to. Add. m. Voce popolare. Assiderato, Indolenzito. Aret. Rag. Essendo indoglit per lo troppo sedere. (A)
- INDOLCARE, In-dol-cà-re. [Att. V. A. V. e di] Indolcire o Addolcire. Lo stesso che Addolciare. Lat. edulcare, indulcare. Gr. γλυκαίνειν. Vit. SS. Pad. 2. 257. Lo mele, lo quale indolchi quella gola, e diale dolcezza, la quale ec. (V)
- 2 — *[E per metaf. Rammollire, Mollificare.] Cavalc. Med. cuor. Indolca e ammollo lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche e trattabili molte cose aride.*
- INDOLCIARE, In-dol-cià-re. [Att. V. A. V. e di] Indolcire [o Addolcire.] Ann. Aut. 37. 3. Non indolcia la ventura senza il fiele suo, nè imbianca senza nerezza, siccome non è monte senza valle.
- INDOLCIATO, In-dol-cià-to. Add. m. da Indolciare. [V. A. V. e di] Indolcito o Addolcito. Tes. Pop. P. S. In vino dolce, ovvero indolcito con mele o zucchero, cuoci le bucce de' melagrani e radici di frassino, e dagli di questo vino a bere a digiuno.
- INDOLCINIRE, In-dol-ci-ni-re. Att. V. A. V. e di Indolcire o Addolcire. Fr. Giord. 288. Se tu questo penserai, si t'avrae a indolcinire ogni tua amartitudine. (V)
- INDOLCINITO, In-dol-ci-ni-to. Add. m. da Indolcinire. V. di reg. (O)
- INDOLCIRE, In-dol-ci-re. Att. Far divenir dolce. [Detto anche dagli antichi Indolcare, Indolciare, Indolcinire ec. Lo stesso che Addolcire. V.] Lat. edulcare, dulcescere. Gr. γλυκαίνειν, γλυκαίνισθαι.
- 2 — *Per metaf. Rendersi benevolo alcuno. Benv. Cell. Vit. T. 3. f. 29.* Io m'aveva indolcito sì maravigliosamente S. E. Illustr. che la sera ch'io arrivavo da Lui, sempre e mi cresceva le carezze. (A) (N)
- 3 — *E n. [ass. e pass. nel 1. sign.] Vett. Colt. 18.* L'uliva ancor bianca e verde, che noi la vogliam chiamare, s'acconcia e indolcisce. Bern.

- Rim. 9. Si sente un'allegrezza De' frutti che si veggono indolcire, Dell' uva che comincia a farsi ghezza. (N)
- 4 — *Per metaf. Appiacevolire. Albert. 18.* De' buoni consigli dell'amico indolcisce l'anima. Com. Purg. 11. L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d'impetrare tutte le mie domande. Serd. Stor. 5. 189. Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varii paesi ec. navi con vettovaglie e con soldati. Ar. Fur. 9. 35. Quel (Frison) senza farmi alcuno atto villano, De la vita e del Regno m'assicura, Pur ch'io indolcisca l'indurate voglie, E che d'Arbante suo mi faccia moglie. (B)
- 5 — *Si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida simplicità. Lat. hebescere, hebetescere. Gr. ἀμβλύνειν.* Indolcito, In-dol-ci-to. Add. m. da Indolcire. [Lo stesso che Addolcito. V.] Lat. edulcatus. Gr. γλυκυνθείς.
- 2 — *Per metaf. Car. Long. Sof. pag. 7.* E per la dolcezza della stagione indolciti parimente i due pastorelli in sì fresca età, ec. (B)
- Salvin. Cas. 183. Dichiarante la mente del dicente per via di dizione breve, acconcia o indolcita, pesata. (N)
- 3 — *Tenero, Dolce, Pietoso, Fortig. Ricc.* Che son d'una natura sì indolcita Che non posso veder dai can levrieri Prender la lepre ec. (A)
- 4 — *(Ar. Mes.) [Detto del ferro o simili.] Benv. Cell. Oref. 73.* Per mostrare il modo di farli (i tasselli di ferro) diciamo che, poichè si saranno indolciti nel fuoco ec., si debbono spianare pulitamente con pietre delicate.
- 2 — *Sotto nome d'Indolciti sono compresi tutti quei frutti ed anche erbe a cui per mezzo di acidi si fa perder l'asprezza a fin di poterli mangiare.* (Z)
- INDOLE, In-do-le. [Sf.] Naturale propensione o talento, Natural disposizione e inclinazione a virtù o a vizio. (V. Carattere.) Lat. indoles. Gr. φῆσις. Agn. Pund. Vedesi alle volte i figliuoli, pieni di mansuetudine e continenti, porger di sé ogni buona indole. Bern. rim. 1. 66. E dirò prima di quella divina Indole vostra.
- INDOLENTE, In-do-lèn-te. Add. com. Che non si duole, Che ha indolenza. Lat. minime dolens. Gr. ἀνδύης. Buon. Fior. 4. Intr. Non gli afflitturo stolidi? Gli scortico indolenti?
- 2 — *Detto anche comunemente di Chi non si prende cura di nulla, Trascurato, Non curante, Negligente, Pigro. V. dell'uso. (Van) (Z)*
- 3 — *(Chir.) Detto di Tumore o simile che non dà dolore. Cocch. Disc. Acq. Quei tumori dolorosi intorno agli articoli ec., per lo più dal versarsi sopra molta acqua fredda diventano indolenti, e si dileguano. E Bagn. Tumore indolente, che deforma la natural figura e direzione della parte. (A)*
- INDOLENTIRE, In-do-lèn-ti-re. [Att. e n. Lo stesso che] Indolenzire. V. Fr. Jac. T. 6. 2. 11. Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.
- INDOLENTISSIMO, In-do-lèn-tis-si-mo. Add. m. superl. d'Indolente. Negligentissimo. V. dell'uso. (Z)
- INDOLENTITO, In-do-lèn-ti-to. Add. m. da Indolentire. V. di reg. Lo stesso che Indolenzito. V. (O)
- INDOLENZA, In-do-lèn-za. [Sf.] Privazione di dolore. — Indolenza, sin. Lat. indolentia. Gr. ἀνδύνη. Cocch. Bagn. Tumori ec. sierosi o linfatici o acquosi distinguonsi dagl'infiammatorii per la bianchezza e mollezza e indolenza. (A)
- 2 — *L'essere disappassionato. Lat. vacuitas ab affectionibus. Gr. ἀνδύνη. Fr. Giord. Pred. R. Non è questa la solita indolenza de' filosofi, ma è una santa indolenza nell'accomodarsi alla volontà di Dio.*
- 3 — *Incuria ed anche Pigrizia. Così nell'uso. (Z)*
- INDOLENZIA, In-do-lèn-zi-a. [Sf. V. A. e di] Indolenza. Bern. rim. 83. Non far da cosa a cosa differenza, Non guardar più la bianca che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenza. (Quin nel secondo sign. d'Indolenza.) (B)
- INDOLENZIRE, In-do-lèn-zi-re. [N. ass.] È quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra; che diciamo anche Intormentire. — Indolentire, sin. Pass. 362. Quando le indolenzirà il capo o il collo per tenerlo torto o sconcio, sognerà la persona che le sia o debbia essere tagliato.
- 2 — *Att. Addolorare alquanto, Indurre dolore. Del Pap. Cons. Lusingandomi che il narrato difficile anelito ec. sia un semplice effetto della tribolazione della tosse che indolenzisce alquanto i muscoli della respirazione. (A)*
- INDOLENZITO, In-do-lèn-zi-to. Add. m. da Indolenzire. — Indolentito, sin. Franc. Sacch. nov. 116. Se n'audò colla borsa e col pascepo molto ristretto, e forte indolenzito.
- INDOLERE, In-do-lé-re. N. pass. anom. Dolersi, Far doglianze. — Indogliare, sin. Lat. conqueri. Volg. Or. Cic. per Ligar. 91. Quelli il dice, che vuole essere in Africa, e indolesi che ne fue vietato da Ligario. (V)
- 2 — *Sentirsi doglioso per iscuocia positura. (Z)*
- INDOLETE, (Mit.) In-do-lé-te. Soprannome di Bacco come conquistatore dell'India. (Mit)
- INDOLIMENTO, In-do-li-mén-to. Sm. Senso di dolore poco veemente. Cocch. Bagn. Reazione del dottor Bursanti. Parendole di sentirsi nella cute all'interno della parte dolente come dell'ingrossamento o enfagione ec.; ma solamente al tatto qualche indolimento sentiva. (A)
- INDOLITO, In-do-li-to. Add. m. da Indolere. Dicesi proprium. di membro che dolga leggermente. V. dell'uso e di reg. (Z)
- INDOLTRE, In-dol-tre. [Adv. Lo stesso che] Indi oltre. V.
- INDOMABILE, In-do-mà-bi-le. Add. [com. comp.; contrario di Domabile.] Da non potersi domare. Lat. indomabilis. Gr. ἀδιδκτος. Mor. S. Greg. Quasi d'uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva: ec.
- 2 — *[Per metaf.] Petr. Com. ill. Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. Varch. Lez. 590. Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.*
- 3 — *E detto di Porfido, Pietra o simile vale sì dura che non si può lavorare, Che non può esser domata dal ferro. Baldin. Dec. In riguardo dell'estrema durezza di quell'indomabil pietra. (A)*

unigina] - E l'ammontato alla vage mistile impietrita  
quella solita 5 Mantia in greenboallo fibre impietrita  
sul 30 litro 5 Mantia in greenboallo fibre impietrita  
723



**INDOMANDATO**, In-do-mau-dà-to. *Add. m. Non domandato. Lat. spontaneus, ultroneus. Gr. αὐτόματος, ἐκούσιος. Mon. Fier. 4. 5. 29.* Se scior pensiero o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

**INDOMATO**, In-do-mà-to. *Add. m. Non domato. Lo stesso che Indomito. V. Manzoni. Ode del 5 Mag. Segno d'immensa invidia E di pietà profonda, D'ineffabile odio E d'indomato amor. (Min)*

**INDOMITO**, In-dò-mi-to. *Add. m. Non domato, ed anche Terribile, Fiero; [e si piglia frequentemente in sentimento metaforico. — Indomito, Indomato, sin.] Lat. indomitus, ferus. Gr. ἀδόμαστος, ἄγριος. Luth. 178.* Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale; ma perduta era ogni fatica. *Cr. 9. 66. 1.* Infra la generazione de' buoni alcuni sono che son neri e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. *Dant. Purg. 6. 98.* Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. *Tass. Ger. 3. 35.* Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardello, uom già d'età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim. 78.* Costei pur si delibera, Indomita e selvaggia, Ch'io arda, mora e caggia Per quel ch'a peso non è pur un'oncia. » *Benv. Cell. Orf. 139.* Ma più nel portico che nel serpentino, per essere alquanto meno aspro ed indomito. (V)

**INDOMO**, In-dò-mo. *Add. m. sinc. d'Indomito. V. A. Dittam. 5. 20.* La lussuria è comune a questa gente, Siccome all'Etiopo; e così indoma E senza legge vivon bestialmente.

**INDONARE**, In-don-nà-re. *N. pass. [V. poet.] Impadronirsi, Insignorirsi. Lat. potiri. Gr. κρατύνειν, Tucid. Dant. Par. 7. 13.* Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me. *Petr. canz. 8. 2.* Fiamma d'amor, che 'n cuor alto s'indonna. *Filistr. Questomi fa seguitar quella donna Che di valor più ch'ogni altra s'indonna. Tass. Ger. 5. 15.* Men più nel cor superbo amor di donna, Che avidità d'onor, che se ne indonna.

**INDOPARE**, In-do-pà-re. *[N. pass.] V. A. composta da In e Dopo. Farsi dopo, Cedere. Lat. cedere. Gr. παραχωρεῖν. Dittam. 1. 23.* E io di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande e tanto cara, Qual donna a cui ogni altra poi s'indopa.

**INDOPPIAMENTO**, In-dop-pia-mén-to. *Sm. Lo stesso che Addoppiamento. V. Lo indoppiare. Tesaur. Fil. mor. 3. 1. Berg. (Min)*

**INDOPPIARE**, In-dop-pià-re. *[Att. e n. pass. Fare il doppio. V. A. V. e di Doppiare, Raddoppiare.] Addoppiare. Lat. duplicare, geminare. Gr. διπλαρύνω, διπλαρύνω. Rim. ant. Guitt. 92.* Che la ventura mia tutt'or disvene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam. 1. 8.* Prima ti nomerò le sue provincie, E come l'una coll'altra s'indoppia. (Cioè, s'attacca e congiugne insieme.)

**INDORAMENTO**, In-do-ra-mén-to. *[Sm. Lo stesso che] Doramento. V. Lat. auri inductio. Gr. ἐργασμα.*

**INDORARE**, In-do-rà-re. *[Att. Coprir checchessia colla foglia d'oro. — Deaurare, Aurare, Dorare, Inaurare, sin. Lat. inaurare. Gr. ἐργασμα.*

2 — *Per simil. Fir. As. 25.* I raggi del sole, spuntando per le cime de' più alti monti, cominciavano a indorare la campagna. *Segner. Mann. Magg. 7. 1.* Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l'iniquità, l'incorpella, l'indora. » *Bart. Ben. rim. 26. (Livorno 1799.)* Più savia oggi a Firenze è chi men fuora Mena le sue fanciulle, e non chi meno Il viso le dipinge, e 'l crin l'indora. (B) *Lasc. Nan. 1. 4.* All'ora Che Febo del monton le corna indora. *Matt. Franz. rim. buil. 1.* E 'l sole appena gli alti monti indora. *Bentiv. Teb. lib. 12.* L'aurora sorge E le nubi dilegua, e al sol nascente Prepara il calle, e il vago ciclo indora. (Br)

3 — *[N. ass. nel primo sign.] Borgh. Rip. 223.* Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

4 — *N. pass. e fig. Tass. Ger. lib. 9. 62.* S'indorava la notte al divin lume Che spargea, scintillando, il volto fuori. (P)

5 — *\* Prender colore volgente a quello dell'oro. Chiabr. Vendemm. 8.* Ma qual vendemmia è di rubin più chiaro, E qual d'uva liquor via più s'indora, In aurea tazza temperare imparo. (Br)

**INDORATO**, In-do-rà-to. *Add. m. da Indorare. — Deaurato, Aurato, Dorato, Inaurato, sin. Lat. inauratus. Gr. ἐργασμα. Serd. Stor. 7. 267.* Dipoi raurarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldoio, alcuni de' quali avevano e la poppa e la prora intagliata e indorata. *Ar. Fur. 14. 3.* Che meritar con valorosa mano ec. L'else indorate e gl'indorati sproni. *Red. Ditt. 12.* E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

**INDORATORE**, In-do-ra-tò-re. *Verb. m. d'Indorare. Che indora. — Doratore, sin. Oliv. Berg. (O)*

2 — *(Ar. Mes.) Chi cuopre checchessia con foglia d'oro o d'argento. Detto anche Mettiloro. (A)*

**INDORATURA**, In-do-ra-tù-ra. *[Sf.] L'indorare. [Lo stesso che Indoramento. V.] Lat. auri inductio. Gr. ἐργασμα.*

2 — *E fig. (Palliamiento, Apparenza vana di bene.) Segner. Crist. instr. 3. 30. 5.* Bellissime indorature, ma senza fondo.

**INDORE**, \* (Geog.) In-dò-re. Città dell'Indostan. (G)

**INDORMENTARE**, In-dor-men-tà-re. *Att. e n. pass. Indurre sonno, Pi-gliare il sonno. V. di reg. V. e di Addormentare. (O)*

**INDORMENTATO**, In-dor-men-tà-to. *Add. [m. da Indormentare. V. A. V. e di] Addormentato. Lat. soporatus. Gr. κατακοιμισθείς. Liv. M.* Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

**INDORMENTIMENTO**, (Med.) In-dor-men-ti-mén-to. *Sm. Quella specie di spasmo che sopravviene al piede o alla mano, dopo aver tenuto per qualche tempo la gamba o il braccio in una positura scomoda; che anche dicesi Granchio, Crampo o Granfio. — Intormentimento, sin. Salvin. Annot. F. B. g. 2. introd. sc. 1.* Torpedini, voce latina, vale pigri-zie, intormentimenti, o, come altrove dicono, indormentimenti. (A) (N)

**INDORMENTIRE**, In-dor-men-ti-re. *Att. Privare di sentimento, Stupefare. — Intormentire, Intormentire, sin. Lat. stupefacere. Volgarizz. di Mesue.* Alcune fiata fa di mestiere mischiare a questa medicina alcuna cosa che abbia virtù d'indormentire la mano dolente, acciocché non senta la gagliardezza del dolore. *Pasta. (B)*

2 — *\* N. ass. e pass. Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo. V. Intormentire, §. 2. Lat. rigere. (A) (N)*

**INDORMENTITO**, \* In-dor-men-ti-to. *Add. m. da Indormentire. Privo di senso, Stupefatto. — Intormentito, Intormentito, sin. (O)*

**INDORMIRE**, \* In-dor-mi-re. *Att. e n. pass. Pigliar sonno, Dormire profondamente. V. Indormito. V. di reg. (O)*

2 — *[N. ass. Disgradare, Saper malgrado, Non saper né grado né grazia.] Ridersi, Non istimare, Non curare. Lat. nihil facere. Gr. φανίσιμ. Car. lett. 1. 116.* Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormiva la canicola. *E lett. 2. 163.* O io n'indormo Ulisse, così politropo come fu.

**INDORMITO**, In-dor-mi-to. *Add. [m. da Indormire nel primo sign.] Sopraffatto dal sonno. Alam. Gir. 15. 97.* Risponde il cortesissimo Girone: Volete voi ch'uno indormito offenda?

**INDORTE**, \* In-dòr-te. *N. pr. m. (Dal celt. dortha nero.) — Duce de' Celtiberi vinto da Amilcare. (Mit)*

**INDOSCIRE**, \* (Geog.) In-do-sci-tè-i. *Antichi popoli dell'Asia ai confini della Scizia e dell'India. (A)*

**INDOSIA**, In-dò-si-a. *[Sf.] Soria di drappo [antica, che anche si disse Andosia. Forse dall'Indusium de' Latini, e varrebbe allora Tela da camice, o forse è errore di stampa, ed ha voluto dire Indisia.] Cr. alla voce Andosia.*

**INDOSSARE**, In-dos-sà-re. *Att. e n. pass. Mettersi addosso. V. d'uso e di reg. (Z)*

2 — *\* (Comm.) Dicesi da' banchieri, commercianti e simili dello scrivere un nome sopra il dosso della cambiale, ovvero anche del Notarvi una quantità di danaro avuto in conto dell'intera somma. (Z)*

**IN DOSSO**, Indosso, In-dòs-so. *[Adv.] Intorno al dosso. Bocc. nov. 79. 34.* Con una delle più belle vostre robe indosso. *Nov. ant. 76. 4.* Allora il donno si rallegrò e rise, e perdonolli, e donolli la roba che avea in dosso. *Sen. Ben. Varch. 4. 32.* Sebbene egli è deformi di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

**INDOSTAN**, \* (Geog.) In-do-stàn. *Sm. Nome dell'India di qua dal Gange o sia Penisola occidentale dell'India. — Inglese. Tutta l'immensa estensione di paese di cui gl'Inglesi sonosi impadroniti nell'Indie, e la cui capitale è Calcutta. — Francese. Così chiamansi le possessioni francesi nell'Indostan; esse consistono, oltre a Pondiceri, in alcuni distretti sulla costa di Coromandel, su quella di Oriza, su quella di Malabar e nel Bengala. — Portoghese. Consiste ne' territorii di Goa, di Daman e di Diu. — Danese. Si compone della città e dipendenze di Serampur nel Bengala, e di Trinquebar sulla costa del Carnatico; questi possedimenti danesi sono sulla penisola occidentale dell'India. (G)*

**INDOSTANI**, \* (Geog.) In-do-stà-ni. *Nome generale degli abitatori dell'Indostan. (G)*

**INDOTATO**, In-do-tà-to. *Add. m. Senza dote. Lat. indotatus. Gr. ἀνδρῶτος. Buon. Fier. 4. Introd. E dell'avanzo esserne larga a' buoni ec., All'indotate e povere zitelle.*

2 — *Beneficiario, Rimunerato. [V. A.] Lat. beneficio affectus. Gr. παρὰ. G. V. 12. 43. 1.* Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

**INDOTTA**, In-dò-ta. *Sf. da Indurre. Inducimento, Persuasione. — Indotto, sin. Lat. inductus. Gr. πείσιν, πεισισμός. Nov. ant. 85. 1.* E a loro indotta contr'a sua volontà uscì fuore contra loro. *Pecor. g. 19. nov. 2.* Ebbe guerra col padre per indotta d'uno suo barone. *Stor. Pist. 13.* Lo Papa avea mandato, per indotta e consiglio di messer Corso, al Re di Francia. » (Il secondo passo alla voce Indotta dai Deput. Decem. 97 vien recato sotto nome del Villani.) (V) (La Cr. lo ripete come del Vill. n'a v. Indotto.) (N)

**INDOTTAMENTE**, In-dò-ta-mén-te. *Adv. Contrario di Dottamente. Ignorantemente. Varch. Lez. 362.* Indottamente forse, e con rozze parole ma fedelmente certo di lui ragioni.

**INDOTTIVO**, In-dò-ti-vo. *Add. m. Persuasivo. Lo stesso che Induttivo. V. Lat. aptus ad persuadendum, inducens. Gr. πεισισμός. G. V. 7. 59. 2.* Per le savie parole e indottive di messer Gianni. *M. V. 9. 74.* E' lo confortarono con belle e indottive ragioni. *Com. Par. 4.* Sustainza è cosa certa, e argomento è indottivo di pruova. » *Com. Dant. Inf. 2.* Queste sono parole indottive e confortative assai aperte che Virgilio dice a Dante, (N)

**INDOTTO**, In-dò-tò. *Sm. Lo stesso che Indotta, Subillamento, Persuasione. Lat. inductus, persuasus. Gr. πείσιν, πεισισμός. G. V. 5. 46.* Ebbe guerra col padre per indotto d'alcuno suo barone. *Cron. Morell. 237.* Credere che le cose o prospere o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più o di meno senno.

**INDOTTO**, *Add. m. da Indurre. Lat. adductus, allatus. Gr. προσεχθεῖς. Cr. 2. 13. 8.* E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame delle piante. *E num. 11.* Perché di tutte queste cose si ricoglie che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

2 — *Vestito, Cinto. Lat. inductus. Ar. Fur. 27. 69.* Ed egli e Ferrai gli avevano indotte l'armi del suo progenitor Nembrotte. *Alam. Varch. 20. 86.* Per certo tiene, O che il primo valor più lento insorge Ch'ei non soleva, o che alcun altro indotto Sotto le forme sia di Lancillotto. (M)

3 — *\* Persuaso, Convinto. Passav. 19.* Indotto che dovesse acconciarsi dell'anima confessandosi come buono Cristiano, rispose e disse, che non era bisogno. (V)

4 — *\* Vario uso. Borgh. Vesc. Fior. 564.* Quando era ec. nel colmo la scisma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. (V)

**INDOTTO**, In-dò-tò. *Add. m. Contrario di Dotto. Non dotto, Ignorante. Lat. inductus, illiteratus. Gr. ἀπαιδευτος, ἀγράμματος. Bocc. Vit. Dant. 47.* Cominciarono ec. a farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per utilitate almeno d'alquanti indotti, e non savii di scrittura. *Alam. Colt. 4. 100.* E fidarse d'altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien; ma indotto



Fr. Giord. Pred. R. Si rifiutano in alcune vane indovinizioncelle che si presumono di fare. *E appresso*: Tali indovinizioncelle riescono poscia vane e inutili.

INDOVINAZIONE, In-do-vi-na-zio-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Indovinamento. *V. Guid. G.* Mai della mia bocca uscirono alcuna indovinizioni, se non di pura veritate. *S. Agost. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d'alcuno pronunziavano esser cosa trista.

INDOVINELLO, In-do-vi-nèl-lo. [*Sm.*] Detto oscuro a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento. [*Detto anche greicamente Enigma.*] *Lat. aenigma, griphus. Gr. αἰνύμα, γρίφος. Lab. 283.* Legge la canzone dello 'ndovinello, e quella di Florio e di Biancofiore, e simili cose assai. *Buon. Fier. 2.3.7.* Che si stringati e brevi Non sono, o poco più, gl'indovinelli. *Malm. 6. 34.* Chi dice indovinelli, e chi novelle.

INDOVINO, In-do-vi-no. [*Add. usato in forza di*] sm. [*Colui che indovina*] *Ariolo, Presago, Vate, Profeta. Lo stesso che Indovinator.* *V.* [*Lat. divinus, vates, ariolus. Gr. μάντις, εἰσπομπός. Tratt. pecc. mort.* Egli crede più che non dee, come fanno gl'indovini ed i sortieri ed incantatori, e tutti quelli che adoperano per arte diabolica.

— [*Essere indovino* = *Indovinare, Presagire.*] *Bern. Or. 3. 1. 38.* Vuol, come quel ch'è mezzo Teatino, Che l'uomo in queste cose sia indovino.

— Far l'indovino = *Indovinare, Congetturare. V.* Fare l'indovino. (A) (N)

—\* (Arche.) Presso i Greci gl'Indovini erano ministri della religione, incaricati di assistere ai sacrificii per consultare le interiora della vittima e trarne i presagi. Eransi due sorta d'indovini: gli uni ispirati da Apollo, rispondevano con gli oracoli a coloro che gli consultavano; gli altri non si applicavano che a spiegare i presagi tratti dal volo degli uccelli, dalle vittime, da' sogni ec. (Mit)

INDOVINO. *Add. m.* Atto a indovinare. *Lat. divinus. Gr. μαντικός. Tass. Ger. 4. 20.* Che sin da' suoi primi anni all'indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

— [*Agg. a Persona vale semplicemente Presago; ed usati anche in forza di sost.*] *Bocc. nov. 19. 34.* Ambrogiuolo, già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Petr. canz. 44. 8.* Trista e certa indovina de' miei danni.

INDOVUTAMENTE, In-do-vu-ta-mén-te. *Avv. [Ingiustamente, ] Indebitamente, Contro a ragione. Lat. immerito. Gr. ἀναίτιος. Cron. Morell. 347.* Da più parti, da più modi e persone eri indovutamente rubato nel tuo avere e sustanzie.

INDOVUTO; In-do-vù-to. *Add. [m. comp.; contrario di Dovuto.] Non dovuto, Indebito. Lat. indebitus. Gr. οὐκ ὀφειλόμενος. Viv. Disc. Arn. 26.* E per l'aggiunta d'acque insolite ed indovute ricevervi.

INDOZZA, In-dòz-za. [*Sf. V. A.] Malo. Lat. aegritudo. Gr. ἀρρώστια. Lib. son. 139.* Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor, son sane; Quella ha non so che 'ndozza al palatio. *Teseid. 8. 84.* Leone forte si dolea, Tal di quel colpo sentiva l'ndozza, Dicendo: ec. (B)

INDOZZAMENTO, In-doz-za-mén-to. [*Sm.*] Lo 'ndozzare. [*Indisposizione morbosa, propriam. della pelle che si scolorisce e impallidisce. Dicesi anche Intristimento.*] *Lat. tæbes. Gr. μάρανσις.*

— [*Per metaf.*] Persecuzione o Fattura diabolica. *Lat. veneficium. Gr. φαρμακεία. Bocc. nov. 77. 68.* Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere che per indozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc. 5. 4.* Andate là, ch'è sono indozzamenti. » *E Salvin. Annot. ivi.* Forse quasi inducenti, inganni; lat. inducere ingannare. *Indozzamenti, malie, fatture. (N)*

—\* (Bot.) Stato delle piante che vegetano prive dell'influenza della luce, per cui non acquistano il loro color naturale, s'allungano molto, restano gracili e non prendono consistenza. *Dicesi anche Imbiancamento. Lat. chlorosis. (A. O.)*

INDOZZARE, In-doz-zà-re. [*N. ass.*] Dinota L'essere degli animali, quando per principio di sopravveniente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affitturare. *Lat. tabescere. Gr. μαραισθαι. (Dal celt. teza cominciare a corrompersi. In ingl. to doze istupidire, in illir. tuxan misero, afflittito.) Luig. Pulc. Bec. 18.* Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. canz. 57.* Donne, l'ho il mio bambolino Grosso e bello e allevato ec.; Or mi par che sia 'ndozzato.

INDOZZATO, In-doz-zà-to. *Add. m.* da Indozzare. *Lat. tabidus. Gr. μαρμαίνω. Franc. Sacch. nov. 225.* Per certo, Golfo, tu dèi essere 'ndozzato. Io so bene che io sono di carne e d'ossa come tu, e non sento questo giaccio. *Lor. Med. canz. 44.* Che 'cascò come una pera. Dopo a lei, come indozzato. *E 55.* L'una dice: i miei pulcini Par che sien tutti indozzati.

INDRA. \* (Mit. Ind.) Il Re o Signore del firmamento, che presiede a diversi fenomeni dell'aria, ed hail suo seggio nel polo settentrionale. (Mit)

INDRACARE, In-dra-care. [*N. ass. att. e per lo più n. pass. Lo stesso che Indragare. V. Dint. Par. 16. 115.* L'oltracotata schiatta, che s'indraca. Dietro a chi fugge. *But. ivi.* Che s'indraca, cioè la quale incrudelisce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco.

INDRAGARE, In-dra-gà-re. [*N. ass.*] Incrudelire a guisa di drago. —, Indracare, sin. *Lat. desaeivire. Gr. ἐκτρέφειν.*

— *N. pass.* [*Inferocirsi, Stizzirsi.*] *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Questa è sol la cagione, ond'io m'esaspero Incontro al Cielo, anzi m'in drago e inviperò.

— [*Att. Far dare nelle furie, Far diventare feroce.*] *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi ove costei m'indraga.

INDRAGITO, In-dra-gi-to. *Add. m.* Lo stesso che Indragonito. *V. Muss. Pred. 3. 626.* Ber-gi. (Min)

INDRAGIRI. \* (Geog.) In-dra-gi-ri. Riviera e regno dell'isola di Sumatra. (G)

INDRAGONITO, In-dra-go-ni-to. *Add. m.* Irato a guisa di dragone. — Indraghito, sin. *Fag. Com.* Non ho inviperito, inscerpito, indragonito il sembiante? (A)

INDRAPPARE. (Ar. Mes.) In-drap-pà-re. [*Att.*] Fabricar drappi.

[illegible]



**INDRAPPELLARE.** (Milit.) In-drap-pel-là-re. [Att.] Schierare, Mettere in ordinanza, [Formar la truppa in drappelli, Metterla in ordinanza per drappelli, Partire i soldati in drappelli, Far drappelli.] Lat. aciem disponere. Gr. παρατάττω, Senof.

**INDRAPPELLATO.** (Milit.) In-drap-pel-là-to. Add. m. da IndrapPELLARE. Lat. in acie dispositus. Gr. παρατακτός. Liv. M. E. assai per tal forza i nemici, che erano da una costa indrapPELLATI, ec.

**INERAPORA.** \* (Geog.) In-drap-pù-ra. Provincia, fiume e città dell'isola di Sumatra. (G.)

**INDRETTO.** \* In-drè-to. Adv. V. A. V. e di Indietro. (A) (Van) (O)

**INDRIETO.** In-driè-to. [Adv. V. A. V. e di] Indietro. Cronichett. d'Amur. 247. Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali tacerò indrieto. » Salv. Avvert. 1. 2. 10. Indrieto per indietro, prieta per pietra, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella alcuna volta trascorsero nelle scritture. Ovid. Pist. 2. 4. (MS. Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla v. Di-rieto.) Gli pericolosi venti chiamati non t'abbino rissopinto indrieto le bianche vele. (V)

**INDRITTO.** In-drit-to. Add. m. sinc. d'Indiritto. Lo stesso che Indiritto e Indirizzato. V. Car. En. 10. 626. Ad llo indritto Era quel colpo. (M)

**INDRIZZABILE.** \* In-driz-zà-bi-le. Add. com. Che può indirizzarsi. Facc. Soprag. (O)

**INDRIZZAMENTO.** In-driz-za-mén-to. Sm. sinc. d'Indirizzamento. V. Bartol. Asia, Parte I. lib. 1. §. 7. Compilarono tavole, e ne insegnarono i canoni e l'uso a Vasco, e a' piloti delle sue navi; ed essi, con si buono indirizzamento assicurati, miser le prode ad alto mare. (P)

**INDRIZZARE.** In-driz-zà-re. Att. e n. pass. sinc. d'Indirizzare. V. Sammaz. Egl. 12. Dove viva la amai, morta sospiròla, E per quell'orme ancor m'indirizzo e insemito. (A) Tass. Ger. 11. 45. Mentre ardito disprezza ogni periglio, E su per gli erti gradi indirizza il piede, Cala il settimo ferro al destro ciglio. Sen. Ben. Varch. 3. 31. L'avere io agli studi delle scienze atteso, per potere indirizzare il cammino della mia vita a dritto fine, fa che tu hai ricevuto maggiore benedizio d'ame. (B) Tass. Ger. 7. 6. Risorge, e là s'indirizza a passi lenti. (N. S.) Bemb. Lett. 2. 1. 4. Mi hanno pregato gli raccomandati a voi, che gl'indiriziate e diate lor favore, dove farà mestiero. Salvin. Opp. Pesc. 1. 180. Tu veneranda Dea, ciascuna cosa Indrizza. (N)

**INDRIZZATO.** In-driz-zà-to. Add. m. da Indrizzare. Lo stesso che Indirizzato. V. Lat. directus. Gr. εὐθύς. Cortig. Castigl. 2. 200. Io non nego, rispose, che l'intenzione, le fatiche ed i pericoli dell' innamorati non debbano aver principalmente il fin suo indirizzato alla vittoria dell'anima, più che del corpo della donna amata. (N. S.)

**INDRIZZO.** In-driz-zo. Sm. sinc. d'Indirizzo. V. e V. Dare lingua, §. 2. Car. En. 3. 257. Ed al fin del cammino e della stanza Chiaro ne si trasse indrizzo e lume. (B) Car. Lett. 1. 82. Quanto all'indrizzo che vorreste ch'io gli dessi con questi galantuomini ec. (N)

**INDRO.** \* (Geog.) Lat. Inger. Fr. Indre. Fiume di Francia che scorre nel Berry, e dà il nome ai due dipartimenti dell'Indro e dell'Indro e Loira. (G)

**INDRODIRE.** In-dru-di-re. [Att.] Far divenir drudo. Fr. Jac. T. 2. 14. 6. Di prudenzia adornati, Alma, se vuoi salire; Ch'ell'ha magisterio Di saperti indrudire.

**INDRODIRE.** [N. ass.] Divenir drudo, Far da drudo. Red. Annot. Diur. 56. Nello stesso sentimento ci medesimo si vale altresì del verbo Indrudire.

**INDRUDITO.** \* In-dru-di-to. Add. m. da Indrudire. V. di reg. (O)

**INDUARE.** In-du-à-re. [Att.] Far due. Franc. Sacch. Rim. Volando verso l'ido che l'indua.

**INDUARE.** [N. pass. Addoppiarsi, Farsi due.] Dittam. 2. 7. Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verso, Come l'un ben dopo l'altro s'indua.

**INDUARE.** Accompanarsi, Unirsi in due. Dant. Rim. (Canz. Io miro i crespi e li biondi capegli ec.) Dice il pensier: guarda alla mente tua Ben fisamente allor ch'ella (la sua donna) s'indua Con donna che leggiadra o bella sia. (B)

**INDUBITABILE.** In-du-bi-tà-bi-le. Add. [com. Che non ha dubbio.] Che non è da mettersi in dubbio, Certo. Lat. indubitabilis, certus. Gr. ἀναμφιβόλτος. Guid. G. 172. Certa cosa è e indubitabile in questa cittade, che llio ec. Gal. Sist. 206. Noi aviamo sin qui trapassato e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso, ec. Red. Lett. Occh. Poteva con certezza indubitabile affermare quanto degli occhiali ci disse nelle soprammentovate sue prediche.

**INDUBITABILISSIMAMENTE.** In-du-bi-tà-bi-lis-si-ma-mén-te. Adv. superl. d'Indubitabilmente. Bellin. Disc. 11. Il braccio cubo ec. contiene quelle sei braccia quadre e quelle dodici andanti, e le contiene indubitabilissimamente, e tanto queste che quelle sono indubitabilissimamente divisibili. E dopo: Il che essendo anco ad ogni privo affatto d'intendimento indubitabilissimamente falso. (Min)

**INDUBITABILISSIMO.** In-du-bi-tà-bi-lis-si-mo. Add. m. superl. d'Indubitabile. Bellin. Disc. 11. La prova parendo più che indubitabilissima, e sommamente chiara. (Min)

**INDUBITABILITÀ.** In-du-bi-tà-bi-li-tà. Sf. ast. d'Indubitabile. Certezza di ciò ch'è indubitabile. Magal. Lett. fam. 1. pag. 260. (Venezia 1762.) L'indubitabilità della fede essendo in questo caso misura dell'onnipotenza della volontà. E Lett. scient. 8. pag. 109. (Milano, ediz. Class.) Questa cosa si tocca con mano; ecco il sommo dell'indubitabilità. Questa cosa si vede cogli occhi; comincia a poterci essere della fallacia, ec. (A) (B)

**INDUBITABILMENTE.** In-du-bi-tà-bil-mén-te. Adv. In modo da non potersi dubitare. Lat. indubie. Gr. ἀναμφιδόξως. Gal. Nunz. Sid. 55. S'aggiugne nel terzo luogo il vedere come indubitabilmente la luna si va raggiungendo intorno ec. E Sist. 54. Conforme è sicuramente la luna alla Terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.

**INDUBITAMENTE.** In-du-bi-tan-te-mén-te. Adv. Lo stesso che Indubitabilmente. V. Cavalc. Espos. Simb. 1. 123. Dunque è alcuna cagione senza principio e senza fine, e questa indubitabilmente è Dio. (V)

**INDUBITAMENTE.** In-du-bi-ta-ta-mén-te. Adv. Senza dubitazione, Certamente, [In modo da non potersi dubitare. —, Indubitabilmente, sin] Lat. certe, procul dubio, indubitate, Tertull. Gr. ἀναμφισβήτητος. D. Gio. Cell. lett. 21. Spero indubitabilmente che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato insino alla celestiale patria. Fir. As. 279. Oramai questa mano, la quale indubitabilmente avrebbe levato il capo dallo imbusto, percossa dal passato colpo ha finito i giorni suoi. Red. Vip. 1. 25. Molto mi maraviglio che ec. Aurdio Severino ec. dica indubitabilmente che quel liquor giallo, stillato sulle ferite, non le avveleni.

**INDUBITABILISSIMAMENTE.** In-du-bi-ta-tis-si-ma-mén-te [Adv.] superl. d'Indubitabilmente. Lib. cur. mult. Da questo rimedio sarà prodotta indubitabilissimamente la sanazione.

**INDUBITABILISSIMO.** In-du-bi-ta-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Indubitato. Bemb. lett. 2. 26. La qual cosa certamente e verissima e indubitabilissima. Guicc. Stor. 17. 22. Si certificò per mezzi indubitabilissimi che a' Visiziani fu molestissima la ritirata.

**INDUBITATO.** In-du-bi-tà-to. Add. m. Certo, Che non ha dubbio. Lat. indubitatus, certus. Gr. ἀναμφισβήτητος. M. V. 10. 400. Secondo che nel paese certamente si tiene per antica e indubitata credenza. Urb. Senza dubbio alcun gli pareva d'essere certo e indubitato signore. Red. Vip. 2. 9. Affermano per cosa indubitata, vera ed esperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo né membro né umore alcuno abile a potere avvelenare. Gal. Sist. 443. Le cause riseggon nelle cose già conosciute e ricevute per vere e indubitato.

**INDUBITATO.** Tenere per indubitato = Avere per cosa fuor di dubbio. Segner. Mann. Apr. 21. 3. Tieni per indubitato; che tal è scilpe il nostro corpo, ec. (V)

**INDUCARE.** In-du-cà-re. N. pass. Farsi duca. V. scherzevole, usata l'altre volte proverbialm., come Rinducarsi, Sducarsi. (A)

**INDUCENTE.** In-du-cén-te. [Part. d'Inducere o Indurre.] Che induce. Cr. alla v. Temoroso. Fir. Dial. bell. donn. 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sé desiderio di contemplarla e di farsela. (V)

**INDUCERE.** In-du-cè-re. [Att. avom. Lo stesso che] Indurre. V. Indurre. Cr. 4. 6. 4. Acciocché, spente le radici della primaja vigna ec., la novella vite sicuramente si possa indurre.

**INDUCERE.** E fig. Dant. Conv. v. 2. cap. 14. La terza similitudine si è lo inducere perfezione nelle disposte cose. (N)

**INDUCERE.** Persuadere, Muovere. Bocc. nov. 19. 14. Non potendola ad altro indurre, con denari la corrippe.

**INDUCERE.** E con vario atto. Sen. Prov. Inducetrotti appresso, che mai al buono uomo non abbia compassione, perocché può essere chiamato misero, ma e non può essere. (Il lat. ha persuadeo.) (Pr)

**INDUCERE.** Trarre o simile. Cavalc. Att. Apost. 34. E volete indurre sopra noi questo sangue del vostro Gesù. (V)

**INDUCERE.** N. pass. Bemb. Stor. 1. 8. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica inducersi e piegarsi, ma che esso non abbia voluto che ella si pieghi e vi si induca.

**INDUCERE.** N. ass. Venir voglia o talento. Vit. S. Gir. 14. Semprè vi dee indurre di lagrimare per li vostri peccati. (Ciò, dovete sentire stimolo di ec.) (V)

**INDUCIMENTO.** In-du-ci-mén-to. [Sm.] L'indurre, Persuasione. Lat. persuasus, inductus. Gr. πείσιν, ἐπαγωγή. G. V. 7. 109. 1. Per suo inducemento mandando cinquecento santi Ghibellini. Mor. S. Greg. I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento o per inducemento di virtù altrui, che per necessità di nostra salute. E appresso: Con suoi inducimenti a mal fare spese in loro la vita della vera fede. Cron. Vell. 79. Venne volontà al comune di Perugia, con inducemento di Ieggieri d'Andreotto ec., di combattere Castiglione Aretino.

**INDUCTIVO.** In-du-ci-ti-vo. Add. m. Atto ad indurre. Lo stesso che Induttivo. V. Castelv. Op. var. Berg. (Min)

**INDUCTORE.** In-du-ci-tò-re. [Verb. m. d'Inducere.] Che induce, [Lo stesso che Induttore. V.] Lat. inducens. Gr. ἐπάγων. Pass. 129. Quando il proprio prete fosse uomo vizioso e di mala condizione, sollicitatore e induttore a male. Cavalc. Med. cuor. Gli occhi sono da reprimere e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e induttori a colpa.

**INDUCTRICE.** In-du-ci-tri-ce. Verb. f. d'Inducere. Che induce. Lo stesso che Induttrice. V. Parten. Imit. poet. 1. Berg. (Min)

**INDUGEVOLLE.** In-du-gé-vo-le. Add. com. Che induce. Tardo, Lungo. Lat. tardus. Gr. ὀσος, βραδύς. Guid. G. Acciocché non si ralliegnino della nostra indugevole negligenza.

**INDUGIA.** In-dù-gia. [Sf. V. e di] Indugio. Lat. mora, dilatio, procrastinatio. Gr. διατριβή, μέλλωσις, βραδύτης. (Dal lat. indulciae tregua.) Petr. Uom. ill. Ma pregava gl'Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugio. E appresso: Cognoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia e dalla partita Bern. Ord. 1. 21. 29. E senza indugia un altro colpo mena, Assai più aspro è crudo che l'primiero. Ar. Fur. 22. 64. L'uno di qua, l'altro di là si mosse, Senza parlarsi, e fu l'indugia corta.

**INDUGIA.** \* Mozzar l'indugie = Togliere, Troncare ogni indugio. V. Indugio, §. 5. Ar. Fur. 37. 67. Ch'omai tutte le indugie erano mozzate. (Pe)

**INDUGIAMENTO.** In-du-gia-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Indugio. V. Lat. mora. Gr. μέλλωσις. Sen. Pist. Non può avere grande spazio, né grande prolungamento o indugiamento.

**INDUGIANTE.** In-du-giàn-te. [Parte d'Indugiare.] Che indugia. Lat. concitans. Gr. μέλλων. Liv. D. Pr. Lui indugiente e soprastante ferocemente minacciassero.

**INDUGIARE.** In-du-già-re. Att. Mandare in lunga, [Differire. Deriva esattamente dal greco ἰνδύειν.] Lat. morari, procrastinare, differre. Gr. διατριβήν τοῦ χρόνου ποιῶν. Bocc. nov. 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli



6. Un vas... e un se stessi un valore che afferra...  
e la massa più espansa e allargata...

INDUGIATO

l' affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E. nov. 47. 17.*  
Piaciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa se ella  
lui vuol per marito. *Pass. 19.* Acciocchè all' ora della morte, quanto  
sarai chiamato, non abbi a fare l' apparecchio, il quale comu-  
nemente la gente indugia. *E. 22.* L' altro inconveniente si è, che quanto  
l' uomo più indugia la penitenza, più pecca. *M. V. 2. 12.* Ma chi ha  
ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo indugia, tardi  
il racquista. *Dant. Inf. 21. 28.* Che per veder non indugia il partire.  
2 — \* Aspettare. *Agnol. Pandolf. 131.* Ordina che le chiavi sempre sieno  
in casa per non avere a cercarle o indugiarle quando bisognasse. (Pr)  
3 — \* *E. col v. Essere. Mor. S. Greg. 8. 17.* I santi uomini ec. sono  
indugiati di venire alla quiete. (V) *Car. Lett. ined. 1. 144.* Io sono  
indugiato certi pochi giorni di rispondere a la vostra. (N)  
4 — *N. ass. e pass. Tardare, Intertenersi, Metter tempo in mezzo, [Mettere  
indugio, Temporeggiare, Badare.] Lat. cunctari. Gr. ἀναβάλλω, ἀναβάλλω  
ἐν τῷ πρῶτῳ. Bocc. g. 6. p. 5. Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasse tanto,  
ec. E. Lett. Pin. Ross. 279.* Adunque, poichè venire doveva questa turba-  
zione, piosamente ha con voi la fortuna operato, essendosi nella vostra  
vecchiaja indugiata. *G. V. 9. 305. 7.* Per fargli indugiare, che non si partis-  
sero. *E. 12. 106. 1.* Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *Cr.*  
2. 23. 25. Perché lo frutto suo s' indugerebbe in molti anni. *Petr. son.*  
67. *E. voi, che amare avvampa, Non v' indugiate sull'estremo ardore.*  
*E. 237.* Ciò che s' indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp.*  
2. 28. Non v' indugiate, miseri; che più si consuma un dì nella guer-  
ra, che molti anni non si guadagna in pace.  
5 — *E. col 3. caso. Fior. S. Franc. 138.* Iddio Padre indugiò alla dif-  
finitiva sentenza. (Cioè, pose indugio.) (V)  
6 — *Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc. 165.* Appresso  
non indugiò molto (non passò molto tempo), che cinque uomini, chia-  
mati da santo spirito, s' accompagnaro col B. Francesco. (V)  
7 — \* *A foggia di nome. Pass. 26.* Offesa è dell' angelo ec. il perseve-  
rare nel peccato e lo indugiare della penitenza. (V)  
8 — \* *Variamente. Bemb. Stor. 10. 159.* Mandati innanzi secento ca-  
valli leggieri, che gl' indugiassero. (Cioè, gli facessero tardare e per-  
der tempo.) *Vit. S. Eufros. 406.* Vi prego, che voi non m' indugiate  
più, (cioè, non mi facciate più aspettare,) di darmi consolazione,  
ec. *Cavalc. Att. Apost. 61.* Mandarono due giovani, per li quali lo  
mandarono pregando che none indugiassi di venire a loro. *Borg. Colt.*  
*Lat. 403.* Si mi sono indugiato fin qui a posta a dire di quelli ec.  
*Omel. Orig. 287.* Se voi l' amate come voi solete perchè indugiate tanto  
il desiderio suo e l' angore ch' ella ha sì grande di vedervi? *Mor. S.*  
*Greg. 5. 3.* Talora loro desiderio è loro indugiato per loro utilità. *E.*  
*appresso: E indugiato lo sposo alla sposa acciocchè poi ec.*  
**INDUGIATO**, In-du-già-to. *Add. m. da Indugiare. Lat. procrastinatus. Pass.*  
14. Lascia lo incerto della penitenza indugiata infino alla morte.  
**INDUGIATORE**, In-du-già-to-re. [*Verb. m. d' Indugiare.*] *Che indugia. Lat.*  
*cunctator, dilator. Gr. μὲλλω, μὲλλω. Petr. Uom. ill.* Chiamando già Fa-  
bio non indugiatore, ma pigro.  
2 — \* *Detto di Chi impedisce e si oppone ad alcuna cosa. Tit. Liv.*  
*Dec. l. 2. c. 30.* Li nove de' tribuni furo in ajuto a' consuli a fare  
la elezione de le genti d' arme contra uno indugiatore del ben pubblico. (N)  
**INDUGIATRICE**, \* In-du-già-tri-ce. *Verb. f. d' Indugiare. V. di reg. (O)*  
**INDUGIETTO**, In-du-giè-to. *Sm. dim. d' Indugio. Scopol. Comb. spir. 20.*  
*Berg. (Min)*  
**INDUCIO**, In-du-gio. [*Sm.*] *Lo indugiare, Tardanza, [Indugiamento, Rit-*  
*tardamento, Dimora, Intertentamento, Prolungamento, Dilazione ec.*  
*—, Induscio, sin.] Lat. cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio. Gr.*  
*μὲλλω, διατρίβω, ἀναβάλλω. (Dal lat. induciat suspensio d' armi.) Com.*  
*Purg. 18.* Indugio è ritardar quello che si dee fare. *Amm. Ant. 16. 2. 9.*  
Si dubita se quello è beneficio, lo indugio del quale tormenta l' aspe-  
tatore. *Bocc. nov. 77. 29.* Senza più indugio dovesse far quello che  
detto l' avea. *G. V. 6. 91. 3.* E che senza indugio guari passerebbe in  
Italia con forte braccio. *Dant. Inf. 27. 35.* Senza indugio a parlare inco-  
minciai. *Petr. canz. 45. 6.* E chi ben può morir, non cerchi indu-  
gio. *Fix. As. 224.* Tra quest' indugi la misera anima dell' ucciso Le-  
polino apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett. 54.* Ed ho veduto  
quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia sopratentuto  
con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva.  
2 — *Col v. Dare: Dare indugio = Indugiare, Tardare. V. Dare in-*  
*du-gio. (V)*  
3 — \* *Col v. Fare: Fare indugio = Intrattenere. V. Fare indugio. (N)*  
4 — *Col v. Mettere: Mettere ad indugio = Differire. Lat. moram in-*  
*terponere, rem differre. Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Misla ad indugio  
(un' ambasciata), e feci loro giurare credenza; e non per malizia  
la indugiai. (Pe)  
5 — *Col v. Precipitare: Precipitare gl' indugi, e dicesi anche Tsoncar*  
*gl' indugi o Mozzar le indugie = Affrettare, Togliere ogni ritardo. Lat.*  
*rumpere moras, praecipitare moras. Tass. Ger. lib. 9. 75.* Si che tronca  
gl' indugi, e preme il dorso Del suo Aquilino, a cui diè nome il cor-  
so. *E. 8. 8.* Precipitò dunque gl' indugi, e tolse Stual di scelti com-  
pagni audace e fero. (P)  
6 — *Prov. Lo indugio piglia vizio = Lo indugiare cagiona danno.*  
*Lat. mora semper officit. Dittam. 3. 12.* Figliuol, l' indugio spesso  
prende vizio. *Vir. Luc. 1. 3.* Sì, presto portala su, che lo indugio pig-  
lia vizio. *Malm. 3. 13.* Ma perchè già tu n' hai più d' uno indizio,  
Va via, perchè lo indugio piglia vizio.  
**INDUGENTE**, In-dul-gèn-te. [*Part. d' Indulgere.*] *Che indulge. Lat. in-*  
*dulgens. Gr. ὁ συγχωρεῖν. Fr. Giord. Pred.* Per giustizia non potete  
essere indulgenti.  
2 — *E col terzo caso. Guicc. Stor. 9. 20.* La qual cosa non fu ap-  
provata dal Pontefice, indulgente più in questo caso all' odio antico  
e nuovo, che alla ragione. (Pe)  
**INDUGENTISSIMO**, In-dul-gèn-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Indulgente.*  
*Cas. Instr. Card. Caraff. 20.* E molto più come padre, e verso la

INDURARE

727

Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo  
e confortiamo.  
**INDULGENZA**, In-dul-gèn-za. [*Sf. Concessione, Condisendenza.*] *L' in-*  
*dulgere. —, Indulgentia, sin. Lat. indulgentia. Gr. συγχωρεσις. Bemb.*  
*Stor. 3. 34.* Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare, per  
le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e auto-  
rità le comprovò. (V) *Car. Lett. 1. 2.* E se pure v'ha colpa veruna, è  
d' una certa indulgenza verso l' amico, e non d' inganno verso voi. (N)  
2 — \* *Col v. Dare: Dare indulgenza = Concedere indulgenza. V.*  
*Dare indulgenza, e V. §. 4. (N)*  
3 — \* *Col v. Fare: Fare indulgenza. Lo stesso che Dare indulgenza.*  
*V. Fare indulgenza. (N)*  
4 — (Eccl.) *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo e de'*  
*Santi, distribuito a' Fedeli da chi ha l' autorità. Lat. indulgentia.*  
*Gr. ἰδοὺληγία. G. V. 9. 242. 1.* E ordinò indulgenza di croce,  
perdonando colpa e pena. *M. V. 7. 84.* Il comune con tutto 'l po-  
polo potea avere la indulgenza.  
5 — \* (Icon.) *Donna che tiene al fianco un' arpia ed una sirena delle*  
*quali veggonsi solo le parti umane. (Mit)*  
**INDULGENZA**, In-dul-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di*] *Indulgenza. V. SS.*  
*Pad. 2. 63.* Diedemi Iddio certo pegno e fiducia d' avere misericordia  
e indulgenza del mio peccato. (V)  
**INDULGERE**, In-dul-ge-re. [*Aut. V. L.*] *[Concedere benignamente, Perdo-*  
*nare. E verbo difettivo, come Lecere, Inficere e simili, e da va-*  
*lersene in poesia.] Lat. indulgere. Gr. συγχωρεῖν. Dant. Par. 9. 34.*  
Ma lietamente a me medesima indulgo La cagion di mia sorte.  
2 — [Compartire, Accordare.] *Dant. Par. 27. 97.* E la virtù che lo sguardo  
m' indulse, Del bel nido di Leda mi divelse. *But. ivi: M' indulse,* cioè  
diede a me Dante. *Ar. Fur. 42. 87.* Veggon poi quella, a cui dal  
Cielo indulto Tanta virtù sarà. (Pe)  
**INDULTARIO**, (Leg.) In-dul-tà-ri-o. *Add. e sm. Quegli a cui è fatto l'in-*  
*dulto. (A)*  
**INDULTO**, In-dul-to. [*Sm. Sorta di dispensa, dalla legge. Concessione, Per-*  
*missione, e vale anche] Perdonare. (V. Amnistia.) Lat. venia. Gr. συγχωρη-*  
*Segner. Pred. 19. 8.* Non prima si frappone Mosè con alcune acconce  
parole d' intercessione a pregar per essi, che senza una minima re-  
plica ottiene l' indulto. *E Mann. Settem. 16. 2.* Diss' egli (il Si-  
gnore) un giorno ad Abramo, che avrebbe conceduto un indulto uni-  
versalissimo a tutta la città sì infame di Sodoma, sol che nel mezzo  
di tanti uomini iniqui egli avesse trovati cinquanta giusti. (B) *Ma-*  
*gal. lett. 19.* Io non piglio il Sig. Conte se non per un secolare, che  
tanto basta, secondo gl' indulti più ampi della corrente galanteria,  
per uno ec. (N)  
**INDULTO**, *Add. m. da Indulgere. V. al §. 2. (O)*  
**INDUMENTO**, In-du-mèn-to. *Sm. T. cuialesco. Vestito, Veste, Vesti-*  
*menta. (A) Leon. Lett. Berg. (O)*  
**INDUPPLICATIVO**, \* (Bot.) In-du-pi-ca-ti-vo. *Add. m. Lat. induplicativus.*  
*Dicesi induplicativa la disposizione degl' involgi fiorali prima che si*  
*aprano, allorquando questi hanno il margine ripiegato in dentro. (N)*  
**INDURABILE**, In-du-rà-bi-le. *Add. com. Auto a indurire. Lat. facile in-*  
*durescens, indurabilis. Cresc. Gr. σκληρύνωμος, σκληρυντικός. Cr. 2. 13. 5.*  
Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile e seccabile per la terestrità.  
**INDURAMENTO**, In-du-rà-mèn-to. [*Sm.*] *Lo indurare, Assodamento. —, In-*  
*durimento, Indurazione, sin. Lat. duritia, duritas. Gr. σκληρότης,*  
*σκληρός. Cr. 2. 8. 6.* Il modo, per lo quale la pianta domestica diventa  
salvatica, è per mancamento di coltivare, e per induramento e sec-  
camento del luogo.  
2 — *Per metaf. [Induramento di cuore e simili vale Ostinazione.] Mae-*  
*struzzi. 25.* Dell' avarizia ne nascon sci, cioè ec. induramento di cuore  
contro alla misericordia.  
3 — (Chir.) *Stato di un tessuto organico indurito, fattosi, cioè, più con-*  
*sistente con alterazione o senza visibile alterazione nella sua strut-*  
*tura. — Indurimento bianco: Quello nel quale la parte è ridotta in un*  
*tessuto ove si scorge appena qual he vaso sanguigno. — Indurimento*  
*rosso od Epatizzazione: Quello nel quale l' organo è divenuto rosso*  
*più o meno intensamente, ed offre un aspetto simile a quello della*  
*sostanza del fegato. (A. O.)*  
**INDURARE**, In-du-rà-re. *Aut. Far duro o sodo. (V. Assodare.) Petr. son. 82.*  
L' orsa ec. Rode sè dentro, e i denti e l' unghie indura. *Cr. 1. 3. 3.* Per la  
qual cagione questo vento fortifica e indura e rompe quelle cose che  
manifestamente scorrono. *E. 2. 20. 1.* I loro semi non sieno ancora  
fermati, e per maturità indurati.  
2 — [*Detto del ventre o simile vale Farlo stitico.*] *Cr. 5. 26. 3.* Sono  
(le ghiande) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.  
3 — *Per metaf. G. V. 8. 63.* Avea concepito e indurato nell' animo  
il dolore della sua avversitate. (Parla di Papa Bonifacio VIII, che  
dopo una gravissima ingiuria avendo avuto lieto evento e onorevole,  
per quello non mitigò punto il suo dolore.) *Segner. Mann. Guign.*  
*4. 3.* Iddio indura il cuore di uno come indurò quello di Faraone.  
*E appresso: Questi vocaboli d' indurare, di assordire, di accecare,*  
*rispetto a Dio non han senso positivo ec., l' han negativo. (V)*  
4 — *Inasprire, Rinforzare, Incrudelire. Lat. saevire. Gr. ἀγριάζειν. M.*  
*V. 11. 50.* Lasciando le insegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più  
ceti cavalieri indurando la battaglia, messer Piero fe' a dugento ca-  
valieri fedire i nimici per costa.  
5 — *N. [ass. e pass.] Divenir duro. Lat. indurescere, obdurescere. Gr.*  
*σκληρύνω, σκληρύνω. Tes. Br. 4. 4.* E poi sta al sole, e indurano alquanto  
queste goccioline della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto  
ch' ella sia compiuta di fermezza; poi quando sono cavate ec., elle  
indurano. *Dant. Purg. 1. 104.* Null' altra pianta, che facesse fronda O  
indurasse, vi potete aver vita. *Alam. Colt. 3. 66.* Acciocchè indure  
(induri) la scorza. (V)  
6 — *Per metaf. Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato. Lat. ob-*  
*durare. Gr. σκληρύνειν. Petr. canz. 17. 3.* Onde, come nel cor m' in-

1. 10 l' amaro — e sta in prengili: prova 6 come ha, l' orsa motrice  
della Idea — 7. Nelle belle musei di...



- duro e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavale. Frutt. ting.* Correggi il figliuol piccolo, sicché poi crescendo non induri ec., sicché tu non sii cagione della sua mala vita.
- 7 — *E col 3. caso. Mor. S. Greg. 3. 3.* Onde ancora sotto la figura dello struzzolo soggiugne e dice: egli indura a' suoi figliuoli, come se essi non fossero suoi. *Otonelli. (P)*
- 8 — \* *Star fermo, Immutabile. Pallav. Ist. Conc. 1. 427.* La seconda ragione si era, perché in Aganoa i Luterani avean combattuto ad ogni potere contra la chiamata de' Pontefici al colloquio di Vormazia, indurando in ricercar quello stesso che aveano patteggiato col Londese in Francfort. *(Pe)*
- 9 — \* *Nota modo. Omel. S. Greg. 2. 290.* Per l'usanza della terrena cura indura l'anima dal desiderio celestiale. *(Metaf., cioè s'indura da non poter aver desiderio.) (Pr)*
- 10 — *(Pitt.) Indurar la maniera, dicesi da' pittori di Colui il quale invece di renderla morbida e pastosa, l'inseccisce, e la fa diventare dura e legnosa. Vassar. Indurare ed inseccir la maniera dall'imitare statue. (A)*
- INDURATISSIMO, In-du-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Indurato. Tass. Messag.* Rendomi che, non una mano, ma un pezzo d'induratissimo ghiaccio sovra le carni mi fosse posto. *(A)*
- INDURATIVO, In-du-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a indurare. Gara. Piazz. 677. Berg. (Min)*
- INDURATO, In-du-ra-to. *Add. m. da Indurare. —, Indurito, sin. Lat. induratus. Gr. σκληρυνθείς. Bocc. Lett. Pin. Ross. 279.* Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vengenti ricce e porta. *Petr. canz. 16. 5.* E nel bel petto l'indurato ghiaccio. *E son. 50.* Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai nell'indurato cuore. *M. V. 9. 50.* Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunte ec.
- 2 — *Ed in forza di sm. Segner. Mann. Giugn. 4. 3.* Chi indura positivamente, presuppone tenerezza nell'indurato. *(V)*
- INDURAZIONE, In-du-ra-zio-ne. *Sf. Lo stesso che Induramento. V. Mascard. Disc. mor. 2. 12. Berg. (Min)*
- INDURIMENTO, In-du-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che Induramento. V. Cocch. Bagn. Onde bene spesso succedono gl'indurimenti quasi cartilaginei, e i tumori freddi delle membrane del ventricolo. (A)*
- INDURIRE, In-du-ri-re. *N. ass. e pass. [Divenir duro.] Indurare. —, Durire, sin. Fr. Giord. Pred.* Siccome la creta, stando al sole, indurisce ec. *Ricett. Fior. 80.* Lo indurire si fa ralfreddando quelle cose che si struggono e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. an. 10.* Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Beniv. Cell. Pref. 73.* Per tal modo si farebbe indurire l'acciajo.
- 2 — *Per metaf. Ostinarsi. Lat. obfirmari. Gr. σκληρύνειν. Pecor. g. 25. n. 2. 204.* Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perché incontanente indurerebbono.
- INDURITO, In-du-ri-to. *Add. m. da Indurire. [Lo stesso che Indurato. V.] Lat. induratus. Gr. σκληρυνθείς. Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an. 117.* Morendo rimase, come il primo, intirizzito e indurito. *E 119.* Vidi morire i lombri nel termine di mezz'ora, e rimanervi come induriti, e quasi rissicati.
- INDURRE, In-dur-re. *[Att. anom. sinc. di] Inducere. Introdurre, [Condurre o Mandar dentro; ma si usa per lo più in senso fig.] (V. Addurre.) Lat. introducere. Dant. rim. 24.* Che più mi trena il cuor qualora io penso Di lei in parte ove altri gli occhi inducea. *Adin. Pind.* Si serve Orazio della comparazione di questo gran mostro, inducendo a parlare Annibale loro nimico. *(A)*
- 2 — \* *Condurre, usato elegantemente con garbo tutto latino. Alam. Colt. lib. 5.* Sopra esso inducea Dal soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo. *Sannaz. Arcad. Egl. 3.* Chi vedrà mai nel mondo Pastor tanto giocondo, Che cantando fra noi si dolci rime Sparga il bosco di fronde, e di bei rami Inducea ombra su l'onde. *(Br)*
- 3 — \* *Trasformare, Volgere. Passav. 240.* Nuoce la superbia all'uomo, che ella toglie all'animo la sua bellezza e la sua formosa figura, la quale è fatta all'immagine di Dio, ed ella la induce all'immagine del diavolo. *(Pr)*
- 4 — *Persuadere, Muovere, [Esortare, Stimolare, Sollecitare.] Lat. inducere, allicere, persuadere. Gr. δμαγωγέω, πείθω. Bocc. nov. 95. 9.* Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab. 91.* Che cagione te induceva ec. a desiderar di morire? *Dant. Inf. 12. 87.* Necessità l'c' induce, e non diletto. *Petr. canz. 19. 1.* Questa è la vista ch' a ben far m' induce. *Vit. SS. Pad. 1. 265.* Questa sappiendosi mal guardare, cadde in peccato con uno, che le voleva molto bene, e aveala molto indotta a ciò. *Vit. SS. Pad. E pregavalo e inducevalo che insieme con lui dovesse andare ec., della qual cosa quegli scusandosi ec. Vit. SS. Pad. 4. 198.* E così la inducea, che ella andasse alla chiesa. *(Cioè, la persuadeva che pure andasse ec.) (V) Magal. lett. 20.* Questo è il primo passo che mi ha indotto a fare questa, infin qui creduta o voluta credere, mera casualità! *(N)*
- 5 — *Addurre, Apportare, [Allegare, Citare.] Mor. S. Greg. 1. A riprovare la svegognata pertinacia nostra ci è indutto per esempio un uomo Pagano. Ar. Cing. Cant. 4. 75.* Gli studiava, inducendoli alcun verso Della Scrittura, di trovar conforto. *(Br)*
- 6 — \* *Dire, Narrare, Esporre. Com. Dant. Inf. 4.* Questo medesimo indusse nel Purgatorio dove dice ec. *(N)*
- 7 — *[Cagionare, Produrre.] Ricett. Fior. 1.* Siccome tutte l'arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti e bene ordinati; così la medicina non può conservare o indurre la sanità dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali quali al suo fine si convengono. *Red. cons. 1. 295.* Plutarco nel dialogo di conservar la sanità disse che, mangiato (il giunmar), induceva il dolor della testa. *Del Pap. Cons. Linfa ricca di sali pungenti e corrosivi, la quale eserciti la sua attività stimolante e corrosiva, indu-*

- cendo quivi un assiduo molesto prurito. *(A) Magal. lett. 1.* Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciajo la tempra ha indotto fragilità. *(N)*
- 2 — \* *Indi Indurre un difetto per Cagionarlo. V. Difetto, §. 14. 2. (N)*
- 8 — *Inspirare, Imprimere. Ar. Fur. 10. 46.* Costei, dicea, stupore e riverenza Induce all'anima, ove si scopre prima. *(M)*
- 9 — *Dicesi poeticamente Indurre il pensiero; il desiderio ad alcuna cosa per Mettervelo, Impiegarvelo. Ar. Fur. 5. 16.* Ad amar ella avea indutto Tutto il pensiero e tutto il suo desio Un gentil cavalier bello e cortese. *(M)*
- 10 — *N. uss. Cavare per conseguenza. Dedurre, Conghietturare, Persuadersi. Gir. Girald. 27.* Stette alcun poco fra sé medesima maravigliando aver sì bella persona la natura formato; e la bella apparenza inducendo a nobile e gentil cuore esser congiunta. *(A) (B) Ar. Fur. 11. 61.* Pel Conte l'andò pur raffigurando: Tanto più che ne l'animo avea indutto. ... Ch' altri ch' Orlando non faria tal pruova. *(Br)*
- 11 — *E n. pass. Piegarsi, Muoversi, Condorsi a dire, a far checcchesia. Fav. Esop. Ho veduto diverse bestie e uccelli adornati da natura d'infinite bellezze; ma solo in questo inducesi l'animo mio a grande allegrezza e diletto. (A) Segner. Incrod. 1. 14.* Per desiderio di riparare a tanta rovina mi sono indotto a dar fuori un piccolo libro ec. *(N)*
- INDUSCIO, \* In-dù-scio. *Sm. V. A. e corrotta. V. e di Indugio. Gr. S. Gir. 30.* Ciò è per lo induscio, che le genti si danno, che dicono, domane, domane mi laverò de' miei peccati. *(V)*
- INDUSIO, \* *(Arche.) In-dù-si-o. Sm. Specie di tunica di lana presso i Romani ad uso delle donne alle quali tenea luogo di camicia. V. Indosia. Lat. indusium. (Mit)*
- 2 — \* *(Bot.) Membrana la quale veste o cuopre i sori delle felci; risulta come prodotta dalla stessa fronda, e serve a distinguere i generi delle felci. Dicesi anche Involucro o Integumento. L'indusio può essere piano, peltato, orciuolato, bivalente, squamiforme, semplice, doppio ec. L'indusio, da alcuni è stato adoprato per dinotare lo sporangio o pericarpio de' funghi che ricopre le spore o semi de' medesimi. (Van) (N)*
- INDUSTRE, In-dù-stre. *[Add. com.] Lo stesso che Industriosio. V. Buon. rim. 52.* Col fuoco il fabbro indurre il ferro stende Al concetto suo nuovo e bel lavoro. *Ar. Fur. 2. 42.* E seppi poi come i demoni industrii. Tutto d'acciajo avean cinto il bel loco. *E 7. 11.* Di persona era tanto ben formata, Quando m'finger san pittori industri. *(Br)*
- INDUSTRIA, In-dù-stri-a. *[Sf.] Diligenza [e Destrezza ingegnosa.] Lat. industria. Gr. ἀρχιτεχνία. Bocc. g. 2. f. 4.* Alcune cosa molto desiderata con industria acquistasse. *Lab. 199.* A conservazione della quale troppo maggiore industria s'adoperava. *Petr. canz. 20. 3.* L'industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi.
- 2 — *Esercizio, Arte; onde Mancare o Crescere l'industria in un luogo = Mancarvi o Crescer vi gli esercizi e l'arti.*
- 2 — \* *E così Fare l'industria = Mettere ogni industria per ricavarne il maggior profitto da una cosa. V. Fare l'industria. (N)*
- 3 — \* *Oggi più generalmente prendesi il nome d'Industria. Il lavoro manuale, Le invenzioni dell'ingegno, La coltivazione de' terreni, L'amministrazione delle manifatture, Il commercio de' cambi che le fanno prosperare, sono i rami principali di un ceppo comune, il cui insieme forma ciò che si dice l'Industria d'una nazione. (D. T.)*
- 4 — *Lavoro ingegnoso. Beniv. Cell. Oref. 22.* Sentendo io dire in quei tempi da' vecchi orefici quanto fosse vaga industria (l'arte del niellare ec.) *(V)*
- 5 — \* *A industria. Posto averb. = Con industria, Industriosamente. V. A industria. (A)*
- 5 — \* *(Icon.) L'industria è stata personificata sotto varie forme; il più delle volte sotto quella di Mercurio, dio del commercio o dell'industria, col suo caduceo in una mano. (Mit)*
- INDUSTRIAL, \* *(Geog.) Antica città d'Italia, presso la riva meridionale del Po, fra Casale e Torino. (G)*
- INDUSTRIALE, In-du-stri-à-le. *Add. com. Appartenente a industria, Che dipende da industria. (A) De Luc. Berg. (O)*
- INDUSTRIARE, In-du-stri-à-re. *N. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria, [per arrivare a qualche fine, Studiarsi.] Lat. studere, conari. Gr. παρᾶσθαι, διαγυμνάζειν. Ambr. Bern. 4. 3.* Non sapete industriarvi che non manchino Dicei ducati? *Car. Rett. 2. 11.* Il buono per gara s'industria di conseguire il bene per lui; ed il cattivo, per invidia, d'impedire che non l'abbia il prossimo. *(Br)*
- INDUSTRIEVOLEMENTE, In-du-strie-vol-mén-te. *Adv. Lo stesso che Industriosamente. V. Liburn. Selvett. 2., Tomit. Rag. lib. 1. Berg. (Min)*
- INDUSTRIO, In-dù-stri-o. *[Add. m.] V. A. V. e di Industriosio. Pallad. Febbr. 9.* Ma quello, è industrio e savio, che ama quelle viti che ha provate.
- INDUSTRIOLA, In-du-stri-ò-la. *Sf. divi d'Industria. Segner. Incr. 2. 12.* A ben intendere la formazione, l'indole, le industrie di una formica, non basterebbono tutti gl'intelletti di questa misera terra. *(A) (B)*
- INDUSTRIOSAMENTE, In-du-strio-sa-mén-te. *Adv. Con industria, [Studio-samente, Diligentemente. —, Industrievolemente, sin.] Lat. industrie, ingeniose. Gr. εὐφύς, τεχνικός. Urb. Per dare industriosamente principio al periglioso e alto suo desiderio. But. Inf. 15. 1.* Ma industriosamente finse lo primo, per dichiarar quello che non è ben chiaro nel primo canto.
- INDUSTRIOSISSIMO, In-dù-strio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'Industriosio. Uden. Nis. 3. 49.* Euripide anch'egli nella sua Ifigenia ec. mostrò gran valor d'arte, per l'industriosissimo pensiero di ordinare il riconoscimento. ... per lo verisimilissimo interponimento di mandare una lettera in Grecia. *(B)*
- INDUSTRIOSIO, In-du-stri-ò-so. *Add. m. Che ha industria, [Che opera con diligenza accurata e ingegnosa. —, Industrio, Industre, sin.] Lat. industrius, ingeniosus. Gr. εὐφύς, κατάρτυχος. Anet. pr. La savia natura, né l'arte industriosa posero le sante mani. Cron. Fell. 17.* Oggi è molto savio, intendente e saccente, e assai industriosio. *Beniv. Cell. Oref. 30.* Usava questo industriosio artefice di far primieramente un modelletto di cera.



## INDUTTIVO

- 2 — [Detto anche delle cose fatte con grande industria] *M. V.* 3. 99. L'arcivescovo con industrie suasioni e con grandi promesse il misse a farlo trattare.
- INDUTTIVO**, *In-dut-ti-vo*. *Add. m.* Che induce. [Si adopera col secondo e col terzo caso. —, Indottivo, Inducitivo, *sin.*] *Lat.* inducens. *Gr.* *πιδωός, επαγωγικός*. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. *Ricord. Malisp. cap. ult.* In fine per le induttive parole di messer Gianni Proccida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta impresa. *Cr.* 6. 67. 3. Diventa (la lattuga) più convenevole a mangiare cotta che cruda, perocché l' suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno. *Kit. SS. Pad.* 2. 322. Le ebrietadi, e altre cose lascive, e induttive a quel peccato, io reputava guadagno. (V)
- 2 — \* *E con la prep. A col radicale infinito.* *Com. Dant. Inf.* 26. Onde nella prima epistola sua, che scrive Penelope ad Ulisses, induttiva a tornarlo, dice ec. (N)
- 3 — *Ed usato anche in forza di sm. per Cosa che induce.* *Cavalc. Specch. Cr.* 2. Acciocché alquanti devoti secolari ec. abbiano alcuno induttivo a devozione per questa opera. (V)
- INDOTTO**, *In-dut-to*. *Add. m.* da Indurre. *V. poet.* Lo stesso che Indotto. *V. Cors. Torracch.* 3. 31. Da giust' ira indotto, Non ambiva altro omai che far vendetta Della rapita amabil giovinetta. (B) *E Ar. Sat.* 6. Gregorio a' prieghi d' Isabella indotto Fu a seguir il discepolo là dove Lasciò, morendo, i cari amici in lutto. *E Fur.* 30. 43. E l'avea indotto a dir, se l' Re gli parla ec. (M) *Comm. Dant. Inf.* 9. Proem. Adunque quella forma così indotta, si è accidentale forma. (N)
- INDUTTORE**, *In-dut-to-re*. [Verb. m. d' Indurre.] Che induce. —, Inducitore, *sin.* *Lat. auctor. Graecos. But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia ditta di sopra de' Conti di Casentino, cioè di Romena, che fanno induttori a falsificare li fiorini.
- INDUTTRICE**, *In-dut-tri-ce*. *Verb. f.* [d' Indurre.] Che induce. —, Inducitrice, *sin.* *Dant. Conv.* 1. L'una delle quali (cagioni) è induttrice di necessità, l'altra di pigritia.
- INDUZIONE**, *In-du-zio-ne*. [Sf. L'indurre, L'introdurre.] *Dant. Conv.* 31. Così della induzione della perfezione seconda le scienze sono cagioni in noi; per l'abito delle quali potemo la verità speculare, che è ultima perfezione nostra, ec.
- 2 — Inducimento, [Persuasione di chi sollecita a far che che sia, e per lo più si prende in cattiva parte.] *Lat.* inducitur. *Gr.* *επαγωγή*. *Sen. Declam. P.* Per consiglio e induzione del suo fratello di lei era morto.
- 3 — (Filos.) Specie d'argomento [con cui da proposizioni relative a molte cose singolari finalmente si ricava una proposizione generica.] *Lat.* inductio. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si pruova per induzione a questo modo.
- 2 — \* *Dicesi anche della conseguenza che si trae, che si deriva da alcuna cosa.* *Mogal. Lett.* L'occasione di nominar l'alcorano nacque dall'induzione ch'io pretesi fare a favore della legge di Cristo, dall'essere ella durata per diciassette secoli. (A) *E Lett. sc.* 13. Chi presumesse di cavar alcuna strana sproporzionata induzione dal luogo di cui parlavamo l'altro giorno del Concilio niceno secondo. (N)
- INEBBIATO**, *In-eb-bi-a-to*. [Add. m. V. A. Lo stesso che] Innebbiato. [V. e di Annebbiato.] *Pallad. cap.* 5. E non sia terra giù rovinata, sicché troppo sia inebbiata valle.
- INEBBIAMENTO**, *In-eb-bria-men-to*. [Sm.] V. A. V. e di Ebbrezza. (V. Ubbrachezza.) *Lat.* ebrietas. *Gr.* *μεθύνη*.
- 2 — Per metaf. Allegrezza o Gioia. *Op. div. Tratt. Avem.* Dolcezza dell'anime inebbiamento de' cuori.
- INEBBIANTE**, *In-eb-bri-an-te*. *Part. d'Inebbiare.* Che inebbia. *V. di reg.* (A)
- INEBBIANZA**, *In-eb-bri-an-za*. [Sf.] V. A. Lo stesso che Inebbiamento. (V. Ubbrachezza.) *Fr. Jac. T.* O inebbiazza d'amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore?
- INEBRIARE**, *In-eb-bri-a-re*. [Att. e n. Lo stesso che] Innebbiare. *V.*
- INEBRIATO**, *In-eb-bri-a-to*. [Add. m. da Inebbiare. Lo stesso che] Innebbiato. *V.*
- INEBRIAZIONE**, *In-eb-bri-a-zio-ne*. [Sf. Lo stesso che Inebbiamento, Inebbriazione. V.] *Lat.* ebrietas. *Gr.* *μεθύνη*. *S. Agost. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebriazione del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.
- INEBOLI**, (Geog.) *In-eb-bo-li*. Città della Turchia asiatica nell'Anatolia. (G)
- INEBREZZA**, *In-eb-bri-za*. [Sf. V. A. V. e di] Ebrietà, Ubbrachezza, [Ebbrezza, ec.] *Lat.* ebrietas. *Gr.* *μεθύνη*. *Sen. Pist.* 47. E tutta la notte divide tra inebbrezza, e n' lussuria del signore.
- INEBRIARE**, *In-eb-bri-a-re*. [Att. e n. ass. Lo stesso che] Innebbiare. *V. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Né gli valse l'essersi inebriato, per fuggire senza sentimento le ingiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* C'innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebbiare, e far le stoltizie. *But. Purg.* 17. 2. Inebriò lo Re, e inebriato che l'ebbe ec. (N)
- 2 — Per metaf. *Amm. Aut.* 30. 10. 3. Alla mente che per lo furore è inebbiata, ogni cosa diritta, che detta gli è, perversa gli pare.
- 3 — [E n. pass.] *Circ. Gell.* 2. 53. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.
- INEBRIATO**, *In-eb-bri-a-to*. [Add. m. da Inebbiare. Lo stesso che Innebbiato. V.] *Dittam. 6.* 9. Bello è a saper, se non l'udiste mai, Come la mente inebriato perse. *Fior. S. Franc.* 184. Che l'grado della contemplazione sia ec. sospensione di mente inebriata in nella contemplazione. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re; e inebriato che l'ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Cavalc. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolori ci sono amari. *Buon. Fier.* 1. 4. 20. Ch'inebriati per non degno amore, Si tolsero ad ogni opra valorosa. *Ar. Fur.* 18. 117. Essi, vedendo il Re che di veneno Avea le luci inebriate e rosse ec., S'avean le lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alla vendetta. (P)
- Vocab. III.

## INELEGANTEMENTE

729

- INEBRIAZIONE**, *In-eb-bri-a-zio-ne*. *Sf.* Lo stesso che Innebbiazione. *V.* (A)
- IN ECCESSO**. \* *Posto avverb.* = *Eccessivamente.* *V.* *Eccezzo* §. 7. (N)
- INECCITABILE**, *In-ec-ci-ta-bi-le*. *Add. [com. comp.]* Ciò che non si può eccitare. — *Sodno ineccecitabile vale Sodno eterno, Sodno da cui altri non può essere riscosso.* *Lat.* inexcitabilis. *Gr.* *νῆδυμος ἄνθος*. *Sannaaz. Arcad. Egl.* 11. Quel duro, eterno, ineccecitabil sonno.
- 2 — \* (Med.) Tessuto od Organo ineccecitabile: Quello che ritrovasi in somma debolezza. (Van)
- INECCLISSATO**, *In-ec-clis-sa-to*. *Add. m.* Lo stesso che Ecclissato. *V. Sannaaz. Arc. Egl.* 10. Non vedete la Luna inecclissata? (A) (B)
- INECCLISSARE**, \* *In-ec-clis-sa-re*. *Att. e n.* Lo stesso che Ecclissare. *V. Braccioli. Schern.* 1. 19. Né l' Sol inecclissar puote o la Luna Con far di globi un interposto velo. (B)
- INEDIA**, *In-e-di-a*. [Sf.] *V. L.* Astinenza da cibo, Il non mangiare. *Lat.* inedia. *Gr.* *ἀντρία*. *Red. Cons.* 2. 23. Io non son per il naturale ritratto dell'inedia e della quaresima, come io era ec. *Salvin. Disc.* 2. 512. Quei mali che vengono da superfluità, collo scemare più facilmente si curano, che quegli che da scarsezza nascono e da inedia. *Segn. Conf. Instr. cap.* 10. In quella continovata inedia lo stomaco, bisogno di nutrimento, succhiò da tutto il corpo gli umori più perniciosi. (V)
- INEDITO**, *In-e-di-to*. *Add. m.* Che non è stato stampato. *Cocch. Lez.* (O)
- INEFFABILE**, *In-ef-fa-bi-le*. *Add. com.* Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parola esprimere. *Lat.* ineffabilis. *Gr.* *ἀρρητος, ανεξπρεστος*. *Filoc.* 7. 28. Tene l'imperial corona e lo scettro per la sua ineffabile provvidenza. *Dant. Purg.* 15. 67. Quello infinito ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son.* 61. Per somma ed ineffabil cortesia. *Vit. S. Gir.* E spero la mercè della sua ineffabil promessa.
- INEFFABILISSIMO**, *In-ef-fa-bi-lis-si-mo*. [Add. m.] superl. d' Ineffabile. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.
- INEFFABILITÀ**, *In-ef-fa-bi-li-tà*. [Sf.] ast. d' Ineffabile [Impossibilità di spiegar chechessia con parole.] —, Ineffabilitate, Ineffabilitas, *sin.* *Lat.* ineffabilitas. *Gr.* *τὸ ἀνεξήγητον*. *Com. Pur.* 28. Qui determina la ineffabilità dello splendor divino.
- INEFFABILMENTE**, *In-ef-fa-bi-lis-si-mo*. *Adv.* [In modo da non potersi esprimere.] Indicibilmente. *Lat.* ineffabiliter. *Gr.* *ἀνεκπρεστος*. *Teol. mist.* Conciossiacosachè ella desiderando appellesca colui il quale è sopra essa ineffabilmente allogato.
- INEFFEMMINARE**, *In-ef-fem-mi-ni-re*. [N. pass. Lo stesso che Infemminire. V.] *Pros. Fior.* 6. 51. Per quell'altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero infemminitosi.
- INEFFEMMINATO**, *In-ef-fem-mi-ni-to*. *Add. [m. da Ineffemminare. Lo stesso che Infemminito. V.]* *Lat.* effeminatus. *Gr.* *ἐνδυνάμειος*.
- IN EFFETTO**. *Posto avverb.* = [In conclusione, In fatti.] *V. Effetto*, §. 23. (V. Effettivamente.) *Varch. Ercol.* 1. 176. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a più sospinto, come oggi s'usa, sapete, in effetto; ovvero, in conclusione. *Red. esp. nat.* 14. Ed in effetto addestrandomi al giuoco mi veniva ec. (In effetti, e da schivarlo.) (N)
- INEFFETTUAZIONE**, *In-ef-fet-tua-zio-ne*. *Sf.* Il non ridur la cosa ad effetto. *De Luc. Dou. volg.* 1. 1. 29. Berg. (Min)
- INEFFICACE**, *In-ef-fi-cà-ce*. *Add. [com. comp.]* contrario di Efficace. Che non produce il suo effetto. *Non efficace.* *Lat.* inefficax. *Gr.* *ἀνευέργητος*. *Teol. mist.* Non fa il profeta Ieremia come membro morto ed inefficace, il quale ec. *Fir. As.* 251. Contro alle inefficaci diligenze e vane gelosie de' mariti costantissimo. *Boez. Varch.* 5. 6. Né sono in Dio poste indarno le speranze e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.
- INEFFICACIA**, *In-ef-fi-cà-ci-a*. [Sf. comp.] contrario di Efficacia. [Disfetto d'efficacia.] *Tratt. segr. cos. donn.* Non si fidava di questa medicina, perchè trovò sempre che aveva inefficacia nello operare da basso. *Lib. cur. malatt.* Accortosi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch.* 612. S'incorre in uno (impossibile) ec., che basta per mostrare l'inefficacia dell'argomento.
- INEGUAGLIANZA**, *In-e-gua-gli-an-za*. [Sf. Lo stesso che Disuguaglianza. V.] *Lat.* inaequalitas. *Gr.* *ἀνισότης*. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica ben composta dalla ineguaglianza delle voci.
- INEGUALE**, *In-e-guà-le*. *Add. [com. comp.]* Lo stesso che Disuguale. *V. Lat.* inaequalis. *Gr.* *ἀνισος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabrosa, e rozza ineguale.
- 2 — \* Incapace, Impari all'uopo o simile. *Ad un cumulo d'impacci si ardui non si fe' già conoscere ineguale Adriano o nel zelo o nel cuore.* (Pe)
- INEQUALISSIMO**, *In-e-gua-lis-si-mo*. *Add. m. superl. d'Ineguale. Lo stesso che Disuguallissimo. V.* *Del Pap. Nat. Um. Sec.* Berg. (Min)
- INEQUALITÀ**, *In-e-gua-li-tà*. [Sf.] ast. d'Ineguale. [Lo stesso che Disuguaglianza.] *Lat.* inaequalitas. *Gr.* *ἀνισότης*. *Red. Oss. an.* 51. Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità e increspature. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica ben composta dalla ineguaglianza delle voci. (B)
- INEQUALMENTE**, *In-e-gual-mén-te*. *Adv.* Lo stesso che Disuguale. *V. Lat.* inaequaliter. *Gr.* *ἀνισως*. *Ricett. Fior.* 59. Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. E altrove: Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna. *Filic. Son.* (Da core ec.) Restiam poi sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io evocissimo in voi. (B)
- INELEGANTE**, *In-e-le-gan-te*. *Add. com. comp.* contrario di Elegante. *Non elegante, Senza eleganza, Inculto.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. Non con inegante né malgraziosa frase si dice da noi affaticata e sudata. (A) (B)
- INELEGANTEMENTE**, *In-e-le-gan-te-mén-te*. *Adv.* contrario di Elegantemente. *Senza eleganza, Con ineganza, In modo in-legante.* *Tasson. Pens. div. lib.* 6. 4. Inelegantemente scrivono e parlano. *Berg.* (Min) (N)



**INELEGANZA**, In-e-le-gàn-za. *Sf.*; contrario di Eleganza. *Incoltezza*, *Impulitezza*. Uden. Nis. 3. 147. Berg. (Min)

**INELIGIBILE**, In-e-li-gi-bi-le. [*Add. com. comp.*; contrario di Eligibile. *Da non poter essere eletto.*] *Da non eleggersi.* Segn. Crist. instr. 2. 22. 5. La colpa sempre è ineligibile, e la pena merasi può talora eleggere sanamente.

**INELOQUENTE**, In-e-lo-quèn-te. *Add. com.*; contrario di Eloquente. *Che non ha eloquenza.* Sansev. Quar. pag. 123. Berg. (Min)

**INELUTTABILE**, In-e-lut-tà-bi-le. *Add. com.* *Invincibile*, *Inevitabile*. Lat. ineluctabilis. Gr. ἀνελκυστος. Salvin. Pros. Tosc. 1. 383. Lo studio delle matematiche ec. fece sì, che non a ogni verisimile e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse e trovasse nel discorrere ec. le più ineluttabili, per così dire, necessità.

**INEMBRIATO**, \* (Bot.) In-em-bri-o-nà-to. *Add. m.* Nome dato da Richard ai semi privi di embrione o infecendi. (V. embrione.) Lat. inembryonatus. (A. O.) (N)

**INEMENDABILE**, In-e-men-dà-bi-le. *Add. [com.];* contrario di Emendabile. [*Incorrigibile.* Lat. inemendabilis. Gr. ἀνταρρώδης. Gal. Sist. 280. Sia necessario l'error nell'osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.

**INEMENDATO**, In-e-men-dà-to. *Add. m.*; contrario di Emendato. *Non emendato*, *Incorretto*. Bemb. Lett. (A)

**INENARRABILE**, In-e-nar-rà-bi-le. *Add. com.* *Da non potersi narrare.* Lat. inenarrabilis. Gr. ἀνεκδιήγητος. Com. Par. 33. Pone lo inenarrabile acume della divina luce. M. V. 9. 1. Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. Vit. SS. Pad. Senza principio e senza fine, inenarrabile, incomprendibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

**IN ENTRO**, INENTRO, In-én-tro. *Adv.* Verso il didentro; contrario di Infuora. Lat. introrsum. Gr. εἰς. Cr. 9. 7. 1. Dee avere (il cavallo) i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in entro. (Cioè, affossati più del convenevole.) Pallad. Marz. 1. Il quale occhio sta volto inentro. Dant. Inf. 33. Lo pianto stesso li pianger non lascia; E l' duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volge in entro a far crescer l'ambascia. (B)

**INEQUABILE**, (Fis.) In-e-quà-bi-le. *Add. com. comp.*; contrario di Equabile. *Aggiunto di Moto*, ed è quello che in tempi uguali scorre spazii disuguali. Galil. Lett. Figurarsi con errore i movimenti fatti sopra esse linee A B, A C come equabili, e uniformi, e non come ineguali e continuamente accelerati. Del Papa. Moti degli elementi, benché difforni, irregolari, inequabili. (A)

**INEQUABILITÀ**, (Fis.) In-e-quà-bi-li-tà. *Sf.* Contrario di Equabilità. *Qualità di ciò che è inequabile.* Uden. Nis. 5. 53. Basta che simile inequabilità (dello stile) non occorra troppo frequente, nè troppo disorbitante. (A) (B)

**INEQUALE**, In-e-quà-le. *Add. [com.];* contrario di Equale. V. A. V. e di. Disuguale. Lat. inaequalis. Gr. ἀνίσος.

2 — Scabroso, Aspro. Ricett. Fior. 33. Truovansi oggi in Italia due sorte di cippero: uno piccolo, ec.; un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali e torte. (B)

**INEQUALITÀ**, In-e-quà-li-tà. [*Sf.*]; contrario di Equalità. [V. A. V. e di Disuguaglianza, ] Disuguaglianza. Lat. inaequalitas. Gr. ἀνισότης. Lib. Amor. 57. Maliziosa inequalità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore.

**INEQUILATERO**, \* (Bot.) In-e-qui-là-te-ro. *Add. m.* Lat. inequilaterum. *Dicesi inequilatera la foglia che dal nervo principale è divisa in due parti disuguali.* (N)

**IN EQUILIBRIO**, \* Posto *verbo*. In-bilancia. Cr. alla v. Andare in bilancia. V. Equilibrio, §. 2. (O)

**INEQUIVALENTE**, In-e-qui-va-lèn-te. *Add. com.*; contrario di Equivalente. *Non equivalente*, *Inegnale nel valore.* Segner. Concord. Ma se non si dice in questi termini espressi, si dice per vie indirette, inequivalenti, quali son questi, ec. (A)

**INEQUIVALENTEMENTE**, In-e-qui-va-lèn-te-mén-te. *Adv.*; contrario di Equivalentemente. *Con modo inequivalente.* Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)

**INEQUIVALE**, \* (Bot.) In-e-qui-vàl-ve. *Add. com.* Agg. di Estivazione, e dicesi de' frutti capsolari a valve disuguali, o delle glume nelle graminacee. —, Inequivalevo, *sin.* (O) (N)

**INEQUIVALEVOLO**, \* (Bot.) In-e-qui-vàl-vo-lo. *Add. m.* Lo stesso che Inequivalevo. (Van) (A. O.) (N)

**INERADICABILE**, In-e-ra-di-cà-bi-le. *Add. com.* Lo stesso che Inradicabile. V. Contil. lett. Berg. (Min)

**INERADICABILMENTE**, In-e-ra-di-ca-bil-mén-te. *Adv.* Inestirpabilmente. Contil. Lett. Berg. (Min)

**INERBARE**, In-er-bà-re. [*Att.*] Coprir d'erba. Lat. herbis tegere. Gr. βοτάνη καλύπτειν. Varch. Rim. past. Santa madre d'Amor, che inerbi e'nfiòri il mondo, al tuo venir tutto ridente.

**INERBATO**, \* In-er-bà-to. *Add. m.* da Inerbare. V. di reg. (O)

2 — (Agr.) Aggiunto del prato allorchando è coperto di erba. (Ga)

**INERENTE**, I-ne-rèn-te. [*Add. com.* V. L. Che di sua natura è] attaccato, unito, (impresso, insito.) (V. Aderente.) Lat. inherens. Segner. Mann. Ott. 10. 1. La grazia infusa e inerente, che ci faggiusti, tutta è opera di Dio. Magal. Lett. Io non vedo per qual ragione risedendo l'istesse facoltà egualmente nell'uomo e nella bestia, non possano, anzi non debbano credersi inerenti in un fondo dell'istessa natura. Tagl. Lett. Gli effetti provenienti dalla gravità ec. se sia insita e inerente ai corpi. (A)

2 — \* (Chir.) Cauterio inerente. V. Cauterio, §. 3. (A. O)

**INERENTEMENTE**, I-ne-rèn-te-mén-te. *Adv.* Con inerenza, Per modo inerente. Vanno. Avvert. pol. 349. Berg. (Min)

**INERENZA**, I-ne-rèn-za. [*Sf.* Dicesi della unione delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate fuorché mentalmente e in astratto.] Lat. adhaesio. Gr. προσκόλλησις. Gal. Sist. 114. Senza l'inerenza del suo soggetto non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

**INERIRE**, I-ne-ri-re. *N. ass.* Essere attaccato, unito, congiunto. Lat. inherere. Magal. Lett. Dovunque si troverà quest'istesso principio, potrà supporci inerire in una base, ossia fondo, esso ancora immateriale. (A)

2 — Condiscendere, Adcirre. Targ. Viagg. Il Vescovo di Firenze, inerendo ad un tal supplica, concesse ec. (A) Salvin. Disc. 1. 143. Laonde inerendo a' giusti desiderii di quella, e secondando le sue pietose inclinazioni verso questa Accademia. (Min) (N)

**INERME**, In-er-mè. *Add. com.* Senza arme. Disarmato. Lat. inermis. Gr. ἀνόπλος. Petr. canz. 11. 5. Le donne lagrimose, e l' vulgo inerme. E son. 295. Lasciato hai, morte, senza sole il mondo, Oscuro e freddo, Amor, cieco ed inerme. Alam. Avarch. 8. 38. Ove schiera infinita innanzi corre Di donne, vecchierci, di turba inerme. Cas. canz. 5. 1. Di là, dove per ostro e pompa ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico e solo.

2 — \* (Bot.) Dicesi di una pianta, o parte di essa, che vada sprovvoluta di spine, aculei, o di qualunque altro corpo pungente. — Termine usato anche per distinguere alcune spezie dello stesso genere di piante, le quali a differenza di altre mancano di spine, pungiglioni, peli ec. (O)

**INERPICANTE**, \* (Bot.) In-er-pi-càn-te. *Add. com.* Dicesi di pianta o stelo che non potendosi sostenere da se, s'inerpica sopra i corpi vicini, per via de' tralci de' viticci o delle appendici radiciformi che sporgono dallo stelo. Lat. scandens. (A. O.) (N)

**INERPICARE**, In-er-pi-cà-re. [*N. ass. e pass.*] Salire aggrappandosi colle mani e co' piedi, e particolarmente su gli alberi. [Lo stesso che Aderpicare. V.] —, Inerpicare, *sin.* Lat. sursum repere. Gr. ἄνω ἰπνύειν. (Dal gr. harpage rampicone. Altri da herpo serpeggio.) Matt. Franz. Rina. burl. 2. 104. Non vi crediate che qualunque saglie, Avesse da sua posta tanto ardire Che inerpicasse su per le muraglie. R. d. Esp. nat. 99. Un certo frutice ec. s' albarbica ed inerpica su per le muraglie e su per gli alberi in guisa dell'ellera.

**INERPICATO**, \* In-er-pi-cà-to. *Add. m.* da Inerpicare. V. di reg. (O)

**INERRABILE**, In-er-rà-bi-le. *Add. com.* Non errabile. Gelli. Bot. Amati. (B)

**INERRANTE**, (Astr.) In-er-ràn-te. *Add. com.* Contrario di Errante. Fermo, Fisso; e dicesi delle stelle. Algar. Newton. Dial. 6. Berg. (Min)

**INERTE**, I-nér-te. *Add. com.* Pigro, Dappoco, Infiguardo. Lat. iners. Gr. ἰσχυρός. Anet. 89. Egli prima l'asino vile e inerte, più di romore pieno che d'effetto, indegno di queste cose il condanna. Alam. Colt. 2. 53. All'inerte asinel con meno affanno Pur provvegga il villan.

2 — \* Senza attività, Senz'azione; onde Corpi inerti furon detti i minerali, perchè si credevano privi di qualunque specie di attività. (Van)

**INERTICOLA**, \* (Agr.) In-er-ti-co-la. *Add. f.* Nome dato da Columella e da Plinio ad una certa specie di vite, perchè produceva un vino debolissimo. (O)

**INERUDITO**, In-e-ru-di-to. *Add. [m. Contrario di Erudito.]* Senza erudizione; [e si dice delle persone e delle opere de' letterati.] Lat. ineruditus. Gr. ἀμαθιστος. Salvin. Pros. Tosc. 1. 197. Io farò cosa per avventura non affatto indotta, nè inerudita, ma sarà tutt'altro che cicalata. E Disc. 1. 208. Acciocchè il loro difetto nell'universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d'ineruditi. Segn. Polit. lib. 8. cap. 3. Chi avvezza troppo a tali esercizi (ginnici) i fanciulli, e lasciagli ineruditi dell'altre cose più necessarie, gli esercita (a dire il vero) vilissimamente, facendogli ec. (B) Segner. Mann. Ag. 2. 1. Considera la gran differenza che corre tra un Pastorello inerudito, ed inesperto ec. e un Semplicista bravissimo. (V)

**INERUDIZIONE**, In-e-ru-di-zio-ne. *Sf.* Contrario di Erudizione. Difetto, Mancanza d'erudizione. Lami. Dial. Il passo di S. Luca, riportato dal S. L., prova l'inerudizione degli A. (A)

**INERZIA**, I-nér-zi-a. *Sf.* Quella forza per la quale i corpi conservano lo stato in cui si trovano. (B)

2 — \* Dicesi da' Medici Inerzia della matrice o dell'utero, L'indebolimento della forza tonica e della contrattilità dell'utero. (A. O.)

3 — Dappocaggine, Infigardaggine. Lat. inertia. Gr. ἀδύναμις. Bemb. Stor. 2. 15. Colla conversazione e compagnia de' quali egli in ogni vizio ed inerzia s'avvezza.

4 — \* (Icon.) Donna colla testa pendente, le braccia incrociate, le gambe strettamente unite e senza moto. (Mil)

**INES**, \* N. pr. f. Lo stesso che Agnese. V. (In celt. ines isola.) (Van)

2 — \* (Geog.) Santa Ines. Isola del Messico. (G)

**INESATTEZZA**, \* In-e-sat-téz-za. *Sf.* contrario di Esattezza. Mancanza di esattezza e di precisione. V. dell'uso. (Z)

**INESATTO**, In-e-sat-to. *Add. m.*; contrario di Esatto. *Che non è esatto*, cioè Riscosso. (A) De Luc. Berg. (O)

2 — \* Non esatto, Non preciso. V. dell'uso. (Z)

**INESAUDITO**, In-e-sau-di-to. *Add. com.*; contrario di Esaudito. *Che non è esaudito*, *Che non fu ascoltato.* Caraf. Quar. Pred. 8. Berg. (Min)

**INESAURIBILE**, In-e-sau-ri-bi-le. *Add. [com.];* contrario di Esauribile. *Che non si può esaurire.* Lat. inexhaustus. Gr. ἀνεξάντητος. Salvin. Pros. Tosc. 2. 181. Certamente che questo è un argomento, per così dire, inesauribile, che per quanto si dica, più resta da dire.

**INESAURISSIMO**, \* In-e-sau-stis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Inesausto. Segner. Crist. instr. 1. 12. 11. Posto ciò, nostre sono pur le ricchezze inesaurissime de' suoi meriti. (N)

**INESAUSTO**, In-e-sà-u-sto. *Add. m.* V. L. *Che non manca*, *Che non vien meno.* Lat. inexhaustus. Gr. ἀνεξάντητος. Segner. Pred. 17. 2. Miniere inesaste, quali per ricchezza, quali per medicina.

**INESCAMENTO**, In-e-sca-mén-to. [*Sin.* V. A. V. e di Adescamento.] Lat. illecebrae. Gr. ἐλέγχεα. Fr. Giord. Pred. R. Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

**INESCARE**, In-e-scà-re. [*Att.* Propriamente Porre l'esca sull'amo, Allettare coll'esca; e fig. Tirare uno alle proprie voglie con lusinghe, Sedurlo; il che meglio dicesi] Adescare. Lat. inescare, illicere. Gr. δαμάσκειν. Pist. S. Gir. Por nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità. Sal. vin. Annot. F. B. 4. Introd. E noi diciamo: ha avuto il boccone. Lat. escam; onde inescare allettare. (N)

2 — Dar esca, Porgere alimento. Benv. Egl. Così suscita allor, così



## INESCATO

rinfrasca La presa fiamma, ed incauto scoscende Gli aridi rami e l' vivo fuoco inescata. (A)

INESCATO, In-e-sca-to. *Add. m. da Inescare. Che ha esca. Petr. son. 162.* Ne però smorso i dolci inescati ami. *Ar. Fur. 7. 32.* Or con ami inescati, e or con reti Turbano a' pesci i grati lor segreti.

2 — [Adescato, Allettato.] *Lat. illectus. Gr. παχθής. Stor. Eur. 2. 59.* Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l'orme paterne, condusse ec. gli Schiavoni a tale, che disperati della salute, menarono gli Ungheri nella Germania.

INESCOTABILE, In-e-sco-gi-tà-bi-le. *Add. com.; contrario di Escotabile. V. L. Da non potersi pensare. Lat. inexcogitabilis. Gr. ἀδιάνητος. Gal. Sist. 53.* Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescotabili. *E 4. 5.* E come che ei sia in certo modo inescotabile e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così ec. (B) *Salvin. Disc.* Quando il grande Iddio dagli erarii inescosti di sua profonda e inescotabile bontà trasse fuori ec. questo belmondo. *Magal. Lett.* Sono talora inescotabili, ma però vere e naturalissime le concordanze di due contraddittorii apparenti. (A)

INESCOTATO, In-e-sco-gi-tà-to. *Add. m.; contrario di Escotato. Non pensato, Impensato. Magal. Lett. 8.* Nuovo e forse fino allora inescotato mestiero da buscarsi il vivere a sedere. (A) (N)

INESCRUTABILE, In-e-scu-tà-bi-le. *Add. com. Non scrutabile, Che non può essere cercato. Segner. Mann. Lugl. 5. 3.* Per giudizi divini s'intendono parimente nelle Scritture quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali regola l'universo. (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 751.* O rifiutata con rigidezza (la difesa), e s'introduce un tale sbigottimento che la predica diven ministerio inescrutabile. (Pe)

INESCUSABILE, In-e-scu-sà-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di Escusabile. Che non si può scusare. Non inexcusabile. Lat. inexcusabilis. Gr. ἀνυπόστατος. Guid. G.* Prendesse argomento di probabile scusa, acciocché il vizio inexcusabile ec. *Gal. Sist. 183.* Che gli Aristoteli e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana ed inexcusabil semplicità.

INESCUSABILISSIMO, In-e-scu-sa-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d' Inexcusabile. Segner. Paneg.* Ora si che sarebbe inexcusabilissimo fallo non l'onorare. (A)

INESCUSABILMENTE, In-e-scu-sa-bi-l-mén-te. *Adv. Senza scusa. Lat. sine excusatione. Gr. ἀνυπόστατος. Fr. Giord. Pred. R.* Si indurano inexcusabilmente nel peccato. *Gal. Sist. 46.* Discorda inexcusabilmente dal muoversi in cerchi remoti, benché per piccioli intervalli, dal corpo solare.

INESEQUIBILE, In-e-se-gui-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di Esequibile. Che non può eseguirsi, Inadempibile. Segner. Miser.* Altrimenti sarebbe inesequibile quel precetto. (A)

INESEGUITO, In-e-se-gui-to. *Add. m.; contrario di Eseguito. Non eseguitato. Nani. Stor. Ven. lib. 6. Berg. (Min)*

INESERCITABILE, In-e-ser-ci-tà-bi-le. *Add. com. comp.; Da non si potere esercitare. Lat. inexercitus. Gr. ἀνέκτιστος.*

2 — [Agg. di Monte] = Aspro, Inaccessibile. *Filoc. 5. 369.* Egli volle ancora vedere parte dell' inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo.

INESERCITATO, In-e-ser-ci-tà-to. *Add. m. Non esercitato. Lat. inexercitus. Gr. ἀνέκτιστος. Sulvin. Disc. 1. 361.* Quelle del precettatore inesercitato sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria. *E 2. 51.* Ma tutto questo non fa che l'ingegno ec. inesercitato ed ozioso abbia a languire per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

INESICCABILE, In-e-sic-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può disseccare, [Perenne, Inesauribile. —, Inesiccabile, sin.] Lat. inexhaustus, inexcicabilis. Gr. ἀνεξάντητος. Pros. Fior. 4. 183.* Come che il sangue d'Austria abbia in ogni tempo ec. portato seco d'ogni augusta virtù inexcicabil miniera; fortunati voi, che ec. » (Qui allegoric.) *Chiabr. Rim. 1. 343. (Geremia 1731.)* Ma se a morte crudele, Per la salute altrui, nulla catena E che ritardi il passo, Almen lunghe querele, Almen degli occhi inexcicabil vena Riverserem sul sasso. (A) (B)

INESIGIBILE, In-e-si-gi-bi-le. *Add. com. Che non può essersi, Difficile a riscuotersi. (A) De Luc. Berg. (O)*

INESIGIBILITÀ, In-e-si-gi-bi-lità. *Sf. ast. d' Inesigibile. De Luc. Dott. Volg. 3. 8. 16. Berg. (Min)*

INESIONE, In-e-si-ò-ne. [Sf.] Attaccamento, Inerenza. *Lat. adhaesio. Gr. πρόσχυσις. Segner. Mann. Agost. 26. 1.* Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

INESORABILE, In-e-so-rà-bi-le. *Add. com. Che non si lascia svolgere da preghi, Implacabile, [Inflexibile, Duro. V. Inclemente.] Lat. inexorabilis. Gr. δυσμελής. Petr. canz. 28. 2.* M'ha dilungato dal maggior mio bene Nojosa, inesorabile e superba. *Alam. Gir. 24. 5.* Quasi più inesorabile che la morte.

INESORABILISSIMO, In-e-so-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d' Inesorabile. Liburn. Occor. 12. Berg. (Min)*

INESORABILITÀ, In-e-so-ra-bi-lità. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è inesorabile. Uden. Nis. 3. 35.* Per mostrare la necessità rettorica del suo stile aspro e duro, riferisce la cagione, ch'è la inesorabilità della sua non donna, ma pietra. (A) (B)

INESORABILMENTE, In-e-so-ra-bi-l-mén-te. *Adv. In modo inesorabile. (A) Bentiv. G. Berg. (O)*

INESPEDITO, \* In-e-spe-di-to. *Add. m. V. dell' uso. Non deciso, Non risoluto. (O)*

INESPERABILE, \* In-e-spe-rà-bi-le. *Add. com. Non isperabile. Lo stesso che Isperabile. V. (N)*

INESPERIENZA, In-e-spe-ri-en-za. [Sf. Contrario di Esperienza.] Mancanza di esperienza, Imperizia. *Lat. inexperientia. Gr. ἀπειρία. Tac. Dav. Vit. Agr. 387.* Né volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente. *Gal. Sist. 121.* Verrete a certificarvi che non per ignoranza o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

## INESTIMABILEMENTE

731

INESPERTAMENTE, In-e-sper-ta-mén-te. *Adv.; contrario di Espertamente. Da inesperto, Con inesperienza. Faust. Filip. 2. Berg. (Min)*

INESPERTISSIMO, In-e-sper-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. d' Inesperto. Tratt. segr. cos. donni.* Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che ec.

INESPERTO, In-e-sper-to. *Add. m. Che non ha pratica, Che non è esercitato; [Mal pratico, Imperito, Novizio.] Lat. inexpertus. Gr. ἀπείρος. Stor. Eur. 5. 100.* Non voleva arrischiare le genti inesperte a battaglia si diseguale. *Segr. Fior. Art. guerr. 22.* Della quale inutilità ne allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti l'altra per avere a militare per forza. *Disc. Calc. 23.* In si fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn. 278.* Voi, vogliolosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Or. 1. 17. 21.* So ch'è gente inesperta di battaglia.

INESPETTAZIONE, In-e-spet-ta-zio-ne. *Sf. Contrario di Espettazione. —, Inaspettazione, sin. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)*

INESPIABILE, In-e-spi-à-bi-le. *Add. com. comp.; contrario di Espiabile. Che non si può spiare. Inappurabile. Uden. Nis. 5. 60.* Macchie viziose, per le quali erano fatte immonde o inespiable, fossero dannate all'inferno. (A) (B)

INESPIRABILE, In-e-spi-rà-bi-le. *Add. com. Che non può respirarsi. Bel-lin. Disc. 12.* Per l'acqua inespiable che ne sommerge. (Min)

INESPLEBILE, In-e-splè-bi-le. *Add. com. Che non può empierci. Inaspiabile, Inestinguibile. F. Vill. Vit. (A) Guarin. Idrop. 3. 7.* L'inesplebile desiderio, ch'è in me, di trovarmi con la mia dolce Costanza, mi fa ora sì impaziente che ec. (B)

INESPLEBILITÀ, In-e-splè-bi-lità. *Sf. ast. d' Inesplebile. Inaspiabilità. Magal. Lett. fam. P. 1. 19.* Questa vaghezza di provar tutto, d'assaggiare di tutto, congiunta a questa inesplebilità, dopo assorbito tutto, mi fanno raffigurare ec. (A) (N)

INESPLICABILE, In-e-spli-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può esplicare. Lat. inesplicabilis. Gr. ἀδιεργήτος. Com. Inf. 17.* Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori. » *Segner. Crist. instr. 2. 2. 13.* A quel dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec., aggiunte con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. (B) *Rottar. dial. Art. disp. 2. 15.* Far di bisogno d'una inesplicabile pazienza. (N)

INESPLICABILMENTE, In-e-spli-cà-bi-l-mén-te. *Adv. Da non potersi spiegare. Lat. inexplicabiliter. Gr. ἀνεκπάρτος. Segner. Crist. instr. 2. 20. 8.* Conviene che l'anime del Purgatorio, le quali amano Idolo inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo ancor possedere. » *E Incred. 1. 19. 18.* Ora Dio, tenero inesplicabilmente di tutti noi, ec. (N)

INESPRIMIBILE, In-e-spre-si-bi-le. *Add. com.; contrario di Esprimibile. Lo stesso che Inesprimibile. V. Dardi Bemb. Plat. 253. Berg. (Min)*

INESPRIMIBILE, In-e-spri-mi-bi-le. *Add. com. Che non può esprimersi. —, Inesprimibile, sin. (A) Tassur. Berg. (O)*

INESPUGNABILE, In-e-spu-gnà-bi-le. *Add. com. Che non si può espugnare, [e dicesi proprium di luogo forte, ma per estens. prende il signif. generale d'Invincibile, Insuperabile.] Lat. inexpugnabilis. Gr. ἀμάρτος, ἀπτήτος, δύστητος. Filoc. 4. 23.* Voi, sferzata moltitudine di femmine, siete dell'umana generazione natural fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine e molestia. *M. V. 7. 47.* Il castello di Noara ec. per forza non si potea avere, ch'era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvatore Gesucristo, lo quale ho amato e amo, si m'è muro inespugnabile. » *Ner. Sam. 7. 10.* Non s'aspettavano già questo attentato, Né che avesser giammai tanto ardimento Di volere assaltar così alla pazzia Una sì forte e inespugnabile piazza. (B)

2 — E' detto di Persona. *Pallav. Ist. Conc. 1. 305.* Il conceder tregua... esser un dar loro agio d'ingagliardire e di doventar inimici più inespugnabili. (Pe)

INESPUGNABILITÀ, In-e-spu-gnà-bi-lità. *Sf. ast. d' Inespugnabile. Sidos Rus. Sansev. Quar. pag. 89. Berg. (Min)*

INESPUGNABILMENTE, In-e-spu-gnà-bi-l-mén-te. *Adv. In modo inespugnabile. Contil. Lett., Nani Stor. Ven. lib. 12. Berg. (Min)*

INESPUGATO, In-e-spu-gà-to. *Add. m. Che non è spurgato. Sansev. Quar. pag. 72. Berg. (Min)*

INESSA, \* (Geog.) In-es-sa. Antica città della Sicilia. (G)

INESSI, \* (Geog.) In-es-si. Ant. popoli della Sicilia presso gl'Iblei. (G)

INESICCABILE, In-es-sic-cà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Inesiccabile. Tass. Ger. 19. 105.* In lui versò d'inesiccabil vena Lagrime, e voce di sospiri mista. (A) (B) *Ar. Fur. 46. 13.* Il Vida cremonese D'alta facondia inessiccabil vena. *Menz. Etop. lib. 1.* Del piacer vero inessiccabil fonte. *Ed Eleg. 17.* E trar dagli occhi un fonte D'una perenne inessiccabil vena. (N)

INESTABILE, \* In-e-stà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di Instabile. Passav. Prob.* Vivono in questo mondo, il quale è appellato mare, per lo continuo movimento, e instabile stato, e per le tempestose avversità e gravi pericoli che ci sono, ne quali la maggior parte della gente perisce. (V)

IN INSTANTE, \* Posto avverb. *V. A. V. e di In istante. V. Fr. Jac. T. 1. 17. 11.* Se ti vuoi fare innante Puoilo provar n'istante. (V)

INESTINGUIBILE, \* In-e-sti-gni-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di Inestinguibile. Comm. Dant. Inf. 14.* Per la quale congiunzione fossero inestinguibili cotali falde di fuoco. (N)

INESTIMABILE, In-e-sti-mà-bi-le. *Add. com. Da non si potere estimare, [Ch'è di pregio infinito, Che supera ogni estimazione.] Lat. inae-stimabilis. Gr. ἀνέτιμος, ἀπείριμος. Bocc. nov. 96. 17.* Quantunque l'affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab. 25.* Letizia inestimabile, e mai da me non sentita, mi s'apparecchiava. *Sen. Ben. Varch. 6. 15.* Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita e la sanità.

INESTIMABILMENTE, In-e-sti-mà-bi-l-mén-te. *Adv. Lo stesso che Inestimabilmente. V. Vit. SS. Pad. 1. 223.* Era anche inestimabilmente misericordioso e amoroso al prossimo. (V)



- INESTIMABILISSIMAMENTE**, \* In-e-sti-ma-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'Inestimabilmente. V. di reg. (Van)*
- INESTIMABILISSIMO**, In-e-sti-ma-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Inestimabile. Segn. Pred. 26. 11. Consegnò all'abbate Sugerio, quivi presente, un giacinto d'inestimabilissimo pregio.*
- INESTIMABILMENTE**, In-e-sti-ma-bil-mén-te. *Avv. In forma da non si potere stimare, [Oltre ogni credere. —, Inestimabilmente, sin.] Lat. ultra omnem aestimationem. Gr. μέγιστα υπέρβου. Com. Inf. 8. Incarcerato e chiuso di mura inestimabilmente fuori. Vit. SS. Pad. Inestimabilmente ne fu consolato e confortato.*
- INESTIMATO**, In-e-sti-mà-to. *Add. m. T. de' forensi. Di cui non si è fatto la stima. Contrario di Stimato. (A) De Luc. Berg. (O)*
- INESTINGUIBILE**, In-e-stin-gui-bi-le. *Add. com. Da non potersi estinguere. —, Inestinguibile, sin. Lat. inextinguibilis. Gr. ἀσβέστος. Filoc. 5. 53. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ec. cerco, mediante la tua pace, di ritrovar lei. Amet. 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. S. Gio. Grisost. E però per la Scrittura si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.*
- INESTINGUIBILISSIMO**, In-e-stin-gui-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Inestinguibile. Lib. cur. malatt. La sete suol farsi inestinguibilissima.*
- INESTINGUIBILITÀ**, In-e-stin-gui-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Inestinguibile. Leoni Lett. Berg. (Min)*
- INESTINGUIBILMENTE**, In-e-stin-gui-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi estinguere. Fr. Giord. Pred. R. Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.*
- INESTINTO**, In-e-stin-to. *Add. m. Che non è estinto. Nani Stor. Ven. lib. 7. Berg. (Min)*
- INESTIRPABILE**, In-e-stir-pà-bi-le. *Add. com. Che non può estirparsi. Ineradicabile. Guazz. Lett. Berg. (Min)*
- INESTIRPABILITÀ**, In-e-stir-pa-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Inestirpabile. Leoni Lett. Berg. (Min)*
- INESTIRPABILMENTE**, In-e-stir-pa-bil-mén-te. *Avv. In guisa inestirpabile, Ineradicabilmente. Aresio. Impr. Berg. (Min)*
- IN ESTREMO**, *Posto avverb. = Alla fine, All'ultimo momento della vita. Ar. Fur. 5. 60. Ripetendo sovente la parola Che Ariodante aveva in estremo detto. (Al punto, cioè, di darsi la morte, gittandosi dalla rupe nel mare.) (M)*
- ESTREMO**, *Estremamente, Grandemente. [V. Estremo, §. 6, 2.] Lat. maxime, vehementer. Gr. μέγιστα, σφόδρα. Segner. Mann. Dic. 30. 1. Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo. (V) E 21. 13. Scelerata è costei più ch' in estremo. (Br)*
- INESTRICABILE**, In-e-stri-cà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che*] *Inestrigabile. V. Petr. Uom. ill. Opera non solamente inestricabile agli uomini, ec. But. Par. 7. 1. Dentro a un dubbio inestricabile. Boez. Varch. 1. 4. Essendosi al tempo d'una grandissima fame e carestia posto un dazio gravissimo e inestricabile a tutta la campagna ec.; io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. Tuss. Ger. 16. 8. Tali e più inestricabili conserte Son queste vie.*
- INESTRICABILMENTE**, In-e-stri-ca-bil-mén-te. *Avv. In modo inestricabile. Pallav. Tratt. stil. pref. Nel procurar sollecitamente di sciore un nodo, molti io ne aveva inestricabilmente aggroppati. (A)*
- INESTRICATO**, In-e-stri-cà-to. *Add. [m. Propriamente Non districato; nulladimeno nelle Giunte di Napoli è registrata in significazione di Districato, per l'Autorità del solo esempio seguente, nel quale, forse per error de' copisti o degli stampatori, è corsa la voce Inestricati in luogo di Districati.] Alom. Gir. 13. 56. Con altra sapienza e in altri modi Aperti ficco i nobili volumi, E sciolti i dubbii, e inestricati i nodi, Che riserrano in sé leggi e costumi.*
- INESTRICABILE**, In-e-stri-gà-bi-le. *Add. com. Da non si potere strigare. —, Inestricabile, sin. Lat. inextricabilis. Gr. ἀδιάλυτος. S. Gio. Grisost. Ma poichè l'uomo è ito e disceso in inferno, non v'è nè padre ec., sufficiente a volerlo o poterlo liberare ec., dove ha ivi l'uomo eterna e disperata pena, fatto cibo inestrigabile delle eterne e mortali fiamme. » (Correggi, secondo un ottimo Codice: Fatto cibo d'inestricabile e immortale fiamma; e così ha il lat.) (P. Z.)*
- INETERNARE**, In-e-ter-nà-re. *Att. Fare eterno. V. A. [V. e di Eternare.] Lat. aeternum reddere. Tesoret. Br. 5. Che quattro son li modi, Che colui, che governa, Lo secolo in eterna. » (Secondo il T. del Zannoni, qui si deve leggere: Che quattro sono i modi Che colui, ch'è governa, Lo secolo in eterna, Mise in operamento Allo cominciamento.) (P)*
- INETERNATO**, \* In-e-ter-nà-to. *Add. m. da Ineternare. V. di reg. (O)*
- IN ETERNO**, *Posto avverb. = Eternamente. [V. Eterno avv., §. 3.] Lat. aeternò, aeternum. Gr. αἰδιόν. Dant. Inf. 6. 99. Udirà quel che, in eterno rimbomba. E 23. O in eterno faticoso manto. G. V. 1. 42. 3. Fu edificato sotto ascendente di si fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. Boez. Varch. 3. 9. Tu stabile in eterpo, Muovi tutte le cose, amato fine.*
- INETICHIRE**, \* In-e-ti-chi-re. *N. ass. Divenire etico. V. di reg. (O)*
- INETICHITO**, In-e-ti-chi-to. *Add. m. da Inetichire. Divenuto infermo etico, Intaccato da febbre etica. Caraf. Quar. Pred. 20. Berg. (Min)*
- INETTAMENTE**, In-et-ta-mén-te. *Avv. Con inettitudine, Disadattamente. Ariost. son. 10. Com'esser può ec., ch' a dir sol del biondo grine Volga la lingua inettamente e snodi? (A) (B)*
- INETTEZZA**, In-et-tè-zza. *Sf. Lo stesso che Inettitudine. V. Galil. Lett. Per escusare la propria codardia, ed inettezza alle speculazioni. (A)*
- INETTISIMAMENTE**, In-et-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d'Inettamente. Pavig. Demetr. Fal. Berg. (Min)*
- INETTISMO**, In-et-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inetto. Lat. ineptissimus. Gr. ἀκρίτατος. Dav. Scism. 66. Riccardo re de' Senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettissimo, alla guerra di Scozia, dove fu preso. Gal. Sist. 63. Reputo falsissimo che la Luna possa ricever lume dalla Terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a riflettere il lume del sole.*
- INETTITUDINE**, In-et-ti-lù-di-ne. [*Sf.*] *ast. d'Inetto; contrario d'Altitudine. [Mancanza d'altitudine a far chechessia. —, Inettezza, sin.] Lat. ineptia. Gr. ἰσχυρία. Varch. Ercol. 241. Quella crudissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine; e non lo conoscendo, non gli aveva potuto por nome.*
- INETTO**, In-èt-to. *Add. m. Non atto, [Disadatto, Incapace, Inabile, Insufficiente.] Lat. ineptus. Gr. ἀνέπικτος. Borgh. Orig. Fir. Dissero, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi ed inetti. » Varch. Ercol. 2. 230. Nessuna voce non troverebbe (nella lingua greca) che quello sprimesse che i latini chiamano inetto. (N)*
- INETTO**, *[Sciocco, Melenso, Malcostumato. Bern. Ort. 3. 5. 17. Per non parergli inetta o discortese, Dolcemente da lui licenza prese.*
- INETTO**, *[Detto di cosa nel primo sign.] Ar. Fur. 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò collo scapello inetto.*
- INETTO**, *[Disdicevole, Sconcio.] Pass. 221. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia e sdicevole, la quale si mostra nel riso, e nelli atti incomposti e disonesti.*
- IN EVENTO CHE**, \* *Posto avverb. = Caso che. Segner. Mann. Febr. 2. 3. Ancora in evento che moram fecerit, expecta eum. (V) Red. Esp. nat. 71. In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca. (V)*
- INEVIDENZA**, In-e-vi-dèn-za. *Sf. Contrario di Evidenza, Oscurità. Pinam. pag. 463. Berg. (Min)*
- INEVITABILE**, In-e-vi-tà-bi-le. *Add. com. Da non potersi evitare, sfuggire o scampare. —, Inevitevole, sin. Lat. inevitabilis. Gr. ἀπύκτος. Bocc. introd. 5. Era manifesto segno d'inevitabile morte. Lab. 113. Non altrimenti andrebbero a loro, nè con altro diletto o appetito, che all'altre naturali e inevitabili opportune cose vadano. Scal. S. Agost. La necessità è inevitabile, che non si può schifare. Boez. Varch. 4. 6. Scuopra e mandi fuore l'ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. Sagg. nat. esp. 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggermente schivare.*
- INEVITABILISSIMO**, In-e-vi-tà-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inevitabile. Grill. Lett. Berg. (Min)*
- INEVITABILITÀ**, In-e-vi-tà-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Inevitabile. Silos Rag. Berg. (Min)*
- INEVITABILMENTE**, In-e-vi-tà-bil-mén-te. *Avv. In maniera inevitabile. Lat. inevitabiliter. Gr. ἀπύκτως. Segner. Pred. 29. 4. Io vi dico che allor sarete più inevitabilmente perduti. Red. Cons. 1. 65. Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori. » Bartol. Ghiacc. 16. Costringere inevitabilmente all'un de' due. (N)*
- INEVITEVOLE**, In-e-vi-tè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che Inevitabile. V. Morell. Gentil. Ins. Berg. (Min)*
- INEZIA**, In-è-zia. [*Sf.*] *Scioccheria, Sproposito, [Boja, Bejata.] Lat. ineptiae, nugae, insulas. Gr. λήρος, ἀναιμα. Pecor. g. 23. n. 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. Fir. As. 295. Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. Cas. lett. 58. Il che m'è dispiaciuto assai per le molte inezie che vi conosco dentro io.*
- INFABILE**, \* In-fa-bi-le. *Add. com. V. A. Guitt. lett. 39. 88. La infabile, e vana loro speranza. (V)*
- INFACCENDARE**, \* In-fac-cen-dà-re. *N. pass. Lo stesso che Affaccendare. V. (O)*
- INFACCENDATO**, In-fac-cen-dà-to. *Add. [m. da Affaccendare. Lo stesso che] Affaccendato. V. —, Imbisognato, sin. Lat. negotiosus, negotiis implicatus. Gr. πολυπράγμων. Lab. 165. Io non aveva in Firenze speciale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. M. V. 11. 49. Rinieri, come li vide infaccendati e occupati intorno all'accamparsi, ec. Lib. Astrol. È vestita e cinta, come se fosse infaccendata, per andar tosto. Galat. 37. E cogli infaccendati mozzarle del tutto (le cirimonie).*
- INFACETO**, In-fa-cè-to. *Add. m. Insipido, Insulso, Inarguto. Contrario di Faceto. Salvin. Cas. 158. Quivi è questo non infaceto scherzo. (A) (N) Cortig. Castigl. lib. 2. pag. 171. (Milano, ediz. Class.) Acciocché l' mio parlar di facezie non sia infaceto e fastidioso, forse buon sarà differirlo insino a domani. (N. S.)*
- INFACONDO**, In-fa-cón-do. [*Add. m.*] *contrario di Facondo.] Non facondo, Privo di facondia. Segner. Pred. 38. 7. Ma, per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde e difettuose, non è però che la divina parola per sé medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.*
- INFAGONATO**, In-fa-go-nà-to. *Add. m. Lo stesso che Infonato, V. Varch. Stor. 14. (A. O.)*
- INFAGOTTARE**, In-fa-got-tà-re. *N. pass. Avvolgersi in una veste quasi come è avvolto un fagotto. Magal. Lett. Quando ognuno s'infagottava in un mantello sino alle calcagna, per parer filosofo. (A)*
- INFAGOTTATO**, In-fa-got-tà-to. *Add. m. da Infagottare. Involuppato a guisa di fagotto. Fag. Com. Infagottato nel luccio. (A)*
- INFALLANTE**, In-fal-làn-te. *Avv. Lo stesso che Infallantemente. V. Ambr. Cof. 4. 8. Sono stato in tutti i luoghi, ove Panurgio Mi disse che infallante aveva a essere.*
- INFALLANTEMENTE**, In-fal-làn-te-mén-te. *Avv. V. bassa. Senza fallo, Infallibilmente. —, Infallante, sin. Lat. certe, procul dubio. Gr. ὡς ἀνδρῶς, ἀναμφιδότως. » Magal. Operett. 47. Si dice ch'ci porti infallantemente ogni mese dodici varie maniere di frutti. (B) Red. Lett. 6. 189. I mali acuti variano infallantemente di ora in ora. (N)*
- INFALLARE**, \* In-fal-là-re. *N. ass. Mancare, Venir meno. Esp. P. N. 49. Se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto. (N)*
- INFALLIBILE**, In-fal-li-bi-le. *Add. com. Che non fallisce, Certo, Sicuro. Lat. certus, firmus. Gr. βέβαιος. Bocc. nov. 2. 2. Di sé argomenta d'infallibile verità ne dimostri. Lab. 304. Ricorrei dovevi prestamete a quella infallibile verità, cioè niuna femmina esser savia Dant. Inf. 29. 56. Dove la ministra Dell'alto sire, infallibil giustizia Punisce i falsator. Red. Vip. 2. 39. Se però non me ne movesse tentazione un*



# INFALLIBILITÀ

desiderio ec. di voler conoscere, per mezzo delle prove, se il sale volatile viperino ec. abbia quella sicura ed infallibile possanza di sanar le morsi della vipera. *Cas. lett. 71.* Contentandoti e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

2 — \* Tenere per infallibile = *Aver per certo.* *V. Tenere.* (Van)

INFALLIBILITÀ, In-fal-li-bi-lèz-za. [Sf.] *ast. d'Infallibile. Lo stesso che* Infallibilità. *V. Lat. infallibilis. Segner. Crist. instr. 3.2. 16.* Ma Dio perderebbe un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilità.

INFALLIBILISSIMAMENTE, In-fal-li-bi-lis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl. d'Infallibilmente. Lat. certissime. Gr. βεβαιότατα. Segner. Pred. 12. 6.* Quando il peccato è pubblico, temiamo e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

INFALLIBILISSIMO, In-fal-li-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'Infallibile. Segner. Mann. Ott. 26. 3.* È legge infallibilissima, che chi va a mettersi nella rete, come fe Sansone, vi rimanga colto. (V) *E Incred. 2. 2. 1.* Antichissima di tempo (la chiesa); infallibilissima d'insegnamenti; apertissima a chi che sia che desideri quivi luogo. (N)

INFALLIBILISTI. \* (St. Eccl.) In-fal-li-bi-li-sti. *Un tal nome vien dato a coloro che sostengono contro alcuni della Chiesa gallicana, che il Papa è infallibile, vale a dire che quando dirige a tutta la chiesa un giudizio dommatico, una decisione sopra un punto di dottrina, non può avvenire che una tal decisione sia falsa o soggetta ad errore.* (Ber)

INFALLIBILITÀ, In-fal-li-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Infallibile. Qualità e Stato di ciò ch'è infallibile. —, Infallibilità, sin. (A) Magal. Lett. fam. P. 1. l. 9.* Allora quel principio ec. acquista un diritto quasi indispensabile d'infallibilità. (N)

2 — (Teol.) Infallibilità della Chiesa: *Proprietà che la Chiesa cattolica ha ricevuta per grazia da Dio di non potersi ingannare in materia di fede. Segner. Incr. 2.25. 8.* Dodici sono le verità principali ec.; l'infallibilità delle sue decisioni, de' suoi decreti, ec. (A)

INFALLIBILMENTE, In-fal-li-bi-lmén-te. *Adv. Senza fallo. Certamente. Sicuramente. [Indubitabilmente, Infallantemente ec.] Lat. certe, plane, procul dubio. Gr. ἀνδρῶς, ὡς δὲ, ἀναμφιδέως. Guid. G.* Tutte quelle cose che hai immaginate che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red. Esp. nat. 54.* Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. *E 86.* I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Posto averb. = In vano.* [V. Fallo, §. 9.]

2 — Mettere il piede in fallo = *inciampare.* [V. Fallo, §. 7.]

INFALOTICHIRE, In-fa-lo-ti-chi-re. *N. ass. Forse Annojarsi, o piuttosto I-debolirsi, Mancar per la noja. (Dal cell. fall debole, il cui comparativo è falloch. Indi anche l'irland. falligh mancava, indebolirsi.) Belin. Disc. 17.* Queste benedette spiegazioni di nomi . . . farebbero con la loro fastidiosità infalotichire e dar nello sbavigliare anco i più svegliati e trastullevoli genii del mondo. (Min)

INFAMA, \* In-fa-ma. *Sf. V. A. V. e d'Infamia. Cavalc. Specch. Cr. 96.* Il dolore è più grave, perocchè è con più vergogna ed infamia. (V)

INFAMAMENTO, In-fa-ma-mén-to. [Sm. L'infamare, ] Infamia. —, Infamazione, sin. *Lat. infamia. Gr. ἀτιμία. Lib. Dic.* Aveva ancora la tua lettera un'altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMANTE, \* In-fa-mán-te. *Parl. d'Infamare. Che infama. V. di reg. (V. Diffamatorio.) (O)*

INFAMARE, In-fa-mà-re. [Att.] *Dar cattiva fama, Vituperare, [Diffamare, Svaneggiare, Deturpare, Svergognare ec.] Lat. infamare, infamia notare. Gr. ἀτιμάω. Bocc. nov. 40. 4.* Di ladroncelli o d'altre vilissime cattività era infamato. *G. V. 6. 25. 5.* Villanamente e a torto infamò papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.

2 — Dar voce, Pubblicare. *Lat. evulgare, acclamare. Gr. ἐξαγορεύειν, δημοσιεύειν. Cren. Morell. 168.* Rade volte hai a usare in mercato, che subitamente se' scorto e infamato per gran ricco. *Pallav. Ist. Conc. 1. 217.* La parsimonia da lui usata in beneficio del pubblico l'infamò per un avaro accumulator di moneta. (Pe) *Introd. Virt. 10.* Quel guadagno, ond'è l'uomo male infamato, si dee veramente perdita appellare. (Pr)

3 — Nota costrutto. *Vit. SS. Pad. Li quali gli erano stati infamati per adulterio. (A) Din. Comp. Ist. Fior. 1.* I nimici del Cerchi cominciarono ad infamarli a' Guelfi. (Cioè, presso i Guelfi.) (P)

4 — \* Nota uso. *Pallav. F. R. (Cr. alla v. Fruttificazione)* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, isceia li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra. (N)

INFAMATISSIMO, In-fa-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Infamato. Liburn. Selvett. 6., e Occorr. 17. Berg. (Min)*

INFAMATO, In-fa-mà-to. *Add. m. da Infamare. Di mala fama, Infame. Lat. infamis, malae fama. Ovid. Pist. D.* Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Cr. 4. 10. 1.* Alcuna volta nel luogo d' un'altra, che d'infamata generazione sia, il sermone della nobile vite si propaggina. *Ar. Fur. 21. 16.* Ma nè si saldo all'impeto marino L'Acrocerauno d'infamato nome, Nè sta sì duro incontra Borea il pino.

INFAMATORE, In-fa-ma-tò-re. [Verb. m. d'Infamare.] *Chi dà infamia, Chi infama. Lat. infamans, obrectator. Gr. διαύρητης, καταλαός. M. V. 2. 62.* Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degl'infamatori, o per isdegno concepito, ec. *Pass. 135.* Non sia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

INFAMATORIO, In-fa-ma-tò-ri-o. *Add. m. Che reca infamia. Buon. Fier. 2. 4. 20.* Si comporta iscrizioni sì infamatorio?

INFAMATRICE, In-fa-ma-tri-ce. [Verb. f. d'Infamare. Che reca infamia.] *Lat. quae infamat. Esp. Salm.* E ora singolarmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE, In-fa-ma-zio-ne. [Sf. Lo stesso che ] Infamamento. *V. Lat. infamia. Gr. βλασφημία, κακηγορία, διασυρμός. Com. Inf. 5.*

# INFANGATO

733

A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado o di sangue. *M. V. 8. 81.* Di sua propria mano uccise venticinque de' suoi baroni, controvoando cagioni, e prendendo ora dell'uno e ora dell'altro infinite e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione e per buona fama, da mano dritta e da mano manca.

INFAME, In-fà-me. *Add. [e sm. com.] Di mala fama, Vituperoso, [Infamato, Disonorato, Diffamato.] Lat. infamis. Gr. ἀτιμος. Declam. Quintil. C.* Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. Frutt. ting.* Uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un Sinodo e Concilio, e temendo ec.

2 — [Che infama, Che reca infamia.] *Red. Ditt. 25.* Da un insolente satiretto oscono Con infame flagel venga percosso.

3 — \* *Agg. di Professione. Scandalosa e che reca infamia. (Z)*

4 — [Famoso, al modo latino, come si disse anche Infamato.] *V. Serd. Stor. 1. 5.* Il promontorio che è alle pendici del monte Atlante, infame per l'impeto dell'acque ec., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non.

5 — \* *Detto per esagerazione e parlando di cosa, quasi Rea, Micidiale, Scelerata. Tass. Ger. 12. 75.* Or che non osi ec. Tu ministra di morte, empia ed infame Di questa vita rea troncar lo stame? (E Tancredi che apostrofa la sua mano dopo l'uccisione di Clorinda.) (N)

INFAMEMENTE, In-fa-me-mén-te. *Adv. Con infamia, Vituperosamente. Segner. Conf. instr. cap. 12.* Insieme abbracciati si infamemente fumavano. (V)

INFAMIA, In-fà-mi-a. [Sf.] *Cattiva fama, [Macchia grave e notoria nell'onore, nella riputazione, indotta dalla legge o dalla pubblica opinione; Vituperio, Ignominia, Obbrobrio, Disonore ec. Detto anche Infamamento e Infamazione. —, Infamia, sin.] (V. Disonore e Vituperio.) Lat. infamia. Gr. δυσφημία. But. Inf. 15. 2.* Infamia è notizia sozza con vituperazione e biasimo. *Bocc. nov. 37. 11.* Più onesta via trovandole ec. a svilupparsi dalla loro infamia. *E Lett. Pin. Ross. 283.* Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ec., si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Dant. Inf. 12. 12.* E'n sulla punta della rottalacca L'infamia di Creti era distesa. *E 27. 66.* Senza tema d'infamia ti rispondo. *Petr. cap. 2.* Che del mar Siciliano infamia fosse. *Ar. Fur. 5. 68.* Che vuol per moglie, e con gran dote, darla A chi torrà l'infamia che l'è data.

2 — Cosa o Proposizione vituperosa. *Fr. Giord. 252.* Chi disse che l'acqua era principio, e però l'adoraro; e chi disse che l'aria, . . . e chi un'infamia, e chi un'altra. (V)

3 — *Col v. Cadere: Cadere in infamia = Divenir infame, Esser vituperato. V. Cadere, §. 46. Din. Comp. 1.* In molta infamia caddono i reggenti. (P)

4 — \* *Col v. Dare: Dare infamia = Infamare, Vituperare. V. Dare infamia. (A)*

5 — \* *Col v. Entrare: Entrare in infamia = Divenire infame. V. Entrare in gloria. (N)*

6 — \* *Col v. Muovere: Muovere a infamia = Far dare in escandescenza. Bocc. Vit. Dant. 59.* Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avre' condotto non avendo taciuto. (N)

7 — *Col v. Venire: Venire in infamia = Essere infamato. Vit. S. Domitil. 281.* Claudia, vergine Vestale, vegnendo in infamia di peccato, ec. (Cigè, essendo infamata di peccato.) (V)

INFAMIGLIARE, In-fa-mi-glià-re. *N. pass. V. A. Far famiglia, Accasarsi. Lat. domicilium collocare. Gr. ἐνοικεῖν. Dittam. 1. 6.* Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E dove e come l'uom ci s'infamiglia. (L'edizione veneta 1820 ha: E il dove e il come l'uom ci sia in famiglia.) (B)

INFAMIRE, In-fa-mi-re. [N. ass.] *V. A. Divenir famelico. Fr. Jac. T. 6. 2. 28.* Di lui mi credea sfamare, Maggiormente ne n'famisco.

INFAMISSIMAMENTE, In-fa-mis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl. d'Infamemente. Varch. Stor. 16. 640.* Le protestazioni che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, ec.

INFAMISSIMO, In-fa-mis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Infame. Lat. summopere infamis. Gr. ἀτιμότατος. Segner. Mann. Lugl. 9. 3.* Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. *E Gen. 4. 1.* O sempre glorioso, o sempre infamissimo. (N)

INFAMITÀ, In-fa-mi-tà. [Sf.] *ast. d'Infame. [Qualità di ciò ch'è infame.] Cosa infame, Infamia. Lat. infamia. Gr. ἀτιμία. Segner. Mann. Sett. 1. 11.* Ah ben si scorge che non conosco la infamità di tuo padre.

INFANCIULIRE, In-fan-ciul-li-re. *N. ass. Farsi fanciullo, Dare in bambinaggine. (A) Dolc. Berg. (O)*

INFANDO, In-fan-do. *Add. m. V. L. [Da non dire, Detestabile, Empio.] Nesando. Lat. infandus. Gr. ἀρρητος, ἀδύνατος. Bern. Ort. 1. 14. 25.* O peccato inaudito, infando, immenso.

INFANGARE, In-fan-gà-re. [Att.] *Bruttar di fango. Lat. lutare, luto inficere. Sen. Pist.* Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

2 — *N. pass. Bruttarsi di fango o Affondar nel fango, Imbrodolarsi. (A)*

3 — *Per metaf. Macchiarsi, Bruttarsi. Com. Inf. 15.* Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

4 — *N. ass. nel 1. signif. Fr. Giord. 9.* Ma però non potemo schifare, che alcuna cosellina non infanghiamo. (V) (N)

INFANGATO, In-fan-gà-to. *Add. m. da Infangare. Lat. lutatus. Gr. πηλώδης. Maur. Rim. burl. 1. 108.* Ella di noi minchioui si rideva, Che coi filtri infangati e gli stivali Ne volgevamo ov'ella si volgeva. *M. Bin. burl. 1. 200.* Tutto infangato, imbrodato e unto.

2 — *E per metaf. Macchiato, Bruttato. Vit. S. M. Madd. 12.* Che vita è stata la mia, infangata e involta in tutte le brutture! (V)

3 — \* *E col secondo caso. Pallav. Ist. Conc. 2. 130.* In tutte queste narrazioni compare infangato il Soave d'innuicabili errori. (Pe)



- INFANTA**, \* In-fan-ta. Fem. d'Infante. Magal. lett. 20. Vogliamo noi dire che nella prima istituzione di questa cirimonia le infante fossero avute in ugnal considerazione de' Principi? (*Parlisi della corte greca di Costantinopoli.*) (N)
- INFANTADO**, \* (Geog.) In-fan-tà-do. Sm. Contrada della Spagna nella Nuova Castiglia, cretta in ducato, e che si compone di tre città e di molte borgate. (G)
- INFANTARE**, In-fan-tà-re. [Att. e n. V. A. V. e di'] Partorire. Lat. parere. Gr. τίκτειν. (Dal lat. infans, infantis bambino. In pure enfinter de' Francesi.) Liv. M. O lasse cattive, infantiamo noi perciò e nutriamo i nostri figliuoli, ec.
- 2 — *E fig.* [Produrre, Formare] Esp. Pat. Nost. Trop o è forte cosa ec. saper distinguere intra i pensieri che il cuore infantia, e quelli che il nimico pianta.
- INFANTARIL**, \* (St. Eccl.) In-fan-tà-ri-i. Nome che i Gentili davano a' Cristiani, accusandoli falsamente d'immolare de' fanciulli nelle loro religiose adunanze. (Mit)
- INFANTASTICHIRE**, In-fan-ta-sti-chi-re. [N. ass.] Divenir fantastico. Lat. morosum fieri. Gr. δυσκόλον, δυσάστρον γίνεσθαι. Gelk Sport. 1. 1. E' par diventato mezzo pazzo, si è infantastichito.
- INFANTASTICHITO**, \* In-fan-ta-sti-chi-to. Add. m. da Infantastichire. V. (O)
- INFANTATA**, In-fan-tà-ta. Add. f. Impagliacciata, Donna nel puerperio; e vale anche Ingravidata, Incinta. Battagl. ann. 1677. 7., Vallin. 2. 243. Berg. (Min)
- INFANTE**, In-fan-te. [Add. e sm. Fem. Infante e Infanta. V. L. Che non ha ancora l'uso della favella.] Bambino. (V. Bambino.) Lat. infans. Gr.νήπιος. Dant. Inf. 430. Ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi, E d'infanti e di femmine e di viri. M. V. 1. 10. Come zio e governatore di Carlo Martello infante. Fr. Jac. T. 1. 9. 14. Quell'infante benedetto Tanto allora ne pose alletto, ec. Car. Ent. 6. 6. 1. Sentano al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E da le culle accerbamente svelti, Vider ne' primi di l'ultima sera. (E) Buon. Fier. 4. 5. 1. Che l' più dolce figliuol pargolo infante Non si conobbe mai. E Salvin. Annot. ivi: Pargolo infante, francese petit enfant; noi usiamo questa parola latina, infante e gnudo. (N)
- 2 — *E nel fem.* Ar. Fur. 14. 51. Che de la bella infante avemo cura. Tass. Ger. 12. 36. Che battezzò l'infante: ella è diletta Del Cielo, e la sua cura a me s'aspetta. (N)
- 3 — *Titolo che si dà a' figliuoli secondogeniti de' Re di Spagna e di Portogallo.* Trovasi dato anche al Primogenito, ed oggi si dà ancora colà a qualunque individuo che appartenga alla famiglia reale. G. V. 7. 76. E quando venne a morte (Pietro re d'Aragona), lo infante suo primogenito, cioè Pietro detto di sopra, lasciò Re d'Aragona (A) (V)
- 4 — (Milite.) Fante, Soldato a piede. [V. A.] Lat. pedes. Gr. πείδος. Vit. Plut. Dacci licenza, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teo questi infanti e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.
- 5 — *Solamente in forza di add. e fig.* Recente, Nascente, Incominciante. Tass. Am. a. 1. sc. 1. Nel mondo ancora semplice ed infante. Marchett. Lucr. Nel primo natal del mondo infante, Quando nova pur anco era la terra. (M) E Filic. Rim. p. 462. (Canz. Sullo ec.) E nell'aurata porta, Ond'esce il giorno infante. (N. S.)
- INFANTERIA**, In-fan-te-ri-a. [Sf. Lo stesso che] Fanteria. V. Lat. pedites, peditatus. Gr. πείδοι, το πείδον.
- INFANTESCARE**, \* In-fan-te-scà-re. N. pass. Esser vago delle fantesche, Impacciarsi con fantesche. Aret. Rag. (A)
- INFANTICIDA**, (Leg.) In-fan-ti-ci-da. Add. e sost. com. Ucciditore dello infante, del bambino appena nato. (A) Battagl. Berg. (O)
- INFANTICIDIO**, (Leg.) In-fan-ti-ci-di-o. Sm. Uccisione del feto nato e respirante. Cocch. Lez. (A)
- INFANTILE**, In-fan-ti-le. Add. com. Di infante. Lat. infantilis. Gr. νηπιος. Ar. Fur. 46. 88. V'è, che negl'infantili e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man li pone.
- INFANTILITÀ**, In-fan-ti-li-tà. [Sf. Proprietà dell'infante; ma gli autori l'usarono per sin. d'Infanzia.] —, Infantilitade, Infantilitate, sin. Lat. infantia. Gr. νηπιότης. Fiamm. 1. 8. Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene apparai. Capr. Bott. 1. 18. Nella infanzia e nella puerizia i membri e gli organi non ancor ben alti a'miei servizii ec.
- 2 — *Per simil.* Cominciamento. M. V. 8. 24. I nuovi e piccoli cittadini negli uffici non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati.
- 3 — [Bambolinaggine, Senno da bambolo, o vero Cosa da fanciullo, Fanciullaggine, e viene dall'infanzia degli antichi trovatori.] Tratt. ben. viv. Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forse nennia.
- INFAGONATO**, In-fa-o-nà-to. Add. [m. V. A.] Aggiunto di Piaga, Tumore, o cosa simile, che, incrudelita, sia divenuta di color tra rosso e paonazzo. —, Infagonato, sin. Lat. livescens, lividus. Gr. μελιδνός, μελιδνομενός. (Dal franc. fané appassito.) Pataff. 3. Infagonato e maceron rifritti.
- INFARCIRE**, In-far-ci-re. [Att.] V. L. Metter dentro, Riempiere, Metter dentro per empire [senza ordine o regola.] Lat. infarcire. Gr. ἐμπάρκτιν. Menz. Sat. g. lo dico il ver, nè paradossi infarcio.
- INFARCITO**, In-far-ci-to. Add. m. da Infarcire. Zeppo senz'ordine, Stivato alla rinfusa. Salvin. Buon. Fier. 2. 4. 3. Farsa quasi piccolo intermedio, per così dire, infarcito e fatto come un ripieno per ridere. (A) (N)
- INFARORE**, In-far-dà-re. Att. Imbrattar con fardu o sornacchio, o

- sporczia simile. Lat. foedare. Gr. μισέω. Franc. Sacch. nov. 144. tit. Stecchi e Martellino ec. infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.
- 2 — [N. ass.] Per simil. Lisciare, Imbellettare. Lat. fucare. Gr. φουκίζω, καθάριζέω. Tratt. Fort. Assai ci ha di altre vanità d'intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.
- 3 — *N. pass.* Per metaf. Imbruttarsi di peccato carnale. Lat. concumbere, coire. Gr. συνγινέσθαι τι. Franc. Sacch. nov. 106. Per tale, che l' marito alcuna volta s'era infardato con un'altra trista.
- 4 — Mescolarsi, Imparentarsi. Franc. Sacch. rim. 55. E li Gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.
- INFARDATO**, In-far-dà-to. Add. m. da Infardare. Lat. fœdatus. Gr. κενός, μισρός. Pataff. 4. Schippa tosto infardato scoperto.
- INFARDELLARE**, In-far-del-là-re. Att. Lo stesso che Affardellare. V. Franc. Lett. lib. 2. Berg. (Min)
- INFARDELLATO**, In-far-del-là-to. Add. m. da Infardellare. Lo stesso che Affardellato. V. Rao Invet. 13. Berg. (Min)
- INFARETRATO**, In-fa-re-trà-to. Add. m. Che ha la faretra. [V. A. V. e di] Faretrato. Lat. pharetratus. Gr. φαρέτραν ἔχων. Rim. ant. Lup. Gian. 105. Amore infaretrato come arciero.
- INFARFALLARE**, \* In-far-fal-là-re. Att. Cangiare in farfalla. V. di reg. (O)
- INFARFALLATO**, In-far-fal-là-to. Add. m. da Infarfallare. Cangiato in farfalla. (A) Vallin. Berg. (O)
- INFARFALLIRE**, In-far-fal-li-re. N. ass. Diventar farfalla. Fag. Rim. Dato caso ch'i avessi a imbestialire; Piuosto che lo starmi a infarfallire, Che un asse a diventar conto mi metta. (A)
- INFARINARE**, In-fa-ri-nà-re. [Att.] Aspergere di farina, [ed anche Rinvoltare nella farina, come si fa ai pesci e altre cose, prima di friggerle nella padella, a fin che ne riescano come meristati.] Lat. farina aspergere. Fur. dial. bell. donn. 402. S'ella fosse p-scce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocche non accaderebbe infarinarlo.
- 2 — *Fig.* Imbiancare. Salvin. Iliad. O gragnuola indicibile, o bufera, allorchè neve infarina le campagne. (A) Bart. del Bene, Stanze alla Tina da Campi. Del! non guardar che l' tempo m' infarine Un po' la barba, e che sia forse nato Quando correva ogui quattrin gigliato. (P)
- 3 — [E n. pass. nel 1. singul.] Lib. son. 51. L'un s'infarina, e in punfo è la padella, E l'altro va pescando agli avanotti.
- INFARINATO**, In-fa-ri-nà-to. Add. m. da Infarinare. Asperso di farina. Lat. farina aspersus. Lor. Med. canz. 9. 3. Mona Tina infarinata, Stu non vuoi essere guardata, E che nessun non t'aggradi, Non ei fare i fraccurradi. Buon. Fier. 5. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti e bisunti, Bagnole infarinate, otracci pregi. E sc. g. Son d'ogni salsa e d'ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati. Red. lett. 2. 44. Noi le abbiamo cotte lesse, e di poi tagliate in fette; ed infarinate le abbiamo fritte.
- 2 — [Fig.] Dicesi di Chi ha cognizione di chiechessia mediocemente. Lat. mediocriter eruditus, tinctus leviter. Gr. ὁ τῶν παιδείας ἐπ'ὀλίγον μετ'σχέτης. Salvin. Annot. l. B. 3. 4. 4. Nè gettan reti a pescar poco addentro; non si profundano nelle materie; non approfondiscono, come dicono i Francesi; sono assai superficiali; infarinati solamente. (B)
- 3 — *Per metaf.* Albert. cap. 36. Vedova è quella virtù che non è infarinata dalla sofferenza. (Cioè, che non partecipa della sofferenza.)
- 4 — *Starinato*, Ridotto in polvere. Pallad. 17. Quando è raffreddato mischiavi della calcina viva infarinata, e mischia insieme e fa unguento. (Se non è error di stampa in vece di Isarinata.) (Pr)
- INFARINATUCOLO**, In-fa-ri-na-tù-co-lo. Add. e sm. Dum. d'Infarinato nel signif. del §. 2. Scioluzzo, Saccentuzzo, Dottorello. Pascol. Rispr. al Novell. Fior. Berg. (Min)
- INFARINATURA**, In-fa-ri-na-tù-ra. Sf. Superficiale informazione, Tintura. Magal. Lett. Se con quella poca infarinatura d'Ateismo non avete tutte le altre disgraziate qualità de' vostri istruttori. (A)
- INFASCIARE**, In-fa-scià-re. Att. Cignere con fascia. Fasciare. Casin. Pred. 1. 36. g. Berg. (Min)
- INFASCIATO**, In-fa-scià-to. Add. m. da Infasciare. Fasciato. Oliv. Pal. Ap. Pred. 83. Berg. (Min)
- INFASCINARE**, In-fa-sci-nà-re. Att. Tor su a mazzo. Porre alla rinfusa. De Luc. Dott. Volg. 1. 2. Berg. (Min)
- INFASCINATO**, \* In-fa-sci-nà-to. Add. m. da Infascinare. V. di reg. (O)
- INFASTIDIARE**, In-fa-sti-dià-re. [N. ass.] Avere in fastidio, Venire a noja, Recarsi a noja. [Lo stesso che Affastidiare. V.] Lat. infastidiare. Gr. δυσχεραίνω ἐπὶ τινι. Fr. Guitt. lett. 1. Non hanno favore no ec. le sue ricchezze al ricco, tant'ha in esse l'animo infastidiato. Fav. Esop. Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.
- INFASTIDIATO**, \* In-fa-sti-dià-to. Add. m. da Infastidiare. V. Lo stesso che Affastidiato. V. (N)
- INFASTIDIMENTO**, In-fa-sti-di-mén-to. Sm. Fastidio, Noja, Annajamento. Segner. (A)
- INFASTIDIRE**, In-fa-sti-di-re. [Att.] Recar noja, briga e fastidio; [Fastidire, Fastidiare. Lo stesso che Affastidire e Affastidiare. V.] Lat. molestia afficere. Gr. βαρύνω, λυγίω. Cr. 5. 13. 14. Per la qual cosa (il liquore insipido) infastidisce lo stomaco e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digerire il cibo nello stomaco.
- 2 — *Avere in fastidio, Recarsi a noja.* Lat. fastidiare. Gr. δυσχεραίνω ἐπὶ τινι. M. V. 6. 54. Ma ne' nostri paesi, ove trovavano il pane e l' vino e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano ne' deserti. Ovid. Pist. Ciascuno gl'infastidisce e fugge. Arrigh. prol. 43. Ciascuno gl'infastidisce (i rimedii) e fugge.
- 3 — *Travagliare, Incomodare.* Lat. vexare. Red. nel Diz. di A. Pusta. Ha una diarrea, la quale lo infastidisce cinque o sei volte il giorno. (N)
- 4 — *N. pass.* Prendersi fastidio. Jac. Sold. Sat. E poi ti quieti e posa, Che il troppo infastidirsene è pazzia. (A)
- INFASTIDITO**, In-fa-sti-di-to. Add. m. da Infastidire. Fastidito, Molestato,



- [Annoiato, Vinto dal tedio. Lo stesso che Affastidito e Affastidiato. V.] Lat. molestia affectus. Gr. βαρυνόμενος. M. V. 8. 30. Il nostro comune, infastidito di troppo tranquillo stato, cercò materia di grande turbamento della cittadinanza. Guicci. Stor. 488. All'opinione di quelli ec. aderiva cupidissimamente il legato, infastidito da tante dilazioni. Buon. Fier. 4. 3. 4. Taleb' omai infastidito, pieno e stucco, E sopraffatto e vinto, la fucina Tutta sua le lasciò.
- 2 — Travagliato, Molestato. Red. nel diz. di A. Pasta. Ogni qual volta ella farà disordine di bere e del mangiare con soprabbondanza, sempre correrà rischio di peggiorare e sempre sarà infastidita maggiormente da tanti suoi mali. (N)
- INFATICABILE, In-fa-ti-cà-bi-le. Add. com. Che non cura fatica, [Che non si stanca, Che non cede per fatica, Indefesso.] —, Infaticabile, sin. Lat. infatigabilis, indefessus. Gr. ἀνάπαυτος. Petr. Uom. ill. Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. Esp. Salm. Intesonno della divinitate, la quale puosono ec. infinita ed infaticabile. Tass. Ger. 6. 46. E congiungendo a temerario ardore Estrema forza e infaticabil lena, ec. » Segner. Mann. Apr. 23. 2. Se ciò ama tanto, non sembra che gli disdica il voler esser ricercato con prighi anche infaticabili? Tutto il contrario. E Giug. 21. 5. Devi qual vero servo mirare ognora con occhi sì infaticabili il tuo padrone. (V)
- 2 — E poeticamente, detto del Fuoco. Salvin. Iliad. E quei gittar l'infaticabil fuoco Nella veloce nave. (A)
- INFATICABILITÀ, In-fa-ti-cà-bi-li-tà. Sf. Stato e Qualità di colui che è infaticabile. Segner. Paneg. Tutta quasi scorse la terra con l'infaticabilità de' suoi passi. (A)
- INFATICABILMENTE, In-fa-ti-cà-bi-le-mén-te. [Adv. Lo stesso che] Infaticabilmente. V. VII. SS. Pad. 2. 318. E andando infaticabilmente, poco mangiava.
- INFATICABILMENTE, In-fa-ti-cà-bi-le-mén-te. Adv. [sinc. di Infaticabilmente.] Senza esser vinto dallo fatica, o Senza risparmio di essa. Lat. indefessus. Gr. ἀνάπαυτος. V. SS. Pad. Ritornando più entro alla diletta solitudine, orava infaticabilmente. S. Agost. C. D. E sempre infaticabilmente son falsi e vani. Tass. Ger. 1. 14. Ali bianche vesti, e han d'or le cime, Infaticabilmente agili e preste.
- INFATICABILE, In-fa-ti-gà-bi-le. [Add. com. Lo stesso che] Infaticabile. V. Gal. Sist. 265. Vedrete il movimento del cuore esser come infaticabile, perchè muove se solo.
- IN FATTI, [INFATTI.] IN FATTO. Posti avverb. = In conclusione, In fine, In effetto. [—, De fatto, sin. V. Fatto, §. 28.] (V. Effettivamente.) Lat. in summa, denique, revera. Gr. τέλος. Capr. Bott. 4. 72. E credi tu in fatti che questi, che io intendo che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scieozie in questa nostra lingua, come si dice ch'egli hanno voglia? » Cocchi. disc. 1. 51. Ed infatti apparisce da questi Discorsi ec. (N)
- 2 — Realmente, contrario di Per immaginazione. [V. Fatto, §. 27.] Lat. re ipsa. Gr. ἐν ᾧ. » Borgh. Fies. 208. In nome ed in fatti loro principa' contrarii. (V)
- 3 — In vero, Certamente, Di fatto; e questo n'è oggi il senso più comune. V. Fatto, §. 21, 3. Salv. Granch. 3. 8. Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. Magal. lett. 18. E in fatti, a un muro maestro, ben fondato e tirato su bene in piombo, niuno pensa nè a far barbacani nè a metter puntelli. (N)
- 4 — Trovasi anche In sul fatto, e In fatto e in detto. V. Fatto, §. 25. (N)
- 5 — E In fatti in fatti o In fatto in fatto, replicato per maggior forza. V. Fatto, §. 28. Cecch. Sport. 2. 3. Perchè in fatto in fatto io farci contro al dovere. (N)
- INFATUARE, In-fa-tu-à-re. [Att.] V. L. Far impazzare, Invanire. Lat. infatuare, fatuum reddere. Gr. ἐκπαράλλω. Serm. S. Agost. 39. L'ira ec. toglie la pace della mente, infatua i savii di giustizia, ec.
- 2 — Preoccupare uno in favore di qualche persona o cosa che nol merita, e ciò sino al segno ch'ei non possa facilmente venir disingannato. Magal. Lett. Quando io vi cito ec. non vi cito ec. un autore, infatuato di tutte le massime di Roma. (A)
- 3 — [E n. ass. nel 1. signif.] Fr. Jac. T. 2. 32. 29. Non curar di nazione, Se l'uomo è infatuato.
- INFATUATO, In-fa-tu-à-to. Add. m. da Infatuare. Impazzato. Lat. infatuatus. Gr. ἐκπαράλλω. Guitt. lett. 14. Infatuati miseri Fiorentini, uomo che di vostra perta perde, e duole di vostra doglia.
- 2 — Preoccupato, nel sign. d' Infatuare, §. 2. V. (A)
- 3 — [Svanito, Inipido, Che ha perduto il sapore.] Serm. S. Ag. 15. Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro che da gittare via. » E Solid. Sat. 2. Svanito in tutto e infatuato è il sale Che l' doveva condire, sicchè ad altr' uso, Che ad esser calpestato, omai non vale. (N. S.)
- INFAUSTISSIMO, In-fau-stis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Infausto. Lat. infaustissimus. Gr. δυστυχίστατος. Segner. Crist. instr. 3. 36. 13. In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.
- INFAUSTO, In-fa-u-sto. Add. m. Non fausto, Infelice. Lat. infaustus, infelix. Gr. δυστυχής. Pass. 352. Conciossicossachè sieno di infausti e malagurati, e in ciascun mese dell'anno ve ne ha alcuni. » Tass. Ger. 12. 75. Io vivo? io spiro ancora? e gli odiosi Rai miro ancor di questo infausto die? (N)
- INFECONDISSIMO, In-fe-con-dis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Infecondo. Lib. segr. cos. donn. Femmina che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.
- INFECONDA, In-fe-con-di-tà. Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è infecondo. Sterilità. (A) Battagl. Berg. (O) Pros. Fior. 95. Somministrazioni d'alimenti nella infecondità degli anni, somministrazioni d'aiuti ec. (B)
- INFECONDO, In-fe-cón-do. Add. m. Che produce poco o niente. Sterile; contrario di Fecondo. Lat. infecundus. Gr. ἀκαρπός, ἀφροπος. Lib. segr. cos. donn. Quando veramente si conoscono infeconde. E appres-

- so: Dell'esser infeconde ne danno la colpa all'aria. » Menz. Rim. 1. 165. Ecco solo antri e sassi, Selve infeconde, e solitarie sponde. (B)
- 2 — (Bot.) Pianta infeconde sono quelle che non danno frutto, o che non sono suscettive di fecondazione per mancanza di organi genitali. (N)
- INFEDELE, In-fe-dè-le. Add. [com. usato anche in forza di sost.] Non fedele, Disleale, Che non serba fede, [Infido. —, Infidele, sin.] (V. Etnico.) Lat. infidelis. Gr. ἀπίστος. Pass. 24. Imprima, che l'uomo è infedele e disleale a Dio. » Segner. Mann. Lug. 9. 3. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. (N)
- 2 — Che non crede la vera fede. [Si dà questo nome in generale a quei che non sono battezzati nè credono le verità della cristiana religione; in questo senso gl'idolatri, i Maomettani ec. sono infedeli.] Lat. infidelis. Gr. ἀπίστος. M. V. 11. 41. Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico e infedele in molti articoli.
- 3 — Detto di Memoria, vale Labile, Che non ritiene. (A)
- INFEDELISIMO, In-fe-de-li-si-mo. [Add. m.] superl. d' Infedele. Lat. infidelissimus. Gr. ἀπιστότατος. Guicci. Stor. 7. 338. Sarebbe certo non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace infedelissima. E 10. 507. Mettersi, sotto nome di pace, in acerbissima e infedelissima servitù.
- INFEDELITÀ, In-fe-de-li-tà. [Sf. V. A. V. e di'] Infedeltà. —, Infedeltate, Infedelitate, sin. D. Gio. Cell. lett. 8. Se non che io temetti non farlo cadere in infedeltà. G. V. 11. 3. 9. Se gli abitanti perverranno nelle infedeltadi. » (In questi esempi forse è nel signific. d' Infedeltà, §. 1.) (B)
- INFEDELMENTE, In-fe-del-mén-te. Adv. Senza fede. —, Infidamente, sin. Lat. infideliter. Gr. ἀπίστως. S. Agost. C. D. Infedelmente, come vive ogni uomo che non serve a Dio.
- INFEDELTA, In-fe-del-tà. [Sf.] Contrario di Fedeltà. [Dislealtà, Mancamento di fede.] —, Infedeltade, Infedeltate, Infedeltà, Infidelità, sin. Lat. infidelitas, [fides violata.] Gr. ἀπιστία. Fr. Jac. T. 3. 17. 26. Non più sia in te, Tommaso, infedeltade.
- 2 — [Mancanza di fede nella religione; e più spesso si dice dello Stato di coloro che non sono nella religione cristiana.] Mor. S. Greg. Quando che sia, si vergogna della stolizia della sua infedeltà. Coll. SS. Pad. I quali ritenendo a sè le vecchie sozzure delle lor pecunie, colla prima infedeltà comprendono ec. » Pass. 377. Benchè il Diavolo non possa annegare in tutto il popolo cristiano nel pelago dell'infedeltà. (B)
- INFEDELI, In-fe-de-li. [Att.] Metter il guanciaie nella federa.
- INFELICE, In-fe-li-ce. Add. [com.; contrario di Felice.] Non felice, Misero. Lat. infelix, infortunatus. Gr. δυστυχής. Bocc. nov. 98. 17. Elle, non una volta, ma molte, hanno ad infelice morte gli amanti condotti.
- 2 — Fig. [Calamitoso, Che apporta infelicità.] Rim. ant. Guitt. 90. Infelice mia stella, e duro fato. Petr. son. 19. Ed e' non truova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso. » Car. En. lib. 2. v. 412. E posto in cima a la sacrata rocca Fu quel mostro infelice. (B)
- 3 — Disaccancio, Disadatto o simile. Bartol. Ortogr. cap. 2. §. 2. Il medesimo avviene al trittongo Iuo, quanto al gittarsene quell'infelice U che v'è nel mezzo. (P)
- 4 — Dicesi anche delle cose che sortirono mali effetti, o che non furono di alcun giovamento. Tass. Ger. 20. 123. Armi infelici, disse, e vergognose, Che usciste fuor della battaglia asciutte, Qui vi depongo. Car. En. lib. 11. 306. Altri i lor proprii doni, e degli uccisi Medesmi vi gittar l'aste infelici E gl'infelici scudi, ond'essi invano S'eran difesi. (M)
- 5 — Detto di cosa priva di senso, esposta all'ira dell'uomo. Ar. Fur. 23. 130. Infelice quell'antro ed ogni stelo In cui Medoro e Angolica si legge. (M)
- 6 — [Parlando di Persona si usa anche a modo di sost.] Lett. Pin. Ross. 280. Ma se ad esser buona e pudica e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo che essere possa maggiore allo infelice.
- INFELICEMENTE, In-fe-li-ce-mén-te. Adv. Non felicemente, [Con infelicità, Disgraziatamente, Disavventuratamente, Sciaguratamente, Miserevolmente, Sventuratamente ec.] Lat. infelicitate, infortunate. Gr. δυστυχώς, ἀτυχώς. Bocc. nov. 25. 3. Ed avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicamente la donna di messer Francesco. Circ. Gell. 2. 61. Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicamente. Sord. Stor. 2. 91. Avendo tentato già tante volte l'arme infelicamente.
- INFELICISSIMAMENTE, In-fe-li-cis-si-ma-mén-te. Adv. superl. d' Infelice. Castig. (A) Tass. Lett. 333. Perchè essendo cresciuta in V. Sig. Illustr. l'autorità di favorire ed il modo di accarezzare, doveva aumentas parimente la sua buona volontà colla considerazione di molti anni da me infelicissimamente trapassati. (V) S. Ag. C. D. Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro. (N)
- INFELICISSIMO, In-fe-li-cis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Infelice. Lat. infelicissimus. Gr. ἀτυχίστατος. Bocc. g. 3. f. 3. Io a lungo andave l'aspetto infelicissimo. Sord. Stor. 7. 261. Con proporre il timore di una infelicissima servitù. » Petr. Uom. ill. 62. Fu uomo nobile, ed in scienza ed eloquenza chiaro; ma fu infelicissimo di tutto. (V)
- INFELICITÀ, In-fe-li-ci-tà. [Sf. ost. d' Infelice;] contrario di Felicità. Misericordia, [Disgrazia, Malavventura, Sventura, Sciagura, Avversità, Infortunio, Calamità ec.] —, Infelicitade, Infelicitate, sin. Lat. infelicitas, infortunium. Gr. δυστυχία, ἀτυχία. Bocc. g. 4. f. 1. Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti. G. V. 11. 3. 15. Quando fu dunque bene all'umana generazione? ec. quando certa felicitade, quando non vera infelicitade? Circ. Gell. 1. 35. Considerato l'infelicità e la miseria dello stato in che voi venite.
- INFELICITARE, In-fe-li-ci-tà-re. Att. Rendere infelice, Costituire in infelicità. Tasson. Pens. div. lib. 2. Berg. (Min)
- INFELICITATO, In-fe-li-ci-tà-to. Add. m. da Infelicitare. V. di reg. (O)



- INFELLONIRE**, In-fel-lo-ni-re. [N. ass.] *Divenir fellone, Incredulire. Lat. ferocire. Gr. ἀγριάζειν, χαλεπαίνειν. Sen. Pist.* E quando tu crederrai ch'è sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro ferità. *Tass. Ger. 6. 36.* Nell'ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face.
- INFELLONITO**, In-fel-lo-ni-to. *Add. m. da Infellonire. M. V. 4. 72.* In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta che aveva in mano. *E 8. 82.* Il Re infellonito poco appresso n'andò a Sibilìa. *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l'ira di Dio sopra lo infellonito popolo. *Tass. Ger. 9. 88.* Quasi mastin che 'sasso, ond' a lui porto Fu duro colpo, infellonito afferra. (V)
- INFELTRATO**, \* In-fel-trà-to. *Add. m. Involto nel feltro, o sia Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. Matt. Franz. rim. burl. Stivalato, infeltrato, e senza cena, Avvezzo a tollerare simili stenti. (Br)*
- INFELTRITO**, In-fel-tri-to. *Add. m. Ridotto quasi a guisa di feltro; ed è per lo più aggiunto di Terreno composto di radici di piante ammassate e intrecciate foltamente per lunghezza di tempo. Targ. Terre infeltrite di macchia. (A)*
- 2 — *Fig.* Profondamente immerso e come radicato in checcchia. *Fag. Com.* Ma voi che, infeltrito vigliaccamente nell'ozio, mai non uscite di braccio alla spilorceria, ec. (A)
- INFEMMINARE**, In-fem-mi-ni-re. [Att.] *Effeminare, Far divenire di costumi e d'animo simile a femmina. —, Ineffeminare, sin. Lat. effeminare. Gr. ἐνδυνεύω. Amm. Ant. 25. 5. 3.* O ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente infemmina l'animo, ma eziandio guasta il corpo!
- 2 — *N. ass.* Divenire effeminato. *Lat. effeminari. Gr. ἐνδυνεύω. Fior. Ital.* E sono dati a tutte quelle cose che fanno l'uomo infemminare.
- 3 — *E n. pass. nello stesso sign. Tac. Dav. ann. 2. 39.* Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s'infemminasse vestendo di seta.
- INFEMMINATO**, In-fem-mi-ni-to. *Add. m. da Infemminare. Effeminato. —, Ineffeminato, sin. Lat. effeminatus. Gr. ἐκτενδυνεύω. Salvin. Disc. 2. 483.* Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelado, se avesse veduto ec. gli uomini stessi infemminati, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, ec.
- INFENSO**, In-fen-so. *Add. m. V. L. Neri. Car. En. 12. 337.* Ecco qui tutti Accolti i Teuceri e gli Arcadi e gli Etruschi, Che sono anco per fato a Turno infensi. (M)
- INFERI**, In-fe-ri. *Sm. pl. V. L. V. Infero. (N. S.)*
- INFERIE**, \* (Arche.) In-fe-rie. *Sf. pl. Offerte che gli antichi facevano sulle tombe degli estinti. (Mit) Buon. Vas. ant. 145.* Alle cene, ed alle inferie, o sacrificii de' morti. *E appresso: A ramarsi con pace, e senza discordia all'inferie ec. (N)*
- INFERIGNO**, In-fe-ri-gno. [Add. m.] *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschetto. Lat. panis lapidosus. Senec. (Da ferigno che trovai usato nello stesso senso da Brunette Latini: e ferigno, quasi forforigno dal lat. furfur crusca.) Sen. Ben. Varch. 2. 7.* Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Pin. Rim. burl. 1. 185.* Nè, come certi, si fa fare il pane. Per sè buffetto e per gli altri inferigno. *Cronichett. d' Amar. 167.* Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L lo stajo.
- 2 — [E fig.] *Burch. 1. 46.* E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia.
- INFERIORE**, In-fe-ri-ó-re. *Add. com. Più basso. Lat. inferior. Gr. κατώτερος. Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce e consonante suono. *Fir. As. 323.* Vidi il circolo della luna ec., e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori, ec.
- 2 — *Per metuf.* Men degno, Di minor pregio o stima; [contrario di Primiero.] *Fir. Dial. bell. donn. 332.* Se il principe degli scrittori latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d'esser celebrato da un tanto inferiore a lui, ec. *Ricett. Fior. 13.* Della seconda acacia ec. non faremo menzione; per non se ne trovare, e per essere inferiore a quella d'Egitto.
- 2 — \* *E col secondo caso. Tac. Dav. ann. 3. 79.* Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rabare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati. (N)
- 3 — \* *Usato col Più, ma non è da imitare. Segner. Crist. instr. 2. 2. 8.* Se non avessero ec. sarebbero di lunga mano più inferiori di grado. (N)
- 4 — Restare inferiore = *Rimanere al disotto degli altri. Bocc. let. 321.* Alzando le forze dello ingegno, di che molto puoi, non patir solamente di restar inferiore, ma sforzati d'avanzare ciascuna di virtù famosa. (V)
- 5 — \* (Bot.) Calice, Corolla, Stami, Nettario inferiore: *Così vengono chiamati allora quando stanno inseriti e situati sotto l'ovario, senza aderirvi in modo alcuno, ed il quale per conseguenza diventa superiore, ed il fiore inferiore. (O) (N)*
- 6 — \* (Geog.) Opposto a Superiore nel senso di Basso ad Alto. *Ordinariamente la Parte inferiore è quella che giace verso il mare. (O)*
- 2 — \* *Mare inferiore: Quella parte del Mediterraneo ch'è all'occidente dell'Italia e si estende dalla Toscana sino al Faro di Messina. Detto anche dagli antichi Ausonio e Tirenno. (G)*
- INFERIORESSIMO**, In-fe-ri-ó-ris-si-mo. *Add. m. superl. d'Inferiore. Uden. Nis. 2. 32. Berg. (Min)*
- INFERIORITÀ**, In-fe-ri-ó-ri-tà. [Sf.] *ast. d'Inferiore. [Qualità e Stato di ciò ch'è inferiore, di chi è in condizione o luogo più basso.] Lat. inferior conditio. Gr. κατώτης. Segner. Pred. 10. 9.* La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l'inferiorità non produce gara, ec. *E Mann. Dic. 29. 3.* La particella per, tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione. (V)
- INFIERE**, In-fe-ri-re. [Att. e n.] *Voler dire, Significare, Concludere. [Dedurre una cosa da un'altra, Trarre per conseguenza. —, Infruire, sin.] Lat. concludere, inferre. Gr. συμπεραίνειν, ἐκδύγειν. Sen. Ben. Varch. 1. 15.* Che vuoi tu dunque inferire? *Fir. Dia. let. 320.* Laonde io dico

- che questo suo parlare non mi pare che voglia inferire altro, ec. *Bronz. Rim. burl. 2. 240.* Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragioni venire. *Circ. Gell. 9. 211.* Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni che la inferiscono? *E 10. 252.* Può ec. inferire dimolte varie conclusioni, che non avrebbe mai conosciuto il senso. *Boez. Varch. 3. 10.* Non altrimenti che sogliono i geometri, i quali, posciachè hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano porismati ec. (N)
- 2 — Arrecare, Apportare, Cagionare; *ed è per lo più usato da' forensi. Fag. Com.* Evitare i danni illati ed inferendi. *V. Illato. (A)*
- 3 — \* (Marin.) Legar le vele alle antenne o pennoni. (A)
- INFERITO**, In-fe-ri-to. *Add. m. da Inferire. V. di reg. (A)*
- INFERITURA**, (Marin.) In-fe-ri-tù-ra. *Sf. Larghezza della vela nella testata che s'applica al pennone. (A)*
- INFERMENTE**, In-fe-ri-ma-mén-te. *Adv. Debolmente, Fiaccamente. Lat. infirme, debilitate. Gr. ἀσθενώς. Ovid. Rimed. am.* E tu ora, il quale ami inferamente, ad amare apparati. *S. Ag. C. D. 1. 11.* Altra cosa è quella che la paurosa sensualità delle carne inferamente fugge e teme; altra cosa è quella che la ragione della mente ec. dimostra e convince. (P)
- INFERMARE**, In-fe-ri-mà-re. [Att.] *Fare o Rendere infermo. [Ammalare. —, Infirmare, sin.] Lat. aegrotum reddere. Gr. ἀρρώστων ποιῆν. Bocc. 63. 5. nov.* E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano.
- 2 — Infrangere, Rescindere, Guastare. (Dal lat. *infirmare*.) *Car. En. 7. 511.* Scuoti il secondo petto, e le tue forze Tutt'a quest'opra accampa. *Inferma*, annulla Questa lor pace. (M)
- 3 — \* Indebolire, Confutare, Diffirmare. *Magal. lett.* Quand' anche sia falsa, che non è, non inferma nè punto nè poco la dottrina di quel libro. (A)
- 4 — *N. ass.* Divenire infermo, Ammalare, [Cader malato o in malattia.] *Lat. in morbum incidere, morbo implicari. Gr. νοσήματι περιπίπτειν. Senof. Bocc. nov. 18. 40.* La reina di Francia infermò gravemente. *E nov. 99. tit.* Messer Torello inferma, e per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *G. V. 10. 7. 11.* Istando in pregione, per dolore infermò e morì. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconia, diseca l'uomo, e fallo infermare e morire. *Bocc. Vit. Dant. 236.* Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimosesto suo anno, infermato ec. *E nov. 17. 40.* E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antisco infermò a morte.
- 5 — \* *E per ischerzo detto in doppio senso di Fermarsi e d'Infermarsi. Lasc. Arzigog. 2. 6.* Comincerò ora, poichè costui è tornato: Q Valerio, tu non odi? infermasti costi? (N)
- 6 — \* *E con vario costrutto. Cavalc. Pungil. 117.* Che fanno i detrattori? se non che ec. dell'altri sanità infermano, e dell'altri vita muojono. *Vit. SS. Pad. 1. 253.* Non sai tu, come l'anima inferma delle dilizie del corpo? *Vit. S. Gio. Gualb. 307.* Essendo adunque il predetto uomo infermato di gravissima infermità. *Cavalc. Specch. Cr. 41.* Io infermo con gl'infermi, e incendiomi tutto per gli scandali de' prossimi. (V)
- 7 — *N. pass. Lat. aegrotare. Gr. ἀρρώστω. Serd. Stor. 3. 102.* Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izuf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.
- INFERMATO**, In-fe-ri-mà-to. *Add. m. da Infermare. Infermo, Ammalato. —, Infirmato, sin. Lat. aegrotus. Gr. ἀρρώστος. Albert. cap. 5.* Sono pasciuti nelle sue ricchezze, e non sono confusi, nè infermati. *Vit. S. S. Pad.* Essendo infermato un solitario, stette più di, che non fue saputo ec.: immaginarsi quello che era, che fosse infermato.
- INFERMAZIONE**, In-fe-ri-ma-zio-ne. *Sf. Invalidazione, Invalidamento. De Luc. Ist. 2. 17. Berg. (Min)*
- INFERMERIA**, In-fe-ri-me-ri-a. [Sf.] *Luogo o Stanze dove si curano gl'infermi. Lat. valetudinarius. Gr. νοσηκομειον. Bocc. nov. 92. 8.* Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscir d'infermeria. *Serd. Stor. 15. 607.* Il padre, entrato nell'infermeria, andò con dolci parole e saluti a confortare il giacente.
- 2 — *Universale influenza d'infermità. [V. A.] Ved. D'put. Decan. 134.* Lat. morbus, contagium, contagio, *Plaut. Bocc. nov. 99. 4.* E coll'altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria e mortalità. *G. V. 9. 61. 2.* Per lo tempo contrario, grande infermeria e mortalità fu nell'oste. *E 12. 83. 1.* Si cominciò in Firenze e nel contado infermeria, e appresso mortalità di genti.
- 3 — *Infermità semplicemente. [V. A.] Lat. morbus. Gr. νόσος, νόσημα. S. Bern. Lett.* Stassi adunque immobilitamente nella sua infermeria. *Star. Semif. 76.* Bagnandosi Federigo, per sollazzarsi, in un fiume di Erminia, affogò; e chi dice, colse una infermeria, onde appo non molto ne morì. *Ivi:* E per via molli e molli ne perirono di strane infermerie. (V)
- INFERMICCIO**, In-fe-ri-mic-cio. *Add. [e sm.] Alquanto infermo, Malaticcio. [Lo stesso che Ammalaticcio. V.] Lat. valetudinarius. Gr. νοσηματικός, καχεκτικός. Segner. Fior. Mandr. 4. 9.* Io non vorrei che noi pigliassimo un granchio, ch'è fosse qualche vecchio debolo o infermiccio.
- 2 — [Fig.] *Di poco vigore, [Cresciuto a stento.] Cr. 4. 5. 2.* Nel grasso campo poni quelle (viti) che sono deboli, ovvero infermiccie. (Cioè, sciate.)
- INFERMIRE**, In-fe-ri-mi-re. [Add. e sm.] *Che ha cura degl'infermi; [e propriamente negli spedali Colui il quale invigila che gl'infermi sieno ben serviti dagli Astanti.] Lat. valetudinarii, praefectus. Gr. νοσηματικός. Buon. Fior. 1. 2. 2.* Infermier mio, tu vorresti altrui fritto. *E appresso:* O si dell'infermier, che scambiò il vaso Non pur dello sciroppo o medicina, ec. *Matin. 3. 19.* E, quasi fosse quivi uno spedale, Chiama gli astanti, gl'infermieri appella.
- 2 — \* *Nel fem. Infermiera. Buon. Fior. 4. 3. 16.* Fatevi 'n qua, infermiera, Ch'io non voglio esser solo a certe cure. (A) (N)
- INFERMIRE**, In-fe-ri-mi-re. *Att. V. A. Rendere infermo, Sull. Catell. pag.*



(1.) v. Endovallio, Epitaffio, 11  
Egitto, Michia

## INFERMISSIMO

14. Essa medesima avarizia il corpo e l'animo forte e virtuosissimo infermisce, cioè indebolisce e cattivisce. (Il lat. ha eliminat.) (V)  
INFERMISSIMO, In-fer-mis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Infermo. Cavale. med. cuor. In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continuova contemplazione divina. Guicc. Stor. 9. 157. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

INFERMITÀ, In-fer-mi-tà. [Sf. ast. d'Infermo. Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso, o di alcuna delle sue parti, restano offese; Male, Malore, Morbo,] Malattia.—, Infermitate, Infermità, Inferità, Infermà, sin. Lat. morbus, aegrotatio. Gr. νόσος, ἀσθένεια. Bocc. nov. 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la infermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare. Lab. 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. Dittam. 1. 29. Sempre l'infermità che sta nell'osso, Perché si cela, è più pericolosa. Che quella in cui si veggion le percosse. Cavale. Tratt. paz. La infermità è quasi come citazione e perentorio che Dio manda, perché torniamo alla ragione con lui. Legg. Spir. Sant. S. B. Diede loro potenza sopra i demoni, e a curare le infermità. Fr. Jac. T. 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto sano già da molta infermitate. Arrig. 69. E di bisogno che la lieve medicina raffreni la infermitate.

2 — Con varietà. Vit. S. Gio. Gualb. 296. Cadde in quella infermità sincope, la quale sostenne S. Gregorio. Cavale. Espos. Simb. 1. 180. Chi si sente nelle dette infermità dovrebbe ricorrere a Cristo. (V)

3 — Render sano d'una infermità = Guarire. Bocc. g. 3. n. 9. Io ho speranza in Dio d'avervi in otto giorni di questa infermità renduto sano. (V)

4 — (Icon.) Donna di avanzata età, pallida, estenuata, assisa sopra una sedia a braccioli; si sostiene con una mano il capo, e porta nell'altra un ramuscello d'anemone salvatico, geroglifico della malattia degli Egiziani. (Mit)

INFERMO, In-fer-mo. [Add. e sm.] Ammalato, In mala disposizione di sanità, Malsano. [Lo stesso che Ammalato. V. —, Enfermo, sin.] Lat. aegrotus. Gr. ἀσθενής. Bocc. nov. 79. 3. Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva ai suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievali. Dant. Inf. 29. 59. Non credo che a veder maggior tristizia Fosse in Egitto il popol tutto infermo. G. V. 4. 18. 7. Incontinentemente alla camera n'andò, per sapere se quello infermo volesse cenare. Petr. son. 17. Però cogli occhi lagrimosi e infermi Mio destino a vedrli mi conduce. Bern. Or. 1. 25. 6. Sogni d'infermi, e sole di romanzi. Bellinc. son. 263. Buon segno è nello infermo, quando c'è piglia. [Sen. Declam. Era infermo d'infermità di furia e quasi pazzia. (N)]

2 — Dicesi Infermo a morte, Chi è aggravato da mortal malattia. Bocc. g. 1. nov. 1. Così subitamente di casa nostra, ed infermo a morte, vederlo mandar fuori. (V)

3 — [Per simil.] Agg. di Luogo o simili, vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria, [Insalubre.] Lat. insalubris. Gr. ἀνισχυρός. G. V. 8. 41. 2. Questa parte stette meno a' confusi, che furono rievocati per lo inferno luogo, e tornò mal-to Guido Cavalcanti, onde morì. M. V. 10. 99. E perché era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato. Borgh. Fies. 216. Quantunque le paludi, e le valli si provino per lo più inferme. (V) Segr. Fior. Ist. l. 2. p. 77. Il che dimostra la città di Vinegia posta in luogo paludoso ed infermo. Dav. Colt. c. 1. Se ella non ha esito, o acquitrino o vena vi cova, il campo è disutile e infermo. (N)

4 — E detto di Acqua, vale Nociva alla sanità, Insalubre. Veges. 80. Che non bea l'oste acque inferme o vero di paduli. (Pr)

5 — E detto anche delle Pianta. Crose. lib. 5. cap. 1. pag. 383. (Bologna 1784.) E se l'arbore è sì infermo che produca i frutti verminosi e pietrosi, forse per vizio d'umore, ec. E 300. E se l' detto arbore fosse infermo, si dee egualmente alle sue radici sparger la morchia dell'olio ec. (V)

6 — Presso gli antichi trovai usato l'add. per l'astratto sost., cioè Infermo per Infermità. Fr. Guitt. lett. 14. 38. La perigliosa e lamentevole voce del periglioso vostro e grave infermo per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. (V. Bottar. Not. a questo luogo.) (V) (N)

INFERMUCCIO, In-fer-mu-cio. Add. [m. dim. d'Infermo. Lo stesso che Ammalaticcio e] Infermiccio. V. Varch. Lez. 11. Diciamo ec., per lo contrario, di uno sparuto ed infermuccio: egli ha la natura debole.

INFERMACCIO, In-fer-mac-cio. Sm. pegg. d'Inferno. (A) Bern. Rim. (O) INFERNALE, In-fer-nà-le. Add. com. D'inferno. Lat. infernus. Gr. ὁ κάτω, κατωχθόνιος. Lab. 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. Dant. Inf. 5. 34. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spiriti.

2 — [E per simil.] Bern. Or. 3. 8. 13. Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani e gente Saracina.

3 — In forza di sm. Abitatore d'Inferno. Lat. ad inferos damnatus. Gr. ἐν ᾧ τῇ τιμωρίᾳ δέδοται. Guid. G. 126. Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogli infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.

4 — (Mit.) Soprannome di Giove adorato nel tempio di Minerva in Argo. (Mit)

5 — (Chim.) Pietra infernale: Nome col quale s'indicano alcuni cilindri di nitrato di argento fuso, che pongonsi in una specie di matitofo perché riescano maneggevoli senza danno del chirurgo, il quale se ne vale per praticare alcune cauterizzazioni superficiali. Diz. Sc. Med. (O)

INFERNALI. (St. Eccl.) In-fer-nà-li. Così furono appellati nel secolo XVI. i partegiani di Niccolò Gallo e Jacopo Smidelin, i quali asserivano che nei tre giorni della sepoltura di G. C. l'anima di lui discese nell'inferno, dove patì con le anime dannate i tormenti infernali. (Ber)

INFERNALITÀ, In-fer-nà-li-tà. Sf. Grande scompiglio, Disordine quasi infernale. Beniv. Cell. Vit. l. 1. pag. 106. Tutte erano in isparare di quelle artiglierie; e se io avessi a dire ec. le cose che in quella infernalità crudele io feci, farei maravigliare il mondo. (A) (N)

Vocab. III.

## INFERTÀ

737

INFERNOFACERE, In-fer-ni-fa-cere. Au. V. d'Avambica. Abbruciare con gran fuoco. Lat. exurere. Gr. κατακαίω. Red. Ditt. 31. Già Gradivo egidarmato Col fanciullo faretrato Infernoface il mio core.

INFERNO, In-fer-no. [Sm. Luogo sotterraneo, secondo l'antica mitologia, ove andavano le anime de' mortali per essere giudicate e ricevervi la pena o il premio delle loro opere. Secondo i Cristiani è il] Luogo dove sono rilegati i ribelli di Dio, [per subire i gastighi dovuti alle loro colpe;] Abisso, Baratro infernale, Voragine di morte, Cenotro di ogni male, Prigione eterna ec. Lat. infernus. Gr. ὁ κάτω. Bocc. nov. 81. 8. Non che in una sepoltura, ma in inferno anderebber, quando le piacesse. Dant. Inf. 1. 110. Finché l'avrà rimessa nell'inferno. G. V. 2. 5. 4. Gittava l'anima del detto Teoderico in inferno. Gr. S. Gr. 4. Colui temete, c'ha podestà di mettere l'anima e il corpo al fuoco dello inferno.

2 — Il luogo ove riposavano le anime de' giusti innanzi G. C. Oggi dicesi Limbo. Dant. Rim. Spir. pag. 172. (Bologna 1821.) Poi discese al profondo dell'abisso D'inferno tenebroso, per cavarne Gli antichi padri ec. (N)

3 — Fig. Il demonio o i demoni. Segner. Mann. Az. 5. 7. A questi ella (la Vergine Maria) impetra che l'inferno abbia meno di possanza a tentarli. (V) Tass. Ger. 13. 73. E contra lui con arme ed arti aspose Siasi l'inferno e siasi il mondo armato. (N)

4 — Si prende anche per Le pene che nell'Inferno si soffrono, L'eterna dannazione, e per la Morte ancora. Salvin. Annot. Opp. Pesc. 345. L'inferno si prende per la morte ancora. (A) (N)

5 — Per simil. Luogo pieno di travagli. Petr. son. 301. Né vorrei rivederla in questo inferno. Fir. Trin. 1. 2. Io per me non conosco il maggior inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato.

6 — E inteso puramente per Sotterra. Anquill. 4. 241. Che quanto al ciel la cima alza felice, Tanto stende all'inferno la radice. (M)

7 — (Lett.) Nome della prima parte della Divina comedia di Dante. (Van)

8 — (Ar. Mes.) Luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio. Lib. cur. malatt. Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio che vi galleggia.

9 — T. de' mojatori. Nome che danno ad alcuni pozzi fondi da due braccia; fatti di mattoni, in vicinanza delle fornaci, per tenervi l'acqua salsa da riempir le caldaje. (A)

10 — (Chim.) Inferno di Boyle: Strumento, oggi fuor d'uso, già adoperato per preparare il deutossido di mercurio. (A. O.)

INFERNO. Add. m. Inferiore. V. L. Marchat. Lucr. lib. 6. E allor che, pe' gran monti accumulate Si stanno altre sopr'altre, e le superne Premon le inferne. (M)

2 — Infernale. Lat. infernus. Gr. ὁ κάτω, κατωχθόνιος. Dant. Purg. 1. 45. Che sempre nera fa la valle inferna. But. ivi: E così fa la valle inferna nera, cioè piena d'ignoranza, e intendente alle cose terrene.

INFERNO, In-fer-no. Sm. V. L. Luogo basso sotterraneo. Usato nel numero del più in forza di sust. Ora vale Luogo infernale, ed ora gli stessi Dei infernali. Car. 4. 680. Tanto in giù stendendosi, Se ne va con le barbe insino agli inferi. E 7. 144. Con gli Dei parla e con gl'Inferi. (M)

2 — E usato addittivamente. Alam. Avarch. 11. 112. Al gran rettor dell'inferno confine Fece il medesimo riverente appresso. (M)

3 — (Bot.) Dicesi dell'ovajo quando fa corpa interamente col calice. (A. O.)

4 — (Geog.) Mare Infero. Lo stesso che Mare inferiore. V. Inferiore, §. 6. Borgh. Tosc. 358. Ne dovesse essere uva dal mar di sotto ed infero, che è il nostro. (N)

INFEROCIRE, In-fer-ro-ci-re. [N. ass.] Divenir feroce. Lat. ferocire. Gr. ἀγριάζειν. Segner. Paneg. 490. Com'è possibile che inferocisca ancor egli con pari sdegno? (V)

INFEROCITO, In-fer-ro-ci-to. Add. m. da Inferocire. Lat. feroc. Gr. ἄγριος. Segn. Pred. 3. 1. Qual aspidio inferocito, sdegna d'udire, per non lasciare di mordere.

INFERRAJOLATO, In-fer-ra-jò-la-to. Add. m. Lo stesso che Inferrajuolato. V. Baidin. Doc. Il veder camminare quest'uomo ..... inferrajuolato, portando sotto al ferajuolo un pezzo di legno con un suo coltellaccio. (A)

INFERRAJUOLATO, In-fer-ra-juo-là-to. Add. m. Rinvolto nel ferajuolo. —, Inferrajuolato, sin. Salvin. Buon. Fier. Imbacuccati, inferrajuolati, involti nel mantello. (A)

INFERRIARE, In-fer-rà-re. [Att. Mettere in ferri,] Incatenare. —, Inferriare, Inferriare, sin. Lat. catenis vincere. Gr. ἀλύσαι περιβόλους. Rim. ant. M. Cin. 57. Ed appare una donna, che lo inferra dentio d'un luogo. Pass. 255. Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente, che conveniva che fosse legato e inferrato, acciocché non nocesse a sé, né altrui.

INFERRATA, In-fer-rà-ta. Sf. Graticola di ferro che si mette alle finestre. —, Inferriata, sin. Lat. clathri ferrei. Gr. κλισία σιδερέα.

INFERRIATO, In-fer-rà-to. Add. [m. da Inferriare. V.] Incatenato. —, Inferriato, Inferriato, sin. Lat. catenatus. Gr. ἀλυσιδέντος.

INFERRIARE, In-fer-rì-a-re. [Att. Lo stesso che] Inferrare. V. Coll. SS. Pad. Il libero arbitrio non iscioglie coloro che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

INFERRIATO, In-fer-rì-à-ta. [Sf. Lo stesso che] Inferrata. V.

INFERRIATO, In-fer-rì-à-to. Add. [m. da Inferriare. Lo stesso che] Inferrato. V. Sen. Pist. Questo corpo è carica e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, se filosofia non vi mette consiglio.

2 — E in senso diverso. Mariano da Siena, Viaggio in Terra Santa. Nelle mura della casa si è una finestra grande, inferriata presso a terra, per la quale si vede il cortile. (Min)

INFERRUCCIARE, In-fer-ruc-cià-re. Att. Lo stesso che Inferrare. V. Beniv. Cell. Vit. l. 1. p. 89. E perché questo povero giovane quei satiracci l'avevano tanto inferrucciato di giachi ed altre cose tali, il colpo fu grandissimo. (N)

INFERRUCCIATO, In-fer-ruc-cià-to. Add. m. da Inferrucciare. V. Lo stesso che Inferrato. V. (N)

INFERTÀ, In-fer-tà. [Sf. V. d.] sine d'Infermità. V. —, Infertade, Infer-

7 Loro in Tuno famo. Die il vale



late, *sin. Lat.* agrolatio, morbus. *Gr.* νόσος, ἀγροσία. *G. V.* 12. 34. 5. Ma per la state veggente corruzione si cominciò nella detta oste da Reggio, e infertà e mortalità. *Coll. SS. Pad.* È il peccato suo senza perdonanza, e la infertade senza rimedio. *Cr.* 8. 6. 9. È buona cosa avere vini medicinali, i quali si possano usare per quelli che agevolmente caggiono in infertà. E questo si farà, quando le medicine semplici o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà si metteranno nel predetto modo nel vino.

**INFERTILE**, *In-fer-ti-le.* *Add. com.*; contrario di Fertile. *Infercondo*, [*Sterile*, e dice si propriamente di terreno.] *Lat.* infacundus. *Gr.* ἀκαρπός. *Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* Raro, o non mai, gnau frutto altro n'accoglie, Ch'erbe infertili e foglie. *E* 4. 4. 24. O più adugianti, o infertili, o nocivi.

**INFERTILITÀ**, *In-fer-ti-li-tà.* *Sf. ast. d'Infertile.* Sterilità. *Caraf. Quar. Pred.* 24. *Berg.* (Min)

**INFERVORAMENTO**, *In-fer-vo-ra-mén-to.* *Sm.* Eccitamento a fervore, a pietà. (A) *Casin. Berg.* (O)

**INFERVORALE**, *In-fer-vo-ra-re.* *Att.* Dar altrui fervore, [*Eccitare in altrui affetto, divozione, zelo ec.*] —, *Infervorire*, *Rinfervorare*, *sin. Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείνω. *Segner. Mann. Ott.* 12. 4. Non potendo avvenire che il Sol divino, entrato in un'anima, la illumini di modo che non la infervori, o la infervori di modo che non la illumini.

2 — *E n. pass.* Prender fervore, [*Concepir fervore.*]

**INFERVORATAMENTE**, *In-fer-vo-ra-ta-mén-te.* *Adv.* Con fervore, *In modo infervorato.* *Muss. Pred.* 3. 133. *Berg.* (Min)

**INFERVORATIVO**, *In-fer-vo-ra-ti-vo.* *Add. m.* *Atto ad infervorare.* *Giac. Orat.* 41. Le dividono alcuni filosofi (le canzoni), ponendole parte morali, parte attive, parte entusiastiche, cioè infervorative. *E* 42. Tra' musici istrumenti era l'aulo, del quale poco avanti avea detto (*Aristotele*) che era infervorativo ed incitativo ad alletti, e doversi usare non per ammaestramento, ma per la purgazione. (N. S.)

**INFERVORATO**, *In-fer-vo-ra-to.* *Add. m.* da *Infervorare.* *Pieno di fervore o di affetto.* —, *Infervorito*, *Rinfervorato*, *sin. Lat.* fervens, fervidus. *Gr.* ζέω, δέπνός. *Fr. Jac. T.* Infervorato dell'ardente fuoco. *Red. lett.* 2. 141. Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concluder l'affare, tanto più mi credei di scondelerlo.

2 — *Parziale*, *Alfezionato.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli.

**INFERVORIRE**, *In-fer-vo-ri-re.* [*Att. e n. Lo stesso che*] *Infervorare.* *V.*

**INFERVORITO**, *In-fer-vo-ri-to.* [*Add. m.* da *Infervorire.* *Lo stesso che*] *Infervorato.* *V. Corsin. Torracch.* 16. 80. Come talor di tromba ai fieri carmi si dimostrò di guerra infervoriti i fieri destrier, ec (N)

**INFERTATO**, *In-fer-zà-to.* *Add. [m. V. poco usata.]* Fatto a modo di ferza. *Fir. As.* 171. Fra il brandire delle infertate lingue de' dragoni.

**INFESTAMENTO**, *In-fe-sta-giò-ne.* [*Sf. Lo stesso che* *Infestazione*] *Infestamento.* *V. Lat.* infestatio, vexatio. *Gr.* ἐσχλησις, νάσις. *G. V.* 8. 42. 1. Per infestazioni è spendio de' capitani di parte Guelfa.

**INFESTANTE**, *In-fe-sta-mén-te.* *Adv.* Con maniera infesta, *Con infestazione*, *Puòdosiamente*, *Importunamente*, *Molestamente.* (A) *Cr. alla v.* Infestissimamente. (O)

**INFESTAMENTO**, *In-fe-sta-mén-to.* [*Sm.*] *Lo infestare; Molestia, Importunità.* [*Lo stesso che* *Infestazione.* *V.*] *Lat.* vexatio. *Gr.* νάσις. *G. V.* 6. 60. 2. E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Rispallata. *Ricord. Malesp.* 175. Il detto Papa, per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec. fece un Concilio.

**INFESTANTE**, *In-fe-stàn-te.* [*Part. d'Infestare.*] *Che infesta.* *Lat.* infestans. *Gr.* ἐσχλην. *Fiamm.* 1. 10. Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

**INFESTARE**, *In-fè-stà-re.* [*Att.*] *Importunare, Nojare con richieste importune.* *Lat.* infestare, vexare. *Gr.* ἐσχλην, κακόν. *Bocc. nov.* 98. 48. Non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *G. V.* 9. 305. 7. Tutto di erano infestati si da Firenze e da' savii dell'oste.

2 — *Travagliare, Tribolare, Molestare.* *Lat.* infestare, molestare esse. *Gr.* ἐσχλην, ὄχλον παρέρχων. *Amet.* 13. Vede gli rivi ec., tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando; discendere. *Varch. Stor.* 10. 246. Dicendo di volere andare a' bagni per ec., essendo sempre da catarro infestato. *Red. Cons.* 1. 254. Qualche poco ancora più di prima fu infestata dai dolori nel ventre inferiore. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Ostinatissimi dolori di ventre, che ogni tanto tempo infestano l'ammalato. (N)

3 — [*Detto de' Mari, e vale* *Interrompere* e *Disturbare* il commercio per mare con far delle prede o altri danni a chi naviga, come fanno i pirati o ladri di mare.] *Serd. Stor.* 16. 625. I Malabari, mescolati co' Turchi, andavano infestando con rubamenti e corriere la costa del mare dell'India.

**INFESTATO**, *In-fe-stà-to.* *Add. m.* da *Infestare.* *Lat.* infestatus, vexatus. *Gr.* κακωδής. *Bocc. g.* 1. f. 4. Chi, da diverse cose infestato, sia ec. riuscito a lieto fine. *Amet.* 32. Il mio padre, forse da Giunone infestato, estimò la mia forma degna d'abbracciamenti. *M. V.* 2. 25. I Genovesi, infestati dalla loro alterezza ec., vollono per opera mostrare loro potenza a' Viniziani. *Varch. Stor.* 10. 309. Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. an.* 111. Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' catarri il dar da bere una dolce e grata bevanda di acqua melata, che tanti e tanti altri amari ed ostichissimi beveroni?

**INFESTATORE**, *In-fe-stà-tò-re.* [*Verb. m.* d' *Infestare.*] *Che infesta.* *Lat.* infestator, vexator. *Gr.* ἀναγός, ἐπαχθής. *Cusc. d.* Bern. Infestatore de' quitti, ingrato de' benefici.

2 — *Che guasta, perturba.* *But. Inf.* 31. 1. Aggiugne notabili sentenze, che veramente la natura, quando si rimase di produrre giganti, fe' bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace.

**INFESTATRICE**, *In-fe-stà-tri-ce.* *Verb. f.* d' *Infestare.* *Che infesta.* *Ricci Antilucor.* L'infestatrice calunnia. (A)

**INFESTAZIONE**, *In-festa-ziò-ne.* [*Sf.* *L'infestare, Molestia, Importunità.*] —, *Infestazione*, *Infestamento*, *sin. Lat.* vexatio. *Gr.* νάσις. *Cr.* 9. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.

**INFESTIVOLE**, *In-fe-sté-vo-le.* *Add. [congr. Che infesta, Che suole infestare, Che perturba; Sazievole, Importuno, Contrario.]* *Lat.* infestus. *Gr.* ἀναγός. *Cr.* 6. 2. 17. Il cece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocché i camangiari infestevoli animali non generino.

**INFESTI**, \* (Arche.) *In-fè-sti.* *Add. m. pl.* Epiteto degli spettatori che assistevano a' pubblici giuochi; e volendo la morte di un gladiatore e sprimevano questo barbaro sentimento mostrando il pollice della mano destra rovesciato, ossia rivolto verso terra. (O)

**INFESTISSIMAMENTE**, *In-fè-stis-si-ma-mén-te.* [*Adv.*] *superl. d'Infestamente.* *Lat.* infestissime. *Gr.* ἀναγώτα. *Bocc. Vit. Dav.* 230. E chi con doni, e quale con qualche piacevolezza; infestissimamente combatterà il non stabile animo.

**INFESTISSIMO**, *In-fè-stis-si-mo.* [*Add. m.*] *superl. d'Infesto.* *Lat.* infestissimus. *Gr.* ἀναγώτατος. *Agri. Pand.* 16. Scipione Africano avendo salvata Roma da Annibale, infestissimo nimico, ec.

**INFESTO**, *In-fè-sto.* *Add. m.* *Importuno, Contrario, Nimico, [Nocivo.]* *Lat.* infestus. *Gr.* ἀναγός, ἐπαχθής. *Guid. G.* 180. Onde ella diventò molto infesta e grave a' Greci. *Franc. Sacch. Rum.* Gli spiriti tuoi crudeli, e tanto infesti contro a color che si faccan possenti. *E appresso:* Chè sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l'odio civil regnar si vede. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Gran viluppi di polvere, e di frondi infeste agli occhi, e fastidiose a' passi.

**INFESTUTO**, (Vet.) *In-fè-stù-to.* [*Sm.* *Altri leggono Infestuto.* *V. A. Malattia del cavallo, detta da' Francesi Combature, la quale sembra che il Crescenzo abbia descritta come una Peripneumonia.*] *Lat.* infestatus, *Cresc.* (Dal *lat.* infestus molestato.) *Cr.* 9. 21. 1. Questa infermità addiuvne quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo o ventoso; imperocché il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca e per li membri; per la qual si siegue attramento di nerbi con un poco d'enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l'andar del cavallo; e appellasi volgarmente questa infermità infestuto. (Così lo stampato; ma in alcuni testi a penna si legge infestuto.)

**INFESTAMENTO**, *In-fet-ta-mén-to.* *Sm.* *Macchia, Corruzione, Infestione; Bruttura.* —, *Infestazione*, *sin. (A)* *Pollav. Berg.* (O)

**INFESTANTE**, *In-fet-tàn-te.* *Part. d'Infettare.* *Che infetta.* *V. di reg.* (O)

**INFETTARE**, *In-fet-tà-re.* [*Att.*] *Guastare, Corrompere, Rendere infetto, [Indurre infestione; Ammorbare, Appestare; e dice si così nel proprio come nel fig.]* *Lat.* inficere, corrumpere. *Gr.* διαφθεῖν, λυμπεύειν. (Dal *lat.* inficium part. d'ufficio io guasto, corrompo.) *Ruccell. Ap.* 242. Da questo nasce uno invisibil seme, che, come ha moto, infetta i fiori e l'erbe. *Dav. Scism.* 33. Non pure gli studi di Parigi, Othens, ec. infettò questa peste. *Salvin. Disc.* Letterato senza invidia, fuori di livore, esente dal disprezzo, pestilenze tutte che sogliono infettare tal nazione. (A)

2 — \* *Annojare, Infastidire.* *L. Pausiat. Lett. Magal.* E m'ha infettato con le sue benedette etimologie. (A)

3 — [*E n. ass. nel 1. signif.*] *Dav. Colt.* 35. È grande errore por nella vigna frutti ec., massimamente cavoli, spighi ec., e simili cose calde, che infettano e spolvano.

4 — [*E n. pass.*] *Red. Vip.* 1. 38. Acciocché col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

5 — \* *E fig. Segner. Incred.* 1. 21. 13. Con le inimicizie, con le alterezze, s'infettano quel poco stesso di bene che loro viene conceduto da Dio. (N)

**INFETTATO**, *In-fet-tà-to.* *Add. m.* da *Infettare.* *Lat.* infectus, corruptus. *Gr.* διαφθεμένος. *Guitt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a' tagione dell'aria infettata. *Red. Vip.* 1. 60. Acciocché dall'esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro a' quali s'aspettava di far questa funzione. » *Segner. Incred.* 1. 1. 2. Viaggia bene spesso più di uno di questi per provincie infettate dalla eresia. (N)

**INFETTATORE**, *In-fet-tà-tò-re.* [*Verb. m.* d' *Infettare.*] *Che infetta.* *Lat.* corruptor. *Gr.* ἀπολυματτήρ.

**INFETTATRICE**, *In-fet-tà-tri-ce.* [*Verb. f.* d' *Infettare.*] *Che infetta.* *Lat.* vitians, corrumpens. *Gr.* ἡ διαφθερούσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

**INFETTISSIMO**, *In-fet-tis-si-mo.* [*Add. m.*] *superl. d'Infetto.* *Var. lett.* 2. 221. Mi truovo da molti mesi in qua riturato ec.: col corpo però; che con l'animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove ero prima infettissimo, mi truovo ora, a mio credere, del tutto sano.

**INFETTIVO**, *In-fet-ti-vo.* *Add. m.* *Che ha potenza d'infettare.* *Lat.* corruptivus. *Gr.* ὁ διαφθερῶν. *But. Purg.* 33. 1. E l'piacer loro, cioè de' detti pensieri vani, non fosse stato alterativo e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo ed alterativo del gelsò.

**INFETTO**, *In-fet-to.* *Add. [m.* da *Inficere.*] *Infettuto, Compreso da infestità o da corruzione, Maculato, Guasto, [Magagnato, Contaminato, Corrotto, Appestato.]* *Lat.* infectus, corruptus, morbidus. *Gr.* φθιστικός, διαφθεμένος, νοσέος. *M. V.* 1. 2. Avvenia che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione, incontanente ammalavano *Eip. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Lentulo decrepito, Tuberculo infetto, fossero accusati di tumulti guerra e congiura contro gli. *Red. Vip.* 1. 23. Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno. » *Tass. Ger.* 4. 7 Di veleno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Cor. En lib.* 10. Con quelle spoglie che son dell'armi del mio figlio infette. (Br)

2 — *Per metaf.* *Pecor. g.* 17. n. 2. Fu infetto di una eresia che fu incominciata in Costantinopoli da un che avea nome Arrio.



INFEUDANTE

3 — \* Valetudinario, Cagionoso. *Franc. Sacch. nov.* E sono poco addatto a combattere con costoro, perocchè io sono vecchio e infetto. (A)  
4 — \* Non effettuato, Non eseguito. *V. inusitata, se non forse da curiali.* (Dal lat. *infecus*.) *Band. Ant.* Acciò li giudizi non sieno delusi, come avveniva prima, rimanendo la cosa infetta. (A)  
INFEUDANTE. (Leg.) In-fe-u-dàn-te. *Part. d'Infeudare. Che infeuda. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 2. Berg. (Min)*  
INFEUDARE. (Leg.) In-fe-u-dà-re. *Att. Dare in feudo, Costituire in condizione di feudo. Lami. Lez. ant.* Lo che dovette durare sino a tanto che il pontefice Giovanni XXIII non l'infedò alla Repubblica di Siena. (A)  
INFEUDATO. (Leg.) In-fe-u-dà-to. *Add. m. da Infeudare. Costituito in feudo. (A) De Luc. Berg. (O)*  
INFEUDAZIONE. (Leg.) In-fe-u-dà-zio-ne. *Sf. La determinazione che fu il Principe intorno al feudo, tale dichiarandolo. Lami. Lez. ant.* L'Imperadore dichiarò nulla la loro infeudazione. Lo che dovette durare sino a tanto che il pontefice Giovanni XXIII non l'infedò alla Repubblica di Siena; la quale infeudazione fu da Pio II. ultimamente confermata. (A)  
INFEZIONE In-fe-zio-ne, [*Sf. Anticamente usato per*] *Corruzione, Contagione, [presa nel senso di trasmissione d'una malattia per mezzo di un miasma; indi adoperato sino a giorni nostri per indicare, Qualunque alterazione malefica dell'aria, dell'abito del corpo e dello spirito; ed in fine recentemente ha servito ad esprimere il modo di propagazione di una malattia dovuta alla presenza di sostanze nocive nell'aria, provenienti o dal corpo degli ammalati o da animali e da vegetabili in decomposizione.] Lat. contagio, corruptio. Gr. λοιμός, διαφθορά. M. V. 1. 1.* Pareva che abbattesse ostilmente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *E 6. 12.* In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni. (N)  
2 — [*E fig.*] *Vit. d'S. Pad.* E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceva infezione di questo parlare. *Pass. 179.* La quale (*corrotta natura*) ec. disordinò e vizio la infezione del peccato originale.  
INFIACCHIMENTO, In-fi-ac-chi-mén-to. *Sm. Sneramento, Indebolimento. Accad. Cr. Conq. Mess.* Sentiva l'infaciamento della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalla corona. (A)  
INFIACCHIRE, In-fi-ac-chi-re. [*Att.*] *Rendere fiacco. Lat. debilem reddere. Gr. ἐλαττωσάναι.* *Fortig. Ricciard. 28. 23.* E già passava entro di lor pian piano Un non so che di molle e di gentile, Che infiacchiva il lor animo virile. (B)  
2 — *N. ass. e pass.* Divenir fiacco, spossato. *Lat. debilitari, delassari. Gr. ἐλαττωσάναι, ὑποχωσάναι. Tac. Dav. Stor. 2. 297.* Essendo per maltratti infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt. 153.* La vite desidera andare alta; e così andando sta lieta, e attende a generare, e sinidollasi, e infiacchisce. *Fortig. Ricciard. 1. 87.* A poco a poco s'infacchisce e scema Nel guerrier l'ira al lume di que' rai. (N)  
INFIACCHITO, In-fi-ac-chi-to. *Add. m. da Infaciare. Lat. debilitatus. Gr. ἐλαττωσάναι. Lib. cur. malatt. G'* infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo. *Red. Cons. 143. (Ediz. de' Class. Vol. 9.)* Se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato, e la vista sempre più caliginosa; e l'occhio, tutto continuamente infiacchito, diventerà sempre più languido, e più soggetto ad essere offeso. (B)  
2 — (*Agr.*) *Detto del terreno che per le continue e non interrotte produzioni abbia perduta la sua fertilità. (G.)*  
INFIAMMABILE. (Fis.) In-fi-am-mà-bi-le. *Add. com. Che può infiammarsi, Accendibile. (A) Del Pap., Conti A., Crivell., Algarot. Berg. (O)*  
2 — (*Chim.*) *Aria infiammabile: Antico nome dell'idrogeno. (A. O.)*  
INFIAMMABILITÀ. (Fis.) In-fi-am-ma-bi-li-tà. *Sf. Qualità o Carattere decorpi infiammabili. Lat. inflammabilitas. (A) Crivel., Conti A. Berg. (O)*  
INFIAMMAGIONE, In-fi-am-ma-gio-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Infiammazione. *V. M. V. 3. 104.* Si mosse uno sfortunato fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino inverso greco, come avea fatto l'altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume e d'infiammazione non molto minore. *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammazione. (N)  
INFIAMMAMENTO, In-fi-am-ma-mén-to. [*Sm.*] *Lo stesso che* Infiammazione. *V. Vit. Plut.* Per lo infiammentamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Par. 25.* Baleno non è altro che subito infiammentamento d'aere.  
2 — *E nel sig. d'Infiammazione, §. 3. Cr. 9. 30. 1.* Quasi tutte le lesioni che vengono al dosso (*del cavallo*), hanno principio da infiammentamento.  
INFIAMMANTE, In-fi-am-màn-te. *Part. d'Infiammare. Che infiamma. (A)*  
2 — *Che ha color di fiamma. Alam. Colt. 5. 119.* L'infiammante naturizio, ai serpi avverso. (V)  
INFIAMMARE, In-fi-am-mà-re. *Att. Accendere, Appiccar fiamma a checchessia; Ardere, Bruciare, Infuocare. —, Affiammare, sin.] (V. Accendere.) Lat. inflammare, incendere. Gr. ἐμπνέειν, καίειν. Tes. Br. 1. 41.* E lo tempio di Salomone ne fu allora arso e infiammato, che non durò quattrocento anni.  
2 — *Per metaf.* *Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto o passion d'animo, [Infervorare, Accalorare, Invogliare.] Bocc. nov. 34. 4.* Anzi non meno che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *Petr. son. 27.* S'ancor vive il bel desio Che l'infiammava alle tessaliche onde. *E canz. 4. 6.* Ma talora in liltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Inf. 13. 67.* Infiammò contra a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar si Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. *Vit. SS. Pad. 2. 403.* Della quale cosa lo diavolo avendo invidia e dolendosi, infiammò uno de' servi d'Eradio in amore di questa giovane. *E 404.* Comandò loro che facessero tutto suo isforzo e quella infiammassero in amore di quel giovane. (V)  
3 — *Riscaldare. Dant. Purg. 18. 80.* E correà contra 'l ciel per quelle strade Che 'l sole infiamma allor che quel da Roma Tra Sardi e Corsi li vede quando cade. *But. ivi:* Che 'l sole infiamma, cioè riscalda.  
4 — *E n. ass. e pass. Bocc. nov. 97. 10.* E per lo foco, ond'io tutta m'infiammo, Temo morire. (*Così in grazia della rima.*) *Cavale. Frutt. ling.* Infiammar non possono le parole, le quali si profferiscono col

INFIATO

739

enor freddo. *Franc. Sacch. nov. 91.* Infiammarono via più d'andare, e dissona: Andiamo per veder tanta nuova cosa. *E nov. 133.* Uberto li dicea: deh! Salvino, dattene pace, ec. E Salvino più infiamma; e durò la detta quistione, ec. *Vit. S. M. Madd. 68.* Quanto più stava con lui, più infiammava in mille doppi. (*Cioè, s'innamora.*) (V)  
5 — (*Med.*) *Cagionare la malattia detta Infiammazione. Lat. inflam-*  
2 — *E n. pass. Rivestire i caratteri dell'infiammazione. Lat. inflam-*  
2 — *mari. (B) (A. O.)*  
INFIAMMATAMENTE, In-fi-am-ma-ta-mén-te. *Adv. Con ardore, Impetuosamente. Lat. ardent. Gr. πρηνέως. S. Agost. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati si infiammatamente a far battaglie civili.  
INFIAMMATELLO, In-fi-am-ma-tèl-lo. *Add. m. dim. d'Infiammato. Salvin. Pros. Tosc. 1. 209.* Come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle. (*Parla delle cicale.*) *Chiabr. rim. 2. 153. (Gere-mia 1730)* Nigella, o ch'io vaneggio, O che per certo io veggio Certi risi novelli Accesi, infiammatelli, Onde dimostri fuor Un non so che del core. (B)  
INFIAMMATISSIMO, In-fi-am-ma-tis-si-mo. [*Add. m.] superl. d'Infiammato. Guicc. Stor. 12. 570.* La plebe de' quali infiammatissima che il Re di Francia cedesse alle ragioni, ec. *Varch. Lez. 439.* Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell'arte.  
INFIAMMATIVO, In-fi-am-ma-ti-vo. *Add. m. Che infiamma, [Che è atto a infiammare.] Lat. inflammans. Gr. ἐμπνέων.* *Cr. 6. 94. 1.* Ha ancora in sé (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.  
INFIAMMATO, In-fi-am-mà-to. *Add. m. da Infiammare. —, Affiammato, sin. Lat. inflammatus, incensus. Gr. ἐφηνέως, ἐφηνέως. Petr. son. 9.* Cade virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par. 3. 52.* Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian d' l' s'ordine formati. *Bocc. nov. 80. 15.* Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva che alla gli dovesse d'amor morir nelle braccia Alam. *Colt. 5. 105.* Lontane scacci, Non d'aurato pallor, ma tinte in volto D'infiammato rissor donzelle e donne. *E Gr. 17. 72.* E senza ivi pensar qual è il suo stato, Mette alla spada man tutto infiammato.  
INFIAMMATOIO. (Med.) In-fi-am-ma-tò-ri-o. *Add. m. Spettante ad infiammazione, e dicesi de' sintomi dell'infiammazione, delle malattie, delle febbri prodotte dall'infiammazione. —, Infiammatório, sin. Lat. inflammatorius. (A) (A. O.) Cognos. Berg. (O)*  
INFIAMMATORE, \* In-fi-am-ma-tò-re. *Verb. m. d'Infiammare. Che infiamma. V. di reg. (O)*  
INFIAMMATRICE, In-fi-am-ma-tri-ce. *Verb. f. [d'Infiammare.] Che infiamma. Lat. quae inflammat. Gr. ἡ ἐμπνέουσα.*  
2 — [*In forza d'add.]* Incitatrice. *Teol. Mist.* Quanto più la mente, desiderando, è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice.  
INFIAMMAZIONE, In-fi-am-ma-zio-ne. [*Sf.*] *Accendimento di fiamma, Ardore, [Abbruciamento.] —, Infiammazione, Infiammamento, Fiammore, sin. (V. Accensione e Accendimento.) Lat. inflammatio, ardor. Gr. φλόγωσις, διακαίνωσις. Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e con grassa e umida, riceve la infiammazione del fuoco e nardiscela.  
2 — *E fig. [Movimento d'ira, d'amore.] Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo soffrire intender l'infiammazione dell'ira verso il peccatore. *Com. Inf. 32.* E siccome il tradimento si oppone alla caritate, la quale è figurata infiammazione d'amore, ec.  
3 — (*Med.*) *Infiammazione diciamo anche a Quel rorsore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore, [o, per dir meglio, ad un genere di malattia per la quale un tessuto organico diviene rosso, caldo, tumefatto e doloroso con molesta interna pulsazione.] Lat. inflammatio. Gr. φλόγωσις. Lib. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla.  
2 — \* *Infiammazione dell'arteria. V. Arteritide. — delle articolazioni. V. Artritide. — dei bronchi. V. Bronchitide. — del cervello. V. Encefalitide. — del colon. V. Colitide. — del cuore. V. Carditide. — del diaframma. V. Diaframmitide. — del duodeno. V. Duodenitide. — dell'esofago. V. Esofagitide. — della faringe. V. Faringitide. — del fegato. V. Epatitide. — della gola. V. Angina. — del glande. V. Balanitide. — dell'intestino. V. Enteritide. — dell'intestino retto. V. Cisotitide. — della laringe. V. Laringitide. — della lingua. V. Glossitide. — delle membrane mucose. V. Citarro. — del mesenterio. V. Mesenteritide. — della milza. V. Splenitide. — de' nervi. V. Nervitide. — del neurilema. V. Neurilemitide. — dell'occhio. V. Oftalmia o Oftalmotide. — dell'orecchio. V. Otitide. — del pancreas. V. Pancreatitide. — delle parotidi. V. Parotitide. — della cute. V. Dermittide o Eritema. — del pericardio. V. Pericarditide. — del peritoneo. V. Peritonitide. — della pleura. V. Pleuritide. — del polmone. V. Pneumonia. — dei reni. V. Nefritide. — della colonna vertebrale. V. Spinitide. — dello stomaco. V. Gastritide. — del testicolo. V. Orchitide. — della trachea. V. Tracheitide. — dell'uretra. V. Uretritide. — dell'utero. V. Metritide. — delle vene. V. Flebitide. — della vescica. V. Cistitide. (O)*  
INFIAMMEGGIARE, \* In-fi-am-meg-già-re. *Att. e n. Comm. Dant. Par. 5. 1.* S'io ti fiammeggio ec. S'io t'infiammeggio. Cioè ec. (*Nota la variante invece di Fiammeggio.*) (N)  
INFIASCARE, In-fi-scà-re. [*Att. e n. pass.] Mettere il vino o altro liquore nel fiasco. Lat. oenophorum diffundere. Gr. ἐν τῷ οἰνοφόρῳ σπένδειν.* *Soder. Colt. 114.* Si colgono i grappoli interi, e si premono bene nel tino, ec.; e subito, cavatone più netto che si può ec., s'infiasca. (V)  
INFIASCATO, In-fi-scà-to. *Add. m. da Infiascare. Lat. in oenophoris ad-servatus. Gr. ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποσυνδία.* *Alleg. 162.* Son chiaro come l'vin vecchio infiascato.  
INFIATO, In-fià-to. *Add. m. Gonfio. [V. A. V. e di' Enfiato.] Lat. tumens. Gr. ὄγκωσις. Guill. Iett. 19.* Mantachi di superbia, infiat troppo, soffian forte. *Mor. S. Gr. T. I. 144.* Infiato di spirito d'ira. (V)  
★

8, sotto il Fiofo suo Fiofo-Palio.  
7 D Amorojo pal Palio in Torrigio



- 2 — [Fig.] Insuperbito, Invanito. Lat. inflatus, tumidus. Gr. ὑπερῶς, πρῶτος. *Ann. Ant.* 38. 5. 14. Valerio ivi medesimo; Gige re inflato per l'abbondantissimo regno di Lidia.
- INFIBULAZIONE, In-fi-bu-la-zio-ne. Sf. Operazione praticata per impedire il coito, applicando un fermaglio o fibula alle parti sessuali; e credevasi dagli antichi che ciò giovasse alla forza della voce o per conservare il vigore dell'adolescenza. Detto Assibbiamento. (A) (Van)
- 2 — (Vetec.) L'infibulazione si pratica oggidì qualche volta colle giumente. *Cocch. Matrim.* (A)
- INFICERE, In-fi-ce-re. [Aut.] V. L. Infettare, Imbrattare. [È verbo difettivo, che non si usa che nella terza persona del singolare del tempo preterito indeterminato.] Lat. inficere, polluere. Gr. μόλινον. *Ar. Eur.* 34. 47. Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tura, Non macchiò sol quel che apparia ed infecce, Ma sotto i panni ancora entra e penetra.
- INFICIAZIONE. (Leg.) In-fi-cia-zio-ne. Sf. Quell'azione, per cui senza offesa si nega alcuna cosa da altri asserita. *Toscanell. Precett. Berg.* (Min)
- INFIDAMENTE, In-fi-da-mén-te. Adv. Lo stesso che Infedelmente. V. Fr. *Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta al buono Dio.
- INFIDELE, In-fi-dé-le. Add. e sost. com. V. A. V. e di Infedele. *Bemb. Stor.* 2. 28. Per questo di nuova lega implicarsi con così infideli uomo per niente non volevano. (V)
- 2 — \* Che non crede la vera fede. *Bemb. Lett.* 1. 1. p. 309. A pigliar questo assettamento, acciò che si faccia la guerra contra gl'infideli. (N)
- INFIDELITÀ, In-fi-de-li-tà. [Sf. V. A. e] L. V. e di Infedeltà. — Infidelitate, Infidelitate, sin. But. *Inf.* 4. 1. Si de' intendere quei d'altro peccato, che d'infidelità. *Col. SS. Pad.* Vedendo per un cotai modo la fede sua nell'onde della infidelitate esser conquistata.
- INFIDO, In-fi-do. Add. [m. V. L. Lo stesso che] Infedele. V. (V. Fello.) Lat. infidus. Gr. ἀπίστος. *Fin. As.* 264. Allora allora lo infido Mirnece tutto allegro ec. se n'andò da Fileto. » *Tass. Ger. lib.* 9. 51. Né la gente fedel più che l'infida, Né più questa che quella il campo tinge. (Qui per Non credente, Che non crede la vera fede.) (P)
- INFIDOLIRE, In-fi-bo-li-re. [Aut. V. A. V. e di] Infievolire.
- 2 — N. ass. Divenir fievole. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, senza morire e senza ammalare e senza invecchiare e senza infiebolire.
- INFIEBOLITO, In-fi-bo-li-to. Add. m. da Infiebolire. [V. A. V. e di] Infievolito. *G. V.* 10. 217. 2. Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infieboliti.
- INFIELARE, In-fi-là-re. [Aut.] Amareggiare di fiele. Lat. felle tingere. Gr. ὀξύ βίπτειν. *Jac. Sold. Sal.* 1. Senti l'amaro ch'ogni dolce inficela, O de sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol l'innocenza immela.
- INFIELATO, \* In-fi-là-to. Add. m. da Infielare. Sparso di fiele, o Amaro come il fiele. V. di reg. (O)
- INFIERARE, \* In-fi-rà-re. N. ass. Diventare una fiera. *Bonarell. Berg.* (O)
- INFIERIRE, In-fi-rì-re. N. ass. e pass. Inasprire, Incrudelire, Incipri-gire. *Del Papa Cons.* Tubercoli delle mammelle ec., a guisa d'un'idra, quando più si vogliono recidere, via più germogliano e s'infieriscono. (A) *Meuz. Rim.* 1. 271. Ah! non è lassa Di più infierire Schiera d'Inferno. Abbia ov'ci passa, Per più martire, Obbrobrio e scherno. (B)
- INFIERITO, In-fi-rì-to. Add. m. da Infierire. *Inferocito. Salvini. Pros. Sac.* 48. Soffrire le ingiurie, le minacce d'un infierito tiranno. (B)
- Testi Rim.* 3. Ed al sangue avvezzò l'anima infierita. *Graz. Gran.* 16. Il mio parenti proverà mia spada, Fremendo replicò l'altro infierito. *Abriani. (P) Battagl. Berg.* (O)
- INFIEVILIRE, In-fi-vi-li-re. [Aut. e n. V. A. V. e di] Infievolire. *Tes. Br.* 8. g. Dice altri suo' argomentanti, per infievilir la ragione che l'altro mostra, e per avvilire sua difesa.
- INFIEVOLIMENTO, In-fi-vo-li-mén-to. [Sm.] Lo infievolire; [Indebolimento, Infiacchimento.] Lat. debilitatio. Gr. ἀσθενία. *Salvin. Disc.* 1416. Di questa pena, cioè dell'infievolimento delle potenze dell'anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.
- INFIEVOLIRE, In-fi-vo-li-re. [Aut.] Indebolire, Debilitare. — Infiebolire, Infievolire, Infralire, sin. Lat. debilitare. Gr. ἐλαττωθῆναι. *Serd. Stor.* 3. 102. Per distruggere a poco a poco i Portughesi, o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.
- 2 — N. ass. Divenir fievole, Scemar di forze. Lat. debilitari. Gr. ἐλαττωθῆναι. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Come in alcuna forza o sentimento si vedesse o sentisse mancare o infievolire.
- INFIEVOLITO, In-fi-vo-li-to. Add. m. da Infievolire. — Infiebolito, Infralito, sin. Lat. debilitatus. Gr. ἀσθενὴς πόνησις. *Arrig.* 68. Io non so per quale addormentatore papaverò la infievolita mente dorma. *Red. Oss.* an. 123. Per cagione de' lombrichi medesimi, tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.
- INFIGGERE, In-fi-gge-re. [Aut. anom. comp.] Figgere dentro, Ficare. Lat. infigere. Gr. ἐπιτίθειν. *Segn. Polit.* 5. 287. A tali bisogna che sia infisso nell'animo il proposito di Dione, il quale è difficile che sia infisso nell'animo d'assai.
- INFIGNERE, In-fi-gne-re. [N. ass. e più] comunem. n. pass. [anom. Lo stesso che] Infingere. V. *Petr. Uom. ill.* Modestamente dissimulando, s'infigne di molte cose. *Bocc. nov.* 11. tit. Martellino, infingendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov.* 55. 4. Come savio, si nfinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 86. 14. Costui, infingendosi e mostrandosi ben sonnacchioso, alline si levò dallato all'oste.
- 2 — Talora si truova senza la negativa dopo, e vale lo stesso che s'e l'avesse. *Bocc. nov.* 98. 52. Possendosi egli onestamente infingere di vedere.
- 3 — [Disimulare.] *Bocc. nov.* 35. 5. Dilibero di questa cosa ec. di passarsene tacitamente, ed Infignersi del tutto di averne alcuna cosa veduta o saputa, ec.

- 4 — \* Ed usato a modo d'att. *Pist. Ovid.* 157. Avvegna Dio che io continuamente stia lieta nella faccia e non possa infingere tristizia. (Pr)
- 5 — \* Disignere. *Ovid. Pist.* 88. Io non posso sostenere onde mi converrebbe infingere. (Pr)
- INFINGEVOLE, In-fi-gac-vo-le. Add. com. V. A. Lo stesso che Infingevole. V. *Amst.* 57. In piccolo spazio con infingevole occhio raccolsi, in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi.
- INFINGIMENTO, In-fi-gni-mén-to. [Sm.] Lo stesso che l'ingimento, e l'infingimento. V. *Ann. Ant.* 28. 4. 1. Alquanto sono, che, essendo rei, cercano la gloria per infingimento del bene. *E 28. 4. 2.* La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocché è iniquità e infingimento.
- INFIGNITORE, In-fi-goi-tó-re. [Verb. m. d'Infingere. Lo stesso che Infingitore e] Infingitore. V.
- 2 — Uomo doppio, Simulatore, [Ipocrita.] *Albert. cap.* 29. Gl'infignitori matano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unque nuocere. *Ann. Ant.* 28. 4. 6. Quando lo infignitore alcune virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone sè medesimo a' vizii, alcuni suoi nascosti vizii subitamente escono fuori. *Com. Inf.* 23. È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mar. S. Greg.* L'ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non disidera d'esser giusto.
- INFIGNITUDINE, In-fi-gni-tù-di-ne. [Sf.] V. A. Lo stesso che Infignitudine. [V. e di] Infingimento. *Tes. Br.* Ma della diversità delle cose e della similitudine, de' coraggi ec., d'infignitudine, d'errore, di misericordia ec. diviserà qui innanzi.
- INFIGURABILE, In-fi-gu-rà-bi-le. Add. com. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura. Lat. infigurabilis. Gr. ἀσχηματιστος. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 3. Oh infigurabil luce, Chi ti può figurare?
- INFIGURARE, In-fi-gu-rà-re. N. pass. Prender figura. *Muss. Pred.* 3. 132. *Berg.* (Min)
- INFIGURATO, In-fi-gu-rà-to. Add. m. da Infigurare. Che non ha figura, Senza figura. *Salvin. Plotin.* Ma quanto va l'anima all'informe e infigurato, impossibilitato a comprendere, dal non terminarsi e come improntarsi da vario improntante, sdrucchiato e teme, e non prende nulla. (A)
- INFILACAPPIO. (Ar. Mes.) In-fi-là-càp-pio. [Sm.] Ago d'argento, o altro metallo, fuso a guisa di laminetta stacciata, con cui le donne infilano i cappi o nastri ne' capelli, per adornargli. Lat. acus crinalis.
- INFILARE, In-fi-là-re. [Aut.] Passare [filo o simile in checchessia che abbia foro. Dicesi anche di qualsivoglia altra cosa in cui si passi filo, cordone, giunco, filo di ferro o simile per farne una filza, o tenerla comunque sia legata.] Infilzare. Lat. filo, seu lino traji cere. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Chi un pellegrin non vi starebbe in dono; L'ago v'infilerei a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e spremute e acciaccate colle mani, le infilano e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campane, e quelle strascicandoci Dietro. *E 4. 2. 7.* Egli a gran studio E sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell'unil terra, che l'oro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi.
- 2 — [Fig.] Infilare le pentole o Infilare assolutamente = Fallire; [ma oggi è modo inusitato.] Lat. decoquere. Gr. χερσέω πιν. *Malm.* 12. 26. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella ch'ella l'ha infilata, Per ammazzarsi sfodera un pugnale. » *Salvin. Annot. F. B.* 5. 2. 1. *Decoquere*, fallire: noi bassamente diciamo infilare le pentole, quasi egli non ci sia più da cucinare. (N)
- 3 — \* E così Infilare gli agli al bujo = Operar a casaccio, Andar colla testa nel sacco. (A) *Tasson. Osserv. Petr.* (O)
- 4 — (Milit.) Percuotere col tiro dell'artiglieria lungo il parapetto d'un'opera, Imboccare per lungo una trincea. (Gr)
- 5 — (Marin.) Infilare una nave = Tirare il cannone sul nemico, che presenta la sua poppa o la sua prora, in modo che le palle v'incorrono nel verso della sua lunghezza, e facciano perire o feriscano molti; ciò che la nave attaccata dee con ogni industria, schivare. Dicesi anche Investirla. (S)
- Infilare diff. da Infilzare. Il primo significa Passare il filo o altra cosa simile in checchessia che abbia foro; il secondo dinota Trasforare checchessia per farlo rimanere infilato: così che Infilare suppone che vi sia il foro, Infilzare no. Ma il proprio significato d'Infilzare, nel quale non se gli può sostituir l'altro verbo, è quello di Ridurre in filze, di cui non si hanno che esempj figurati. Anche i proverbii che si formano coll'un verbo, non si potrebbero formare coll'altro; come al signif. militare d'Infilare e d'Infilata non si potrà sostituire Infilzare o Infilzata; del che ne dà chiara ragione è la diversa origine, che in questo e filza e in quello filo.
- INFILATA. (Marin.) In-fi-là-ta. Sf. Esprime la linea che percorrono le palle nemiche, quando attraversano una nave nel verso della sua lunghezza. (S)
- INFILATO, In-fi-là-to. Add. m. da Infilare. Lat. filo, seu lino tractatus. *Ricett. Fior.* 9. Serbate le scorze infilate in uno spago, discosto, l'una dall'altra. *E 130.* Scoglie di scilla bianca ec., infilate con ago di legnirade. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di refe.
- 2 — (Bot.) Foglia infilata: Quella foglia sessile, la cui lamina si distende tanto, che circondi e cinga il caule, e dopo si riunisca. (A)
- INFILATURA, In-fi-là-tù-ra. Sf. L'atto d'infilare, e Lo stato della cosa infilata. *Portig. Ricciard.* 25. 19. Ed ella: dal suo rostro un cerchio pende (Dice); vorre' infilarlo a tutti i modi. E il Cieco a lei: da te che si pretende Con quella infilatura che lo annodi? (A)
- INFILTRATO. \* (Chir.) In-fil-trà-to. Add. m. Dicesi di un tessuto, d'un organo, di un membro molle di siero, di sangue e di marcia. (A. O.)
- INFILTRAZIONE. (Chir.) In-fil-trà-zio-ne. Sf. Presenza di straordinaria



- quantità di siero negli spazi del tessuto cellulare, oppure di marcia, di sangue, d'urina, e in una parola di un liquido qualunque, tanto in esso tessuto, che in qualsivoglia altro organo. *Lat.* infiltratio. (A.O.)
- INFILZARE**, *In-fil-zà-re*. [Aut.] Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che fora e infilza; [e talvolta vale semplicemente Traforare, Traffiggere. —, Infilzare, sin.] (*V.* Infilare.) *Lat.* transfigere. *Gr.* διατρέχειν. *Bern. Ort.* 1.3.5. Venne quel gigantaccio furioso; Crede infilzare Astolfo, come un tordo. *E* 2.23.55. Fosse in un fascio qui Rinaldo e Orlando, Che l'uno e l'altro infilzerei col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena, e su v' infilza parecchi foglie di vite.
- 2 — *Dicesi anche in Toscana in luogo della voce Imbastire; e quindi per Cucire malamente.* (Z)
- 3 — *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 77. Mamercio infilzava esempj. *Cant. Carn.* 72. Stava costui la carne a macerare, Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri comiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.
- 4 — [*E in senso osceno.*] *Cecchi. Inc.* 5. 7. Sarà Niccolozzo, che essendo entrato in casa per l'uscio di dietro per infilzare il mio padrone, che egli credeva la Violante, averà trovato che egli avrà infilzato la figliuola.
- 5 — *N. pass.* [Forarsi, Trapassarsi con checchessia.] *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da sé stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.
- 6 — *Infilzarsi da se da se, [fig.] = Incorrere disavvedutamente da se medesimo nell'insidia dell'avversario.* *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira o per altro, quello che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva fardire, si chiama infilzarsi da se da se.
- 7 — *E variamente.* *Car. Lett. ined.* 1. 11. Non ne moverò parola finchè egli non s'infilza da sé. (N)
- 8 — *Prov.* Le parole non s'infilzano = Non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture.
- INFILZATA**, *In-fil-zà-ta*. *Sf.* Serie di più cose infilate una nell'altra; e *fig.* si dice di Una lingua e per lo più fastidiosa serie di parole. *Magal. Lett.* Di questo secondo carattere pur troppo ne sono uscite nella prima lettera con quella infilzata di etimologie. *E* altrove. Una volta che vi troviate in quella tranquillità e in quella scioperataggine che si richiede per leggere un'infilzata di 1600 versi in circa, tutti strambotti, ecc. *E* appresso. Se il mal gusto di questi amici va tanto in là che vogliano scartellare questa infilzata di spropositi in canera vostra (A)
- INFILZATO**, *In-fil-zà-to*. *Add. m.* da infilzare. *Lat.* transfixus. *Gr.* διαπεφύλακτος. *G. V.* 11.28.2. V'impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilate, pendenti dal braghiera degli impiccati. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiamo fatte varie palline di metallo, infilate in sottilissimi fili d'acciaio di diverse lunghezze. *E* 228. Mentre si calcano su que' minuzzei, questi vi rimangono leggermente infilzati. *Buon. Fier.* 3. 1.5. Un tordo o un pipitone Da lei colle man sudice infilzato.
- 2 — *Ratto, Diviato.* *Alleg. 108.* Mi vien detto da molti ec. che voi vi mettete in ordine di venire infilzato a chiedermi un mare magnum di poesie. (V)
- INFILZATURA**, *In-fil-zà-tù-ra*. *Sf.* Trapassamento di alcuna cosa da banda a banda. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 1.5. Ecco la ferita, ch'è come una infilzatura di spiede. (A) (N)
- 2 — *Filza di cose, Infilzata.* *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 5. Filza di novelle, cioè Infilzatura di bugie. (A) (N)
- INFIMAMENTE**, *In-fi-ma-mén-te*. [*Avv.*] Nell'infimo luogo. *Lat.* infime. *Gr.* κατωτάτω. *Cr.* alla v. Bassamente.
- INFIMITÀ**, *In-fi-mi-tà*. *Sf.* ast. d'Infimo. Bassezza. —, Infimide, Infimide, *sin.* *Fr. Giord.* 125. La seconda ragione, per la quale si mostra l'altezza della umiltà, e la infimide della superbia, ec. (V)
- INFIMO**, *In-fi-mo*. *Add. m.* Basso, Estremo, Ultimo di luogo. *Lat.* infimus. *Gr.* κατωτάτος. *Mor. S. Greg.* Per quella caduta che noi facciamo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali. *Dant. Par.* 30. 115. E se l'infimo grado in sé raccoglie Si grande lume. *Lab.* 65. Quella cosa, la quale è infima miseria ec., estimi somma felicità.
- 2 — [*Ultimo di condizione, Abietto, Plebeo,*] *Vile.* *Lat.* ignobilis, humilis. *Gr.* δυνάμεις, ἄδωτος. *Bocc. nov.* 97.3. E quello che intorno a ciò più offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.
- 3 — *E col Più.* *Vinc. Mart. Lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto nel più infimo luogo. (N)
- 4 — *In forza di sm.* *Luogo infimo.* *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell'infimo stante delle tristizie, dando se a me con corto diletto a diseguarci. *» Feo Belcar. Poes. p.* 140. (*Fir.* 1833.) Nell'infimo più ch'egli andrete al fondo. (P)
- INFIMACCHÈ**, *In-fi-nac-ché.* *Avv.* Fino a che. Lo stesso che Infino a che. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 183. Infino a tanto ama colui il quale s'è congiunto, per carne, infimacchè tu vedi ch'egli conosca e ami il suo creatore. (V)
- INFINATTANTO**, *In-fi-nat-tàn-to*. *Avv.* [Lo stesso che Infino a tanto. *V.*]
- INFINATTANTOCCHÈ**, *In-fi-nat-tàn-to-ché*. [*Avv.*] Lo stesso che Infino a tanto che. *V.* Infino a tanto. *Bocc. g.* 5. p. 1. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura su per le rugiades erbe, infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnia ec. diportando s'andò. *E* nov. 77.53. Guardasse che alcun non v'entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse.
- INFINCHE**, *In-fin-ché.* *Avv.* Lo stesso che Infinochè [e Infino a che. *V.* *Cr.* 9.52.1. Ed escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infatiscava.
- 2 — *Fin da quando.* *Lat.* ex quo. *Gr.* ὅθεν ὧν. *But. Inf.* 8. 1. Secondo la lettera intende che fosse fatta infinchè fu fatto lo inferno.
- INFIN DA ORA**. *Avv.* Infino [da questo momento. Lo stesso che Infino da ora. *V.*] *Lat.* posthac, amodo. *Gr.* ἀπὸ τοῦ νῦν. *Bocc. nov.* 34. 11. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora.
- INFINE**. *Posto avverb.* = Finalmente, Alla fine. [*V.* Fine, §. 17.] *Lat.* tandem, denique. *Gr.* τέλος, ὁσπερ. *G. V.* 10. 122.3. E tutto que-

sto era niente; se non che in fine si provvide per gli ufficiali del Comune di non vender grano. *M. V.* 5. 18. In fine avvedendosi il capitano della Chiesa che ec.

2 — [*Più anticamente*] per Infino. *Lat.* usque, donec. *Gr.* μέχρι, ὅς. *Stor. Pist.* 107. Perchè mantenesse la signoria in fine alla sua tornata. *Com. Inf.* 4. Sempre discende in fine al centro. *But. Inf.* 7. 1. Rid-di, cioè vada a modo di ridda, e ballo intorno al cerchio infine ai due punti, dove si scontrano insieme. *E* *Inf.* 8. 1. Imperocchè fu infine dal principio della creazione degli Angeli. *Guitt. Lett.* 21. 57. Dal principio infine ad ora pasciuto in amarezza e in periglio. (V) *Fr. Guitt. Lett.* 36. Si intra'l seculo servar justizia in fine in tempo di perfezione. (Ciu)

3 — *Trovasi anche scritto in un solo vocabolo Infine.* *V.* §.2. *Salvin. Pros. Tosc.* 1.522. Nulla infine del fico Ruminale, o della inammetta, sotto il quale furono allattati i due gemelli Romulo e Remo. (N)

4 — *E raddoppiato per maggior energia, nel 1. signif. Salv. Granich.* 3. 13. Infine in fin tu se pur risoluto ec. (N)

**INFINE A TANTO CHE**. *» Avv.* Originario di Infinitantochè. *V.* e di Infino a tanto che. *V.* Infino a tanto. *Gr.* S. Cuius 10. Infine a tanto che noi amiamo le terrene cose, si perdiamo la verace amista. (V)

**INFINECHÈ**, *In-fi-ne-ché.* *Avv.* [*V.* A. Infino a tanto che. Lo stesso che Infino a che. *V.*] *Lat.* quousque, donec. *Gr.* ὅς ὧν. *Stor. Pist.* 33. Quinde non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissero a' loro comandamenti. *E* 34. Si diede l'ordine ec. che l'oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro ubbidienza. *But. Inf.* 1. 2. Per lo rannamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infinechè non è spurgato.

**INFINESTRARE**. (*Ar. Mes.*) *In-fi-ne-strà-re.* *Att.* Rifar un nuovo margine ad un foglio lucero e guasto per mezzo dell'infinestratura. *V.* (A)

**INFINESTRATURA**. (*Ar. Mes.*) *In-fi-ne-strà-tù-ra.* *Sf.* Foglio di carta tagliato in quadro, con vano in mezzo, a uso di telaio di finestra in cui si appicca un foglio guasto nei margini. (A)

**INFINGARDACCIO**, *In-fin-gar-dac-cio*. [*Add. e sm.*] pegg. d'Infingardo. *Matt. Franz. Rim. bur.* 107. Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci, come sono anch'io.

**INFINGARDAGGINE**, *In-fin-gar-dà-gi-ne*. [*Sf.* Par che in origine significasse Finzione; ma ora non si prende più che per Lentezza nell'operare, fingendo di non potere. *Pigrizia, Poltroneria, Tardità.* *V.* Infingardia, §. 2. e Infingardo, §. 2.] —, Infingardia, Infingard zia, Infingarderia, *sin.* (*V.* Dappocaggine.) *Lat.* desidia, segnitudo. *Gr.* ἀπρηξία, ἡδυσμία. *Serd. Stor.* 3. 130. Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l'infingardaggine e l'avarizia ec., a poco a poco si divulgarono per tutta l'armata. *E* 131. Gli altri tutti gaceggiavano nell'infingardaggine, nella negligenza e nella malvagità. *Varch. Lett.* 346. Se non temessi che mi fusse imputato da certi o a infingardaggine, o a spaccenteria.

**INFINGARDAMENTE**, *In-fin-gar-da-mén-te.* *Avv.* Pigramente. *Las.* desidia. *se.* *Gr.* ἡδυσμία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 409. Se gli uomini, contenti solo di quel poco di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquistati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo si si sarebbe, ec.

**INFINGARDERIA**, *In-fin-gar-de-ri-a*. [*Sf.* Lo stesso che Infingardaggine e ] Infingardia. *V.* *Segner. Cyst. instr. pr.* Dove taluno ancora de' pastori, per una infingarderia non so se più nociva al pastore o alle pecorelle, non vollesse far altro più che leggere ec.

**INFINGARDETTO**, *In-fin-gar-dét-to*. *Add. e sm. dim.* d'Infingardo. *Rao, Or. Berg.* (Min)

**INFINGARDEZZA**, *In-fin-gar-déz-za*. *Sf.* Lo stesso che Infingardaggine. *V.* *Segn. Parroc. instr.* 5. 3. Dormir tranquillo nel sonno della sua infingardezza. (V)

**INFINGARDIA**, *In-fin-gar-di-a*. [*Sf.* Lo stesso che Infingardaggine. *V.*] *Lat.* pigrizia, segnitudo, desidia. *Gr.* ἀπρηξία, ἡδυσμία, ταχέως. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Pare anche dolce l'infingardia e l'ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

2 — *Finzione, [Simulazione, Ipocrisia. Modo antico e inusitato.]* *Lat.* simulatio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg.* 5. 16. La varietà della simulazione, ovvero la infingardia, è morta. *E* 10. 27. Questa sapienza ammaestra che quando manca altrui la potenza, l'uomo supbia copre coi infingardie di pacifica bontà quello che esso per malizia ovvero forza non può compire.

3 — *\* Fig.* *Salvin. Annot. E. B.* Dall'infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il caallo ec. frodando l'u consonante. (N)

**INFINGARDIRE**, *In-fin-gar-di-re*. [*Att.*] Far divenire infingardo. *Lat.* sequem reddere. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l'argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantatré anni.

2 — *N. ass. e pass.* Divenire infingardo. *Lat.* pigrescere. *Gr.* ἡδυσμία. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri romani infingardire. *Vit. Pù.* 83. Per mantenersi su l'esercizio e non infingardirsi la mano. (V)

**INFINGARDISMO**, *In-fin-gar-dis-si-mo*. *Add. e sm. superl.* d'Infingardo. *Viv. in Magal. Lett.* 1. 21. (Firenze 1769.) Contentisi il sig. Lorenzo da uno infingardissimo, come me, di quello che or ora gli ho scritto. (B)

**INFINGARDITO**, *In-fin-gar-di-to*. *Add. m.* da Infingardire. *Lat.* piger, deses. *Gr.* ἀπρηξία, ὀλιγοπότης. *Fir. As.* 10. Gli snelli ruscelletti rifornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg.* 120. Correr veloce ov'altri agiato mandì, Pagato di promesse infingardite. *» (In questi esempi è fig.)* (N)

**INFINGARDO**, *In-fin-gar-do*. *Add.* [usato anche in forza di sm.] Compreso d'infingardia, Pigro, Lento per mala volontà, [Neghittoso, Poltronerie, Negligenza, Tardo.] (*V.* Disoccupato.) *Lat.* segais, piger, deses. *Gr.* ἀπρηξία, ἡδυσμία, ταχέως. (Da infingere. *V.* Infingardaggine.) *Bu. Purg.* 17.2. Come li naviganti, chesono stati infingardi a vogare. *Bern. Ort.* 1.1477. Naturalmente io sono un pe' infingardo. *Red. Vip.* 1. 78.



- Non rende né più viva né più infingarda la loro facoltà solutiva. *Borgh. Orig. Fir. 77.* Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl' infingardi. » *Dep. Decam. 71.* E di qui (Da *infingere*) è la voce infingardo, di chi potrebbe e non vuole fare o pensare a nulla. (V)
- 2 — *Finto, Simulato:* [ in questa significazione è inusitato; ma secondo l' *Uotonelli dal v. Infingere nacque la voce Infingardo; ed in questo senso tuttavia i Modenesi dicono Fingardo.* ] *Lat. fictus, simulatus. Gr. πλαστός, προσποιετός.* (Da *infingere*.) *Tes. Br. 7.50.* Contra questa virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello che non sono. *Fav. Esop. O bestia d' iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento e corrimento restandoti con addormentato piè?* » *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 2.* S' *infingeva;* Onde *infingardo*, quello che simula, truova scuse o difficoltà per non operare. *Maur. Cap. delle Bugie.* Ma non è donna che non sia infingarda. Questo è lor vizio proprio e naturale ec. (N)
- 3 — \* *E riferito a cosa. S. Gio. Clim. Gr. 4.* Deliberazione dirittamente a Dio volontaria, e non infingarda. (N)
- 4 — \* *E detto in buona parte. Fr. Jac. Ces. Scac. Tr. 2. cap. 2.* La quale fue di tanta vergogna, che ad uno suo amico povero ed infingardo, il quale era infermo, e non ne dicea nullo, di celato e nascosamente li puose sotto il capezzale uno sacchetto di danari ec. (N)
- 5 — (Zool.) *Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati, nativi di America, chiamato comunemente Tatou nel Brasile, ed Armadillo dagli Spagnuoli. V. Armadillo e Tatou; ed è così detto perchè si pretende che impieghi sei giorni per scendere da un albero di cui ha divorate tutte le foglie, e salire sopra di un altro per fure altrettanto.* (A) (N)
- INFINGARDONE**, In-fin-gar-dó-ne. *Add. m. accr. d' Infingardo. Matt. Franz. rim. burl.* Onde ben e solenne infingardone Chi ec. (Min) (Br)
- INFINGEMENTE**, In-fin-gen-te-mén-te. *Adv. Con finzione. V. A. V. e di Fintamente.* —, *Infingevolmente, sin. Lat. ficle, simulate. Gr. πλάττειν, δολίως. Guid. G.* Il quale infingentemente investigai la volontade de' Trojani.
- INFINGERE**, In-fin-ge-re. *Att. n. ass. e pass. Far vista di checcchezza, Fingere.* —, *Infingere, sin. Lat. fingere, simulare. Gr. ὑποκρίσθαι. Dittam. 1. 13.* Pro' fu, né mai ai suoi servi s' infinse. (L' *ediz. veneta 1820 ha:* Fu pro', né mai a' suoi servi s' infinse.) *Pass. 17.* Non vogliate esser negligenti, e infingervi di non avvedervi che l' pietoso Signore v' aspetta. *Petr. son. 125.* Oltra la vista, agli orecchi brna e infinge Sue voci vive e suoi santi sospiri. *Fir. As. 104.* Noi pigliammo una di quelle orse ec., e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. *E 226.* E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse: ec. *Tuc. Dav. ann. 2. 50.* Da prima s' infinse contento. *E 4. 104.* Non ebbe Tiberio virtù, secondolui, si amica, come l' infingere.
- 2 — *E coll' A. Fav. Esop. 195.* Chi ha guerra con alcuno, e, non potendo nuocere, s' infinge a far pace. (V) *E fav. 63.* Infingonsi a far pace, acciocché ec. (N)
- INFINGEVOLE**, In-fin-gé-vo-le. *Add. [com. Che infinge.] Atto a fingere, Finto.* —, *Infingevole, sin. Lat. simulatus. Gr. προσποιετός. Fir. As. 311.* Con infingevole ufficio di carità volle esser quella che di medico lo provvedesse. *Red. Kip. 1. 32.* E questa infingevole pietà fa trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperi.
- 2 — *Ed in forza quasi di avv. per Infingevolmente. Tass. Ger. 3. 19.* Poi gli dice infingevole, e nasconde Sotto il manto dell' odio alto desio. (V) (P)
- INFINGEVOLEMENTE**, In-fin-ge-vol-mén-te. *Adv. Lo stesso che Infingentemente e Fintamente. V. Castelv. Op. var. Berg. (Min)*
- INFINGIMENTO**, In-fin-gi-mén-to. [Sm.] *Dissimulazione, Doppiezza, [Finzione, Inganno. Lo stesso che Fingimento. V.] —, Infingimento, sin. Lat. fictio, simulatio. Gr. ὑπόκρισις, σκῆψις. Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha un grado, ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere al postutto, e desiderare di cuore, e senza infingimenti, d' essere tenuto per vile. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 460.* Espone con libertà ciò che negato non però veniva a celarsi, ma ben si a nuocere come odioso infingimento. (Pe)
- INFINGITORE**, In-fin-gi-tó-re. [Verb. m. d' Infingere. Che infinge. Lo stesso che Fingitore. V.] *Simulatore, Uomo doppio, Non sincero.* —, *Infingitore, sin. Lat. simulator. Gr. ὑποκριτής. Coll. Ab. Lac. 38.* Cominciò a dire che costui era uno infingitore.
- INFINGITUDINE**, In-fin-gi-tù-di-nè. [Sf.] *V. A. del pari che Infingitudine. V. e di Infingimento.*
- INFINITÀ**, In-fi-ni-tà. [Sf.] *ast. d' Infinito. [Qualità di ciò ch'è infinito; ma più comunem. prendesi per ] Multitudine innumerabile. —, Infinitate, sin. Lat. infinitas, multitudo. Gr. μῦλλον πληθος. Fir. As. 71.* Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. *Tac. Dav. ann. 12. 159.* Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E Ann. 15. 205.* La sua cavalleria esser debbole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.
- 2 — (Teol.) [Infinità di Dio: *Attributo per cui Dio è infinito in tutte le sue parti.*] *Fir. Disc. an. 111.* Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose ec., che ha a far colui che a sma somiglianza e come suo vicario è proposto al governo del mondo?
- INFINITAMENTE**, In-fi-ni-tà-mén-te. *Adv. Senza fine. Lat. infinite, inde-sinenter. Gr. ἀπείρος, ἀπράντος. Com. Inf. 33.* E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass. 53.* Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore che non fu il suo peccato. *Varch. Lez. 420.* Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra sé differenti.
- INFINITESIMALE**. (Geom.) In-fi-ni-tè-si-mà-le. *Add. com. Aggiunto di Calcolo, cioè degl' infinitamente piccoli.* (A)
- INFINITEZZA**, In-fi-ni-téz-za. *Sf. ast. d' Infinito.* —, *Infinitudine, sin. Bel-*

- lin. Desc. 11.* L' infinitezza della resistenza consiste nell' infinitezza delle parti costituenti un mucchio. (Min)
- INFINITISMO**. (Geom.) In-fi-ni-tis-mo. *Sm. ast. d' Infinito. Ragion formale dell' infinito. Crivell. Elem. Fis. 1. Berg. (Min)*
- INFINITISSIMO**, In-fi-ni-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. d' Infinito.* —, *Arcinfinito, sin. Red. Lett. 1. 225.* Elle sono infinite, infinitissime, e quel che importa a me, impossibili a pagarsi. *E Cons. 1. 28.* Per la dimora che elle (le renelle) fanno in que' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E 2. 59.* Dopo aver tentati un nune o infinito, infinitissimo di tutti quanti quei rimedi che ec., presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno. » *G. V. 7. 37.* La città di Tunisi ricevette infinitissimo danno. *Cavalc. Discip. Spir. 21.* Quando anche niun debito avessimo (che infinitissimi n' abbiamo), le nostre buone opere non obbligano Dio a farci bene. (V)
- INFINITIVO**. (Gram.) In-fi-ni-ti-vo. *Sm. Dicesi di' grammatici per l' infinito, nel sign. del §. 5. (A) Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Fia anche forse chi dirà che nella stessa clausula ec. abbia alcuna durezza, per lo saltar che fa di subito all' infinitivo. *E 2. 20.* Cominciam dall' infinitivo: così si nominan da' grammatici quelle voci del verbo, nelle quali né persona né numero non vien fatto che si determini. (V)
- INFINITO**, In-fi-ni-to. *Sm.* Ciò da cui, per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa si estraiga, vi rimane sempre da poter estrarre. *Magal. Lett.* Come si entra nell' infinito, nell' eterno, nell' indivisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola. (A) *Filic. Rim. pag. 644.* (Canz. Un lagrimoso, ec.) Nelle celesti cene Par dicemmi la fe quest' infinito, Che in breve giro la sua grande immensa Bontade a te dispensa. (N.S.)
- INFINITO**. *Ald. m. Ch' e senza fine, Che non ha fine.* [Detto di Quantità continua, vale Interminabile, Interminato, Illimitato, Immenso, Incircoscritto, Imensurabile.] *Lat. infinitus. Gr. ἀπείρος, ἀπράντος. Dant. Par. 19. 45.* Che'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Petr. son. 4.* Quel che infinita provvidenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Cas. Lett. 17.* Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.
- 2 — [E detto di Quantità discreta val.] *Innumerabile. Lat. innumerus. Gr. ἀναριθμητος. Bocc. nov. 17. 2.* Senza le infinite sollecitudini e paure di che piena la videro. *Dant. Inf. 4. 9.* Vero è, che n' sulla prodia mi trovai Della valle d' abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Petr. cap. 11.* Infinita è la schiera degli sciocchi.
- 3 — \* *Strano costrutto. Cavalc. med. cuor. 5.* Tutto il male, che si può fare l' uomo, è vieneno infinito che la morte dell' anima. (Cioè, infinitamente minore.) (V)
- 4 — *In infinito, posto avverb. = Infinitamente. V.* In infinito e Andare in infinito. (A)
- 5 — (Gram.) *Denota un modo del verbo, ed è quello che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzione di persone e di numeri, l' azione in generale, come Amare, Temere, ec. [Detto anche Infinitivo.] Lat. infinitivus. Gr. ἀπαρτίστος. Maestruzz. 1. 52.* Quando questa parola voglio si congiugne collo infinito del verbo sostantivo, scilicet esse, ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione, scilicet habere, ovvero tenere. *E appresso:* Ma non sarebbe così, se questa parola voglio si giungesse collo infinito, che significa alcuno atto. » *Cavalc. Espos. Simb. c. 250.* Se l' uomo ajuta chi non lo disserve, misericordia è; ma chi ajuta chi mal li vuole ec. è infinito maggiore. (Cioè, infinitamente.) (V)
- INFINITUDINE**, In-fi-ni-tù-di-ne. *Sf. Lo stesso che Infinitezza. V. Bellin. Disc. 11.* La moltitudine di tutte queste cinque materie sono una moltitudine, per dir così, d' infinite infinitudini. *E poco dopo.* Ne formerebbe un' infinita infinitudine di massette tutte distribuite per un' infinita infinitudine di spazii. (Min)
- INFINO**, In-fi-no. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo e di operazione, che si costruisce comunemente con la particella A o Al. Presso gli antichi fu detto anche Infine.* —, *Insino, Perfino, Fino, Sino, sin.] Lat. usque. Gr. ἕως. Bocc. nov. 77. 36.* Ti basti per vendetta della ingiuria la quale io ti feci, quello che infino a questo punto fatto hai. *Dant. Inf. 3. 81.* Infino al fiume di parlar mi trassi. *G. V. 10. 76. 1.* Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 297.* Non fu Dio corrente a punirlo, ma ndugò infino a dopo nona ad andare a riprenderlo. (V) *Bocc. g. 1. n. 8.* Il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo quasi tutto in contrario a quello che infino a quell' ora aveva avuta. (Cin)
- 2 — *Trovasi Infino a gola per Infino alla gola. Malm. 2. 44.* Ed ei nelle dolcezze infino a gola, Ben pasciato, servito e ringraziato, Rimase quivi a godere il Papato. (Cin)
- 3 — \* *E Infino al per Infino dal. Vit. S. S. Pad. 1. 19.* Ove eri, o buon Gesù, quando fui battuto, dove eri? perchè non venisti infino al principio a sanare le mie piaghe? *Petr. son. 61.* Ond' i spero che infino al ciel si doglia De' miei tanti sospiri ec. (V) *Passav. 232.* Infino al cominciamento del mondo mai non ti piacquerò i superbi. *G. V. 7. 54.* La chiesa avea privati tutti i Colonnati, e chi di loro progenie fosse d' ogni beneficio ecclesiastico infino al tempo di papa Alessandro Terzo. (Pr)
- 4 — \* *Nota costrutto. Pallad. 12. 24.* Così fa a suolo a suolo infino a pieno il vaso. *Vit. S. S. Pad. 1. 254.* Non tenne in se ira infino a còricato il sele. *E altrove:* Aspettava infino a passata terza che ne venisse qualunque povero. (Pr)
- 5 — \* *Nota uso singolare. Vit. S. S. Eufrag. 161.* Sappiendo Eufragia che per lei è tanta tristizia tra loro, se ne dolse infino alla morte e pensava di uscire della città. (Cioè, se ne dolse da morire.) (Pr)
- 2 — [E colla particella Di o Del.] *Filic. 5. 372.* Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infia di tutta la poppa d' esso gli pareva che possedessero.
- 2 — \* *E Infino del per Infino al. G. V. 6. 91.* Del mese d' Agosto apparve in cielo una stella cometa: . . . e durò tre mesi: ciò fu infino del mese di Novembre. (Pr)



- 3 — [E colla particella Da o Dal.] Pass. 234. Questa è certa scienza ed arte che il diavolo ha insegnata e rivelata infino dal cominciamento del mondo. » *Bocc. g. 7. n. 8.* Ella conosceva bene la sua figliuola, siccome colei che infino da piccolina l'avea allevata. *Petr. p. 2. 80.* Dentr' al mio cuor infino dal ciel traluca. (Cin)
- 4 — \* E colla particella In o Nel co' verbi di stato. *Vit. SS. Pad. 2. 183.* Se tu fussi perseverato infino in quaranta di ec., anche avresti veduto maggiori cose. (V) *Bocc. g. 4. n. 1.* E lo spiraglio veduto, per quello avea Guiscardo mandato a dire che di venire s'ingegnasse, avendogli designata l'altezza, che da quello infino in terra esser potesse. (Cin)
- 2 — [E co' verbi di moto.] *Bocc. nov. 69. 23.* Il pregò, per alleggiamento della sua noia, che ajutar la dovessero ad andare infino nel giardino. » *Fiamm. l. 2.* Da voi dipartendosi infino, in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le fenestre il minacciante cielo nemico alla sua dimora. (Cin)
- 3 — \* E Infino nel per Infino al. *Bocc. g. 4. proem.* Io mai a me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. (V)
- 4 — \* E Infino nel o nella per Infino dal o dalla. *Bocc. g. 3. n. 9.* Beltramo di Rossiglione, il quale infino nella puerizia io cominciai ad amare. (V)
- 5 — \* E Infino in per Infino da. *Morg. 1. 13.* Tu cominciasti infino in Aspramonte A dargli a intendere che fussi gagliardo. (Cioè, fin da che stavamo o stavate in Aspramonte.) (N)
- 5 — Con altre [preposizioni] o particelle, [come Vicino, Sotto, Fuori, Presso, Quanto, ec.] *Bocc. nov. 99. 4.* Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infini vicini di Pavia. *Dant. Inf. 28. 65.* Un altro, che forata avea la gola, E tronco il naso infino sotto le ciglia. *M. V. 10. 18.* La quale rimandò ec., con quell'onore e con quella compagnia ch' a lui piacque infino fuori de' suoi confini. *G. V. 9. 42. 1.* Il Vescovo di Legge ec., avendo rotte le sbarre, e correndo la terra infino presso al ponte a sant' Agnolo, la gente del re Roberto ec. per costa federo alla detta gente. » *Cresc. 2. 77.* E conciossiacosachè questo uo' do nutrisca infino quanto risuda ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona ec. (Cioè, tanto quanto.) (V)
- 6 — [Non accompagnato da segni nè da preposizioni, si unisce al quarto caso.] *Dant. Purg. 32. 156.* Quel feroce drudo La flagellò dal capo infino le piante. *E Par. 25. 84.* Indi spirò: l'amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù che mi seguita Infino la palma ed all'uscir del campo, Vuol ch' io respiri a te. » *Bocc. g. 8. n. 7.* Egli di questo castigo, che io di tependo, mi faccia allegro infino la fine, come nel cominciamento m'ha fatto. (Cin) *Tass. Ger. 3. 64.* E quindi procedendo infino la torre, Che chiamano Angolar, gli altri fa porre. *Tass. Lett. Poet. 17.* Infino la torre è ben detto senza alcun dubbio. Dante, Giovanni Villani, Boccaccio accompagnano questa particella infino all' accusativo senza la preposizione A. (P)
- 7 — [Se prende averbi con seco starà in forza d'avverbio. Onde In fin qui. Infino a qui = Fino a questo punto, Per lo passato; In fin giù = Fino a basso ec.] *Bocc. nov. 45. 16.* Fratel mio, questa è mia figliuola ec., ed infino a qui creduto abbiamo che costei, nella casa che mi fu quel di stesso arsa, ardesse. *E 77. 14.* Io voglio che noi andiamo infino giù all'uscio. *Petr. son. 204.* Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infino qui crebbe. » *Bocc. g. 3. n. 3.* Ella ha infino a qui taciuto. (V)
- 8 — \* Talvolta gli si prepono Per e si dice Per infino in forza pur di preposizione. *Bocc. g. 4. fin.* Ed essa tutta la brigata, da seder levandosi, per infino all'ora della cena lietamente licenziò. (Cin)
- 9 — \* Con questa prep. si formano parecchi modi averbi. come Infino a che, Infino ad ora, Infino allora, Infino a oggi, Infino a tanto ec., de' quali V. a' lor luoghi. (N)
- 10 — In luogo d'avv. per Ancora, Fino, quasi Compreso. anche. *Segner. Crist. instr. 3. 335.* Vuole che stiano ritirate infino le madri. (V) *Segner. Pred. 2. 4.* Unitamente ne andarono a consolarlo, nè prima il videro che proruppero in lutto da disperati, in gemiti, in grida, e si lordarono di polvere infino la chioma. (P)
- INFINO A CHE. *Avverb. che vale* Infino a tanto che, e *scrivesi ancora* Infinochè, Infinochè, Infino che, Infinochè, In fine che, In fin che, Infinochè, e per *sinc.* Finchè. —, *Insino a che, Insinochè, In sin che, Insinochè, Sinchè, D' infino che, D' infinochè, D' infinochè, D' insino che, sin. Lat. quoad, donec. Gr. usq. ad.* » *Gr. S. Cir. 59.* Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga lo festuco del suo occhio, infino a che tu hai in del tuo la trave? (V)
- INFINO AD OGGI. *Posto averb. Lo stesso che* Infino ad ora, nel primo sign. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Molte sue opere, la maggior parte spirituali ec., corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe. (V)
- INFINO AD ORA. *Posto averb. = Per lo passato, [Infino a questo tempo, —, Infino ad ora, Infino ad oggi, sin.] Lat. adhuc, hactenus. Gr. usq. ad. Bocc. nov. 27. 28.* Conosco chi sieno i frati, infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son. 52.* Poi torna il primo, e questo dà la volta: Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.
- 2 — [Modo antico per] In fin da ora, Fino da questo punto. *Lat. amodo, jam nunc. Gr. ἀπὸ νῦν. Bocc. g. 1. f. 7.* Infino ad ora son contento di essere sempre l'ultima che ragioni. *E nov. 23. 22.* Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto. » *E nov. 40. fin.* Ed acciocchè meglio t'avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando, che ciascuno s'apparechi di dover domani ragionare ec. *E nov. 50.* Ed acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico infino ad ora che tu non potevi a persona del mondo scoprire l'animo tuo ec. *Petr. Trionf. 1. cap. 1.* Ben sa chi l' prova e fiati cosa piana, Anzi mill'anni e'n fin ad or ti sveglio. (N)
- 2 — Ed in questo medesimo sign. si disse Infino a ora. *Sig. Viag. Mont. Sin. 100.* Di che questa donna disse loro: andate e tornate alla chiesa, e infino a ora vi prometto che ec. (N)

- INFINO ALLORA. *Posto averb. = Infino in quel tempo.* —, *Insino allora, sin. Lat. etiam tum, etiam tunc, jam tum. Gr. καὶ τότε. Petr. canz. 19. 2.* E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A menojoso e grave. *Bocc. nov. 9. 4.* Il Re, infino allora stato tardo e pigro ec., rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ec. *G. V. 12. 89. 6.* Per li savii e discreti si disse infino allora che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.
- INFINO A QUI. *Modo averb. Lo stesso che* Infino qui. *V. Infino, §. 7. (V)*
- INFINO A TANTO. *Avv. terminativo di tempo, e si usa coll' indicativo non meno che col congiuntivo, [per lo più accompagnato col che; onde dicesi* Infino a tanto che, Infinoattantochè, Infine a tanto che, Infinoattantochè, Infinitantochè, e per *sinc.* Infinitantanto, Infinoattanto, Infinitanto. *V. a' lor luoghi.* —, *Insino a tanto, Insinattanto, Insintanto, Insinoattanto, Insino a tanto che, Insinoattantochè, Insinattantochè, Insintantochè, D' insin a tanto, D' insin a tanto che, Fino a tanto che, Fin tanto che, Fino a che, Finchè ec. sin. Lat. quoad, donec. Gr. usq. ad.* » *Stor. Barl. 53.* E in nessuna maniera li lasciamo di spogliare ( quegli abiti ) infino a tanto per vecchiezza non si rompon tutti. (V)
- INFINO A TANTO CHE. \* *Avv. Lo stesso che* Infino a tanto. *V. Bocc. g. 2. n. 9.* Il Soldano comandò che incontanente Ambrogio in alcuno altro luogo della città fosse al sole legato ad un palo, nè quindi mai, infino a tanto che per se medesimo cadesse, levato fosse. (Cin)
- INFINOATTANTO, In-fi-no-at-tan-to. *[Avv. Lo stesso che* Infino a tanto. *V. Cr. 5. 48. 9.* Prendi le rose fresche, e mettile per se in un vascello, e nella caldaia metti l'acqua infinoattanto ella bolla. » (Qui il che è taciuto.) (N)
- INFINOATTANTOCHE, In-fi-no-at-tan-to-chè. *Avv. [Lo stesso che* Infino a tanto che e ] *Infinitantochè. [ V. Infino a tanto. ] Guid. G. 106.* Infinoattantochè e pervenne a quelli che ditenevano Polidamas. *Segn. Stor. 3. 72.* Tennero questo modo più tempo, infinoattantochè volendo quei cittadini ec.
- 2 — E col Non. *Vit. S. Onofr. 144.* Stette (S. Gio. Bat.) nel profondo del deserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla. (Cioè, o finchè restò occulto, o finchè diede di sé indizio in alcuna cosa.) (V)
- INFINOCCIARE, In-fi-noc-chià-re. *[Att. Propriam. vale* Aspergere di semi di finocchio; ma si usa comunemente per] *Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa, [Orpellargli una cosa in maniera ch' ei non conosca quello ch' ella è, come fanno talora gli osi, che usano in abbondanza i condimenti, ed in particolare il finocchio, per far che la vivanda e il vin che si bee dopo sembrino migliori che non sono.] Lat. verba dare. Gr. παραλογίζεσθαι Lucian. (In ar. furakon bugia, e fanaka insistette assiduamente. V. l'es. del Varchi. In brett. fincha fingere.) Varch. Ercol. 76.* Quando alcun vuol mostrare a chichessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirgli: Tu m' infinocchi, o Non pensare d' infinocchiarmi. *Bern. Orf. 1. 3. 12.* Pensa d' infinocchiare ben Carlomano, Ed una per un'altra dargli a bere. *Luig. Pulc. Bec. 3.* Tu gl' infinocchi come le salsiccie, E coll' occhio gli va' infinocchiando. *Malin. 7. 14.* Ma quelli, che non vuol ch' ei lo 'nfinocchi, ec. *Buon. Fig. 4. intr.* Oggi tempo è che tu ti faccia onore Vie più che mai, che aggi e che infinocchi E questo e quel. » *E 1. 1. 1.* Nè ch' i procuratori m' infinocchino Con lor tantaferale. *E Salvin. Annot. ivi:* Il Monosui . . . dice che infinocchiare, cioè ingannare con le parole deriva da φινάκιον, ma io credo dal finocchio, il quale si pone nelle vivande per espellere i flat, che sono cagionate dalle medesime, siccome pel rimedio di molti altri mali. (N)
- INFINOCCIATO, \* In-fi-noc-chià-to. *Add. m. da* Infinocciare. *V. di reg. (O)*
- INFINOCCIATURA, In-fi-noc-chià-tù-ra. *[Sf.] Lo infinocciare. Tratt. segg. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocciature de' ciarlatani della piazza.
- INFINOCHÈ, In-fi-no-chè. *Avv. [Lo stesso che* Infino a che. *V. Bocc. nov. 80. 24.* E fatto ogui cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini, dicendo che infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare. » *Vit. S. Elis. 364.* Non dubitare mai di sua promessa, infinochè egli la t'hae adempiuta. (V)
- 2 — \* *Scrivesi anche* Infino che e fu usato col Non superfluo. *Fior. Vir. 82. (Comino 1751.)* Qui stette (il Re de' Greci) infino che non morì. (V)
- 3 — \* *E per* Infino da quando che, Infino d' allora che. *G. V. lib. 10. cap. 190.* E dissesi per li Savii infino che si mosse, che s'egli vi fosse ito con meno gente, e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese e avea onore dell' impresa. (V)
- INFINO DA ORA. *[Avv. Fino da questo punto, che gli antichi dissero anche* Infino ad ora. ] —, *Infin da ora, sin. Bocc. nov. 76.* Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco non potrà mandar giù la galla. » *Car. Lett. 2. 5.* Intanto mi congratulo con voi, e con Mad. Confezza infino da ora, per quando sarete padre e madre. (N)
- INFINO QUANTO. *Avv. Tanto quanto. V. Infino, §. 5. (V)*
- INFINORA, \* In-fi-nó-ra. *Avv. Lo stesso che* Fino ad ora, Infino ad ora. *V. Introd. Vir. 13.* Se in pace non la porterete per mio amore, ma crucceretevi, e dorretevi di me, infinora vi dico che vi converrà al postutto patire. (Pr) *Car. Lett. 3. 45.* Mi son portato ec. di Faenza, che infinora si dovranno tener favoriti della sua raccomandazione. (N)
- INFINTA, In-fi-n-ta. *Sf. Doppiezza, Dissimulazione, [Finzione; d'uo anche dagli antichi Infinto.] Lat. fictio, simulatio. Gr. ὑπόκρισις, σκῆψις. Franc. Barb. 76. 18.* Nò puoi mai sottilmente Si far la infinta, ch' alcun non sen' corga. *Tuc. Dav. ann. 6. 122.* Annace con infinte, doni e negozi trattenne.
- 2 — All'infinta, *posto averb. = Con maniera infinta, Fintamente, Infintamente.* (A) *Tratt. M. T. Cic. f. 77.* Ma questi cotali tiranni sono seguiti solamente all'infinta infino a tempo. (N)
- 2 — E Per semplice apparenza, Per vista. *V. All' infinta. (Pr)*
- 3 — (Ar. Mes.) Infinta chiamasi da valigia un pezzo di cuojo del finimento de' cavalli, che si rapporta al petto per maggiore fermezza. (A)
- INFINTAMENTE, In-fi-n-ta-mén-te. *Avv. Con simulazione, Con doppiezza,*



**Ingannevolmente.** Lo stesso che Fintamente. *V. Lat. ficie, simula-  
te. Gr. πειρασμῶς, dolius. Bocc. nov. 33. 19. E con viso infintamente  
lieto le disse: cc. G. V. 9. 180. 1. La qual promessa, fatta  
infintamente per messer Galeasso ec., si levò a romore la città di Me-  
lano. Nov. ant. 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai  
bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama.*  
**INFINTANTO.** In-fin-tan-to. *[Avv. Lo stesso che] Infintantato [e Infino a  
tanto. V.]*  
**INFINTANTOCCHÈ.** In-fin-tan-to-chè. *Avv. [Lo stesso che Infino a tanto che.]  
Infintantocchè [e Infino a tanto. V.] Bocc. nov. 79. 21. E non v' incresca  
infintantocchè io abbia fatte le code a questi topi.*  
**INFINTENZA.** In-fin-tèn-za. *Sf. Infunzione, Finzione. Lo stesso che In-  
fingimento. V. Patriz. Dial. Rettor. Berg. (Mio)*  
**INFINTIVAMENTE.** In-fin-ti-va-mén-te. *Avv. V. A. [Lo stesso che Finta-  
mente. V. e di] Infintamente. Liv. M. Siccome soventi fiate si fuggi-  
vano infintivamente.*  
**INFINTO.** In-fin-to. *Sm. [V. A. Lo stesso che] Infinta. Val. Mass. E non  
mostrò ch' egli facesse infinto; che ec.*  
**INFINTO.** Add. m. da Infingere. *[Finto.] Lat. fictus, simulatus. Gr. πειρασμῶς,  
dolius. Bocc. nov. 26. 19. Si tu mi credi ora con tue carceze infinte  
lusingare. Ann. Ant. 28. 47. Tutte le cose infinte, siccome vili fiori,  
tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.*  
**INFINTURA.** In-fin-tù-ra. *[Sf. Lo stesso che Fingimento. V.] Franc. Sacch. Rim.  
In quel Valerio, ove par che s'ardisca Contar ogni virtù senza infintura.*  
**INFINZIONE.** In-fin-zio-ne. *[Sf. V. A. V. e di Fingimento.] Infingimento.  
Lat. fictio, simulatio. Gr. ὑπεκρίσις, σκῆψις. Guid. G. La sua verita-  
de mularono in bugie figurate con alquante infinzioni.*  
**INFIOCCARE.** (Ar. Mes.) In-fioc-cà-re. *Att. Ornare o Fortificare con fiocchi. (A)*  
**INFIOCCATO.** \* In-fioc-cà-to. *Add. m. da Infioccare. V. di reg. (O)*  
**INFIORE.** In-fio-rà-re. *[Att.] Metter fiori sopra checchessia. — Infiorire, sin-  
2 — Per metaf. Abbellire, Far bello. Lat. exornare. Gr. κατακοσμεῖν.  
Petr. son. 173. Ivi è quel nostro vivo e dolce sole. Che adorna e  
nfiora la tua riva manca. Alun. Colt. 1. 31. L'ampie pianure e i  
verdi prati Che l' Po, l'Adda e l' Tesin rigando infiora. Buon. Fier.  
4. 2. 1. Se le infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.*  
**3 — N. pass.** Divenir fiorito, Empiarsi di fiori. *Lat. florescere. Gr.  
ἀνθίσκω. Dittam. 3. 22. Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar  
per lo bosco che s' infiora. Dant. Par. 10. 91. Tu vuoi saper di quai  
piante s' infiora Questa ghirlanda. » E 23. Che tu non ti rivolgi al  
bel giardino. Che sotto i raggi di Cristo s' infiora. (N)*  
**4 — [Volere su i fiori e posarvisi.] Dant. Par. 31. 7. Siccome schiera  
d'api, che s' infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove il suo lavoro  
s' insapora. But. ivi: Che s' infiora, cioè che si mette ne' fiori.**  
**5 — Per metaf. Abbellirsi, Farsi più vago. Dant. Par. 14. 13. Ditegli  
se la luce, onde s' infiora Vostra sustanza, rimarrà con voi.**  
**INFIORATO.** In-fio-rà-to. *Add. m. da Infiorare. Battagl. ann. 1658. 23,  
Casin. Pred. 2. 86. 12. Berg. (Min)*  
**INFIOREZIONE.** \* (Bot.) In-fio-ra-zio-ne. *Sf. Lo stesso che Infiorescenza.  
V. (Van) (N)*  
**INFIORESCENZA.** \* (Bot.) In-fio-re-scèn-za. *Sf. Voce usata da taluni per  
indicare la disposizione de' fiori sulle piante; ed anche la disposi-  
zione de' frutti o d' altre parti che cooperano a formare il frutto o  
seme, o la spora. — Infiorazione, sin. (O) (Van)*  
**INFIORE.** In-fio-ri-re. *[Att. e n. Lo stesso che] Infiorare. V. Lat. exornare. Fr.  
Jac. T. 6. 2. 9. Ch' io gli apparecchio il letto. E di fior tutto infiorisco.*  
**INFIRMARE.** In-fir-mà-re. *Att. V. A. e L. Rendere infermo, Infiacchire.  
V. e di Infermare. Serm. S. Agost. 43. Chi puote infermare la mente  
de' servi di Dio, la quale è certa della corona eterna? Petr. Uom.  
ill. 224. Non molto dopo sendo infirmato in modo che chiaramente  
la morte subita soprastargli si vedeva ec. (V) (L' edizione del Bin-  
doni 1533 a pag. 81 ha infermato.) (B)*  
**INFIRMATO.** \* In-fir-mà-to. *Add. m. da Infermare. V. V. A. V. e di  
Infermato. S. Catt. Lett. 18. Non con forza umana conquistarono  
tutto il mondo ec. ma nella forza, sapienza e carità di Dio, la quale  
non è infirmata per voi, nè per veruna creatura che si confidi in lui. (V)*  
**INFIRMITÀ.** In-fir-mi-tà. *[Sf. V. e di] Infermità. — Infermitade, In-  
firmitate, sin. Lat. morbus. Gr. νόσος. Cron. Vell. 24. D'essa infirmità,  
avendo stentato assai, morì. Arzig. 43. prol. Le concupiscenze ne' vizii  
e nelle infirmitadi ci traboccano. E appresso: Nella infirmità tu  
miseri piagni. Capr. Bott. 3. 4. 8. Caderesti in mille infirmità, ed  
in mille noie. Test. Brun. nella Tav. Barb. Sono altre dilettazioni  
per cagione d' infirmitade, e sono altre per scagione d' usanza e sono  
altre per male nature. (V)*  
**INFIRMO.** In-fir-mo. *[Add. e sm. V. A. V. e di] Infermo. Petr. son.  
285. Or conosco i miei danni, or mi riscuto, Ch' i credeva (ahi  
credenze vane e infirme!) Perder parte, e non tutto.*  
**INFIRTO.** \* In-fir-to. *N. pr. m. (Dal gr. en in, e da phytos misto,  
disordinato, sporcato, quasi per lo molto correre sporcato di fango  
o di polvere.) — Carrettiere di Castore e Polluce. (Mit)*  
**INFISCARE.** (Leg.) In-fi-scà-re. *[Att. e n. pass. V. A. V. e di] Confiscare.  
Lat. fisco addicere. Buon. Fier. 4. 4. 13. Intanto la-balla S' infischì;  
tutto il mal non sarà nostro.*  
**INFISIMARE.** \* In-fi-si-mi-re. *N. ass. Entrare in fantasia, Incapricciarsi.  
(Da fisima. V.) Bellin. Bucc. E dentro al cervel far de' lunarii, E a  
farli chi si vuole imparnassire, E a infisimar bisogna ch' egli impari. (N)*  
**INFISO.** In-fi-so. *Add. m. da Infiggere. Entro fisso, Affisso. (V. Affisso.)  
Lat. infusus. Gr. ἐπιπαυῖς. Bocc. nov. 47. 14. Gli vide nel petto una gran  
macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa.  
Fin. As. 223. Ma quella par nelle radici del petto, anzi nelle mi-  
dolle esterne aveva il dolore infisso del morto marito.  
**2 — Trafitto, Piagato, Ferito di alcun arme che rimane fitta per qualche  
tempo dentro la carne. Car. En. o. 841. La gente infirrita, Storpata,  
sfaccellata, in fra i suoi legni Dall' armi proprie infissa. (M) E lib. 4.  
Avea ciò detto quando le ministre La vider sopra al ferro il petto in-***

fissa. E 12. Quest' erba per natura ai capri è nota, E da loro cerca allor  
che il tergo è il fianco Ne van di dardo o di saetta infissi (Br)

**INFISTOLIRE.** In-fi-sto-li-re. *[N. ass.] Convertirsi in fistola. Lat. fistulare.  
Gr. σπυγγώδη γίνεσθαι. Din. Comp. 3. 87. Fecelo cadere per modo  
si ruppe il ginocchio, il quale infistoli. Cecch. Donz. 4. 9. Fu mal curata  
da principio (un' archibusata), ond' ella Infistoli, e ne divenne infermo.*  
**INFISTOLITO.** In-fi-sto-li-to. *Add. m. da Infistolire. Lat. fistulosus. Gr.  
σπυγγώδης. Pav. Esop. Manifestasi la ferita essere infistolita o im-  
pistemita. Cant. Carn. 434. A certe piaghe infistolite e guaste, Che  
gettah tuttavia; Convien mutare, spesso nuove taste.  
**2 — Per metaf. [fu detto anche de' vizii come dicesi Incancherito.]**  
**Pass. 310. Si rimangono (i vizii) interi e saldi, infistoliti e aposte-  
mati ne' cuori, per la mala cura del medico disamorevole dell'anime.**  
**3 — Per simil. diciamo di Qualche negozio che sia venuto a pessimo  
termine. » Pallav. Ist. Conc. 1. 170. Continua il bando con dire che  
Cesare ha deliberato di rimediare a questa si infistolita nascenta. (Qui  
nascenta è fig.) (Pe)**  
**INFIZZARE.** In-fi-zà-re. *[Att. V. corrotta. V. e di] Infilzare. Lat. transigere.  
Gr. διαπύσω. Malm. 2. 43. Soggiunge il quarto, ed egli te l' infizza.*  
**INFILACIDIRE.** \* In-fla-ci-di-re. *N. ass. Illiquidire, Infiacchire, Appassire. (O)*  
**INFILACIDITO.** In-fla-ci-di-to. *Add. m. da Infilacidire. Illanguidito, Infiac-  
chito, Appassito. Vallin. 3. 530. Berg. (Min)*  
**INFILAGIONE.** In-fla-gio-ne. *Sf. V. A. V. e di Enfiagione. Cresc. (A)*  
**INFILAMMATO.** (Med.) In-flam-ma-tò-ri-o. *Add. m. V. e di Infiammatore. (A)*  
**INFILASTE.** \* (Geog.) In-flà-ste. *Sf. Antica contrada della Sarnazia verso  
l' Oceano Settentrionale. (G)*  
**INFILATO.** In-flà-to. *Add. m. V. L. Lo stesso che Enfiato; ed è ter-  
mine usato da Peripatetici, ove parlano del punto inflato. Pinam.  
pag. 257. Berg. (Min)*  
**INFILAZIONE.** \* In-fla-zio-ne. *Sf. V. e di Enfiagione. (A)*  
**2 — \* Fig.** Inflazione della mente: *Alerigia, Gonfiamento, Orgoglio,  
Superbia. Vit. SS. Pad. 1. 187. Acciocchè vedendosi così privato della  
compagnia de' santi, la inflazione della sua mente cessasse. (A) (V)*  
**INFLESSIBILE.** In-fles-si-bi-le. *Add. com. Non pieghevole, [Non flessi-  
bile; e per lo più fig. Che non si lascia commuovere, Rigido, Ine-  
sorabile, Severo, Ostinato. — Inflessibile, sin.] Lat. inflexibilis, in-  
flexilis. Gr. ἀκαμπτος. But. La proprietà delle diminuzioni è una liber-  
tà, la quale è una rigida o inflessibile signoria e governmento che  
non s' inchina a nessuno atto servile.*  
**INFLESSIBILITÀ.** In-fles-si-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Inflessibile. Qualità, Ca-  
rattere di ciò ch' è inflessibile. Magal. Lett. Non arrivò a corre  
altro frutto ec., che un ultimo disinganno della loro inflessibilità alla  
Politica e alla Religione. (A)*  
**INFLESSIBILMENTE.** In-fles-si-bil-mén-te. *Avv. Gagliardamente, Poderosa-  
mente, Senza piegarsi. Lat. firmiter, valide. Gr. ἀκαμπτος. Fior.  
Ital. E perchè egli era più forte che Atlante, sostenne inflessibilmente.*  
**INFLESSIONE.** In-fles-sio-ne. *Sf. V. L. Piegamento. Ma dicesi per lo  
più della voce; per intendere quel cambiamento che fa la voce nel-  
l' andar d' uno in altro tuono. Tagl. Lett. Facendosi valevole a for-  
mare differenti inflessioni di voci. (A)  
**2 — \* (Fis.)** Moltiplicata refrazione de' raggi di luce, cagionata dalla  
ineguale densità e dall' ondeggiamento dell' oggetto in cui percuotono. (Z)  
**3 — (Mil.)** Una delle figure che formavansi da bataglie degli an-  
tichi Romani. Pallav. (A)  
**INFLESSO.** In-fles-so. *Add. m. da Infflettere. Piegato. Gal. Sist. 167. E  
una sola linea, tirata tutta verso la medesima parte, pochissimo in-  
flessa o declinante dalla perfetta dirittura. (N. S.) E Mem. e Lett.  
tom. 2. p. 336. L'occhio non s' inganna punto nel ricever la specie  
del legno posto mezzo in acqua, come rotta, perchè non meno vera  
e realmente vien ella dall'acqua rotta ed inflessa, che dall'aria diritta. (Pe)  
**2 — (Bot.)** Foglie inflesse: *Quelle che sono curve all' insù. (A)*  
**INFLETTERE.** In-flèt-te-re. *[Att. anom.] V. L. Piegare. Lat. inflectere.  
Gr. ἐκτρέφω.*  
**2 — [N. pass.] Gal. Sist. 165. Questo inflettersi in alcuni luoghi un  
braccio o due ec. in una lunghezza di molte centinaia di miglia, pic-  
cola alterazione avrebbe arrecato all' intero tratto della linea.**  
**INFLOGGERE.** \* In-flig-ge-re. *Att. anom. V. L. Dare in castigo, Imporre, As-  
segnare, Attribuire, e dicesi di Pena o simile. Comm. Dant. Inf. 33.  
Proem. Sempre quanto più grave è il peccato, tanto più deduce li pec-  
catori verso il centro, infliggendo a loro maggiore pena. (N)*  
**INFILITO.** In-flit-to. *Add. m. da Inffiggere. Dato in castigo, Stabilito  
in pena. Cavalc. Espos. Simb. 1. 93. Della pena anco inflitta per que-  
sto peccato. E Frutt. ling. 303. Chi non mormora della pena inflitta,  
mostra che riconosca la colpa commessa. (V) Com. Dant. Inf. 8. Proem.  
Poichè nel precedente capitolo l' autore ha trattato della pena inflitta  
al peccato dell' ira ec. (N)*  
**INFILIZIONE.** \* In-fliz-zio-ne. *Sf. L' atto d' infliggere. V. dell' uso. (O)*  
**INFILUENTE.** In-flu-èn-te. *[Part. d' Influire e d' Influerre.] Che influisce.  
Lat. influens. Gr. ἐπιπύειν. But. Purg. 1. Imperocchè per la grazia  
di Dio, influente dal Cielo, l'uomo sarebbe stato naturalmente disposto  
alle dette virtù, e in esse abituato. Zibald. Andr. Si doveva della per-  
versità delle stelle influenti.  
**2 — \* E col terzo caso. Vit. S. Gir. 64. Nel lume del cui volto a lui  
influyente ec. conosciamo il vecchio e l' nuovo Testamento. (V)**  
**3 — \* (Med.)** Aggiunto di Malattia vale Cagionata da influenza. *Red.  
Lett. Sono stato in un continuo pensiero per V. Sig. e per la sua casa,  
per cagione di coteste miserie d' influenti malatie. (A)*  
**4 — \* (Idraul.)** Influenti diconsi i fiumi, torrenti o fosse che metton  
foce in un fiume o fosso principale. (A)  
**INFLUENZA.** In-flu-èn-za. *[Sf. Dicesi in generale di Qualunque] infondi-  
mento di sua qualità in checchessia. — Influenza, Inlusso, Influvio, In-  
fruenza, sin. (V. Ascendenza.) Lat. influxus, influxio. Gr. ἐπιρροή. Passav.  
cap. 3. T. 2. p. 17. In prima in quanto ella (la superbia) ha una generale  
influenza in tutti i vizii de' quali ell' è originale principio e cagione. (N)*****



- 2 — [Per ordinario s'intende Qualità, Facoltà o Virtù che alcuni pretendono che s'infonda da' corpi celesti ne' sublunari. Onde dicesi Influenza buona, rea, maligna, nociva, benigna, cortese ec.] *G. V. 10. 41. 1.* Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *But. Purg. 16. 1.* Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione ec., se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per se medesima si corrompe.
- 3 — [Scorrimento di] cosa fluida. *Franc. Sacch. nov. 147.* Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? noi vogliamo veder le brache, donde pare che venga questa influenza.
- 4 — \* Trattandosi di malattie dicesi del Tempo che sogliono dominare e corrono più dell'usato; altrimenti Andazzo. *Cr. alla v. Andazzo. (A) (Pr)* 2 — \* Quindi Correr influenza per Essere andazzo di qualche malattia. *Car. Lett. ined. 2. 207.* Altro non so che ci sia degno d'avviso se non che qui e, secondo che intendo, per tutta Italia, corre universal influenza di catarro, del quale pochi sono che non siano tocchi. (Pe)
- 5 — \* Nell'uso Potere che un maggiore esercita direttamente sull'inferiore. (Z)
- INFLUENZA, In-flu-èn-zi-a. [Sf. *V. A. V. e di*] Influenza. *Dant. Par. 4. 59.* S'egli intende tornare a queste ruote L'onore della 'influenza e 'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote. *Pass. 325.* Conosce (il demonio) e sa delle stelle le loro influenze e virtudi, afflitti e varietadi.
- INFLUERE, In-flu-e-re. [Att. e n. ass. anom. *V. A. e L. V. e di*] Influire. *Cr. 6. 1. 6.* Le quali muovono per movimento di stelle e del cielo, che sia l'anima ad influere eguali forme al corpo a se congiunto. *But. Purg. 28. 1.* Iddio ec. influa e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.
- INFLUIRE, In-flu-i-re. [Att. e n. Propriamente Fluere in, cioè Scorrer dentro, Inondar dentro, Infondere; onde per traslato, più comunemente intensesi dell'operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori, infondendo loro alcuna propria qualità o potenza.] —, Influire, *sin. Lat. influere, Cresc. Gr. ἐπιφέρει. Tratt. gov. fum. II.* Il ciclo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione.
- 2 — \* Detto de' Fluidi, e specialmente delle acque correnti, Sboccare, Scorrere o Concorrere e far capo in qualche luogo. *Mann. Luoghi bassi ed umidi, ec. quantità delle acque che v'influiscono, o vi devono andare. (A)*
- 3 — \* E detto della Luce. *Magal. Lett. Più maraviglioso è il volo col quale si conduce Saturno a influire gli splendori della sua stella in sulla testa dell'eroa. (A)*
- INFLUITO, In-flu-i-to. *Add. m. da Influire. Lo stesso che Influsso. V. (A) Magal. Lett. fum. 2. 8. Berg. (Min)*
- INFLUITORE, In-flu-i-tò-re. *Verb. m. d'Influire. Che influisce. Leon. Pascol. lett. Berg. (Min)*
- INFLUITRICE, In-flu-i-tri-ce. *Verb. f. d'Influire. Che influisce. Segner. Incr. 1. 24. 16.* Ciò sarebbe altro che farle (le stelle) operare da cagioni particolari e parziali, influitrici nel solo temperamento. (A) (B)
- INFLUSSIONE, In-flus-si-ó-ne. *Sf. Influenza, Influsso. Mar. Equic. Nat. Am. lib. 2. Berg. (Min)*
- INFLUSSO, In-flus-so. *Sm. Lo stesso che Influenza. V. Tratt. gov. fum. Secondo tale influsso, il corpo inclina l'anima a certa passione. Serv. Stor. 16. 646.* Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l'anima. *Del Pap. Cons. Che la temperie de' detti spiritali sia in questo caso molto alterata e morbosa, onde alterato ed irregolare sia altresì il loro moto ed influsso per i nervi. (A) Car. En. 3. 255.* Il padre mio Per consiglio ne diè ec., e che di nuovo Ricorrendo di Febo al santo oracolo, Perdon gli si chiedesse, aita e scampo Da sì maligno e velenoso influsso. (B)
- 2 — \* Scorrimento di un fluido in qualche parte. *Cocch. Pref. Bell. Devono inoltre operare tutti insieme sull'osso suo secondo il bisogno non, ec. influsso in tutti d'un medesimo liquido. (A)*
- INFLUSSO. *Add. m. da Influire. —, Influito, sin. Cr. 6. 1. 6.* Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali e separate sostanze. *But. Purg. 17. 1.* Fa l'operazione sua ec. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente influsse da Dio.
- INFLUVIO, In-flu-vi-o. [Sf. *V. e di*] Influsso, Influenza. *Salvin. Disc. 2. 401.* Da sette giranti stelle gl' influvii salutevoli, o mali, se si ha a credere a' genitrici, a noi ne scendono.
- INFOCAGIONE, In-foc-ca-gi-ó-ne. [Sf. *Lo stesso che*] Infocamento. *V. Lat. inflammatio. Gr. φλόγωσις. Fior. S. Franc. 147.* Per compensazione della infocazione del generale cominciò a cogitare del rimedio. (Qui figuratamente.)
- INFOCAMENTO, In-foc-ca-mén-to. [Sf. *Lo infuocare, o L'essere infuocato; [Incendimento, Infiammazione.] —, Infuocamento, Infocazione, Infocazione, sin. (V. Accensione.) Lat. inflammatio. Gr. ἐμπύρωσις. M. V. 3. 37.* Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa o asub che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza.
- 2 — Per metaf. Fervore, Veemenza [di qualche passione.] *Lat. ardor, aestus, fervor. Gr. ζέσις, ἔχθρασις. M. V. 2. 35.* Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell'izza. *E 5. 12.* E questo dimostrava con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti ch' parlava da dovero.
- INFOCARE, In-foc-cà-re. [Att.] Dare o Attaccar fuoco. —, Infuocare, *sin. (V. Accendere.) Lat. igni dare, succendere. Gr. ὑποκαίω. M. V. 10. 75.* Per la città i loro seguaci, dispersi in varii luoghi, dovevano fare infocare case, per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.
- 2 — Per metaf. Accendere, Far divenir come di fuoco. *Lat. accendere, ignitum facere. Gr. ἐμπύρην. M. V. 3. 77.* Il Conte, infocando contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Car. Matt. son. 2.* Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrota Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.
- 3 — N. pass. Divenir di fuoco. *Lat. ignire, ignescere. Gr. πυρρῶσθαι. Vocab. III.*

- Vit. S. Gio. Bat. Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec.* (Qui per metaf.) (B)
- 4 — E n. ass. *Vit. S. Gio. Bat. 222.* Costoro infocavano in disidero di fare quello che diceva. (Metaf.) (V)
- INFOCATISSIMO, In-foc-ca-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Infocato. —, Infuocatissimo, *sin. Lat. ferventissimus, incandescens. Gr. δειπύρωτος.*
- INFOCATO, In-foc-cà-to. *Add. m. da Infocare. —, Infuocato, Infocolato, sin. (V. Focoso.) Lat. ignitus, ardens, candens. Gr. πυρρῶμος. Petr. Uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l'oste non sappiendo il fatto, e pensando che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V. 3. 74.* Si mosse da mezzo il cielo fuori del Zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante. *Bart. Ben. Rim. 113. (Livorno 1799.)* Per le infocate piaghe e per le argenti, Ove l' di sorge o cade, ec. (B)
- 2 — Per metaf. [Riscaldato.] Rinfocolato, Infiammato, [Acceso ec.] *Bocc. nov. 66. 7.* Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l'ira avuta della tornata del cavaliere, ec. *Fr. Jac. T. 6. 43. 1.* Di amor ardendo il cor tutto infocato, Sia trasformato di grande fervore. (V)
- INFOCAGIONE, In-foc-ca-gi-ó-ne. [Sf. *Lo stesso che*] Infocamento. *V. Lat. inflammatio. Gr. φλόγωσις. Fr. Jac. T. 3. 23. 4.* Tale infocazione Ti fu infusa pensando.
- INFOCOLATO, \* In-foc-co-là-to. *Add. m. Lo stesso che Infocato. Lasc. Cen. 3. nov. 10. (O)*
- INFODERARE, In-foc-dè-rà-re. *Att. Contrario di Sfoderare. Porre nel fodero, Rimettere nel fodero. —, Infodrare, sin. Salvin. Iliad. 223.* Si disse; io ritraendomi, la spada Bullettata d'ariento infoderai. (Pe)
- INFODERATO, In-foc-dè-rà-to. *Add. m. da Infoderare. Posto in fodero. Franco Lett. lib. 1. Berg. (Min)*
- INFODRARE, In-foc-drà-re. *Att. sinc. d'Infoderare. V. Anguill. 14. 128.* La spada infodra, e poi dolce la guata. (M)
- INFOGLIARE, In-foc-glià-re. *N. pass. Vestirsi di foglie. Malat. E sopra è un pino che non fa mai pine; Eppur, mercede dell'uom, quivi s'infoglia. (A) Chiose d'un anonimo sopra Dante cap. 3.* Nella primavera s'infoglia e germoglia tutti gli arbori e le erbe; la quale infogliazione provide la natura per custodia de' frutti, acciò che non fossero lesi dal calor del sole. *E Achillini rim. Che verde il bosco a quel desio s'infoglia. (P)*
- INFOGLIATO, \* In-foc-glià-to. *Add. m. da Infogliare. V. di reg. (O)*
- INFOGLIAZIONE, \* In-foc-glià-zió-ne. *Sf. Il rivestirsi di foglie. Chiose d'un anonimo sopra Dante cap. 3. cit. dal Parenti alla v. Infogliare.* Nella primavera s'infoglia e germoglia tutti gli arbori e le erbe, la quale infogliazione provide la natura ec. (N)
- IN FOGLIO, \* Agg. di Libro, la cui lunghezza e larghezza sono di un foglio intero di carta. (Van)
- INFOCARE, In-foc-guà-re. *N. pass. Cacciarsi in una fogna; e per similit. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta o malagevole. Fortig. Tempo è ormai d'uscir da queste greppe, Da questi giueprai, ov'io m'infogno Senza profitto. (A)*
- INFOCATO, \* In-foc-guà-to. *Add. m. da Infognare. V. di reg. (O)*
- INFIGNITO, In-foc-gni-to. *Add. m. T. de' finanziari. Aggiunto di Debiti che non si possono più riscuotere, e di Beni trasandati, o di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario. V. Fogna, §. 4. (A)*
- INFIGNATO, In-foc-guà-to. *Add. m. Bellin. Disc. 11.* Quest' incorporamento del ferro con l'acqua si fa con infuocare esso ferro, ed infuocato e bollente e infognato che egli è, si tuffa dentro l'acqua. (Min)
- INFOLA, In-foc-là. *Sf. V. L. Lo stesso che Infula. V. Car. En. 2. 700.* E la tua gran pietate E l'infola santissima d'Apollo In ciò nulla ti valse. (A) (B) (Il Monti legge Infula. V.) (N)
- INFOLGORARE, \* In-foc-go-rà-re. *Att. V. e di Folgorare. Barbier. Suppl. Padova 1824. (O)*
- INFOLGORATO, In-foc-go-rà-to. *Add. [m. da Infolgorare. Percosso dalla folgore. K. A. V. e di] Folgorato. Lat. fulmine tactus, fulguratus. Gr. κεραυνώδης. Vit. Barl. 2.* E fedeli del nostro Signore furono tutti isciacciati e infolgorati.
- INFOLLIRE, In-fol-li-re. *Att. [V. poet] Far divenir folle. Lat. ad insaniam redigere. Gr. ἐμψύχω, μαρμαρ. Rim. ant. M. Cin. 54.* Madonna, la beltà vostra infollìo Si gli occhi miei, che menar lo core Alla battaglia, ove la 'ncise Amore.
- 2 — [N. ass.] Divenir folle. *Lat. insanire, desipere. Gr. ἐμψύχωσθαι, παραφροσύνη. Rim. Ant. P. IV. Re Enz. Ben m'ancide e confondo Quella per cui son miso a morire, Che ben d'amor non è senza infollire. E appresso: Infollir però vuole in sua stagione, Ma la follia s'ammortia; Se saver non la porta, poco dura.*
- INFOLLITO, \* In-fol-li-to. *Add. m. da Infollire. V. di reg. (O)*
- IN FOLTA. *Posto avverb. = Affollatamente. Fr. Giord. 219.* Soleano i fanciulli andare lisciati e acconci come pulcelle, tutti fregiati; e le sordomie c'erano in folta, in abbondanza. (V)
- INFOLTARE, In-fol-tà-re. *N. pass. Farsi folto, Condensarsi. Tasson. Secch. Rap. 7. 22.* Or s'infolla, or s'allarga, or si distende In lunga riga, e i venti e l'aria fende. (Parla di una nube di stormi.) *Berg. (N)*
- INFOLTIRE, \* In-fol-ti-re. *N. ass. e pass. Divenir folto per molti rami e fronde. V. di reg. (O)*
- INFOLTITO, In-fol-ti-to. *Add. m. da Infoltire. Che è divenuto folto per molti rami e fronde. Magal. Sidr. 20.* Il tuo ronchetto In su la pietra affila, ele cresciute Lor ombre assali, e gl'infoltiti rami Bischiara. (A) (B)
- INFONDERE, In-fón-de-re. [Att. anom. comp. da In e Fondere.] Mettere checchessia dentro ad alcun liquore, [acciocchè esso ne attragga le qualità, Mettere in molle, Mettere in macero.] *Lat. infundere. Gr. ἐγχύνω. Cr. 5. 16. 5.* E poi spesse volte si infondano (le nespole), o vero tuffino, sicchè non galleggino. *Ricett. Fior. 156.* Infondi la mirra e il bdello in vino. *E 159.* Cortecce di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre dua. Soppesta, e infondi in detto aceto per sette di.
- 2 — Fig. Allagare, Innaffiare, [Bagnare.] *Tes. Br. 3. 2.* E si ne va in



- Mesopotamia, e bagna e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto » *Am. Vis.* Con quelle terre che correndo infonde. *Amet. 7.* Cefiso ec. Disteso in dritta e quando in torta via Per la terra d'Aonia ch'egli infonde. (A) (N)
- 3 — [Instillare, Trasfondere, Mettere.] *Dant. Par. 8. 86.* Perocchè io credo che l'alta letizia, Che il tuo parlar m'infonde ec. Per te il veggia. *But. ivi:* M'infonde: cioè, la quale letizia il tuo parlare mette nel mio cuore. *Cr. 2. 2. 1.* Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Mor. S. Greg.* Sicché pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Boez. Varch. 3. 4.* Conciussichè la virtù ha una sua propria dignità, la quale ella versa subito ed infonde in coloro a chi ella s'aggiugne.
- 4 — Entrare. *Guid. G. 6.* Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra s'è medesimo (l'Oceano) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.
- 5 — Aspergere, Intridere. *Cas. son. 35.* Poco il mondo giammai t'infuse o t'insse, Trifon, nell'atro suo luno terreno. (Min)
- 6 — \* Bagnare, Spruzzare. *Chiabr. Guerr. Got. E l'corridor ch'ivi s'immerge e bagna, L'elmo e l'usbergo al cavaliere infonde.* (A) *Pallad. 4. 28.* Fa canali di canna e per quelli manda loro (le api) e infondile di mel colto con polvere di galla. (Pr)
- 7 — \* E n. ass. e pass. *Magal. Eut.* Aver veduto di presso colà dove l'Oceano infondendosi per un angustissimo seno, forma a questa provincia il mar del Zuyder. (Qui nel sign. del §. 4.) (A) *Pallad. 3. 21.* Chi vuole per tempo le rose, cavi a piè del rosajo addentro due palmi, e infondaci con acqua calda due fiate il die. (Pr)
- 8 — \* *Uso strano.* *Pallad. 3. 27.* Se infonderai nella radice del pero tre di colla feccia del vino vecchio ec. (Pr)
- 9 — \* *E nel primo sign. Diz. di A. Pasta.* Infondi s. l. a. significa: Infondi secondo l'arte; o sia secondo che insegna l'arte dello speciale. (N)
- INFONDIMENTO, In-fon-di-mén-to. [Sm.] L'infondere [le sue qualità in checchessia.] *Infusione. Cr. alle v. Afflato e Infulenza.*
- INFONDITORE, In-fon-di-tó-re. *Verb. m. d'Infondere. Che infonde.* *Rao Disc. Berg. (Min)*
- INFONDITRICE, In-fon-di-tri-ce. *Verb. f. d'Infondere. Che infonde.* *Franc. Dial. Berg. (Min)*
- INFORABILE, In-fó-rà-bi-le. *Add. com. Che non può forarsi. Lat. hard forabilis. Pros. Fior. 6. 9.* Ancorchè alcuni dicano che c'è nascesse inforabile.
- INFORCARE, In-fór-cà-re. [Att.] Da Forca. Prendere colla forca. *Lat. turca arripere. Gr. διγράφω λαβείν. Dant. Inf. 22. 60.* Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state n' là, mentr'io lo inforco. » (Qui val piuttosto Chiudere tra le braccia; bene assomigliandosi alla forca le traccia stese in avanti a stringere altrui.) (P)
- 2 — *Dicesi* Inforcare gli arcioni, la sella o simili, ed anche assolutamente Inforcare [per Stare a cavallo.] *Dant. Purg. 6. 99.* E dovesti inforcare li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalga coll'una gamba dall'un lato, e coll'altra dall'altro. *Cant. Carn. Paol. Ott. 53.* Non è chi possa star più forte in sella, Né m'inforcar di noi. *Buon. Fier. 5. Introd. 3.* E l'arcion ch'ella inforca, Sempremai stringa.
- 3 — [E per baja o simili.] *Dant. Purg. 8. 35.* Ed egli: or va', ch'è sol non si ricerca Sette volte nel letto che l' montone Con tutti e quattro i piè cuopra ed inforca.
- 4 — Impiccare alle forche. *Lat. suspendere. Gr. ἀπαρτῶν τὰς βράχας. Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo e sollazzando gli minacciava, dicendo che gli farbbe inforcare.
- 5 — \* *Da Forca nel sign. del §. 5. dicesi* Inforcare la scuola, e vale Prender la vacanza da per se; il che dicesi anche Fare forca. *V. Bisc. Malm. (A)*
- 6 — \* *N. pass. Dicesi di Strada, Finme ec. che si dà in due. (Z)*
- 7 — *T. della scherma. Obbligar la spada dell'avversario, puntando nella medesima, a scostarsi, e dar luogo alla vostra di offenderlo; ed è così detto dalla doppia punta che fanno le due spade dove s'impuntano.* (A)
- INFORCATA, In-fór-cà-ta. [Sf. Lo stesso che] Forcata. *V. ,* [cioè quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce.] *But. Inf. 14. 2.* Poi è di rame infuso alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infuso al fesso.
- INFORCATO, In-fór-cà-to. *Add. m. da Inforcare.*
- 2 — *Per simil. nel sign. d'Inforcare, §. 2.* (Cavallo inforcato vale Cavalcato.) *Filloc. 3. 10.* Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi uffizii, rimettevano le trapassate ore.
- 3 — Impiccato. *Lat. suspensus. Gr. ἀνερπητός. Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.
- INFORCATURA, In-fór-ca-tù-ra. [Sf. Lo stesso che Inforcatura.] *Forcatura. V. Beniv. Cell. Oref. 93.* I quali pezzi in queste parti divideremo: uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura.
- 2 — *E fig. Doutrin. Jac. Dant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l'inforcatura il mar senza misora.
- INFORESTIERARE, \* In-fó-re-stie-rà-re. *N. pass. Lo stesso che Inforestierare. V. Berg. (O)*
- INFORESTIERE, In-fó-re-stie-rì-re. *N. pass. Farsi forestiero, Imitare forestieri. —, Inforestierare, sin. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Questi delicati e leziosi ec. ripudiano la nostra voce Pezzuolo e vogliono che si dica Fazzoletto, il libriccino della Madonna Uffiziolo, e la tasca Saccoccio, così inforestierendosi. (A) (N)
- INFORESTIERITO, \* In-fó-re-stie-rì-to. *Add. m. da Inforestierare. V. di reg. (O)*
- INFORMAGIONE, In-fór-ma-giò-ne. [Sf. Lo stesso che] Informazione. *V. G. V. 8. 69. 3.* Per la quale nuova informagione del Cardinale il popolo si riscaldò.

- INFORMATORE, In-fór-ma-m'no-to. *Sm. Lo stesso che* Informazione. *V. Toscanel. Arm. Fam. Berg. (Min)*
- INFORMANTE, In-fór-màn-te. [Part. d'Informare.] *Che informa. Lat. informans. Gr. ὁ πληροφορῶν. Dant. Par. 7. 137.* Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But. ivi:* Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s'intende qui della virtù informante le cose elementate.
- 2 — Raggiagliatore; e fig. Male informante = *Che non dà la vera notizia o cognizione delle cose. Lat. certiorum faciens, instigator, edocens. Red. Ins. 2.* La quale (ragione), ingannata da sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza. (Così legge il *Vocab. alla V.* Precipitoso, e l'ediz. di *Eritz 1712.*) (B)
- INFORMARE, In-fór-mà-re. [Att.] Dar forma [ed essere a checchessia.] *Lat. informare. Gr. πληροφορῶν. Pass. 332.* I quali egli (il Diavolo) puote trasmutare, alterare, informare e figurare. *Guitt. lett. 13.* A cui s'afflittan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro. *Capr. Bott. 4. 58.* Non è però che per insino al di quel giudicio io possa informar giammai altro corpo che te. *G. E.* per qual cagione? *A.* Per quella abitudine che io ho ad informare te e non altri.
- 2 — \* *E con varo atto. Vit. SS. Pad. 1. 13.* Raccomandando la sorella ad alquante santissime vergini d'un monasterio, che la informasse al loro esempio. (V)
- 2 — \* Mettere, Gettare in forme o Stringere nella forma; onde dicesi Informare una scappa, un cappello e simili. *Bardi. Malat. ec. (A)*
- 3 — Disporre, Render atto. *Lat. disporre. Gr. διατίθεσθαι. Cr. pr. 1.* L'animo dell'uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili e dilettevoli. *Petr. canz. 9. 3.* Ah crudo Amor! ma tu allor più m'informi A seguir d'una fera, che mi stringe. La voce e i passi e l'orme.
- 4 — Dare intera notizia di checchessia, Raggiagliare, [Instruire, Far sapere.] *Lat. certiorum facere, instruere, edocere. Gr. μαρτυρῶν, δηλοῦν, γνωρίζω. Bocc. nov. 20. 9.* E lui della sua intenzione informò. *E nov. 79. 35.* Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato. *G. V. 12. 108. 9.* E ancora ci stigue la maestà reale di queste cose informare. *E Ar. Fur. 28. 62.* E pienamente come far convegna, E dell'andare e del tornar l'informa. (M)
- 5 — Insegnare, Ammaestrare. *Lat. instruere, edocere. Gr. διδάσκειν. Bocc. Fu. Dant. 263.* Informano l'anime e gli intelletti degli ascoltanti e de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qualunque facoltà si sia, sono appellati. *Fav. Esop. pag. 104. (Padova 1811).* La Usignuola, avendo fatto i suoi figliuoli, istava sopra il nido, e cantava con gran diletto, acciocchè dilettaudesi informasse i suoi figliuoli del modo di cantare. (B)
- 6 — \* *E n. ass. Dav. Scism.* Il papa ec. al maestro del sacro palazzo commise che, intesa la causa, citate le parti, informasse. (A) *Magal. lett. 11.* Che vi siano delle piante che sfuggono d'esser tocche, che investite coll'estremità delle dita si ritirano, e che, allargato l'assedio, si ridistendono, la mimosa, detta ancora a tal conto erba sensitiva, informi. (E imitazione delle decretazioni che si fanno ai memoriali o altro, dicendo: il tale informi.) (N)
- 7 — *N. pass.* Pigliar la forma. *Dant. Purg. 17. 17.* Chi muove te, se l' senso non ti porge? Muoveti lume che nel ciel s'informi. *E 23. 24.* Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informa. *va. Petr. son. 7.* Ed è sì spinto ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita.
- 8 — Pigliar notizia, [Fare inquisizione, Far diligenza di sapere, Ricercare, Inchiedere.] *Lat. cognitionem capere, certiorum fieri. Gr. γνωρίζω τι. Bocc. nov. 80. 3.* S'informano i sensali e delle qualità e della quantità delle mercanzie.
- INFORMATISSIMO, In-fór-ma-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Informato. *Ar. Fur. 22. 61.* Non più, disse Ruggier, non più, ch'io sono Del tutto informatissimo. *V. Disc. Arn. 17.* Ma da me informatissimo dalla propria vista dell'operatori, ec. *Buon. Fier. 2. 3. 3.* Già sono informatissimo, e son pronto, In grazia dell'amico, ec.
- INFORMATIVO, In-fór-ma-ti-vo. *Add. m. Che dà forma. Lat. informans. Gr. ὁ πληροφορῶν. Dant. Purg. 25. 41.* Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf. 25. 1.* Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso:* Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par. 8. 2.* Continua la similitudine dell'arco, ed intende che la virtù informativa de' corpi superiori sia l'arco; e le influenze prodotte nella natura sien le saette; e lo segno in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina provvidenza.
- 2 — (Leg.) Proces-o informativo, si dice Quello che dà informazione e raggiaglio di checchessia. *Fr. Giord. Pred. Pecca Il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.*
- INFORMATO, In-fór-mà-to. *Add. m. da Informare. [Che ha avuto la forma; più comunemente Formato.]*
- 2 — [Istruito, Istrutto, Raggiagliato.] *Lat. edoctus. Gr. ἐκδιδάχθεις. Dittam. 3. 6.* Secondochè informato fui d'altrui. *Lah. 97.* Delle co e del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.
- 3 — Membruto, Di grandi membra, Ben formato. *Lat. membratus, corpulentus. Gr. μακρόσωμος, εὐσπῆρος. Cron. Vell. 29.* Era un gagliardo e ardito e atante uomo, e grande e informato. *E 42.* Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato, con membra bellissime.
- 4 — \* Che ha forma. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 26.* La virtù della fede informata di carità. (V)
- 5 — \* *Nota uso. Boez. 21.* Siamo di costumi informati. (In lat. moribus instituti.) (V)
- INFORMATORE, In-fór-ma-tó-re. [Verb. m. d'Informare.] *Che informa. Lat. informator. Dant. Conv. 27.* Quel che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore.



2 — Raggiungiatore, Relatore. *Buon. Fier. 4. 4. 16.* I ministri talora informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far crescer stima a quel che lento bolle. *E 5. 2. 5.* L'averti ello mandato informatore Al potestà di sé.

INFORMATRICE, In-for-ma-tri-ce. [Verb. f. d'Informare.] Che informa. *Segn. Pred. 10. 6.* Gli Egiziani ec. riputarono avere i cieli in sé stessi un'anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

INFORMAZIONE, In-for-ma-zio-ne. [Sf.] Notizia [intera di checchessia.] *Raggiungio.* — Informazione, Informamento, sin. Lat. cognitio, notitia. *Gr. γνωσις. Bocc. nov. 85. 10.* Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V. 11. 3. 23.* Stimando in ogni caso, che s'apparteneva a nostra informazione e vostra cautela. *» Salvin. Annot. 4. 4. 14.* Gli antichi nostri l'istruzione per gli ambasciatori chiamavano informazione, che per lo più era d'una facciata; e la relazione, che poi faceva l'ambasciadore, rapporto. (N)

2 — Dare informazione = Informare, Dar notizia. *V. Dare informazione.* (O)

3 — [Anticam. fu detto anche per] Educazione. Lat. educatio, instructio. *Gr. ἀγωγή. Mor. S. Greg. 1. 7.* O lode inestimabile di paterna informazione!

INFORME, In-for-me. Add. [com. Che non ha la debita forma, Diviato, inordinato, Incomposto, Sconcio.] Sformato. Lat. informis. *Gr. ἀσύν. Bern. Or. 5. 2. 54.* Fremendo batte Orrillo informe i denti, Come fa combattuto il mar da venti. *» Cavalc. Esp. Simb. 1. 26.* Questa è detta fede informe. (Cioè, senza forma.) (V)

2 — (Astr.) Chiamansi Stelle informi quelle che non appartengono a veruna costellazione. (A)

INFORMEMENTE, In-for-me-mén-te. Adv. Senza forma. *Bellin. Disc. 12.* Marmi informemente sbazzati, e sparsi alla rinfusa per terra. (Min)

INFORMENTARE, In-for-men-tà-re. [N. ass. Levitare. Più comunem.] Formentare. Lat. fermentare. *Gr. ζυμῶν.*

2 — [Att.] Per metaf. Mescolare. *Arrigh. 75.* Colui, il quale il più e l' meno con pari onori agguaglia, informa e chiari costumi colla danajessa pecunia.

INFORMICOLAMENTO. (Med.) In-for-mi-co-la-mén-to. [Sm. Lo stesso che Formicolamento e Formicolio.] Lat. formicatio. *Gr. μυρμηκισμός, μυρμηκισμός. Lib. cur. malatt.* E giova allo 'nformicolamento delle membra. *» Red. nel Diz. di A. Pasta.* Credo che sia necessario che il N. N. in tutt' i modi si purghi un poco, a cagione di questi informicolamenti, e debolezza che sente in tutta la parte sinistra del suo corpo. (N)

INFORMICOLARE. (Med.) In-for-mi-co-là-re. [N. ass.] Patire o Avere l' informiccolamento. [Lo stesso che Formicolare.] *V. Lat. formicatione laborare. Gr. μυρμηκισμὸν ἄλγειν.* *Red. Esp. nat. 39.* Appena lo toccai e lo strinsi colla mano, che mi comincio ad informicolare e la mano e l' braccio e tutta la spalla.

INFORMICOLATO. \* (Med.) In-for-mi-co-là-to. Add. m. da Informicolare. *V. di reg. (O)*

INFORMISSIMO, \* In-for-mis-si-mo. Add. m. superl. d' Informe. *Baldh. Dec.* Non altro avean fatto comparire di lor fattura se non quattro informissime macchinacce. (B)

INFORMITÀ, In-for-mi-tà. [Sf.] Privazione o Mancanza di forma. *Rut. Par. 7. 2.* E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua e libera.

INFORMAPANE, In-for-na-pà-ne. [Sm. comp.] Pala da informare il pane. *Mabn. 11. 31.* Sperante per di là gran colpi tira Con quell' informapan della sua pala. (Qui in ischerzo.)

INFORNARE, In-for-nà-re. [Att.] Mettere in forno. Lat. in furnum condere, in furnum immittere. *Gr. εἰς κλίβανον ἐμβάλλειν. Buon. Fier. 4. 5. 12.* Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scelerato.

2 — Per simil. *Lab. 258.* Quando secondo l'opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole informare il malaguida.

3 — [E n. ass.] *Bocc. nov. 52. 8.* Io so non meno ben mescolare, che io sappia informare. *Fir. Trin. 3. 3.* Perché il mio marito vuole informare. *G.* Se ei vuole informare, informi; non può ei senza te per una volta.

4 — Prov. Aver cura allo 'nforzare = Guardarsi da entrare in maneggi, da quali un non possa a sua posta ritirarsene senza danno. Lat. principis obstat, Ovid.

5 — [All' informare il pan si fa goloso] = Le occasioni fanno l'uomo errare. *Patoff. 6.* E fassi allo 'nforzare il pan goloso.

INFORNATA, In-for-nà-ta. [Sf.] Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. *Rurch. 1. 33.* E di pan bianco piena una informata, Si vergognò veggendo don Baccello.

2 — Per metaf. Dicesi d'una Buona quantità di checchessia sia a un tratto, presa la similitudine dalla quantità di pane di cui s'empie il forno. Dicesi anche Sfrucinata; in franc. fournée. *Magal. lett.* Ricevo la seconda informata d'ariette, in ricompensa delle quali vi cresco il regalo ec. (A)

3 — [L'atto dell'informare.] *Cas. Rim. burl. 4.* Chi 'nforna dovrebbe stare ignudo, Benchè vestito anche informar si possa, E per una informata anch' io non sudo. *» (Qui in senso equivoco.) (N)*

INFORNATO, \* In-for-nà-to. Add. m. da Informare. *V. di reg. (O)*

INFORNATORE, \* In-for-nà-tò-re. Verb. m. d' Informare. *V. di reg. (O)*

2 — Garzone di fornajo il cui ufficio è mettere il pane in forno. (N)

INFORZARE, In-for-sà-re. Att. Mettere in forse, in dubbio. [V. più del verso che della prosa, e derivata dall' avv. Forse.] Lat. in dubium vocare. *Gr. ἀμφιγνοῖν πρὸς τινος. But.* Questo è verbo derivato da Forse, che è avverbio che significa dubitazione; onde *inforzare* si pone per *dubitare*. *Petr. son. 119.* Mi rota sì ch' ogni mio stato *inforza*. *Tass. Ger. 4. 93.* *inforza* ogni suo stato, e di lor giuoco L' ingannatrice donna a prender viene. *Matt. Franz. Rin. burl. 197.* Così fortuna incostante ne *inforza* L' umano stato. *Cas. canz. 3. st. ult.* Canzon, tra speme e doglia Amor mia vita *inforza*.

2 — E n. pass. *Anet. 93.* E col suo operar sì mi convengo, Che parte

alcuna di quel non s' *inforza* In me, ma tutto aperto lui sostengo. *Dant. Par. 24. 87.* Ma dimmi, se tu l' hai nella tua borsa? Ed io: sì l' ho lucida e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s' *inforza*.

IN FORSE. Posto avverb. = In dubbio. [S' adopera il più sovente co' v. Essere, Stare, Entrare, Rimanere, Porre, Mettere, Addurre, ec. ed indica non solo dubbio, ma timore e pericolo.] *V. Forse, §. 4. Lat. dubie. Gr. ἀμφιδέξιος. Anet. 82.* Il misero Achimenide tra le furie del Ciclope, in forse della sua vita, senza arme lasciarono. *E 93.* Il di non era più caldo, e le donne in forse a che preceder dovessero tutte attendendo, miravano a che Lia, o a parlare o a partire, se disponesse. *Fiamm. 7. 25.* Impiccatosi, in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf. 8. 110.* Ed io rimango in forse, Chè si e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz. 6. 2.* L' anima, a cui vien manco Consiglio, ove l' martir l' adduce in forse, ec.

INFORZARE, \* In-for-tà-re. N. ass. Divenir forte e gagliardo. *Guitt. Lett. 7. 24.* Cresca sempre, e inforti, E a vigor conforti Vostro valore. (V)

INFORZIFICABILE. (Milit.) In-for-ti-fi-cà-bi-le. Add. com. comp. Che non è fortificabile. (A)

INFORZIRE, In-for-ti-re. [Att. Aggiugnere forza.] Rinforzare, Afforzare. Lat. rubor augere. *Gr. ἰσχυρίζω. M. Aldobr.* Perciocchè il travaglio, quando la forcella è ben vota, fa il calore crescere ed *infortire*. *» (Qui a modo di n. ass.) (N)*

2 — [N. ass. e pass. Divenir forte o acetoso.] Prender sapor forte, *In-acetire, altrimenti Inforzare [e Acetire.] Lat. acescere. Gr. ἐξέσθαι. Lib. cur. malatt.* Per far bene *infortire* l' acetato è necessario ec.

INFORITO, In-for-ti-to. Add. m. da Infortire. Lat. acescens. *Gr. ἐξίζων. Lib. cur. malatt.* Fermento che sia bene *infortito*. *» Soder. Colt. 110.* Ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e *infortiti* sopra un residuo di vino ec. (N)

INFORITURA, In-for-ti-tà. [Sf.] *V. A. V. e di Infortunio.* Lat. infortunium. *Gr. ἀτυχία, δυστυχία. G. V. 7. 90. 1.* Appresso accrebbe (come piacque a Dio) giudicio sopra la infortunata de' Pisani. *E 93. 3.* Acciocchè non compiesono la loro infortunata d'essere affatto sconfitti.

INFORITURARE, In-for-ti-tà-re. [N. ass.] Correr fortuna in mare. Lat. naufragare, naufragium facere. *Gr. ναυαγίον. Lib. Mott.* A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortunata e rompe.

INFORITURAMENTE, In-for-ti-tà-mén-te. Adv. Con infortunio, Disavventuratamente. Lat. infelicitate. *Gr. δυστυχώς. Petr. Uom. ill.* Essendo capitano il consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti e cacciati.

INFORITURATISSIMO, In-for-ti-tà-tis-si-mo. Add. m. superl. d' Infortunato. *Bemb. Lett. 4. 6.* Delle ne speranze ec. caduto, infortunatissimo ed afflittissimo si dinora. (A) (N) *Segn. Stor. 2. 54.* Ricorreremo finalmente a questa infortunatissima parte, acciocchè con lei insieme sentiamo gli ultimi danni? (B)

INFORITURATO, In-for-ti-tà-to. Add. [m. comp.; contrario di Fortunato.] Sfortunato, Sgraziato, Sventurato. —, Infortunato, sin. Lat. infelix. *Gr. δυστυχής. Bocc. nov. 39. 1.* Poichè così degl' infortunati casi d' amore vi duole. *M. V. 6. 11.* E fu fortunato contro agli altri suoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg. 27. 250.* O infortunata più che l' altre donne!

2 — Datore di mala fortuna; [ma in questo sentimento è meno usato.] Lat. mali ominis. *Gr. ἀποόμιος. G. V. 9. 323. 2.* E così mostra che le infortunate pianete di Saturno e di Marte attenessero la promessa della loro congiunzione. *E 11. 2. 3.* E per aggiunta il sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate (pianete), cioè Saturno e Mars. *Com. Purg. 31.* Saturno è infortunio; se sarà fortunato, significa cose utili, come vera dilezione, cose belle e riposo; se sarà infortunato, fia indiscreto, instabile e tristo.

INFORITURIO, In-for-ti-ti-o. [Sm. Tristo] accidente che sopravviene, non cagionato da malvagità altrui, nè da volontà propria. —, Infortunio, sin. Lat. infortunium. *Gr. δυστυχία. Bocc. g. 4. f. 4.* Acciocchè più giorni, che questo, non sieno turbati da' tuoi infortuni. *E Lett. Pin. Ross. 269.* Di scrivervi mi sono astenuto, avvisando nella novità del vostro infortunio ec. *Com. Inf. 31.* Ch' ella s' attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione che ha di suo ordine. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* E l' infortunio avvenne Pur dalla parte opposta.

INFORITURIO, In-for-ti-no. Add. m. *V. A. V. e di Infortunato. G. V. 11. 2. 3.* Il quale significa soverchio d'acque e commersione per li detti due pianeti infortuni. E appresso: Che sempre sono infortune, e fanno grandi pericoli.

INFORZARE, In-for-zà-re. Att. Afforzare, Rinforzare, Fortificare. Lat. munire. *Gr. ἐχυρύνω. Liv. M.* Allora fu la città tempestate, e *inforzata* di sapere guerra e pace mantenere. *Liv. M.* Astenetevi voi di combattere, per *inforzare* il vostro diritto? (cioè per migliorare condizione o ragione). *Amm. Ant. 11. 9. 12.* Nuova cosa così contra le tentazioni *inforza* l' animo.

2 — E n. ass. e pass. *Guid. G. 109.* Ma poichè egli vide *inforzare* li Greci contra i Troiani, tornò alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. *E 130.* Perocchè l' caldo della state molto crebbe e *inforzò*.

3 — Inforzarsi di aderenti. *Pallav. Ist. Conc. 1. 423.* Ben gli ricordò che conveniva *inforzarsi* di aderenti in Germania non dipendenti da Cesare. (Pe)

3 — Rassodarsi. *Fr. Giord. 146.* Cioè che il bene ne cresce e ne *inforza* a giusti. (V)

4 — Detto dell' aggravarsi delle malattie. *Sen. Pist. 8.* Ciò sono buoni ammonimenti e buone medicine, le quali i' assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi; e benchè elle non sieno perfettamente guerite, almeno elle non *inforzano*. (V)

5 — Divenir forte e acetoso. [Altrimenti Infortire o Acetire.] *V. Lat. acescere, acidum fieri. Gr. ἐξίζω. Gr. 4. 45. 1.* Ma meglio si provvede che l' vino non *inforzi*, se si tenga in cella fredda, in pieni vasi. *Bellin. son. 282.* Ma l' vin m' *inforzerebbe* nel bicchiere. *Durch. 1. 50.*



- Del porta in pace, s'è l'inforza il vino. Ricett. Fior. 108. Il zucchero, o mele, sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare.
- INFORZATO.** (Leg.) In-for-zà-to. Sm. Nome di un libro delle leggi. [Cioè Una delle tre parti principali, in cui dividevansi le Pandette; le due altre erano il Digesto vecchio ed il nuovo. Esso ricevette tal nome quando venne rinforzato, cioè aumentato colla restituzione d'un frammento, che dapprima stava attaccato al Digesto nuovo e vi dava principio, e poi venne restituito al fine dell'Inforzato, che si conobbe essere il vero suo luogo. Più comunemente detto Inforziato.] Lat. infortiatum. Dant. Conv. 90. E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo Inforzato dice: in colui che fa testamento, ec.
- INFORZATO.** Add. m. da Inforzare. Forzoso, Forzuto. Lat. validus, robustus. Gr. ἰσχυρός, ὑπερστος. Ovid. Pist. D. Io era sempre pallido, quando mi sovveniva del nome d'Ettore, e quando pensava che gl'inforzati Troiani venissero contr'a te. M. V. 2. 62. Uno fante giunse il di medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.
- 2 — Divenuto acetoso o forte. Lat. acescens, acidus. Gr. ὀξύζων, ὀξύς. Ricett. Fior. 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.
- INFOSCAMENTO.** In-fos-sca-mén-to. Sm. Offuscamento, Scuramento. Curs. Quar. Pred. 37. Crivell. Elem. Fis. 1. Berg. (Min).
- INFOSCARE.** In-fos-sà-re. N. pass. Diventar fosco, Intenebrire, Offuscarsi; e fig. Immalinconichirsi, Attristarsi. —, Infuscare, sin. Bell. Man. 100. E come intorno il fuggitivo raggio Sparisce altrui, così d'intorno m'infosco Per lo novello in me compasso oltraggio. (N. S.)
- 2 — \* Att. Infoscar le promesse = Tergiversare per non tenerle, Far nascere dubbiezza intorno ad esse, Trovar pretesti per iscarsarne l'adempimento. Pallav. Ist. Conc. 2. 189. Avea già prima l'imperadore cominciato ad infoscar le sue promesse con dire a' Messaggeri del Papa, che per quietare la sua coscienza e per giustificarsi ec. (Pe)
- INFOSCATO.** In-fos-sà-to. Add. m. da Infoscare. Raffuscato, Offuscato, Ocurato. Tolom. Lett. lib. 3. pag. 115. Li vorrei (i libri) delle migliori stampe che si trovino, o di ec.; e sopra tutto avvertite che non sia lettera minuta o infoscata, perchè ella mi cavagli occhi. (A)(B)
- INFOSARE.** In-fos-sà-re. [Att.] Mettere nella fossa. Guitt. Lett. R. Il grano lo infoscano subito che lo hanno cavato dall'aja, e bene rasciutto. Corsin. Torracch. 13. g. In sulla spalla manca Levosselo (il morto), e portollo alla sua tenda, Dove una cassa feo ec.; indi non manca Di porlo in essa, a fin ch'ella il difenda Dal peso d'una pietra e grande e grossa, Che vuol che cuopra il luogo ov'è l'infossa. (B)
- INFOSATO.** In-fos-sà-to. Add. m. da Infossare.
- 2 — Affossato, Concavo, Posto o Situato indentro. Lat. concavus. Gr. κοίλος. M. Aldobr. Chi ha gli occhi grandi e grossi, si dee esser lento e pesante; chi gli ha infossati e piccoli, si dee esser malizioso ed ingannatore.
- 3 — \* (Bot.) Caule infossato: Quello che ha solchi longitudinali alquanto profondi e larghi. (O)
- INFRA.** Preposizione del quarto caso, quasi simile a Fra, Tra, [o Di tra,] la quale se si congiunge [con una cosa sola, segnerà in essa rinchiudimento; e se con due, mostrerà separamento delle due cose, o pure rinchiudimento in amendue, e talvolta ambiguità fra esse. Onde il modo Stare infra due o intra due o fra due che vale Non si risolvere, Essere in dubbiezza. V. Due, §. 2.] —, Infra, sin. Lat. inter, intra, in. Gr. μεταξύ, ἐν, ὑς. Petr. canz. 27. 3. Già terra infra le pietre. E st. 6. Potresti arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. Beniv. Cell. Oref. 120. Pigliando ec. altrettanto infra osso e mattone. » Bocc. g. 4. proem. Nutrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico e solitario, infra li termini d'una povera cella. (Cin)
- 2 — Per Addentro, Quasi nel mezzo. Bocc. nov. 20. 6. E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene n'andarono infra mare. » M. Vill. 9. 53. E posto in terra la gente, si mise infra l'reame di Francia verso Parigi. E 5. 12. E raunatigli insieme nel suo palagio, essendo già assai infra la notte, disse. F. Vill. 1. 97. Ed infra il giorno per lo smisurato caldo le tre parti e più dell'oste s'era disarmata. (Cin)
- 3 — Per Di qua; ma è modo antico. Lat. citra. Albert. 30. In tutte le cose è modo e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.
- 4 — Per Dopo, [o piuttosto per Dentro, In o In termine di.] Lat. infra. G. V. 10. 70. 7. Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. Bocc. Introd. 7. Anzi quasi tutti infra l' terzo giorno ec. morivano. E nov. 77. 31. E seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire, senti di lei alcuna compassione. » Dant. Inf. 6. Poi appresso conven che questa caggia Infra tre soli ec. (P) Lab. Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani e l' capo, sarà, cui elle per marito rifiutino, solamente che ricco il sentano, certissime infra poco tempo di rimanere vedove. Cresc. 4. 46. Se il vino sarà potente, ponvene più di quel pane, e incontante sarà aceto fortissimo, o infra otto di. Passav. tr. va. c. 5. Il sogno che si sogna dalla nona era della notte infino al principio dell'aurora, dicono che si dee compiere infra l' termine di dieci di. (Cin) Vit. S. Onof. 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me passò di questa vita, ed io il seppellii allato alla cella mia. (Cioè, un anno dopo quel tempo.) (V)
- 5 — (Per Oltre, Sopra, o semplicem. Fra. Lat. inter.] Serm. S. Agost. 81. Infra l'altre opere che piacciono a Dio, questa le passa tutte. Cresc. 8. 7. Infra l'altre cose le quali diletano il padre della famiglia è d'avere ne' suoi luoghi copia di buoni arbori. Bocc. g. 10. n. 10. Ma infra gli altri Griselda la lodava molto, e lei ed il suo fratellino. (Cin)
- 6 — \* Per Giù basso, Al fondo. Fior. S. Franc. 50. Era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati e ischeggianti di che infra questa ripa era pauroso aspetto a riguardare. (V)
- 7 — \* Per Sotto. Lat. subter. Passav. d. 3. c. 2. E se s'intenda del purgatorio, che è infra la terra dov'è il fuoco dell'inferno, non è dubbio che la pena è gravissima. (Cin) Cresc. 4. 11. Ricidasi ap-

- presso a terra, o infino di un mezzo piede infra terra, imperocchè sopra terra più malagevolmente s'appiglia. (Pr)
- 8 — \* Talora ha due termini, e ne segna quel tempo posto fra loro. Bocc. introd. Infra l' marzo ed il prossimo luglio vegnente, oltre a cento mila creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. (Cin)
- 9 — [Dicesi Infra me, Infra te, Infra se, Infra loro, per Meco, Teco, Seco. Lat. mecum, tecum, secum, inter se, ec.] Rim. ant. Guitt. Cavalc. 65. Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra lor: questi ha dolore.
- 10 — \* E col 2.º caso. Fir. Dise. lett. 306. Han cerco morendo lasciare di se tal nome, che essi vivano lungo tempo infra di quegli che vengono dappoi loro. (N)
- 11 — \* A modo d'avv. Di sotto. Comm. Dant. Inf. 10. E quivi si chioserà, dove dice: ond'io a lui ec. infra questo medesimo capitolo. E appresso: Come tocca infra in più luoghi, e specialmente quivi. (N)
- INFRACIDAMENTO.** In-fra-ci-da-mén-to. [Sm.] Lo infracidare; [Corruzione, Corrompimento, Corrutela, Corruzione, Guastamento ec.] —, Infradiciamento, Infradiciatura, Infradiciatura, sin. Lat. putrefactio. Gr. σήψις. Cr. 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose, cioè di seme e d'infradiciamento, d'umore, di acqua, e di piantamento.
- 2 — Per metaf. Sen. Pist. Il troppo riposare è come un languire, e uno infradiciamento.
- 3 — \* (Vetr.) Malattia molto pernicioso e assai comune fra le bestie da lana, e che ricevette inoltre i vari nomi di Male di fegato, Fegato marcito, Idatide, Palla, Corsa, Bolla, Gamer, Ganascia, Itterizia, Gozzo, Campana e molti altri. (O)
- INFRACIDARE.** In-fra-ci-dà-re. [Att.] Far divenire putrido e fradico. [Lo stesso che Fracidare. V.] —, Infradiciare, sin. Lat. putrefacere. Gr. σήπειν. Pallad. Set. 18. ti. Delle viti le quali infracidano il frutto.
- 2 — [Per simil. Corrompere, Guastare.] G. V. 11. 78. 2. Onde infradico l'oste, e corrotta ingenerò pestilenza. Stor. Barl. 58. Quando i piccioli peccati istanno nella vita, si la 'nfracidano. (V)
- 3 — [E per metaf.] Infradiciare uno = Venirgli a fastidio, Torgli il capo. Lat. obtundere. Gr. παρενοχλεῖν. Gell. Sport. 1. 3. Perché voi non abbiate più a 'nfradiciarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico ec. Fir. Trin. 2. 2. Che sarà mai? di' su in buon'ora tu, di' su, escine, e non mi 'nfradiciare. » Varch. Ereol. 1. 161. Dar seccaggine, significa infastidire o torre il capo altrui col gracchiare: dicesi ancora, tu m'infradici, tu m'hai fradico, benché gl'idioti dicono fradicio. (N)
- 4 — [N. ass. e pass.] Venire a corruzione, Putrefarsi. Lat. putrescere, putridum fieri. Gr. σήπεται. Cr. 2. 22. 6. I semi s'infradiceranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi, né allignerà. Dial. S. Gr. g. M. 3. 15. Infradiciando e computrescendo tutte le membra. Introd. Viti. Furono cacciati, e condannate le corpora loro, e di loro successori, a morire e a 'nfradiciare. Cavalc. Frutt. ling. Come si mostra in quell'Angelo che toccò il nervo della goscia di Jacob, e fecela infradiciare, e diventò sciocato.
- 5 — E per metaf. Mor. S. Greg. Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro se non li peccati della carne, i quali sono infradiciati in noi per la lunga usanza che noi abbiamo fatto di quelli.
- 6 — \* Parlandosi di ricchezze lasciate morte. Vit. S. S. Pad. 1. 241. Lasciate li vostri beni infradiciare in giudicio e danno delle vostre anime? (V)
- INFRACIDATO.** In-fra-ci-dà-to. Add. m. da Infradiciare. [Lo stesso che Fracidato. V.] —, Infradiciato, sin. Lat. putrefactus. Gr. σήπτος, σήπτος. Cr. 10. 6. 1. Alcune volte avviene per gli soli spiriti ec., e alcuna volta per umori infradiciati in alcuna parte del suo corpo. Fr. Jac. T. 4. 13. 1. O corpo infradiciato, l' soul l'anima dolente, Lievati immantene, Chè se meco dannato.
- INFRACIDATURA.** In-fra-ci-dà-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] Infradiciamento. V. —, Infradiciatura, sin. Fr. Giord. Pred. R. Sopravvenne una inaspettata infradiciatura del grano nelle fosse granaje.
- INFRACIDIRE.** In-fra-ci-di-re. [Att. e n. Lo stesso che] Infradiciare [e Fracidare. V.] Vit. S. S. Pad. 1. 12. Or non possono infradiciare i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta?
- INFRACIDITO.** \* In-fra-ci-di-to. Add. m. da Infradiciare. Lo stesso che Infradiciato e Fracidato. V. (O)
- INFRADICIAMENTO.** In-fra-di-ci-a-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Infradiciamento. V.
- INFRADICIARE.** In-fra-di-cià-re. [Att. n. ass. e pass. Lo stesso che Fracidare e] Infradiciare. V. Buon. Fier. 2. 4. 11. Si corrompon, marciscono, s'infradiciano.
- 2 — \* Per simil. Bagnarsi, Immollarsi, e dicesi propriamente per pioggia. Dat. Disf. Cacc. 40. La quale (pioggia) crebbe con tanta rovina, che ognuno per ben federato, che egli fusse, in un subito s'infradiciò. (B)
- INFRADICIATO.** In-fra-di-cià-to. Add. m. da Infradiciare. [Lo stesso che Fracidato e] Infradiciato. V. Red. Ins. 85. Bachi nati su certa zucca cotta, mescolata con uova, ed infradiciata, » Magal. lett. 5. Il suolo infradiciato d'acque odorifere. (N)
- INFRADICIATURA.** In-fra-di-cià-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] Infradiciamento e] Infradiciatura. V.
- IN FRA DUE.** In forza di sm. congiunto con l'articolo. —, Intra due, sin. V. Due, §. 3, 4. Poliz. Rim. ant. Egli è nell'in fra due pur troppo stato, E non sa se si dorma o se sia desto. (M)
- INFRAGNERE.** In-fra-gne-re. [Att. Lo stesso che] Infrangere. V. Propriamente Ammannare. Dial. S. Greg. M. E misela nella pila, dove s'infragnevano l'olive. Malm. 11. 12. Sei braccia era il battaglio alto e di passo, E n'infragueva almen diciotto o venti.
- 2 — \* Trasgredire, Rompere divieto o simile. Salvin. Pros. Tosc. 1. 101. E pure vi fu chi tentò, non è guari, d'infragere il nostro cerimoniale, alterando l'accostumata formula ec. (N)
- 3 — \* N. pass. Salvin. Disc. Ove vedesi una gran cascata d'acqua



## 749



lib. 3. pag. 79. Nelle prose di Dante, del Boccaccio ec. non si legge questo infrascamento di Signorie, Eccellenze ec., ch'oggi s'usa. (B)

**INFRASCAPOLARE.** (Anat.) In-fra-sca-po-là-re. *Add. com. comp.* Chi è situato sotto della scapola ed omoplata; perciò dicesi, Fossa infrascapolare, Quella che forma parte della faccia con cui l'omoplata guarda le costole. — Muscolo infrascapolare, Quello che largo, appuntato, triangolare, occupa tutta la faccia costale dell'omoplata. (O)

**INFRASCARE.** In-fra-scà-re. [Att.] Coprire o Riempire di frasche. *Lat. ramis tegere. Gr. κλάδεις περικαλύπτειν.*

2 — *Per metaf.* Coprire, Caricar chechessia di vani ornamenti. *Vallin.* Gli amatori del mirabile, a' quali la cosa non par mai bella se non vi aggiungono e non l'infrascano, diedero a questi pesci una forza non sua. (A)

3 — *Avviluppare, Ingalluppiare, Infrinocchiare. Lat. intricare, involvere. Gr. ἐμπλέκειν. Varch. Ercol. 76.* Quando alcuno vuol mostrare a chechessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirli: tu m'infrascocchi; e talora si dice: tu mi vuoi cuipier di vento, o infrascare.

**INFRASCATISSIMO.** In-fra-sca-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Infrascato. *Lat. implicatissimus. Gr. μέγιστα ἐμπλεχέστατος. Car. Lett. 2. 219.* Non ho scritto molti mesi sono, perchè sono stato quasi di continuo a Frascato, infrascatissimo a dar forma a una villetta che vi ho presa.

**INFRASCATO.** In-fra-scà-to. *Add. [m. d'Infrascare. Propriamente ingombrato di frasche; e fig. Imbrogliato, Intricato. Lat. implicatus. Gr. ἐμπλεγμένος. Car. Lett. 2. 233. V. S. mi sensi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto. Franc. Sacch. nov. 119.* Traversando le gambe, e intraversando l'una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. (V)

2 — [Carico di vani ornamenti.] *Pros. Fior. 3. 8.* Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali ec. infrascate, o, per dir meglio, cariche di tant'oro, ec. — *Uden. Nis.* Ordine indiretto e infrascato e contrarissimo alla natura e all'arte. *Vallin.* Verità infrascata ed iperbolicamente amplificata dalle greche menzognere penne. (A)

**INFRASCATURA.** In-fra-sca-tù-ra. *Sf. Infrascamento, Intreccio di frasche. Caraf. Quar. Pred. 37. Berg. (Min)*

**INFRASCONARE.** (Agr.) In-fra-sco-nà-re. *Att. e n.* Soppellire un ramo di qualche pianta sarmenosa senza staccarlo dalla pianta, e ponendolo in arco dalla parte della punta. Il ramo che s'infrascana si chiama Mergo. L'infrascinare è diverso dal Propaginare e dal Margottare. Se questo modo di propagare si faccia alla vite, si dice Capogatto. (Ga)

**INFRASCRITTO.** In-fra-scri-tto. *Add. [m. da Infrascrivere.] Appiè scritto, Scritto sotto. Lat. infrascriptus. Gr. ὑπογραμμένος. Nov. ant. 81. 2.* In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore. *Bocc. Test. 1.* Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno ec. possano o debbano vendere o far vendere. *Esp. Pat. Nost. Parla* santo Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infrascritto libro e modo. *G. V. 10. 56. 1.* Il modo come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl'infrascritti. *Com. Bif. 13.* Forse la forma è come mostra l'infrascrittà figura.

**INFRASCRIVERE.** In-fra-scri-ve-re. *Att. Scrivere sotto. Comunemente non s'usa fuorchè il suo participio Infrascritto. V. (A)*

**INFRASPINATO.** (Anat.) In-fra-spi-nà-to. *Add. m. comp.* Chi è situato sotto della spina: onde Fossa infraspinata dicesi quella porzione dell'omoplata situata sotto la spina di quest'osso. — Muscolo infraspinato, quello che largo, grosso, di forma triangolare, nasce da tutta la fossa dello stesso nome, eccettuata la sua parte inferiore; si dirige dal di dietro al dinanzi e dall'interno all'esterno, per guisa che le sue fibre superiori sono trasversali, e la obliquità delle inferiori aumenta quanto più al basso sono esse collocate. (O)

**INFRATARE.** In-fra-tà-re. *Att. Rendere frate. E n. pass. Farsi frate; contrario di Sfratire e di Sfratarsi. Aret. Ipocr. Disfratire e Dismomacare disse il Chiabrera; Inromitarsi il Bembo. Amati. (B) Car. Lett. a Bembo Spina XI.* Quando mi convincano, forse vi loderò che vi facciate frate, purchè non vogliate che m'infrati ancor io. *Fortig. Ricc. 4. 24.* Che tutti l'evangelio non richiede Che per salvarsi s'abbino a infratire. (N)

**INFRATATO.** \* In-fra-tà-to. *Add. m. da Infratire. V. di reg. (O)*

**INFRATTANTO.** \* In-fra-tàn-to. *Adv. Lo stesso che Infrattanto. V. Dat. Disf. Cucc. p. 71.* Ma i Piacevoli infrattanto... rotti i freni dell'ubbidienza, cominciarono a tumultuare. *E p. 88.* I Piacevoli infrattanto, venutane la sera, sfilarono. (B) *Segner. Crist. instr. 3. 12. 9.* Infrattanto vi potete figurare qual sia la festa ec. *E 13. 6.* Ma infrattanto mirate il gran vantaggio del dolore perfetto. (N)

**INFRATTORRE.** \* In-fra-tò-re. *Verb. m. d'Infrangere. Lo stesso che Infrangitore. V. Algar. Sagg. 38.* Ardito nell'eseguire, infrattor d'ogni legge e simile all'Argante di Tasso. (B)

**INFRUZIONE.** In-fra-zì-ò-ne. *Sf. Propriamente vale Frangimento; ma non s'usa fuorchè in signific. di Trasgredimento d'una legge, Violazione d'un trattato, o simile. Accad. Cr. Mess. Il pretesto della prigionia ha da essere ec. l'infrazione della pace per colpa del suo Generale. (A)*

**INFREDDAGIONE.** In-fred-da-gi-ò-ne. [Sf. Lo stesso che Infreddatura. V.] *Cr. alla v. Brezzolone. Lat. infrigidatio. Gr. ἀψύχσις.*

**INFREDDAMENTO.** In-fred-da-mén-to. [Sm.] Freddo. [Onde Essere di forte infreddamento = Essere per natura freddo, Rendere e Cagionar freddo.] *Lat. frigus, infrigidatio, Cresc. Gr. ψύχος. Cr. 5. 39. 2.* Delle canne si fanno i pali e le pertiche delle vigne, e stuoje, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case, e, secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento.

**INFREDDARE.** In-fred-dà-re. *Att. Indurre e Apportar freddo, Raffreddare. Lat. frigus inducere. Gr. ψύχειν. Pallad. cap. 39.* Si facciano i bagni in luogo non umido, sicchè l'umidità non infreddasse le fornaci. *Brun. Euc. 66.* L'acqua ec. infredda lo stomaco, e confonde il cibo. (V)

2 — [E detto assolutamente senza l'accusativo.] *Serap. Sicecome la virtù del fuoco quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio quando infredda.*

## INFRESCATOJO

3 — [N. ass. e pass.] Muoversi, per freddo patito, alcun catarro della testa, per lo più con tosse. *M. V. 8. 25.* Che poco meno che tutti i corpi umani della città e del contado e distretto di Firenze, e delle circostanti vicinanze, fece infreddare. *M. Aldobr. A* chi fosse infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellinc. son. 279.* L'anguille vi sarebbero infreddate.

4 — *E per metaf. Vit. SS. Pad. 2. 101.* A poco a poco ei (cioè il cuore) viene infreddando, e perde l'calore spirituale. (V)

**INFREDDATIVO.** In-fred-da-ti-vo. *Add. m. Che induce freddo. Lat. frigerans, frigefaciendi vim habens. Gr. ψυκτικός. Serap. E* la sua prima virtù si è dissecativa e infreddativa. *Cr. 3. 16. 7.* L'acqua sua (dell'orzo) è infreddativa, e unettativa nelle febbri calde.

**INFREDDATO.** In-fred-dà-to. *Add. m. da Infreddare. [Reso freddo, Freddato. Lat. refrigeratus.] Burch. 1. 18.* Novantanove maniche infreddate, E unghie da sonar l'arpe co' piedi, Si trastullavano al ponte a Rofredi.

2 — [Incattarrato, Incattarrito, Accattarrato.] *Lat. distillatione affectus. Bocc. nov. 40. 3.* Vero è, ch'ella il più del tempo stava infreddata. *Cron. Vell. 23.* La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Allora quando i cavalli sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo. (N)

**INFREDDATURA.** In-fred-dà-tù-ra. [Sf.] Il male di chi è infreddato. — Infreddazione, Infreddazione, sin. *Lat. distillatio. Gr. κατάρρεσις. Lib. cur. malat. In* que' mesi freddi sopravvengono gli accattarramenti, che infreddature sono appellati. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Pigliasi ancora per catarrale distillazione, o sia per infreddatura. (N)

**INFREDDAZIONE.** In-fred-da-zì-ò-ne. [Sf. Lo stesso che Infreddatura. V. Piccol. Filos. 1. 4. 2. Berg. (Min)]

**INFRENARE.** In-fre-mè-re. [N. ass. anom.] *V. L. [e A. V. e di] Fremere. Lat. infrenare. Gr. ἐφραίνω. Vit. SS. Pad. 1. 18.* Tutto quasi dilaniandosi, infrenando dicea.

**INFRENANTE.** \* In-fre-nàn-te. *Part. d'Infrenare. V. di reg. V. e di Fre-nante. (O)*

**INFRENARE.** In-fre-nà-re. [Att. e n. pass.] Mettere il freno. [V. A. V. e di] *Frenare. Lat. fraenare, fraenum injicere. Gr. χαλινώω. Pallad. Marz. 25.* Il cavallo che non vuole il freno, affannisi; e dopo il vespri quando gli si dà l'orzo, s'infreni; e se rifiuta il freno, ec. *Cr. 9. 9. 1.* Il cavallo, le cui mascelle son grosse; e il collo corto, non s'infrena di leggieri.

2 — *Per metaf. [Contenere.] Cavale. Discipl. spir.* Onde dice Dio a questo ostale: io t'infrenereò delle lodi mie, acciocchè tu non peccchi e non perisca. *Cant. Carn. Paol. Ou. 85.* Che per avere a sdegno esser ripresi de' brutti vizii lor, ci hanno infrenati.

**INFRENATO.** In-fre-nà-to. *Add. m. da Infrenare. V. e di Frenato. Lat. fraenatus. Gr. χαλινώδης.*

2 — *Per metaf. [Contenuto, Rattenuto.] Guid. G. Fuc* molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato. *Dant. Conv. 200.* E così infrenato mostra Vergilio, lo maggior nostro poeta, che fosse Enea nella parte dello Eneida, ove questa età si figura.

**INFRENATORE.** \* In-fre-na-tò-re. *Verb. m. d'Infrenare. V. di reg. V. e di Frenatore. (O)*

**INFRENATRICE.** \* In-fre-na-tri-ce. *Verb. f. d'Infrenare. V. di reg. V. e di Frenatrice. (O)*

**INFRENELLARE.** (Marin.) In-fre-nel-là-re. *Att. Fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa far quel romore che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per salpare. V. Affrenellare, Sfrinellare. Lat. ramum sustinere. (A)*

**INFRENELLATO.** (Marin.) In-fre-nel-là-to. *Add. m. da Infrenellare. Pulo. Driad. I* marinari cantando a lor dipòrto Su' remi infrenellati ognun s'atella. (A)

**INFRENESIRE.** \* In-fre-ne-si-re. *Att. Involgar grandemente, Rendere come frenetico per vaghezza grande di chechessia. Magal. Lett. Vogliamo* noi dire che come fosse voluto divantaggio per infrenesire Alessandro di farsi riformatore della Religione di tutto l'Oriente? (A)

2 — *N. ass. Dare in frenesia, Infollire. Magal. Lett. fam. 1. 2. Berg. (Min)*

**INFRENESITO.** \* In-fre-ne-si-tò. *Add. m. da Infrenesire. V. di reg. (O)*

**INFRENETICARE.** \* In-fre-ne-ti-cà-re. *N. ass. Divenir frenetico. V. di reg. V. e di Freneticare o Farneticare. (O)*

**INFRENETICATO.** In-fre-ne-ti-cà-to. *Add. [m. da Infreneticare. Usato anche in forza di sm. V. A. V. e di Farnetico e] Frenetico. Lat. phreneticus. Gr. φρενητικός. Fr. Jac. T. 4. 14. 6.* Siccome l'uomo, ch'è infreneticato, Al quale non si può dar medicina. *Lib. cur. malat. Medicina* che si usa negl'infreneticati.

**INFREQUENTE.** In-fre-quén-té. *Add. [com. comp.; contrario di Frequente.] Non frequente, ed anche Non frequentato. Lat. infrequens. Gr. ἀσυνήθης. Salvin. Disc. 2. 478.* Gode ec. in vedendo quell'accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola ed infrequente, per tanti anni mantenersi sonora e popolata.

**INFREQUENZA.** In-fre-quén-za. [Sf. comp.] contrario di Frequenza. *Radezza. — Infrequenza, sin. Lat. infrequentia. Gr. ἀσυνήθης.*

**INFREQUENZIA.** In-fre-quén-zia. [Sf. V. A. V. e di] Infrequenza. *Guic. Stor. 15. 755.* Avendo, come si comprendeva per la infrequenza del tirare, mancamento di munizioni.

**INFRESCAMENTO.** In-fre-sca-mén-to. [Sm. V. e di] Rinfrescamento, Rinfresco. *Lat. refrigeratio. Gr. ἀψύχσις. Bem. Lett. 2. 3. 45.* Non vi voglio raccontare ora ec. del bello infrescamento che diede quel di la magnificenza del Prin ipe a tutto il popolo.

**INFRESCARE.** \* In-fre-scà-re. *Att. V. A. V. e di Rinfrescare. M. Bin. Rim. burl.* E tornando a proposito del p. lo, Per questo l'addimando e per lo caldo, Che non m'infreschiria tal volta il Nilo. (Br)

**INFRESCATOJO.** In-fre-scà-to-jo. [Sm.] Vaso per rinfrescare. — Infrescatojo, Rinfrescatojo, sin. *Lat. vas frigidarium. Gr. ψυκτικόν. Bellinc. son. 281.* E più che infrescatojo oggi sto fresco. *M. Bin. Rim. burl. 2. 274.* Quei bicchierin, che come campanelle Vanno sonando come



- infrescatoj, Son da fauciulli e da donne novelle. *Cant. Carn.* 206. Il mestiere e l'arte nostra È fare infrescatoj, tazze e bicchieri. *Lor. Med. Beon. cap. 9.* Talor se ne vedea quindici o venti, Come bicchieri negl' infrescatoj.
- INFRESSIBILE**, \* In-fres-si-bi-le. *Add. com. V. A. e corrotta. V. e d'In-* flessibile. *Vit. SS. Pad. 1. 81.* Ai prieghi de' quali, quelli stando immobile e infressibile, percoleva col bastone in terra. (V)
- IN FRETTA**. *Posto avverb. = Con prestezza, Spacciatamente. [Usato per lo più co' V. Andare, Mandare ec. V. Fretta, §. 5.] Lat. celeriter, ocius. Gr. ταχέως, κατὰ σπουδήν. Dant. Purg. 24. 66.* Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par. 22. 16.* La spada di quassù non taglia in fretta. *Pass. 19.* Il quale (apparecchiamento) comunemente la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, o male, o tardi. *E Ar. Fur. 43. 162.* Detto gli avrei: va in pace, e là m'aspetta; Ch'ovunque sei, son per seguirti in fretta. (Min)
- 2 — Facilmente, Leggermente. *Vit. d. Gir. 33.* Questa è la rete del diavolo; e chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta. (Cicc. così tosto.) (V)
- 3 — \* *Dicesi anche in fretta in fretta e in fretta e in furia. V. Fretta, §. 5, 2 e 3. (N)*
- INFRIGIDANTE**, In-fri-gi-dan-te. *[Part. d'Infrigidare. Usato anche in forza di sm.] Che infrigida. E si dice propriamente di certo medicamento. Lat. frigerans. Gr. ψυκτικός. Lib. cur. malati.* Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno. *Ricett. Fior. 218.* Infrigidanti di Galieno. Recipe olio rosato onfascio senza sale libbre una, ec. *D. z. d. A. Pasta.* Infrigidante di Galieno è detto un unguento rinfrescativo del medesimo autore. (N)
- INFRIGIDARE**, In-fri-gi-dà-re. *Att. Render frigido, Far divenire frigido.* —, Infrigidire, *sin. Lat. frige facere. Gr. ψυκίζειν. Pallad. Agost. 8.* Ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore o ad altra cosa che quell'aere infrigida e ingrossa. (Br)
- 2 — *E a modo di n. ass. Fr. Giord. 41.* Ma s'egli (il sole) avesse virtù d'infrigidare, questa sarebbe grande virtude. (V)
- 3 — \* *N. pass. Farsi frigido, Perdere il calore. Liburn. Berg. (O)*
- INFRIGIDATIVO**, In-fri-gi-da-ti-vo. *Add. m. Auto ad infrigidare. Landin. Ist. Plin. lib. 22. cap. 24. Berg. (Min)*
- INFRIGIDIMENTO**, (Agr.) In-fri-gi-di-mén-to. *Sm. Lo infrigidire; e dicesi delle terre. Targ. Pred. Considerare l'impaludamento ed infrigidamento dei terreni, lo sfiorimento di alcuni altri, ec. (A)*
- INFRIGIDIRE**, In-fri-gi-di-re. *Att. Indurre frigidità. [Lo stesso che Infrigidare. V.] Lat. frige facere. Gr. ψυκίζειν. M. Aldobr. Le frutte infrigidiscono lo stomaco. Tratt. Giamb. Il sezzajo duolo che soffera l'uomo, si è la vecchiezza, la quale ec. infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e l' capo crollare.*
- 2 — *[N. ass.] Divenir freddo. Lat. frigesce. Gr. ἀπαψύσσειν. Cr. La sua umidità fa infrigidare tutte le cose, e tiene temperate.*
- 3 — *Inumidire. V. Visc. Arn. 13.* Le pianure più basse ec. si sono estremamente infrigidite.
- INFRIGIDITO**, In-fri-gi-di-to. *Add. m. da Infrigidire. Franc. Sacch. nov.* Che per quello avea si infrigidite le gambe, che mai da là in qua non l'avea possute riscaldare. (A)
- 2 — \* *(Agr.) Terreno infrigidito: Divenuto frigido ed incapace di sol-tura. (A)*
- INFRIGNO**, In-fri-gno. *Add. m. V. poco usata.] Grinzoso, Crespo, [o piuttosto Orrido, al modo de' brutti visi aggrinzati da molta età. Ruffignito; e dicesi del viso.] Lat. rugosus. Gr. ῥυτίδης. (Dal sass. frighan, in ingl. frighten o fright far terrore, inorridire. In gr. pluraxos, e, on orrido.) A. Alm. 7. 45.* E dov'ell'ha un mostaccio infrigno e giallo, Ch'ella pare il ritratto dell'Ancroja.
- 2 — \* *Essere infrigno: dicono le donne in Toscana di Chi comincia a sentirsi di mala voglia, comincia ad aggrinzire la faccia, e a far alcun suono colla voce, con che si rassomiglia a cosa che frigga. Bisc. Malm. Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. friggere o essere infrigno, ec. (A) (N)*
- INFROLIRE**, \* In-frol-li-re. *N. ass. Divenir frollo. Rim. burl. 2. 21.* Un pollo che sia allora allora ucciso Perché infrolisca, correr ti bisogna All'arbor che ne tolle il paradiso. (B)
- INFRONDARE**, \* In-fron-dà-re. *Att. Far divenire frondoso, Coprire o sparger di frondi. Car. san. E come fia che l' mio ruscel v'infondi, Se non ha pur liquor da tormi sele? (Br)*
- 2 — *[N. pass.] Divenir fronduto [e dicesi più particolarmente della pianta, quando alla nuova stagione si veste di foglie.] Lat. frondescere. Gr. φυλλοῦσθαι. Dant. Par. 26. 64.* Le fronde, onde s'infrenda tutto l'orto Dell'ortolano eterno, am'io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *But. ivi:* Onde s'infrenda, cioè delle quali s'adorna. *Giust. Cont. Bell. Man. 19.* Né il lauro secco già per me s'infonde.
- IN FROTTA**. *Posto avverb. = In compagnia. [V. Andare in frotta.] Lat. turmatim. Gr. συμαδόν. Varch. Ercol. 31.* Come si vede in alcuna sorta d'uccelli che volano in frotta, e nelle pecore e negli altri animali che vanno a schiera.
- INFUENZA**, In-fu-èn-za. *[Sf.] V. A. V. e d'Influenza. G. V. 11. 69.* 3. Mosto assai tosto le sue influenze di tanta mutazione di signoria. *M. V. 3. 74.* Altro non ne sapemmo di sua influenza scernere, che diminuzioni d'acque.
- INFUERE**, \* In-fu-i-re. *N. ass. V. contadinesca. V. e d'Inferire. Buon. Tanc.* Gnuda non vuol dire Che tu non abbia le camicia indosso ec. e vuol inferire, Ch'è non vuol dote. (A)
- INFUNITO**, In-fu-ni-to. *Add. m. V. L. Sfrenato, e Insaziabile nella libidine. Pinam. pag. 101. Berg. (Min)*
- INFUSCARE**, In-fu-scà-re. *Att. Mescolare e Confondere talmente le cose che in un modo si discerna l'una dall'altra. (Dal solo lat. infra tra, o piuttosto da infra, e da excire muovere: Muovere di molte cose l'una fra l'altra.) Voc. Dis. (A) Baldin. alla V. Accordamento, (N)*
- INFUSCATE**, In-fu-scà-to. *Add. m. da Infuscare. Mescolato confusamente insieme, e dicesi proprium. da pittori di quel lavoro le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l'una dall'altra in modo che bene stia. Baldin. Voc. Dis. (A)*
- 2 — *[Fig.] Oscuro, Confuso. Lat. obscurus, ambiguus. Gr. ἀνίμαρτος. (Corrotto forse da infoscato.) Tac. Dav. Post. 1. 32.* Egli voleva fare il male, e non si scopre; però nol comandava chiaro, ma l'accennava infuscato.
- INFUTTIFFERO**, In-fut-ti-fe-ro. *Add. m. Che non dà frutto. Lo stesso che] Infruttuoso. V. Cr. 5. 51. 6.* Isidoro dice che il fiore o'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuno lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera.
- INFUTTIUOSAMENTE**, In-fut-tuo-sa-mén-te. *Adv. Senza frutto, [ Senza ottenere l'intento.] Lat. incassum. Gr. ἀκαρπός. Fr. Giord. Pred. R. Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente.*
- INFUTTIUOSITÀ**, In-fut-tuo-si-tà. *Sf. ast. d'Infruttuoso. De Luc. Dott. Volg. 2. 5. 5. Berg. (Min)*
- INFUTTUOSO**, In-fut-tu-o-so. *Add. m. Sterile, Che non fa frutto. —, Infruttifero, sin. Lat. infructuosus, inutilis. Gr. ἀκαρπός, ἀχρεῖος. Cr. 1. 6. 8.* Ancora si dee procurare che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Coll. SS. Pad. Tutte le cose divengono infruttuose e sterili. Cavalc. Discipl. spir. L'uomo è nato alla fatica; perciò quegli che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare.*
- 2 — *Disutile. Fav. Esop. Per la volpe s'intende lo infruttuoso vento della vanagloria.*
- INFUGARE**, \* In-fu-gà-re. *Att. Lo stesso che Infuggare e Fugare. V. Cav. Berg. (O)*
- INFUGATO**, In-fu-gà-to. *Add. m. da Infugare. Posto in fuga. Lo stesso che Fugato. V. Caraf. Quar. Pred. 31. Berg. (Min)*
- INFUGGARE**, In-fug-gà-re. *[Att.] Mettere in fuga. V. A. V. e d'Fugare. Lat. fugare, in fugam conjicere. Gr. φυλάττειν. Declam. Quintil. 6.* Io bacio le mani di colui che mi caccia; io abbraccio i ginocchi di colui che m'infugga.
- 2 — \* *N. pass. Darai alla fuga. Caraf. Berg. (O)*
- INFULA**, In-fu-la. *Sf. V. L. Benda sacra, o Fascia a modo di diadema, di cui si servivano i sacerdoti Gentili. —, Infola, sin. Borgh. Arm. fam. 8.* Ora e pare che questa cosa de' veli e de' vessilli fosse una specie di cirimonia sacra, secondo la loro religione; e que' velamenti e infule ce ne danno un certo saggio. *Cors. Torracch. 9. 16.* Quand'ecco ivi adornato di bel manto rosso, E con infule bianche ai bianchi crini Compare ec. Aruspice era questi e sacerdote ec. (V) *Selvagg. Prop. Teb. 2.* L'infula e le bende d'uliva intorte som-sembianze vane, Ed è vana la voce. *E lib. 4.* Intese e fregia L'infula bianca di purpuree penne. *E Car. En. 2. 700.* E la tua gran pietade E l'infula santissima d'Apollo In ciò nulla li valse. (M)
- 2 — \* *Ornamento della mitra che portano in capo i prelati nelle funzioni pontificali. Casin. Berg. (O)*
- INFULATO**, In-fu-là-to. *Add. m. Cinto d'infula. Casin. Predic. (M)*
- INFULMINATO**, In-ful-mi-nà-to. *Add. m. comp.; contrario di Fulminato.] Non fulminato. Buon. Fier. 4. 45.* Né infulminati è senuo Creder gli allori.
- INFUMARE**, In-fu-mà-re. *Att. comp. Empier di fumo; e qui medicare col fumo. Landin. Ist. Plin. lib. 28. Berg. (Min)*
- INFUNARE**, In-fu-nà-re. *[Att.] Legare con fune. Lat. fune vincire, ligare. Gr. δεσμεύειν. Fortig. Ricciard. 11. 112.* E in mezzo alla sbiraglia, che l'infuna, Non si difende, o dice cosa alcuna. (B)
- 2 — *Adattare le funi ad alcuna cosa per l'uso a cui è destinata. Baldin. Dec. Fatte di subito infunare le macchine e prospettive, addestrati gli uomini, stava aspettando la venuta del Re. (A)*
- INFUNATO**, In-fu-nà-to. *Add. m. da Infunare. Legato con fune. Lat. fune ligatus. Gr. δεσμός. Fr. Jac. T. 5. 26. 11.* La lettiera è infunata Di fede articolata.
- INFUNATURA**, In-fu-na-tù-ra. *Sf. Legatura fatta con funi. Min. Malm. 454.* Quando per accidente d'infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, o strascinato, non può fare il suo corso, e che ec. (A) (B)
- INFUNDIBOLIFORME**, \* (Anat.) In-fun-di-bo-li-fór-me. *Add. com. Che ha la forma d'un infundibolo. Lat. infundibuliformis. (A. O.)*
- 2 — *(Bot.) Aggiunto di Corolla monopetala regolare a foggia d'imbuto. (A)*
- INFUNDIBOLO**, In-fun-di-bo-lo. *Sm. Lo stesso che Infundibulo. V. Salvia. Cas. 109.* Poiché sifone è l'infundibolo, ovvero imbuto o Becco di
- INFUNDIBULO**, In-fun-di-bu-lo. *[Sm.] V. L. [che significa Imbuto o Becco di vaso. —, Infundibolo, sin.] Lat. infundibulum. Gr. χοάνη. Magal. lett. 20.* Per la gran vicinanza dell'orifizio dell'infundibulo del bicchiere a quello dell'esofago ec. (N)
- 2 — *(Anat.) [Così per similit. si dice dagli anatomici un corpicciuolo cilindrico situato nella base del cervello sopra la glandula pituitaria. Così ancora dicesi Una lamina ossea che fa parte dell'orecchio interno; una porzione scavata dell'allargamento della tromba di Falloppio; una cellula anteriore dell'etmoide che s'insculla coll'apertura dei seni frontali; una specie di sacco membranoso che avviluppa ciascheduna papilla dei reni, anzi cavità membranosa ed infundibuliforme, bacino, la quale occupa la parte superiore degli ureteri, al fondo della scissura dei reni, tra le divisioni de' vasi renali.] Red. Cons. 1. 264.* Abbraccia l'ovaja in quella istessa guisa che l'infundibulo negli uccelli si attacca alla regione lombare e all'ovaja di essi uccelli.
- 3 — *(Bot.) Infundibulo dicesi al fiore, o parte di fiore, che è a foggia d'imbuto. (A)*
- 4 — \* *(Arch.) Vaso in forma di navicella, di cui si servivano gli antichi per versare l'olio nelle lampade. (Mit)*
- INFUOCAMENTO**, In-fuo-ca-mén-to. *[Sm. Lo stesso che] Infocamento. V. (V. Accensione.) Sagg. Nat. esp. 9.* Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.
- INFUOCARE**, In-fuo-cà-re. *[Att. e n. Lo stesso che] Infocare. V.*



- 2 — *Per metaf.* Accendere, Far divenire come fuoco. *Lib. son. 33.* Non minacciar, ch'è tanto più m'infuochi.
- INFUOCATISSIMO, In-fuo-ca-tis-si-mo. [*Add. m. superl. d'Infuocato. Lo stesso che*] Infoccatissimo. *V. Fr. Giord. Pred. Saulle, nella collora infuoccatissimo. (Metasf.)*
- INFUOCATO, In-fuo-cà-to. [*Add. m. da Infuocare. Lo stesso che*] Infocato. *V.*
- IN FUORA. [*Avv. e prep.*] Contrario di Inentro e Inentro. [*Dicesi anche In fuori e In fuore.*]
- IN FUORE. \* *Avv. e prep.* Lo stesso che Infuora e In fuori. *V. Borgh. Tosc. 320.* Dubbio non pare, ch'ella fusse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro. (V)
- IN FUORI, [INFUORI.] In-fuò-ri. *Avv. (e prep.)* Fuor della linea retta o del piano principale. [*In fuora. Lat. exterius, extra. Baldin. Voc. Dis. (A)*]
- 2 — Essere, Uscire, [Dare] o simili in fuori [o in fuora] diciamo di cosa che sporga. [*V. Dare in fuora.*] *Bocc. nov. 12. 8.* Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Fir. As. 87.* E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiungere qualcuna di quelle rose.
- 3 — Salvo, Eccetto. *Lat. praeter. Gr. πλην. Bocc. Concl. 9.* Maestro alcuno non si truova, da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. Dial. bell. donn. 379.* Da cotestei in fuori, io non gli vidi molto spiegar a' venti ad alcuna. *» Salv. Avert. 2. 2. 16.* Da quegli L. in fuori. *E 2. 2. 22.* Da I infuori ec. *Borgh. Orig. Fir. 206.* Non avendovi oggi si può dir case, e da qua o due chiese in fuori, non fabbrica alcuna. (N)
- INFURIRE, \* In-fur-bi-re. *N. ass. Divenir furbo. V. di reg. (O)*
- INFURITO, In-fur-bi-to. *Add. m. da Infurbire. Divenuto furbo. Bocc. Rag. Parn. 60. Berg. (Min)*
- INFURITARE, In-fur-fan-ti-re. *N. ass. Imbricconire, Darsi al surfante, Divenir surfante. Morell. Gentil. (A)*
- INFURITATO, \* In-fur-fan-ti-to. *Add. m. da Infuritare. V. di reg. (A)*
- IN FURIA. \* *Posto avverb. = Frettolosamente. V. Andare in furia, e V.*
- Furia, §. 10, 4. (O) (N)
- 2 — \* In furia e in caccia. *Lo stesso che In caccia e in furia. V., e V.*
- Furia, §. 6, 3. (N)
- 3 — \* *Co' v. Andare, Essere, Levarsi ec. V. Furia, §§. 6, 9, e 10. (N)*
- INFURIARE, \* In-fu-ria-mén-to. *Sm. L'infuriare. Bart. As. 2. 13.* Cessarono quegli infuriamenti, e tornò come prima immobile. (B)
- INFURIANTE, In-fu-ri-án-te. *Part. d'Infuriare. Che infuria, Furioso.*
- , Furiente, *sin. Salvin. Opp. Pesc.* Quando il senno vede Del pescator ben radunati quelli, E disfrenatamente infurianti Alla rabbia di femmina, ec. (A)
- INFURIARE, In-fu-ri-à-re. [*N. ass. Menar furia, Dar nelle furie; Andare, Venire, Entrare in furia; Smaniare.*—, Furire, Infurire, *sin. Lat. furere, bacchari. Gr. παύειν, ἀναπαύειν. Serd. Stor.* Perché non paresse che avesser dato materia d'infuriare al nimico armato. *» Car. En.* E col fiato e col sangue Di lei placherò l'ombra ec. Ciò vaneggiando, infuriava. (A)
- 2 — *E n. pass. Bellinc. Rim. cap. 1.* A me costa la lingua; e s'io m'infurio A dir le tue malizie giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip. 2. 34.* Ogni volta che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d'incollarsi a suo dispetto, e d'infuriarsi.
- 3 — [*Per simil. dicesi anche delle cose inanimate, come del Fuoco, del Vento, del Mare e simili.*] *Red. Diur. 42.* E s'infuriant tuttavia Venti e mare in traversia.
- 4 — *Att. Muovere, Eccitare, Infiammare. Lat. excitare, concitare, inflammare. Giac. Oraz. 62.* Ma se per divin furore intendessimo particolare ispirazione della Divinità, la quale immediatamente, quasi di sua mano, spingesse ed infuriasse l'animo alla poesia, questo crediamo esser finzione vanissima, contraria alla ragione. (N. S.)
- INFURIATAMENTE, In-fu-ria-ta-mén-te. *Avv. Con gran furia.*—, Furiosamente, Furialmente, *sin. Lat. furenter, furiose. Gr. παυίως. Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si scuotono, e infuriatamente si dibattono.
- INFURIATISSIMO, In-fu-ria-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Infuriato. Tratt. segr. cos. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva e graffiava.
- INFURIATIVO, In-fu-ria-ti-vo. *Add. m. Alto a muover la furia. Pros. Fior. 3. 235.* Il Lidio era atto molto a' lamenti o alle querimonie; il Frigio movente e infurativo, e alto a rapirne l'animo.
- INFURIATO, In-fu-ri-à-to. *Add. m. da Infuriare. [Entrato in furia.—, Furioso, sin.] Lat. furens, furore correptus, amens. Gr. παυίως, μανικός, φρενέμωπος. Pecor. g. 20. nov. 2.* Appio tutto mesto e infuriato si parti. *Fir. As. 156.* E avendo detto queste parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. se ne uscì fuori. *E 159.* Venere tutta infuriata ti cerca per mare e per terra con ogni sollecitudine. *E 310.* La infuriata donna, ogni cosa finta credendo, ec. *Poliz. st. 1. 87.* I tigli infuriati a ferir vansi.
- INFURIRE, In-fu-ri-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. V. e di Infuriare. Arfigh. 50.* Nella notte con furie il dolor troppo crudele infurisce contra a me.
- INFUSAMENTE, In-fu-sa-mén-te. *Avv. Alla rinfusa. V. A. V. e di Confusamente. Lor. Med. Com. 166.* Sono felici ed infelici, infusamente misti. *Berg. (N)*
- 2 — \* *Più largamente. Vit. S. Franc. 722.* E venendole più infusamente nel suo orare e nel suo contemplare la grazia di Dio che non era uso ec. (V)
- INFUSARE, \* In-fu-scà-re. *Att. e n. V. L. V. e di Infoscicare. Tocc. Giamp. Con una gran foia di parole le sentenze messe tutte là, Dio sa come, la intralciano, e infuscano più che mai ciò che dicono. (A)*
- INFUSERARE, \* In-fu-se-rà-re. *Att. Tenere in molle alcun poco di tempo. V. di reg. (O)*
- INFUSERATO, In-fu-se-rà-to. *Add. [m. da Infuserare. V. A. Ammolito nell'acqua; e sarà probabilmente una popolare alterazione d'Infuso.] Lat. aqua perfusus. Gr. ὑπόχυτος. Vit. S. S. Pod. 1. 67.* Li primi tre anni non mangiò se non una certa misura di lenticchie infuserate,

- cioè messe in molle in acqua fredda. *» (Il T. Venturi legge infusurate. E 2. 317.* Portavasi ciascuno alcuna cosa ec. chi dattari e chi legumi infusurati, ec. *E 328.* Prese ec. alquanti datteri e fichi secchi o lenticchie infusurate, e andossene. (V)
- INFUSIBILE, In-fu-si-bi-le. *Add. com. comp.;* contrario di Fusibile. *Che non può fondersi. Magal. Lett.* Nato tutto ad un tratto d'un argento insecabile, infusibile, indivisibile. (A)
- INFUSIBILITÀ. (Fis. e Chim.) In-fu-si-bi-li-tà. *Sf. Quella proprietà che ha un corpo di non combinarsi col calorico, come dicono i chimici, e fondersi a qualunque temperatura. (A)*
- INFUSIONCELLA, In-fu-sion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. d'Infusione. Lat. levis infusio. Red. Cons. 2. 86.* Quanto al siroppo solutivo ec. mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.
- INFUSIONE, In-fu-si-ó-ne. [*Sf.*] *Lo infondere, ed anche Liquore dove sia stata infusa alcuna cosa. [Dicesi Mettere in infusione, Tenere in infusione chechessia, Far l'infusione di nuovo, Stare in infusione, Infusione a freddo nell'acqua, Infusione fatta alle ceneri calde, Infusione di più volte ec.] Lat. infusio. Gr. ἔγχυσις. Com. Inf. 29.* Lo maestro d'archimia per ignoranza pecca o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione. *Ricett. Fior. 78.* Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l'umore nel quale si fa l'infusione. *Sagg. nat. esp. 5.* Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama. *» Red. Cons.* Infusione di sena e di cremor di tartaro. (A) *Ricett. Fior.* Metti in infusione per lo spazio di ore dodici la radice ec. *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si beve l'infusione a tal grado di calore che non sia né troppo calda né troppo tiepida. (N)
- 2 — \* *Nome dell'operazione con cui si pongono per certo tratto di tempo delle sostanze medicinali convenevolmente preparate a contatto con un liquido. (O)*
- 2 — \* *Nota uso. Ner. Art. Vetr. 7. 114.* Piglia colla di pesce che stia infusione in acqua comune per due giorni; di poi piglia di detta colla di pesce stata infusione ec. (Pr)
- 3 — [*Per simil.*] *Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infusione dell'anima nella distinzione delle membra, siccome si fa nella creazione dell'altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevano da Dio per infusione dello Spirito Santo.
- INFUSO, In-fu-so. *Add. m. da Infondere. [Messo dentro alcun liquido.] Lat. infusus. Gr. ἐνχυστός. Petr. cap. 5.* Alla qual d'una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti ec. Legare il vidi. *Ricett. Fior. 78.* Si considera l'umore nel quale si fa l'infusione ec., e il tempo dello stare infuso. *E 79.* Le medicine si dissolvono in vari umori ec.; e in particolare le lagrime ec., in vino o aceto tenendole infuse. *» Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stia infuso per ore dodici alle ceneri calde, ed infine si faccia levare un piccolo bollore. (N)
- 2 — *Fig. [Trasfuso, Istillato.] Bocc. nov. 41. 11.* L'alte virtù infuse nella valorosa anima. *Dant. Par. 1. 52.* Così dell'atto suo per gli occhi infuso Nella immagine mia il mio si fece.
- 3 — *Asperso, Intriso, Sufuso. Cas. Canz. 4. 3.* E ben conveniè or penitenza e duol l'anima lave De' color atri e del terreno limo, Ond'ella è per mia colpa infusa e grave. (Min) *Bocc. Am. Vis. 10.* Trojan vidi venir, e dopo lui Marzia col viso di lagrime infuso. (Br)
- 4 — \* (Farm.) *Usato anche in forza di sm. per Infusione. (A. O.)*
- INFUSORIO. (Zool.) In-fu-sò-ri-o. *Add. e sm. Nome di una classe di zoofiti, e sono animali talmente piccoli che non possono vedersi ad occhio nudo. Si osservano col microscopio, sotto il quale appariscono di sostanza mucosa e gelatinosa, e così semplici che formano l'ultima classe de' zoofiti. Sono divisi in vari ordini, non ostante i dubbi che si hanno sulla loro organizzazione. Vi son compresi i rotiferi, ec. Renier. (Min) (N)*
- INFUTURARE, In-fu-tu-rà-re. [*N. pass.*] *Estendersi nel futuro. Lat. scenscere. Gr. ὑνπάσσειν. Dant. Par. 17. 98.* Non vo' però ch' a tuo' vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita Via più fa che l'punir di lor perfidie. *But. ivi:* Posciachè s'infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo che dee venire.
- INFUTURO, \* In-fu-tù-ro. *Add. m. V. e di Futuro. Pucc. Gentil.* Ed è parlar degl'infuturi mali. (O)
- IN FUTURO. *Posto avverb. = Nel tempo avvenire. V. Futuro, §. 3, 3.*
- Cavale. *Espos. Simb. 1. 15.* Chi ha viva fede, che lo Spirito Santo sia fontana d'ogni soavità, fermamente s'apparecchia d'essere suo abitacolo, ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria. E dobbiamo sapere che allo Spirito Santo partengono tre cose in presente, e due in futuro. (V) *E Car. En. 4. 958.* Anzi alcun sorge Dell'ossa mie, che di mia morte prenda Alta vendetta, e la Dardania gente Con le fiamme e col ferro assalga e spenga Ora, in futuro e sempre. (M)
- INGA. \* (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia polandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice a cinque denti, dalla corolla tubolosa cinquefida, e da un legume a due valve che contiene i semi immersi in una polpa o covetti da un arillo. Lat. inga. (N)*
- INGA. \* (Geog.) Città della Guinea inferiore. (G)
- INGABBIARE, In-gab-bià-re. [*Att.*] *Mettere in gabbia. Lat. cavea includere. Fir. Disc. an. 25.* Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ec., e dato in dono a Tommaso del Tovaglia, nobile Fiorentino, il quale lo ingabbia in una fortissima gabbia. *Alleg. 202.* I t'ho arretrato intanto un lucherino ec. Ma in quello scambio, e non guardo allo indugio, Vorre' che m'ingabbiassi un calderugio. *» (Qui in doppio senso.) (N)*
- 2 — *Per metaf.* Rinchiudere, Riscerrare. *Lat. claudere, concludere. Gr. κλείειν, συγκλείειν. Morg. 22. 85.* Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz. 47.* Se l'edifizio è forte e saldo, Prestamente le ingabbiate.
- INGABBIATO, In-gab-bià-to. *Add. m. da Ingabbiare. Lat. cavea inclusus. Fir. Disc. an. 3.* Come ben parse lo spariere alla ingabbiata quaglia. *Buon. Pier. 3. 1. 8.* Femmina che, co' a quel m'ingabbiata, Non scrya di zimbèl a tal brigata.







gli orecchi possono leggermente ingannarsi ec., e più che mai possono ingannarsi gli occhi.

7 — Ingannarsi a partito, cioè Ingannarsi assolutamente. *V.* A partito e) Partito.

8 — \* *E* dicesti anche nello stesso sign. Ingannarsi un mondo.

*Borgh. Colon. lat. 397.* Nel caso nostro per questa ritirata, o io m'inganno un mondo, o il dubbio riman nel medesimo grado. (N)

8 — Dicesti con grazioso costrutto Essere ingannato o Ingannarsi di alcuno o di alcuna cosa per Essere in falsa opinione o inganno sopra,

intorno ec. quella tal persona o cosa. *Cavalc. Pungil. 220.* Ogni uomo è mendace e puossi ingannare di se. *E Discipl. spir. 8.* È in gran pericolo adunque l'uomo che è ingannato di se medesimo. *Viti SS. Pad. 2. 235.* Ecco infino a ora sono stato ingannato di me. *Passav. 60.* Alcuni s'ingannano della vera penitenza, e non fanno frutti di penitenza degni. *E 367.* Nè non dee la persone agevolmente credere al suo parere, che altri spesse volte è ingannato del suo parere. (V)

*Fav. Esop. 12. Test. Riccard.* Così addivene a chi s'accompagna con chi puote più di lui, che le più volte è ingannato del guadagno, e talvolta perde del capitale. (P)

INGANNATO, In-gan-nà-to. *Add. m. da* Ingannare. —, Disfodato, sin. Lat. deceptus. *Gr. ἀπατηνός. Dant. Par. 9. 10.* Ah! anime ingannate e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori!

2 — \* *E* col secondo caso. *V.* Ingannare, §. 8. *Viti SS. Pad. 2. 196.* Ma egli ingannato di se medesimo, riputandosi sufficiente, importunamente pur lo pregava che gli consentisse e l'licenziasse e lasciasselo andare. *E Viti S. M. Madd. 100.* Così mi ritrovai ingannato di me medesimo. (Parla S. Piero che aveva negato Cristo, dopo le belle protestazioni.) (V) *Bocc. nov. 29.* Mai di mè non vi troverete ingannata. (Pr)

3 — *Ed in forza di sm. Dant. rim. 39.* Vedete omai quanti son gl'ingannati. *E Viti. Nuov. 17.* La quale, sentendo, conoscerà le parole degl'ingannati. *Bocc. nov. 19. 2.* Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. *E num. 33.* Ove voi mi vogliate di spzial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato.

INGANNATORE, In-gan-na-tò-ra. *Verb. f. d'* Ingannare. *V. del volgo. V. e di* Ingannatrice. *Fag. Com. Padrone.* Voi che dianzi mi ajutaste a parlare a questa ingannatora. (A)

INGANNATORE, In-gan-na-tò-re. *[Verb. m. d'* Ingannare.] *Che inganna, Fraudolente. Lat. deceptor. Gr. ἀπατητής. Bocc. nov. 19. 2.* Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. *Amm. Ant. 36. 4. 16.* Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. *Dant. Rim. 22.* Che ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor. Cristo,* il quale non può errare, e lesse l'asprezza: dunque questa è meglio; e lo altro insegna, è ingannatore. *Salvin. Annot. F. B. 5. Introd. 1.* Lo 'ngannatore resta a piè dell'ingannato; proverbio: *malum consilium consultori pessimum.* (N)

INGANNATRICE, In-gan-na-tri-ce. *Verb. f. d'* Ingannare. *Che inganna. —, Ingannatora, sin. Lat. quae decipit. Gr. ἀπατηνίσσα. Lub. 340.* E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi. *S. Gio. Grisost.* Dobbiamo avere grande ardore e baldanza ec., ed indegnandoci contro alla nostra ingannatrice concupiscenza, convertire l'amore e l'affetto nostro a Dio e alla virtù. *Tass. Ger. 4. 93.* Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco l'ingannatrice donna a prender viene.

INGANNIBELLO, In-gan-ne-rel-lo. *[Sm.] dim. d'* Inganno —, Ingannuzzo, *sin. Trutt. gov. fam. 82.* Quando sono d'anni sei infino a quattordici, o più tanto quanto, si può domandargli ogni di una volta de' peccati in quali posson cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli, e simili atti ec.

INGANNESSE, In-gan-né-se. *Add. com. V. A. V. e di* Ingannevole. *Mor. S. Greg. 14. 6.* La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese; ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere che l'antico avversario ec. *E appresso:* I quali per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beni. *E appresso:* Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in sé solamente sentimento di verità.

INGANNEVOLE, In-gan-né-vo-le. *Add. [com. Ciò ch'è atto, disposto, facile ad ingannare. —, Ingannabile, Ingannabile, Ingannese, sin.] Lat. dolosus, fallax. Gr. δολίος, ἀπατηλός. Bocc. nov. 98. 7.* Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? *G. V. 6. 24. 2.* Vedendoci il Papa menare per ingannevoli parole ec., divenne più nimico di Federico imperadore. *Coll. SS. Pad.* Ma compiuta la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo, ec.

INGANNEVOLISSIMO, In-gan-ne-vo-lis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'* Ingannevole. *Lat. dolosissimus. Gr. δολιχότατος. Lib. Pred. Godeva* di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

INGANNEVOLMENTE, In-gan-ne-vo-l-mén-te. *Adv. Con* inganno. *Lat. fraudolenter. Gr. δολίως, μετὰ δόλου. Amet. 82.* Le quali ec. con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maestruzz. 2. 11. 5.* Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo di falsi, ovvero volgendo gli male, e ingannevolmente gittandogli. *Gal. Sist. 353.* Nè abbiano posto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento e più volte maggiori. *Segner. Mann. Apr. 26. 1.* Lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente (N)

INGANNIGIA, In-gan-ni-gia. *V. A. V. e di* Inganno. *Allett. cap. 29* Se queste cose farai, la sua ingannigia a lui nocerà, e non a te.

INGANNO, In-gan-no. *[Sm. L'ingannare,] Fraude [occulta, la quale secondo i diversi gradi nel modo d'ingannare acquista anche diversi nomi, come Bateria, Baratteria, Aggiramento, Gimteria, Tranello, Gherminella, Lacciuolo, Dolo, Artificio, Truffa, Trama, Macchina, Stratagemma, Girandola, Trappoleria ec. L'inganno è nascoso, fino, secreto, maligno, atroce, malizioso, ingegnoso, industrioso, maestrevole, detestabile, agguatevole, da traditore. Dicesti* Traiare

inganno, Traire in inganno, Prendere con inganno, Muovere inganno ec. —, Ingannamento, Ingannigia, Inganno, sin.] *Lat. fraud, dolus. Gr. ἀπάτη, δόλος. Maestruzz. 2. 11. 2.* Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa che gli è stata data in scambianza. *Bocc. nov. 26. 21.* Quello che io semplicemente amando aver non potei, amor con inganno m'ha insegnato avere. *Dant. Rim. 16.* Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. *G. V. 9. 270. 2.* Ma tutto ciò era inganno e tradimento. *Franc. Sacch. nov. Mosse* un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. *E Inn. Orf.* Venere intricatrice d'inganni. (A) *E Annot. F. B. 5. 3. 4.* Inganno, voce derivata da ingegno mal adoperato. (N)

2 — \* *Errore [dell'intelletto, Sbaglio, Abbaglio.] Lat. error. Gr. σφάλμα. Bocc. nov. 26. 21.* Dilebberò di palesarsi e di trarla dello 'nganno, nel quale era. *Sagg. nat. esp. 70.* Essendo anch'egli (gli stramenti,) niente meno gelosi, e sottoposti a mostrarli i medesimi inganni di questo primo.

3 — \* *Prov.* Chi ad altri inganno tesse, poco bene per se ordisce, ovvero Chi ad altri inganni tende, per se un poco di male ordisce. *Quei che ad altri procaccian male, cadono spesso nelle medesime sciagure. Serd. Stor. (A)*

4 — \* *Fare* inganno = *Ingannare, Fallire. V.* Fare inganno. (N)

5 — \* *A* inganno, posto averb. = *Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia. V.* A inganno.]

2 — \* *D'*inganno = *Ingannevolmente. Lib. Cat. 3. 1. 36.* A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa il simile. (Br)

6 — \* *(Icon.) Uomo* ridente e bello che presenta con aria graziosa un cesto di fiori sotto i quali sta nascoso un serpente; dietro a lui sono parecchi ami, e le sue gambe terminano in serpe. (Mit)

INGANNO, In-gan-nò-so. *Add. m. V. A. [Pieno d'inganni.] Lat. dolosus, fraudulentus, fallax. Gr. δόλιος, δολίως, ἀπατηλός. Mor. S. Greg.* Ad esempio del primo Satana, sempre s'opponne alle nostre opere con ingannosi lacciuoli. *Salvin. Odiss. 78.* Nè il Veglio si scordò dell'ingannoso Artificio. (Pe)

INGANNUZZO, In-gan-nù-zo. *[Sm.] dim. d'* Inganno. *[Lo stesso che Ingannerello. V.] Tolom. Lett. lib. 2.* Non pensate che se mille volte il di con questi vostri ingannuzzi in' involupate, io sia per restar mai di spruovvi.

INGARABULLARE, In-ga-ra-bul-là-re. *[Att. V. bassa.] Ingarbugliare. [Lo stesso che Garabullare. V.]*

INGARBARE, In-gar-bà-re. *[Att. Dar* garbo, grazia, Accomodare garbatamente.] *Lat. aptare, concinnare. Gr. προσαρτύνω, κατασκευάζω. Soder. Colt. p. 98. (Ediz. Mil.)* Gettato l'occhio a quella parte che e' conosce di dovere scemarla, (la vite) metta mano al perinato per bene ingarbarla, ec. (N)

2 — \* *Aggiugnere, Porre* con garbo, Attaccare, Appicciare. *Magal. Lett. Fam. 1. 55.* Sarebbe servito di ornamento l'aggiugnervi un discorso intorno alla filosofia sperimentale. E perchè mi par fatica il farlo, vorrei vedere, se fosse possibile, d'ingarbarcene uno de' fatti. (N)

3 — [Far garbare, Far entrare.] *Gal. Sagg. 295.* E poi si porrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa.

INGARBUGLIARE, In-gar-bu-glià-re. *[Att.] Scompigliare, Confondere, Disordinare, Ingarrullare. Lat. perturbare, confundere. Gr. διαρρηγνύναι. (V. garbuglio.) Bern. Or. 3. 5. 33.* Distese le sue insegne infino in Puglia, E tutta Italia scompiglia e ngarbuglia. *Cecch. Corred. 4. 10.* I voglio Prima fare un imbrughio (s'io potrò), Che io ingarbugli al capitano la cosa. *Tac. Dav. Stor. 1. 255.* Cecina, per eclissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Brenz. Rim. burl. 3. 52.* Talch' ogni colpo ti fracassa l'ossa Del capo, e t'ingarbuglia la memoria.

2 — *Per metaf.* Aggirare, Avvolgere altrui. *Lat. circumvenire, decipere. Gr. ἀπατῶν, ἐκπαίδω. Gell. Sport. 3. 1.* E vedi, non m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ella abbia a aver legittima o trebelliana.

INGARBUGLIATO, In-gar-bu-glià-to. *Add. m. da* Ingarbugliare. *Stigl. Occh. Belg. (Min)*

INGARZELLATURA. (Marin.) In-gar-zel-la-tù-ra. *Sf. La* strangolatura dell'inzinatura. (A)

INGARZULLITO, In-gar-zul-li-to. *[Add. m. V. bassa. Lo stesso che] Ingazzullito. [V. e di* Ingalluzzato. *V.]*

INGASTADA, In-ga-stà-da. *[Sf. Vaso di vetro. Lo stesso che* Guastada. *V.] Lat. phiala, triontal. Gr. φιάλη.*

INGASTADUZZA, In-ga-stà-dù-za. *[Sf.] d'm. d'* Ingastada. *[V. A. V. e di* Guastadetta. *V.] Franc. Sacch. nov. 109* Del mandatemene una piccola ingastadizza per assaggiare.

INGASTARA, In-ga-stà-ra. *[Sf. V. A. Lo stesso che] Ingustara, [Angustara ec. V. e di* Guastada.] *Franc. Sacch. nov. 109.* Per una ingastara, sia che vuole, ch'io ve la manderò.

INGASTIGATO, In-ga-sti-gà-to. *Add. [m. comp. Non* gastigato.] *Impunito. Lat. impunitus. Gr. ἀτιμώμετος. Gal. Dif. Capr. 176.* Sicuro che la prudenza e giustizia loro non solo avrebbe abbracciata questa mia causa, ma non avrebbe lasciato ingastigato un tale affronto. *N Segn. Etic. 3. 169.* Che significano ingastigazione e ingastigato. (N)

INGASTIGAZIONE, In-ga-sti-ga-zì-o-ne. *Sf. Impunizione, Remissione del* gastigo. *Segn. Etic. 3. 169.* La ragione di ciò apparisce nella stessa forza del nome greco ἀκαταρία, καὶ ἀκατατος, che significano ingastigazione e ingastigato. (V)

INGATTIRE, In-gat-ti-re. *N. pass. Innamorarsi come i gatti quando vanno per la gatta. V. di* reg. (O)

INGATTITO, In-gat-ti-to. *Add. m. da* Ingattire. *Alleg. 40.* O per Cupido oziioso, Menandolo ingattito, Fu la cagion ch'io l'ho perso o smarrito? (V)

INGAUNI\* (Geog.) In-gà-ni-ni. *Antichi* popoli della Liguria, abitanti nel luogo della moderna Alerona. (C)



**INGAVINARE**, In-ga-vi-nà-re. [Aut.] Empier di gavine. Lat. tonsillis implere. Fior. Ital. D. Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

**INGAVINATO**, In-ga-vi-nà-to. Add. m. da Ingavinare. V. [Piagato nelle gavigne, Scrofoso.]

2 — Aggavignato, [Pigliato per le gavigne, cioè pel collo.] Fr. Jac. T. 1. 16. 8. Negli ferri inzampaghiato, Ingavinato in catene.

**INGAZZULLITO**, In-gaz-zul-li-to. Add. m. Rin vigorito, Ringagliardito, Messo in gazzurro. Lo stesso che Ingazzullito. V. basse e poco usate. V. e di Ingalluzzito o Ingalluzzato. Malm. 7. 17. Poiché dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

**IN GAZZURRO**. Posto avverb. = In festa, In gioito; che anche diciamo In zorro o In zullo, [e si unisce co' v. Essere, Stare o simili.] Lat. gestire, exultare. Gr. γαυρίζω, ἀγχαλίζω. (V. gazzarra.) Patuff. 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

**INGEBURGA**, In-ge-bùr-ga, Ingelburga. N. pr. f. (Dal ted. engel angelo, e burg castello: Angelo del castello.) — Principessa danese, sorella di Canuto VI, sposata a Filippo Augusto re di Francia. (Van)

**INGEGNA**, In-ge-gna. Sf. V. A. V. e di Ingegno. Rim. Ant. F. R. Incert. son. 37. Se Dio non v'overasse la sua ingegna, Com' fe' in Eva, e la sua vera aita. (V)

**INGEGNACCIO**, In-ge-gnà-cio. Sm. acc. d' Ingegno. Ingegno capace d'ogni cosa, Grand' ingegno. Leoni Lett. Berg. (Min)

**INGEGNAMENTO**, In-ge-gnà-mén-to. [Sm.] Astuzia, Sagacità, Industria. Lat. astus, sagacitas, industria. Gr. πανουργία, ἀγχαλίζω, ἐπιστρέφω. Ann. Ant. 34. 2. 11. Grave lussuria arde cui ozioso trova, ma ella dà luogo alle cose e all'opera, allo 'ngegnamento e alla fatica. Albert. cap. 45. La scienza ch'è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento che sapere. Dicer. div. Cotale cose non temo io in Marco Tullio, né in questi temporali, ma nella gran città molti e svariati ingegnamenti. Sallust. Jug. R. Era un uomo di pacifico stato, e non da battaglia, né d'ingegnamento malizioso.

**INGEGNARE**, In-ge-gnà-re. N. puss. Affaticarsi coll'ingegno e coll'arte, [Porre opera, studio, ingegno per fare, ottenere ec.; Studiarsi, Aggiustarsi, Adoperarsi.] Industriarsi. Lat. studere, conari. Gr. σπουδαίω, παρὰδω. Bocc. nov. 77. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. Lab. 17. E quella, quanto puoi il più, t'ingegna di prolungare. Dant. Par. 23. 50. S'ingegna l'indarno di ridacerla a mente. E 29. 94. Per apparer ciascun s'ingegna, e face sue invenzioni. Petr. canz. 8. 5. E par ben ch'io m'ingegni che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. Din. Comp. 2. 54. Tennesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s'ingegnava d'abbassarlo.

2 — Costruito coll' A. V. S. Franc. 183. In ogni atto e modo s'ingegnava a seguirlo (Cristo) in farsi piccolo. (V)

3 — E col terzo oaso di cosa a cui si tende l'ingegno per conseguirla. Cav. Lett. Sen. 11. Nè sarebbe necessario che noi ci accomodassimo e c'ingegnassimo a quello al quale per un certo istinto di volontà andremmo. (M)

**INGEGNERA**, In-ge-gnè-ra. Fem. d'Ingegnere. Salvin. Disc. 3. 15. La povertà fu la maestra di tutte l'arti, l'ingegnera e la dispensatrice di tutte le professioni. (A) Bellin. Disc. 2. Quelle macchine, delle quali nel teatro del corpo umano ha voluto la Divinità ingegnera far pompa nel condurre si gran lavoro. E Disc. 12. Vere scienze che, sempre veglianti nel cuore di Dio, ingegnere e ministre de' suoi voleri. E poco dopo: Scienza dell'uomo, e sol di lui fabbricatrice e intendente ed ingegnera, ed arbitra di lui. (Min) Pros. Tosc. 1. 71. La medesima natura, maestra sovrana ed ingegnera quaggiù, che piglia però l'esempio dall'eterno suo fattore ec. E 144. Nulla imparan di nuovo, e dalla movente ingegnera natura con tante macchine spinti e giati sono. (N)

**INGEGNERE**, In-ge-gnè-re. [Add. e sm. Fem. Ingegnera.] Ingegnoso ritrovator d'ingegni e di macchine, [e più spesso Chi fa professione di trovare ingegni e macchine; e nelle milizie chi professa la scienza di fortificare, attaccare e difendere le piazze, e quella della castrametazione degli eserciti, o che ha la scienza e l'arte di descrivere i luoghi particolari o de' paesi o de' regni.] — Ingegnere, sin.] Lat. machinator, architectus. Gr. ἀρχιτέκτων. Stor. Aiolf. Molto si turbò l'aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s'affrettò ec. Serd. Stor. 13. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. Cecch. Spir. 2. 1. Egli era ottimo semplicista, E stillatore e alchimista, e poi Ingegnere sopra mano. Baldin. Dec. Ingegnere in ogni sorta d'invenzione di macchine, di apparati, di scene e di ogni altra operazione in ogni cosa appartenente al disegno. (A)

**INGEGNERIA**, In-ge-gnè-ri-a. Sf. L'arte dell'ingegnere. Baldin. Dec. Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di Pittura, Scultura e Architettura, ma eziandio nella ingegneria. Bellin. Disc. Elle son delle solite manifatture dell'ingegneria dell'Altissimo, che fanno trascolare, purchè si badino. (A)

2 — Manifattura o Invenzione d'Ingegnere. Ballin. Bucch. 169. E professava ogni galanteria, Fiori, pitture ed ogni ingegneria. (A) (b)

**INGEGNERO**, In-ge-gnè-ro. [Add. e sm. Lo stesso che] Ingegnere. V.

**INGEGNETTO**, In-ge-gnét-to. [Sm.] dun. d'Ingegno. —, Ingegnuolo, sin. Lat. ingenium. Dav. Scism. 71. E già vi aveva ingegnetti che da' libri portati di Germania beevano il veleno.

**INGEGNEVOLE**, In-ge-gnè-vo-le. Add. com. Pieno d'ingegno. Lo stesso che Ingegnoso. V. Garz. Piazz. 492. Berg. (Min)

**INGEGNO**, In-ge-gno. [Sm.] Acutezza d'inventare o d'apprendere chechessia; [Perfezione d'intendimento; Perspicacia, Talento, Mente, Spirito, Senno. L'ingegno è acuto, angelico, alto, bizzarro, capace, chiaro, eccellente, duro, fervido, fecondo, grosso, felice, industrie, immortale, nobile, maraviglioso, ottuso, pellegrino, penetrativo, perspicace, profondo, pigro, povero, pronto, raro, riflessivo, rozzo, sopramano, svegliato, sublime, sottile, tardo, vasto, vivace, volgare. Dicesi Acutezza, Altezza, Eccellenza, Sublimità d'ingegno ec. —, Ingegna, Ingenio, sin.] Lat. ingenium. Gr. εὐρησμός. But Inf. 2. Ingegno ec. è una virtù interior d'animo,

per la quale l'uomo da sè truova quello che dagli altri non ha imparato. E altrove. Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento che l'uomo ha, e arte quella che ammaestra l'uomo con regole e ammaestramenti. E Par. 2. 2. È ingegno quella virtù dell'anima, colla quale lo intelletto fa l'operazioni e gli atti suoi; e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. Bocc. nov. 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose che ec. Lab. 21. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. Dant. Inf. 2. 7. O Muse, e alto ingegno, or m'ajutate. E Purg. 1. 2. Per correr miglior acqua alza le vele. Omai la navicella del mio ingegno. Che lascia dietro a sè mar si crudele. Petr. son. 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazione tutto s'agghiaccia. Arrigh. 75. Avvegna ch'è i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più che la biltà vale. Bern. Or. 2. 1. 1. Per correr maggior acqua alza le vele, O debil navicella del mio 'ngegno. Cavalc. Att. Apost. 108. Non dobbiamo essere sì stolti che crediamo o diciamo ch'egli sia simile a nulla scultura ec. fatta per mano o per ingegno d'uomo. (V) Ovid. Met. Strad. Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavoro (N)

2 — Indole, Natura. Alla latina ingenium. Bocc. g. 4. n. 1. Tancredi, principe di Salerno, fu signore assai umano, e di benigno ingegno, s'egli nell'amoroso sangue ec. non s'avesse le mani brutate. (V) Tit. Liv. 1. c. 33. Anco fu di mezzano ingegno perchè li sovvenia di Romolo e di Numa la memoria. (Il testo dice medium erat in ingenium, et Numae et Romuli memor.) (N)

3 — \* Volontà. Dant. Purg. 11. Venga ver noi la pace, Che noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro ingegno. (N)

4 — Inganno, Astuzia, Stratagemma. Lat. dolus, astus. Gr. δόλος, πανουργία. (Anche in vecchio franc. trovasi engin per inganno, ed engigner, engaigner, enginer per ingannare.) Bocc. nov. 98. 36. Non dimeuo dovete sapere che io non cercai né con ingegno né con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue. Petr. canz. 41. 5. Che giova, Amor, tuo' ingegni ritenere? Tratt. ben viv. Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l'animo. Liv. M. E per tale ingegno fu la legge tutto l'anno gabbata. Bocc. g. 3. n. 2. Nè altro ingegno nè via c'era, se non trovar modo come egli in persona del Re ec. potesse a lei pervenire. (V) Tratt. pecc. mort. Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di frodamenti. (N)

2 — Onde A ingegno, posto avverb. = Ingannevolmente, Astutamente. [Ad arte. V. A ingegno.] Lat. data opera. Gr. ἐκπονοία. M. V. 7. 8. Gl'inghilesi, maestri di baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino. Dittam. 1. 27. A ingegno prese e per forza Cartago. (L'edizione veneta ha: Prese ad ingegno o per forza Cartago.) (B)

5 — (Ar. Mes.) Strumento ingegnoso, Istrumento che abbia dell'ingegno, Ordigno [composto, in cui n'entrano parecchi semplici, come ruote, molle, leve, viti ec. combinate insieme per l'uso d'inalzare, di gettare e di sostenere pesi, o di produrre qualche altro considerabile effetto, così che si risparmi molto di tempo e di forza. In questo sign. si usa quasi sempre nel num. del più.] Lat. machina, machinamentum. Gr. μηχανή, μηχανισμός. Bocc. nov. 19. 15. E con certi suoi 'ngegni apertala, chetamente nella camera uscì. Ovid. Pist. Senza ingegno ti saranno aperti gli uscì paterni. Sagg. nat. esp. 22. Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d'esso orivolo.

2 — Quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature. Fav. Esop. 12. E 'l signor del celliere cominciò ad aprire l'uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo della città temendo di morire, abbandonò quello della villa. Franc. Sacch. Rim. Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni. Morg. 25. 58. Quest'ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il cuore a Ganellone.

3 — \* Ingegni chiamansi pure Que' ferri che si fissano sulla piastra d'una serratura nel luogo ove poggia la cima della chiave e ove questa gira. (D. T.)

6 — (Milit.) [Macchina da guerra.] Lib. Maccab. M. Uscirono dalla cittadine e affocarono gl'ingegni. V. Plut. Con tutte generazioni d'armature combatteano quelli ch'erano dentro allo 'ngegno. (N)

7 — \* (Med.) In un senso generale prendesi per Qualunque cosa adoperata a guarire, che dicesi anche Argomento. Cant. Carn. 85. Abbiamo certe medicine, Lume e ingegni da curare Nette, nei, scrofe e gavine. (Se pur qui non è metaf.) (N)

8 — (Comm.) Industria mercantile, Il mercantare. Lat. mercatoria industria, mercatio. Gr. ἐμπορία. Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 6. Dicono che e' tiene gran corte, con molti paggi e cavalli, e spende l'anno in sua casa meglio di scudi cinque mila; e' suoi negozi sono ingegni di zuccheri. (N. S.)

**INGEGNOSA**, In-ge-gnò-sa. [Sf.] Così in gergo si dice la chiave. Cr. alla v. Gergo.

**INGEGNOSAMENTE**, In-ge-gnò-sa-mén-te. Adv. Con ingegno. —, Ingeniosamente, sin. Lat. ingeniose, acute. Gr. εὐφρόνως, ἐπιειδώς. Filoc. 1. 57. Noi ingegnosamente gliel sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. Vit. SS. Pad. Ringraziò Iddio e san Macario, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera. Gal. Sist. 28. Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

**INGEGNOSISSIMAMENTE**, In-ge-gnò-sis-si-ma-mén-te. [Adv.] superl. d'Ingeniosamente. Varch. Ercol. 326. Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnossissimamente in lingua pedantesca.

**INGENIOSISSIMO**, In-ge-gnò-sis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Ingenioso. —, Ingeniosissimo, sin. Lat. maxime ingeniosus. But Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnossissimo. Circ. Cell. 5. 114. Parla pur sicura.

2. Ma in altre *Historiae*, ma in *ultra* *Pirichiozza*



mente tutto quello che tu vuoi, ingegnossissimo Ulisse; che nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. Esp. nat.* 68. È ingegnossissima nondimeno la corruzione del Bociarto.

**INGENOSO**, In-ge-nó-so. *Add. m.* Dotato d'ingegno, Artificioso, [Sagace, Spiritoso, Perspicace, Acuto, Penetrativo, Scorto, Sottile. — Ingegnevole, Ingenioso, sin.] *Lat.* ingeniosus, acutus. *Gr.* εὐφυής, δαίδαλος, εὐποχός. *Nec. ant.* 82. 5. Il demonio, ch'è ingegnoso e reo d'ordinare di fare quanto male e puote, mise in cuore a costui che ec. *Tes. Br.* 2. 32. E però fide l'uomo rosso e ingegnoso, acuto, fiero e leggiero. *Petr. son.* 122. Ove con salde ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Lib. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. Esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

**INGENUOLO**, In-ge-nuò-lo. [*Sm.*] *dim. d'Ingegno.* [Lo stesso che Ingegnetto. *V.*] *Lat.* calliditas, artes, technae. *Gr.* πανουργία, τέχνη. *Guid. G.* Quella che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingenuoli di mantenerlo in speranza. (*Qui nel significato di Invenzione, Astuzia.*)

**INGELBURGA**, \* In-gel-bùr-ga. *N. pr. f.* Lo stesso che Ingeburga. *V.* (B)

**INGELOSARE**, In-ge-lo-sà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di Ingelosire.*] *Zibald.* *Andr.* 128. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, la fai essere più malvagia che ella non è.

**INGELOSIRE**, In-ge-lo-si-re. [*Att. Dar gelosia, [Dar sospetto.] —, Ingelosare, sin.*] *Lat.* zelotypum reddere. *Gr.* ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald.* *Andr.* 128. Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità. » *Stor. Semif.* 12. Questo facevano . . . solo per interesse di loro medesimi, perocché come è detto, molto la vicinanza del comune di Firenze gl'ingelosiva. (V)

2 — [*N. ass. e pass. come per lo più s'usa.*] Divenir geloso, Pigliar gelosia, [Entrare in gelosia.] *Lat.* in zelotypiam incidere, zelotypum fieri. *Gr.* ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 65. 2. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *Varch. Lez.* 297. Quelli che conoscono non aver in loro virtù o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

3 — [*Insospettirsi.*] *G. V.* 8. 48. 4. La città fu tutta ingelosita e in sospetto. » *Accad. Cr. Conq. Mess.* Perché, vedendolo parlare co' suoi, non s'ingelosissero, o non venissero fuor di proposito alle violenze. (A)

**INGELOSITO**, In-ge-lo-si-to. *Add. m. da Ingelosire.* Che ha gelosia. *Lat.* zelotypus. *Gr.* ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 65. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prende, e si stretta la tenca, che ec.

2 — [*Insospettito.*] *M. V.* 1. 54. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E 4.* 86. Essendo a Roma ec., il fece citare; ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

**INGEMMAMENTO**, In-ge-m-mà-mén-to. [*Sm.*] Lo ingemmare. *Lat.* ornatus gemmeus. *Gr.* ἀνθεὶς καλλώπισμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

2 — (St. Nat.) *Fluori*, o piccoli cristalli di varia figura e colore, aderenti alle pietre che si trovano mescolate co' metalli ne' filoni delle miniere. *Gub. Fis.* Ingemmamenti o gugliette di spato a ire facce. Ingemmamenti quarzosi. Ingemmamenti di spato fluere ametistino. (A)

**INGEMMANTE**, \* In-ge-m-màn-te. *Part. d'Ingemmare. V. di reg.* (O)

**INGEMMARE**, In-ge-m-mà-re. [*Att.*] Adornare con gemme. *Lat.* gemmis ornare. *Gr.* ἀνθεῖς κατακομίζειν. *Dant. Par.* 15. 86. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perché mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona ovvero l'anello nel quale è posta.

2 — *Per metaf.* *Menz. Rim.* 1. 112. E di novelli fiori il sen gl'ingemma. 3 — *N. pass.* Adornarsi. *Filic. Rim. pag.* 231. (*Canz. Dogliani ec.*) Già di più doti ad or ad or s'ingemma Sua fresca età. (N. S.)

4 — (Agr.) Innestare a occhio. *Lat.* inoculare. *Gr.* ἐνοφθαλμίζω. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastare, e innestare a buccuolo del mese di Giugno o di Luglio. *E 12.* 4. 1. Anche si possono seminare e innestare melagrani; e il pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

5 — (St. Nat.) *Dicesi de' sali, e vale Cristallizzarsi, Pigliar forma o figura di cristallo.* *Magal. Lett.* 2. Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali ec. ove novellamente s'ingemmano, per inviolabile ed eterna legge ritornano. (A) (N)

**INGEMMATO**, In-ge-m-mà-to. *Add. m. da Ingemmare.* Adorno di gemme. *Lat.* gemmatus, gemmis ornatus. *Gr.* ἀνθεὶς κοσμηθεὶς. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E trattosi in disparte, Per quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perché io sono ingemmato. *E 5. Introd.* 3. E le grand'opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risorgere.

2 — *Per metaf.* *Dant. Par.* 20. 17. Ond'io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

**INGEN\*** (Mit. Giap.) Uno degli ultimi Santoni giapponesi, posto nel numero degli Dei nel secolo XVII. (Van)

**INGENA\*** (Geog.) In-gè-na. *Ant. città della seconda Lionese, detta poi Abricantui ed oggi Avranches.* (G)

**INGENE\***, \* In-gè-ne. *N. pr. m.* *Lat.* Ingen. (B)

**INGENERABILE**, In-ge-ne-rà-bi-le. *Add. com.*; contrario di Generabile. [*Chi non può generarsi.*] *Lat.* ingenerabilis. *Gr.* ἀγέννητος. *Varch. Stor.* 3. 65. Tutte le cose che sono ec. parte generabili e corrutibili, e parte ingenerabili e incorruttibili. » *Magal. Lett.* Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, ei l'ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina ec. (A) *Gell. Circ.* 10. Diceudo ch'ella è ingenerabile, incorruttibile e non variabile per accidente. (Br)

**INGENERABILITÀ**, In-ge-ne-rà-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'Ingenerabile; [contrario di Generabilità. Qualità di ciò che non può esser generato.] Gal. Sist.* 45. Insieme mantenere la incorruttibilità e ingenerabilità del cielo. *E 241.* La confutazione contro alle stelle nuove non è nell'Anticione,

se non in quanto d'indimostra che esse non erano pregiudiziali all'inalterabilità ed ingenerabilità del cielo.

**IN GENERALE**. *Posto avverb.* = *Generalmente.* [*V.* In genere e Generale sost., §. 4.] *Lat.* generaliter. *Gr.* ὁλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose che gli uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo infino a qui ragionato del calcio in generale.

**IN GENERALITÀ**. *Posto avverb.* Lo stesso che In genere. *V. e V.* Generalità, §. 3. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 11. Questa onnipotenza in tre modi si prende, cioè in generalità, che può far ciò che vuole in tutto l'universo (V)

**INGENERAMENTO**, In-ge-ne-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di Generamento, Generazione.*] *Lat.* generatio. *Gr.* γένεσις. *Com. Purg.* 21. Se l'calore sarà grande, fia molta attrazione di vapori, li quali coagulati e rannati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesoret. Br.* 6. Fu il suo ingeneramento E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti: l'uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascita, lo terzo è della morte; lo primo è dello ingeneramento ec.

**INGENERANTE**, \* In-ge-ne-ràn-te. *Part. d'Ingenerare. V. di regi. V. e di Generante.* (O)

**INGENERARE**, In-ge-ne-rà-re. [*Att. V. e di.*] Generare. *Lat.* gignere, generare. *Gr.* γένειν. *G. V.* 1. 6. 1. Nembrut ingenerò Cres, che fu il primo Re ed abitatore dell'Isola di Creti. *E 12.* 50. 6. Pure rimase grossa ella d'infante di sei mesi, o là intorno; di cui si fosse ingenerato, diceva del re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poiché Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. » *E 2. 50.* Generazione è quella opera di natura per cui tutte cose sono ingenerate. (N)

2 — *Per metaf.* *Pass.* 308. Della quale (*supienza*) si dice ingenerar lo gittimo frutto col seme della parola d'Iddio. *Scal. S. Agost.* La troppo grande familiarità e domestichezza che l'uno fa coll'altro, ingenera molte volte e partorisce sprezzamento. » *Gr. S. Gir.* 9. Siccome molti rami escono dalla radice dell'arbore, in total maniera sono ingenerate l'altre virtù della radice della carità. (V) *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Questa considerazione sola vi dovrebbe da se bastare ad ingenerarvi nel cuore un'altissima divozione. *Tes. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga e ira e odio e mortale battaglia. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il grasso ventre, come dice san Girolamo, ingenera grasso senso. (N)

3 — [*E n. ass.*] *Tesoret. Br.* 3. Ingenerar di nuovo O di concetto o d'uovo. » (*La ediz. di Torino 1750 a pag. 41 ha:* Non saria sufficiente A dir ec., Nè quant'ella potea ec., E'n fare, ed in disfare, E'n generar di nuovo.) (B)

4 — [*E n. pass.*] *Dittam.* 2. 27. Da colei che disfà ciò che s'ingenera. » *Pass.* 179. Tutti coloro che per semenza di naturale generazione s'ingenerano e nascono. (N)

5 — *E per metaf.* *Vit. SS. Pad.* 2. 365. O quanti pensieri mi s'ingenerchbono nel cuore! (*Per ingenererebbero, forse a bella posta, per levar una delle quattro sillabe finienti in e addosso l'una all'altra.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Per l'abbondanza dell'acqua s'ingenera (*s'ingenerano*) all'anima (*nell'anima*) molte fantasie laide. (V)

**INGENERATO**, In-ge-ne-rà-to. *Add. m. da Ingenerare. V. A. V. e di Generato.* *Lat.* genitus. *Coll. SS. Pad.* Seguitaranne quasi una certa maniera di loglio ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ec. la mortal guerra fra l'Imperadore e voi si lungamente ingenerata.

**INGENERATORE**, In-ge-ne-rà-tó-re. *Verb. m. d'Ingenerare.* Che ingenera. [*V. A. V. e di Generatore.*] *Lat.* genitor. *Gr.* γένετωρ. *Tes. Br.* 7. 21. Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

**INGENERATRICE**, In-ge-ne-rà-tri-ce. [*Verb. f. d'Ingenerare. V. A. V. e di Generatrice.*] *Lat.* genitrix. *Gr.* ἡ γένετωρ. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

**INGENERAZIONE**, In-ge-ne-ra-zìo-ne. [*Sf.* Lo stesso che ] Ingeneramento. [*V. e di Generazione.*] *Lat.* generatio. *Gr.* γένεσις. *Com. Purg.* 21. E la cagione della ingenerazione d'essa è'l vapore ricevuto nelle concavità.

2 — *Sorta, Qualità, Specie.* *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Nov. ant.* 1. 3. Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se pigolando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro che se n'è fatto.

3 — \* *Modo di procedere nel vivere, Condotta, Reggimento.* *Fav. Esop.* 32. Per te non rimane che il cerbio cortese e misericordioso non diventi villano, e dalla tua ingenerazione e sconvenerolezza dai materia che mai non si faccia cortesia nè piacere. (Pr)

**IN GENERE**. *Posto avverb.* = [*Generalmente; e dicesi anche In genero, In generale, In generalità.*] *V.* *Genero, §. 4.*

2 — \* *In fatto, In materia.* *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Gl'illusori principali del prossimo in genere di fedeltà sono questi predicatori ec. *E appresso:* Gl'illusori principali del prossimo in genere di carità sono ec. (N)

**INGENEROSO**, In-ge-ne-ró-so. *Add. [m. comp.; contrario di Generoso.]* Non generoso. *Lat.* haud generosus. *Gr.* ἀγενής. *Segn. Etic.* 4. 975. Non è ufficio da reo uomo, nè da ingeneroso, l'avanzare nel dare e nel non ricevere. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 142. Questo non è un partirsi dal suo proposito, ma un rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile ec. se ec.

**INGENICULA\*** (Mit.) In-ge-ni-cu-la. Soprannome d'Illitia; divinità onorata a Tegea nell'Arcadia, datogli perché Ausere rimandata a Naulapia da suo padre Aleo, era caduta nelle ginocchia di lei, nel dare alla luce un bambino. (Mit)

**INGENICULO**. \* (Mit. e Astr.) In-ge-ni-cu-la. Costellazione che rappresentavasi come un uomo in ginocchio, e secondo Eratostene, e Ercole che combatte col drago delle Speridi; secondo Igino, è Cetro figlio di Licane che piange la trasformazione di Calisto in Orsa, o Tesco che solleva la pietra sotto cui Egeo nascosto aveva quello che doveva farlo riconoscere qual suo figlio, o Tamiri che prega le Muse



# INGENIO

INGENIO, In-gè-ni-o. *Sm.* *V. L. V. e di Ingegno. Sannaz. Egl. 9. 33.*  
Che questo tuo pastor par troppo ignobile, Nè credo ch'abbia sì su-  
blime ingenio. (A) (V)

INGENIOSETTO, In-gio-mio-sét-to. *Add. m. ultim. a 28.*  
*Poet. 2. Berg. (Min) Add m. superl. d'Ingenioso. V. e*

si chiamava Castiglio, ingenuissimo. *Ritrovamento inge-*  
**INGENIOSITA'**, In-ge-nio-si-tà. *Sf. ast. d' Ingenioso. Berg. (Min)*  
*nioso. Panig. Demet. Fal., Tesauro. Cann. 14. di' Ingegnoso. Bemb.*

INGENITO, in-gè-ni-to. *Add. m. V. L.* [Propriamente Non generato; ma prendesi anche per] *Naturale, Innato.* *Lat.* ingenuus. *Gr.* ἐμψυρος. In quale le rippe dallo stato di quella somma e in

2 — Per ingenuo. *Posto* *Gr. αὐτομάτως. Cecch. Esall. Cr. 4. 12*  
*rale. Lat. suapte natura. Gr. αὐτομάτως. Cecch. Esall. Cr. 4. 12*  
 Per ingenuo pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna  
 Per ingenuo pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna  
 Per ingenuo pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna

3 — (Teol.) Non generato. Ed è attributo del Padre Eterno. (A)  
Inscrite. Add. com. V. L. e dell' uso. Grande, Grave

**E appresso:** Sì perchè n'ha'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. lingua*  
Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati.  
Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati.  
Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati.

[illegible]

**INGENTILITO**, In-gen-ti-li-to. *Add. m. da* Ingentilire. —, Aggentilito, si ingentilisce. (V) *Salvin. Pros. sac.* Fagendas da originale s'ingentiliscono, ed alla primiera loro nobiltà si ritornano. (V)

INGENUAMENTE. In-ge-nua-mén-te. *Adv. Sinceramente, [Candidamente]*

personale in vero, il quale inganna i  
uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Bruto solo scoprì  
il giudicio e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. Stor.* 4. 147. Co  
i Portoghesi, come la cosa sta. *Red. Ins.* 2

INGENUISSIMO, In-ge-nu-is-si-mo. *Add. m. superl. d'Ingenuo.* Magal. Lett. (Sincerità, [Schiettezza]

medesima ingenuità s'adirò coll'opera, e disse: ec. *Gal. Sist. 2.*  
seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lun-  
gano per uomo di somma ingenuità.» *Magall. lett. 11.* Non mi fare

*Ingenuità* diff. da *Sincerità*. È sincero chi parla come pensa, ingenuo chi esprime ingenuamente la sua opinione.

INGENUO, In-ge-nu-o. *Add. m.* Libero dalla sua natura. Oppos. a *per-*  
*bertino*. *Lat.* ingenuus. *Gr.* *συγενής*. *Tuc. Dav. ann.* 13. 171. Ind  
 poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion ci  
 poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion ci  
 poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion ci

quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza

— \* *Arti ingenue diconsi comunem. dagli scrittori le Arti liberali.* (A)  
— *Disce Lilio. Uno de' trenta tiranni.* (Van)

*Fortig. Ricc.* Onde fan l'arcolajo i miei pensieri, Nè capisco l'ingergo poco o molto. (A)

\* Insinuare, Introdurre. *Lat.* insinuaré, inducere. *Car. Lett.* 1.  
2 — \* Εἰσέναι. *Fr. Jac. T. 6. 2. 25.* Luce nuova io t'ingerisco.  
— \* Εἰσέναι. *Fr. Jac. T. 6. 2. 25.* Luce nuova io t'ingerisco.

3 — \* Far nascere, Inspirare, Cagionare. *Magal. Leu.* Cerca di sop-  
pire questa difficoltà fino a quel segno che giudicai di poter fare  
per ingenerarlo sospetto di aver commissione di stimolarvelo. (A)

in Firenze ecc. far l'omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi tali si suol dire ora ch'ei gonfiano, e ora ch'egli sputano tondo i quali, quando, s'ingerivano nelle faccende ec., si chiamavano Re

INGERITO, In-geri-to. *Add. m. da* Ingerire. *Magal. Lett.* Baje dirette  
è il timore ingerito dalla credulità, e il timore guarisce anche la  
quartana. (A)

INGESSARE, In-ges-sà-re. [*Aut. e n. Dar di gesso*], *impastare con gesso*.  
—, Gessare, *sin. Lat. gypso illinere. Gr. γύψω ἐρχισίω. Franc. Sucer*  
*nov. 136. Strofina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e fannole di vent*

Gessate e nette. Un membro della scarpetta è ingessato. Ingessavano  
gli antichi i piedi agli schiavi per conoscerli. (N)  
L'ingessare. L'ingessato di gesso. [Ge]

gessati, e chiusi diligentemente tutando. Sono  
una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi  
seta, portano scritto l'imperio e la potestà del governatore. *Borg*  
seta, portano che si usa sopra lo 'ngessato. ( *Qui*

2 — T. de' magnani. Quella parte d'un arpione o simile che s'innesta nel muro. (A)

INGESTO, In-gè-sto. *Add. m.* [Posto dentro, Mandato dentro.] *Lo*  
*ingestus.* Gr. ἐμφορητικός. *Dant. Par. 2. 81.* Se 'l primo fosse, fo  
 ingestus. Gr. ἐμφορητικός. *Dant. Par. 2. 81.* Se 'l primo fosse, fo  
 ingestus. Gr. ἐμφορητικός. *Dant. Par. 2. 81.* Se 'l primo fosse, fo

arripere. *But. Inf.* 22. f. Lo nostro autore dimostra l'ulcio di C  
cabrina, fingendo che s'inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola.

*Ingheronare* \* In-gh-e-ro-nà-to. *Add. m. da* Ingheronare. *V. di reg.*

INGHIARARE, Inghia-rà-re. *Att.* Coprir di ghiaja una strada sterrata. (O)  
INGHIARATO, " In-ghia-rà-to. *Add. m.* da Inghiarare. (O)

INGHILESE. \* In-ghil-lé-se. *Add. pr. com. V. e di Inglese.* (Vant. *U. e. V. e.*)  
INGHILTERRA. \* (Geog.) In-ghil-tér-ra. *Sf. Lat. Anglia, Albion. Il*  
*meridionale de' due Regni componenti l'isola della Gran Bretagna.*  
*Nome Inghilterra. Prova.*

Nov 2nd 1893



INGHIMERO, \* In-ghi-mè-ro. N. pr. m. Lat. Inguimerus. (Dal ted. jung giovane, e meier gastaldo.) (B)

INGHIOLINA, \* (Agr.) In-ghi-o-li-na. Sf. Sorta di biada detta anche Sesamo. (Van)

INGHIOMELLATO, In-ghi-o-mel-tà-to. Add. m. da Ghiomo per Gomito; e vale Aggomitolato, e fig. Rannicchiato. Lat. ut globus revolutus. Vit. S. Gio. Patrice. 229, tolto dalla stampa di S. Orso. Quanti che non hanno di che coprirsi, o dove distendere li piedi, ma dormono inghiomellati tremando! (La stampa fiorentina dicea ingomellati. V.) (V)

INGHIOTTIMENTO, In-ghi-ot-ti-mén-to. [Sm.] Lo 'nghiottire. —, Tranghiottimento, sin. Lat. surbitio. Gr. ὀφθαλμία

2 — [Fig.] Voragine. Lat. vorago. Gr. χάσμα. Guid. G. La nave tirata dagl' inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. Lib. Repub. Per iscampo del suo comune si gittò in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE, In-ghi-ot-ti-re. [Att.] Spingere il boccone giù pel gorgozzule; [il che dicesi anche, ma con qualche piccola differenza Ingoiare, Tranghiottire, Trauggiare, Ingozzare, Ingollare, ec.] (V. Assorbire.) Lat. glutire, absorbere, devorare. Gr. καταπίειν, καταβροχθίζειν. Tes. Br. 5. 6. E quando ella (la vipera) sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. Cr. 6. 91. 2. Fattone polvere, si dia (il psillo) con uovo da inghiottire. Bern. Ort. 2. 3. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di speciali, Ci dovrebbero tutti, ec. E 3. 3. 7. Inghiottisce una vacca intera e un bue, Che l'entre ha assai maggior d'un grande armario. Red. Cons. 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato e nella lingua erano a lui state alcune ulcere. » Cavalc. Espos. Simb. 1. 361. Essi lo presero, e lo gittarono in mare, e il pesce lo inghiottì. (V)

2 — E fig. Guid. G. 93. Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. Annot. Vang. Inghiottita è la morte nella vittoria. Dant. Purg. 2. 42. Con un vassello snelletto e leggiero Tantochè l'acqua nulla ne 'nghiottiva. Galat. 64. Se tu profferirai le lettere e le sillabe ec., nè auco le masticherai, nè inghiottirale appiccate e impiastriate insieme l'una coll'altra. Boez. Varch. 1. 4. Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangiate i cagnotti della corte.

3 — [E così] Inghiottire altrui = Sopraffarlo di molto; che anche si direbbe Mangiare uno vivo. [Dicesi anche in questo senso Trangugiare.] Rim. bur. Alf. Pazz. son. 37. Inghiottirai tu, Varchi? ch'è stato? Eccoci qui; no' la vogliam vedere. Tac. Dav. ann. 1. 24. Al nemico credutosi poca gente e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

4 — Anche fig. Inghiottire ingiurie o simili = Sopportarle per non poter far altro. [Trovansi anche usati in questo senso Ingozzare, e Tranghiottire.] Cavalc. Med. cuor. Nel terzo modo la pazienza è viziosa quando l'uomo per ambizione, o amore di regnare, patisce e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti e ingiurie. Cas. lett. 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.

5 — E detto del mare in cui s'affondan le navi, Ingozzare. Serd. Stor. 14. Il quale (mare orientale) essendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere. (Br)

INGHIOTTITO, In-ghi-ot-ti-to. Add. m. da Inghiottire. Lat. devoratus. Gr. καταβροχθισθής. Sagg. nat. esp. 268. Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. Red. Oss. an. 92. Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITOJO, \* In-ghi-ot-ti-ti-jo. Sm. La parte della gola che inghiotte fra l'epiglottide ed il principio dell'esofago. (A)

INGHIOTTITORE, In-ghi-ot-ti-tò-re. [Verb. m. d'Inghiottire.] Che inghiotte. Lat. devorator. Gr. καταδύς. Segner. Crist. instr. 3. 10. 15. Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi.

2 — \* Ghiottone. Chialr. rim. Ogni mortale all'opra Essere iniquo per vostr'arte impari; Di tetra invidia lor empie il seno, Fategli inghiottitor, fategli avari ec. (Br)

INGHIOTTITRICE, \* In-ghi-ot-ti-tri-ce. Verb. f. d'Inghiottire. Che inghiotte. V. di reg. (O)

INGHIOTTITORE, In-ghi-ot-ti-to-re. Att. Render ghiotto, e fig. Invaghiare. Fr. Jac. T. 6. 36. 4. Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghiato di andarti cherendo. Sempre di te mi vai più inghiottonendo, Con molte pene mi fai gir vagando. Amati. (B)

2 — N. ass. e pass. Divenir ghiotto, e fig. in modo basso, Invaghiarsi, Innamorarsi passionatamente. Aret. Rag. S'inghiottoni di un di questi pedanti affumicati. (A)

INGHIRAMO, \* In-ghi-rà-mo. N. pr. m. Lat. Ingrimus. (Dal ted. jung giovane, e ruh gloria: Gloria de' giovani.) (B)

INGHIRLANDAMENTO, In-ghi-ran-da-mén-to. [Sm.] Lo 'nghirlandare, [e l'ornamento stesso, o altra cosa che circonda a guisa di ghirlanda.] Lat. coronamentum, sertum. Gr. στεφανώσις. Franc. Sacch. nov. 175. Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE, In-ghi-ran-dà-re. [Att.] Ornare con ghirlanda. —, Ingrillandare, Ghirlandare, sin. Lat. sertum redimere, coronare. Gr. ὀρεφάου. Fir. As. 37. Mi venne veduto ec. un tabernacolo tutto di rose inghirlandato.

2 — Per metafora. [Ricognere intorno intorno come fa la ghirlanda.] Circondare. Lat. circumdare. Gr. περιβάλλειν. Dant. Par. 9. 84. Fuor di quel mar che la terra inghirlanda.

3 — [Parlando di Tàzze e simili vale Empierle, Colmarle di vino; ed è frase Omerica, imitata da Virgilio nel primo, nel terzo e nel settimo dell'Eneida e nel secondo della Georgica. Nello stesso modo

## INGINOCCHIARE

usasi Coronare e Incoronare. V.] Red. Dir. 14. Col topazio pigiato in Lamporecchio . . . A inghirlandar le tazze or m'apparecchio.

» E annot. ivi. Coronar potrò il bicchiere, e più sotto, A inghirlandar le tazze ec. frase d'Omero nell'Iliade al 9. vers. 175; imitata da Virgilio nell'Eneida, libro primo verso la fine. (N)

4 — [E n. pass.] Dant. Purg. 13. 81. Virgilio mi venia da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perché da nulla sponda s'inghirlanda. (Cioè, non ha sponde che la circondino.)

5 — (Marin.) Inghirlandare dicono i marinai del Far la ghirlanda alla cicala dell'ancora o a un anello. (A)

INGHIRLANDATO, In-ghi-ran-dà-to. Add. m. da Inghirlandare. —, Ingrillandato, Ghirlandato, sin. Lat. sertum circumdatus. Gr. ὀρεφάου. Franc. Bocca. 9. p. 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. Anet. 16. Essi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. Gal. Sist. 71. Per la vivacità del lume tal immagine apparirà inghirlandata di molti raggi. Red. Cons. 1. 229. Il pauroso Tiberio, allora quando sentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

INGIACARE, In-gia-cà-re. Att. e n. pass. Mettere [e Mettersi] il giaco. Lat. lorica inducere. Gr. ἐνδύειν. Buon. Pier. 3. 4. 2. E che s'ingiacchi, S' un gallo canta, o rouza una zanzara.

INGIACATO, In-gia-cà-to. Add. m. da Ingiacare. Coperto, Armato di giaco. V. di reg. (A)

INGIALDO, \* In-gi-al-do. N. pr. m. — Re di Svezia nel VII. secolo. (Van)

INGIALLARE, In-gi-al-là-re. [Att.] Far giallo. (V. Ingiallire.) Lat. croc tingere, croceum reddere. Gr. ξανθίζω. Lab. 207. Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco ingiallato.

2 — N. ass. Divenir giallo, [più comunemente, Ingiallire] Lat. flavescere. Gr. ξανθίζω. Cr. 3. 15. 5. Cogliasi (il lino) quando con maturo colore ingialla. But. Purg. 2. E però biancheggia l'autore, e poi rosseggia, e poi ingialla. Borgh. Rip. 157. Avendo cura non pigli fumo, acciò la materia non ingialli.

INGIALLATO, \* In-gi-al-là-to. Add. m. da Ingiallare. V. (O)

INGIALLIRE, In-gi-al-li-re. [N. ass. Divenir giallo, Ingiallire.] Lat. flavescere. Gr. ξανθίζω. Red. Esp. nat. 30. Quando dopo qualche giorno comincia a poco a poco ad ingiallire. E Cons. 1. 230. Cresciuti alla grandezza d'un'uliva, cominciano ad ingiallire.

Ingiallire diff. da Ingiallare. Il primo in forza della sua desinenza vale Divenir giallo, ed adoprasì neutralmente; il secondo importa Far giallo, ed ussi in modo attivo, sebbene trovisi anche impiegato nel significato neutro del primo.

INGIALLITO, \* In-gi-al-li-to. Add. m. da Ingiallire. V. di reg. (O)

INGIARDINARE, \* In-giar-di-nà-re. Att. Fornire di giardini, Piantare a giardino. V. di reg. —, Aggiardinare, sin. (O)

INGIARDINATO, In-giar-di-nà-to. Add. m. da Aggiardinare. Propriamente Ridotto a giardino o in giardino, e inesattamente] Pieno di giardini. —, Aggiardinato, Giardinato, sia. Lat. pomis consitus, pomariis plenus. C. V. 9. 516. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato e ingiardinato ec., che altrettanta terra che fosse al mondo. (Il Testo Dav. legge giardinato.) » Dep. Decem. 101. In inasprire, impetrare, impigrare, invelenire, invogliare, ingiardinato, ed in mille altri, si vede che volendo dire il contrario si dice: disaspro, spietto spigolare, svelenire, svogliato. (V)

INGIARO. (Marin.) In-già-ro. Sm. Corda sottile raccomandata all'antenna, colla quale per mezzo d'uno o due bozzelli si serra una parte della vela. (Dall'ar. giarra tirò, onde giariron sorta di fune che si avvolge al capo de' camelli.) (A)

2 — DELLA GOLA: Quello con cui si tira all'antenna la scotta della vela per serrarla. (A)

INGIATTANZA, \* In-giat-tàn-za. Sf. V. A. Lo stesso che Injattanza. V. (V)

INGIATTARE. (Marin.) In-giat-tà-re. Att. Fermare i perni con le giavelle o copiglie. (S)

INGIELARE, In-gie-là-re. N. ass. Farsi gielo, Farsi freddo. Lat. gelascere. Gr. ἐπὶ ψύχους κατακρήνυσθαι. Franc. Sacch. Rim. Rider li colli, poichè l'verno ingiela. » (Il Monti legge: poi che il verno ingela, dando a questo v. la significazione att. di ridurre a gelo.) (N)

INGIELATO, \* In-gie-là-to. Add. m. da Ingielare. V. di reg. (O)

INGIESUATO, \* In-gie-su-à-to. Add. m. Unno a Gesù, Fatto partecipe di Gesù. Fr. Jac. Amati. (O)

INGIGA. \* (Geog.) In-gi-ga. Città della Russia asiatica. (G)

INGIGLIARE, In-gi-glià-re. N. pass. Fiorir di gigli. Lat. liliis ornari. Gr. λιλίοις κατακοσμίσθαι. Dant. Par. 18. 113. L'altra beatitudo, che contenta Pareva prima d'ingigliarsi all'emme, Con poco moto seguì la 'mprenta. But. ivi: Che contenta pareva d'ingigliarsi all'emme, cioè che prima parevano stare contenti d'essere corona formata di gigli in sull'emme, ec.

INGINESTRATA, In-gi-ne-strà-la. Sf. Sorta di vivanda. Pros. Fior. Lor. Franc. Cical. Berg. (Min)

IN GINOCCHIA. \* Modo avverb. V. A. V. e di In ginocchione. Gr. S. Gir. 27. Battelevi il petto, e mettetevi in ginocchia, e dite le vostre orazioni. (V)

INGINOCCHIARE, In-gi-noc-chià-re. N. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione [o altro motivo. —, Agginocchiare, sin.] (V. Genuflettere.) Lat. genuflectere, adgenuari, Terull. Gr. γονυβάλλω. Dant. Purg. 19. 127. Io m'era inginocchiato, e volea dire. Cavalc. Frutt. ling. Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. Pass. 71. Dinanzi alla quale (immagine) riverentemente inginocchiandosi ec., domandò misericordia e perdonaanza del grande fallo che commesso avea. Bocca. Vii. Dant. 60. Salomone ec., per piacere a una femmina, s'inginocchiò e adorò Balam.

2 — \* Uso notabile. Vit. SS. Pad. 2. 240. Venne incontante alla Patriarca correndo e inginocchiandosi, e narrogli la predetta visione. (Per gli s'inginocchiò dinanzi.) (V)

3 — Dicesi dagli art'fici delle cose che sono piegate e fanno gomitto. Vasar. Vit. Chiesà che dalla prima si salisse alla seconda per un or-



dine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda chiesa. (A)

**INGINOCCHIATA**, In-gi-noc-chià-ta. [Sf.] *L'atto d'inginocchiarsi.* [Lo stesso che Agginocchiamento. V.] *Lat. genuflexio. Tratt. gov. fam. 35. Ajutala (l'anima) orare, faccendoti piccola inginocchiata, perocché quanto tu vai più bassa, essa va più alta.*

2 — (Ar. Mes.) *Finestra ferrata in modo che i ferri sportino in fuori.* *Lat. clathri ferri prominentes, vel projecti. Salv. Gran. 2. 2. State alla inginocchiata che riesce Sull'orto.*

**INGINOCCHIATO**, In-gi-noc-chià-to. *Add. m. da Inginocchiare.* —, Agginocchiato, *sin. Lat. in genua procumbens. Gr. γονυζόμενος. Dittam. 4. 2. Ed esso inginocchiato star tra loro. Albert. 185. E con giurazione e saramenti, inginocchiati e colle lagrime negli occhi, siamo apparecchiati d'ubbidire. Coll. Ab. Isac. 11. Molte volte si truova l'uomo inginocchiato nell'orazione. Bern. Orl. 1. 1. 32. Al fin delle parole inginocchiato Innanzi a Carlo, attende alla risposta.*

2 — \* *Piegato a guisa di ginocchio. Onde dicesi Balcone inginocchiato, Finestra inginocchiata. V. Inginocchiata, §. 2. (A) Alleg. 172. Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbero finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero abbastanza. (V)*

**INGINOCCHIATOIO**, In-gi-noc-chià-to-jo. [Sm.] *Arnese di legno per uso d'inginocchiarsi su.* —, Inginocchiatoio, Inginocchiatore, *sin. Gell. Sport. 5. 1. E nascosela sotto quello inginocchiatojo che è dentro alla porta.*

**INGINOCCHIATORE**, In-gi-noc-chià-to-ro. *Sm. V. e di Inginocchiatojo. Magal. Lett. Egli ha subito rimesse le mani su la sua scatola ec., l'ha fatta posare sul suo inginocchiatore. (A)*

**INGINOCCHIATURA**, In-gi-noc-chià-tù-ra. *Sf. Piegatura di un manubrio, di un ferro, o simile, che è inginocchiato. V. Inginocchiato, §. 2. Lat. curvatura. Gr. κάμψις. (A)*

**INGINOCCHIAZIONE**, In-gi-noc-chià-zio-ne. [Sf.] *Lo inginocchiarsi, [Lo stesso che Agginocchiamento. V.] Lat. genuculatio, Tertull. Gr. πονοκλίσις. Franc. Sacch. nov. 27. Venendo alla seconda inginocchiazione.*

**IN GINOCCHIONE**, In ginocchioni. *Adv. Colle ginocchia in terra.* —, Ginocchione, Ginocchioni, Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchia, *sin. Lat. flexis genibus. S. Gio. Grisost. E vedendo che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed orò. Rimant. Guitt. 95. Inginocchioni mi gito a voi davanti. Bocc. nov. 19. 34. E in ginocchioni dinanzi al Soldan gittatosi, quasi ad un'ora la maschil voce e il più non voler maschio parere si partì. Dant. Inf. 10. 54. Credo che s'era inginocchioni levata.*

**INGIOCONDO**, In-gio-cón-do. *Add. m. comp.; contrario di Giocondo. Lat. injeundus. Gr. ἀνδής. Boez. Varch. 2. 5. E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo, o nocevole. Gal. Sist. 160. Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non solamente ingioconda, ma pericolosa ancora.*

**INGIOIELLARE**, In-gio-jel-là-re. [Att.] *Ornare di gioje, Ingemmare. Lat. gemmis ornare. Gr. λίθοις ἐπισκομῆν.*

2 — *E per metaf. [Abbellire, Ornare.] Salvin. Pros. Tosc. 2. 3. Siccome tutti i dotti e savii s'incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o ingioiellare i suoi scritti, alcun verso d'Omero sovente impiegarono ec., così ec.*

**INGIOIELLATO**, In-gio-jel-là-to. *Add. m. da Ingioiellare. (A) Casin. Berg. (O) Bart. Uom. Lett. Quanto ella è più ingioiellata (la spada) e più ricca d'intagli e d'ornamenti, tanto peggio s'impugna, e meno speditamente si maneggia. (B) Bart. Uom. Beat. fin. Uom. pr. Non vanno aggirandosi per attorno ec. a comperare diamanti ec. smaniglie d'oro e collane ingioiellate. (Br)*

**IN GIORNO IN GIORNO**, *Posto avverb. = Giornalmente V. A. V. e di Di giorno in giorno, Di di in di. Fr. Barb. 369. 11. Ch' in giorno in giorno vo vita perdendo. (Nel vol. 8. del Parnaso, Venezia 1820, pag. 105, leggesi: Tutti mie' amici... ben veggono e sanno Ch'io a giornata vo vita perdendo.) (V)*

**INGIOVANIRE**, In-gio-va-ni-re. [N. ass.] *Divenir giovane, Ringiovanire. Lat. juvenescere. Gr. νεανεύειν. Petr. Uom. ill. Dispregiate le cose civili, attendea alle cose di battaglia, e pareagli ingiovanire per l'esercizio dell'armi. Quist. Filos. C. 5. Ogni vizio almeno per impotenza s'ingiovanisce; solo l'avarietà sempre ingiovanisce e in volontà e in operazione.*

**IN GIRO**, \* *Posto avverb. = Intorno intorno. V. Giro, §. 4. (N)*

**IN GIÙ**, Ingiù. *Adv. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore.* —, In giù, In giuso, Ingiuso, *sin. (V. Giù.) Lat. deorsum, infra. Gr. κάτω. Dant. Inf. 24. 70. L'era volto in giù; ma gli occhi vivi Non potan ire al fondo per l'oscuro. E 31. 89. D'una catena che l'teneva avvinto Dal collo in giù. Cr. 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno (i cavalli) miglior gambi, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù. Bocc. nov. 73. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù, della pietra cercando. E nov. 96. 7. Eran vestite d'un vestimento ec. il quale dalla cintura in su era strettissimo; e da indi in giù largo. (Cr. alla v. Giù) (N)*

2 — *Correre e Andare l'acqua all'ingù o all'ingù = Andar la cosa come ella debbe o come ella va. (V. Alla ingù, e Acqua, §. 50.)*

**INGIUDARE**, \* *In-giù-dà-re. N. pass. V. scherzevole. Impicarsi come Giuda. Bald. Lett. di Baccio del Bon. Se non fosse male, or ora con una corda mi vorrei ingiudare. (A)*

**INGIUDICATO**, In-giù-di-cà-to. *Add. m. comp.; contrario di Giudicato. Che non è stato giudicato. Segr. Fior. Pr. 19. Alessandro, il quale fu di tanta bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l'imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato. (A) (B)*

**IN GIUDICATO**, \* *Posto avverb. col v. Passare. V. Giudicato sm. §. 5. Salvin. Cns. 167. È tra le cose passate da tutti in giudicato, che se uno nominerà ec. (N)*

**IN GIUC**, [Adv. V. A. V. e di In giù.] *Dant. Purg. 12. 13. E amendue Già mostravam come eravam leggeri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giuc.*

**INGIUGNERE**, In-giù-gne-re. [Att. anom.] *Congiungere. Lat. conjungere, iungere. Gr. συνένω.*

2 — [E n. pass.] *Declum. Quintil. C. 1. 1 loro orti si ingiugnevano insieme, fuorchè una siepe gli divideva.*

3 — *Commettere, Ordinare, Comandare. Lat. mandare, praecipere. Gr. ἐπιτάλλειν. Bocc. nov. 57. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato che novellasse. Mirac. Mad. M. E ingiunseli che egli lo dovesse dire agli altri. Pass. 83. Io t'ingiungo per penitenza che tu m'aspetti, e torni a me fatta la seconda predica.*

**INGIULIA**, \* *In-giù-li-a. Sf. V. A. V. e di Ingiuria. Guitt. Lett. 59. 88. Di che mormoli? nulla ingiulia t'è fatta. (V)*

**INGIUMAI**, In-giù-mà-i. *Adv. V. A. V. e di Oggimai. Lat. jam. But. Purg. 19. 1. Intendea a trattare ingiumai dell'amore immoderato. (Leggesi questo passo alla voce Immoderato nel Vocabolario. Gli Accademici, e chi altri può visitare i testi a penna, vedran meglio.) (N. S.)*

**INGIUNCARE**, In-giun-cà-re. [Att. comp. Lo stesso che] *Giuncare. V. Lat. juncis obtegere. Petr. canz. 9. 3. O casetta o spelunca Di verdi frondi ingiunca.*

2 — *N. pass. [Coprirsi di giunchi] Petr. son. 134. Ma perchè l'mio terren più non s'ingiunca Dell'umor di quel sasso. (Qui figuratam.)*

3 — (Marin.) *Serrare la vela con giunchi; e dicesi specialmente delle vele latine. (A)*

**INGIUNCATO**, In-giun-cà-to. *Add. m. da Ingincare. Lo stesso che Giuncato. V. (A) Liburn. Berg. (O)*

**INGIUNCATURA**, (Marin.) *In-giun-ca-tù-ra. Sf. L'atto d'ingincare, e Lo stato della vela ingiuncata. (A)*

**INGIUNTO**, In-giùn-to. *Add. m. da Ingugnere. [Unito, Annesso.] Lat. iunctus, conjunctus. Red. Lett. 2. 108. Vorrei che ella mi facesse il favore di portare ec. l'ingiunta lettera. Mozz. S. Cr. Per maggior chiarezza si riporta l'ingiunta figura. (A)*

2 — *Com messo, Ordinato, Comandato. Lat. mandatus. Gr. ἐνταλάσσω. Mor. S. Greg. lett. 1. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. Maestruzz. 1. 32. Nota che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s'ella fu ingiunta in caso che lo inferiore potea imporre quella penitenza.*

**INGIURIA**, In-giù-ri-a. [Sf.] *detto per la rima. V. e di Ingiuria. Dant. Par. 7. 41. E così nulla fu di tanta ingiuria.*

**INGIURIA**, In-giù-ri-a. [Sf. Oltraggio,] *Offesa volontaria contra il dovere, [sia con fatto, sia con parole. Le Ingiurie di fatto diconsi anche Allronto, Torto, Dispetto, Dispiacere, Sopruso, Sopercheria, Gravezza, Avania, ec. Le Ingiurie di parole si dicono anche Villania, Insulto, Contumelia, Rampogna, Smacco, Strazio, Obbrobrio, Strapazzo ec. —, Ingiuria, Ingiura, Ingulua, sin.] Lat. injuria. Gr. ἀδικία. But. Inf. 11. 1. Ingiuria è fine d'ogni peccato che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con froda. E appresso: Ingiuria è ogni atto fatto contra ragione; onde bene disse, quando disse: Ingiurie son quelle che ovvero con villania offendono gli orecchi, o con percosimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. Albert. 27. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. Bocc. nov. 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse l'ingiuria ricevuta ec., stette nel suo proponimento fermo. Lab. 5. Parendomi oltraggio e ingiuria, senza averla meritata, ricevere. Dant. Inf. 11. 23. D'ogni malizia, ch'odio in ciclo acquista, Ingiuria è il fine. Petr. son. 20. Ma quella ingiuria già lunga mi sprona. Boez. 149. Adunque non con ingiuria detto abbiamo ec. (Cioè, Non a torto, Senza ragione. In lat. non injuria, non immerito.) (V)*

2 — *Fare o Dare ingiuria = Ingiuriare. V. S. S. Pad. 2. 57. Questi, che ci danno ingiuria, sono quelli che ci danno materia di perfezione. (V)*

3 — *Per metaf. [Ingiurie del tempo, della stagione, dell'aria e simili diconsi le Incomodità che recano i venti, la pioggia, la grandine ec.] Circ. Gell. 1. 22. La natura ec. non vi ha fatto ancora casa o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dall'ingiurie de' tempi. Del Pap. Cons. Sono perciò tumultuose e apportatrici di mille ingiurie alle nervee sostanze del suo corpo. (A)*

4 — (Mit.) *Divinità allegorica, da Greci chiamata Ate. V. (Mit)*

5 — (Icon.) *Donna con capelli sparsi, corona e cintura di spine; o Furia con occhi infiammati, serpi nelle mani, e lingua di vipera; o donna vestita di rosso, d'aspetto terribile e in atto di percuotere: tiene un fascio di spine, e in capo serpenti. (Mit)*

**INGIURIANTE**, In-giù-ri-àn-te. [Part. d'Ingiuriare.] *Che fa ingiuria. Lat. injuriarum illator. Gr. ὀβριστης. Zibald. Andr. 117. Litigatore, discordiatore e ingiuriante.*

2 — *[Ed usato in forza di sm. per Ingiuriatore, Oltraggiatore.] Maestruzz. 2. 9. 7. E della materia degl'ingiurianti, vedila nel capitolo della pazienza. Segn. Etic. Platone afferma nessun altro patir l'ingiuria, che l'ingiuriante. (A)*

**INGIURIARE**, In-giù-ri-à-re. [Att.] *Nuocere ad altrui spontaneamente fuori o contra quello che determina la legge, Fare ingiuria [sia con fatti, sia con parole. Ingiuriare con parole si direbbe anche Svillaneggiare, Dir villanie, Strapazzare, Rampognare, Mordere, Pungere, Convinciare; e Fare ingiuria con fatti direbbsi anche Oltraggiare, Svergognare, Adontare, Sovverchiare, Scornare, Disonorare ec.] Lat. injuriam facere, injuriam inferre. Gr. ἀδικῶν. Bocc. nov. 78. 2. Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. E Lett. Pim. Ross. 272. Acciocchè solo non crediate nell'esilio della fortuna esser ingiuriato. Pass. 155. E più grave peccato è l'ingiuriare altrui per oltraggio, o per propria superbia, che non sarebbe per impazienza d'ingiuria ricevuta. Ovid. Pst. Deh non fa ingiuriare, perocchè ella fu già mia. G. V. 7. 12. Il Vescovo d'Arezzo ec., per che non era in accordo co' Ghibellini Aretni ec., perocchè gl'ingiuriavano sue terre e suo vescovado, si diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze.*

2 — *[Pugnere, Trafiggere l'anima, il cuore.] Nov. ant. 66. 1. Maestro, io ho veduto cosa che mi dispiace, e ingiuria l'anima mia molto; ch'io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide matteeze.*



- 3 — \* Fare ingiuria = *Ingiuriare*. *V.* Fare ingiuria. (N)
- 4 — \* *Uso notabile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 170. M' affligge la passione, ch'io sento, vedendomi ingiuriare di parole e di fatti senza mia colpa. (V)
- INGIURIATIVO**, In-giu-ri-a-ti-vo. *Add. m.* D'ingiuria, Atto ad ingiuriare. *Segner. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formola ingiurativa si lascia ai mordaci. (V)
- INGIURIATO**, In-giu-ri-a-to. *Add. [m. da Ingiuriare.]* Che ha ricevuto ingiuria. *Lat.* injuria affectus. *Gr. ἀδυνδεις. Cas. instr. Card. Caraff.* 10. Se la Maestà sua, tenendosi per la triegna rotta ingiuriata, avesse ec.
- 2 — *Ed in forza di sm.* *D. Gio. Gell. lett.* 23. Leva di croce con Nicodemo i tribulati e ingiuriati e conculcati. *Galat.* 43. Sicché dello ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna o piccolissima.
- INGIURIATORE**, In-giu-ri-a-tò-re. [*Verb. m. d'Ingiuriare.*] Che ingiuria. *Lat.* injuriosus, injuriarum illator. *Gr. ἄδικος, ὀβρισηός. Esp. Vang.* Io fui prima bestemmiatore e persecutore e ingiuriatore di Cristo. *Petr. Uom. ill.* Mandati innanzi ambasciatori a Roma, domandando i Fabii ingiuratori ec. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuratori degli altri.
- INGIURIATRICE**, In-giu-ri-a-tri-ce. [*Verb. f. d'Ingiuriare.*] Che ingiuria. *Lat.* injuriosa, injuria afficiens. *Segner. Pred.* 35. 18. Ma per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele, chi può capirlo? (N. S.)
- INGIURIOSAMENTE**, In-giu-ri-o-sa-mén-te. *Adv.* Con ingiuria. *Lat.* injuriose. *Gr. ἄδικος. Bocc. nov.* 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ec. con lei giacinto fosse. *Petr. Uom. ill.* Cammillo cacciato della patria ingiuriosamente. *Com. Par.* 17. Per certificar ciò che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.
- INGIURIOSISSIMAMENTE**, In-giu-ri-o-sis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] *superl. d'Ingiuriosamente.* *S. Agost. C. D.* Vilissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui di cui son tutte le cose.
- INGIURIOSISSIMO**, \* In-giu-ri-o-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'Ingiurioso.* *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 8. Al certo che la vita di molti è ingiuriosissima alla verità di questo ineffabile sacramento. (N)
- INGURIOSO**, In-giu-ri-ò-so. *Add. m.* Che apporta ingiuria; [Olraggioso, Vituperoso, Ignominioso, Vergognoso, Disonorevole.] *Lat.* injuriosus, injurius. *Gr. ἄδικος, κακόσπυρος. Petr. canz.* 18. 2. Non perch'io non m'avvegga Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov.* 18. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il Conte-ragazzo usate. *Guitt. Lett.* 10. 28. Quanto altri è meno ingiurioso (ingiuriatore), forse più teme ingiuria. (*Lat.* injuriosus.) (V)
- 2 — Ingiusto, [Avverso, Contrario.] *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte addivien ch'all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *Tit. Liv. l. 1. c. 33.* Io vi chiamo a testimoni che questo popolo ec. è ingiurioso e non vuole fare ragione. (*Il testo dice:* ego vos testor, populum illum injustum esse, neque jus persolvere.) (N)
- INGIURIUZZA**, In-giu-ri-ù-za. [*Sf.*] *dim. d'Ingiuria.* *Tratt. gov. fam.* 82. Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuZZa, e non ne fare ad altri.
- IN GIUSO**. *Adv.* Lo stesso che In giù. *V. Lat.* deorsum. *Gr. κάτω. Dant. Inf.* 27. 31. Io era in giuso ancora attento e chiuo. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso.
- 2 — \* *Scriveasi an he* Ingiuso. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 196. Dal ginocchio si piega alquanto ingiuso. (N)
- INGIUSTAMENTE**, In-giu-sta-mén-te. *Adv.* Non giustamente, Fuor del giusto, [Contro giustizia, Irragionevolmente, A torto.] *Lat.* injuste. *Gr. ἄδικος. G. V.* 12. 57. 4. Fatto ricomperare più di nostri cittadini, li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. *Bocc. nov.* 93. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. 15. Che l'avea fatto ingiustamente fello. *Circ. Gell.* 9. 211. Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l'occasione di fare il giudizio delle cose.
- 2 — \* Indebitamente. *Belc. Vit. Colomb.* 95. Il beato Giovanni . . . parlando altamente della edificazione delle anime, uno de'suoi fratelli tentato dal demonio contradicendo, ingiustamente gli rispose. (Pr)
- INGIUSTIFICABILE**, In-giu-sti-fi-cà-bi-le. *Add. com.* Che non può giustificarsi. *Sansep. Pred. Berg.* (Min)
- INGIUSTISSIMAMENTE**, In-giu-stis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] *superl. d'Ingiustamente.* *Guic. Stor.* 2. 65. Restituita a' Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente. *Sallust. Giugur.* 183. E così ingiustissimamente la lussuria e la pigrizia ec. (Pr)
- INGIUSTISSIMO**, In-giu-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Ingiusto.* —, Injustissimo, *sin. Lat.* injustissimus. *Gr. ἀδυνδαιτος. Alam. Gir.* 6. 155. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 2. 1. Ingiustissimo Amor, perchè si raro Corrispondenti fai nostri desiri?
- INGIUSTIZIA**, In-giu-sti-zi-a. [*Sf. com.*] contrario di Giustizia. [*Abito o Atto contrario alla giustizia.* —, Injustitia, *sin. Lat.* injustitia. *Gr. ἀδικία. G. V.* 11. 142. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d'ingiustizia. *Amm. Ant.* 33. 1. tit. La 'ingiustizia torna sopra colui che la fa. *Pass.* 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci, ec. *Tratt. pecc. mort.* Ingiustizia è fare le grandi e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Or.* 1. 26. 31. Tu sai che l'ingiustizia, cugiu mio, E le cose mal fatte ha in odio Iddio.
- 2 — \* (Icon.) Donna con veste bianca macchiata di sangue: tiene la spada di Temide, ma calpesta le infrante tavole della legge e le rotte bilancie: il rospo n'è l'attributo. (Mit)
- INGIUSTO**, In-giù-sto. *Sm.* Contrario di Giusto. *Ingiustitia. Lat.* injustitia. *Pr. Fior. P.* 1. V. 3. Or. 7. pag. 223. O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero (le mmi) e la ingiustizia e l'offesa, per la temerità dell'amana cupidigia, assai per tempo si trova esser salite alla superficie della terra. (N. S.)
- INGIUSTO**. *Add. m.* Non giusto, [Che è contrario alla giustizia o che opera contro giustizia; e dicesi delle persone e delle cose. —, Injusto, *sin. Lat.* injustus. *Gr. ἄδικος. Tes. Br.* 6. 25. E detto ingiusto quegli che fae contr' alla legge, e quegli che passa la natura dell'aggiugianza, e quegli che si mette a guadagni non liciti né onesti. *G. V.* 10. 72.

2. E nota ingiusta e non provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. 72. Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo, dispettato e ingiusto. *Red. Cons.* 1. 182. Ella è certamente un'accusa molto ingiusta.
- 2 — *Fig. Accoppiato a Bastone.* *Ar. Fur.* 39. 43. E se non che Olivier col brando tolle Parte del colpo, avria il bastone ingiusto Rotto lo scudo, l'elmo, il capo e il busto. (Pe)
- INGLESARE**, \* (Vet.) In-gle-sà-re. *Att.* Amputare ed Asportare i muscoli coccigei del cavallo per fargli portar la coda più in alto; e dicesi così dell'essere stati gl'Inglesi gl'inventori di tale operazione. *Lat.* amputare. (A. O.) (Van)
- INGLESE**, \* In-gle-se. *Add. pr. com.* D'Inghilterra, Nativo d'Inghilterra, Prodottor o Fabbriato in Inghilterra. —, Anglico, Inghilese, *sin. Lat.* Anglicus. (B)
- INGLESE**, \* (Geog.) In-gle-si. *Lat.* Angli. Popoli dell'Inghilterra. (G)
- INGLORIO**, In-glo-ri-ò. *Add. m. V. L.* Lo stesso che Inglorioso. *V. Bomb. Lett.* 3. 1. 1. (Verona 1743.) Non cangerei con gli onori di tutti costesti vostri tribunati e seggi, nè con la turba de' vostri clienti, questa mia ingloria e solitaria vita. *Segner. Mann. Giugn.* 24. 5. Pretese di essere quella voce ch'è la più faticante, ma la più ingloria. (V)
- INGLORIOSO**, In-glo-ri-ò-so. *Add. m. V. L.* Senza gloria. —, Inglorio, *sin. Lat.* ingloriosus. *Gr. ἄδοξος. Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già che, senza oprar la spada, Inglorioso e invendicato io cada. *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch'io non dissì dimenticato dalla divozione de' popoli.
- INGLUVIATORE**, In-glu-via-tò-re. *Add. e sm.* Lo stesso che Ingurgitatore. *V. Bocc. Com. Inf.* Questi adunque tutti ingliviatori, ingurgitatori, arrappatori ec. (A)
- INGLUVIE**, In-glu-vi-e. [*Sf.*] *V. L.* Voracità. *Lat.* ingluvies. *Gr. λαμαρρία. Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. E appresso: La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve e disfa. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per superbia onosa ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori. *E Salvin. Annot. vi.* Ingluvie, voce latina ingluvies, da inglubere, ingojare, ingollare. (N)
- INGLUVIOSAMENTE**, In-glu-vio-sa-mén-te. *Adv.* Ghiottamente, Voracemente, Golosamente, Ingordamente. *Bocc. Com. Inf.* Col ventre pieno ec. del cibo inglivosamente preso. (A)
- INGOBBARE**, In-gob-bià-re. *Att.* Ingobbare, Imboccare; e dicesi delle bestiuole, come degli uccelli si dice Imbeccare. *Cestoni Stor. Camal.* Non si trovano più locuste, ed io l'ingobbio (i camaleonti) co' vermi di farina. (A)
- 2 — *Fig.* Divorare, Consumare l'altrui roba o simile. *Fug. Rim.* 6. 223. (Lucca 1734.) Ch'io chiami bravo altrui chi l'osse tribbia; Giusto la roba altrui ch'insacca e ingobbia; Immortal chi le vite altrui più subbia. (A) (B)
- INGOBBATO**, \* In-gob-bià-to. *Add. m. da Ingobbare.* *V. di reg.* (O)
- INGOBBATURA**, In-gob-bià-tù-ra. [*Sf.*] L'atto d'ingobbare, e l' Cibo stesso con che s'ingobbia. *Cest. Stor. Camal.* Do loro l'ingobbatura, come si fa a' piccioncini. (A)
- INGOBBIRE**, In-gob-bi-re. *N. ass.* Divenir gobbo, [Lo stesso che Aggobbire. *V.*] *Lat.* gibbum fieri. *Gr. κροῖον, κροῖον γινώσκειν.*
- 2 — *Fig.* [Volgersi al basso.] *Guitt. Lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito e l'intelletto, e tutto il suo pensieri in terra allaga.
- INGOBBITO**, \* In-gob-bi-to. *Add. m. da Ingobbire.* *V. di reg.* Lo stesso che Aggobbito. *V.* (O)
- INGODA**, \* (Geog.) In-gò-da. Fiume della Russia asiatica. (G)
- INGOFFARE**, In-gof-fa-re. [*Att.*] *V. A.* Dare degl'ingoffi. *Lat.* alapas infingere. *Gr. ἀποδύλονε ἐπιφέρειν. Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato.
- 2 — [N. ass.] *Franc. Sacch. nov.* 84. Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.
- INGOFFATO**, \* In-gof-fà-to. *Add. m. da Ingoffare.* *V.* (O)
- INGOFFO**, In-gof-fò. [*Sm.*] Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde *fig.* si prende per Donativo, Presente. *Tac. Dav. Post.* 453. E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo, era detto più breve e proprio; voce fiorentina non gollia, ma composta ec. di tre: in gulam offa.
- 2 — \* Onde Pigliare l'ingoffo si dice del Lasciarsi corrompere con donativi; e Dare l'ingoffo per Corrompere con donativi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 190. E pur se gli dà ingoffo e beveraggio. (A) (N)
- 3 — [Dagli antichi usato per Percossa nel viso.] Picchiata; come Musone, Rugiolone, Grifone, Punzone, o colpi simili. *Lat.* alapa. *Gr. κόρυμβος.* (Dall'ingl. cuff che vale il medesimo, e ch'è una sinc. del lat. coluphus schiaffo, pugno.) *Putaff.* 1. Fate agl'ingoffi, che siete del pari. *Morg.* 19. 134. Margutte quando udi questa novella, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E 26. 77.* Dando e togliendo di maturi ingoffi.
- INGOJAMENTO**, In-go-ja-mén-to. *Sm.* Inghiottimento, Trangugiamiento. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 91. Caraff. Quar. Pred. 18. Berg. (Min)
- INGOJANTE**, \* In-go-jàn-te. *Part. d'Ingojare.* Che ingoja. *V. di reg.* (O)
- INGOJARE**, In-go-jà-re. [*Att.*] Mandare ingordamente giù il boccone pel gorgozzule, senza masticare; il che dicesi anche Ingorgiare, Trangugiare, Ingozzare, Ingollare; Inghiottire. (*V.* Assorlire.) *Lat.* glutire, devorare. *Gr. καταπίω, γλύζω.* (In isp. engulir che si pronunzia engugler, dal lat. in, e dall'ingl. gulare divorare. Altri da sinc. d'ingorgiare.) *Ar. Fur.* 15. 43. Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoja. *E 17. 43.* Ma vattene, per Dio, vattene, figlio, Chè l'Orco non ti senta, e non t'ingoi. *Morg.* 18. 161. E basta un bignocciu così tra noi, Or che non c'è il gigante che c'ingoi.
- 2 — *Per metuf.* [Appropriarsi, Occupare.] *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Ogni cosa ingejerchbono i potenti, se non fossero gli avvocati.
- 3 — *Per simil.* dicesi che il mare, le voragini ingojano alcuna cosa, allora che questa si sommerge, o si sprofonda. (A)
- 4 — *Dicesi* Ingojar le parole, [e vale Profferire in gola talmente che non s'intendano.] *V.* Parola.
- 5 — *N. pass.* [Ingojarsi la morte = Prender veleno mortifero.] *Tac.*



*Dav. ann. 4. 84.* Disse piano a Tiberio, cenante con Druso: Druso t'aveva nella prima tazza: non la bere. Il vecchio per tale ingannò la prete, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la trascinò; e tanto più fece credere d'essersi per paura e vergogna ingojata la morte che al padre mescea.

6 — [Detto a modo d'imprecazione.] *Sen. Ben. Varch. 6. 23.* Una altissima buca s'ingoi cotanti Dii.

**INGOJATO**, In-go-jà-to. *Add. m. da Ingoiare.* Lat. devoratus; glottus. Gr. καταβροχθίζω. *Boez. Varch. 3. 1.* Le cose che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma, ingojate e mandate giù, divengono dolci e soavi. *Red. Ins. 72.* Infino a tanto che il capo del luccio ingojato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisca.

**INGOJATORE**, In-go-jà-to-re. [Verb. m. d'Ingoiare.] *Che ingoja.* Lat. devorator. Gr. καταβροχθίζω. *Malm. 19. 1.* Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherma, ingojator di scuse! *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Che le figne fosser essi medesmi, spese volte Di tutte l'acque nostre ingojatori. *E 3. 4. 3.* Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingojatori De' soldati di dianzi.

**INGOJATRICE**, In-go-jà-tri-ce. *Verb. f. d'Ingoiare.* *Casin. Pred. 1. 8. Berg. (Min)*

**INGOLARE**, \* In-go-là-re. *Att. Verbo originario d'Ingollare.* V. *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 1.* Da inglubere ingojare, ingolare, quasi ingojare, e cacciare in gola. (N)

**INGOLFAMENTO**, In-gol-fa-mén-to. *Sm. Avanzamento in alto mare, Entrata fatta nel golfo.* (A) *Oliv. Berg. (O)*

**INGOLFARE**, In-gol-fà-re. *N. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra e terra.* *Stor. Eur. 3. 55.* Tutta questa si chiama oggi Danimarca ec., la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanze non molto piccole, e dove con brevi e stretti canali, secondochè i seni s'ingolfano fra la terra e gli scogli, ec. *E 5. 106.* In questo medesimo lito s'ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo e profondo.

2 — Entrare addentro. *Lat. alto se se committere.* Gr. βάλλω πρὸς τὸν ὕδατος. *Serd. Stor. 1. 5.* Non avevano ardimento di discostarsi dal lito, e d'ingolfarsi per entro l'Oceano. *E 2. 53.* Presero più lunga volta; ed ingolfatisi in alto mare ec., furono da venti trasportati a vista di terra. *Segner. Malm. Non t'ingolfare in mare altissimo (A)*

3 — Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia. *Lat. se totum dare, ingurgitare.* Gr. πάντως προσέχειν τὸν νοῦν τῇ. *Tac. Dav. Vit. Agr. 387.* Ricordomi ch'ei solea dire che nella prima giovinezza s'ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp. 217.* Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d'ingolfarci per esso.

4 — E n. ass. nel secondo sign. *Chabr. canz. 1.* Rassembri legno, ove ingolfar non osa, Ch'alto sospende i remi. (A) (B)

**INGOLLATO**, In-gol-fà-to. *Add. m. da Ingollare.* Lat. editus. Gr. ἐκδοτός. *Varch. Stor.* Per essersi, senza rispetto o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si usa dire) nello stato. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* E ingollatomi affini di tutto in tutto Nella scapigliatura.

**INGOLLARE**, In-gol-là-re. [Att.] *Inghiottire senza masticare e ingordamente.* [Contadinesca. V. e d'Ingoiare.] *Ingollare, sin. (V. Assorbire.)* Lat. glottire, devorare. Gr. καταβροχθίζω. *(Dal lat. in, e dall'insit. gulare divorare, che vien da gula gola.)* *Dittam. 1. 9.* Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. *Lib. Sagg.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist. Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano, tantosto che l'hanno gittate sulla bragia si possano nel corpo stendere senza nocimento?* *Malm. 1. 6.* Ma che, siccome ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trunca del migliore, ec.

2 — \* *E detto delle bevande.* *Red. diti. E tra i Giannizzeri Liquor si ostico, Si nevo e torbido Gli schiavi ingollino. E nel Diz. di A. Pasta.* Volendo a dispetto del mondo guaiare dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni che ec. (N)

3 — Per metaf. *Menz. Sat. 1.* E vedi come i meglio'ufizii ingolla Chi canta in quiliò il kirt eleisomne.

**INGOLSTADIA**, \* (Geog.) In-gol-stà-di-a. *Lat. Ingolstadium. Città della Baviera sul Danubio.* (G)

**INGOMBARE**, (Ar. Mes.) In-gom-bà-re. *N. ass. Dicesi di un pezzo di legno che s'imbacca, cioè che s'incurva nella larghezza.* V. *Imbarcare, §. 16.* (Dallo spagn. comba incurvare.) (A)

**INGOMBERARE**, In-gom-be-rà-re. [Att. V. e d'] *Ingombrare.*

2 — Impedire semplicemente. *Lat. impedire.*

**INGOMBERATO**, In-gom-be-rà-to. *Add. m. da Ingombrare.* V. e d' *Ingombrato.* *Cualc. Espos. Simb. 1. 180.* L'avarizia fa gli uomini ingombrati e inclinati a terra. (V)

**INGOMBRO**, In-gom-be-ro. [Add. e sm. V. e d'] *Ingombro.*

**INGOMBRAMENTO**, In-gom-brà-mén-to. [Sm.] *Lo'ingombrare, Occupamento, Impacciamento.* Lat. impeditio. Gr. ἐμπόδιον. *Sen. Pist.* E questo cotale è dilibero di tutte necessitati e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip. 32.* Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura ec. per lo ingombramento del luogo.

**INGOMBRANTE**, In-gom-bràn-te. *Part. d'Ingombrare.* *Che ingombra.* *Salvin. Opp. Cacc. Tori ec.,* non mica grassi, Hanno ampio, grave ed ingombrante corpo, Ned allo incontro frati sono e magri. (A)

**INGOMBRE**, In-gom-brà-re. [Att. sinc. d'] *Ingombrare.* V. *Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l'uso di prima.* Lat. occupare, impedire. Gr. καταλαμβάνω, ἐμπόδιον. (Dal franc. encombrer che vale il medesimo, e che viene dal brett. ancombr imbarazzo, ostacolo, e questo dal cell. combri rottami di alberi ad uso di barricate.) *Lib. M. Elli fac inprocciato per lo passo che i nemici avevano preso e ingombrato.* *Petr. son. 10.* D'amorosi pensieri il cor ne ingombra. *Menz. rim. 1. 113.* E l' suono, che l'aere ingombra, Chiara tra noi fa fede ec.

2 — Impedire, [Retardare.] *Lat. impedire.* *Dunt. Purg. 3. 30.* Ora se innanzi e me nulla s'adombra, Non ti maravigliar più che de'cieli, Che l'uno *Vocab. III.*

all'altro raggio non ingombra. *Petr. son. 30.* Né altro impedimento, ond io mi lagni. Qualunque più l'umana vista ingombra, Quanto d'un vel. *Stor. Barl. 109.* Sappiate che sopra tutte le cose abbo desiderato di fuggire le vanità di questo mondo... ma la durezza del mio padre m'ha molto ingombrato. (V) *Petr. 3. 22.* Quel sì pensoso è Ulisse, affabil ombra, Che la casta mogliera aspetta e prega; Ma Circe, amando, gliel ritene e ingombra. *E Angelo di Costanzo son. 13.* Che quel chiaro splendor che offusca e ingombra, Quando vi mira, ogni più acuto aspetto. (Min)

**INGOMBRO**, In-gom-brà-to. *Add. m. da Ingombrare.* — *Ingombrato, Ingombro, sin. Lat. impeditus. Gr. ἐμπόδιον. Sagg. nat. esp. 2.* Siccome anche per essere aperta e libera (l'aria), o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara. *Segner. Malm. Genn. 25. 1.* Hai tu la mente ingombrata di verun assioma simile a questi? (V)

**INGOMBRIO**, In-gom-bri-o. [Sm. V. A. V. e d'] *Ingombro.* *Din. Comp. 3. 63.* Davano impedimento per lo ingombrio ficcano, che impedivano i fanti e gli audatori. *Vit. Barl. 43.* S'egli è male, o d'ingombrio all'animo, perchè mi vuoi tu del male caricare? *E 45.* Il tuo dimenticava, per lo fine circondamento che egli avea di nostro Signore Gesù Cristo, che l'guardava d'ogni ingombrio.

**INGOMBRO**, In-gom-bro. *Sm. (sinc. d'Ingombro)* *Ingombramento.* — *Ingombrio, sin. Lat. impeditio. Gr. ἐμπόδιον. Agn. Pand. 25.* Vorrei avere in casa quello che bisogna, e quello che si può senza pericolo sebbare, senza noia o fatica, o senza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Dittam. 1. 22.* E Sanniti e Latini davano ingombro.

2 — \* *Fig. Segner. Crist. instr. 2. 22. 3.* Supera quanto noi possiamo comprendere in questa vita sotto l'ingombro de' sensi. (P)

**INGOMBRO**, *Add. (m. sinc. d') Ingombro.* *Lo stesso che Ingombro.* V. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Onde eran gran montagne tutte ingombre. *E 4. 4. 1.* Spera trovar la mensa Al suo bisogno ingombra. *E Salvin. Annot. vi.* Ingombria, piena carica di vivande. (N)

**INGOMBARE**, In-gom-mà-re. *Att. Impiastare con gomma.* *Tasson. Pens. div. 9. 33. Berg. (Min)*

2 — *N. pass.* Formarsi in gomma. *Tasson. Pens. div. 5. 25. Berg. (Min)*

**INGOMMATO**, \* In-gom-mà-to. *Add. m. da Ingommare.* V. di reg. (O)

**INGONE**, \* In-gò-ne. *N. pr. m.* (Dal teut. angon dardo. V. *Bullett.*)

*Nome di due re di Svezia, e di due re di Norvegia.* (Van)

**INGONNELLARE**, \* In-gon-nel-là-re. *N. pass.* Vestirsi di gonnella. V. di reg. (O)

**INGONNELLATO**, In-gon-nel-là-to. *Add. (m. da Ingonnellare.)* *Festito di gonnella.* Lat. tunicatus. Gr. χιτωνόφορος. *Vit. SS. Pad. 2. 229.* Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono ingonnellati, tremando! *(Lu stampa di S. Orso del 1474, tratta dal buon codice, legge Inghiomellati. V. Inghiomellato.)* (P. Z.)

**INGORBIARE**, In-gor-bià-re. [Att.] *Metter la gorbia.* Lat. ferrum baculo praefigere. *Patoff. 2.* E poi ingorbierò la pedoncina.

**INGORBIATO**, \* In-gor-bià-to. *Add. m. da Ingorbiare.* *Aggiunto di Bastone o simile armato di gorbia.* V. di reg. (O)

**INGORBIATURA**, In-gor-bià-tù-ra. [Sf.] *Lo'ingorbiare, e il luogo voto della gorbia, o di altra cosa simile.* *Bew. Cell. Oxf. 143.* Si gira il detto trapano, tenendo al petto il detto legno, avendo messo le scettolze nella sua ingorbiatura, fatta apposta per tal effetto.

**INGORDAGGINE**, In-gor-dà-gi-ne. *Sf. Lo stesso che Ingordigia.* V. *Fabrin. Sac. Regn. 6. 250. Berg. (Min)*

**INGORDAMENTE**, In-gor-da-mén-te. *Adv. Con ingordigia, [Golosamente, Avidamente.* — *Angordamente, sin.]* Lat. avidè. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Red. Ins. 41.* L'uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

2 — *Per simil.* Fuor del dovere. *M. V. 3. 56.* E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente. *Galat. 64.* Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

**INGORDARE**, In-gor-dà-re. *N. pass.* *Farsi ingordo, Mettersi in ingordigia.* *Sannaz. Egl. 12.* Tanto i miei sensi al tuo parlar s'ingordano, Che temprar non gli so. (A) (V)

**INGORDEZZA**, In-gor-déz-za. [Sf.] *Lo stesso che Ingordigia.* *Tratt. gov. fam. 24.* La quale (gola) ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

2 — *Fig. Eccedenza.* *Petr. Uom. ill. Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.*

**INGORDIA**, In-gor-di-a. [Sf.] V. A. V. e d' *Ingordigia.* *Guid. G.* Per ingordia mondana, e per cupidigia d'avarizia.

**INGORDIGIA**, In-gor-di-gia. [Sf.] *Estrema avidità e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa che avidamente s'appetisca.* [Insaziabilità, Gola, Leccornia. — *Ingordia, Ingordizza, Ingordaggine, Angordigia, Angordità, sin.]* Lat. aviditas. Gr. πλεονεξία. *G. V. 12. 58. 3.* V'andarono, per ingordigia del detto soldo, tre di casa i Buon-delmonti. *Bocc. nov. 71. 3.* Udendo la'ingordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell. 250.* Della dola non volere, per ingordigia del danajo, affogarti. *Buez. Varch. 1. 4.* Le cui ricchezze già s'avevano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte.

**INGORDIGIACCIA**, In-gor-di-già-cia. *Sf. pegg. d'Ingordigia.* *Red. Lett.* L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatrice. (A)

**INGORDINA**, (Ar. Mes.) In-gor-di-na. *Sf. Raspa o Lima da legno, detta così perchè, adoprandola, leva molto legno per volta.* Detta anche Scuffina. *Min. Malm. pag. 30. (A)*

**INGORDISSIMAMENTE**, In-gor-dis-si-ma-mén-te. [Adv.] *superl. d'Ingordamente.* Lat. voracissime. *Red. Ins. 71.* La tranghiotti ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da poterlo sfamare. *E*



Oss. an. 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro che bere ingordissimamente.

**INGORDISSIMO**, In-gor-dis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Ingordo. —, Angordissimo, sin. Lat. voracissimus. Gr. πολυάγος, πικράγος. Fr. Giord. Pred. Novelli Epuloni, nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

2 — [Fig.] Grandissimo, Eccedentissimo. Fir. As. 59. Egli ci è Zacla Egizio, profeta grandissimo, il quale già si è convenuto ucciso, per ingordissimo pregio, di far tornare dal profondo inferno la costui anima. Varch. Stor. 3. 11. 313. A parecchi giovani Fiorentini ec., fu posta taglia ingordissima.

3 — Cupidissimo, Desiderosissimo. Dat. Disf. Cacc. p. 42. Molti di loro avendo proposto varii modi, e discorso sopra di ciò a lungo, ingordissimi di gloria... andavano investigando ec. (B)

**INGORDO**, In-gór-do. Add. [usato anche in forza di sm.] Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca, [e specialmente di cibo, Goloso, Ermoso, Avido. —, Angordo, sin.] (V. Goloso.) Lat. avidus, vorax. Gr. ἀπάρητος. (Dal celt. gort fame, onde gortan famelico. Altri da ingurgito io mangio con troppa voracità, con troppa bramosia.) Trutt. gov. fum. Hai famiglia, hai fore taci, e tra questi sono de' temperati e degl'ingordi. Dant. Inf. 18. 118. Quei mi sgrida: perchè se tu si ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? Petr. canz. 31.3. Ma l'ingordo Voler, ch'è cieco e sordo, Si mi trasporta, ec. Boez. Varch. 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

2 — Per simil. si dice de' Prezzi, Pesì, Misure e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto e convenevole. Lat. indecens. Gr. αἰσῆς. Bocc. nov. 80. 31. E appresso disse, che già per pregio ingorde non lascerebbe. Bur. h. 2. 48. E temo che la mia non s'accapricci, Vedendo le misure tanto ingorde.

3 — Esser ingordo al suo fato = Essere ostinatamente avido di proseguirlo. Ar. Fur. 26. 113. Se ognun vuole al suo fato essere ingordo, Anch'io con Mandricardo un ripiglio. (M)

4 — (Ar. Mes.) Dicesi d'alcuni strumenti, e specialmente da taglio, quando in operando consumano oltre il dovere del legname, e simili. (A)

2 — Render più ingorda la macine = Aguzzarla, Metterla in taglio. Min. Malm. (A)

5 — (Agr.) Ingordi diconsi da molti i Poppajoni. (A)

**INGORGAMENTO**, In-gor-ga-mén-to. [Sm.] Lo ingorgare, Gorgo. Lat. ingurgitatio. Lib. cur. m. latt. Nasce intorno all'ingorgamento dell'acqua piovana.

2 — (Med.) Afflusso troppo considerabile di sangue ne' vasi di una parte. Lib. cur. febr. Avviene per gl'ingorgamenti che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

**INGORGARE**, In-gor-gà-re. [N. ass.] Far gorgo, che dic'amo anche Tenere in collo; e si dice più particolarmente dell'acqua. Lat. in gurgitum coire, ingurgitare. Plin. Dittam. 5. 29. Tu d', che come questo fiume ingorga, ec. Ricord. Malesp. 194. L'acqua del fiume ingorgava sì a diritto, che si spandea per la città.

2 — Ingorgiare, [Ingorgare, Ingollare, Inghiottir senza masticare.] But. Par. 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuori.

**INGORGATO**, In-gor-gà-to. Add. m. da Ingorgare. Ar. Fur. 18. 154. Qual soglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta e chiuse.

**INGORGAMENTO**, In-gor-ga-mén-to. [Sm.] V. A. [Veracem.] Avidità grande di mangiare o di bere. V. e di Ingurgitamento. Lat. ingurgitatio, voracitas. Gr. πολυφαγία. M. Aldobr. Quando egli avrà assai mangiato, e la due bere sottilmente, e non a ingorgamento.

**INGORGARE**, In-gor-gà-re. [Att. e n. ass.] V. A. Metter in un gorgia, Inghiottire; ma significa forse con più ingordigia Transugare, Tracannare. Lat. ingurgitare, glutire. Gr. καταπίνω, καταβροχθίζω. Sen. Pist. Credi tu che l'altre cose piene di fuc dume, che i ghiottoni ingorgano ed ingollano tantostochè l'hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? E appresso: A coloro che più ingorgano, che il lor ventre non tiene.

**INGORGO**, \* n-gór-go. Sm. Lo stesso che Ingorgamento. V. (Van)

**INGOZZARE**, In-goz-zà-re. [Att.] Mettere o Mandar nel gozzo. (V. Assorbire.) Lat. glutire. Gr. καταπίνω. Bocc. nov. 79. 43. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n'uscì fuori, e lasciòvi il cappuccio. Dant. Inf. 7. 129. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. Red. Esp. nat. 66. Che le gru ingozzano questi sassolini, lo accennò Eliano. » E nel Diz. di A. Pasta. Non troverà mai un medico, per semplice e mal pratico che si sia, il quale voglia per se medesimo ingozzare medicamenti. E Ditt. E per pena sempre ingozzi Vin di Brozzi, Di Quaracchi e di Peretola. (N)

2 — Per simil. Divorare, Ingorgare, Inghiottire, e dicesi del mare o simili. Bemb. Avol. 83. Se del porto non uscivano, elle (le navi) dal mare non sarebbero state ingozzate. (A) (V)

3 — Anche per simil. detto di Persona che, colta in fiello e da timore sorpresa, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto che par che inghiottisca. Ar. Fur. 18. 81. Il mal giunto Martano alquanto ingozza, E tra sé volge se può sminuire Sua grave colpa, e poi comincia a dire: ec. (N)

4 — Per simil. Appropriarsi, Occupare. Lat. occupare. Gr. καταλαμβάνω. Dav. Scim. 37. Col pigolare, spaventare, e altri artifici, avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra.

5 — Per metaf. Soffrire l'ingiurie, i danni o simili senza farne risentimento. Lib. Son. 5. Tutti i torti non ho; tutto s'ingozza, Quando possa con voglia si raccozza. Salv. Gran. 3. 7. In fatti Ella mi par ireppo ostica, e non posso ingozzarla. » Buon. Tanc. 3. 11. Bisogna ch'io l'ingozzi. E Salvin. Annot. ivi: Supplichi questo boccone amaro; m'è giuoco forza mandarlo giù. Menz. Sat. 6. F. se ti sgrida, coraggioso ingozza, Come se fossi pillele del C. d. Parole da tornar giù per la gozza. (N)

**INGOZZATO**, \* In-goz-zà-to. Add. m. da Ingozzare. V. Red. nel Diz. di A. Pasta. D'allora in qua non ne ho più mai ingozzati, ed ho fatto bene. (N)

**INGRADARE**, In-gra-dà-re. [N. ass.] Andare di grado in grado, (Gradare.) Lat. gradatim procedere. Gr. βάρυν προβαίνω.

2 — N. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi. Lat. se extendere. Gr. ἰκνύω ἐκτείνω. Dant. Par. 29. 130. Questa nature si oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Né concetto mortal che tanto vada. But. ivi: Si oltre s'ingrada, cioè si stende di grado in grado in si fatta grandezza di numero.

**INGRAMIGNARE**, In-gra-mi-gnà-re. N. ass. Si dice delle biade quando siensi ben radicate. (Ga)

2 — Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna. Dittam. 47. Lapimta d'ogni vin, ch'è buono, alligna Quanto in altro luogo, e qui l'insigne Che l'erba alismo nasce ed ingramigna.

**INGRADAGGIO**, \* (Mecc.) In-gra-nà-ggio. Sm. Sistema di ruote dentate e di mechetti disposti in modo che, quando si dà un moto di rotazione ad una delle ruote, tutte le altre girino con velocità determinata. (In illir. okrenjenje movimento, volgimento, ed okrenuti muovere, volgere, voltare.) (D. T.)

**INGRANARE**, (Ar. Mes.) In-gra-nà-re. Att. T. degli archituesieri. Far il grano al ficcone d'una canna da schioppo. (A)

2 — (Marin.) Ingranare la tomba, dicesi dell'Aggottare finché la tromba lasci, e non prenda più. (Dal celt. an in, e grannen picciola goccia.) (A)

**INGRANDIMENTO**, In-gran-di-mén-to. [Sm.] L'ingrandire. [Lo stesso che Aggrandimento. V.] (V. Crescimento.) Lat. amplificatio, augmentum. Gr. αὐξήσις. Gal. Sagg. 40. Quando noi guardiamo, verbigrazia, la luna che cresce assai, ci lavora coll'ingrandimento dell'angolo. E 41. Se l'ingrandimento dell'angolo e l'unione de' raggi concorrono sempre nell'operazione del telescopio.

**INGRANDIRE**, In-gran-di-re. Att. Far grande, Accrescere, [e divisi tanto nel proprio quanto nel fig. Lo stesso che Aggrandire. V.] Lat. augere, amplificare. Gr. αὐξω, αὐξάνω. M. Cin. Rom. Adunque se la cosa conosciute lei ingrandisce e onora. Albert. 63. Abbo ingrandite le mie operazioni, e ho dilicato case, e ho piantato vigne, e fatto ortora.

2 — N. ass. Divenir grande semplicemente. Lat. augeri. Gr. αὐξισθαι. Pallad. Marz. 25. Cominciano ec. i denti spesse volte ad ingrandire.

3 — Divenir grande, in grande stato. Lat. illustrari, crescere. Gr. διαφανίζω, αὐξισθαι. G. V. 5. 1. g. E per questa cagione egli e suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandironne molto. M. V. 8. 103. Essendo il mondanio e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro Comune in Italia ingrandito.

4 — Magnificar con parole, Caricar nel discorso, Esagerare, Amplificare. Portug. Ricc. Né sono queste iperbolie ampollose, Che soglion darsi all'ingrandire. È meca storia. (A)

5 — (En. pass. nel sign. del § 2.) Gal. Sagg. 41. Quando si guardano le stelle, non s'ingrandisce l'angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

6 — (Pitt.) Ingrandir la maniera = Migliorarla, Renderla più franca e più magnifica; contrario d'Inseccare. Bald. Dec. Ingrandi la maniera, e diedele più maestà. (A)

**INGRANDITIVO**, In-gran-di-ti-vo. Add. m. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire. Rollin. Lett. Merita d'essere da lei descritto con distinta e ingranditiva maniera. (A)

**INGRANDITO**, In-gran-di-to. Add. m. da Ingrandire. [Lo stesso che Aggrandito. V.] Lat. auctus, amplificatus. Gr. αὐξήσας. Gal. S. 3. 17.

Il lor nudo cospicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quelle che ci si rappresenterebbe quando se gli leva-se il capelizio radioso non suo.

**INGRANDITORE**, In-gran-di-tò-re. Verb. m. [d'Ingrandire] Che ingrandisce. [Lo stesso che Aggranditore. V.] Lat. amplificator. Gr. αὐξήτωρ. Red. Lett. 1170. Siccome Pucchio si serve talvolta per ischerzo di una sorta d'occhiali che aggrandisce gli oggetti, così la mente di V. S. Strauss nel riguardare quella mia scrittura si è servita di così fatti occhiali ingranditori. » Segner. Incred. 1. 12. 6. Quel microscopio, veridico ingranditore di ciò che al tempo medesimo è cuopre e scuopre, ec. (N)

**INGRANDITRICE**, In-gran-di-tri-ce. Verb. f. [d'Ingrandire] Che ingrandisce. [Lo stesso che Aggranditrice. V.] Lat. amplificatrix. Gr. αὐξήτωρ. Salvin. Disc. 2. 472. Vuole che i componenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù si debbano tener sotto fino in nove anni.

**INGRAPPARE**, \* In-grap-pà-re. Att. Collegar con grappe. V. di reg. (Z)

**INGRAPPATO**, In-grap-pà-to. Add. m. da Ingrappare. Collegato con grappa, Sprungato, e dicesi di Pietre o Muraglie. (A) (O)

**INGRASSARE**, \* (Bot.) In-gras-sà-re. Sm. Poca colla quale i Toscani indicano diverse specie di piante, come il Climenio, la Cicerechia selvatica, l'Ervilia, ma specialmente dinota il cythus biflorus, specie di leguminose, ed alcuni Casti e Crisantemi. (N)

**INGRASSAMENTO**, \* (Bot.) In-gras-sà-mén-to. Sm. Specie di pianta del genere Lethyrus, detta anche Cicerechia comunemente. (N)

**INGRASSAMENTO**, In-gras-sà-mén-to. [Sm.] Lo ingrassare. —, Impinguazione, sin. Lat. saginare, pinguedo. Gr. σιτισμός.

2 — Per metaf. Cr. 8. 6. 6. Allora nella detta cavatura infondono τιστόν, così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluta ad ingrassamento di sapa.

**INGRASSANTE**, In-gras-sà-te. [Part. d'Ingrassare] Che ingrassa. Lat. saginans. Gr. σιτιστικός. Cr. 6. 1. 1. Perché dal primo umore ingrassante in terra meno si partono.

**INGRASSAPORCI**, \* (Bot.) In-gras-sà-pòr-ci. Sm. Così i Pisani chiamano la pianta conosciuta sotto il nome di Tarassaco. (N)

**INGRASSARE**, In-gras-sà-re. [Att.] Far grasso [Lo stesso che Impinguare e Aggravare. V.] Lat. pinguedine, saginare. Gr. σιτισω, σιτίζω. Dant. Par. 29. 124. Ivi questo ingrassa il porco sant'Antonio. » (Qui allegorcam.) (E)



- 2 — [Letamare.] *Bocc. nov. 79. 42.* I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa a Cavillari per ingrassare i campi loro. *Alum. Coll. 5. 128.* Tal ch'ogni tempo E'n ogni parte fan, purchè l'ignore Le ingrassi (la lattughe), e bagni, e le trapianti spesso. (V)
- 3 — *Per metaf.* [Far pieno, abbondante, ricco e simili.] *Exp. Pat. Nost.* Intende ec. per olio letizia che lo spirito ingrassa. *Stor. Eur. 6. 134.* Della qual cosa accortosi il conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie e grasse inimiche. *Coll. S.S. Pad.* Di cotali vivande d'ordinamenti e' ingrassò il santo Moisé dimostrandoci per l'ammaestramento delle sante parole ec.
- 4 — *N. ass. [e pass.]* Divenir grasso. *Lat. pinguescere. Gr. παχύνειν.* *Red. Lett. 1. 3. p. 145.* Sto bene, faccio una vita da Ciccialardoni, perchè il Granduca mi ha voluto far le spese, acciocchè se sia possibile, io ingrassi. *Segner. Incred. 1. 21. 13.* Il luce non ingrassa mai (N)
- 5 — *Per metaf.* [Arricchire.] *M. V. 3. 48.* Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini comperavano per niente, ingrassando e arricchendo di quelle indebitamente. *Pecor.* Della qual preda i Guelfi molto s'ingrassarono. (B) *Civale. Med. cuor. 87.* Della sterilità e della fame la Pazienza ingrassa, e della povertà arricchisce. *E 89.* La pazienza d'ogni cosa avanza a modo dell'orso; de' flagelli ingrassa e pascesi. (V)
- 6 — *In modo basso.* Ingrassare in chechessia o di chechessia = *Godere, Avervi compiacenza. Lat. delectari, lactari. Gr. ἐπιδιδασκάζειν.* *Bern. Orl. 1. 21. 34.* Non s'è mai l'aspro ferire allentato. Anzi par ch'egli ingrassin nelle busse. *Bellinc. son. 290.* Che ingrassate del mal come i cerusici.
- 7 — *Andare a ingrassare i petronciani = Morire. V. Petronciano. (O)*
- 8 — *Dicesi L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. V. Occhio.*
- INGRASSATIVO, In-gras-sa-ti-vo. *Add. m. Auto a fare ingrassare. [Lo stesso che Impinguativo. V.] Lat. saginans, pinguefaciens. Gr. ὁ σιγνών, ὁ λαπαίνων. But. Purg. 24. 1.* Sono le migliori anguille che si mangino ec. sono tanto ingrassative, che il detto Papa, continuandole, morì di grassazza.
- 2 — *E per metaf. S. Cater. lett. 56.* E a questo modo sarà pena ingrassativa, che ingrasserà l'anima nella virtù. (V)
- INGRASSATO, In-gras-sa-to. *Add. m. da Ingrassare. [Lo stesso che Impinguato e Aggrassato. V.] Lat. saginatus. Gr. σιγνός.* *Pallad. Murz. 2.* I cavalli, già pasciuti e ingrassati, prima si vogliono mettere alle cavalle. *E 23. 1.* buoi ec. non sono ancora sagginati né ingrassati per arte.
- INGRASSATORE, \* In-gras-sa-tō-re. *Verb. m. d'Ingrassare. V. di reg. (O)*
- INGRASSATRICE, In-gras-sa-tri-ce. *Verb. f. [d'Ingrassare.] Che fa ingrassare. Trutt. gov. fam. 25.* Di questa carne reale, ingrassatrice della mente, ti consiglio tu ne mangi spesso.
- INGRASSO. (Agr.) In-grās-so. *Sm. Tutto ciò che si adopera per ridare al terreno infiacchito la fertilità perduta; e propriamente è ciò che opera chimicamente. Tutto in natura è ingrasso; ma gli ingrassi ordinarii sono: il bottino, i fimi delle bestie e degli uccelli, le ossa, le pelli, le penne, l'urina, gli avanzi delle cucine, la colatura, il sovescio, il debbio, la fuliggine, e simili, i quali operano scomponendosi. L'Ingrasso è perciò diverso dal Concime e dal Concio. (Ga)*
- INGRATACCIO, In-gra-tā-cio. *[Add. m.] pegg. d'Ingrato. Lat. maxime ingratus. Gr. ὁ ἄχριστος.* *Fir. Luc. 4. 2.* Col darti dello ingrataccio e sconoscente. *Salv. Spin. 2. 3.* E voi, ingrataccio, ch'avete voi mai fatto per me?
- INGRATAMENTE, In-gra-tā-mén-te. *Adv. Con ingratitudine. Lat. ingrate. Gr. ἀχριστως.* *Fir. Disc. lett. 308.* Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la Toscana lingua. *E 328.* Restava testè mostrare quanto ingratamente egli si sia portato. *Toss. Ger. 1. 56.* Non Eberardo e non Gernier trapasso Sotto silenzio ingratamente ascosi. (V)
- INGRATERELLO, In-gra-te-rèl-lo. *Sm. dim. d'Ingrato. Bartolucc. la Sper. 5. 9.* Berg. (Min)
- INGRATEZZA, In-gra-téz-za. *[Sf. V. A. V. e di.] Ingreditudine. Lat. ingratus animus, ingrati animi vitium. Gr. ἀχρισία, ἀχρημοσύνη.* *Fr. Giord. Pred. R.* Con soverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i benefici ricevuti.
- INGRATICCHIARE, \* In-gra-tic-chiā-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che Ingraticolare. V. (O)*
- INGRATICCHIATO, In-gra-tic-chiā-to. *Add. m. da Ingraticchiare. Lo stesso che Ingraticolato. V. Bern. Mogliuzzi. sc. 3.* Ve' ch' i' v'ho giunti insieme ingraticchiati. (Cioè, vi ho strettamente congiunti insieme a modo di graticcio.) (A) (B)
- INGRATICOLAMENTO, In-gra-ti-co-lā-mén-to. *Sm. Chiusura fatta a modo di graticola. [Detto anche Graticolato e] Ingraticolato. Bellin. Disc. La cassa del petto è un ingraticolamento di costole, ed altri corpi duri. (A)*
- INGRATICOLARE, In-gra-ti-co-lā-rè. *[Att.] Chiudere un'apertura con alcuna cosa a guisa di graticola. Lat. cancellis claudere. Gr. κηρύττειν.* *Cr. 9. 87. 2.* Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrin non possano volando.
- INGRATICOLATO, In-gra-ti-co-lā-to. *Sm. [Chiusura fatta a modo di] graticola. [Dicesi anche Ingraticolato e Graticolato.] Lat. craticula, ciates ferrea. Gr. ὁ κηρύτιον, ἀνδράκιον.*
- 3 — *Per simil.* [Graticola o Grata o Inferriata.] *Red. Ins. 127.* Tra quell'ingraticolato di fila si cangiarono in crisalidi.
- INGRATICOLATO. *Add. m. da Ingraticolare. [Chiuso con inferriata o simili.] Lat. cancellis clausus. Gr. διανυστός.*
- INGRATIFERO, In-gra-ti-fè-ro. *Add. m. Che rende frutto d'ingratitudine, Che paga di ingratitudine. Fust. Or. Cic. 1. 311. Berg. (Min)*
- INGRATISSIMAMENTE, In-gra-tis-si-mā-mén-te. *[Adv.] superl. d'Ingratamente. Varch. Stor. 11. 368.* Salvasse loro la roba e la vita, senza fare ingrattissimamente menzione alcuna de' soldati.
- INGRATISSIMO, In-gra-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Ingrato. Lat. summo pere ingratus. Gr. ἀχριστότατος. G. V. 11. 133. 6.* Male si ricordava, o era grato, ma ingrattissimo de' benefici ricevuti. *Amm.*

- Ant. 17. 2. 8.* Ingrato è chi l'beneficio nega d'avere ricevuto; ingrato è chi l' disingne; ingrato è chi nol rende; ma ingrattissimo è sopra tutti chi dimenticato l' ha. *Sen. Ben. Varch. 4. 37.* Comandò che ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingrattissimo oste, quell' avatissimo naufrago suggellare.
- INGRATITUDINE, In-gra-ti-tù-di-ne. *[Sf. comp.; contrario di Gratitude.] Dimenticanza de' benefici ricevuti, senza saperne grado nè gratia. [Sconoscenza, Disconoscenza. —, Ingratezza, sin.] Lat. animus ingratus. Gr. ἀχρισία.* *Bocc. nov. 15. 10.* Forte il riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Lab. 55.* I suoi continui benefici in me conoscer mi fece, e appresso la mia viltà, la mia fragilità e la mia ingratitudine. *Exp. Vang. La 'ngratitudine è un vento crescente che disicca la fonte della pietà Cavale. Frutt. ling. La 'ngratitudine è un vento crescente che disicca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie. » Buon. Fier. 3. 2. 6.* Posciachè ingratitudine obblia ec. (N)
- 2 — *Esser figliuolo d'ingratitudine: Maniera di dire per significare Persona molto brutta di questo vizio. G. V. 6. 70.* Quando i Guelfi furono tornati in Firenze, ne rinvestirono il detto conte Alessandro, di cui ragionevolmente erano: egli, non volendo essere figliuolo d'ingratitudine, fece poi suo testamento, che ec, lasciava i detti due caselli. Vernia e Mangone, alla massa della parte Guelfa di Firenze (P)
- 3 — *E col Di. Passav. 4.* Molto è più grave il peccato, nel quale l'uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni, che Santi n'assegnano, e specialmente per la ingratitudine della grazia ricevuta da Dio. *E 155.* Colla gravetza del peccato, c'è la ingratitudine della grazia ricevuta. (V)
- 4 — *(Icon.) Donna che tiene due vipere, l'una delle quali morde la testa dell'altra. Ella ha una cintura d'ellera, perchè questa pianta parassita finisce col distruggere il muro o soffocare l'albero di cui s'è servita per innalzarsi. (Mit)*
- INGRATO, In-grā-to. *Add. [e sm.; contrario di Grato Non grato.] Che usa ingratitudine, [Mal conoscente della grazia, Sconosciuto de' benefici, Sconoscenza.] Lat. ingratus. Gr. ἀχριστος.* *Bocc. nov. 79. 15.* Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico. *Lab. 1.* Qualunque persona, tacendo, i benefici ricevuti nasconde ec., secondo il mio giudizio assai manifestamente dimostra se essere ingrato, e mal conoscente di quelli. *Dant. Inf. 15. 61.* Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ec., Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. son. 41.* Ingrata lingua, già però non m'hai Renduto onor. *Amm. Ant. 17. 2. 8.* Ingrato è chi l'beneficio nega d'avere ricevuto; ingrato è chi l' disingne; ingrato è chi nol rende. *Morg. 21. 18.* Per mille ingrati un sol ristora il tutto. *Vit. S. Franc. 212.* Il misero ingrato del beneficio da Dio ricevuto, si tornò a peccare. *Fav. Esop. 82.* Uomo ingrato de' benefici ricevuti. (V)
- 2 — *Nojoso, Spiacevole, Fastidioso. Lat. ingratus, inajundus, insuavis. Gr. ἀνδός, ἀρεπής, ἀποσπός.* *Bern. Orl. 2. 4. 56.* Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che dintorno la terra fa tremare. *Ricett. Fior. 106.* I sughi e le decozioni, di che si compongono gli sciropi, sono più ingrati che quelle de' giulebbi. *E 108.* Gli ridurremo a lattovarii grati e piacevoli al gusto, a lattovarii amari ed ingrati, a lattovarii purganti, ec.
- 3 — *(B.A.) Gli oggetti che, per quanto si maneggino, non si prestano ne corrispondono all'intenzione dell'artista, sono detti Ingrati. (Mit)*
- INGRATONACCIO, In-gra-to-nā-cio. *Add. e sm. pegg. d'Ingrato (A)*
- Lalli En. 4. 92.* Vanne par in malora, ingratonaccio. *Berg. (N)*
- INGRATONE, In-gra-tō-ne. *Add. e sm. acc. d'Ingrato. Lall. En. 7. 102.* Che il re ingrato, con istabil voglia, Tutto quel che ti diede, or si ritaglia. (A) (N)
- INGRAVESCENTE, In-gra-ve-scén-te. *Add. com. V. L. Che divien più grave. Lat. ingravescens. Pros. Fior. part. 1. vol. 3. Orat. 2. pag. 54.* Muovati a compassione e pietà la ingravescente età di Publio. (N.S.)
- INGRAVAMENTO, In-gra-vi-da-mén-to. *[Sm.] Lo ingravidare; [Concezione, Concepimento. —, Gravido, sin.] Lat. graviditas. Lib. Viagg. Dicono che né uomo né donna non si debbono congiungere carnalmente più che una volta l'anno con ingravidamento.*
- INGRAVIDANTE, \* In-gra-vi-dā-te. *Part. d'Ingravidare. V. di reg. (O)*
- INGRAVIDARE, In-gra-vi-dā-re. *Att. Render grvida, [Rendere incinta, Impregnare.] Lat. gravidare. Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν.* *Bocc. nov. 28. 28.* Per la qual cosa in casa colla moglie tornatosi ec., la 'ngravidò al suo parere. *E nov. 47. tit. Teodoro, innamorato della Violante ec., la 'ngravida. » Leg. 5. Gio. Batt. Tornò alla sua casa, e usando con la moglie, ingravidolla. (N)*
- 2 — *[Per simil. detto anche dagli scrittori botanici e georgofili parlando di vegetazione.] Red. Ins. 114.* Io dubitava ec. che quando spuntano le gallozzole ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche, spargessero sopra di essi qualche feondo liquore di seme, che, peggio di spiriti vivacissimi, potesse penetrar nella parte più interna; ed ingravidandola, producesse quivi quel verme.
- 3 — *N. ass. Divenire grvida, Impregnare, [Incingersi, Concepire.] Lat. gravidam fieri. Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν.* *Bocc. nov. 100. 12.* Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num. 15.* Sopravvenne appresso, che la donna da capo ingravidò. *Fir. As. 155.* Ma tu ti dai forse ad intendere ec. che io sia così vecchia che io non sia più abile ad ingravidare? *» Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non essendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni che sono scorsi dal suo sposalizio in qua. (N)
- 4 — *[E dicesi anche Ingravidare in figliuoli e di figliuoli d'alcuno.] Bocc. nov. 29. 23.* Come fu piacer d'Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi. *» Ninf. Fies. Mensola allor d'Africo ingravidò D'un fantin maschio di gran valimento. (N)*
- 5 — *E n. pass. Cortig. Castigl. 2. 179.* Cinque d'esse, che altrettante non ve n'erano, s'ingravidarono. (N. S.)
- 6 — *\* Fig. Impregnarsi, Ricever qualità. Magal. lett. 4.* La quale (aria) in cotai guisa di luce tutta s'ingrvida e divien luminosa. (N)



**INGRAVIDATO**, In-gra-vi-dà-to. *Add. m. da Ingravidare.* —, Gravidato, s. n. *Lat. gravidus. Gr. ἔγκυος. Cr. alla v. Gravidato.* Petr. *Uom. ill.* 2. (Bindoni 1533.) Avendo ella (Venere) avuto affare con Anchise . . . ingravidata partori Enea, il quale dopo la rovina della patria sua . . . venne in Italia. (V)

**INGRAVIDATORE**, \* In-gra-vi-dà-to-re. *Verb. m. d'Ingravidare. V. direg. (O)*  
**INGRAVIRE**, In-gra-vi-re. *N. pass. V. poco usata. Prender aria di maestà e di gravità. Salvin. Cas. 10.* La grandezza della tragedia da piccole favole, e da ridicola dicitura, per essersi cambiata dal satirico, alla fine s'ingravi, e maestà prese. (A)(N)

**INGRAZIANARE**, In-gra-zia-nà-re. *N. pass. V. dello stil familiare. Cattarsi benevolenza con artificio, Usare affettazione per porsi in grazia altrui. Pag. Com.* Non vorrei che 'l dottor. F. avesse fatto da pratico, si fosse ingrazianato con questo tutore, e si fosse preso l'assunto, cc. *Magal. Lett. fum. 1. 12.* Il quale procurando di ingrazianarsi col proporre di già riforme sopra queste gratificazioni, cc. (A) (N)

**INGRAZIARE**, In-gra-zia-re. *N. pass. Entrare in grazia. Lat. gratiam inire. Gr. εἰς τὴν χάριν καταβιβάζειν.*

2 — \* *E n. ass. Agn. Pand. 12.* Niuna (cosa) tanto ingrazia, quanto la virtù, la bontà e l'onestà. (V) (*Ediz. dello Stella. Mil. 1811, pag. 25, ha: Niuna è tanto gradita, quanto ec.*) (B)

**INGRAZIATO**, In-gra-zia-to. *Add. m. da Ingraziare. Gradito, Grazioso. [V. A. Meglio Aggraziato.] Lat. carus, gratus. Gr. προσφιλέτης, ἐνέπρεστος. D. Gio. Ce. Lett. 21.* Niuno più puro né più prudente, niuno più ingraziato di tutti quelli che mai 'l vidono. *Cron. Vell. 19.* Fu ed è grande della persona ec., e di bella maniera, savio e costumato, ingraziato e senza alcun vizio. *E 42.* Morì il detto Tommaso assai giovane; conobilo, ed era assai ingraziato. *Fr. Jac. T. 6. 35. 14.* Resa di Paradiso, Di Cristo incoronata, Per grand'amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

**INGRECCARE**, In-gre-cà-re. *[N. ass.] V. A. Imbizzarrire, Strabocchevolmente addivarsi, Divenir fiero. Lat. indignari, ferocire. Gr. ἐργίζεσθαι, ἀγριάζειν. G. V. 10. 81. 2.* Onde i Sauesi forte ingreccarono, e rinforzarvi l'assedio coll'ajuto de' Fiorentini.

**INGRECATO**, In-gre-cà-to. *Add. m. da Ingreccare. V. A. Lat. ferox. Gr. ἀγrios. G. V. 10. 85. 2.* Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno.

**INGREDIENTE**, In-gre-di-èn-te. *[Sm.] Quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone. [Gl'Ingredienti medicinali sono correttivi, calorosi, purgativi, rinfrescativi, stimolativi, oppiati ec.] Lat. pars. Gr. μέρος. Red. esp. nat. 96.* Noverano questo pepe di Ciapa sia gl'ingredienti del cioccolato. *Buon. Pier. 1. 2. 2.* E s'ello spezial, cui fuoro agli occhi Di qualche ingredente ec., No 'l lasciò intender l'altrui dubbio scritto. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Senza quella tanta farragine d'ingredienti, che sogliono abbellire le ricette di noi altri medici. (N)

2 — *Per simil. si dice di Qualunque cosa che entra nella composizione di chechessia. Sagg. nat. esp. 167.* Ora lavorandone ella medesima con altra maestria, e per avventura con semplice ingrediente dell'aria, volenno vedere se ec. » *Cocch. Bagn.* Per indagare più precisamente la natural composizione di queste acque ec., fu da noi osservato il discioglimento e laseparazione degl'ingredienti di esse. (A)

**INGREMIRE**, In-gre-mi-re. *[Att. V. A. Lo stesso che] Gr. mīre. [V. e di Ghermire.] Lat. arripere. Gr. προσαρπάζειν. But. Inf. 22. 2.* Malacoda li fe subito ingremire. *E Purg. 9. 1.* L'uccello si dice ferire, perchè ingremisce la preda con gli artigli de' piedi.

**INGREMITO**, In-gre-mi-to. *Add. m. da Ingremire. [V. A. V. e di Ghermito.] Lat. prehensus, arripus. Gr. προσαρπάζειν. But. Inf. 2. 1.* Questo significa allegoricamente che 'l diavolo tiene ingremita l'affezione del peccatore. *E 22. 2.* Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

**INGRESSAMENTE**, \* In-gres-sa-mén-te. *Adv. V. A. Aspramente, Gr. S. Gir. 54.* Predichi la parola di Dio, e incalzi ingressamente, e convenevolmente riprenda in pazienza e in dottrina. (A) (V)

**INGRESSO**, In-gres-so. *[Sm.] Entrata, L'entrare, o il Luogo donde s'entra. (V. Entrata.) Lat. ingressus, aditus. Gr. εἰσόδος. Serd. Stor. 6. 120.* Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono scomparsi alcuni armari, o nicchie, dove ec. *Sagg. nat. esp. 181.* L'acqua, dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire. *Buon. Pier. 1. 3. 2.* Agevole mi prestì L'ingresso alla notizia e alla mostra Delle cose più belle e di più grido.

2 — *Fig. Cominciamento, Principio. Lat. initium, inceptio. Gal. Gall. 54.* Pare che Aristotele nel primo ingresso di questa speculazione abbia avuto la medesima opinione. (N. S.)

3 — \* (Astr.) Ingresso o Entrata nell'ombra. *V. Immersione, §. 2. Dice anche dell'Ingresso di un pianeta sul disco del sole.* (N)

**INGRESSO**, \* *Add. m. V. A. Aspro, Crudele. Rim. Ant. P. delle Vigne.* Ingresso m'è la morte, Per asfrettosa sorte. (A) (V) *Sen. Pist. 123.* nella *Tov. S. Gir. alla v.* Ingressamente. Guardati di questi uomini tristi e ingressi, che sempre biasimano e riprendono l'altrui vita. (V)

**INGRYA**, \* (Geog.) In-grì-a, Ingermania. *Sf. Provincia della Svezia, ora della Russia, all'estremità del Golfo di Finlandia.* (G)

**IN GRIDO**, \* *Posto avverb. = A. grido di popolo. V. Grido, §. 13.* (N)

**INGRIFFATO**, In-grif-fa-to. *Add. m. V. A. Agguantato, Afferrato, [Artigliato.] (Dal francese griffes artigli.)*

2 — *E per metaf. Coll. Ab. Isaac. 30.* Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizzì il capo mio ingriffato dal nemico. (*Aleuni testi a penna hanno ingollato.*) » (*Sopra questa voce vedi il Chiosatore dell'Ab. Isaac, pag. 134.*) (V)

**INGRILLANDARE**, In-gril-lan-dà-re. *Att. e n. pass. V. contadinesca. V. e di Inghirlandare. Salvin. Teocr. Idill. (A) Poliz. Rim. succ. 110.* (*Ediz. Ven. 1819.*) Che al suo amante il crino Ogni bella ingrillandi. (P)

**INGRILLANDATO**, In-gril-lan-dà-to. *Add. m. da Ingrillandare. V. e di Inghirlandato. Lat. scito redunatus. Gr. στεινωδής. Teseid. 6. 6.* Questi, fra' suoi Folcest cavalcando, Di verde quercia ingrillandato giva. (B)

2 — [E nel signif. d'Inghirlandare, §. 3.] *Salvin. Disc. 2. 253.* Boccali o tazze cc. ingrillandate di vino. *E appresso.* Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo: ingrillandati o incoronati di vino. » (*In questi due luoghi del Salvini è da leggere colle buone edizioni inghirlandate e inghirlandati.*) (N)

**INGRIONI**, \* (Geog.) In-grì-ò-ni, Ingrionei. *Popoli della Germania grande, fra il Reno ed i monti Abnibes.* (G)

**INGROGNARE**, In-gro-gnà-re. *[N. ass. Lo stesso che] Ingrognare. V. Segr. Fior. Cliz. 2. 2.* Io te la darò a lor dispetto; e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Lasc. Rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg. 300.* Non v'è insieme chi fugga o si vergogni, Quand' a Trebbio si sta in conversazione, Trapuntar suola, e non v'è chi n'ingrogni.

**INGROGNATO**, In-gro-gnà-to. *Add. m. da Ingrognare. [Lo stesso che Ingrugnato. V.] Pataff. 7.* E, strabazzando, così ingrognato Uscì del pozzo. *Varch. Suoc. 4. 6.* Quando io gli ebbi gutata la collana in grembo, ella la prese, tutta ingrognata nel viso. *Lasc. Pinz. 4. 10.* Anzi sta ingrognata e incapabita di sorte, che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito.

**INGROMMARE**, In-grom-mà-re. *N. pass. [Far gromma.] Incrostarsi. Lat. incrustari, obduci. Gr. ἐπιπλάττειν. Carlett. 1. 32.* Sono adattati in modo che par che l'acqua, gemendo, vi si sia naturalmente ingrommata.

**INGROMMATO**, In-grom-mà-to. *Add. m. da Ingrommare. V. (A)*

**INGROPPARE**, In-grop-pà-re. *[Att. e n. ass. Da Gruppo.] Aggroppare, [Far groppi. Lat. implicare. Gr. ἐμπλέκειν.] Dole. Rim. lutt. 1. 253.* Ho veduto le femmine filare; Allora si che lo spuito ei vuole. Ed a torcer il filo e ad ingroppare. (A) (B)

2 — *[Per metaf.] Soggiungere immediatamente, [ovvero Parlare affollato, ed anche Aggiungere cosa a cosa grossamente.] Lat. innectre, adungere. Gr. παραπλέκειν, συνάπτειν. Salvin. Disc. 2. 349.* Ingroppò alla sua relazione quest'altra dello stato nel quale aveva trovata Cartagine. *E Disc. 2. 291.* Dove Apulejo dice che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli ec., non potrà piacere né anche a Vulcano suo; vi ingroppa queste parole. *E Pros. Tose. 1. 285.* Ma volendo poi fare pratorum risus, con ingropparvi quelle cotanto fredde e insipide argutezze, oh quanto ne diven egli ridicolo! » *E Salvin. P. ec.* Sul maritaggio un altro maritaggio non ingroppare, danno sopra danno. (A)

3 — *(Da Gruppo.) Portare in groppa. (A) Davil. Berg. (O) Ulisse Rim. (le quali si leggono dopo il Canzoniere del Petrarca in un manoscritto dell'Estense.) E stretto (un fascio) alle mie spalle si l'ingroppò.* Fin che fia 'l tempo di buttarlo a basso. (P)

**INGROPPATO**, In-grop-pà-to. *Add. m. da Ingroppare. Car. lett. 1. 33.* Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l'accocco di certo. » (*Cioè, Aggroppati, volendo intendere che le frasi enigmatiche dell'amico erano groppi stretti, raddoppiati e difficili da sciogliere.*) (P)

2 — *Portato in groppa. (A) Buttagl. Berg. (O)*

**INGROSSAMENTO**, In-gros-sa-mén-to. *[Sm.] Lo ingrossare, Gonfiamento, Crescimento. Lat. crassitudo. Gr. πάχος. Cr. 9. 37. 2.* Incontinentemente cotale ingrossamento, così per lungo come per traverso, accoppiamento s'incuoia. *Red. Oss. an. 151.* Osservato quell'ingrossamento del piede, conobbi che ec. tutti quei bitorzoli erano pieni di minutissimi ec. vermiciuoli gialli.

**INGROSSANTE**, In-gros-sàn-te. *Part. d'Ingrossare. Che ingrossa. Vallisn. 2. 492. Berg. (Min)*

**INGROSSARE**, In-gros-sà-re. *[Att. Far grosso,] Far divenir grosso. Lat. crassum facere. Gr. παχύνειν. Dant. Inf. 25. 129.* E le labbra ingrossò quanto convenne. *Filoc. 2. 208.* Gl'incominò a sorgere una tumerosità dal ventre, e venirgli alla testa; e tanto gliel'ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande che esser non soliva tutto 'l corpo. *Alam. Colt. 2. 47.* Perché meglio intenda Quella virtù che si sperdeva in alto, A nutrir e ingrossar gli acerbi frutti.

2 — *LA COSCIENZA, fig. = Non la guardar nel far così ogni cosa che non convenga: che diremmo anche Ber grosso. M. V. 8. 71.* E si ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell'anime, purché il monte risponda ben loro.

3 — *LA MEMORIA o simile = Ridurla meno aile o meno atta a ricordarsi. Lat. mentem hebetare, obtundere. Gr. τὸν νοῦν ἀμβλύνειν. Mor. S. Greg. 14. 7.* Quando i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Borz. Varch. 1. 6.* Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo.

4 — *LA QUESTIONE \* = Divenir più forte, più viva. Franc. Sacch. 203.* Non sono molti anni passati che là verso l'isola di Cipri nacque una gran quistione tra certi castellani . . . di che ingrossando la quistione, l'una parte ricorse al Papa, e l'altra ai Genovesi. (Pr)

5 — *LO INGEGNO = Renderlo meno perspicace, Debituario. Amm. An. 25. 6. 1.* La lussuria sopra tutte le cose ingrossa lo 'ngegno. (B)

6 — *N. ass. e pass. Divenir grosso, Crescere, [Enfiare, Gonfiare, Tumefarsi.] Lat. crassescere. Gr. παχύνειν. Dant. Purg. 14. 49.* E quanto ella più ingrossa, Tanto più trovava di can farsi lupi.

7 — \* *Ispezzire. Ricett. Fior. 103.* Cuoci a fuoco lento insino a che incominci a ingrossare, ed allor aggiungi e dissolvi la cassia. (Pr)

8 — *[E detto di Fiume.] Fior. Disc. an. 79.* Quando qui non fosse altro pericolo che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse. *Serd. Stor. 6. 22.* Quando i fiumi per le soverchie piogge ingrossano smisuratamente.

9 — *[Detto della Guerra.] Bern. Orl. 1. 7. 16.* Or a ingrossare incomincia la guerra.

10 — *Detto di Parole. Din. Comp. 3.* In un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presono l'animo. (V)

11 — *[E detto di Soldati.] G. V. 6. 59. 2.* Per modo che, ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porti e le fortezze. *Varch. S. Ger.*



15. 617. Mostrasse a Sua Maestà, e la facesse capace che non si poteva tentare sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano a centomila ducati, e facesse ingrossar nel Piemonte le sue genti. *Ar. Fur. 16. 58.* Di qua e là la gente d'arme ingrossa. *Car. Lett. Farn. 3. 74.* Domanda che, partita l'armata turchesca, gli si mandino dal regno gli Spagnuoli che vi sono: par che vogliano ingrossare in Piemonte, e far qualche disegno in Toscana. (Min) *Car. Lett. ined. 2. 116.* Ora vanno pensando se fosse meglio d'ingrossar a Siena, e mandar per la via di Maremma fino a sei altri mila fanti. (Pe)
- 12 — \* *Detto di Umori o simili. Red. Lett. 1. 418.* Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce ec. (N)
- 13 — Impregnare, Ingravare. *Lat. gravidam fieri. G. V. Vit. Maom.* Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca. (Così nel testo Dav.) *Franc. Sacch. nov. 131.* Salvastro, e m'è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli.
- 14 — Fig. Leggermente adirarsi. *Lat. subirasci. Gr. ὑπογίγασθαι. Nov. ant. 33. 1.* Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo.
- 15 — Incaponirsi. *Varch. Ercol. 102.* A uno che si sia incaputo una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don. E'* c'era sì ingrossato su, ch'egli non s'è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.
- 16 — \* Crescere nella sciocchezza. *Franc. Sacch. 205.* Messer Ubaldino ammaestrandolo di nuovo altra volta lo rimandò a lui, il quale ancora era più ingrossato che prima. (N)
- INGROSSATIVO, In-gros-sa-ti-vo. *Add. m. Atto ad ingrossare. Lat. crassandi vim habens. Tes. Pov. P. S. cap. 11.* Ma usa cose maturative e ingrossative e divisive, siccome radice d'altea, ec.
- INGROSSATO, In-gros-sa-to. *Add. m. da Ingrossare. Lat. crassus. Gr. παχυρός. Stor. Pist. 25.* Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono ingrossato lo badalucco, ec. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E messo mano in sul pugnol, stringendo i denti, appena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato. *Tes. Br. 2. 37.* Se questo vento truova li vapori montati e ingrossati, egli gl'infiamma ec., e questa è la folgore che le gente dicono. (N)
- 2 — Grosso d'ingegno. *Tes. Br. 5. 32.* Dice parole articolate ec., se gli è insegnato l'anno che egli nasce, perchè dal primo annoinanzi sono sì duri e sì ingrossati, che non imprendono cosa che sia loro insegnata, e si l'ebbe l'uomo gastigare.
- 3 — \* (Bot.) Peduncolo ingrossato: Quello che verso alcuna delle sue estremità si aumenta in grossezza. (O)
- INGROSSATORE, \* In-gros-sa-to-re. *Verb. m. d'Ingrossare. V. di reg. (O)*
- INGROSSATRICE, In-gros-sa-tri-ce. *Verb. f. d'Ingrossare. Che fa ingrossare. Lat. quæ crassum reddit. Gr. ἡ παχύνουσα. Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.
- IN GROSSO, INGROSSO, In-gròs-so. *Posto avverb. = In gran quantità, Grossamente; [contrario di Al minuto. Dicesi anche All'ingrosso e] Indigrosso. V. Grosso, §. 45. 2.] Lat. crasse. Gr. παχυνός. Nov. ant. 74. 1.* Scrisse d'uno che si era lassato ingannare a uno alchimista, perchè per uno gli avea renduto il doppio di quello che gli avea dato; e per raddoppiare più ingrosso, gli diede cinquanta fiorini d'oro. *M. V. 1. 56.* Il biado costava il ruggio, ch'era dodici profonde comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque. *Cavale. Frutt. ling.* Se io son ladro, tu se' assai maggiore e peggiore, perchè rubi e imboli più ingrosso che non faccio io.
- 2 — In generale, Confusamente, [Grossolanamente, Sommarariamente; il che dicesi anche] Alla grossa [e All'ingrosso. V. Grosso, §. 45.] *Lat. generatim, confuse. Gr. κοινῇ, συγκεχυμένως. Fr. Giord. Pred.* Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè di dirgli ingrosso ed in genere. *Fr. Giord. pred. 135.* Non ne può dare perfetta regola (del tempo dell'infanzia); ma in grosso, in generale si dà in sette anni. (V)
- INGROTTARE, In-grot-tà-re. *[Att.] Mettere nella grotta; e per similit. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Car. Matt. som. 6.* Ve' come fra le gambe il capo ingrotta.
- 2 — \* *E n. pass.* Cacciarsi in una grotta. *Fortig. Ricciard. 30. 54.* Il ferro cignol passato è intanto Pel fitto bosco, e dentro un' ampia grotta S'è ricovrato, ec. Senz' altro più pensare anch' ei s'ingrotta. (A) (N)
- INGROTTATO, \* In-grot-tà-to. *Add. m. da Ingrottare. V. di reg. (O)*
- INGRUGNARE, In-gru-gnà-re. *[N. ass. e pass. Pigliare il grugno, Fare il broncio, Imbronciare, Cominciare ad] adirarsi. —, Ingrugnare, sin. Lat. indignari, [irasci.] Gr. ἀγανακτεῖν, [ὑπερίσθην.]*
- INGRUGNATETTO, In-gru-gua-tét-to. *[Add. m.] dim. d'Ingrugnato. Alquanto ingrugnato. Lasc. nov. 10.* Nencio ec. stava anzi che no ingrugnatetto un poco.
- INGRUGNATO, In-gru-gnà-to. *Add. m. d'Ingrugnare. Adirato. —, Ingrugnato, sin. Lat. indignatus, iratus. Gr. [ἀγανακτήσας.] ὀργιστός. Franc. Sacch. Rim. Allo ingrugnato becco, d'amor pien. *Fir. nov. 7. 266.* Ma perchè ella faceva pur l'ingrugnato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava. *Lasc. nov. 10.* Ma Becco non potendo ingozzare ec., se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm. 8. 61.* Ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verziola.*
- INGRUMITO, \* In-gru-mi-to. *Add. m. Detto del sangue quando è rapreso in grumi. V. di reg. (Van)*
- INGUAINAMENTO, \* (Med.) In-gua-i-na-mén-to. *Sm. Introduzione di una porzione d'intestino in altra che la precede o lo segue. Lat. volvulus. (A. O.)*

- INGUAINARE, In-gua-i-nà-re. *Att. Porre nella guaina. (A) Vallin. Berg. (O)*
- INGUAINATO, In-gua-i-nà-to. *Add. m. da Inguainare. Posto nella guaina. (A) Vallin. Berg. (O)*
- INGUANTARE, In-guan-tà-re. *N. pass. Mettersi i guanti. Fr. Giord. 9.* Ma facciamo almeno come colui che s'inguantava e calza. (V)
- INGUANTATO, In-guan-tà-to. *Add. [m. da Inguantare.] Vestito de' guanti. Buon. Fier. 3. 1. 9.* Vo' toccarle una mano e gliele tocco Così inguantata.
- 2 — Per similit. [Dicesi di alcune cose che trovansi situate come in una guaina.] *Red. Oss. an. 151.* L'ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli ec., si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l'osso del rostro e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato.
- 3 — \* Gatta inguantata. *V. Gatta, §. 22. (A)*
- INGUAZZARE, In-guaz-zà-re. *N. pass. Bagnarsi di guazza, Guazzarsi. Alleg. 296.* Dove per l'erba molle non s'inguaZZa. (V)
- INGUAZZATO, \* In-guaz-zà-to. *Add. m. da Inguazzare. V. di reg. (O)*
- INGUBBIARE, In-gub-bià-re. *[Att.] V. bassa. Empire il corpo, Trangugiare. [Lo stesso che Ingobbare. V.] (Dall'ar. quaba potu se implevit.) Malm. 7. 19.* Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato, Opra di dentro si, ma non di fuori.
- INGUBBIATO, In-gub-bià-to. *Add. m. da Ingubbiare. V. Lo stesso che Ingobbato. V. (A)*
- INGUIDALESARE, \* In-gui-da-le-scà-re. *N. pass. Empirsi di guidaleschi. V. di reg. (O)*
- INGUIDALESCATO, In-gui-da-le-scà-to. *Add. [m. da Inguidalescare.] Pieno di guidaleschi. Lat. plagosus. Gr. πληγώδης.*
- INGUIDERDONATO, In-gui-der-do-nà-to. *Add. m. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato. Lat. non remuneratus. Gr. οὐκ ἀντιμισθίων. Filoc. 5. 109.* Ella l'uno dell'amore che le partava volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenza non rimanesse inguiderdonata.
- INGUIGGIARE, In-guig-già-re. *[Att.] Calzar bene la pianella, o simili; detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella. Lat. calcium pedi aptare.*
- INGUINAGLIA, \* (Ant.) In-gui-nà-glia. *Sf. Lo stesso che Anguinaglia e Anguinaja. V. Dial. S. Greg. Vit. 343.* Susseguentemente ne venne il male, il quale inguinaglia si chiama. (V)
- INGUINALE, (Anat. e Chir.) In-gui-nà-le. *Add. com. Che appartiene o che è relativo all'inguine, che esso medesimo è detto Regione inguinale; onde si dà quest'epiteto a tutte le parti situate nell'inguine, come pure alle malattie che vi si sviluppano. Onde Anello, Aterria, Canale, Legamento inguinale, Ernia inguinale. V. Bubonoccele. (A) (A. O.)*
- 2 — \* (Bot.) Specie di pianta del genere Inula che ha il fusto angoloso con foglie sessili scabrosette e dentato-glandolose nel lenbo; porta i rami dritti con un sol fiore e che si dispongono a corimbo, —, Coniza palustre, Inguinaria, sin. Lat. inula hibernica. (N)
- INGUINARIA, \* (Bot.) In-gui-nà-ri-a. *Sf. Lo stesso che Inguinale. V. Landin. Plin. lib. 26. Berg. (N)*
- INGUINE, (Anat.) In-gui-ne. *[Sm.] Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e l'entre, allato alle parti vergognose. Dicesi anche Anguinaglia e Anguinaja. Lat. inguen. Gr. βουβών. Lib. cur. malatt.* Vengono enfiati nell'inguine, cioè fra la coscia e l'corpo. E appresso: Per tanto l'inguine diviene bozzoluto e dolente.
- INGUINOCUTANEO, \* (Anat.) In-gui-no-cu-tà-ne-o. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier al ramicello medio del ramo anteriore del primo nervo lombare. (Van)*
- INGUOMERO, \* In-gui-o-mè-ro. *N. pr. m. (Il celt. anghymhedrol vale smoderato, immodesto, eccessivo.) — Principe germanico, zio d'Arminio. (O)*
- IN GUISA. [Posto avverb. = In modo.] Lo stesso che A guisa. *V. [—, Alla guisa, sin. V. Guisa, §. 5, e 7.] Lat. instar. Gr. διὰ. Sagg. nat. esp. 20.* Il qual va infilato per una staffa quadra nell'asta dritta dello strumento, in guisa da potere scorrere su e giù per essa.
- 2 — [E col Che per In modo che.] *Petr. son. 56.* I begli occhi, ond'io fui percorso in guisa, Ch'è medesmi potrian saldar la piaga. *E canz. 20. 1.* Ma non in guisa che lo cor si stempre. *Dant. rim. 1.* Onde io pover dimoro In guisa che di dir mi vien dottaanza.
- 3 — [Più sovente a modo di preposizione col secondo caso, e vale A similitudine.] *Petr. son. 52.* M'agghiaccio dentro in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accora.
- 4 — \* Dicesi anche In assoluta guisa, In niuna guisa. *V. Guisa, §. 7. (N)*
- INGUISACHÉ, \* In-gui-sa-ché. *Avv. Lo stesso che In guisa che. V. In guisa, §. 2. Salv. Avvert. 2. 2. 15.* Inguisaché certi di questi nomi ec. E appresso: Inguisaché due di essi con articolo ec. (N)
- INGUISTARA, In-gui-stà-ra. *[Sf. Lo stesso che Anguistara e] Gnastada V. Lat. phiala, triental. Gr. φιάλη. Nov. ant. 40. 1.* Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l'inguistare e bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Diur. 7.* E tra l'afore vaste e l'inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre e spettator ben lieto Il marchese gentil dell'Oliveio.
- INGUL, \* (Geog.) Fiume della Russia nel governo di Kerson. (G)
- INGULFO, \* In-gul-fò. *N. pr. m. — Storico inglese del secolo XI. (O)*
- INGURGITAMENTO, In-gur-gi-tà-mén-to. *[Sm.] Ingordigia grande nell'emporsi il ventre. —, Ingorgimento, sin. Lat. ingurgitatio. Gr. ἐμπόρεσις. Segner. Crist. instr. 1. 27. 15.* Appunto come un affamato, che, per avidità d'ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi che ha da mangiare, e poco mastica quei che mangia.
- INGURGITANTE, \* In-gur-gi-tàn-te. *Part. d'Ingurgitare. Che ingurgita. V. di reg. (O)*
- INGURGITARE, In-gur-gi-tà-re. *Att. V. L. Mangiare e bere con troppa avidità. Bocc. Com. Inf. (A)*
- INGURGITATORE, In-gur-gi-tà-tò-re. *Verb. m. d'Ingurgitare. Che ingurgita, Diluvione, Ghottone. —, Ingluviatore? sin. Bocc. Com. Inf. Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arriappatori, biasciatori, abhajtori, ec. (A)*



INGURGITATRICE, \* In-gur-gi-ta-tri-ce. Verb. f. d'Ingurgitare. V. di reg. (O)  
 INGURI. \* (Geog.) In-gu-ri. Fiume della Russia nel gov. del Caucaso. (G)  
 INGUSCI. \* (Geog.) In-gu-sci. Popolo della parte orientale della Circassia. (G)  
 INGUSCIARE, In-gu-scià-re. N. ass. Propriam. Entrar nel guscio e per  
 metaf. Entrar dentro, Cacciarsi come in un guscio. Il suo contra-  
 rio è Sgusciare. Alleg. 301. Dond' egli avvien che il vento e l'acqua  
 sgusci Liberamente, come vuol natura; Il Sol, la nebbia ed il seren  
 v'ingusci. (V)

INGUSCIATO, \* In-gu-scià-to. Add. m. da Ingusciare. V. di reg. (O)

INGUSTABILE, In-gu-stà-bi-le. Add. [com.comp.; contrario di Gustabile.  
 Che non può gustarsi, Ingrato al gusto.] Lat. quod gustari nequit.  
 Gr. ἀγύστος.

2 — [Ed in forza di sm.] Segn. Anim. 2. 103. L'ingustabile in tre  
 modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile e l'inaudibile, quello  
 cioè che non è atto a esser gustato, quello che ha poco sapore, e  
 quello che n'ha troppo e cattivo.

INIA. \* (Geog.) I-ni-a. Nome di due fiumi della Russia asiatica nella  
 Siberia. (G)

INIBIRE. (Leg.) I-ni-bi-re. [Att.] Proibire. Lat. prohibere, inhibere [Gr.  
 ἀνίσταμαι] Bemb. Lett. 2. 4. 1. 4. Contra'l quale il Vescovo v'ha inibito  
 il procedere nella causa dell'omicidio da lui commesso. (A) (N)

2 — \* N. ass. Car. Lett. 1. p. 86. (Com. 1763.) Fui consigliato di  
 commetter la causa all' auditore di camera, inibire a Macerata, e ci-  
 tarlo a Roma. (N)

INIBITA. (Leg.) I-ni-bi-ta. [Sf. Lo stesso che] Inibitoria e Inibizione. V.  
 Malm. 6. 88. Poi s'ella è in mora, viensi a un'inibita; E non gio-  
 vando, alla comminazione.

INIBITO, \* I-ni-bi-to. Add. m. da Inibire. V. (O)

INIBITORIA. (Leg.) I-ni-bi-tò-ri-a. Sf. Decreto che inibisce. [Lo stesso che  
 Inibizione. V.]

INIBITORIO. (Leg.) I-ni-bi-tò-ri-o. Add. m. Che inibisce. Buon. Fior. 4.

Intr. Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

INIBIZIONE, I-ni-bi-zio-ne. [Sf.] Comandamento del magistrato [superiore  
 all' inferiore che desista dalla causa, ed anche più largamente, Ordine  
 o Sentenza] che proibisce il fare alcuna cosa; [Proibizione, Divieto.  
 —, Inibita, Inibitoria, sin.] Lat. inhibitiō. Gr. καὶ λυσις. Stat. Merc.  
 A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse  
 fatta. E appresso: Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

2 — Anche da' forensi dicesi Inibizione di molestia, Quella sentenza  
 che assolve l'accusato per difetto di prove, sebbene sussistano indizii  
 tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino prove  
 maggiori. (A)

INICO, \* I-ni-co. N. pr. m. Lo stesso che Inaco. V. (B)

INIDONEITÀ, In-i-do-ne-i-tà. Sf. comp.; contrario di Idoneità. Inabilità,  
 Inadattabilità. Magal. Lett. Sul fondamento della mia notoria inido-  
 neità a giudicare di componimenti musicali. E appresso: Dichiarare  
 per difetto dalla parte della nostra inidoneità tutto quello che si al-  
 legava nullo dalla parte dell' oggetto. (A)

INIMICARE, I-ni-mi-cà-re. Att. Trattare da inimico, [Far nimico, Com-  
 metter inimicizie tra le persone; Mettere uno in odio ad un altro. Lo  
 stesso che Nimicare. V.] Lat. inimice agere. Gr. ἐχθρὸς πρὸς τινα.  
 Bocc. nov. 92. 1. Se inimicato l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato  
 da persona. Pecor. g. 12. n. 1. Inimicando la Chiesa di Dio per ogni  
 cammino.

2 — [E fig.] Boez. Varch. 5. 6. Inimicate dunque i vizii, fuggendovi  
 da loro; esercitate ed onorate le virtù. » Petr. Uom. ill. Veggendosi  
 da nobili inimicare, si congiunse con Pompeo Magno. (V)

3 — N. pass. [Divenir nemico, Venire a inimicizia, Rompersi, Re-  
 carsi uno nemico, ovvero Farsegli nemico. Onde] Inimicarsi uno =  
 Farselo inimico, le Inimicarsi insieme = Farsi reciprocamente inimico  
 l'uno dell' altro. But. Purg. 6. 2. Tutto s' inimicarono insieme, che  
 si ridussero a disfacimento. » Magal. Lett. Non vedo perchè non  
 piuttosto passarsela con essi in buona intelligenza, che inimicarseli  
 così generalmente allo sproposito. E appresso: Inimicarsi uno con of-  
 fese continue, con aperta ingratitudine, mortalmente, implacabilmente. (A)

INIMICATO, I-ni-mi-cà-to. Add. m. da Inimicare. [Lo stesso che Nimi-  
 cato. V.] Lat. invidus. Gr. πονηρός. M. V. R. 67. Veggendo lo stello  
 popolo armato, e per levità d'animo inimicato contro la casa reale.

2 — [Odiato.] Salv. Disc. 2. 38. Questo (vizio) è ributtato, discacciato,  
 inimicato, sgradito.

INIMICHEVOLE, I-ni-mi-ché-vo-le. Add. com. contrario d' Amichevole.  
 [Lo stesso che Nimichevole. V.] Lat. inimicus. Gr. ἐχθρὸς, ἔχθριος.  
 Anet. 82. Tra Frigii e gli Argivi per la rapita Elena accese odii  
 mortali, e mosse inimichevoli armi. Declam. Quinil. C. La vendetta  
 della propria ingiuria è inimichevole cosa. Guid. G. 87. Per la qual  
 cosa allora e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberò.

INIMICHEVOLMENTE, I-ni-mi-ché-vo-l-mén-te. Adv. Da inimico, A modo  
 di inimico. [Lo stesso che Nimichevolmente. V.] Lat. inimice, ho-  
 stiliter. Gr. ἐχθρῶς. Bocc. Lett. Pin. Ross. 280. Inimichevolmente con  
 armata mano perseguitollo. M. V. 2. 20. E raccontarono per ordine  
 la mala volontà che i Fiorentini avieno verso di loro, e le ingiurie  
 che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICISSIMO, I-ni-mi-cis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Inimico. [Lo stesso  
 che Nimicissimo. V.] Lat. infensissimus. Gr. ἐχθρότατος. Guic. Stor. 12.  
 593. Per l' odio naturale ec. non gli poteva esser se non inimi-  
 cissimo. Bemb. Stor. 3. 38. Si desse in potere d' un Re a tutti gl' I-  
 taliani uomini inimicissimo.

INIMICIZIA, I-ni-mi-ci-zia. [Sf.] Contrario d' Amicizia. [Lo stesso che  
 Nimicizia. V.] Lat. inimicitia. Gr. ἐχθρά. Bocc. nov. 1. 7. Aveva  
 oltre modo piacere ec. in commettere tra amici e parenti, e qualun-  
 que altra persona, mali ed inimicizie e scandali. Lab. 147. Se non  
 inimicizie mortali, le insidie e gli odii saranno di presente in cam-  
 po. Circ. Gell. 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi  
 sien tante inimicizie.

2 — \* Col v. Contrarre: Contrarre inimicizia = Divenir nimico. (A)

3 — \* Col v. Fare: Fare inimicizia = Contrarre inimicizia, Produrre  
 inimicizia, Seminare dissensione. V. Fare inimicizia. (N)

4 — \* Uso notabile. Bocc. g. 6. n. 1. È il vero, che qual sia la ca-  
 gione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che  
 a' nostri secoli sia portata da' cieli, oggi poche, o niuna donna ci è,  
 per la quale ec. (V)

INIMICO, I-ni-mi-co. Sm. [comp.; contrario di Amico. Lo stesso che] Nimico. V. —,  
 Nimico. V. Lat. hostis. Gr. ἐχθρὸς. Serd. Stor. 7. 252. Fece grande  
 istanza per suoi messaggieri, che Ancostan gli desse nelle mani l' ini-  
 mico sbandito.

INIMICO. Add. [m. Contrario, Avverso. Lo stesso che] Nimico. V. —,  
 Eneimico, sin. Lat. inimicus. Gr. ἐχθρὸς. Bocc. Lett. 24. Così ini-  
 mico tempo correndo. » Pallad. lib. 1. cap. 29. Queste cose sono inimiche  
 dei gorgoglioni e dei topi, e d' ogni bigattolo nocivo al grano. (B)

INIMITABILE, In-i-mi-tà-bi-le. Add. com. Che non si può imitare. Lat.  
 quod imitari non potest. Gr. ἀμιμῶτος. Infur. sec. 319. Erano in  
 quelle rime scimila cose, anzi più, tutte ec. inimitabili sì, ma le  
 quali per tutto ciò cercar dobbiamo d' imitare. Vit. Pitt. 86. Due  
 erano gli Alessandri: uno di Filippo invincibile, l' altro d' Apelle ini-  
 mitabile. E 95. Dispense infin quelle cose che pajono inimitabili, tu-  
 ni, fulmini, ec.

INIMITABILMENTE, In-i-mi-tà-bil-mén-te. Adv. contrario d' Inimitabilmente.  
 In modo inimitabile. Bald. Dec. Una veduta immensa dell' Oceano e  
 l' Indie ec. in quella dipintura si vedeano tocche di colpi inimitabil-  
 mente. Uden. Nis. 3. 76. Stupite come inimitabilmente mantenga viva  
 e furibonda e non curante quella fiera sua, ec. (A)

INIMAGINABILE, In-im-ma-gi-nà-bi-le. Add. [com.; contrario d' Imma-  
 ginabile.] Non immaginabile. Lat. inexogitabilis. Gr. ἀδύνατος. Varch.  
 Lett. 14. Dato che tutti quanti insieme non possano sprimere parte  
 nessuna della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inim-  
 aginabile. Gal. Sist. 59. È da sperare che col progresso del tempo  
 si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabili. » Ma-  
 gal. Lett. 13. Quattro gocciolate d' olio di tartaro cavano di corpo a  
 quest' aceto queste perle per l' innanzi invisibili, inimmaginabili. (N)

INIMAGINABILMENTE, In-im-ma-gi-nà-bil-mén-te. Adv. In modo inimmagi-  
 nabile. Bellin. Disc. A quel possente strumento ec. cede la resistenza  
 di ogni anno inimmaginabilmente tagliata congegnatura. (A)

INIMAGINATO, In-im-ma-gi-nà-to. Add. m. contrario d' Immaginato. Da  
 non essere immaginato. Bellin. Disc. 11. E chiaro io vel farò con  
 esempi di tempere sì inimmaginate, e sì fuori d' ogni credenza. (Min)

INIMENSO. \* Posto averb. = Immensamente. Lat. immensum. Segner.  
 Crist. instr. 1. 23. 5. Egli odia in immenso tutti i peccati mortali.  
 E 12. Quanto Iddio ama la sua purità, cioè in immenso, tanto egli  
 odia la nostra impurità, cioè senza fine. (N)

IN INCERTO. \* Posto averb. = Incertamente. Cavale. Stoltiz. 231. Onde  
 dice S. Paolo di se: Io corro, ma non in incerto. (V)

IN INDIVIDUO. Posto averb. = Per singolo, Individualmente. Segner.  
 Mann. Sett. 14. 1. Vuole esprimere per verità tutti gli uomini in in-  
 dividuo. E num. 2. Asseri che avrebbe tirati a sé tutti gli uomini in  
 individuo. (V) Segner. Incred. 1. 1. 15. Il saper esporre la convenienza  
 di questo o di quell' articolo in individuo da noi creduto, è sol da  
 uomini grandi. (N)

IN INFINITO. Posto averb. = Infinitamente, Senza fine. Lat. infinito.  
 Gr. ἄπειρος. Bocc. Vit. Dint. 23. Le gran cose per la discordia  
 in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia cre-  
 scono in infinito. Conv. 4. E questo fa la terza ricevitrice e la quar-  
 ta, e così in infinito si dilata. Bern. Or. 3. 2. 63. Sebben la cosa  
 andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho presa. Ar.  
 Fur. 32. 32. Che tosto, o buona o ria che la fama esce Fuor d' una  
 bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGIBILE, In-in-tel-li-gi-bi-le. Add. com. comp.; contrario d' In-  
 telligibile. Lat. intelligibilis. Gr. οὐ νοητός. Gal. Dif. Capr. 181.  
 Risposi che questo saria stato vero, quando la sentenza o la costru-  
 zione delle parole fosse intelligibile.

ININTELLIGIBILITÀ, In-in-tel-li-gi-bi-li-tà. Sf.; contrario d' Intelligibilità.  
 Impossibilità o Difficoltà di poter essere inteso; Oscurità di ciò che  
 è inintelligibile. Magal. Lett. Ma intanto non pigliamo ec. l' inintel-  
 ligibilità della cagione per riprova della falsità dell' effetto. (A)

ININVESTIGABILE, \* In-in-ve-sti-gà-bi-le. Add. com. Che non si può in-  
 vestigare. Comm. Dant. Inf. 3. Proem. La essenza ed investigabile  
 virtù di Dio, la quale è eterna senza principio e senza fine, sola pre-  
 cedece. (Br)

INTO. \* (Geog.) I-ni-o. Isola nel golfo di Finlandia, nel governo di Abo. (G)

IPERBOLATO, In-i-per-bo-là-to. Add. m. comp. V. scherzevole. Rappre-  
 sentante in persona l' iperbole, Messo su dritto a rappresentar l' iper-  
 bole. Lat. hyperbolem habito representans. Pr. Fior. P. 3. V. 1.  
 Cic. 2. pag. 43. Arrovesciatosi così quella macchina di legname, la  
 povera donna, che vi era sopra impربولata, e legata a un palo,  
 la faceva male, se ec. ella non era ec. sostenuta e rimessa in sesto.  
 ( Si parlò poi d' una mascherata, nella quale, fra l' altre cose, una  
 donna rappresentava la Iperbole. ) (N. S.)

INIQUAMENTE, I-ni-qua-mén-te. Adv. [Con iniquità; Malvagiamente,  
 Reamente.] Iniquamente. Lat. inique, injuste. Gr. ἀδίκως. Anim.  
 Ant. 23. 2. 14. Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente  
 fare. Mor. S. Greg. 1. 2. Benignamente permise che fosse fatto quello  
 che il demonio domandò iniquamente. Cavale. Frutt. ling. E non fos-  
 sero costretti, come servi dell' avarizia, di conservare iniquamente.

INIQUISSIMAMENTE, I-ni-quis-si-ma-mén-te. Adv. superl. d' Iniquamente.  
 Lat. iniquissime. Gr. ἀδικήτατα. Lib. Dic. Sarà arbitrio a' buoni di  
 peccare, e a' rei d' iniquissimamente perseverare. » Boez. Varch. 1. 4.  
 Perché Albino... accusato iniquissimamente, non fosse malvagiamen-  
 te condannato, non mi curai d' incorrere nell' odio e malivoglienza di  
 Cipriano suo falso accusatore. (B)



**INIQUISSIMO**, I-ni-quis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Iniquo. — Iniquitissimo, sin. Lat. iniquissimus. Gr. ἀδύνατος. Bocc. nov. 1. 13. Per lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto l' giorno ne dà con male. G. V. 2. 3. 3. E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. Sen. Ben. Varch. 7. 15. Pensi tu che gli antichi nostri fossero tanto imprudenti, che non sapessero esser cosa iniquissima ec.

**INIQUITÀ**, I-ni-qui-tà. [Sf. ast. d'Iniquo. Ciò ch'è contrario all'equità;] Malvagità, Ingiustizia, [Nequizia, Iniquità, Niquità, Cattivezza, Perversità.] — Iniquitate, Iniquitate, sin. Lat. iniquitas. Gr. ἀδύνα. Lab. 334. Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda. Bocc. V. Dant. 220. Se a tutte l'altre iniquità fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non dovrebbe questa una bastare a provocare sopra sé la sua ira? Tes. Br. 1. 11. Quello ch'è nel pensiero, è appellata iniquitate, ed è in tre maniere: o in tentazione, o in diletto, o in consentire. Pass. 53. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è ch'io possa meritare perdonanza. Fr. Jac. T. 10. 8. Grande era iniquitate, Degua di gran furore.

2 — Inguaglianza, Disuguaglianza di luogo disastroso. Segr. Fior. Disc. E quel che lo salvò, che non fu consumato in tutto, fu la iniquità del paese, qual fece che i Romani non poterono seguirlo (A)

3 — Esorbitanza, Veemenza o simile. Fav. Esop. 1. 119. E allora la ranocchia ec. strigne i denti, e leva il corpo a cielo, e gonfia con tanta iniquità la terza volta, che le budella sue vanno per terra, e fe crepata. (Par che venga dal Lat. Præter æquum, Oltre il convenevole, Fuor di ragione) (V)

4 — (Icon.) Donna circondata di fiamme che rapidamente fugge, o pure coperta di un manto che le ravvolge i piedi e nasconde le fiamme che la chaudono; alcuni serpenti in parte alati ne sono l'attributo. (Mit)

**INIQUITANZA**, I-ni-qui-tan-za. [Sf.] V. A. V. e d'Iniquità. Fr. Jac. T. 2. 1. 4. O bontà nobilissima, che ne farà vengianza Di tanta iniquitanza In ver te dimostrata. E 3. 17. 11. Che l' mio Signor fu morto Dalla judaica grande iniquitanza.

**INQUITIRE**, I-ni-qui-ti-re. [N. ass.] V. A. Divenire iniquo, Incrudelire, Inasprire. Lat. exasperari, saevire. Gr. ἀσπείρειν. Tes. Br. 5. 42. E perchè non le puote tagliare, si vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, né non si può partire, credendolo poter tagliare.

**INQUITISSIMO**, I-ni-qui-tis-si-mo. Add. m. V. A. V. e d'Iniquissimo. V. al. Mass. G. S. E questi altresì per la iniquitissima stimazione delle sue virtù.

**INQUITOSAMENTE**, I-ni-qui-to-sa-mén-te. Adv. Con iniquità, Con malvagità. — Niquitosamente, sin. Car. Long. Sof. pag. 9. (Firenze 1811.) Con un pezzo di querciuolo in mano il persecutore iniquitosamente perseguitando ec. (B) (Qui Fieramente, Stizzosamente.) (Br)

**INQUITOSISSIMO**, I-ni-qui-to-sis-si-mo. Add. m. superl. d'Inquitoso. Lat. iniquissimus. Gr. ἀδύνατος.

**INQUITOSO**, I-ni-qui-to-so. Add. m. Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito. — Niquitoso, sin. Lat. iniquus, nequam. Gr. ἀδύνατος, πῶς. Filoc. 7. 498. E rivolgendosi sopra inquitosi pensieri, in quelli s'addormenta. Albert. 32. Inquitosa cosa è la povertà nella bocca dell'empio. Vit. S. Margh. S'adirò Olibrio inquitoso, e comandò che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

**INQUIZZA**, I-ni-qui-zi-a. [Sf.] V. A. V. e d'Nequizia. Lat. nequitia, improbitas. Gr. πονηρία, πονηρία. Val. Mass. Che cosa è più malvagità che la sua iniquità?

**INQUIO**, I-ni-quo. Add. [e sm.] Che è contrario all'equità, Non equo, Cattivo, [Ingiusto, Malvagio, Maligno. Lat. iniquus, nequam. Gr. πονηρός, πονηρός. Bocc. nov. 100. 29. Li quali me hanno riputato crudele ed iniquo e bestiale. Lab. 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole! Dant. Par. 15. 3. Beuigna voluntade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira. Come cupidità fa nella iniqua. G. V. 12. 113. 3. Li rei de' suoi malivoli propositi e inique operazioni confusione patiscano.

**INIRASCIBILE**, I-ni-ra-sci-bi-le. Add. com. comp.; contrario d'Irascibile. Lat. irascibilis. Gr. ἀσπείρος. Tes. Br. 6. 21. E quelli che s'adira meno che non dee, si si chiama irascibile.

**INIRIDA**, (Geog.) I-ni-ri-da. Fiume d'America nella Columbia, nel paese degl'Indiani indipendenti. (G)

**INIRITABILE**, (Med.) I-ni-ri-tà-bi-le. Add. com. Non irriabile. Lat. irritabilis. (Van)

**INIRITABILITÀ**, (Med.) I-ni-ri-tà-bi-li-tà. Sf. Diminuzione od Abolizione dell'irritabilità. Lat. irritabilitas. (A. O.)

**INISIECO**, \* Posto avverb. = Sbiecamente. Lo stesso che A sbieco. Cr. alla v. Sbieco. (O)

**INISCEMABILE**, I-ni-sce-mà-bi-le. Add. com. Che non può scemarsi. Bellin. Lett. Lo sforzo al moto mai si toglie. . . incorruttibile, inisce-mabile, inescibile. (Min)

**INISCHIARABILE**, I-ni-schi-a-rà-bi-le. Add. com. Che non può schiararsi. Bellin. Disc. 11. Confusioni irriducibili a ordinanza, caligini inischi-arabili. E dopo: Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all'ordinanza, di caligini inischi-arabili. (Min)

**INISCHISA**, \* Posto avverb. = Obliquamente, A traverso, A schiaccio. Detto anche Per ischisa. Cr. alla v. Schisa. (O)

**INISPAGNUOLIRE**, I-ni-spa-gnuo-li-re. N. pass. Farsi spagnuolo, Prendere le maniere spagnuole. Bomb. (A) (V)

**INISPAGNUOLITO**, \* I-ni-spa-gnuo-li-to. Add. m. da Inispagnuolare. Bomb. Pros. 1. 30. La cortigiana lingua, che s'era oggimai tanto inispagnuolita, incontanente s'infancescebbe. (V)

**INISPECIALE**, \* Posto avverb. Lo stesso che In ispezialità. V. (Van)

**INISPECIALITÀ**, \* Posto avverb. Lo stesso che In ispezialità. (Van)

**INISPECIALTÀ**, \* Posto avverb. Lo stesso che In ispezialità. V. (Van)

**INISPECIALE**, Posto avv. Lo stesso che In ispezialità. V. Fr. Giord. 166. Vedi quanti modi sono di digiuno, cioè quello che comanda Cristo, come detto è; e quello c'ha ordinato l'Ecclesia in generalità; e quello che si comanda in ispeciale in penitenza. (V)

**INISPECIALITÀ**, [Posto avverb.] = In particolare, Particolarmente. — In ispezialità, In ispezialità, In ispeciale, In ispezialità, In ispezialità, sin. Lat. speciatim. Gr. εἰδικῶς, μυστικῶς, κατὰ μυσος.

**INISPECIALTÀ**, [Posto avverb. siac. di] In ispezialità. V. Cron. Morell. 242. Senza trasandare soprattutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in ispezialità a ciascuno e grande e piccolo.

**INISPECIALTÀ**, [Posto avverb. Lo stesso che] In ispezialità e In ispezialità. V. —, In ispezialtade, In ispezialtate, sin. Bocc. nov. 92. 7. Ed in ispezialt chiese di poter veder Ghino. Cron. Morell. 248. Il detto Jacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtuosissimo in ciò il voleva adoperare, in ispezialt nella mercatanzia, e ne fitti del nostro Comune.

**INISPIEGABILE**, I-ni-spie-gà-bi-le. Add. com.; contrario di Spiegabile. Che non può spiegarsi. Bellin. Disc. 11. Ma che vi ho io spiegato in essa, oltre all'altre cose stimare per quasi inspiegabili, eppure schiarite. E dopo: La finezza e l'artificio d'una inspiegabile maraviglia. (Min)

**INISTABILE**, I-ni-stà-bi-le. Add. com. V. A. V. e d'Istabile. V. Passav. 254. Tutte le predette cose ec. sono imperfette, inistabili, vane, e con molti difetti. (V) Varch. Stor. 5. Berg. (Min)

**INISTANCABILE**, I-ni-stan-cà-bi-le. Add. com. Che non si stanca. Bellin. Disc. 11. Con istrumenti si finì che tutto penetrano, si forti che tutto domano, ed ella (l'Anatomia) si inistancabile, che tutto taglia ciò ch'è nella terra. E Disc. 12. [Sarà così inistancabile il fuoco. E dopo: Sia per essere inistancabile ed ispedito. (Min)]

**INISTANTE**, Posto avverb. Da Stare. [Vado poco usato.] In piedi. —, In estante, sin. Tav. Rit. E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sosteneano in istante.

2 — Subitamente, In un attimo. Lat. repente, illico. Gr. παρὰ πύλας, εὐρύς. Tes. Br. 2. 32. Fae l'uomo rosso e ingegnoso ec., e cresce in istante.

**INISTESSIBILE**, I-ni-stes-si-bi-le. Add. com. Che non può stessersi. Bellin. Disc. 12. Gl'intessimenti loro inistessibili. (Min)

**INISTIMABILE**, \* I-ni-sti-nà-bi-le. Add. com. V. A. V. e d'Inestimabile. Vit. SS. Pad. 2. 221. Fuggendo, come di sopra è detto, inistimabile moltitudine in Alessandria. (V)

**INISTURA**, (Geog.) I-ni-sti-ra. Isola sulla costa occidentale dell'Irlanda. (G)

**INIZIALE**, I-ni-zi-à-le. Add. com. Che inizia. Lat. initialis. Gr. ἀρχικός. Segner. Mann. Nov. 3. 3. Anzi pur troppo vi pensa col suo proprio timore, ch'è detto iniziale. Cavalc. Specch. dei pecc. cap. 8. Comunque si trovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale e reverenziale. (V)

2 — Lettera iniziale: Quella che comincia la parola; ma dagli stampatori diconsi Lettere iniziali le Lettere grandi maggiori delle altre. (A) (Van)

3 — \* (Arche.) Gli antiquarii danno il nome d'Iniziali alle abbreviature o alle prime lettere d'una parola, poste per la parola intera nelle iscrizioni, sopra le medaglie ec. (Van)

**INIZIANTE**, \* I-ni-zi-à-n-te. Part. d'Iniziare. V. di reg. (O)

**INIZIARE**, I-ni-zi-à-re. [Att.] Dar principio, Cominciare. Lat. inchoare. Gr. ἀρχομαι. Dant. Purg. 16. 73. Lo cielo i vostri movimenti inizia. Non dico tutti.

2 — \* Oggi propriamente ce ne serviamo trattandosi della religione degli antichi Pagani, e vale Ricevere nel numero di coloro che professano un culto particolare, Ammettere alla cognizione e partecipazione di certe cirimonie segrete e misteriose che appartenevano al culto particolare di alcuna divinità. (A)

3 — \* Direbbersi anche parlando di qualsivoglia religione, eziandio della vera. (A)

4 — \* Parlandosi di Scienza o simile si dice Egli è iniziato nella filosofia, nella retorica ec. per dire Egli ne ha avuti i primi principii. (A)

5 — \* N. pass. nel primo sign. Dant. Par. 18. 118. Per ch'io prego la mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond' esce il fummo che i tuoi raggi vizia. (S'inizia, cioè, riceve il movimento primo della virtù.) (N)

6 — [E nel signif. del §. 3.] Ar. Fur. 43. 193. E domanda con cor di fede attrito D'iniziarsi al nostro sacro rito.

7 — \* E nel sign. del §. 4. Cocch. Disc. Onde egli medesimo s'iniziò ne' misteri della più fina botanica. (A)

**INIZIATO**, I-ni-zi-à-to. Add. da Iniziare. [Principiato; e parlando di Religione significa Ammesso alla partecipazione de' sacri misteri.] Serd. Stor. 15. 384. I Bracmani gli furono dattorno ec., e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.

**INIZIATIVO**, \* I-ni-zi-à-ti-vo. Add. m. Atto a dar principio. Facé. (O)

**INIZIATORE**, I-ni-zi-à-tò-re. [Verb. m. d'Iniziare.] Colui che inizia. Lat. inchoator. Gr. ἀρχομενος. S. Agost. C. D. Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

**INIZIATRICE**, \* I-ni-zi-à-tri-ce. Verb. f. d'Iniziare. V. di reg. (O)

**INIZIAZIONE**, (Arche.) I-ni-zi-à-zio-ne. Sf. Ceremonia pagana, colla quale sottomettevansi ad alcuni esperimenti e purificazioni coloro che erano ammessi alla celebrazione de' sagri misteri. Gor. Resp. Al Noff. (A) (Van)

**INIZIO**, I-ni-zi-o. [Sm. V. L.] Principio, Cominciamento. Lat. initium. Gr. ἀρχή. Bocc. introd. 3. Non sarbbe da così fatto inizio, se non si dicesse, aspettato. E Vit. Dant. 7. Firenze tra l'altre città italiane più nobile ec., ebbe inizio da' Romani. E 12. Egli i priminizii, siccome di sopra è dichiarato, prese nella propria patria. Dant. Purg. 7. 39. Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. Franc. Sacch. Rim. Or chi volesse qui d'amare inizio.

2 — Dare inizio = Dar cagione, appiccio, occasione. Dant. Purg. 26. Questa fu la cagion che diede inizio Loro a parlar di me; e cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. (V)



- INIZZAMENTO**, I-niz-zà-mén-to. [Sm.] L'inizzare. — Adizzamento, Aizza-mento, sin. Lat. irritatio, incitatio. Gr. παρόρμησις, παρορμησμός. Liv. M. Crede l'uomo che egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. Coll. S.S. Pad. Si lamentano d'esser caduti, o per pro-vocamento e per inizzamento d'alcuni, in questi vizii.
- INIZZARE**, I-niz-zà-re. [Aut. Incitare, Provocare.] —, Adizzare, Aiz-zare, sin. Lat. irritare, incitare. Gr. παρόρμην, παρορμησμός. Liv. M. Egli fu giovane di cuor fiero e ardente, e aveva una malvagia fem-mina per moglie, che tutto'l di il pugneva e inizzava a mal fare. Coll. Ab. Isac. Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.
- INIZZATO**, \* I-niz-zà-to. Add. m. da Inizzare. —, Adizzato, sin. V. di reg. (O)
- INIZZATORE**, I-niz-zà-tò-re. (Verb. m. d' Inizzare.) Che inizza. Lat. ir-ritator. Gr. ὁ παρορμηστικός. Liv. M. Che del discordio e de' romori era stato capo manifestamente ed inizzatore. Tesoret. Br. 4. Non sie inizzatore, Nè sie ridicatore.
- INIZZATRICE**, \* I-niz-zà-tri-ce. Verb. f. d' Inizzare. V. di reg. (O)
- INJATTANZA**, \* In-jat-tàn-za. Sf. V. A. V. e di Jattanza. —, Ingiat-tanza, sin. Passav. 221. Il quarto grado è injattanza, cioè vantarsi, lodandosi vanamente. (Così nella ediz. di Firenze del 1725. Le altre edi-zioni pur di Firenze del 1379 e del 1681 segnate a piè della pa-gina hanno Ingiattanza.) (V)
- INJETTARE**, In-jet-tà-re. Aut. Fare una iniezione. Cocch. Bagn. Se qua-lunque di queste acque ec. s' inietti nell' intestino. (A)
- INJETTATO**, In-jet-tà-to. Add. m. da Iniettare. Espressione usata, sebbene impropriamente per indicare qualche organo vivente o morto i cui vasi sanguigni sono ripieni di sangue più dell' ordinario. (A) (A.O.)
- INIEZIONE**, (Med.) In-je-zio-ne. [Sf.] Intromissione. [E si dice comune-mente da' medici della intromissione d' alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo; e si chiama così anche la materia stessa che s' intromette, e l'atto dell' intrometterla. Le Iniezioni sono astrin-genti, controstimolanti, anodine, antiputride, detersive, oppiate, mercuriali, narcotiche, saturnine ec.] — Lat. injectio. Gr. ἐκβολή. Red. Cons. 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni per mezzo della siringa, lodo che giornalmente si reiterino con li perì astergenti, ec.
- 2 — In patologia indica lo Stato di una parte in cui si manifesta-no molti vasi che naturalmente ne pare o n' è sempre priva. (A.O.)
- INJURIA**, In-jù-ri-a. [Sf. V. A. e L. V. e di] Ingiuria. Lat. injuria. Gr. ἀδικία. But. Inf. 4. 2. Per injuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. V. S. Gir. 100. Onde di subito, perchè con la voce ardi di dire tale injuria contro al Santo, di subito perdè la favella. Boez. G. S. 33. Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, injuria non riputi.
- INJUSTISSIMO**, In-ju-stis-si-mo. [Add. m. superl. d' Injusto. V. A. e] L. V. e di Ingiustissimo. Circ. Gell. 9. 213. Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello che è injustissimo ne' fatti. (L' edizione di Venezia 1600, appresso Lucio Spineda, a pag. 92 ha injustissimo.) (B)
- INJUSTIZIA**, In-ju-sti-zia. [Sf. V. A. e L. V. e di] Ingiustizia. But. Inf. 33. 1. L'autore non desidera questo per injustizia, ma per sodisfa-cimento di justizia.
- INJUSTO**, In-jù-sto. Add. e sm. V. A. e L. V. e di Ingiusto. V. S. Gir. 10. Bi non commise cose injuste nè di peccato nel cospetto di Dio, ma il divino ajuto sempre invocava in ogni suo bisogno. (V)
- IN LA**, Averb. di luogo e di tempo; contrario di In qua. Verso il luogo o il tempo opposto a quello dov' è chi ragiona. Lat. illac, il-luc. Gr. ἐκ, ἐξ. Bocc. nov. 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua ed in là senza sentiry. A-met. 29. E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m' hai tratto Dalla vita selvaggia e dallo errore. Petr. son. 204. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. Gr. S. Gir. 3. Tu credi che uno Iddio sia; altresì fa lo diavolo, e si l' teme molto fortemente, perchè egli sa, che maggior pena arà dal di del giudizio in là che non arà ora. Segner. Mann. Lugl. 1. 3. Recano un diletto superfi-ziale, che non passa in là dal palato. (V)
- INLACCIARE**, In-lac-cià-re. Aut. Legare, Intrigare. [Lo stesso che Allac-ciare e] Illacciare. V. Lat. illaqueare. Gr. παρδύσσειν.
- 2 — N. pass. Dare o Entrare ne' lacci. Lat. illaqueari. Gr. παρδύσσειν. Cavale. Med. cuor. Le para innanzi come laccioli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi.
- INLACCIATO**, In-lac-cià-to. Add. m. da Inlacciare. [Lo stesso che Allac-ciato e] Illacciato. V. Lat. illaqueatus. Gr. παρδύσσειν. S. Gio. Grisost. Or così lo nemico maligno si ha l' umana generazione infra li suoi laccioli da ogni parte inlacciato e conclusa.
- INLAGARE**, In-la-gà-re. N. pass. Distendersi come lago, Farsi a guisa di lago. Bemb. Asol. 2. Nè mai s' inlaga mar senza tempesta, Che si tranquillo sia. (V)
- INLAGATO**, \* In-la-gà-to. Add. m. da Inlagare. V. di reg. (O)
- INLANGUIDIRE**, In-lan-gui-di-re. [Aut. e n. Lo stesso che] Illanguidire. V. Lat. languescere. Gr. χαλῆν, δυνωδρανν. Alleg. 18. Cent' occhi lagrima-re, e poco men che altrettanti mostacci, facendo la bocca bruciata, inlanguidire.
- INLANGUIDITO**, \* In-lan-gui-di-to. Add. m. da Inlanguidire. V. e di Il-languidito. (O)
- INLAPPOLARE**, In-lap-po-là-re. [N. pass.] Empier di lappole. Buon. Fier. 3. 5. 5. E per messe fecondvole Falcator, che l' piè s' inlappoli.
- INLAPPOLATO**, \* In-lap-po-là-to. Add. m. da Inlappolare. V. di reg. (O)
- INLAQUEARE**, In-la-que-à-re. [Aut.] Inlacciare, Inlappolare. [Lo stesso che Illaqueare. V.] Lat. illaqueare. Gr. παρδύσσειν. V. S. S. Pad. 1. 20. Accioc-chè all' ultimo possano la misera anima inlaquare per alcuna falsità.
- INLAQUEATO**, \* In-la-que-à-to. Add. m. da Inlaquare. V. e di Illa-queato. (O)
- INLATO**, In-là-to. [Sm. V. contadinesca. V. e di] Lato. Lat. latus. Benv. Cell. Oref. 9. Dagli' inlati nettisi con una lima, tanto ch' ella si scuopra pura e netta, senza crepature.

- 2 — \* Da un inlato = Da un canto, Da una banda. Buon. Tanc. M' aspetterò che il parentor si scoglia; Sebben da un inlato ec. (A)
- INLAUDABILE**, In-lau-dà-bi-le. Add. [com. comp] Non laudabile. —, Il-laudabile, Ilmodabile, sin. Lat. inlaudabilis, inlaudatus. Gr. ἀνεγκωμιάστος. Pallav. Ist. Conc. 2. 63. Si ritirò a finire un' oscura ed inlaudabil vecchiezza nella paterna Contea di Vueda. (Pe)
- 2 — Malvagio. Cr. 3. 7. 13. E imperò (la pasta del frumento) enfi-a-gioni dolori e oppilazioni genera, e nutrimento duro e grosso, e in-laudabile.
- IN LEALTÀ**. Posto avverb. = In fede mia. Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov. 147. Dice Antonio: in lealtà che elle (le uova) non furono se non trenta. Dicono i gabellieri: voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà; come vi dobbiamo noi dare fede? (V)
- INLEARE**, In-le-à-re. [N. pass.] V. A. comp. da In e Lei. [Entrare in lei, Accostarsi più a lei.] Dant. Par. 22. 27. E però prima che tu più t' inlei, Rimira in giuso. But. ivi: Cioè prima che tu, Dante, più t' approssimi a lei, ec. Inleare è in lei intrare, ed è vocabolo ov-vero verbo derivato da questo pronome Ella, come alcuna volta l' au-tore finge si fatti verbi.
- INLECITAMENTE**, In-le-ci-ta-mén-te. Adv. Lo stesso che Illecitamente. V. Lat. illicite. Gr. ἐκδύσμως. V. S. Gir. 88. Il predetto dimonio mo-strò di volere usare colla predetta donna illecitamente. Dial. S. Greg. 2. 2. Spense lo fuoco che illecitamente ardeva dentro. (V)
- INLECITO**, In-le-ci-to. Add. [m. Lo stesso che Illecito. V.] Pass. 313. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale e di Ovidio, e ramanzi e sonetti d' amore, che è al tutto inlecito. E 335. E tuttocìo che per tale arte si dice e fa, è inlecito, e da Dio e dalla Chiesa interdetto e vietato. Mor. S. Greg. Che per la brut-tura, se non la corruzione dell' inlecito pensiero, ec.
- INLEGGIADIRE**, In-leg-gia-dri-re. Aut. Lo stesso che Illeggiadire. V. Uden. Nis. 2. 22. Il poeta mirabilmente ajuta e inleggiadriscè questa pas-sione con una similitudine. (A) (B)
- INLEGGIADRITO**, In-leg-gia-dri-to. Add. [m. da Inleggiadire. Lo stesso che Illeggiadrito. V.] Lat. venustior factus. Gr. χαριώτερος γυνώμενος. Fav. Esop. 44. La bestia colle grandi orecchie, inleggiadrìta per li ba-rili nuovi, ec.
- INLEGITTIMITÀ**, In-le-git-ti-mà-là. Sf. Lo stesso che Illegittimità. V. Morell. Gentil. (A)
- INLEGITTIMO**, In-le-git-ti-mo. Add. [m. Lo stesso che Illegittimo. V.] Lat. adulterinus, spurius. Gr. πορξίδιον, νόθος. Pass. 134. Non dee essere illegittimo, nè servo o schiavo. E 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole illegittime ingenerate, ec.
- INLETTERATO**, In-let-te-rà-to. Add. [e sm. Lo stesso che Illetterato. V.] Lat. illiteratus, indoctus. Gr. ἀπαιδευτος, ἀγραμματος. Sen. Pist. 95. I comandamenti, e l' altre simiglianti cose fanno ciziando gl' illetterati.
- INLIBRARE**, In-li-brà-re. [Aut. V. poco usata.] Adeguare, Aggiustare, Bilanciare. Lat. exaequare. Gr. ἐξισοῦν. Dant. Par. 29. 4. Quanto è dal punto che l' Zenit inlibra, Infinechè l' uno e l' altro da quel cinto, Cambiando l' emisperio, si dilibra, Tanto, ec. But. ivi: Lo qual punto l' altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari al-l' altro punto opposto; e questo viene a dire inlibra.
- INLICITAMENTE**, In-li-ci-ta-mén-te. Adv. [V. A. V. e di] Illecitamente. Ricord. Malesp. 175. Il quale la tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.
- INLICITO**, In-li-ci-to. Add. [m. V. A. V. e di] Illecito. M. V. 3. 106. L' uno teneva che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione; e l' altro no. V. S. Gir. 62. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale a-vere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.
- 2 — [Agg. di Persona;] Chi fa cose non lecite. M. V. 8. 24. Più in-degni e inliciti uomini si ritrovavano agli uffici, che virtuosi e degni.
- INLITTERATO**, In-li-tte-rà-to. Add. [e sm. V. A. V. e di] Illetterato. Dant. Conv. 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il commento latino trasmutare in volgare.
- INLIVIDIRE**, In-li-vi-di-re. Aut. Far livido. —, Illividire, sin. Segner. (A) Tasson. Secch. 10. 20. Increspa e inlividisce il mar la faccia, e l' alza contro il ciel che lo minaccia. (N)
- INLIVIDITO**, In-li-vi-di-to. Add. m. da Inlividire. —, Illividito, sin. O-liv. Pal. Ap. Pred. 148. Berg. (Min)
- INLOCALE**, In-lo-cà-le. Add. com. Che non occupa luogo limitato. Ca-valc. Espos. Simb. 1. 407. Dio ec. è invisibile, inlocale e immortale; e così l' anima nostra ec. è razionale e immortale e inlocale. E 418. È inlocale: cioè, che come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo; così l' anima è tutta in tutto il corpo, e in ciascuna sua parte. Fr. Giord. 221. I quali nomi (di Dio) sono do-dici: immortale, invisibile . . . inlocale. (V)
- IN LOMBARDO**. Posto avverb. = Alla maniera lombarda, Alla lombardesca. Bern. Ort. 1. 26. 20. E per dirlo in lombardo, è un mal guerzo. (N)
- IN L' ORA CHE**. Posto avverb. = Allora quando. Dant. Purg. 7. 75. Fre-sco smeraldo in l' ora che si fiacca ec. (Cioè, quando è fiaccato e rotto.) (N)
- INLUCIDARE**, In-lu-ci-dà-re. N. pass. Divenir lucido; [ma per lo più s' usa al fig. e vale] Farsi più chiaro e più famoso. Lat. illustrari. Gr. ἀναρρῖναι. Com. Par. 5. La quale, quanto profeta più alto, tanto s' inluc da più.
- INLUCIDATO**, \* In-lu-ci-dà-to. Add. m. da Inlucidare. V. di reg. (O)
- INLUMINANTE**, \* In-lu-mi-nàn-te. Part. d' Illuminare. V. A. V. e di Illuminante. Comm. Dant. Inf. 2. Chiese in sua compagnia Lucia cioè grazia illuminante e cooperante. (N)
- INLUMINARE**, \* In-lu-mi-nà-re. Aut. V. A. V. e di Illuminare. Comm. Dant. Inf. 2. proem. E così adatta il tempo, nel secondo del Pur-gatorio, alla qualità della grazia che illuminò li purganti. (N)
- INLUMINATO**, \* In-lu-mi-nà-to. Add. m. da Illuminare. V. A. V. e di Illuminato. Comm. Dant. Inf. 1. Lo quale colle era già vestito de' raggi del sole, cioè inluminato della sapienza. E appresso: Qui de-scrive l' autore tre impedimenti, che se gli oppongono, quando salia all' atto inluminato di sapienza. (N)



IN LUNGA, IN LUNGO. [Modi avverb. co'v] Andare, Mandare o simili, e vagliono Differire, Allungare. [V. Andare in lunga.] Lat. differre, procrastinari. V. Lunga e Lungo avv.

IN LUOGO. [Posto avverb.] = In cambio, In vece. Lat. vice, loco, pro. Gr. αντί. Bocc. nov. 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello, il dirapisti, o la intemerata, o il deprofundi. E nov. 47. 21. Ed egli, forte contento di sì bella nuova ec., in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. Varch. Stor. 11. 481. Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri e dottori. E appresso: In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto, il Doge.

2 — \* In tal luogo, come anche in modo per In tal modo. Ambr. Furt. 5. 6. Benché di tutto sarà castigato; in luogo è. (Cioè, In tal luogo, dove i rei si puniscono.) (V)

3 — \* Uso notabile. Vit. S. Franc. 174. Vide nella fronte del beato Francesco uno gra' tau, ed era uno segno di similitudine in luogo ov'è oggi la Croce di Cristo, anzi l'avvenimento di Cristo. (V)

INLUSIONE, In-lu-si-ó-ne. Sf. V. A. V. e di Illusione. Pass. 303. Del corallo dicono ch'è buono contra le inclusioni e le paure che fa il demonio. (L'edizione del Vangelisti e quella del Sermatelli alle pag. citate hanno: è buono contra la illusione e la paura ec.) (V)

INMALINCONICARE, In-ma-lin-co-ni-cà-re. [Att.] e n. ass. e pass. [V. A. V. e di Immalinconire.] Cavale. Tratt. paz. Vide tante spine e boscchi, che s'immalinconico.

INMALINCONIARE, In-ma-lin-co-ni-chi-re. [Att.] e n. pass. [V. A. V. e di Immalinconire. Cr. alla V. Immalinconire.]

INMALINCONIRE, In-ma-lin-co-ni-re. [Att. ma più propriam.] n. ass. e pass. Divenir malinconico, Immalinconichire. [V. e di Immalinconire.] Lat. tristem fieri, moerere, moestitia se dare. Gr. συνδραματίζω, ἀδύναμις. Cavale. Med. cuor. Per le quali amaritudini afflito immalinconite, e diventò tristo e asciutto. Vit. S. S. Pad. Incominciò molto a immalinconire, e non sapea egli stesso quello che si fare. » (Nelle giunte Veronesi questo medesimo esempio è riportato, secondo la più comune ortografia, alla v. Immalinconire. V.) (P)

IN MAL ORA. [Specie d'imprecazione o di abborrimento.] V. Ora.

IN MAL PUNTO. \* Posto avverb. = Disavventurosamente. V. Punto. (O)

INMALVAGIRE, \* In-mal-va-gi-re. Att. Rendere malvagio. V. e di Immalvagine. Uden. Nis. (O)

2 — \* E n. ass. Divenir malvagio. Sallust. (O)

INMALVAGITO, In-mal-va-gi-to. Add. [m. da Immalvagine.] V. A. [V. e di Immalvagitto.] Lat. depravatus. Sallust. Catell. R. Elli vedea corrotti e immalvagiti li costumi della città. » (Il Cesari lesse Immalvagiti. V.) (N)

IN MANIFESTO. \* Posto avverb. = In aperto, In palese. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)

INMARCIRE, In-mar-ci-re. [N. ass. Lo stesso che Immarcire. V. e di Marcire. Lat. marcescere. Gr. μαρμαίρω. Albert. 37. Lo savio uomo non immarcesce unque in ozio. » (La Cr. stessa lesse Immarcisce, e riportò quest'esempio alla v. Immarcire. V.) (N)

INMARCITO, \* In-mar-ci-to. Add. m. da Immarcire. V. di reg. Lo stesso che Immarcito. V. e di Marcito. (O)

IN MENO. \* Posto avverb. = In minor tempo. Dant. Purg. 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno, Nè (sol calando) nuvole d'agosto, Che color non tornasser suso in meno. (N)

IN MENTRE, IN MENTRE CHE. Adv. [Nel tempo, In quel tempo che. V. e di] Mentre e Mentreché. Lat. dum, interea dum. Gr. μέχρι τοῦ, ἕως αὖ. Dittam. 1. 10. Ora se noti le parole in mentre che io ragiono. Pass. 8. Il quale (giudizio) aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentre che dura la presente vita. E 13. Non è da credere ch'ella (la penitenza) sia impossibile in mentre che l'anima è nel corpo. Ninf. Fies. Parendo a lei, in mentre che l'avea, Affrico veder proprio. Fir. As. 108. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni che ritornassero.

2 — Finchè. Pass. 379. Io sono ancora vivo, in mentre che Dio vuole. (V) Sig. Viagg. Mont. Sin. 91. Sempre è stato disabitato e sempre sarà in mentre che a Dio piacerà; che questo luogo è tanto isterile quanto dire si potesse. (N)

IN MINORIBUS. \* Modo latino, e vale Negli ordini minori. Ambr. Bern. 1. 1. Dal reverendissimo Cardinale di Capua, che servitolo Avevo sendo in Firenze in minoribus. (N)

IN MINUTO. Posto avverb. = Minutamente. Vit. S. Gio. Gualb. 306. Comandò all'abate che gli recasse la carta, ec.; la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra. (V)

IN MO' D'ARCHETTI. Modo basso di rispondere a uno che ti domandi come tu vuoi fare una cosa, e tu non glielo vuoi dire. Pataff. 2. In mo' d'archetti, c' non è morto Bocchio. Salv. Gran. 1. 3. Io ho provvisto che tu v'enterrai a ogni modo. F. Come? G. In mo' d'archetti.

IN MODO. Posto avverb. = Siffattamente, In tal modo. Ambr. Furt. 2. 5. Io ho paura non capiti male; in modo gli è entrato il fistolo addosso. (V)

IN MODO CHE. \* Adv. Lo stesso che Dimodochè. V. Cecch. Sport. 2. 5. I giovani avevano qua e là ec. in modo che di molte volte per vendicarsi si danno ec. in modo che è vicia loro manco voglia di far male. Bemb. Lett. 1. 12. 252. In modo che tra per questa cagione, e per la qualità del lavorio ec. Macch. Op. ined. In modo che discorso tutto non si può chiamare tale stato. (N)

2 — Fu scritto anche Immodochè. Macchiav. Ist. 5. Amati. (B)

INN. \* (Geog.) Lat. Aenus. Fiume del Tirolo e della Baviera. — Nome di un Circolo o quartiere dell'Arciducato d'Austria. (G)

INNABISSARE, In-na-bis-sà-re. [Att. Cacciare nell'abisso. Lo stesso che Abissare. V.] —, Inabissare, Nabissare, sin. Lib. Viagg. Uscinne un capo brutto e sozzo e temeroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e l'pase innabissò. » (Par che debba leggersi corpo, come dice lo stesso esempio di questo unico testo a penna nella voce Temeroso.) (B) Pal. Vocab. III.

lav. Ist. Conc. t. 2. 33. Di questo peso riescono le opposizioni con cui quasi con sovrapposte montagne presume il Soave d'innabissare il Concilio. (Pe)

2 — \* E n. ass. Andare in abisso, Sprofondare. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 30. Perire e nabissare. Innabissare, andare in abisso, sprofondare. (N)

3 — \* E n. pass. Segner. Mann. Ott. 28. 4. Perché tutta (la volontà) s'incorpori e s'innabissi in quella di Dio. (V) E Incred. 1. 11. 2. Sprofondatevi, innabissatevi, e sappiate dirmi ove sieno le fondamenta di un edificio sì bene stante. (N)

INNABISSATO, In-na-bis-sà-to. Add. m. da Innabissare. [Profondato. —, Inabissato, Nabissato, Abissato, sin.]

INNACCESSIBILE, \* In-nac-ces-si-bi-le. Add. com. V. e di Inaccessibile. Segner. Crist. instr. 1. 23. 9. Innalzò la piena quindici cubiti su le vette dell'Alpi più innaccessibili. (N)

INNACERBARE, In-na-cer-bà-re. [Att.] Lo stesso che Inacerbare. V. Cr. alla v. Esacerbare.

INNACERBIRE, In-na-cer-bi-re. [Att.] e n. Lo stesso che Inacerpire. V. (V. Esacerbare.)

INNACERBITO, In-na-cer-bi-to. [Add. m. da Innacerbire. Lo stesso che Inacerbito. V.]

INNACONDA. \* (Geog.) In-na-cón-da, Inneconda. Città dell'Indostan inglese. (G)

INNACQUAMENTO, In-na-cqua-mén-to. [Sm.] Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento, [e dicesi propriamente del bagnare le piante. —, Innacquamento, Annacquamento, sin.] Lat. irrigatio. Gr. ἀρδία. Pal. lud. Febr. 30. I meli ec. amano temperati innacquamenti.

2 — Per simil. Red. Cons. 1. 160. Coll'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si fanno le urine più piacevoli.

INNACQUARE, In-na-cqua-re. [Att.] Metter l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo, e si dice più propriamente del vino. —, Innacquare, Annacquare, sin. [V. Adacquare.] Lat. aqua miscere, diluere. Gr. διαρρύνω. Red. Oss. an. 108. Innacquai quell'infusione con altrettanta acqua comune.

2 — Per simil. Red. Cons. 1. 159. Non si dee procurare altro, che ec. addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acide, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi che corrono, ec. » E nel Diz. di A. Pasta. Un decotto lungo di cina può essere di qualche giovamento, con l'innacquare, raddolcire ed attenuare l'acrimonia delle particelle salsugineose e pungenti de' fluidi. (N)

3 — Adacquare, [Innaffiare, Irrigare. V. Inacquare, §. 3.]

4 — [Inondare, Empiere d'acqua.] But. Ed innacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec.

5 — \* N. ass. Red. nel Diz. di A. Pasta. I vini sempre gl'innacquai con larga mano, e non abbia paura dello innacquare per cagione dello stomaco. (N)

INNACQUATISSIMO, In-na-cqua-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Innacquato. Red. Cons. 2. 91. Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all'ultimo segno.

INNACQUATO, In-na-cqua-to. Add. m. da Innacquare. —, Innacquato, Annacquato, Acquato, sin. Lat. aqua mixtus, dilutus, irrigatus. Gr. διαρρηκτός, ὑδαρής. G. V. 10. 173. 3. Tenere taverne di vino innacquato per lo Comune. Franc. Sacch. Op. div. 93. Le più (ametiche) sono di colore di vino innacquato molto. Red. Oss. an. 108. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuori. » E nel Diz. di A. Pasta. Il vino sia sempre perfettamente innacquato. (N)

INNACQUATOJO, In-na-cqua-to-jo. [Sm.] Leggier bagnamento. —, Innaffiamento, Annaffiamento, Innaffo, sin. Lat. irrigatio. Gr. ἀρδία. Guid. G. Bagnasse lor la bocca di liquore, e con spessi innaffiamenti gl'immollasse.

2 — [Irrigazione.] Cr. 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

3 — \* Acque da innaffiare. Salvin. Odiss. Bosco Avvi d'ogni ragione, e ben perenni Innaffiamenti. (A)

INNACQUANTE, \* In-na-cqua-te. Part. d'Innaffiare. Che innaffia. V. di reg. (O)

INNACQUARE, In-na-cqua-re. [Att.] Leggiermento bagnare; e si dice degli orti, e anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare per non far polvere. —, Innaffiare, Annaffiare, sin. (V. Adacquare.) Lat. adquare, irrigare. Gr. ἀρδύνω, ἁρδύνω. (V. annaffiare.)

Bocc. nov. 35. 9. E quegli di niun'altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. Declam. Quintil. C. Più lieto che non suole, l'orto suo avere innaffiato. Borgh. Rip. 41. Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s'innaffiano i giardini. » Esp. P. N. 3. Pianta in questo giardino ed innaffiato della fontana di grazia che l'fa rinverdire e crescere e profittare. (Qui fig.) (N)

INNACQUATOJO, In-na-cqua-to-jo. Add. m. da Innaffiare. —, Innaffiatojo, Annaffiatojo, sin. Lat. irrigatus. Gr. ἀρδύτης. Ovid. Pist. Risplendono come fiamma innaffiata dal vino. Albert. 6. Sarai siccome un orto innaffiato.

INNACQUATOJOJO, In-na-cqua-to-jo-jo. [Sm.] Vaso, per lo più di latta, dal quale esce l'acqua in piccoli getti spartiti, che cadono giù dolcemente, e si assomigliano alla pioggia. Quello con cui si adacquano le piante nate sui muri e sulle rocce si chiama Schizzatojo. —, Innaffiatojo, Annaffiatojo, sin. Lat. nasiterna. Gr. ὑδρία. Borgh. Rip. 41. Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s'innaffiano i giardini. E appresso: E così rimase ec. d'allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatojo.

INNACQUATURA, \* In-na-cqua-tù-ra. Sf. L'atto dell'innaffiare. —, Innaffiatura, sin. Trine. Agric. Trutt. 6. cap. 2. Si replichi di quando in quando la suddetta innaffiatura. (P)

INNACQUO, In-na-cqua-to. Sm. V. e di Innaffiamento. (A) Bellat. Berg. (O)

INNAGRESTIRE, In-na-gre-si-re. [N. ass. Lo stesso che Inagrestire. V. Ann. Aut. 30. 6. 7. Però che consuma ciò che in noi è mansueto e piacevole, e commuove ad inagrestire.]

INNALBARE, In-nal-bà-re. [Att. Rendere bianco; e n. ass.] Cominciare l'acqua o altro liquore a divenir torbido e albiccio. Lo stesso che Inalbare. V. Lat. albare. Gr. λεύκον ποιεῖν.



- INNALBERARE**, In-nal-be-rà-re. [N. ass. *Salire su gli alberi*.] —, Inalberare, Alberare, *sin.* Lat. in arbores ascendere. Gr. ἀναβαίνειν δένδρα. Bern. Ord. 2. 11. 14. Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.
- 2 — *E n. pass.* Morg. 1362. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghio s'era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchino. E 22. Ma poi come Zaccheo s'innalberava.
- 3 — \* Empiarsi d'alberi. Bin. Rim. burl. Se m'innalberassi io, che un orto sono, non saria maraviglia. (A)
- 4 — [Adirarsi, Infuriare, siccome pare.] Franc. Sacch. nov. 161. La bertuccia si cominciò ad innalberare; e tutto lor paura, pigliando il muso innanzi, cominciò a fuggire.
- 5 — *Detto anche dell'alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare.* M. Rim. rim. burl. 3. 201. Ogni cavallo, o tristo o buono, s'innalbera a tirar troppo la briglia.
- 6 — *Att. nel sign. del §. 4. Segner. Pred. 5. 8.* Voi siete in ciò che spetta ad onore sì delicati, ch'ogni parolina v'innalbera, ogni puntorella v'irrita. (P)
- INNALBERATO**, In-nal-be-rà-to. [Add. m. da Innalberare.] —, Inalberato, *sin.*
- INNALZAMENTO**, In-nal-za-mén-to. [Sm.] *Lo innalzare.* —, Innalzamento, Innalzatura, *sin.* (V. Eminenza.) Lat. elevatio. Gr. ἑλπίς. But. Elbe una visione, la quale significa lo innalzamento della sua materia.
- INNALZARE**, In-nal-zà-re. [Att.] *Sollevare, Alzare.* [Anticamente Assumere, e poetic. Attollere.] —, Innalzare, *sin.* Lat. extollere. Gr. ἐκείρειν. Dant. Inf. 4. 130. Poiché innalzai un poco più le ciglia, Vidi l' maestro di color che sanno. Fir. As. 317. Innalzando lo scudo, e percotendo l'asta, non altrimenti camminava, che quando ella combatte.
- 2 — *Fare sporgere o risaltar in fuori.* Benv. Oref. 87. 88. Nel vaso poi si fa entrare uno di quei cornetti delle dette ausudini (delle caccianfuori) ec., e questa serve a far rinnalzare quei luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d'innalzare. (V)
- 3 — *Per metaf. Sublimare, Illustrare.* Lat. illustrare, extollere. Gr. λαμπρύνειν, ἐκείρειν. G. V. 10. 55. 5. Aveva intenzione di mantenerli ed innalzarli. Dant. Purg. 9. 70. Lettor, tu vedi ben com'io innalzo La mia materia. Guid. G. 154. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude.
- 4 — *N. ass.* [Andare in su, Alzarsi.] Bocc. g. p. 2. Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.
- 5 — *E fig. Din. Comp. lib. 2. cap. 45.* Onde i loro avversarii ne presono ardire, e innalzarono. (V)
- 6 — *E n. pass. nel primo sign.* Lat. se attollere. Gr. ἐαυτὸν ἐκείρειν. Fir. Dial. bell. donn. 371. Il quale (naso) levemente innalzandosi, pare che ponga un termine tra l'uno occhio e l'altro.
- 7 — *E fig. Esaltarsi, Invanire, Montare in orgoglio.* Lat. extollere animum. S. Agost. Cù. D. 1. 8. Il buono né delli beni s'innalza, né delli mali si rompe. (P)
- 8 — [E nel sign. del §. 3.] Alleg. 121. Poi per un galantuom, che vi s'innalzi Ben operando, si veggono e mille E mille sollevare infami scalzi.
- INNALZATO**, In-nal-zà-to. Add. m. da Innalzare. —, Innalzato, *sin.* Lat. elatus. Gr. ἐπὶ ἑλπίς. Filoc. 1. 3. Propose di riducerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia. But. Purg. 24. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli.
- INNALZATORE**, In-nal-za-tò-re. Verb. m. d'Innalzare. Che innalza. —, Innalzatore, *sin.* Olio. Pat. Ap. Pred. 87. Berg. (Min)
- INNALZATRICE**, In-nal-za-tri-ce. Verb. f. d'Innalzare. Che innalza. —, Innalzatrice, *sin.* Leon. Pascal. Jett. Berg. (Min)
- INNALZATURA**, In-nal-za-tù-ra. [Sf. V. A. V. e di.] Innalzamento. Lat. elevatio. Gr. ἀΐσις. Fr. Giord. Pred. R. Operò per abbassare l'innalzatura di quell'animo superbo.
- INNAMARE**, In-na-mà-re. N. pass. V. A. Unirsi con amore. Lat. amore jungi. Gr. συμ-βάς διατίθεναι πρὸς τινα, Demost. Albert. 10. E ogni atto e opera della mente si termina e si riduce nel pensiero di quella cosa che con lui s'innama, e lo verace amante neuna cosa crede che sia beata, se non pensare di piacere a quella cosa che con seco s'innama.
- INNAMICARE**, In-na-mi-cà-re. N. pass. V. A. Farsi amico, Divenire amico. Lat. amicum fieri. Gr. φιλιέειν. M. V. 2. 27. Ma alquanto più che l' consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da Genovési per la fede mantanuta.
- INNAMICATO**, \* In-na-mi-cà-to. Add. m. da Innamicare. V. di reg. (O)
- INNAMIDARE**, In-na-mi-dà-re. [Att. Lo stesso che] Inamidare. V. Lat. amyllum inducere, amylo oblinere. Gr. ἀμύλλω ἐπιχρίειν.
- INNAMORACCHIAMENTO**, In-na-mo-rac-chia-mén-to. Sm. frequentativo e quasi dispres. d'Innamoramento. Lo stesso che Innamorazzamento. V. Cell. Error. 4. 5. Se il mio figliuolo mi conosceva, io era rovinato insino a' fondamenti: prima, per non poter più riprender lui di questo suo innamoracchiamento della Lucrazia; e di poi ec. (A) (B)
- INNAMORACCHIARE**, In-na-mo-rac-chià-re. N. pass. [Lo stesso che Innamorazzare. V.] Lat. leviter adamare. Gr. ἐν' ὀλίγον ἐφίειν.
- INNAMORACCHIATO**, \* In-na-mo-rac-chià-to. Add. m. da Innamoracchiare. V. di reg. Lo stesso che Innamorazzato. V. (O)
- INNAMORAMENTO**, In-na-mo-ra-mén-to. [Sm.] *Lo innamorarsi, e l'Amore medesimo.* —, Innamoranza, Amoroamento, *sin.* Lat. amatio, amor. Gr. ἐρως, στρέψις. Bocc. nov. 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. Lab. 105. Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti dicevole. Magal. lett. 11. Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti e di questi disinnamoramenti in due versi? eccogliela ec. (N)
- INNAMORAMENTUZZO**, In-na-mo-ra-men-tù-zo [Sm.] *dim. [e quasi dispres.] d'Innamoramento.* Cecch. Dissim. 1. 2. Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.
- INNAMORANTE**, In-na-mo-ràn-te. [Part. d'Innamorare.] Che innamora. Lat. amorem accendens. Salvin. Disc. 1. 338. Dall'altra parte si è mostrato di sopra che la mobilita de' medesimi pare attrattiva ed innamorante.

## INNAMORAZZAMENTO

- INNAMORANZA**, In-na-mo-ràn-za. [Sf.] V. A. V. e di l'innamoramento. Rim. ant. P. N. Di quella innamoranza lo mi scotto tal-doglia. E Rin. Paler. Amor, di cui avendo interamente voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, fecemi gioioso. Fr. Jac. T. 440. 13. La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani.
- INNAMORARE**, In-na-mo-rà-re. [Att.] *Accendere d'amore.* Lat. ad amorem inducere, amore inflammar. Gr. εἰς ἔρωτα παρορνεύειν. Fiamm. 3. 62. Conformatesi al suo piacere, ed egli al loro, di nuovo l'avranno innamorato. Petr. son. 12. Tanto cresce il desio, che m'innamora. Dant. Par. 7. 143. Ma nostra vita senza mezzo spirita La somma beninanza, e la l'innamora. Tass. Ger. 4. 84. Sercen allora i nobilosi rai Armida, e si ridente apparve fuore, Ch'innamorò di sue bellezze il cielo.
- 2 — \* Per simil. Magal. lett. 5. Sorbetti carichi d'ambra che... non solamente col grazioso suo mordere innamoravan la lingua, ma ancora ec. (N)
- 3 — *N. pass.* Invaghirsi, Accendersi d'amore. Lat. amore incendi, amore capi, adamare. Gr. διακαίειν ἔρω, ὑπερφύρειν. Bocc. nov. 77. 48. Voi v'andate innamorando, e disiderate l'amor de' giovani. But. Inf. 26. Tra le quali v'era una che si chiamava Deidamia, colla quale s'innamorò. E Purg. 9. 1. Innamorossi con una di quelle che credeva maggiore, che avea nome Deidamia. Malm. 7. 36. E tanto se ne va in contemplazione, Che il matto s'innamora come un uccello d'un amor che non ha conclusione.
- 4 — *E con la preposiz. In in vece del segnacolo.* Di. Ar. Fur. 37. 48. Clandro in lei s'innamorò sì forte, Che morir non l'avendo, gli pareva. (M)
- 5 — *Porre affezione a checchessia.* Salvin. Disc. Non in loro uomini gravi e dotti e scenziati si sarebbero tanto forte innamorati. (A)
- 6 — *Innamorarsi in chiasso, si dice dell'Affezionarsi a cosa che non lo merita.*
- 7 — *Innamorarsi al primo uscio.* Innamorarsi della prima donna in che uno s'avventa. Cus. lett. 84. Quanto è conveniente ec. innamorati al primo uscio, come se tu audassi per il mondo faccendo questo esercizio.
- 8 — *E n. ass.* Nov. ant. 43. 1. Cominciò ad amare ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. E nov. 99. 2. Perchè egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. Rim. ant. P. N. Amor, s'io parto, il cuor si parte e duole; E vuol disamorare, e innamora. Dant. Conv. 36. Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna.
- INNAMORATA**, In-na-mo-rà-ra. Sf. Amanza, Donna amata. Bern. rim. 1. 9. Si dispera, Raggiando dietro alle sue innamorate. E Lusc. Cen. 1. nov. 6. Non faceva altro mai che pensare alla sua innamorata. E 2. 4. tit. Danno a credere a Gian Simone berrettajo di fargli ec. andar dietro la sua innamorata. E nella nov. Onde potesse sperare di ritrovarse colla sua innamorata. (V) Bemb. Lett. 1. 2. 39. La desiderano molto più, che quella d'una cara e longamente amata innamorata non si suole disiderare. Red. Lett. 5. 192. Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipingere la sua innamorata. (N)
- INNAMORATAMENTE**, In-na-mo-ra-ta-mén-te. Adv. Con amore. Lat. amanter. Gr. φιλικώς. Rim. ant. P. N. Innamoratamente mi ritenni.
- INNAMORATELLO**, In-na-mo-ra-tèl-lo. Add. e sm. dim. d'Innamorato. Lo stesso che Innamorato. V. Ricc. Calligr. (A)
- INNAMORATINO**, In-na-mo-ra-ti-no. Add. e sm. dim. [e dispres.] d'Innamorato. —, Innamoratello, Innamoratuolo, *sin.* Salv. Granch. 1. 2. Con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini.
- INNAMORATISSIMO**, In-na-mo-ra-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Innamorato. Lat. amantissimus. Gr. προσφιλέτατος. Varch. Lez. 3. 48. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec., alla dichiarazione di quelle amoroze quistioni. Salvin. Proscosc. 1. 385. De i moti di quegli eterni globi fu contemplatore fassissimo, e innamoratissimo viaggiatore. (N)
- INNAMORATIVO**, In-na-mo-ra-ti-vo. Add. m. Atto ad innamorare. Salvin. Disc. 2. 449. Il riso adunque di quell'alto, gentile e virtuoso signore era innamorativo. E 455. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?
- INNAMORATO**, In-na-mo-rà-to. Add. m. da Innamorare. Preso d'amore, [Inaghito, Allacciato in amore; ma parlando di persona usasi anche in forza di sm., come Ganzo, Vago, Amante ec.] (V. Danno.) Lat. amere captus. Gr. ἐρῶν, ἐραστὴς. Dant. Purg. 29. 1. Cantando, come donna innamorata, Continuò. Petr. Canz. 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiede lor poi l'entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. Red. Vip. 1. 83. Le finenze affettuose ed i teneri vezzi di quell'innamorato serpente. Buon. Tanc. 3. 7. O pietà alcuna d'un innamorato. Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 5. L'innamorato fa mistero d'ogni cosa. E appresso: Gl'innamorati col mangiarsi i guanti sotto una finestra mostrano ancora la lor passione e la rosura del cuore che gli affligge e gli divora. (N)
- 2 — *Amoroso.* Lat. amabilis. Petr. son. 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. Bocc. nov. 85. 10. Se tu ci rechi la ribeca tua, e casti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra dalle finestre, per venire a te.
- 3 — *Dicesi* Innamorato fradicio per Innamorato ardentissimamente. Lat. amore deperiens. Gr. ἐπιμαχόμενος. Fir. Luc. 4. 6. Voi non sapete mezze le messe: egli è innamorato fradicio di questa cantoniera che sta qui vicina.
- 4 — \* Nello stesso sign. dicesi Innamorato colto, spoltato, per somiglianza delle carni che quando sono stracotte si disfanno. V. Colto, add. §. 4. 2. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. (A) (N)
- INNAMORATUZZO**, In-na-mo-rà-zo. Add. e sm. dim. e dispres. d'Innamorato. Lo stesso che Innamorato. V. Franco. Lett. lib. 2. Berg. (M. N)
- INNAMORAZZAMENTO**, In-na-mo-rà-za-mén-to. [Sm.] *Lo innamorazzare.* —,



**INNAMORACCIAMENTO**, *sin. Lat.* amatio, amor. *Gr.* ἔρως. *Salv. Spin.* 2. 2. S'immagina ch'io me ne sia invaghito, e in breve ch'elie sien trame d'innamorazzamenti.

**INNAMORAZZARE**, *In-na-mo-raz-zà-re. N. pass.* Leggermente innamorare. — *Innamoracchiare, sin. Lat.* in amorem induci, leviter adamare, *Gr.* ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν. *Salv. Granich.* 1. 1. Cominciò, non so in che modo, A intabaccarsi e ad innamorazzarsi D'una fanciulla.

**INNAMORAZZATO**, *In-na-mo-raz-zà-to. Add. m. da innamorazzare.* — *Innamoracchiato, sin. V. di reg. (O)*

**INNAMORARE**, *In-na-mo-rà-re. N. pass.* Malamente innamorarsi, *In-carognarsi, Imbertonire. V. di reg. (Min)*

**INNAMORATO**, *In-na-mo-rà-to. Add. m. da innamorare. Malamente innamorato. Lall. En. Trav. 6.3.* E Pasife bestial da furia spinta, innamorata d'un cornuto toro. *E 111.* Vider qui Fedra, quella si maligna, D'Ippolito figliastro innamorata. (Berg) (N)

**INNANELLAMENTO**, *In-na-nel-la-mén-to. [Sm.] Lo' innanellare, Ricciaja, [Arricciolinamento, Increspamento e Avvolgimento fatto a guisa di anelli.] Cr. alla v. Ricciaja.*

**INNANELLARE**, *In-na-nel-là-re. [Att. Mettere negli anelli.] Dar forma d'anello, [e dicesi propriamente] de' capelli e simili. [Lo stesso che Inanellare. V.] Lat.* intorquere, crispare. *Gr.* ὀλκύν, ὀλκον ποιεῖν.

2 — *Dar l'anello sposando. Dant. Purg. 5. 135.* Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *But. ivi:* Che 'nnanellata pria disposando, m'avea colla sua gemma; cioè lo ditto messere Nello, mio marito, lo quale m'avea disposta.

**INNANELLATO**, *In-na-nel-là-to. Add. m. da Innanellare. Fatto a guisa d'anello. Ed è per lo più aggiunto de' capelli. [Lo stesso che Inanellato. V.] Lat.* intortus, crispatus. *Gr.* πλοκαμῶδης, ὀδλος ποιητής. *Bocc. nov. 96. 6.* Bionde come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. *Petr. canz. 41. 5.* Dal laccio d'or non sia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto.

**INNANIMARE**, *In-na-ni-mà-re. [Att.] Dare animo, Fare animoso. [Lo stesso che Inanimare. V.] Lat.* animare, animos addere. *Gr.* ἁρπύνειν. *G. V. 12. 58. 1.* E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera. *M. V. 7. 13.* Però catuno prendesse cuore e ardire, e innanimasse sé e' suoi a ben fare.

2 — *N. pass.* Pigliare animo. *Lat.* animos sumere. *Vit. S. Franc. 165.* Molti per l'opere e per la vera e santa dottrina del B. Francesco s'innanimarono e dieronsi a fare penitenzia. (V)

**INNANIMATO**, *In-na-ni-mà-to. Add. m. da Innanimare. [Lo stesso che Inanimato. V.] Lat.* animatus. *Gr.* ἁρπυνόμενος. *Liv. M.* Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri ed innanimati per li conforti. *Bocc. nov. 68. 13.* Per fermo tenendolo, coitro a lei innanimati ec. con Arriguccio si misero in via. (Cioè, di mal animo, incolloriti.)

2 — *Deliberato. G. V. 8. 111.* I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo e cavalieri innanimati di disfare Pistoja al tutto, o almeno la loro metade. (V)

3 — *Che non ha anima. Filoc. 4. 152.* O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivedermi?

**INNANIMIRE**, *In-na-ni-mi-re. [Att. e n. Lo stesso che Inanimare. V.] Lat.* animare, animos addere. *Gr.* ἁρπύνειν. *Tac. Diu. Stor. 1. 256.* Stavasi a man giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, Legato consolare, senza opporsi agl'infuriati, ritenere i dubbii, innanimire i buoni, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E 4. 335.* Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre e sorelle, e le mogli ec.

**INNANIMITO**, *In-na-ni-mi-to. Add. m. da Innanimire. [Rinvigorito, Avvalorato. Lo stesso che Inanimato. V.] Lat.* animatus. *Gr.* ἁρπυνόμενος. *Lib. cur. malatt.* Allora il fisico innanimato può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

**INNANTE**, *In-nàn-te. Adv. e preposiz. Lo stesso che Innanti e Innanzi. V. Ar. Fur. 3. 9.* Di te più giorni mi ha predetto innante il profetico spirito di Merlino. (Cin)

2 — *Col v. Andare: Andare innante = Precedere, Soprastare. Alam. Colt. 1. 951.* Con vasi antichi, in cui dubbioso sembri Tra bellezza e valor chi vada innante. (V)

3 — *Col v. Essere: Essere innante = Capitanare. Ar. Stanz. 23.* Vengono gli Unni, e lor Attila è innante. (P)

4 — *Col v. Fare: Farsi innante = Avanzarsi. Fr. Jac. 1. 17. 11.* Se ti vuoi fare innante, Puoilo provar 'n estante. (V)

**INNANTI**, *In-nàn-ti. Adv. e preposiz. Lo stesso che Innanzi. V. But. Purg. 1.* Per correre, cioè per trattare; miglior acqua, cioè materia che non abbo trattata innanti. *Ar. Fur. 19. 89.* Con man fe' cenno di volere, innanti Che facesse altro, alcuna cosa dire. *E 20. 31.* Ella avea fatto nel palazzo innanti Spade e lance arrear, corazze e scudi. *E 95.* Loro avea un legno apparecchiato innanti. (V)

2 — *Si unisce anche con altri avverbii e particelle. V. Da indi innanzi. (N)*

**INNANTICHÈ**, *In-nan-ti-chè. [Adv. Lo stesso che Innanzichè. But. Par. 26.* Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

2 — *Trovasi scritto anche Innanti che? V. Innanti, §. 1. Fr. Jac. T. 1. 2. 32.* Santo non adorare Innanti che sia morto. (Cin)

**INNANZI**, *In-nàn-zi. Sm. L' esemplare [che si tiene avanti per copiarli. V. Modello, Minuta, Bozza.] Lat.* exemplar. *Gr.* παρδείγμα, πρωτότυπον. *Cron. Morell. 245.* Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. *E 279.* Secondo gl'innanzi si seguita bene e mal le più volte. *Alleg. 327.* Senza averne da lui preso l'innanzi. *Salvin. Pr. sacr. 220.* Iddio nascendo viene a farci la scuola, a darci l'innanzi, e fa sé medesimo vivo ed animato esempio d'umiltà. *Fag. Com. Voi non capite: minuta, bozza vuol dir un esemplare, un innanzi. (N)*

2 — *Nel giuoco del calcio, si dice Ciascun di coloro che non sono sconcatori, nè datori. Disc. Vale. 16.* Richiede quattro sorte di giuocatori: cioè gl'innanzi, i quali corron la palla; gli sconcatori, i quali rattengono i detti innanzi ec.

3 — *Preceduto dal segno del caso o dall'articolo, sta come in forza d'aggiunto. Borghin. Mon. 140.* Per mostrarsi bea delle innanzi con l'imperadore e delle favorite. (Parla di città.) *Dep. Decam. 74.* Tanti amici e tanti innanzi col re ec. (V) *Salvin. Pr. Sacr. 317.* Egli (S. Antonio) è uno degl'innanzi nella carte di paradiso, degli amici del Re della gloria più confidenti e più intimi. (N)

4 — *Talora vi si frapose la particella Più. Pecor. g. 3. n. 1.* Egli gli pose tanto amore, ch'egli era degli più innanzi che fossero nella sua corte. (V) *E g. 6. n. 2.* In Milano fu già un cittadino, ch'ebbe nome Ambrogio, il quale era il più innanzi che fosse nella corte del suo signore. (Cin)

**INNANZI**, *Preposizione che dinota tempo o luogo e vale Prima. Serve per lo più al terzo caso. [—, Innanti, Inanti, Nanti, Innante, Nante, Nanzi, 'Nnanzi, Avanti, Anti, sin.] Lat.* ante. *Gr.* ἐπὶ, πρό. *Petr. cap. 8.* Quale in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole. *Bocc. introd. 37.* Siccome molti innanzi a noi hanno fatto.

2 — *Ed al quarto caso. Petr. canz. 3. 5.* E innanzi l'alba Puonni arricchir dal tramontar del sole. *Dant. Purg. 26.* Mentre che si per l'orlo uno innanzi altro Ce n'andavamo ec. *Bocc. g. 9. proem.* Così picde innanzi piede venendosene ec. *Cresc. 2. 17.* Ma nel caldo campo e grasso si dee indugiar la sementa quanto si può innanzi il freddo del verno. (Cin)

3 — *Ed al sesto caso. Dant. Inf. 25. 64.* Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e l'bianco muore. (Cin)

4 — *Per Alla presenza, [In cospetto, e si usa co' verbi Essere, Venire, Tornare e simili.] Lat.* coram. *Gr.* ἐμπροσθεν. *Bocc. nov. 73. 24.* Ch'ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. *Cron. Morell. 265.* Io non voglio dar loro queste avviso, nè questo utile, ma ho caro di darlo a te, come a persona ch'io conosca, non dico perchè ti sia innanzi, ma per la verità. *Bocc. g. 3. n. 3.* Nè posso uscir di casa, ch'egli incontanente non mi si pari innanzi. (Cin)

5 — *Per In paragone, Verso ec. Coll. Ab. Isaac. 33.* Vedemmo li figliuoli dei giganti (giganti), e noi eravamo innanzi loro siccome grilli. (E frase della Scrittura: Coram illis.) (V)

6 — *Per Oltre, Sopra e simili. Lat.* ante, prae. *Gr.* ὑπέρ, πρό. *Bocc. nov. 25. 12.* Anzi t'ho sempre amato e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo. *Cas. lett. 15.* E perciò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

7 — *[Al modo latino] Innanzi tempo per Avanti il debito tempo. Lat.* ante tempus. *Fiamm. 3. 22.* O quante volte già mi ricordo che innanzi tempo io là vi giunsi. *Petr. son. 213.* E dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce?

8 — *Dicesi Innanzi ad ora per Innanzi tempo. Vit. SS. Pad. 2. 67.* La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini. (V)

9 — *Ed anche Innanzi tratto per Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa. Lat.* ante, ante rem confectam. *Gr.* ἐμπροσθεν. *Bocc. nov. 27. 17.* Queste cose si volcan pensare innanzi tratto. *Tes. Br. 1. 47.* E disseli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol. 235.* Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza e la dolcezza delle lingue.

**INNANZI**, *Adv. che dinota talora Tempo passato, e vale Prima, Al-dietro. Lat.* ante. *Gr.* ἐμπροσθεν, πρότερον. *Bocc. nov. 99. 44.* Come colui che per morto l'avea dimolti mesi innanzi. *Petr. canz. 41. 7.* Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse? *Vit. S. Margh. 141.* Tentimo, qua innanzi detto, ricolse le reliquie di Santa Margherita. (V)

2 — *E talora accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire. Lat.* infra. *Gr.* ἐν τοῖς ἔξῃ. *G. V. 3. 6.* Del detto Arrigo nacque il buono re Aduardo ec., il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E 7. 13. 6.* Come innanzi faremo menzione.

3 — *In questo medesimo sign. trovasi con varii costrutti e sempre indica Dopo, Appresso. Bocc. g. 3. n. 4.* La donna e messer ec. da questa notte innanzi (in poi) fatto in altra parte della casa ordinare un letto, ec. *E g. 3. nov. 6.* Tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò. *Vit. SS. Pad. 3. 223.* Quando veniva da vespro innanzi, ed egli si tornava nel deserto. *Pass. 4.* Più ordinatamente innanzi si dirà. *Covale. Att. Apost. 2.* Come Santo Luca mostra, che questo libro ordina e comincia dall'Ascensione di Cristo innanzi. (V) *Bocc. g. 10. n. 8.* E perciò lascia il pensiero, caccia la malinconia, e da quest'ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore che il mio non era. *Petr. p. 1. canz. 19.* Da quel di innanzi a me medesimo piacqui. (Cin)

3 — *Colla medesima particella Da, in simil significato senza nota di tempo, per In poi. Lat.* praeterea. *Bocc. g. 9. n. 8.* E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò; e si a questo si studiava, che pure una volta, dalla prima innanzi non gli potè Biondello dire una parola in poi. (Cin)

3 — *[Mostra i medesimi tempi ancora.] accompagnato con altri avverbii e altre particelle. Bocc. nov. 27. 17.* Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare che abbiate fatto. *Lab. 327.* Se bene quello che di lei poco innanzi ragionai raccogliesti, ella ha tanto di vizio in sé, che ec.

2 — *E così ancora Da qui innanzi, Da quinci innanzi, Da quindi innanzi, Da indi innanzi, D'allora innanzi, ec. V. a' lor luoghi. Bocc. g. 8. n. 7.* Per la qual cosa la donna, dimenticato il suo amante, da indi innanzi e di beffare e d'amare si guardò saviamente. (Cin) *Fav. Esop. 24. T. Ricc.* D'allora innanzi lo villano se ne rimase. (P)



- 4 — \* *Spesse volte si pone, come gli altri simili ancora, senza altra voce, che si regga da lui.* Bocc. g. 5. n. 6. Il re, fatto aprir la camera, in quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò. *Dant. Inf. 9.* Dal volto rimovea quell'acri grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. (Cin)
- 5 — \* *Per Oltre.* Bocc. g. 3. n. 6. Allora mi parve che questi procedesse troppo innanzi, e che più non fosse da soffrire. (Cin)
- 2 — *Onde Più innanzi per Più oltre.* Lat. ulterius. Gr. περαιτέρω. Bocc. nov. 65. 12. Volontà lo strinse di sapere più innanzi. Bocc. Lett. Che adunque al sostentamento dell'onore adoperano le ricchezze, che la povertà non faccia molto più innanzi? (Cin)
- 3 — *E talora serve a dinotare un ultimo grado di eccellenza e di perfezione.* Introd. Virt. 3. Vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente, quanto più innanzi fu possibile alla natura di fare. (P)
- 6 — *Per Piuttosto.* Lat. potius. Gr. μάλλον. Bocc. nov. 20. 18. Vuolu innanzi star qui per bagascia di costui ed in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? Arrig. 59. Io non so che io non mi vollessi innanzi essere; innanzi io non vorrei essere nulla. Bocc. g. 3. n. 7. Perché non stanno egli innanzi a casa, se astinenti e santi non si credono potere essere? (Cin)
- 2 — \* *E col Più. Sig. Viag. Mont. Sin. 34.* Dicesi che nella sua corte alle sue spese stanno continuamente circa a scimila persone innanzi più che meno. (N)
- 7 — \* *Ma pur a questi modi o d'elezione o di tempo si aggiunge comunemente il che dopo.* Bocc. nov. 50. 23. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza ec., che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. Petr. cap. 2. Che vedendosi giunta in forza altrui, Morir innanzi che servir sostenne? Arrig. 71. Io vorrei innanzi che tu avessi le podagre, che in cotai guisa avaro fussi. Cresc. 2. 19. Imperciocché cotale trasmutazione, per soverchio d'umidità innanzi che per soverchio di seccità procede. (Cin)
- 2 — *Ed Innanzi che usato anche per Prima che, Più tosto che, e simili.* Lat. prius quam. Gr. πρὶν. Bocc. Lett. Pin. Ros. 269. Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l male sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi. Petr. cap. 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. Dant. Inf. 4. 33. Or vo' che sappi, innanzi che più andi, Ch'ei non peccaro. Belc. Vit. Colomb. 42. Innanzi che si facesse povero andava onorevolmente vestito di panni tinti in grana molto fini. (N)
- 3 — *Ed il Che qualche volta si sottintende.* P. Cresc. 3. 18. E quando è battuto (il miglio) seccasi ottimamente innanzi si porti al granajo. Firenze. Asin. l. 10. Della qual cosa e la donna ed io ancora innanzi sapessimo certo che così avesse da essere, non potemmo se non grandemente maravigliare. (Cin) Vit. S. M. Madd. 44. E quando ebbono ordinate e fatte tutte queste cose, ed c'è ne vollono venire in Betania, e innanzi ne venissono, ragunarono tutta la buona gente della terra. (V) Bocc. Tes. 8. 16. E innanzi si potesser riavere Molti colpi si fur tra lor donati. (N)
- 8 — \* *Unito al participio passivo, vuol notarsi, dice il Bartoli, per non si far subito a gridare contra chi similmente l'usasse.* Cresc. 9. 104. Il più nobil melle è quello che innanzi premuto, è uscito per se medesimo. (A) (Pr)
- 9 — \* *Col v. Andare: Andare innanzi = Precedere.* V. Andare innanzi, §. 2. (N)
- 2 — *Crescere, Avanzarsi.* [V. Andare innanzi, §. 3.] Lat. augeri. Gr. αὐξάνειν.
- 3 — *Ed anche in senso morale, corrispondente al Lat. ipolescere.* S. Ag. C. D. 7. 18. ut Per che cagione andò innanzi l'errore de' Pagani. (P)
- 4 — *Avere effetto, esecuzione.* [V. Andare innanzi, §. 4.] Lat. effectum obtinere. Gr. ἐπιτυγχάνειν.
- 5 — \* *Per gli altri sign. V. Andare innanzi, §§. 5, 6, 7, 8. (N)*
- 10 — \* *Col v. Dare: Dare innanzi = Pendere verso la parte anteriore, o Dare anticipatamente, e parlando di piante, Crescere.* V. Dare innanzi. (O)
- 11 — [Col v. Essere:] Essere innanzi appresso a qualcuno o simili = Essergli in grazia, favorito. [V. Innanzi sost. §. 3 e 4.] Lat. gratiosum esse. Gr. χαρίεστα, ἐνέσπριον εἶναι. G. V. 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. Cron. Vell. 12. Il quale Andrea ec. innanzi la sconfitta d'Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.
- 2 — *E colla particella Con invece di A o Al.* Franc. Sacch. nov. 229. Questo messer Aldighieri fu gran cittadino, e molto innanzi con messer Galeazzo Visconti. (V)
- 3 — *Essere innanzi talora = Essere più vicino ad ottenere.* G. V. 3. 2. 7. In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli uffici della cittade.
- 4 — \* *Dicesi anche Essere innanzi del tempo, Essere innanzi in una cosa.* V. a' lor luoghi. (N)
- 12 — \* *Col v. Fare: Farsi innanzi = Accostarsi, Appressarsi. E Farsi innanzi in una cosa = Profutarvi, Farvi progressi.* V. Farsi innanzi. (O)
- 13 — *Col v. Gittare: Gittarsi innanzi ad uno talvolta = Inginocchiarsi.* Bocc. g. 4. n. 6. L'Andreola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi. (V)
- 14 — [Col v. Mettere:] Mettere innanzi = Proporre, Mettere in considerazione. Lat. ad aliquem referre. Gr. τίς τινα ἀναφέρειν. G. V. 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.
- 2 — *Mettere innanzi alcuno = Promuoverlo, Avanzarlo.* Lat. promoveri. Gr. παραγναι. Cron. Morell. 316. E perché egli era molto astuto ec. la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.
- 15 — \* *Col v. Porre: Porre innanzi una cosa ad un'altra, fig. = Stimarla più, Farne più conto.* Vit. S. S. Pad. 4. 287. Nuova cosa de' beni temporali non porre innanzi a Dio. (V)

- 16 — \* *Col v. Sentire: Sentire innanzi in alcuna cosa = Conoscere la pienamente.* (N)
- 17 — \* *Col v. Stare: Stare innanzi = Essere nella parte anteriore, Sporgere in fuori.* V. Stare innanzi. (O)
- 18 — [Col v. Tirare:] Tirare innanzi = Promuovere alcuno a qualche grado, o ammaestrarlo in qualche arte o scienza. V. Tirare.
- 2 — \* *Tirarsi innanzi = Farsi avanti.* V. Tirare. (O)
- 19 — [Col v. Venire:] Venire innanzi = Rappresentarsi. Bocc. nov. 96. 7. Le giovanette, venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenza al Re. Fiamm. 7. 11. Vienmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore dell'abbandonata Dido. Petr. p. 1. 143. Quando mi viene innanzi il tempo e il loco Ov'io perdei me stesso, Solfo ed esca son tutto e 'l cor un foco. (Cin)
- 2 — *E detto fig. anche di cosa materiale.* Din. Comp. 1. Il processo venne innanzi al Podestà ec.; e ricevendo il processo uno suo giudice ec., fece scrivere al notaio per lo contrario. (P)
- 3 — *Progredire, Acquistare.* Lat. progredi. Gr. προβαίνειν.
- 20 — \* *Usato a modo di nome.* G. V. 1. 6. Di lui discendono poi i re de' Latini come innanzi farà menzione. (E così in più altri luoghi di questo autore.) (Pr)
- 21 — \* *Trovati anche presso gli antichi D'innanzi per Innanzi, nel sign. di Prima.* Vegez. 3. Ne quali se la vostra reale Maestade porrà ben mente, tutti i danni vostri, e de' vostri subietti conoscendogli d'innanzi potrete schifare. E 7. Qualunque cosa e nella battaglia, o nella schiera puote addivenire apparsa d'innanzi per prove che prima facci ne' campi. E 35. Neuna cosa o avvenimento potesse ai combattitori incontrare, che non d'innanzi i buoni combattitori avessero provato. (Pr)
- INNANZI CHE. Adv. = Prima che, Più tosto che e simili. [Scrivesi anche Innanzichè, Innanti che, sin. V. Innanzi avv. §. 7, 2.]
- INNANZI CHE NO. Adv. Lo stesso che Anzi che no. Frescob. Viagg. 173. La terra è innanzi cara che no e massimamente di legname. (Pr)
- INNANZI INNANZI. [Adv.] quasi superlat. d'Innanzi per vigor della replica, vale Primieramente. Lat. potissimum. Gr. μάιστα. Bocc. nov. 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo. Med. Arb. Cr. Chi vuole pietosamente ripensare la passione di Gesù Cristo, innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia e la malizia del suo traditor Giuda.
- INNANZI PENULTIMO, In-nan-zi-pen-ùl-ti-mo. [Add. m. comp.] Che è immediatamente innanzi al penultimo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 547. Fra molti accenti che giacciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuno che all'ultima e all'innanzipenultima stia sovrapposto.
- INNANZI TEMPO. Adv. = Posto avverb. = Avanti il debito tempo. V. Innanzi prep. §. 7. (N)
- INNANZI TRATTO. Posto avverb. = Primieramente, La prima cosa. [V. Innanzi prep. §. 9.]
- INNAPPELLABILE, In-nap-pel-là-bi-le. Add. com. Lo stesso che Inappellabile. V. Segner. Mann. Lugl. 27. Berg. (Min)
- INNARIDIRE, In-na-ri-di-re. [Att. e n. ass. V. A. V. e di] Inaridire. Vit. S. S. Pad. 1. 251. La mano diritta, la quale avea levata col coltello per fediolo, se gl'innaridite e seccò.
- INNARIDITO, In-na-ri-di-to. Add. m. da Inuaridire. V. di reg. V. e di Inaridito. (O)
- INNARIO, In-nà-ri-o. Sm. Libro d'inni, Raccolta d'inni, siccome Canzoniere per Libro di canzoni. Bocc. Com. Inf. Innario, il quale compose S. Gregorio, che la Chiesa canta ne' suoi uffici. (A)
- INNARPIARE, In-nar-pi-cà-re. [N. ass. e pass. Lo stesso che] Inarpiare. V. Tac. Dav. ann. 1. 24. Scassano i fossi, riempionli di fascine, innarpiano sullo steccato.
- INNARRABILE, In-nar-rà-bi-le. Add. [com. V. A. V. e di] Innarrabile. Fior. S. Franc. 184. A me pare che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec., ed uno infocato sentimento intrinseco di quella gloria celestiale ed innarrabile. Vit. S. S. Pad. 1. 231. Del quale mirabili cose e innarrabili si diceano. E 248. Di poi questa, e altre molte innarrabili e sante operazioni, la predetta santa Melama uscì di questo esilio. E 2. 277. Senza principio e senza fine, innarrabile e incomparabile, datore di bene, e redemptore degli uomini. (V)
- INNARRARE, In-nar-rà-re. [Att. e n. ass. V. A. V. e di] Innarrare. Innarrare, sin. Lat. narrare. Gr. διηγείσθαι. G. V. 1. 1. 3. E però fedelmente io innarrerò per questo libro in piano volgare. E 8. 58. 6. Avemo sì distesamente innarrato queste storie di Fiandra, perché furono nuove e maravigliose. Nov. ant. 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra che Calensino, rettore d'una terra, fece una legge, che ec. Cavalc. Med. cuor. Cristo fu da' Giudei ec. perseguito, siccome innarrano li Vangeli.
- 2 — *Da Arra. Comperare dando l'arra, Incaparrare.* Lat. arrhabonem dare. [Gr. ἀρραβωνίζω.] G. V. 12. 72. 11. E chi ficea pane a vendere, innarravano il grano a gara. Ar. Fur. 43. 182. Orlando di Sicilia non si parte, Che manda a trovar porfidi e alabastri. Fece fare il disegno, e di quell'arte Innarrar con gran premio i miglior mastri. (Pe)
- 3 — *Per metafora.* Petr. son. 187. Col cielo e colle stelle e colla luna Un'angosciosa e dura notte innarro.
- 4 — *Promettere.* Ar. Fur. 17. 64. Grazie a Dio rende, e con voto ne innarra, Che essendo fuor di tal miseria uscita, Faccia ec. (M)
- INNARRATO, In-nar-rà-to. Add. m. da Innarrare. V. di reg. V. e di Narrato. —, Innarrato, sin. (O)
- INNARSICCARE, In-nar-sic-cà-re. Att. Abbruciacciare, Arsicciare. V. di reg. —, Inarsicciare, sin. (O)
- INNARSICCATO, In-nar-sic-cà-to. Sm. Margine o Segno di abbruciamento o di arsiore. —, Inarsicciato, sin.
- INNARSICCIATO. Add. [m. da Inarsicciare.] Arsicciato. —, Inarsicciato, sin. Lat. praestus. Gr. προκαυδύς. Bocc. nov. 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un cepperello innarsicciato parere ec., cominciò a piangere.
- INNASCIBILE, In-na-sci-bi-le. Add. com. comp. Che non può nascere. Silos, Rag. Berg. (Min)



**INNASCONDERE**, In-na-scòn-de-re. [Aut. anom. V. A. V. e di'] Nascondere. Lat. abdere, occultare. Gr. ἀποκρύπτειν. Gr. S. Gir. 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisanto, e quello innasconde sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

**INNASCONDIBILE**, In-na-scòn-di-bi-le. Add. com. comp. Che non si può nascondere, Inocculabile. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg. (Min)

**INNASCOSO**, In-na-scò-so. Add. [m. da Innascondere. V. A. V. e di'] Nascoso. Lat. absconditus. Gr. κρυπτός. Pallad. Novemb. 14. Gli serapenti, che spesse volte stanno innascosi. Gr. S. Gir. 20. Salamone disse, che sapienza innascosa e tesoro nascoso non vale nulla. E appresso: Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. E 28. Si mighiante è lo regno di cielo al tesoro ch'è innascoso nel campo. E appresso: Per lo tesoro che è innascoso in nel campo, devemo intendere la vecchia legge.

**INNASPARE**, In-na-spà-re. [Att. n. ass. e pass.] Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa, [il che dicesi anche Naspare od] Annaspere. V. —, Inaspere, sin. Lat. in alabrum contrahere, filum involvere. Gr. ἀνασπῆναι. But. Inf. 23. 1. Si fa ponendo lo filo dal govitto alla mano o innaspando coll'aspa. (N)

**2** — [Per metaf.] Petr. son. 175. Qual destro corvo, e qual manca cornice Canti 'l mio fato? o qual Parca l'innaspe?

**3** — Armeggiare, [Confondersi, Aggrarsi.] Lat. aberrare. Franc. Sacch. nov. 82. Il bevitore di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede.

**4** — [Diminare, Muover le zampe, e dicesi di cani, cavalli e simili.] V. Annaspere, §. 4. Morg. 15. 107. Serra la coda, e anitrisce e raspa, Sempre le zampe palleggiava, e innaspa.

**INNASPATO**, \* In-na-spà-to. Add. m. da Innaspere. V. di reg. —, Inaspato, Annaspato, Naspato, sin. (O)

**INNASPATURA**, (Ar. Mos.) In-na-spa-tù-ra. Sf. L'azione d'innaspere; e dicesi dalle filature, che quando hanno filata la lana, disposta in una certa quantità di fusi, l'avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse. (A)

**INNASPRIMENTO**, In-na-spri-mén-to. Sm. L'innaspere. Esacerbamento, Esasperamento. Lo stesso che Inaspimento. V. Uden. Nis. Replicare spesso alcuna voce per più enfasi, e per più espressione di cordoglio, e d'altro effetto, o per ampliazione o innaspimento del fatto. (A)

**INNASPRIRE**, In-na-spri-re. [Att. Fare aspro, Iarividire. Lo stesso che Inaspire. V.] (V. Esacerbare.) Lat. asperare, exasperare. Gr. τρᾶχυναι. Filoc. 7. 1. I pianti avevano innasprite le guance, e'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll'ossa.

**2** — N. ass. Divenire aspro. Lat. asperum fieri. Mor. S. Greg. 7. 6. Le reste congiunte insieme fanno la spiga; ma dipoi ec. elle innaspriscono, e si dispartono insieme.

**3** — (Ar. Mes.) Innaspire il metallo = Renderlo crudo in maniera da non potersi più liquefare. V. asar. Il metallo non si potrebbe fendere, ma agghiadandosi, piglierebbe certi fumi di terra, che gettano detti fornelli, i quali lo innasprirebbono in tal guisa che non si potrebbe liquefare. (A)

**INNASPRITO**, \* In-na-spri-to. Add. m. da Innaspire. V. di reg. Lo stesso che Inaspito. V. (O)

**INNATO**, In-nà-to. Add. m. Insieme nato, Naturale, [Nato con noi.] Lat. innatus, insitus. Gr. ἐγγενής, ἔμφυτος. Fiamm. 1. 46. L'avarietà, nelle femmine innata, da me fuggendosi, cotale mi lasciò ec.; che liberali diventai. Dant. Purg. 18. 62. Innata v'è la virtù che consiglia. But. ivi: Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. Stor. Eur. 5. 120. Donna sommanente amata da' sudditi per la innata bontà e prudenzia sua. Tass. Ger. 18. 38. Picca d'orror, ma dell'orror innato.

**2** — (Med.) Dicesi delle predisposizioni morbose, e di qualche malattia la cui origine ascenda sin prima della nascita. (A. O.)

**INNATURALE**, In-na-tù-rà-le. Add. com. comp. Non naturale, Contrario alla natura. Lat. non naturalis, practer naturam. Segner. Crist. instr. 1. 15. 3. Ancorachè concediamo che la vita sia di profeta e di sacerdote, non è al certo di profeta e di sacerdote la vocazione. E pure qual cosa più innaturale di questa, volersi l'uomo elevar da sé ad uno stato superiore alla sua natura? (N. S.)

**INNAURARE**, In-na-ù-rà-re. [Att. e n. pass.] V. L. Lo stesso che Indagare. V. Lat. inaurare. Gr. καταρραγνῆναι. Dittam. 4. 25. Li Batacci, nimici d'avarietà, Negan l'argento, e cosa che s'innauri.

**INNAVERARE**, In-na-ve-rà-re. [Att. V. A. Lo stesso che] Inavere. V. Rim. ant. M. Cin. 58. Deh piacciavi donar al mio amor vita, Ch'è si muor sospirando; Che innaverato è sì che, poco stando, Sarà la sua finita. But. Inf. 5. 2. Lo modo dell'amore che prese Paolo della mia bella persona fu tale, che m'offese nel mondo, cioè m'innaverò e ferite il cuore. E così ancora m'offende, cioè m'innavera e ferisce avale, che l'amo fortemente, ec. Tav. Rit. In niuna maniera direi chi m'ha innaverato.

**INNAVERATO**, In-na-ve-rà-to. [Add. m. da Innaverare. V. Lo stesso che] Inavverato. V. Tav. Rit. Gli mostrò le nsegne, e'l buon destriero innaverato in due parti. E altrove: Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbattè innaverato alla terra.

**INNAVERTENZA**, In-na-ver-tèn-za. Sf. V. A. V. e di' Inavvertenza. Vii. Più. 103. Come dice per innavvertenza il Mazzoni. (V)

**INNAVIGABILE**, In-na-vi-gà-bi-le. Add. com. comp. Che non si può navigare. Chindr. Fir. 9. 5. Qui tacque l'Ombra; e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne, Sovra l'lezzo di Stige (onda di pena, Innavigabil stagno) ella sen venne. (A) E il Batt. Oltre i nemi di Stige, atra palude, Stansi i regni di Dite, e Flegetonte I varchi attorno innavigabil chiude. E Salv. Trad. Ero e Leandro. Fanciulla, per tuo amore anco il feroce Mar passerò, s'anco bollisse al foco, E duro ed aspro e innavigabil fosse. (M)

**2** — Aggiunto a Nave, Non atta a poter navigare. Cecch. Corred. prol. Insin le navi Senz'esso (il corredo) son d'l tutto innavigabili. (V)

**INNAVIGABILITÀ**, \* (Comm.) In-na-vi-gà-bi-li-tà. Sf. ast. d'Innavigabile.

Ogni nave si considera posta in istato d'innavigabilità, allorché un assoluto deterioramento, o un difetto irremediabile di qualunque delle sue parti essenziali, dopo burasca dalla medesima sofferta, o qualunque altro accidente di mare, fa sì che non possa sussistere come tale, e non compisca più l'oggetto della sua destinazione. (Az)

**INNEBIARE**, In-neb-bià-re. N. pass. Lo stesso che Annebbiare. V. Lat. obnubilari. Gr. ἐννεβιάσαι. Cr. alla v. Caligare.

**INNEBIATO**, In-neb-bià-to. Add. [m. da Innebbiare. V. e di'] Annebbiato. —, Innebbiato, sin.

**INNEBRIAMENTO**, In-neb-brià-mén-to. [Sm. V. A.] Lo stesso che Inebriamento. V. e di' Ebbrezza, Ubbriachezza ec.]

**INNEBRIANZA**, In-neb-bri-àn-za. [Sf. V. A.] Lo stesso che Inebrianza. V. e di' Ebbrezza, Ubbriachezza ec.]

**INNEBRIARE**, In-neb-bri-à-re. [Att.] e n. Lo stesso che Inebriare. Coll. Ab. Isac. 32. Coloro che inebbriano di vino. Franc. Sacch. T. 1. 142. (V)

**INNEBRIATO**, In-neb-bri-à-to. Add. [m. da Innebbiare. Lo stesso che] Innebbiato. V.

**2** — Per metaf. Vit. Crist. E tutte addolorate, e inebbriate d'assenzio. » Salvereg. 65. (Livorno 1799.) Lo grande amore, del quale semo inebbriati verso te, ci fa spirare a te, Madonna nostra. (V)

**INNEBRIAZIONE**, In-neb-bri-zió-ne. [Sf. Lo stesso che] Innebbiazione.

**INNEBRIAMENTO**, In-neb-bri-à-mén-to. [Sm. V. A.] Lo stesso che Inebriamento e ] Innebbiamento. V. e di' Ebbrezza, Ubbriachezza ec.]

**ROS. Vit. F. P. 76.** Il vino è creato da Dio, non per diletto d'inebbriamento, ma per diletto d'intendimento.

**INNEBRIANZA**, In-neb-bri-àn-za. [Sf. V. A.] Lo stesso che Inebrianza, ] Innebbrianza. V. e di' Ebbrezza, Ubbriachezza ec.]

**INNEBRIARE**, In-neb-bri-à-re. Att. n. ass. e pass. Inebriare. —, Innebbiare, Inebbiare, Inebriare, sin. Lat. inebriare; ebrum reddere. Gr. μεθύω. Bocc. nov. 84. 4. Ed oltre a ciò, s'inebbriava alcuna volta.

**2** — Per metaf. Nov. ant. 8. 2. Riceveva lo fumo che n'uscì, ed inebbiato il pane del fumo che n'uscì del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo manicò tutto. Dant. Inf. 29. 1. La molta gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì inebbriate, Che dello stare a piangere eran vaghe. (Cioè, pregna di lagrime.)

**INNEBRIATO**, In-neb-bri-à-to. Add. [m. da Innebbiare.] —, Innebbiato, Inebbiato, Inebbiato, sin. (V. Ebbro.) Lat. ebrus, temulentus. Gr. εἰς φαν, φιλωνος. Burn. Pier. 3. 4. 11. E fra le belle vesti La guancia immerge, e gli occhi a quella frega Innebbiato, e gode. » Salvereg. 71. O Madonna, lo frutto del ventre tuo è inebbiato del cuore nostro, ed è soavitate delli peccatori. Franc. Sacch. nov. 140. I ciechi, che erano inebbiati sulla battaglia, udivano come vedevano. (V)

**INNEBRIAZIONE**, In-neb-bri-zió-ne. [Sf. V. A.] L'inebbiare, che fu detto anche Innebbiamento, Innebbiamento, Innebbiamento, Innebbrianza, Innebbrianza, Innebbrianza, ] Innebbiazione, Innebbiazione ec. [V. e di' Ebbrezza, Ubbriachezza ec.]

**INNECONDA**, \* (Geog.) In-ne-cón-da. Lo stesso che Innacconda. V. (G)

**INNEGABILE**, In-ne-gà-bi-le. Add. com. comp. Che non può negarsi, Che è certissimo. Contrario di Negabile. Magal. Lett. Poco dianzi vi proposi per un miracolo innegabile l'impazzire del savio, ec. (A) Alf. Brut. sec. 1. 1. Dunque innegabil grave Necessitate a vol nell'Asia spinge L'aquele nostre a debellarla. (N)

**INNEGABILITÀ**, In-ne-gà-bi-li-tà. Sf. ast. d'Innegabile. Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg. (Min)

**INNEGABILMENTE**, In-ne-gà-bi-li-mén-te. Adv. In modo innegabile. Pascol. Risp. al Novell. Fior. Berg. (Min)

**INNEGGIARE**, In-ne-già-re. Att. e n. ass. Comporre o Cantar inni. Salvini. Om. Inn. Apol. Ed io non finirò mai d'inneggiare Quel, che da lungi fere, Apollo. E appresso: Le Muse insieme tutte rispondendosi Con bella voce, inneggian degli Iddii I regali immortali. Ed Es. Giorn. Sonava intorno La negra terra all'inneggiar lor vago. (A) (N)

**INNEMICHEVOLE**, \* In-ne-mi-ché-vo-le. Add. com. V. A. V. e di' Inimichevole e Nimichevole. Com. Dant. Inf. 10. E questo si puote intendere nemico alla veritate, o detto inimichevole. (N)

**INNEARRABILE**, In-ne-nar-rà-bi-le. [Add. com. comp.] Lo stesso che Inenarrabile. V. Lat. inenarrabilis. Gr. ἀνεκδιήγτος. Salvin. Disc. 1. 378. Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno inenarrabile labirinto, malamente da quelle può distrigarsi, ec. Segn. Prod. 38. 3. O chi potesse ridire l'inenarrabile gioja di un cuor divoto! ec.

**INNEQUIZIA**, In-ne-qui-zia. [Sf. V. A. V. e di'] Nequizia. Lat. nequitia. Gr. ποχθῆναι. Ricord. Malesp. 88. Quando fu al tutto signore, si seguì la innequizia del padre.

**INNERARE**, In-ne-rà-re. N. ass. Divenir nero, Farsi bujo. Conti Bella Mano, Son. pag. 40. Vedrem di fiori i campi e di viole, Quando più forte innera il mondo, ec. (V)

**INNERATO**, \* In-ne-rà-to. Add. m. da Innerare. V. di reg. (O)

**INNERPICARE**, In-ne-r-pi-cà-re. [N. ass. e pass. Lo stesso che] Innerpicare. V. Salv. Granch. 2. 2. E quivi innerpicando su per quello Melarancio.

**INNERPICATO**, \* In-ne-r-pi-cà-to. Add. m. da Innerpicare. V. di reg. Lo stesso che Innerpicato. V. (O)

**INNESCARE**, (Milit.) In-ne-scà-re. Att. Mettere la polvere o lo stoppino nel fucone del pezzo, per dar fuoco alla carica. L'infanteria userà più propriamente la parola Cibare. (Gr)

**INNESCATURA**, (Milit.) In-ne-sca-tù-ra. Sf. Quella quantità di polvere che si mette nel fucone d'un pezzo, o nello scudetto del fucole, la quale comunica il fuoco alla carica. (Gr)

**INNESSIONE**, In-ne-si-ó-ne. Sf. Collegamento. Lat. conjunctio. Magal. Lett. Non risentirebbe l'anima, è vero, dall'aria e dall'acqua le medesime impressioni, ec.; risentirebbe quelle che fossero capaci di trasferirle l'aria e l'acqua, o altra qualunque cosa ch'avesse per suo oggetto d'innessione. (A)

**INNESSO**, In-nès-so. Add. m. da Innettere. V. L. Inserito, Collegato insieme. V. poco usata. Lor. Med. Com. (A)



**INNESTABILE.** (Ar. Mes.) In-ne-stà-bi-le. *Add. com.* Che può innestarsi, unirsi, congiungersi con altra cosa. (A)

**INNESTAGIONE.** In-ne-sta-giò-ne. [Sf. Lo stesso che Annestamento e] Innestamento. *V. Cr. 11. 2. 1.* Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso:* Molte maraviglie d'innestagione si mostrano a coloro che ogni cosa cercano sperimentare. *Lo stesso che Annestamento. V. Cr. 11. 2. 1.* *Lat. insitio. Gr. ἐμφυτεύω. Cr. 2. 8. 9.* Anche per innestamento, e per uginimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E 2. 23. 1.* Lo innestamento si fa in molti modi.

**INNESTANTE.** \* In-ne-stàn-te. *Part. d'Innestare. Che innesta. V. di reg. (O)* **INNESTARE.** In-ne-stà-re. [Att.] Attaccare, Congiungere [Unire.] (Dal celt. an insieme e sia da *nessat* avvicinare, sia da *nestait* legame, connessione. In t. d. *einstossen* ficcar dentro, e *nächst* presso, vicino, che i Sass. dissero *next*.) *Com. Inf. 7.* E qui innesta questa questione della fortuna. *Coll. Ab. Isaac. 11.* Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la sua caritate; e innestando in te la carità, approssimossi a te.

2 — Incastrare, o altrimenti Congiungere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'all-gui. [Il che dicesi anche Annestare, Nestare, Insettare, Rinnestare; e secondo le diverse maniere, logemmare, Impiastare, Incanalare ec.] *Lat. inserere, inoculare. Gr. ἐμφυτεύω, ἐνοφθαλμίζω.*

3 — [E in modo allgorico.] *Petr. son. 49.* Ove dal primo lauro innesta Amor più rami.

4 — [N. ass. e pass.] *Cr. 4. 11. 1.* Le viti s'innestano o in viti o in arbori. *E appresso:* Elegasi il tronco da innestare tale che sia saldo, e abbia abbondanza dell'alimento dall'umore.

5 — [E fig.] *Ar. sat. 6.* So ben che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade; Si mal l'una nell'altra oggi s'innesta. *E S. Cater. lett. 40.* Ed egli venne, e unissi e innestossi nella nostra natura. *E lett. 80.* E ora vediamo Dio innestato nella carne nostra. *E tom. 2. lett. 1.* Perché noi arbori salvatici ci potessimo innestare in lui. (V)

**INNESTATO.** In-ne-stà-to. *Add. m. da Innestare. [Lo stesso che Annestato. V.] Lat. insitus, inoculatus. Gr. ἐμφυτός. Pallad. Marz. 19.* I ramucelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Cas. Ormaz. Carl. V. 139.* Quasi salvatico albero, co' rami delle domestiche piante innestato, divenne dolce e mansueta.

2 — [Per simil. Unito, Attaccato.] *Guar. Past. fid. 2. 1.* Vagamente m'adorna, E d'innestato crin cinge le tempie.

3 — Ed in forza di sm. *Cre. lib. 4. cap. 11.* Ovvero, che poco più giù che l'innestato si tagli (la vite) (V)

**INNESTATOJO.** (Ar. Mes.) In-ne-stà-tò-jo. *Sm. Il coltello che si adopera per innestare. (Ga)*

**INNESTATORE.** In-ne-stà-tò-re. [Verb. m. d'Innestare.] Che innesta. *Lat. insitor. Gr. ἐμφυλλιστής. Cr. 2. 23. 26.* I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo innestatore.

**INNESTRICIA.** \* In-ne-stà-tri-ce. [Verb. f. d'Innestare. Che innesta. V. di reg. (O)]

**INNESTATURA.** In-ne-stà-tù-ra. [Sf. Lo stesso che Annestamento. V.] Luogo dove è innestata la pianta. *Lat. insitio. Gr. ἐμφυτεύω. Cr. 2. 8. 9.* Per cagione di tagliatura o d'innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural calore.

2 — Ed anche L'atto o il tempo dell'innestare. *Trinc. Agric. Tratt. 12. cap. 3.* E cosa molto utile e necessaria di pensarci per il meno un anno prima del tempo della innestatura. (P)

**INNESTO.** (Agr.) In-nè-sto. [Sm. Quell'operazione che consiste nell'introdurre una parte viva d'un vegetabile in un altro, e far crescere la prima a scapito de' succhi del secondo. Chiamasi Soggetto la pianta che deve nutrire una nuova specie o varietà, e Calmo o Marza la parte del vegetabile che vi s'innesta.] —, Nèsto, Innesto, sin. Lat. surculus insititus, tradux. *Gr. κλαδίσκος ἐνσυντρίψος. Pallad. Ma tuttavia coltiva i ramucelli dello innesto, prima ch'è germogliuo. Alam. Coll. 1. 19.* E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcesce il sapor, che l'otto innesto. *Luon. Fier. 2. 4. 15.* Il latino *insitus* ha fatto un latino barbaro, *insutare.* Il napoletano dice *insertar*: e noi per la figura metathesi, ovvero spostatura di lettere, *innestare* e *annestare*; quindi *innesto* e *nèsto.* (N)

2 — \* L'Innesto si fa e dicesi per approssimazione, a forza, a occhio, a spacco, a corona, a buccia, a buccinolo, a capogatto, ascudicciuolo, a propaggine, a marza ec. *V. a' lor luoghi. (D. T.) (N)*

3 — Fig. *Red. Ins. 6.* Alcuni con istrauo innesto di mani e di piedi brancolavano privi di ventre.

2 — (Chir.) Termine che l'uso ha dedicato all'operazione per cui al corpo sano si comunica il vajuolo per mezzo dell'applicazione, o per mezzo dell'inserzione. (Diz. Chir.)

**INNESTO.** *Add. m. sinc. d'Innestato. V. poet. Chiabr. Guerr. Got. cant. 7. st. 1.* Qual il mostro ch'aver miù Tessaglia L'umane membra alle ferine inneste, ec. (A) (B)

**INNETTERE.** \* In-nè-tte-re. *Att. Inserire, Collegare insieme. V. di reg. (Z)* **INNIA.** \* (Mit) In-ni-a. Sopranome col quale Diana era invocata in Arcadia. (Mit)

**INNIENTE.** \* Posto avverb. Lo stesso che A niente. *V. Bocc. g. 6. n. 110. (O)*

**INNITO.** In-ni-to. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che Nitrito. F. Tass. Rin. 1. 21. Anguill. 2. 40. Amati. (B)*

**INNO.** [Sm. Breve componimento poetico occasionato a cantarsi in lode ed onore di qualche divinità; ed in senso della vera religione, Canzone in onore di Dio, della B. Vergine, degli angeli, de' santi ec.] *Lat. hymnus. Gr. ὕμνος. But. Inno tanto è a dire, quanto loda d'Idio. Dant. Inf. 7. 125.* Quest'inno si gorgogliava nella strozza. (Quasi per ironia.) *E Purg. 25. 129.* Indi ricominciavan l'inno, bassi. *E 32. 62.* Io non lo l'ntesi, nè quaggiù si canta L'inno che quella gente all'er cantaro.

## INNODATO

2 — \* (Arche.) Gli antichi chiamavano Litiarsi gl'inni per Cibele, Piani per Apollo, Ditiambi per Bacco ec. Si dicono Inni teurgici o religiosi quelli che si cantavano nelle pie cerimonie; poetici o popolari quelli che racchiudevano la credenza del popolo, ed erano opera de' poeti, teologi di lui: l'adulazione poscia ne creò anche per gli uomini divinizzati; pe' Cesari ec. (Mit)

3 — \* (Eccl.) Inno ambrosiano. Canto di ringraziamento all'Altissimo, che comincia Te Deum laudamus, e fu composto nel secolo IV. da S. Ambrogio, arcivescovo di Milano, del quale ritiene il nome. (L)

4 — \* (St. Mod.) Inno marsigliese: Inno composto da Rouget de Lisle sul principio dell'ultima rivoluzione francese, e così detto perchè i Confederati lo portarono i primi nel 1792 da Marsiglia a Parigi. (L)

**INNOBEDIENZA.** In-nob-be-dièn-za. [Sf.] Lo stesso che Inobbedienza [e Disubbidienza. V.] *Cr. alla v. Inubbidienza.*

**INNOBILEZZA.** In-no-bi-lè-za. [Sf.] V. A.; contrario di Nobiltà. *V. e di Ignobilità. Introd. Viri.* Si grande inarroganza e ipocrisia, contenzione, contumace presunzione e innoobilezza. » (L'edizione di Firenze 1810 a pag. 37 ha: questi sono i vizii che nascono da lei (della vanagloria) ec.: gaudigia, arroganza, nonusanza, ipocrisia, contenzione, contumacia, presunzione, e inobbedienza.) (B)

**INNOBILTÀ.** In-no-bil-tà. [Sf.] V. A. V. e di Ignobilità o Ignobilità. *Dial. S. Greg. 2. 26.* Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. *Dant. Conv. 185.* Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà e innobiltà la sfacciatezza.

**INNOCENTE.** In-no-cèn-te. *Add. [e sost. com. comp.; contrario di Nocente.] Che non nuoce, Puro, Senza peccato. —, Innocente, sin. Lat. innocens, innoxius, inculpatus. Gr. ἀμύμων, ἀνακτος, ἀβλαβής. Bocc. Lett. Pin. Ross. 283.* In questo credo si possa sentire, i giudici essere ostinati, e l'accusato innocente. *Dant. Inf. 33. 88.* Innocenti facea l'età novella ec. *E Purg. 7. 31.* Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz. 31. 3.* E gli occhi vaghi sien cagion ch'io pera, Di questa fera angelica innocente.

2 — Fig. [Dicesi anche di cose inanimate, che non recano nocimento, secondo che significa propriamente questo vocabolo.] *Red. Cons. 1. 180.* Io però confesso francamente, che l'acciajo preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. » *Bern. Ork. 2. 452.* Cala stridendo com'elio bollente; Ma alle luci del Conte fu innocente. (M)

3 — Che non vuole nuocere. *Coch. Bagu.* O sono insanabili e deplorati (i mali), e non da toccarsi dal sagace ed innocente artista. (A)

4 — \* (Eccl.) Festa degli Innocenti: Festa che la Chiesa celebra a' 28 di Dicembre in commemorazione de' bambini fatti uccidere da Erode re della Giudea, quando fu avvisato della nascita di G. C. o del Messia, annunziato col nome di Re de' Giudei. (Van)

**INNOCENTE.** \* N. pr. m. Lo stesso che Innocenzio. *V. (B)*

**INNOCENTEMENTE.** In-no-cèn-te-mèn-te. *Adv. Senza peccato, Con innocenza. Lat. innocenter. Gr. ἀβλαβώς. G. V. 4. 19. 2.* Umiliò il re Guiglielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. *Fir. Disc. an. 40.* Acciocchè tutto il mondo conosca che tu se' solo il misericordioso, e il refugio di quelli che sono innocentemente tribolati.

2 — \* (Mus.) In principio di un pezzo di musica indica un movimento moderato ed un carattere semplice senza ornamenti. (L)

**INNOCENTINO.** In-no-cèn-ti-no. *Add. m. dim. d'Innocente. Vannozz. Avvert. Crist. Berg. (Min)*

**INNOCENTISSIMAMENTE.** In-no-cèn-ti-si-ma-mèn-te. [Adv.] superl. d'Innocentemente. *Lat. innocentissime. Gr. ἀβλαβίστατα. Lib. Pred. Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono.*

**INNOCENTISSIMO.** In-no-cèn-ti-si-mo. [Add. m.] superl. d'Innocente. *Lat. innocentissimus. Gr. ἀβλαβίστατος. Declam. Quintil. C.* Licito è alla innocentissim madre gridare agli Iddii celesti. *Red. Vip. 1. 29.* Avvegna che l'elenic, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo.

**INNOCENZA.** In-no-cèn-za. [Sf.] Lo stato di chi è innocente e senza taccia di colpa. L'Innocenza dicesi amabile, angelica, bella, candida, cara, celeste, guardinga, gelosa di se medesima, felice, intera, santa, protetta dal cielo, semplice, pura, vincitrice delle calunnie ec.] —, Innocenzia, sin. Lat. innocentia. *Gr. ἀναιμία. G. V. 7. 29. 4.* Parve che per la innocenza di Curradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al re Carlo.

2 — Qualità di ciò che non reca nocimento. *Coch. Bagu. Contrassegni tutti, a mio credere, della purità ed innocenza delle acque. (A)*

3 — \* (Teol.) Chiamasi Stato d'innocenza ovvero Innocenza originale, lo Stato in cui fu creato Adamo e visse avanti il peccato. (Ber)

4 — \* (Icon.) Donzella coronata di palme, di un aspetto dolce, e piena di un amabil pudore; essa si lava le mani in un catino posto sopra di un piedistallo; al suo fianco si vede un angello bianco, simbolo il più esprime dell'innocenza. (Mit)

**INNOCENZIA.** \* N. pr. f. Lat. Innocentia. (B)

**INNOCENZIA.** In-no-cèn-zi-a. [Sf.] V. A. V. e di Innocenza. *Albert. 53.* La innocenzia è virtù che disdegna ogni facimento d'ingiuria. *Tes. Br. 7. 52.* Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov. 98. 47.* Tanta fu la tenerezza che nel cor gli venne per la innocenzia di questi due. *E Lett. Pin. Ross. 283.* Scritto avete ec., e con quella gravità, che per voi s'è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia. *Dant. Par. 27. 117.* Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pagioletti.

**INNOCENZIO.** \* In-no-cèn-zi-o, Innocenzo, Innocente. *N. pr. m. Lat. Innocentius. — Nome di tredici sommi pontefici, il primo de' quali santo. (B) (Van)*

**INNOCENTE.** \* In-no-cièn-te. *Add. e sost. com. V. A. V. e di Innocente. Cavale. Att. Apost. 174.* Voi sapete come innocente, e senza vostra gravanza, sono conversato con voi. (V)

**INNOCUO.** \* In-no-cu-o. *Add. m. V. L. Che non nuoce, Che non offende. Lat. innocuus. (Van)*

**INNODARE.** \* In-no-dà-re. *Att. V. di reg. Lo stesso che Annodare. V. (O)*

**INNODATO.** In-no-dà-to. *Add. m. da Innodare. Lo stesso che Annodato. V. Casin. Pred. 2. 86. 17. Berg. (Min)*



## 775

INNOBRIDIRE, \* In-no-ri-di-re. *Aut. e n. V. e di* Innoirridire. *Segner. Crist. instr. 3. 26. 2.* Come può non innoirridirsene. *E 18.* O almeno non s' innoirridisce al pensar che la morte viene o all'udirselo ricordare. (N)  
INNOSSIO, In-nòs-si-o. *Add. m. V. L. Che è senza colpa, innocente.*  
*Vit. SS. Pad. 2. 341.* Meglio ci parrebbe tacendo rimanere inno-  
siii, che parlando essere reputati mendaci. (A) (V)  
INNOSTRARE, In-no-strà-re. [*Aut.*] Adornar con ostro.—, Inostrare, *sin.*  
*Lat.* ostro exornare. *Gr. φαεινόν. Petr. son. 159.* Vedi quant' arte  
dora e mperla e n'nostra l'abito eletto.  
INNOTTUSIRE, \* In-not-tu-si-re. *N. ass. Lo stesso che Inottusire. V. Ma-*  
*gal. Berg. (O)*  
INNOVARE, In-no-và-re. [*Aut.*] Rinnovare, *Far di nuovo, [Far inno-*  
*vazione, —, Innovare, sin.] Lat.* renovare. *Gr. ἀνανεών.*  
2 — \* Mutare. *S. Catt. Lett. 67.* Né dimonia, né creatura, né alcuna  
cosa creata lo può innovare, né fare consentire né a peccato né a virtù. (V)  
3 — [*E n. ass.*] *Fir. Disc. lett. 322.* Lo innovare è necessario, e di  
grandissima utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. Stor. 1. 263.* Il volgo,  
vago al solito d'innovare. *Jac. Sold. Sat. 2.* La gloria ivi di Lui,  
che il tutto muove, Nel sembiante d'un Dio che mangia il fieno,  
Purché sia d'oro, vuolsi muti e innova. (B)  
4 — \* Innovarsi da un luogo = *Trasmutarsi d'un in altro luogo, La-*  
*sciare un luogo per un altro. S. Catt. 56.* Godete dunque ed esul-  
tate, e perseverate insino alla morte, e innanzi morire che innove-  
resti dal luogo che Dio v'ha chiamato. (V)  
INNOVATO, \* In-no-và-to. *Add. m. da* Innovare. —, Innuvato, *sin.*  
*V. di reg. (O)*  
INNOVATORE, In-no-và-to-re. [*Verb. m. d'Innovare.*] *Che innova. Lat.*  
*novator. Gr. βελτιών. Bern. Orl. 2. 30. 1.* Benché chiamar si pos-  
sa, con più vero, Innovator di lei, che trovatore.  
INNOVATRICE, In-no-va-tri-ce. *Verb. f. d'Innovare. Che innova. Pallav.*  
*Conc. Tr. (A)*  
INNOVAZIONE, In-no-va-zì-o-ne. [*Sf. L'innovare, ] Rinnovazione. Lat.*  
*innovatio. Gr. νεωτερισμός. But. Purg. 10. 1.* Nell'innovazione della  
Luna sempre lo lato lucido è inverso Ponente, infineché ha passato  
di quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta inverso Le-  
vante, e lo scemo in verso Ponente. *Gal. Sist. 400.* Non ci è dunque  
mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell'effetto.  
2 — [*Il fare o. Introdurre cose nuove.*] *Fir. Disc. lett. 314.* Lo uso univer-  
sale non approvò questa sua innovazione. *E 322.* Perciò coloro, a' quali  
non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuore del  
seminato.  
INNOVELLARE, In-no-vel-là-re. [*Aut. V. A. V. e di* Innovare.] Rinno-  
vellare. *Lat.* renovare. *Gr. ἀνανεών. Fr. Jac. T. 6. 5. 16.* O inna-  
morato Dio, d'esto amor m'innovella.  
INNOVELLATO, \* In-no-vel-là-to. *Add. m. da* Innovellare. *V. di reg. (O)*  
INNOVEABILE, In-no-ve-rà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Innumereabile.  
*V. Liburn. Occor. 1. Berg. (Min) Comb. Asol. tib. 2.* Infinite e in-  
numereabili ec. sono le vie per le quali può mandare all'animo le dol-  
cezze de' diletti già passati il nostro vago e maestrevole pensiero. (V)  
INNTAL, \* (Geog.) *Valle della Svizzera. V. Engadina. — Inferiore e*  
*superiore. Nome di due Circoli del Tirolo bagnati dall' Inn. (G)*  
INNUBIDENZA, In-nub-bi-di-en-zà. [*Sf. Lo stesso che* Disubbidienza e ]  
Innobbidienza. *V. Dittam. 6. 8.* In un bel Paradiso a star condusse  
Adamo e Eva, ma per innubbidienza Volle che l'uno e l'altra fuor ne fusse.  
INNUDITA', In-no-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] Nudità: —, Innuditate, In-  
nuditate, *sin. Lat.* nuditas. *Gr. γυμνότης. Coll. Ab. Isac. 31.* Dovesse  
dare alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.  
INNUMERABILE, In-nu-me-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può numerare,*  
*Di quantità [numerica] infinita. —, Innumerevole, Innumereabile, sin.*  
*Lat.* innumerabilis, innumerus. *Gr. ἀνὰριθμος. Bocc. introd. 4.*  
Quelle d' innumereabile quantità di viventi avendo privato. *Petr. cap.*  
*1. D'intorno innumereabili mortali. Dant. Par. 18. 101.* Poi, come  
nel percuoter de' ciocchi arsi Sargomo innumereabili faville. *Com. Inf.*  
*3.* Segue suo poema, e pone lo innumereabile numero d' cattivi.  
2 — *E col Piu. Vit. S. Greg. 122.* Troppo sono più innumereabili i mi-  
racoli ec. che sarebbono utili a narrare, che quelli ch'io t'ho detto. (V)  
INNUMERABILISSIMO, In-nu-me-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Innu-*  
*merabile. Lat.* maxime innumerus. *Gr. πάντως ἀνὰριθμος. Red. Ins.*  
*82.* Intorno a' quali corrono a stogoli innumereabilissime le mosche.  
INNUMERABILITÀ, In-nu-me-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Innumereabile. Bellin.*  
*Disc. 9.* Qui con la tessitura brevissima d'un filo solo, qui con la  
più lunga di quattro o cento, altrove con tele lunghissime di mille e  
mille, ed altrove di tanti e tanti la costituit, che poco meno che al-  
l' innumereabilità non arrivano. *E Disc. 12.* La terra intera coll' intero  
suo pelago d'aria un vero punto, anzi, un vero manco che il nulla,  
di moltitudine da scambiarsi, per l' innumereabilità, coll' infinito. (Min)  
INNUMERABILEMENTE, In-nu-me-ra-bil-ment-e. *Adv. Senza numero, In*  
*infinito. Lat.* innumerabiliter. *Gr. ἀνὰριθμῶς. Dial. S. Greg. Il*  
quale pochi granelli di grano moltiplica innumereabilmente.  
INNUMERARE, In-nu-me-rà-re. [*Aut.*] *V. A. V. e di* Numerare, [Annove-  
rare.] *Lat.* numerare. *Gr. ἀριθμῶν. Vend. Crist. 91.* In quelli tempi  
che Cesare Augusto faceva innumerare l'universo mondo. *But. Purg.*  
*28. 1.* Ricogliendo le sacette, e innumerate, fu innumerata la gente.  
2 — Unire al numero. *Cavale. Att. Apost. 14.* Incontanente fue dagli  
Apostoli confermato e innumerato fra gli altri undici. (Connumeratus  
est, dice il testo) (V)  
INNUMERATO, \* In-nu-me-rà-to. *Add. m. da* Innumerare. *V. (N)*  
INNUMEREVOLE, In-nu-me-rò-vo-le. *Add. (com. Lo stesso che)* Innumera-  
bile. *V. G. V. 12. 1085.* Innumerevoli beneficii a quelli Fiorentini fece.  
INNUOVARE, In-nu-và-re. *Aut. V. A. V. e di* Innovare. *Segn. Polit. lib.*  
*4. cap. 45.* Che e' non innuovino cosa alcuna delle proibite dalla legge,  
ma vadinle seguitando, e che sia lecito di parteciparne a chi ha cc. (A) (B)  
*Poliz. Canz. 3.* Perché innuovi mia ferita, E del sangue mio se' in-  
gorda? (N)

2. Ne il Francese o altro Idioma parlare



2 — *En. pass. Red. Rim. son. 43.* E' l' mio cuor non iscema, anzi s'innuova. (P)

INNUOVATO, \* In-nuo-và-to. *Add. m. da Innuovare. V. di reg. V. e di Innovato. (O)*

INNUZZOLIRE, In-nuz-zo-li-re. [*Att.*] Far venire in frega e in uzzolo di chechessia, [*Solleticare.* —, Innuzzolare, Innuzzolare, sin.] Lat. titillare, pellicere. *Gr. ἐλάττειν.* (Vien dagli Arabi, appo i quali nazzon, pl. nozzon libidinoso, appetente, cupido, nozzon gregge, pecora che appetisce il maschio, e naza fu eccitato, fe' impeto, montò il maschio su la femmina a motivo di coito.) *Dav. Scism. 12.* Con tali arti lo innuzzoli di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INNUZZOLITO, \* In-nuz-zo-li-to. *Add. m. da Innuzzolare. V. di reg. Solleticato, Involgiato assai. —, Innuzzolito, Innuzzolito, sin. (O)*

INO. \* *N. pr. f. Lat. Inus.* (Da is, inos fibra, robustezza, forza.) — *Figliuola di Cadmo e di Ermione, moglie di Atamante.* (B) (Mit)

INOBBEDIENTE, In-ob-be-dièn-te. [*Part. d' Inobbedire.*] contrario di Obbediente. [*Che non obbedisce. Lo stesso che Disubbidiente. V.*] Lat. inobediens, inobsequens. *Gr. ἀπειθεύς.* Lab. 141. E sono ritrose, inobbedienti. *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbediente al tuo padre.

INOBBEDIENTEMENTE, In-ob-be-dièn-te-mén-te. *Adv.*; contrario di Obbedientemente. *Lo stesso che Disubbidientemente. V.* Lat. inobedienter. *Gr. ἀπειθεύς.* Petr. Uom. ill. Pigliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBBEDIENTISSIMO, In-ob-be-dièn-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d' Inobbediente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

INOBBEDIZIA, In-ob-be-dièn-za. [*Sf.*] Contrario di Obbedienza. [*Detto all' antica Inobbedienza, Inobbidienza, Inobidienza, Inobidienza, ed anche Inubbidienza, Inobbedienza. Lo stesso che Disubbidienza. V.*] Lat. inobedientia. *Gr. ἀπειθεία.* Petr. Uom. ill. Riprese la inobbedienza del Legato saviamente, come quegli che per natura era umilissimo. *Tratt. pecc. mort.* Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Gal. Sist. 431.* Nella conservazione, a mantenimento dell' impeto concepito prima, consiste l' inobbedienza ad un nuovo augumento o diminuzione notata.

INOBBIDENZA, \* In-ob-bi-dièn-za. *Sf. V. A. V. e di Disubbidienza. Pass. 281.* La inobbidienza viene da superbia. *Vit. SS. Pad. 2. 168.* Vedete, questo è figliuolo dell' inobbidienza. (V)

INOBBIDIENTE, In-ob-bi-dièn-te. [*Part. d' Inobbedire. Lo stesso che Inobbediente [e Disubbidiente. V.] M. V. 9. 87.* Questi hanno a fare l' esecuzione della giustizia di fuori contra li possenti e grandi cittadini che male faccessono, e fossero inobbedienti al reggimento di Roma.

INOBBIDENZA, In-ob-bi-dièn-za. [*Sf. V. A. V. e di*] Inobbedienza [e Disubbidienza. V.] *Creaz. Mond. P. N.* La quale inobbedienza sentirono prima ne' membri generali.

INOBBIDIRE, \* In-ob-bi-di-re. *N. ass. Contravvenire ai comandi, alla legge. V. di reg. V. e di Disubbidire. (O)*

INOBBIDIRE, \* In-ob-bi-di-re. *N. ass. V. di reg. V. e di Disubbidire. (O)*

INOBBIDENZA, \* In-ob-bi-dièn-za. *Sf. V. A. V. e di Disubbidienza. Vit. S. Gio. Batt. Carà mi costerà la inobbidienza sua. (V)*

INOCARPO. \* (Bot.) In-oc-car-po. *Sm. V. G. Lat. ino-carpus.* (Da is, inos fibra, e carpos frutto.) Pianta indigena delle isole australi, che forma un genere nella famiglia delle sapotee, ed appartiene alla decandria monogamia; ha per carattere un calice diviso in due pezzi, la corolla imbutiforme nel tubo della quale si attaccano le antere in doppio ordine, ed è così denominata dalla sua gran drupa ovale che contiene un nocciuolo monospermo coperto da un involuppo fibroso fortemente intrecciato. (Aq) (N)

INOCCHIARE. (Agr.) In-oc-chià-re. [*Att. e n.*] Annestare a occhio, [*Inoculare; Innestare ad occhio tanto gemmato quanto dormiente.*] Lat. inoculare. *Gr. ἐνσπέρμιζεν.* Pallad. Novemb. 7. Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in se, e tra cortecia, del mese di Marzo e d' Aprile; e in altro modo ancora s'innesta, e puotesi inocchiare.

INOCULTABILE, In-oc-cul-tà-bi-le. *Add. com. Che non si può occultare, Inocultabile. Sansev. Quar. pag. 39. Berg. (Min)*

IN OCULTAMENTE. \* Posto avverb. V. A. V. e di In occulto. *Dial. S. Greg. M. 2. 10.* Lo inimico non per segno in occultamente, ma palesemente venivagli infuso agli occhi. (V)

IN OCCULTO. Posto avverb. = Occultamente. —, In occultamente, sin. Lat. occulte, clam. *Gr. κρυφα, κρυφίως.* Bocc. nov. 98. 35. Che ho io a curare se il calzolajo, piuttosto che il filosofo, avrà d' un mio fatto, secondo il suo giudizio, disposto in occulto o in palese, se il fine è buono? *Cr. 9. 87. 3.* Alcune (colombe) ec. più volentieri in aperto ec. covano, e alcune più volentieri fanno in occulto.

INOCULARE. (Agr.) In-oc-cul-là-re. [*Att. e n.*] V. L. Inocchiare. Lat. inoculare. *Gr. ἐνσπέρμιζεν.* Pallad. Apr. 8. S' inoculà il pesce in quello modo impiastando.

2 — (Chir.) Innestare il vajuolo = Effettuare l' inoculazione. (A. O.) (Van)

INOCULAZIONE. (Chir.) In-oc-cu-là-zio-ne. *Sf.* Introduzione artificiale nell' economia animale del principio materiale di qualche malattia contagiosa. Più comunem. intendosi con questa voce indicare la inserzione del pus vajuoloso, praticata nella intenzione di provocare la comparsa del vajuolo. (A) (A. O.) (Van)

INODE. (An. t.) In-ò-de. *Sf. V. G. Lat. inodes.* (Da is, inos fibra) Membrana fibrosa. (Aq)

INODIARE, In-ò-dià-re. *Att. V. A. Avere in odio. Lo stesso che Innodiare. V. e di Odiare. Lat. odisse, odio prosequi. Gr. μισέω. G. V. 8. 15. 2.* Avea amati i Saracini, e, come detto avevo, inodati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Am. Ant. 40. 11. 4.* Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio; e colui, che ciascheduno inodia, desidera l' uomo che perisca.

INODORABILE, In-ò-do-rà-bi-le. *Add. com. Che non si può odorare, Che*

non rende odore, [*Inodorifero.*] Lat. inodorus. *Gr. ἀνὸδός.* Segn. Anim. 2. 93. Similmente oggetto inodorabile nel primo modo sia, verbigrazia, l' elemento; nel secondo quello che ha poca mistione da rendere odore; e nel terzo quello che ha odore acutissimo e fetidissimo.

INODORARE, In-ò-do-rà-re. *Att. Sentir l' odore. Soder. Coll. 86.* Secca ancora all' ombra i fiori della vite lambrusca ec.; e quando tu vorrai inodorarlo (il vino), metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino. (V)

INODORIFERO, In-ò-do-rì-fe-ro. *Add. m.*; contrario di Odorifero. *Che non rende odore, Inodorabile, Marchett. Lucr. lib. 2.* E ben puoi ritrovare l' intera essenza dell' olio inodorifero, che alcuna Alle nostre narici aura non manda. (A) (B)

INODORO. \* (Bot.) In-ò-do-ro. *Add. m.* Aggiunto di fiore senza odore, privo d' odore, che non ha odore, o piuttosto che non fa sopra l' organo dell' odorato veruna impressione, dacchè le persone, nelle quali quest' ultimo senso non è punto sviluppato, e che sono pur molte, trovano inodore certe sostanze, che possiedono dell' odore anzi penetrantissimo per gl' individui bene costituiti. (Van)

2 — (St. Nat.) Dicesi anche di qu'unque sostanza animale o minerale. (N)

INOEE. \* (Arche.) In-ò-è-è. *Add. e sf. pl.* Feste e giuochi annui, celebrati a Corinto in onore di Ino, divenuta dea marina. (Van)

INOFFENSIBILE, In-ò-fen-si-bi-le. *Add. com.* Che non può essere offeso. *Che non può offendere. Adim. Pind.* Gli Dei soli sono Stabili, inoffensibili ed eterni. (A) (N)

INOFFENSIVO, \* In-ò-fen-si-vo. *Add. m.* Che non offende, Che non può offendere. (Van)

INOFFICIOSISSIMO, In-ò-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. superl. d' Inofficioso. Ba-*

*doer. Oraz. civ. Berg. (Min)*

INOFFICIOSITÀ. (Leg.) In-ò-fi-cio-si-tà. *Sf.* Qualità di ciò che è inofficioso. (A) De Luc. Berg. (B)

INOFFICIOSO, \* In-ò-fi-cio-so. *Add. m.* Che manca al dovuto officio, Inofficioso, Discortese. (Van)

2 — (Leg.) Aggiunto di Testamento, per cui il legittimo crede viene senza giusta causa privato della eredità. (A)

INOFFIZIOSO, In-ò-fi-zio-so. *Add. m.* Incivile, [*Scortese, Che manca del debito officio, Inofficioso.*] Lat. inurbanus. *Gr. ἀργυρός.* Savin. Pros. Tosc. 1. 36. Il santo e venerabil nome di filosofo ec. ad uomo trascolato, trasandato, rozzo, inoffizioso ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

INOFILLO. \* (Bot.) In-ò-fil-lo. *Sm. V. G. Lat. inophyllum.* (Da is, inos fibra, e phyllon foglia.) Specie di pianta esotica del genere calophyllum; così denominata perchè il nervo medio delle foglie è assai rilevato, e si ramifica in una infinità di delicatissime fibre. Dalla scorza, incidendola, stilla una resina o liquore viscoso chiamato Tacamaca, o Balsamo verde-odoroso, che dicesi vulnerario, risolutivo, atto a corroborare i nervi, ed anodino. (Aq) (N)

IN OGNI GUIA. \* Posto avverb. Lo stesso che In ogni modo. *V. Bocc. g. 1. n. 1. (O)*

IN OGNI MODO, [*In ogni mo.*] *Posti avverb. = Comunque la cosa si vada. —, In ogni guisa, sin. Lat. omnimode, omnino. Gr. παντως.* Cecch. Donz. 5. 1. Orsù, si resta, Che in ogni mo' tu sei una cicala. *Fr. Giord. 5.* In ogni modo Paradiso non ne perdi. (V)

IN OGNI PARTE. \* Posto avverb. = Da per tutto. *Petr. son. 56. (O)*

INOLIARE, In-ò-li-à-re. [*Att.*] Ugnere con olio. —, Inoliare, sin. Lat. oleo inungere. *Gr. ἐλαίω ἐννάζειν.*

2 — Ugnere con l' olio santo i moribondi. *Cron. Morell. 361.* Ma essi ebbero il comandamento dell' anima, furono confessati, comunicati e inoliati. *Introd. Vir.* Chi è inoliato, e non guarisce, addivene per tre ragioni.

INOLIATO, In-ò-li-à-to. *Add. m.* da Inoliare. —, Inoliato, sin. Lat. oleo inunctus. *Gr. ἐλαίω ἀνθημαίνω.*

2 — Unto coll' olio santo. *Cron. Morell. 362.* Passò con buono conoscimento, confessò e comunicato ed inoliato. *Mirac. Mail. M.* D' un cherico inoliato dalla beata Vergine.

3 — *Detto di Oliva vale Ch' è maturata; onde il prov. contadinesco Per Santa Liperata, l' oliva è inoliata = A sette d' ottobre l' oliva è buona da far olio. V. Inoliato, §. 2. (A)*

INOLITO. (Min) In-ò-li-to. *Sm.* Pietra filamentosa, i cui filamenti sono friabili, longitudinali, paralleli, lustranti. Non è solubile dagli acidi, e dal fuoco è convertito in gesso. (A)

INOLMARE, In-ò-mà-re. *N. pass.* Riempirsi d' olmi. *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Pria che la riva tua s' inolmi o impopoli. (V)

INOLTARE, In-ò-là-re. [*Att. e n. pass.*] Andare più oltre, più avanti. —, Inoltrare, sin. Lat. progredi. *Gr. προβαίνειν.* Dant. Par. 21.

94. Perocchè si s' inoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni certa vista è scisso. *Segner. Mann. Marz. 20.*

1. Veggono di lontano la Terra Santa; ma non essendo permesso loro d' inoltrarsi, la salutano. E appresso: In certo modo diedero alla Terra l' assalto, per inoltrarsi ancora a forza. (V)

IN OLTRE. Posto avverb. = Oltre, Di più. *Lat. praeterea. Gr. ὑπερτα.* Serd. Stor. 3. 124. In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior. 93.* I quali, perchè diventino bianchi, si cuociono e rimettono al sole, ed in oltre agitandole ec. *Red. lett. 2. 233.* In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore ec. *E. 281.* In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell' acqua cedrata.

2 — *Scrivesi anche Inoltre. (A) Savin. Pros. Tosc. 1. 6.* Questa divina vita, è inoltre l' eterna e beata ec. (N)

INOMANTIA. (Arche.) In-ò-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat. inomantia.* (Da inos vino, e mantia divinazione.) Divinazione per mezzo del vino e dell' acqua adoprata ne' sacrificii, osservandone il colore, l' agitazione nella tazza, lo strepito nell' irrigare la terra ec. (Van)

INOMBARE, In-ò-m-brà-re. [*Att.*] Adombrare. Lat. inambare. *Gr. ὑπὸ σκιά.* *Fir. Rim. 6.* Che meraviglia ho io, s' e' m' gl' inombra.



3 — *N. pass.* Ombrarsi. *Salvin. Odiss.* Andonse sotto il sole, E s'inombraron tutte le contrade. *E oppresso:* Andonne sotto il sole, e s'inombrar tutte le strade. (A)

INOMBRATO, \* In-on-brà-to. *Add. m. d' Inombrare. V. di reg. (O)*

INONCAMENTO, In-on-da-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Inondazione. *Segner. Mann. Giug. 13. 4.* La terza loro dote è l'inefficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto passa.

INONDANTE, In-on-dàn-te. [*Part. d' Inondare.*] *Che inonda. Lat. inundans. Gr. πλημυνών. Buon. Fier. 5. 4. 4.* Torrenti inondanti Case e campagne, portar via molini.

INONDARE, In-on-dà-re. [*Att. e n.*] Allagare l'acque i terreni, uscendo de' lor soliti termini. — Inondare, *sin. Lat. inundare. Gr. πλημυνών. Cr. 2. 29. 1.* Per loro cresimento, e abbassamento de' luoghi prossimi, inondano (i fiumi) e cuoprono la superficie della terra.

2 — \* *Fig. detto del Pianto. Chiabr. rim.* Stracciassi i crini e li disperse al vento, E sul petto inondò pianti funesti. (Br)

3 — *Detto di Popoli o simili. Petr. canz. 29. 2.* O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi. *Stor. Eur. 1. 1. 1.* Ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Africa ancora.

4 — *Detto della barba quando scende in gran copia in sul petto. Ar. Fur. 35. 18.* Quel vecchio, la cui barba il petto inonda. (M)

5 — (Agr.) *Adaequar la risaja. (Ga)*

Inondare *diff. da Allagare.* Il secondo è l'effetto del primo; quindi un fiume inondando i terreni circostanti, gli allaga: ma allorchè trattasi di allagazioni prodotte da piogge soprabbondanti, si adoprerà meglio *Allagare* che *Inondare*. Al figurato trattandosi di cose fisiche usasi meglio *Inondare*, e di cose morali *Allagare*: così la barba inonda il petto, il pianto inonda gli occhi, l'amore allaga il cuore. Parlandosi di popoli s'adopera promiscuamente l'uno e l'altro verbo, sia che la folta di un popolo invaditore si paragoni ad una piena che inondi, o ad un diluvio che allaghi: non per tanto l'autorità degli scrittori dà la preferenza ad *Inondare*.

INONDATO, \* In-on-dà-to. *Add. m. da Inondare. V. di reg. (O)*

2 — \* (Bot.) Nome dato alle piante che vivono immerse costantemente sott'acqua, come le *Najadi*, alcuni ranuncoli ec. (A. O) (N)

INONDATICE, \* In-on-dà-ti-ce. *Verb. f. d' Inondare. V. di reg. (O)*

INONDAZIONE, In-on-da-zio-ne. [*Sf.*] L'inondare, [*Allagamento.*], Inondamento, *sin.* [*V. Alluvione.*] *Lat. inundatio. Gr. κατακλυσμός. Cr. 2. 17. 10.* Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As. 59.* Abbi misericordia, gli disse il sacerdote ec., per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo.

Red. *Dist. 26.* E nella grande inondazione vinosa Si tuffi. — Per simil. [*Incurisione, Irruzione, Scorreria de' nemici.*] *Borgh. Orig. Fir. 28.* Prima per le colonie romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d'una volta avvenne. *Segr. Fior. Stor. 1. 19.* Acciocchè l'Italia, mancata le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

3 — (Mil.) Inondazione, Inondamento o Allagamento dicesi Una difesa che procura l'ingegnere alla sua fortezza coll'allagare o in tutto o in parte la campagna ove l'assediante colloca le sue trincee. Questo allagamento si fa o col tagliare argini di fiumi e canali, o col porre nel loro corso impedimenti, onde l'acqua rigurgiti, o per mezzo di chiuse (Butardeaux) colle loro cateratte, saracinesche o caditoie (Vannes, Ecluses), le quali alzandosi, permettono che l'acqua scorra nel luogo assegnato. (Gr)

INONESTÀ, In-on-ne-stà. [*Sf.*] Contrario di Onestà. [*Inconvenienza, Indecenza. Lo stesso che Disonestà. V.*] *Lat. impudicitia, indecorum. Gr. ἀσέλγεια, σύν εὐσχημον. Buon. Fier. 4. 3. 10.* Leggiadria si fa insulsa, avvenentizza Inonestà meccanica.

INONESTAMENTE, In-on-ne-sta-mén-te. *Adv. Senza onestà. Lo stesso che Disonestamente. V. Segr. Fior. Disc.* La quale cosa saputa a Roma ec., di lui fu parlato inonestamente per tutta quella città, non senza suo grande disonore ed indegno. (A)

INONESTISSIMO, In-on-ne-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Inonesto. (Lo stesso che Disonestissimo. V.) Lat. inonestissimus. Gr. ἀσέλγιστος. Guicc. Stor. 8. 379.* Sotto colore d'esser cosa ingiustissima e inonestissima. E g. 444. Mettesse lui in necessità d'accettare la pace con inonestissime condizioni.

INONESTO, In-on-nè-sto. *Add. [m. comp.] contrario di Onesto. Lo stesso che Disonesto. V. Lat. inonestus, foedus. Gr. ἀσέλγος. Petr. canz. 48. 9.* Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Sen. Pist. 11.* detiene, dobiendo fare alcuna cosa inonestà.

2 — *In forza di sm. Lat. indecorum. Gr. τὸ ἀρεπές. Albert. 20.* Studio sempre vi sia, quando non sia l'inonesto.

INONORATO, In-on-no-rà-to. *Add. [m.] contrario di Onorato. Non onorato, Disonorato. Lat. inglorius. Gr. ἀδόξος. Spr. Dial.* E facendo altramente, non solamente non vivete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ec. *Segr. Fior. Stor. 1. 33. 1.* Genovesi, sendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia o de' Visconti, inonorati viveano. *Tass. Ger. 10. 1.* Lasciando l'elmo inonorato e basso.

Inonorato *diff. da Disonorato.* Inonorato vuol dire Non onorato; Disonorato Privato di onore. Un uomo che non ha avuto campo di far mostra delle sue virtù si vive inonorato; un altro che fa delle azioni contrarie a ciò che impone l'onore, è disonorato.

INONTA, \* *Posto avverb. o piuttosto in forza di prep. Lo stesso che Adonta. V. Segner. Crist. instr. 3. 35. 18.* Alcuni in onta de' santi, giungono infino a chiamar santo il diavolo. (N)

INOO, \* In-ò-o. *Add. pr. m. Nome patronimico di Pulemone figlio d'Ino. (Mit)*

INOPE, In-no-pe. *Add. com. V. L. Povero. Lat. inops. Gr. ἄπορος. Dant. Par. 19. 111.* U' uno in eterno ricco, e l'altro inope (inope per causa della vita) *Buratt. Inope*, cioè l'altro collegio de' dannati sempre povero. *Vocab. III.*

INOPEANTE, In-o-pe-ràn-te. [*Part. d' Inoperare.*] *Che non opera. (V. Disoccupato.) Lat. inficiens. Gr. ἀπραγγος. Pros. Fior. 3. 240.* Siccome per molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

INOPEARE, \* In-o-pe-rà-re. *N. ass.; contrario di Operare. V. di reg. (O)*

INOPEROSO, In-o-pe-rò-so. *Add. m. Ozioso, Non operante. Parin. Vesp. Signor, che fine? Così dell'opre tue Inoperoso spettator non vedi Già la sacra del gioco ara disposta? (M)*

INOPIA, In-ò-pi-a. [*Sf.*] *V. L. Poveria, Mancamento, Bisogno. Lat. inopia. Gr. ἀπείρα. Petr. son. 20.* Cercate dunque fonte più tranquillo, Chè l'mio d'ogni liquor sostiene inopia. *M. V. 1. 31.* E a più altre città per inopia convenne che si provvedesse, per comune consiglio.

*S. Agost. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia. — *Segner. Incred. 1. 21. 6.* La copia e l'inopia sono quelle due braccia che stringono amichevolmente il genere umano in perpetua corrispondenza, e che mantengono in lui la vita civile. (N)

2 — \* *E detto anche nel pl. Comm. Dant. Inf. 28.* D'onde innumerevoli morti e fedite e ruberie e arsioni e presure e esilii e povertadi e inopie e avolterii e altri mali sono seguiti in Toscana. (N)

INOPIABILE, In-o-pi-nà-bi-le. *Add. com. V. L. Da non potersi pensare, né immaginare. Lat. inopinabilis. Gr. ἀπαρόχτος. Filoc. 7. 43.* Cominciò a dir li nuovi mutamenti e gl'inopinabili corsi dell'argentina luna. *Sen. Pist. Acciocchè tu non creda che questa sia da porre tra le cose inopinabili e maravigliose. Boez. Parch. 4. 7.* E tu, poco ha, inopinabile chiamasti.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Gal. Sist. 134.* Che un sasso gravissimo ec., che da alto venga a basso ec., si lasci trasportar nè da aria nè da altro, ha del tutto dell'inopinabile.

INOPIATAMENTE, In-o-pi-na-ta-mén-te. *Adv. [V. L.] Non pensatamente. Allo improvviso. Lat. inopinate, nec opinato. Gr. ἀπαρόχτος. Bocc. Vit. Dant. 256.* La fortuna inopinatamente me gli ha ripinti innanzi. *Bern. Or. 1. 1. 23.* Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in sé gli occhi, ec.

INOPIATISSIMO, In-o-pi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Inopinato. Lat. maxime inopinatus. Gr. ἀπαρόχτος. S. Agost. C. D.* La prigione inopinativissima del quale uomo, e la indignissima servitudine ec. se non costringe ec.

INOPIATO, In-o-pi-nà-to. *Add. m. V. L. Non pensato, Non immaginato. —, Inopinato, sin. Lat. inopinatus, inopinus. Gr. ἀπαρόχτος. Bocc. nov. 37.* Con morte inopinata si deliberò dalla corte. *Car. Instr. Card. Caraff. 10.* Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

INOPO, \* (Geog.) In-ò-po. *Lat. Inopus. Fiume dell'isola di Delo, sulla cui sponda Latona partorì Apollo e Diana. (G)*

INOPIATO, In-op-pi-nà-to. *Add. [m. V. A. V. e d'] Inopinato. M. V. 2. 67.* Avvenne in quest'anno nel reame di Marocco e nel reame della Bellamarina una inopinata fame per sterilità del paese.

INOPIATAMENTE, In-op-por-tu-na-mén-te. [*Adv. contrario di Opportunamente. V. L. Fuor di proposito, In mal punto. Lat. inopportune. Gr. ἀκαιρος. Buon. Fier. 5. 2. 8.* E li smarriti inopportunamente.

INOPIATISSIMO, In-op-por-tu-ni-tà. [*Sf. ast. d' Inopportuno. Seran. Not. a Dardi Bemb. 332.*, *Stigl. Art. vers. 15. Berg. (Min)*

INOPIATISSIMO, In-op-por-tu-no. *Add. m. contrario di Opportuno. [Ch'è fuor di tempo e di luogo,] Intempestivo. Lat. inopportunus. Gr. ἀκαιρος. Fir. As. 296.* Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercare altrui, o ec. *Tass. Ger. 12. 15.* Che da poche mie genti essere offesa Non puote, e inopportuno è uscir con molte.

IN OPPOSTO, \* *Posto avverb. = Per lo contrario, Per converso e simili. Pallav. Ist. Conc. 1. 291.* Da che si scorge quanto fosse falsa quella diffidenza del Papa con Cesare, che il Soave in questo fatto dipigne, là dove in opposto confidavasi il Papa che Cesare ec. (Pe)

IN ORA IN ORA. *Posto avverb. Lo stesso che Ad ora ad ora. V. Vit. S. M. Madd. 63.* La turba gridava in ora in ora: *Benedictus qui venit*, ec. (V)

INORARE, In-o-rà-re. [*Att.*] *Dorare. —, Innorare, sin. Lat. inaurare. Gr. καταχρυσών.*

2 — *Onorare. [V. A.] Lat. honorare, decorare. Gr. τιμᾶν, καλῶν. Gr. S. Gir. Chi inora il povero, si inora Iddio; e chi l'ispregia, si dispregia Iddio. *Vit. Bar. 5.* E più fece inorare l'idole a' Vescovi de' tempii.*

3 — *Pregare, Supplicare, Scorgiare. [V. A.] Lat. deprecari, obtestari. Gr. ἐπιπαιεῖν, ἐπιμαρτυρεῖν. (Dal lat. orare pregare.) Liv. M. 10.* vi prego e inoro, e grido mercede.

INORATO, In-o-rà-to. *Add. m. da Inorare. V. e di Inodorato. —, Innorato, sin. Lat. inauratus. Gr. καταχρυσώσις. But. Inf. 23. 1.* Egli e li suoi monaci potessero ec. portare cinture d'ariento inorate, e stoffe inorate. *Bemb. Stor. 2. 16.* Il Senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo, suo capitano.

INORCARE, In-or-cà-re. *N. pass. Farsi brutto come l'orco, e fig. Alterarsi bruscamente, Guardare in cagnesco. Tasson. Pens. Div. lib. 9. Berg. (Min)*

INORDINABILE, \* In-or-di-nà-bi-le. *Add. com.; contrario di Ordinabile. Che non può ordinarsi. Facc. Sopragg. (O)*

INORDINANZA, \* In-or-di-nàn-za. [*Sf.*] *Contrario di Ordinanza. Disordine, Confusione. Piccolom. Berg. (O)*

INORDINATAMENTE, In-or-di-na-ta-mén-te. *Adv. Senza ordine, [In modo inordinato.] Lat. confuse, inordinate. Apul. Gr. ἀτάκτως. S. Agost. C. D.* Non credo che sia da affermare alcuna autorità posta inordinatamente. *Cr. Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.*

INORDINATEZZA, In-or-di-na-tè-za. [*Sf.*] *Modo disordinato. Lat. confusio, inordinatio. Gr. ἀτάκτα. Filoc. 7. 227.* La loro inordinatezza ti farà materia di pensare come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATO, In-or-di-nà-to. *Add. [m. comp.; contrario di Ordinato] Senza ordine. Lat. inordinatus, confusus. Gr. ἀτακτος. Fran. Barb. 115. 11.* E como non iscusca debolezza O appetito inordinato lui,



Così possiam dir lui. *Circ. Cell. 6. 142.* L'uomo o pel mal color del volto, o per l'inordinato moto de' polsi ec. gli conosce tutti (i mali del corpo.) *Tass. Ger. 9. 22.* Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella Confusa ancora e inordinata guarda.

**IN ORDINE.** *Posto avverb. = In concio, In pronto, In assetto. Lo stesso che A ordine. V. Cr. alla v. Concio. (O)*

2 — *In tanto, In quanto, In fatto. Bocce. g. 2. n. 7.* E quantunque pallida et assai male in ordine della persona per la fatica del mare ec. pur parevano le sue fattezze bellissime a Pericone. *Segner. Crist. instr. dichiar. Opp. 2.* In ordine a Dio suo capo, e in ordine al prossimo ec. *E Op. p. 3.* Que' ragionamenti, che vagliono a regular bene il Cristiano in ordine a Dio. *E appresso:* In ordine al prossimo suo consorte, dachè se egli sarà ben regolato in ordine a questi due, sarà ben regolato anche in ordine a se medesimo. *Magal. Lett. Fam. 1. 18.* Certi altri riflessi più minuti in ordine alla religione, ed alla teologia ec. (N)

**INORGANICAMENTE.** *\* In-or-ga-ni-ca-mén-te. Adv. Senza organo o forma. Facc. Soprugg. (O)*

**INORGANICO.** *In-or-ga-ni-co. Add. m.; contrario di Organico. Che opera senza organo; ed è epitetico dato ai corpi che non godono della vita, che non hanno parti costrutte, specialmente per alcune azioni determinate, e tutte le parti de' quali essendo similari, nè concorrendo ad uno scopo comune, possono senza inconveniente separarsi le une dalle altre. Gesuald. Lez. 2. Vallin. 2. 207; Anfos. Notiz. malatt. Berg. (Min)*

**INORGOLIARE.** *In-or-go-glià-re. [Att.] Fare orgoglioso. Lo stesso che Inorgogliare. V.*

2 — *N. pass. Diventire orgoglioso. Sen. Pist. Non s'inorgoglia nè s'innamila per le cose di fortuna. Gr. S. Cir. De' aver gran vergogna l'uomo che s'inorgoglia.*

**INORGOLIATO.** *\* In-or-go-glià-to. Add. m. da Inorgogliare. V. di reg. Lo stesso che Inorgogliato. V. (O)*

**INORGOLIRE.** *In-or-go-gli-re. [Att.] Fare orgoglioso. —, Inorgogliare, Inorgogliare, sin. Lat. extollere. Gr. ὑψηλίζω. Lib. Dicer. La lumiera della nobiltade è tale, che l'alte cose non inorgoliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l'abbassano.*

2 — *N. pass. Diventire orgoglioso. Lat. superbire. Gr. ὑψηλίζω. Dant. Vit. Bart. 20.* Quand'elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, dond'egli non si prendea guardia, si non si inorgogliò mica, e non si abbandonò guari a grandi agi del corpo.

**INORGOLITO.** *\* In-or-go-gli-to. Add. m. da Inorgogliare. V. di reg. —, Inorgogliato, sin. (O)*

**INORME.** *In-nór-me. Add. com. V. A. V. e di Enorme. Lat. enormis. Gr. ἀνόρμος. M. V. 9. 54.* I quali molto biasimarono il fallo inorme del Conte.

**INORMO.** *In-nór-mo. Add. m. V. A. V. e di Enorme. G. V. 8. 37. 2.* Crebbe tanto, che si fediro insieme, non però di cosa inorma. *E 12. 58. 2.* Per lo inormo oltraggio a lor fatto.

**INORNATO.** *In-or-nà-to. Add. m.; contrario di Ornato. Disadorno, Inelegante. Castigl. 1. 98.* Coi capelli a caso inornati e mal composti. (A) *Anguill. Metam. 9. 1.* E l'inornato crin prima raccoglie. *E 5. 155.* Il tristo e innocente petto fiede, E l'inornato chionne si scapiglia. (M) *Gal. Mem. e Lett. tom. 2. p. 332.* E lo mando così inornato e mal pulito, quale me l'aveva fatto per mio uso. (Pe)

**INORPELLAMENTO.** *In-or-pel-la-mén-to. [Sm.] L'inorpellare; [e fig. Specioso inganno, Finzione. —, Inorpellatura, Orpellamento, sin.] Segner. Crist. instr. 1. 23. 18.* Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste cancrene sì verminose, che voi coprite ora ec. con tali inorpellamenti.

**INORPELLARE.** *In-or-pel-là-re. [Att.] Ornar con orpello. —, Orpellare, sin. Lat. fucare. Gr. φουκίζω.*

2 — *[Più comunem.] per metafor. si dice del Cuoprir con arte chechessa a oggetto che apparisca più vago di quel che è. Segner. Mann. Mugg. 7. 1.* Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. *Menz. Sat. 2.* Ma chi con Machiavel cela i vestigi Della sua crudeltade, e l'inorpella ec., Scampa da sorte violenta e fella.

**INORPELLATO.** *In-or-pel-là-to. Add. m. da Inorpellare. —, Orpellato, sin. Lat. fucatus. Gr. φουκισμένος. Tratt. gov. fam. 45.* Fango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Bubn. Fier. 4. 3. 7.* Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d'archimia, ami di marcessita. *E 4. 4. 10.* Un che con le parole inorpellate m'incanti e m'abbacini.

**INORPELLATURA.** *In-or-pel-la-tù-ra. Sf. Lo stesso che Inorpellamento. V. Gori. (A)*

**INORRATO.** *In-or-rà-to. Add. m. V. A. V. e di Onorato. Lat. honestus. Gr. ἠτιμος. G. V. 9. 329.* E, fornita la guerra per vittoria e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone, in suo luogo. (Il testo Davanz. ha onorata.)

**INORRIBILIRE.** *In-or-ri-bi-liré. Att. Render più orrido, più orribile. Lat. horrificare. Uden. Nis. Fatto inorribilito mirabilmente più di senso, che illaidito di parole. (A)*

**INORRIBILITO.** *In-or-ri-bi-li-to. Add. m. da Inorribilire. V. (A)*

**INORRIDIRE.** *In-or-ri-di-re. [Att.] Portare orrore, [Dare spavento, Atterrare. —, Inorridire, sin.] Lat. horrificare, horrorem incutere. Gr. φροκίζω.*

2 — *N. ass. Prender orrore, [Accapricciare, Raccapricciare.] Lat. horrescere, perhorrescere. Gr. σπασσίζω. Fr. Giord. Pred. Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazii?*

3 — *Parlando di capelli o simile, Arrizzarsi, Rabbuffarsi. Lat. horrere, inhorrire. Chiabr. canz. Se dell' indegno acquisto ec. E fin nell'alta reggia al suo gran nome, Del gran tiranno inorridir le chiome. (P)*

4 — *N. pass. Render più orribile, più spaventoso. Uden. Nis. Vero è che per questa strada maggiormente s'abbellisce e s'inorridisce l'azione tragica. (A)*

**INORRIDITO.** *In-or-ri-di-to. Add. m. da Inorridire. Lat. horrescens. Gr.*

*ἐπιφύττω. Segner. Mam. Apr. 3. 5.* Se quasi in un salto avessero furiosamente dovuto laggù buttarsi, qual dubbio c'è, che da principio sarebboni inorriditi? *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E spaventata E inorridita, non potendo voce Sciorre a chiamar ec.

**INOSCOLAMENTO.** *(St. Nat.) In-o-scu-la-mén-to. Sm. Lo stesso che Inosculazione. V. Cocch. Lez. Tale inosculamento delle fibre radicali della ruggine coi canali arteriosi delle piante cereali perfettamente e stabilmente inosculati. (A)*

**INOSCOLARE.** *(St. Nat.) In-o-scu-là-re. N. pass. Dicesi di due canali che, combaciandosi perfettamente, si annessano insieme, e formano un sol canale. (A)*

**INOSCOLAZIONE.** *(St. Nat.) In-o-scu-la-zió-ne. Sf. Combaciamento di due canali che si uniscono e si consolidano insieme, —, Inosculamento, sin. Cocch. Disc. Tosc. 1. 12.* All'anatomia si deve la notizia dell'esistenza e passaggio degl'impercettibili viventi dal seno paterno all'uovo, e della scambiabile inosculazione de' canali che vengono al contatto. Non vi si può considerare una libera inosculazione de' canali sanguigni. (A) (N)

**INOSPITALE.** *In-o-spi-tà-le. Add. com. V. L. Che non dà ospizio. Lat. inhospitalis. Gr. ἀξενος.*

2 — *\* E detto di Paese. Cocch. Disc. Acq. Quel paese fu grantempo inospitale, come ora è il Giappone. (A)*

3 — *Fig. Barbaro, Crudel. Ar. Fur. 19. 39.* Là dove esposta al marin mostro nuda fu dalla gente inospitale e cruda.

**INOSPITALITÀ.** *In-o-spi-tà-li-tà. Sf. ast. d'Inospitale. Vizio contrario all'Ospitalità, e cattivo trattamento usato verso de' forestieri. (A)*

**INOSPITE.** *In-o-spi-te. Add. com. Seltuario, Senza luogo da albergare. —, Inospito, sin. Lat. inhospitus. Gr. ἀξενος. Petr. Son. 143.* Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi ec. Vo sieno io.

**INOSPITO.** *\* In-o-spi-to. Add. m. Lo stesso che Inospite. V. Ar. Fur. 8. 19.* D'una in altra via, Aspra, solinga, inospita e selvaggia. (N)

**INOSSARE.** *\* In-os-sà-re. N. ass. Far ossa in sign. Di denti, altrimenti Indentare. V. usata in prov. donnesco che dice. Chi presto inossa, presto infossa, per dinotare che i bambini che presto mettono i denti, presto muojono. (A)*

2 — *(Pitt.) Intonacare di polvere d'osso. Cenn. Cenn. 7. cap. 6.* Ancora certe tavolette, le quali s'usano per mercatanti; che sono di carta pecorina ingessata, e messa di buacca ed olio; seguitando lo inossare con quell'ordine che detto ho. (B)

**INOSSATO.** *\* In-os-sà-to. Add. m. da Inossare. Che ha messo i denti, Indentato. (O)*

2 — *(Pitt.) Intonacato di polvere d'osso. Cenn. Cenn. 6. cap. 5.* Tieni la detta tavoletta dalla man manca, e col polpastrello della man ritta batti sopra la detta tavoletta tanto quanto vedi ch'ella sia bene asciutta, e viene inossata egualmente così in un loco come in un altro. (B)

**INOSERVABILE.** *\* In-os-ser-và-bi-le. Add. com. Non osservabile. Lat. inobservabilis. Gr. ἀρρατος. Guar. Pest. fid. 1. 2.* Impose ancora all'infelice sesso Una molto severa e, se ben miri La sua natura, inosservabil legge. *Gal. Sist. 331.* Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

**INOSERVABILMENTE.** *In-os-ser-và-bil-mén-te. Adv. Senza potersi osservare. Gal. Sist. 418.* Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento o incitazione, le parti di mezz' ec. inosservabilmente si alzano e si abbassano.

**INOSERVANTE.** *In-os-ser-vàn-te. Add. com. Contrario di Osservante. Trascuro, nell'Osservanza. Battagl. Conc. 2. 129.* Berg. (Min)

**INOSERVANZA.** *In-os-ser-vàn-za. [Sf.] Contrario di Osservanza. [Trascuraggine.] Lat. negligentia. Gr. ἀμέλεια. Guicc. Stor. 16. 790.* Dimandava per soddisfazione della inosservanza della confederazione passata, grossissima somma di danari. *E 17. 7.* Averebbe aspettato, se Cesare, commosso dalla inosservanza del Re di Francia, proponesse ec.

**INOSERVATO.** *In-os-ser-và-to. Add. m. Non osservato. Lat. inobservatus. Gr. ἀπαρτήρητος. Salvin. Pros. Tosc. 2. 179.* Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che se uno vi fissa per entro l'acuto sguardo, vi ritrova peso e laceranza mirabile. *Alf. Saul. 1. 4.* Infra i sorgenti Guerrier ti mesci, e inosservato aspetta Ch'io per te rieda o mandì. (N)

2 — *\* Detto di Promessa o simile, vale che non è stata mantenuta. Adim. Pind. Soddisfar con giusta porzione all'inosservata promessa. (A)*

**INOSSIRE.** *In-os-si-re. Att. e n. ass. Indurarsi in ossa le parti che dovevano esser molli. Cocch. Lez. Il muco si assoda in membrane ec., che poi le arterie inossichino in molte parti, ec. (A)*

**INOSSITO.** *\* In-os-si-to. Add. m. da Inossire. V. di reg. (O)*

**INOSTRARE.** *In-o-strà-re. [Att. Lo stesso che] Inostrare. V. Vinc. Mart. rim. 20.* Ben rende il Tebro a quel d'Arpino ancora Grazie ed onor, che col fecondo stile Le famose sue rive imperla e inostrà.

**INOTTUSIRE.** *In-ot-tu-si-re. N. ass. Diventir ottuso. —, Inottusire, sin. Magal. Lett. 8.* Tanto il naso, quanto il palato, a lung'andare fanno piuttosto il callo, e inottusiscono. (A) (N)

**IN PALCO.** *Usato a modo d'add. ed aggiugnasi a quelle stanze o edifizii che in luogo di volte hanno palchi di legname. Baldin. (B)*

**IN PALESE.** *Posto avverb. = Palesemente, Pubblicamente. Lat. palam. Gr. παρὰ πᾶσι. Petr. son. 111.* Di mostrarla in palese ardir non ave.

*Bemb. Stor. 4. 46.* Di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato.

**IN PARAGONE.** *Posto avverb. = Comparativamente, A paragone. Lat. prae. Gr. ἐναντίον. Sagg. nat. esp. 192.* Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragone delle facce incavate, il fuoco ec.

**IN PARTE.** *Posto avverb. = Non interamente, In qualche parte. —, Imparte, sin. Lat. partim, aliqua ex parte. Gr. κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. Petr. son. 1. 1.* Quand'era in parte all'uom da quel ch'è sono. *E canz. 9. 5.* Per iscolpirlo, immaginando, in parte. *Bocce. nov. 77. 59.* Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

2 — *Intanto. [Modo poco usato.] Lat. interea. Gr. μετὰ ταῦτα. Cocch. Dom. 3. 4.* E torna appunto il mio disegno, che era di condurre in questa



- casa il nuovo sposo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aspetta in chiesa.
- 3 — In disparte. *Lat.* scorsim. *Gr.* *χρησ.* *Petr. son. 189.* Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf. 4. 129.* E solo in parte vidi il Saladino.
- IN PARTICOLARE. *Posto avverb.* = *Particolarmente.* —, In particolare, *sin. Lat.* particulariter. *Gr.* *μερῶς, ἰδίως, κατ' ἰδίον, κατὰ μέρος.* *But.* Tratta ec. contro la natura e contr' all' arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior. 45.* L'altra specie di manna che si porta del regno di Napoli, di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, nasce su frassini. *Fir. Disc. an. 25.* Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.
- IN PARTICOLARE. *[Posto avverb. V. A. V. e di.]* In particolare. *Ricett. Fior. 7.* Molti altri medicamenti semplici, che ricercano, per la nobiltà e difficoltà loro, che ne sia trattato in particolare.
- IN PASSAGGIO. \* *Posto avverb. lo stesso che* In passando. *V. Salvin. Disc. 1. 67.* Solo dico in passaggio. *E appresso:* Ma ciò sia, come io diceva, detto in passaggio. (N)
- IN PASSANDO. *Posto avverb.* = *In un passare, Per incidenza.* —, Di passaggio, In passaggio, *sin. Lat.* per transennam. *Dep. Decam. 72.* Non sarà forse discaro al lettore ritrovarne (parla di certe voci) così in passando un motto, e intanto correggere un luogo notabile del Villani. (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 327.* Osservisi in passando, che tanto ec. (N)
- IN PEGGIORAMENTO. \* *Posto avverb.* = *In declinazione.* *Cr. alla v. Al dichino.* (O)
- IN PELLE. *Posto avverb.* = *Superficialmente.* *Lat.* superficie tenuis. *Gr.* *ἐπιφανῆς, ἐπιφάνειον.* *Vit. Plut.* E trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.
- 2 — Diciamo anche In pelle in pelle, o Pelle pelle assolutamente, e vale lo stesso. *[V. Pelle pelle.] Red. Vip. 1. 85.* Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato d' una agugliata di refe.
- IN PENDENTE. *Posto avverb.* = *Che ancora pende, Che non è interamente terminato.* *[V. Pendente add.] Lat.* in suspensio. *Gr.* *ἐν ἐκκρίσει.* *Zibald. Andr. 50. 38.* Niuno uomo è sì paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp. 22 f.* In quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente.
- IN PERCÙ. *Avv. V. A. V. e di Percù.* *Cavale. Frutt. ling. 87.* Lamentossi che ci l'avea ingannato, in percù che egli aveva promesso di tenerlo pur tre di, ed egli v'era stato ben venti anni. *Gr. S. Gir. 65.* E in percù non volse lo nostro Signore ricevere l'offerta da Cain. (V)
- IN PERÒ. *Avv. V. A. V. e di Però.* *Cavale. Espos. Simb. 1. 160.* E in però contra questa vanagloria e ipocrisia uno poco parliamo. (V) *236.* Non è in però da intendere in Dio alcuna divisione, né inegualità. (V)
- IN PERPETUO. *Posto avverb.* = *Perpetuamente, Per sempre.* *Lat.* perpetuum, perpetuum. *Gr.* *ἀεὶ, ἀεὶ ὡς.* *Ricord. Malesp. 111.* E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli e i suoi discendenti d' ogni gravanza di comune. *Omel. S. Greg.* E gl' ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta de' tormenti. *Guid. G. 183.* Deliberarono li Trojani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troja.
- IN PERSONA. *Posto avverb.* = *Per sè stesso, Da sè stesso, Personalmente, [Di persona.] V. Persona.* *Lat.* ipsemet, per se ipsum. *Gr.* *δι' ἑαυτοῦ.* *Nov. ant. 24. 3.* Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' Cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon' ora andare a Firenze in persona. *Red. lett. 2. 247.* Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla, per le occupazioni della corte.
- 2 — In vece, In cambio. *[V. Persona.] Lat.* pro. *Gr.* *ἀντὶ.* *Bocc. nov. 68. 8.* Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Fior. S. Franc. 58.* Eccoli venire il nemico in persona di Cristo, secondo l'apparenza di fuori, e diegli: ec. *Cavale. Espos. Simb. 1. 11.* Se già forse ciò non dice non in persona sua, ma in persona della Chiesa. (V)
- IN PIANA TERRA. \* *Posto avverb.* = *Nella superficie della terra, In terra non disuguale.* *Cr. alla v. Piano add.* (O)
- 2 — \* (Bot.) Pianta messe in piana terra diconsi quelle poste a dimora in opposizione di altre tenute in vase. (N)
- IN PIANO. \* *Posto avverb.* = *Orizzontalmente.* *Cr. alla v. Piano sm.* (O)
- IN PIANO PIEDE. \* *Posto avverb.* = *Senza scarpe o zoccoli.* *Salvin. Cas. 53.* La planipede, cioè rappresentata in piano piede. *E 57.* Questi planipedi, o recitanti in piano pie' e senza zoccolo, non si vergognassero ec. (N)
- IN PICCIOL TEMPO. \* *Posto avverb.* = *In breve.* *Petr. canz. 16.* In picciol tempo passa ogni gran pioggia. (O) (N)
- IN PICCIOL TERMINE. \* *Posto avverb.* = *Fra angusti limiti.* *V. Termine.* (O)
- IN PICCOLA ORA, IN PICCOLA ORA APPRESSO. *Posto avverb.* = *Pochissimo tempo dopo.* *Bocc. Introd. 9.* In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec., morti caddero in terra. *E g. 5. n. 8.* Rimontato a cavallo ec., la cominciò a seguire, ed in piccola ora si dilegarono. (A) (V)
- IN PICCOLO. \* *Posto avverb.* = *In poca quantità o In piccola forma.* *Sag. Nat. Esp.* (O)
- IN PIEDÈ, IN PIÈ. *Usato in forza d'aggiunto.* *Rit. [K. Piede.] Lat.* erectus. *Gr.* *ὀρθός.* *Guid. G. 114.* Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, ch'era in piede, che gli fiaccò il cerchillo del suo elmo. *Amet. 87.* A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale, ancor in piè dimorante, ornato di marmi vari la sua grandezza ne mostra.
- 2 — *Per metaf.* In fermo stato. *Fr. Giord. 73.* Onde quanto la fede è in piede, non è tempo di martirio. (V)
- 3 — \* *Detto anche* In piedi, e fig. = *In essere, Esistente.* *Salvin. Cas. 105.* Della qual cosa meglio a noi si farebbe chiaro se i drammi medesimi fossero in piedi, che da moltissimi poeti già furono pubblicati sotto questi titoli. (N)
- 4 — \* *E In piedi in piedi, fig.* = *Senza discussione; detto anche* Su due piedi. *V. Piede.* *Lat.* stans pede in uno. *Magal. Lett. Gim. 1. 36.* Tu

- concludi esser questa una tal materia da non risolversi in piedi in piedi. *E appresso:* Piacesse pure a Dio, che fossi da tanto di metter insieme tanta roba, quanta tu ne metti in piedi in piedi, non dico stando a sedere, ma sdrajato sur un letto alzato a snodi di zibellini. (N)
- IN PIENA, IN PIENO. *Posti avverbialmente, vagliono lo stesso che* Pienamente. *Lat.* plene. *Gr.* *ἐκπλεως.* *Bern. Oril. 2. 5. 35.* Dicendo: ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena.
- IN PIEN POPOLO. \* *Posto avverb.* Lo stesso che A pien popolo. *V. Popolo. Bocc. g. 3. n. 8.* Ed in pien popolo raccontò la rivelazione statagli fatta. (O) (N)
- IN VOCA D'ORA. *Posto avverb.* = *In brevissimo tempo.* *Lat.* brevi. *Gr.* *ἐν βραχυ.* *Bocc. nov. 20. 9.* Con lui s'accostò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza ed amistà. *Segn. Pred. 1. 3.* Così morendosi in poca d'ora, mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò che passi nell'intimo di sè stesso.
- IN POCO. *Posto avverb.* = *In poco tempo.* *Dant. Inf. 25. 107.* Le gambe con le cosce seco stesse S'appiccicar si, che in poco la giuntura Non faceva segno alcun che si paresse. (M)
- IN POI. *Posto avverbialm.* = *significa Eccezione; come* Da uno in poi, che vale lo stesso che *Ecceito che uno.* *Lat.* praeter. *Gr.* *παρὰ.* *Tac. Div. Stor. 2. 274.* Spurianna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa; e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimeno in Piacenza.
- IN POTENZA. *Posto avverb.* = *Potenzialmente.* *Lat.* in potentia. *Gr.* *ἐν δυνάμει.* *Karch. Ercol. 281.* Onde in un piè si trova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.
- IN PRESENTE. *Posto avverb.* = *Di presente, Presentemente.* *[Ora, Adesso. —, In presenzia, sin.] Lat.* in praesentia. *Gr.* *ἐν τῷ νῦν.* *Petr. cap. 12.* Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi. *Cavale. Espos. Simb. 1. 166.* Eleggiamo di piangere ora in presente, per godere poi in eterno. *E 171.* Li priva delle spirituali delizie pur in presente. *E Frutt. ling. 168.* Avele ora in presente lo vostro frutto in santificazione. (V) (N)
- IN PRESENZIA. *Posto avverb.* Lo stesso che In presente. *V. e V. Presenzia.* *Fr. Giord. 313.* Un uccello che abbonda molto in presenzia, e ha bellissime penne, morda morto, e tiensi impiccato per lo becco. (V) (Qui Presenzia è peraltro in sign. di Aspetto.) (N)
- IN PRIA. *Posto avverbialmente.* [Lo stesso che Imprima e] In prima. *V. [Ed è modo più da poeta che da prosatore] Lat.* primum. *Gr.* *πρῶτον.* *Dant. Inf. 2 f. 143.* Pistoja in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnova genti e modi. *E Rim. 16.* Io maledico il di ch'io Firenze rinnova genti e modi. *E 36.* E certo e mi convien lassare in pria, S'io vo' cantar di quel ch'odo di lei. *Ciò che lo mio intelletto non comprende. Rim. ant. Guil. Cavale. 67.* Che non può immaginare, Ch' uom d'esto mondo l'ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.
- IN PRIMA. *Posto avverb.* = *Primieramente.* Lo stesso che Imprima. *[V. Imprimamente, Primamente, Primieramente, ec.] Lat.* primum, primo. *Gr.* *τὰ πρῶτα, ἀρχή.* *Nov. ant. 81. 2.* In prima diciamo di ciò che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir. 20.* Tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati, ec. *Red. lett. 2. 275.* La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data, ec.
- 2 — *Avanti.* *Dant. Par. 30. 138.* Verrà, in prima ch'ella sia disposta. *Gr. S. Gir. 20.* In prima dee sè medesimo ammenzare quegli che altrui ammonisce.
- 3 — *Per l'addietro, Per lo passato.* *Petr. son. 22.* Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch'era smarrito in prima. *Cr. 11. 16. 4.* Quando la pianta si trasponse, s'ella non sia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. Stor. 3. 71.* Aggiungendo questo alla grandezza che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima nei modi ch'io andrò con brevità raccontando.
- 4 — *Piuttosto, Anzi.* *Vegez. 156.* Le caste femmine vollero in prima coi mariti vivere libere abbiendo il capo a tempo difformato, che, intera la loro bellezza, servire a nemici. (Pr)
- 5 — *In forza di prepos.* *Vit. S. S. Pad.* Diventarono migliori di molti che avevano incominciato a servire a Dio in prima di loro. (V)
- 6 — *Ed In prima che per* *Prima che.* *Vit. S. S. Pad. 2. 66.* Pregollo che, in prima che troppo aggravesse, prendesse penitenzia. (V)
- 7 — *Ed In prima in prima, in forza di superl., quasi* *Primierissimamente.* *Bocc. nov. 85. 9.* Guallie tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moegi di quel buon bene da impregnare. *Med. Arb. Cr.* Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.
- IN PRIMA FRONTE. \* *Posto avverb.* = *A prima vista, A prima giunta.* *V. Fronte.* §. 18. (N)
- IN PRIMAMENTE. *Posto avverb.* = *Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa.* *[V. Primieramente.] Lat.* primitus, primum, primo. *Gr.* *τὰ πρῶτα, ἀρχή.* *Tes. Br. 1. 6.* In primamente egli ebbe in pensiero ed in sua volontà l'immagini e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte che vi sona. *Tav. Rit. in primamente dicendo ad alta voce: oggi mai il mondo si può finire. Com. Inf. 7.* A vituperazione dell'avarizia fa in primamente questo. *Dittam. 1. 22.* Quando fu chiaro in primamente quello. *[L'ediz. di Venezia 1820 ha:]* Quando fu Curio primamente quello Che, poi ch'egli ebbe Pirro in fuga messo, ec. (B)
- IN PRIMIERAMENTE. *Posto avverb.* *V. A. [Lo stesso che In primamente, V. e di.]* Primieramente. *Tav. Rit.* Comanda alla reina Isotta, che hea in primieramente. *Petr. Uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.
- IN PRINCIPIO. In prin-ci-pio. *Sm. V. A. V. e di Principio.* *Fr. Sacch. nov. 215.* Figliuolo, perchè tu non intenda così bene nello n'principio, non te ne curare; ch'io feci anche io così io. (V)
- IN PRIVATO. \* *Posto avverb.* = *Privatamente.* *V. Privato add.* (O)
- IN PRO. \* *Posto avverb.* o *piuttosto a modo di prep.* Lo stesso che A pro. *V. [V. Pro.] Segner. Crist. instr. 1. 11. 13.* Per impiegare tutti più interamente e più intensamente in pro dello spirito, ed in onor del Signore. *E 17. 3.* Ti comando, che tu allarghi la mano in pro del tuo prossimo. (N)

6.2 a ogni vizio e ferore vissuto



- IN PROCESSO DI TEMPO.** \* *Posto avverb.* = *Coll'andar del tempo.* *V. Processo.* (O)  
**IN PROFILLO.** *Posto avverb.* *Lat.* [Si dice del viso, o d'altre cose e figure vedute non dinanzi, ma per fianco.] *Lat.* a latere. *Gr.* πρὸς ὄψιν, ἢ τοῦ πλάγιον. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in profilo.  
**IN PROFONDO.** \* *Posto avverb.* = *In basso.* *Ad imo.* *Cr. alla v. Imo.* (O)  
**IN PRONTO.** *Posto avverb.* = *In apparecchio.* *In punto.* *In essere.* *Lat.* in promptu. *Gr.* ἐν προχείρῳ. *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Ar. Eur.* 20. 5. Dicendo: io credo che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.  
**IN PROPIO.** *Posto avverb.* = *In persona propria.* *Vit. S. Franc.* 235. Tutto il suo studio, e tutto il suo intendimento sie in comune, come in proprio era nella Croce di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Quando gli (a S. Giovanni Patriarca d'Alessandria) veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico nè in proprio per non confonderlo, ma incominciava a parlare dell'umiltade in comune, acciocchè per questo modo uoile toccasse lo superbo. (Il Lombardi intendeva che in proprio significasse in privato.) (V)  
**IN PROPORZIONE.** \* *Posto avverb.* = *Proporzionatamente.* *Cocch. Disc.* 1. 95. Il freddo restringe e condensa tutt'i corpi, e ciò in proporzione delle loro rarità. (N)  
**IN PROVA.** *In pruova,* che anche si scrisse *Impruova.* *Posto avverb.* = *A posta.* *Volontariamente.* [Per procacciare propria esperienza.] *Lat.* dedita opera, consulto. *Gr.* ἐν προαίρεσι, ἢ ἐν προαίρεσι. *M. V. 3. 107.* Ed assai in pruova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Puss.* 155. Maggior peccato è peccare in prova e per certa malizia, che per ignoranza e per infermitade. *E 340.* Quando si considerano certe cose che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente ed in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominano assai spesso disavvedutamente quello che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.  
**IN PUBBLICO.** *Posto avverb.* = *Pubblicamente.* *Palesemente.* *Lat.* palam. *Fior. S. Franc.* 149. E per questa cagione li frati non lasciavano le cose in pubblico, perocchè frate Ginepro dava ogni cosa per amore di Dio. (V) *Vit. SS. Pad.* 2. 255. E quando poi gli veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico nè in proprio per non confonderlo, ma ec. (B)  
**IN PUNTO.** *Posto avverb.* = *In essere.* *In prossima disposizione.* *In assetto.* *In concio.* *Lat.* in promptu. *Gr.* ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d'ardersi tutta e di perdersi. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi e bene in punto, che quattro affamati e mal forniti. *Alam. Gr.* 17. 29. Armati e n punto ad onorare il giorno Sopra eletti corsier, col l'aste in mano.  
**2** — Per l'appunto. *Lat.* adamussim.  
**IN QUÀ.** *Avv. di luogo e di tempo.* [Verso questa parte, Da questa parte, Verso questo tempo ec. *Communem.* corrisponde a *In là,* con precedere il primo sempre al secondo. *Lat.* hac, illac.] *Bocc. nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua e in là, in quest'arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in qua ed in là senza sentirvi.  
**2** — [Usato ancora senza la corrispondenza di *In là,* massimamente nel verso.] *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito.  
**3** — [E così scompagnato in uso molto frequente e nella prosa e nel verso, si legge dopo alcune parole, che sono quasi termine, donde il tempo o l'azione si muove verso di noi, o verso l'opposita parte.] *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *Dant. Inf.* 27. 117. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini. *Red. lett.* 1. 304. Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai ec.: da allora in qua non ne ho più mai ingozzati.  
**2** — Onde egualmente diciamo Da indi in qua. *V. (Cin)*  
**4** — Serve anche a dinotar la quantità di più d'un tal numero. *Dav. Seism.* 48. In parlamento dei tre Stati si vinse che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata ec. fossero incamerati. (V)  
**IN QUÀ A DIETRO.** *ADDIETRO O VIDIETRO O DIETRO.* *Posti avverb.* *Modo antico che esprime tempo passato, o il Luogo antecedente di un libro o di una scrittura.* *V. Dietro.* §. 19. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fancelli e ec. che questi santi gradi hanno montato. *Vit. S. Gio. Bat.* 265. San Bernardo dice in qua addietro. (V) *Amm. Ant.* 36. 5. 8. Garzonite lodamento è quello che in qua a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone e a se cercare fama. (N)  
**IN QUADRO.** \* *Posto avverb.*, o piuttosto a modo d'agg. = *Quadrato.* *Di forme quadra.* *Pallad. Novemb.* 12. Si vuol fare una fossa addentro più di tre e larga piedi due in quadro. (Pr)  
**IN QUAGGIÙ.** *Posto avverb.* = *In queste parti giù.* *Maniera poco usata, che si disse delle regioni di Ponente relativamente alle orientali.* *Pr. Giord.* 95. I Romani gli mandaro (ad Alessandro) doni e offerte, acciocchè non desse brigia in quaggiù (nel Ponente). (V)  
**IN QUANTITÀ.** \* *Posto avverb.* = *In gran copia.* *Abbondantemente.* *Cr. alla v. Parte.* (O)  
**IN QUANTO.** *Avv. Corrispondente d'In tanto, espresso o sottinteso, vale Per quella o Per quanta parte.* [Presso gli antichi, In quantunque e In quanto che.] *Lat.* quatenus. *Gr.* πᾶσι ὅσοις. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *Lab.* 33. Speranza d'alcuna salute mi recò, in quanto più facendosi a me vicino, pieno di mansuetudine nel pareo vedere. *E 65.* Le boci de'quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro sugno hanno nell'orecchie de' discreti e ben disposti uomini, che quello che mo strà che venga alle

- lue. *Dant. Par.* 4. 110. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E 26. 28.* Che l'bene, in quanto ben, come s'intende, Così accende amore.  
**2** — *Pur senza la corrispondenza assolutam. posto, vale lo stesso che* *Se, In caso che, Quando.* *Lat.* quatenus, si. *Gr.* ὅταν. *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V. 10. 5.* Gli ambasciatori del Re d'Ungheria ec. avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d'Ungheria verrebbe contro al Signore di Milano.  
**3** — In quanto ad uno = *Per parte, Per rispetto d'uno, Per ciò che s'aspetta a lui.* *Ambr. Cof.* 4. 4. Con la qual m'è lecito Ora, in quanto a lui, A mio beneplacito, Chiarare e bertecciar. (V)  
**4** — \* *Trovasi scritto anche Inquanto.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. Se non inquanto, per camera terrena ec. (N)  
**IN QUANTO CHE.** *Posto avverb.* *Lo stesso che In quanto.* *Lat.* quatenus. *Gr.* καὶ ὅταν. *Urb.* E in quanto che a voi non piaccia, come nell'altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.  
**IN QUANTUNQUE.** *Posto avverb.* *V. A. V. e d'In quanto.* *Lat.* quatenus. *Gr.* ὅτι ὅταν. *Ovid. Metam.* Tuttavia tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.  
**INQUARTARE.** (Arald.) *In-quar-tà-re.* *Att. Frapporre fra i quarti dello stemma.* (A)  
**2** — (Agr.) *Arare la quarta volta.* (Ga)  
**INQUARTATO.** *In-quar-tà-to.* *Add. m. da Inquartare.* (A) *Zen. Memor. Davil. Berg.* (Min)  
**INQUARTAZIONE.** \* (Ar. Mes.) *In-quar-ta-zio-ne.* *Sf.* Operazione usata negli assaggi dell'oro, in cui si ha per fine di determinare colla cappelazione il titolo esatto d'una verga di questo metallo. Il rame che lo rende impuro vi aderisce sì fortemente, che per separarlo è indispensabile aggiungere all'oro da assaggiarsi una certa quantità d'argento. Se l'oro non contiene che uno a tre millesimi di rame, esige anche tre volte il proprio peso d'argento fino; quindi la voce Inquartazione, che indica l'unione di un quarto del primo metallo e tre quarti del secondo. (D. T.)  
**2** — (Agr.) *L'operazione dell'arare la terra per la quarta volta prima di ricevere la sementa.* (N)  
**IN QUATTRO DOPPI.** *Posto avverb.* per dir cosa solenne, e fuor d'ogni credere. *Lasc. Sibill.* 5. 10. Io vi so dire che questa (beffa) era in quattro doppi con la coverta: pur me l'avevan caricata. (V)  
**IN QUEL CAMBIO.** \* *Posto avverb.* *V. In cambio.* §. 4. (N)  
**IN QUELLA.** *Posto avverb.* *Dinota tempo e vale In quell'ora, In quel mentre.* *Bocc. nov.* 63. 11. Se non che frate Rinaldo, nostro compare, ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. 16. Come i vidi una nave picciola Venir per l'acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiana.  
**2** — *E allora con la particella Che.* *Dant. Inf.* 12. 22. Qual è quel toro che si slaccia in quella C ha ricevuto già l'colpo mortale.  
**IN QUELLA VOLTA.** *Posto avverb.* = *Allora, In quel tempo.* *Fior. S. Franc.* 182. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente (distrazione). (V)  
**IN QUELLO.** *Posto avverb.* *Denota tempo, e vale In quel punto, In quel mentre.* *Allo stesso modo che In quella.* *Lat.* tunc, interim, *Tac. Gr. rōra, ἢ τῷδε.* *Vis. Cant.* 10. Ancor sopra una lancia un pennoncello, Ch' in man portava, vidi e somigliante Quella ne l'aria ventilarli in quello. (Cin)  
**2** — *E col Che appresso.* *Malm.* 4. 64. Or per tornare in quel ch' ho timore Che il mio grifo sia scherzo del grifone, ec. *Rim. ant. Guid.* G. In quello che d'amar non vao cessando. (V) *Magal. lett.* 25. P. 1. In quel che si sta sigillando, arriva il mio laccé di Firenze. *E lett.* 26. Mi dite ec. che in quel che la leggete. *E appresso:* In quel che la leggo. (N)  
**IN QUELLO STANTE.** *Posto avverb.* = *Subito.* *Lat.* statim. *Gr.* αὐτίκα. *Cant. Carn.* 68. Com'è tocco in quello stante, L'uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandar.  
**IN QUEL MENTRE.** *Posto avverb.* = *Frattanto.* *Lat.* interea. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. (In quello istante.) *Fir. As.* 95. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v'accorgete se, come era il corpo, era asino ciziando coi sensi e colla mente. *E 107.* Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.  
**IN QUEL MEZZO.** *Posto avverb.* = *In quel tempo, ma è modo antico.* *Meglio In quel mezzo tempo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 23. E poi che ebbe così detto, tacette un poco; e in quello mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e disse: ec. (V)  
**IN QUEL MEZZO TEMPO.** *Modo avverb.*, che dicesi anche *In quel mezzo, e vale In quel tanto.* *Bemb. Stor.* 2. 17. In quel mezzo tempo tra papa Alessandro ec. ed il re Alfonso ec. fu fatta lega. *E 2. 27.* E in quel mezzo tempo, che ella grande e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico in un monasterio. *Bocc. g.* 2. n. 6. La indusse a doversene seco andare in Lunigiana ec. con la Cavriuola, la quale in quel mezzo tempo era tornata. (V)  
**IN QUEL PUNTO.** \* *Posto avverb.* = *Allora, In quello stante.* *Petr. Son.* 274. Come ardevano in quel punto ch' i vidi Gli occhi i quai non dovea riveder mai. (O) (N)  
**IN QUEL SUBITO.** *Posto avverb.* *Modo antico = In quel mentre.* *Lat.* in praesentia. *Stor. Semif.* 18. Si erano entro preparati alla difesa; e non avendo anch' egli in quel subito, per la Terra batostare forze sufficienti, ec. (V)  
**IN QUEL TANTO.** *Posto avverb.* = *In quel mentre, In quel tempo.* *Lat.* interea, interim. *Gr.* ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Lib. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guic. Stor.* 4. 203. In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari.  
**IN QUEL TEMPO.** *Posto avverb.* *Modo antico.* *V. e d'In quel tanto.* *Cron. Strin.* 115. Fece la carta ser Salimbene notajo..., credo nel



MCCLXXII, od in quel tempo. *Ivi.* Fece testamento per mano di ser Latino Latini, credo nel MCCLXXXII, od in quel tempo. (Cosi quasi sempre.) (V)

**IN QUEL TORNO.** Posto avverb. [Parlando di numero, vuol dir Presso a poco, Poco più, Poco meno, o simile. *Anticam.* In quel tempo.] *Lat.* circa. *Gr.* ὅσον, ὥς. *Bocc. nov. 45. 12.* La quale, d'età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre. *M. V. 8. 74.* I quali poco appresso vi vennero in numero d'ottanta, o in quel torno. *Salv. Avvert. 2. 12.* Il secondo, che cinquanta anni prima, o in quel torno, potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha nella fine scritte queste parole: ec.

**INQUERIRE, In-que-ri-re.** [Att. V. L. e A.] *Ricercare.* [Detto anche Inquire, Inquirere e Inquisire.] *Lat.* inquirere, scrutari. *Gr.* ἐπιζητεῖν, ἐπισκοπεῖν. *Sen. Pist. 88.* La naturale inquerisce e cerca della natura delle cose. (Parla della filosofia.)

**IN QUESTA.** Posto avverb. dinota tempo e vale In quest' ora, [Intanto, ovvero Allora.] *Bocc. nov. 28. 4.* Ed in questa s'accorse l'abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie.

**IN QUESTO.** Posto avverb. dinota tempo e vale In questo punto, [In questo mentre, In questo mezzo e simili, allo stesso modo che] *In questa.* *Lat.* interea, interim. *Gr.* μεταξὺ, ἐν τῷ μεταξύ χρόνῳ. *V. Dep. Decam. 61. Bocc. nov. 77. 65.* Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz. 30. 2.* Ed in questo trapasso sospirando. » *Beniv. Cell. Vit. 2. 119.* In questo scontrai quel messer Cherubino ec. (N)

2 — Perciocchè. *Cavalc. Med. cuor. 209.* E l' dono della fortezza, in questo ci prova e salda, e cresce in virtù. E l' dono del consiglio, perocchè mettendoci paura ci fa restringere in noi ec. E l' dono dell' intelletto e della sapienza, in ciò che ci fa conoscere e amare Dio. (V)

3 — Colla particella Che [appresso per Mentre che.] *Bocc. nov. 88. 8.* Ed in questo ch' egli così si rodeva, e Biondel venne.

4 — E per Perciocchè. *Cavalc. Med. cuor. 209.* La tentazione ci dà ec. la pietà ec., e l' dono della scienza, in questo che ci fa conoscere il pericoloso stato di questo mondo. (V)

**IN QUESTO MENTRE.** Posto avverb. = Frattanto, In questo stante. *Lat.* interea. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. *Serd. Stor. 16. 638.* In questo mentre *Idalcam.* feroce per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

**IN QUESTO MEZZO.** Posto avverb. Lo stesso che In questo mentre. *Bocc. nov. 24. ut.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E Kit. Dant. 63.* Comechè altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell. 103.* In questo mezzo il comune vogliendosi fornire di gente, mandò nella Magna ec. *E 104.* Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti, nostro capitano. *Circ. Gell. 7. 165.* Io in questo mezzo ec. ne andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur. 19. 13.* In questo mezzo un cavalier villano ec. Feri con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto.

**IN QUESTO MEZZO TEMPO.** Posto avverb. = In questo tempo. *Lat.* interea temporis. *Bemb. Stor. 3. 33.* In questo mezzo tempo essendo la state prossimamente passata stato richiesto il Senato della città di Faenza ec. (V)

**IN QUESTO PUNTO.** Posto avverb. = Ora, Presentemente. *Cr. alla v. Presentemente.* (O)

**IN QUESTO STANTE.** Posto avverb. = In questo mezzo, Frattanto. *M. V. 7. 54.* In questo stante al Conte venne male.

**IN QUESTO STESSO TEMPO.** Posto avverb. = Adesso proprio. *Cr. alla v. Adesso.* (O)

**INQUIETÀ, In-qui-et-à.** [Sf. V. A. V. e di] *Inquietudine.* *Lat.* inquietas, inquietudo. *Gr.* δόξασι. *Cavalc. Prutt. ling. 24.* Onde per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la inquietà. » (Gli accademici lessero Inquietudine. *V. §. 1.*) (N)

**INQUIETAMENTE, In-qui-et-a-mén-te.** *Adv.* Con inquietudine. *Lat.* inquiete. *Gr.* ἀνεύχως. *Circ. Gell. 2. 62.* Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

**INQUIETAMENTO, In-qui-et-a-mén-to.** *Sm.* Lo stesso che Inquietazione. *Russell. Impr. lib. 3. Berg. (Min)*

**INQUIETANTE, In-qui-et-àn-te.** [Part. d'Inquietare.] Che inquieta. *Cr. alla v. Riposare.*

**INQUIETARE, In-qui-et-à-re.** [Att.] Tor la quiete, Travagliare, Tribolare, [Infestare, Amareggiare, Agitare. —, Inquietare, sin.] *Lat.* vexare, molestare, inquietare. *Gr.* διαδορβεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già che cessasse d'inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gli inquietano. *But.* Accusasi questo che parla, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d' avere inquietato e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditt. 43.* I buon vini son quelli che acquistano le procelle sì fosche e rubelle, Che nel lago del cor l'anime inquietano. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Sentirsi inquietare da flati, da tosse, da dolori e simili. (N)

2 — *E n. pass. nel signif. proprio.* *Segner. Incred. 1. 20. 6.* Parve allora che siccome la gloria più singolare di quelle acque che stanno sopra de' cieli è il non inquietarsi, a simiglianza di quelle acque che scorrono su la terra; così ec. (N)

**INQUIETATO, In-qui-et-à-to.** *Add. m. da Inquietare.* *V. (A) Segner. Pred. 11. 2. Berg. (Min)*

**INQUIETATORE, In-qui-et-à-tò-re.** *Verb. m. d' Inquietare.* Che inquieta. *Uden. Nis.* Rimase stabilito con la morte di Turno, inquietatore di esso fatal viaggio. (A)

**INQUIETATRICE, In-qui-et-à-tri-ce.** *Verb. f. d' Inquietare.* Che inquieta. *Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*

**INQUIETAZIONE, In-qui-et-à-zì-o-ne.** [Sf.] L' inquietare. —, Inquietamento, sin. *Lat.* inquietatio, molestia. *Gr.* ταράχη, ἀνία. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E 8. 24.* Della qual cosa seguì subito grande inquietazione del tranquillo e buono stato del comune.

**INQUIETENZA, In-qui-et-è-za.** [Sf.] *ast. d' Inquieto; contrario di Quietezza.* [Qualità o Stato di ciò ch'è inquieto; Inquietudine. —, Inquietà, sin.] *Lat.* inquietitas, inquietitudo. *Gr.* ταράχη, παλμός. *Salvin. Disc. 1. 12.* Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noia, dall' inquietezza e dal rimorso accompagnati. *E Disc. 2. 35.* Aggiugni l' inquietezza, la bizzarria, la leggerezza, la stravaganza, la livama di novità, che guastano il proprio dell' amicizia, ch'è la costanza.

**INQUIETARE, In-qui-et-à-re.** [Att. V. A. V. e di] *Inquietare.* *Lat.* vexare, molestare. *Gr.* ἀνίσιν, ἐχλον παρέχων.

**INQUIETISSIMO, In-qui-et-iss-i-mo.** [Add. m.] *superl. d' Inquieto.* *Lat.* inquietissimus. *Gr.* ἐχληρότατος. *Fir. As. 124.* Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciato con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior. 469.* Riusci veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti e vari casi e atroci, memorabile.

**INQUIETO, In-qui-et-to.** *Add. m. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato.* *Lat.* inquietus. *Gr.* ἐχληρός. *Petr. son. 120.* Chè l' nostro stato è inquieto e fosco. *Circ. Gell. 7. 170.* Bene spesso tengono inquieto e sospeso, l' animo vostro. *Red. lett. 2. 453.* Io non glielo scrivo per altro, se non perchè V. Sig. non istia coll' animo inquieto. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Travagliato dallo stomaco, non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa fastidiosa ed inquieta passione. (N) 2 — Che dà inquietudine. *Cavalc. Prutt. ling.* La mosca è volatile, e vile e immonda, e molto inquieta.

**INQUIETUDINE, In-qui-et-ù-di-ne.** [Sf.] *contrario di Quietudine.* *Travaglio, Passione, Tribolazione.* *Lat.* inquietudo. *Gr.* ταράχη. *Cavalc. Prutt. ling.* Per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la inquietudine. *Coll. Ab. Isaac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro e interno affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine e confusione delle turbe. *Bern. Or. 1. 12. 36.* Tu vedrai quivi la pompa e l'onore ec., E poi l' inquietudine e l' tormento. *Circ. Gell. 1. 31.* Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n'è abbondanza... ? *T. E.* con che fatica ec., e con che inquietudine d'animo. 2 — Dare inquietudine = Inquietare. *V. Dare inquietudine.* (N)

3 — (Med.) Inquietudine fisica: Certa malavoglia sofferta da alcuni malati che li priva del sonno, senza che possano accusare verun patimento locale ben caratterizzato, ma sì dolori leggeri che tollerano nelle articolazioni, a causa della irritazione del tubo digerente. — Inquietudine morale: quella situazione morale ragionata o no, che ne fa prendere la sopravvegnenza di qualche accidente spiacevole e funesto. (Van) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le ribolle nello stomaco, e in quel canale, che è sotto lo stomaco, qualche cosa di cattivo, e pungente qualità, che le cagiona un' inquietudine, ed un affanno non ordinario. (N)

4 — (Mit.) Divinità allegorica, figliuola della notte, detta da' Romani Cura o Aerumna. (Mit)

5 — (Icon.) È dipinta camminando con passo incerto, collo sguardo errante e sospettoso; con una mano tiene un orologio a polvere, emblema della regolarità, e coll' altra una banderuola, emblema dell' incostanza. (Mit)

**INQUILINATO, In-qui-li-nà-to.** *Sm.* Lo stato dell' inquilino. *De Luc. Dott. vol. 2. 4. 6. Berg. (Min)*

**INQUILINO, In-qui-li-no.** [Add. e sm.] *V. L. Abitatore nel suolo altrui, [od anche semplicemente Abitatore.] Lat.* inquilinus. *Gr.* ἐνοικος. *Bemb. Stor. 1. 11.* In tanto era cresciuta la insolenzia e temerità de' servi e degl' inquilini, che quasi in tutte le case indifferente si furava. *Borgh. Vesc. Fior. 523.* E tutti i coloni ascrittizi e inquilini.

2 — (Leg.) Secondo il dritto romano, e l' uso comune, diceasi il fituario di predio urbano. (N)

**INQUINAMENTO, In-qui-na-mén-to.** *Sm.* *V. L. Lordamento.* *Fr. Giord. 9.* Dovresti avere ec. per iscusati i frati, quando alcun'otta ricevesse alcuno inquinamento, ec. È impossibile che non ricevano alcuno inquinamento. (V)

**INQUINARE, In-qui-nà-re.** *Att. V. L. Lordare.* *Cavalc. Pungil. 6.* Mangiare con le mani non lavate, non inquinare e lorda l'uomo. (V)

**INQUINATO, In-qui-nà-to.** *Add. m. da Inquinare.* *V. L. Imbrattato.* *Lat.* inquinatus. *Gr.* μολυνθείς. *Vit. SS. Pad. 1. 25.* E chi dubita che la naturale purità dell' anima, se non fosse inquinata di peccato, sia fonte e principio di virtù? » *Guicci. St. lib. 10. cap. 1. (Bibl. Enc. It. 4. 342.)* La integrità forse della vita? gli esempi santi dei sacerdoti? i miracoli fatti da loro? E quale generazione essere al mondo più corrotta, più inquinata, e di costumi più brutti e più perduti? (N)

**INQUIRE, In-qui-re-re.** *N. ass. Ricercare.* Lo stesso che Inquerire. *V. Com. Dant. Inf. 11.* Però che ne dilucida inquirendo e ragionando lo intelletto. (N)

**INQUIRE, In-qui-ri-re.** *Att.* Lo stesso che Inquisire. *V. Liburn. Occorr. Lett. al Lettor; Nani Stor. Ven. lib. 4. Berg. (Min)*

**INQUIRE, In-qui-si-re.** [Att.] Processare i rei in causa criminale. —, Inquirere, sin. *Lat.* in aliquem inquirere.

2 — Ricercare. [V. A.] *Lat.* inquirere. *Gr.* ἐπιζητεῖν. *Sen. Pist. 118.* Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocchè egli è stato terminato per diversi modi.

3 — Interrogare, Esaminare, Inquerire. *Bemb. Lett. ined. l. 1. T. 1. p. 2. fac. 259.* Il Podestà... ha inquisito ed esaminato molti per trovar la verità. (Pe)

**INQUISITO, In-qui-si-to.** *Add. e sm. da Inquisire.* *Accusato, Processato.* *Lat.* inquisitus. *Gr.* ἐξεζητημένος. *Bocc. nov. 6. 5.* Avvisando non di ciò alleviamento di misericordia nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *M. V. 9. 15.* Essendo ec. qualunque ufficiale inquisito, mentrèchè durasse il tempo dell' ambasciata si sospendea il processo. *E appresso:* Gl' inquisiti non s'osavano rappresentare, veggendo l' ufficiale coraggioso, e disposto a punire.



- INQUISITORE**, In-qui-si-tò-re. [Verb. m. d' Inquisire.] *Diligente ricercatore.* Lat. inquisitor, investigator. Gr. ἐρετης, βασανιστής. *Serm. S. Agost. D.* Pronunziator, de'santi e divini luoghi, e inquisitor de' predetti. » *Salvin. Disc. 1. 198.* E annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiungervi sopraccapi e inquisitori di stato, quali erano gli Efori. (N)
- 2 — [Usato anche in forza di sm] *Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione.* Lat. inquisitor. Franc. Sacch. nov. 11. tit. Alberto da Siena, richiesto dall' Inquisitore, ec. *Boca. nov. 6. 1.* Fu adunque ec. nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità.
- INQUISITRICE**, \* In-qui-si-tri-ce. Verb. f. d' Inquisire. V. di reg. (O)
- INQUISIZIONE**, In-qui-si-zio-ne. [Sf.] *Diligente ricercamento.* [Onde Fare inquisizione = *Diligentemente ricercare, Inquisire.* V. Fare inquisizione.] Lat. inquisitio, investigatio. Gr. ἐπιστήσις, βασανισμός. *Gal. Sist. 365.* Il cessare da tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico, può ben bastare a convincer l' uomo.
- 2 — Accusa data in giudizio. V. Dare inquisizione. Franc. Sacch. nov. 114. Stando alcun di, il cavaliere è richiesto che si vada a scusare dell' inquisizione. E nov. 116. Come lo inquisitore il vide, disse: fatti in qua, ad escusarti d' una inquisizione. (V)
- 3 — \* Col v. Dare: Dare inquisizione = *Inquisire.* V. Dare inquisizione. (A)
- 4 — [Col v. Formare: Formare inquisizione] = *Formare processo di ricercamento de' misfatti [di alcuno.]* G. V. 7. 29. 2. Fece per via di giudizio formare inquisizione contro a loro.
- 5 — (Eccl.) [Tribunale e Giurisdizione ecclesiastica eretta da' Sommi Pontefici in Italia, Spagna, Portogallo, Indie ec. per inquisire e procedere contro i Giudei, i Mori, gl' Infedeli, gli eretici, gli stregoni, i miscredenti, ec. Detto anche] più comunem. *Il Tribunale del Santo Uffizio.* Segn. Pred. 5. g. Adunque che ci servono al mondo le inquisizioni? ec. Se dovessero essere strascinati all' Inquisizione tutti coloro che ec. E appresso: Oltre l' inquisizione terrena, v' è la celeste. Quella condanna gl' increduli che ec. (V)
- 2 — [Per l' Esercizio del tribunale della inquisizione.] Vinc. Mart. lett. 32. Da' ministri di Cesare non s' è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.
- INRADIARE**, In-ra-di-à-re. [Att. V. e di] Irradiare.
- INRADIATO**, In-ra-di-à-to. [Add. m. da Inradiare. V. e di] Irradiato.
- INRAZIONE**, In-ra-zio-ne. [Sf. V. e di Irradiazione.] Lat. irradiatio, illuminatio. Gr. ἡλαμψις, ἐπαγνυα. *Teol. Mist.* Non solamente per contemplazione delle creature, ma per irradiazione e illuminazione donata da Dio.
- INRAGIONEVOLE**, In-ra-gio-né-vo-le. Add. [com. Lo stesso che] Irragionevole. Lat. irrationalis. Gr. ἀλογος.
- INRAGIONEVOLMENTE**, In-ra-gio-ne-vol-mén-te. Adv. Lo stesso che Irragionevolmente. V. Lat. irrationaliter. Gr. ἀλόγως. *Vit. Crist. D.* Sopportar coloro che ti par che alcuna volta si portino inragionevolmente e bestialmente.
- INRAMARE**, In-ra-mà-re. Att. Adornare a guisa che con rami. *Valvas. Cacc. 4. 214.* La cerva, che di gemme il corno inrama. (Min) (N)
- INRANCIDIMENTO**, In-ran-ci-di-mén-to. Sm. Putrido corrompimento che compete alle cose sulfuree, oleose, pingui, quando per vecchiezza si guastano. *Cocch. Vit. Pitt.* Putredine, acrimonia, inrancidimento, o alcalescenza. (A)
- INRARIARE**, In-ra-ri-re. N. pass. Rarsarsi, Rarificarsi, Riradarsi. *Ulloa Dial. Mess. Berg. (Min)*
- INRAZIONABILE**, In-ra-zio-nà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irrazionabile. *Dial. S. Greg. 3. 10.* Lo elemento irrazionabile obbedì al comandamento del Vescovo.
- INRAZIONABILMENTE**, In-ra-zio-na-bil-mén-te. Adv. Lo stesso che Irrazionabilmente. V. (P)
- INRAZIONALE**, In-ra-zio-nà-le. Add. [com. Lo stesso che Irrazionale. V.] » *Bern. Rim. 1. 72.* Insino agli animali irrazionali Hanno compassion del lor Signore. S. Agost. C. D. 5. 7. Le costellazioni degli animali irrazionali. (V)
- INRAZIONALITÀ**, In-ra-zio-na-li-tà. [Sf.] ast. d' Irrazionale. Lo stesso che Irrazionalità. V. —, Irrazionalità, Irrazionalità, sin. S. Agost. C. D. Non gli s' attribuisce la sprovvista irrazionalità delle opere sue.
- IN REALTÀ**, \* Posto avverb. = *Realmente, Effettivamente.* Lat. revera. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 529.* E in realtà, se ho da dire il mio proprio natural sentimento, dispiacemi ec. *Segner. Crist. instr. 2. 3. 6.* I grandi del mondo in realtà non possono nulla ec. (N)
- INRECUPERABILE**, In-re-cu-pe-rà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irrecuperabile. V. *Filoe. 5. 127.* Io credo che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere ec., che chi piange cosa perduta e irrecuperabile.
- INREFLESSO**, \* In-re-les-so. Add. m. V. A. Inconsiderato, Non riflettuto. *Cavalc. Frutt. Ling. 94.* La quarta specie dell' orazione dicemmo che è ringraziamento. E questa, dice San Bernardo, che è in memoria delli benefizii di Dio una indebita e inreflessa intenzione, e quasi un risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. (V)
- INREFRAGABILE**, In-re-fra-gà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irrefragabile. V. *Viv. Prop. 99.* E perciò non interamente sottoposto all' irrefragabili evidenze geometriche.
- INREFRENABILE**, In-re-fre-nà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irrefrenabile. V.
- INREFRENABILMENTE**, In-re-fre-na-bil-mén-te. Adv. Lo stesso che Irrefrenabilmente. V. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* A infonder tossa Che inrefrenabilmente agiti un petto.
- IRREGOLARE**, In-re-go-là-re. Add. [com. Lo stesso che Irregolare. V.] 2 — (Eccl.) *Cadute in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d' amministrare i sacramenti.* Lat. irregularis. Gr. ἀγρός. *Sen.*

- Declam.* E' privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto irregolare. *Maestruzz. 2. 29. 2.* Se alcuno domandasse: è lecito al Cristiano d' uccidere il Pagano ec., e tu gli risponda che sì, non perciò diventi irregolare.
- IRREGOLARITÀ**, In-re-go-là-ri-tà. [Sf.] Lo stesso che Irregolarità. V.
- 2 — (Eccl.) *Impedimento per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sacramenti.* Lat. irregularitas. *Maestruzz. 2. 53.* Se in questo c' non è privilegiato, ovvero se nol faccia ne' casi della ragione concessi, incorre nella irregolarità. E 2. 54. Non crediamo che incorra nella irregolarità e sospensione cotui ch' è presente all' ufficio, eziandio che canti cogli altri.
- IRREGOLATO**, In-re-go-là-to. [Add. m. da Irregolare. Lo stesso che] Irregolato. V.
- IRREGOLARE**, In-re-gu-là-re. Add. [com. V. A. V. e di] Irregolare.
- 2 — (Eccl.) *Caduto in irregolarità.* *Serm. S. Agost. 32.* Tante volte diventa irregolare, e privato d' ogni bene e d' ogni divino ufficio.
- IRRELIGIOSAMENTE**, In-re-li-gio-sa-mén-te. Adv. Lo stesso che Irreligiosamente. V. S. Agost. C. D. La qual cosa inverso di se ordinano assai onestamente, ma inverso gl' Iddii superbamente e irreligiosamente.
- IRRELIGIOSITÀ**, In-re-li-gio-si-tà. [Sf.] ast. d' Irreligioso. Lo stesso che Irreligiosità. V. —, Irreligiosità, Irreligiosità, sin. S. Agost. C. D. Or chi non vede quanta infelicità ed irreligiosità di ciò segue? » *Pallav. Ist. Conc. 1. 351.* Contaminato dal Nauzio con viltà d' adulazioni e d' offerte, e con imprudenza e irreligiosità di concetti. (Pe)
- IRRELIGIOSO**, In-re-li-gio-so. Add. [m. Lo stesso che] Irreligioso. V. S. Gio. Grisost. Della morte dell' anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne consolazione, mi pare irreligiosa e stolta cosa.
- IRREMEABILE**, In-re-me-à-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irremeabile. V. Lat. irremeabilis. Gr. ἀνδρότερος. *But. Inf. 3.* Dove è la via irremeabile, cioè non ritornevole.
- IRREMEDIABILE**, In-re-me-dià-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irremediabile. V.
- IRREMEDIEOLE**, In-re-me-dié-vo-le. Add. [com. Lo stesso che] Irremediabile. V. M. V. 11. 6. A' capitani e al Comune hanno fatti vituperii assai, e notabili e gravi danni, e irremediabili vergogne.
- IRREMISSIBILE**, In-re-mis-si-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irremissibile. V.
- IRREMUNERABILE**, In-re-mu-ne-rà-bi-le. [Add. com. Lo stesso che] Irremunerabile. V.
- IRREMUNERATO**, In-re-mu-ne-rà-to. Add. [m. Lo stesso che] Irremunerato. V. *Esp. Salm.* Nullo male lascia impunito, e nullo bene irremunerato. *Com. Inf. 4.* Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole che alcuno bene rimanga irremunerato.
- IRREPARABILE**, In-re-pa-rà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irreparabile. V. *Guid. G. 31.* Onde poi sono seguitati irreparabili danni. E altrove: Infino che l' malignissimo fine ec. seguitando viene, irreparabili danni racchiude.
- IRREPARABILMENTE**, In-re-pa-ra-bil-mén-te. [Adv.] Lo stesso che Irreparabilmente. V.
- IRREPRENSIBILE**, In-re-pren-si-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irreprensibile. V. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona e irreprensibile vita. *Guitt. lett. 22.* Sarete in altrui giudice irreprensibile. » E 22. 60. Primamente voi vi giudicate, rendendovi al Signore vostro; poi sarete in altrui giudice irreprensibile. *Vit. S. Gir. 43.* A te conviene essere irreprensibile. *Pass. 135.* Dee essere sobrio ec. onesto, esperto, ed irreprensibile, d' ogni mal mondo. (V)
- IRREPROBABILE**, In-re-pro-bà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irreprobabile. V. *Lab. 172.* I lor costumi ti sieno irreprobabil dottrina alle virtuose opere. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 142.* Gli valsero di testimoni pronti ed irreprobabili. (Pe)
- IRREPUGNABILE**, In-re-pu-gnà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irrepugnabile. V. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 2. 658.* Quasi che, se l' Pontefice avesse cercati uomini di tal pasta a quel carico, fosse stato per accompagnar il Monte con due colleghi d' una integrità tanto irrepugnabile. (Pe)
- IRRESOLUTO**, In-re-so-lù-to. Add. [m. Lo stesso che] Irresoluto. V.
- IRRESOLUZIONE**, In-re-so-lu-zio-ne. [Sf.] Lo stesso che Irresoluzione. V. *Tac. Dav. Stor. 1. 248.* Ottone ec. dalla irresoluzione e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe.
- IN RISPETTO**, \* Posto avverb. V. A. V. e di In rispetto. *Vit. SS. Pad. 1. 219.* D' ogni persona quasi diceva male, e reputava nulla in rispetto di se. (V)
- IRRETAMENTO**, In-re-ta-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Irretamento. V.
- 2 — Per metaf. M. V. 1. 48. Questa propriamente non si poté dir battaglia, ma uno irretamento da pigliare baroni.
- IRRETARE**, In-re-tà-re. [Att. Lo stesso che Irretire. V.] *Dittam. 1. 5.* D' alpi, di mari, di fiumi s' inreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta C' è preso come vermo che s' inseta. (Qui per similit.)
- IRRETIRE**, In-re-ti-re. [Att. Lo stesso che] Irretire. V.
- IRRETITO**, In-re-ti-to. [Add. m. da Irretire. Lo stesso che] Irretito. V. *Lab. 63.* Quelle bestie, che udite hai e odi mugghiare, sono i miseri de' quali tu se' uno, dal fallace amore irretiti. *But. Purg. 9. 1.* O perchè così era in lui, che si aveva trovato irretito e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.
- IRRETRATTABILE**, In-re-trat-tà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che] Irretrattabile. V. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Sono l' originali cose irretrattabili e sagre, e si deon con somma venerazione conservare.
- IRRETTAMENTE**, \* In-ret-ta-mén-te. Adv. Non rettamente. *Belc. Vit. Colomb. 265.* Tante volte quante risponde irrettamente, tante volte le dà nella bocca col suol della scarpetta. (Pr)
- INREVERENTE**, In-re-ve-rén-te. Add. [com. Lo stesso che] Irreverente e Irreverente. V. » *Petr. canz. 11. 6.* Ali nova gente oltre misura altera, Iureverente a tanta ed a tal madre! (V)



**INREVERENTEMENTE**, In-re-ve-ren-te-mén-te. *Avv.* Lo stesso che Irreverentemente. *V. Vit. Crist.* Oh quante cose dicono e fanno questi cotali mercenarii e ribaldi, quando possono, indiscretamente e irreverentemente. *S. Agost. C. D.* Temette d'essere trasgressore di tanto sagramento irreverentemente toccato in Saul.

**INREVERENTISSIMO**, In-re-ve-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Irreverente.* Lo stesso che Irreverentissimo. *V. S. Agost. C. D.* Conciossiacosa che sieno nequissimi e irreverentissimi ed ignobili.

**INREVERENZA**, In-re-ve-rén-za. [*Sf. Lo stesso che Irriverenza.*] *V. Sen. Declam.* Non la irreverenza, come tu alleggi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V. 7. 42.* E 'l Papa, per la irreverenza che ebbono al sagramento matrimoniale ec., tardava di farla.

**INREVOCABILE**, In-re-vo-cà-bi-le. *Add. [com. Lo stesso che Irrevocabile.* *V. Lub. 50.* Con irrevocabile e severa giustizia, continuo, con grave danno di chi sentendo il conosce, si vede acceso. *Cavalc. Med. cuor.* La sentenza d' Iddio è irrevocabile.

**INREVOCABILMENTE**, In-re-vo-ca-bil-mén-te. *Avv.* Lo stesso che Irrevocabilmente. *V. Mustruzzi. 1. 10.* Chi passa al clericato irrevocabilmente per lo ricevimento degli Ordini sacri, passa dalla fatica del secolo a vacare nelle cose spirituali.

**INREVOCHEVOLE**, In-re-vo-ché-vo-le. *Add. [com. V. A. Lo stesso che Irrevochevole.* *V. e di Irrevocabile.* *Stat. Merc.* E perpetua e irrevochevole abbiano e tengan fermezza.

**INREVOCHEVOLMENTE**, In-re-vo-che-vol-mén-te. [*Avv. V. A. Lo stesso che Irrevochevolmente.* *V. e di Irrevocabilmente.*] *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l' ufficiale predetto e difettualmente e irrevochevolmente.

**INRICCHIRE**, In-ric-chi-re. [*Att. e n. Lo stesso che Irricchire.* *V. e di Arricchire.*

**INRICCHITO**, In-ric-chi-to. [*Add. m. da Irricchire.* *V. A. Lo stesso che Irricchito.* *V. e di Arricchito.* *Vit. Piat.* Irricchito le genti di Alessandria delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

**INRICOMPERABILMENTE**, In-ri-com-pe-ra-bil-mén-te. *Avv.* Senza potersi ricomperare. *Pist. S. Giu. 380.* Vedendo in te sua siroccia quel tesoro della verginità, ch'ella ha irricomperabilmente e si tosto perduto. (V)

**IRRICONCILIABILE**, In-ri-con-ci-lià-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Irriconciliabile.* *V. Caraff. Quar. Pred. 2. Berg. (Min)*

**IRRICORDEVOLE**, In-ri-cor-dé-vo-le. *Add. [com. Lo stesso che Irricordevole.* *In ridicolo.* \* *Posto averb. = Ridicolosamente.* *Cr. alla v. A. giuoco. (O)*

**IRRIDUCIBILE**, In-ri-du-ci-bi-le. *Add. com. Che non può ridursi.* *Bellin. Disc. 11.* Confusioni irriducibili a ordinanza. E poco dopo: Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all'ordinanza. (Min)

**IRRIGARE**, In-ri-gà-re. [*Att. Lo stesso che Irrigare.* *V. Esp. Salm.* Tu adunque irriga di divina acqua l'anima mia della grazia tua.

**IRRIGATO**, In-ri-gà-to. *Add. m. da Irrigare.* [*Lo stesso che Irrigato.* *V. Vit. SS. Pad. 1. 83.* Quella terra secca e arenosa, poichè fu ben bagnata e irrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che pareva incredibil cosa.

**IRRIGAZIONE**, In-ri-ga-zio-ne. *Sf. Lo stesso che Irrigazione.* *V. (Ga)*

**IRRIGIDIRE**, In-ri-gi-di-re. [*Att. e n. ass.*] *Lo stesso che Irrigidire.* *V. Vit. SS. Pad.* Incontinentemente ne viene l'anima spaventata, e 'l corpo ne irrigidisce. *E 1. 71.* Tutto irrigidette in tal modo, che nè mani, nè capo, se non la lingua poteva muovere. (V)

**IRRIGIDITO**, In-ri-gi-di-to. *Add. m. da Irrigidire.* *Lo stesso che Irrigidito.* *V.*

**IRIGUARDO**, *Posto a modo di prep. = Quanto, Per quello che spetta.* *Lat. quod attinet.* *Segner. Mann. Feb. 26. 3.* Si come disse una volta: *quid proderit homini?* in riguardo al tempo futuro, così volle anche con provido avvedimento dire un'altra volta: *quid prodest?* in riguardo al tempo presente. (V) *E Crist. instr. 3. 22. 1.* In riguardo dell'ammalato ec., in riguardo del male ec., in riguardo a' rimedi ec. e finalmente in riguardo del medico, che a lungo andare si stanca. (N)

**IRIMEDIABILE**, In-ri-me-dià-bi-le. *Add. [com. Lo stesso che Irrimediabile.* *V. Red. Ditt. 8.* Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male irrimediabile.

**IRIMEDIAMENTAMENTE**, In-ri-me-dia-ta-mén-te. *Avv.* *Lo stesso che Irrimediamente.* *V. S. Gio. Grisost.* E quindi è, ch'io piango così irrimediamente.

**IRIMESSIBILE**, In-ri-mes-si-bi-le. *Add. [com. Lo stesso che Irrimessibile.* *V. But.* Perché la colpa è remissibile e irrimessibile.

**IRIMUNERATO**, In-ri-mu-ne-rà-to. [*Add. m. Lo stesso che Irremunerato.* *V. But. Purg. 6. 1.* Niuno bene è irrimunerato.

**IRISERVATO**, In-ri-ser-và-to. *Add. m. comp. Non riservato, Senza circospezione.* *Lat. incautus.* *Gr. ἀσφάλτος, ἀσπίπτος.* *Bemb. lett. 2. 3. 31.* Oltre che arci destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi irriservato.

**IRISIONE**, In-ri-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che Irrisione.* *V. Vit. SS. Pad. 1. 218.* Per queste diaboliche suggestioni lo misero Tolomeo, ec. e fatto obbrobrio e inrisione della gente. (V)

**IRRISOLUTO**, In-ri-so-lù-to. [*Add. m.*] *Lo stesso che Irrisoluti.* *V.*

**IRRISORE**, In-ri-só-re. [*Add. m. Lo stesso che Irrisore.* *V.*

**IR RISPETTO**, *Posto a modo di prep. = In confronto. —, In rispetto, sin.* *Segner. Mann. Feb. 26. 3.* In rispetto ai tormenti in cui son caduti, tutti i loro godimenti furono inezie. *E Apr. 11. 4.* Forse che in rispetto a Dio tu puoi dire di vergognartene? (V)

**IR RISTRETTO**, \* *Posto averb. = Accorciatamente.* *Segner. Crist. instr. 2. 15. 7.* Questo in ristretto è il processo ec. (N)

**IRRITAMENTO**, In-ri-ta-mén-to. [*Sf. m. Lo stesso che Irritamento.* *V.*

**IRRITARE**, In-ri-tà-re. [*Att. e n. Lo stesso che Irritare.* *V.*

**IRRITATO**, In-ri-tà-to. [*Add. m. da Irritare.* *Lo stesso che Irritato.* *V.*

**IRRITAZIONE**, In-ri-ta-zio-ne. [*Sf. Lo stesso che Irritazione.* *V.*

**IRRITROSIRE**, In-ri-tro-si-re. [*N. ass. Lo stesso che Irritrosire.* *V. Burch. 2. 55.* La donna mia comincia a' irritrosire. *Galat. 43.* Consigliano e riprendono e disputano e irritrosiscono a spada tratta.

**IRITROSITO**, In-ri-tro-si-to. *Add. m. da Irritrosire.* [*Lo stesso che Irritrosito.* *V.*] *Tratt. gov. fam. 49.* Strideva, nemica de' cibi spirituali, irritrosita contro a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Che la superba irritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna.

**IRIVERENTE**, In-ri-ve-rén-te. [*Add. com. Lo stesso che Iriverente.* *V.*

**IRIVERENZA**, In-ri-ve-rén-za. [*Sf. Lo stesso che Iriverenza.* *V.*

**IRROMITARE**, In-ri-mi-tà-re. *N. pass.* *Farsi romito, Ritirarsi in solitudine.* *Lat. secedere in solitudinem.* *Gr. εἰς ἔρημον ἀναχωρεῖν.* *Bemb. lett. 2. 2. 17.* Questo è anco peggio che inromitarsi, lasciare e abbandonar gli amici ad istanza delle donne.

**IRRORARE**, In-ri-rà-re. [*Att. Lo stesso che Irrorare.* *V. But.* Irrorato e inrugiatelo alquanto. (B)

**IRRORATO**, \* *In-ri-rà-to.* *Add. m. da Irrorare.* *V. di reg. Lo stesso che Irrorato.* *V. (O)*

**IRROSSARE**, In-ri-sà-re. [*Att. Far rosso.* [*Lo stesso che Arrossare.* *V.*] *Lat. rubescere.* *Gr. ἐρυθραίνω.* *Bell. Mann. Giust. Cont. 2.* E renda l'anima in sua ragion più forte Chi spesso le mie guance inrossa e imbianca.

2 — *N. pass.* *Farsi rosso.* *Bell. Mann. Giust. Cont. 100.* E quella fiamma che a quell'altra intorno Spesso si aggira, e spesso inrossa e imbruna, Segno è come ora in libertà ritorno. (A)

**IRRUBINARE**, In-ri-bi-nà-re. *Att. Lo stesso che Arrubinare e Irrubinare.* *V. Pros. Fior. (A)*

**IRRUGARE**, In-ru-gà-re. *Att. Render rugoso, Corrugare.* *Lo stesso che Arrugare.* *V. Bellat. Rag. Berg. (Min)*

**IRRUGGINIRE**, In-ru-gi-ni-re. [*Att. e n. Lo stesso che Arrugginire e Irrugginire.* *V. [Esp. P. N. 2.]* Ella è bene detta novella e divisata (la legge di Dio), che ella non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire. (Qui per simil.)

**IRRUGGINITO**, In-ru-gi-ni-to. *Add. m. da Inrugginire.* [*Lo stesso che Arrugginito e Irrugginito.* *V.*] *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie ed inrugginite.

**IRRUGIADARE**, In-ru-già-dà-re. [*Att. Coprir di rugiada.* [*Lo stesso che Arrugiadare e Irrugiadare.* *V.*]

2 — *Per metaf.* *Aspergere.* *Lat. aspergere, conspergere.* *Gr. βρέχειν, ἐκρίπτεν.* *Teol. Mist.* Pensando che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, sia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inrorato e inrugiadato alquanto.

**IRRUGIADATO**, In-ru-già-dà-to. *Add. m. da Inrugiadare.* [*Lo stesso che Arrugiadato e Irrugiadato.* *V.*]

2 — *Per metaf.* *Bagnato, Inumidito.* *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime.

**IRRUVIDIRE**, In-ru-vi-di-re. *Att. Far ruvido, Innasprire.* *Cr. alla v. Inasprire. (A)*

**IRRUVIDITO**, \* *In-ru-vi-di-to.* *Add. m. da Inruvidire.* *V. di reg. (O)*

**INSACCAMENTO**, \* (Chir.) *In-sac-ca-mén-to.* *Sm.* Dicevasi della placenta, per esprimere la ritenzione di essa in qualche sacco formato dalla contrazione irregolare della matrice. (Van)

**INSACCARE**, In-sac-cà-re. [*Att. e n.*] *Mettere in sacco.* *Lat. in saccum condere.* *Gr. εἰς σάκκον ἀποτίθειν.* *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Le merci ec. Si ricarichia, votinsi, s'insaccino. *E 3. 5. 5.* Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

2 — *Per simil.* [*Contenere.*] *Quant. Inf. 7. 18.* Che 'l mal dell'universo tutto insacca. *But. ivi:* E però ben dice: che insacca lo mal di tutto il mondo, cioè contiene in sé; che insaccare si è contenere.

3 — [*Ingoiare, Metter dentro.*] *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg. 19. 137.* E mangia e beve e insacca per due verri. *Malm. 7. 1.* Bortar anche si fa chi va alla seccia, E insacca senza gusto acqua scipita.

4 — [*E fig. tolto per similit. dall'Entrare che fanno gli uccelli ne'sacchetti della ragna, vale Entrare in un luogo con pericolo di non poterne uscire.*] [*Poliz. canz. 6.*] Fe' insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni e frascerie.

5 — *Imboscare.* *G. V. 12. 71. 1.* Sotto titolo di reggenti delle 21 capitulini dell'arti, erano insaccati Priori. (Cioè, erano messi nel sacchetto, donde si tiravano i Priori.) *M. V. 1. 75.* In questo anno essendo ne' collegi del reggimento di Perugia insaccati per segreti squittini grande parte de' Ghibellini.

6 — *Entrare in alcun luogo, [Chiudersi in qualche luogo.] Lat. penetrare.* *Gr. εἰσδύειν.* *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Ma chiarito Ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, Tosto insaccar. *Malm. 2. 54.* Non trovando altra casa in quel salvatico Che quella grotta, insaccavi da pratico. » *Fortig. Ricc.* In questo mentre vedono una grotta E vi s'insaccan dentro tutti due. (A) *Magal. lett. fum. 1. 41.* V'insacca dentro con una lestezza mirabile. (N)

7 — \* *Cacciarsi, Introdursi in qualche parte dove non si avea dritto di entrare.* *Fag. Rim.* Insaccan temerarii ed animosi Per tutte l'accademie e pe' licei. (A)

8 — \* *Insaccare e Rinsaccare, dicono i Fiorentini di Chi dopo aver bene mangiato va a cavallo in modo da parere che insacchi il cibo nel suo stomaco.* *Red. Voc. Ar. (A)*

9 — \* *Insaccare nel frugnolo.* *V. Frugnolo, e V. Frugnolo, §. 3. (N)*

10 — \* *Parlandosi del Sole, vale Andare sotto, Tramontare attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno. Onde dicesi in proverbio Quando il sole insacca in Giove (in giovedì), Non è sabato che piove. (A)*

**INSACCATO**, In-sac-cà-to. *Add. m. da Insaccare.* *Lat. sacco conditus.* *Gr. εἰς σάκκον κατατίθειν.* *M. V. 8. 83.* Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., senza alcuno contasto, levarono e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz. 150. 5.* E spesso va insaccata Per sin quasi al ginocchio.

2 — \* (Chir.) *Detto de' calcoli urinarii, quando sono rinclusi entro*



alcune cisti, o aderiscono alla superficie interna della vescica. Detto della Placenta. *V. Insaccamento.* (O)

**INSALARE**, In-sa-là-re. [*Aut.*] Aspergere di sale, [*Condir di sale, Salare.* —, Insalinare, *sin.*] Lat. sale aspergere, salire. Gr. ἀλάω. Zibald. *Andr. 91.* La state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli e mangiangli e nsalangli per la state. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando le nostre serve hanno per disgrazia insalata un poco troppo la pentola, la raggiustano con aggiugnervi dell'acqua. *E appresso:* Le carni sempre sieno allesse e non mai arrostiti. Si tralasci in tutto e per tutto, per insalarle, il sale ec. (N)

2 — Detto di Fiume che entra nel mare, o perchè questo chiamasi anche Sale, o perchè fa quello divenir salse le sue acque versandole nel mare. *Ar. Fur. 42. 89.* Ed un, per cui la terra, ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase. (Pe) *Rucell. Ap. 388.* La madre oriental dell' inde perle, Che pinga il mare ove se insala il Gange. (Br)

3 — Fig. Far checclessia con senno, con accorgimento. *Morg. 21. 112.* Orlando i colpi allor misura e usala, Perocchè a mal partito si vedea. *E 14. 12.* Rinaldo, come savio uom ed astuto Che le parole e l'opere sue insala, Subito andò ec. (N)

4 — Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara: Ella m'è stata insalata.

5 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] Ricett. Fior. 76. Lo insalare serve alla preparazione delle medicine, ed a modo di condimento, come s'insala la carne della vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s'insalano per mantenerli secchi.

6 — Divenir salso, insalato, [o piuttosto Entrare, Sboccare nel mare, detto poeticam. Sale, secondo è detto nel §. 2.] Lat. salsum fieri. Gr. ἀλίσσθαι. *Dant. Purg. 2. 101.* Ond'io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala, Benignamente fu da lui raccolto. *But. ivi:* S'insala, cioè entra nel mare, nell'acqua salata.

**INSALATA**, In-sa-là-ta. [*Sf.*] Cibo d'erbe o simili che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude. —, Salaceterboleo, *sin.* Lat. acetarium, acetaria. Gr. ὀξύβαζα. (In brett. saladenn, in franc. salade, in ted. salat, in illir. salata, in ingl. salad, in gr. moderno ed in turco salata, in isp. ensalada. Gli Arabi dicono salatan l'erbe o le parti di esse.) *Bellinc. son. 272.* D'insalate possiam fornir san Biagio. *Lib. son. 92.* Timido aceto avemmo, e olio arido, Insalata anzi sciocca, passa e dura. *Segr. Fior. As. 4.* Poi trasse d'uno armario una cassetta, Dentròvi pane, bicchieri e collata, Un pollo, una nsalata acconcia e netta. *Lor. Med. Nenc. 39.* Nenciozza mia, deh vien mezzo a merenda, Chè vo' che noi facciamo una insalata. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente delle insalate cotte. *E appresso:* Si mangi... dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. (N)

2 — L'erbe onde si fan l'insalate. *Dav. Colt. 198.* Di Marzo semina zucche ec., sparagi, cardì, e tutte le nsalate minute.

3 — Prov. Non essere alla nsalata: si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai; [detto dal mangiarsi l'insalata verso la fine del pasto.] Lat. ne inter apia quidem. *Lasc. Parent. 2. 6.* Egli non è ancora alla insalata.

4 — E non si fa insalate che non vi sia della sua erba: dicesi di Un saccetto che mette le mani in ogni cosa, e dicesi di Chi è usato nel raccontare alcuna cosa seguita, aggiugnervi sempre qualcosa del suo. *Serv. Prov. (A)*

**INSALATAJO**, In-sa-là-tà-jo. *Add. e sm. Venditor d'insalata. Lasc. Cen. 1. nov. 4.* Il nostro Monaco si è accostato a un insalatajo: to' gli domanda per comprare. (A) (B)

**INSALATIENA**. \* (Ar. Mes.) In-sa-là-tiè-ra. *Sf. Specie di tondo concavo o di vaso in cui si suol condire o porre in tavola l'insalata.* (Z)

**INSALATINA**, In-sa-là-ti-na. [*Sf. dim. d'Insalata.*] Piccola insalata. —, Insalatuccia, Inzalatuzza, *sin.* *Lib. cur. malatt.* Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra.

**INSALATO**, In-sa-là-to. *Add. m. da Insalare.* [Asperso di sale, e dicesi di ciò in cui si è posto del sale, a differenza di Salato, che dicesi di ciò ch'è di sapor salso.] Lat. salitus. Gr. ἀλαμπός. *Cr. 5. 14. 8.* La mora insalata e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell. 203.* Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose scira. *Ricett. Fior. 40.* I grassi ec. conservansi ancora insalati. *Gr. S. Gir. 61.* Se l'sale della terra fallisse, di che sarebbe lo mondo insalato? (V)

2 — Per metaf. [Saggio, Prudente.] *Serm. S. Agost. 16.* Sieno le vostre parole condite e insalate, che abbiano buono sapore a Dio e al prossimo.

**INSALATONE**, In-sa-là-tò-ne. [*Sm. accr. d'Insalata.*] Buon. *Tanc. 5. 5.* Da morte a vita ci fu riavere Un grande nsalatone, e un po' di vino.

**INSALATUCCIA**, In-sa-là-tùc-cia. [*Sf. dim. d'Insalata.*] Lo stesso che Insalatina. *V. Fior. nov. 5. 242.* Talvolta ne cavano così di nascosto qualche insalatuccia.

2 — (Bot.) Specie di pianta singenerica del genere soncho, che ha lo stelo ramoso colle foglie inferiori lirate-uncinate, e quelle della parte superiore di esso intiere, i peduncoli ad un fiore e squamati. È tutta lattiginosa e si mangia ad insalata. —, Caccialepre, *sin.* Lat. sonchus picroides. (N)

**INSALATURA**, In-sa-là-tù-ra. [*Sf.*] Lo nsalare. Lat. salitura. Gr. ἄλισις.

2 — La materia da insalare, [più propriam.] Sale. *Vit. Plut.* Molti per necessità portavano l'acqua del mare per portare la nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

3 — Il tempo da insalare, [a quel modo che dicesi] Potatura, Battitura e simili.

**INSALATUZZA**, In-sa-là-tùz-za. [*Sf. dim. d'Insalata.*] Lo stesso che Insalatina. *V. Bocc. nov. 1. 19.* E molte volte aveva desiderato d'aver cotali insalatuze d'erbuccie. *Bellinc. son. 141.* Le insalatuze accendono sempre i gusti.

**INSALDABILE**, In-sal-dà-bi-le. *Add. com. comp.* Che non può saldarsi.

*Pallav. Ist. Conc. 1. 308.* E che non era né valevole, né durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostemite e più insaldabili. *Berg. (Pe)*

**INSALDARE**, In-sal-dà-re. [*Aut.*] Da Salda. Dar la salda.

2 — Da Saldo. Far saldo. [*V. poco usata.*] *Cavalc. Med. cuor.* Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, in quanto ci prova e insalda e cresce in virtù.

**INSALDATO**, In-sal-dà-to. *Add. m. da Insaldare.* Unito con salda, Impiastrato di salda. (A)

2 — Saldato. *Cr. alla v. Saldato. Magal. Lett. 11.* Alcuni segreti di colle e paste così teggenti, che insaldata con esse una porcellana ec., in niun luogo sono meno sottoposti a riompersi, che nella saldatura. (A) (N)

**INSALDATORA**. \* (Ar. Mes.) In-sal-dà-tò-ra. *Add. e sf.* L'operaia che dà la salda ai pannilini, e finisce il lavoro della lavandaja, bagnandoli prima leggermente e poi stirandoli co' ferri caldi. Detta anche Insaldatrice, e volgarmente in alcuni luoghi Stiratrice. (D. T.)

**INSALEGGIARE**, In-sa-leg-già-re. [*Aut.*] Leggermente insalare. —, Saleggiare, *sin.* Lat. leviter salire. Gr. μίσην ἀλάω.

**INSALIBILE**, In-sa-li-bi-le. *Add. com.* Che non si può salire. *Chiabr. Canz. sac. 3.* Iva sublime Oltre l'eccelse cime Del ciclo eccelso all'insalibil sede. (M)

**INSALINARE**, In-sa-li-nà-re. [*Aut. V. A. V. e di.*] Insalare. *Burch. 1. 5.* Però non vo' che tu me lo nsalini.

**INSALIVAZIONE**. \* (Fisiol.) In-sa-li-va-zìo-ne. *Sf. Penetrazione della saliva fra gli alimenti durante l'atto della masticazione.* (A. O.)

**INSALSARE**, In-sal-sà-re. *N. pass.* Divenir salso. Lat. salsum fieri. Gr. ἀλίσσθαι. *Filoc. 4. 60.* Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s'insalsa.

**INSALUBRE**, In-sa-lù-bre. *Add. [com. comp.]* contrario di Salubre. Lat. insalubris. Gr. νοσηρός. *Jac. Sold. Sat. 3.* Quel che all'umore Giova dell'uno, a quell'altro è insalubre. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero.

**INSALUBRITÀ**, In-sa-lù-bri-tà. *Sf. ast. d'Insalubre.* Qualità di ciò che non è salubre, cioè Non atto a mantenere la economia animale nel suo stato d'integrità e di ben essere. *De Luc. Dott. Volg. 5. 143.* *Berg. (Min)*

**INSALUTANTE**, In-sa-lù-tàn-te. [*Add. com.*] Che non saluta. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Passa passi, e calloni e cale e porti Non osservata; ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie, ec.

**INSALUTATO**, In-sa-lù-tà-to. *Add. m. V. L. Non salutato.* Lat. insalutatus. Gr. ἀπροσνηχτός. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Insalutata varca Tra guardie e guardie, e torri e dardanelli. *E 5. 4. 3.* Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lascio, quasi non visto, Insalutato.

2 — Dicesi latinamente: Andarsene insalutato ospite, cioè furtivamente. (A) *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 1.* Noi diciamo, come in proverbio andarsene insalutato hospite. *Virg. g. Eneid. Inque salutatum linquo.* (N)

**INSALVABILE**, In-sal-và-bi-le. *Add. com.* Che non può salvarsi. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 194.* Ho il nome e le voci di salvare anche l'insalvabile. (Qui in forza di sm.) (N)

**INSALVATICARE**, In-sal-và-ti-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di.*] Insalvaticare. *Cavalc. Tratt. paz. cap. 3.* La possessione e l'podere d'un buon uomo per negligenza insalvaticò, e diventò pieno d'ortiche e di spine.

**INSALVATICATO**, In-sal-và-ti-cà-to. *Add. m. da Insalvaticare.* [*V. A. V. e di.*] Insalvaticato. *Vit. SS. Pad. 1. 51.* Non era Antonio ec. aspro e rigido, né insalvaticato, ma tutto giocondo e affabile.

**INSALVATICARE**, In-sal-và-ti-chi-re. [*N. ass.*] Divenir salvatico; [Imboschire, Inselvare. —, Insalvaticare, Inselvaticare, Inselvaticare, *sin.*] Lat. silvoscere. Gr. ὠκυμαίνω. *Cavalc. Med. cuor. 295.* La possessione, disse, e l'podere d'un uomo buono per negligenza insalvaticò, e riempissi di spine e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvaticare.

2 — Per metaf. Divenir rozzo, aspro, zotico. Lat. rudem fieri. Gr. ἀγρίαίνω, ἀγρίον ποιέω. *Pecor. g. 22. ball.* Non t'insalvaticò, poichè tu sai Ch'io t'ho amata e amo più che mai. Io non so questo, Amor, perchè e' si sia Che tu se' meco si insalvaticò.

3 — Ed in sign. att. Far divenir rozzo, aspro, zotico. *Segr. Fior. Disc. 2. 21.* I Fiorentini, se o per via di leghe o d'aiuto avessero dimesticati e non insalvaticò i suoi vicini, a quest'ora sarebbero signori di Toscana.

**INSALVATICITO**, In-sal-và-ti-chi-to. *Add. m. da Insalvaticare.* [Divenuto salvatico. —, Insalvaticato, Inselvaticato, *sin.*] Lat. silvester. Gr. ὠκύς. *Filoc. 5. 8.* Non è, per lo insalvaticò luogo, mancata la deità di noi. *But. Purg. 16. 2.* Cioè dell'età presente insalvaticò, ec.

2 — Per metaf. Divenuto duro, aspro e forse anche disidente. *Guicc. Stor. 4. 97.* Nè si congiungeva con Cesare, nè si restringeva col re Cattolico...; ma, insalvaticò con tutto, con dimostrata inclinazione se non ai Veneziani. (Pe)

3 — \* Rozzo, Salvatico. *Cas. Oraz. Carl. V. 133.* Inaspriti, e come ho detto, insalvaticò, quantunque forse a torto, vorranno e procureranno il contrario. (Così le migliori ediz. e la Cr. medesima alla v. Inasprito. Altre leggono Inselvaticò.) (B) (N)

**INSANABILE**, In-sa-nà-bi-le. *Add. [com. comp.]* contrario di Sanabile. *Da non si poter sanare, Incurabile.* Lat. insanabilis. Gr. ἀνίατος. *Fiamm. 4. 152.* Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini che io sostengo. *Declam. Quintil. S.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Perchè gridi a me sopra l'avversità mia, e l'tuo dolore è insanabile?

**INSANABILISSIMO**, In-sa-na-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d'Insanabile. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putrigiose e insanabilissime.

**INSANABILEMENTE**, In-sa-na-bil-mén-te. *Adv.* Senza caso di sanamento. *Magal. Lett.* Gente ec. presuntuosa del suo sapere, e insanabilmente ostinata nelle sue immaginazioni. (A)

**INSANAMENTE**, In-sa-nà-mén-te. *Adv.* Pazzamente, Stoltamente. *Cr. En. 2. 507.* Erà costui (Corebo) Figlio a Mìdone, insanamente



- acceso Dell'amor di Cassandra. *Segner. Incr. 1. 30. 3.* Sarebbe in prima stata ella (la Natura) verso dell'uomo insanamente spietata; conciossiachè se l'uomo morendo morisse tutto, ne seguirebbe cc. (A) (B)
- INSANGUINAMENTO, In-san-gui-na-mén-to. *Sm. L'insanguinare. Bellin. Disc. 11.* Col raccapriccevole insanguinamento ch'è fanno de' loro artigli nelle vive carni di ch'egli afferrano. (Min)
- INSANGUINARE, In-san-gui-nà-re. [Att.] Spargere o Bruttar di sangue. *Lat. sanguine inficere. Gr. αἱμαίνω. Franc. Sacch. Rim. 46.* E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra. *Alam. Col. 5. 117.* Lo spietato d'Arpin, Cesare e Silla, Venuti a insanguinar le patie leggi. *Vit. S. M. Mad. 23.* Ordinò in se medesima, che ogui di, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare. (V)
- 2 — *N. pass.* [Spargersi, Bruttarsi di sangue.] *Lat. sanguine infici, foedari. M. V. 2. 73.* I cittadini da capo si cominciarono a insanguinare insieme, e uccideva l'uno l'altro nella città e di fuori. *Sen. Ben. Varch. 5. 14.* Uno il quale ha l'arme in mano per uccidere e rubare chi che sia, è assassino ancora innanzichè egli s'insanguini le mani.
- 3 — \* Cominciare a toccar quattrini; modo basso che deriva dal dettato comune: I denari sono il secondo sangue. *Mm. Malm. (A)*
- INSANGUINATO, In-san-gui-nà-to. *Add. m. da Insanguinare. Bruttato di sangue, Sanguinoso. Lat. cruentatus. Gr. αἱματώδης. Filoc. 2. 109.* Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello insanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. lett. 14.* Il converso uscì quasi di sé, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Ors. 1. 8. 65.* Ed ha sempre la barba insanguinata. *E 3. 5. 57.* Or ben vedrete il campo insanguinato.
- INSANI. \* (Geog.) In-sa-ni. Monti della Sardegna, ora detti Monti Cannela. (G)
- INSANIA, In-sà-ni-a. [Sf.] *V. L. Pazzia, Stoltizia. Lat. insania. Gr. μανία. Bocc. Vit. Dant. 253.* L'avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. *Petr. canz. 49. 9.* Ch' almen l'ultimo pianto sia divoto cc., Come fu il primo non d'insania voto. *Ar. Fur. 24. 1.* Che non è in somma amor se non insania. *Sego. Stor. 6. 169.* E non contento venne in tanta insania, che roviò tutti i monasteri de' frati minori, cc. » *Segner. Incr. 1. 30. 2.* Due insanie distinguono i più intendenti; l'una che si oppone alla mansuetudine, ed è crudele, l'altra che si oppone alla ragione, ed è sciocca. (P) *E 18. 12.* Lungi da noi tali insanie. (La Cr. alla v. Femminella cita lo stesso esempio che qui è citato in primo luogo, ma letto diversamente così: *Bocc. Vit. Dant. 59.* Publicissima cosa è... lui ogni femminella... avere a tanta infamia mosso, che cc.) (N)
- 2 — \* Moltiplicare in insania = Crescere, Farsi innanzi nell'insania. *Guicc. Stor. T. 10. p. 43.* I magistrati... moltiplicarono in tanta insania, che cassato dal capitano, mandarono alcuni di loro... a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti dalla città. (Pe)
- INSANIANTE, In-sa-ni-àn-te. [Add. com. V. L.] Che s'incollerisce, Che s'infuria. *Lat. insanienis, exandescens. Gr. μανόμενος. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Sopra a ogni parola cc. Ingaggiano alquai guerra, e danno all'armi, Insanianti nel medico, non pure In chi gli serve, e sperto assiste loro. » *E Salvin. Annot. ivi.* *Lat. insanientes in medicum.* Quindi lo spagnuolo *ensanarse*, incollerirsi, infuriarsi. (N)
- INSANIATO, In-sa-ni-à-to. *Add. m. V. A. V. e d'Insanito. Fr. Jac. T. 2. 11. 13.* Mansueti ha fatto il core, Riferenato ogni furore Della mente insanata.
- INSANIRE, In-sa-ni-re. [N. ass.] *V. L. Impazzare. Lat. insanire. Gr. μανισθαι. Fr. Jac. T. 5. 1. 5.* Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Arrigh. 50.* La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.
- 2 — [Att.] Render insano. [Modo antico.] *Arrigh. 54.* O istolta, perchè insanisci questo capo?
- INSANISSIMO, In-sa-ni-si-mo. [Add. m.] superl. d'Insano. *Lat. maxime insanus. Gr. ὑπερμανίστατος. Segner. Mann. Giugn. 17. 2.* Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l'uomo a procedere come bestia?
- INSANITO, In-sa-ni-to. *Add. m. da Insanire. V. L.—, Insaniato, sin. Lat. insanus. Gr. ἑμμανής. But. Inf. 30. 1.* Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa. » *Liv. Dec. 1. lib. 3. cap. 25.* Appio, per amore insanito, si pruovò d'avere la pulcella. (P)
- INSANO, In-sà-no. *Add. m. V. L. Pazzo, Stolto, [Forsennato, Uscito di senno o del sentimento.] Lat. insanus. Gr. ἑμμανής. Dant. Inf. 30. 4.* Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli cc. Gridò: tendiam le reti. *Petr. son. 33.* Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Ors. 1. 15. 21.* Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.
- 2 — *Fig.* [Che è da pazzo, da stolto.] *Bern. Ors. 1. 12. 14.* Tal si consuma, e dall'ardor insano Spesso è distrutto il misero amatore.
- INSAPIENTE, \* In-sa-pièn-te. *Add. com.; contrario di Sapiente. Ben. Cell. Vit. 3. 73.* Se quegli uomini che avevano cotai cura furono tanto insapienti ch'egli tolgono quel bel marmo a Michelagnolo cc. (B)
- INSAPIENZA, In-sa-pièn-za. [Sf. comp.;] contrario di Sapienza. *Lat. insipientia. Gr. ἀνοησία. Franc. Sacch. Op. div. 134.* Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam, figliuolo di Salomone, perdè ogni cosa.
- INSAPONARE, In-sa-po-nà-re. [Att.] Soffregare una cosa con sapone nell'acqua per lavarla e farla munda. S'insapona la barba per ammorlirla il pelo, e raderlo più agevolmente. *Lat. sapone oblinire. Gr. σμήγματι επιχρίν.*
- 2 — *Per metaf. e in modo basso.* Adulare [beffano lo.] *Sojare. Lat. assentari. Gr. κατακλείν.*
- INSAPONATO, In-sa-po-nà-to. *Add. m. da Insaponare. Lat. sapone oblitus. Burch. 133.* Ser Catanzano vide una fata Giuseppe e alla barba *F. eccl. 111.*
- insaponata Faggirsi da Firenze pel balzello. *Bellinc. son. 281.* Che torna insaponato dal barbiere.
- INSAPORARE, In-sa-po-rà-re. *Att. Dar sapore, Far saporoso. Pros. Fior. P. 1. V. 4. Or. 9. pag. 212.* Con questo suavissimo condimento della letizia insaporò sempre i suoi beneficii, con questo lustro del giubbilo indorò tutti i suoi donativi il cavalier Cassiano. (Qui *metaphoricam. per Rendere accetti e graditi.*) (N. S.)
- 2 — *N. pass.* Divenir saporito. *Lat. sapore inhai, sapidum fieri. Gr. εὐχρον ποιῶσθαι.*
- 3 — [E detto del lavoro delle api, vale Divenir m-le.] *Dant. Par. 31. 9.* Siccome schiera d'api che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora.
- INSAPORATO, \* In-sa-po-rà-to. *Add. m. da Insaporare. V. di reg. (O)*
- INSAPORIRE, \* In-sa-po-rì-re. *N. pass. Divenir saporito. V. di reg. Roman. (N)*
- INSAPUTA, \* In-sa-pù-ta. *Sf. Contrario di Saputa. V. dell'uso. Dicesi A mia, A sua insaputa, All' insaputa del tale cc. V. All' insaputa. (O) (P)*
- INSARA, \* (Geog.) In-sà-ra. Città e fiume della Russia europea. (G)
- INSASSARE, In-sas-sà-re. *N. pass. Impietrire, Divenir sasso, e fig. Rimaner come stupido ed insensato. Fortig. Ricciard. 22. 86.* Alfin la sorte sua colà lo caccia, Dove ad un tratto per dolor s'insassa. (A) (B)
- INSASSITO, In-sas-si-to. *Add. m. Divenuto sasso, Impietrito. Sansev. Quar. pag. 150, Recan. Pul. Ap. pag. 134. Berg. (Min)*
- INSATANASSITO, In-sa-ta-nas-si-to. *Add. m. Furioso, Imperversato come un Satanasso. Red. Lett. Prodezze cc. paragonate a quelle de' Rodomonti più insatanassiti, e de' Mandricardi più indiatolati. (A)*
- INSATOLLABILE, In-sa-tol-là-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Insaziabile. V. Salvin. Iliad.* Un uomo insatollabile di guerra. (A)
- INSATURABILE, In-sa-tu-rà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Insaziabile. V. Vit. S. Gir. 18.* Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sostanze ecclesiastiche, che, come lo inferno, insaturabili le trangiottiscono, cc.
- INSAZIABILE, In-sa-zia-bi-le. *Add. [com. comp.; contrario di Saziabile.] Non saziabile, [Incontentabile.—, Insatollabile, Insaturabile, sin.] Lat. insatiabilis, insaturabilis. Gr. ἀπληστος. Com. Inf. 7. O divoratore degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Amm. Ant. 26. 2. 11.* L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, nè per abbondanza nè per mancanza si menima. *Albert. cap. 9.* Con quello ch'è superbo d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non manicava. *Lab. 52.* L'una è lo insaziabile ardore il quale io ebbi de' danari. *M. V. 8. 6.* L'insaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale. *Buon. Rim. 47.* Se ne' primi anni aperto un lento e poco ardor distrugge in breve un verde cuore, Che furà chiuso poi nell'ultim' ore D'un più volte arso un insaziabil fuoco?*
- INSAZIABILISSIMO, In-sa-zia-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Insaziabile. *Circ. Gell. 4. 99.* La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.
- INSAZIABILITÀ, In-sa-zia-bi-li-tà. [Sf.] *Smoderato appetito di chessessia, Ingordigia.—, Insaziabilità, Insaziabilitate, Insaziabilità, Insaziata, sin. Lat. insatiabilitas, aviditas. Gr. ἀπληστία. Amm. Ant. 24. 2. tit.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg. 19.* Alla detta insaziabilità pertiene quello ch'è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.
- INSAZIABILMENTE, In-sa-zia-bil-mén-te. *Adv. Con insaziabilità, Senza saziarsi. Lat. insatiabiliter, insaturabiliter. Gr. ἀπληστως. Teol. Mist. 19.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Onel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardor d'avarizia ha tolto l'altrui.
- INSAZIABILITÀ, \* In-sa-zia-bi-li-tà. *Sf. sinc. d'Insaziabilità. V. (A)*
- INSAZIETÀ, In-sa-zie-tà. [Sf. V. A. V. e di] Insaziabilità. *Com. Purg. 19.* Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.
- INSCAMPABILE, In-scam-pà-bi-le. *Add. com. Che non può scamparsi. Inevitabile. Salvin. Iliad.* Così disse Saturnide, e inscampabile Destò guerra. (A)
- INSCANDAGLIABILE, In-scan-da-glià-bi-le. *Add. com. Che non può scandagliarsi. Algarotti. Newton. Dial. 3. Berg. (Min)*
- INSCIUVIRE, In-schia-vi-re. [Att.] Rendere schiavo. *Lat. in servitutum redigere. Gr. ἀνδραποδίζω. Salvin. Pros. Tusc. 2. 143.* Archita Pittagorico cc. godeva maravigliosamente in se stesso, che la sua età l'avesse liberato dalle passioni che sogliono inschiavire la gioventù.
- INSCIUVITO, \* In-schia-vi-to. *Add. m. da Inschiuvire. V. di reg. (O)*
- INSCIUDONARE, In-schi-dio-nà-re. *Att. Insfizzare nello schidione. Salvin. Odiss. 286.* Indi due (porcelli) . . . mise Alla fiamma e trinciò e inschidionò. (A) (Pe)
- INSCIUDONATO, \* In-schi-dio-nà-to. *Add. m. da Inschidionare. V. di reg. (O)*
- INSCIENITE, In-sci-èn-te. *Add. com. comp. Che non sa, Ignorante, Non consapevole.—, Inscio, sin. Lat. inscius. Salvin. Odiss.* Qui io rimarrommi, Che, non punto insciente di ferate O colpi, a me è sofferente il core. *Id. Cical.* Non fosse insciente, ma bene ammaestrato di questo sacrificio. (A)
- INSCIO, In-sci-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che Insciente. V. Nan. Stor. Ven. lib. 7. Berg. (Min)*
- INSCOGIARE, In-sco-glià-re. *Att. Far urtare negli scogli. Voce poco comune. Trissin. Sofonisba, in principio:* Embato è 'l mare, e mosso un vento rio, Pur troppo oimè! per tempo, Che la mia nave disarmata inscoglia. *Amati. (B)*
- INSCRITTO, (Geom.) In-scri-ti-bi-le. *Add. com. Che può iscriversi; e dicesi di Figura che può formarsi dentro ad un'altra. V. Inscrivere, §. 2. Gal. Dif. Capr. 206.* Della quale (linea) mette quest'uso solo, di trovare i lati dei corpi regolari in-critibili nella medesima sfera. (A) (V)
- INSCRITTIVO, In-scri-ti-vi. *Add. m. Appartenente all'iscrizione, all'istituzione. Uden. Nis.* L'autore e i suoi aderenti rinunziò la nomina-zione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione inscriviva. (A)
- INSCRITO, In-scri-to. *Add. m. da Inscrivere. [Lo stesso che Iscritto. V.] Menz. Sat. 9.* Intanto iscritto in sua suprema loda Si vede un elo-gietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. *Vit.*



- PIÙ. 114.** Non potendo di sé lasciare iscritta qualche memoria nel tempio che già fu nelle logge di Ottavia, vi collocarono animali che i loro nomi esprimevano. (V)
- 2 — (Geom.) Chiamasi così una figura piana descritta, con certe condizioni, dentro un'altra figura. Anche i solidi s'inscrivono in altri solidi. (A) (N)
- 3 — Iperbola iscritta. *V. Iperbola.* (A)
- INSCRIVERE, In-scri-ve-re.** [Att. anom. comp. Lo stesso che] Iscrivere. *V. Inscrivere.* *Pitt. 114.* Lo ricoperse d'intonaco, e iscrissevi sopra quello (il nome) del Re. (V)
- 2 — (Geom.) Formare una figura dentro a un'altra. [*V. Inscritto.* §. 2.] *Galil. Par.* È manifesto la linea B C essere un lato del poligono similmente iscritto nel cerchio maggiore. Siccome non si può intendere poligono alcuno potersi inscrivere in un cerchio, benché immenso, di lati innumerevoli, che uno di altrettanti ec. non si possa inscrivere in qualsivoglia altro. (B)
- INSCRIZIONECELLA, \*** In-scri-zion-cèl-la. *Sf. dim. d'Inscrizione. Della Torre Lett., Tesaur. Cann. g. Berg.* (Min)
- INSCRIZIONE, In-scri-zi-ó-ne.** [*Sf. Lo stesso che*] Iscrizione. *V. Com. Inf.* 20. Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri e iscrizioni. *Buon. Pier. 2. 4. 19.* Una lettura darò volentieri Alle iscrizioni di queste sepolture.
- 2 — Sopra scritta di lettera. *Galil. lett. Mando a V. S. l'allegata scrittura e lettera, tutto aperto ec. acciò essa faccia grazia di porre nell'iscrizioni i nomi con quei titoli che a tali personaggi s'aspettano.* (A)
- INSCRUTABILE, In-scu-tà-bi-le.** *Add. [com. Lo stesso che] Inscrutabile e* Imperscrutabile. *V. Lat. non investigabilis. Gr. ἀνσχεύτως. Salvin. Disc. 1. 293.* Nella quale, più che esaminare troppo curiosamente, conviene, sottomettendo il nostro intelletto agl'inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza e con ignorante sapienza esclamare ec. *Vit. 3. Gir. 51.* Oh grande ed inscrutabile mistero! (V) *Segner. Crist. instr. 1. 28. 5.* L'essere inscrutabile è proprio del cuore umano. (N)
- INSCRUTABILISSIMO, In-scu-tà-bi-lis-si-mo.** *Add. m. superl. d'Inscrutabile. Lo stesso che* Inscrutabilissimo. *V. Segner. (A)*
- INSCRUTABILITÀ, In-scu-tà-bi-li-tà.** *Sf. Qualità di ciò-ch'è inscrutabile. Magal. Lett.* Applicate insino a quel segno che lo permette l'inscrutabilità dell'esemplificato. *E altrove:* L'istessa inscrutabilità delle sue ragioni gli tien luogo di quel *Ratio ultima Regum* di cui tien luogo il cannone tra i re. (A)
- INSCULPERE, \*** In-scu-l-pe-re. *Verbo difett. di cui non trovasi usato che il participio pass. e la terza persona sing. del passato indeterminato dell'indicat. Ar. Fur. 23. 129.* Dove Medoro insculse l'epigramma. (Pe)
- INSCULTO, In-scu-l-to.** *Add. m. da* Insculpere. *V. L. V. e di* Scolto, Scolpito. *Varch. Son. past.* (A)
- INSCUSABILE, In-scu-sà-bi-le.** *Add. [com. comp.] Che non ha scusa, Che non può scusarsi. [Lo stesso che] Inexcusabile. V. Lat. inexcusabilis. Gr. ἀπορροιστος. Com. Inf. 7.* E questo si dee alla sua inexcusabil negligenza, e malizia volontaria. *Pallav. Ist. Conc. 1. 629.* Più inscusabile di questo silenzio è la bugiarda sua narrazione. (Pe)
- IN SE. Per Fra sé, Seco.** *Vit. SS. Pad. 2. 305.* Rimanendo Enfrosina sola, incominciò a pensare in sé medesima, e disse: ec. *E 311.* In questo mezzo pensava in sé medesimo, e diceva: ec. (V)
- INSECCABILE, In-se-cà-bi-le.** *Add. com. Incapace di taglio, Che non può tagliarsi. Magal. Lett.* Nato tutto ad un tratto d'un argento insecabile, indivisibile. (A)
- INSECCARE, \*** In-sec-chi-re. *Att. Render secco. Vasar. vit. par. 3. proem.* Avvegachè lo studio insecchisce la maniera, quando egli è preso per terminare i fini in quel modo. (N)
- INSEDIARE, In-se-di-à-re.** [*Att. V. A. Mettere in sedia, [e per simil.] Mettere in possesso. Borgh. Vesc. Fior. 348.* Volendo la famiglia de' Visdomini e della Tosa ec. (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.
- INSEGNA, In-sé-gna.** [*Sf. Bandiera [militare, Vessillo.] (V. Bandiera.) Lat. vexillum, signum. Gr. σημαία, στρατήγιον. G. V. 7. 130. 1.* E diedono loro insegne di guerra addì 13 di Maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraja de' Tornaquinci. *Petr. canz. 5. 3.* Le insegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf. 3. 52.* Ed io, che riguardai, vidi una insegna che girando correva ec. *Bern. Or. 3. 4. 50.* E salvò la reale inclita insegna.
- 2 — La compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna.
- 3 — Impresa o Arme di popolo e di famiglia. *Lat. insigne, insignia. Gr. παράσημον, τὰ παράσημα. Petr. cap. 6.* Era la lor vittoriosa insegna in campo verde un candido ermellino. *G. V. 1. 40. 1.* Per la qual cosa, e augurio, i Romani presono quella insegna e arme, e poi v'aggiunsero S. P. Q. R.
- 4 — Segno che gli artefici tengono appiccato alle lor botteghe per farle distinguer dalle altre. *Lat. signum. Gr. σημείον. Bocc. nov. 83. 6.* Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio all'insegna del mellone.
- 5 — Segno, Indizio, Contrassegno. *Lat. signum. Gr. σημείον. Sen. Pist. 40.* Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegnano, rinnovellandoci la nostra memoria dell'essere loro, quanto son più gioiose le lettere, che ce ne recano veraci insegne?
- 2 — Onde Fare insegna = Dar segno, Accennare. *V. Fare insegna.* (Van)
- 6 — Scorta, quasi Insegnamento. *Dant. Purg. 22. 124.* Così l'usanza fu li nostra insegna. (N)
- 7 — Prerogativa, Qualità pregevole, Atributo. *Fratt. Cosc. S. Bern. cap. 51.* Ha tutte le altre insegne che si leggono di lui. (P)
- 8 — Diconsi Insegne delle figure i Segni dimostrativi dell'esser loro, come il caduceo a Mercurio, l'aquila a Giove, la civetta a Minerva, la colombe a Venere, il pavone a Giunone ec. *Borg. Rip. (A)*
- 9 — (Ar. Mes.) Nelle cartiere diconsi comunem. Insegna o Filigrana le lettere, figure ed altri ornati che si fanno sulla tela metallica, onde si compongono le forme che servono a fare la carta. (D. T.)

- 10 — (Marin.) Insegna di nave. *Grado d'ufficiale di marina subordinato al Luogotenente della nave.* (S)
- INSEGNABILE, In-se-gnà-bi-le.** *Add. com. Che può insegnarsi. Salvin. Vit. Antist.* Insegnava che la virtù fosse cosa insegnabile. (A)
- INSEGNAMENTO, In-se-gnà-mén-to.** [*Sm.*] Lo insegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento. *Lat. documentum. Gr. διδάγμα. But. Purg. 12. 1.* Insegnae lo marito; lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant. 100. 15.* Disse il vecchio ec.: la speranza è in tre cose: l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritenere delle cose udite, ec. *Anm. Ant. 2. 6. 5.* Hanni guernito di buone leggi, e d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. *Tes. Br. 1. 3.* E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco e dell'algorismo.
- INSEGNANTE, In-se-gnàn-te.** *Part. d'Insegnare. Che insegna. Tratt. gov. fam. 63.* Cesi si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi. (A) *Salvin. Cas. 55.* E spesso ne libri de' Greci gl'insegnanti sono i comici o tragici. (N)
- INSEGNARE, In-se-gnà-re.** [*Att.*] Dare altrui cognizione di chech'è si sia, [Informare, Mostrare, Dar notizia o indizio, Far conoscere, Indicare ec.] *Lat. monstrare, indicare. Gr. ἐκπαινεῖν, ἀποδείκναι. (Dal lat. signare spiegare, significare, descrivere.) Bocc. nov. 18. 46.* E quando Giachetto prese gli altri guiderdoni per l'aver insegnati il Conte e figliuoli, gli disse il Conte: ec. *E nov. 77. 42.* Ingegnerotti adunque con questa noja, che tu sostieni, che cosa sia lo schermire gli uomini. *E num. 52.* Insegnamegli, ed io andrò per essi, e farotti di costasù scendere. La donna, ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo dove aveva i panni posti. *Dant. Inf. 6. 77.* Ed io a lui: ancor vo' che m'insegni. *E 27. 101.* Fin or t'assolvo, e tu m'insegna fare, siccome Penestrino in terra gellti. *Petr. son. 5.* Così laudare e reverire insegna la voce stessa. *Buon. rim. 26.* Ma l'ien che tu m'ascondi, Amor m'insegna. *Stor. Bar. 52.* Se tu avessi avuto tutto il tempo pensando per me insegnare, si non credo io che tu m'avessi meglio insegnato che tu m'hai. (V)
- 2 — Palesare, Scoprire. *Ambr. Cofan. 1. 3.* Promettendo... e pene asprissime A chi non l'insegnava (il Re). (V)
- 3 — Ammaestrare, [Instruire, Addottrinare, Erudire; nel quale senso ponesi quel quarto caso tanto la persona, quanto la cosa insegnata.] *Lat. docere. Gr. δεικνύμι. Albert. cap. 1.* Chi gli altri insegna, sè medesimo ammaestra. *Ovid. Pist. 1.* Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arti del suo padre. *Bemb. Stor. 1. 11.* I Signori Diece mandarono alle lor Terre maestri ec. che la gioventù sopra ciò instruissero ed insegnassero. *Col. Ab. Isaac. 10.* La povertà delle cose insegna l'uomo di astenersi ec. (V) *Pecor. g. 10. n. 1.* I quali facevano stupire chi li conosceva; e la madre facendogli da buoni maestri insegnare, gli fece imparare tutte le buone arti. (N)
- 2 — [E con i due accusativi alla latina.] *Nov. ant. 7. 1.* Avea uno suo giovaue figliuolo, lo quale faceva nodrire ed insegnare le sette arti liberali.
- 4 — E n. ass. *Segn. Pred. 4. 8.* Così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo. (V)
- 5 — E con altri costrutti. *S. Agost. C. D. 1. 11.* Quelli che la fame non uccise, insegnò a vivere temperatamente, insegnò, dico, a digiunare lungamente. (P) *Nov. ant. 7.* E comandò a' Baroni che non gl'insegnassero di spendere. [*V. ha chi legge spendere.*] *E Sent. 130. 1.* Molti sono, che hanno insegnato d'ingannare dottando. *Dal libro: Sentenze Morali di Filosofi Greci ec. Milano, Stella 1827. (Mia) Omel. S. Greg. 2. 318.* Insegnano a chi possono di quelle cose esteriori, le quali hanno ricevuto. *Esp. Paz. nost. f. 33.* Quando l'uomo aiuta volentieri e soccorre li altri a suo potere di quello che Dio li ha donato, o l'insegna del senno che Dio li ha donato. (Pr)
- 6 — E n. pass. *Salvin. Cas. 78.* Quante feste liberali o del Libero Padre si facevano a Atene; tante Favole diverse leggemmo essere state solite d'insegnarsi e mostrarsi da' tragici poeti. *E 104.* Poichè a principio di primavera s'insegnava questa favola. (In questi esempi sta per Rappresentarsi.) (N)
- 7 — Nota uso. *Salvin. Cas. 176.* Vi ha delle materie, che per natura loro rigettano l'adornarsi, contente dello insegnarsi. (N)
- INSEGNATIVO, In-se-gnà-ti-vo.** *Add. m. Alto ad insegnare, Instruttivo, Ammaestrativo. Pallav. Tratt. stil. Pref.* Potrebbe oppormisi ec. ch'io sia qui stato assai parco nella concessione degli ornamenti al carattere insegnativo, e che pure a questa mia insegnativa Operetta ec. Ma osservisi che non ad ogni maniera d'insegnativo Trattato io prescrive le stesse leggi. (B)
- INSEGNATO, In-se-gnà-to.** *Add. m. da* Insegnare. *Ammaestrato [Mostrato, Palesato ec.] Lat. instructus, eruditus, doctus. Gr. πεπαιδευμένος, ἀσκητός. Bocc. nov. 46. 7.* Ed in quello trovata una antenetta; alla sinistra dalla giovane insegnatagli l'appoggio. *Tes. Br. 3. g.* E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello ch'è da fare.
- 2 — Accostumato, Scienziato. *Maniera antica, che viene dal Provenzale. Lat. bene moratus, eruditus. Gr. σπουδαῖος τὸ ἦθος, πεπαιδευμένος. Franc. Barb. 233. 14.* Chè più genti ho vedute, Per vista rie credute, Che son poi misurate, Composte e insegnate. *E 326. 24.* Uditela parlar anziché vada, Chè ell'è innocenza retta e insegnada, Senza la qual convien ognun reo cada. [*Qui insegnada per insegnata, a cagione della rima.*] *Sen. Pist. Uomo si maraviglia degli uomini dotti e insegnati, che egli hanno le mani preste.* *Bemb. Asol. 26.* Uomini insegnati dalla natura. *E Stor. 8. 114.* Pensassero, insegnati dalle presenti cose, quanta invidia ed odio di tutti i re contra di loro soli abbia la continuazione ed accrescimento della Repubblica concitato. (V)
- INSEGNATORE, In-se-gnà-tó-re.** [*Verb. m. d'Insegnare.*] Che insegna. *Lat. doctor, magister. Gr. παιδευτής, διδάσκαλος. Tes. Br. 2. 24.* E così fue



il nostro Signore Gesucristo vescovo, apostolico, insegnatore e maestro della santa legge e della santa Scrittura. *S. Agost. C. D. Insegnatori dei peccati, non correngitori, nè punitori. But. Purg. 31. 2.* Che discese Cristo, imperocchè egli fu insegnatore del Testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir. 23. 43.* Nemico del cammino al Ciel gradito, Io 'nsegnator di tutti i vizii stessi.

**INSEGNATRICE**, In-se-gna-tri-ce. [Verb. f. d'Insegnare. Che insegna.] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 24.* La egregia ed accurata impressione del Vocabolario n'è perfetta insegnatrice.

**INSEGNEVOLE**, In-se-gne-vo-le. *Add. com. V. A. Auto ad imprendere insegnamento, Docile. Lat. docilis. Gr. ἐπαδής. Tes. Br. 7. 20* Salomone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

**IN SEGRETO**, Posto avverb. = Segretamente. *Lat. secreto. Gr. κρυπτόν. Din. Comp. 2. 55.* In segreto i loro maggiori presero prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicenze, ma nelle solitudini, in segreto. *Varch. Stor. 11. 360.* Egli, sapendo quello che di lui e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze, ec.

**INSEGUIRE**, In-se-gui-re. [Aut. anom. comp.] Perseguire. *Lat. insectari. Gr. ἐπιδιώκειν. Cr. alla v. Asseguire.*

**INSEGUIMENTO**, In-se-gui-ta-mén-to. *Sm. V. A. V. e di Seguitamento. Fr. Giord. 29.* E congiunsesi al polo della umanità (di Cristo) per memoria e insegnamento, conformandosi a lui, ec. (V)

**INSEGUIRE**, \* In-se-gui-tà-re. *Aut. V. A. V. e di Seguire. Com. Dant. Inf. 23.* Sicchè a volere inseguire la insegnata via, convenia ritornare a mano sinistra. (N)

**INSEGUITO**, \* In-se-gui-to. *Add. m. da Inseguire. V. di reg. (A)*

**INSELCIARE**, \* In-sel-cià-re. *Aut. Lo stesso che Inseguire. V. (O)*

**INSELCIATO**, \* In-sel-cià-to. *Add. m. da Inseguire. V. di reg. Lo stesso che Inseguire. V. (O)*

**INSELCIARE**, \* In-sel-cià-re. *Aut. Lastrar di selici o selci; dicesi anche Inseguire, Selciare, Inseguire, Ciottolare e Acciottolare. V. Baldin. Voc. Dis. alla v. Lastrico.* Questa usanza di coprir le strade con selci o ciottoli, che noi diciamo Acciottolare e Inseguire, quasi Inseguire, tennessi nella città di Firenze fino al 1260 in circa. (O) (N)

**INSELCIATO**, In-sel-cià-to. *Add. m. da Inseguire. Detto anche Ciottolato, Acciottolato, Inseguire, Selciato. Lat. silicibus stratus. Gr. λιθόστρωτος. V. Disc. Arn. 67.* Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate o Inseguite, o in altro modo coperte. 2 — [Per simil.] *Malm. 6. 51.* D'ugna, di denti, e simile ossatura, Inseguite son tutte le vie.

**INSELLARE**, In-sel-là-re. *Aut. Porre in sella. Franco Lett. lib. 1. Berg. (Min)*

2 — *E n. pass. Porsi in sella. Franco Lett. lib. 1. Berg. (Min)*

**INSELLATO**, In-sel-là-to. *Add. m. da Insellare. Caraf. Quar. Pred. 29. Berg. (Min)*

**INSELVARE**, In-sel-và-re. *N. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi. Lat. in sylvas se abdere. Gr. εἰς τὰ ὄρη ἀφύγετο. Fr. Jac. T. 5. 25. 6.* E vi s'inselva l'uccelletto e canta, E svernaci con gran suavitade. *Poliz. st. 1. 32.* Quanto è più arida fiera, più s'inselva. *Ar. Fur. 33. 88.* Ma pure il buon destrier tanto s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

2 — *Divenir selva, [o simile a selva. Lat. sylvescere. Gr. ἐξομαίνειν, Teofr. Ar. Fur. 10. 89.* Intorno allo stendardo tutto bianco. Par che quel pian di lor tutto s'inselva. (Le migliori ediz. leggono, di lor lance s'inselva; ma o lance o soldati che sieno, è parlar figurato.) (N)

**INSELVATICARE**, \* In-sel-và-ti-cà-re. *N. pass. V. A. V. e di Inseguire. Cavale. Berg. (O)*

**INSELVATICARE**, In-sel-và-ti-chi-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che Inseguire. V. Dicesi propriamente del Ritornar che fanno le piante e i terreni allo stato di natura. Della vite si dice Lambruscarsi. (Ga) Bart. Geogr. 23.* Se la menta domestica, di gentil che ella era, Inseguivichisce, e . . . divien mentastro, e tu piantala capovvoluta. (Br)

**INSELVATICATO**, In-sel-và-ti-chi-to. *Add. m. da Inseguire. Lo stesso che Inseguivichito. V. Segner. Pred. 15. 1.* E qual città più gradita al Cielo di Gerosolima? E pur che n'è di presente? Andate, e miratela. Ella è tutta Inseguivichita. (P)

**INSEMBRA**, In-sém-bra. *Avv. V. A. V. e di Insieme. Rim. ant. Lap. Giann. 105.* Molte fiate stando teco insembra, E rimenbrando suo giovine stato, Diceva: ec.

**INSEMBRAMENTE**, In-sém-bra-mén-te. *Avv. V. A. V. e di Insieme. Rim. ant. Guid. G. 111.* Così son volentieri in accordanza La cera con lo core insembra.

**INSEMBRE**, In-sém-bre. *Avv. V. A. V. e di Insieme. (Dallo sp. antiq. ensembra o ensembra che vale il medesimo. In franc. ensemble.) Dant. Inf. 29. 49.* Fossoro in una fossa tutti inembre. *Guitt. lett. 10.* Guardate quanto potete e essi e voi, non molto usando inembre.

2 — *E detto in grazia della rim. Ar. Fur. 9. 7.* E van gli augelli a strette schiere inembre. (N)

**INSEME**, \* In-sé-me. *Avv. V. A. V. e di Insieme. Così sta scritto nel Dante e nel Petrarca di Aldo del 1501 in più di un luogo; onde l'Alunno pronunziò che insieme ed insieme nel verso promiscuamente si usino. Le migliori stampe però citate dalla Crusca leggono sempre Insieme, e non Inseme. (Cin)*

**INSEMITARE**, In-se-mi-tà-re. *N. pass. Mettersi in via, Insemitarsi. Sanaz. Egl. 12.* Dove viva l'amai, morta sospirola, E per quell'orme ancor m'indrizzo e insemto. (A) (V)

**INSEMITERNO**, \* Posto avv. = Eternamente. *V. Sempiterno. (O)*

**INSEMPRARE**, In-sém-prà-re. *N. pass. V. A. V. e di Eternare. Lat. aeternare, perpetuare. Gr. ἀπαθανάττειν, ἀιδέειν. (Da sempre.) Dant. Par. 10. 148.* Muoversi, e render voce a voce in tenpra Ed in dolcezza ch'esser non può nota Se non colà dove il gioir s'insempra. *But. ivi:* S'insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venir meno. Stor. Semif. 18. In brevi det acconciaronsi in tal modo di vivere, che pareva volessero in tale assetto insemprarsi. (V)

**INSEMPRATO**, In-sém-prà-to. *Add. m. da Insemprare. (A) Dant. Conv. 135. Berg. (Min)*

**INSENARE**, In-se-nà-re. [Att. V. A.] Riporre, Nascondere in seno. *Lat. in sinum condere. Gr. εἰς κόλπον κρύπτειν.*

2 — *Per metaf. Avere a mente, Tenere a memoria. Lat. memoriae mandare. Gr. μνήμην παρακατατίθεσθαι. Lib. son. 118.* Io sento che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'ngiuriato se lo 'nsena.

**INSENATA**, In-se-nà-ta. *Sf. Seno di mare, Golfo. Lat. sinus. Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 144.* Ci sono alcuni luoghi, dove sono alcune differenze terribili, come nel rio di Cambaja, e nell'insenata di Dici, dove in certa parte l'acqua vi cresce così in un subito, e viene con tant'impeto, ec. (N. S.)

**INSENATO**, \* In-se-nà-to. *Add. m. da Insenare. V. di reg. (O)*

**INSENATURA**, In-se-na-tù-ra. *Sf. Curvità del letto del fiume o del mare, che forma come un seno dentro terra. Guid. Gr. Nè importa che il colmo di essa corrosione, o la sua maggiore insenatura battesse in questo preciso posto, dove essi hanno meditato di far l'incile. (A)*

2 — (Marin.) *Diconsi Insenature e Turrinche le brache stabili, cioè quelle che non sono per uso momentaneo. (A)*

**INSENATO**, In-sen-nà-to. *Add. m. V. A. Senza senno. [Più comunem. Insenato. V.] Guitt. lett. 13.* Guai a me, che cieco era e inennato.

**INSENSAGGINE**, In-sen-sàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che Insenataggine e Insenatezza. V. Battagl. Ann. 1666. 23. Berg. (Min)*

**INSENSATAGGINE**, In-sen-sà-tàg-gi-ne. [Sf. Lo stesso che] Insenatezza. *V. Segn. Pred. 34. 13.* Non vi par questo un prodigio d'ingnanità, un portento d'insensataggine?

**INSENSATAMENTE**, In-sen-sa-tà-mén-te. *Avv. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale. Lat. stultus. Gr. ἀνόητος. Lab. 167.* Insenatamente di lei credendo quello che mai non le piacque.

**INSENSATEZZA**, In-sen-sa-téz-za. [Sf.] *ast. d'Insenato. [Qualità e Stato di chi è insensato.] Stolttezza. —, Insenataggine, Insenataggine, sin. Lat. stultitia, stoliditas. Gr. ἀνοησία, ἀνείθεια. Segner. Mann. Mugg. 17. 8.* Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora si che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

**INSENSATISSIMO**, In-sen-sa-tis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Insenato. Lat. stolidissimus. Segner. Pred. 34. 13.* Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell'empio Re.

**INSENSATO**, In-sen-sà-to. *Add. m. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto. Lat. stultus, stupidus. Gr. ἀνόητος. Boec. nov. 41. 26.* Da insensato animale ec. ti recarono ad essere uomo. *Dant. Par. 11. 1.* Oh insensata cura de' mortali. *Franc. Sacch. nov. 2.* Cominciò a fare molte scherme di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ec.; e un altro li tirava d'un'altra parte, perocchè quasi li tenevano insensato. *Bern. Ort. 2. 19. 55.* Turpino in questo lo chiama insensato.

2 — \* *Insensibile. Segner. Etic. Arist. 102.* Ma sieno questi tali detti insensiti. (N)

**INSENSIBILE**, In-sen-si-bi-le. *Add. com. comp. Che non sente, Che non ha sentimento. Lat. insensibilis, sensus minime capax. Gr. ἀναισθητός. Boec. nov. 10. 3.* Come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno. *Lab. 252.* E chi non sa che per lo rimuar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia ec. *Mor. S. Greg. Quanto Iddio è più diligente da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura e più insensibile.*

2 — *Aug. di Cosa che non apparisce al senso. Sagg. nat. esp. 34.* Dovrebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

3 — *Nell'uso dicesi anche di Chi non è mosso a compassione degli altrui mali. Francesismo da evitarsi. (A)*

4 — \* (Anat.) *Dicesi d'un tessuto che non trasmette al cervello le impressioni che riceve. (A. O.)*

5 — \* (Med.) *Polso insensibile: Quello che appena si sente, tanto è egli debole, lento e raro. (A. O.)*

**INSENSIBILISMO**, In-sen-si-bi-lis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Insensibile. Tratt. segr. cos. donn. Mostrano il cuore insensibilissimo.*

**INSENSIBILITÀ**, In-sen-si-bi-li-tà. [Sf.] *ast. d'Insensibile. [Difetto di sensibilità.] —, Insensibilitade, Insensibilitate, sin. Lat. stupiditas. Gr. ἀναισθησία. Pass. 248.* La insensibilità che fa la superbia, mostra santo Gregorio sponendo il Vangelo della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* Non credere che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Gio. Grisost.* Sebbene pensiamo e miriamo, mostra d'aver doppia insensibilità. *Gal. Sist. 331.* Qui si levano su gli avversarii di qu' sta opinione; e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec., vengono calcolando ec.

2 — \* (Med.) *Condizione delle parti che non trasmettono al cervello le impressioni che ricevono. Lat. anaesthesia. (A. O.)*

**INSENSIBILMENTE**, In-sen-si-bil-mén-te. *Avv. Senza senso, Senz'apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene. Lat. paulatim, sensim. Gr. ἀναισθητός. Mor. S. Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. *Sagg. nat. esp. 18.* Perché l'ordinario pendolo ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Red. Ins. 7.* A poco a poco ed insensibilmente l'umana figura predevano. *Gal. Sist. 331.* Le sue distanze dalla Terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

2 — \* *Senza sentire. Fior. Virt. 120.* Insensibilmente vive colui che niuna cosa vuole, nè di niuna cosa ragionevole non piglia diletto ragionevole. (Pr)

**INSENSUALITÀ**, \* In-sen-sua-li-tà. *Sf. Contrario di Sensualità. Privazione del comprendimento per via de' sensi. D. Gio. Cell. Epist. a Frat. poveri, cap. 8.* Amarissime cose sono quelle che i mondani sostengono per amore della vita presente, e nondimeno per la cecità della cupidità, e per la insensualità della ebbrietà non si avvegono dell'amaritudine che essi sostengono. (P)

**INSEPARABILE**, In-se-pa-rà-bi-le. *Add. com. comp. Che non può separarsi, Non separabile, Incapace di separazione, [Ch'è indivisibi-*



mente unito, Indissolubile.] Lat. inseparabilis. Gr. ἀσπρίστος. Cr. 2. 19. 9. Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. Bocc. nov. 38. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiungere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. Amet. 96. Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili facci e longevi.

**INSEPARABILMENTE**, In-se-pa-ra-bil-mén-te. Adv. Senza separazione. Lat. inseparabiliter. Gr. ἀσπρίστος. Esp. Vang. È unita la detta con quell'anima e con quel corpo inseparabilmente. But. Inf. 1. Saranno più gli uomini, a quali si congiungerà inseparabilmente l'avarizia. Gal. Sist. 171. Il tener dietro alla terra è l'antichissimo e perpetuo moto partecipante indecibilmente ed inseparabilmente da essa palla, come da cor. terrestre, e che per sua natura lo possiede.

2 — Continuamente. Vit. SS. Pad. 1. 179. È una fiata desiderando io di stare cinque di continui occupato in pensare di Dio inseparabilmente. (V)

**INSEPOLTO**, In-se-pól-to. Add. m. Non sepolto, Non sotterrato. —, Insepulto, sin. Lat. insepultus. Gr. ἀσπρίστος. Vinc. Mart. Rim. 52. A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepulto.

2 — [Ed in forza di sm.] But. Inf. 15. 1. Seguita l'autorità di Virgilio, che dice degli insepolti. » Tas. Ger. 10. 26. E con fasto superbo agl'insepolti L'armi spogliare e gli abiti infelici. (Br)

**INSEPOLTURA**, In-se-pól-tu-ra. [Sf. V. A.]; contrario di Sepoltura. [Il non esser sepolto.] Fr. Giord. Pred. R. Lo dimostra la insepoltura succeduta a' corpi d'alcuni martiri a cagione del tiranno.

**INSEPOLTO**, In-se-pól-to. Add. m. V. L. e poet. Lo stesso che Insepulto. V. Tass. Ger. 8. 67. Rinaldo han morto, il qual fu spada e scudo Di nostra fede, ed ancor giace inulto? Inulto giace; e sul terreno ignudo Lacerato il lasciaro ed insepulto. Ar. Fur. 17. 4. Di Trasmene l'insepulto ossame. E 18. 169. Io voglio andar, perchè non stia insepulto In mezzo alla campagna, a ritrovarlo. (N. S.)

**INSERENARE**, In-se-re-nà-re. [Att. V. A. V. e di Serenare.] Rasserrenare. Lat. serenare. Gr. ἡλίου. Com. Purg. 33. Cacciò le piove, ed inserendo il mondo.

**INSERENATO**, In-se-re-nà-to. Add. m. da Inserenare. [V. A. V. e di Serenare e Rasserrenato.] Lat. serenatus. Gr. ἀσπρίστος. Amm. Ant. 30. 10. 4. Bisogna maestrevole disingimento insinattantochè, inserenato lo nuvolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

**INSERIMENTO**, In-se-ri-mén-to. Sm. L'atto d'inserire, di metter una cosa nell'altra. Uden. Nis. Fabbriò uno scudo con inserimento di tante e varie e misteriose apparenze, ec. E appresso: Simile inserimento non è riprendevole ec. (A)

**INSERIRE**, In-se-ri-re. [Att.] Metter l'una cosa nell'altra, Metter dentro. Lat. inserere. Gr. ἐμβάλλω, ἐπιτίθειν. Fir. Dial. Bell. donn. 333. Elle m' minacciano d'uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro.

2 — \* E col terzo caso. Salvin. Cas. 130. Omero stesso . . . nel suo Margite inserì a' versi eroici degli jambici. (N)

2 — Innestare. Lat. inserere, inoculare. Gr. ἐμφυτεύω, ἐνοφθαλμίζω. Alam. Colt. 1. 16. Ma inserendo i rami, O cangiando il terren, più volte spoglia il salvatico stilo.

3 — E fig. Castigl. Cortig. 1. 23. La natura in ogni cosa ha inserito quell'occulto seme, che porge una certa forza e proprietà del suo principio a tutto quello che da esso deriva, ed a se lo fa simile. (N. S.)

4 — [E n. pass. nel primo sign.] Sagg. nat. esp. 22. Abbiamo fatto varie palline di metallo infilate in sottilissimi fili d'acciaio di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madre vite, secondo il bisogno.

**INSERITO**, In-se-ri-to. Add. m. da Inserire. [Messo dentro.] —, Inserito, sin. Lat. insertus. Gr. ἐμβλητός. Sagg. nat. esp. 98. Cominciammo a votar l'aria della scatola con uno schizzatojo inserito a vite nella bocchetta di sopra.

2 — \* Aggiunto. Salvin. Cas. 137. Il corpo del discorso è prosaico, ma a cui sieno molti versi inseriti, per io più d'altri. (N)

3 — \* (Bot.) Si adopra tale voce per indicare che una data parte è fissata su di un'altra. (N)

**INSEPERTIRE**, \* In-se-ri-pen-ti-re. N. ass. Arrabbiare a guisa di serpente, Invenire. V. di reg. (O)

**INSEPERTITO**, In-se-ri-pen-ti-to. Add. [m. da Inseperire.] Invenito, Arrabbiato a guisa di serpente. Buon. Fier. 5. Intr. 3. Non tanta fretta, aspetta; ve' che viso Inseperito.

**INSEPIRE**, In-se-ri-pi-re. N. ass. Divenir serpe. Anguill. Amati. (B)

**INSERRARE**, In-se-ri-rà-re. [Att.] Includere, Rocchiudere. [V. A. V. e di] Serrare. Lat. claudere, includere. Gr. κλείω, ἐγκλείω. (In isp. encerrar che si pronunzia enserrare. V. serrare.) Lib. Astrol. Egli comprende e insera in sé tutte le cose, e non è altro, che inserir lui; così questa figura insera tutte l'altre figure. Fr. Jac. T. 5. 3. 5. Ed ogni uscio ha inserrato, Chè non gli venga il vento.

**INSERRATO**, In-se-ri-rà-to. Add. m. da Inserrare. V. (A)

**INSERTARE**, In-se-ri-tà-re. Att. Inserire, Metter l'una cosa nell'altra, Innestare. Soder. Colt. 65. Alcuni tutto lo stesso e voto pongono in una cipolla squilla, la quale ha proprietà di far venire innanzi tutto che dentro se le inserta. (V) Tasson. Cons. d. Petr. p. 1. son. 85. Questo sonetto dal primo quaternario in poi, tien della spugna secca ec. metafore sopra metafore e figure sopra figure insertando. (P)

2 — Intessere. (Da serto.) Car. Long. Sof. 25. Cogliendo fiori di quante guise allora si trovavano, ed insertarono ghirlande. E 77. Aveano questi alberi i lor pedali tutti spartiti, e lontano l'uno dall'altro; ma nell'alto i rami si toccavano, e s'inframmettevano insieme, inserendo le chiome, talmente che ec. (B)

3 — \* E n. pass. Congiungersi, Unirsi. Bern. Or. 27. 12. Mena al cugin con maggior forza ed ira Dove lo scudo con l'arme s'inserta. (Br)

**INSERTATO**, In-se-ri-tà-to. Add. m. da Insertare. Dan. Georg. 1. Berg. (Min)

**INSERTO**, In-se-ri-to. Sm. Innesso. (V. comune nel regno di Napoli; da insertum part. d'inserto io metto dentro.) Alam. Colt. 1. 17. Ma che direm dell'ingegnoso inserto, Che in sì gran meraviglia al mondo mostra Quel che val l'arte ch' a natura segua? (V)

**INSERTO**, [Add. m. sinc. d'] Inserito. V. Gal. Sist. 213. L'altre sono d'un gran filosofo, e matematico insieme, inserte in un trattato che egli fa in grazia di Aristotile. » Tass. Ger. 1. 32. Sgombri gl'inserti, anzi gl'innati affetti Di sovrastar, di libertà, d'onore. (B)

2 — Annessato. Lat. insitus. Gr. ἐννευσιός. Lor. Med. Rim. 86. Com'arboscello inserto gentilmente. » Alam. Colt. 1. 29. Dall'arbor proprio, e da te stesso inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion godersi i frutti. (V)

**INSERVIENTE**, In-ser-vi-én-te. Add. com. Che serve, Che è buono ad alcuna cosa. (A) Vallin. 3. 521. Berg. (Min)

**INSERVIGIATO**, In-ser-vi-già-to. Add. [m. V. A. Lo stesso che] Serviziato, [cioè Che volentieri fa servizio.] Fr. Jac. T. 5. 6. 7. L'uomo ch'è inservigiato, Da molta gente è amato. Zibald. Andr. 77. Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.

**INSERVIRE**, \* In-ser-vi-re. Att. e n. V. dell'uso. V. e di Servire. Lat. inservire. (O)

**INSERZIONE**, In-ser-zìo-ne. Sf. L'atto d'inserire, di mettere una cosa nell'altra. Inserimento. (A) Mattioli. Berg. (O)

2 — \* (Bot.) È il modo con cui gli organi de' vegetabili sono attaccati gli uni agli altri, e si usa propriamente tal vocabolo per dinotare la posizione degli stami nel fiore. (N)

3 — (Anat.) Stretta congiunzione ed insinuazione de' vasi, delle fibre, delle membrane e de' muscoli con altre parti, od in altre parti del corpo. Voc. Dis. (A)

2 — \* L'attaccatura di un organo sopra una o più parti dell'essere a cui appartiene. (Van)

4 — \* (Med.) La penetrazione nel corpo di un principio contagioso, di qualche veleno, in ispezialità se essa fu provocata dall'arte. (Van)

**INSESSIFERO**, \* In-ses-si-fè-ro. Add. m. Che non ha sesso. Lat. insexifer. (A. O.)

**INSESSIONE**, (Arche.) In-ses-siò-ne. Sf. Specie di vaporazione e di bagno usato dagli antichi. (Da inessum pard. d'insideo io seggo sopra.) Matt. Diosc. 3. 16. Berg. (Min)

**INSESSO**, (Med.) In-sè-so. Sm. Semicupio. Bagno che arriva fino alla cintura. Lat. semicupium. Pas. (B) Ricett. Fior. 102. Tutti gli altri medicamenti composti . . . sono . . . i sacchetti, i bagnuoli, gl'insessi ec. (Pr)

**INSETARE**, In-se-tà-re. [Att.] Fasciare e Coprire di seta.

2 — Annessare. [V. A.] Lat. inserere, inoculare. Gr. ἐνοφθαλμίζω. Dant. Conv. 98. Ed è un modo quasi d'insettare l'altrui natura sopra diversa radice. Soder. Colt. 54. Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insetar le viti.

3 — [N. ass.] Soder. Colt. 54. Si può due di prima intaccar di sotto a dove s'ha a insettare un palmo. E appresso: Il tempo giusto adunque dell'insettare è quando le viti cominciano a muovere.

4 — [N. pass. nel primo sign.] Dittam. 1. 5. D'alpi, di mari e di fiumi s'insetta la terra, perchè l'uomo alcuna volta N'è preso, come veruno che s'insetta.

5 — [E nel sign. del §. 2.] Dant. Conv. 98. Così fossero tanti quelli di patto che s'insetta-ero, quanti sono quelli che dalla buona radice si lasciano disviare.

**INSETATURA**, (Agr.) In-se-tà-tu-ra. Sf. V. A. Lo stesso che Insetazione. V. Lat. insitio. Soder. Colt. 55. Si può innestare in su le pergole, arbori, bronconi, e per tutto, cacciando l'insetatura pur alta in un cestino pieno di terra. (V)

**INSETAZIONE**, (Agr.) In-se-tà-zìo-ne. [Sf. V. A.] Lo insettare. V. e di Annessamento, [Innestamento. —, Insetatura, sin.] Lat. insertio. Gr. ἐνοφθαλμίζω. Dant. Conv. 98. E però nullo è che possa essere scusato; che se di sua naturale radice uomo non acquista sementa, ben la può avere per via d'insetazione.

**INSETO**, (Agr.) In-sè-to. Sm. V. A. Innestamento, e' Nesto stesso, (Dal lat. insitus innestato.) Soder. Colt. 54. Allora le viti per le acque sono più tenere, e più atte a ricever l'inseto. E 55. Annessandosi come ben si può a Marzo, vorrebbe essere assettato l'inseto fra le due terre. E ivi: Questo taglio è utile che si faccia tre o quattro di prima che vi si ponga sopra l'inseto. E 60. Vicino alla vite o albero s'ha a far l'inseto. (V)

**INSETTIVORO**, (Zool.) In-set-ti-vo-ro. Add. m. Aggiunto a sorta di animale che cibasi d'insetti. (Dal lat. insecta insetti, e voro io divorò.) Vallin. 1. 202. Berg. (Min)

**INSETTO**, (Zool.) In-sèt-to. [Sm. Nome collettivo di animali invertebrati, articolati, esapodi, per lo più alati, respiranti per mezzo di stimate laterali lungo il corpo, soggetti a mutazioni di forma, le quali si chiamano Metamorfosi. Lat. insecta pl.] Gr. ἔντομον. Red. Ins. 7. Non son però d'accordo nel determinare il modo come questi insetti vengano generati. E 48. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

**INSETTOLOGIA**, (Zool.) In-set-to-lo-gi-a. Sf. Trattato e discorso intorno agli insetti. (Da insetto, e dal gr. logos discorso.) Vallin. 1. 466. Berg. (Min)

**INSEVERIRE**, \* In-se-ve-ri-re. Att. Fare, Render severo. V. di reg. (O)

**INSEVERITO**, In-se-ve-ri-to. Add. m. da Inseverire. Fatto severo, Renduto severo. Salvin. Pr. Tanc. Buon. E quest'ultima (il Ciclope d'Euripide) rappresentavano, per allegger la brigata dalle tre antecedenti tragedie inseverita. (A)

**INSIBBIATO**, \* In-sib-bià-to. Add. m. V. A. Forse lo stesso che Affibbiato. Dial. S. Greg. 1. 4. Veniva colla falce fienaja in collo calzato di calciamenti insibbiati. (V) (N)

**INSIDIA**, In-si-di-a. [Sf.] Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato, [Macchinazione, Trama.] L'insidia è occulta, improvvisa, obbliga, malvagità ec. Dicesi Porre, Tendere, Ordinare, Apprestare, Parare insidie; Incappare, Cadere in insidie ec. (V. Frode.) Lat. insidiae, dolus. Gr. ἐνδοξα, δόλος. Bocc. nov. 16. 26. Né altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita né alle tue cose insidie, come traditor, porre.



— Talora ha forza del suo contrario, dinotando separare e disunire, co' verbi che gli si confanno. *Vit. S. S. Pad. 2. 117.* Non gli avea potuti far partire insieme (cioè separarsi l'un dall'altro). (V) *E Mor. S. Greg. 17. 4.* La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. Ma di poi crescendo a poco a poco, elle inaspriscono, e dipartonsi insieme. (P) *E appresso:* Di poi crescendo essi, sono divisi insieme, l'uno contra l'altro. *E lib. 9. cap. 20.* Benchè i santi facciano cose che pajano disugliate insieme, niente di meno ec. *G. V. 12. 20.* Di questa commovizione del popolo minuto i grandi, ch'avevano mal volere contro al popolo, furono molto allegri, credendo si dividessono insieme il popolo. *Passiv. 253.* E dice, che perchè due fortune contrarie si dividessono insieme, l'una ec. (N)

9 — *Ed aggiuntovi il Da:* Partirsi da insieme = *Separarsi. Com. vecch. Dant. Purg. 25.* Le dette Vergini si partirono da insieme, e ciascuna andò a sua ventura. (P) *Pecor. g. 25. n. 2.* Essendo con la sue galee sovra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme. (N)

10 — \* *Dicesi A troppi insieme per Troppi per volta. Vit. S. Gio. Batt. 246.* Venite a me spesso, che se Iddio vorrà, queste guardie della prigione vi saranno benevoli, ma non venite a troppi insieme. (Pr)

11 — \* *Fu detto Insieme che per Tosto che, Subito che. S. Ag. C. D. Muzzi. (O)*

12 — \* *Fu detto A poco insieme per Poco per volta. Sen. Pist. 36.* Esercitanci a poco insieme, e a ciò che fortuna non ci truovi sforziti. *E 52.* Mise le mani nella fedita per farne uscire tutto il sangue, e non volle fare a poco insieme, ma cacciò fuori ec. (Pr)

13 — \* *Ed A pochi insieme. M. V. lib. 9. cap. 91.* Li quali (fiorini) vengono a sì pochi insieme, e sì tardi, che ec. (V)

14 — \* *Mettere insieme = Commettere, Unire tutte le parti di un tutto. Bisc. Malin. (A)*

15 — \* *Ritornare insieme. Dicesi delle materie elastiche e più particolarmente fluide, ed è il riacquistare da se la forma e figura mutata per forza di chechessia operante di fuori, subito che si rimane di operare. Sen. Pist. 57.* L'aere non si magagna per essere percossa, ritornando insieme poich' ella è percossa. (Pr)

16 — \* *Ed in forza di prep. col terzo caso. S. Ag. C. D. Muzzi. (O)*

17 — \* *Insieme per Insieme è da schiarsi. Mann. Lez. ling. tosc. 1. 209.* È uso venuto ec. di elidere ec. la lettera E nella voce Come; ma saria abuso l'eliderla nella voce Insieme, siccome con troppa durezza fanno alcuni ec. (N)

INSIEME. \* *Sm. Ciò che risulta dall'unione delle parti componenti il tutto. Salvini. Pros. Tosc. 1. 529.* Vendendo le cose a parte, non miravo tutto l'insieme, e l'istorie malmenano e rompono, per così dire, dell'umano conoscimento. (N)

2 — (Pitt.) Insieme o Beninsieme, dicesi da' nostri professori per significare l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede. *Contrario di Malinsieme. Baldin. (B)*

INSIEME INSIEME. *Avv. che così replicato ha forza di superlativo. Senza punto di distanza, Unitissimamente. Lat. simul. Gr. ἀμα. But. Inf. 3. 1.* In uno stante insieme insieme fu creato l'nferno colle prime cose create. *Salvin. Pros. tosc. 1. 195.* Gentil mostra di richiesta benigna, ma insieme insieme avea condotto ec. (N)

INSIEMEINTE, In-sie-me-mén-te. *Avv. che presso i migliori autori è di più raro uso che Insieme. V. G. V. 11. 3. 5.* Le tribulazioni insieme sono nostre correzioni. *Bocc. introd. 22.* Né fu una bara sola quella che due o tre ne portò insieme. *Rim. ant. M. Cin. 52.* La quale insieme con ella ed Amore Per gli occhi mi passò sottile. *Cr. 2. 31. 3.* Allora ch'egli è aiutato dal caldo e dall'umido, e dal vivifico lume del sole e della luna insieme. *Cas.UFF. Com. 91.* Quantunque di tutte insieme alcuna dottrina dare si soglia. *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* A questa usanza in scritture nobili ha luogo, soveramente, insieme. (N)

2 — *E col Con. Vit. S. Gir. 47.* Acciocchè io abiti nella tua casa, sempre lodando te insieme con gli abitatori di quella. (V)

3 — \* *Nota bel modo. Vit. S. Gir. 47.* Gieù Cristo al quale desiderate di piacere insieme e di vivere solamente in una fraternità. (N)

INSIEPARE, In-sie-pà-re. *N. pass. Nascondersi nella siepe. Lat. sepe se occultare. Gr. εἰς φάραγγον κρυπταίω. Varch. Rim. past. 221.* Anzi temo da noi si fugga, e nsiepe.

INSIEPATO, \* In-sie-pà-to. *Add. m. da Insiepare. V. di reg. (O)*

INSIGNE, In-si-gne. *Add. com. Famoso, Chiaro, Illustrare, Eccellente. (V. Famoso.) Lat. insignis, eximius, egregius. Gr. ἐπίσημος, ἑξοχος, ἑξίπερος. Red. lett. 238.* Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manoscritto di questa insigne libreria. *E 274.* Mi rallegro dunque con V. Sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

INSIGNIFICANTE, In-si-gni-fi-can-te. *Add. com. comp. Non significante, Inconcludente, Inefficace. Salvin. Buon. Fier. 5. 3. 4.* I be' nomi d'Agatone, d'Eusebio, di Buono, di Pio, son talora insignificanti negli uomini, perchè saranno posti a persone cattive ed empie. (A) (N)

INSIGNIRE, In-si-gni-re. *[Att.] V. L. Decorare, Ornare. Lat. insignire. Gr. ἐπισμαίνειν. Fr. Jac. T. 4. 22. 5.* Che le toglie la bellezza Di che Dio l'avea insignita.

2 — \* *N. pass. Rendersi insigne. Serano. Berg. (O)*

INSIGNISSIMO, In-si-gni-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Insigne. Lat. praestantissimus. Gr. ἑξοχώτατος. Salvin. Disc. 1. 393.* Questa è una chiara ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quella della bellezza. *Pros. Fior. 3. 177.* Gli venne fatto l'essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima Maestà.

INSIGNITO, In-si-gni-to. *Add. m. da Insignire. Vend. Crist. 49.* Ammacestrato d'arme e di cavagli e di guerra e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

INSIGNORIRE, In-si-gno-ri-re. *[Att.] Far signore. Lat. dominum facere, imperium tradere. Gr. κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδίδωαι. Stor. Eur. 4. 88.* Fu (Arnoldo) insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi.



- bardi. *Fir. Rag.* 157. Egli è necessario concludere che la donna debba insignorire l'uomo dell'amor suo, piuttosto che un'altra donna. » *Segr. Fior. Ist.* l. 1. c. 63. Il re di Francia sdegnato mandò Lodovico d'Angiò in Italia per recuperare il regno della regina, cacciare Urbano di Roma, ed insignorire l'Antipapa. (N)
- 2 — *E n. pass.* Farsi signore, Impadronirsi. *Lat.* potiri. *Gr.*  $\kappa\alpha\tau\epsilon\sigma\tau\epsilon\iota$ . *Stor. Eur.* 1. 24. Fortificatis (i *Suracini*) colà dentro, s'insignorono del paese. *E* 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo Stato di Giselberto, lo distribuì tra gli amici e parenti suoi. *Fir. As.* 107. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello, cioè, nel quale il sonno col primo impeto s'insignorisce de'mortali. *Tac. Dav. ann.* 5. 219. Temea non L. Silano, di somma nobiltà, da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s'insignorisse dell'imperio.
- INSIGNORITO, \* *In-si-gno-ri-to.* *Add. m. da* Insignorire. *V. di reg.* (O)
- IN SIMILIANTE. \* *Posto avverb.* = *Similmente.* *Franc. Barb.* 6. 4. Isforza in simigliante fargli onore. (V)
- IN SIMILE. \* *Posto avverb.* = *Similmente.* *Guitt. Lett.* 32. 77. Mandandoli dichiarando per lo sonetto di sotto scritto in simile la lettera. (V)
- IN SIMIL MODO. \* *Posto avverb.* = *Nella stessa guisa, Similmente.* *Cr. alla v.* Similmente. (O)
- INSIMULACRARE, *In-si-mu-la-cri-re.* *Att. Far diventare come un simulacro.* *Voce dello stil gio. uso, che nel serio si direbbe Impi-ri-re.* *Pag. Com.* Un intenso cordoglio m'ha insimulacrite le membra. (A)
- INSIMULACRITO, \* *In-si-mu-la-cri-to.* *Add. m. da* Insimulacrire. *V. (O)*
- INSINUANTO, INSINUANTE, INSINUATO. *Adv.* che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso che Insinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono. *Lat.* quoad, donec. *Gr.*  $\mu\epsilon\chi\chi\epsilon\iota$ . *INSINUANTOCHÈ, In-si-nu-ant-to-chè.* [Adv. Lo stesso che] Insinattanto-chè. *V. Lat.* quoad, donec. *Gr.*  $\mu\epsilon\chi\chi\epsilon\iota$ . *Cr. g.* 19. 3. Insinattanto-chè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 136. Né mi parrà mai esser donna, né viver certamente, insinattantochè io non la fo tombolar giù di tanta felicità.
- INSINCERITÀ, *In-sin-ce-ri-tà.* *Sf. contrario di* Sincerità. *Doppiezza, Fazione.* *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 136. Berg. (Min)
- INSINCHE, *In-sin-chè.* [Adv.] Lo stesso che Infineché. *V.*
- IN SINGULARITÀ. *Posto avverb.* = *Individualmente, Ad uno ad uno.* *Modo poco usato.* *Vit. S. Gir.* 72. Onde la gloria di ciascuno per sé è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascheduno in singularità. *E* 78. Confortò ciascheduno de' suoi frati in singularità. (V)
- INSINUARE, *In-si-nu-à-re.* *Att. V. A. ed* idiotismo da fuggirsi. *Da Selce, o Selice, quasi* Inseliare, vale lo stesso che Accointare, Coprir le strade con selci o ciottoli. *Voc. Dis. in* Lastico. (A)
- INSINO, *In-si-no.* [Prep.] Lo stesso che Infino, e nello stesso modo si costruisce. *Lat.* usque. *Gr.*  $\epsilon\omega\varsigma$ . *Dant. Purg.* 8. 114. Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant'è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. 16. Insino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Bocc. nov.* 24. 8. E in questa maniera guardando il cielo, stare senza muoverli punto insino a mattutino. *Cr.* 2. 23. 35. Racconta d'innestare, e dice ancora Columella un altro modo, che per insino alla midolla l'arbore si fori con succhielli, i quali usano i Gallici. *Cron. Morell.* 223. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio.
- 2 — [Per insino serve al costrutto che mostra il termine od estremo cui si dirige l'azione.] *M. V.* 9. 98. E ciò far dee il re di Francia per insino alla festa di San Giovanni Batista.
- 3 — *E per dinotare il principio da cui parte l'azione.* *Car. Lett. fam.* 1. 80. A voi, signor Sodo, quanto alla caccia diciamo che vi avevo in questo mestiero per molto intendente; e di questo cravamo risolti per insino d'allora che, essendo ricercò d'andare a quella dei segnali, rispondeste che volevate prima imparare a rampiarvi. *E Lett. negoz.* 1. Messer Bartolommeo Cavalcanti, è quel scrittore che V. E. sa della Maestà sua, e noi altri ne possiamo far fede, che l'avevo conosciuto per tale, quanto all'inchinazione, per insino da che venne alli servizi di papa Paolo, santa memoria. (P)
- 4 — *Talora dinota intero compimento della cosa di cui si parla.* *Fir. nov.* 7. 267. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi. » *Bern. rim.* 1. 72. Insino agli animali irrazionali Hanno compassion del lor signore. (P)
- 5 — *Ed in forza del latino vel.* *Gell. Circ.* 9. 224. Gli nutrisce e sostenta (la cicogna i genitori) insino col proprio sangue. (V)
- 6 — *Unito al participio pass. senza alcuna particella che lo segua.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Standovi insino passata la squilla, se n'andò a casa. (V)
- 7 — *E colla particella A.* *V. Infino, §. 1, 4.* *Vit. SS. Pad.* 1. 254. Ma non tenne in sé l'ira insino a coricato il sole. *E* 2. 169. E dicendo l'Ufficio insino a passata mezza notte. *E* 224. Non era lecito, secondo la dottrina dell'Apostolo, tener l'ira insino a posto il sole. (V)
- 8 — *\* Ed Insino a per Anche, Al più o simili.* *Celt. Vit.* Mi disse ch'io ritrovassi un compagno, insino a due. (Br)
- INSINO ALLORA. [Adv.] Lo stesso che Infino allora. *V. Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor; che 'nsin allor io giacqui, A me neioso e grave.
- INSINO A ORA. \* *Posto avverb. propriam. vale Sino a quest' ora, a questo punto, ma fu usato anticamente anche per Infino da ora, da questo punto.* *Vit. SS. Pad.* 1. 267. Del principio della mia gioventù insino a ora è stato mio compagno. *Fior. S. Franc.* 36. Quello ec. il tesoro di vita eterna, il quale io tiserbo; e insino a ora te ne investisco. *E* 103. E se egli (il Monte della Vernia) parrà loro atto a orazione... insino a ora io accetto la vostra proferita caritativa. (V)(N)
- 2 — *\* Strano costrutto.* *Cavalc. Med. cuor.* 158. In persona anche il perseguitato, che insin piccolo (da piccolo) fu perseguitato da Erede. (V)
- INSINO A TANTO. \* *Adv.* Lo stesso che Infinattanto. *V. Omel. S. Greg.*

1. 260. Quando di nuovo piantiamo gli alberi insino a tanto gli diamo dell'acqua ed inaffiamgli insino che veggiamo. (Pr)
- INSINOATTANTO, *In-si-no-at-tan-to.* [Adv. Lo stesso che] Insinattanto, (= Infinitanto. *V.*)
- INSINOATTANTOCHÈ, *In-si-no-at-tan-to-chè.* *Adv.* Lo stesso che Insinattantochè (= Infinitantochè. *V.*) » *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Non ti lascio insinoattantochè tu non mi fai tuo monaco. (V)
- INSINO CHE, INSINOCHÈ, *In-si-no-chè.* [Adv.] Lo stesso che Infineché; e come quello appunto si costruiscono. *Lat.* quoad, donec. *Gr.*  $\mu\epsilon\chi\chi\epsilon\iota$ . » *Omel. S. Greg.* 1. 260. Quando di nuovo piantiamo gli alberi insino a tanto gli diamo dell'acqua ed inaffiamgli insino che veggiamo. (N)
- 2 — *Per Insino da quando, Infino d'allora che.* *V. A. Dial. S. Greg.* 4. 9. Mi disse, insino che io era ancora monaco nel monastero. *Cavalc. Att. Apost.* 21. Trovaronvi uno zoppo e sciancato, lo quale era così inferno insino che nacque. *Vit. SS. Pad.* 7. 301. Queste cose, mi disse Malco infino che io era giovine, e però ora l'ho voluto scrivere. (V)
- INSIN QUA. *Posto avverb.* = *Insino a qua, Insino a questo termine.* *Tolom. lett.* 44. Il piacer del ragionar della bontà e sapienza sua m'ha insin qua in non so che modo trasportato. (A) (B)
- INSINTANTO, *In-sin-tan-to.* *Adv.* Lo stesso che Insinattanto, Infinitanto. *V.*
- INSINTANTOCHÈ, *In-sin-tan-to-chè.* [Adv. Lo stesso che] Insinattantochè, Infinitantochè. *V. Fir. As.* 87. Egli non restò mai di battermi, insintantochè imparito per un gran fracasso del vicinato, che gridava Al ladro al ladro, egli si fuggì.
- INSINUABILE, *In-si-nu-à-bi-le.* *Add. Com. Da* insinuare. *V. Bellin. Disc.* 11. Che l'acqua abbia taglio, tempera e forza, e perciò sia insinuabile fra parti e parti attaccate. *E dopo:* L'insinuazione e mescolamento dell'acqua, la qual rende essa rena ed esso smeriglio più scorrente e più insinuabile. (Min)
- INSINUABILITÀ, *In-si-nu-à-bi-li-tà.* *Sf. ast. d'* Insinuabile. *Bellin. Disc.* 11. Ricercandosi, secondo voi, per essere strumento, non altro che tale insinuabilità fondata sull'aver taglio. *E poco dopo:* Pigliando l'insinuabilità degli strumenti per unica condizione necessaria dell'esser atto a tagliare. (Min)
- INSINUANTE, *In-si-nu-ànte.* [Part. d' Insinuare.] Che insinua, Che s'introduce. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 182. Per fargli per mezzo della parola visibili, e insinuanti per l'orecchie all'anima di chi ascolta.
- INSINUARE, *In-si-nu-à-re.* [Att.] Mettere nell'animo, [Indurre a fare, Muovere, Esortare, Consigliare,] Dimostrare. *Lat.* in animum inducere. *Gr.*  $\epsilon\iota\sigma\alpha\gamma\alpha\gamma\epsilon\iota\varsigma$  sis voiv. (Insinuare è quasi metter nel seno, onde fig. metter nell'animo, metafora, dice il Monti, che porta seco l'idea d'un'accorta e destra persuasione.) *Sagg. nat. esp.* 38. Vi fu chi teutò insinuare il contrario colla seguente esperienza.
- 2 — *N. pass.* Introdursi, [Condursi dentro, Sottentrare, Penetrare.] *Lat.* se immittere, se insinuare. *Gr.*  $\epsilon\iota\sigma\theta\epsilon\iota\varsigma$   $\epsilon\iota\sigma\theta\epsilon\iota\varsigma$   $\epsilon\iota\sigma\theta\epsilon\iota\varsigma$ . *Sagg. nat. esp.* 150. Acciocchè il freddo più presto e più agevolmente s'insinuasse per tutta l'acqua. » *Salvin. Disc.* L'anime, come si legge nel Fedone, degli sfacciatelli ec. entrane ne' corpi de' giuntati, quelle de' rapaci, ec. insinuarsi in quei de' lupi, degli sparvieri, ec. (A)
- INSINUATIVAMENTE, *In-si-nu-à-ti-va-mén-te.* *Adv.* Con modo insinuativo. *Toscanell. Appl. Berg.* (Min)
- INSINUATIVO, *In-si-nu-à-ti-vo.* *Add. m. Atto ad* insinuare. *Toscanell. Appl. Berg.* (Min) *Mann. Lez. di ling.* 2. 49. Le materie difficili coll'arte sua rende piane, facili, insinuative. (N)
- INSINUATO, \* *In-si-nu-à-to.* *Add. m. da* Insinuare. *V. di reg.* (O) *Magal. lett.* 7. Opinione insinuata da Pittagorici, e dilucidata dal Guiducci. (N)
- INSINUAZIONE, *In-si-nu-à-zio-ne.* [Sf.] L'insinuare, [Esortazione, Conforto.] *Lat.* insinuatō. *Gr.*  $\kappa\alpha\tau\epsilon\sigma\tau\epsilon\iota\varsigma$ .
- 2 — *Introducimento.* *Lat.* immisio. *Gr.*  $\epsilon\iota\sigma\theta\epsilon\iota\varsigma$ . *Sagg. nat. esp.* 184. Non solamente per insinuazione di colore, ma per inziupamento di smido ancora può dilatarsi un corpo. » *Bellin. Disc.* 11. L'insinuazione e mescolamento dell'acqua, la quale rende essa rena smeriglio più scorrente ec. (N)
- 3 — (Rett.) Ragionamento fatto con dissimulazione o circuinzione, per guadagnarsi con oscurità l'animo dell'uditore. *Lat.* insinuatō. *Gr.*  $\kappa\alpha\tau\epsilon\sigma\tau\epsilon\iota\varsigma$ . *Ret. Tull. Strad.* Potemo cominciare nostra aringa per ingiungimento di parole con insinuazione. *But.* E insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per un'altra.
- INSIPIDAMENTE, *In-si-pi-da-mén-te.* *Adv.* Scioccamente. —, Scipitamente, *sin. Lat.* insulse, insipienter. *Gr.*  $\alpha\upsilon\sigma\theta\eta\varsigma$ . *Mor. S. Greg.* Ridasse a una sola intelligenza quello che imprima asaporava insipidamente.
- INSIPIDEZZA, *In-si-pi-dèz-za.* [Sf.] ast. Insuperio. [Qualità e Stato di ciò ch'è insipido. Mancanza di sapidità; la quale proprietà negativa di alcune sostanze proviene dal non contenere esse realmente veruna principio capace di operare sull'organo del gusto, ovvero dal non trovarsi quest'organo sensibile alla loro azione.] —, Scipitezza, Scipidezza, Dissipidezza, *sin. Lat.* insuavitas. *Gr.*  $\alpha\upsilon\sigma\theta\eta\varsigma$ . *Gal. Sagg.* 25. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscere l'insipidezza de' suoi cibi consueti.
- 2 — [Per metafor. Parlando delle persone, delle parole e de' componimenti, vale] Mancanza di buon senso, di ragione, o simile. ] *Buon. Fier.* 1. 1. 2. D'intertenerlo grato, e senza nota O d'importunata, o insipidezza. *E* 2. 4. 18. Han per maestro l'ozio, e per materia l'insipidezza.
- INSIPIDARE, *In-si-pi-di-re.* [N. ass.] Divenir insipido, senza sapore, —, Scipire, Scipidire, *sin. Lat.* insipidum fieri. *Gr.*  $\delta\upsilon\sigma\chi\eta\mu\epsilon\iota\varsigma$   $\pi\alpha\upsilon\sigma\theta\epsilon\iota\varsigma$ . *Fr. Jac. T.* S'io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.
- 2 — *\* Att.* Rendere insipido, insulso. *Uden. Nis.* Furono in simili travimenti allegorici seguitatori d'Omero, facendo impazzare e insipidire quei loro Dei in varie indignità degne di masnadieri. *E appresso:* Par che troppo insipidisci il parlare non recondito alla qualità delle persone. (A)
- INSIPIDISSIMO, *In-si-pi-di-si-mo.* [Add. m.] superl. d' Insipido. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell'a-



- monia insipidissimi. » *Magal. Lett.* Vedete da per tutto di assennatissimi giovanetti riuscire insipidissimi giovani. (A)
- INSIPIDO**, In-si-pi-do. *Add. m.*; contrario di Saporito. —, Scipito, Scipido, Dissipido, Dissipito, *sin. Lat.* insipidus. *Gr.* δῆρμος. *Bocc. nov. 77. 69.* Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che l' molto ed insipido. *Cr. 5. 12. 9.* È da sapere che nelle mele è enfiammento, e propriamente in quelle che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soverchio ad umidità. *E cap. 13. 13.* Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore e acquosità pertiene a frigidità. » *Cocch. Bagn. Acque ec.* dopo tutti i saggi ed esami ec. dichiarate insipide. (V)
- 2 — \* *Fig.* Dicesi anche delle cose e delle persone, e vale Sciocco, Sgraziato, Svenevole, Stolido ec. *V. Scipito.* (A) *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Ch'è l' più scempio l' più insipido che mai. *Tass. Amint. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia. (N)
- 3 — (Med.) *In forza di sm. Flussione catarrale a un dente guasto e carioso, che, a giudizio del sapore, s' accosterebbe più al salato, che all' insipido. Pasta.* (B)
- INSIPIENTE**, In-si-pien-te. *Add. com. V. L.* Sciocco, [Che non ha senno.] *Lat.* insipiens. *Gr.* ἀσύντος. *Salvin. Disc. 1. 83.* Quanto è questo grande argomento per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente. » *Cavalc. Espos. Simb. 2. 199.* Il Salmista dice del peccatore: È comparato agli giumenti insipienti. *E Specch. Cr. 66.* Onde è compagno alle bestie insipienti, ed è fatto simile a quelli. (V)
- INSIPIENTEMENTE**, In-si-pien-te-mén-te. *Adv.* Con insipienza, Scioccamente. *Petr. Uom. ill. 126.* Rispondendo il Papa che non le voleva fare, consiossiachè prima insipientemente promesso gliel' avessi. (V)
- INSIPENZA**, In-si-pien-za. [*Sf. V. L.*]; contrario di Sapienza. *Sciocchezza.* —, Insipienza, *sin. Lat.* insipientia. *Gr.* ἀσύνια. *Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo malto, e pien d' insipienza. *Guid. G. 15.* In verità io ti ho compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi. » *Cavalc. Esp. Simb. 1. 337.* Negasi dunque per insipienza ec., e per accidia, e per frailezza. (N)
- INSIPENZA**, In-si-pien-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Insipienza. *Maestruzz. 2. 2.* Molti, anche tutti, (peccati) si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come s' è l' idolatria ec., disubbidienza, insipienza, ec.
- INSIPILLARE**, In-si-pil-là-re. [*Att. V. bassa [ed antica. Pregare istantemente.]* *Instigare, Stimolare.* —, Inzipillare, *sin. Lat.* instigare, urgere. (V. corrotta forse da *Sibillare* o piuttosto dal franc. *supplier*, in bret. *suplya*.) *Gr.* παροτρύνω, ἐπιτιμῶ. *Malm. 12. 21.* Tanto l' insipillò, che allora allora. Ei corre alla cugina, e gneue chiede.
- INSIPILLATO**, In-si-pil-là-to. *Add. m.* da Insipillare. —, Inzipillato, *sin. (A)*
- INSISTENTE**, \* In-si-stèn-te. *Part. d' Insistere* Che insiste. *V. di reg. (O)*
- INSISTENZA**, In-si-stèn-za. [*Sf.*] L' insistere, [Fermenza e quasi Ostinazione nel domandare o nell' adoperarsi per ottenere un intento.] —, Insistenza, *sin. Lat.* perversa, obstinatio. *Gr.* ἐπιμένω, συλλομαζομαι. *Segn. Parr. instr. 7. 1.* Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che, senza ritornare più volte intorno alle mura glie di Gerico, non si abbattono. (V)
- INSISTENZA**, In-si-stèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Insistenza.
- INSISTERE**, In-si-ste-re. [*N. ass. anom.*] *Star sopra.* [*Lat.* insistere. *Gr.* ἐπιμένω.] *Gul. Sist. 354.* Viene a esser un de' lati, che comprende l'angolo che si forma nell'occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.
- 2 — [*Per traslato.*] *Star fermo o ostinato in alcuna cosa, [o proponimento, senza mai stancarsi finché siasi ottenuto quanto si brama.]* *Lat.* insistere. *Gr.* ἐπιμένω. *M. V. 3. 31.* Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siamo bestie. *Cavalc. Frut. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell' orazione. *Guid. G. 110.* E così tutti e tre i fratelli, crudelmente insistendo, s' ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo.
- INSITARE** (Agr.) In-si-tà-re. *Att. Lo stesso che Inserire, Innestare.* *V. (Ga)*
- INSITATO**, \* In-si-tà-to. *Add. m.* da Insitare. *V. A. V. e di'* Innestato. *Ciccr. Pist. Quint. 26.* Ma alcuna cosa al tutto pare insitata e naturata ai costumi ed ai modi nostri, volerla di subito svegliere questo non richieggio. (Pr)
- INSITO** (Agr.) In-si-to. *Sm.* L' innesto a spacco o a corona, donde Insitare. (Dal lat. *insitus* innestato.) (Ga) *Car. Lett. ined. 3. 76.* Provvedete di costà quanti insiti di frutti buoni potete avere e mandatemeli quanto prima con li muli. (Pe)
- INSITO**, In-si-to. *Add. m.* da Inserire. *V. L.* Inserito nell' interno. *Tagl. Lett.* Rinvenire se questa (gravità) sia insita e inerente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca. (A) *Cas ig. Corteg.* La natura in ogni cosa ha insito quell' occulto seme ec. *N. Sp. (Pe)*
- 2 — \* *Ingenito*, *Innato.* *Comm. Dant. Inf. 23.* Di che Virgilio non si dee maravigliare, se quelli usa sua natural disposizione insita a lui poichè cadde; siccome alli buoni angeli è insita la veritate. (N)
- 3 — \* *Situato.* *Fr. Jac. T. 3. 8.* C' han posta la vita, E in Cristo insita, Ch' è fior di granato. (N)
- 4 — (Anat.) *Aria insita* chiamano i notomisti un' aria molto sottile e depurata, ond' essi dividono esser ripiene tutte le cavità dell' orecchia. (A)
- INSITORE**, \* (Mit.) In-si-tò-re. *Dio che presedeva agl' innesti ed alle altre operazioni villereccie.* (Mit)
- INSORMIZIBILE**, In-smor-zà-bi-le. *Add. com.* Che non può smorzarsi, *Inesungibile.* *Salvin. Iliad.* E un strepito insormizibile Faceasi innanzi l'alba. (Qui *fig.*) (A)
- INSOAVE**, In-so-à-ve. *Add. com.*; contrario di Soave. *Spiaçevole al gusto.* Non soave. —, Insoave, *sin. Lat.* insuavis. *Gr.* ἀνῆς. *Cr. 9. 100. 3.* Fanno il mele insoave, siccome il fico; del citiso buono, del timo ottimo. *Bern. Ort. 2. 13. 68.* Ma la voce mancar par ch' io mi senta, O veramente ell' è fatta insoave. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Vidersi prima al fremito d' un vento Spiaçevole, insoave, imputoso.
- INSOAVITÀ**, In-so-a-vi-tà. [*Sf. ast. d' Insoave.* Qualità di ciò ch' è insoave. —, Insuavità, *sin. Salvin.* (A)
- INSOCOCCO**, \* (Geog.) In-sòc-co. *Paese della Guinea superiore.* (G)
- INSOCOCCO**, In-soc-còr-so. *Add. m. comp.* Che è privo di soccorso. *A. dim. Pind.* Or negletta, insoccora egli ha la vita. (A)
- INSOCIABILE**, In-so-cià-bi-le. *Add. com.* Che non è sociabile. *Salvin. Iliad.* Che gli altri figli miei il ratto Achille Vendè qualunque prese, oltre il gran mare, A Samo, a Imbro, a Lemno insociabile. (A)
- INSOCIALE**, In-so-ci-à-le. *Add. com.* Non sociale, *Insociabile.* *Tesaur. Fil. Mor. 11. 1. Berg.* (Min)
- INSODDISFATTO**, In-sod-dis-fat-to. *Add. m.* Non soddisfatto, *Non pago.* *Caraf. Quar. Pred. 15. Berg.* (Min)
- INSOFFERENZA**, \* In-sof-fi-rèn-za. [*Sf.*; contrario di Sofferenza. *Alberti alla v. Intolleranza.* (N)
- INSOFFICIENTE**, In-sof-fi-cièn-te. *Add. com.* Lo stesso che Insufficiente. *V. Lat.* ineptus, non aptus. *Gr.* ἀνεπίρρητος. *Filoc. 1. 22.* Avvegna-chè a tanta cosa insufficiente mi senta. *Coll. Ab. Isaac. 87.* Ma sappic-ti, che quanto l' anima è insufficiente a grandi tentazioni, cotanto ec. è insufficiente a grandi grazie.
- INSOFFICIENTEMENTE**, In-sof-fi-cièn-te-mén-te. *Adv.* Lo stesso che Insufficientemente. *V. Pass. 381.* Il detto loro ec. dee essere riprovato, siccom' egli è insufficientemente provato. (V)
- INSOFFICIENTISSIMO**, In-sof-fi-cièn-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d' Insufficiente. [*Lo stesso che Insufficientissimo.* *V. Esp. Salm.* Avvegna-chè io sappia, me essere insufficientissimo a tanto fatto.
- INSOFFICIENZA**, In-sof-fi-cièn-za. [*Sf.*] *ast. d' Insufficiente.* [*Lo stesso che Insufficienza.* *V. Fior. S. Franc. 3.* Considerando la sua insufficienza e poca virtude, chiamava e pregava Iddio che colla sua pietade e onnipotenza ec. compiesse quello che per sé non potea.
- Insufficienza* diff. da Imperizia. L' *Insufficienza* è difetto di proporzione tra le forze di agire e l' oggetto dell' azione. L' *Imperizia* è assoluta ignoranza o nel maneggio di quelle forze, o nella cognizione di quell' oggetto: ed è peggio che *Insufficienza*; chè questa può andare scompagnata da biasimo, ma l' *Imperizia* non mai.
- INSOFFICIENZA**, In-sof-fi-cièn-za. [*Sf. A. A.*] Lo stesso che Insufficienza [*e Insufficienza.* *V. Vit. S. Gir. 10.* Non posso tacere, che secondo la mia insufficienza non dica di lui ec.
- INSOFFIGURABILE**, In-sof-fi-gu-rà-bi-le. *Add. com.* Che non può figurarsi. *Bellin. Disc. 11.* Benchè intrattabili vi maneggia, benchè immisurabili vi compassa, e benchè insoffigurabili nelle fattezze vostre vi raffronta e vi ravvisa. (Min)
- INSOFFRIBILE**, In-sof-fri-bi-le. *Add. com.* Che non si può soffrire, [*Insofferibile, Intollerabile.*] *Lat.* intolerabilis. *Gr.* ἀφόρητος. *Segner. Mann. Nov. 20. 3.* Un piccolo vitellino pigliato su le spalle, la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto.
- INSOFFRIBILISSIMO**, In-sof-fri-bi-lis-si-mo. *Add. m.* superl. d' Insoffribile. *Lat.* intolerabilissimus. *Gr.* ἀπῆλτος. *Segn. Pred. 5. 5.* Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza o lentezza usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi.
- INSOFFRIBILITÀ**, In-sof-fri-bi-li-tà. [*Sf. ast. d' Insoffribile.* *Leon. Pascal. Lett. Berg.* (Min)
- INSOFFRIBILMENTE**, In-sof-fri-bi-lis-si-mo. *Adv.* Intollerabilmente, *Incomportabilmente.* *Oliv. Pal. Ap. Pred. 118. Berg.* (Min)
- INSOGGETTABILE**, In-sog-get-tà-bi-le. *Add. com.* Che non si può sogget-tare. *Segner. Cist. instr. 2. 6. 9.* Proprio affatto di Dio è l' essere in-soggettabile, e l' essere indipendente.
- INSOGNARE**, In-so-gnà-re. *N. pass.* Far sogni, ed anche Immaginarsi a caso. *V. e di' Sognare.* *Magal. Lett.* E chi ha detto a voi che adesso sia giorno? E se ve lo dice il sole che vi par di vedere, chi ha detto a voi che voi non ve l' insognate? (A)
- INSOGNO**, In-sò-gno. *Sm.* *V. insuitata.* Sogno. Vale anche Vana immaginazione. *Bemb. Lett. (A) Bart. Ben. Rim. 53. (Livorno 1799.)* E pure il nome tuo non è, nè fia . . . illustre mai ec. Ben degna pena del tuo grave errore, Che, quali insogni e fole, Sprezzi le Muse e disprezzi, che sole Eternar puon, cantando, il tuo valore. (B) *E Bell. Mazz. 86.* Ne come quel che inganna vano insogno, Ma visione, e senza fantasia Turbata, e sospirando pria ne apparve. (N. S.)
- INSOLARE**, \* In-so-là-re. *Att. Mettere o Tenere al sole.* (Van)
- INSOLAZIONE**, \* (Arche.) In-so-la-zio-ne. [*Sf. V. L. Pratica de' Romani, che consisteva nel coricarsi esposti a' raggi del sole o nel passeggiare ignudi al sole nel recinto de' lor giardini o in altro luogo non visibile al pubblico.* *Lat.* insolatio. (Mit)
- 2 — (Med.) *Esposizione ai raggi solari che si usa come mezzo d' essicca-mento, e talora come mezzo terapeutico, ma che più spesso è causa di molattia, ed allora dicesi anche Colpo di sole.* *V. Colpo, §. 27. (A.O.)*
- INSOLCABILE**, \* In-sol-cà-bi-le. *Add. com.* Che non si può solcare. *B. Tass. lett. 2. 1.* Egli (il verno) precide il cammino a' viandanti, ren-de i mari tempestosi e insolcabili, ec. (N)
- INSOLCARE**, In-sol-cà-re. *Fare il solco, Solcare; e trattandosi di edi-ficii, Delinearne con un solco i limiti e le divisioni principali.* *Car. En. 1. 688.* Vede con quanto ardor le turbe tirie Altri alle mura, altri alla rocca intendono; E i gravi legni e i gran sassi che volgono Questi, che i siti ai propri alberghi insolcano. *E 7. 236.* Egli intan-to, Preso nel lito il primo alloggiamento, Di picciol fosso la mura-glia insolca. (A) (B)
- INSOLCATURA**, In-sol-ca-tù-ra. [*Sf.* Formazione del solco. *Vallin. 1. 260.* *Berg.* (Min)
- INSOLENTACCIO**, In-so-len-tàc-cio. *Add. e sin. pegg. d' Insolente.* *Lat. En. trav. 6. 92.* O cento volte insolentaccio e stolto. (Berg) (N)
- INSOLENTE**, In-so-lén-te. *Add. e sost. com.* Propriamente vale Che non è solito, Ch' è fuor di costume; oggi più comunemente Insolito. (Da in negativa, e dal lat. *solens* part. del v. *solere* esser solito.) *Lat* insolens. *Gr.* ἀνῆς. *Borgh. Col. Lat.* Dandone per avventura occasio-ne Cesare, il quale ottenne insolenti privilegi dal Senato. (B)



# INSOLENTEGGIARE

792

- 2 — [Per traslato, usato più comunem.] Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante, [Impertinente.] Lat. insolens. Gr. πλεονεκτης. *Firenz. As. 206.* I poveri, la merce delle leggi, avranno chi gli trarrà dalle rapaci mani degli insolenti ricchi. *Bern. Or. 3. 5. 3.* È venuta oggi una razza di gente, Che coll' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditt. 25.* Da un insolente satiretto osceio Con infame flagel venga percosso. *Malm. 1. 27.* Ch' ella pizica poi dell' insolente. *Car. En. 1. 8. v. 989.* V' era poco lontan Roma novella Con una pompa e con un circo avanti Pien di tumulto, ov' era un' insolente Rapina di donzelle. (M) (P)
- INSOLENTEGGIARE, In-so-len-teg-già-re. N. ass. *Par l' insolente, Diventare insolente. Lo stesso che Insolentire. V. Lall. En. Trav. 10. 6.* Tu vedi pur de' Rutoli lo stuolo, Come sta posto sul cinquantasei, E come insolenteggia e fa del bravo. (Berg) (N)
- INSOLENTELLA, In-so-len-tel-lo. Add. e sm. dim. d' Insolente. *Bellin. Bucch. Ma perché la squadriglia de' paggetti, Che son vere fuscicare insolentelle ec. (N)*
- INSOLENTEMENTE, In-so-len-te-mén-te. Adv. Con insolenza. Lat. licenter, pradicenter. Gr. ἀλαζμονίως, ἀδύς. *Bemb. Stor. 1. 3.* I Tedeschi più insolentemente e liberamente vagando, avendo ec. *Verch. Stor. 8. 187.* Belfando ora questo e ora quell' altro, faceva insolentemente di molti soprusi.
- INSOLENTIRE, In-so-len-ti-re. [N. ass. e pass.] Diventare insolente, [Farsi ardito. —, Insolenteggiare, sin.] Lat. insolere. Gr. ὑπερφρονεῖν, πλεονεχέειν. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Plaucina insolentisce, e scaglia via il bruno per la sorella. *E ann. 16. 227.* Credersi che Didone ec. nascondesse quel tesoro, perché quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E Stor. 1. 257.* Mentre bruttamente i capi contendono, l' esercito insolentì. *Salvin. Disc. Nè dalle avversità s' opprima; nè dalle prosperità s' insolentisca. (A) Car. Lett. Sen. 3.* Ha in odio quelli che per subita grandezza s' insolentiscono. (Br)
- INSOLENTISSIMO, In-so-len-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Insolente. *Guicc. Stor. 14. 669.* Le dispregiavano con superbiissime e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir. 40.* Da rammarichii sparsi da loro, che furono grandissimi e insolentissimi.
- INSOLENTONE, In-so-len-tó-ne. [Add. e sm.] accer. d' Insolente. *Red. lett. 1. 172.* Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolentone del fegato.
- INSOLENZA, In-so-len-za. [Sf.] ast. d' Insolente. [Qualità di ciò ch' è insolente, Arroganza, Impertinenza, sfacciataggine, Truotanza, Baldanza.] —, Insolenzia, sin. Lat. insolentia. Gr. ἀλαζονεία. *Fir. As. 280.* Il soldato, preso sdegno ec., nè potendo affrenar la sua naturale insolenzia, ec. *Segr. Fior. Stor. 1. 20.* Acciechè ec. contro all' insolenzia del popolo romano lo difendesse.
- Insolenzia diff. da Arroganza, da Presunzione e da Superbia. La Superbia è una smodata pompa di sé e di ciò che uno possiede; e perciò è propria di chi ha potere. L' Arroganza sta nel credersi maggiore e migliore degli altri, ed è propria de' ricchi. L' Insolenzia è un gonfiarsi di aver acquistato ciò che non si era assuefatti a possedere, ed è proprio della forza. Finalmente la Presunzione è un assumersi di più, o credersi maggiore che non comportano le proprie forze; quindi è comune nella gioventù.
- INSOLENZIA, In-so-len-zi-a. [Sf. V. e di.] Insolenzia. *Fir. As. 86.* Mentrechè tra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *Segr. Fior. 2. 50.* In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio fiorentino.
- INSOLFARE, In-sol-fa-re. At. Impiastare di solfo. Lat. sulfure illinere. (A) 2 — N. pass. Prender qualità di solfo, Farsi sulfureo; ed anche Ricomparsi di solfo o di vapor di solfo. *Sanuaz. Arcad. Egl. 12.* Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo insolfasi? (A) (V)
- INSOLFATO, In-sol-fa-to. Add. [m. da Insolfare.] Impiastato di solfo. Lat. sulfure illitus. Gr. σῆψις ἐπιεχρημένος. *Ovid. Pist. Io ardo come legno insolfato.*
- IN SOLIDO. Posto avverb. = Interamente, Compiutamente; e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma; [ma dicesi anche più generalmente e fuori de' termini legali.] Lat. in solidum. Gr. εἰς ὅλον. *Bocc. Vit. Dant. 221.* Siccome ciascuno altro cittadino, a' suoi onori sia in solido obbligato.
- 2 — \* Insieme, Unitamente. *Car. Lett. 2. 12.* Per risparmio degli occhi scrivo in solido questa all' uno ed all' altro di voi, perchè l' altro e l' uno siete una cosa medesima così tra voi, come verso di me. (N)
- 3 — \* Scrivesi anche Insolido. *Car. lett. 3. vol. 2.* Gli dovrà bastare questa insolido con voi. (Cioè, in comune.) (N)
- INSOLITAMENTE, In-so-li-ta-mén-te. Adv. In modo insolito, Fuor dell' usato, Straordinariamente, Inusitatamente. Contrario di Solitamente. V. di reg. (A)
- INSOLITO, In-sò-li-to. Add. m. Non solito, [Non usato, Inusitato.] Lat. insolitus. Gr. ἀνέκτος. *Fir. Disc. an. 63.* Te ne potrai chiarire da te stesso per molti seguiti, come è una insolita timidità, un tremar di voce, ec. *Serd. Stor. 1. 19.* Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravità dell' aria. *Red. Vip. 1. 73.* Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell' insolito delicatissimo odore.
- INSOLLARE, In-sol-là-re. [N. ass.] Da Sollo. Diventar sollo, soffice. [V. poco usata] Lat. mollescere. Gr. μαλαίνειν. 2 — [At.] Per metaf. Render vano, [Indebolire, Allentare.] Lat. reddere inane. Gr. κενόν. *Dant. Purg. 5. 18.* Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sé dilunga il segno, Perché la sogia l' un d' l' altro insolla. *But. ivi:* Perché l' uno pensieri sopravveniente insolla, cioè rende vana, la sogia dell' altro ec., come insolla la sogia del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.
- INSOLLIRE, In-sol-li-re. N. ass. V. A. Sollevarsi, Commuoversi. *G. V. 8. 45. 1.* Essendo la città di Lucca molto insollita, per la mutazione di Pistoja. (Cosi nel testo Duv.) (Il codice Recanati, seguitato dalla edizione del Muratori, in luogo di insollita, legge sollevata; perciò è da credere che la voce insollire non sia genuina.) (M)

## INSOPPORTABILMENTE

- INSOLLITO, In-sol-li-to. Add. m. da Insollire. [V. A.] G. V. 12. 16. 2. La terra era insollita, e in paura. *M. V. 5. 32.* Essendo il popolo insollito e malcontento, e sospettoso de' fatti di Lucca. (Cosi hanno i testi Ricci e Covoni, benchè manchi questa voce negli stampati.) (Il codice Recanati e l' edizione del Muratori leggono popolo insollito.) (M)
- INSOLUBILE, In-so-lù-bi-le. Add. com. Non solubile, [Che non può sciorsi, Indissolubile, Inesplicabile, Inestrigabile; e vale anche Che non può liquefarsi.] Lat. insolubilis. Gr. ἀλύτος. *Esp. Salm. 1. 1.* I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. Disc. lett. 321.* Donde si può prendere insolubile argomento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdurre nuova consuetudine. *Varch. Lez. 112.* Al settimo è ultimo argomento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ec.
- INSOLUBILITÀ, \* (Chim.) In-so-lù-bi-li-tà. Sf. Qualità di certi corpi solidi che non possono sciogliersi ne' liquidi. Lat. insolubilitas. (A. O.) 2 — \* (Leg.) Impotenza a pagare. Meglio Insolubilità. (O)
- INSOLUBILMENTE, In-so-lù-bil-mén-te. Adv. Senza potersi sciogliere. Lat. insolubiliter. Gr. ἀλύτως. *S. Agost. C. D.* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As. 77.* Imperciocchè la forza d' amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costringe me ec. a farti ogni cosa palese.
- INSOLUTO, In-so-lù-to. Add. m. Che non è sciolto. *Piccol. Poet. Arist. 382.* Berg. (Min)
- 2 — \* (Leg.) Non pagato, Non saldato. (O)
- INSOLVERE, In-sol-ve-re. N. pass. V. A. Risolversi, Disciogliersi. *Com. Dant. Inf. 4.* Altri n'erano, che poneano che ogni caso s' ingenerasse d' atomi, e in quelli s' insolvesse. (N)
- INSOLVIBILITÀ, \* (Leg.) In-sol-vi-bi-li-tà. Sf. Impotenza a pagare; detta anche da alcuni Insolvenza o Insolubilità. V. dell' uso. (O)
- IN SOMMA. Posto avverb. = Finalmente, In conclusione. Lat. ad summam, denique, tandem. Gr. ὅλως, τέλος, ὑπεροχῇ. *Dant. Inf. 15. 106.* In somma sappi che tutti fur cherchi, E letterati grandi. *Petr. cap. 3.* In somma so come è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Truovo che in somma cinque sono quelle cose che c' impediscono ch' esauditi non siamo.
- 2 — Co' v. Dare, Torre, Fare = In cottimo, cioè A tutte proprie spese per un certo prezzo determinato; ed è termine proprio de' muratori, i quali prendono a far talora qualche edificio non a giornata, ma sopra di sé, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro, ovvero tutta la fabbrica in tronco, o, come essi dicono; in somma, ovvero in cottimo. *Bald. n. (B)*
- 3 — \* Scrivesi anche Insomma e vale Inoltre. *Tes. Br. 3. 5.* Insomma dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce e generosa. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 493.* Insomma fare che vinca il vero. *E 524.* Per non fare ragione insomma alla verità. *E 528.* Insomma altro non è che ec. (N)
- IN SOMMA DELLE SOMME. Posto avverb. = Per final conclusione. Lat. summae summarum, Sen. in omni summa, Cic. Gr. ἐν κεφαλῇ, καὶ ὁλοῦς, ἐν ἁπλῇ. *Demost. Alleg. 313.* La notte che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine Ch' io non credetti ch' arrivasse mai.
- INSOMMERGIABILE, In-som-mér-gi-bi-le. Add. com. Che non può sommergersi. *Bino cap. 2. Dell' orto. Berg. (Min) Biv. rim. 1. 205.* Tenne ancor esso gran tempo una chiave de' segreti del mondo, e fu piloto Di questa sacra insommergibil nave. (B)
- IN SOMMO. \* Posto avverb. = In sommo grado o simile. *Salvin. Odiss. 148.* E il cantore divino n' invitava Demodoco, ch' a lui Dio diede in sommo Grato canto, ove il cor spinga, cantare. *Pallav. Ist. Conc. 1. 76.* Concorrendo nel Cardinale in sommo quelle tre qualità. (Pe)
- 2 — \* Ed anche in modo antico per In somma. *Vit. S. Eufros. 394.* Una fanciulla femmina, in sommo la più bella creatura che giammai fosse veduta. *E 399.* Ed era in sommo la più bella cristiana che giammai fosse veduta. (V)
- 3 — \* Sommanente. *Segner. Mann. Genn. 27. 3.* Impara da questo a stimare in sommo quegli atti di carità che tanto piacciono a Dio. *E Lugl. 30. 2.* Tu non l' ami (il prossimo) ma l' odi in sommo. (V)
- 4 — \* In sommo della bocca = Sulla cima de' labbri. V. Sommo. (N)
- INSONNARE, In-son-nà-re. [At.] Indur sonno. [Lo stesso che Assonnare.] V. Lat. soporare, soporem inducere. Gr. ὑπνέειν.
- INSONNATO, \* In-son-nà-to. Add. m. da Insonnare. V. di reg. (O)
- INSONNE, In-son-ne. Add. com. V. L. Che non ha sonno. Lat. insonnis. Gr. ἀνύπνος. *Buon. Fier. 3. 3.* Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.
- INSONNIO, \* (Med.) In-son-ni-o. Sm. Privazione del sonno; segno non equivoco dello stato di patimento d' un organo quand' anche la persona non senta alcun dolore. Lat. insonnium, insomnia, pervigilium. (A. O.)
- INSONTE, In-son-te. Add. com. V. L., e di raro uso. Che non nasce. Voi susurranti e liquidi cristalli, Voi animali inammati insoniti. . . , Deh state a udire ec. (A) (B)
- INSOPPORTABILE, In-sop-por-tà-bi-le. Add. com. Da non si poter sopportare, [Incomportabile, Insopportabile, Intollerabile. —, Insopportevole, sin.] Lat. intolerabilis. Gr. ἀσφύκτος. *Ar. Fur. 23. 114.* O gravar lui d' insopportabil seme Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandiag. 3. 11.* Sono molte cose, che discoste pajono terribili, insopportabili, strane; e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, domestiche.
- 2 — \* Impaziente, Intollerante. *Segr. Fior. Ritratt. Franc. I Francesi ec. anche sono insopportabili de' disagi ed incomodi. (N)*
- INSOPPORTABILISSIMO, In-sop-por-tà-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. d' Insopportabile. *Segn. Etic. 1. 2.* Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia che ha l' arme in mano.
- INSOPPORTABILMENTE, In-sop-por-tà-bil-mén-te. Adv. Incomportabilmente, Insopportabilmente. *Uden. Nis. 3. 87.* E replica tanto insopportabilmente ogni cosa, che il leggerlo non è altro che un morir disperato. (A) (B)



**INSOPPORTEVOLE**, In-sop-por-té-vo-le. *Add. com.* Lo stesso che Insoppor-  
tabile. *V. Faust. Ep. Cic. lib. 3. Berg. (Min)*

**IN SOPRA** ciò. \* *Posto avverb. = Inoltre.* *Lat. insuper. Boez. 11.* I  
suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni, ma  
di dolci veleni in sopra ciò la conjuge, la innocente casa ec. difen-  
dono noi da ogni sospizione. (V)

**INSORDESCENZA**, In-sor-de-scèn-za. *Sf. Imbrattamento, Deturpazione. De*  
*Luc. Dott. Volg. 5. 14. 11., Battagl. Ann. 1674. 13. Berg. (Min)*

**INSORDIRE**, In-sor-di-re. [*N. ass.*] *Divenir sordo, [Assordire.] Lat. exsur-*  
*dare. Gr. ἐκκωφόν. Lib. cur. malatt. In quell' aria grossa facilmente*  
*possono insordire.*

*Insordire* diff. da *Assordire.* *Assordire* propriamente è Far sordo;  
*Insordire*, *Divenir sordo.* Trovansi per altro esempi di *Assordire*  
e di *Assordire* nel sign. neutro, non già d'*Insordire* nel significato attivo.

**INSORDITO**, In-sor-di-to. *Add. m. da Insordire. Assordito. Caraf. Quar.*  
*Prod. 6. Berg. (Min)*

**INSORGERE**, In-sor-ge-re. [*N. ass. anom. comp. Alzar contra, Sollevarsi.*]  
—, *Insurgere, sin. Lat. insurgere. Gr. ἀνίσταμαι. Red. Cons. 1. 127.*  
Se pure ec. fra giorno o la notte insorgesse la molestia della sete, lo-  
derei l'uso del brodo.

**INSORGIMENTO**, In-sor-gi-mén-to. *Sm. Lo insorgere. Insurrezione. Bellat.*  
*Disc. de' SS. Luigi e Stanislao. Berg. (Min)*

**INSORMONTABILE**, In-sor-mon-tà-bi-le. *Add. com.* Che non si può sormontare.  
—, *Insuperabile, sin. Lat. insuperabilis. Salvin. Pros. Tosc. 2. 175.*  
Quella pia affezione ec. dee tutta vincere, tutto spuntare, o tutto  
ortevolmente tirare a fine, quantunque difficoltà insormontabili ci  
soprastassero.

**INSORTO**, In-sór-to. *Add. m. da Insorgere. —, Insurto, sin.*

**IN SOSO.** *Avv. [V. A. usato per la rima in vece di In suso. V. e di]*  
*In su. Dant. Inf. 10. 45. Io, ch'era d'ubbidir desideroso Non gliel*  
*celai, ma tutto glie l'apersi; Ond'ei levò le ciglia un poco in soso.*

**INSOSPETTIRE**, In-so-spet-ti-re. [*N. ass. Prender sospetto. Lat. in suspi-*  
*cionem venire. Gr. ὑποπτεύειν ὑπὸ τιος. Fir. Disc. an. 91.* La pa-  
drona udendole così parlare, comecchè mezzo ne fosse insospettita,  
tenne per certo che così fusse. *Gell. Sport. 1. 4.* Ch'io dubito che ella  
non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E Circ. 3. 73.* Ora  
dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora in-  
sospettiscono de' lavoratori. *Varch. Stor. 15. 609.* Cominciarono a  
insospettire, e star di malissima voglia.

2 — *Att. Mettere in sospetto. Lat. suspiccionem irritare, in suspiccionem*  
*adducere, Tacit. Gr. ὑπονοῖαν ἐγείρειν. Tac. Dav. Stor. 4. 340.* Furono  
lette in parlamento le lettere d'Antonio a Civile, le quali insospetti-  
rono i soldati.

**INSOSPETTITO**, In-so-spet-ti-to. *Add. m. da Insospettire. Lat. in suspicio-*  
*nem adductus. Gr. ὑποπτεύμενος. Tac. Dav. Stor. 1. 263.* Ezzo, co-  
me fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Guicc. Stor. 15. 765.*  
Insospettiti da questo accidente, pochi di innanzi al conflitto rivo-  
cavano ec. *E 18. 88.* I quali, insospettiti o della fede o della instabi-  
lità sua, avevano messa diligente guardia alla moglie. *Car. En. 8. 166.*  
Tosto che di lontan vider le gaggie, E per entro de' boschi occulte e  
chete Gir navi esterne, insospettiti in prima Si levò dalle mense. (B)

**IN SOSTANZA.** \* *Posto avverb. = In conclusione, —, In sostanza, sin.*  
*Cr. alla v. Sentenza. (O)*

**INSOSTENIBILE**, In-so-ste-ni-bi-le. *Add. [com. comp.; contrario di Soste-*  
*nibile. Non sostenibile,] Che non si può sostenere. Magal. Lett.*  
Con tutto che ordinariamente si diano a sostenere le più insosteni-  
bili, le più riprovate dalla ragione. (A)

2 — [*E coll'art. in forza di sm.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 287.* Io non voglio  
pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l'insostenibile.

**INSOZZARE**, In-soz-zà-re. [*Att.*] *Far sozzo, Byttare. Lat. deturpare,*  
*inquinare. Gr. μολύνειν, κοινύνειν. Amm. Ant. 22. 3. 4.* E chi è che non  
si conturbi, quando egli vede insozzar le virtù per accusamento de'  
viziosi? *E 40. 1. 12.* Se coloro, a' quali molti mirano, sono insoz-  
zati di alcuna riprensione, celi per lo loro stato rendono palesi e  
chiare le loro macule. *E 40. 2. 6.* I malvagi insozzano la dignità per  
lo loro mischiamento.

2 — \* *N. ass. Divenir sozzo, Insozzare. V. Insozzato. (A)*

3 — \* *N. pass. Imbrattarsi, Lordarsi. Segner. Crist. instr. 3. 10. 10.*  
Io che pur sono la medesima purità ec. m'insozzava, m'imbrattava,  
mi vedea per poco più lordo, come son essi. (N)

**INSOZZATO**, In-soz-zà-to. *Add. m. da Insozzare. Boez. G. S. 119.* Costui  
la insozzata sua coscienza da vizii riguardando, e se con la sua for-  
tuna comparando, forse ha paura ec. *E 65.* Costui (*Nerone*) mil-  
vagio ne' tempi passati Dava le sedie curuli insozzate A' Padri meno  
in ciò d'onor fregiati. (B)

**INSOZZIRE**, In-soz-zì-re. [*N. ass.*] *Divenir sozzo, Insozzare. Lat. detur-*  
*parsi, inquinari. Gr. μολύνειν, κοινύνειν. Albert. 2. 48.* L'onestà  
e la buona fama non deono essere insozzite. *Boez. 65.* Se per macula  
degli improbi insozziscono (*le dignità*), se per imitazioni di tempo  
mancano di risplendere ec., che è che elle abbiano in loro di desi-  
derosa bellezza...? (B)

**INSOZZITO**, In-soz-zì-to. *Add. m. da Insozzire. V. (A)*

**ISPAGNOLIRE**, In-spa-gno-li-re. *Att. Rendere spagnuolo; e propriamente*  
*Introdurre i costumi e i modi spagnuoli in un paese. —, Inispagno-*  
*lire, sin. Bell. Bucch. Allorché gli Spagnuoli si fer Toscani, e in-*  
*spagnolirono Prato. (A)*

**ISPAGNOLITO**, \* *In-spa-gno-li-to. Add. m. da Inispagnolire. V. di reg. —,*  
*Inispagnolito, sin. (O)*

**ISPARTO**, In-spar-to. *Add. m. Cosparso. Bellin. Disc. 12.* Mille e mille  
altre materie mescolate rinfusamente ed insparte, e incorporate e rac-  
colte. (Min)

**ISPÉRABILE**, In-spe-rà-bi-le. *Add. com.* Che non si può sperare. *Mag-*  
*gal. Lett.* Questi trascorsi mentali per tutto il visibile e l'invisibile,  
lo sperabile e l'insperabile ec., mi fanno raffigurare ec. (A)

*Vocab. III.*

**INSPERANZIRE**, In-spe-rau-zi-re. *N. ass. Prendere speranza, Conci-  
piare qualche speranza. (A)*

**INSPERANZITO**, In-spe-rau-zi-to. *Add. m. da Insperanzire. Magal. Lett.*  
*Avvedutasi la dama, e insperanzita d'avere a perfettamente gua-*  
*rire. (A)*

**INSPERATAMENTE**, In-spe-ra-ta-mén-te. *Avv. [Inaspettatamente, Fuor d'ogni*  
*aspettazione, Improvisamente, Inopinatamente.] Lat. inopinate. Gr.*  
*ἀπρόσδοκῆτος. Guicc. Stor. 4. 203.* Non conoscendo ec. l'occasione  
che insperatamente se gli presentò.

**INSPERATO**, In-spe-rà-to. *Add. m. Non isperato, [Non aspettato, Inopi-*  
*nato.] Lat. inopinatus. Gr. ἀπρόσδοκῆτος. Segr. Fior. Stor. 7. 191.*  
Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo ed isperato tumulto in  
Toscana. *E 8. 211.* Iddio ec. fece nascere uno accidente isperato.  
*Guicc. Stor. 8. 375.* Non sopravvenisse qualche isperato impedimento.

**INSPERGERE**, In-spér-ge-re. [*Att. anom. Spruzzar dentro; siccome lo*  
*Spruzzar fuori dicesi propriamente.] Aspergere. Lat. inspergere. Gr.*  
*ἐμπάττειν. Salvin. Disc. 2. 442.* Si deve notare ec. che non a pien  
sacco volano le citazioni, ma con poca mano e solitamente nelle  
loro scritture, quasi sale, le inspergono.

**INSPESSAMENTO**, In-spes-sa-mén-to. *Sm. Condensamento. Magal. Lett.*  
Di non desiderare la propria distruzione, o, per meglio dire, il pro-  
prio inspeppamento, di cui non trovandosi in quell' immenso voto ec.  
di morta e grossissime materia, ec. (A)

**INSPESSARE**, \* *In-spes-sà-re. Att. e n. pass. Condensare. —, Inspes-*  
*sire, sin. Cr. l. 9. cap. 101.* Le quali (*pecchie*) intorno al re si mischiano  
ed inspeppansi, e con grandi grida chiamano il nimico. (P)

**INSPESSATO**, In-spes-sà-to. *Add. m. da Inspessare.] Condensato. —, Inpes-*  
*sito, sin. Segn. Anim. 2. 87.* L'aria adunque inspeppata rende il suo-  
no, se è percossa ec. di mezzo quando ella non è inspeppata, e di  
cosa percossa quando ella è inspeppata.

**INSPESSIRE**, \* *In-spes-si-re. N. pass. Lo stesso che Inspessare. V. Gal.*  
*lett. 225.* Le virgolette si vedeva essere andate inspeppandosi. (B)

**INSPESSITO**, In-spes-si-to. *Add. m. da Inspessire. Lo stesso che Inpes-*  
*sato. V. Toscani. Precet. Berg. (Min)*

**INSPETTIRE**, In-spet-ti-re. *Add. e sm. V. L. Che osserva, visita, es-*  
*amina, e nell'uso, Che ha soprintendenza o ispezione. V. tutore. (A)*

2 — (Milit.) *Ispezzore delle truppe. Ufficiale generale sperimentato,*  
*eletto dal Principe a riveder le truppe dello Stato, per conoscerne*  
*il numero, la statura, l'armamento, le vestimenta e l'attitudine*  
*negli esercizi militari e nelle evoluzioni. (Gr)*

**ISPEZIONE**, In-spe-zì-ne. [*Sf.] V. L. Guardamento, Considerazione. —,*  
*Ispezione, sin. Lat. inspectio. Gr. θεωρία. Cocch. disc. 1. 56.* Non po-  
terono mai ec. studiare l'ispezione nemmeno filosofica degli animali. (N)

2 — *Uffizio, Appartenenza. V. Disc. Ann. 21.* Per non esser tali  
cose di mia ispezione, mi rimessi in tutto a quanto da sapientissi-  
mi giudici ec. venisse dichiarato.

3 — (Milit.) *Soprintendenza della milizia, Uffizio dell'ispezzore;*  
*onde si dice Aver l'ispezione della fanteria, della cavalleria, ec.*  
*Avvertasi qui a non usar la parola Ispezione nel senso di Mostra*  
*o di Esame. (Gr)*

**INSPIRAMENTO**, In-spi-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che Inspirazione. V. Gori,*  
*sez. 3.* Tratto tratto parendo loro d'esser presi da divino ispiramen-  
to, non danno in furore, ma in baje. (A) (B)

**INSPIRANTE**, In-spi-ràn-te. *Part. d'Inspirare. Che inspira. —, Ispirante,*  
*sin. Salvin. Teocr. Idill. (A)*

**INSPIRARE**, In-spi-rà-re. [*Att.] Spirare, Infondere, [Metter in mente o*  
*nell'animo un pensiero o un affetto.] —, Ispirare, sin. Lat. inspira-*  
*re. Gr. ἐμπνέειν. Coll. Ab. Isaac. 30.* Sforzati di seguire l'umiltà  
di Cristo, acciocchè il fuoco più fortemente s'accenda, il quale è in-  
spirato in te da lui. *Cas. Instr. Card. Caraff. 4.* Perciocchè noi ci  
diamo a credere che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile  
impresa a questo tempo ispirata. *Red. Lett.* Il Signore Iddio ec. la  
ispiri a quelle risoluzioni che ec. (A)

2 — \* *Esalare, Spirare, Rendere odore. Vit. SS. Pad. E quel corpo*  
*anche intero ispirava e rendea sì grande odore, come fosse pieno*  
*d'unguenti aromatici. (A)*

3 — [*Animare.] Boez. Varch. 3. 6.* Questi dall'alta sede L'anime  
tolte pargollette e belle, D'ogni saper, d'ogni ignoranza nude, Nelle  
membra caduche inspira e chiude.

4 — (Fisiol.) *Inspirare l'aria = Fare ispirazione; contrario di Espi-*  
*rare. Salvin. Opp. P. L'aria nostra, che ispiriamo, strozzandola*  
*non la lascia né ispirare, né respirare. (A)*

2 — \* *E n. pass. Cocch. Bagn. L'immediato particolare effetto che*  
*può avere esternamente il soave, caldo e medicato vapore dell'acque,*  
*che insieme coll'acqua s'ispira. (A)*

5 — \* (Bot.) *Proprietà di cui son dotate le foglie, e molte altre parti*  
*delle piante, di assorbire dall'atmosfera i gas ed i vapori che vi sono*  
*sparsi. (N)*

**INSPIRATO**, In-spi-rà-to. *Adj. m. da Inspirare. —, Ispirato, sin. Lat. in-*  
*spiratus. Cron. Morell. 3 ff.* A te, illuminato dal Figliuolo di Dio  
delle segrete cose ispirate dal petto celestiale.

**INSPIRATORE**, In-spi-rà-to-re. [*Verb. m. d'Inspirare.] Che inspira. Buon.*  
*Pier. 5. 3. 6.* Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandante, o in-  
spiratore Iddio.

2 — \* (Anat.) *In forza di add. m. Dicesi de' Muscoli, la cui azione*  
*determina l'ispirazione, e che sono d'ordinario il diaframma in*  
*certi casi, gl'intercostali, tanto esterni che interni, e tutti quelli*  
*che coprendo lo esterno del petto, recansi dalle costole alle ossa vi-*  
*cine, come sono i grandi e piccoli pettorali, e sotto-clavicolari,*  
*gl'intendati maggiori, gli scaleni ec. (A. O.) (Van)*

**INSPIRATRICE**, In-spi-rà-tri-ce. [*Verb. f. d'Inspirare.] Che inspira. Lat.*  
*inspirans. Gr. ἐμπνέουσα. Salvin. Disc. 2. 527.* O poesia, dono del  
cielo, ispiratrice di religione, e degli animi unani a Dio raddiet-  
trice ec., come non dee esser cara a quegli che ec. *Pros. Fior. 4.*



53. Chi n'accerta che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di così nobil concetto e di così pio?
- INSPIRAZIONE. (Fisiol.) In-spi-ra-zio-ne. *Sf.* Quell'azione del petto, per cui mezzo l'aria viene ammessa ne' polmoni; ed è opposto di Espirazione. Lo stesso che Aspirazione. *V. Salvin. Disc.* I Pitagorici ponevano il vacuo essere l'inspirazione e la respirazione del mondo. (A)
- 2 — (Filos.) *[Specie di eccitamento di taluna tra le facoltà intellettuali, la quale sviluppando ad un tratto la propria potenza, ed ingrandendo la sua sfera di azione, fa scoprir cose che lo spirito non avea potuto scorgere fino a quel punto. In modo più estesoprendesi per] Motivo interno della volontà che incita a operare; [Impulso, Chiamata, Invito, Insinuazione ec. —, Ispirazione, sm.] Lat. inspiratio. Gr. ἐκπνοή. Cavale. Speech. Cr.* La carità prima si concepe per buone ispirazioni.
- 3 — (Teol.) [Inspirazione divina, santa o simile: La grazia o l'operazione dello Spirito Santo nell'anima dell'uomo che le dà de' lumi e delle nozioni soprannaturali per guidarla al bene.] Cavale. *Discipl. spir.* Questo tale, disprezzando le sante ispirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo. *Franc. Sacch. Rim.* L'avviso per divina ispirazione.
- 4 — \* (Bot.) L'atto d'inspirare che si esercita dalle piante col quale assorbono i vapori dell'atmosfera. (N)
- 5 — \* (Icon.) Bel giovanetto, pieno di brio, co' capelli ritti, gli occhi fissi al cielo d'onde partono de' raggi, alcuni de' quali sembrano penetrargli nel petto; tutta la sua attitudine e da estatico, ed il suo capo è circondato di stelle; tiene nella man dritta una spada sguainata, e nella sinistra un eltopio. (Mit)
- INSPIRARE, In-spi-ra-re. *N. pass.* Spirarsi, Divenire spiritato, Indovolarsi. *Tenut. Rag. lib. 1. Berg. (Min)*
- INSPIRATO, In-spi-ra-to. *Add. m. da* Inspirare. *Spiritato, Ossesso, Energumeno. Grill. Lett. vol. 3. Berg. (Min)*
- INSPISSAZIONE. \* (Farm.) In-spi-sa-zio-ne. *Sf.* Azione di ridurre collo svaporare un decotto o sugo espresso in una massa più o meno solida, detta poi Estratto. — Azione altresì di ridurre i liquori salini in massa salina secca. (A. O)
- INSPIRANTE, In-spi-ra-ne o. *Add. m. comp.* contrario di Spontaneo. Che non è spontaneo, Involontario, e talvolta anche Sfinzato. (A)
- 2 — Ed in forza di sm. *Sign. Etic. 3. 121.* Ragiona in questo capitolo del volontario e dell'involontario, o vogliamo dire dello spontaneo e dell'inspirante. (A) (V)
- INSPIRARE, \* In-spi-ra-re. *Att. V. A. V. e di* Spregiare. *Pass 322.* Insegna queste (cose celesti) amare e desiderare; e quelle (cose terrene) inpregiare e rifiutare. (V)
- INSPIRARE \* (Geog.) Lat. Veldidena, Omipons. *Cit. capitale del Tirolo. (G)*
- INSTABILE, In-sta-bi-le. *Add. [com. comp.] contrario di Stabile. Che non è stabile, Incostante. —, Instabile, Incostante, Instabile, sin.] Lat. instabilis. Gr. ἀστάτος. Com. Purg. 30.* Se sarai infornato, fia maledetto instabile, tristo, ec. *Petr. cap. 3.* E come sono instabili sue noie. *E cap. 11.* Un dubbio verno, un instabil sereno E vostra fama *Arrigh. 62.* La natura ec. diè ch'ella fusse sempre instabile e vaga. *Circ. Gell. 10. 228.* Oltre di questo, ho sempre sentito dire da i nostri savii molti epitteti al vulgo, di errante, d'instabile, di volubile.
- INSTABILISSIMO, In-sta-bi-lis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Instabile. —, Instabilissimo, sin. Varch. Lec. 322.* Anzi instabilissima, come mostra la jalla, sopra la quale si dipigne.
- INSTABILITÀ, In-sta-bi-li-tà. *[Sf.] ast. d'Instabile. [Qualità e stato di ciò ch'è instabile.] —, Instabilitate, Instabilitate, Instabilità, sin. Lat. instabilitas. Gr. ἀστασία. Tratt. pecc. mort.* Quando ciarla assai assalito dall'accidia, non per necessità o per utilità che segatti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilità. *Serd. Stor. 2. 87.* Da tutta la colpa della cosa all'inconstanza e instabilità del Zamorino. *E 7. 259.* Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede. » (Nell'esempio del Tratt. Pecc. mort. gli accademici hanno frappreso un esempio per l'altro; ed il vero star debbe in questo guisa: Il quarto si è quando va mutando luoghi, e non sta fermo; ma va ora qua, ora là, e chiamasi instabilità.) (P. Z.)
- 2 — \* (Icon.) Giovannotta vestita di stoffa leggiere ed agitata dal vento; colle mani s'appoggia ad una canna, e posa con un sol piede sopra una palla. (Mit)
- INSTABILMENTE, In-sta-bi-lén-te. *[Adv.] Volubilmente, Con instabilità, Lat. inconstanter. Gr. ἀστάτως. Cr. alla v. Volubilmente.*
- INSTAFFARE, In-staf-fa-re. *N. pass. Mettersi nelle stoffe. Mido assai familiare, che s'usa figurat. in significato di Fondarsi sovra checch'è sia, onde dicesi p. e. Egli si è installato sopra di questo; che è come chi direbbe: Egli si fa cavaliere sopra tal cosa. (A)*
- INSTALLATO, In-staf-fa-to. *Add. m. da* Installare. *V. (O)*
- INSTALLARE. \* In-stal-la-re. *Att. Mettere in possessione, Costituire in impiego; oggidì più comunemente usato che Inediare. (Dal ted. einstellen sin. di stellen collocare; e questo da stelle luogo, posto, impiego. V. stallo.) Berg. (O)*
- INSTALLATO, \* In-stal-là-to. *Add. m. da* Installare. *V. dell'uso. (O)*
- INSTALLAZIONE, \* In-stal-la-zio-ne. *Sf.* L'atto di costituire in impiego, di mettere in possessione. *V. dell'uso. Berg. (O)*
- INSTANCABILE, In-stan-cà-bi-le. *Add. com. Indefesso, Che non si stanca. —, Instancabile, sin. Lat. indefaticabilis. Gr. ἀνάπατος. Salvin. Disc. 2. 378.* Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolimenti instancabili ec., non veggiamo nei vivi mantenersi e scumpersi, ec.? *E 328.* Le cose più intime e basse sono un eco rabattuto da quella musica grande ed instancabile che presso di Dio più luminosa si sente. *E Pros. Tesc. 2. 71.* Perciocchè egli fa andatamente il suo corso instancabile ed indefesso *E 183.* Io, che di tanti e tanti greci modelli ec. ch'ha di trasportare nel nostro linguaggio una amorosa instancabil vaghezza, ec.
- INSTANCABILMENTE, In-stan-cà-bi-lén-te. *Adv. Infaticabilmente. Lat. indefesse. Gr. ἀνάπατος. Salvin. Disc. 1. 418.* Quelle verità ec. in

- Dio, specchio e fonte d'ogni verità limpido, in una semplice ed amabile veduta instancabilmente che rimeranno.
- INSTANTANEAMENTE, In-stan-tà-neo. *Add. com. Lo stesso che* Instantaneamente. *V. Lat. momento temporis. Gr. ἀναπαι. Pros. Fior. 3. 5.* Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infante e lacere membra di moribondo fanciullo?
- INSTANTE, In-stàn-te. *Sm. Lo stesso che* Instantaneo. *V. Segn. Par. instr. 3. 1.* Spirano un orror sonno contro di queste promozioni instantanee. (V)
- INSTANTE, In-stàn-te. *Sm. Lo stesso che* Instante. *Ambr. Conf. 2. 1.* Egli diedemi Tele di renna sottili in un cofano ec., e in quell'istante Lo mandai a casa Stoldo.
- 2 — In istante, posto avverb. = In un subito, In un attimo. *[V. In istante.] Varch. Ercol. 264.* Perché non si potendo fare alcun movimento in istante, seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo.
- INSTANTE. *Part. d'Instare. Che ista. Lo stesso che* Instanti. *V.*
- 2 — In forza di add. com. Imminente. *Ar. Fur. 4. 45.* E questa opera fu del vecchio Atlante, Di cui non cessa la pietosa voglia Di trar Ruggier dal gran periglio instante. (M)
- INSTANTEMENTE, In-stan-tén-te. *Adv. Lo stesso che* Instantemente. *V. Bocc. nov. 33. 6.* Domandandone ella molto instantemente ec., l'uno de' fratelli le disse: ec. *Vit. 38. Pad.* Prega instantemente e spesso la pietà d'Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavale. Frutt. ling.* Al tempo della grave tentazione e tribolazione dobbiamo più instantemente orare, per impetrar soccorso.
- INSTANTISSIMAMENTE, In-stan-tis-si-ma-nén-te. *[Adv.] superl. d'Instantemente. Lo stesso che* Instantissimamente. *V. Bemb. lett. 2. 9.* Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lec. 4.* Per soddisfare ad alcuni amici che di ciò m'hanno instantissimamente richiesto. *Vit. 38. Pad. 1. 204.* E pregatolo instantissimamente che dovesse ec. (V)
- INSTANTISSIMO, In-stan-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Instante. Lo stesso che* Instantissimo. *V. Fiamm. 1. 10.* E da molti ancora con instantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata.
- INSTANZA, In-stàn-za. *[Sf.] Lo stesso che* Istanza. *V. Bocc. nov. 79. 8.* Ad istanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti di ceptoli. *Vit. 37. 2.* Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima istanza mi costringeva a ciò fare. *Red. esp. nat. 36.* Questa vostra istanza mi rassicura che sia fondata su quello che intorno a ciò affattivamente scisse un valentissimo francese.
- 2 — Obiezione. *Lat. oppositio. Cr. iteratis. Gal. 3. st. 214.* Comincio dunque dall'istanza contenute nel libretto delle conclusioni.
- INSTANZA, In-stàn-za. *[Sf.] V. A. Lo stesso che* Istanza. *V. e d'Istanza. Dant. Par. 2. 94.* Da questa istanza può deliberanti Epepionza. *Bocc. nov. 98. 10.* S'ingegnava di confortarlo spesso, e con istanza domandandolo della cagione de' suoi pensieri e della infermità. *E g. 2. nev. 2.* Quivi ad istanza di se, (cioè, a sua requisizione) la fece stare. *E g. 10. n. 8.* Vegnamo alla seconda ragione nella quale con più istanza (alla più stretta, con più efficacia) vi si convien dimostrare, lui più essere stato savio, che voi non siete. (V)
- INSTARE, In-stà-re. *[N. ass. anom. V. L. Lo stesso che* Instare. *V.] Serd. Stor. 16. 625.* Finalmente instando il nimico colle superbie minacce, che lasciassero la fede cristiana, risposero: ec. *Ar. Supp. 2. 4.* E tuttavia in contrario Insti col mio padrone, ec.
- 2 — Persistere a voler fare una cosa. *Ar. Fur. 4. 99.* Gradasso... dove vede il re Agrimante Accorre... l'incanto Brandimarte Non gli ha né gli occhi né l' pensiero, instando Il coltel nella gola! Pagan porre (Cioè: persistendo nel voler piantare il coltello nella gola ad Agrimante, al quale aveva già slacciato l'elmo.) (Pe)
- 3 — E in senso di Fare istanza, ma posto assolutamente. *Ar. Fur. 46. 59.* Quale il canuto Egeo rimase, quando Si fu alla morsa scelerata accorto. Che quello era il suo figlio, al quale, instando, L'iniqua moglie avea il veleno porto. (Pe)
- 4 — Nota costrutto che sembra dare a questo verbo anche il significato attivo. *Ar. Fur. 31. 70.* Nel volersi levar con quella fretta Che lo sprenar de' fianchi insta e richiede, L'asse del ponticel lor fu si stretta, Che non trovaro ove fermare il piede. (Pe)
- INSTAURARE, In-stau-ra-re. *Att. Restaurare, Ristorare. Russell. Impr. lib. 2. part. 3. Berg. (Min)*
- 2 — \* Integrare, Supplire, Adempiere. *Segr. Fior. Art. Guerr. 3. 100.* Così successivamente in un subito le file di dietro instauravano i difetti di quelle d'avanti. (N)
- INSTAURATIVI. \* (Arche.) In-stau-ra-ti-vi. *Add. e sm. pl. Giuochi che si rappresentavano una sola volta. (Mit)*
- INSTAURAZIO. \* (Arche.) In-stau-ra-ti-zio. *Add. m. Nome che davasi al giorno che veniva aggiunto alla celebrazione de' giuochi del circo, in onore di Giove. (M t)*
- INSTAURATO, \* In-stau-rà-to. *Add. m. da* Instaurare. (O) *Segr. Fior. stor. lib. 1. pag. 18. (Ediz. 1550.)* I Romani stettero nella loro ostinazione, talché Roma ne fu di nuovo da Roberto saccheggiata, e riposta nelle antiche rovine, dove da più Pontifici era innanzi stata instaurata. (B)
- INSTAURATORE, In-stau-ra-tò-re. *Verb. m. d'Instaurare. Che instaura, Restauratore, Ristoratore. Silis. Scim. Berg. (Min)*
- INSTAURATRICE, In-stau-ra-tri-ce. *Verb. f. d'Instaurare. Che instaura, Restauratrice, Ristoratrice. Battagl. Cenc. pag. 106. Berg. (Min)*
- INSTAURAZIONE, In-stau-ra-zio-ne. *Sf. Restaurazione, Ristorazione. Sanga Lett. Faust. Or. Cic. 73. Berg. (Min)*
- INSTELLARE, In-stel-là-re. *N. pass. V. poet. Ornarsi di stelle. Chiabr. Poes. T. 1. pag. 34. (Geremia 1731.)* Stan segno i lumi ardenti, Onde s'instella di Toscana il cielo. (A) (V)
- INSTERILIRE. \* (Geog.) In-ster-il-ri-re. *Città della Prussia orientale. (G)*
- INSTERILIRE, In-ster-il-ri-re. *N. ass. Divenir sterile, [Lo stesso che* Sterilire. *V.] Lat. sterilisecere. Gr. ἀστυρὴν ἀστυρῶν γυναικας. Pros. Fior.*



6. 183. Per detto di Teofrasto, i gusci delle fave fanno seccare gli alberi, e insterilir le galline.

**INSTERILITO**, \* In-steri-li-to. *Add. m. da Insterilire. V. di reg. Lo stesso che Sterilito. V. (O)*

**INSTIGAMENTO**, In-sti-ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istigamento. *V. M. V. 3. 83.* A instigamento del Prenze convenne che l' Re contra sua voglia il bandeggiasse. *Mor. S. Greg.* Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d'entro.

**INSTIGANTE**, \* In-sti-gán-te. *Part. d' Instigare. Che instiga. Lo stesso che Istigante. V. (O)*

**INSTIGARE**, In-sti-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Istigare. *V. (V. Aizzare e Animare.) Mor. S. Greg. 1. 2.* Instigò di rimproverli la moglie contra a lui. *S. Gio. Grisost.* La quale (ira di Dio) tutto l' di accendiamo e instighiamo con tanti mali.

**INSTIGATO**, In-sti-gà-to. *Add. [m. da Instigare. Lo stesso che]* Istigato. *V. Guid. G.* Li Greci instigati per piccola e vana cagione.

**INSTIGATORE**, In-sti-gà-tó-re. [*Verb. m. d' Instigare. Lo stesso che*] Istigatore. *V. Segner. Mann. Magg. 20. 1.* In quanto egli combatte contro i propri appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor solleciti instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

**INSTIGATRICE**, In-sti-gà-tri-ce. *Verb. f. d' Instigare. Lo stesso che Istigatrice. V. Guarin. Segr. (A)*

**INSTIGAZIONE**, In-sti-ga-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Istigazione. *V. Com. Par. 12.* Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicationi e instigazioni degli eretici era molto oscura e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il consiglio. *Stor. Eur. 1. 28.* Queste parole ec. gli causarono tanto sospetto, che e per questo, e per la continua instigazione e stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ec.

**INSTILLANTE**, In-stil-lán-te. *Part. d' Instillare. Che instilla. V. S. Gir. 40.* La tua bocca è un fiale instillante mele. (V)

**INSTILLARE**, In-stil-là-re. [*Att. Infondere a stilla a stilla. (V. Stillare.)* Chiabr. *Canz.* Qual più dolce rugiada e mel distilla Da bei colli fioriti amica Clio Cogli, e con man di rose il cor ne instilla. (Qui fig.) (A)

2 — *Per metaf.* Instillare. *Lat. instillare. Gr. ἐνδιδέω. Petr. son. 111.* Come Amor proprio a suoi seguaci instilla. *Sen. Ben. Varch. 6. 17.* Oltre quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti, egli m' instillò e diede alcuni avvertimenti proprii. *Tass. Ger. 13. 40.* E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento e di dolore.

**INSTILLATO**, In-stil-là-to. *Add. m. da Instillare. Lat. instillatus. Gr. ἐνσταλακτός.*

**INSTILLAZIONE**, \* (Farin.) In-stil-la-zió-ne. *Sf. Operazione farmaceutica, che consiste nel versare a goccia a goccia alcuni liquidi la cui dose troppo piccola difficilmente permetterebbe che si pesassero con esattezza. (O)*

**INSTINTO**, In-stin-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istinto. *V. Dant. Par. 1. 114.* Con instinto a lei dato, che la porti.

2 — [*E nel sig. d' Istinto, §. 2.*] *Circ. Gell. 5. 134.* E quelle poche (noje), essendo spinte da uno instinto naturale che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci pajon punto difficili.

**INSTINTO**, \* *Add. m. V. A. Stinto; e per siml. Cancellato. Espos. Patern. 62.* Avea iscritto in suo testamento mille ec.; e quando ella riguardò, ella trovò che le mille libbre erano instinte. (Pr)

**INSTITORE**, (Leg.) In-sti-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che Istitore. V. (A)*

**ISTITORIA**, In-sti-tó-ri-a. *Sf. Fattoria, Agenzia. De Luc. Dott. Volg. 2. 5. 7. Berg. (Min)*

**ISTITUIRE**, In-sti-tui-re. [*Att. Le stesso che*] Istituire. *V. S. Ag. C. D.* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti e ordinati a Roma. *E appresso:* Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemorava che institui la città di Roma. *» Cavale. Discipl. Spir. 137.* La mente allora è ben disposta, e ordinata quando è instituita e ordinata a simiglianza d' un regno, il quale allora si dice essere bene instituito, quando bene vi si consiglia, e bene vi si comanda, e bene vi si ubbidisce. (V)

2 — \* Educare, Instruire, Ammaestrare, Allevare. *Bemb. Lett. (Autol. It. 83.)* Una delle più care cose, che io possa fare a suo beneficio, è di ajutarlo a bene instituire i suoi figliuoli. (B) *Car. Lett. Sen. 2.* Siccome è cosa lodevole di studiare in tutti gli anni, così è onesto che non sia lecito in tutti gli anni d' essere instituito. (Br)

3 — \* Fabbicare, Costruire. *Pallad. cap. 8. ut.* Come la casa e l' edificio si dee instituire quanto al suo sito. *Borgh. Vesc. Fior. Basilica instituita qui da S. Ambrogio. (Br)*

4 — (Leg.) Instituire alcuno erede. *V. Istituire.*

**ISTITUITO**, \* In-sti-tui-to. *Add. m. da Instituire. Lo stesso che Istituito. V. (O) Salvin. Cas. 139.* Ennio avendo instituito di scrivere una satira differente non poco dall' antichissima ec. (*Cioè, impresso.*) (N)

2 — \* Educato, Allevato. *Castigl. Cortig. 1. 115.* Platone ed Aristotele vogliono, che l' uom bene instituito sia ancor musico. *E 4. 409.* Un re di nobil stirpe, inclinato alle virtù dal suo natural instinto, ed instituito di buoni costumi ec. (B)

**ISTITUTA**, In-sti-tù-ta. [*Sf. pl.*] Le prime istituzioni di qualche scienza; e per lo più, (*allorché si prende assolutamente,*) si dice delle legali. *Red. lett. 1. 229.* Le loro lettere sono d' instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio. Neri, che ancor esso ha una lettura d' instituta, si porta bravamente.

**ISTITUTISTA**, In-sti-tù-ti-sta. [*Add. e sost. m.*] Lettore, Professore d' instituta. *Red. lett. 1. 220.* Al mio credere è il più bravo institutista di tutti.

**ISTITUTO**, In-sti-tù-to. [*Sm. Lo stesso che*] Istituto. *V. Fir. As. 77.* E veramente che lo incerto accidente, e contrario al primo istituto, non può far degne di colpa le sane cogitazioni. *Gal. Sist. 54.* Questa sarà la terza volta che noi ec. ci saremo deviat dal nostro primo istituto.

**ISTITUTO**, *Add. m. da Instituire. V. L. Lo stesso che Istituito. V. Cavale.*

*Espos. Simb. 1. 150.* La parola dunque dell' Apostolo, per la quale dice che per natura siamo figliuoli d' ira, non s' intende della natura in prima instituta, ma della natura dopo il peccato corrotta e destituta. (V)

2 — \* Stabilito, Fermato. *Segr. Fior. Prov. Prim. p. 299.* Considerato che la repubblica vostra è di buone e sante leggi bene instituta ed ordinata circa l' amministrazione della giustizia, ec. *Bemb. Lett. 2. 1. 1.* Quella bene instituta e governata repubblica (*di Vinegia*) e più lungamente conservata ec. (N)

3 — (Leg.) Instituto dicesi anche colui al quale si dà una eredità sotto la fede di restituirla al sostituto. *Cr. in Fedecomesso, sust. (A)*

**ISTITUTORE**, In-sti-tù-tó-re. [*Verb. m. d' Instituire. Lo stesso che*] Istitutore. *V. S. Agost. C. D.* Questa colpa tocca li maggiori institutori e coltivatori di cotali idoli. *But.* Come uomo insegnatore e institutore della legge e dottrina evangelica. *E altrove:* S. Francesco, institutor dell' ordine de' frati minori.

**ISTITUTRICE**, In-sti-tù-tri-ce. *Verb. f. d' Instituire. Lo stesso che istitutrice. V. Muss. Pred. 1. 103. Berg. (Min)*

**ISTITUZIONE**, In-sti-tù-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Istituzione. *V. S. Agost. C. D.* Della istituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

2 — Addottrinamento. *Lat. institutio, instructio. Gr. παιδευσις. Serd. Stor. 15. 597.* Era tanto l' amore della cristiana istituzione, che i liti, le campagne e le selve rimbombavano de' più versi della dottrina e delle sante voci di Gesù e di Maria.

**INSTIVALATO**, In-sti-va-là-to. *Add. m. Che ha gli stivali in piedi, Che ha calzato gli stivali, e figuratam. Che è all' ordine per andare al possesso di alcuna cosa. Modo basso. Faust. Ep. Cic. lib. 15. Berg. (Min)*

**INSTOLIDIRE**, In-sto-li-di-re. *N. ass. Divenire stolido. Uden. Nis. 3. 2.* Non siete ancora convinti e confusi per tale autorità? Certo, se ancora instolidite, siete più degni di compassione che di correzione. (A)(B)

**INSTOLIDITO**, In-sto-li-di-to. *Add. [m. da Instolidire.] Imbalordito, Instupidito. Lat. hebetatus. Gr. ἀπαρρητισμένος. Salvin. Disc. 3. 118.* Segnalato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire, instolidito, dà campo al cacciatore doloso d' ucciderlo.

**ISTRADARE**, \* In-strà-dà-re. *Att. Lo stesso che Istradare. V. Salvin. Pros. sacr. 192.* Per quanto tu t' affatichi colla forza della ragione, di bene accomodare gli affari presenti, e ben istradare quegli dell' avvenire, pure ec. (B)

**ISTRADARE**, \* In-strà-ro. *Att. V. A. Togliere via, Separare; Anticam. detto anche Istragere. Pallad. 10. 17.* Instradandone tutte l' uve e acini corrotti, e non colt altre sostegnuendoli. (Pr)

**ISTRUIRE**, In-strui-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Istruire. *V. Ambr. Cof. 2. 5.* Vestirò l' amico, avendolo Del tutto ammaestrato e instruito. *Ricett. Fior. 2.* O vero, non ne sapendo (*dalla lingua latina*), debbe essere instruito da un diligente maestro. *Varch. Ercol. 74.* Il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso.

**ISTRUITO**, In-strui-to. *Add. [m. da Istruire. Lo stesso che]* Istruito. *V. INSTRUMENTALE, In-stru-men-tà-le. *Add. com. Lo stesso che Istrumentale e Strumentale. V. Fir. Rag. 155.* In oltre, avendo lo animo bello a far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi che egli le faccia molto migliori, se l' organo istrumentale è bello e bene organizzato, che egli non farà con uno di minor bellezza e minor perfezione.*

**ISTRUMENTALITÀ**, In-stru-men-tà-li-tà. *Sf. ast. d' Istrumentale. Toscanell. Arm. Berg. (Min)*

**ISTRUMENTALMENTE**, In-stru-men-tal-mén-te. *Adv. Con modo istrumentale. Lo stesso che Strumentalmente. V. (A) Muss. Berg. (O)*

**ISTRUMENTARE**, \* In-stru-men-tà-re. *Att. Fare istrumento. V. di reg. (O)*

**ISTRUMENTARIO**, In-stru-men-tà-ri-o. *Add. m. D' istrumento, Che è relativo ad istrumento. Segn. Polit. lib. 1. cap. 5.* E perchè e' si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gli istrumenti, conchiude ch' ella gli ministra come istrumentaria. (A)(B)

**ISTRUMENTATIVO**, In-stru-men-tà-ti-vo. *Add. m. Atto a formar l' istrumento, Strumentativo. Toscanell. Precett. Berg. (Min)*

**ISTRUMENTATO**, In-stru-men-tà-to. *Add. m. da Istrumentare. Piccol. Ins. 3. 12. Berg. (Min)*

**ISTRUMENTO**, In-stru-mén-to. [*Sm. Pl. Istrumenti e ant. Instrumenta. Lo stesso che*] Istrumento e Strumento. *V. Fir. Rag. 155.* Essendo questo nostro corpo uno istrumento, col quale lo animo, mentre dorma in terra, fa tutte le sue operazioni, ec. *Alam. Gir. 24. 139.* Con altre scure ed istrumenti, ch' ave, La squarcia, ec. *Bemb. Stor. 9. 127.* Artiglierie d' ogni qualità ed arme e pali di ferro e zappe ed altre istrumenta da cavar la terra. (V)

2 — Contratto, (*Scrittura autenticata dal notajo.*) *Galat. 62.* Il favellar de' quali si rassomiglia più a notajo che legga in volgare l' istrumento che egli dettò latino, che ad uomo che ragioni in suo linguaggio.

3 — \* Arnese. *Alam. 5. 58.* A gli istrumenti, ai vasi, ai tui, Ch' alla vendemia sua davuti sono, Non men cura convien. (V)

**ISTRUTTISSIMO**, In-strut-tis-si-mo. [*Add. m. superl. d' Istrutto. Lat. instructissimus. Bemb. Stor. 4. 53.* Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi istruttitissimo, fece di questa cosa avvertito il Zancani. (*Qui ammaestrato, informato.*) (M)

2 — [*Provveduto, Fornito.*] *Guic. Stor. 2. 102.* Il regno di Francia ec., istruttitissimo di copia grande d' artiglierie. *E 12. 598.* Virini a Milano da una parte il Re di Francia con esercito istruttitissimo di ogni cosa.

**ISTRUTTIVAMENTE**, In-strut-ti-va-mén-te. *Adv. Con modo istruttivo. Magal. Lett. (A)*

**ISTRUTTIVO**, In-strut-ti-vo. *Add. [m. Lo stesso che Istruttivo. V.] Lat. instructivus. Gr. πειρατικός. Fr Giord. Pred.* Scrisse opere istruttive nella via del buono Dio.

**ISTRUTTO**, In-strù-to. *Add. [m. da Instruire, sine. d' Istruito. Lo stesso che]* Istruito. *V. Ar. Fur. 6. 56.* Ruggier quel minto rugginzò \*



5 — *E riferito da Età, vale Più innanzi, Più là. Cavale. Stoltiz.* 223. I Leviti ec. non potessero esser guardiani delle vasella del tempio, se non da cinquanta anni in su. *E appresso:* In del tempo della gioventù s'affaticavano nel servizio del tabernacolo, e poi da cinquanta anni in su guardavano le vasella. (Cioè, dopo compiuti i cinquanta anni.) (V)

6 — \* *E quasi nell' istessa maniera si dice Dal mezzo in su, Dal collo in su e simili. Lat.* a collo sursum. *G. V.* 11. 23. E dinanzi all'altare, si spogliavano dalla cintola in su, e si battevano un pezzo umilmente. *Bocc. g. 10. n. 6.* Eran vestite d'un vestimento di lino bianco come neve, il quale dalla cintura in su era strettissimo ec. (Cin)

7 — *E in varie maniere pur si trova, ed ha il sign. delle preposizioni A, Nel, [Dentro] o simili. Dant. Inf.* 23. 4. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei piarò della rana e del topo. *E Purg.* 20. 144. Guardando l'ombre che giacean per terra, Tornate già in sull'usato pianto. *Bocc. g. 6. p. 3.* Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba che no, ed in sul gridar riscaldata, disse ec. *E nov. 69. g.* E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro ec., io t'avrò per uno scioccone. *E nov. 84. 5.* Il Fortarrigo, dormendo l'Angulieri, se n'andò in sulla taverna. *Filoc.* 3. 6. Questa è la vita che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi.

8 — *Si dice In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte e simili; che vagliono Presso all'ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec.; come anche In sull'ora del mezzo dì, che vale lo stesso; ed In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua e simili, che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua ec.; come pure si dice In sul far di chechessia, e s'intende dell'Esser vicino a fare quella operazione. Bocc. nov. 4. 3.* Il quale per ventura un giorno in sul mezzo di ec. andandosi tutto solo ec., gli venne veduta una giovinetta. *E nov. 27. 8.* Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov. 74. 15.* Il che gli cra sì gran poja, ch'egli ne fu quasi in sullo impazzare. *Petr. son. 290.* Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella ec., Qual io la vidi in sull'età fiorita. *Dant. Purg.* 27. 38. Come al nome di Tisbe arse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla. *Bocc. g. 10. n. 8.* Alla qual grotta due ec. col furto fatto andarono in sul mattutino. *E appresso:* Io son veramente colui che quell'uomo uccisi istamane in sul dì. *Vit. SS. Pad. 1. 167.* Pognamo che non ci potessero giugnere né uccidere, pur ci condussero in sul trafelare per lo molto correre. *E 2. 31.* Volendole dire che n'era in sul morire, tale dolore se ne dava, sì la consolò. *E 216.* Della qual cosa quel mercatante si diede tanta maninconia, che fu in sul disperare. *Vit. S. M. Mad. 59.* Egli vide Messer Giesù, ch'era in sul morire. *Vit. S. Eufrag. 180.* Venite a salutare Eufrazia, imperocchè ella è in sulla morte. *Bocc. g. 1. n. 1.* Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domenedio che per fargli una ora in sulla mia morte, né più né meno ne farà. *Fior. S. Franc. 70.* Con gran fretta ritorno a Frate Elia, e trovallo vivo, ma quasi in su la morte. *Bocc. g. 6. fin.* Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare. (Cioè, s'allesstisse, cominciasse a ballare, oppure ballasse.) (V)

9 — *Dicesi In sul grave, In sul saldo e simili, che vagliono Gravemente, Seriatamente, ec. Salvo. Avvert. 1. 2. 11.* Mostra di parlare in sul grave, e fa sembante di contare una cosa grande. *E 15.* Come fu mai, che par detto da beffe ec., da Fra Giordano fu pure usato in sul saldo. *E appresso:* Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave. (V)

10 — Per ragione, Accennando il fondamento delle ragioni che altri ha di far chechessia. *Lasc. Parent. 5. 9.* L'ha forse sposato oggi in su queste buone nuove (cioè indotto, persuaso da ec.). *Dep. Decam. 76.* Di questo è bene che sia stato avvertito in su questa occasione (cioè in questa o con questa occasione) il lettore. (V)

11 — D'in su, *dicesi di cosa che è mossa o si muove da luogo sopra il quale era. Bocc. g. 10. nov. 9.* Messer Torello, levatosi d'in su il ricco letto ec., ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Pass. 136.* Anche tolse l'ostia consecrata d'in su l'altare, e volò via. (V)

INSUAVE, In-su-a-ve. *Add. [com. Lo stesso che] Insoave. V. Ricett. Fior. 22.* Le blatte Bisanzie ec. accesse spirano odore di castoreo e di bitume, con qualche parte non insuave.

INSUAVIRE, In-su-a-vi-re. *N. pass. Farsi suave. Caraf. Quar. Pred. 10. Berg. (Min)*

INSUAVISSIMO, In-su-a-vis-si-mo. *Add. m. superl. d'Insuave. Uden. Nis. 3. 304.* Verso insuavissimo e ruvidissimo. (A) (B)

INSUAVITÀ, In-su-a-vi-tà. [*Sf.*] *ast. d'Insuave. [Lo stesso che Insoavità. V.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 293.* Questa insuavità e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo e vero ed ammaestrativo concetto.

INSUBRE, \* (Geog.) In-sù-bre. *Add. pr. com. V. poet. Lo stesso che Lombardo. (Van)*

INSUERI, \* (Geog.) In-sù-bri. *Popoli celti o galli, che abitavano fra l'Adda e il Ticino. (G)*

INSURRIA, \* (Geog.) In-sù-bri-a. *Sf. Nome antico di quella porzione della Lombardia ch'è fra l'Adda e il Ticino; ond'è che anch'oggi prendesi per sin. poet. di Lombardia. (Van)*

IN SUCCESSO DI TEMPO, \* *Posto avv. Lo stesso che In processo, In progresso di tempo. V. Tempo. Segner. Crist. instr. 1. 31. 14.* Le spine dell'istrice da principio son come peli, ma in successo di tempo diventano dure, quasi uno strale. *E appresso:* Divenne in successo di tempo sì contegno ad ognuno, che dava morte ec. (N)

INSUCIDARE, In-su-ci-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Insudiciare. *V. Agn. Pand. 46.* Sì, ma se poi in fra l' di del vento levasse in alto la polvere, non la insudicherebbe?

2 — Per metaf. Guastare, Peggiorare. *Lat. corrumpere. Gr. διαφθείρειν.*



- Pass. 315. I Toscani malinenaudola (la sacra Scrittura), troppo la insucidano e abbruniscono.
- 3 — [N. pass. Diventar sucido, Imbrattarsi.] Buon. Fier. 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sforiscono, s'insucidan, si spolverano.
- INSUCIDIRE, \* In-su-ci-di-re. N. ass. V. di reg. Lo stesso che Insudiciare. V. (O)
- INSUCIDITO, In-su-ci-di-to. Add. m. da Insudicare. Lo stesso che Insudiciato. V. Lall. En. Trav. 3. 147. Folla aveva la barba e lunga un braccio, Rabbuffata la chioma e insucidita. (Berg) (N)
- INSUDARE, \* In-su-dà-re. N. ass. Adoperare con fatica. Segr. Fior. Mandrag. Pr. f. 312. Per questo potrebbero giudicare che non fosse da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare dalla sorte. (N)
- INSUDICIARE, In-su-di-cià-re. [Att.] Far sucido. [E n. pass. Diventar sucido.] —, Insucicare, Insucire, sin. Lat. sordidum facere, sordidare. Gr. *ποταίνω, σκιδνύω*.
- INSUDICIATO, \* In-su-di-cià-to. Add. m. da Insudicare. —, Insudicito, sin. V. di reg. (O)
- IN SUE. Adv. [detto per la rima. V. e di] In su. Dant. Purg. 8. 23. I vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue.
- INSUETO, In-su-è-to. Add. m. V. L. Insolito. Lat. insuetus. Gr. *ἀσυνήθης*.
- INSUETUDINE, In-sue-tù-di-ne. Sf. ast. d' Insueto. Delm. Ermog. 36. Berg. (Min)
- INSUFFICIENTE, In-suf-fi-cièn-te. Add. [com. Non sufficiente, Che non è a sufficienza, Scarso, Manchevole, e per estens. Inetto, Inabile, Incapace.] —, Insufficiente, sin. Lat. ineptus. Gr. *ἀνεπαρκής*. Filoc. 5. 89. A' quali Ascalione rispose, se a tanto ufficio essere insufficiente. Com. Purg. 10. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che, non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura san- del rebbè insufficiente. Cavale. Frutt. ling. L' appetito del magistrato e del predicare è molto repressibile in uomini indegni e insufficienti. Legg. S. G. B. Reputa se medesimo insufficiente e debole a ciò.
- INSUFFICIENTEMENTE, In-suf-fi-cièn-te-mén-te. Adv. Senza sufficienza, [Inettamente, Disadattamente. —, Insufficientemente, sin.] Lat. inepte. Gr. *ἀνεπαρκώς*. Vit. SS. Pad. 1. 63. Avvegna che insufficientemente sia qui da me scritta.
- INSUFFICIENTISSIMO, In-suf-fi-cièn-tis-si-mo. [Add. m. superl. d' Insufficiente.] —, Insufficientissimo, sin.
- INSUFFICIENZA, In-suf-fi-cièn-za. [Sf.] contrario di Sufficienza. Mancanza, Difetto, Inabilità, Scarcezza] —, Insufficienza, Insufficienza, sin. Lat. imperitia. Gr. *ἀσυνία*. Com. Inf. 2. Qui l' autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l' ardua opera impresa, si muove cotale questione a Virgilio. Vit. SS. Pad. Riguarda e considera la mia infermità e insufficienza, e dammi l' ajuto della tua grazia.
- INSUFFICIENZA, In-suf-fi-cièn-zi-a. [Sf. V. A. V. e di] Insufficienza. Din. Comp. Dic. Voi e gli altri uditori riputerete a mia insufficienza ec.
- INSUFFLARE, In-su-flà-re. Att. Soffiare in altrui, e fig. Inspirare. Caraf. Quar. Pred. 11. Berg. (Min)
- INSUFFLATO, In-su-flà-to. Add. m. da Insufflare. Caraf. Quar. Pred. 29. Berg. (Min)
- INSUFFLAZIONE, \* (Med.) In-su-flà-zio-ne. Sf. Operazione che consiste in far penetrare alcun vapore, aria o qualche altro gas nelle cavità del corpo. Lat. insufflatio. (A. O.)
- 2 — (Ecl.) Trasmissione del proprio fiato in altrui; ed è uno de' riti vescovili. (A)
- INSUGARE, \* In-su-gà-re. Att. Bagnar con sugo. Ars. Bucol. Tutti versi d' Amor come gli disse Per ..... stilo li insuga E per far prova ancor da capo scrisse. (A)
- INSULANO, In-su-là-no. Add. m. V. L. V. e di Isolano. Triss. It. lib. 1. 43. Berg. (Min)
- INSULAMENTE, In-su-là-mén-te. Adv. Con maniera insulsa, Scioccamente. Lat. insulse, inepte. Gr. *ἀσύντως, σκαῖος*. Salvin. Pros. Tosc. 2. 116. Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e poi quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno, schiarirlo.
- INSULITÀ, In-su-lì-tà. Sf. ast. d' Insulso. Insipidezza, Sciocchezza. Faust. Or. Cic. 1. 363. Berg. (Min)
- INSULSO, In-sul-so. Add. [m. Quasi Insulso. Non salso, Non saporito, e però Insipido.] Sciocco. Lat. insulsus, insipidus. Gr. *ἀσάπτος, δύσχυμος*. Petr. son. 314. Leggiammi sdegni, che le mie infiammate Voglie tempraro (or me n' accorgo) e insulse. Alam. Colt. 1. 22. Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d' insulso sapor. Gal. Sist. 262. E qual cosa più insulsa, che dire: la terra e gli elementi esser relegati e separati dalle sfere celesti e confinati dentro all'orbe lunare?
- INSULTANTE, \* In-sul-tàn-te. Part. d' Insultare. Che insulta. (O) Alf. Br. sec. 1. 1. Ivi più a lungo, Più duri ancora e più insultanti detti Udò da voi. (N)
- INSULTARE, In-sul-tà-re. [Att.] Fare insulti, supercherie; Rimproverare, [Ing. uriare ec.] Lat. insultare, vexare. Gr. *ἐπιτιμᾶν, καταπαύειν τι*. Stor. Tob. Perciocchè siccome i Re insultavano e schernivano Job, così i parenti e i cognati di Tobbia schernivano la vita sua. [L'ediz. di Livorno 1799 a pag. 9 ha: Però che ec., così i parenti e cognati di Tobia ec.] (B)
- 2 — [E n. ass.] Med. Arb. Cr. Rallegrandosi, e insultando contra lui e contra i suoi.
- 3 — [E col terzo caso, come appresso i Lutini.] Libr. cur. malatt. Ogni inventorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità. » Bentiv. Tob. lib. 2. Il ferro immorse a lui nel collo, e passa E insulta a' vinti con acerbi motti. (Br)
- 4 — (Milit.) Attaccare all' improvviso ed a petto scoperto un posto colla spada alla mano, senza farvi breccia, ne formar trincea. Insultare un esercito di essi quando si assalta con forze disuguali e all' improvviso un esercito ne' suoi trinceramenti. quest' attacco si chiama In-

- sulto; ma se l' esercito non è trincerato, l' attacco si chiama Sorpresa, e se l' esercito è sotto l' armi, l' attacco prende il nome di Battaglia o di Fatto d' armi. (Gr)
- 5 — \* (Marin.) Insultare diesi anche in marineria per Investire, Attaccare e danneggiare un vascello. (O)
- INSULTATO, In-sul-tà-to. Add. m. da Insultare. Lat. insultatus. Segner. Mann. Novembr. 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?
- INSULTATORE, In-sul-tà-to-re. [Verb. m. d' Insultare.] Che insulta. Lat. insultans. Gr. *ἐπιτιμῶν*. Buon. Fier. 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori sbattono. » Segner. Mann. Febr. 29. 2. O tu vogli intendere opus in particolare, ch' è il senso in cui pur Cristo lo pigliò, quando disse ai suoi insultatori: Propter quod opus me lapidatis? sempre è verissimo che Patientia opus perfectum habet. (V)
- INSULTATRICE, In-sul-tà-tri-ce. Verb. f. d' Insultare. Filic. Rim. pag. 87. (Canz. Dal balzo ec.) All' empia insultatrice oste superba Già insulta il piè nemico. (N. S.)
- INSULTAZIONE, In-sul-tà-zio-ne. Sf. L'atto dell' insultare. Buonaccors. Pros. e Rim. pag. 182. Fabrin. Sac. Regn. 4. 159. Berg. (Min)
- 2 — \* Insulto. Qmel. S. Greg. 1. 155. Li Giudei vedendo ch' egli alle loro insultazioni non discendeva della croce ec. (N)
- INSULTO, In-sul-to. [Sm. Affronto.] Ingiuria, Sopercheria (V. Affronto.) Lat. molestia, insultatio. Gr. *ἐπιτιμία, ἰσχυρία*. Serm. S. Agost. D. Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo insulto del demonio non t' offende. E altrove: Contro a questo insulto del demonio vale solo la perseveranza. Fir. As. 194. Impetrò ec. a quello insulto plenissima vendetta. Bellinc. son. 360. Mill' altri insulti poi si leggeranno; Nel tanto offender me, te stesso offendi. Stor. Eur. 6. 132. Carlo, turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.
- 2 — (Med.) Per metaf. [si dice da' medici del parossismo del male, o del tempo nel quale il parossismo sorprende] Red. Cons. 1. 92. Si può ancora pigliarne una presa ogniquale volta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine. E 104. Me ne liberai; ed i rimedii per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue, ec.
- 3 — \* (Milit.) V. Insultare, §. 4. (N)
- INSUPERABILE, In-su-pe-rà-bi-le. Add. [com. comp.; contrario di Superabile. Indomabile, Invincibile.] Non superabile. Lat. insuperabilis. Gr. *ἀνίκητος*. Mor. S. Greg. Contr' a tanti artifici dell' antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza. Fir. As. 170. Diventa adunque Psiche, per la insuperabil difficoltà, fredda come una pietra, ec.
- INSUPERABILITÀ, In-su-pe-rà-bi-li-tà. Sf. ast. d' Insuperabile. Caraf. Quar. Pred. 13. Berg. (Min)
- INSUPERABILMENTE, In-su-pe-rà-bi-l-mén-te. Adv. In maniera insuperabile. Bonarelli. Disc. pag. 204. Tesaur. Cann. 5. Berg. (Min)
- INSUPERATO, In-su-pe-rà-to. Add. m. Non superato. Battagl. ann. 1683. 15. Berg. (Min)
- INSUPERBARE, In-su-per-bà-re. N. pass. V. A. V. e di Insuperbire. Dittam. 2. 7. Or dunque quel signor che s' insuperba, Come Neron, per gran prosperitate, Ben si può dir ch' egli ha la testa acerba. E 1. 25. Non s' insuperbi alcun per aver possa; Che qual si fida in questi ben terreni, Va dietro al cieco, e cade nella fossa.
- INSUPERBIARE, In-su-per-bià-re. [N. ass. e pass.] V. A. V. e di Insuperbire. Cavale. Med. cuor. Insuperbiando intanto, che, come dice san Paolo, vorrà essere tenuto Iddio. Soli. S. Agost. Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contro a me.
- INSUPERBIMENTO, In-su-per-bi-mén-to. Sm. Levamento in superbia, L' insuperbire, L' inorgogliare. Uden. Nis. 4. 98. Al che direttamente vien opposto e contrarissimo l' insuperbimento di parole e di fatti. (A) (B)
- INSUPERBIRE, In-su-per-bi-re. [N. ass.] Diventar superbo, [Alzarsi in superbia.] —, Insuperbare, Insuperbiare, Superbire, Superbiare, sin.] Lat. superbia. Gr. *ἀλαζονεύειν, υπερηφανεύειν*. Pass. 254. Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette. Guid. G. 72. Questi, insuperbendo per gravezza d' orgoglio, disse.
- 2 — Adirarsi, Stizzirsi minacciando. Fav. Esop. 52. Udeno la vipera così parlare la lima, fu molto insuperbita, e vennela tirando per la casa. (A) (N)
- 3 — N. pass. [nel primo sign.] Serd. St. r. 1. 14. Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo. » Rom. Bert. son. 39. Ma perchè forse m' insuperbirei, Mi vuol domar con questa dilazione. (B)
- 4 — Farsi più nobile, più elevato. Dant. Volg. eloq. Questo verso endecasillabo ec. s' el piglierà una certa compagnia dello eptasillabo, purchè esso però tenga il principato, più chiaramente e più altamente parerà insuperbirsi. (A)
- 5 — Att. Render superbo. Car. Lett. Sen. 36. La roba è un' inquieta felicità, ec.: questi insuperbisce (il lat. ha hos inflat), quelli umilia, e tutti insieme alfin gli risolve in niente. (M) Intrad. Vir. 36. (Fir. 1810.) Ma lo imperatore, che l' ho detto di sopra, insuperbisce l' uomo, e fallo da Dio rubellare. (V) (L' Quonelli suggeriva due altri esempi del sign. att. leggendo diversamente nello Specchio di peritena e nel Laberinto i due esempi riportati dalla Cr.; cioè, nel primo: E come tutte le predette cose, e ciascuna di quelle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette e instabili ec. E nel secondo: Dalle ricchezze insuperbiti ardirono ec.) (P)
- 6 — \* Altre uscite. Vit. SS. Pad. 103. Era insuperbiendo caduto dall' altare. » E 217. E per più diabolica cosa, e si insuperbette che eziandio egli insegnava di comunicare. Cavale. Expos. Simb. 1. 353. Insuperbitte contra Dio. (V)
- INSUPERBITO, In-su-per-bi-to. Add. m. da Insuperbire. —, Superbiato, superbito, sin. Lat. superbus. Gr. *ὑπερηφανός*. Lab. 32. Delle ricchezze insuperbiti ardirono di far quello che già soleano i nobili fare, cioè di prender cavalleria. Din. Comp. 3. 10. I nobili e grandi cittadini, insuperbiti, facevano molte



ingipria a' popolani. *G. V. 8. 1. 1.* Si erano i cittadini tra loro invisi e insuperbati. *M. V. 8. 72.* Li conduttori e caporali di quella, insuperbati per la temenza che pareva mostrasse il Comune, tacendo i patti, risposero: *ec. Morg. 15. 26.* Orlando, ch'era insuperbito e caldo.

IN SUPERFICIE. \* *Posto avverb. = Superficialmente. Cr. alla v. Superficialmente. (O)*

IN SUR. [*Prep. che s'accompagna al quarto caso. Lo stesso che In su.*] ma non si usa se non avanti a voce cominciante per vocale, allo stesso modo che Sur. Lat. super, in. *Gr. ὑπέρ, ὑπὲρ. Segn. Stor. 2. 38.* L'ufficio di tutti quattro gli commissarii era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E 9. 233.* Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un sajonnaccio indosso.

INSURGERE, In-sur-ge-re. [*N. ass. anom. comp. V. L. e poet. Lo stesso che Insorgere. V.*] Lat. insurgere. *Gr. κατέγεραι. Petr. Uom. ill.* Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio insurgevano con parole. *Dant. Purg. 26. 96.* Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io; ma non a tanto insingo. *Amet. 98.* Con quello ardor che più caldo si scelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. *Gal. Sist. 232.* Egli insurgerà parimente contro a questo, domandando: chi conduce intorno l'aria, la natura o la violenza?

INSURREZIONE, In-sur-re-zio-ne. *Sf. L'atto del levarsi su, L'insorgere; e prendesi comunemente per Sollevazione. V. Insorgimento. (A) Bellat. Berg. (O)*

2 — (Arche.) Nome che davasi al diritto di ribellarsi accordato ai cittadini di Creta, quando la magistratura abusava del suo potere e trasgrediva la legge: allora era permesso al popolo cacciare i colpevoli, e sostituire a quelli altri magistrati. (Mit)

3 — \* (Icon.) Donna irritata, vestita d'una pelle di leone, che calpesta un gingo spezzato, e gitta lungi da se con indignazione le catene ch'ella ha infrante; sulla mano dritta tiene un'asta che porta in cima il berretto della libertà. (Mit)

INSURTO, In-sur-to. *Add. m. da Insurgere. Lo stesso che Insorto. V. Red. lett. 2. 67.* Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficoltà insurte.

INSUSARE, In-su-sà-re. *N. pass. Da Suso. Imalzarsi, Andare all'insù. Lat. extolli. Gr. ἐξαισθάναι. Dant. Par. 17. 13.* O cara pianta mia, che si t'insusi. *But. vi:* T'insusi, cioè t'innalzi, cioè ti fai in su in verso Dio.

IN SUSO. *Avv. [che si dice talora per iscrivere l'accento, o per riempimento di voce, o per necessità della rima. Lo stesso che Suso e.]* In su. (Dal lat. barb. *susum* che par corrotto da *sursum* in su. Nel cell. gall. *sus* vale elevarzione.) *Dant. Inf. 16. 131.* I vidi per quell' aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg. 7. 134.* Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Cresc. 2. 4.* Ma le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette vene, le quali talvolta vanno diritte in suso e allora cresce la pianta. (Cin)

2 — [E così Di giù in suso per Di giù in su. *V. In su e Di giù.*] *Tes. Br. 2. 40.* Cioè misurando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giù, e di giù in suso. (Così ne' T. a penna; io stampato per errore legge mirando.)

IN SUSO. [*Prep. V. e di In su.*] *Teseid. 1. 80.* In suso un picciol poggio fu salito, Dirimpetto al castel delle donzelle.

INSUSSISTENTE, In-sus-si-stèn-te. *Add. com. Che non sussiste, [Che non è fondato, Vano, Invalido.]* Lat. labans. *Gr. ὑποπόρρευτος. Segner. Crist. instr. 3. 29. 3.* Voi possiate fra tanto biasimar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indiscrete.

2 — Non avente attuale esistenza, e questa è la significazione propria. *Marchett. Lucr. lib. 2. v. 77.* Poiché, siccome fanciulletti al bujo Marchett. fantasmi insussistenti e larve, ec. (B) (Br)

INSUSSISTENZA, In-sus-si-stèn-za. [*Sf. ast. d'Insussistente. [Qualità e Stato di ciò ch'è insussistente; Debole fondamento, Invalidità di alcuna cosa.]* *Salvin. Disc. 1. 375.* Ove si fa vedere ec. la debolezza e l'insussistenza, o almeno il contrappeso. *Magal. Lett.* Quelle obiezioni che a voi pajono insolubili ec. hanno riscontri assai chiari delle loro insussistenze. (A) *Baldm. Vit. Bern. 87.* Le accennate ragioni ec. avrebbero potuto bastare per far conoscere l'insussistenza delle popolari dicerie. (B) *Magal. Lett. fam. 1. 12.* Convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze dell'insussistenza delle loro dottrine. (N)

IN SUSTANZIA. \* *Posto avverb. Lo stesso che In sostanza V. Sostanza. (N)*

INSUSURRARE, In-su-sur-rà-re. *Att. Lo stesso che Susurrare. V. Salvin. Imp. Om. A Temide, che a lui (Giove) inchina siede, Insusurra susurri e savii e spessi. (A)*

INSUSURRATO, In-su-sur-rà-to. *Add. m. da Insusurrare. Lo stesso che Susurrato. V. Magal. Lett.* L'istesso Eraclo ec., insusurrato da Sergio ec., dà senz'avvedersene nell'errore de' Monoliti. (A)

INTA. \* (Geog.) Regno della Guinea superiore sulla Costa d'Oro. (G)

INTABACCARE, In-ta-bac-cà-re. *N. pass. [V. bassa e usata solo nel fig. per.]* Innamorarsi. *Lat. amare capi. Gr. ἐπὶ τὸν ἀνδρα.* In ebr. *thaab* concupiscere, *thaaba* concupiscenza, e *tabagh* immergi, figi. In ar. *taba* fu ammalato, *tabhon* cupidità, e *tabacha* fu colto. *V. colto, §. 4.* ed il Menagio su la voce *intabaccare*. *Tac. Dav. ann. 15. 165.* La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberia. *Cas. lett. 86.* Io son mezzo eremita a Mirano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l'umor lavora. *Lusc. Spirit. 2. 3.* Come altri s'intabacca, e comincia punto a credere a malie e streghe ec., si può dir ch'è sia l'oca. *Buon. Tunc. 2. 5.* Io non mi sono appena intabaccato, Chè già ne' denti del martel m'inforcò.

2 — Per simil Ingolfarsi in chiechessia. *Morg. 19. 146.* A poco a poco si fu intabaccato A questo guoco, e le risa cresceva.

3 — *Att. Innamora. Jac. Sold. Sat. E l' magisterio D'una signaldina alquanto l'intabacchi Con le sue birbe. (A)*

## INTAGLIATO

INTABACCATO, In-ta-bac-cà-to. *Add. m. da Intabaccare. V. Uden. Nis-1. 15.* Prima di vita ignobile, o di vestire sciatto; poi, benché vecchio cascatojo, intabaccato d'amore. (A) (B)

INTACCACCHIARE, In-tac-cac-chià-re. *Att. V. bassa e poco usata. Leggermente intaccare, Intaccare alquanto. Bellin. Bucch. 171.* Ond'ei vien, coll'andare a traballio, A intaccacchiare un po' la gravità. (A)

INTACCAMENTO, In-tac-ca-mén-to. *Sm. Intaccatura, e fig. Offesa, e anche Infedeltà d'amministrazione. Casin. Pred. 1. 22., Leon. Pusscol. Lett. Berg. (Min)*

INTACCARE, In-tac-cà-re. [*Att. e n.*] *Far tacca, Fare in superficie piccol taglio, [Perire, Aprire con taglio, Sdrucire con ferro.]* Lat. incidere. *Gr. κατακόπτειν. M. Aldobr. Sea* intaccato a danari o nulla che n'escia il sangue. *Filistr. Qual poi, che dall'aratoletto è intaccato Ne' campi il giglio, ec.* *Benv. Cell. Oref. 10.* Avvertiscasi a radergli con un rasojo ad orefici benissimo arrotato ec., acciocchè non s'intaccassero ec. (B)

2 — Per simil. *Menz. Sat. 12.* E poi fognar lo stajo, e intaccar l'onore.

3 — [Fig.] Levare o riscuotere più danari dal suo debitore che non si ha da avere; Far debito. *Buon. Pier. 4. 3. 25.* Contro a ogni colpa l'arma Di chi la borsa tua voglia intaccare.

2 — \* *E variamente. Benv. Cell. Vit. 2. 2. p. 263.* E perchè io non volevo prima intaccare Sua Eccellenza a danari o nulla che egli vedesse l'opere mie, avevo portato di Francia due gioielli ec. (N)

4 — Offendere, Pregiudicare. *Lat. laedere. Gr. βλάπτειν. Buon. Pier. 3. 2. 8.* Che tali essere è solito coloro Che tu descrivi, e con tal nota intacchi.

5 — \* *Cominciare a far uso di chiechessia togliendone o adoperandone una parte. Magal. Lett.* Il foglio è pieno, ma vi prometto d'intaccare il secondo. (A) *E Lett. 20.* Non è ancora arrivata a intaccare la seconda faccia della terza carta. (N)

6 — *Prov. Chi non sa scorticare, intacca la pelle. V. Pelle.*

INTACCATO, In-tac-cà-to. *Add. m. da Intaccare. Lat. incisus. Gr. κατακόπτος. Ricett. Fior. 54.* L'oponaco è il sugo che si cava dalla radice ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appresso: L'altro esce e distilla da sé da' capi intaccati, ed è il vero oppio.*

2 — Per metaf. Offeso. *Lat. laesus. Gr. βλαπτός. Tac. Dav. Vit. Agr. 401.* Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita, ec.

3 — Aggravato di sborso di danari. *Car. Lett. Ma io dubito di poterli trovare (li danari), perchè sono al di sotto con tutti gli amicitieri, essendo quali impegnati, e quali intaccati da me, per supplire al deposito, e per altri miei debiti. (Min)*

4 — \* (Ar. Mes.) Soglie intaccate e simili, diconsi Quelle che hanno intaccature alle loro estremità. *V. Soglia. (A)*

INTACCATURA. (Ar. Mes.) In-tac-ca-tù-ra. [*Sf.*] Piccol taglio. [*Onde Intaccature, o Tacche, diconsi alcuni tagli che si fanno nel legno e nella pietra per collegarvi per entro altri legni o pietre.]* Lat. incisura. *Gr. διακοπή. Mil. Mars. Pol.* Certi arbori, ne quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono goccioline. *Dav. Colt. 194.* Farai due di innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verseranno grande umore. *Benv. Cell. Oref. 77.* Nella testa di sopra (della trave) commettasi la stalla con un intaccatura.

2 — Dicesi anche nell'Arti per lo stesso che gli artefici Fiorentini dicono Calatratura; quindi Intaccatura al pari, a dente, in terzo ec. (A) (D. T.)

3 — *T. de' lanajuoli. Difetto del panno per colpa de' cimatori. (A)*

INTACCO, In-tac-co. *Sm. Usasi figuratam., e vale Offesa, Pregiudizio, Danno. Magal. Lett.* Contentandomi di riconoscerlo nel notabile intacco delle mie poche rendite. *Accad. Cr. Mess.* Per di quivi passare a guadagnarsi gli orecchi, anche con intacco della giustizia. (A)

2 — *E 1. 14.* Altre (città) considerarono questi rimedii di guerra, per un intacco alla libertà. (N)

INTAFERRE, In-ta-fèr-re. *N. pr. m. — Satrapo persiano, ripale di Dario. (Mit)*

INTAGLIAMENTO, In-ta-glià-mén-to. [*Sm.*] Lo intagliare. Lat. incisio. *Gr. ἐνκόψις. Cr. 6. 77. 1.* Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIARE, In-ta-glià-re. [*Att.*] *Formar chechessia in legno; marmo o altra materia, [col taglio degli scarpelli, subbie, scorie o altri accconci strumenti, il che dicesi anche Incidere;] Scolpire o di rilievo o d'incavo. Lat. incidere, insculpire, caelare. Gr. ἐνκοπάειν, ἐγγράφειν, γράφειν. (V. tagliare. In ted. einthellen dividere, spartire, tagliare.)* *G. V. 5. 42. 3.* Un cherico Trontano fece questi brevi versi ec., e fecegli intagliare nella detta sepoltura.

2 — [*N. ass. e pass.*] *Vit. Plut. Alessandro fu sottile nell'arte del tornio e nell'arte d'intagliare. Petr. son. 42.* Di qual pietra più rigata s'intaglia. *E 83.* Chè in nulla parte si saldo s'intaglia. *Dant. Rim. 33.* Mi fa sembianti pur come una donna Che fosse fatta d'una bella pietra Per man di quel che me' intagliasse in pietra. *Vasur. Vit.* E le pietre s'intagliano di cavo con le ruote per forza di smeriglio. (A)

INTAGLIATO, In-ta-glià-to. *Sm. V. A. V. e di Intaglio. Benv. Cell. Oref. 106.* Basta (dura) ancora meno, che non faranno gli intagliati che col bulino si fanno nelle piastre di rame. (V)

INTAGLIATO. *Add. m. da Intagliare. Lat. incisus, caclatus. Gr. ἀνέγλυπτος. G. V. 1. 42. 3.* E così si troua scritto e intagliato in certa parte nello ispatzo di detto tempio. *Dant. Purg. 10. 38.* Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembrava immagine che tace. *E appresso:* Era intagliato li nel marmo stesso Lo carro e i buoi, traendo l'ara santa. *Sagg. nat. esp. 169.* La superficie poi di essa si vede tutta graffiata in varie diritture, come un cristallo intagliato a bulino finissimo. *Benv. Cell. Oref. 11.* Ragioneremo ora come essi (diamanti), di rozza forma, si riducano a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati in tavola, a faccette e in puntar.

2 — *Troncato, cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato. G. V. 10. 154. 1.* Vestiti intagliati di diversi panni.



- 3 — Per simil. Mal pari, A maniera d'intaglio. *Lat. incisus. Gr. ἀνέλιπτος. Ricett. Fior. 21.* Con foglie intagliate, simili all'azzerruolo. E 59. Nella punta del quale sono pochi rami con foglie intagliate.
- 4 — [ Ben intagliato di membra o simile = ] *Proporzionato, Ben composto, Ben fatto. Lat. compositus. Gr. ἀρμοσμένος. Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, si l'odiava.

INTAGLIATORE, In-ta-glia-tò-re. [Verb. m. d'Intagliare.] Che intaglia; [ed in forza di sm. comunem. si prende per Chi lavora d'intaglio in pietra, in legno, in rame ec.; detto anche Incisore.] *Lat. caelator. Gr. γλύπτης. Sen. Declam. P. Grande e solenne intagliatore d'immagini, e di dipingere, che avea nome Parrasio. Dittam. 4. 2.* Ma del più li l'intagliator si tacque. (La veneta ediz. del 1820 ha: Ma del più dir ec.) *Borgh. Rip. 408.* Dove avea prima fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. E 405. Furono intagliate in rame da Jacopo Caraglio, eccellente intagliatore.

- 2 — Quel Professore che lavora d'intaglio in legno, eziandio che faccia figure delle stessa materia, o commetta insieme legni tutti di diversi colori, per farne prospettive, fogliami, ec. (A)

- 3 — Quel Professore che intaglia nel rame qualunque lavoro eziandio di figure e ritratti, ad effetto di stampare, ossia con bulino, o con acqua forte. (A)

- 4 — Quel Professore che intaglia in legno disegni per istampargli. (A)

INTAGLIATURA, In-ta-glia-tù-ra. [Sf.] Intagliamento, Lo intagliare. *Lat. caelatura, sculptura. Gr. γλύψις. Zibald. Andr. 104.* E quando altri trovava diaspro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore de' diaspri. E altrove: Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTAGLIO, In-tà-glio [Sm.] Lavoro, Opera d'intaglio, o di rilievo o d'incavo. — Intagliato, sin. *Lat. tereuma, caelatura, sculptura. Gr. τόρνεμα. G. V. 1. 42. 2.* E fecerli figurare in intaglio di marmo. E cap. 47. 1. In Amelia furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che ec. *Bocc. g. 3. p. 6.* Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet. 45.* Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi e per abbondanza d'acque molto da commendare. *Dant. Purg. 10. 32.* Quand'io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo candido, e adorno d'intagli. *Salvin. Cas. 35.* Queste sono le cose che a gli occhi de' guardanti l'intaglio di questa gemma presente. (N)

- 2 — O, era o Lavoro di disegno che intagliano o incidono i professori o in rame o in legno per la stampa. (A)

- 3 — Dicesi Intaglio d'acquaforte o ad acquaforte il Rame in cui siene delineate, per via d'incavo fatto con l'acquaforte, figure ec. E così pure si dice d'Una figura ec. incisa a bulino. (A)

- 4 — La cosa intagliata. *Baldin. Dec.* Intagli d'intaglio grosso. *Cellin. Orf.* Fil di ferro ec. con cui si strofina al fuoco il niello sopra l'intaglio. (A)

- 5 — Lavoro d'intaglio dicesi propriamente quello che si fa nel lavorare d'quadro intorno a cornici, fregi, capitelli e simili, con fogliami, uovoli, fusajoli ed altre cose in que' membri che s'eleggono per l'intaglio; e tal opera si dice di Quadro intagliato. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

- 6 — Lineamento del volto vivo o in effigie, che oggidì dicesi. *Profilo, e de' alcuni Soggetti. Ben. Cell. Vit* Di go era bello di persona, maraviglioso di color di carne; lo intaglio della testa sua era assai più bello che quello antico di Antinoo. (A)

- 7 — Per simil. Spezie d'ornato d'abiti. *Lor. Med. Nenc. 22.* O uno intaglio per la tua gonnella, O uciuelli, o magliette, o bottoni. *Franc. Barb. 21. 41.* Poi dirai col satore Del trar ad ago e lavorar d'intagli. (V)

INTAGLIUZZARE, In-ta-gliuz-zà-re. [Att. Tagliuzzare.] Intagliare minutamente. *Las. minutum incidere. Gr. ἀνέλιπτος κατὰ μικρόν.*

INTAGLIUZZATO, In-ta-gliuz-zà-to. *Add. m. da Intagliuzzare. Lat. minutatum incisus. Gr. ἀνέλιπτος κατὰ μικρόν. Alleg. 201.* V'appiccherò le scarpe e le pannelle Intagliuzzate, e' cinto pe' calzini.

INTALENTARE, In-ta-len-tà-re. [Att.] V. A. Da Talento per Voglia. Indurre desiderio; [e n. assol.] Venire in gran desiderio. — Talentato, sin. *Lat. incendere, inflammare, incendi, inflammari. Gr. πυρρῆναι, ἐμπύρρῆσαι, ἐκπύρρῆσαι. Liv. M.* Donde egli fue infiammato e intalentato duramente. E appresso: E più furono aizzate intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra cosa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penta di voi s'io m'amorai.

INTALENTATO, In-ta-len-tà-to. *Add. m. da Intalentare. V. A. Volenteroso, Presto, Invogliato —, Talentato, sin. Lat. promptus, cupidus. Gr. πρῶτος. Nov. ant. 51. 5.* Signore, questo sprone ci significa che, tutto altresì visti, altresì intalentati, come noi voghamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni; altresì visti e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. *Liv. M.* E intalentato delle gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec.

INTAMATO, In-ta-mà-to. *Add. m. V. A. [Non intaro, Almeno in parte consumato.]* (Dalla parl. neg. in, e dall'ar. tammon, in che. *tham, tam o tam intero;* e però nel-eg. es. *corpi non intamati* vuol dire corpi non ancora cominciati a consumare, cioè interi, siccome leggono appunto alcune edizioni. Altri dal franc. *entamé* intaccato, scalfito o simile.) *G. V. 8. 78. g.* E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati. (Il testo del Davanz. dice intamati.)

INTAMBURARE, In-tam-bu-rà-re. [Att. e n. V. A. Lo stesso che] Tamburare. *V. Salvin. Disc. 2. 74.* Allude alle polizze di querele contra questo e quel grande, che si gettavano in un tamburo; il che si diceva intamburare, come negli statuti fiorentini; e questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufficiale forestiere, contra i grandi, quasi tribuno del popolo, e difensore di quello.

INTAMBURAZIONE, In-tam-bu-ra-zió-ne. *Sf. V. 4. Denunzia. Lo stesso che Tamburagione. V. Salvin. Buon. Pier. 4. 4. 23.* L'esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i grandi, appresso il quale si facevan le intamburazioni, delle quali negli statuti fiorentini. (A) (N)

INTAMOLARE, In-ta-mò-là-re. [Att.] V. A. Penetrare, Entrare, [o piuttosto Far pantano, Far posa.] *Lat. penetrare, ingredi. Gr. εἰσδύνειν, εἰσβαίνειν.* (Par voce degli Arabi, i quali hanno *thamalon mora, thamlon locus continens, retinensque aquam, e thamlaton pars superstes turbidae aquae.*) *G. V. 11. 1. 8.* E al ponte Rubaconte l'Arno vallicò l'arcora dallato, e ruppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora ec. *Il Monti preferisce la lezione dell'ediz. del Muratori, che legge: e in tal modo in più luogora ec.; ma potrebbe un mal avisato correttore aver sostituito In tal modo al non inteso intamolò.* (P)

INTANAGLIARE, In-ta-na-glià-re. *Att. Lo stesso che Attanagliare. V. Garz. Piuze. 669. Berg. (Min)*

INTANAGLIATO, In-ta-na-glià-to. *Add. m. da Intanagliare. Lo stesso che Attanagliato. V. Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, intanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati. (V)

INTANARE, In-ta-nà-re. *N. ass. e pass. Entrare in tana. Lat. specus ingredi. Gr. σπηλαιον εἰσδύνειν. Dittam. 5. 1.* E come per paura o per ismagio Lo coniglio s'intana o si nasconde.

- 2 — Per simil. Nascondersi, Serrarsi dentro. *Lat. se abdere, occultare. Gr. κρυπτεσθαι. Tac. Dav. ann. 2. 54.* Allora i Cluci, voltate le spalle, intanano nel castello. *Karch. Suoc. 3. 2.* Non fu prima giunto, che intanò là. *Car. Matt. son. 20.* Qui cantò il gufo, e questa è la cuccaja, Ov'or s'intana. *Malm. 10. 25.* E intana di ritorno nel castello. *Magal. Lett. fam. 1. 83.* Si è tutta sola intanata nel suo delizioso romitorio di Belmonte. (N)

INTANATO, In-ta-nà-to. *Add. m. da Intanare. Lat. abditus. Gr. κρυπτός. Tac. Dav. ann. 2. 44.* Chiamava Maraboduo fuggitore codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Oss. an. 61.* Ognuno de' quali sta intanato nella propria e particolar sua casa e caverna. E lett. 2. 170. Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato, si risolvono di andare ad assalirlo.

INTANFARE, In-tan-fà-re. [N. pass.] Pigliar di tanfo, Tener di muff. *Lat. muccescere. Gr. σήπασθαι. Buon. Pier. 1. 2. 5.* Ma quando U-segna ei di cavarli Di chiusa a sciorinar loro 'l cervello, Che serrato s'intanfa? *E Salvin. Annot. ivi: S'intanfa, cioè, viene a saper di tanfo, quasi τὰ φέρον, cioè d'avello e di sepoltura. (N)*

INTANFATO, In-tan-fà-to. *Add. m. da Intanfare. V. di reg. (A)*

INTANGIBILE, In-tan-gi-bi-le. *Add. com. Che non si può toccare. [Altrimenti Intoccabile.] Lat. intactilis, Lucr. Gr. ἀφύπτος. Circ. Gell. 2. 34.* Questo corpo, ch'io mi son fatto, essendo aereo, è ancora egli quasi intangibile. *Gal. Sist. 61.* Cotesto pericolo non si correrebbe egli, se è vero ec. ch'ella sia intangibile.

- 2 — Che non cade sotto il senso del tatto; altrimenti Incorporco. (A)

INTANTO, In-tàn-to. *Adv. In questo mentre, [In quel mentre, In questo tempo, In questo, In quella. Scrvesi anche In tanto. Nel medesimo senso si usò eziandio Frattanto o Fra tanto, ed anche Intrattanto, Intantochè, e dagli antichi Introcque.] Lat. interim, interea. Gr. ἐν τούτῳ, ἐν τῇ μετὰ τούτῳ. (In tanto tempo.) Dant. Inf. 4. 79.* Intanto voce fu per me udita: Onorate l'altissimo poeta. *G. V. 11. 27. 1.* Intanto ec. vennero da Pescia a Buggiano dugento cavalieri. *Din. Comp. 3. 29.* Intanto i cavalieri e' pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Aucenco dal soccorso di Furi. E 72. Intanto gli feciono mandare a' signori un frate Ubertino ec.

2 — E correlativo d'Inquanto o di Quanto [o Per quanto,] vale Per tale o Per tanta parte. *Lat. tam, tantum. Gr. τοσούτον. Bocc. nov. 15. 1.* Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte advennero. E *Vit. Dant. 251.* Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V. 1. 29. 4.* Lascieremo omai l'ordine delle istorie de' Romani e degl'Imperadori, se non intanto inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir. 5.* Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile e più dispregiato, intanto se più prezioso davanti a Dio. E 8. Intanto quanto all'uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo. *M. V. 8. 61.* Narreremo in questo capitolo cosa che non pare degna di memoria, nè certo è, se non in tanto per quanto per essa si può dimostrare la fiabolezza in questi giorni del famoso reame di Puglia. (Cioè, se non perchè per essa ec. *Lat. catenus, quatenus.*) (Cin) *Dant. Par. 2. 23.* E forse in tanto in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ec. (O) (N)

3 — Ed in altri analoghi significati pur con la corrispondenza medesima. *Passio. d. 5. c. 7.* Ogni altra cosa si dee amare in ordine a Dio; cioè che le cose si amano sì, ed in tanto in quanto elle ajutano ed inducano ad amare Iddio. *Dant. Par. 22.* Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel fuoco il dito, in quant' i vidi 'l segno Che segue 'l Tauco. (Cin)

4 — E non seguito da Quanto, pure nel senso di In tanto tempo. *Dant. Purg. 32.* Si ricoprese, e finne ricoperta E l'una e l'altra ruota e 'l temo, in tanto Che più tene un sospir la bocca aperta. (Cin)

5 — [A Intanto si pospose talvolta Come, e allora ha forza di] Tanto quanto. *Gr. S. Gir. 3.* Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l'uomo meno l'ama e meno li tiene. E 5. Intanto come noi ci tegnamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi. E 11. L'anima di ciascuno intanto come interamente l'ave amare il prossimo, si ara più altamente conoscere la viltude di Dio. E 12. Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, si pensiamo ne'li nostri beni. E 20. Intanto come egli pensa al danno del suo prossimo, si è fossa di ladrone. (V)

- 6 — Si scrisse ancora separatamente, e vi si frappose il pronome Quello. *V. In quel tanto. (Cin)*

1. Benchè io fossi in allora con una



**INTANTOCCHÈ**, In-tan-to-ché. [Avv. che scrivesi anche In tanto che, e vale] *Mentireche*. Lat. dum. Gr. μέχρι τοῦ. Nov. ant. 82. 6. Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo, se egli pensò e ordinò male per uccidere i suoi compagni ec., quelli pensarono di lui non meglio, che egli di loro.

2 — *Per infinitantochè*. Lat. donec, quoad. Urb. E questo detto, un ricchissimo anello del dito trattosi, a lui il diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. nov. 74. g.* Intantochè io penso dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott. 3. 42.* Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.

3 — *Per talmentechè*, *Soltantochè*. Lat. ita ut. Gr. ὥστε. *Dant. Par. 30. 103.* E si distende in circular figura, Intantochè la sua circonferenza sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. nov. 17. 4.* Intantochè non bastandovi le bellezze che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate di accrescere. *Cron. Vell. 138.* Gli venne e uscì di dosso una pruza minuta che l'consumava, intantochè la balia sua, che il teneva allato, e la quale era di carne freschissima, se n'empì tutta. *Borgh. Rip. 181.* I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.

4 — *E in quest'ultimo sentimento avanti la Chetolara si frappongono altre voci*. *Bocc. nov. 93. 3.* Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conosceva. *Dant. Purg. 25. 53.* Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

5 — *Per Solamente*, o *In questo solo*, ed anche con altre voci interposte tra il Che e Intanto. Lat. in hoc. Lab. Io sono, rispose lo spirito, in parte che mi promette senza fallo salute, e in tanto è di minor pericolo, che questo, che quivi peccar non si può, perchè a peggio temer si possa di pervenire, il che qui continuamente si fa. (Cin)

6 — *Per Intanto quanto*. Lab. 53. Alla quale veramente quella noja, che qui si sostiene, se non intanto che questa dannosa e quella è fruttuosa, non è da comparare.

**INTANTO COME**. (V. Intanto, §. 5.)

**INTANTO QUANTO**. \* *Posto avverb. Lo stesso che Intantochè*. Cr. alla v. Intantochè. V. §. 6. (O) Gr. S. Gir. 20. Intanto quanto più t'umilierai, tanto ti seguirà maggiore gloria. E appresso: Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispregiato, intanto sei più prezioso davanti Dio. (V)

**INTARLAMENTO**, In-tar-la-mén-to. [Sm.] *Lo 'ntarlare*. Lat. caries. Gr. σπηδών. *Dav. Col. 195.* Il buono abeto vuole ec. esser subito che è in terra, sbucciato e concio, perciòchè ec. gli viene tra la buccia e l'legno un certo minuto intarlamento.

**INTARLARE**, In-tar-là-re. [N. ass. Esser mangiato o roso da tarli.] —, *Tarlare*, sin. Lat. carie corrodere. Gr. σπέν ποιδαι. *Dav. Col. 195.* Il pino ec. intarla col tempo, che non ha rimedio; però il tagliar lui, sia lo sforzo e quasi l'epilogo di tutti gli ammaestramenti che si danno contro allo intarlare. *Alleg. 145.* Le quali ec. o come i legnami intarlano, o come le pelli intingano. *Malin. 6. 60.* Ed or per questo Gl' intarla il dorso, e dà suoi soldi è pesto.

**INTARLATO**, In-tar-là-to. *Add. m. da Intarlare*. —, *Tarlato*, sin. Lat. carie corrosus. Gr. σπηδωμένος. *Ricetti Fior. 13.* La migliore è quella che è più densa, bianchiccia, non intarlata, piena e odorifera. E appresso: Debbe esser densa, grave, e non intarlata. E 31. Eleggesi il fresco (costo), bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *Burch. 1. 4.* Ma ci debbe venir domani o ieri Gran quantità di bugnole intarlare. *Cant. Carn. 280.* Più vecchi hanno quest'arte già imparata. Né può lor rinscire, Perchè la laucia debile e intarlata Si china in sul colpire. *Malin. 11. 12.* Ma, dando su nel palco, mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti. *Agn. Pand. 47.* Quelli (denti) parevano d'osso intarlato. — (L'edizione di Milano 1811, a pag. 133 ha di bosso intarlato, come pure il Vocab. alla voce Incavernato, §. ) (B)

**INTARSARE**. (Ar. Mes.) In-tar-si-à-re. [Att. e n. Lavorar di tarsia, cioè,] *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori*. Lat. varmiculato emblemata ornare. Gr. σκληροειδὲς ἐμβληματικὴ κατασκευή. » *Bart. Simb. Introd.* In più luoghi ho veduto lavori e pruove maravigliose dell' antica, e oggi di poco men che dismessa, arte dell' intarsare. (Br)

2 — *E per metaf. Gal. Consid. al Tuss. 1.* E questo andare empando ec. le stanze di concetti che non hanno una necessaria continuazione con le cose dette e da dirsi, l'addomanderemo intarsare. (B) *Salvin. Pros. Toss. 1. 571.* Non istarò a dire de' Padri della chiesa latina e greca che tutti i loro trattati ed omelie ancora intarsiano della autorità della Scrittura. (N)

**INTARSATO**, In-tar-si-à-to. *Add. m. da Intarsare*. *Alleg. 321.* Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir. 160.* Alcune figure golfissime intarsiate ec. dicono il tempo ch'è fu fatto appunto. » E 187. Vi si vede ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre miti, segate in sottilissime tavole. (V)

**INTARSATORE**. \* (Ar. Mes.) In-tar-si-à-to-re. Verb. m. d' Intarsare. Chi intarsia, Chi esercita l'arte dell' intarsatura. (D. T.)

**INTARSATURA**. (Ar. Mes.) In-tar-si-à-tura. Sf. *Commettitura al lavoro di tarsia*. (A) *Bart. Ric. 1. 11.* Certe in vero maravigliose, lavorate a modo d' intarsatura, con minuscoli di più colori bizzarramente ordinati. (V)

**INTARSARE**, \* In-tar-ta-ri-re. N. ass. *Ricoprirsi di tartaro*. V. di reg. (O) **INTARSARIO**, In-tar-ta-ri-to. *Add. m. da Intarsare*. Ricoperto di tartaro. *Baon. Pier. 2. 2. 10.* Nel piccolo studioi son più medaglie, Comechè la più parte, intarsarie. Perduta abbian la faccia.

**INTASAMENTO**, In-ta-sà-mén-to. [Sm.] *Lo intasare*, (Untrattamento, Ri-

stagno, Oppilazione, Ostruzione, Impegno, Imbarazzo, Arresto, Incagliamento ec. —, *Intasatura*, *Intasazione*, sin. Lat. obstructio. Gr. ὑπὸ πρῶτος. Lib. cur. malut. Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. Cons. 1. 221.* Quegli (canali del corpo) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento. » E nel Diz. di A. Pasta. Crederei che (la sordità) principalmente derivasse... per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii, e che da' moderni sono chiamati del settimo pari. (N)

**INTASARE**, In-ta-sà-re. [Att.] *Empier di taso*. 2 — *Chiudere e Serrar le fessure con diligenza; che anche si dice Rintasare*. Lat. obturare. Gr. ἀποφάττειν. (V. venuta dagli Arabi, i quali hanno disama otturò l'ampolla, l'orecchio ec., desanon ciò con che alcuna cosa si ritura, si riempion le fessure, e disanon immondezza, sporcizia.) *Serd. Stor. 6. 238.* Rinchiusgono il corpo dentro una cassa fatta di legname o dorato, e che non si putrefaccia; acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture, ec.

3 — [E parlando de' canali del corpo, Oppilare, Chiudere, Ostruire, Serrare, Imbarazzare, Intrigare, Spalmare, Intonacare ec. Lat. obstruere.] *Red. Cons. 1. 194.* Quanto a quel fermento di urina, questo credo che possa essere venuto da qualche porzione spermatica e mucosa che abbia intasato il canale della verga, e forse anco da qualche carunculetta inzuppata. » E nel Diz. di A. Pasta. La trementina è amica del fegato, potendo coll'asterione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl'intasa e gli serra. (N)

4 — \* E n. pass. *Red. Cons. 7. 144.* E tal gruma s'appicca alle pareti in quella guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango o di melaccia o di fluore pietroso. (N)

**INTASATO**, In-ta-sà-to. *Add. m. da Intasare*. Lat. curatus. Gr. ἔμπροσθεν. Lib. cur. malut. Si lamentano del naso intasato. *M. Al. dobr. P. N. 153.* Vino salvato si è buono a usare ec. a coloro che hanno la forcilla fredda, e il petto intasato di grossi umori e di freddo. *Buon. Pier. 2. 2. 6.* Ed intasata, smoccicando, Starnutire e soffiare. » *Car. Lett. ined. 1. 54.* E per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me, che m'hanno trovato intasato. (N)

**INTASATURA**, In-ta-sa-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] *Intasamento*. V. Lat. obstruatio. Gr. ὑπὸ πρῶτος. Lib. cur. malut. Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. E appresso: Perchè l'aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. *Red. Cons. 1. 136.* Gli aiuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano, ec.

2 — \* *Talvolta si prende anche per La materia che intasa*. (A) **INTASAZIONE**, In-ta-sa-zio-ne. [Sf. Lo stesso che Intasamento. V. Fug. Rim. Quando mangio non sento alcun sapore, E son da tale intasazione invaso, Che s'io fiuto, nè men sento l'odore. (A)

**INTASCARE**, In-ta-scà-re. [Att.] *Mettere in tasca*. Lat. pera condere, in peram abdere. Gr. εἰς τὸν ποδὶν κρύπτειν. *Franc. Sacch. nov. 147.* Antonio, intascato ch'ebbe l'uova, si mette in cammino.

2 — *Per metaf. Ridurre in suo potere*. Lat. in potestatem redigere. Gr. ἐπὶ τοῦ ποδὶν κρύπτειν. *Ar. Fur. 17. 65.* E al fin sicur che l'orco non lo intaschi.

3 — N. ass. e fig. *Entrare*. Lat. ingredi. Gr. εἰσβαλεῖν. *Dittam. 1. 24.* Or perchè d'ogni mio cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini appunto Che meco vedi al tempo che qui intaschi.

**INTASCATO**, In-ta-scà-to. *Add. m. da Intascare*. V. *Posto in tasca*. (A)

2 — \* E fig. *Ridotto in proprio potere*. *Bargagli. Sc. Berg. (O)*

**INTASSARE**, In-tas-sà-re. [Att. V. A.] *Tendere, Curicare; e si dice dell' arco*. Lat. arcum tendere, sagittam arcui imponere. Gr. τὸξον ἐν τείλει. (Dal gr. tasso io dispongo acconciamente, colloco, fisso, destino.) *Tratt. Fort.* Altresi come lo arcieri di tanto come egli intassa più l'arco ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso e intassato, siccome dice il Saltero.

**INTASSATO**, In-tas-sà-to. *Add. m. da Intassare*. V. (A)

**INTATILE**, \* In-tàt-ti-le. *Add. com. V. L.* Che non si può toccare, Che non cade sotto il senso del tatto. Più comunem. Intangibile. Lat. intactilis. (A. O.)

**INTATTO**, In-tàt-to. *Add. m. V. L.* Non toccato, Non corrotto, Puro. Lat. integer, immaculatus, intactus. Gr. ἀνέκτετος, ἀμόλυντος, ἀφθαρτος. *Serd. Stor. 1. 6.* Contutchè fosse molto robusto di corpo, e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede che fino all'ultimo spirito conservasse il fiore della virginità tutto puro e intatto.

*Ar. Fur. 11. 68.* Vincano di candor le nevi intatte. E 26. 40. Di sé lasciò molti paesi intatti. E 29. 10. S'alcun partito, alcuna via fosse alta A trarla quindi immacolata e intatta. *Tuss. Ger. 7. 91.* Ed egli ancor le sue conserva intatte. » *Salvin. Cas. 131.* Che l'Radio autor di carne intatto a i Greci. (N)

2 — (Bot.) *Intatte o Integerrime o Interissime diconsi da' botanici le foglie il cui contorno è eguale, liscio e senza tacche o denti*. (A)

**INTAVOLA**. (Ar. Mes.) *Detto delle gioje piane*. V. Tavola. (V)

**INTAVOLARE**, \* In-ta-vo-là-re. Att. *Porre in tavola*. *Adriani. Muzzi. (O)*

2 — *Far tavola; e si dice del giuoco degli scacchi o simili quando si fa pace; Paciare, Pattare, f ed è quando i giocatori sono ridotti con ugual numero di pezzi, o a tal segno da non potersi superare l'un l'altro, come se si dicesse, Il giuoco è della tavola o del tavoliere. Men comunemente Tavolare.*

3 — *Accomodar le pedine e gli altri pezzi sul tavoliere*. (A)

4 — *Scrivere per via di note e di numeri le voci del canto e del suono*.

5 — [Registrare nelle tavole, come dire ne' libri pubblici; tolta la voce dall'uso degli antichi di scrivere sopra tavole di marmo o di bronzo le cose delle quali si voleva che restasse memoria al pubblico.] *Menz. Sat. 6.* Che importa poi che il Salta non le intavoli Nell' infame suo ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, allo splendor degli avoli? (Qui per simili.)

6 — *Dicesi Intavolare negozio, trattato o checchessia e vale Cominciare*,



- Farne la proposizione. *Lat.* proponere. *Gr.* προβάλλειν. » *Red. Lett.* 5. 198. Intorno poi a quell'altro suo particolare negozio, che ella mi ha imposto, io glie l'ho di già intavolato con ottimissime speranze. (N)
- 7 — [N. pass. nel sign. del §. 2.] *Moig.* 24. 120. Così matto con matto si gastiga. Ed è ragion che l'giuoco qui s'intavoli. (Qui per simil.)
- 8 — *E nel sign. del §. 4. Fag. Com.* In cotesto dee battere il forte di questo concerto; andate ad intonare A. M. P. quanto s'è intavolato sul nostro spartito. (Qui per simil.) (A)
- 9 — (Arch.) Incrostare. *Lat.* incrustare.
- 2 — Intavolare una stanza, si dice dell' Impalcarla colle tavole.
- 10 — (Ar. Mes.) Operazione dello Strettojojo, dopo aver data la piana; ed è piegare il panno a fadde della larghezza de' cartoni che mette tra ogni piega. (A)
- INTAVOLATO, In-ta-vo-là-to. *Sm.* Parete di tavole. Assito; altrimenti Tavolato. *Lat.* tabulatum. *Pros. Fior. part. 3. vol. 1. Cic. 2. p. 44.* Negli intavolati e nelle lacune dalle bande erano distinti li Soli ed Aurei nascenti, e Crepuscoli cotanto temuti a Roma; colà Stelle e Lune, ec. (N. S.)
- 2 — (Arch.) Lo stesso che Gola, Sima, Onda. *Baldin. Voc. Dis.* (A)
- 3 — (Ar. Mes.) Intavolato d'un solajo o d'un fregio, dicon pure i legnajoli e muratori a quelle impiallaccature che si fanno per ornamente intorno intorno alle stanze. (A)
- 2 — \* *Dicesi anche Intavolato a tutte le unioni di tavole e ritti e pilastri con cui il legnajolo cuopre le muraglie d'una stanza; ed un he, quell'impiallaccatura di pezzi di legno duri che d'ordinario formano insieme un quadrato, il quale si unisce ad altri di simil forma, per ricoprire totalmente il pavimento di qualche stanza.* (D. T.)
- 3 — *Piulla col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fure quell'ornamento d'architettura che è detto Intavolato.* *Voc. Dis.* (A)
- 4 — (Mus.) Intavolatura. *Lat.* musica scriptio ad clavicymbalum et organum pneumaticum accomodata; modorum factura. *Pros. Fior. p. 1. v. 3. Or. 7. p. 230.* Se noi andiam riguardando tutto di, che così delle canzoni triste, come delle gioconde, così da' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dai musici sian messi in aria, o fatti negli spartiti e gl'intavolati, che è quello, se io non sono errato, onde i Latini peravventura dicevano *modos facere*. (N. S.)
- INTAVOLATO. *Add. m. da Intavolare.* *Fr. Jac. T. 3. 2438.* Or t'ho detto l'fatto. Perché l'mondo non tien patto; Se non vuoi ricever matto, Lassa il gioco intavolato. *E 423. 1.* Lassa il giuoco intavolato. » (Qui nel significato d'Intavolare, §. 2.) (N)
- 2 — Incrostato. *Lat.* incrustatus. *Stor. Eur. 4. 85.* In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda, intavolata tutto il di fuori di marmi bianchissimi.
- 3 — \* *Dipinto in tavola. Alleg.* Ogni viso di carne intavolato Vuol esser visto su pe'dipintori. (A)
- 4 — \* *Parlandosi di Negozio ec. Proposto, Incominciato.* *V. Intavolare, §. 6. Fac.* (O)
- 5 — \* *Agg. di Soglia.* *V. Soglia.* (A)
- 6 — \* *Agg. di Vento.* *Bartol. Ghiacc. 9.* Altri sieno piacevoli, altri furiosi; altri serene, altri piovosi; certi sempre intavolati e distesi, certi non mai altrimenti che a raffiche e interrotti. (N)
- INTAVOLATURA. (Mus.) In-ta-vo-la-tu-ra. *[Sf.]* Maniera di notare con lettere, altre volte in uso per liuto, la liorta, la chitarra, il sistro e la viola. Si dà ora questo nome alla totalità de' segni musicali; al basso cifrato; alla tavola rappresentante uno strumento da fiato con buchi, come il flauto, fagotto ec. *Borgh. Rip. 20.* Bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intavolature da liuto.
- 2 — *E per simil.* Norma, Regola per iscritto, Istruzione. *Lat.* norma, instructio. *Gr.* κανών. *Malin. 8. 45.* Poi danli un brando colla sua cintura, E del trattarlo l'intavolatura.
- 2 — \* (Arch.) Intavolatura dicono gli architetti per Panconcellatura. *V. (A)*
- INTEGAMARE, In-te-ga-mà-re. *[Att.]* Mettere nel tegame. *Lor. Med. sanz. 118. 3.* Oh quanto è buona la fava menata Ed unta bene, quando è integamata.
- INTEGAMATO, \* In-te-ga-mà-to. *Add. m. da Integamare.* *V. (O)*
- INTEGERRIMAMENTE, In-te-ger-rì-ma-mén-te. *Adv.* Con somma integrità, Con modo integerrimo. *Toscanel. Appl. Berg. (Min)*
- INTEGERRIMO, In-te-ger-rì-mo. *[Add. m.]* superl. d'Integro. *V. L. Agn. Pand. 18.* Procura d'essere negli uffici al pari, ed in grazia cogli onesti ed integerrimi cittadini.
- 2 — (Bot.) Foglie integerrime. *V. Intatto, §. 2. (A)*
- INTEGRALE, In-te-grà-le. *Add. com.* Essenziale, Principale, Che col l'altre parti fa lo intero. *Cr. 2. 4. tit.* Della division delle piante nelle lor parti integrali. *Gal. Sist. 11.* Se i corpi integrali del mondo debbono esser di lor natura mobili, è impossibile che i movimenti loro siano retti, o altri che circolari. *Varch. Let. 665.* Avendo noi in fin qui delle formali ec. favellato, resta che delle materiali favelliamo, o veramente integrali.
- 2 — (Mat.) Calcolo integrale, dicesi Quel calcolo, per via del quale, data una parte infinitamente piccola, si arriva a trovare una quantità finita. (A)
- 2 — *Dicesi altresì, in forza di sf.* L'integrale d'una quantità differenziale, per dire quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitamente piccola. (A)
- INTEGRALMENTE, In-te-gral-mén-te. *Adv.* Con modo integrale, Integralmente. *Magal. Lett.* Che tutto quell'ordine di generazioni e d'effetti massimi, che si vede correre in questa nostra terra, da niuna cosa dipende tanto essenzialmente e integralmente, quanto da quella tale inclinazione che ha il di lei asse all'asse del mondo. (A)
- INTEGRAMENTE, In-te-gra-mén-te. *Adv.* Interamente, Compiutamente; ma in questo significato è di raro uso. *Fior. S. Franc.* Tu non me ne pagasti mai interamente. (A)
- Vocab. III.*

- 2 — Con integrità, Con giustizia. *Lat.* integre, incorrupte. *Gr.* ἀφάρτος, ἀμολύντως. *Tes. Br. 1. 24.* Avea tenuto il suo regno 43 anni integramente.
- INTEGRANTE, In-te-gràn-te. *[Part. d'Integrare.]* Che integra, Integrale. *Lat.* componens. *Gr.* ὁ συντίθεσις. *Gal. Sist. 23.* Concludo ec. poter naturalmente convenire ai corpi naturali integranti l'universo. *E 395.* I corpi integranti dell'universo son prodotti solo per beneficio del genere umano.
- INTEGRARE, In-te-grà-re. *[Att.]* Render integro. *Lat.* componere. *Gr.* συντίθεσθαι.
- 2 — (Mat.) Trovar l'integrale di una quantità differenziale. (A)
- INTEGRATO, In-te-grà-to. *Add. m. da Integrare.* Reso intero. *V. di reg. (O)*
- 2 — Integro, Conforme alla giustizia. *Lat.* integer, reclus. *Gr.* ὁρμός, ἐρμός. *Franc. Barb. 137. 3.* Che quell'è più sicuro e integrato, Che da' più savi ti vien consigliato.
- INTEGRAZIONE, In-te-gra-zì-ne. *Sf.* L'azione d'integrare. (A)
- INTEGRISMO, In-te-gris-si-mo. *Add. m. superl. d'Integro.* *Gahl. in Lett. Uom. ill. 32. (Firenze 1773.)* Fui ec. cortesemente abbracciato, con ferma speranza che io non sia per partire di qua senza ricevere e dare compita soddisfazione e giustificazione delle verità integristime di quanto ho scoperto, osservato e scritto. (B)
- INTEGRITÀ, In-te-grì-tà. *[Sf.]* ast. d'Integro. *[Qualità e Stato di ciò ch'è integro, Interezza.]* —, Integritade, Integritate, Integrità, sin. *Lat.* integritas. *Gr.* ἀκεκλήρη, ἀριότης. *Cr. 2. 13. 2.* Quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza. *Dial. S. Greg. M.* Un calice rotto restitui alla pristina integritade.
- 2 — Perfezione, L'aver tutte le sue parti intere. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più piamente.
- 3 — Purity, Lealtà, Innocenza. *Lat.* innocentia, probitas. *Gr.* ἀκακία, ἀδιαφθορία. *Sen. Declam.* La sua intenzione è di ragguardare alla integrità e sanità dell'anima e dello spirito. *But. Purg. 17. 1.* L'integrità della mente significa giustizia, imperocchè li vizii stracciano la mente.
- 4 — \* (Med.) Stato di sanità perfetta del corpo umano; Ottimo stato di un tessuto organico; ed è l'opposto di Lesione. *Lat.* integritas. (A. O.)
- INTEGRIZIA, In-te-grì-zia. *[Sf.]* *V. A. V. e di Integrità.* *Lat.* integritas, innocentia. *Gr.* ἀκακία. *Petr. Uom. ill.* Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza e d'integrità. *Tratt. gov. fiv. 48.* Tu, vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrità della carne, e seguendo molte vanità.
- INTEGRO, In-te-gro. *Add. [m. V. L. poeticam.]* Integro. *Non diviso, Intero.* *Lat.* integer, absolutus. *Gr.* ὅλος, ὅως, ἀμείωτος. *Ar. Fur. 6. 71.* Grosse colonne d'integro diamante.
- 2 — Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato. *Lat.* integer. *Gr.* παντλήσιος. *Dant. Rim. 23.* Io vegna a riveder sua faccia allegra; Ah! Dio, quanto è integra! *Petr. son. 284.* Tal mi sentia, non sapend'io, che leve Venisse l'fin de' miei ben non integri.
- 3 — \* Sincero, Verace. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Del gran successo relatori integri. (N)
- INTEGUMENTO, In-te-gu-mén-to. *[Sm.]* *V. L. Coperta, Copertura.* *Lat.* integumentum. *Gr.* παραπίτασμα. » *Com. Dant. Purg. 12.* Ma ancora li libri de' Pagani, e le scritture poetiche, che l' ver cuoprono con certi integumenti e figure. (N)
- 2 — (Anat.) [Integumenti dicono gli anatomici quel sottile involucre che copre tutta la esterna superficie del corpo umano ed anche di molti animali, ed è composto dell'epidermide, della cute e del tessuto mucoso.] *Rid. Oss. an. 24.* Scorticata ec. la faina, osservai che tra' muscoli e gl'integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi. » *Cocch. Disc. Tosc. 2. 6.* Supponendo avere avanti di se il corpo umano, toltone gl'integumenti e le viscere ec. (N)
- 3 — \* (Bot.) Integumento dicesi L'involuppo immediato della mandorla d'un seme. — Integumenti fiorali diconsi il calice, la corolla ed il perigono. — Integumento erbaceo dicesi nelle dicotiledoni il parenchima o tessuto cellulare immediatamente sottoposto all'epiderme. (A. O.) (N)
- INTELAIARE, In-te-la-jà-re. *[Att.]* Mettere nel telaio.
- 2 — [Fig. Detto di Negozio o simile, vale Lo stesso che] Intavolare, nel sign. del §. 9.
- INTELAIATA, In-te-la-jà-ta. *Sf.* Formazione della tela; e fig. Macchina, Orditura. *Fag. Com. (A)*
- INTELAIATO, In-te-la-jà-to. *Add. m. da Intelaiare.* Posto in telaio. *Magal. Lett. (A)*
- 2 — Detto anche di Porta. *V. Porta. (A)*
- INTELAIATURA. (Ar. Mes.) In-te-la-jà-tu-ra. *Sf.* Ossatura, Unione di più pezzi di legname. (A)
- 2 — *L'intelajatura d'una tavola o di un tavolino ec. è la riunione de' piedi colle fasce senza il suo primo piano.* (A)
- INTELARE, \* In-te-là-re. *Att.* Mettere in ordinanza l'esercito. *V. di reg. Lo stesso che Attellare. V. e di Schierare. (O)*
- INTELATO, In-te-là-to. *Add. [m. da Intelare.]* *V. A.* Lo stesso che Attellato. *[V. e di Schierato.]* *Stor. Pist. 165.* La compagnia per passare, e la gente del Comune di Bologna per contendere, stettero così presso di due mesi, intelati l'una parte e l'altra.
- INTELLETTIBILE, \* In-tel-let-ti-bi-le. *Add. com. V. A.* Lo stesso che Intellettuale. *V. Comm. Dant. Purg. 18.* Ciò l'appetito intellettibile si volge a quella placiditate, e questo cotale volgere si è amore. (N)
- INTELLETTIVA, In-tel-let-ti-va. *Sf.* Facoltà o forza che ha l'anima di formarli delle idee generali; la qual facoltà o forza esige necessariamente il giudizio. *Lat.* facultas intellectiva. *Gr.* διάνοια. *Franc. Sacch. Op. div. 98.* La intellettiva è spesso volte falsa; e non lo veggiamo noi tutto di?
- INTELLETTIVAMENTE, In-tel-let-ti-va-mén-te. *Adv.* Con virtù intellettiva. *Lat.* intellective. *Gr.* νοητῶς, νοητῶς, νοητικῶς. *Com. Inf. 34.* Poichè l'Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l'apprende intellettivamente.



vamente, si è immobile e fissa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

**INTELLETTIVO**, In-tel-let-ti-vo. *Add. m. D' intelletto, Che ha intelletto, [Che si riferisce all' intelletto.]* Lat. intellectus praeditus. *Gr. νοητός, νοητικός.* *Com. Inf. 3.* Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie. *E 20.* Uno di molle complessione ha molte lineeazioni nelle mani; della dura (complessione) ne ha poche. A quello della molle si segue, che è intellettiva persona e savia. *E Purg. 16.* La volontà è nella parte intellettiva dell'anima. *Franc. Sacch. Op. div. 54.* Noi non avremo a fare alcuna cosa né con le intellettive, né con le sensitive. » *Anguill. lib. 8.* Tal che l'intellettiva alma natura. (M)

2 — Intendente. *Franc. Sacch. Rim. 19.* Da poi che morte ha chiusa l'alta mente Intellettiva del maestro degno.

3 — \* Ch'è dotato di grande intelletto. *Varch. Lez. Agli uomini intellettivi* porge per avventura più vaghezza e maggior diletto la scoltura. (A)

**INTELLETO**, In-tel-lèt-to. [*Sm. In senso di facoltà o forza è lo stesso che Intellettiva. V. In senso di atto, è l'operazione, con cui l'anima forma delle idee generali, la quale operazione include il giudizio.*] Lat. intellectus. *Gr. νόος, νους.* *But.* Niuna cosa è nello 'ntelletto, che non sia stata prima nel sentimento. *E altrove:* L'umano intelletto è limitato e terminato, e oltre li suoi termini non può montare. Puote l'umano intelletto comprendere le creature e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo, ec. *E Purg. 22.* 2. Stazio ec. significa lo 'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov. 77. 49.* Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza stà nascoso. *Lab. 22.* Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Dant. Inf. 2. 19.* Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E 9. 61.* O voi, che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina ec. *Petr. son. 10.* Levan di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. Lett.* Intelletto è quello il quale, in ciò ch'egli è applicato, o in bene o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez. 171.* Questo nome intelletto significa più cose ec., ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell'anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte mente.

2 — Intelligenza, Cognizione. Lat. intelligentia, cognitio. *Gr. διάνοια, νόησις.* *Dant. Rim. 4.* Donne ch' avete intelletto d'amore, l'vo' con voi della mia donna dire. » *Vit. SS. Pad. 1. 191.* E si profondo intelletto avea della divina Scrittura, che ec. (V)

3 — Senso di scrittura, Concetto. Lat. sententia. *Gr. γνώμη.* *Maestruzz. 1. 43.* Se si facesse trasponimento delle parole, tanteche mutassono lo 'ntelletto ec., non è battezzato. *Petr. son. 178.* Col dir pien d'intelletti dolci e alti. *But. Purg. 9. 1.* Io Dante la fortifico con più artifiziosità di fizioni e d'allegorico intelletto.

4 — \* Senso, Significato. *Omel. S. Greg. 1. 278.* Tutti avete udita una voce quando io parlo, e nondimeno non tutti pigliate il senso di essa voce. . . adunque conciosia cosa che la voce non sia disuguale, perchè è disuguale ne' vostri cuori l'intelletto della voce? *E appresso:* Ammoniate alquanti dell'intelletto della voce. (Pr)

5 — \* Modo d'intendere o simile. *Pallav. Ist. Conc. 2. 2.* Tra questi fu il cardinal Francesco Sfondrati contrario al Cervino o d'afetto o d'intelletto. (Pe)

6 — \* Trarre alcuno dell'intelletto = Farlo impazzare. *Tasson. Secch. 5. 45.* Furore è il mio, non nego il mio difetto; Ma mi traesti tu dell'intelletto (N)

**INTELLETO**, *Add. [m. di Intelligere.] V. L. Inteso.* Lat. intellectus. *Gr. νοητικός.* *Dant. Par. 33. 125.* O luce eterna, che sola in te siedi, Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali, contemplate dall'intelletto, guidano nella notizia del sommo.

**INTELLETORE**, In-tel-let-tò-re. *Sm. superl. d'Intellegere. Grand'intelletto, Ingegnaccio.* *Tagliarucchi. Pros. e Poes. Berg. (Min)*

**INTELLETORE**, In-tel-let-tò-re. [*Verb. m. d'Intellegere.*] *Che intende, Che ha intelletto. But. Par. 22.* Come la cosa intesa ed amata muove lo 'ntelletto ed amatore, benchè ella stesse immobile, così ec.

**INTELLETTUALE**, \* In-tel-let-tri-ce. *Verb. f. d'Intellegere. Che intende. V. di reg. (O)*

**INTELLETTUALE**, In-tel-let-tu-à-le. *Add. [com. D' intelletto, Che ha intelletto, e dicesi anche per opposto a Materiale; altrimenti] Intellettivo.* — Intellettibile, *sin. Lat. intellectualis.* *Gr. νοητός.* *Teol. Mist.* In essa cognizione vaci e taccia ogni cognizione speculativa e intellettuale. *Dant. Par. 30. 40.* Luce intellettuale, piena d'amore. *Com. Inf. 3.* Non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg. 16.* La virtù intellettuale è una potenza spirituale e nobile.

2 — Ed in forza di sm. *Segner. Mann. Dic. 22. 3.* Astrarre da tutti il sensibile, rimuovere ogni figura, ributtare ogni forma, e fissar la mente del continuo nel puro intellettuale. (V)

**INTELLETTUALITÀ**, In-tel-let-tua-li-tà. [*Sf. ast. d'Intellettuale. [Qualità e Stato di ciò ch'è intellettuale.]* — Intellettualitate, Intellettualitate, *sin. Lat. intelligentia.* *Gr. διάνοια.* *Quis. filos. C. 5.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

**INTELLETTUALMENTE**, In-tel-let-tual-mén-te. *Adv. Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto.* Lat. intellectualiter. *Gr. νοητικώς, νοητικώς.* *Teol. Mist.* S' unisce la mente a Dio, non conosciuto intellettualmente con cognizione. *S. Agost. C. D.* È un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf. 1.* Ti menerò ec., e questo menare sarà intellettualmente.

**INTELLEZIONE**, In-tel-le-zio-ne. [*Sf. Lo stesso che Intelligenza. V. Lat. intellectio, intelligentia.* *Gr. νόησις, διάνοια.* *Capr. Bot. 3. 43.* La mia

parte divina ec. causi nelle tue parti atte ad intendere ed a imparare le intellezioni e i concetti. *Circell. 10. 254.* Il quale (intelletto) sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose ec., e non sia in potenza a ricevere intellezioni alcuna di nuovo. *Varch. Lez. 448.* La loro intellezione è la loro sostanza; ch'elleno non discorrono componendo e dividendo.

**INTELLIGENTE**, In-tel-li-gèn-te. [*Part. d'Intellegere. Che intende, Che ha intelletto.* Lat. intelligens. *Gr. νοημων.* *Dant. Par. 5. 83.* Di che le creature intelligenti E tutte e sole furo e son dotate.

2 — Erudito, Letterato; contrario d'Ignorante. Lat. eruditus, doctus. *Gr. παιδαγωγός.* *Fir. Disc. lett. 315.* O quelli che leggeranno saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *E 327.* Possiamo arditamente concludere che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar lo alfabeto, un togli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl'intelligenti. *Gal. Sist. 272.* Saranno assai meno che un per cento, a raggiuglio di quelli che lo celebreranno ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti.

**INTELLIGENTEMENTE**, In-tel-li-gèn-te-mén-te. *Adv. Con intelligenza. To-scanel. Part. Orat. 100. Berg. (Min)*

**INTELLIGENTISSIMO**, In-tel-li-gèn-tis-si-mo. [*Add. m.] superl. d'Intelligente.* *Viv. Disc. Arn. 17.* Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza dal cavalier Pierfrancesco Borgherini.

**INTELLIGENZA**, In-tel-li-gèn-za. [*Sf. Facoltà o Forza di comprendere e distinguere le cose, e talvolta L'atto stesso del comprenderle e distinguere.*] — Intelligenza, Intellezione, *sin. Lat. intelligentia, intellectus.* *Gr. νόησις, διάνοια.* *Teol. Mist.* La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. *Com. Par. 6.* Intelligenza è quella, la quale riguarda quelle cose che al presente sono.

2 — Cognizione. Lat. intelligentia, cognitio. *Gr. διάνοια.*

3 — Corrispondenza. *Cech. Esalt. Cr. 1. 2.* S'assicurò Ch'egli avea

la grandi intelligenze D' uomini d' importanza.

4 — \* Senso di scrittura, Concetto, Notizia. *Segner. Pred. 24. 5.* Testo ebro, che di bellissime intelligenze segrete spesso è la fonte. (Br)

5 — (Teol.) Intelligenze diciamo anche Quelle sostanze incorporee che più comunemente si dicono Angioli. Lat. angeli. *Gr. ἄγγελοι.* *Bocc. Vit. Dant. 12.* Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenza e dell'altre separate intelligenze quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *Varch. Ercol. 30.* Perché i filosofi non vogliono che alle intelligenze (che così chiamano essi gli agnoli) faccia di mestieri il favellare in modo alcuno. » *Dant. Par. 28.* Tu vedrai mirabil convenenza Di maggio a più, e di minore a meno, In ciascun cielo a sua intelligenza. (V)

6 — \* (Icon.) Donna coronata di ghirlande; in una mano tiene una sferza, nell'altra uno scettro per indicare che essa dirige le operazioni dello spirito. La fiamma che brilla sopra il suo capo ricorda che ella è un'emanazione della divinità. Allato di lei vedesi un'aquila, che fissa lo sguardo nell'astro della luce, per esprimere l'altezzamento che la guida alle più sublimi speculazioni. (Mit)

**INTELLIGENZA**, In-tel-li-gèn-za. [*Sf. V. A. V. e di Intelligenza.* *Dant. Purg. 25. 83.* L'altre potenze tutte quante mole, Memoria, intelligenza e volontà. *E Par. 1. 121.* Ne pur le creature che son fuore D'intelligenza, quest'arco sacca. *Nov. ant. pr. 2.* E quale avrà cuore nobile, ed intelligenza sottile, si gli potrà assomigliare nel tempo che verrà per innanzi.

2 — [E nel sign. d'Intelligenza, §. 2.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 280.* Voi non avete a correre; sedendovi e riposandovi, vede la mente le cose lontane, e con acuta intelligenza di quelle, secondo l'ordine della ragione, dispone.

3 — [E nel sign. del §. 5.] *Dant. Conv. 46.* Massimamente conoscono quella intelligenza motrice. *But. Par. 1. 1.* Come sono gli angioli, che si chiamano Intelligenze.

**INTELLIGIBILE**, In-tel-li-gi-bi-le. [*N. ass.] V. L. e A. V. e di Intendere.* Lat. intelligibilis. *Gr. νοητός.* *Esp. Salm. Cieli intelligibili, e non visibili a niuno uomo.* *But. Inf. 31. 1.* Così è a lui ciascun linguaggio non intelligibile.

2 — Appartenente all'intelletto. *Coll. Ab. Isaac. 15.* Nell'altro secolo ec. ciascun sarà illustrato da un sole intelligibile. *Teol. Mist.* Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali e le intelligibili operazioni.

**INTELLIGIBILISSIMO**, In-tel-li-gi-bi-li-si-mo. [*Add. m.] superl. d'Intelligibile.* *Salvin. Disc. 2. 413.* M'appiglio al primo sonetto dell'ultima parte delle sue rime, la quale chiara è e intelligibilissima.

**INTELLIGIBILITÀ**, In-tel-li-gi-bi-li-tà. [*Sf. Facoltà d'intendere.* *Magal. Lett.* Non intenderò mai presumere di dimostrarvi l'esistenza di Dio, e molto meno l'intelligibilità de' misteri della vera religione. (A) *E Lor. Bellin. Disc. 4.* Maneggiare e governar con le leggi dell'intelligibilità delle cose che hanno per fondamento dell'esser loro il non potersi capire. (Min)

**INTELLIGIBILMENTE**, In-tel-li-gi-bi-li-mén-te. *Adv. Con intelligenza, [In modo da potersi intendere agevolmente.]* Lat. intellective. *Gr. νοητικώς.* *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin. 49.* Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier che tesse un volo. *Coll. Ab. Isaac. 43.* La speranza è certificazione, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

**INTELUCCIARE**, (Ar. Mes.) In-te-luc-cià-re. *Att. T. de' sartori.* Fortificare qualunque parte di una vesta con teluocce poste nell'intiere tra la fodera e'l panno. (A)

**INTELUCCIATURA**, (Ar. Mes.) In-te-luc-cia-tù-ra. [*Sf. Quella fortezza che*



si mette dentro al vestito tra due panni, cioè tra l' di sopra e la mostreggiatura. (A)

INTEMELIO. (Geog.) In-te-mè-li-o. Antica città d'Italia nella Liguria. (G)

INTEMERATA, In-te-me-rà-ta. [Sf. Principio di una antica orazione alla Vergine che cominciava O intemerata, la quale essendo lunga, si usò poi dire dal volgo d'ogni troppo lungo ragionamento e perciò nojoso, Egli è un' intemerata.] Lib. son. 103. E sai che io so tutta la 'ntemerata, Le carte e l' di, quel che corre la patta. Morg. 27. 283. Questa è stata una lunga intemerata. Bocc. g. 2. n. 2. Bene è il vero che io uso, in luogo di quello, il dirupisti, o la intemerata, o il deprofundi. (V) Varch. Ercol. 1. 181. Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda... e in somma non sia soddisfatta a nessuno, s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, ... o chiacchierata o fagiolata o intemerata ec. (N)

2 — [Onde Fare un' intemerata = Fare una lunghiera, una tiritera] Alleg. 45. Ma, per non vi far più lunga e fastidiosa intemerata, e lei e me ec. unitamente raccomandando. Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 2. Simile: Far una intemerata, cioè una lunghiera, da un' antica lunga devota orazione, che cominciava O intemerata. (N)

3 — [Per simil. fu detto anche di Qualunque] azione lunga, tediosa e spiacevole, Guazzabuglio di operazioni, Intrigo. Lat. ambages. Gr. περιπλοκαί. Gell. Sport. 3. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata.

4 — Nel dialetto napol. val Rimprovero, Bravata, Rabbuffo. (Dal celt. en superfi, e da tanul rimproverare, riprendere, biasimare.) (N)

INTEMERATO, In-te-me-rà-to. Add. m. V. L. Inviolato, Incorrotto, Puro. Lat. intemeratus, incorruptus. Gr. ἀνίαντος, ἀφθάρτος. Guid. G. E. secondochè promisi, l'osservi puritade d'intemerata fede. Car. En. 4. E 'ntemerato e puro Entro al sepolcro suo seco ti serba. (È Didone che parla del suo amore per Sicheo.) (N)

INTEMPELLARE, In-tem-pel-là-re. [Att.] V. A. Mandare in lunga, Intertenero. Lat. differre, protrahere. Gr. ἀναβάλλειν, ἀναβάλλισθαι. (Dal lat. in tempus pellere, spinger le cose a tempo ulteriore.) M. V. 9. 91. Continovo in corte per loro ambasciatori, avvocati, protettori e procuratori il Papa e i Cardinali intempelevano. (Alcune altre stampe, e testi a penna, leggono intepellavano.)

INTEMPERAMENTO, In-tem-pe-ran-mén-te. Sm. Intemperanza, Stemperamento. Summo Poet. Disc. 8. Berg. (Min)

INTEMPERANTE, In-tem-pe-ràn-za. [Add. com. Che ha il vizio dell'intemperanza, Sregolato, Immoderato.] Intemperato. Lat. intemperatus. Gr. ἀπαρής. Guic. Stor. 19. 126. Onde i Francesi intemperanti, e impazienti del caldo, si ammalarono.

INTEMPERANTEMENTE, In-tem-pe-ran-te-mén-te. Adv. Con modo intemperante. Seran. Not. a Dardi Bemb. 67. Berg. (Min)

INTEMPERANTISSIMAMENTE, In-tem-pe-ran-tis-si-ma-mén-te. Adv. superl. d'Intemperante. Silos Serm. Berg. (Min)

INTEMPERANTISSIMO, In-tem-pe-ran-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Intemperante. Pros. Fior. 3. 4. O tempi! o costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi!

INTEMPERANZA, In-tem-pe-ràn-za. [Sf.] Contrario di Temperanza. [Affetto ed uso eccessivo intorno a piaceri sensuali, specialmente del gusto e del tatto; Sregolatezza. —, Intemperanza, sin.] Lat. intemperantia, incontinentia. Gr. ἀκρασία. Esp. Salm. La intemperanza acquistata per superfluo mangiare o bere c'impaccia l'atto della ragione.

2 — Ineguale temperamento. Cr. 3. 3. 1. La vena è di due maniere: salvatica e domestica; la salvatica nasce tra l'grano, conciossiachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena.

3 — (Mit. e Ieon.) Figliuola dell'Etere e della Terra. Viene rappresentata come una Donna avida, che si slancia sopra vivande, vini, oro, e sopra tutto ciò che può ispirare smoderati desideri. (Mit)

INTEMPERANZIA, In-tem-pe-ràn-zi-a. Sf. Lo stesso che Intemperanza. V. (A)

INTEMPERARE, In-tem-pe-rà-re. N. pass. [V. A.] Temperarsi, Mitigarsi. Lat. mitigari. Gr. πρᾶνναι. Cavale. Fruit. ling. 30. Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere che egli era maggior ladro di lui, s'intemperò, e prese le sue parole in solazzo, e disse: ec. » (L'edizione di Roma 1754 a pag. 267 ha: che egli era maggior ladrone di lui, temperossi, ec.) (B)

INTEMPERATEMENTE, In-tem-pe-rà-ta-mén-te. Adv. Senza temperanza, sfrenatamente. Lat. intemperanter. Gr. ἀπαρῆς. S. Agost. C. D. Usare ec. obbedientemente, e nulla intemperatamente. Sen. Ben. Varch. 6. 36. Callistrato ec. andando in esiglio dove l'aveva, insieme con molti altri, la sua città partita e troppo intemperatamente libera sbandito, ec.

INTEMPERATISSIMAMENTE, In-tem-pe-rà-tis-si-ma-mén-te. Adv. superl. d'Intemperatamente. Mazz. Dif. Dant. 3. 5. Berg. (Min)

INTEMPERATISSIMO, In-tem-pe-rà-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Intemperato. Varch. Stor. 12. 459. Cavarci (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d'amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO, In-tem-pe-rà-to. Add. m. Non temperato, Sfrenato, Immoderato, [Intemperante.] Lat. intemperans, intemperatus. Gr. ἀπαρής. Bocc. Lett. Pin. Ross. 280. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. Pass. 360. E tra l'altre cose che fanno fare rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordinato uso della bisbetica. Sen. Ben. Varch. 4. 26. Noi diciamo che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidiniosi, maligni, ec.

INTEMPERATURA, In-tem-pe-rà-lù-ra. [Sf.] Contrario di Temperatura. Lo stesso che Intemperie. V. Segn. An. 3. 81. Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion detta della loro intemperatura.

INTEMPERIE, In-tem-pè-rie. [Sf.] Cattiva temperie; [Mancanza di fieno

o di misura. —, Intemperatura, sin.] Lat. intemperies. Gr. ἀπαρῆς, δυσπράσια.

2 — (Med.) [Questo vocabolo adoperato dal volgo per indicare Certa variabilità più o meno grande nello stato dell'atmosfera, passò eziandio nel linguaggio de' medici umoristi, i quali l'usavano per esprimere il Predominio di uno fra i quattro umori; o di alcuna delle qualità corrispondenti.] Serd. Stor. 5. 202. Entrò fra le genti dell'armata, o per l'intemperie dell'aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. Red. Cons. 1. 101. Io per me credo che a poco a poco s'isla introdotta un'intemperie fredda ed umida nel cervello. E appresso: L'intemperie però fredda ed umida del cervello non è nuda intemperie, ma bensì ec.

INTEMPESTIVAMENTE, In-tem-pe-sti-va-mén-te. Adv. da Intempestivo. Fuor di tempo. Lat. intempestive. Gr. ἀκαίριος. Lib. cur. malat. Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO, In-tem-pe-sti-vo. Add. [m. V. L.] Che è fuor di tempo. Lat. intempestivus. Gr. ἀκαίριος. Petr. son. 232. Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo e tardi. Ar. Fur. 19. 29. La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. Vinc. Mart. lett. 36. L'intempestiva morte del Conte suo figlio, e mio signore, mi ha posto in dubbio, già son duo mesi, s'io doveva ec. trattare del mio dolore, o del suo conforto. Disc. Calc. 33. Pietà certamente intempestiva e pelosa.

2 — \* Inopinato, Improvviso. Pallav. Ist. Conc. 1. 185. La giunta del Legato fu prevenuta da una gravissima rotta che in battaglia intempestiva ricevettero gli Ungheri. (Pe)

INTEMPESTO, In-tem-pe-sto. Sm. Una delle parti della notte, che è così detta, rispetto all'opere, dall'esser fuor del tempo solito; ed è verso la mezza notte. Garz. Piazz. 106. Berg. (Min)

IN TEMPO. Posto avverb. = Opportunamente. Lo stesso che A tempo. Lat. opportune. Gr. ἀκαίριος. Bemb. Pros. 3. 198. Al tempo che vale quanto al bisogno, ed è del verso; ed è in tempo delle prose. E Stor. 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere; non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

2 — \* Dopo alcun tempo. Agnol. Pandolf. 53. Come fareste voi volendo mutare casa? comperrestela o torrestene una a pigione? certo no a pigione; perocchè in tempo l'uomo si truova comperata la casa e non averla. (Pr)

INTENDACCHIARE, In-ten-dac-chià-re. Att. Intendere superficialmente, Intendere per discrizione. Accad. Cr. Mess. Secondo che l'interpretarono alcuni soldati spagnuoli, che di già cominciavano a intendacchiare la lingua. Magal. part. 1. lett. 25. Io vi riduco quest'organo e questo fantasma a qualche cosa di più appagante l'avidità d'un intelletto volenteroso d'intendacchiare, ec. (A) (B)

INTENDACCHIO, In-ten-dac-chio. [Sm.] V. bassa. Intendimento. Lat. intelligentia. Gr. ἐννοια. Fir. Trin. 3. 6. Queste son cose da uomini che abbian dello 'ntendacchio.

INTENDANZA, In-ten-dàn-za. [Sf.] V. A. V. e di Intendenza. Rim. ant. Dant. Mijan. 74. Aggio perduto ciò ch'io solca avere, Intendi gioja della mia intendenza. E 79. Che l'amorosa, in cui ho l'intendanza ec., S'allegria, e fa di ciò desideranza.

INTENDENTE, In-ten-dén-te. [Part. d'Intendere.] Che intende, Che sa; [Pratico, Versato, Esperto, Perito, Intelligente, Intenditore, Istruito, Dotto, Conoscente, Ammaestrato.] Lat. intelligens, peritus, doctus. Gr. νοῦμος, πεπαιδευμένος, σοφός. Bocc. nov. 85. 3. Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare, è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti. G. V. 11. 69. 3. Per alquanti intendenti di quella scienza. Dant. Par. 33. 126. Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi.

2 — Avvisato, Accorto. Lat. conscius. Gr. συνεπίδω. G. V. 10. 153. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente che Adoardo suo fratello ec. doveva esser vivo e sano.

3 — Attento. Lat. intentus. Gr. προσεχής. Amet. 53. Acciocchè esso, poco intendente alle dette cose, imponesse ad un'altra l'usato peso.

4 — \* Ed usato in forza di add. f. Ballin. Disc. 12. Scienza dell'uomo, e sol di lui fabbricatrice e intendente ed ingegnara, ed arbitra di lui. (N)

INTENDENTE. Sm. Titolo di magistrato principale in alcune provincie o città, che soprantende agli affari del pubblico. (A)

2 — \* Dicesi anche di Persona preposta all'amministrazione, ispezione e direzione degli affari di un ricco cittadino. (D. T.)

3 — (Marin.) Intendente di marina: Ufficiale di amministrazione, il cui carico corrisponde a quello di commissionato residente nella marina inglese, il quale dee conoscere tutte le particolarità dell'armamento e del disarmo delle navi. (S)

2 — Intendente delle armate navali: Ufficiale addetto a regolare le spese, la polizia, il governo ec. dell'armate navali. (S)

INTENDENTEMENTE, In-ten-dén-te-mén-te. Adv. Con intendenza, [Attentamente.] Lat. intente, attente. Gr. ἐντόνος, προσεχώς. Fr. Giord. Prod. R. Si accorse che intendentemente lo avevano ascoltato. Coll. Ab. Isaac.

4. Confessa l'operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sia in tutto l'tuo corso abbandonato.

INTENDENTISSIMO, In-ten-dén-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Intendente. Lat. doctissimus. Gr. νοητικώτατος. Cecch. Spir. 5. 5. Aristone è persona intendentissima Della scrittura. Tuc. Dav. ann. 3. 280. A Celso e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. Serd. Stor. 1. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. E 2. 80. Insegnarono a' Barbari ec. l'arte di far l'artiglierie ec., della quale erano intendentissimi.

INTENDENZA, In-ten-dèn-za. [Sf.] Intendimento. —, Intendenza, sin. Lat. intellectus. Gr. νοῦς, νόσις. Fr. Jac. T. 2. 16. 5. Posi la mia intendenza Nel mondo ch'ho veduto.

2 — Innamoramento. [V. A.] Lat. amatio. Gr. ἔρως. Fior. Virt. Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza ec., si è amore di concupiscenza, ch'è quando l'uomo ama la donna solo per diletto che egli voglia da lei, e non per altro.



- 3 — La persona amata. [V. A. Da Intendersi nel sign. d'innamorarsi. V. Intendere, § 22.] Lat. amica. Gr. φίλη, ἐρωμένη. *Filistr.* Di poter riaver qual si vuol pria La dolce sua e unica intendenza. *Salvin. Annot. I. B. 2. 2. 4.* Intendenza, la persona amata, a cui sempre bada e tiene intento e teso l'intendimento lo amante. (N)
- 4 — L'ufficio, La dignità d'un intendente; ed anche la Casa ov'egli abita o il luogo ch'egli amministra. (A) (N)
- INTENDERE, In-ten-de-re. [Att. anom.] Apprendere collo 'ntelletto; Capire colla mente ascoltando o leggendo; [Comprendere, Conoscere, Discernere, Scoprire, Afferrare bene il detto, il punto, la verità. —, Intelligere, sin.] (V. Apprendere.) Lat. intelligere. Gr. νοῦν. *Bocc. nov. 17. 27.* Perciocchè essa poco o niente di quella lingua intendeva. *Morg. 1. 4.* È stata quest'istoria a quel ch' i' veggio Di Carlo, mal intesa e scritta peggio. (N)
- 2 — \* Onde Intendere molto avanti in una cosa, Intendere a' cenni, Intendere per aria, Intendere per discrezione o discrezione ec. V. Avanti, §. 9. A cenni; Aria, §. 13; Cenni, §. 9; Discrezione, §. 10, e Discrezione, §. 4. (N)
- 2 — Stimare. Lat. opinari. Gr. δοῦναι. *Fir. As. 213.* Per mia fè, che se io avessi avuto la facoltà delle parole, che io avrei detto come io l'intendeva. *Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Io dirò liberamente come io l'intendo. *Bemb. Lett.* Che d'utilità ella non m'è punto, nè l'arei accettata, se questi signori di tale cosa ragionato m'avessero, e voi in ciò avete il falso inteso. (A) *Borgh. Colon. Rom. 374.* Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione del jure civile. (V)
- 3 — Aver esperienza e cognizione. Lat. peritum esse, cognitionem habere. Gr. ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son. 1.* Ove sia chi per pruova intenda amore ec.
- 4 — Dicesi in modo famigliare Non la volere intendere, che equivale a Non lasciarsi persuadere. *Fav. Esop. 10.* Testo Riccardiano. La volpe veniva gridando, e chiedendole mercè, che le rendesse lo suo figliuolo. L'aguglia non la voleva intendere nè tanto nè quanto. (P)
- 5 — Sentire, Udire, [Venir avvisato, informato.] Lat. cognoscere, auscultare, audire. Gr. γινώσκω, ἀκούω, ἀρροῦμαι. *Stor. Pist. 167.* Quando messer Luchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf. 2. 26.* Intese cose che furon cagione Di sua vittoria. *E 3. 102.* Cangiar colore e dibattero i denti Ratto che inteser le parole crude. *E Purg. 6. 7.* Ei non s'arresta, e questo e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc. 33.* Cara Nenciozza m'a, l'aggio 'nteso Un caprettin che bela molto forte. *Cas. lett. 8.* Dal sig. Annibale Rucellai, mio gentiluomo, potrà intendere V. Ecc. l'ordine ec.
- 6 — \* Dare intenzione, Mettere in atto. *Dant. Par. 27. 114.* Siccome questo gli altri e quel precinto, Colui che l'cinge solamente intende. (Cioè, Dio lo fa virtuoso quant'è, dandogli la tesa o la intenzione, come si fa all'arco intendendolo: così spiega il Cesari.) (N)
- 7 — Dicesi Intendere gli occhi e vale Fissargli. Lat. oculorum aciem intendere, oculos deligere. Gr. ἀκρίβως ὁρᾶν, ἀντιβλέψαι. *Petr. cap. 6.* Qual è chi n' cosa nuova gli occhi intende, E vede onde al principio non s'accors. (N)
- 8 — Dicesi Intender l'arco o simili e vale Tenderlo, Caricarlo. Lat. intendere. Gr. ἐκτείνω. *Segn. Euc. 6. 1.* Egli è certo ec. ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione, allenta e intende l'arco.
- 9 — [N. ass. nel primo sign.] But. Intendere è comprendere l'esser vero della cosa, e sapere.
- 2 — [Ed anche a modo di sm.] *Cas. lett. 68.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.
- 10 — [E nel sign. del §. 5.] *Varch. Lez. 474.* Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento.
- 11 — E nel signif. del §. 2. *Salv. Avvert. 1. 2. 14.* Di questo uso si vuole intendere, quando si dice, che contr'all'uso la regola non vale della derivazione. (V)
- 12 — Aver intenzione, pensiero. Lat. habere statutum animo. *Cic. Gr. δοῦναι, φάσκειν.* *Dant. Purg. 1. 65.* Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti Che purgan sè. *Bocc. nov. 77. 41.* Con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test. 2.* Intendo che de i detti miei beni i predetti miei credi non debbano nè possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno, ec.
- 13 — Attendere, Badare, [Esser intento a checchessia, Por cura, Dare opera, Provvedere.] Lat. animum intendere, incumbere. Gr. προσεχέω τὸν νοῦν, προσηύδα. *Dant. Inf. 20. 119.* Vedi Asente, Ch' avere inteso al cuojo e alle spago Ora vorrebbe. *E Purg. 23. 60.* Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch'è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende. (Cioè, attende a provvedere.) *E rim. 40.* Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov. 18. 39.* Al trastullare i fanciulli intendea. *E 19. 6.* Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa che gran tesoro v'ha nascoso. *G. V. 10. 199.* De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V. 1. 53. 1.* Il Papa l'amava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz. 11. 6.* Chè l' maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez. 474.* Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento. *Buon. Fier. 2. 24.* Che se la cultura Che se ne spera, industria non v' intende. *E Salvin. Annot. vi.* Non v' intende, cioè non v' attende, non vi bada. (N)
- 2 — E con vario reggimento. *Am. Ant. 31. 4. 11.* All' uomo, che in molte cose intende, non va mai sì diritto il di, che non gli divenga alcuno contrario, lo quale ec. (V) *Fior. Virt. 110.* Magnanimità, secondo Tullio d'ce, e a intendere in alte e nobili cose. (Pr)
- 14 — Volger lo 'ntendimento o l' pensiero, Por la mira ad una cosa. *Bocc. nov. 23. 9.* Il riprese dello 'ntendere e del guardare che egli credeva che esso facesse a quella donna. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tenta-

- zione possa essere dilacerata. *Petr. cap. 9.* Il buon Re sicilian, ch' in alto intese, E lunge vide, E fu verament' Argo. *Gr. S. Gir. 1.* Voi disonorate lo povero, e lo ricco onorate, che tuttora intendono ne' vostri mali (cioè che pensano a danneggiarvi.) *E 35.* Se tu se' pigro, che non intenda che solo in te (cioè non pensi che a te). *Bocc. g. 3. n. 7.* Acciocchè Dio alla mia salute intenda (mi sia favorevole), volentieri loro perdonerò. (V)
- 15 — \* Dicesi Dare ad intendere e vale Dire altrui cosa falsa, ingannandolo, ovvero Persuadere, D mostrare. V. Dare ad intendere (A)
- 16 — \* Dicesi anche Darsi ad intendere e vale Credere, Reputare, V. Darsi ad intendere. (A)
- 17 — \* Dicesi Fare intendere, e vale Significare, ovvero Fare le viste. V. Fare intendere. (A)
- 18 — N. pass. [Esser perito in una cosa, Conoscersi di una cosa. Aver perizia, Essere intendente di alcuna cosa. V. §. 3.] *Bocc. nov. 79. 17.* Io m'intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. Rim. 1. 50.* Ben mi disse già un che se m' intese, Che voi mandaste via quell'uom da bene. *Cas. lett. 51.* Chi fa patto con S. Ecc. guasta l'arte, e non se ne intende.
- 19 — Aver intendimento, convenienza; Esser d'accordo. Lat. inter aliquos convenire. Gr. συμφωνεῖν τισι. *Bocc. nov. 64. 3.* Discretamente con lui s'incominciò ad intendere. *Annot. Vang. 1.* Giudici non s'intendono co' Samaritani. *M. V. 7. 62.* I castellani del castello di Rezzuolo s'intesero insieme, e recaronsi in guardia.
- 20 — Esser segno, Indicare. Lat. argumentum, signum esse. Gr. σημεῖον εἶναι. *Nov. ant. 78. 2.* Che cui egli presentasse, si s'intendeva aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte.
- 21 — \* E nel sign. del §. 13. *G. V. 7. 89.* Per la qual brigata non s'intendeva se non in giuochi e in sollazzi. (Pr)
- 22 — Dicesi Intendersi in donna e vale Esserne innamorato; [ma è modo antico e poco usato.] Lat. amare. Gr. ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb. 238. 20.* Pur a lisciare intende Gran gente in lei s'intende, E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. Am.* Chiamasi rivale quello cotale che s'intende in colei colla quale tu t'intendi tu.
- 2 — \* E si usa pure parlando di donna che s'innamori d'uomo; anche senza le particelle Mi, Ti, Si ec. *Guitt. Lett. 10. 29.* Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello imperadore di Roma, che se l'imperadrice nel più vile schiavo. (V)
- 23 — \* Dicesi talvolta, rispondendo altrui, s'intende, cioè Sicuramente, Questa cosa va de piano, Non occorre spiegarsi di vantaggio. *Salvin. Buon. Tanc. (A) Lasc. Gelos. 1. 4.* Ora dove si trova? *Alf. All' uscio* che aspetta. *Ciull. Vestita s'intende.* (V)
- INTENDEVOLE, In-ten-de-vo-le. *Add. com. Da intendersi, Atto a essere inteso, Agevole, Chiaro.* Lat. manifestus, clarus, intelligibilis. Gr. δηλός, φανερός, νοητός. *Tes. Br. 7. 14.* Appresso guarda che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Piamm. 5. 106.* E con non intendevole mormorio e con minaccevole aspetto mi fe' payida di peggior vita, che la preterita. *Sen. Pist.* Dire alcuna parola piana e intendevole. *Pallad. Ist. Conc. 1. 742.* E che intorno a' passi che in lei fossero oscuri, inetti, barbari, mal intendevoli, non era disdetto ad alcuno il dichiararli ec. (Pr)
- INTENDEVOLMENTE, In-ten-de-vol-mén-te. *Adv. Con intelligenza.* Lat. acute, docte, clare, intelligenter. Gr. ὀξύως, φανερώς, σοφῶς νοητῶς. *Guid. G. 16.* E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del sole.
- 2 — Con facilità d'intelligenza. *Esp. Pat. Nost.* Che si propriamente, e si sottilmente, e si brevemente, e si intendevolmente lo ci nominava. (La stampa del Rigoli ha Intendevolmente.) (N)
- 3 — Attentamente, Con diligenza, Non a caso. Lat. intente, accurate. Gr. ἐπιμεδώς, ἀκριβῶς. *Liv. M.* Conciossiacosì egli eleggessero la gente più intendevolmente. *E Dec. 3.* In questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore e l' suo pensiero.
- INTENDIMENTO, In-ten-di-mén-to. [Sm.] *Disegno, Intenzione, Proponimento, Fine.* Lat. consilium, mens, intentio, propositum. Gr. βουλή, συμβουλή, νόος, τὸ γνωσθῆναι. *Arist. Bocc. nov. 93. 9.* Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *G. V. 8. 42. 2.* Si prese per consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valois, fratello del Re di Francia, per doppio intendimento. *E appresso:* Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *E 9. 284. 3.* Il detto esecutore si ritenne del suo felle intendimento. *Nov. ant. 54. 9.* Oggimai poss'io fare quello ch'io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg. 14. 22.* Se ben lo 'ntendimento tuo accarno Collo 'ntelletto. *Boez. Varch. 42.* Conchiuse, che tutto l'intendimento della volontà umana ec. s'affrettia e corre alla beatitudine.
- 2 — Onde Dare intendimento per Dare intenzione. V. Dare intendimento. (A)
- 3 — \* E Ad intendimento o A intendimento, posto avverb. *Con disegno, Con intenzione.* V. Ad intendimento. (Pr) *Passav. 159.* Leggerà bene a intendimento (con intendimento) e terrà a mente quelle cose che sono già dette. (V) *Franc. Barb. 360. 15.* Così gli ho fatto i suoi piè di falcone A intendimento del forte gremire. (N)
- 2 — Intelligenza. Lat. intelligentia. Gr. διάνοια. *M. V. 2. 2.* Cittadini di leggere intendimento e di novella cittadinanza. *Pass. 1.* Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene che ciò si faccia per modo d'ordinata e discreta dottrina. *Tisoretti. Br. 1.* Si alto intendimento Avete d'ognie canto, Che voi coronate e manto Portate di franchezza, e di fina prodezza. (L) *Fr. Giord. 118.* Vuole che si parli il più breve che si può tanto che basti pure a dare lo intendimento. (V)
- 3 — Intelletto, L' intendere. Lat. intellectus. Gr. νοῦς, νόησις. *Tes. Br. 1. 15.* Ma periocchè ella ha sapienza, si è appellata intendimento; e, al vero dire, intendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi avemo ragione e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato



immagine di Dio. *Albert. cap. 60.* Lo intendimento è vedimento della verità.

4 — [Spirito, ma nel pl., cioè *Alti intendimenti per Alti spiriti.*] *G. V. 7. 94.* 2. Questo Carlo fu il più temuto e ridottato signore, e l' più valente d' arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re che fosse nella Casa di Francia.

5 — Intendenza, nel sign. [di *Persona amata. Modo antico.*] *Lat. desiderium, Catull. Gr. πόθος. Bocc. nov. 32. 20.* Comare, egli non si vuol dire, ma lo intendimento mio è l'agnolo Gabbriello, il quale più che se m'ama. *E appresso:* In fè d' Iddio, madonna, se l'agnolo Gabbriello è vostro intendimento, e dicevi questo, egli due bene esser così. *Fiamm. 1. 37.* Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava, ec.

6 — \* Amore, e non solo *Amor carnale, ma qualsisia amore, come si vede nelle lettere di Fr. Guitt. dove D. Angiolo priore di Camaldoli è chiamato Speranza e Intendimento, cioè Amore dell'ordin suo. Bottar. Annot. Lett. Guitt. (A)*

7 — Senso, Concetto. *Lat. sententia, sensus. Gr. γνώμη. Bocc. nov. 89. 8.* Li quali a queste parole pensando, e non potendo d'esse comprendere nè intendimento nè frutto alcuno ec., entrarono in cammino. *G. V. 11. 2. 26.* E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi e intendimenti ec., ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg. 28. 60.* Si appressando se, che l' dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti. *Passav. 345.* Parole doppie e mozzate che possono avere diversi intendimenti. (N)

8 — \* *E variamente. Vit. S. Franc. 215.* Tutti (gli uccelli) stavano ad ascoltare, come se avessero auto (sic) intendimento di ragione. *E di sotto.* Gli uccelli vi stavano attesi mirabilmente, e stendeano li colli, e aprivano l'alie e becchi verso lui, siccome avessero intendimento di quello ch' e diceva. *Cavalc. Aut. Apost. 15.* Incominciarono a parlare con intendimento di varie lingue. (V)

INTENDITIVO, In-ten-di-ti-vo. *Add. m. Che intende, Atto ad intendere. Lat. intelligens. Gr. νοητικός. Salvin. Disc. 2. 131.* Essendo la fantasia una potenza e facoltà dell'anima, posta in mezzo tralla virtù intenditiva e la sensitiva, quando questa si accosta all' intelletto ec., ella vede visioni e veri sogni.

INTENDITORE, In-ten-di-tò-re. [Verb. m. d'Intendere.] *Che intende. Lat. cognitor, intelligens. Gr. νοήμων. Bocc. nov. 51. 5.* Era molto migliore intenditore, che novellatore. *G. V. 11. 2. 18.* Assai chiaramente a buoni intenditori si possono comprendere. *Tes. Br. 2. 50.* Ma egli basta bene al buono intenditore per tutte cose che per natura sono. *Rim. Ant. Guitt. not. 471. Guitt. Lett.* Perché d'alcuno modo lui parvenne, Sia quella Donna, ov' egli è intenditore. *(Innamorato.) (V)*

2 — *In modo proverb. Franc. Sacch. Rim. A buon intenditore il parlar corto. (Che più comunemente si dice: A buono intenditor poche parole.)*

INTENDITRICE, In-ten-di-tri-ce. *Verb. f. [d'Intendere.] Che intende. Lat. intelligens. Gr. ἐπισκοπῶσα. Salvin. Pros. Tosc. 1. 20.* Fina intenditrice, d'ogni gentilezza e di tutte le squisitezze posseditrice perfetta, nasceva la delicatezza del suo nobilissimo spirito ec.

INTENDUTO, \* In-ten-dù-to. *Add. m. da Intendere. V. A. V. e d'Inteso. (V. affine al dialetto napolitano.) Rim. Ant. Fr. R. Rinaldo d'Aquino. Canz. 71.* Pur agio n' aggia non este intenduto. (V)

INTENEBRAMENTO, In-te-ne-brà-mén-to. [Sm.] *L'intenebrare, Ottennebramento, Offuscamento. Lat. obscuratio. Gr. σκοτασμός. Salvin. Disc. 1. 48.* La ragione poi ec. la prende egli medesimo nel citato passo delle profezie, che questa grande offuscatione ed intenebramento del Sole figurarono. *E Disc. 2. 509.* La qual cosa ec. può ingenerare, se non altro, intenebramento e turbazione.

INTENEBRARE, In-te-ne-brà-re. [Att.] *Offuscare, Oscurare, [Ottennebrare.] Lat. tenebras offundere, obscurare. Gr. ἐπισκιάζω, σκοτίζω. Com. Inf. 3.* Per la oscurità del luogo figura la cecità di l' loro intelletto; che come qui è intenebrato lo lume della ragione in sé, così quivi sentono privamento d' ogni luce. *Cr. 6. 67. 7.* Imperocché (la lattuga) intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

2 — *Danneggiare e Offendere delle cose per via di romori e di percosse, senza rottura.*

3 — *E fig. [Confondere, Sbalordire.] Tac. Dav. Stor. 4. 339.* Comandò ec. parte passar la Mosa per intenebrare li Menapi c' Morini, e confini della Gallia. *(Il lat. ha: ut quaterent.)*

INTENEBRATO, In-te-ne-brà-to. *Add. m. da Intenebrare. Oscurato, Offuscato, [Ottennebrato, Intenebrato.] Lat. tenebricosus, obscuratus. Gr. σκοτικός, σκοτάδης. Fr. Jac. 7. 9. 20.* O intenebrata luce, che in me luce.

2 — *Confuso, Sbalordito, Intronato. Lat. suspensus, anxius. Gr. πολυμήρκων. M. V. 2. 9.* E, levata la nebbia che teneva intenebrata la mente del popolo e del comune, presono più ardire. *E 3. 73.* Non sapieno conversare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Fr. Jac. T. 5. 24. 9.* O core, non star più intenebrato. *Alam. Gir. 24. 108.* Ma, hench' intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce e snello.

3 — *[Intormentito per le percosse ricevute.] Malm. 11. 25.* Or è quando (perch' egli sbalordito E tutto intenebrato in terra giace), I ciechi più che mai fanno pulito.

INTENEBRIRE, In-te-ne-bri-re. *N. ass. Empiarsi di tenebre, d'oscurità, Offuscarsi. Lat. hebetari, obscurari. Gr. ἀμβλύνειν, μολύνειν. Com. Inf. 17.* Ma quando il disavventurato Feton riguardò le terre, impallidì, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli a veduta.

2 — *Confondersi, Perdere il lume della ragione. Pist. S. Gir. Genera spine e triboli di libidine, e la mente intenebrisce, e diventa pigra.*

3 — *N. pass. S. Agost. C. D. 11. 10.* Però che il vaso non è licore nè il corpo colore, nè l'aere la luce, ovvero il caldo, nè l'anima la sapienza; e per questo che possono esser private delle cose che hanno ec.; sicché il vaso si voti dello umore del quale è pieno, e il corpo

si scolorisca, e l'aere s'intenebrisca e raffreddi, e l'anima diventi stolta. *Ed appresso:* Come l'aere s'intenebrisce, abbandonato da questa luce ec., così s'intenebrisce l'anima privata dalla luce della sapienza. (P)

INTENEBRITO, In-te-ne-bri-to. *Add. m. da Intenebrare. Fr. Jac. T. 5. 16. 21.* Che dal mondo intenebrito Io me n'era pur mozzato.

INTENERIMENTO, In-te-ne-ri-mén-to. *Sm. Lo intenerire, e fig. Sentimento di tenerezza, di compassione, e simile. Uden. Nis. 2. 56.* Fa che ad or ad ora con intenerimento d'ogni cuore edenitiero ferino ella si lamenti, ec. (A) (B)

INTENERIRE, In-te-ne-ri-re. [Att.] *Far divenir tenero. (V. Allenire.) Lat. mollire, mollicare. Gr. διαμαλάνειν.*

2 — *Per metaf. Indurre compassione. Lat. emollire. Petr. canz. 29. 1.* E i cuor che indura e serra Marte superbo e fiero, Apri tu, padre, e intenerisci e snoda. *Guid. G. I* quali infino ad oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg. 8. 2.* Era già l'ora che volge il disio A' naviganti, e intenerisce il cuore Lo di c'han detto a' dolci amici addio. *Bern. Orf. 2. 14. 2.* E non gl'intenerisce e non gli scalda Il cor pietà, che pietra è viva e calda.

3 — *Marciare, Guastare, Disfare. Tac. Dav. 1. 86.* L'acqua ferma intenerio le fondamenta. *(Il Lat. ha: corrupta, fundamenta insularum.) (V)*

4 — *N. ass. e pass. Divenire tenero. Lat. mollescere. Gr. διαμαλάνειν. Dau. Coll. 167.* Il tempo da fir quest'opera è quando la vite comincia a intenerire. *Rivett Fior. 80.* Alcuni semi ec. son cotti quando inteneriscono. *E appresso:* Un terzo modo di lessare usa Galeno ne' frutti, tenendogli sospesi in un vaso che sia mezzo di acqua bollente, e voltando detti frutti tanto che inteneriscano egualmente per tutto. *Red. Ins. 72.* Il capo del luccio, ingojato ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisce.

5 — *Per metaf. Lasciare la rigidità, Provar compassione. Lat. emolliri. Vi. S. S. Pad. Vedendola così piangere, fui mosso a una pietade, ed intenerii, e piansi con lei. Tass. Ger. 2. 43.* Clorinda intenerissi, e si condolse D' ambedue loro, e lagrimonne alquanto. *Cas. lett. 62.* Sua Beatitudine s'intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di sua Santità. *Varch. Rim. past. Intenerisco, e me stesso disaspro.*

INTENERITO, In-te-ne-ri-to. *Add. m. da Intenerire. Lat. mollitus. Gr. μαλακωμένος. M. V. 10. 33.* Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse: ec.

INTENSAMENTE, In-ten-sa-mén-te. *Adv. In modo intenso. —, Intensivamente, sin. Lat. vehementer. Gr. σφοδρά. Segner. Mann. Novembr. 22. 3.* Se nulla più vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odiato (il male) intensamente. (B)

INTENSIVAMENTE, In-ten-si-và-nc. *Sf. Quantità o sia Grandezza di ciascuna qualità o modificazione; Ciò per cui le qualità o modificazioni della stessa specie, per esempio in due corpi calore e calore, color rosso e color rosso, si distinguono. —, Intensità, sin. Gell. Color. Ma è bene superato da lui d'intensione di colore, appressandosi il rosso più all'infiammato. (A) Segner. Mann. Dic. 4. 3.* Non si potendo questo (peccato) punire con pena che sia infinita nell'intensione, giusto è che puniscasi con pena almeno infinita nell'estensione. *(V) Bartol. Ghiace. 22.* Non acciocché le aggiunga intensione di freddo. (N)

2 — *Tensione. Lat. tensio. Gr. ἔκτασις.*

3 — *[Per simil. detto delle facoltà dell'animo poste in azione con forza più che ordinaria.] Amm. Ant. 20. 2. 2.* Così è l'animo dell'uomo se non si rallenta dalle sue intensioni.

INTENSIVAMENTE, In-ten-si-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Intensamente. Segner. Penit. instr. Egli parti di più senza paragone nel cuore, rattristandosi intensissimamente delli nostri peccati. (A)*

INTENSISSIMO, In-ten-si-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Intenso. Lat. vehementissimus. Gr. σφοδρότατος. Guicc. Stor. 2. 112.* Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture.

INTENSITÀ, \* (Fis.) In-ten-si-tà. *Sf. Lo stesso che Intensione. V. Dicesi di Calore, di Freddo, di Luce, ec. Lat. intensitas. Diz. Mat. (A. O.) (N)*

2 — \* (Med.) Usato altresì per accennare il grado di violenza di qualche malattia o quello della forza di un sintomo. (O)

INTENSIVO, In-ten-si-vo. *Add. m. Veemente, Penetrante, Accrescitivo. Lat. intensus, penetrans, vehementis. Gr. ἐσθύνων, σφοδρός. Segner. Crist. instr. 1. 7. 5.* L'uno si chiama amore apprezzativo, l'altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E 3. 27. 16.* E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo? *But. Purg. 24.* Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto.

INTENSO, In-tén-so. *Add. m. Eccessivo, Veemente, [Forte, Fiero ec.] Lat. vehementis. Gr. ἔντασις, σφοδρός. (Dil lat. intensus, lo stesso che intensus, e però intention sermo è chiamato da Tullio il discorso più forte.) Petr. son. 40.* Perché fu in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense? *E 97.* Gli umani affetti non son meno intensi. *Cas. son. 7.* Lasso! e fuggir devria di questa spoglia. Lo spirito oppresso dalla pena intensa. *Sagg. nat. esp. 10.* Quelle palline che nel più intenso grado di freddo a gran pena in lei si reggevano a gal'a, saranno le prime a muoversi inverso il fondo. *Tuss. Ger. 12. 89.* Nel cor dà loco a que' conforti, e scema L'impeto interno dell'intensa doglia.

2 — *Attento, Intento. Lat. intensus. Petr. son. 219.* In quel bel viso, ch'io sospiro e bramo, Fermi erau gli occhi desiosi e intensi.

3 — \* (Med.) Dicesi di *Affezione morbosa i cui sinto mi si appalesino con gran forza, o di Certo sintomo spinto al massimo grado. (O)*

4 — \* (Mus.) *Parlando di Suono, dicesi di quello ch'è assai vibrato. (L)*

INTENTABILE, In-ten-tà-bi-le. *Add. com. contrario di Tentabile. Che non si può tentare. Magal. Lett. Di dove è abile a condursi a un' ec., che ha riconosciuto non pure impraticabile, ma intentabile quest'acqua. (A)*



**INTENTAMENTE**, In-ten-ta-mén-te. *Adv.* Con intenzione, Con affetto, Con attenzione. *Lat.* intente, attente. *Gr.* ἐντόνως, προσεχώς. *Cavale.* *Frutt. ling.* Nella tribolazione e tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vascelli aperti, ci procuriamo di conoscer quello che dentro da essi si contenga. *Petr. son. 274.* Si intentamente nell'amata vista Requite cercavi. *E 300.* E come intentamente ascolta e nota.

**INTENTARE**, In-ten-tà-re. [*Att.*] Procurar di fare, Tentare. *Lat.* tentare. *Gr.* παρὰζω. *Com. Inf. 11.* Si è da sapere che ciascuna ingiuria s'intenta o con forza o con inganno.

**INTENTATO**, In-ten-tà-to. *Add. m. da* Intentare. [*Cimentato, Sperimentato.*] 2 — Non tentato. *Lat.* intentatus. (Da in negativo, e tentato.) *Segr. Fior. Stor. 5. 141.* Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Ins. 21.* Per non tralasciar cosa alcuna intentata, infin sotto terra, ordinai più d'una volta che fossero messi alcuni pezzi di carne, ec.

**INTENTAZIONE**, In-ten-tà-zio-ne. [*Sf.*] Lo'ntentare. *Lat.* tentatio. *Gr.* πειρασμός. *Col. Ab. Isaac. 51.* Non era in quel tempo avarizia; nè idolatria, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad. 2. 156.* Allora conoscendo egli la sua mala intenzione e intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensieri, incominciò a piagnere.

**INTENTISSIMAMENTE**, In-ten-tis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] superl. d'Intentamente. *Lat.* intentissimè. *Gr.* ἐντονατάως. *Varch. Stor. 11. 333.* Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

**INTENTISSIMO**, In-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d'Intento. *Lat.* intentissimus. *Gr.* μέγιστα ἐντοναίνως. *Bocc. nov. 41. 5.* Con ammirazione grandissima la incominciò intentissimo a riguardare.

2 — \* **Intensissimo**, superl. d'Intento nel signif. de' §. 3. *Varch. Lett. 242.* Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio se amendue sono in sommo, cioè intensissime ec. o pure una ve ne sia intensissima e l'altra rimessa. (N)

**INTENTIVAMENTE**, In-ten-ti-va-mén-te. *Adv.* Con attenzione. *Lat.* attentè. *Gr.* προσεχώς. *Filosc. 1. 15.* E' intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane.

2 — **Gagliardamente**, Con ardore. *Liv. M.* Che ciascuno s'apparecchiassero della guerra più tostamente e più intentivamente che non fue fatto nel tempo di ec. *Com. Par. 17.* O vuoi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

**INTENTIVO**, In-ten-ti-vo. *Add. m.* Intento, Applicato, Che fa ogni sforzo, Che vi mette tutto l'uomo. *Liburn. Selvet. 1. e 6. Berg. (Min)* *Bocc. Am. Vis. 40.* Quasi scornata mi teneva mente Con intentivo sguardo. (Br)

**INTENTO**, In-ten-to. *Sm.* Desiderio; Intenzione, Intendimento. *Lat.* desiderium, mens, votum. *Gr.* πόθος, νόος, βύχη. *Dant. Purg. 3. 13.* La mente mia, che prima era ristretta, Lo'ntento rallargò, Siccome vaga. *E 17. 48.* Che da ogni altro intento mi rimosse. *E 19. 18.* Sicchè con pena De lei avrei mio intento rivolto. *Sarg. nat. esp. 30.* Conciòssiacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d'argento. *Sen. Ben. Varch. 4. 22.* Io ho (dice ella) l'intento mio, e quello che io desiderai.

**INTENTO**. *Add. m.* Attento, Fisso. *Lat.* attentus, intentus. *Gr.* προσεχώς, ἐντοναίνως. *Mor. S. Greg. 1. 10.* Veramente bene abita nell'anima consigliere quegli il quale ec. è tutto intento alle cose terrene. *Petr. son. 15.* Mentre io sono a mirarvi intento e fisso. *Dant. Inf. 8. 66.* Ma negli orecchi mi percosse un duolo; Perchè l'avanti intento l'occhio sbarro. *Circ. Gell. 9. 218.* E son tanto accitati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

2 — Pronto, Presto, Apparecchiato. *Lat.* promptus, paratus. *Gr.* ἐτοιμος, πρόχυπος. *Bocc. Introd. 53.* Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *Nov. ant. 93. 1.* Gli altri discepoli furono intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Circ. Gell. 3. 65.* Questo non si conviene né allo amor ch'io ti porto, né alla grandezza e nobiltà dell'animo mio, intento sempre a gloriosissime imprese.

3 — \* **Intenso**. *Cr. alla v.* Rimesso, §. 2 (N)

4 — \* **E nel primo sign. ma con altra accompagnatura.** *Comm. Dant. Inf. 1. Proem.* Uomo, dico, intento nelle sensualità di questo mondo inclinato ad esse. (N)

**INTENZA**, In-ten-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Intenzione, Intento. *Tes. Br. 8. 33.* Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d'udire e intendere suo detto. *F. V. 11. 73.* Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Par. 24. 75.* Che l'esser lor v'è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l'alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d'argomento tiene. *But. ivi:* Però intenza ec., cioè tiene intenzione e denominazione d'argomento, cioè s'intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Jac.* Guardate a Pisa, che ha in sé conoscenza, Che tenne intenza d'orgogliosa gente. *Franc. Barb. 289. 19.* Ma pur ad ubbidienza Sia tutta lor intenza. *Morg. 22. 261.* E non senza gran pianto accomiatossi, Perchè ubbidir di Dio voleva la intenza.

2 — **Oggetto amato, e fu detto forse per sinc. d'Intendenza**, [da diversi poeti del 300, ad imitazione de' Provenzali, i quali dicevano Ma intendenza alla donna loro, siccome noi diciamo Mio tesoro, o simile]. *Rim. ant. Dant. Majan. 65.* Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

3 — \* **Ed anche generalmente per Amore.** *Bocc. Tes. 6. 68.* Tanti prodi, quanti ragnare Avie fatti fortuna, a dar sentenza Ultima li coll'arme a tale intenza. (N)

**INTENZIONALE**, In-ten-zio-nà-le. *Add. com.* Che è nell'immaginazione, o da quella dipende. *Lat.* intellectualis. *Gr.* νοητός. *Varch. Ercol. 308.* La qual cosa si debbe intendere non dell'esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. an. 2. 70.* Le cose che hanno appunto l'essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale. *Dant. Conv. 118.* Però

quando io dico: Ogni intelletto di lassù la mira, non voglio altro dire, se non ch'ella è così fatta, come l'esempio intenzionale che della umana essenza è nella divina mente. (V)

**INTENZIONALMENTE**, In-ten-zio-nal-mén-te. *Adv.* Con intenzione.

2 — **Mentalmente**, Per via d'immaginazione. *Dant. Conv. 166.* Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott. 9. 186.* Così come quello (il braccio) è in sé, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

**INTENZIONARE**, In-ten-zio-nà-re. *Att.* Dare intenzione, Mostrare di aver l'intenzione di far checcossia. *Magal. Lett. fam. 1. 1.* Il Cardinale stima di aver sufficientemente soddisfatto a' suoi impegni coll'intenzionare quella risegna. *Accad. Cr. Mess.* Gli raccomandava il trattar benigni gl'Indiani ec., e finalmente l'intenzionava di pronti soccorsi. (A) (N)

**INTENZIONATO**, In-ten-zio-nà-to. *Add. m. da* Intenzionare. *V. (A) Cr. alla v.* Disposto, §. 3. (P)

2 — **Promesso**, Fatto sperare. *Magal. Lett.* Quando anche egli non avesse né promessa né intenzionata loro l'istessa virtù e privilegio (A)

**INTENZIONE**, In-ten-zio-ne. [*Sf.*] Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni, [Disegno, Proponimento, Intento, Intendimento, e anticamente Intenza; onde dicesi Fare una cosa a buona intenzione, Aprire altrui la sua intenzione; Drizzare, Fermare, Fondar l'intenzione in un fine ec.] *Lat.* intentio, voluntas, mens. *Gr.* σκοπός, προαίρεσις, νόος. *Bocc. nov. 77. 28.* Contento d'esser certificato della sua intenzione, disse; ec. *Lab. 271.* Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l'ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap. 1.* Ma quella intenzione casta e benigna L'uccise; *E Com. ill.* Più leggermente si moverebbe il sol dal suo corso, che l'abbigliamento da sua intenzione. *Nov. ant. 1. 1.* La forma e la intenzione di quella ambasceria fu solo in due cose. *Com. Inf. 14.* Saturno comandò che l'fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Cron. Vell. 112.* E l'Papà di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, ec. *E 113.* Proferendo l'ambasciadore, essere d'intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo. *Cr. 2. 6. 1.* La finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. (N)

2 — **Intelligenza**, Cognizione. [*V. poco usata in questo significato.*] *Lat.* cognitio. *But. Inf. 4. 1.* Per avere intenzione di quello che si dirà nella prima cantica, debbiamo sapere che l'autore finge ec. *Vit. SS. Pad. 2. 48.* Un frate volendo intendere una parola della Scrittura ec. digiunò ec. acciocchè Iddio gli rivelasse l'intenzione di quella Scrittura. (V)

3 — \* **Attenzione**, Studio. *Coll. Ab. Isaac. Prol. 40.* Costui dunque colla virtù dell'astinenza... coll'intenzione dell'orazione... una cosa aveva che pareva riprensibile. (V)

4 — \* **Significato**. *V. Intendere*, §. 2. *Cavale. Espos. Simb.* Che questo vocabolo fede si prende per diversi rispetti e per diverse intenzioni. (N)

5 — \* **La cosa intesa o voluta o proposta**. *Cavale. Med. cuor. 292.* Poi soggiugne, concludendo la sua intenzione. (Quello che intende dire.) *Bocc. g. 1. n. 3.* Pensò non potere alcuna di queste tre, più l'una che l'altra lodare, il Saladino non avesse la sua intenzione. (Quel che voleva.) (V)

6 — **Istinto**, Inclinatione naturale. *Boez. 84.* Nullo ne trovo, che ec. gitti (deponza, si spogli) la intenzione dell'essere, e volontariamente alla morte corra. *E 85.* Noi non favelliamo ora de' volontari movimenti dell'anima, che cognosce, ma della naturale intenzione trattiamo; siccome è, che le prese esche senza pensiero smaltiamo. *E di sotto:* Sicchè questa caritate e amor a se medesimo non da movimento d'anima, ma da naturale intenzione procede. *E 89.* Quelle tutte medesime cose, siccome io ho mostrato, per naturale intenzione corrono al bene. *Boez. Varch. 3. 11.* Ma trattiamo della intenzione naturale, come è, verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi, senza pensarci a ciò. (V)

7 — \* **Speranza**. *V. §. 11.* (N)

8 — **Col v.** **Avere**: Avere l'intenzione = **Otenere l'intento**. *S. Cater. Lett. 58.* El Dimonio non potrà avere l'intenzione, con la quale gittò il mantello colorato di molti colori. (V)

9 — \* **Col v.** **Dare**: Dare intenzione = **Far correre speranza**, **Promettere o piuttosto Dare intendimento di fare alcuna cosa**. *V. Dare intenzione*. *Magal. Lett.* Se il Sig. Michel Agnolo dà intenzione di potere in un tempo ragionevole impiegare una mattinata in quella scrittura. (A)

2 — \* **E Dare buona intenzione, cioè buona speranza**. *Car. Lett. ined. 1. 5.* La potremo sempre far moderare, e di già il Legato me ne ha data buona intenzione. (N)

10 — **Col v.** **Fare**: Fare a buona intenzione = **Operar con buona fine, per bene**. *Pass. 221.* Io li feci per bene, e a buona intenzione. (V)

11 — [*Col v.* **Trarre**: Trarre intenzione = **Pigliare ad intendere**.] *Dant. Purg. 18. 23.* Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi:* Tragge intenzione cioè piglia ad intendere, cioè movimento.

12 — [*Filos.*] **Dicesi de' pensieri memorativi o fantastici, in quanto corrispondono agli oggetti esterni, e si crede che li rappresentino; altrimenti chiamansi Specie**. *Lat.* intentio. *Varch. Ercol. 29.* Nella virtù fantastica si riserbano le immagini ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

13 — [*Med.*] **Fine particolare, pel quale si adopera un medicamento**. *Coch. Bagn.* Quest'acqua perciò non disciolgono, e non raschiano... possono corrispondere a tutte l'intenzioni delle diverse classi de' rimedii purganti. Elle sono atte a soddisfare a quasi tutte le intenzioni di quei rimedii ec. *Red. Cons.* Medicamento che ha tutte le intenzioni che sono necessarie per conservarla sana. (A) *E nel Diz. di A. Pasta.* Medicamento che ha tutte le intenzioni più desiderabili per questo male. (N)

14 — \* [*Chir.*] **Riunione per prima intenzione dicono i chirurghi il Riappiccio immediato delle soluzioni di continuità insanguinate**. (O)



— Riunione per seconda intenzione: *Rammarginamento secondario di una lesione di continuità*, cioè che non si effettua che dopo la suppurazione. (A. O.)

**INTEPIDIRE**, In-te-pi-di-re. [N. ass. e pass. *Divenir tepido. Lo stesso che*] Intepidire. *V. Petr. son. 274.* Tutta la mia fiorita e verde etade Passava, e intepidire senta già il fuoco. *Car. Lett. 1. 66.* Il venir mio sarà tosto che l' tempo s'intepidisce e le fiamme si raffreddano. (N)

2 — *Per metaf.* Mancare il fervore dell' affetto. *Pass. 37.* Certo tempo fu spirituale e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco, lasciando lo spirito e l' fervore, diventò dissoluto e cattivo.

3 — *Aut.* Far tepido, e fig. Render meno efficace. *Tass. Ger. 8. 6.* Né timor di fatica o di periglio, Né vaghezza del regno né pietade Del vecchio genitor si degno affetto Intepidir nel generoso petto. (P) *Fir. As. 168.* Insino a tanto che l' acqua dell' Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. (N)

**INTEPIDITO**, In-te-pi-di-to. *Add. (m. da Intepidire.)* Lo stesso che Intepidito. *V. Salvin. Disc. 2. 222.* Dalla quale quanto uno è più intepidito nell' amore della patria, tanto è forza che si riconosca lontano.

**INTERAME**, In-te-rà-me. [Sm.] Tutti gl' interiori dell' animale. [*Voce poco usata.*] *Lat. exta, [interanea.] Gr. σπλάγχνα. Burch. 1. 131.* Ei convenia partir questo bestiaime, Vincendo a Bachi e Cachi lo 'nterame.

2 — *E fig. Burch. 1. 65.* I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

**INTERAMENTE**, In-te-rà-mén-te. *Adv. Senza mancanza d' alcuna parte, Affatto, Compitamente, Perfettamente.* —, *Interamente, sin. Lat. perfecte, absolute, integre. Gr. ολοκληρως. G. V. 11. 52.* 3. E penògli avere infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Booc. nov. 92. 11.* Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br. 1. 17.* Altre (leggi) si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le drizzò e ordinò meglio e più interamente che niuno altro Imperadore che dinanzi a lui fosse istato. *Red. Vip. 1. 9.* I quali interamente privi di senno o insensati affatto non sono.

**INTERAMNA**. \* (Geog.) In-te-rà-m-na. *Lat. Interamna. Antica città dell' Umbria, oggi Terni.* — *Antica città de' Volsci, oggi Torre di Termine.* — *Antica città de' Preutini, oggi Teramo.* (G)

**INTERAMNICI**. \* (Geog.) In-te-rà-m-ni-ci. *Ant. popoli della Spagna.* (G)

**INTERAMNIO**. \* (Geog.) In-te-rà-m-ni-o. *Lat. Interamnium. Ant. città del Lazio, su i confini della Campania.* — *Antica città di Spagna.* (G)

**INTERANIENSI**. \* (Geog.) In-te-rà-ni-en-si. *Antichi popoli della Spagna, nella Lusitania.* (G)

**INTERARTICOLARE**. (Anat.) In-ter-ar-ti-co-là-re. *Add. com. Posto fra due ossa articolate. Vi sono delle fibro-cartilagini interarticolari nelle articolazioni temporo-mascellari, femoro-tibiali, cleido-sternali e vertebrale; vi sono de' legamenti interarticolari nelle articolazioni femoro-tibiali, e corpo-femorale. Lat. interarticularis. (A) (A. O.)*

**INTERATO**, In-te-rà-to. *Add. m. Intrizzato, Interato, [Interito o Tutto d' un pezzo.] Lat. rigidus. Gr. ρυγνός. Buon. Fier. 2. 3. 11.* Vedete Quel capitano Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arronciarsi.

2 — *Autenticato, Legalizzato, Segner.* (A)

**INTERCADERE**. \* (Med.) In-ter-ca-dén-te. *Add. com. Dicesi di Quel polso che alternativamente si fa sentire e scomparisce; di Quelle pulsazioni poco manifeste che pajono essere come sopraggiunte alle altre. Lat. intercadens, intercadens. (O) (A. O.)*

2 — \* (Fisiol.) *Dicesi ancora favellando del versamento di alcuni fluidi spettanti al corpo umano, dell' azione degli organi, ec. (O)*

**INTERCALARE**. (Lett.) In-ter-ca-là-re. [*Add. e sm.*] Si dice nelle poesie Quel verso che si replica dopo altri di mezzo, [e nel familiare discorso, di parola o frase che alcuno sia solito di ripetere.] *Lat. intercalaris. Gr. παρεμβολημύς. Buon. Fier. 4. 1. 5.* E col suo intercalare, Ch' ella usò provvisando, Terminato ha cantando. *Salvin. Annot. F. B. intr. 1.* Come fece Teocrito con verso intercalare nella *Pharmaceutica* ovvero *Incantatrice*. (N)

2 — *E detto anche di Preghiera o simile interposta. Cas. Impr. S' intonò il benedictus solenne ec., e dal popolo ad ogni versetto si rispondeva coll' intercalare lodato sempre sia. (A)*

2 — (Astr.) *Dicesi de' giorni aggiunti a far compiuto alcun determinato periodo di tempo, di quello che si aggiunge nell' anno bisestile al mese di Febbrajo, e della tredicesima luna che occorre ogni tre anni: il che dicesi anche Embolismo, Cembolismo, Cemholisma, ec. Baldin. Voc. Dis. Dal dirsi dell' anno bisestile e intercalare due volte Sesto Kal., si è avvenuto il dirsi l' anno intercalare bisesto. (A) Liv. M. lib. 1. cap. 16.* Egli ordinò li giorni che si chiamavano intercalari, che nel vigesimoquarto anno li giorni venissero appunto col termine del sole, donde elli cominciarono, e che gli anni fossero tutti compiuti. (N)

3 — \* (Med.) *Epiteto dato a' giorni d' intermittenza nelle malattie accessionali; dicesi anche de' giorni che dividono quelli riputati Critici dagli altri in cui si manifestano gli accessi d' una malattia intermittente.* (O)

**INTERCALARE**. \* *Att. e n. pass. Usare intercalazione, e servirsì diversi intercalari. Muss. pred. 2. 560.* Berg. (N)

**INTERCALARIO**. (Archeol.) In-ter-ca-là-ri-o. *Add. m. Aggiunto dato a quel mese che i Romani ad ogni tanti anni intramettevano nell' anno.* (A)

**INTERCALATO**. \* (Anat.) In-ter-ca-là-to. *Add. m. Epiteto dato da Beclard alle ossa wormiane.* (A. O.)

**INTERCALAZIONE**. (Lett.) In-ter-ca-là-zio-ne. *Sf. Uso de' versi intercalari. Garz. Piazz. 112.* Berg. (Min)

2 — \* (Cron.) *Inserimento di un giorno in un mese; il che accade negli anni bisestili.* (O)

**INTERCAPEDINE**, In-ter-ca-pè-di-ne. *Sf. V. L. V. e di' Intervallo. De Luc. Dott. Volg. 2. 4. 15.* Berg. (Min)

**INTERCATIA**. \* (Geog.) In-ter-cà-ti-a. *Antica città delle Spagne.* (G)

**INTERCEDENZA**, In-ter-ce-dén-za. *Sf. Intermettimento, Mediazione. Silos, Disc. Berg. (Min)*

**INTERCEDERE**, In-ter-cè-de-re. [*Att. e n. anom.*] Essere mediatore a ottenere grazie per altrui. *Lat. precari, intercedere. Gr. μεσιτεύειν. Mor. S. Greg.* Lo intercedere che fa l' unigenito Figliuolo di Dio per gli uomini, si è di mostrare se medesimo uomo nel cospetto dell' Eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione. *Magal. lett. fam. 1. 54.* Quel padre gesuita ec. intercedè dal Gran Duca la libertà ad uno schiavo. (N)

2 — *Interporli. Lat. intercedere. Gr. διαρκεσαι. Gal. Sist. 271.* Avrei creduto che tra l' ultimo termine dell' abbassamento, e primo principio dell' alzamento, dovesse interceder qualche notabile intervallo di quiete.

3 — \* *Interdire. Volgar. Tratt. Cic. Vecchiez. f. 13. (Ed. del Manz.)* Alli padri che male governano le cose si suole intercedere l' amministrazione de' suoi beni. (*Forse il T. legge intercedere.*) (N)

**INTERCEDITORE**, In-ter-ce-di-tò-re. *Verb. m. [d' Intercedere.] Che intercede.* —, *Intercessore, sin. Lat. intercedens. Gr. μεσιτεύων.*

**INTERCEDITRICE**, In-ter-ce-di-tri-ce. [*Verb. f. d' Intercedere.*] *Lat. intercedens. Gr. η μεσιτεύουσα. Salvin. Disc. 2. 68.* Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice hanno trovato i Greci ec.

2 — \* *E detto di cosa. Magal. lett.* Ho quest' obbligo alla vostra cortesia, che m' è stata interceditrice di tanto favore. (A)

**INTERCERVICALE**. \* (Anat.) In-ter-cer-vi-cà-le. *Add. e sost. com. Che è posto tra le vertebre del collo. Chaussier così chiama i muscoli interspinosi del collo. Lat. intercervicalis. (A. O.)*

**INTERCESSIONE**, In-ter-ces-siò-ne. [*Sf.*] *L' intercedere, Priego, [Mediazione, Interposizione.] Lat. precatio, preces. Gr. δέσσις, εὐχή. Coll. Ab. Isaac. 19.* Acciocchè ec. appressati a lui (a Dio) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo si l' esaudisca.

**INTERCESSORE**, In-ter-ces-sò-re. [*Verb. m. d' Intercedere. Sinc. d' Interceditore. V.*] *Lat. intercedens, intercessor. Gr. μεσιτής. Serm. S. Agost. 81.* Colui che è misericordioso, si ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. lett. 38.* Perché ella vegga che io voglio essere intercessore per Sua Santità non solo efficace e pronto, ma ec. *Tass. Ger. 2. 52.* E nulla a tanto intercessor si neghi. (*Qui è detto di donna che intercede.*) (N)

**INTERCETTARE**, In-ter-cet-tà-re. *Att. Interchiudere, e propriamente Sorprendere, Arrestar lettere missive e simili, per iscoprire qualche disegno, o per impedir l' eseguitamento di qualche cosa. V. Interetto. (A) Leon. Pascol. Berg. (O)*

**INTERCETTATO**, In-ter-cet-tà-to. *Add. m. da Intercettare. V. e di' Interetto. (A) Anfossi. Berg. (O)*

**INTERCETTO**, In-ter-cet-to. *Add. m. Tolto, Rapito; [e dicesi comunemente delle lettere, quando sono arrestate per iscoprire qualche disegno, o per impedire l' eseguitamento di qualche cosa. —, Intercettato, sin.] Lat. interceptus. Gr. ἀπολαμπήμυς. Stor. Eur. 4. 82.* Certe lettere, a caso intercette, scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio che andava intorno. *Tac. Diw. Stor. 1. 259.* Di che sdegnati, ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del germanico esercito. *Ar. Eur. 34. 44.* Perché la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta. *Jac. Sold. Sat. 4.* L' oro, che par che i filosofi sproni A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni. (*L' edizione di Londra 1787 ha: A bene specular, ec.*) (B)

2 — \* *Troncato, Impedito. Tasson. Secch. 6. 30.* Indi avendo al tornar la via intercetta A quei ec. Cinse d' armi e cavalli. (P)

3 — \* *Sottratto, Occupato. Cortig. Castigl. 2. 174.* Quell' era il termine dove giungeva la voce ancor calda, prima che ella fosse dal ghiaccio intercetta. (N. S.)

4 — \* *Perduto, Smarrito. Salvin. Cas. 150.* Compose, oltre a' Comentarî, de' quali la maggior parte si dice intercetta, anco la satira. (N)

**INTERCEZIONE**, In-ter-ce-zio-ne. [*Sf. L' intercettare.*] *L' essere intercetto. Guitt. Lett. F. R.* Procurò che fosse fatta la intercezione delle sue lettere. *Magal. Lett.* Non trattandosi qui d' intercezione di lettere, nè di svalglier corrieri. (A)

2 — \* (Chir.) *Fasciatura colla quale gli antichi si proponevano d' interrompere il corso della causa materiale della gotta e del reumatismo, e che consisteva nel coprire le membra ammalate con una cardieggiata, ed avvilupparle di poi con larghe bende applicate dalle dita sino all' ascella, e dalle fulangi del piede sino all' inguine. Lat. interceptio. (A. O.) (V)*

**INTERCHIUDERE**, In-ter-chiù-de-re. [*Att. anom. comp.*] *Chiudere in mezzo, Rinchiudere, [Serrare in mezzo. —, Intercludere, Intrachiusare, sin.] Lat. intercipere, intercludere. Gr. μεσολαβειν, περισυλβειν. Bemb. Stor. 2. 19.* Ferdinando, non potendo a modo niuno interchiudere o ritardare i Francesi ec., a Roma si ritirò.

2 — [*E n. pass. Chiudersi in mezzo*] *Bemb. Asol. 1.* Nè s' interchiude a mezzo sospiro la via.

**INTERCHIUSO**, In-ter-chiù-so. *Add. m. da Interchiudere. —, Intrachiuso, sin. Com. Dant. Purg. 21.* Nuvolo è uno strignimento dell' aere raunato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, per la larghezza dell' aere, per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sostanza della nuvola di qua e di là si muove e demena. (B)

**INTERCIDIMENTO**, \* In-ter-ci-di-mén-to. *Sm. L' intercidere. Com. Dant. Par. 23.* E questo intercidimento di memoria era nell' autore, perocchè ec. (N)

**INTERCIDERE**, In-ter-ci-de-re. [*Att. anom. comp. V. L. Tagliare in mezzo o per metà.*] *Dividere [n due. —, Intracidere, sin.] Lat. intercidere. Gr. διακοπτειν. Guid. G. 94.* Stracciandogli la lorica, l' aguta e se-gabile lancia d' Ulisse le veni organali gl' intercidere.

2 — *Impedire. Lat. impedire, impedimento esse. Gr. εμποδίζω. Segr. Fior. Mondr. prol.* Che gli è stato interciso Mostrar con altre imprese altra vietute. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Io t' ho lasciato legger, senza mai Interciderti nota. *Com. Dant. Par. 8.* Se la ribellione della quale il testo fa menzione, interciso non l' avesse. (N)

3 — [*Interrompere, Tramezzare.*] *Dant. Par. 32. 25.* Dall' altra parte, onde sono intercesi Di voto i semicicli.



INTERCIDONA. \* (Mit.) In-ter-ci-dó-na. Dea che presiede ai lavori che si facevano con la scure, e per conseguenza anche al taglio de' boschi. (Mit.)

INTERCINTO, In-ter-cin-to. Add. m. Attorniato, Cinto d'attorno. *Lan-din. Ist. Plin. lib. 35. Berg. (Mit.)*

INTERCIPERE, In-ter-ci-pe-re. Verb. diff. comp. V. L. di cui non trovai usato che il participio passivo Intercepito. V. (N. S.)

INTERCISAMENTE, In-ter-ci-sa-mén-te. Adv. Interrottamente, Divisamente.

Gal. Sist. 224. L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisa di parte quanta di tempo in parte quanta.

INTERCISIONE, In-ter-ci-si-ó-ne. Sf. Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per traslato vale Interrompimento. *Gal. I. Lett. Sopraggiunse la morte di esso Principe, e di più l'intercision del commercio. (A.)*

INTERCISO, In-ter-ci-so. Add. m. da Intercedere. (Diviso in due, Tagliato per mezzo, Segato.) —, Intraciso, sin. Lat. intercisus. Gr. διακοπής.

2 — [Intercolto, Tramezzato] Dant. Par. 29. 79. Però non hanno vedere interciso da nuovo obbietto. *But. ivi: Vedere interciso, cioè intendere variato né tramezzato da alcuna cosa.*

3 — [Detto d'Indugio, Dimora o simile, vale Ratto ogni indugio, Senza por tempo in mezzo, Senza dimora.] *Buon. Fier. 5. 3. 8. E fu concluso, Le dimore intercise, assediare gli empj.*

4 — [In forza d'avv., siccome pare, per Ricisamente, A riciso, troncando le parole inutili; siccome dicesi Fiso, Preciso, Improvviso. *Lat. intercise.] Cavale. Med. cuor. E santo Jacopo interciso disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono egli tutta la lana?*

5 — (Bot.) Detto di Foglie o simili. Crescen. 44. Ed è un' uva bianca, avente il granello quasi ritondo, e fa mezzanamente grandi e spessi grappoli, e la foglia mezzanamente intercisa. E appresso: Fruttifica e fa le foglie mezzanamente intercise. (P)

6 — (Med.) Detto di Polso intermittente. *Gal. Mem. 2. 225. L'ernia è tornata maggior che prima, il polso fatto interciso, con palpitatione di cuore, ec. (Pc.)*

7 — (Arche.) Intercisi chiamavano i Latini quei giorni in cui si tengono le botteghe a sportello; che anche si dicono Giorni di mezza festa. *Varch. Ercol. 289. Giorni delle mezza feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano intercis. (A)(N)*

INTERCISA. \* (Geog.) In-ter-ci-sa. Antica città d'Italia nell'Umbria, oggi Furlo. (G)

INTERCLAVICOLARE. \* (Anat.) In-ter-cla-vi-co-là-re. Add. com. comp. Posto tra le due clavicole; ed è nome di certo legamento, il quale si estende da una clavicola sino all'altra, subito sopra e dietro la scanalatura dello sterno, per la quale ad esso passano alcune piccole ramificazioni de' vasi mammarii interni. *Lat. interclavicularis. (Van) (A. O.)*

INTERCLUDERE, In-ter-clu-de-re. Att. anom. comp. Chiudere a mezzo. Lo stesso che Interchiudere. V. Cavale. Espos. Simb. 181. Interclude e impedisce lo spirito della vita. (V)

INTERCOLONNIO. (Archi.) In-ter-co-lón-ni-o. Sm. Lo stesso che Intercolunio. V. (A)

INTERCOLENNIO. (Archi.) In-ter-co-lún-ni-o. [Sm.] V. L. Lo spazio che rimane tra l'una e l'altra colonna. —, Intercolunio, sin. Lat. intercolunium. Gr. περιστύλιον. *Buon. Fier. 2. 3. 3. E de' vostri intercolunni o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari e diseguali.*

INTERCONOSCIMENTO, In-ter-co-no-sci-mén-to. Sm. comp. Conoscimento accidentale, o anche Conoscimento preso dalle circostanze. *Burgagl. Impr. pag. 82. Berg. (Min)*

INTERCORRENTE. \* (Med.) In-ter-cor-rén-te. Add. com. Dicesi delle malattie che momentaneamente sopraggiungono nel corso dell'anno, in mezzo per così dire alle malattie dipendenti dalla stagione corrente. *Lat. intercurrentis. (A. O.)*

INTERCOSTALE. (Anat.) In-ter-co-stà-le. Add. com. Ch'è posto tra due coste.] *Lat. intercostalis. Gr. ὑπόλευρος.*

2 — \* Arterie intercostali: Sono distinte in superiore che nasce dall'aorta sotto clavicola, e si distribuisce ai due o tre primi spazii intercostali; ed in inferiori, in numero di otto o nove che nascono dall'aorta pettorale. (A. O.)

3 — [Muscoli intercostali: sono distinti in esterni, posti all'infuori degli spazii intercostali, dalle articolazioni costo-trasversali, sino alle cartilagini costali, e diretti obliquamente in basso ed in avanti; ed in interni, situati all'interno de' precedenti, estesi dall'angolo delle coste allo sterno ed obliqui in basso ed in dietro. Questi muscoli ravvicinano le coste.] *Lib. cur. malatt. Sentono il dolore nel petto tra i muscoli intercostali. E appresso: Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.*

4 — \* Nervo intercostale: Nome dato da Soemmering al gran simpatico. (A. O.)

5 — \* Nervi intercostali; in numero di dodici, che provengono dai rami anteriori de' nervi dorsali. (A. O.)

6 — \* Vene intercostali: Sono distinte in superiore, che si unisce alla sotto-clavicola; e in inferiori, che terminano nell'azigos, ed a sinistra nella semi-azigos. (A. O.)

INTERCOSTALMENTE, In-ter-co-stal-mén-te. Adv. Tra una costola e l'altra. *Lib. cur. malatt. Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola e l'altra intercostalmente.*

INTERCUTANEO, In-ter-cu-tà-ne-o. Add. m. V. L. Che è tra la carne e la cute, o la pelle. *Lat. intercutaneus, intercutis. Gr. ὑδρὸς. But. I. f. la cute, o la pelle. Lat. intercutaneus, intercutis. Gr. ὑδρὸς. But. I. f. la cute, o la pelle. Lat. intercutaneus, intercutis. Gr. ὑδρὸς. But. I. f. la cute, o la pelle.*

9. Lo sangue acceso discorre per tutte le vene e per tutte le membra; e perchè quine n'è più intercutaneo che altrove, però appare più quine che altrove.

INTERDETTO, In-ter-dét-to. [Sm. Divieto.] Proibizione, Vietamento. —, Intradetto, Interdicimento, Interdizione, sin. Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. *Dant. Purg. 33. 72. La giustizia di Dio nello interdetto conosceresti all'arbor moralmente. » Bemb. Lett. Ma poichè non se ne può, porterò con pazienza questo interdetto fattomi dalla fortuna o dal caso. (A)*

## INTERESSARE

2 — \* Impedimento, Ostacolo. *Bocc. Tes. 1. 4. (O)*

3 — (Eccl.) Censura o Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e alcuni sacramenti. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

4 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

5 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

6 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

7 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

8 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

9 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

10 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

11 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

12 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

13 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

14 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

15 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

16 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

17 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

18 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

19 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

20 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

21 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

22 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

23 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

24 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

25 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

26 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

27 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

28 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

29 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

30 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

31 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

32 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

33 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

34 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

35 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

36 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

37 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

38 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

39 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

40 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

41 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

42 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

43 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

44 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

45 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

46 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

47 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

48 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

49 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

50 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

51 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

52 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

53 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

54 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

55 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

56 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

57 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

58 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

59 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

60 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

61 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

62 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

63 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*

64 — (Leg.) Formola colla quale il Pretore o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Lat. interdictum. Gr. ἀπαγόρευμα. Varch. Ercol. 338. Dunque non hanno che proporre interdetti, mediantemente il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati.*



- 3 — Far partecipe [altri di cosa o affare che a te s'appartiene; Chia-  
mare, Far entrare altri a parte di tal interesse.] *Lat.* comunicare,  
in consiliis communionem vocare. *Gr.* ἀνακοινῶν. *Salvin. disc.* 2. 292.  
Come si lusingano i poveri amanti nella sua malattia! che la fanno  
così speciosa, così bella, e così cara; che v'interessano le stelle, met-  
tendole a parte di lor passione, e facendole mezzane de' lor capricci  
e delle loro follie e stravaganze. (N)
- 4 — *N. pass.* [Prendersi cura di un interesse altrui, come se a sè ap-  
partenesse; *Prendersi parte;* Ingerirsi, Impacciarsi, Impegnarsi.] *Tac.*  
*Dav. an.* 4. 9. Quello che ho pensato io, di come ancor più stretto  
interessarmi in, per ora non dico. *Magal. Lett.* Amici che interessano  
nella mia perdita. (A) *Salv. Granch.* 3. 8. M'infatti sanu'eglin però,  
basta, che noi ci siamo interessati in questa Pratica tu ed io? *E*  
*Spit.* 3. 3. Ora io non mi voglio interessar dove non mi tocca.  
*Galil. lett. al P. Remer app. Tirab. Ist. Lett. It.* t. 8. p. 148. (*Ediz.*  
*rom.*) M'interessa un tribunale in cui per esser ragionevole sono  
stato riputato poco meno che eretico. *Magal. Lett. fum.* 1. 22. Sta  
nelle vostre mani il farmi diventare in un certo modo Peripatetico,  
essendomi interessato sì strettamente nelle vostre opinioni. *Mann. Lett.*  
*ling. tosc.* 1. 8. Teneri della conservazione delle sue glorie, nelle quali  
c'interessiamo a meraviglia. (N)
- 5 — Prender travaglio, Adoperarsi. *Soder. Colt. 89.* Sebbene fa poca uva, il  
liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvi. (V)
- INTERESSATAMENTE, *In-te-ras-sa-ta-mén-te.* *Adv.* Con interesse, *Per mo-*  
*tivo d'interesse.* *Segn. Lett. dedic.* Come a quei da cui egli in-  
teressatamente speravano alcun favore. (A)
- INTERESSATISSIMO, *In-te-ras-sa-tis-si-mo.* *Add. m. superl. d'Interessato.* *Tas.*  
*lett.* 387. Io sono interessatissimo nella servitù del signor Principe. (V)
- INTERESSATO, *In-te-ras-sa-to.* *Add. m. da Interessare.* *Buon. Pier.* 4. *Intr.*  
E vi spirano ognor brame assetate, E pensier mille interessati. *E* 3.  
3. E l'interesse l'anima interessata Versò, poichè la fede anche l'offese.
- 2 — Detto di Chi si dà in preda al suo utile e comodo, senza aver ri-  
guardo all'altrui. *Lat.* lucri avidus. *Gr.* φιλοκερδής. *Buon. Pier.* 4.  
4. 12. Interessati, avari, ambiziosi.
- 3 — Partecipante, Chi ha interesse in alcun negozio.
- 4 — [Amico, Intrinseco, Affezionato.] *Cecch. Dissim.* 4. 9. Vuoi ch'ì pi-  
gli la parte di chi io non conosco ec.: se il giovane fosse stato mio  
interessato, forse che... *Ales.* Vi doveva essere amica la ragione, e  
tanto più v'era egli obbligato, quanto non conoscendolo, voi gli face-  
vate scrvigio. *Salv. Spin.* 3. Ed il procurarlo a me che son vecchio  
interessato con Gueffo... non fia punto disconvenevole. (N)
- INTERESSE, *In-te-rès-se.* *Sm.* Impegno, Premura, Sollecitudine, Cu-  
ra. — Interesse, *sin.* *Red. Berg.* (O) *Salv. Granch.* 1. 3. Anch'io son  
pazzo a pigliarmi De' casi d'altri più interesse e più Noja che tanto,  
e a volerne più che non mi tocca. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 37. Fondati  
sopra erronee associazioni d'idee di lor natura separate e distinte, o  
sopra qualche malizioso interesse. *Rottar. Lett. Decem.* 1. 146. Tali  
impostore macchinarono, e di sostenerle a tutta lor possa hanno in-  
teresse grandissimo. *Red. Lett.* L'amicizia stretta che ho seco... mi  
obbliga a prendere interesse nelle cose sue. (N)
- 2 — Guadagno, Utilità. *Dav. Perd. eloq. cap.* 39. Quando il popolo  
romano molte volte stimava interesse suo quello che si giudicasse. (*Il*  
*lat. ha:* crederet sua interesse.) (V) *Salv. Granch.* 1. 1. Duti, e' me  
ne duole, e s'io pensassi, che lo interesse della vicinanza ec. *E Dia-*  
*log. Amic.* 19. Farò ancora io, per lo interesse della comunanza, ad ogni  
modo pruova quando che sia. (N)
- 3 — Affare o Negozio semplicemente; onde Badare a' suoi interessi =  
*Accudire a' fatti suoi.* *Lat.* sua negotia gerere. *Gr.* τὰ ἐξ ἑαυτοῦ πράττειν. *Bemb. Lett.* 1. 6. 161. Ella me ne farà non men piacere che se si  
adoperasse in cosa di mio proprio interesse. *Salv. Granch.* 1. 2. Ra-  
gionamenti di gravità e d'interessi d'irrevolvi occupazioni. *E* 3. 8. O  
mostrando di creder ch'è vi fusse Per interessi d'amore ec. (N)
- 4 — \* Attaccamento soverchio all'utile proprio. *Segner. Crist. instr.* 1.  
26. 4. Il primo male dell'interesse si è non voler vedere. (P)
- 5 — Utile o Merito che si riscuote de'danari prestati, o si paga degli  
accattati: *differenti in questo da Usura, ch'egli è lecito, ed ella no.*  
[Interesse chiamasi ancora quella bonificazione a cui la legge obbliga  
alcuni per l'inadempimento delle loro obbligazioni. *V. Danuo*, §. 16,  
3.] *Lat.* usura interesse, quod cuiusque interest. *Gr.* τὸ δῆλον. *M.*  
*V.* 3. 106. Ordinò che in perpetuo ogni mese catuno creditore dovesse  
avere per dono danno e interesse uno danajo per lira. *Varch. Stor.*  
8. 194. Acciocchè gli ufficiali ec. fussero tenuti a farne pagare loro  
gl'interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.
- 2 — Onde Togliere danari a interesse, in interesse = *Prenderli per*  
*pagarne interesse fermo.* *V. Togliere.* *Car. Lett. ined.* 3. 216. Ho spo-  
sto ancora per sovvenir le genti... e per rifare la munizione m'è stato  
forza tor danari in interesse. (N)
- 3 — \* E dicesi anche Pigliare ad interesse. *Poliz. rim.* p. 116. (*Ven.* 1819.)  
Ed incerte ognor promesse Vo pigliando ad interesse. (*Qui fig.*) (P)
- 4 — \* Ed Interesse a capo d'anno, dicesi L'interesse sopra inter-  
resse. *Galil. Lett.* (A)
- 5 — Egli farebbe a mangiare coll'interesse si dice di Chi grandemen-  
te consuma. [E par che valga: Ei mangerebbe più che non mangia,  
metaforicamente parlando, l'interesse qui tolto per usura, giacchè  
n'ente ha più facoltà di mangiare ossia distruggere l'altrui sostanza,  
che gl'interessi i quali si pagano agli usurari. *V. Interesse*, §. 3.]
- 6 — E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile; l'un  
perchè era propriamente il valore della parola che ci viene dal lat-  
tino, di qui è che Interesse semplicemente si piglia e per Utile e per  
Danno. *Lat.* compendium, jactura. *Gr.* κέρδος, ζημία. *Bocc. nov.* 20.  
20. Con mio grandissimo danno ed interesse vi stetti una volta.
- 7 — \* (Icon.) Uomo di età virile, deforme, magro, quasi ignudo e co-  
perto per metà di una pelle di lupo. Egli abbraccia strettamente un  
mappamondo. (Mit)
- Vocat. Ill.*

- INTERESSATO, *In-te-ras-sa-to.* *Sm. dim. d'Interesse.* *Affaruccio, Faccen-*  
*duola, Negoziuccio, Interessuccio.* *Buon. Pier.* 4. *introd.* Siete voi  
stracchi, siete voi sudati, Interessin miei belli? (*Qui è detto di persone,*  
*avendo il Buon. personificato gl'Interessi bambini.*) (A) (N)
- INTERESSE, *In-te-rès-so.* [*Sm. V. A. V. e di*] Interesse. *Pass.* 126. Chi  
gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d'interesse, altri di  
disposito e di serbanza.
- 2 — [E nel sign. d'Interesse, §. 6.] *G. V.* 10. 131. 4. E presesi il  
piggior con grande interesse e dannaggio del nostro Comune. *E* 11.  
66. 3. Fu disordinata dovizia al corso usato, e ad interesse di coloro  
che avevano le possessioni. *Cavalc. Pungil.* 196. Onde sono tenuti a  
restituzione d'ogni danno che procede, e interesse, che avviene per  
la loro ignoranza. (V)
- 3 — Egli farebbe a mangiare coll'interesse. [*V. Interesse*, §. 5, 5.] *Malm.*  
3. 13. Gli è quel che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar  
coll'interesse.
- INTERESSAMENTE, *In-te-ras-sa-mén-te.* *Adv.* Con interesse. *Bellin.*  
*Disc.* 11. Si narrano i pregi tuoi, e forse dalla maggior parte di chi  
gli ascolta si ricevono al più al più per nobili fantasie, ma concepite  
da un genio interessatamente artificioso. (Min)
- INTERESSOSO, \* *In-te-ras-sò-so.* *Add. m. Interessato.* *Soder. Colt.* È da  
lasciar questa usanza, nè mai è da attenersi a consigli de' contadini,  
perchè sono troppo interessosi del loro avere. (Br)
- INTERESSUCCIO, *In-te-ras-sù-cio.* [*Sm.*] *dim. d'Interesse.* *Piccolo interesse.*  
*Lat.* parvum genus, parva res, negotiolum, recula. *Gr.* πρῶτον.  
*Segn. Pred.* 1. 8. Voi non fidereste alla incertezza del caso una vo-  
stra lite, un vostro deposito, un vostro, quantunque minimo, inte-  
ressuccio. *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 16. Gamber la sua grazia con  
ogni vilissimo interessuccio, o puntiglio, o piacere. (N)
- INTEREZZA, *In-te-réz-za.* [*Sf.*] *ast. d'Intero.* [Qualità e Stato di ciò ch'è  
intero di ciò che non ha patito veruno scemamento; Integrità, Per-  
fezione.] *Lat.* integritas. *Gr.* ὁλοκράτης. *Bocc. Varch.* 4. 6. Or dim-  
mi: vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i  
quali essi giudicano che siano buoni o rei ec.
- INTERFETTORE, \* *In-ter-fet-tò-re.* *Add. e sin. V. L. V. e di* Uccisore.  
*Lat.* interfector. *Bemb. Lett.* 5. 290. Per la qual morte ec. suo padre  
e suoi fratelli e li detti interfettori ec. (N)
- INTERFEZIONE, *In-ter-fe-zio-ne.* *Sf. V. A. e L. V. e di* Uccisione. *Ca-*  
*vale. Speech.* Cr. 207. Piangerò la interfezione del popolo mio. (V)
- INTERFOLIACEO, \* (*Bot.*) *In-ter-fò-glià-ce-o.* *Add. m. Diconsi Fiori inter-*  
*fogliacei o intrafogliacei o interfoliacei quelli che nascono alternativa-*  
*mente tra ciascun paio di foglie opposte; e Stipule interfogliacee, se*  
*sono poste nell'angolo interno che fa la foglia col fusto, cioè se stan-*  
*no entro alle foglie.* (O) (N)
- INTERFOLIACEO, \* (*Bot.*) *In-ter-fò-li-à-ce-o.* *Add. m. Lo stesso che Inter-*  
*fogliaceo.* *V.* (N)
- INTERFEGATURA, (*Veter.*) *In-ter-fre-ga-tù-ra.* *Sf.* *Infiammazione cutanea*  
*con escoriatione alla gamba del cavallo, che lo fa zoppiare.* (A)
- INTERGHIEZIONE (*Gram.*) *In-ter-ghe-zio-ne.* [*Sf. V. e di*] Interiezione. *Varch.*  
*Lez.* 503. Ha interposto questa interghiezione di dolore, per dimo-  
strare ec. *E* 542. Oimè, interghiezione che significa dolore.
- INTERIANO, \* *In-te-ri-à-no.* *N. pr. m.* (Dal lat. *inter annum* fra l'anno,  
quasi concepito nato, fra l'anno primo del matrimonio.) (O)
- INTERIM, \* *In-te-rim.* *Adv. V. L.* Usata talvolta per dire Intanto, Fra  
questo mezzo; ed è propria del volgo dell'isola di Procida. (A) (N)
- 2 — (\*St. Mod.) *Sm.* Specie di regolamento provvisoria pubblicato per or-  
dine dell'imperatore Carlo V., l'anno 1543, con cui decidevasi alcuni  
articoli di dottrina che si dovevano insegnare, attendendo che un concilio  
generale gli avesse più ampiamente spiegati e determinati. (Van)
- INTERINARE, (*Leg.*) *In-te-ri-nà-re.* *Att.* *Far temporaneo, Costituire per*  
*interino.* (*V. interim.*) *Car. Lett. l'avn. Suppl.* 18. E perchè si ha isti-  
tuito di fare, come si dice, interinare la facoltà della Legazione, ogui  
volta che si fa mutazione della persona, ec. (Min)
- INTERINATO, (*Leg.*) *In-te-ri-nà-to.* *Add. m. da Interinare.* *Accettato per*  
*ora.* *Davil. Guerr. civ.* 12. *Berg.* (Min)
- INTERINAZIONE, (*Leg.*) *In-te-ri-na-zio-ne.* *Sf.* *Temporaneità, ed anche*  
*L'azione di porre o di esser posto per interino.* *Car. Lett. l'avn. Suppl.*  
18. Vostra Signoria potrà, prima che parta di Corte, ordinare che  
si procuri d'avere la detta interinazione. (Min)
- INTERINO, \* *In-te-ri-no.* *Add. m. V. dell'uso.* *Dicesi propriam. di Chi*  
*ricuopre alcuno impiego pubblico rimasto vacante per qualsivoglia*  
*cagione, fino all'elezione di chi l'occupi nuovamente.* *V. e di* Tem-  
*poraneo.* (O) (Z)
- INTERIORA, *In-te-ri-ò-ra.* [*Sf. pl.*] Ciò ch'è rinchiuso nella cavità del  
petto e del ventre inferiore degli animali. —, Interiori, Interiore,  
*sin.* *Lat.* exta, viscera, [interanea] *Gr.* ἑντερὰ, σπλάγχνα. *Bocc. nov.*  
48. 10. Quel cuor duro e freddo ec. coll'altre interiora insieme ec. lo  
cacciò di corpo. *Amet.* 85. Nè disarmato debbo per sepoltura avere le  
crudeli interiora del Ciclope. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. mena fuori  
la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle interiora.
- 2 — Per simil. L'interno. *Cr.* 9. 98. 2. Con penne d'uccelli grandi  
ec. tutte le interiora si spazzino. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. L'am-  
bizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e raccolse a luce,  
avendole, siccome superflue, nelle profondità interiora della terra  
la natura nascose. *G. V.* 12. 3. 22. Alle quali ci condogliano con  
tutte le interiora dell'amistade. (Cioè, co' più interni affetti.)
- INTERIORE, *In-te-ri-ò-re.* *Sm.* La parte interna, Il di dentro; e par-  
landosi d'uomini, si prende per Animo, Mente. *Lat.* animus, mens.  
*Gr.* ψῆν. *M. V.* 2. 73. Nondimeno nell'interiore dentro era tra loro  
radicata mala volontà.
- INTERIORE, *Add. com.; contrario di Esteriore.* *Interno.* *Lat.* interior. *Mor.*  
*S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose  
interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori. *Pir. As.*  
169. Prendi questa brocca, e portala piena dell'onde interiori di



quella fonte. *Serd. Stor.* 16. 640. Gli Ibiragares, popoli dell'America interiore, docili e mansueti di natura.

2 — (Teol.) Uomo interiore: La parte spirituale che inclina al bene coll'ajuto della grazia; ed è opposta all'Esteriore, Carnale, e Sensuale che dagli irregolati appetiti viene portato al male. — Vita interiore, secondo i mistici è una specie di commercio reciproco tra il Creatore e la Creatura che si stabilisce mediante le operazioni di Dio nell'anima, e la cooperazione dell'anima a Dio. (Ber) Segner. *Concord.* 3. 4. 1. Vogliono trapassare i confini di quella perfezione ec. con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità ec. non solo spirituale, ma tutto spirito. (N)

Interiore diff. da Interno come il comparativo dal positivo; se non che l'uno per l'altro volentieri si adopera dagli scrittori: però vorrassi usare tale accortezza, che quando il discorso non esiga comparazione di sorta, si preferisca *Interno* ad *Interiore*, ed è converso: presi come sostantivi, trovasi nel singolare adoperato *Interno* per esprimere La parte interna, e nel plurale *le interiori* per significare Le viscere ec.

INTERIORE. *Sf. pl. V. A. V. e di Interiora. Petr. Uom. ill.* 81. Per necessità del corpo, partitosi, mentre che si vuole purgare il ventre, tutte le interiori mandando fuori, si morì. *Moral. S. Greg.* 6. 25. L'isopo è una erba, la quale ha a mondare le nostre interiori. (V)

INTERIORI, In-te-ri-ò-ri. [Sm. pl. Lo stesso che] Interiora. *V. Red. Oss.* an. 196. Un fenne ben netto dagli interiori, pesante 390 libbre, passava di poco un ottavo d'oncia di cervello.

INTERIORITÀ, In-te-ri-ò-ri-tà. *Sf. ast. d'Interiora. Qualità di ciò che è interiore. Segn. Concord.* 3. 4. 1. Vogliono trapassare i confini di quella perfezione ec. con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità ec., non solo spirituale, ma tutto spirito. (A) (B)

INTERIORMENTE, In-te-ri-ò-ri-mén-te. *Adv. Di dentro. Lat. intus. Gr. ἐνδο.* *Sagg. nat. esp.* 38. Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.

INTERISSIMAMENTE, In-te-ris-si-ma-mén-te. *Adv. super. d'Interamente. Lo stesso che Interissimamente. V. Segner.* (A)

INTERISSIMO, In-te-ris-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Intero. Lat. integerrimus. absolutissimus. Gr. ἀκρίτος, ἀκρίτος.* *Fiamm.* 1. 49. Amore di me il primo di ebbe interissima possessione.

INTERITÀ, In-te-ri-tà. *Sf. V. A. V. e di Integrità.* —, Interitade, Interitade, *sin. Boez.* 117. Or vivono gli uomini con quella interitade di mente, che di necessità sia. *E 139.* Credi esser diverso dalla interità della scienza. (V)

INTERITO, In-te-ri-to. *Sm. V. L. Rovina, Perdizione, Morte. Lat. interitus. Gr. ἀπώλεια, διαφθορά.* *Cavalc. Specch. Cr.* 188. All'uomo che dispregia colui che lo corregge, verrà interito repentino. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Io piango, o Filli, il tuo spietato interito. (V) *Cavalc. Simb.* 1. 174. Cadono nelle tentazioni ec. le quali demergono le anime in interito e perdizione. (N)

INTERITO, In-te-ri-to. *Add. m. Lo stesso che Interato. V. Salvin. Annot. Buon. Fier.* Tutto d'un pezzo, interito. *E Nic. Ter.* E nel bel mezzo al ventre Stassi interito con mortali denti. (A)

INTERIZZATO, In-te-riz-zà-to. *Add. m. V. e di Intrizzito. Red. Berg.* (O)

INTERIEZIONE. (Gram.) In-ter-je-zio-ne. [Sf.] Parte del discorso esprimente qualche affetto dell'animo; [Interposto.] —, Interghiezione, Interiezione, *sin. Lat. interjectio. Mor. S. Greg.* Rachab in lingua ebraica è una voce la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l'animo irato, ma non caccia però appresso fuori la parola dell'ira concepita dentro. *But. Inf.* 21. 1. Ahi: questa è un'interiezione che significa ammirazione. *E Purg.* 6. 2. Ahi ec. in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira e corruccio. *E altrove:* Questo chi è interiezione, secondo il gramatico, e significa dolore, come ahi.

INTERLASCARE, In-ter-la-scià-re. *Att. comp. V. e di Intralasciare. Castigl. Berg.* (O)

INTERLASCATO, In-ter-la-scià-to. *Add. m. da Interlasciare. V. e di Intralasciato. Castigl. Cortig.* 1. 85. Molte parole si ritrovano nel Petrarca e nel Boccaccio, che or sono interlasciate dalla consuetudine d'oggi. (B)

INTERLASSARE, In-ter-las-sà-re. *Att. comp. V. e di Intralasciare. (Min)* *Interlassato, In-ter-las-sà-to. Add. m. da Interlassare. V. e di Intralasciato. Car. Lett. Farn.* 3. 89. E vostra signoria mi fa torto a pensare che per questo io abbia interlassato di scriverle, avendo per favore ogni occasione che mi si presenti di farle cosa grata. (Min)

INTERLATERICOSTALE. (Anat.) In-ter-la-te-ri-co-stà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli intercostali esterni. (A. O.)*

INTERLINEA. (Ar. Mes.) In-ter-li-ne-a. *Sf. Striscia di metallo a foglia di nastro che gli stampatori pongono di varia grossezza tra un verso e l'altro del carattere a fine di spalleggiarlo più o meno. (Z)*

INTERLINEARE, In-ter-li-ne-à-re. [Att.] Scrivere o Segnare con linea tra verso e verso. *Lat. interscribere. Gr. διαγράφειν.* *Varch. Stor.* 12. 448. Usavano fare che messer Donato, deciferata e letta ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi.

INTERLINEARE. *Add. com. Aggiunto di Scrittura posta tra verso e verso. Lat. interlinearis, interscriptus. Gr. διαγραμμεινός.*

INTERLINEATO, In-ter-li-ne-à-to. *Add. m. da Interlineare. Lat. interlinearis, interscriptus. Gr. διαγραμμεινός.* *Varch. Stor.* 12. 448. Affinchè cotali versi così interlineati si dovessero saltare dal cancelliere senza leggerli altrimenti in pubblico.

2 — (Ar. Mes.) Carattere interlineato, dicesi dagli stampatori per Spalleggiato. (A)

INTERLOCUTORE, In-ter-lo-cu-tò-re. [Verb. m. d'Interloquere.] Colui che parla nelle commedie, o simili. *Comico; nel signif. del §. 2. Lat. qui loquens inducitur, histrio, comædus. Gr. ὑποκριτής, μωλός.* *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ne s'io il facessi, Comparirei in scena Con nome alcun degli interlocutori. *Red. Lett. Occh.* I comici greci e latini ec. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori.

INTERLOCUTORIO. (Leg.) In-ter-lo-cu-tò-ri-o. *Add. m. ed è aggiunto di Sentenza, la quale ordina che si producano maggiori notizie per poter dare una sentenza definitiva. Bocc. Com. Inf.* Per una specie di sentenza, la quale si chiama interlocutoria. (A)

2 — Ed in forza di sf. *Band. Ant.* Quali magistrati, giudici, . . ., sian tenuti ne' principii di tali cause dichiarare per loro interlocutorie. (A) INTERLOCUTRICE, In-ter-lo-cu-tri-ce. *Fem. d'Interlocutore. Piccol. Poet. Arist. p.* 83. *Berg. (Min)*

INTERLOCUZIONE, In-ter-lo-cu-zio-ne. *Sf. L'atto e l'ufficio dell'Interlocutore. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)*

INTERLOQUIRE, In-ter-lo-qui-re. *N. ass. e pass. V. L. e dell'uso. Intervenire a parlare di alcuna cosa con altri. Lat. interloqui. (Z)*

INTERLUNIO. (Astr.) In-ter-lù-ni-o. [Sm.] Quello spazio di tempo, in cui non si vede la Luna per la congiunzione col Sole. *Lat. interlunium. Gr. σινδιος. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 152. Luna silente disero i Latini lo interlunio.

INTERMASCELLARE. (Anat.) In-ter-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Ch'è posto tra le ossa mascellari. Lat. intermaxillaris. Onde Legamento intermascellare fu detta l'aponeurosi bucco-faringea. — Osso intermascellare: Pezzo osseo che sostiene i due denti incisivi superiori, e che si osserva in molti mammiferi, ma che per rispetto all'uomo non è nel feto. (A. O.)*

INTERMEDIARE, In-ter-me-dià-re. *N. pass. Intromettersi, Frapporsi, Essere intermedio. Leoni Lett., Bellat. Pros. Sacri. Berg. (Min)*

INTERMEDIETTO, In-ter-me-diét-to. [Sm.] *dim. d'Intermedio. Buon. Fier.* 3. 2. 16. Or questo intermedietto ha fatto bene.

INTERMEDIO, In-ter-me-di-o. [Sm.] Tutto ciò che può essere frapposto in mezzo ad altri oggetti. *Per simil. fu applicato anche a soggetti non locali; e parlando di Drammi o simili, vale Atto di mezzo, cioè] Quella azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa. —, Intermezzo, *sin. Lat. exodium. Gr. ἐξόδιον. Lasc. Streg. prol.* Non è dubbio che la ricchezza e la bellezza degli intermedii ec. offuscano e fanno parere povera e brutta la commedia. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto o una cocchiata ec., Un intermedio, o qualche canzonetta, ec. *E 3. 4. 9.* Intermedii vi furò? *V. Furvi,* e non furo scherzi. *F. appresso:* Nell'ultimo intermedio le Speranze Si fer gaje vedere in lieto coro ec. *» Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 9. Intermedio, detto dal latino *inter medios actus.* (N)*

2 — Per simil. [Qualsivoglia cosa non sostanziale, ma aggiunta; come sono Arnesi, Attrezzi, ec.] *Malm.* 3. 33. Toccò la corda con i suoi intermedii De' tamburini e trombettieri a' piedi. *» E Bisc. Annot. ivi:* Dicendosi v. g. Una nave, una carrozza e simili, con tutti i suoi intermedii, p. r. significare Con tutti i suoi arnesi. (A)

3 — (Farm.) Nome dato a qualunque sostanza con la quale si effettua la unione di altre due, che non avrebbero potuto senza di essa legarsi insieme. Dicesi anche Eccepiante. *V. (O)*

INTERMEDIO. *Add. m. V. L. Ch'è di mezzo, [Frapposto. —, Intermezzo, sin.] Lat. intermedius. Gr. παρεμβύσιμος. Gal. Sist.* 175. Nel caso dell'artiglieria, essa e l'berzaglio e l'avia intermedia partecipano egualmente il moto universale diurno. *E 356.* Vide occultarsi la carta remota dall'intermedia.

2 — (Bot.) Stipole intermedie diconsi quelle che nascono sul fusto, sono all'istesso livello delle foglie opposte. (N)

3 — (Geog.) Isole intermedie. Gruppo d'isole nelle Bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna. (G)

INTERMENTIRE, In-ter-men-ti-re. [N. ass. e pass. Lo stesso che] Intormentire. *V. Sen. Pist.* 78. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO, In-ter-men-ti-to. *Add. m. da Intormentire. [Lo stesso che Intormentito. V.] Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte. *» Bartol. Ghiacc.* 19. Aria rappresa, intermentita, coagulata e quasi congelata dal freddo. (Qui fig.) (N)

INTERMESSO, In-ter-més-so. *Add. m. da Intermettere. Lat. intermissus. Gr. διαλειπόμενος. Bocc. Vit. Dant.* 256. Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell'opera intermessa conoscere. *» Giambul. Stor. Eur.* 5. 75. Ella conoscendolo per chi egli era, intermesso alquanto il gridare, ma non già le lagrime ed il pianto, gli rispose tosto così. (N)

INTERMETTERE, In-ter-mét-te-re. [Att. e n. anom. comp. Tramezzare, ] *Intralasciare. Lat. intermittere. Gr. διαλείπειν.* *Pass.* 27. Dee ancora la penitenza essere continua infino alla morte; e se non quanto all'atto di fuori, come il digiuno, cilicio, lagrime ec., le quali si possono intermettere, lasciare e apprendere, ec. *But. Purg.* 28. 1. L'opere attive sono un poco intermesse e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia.

2 — Tralasciare, Lasciare. *Omel. S. Greg.* 2. 202. O forse noi nell'orazione intermettiamo questa condizione, ed il nostro avvocato non riconosce l'orazione la quale egli compone. (Pr)

3 — Far tralasciare, Far sospendere, ma in questo senso è anticato. *Segr. Fior. Disc. Dec. Liv.* 3. 22. Manlio con ogni generazione di severità, senza intermettere ai suoi soldati o fatica o pena, gli comandava. (N)

4 — (Med.) Detto del Polso, della Febbre, vale Divenire intermittente. (A) *Red. nel Diz di A. Pasta* Farà solamente menzione di quella cagione che nel caso nostro io credo che si risvegli a fare intermettere il polso. (N)

INTERMETTIMENTO, In-ter-met-ti-mén-to. [Sm.] Tramezzamento, Intermissione. *Lat. intermissio, interpositio. Gr. διαλειψις, παρέδωξις. Cr. alla V. Tramezzamento.*

INTERMEZZO. (Arche) In-ter-mè-zio. *Sm. Spazio del circo dalle mosse alla meta. (O)*

INTERMEZZO, In-ter-mè-zo. *Sm. Lo stesso che Intermedio. V. (Mia)*

2 — Intramessa, Interrompimento. *V. Fare intermezzo. (N)*



**INTERMEZZO.** *Add. (m. Lo stesso che)* Intermedio. *V. Lat.* intermedius, interpositus. *Gr.* ὑποστος, παρυσιστος. *Segn. Anim.* 3. 199. Per soluzione delle ragioni antedette diciamo imprima, nella generazione delle forme esser molte forme intermezze.

2 — \* (Chim.) Quelle sostanze per mezzo delle quali si possono combinare o separare altri corpi, la cui combinazione o separazione non si potrebbe effettuare senza di esse. — Si chiamano inoltre Intermezzi que' corpi che sono impiegati per la separazione di altri, i quali non si lascino altramente separare. (G. P.)

**INTERMINABILE.** *In-ter-mi-nà-bi-le. Add. com. Da non potersi terminare, Che non ha termine. Lat.* interminabilis. *Gr.* ἀπρος, ἀπάρρος. *S. Agost. C. D.* Per interminabile immensitate di luoghi si grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove:* Per le interminabili pene degli empj, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. *Boez. Varch. 5. 6.* E adunque l'eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d'una vita interminabile.

**INTERMINATAMENTE.** *In-ter-mi-na-tà-mén-te. Adv. Senza termine. Cavallo. Espos. Simb. 2. 223.* Egli è detto Nostro interminatamente, perché egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio. (V)

**INTERMINATEZZA.** *In-ter-mi-na-téz-za. Sf. Contrario di Terminatezza, Sterminatezza, Illimitazione. Silos, Rag. Berg. (Min)*

**INTERMINATISSIMO.** *In-ter-mi-na-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Interminato. Segner. Crist. instr. 2. 18. 4.* Tutte le altre simili perfezioni interminatissime, che si uniscono ec. nella semplicissima essenza della natura divina.

**INTERMINATO.** *In-ter-mi-nà-to. Add. m. Che non ha termine. Lat.* interminatus. *Gr.* ἀπρος. *Varch. Lez. 104.* Il mestruo della donna non è interminato; cioè, che di qualunque parte, o grande o piccola che sia, si possa fornire il parto. *Riv. Rugg. Op. Gul. 91.* Eziandio nell'interminato e profondo abisso delle proprietà matematiche ec. ci fa rimirar più da presso l'immensità di sua incomprendibile sapienza. *Gal. Sist. 128.* Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato e infinito; e l'altra, che il mobile sia parimente incorruttibile ed eterno.

**INTERMISSARIO.** \* *In-ter-mis-sà-ri-o. Add. m. Spettante ad intermissione. V. di reg. (Z)*

**INTERMITTERE.** *In-ter-mis-si-bi-le. Add. com. Soggetto a intermissione, Che si può intermettere. Grill. Lett. al Vialardi. Berg. (Min)*

**INTERMISSIONE.** *In-ter-mis-si-ò-ne. [Sf.] Lo intermettere, Interrompimento. Lat.* intermissio. *Gr.* διακσις. *Annot. Vang.* E senza intermissione orate in tutte le cose. *Sera. S. Agost.* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavale. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. *Sen. Ben. Varch. 4. 3.* Gli Iddi, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i di e tutte le notti tanti doni, ec.

2 — \* (Med.) L'intervallo che separa gli accessi d'una malattia periodica. (A. O.)

**INTERMISSORIO.** *In-ter-mis-si-ò-ri-o. Add. m. Spettante a intermissione. Dini Fil. Mor. 72. Berg. (Min)*

**INTERMISTO.** *In-ter-mis-to. Add. m. Mescolato, Vergato. Lat.* permixtus. *Gr.* ἀμυγνός. *Fiamm. 4. 135.* Di porpora e di drappi dalle indiane mani tessuti, con lavori di vari colori, e d'oro intermisti.

**INTERMITTENTE.** *In-ter-mit-tén-te. Add. com. Che intermette, [Che alternativamente cessa e ricomincia; e per lo più dicesi di Febbre o Malattia i cui accessi ritornano ad epoche fisse od indeterminate; ed anche di Polso che si ferma una o più battute. V. Febbre, §. 99.] Lat.* intermittens. *Gr.* διακσις. *Lib. cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Lib. cur. febr.* Se la febbre è intermittente, non tenere, purché ella duri a stare intermittente. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ec., È un mal segno.

2 — \* *Giorno intermittente o sia Giorno di mezzo è quello nel quale l'infermo resta libero dalla febbre ch'è di schiatta intermittente. Red. nel diz. di A. Pasta.* E tanto più si potrà francamente adoperare (la chinachina) quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare. (N)

**INTERMITTENTISSIMO.** *In-ter-mit-tén-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Intermittente. Red. lett. 2. 275.* Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermitentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

**INTERMITTENZA.** *In-ter-mit-tén-za. [Sf.] ast. d'Intermittente. [Qualità e Stato di ciò ch'è intermittente; Alternativa di cessazione e ricominciamento; e dicesi in generale delle febbri, delle pulsazioni arteriose e di ogni altra simigliante azione od effetto interrotto e ripreso, o che mostra almeno un'alternativa di forza e di debolezza;] Intermissione. Lat.* intermissio. *Gr.* διακσις. *Lib. cur. malatt.* La intermitenza del polso nasce dall'offesa del cuore. *Red. lett. 2. 48.* La cagione della intermitenza del polso io mi credea essere ec. *Ner. Sam. 7. 21.* Qui spedisce corrieri in diligenza A Civalo al Pidocchio e alla Catena, Che tosto senza alcuna intermitenza La gente d'arme comparisca in scena. (B)

2 — \* (Fisiol.) Qualità delle funzioni, le quali non si adempiono che a certi momenti, cessano, poi ritornano e così di seguito. La intermitenza è opposta alla Continuità; fra l'una e l'altra sta la Remittenza, che si osserva in pari modo nelle funzioni e nelle malattie. (O)

**INTERMONDIALE.** (Filos.) *In-ter-mon-dià-le. Add. com. Attinente a l'intermondio. Magal. Lett. fam. p. 11. L. 6. (Ven. 2719.)* Solamente restasse da appurare se negli spazj intermondiali vi fossero o no quelle nature beate, che oziare vi ripose Epicuro. (A) (N)

**INTERMONDIO.** (Filos.) *In-ter-mon-di-o. Sm. Spazio di mezzo fra più mondi, ideato da Epicuro. Magal. Lett. (A)*

**INTERMUSCOLARE.** \* (Anat.) *In-ter-mu-sco-là-re. Add. com. comp. Quel che sta tra muscoli, e dicesi di tutto ciò che trovasi situato fra i muscoli, ma principalmente del tessuto cellulare che gli unisce e*

delle aponewrosi che li separano, comunicando quasi sempre vari punti d'inserzione alle loro fibre carnose. (A. O.) (Van)

**INTERNAMENTE.** *In-ter-na-mén-te. Adv. Dalla parte interna. Lat.* interiorius. *Gr.* ἔνδον. *Red. Oss. ann. 35.* Se internamente si preme il canale ec. si scorge subito scaturire ec. qualche quantità di quella materia bianca. *E Ins. 93.* Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

**INTERNARE.** *In-ter-nà-re. [N. pass. Da Interno.] Profondarsi, Penetrare nella parte interiore. Lat.* penetrare. *Gr.* ἐνδοδύσθαι. *Dant. Par. 19. 60.* Com'occhio per lo mase entro s'interna. *Petr. son. 283.* Ove nel suo Fattore l'anima s'interna. *Red. Oss. an. 54.* Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi cauletti. *Tass. Ger. 12. 26.* O Dio, che scerni l'opre più occulte, e nel mio cor t'interni. *E 1. 10.* E cotanto internarsi in tal pensiero, Ch' altra impresa non par che più rammenti. (N)

2 — *Da Terno, e vale Distinguersi in tre. Dant. Par. 28.* Perpetualmente osanna sverna Con tre melode, che suonano in tre Ordini di letizia, onde s'interna. (V)

3 — \* *Att. nel primo signif. Segner. Incred. 1. 1. 4.* Nulla con maggiore studio coltivano i giardinieri, nelle loro piante, che la radice. Questa innaffiano, questa impinguano, questa amano d'internar sempre più nel suolo, perchè sia forte. (N)

**INTERNATISSIMO.** *In-ter-na-tis-si-mo. Add. m. superl. d'Internato. Min. Malm. Desiderio internatissimo. (A)*

**INTERNATO.** *In-ter-nà-to. Add. m. da Internare. Segner. Mann. Marz. 5. 2.* Che sarà dunque avere un fuoco tanto più doloroso, non solamente d'intorno a guisa di mura, ma nelle viscere internato altissimamente?

**INTERNITÀ.** *In-ter-ni-tà. Sf. V. poco usata. La parte interna, L'interiore. Voc. Dis. in Dente. (A)*

**INTERNO.** *In-ter-no. Sm. [Quello che è dentro, Lo spazio che è dentro; e metaforicamente, come nell'esempio, Il sentimento dell'animo non palesato cogli atti esteriori.] Lat.* pars interior. *Gr.* τὸ ἔνδον. *Segner. Mann. Dic. 26. 1.* Essi soglion essere nell'interno impazienti, nell'esterno risentiti. (V) *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Se ogni uomo avesse nel petto un finestrino d'onde si potesse vedere l'interno. (N)

**INTERNO.** *Add. m. Di dentro; [e parlando di cose dell'animo significa Non manifestato con atti esteriori.] (V. Interiore.) Lat.* interior, intimus. *Gr.* ἐνδρόσος. *Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandio se ec. *Dant. Par. 17. 9.* Si che ell'esca Segnata bene della interna stampa. *Petr. son. 66.* Similmente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *Serd. Stor. 1. 4.* Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell'Africa, che dal promontorio Praso, detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell'Etiopia e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodi.

2 — \* (Med.) Malattia interna: Quella che ha per sede un organo situato in una delle tre grandi cavità del corpo. (A. O.)

3 — \* (Geog.) Mare interno: Nome dato talvolta al Mare Mediterraneo. (G)

**INTERNODIO.** *In-ter-nò-di-o [Sm.] Spazio tra nodo e nodo. Lat.* internodium. *Gr.* ὀδόντις. *Cr. 4. 3. 2.* Alcune (viti) sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per luoghi internodi distanti. *Cocch. Disc. 2. 37.* Con frequenti internodi, essendo così la loro lunghezza divisa in molte piccole cavità o bocciuoli ec. (N)

2 — \* *Nel num. del più, Le falangi o sia Le ossa articolate delle dita. (A)*

**INTERNUNZIO.** *In-ter-nùn-zi-o. Add. e sm. Così dalle Corte pontificia chiamasi Colui che esercita il ministero di Nunzio in mancanza del Nunzio. (A) Red. Lett. 5. 237.* Mi ha scritta (una lettera) Monsignor Gio. Ant. Davia internunzio di Bruxelles. (N)

2 — \* *Messaggiere, Mezzano. Castigl. Corteg. 3. 374.* Le dimostrazioni, che lo amante istesso fa, danno molto maggior sospetto che quello che fa per internunzii. (B)

**INTERPENNA.** \* (Bot.) *In-ter-pen-nà-to. Add. m. Dicesi d'una foglia composta, che ha foglioline più piccole tra le foglioline principali. (A. O.)*

**INTERO.** *In-tè-ro. Sm. La cosa tutta quanta ella è, senza che niente stiano tolto; Il tutto. — Intiero, sin. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* Se (le voci) finiscano in I, e ricevano l'accorciamento, non tanto la metà, ma tutto lo intero perdono d'essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: duli, dai, ec. *Cecch. Dissim. 3. 1.* Voi non avete ancora inteso l'intero. (V) *Giambul. Stor. Eur. 6. 215.* Tuttavolta se voi pur volete saper lo intero de' casi miei, datemi la fede vostra di tenerli segreti in voi. (N)

2 — \* *Corpo, Persona o simile. Lat.* corpus. *Bemb. Lett. 4. 2. 16.* Per Dio curate la vostra salvezza almeno per sostentamento del vostro intero, il quale di necessità sente ogni alterazione delle sue parti. (N)

**INTERO.** *Add. m. Che non gli manca alcuna delle sue parti. — Intiero, sin. Lat.* integer, perfectus, absolutus. *Gr.* ὁλως, παντέλειος, ὁλοτέλής. *Bocc. g. 4. p. 5.* Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera ec., ma parte d'una.

2 — *Tutto d'un pezzo. Tes. Br. 5. 44.* Un'altra n'ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E van senza giunture Tutti d'un pezzo, interi. *E Salvin. Annot. ivi:* Interi cioè interizzati; la qual cosa fa il freddo grande, che rigido, fa gli uomini rigidi, cioè aggrezzati, intirizzati ec. che dal gran freddo non si possono muovere né piegare, né far movibile di lor persona agghiacciata. (N)

3 — *Perfetto, Compiuto, Senza difetti. Lat.* perfectus, omnibus numeris absolutus. *Gr.* τέλειος. *Petr. canz. 2. 2.* Perché meno interi Siete formati, e di minor virtute. *Dant. Inf. 27. 69.* E certo il creder mio veniva intero. (Cioè, aveva effetto.) *M. V. 3. 3.* Il Papa conobbe che la risposta era intera alla sua intenzione (cioè appunto secondo la sua intenzione). *E 3. 79.* La quale avieno ordinata e incatenata, per essere più interi alla battaglia (cioè uniti). *Cron. Morell. 256.* Appresso togli facciulla, che tu ti contenti ch'ella sia sana e intera.



E 350. Aspettando con sommo desiderio la sua nascita, e di poi nato, ed essendo maschio e intero, e bene proporzionato, quant' allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere! *Bellinc. son. 266.* Uditte: è di delle membra intero? Comare, io l' feci maschio da doverlo. *Cas. lett. 8.* La prego che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio.

4 — Sincero, Puro, Leale. [*Contrario di Finto.*] *Lat. integer, purus. Gr. ἀγαθός, καλός.* *Bocc. nov. 98. 7.* Per la intera amicizia, la quale è tra te e Gisippo. *E Amet. 21.* A quelli con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi e copiosi capelli essere della donna speciale bellezza. *Dant. Purg. 17. 30.* Che fu al dire e al far così intero. *M. V. 8. 37.* L'animo del nostro comune si vide netto e intero, per fare de' loro errori ricredenti i Pisani.

5 — [*Dicesi Vendetta intera, cioè Tale che nulla le manchi di quanto può soddisfare l' offesa.*] *Bocc. nov. 77. 69.* Parendogli avere assai intera vendetta, lieto senz'altro dirne se ne passò.

6 — [*Dicesi Mal intero del corpo per Privo dell' integrità del corpo.*] *Dant. Purg. 18. 124.* Perché suo figlio, mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in luogo di suo pastor vero.

7 — [*Dicesi Tutto intero, cioè Dal capo alle piante.*] *Nov. ant. 6. 7.* E dall' altro v' era tutto intero a sedere in sedia, o a cavallo armato. » (*L' Imperatore effigiato sopra una moneta.*) (B)

8 — Render intera alcuna promessa = *Fettuarla, Recarla ad effetto.* *Dant. Purg. 30.* Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera. (V)

9 — Andare o Stare intero = *Tenere o Portare la persona diritta.* *Lat. erectum incedere. Gr. ὀρθὸν βαίνειν.* *Tac. Dav. Stor. 1. 255.* Cecina ec., bel giovane, grande di corpo, dismisurato d' animo, parlar pre-sto, andare intero, innamorò i soldati.

10 — *Dicesi Intero intero, che dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl.* *Buon. Tanc. 1. 1.* Tu hai già speso un anno intero intero. *Varch. Ercol. 30.* Coloro i quali ec. recitavano le commedie e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

11 — (Vet.) Cavallo intero: *Non castrato.*

12 — \* (Arch.) Arco intero o di tutto sesto: *Quello che ha per corda il diametro.* *V. Arco, §. 1, 3.* (A)

Intero diff. da *Compiuto*. Una cosa è intera quando non sia mutilata d' alcuna sua parte; è *compiuta*, quando niente le manca di ciò che le conviene. Uno può possedere una casa *intiera*, senza esservi dentro verun appartamento *compiuto*.

INTERO. \* *Avv. Interamente.* *Bocc. Am. Vis. 33.* Nostro verace e util ragionare Troppo si stenderia, volendo intero, Ciò che dir si potria, d' essa parlare. (Pr)

INTEROCREA. \* (Geog.) In-ter-rò-cre-a. *Antica città d'Italia nel paese de' Sabini, detta anche Ocrea.* (G)

INTEROSSEO. \* (Anat.) In-ter-ròs-se-o. *Add. m. Posto tra le ossa e si dà in specie questo epiteto allo Spazio compreso tra il radio ed il cubito, o ulna; non meno che fra la tibia e la fibula, a' legamenti tesi fra questi due spazii; e per ultimo a' vasi e nervi che ne percorrono la estensione.* (Van)

— Muscoli interossei: *Quelli posti tra le ossa del metacarpo e del metatarso; alla mano ed al piede se ne contano sette, quattro al dorso, tre nella palma, due delle quali per ciascun de' tre diti medii, ed uno pel dito mignolo. Sono essi detti Adduttori e Abdu-ttori.* *Voc. Dis. (A), (A. O.)*

2 — \* (Chir.) *Coltello lungo, stretto, tagliente su i due margini, di cui si valgono nell' amputazione della gamba e dell' antibraccio, e per tagliare le parti situate nell' intervallo delle due ossa.* (Van)

INTERPARIETALE. \* (St. Nat.) In-ter-pa-rie-tà-le. *Add. com. comp. Nome dato da Geoffroy di S. Ilario ad un osso pari del cranio, il quale ne mammiferi è posto tra i frontali, parietali e l' occipitale superiore, e che i veterinarii chiamano nel cavallo Osso quadrato.* (Van)

INTERPELLARE. (Leg.) In-ter-pel-là-re. [*Att. V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico.*] *Varch. Stor. 14. 549.* Se la città non ricercò e non interpellò infra il termine di due mesi, il predetto Don Ferrante ec. ne fu cagione, ec.

— \* *Nell' uso talora per semplicemente Domandare, Ricercar notizia, Interrogare.* (O) *Galil. lett. al P. Renieri app. Tirab. Ist. lett. it. t. 8. p. 148.* (Ediz. Rom.) Ciò vi basti, senza più interpellarmi circa le notizie di una causa, e di un reato, che io neppur so di avere. (N)

INTERPELLATO. \* In-ter-pel-là-to. *Add. m. da Interpellare. V. di reg. (O)*

INTERPELLAZIONE. (Leg.) In-ter-pel-là-zio-ne. [*Sf. V. L. Il chiamare con atto giuridico.*] *Lat. interpellatio. Guicc. Stor. 3. 160.* A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

INTERPETRAMENTO, In-ter-pe-tra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che Interpretazione.*] *Ret. Tull. E. un altro ornamento, che si chiama interpetramento.* » (*Qui è specie di figura rettorica.*) (*L' edizione di Venezia 1821 a pag. 74 ha: Ed è uno altro ornamento che si appella richiamamento, ovvero che si chiama interpretamento, ed ha luogo quando una medesima cosa ridiciamo più volte, non per quelle medesime parole, come quelle di sopra, ma per parole diverse.*) (B)

INTERPETRANTE. \* In-ter-pe-trán-te. *Part. d' Interpretare. Che interpe-tra. V. di reg. Lo stesso che Interpretante.* *V. (O)*

INTERPETRARE, In-ter-pe-trà-re. [*Att. Lo stesso che Interpretare.*] *V. Bocc. nov. 89. 5.* Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpretare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *G. V. 2. 1. 7.* Casa, sive domo, interpretiamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima Casa di Marti.

2 — \* *Dicesi Interpretare bene o male un discorso, e vale Pigliare un discorso in buona o cattiva parte.* (A)

INTERPETRATIVAMENTE, In-ter-pe-tra-ti-va-mén-te. *Avv. Con modo interpretativo, Per interpretazione. Lo stesso che Interpretativamente.* *V. Uden. Nis. (A)*

INTERPETRATIVO, In-ter-pe-tra-ti-vo. [*Add. m. Lo stesso che Interpretativo.*] *V. » Salv. Disc. 50. Centur. 1.* E uno di questi (*molti*) si è, che è interpretativo di quell' altro e correttivo, ec. (B)

INTERPETRATO, In-ter-pe-trà-to. *Add. m. da Interpretare. Lo stesso che Interpretato.* *V. Dant. Par. 12. 81.* Se interpretato val, come si dice. *Dittam. 5. 16.* Questo è Lete, Ch' è interpretato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol. 274.* Sopra la quarta particella della poetica d' Aristotile interpretata da lui.

INTERPETRATORE, In-ter-pe-tra-tò-re. *Verb. m. d' Interpretare. Lo stesso che Interpretatore.* *V. Paol. Oros. Fuc sagacissimo, e de' sogni il primo interpretatore.* *Liv. Dec. 3.* Gli interpretatori della legge dicevano che ec. *Amm. Ant. 9. 4. 12.* Essendo tu fedele interpretatore, non ti curare di sponere parola per parola. *Pass. 369.* Quale astrologo, o qual filosofo, o interpretatore, udendo cotai sogni, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpretarlo?

INTERPETRATORIA, In-ter-pe-tra-tò-ri-a. [*Sf. Lo stesso che Interpretazione.*] *V. Borgh. Orig. Fir. 228.* Vi aggiugue cose strane, com' è l' interpretatorie di quelle antiche voci toscane, delle quali i Romani non sapevan nulla. (V)

INTERPETRATRICE, \* In-ter-pe-tra-tri-ce. *Verb. f. d' Interpretare. V. di reg. Lo stesso che Interpretatrice.* *V. (O)*

INTERPETRAZIONE, In-ter-pe-tra-zio-ne. [*Sf. Lo stesso che Interpretazione.*] *V. Lib. Amor. La interpretazione delle tue parole mi piace.* *Coll. SS. Pad. Corrompendolo per mala interpretazione, si sforzo d' adattarle specialmente a costui.* *S. Gio. Grisost. E si lo alluminò per la inefabile sapienza e interpretazione del predetto giovane Daniello, servo suo.*

2 — \* *Dare interpretazione = Interpretare.* *V. Dare interpretazione. (N)* INTERPRETE, In-ter-pe-tre. [*Add. e sm. Lo stesso che Interprete.*] *V. Petr. cap. 2.* Ma l' interprete mio mel fece piano.

INTERPRETO, In-ter-pe-tro. [*Add. e sm. V. A. V. e di' ] Interprete.* *Mor. S. Greg. Queste cose da niuno interpreto della santa Scrittura furono mai osservate.*

INTERPRETE, \* In-ter-pi-te. *Add. e sm. V. A. V. e di' Interprete.* *V. SS. Pad. 1. 228.* Mi si mandò per interprete, onde io fossi, e perchè fossi venuto. (V)

INTERPITO, In-ter-pi-to. [*Add. e sm. V. A. V. e di' ] Interprete.* *Vit. SS. Pad. 1. 77.* Ilarione parlando in lingua greca, acciocchè li suoi interpreti lo intendessero. » (*La veronese edizione delle Vit. SS. Pad. alle citate pag. ha interpreti.*) (B) *E 1. 82.* Era stato interpito d' Antonio. (V)

2 — *Mezzano.* [*V. A. Cron. Morell. 236.* E per questo da sè medesimo, senza interpito, ne mutò molte (*delle botteghe*).

INTERPOLARE, In-ter-po-là-re. *Att. Aggiungere, Inserire alcuna cosa nelle opere altrui o stampate o manoscritte.* *Lam. Lez. ant. Libri interpolati.* Ma che il sincero e genuino, pervenuto nelle mani di Fra Gio. Annio di Viterbo ec., questi l' interpolasse, e vi aggiungesse alcune cose del suo. (A)

2 — \* *Interrompere.* *Com. Dant. Par. 21.* Così quelle anime beate su per lo detto scaglione qual salia, qual discendea continuando, quale interpolava l' una e l' altra in modo di roteare. (N)

INTERPOLATAMENTE, In-ter-po-la-ta-mén-te. *Avv. Con intervallo di tempo, Tempo per tempo, Interrottamente.* *Red. Lett. t. 5. p. 31.* Con l' occasione del sangue, che interpolatamente, quasi da un anno in qua, si scorge nelle urine ec. (A) (N)

INTERPOLATO, In-ter-po-là-to. *Add. m. da Interpolare.* (A) *Algar. sagg. (Bibl. Enc. It. 13. 377.)* Qualunque cosa vorremmo noi aggiugnere alle vecchie pergamene, sarebbe rigettato a ragione come interpolato falso ed apocrifo. (N)

2 — *Intervallato, Interrotto.* *Lat. interruptus. Gr. διακός.* *Red. Cons. 1. 193.* Quanto alla difficoltà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. » *Segner. Parr. instr. 27. 3.* L' assenza di due mesi per ciascun anno, o interpolata o continuava, fu dal Concilio stimata una assenza breve, ec. (B) *Com. Dant. Purg. 17.* La qual gucirà a interpolati tempi ha dato molto dispendio alla casa di Puglia. (N)

INTERPOLAZIONE, In-ter-po-là-zio-ne. [*Sf. L' interpolare, Interponimento, Intervallo.*] *(Min) Com. Dant. Inf. 25.* È da sapere che questi non furono ladri ec. ma per interpolazione di tempo. (N)

2 — (Mat.) *Metodo di dedurre dalle quantità calcolate le intermedie corrispondenti per mezzo delle differenze prime, secondé o terze.* (*Diz. Mat.*) (N)

INTERPONIMENTO, In-ter-po-ni-mén-to. [*Sm. ] Lo interporre, [Spazio, Intervallato. Lo stesso che Interposizione.*] *V. Lat. interpositio. Gr. παρεπίθεσις.* *Com. Inf. 10.* Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp. 131.* O sia per interponimento di minimi spazii vacui, o per un minuto permischamento di particelle d' aria.

INTERPORRE, In-ter-pò-re. [*Att. [anom. comp.] Poire tra l' una cosa e l' altra, Frammezzare, Inframmettere, [Frapporre, Frammettere. —, In-traporre, Intrapporre, sin.] Lat. interponere. Gr. παρεπιδέναι.*

2 — *Interrompere, Discontinuare.* *Agn. Pandolf. Gov. sum. 7. (Milano 1817.)* Queste spese del convivere e onorare gli amici e i parenti per convito possono poche volte l' anno avvenire. Pare chi spesso le pruova (*le spese de' conviti*) e usa, se non sarà fuori di sè, credo le interporrà e moderrà. (V)

3 — *E n. pass. [nel primo sign.] Dant. Par. 29. 98.* Un dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s' interpose, Perché l' lume del Sol giù non si porse. *Gal. Sist. 336.* Cominciando poi la Terra a interporrsi tra Giove e l' Sole.

4 — *Mettarsi o Entrar di mezzo, Tramettarsi.* *Lat. se interponere. Gr. μετὰρθεῖν.* *Bocc. nov. 41. 33.* Ultimamente interponendosi e nell' un luogo e nell' altro gli amici e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *E nov. 66. 3.* A dare al loro amore compimento molto tempo non s' interpose (*cioè non passò*), *E Lett. Pin. Ross. 275.* Chi adunque







- e di fiera. *Beilin. Bucch. 252.* Un elefante si inferocito, Ch'è sia come interribilito. (A) (B)
- INTERRIMENTO.** (Idraul.) In-ter-ri-mén-to. *Sm.* Deposizione di terra fatta dall'acqua nell'alveo d'un fosso, canale o simile. —, Interramento, Interro, Rinterramento, Rinterrimento, *sin.* (A)
- INTERRO.** \* (Idraul.) In-ter-ro. *Sm.* Lo stesso che Interrimento. *V.* (A)
- INTERROGANTE.** In-ter-ro-gán-te. [*Part. d'Interrogare.*] Che interroga. *Lat.* interrogans. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 98.* Coll'ajuto di maestro dirittamente interrogante.
- INTERROGARE.** In-ter-ro-gà-re. [*Aut. Far dimanda ad alcuno attendendone la risposta.*] Domandare (uno di una cosa, Cercare, Richiedere,) Ricercare. (*V.* Domandare.) *Lat.* interrogare. *Gr. ἐρωτᾷ. Tac. Dav. ann. 15. 210.* Fece interrogare il centurione, venuto cogli ambasciatori, in che stato fosse l'Armenia. *E ann. 15. 222.* Nerone mandò Granio Silvano, tribuno d'una coorte di guardia, a interrogare Seneca.
- INTERROGATIVAMENTE.** In-ter-ro-ga-ti-va-mén-te. *Adv.* Con interrogazione. *Lat.* interrogative. *Gr. περ' ἐρωτησέως. But. Inf. 8.* Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.
- INTERROGATIVO.** In-ter-ro-ga-ti-vo. *Add. m.* Atto a interrogare, Che interroga. *Lat.* ad interrogationem pertitens. *Salv. Avert. 2. 1. 1.* E son di questi (nomi imperfetti) più maniere: cioè i relativi ec., i rassomigliativi ec., gl'interrogativi, tutti occupati nell'opera del domandare. (*V.*)
- 2 — (Gram.) Punto interrogativo, [ed anche assolutamente Interrogativo, dicesi] Quello che si pone in fine de' periodi che contengono interrogazione. *Lat.* punctum interrogandi, vel interrogativum. *Malin. 4. 62.* Che non vedesti, quando leggi e scrivi, Mai de' tuoi di i più bei interrogativi. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 191.* Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne può far, con linea retta sopra capo; e l'interrogativo o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa, si segna.
- INTERROGATO.** In-ter-ro-gà-to. *Sm.* *V. A. V. e di* Interrogazione *Franc. Sacch. Rim. 58.* Io potea a cena molto male Render risposta al vostro interrogato.
- INTERROGATO.** \* *Add. m.* da Interrogare. *V. di reg.* (A)
- INTERROGATORE.** In-ter-ro-gà-to-re. [*Verb. m. d'Interrogare.* Colui che interroga.] Dimandatore. *Lat.* interrogator. *Gr. ἐρωτητής. Segner. Crist. instr. 1. 30. 13.* Che se voi qui vi avanziate ad addimandare come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore improprio, importuno, il quale vuole a forza scavar da voi quella verità che dee star sepolta, vi risponderò: ec.
- INTERROGATORIO.** In-ter-ro-gà-tò-ri-o. [*Sm.*] Interrogazione. *Lat.* interrogatio. *Gr. ἐρώτησις. Buon. Fior. 4. 3. 9.* E con interrogatorii si fatti Un fantoccio v'assale, Da far sudar di pena un lucerniere.
- 2 — (Leg.) I curiali chiamano Interrogatorio Quel processo in cui si sono registrate le interrogazioni del giudice, e le risposte dell'accusato, come anche l'azione del giudice che interroga alcuno così per cause civili che criminali. (A)
- INTERROGATRICE.** In-ter-ro-gà-tri-ce. *Verb. f. d'Interrogare.* Che interroga. *Grill. Lett. Berg. (Mn)*
- INTERROGAZIONCELLA.** In-ter-ro-gà-zion-cèl-la. *Sf. dim. d'Interrogazione.* *Salvin. (A)*
- INTERROGAZIONE.** In-ter-ro-gà-zio-ne. [*Sf.*] Lo 'nterrogare, [e La dimanda che si fa interrogando. —, Interrogato, *sin.*] (*V.* Domanda) *Lat.* interrogatio. *Gr. ἐρώτησις. Vit. Plut.* E della interrogazione del solista, e della risposta.
- 2 — \* Fare interrogazione o l'interrogazione = Interrogare. *V.* Fare interrogazione. (N)
- INTERROMPENTE.** In-ter-rom-pén-te. *Part. d'Interrompere.* Che interrompe. *Delmin. Ermog. 15. Berg. (Min)*
- INTERROMPERE.** In-ter-rom-pe-re. [*Aut. anom. comp.*] Impedire la continuazione. —, Intrarrompere, *sin.* *Lat.* interrumpere, interrumpere. *Gr. διακόπτειν, παρενοχλεῖν. Bocc. Lett. Pin. Ross. 275.* Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare, senza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla Terra di promessa. *Petr. canz. 18. 6.* E 'nterrompendo quegli spiriti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi. *Cecch. Assirol. 2. 2.* Venite meco in casa ec., ch'io veggo apparir là non so chi, che ci potrebbe interrompere. (*V.*)
- 2 — *N. pass.* Non continuare. *Pass. 139.* Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva li suoi peccati dire.
- INTERROMPIMENTO.** In-ter-rom-pi-mén-to. [*Sm.* Lo stesso che Interruzione. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Corrono all'obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all'opera. *Salv. Spin. 5. 9.* Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist. 271.* Converterà sentir prima ciò che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz' altri interrompimenti verremo al moto annuo.
- INTERROMPITORE.** In-ter-rom-pi-tò-re. *Verb. m. d'Interrompere.* Che interrompe. —, Interruttore, *sin.* *Oliv. Pal. Ap. Pred. 146. Berg. (Min)*
- INTERROMPRICE.** In-ter-rom-pi-tri-ce. *Verb. f. d'Interrompere.* Che interrompe. —, Interruttrice, *sin.* *Conti. Lett. Berg. (Min)*
- INTERROMPTAMENTE.** In-ter-rom-pi-tà-mén-te. *Adv.* Con interrompimento. *Lat.* interrupte. *Gr. ἀπορώς. Red. Cons. 1. 284.* Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella. *Magal. lett. 3.* Benché ne siano alcuni i quali interrottamente sfiscano le loro esaltazioni. (N)
- INTERROTTO.** In-ter-ròt-to. *Add. m.* da Interrompere. —, Interrutto, Interrotto, *sin.* *Lat.* interruptus. *Gr. διακοπτός. Petr. son. 188.* Se nella fronte ogni pensiero dipinto, Od in voci interrotte appena intese, ec. *Fir. As. 286.* La diffidente pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrile la mostravano in ogni effetto. *Serd. Stor. 3. 200.* Rivoltò di nuovo l'animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta

- spedizione dell'Arabia. *Sagg. nat. esp. 162.* Questo cielo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.
- 2 — (Bot.) Foglia interrotta: dicesi quando il suo disco sta tagliato in molte lucinie, che spesso giungono fino alla base o alle costole di essa. — Spiga interrotta: dicesi quando i fiori che la costituiscono formano de' gruppi che a certi intervalli lasciano a nudo l'asse o peduncolo comune. — Pannocchia interrotta: dicesi qualora i suoi peduncoli presentino a guisa di quelli della spiga, le medesime interruzioni. (O) (N)
- INTERROTTO.** In-ter-ròt-to. *Add. m. V. A. V. e di* Interrotto. *But. Par. 23.* Suo cammino reciso, cioè tagliato e interrotto da qualche fossa o fiume.
- INTERROTTORE.** In-ter-ròt-tò-re. [*Verb. m. d'Interrompere.* Lo stesso che Interruttore. *V.*] *Lat.* interruptor. *Gr. ὁ διακόπτης. Fr. Giord. Pred. R.* Questi lascivi appetiti, interruttori di ogni buona operazione.
- INTERROTTRICE.** \* In-ter-ròt-tri-ce. *Verb. f. d'Interrompere.* Lo stesso che Interruttrice. *V.* (O)
- INTERRUZIONE.** In-ter-ru-zio-ne. [*Sf.*] Lo 'nterrompere. —, Interrompimento, *sin.* *Lat.* interruptio, interruptio. *Gr. παρενόχλησις, διακοπή. Com. Purg. 7.* Ma perciocché la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.
- INTERSCALMIO.** \* (Marin.) In-ter-scal-ni-o. *Sm. V. L.* Luogo vuoto nelle navi tra due remiganti. *Lat.* interscalmum. *Gr. διαπρωκμή. (O) (N)*
- INTERSCAPOLARE.** \* (Anat.) In-ter-sca-pò-là-re. *Add. com.* Ch'è posto tra le due spalle. *Lat.* interscapularis. (A. O.)
- INTERSECAZIONE.** In-ter-se-ca-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Intersecazione. *V. Delmin. Ermog. 23. Berg. (Min)*
- INTERSECANTE.** In-ter-se-cán-te. *Part. d'Intersecare.* Che interseca. *Sagg. nat. esp.* Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intersecantisi per ogni verso. (A) (*L'edizione di Firenze 1691 a pag. 163 ha intrecciantisi.*) (B)
- INTERSECCARE.** In-ter-se-cà-re. [*Aut.*] Dividere, Tagliare, scambievolmente. —, Intersegare, Intersegnare, *sin.* *Lat.* intersecare. *Gr. διατίθω. 2 — N. pass.* [Tagliarsi scambievolmente, Interocchiarsi.] *Com. Par. 1.* Li quali quattro cerchi s'intersecano in un punto, cioè nel principio dell'Ariete.
- INTERSECCATO.** In-ter-se-cà-to. *Add. m.* da Intersecare. *Lat.* intersectus. *Gr. διακοπτός. But. Inf. 24. 1.* Li quali due segni sono nel Zodiaco opposti, intersecati dall'equinoziale. *E Par. 1. 1.* Ma denno essere queste virtù incrociolate, non intersecate.
- INTERSECCATORIO.** In-ter-se-cà-tò-ri-o. *Add. m.* Che interseca, Che divide. *V. Divisorio. Mozz. S. Cr.* Non essendovi ec. fondamento veruno di muri intersecatorii. (A)
- INTERSECAZIONE.** In-ter-se-cà-zio-ne. [*Sf.*] Lo 'ntersecare, [e Il Punto in cui due linee o altro s'intersecano scambievolmente;]. Incrociocchiamiento. —, Intersecamento, Intersecamento, Intersezione, *sin.* *Lat.* intersectio, intersectio. *Gr. διακοπή. Com. Par. 1.* Surge lume da quello equinozio dov'è la predetta intersecazione de' cerchi. *Guid. G.* Le quali sono alcune intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcuni altro de' pianeti. *Buon. Fier. 5. 43.* Che la intersecazione che fan l'ottave ec. Maggiore reca ai poemì Dignità, che i ternarii far non ponno.
- INTERSEGAMENTO.** In-ter-se-ga-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Intersecazione. *V. Del Papa Trutt. Um. ec. (A)*
- INTERSEGARE.** In-ter-se-gà-re. [*Aut.* Lo stesso che Intersecare. *V.* But. *E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e intersegansi.*
- INTERSEGNA.** \* In-ter-se-gua. *Sf. V. A.* Lo stesso che Intrasegna. *V. Stor. Barl. 118.* E per meglio insegnargiele, dielli certe insegne. *E con quelle insegne si partito dallo romito ec. (V)*
- INTERSERIRE.** In-ter-se-ri-re. *Att. V. e di* Inserire. *Guarin. (A) Gal. Mem. Lett. 2. 304.* Non ascrivo a difetto in un trattato, ancorché indirizzato ad un solo scopo, inserirle altre varie notizie, purché non siano totalmente separate. (Pe)
- INTERSERITO.** In-ter-se-ri-to. *Add. m.* da Inserire. *Lo stesso che Inserito. V. Gal. Sagg. 20.* Di che ci sieno testimonii l'altre vaghezze interserite molto leggiadramente dal P. Gr. nella sua scrittura. (N. S.)
- INTERSEZIONE.** In-ter-se-zio-ne. *Sf.* Lo stesso che Intersecazione. *V. Baldin. Voc. Dis. alla v. Sezione. (A)*
- 2 — \* (Anat.) Intersezione aponeurotica: Banda fibrosa, retta o serpeggiante che alcuni muscoli appresentano nella loro lunghezza. (A. O.)
- 2 — Diconsi Intersezioni del muscolo retto dell'addome i di lui tendini irregolari. (A)
- INTERSPERGERE.** In-ter-spér-ge-re. *Att. anom. comp.* Spargere intra mezzo. *Ab. Conti Pros. e Poes. Pref. Berg. (Min)*
- INTERSPERO.** In-ter-spér-so. *Add. m.* da Interspergere. *Ab. Conti Pros. e Poes. 84. Berg. (Min)*
- INTERSPINALE.** \* (Anat.) In-ter-spi-nà-le. *Add. com. comp.* Epiteto imposto a varii muscoli che riempiono gli spazii compresi fra le apofisi spinose delle sei ultime vertebre del collo, e della prima dorsale. Se ne annoverano sei per ogni lato. La direzione longitudinale delle loro fibre li rende atti a contribuire, però debolmente, alla estensione della colonna spinale. (Van)
- INTERSPINOSO.** \* (Anat.) In-ter-spi-nò-so. *Add. m.* Lo stesso che Inter-spinale. *V. (A. O.) (N)*
- INTERSTIZIO.** In-ter-sti-zio. [*Sm.*] *V. L.* Spazio, Distanza, Intervallo di m. 20. *Lat.* interstitium. *Gr. διάστημα. Petr. cap. 9.* Che meglio scuopre Contrarii duo, ch' un picciolo interstizio. *Red. del Dia. di A. Pasta.* Ungendo le fibre . . . de' circonvicini muscoli, nell'interstizio delle quali per lo suo lenore resta intralciato, eccita ec. *Cocch. Diec. 1. 94.* Sempre è (*L'aria*) coll'acqua mescolata dagli interstizii degli aquri elementi ec. *Erg.* Trovasi la membrana adiposa ec. e nell'interstizii innumerevoli vasi ec. (N)
- 2 — Indugio, Dimoranza. *Pallav. Ist. Conc. 1. 574.* Per non perdere i vescovi con tanto stento adunati, ed impazienti di novelli interstizii. (Pe)
- 3 — (Ecel.) Quell'intervallo di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un Ordine sacro all'altro. (A)



## INTERTENERE

## INTERZATO

815

4 — (Astr.) Pongono gli astronomi due interstizii solari: uno circa a' 20 Dicembre, e chiamano Interstizio jemale o vernalice ovvero vernalice; l'altro intorno a' 20 di Giugno, e dicono Interstizio estivo ovvero estivale. Baldin. (B)

5 — (Anat.) Intervallo collocato tra le due labbra del margine di un osso. (Van)

6 — (Fis.) Spazio vuoto o Piccolo intervallo che separa le molecole di qualche corpo. (Van)

Intervallo diff. da Intervallo, Distanza, Spazio. Distanza è d'un significato relativo, e determina il luogo segnando uno de' termini, una dell'estremità di esso. Spazio è d'un significato indeterminato ed assoluto, ed indica l'estensione senza circoscriverla; poichè ogni estensione, ogni superficie, ogni luogo è Spazio. L'Intervallo comprende e segna tutti e due i termini del luogo o del tempo. L'Interstizio, (da inter e stare) segna più propriamente un piccolissimo o brevissimo Intervallo. Lo Spazio non trae con sé, parlando sempre di luogo, nessuna idea accessoria, se non quella dell'ampiezza: la Distanza è sempre seguita da quella della lontananza; l'Intervallo da quella della prossimità; l'Interstizio da quella del vano o del mezzo tempo che scorre fra due estremità, fra due termini.

INTERTENERE, In-ter-te-né-re. [Att. Far indugiare, Tenere a bada, Impedire, Arrestare, Ritenerne.] Trattenere. —, Intrattenere, sin. Lat. detinere, morari. Gr. ἀπέχου, ἀνέχου. Fir. As. 288. Pensò ch'è fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. Serd. Stor. 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l'Almeida. E 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Viceré, per intertenere i legni leggieri de' nemici.

2 — \* E n. pass. Trattenersi in qualche luogo. (A)

INTERTENIMENTO, In-ter-te-ni-mén-to. [Sm.] L'intertenere, [Trattenimento. —, Intrattenimento, sin.] Lat. otium, ludus. Gr. παῖμα, μέσηδρον. Pecor. g. 25. nov. 2. 192. E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. Fir. As. 315. Egli non vi disiderò cosa alcuna, per maggiore intertenimento de' convitati. (Qui Passatempo.)

INTERTESSITORE, In-ter-te-ni-tó-re. Verb. m. d'Intertenere. Che intertiene, Trattenitore. Muss. Pred. 3. 539. Berg. (Min) Aret. rag. Voi vedete, M. Francesco, la qualità degl'intertenitori de la corte. (N)

INTERTESSITRICE, In-ter-te-ni-tri-ce. Verb. f. d'Intertenere. Che intertiene, Trattenitrice. Leon. Pascal. Lett. Berg. (Min)

INTERTRACHELIANO, (Anat.) In-ter-tra-che-li-a-no. Add. e sm. Nome dato da Chausser a' muscoli intertracheali del collo. Lat. intertrachealius. (A. O.)

INTERTRASVERSALE, (Anat.) In-ter-tra-sver-sà-le. Add. e sm. Si dà questo nome ad alcuni muscoli quadrati, sottili, schiacciati, posti due a due negl' intervalli dell'apofisi spinose, cervicali e lombari. Se ne annoverano sei, e cinque posteriori solamente al collo, perchè uno avviene tra le due prime vertebre. Ai lombi ve ne sono dieci, cinque da ciascun lato. Lat. intertransversalis, intertransversarius. (A. O.)

INTERTRIGINE, (Med.) In-ter-tri-gi-ne. Sf. Eritema della pelle, che viene per lo sfregamento d'una parte coll'altra. Altri adoperarono questo nome per la prurigine delle pudende, od anche d'altra parte esterna del corpo. (Il lat. intertrigo vale scorticatura prodotta dal molto camminare o cavalcare o da altra cagione si fatta.) (A. O.)

INTERTURBARE, In-ter-tur-bà-re. Att. V. L. Disturbare, Guastare; Turbare, Perturbare. Lat. interturbare, interpellare. Varch. Sen. Benef. 2. 14. Noi desideriamo molte volte cose nocevoli, nè potemo giudicare quanto siano dannose, mentre l'affezione d'interturba e corrompe il giudizio. (N. S.) Faust. Ep. Cic. lib. 11. Muss. Pred. 1. 437. Berg. (Min)

2 — E n. pass. Perturbarsi, Intorbidarsi. Guicc. Lett. (A)

INTERTURBATO, In-ter-tur-bà-to. Add. m. da Interturbare. Turbato, Perturbato. (A) Guicc. Lett. Berg. (O)

INTERTURBATORE, In-ter-tur-bà-tó-re. Verb. m. d'Interturbare. Che interturba; Turbatore, Perturbatore. Faust. Ep. Cic. lib. 8. Berg. (Min)

INTERTURBATRICE, In-ter-tur-bà-tri-ce. Verb. f. d'Interturbare. Che interturba; Turbatrice, Perturbatrice. Aresio Impr. Berg. (Min)

INTERULA, (Arche.) In-tè-ru-la. Sf. Nome che davano i Latini ad una tonaca di tela finissima, senza moniche, la quale giugnava a mezza gamba, ed era portata dagli uomini sulla pelle. (O)

INTERUSURIO, (Leg.) In-te-rù-sù-ri-o. Sm. Pro di capitali estinguibili, e più propriamente di frutti dotati. Davil. Guer. Civ. 3. Nani Stor. Ven. lib. 1. Battagl. ann. 1660. 11. Berg. (Min)

INTERVALLATO, In-ter-val-là-to. Add. m. Che ha intervallo. Lat. intervallus praeditus. Buon. Fier. 2. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl'intervallum o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari e diseguali.

INTERVALLO, In-ter-và-lo. [Sm.] Spazio tra due termini di tempo o di luogo; Interposizione, Distanza, Interstizio. —, Intercapedine, sin. (V. Interstizio.) Lat. intervallum, interjectio, intermissio, intercapedo. Gr. διάστημα, τό μετξύ, διάλειμμα. C. V. 40. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ec. si mise mezzano. Dant. Par. 29. 27. Che dal venire All'esser tutto non è intervallo. Petr. cap. 11. E insieme con brevissimo intervallo Tutti avemmo a cercare altri paesi. Sen. Ben. Varch. 6. 23. Tutte le cose, le quali con si grandi intervalli separate sono ec. Bern. Ort. 2. 15. 42. Era senza intervallo il lor ferire.

2 — \* E variamente. Vit. S. Gio. Batt. 23. Istante alcuno intervallo di tempo, ed ecco che Messer Giesù fu riposato quivi, d'onde egli era istato levato. (V)

2 — Indugio, Dimora. Ar. Fur. 22. 62. Ch'abbiamo da passar anco quel monte, E qui non si può far troppo intervallo. (M)

3 — Per simil. Varch. 237. La lunghezza fanno gli spazii ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli.

4 — [Avere de' lucidi intervalli] dicesi comunemente di Chi è stimato alquanto pazzo o a punti di luna. Più propriamente Lucido intervallo si chiama quel tempo, in cui la pazzia s'intermette e ricomparisce la ragione. V. Lucido. Disc. Malm. Egli ha i lucidi intervalli, cioè egli è un po' pazzo. (A)

5 — (Mus.) [Distanza da un suono all'altro, più acuto o più grave. Gl'Intervalli si contano ordinariamente dall'ingù all'insù, ed il numero del suono più acuto dà il nome all'intervallo. Esso è anche qualificato dagli epiteti Naturale, Maggiore, Minore, Diminuito ed Eccedente. Si dividono ordinariamente gl'Intervalli in Consonanti e Dissonanti; in Semplici, Raddoppiati, Triplicati ec. L'Intervallo è anche composto, consono, cromatico, enarmonico, incomposto, ordinario, razionale, massimo e minimo. V. a' lor luoghi.] Gal. Sist. 98. S'io guardo quello c'hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl'intervalli musici ec., quando potrà io finir di stupire? n. Don. Mus. Intervallo di settima maggiore. (A) (B) (L)

6 — (Milit.) Spazio vuoto tra la sinistra d'un battaglione, e la dritta dell'altro. (Gr) Tass. Ger. 20. Fuggono le distanze e gl'intervalli. (N) INTERVALVARIO, \* (Bot.) In-ter-val-và-ri-o. Add. m. Dicesi la chiusura sovrapposta al margine o la commessura delle valve di un frutto e che colla caduta delle valve istesse rimane per lo più libera. (Van) (N)

INTERVENIMENTO, In-ter-ve-ni-mén-to. [Sm.] Lo intervenire. Accidente, Caso, Avvenimento. Lat. casus. Gr. σύμπτωμα. Vit. Plut. La qual cosa fa parer veritiera quella parola che si dice, che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

2 — Intervento, Mezzo, Ajuto. Lat. opus, auxilium. Gr. βοήθεια, επικουρία. Com. Par. 8. Mostrolli la via di suo scampo, cioè era la ribellion di Sicilia, la quale prometteva fare per intervento di sua pecunia. n. Car. Lett. ined. 3. 316. E così dissi a Sua Eccellenza replicandoli, che l'intervento della Signora Duchessa era desiderato oltre a l'altre mie cose per consultar specialmente del suo maritaggio. (Pe)

INTERVENIO, (Min.) In-ter-ve-ni-o. Sm. Nome che si dà all'interrompimento del filone d'una miniera, cagionato da pietre che lo tramezzano. (A)

INTERVENIRE, In-ter-ve-ni-re. [N. ass. anom.] Avvenire, Accadere, Succedere. —, Intravvenire, sin. (V. Accadere.) Lat. accidere, evenire, contingere. Gr. συμβαίνειν, συμπίπτειν. Bocc. nov. 80. 14. Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. Dittam. 2. 19. Qui non son sola, anzi interviene a ognuno Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell'avversità non ha niuno. Nov. ant. 68. 5. E al predetto giovane disse quello che era intervenuto. Cas. lett. 45. Forse ingannato dall'affezione, come interviene a chi ama molto.

2 — Intervenire in alcuna o ad alcuna cosa = Ritrovarvisi presente. Lat. interesse. Com. Inf. 18. La ferza di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli s'è interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli. Serd. Stor. 5. 188. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza.

3 — \* Vario uso. Petr. Uom. ill. 112. Molti mali alla città sua intervennono. Passav. 21. Interviene di questi cotali come degl'infermi a' quali ec. E 281. E di ciò interviene ec. che quanto l'uomo più è vile dinanzi agli occhi suoi, tanto è più prezioso dinanzi agli occhi d'Iddio. S. Agost. C. D. 3. 11. Alli Romani s'intervenne felicemente. (Il lat. ha: prospere rem gesserunt.) (V) Segner. Incred. 1. 20. 8. Congiossiachè due notabili differenze intervengono tra il reggimento degl'uomini e quel di Dio. (N)

4 — [Prov. Chi fa quel che non debbe, gl'intervien quel ch'è non crede. V. Credere, §. 27.] Varch. Suoc. 5. 3. Chi fa quel che non debbe, gl'intervien quel ch'è non crede.

INTERVENTO, In-ter-ven-tó. [Sm.] Lo intervenire. [Interposizione, e talora Mediazione. —, Intervenzione, sin.] Lat. interventus. Gr. ἐπιφάνεια. Gal. Sist. 110. Non opera coll'intervento di molte cose quel che si può fare col mezzo di poche. Buon. Fier. 4. 3. 3. Sta a veder ch'io mi sono innamorato Per intervento di procuratore.

INTERVENUTO, In-ter-ve-nù-to. Add. m. da Intervenire. —, Intravenuto, sin. Cron. Morell. 218. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ec. per vero essempro, e per casi intervenuti a noi. Guicc. Stor. 3. 121. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

INTERVENZIONE, In-ter-ven-zió-ne. Sf. Lo stesso che Intervento. V. Vit. S. Gio. Gualb. 324. Che se Piero da Pavia, il quale è detto Vescovo Fiorentino, per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d'altro dato da mano, che è simoniaca eresia, ec. (V)

INTERVERTEBRALE, (Anat.) In-ter-ver-te-brà-le. Add. com. comp. Nome dato alle fibrocartilagini cilindriche, flessibili, bianchiccie, resistenti, che sono poste tra i corpi delle vertebre, dall'intervallo che v'ha tra l'ultima ed il sacro sino a quello che separa la seconda dalla terza. Lat. intervertebralis. (A. O.)

INTERVIO, In-ter-vi-vo. Dal lat. inter vivos, fa'ttane una sola. V. toscana. Cron. Morell. 137. Non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli ec. E Ricord. Malesp. 160. E quando i Guelfi entrarono in Firenze, non volendo essere ingrato, si testò intervivo, cha se due suoi figliuoli Conte Nerone e Conte Alberto morissono senza figliuoli legittimi, lasciava i detti Vernio e Mangona al comune di Firenze. (V)

INTERZARE, In-ter-zà-re. Att. e n. pass. V. A. Entrare in terzo. Lat. medium inter duos venire. Com. Inf. 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli s'è interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata ed egli.

2 — Intrecciare, nel senso fig. Mazze, Ode. Tu il carme genetliaco, Etrusca Saffo, interza. (N)

3 — (Agr.) N. ass. Arare la terza volta. (Ga)

4 — (Ar. Mes.) Interzare a doppio = Mettere i chiodi doppi, ed è termine de' costruttori. (A)

INTERZATO, \* In-ter-zà-to. Add. m. da Interzare. Entrato in terzo. Nan. Stor. Ven. Ann. 1647. (O)

2 — Intrecciato. Car. Stracc. prol. Questo argomento così interzato moverà forse troppo la collera a questi stitichi, perchè scempio o dop-pio solamente è stato usato dagli antichi nelle lor commedie. (N)

4 - Venti Franchi alle man di pazzo



- I**n — Parlando di Corazzè, Maglie o simili vale Ribattute a più doppi-  
più. Car. En. 10. 1237. E lo suo scudo Percosse anch'egli, e l'intre-  
zate piastre. (M)
- A**rall. Aggiunto dello scudo diviso in tre parti. (A)  
**TENZO.** [Posto avverb.] Dicesi di Qualunque azione e operazione, dove  
intervengono tre. Fir. Luc. 4. 6. Io son venuto qui per metter pace,  
e non per combattere in terzo. Ar. Fur. 27. 66. Ed appiccossi la  
battaglia in terzo.
- I**NTESA, In-té-sa. Sf. Intendimento, Intenzione. Lat. intelligentia, inten-  
tio. Gr. νόος, ἡσυχία. Dant. Inf. 22. 16. Pare alla pegola era la mia  
intesa, Per veder della bolgia ogni contegno. But. ivi: La mia intesa,  
cioè lo mio intendimento.
- A**- Aver l'intesa o Star sull'intesa = Esser avisato, Star sull'avviso.  
Malin. 1. 71. Andò la carta; e quei ch'ebbe l'intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Adonche, e guidò seco a quella impresa Cent' nomini con le lor bocche di fuoco. Magal. lett. Procurò di star sull'intesa di tutto quello che accadeva. (A)
- D**a-re intesa o l'intesa = Dar l'avviso opportuno. (A)
- I**NTESAMENTE, In-te-sa-mén-te. Adv. Intensamente, Con attenzione, Fisicamente. Lat. attente. Gr. προσεχώς. Coll. SS. Pad. E quanto più intensamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.
- I**NTESCHIATO, In-te-schià-to. Add. [m. Incaponito, Testardo, Caparbio]. Capone. Lat. pervicax, pertinax, capitis. Gr. ἀντιστάτης, αὐθαγής, ἀκαταστάτος. Franc. Sacch. nov. 16. S'e mi facessono Imperadore, non dignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi intestati che io trovassi mai.
- I**ntorato, quasi Malamente alterato. Franc. Sacch. nov. 16. Con grandi scherme adornò un santo de' Perugini in forma che li lasciò tutti intestali.
- I**NTESSIMO, In-te-sis-si-mo. Add. m. superl. d'inteso in significato di Adeguato, Ben aggiustato, Ben regolato. Magal. Lett. Tutti que colpi che, considerati da vicino, pajano buttati qua e là a caso, son tirati con intesissima regola. (A)
- I**NTESO, In-té-so. Sm. La cosa intesa, Sentimento, Concetto. Lat. sententia. Dav. Mon. 119. Volendo chi lo inteso, chi il rigore, chi l'esquità sostenere. Alleg. 39. So ben, che al principal inteso mio Non arriva se non un altro ed io. (V)
- P**atto, Convenzione. Car. En. 10. 995. Se prolungare i giorni Al già caduco giovine t'aggira Per alcun tempo, e tu con questo inteso L'accetti, va tu stessa, e dalla pugna sottrallo e dal destino. (M)
- I**NTERO, A-d. m. Intento. Lat. intentus. Gr. προσηκός, ἐπισυδής. Dant. Purg. 9. 21. Un'aquila nel ciel con penne d'oro, Colli ale aperte, ed a calare intesa. Cr. 1. 6. 3. I quali (ladroni) spesso volte stanno intesi a far danno, ezianando nel pacifico tempio. Gr. S.Gir. Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio. Petr. son. 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. Dial. S. Greg. 4. 23. Impacciato de fatti secolari, e inteso troppo a guadagni.
- A**tento, Intento. Vit. SS. Pad. 2. 14r. E guatava e stava inteso, se alcuno il chiamasse, (V) Poliz. canz. 1. l'tenea gli occhi intesi, Ammirando ec. (N)
- T**eso, Ritto. Esp. Pat. Nost. Come sono le folle femmine, che vanno col collo inteso, e a capo rritto. (V)
- D**a Interdere, Compreso collo intelletto. Lat. intellectus, perceptus. Dant. Par. 4. 61. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo. Cas. lett. 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso Nostro Signore e verso questa Santa Sede. Gal. Sist. 316. Però dite quale, e dove è questo vostro inteso centro.
- \* Conosciuto. Ar. Fur. 43. 80. Adonio ne va poi dove s'avvisa Che sua condizion sia meno intesa. (Br)
- C**oll'aggiunto di Bene o Male, si dice degli edifici, o altre fatture, allorchè compariscono alla vista per bene o mal fate. Ar. Fur. 42. 73. E vide loco il qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. Borgh. Rip. 90. Così parimente, nel far le cose bene inte-e, tutto l'onore e la gloria per sé stessi si acquisterebbbono.
- \* Darsi per inteso = Curarsi. F. Darsi per inteso. (N)
- \* Fare inteso = Rendere attento. F. Fare inteso. (A)
- I**NTERSERE, In-tés-se-re. [Att. anom.] Intreciare insieme. [Dicesi anche Intrattersere.] (F. Tessere.) Lat. intertexere, ineetere. Gr. ἐναρπάζειν, ἐμπλέκειν. Cr. 2. 28. 6. E poi di sopra di vimini o di pruni posti per diritto s'intesonno. Serd-Stor. 4. 137. Finalmente furono intessute e congiunte insieme le catene cogli altri armenti, e poste in acqua. Tass. Ger. 18. 41. Pur artefice illustre a questa volta E colui ch'alleva travi i vinchi intesse. (P)
- E fig. Tas. Ger. E 1. 2. Tu rischiara il mio canto, e ti perdona S'intesso freggi al ver, s'adorno in parte D'altri diletti, che de tuoi, le carte. (Min)
- [Comporre, Ordire.] Buon. Fier. 4. 4. 12. Una catena di misfatti S'intessa senza capo.
- I**NTESSIMENTO, In-tés-si-mén-to. Sm. L'atto d'intessere. Intestatura, Tessitura. Bellin. Disc. Abbiām determinato esser la tela un intessimmento di fila. (A)
- Per metaf. Unione ordinata. Uden. Nis. 5. 3. Virgilio usurpa dalle storie questo semplicissimo ordimento poetico, il quale con intessimmento di varii e molti episodii eccresce tanto, che si dilata, ecc. (A)
- I**NTESSITORE, In-tés-si-to-re. Verb. m. d'intessere. Che intesse. Bellin. Disc. 6. D'equal sottigliezza a quella della quale sono i canali intestatori delle radici degli alberi. (Min)
- I**NTESSUTURA, In-tés-si-tú-ra. Sf. L'intessere e la cosa intessuta. F. Tessitura. Bellin. Disc. 6. Minuzie delle quali ogni parte del nostro corpo deve essere non solamente composta, ma composta in un certo modo di quasi un'intessutura o intrecciatura. (Min)
- I**NTESSUTO, In-tés-sù-to. Add. m. da Intessere, Intrecciato insieme, —, Intesto, sin. Lat. intextus, innexus. Gr. ἐνσφαιδικός, ἐμπελεκρημένος.
- Tessuto semplicemente. Kiu. Put. 6. Portava nel mantello a lettere d'oro intessuto il suo nome.
- E**per metafora. Fir. Disc. an. 86. Fruttificato hanno con larga copia le bene interessate fallacie.
- I**NTESTABILE. (Leg.) In-te-stà-bi-le. Add. com. Che non ha facultà di testare. (A) De Luc. Berg. (O)
- I**NTESTABILITÀ. (Leg.) In-te-stà-bi-li-tà. Sf. ast. d'Intestabile. De Luc. Dott. Volg. e Ist. 2. 12. Berg. (Min)
- I**NTESTARE, In-te-stà-re. N. pass. Stare ostinato e fermo nella sua opinione; [Incucciare, Incapponire.] Lat. animum obdurare, obfirmare; animo obstinare. Gr. διαβεβαιόωμαι, παρουσδαί.
- [E a modo quasi di att. o n. ass.] Cecch. Spir. 1. 2. Al malaunno, che giunta a quello stivo poltronco, i ho tolto a menar l'orso a Modana: Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.
- (Leg.) Intestare in uno luoghi di monti o simili, si dice del Porgli in testa ed in nome di colui.
- (Ar. Mes.) Intestate = Mettere due pezzi a contrasto colle loro teste: lo che è diverso dall'appellare. (A)
- UN ARGINE = Attaccarlo ad una muraglia, unirlo, ed internarlo alla ripa di un fiume, cc. (A)
- UNA CATENA = Fermarla col mezzo de paletti introdotti ne suoi occhi. Bald. Dec. Queste catene dalla parte della faccia intestò co'soliti ma ben grossi paletti, cc. (A)
- (Agr.) Tagliar la pianta o a traverso sopra l'innessto, ovvero Tagliare un albergo nella sommità acciocché si diffondano i rami. Clarici. Berg. (O)
- \* (Comm.) Mettere a conto, Iscrivere, Impostare o simile. (O)
- I**NTESTATO, In-te-stà-to. Add. m. da Intestare. [Ostinato.]
- Sormontato, Guernito nella sommità o simile. Lor. Bell. Disc. g. Onde io non ho saputo mai come descrivere il muscolo, considerato per se stesso, meglio che con dire ch'egli è un filamento di porpora intestato d'argento. (Min)
- [Del lat. intestatus, e vale:] Senza aver fatto testamento. Lat. intestatus. Gr. ἀνόμιμος. Dant. Conv. 103. E se l'padre muore intestato, ridurre si dee a colui cui la ragione commette il suo governo.
- Onde Ab intestato, modo latino che nelle civili si applica ad una persona che eredita da chi è morto intestato. V. Ab intestato. (A) De Luc. Berg. (O)
- I**NTESTATURA, In-te-stà-túra. Sf. Capo, Principio. Bellin. Disc. 9. Ora io vi posso aggiungere, che quell'intestatatore d'argento all'estremità de fili di porpora nelle tele de muscoli, sono i vivagni delle medesime tele. (Min)
- I**NTESTAZIONE, \* In-te-stà-zió-nē. Sf. V. dell'uso. V. e di Intitolazione, Iscrizione. (O)
- I**NTESTINALE. (Anat. e Med.) In-te-sti-nà-le. Add. com. Che appartiene agli intestini, Degli intestini. Lat. interaneus. Red. Vip. 1. 68. Non seppe distinguere se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, oppure dalla suddetta acqua. E Oss. an. 149. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermici.
- I**NTESTINARIO, \* (Arche.) In-te-sti-nà-ri-o. Add. e sm. pl. Presso i Romani erano gli artefici che lavoravano per l'interno delle case, probabilmente in quelle opere che noi chiamiamo Intarsiatore. (Mit)
- I**NTESTINETTO, In-testi-nét-to. Sm. dim. d'intestino. Valliss. 1. 422. Berg. (Min)
- I**NTESTINO. (Anat.) In-te-sti-no. Sm. Pl. Intestini e anticam. Intestine. [Sotto un tal nome s'indica in generale, ma particolarmente nell'uomo e negli altri mammiferi, Quella porzione del tubo alimentare, il quale forma un canale muscolo-membranoso, avvolto in se stesso, che si estende dal ventricolo all'ano, e giace nella cavità addominale di cui riempie la maggior parte. Nell'uomo, la sua lunghezza eguagliasi od otto volte quella del corpo; adempie il doppio ufficio di costituire in alto il sito in cui si continua la chimificazione, e si effettua l'assorbimento del chilo, ed all'inghi il serbatoio in cui si accumulano i rimasugli o le parti non nutritive degli alimenti, fino all'istante della loro espulsione per l'ano. Si divide pertanto in due parti chiamate Intestino tenue ed Intestino crasso. Il primo che forma quasi i quattro quinti della lunghezza totale, comincia al ventricolo e termina nella regione iliaca destra: si suddivide in Intestino duodeno, digiuno ed ileo. L'intestino crasso, molto più breve del precedente, e più voluminoso, va dalla regione iliaca destra all'ano descrirendo molti giri, il più notevole de quali si è quello che lo fa passare trasversalmente sotto il ventricolo a guisa d'arco, almeno nella maggior parte degli individui: si compone del cieco, del colon e del retto. Dicesi anche Bu-individuo: si compone del cieco, del colon e del retto. Dicesi anche Bu-individuo: si compone del cieco, del colon e del retto. Dicesi anche Bu-
- Individuo: si compone del cieco, del colon e del retto. Dicesi anche Bu-
- dello, Condoto intestinale, Tubo intestinale, Canale degli alimenti. Gli intestini sono impiastati e spalmati di materia glutinosa, mollicci, smunti, risichi ecc. Lat. intestinum] Gr. έντεπα. Anet. 83. Accesi pietosi fuochi, ed uccise cento pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altarì, con divota voce così cominciarono a dire: ecc. Vit. Plat. La maggior parte degli intestini erano fuori, ed egli viveva. E quando il medico vide che gl'intestini erano sani, ecc. Tes. Pov. P. S. 14. Acqua di cecitrate d'altea, fomenta sanì per tre giorni, toglierà la doglia delle intestine. Red. Esp. nat. 42. In uno degli angoli tra lo stomaco e l'intestino si vedeva situato il pancreas e la milza. E Oss. an. 5. Questi stomachi si univano in un solo e comune intestino. E 7. Mi sovviene che il pesce rondine la tien piantata nell'intestino duodenale. E 21. Laddove parimenti il peritoneo va travolato in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. E 143. I guli, le mente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. E 143. I guli, le mente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. E 143. I guli, le mente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. E 143. I guli, le mente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto.



era nell'isola che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti. *Serd. Stor. 13. 505.* Altri, impediti da guerre intestine ec., non poterono entrare nella medesima lega.

*Intestino* diff. da *Interno*. In quanto che il primo adopra solo figuratamente parlando di guerre, battaglie, discordie o altro disordine che regni in un popolo ed internamente lo roda; nel qual senso non se gli può sostituire nè *Interno* nè *Interiore*.

**INTESTO**, In-tè-sto. *Add. m. da Intessere.* [Lo stesso che Intessuto. *V.*] *Lat. intestus. Gr. ενωστος. Tuss. Ger. 9. 82.* E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta e d'oro. (*Leggi intesto.*) *E 12. 18.* Depon Clorinda le sue spoglie inteste D'argento, e l'elmo adorno, e l'armi altere.

**INTIAQUAQUI**. \* (Mit. Peruv.) In-ti-a-quà-qui. Nome di una statua del Sole, adorata da Peruviani, cui offrivano sacrificii nel giorno della festa che cominciava il loro anno. (Mit)

**INTIBA**, \* In-ti-ba. *Sf. V. A. V. e di Endivia.* (Dal lat. *intubum* od *intubum* che vale il medesimo.) *Pallad. Octob. 11.* Del mese d'ottobre si seminano l'intibe, le quali poi di verno useremo. (E così altrove più volte.) (Pr)

**INTIEPIDARE**, In-tie-pi-dà-re. *[Att. e n. V. A. V. e di]* Intiepidire. *Lat. teporare, tepescere. Gr. θερμαίνω, χλιαίνω. Dant. Purg. 19. 2.* Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più l'freddo della luna. 2 — *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell'anima.

**INTIEPIDATO**, In-tie-pi-dà-to. *Add. m. da Intiepidare. V. e di Intiepidito. Cavalc. Med. cuor. Caraf. Quar. Pred. 24. Berg. (Min)*

**INTIEPIDARE**, In-tie-pi-di-re. *N. ass. Divenir tiepido.* —, Intiepidire, Intiepidare, *sin. Lat. tepescere, tepidum fieri. Gr. θερμαίνω, χλιαίνω. Bocc. g. 9. f. 1.* Essendo le novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire. *Amet. pr.* Minerva robusta si fa mansueta, e la fredda Diana ne intiepidisce. (N)

2 — *Per metaf.* Mancare il fervore dell'affetto, [dello spirito, Raffreddarsi, Rilassarsi.] *Lat. tepescere, deficere. Gr. ελλείπειν, χλιαίνειν.*

3 — *Att. Far divenir tiepido, e per metaf. Diminuir l'efficacia. Lat. tepescere. Pass. 202.* Avvegnachè ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia ec., tuttavia la intiepidiscono, e dispongono al peccato mortale. *Tass. Ger. 12. 50.* Ma poi che intiepidi la mente irata Nel sangue del nimico, e in se rivenne, Vide chiuse le porte. *E 8. 6.* Nè timor di fatica o di periglio, Nè vaghezza del regno, nè pietade Del vecchio genitor, si degno affetto Intiepidir nel generoso petto. (P) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il lor bollire e la loro tanto facile inclinazione al moto. (N)

**INTIEPIDITO**, In-tie-pi-di-to. *Add. m. da Intiepidire.* —, Intiepidito, Intiepidito, *sin. Lat. tepidus, tepidus. Gr. χλιαρός. Cr. 9. 14. 5.* Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

2 — *Per metaf.* [Mancante di fervore.] *Coll. S. S. Pad.* E anche di quel più alto grado n'avevo trovati molti intiepiditi. *Bocc. nov. 42. 16.* Perché l'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si accese.

**INTERAMENTE**, In-tie-ra-mén-te. *[Adv.] Lo stesso che Interamente. V. Fr. Jac. T. 3. 4. 5.* Quello che lo ngannatore N'avea tolto e saccheggiato, Questo giovine, ch'è nato, L'ha ritolto interamente. *Red. Vip. 58.* Non ho per ancora trovato cosa stabile, e che interamente mi satisfaccia, e da poterla scrivere per vera. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* De' bianchi interamente Raro o non mai ce ne fu, nè ce n'ha.

**INTERISSIMO**. \* (Bot.) In-tie-ris-si-mo. *Add. m. Aggiunto a Foglia, vale* Quella che ha il margine continuo, non interrotto e privo di qualunque sorta di taglio, intaccature o denti. (O)

**INTIERO**, In-tie-ro. *[Add. m.] Lo stesso che Intero. V. Red. Vip. 17.* Il sud-detto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata intiera. *E Oss. an. 179.* È impossibile lo staccargli intieri senza la totale lacerazione di essi. *E Cons. 1. 104.* In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera e perfetta sanità. *E lett. 2. 228.* Una piccola porzione di cibo umido ec. fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma e lo quietà.

2 — [E Intiero intiero, così ripetuto per maggiore efficacia.] *Red. Vip. 51.* Io intieri intieri ingozzar ne ho fatti sei ad un cappone.

**INTIGNARE**, In-ti-gnà-re. *[N. ass. e pass.] Esser rosso, [mangiato o infestato] dalle tignuole; ed è proprio, più che d'altra cosa, de' panni lani.* *Lat. tinea corrodi. Gr. σπηώδες ποτίζειν. Alleg. 145.* O come i legnami intarlarono, o come le pelli intignano. *Vit. S. S. Pad. 2. 35.* Così come in la cassa piena di vestimenti, se per lungo tempo non s'apre, le vestimenta s'intignano; così li pensieri ec. *Fr. Giord. 225.* Questa (arca) può intignare, intarlare, invecchiare; quella non mai. (V) *Sig. Viagg. Mont. Sin. 190.* Ogni cosa s'intignava e era rosa da' topi e da altre fiere. (N)

2 — *Per metaf. Guid. G.* Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancò. *Bellinc. son. 275.* Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

3 — \* (Med.) Contrarre la tigna, Divenir tignoso. (A)

**INTIGNATO**, In-ti-gnà-to. *Add. m. da Intignare. Lat. tinea corroditus. Gr. σπηώδης. Franc. Sacch. nov. 125.* Votiamo la botte del vin cattivo; fassi macinare il grauo intignato.

**INTIGNATURA**, In-ti-gnà-tù-ra. *Sf. Roditura fatta dalle tignuole. Min. Matm. 534.* Trincerate camicciuole vuol dire camicciuole consumate dalle tignuole, per la similitudine che è tra una campagna piena di trinciare ed un panno pieno di intignature, che perciò apparisce bucato e trinciato. (A) (B)

**INTIGNERE**, In-ti-gne-re. *[Att. anom. comp.] Tuffar leggermente incosa liquida checchessia.* —, Intingere, *sin. Lat. intingere, immergere. Gr. εμβάπτω, επαπολύω. Vit. Crist. D.* Colui che intigne meco la mano nel castino, mi tradirà. *Cr. 5. 18. 2.* Dicesi la pianta di sotto *Vocab. III.*

intignere in bovina. *Mor. S. Greg. Manda Lazzaro, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua.*

2 — *Per metaf. Interessare, Far partecipe, [e per lo più s'intende di cattive azioni.] Lat. consensitia illigare, Tac. Tac. Dav. ann. 14. 199.* Tigellino cresceva ogni dì, il quale pensando che le malvagità, per le quali sole era potente, sariano a Nerone più grate intignendovi anche lui, fantasticò ch'egli fusse più di tutti sospetto. *E 15. 218.* Stando in campagna, cominciò a contaminare e intignervi i capi dell'armata *Misena. (Parla d'una congiura.)*

**INTIGNOSIRE**, In-ti-gno-si-re. *[Att.] Far divenir tignoso. Lat. scabiosum facere, Cresc. Gr. τραχύνειν ποτίζειν.*

2 — [Indur malore simile a tigna.] *Cr. 9. 68. 1.* Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe ed intignosisce e infracida le loro unghie.

**INTIGNOSITO**, \* In-ti-gno-si-to. *Add. m. da Intignosire. V. di reg. (O)*

**INTIMAMENTE**, In-ti-ma-mén-te. *Adv. [Dalla parte intima, Addentro, e dicesi anche per Pr. fondamentale, Internamente.] Intrinsecamente. Lat. intime. Gr. ἐνδοτάτα. Filoc. 5. 344.* Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Teol. Mist. Conoscendo lui intimamente non per creatura sensibile. Coll. S. S. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia e di onestade.

**INTIMARE**, In-ti-mà-re. *[Att.] Far sapere, Fare intendere, [Dichiarare, Notificare con autorità di superiore o di giudice.] Lat. denuntiare, dicm dicere. Gr. παραγγέλλω. (Dal lat. barb. intimare che vale il medesimo, e che i più traggono da intimus intimo, quasi voglia dirsi rendere altrui intima, inserire in altrui la cognizion di qualche cosa. Il celt. dyma o dymna vale ecco.) Fr. Giord. Pred. Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. Tac. Dav. ann. 2. 54.* Marso Vibio intimò a Pisone che venisse a Roma a difendersi.

2 — (Mil.) Intimar la guerra = Dichiarare i motivi per cui si fa la guerra, e chiamare l'inimico a patti, minacciarlo di rompergli guerra. *Dicesi anche Indire, Indicere. (Gr) (N)*

2 — Intimar la resa, dicesi di piazza assediata che si chiama alla resa, minacciandola dell'assalto, del sacco, di passare la guarnigione a fil di spada, di mandarla a fuoco e a fiamme, ec. (Gr)

**INTIMAMENTE**, \* In-ti-ma-mén-te. *Adv. Con intimaione. Mus. Berg. (O)*

**INTIMATO**, In-ti-mà-to. *Add. m. da Intimare. [Fatto intendere, Notificato con autorità.] Lat. edictus. Gr. κατηγγεμένος. Segner. Crist. instr. 3. 28. 14.* Affinchè, vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimata dal Signore, tutti ancora ne andiamo ec.

2 — [Convocato.] *Borgh. Resc. Fior. 454.* Chiamati al Concilio a Roma, intimato sopra l'errore che suscitava nella Chiesa Berengario di Turone, Archidiacono Andegavense.

**INTIMATORE**, In-ti-mà-to-re. *[Verb. m. d'Intimare.] Che intima. Lat. edicens. Gr. παραγγέλλων. Salvini. Psos. Tose. Si pigliò l'impaccio del Rosso, d'accusare l'intimatore di quella. E Inn. Orf. Della buone faccende intimatore. (Qui è detto del Sole.) (A)*

2 — [Che impone o comanda.] *Salvin. Disc. 2. 524.* Uscì dell'utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra.

**INTIMATRICE**, In-ti-mà-tri-ce. *Verb. f. d'Intimare. Che intima. Pallav. Ist. Conc. 1. 558.* Non fu la proposta esclusa, ma in parte accettata, come vedremo, con deputarsi alla solenne lezione . . . della Bolla intimatrice del Concilio il vescovo di Feltro. (A) (Pe)

**INTIMAZIONE**, In-ti-ma-zio-ne. *[Sf.] L'intimare, [Notificazione, Editto.] Lat. denunciatio, edictum. Gr. παραγγελία. Segner. Pred. 15. 1.* Per non aver già voluto la misera prestar fede all'odierna intimaione evangelica.

2 — (Mil.) L'intimare la resa ad una piazza. (Gr)

**INTIMIDARE**, In-ti-mi-di-re. *N. ass. Divenir timido. Lat. timidum fieri. Gr. δειδών γίνεσθαι. M. V. 8. 79.* Stimando che, se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimiderebbono.

**INTIMIDITÀ**, In-ti-mi-di-tà. *[Sf.] V. A.; contrario di Timidità.* —, Intimiditate, Intimiditate, *sin. Lat. constantia, audacia. Gr. δίψος, ἀφοβία. Tratt. pecc. mort.* Intimidità è quando la persona non teme quelle cose che dovrebbe temere.

**INTIMIDITO**, In-ti-mi-di-to. *Add. m. da Intimidare.] Divenuto timido. Lat. perterritus, perterritus. Gr. καταπληγής, ἐκφοβηθείς. Guitt. Lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

**INTIMIDO**, In-ti-mi-do. *Add. m. V. poco usata; contrario di Timido, Coraggioso, Intrepido. Segner. Euc. 2. 7.* La ragione, per che all'un de' due estremi dalla banda del più ei non ponga nome, potendosi c'egli chiamare *intimido*, e significando il medesimo che significa il *troppo confidente*, è forse perchè l'*intimido* è nome generale, che comprende l'*audace* ed il *forte*. (V)

**INTIMISSIMO**, In-ti-mis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Intimo, in sign. d'Intimesco. Lat. longe intimus, familiarissimus. Gr. συνδίστατος. Fit. loc. 6. 26.* Discesi a terra, date l'ancore a' fondi, a casa d'un gentiluomo d'Alessandria a Bellisano, amico intimissimo, chiamato Durio, sen' andarono. *Segner. Mann. Nov. 16. 3.* Considera che ec., per indagare tutti i difetti intimissimi ancor di Gerusalemme, ch'è quanto dire di qualunque anima, o santa di portamento, o ec. (V)

2 — \* E in forza di sm. *Bart. Stor. Ital. lib. 3.* Potè il soprallegato dottore Martino Olave, suo intimissimo, scriverne a' teologi della Sorbona. (Br)

**INTIMO**, In-ti-mo. *Sm. L'interno dell'animo, o del corpo, o di checchessia. Segner. Mann. Sett. 3. 2.* Applicare la volontà a corrispondere con quegli affetti divoti che verso lui manderà tosto dall'intimo chi lo curi. (V) *Omel. S. Greg. 1. 231.* Ogni peccatore quando nasconde la colpa sua dentro nella coscienza, sta nascosto dentro, ed occultasi nell'intimi suoi. (Il lat. ha: penetralibus.) *E 2. 81.* Quelle superiori schiere non si partono mai dagl'intimi. (Pr)

**INTIMO**, *Add. m. Interno; ma ha quasi forza di superl. Lat. intimus, interior. Gr. ἐνδοτάτος, ἐνδοσπος. Dant. Par. 12. 24.* Volgensi circa noi le duo ghirlande, E si l'estrema all'intima rispose. *Mor. S. Greg. Lo quale nel seno dell'intimo amore si nasconde. Com. Purg. 30.*



Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime, (Cioè, provenienti da intima commozione.) *S. Gio. Grisost.* E come ci nascondiamo da colui il quale vede li cuori, e giudicheracci secondo l'intime intenzioni nostre?

- 2 — Familiare, Intrinseco. *Lat.* intimus, familiaris *Gr.* συνήθης, ἑταῖρος. *Q. V. 4. 30.* 2. Confidandosi di loro, siccome d'intimi amici, e carissimi fratelli. *Guid. G. 25.* Certo il duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga e intima amistade. *Stor. Eur. 1. 27.* Aveva il re Suembaldo tra i più intimi e cari suoi il duca Reginario. *E 2. 34.* Baldovino, risentitosi di questa cosa, mandò allo Arcivescovo uno intimo domestico suo. *Segner. Incred. 1. 19. 5.* Un intimo luogotenente di Dio. (N)
- 3 — (In forza di *sm.* Amico.) *Tac. Dav. ann. 3. 57.* Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro.

INTIMORIRE, In-ti-mo-ri-re. [Att.] Recar timore. *Lat.* terrere. *Gr.* ἐμφοβῆν, φόβον ἐμποιῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

- 2 — *N. ass. [e pass.]* Aver timore. *Lat.* expavescere. *Gr.* ἐκπλήττειν. *Lib. cur. malatt.* Certuni per cagione del male intimoriscono soverchio.

INTIMORITO, In-ti-mo-ri-to. *Add. m. da Intimorire.* Impaurito. *Lat.* pertectus. *Gr.* ἐκφοβηθεὶς. *Segn. Pred. 2. 4.* Dire che in vederlo si erano intimoriti, ec. Intimoriti? e di che?

INTINGERE, \* In-tin-ge-re. *Att. anom. comp. V. di reg.* Lo stesso che Intingere. *V. (O)*

INTINGOLETTO, In-tin-go-lét-to. *Sm. dim. d'Intingolo.* *Chiabr. Poes. 2. 437.* (Geremia 1730.) Mille salse ec., intingoletti, e tutti Conditi col saper del nostro Erasto. (A)

INTINGOLO, In-tin-go-lo. [Sm.] Spezie di manicaretto, nel quale si può inguere. *Lat.* jusculum. *Gr.* ζεμίδιον. (In ted. *tunk* intingolo, salsa, e *urken* intingere, bagnare nella salsa.) *Alleg. 129.* Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce il lessò, arrosto, intingolo o pottaggio. *Segner. Mann. Magg. 22. 1.* Le biade secondo la varia lor qualità, han varii sapori; ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagare il palato, ch'è necessario specolar tutto di nuovi intingoli da condirlo. (V)

- 2 — \* Medicamento da bere composto di varii ingredienti. *Lat.* jolios. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Trovo per esperienza, che questa stessa semplicità delle cose nella medicina è molto più profittevole di quei tanti miscugli, guazzabugli, intingoli, e triache, che noi altri med. ci tutto giorno ordiniamo. (N)

INTINTO, In-tin-to. *Sm.* La parte umida delle vivande. *Lat.* jus. *Gr.* ζυμός. *Fuon. Fior. 3. 1. 9.* Son d'ogni salsa e d'ogni intinto aspersi.

INTINTO. *Add. m. da Intingere [e Intingere.]* *Lat.* intinctus, immersus. *Gr.* ἐμβαμμένος, ἐπακλυσθεὶς. *Cr. G. 104. 2.* Contra l' riscaldamento del figato si prenda una pezza intinta nel suo sugo (dello strigio), e vi si ponga suso. *E cap. 105. 1.* Le pezze intinte nel sugo suo (della semperviva) ec. molto vagliono contro alla sua calidità. *Borgh. Rip. 273.* Intinto il pennello in un altro colore, sopra la linea fatta ne tirò un' altra più sottile.

- 2 — *Per metaf.* Immerso, Involto, Partecipe. *Lat.* immensus, consens. *Cim. Inf. 1.* Uomo, dico, intinto nelle sensualità di questo mondo, inclinato ad esse. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Augusta c'è intinta, Cesare in segreto è per te.

INTINTURA, In-tin-tù-ra. [Sf.] Lo intingere. *Lat.* intinctio, immersio. *Gr.* βαπτισμός, ἐμβαμμα.

INTIRANNIRE, In-ti-ran-ni-re. *N. pass.* Farsi tiranno, Usurparsi l' assoluto dominio. *Uden. Nis. 3. 42.* La replicazione delle cose, la quale induce e veste ogni affetto con penetrantissima energia s' intrinnesce de' cuori. *E 5. 34.* Lodovico Ariosto s' intrinnesce tant' oltre sopra la nostra lingua, che volle piuttosto abusarla che usarla. (A) (B)

INTIRANNITO, In-ti-ran-ni-to. *Add. m. da Intirannire.* (A) *Marin. Berg. (O)*

INTIRIZZAMENTO, In-ti-riz-za-mén-to. [Sm.] Lo stesso che Intirizzimento. *V. Red. Oss. ann. 143.* Da qualcuno potea forse dubitarsi che quei moti fossero, per così dire, una forza o d' intirizzamento, o di molla.

INTIRIZZARE, In-ti-riz-za-re. [N. ass.] Lo stesso che Intirizzare. *V. (I)* *Lat.* rigere, rigidum fieri. *Gr.* ριγνῶν, πειπηγνῶν. (V. *intorato*). *Oncl. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro, erimasono in subito stupor, e stordimento. *Bartol. Gliace. 36.* L'acqua esser tutta anguilletta, al cui diverso allungarsi, stringersi, intrecciarsi, disciogliersi, intirizzare, avvivarsi ec. (N)

- 2 — Patire eccessivo freddo. *Lat.* algere. *Gr.* ψύχεσθαι. *Lasc. Gelos. 4. 12.* E nell' ultimo quel ribaldo mi rinchiuso in luogo, dove, se io non gridava, mi credo certo che a quest' ora vi sarei intirizzato.

3 — *E n. pass.* Per-simili. Rizzarsi e Star troppo intero sulla persona. *Malm. 6. 85.* Poi s' intirizza, e dice in rauco suono: Se non si leva dalle squadre il capo, ec.

- 4 — *Att.* [Far perdere il potersi rizzare.] *Red. Ins. 58.* Cominciò a soffrire certi moti convulsivi; quindi, come gli altri due, intirizzò le gambe e le cosce, e a 18 ore si morì.

INTIRIZZATO, In-ti-riz-zà-to. *Add. m. da Intirizzare.* [Lo stesso che Intirizzato. *V.*] *Tac. Dav. ann. 3. 71.* E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Sagg. nat. esp. 118.* Dibattendo l'ale come intirizzate, spalancando le orecchie ec., ne venne in sul fil dell'acqua.

- 2 — Troppo intero sulla persona. *Fir. Dial. bell. don. 401.* Die essere mossa la persona della gentildonna con una gravità e con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata.

3 — Morto di freddo. *Lat.* rigescens frigore. *Gr.* γρηγρός, πειπηγρός. *Tac. Dav. ann. 13. 173.* Convinnne zappare il terreno per ilverno crudissimo, onde a molti le membra rimaser secche, e alcune sentinelle intirizzate.

- 4 — *Si dice anche delle robe rose rigide e dure con colla, o altro.* *Cecch. Assuol. 3. 4.* Calze frappate, braghettacce intirizzate. (V)

5 — *Per metaf.* Superbo. *Lat.* superbus. *Gr.* υπερήφανος. *Mon. S. Greg.*

## INTITOLATORIO

Chi avrebbe potuto credere nel principio della santa Chiesa, ch'ella dovesse sottomettere a sè gl' intirizzati e aspri colli de' ricchi

INTIRIZZAMENTO, In-ti-riz-zi-mén-to. [Sm.] Lo intirizzare. — Intirizzamento, Intirizzo, *sin.* *Lat.* stupor, rigor. *Gr.* σκληρότης, ἀκαμψία. *Lib. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzamento nel collo e nelle braccia.

INTIRIZZARE, In-ti-riz-ze-re. [Att. e n.] Far perdere e Perdere il potersi piegare. — Intirizzare, *sin.* (V. *Aggclare*). *Lat.* rigere, rigescere. *Gr.* ριγνῶν, πειπηγνῶν. (V. *intorato*). Alcuni traggono questa voce dal *lat.* *inter rigescere*, quasi *interecere*. *Red. Oss. an. 117.* Ad intirizzare e a divenir convulsi cominciavano dalla coda.

INTIRIZZATO, In-ti-riz-zà-to. *Add. m. da Intirizzare.* — Intirizzato, *sin.* *Lat.* rigidus, rigescens. *Gr.* ρίγος, πειπηγός. *Red. Oss. an. 117.* In ventiquattr' ore si morì tutto intirizzato e convulso. *E appresso:* Poscia, morendo, rimase, come il primo, intirizzato e indurito.

INTIRIZZO, In-ti-riz-zo. *Sm. V. e d' Intirizzamento.* *Belin. Bucch.* E quella possente povertà è ec. A scaldar della morte l' intirizzo. (A)

INTISICARE, In-ti-si-cà-re. *Att. e n.* Lo stesso che Intisichire. *V. (A)*

INTISICATO, In-ti-si-cà-to. *Add. m. da Intisicare.* Lo stesso che Intisichito. *V. Chiabr. Poes. 2. 404.* (Geremia 1730.) Ove speco di Lerna in son non chiude Le teste d'Idra intisicate, ed ove ec. (A) (B)

INTISICHIRE, In-ti-si-chi-re. [Att.] Far divenir tiso. — Intisicare, *sin.* *Lat.* labefacere. *Gr.* ἐκτρέψω. *Matt. Franz. Rin. burl. 2. 106.* Diavol è che, chi l'ozio intisichisce, Ha pur qualche faccenda, s'è fa questa, Che l' di comincia, e a sera non finisce.

- 2 — *N. ass. e pass.* Divenir tiso, [e generalmente Assottigliarsi, Estenuarsi, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi per noia o per altro lungo fastidio.] *Lat.* in phthisim incidere. *Gr.* σὺνδάμωσι περὶ πείρωσι, Senof. *Alleg. 152.* Un nome vi ha tra gli altri, il qual m'ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirmi sotto da zero. *Buon. Rier. 3. 2. 8.* Tener là questo giovane rinchiuso Oramai quattro mesi a intisichirsi.

INTISICHITO, \* In-ti-si-chi-to. *Add. m. da Intisichire.* — Intisicato, *sin.* (O)

INTITOLAMENTO, In-ti-to-la-mén-to. [Sm.] Lo stesso che Intitolazione. *V.* *Salvin. Pros. Tosc. 2. 118.* Uno intitolamento d'una cantata posto in un solo verso ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLARE, In-ti-to-là-re. [Att. e n. pass.] Appellare, Dare il titolo. — Intitulare, *sin.* *Lat.* inscribere, titulum addere. *Gr.* ἐπιγράφω, ἐπωνομάζω.

*Philoc. 1. 36.* Sopra il suo venerabil corpo edificarono un grandissimo tempio, il quale del suo nome intitolarono. *G. V. 7. 86. 3.* Si fece intitolare Piero d'Ariona cavaliere. *M. V. 1. 9.* Fece consumare il matrimonio del detto duca Andreas alla detta Giovanna sua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov. 21. 18.* Credettero che ec. per li meriti del santo, in cui intitolato era il monistero, a Masetto, stato lungamente in tolo, la favella fosse restituita. *Borgh. Vesc. Fior. 371.* Quella basilica, che s' intitolava nel nome di quel fortissimo e glorioso Martire. *E 497.* Talvolta ha dubitato se fur due (i *San Giovanni*) o un solo, non tanto per il nome di Batista e di Vangelista, che agevolmente potette nell' uno e nell' altro essere intitolato (quel tempio) ec. ma per la diversità del sito. *E 588.* Scrive Giovanni Villani, questa chiesa essere stata principata ec. quando ci era Papa Gregorio ec. e che egli stesso la fondasse, e dal suo nome la intitolasse in quel santo. *Segner. Mann. Ag. 29. 1.* Che vuol dire, che ogni nome è intitolato bugiardo. *E novemb. 8. 5.* A questa seconda beatitudine corrisponde quel dono, il quale s' intitola di Pietà. (V)

- 2 — Attribuire, Ascrivere. *Lat.* ascrivere, imputare. *Gr.* ἀνατίθεναι. *Bocc. V. di Dante.* Compose questo glorioso poeta più opere ne' suoi giorni, delle quali ordinata memoria credo che sia convenevole fare, acciocchè ne alcuno delle sue s' intitolasse, nè a lui fossero peravventura intitolate le altrui. *Vit. S. Gir. 85.* E acciocchè noi gli dessimo più fede, (a *Sabuziano Eretico*) lo intitolò (il suo libro) in Santo Girolamo. (Così si dice Che la tal ragione dice in uno, cioè *Gl' pertiene*). *E appresso:* Il quale (libro) egli aveva fatto e intitolato di San Girolamo. *E più pienamente.* 86. Tanta iniquitade d' intitolare un libro di tanto errore in nome di San Girolamo. *Franc. Sacch. nov. 207.* Maggiore disonestà usò contro al beato Messer Santo Francesco, sotto il cui ordine vivea, ed a cui egli intitoloe così venerabile reliquia (dicendo che certe bra he erano quelle di S. Francesco,) che ben potea almeno averla intitolata in qualche altro, comechè male era. (V)

3 — Dedicare. *Lat.* dicare, dedicare. *Bocc. Vit. Dint. 68.* Vedendo egli i liberali studii del tutto abbandonati, e massimamente da Principi, e dagli altri grandi uomini a' quali si soleano le poetiche fatiche intitolare. *E 69.* Questo libro della commedia, secondo il ragionare d'alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini italiani. *Cas. lett. 58.* Io fui ricercato a Venezia di fare una dedizione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge.

- 4 — *N. a uso.* *Vit. S. S. Pad. 1. 223.* Ordinò che tutti li Frati fossero distinti in ventiquattro ordini, secondo il numero delle lettere greche, e a ciascuno ordinò e puose il nome di una lettera, e domandava lo Proposto de' Frati suoi, sotto spezie e nome di queste lettere greche a loro intitolate, ec. (cioè il cui nome avea loro appropriato, ovvero del cui nome li avea intitolati.) (V)

INTITOLATO, In-ti-to-là-to. *Add. m. da Intitolare.* Dedicato, Indiritto, Appellato. *Lat.* inscriptus. *Gr.* ἐπεγεγραμμένος. *G. V. 10. 42. 1.* E i più nobili libri fece a richiesta, e intitolati per lo re Roberto. *M. V. 3. 85.* Si ordinò e fece nuova chiesa cattedrale alla nostra città, intitolata del suo nome. *Red. Lett. Oech.* In alcuni Atti del Parlamento di Parigi ec., citati ec. dall'eruditissimo signor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amoenitates Juris.* *Cavalc. Att. Apost. 107.* Trovay uno altare, che v'era sopra scritto intitolato: Questo è l'altare dello Iddio non conosciuto. *Petr. Uoni. ill. 170.* Edificò delle sue ricchezze un Monastero, intitolato negli Apostoli. (V)

INTITOLATORIO, In-ti-to-là-to-ri-o. *Add. m.* Appartenente ad intitolazione. *Cels. Cittad. Parer. (A)*







*ὑποπικῶν, ὑποπικῶν.* (Dall' illir. *tapati* o *utapati* Intoppiare. In ted. *stolpern*, in isp. *tropezar*.) *Nov. ant. 82.1.* Correndo così questo romito, s' intoppò in tre grandi schierani. *Dant. Inf. 7. 23.* Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s' intoppa. Così convien che qui la gente riddi. *E 12. 99.* Torna, e si gli guida, E fa cansar, s' altra schiera v' intoppa.

2 — *Aut. G. V. 6. 83. 4.* Vassi capra zoppa, se lupo non la n'toppa. *Buon. Tanc. 3. 2.* Imprima e' sarà uopo ch' io l' saluti Quand' io lo intoppo, e l' buon giorno gli dia.

INTOPPICARE, In-top-pi-cà-re. *N. ass. frequentativo d'Intoppiare.* *S. Ag. C. D. 8. 26.* Però che gli uomini empj offendono ed intoppicano con tanta cecità su nelli monti, non volendo vedere le cose che si ficcano loro negli occhi. (P)

INTOPPO, In-top-po. [*Sm.*] *Lo 'ntoppare, Rincontro, [Intoppamento, Ostacolo, Impedimento che dà noia, che mette in pericolo. —, Intoppa, sin.]* *Lat. congressus, offendiculum, offensio.* *Gr. ἀπάντησις, πρόσκομμα, προσκοπή.* (Dall' illir. *tapati* che vale il medesimo.) *Petr. son. 67.* Ma pur nel viso porto Segni ch' io presi all' amoroso intoppo. *Serd. Stor. 5. 188.* Mettendo poi mano a dar l' assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. Rim. 75.* Pur s' aspra terra e mar difficil tiene L' un dall' altro lontan, lo spiro e l' zelo Non avrà intoppi nè per neve o gelo. Nè l' ali del pensier lacci o catene. » *Vit. Pit. Pref.* Gl' intoppi maggiori furono da me incontrati nel primo volume, ove cc (B)

*Tass. Ger. 10. 29.* Sgombra il mago gl' intoppi, e curvo e basso Per l' angusto sentiero a gir s' adatta. (P) *Stor. Semif. 47.* Si avevano per di drento provvisto con fossaggi, steccati e bastite, onde grande intoppo alle genti. . . . rendea. (B) *Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 2.* Intoppo, forse da *τύπτειν*, battere. . . E ben vero, che siccome *τύπτειν*, è fatto dal suono, così ancora può esser fatto intoppo. E di fatto volendo designare strepito di colpo sogliamo dire *toppa, toppa*; e così sarà derivato dal linguaggio della natura. (N)

2 — [Lo scontro e l' affrontamento della giostra.] *Dant. Purg. 24. 96.* Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi, E va per farsi onor del primo intoppo.

3 — \* *Metaf. Cr. alla v. Frullone:* Lingua di frullone dicesi di chi parla a salti o a intoppi. (N)

4 — \* *Dare d' intoppo = Intoppiare.* *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Il che si ratto Mi sprena a ire, ond' è ch' io do d' intoppo. (N)

INTORARE, In-to-rà-re. [*N. ass.*] *Divenir intorato, [Star sopra di se turbato e gonfio per isdegno o per alterigia, come toro adirato.]* *Lat. vehementer irasci.* *Gr. ἐχθρῶν, ὑπερχολῶν, ἰπocr.*

INTORATO, In-to-rà-to. *Add. m. da Intorare. Si dice di chi per isdegno o per alterigia sta sopra di se turbato e gonfio a guisa di toro adirato.* *Lat. torvus.* *Gr. γοργώπης.* (Nel celt. gall. *taer* serio, grave, rozzo, fastidioso; ed in brett. *taerns* bilioso, colerico.) *Tuc. Dav. am. 1. 17.* Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l' aspro gastigo e per la rea coscienza.

INTORARE, In-to-rà-re. [*Att. e n. pass. V. e di*] *Intorbidare.* *Morg. 3. 51.* E morto nel pajol quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s' intorba.

INTORBIARE, In-to-rbi-à-re. *Att. e n. V. A. V. e di* *Intorbidare.* *Varch. Ercol. Berg. (Min)*

INTORBIDAMENTO, In-to-rbi-dà-mén-to. [*Sm.*] *L' intorbidare. —, Intorbidazione, sin. Lat. turbatio.* *Gr. τάρaxis.* *Lib. cur. malati.* Subito avviene l' intorbidamento della prima. *Red. Esp. nat. 29.* Ma se si risistilli di nuovo della stessa sorta d' erba, non ne segua l' effetto dell' intorbidamento. *E 31.* L' intorbidamento di quest' acqua farà conoscere esser falsa l' opinione di coloro che ec.

INTORBIDARE, In-to-rbi-dà-re. [*Att.*] *Far divenir torbido. —, Intorbare, Intorbare, sin. Lat. turbare, turbidum reddere.* *Gr. κινῶν, τυρβίζω.* *Nov. ant. 62. 2.* Messer Tristano venne alla fontana, e intorbido l' acqua. *Circ. Gell. 8. 192.* Della prudenza de' pesci non vo' io parlare, nè come e' si sappiano governare, e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l' acqua con le branche, chi ec. *Sagg. nat. esp. 236.* L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

2 — *Per metaf.* [Turbare i sensi o le facoltà dell' anima; e talvolta ancora Recar disturbo, Guastare gli altrui disegni o negozi.] *M. V. 4. 61.* La cosa cominciò a intorbicare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott. 2. 24.* Tu mi cominci a intorbicare il cervello. *Ambr. Cof. 2. 5.* Chè e' mi par sempre che qualcun e' intorbidi Questo nostro disegno.

3 — *N. ass. e pass.* *Divenir torbido, [Intorbicare.]* *Lat. turbidum fieri.* *Nov. ant. 43. 1.* L' acqua s' intorbido, e l' ombra spario; ond' egl' incominciò a piangere. *Red. Esp. nat. 26.* Ne troverà alcune, per infusione delle quali l' acqua del condotto di Pisa non intorbida mai.

4 — \* *Nel signif. del § 2.* *Segner. Incred. 1. 19. 2.* A che finger poi che gli piaccia ec. intorbidarsi la felicità con la cura degli operanti. (N)

5 — *Prov.* *Intorbidar l' acqua chiara = Confondere le cose ordinate e certe, Trovar difficoltà ove ella non è.* *Lat. nodum in scypro quaerere.* *Borgh. Fies. 215.* E' un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l' acqua chiara senza bisogno.

INTORBITO, In-to-rbi-dà-to. *Add. m. da Intorbicare. —, Intorbido, sin. Lat. turbidus.* *Gr. Σερβιδής.* *Red. Esp. nat. 29.* Le quali ec., mischiate con acque intorbicate a bella prova, le rischiavano. *Borgh. Rip. 242.* Il tanè ec. dimo' tra ec. gioja simulata, e giustizia intorbicata.

INTORBIDAZIONE, In-to-rbi-dà-zio-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che Intorbicamento.* *V. Segner. Mann. Sett. 17. 2.* Non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbicazione di mente, non ignoranza, ec.

INTORBIDIRE, In-to-rbi-di-re. [*N. ass. e pass.*] *Divenir torbido.* *Lat. turbare.* *Gr. κινῶν.*

2 — *Per metaf.* *Offuscarsi, Oscurarsi.* *Lat. obscurari, hebentari.* *Gr. μωλύνεσθαι, ἀμβλύνεσθαι.* *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s' intorbisce per lo votamento della luce, e per lo contraddimento de' nipitelli.

INTORBITO, In-to-rbi-di-to. *Add. m. da Intorbicare. [Lo stesso che Intorbicato. V.]* *Lat. turbidus.* *Gr. Σερβιδής.*

INTORCERE, \* In-tòr-ce-re. *Att. Avvolgere una cosa in se stessa o più cose insieme; Attorcere, Torcere.* *V. di reg. (O)*

INTORMENTIMENTO, In-tor-men-ti-mén-to. [*Sm.*] *L' intormentire, [Impedimento di moto di alcuna parte del corpo; dicesi anche] Torpore.* *Lat. torpor.* *Gr. νάρκησις.* *Cr. alla v. Stupore.*

INTORMENTIRE, In-tor-men-ti-re. [*Att. e n.*] *[Far perdere o Perdere per freddo o altra cagione il senso delle membra per qualche poco di tempo, e viene da Indormire, usato nella stessa significazione degli antichi Toscani] —, Intormentire, sin. Lat. rigere, torpescere.* *Gr. πύγνυ, πεινῆναι.* *Red. Esp. nat. 4a.* Sentiva, ancorchè leggermente, intormentirsi le mani.

2 — *Per metaf.* [Istupidire, Sbalordire.] *Sen. Ben. Varch. 5. 25.* Egli è alcuna volta che negli animi è buona volontà; ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi mulla, ora per non sapere più altra.

INTORMENTITO, In-tor-men-ti-to. *Add. m. da Intormentire. —, Intormentito, sin. Lat. torpescens, rigescens.* *Gr. πύγος, πεινῆναι.* *Boez. Varch. 43.* Alcuno altro infingardo e balordo sta come se fusse tutto d' un pezzo e intormentito. *Alum. Gir. 18. 122.* Ma gli rispose hen di tal possanza, Che intormentita assai n' ebbe la spalla. *Red. Esp. nat. 38.* Se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Gli pareva che tutto il lato sinistro fosse intormentito e senza forza. (N)

2 — \* *Fig. Magal. lett. 5.* Qual meraviglia è adunque se l' anima intormentita per sì lungo tempo sotto le sue catene più non le senta, nè faccia forza per ispezzarle. (N)

INTORNIARE, In-to-rnà-re. *Att. V. A. V. e di* *Intorniare, Attorniare.* *Stor. S. Sil. ms. 1. nella Tav. Barb. alla voce Attornare.* Or ecco che se tagliasse con la scure un albero che fusse intornato con la sfera del Sole, chi riceverebbe il colpo: o l' albero o la sfera del Sole? (V)

INTORNATO, \* In-to-rnà-to. *Add. m. da Intornare.* *V. V. A. V. e di* *Intornato e Attornato. (O)*

INTORNEARE, In-to-rnè-à-re. [*Att. V. A. V. e di* *Attorniare e*] *Intornare.* (*V. Aggirare.*) *Coni. Inf. 14.* Sicchè questi peccatori sono intornati dal bosco, dove sono puniti li violenti in sé, e li violenti in sé sono intornati dal fosso. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto l' corpo cogli occhi. *But. Inf. 4. 2.* Le fortèzze sogliono essere intornate dall' acque. *Zibald. Andr. Il Zodiaco* si è un cerchio di stelle che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Escop.* Il leone con lusinghevole bocca intorneava leccando ec. le medicatrici mani del pastore. » *Cavalc. Att. Apost. 151.* Fecce venire Paolo innanzi, e allora lo intornano molti Giudei. (V)

2 — \* *Per simil.* *Provvedere, Fornire.* *Com. Dant. Inf. 7.* Con quello favore ti crebbi, il quale ti fa ora impaziente di noi, ed intornati con abbondanza e splendore di tutte quelle cose, le quali sono di mia ragione. (N)

INTORNEATO, In-to-rnè-à-to. *Add. [m. da Intorneare. V. A. V. e di* *Attorniato e*] *Intornato.* *Amet. 46.* Il vidi intornato di sparti meligranati. *E 51.* Andante ella intornata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *G. V. 11. 98. 3.* Avendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato.

INTORNIAMENTO, In-to-rnìa-mén-to. [*Sm.*] *Lo intorniare. [Aggiramento, Circuizione. Lo stesso che Attorniamiento. V.]* *Fr. Giord. Pred.* Faceva notturni e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE, In-to-rnì-à-re. [*Att.*] *Da Intorno. Circondare, [Girare intorno, e talvolta Ricingere. Lo stesso che Attorniare. V.]* (*V. Aggirare.*) *Lat. circumdare, cingere.* *Gr. περιβάλλειν.* (Dall' lat. *torner* che trovasi presso Plinio nel senso di menare intorno.) *Bocc. g. 3. p. 7.* E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntornia. *Tes. Br. 2. 35.* E fosse in tal maniera, che l' una cosa intorniasse l' altra, e la richindegasse dentro da sé sì egualmente e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall' altra. *Sen. Ben. Varch. 6. 38.* Sia intornato dagli' inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo.

2 — *E n. ass.* *Tass. Ger. 7. 89.* Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intornando con girevol guerra. (P)

INTORNIATO, In-to-rnì-à-to. *Add. [m. da Intornare.]* *Cinto, Circondato.* [*Lo stesso che Attorniato. V.]* *Lat. cinctus, circumdatus.* *Gr. περιβλητός, περιβεβλημένος.* *Tes. Br. 2. 35.* Quando una cosa è richiusa e intornata dentro dall' altra, conviene che quella che richiude tenga quella richiusa. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 276.* Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento e grave, intornato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienza portare. *Amet. 73.* Vesta in pietoso abito, dalle sue vergini intornata, benigna m' apparve. *Lab. 26.* La quale (nebbia) subitamente intornatomi, non solamente il mio volare impedì, ma quasi d' ogni speranza ec. mi fece cadere. *Nov. ant. 97. 4.* Questi cavalcò hen dieci miglia, tanto che fuo in un bello prato, intornato di grandissimi alberi. *Arrigh. 65.* Tu vedi molte cose essere intornate dalle infinite coperture. *Tass. Ger. 12. 50.* Vide chiuse le porte e intornate Sè da' nemici.

INTORNO, \* In-tòr-no. *Sm. Contorno, Dintorno. Cortig. Castigl. Amati. (O)* *Giambull. Stor. 1. 22.* Scorrendo e predando sempre da ogni banda tutti gl' intorno de' loro vicini. (B)

INTORNO. *Preposizione che serve al secondo, al terzo, al quarto ed al sesto caso, e significa Circonferenza o Vicinità che circonda [Lo stesso che Attorno. V.]* *Lat. circa, circum.* *Gr. περί, ἀμφί.* (*V. Intornare.*) *Bocc. nov. 77. 46.* E mille lacciuoli còl mostrar d' amari, l' aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. can. 3. 2.* Da che comincia la bell' alba A senoter l' ombra intorno della terra. *Dant. Inf. 31. 32.* Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg. 6. 85.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv. 45.* E poi si ceta, e cominciò a vedere Lucia, lo quale montare e discendere intorno sè allor vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V. 9. 158. 1.* E corseggiarono intorno all' isola.



- 2 — \* Si trova eziandio talora seguito da segni di due casi diversi. *Fir. As. l. 2.* Ordina, madonna, ch'egli mi sia portato tutte quelle cose che mi fanno bisogno intorno a di ciò. (Cin)
- 3 — Talora significa *Quantità incerta e indeterminata di tempo o di chiechessia*, e vale *Poco più o Poco meno*. *Lat. plus minus*, *cir- citer*, *ad. Gr. περί, περίπου, πλέον ἢ λαττον*, *Aten. G. V. 3. 4. 1.* Come noi avevamo detto dinanzi, lo imperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr. 5. 14. 1.* Puossi seminare (il mero) ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno la fine di Febbrajo. *Dittam. 1. 29.* Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni.
- 4 — \* E pure col terzo caso. *Borgh. Mon. 132.* Fu ec. privato del re- gno colà intorno all'anno MCCCXL. (V) *Stor. Tob. 28.* E poi intor- no al canto de' galli Ragucl comandò a'servi suoi ch'eglino andassero a cavare il sepolcro. (Cin)
- 5 — [Per Sopra, Circa, o simili. *Lat. de, super.*] *Cr. 1. 1. 1.* Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè intorno alla purità dell'aere, intorno all'impeto de' venti, intorno alla sanità dell'acqua, intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra. *Dep. Decam. 102.* Tanto basti aver di questo accennato, così passando, lasciando molte altre cose che ci si potrebbero intorno dire. (V) *Lab.* E intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumammo. *Pass. d. 5. c. 4.* La quarta cosa che è intorno alla con- fessione si dee dimostrare, si è del confessore. (Cin)
- 6 — Usato per esprimere Conformità e Simiglianza. *Vit. S. Gir. 94.* Secondochè mi narrarono lettere, ch'io ebbi di Costantinopoli, spe- zialmente quasi per questa cagione, uno simile miracolo avvenne, quasi intorno a quello che t'ho detto di sopra. (V)
- 7 — Dicesi Andare, Essere, Stare d'intorno o intorno a chiechessia o a chiechessia. *V.* Andare d'intorno, Essere d'intorno, Stare d'in- torno. (V) (N)
- 8 — Essere intorno di unq. fig. = Pregarlo con importunità. *G. V. 11. 30.* E continuo dicea agli ambasciatori Fiorentini ch' erano intorno di lui a Verona. (Il cod. Recanati legge intorno a lui.) (V)
- 9 — Ed anche Quello intorno, assolutamente, posto per esprimere Tempo, ovvero col quarto caso. *Dep. Decam. Proem. 26.* Gli ultimi accidenti vi si narrano delle cacciate e contese fra loro de' Bianchi e Neri dell'anno MCCCIII o quello intorno. *Borgh. Orig. Fir. 299.* Fu questo l'anno della salute MCVIII o quello intorno. *E Vesc. Fior. 360.* Dopo il quale per LXXX anni, o quello intorno non si ha notizia d'altri de' nostri vescovi. *E 398.* L'anno dodici del Re Luiprando che venne a essere della salute DCCXXII o quello intorno. (V)
- 10 — \* Talora si unisce co' pronomi in una parola. *Sen. Pist. 78.* Lo inferno misero non osa però bere il vino temperato colla neve . . . nè udire il mormorio de' cuochi intorno. *Pallad. 3. 17.* Ed in que- sto modo puoi mettere due o tre ramuscelli in un medesimo tronco intorno. (Pr) *Car. Long. proem.* D'intornovi pastura di armenti. (N)
- INTORNO. *Avv. In giro, Circolamente.* *Lat. circum.* *Gr. περί.* *Dant. Inf. 4. 4.* E l'occhio riposato intorno mossi. *Petr. canz. 35. 3.* E pongo mente intorno, Ove si fa men guardia a quel ch' i' bramo.
- 2 — \* Gli si antepose talvolta il segno del terzo caso con l'articolo e se ne formò l'avverbio All' intorno o Allo 'ntorno. *V.* Allo 'ntorno. (N)
- 3 — Dicesi Là intorno, Colà intorno e simili [per Forse, Quasi, Circa, nel sign. d'Intorno prep. §. 3., il che si disse ancora in quel torno, Quello intorno ec. *V.* Intorno prep. §. 9.] *G. V. 12. 50.* La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno.
- 4 — \* Dicesi pure Quinci intorno, parlando di tempo. *Alam. Gir. Cort. 11. 45.* E per contarvi il tutto: son due anni, O quindi intorno, ch'io mi accompagnai Con un che sceso di reali scanni Al re Ban di Be- nico aggiunto assai E de' suoi più temea che de' miei danni. (Cin)
- 5 — \* Dicesi anche D' intorno e Dintorno, in forza di prep. ed avv. *V.* D' intorno prep. §. 6. (A)
- 6 — \* Dicesi D'ogn' intorno, e vale come Per tutte le bande, Pertutte le parti. *V.* D'ogni intorno. *Ar. Fur. 43. 155.* Fiordiligi sognò che quella veste . . . Vedea per mezzo sparsa d'ogn' intorno, Di gocce rosse, a guisa di tempesta. *Rim. Burl. M. Franz.* Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch'egli è tra bianco e nero, abbaruffato, Affumicato, arsiccio d'ogn' intorno. (Cin)
- INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso che Intorno, ma ha più di forza.* *Lat. circum.* *Gr. περί.* *Bocc. Vis. 44.* O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischervir con gabbo mia balia. *Fienc. Sacch. Op. div. 114.* Siccome il Sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile; così l'avaro alla terra fa tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. *Ricett. Fior. 92.* Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita. » (Anche ne' due ultimi esempi pure avv.) (N)
- 2 — Ed in forza d'avv. *Lat. undequaque, circum.* *Gr. κύκλω, περι- ταχῆν*, *Demost. G. V. 9. 319. 1.* Castruccio con sua oste venne in- torno a Prato, standovi a campo per nove di, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf. 22. 75.* Onde il desurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz. 46.* Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec., Gittai stanco sopra l'erba. *Cr. 9. 32. 1.* E l' luogo intorno intorno si preme colle mani, acciocchè n' esca fuori la puzza. *Volg. Ras.* Tosto averà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno.
- INTORPIDIRE, In-tor-pi-di-re. [N. ass. Divenir torpido; e fig.] *Divenire stupido e come addormentato.* *Lat. torpescere.* *Gr. ἀργύν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Intenti a' piaceri, intorpidiscono nell'ozio.
- 2 — \* E n. pass. *Tocc. Par.* Anzi che affrettarsi, impigrisce, s'in- torpidisce, impiombasi, impietra. (A)
- 3 — \* *Aut.* Render torpido, insupidito, privo di senso e di moto. *Vallin.* L'acqua ec. intorpidisce il calor naturale. (A)

- INTORPIDITO, In-tor-pi-di-to. *Add. m. da Intorpidire.* *Lat. torpidus* *Gr. νάρκησις.* *Lib. cur. malatt.* Se ne unga mattina e sera il membro in- torpidito.
- INTORRIARE, In-tor-ri-à-re. *Att. Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad un luogo.* —, *Torriare*, *sin. Salvin. Trif.* L'orgogliose teste intorriando, E di forti elmi e scudi raccerchiando, Saltar nella gran casa. (A)
- INTORSIONE. \* (Chir.) In-tor-si-ò-ne. *Sf. Piegatura d'una parte che prende una direzione diversa dalla sua naturale, come avviene nel rachitismo.* (Van)
- 2 — \* (Bot.) Dicesi nelle piante allorchè queste prendono una di- rezione affatto diversa da quella che naturalmente dovrebbero seguire. *Lat. intorsio.* (N)
- INTORTICCIARE, \* In-tor-tic-cià-re. *Att. Avvolgere, Avviluppare, Attor- tigliare.* *V. di reg. (O)*
- INTORTICCIATO, In-tor-tic-cià-to. *Add. [m. da Intorticiare.] Lat. intortus.* *Gr. συνεστραμμένος.* *Red. Annot. Ditt. 32.* Tione unita quella carne che si divide, come una ghianda, in molti pezzetti d'intorticiate commettiture.
- INTORTIGLIATO. \* (Bot.) In-tor-ti-glià-to. *Add. Da alcuni botanici si ado- pera questo vocabolo per dinotare un fusto che si avvolge ad altre piante o corpi vicini, ed è in tal caso sinonimo di volubile.* *Lat. involutus.* (N)
- INTORTO, In-tor-to. *Add. [m. da Intorcere. Intorticiato.] Ritorto.* *Lat. intortus.* *Gr. συνεστραμμένος.* *Cr. 4. 12. 2.* Ma da tagliare sono i mor- tali, intorti e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.
- INTOSCANIRE, In-to-sca-ni-re. *Att. Render toscano, Ridurre in lingua pretta toscana.* *V. dell'uso.* (A)
- 2 — \* E n. pass. *Rendersi toscano, Parlar toscano.* *Muzzi. Opin. Berg. (O)*
- INTOSCANITO, In-to-sca-ni-to. *Add. m. da Intoscanire.* *Muzzi. Opin. Berg. (Min)*
- INTOSSICARE, In-tos-si-cà-re. [Att.] *Avvelenare.* [Lo stesso che Attossicare e Tossicare. *V.*] *Lat. venenare.* *Fr. Jac. T. 4. 23. 8.* Tal vi trova entro amaro, Ch'egli è molto intossicato.
- INTOSSICATO, In-tos-si-cà-to. *Add. m. da Intossicare.* *V. Avvelenato.* *Lo stesso che Attossicato e Tossicato.* *V.* (A)
- INTOSTIRE, In-to-si-re. *N. ass. Divenir tosto, Indurire.* *Targ. Viagg.* S'incontravano arene alquanto intostite nella superficie. (A)
- INTOSTITO, \* In-to-si-to. *Add. m. da Intostire.* *V. (O)*
- INTOZZARE, In-toz-zà-re. [N. ass.] *Divenir tozzo o atticcato, di figura corta e grossa.* *Dav. Colt. 153.* La vite ec. infiacchisce; dove tenuta bassa, intozza, rattiene il sugo e ingagliardisce.
- 2 — [E n. pass.] *Per metaf. Divenir grosso, Inciprignire.* *Lat. subira- sci, irasci, intumescere.* *Ovid. Gr. ὑποπύζειν, διαδιδάινειν, Erod. Lib. Son. 5.* Per me mai non s'intozza, Non t'adira.
- INTOZZATO, In-toz-zà-to. *Add. m. da Intozzare.* [Di grosse membra:]
- 2 — [Per metaf.] *Inciprignito.* *Lat. subiratus, ira tumescens.* *Gr. ὑπο- γίζμενος, διαδιδάινειν.* (V. *adizzare e stizza.*) *Lib. Son. 44.* Ei sia in- tozzato il botol: vien qua a me; Ti caverò ben io del capo l'izza.
- INTRA. [Prep.] che si scrive anche In tra. *Lo stesso che Infra.* *V.* —, *Entra*, *sin. Lat. inter.* *Gr. μεταξύ.* *Bocc. nov. 79. 3.* E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Amet. 40.* Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti discese una vergine. *G. V. 10. 86. 4.* Spianando di con- cordia intra le due osti. *Dant. Purg. 28. 17.* Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie.
- 2 — \* Talora mostra separamento delle due cose con cui si congiunge. *Cresc. 5. 42.* E se si ponesse intra l' fuoco e le foglie del frassino il serpente, piuttosto nel fuoco che nelle foglie si gitterebbe. *Petr. p. 1. canz. 5.* Inghilterra con l'isole che bagna L'Oceano intra l' carro e le colonne. (Cin)
- 3 — \* Talora mostra rinchiudimento in amendue. *Conv. tr. 2. c. 2.* Convenne, prima che questo nuovo amore fosse perfetto, molta bat- taglia intra lo pensiero del suo nutrimento, e quello che gli era contrario. (Cin)
- 4 — \* Talora segna ambiguità. *V.* Intra due. *Cresc. 6. 81.* I quali se si cuociono in acqua, si tempera la dolcezza della sua sostanza, e mezzanamente generano nutrimento intra buono e reo. (Cin)
- 5 — \* Per Fuori, Oltre, Sopra. *Incert. Canz.* Intra suoi be' costumi un atto regna, Che d'ogni reverenza la fa degna. (Cin)
- 6 — [Per In.] *Cr. 9. 102. 3.* E così intra più volte si potranno tutte avere. *Arrigh. 65.* Tu sai bene come in tra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa.
- 7 — \* Dicesi Intra me, Intra te, Intra se, Intra loro per Meco, Teco, Seco. *Vit. SS. Pad. 2. 110.* Pregaronlo ec. ch'egli il dicesse intra se e loro nella Chiesa. *Boez. 145.* Questo è necessario intra di se me- desimo a se stare sempre presente. *Gr. S. Gir. 1.* Se due uomini ven- nissero in tra voi, e l'uno fosse ricco ec. *E 42.* Siate intra voi (cioè, scambievolmente) buoni e misericordiosi. (V) *Cresc. 9. 101.* E i Re, nel mezzo delle schiere, con valoroso animo, intra loro combattono. (Parla delle api.) (Cin)
- 8 — \* Serve alla composizione di molti vocaboli della lingua, principal- mente de' verbi. I moderni però ne' composti preferiscono la voce in- ter, e scrissero Intermettere, Intervenire, Interporre, Interrompere ec. invece di Intramettere, Intravenire, Intraporre, Intrarompere ec. che si trovano presso gli antichi. (Cin)
- INTRA. \* (Geog.) Piccola città del Piemonte. (G)
- INTRABESCARE, In-tra-be-sca-re. *N. pass. V. bassa.* *Innamorarsi.* *Lat. amore corripiti.* *Gr. ἐρωτι ἀλάνειν.* (Dal lat. intra tra, e viscatus in- vescato. V. gli esempi seguenti. Nella lingua di Biscaglia bisca vale vi- schiosità.) *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Io vo' piuttosto ec. O per un arcol jo, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d'una donna, intrabe- scarmi. *E Salvin. Annot. ivi:* Intrabescarmi, cioè imbarcarmi, in- namorarmi, quasi intrabiscollarmi, essendomi andata quella tal fem-



mina a traverso, cioè a genio, e genio tale, che non sia facile a uccirne. Chi sa che intrabescarmi non sia detto, quasi imbertescarmi, dalle bertesche, macchine di legno da guerra, dette così quasi trabesche, dalle travi? (N)

**INTRABICCOLAMENTO**, In-tra-bic-co-la-mén-to. *Sm.* L'intrabicolare. *Salvin. Annot. F.B.* 4. 4. 23. Bertesche: macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi trabesche, trabiccoli, intrabicolamenti, arzigogoli. (A) (N)

**INTRABICCOLARE**, In-tra-bic-co-là-re. [*N. pass.*] *Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.* (In ebr. *bahhan* che comunemente leggesi *bacon*, torre, baluardo, vedetta, forte: in celt. brett. *becq* la cima, la punta, l'alto di una cosa.) *Salvin. Pms. Tosc.* 1. 112. Perché seggono alla pari con gli altri, e senza intrabicolare su quelle macine, mi pare che si possa dire ec.

**INTRACCIGLIO**, In-trac-ci-glio. *Sm.* Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 17. L'intracciglio (del cavallo) sia Ampio ed allegro. (A) (N)

**INTRACHIUDERE**, In-tra-chiù-de-re. [*Att. anom.*] Lo stesso che Interchiudere. *V.* Liv. Dec. 3. Con esso Annone duca intrachiusi e uccisi furono. *Bemb. Stor.* 2. 36. Mandò i fanti di Consalvo ec. ad intrachiusi loro due vie.

2 — Vietare, Impedire, Disturbare. *Bemb. Lett.* Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè eziandio il sonno gli mi ruba e intrachiusi. (A)

**INTRACHIUO**, In-tra-chiù-so. *Add. m. da Intrachiusi.* [*Lo stesso che Intrachiuso.*] *V.* M. V. 9. 98. E tutte appartenenze e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini.

**INTRACIDERE**, In-tra-ci-de-re. [*Att. anom.*] Lo stesso che Intercidere. *V.* Lat. intercideri.

**INTRACISO**, In-tra-ci-so. *Add. m. da Intracidere.* Lo stesso che Interciso. *V. F. V. Pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa.

**INTRADDETTO**, In-tra-dét-to. [*Sm. V. A. V. e di*] Interdetto. *Ricord. Malesp.* 202. Come ne fu fuori, lasciò lo intradetto, e iscomunicò da capo gli uomini.

**INTRADDETTO**. *Add. m. da Intradire.* *V. A. V. e di* Interdetto.

2 — (Eccl.) Punito d'intradetto, Scomunicato. *Lat. interdictus.* *Ricord. Malesp.* c. 202. Papa Ghirigoro decimo ec. arrivò nel contado di Fiorenza, e non volendo entrare nella città perchè era intradetta ec., fu guidato fuori delle vecchie mura. (N. S.)

**INTRADIMENTICARE**, In-tra-di-men-ti-cà-re. [*N. ass.*] *V. A.* In questo mezzo o affatto dimenticare. *Lat. interim oblivisci.* *Gr. ἐν τῷ μετὰ ἐπιλάσασθαι.* *Liv. M.* La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

**INTRADIRE**, In-tra-di-re. [*Att. anom.*] Lo stesso che Intendere. *V.*

**INTRADUCIBILE**, In-tra-du-ci-bi-le. *Add. com. comp.* Non soggetto a traduzione, Che non può tradursi. *Orsi. Consid.* (A)

**INTRA DUE**. *In forza [d' avv. col v. Essere, Stare e simili] = Essere, Stare in dubbio, in forse, Tra l' sì e l' no.* *Lat. dubius, incertus, haerens.* *Gr. ἐν δισταζέω.* *Filoc.* 3. 384. La dolente Biancofiore, né campata né del tutto dannata rimasa, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. son.* 220. Che al gusto sol del disusato bene, Tremando or di paura or di speranza, D' abbandonarmi fu spesso intra due.

2 — *In forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità.* [*V. Infra due.*] *Lat. dubium.* *M. V.* 9. 74. E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò che la convegno era per prendere tosto conclusione ec., mandò a messer Giovanni.

**INTRAFFATTINE**, In-tra-fat-ta-fi-ne. [*Avv. V. scherz. e poco usata.*] Lo stesso che Intrafinefatta. *V.* Lasc. Rim. madr. 7. Strigne intraffattin, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia e l' furor.

**INTRAFFATTO**, In-tra-fat-to. *Avv. [poco comune.] Affatto affatto.* *Lat. omnino, penitus.* *Gr. ὅλως, παντάπασιν.* *Cron. Vell.* 147. Il Duca se n' andò fuori di Firenze, e perdè la signoria di Firenze intraffatto. *Cron. Morell.* 317. Acciocchè la rovina seguitasse pure intraffatto. *Burch.* 1. 7. Ratti n' andarono tutti alle gualchiere, Per guarire intraffatto della scesa. *Ambr. Bern.* 5. 12. Ed è sorella di quel giovane ec., al quale io, per aprirmi intraffatto, ho data l' Emilia mia. *Lor. Med. canz.* 105. 2. La qual vituperar non vo' intraffatto. *Dav. Acc.* 145. E bramò che ella, che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle mie basisse e spirasse, e intraffatto perisse.

**INTRAFFINEFATTA**, In-tra-fi-ne-fàt-ta. [*Avv. V. fuor d'uso e contadinesca.*] Intraffatto, Affatto Affatto, In tutto e per tutto. —, Intraffinefatto, Intraffattine, *sin. Lat. omnino, penitus.* *Gr. ὅλως, παντάπασιν.* *Salv. Granch.* 4. 1. Che m' ha vituperato in eterno, E rovinato intraffinefatto. *Alleg.* 337. Perché io veggio intraffinefatto agguindolarsi gli uomini che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Malm.* 12. 51. E per questa rival nuova Medea, Che rovinata l' ha intraffinefatto.

**INTRAFFINEFATTO**, In-tra-fi-ne-fàt-to. [*Avv. Lo stesso che*] Intraffinefatta, *V. Borgh. Orig. Fir.* 39. E cacciarono, si può dire, sotterra intraffinefatto la parte avversa.

**INTRAFOGLIACEO**. \* (Bot.) In-tra-fo-glià-ce-o. *Add. m. Lo stesso che* Interfogliaceo. *V.* (N)

**INTRAGUARDARE**, \* In-tra-guar-dà-re. *Att. comp. Guardare, Custodire, Difendere.* *V. di reg.* (O)

**INTRAGUARDATO**, In-tra-guar-dà-to. *Add. (m. da Intraguardare.) Guardato, Difeso.* *Lat. custoditus, servatus.* *Gr. περιφυλάγμενος.* *Alam. Gir.* 2. 61. Né mai vidi più sane, né più belle, Né meglio intraguardate d' ogni danno.

**INTRALASCIAMENTO**, In-tra-la-scià-mén-to. [*Sm.*] Lo 'ntralasciare. —, Intralascianza, *sin. Lat. intermissio.* *Gr. διαλείψις.* *Gr. S. Gir.* 9. Quelli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli, e che disse: orate senza intralasciamento.

**INTRALASCIANZA**, In-tra-la-sciàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Intralasciamento. *V. Lib. Pred.* Fanno le devozioni comandate senza intralascianza. *Rim. ant. R.* Ferisce Amore senza intralascianza:

## INTRAMETTERE

**INTRALASCIARE**, In-tra-la-scià-re. [*Att.*] *Metter tempo in mezzo, Interrompere l' operazione.* —, *Interlasciare, Interlassare, sin. Lat. intermittere.* *Gr. διαλείπειν.* *G. V.* 4. 34. 3. In questo tempo che avevo intralasciato, per seguire nostro trattato. *Bemb. Stor.* 11. 178. Dalla cupidigia d' aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava. (Cioè, intralasciava.) (V)

2 — [*N. pass.*] *Bocc. nov. og.* 8. Perocchè, se così s' intralasciasse, io ne morrei.

**INTRALASCIATO**, In-tra-la-scià-to. *Add. m. da Intralasciare.* —, *Interlasciato, Intralasciato, sin. Lat. intermissus.* *Gr. διαλειψμένος.* *Niamm.* 3. 43. Io le feste non poco intralasciate ec. ricominciai ad usare. *M. V.* 9. 104. Gli Catalani, intralasciata loro promessa fè ec., messer Niccolò e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. *Fir. As.* 12. Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamento. *Benv. Coll. Oref.* 12. Ritornando adesso alla intralasciata materia del tignere i diamanti, che si hanno da legare in oro ec., dico che ec.

**INTRALCIAMENTO**, In-tral-cia-mén-to. [*Sm.*] L'intralciare, [*e La cosa intralciata.*] —, *Intralciatura, sin.* *Lat. implicatio.* *Gr. ἐμπλοκή.* *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d' avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano. *Bemb. Lett.* Occupazione ec. che s' è spedita solo a questi di, e tuttavia non di maniera che non mi resti ancora certo intralciamento da stralciare. *Magal. Lett. fun.* 1. 52. Per mettere insieme il nostro albero con l' intralciamento degli alberi di tutte le donne entrate in casa nostra. (A) (N)

**INTRALCIARE**, In-tral-cià-re. [*Att.*] *Avviluppare, Intrigare; tola la metà, da' Tralci.* *Lat. intricare, implicare, involvere.* *Gr. ἐμπλέκειν, ἐγκατατλέειν.*

2 — *N. pass. Red. Oss. an.* 189. Questi quaranta intestini ciechi ec. si diramano in diversi scherzi di ramificazioni ches' intralciano verso la pelle.

**INTRALCIATAMENTE**, In-tral-cia-ta-mén-te. *Avv. Con modo intralciato.* *Uden. Nis.* 3. 35. Vedrai quanto intralciatamente parlino gli adirati. (A) (B)

**INTRALCIATISSIMO**, In-tral-cia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d' Intralciato.* *Red. Oss. an.* 50. Esso membro genitale anch' egli è un lungo e liscio cauale che, quando il lumacone non usa il coito, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell' altre viscere, non disteso, ma avvolto in più giri, ec.: a stare avvolto in questi giri vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

**INTRALCIATO**, In-tral-cià-to. *Add. m. da Intralciare.* *Lat. intricatus, implicatus.* *Gr. ἐμπλεκόμενος.* *Tuc. Dav. Stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco.

2 — [*E per metaf.*] *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in qua ed in là ec., pensò quegli commettere a più persone. *Galat.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l' uso del favellar comune, e non avvilluppate e intralciate in qua e in là.

3 — \* (Bot.) Pianta intralciata: *Quella nella quale tra ramo e ramo escono alcuni piccoli ramosecelli che tra di loro s' intralciano.* *Bertoloni.* (O)

**INTRALCIATURA**, \* In-tral-cià-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Intralciamento. *V. Buonar. Vas. ant. vetr.* 27. Pare che ec. colle intralciature coprissero per tutto, e non lasciassero foro, o spazio alcuno, che coperto non fosse fra una intralciatura e l' altra. (N)

**IN TRALICE**. *Posto avverb. = Obliquamente, Non per diritto.* *Lat. oblique.* *Gr. πλάγιος.* *Viv. Dis. Arn.* 33. Per esser per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso o in tralice.

**INTRAMBO**, In-tràm-bo. [*Pronome com.*] *Tutti e due, L' uno e l' altro.* [*V. A. V. e di*] *Ambo, Ambidue.* *Amendue ec. Lat. ambo, uterque.* *Gr. ἀμφω, ἀμφότερον.* *Dant. Inf.* 19. Le piante erano accese a tutti intrambe.

**INTRAMENDUE**, In-tra-men-dù-e. [*Pronome com. comp. V. A. V. e di*] *Amendue, Ambo ec.* *Filistr.* Intramendue in camera n' andaro *Zibald. Andr.* 61. Sarebbono di intramendue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno.

**INTRAMENDUI**, \* In-tra-men-dù-i. [*Pron. com. comp. V. A.*] Lo stesso che Intramendue. *V. e di* *Amendue, Ambo.* *Bocc. Tes.* 5. 46. E però piano, amico, intramendui, Intin che faccia Giove altro di lui. (N)

**INTRAMENTO**, In-tra-mén-to. *Sm.* [*V. A. V. e di*] Entramento. *Lat. ingressus.* *Gr. πρόσδος.* *Albert. cap.* 47. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 153. 6. Come le regole danno intramento In ogni insegnamento. *But. Purg.* 17. 1. Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del Sole.

**INTRAMESSA**, In-tra-més-sa. [*Sf.*] Lo 'ntramettere, *Interponimento.* [*Lo stesso che* Inframessa. *V.*] *Lat. interpositio.* *Gr. παρενθesis.* *M. V. P.* 51. E così quando l' orecchie con fatica pure d' un medesimo modo udire, desidera intramessa d' altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 3. Ma qui ti voglio fare un' intramessa. *Bartol. As.* 1. 2. 45. Il Santo, facendo intramessa al racconto, dava in affettuose preghiere. (P)

**INTRAMESSO**, In-tra-més-so. *Sm.* *Intramesso, Vivanda che si mette tra l' un servito e l' altro.* [*Lo stesso che* Frammesso. *V.*] *Lat. missus, intromissus.* *Gr. περιφορᾶ.* *Salvin. Disc.* 2. 301. Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti graziosi, galanterie dolci; ma i serviti poi e gl' intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele.

**INTRAMESSO**. *Add. m. da Intramettere.* *V. di reg.* (A)

**INTRAMETTERE**, In-tra-mét-te-re. [*Att. anom.*] *Intramettere, Interporre, Porre tra l' una cosa e l' altra.* [*Lo stesso che* Frammettere. *V.*] *Lat. interponere.* *Gr. παρεντίθεσθαι.* *Coll. S. S. Pad.* Non senza gran detrimento sono intramette a ciascuno non savii e ignoranti. *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al comune era intramessa la copia di quella che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 218. Intramettendo le dette parti fra l' altre materie, come accaderà ne' tempi.



## INTRAMETTERE

- 2 — \* Intermettere, Interrompere. *Bemb. Stor. 3. 42.* Nulla avendo operato senza però il camino intramettere, qui venne. (V)
- 3 — *N. pass.* Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi. *Lat.* se immiscere, intercedere. *Gr. μετρίσσειν.* *G. V. 7. 13. 3.* Doveano difendere le vedove e pupilli, e intrametteansi di pace, e altri ordini, come religiosi, avevano. *Bocc. nov. 23. 11.* Disse di più non intramettere per innanzi. *Pass. 125.* Più tosto non s'intrametta di quello che non sa, che intramettendosi, avviluppi sé e altrui.
- 2 — \* *E con vario atto.* *G. V. 1. 19.* Reguò dodici anni con tutto che poco si sapesse intramettere del reame. *E 12. 44.* Questi antichi e moderni esempi danno materia che nullo virtuoso cittadino s'intrametta ne' benefici della repubblica. (Pr)
- 3 — \* *Per metaf. Bartol. Ortogr. cap. 6. §. 1.* Nè d'altro s'intrametta che di semplicemente significare quella tal parola o lettera, a cui egli s'appiccica, non esser cosa intera. (Pr)
- 4 — \* *Sottomettersi, Abbandonarsi ad alcuno.* *Vit. SS. Pad. 1. 195.* Non contendere più oggimai, ma arrenditi e intramettiti all'altrui volontà. (A) (V)
- INTRAMETTERE, *Sm. Tramesso, Intramesso.* *Bocc. nov. 96. 8.* Il quale più per uno intramettere, che per molto cara e dilettevol vivanda ec., fu messo davanti al Re.
- INTRAMETTIMENTO, *In-tra-met-ti-mén-to.* *Sm. Interposizione, Intramezzamento.* —, Frammettimento, *sin. Florimonz. Rag. lib. 1. Berg. (Min)*
- INTRAMEZZAMENTO, *In-tra-mez-za-mén-to.* *Sm. Tramezzamento, Intramischianza.* —, Intramezzamento, *sin. Tolom. Lett. (A)*
- INTRAMEZZARE, *In-tra-mez-zà-re.* *Att. Tramezzare, Metter tramezzo.* —, Intramezzare, Frammezzare, Framezzare, Tramezzare, *sin. Segner. Paneg.* Che pretendete, infelici? che il nemico vostro sia dunque il vostro rifugio, mentre il suo nome ripetete ad ogni passo, intramezzate in ogni periodo, adoperate in ogni occasione? (A)
- 2 — *E n. ass. Pallad. Febr. 44.* E intramezzando di tre in tre di, lo innacquerei. (*Il lat. ha: interjectis ternis diebus.*) (A) (B)
- INTRAMEZZATO, *In-tra-mez-zà-to.* *Add. m. da Intramezzare.* —, Intramezzato, Framezzato, Tramezzato, *sin. (A) Tolom. Berg. (O)*
- INTRAMISCHIANZA, *In-tra-mi-schiàn-za.* [*Sf.*] Mischianza insieme. *Mescolamento.* *Lat. intermixtio.* *Gr. διαμύξις.* *Lib. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.
- INTRAMISCHIARE, \* *In-tra-mi-schià-re.* *Att. comp. Mescolare insieme.* *V. di reg. Lo stesso che Frammischiare.* *V. (O)*
- INTRAMISCHIATO, *In-tra-mi-schià-to.* *Add. m. da Intramischiare.* [*Mescolato insieme.* *Lat. intermixtus.* *Gr. παραμυξίς.* *Tes. Br. 2. 31.* Ma all'altre creature, ove gli elementi e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene talora che l'estremità di sotto soprastano l'altre in alcuna creatura.
- INTRAMMISSIONE, *In-tra-mis-siò-ne.* [*Sf.*] Intramessa, Intermissione. *Lat. intermissio.* *Gr. διαμύξις.* *Bemb. Asol. 1.* Gli amanti miseri, da fobrie continua sollicitati, né riposo, né intramissione, né alleggiamento hanno dal lor mali. *B mb. Stor. 5. 65.* I nimici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero. (V)
- INTRAMEZZAMENTO, \* *In-tra-mez-za-mén-to.* *Sm. Lo stesso che Intramezzamento.* *V. Ciuadin. Berg. (O)*
- INTRAMEZZARE, \* *In-tra-mez-zà-re.* *Att. comp. Lo stesso che Intramezzare.* *V. Segner. Berg. (O)*
- INTRAMEZZATO, \* *In-tra-mez-zà-to.* *Add. m. da Intramezzare.* *Lo stesso che Intramezzato.* *V. Tolom. Berg. (O)*
- IN TRANQUILLO, *Posto averb. = Tranquillamente.* *Vit. S. Gio. Bat. 202.* Veniva pensando sopra tutte le cose che leggeva quando era a casa, e così giocando e in tranquillo come quando egli era a casa nella camera sua. (V)
- INTRASGREDIRSI, *In-tra-sgre-di-bi-le.* *Add. com. comp. Che non può transgredirsi, Inviolabile.* *Salvin. Epit.* Tutto ciò che li pare ottimo, sia a te legge intrasgredibile. (A)
- INTRASITIVAMENTE, *In-tra-si-ti-va-mén-te.* *Adv. In modo intransitivo.* *Uden. Nis. (A)*
- INTRASITIVO, *In-tra-si-ti-vo.* *Add. m. Che non passa da persona a persona.* *Lat. intransitivus.* *Gr. ἀνταρπτος.* *Segner. 1. ann. Lugl. 17.* 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo ec., o in senso transitivo.
- 2 — (Gram.) *Dicesi del verbo, la cui azione rimane nel soggetto; che non si parte dal suo principio, né passa alcun termine. Tali verbi diconsi anche neutri.* *Cortig. Gram. (A) (Van)*
- INTRASITO, \* *In-tra-si-to.* *Add. m. V. A. Fr. Jac. T. 36. 14.* Lunghezza non compita, Larghezza intransita, Profondo sprofondato. (V)
- INTRASMUTABILE, *In-tra-smu-tà-bi-le.* *Add. com. comp. Che non può transmutarsi.* *Tasson. Pens. Div. lib. 1. Berg. (Min)*
- INTRANTE, *In-trán-te.* [*Part. di Intrare.* *V. poco usata.*] *Che intra.* [*V. e di Entrante.*] *Lat. ingrediens.* *Gr. ἀρχόμενος.* *Car. lett. 2. 188.* Nel peduccio poi ec. starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio; perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli ch'entrano dalla porta che vien dal camerone dipinto, avvertirà gl'iotranti che non facciano strepito.
- 2 — \* *Che s'insinua, Franco.* *Davit. Berg. (O)*
- INTRAPELVITROCANTERIANO, \* (Anat.) *In-tra-pel-vi-tro-can-te-ri-à-no.* *Add. m. Nome dato da Dumas al muscolo otturatore interno.* *Lat. intra-pelvitrocantorianus.* (A. O.)
- INTRAPORRE, *In-tra-pór-re.* [*Att. anom. Lo stesso che*] *Interporre.* *V. 2 — E n. pass.* Entrare di mezzo, Tramettersi. *Lat. intercedere.* *Gr. μετρίσσειν.* *G. V. 12. 109. 4.* Mandassono loro ambasciatori al Papa a pregarlo s'intraponesse che lo imprador Carlo non passasse.
- INTRAPOSTO, *In-tra-pó-sto.* *Add. m. da Intraporre.* *Lo stesso che Interposto.* *V. (A) Bemb. Berg. (O)*
- INTRAPPORRE, *In-tra-pór-re.* [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] *Interporre.* *V. Ann. Ant. 20. 2. 7.* Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

## IN TRASCORSO

823

- INTRAPPOSTO, \* *In-trap-pó-sto.* *Add. m. da Intrapporre.* *Lo stesso che Interposto.* *V. Salvin. Senof. 87.* Raccolti dagli intrapposti castelli tutti gli schifi, imbarcati navigarono alla Schedia. (B)
- INTRAPRENDENTE, *In-tra-pren-dén-te.* *Part. d' Intraprendere.* *Che intraprende.* (A) *Algar. Berg. (O)*
- INTRAPRENDERE, \* *In-tra-pren-de-re.* *Att. anom. comp. Propriam. Prendere fra due o più cose, Scegliere.* *Salvin. Disc. 1. 124.* Mentre stava in dubbio Ercole, quale delle due strade intraprendere, gli apparirono in testa di quella delle femmine ec. (N)
- 2 — \* *Prendere, Acchiappare.* *Bemb. Stor. 3. 38.* In quelli stessi giorni intrapresero gli Orsini presso a Roma lettera del Signor Lodovico. (V)
- 3 — *Sopraprendere, Sorprendere, Sopraggiungere; (ma in questo senso è meno usato.)* *Lat. opprimere, invadere.* *Gr. επιχειρῶν, επιπνῶν.* *Liv. M.* E così furono gl'inimici intrapresi e sconfitti e morti. *Liv. Dec. 3.* Fu per fraude dalli Romani intrapresa. *Varch. Stor. 2. 20.* Agli ufficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso e ritenuto.
- 4 — [*N. ass.*] *Pigliare a fare, [che dicesi meglio Imprendere.]* *Lat. aggredi.* *Gr. ἐπιτίθεσθαι τῷ ἔργῳ.* *Senof. Stor. Eur. 5. 100.* Vietando però sempre mai ed espressamente lo intraprendere più che le forze. » *Cr. alla V. Inapianare, §. 3. (N)*
- 5 — \* *N. pass. Parlandosi di spazio di tempo, vale Essere contenuto, compreso.* *Varch. Stor. lib. 1.* Sebbene io non debbo scrivere se non l'ultima partita e ritornata de' Medici, cioè solo quegli tre anni, i quali s'intraprendono dal ventisette al trenta, giudico nondimeno ec. (Br)
- INTRAPRENDIMENTO, *In-tra-pren-di-mén-to.* [*Sm.*] *Lo intraprendere.* [*Lo stesso che Imprendimento.* *V.*] *Lat. susceptio.* *Gr. συχρησις.* *Lor. Bell. Disc. 12. pag. 27.* Voi per voi stessi vel sapete, Accademici, che gran macchina di cognizioni si ricerchi al componimento poetico, giacchè tanti, anzi tutti voi siete anco in questo maneggio d'ogni poetico intraprendimento sì gloriosi e possenti. (Min)
- INTRAPRENDITORE, *In-tra-pren-di-tó-re.* [*Verb. m. d' Intraprendere.*] *Che intraprende, Che prende a fare.* [*Lo stesso che Imprenditore.* *V. 1*] *Lat. susceptor, aggressor.* *Gr. επιχερητής.* *Com. Par. 8.* Con consentimento di papa Niccola, e forza di gente d'arme del re Piero di Ragona, intraprenditore di ciò.
- INTRAPRENDITRICE, \* *In-tra-pren-di-tri-ce.* *Verb. f. d' Intraprendere.* *Che intraprende, Che prende a fare.* *V. di reg. V. e di Imprenditrice.* (O)
- INTRAPRENSORE, *In-tra-pren-só-re.* *Verb. m. d' Intraprendere.* *Lo stesso che* [*Intraprenditore* [*e Imprenditore.* *V.*] *Fr. Giord. Pred. Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.*
- INTRAPRESA, \* *In-tra-pré-sa.* *Sf. V. e di Impresa.* *Red. Berg. (O)*
- INTRAPRESO, *In-tra-pré-so.* *Add. m. da Intraprendere.* *V. V. e di Impreso.* (A)
- INTRA QUESTO MEZZO, \* *Posto averb. = In questo mezzo.* *Vit. S. Gio. Gualb. 207.* Intra questo mezzo l'uomo di Messere Domeneddio Giovanni ec. incominciò a pensare ec. *E 296.* Udeudo intra questo mezzo Madonna Itta ec. (N)
- INTRARE, *In-trà-re.* *Sm. L'Entrare e l'Ingresso.* [*V. A. V. e di Entrare.*] *Lat. ingressus.* *Gr. εἰσδύω.*
- 2 — *Fig.* *Il primo aspetto del portamento dell'uomo.* *Lat. facies.* *Gr. εἶδος.* *Amm. ant. 7. 1. 3.* Lo vestire del corpo, e l'ridere dell'uomo, e l' suo intrare, dimostrano apertamente di lui.
- INTRARE, [*N. ass. V. A. V. e di*] *Entrare.* *Lat. ingredi.* *Gr. εἰσδύω.* *Amm. Ant. 38. 3. 11.* Se tu fossi intrato in questa vita come volo viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, si canteresti. *Dant. Par. 1. 18.* M'è uopo intrar nell'ariago rimaso. (*Così hanno molti testi.*) *Guitt. lett. 2.* Disio traire ec. sactte ec. che lo scudo vostro ec. potessono disfirmare, e v'intrasseno al core. *Serm. S. Ag. 8.* Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella monte, dove la pace signoreggia.
- 2 — \* *E con varia accompagnatura.* *Introd. Virt. 85.* Viene a voi per . . . intrare di vostra compagnia. (Pr)
- 3 — \* *E Entrare innanzi per Andare avanti.* *V. Entrare innanzi, §. 2.* *Dant. Purg. 3. 101.* E quella gente degna, Tornate, disse; intrate innanzi dunque, Co dossi delle man facendo insegna. (N)
- 4 — \* *E Entrare dentro = Incaponersi, Grandemente innamorarsi.* *Cecch. Dot. 2. 4.* Pur questa, pur questa; tu se' intrato dentro: non odi tu, ch' i non vo' che tu la tolga? (N)
- INTRARIO, \* (Bot.) *In-trà-ri-o.* *Add. m. Aggiunto dell'embrione allorchè è rinchiuso nell'endosperma.* *Lat. intrarius.* (N)
- INTRAROMPERE, *In-tra-róm-pe-re.* [*Att. anom. comp. V. A. V. e di*] *Interrompere.* *Filoz. 5. 88.* Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l'uno le novelle dell'altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G. 14.* Iasone, siccome impiente, commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec. 3.* Quando vide la schiera esser intrarotta (cioè rotta e sbaragliata.)
- 2 — *N. pass. Cron. Morell. 3. 14.* Il perchè la gente s'intraruppe, e andavaucene in Lombardia.
- INTRAROTTO, *In-trà-rót-to.* *Add. m. da Intrarompere.* *V. A. V. e di Interrotto.* *Bo. c. Com. Inf.* Che dir nol posson con parola integra, perchè è intrarotta dalla superchia umidità. (A)
- IN TRASATTO, \* *In forza di aggiunto.* *K. A. Non perfezionato, Imperfetto.* (*Dal lat. in part. negat., e transactus perfetto, finito.*) *Vit. SS. Pad. 1. 143.* Lasciando ogni cosa in trasatto senza altrimenti ordinare sua famiglia andandogli dietro all'erano ec. (*Come dire: In atto trascurato.*) (*Ma i Testi Venturi e Ricci leggono Intrasato, ed Intrasanto; quello dell'Accud. ha: Forse si ha a leggere unitamente Intrasato, cioè Non perfezionato, Non aggiustato, dal lat. intrasactum; aggiunto ad Ogni cosa quasi neutro; come usò il Bocc. Ogni cosa pieno di neve.*) (V) (*In napoletano intrasatta o alla intrasatta vale All'improvviso, e pare che tal significato quadri col l'esempio.*) (N)
- IN TRASCORSO, *Posto averb. = Per incidenza.* *Lat. obiter.* *Dep. Decem. 5.* Non è stato male avere in trascorso tocco un poco di questa altra voce. (V)



- INTRASEGNA**, In-tra-sé-gna. [Sf.] *V. A. Insegna, Impresa*; [e generalmente significa tutte quelle cose che si rappresentano negli scudi dell'armi o imprese di città, famiglie, ec. —, *Intersegna, sin.*] *Lat. insigne. Gr. τὸ παράσημον. Sen. Pist. Date le intrasegne per l'uno di loro, incontinentemente vada correndo per tutto.*
- 2 — *Segno, Impronta. G. V. 9. 170. 1. Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d'oro nuova, e del peso e lega e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna.*
- INTRASEGNARE**, \* In-tra-sc-gnà-re. *N. pass. V. e di Intersecare. Beniv. Cell. Vit. 1. 2. p. 176. Avevo fatto una fontana in forma d'un quadro perfetto, con bellissime iscele attorno, le quali s'intrasegnavano l'una nell'altra. (N)*
- INTRATA**, In-tra-ta. *Sf. V. A. Ingresso. V. e di Entrata. Guitt. lett. 17. 48. Non è di lancia punta, Né di tagliente spada D'alcun nemico intrata Sovra Currado più che l' tuo laudare. Sannaz. Arcad. Pros. 6. La qual cosa di lontano, a chi solo vi andasse, porgerrebbe di prima intrata paura inestimabile. (V)*
- 2 — *Introito, Rendita. Fr. Barb. 250. 14. Guarda uscita ed intrata. (V) Car. Lett. 188. Con tutto che l'intrata ordinaria sia poca, vi fa gran disegni. (N)*
- INTRATAGLIARE**, \* In-tra-ta-glià-re. *Att. Tagliar per entro, Intersecare. Com. Dant. Par. 32. Dall'altro lato della rosa, il quale non è ancora pieno, che sono intratagliati li mezzi circuli, stanno li Cristiani battezzati. (N)*
- INTRATAGLIATO**, \* In-tra-ta-glià-to. *Add. m. da Intratagliare. V. (N)*
- INTRATELLA**, In-tra-tèl-la. *Sf. dm. di Intrata; e qui Rendituzza. Doni I Marmi. Berg. (Min)*
- INTRATESSERE**, In-tra-tès-se-re. [Att. anom. comp.] *Mescolare una cosa per entro un'altra, come si fa delle fila nel tessere. [V. Intessere.] Lat. intertexere. Gr. παρατίθειν. Cecch. Spir. Prol. Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbe Dire una verità, senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.*
- INTRATTABILE**, In-tra-tà-bi-le. *Add. [com. comp.] Non trattabile, Fantastico, Impraticabile. Lat. intractabilis. Gr. ἀντρέψ. Petr. Uom. ill. e intra queste cose egli diveniva più intrattabile. Fr. Jac. T. 3. 24. 60. Senza danno si ritengo Intrattabile sostegno.*
- 2 — *Detto di cose inanimate, Duro, Rigido, Che non si può piegare né maneggiare; contrario di Dottile. Salvin. Opp. Cucc. Tutti alle fiere son rigidi i denti, Né pieghevoli punto; né ad altri Cedono, e duri ed intrattabili stanno. (A)*
- INTRATTABILITÀ**, In-tra-tà-bi-li-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è intrattabile; e qui è detto delle cose inanimate. Bellin. Disc. Né vi è sodezza di diamanti ec., né intrattabilità o ruvidezza di porfido o di diaspro che ec. non s'ammorbidisca e s'arrenda. (A)*
- INTRATTANTO**, In-tra-tàn-to. *Adv. In questo mezzo. Lo stesso che Intanto. V. Lat. interim. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. Vit. Plut. Strad. E se essi s'arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè.*
- INTRATTENERE**, In-tra-tè-ne-re. [Att. anom. comp. Fare indugiare, Ritardare, Ritardare, Intenerire.] *Trattenere. Lat. detinere, retardare. Gr. ἀνέχων, βραδύνων. Bemb. Stor. 4. 45. Usanza è de' marinai, che quelli che o per forza o per dignità più possono, vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne.*
- 2 — *Tenere a bada. Serd. Stor. 1. 26. Il Re ec., sebbene non piegava l'animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie e vane promesse la prontezza e la speranza del Re Portoghese.*
- 3 — *[Mantenere a proprie spese.] Stor. Eur. 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo ch'è volle starvi.*
- 4 — *Fermare alcuno al servizio. Bern. Rim. 1. 16. Che doverremmo darle un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.*
- 5 — *N. pass. Trattenersi, Stare a bada. Lat. morari. Gr. διατρίβην. ποιεῖν, Isocr. Fir. Disc. an. 105. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame; e s'è non avessero avuto da intrattenersi, e s'arrebbero venuti alla volta nostra.*
- 6 — \* *Mantenersi. Bemb. Stor. 7. 89. A quattro suoi parenti ancora da potersi intrattenere e vivere fu donato. (V)*
- Intrattenere diff. da Intenerire in quanto che il primo non può esser supplito dall'altro né significati de' §. 3. 4. e 6, mentre che il secondo lo può esser dal primo in tutti i suoi significati.*
- INTRATTENIMENTO**, In-tra-tè-ni-mén-to. [Sm.] *Lo intrattenere; [Fermata, Ritardamento, Dimora.] Lat. mora. Gr. διατρίβη. Segr. Fior. Disc. 3. 22. Ma, quanto s'apparteneva agli eserciti ed agli intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procedono.*
- 2 — [Intertenimento, Passatempo.] *Bern. Or. 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa e l'onore, L'adulazione e l'intrattenimento.*
- INTRATTENTORE**, In-tra-tè-ni-tò-re. *Verb. m. d'Intrattenere. Che intrattiene. Doni Lett. Berg. (Min)*
- INTRATTENTRICE**, In-tra-tè-ni-tri-ce. *Verb. f. d'Intrattenere. Che intrattiene. Contil. Lett. Berg. (Min)*
- INTRATTENUTO**, In-tra-tè-nù-to. *Add. m. da Intrattenere. Bern. rim. 1. 32. Perché la signora non stia sola, Anzi si tenga bene intrattenuta, Star tre ore impiccato per la gola. (V)*
- INTRAVENIRE**, In-tra-ve-ni-re. [N. ass. anom.] *Lo stesso che Intervenire. V. Lat. evenire, contingere. Gr. ἐμβαίνειν, συμβαίνειν. Fr. G. ord. Pred. Pensa a ciò che nel peccare ti può intravenire. Fr. Jac. T. 3. 17. 14. Disse ella: io ti dico Il danno grande che m'è intravenuto. Mott. Filos. p. 155. (Firenze, 1735.) Chi vorrà pensare a tutte sue avversità che gl' intravvengono, non avrà mai riposo, perchè questo mondo non è se non miserie. (B)*
- INTRAVENUTO**, In-tra-ve-nù-to. *Add. m. da Intravenire. V. Lo stesso che Intervenuto. V. (A) Franc. Lett. Berg. (Min)*
- INTRAVERSAMENTO**, In-tra-ver-sa-mén-to. *Sm. Lo intraversare. Bellin. Disc. 11. Quegl' incrociamenti e intraversamenti di solchi. (Min)*
- INTRAVERSANTE**, In-tra-ver-san-te. *Part. d'Intraversare. Che intraversa.*

- Bellin. Disc. 11. Tutte le parti che dopo l'intraversante solcatura rimangono della antecedente fila. (Min)*
- INTRAVERSARE**, In-tra-ver-sà-re. [Att.] *Porre a traverso. Lat. in transversum ponere. Gr. πλαγίως τίθεσθαι. Tav. Rit. Allora intraversò lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo.*
- 2 — *Altraversare. Rim. ant. M. Cin. 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa giovin donna gente (cioè gentile) Co'suoi begli occhi, ec.*
- 3 — *E fig. Cron. Morell. 346. L'invidioso nimico ec., queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto.*
- 4 — *N. ass. e pass. [nel primo sign.] Fav. Esop. Che tu m'aiuti di sanarmi d'un osso che mi si è intraversato in gola.*
- 5 — *E nel signif. del §. 2. Franc. Sacch. nov. 74. Questo cavallo ec. sempre andava aizzato e intraversando. (V)*
- 6 — *Uscir della via retta, e fig. del giusto. [Modo poco usato.] Lat. a recto aberrare. Gr. ἀπὸ τῆς εὐθείας ὁδοῦ πλανᾶσθαι. Sallust. Jug. R. Il quale agio eziandio gli uomini mezzani, per speranza di preda, fa sovente intraversare.*
- 7 — *Opporsi. Lat. obstat, impedimento esse, adversari. Gr. ἀντιτάττειν. G. V. 18. 138. 1. Si s'intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.*
- 8 — *(Agr.) Dicesi dell'Arare i campi a traverso del lavoro già fatto.*
- 9 — *(Ar. Mes.) Piallare il legno per traverso prima di venire all'ultima ripulitura. (A) Baldin. Voc. Dis. I maestri di legname dicono intraversare il maneggiar che fanno sopra il legno la pialla a traverso, per isplanarlo egualmente per tutto, massimamente se sarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto. (N)*
- INTRAVERSATO**, In-tra-ver-sà-to. *Add. m. da Intraversare. Posto a traverso. Lat. in transversum positus, obliquus. Gr. πλαγίως τεθειμένος, πλαγίως. Pass. Prol. O per percossa di scogli degl'intraversati sassi. Buon. Fier. 3. 5. 2. Ivi conflitto Lo intraversato legno, essi allo oscuro ec. Non sapevan pensar cosa salubre. Dial. S. Greg. 1. 31. Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via. (L'ediz. di Roma 1764 a p. 20 ha: Volendosi gettare nell'orto, vide il serpente intraversato tra la via.) (B)*
- 2 — *Impedito, Avviluppato. Vit. SS. Pad. 1. 72. Lo tirarono ec. così intraversato con questi legami, che pareva che fosse un toro ferocce. (Ciorè, legato a traverso.) (V)*
- 3 — *(Blas.) Incrociato. Vassar. L'arme ec. erano due chiavi intraversate in campo rosso. (A)*
- 4 — \* *(Ar. Mes.) Dicesi a legno piallato per lo traverso. Baldin. Voc. Dis. (N)*
- INTRAVERSATURA**, In-tra-ver-sa-tù-ra. [Sf.] *L'intraversare. —, Attraversatura, sin. Viv. Disc. Arn. 65. Potrebbe ciò effluarsi con alcuna intraversatura del canale medesimo.*
- INTRAVERSO**, *Posto avverb. [= Nella parte traversale, Traversalmente; che dicesi anche A traverso e] Per traverso. Lat. oblique, transversum. Gr. πλαγίως. Dittam. 2. 30. E l'oro e il nero allistrato in traverso. E 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. But. Inf. 22. 2. Digriana, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. M. Adobr. E' conviene ch'ella sia segnata in traverso, e tutte l'altre vene ec. Ricett. Fior. 47. Il men ec. ha le radici sottili e sparse, alcuna in traverso, ed alcune in profondo.*
- INTRAVESTIRE**, In-tra-ve-si-re. *N. pass. anom. V. e di Travestire. Salvin. Plot. En. A questo fine bisogna che, staccatosi da tutte le cose esterne, si intravesta, per così dire, del tutto. (A)*
- INTRAVENIRE**, In-tra-ve-ni-re. [N. ass. anom. Lo stesso che] *Intravenire e Intervenire. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 262. La maggiore sciagura, che possa intravenire a un amante, d'amare senza essere corrisposto. Magal. lett. 5. Siccome intravverrebbe allo zampillo d'acqua cui l'aria si congelasse attorno. (N)*
- 2 — *Esser presente. Guicc. Lett. appresso il Baldini, pag. 54. Per sua grazia volle intravvenirmi ancora il Vicelegato. (Min)*
- INTRAVENUTO**, In-tra-ve-nù-to. *Add. m. da Intravvenire. V. di reg. Lo stesso che Intervenuto. V. (A) (N)*
- INTREARE**, In-tre-à-re. *N. pass. V. A. Farsi tre, Unirsi in tre. Lat. trinum fieri. Gr. τρεῖς γίνεσθαι. Dant. Par. 13. 55. Chè quella viva luce che si mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, né dallo amor che in lor s'intrea. But. ivi: S'intrea, cioè si fa terza persona.*
- INTRECCIABILE**, \* In-trec-cià-bi-le. *Add. com. Che si può intrecciare. Salvin. Cas. 90. Un'ampolla... attaccata avea uno intrecciabile Spartiata. Curbi; intrecciabile Spartiata, Curbi disse invece di Scutata laconica. (N)*
- INTRECCIAMENTO**, In-trec-cià-mén-to. [Sm.] *Lo intrecciare, e l' Collegare e nlessere a guisa di treccia. —, Intrecciatura, sin. Lat. intextus. Gr. συμπλοκή, ἐνθροῖσις. Borgh. Rip. 474. Alla fonte del Laberinto scolpi nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti trasformati.*
- 2 — *Per metuf. [Accoppiamento, Unione.] Dav. Camb. 104. Non vi correndo punto di sangue dall'universal beneficio risultante dal detto commercio e intrecciamento de' trafficanti. Varch. Ercol. 277. La quale (concinnità) non è altro che un componimento e quasi intrecciamento di parole.*
- INTRECCIANTE**, In-trec-ciàn-te. [Part. d'Intrecciare.] *Che intreccia. Lat. innectens, nectens. Gr. ἐμπλέκων, πλέκων. Sagg. nat. esp. 162. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate e intrecciantisi per ogni verso.*
- INTRECCIARE**, In-trec-cià-re. [Att.] *Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia, [Intessere, Intratessere, Fr. G. ord. Pred. Attrezzare, sin.] Lat. innectere, connectere. Gr. ἐμπλέκων, συμπλέκων. Vit. SS. Pad. 2. 183. E così quegli andò, e fece; e stava, lavorava, e intrecciava palme. Fir. Dial. bell. donn. 397. I capegli ec. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza ec., che ec. Dione ec. pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. Serd. Stor. 6. 223. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si*



piegano più volte infino in terra. *Red. Diur. 19.* Gli esperti Fauni Al crin m' intreccino Serti di pampano.

2 — [E fig.] *Gal. Sist. 262.* Di grazia, non intrecciano questi fioretti rettorici.

3 — Avviluppare. *Menz. Sat. 2.* Perocchè l' vizio allor che l' alme intreccia, Tu puoi, predicator, battere il noce, Che il dire oltre non passa alla corteccia. (V)

4 — Parlandosi di Ballo, Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. (A) *Buon. Tanc. 5. 7. canz. ult.* Il ballo s' intrecci Braccia con braccia; Mentre un s' allaccia, L' altro si strecci. (N)

INTRECCIATAMENTE, In-trec-cia-ta-mén-te. *Avv. Con intrecciatura, Per via d' intreccio. Uden. Nis. (A)*

INTRECCIATO, In-trec-cia-to. *Add. m. da Intrecciare. Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia.* —, *Attrecciato, sin. Lat. innexus, nexus. Gr. ἐμπλεκτικός, πλεγματικός. Lib. cur. malati.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' ellera. *Fin. As. 43.* Se unti co' liquor dell' Arabia ti appariranno (i crini), con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta, con oro intrecciata, ritener dietro alle spalle.

2 — [Per simil. detto delle Mani o simili.] *Sen. Ben. Varch. 1. 3.* Io dirò ora perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Parti intrecciate e tessute di fibre delicate, e assai risentite. Viscere intrecciate di una prodigiosa quantità di canali sanguigni. (N)

3 — [E fig.] *Sen. Ben. Varch. 4. 7.* Che altro è la natura che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti? *Pr. Giord. 104.* E pure uno errore questo, e tutti i mali e gli errori si tira dietro, perocchè tutti intrecciati. (V)

4 — Intrigato. *Fr. Giord. 112.* Imperocchè non ne sentiamo (de' beni spirituali), che noi siamo sì involuppati e sì intrecciati in queste cose del mondo, che de' beni spirituali non potemo sentire niente. *E appresso:* Voi siete così terreni, e così intrecciati nel mondo, ec. (V)

INTRECCIATOJO, In-trec-cia-tó-jo. [Sm.] Ornamento da porre sulle trecce. *Lat. redimiculum. Gr. ἀνδρόσημον. G. V. 10. 154. 1.* Intrecciato di perle, ed altri divisi ornamenti di testa. *Quad. Cont. Furono per una rete, e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto di ariente, e per una ghiandulanza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie di Andrea suo figliuolo. E appresso:* Per un pajo d' intrecciatojo, e rete d' oro.

2 — (Marin.) Corno o Cornetto da impiombare. *V. Impiombare, §. 5. 3. (N)*

INTRECCIATORE, \* In-trec-cia-tó-re. *Verb. m. d' Intrecciare. Che intreccia. V. di reg. (O)*

INTRECCIATRICE, In-trec-cia-tri-ce. *Verb. f. d' Intrecciare. Che intreccia. Salvin. Inn. Orf. Proserpina ec. intrecciatrice delle stagioni. (A)*

INTRECCIATURA, In-trec-cia-tù-ra. [Sf.] Intrecciamento, Cosa collegata e unita a guisa di treccia. *Lat. sertum. Gr. ἐμπλοκή. Gal. Sist. 167.* Segnano con mille e mille avvolgimenti una vaga intrecciatura. *Adim. Pind. Pref. Ci ho posto l' intrecciatura della rima. (A)*

2 — [La cosa colla quale si fa l' intrecciatura, Ciò con che si forma la treccia.] *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma delicatissima, e legare, sicchè nè levare nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori. *Vit. SS. Pad. Tessendo una sportella, senti tirare l' intrecciatura della quale faceva la sportella. (A)*

3 — *Cavalc. Esp. Simb. 248.* Questo è un funicello di tre intrecciature. (N)

INTRECCIO, In-trec-cio. [Sm.] Intrecciatura. *Lat. intextus. Gr. συνπλοκή.*

2 — E fig. *Segner. Mann. Giugn. 7. 3.* Ora non vedi che intreccio è questo di errori?

3 — (Lett.) Quegli accidenti che involuppano l' azione di una commedia, il cui scioglimento è detto Catastrofe. *Salvin. Cas. Drammi de' quali l' argomento è dall' istoria, ma la composizione e l' intreccio di tutta la favola dall' ingegno del poeta. (A)* *E Cas. 56.* Al Mimo assegnò intreccio drammatico e di molti personaggi. *E 61.* Il filosofo loda quella Tragedia, la quale costa d' argomento non semplice ma intrecciato; poichè vuol che sia la costituzione della favola, non semplice, ma con intreccio. *E Annot. F. B. 3. 4. 9.* L' intreccio altrove chiaman involuppo.... Poi venne la moda di Spagna di fare le commedie con molteplicità d' accidenti e varii intrecci. (N)

INTREPOLARE, \* In-tre-fó-là-re. *N. pass. V. A. Confondersi, Imbrogliarsi. (Da intra, e dal ted. fehlen sbagliare, scambiare una cosa con un' altra.) Franc. Sacch. nov. 199.* Dimmi il vero e non aver paura; partistiti tu mai dal grano? Quelli comincia a intrepolarli. (A) (N)

INTREPOLATURA. (Marin.) In-tre-gha-tù-ra. *Sf. Preparazione che si fa ad una corda prima di fasciarla. (S)*

INTREPPARE, In-tre-guà-re. [Att.] *V. A. Far tregua. Lat. inducias facere, ferire treguas. Gr. συνδιασ ποιεῖν πρός τινα, Demost.*

2 — E n. pass. *G. V. 4. 5. 2.* Si s' intreppano co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l' uno Comune all' altro. *(Leggi di fare più guerra, o secondo l' ultima ediz. stor. Lasciaro il guerreggiare tra loro.) (P)*

INTREMENTIRE, \* In-tre-men-ti-re. *N. ass. V. A. e di reg. Tremar per paura. (O)*

INTREMENTITO, In-tre-men-ti-to. *Add. m. da Intrementire. V. A. Intimidito, Tremante. Vit. SS. Pad. 1. 72.* Al comandamento del quale quegli intrementito e perduta ogni baldanza, gli si gittò ai piedi. *(Altri testi hanno Intrementito.) (V)*

INTREMIRE, In-tre-mi-re. *N. ass. V. A. Empiarsi di tremore. Lat. intremiscere, intremere. Gr. τρέμειν, τρομῆν. But.* Imperocchè le minacce del signor bestiale e rio spauriscono lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE, In-tre-pi-da-mén-te. *Avv. Con intrepidezza. Lat. intrepide. Gr. ἀδώς. Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all' impresa. *Serd. Stor. 4. 143.* Tutti s' apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist. 457.* La sua costanza nel sostenere con tanta forza e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro, me gli ha reso affezionatissimo.

INTREPIDAZZA, In-tre-pi-déz-za. [Sf.] ast. d' Intrepido. [Contrario di Trepidazza. Gran fermezza di animo nel pericolo. —, Intrepidità, sin.] *Vocab. III.*

*Lat. confidentia. Gr. θάρρος. Salvin. Pros. Tosc. 2. 83.* Degna è di lode l' intrepidezza, massimamente presa per alta e bella cagione.

2 — (Icon.) *Giovane vigoroso colle braccia nude, e in atto di attendere e sostenere l' assalto di due tori furibondi. (Mit)*

INTREPIDISSIMO, In-tre-pi-disi-mo. *Add. m. superl. d' Intrepido. Liburn. Occor. 13. Berg. (Min)*

INTREPIDITÀ, In-tre-pi-di-tà. *Sf. Lo stesso che Intrepidezza. V. Segner. Incr. 2. 11. 9.* Ora, che una tale costanza in tutti quegli infelici (*Anabatisti ec.*) non fosse intrepidità, ma bestialità trasfusa in loro da quello spirito reo che gli possedea già da lungo tempo, ne può far fede la loro vita laidissima. (A) (B) *Salvin. Cas. 133.* Questo è Menippo di Gadara, che la cinica impudenza e intrepidità colla vita insieme e con gli scritti espresse ec. (N)

INTREPIDO, In-tre-pi-do. *Add. [m.; contrario di Trepido. Che non trema per paura,] Di gran cuore. (V. Coraggioso.) Lat. intrepidus, imperterritus. Gr. ἀδής, ἄφοβος. Petr. cap. 5.* Come uno schermo intrepido e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E 10.* Vidi Anasarco intrepido e virile. *Ricett. Fior. 193.* Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d' aspetto più fiere ed intrepide.

INTRESCARE, In-tre-scà-re. *Att. e n. pass. Intrigare, Avviluppare. Lat. involvere, intricare. Gr. περιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. (Dal lat. intricare, come ausello da ausello, carestia da caritas ec.) Franc. Sacch. Rim. 33.* E perchè qui m' intreco, Tommaso, in questo fiotto Filososo alto e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. *E Op. div. 62.* Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia che ella abbia buono fine.

INTRESCATO, In-tre-scà-to. *Add. m. da Intrescare. Lat. involutus, implexus. Gr. ἐμπλεκτικός.*

IN TRIBUNALE, \* Posto avverb. = Tribunalmente, Giudiciariamente. *Cr. alla v. Tribunalmente. (O)*

INTRICAMENTO, In-tri-ca-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Intrigamento. *V. Varch. Ercol. 245.* Cotesta mi pare piuttosto una confusione e uno intricamento, che altro.

INTRICARE, In-tri-cà-re. [Att. e n. pass. Lo stesso che] Intrigare. *V. Franc. Sacch. Rim. Tale fa il laccio, che per se s' intrica.*

2 — Per metaf. [Dare impaccio, Mettere ostacolo.] *Petr. son. 108.* Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Alam. Gir. 15. 4.* Di contrada in contrada muovo il piede, E l' cielo avverso i miei disegni intrica.

INTRICATAMENTE, In-tri-ca-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che Intrigatamente. V. Varch. Ercol. 17.* È proceduto nella sua risposta ec. con un modo tanto confusamente intricato e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile che malagevole. (V)

INTRICATO, In-tri-cà-to. [Add. m. da Intricare. Lo stesso che] Intrigato. *V. Fr. Jac. T. 1. 7. 10.* Ben disio d' esser salvato, E nel vizio sto intricato. *Varch. Ercol. 17.* È proceduto nella sua risposta ec. con un modo tanto confusamente intricato e tanto intricatamente confuso, che ec. *Car. En. 6.* Eravi l' intricato Laberinto. (N)

INTRICO, In-tri-co. *Sm. Lo stesso che Intrigo. V. Car. En. l. 1. v. 551.* Or n' è capo e regina Dido, che, dall' insidie del fratello Eugegendo, è qui venuta. A dirne il tutto, Lunga fora novella e lungo intrico. (B) *Car. Lett. 2. 61.* Mi truovo ne' maggior intrichi ch' io fossi mai. *E 217.* Attenda a passar senza molti intrichi questo tempo che l' avanza. *E 265.* L' ambirei di vantaggio, se non mi trovassi tanto oltre con gli angi, e con mille sorti d' intrichi. (N)

INTRICOSO, In-tri-có-so. *Add. m. Che ha dell' intrico, Imbrogliato. Garz. Piazz. 568. Berg. (Min)*

INTRIDERE, In-tri-de-re. [Att.] Stemperare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida chechessia. *Lat. subigere. Gr. ἀναμύπτειν. (Dal lat. intritum mescolgio di diverse cose con acqua od altro liquore.) Fir. Rim. 36.* Non ti doler, chè non fur rei i saponi. Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei che intrise i dolci maccheroni.

2 — Imbrattare, Sozzare. *Lat. coinquinare, foedare. Gr. μολύνειν, κοινῶν.*

3 — E fig. *Lb. son. 33.* Tu ci hai mio padre, tu mia madre intriso.

4 — [N. ass. e pass. nel primo sign.] *G. V. 5. 3.* E la prima pietra che si fondò, la calcina s' intrise di sangue. *Cr. 1. 11. 4.* Quando s' intride (la calcina), si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E 4. 46. 2.* Prendi del migliore aceto che troverai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicei ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua e con sangue.

5 — [E nel sign del §. 2.] *Filoe. 2. 297.* Nè mais intriserò le mie mani, nè l' altrui per me d' alcun sangue.

INTRIDURA, \* In-tri-dù-ra. *Sf. Intrigo, Imbrogllo. Segr. Fior. Op. t. 5. n. 1. p. 83. (Ediz. Fior. 1782.)* Per averci ciascuno il suo interesse; e crede ci sia dentro grande intridura. (N)

INTRIGAMENTO, In-tri-ga-mén-to. [Sm.] Avviluppamento, Intralciamiento; [e dicesi al proprio e al fig.] —, Intricamento, sin. *Lat. implicatio. Gr. ἐμπλοκή. Cr. 2. 26. 2.* Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi collo intrigamento della sua gramigna.

2 — Per metaf. [Imbarazzo, Imbrogllo.] *M. V. 8. 101.* Mantenea in arme ed in preda, e in grave 'ntrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra. *Com. Par. 5.* Tanto più s' avvicina al suo fine, e più partecipa di quella gloriosa luce, nella qual non è mai intrigamento d' oscuritate. *Mor. S. Greg. Dello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.*

INTRIGANTE, \* In-tri-gàn-le. *Part. d' Intrigare. Che intriga. V. di reg. (O)*

2 — \* In forza di sm. e nell' uso. Raggiratore, Impostore. (O)

INTRIGARE, In-tri-gà-re. [Att.] Avviluppare insieme, Intralcicare, —, Intricare, sin. *Lat. implicare, intricare. Gr. ἐμπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν.*

2 — Per metaf. [Dare impaccio, Mettere ostacolo.] *Dant. Purg. 7. 57.* Quella col non poter la voglia intriga. *M. P. 137.* Ed essendo così intrigato, e male condotto, per avere uno capo a tutt' i suoi soldati, però empo cinque mesi al disutile assedio. *Fr. Giord. Pred. S. Ecco*

a donna e intrufolare U=E



- ascolta la questione; ma questa ne 'ntriga un'altra non minore. *Sen. Ben. Varch. 6. 27.* Se tu l'intrigassi in qualche piatto, e poi ne lo striggassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi sceleratamente operato.
- 3 — *Nell'uso*, Far brighe, cabale, raggiri. (O)
- 4 — *N. pass.* [Impacciarsi, Avvilupparsi; e fig. Intrametersi, Mettersi in qualche affare, Darsi un impaccio.] *Red. Ins. 43.* Se ciò veramente nelle carni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne. » *Segner. Mann. Marz. 30. 4.* Quanto a' peccati, tu vedi che non vi cadono solamente, ma *inseunt se*, vi s'involuppano, vi s'intrigano sì che non ne sanno più uscire; ma vogliono più tosto morir dannati che ec. (V)
- INTRIGATAMENTE**, In-tri-ga-ta-mén-te. *Adv. Con intrigo, Avviluppatamente.* —, Intricatamente, *sin. Lat.* perturbate. *Gr. ἀτακτως.*
- INTRIGATISSIMAMENTE**, In-tri-ga-tis-si-ma-mén-te. [*Adv.*] *superl. d'Intrigatamento.* *S. Agost. C. D.* Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la Fede. *Varch. Stor. 4. 77.* Con minor confusione, che quelli stessi i quali intrigatissimamente la fermarono.
- INTRIGATISSIMO**, In-tri-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'Intrigato.* *Lat.* maxime implexus. *Gr. μέγιστα περιπλεγμένος.* *Red. Oss. an. 32.* Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri e avvolgimenti intrigatissimi. *E 95.* La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per istasare gl'intrigatissimi canali e andirivieni de' loro corpi.
- INTRIGATO**, In-tri-gà-to. *Add. m. da Intrigare.* —, Intricato, *sin. Lat.* intricatus, implicatus. *Gr. ἐμπλεκόμενος.* *Cr. 2. 28. 8.* Si dispongano e accorcino intrigate, e si leghino ove bisogno sarà. *E 9. 49. 1.* Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d'arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V. 1. 95.* Il Conte d'Avellino ec., vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ec., andò al castello. *Gal. Sist. 44c.* Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace come stia questo intralcio, più intrigato, al mio parere, del nodo gordiano. » *Lasc. Rim. pag. 9.* (L'vorno 1799.) Già veder parmi, infra ne' fondi cupi Delle intrigate selve e folli boschi, Sicure andare e da' ladri e da' lupi Le vaghe gregge e begli armenti Toschi. (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I flutti bianchi e rossi, che con perpetuo circolo corrono e ricorrono per li canali, e per gl'intrigati e minutissimi andirivieni delle viscere e di tutte le membra. (N)
- INTRIGATORE**, In-tri-ga-tò-re. [*Verb. m. d'Intrigare.*] *Avviluppatore.* *Lat.* implicans. *Gr. ὁ ἐμπλέκων.*
- INTRIGATRICE**, \*In-tri-ga-tri-ce. *Verb. f. d'Intrigare.* *V. di reg. (O)*
- INTRIGO**, In-tri-go. [*Sm.* Imbarazzo, Involuppo; diceasi anche] Intricamento [e Intrigamento. —, Intrico, *sin.*] *Lat.* implicatio, trix. *Gr. ἐμπλοκή, πρᾶγμα τριξ.* *Urb.* Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo dimandogli ec. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Il Podestà, che seco mi chiamò, mi ha posto in questo Intrigo.
- 2 — *Rigiro*, Cabala. *Bettinell. Risorg. d'Ital. c. 1.* Più atto agl'intrighi di corte che alle lettere. (O)
- 3 — *Nel proprio, e nel num. del più vale.* Andirivieni, Giravolte. *Car. En. 6.* Eravi il filo onde gl'intrighi suoi (del Labirinto) E le sue cieche vie Dedalo stesso, Per pietà ch'ebbe alla regina, aperse. (N)
- INTRINSECAMENTE**, In-trin-se-ca-mén-te. *Adv. Internamente.* —, Intrinsecamente, *sin. Lat.* intrinsece. *Gr. ἐνδοθεν.* *Guicc. Stor. 1. 18.* Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano.
- INTRINSECAMENTO**, In-trin-se-ca-mén-to. *Sm.* L'intrinsecare, o intrinsecarsi. *Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*
- INTRINSECARE**, In-trin-se-cà-re. *N. ass. e pass.* Prendere interna dimestichezza e famigliarità con altrui. —, Intrinsecare, *sin. Cr. alla v.* Intrinsecato. (B)
- INTRINSECATO**, In-trin-se-cà-to. *Add. [m. da Intrinsecare.]* —, Intrinsecato, *sin.* » *Segn. Parroc. instr. 5. 2.* Ingiunto è allo stato vostro, anzi intrinsecato. *E Mann. Magg. 26. 5.* Egli era tutto intrinsecato con Dio. (V)
- INTRINSECHISSIMO**, \*In-trin-se-chis-si-mo. *Add. m. superl. d'Intrinseco.* —, Intrinsechissimo, *sin. Cr. alla V.* Anima. Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa. (B)
- INTRINSECO**, In-trin-se-co. *Sm.* L'interno o Il segreto del cuore. —, Intrinseco, *sin. But. Purg. 28. 1.* Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco. » *S. Cater. Lett. pag. 55.* (Aldo 1500.) Ogni colpa sarà punita, ed ogni ben remunerato. Questo non pensano gli stolti, che non veggono che Dio è sopra di loro. Ed io dico che Dio vede l'intrinseco del cuore. (V)
- 2 — La cosa, Lo spazio o simile ch'è dentro; e in generale La sostanza di alcuna cosa, di un discorso ec. *Borgh. Mon. 160.* Un motto di certi ambasciadieri cartaginesi, in apparenza onorevole, e nell'intrinseco altere e mordace. (V)
- 3 — Saper l'intrinseco = Sapere che cosa voglia farsi. *Franc. Sacch. nov. 198.* Vide ciò che Cola razzolava, ma non sapeva lo intrinseco. (V)
- 2 — \* E Saper l'intrinseco delle cose = Esserne perfettamente informato. *Car. Lett. ined. 3. 191.* Voglio che V. S. sappia, ch'io intendo da persone che sanno l'intrinseco delle cose, che quello stato è in mal termine. (Pe)
- INTRINSECO**, *Add. m.* Racchiuso e Contenuto dentro a checchessia, *Intrerno*, Di dentro. *Contrario* di Estrinseco. —, Intrinseco, *sin. Lat.* internus. *Gr. ἐνδον.* *Maestruzz. Secondochè procedono da causa naturale intrinseca.* *Sagg. nat. esp. 181.* Si potrebbe tuttavia ancor dire che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. *Ces. lett. 71.* Contentandoti e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.
- 2 — [Parlando di Persona, ed usato anche come] *sm.* Amico confidatissimo. *Lat.* amicus intimus. *Gr. οἰκίστατος.* *Tac. Dav. ann. 12. 148.* Entrati corsoli Guejo Antistio e M. Sullio, s'avvicinò l'adottamento di Domizio per l'autorità di Pallante, il quale, d'intrinseco d'Agrippina per le condotte nozze divenuto adultero, stimolava

- Claudio che pensasse al ben pubblico. *E stor. 4. 246.* I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigell. no.
- 3 — \* (Anat.) Diceasi de' muscoli interni di qualche organo, come di quelli dell'orecchio, della lingua, della laringe. *Lat.* intrinsecus. (A.O.)
- 4 — \* (Med.) Linneo dava il nome d'Intrinseche alle malattie interne. (A.O.)
- INTRINSECAMENTE**, In-trin-si-ca-mén-te. [*Adv.* Lo stesso che] Intrinsecamente. *V. Fior. S. Franc. 186.* Lavorando intrinsecamente in nella purgazione e dirizzamento e giustificazione della mente e della anima sua. *Varch. Lez. 244.* Si chiamano essere differenti estrinsecamente, e non intrinsecamente.
- INTRINSECARE**, In-trin-si-cà-re. *N. ass. e pass.* [Lo stesso che Intrinsecare. *V.*] *Lat.* conjungere necessitudinem cum aliquo. *Cic. Gr. συνέθεσαν ἑμπον.* *Fr. As. 31.* E volendomelo intrinsecare più che io poteva, risposi alla sua ultima profferta.
- INTRINSECATO**, In-trin-si-cà-to. *Add. m. da Intrinsecare.* [Intimamente congiunto. Lo stesso che] Intrinsecato. *V. Lat.* familiaritate conjunctus. *Gr. συνήθεια, οικειότης.* *Sen. Ben. Varch. 3. 18.* Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone cui l'intrinsechezza desta e comanda che debbano porgere aiuto. *Varch. Suoc. 4. 4.* Come quella che vede l'intrinsechezza nostra, e non sa che io l'abbia già fatto da me a lei. *Serd. Stor. 6. 229.* Tengono che l'intrinsechezza di quel collegio sia molto santa e riguardevole. *E 15. 583.* Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsechezza e strigersi in maggior amicizia, venire a Goa.
- INTRINSECHISSIMO**, In-trin-si-chis-si-mo. *Add. m.* *superl. d'Intrinseco.* [Lo stesso che Intrinsechissimo. *V.*] *Lat.* familiarissimus. *Gr. συνήθιστατος.* *Varch. Stor. 10. 293.* Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsechissimo amico.
- INTRINSECHITÀ**, In-trin-si-ci-tà. *Sf.* Lo stesso che Intrinsechezza. *V. De Luc. Dott. Volg. 5. 14. 3.* Berg. (Min)
- INTRINSECO**, In-trin-si-co. *Sm.* Lo stesso che Intrinseco. *V.*
- INTRINSECO**, *Add. [m. Lo stesso che] Intrinseco.* *V. Lab. 82.* Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinseche trapassato, più vivo divenne. *Fiamm. 4. 44.* Per quel venerabile e intrinseco amore che tu portasti a Adone, mitiga i miei mali. » *Tass. Am. 1. 2.* Intrinseco divenni Della più vaga e cara pastorella. (Br)
- INTRISO**, In-tri-so. *Sm.* Mescuglio che si fa di farina, o d'altre cose simili, con acqua o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili. [*Lat.* intrita, intritum.] *Franc. Sacch. Rim. E m'è piaciuto sì questo brodetto, Perché un nuovo intriso vi si posa.* *Fir. As. 41.* Voltava lo 'ntriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn. 188.* Ma la forma che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.
- 2 — Per metto. Metter le mani in ogni intriso = Ingerirsi in ogni cosa. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io sono un di color che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le imbrattano.
- INTRISO**, *Add. m. da Intridere.* [Stemperato e talora Imbrattato, Lordo.] *Cr. 1. 9. 2.* Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva, intrisa con olio. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina, ec. » *Cr. 9. 27. 2.* Anche vi vale la fuligine intrisa col sale. (N)
- INTRISTARE**, In-tri-stà-re. [*N. ass. Lo stesso che.*] Intristire. *V. Pataff. 4.* Pur non lo sgomentar, ch'è intrista agli occhi.
- INTRISTIRE**, In-tri-sti-re. [*N. ass. Divenir tristo, Depravarsi.*] Incattivire. —, Intristire, *sin. Lat.* depravari. *Gr. πονηρέναι.* *Tass. Am. 2. 2.* Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.
- 2 — [Diceasi altresì delle piante e degli animali che per qualche difetto non crescono, non profitano; altrimenti.] Indozzare, Imbozzacchire, Incatorzolare, Non attecchire, Non acquistare, Non venire innanzi, Non crescere. *Lat.* tabescere. *Gr. σπρεβλόνειν, μαραινεσθαι.* *Cr. 5. 14. 3.* Ancora innestata la detta pianta nell'olmo, secondochè dice Palladio, s'appiglia, ma molto intristisce.
- INTROCLUSO**, In-tro-clù-so. *Add. m.* Inchiuso, Intromesso. *Bartol. Scala, Guicciard Lett. appresso il Bandini, pag. 15.* Voi vedete per la introclusa copia, ec. (Min)
- INTROCQUE**, In-trò-cque. *Adv. V. A. V. e di Intanto.* (È formato dal *lat. inter hoc.*) *Dant. Inf. 20. 130.* Si mi parlava, ed andavamo introcque. *Pataff. 1.* Squasimodeo introcque, e a fusione. *Liv. M.* Introcque che la cosa fue in questo tempo a Vejento. » *Salvin. Annot. F. R. 3. 3.* Introcque vuol dire in questo mentre, quasi *inter hoc.* (N)
- INTRODOTTO**, In-tro-dò-to. *Sm.* [V. A. V. e di] Introdimento, [Introduzione.] *Lat.* introductio. *Gr. εισαγωγή.* *Bocc. nov. 89. 7.* Per introdotto d'uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messi. *Maestruzz. 2. 14.* Santo Agostino dice: la vanità dell'arti magiche, per introdotto delle dimonia, ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g. 8. nov. 2.* Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina se ne venne a oste in su quel di Luca, per introdotto de' Pisani.
- 2 — \* Insinuazione, Suggerimento. *Franc. Sac. h. 123.* Vitale da Pietrasanta per introdotto della moglie dice al figliuolo, che ha studiato in legge, che tagli un cappone per gramatica. (Tutti erano a tavola a mangiare.) (Pr)
- 2 — *Add. m. da Introdurre.* —, Introdutto, *sin. Lat.* inductus. *Gr. ἐπαγωγή.* *Red. Oss. an. 143.* Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie francesi del famosissimo Moliere. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Introdotti da lor, d'ordine mio Siate alla pompa.
- INTRODUCENTE**, In-tro-du-cén-te. *Part. d'Introdurre.* e d'Introdurre. *Che introduce.* *Aleandr. Dif. Marin. part. 1. cap. 23.* Berg. (Min)



- INTRODUCERE**, In-tro-du-ce-re. [Att. e n. V. A. V. e di.] Introdurre. **INTRODUCI**. \* (Geog.) In-tro-du-ci. Lo stesso che Antrodoco. V. (G)
- INTRODUCIBILE**, In-tro-du-ci-bi-le. **Add. com.** Che si può o Che si deve introdurre. *Belin. Disc.* Una cosa ec. non introducibile nel corpo. **E appresso**: Quando una materia introducibile in un'altra non è lontana ec. (A)
- INTRODUCIMENTO**, In-tro-du-ci-mén-to. [Sm.] Lo introdurre, *Entsatura, Entramento*. [Lo stesso che Introduzione. V.] *Lat. ingressus. Gr. εἰσόδος. Filoc. 7. 53.* A seguir Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.
- INTRODUCITORE**, In-tro-du-ci-tò-re. **Verb. m.** [d' Introdurre. Lo stesso che Introduttore. V.] *Dant. Conv. 73.* Ancora questo mio volgare fu introduttore di me nella via di scienza.
- INTRODUCITRICE**, \* In-tro-du-ci-tri-ce. **Verb. f.** d' Introdurre. V. di reg. V. e di Introduttrice. (O)
- INTRODURRE**, In-tro-dù-re. [Att.] Condurre e Metter dentro; [Intromettere.] —, **Introduttore**, *sin.* (V. Addurre.) *Lat. introducere. Gr. ἐνέχειν. Bocc. nov. 46. 40.* Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *Cas. lett. 24.* Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d' introdurre alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive che ella ha fatto. » *Vit. SS. Pad. 2. 336.* Hammi introdotta nel suo talamo celestiale. (V)
- 2 — Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi e simili ragionamenti; Introdurre a favellare. *Lat. loquentem inducere. » Dav. Perd. eloq. cap. 10.* E pare che tu abbia a posta (in un libro intitolato *Il Catone*), per più offendere, introdotto sì grave persona, perchè le sue sieno sentenze approvate. (V)
- 3 — Mettere in uso, Dar cominciamento. *Circ. Gell. 4. 121.* Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?
- 4 — N. pass. [nel primo significato.] *Sagg. nat. esp. 28.* Questo si vede manifestamente ogni volta che nella canna s' introduce un po' d' acqua.
- 5 — E nel sign. del §. 2. *Cavalc. Med. cuor. 101.* Nel libro della Sapienza s' introducono gli dannati, che parlano e dicono: ec. (V)
- 6 — [N. ass. Cominciare a narrare.] Narrare. *G. V. 11. 3. 8.* Siccome Agostino nel detto sermone introduce. » *Com. Dant. Inf. 4.* Qui l' autore introduce quello che si conviene fare a chi vuole bene descrivere alcuna cosa ec. (N)
- 7 — \* (Leg.) Introdurre una lite innanzi ad alcuno = Portarla, *Intrometterla nel tribunale di alcuno.* *Pallav. Ist. Conc. 2. 150.* Il che non solo non era succeduto, ma nè pur la lite per addietro innanzi al Pontefice s' era introdotta. (Pe)
- INTRODUTTIVAMENTE**, In-tro-dut-ti-va-mén-te. **Adv.** Con modo introduttivo. *Leon. Pascal. Lett. Berg. (Min)*
- INTRODUTTIVO**, In-tro-dut-ti-vo. **Add. m.** Che introduce, *Atto ad introdurre.* *Buon. Fier. Introd. 4. tit.* Coro delle persone astratte, introduttive della giornata. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 29.* Poniamo che la fede viva non consenta principalmente al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. *E 62.* La fede è primogenita sopra l' altre virtù, ed ella è cagione ed introduttiva di tutte l' altre. (V)
- INTRODOTTO**, In-tro-dùt-to. **Add. m.** da Introdurre. V. poet. Lo stesso che Introdotta. V. V. Introdurre, §. 1. (A) (N)
- INTRODUTTORE**, In-tro-dut-tò-re. [Verb. m. d' Introdurre.] Che introduce. —, **Introduttore**, *sin.* *Lat. introducens. Gr. ἐνέχων. Segr. Fior. Princ. cap. 6.* Perchè l' introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. Stor. 16. 804.* Fosse stato più presto appresso a Leone esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli. » *Gal. Sist. 62.* Contro a questi introduttori di novità. (N)
- INTRODUTTORIO**, In-tro-dut-tò-ri-o. **Add. m.** Spettante a introduzione. *De Luc. Dott. Volg. 6. 15. 2. Berg. (Min)*
- INTRODUTTRICE**, In-tro-dut-tri-ce. **Verb. f.** d' Introdurre. Che introduce, *Atto ad introdurre.* —, **Introduttrice**, *sin.* *Pros. Fior. P. 1. V. 3. Or. 7. pag. 222.* Farem considerazione sopra di essa (disciplina dell' armi), come dispositive ed introduttrice dell' abito della fortezza. (N. S.)
- INTRODUZIONE**, In-tro-du-zion-cél-la. **Sf. dim.** d' Introduzione. *Galil. Mot. (A)*
- INTRODUZIONE**, In-tro-du-zìo-ne. [Sf. L' introdurre. Detto anche.] **Introducimento** [e anticamente Introdotta.] *Lat. introductio. Gr. εἰσγωγή. Sagg. nat. esp. 58.* Si vedde ec. per lo contrario, maggiormente stringendola con introduzione d' aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.
- 2 — Interposizione, *Mezzo.* *Lat. introductio, admissio. Gr. εἰσγωγή. Bocc. nov. 27. 38.* Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in sa il primo sonno i due fratelli albergatori ed il lor fante a man salva prese. *Com. Par. 24.* Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto san Piero all' autore ec.
- 3 — \* (Comm.) Ciò che oggi comunem. dicesi Importazione. *Voce adoperata spessissimo nelle Tariff. gab. tosc. (N)*
- 4 — \* (Mus.) Pezzo di musica che precede uno o più componimenti grandi, e che talvolta nelle opere in musica tien luogo della sinfonia. (I) (N)
- INTROITO**, In-tro-ì-to. [Sm.] Entrata, Entratura. (V. Entrata.) *Lat. introitus, ingressus. Gr. εἰσόδος. Petr. Univ. ill.* Facciando prima reverenza alla porta e alto introito della casa. *Franc. Sacch. Rim. 68.* Le terze volte, e prime sull' introito Di legge di natura, ec.
- 2 — Cominciamento nel dire alcuna cosa, L'entrare a dire alcuna cosa. *Lat. introitus, initium. Gr. ἀρχή. Cron. Morell. 273.* Inseguiratti il tenore delle parole, i modi e reverenze s' hanno a fare agl' introiti delle ambasciate. *Gell. Sport. 3. 1.* Oh guarda bell' introito ch' è stato questo!

- 3 — Cominciamento stucchevole di discorso; così detto per denotare il fastidio che reca all' uditore. *Ambr. Conf. 1. 2.* Mi fece un introito Di questa sorte: ch' è persona nobile, E che non si conviene a lui ec. (V)
- 4 — (Ecc.) Quelle preci che si dicono al principio della messa; [e propriamente L' antifona che recita il sacerdote nel cominciare la messa con un versetto d' un salmo ed il Gloria patri, dopo cui si ripete l' antifona.] *Lat. introitus.*
- 5 — \* (Mus.) E così chiamasi ancora la Composizione musicale fatta su quella specie di antifona e di versetto. (L)
- 6 — \* (Com.) L'entrata eventuale di danari provenienti da una impresa, da un negozio o simile. (Van)
- INTROMESSA**, \* In-tro-més-sa. **Sf. Intermedio.** *Castigl. Lett. 124. (Alan.)* Le intromesse furono tali: La prima fu una moresca di Jason. **E appresso**: Questo era il Moro, e questa fu la prima intromessa. **E altrove**: Dichiarò con alcune poche stanze la significazione delle intromesse. (B)
- INTROMESSIONE**, In-tro-mes-sìo-ne. [Sf.] Lo intromettere, [Introduzione.] *Lat. intromissio. Gr. ἐνέζω. Lib. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromissione del medicamento in modo che arrivi al fondo.
- INTROMESSO**, In-tro-més-so. **Sm.** *Tramesso. Galat. 81.* Senzachè mostra che il convito non sia abbondevole d' intromessi.
- INTROMESSO**, **Add. m.** da Intromettere. —, **Entromesso**, *sin.* *Lat. intromissus. Gr. ἐνέχων. Bocc. nov. 45. 17.* E intromessosi in queste cose con Bernabuccio e con Giacomino ec., fece far pace.
- 2 — Messo dentro, Introdotta. *Lat. introductus. Gr. εἰσάχθης. Beniv. Cell. Oref. 13.* Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gajo gioielliere milanese, favorito da alcuni famigliari di Sua Santità, essendo egli intromesso da Sua Beatitudine, disse che ec.
- INTROMETTENTE**, In-tro-met-tén-te. **Part. d' Intromettere.** Che intromette. **Usi anche per Entrante, Insinuante.** (A) *Bandel. nov. 33. (O)*
- INTROMETTERE**, In-tro-mét-te-re. [Att. anom. comp.] Metter dentro, [Introdurre, Tramettere. —, Intramettere, Entromettere, *sin.*] *Lat. intromittere. Gr. εἰσάγειν. Serm. S. Agost.* Così si conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d' intromettere in te gli angeli. *Stor. Eur. 3. 59.* Aspettando ec. d' essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma ec. *Serd. Stor. 4. 165.* Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d' allegrezza intromisero l' Albuquerque. » *Car. Lett. 1. 28.* Mi sono arrischiato senza lui di visitare Donna Giulia, avendoci trovato M. Giuliano, che mi ha intromesso. (N)
- 2 — E n. pass. Intrametersi, Ingerirsi. *Lat. se interponere, se se immiscere. Gr. μετρίσθαι. G. V. 12. 43. 6.* Danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s' intrametta in beneficio della repubblica. *Segr. Fior. Stor. 5. 128.* S' intramissero intra lui e' Conte per accordargli.
- 3 — E con altra accompagnatura. *Pass. 151.* Gravemente peccerebbe, intromettendosi di cercare o di voler sapere quelle cose che non s' appartengono al suo ufficio. *E 367.* Dello interpretare de' sogni, molti si sono già intromessi, ed hannone fatti libri. (V) *Guicc. Stor. 4. 119.* Non potessero (i Veneziani) in modo alcuno intromettersi di Ferrara, o delle terre di quello Stato che avessero dipendenza dalla Chiesa. (Pe)
- 4 — E senza l' affisso. *Omel. S. Greg. 1. 56.* Chiunque dà temporali sussidii a quelli che hanno spirituali doni, è cooperatore in essi doni spirituali. . . li ricchi per questo si ne stanno ed intromettono alla virtù de' poveri, che delle loro ricchezze danno refrigerio ad essi santi poveri. (Pr)
- INTROMETTITURA**, In-tro-met-ti-tù-ra. **Sf. Intramettimento, Interposizione.** *Silos. Serm. Berg. (Min)*
- INTRONAMENTO**, In-tro-na-mén-to. [Sm. Lo 'ntronare, Rimbombo, Stordimento. —, Intronatura, Intruono, Rintronamento, *sin.*] *Lat. sonus, sonitus. Gr. δόρυς, φλοῖβος. M. V. 7. 24.* Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf. 6. 1.* Si ch' esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp. 97.* Non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono ec. dallo intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.
- INTRONARE**, In-tro-nà-re. [Att.] Offendere con soverchio romore l' udito, [come fis il tuono, che gli antichi dissero talora trono.] *Stordire. —, Intronare, Rintronare, *sin.* Lat. aures obtundere. Gr. καταβλύνειν. Dant. Inf. 6. 32.* Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch' introna l' anime sì, ch' esser vorrebbero sorde. *Serd. Stor. 3. 126.* Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol. 61.* Quelli i quali, per esser la saetta caduta loro appresso ec., si chiamano ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini intronare, e significa propriamente quel romore che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastruono. *Bern. Or. 1. 11. 43.* Ognun si muove Addosso a lui, e co' sassi l' introna. *E 1. 27. 14.* Gl' introna il capo, e 'l cervel gli avvolge; Dico che lo stordisce. » (Cioè, gli stordisce il capo, e lo sbalordisce a quel modo che fanno i forti romori.) (B)
- 2 — \* *E fig. Car. Lett. ined. 2. 165.* S' ha di poi, che il suo male è pur d' importanza, e che n' è stato intronato di sorte, che se non seguisse altro, così non è più buono. (N)
- 3 — N. ass. per metaf. Rimanere attonito. *Franc. Sacch. nov. 182.* L' ambasciadore quasi intronò di questa risposta. (V)
- INTRONAGGINE**, In-tro-nà-gi-ne. **Sf. ast.** d' Intronato. *Balordaggine. Pariz. Ist. Dial. 10., Rao Invelt. 9. Berg. (Min)*
- INTRONATELLO**, In-tro-nà-tèl-lo. [Add. e sm.] dim. d' Intronato; [e per metaf.] Alquanto balordo. *Lasc. Gelos. 2. 2.* Pon mente, intronateila; ella non intende.
- INTRONATICO**, In-tro-nà-ti-co. **Add. m.** Spettante ad intronato. *Voce scherzevole. Bargagl. Impr. pag. 220. Berg. (Min)*
- INTRONATO**, In-tro-nà-to. **Add. m.** da Intronare. **E parlandosi d' uomo, vale Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò ch' ei si faccia: detto così da quella cupidità che induce l' intronamento in altrui, e si usa anche in forza di sm.]** *Lat. stolidus, stupidus, caudex, stipes, asinus plumbeus,*



- Tarent. Gr. 2nd. Franc. Sacch. Op. div. 114.* La lussuria assorda, che pare l'uomo intronato. *Lasc. Celos. 2. 2.* Orsola, tu non odi: dormi tu? sogni tu? farnetichi tu, balorda, intronata? tu mi pari uscita fuor di gaugheri. *Ambr. Furt. 4. 1.* Mecco non stai tu, né simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orf. 1. 12. 74.* E colla mente stordita, intronata, Un bacio solamente da lei prese.
- 2 — *Incrinato, Snosso. Tac. Dav. Stor. 3. 309.* E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da sassi. *Buon. Fior. 4. 2. 7.* Or così il mondo, del suo petto uscito, Ecol tutto intronato; ecol per terra sbalzato e delle terre e delle torri. *Stor. Semif. 42.* Noi non possiamo mai resistergli, rispetto alle mura atterrate e intronate, e la gente scoraggiata. (V)
- 3 — (Lett.) Intronati: *Accademici famosi di Siena.* (N)
- INTRONATURA, In-tro-na-tù-ra. [Sf. Lo stesso che] Intronamento. *V. Lib. cur. mulat.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso:* Perché la grande intronatura passa nella sordità.
- INTRONCIARE, In-tro-nia-re. [N. ass. *V. inuitata e*] sembra lo stesso che Imbronciare. *Lat. turgere*, in fermento jacere. *Gr. ἀναδύν, ἀναπαύειν.* *Pros. Fior. 6. 234.* Non vi storceate né intronciate in cortesia, perché vi voglio servire con tal prontezza e brevità, che stupirete oltremodo.
- INTRONCIARE, In-tro-nia-re. [N. ass.] *Divenir tronfo, Imbronciare. Lat. intumescere*, subirasci. *Gr. ὑποπύλλεσθαι.*
- INTRONFIATO, In-tro-nià-to. *Add. m. da Intronfiare. Lat. intumescens.* *Gr. ἐγκυνύμενος.* *Buon. Fior. 3. 1. 15.* Ma guarda guarda questa Lacerimosa e intronfiata. *E Tanc. 4. 5.* Parlagli; non istar sempre intronfiata.
- INTRONISTICO. (Eccl.) In-tro-ni-sti-co. *Add. m. Aggiunto del primo Discorso che il vescovo dirigeva al popolo subito dopo la sua consecrazione o intronizzazione. — Si diceva Intronistica la Somma di danaro che il vescovo pagava in un certo tempo, per essere installato; e dicevansi pure Intronistiche le Lettere che il vescovo scriveva a' suoi comprovinciali per renderli consapevoli della sua consecrazione ed intronizzazione, e per entrare nella loro comunione.* (Van)
- INTRONIZZARE, In-tro-niz-zà-re. [Att.] *Mettere in trono.*
- 2 — (Eccl.) *Installare un vescovo dopo la sua consecrazione.* (Van)
- INTRONIZZATO, In-tro-niz-zà-to. *Add. m. da Intronizzare. Alleg. 164.* Dove non intervenga in petto e in persona, in solenne maestà intronizzato nella ciscranza del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti affamatisimi poeti.
- INTRONIZZATURA, In-tro-niz-zà-tù-ra. *Sf. V. bassa e burlesca. Lo star sulla vita in contegno d'alterigia. Min. Malm. 4. 19.* I galli d'India ec. gonfiano, e cresce loro la cresta, e passeggiano con una certa intronizzatura, che par superbia. (A) (B)
- INTRONIZZAZIONE, In-tro-niz-zà-zio-ne. *Sf. Collocamento delle persona in alto dominio, e sul trono. Battagl. Conc. pag. 84. Berg. (Min)*
- 2 — (Eccl.) *Cerimonia di mettere un vescovo sul suo trono, ovvero sulla sua sedia vescovile immediatamente dopo la sua consecrazione.* (Van)
- INTROSPELTO, In-tro-spèl-to. *Sm. Ispezione fatta a dentro; ed è anche termine legale, spettante alla servitù e libertà delle case vicine e contigue. De Luc. Dott. Volg. 2. 4. 9. Berg. (Min)*
- INTROSUSCEZIONE. (Chir.) In-tro-su-sce-zio-ne. *Sf. Malattia che dicesi che Volvolo, ed è prodotta dal passare una porzione di un intestino dentro di un'altra; ciò che accade comunemente d'una parte superiore che passa nella inferiore. Lat. intussusceptio. (Dal lat. intus dentro, e suscipio io ricevo.) Cooper. (Min)*
- INTROVERSIONE. (Eccl.) In-tro-ver-sio-ne. *Sf. T. de' mistici. Riducimento al di dentro. Segner. Lett. risp. 7. 9.* Il pensare a Dio solo potrebbe da ciascuno fare egualmente nella sua cella o nella sua camera, con più ancora d'introversione. (A) (B)
- INTROVERSO. (Eccl.) In-tro-ver-so. *Add. m. da Introvertere. (A)*
- INTROVERTERE. (Eccl.) In-tro-ver-ta-re. *Att. T. de' Mistici. Ridurre al di dentro. Segner. (A)*
- INTRODURRE, In-tro-de-re. [Att. anom. *V. L.*] *Spinger dentro, Introdurre. Lat. intrudere*, intro dare. *Gr. εἰσάγειν.*
- 2 — *N. pass. Introdursi, Entrare o Ficcarsi dove non si dovrebbe. Lat. se intrudere. Gr. εἰσέρωσθαι. Segner. Mann. Sett. 12. 3.* Se in Paradiso potesse aver luogo il lutto, par che la porta, per cui verrebbe lo sventurato ad intrudersi, saria questa.
- INTRODURRE, In-tro-nà-re. [Att. Lo stesso che] Intronare. *V. Lat. aures obtundere. Gr. ἀμβλύειν.* *Dant. Inf. 17. 71.* Spesse fiate m'intronano gli orecchi, Dicendo: vegna il cavalier sovrano. *Franc. Sacch. Rim. 14.* Se, come io sento, la campana grossa V'intronua l'ore, e i mugghi de' leoni. *Morg. 27. 164.* Quel corno, disse, alla fine m'intronua l'anima e l'ore. *Varch. Ercol. 238.* Il pronunziare aspirato intronua gli orecchi.
- 2 — *Scuotere, Far tremare o risentire. Ben. Cell. Oref. 143.* Avvertirò coloro che non sono troppo pratici del marmo in detto luogo, che vadano colla subbia (in vece del trapano a petto) quanto possono preso alla fine della statua; e questo perché la subbia, essendo sottilissima, non intronua il marmo. (V)
- INTRUONO, In-tro-no. *Sm. Lo stesso che Intronamento. V. Bronz. Rim. burl. 3. 50.* Tra lor non è regola, né tuono, Né biguadi o bimolli o altra chiave, Ma il lor soggetto è il fracasso e lo intruono. (B)
- INTRUPPARE, In-trup-pà-re. *N. pass. Mettersi fra le truppe, (Ritirarsi alla truppa o frotta o compagnia. Lo stesso che Attruppare. V.) Malm. 2. 39.* Ciò detto salta in campo, e m'asta toglie, Intruppandosi là dov'ei già sente. *Min. Malm.* S'intruppa fra quelli che hanno a essere presi. *Fag. Rim.* Fra gli uomini dabbene franchi s'intruppano. (A)
- 2 — *Porsi a dozzina con persone inferiori. Morell. F. G. Berg. (O)*
- INTRUPPATO, In-trup-pa-to. *Add. m. da Intruppare. Lo stesso che Attruppati. V. Fag. Rim.* Intruppato fra gli altri spettatori Starebbe caldo. (A) *Salvin. Odiss. 420.* Ma a me l'anima in cor questo consulta,

Come a' procaci Proci io metta mano, Essendo solo, e quei sempre intruppati Son dentro. (Pe)

INTRUSIONE, In-tru-si-o-ne. [Sf.] *L'intrudere, [Spignimento in dentro, Introduzione forzata.] Lat. inmissio. Gr. εἰσβολή, εἰσβολή. Sagg. nat. esp. 260.* Quando il raffreddamento dell'aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi.

2 — (Eccl.) *[Il godimento d'un beneficio, o l'esercizio d'una dignità senza buono o legittimo titolo.] Non legittima elezione. Lat. intrusio. Borgh. Vesc. Fior. 481.* Pieno ec. di nuove e non legittime creazioni, che i nostri canonici soglion chiamare intrusioni.

INTRUSO, In-tru-so. *Add. m. da Intrudere. Lat. intrusus. Gr. εἰσάχθεις.* *Segner. Crist. instr. 3. 27. 3.* Per assecondare la passione di un amore forestiero, che è amore intruso.

2 — (Eccl.) *[Intruso, in materia beneficiale, è Colui ch'è entrato in possesso d'un beneficio senza un titolo canonico, o almeno colorato.] Non legittimamente eletto. Borgh. Vesc. Fior. 480.* Né ci danno impedimento alcuno le parole, non canonicamente dato, quasi che fosse, come si dice, intruso. *E 469.* Molti prelati deposti, molti intrusi.

INTUARE, In-tu-à-re. *N. pass. V. A. Divenir teco una cosa stessa, Internarsi in te. Lat. te fieri. Gr. γίγνεσθαι. Dant. Par. 9. 81.* Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi come tu t'immii. *But. ivi.* Illuare, intuare e inniare sono verbi fatti dall'autore, e formati da' pronomi lui, me e te. Illuare è intrare in lui, inniare è intrare in me, intuare è intrare in te.

INTUFARE, In-tu-fa-re. *N. ass. Prendere odor di ufo. Sod. Colt. 108.* Ancora si mantengono bene, vete che elle (le botti) sono, sfondandole e nettandole subito ben dentro, e tenendole in luogo asciutto e aperto, perché in chiuso e serrato intuferebbono.

INTUFFARE, In-tuffa-re. *Att. V. A. V. e di' Tuffare. Pallad. Fabbr. 31.* In vasi di terra le intuffa in mele. (Br)

INTUGLIARE. (Marin.) In-tu-gli-à-re. *Att. Legare e unire due cime di cavo insieme o per annodamento o per impiombatura. (V. duglia.) (S)*

INTUITIVAMENTE, In-tu-i-ti-va-mén-te. *Adv. [Con modo intuitivo, Con visione o cognizione intuitiva.] Lat. intuitiva. Varch. Lez. 443.* S'intende e si fruisce l'ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.

INTUITIVO. (Teol.) In-tu-i-ti-vo. *Add. m. Aggiunto che i teologi danno a quella visione mentale, con cui l'anima astratta da' sensi tutta s'immerge nella contemplazione d'Iddio, e di lui fruisce.] Varch. Lez. 158.* Pone il sommo bene e l'ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocché non si fa col discorso della ragione.

2 — (Fil.) *Aggiunto che i logici danno a' giudizi, i quali si formano immediatamente fra due idee, senza che la mente abbia bisogno di intrattenersi a confrontarle. Altri chiama Intuitivi i giudizi che si formano senza l'uso di un'idea media, per contrapposizione a' discorsivi, altrimenti detti raziocinii, che di questa idea media abbisognano.* (N)

INTUITO, In-tù-i-to. [Sm.] *V. L. Riguardo, Occhiata. Lat. intuitus. Gr. ὁραῖς.* *Gal. Sist. 97.* Dove il suo (modo di conoscere) è di un semplice intuito.

2 — *Intenzione, Disegno, Voglia. Rucell. Orf. Mostri per entro a que' nemi Celati a intuito della Dea di Gnido. (A)*

3 — *Riguardo, Rispetto. Red. Lett. Sonetto fatto ad intuito del Signor Marchetti. (A)*

4 — *Vista, Mira, Considerazione, Motivo. Cocch. Disc. 1.* Senza che si abbia notizia di alcun positivo decreto di potestà legislativa, si vede che ad intuito della pubblica utilità, o per comodo di conservare o trasferire i corpi de' Grandi, ec. (A) (Min)

INTUIZIONE, In-tu-i-zio-ne. *Sf. Intuito, Occhiata. (A)*

2 — (Teol.) *Visione, colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio. (A)*

INTUMESCENTIA. (Med.) In-tu-me-scèn-za. *Sf. Gonfiamento, Aumento di volume d'un tessuto, d'una parte qualunque del corpo. Lat. intumescencia. (A) Crivel. Berg. (O) (Van)*

2 — *Classe di malattie, secondo la nosologia di Sauvages, che comprende la polisarcia, la pneumatosi, l'anassarca, l'edema, la fisonia, e la gravidanza. (Van)*

2 — *Per metaf. Insuperbimento. Facc. (O)*

INTUMIDIRE, In-tu-mi-di-re. *N. pass. Farsi umido, Gonfiarsi. Vallin. 3. 306. Berg. (Min)*

INTUMIDITO, In-tu-mi-di-to. *Add. m. da Intumidire. Fatto umido, Inturgidito. Vallin. 2. 254. Pollazz. Cas. Ray. Berg. (Min)*

INTUMORITO, In-tu-mo-ri-to. *Add. m. Enfiato per umore, o a guisa di tumore. Baldin. Dec. Usci di letto con volto, braccia e gambe alquanto intumorite e gonfie. (A)*

INTUONARE, In-tuo-nà-re. [Att. Lo stesso che] Intonare. *V. Magal. lett. 20.* Non avendo egli (il nostro alfabeto) più di ventidue o ventitré note per averne a intuonare trentasei o trentasette. *E appresso:* Ci contendiamo d'imparare a intuonarle, dirò, a aria, come i barcaioli di Venezia le ariette che poi tutti cantano all'uscir dell'opera. (N)

2 — *Cantare semplicemente. Red. Diir. 19.* Trestando intuonino Strambotti e frottole D'alto misterio.

3 — *Imporre il canto, Dar principio a cantare. Salvin. Pr. Tosc. 1. 391.* Intuona greccamente la cattolica chiesa nella gran settimana. (N)

4 — *Comporre arie musicali, Mettere in musica. [V. Intonare, §. 2.]*

5 — *Gridar forte, Parlare altamente. Car. En. 6.* E cento voci N'escano insieme, allor che la Sibilla Le sue risposte intuona. (N)

6 — *Rintonare. Alam. Avarch. 17. 203.* Con quell'alto romor che intorno suona, Qualor grandine folta i tetti intuona.

7 — *Domandare alla lontana. Malm. 6. 29.* La maga, senza dir più di vantaggio, Mentr'egli aspetta un po' di mancia e intuona, Ripiglia prontamente il suo viaggio.

INTUONATO, In-tuo-nà-to. [Add. m. da Intuonare. Lo stesso che] Intonato. *V.*

INTUONATORE, In-tuo-nà-to-re. [Verb. m. d'Intuonare. Lo stesso che] Intonatore. *V.*



ter d'occhio. V. (N)

8



**IN UNO.** [Posto avverb. Lo stesso che] In una. *V. Fr. Giord. Pred. R.* A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino e di Girolamo. *Guitt. Lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone.

**IN UN'ORA.** Posto avverb. = *A un tempo, Ad un'ora.* Segn. *Pred. 4. 5.* In vece di ricercar tanti condimenti, acquistare fame, e sarete in un'ora contenti tutti. (V)

**IN UN PASSARE.** Posto avverb. = *Di passaggio.* Mor. *S. Greg. 2. 25.* Egli confessano d'averlo ricevuto (lo Spirito Santo) siccome in un passare. (V)

**IN UN PUNTO.** \* Posto avverb. = *A un tratto, Tutto insieme.* *V. Punto. Tass. Ger. 12. 44.* In quel modo che fulmine o bombarda Col lamppeggiar tuona in un punto e scoppia ec. (O) (N)

**IN UN SUBITO.** Posto avverb. = *Subito, Subitamente.* Lat. statim, illico, confestim. *Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἑξαίρετος.* *Varch. Stor. 11. 358.* E se non che il tempo si rabbuò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua, era agevole cosa che quel di facesse una zuffa campale.

**IN UNTO.** In-un-to. *Add. m. da Inungere o Inugnere.* *V. A. V. e di Unto. Pallad. Febr. 30.* Alcuni furo, che dissero diversi modi di serbare; cioè in vasi di terra impeciati e inunti, o imbutati, chiuderle (le mele); ovvero invilupparle ec. (V)

**IN UN TRATTO.** Posto avverb. = *Subito.* Lat. illico, confestim, extemplo. *Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἑξαίρετος.* *Fir. As. 109.* Uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno.

2 — \* Insieme, Nel medesimo tempo o luogo. *Fr. Giord. 45.* Ma in vita beata sarà ogni bene radunato in uno tratto, siccome vedete del Sole che nel Sole sono ragunate tutte le virtù ec. (V)

**INUO.** \* (Mit.) In-uo. Soprannome di Pane e di Fauno preso dall'estrema loro lubricità. (Dal lat. in eo io entro.) (Mit)

**INUOMARE.** \* In-uo-mà-re. *N. pass. Divenir uomo.* —, Inuomire, sin. *Anguill. Metam. Vide,* dopo sette anni che fu donna, La serpe sotto l'amorosa soma, E disse: se a turbargli l'uom s'indonna, Io vo'provar se la donna s'inuoma. (M)

**INUOMIRE.** \* In-uo-mi-re. *N. ass. V. di reg. Lo stesso che Inuomare.* *V. (O)*

**INUOMITO.** \* In-uo-mi-to. *Add. m. da Inuomire. Fatto uomo, Fatto adulto.* *Grill. Berg. (O)*

**INURBANAMENTE.** In-ur-ba-na-mén-te. *Adv. Con inurbanità, In modo inurbano.* *Uden. Nis. 3. 130.* Inurbanamente e con empietà va dettando parole sozze, ec. (A) (B)

**INURBANISIMAMENTE.** In-ur-ba-nis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Inurbanamente.* *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg. (Min)*

**INURBANITÀ.** In-ur-ba-ni-tà. [Sf.] Contrario di Urbanità. Inciviltà, [Rozzezza, Rusticità]. —, Inurbanitate, Inurbanitate, sin. Lat. inurbanitas, rusticitas. *Gr. ἀγροικία, ἀγρότης.*

**INURBANO.** In-ur-ba-no. *Add. m. V. L.; [contrario di Urbano.] Incivile, Scortese.* Lat. inurbanus. *Gr. ἀγροικος.* *Buon. Fier. 3. Intr. Si malgradita Mi veggio in questa fiera, e si inurbani Mi son gli ospiti miei, ch'io non son degna D'esser per dimorarci.*

**INURBARE.** In-ur-bà-re. *N. pass. V. L. Entrare in città, [Incittarsi.]* Lat. urbem ingredi. *Gr. πόλιν εἰσέρχων.* *Dant. Par. 26. 69.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammirati, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *But. ivi:* S' inurba, cioè mette se prima nella città. *Morg. 25. 290.* E fu per mal augurio interpretato, Che non senza cagion lupo s'inurba.

**IN URTA.** Posto avverb. = *In odio, In dispetto.* *Modo lombardo, e vuolsi mettere con tanti altri, de' quali s'è fatta ricca la lingua.* *Ar. Fur. 31. 4.* S'ebbero un tempo in urta, in gran dispetto Per Truffaldin, che fora lungo a dire. (M)

**INUSATISSIMO.** In-u-sa-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inusato. Lo stesso che Inusatissimo.* *V. S. Agost. C. D. 10. 12.* Posto che gli miracoli delle nature visibili siano inviliti per lo continuo vedere; nondimeno, quando saviamente gli consideriamo, sono maggiori che quelli inusatissimi, però che l'uomo è maggior miracolo che niun altro miracolo che è fatto per l'uomo. *Muzzi. (P)*

**INUSATO.** In-u-sà-to. *Add. [m. comp.; contrario di Usato. Lo stesso che Inusato.] Buon. Febr. 4. 2. 7.* Ogu' ora a mosira Disposi d'arti nuove opre inusate.

**INUSITAMENTE.** In-u-si-ta-ta-mén-te. *Adv. Fuori del solito. Lat. insolenter, inusitate.* *Gr. ἀτυχεῖς, ἀνέως.* *Lib. cur. malatt.* Come avviene a coloro che inusitadamente si affaticano.

**INUSITATISSIMAMENTE.** In-u-si-ta-tis-si-ma-mén-te. *Adv. superl. d'Inusitadamente.* *Silos, Serm. Berg. (Min)*

**INUSITATISSIMO.** In-u-si-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inusitato.* —, Inusatissimo, sin. *Segner. Div. Mar. 2. 1.* Quel filosofo (Platone) altamente discorre di una certa terra ec., prima continente col nostro mondo, e di poi fatta isola dall'orto che a lei diede un tremuoto inusitissimo. (A) (B)

**INUSITO.** In-u-si-tà-to. *Add. m. Che non è in uso, Fuor d'uso, [Inusitato.]* Lat. inusitatus, insolitus. *Gr. ἀτυχεῖς, ἀνέως.* *Fiamm. 1. 50.* Sovente la notturna quiete e l'diurno cibo togliendomi, alcuna volta ec. a parole mi movevano inusitate. *Bocc. Vit. Dant. 72.* Qualora la natura sua gentile ministra è per produrre alcuno inusitato effetto in'a mortali. *Petr. canz. 18. 6.* l' sento in mezzo all'anima Una dolcezza inusitata e nuova.

2 — \* In forza di sm. Ciò ch'è inusitato. *Segner. P. Muzzi. (O)*

**INUSTO.** In-ù-to. *Add. m. V. L. Abbruciato, Macchiato dal fuoco, o piuttosto Impresso per la forza del fuoco, il quale abbrustolisce, e lascia sui segni.* *Marchett. Lucr. lib. 5. v. 333.* Qual del filmina l'istrua Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fiera percossa, e dell'urto Vapor gli inusti segni. (A) (B) E appresso: Di quasi inuste Ulcere roseggiate. (M)

**INUTILE.** In-ù-ti-le. *Add. m. comp.; contrario di Utile. [Che a nulla serve, Che non reca alcun vantaggio.]* Disutile. —, Inutile, sin.

## INVALIDITÀ

**Lat. inutilis.** *Gr. ἀχρηστος.* *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, né inutile. E appresso: Al peccatore si dee dir parole purgative e utili, e non curiose e inutili. *Pass. 266.* Quando avrete fatto tutte quelle cose che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Ricett. Fior. 5.* Quelle (acque) de' laghi e de' paduli sono inutili, e da fuggire.

**INUTILISSIMO.** In-ù-ti-lis-si-mo. *[Add. m.] superl. d'Inutile.* Lat. apprimo inutilis. *Gr. ἀνωφελιστος.* *Red. Esp. nat. 18.* Ne' paesi eziandio stranieri elle riescono inutilissime.

**INUTILITÀ.** In-ù-ti-li-tà. [Sf.] *ast. d'Inutile.* [Qualità e Stato di ciò ch'è inutile.] *Disutilità.* Lat. inutilitas. *Gr. ἀχρηστία.* *Cr. alla v.* Disutilità. *Segn. Fior. Art. guerr. 1. 22.* Temono più assai l'inutilità che ec.; della quale inutilità allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti; l'altra per avere a militare per forza. (B)

**INUTILMENTE.** In-ù-ti-lmén-te. *Adv.; contrario di Utilmente. Senza utilità, [Senza pro, Vanamente.]* *Disutilmente.* Lat. inutiliter. *Gr. ἀχρηστος.* *Petr. son. 54.* Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mar. st. 85.* Questa età bella, inutilmente spesa, Vergogna porta all'altre etadi e doglia. *Sagg. nat. esp. 89.* Che è quanto possiamo con verità dire di una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

**INUTOLE.** \* In-ù-to-le. *Add. com. V. A. V. e di Inutile.* *Vit. SS. Pad. 2. 150.* Essere servo inutile, e maggior peccatore d'ogni uomo. *Cavalc. Spech. Cr. 164.* Cercano scienze curiose ed inutili e ric. (V)

**INUZZOLIRE.** In-uz-zo-li-re. [Att.] *Far venire in uzzolo, ch'è un intenso appetito di checchessia.* [Lo stesso che Innuzzolare.] —, Inuagliare, sin. Lat. cupiditatem incitare. *Gr. ἐκδιψία ἐκίπν.* (Dalla particella superflua in, e dall'ar. azza cupidum, avidum reddidit. Nella stessa lingua nazaa cum desiderio ad aliquid properavit, e nazzon plur. di nozzon cupidus, appetens. *V. uzzola.*) *Dav. Scism. 12.* Con tali arti lo inuazzoli di maniera che al postutto gli liberò rifiutar Caterina.

**INUZZOLITO.** In-uz-zo-li-to. *Add. m. da Inuazzolare. Invogliato, Ingolosito.* *Lo stesso che Innuzzolito.* *V. —, Inuagliato, sin. Stecc. Meteor. lib. 3. Berg. (Min)*

**INVA.** \* (Geog.) Fiume della Russia europea, nel Gov. di Perma. (G)

**INVADERE.** In-và-de-re. [Att. anom.] *V. L. [Dar addosso, Investire, Assaltare.]* Lat. invadere. *Gr. ἐπιχειρῶν.* *Cr. alla v.* Invazione.

**INVAGARE.** In-và-gà-re. [Att. e n. V. A. V. e di.] Invaghiare. Lat. accendi, inflammari. *Gr. ἐκκαίνεσθαι, ἐκκαίνεσθαι.* *Franc. Sacch. Rim.* Come chi di ben far sempre s'invaga.

2 — \* Indur vaghezza, Render vago, desideroso. *Valv. Cacc. 5. 65.* Delle sue prime selve ecco l'invaga Novello amor. (Br)

**INVAGHICCHIARE.** In-và-ghic-chià-re. *N. pass. [V. bassa e poco usata.]* *Leggermente innamorarsi.* Lat. leviter amore tangi. *Gr. καθ' ὅσον ἔχει ἀνάγει.* *Alleg. 123.* Perché le cose nuove, o rinnovate, generalmente piacciono, invaghiachiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a ferri.

**INVAGHICCHIATO.** In-và-ghic-chià-to. *Add. m. da Invaghiciare.* *V. (A)*

**INVAGHICCHIATO.** In-và-ghic-chià-to. [Sf.] *L'invaghiare, L'innamorarsi.* Lat. amatio, amor. *Gr. ἔρως, ὀρέξις.* *Segner. Crist. instr. 3. 31. 4.* I quali hanno per ufficio di fomentare gl'innamoriamenti, gl'invaghiamenti, e le canzonette d'amore.

**INVAGHIARE.** In-và-ghi-re. [Att.] *Far divenir vago, Innamorare.* —, Invaghiare, sin. Lat. desiderio inflammare, cupiditatem incitare. *Gr. πῶδες ἐκίπν.* *Petr. canz. 5. 8.* Ma solo Amor, che del suo altero lume Più m'invaghiace, dove più m'incende.

2 — *N. ass. Divenir vago, Accendersi di desiderio o vaghezza di checchessia.* Lat. desiderio incendi. *Petr. son. 76.* Gli occhi invaghiro allora si de' lor guai, Che l' fren della ragione ivi non vale. *G. V. 6.* 2. 2. Uno de' detti ambasciatori invaghi del detto cattellino. *Bocc. nov. 72. 4.* Ne' invaghi si forte, ch'egli ne menava smanie. *Galat. 43.* Ma il più della gente invaghiace di se stessa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

3 — *N. pass. Bern. Ort. 2. 17. 53.* Ha sopra a lettere d'oro una scrittura, La qual dicea: ben è quell' alma vana, Che s'invaghiace del suo stesso viso.

**INVAGHITO.** In-và-ghi-to. *Add. m. da Invaghiare.* Lat. amore incensus, desiderio flagrans. *Gr. ἐκκαίνεσθαι.* *Bocc. Lett. Pin. Ross. 280.* Cleopatra ec., divenuta moglie di Marcantonio, e del romano Imperio invaghiata, ec. *Coll. SS. Pad. Il quale Acot, invaghiato d'un Regolo d'oro, ec. Dant. Inf. 22. 134.* Volando dietro gli tenne, invaghiato Che quei campasse, per aver la zuffa. *Bern. Ort. 1. 23. 3.* Brandimarte, invaghiato delle corna, Lasciò Orlando, ch'ebbe più cervello.

**INVAGINAZIONE.** \* (Chir.) In-và-gi-na-zio-ne. [Sf.] *Caduta o Penetramento di una porzione d'intestino entro di un'altra porzione.* *V. Introsuscezione e Intussuscezione.* Lat. invaginatio. (Van)

**INVAJARE.** In-và-jà-re. [N. ass.] *Divenir vago.*

**INVALERE.** \* In-và-lé-re. *N. ass. anom. Prender piede, Avere validità.* *V. di reg. (Z)*

**INVALIDAMENTE.** In-và-li-da-mén-te. *Adv. Debolmente, Con invalidità.* Lat. irrita. *Gr. ἀπράγως.* *Segn. Penit. instr. cap. ult.* Si ristorino le confessioni particolari, fatte invalidamente.

**INVALIDAMENTO.** In-và-li-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che Invalidazione.* *V. Contil. Lett. Berg. (Min)*

**INVALIDARE.** (Leg.) In-và-li-dà-re. [Att.] *Fare invalido, nullo, di niun valore.* Lat. irritum facere, infirmare. *Gr. καταργῶν, ἀναιδύν.* *Varch. Stor. 10. 276.* E nelle medesime pene incorresse q. l. a que tentasse in qualsivoglia modo d'invalidarle, venendo o dicendo loro contra.

**INVALIDATO.** (Leg.) In-và-li-dà-to. *Add. m. da Invalidare.* *Leoni Lett. Berg. (Min)*

**INVALIDAZIONE.** (Leg.) In-và-li-da-zio-ne. [Sf.] *L'invalidare, Infermazione.* —, Invalidamento, sin. *Grill. Lett. vol. 3. Berg. (Min)*

**INVALIDISSIMO.** In-và-li-dis-si-mo. [Add. m.] *superl. d'Invalido.* *Guicci. Stor. 17. 6.* Pareva invalidissimo consiglio confederarsi contra Cesare.

**INVALIDITÀ.** In-và-li-tà. [Sf.] *ast. d'Invalido.* [Qualità di ciò ch'è



- invalido.* Guicc. Stor. 13. 678. Nascevano dalla invalidità fatta all' antecessore, e d' invalidità e di perdita di ragione.
- INVALIDO**, In-và-li-do. *Add. [m. comp.; contrario di Valido.] Debole, Che non vale.* Lat. invalidus, irritus. Gr. ἀδυνάμειος. Gal. Sist. 212. Il quale poi resta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota.
- 2 — Non efficace. Gal. Sist. 456. Talchè il detto e imaginato sin qui dagli altri resta, al parer mio, del tutto invalido. » Guicc. St. lib. 17. 3. Essendo invalida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria o confermazione di quella. (N)
- 3 — (Leg.) Che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio. (A)
- 4 — (Milit.) Soldato ferito militando, o fatto inabile per l'età all'esercizio dell'armi. (Gr)
- 2 — \* Per simil. Dicesi nell'uso, anche in forza di sm., Colui che per infermità o vecchiezza non può procacciarsi il vitto. (A)
- INVALIDIARE**, In-và-li-già-re. *Att. Porre in valigia, Affardellare.* Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)
- INVALIDORIE**, In-và-lo-ri-re. *[Att. Dar valore. Lo stesso che] Avvalorare.* V. Lat. virtutem addere. Gr. δυναμύν.
- 2 — N. pass. Pigliar vigore. Lat. invallere. Gr. ἐκπύρρυνος. But. Par. 31. 2. S'avvivava, cioè s'invalidoriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria. (Il testo dell'Accademia ha sì rinvaloria.)
- INVALIDORITO**, \* In-và-lo-ri-to. *Add. m. da Invalidore.* V. di reg. (O)
- INVALIDO**, In-và-lo-so. *Add. m. da Invalidere. Introdotto, Che ha preso piede, Che ha preso validità.* Castigl. (A)
- INVANIMENTO**, In-và-ni-mén-to. *Sm. Gonfiamento, Fumo, Elazione, Alterigia.* Oliv. Pal. Ap. Pred. 102. Berg. (Min)
- INVANIRE**, In-và-ni-re. *Att. Fare o Render vano. Lat. irritum facere, irritum reddere.* Gr. καταργεῖν, ἀκυρον ποιεῖν. Annot. Vang. E non favellare in vano, per non invanire la professione d'Abraam.
- 2 — N. ass. Divenir vano. Lat. evanescere. Gr. ἀφανίζεσθαι. M. V. 3. 14. Il residuo di grani e di biade in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze, fece restringere e invanire per modo, che ec. Amm. Ant. 3. 5. 10. Che utilità è de' semi che al cominciamento bene mettono erba e fioriscono, e poi invaniscono?
- 3 — Per metaf. Mancare, Svanire. Lat. evanescere. M. V. 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda e dal collo. Guic. G. 18. Per tutto questo non invanio in lei la favilla d'Amore. E altrove: Ma, soprastando il mischiato disiderio, invanisce l'allegrezza sua, poichè per troppo affetto la notte non viene.
- 4 — Dileguarsi, Assottigliarsi. Fr. Giord. 306. Disficesi il Signore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aere? Non piaccia a Dio; onde non invanie come nebbia che si disfa. (V)
- 5 — Divenir superbo, vanaglorioso. Lat. superbire. Gr. ὑπερβύσκειν. Liv. Dec. 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria che 'l popolo gli aveva data.
- 6 — E n. pass. Tac. Dav. Stor. 3. 370. Civile s'invani di fare anch'egli mostra di sue navi.
- INVANITO**, In-và-ni-to. *Add. m. da Invanire.* Tac. Dav. Vit. Agr. 393. Nè, per prosperità invanito, quella appellava impresa o vittoria. Stor. Eur. 1. 3. Invanito dunque di sé medesimo, e tenendosi da molto più che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi e teneva da meno di sé.
- IN VANO**, INVANO, In-và-no. *Adv. Senza effetto, Senza profitto.* Lat. incassum, frustra. Gr. εἰς τὸ μάταιον. Gr. S. Gir. 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore, per gridare mercede degli suoi peccati, chi non le stende al bisognoso quando gli chiede che gli faccia bene. E 20. Nullo termine non lascerà passare invano, che tu non insegni altrui apertamente. Bocc. nov. 84. 2. In vano si faticerebber molti in porre freno alle parole. E Lett. Pr. S. Ap. 316. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è suta superchiala la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose. Dant. Inf. 13. 132. E menommi al cespuglio che piangea, Per le rotture sanguignenti, in vano. E Par. 10. 17. Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. Petr. cap. 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.
- 2 — \* Da nulla. Vit. S. Gir. 81. Vedendo tutto di l'ammaestramento della Santa Scrittura, si l'hanno reputata in vano. (V)
- 3 — \* Essere in vano, posto assolutamente = Essere cosa vana. Menz. Rim. 1. 5. Che colpa a lei si asconda, È l'asfermarlo in vano. (N)
- INVARCIBILE**, In-var-cà-bi-le. *Add. com. Che non si può varcare.* Cor. sin. Torracch. 11. 31. L'ora da lui prefissa al suo venire Pur è passata: oh Dio! sarà mai vero Che congiura di stelle acerbe e dire Gli abbian reso invarcibile il sentiero? (A) (B)
- INVARIABILE**, In-và-rià-bi-le. *Add. com. Non variabile, [Immutabile.]* Lat. certus, firmus, immutabilis. Gr. βέβαιος, διαρκής, ἀμετάκτεςτος. Mor. S. Greg. In quella eternità incommutabile sta fisso ed invariabile tutto ciò che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. Vit. S. S. Pad. 2. 72. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio; ma poi trovano invariabile pace e allegrezza. Cavalc. Frutt. ling. Intra tanti accidenti di diverse fortune che gli coronano, tenga un fermo stato di mente, immobile ed invariabile. Gal. Sist. 454. I tre periodi in genere de' flussi e refflussi ec. dipendono da cause invariabili, une ed eterne.
- INVARIABILITÀ**, In-và-rià-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Invariabile. Qualità e Stato di ciò ch'è invariabile.* (A) Boter. Berg. (O)
- INVARIABILMENTE**, In-và-rià-bil-mén-te. *Adv. Senza variazione, Immutabilmente.* Filic. Rim. pag. 195. (Son. Mentre sul vago ec.) Che a' vostri studii, quando ancor più verna, Invariabilmente il ciel destina Eterno autunno e primavera eterna. (A) (B)
- INVARIATO**, In-và-ri-à-to. *Add. m. Che non è variato, Che è lo stesso.* Segner. Incr. 2. 5. 14. Tra noi è rimasta una fama simile, e fama si invitta, e fama si invariata, dopo il tratto di diciassette secoli o mai trascorsi, che non può avere sua fonte fuorchè nel Verò. (A) (B)

- INVASAMENTO**, In-và-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che Invasazione.* V. Pal-lav. Conc. Trid. (A)
- 2 — \* Fanatismo. Battagl. Berg. (O)
- INVASARE**, \* In-và-sà-re. *Att. Propriamente Mettere nel vaso, come Tragasare vuol dire Traportare da vaso a vaso.* (M) (P) Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4. Qui invasare, mettere nel vaso. (N)
- 2 — Assalire, e si dice propriamente de' demonii, quando entrano addosso altrui. Lat. invadere. Gr. εισβάλλειν. (Dal lat. invasum part. d'invado assalisco.) Introd. Viri. Al tempo antico i demonii invasavano le persone e le bestie vie più che al tempo d'oggi. Pass. 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa aveva cantato il Vangelio forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo. » Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4. Del resto invasare, è rendere ossesso, e come si dice spiritato, dal latino participio invasus; onde il verbo invasare è invasato. (N)
- 3 — N. ass. Per metaf. Voracemente ingojare, Mandar giù per la gola tutto che viene. (Quasi metter nel vaso.) Ar. Fur. 29. 72. E frutte e carne e pan, pur ch'egli invase, Rapisce, ed usa forza ad ogni gente. (M)
- 4 — Stupidire, Offuscarsi dell'intelletto. Lat. obstupescere. Gr. ἐκπλήττειν. Lib. Viagg. E quando egli la vide uccidere, invasò egli per lo grande amore che le portava, e lungo tempo era fuori di sé.
- 5 — N. pass. Infondere nel vaso. Buon. Fier. 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor che vi s'invasa.
- 6 — Imprimerli o Fermarsi nella memoria. Lat. menti infingere. Gr. μνημὴν παρακαταίδουσαι τι, Filon. Tac. Dav. Lett. 2. Bacc. Val. 452. Dicono che Demostene copiasse Tucidide nove volte, per invasarsi nella mente quella sua brevità.
- 7 — \* (Marin.) Stabilire e assicurar la nave che si costruisce sulla vase per poterla varare. (A)
- INVASATO**, In-và-sà-to. *Add. m. da Invasare. [Messo nel vaso.]*
- 2 — [Fig.] Immerso, Profondato, come ne' vizii, nel sonno, nel giuoco e simili. Lat. immersus. Gr. καταβυθίζομαι. Salv. Spin. 2. 5. Io era tanto invasato in una mia frenesia, ch'io vi prometto ch'io non mi sono accorto che voi foste qui. Tac. Dav. ann. 4. 103. Quanto già alle cure pubbliche inteso, tanto ivi in tristo ozio e libidini occulte invasato. (Qui il lat. dice: in luxus et malum otium r. solutus.)
- 3 — [Occupato da affetto, voglia o altra passione, Investito, Preso, Soprappreso, Oppresso.] Buon. Fier. 1. 1. 1. Perché invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa, ec. » Algar. Lett. Niuno ha più di lui invasato nella mente quel poeta sovrano. (A)
- 4 — Sorpreso dal diavolo, Spiritato, [Ossesso, Indemoniato.] Lat. lymphatus, daemone correptus. Gr. δαιμονιζόμενος, ἐντροχόμενος. Annot. Vang. Molti invasati dalle dimonia; e molti paralitici e zoppi, e altri infermi, furono da lui curati. Cavalc. Pungil. Gridando le demonia in certi invasati. E Frutt. ling. Domandargli misericordia per la figliuola invasata.
- 5 — Confuso, Stupido. Lat. stupidus, externatus. Gr. ἐκπληγμένος. Franc. Sacch. nov. 139. E 'l giudice poi, per maraviglia del grande errore, e di Massaleo, quando a ciò pensava, pareva quasi un uomo invasato. Varch. Stor. 10. 314. Pareva loro un bel che, che non si fosse proceduto più oltre; e rimasi tutti quanti invasati e comestorditi, stettero tutta quanta quella notte coll'arma in dosso con grandissimo sospetto.
- INVASATORE**, In-và-sà-tò-re. *Verb. m. d'Invasare. Che invasa. Segner. Incr. 2. 4. 12. Volendosi (Lutero) porre a scongiurare una sua discepolo, fidato nella familiarità che passava tra lui e lo spirito invasator di quella infelice, rimase ec. (A) (B)*
- INVASATRICE**, In-và-sà-tri-ce. *Verb. f. d'Invasare. Che invasa. Franco Lett. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*
- INVASAZIONE**, In-và-sà-zìó-ne. [Sf.] Lo 'nvasare. —, Invasamento, sin. Lat. lymphatio.
- 2 — [Lo 'nvasare de' diavoli.] S. Agost. C. D. E molti sostengono anche invasioni di spiriti maligni alcuna volta.
- INVASELLARE**, In-và-sel-là-re. [Att.] Mettere nel vasello. Lat. in vas condere, in vas immittere. Gr. εἰς ἀγγεῖον ταμιεύειν. Soder. Coll. 80. Lasciandovelo star su un di, poi cavatolo al modo detto, l'imbotterai, invasellandolo diversamente. E 100. E datogli un altro bollore, invasellato in botte acetata, e sarà buono.
- INVASELLATO**, \* In-và-sel-là-to. *Add. m. da Invasellare.* V. di reg. (O)
- INVASIONE**, In-và-si-ó-ne. [Sf.] L'invadere, [e non che degli uomini dicesi anche delle bestie.] Lat. invasio. Gr. εισβολή. Buon. Fier. 2. 5. 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare. » Cocch. Disc. Difendere o i cibi o le vesti, od altre cose fatte in unan uso dall'invasione di quelle minutissime bestie immaginate ec. (A)
- 2 — (Med.) Per traslato dicesi anche da' medici degli insulti nel progresso delle malattie. (A)
- INVASO**, In-và-so. *Add. m. da Invadere, sinc. d'Invasato.* (A) Battagl. Berg. (O) Marc' Antonio Pievano a Franc. Sacchetti. Se il parlar vostro con tanti colori Rettorici mi avesse persuaso, Di falsa opinion m'avrebbe invaso. (M)
- 2 — \* Invasato, nel sign. d'Indemoniato. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 3. Dicesi perciò invasato, cioè invaso, assalito, preso dal latino invasus; e ossesso, cioè assediato da uno o più spiriti. (N)
- INVASORE**, In-và-sò-re. *Verb. m. d'Invadere. Che invade.* Vaynozz. Avvert. Pol. 726. Bentiv. Guerr. Fiand. 1. 5. Casin. Pred. 1. 22. Berg. (Min)
- INVECCHIAMENTO**, In-vec-chià-mén-to. *Sm. Avanzamento molto negli anni; e vale anche Indozzamento.* Toscan. Arm., Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)
- INVECCHIANTE**, In-vec-chiàn-te. *Part. d'Invecchiare. Che invecchia, Che va in là cogli anni.* Salvin. Iliad. L'egide portava preziosa, Non invecchiante scudo ed immortale. (A)
- 2 — Per metaf. Scadente, Caduco. Giac. Oraz. 26. Quelle faci accese, che fisse nel tetto dell'universo abbelliscono la notte, e con la loro



- non invecchiante bellezza non saziavano i vostri avidi sguardi, io le ho accese, ed accese le mantengo. (N. S.)
- INVECCHIARE**, In-vec-chià-re. *Att. Far divenire vecchio. Lat. senectutem inducere. Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell'uomo, e lo infraliscono.
- 2 — [Nello stesso signif. coll' accusativo taciuto, quasi n. ass.] *Amm. Ant. 1. 3. 5.* Delle medicine purgative Avicenna ec. dice che sono venefiche, e che senza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.
- 3 — *N. ass. e pass.* Divenir vecchio, [Crescere assai negli anni, Attemparsi, Incanutire.] *Lat. senescere, consenscere. Gr. γηράσκειν, συζηράσκειν. Nov. ant. 15. 2.* Ora m'avveglio io bene ch'io sono invecchiato quando egli negli fece dare più di me. *Bocc. nov. 93. 9.* Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Bern. Ort. 1. 7. 47.* Anzi, preso che fu, fu giudicato Che morisse in prigione, o v' invecchiassero. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi accorgo sempre, che come più io vado invecchiando, io divento sempre mai più ignorante. (N)
- 4 — [Usato frequentemente in sentimento metaforico.] *Tes. Br. 1. 17.* Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Calvalc. Frutt. ling.* Sicché l' peccato non gl' invecchiò addosso, e indurì. *Petr. son. 38.* Che gran duol rade volte avvien che 'nvecchi.
- 5 — \* *E detto di cose di lunga durata. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ed egli ancora, quando invecchia, diventa pigro, e quasi inabile ad operare. (Parla di siropo violato solutivo.) (N)
- 6 — \* *E dicesi anche, per un certo modo di esprimersi, di alcune cose le quali vanno o sono andate in disuso. (A)*
- 7 — \* *Scemar di vigore, Consumarsi. Dant. Salm. pag. 37. (Bol. 1821.)* L'ossa mie e i miei nervi s' invecchiano. (N)
- 8 — \* *Indugiare, Tardare. Pallad. 1. 6.* Semina anzi più seme che meno; se v' invecchia e non esca, venga fuori l' altro. (Pr)
- 8 — [Prov.] A tavola non s' invecchia. *V. Tavola.*
- INVECCHIATO**, In-vec-chià-to. *Add. m. da Invecchiare. Lat. inveteratus. Gr. παλαιωδης. Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne s' è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell' opere malvage. *Red. Ins. 46.* Un' invecchiata, ancorchè falsa opinione, fa gran forza nelle menti degli uomini. *Ed Esp. nat. 33.* Procurò di smungere o di togliere il credito a quelle droghe medicinali che, per invecchiato consentimento di molti autori, lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir. 190.* Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.
- 2 — \* *E nel sentimento proprio, Vecchio, Attempato. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Caro signor... io sono invecchiato malamente; pazienza. (N)
- INVECCHIUZZARE**, In-vec-chiuz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che Invecchiare. V. Cresc. Barbieri Suppl. (Padova 1824.) (O)*
- INVECCHIUZZARE**, In-vec-chiuz-zà-re. [N. ass.] *V. A. [Incominciare a divenir vecchio; e fig.] Intristire, Indozzare, [e dicesi degli animali che per qualche difetto non crescono, —, Invecchiuzzare, sin.] Lat. tabescere, senescere, Cr. Gr. γηράσκειν. Cr. 9. 74. 3.* Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi e partiti, si dee aver diligenza che per disiderio non invecchiuzziscano.
- IN VECE**, Posto avverb. = *In cambio, In luogo, In nome. Lat. pro. Gr. ἀντὶ. M. V. 9. 105.* Feceono e giurarono pace in vece e nome del Re loro. *Dant. Inf. 13. 52.* Ma digli chi tu fosti, sicché 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.
- 2 — *In sembianza. Vit. S. Gio. Bat. 240.* Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba. *id. Viagg. Mont. Sin. 69.* Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena il dì della sua resurrezione in vece d' ortolano. (N)
- INVECCERIA**, In-ve-ccè-ri-a. [Sf.] *V. A. Sceda, Vanità, Scempiaggine. Lat. nugae, gerrae, tricae, ineptiae. Gr. φλαρία, λήροι. (Dal celt. vec, bec, o bychan picciolo; e però vale piccolezza. Altri dal lat. vicia vecchia, legume di nessun pregio.) M. V. 8. 47.* Ed altre molte cose simili a queste, vane e pompose, e piene di tante inveccherie, che forse a Dio ne dispiacquero. (I Testi a penna hanno inveccherie.)
- INVEDOVITO**, In-ve-do-vi-to. *Add. m. Venuto in vedovanza, Passato a stato vedovile. V. e di Vedovato. Caraf. Quar. Pred. 36. Berg. (Min)*
- INVEENTE**, \* In-ve-èn-te. *Part. d' Inveire. Che inveisce. Salvin. Cas. 161.* Nelle quali s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte invenenti contra gli autori della ingiuria. (N)
- INVEGETABILE**, In-ve-ge-tà-bi-le. *Add. com. comp. Che non vegeta, Che non ha radici, nè va in tronco ed in rami. (A) Land. Berg. (O)*
- INVEGGIA**, In-veg-già. [Sf.] *V. A. V. e di Invidia. Dant. Purg. 6. 20.* Vidi cont' Orso, e l' anima divisa Dal corpo suo per astio e per invidia. *But. ivi:* Per invidia, cioè per invidia.
- INVEGGIARE**, In-veg-già-re. [Au.] *V. A. V. e di Invidiare. Dant. Par. 12. 142.* Ad invecchiare cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia ec. *Dep. Decam. 128.* E detto invecchiare non tanto al modo antico, quanto al proprio e naturale di questo paese, che in simili voci muta il d' volentieri in due g, come vedo, siedo, chiedo in veggio, seggio, cheggio.
- INVEGLIARE**, \* In-ve-glì-re. *N. ass. Vigilare. Car. En. lib. 12.* Con ragione e con maturo Consiglio in tutti i casi invecchio e curo Che l' mio stato si salvi e la tua vita. (Br)
- INVEINARE**, In-ve-i-re. *N. ass. e pass. Declamar contra, Impugnare nel discorso veementemente, Far invettive. Lat. invehi. Gr. στυγίζω. Salvin. Disc.* Quantos' inveisce David contra i detrattori ec. *Magal. Lett. Nella sua famosa satira contra il lusso invecendosi contra l' arte del distillare i fiori. L' ag. Com. Voi invecite molto col fratel d' Isabella. Lam. Dial. Che questo signor P. si stoltamente s' inveisca contro il signor L. e suoi dotti compagni. Algar. Non si rimasero d' inveirsi contro il lusso. (A) Gal. Sist. 276.* Io sto a vedere come gli altri astronomi, e in particolare il Keplero, contro al quale principalmente inveisce quest' autore, si contenga in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. *Segn. Parr. istr. 18. 2.* I canonici inveiscono ad alta voce in un chericco cacciatore; e ciò in riguardo della maturità clericale, ec. (V)

- 2 — \* *Esclamare. Cr. alla v. Invezione. (V)*
- INVELARE**, (Marin.) In-ve-là-re. *N. pass. Spiegare le vele. (A)*
- INVELATO**, (Marin.) In-ve-là-to. *Add. m. da Invelare. (A)*
- INVELENIRE**, In-ve-le-ni-re. *N. ass. e pass. Inasprire, [Incrudelire, Arrabbiarsi.] Lat. indignari, exasperari. Gr. ἀγανακτίζω, χαλεπαίνω. Tass. Dav. ann. 13. 172.* Nel principio di quest' anno la guerra co' Parti, per l'acquisto dell' Armenia lentamente avviata e sospesa, invelenì per cagione che Vologese ec. non voleva ec. *Bern. Ort. 2. 4. 76.* Quando la donna, onde s' è invelenita, Fu da Grifon sopra l' elmo ferita. *Borgh. Orig. Fir. 37.* Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ec., è verisimile facesse oltre modo invelenire quell' uomo, di natura sempre sdegnoso.
- 2 — \* *Sdegnarsi, Concepire odio contro d' alcuno. Benv. Cell. Vit. 1. 2. p. 222.* Madama de Tampes, sapute queste mie faccende, più grandemente verso di me inveleniva. (N)
- INVELENITO**, In-ve-le-ni-to. *Add. m. da Invelenire. [Dicesi anche Incrudelito, Inviperito, Inasprito, Incancherito, Inseppentito, Arrabbiato ec. per significare Uno che sopraffatto dalla collera operi rabbiosamente e con ira, in maniera che non sappia quasi distinguere quel ch' ei si faccia: similitudine presa dal serpente in collera.] Lat. indignatus, exasperatus. Gr. ἀγανακτίζω, ἐξουδίσ. Liv. M. Invelenita duramente, siccome l' animo delle femmine, per piccola cosa si muove. M. V. 9. 50.* Il signore, per queste preghiere invelenito e aspramente turbato, comandò ec. *Bern. Ort. 1. 6. 48.* Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E 2. 4. 72.* Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiv. 5. 1.* La padrona è invelenita, e vuol toccarne il fondo, s' ella potrà.
- INVEDICATO**, In-ven-di-cà-to. *Add. [m. comp.; contrario di Vendicato.] Non vendicato, [Inulto.] Lat. inultus. Gr. ἀντιος. Cecch. Spir. 5. 5.* Sicché (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio Ch' ella non resti invendicata. *Tass. Ger. 6. 5.* Nou farà già, che senza oprar la spada, Inglorioso e invendicato io cada. *E 16. 62.* Ed io pur anco l' amo, e 'n questo lido Invendicata ancor piango e m' assido.
- INVENENATO**, In-ve-ne-nà-to. *Add. [m. Oggi si riceperebbe forse solamente nella poesia. Lo stesso che] Avvelenato. V. Lat. venenatus. Gr. φαρμακωδης. Fr. Jac. T. 1. 6. 2.* Suo viso invenenato Si fa l' corpo morire. *Chiabr. Proem. D' odio e d' amor cotanta fiamma Rinchiuso dentro il sen, che per lo sguardo Invenenato se ne uscia faville. (A)*
- INVENIA**, In-ve-ni-a. [Sf.] *V. A. Venia, Perdono. [Lat. venia. Gr. συγγνώμη.] Serm. S. Agost. 38.* Hai offeso lui? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo, va a lui, e domanda invenia per amor di Cristo.
- 2 — *Umile dimostrazione d' abbondante e devoto affetto. E si trova usata per ordinario questa voce nel numero del più. Lat. cultus, veneratio. Gr. σέβασμα, ἱστορία. Stor. Barl. E per molto tempo orava con grandi invenie e con molte lagrime. Pass. 351.* Quello che è detto delle parole, semplicemente si dice del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, delle messe, delle invenie, dell' andate fatte sotto certe osservanze di tempo e di novero. *Franc. Sacch. Rim. 67.* Cantando oration con altre invenie. (Qui inviene per la rima.) *Salvin. Annot. T. B. 5. 5.* Del resto invenie è detto dal latino *veniae*, colla qual voce intendevano i monaci le prostrazioni e i baciamenti della terra... In un MS. toscano, tolto dal latino, dove in latino ha *venique* si legge *genue*, ch' è lo stesso che *invenie*. (N)
- 2 — [Onde Fare invenie = Inchinarsi con profonda genuflessione.] *V. Fare invenie, §. 1.*
- 3 — *Oggi [si direbbe più volentieri] Invenie, degli Atti e delle Parole che ci pajon superflue e leziose. Cron. Morell. 327.* Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie, domandando perdono.
- 2 — [Onde Fare invenie = Usare atti e parole superchie e leziose, ed anche Fare smorfie, cerimonie.] *V. Fare invenie, §. 2. Salvin. Annot. T. B. 5. 5.* Fare tante invenie, vuol dire smorfie, cerimonie. (N)
- 4 — \* *Invenzione. Buon. Tanc. 5. 5.* Ve' bella invenia che è questa. *E Salvin. Annot. ivi.* Qui pare che voglia dire invenzione. (N)
- INVENIRE**, In-ve-ni-re. [Attanom. V. A. e] *L. Trovare. Lat. invenire. Gr. εὑρίσκειν. Nov. ant. 1. 2.* E quello che invenerete, racconterete a me senza alcuna mancanza. *E nov. 2. 2.* Lo Re mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito, e invennero che la destriera era morta, e l' puledro fu nutricato a latte d' asina. *E nov. 6. 5.* Invennero che la quistione era del fatto del fabro. *E nov. 65. 3.* Il donzello andò, e invenne ogni cosa. *Guitt. lett. 21.* Io non veggio già uom, che 'n piacer seggia ec., invenire virtù. *E 23.* Voi di me gostando senza sapore me inviereste, siccome io sono. *E 31.* E tanto grave ingiuriar l' invengno.
- INVENTAMENTO**, In-ven-tà-mén-to. *Sm. V. e di Invenzione. Bellin. Disc. 11.* Ne fa pompa e spettacolo, come di cose di sua proprietà, e di suo inventamento e fattura. (Min)
- INVENTARE**, In-ven-tà-re. [Att. e n.] *Fissare il primo attore di checchessia, Trovare da prima, [e talora semplicemente Trovar di suo capo.] Lat. adinvenire. Gr. παρρησιάζω. (Da inventum part. d' invenio io trovo.) Red. Lett. Occh. Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento. E appresso: Galileo Galilei ec., avendo udito per fama che da un tal Piammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.*
- Inventare diff. da Scoprire. Inventare vale Dar la prima esistenza a cosa che non si conosceva; Scoprire vale Rinvenire cosa che prima esisteva, ma che non era conosciuta. Galileo inventò il telescopio, e con quello scoprì i satelliti di Giove.*
- INVENTARIARE**, In-ven-tà-rià-re. [Att.] *Fare inventario, [Registrare nell' inventario.] Lat. inventarium conficere. Gr. ἀπογραφὴν ἐπιτελεῖν. Tass. Dav. ann. 16. 232.* Fu padre di Anneo Lucano, genitore ajuto al suo splendore; e quando fu morto, nell' inventariare minutamente la roba sua concitò Fabio Romano ec. a rapportar per congiurato anche lui.



- INVENTARIATO**, In-ven-ta-rià-to. [Add. m. da Inventariare.] Buon. Fier. 1. 4. 4. Le mercanzie non passar non bollate, E l'altre inventariate. » Cocchi. Disc. 2. 179. A cui saranno state consegnate, le robe inventariate. (N)
- INVENTARIO**, In-ven-tà-ri-o. [Sm.] Scrittura nella quale son notate, capo per capo, masserizie o altro. Lat. synopsis, repertorium, Ulpian.; inventarium. Gr. ἀπογραφὴ. G. V. 11. 20. 2. Il detto tesoro gli fu detto e accertato, e in somma recato, per farne relazione al Collegio de' Cardinali, per mettere in inventario, e così l' trovarono. Cron. Morell. 263. Fu prima uno inventario di ciò che tu hai, e fallo che ognuno il sappia. E altrove: Produce ec., e lo inventario per loro fatto con altre cose che s'appartengono alla detta tutela.
- 2 — [Onde Fare inventario = Inventariare. V. Fare inventario.] Buon. Fier. 3. 1. 11. Perché c'è di mestier, coll' inventario Fatto la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in visita.
- INVENTATAMENTE**, In-ven-ta-ta-mén-te. Adv. Con invenzione; ed anche Pensatamente. Magal. Lett. (A)
- INVENTATO**, In-ven-ta-to. Add. m. da Inventare. Lat. adinventus. Gr. ἐκπεποιθός. Gal. Sagg. 272. Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate dai loro ingegni. Red. Cons. 1. 136. Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speciali, ed inventati dall' arte umana.
- INVENTATORE**, In-ven-ta-tò-re. [Verb. m. d' Inventare. V. A. V. e d' Inventare.] Lat. inventor, repertor. Gr. εὑρετής, εὑρητής. Fr. Giord. Pred. R. Inventatori di favole e di menzogne.
- INVENTATORELLO**, In-ven-ta-tò-rel-lo. [Add. e sm.] dim. d' Inventatore. Lat. parvi nominis inventor. Lib. cur. malatt. Ogni inventorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità.
- INVENTATRICE**, In-ven-ta-tri-ce. Verb. f. [d' Inventare. V. e d' Inventare.] Salvin. Disc. 1. 320. Per cagione del senno e dell' accorgimento di cui è dotata Minerva, inventatrice e presidente dell' arti, alla medesima si conviene.
- INVENTIVA**, In-ven-ti-va. [Sf.] Invenzione, e quello che noi diciamo propriamente Trovato. Lat. inventum, inventio. Gr. εὑρημα, εὑρησις. Franc. Sacch. nov. 11. Belle sono le 'nventive de' gentiluomini per avere diletto di nuove e di semplici persone. E Op. div. 64. Predicando in Santa Croce fece un' inventiva di condurre un pellegrino in Jerusalem. Pecor. pr. A me dieder materia di seguire il presente libro, udendo la leggiadra inventiva, la vaga maniera e gl' innamorati ragionamenti che insieme tenevano per mitigar ec. Dittam. 1. 20. A far prigion fur l' inventive sue, A trovar nuove morti e fier tormenti, Perché la gente spaurisse più. Red. Ins. 88. Felice nell' inventiva degli ardui problemi della più nobile e più sublime geometria.
- 2 — [La facoltà o Forza d' inventare.] Pecor. pr. Per che ec., avendo inventiva e cagione da poter dire, cominciai questo negli anni ec. » Magal. Lett. L' istesso si osserva in tutte le operazioni dell' inventiva in tutti ec. Viv. El. Eucl. Quel retto e ben ordinato passaggio da verità note ad ignote, che da' primi uomini fu chiamato inventiva. (A)
- INVENTIVAMENTE**, In-ven-ti-va-mén-te. Adv. Di propria invenzione, cioè Contra verità. Pist. S. Gir. 408. Per non parere ch'io piuttosto parli inventivamente e per ira riprendendo, che per carità ammonendo. (V)
- INVENTIVO**, In-ven-ti-vo. Add. m. Atto ad inventare, Che inventa. Lat. ad inventiendum habilis. Gr. εὑρητικός. Dant. Conv. 110. Con questa sono certe virtù ec., siccome la virtù inventiva e giudicativa. Salvin. Disc. 1. 210. Parlo con uomini ec. nella squisitezza del giudizio eccellenti, ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ec. E Pros. Tosc. 1. 8. Questo sottile e delicato cielo, sotto l' quale siam nati ec., fa essere gl' ingegni acuti, pronti, inventivi. E 127. Che inventivi hai gl' ingegni, ed eloquenti. E 411. Non mancano, per ispiegare, pellegrini pensieri, ed ai loro inventivi e pellegrini ingegni conformi. » Salvin. Odiss. 116. E in Scheria gli alloggi lungi da uomini Inventivi. (Pe)
- INVENTO**, In-ven-to. Sm. V. L. e da usarsi di rado. Trovato, Invenzione artificiosa. Segr. Fior. cap. in lod. Jacint. Tu col tuo destro ingegno e signorile Per varii modi e per diversi inventi Gli fai tornare lieti al loro ovile. (A) E Art. Guerr. l. 7. p. 290. E si vede ogni invento, ancorchè debole, essere dagli scrittori celebrato. Buon. Fier. 5. introd. Tu sei la poesia... e poetando Tratta tu pur ne l' hai col bello invento (la bugia.) Salvin. Annot. ivi: Latino pulchro invento, colla bella invenzione, col bel trovato della poesia. (N)
- INVENTO**. \* Add. m. V. A. e L. Trovato, Rinvenuto. Fr. Jac. T. 2. 15. 5. O tesoro invento, Nium ti può stimare; Nè con auro nè argento Non ti posso apprezzare. (A) (B)
- INVENTORE**, In-ven-tò-re. [Verb. m. d' Inventare.] Che inventa. —, Inventatore, sin. Lat. inventor, auctor. Gr. εὑρετής, αὐτός. Bocc. concl. 8. Se pur presupporre si volesse che io fossi stato di quelle e lo inventore e lo scrittore. Petr. cap. 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? Red. Lett. Occh. Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli che da per sé stesso, senza insegnamento veruno, rinvenne il modo di lavorargli.
- 2 —\* (Mit.) Soprannome di Giove, al quale Ercole consacrò un altare sotto questo nome, dopo d' aver ritrovato i buoi che gli erano stati rapiti da Caco. (Mit)
- INVENTARE**, In-ven-trà-re. N. pass. V. A. Internarsi (Da in e ventre, si come da in e corpo viene incorporare.) Lat. intus penetrare. Gr. ἐμβαλεῖν. Dant. Par. 21. 8f. Luce divina sovra me s' appunta, Penetrando per questa ond' io m' invento. But. ivi: M' invento, cioè entro in quella divina luce. » M. Gio. Dall' Orto d' Arezza, son. Non però sento amor, di cui m' invento. Ottonelli. (N)
- INVENTRICE**, In-ven-tri-ce. Verb. fem. [d' Inventare.] Che inventa. —, Inventatrice, sin. Lat. inventrix. Gr. ἡ εὑρησις. Petr. son. 20. Ma quella ingiuria già lunga mi sprona Dalla inventrice delle prime olive. Alam. Coll. 1. 2. Vengan lieti con voi l' antica madre, Della spiga inven- Vocab. III.
- trice, e quel che primo Di sì dolce liquor la sete indusse. » Ar. rim. cap. 4. Lor debito savia dalle radici Le malediche lingue svelter tosto Che di falsi rumor sono inventrici. (P)
- INVENTURATO**, In-ven-tu-rà-to. Add. m. V. A. V. e d' Avventurato. Lat. fortunatus, felix. Gr. εὐδαίμων, εὐτυχής. Gr. S. Gir. Bene è inventurato colui che salva la via d' Iddio; ma più è avventurato colui che si affatca salvare altrui.
- INVENUSTÀ**, In-ve-nu-stà. Sf.; contrario di Venustà. Ineleganza, Sgarbatezza. Aleandr. Dif. Marin. Part. 2. Berg. (Min)
- INVENUSTO**, In-ve-nù-sto. Add. m. Contrario di Venusto. Mancante di venustà. Avrom. Traseomac. Lett. Berg. (Min)
- INVENZIONCELLA**, In-ven-zion-cel-la. Sf. dim. d' Invenzione. Piccola o Leggiadra invenzione. —, Invenzioncina, sin. Gigh. Reg. Ling. Berg. (Min)
- INVENZIONCINA**, In-ven-zion-ci-na. Sf. dim. d' Invenzione. Lo stesso che Invenzioncella. V. Magal. Lett. (A)
- INVENZIONE**, In-ven-zio-ne. [Sf.] Ritrovamento, [Scoperta di cosa nascosta o non per anco conosciuta, ovvero Cosa da altri immaginata. Invento.] Lat. inventio, inventum. Gr. εὑρησις, εὑρημα. Red. Lett. 2. 69. Io debbo questa sora ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. E 116. Lettera del Redi intorno all' invenzion degli occhiali.
- 2 — [Onde Fare invenzione = Inventare.] V. Fare invenzione.
- 3 — La facoltà d' inventare, o Quell' acutezza di mente che abilita a scoprir nuove cose. Vale anche La cosa inventata, Vasar. Avere invenzione nel comporre le storie. (B)
- 4 — (Eccl.) [Invenzione della Croce. V. Croce, §. 25.] Legg. Inv. Cr. S. B. La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocché in cotale die fue ritrovata.
- 5 — (B. A.) Disegno o Abbozzo immaginato di statua o d' altro. Beniv. Cell. Oref. 141. Volendo far la sua statua, principalmente debbe fare un modello picciolo di due palmi in circa, ed in quello ponga la sua invenzione, e deliberisi delle attitudini della figura. (V)
- 2 — Una delle cinque parti della pittura. Vasar. Non avea dalla natura molto fiera invenzione. (A) Baldin. Voc. Dis. I nostri artefici dicono invenzione non solo quella facoltà, che è nell' ottimo maestro, di rappresentare con chiarezza e proprietà quella inventiva, o storica o poetica o mista che sia, in tal modo che e nel tutto e nelle parti apparisca tale quale egli stesso ha voluto ch' ella sia; ma ancora dicono invenzione alla stessa cosa rappresentata, e dicono buona e cattiva invenzione la cosa stessa inventata; siccome buono e cattivo inventore chiamano colui che l' inventò. (N)
- 6 — (Ret.) Parte della retorica così detta, [che concerne la ricerca e la scelta degli argomenti di cui l' oratore dee valersi per provare l' assunto o per convincere.] Lat. inventio. Gr. εὑρησις. D. clun. Quintil. P. Nelle tre parti di quella scienza, cioè della invenzione.
- 7 —\* (Icon.) Donna colle ali alle tempie, fornita di veli di vario colore, a cui esala dal capo del vapore: sta considerando un simulacro della natura, tiene nella destra le parole ad operam, e abbasso della bianca sua veste le altre non aliunde. (Mit)
- INVER**, Prep. accorc. da Inverso, vale lo stesso che il suo primitivo, e serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc. 62. Cotanto d' umiltà donna mi pare, Che ciascun' altra inver di lei chiam' ira. Dant. Inf. 9. 4. E noi movemmo i piedi inver la terra, E 15. 5. Temendo l' fiotto che 'nver lor s' avventa, Fanno lo schermo. E Conv. 1. Coloro che a così alta mensa sono cibati, non senza misericordia sono inver di quelli che in bestiale pastura veggiono erba e ghiande gire mangiando. Petr. canz. 17. 5. Così l' ha fatto inferno. Pua la sua propria colpa, e non quel giorno Ch' io l' volsi inver l' angelica beltade. Filoc. 243. Veggendo che essi inver di me tanta benevolenza dimostrano. Guitt. Lett. 1. 6. Non credo altri (che altri) tenesse uomo alcuno misero e matto inver di lui. (Cioè, in comparazione di lui.) (V)
- INVERARE**, In-ve-rà-re. N. pass. Farsi vero. Lat. vero simile fieri. Dant. Par. 28. 39. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo peocchè più di lei s' invera. But. ivi: lo credo che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio che è più presso alla pura luce, più s' invera, cioè s' empie di verità da lei.
- INVERABILE**. \* (Geog.) In-ver-à-ri. Città della Scozia. (G)
- INVERBERVIE**. \* (Geog.) In-ver-bér-vi-e. Lo stesso che Bervia. V. (G)
- INVERDIRE**, In-ver-di-re. [N. ass. e pass.] Divenir verde. —, Inverzicare, sin. Lat. virescere, viridem fieri. Gr. θάλλειν, χλωρόν γίνεσθαι.
- 2 — E fig. [Ingiovanire, Pigliar vigore.] Karch. Rim. past. Ma nel mio Furor, che 'nverde più quanto più imbianco.
- INVERDITO**. \* In-ver-di-to. Add. m. da Inverdire. V. di reg. (O)
- INVERECONDIA**, In-ve-re-cón-di-a. [Sf. comp.; contrario di Verecondia. Impudenza.] Sfacciataggine. Lat. impudentia. Gr. ἀνασχηρία. Segner. Crist. instr. 1. 11. 17. Furono inventati dal demonio ec. per addistrare la gioventù, per mezzo dell' inverecondia, non a ritrarsi altrimenti, ma ec. E Pred. 15. 6. Uscite nelle piazze, ed ivi guardate se, dopo tanti gastighi, sono minori o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.
- INVERECONDO**, In-ve-re-cón-do. Add. m. comp.; contrario di Verecondo. Ch' è privo di verecondia, Ch' è senza vergogna; Sfacciato, Impudente. Segner. Conf. istr. cap. 2. Quando altri o inverecondo o ignorante volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non accade. E Mann. Ott. 5. 1. Quale iniquità si può fingere più incivile o più invereconda? (V)
- 2 —\* (Mit.) Soprannome di Bacco. (Mit)
- INVERGARE**, In-ver-gà-re. [Att. V. A. V. e d' Vergare. But. Purg. 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.
- INVERGATO**. \* In-ver-gà-to. Add. m. da Invergar. V. di reg. V. e d' Vergato. (O)
- INVERGATURA**. (Marin.) In-ver-gà-tù-ra. Sf. Si dice della larghezza del lato superiore delle vele, o testiera, che si allaccia al pennone; quindi



- si dica che una vela ha ottanta piedi d'invergatura. Dicesi anche Inveritura. (S)
- INVERGILIARE**, In-ver-gi-li-à-re. *N. pass. Nome finto da Virgilio, o Vergilio. Divenir savio, scienziato quasi come Virgilio; ma è voce inusitata. Allez. 193. Ogni pazzo di poi non s'invergilia; O quando pensa aver grossa la vena, Messe gli son le rime in frodo e tolte. Fir. Trin. 2. 4. Deh tu faresti invergilier Pazzilio. (Qui è detto in equivoco in vece d'impazzar Virgilio.) (V)*
- INVERGOGNARE**, In-ver-go-gn-à-re. [Att.] *V. A. V. e di Svergognare. Lat. dedecorare. Gr. ἐνδοξάζω. V. Flos, 18. Vit. Plut. P. S. 7. Come li primi furono invergoognati, gli altri, che li seguivano, fuggirono. E appresso: Uccise di loro gran parte, ed invergoognòli del tutto.*
- INVERGOGNATAMENTE**, In-ver-go-gna-ta-mén-te. *Adv. V. A. V. e di Svergognatamente. Lat. turpiter, indecore. Gr. αἰσχρῶς, ἀσχηρόνως. Vit. Plut. Si levò incontante tutto lo stuolo, e passò in Libia invergognatamente.*
- INVERGOGNATO**, In-ver-go-gn-à-to. *Add. m. da Invergognare. [V. A. V. e di] Svergognato. Lat. dedecoratus. Gr. καταχρυσθείς. Vit. Plut. Strad. Piangendo come mogliera invergognata, perchè le avieno dato altro marito.*
- INVERISIMIGLIANZA**, In-ver-i-si-mi-gli-à-za. *Sf. Lo stesso che Inverisimilitudine. V. Lam. Lez. Ant. Non so vedere improbabilità e inverisimiglianza che Desiderio trasferisse ec. Magal. Lett. 1. 14. Le ragioni dell'inverisimiglianza, che la natura ec. (A) (B)*
- INVERISIMILE**, In-ver-i-si-mi-le. *Sm. Lo stesso che Inverisimilitudine. V. Gal. Segg. 10. Questo inverisimile mi ha tenuto un pezzo sospeso. (N. S.)*
- INVERISIMILE**, *Add. com. Che non è verisimile. Lat. incredibilis, improbabilis. Gr. ἀπίστος, παράδοξος. Zibald. Andr. Era cosa molto inverisimile ec. Gal. Sist. 162. E pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corrotibile ec. si possa muovere d'un moto perpetuo.*
- INVERISIMILISSIMO**, In-ver-i-si-mi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'Inverisimile. De Lac. Dott. Volg. 5. 14. 3. Berg. (Min)*
- INVERISIMILITUDINE**, In-ver-i-si-mi-li-tù-di-ne. [Sf. comp.] *ast. d'Inverisimile. [Qualità di ciò che è inverisimile. —, Inverisimiglianza, Inverisimile, sin] Lat. improbabilitas. Magal. Lett. Per salvar l'incongruenze, le inverisimilitudini ec. della scrittura. Lam. Lez. Ant. Non si accorge inverisimilitudine alcuna che ec. (A)*
- INVERISIMILMENTE**, In-ver-i-si-mi-lén-te. *Adv. In modo inverisimile, Con inverisimilitudine. Bonarelli. Disc. pag. 68. Berg. (Min)*
- IN VERITÀ**, *Posto avverb. Lo stesso che In vero. V. Segner. Mann. Dic. 5. 2. Non vedi ciò che sia in verità? (V)*
- 2 —** *In verità di cuore = Sinceramente. V. Cuore, §. 74. (N)*
- INVERMIGLIARE**, In-ver-mi-gli-à-re. *Att. Dar colore vernaglio, Tignere di vermiglio. Chiabr. Poes. 1. 4. (Geremia 1731.) Tu, se invermiglier April vergini rose In sul mattin ridenti ec., Fissa al fianco mistai. (A) (V)*
- 2 —** *E n. pass. Salvin. Nic. Ter. Ove i fior bianchi intorno s'invermigliano. (A)*
- INVERMIGLIATO**, *In-ver-mi-gli-à-to. Add. m. da Invermiglier. V. di reg. (O)*
- INVERMINAMENTO**, In-ver-mi-na-mén-to. [Sm] *Lo 'nverminare. Lat. vermiculatio, verminatio Gr. σκωληκίασις. Red. Ins. 80. Sarei di parere che l'inverminamento del latte ec. abbia quella stessa cagione da me soprammentovata.*
- INVERMINARE**, In-ver-mi-nà-re. *N. ass. Divenir verminoso per corruzione. —, Inverminare, sin. Lat. vermiculari. Gr. σκωληκεύειν. G. V. 12. 83. 5. Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare. S. Agost. C. D. Ciò che essi coglievano, più inverminava e impudridiva. Cr. 2. 24. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano. Red. nel Diz. di A. Pasta. I cadaveri delle vipere morte inverminano, ancorchè dal fulmine toccate non sieno, e non solamente inverminano questi cadaveri, ma bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con disirvite finissimo, per così dire, imbalzate. (N)*
- INVERMINATO**, In-ver-mi-nà-to. *Add. m. da Inverminare. [Divenuto verminoso. —, Inverminato, sin. Lat. verminosus Gr. σκωληκίος. Red. Ins. 82. Da un raviggiuolo inverminato nel mese di Settembre nacquero e mosche ordinarie ed alcuni pochi mosconi. E 120. Ogni cinghiale inverminato ha sempre un sol baco.*
- INVERMINIRE**, In-ver-mi-ni-re. [N. ass. Lo stesso che] *Inverminare. V.*
- INVERMINITO**, In-ver-mi-ni-to. [Add. m. da Inverminare. Lo stesso che] *Inverminato. V. Segner. Mann. Ott. 4. 3. I terzi sono paragonati allo sterco già inverminato, perchè tale è la gloria degli ambiziosi: marcesce a un tratto. (V)*
- INVERNACOLO**, (Bot.) *In-ver-nà-co-lo. Sm. Specie d'involucro, entro a cui stanno lungo tempo le foglie in alcune piante, e che le difende dall'ingiurie dell'aria nella stagione fredda. (A)*
- INVERNARE**, In-ver-nà-re. [N. ass. e pass. Dimorare il verno in alcun luogo; meglio] *Svernare. Lat. hybernare, hyemare. Gr. χειμάζω. Dittam. 3. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Brenno diè 'l nome, e molto grande, E qui fa 'l can la state, e qui s'inverna. Serd. Stor. 2. 81. Trapassati il mare dell'India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarii invernare all'isola Anchediva. E 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n'andò per la più corta a Vaipino.*
- 2 —** *Esser di verno, Farsi verno. Meglio Vernare. Bell. Man. 61. Tremo l'estate, e quando inverna io bello. (N. S.)*
- INVERNATA**, In-ver-nà-ta. [Sf.] *Vernata, Verno. Lat. hyems, tempus hybernium. Gr. χειμών, χειμερινή ὥρα. Lib. cur. malati. Non se ne può guarire nella invernata. Ricett. Fior. 47. Il tempo è il principio della invernata. E Cor. Leng. Volg. Am. Dafni in quel punto per avventura non era con le capre, perciocchè stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar la 'nvernata i capretti. (Min) Salvin. Opp. Pesc. 3. 293. E ben porti di Giove l'invernata, E del can sirio la stagione arsiccia. (N)*
- 2 —** *Far l'invernata = Svernare. Salvin. Annot. Opp. Cacc. 1. 5. Ca-*

- stello dei Parti, dove i loro re facevano l'inverate a engione della bontà dell'aria. (A) (N)
- INVERNENGO**, (Agr.) *In-ver-nén-go. Add. m. Marchiano. Aggiunto del lino che si semina in autunno. (Ca)*
- INVERNESSE**, *(Geog.) In-ver-nés-se. Città e Contea della Scozia. (G)*
- INVERNICARE**, In-ver-ni-cà-re. [Att. e n. ass. V. A. V. e di] *Inverniciare. Lib. Astrol. E dapoiché è così figurata, si dee invernicare con vernice molto chiara. Cenn. Cenn. p. 5. Adornare e invernicare in tavola ovvero in cona. (N)*
- INVERNICATO**, In-ver-ni-cà-to. *Add. m. da Invernicare. [V. A. V. e di] Inverniciato.*
- 2 —** [Inverniciato.] *Cr. 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne sarà risolta, si richiuggano in coppelle, o in vassoio di terra invernificato.*
- INVERNICATURA**, In-ver-ni-cà-tu-ra. [Sf.] *L'invernicare, [e Lo stato della cosa invernicata.] Lat. sandarachae inductio.*
- 2 —** *Per metaf. (Inorpellamento, Apparenza ingannevole.) Segner. Crist. instr. 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali invernificature e con tali inorpellamenti.*
- INVERNICIARE**, In-ver-ni-ci-à-re. [Att.] *Dar la vernice, che è Impiastare sottilmente checchessia di vernice, [o di cosa simile.] —, Invernicare, sin. Lat. sandaracha illinere. Gr. σανδαράχη επιχρίσω.*
- 2 —** [E n. pass. Fig. Imbellettarsi, Lisciarsi.] *Malm. 7. 45. E tanto s'invernica, impiastura estucca, Ch'ella pur proprio un angiolin di Lucca.*
- INVERNICIATO**, In-ver-ni-ci-à-to. *Add. m. da Inverniciare. —, Inverniciato, sin. Lat. sandaracha illitus. Gr. σανδαράχη επιχρισμένος. Gozz. Serm. 1. Trage Dalla sacoccia un lucido specchietto, Inverniciato un bossolo ove chiude Polver di Cipri. (N)*
- INVERNO**, In-ver-no. [Sm. Quella delle quattro stagioni dell'anno la quale nel nostro emisfero comprende il tempo che bisogna perchè il sole ritorni dal Tropico del Capricorno all'Equatore celeste. Comincia nel 21 dicembre e finisce a 20 marzo, ed è la più fredda, per essere allora costretti i raggi solari, per giungere alla terra, di attraversare obliquamente la spessezza dell'atmosfera, ed anche perchè il Sole descrive un arco diurno più piccolo che nella state, e rimane perciò minor tempo sull'orizzonte. L'Inverno è asciutto, aspro, comportabile, corto, crudele, crudo, fiero, fortunoso, freddo, gelido, gelato, ghiacciato, grave, incostante, ineguale, insopportabile, intollerabile, lungo, melancolico, noioso, nevoso, piovoso, placido, rigido, sereno, umido, ventoso ec. Dicesi Grande o Fitto inverno il Colmo dell'inverno. Dicesi anche Invernata e Vernata.] —, Verno, sin. Lat. hyems. Gr. χειμών. (Dal lat. hibernum tempus tempo d'inverno.) Dant. Inf. 21. 8. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle d'inverno la tenace pice. Red. Ins. 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu concessa quest'inverno passato una foca. E Oss. an. 95. Ma queste tre ultime razze d'animali sogliono per lo più naturalmente nell'inverno o non cibarsi, o prendere scarssissimo e radissimo il nutrimento.
- 2 —** *(Icon.) Uomo tutto coperto di ghiacci, con barba e capellatura bianca; e dorme in una grotte; oppure, Donna seduta presso un fuoco, con abiti fitti e di colore oscuro; oppure, Vegliardo che si scalda. I simboli sono un porchetto di cinghiale, una corona di rami secchi, una pira. (Mit)*
- IN VERO**, **INVERO**, In-vè-ro. *Adv. Veramente. —, In verità, sin. Lat. vere, sanè, Gr. μίτροι, ὅτως. Red. Vip. 2. 6. Ed in vero che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. Ed Esp. nat. 87. In vero e cosa degna di grandissima maraviglia il considerare ec. Cas. lett. 19. La quale in vero Sua Beatitudine lesse molto volentieri. Borgh. Orig. Fir. 207. Smailto invero era quel che a nostri tempi si è veduto ec. E 211. Nè anco invero vogliamo far noi. (N)*
- 2 —** *Dicesi anche Nel vero. Salv. Avvert. 1. 3. 3. 18. Presupposto (ciò che non è nel vero) che l'aggiungere nella parola la medesima consonante si faccia da noi con ragione ec. Bocc. g. 6. n. 1. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sé era bellissima. (V)*
- IN VERO IN VERO**, [Posto avverb. e] *così raddoppiato = In tutto, Finalmente. Lat. tandem. Gr. ὅλως, τέλος. Fir. Trin. 2. 1. La tua padrona che pensiero fa ella in vero, in vero?*
- IN VERO STUDIO**, *Posto avverb. = A bella posta, Studiosamente. Fior. S. Franc. 126. Il detto frate Ruffino una volta grattando le reni a santo Francesco, in vero studio egli trascorse colla mano, e mise le dita nella piaga del costato. (V)*
- INVERSAMENTE**, In-ver-sa-mén-te. *Adv. In modo inverso. Tagl. Lett. (A)*
- INVERSATO**, In-ver-sà-to. *Add. m. V. A. Contrapposto. Lat. adversus, contrarius. Gr. ἑαυτίος, ἀντίπρος. Com. Inf. 14. L'altro modo è quando gli effetti predetti ripugnano l'umana voglia, la quale è inversata e contraria alla ragione.*
- INVERSIONE**, In-ver-si-ò-ne. [Sf.] *Rivolgimento, Stravoltura. Lat. inversio. Gr. ἀνατροπή. Cr. alla v. Anagramma.*
- 2 —** (Ret.) *Sorta di figura retorica. (A)*
- 3 —** *(Chir.) Lo stesso che Anastrofia. V. (A. O.)*
- 4 —** (Milit.) *Invertir l'ordine naturale, Far della coda testa, Porre la sinistra in luogo della dritta. (Gr)*
- 5 —** *(Mus.) Maniera di prendere un tratto di melodia in un ordine diverso da quello in cui è proposto. Secondo alcuni è lo stesso che Rivoltò. V. (E)*
- INVERSO**, In-ver-so. *Add. m. da Invertire. Vit. Pitt. 116. Venendosi alla prova, cioè si conobbe esser verissimo, perchè ne apparve la figura di lettere che con ordin inverso dicevano: ec. (V) E Parini Alzozgionno. Or riantollo avvolge Tra le tumide fanci ampio volume Di voce che gorgoglia, ed esce alline, Comè da inverso fiasco onda che goccia. (M)*
- 2 —** (Mat.) *Aggiunto di Proposizione, Problema, Proporzione è simile presa in ordine rovescio riguardo all'altre onde si è trattato. Tagl. Lett. L'elevazione de' tuoni è in ragione inversa della lunghezza delle corde. (A)*



3 — \* (Arit.) Regola del tre inversa. *Specie di regola del tre, i cui elementi sono tali che a proporzione che uno cresce, l'altro diminuisce nel medesimo rapporto. Galil. Lett.* Della regola del tre inversa. (A) (D. T.)

4 — \* (Bot.) Rovesciato dalla parte interna. Diconsi Antere inverse quelle che hanno la sutura rivolta verso la circonferenza del fiore; Radicetta inversa, quella che è opposta all'ombelico. (N)

IN VERSO, INVERSO. Prepos. che serve comunemente al quarto caso; [e corrisponde al lat. versus, se pur dove s'indirizza il moto o l'affetto vi s'indirizzi per bene.— Verso, Inver, Ver, sin.] Lat. versus, erga. Gr. πρὸς, us. Bocc. g. 2. f. 5. Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Amet. 95.* Le Ninfe, in piè dirizzate, corsero inverso Ameto. *Pass. 16.* Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci e umiliarci, servirlo e amarlo. » *Borgh. Vesc. fior. 496.* Grida a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. *M. V. 3. 104.* Si mosse uno sfornato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco. (N)

2 — \* E talora ammette anche il secondo caso. *Filoe. 1. 30.* Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro che stoltamente s'aveno lasciato ingannare ec., allora miracolosamente il suo Figliuolo mandò in terra da celestiali regni. *Pass. 60.* L'amore s'accende inverso di lui. *Mor. S. Greg. 14. 6.* Certamente gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

3 — \* Si frappono ai nomi de' Venti per dinotarne le quarte. *Baldi, Naut. lib. 2.* Come A quello avvien, ch'essendo a destra d'Euro Verso il fiato di Grecia, è quarta detto Di Greco inverso l'Euro. (N)

4 — [Se il moto o l'affetto s'indirizzi per male, vi starà in forza dell'adversus, ed allora vale] Contro. Lat. adversus, contra. Gr. κατά, ἐν, ἀντί. *Vit. Crist.* Ed ebbe tanta potenza l'ardire de' peccatori inverso lui, che eziandio che voi foste tanti con lui, non l'avreste potuto aiutare. *G. V. 12. 66. 1.* Lo re Filippo ec. seguia il re Adoardo ec.; andò inverso lui francamente.

5 — Per A rispetto, In comparazione. Lat. prae. Gr. ἀντί. *Dant. Par. 24. 95.* Che l'inverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

6 — Per Appresso. Gr. S. Gir. 20. Tanto troverai più grazia inverso di Dio. *E 23.* Tal perdono troverà ciascuno in verso di Dio, come egli farà agli altri uomini. (V)

7 — [Per Vicino o Incirca, dandosi al tempo, e sempre col quarto caso. Allo stesso modo diciamo Inverso la sera per Vicino a sera.] *M. V. 9. 102.* E preso suo rinfrescamento, in verso l'uscita di giugno cavalcaro verso Bologna.

8 — E col che: Inverso che = Rispetto a che, Avvegnachè, Laddove. Gr. S. Gir. 15. Cigula cosa è a lassare li diletti di questo secolo, inverso che grande cosa è abbandonare ciò che noi ispaventa. (V)

INVERTEBRATO. \* (Zool.) In-ver-te-brà-to. Add. e sm. Che non ha vertebre. Si dà questo nome ad una gran serie d'animali mancanti di colonna vertebrale. Lat. invertebratus. (A. O.) (Van)

INVERTERE, In-ver-te-re. [Autonom. comp.] V. L. Rivoltare, Arrovesciare. (V. Arrovesciare.) Lat. invertere. Gr. διαστρέφω. *Dant. Inf. 34. 15.* Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte.

2 — \* Fig. Pervertire, Corrompere, Traviare. *Jac. Sold. Sat. Quel cor, che vil guadagno inverte, Non pensa ec.* (A)

IN VERTU. \* Posto avverb. Lo stesso che In virtù. V. Car. lett. negoz. 4. 11. L'appaltatori delle quali (Lumiere) in virtù dei loro capitoli hanno già cominciato a ritenere il pagamento. (N)

INVERZICARE, In-ver-zi-cà-re. [N. ass. e pass. V. e di] Inverdire. (Dal lat. vivere che vale il medesimo, premesso l'in part. superf.) *Alleg. 129.* Le rime e' versi a milion scialacqua Di fatto, e vi s'inverzica la fronte.

INVERSCARE, In-ve-scà-re. [Att. Lo stesso che Invischiare. V.] *Ar. Fur. 24. 1.* Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale.

2 — E n. pass. Bocc. nov. 96. 13. Si nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. Past. fid. 3. 2.* Gioco dolce ha pania amara; E ben l'impara Augel che vi s'invesca.

3 — Per metaf. Illacciarsi, Ingalappiarsi, Impantanarsi; e per lo più si dice dell'animo compreso d'affetto vizioso. (A)

4 — [Onde Invescarsi nell'amore o simile di una donna = Rendersene troppo innamorato.] Bocc. nov. 80. 14. Ed usando una volta ed altra con costei ec., ogni ora più invecchiandosi ec.

5 — [Invescarsi nel ragionare = Lasciarsi vincere dal piacere di ragionare.] *Dant. Inf. 13. 57.* Ch' i' non posso tacere, e voi non gravi, Perchè i' un poco a ragionare m'inveschi.

6 — [N. ass. nel signif. del §. 3.] *Petr. son. 27.* Ove tu prima, e poi fu' invescat' io.

INVESCATO, In-ve-scà-to. Add. m. da Invescare. Impaniato. [Lo stesso che Invischiato. V.]

2 — Per metaf. Preso, Avviluppato, Involto. Lat. intricatus, implicatus. Gr. ἐμπλεκόμενος. *Petr. son. 78.* E s'alcuna sua vista agli occhi piace, E per lassar più l'animo invescato. *Sen. Pist. 8.* Se egli è alcuno di noi che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

INVESCATORE, \* In-ve-scà-to-re. Verb. m. d'Invescare. V. di reg. Lo stesso che Inveschiatore. V. (O)

INVESCIATRICE, In-ve-scà-tri-ce. Verb. f. d'Invescare. Che invesca; e fig. Lusingatrice, Allettatrice, che inveschia nell'amore. Lo stesso che Inveschiatrice. V. Tolom. lett. 5. 167. Senza dubbio gran romori, molti lamenti, infiniti rammarichi si racqueterebbero, che per mancamento di queste invescatrici ricchezze si fanno a tutte l'ore. (A) (B)

INVESCIAMENTO, In-ve-schi-mén-to. Sm. Lo stesso che Invischiamento. V. Stigl. Occh. Berg. (Min)

INVESCIARE, In-ve-schià-re. [Att. e n. Lo stesso che] Invescare [e Invischiare. V.]

INVESCIATO, In-ve-schià-to. Add. m. da Inveschiare. [Lo stesso che Invischiato. V.]

INVESCIATORI, \* In-ve-schià-to-re. Verb. m. d'Inveschiare. —, Invescatore, sin. V. di reg. (O)

INVESCIATRICE, In-ve-schià-tri-ce. Verb. f. d'Inveschiare. Che inveschia. —, Invescatrice, sin. Tass. Risp. Rom. Plutarc. Berg. (Min)

INVESTIENTE, In-ve-sti-én-te. Part. d'Investire. Che investe. *Vallian. 2. 152.* Berg. (Min)

INVESTIGABILE, In-ve-sti-gà-bi-le. Add. com. Che non si può investigare. [Ma è voce equivoca e da fuggirsi, perciocchè potrebbe parer non già nata, siccome è, dall'In negante e dal verbo Vestigare, ma piuttosto da Investigare, e quindi taluno potrebbe credere ch'ella significasse l'opposto di ciò che significa.] Lat. investigabilis. Gr. ἀνεξεύρετος. *Dial. S. Greg. 2. 19.* Sono incomprendibili gli giudizi di Dio, e investigabile le sue vie. *Pu S. Gir. 48.* Tu se' ec. senza principio genito dal tuo Padre Iddio d'eternale e investigabile generazione, il quale ec. (V) *Cavalc. Frutt. ling. 150.* Queste due parti, cioè corpo ed anima, uni insieme con incomprendibile artificio, con investigabile sapienza. (B)

2 — \* E in forza di sost. usato anche modernamente. *Segner. Incred. 1. 20. 2.* E pur presumono di scandagliare quell'Oceano profondo di sapienza e di santità che è chiamato l'investigabile. (N)

INVESTIGAZIONE, In-ve-sti-ga-giò-ne. [Sf. Lo stesso che Investigazione. V.] *M. V. 6. 62.* Ma non seppero fare il trattato sì coperto che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia e di savia investigazione, non venisse palese. *Eg. 15.* Informato appieno per solenne investigazione di quelli che ne' detti casi avieno errato.

INVESTIGAMENTO, In-ve-sti-ga-mén-to. [Sm. Lo stesso che Investigazione. V.] *Guid. G. Per lo mio investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città. But. Inf. 2. 2.* Li rimedii contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell'unità.

INVESTIGANTE, In-ve-sti-gàn-te. Part. d'Investigare. S. Agost. C. D. 10. 11. Volle quasi, non per superba autorità offendere con dottrine ec., ma convertirlo quasi con umiltade investigante. (P)

INVESTIGARE, In-ve-sti-gà-re. [Att.] Diligentemente cercare; [Rintracciare, Esplorare.] (V. Cercare.) Lat. investigare, inquirere. Gr. ἐξευρεῖν, ἐστράτευ. (Da vestigium traccia.) Bocc. nov. 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d'amore. S. Gio. Grisost. Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare e investigar li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la voluntade de' Troiani.

2 — [E n. ass.] *Mor. S. Greg. 1. 15.* Lo intelletto, volendo profondamente investigare, non erri.

INVESTIGATO, In-ve-sti-gà-to. Add. m. da Investigare. Lat. investigatus, inquisitus. Gr. ἐξευρετός, ἐστρατεύς. *Gal. Sist. 296.* Per pigliar la più favorevole distanza per l'autore, porremo che sia quella che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini.

INVESTIGATORE, In-ve-sti-gà-tò-re. [Verb. m. d'Investigare.] Che investiga. Lat. investigator. Gr. ἀνιχνεύτης. Bocc. nov. 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui il quale è investigator della maestà di Dio, e aggravo, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Ins. 114.* Potrà soddisfare alle curiosità degl'investigatori delle cose naturali.

2 — \* (Geog.) Stretto dell'Investigatore. Stretto sulla costa meridionale della Nuova Olanda. — Isole dell'Investigatore. Gruppo di piccole isole sulla costa meridionale della Nuova Olanda. (G)

INVESTIGATRICE, In-ve-sti-gà-tri-ce. [Verb. f. d'Investigare.] Che investiga. Lat. investigatrix. Gr. ἀνιχνεύουσα. *Lab. 191.* S'io dicessi com'ell'era solenne bevitrice e investigatrice del buon vin cotto ec., tu nol mi crederesti.

INVESTIGAZIONE, In-ve-sti-ga-zì-ne. [Sf. Lo investigare; Diligente ricerca, Indagine, Inchiesta.] —, Investigazione, Investimento, sin. Lat. investigatio, inquisitio. Gr. ἀνίχνευσις, ἐστρατεύς. *Fiamm. 3. 57.* Continuamente di lui fo domandare con investigazioni non poco sottili. *Amet. 9.* In sé si rallegra; poi, con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Mor. S. Greg.* Per oculta volontà di Dio noi semo rinfrenati da tale investigazione.

INVESTIGIONE, In-ve-sti-giò-ne. [Sf. Più comunem.] Investitura. V. Lat. dominium. Gr. ἐμπάρεια, κυριότης. Fr. Giord. Pred. R. Ebbe dallo Imperadore la investigazione del regno. E appresso: Terminate le feste della reale investigazione.

2 — (Marin.) Investigioni: Le tavole con le quali si cuopre l'ossatura della nave. Dette anche Fasciame. (S)

INVESTIMENTO, In-ve-sti-mén-to. [Sm.] Investizione, Investitura. Lat. dominium. Gr. ἐμπάρεια, κυριότης. Fr. Giord. Pred. R. Chiedeva Sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

2 — \* Affrontamento, Urto impetuoso. *Car. Am. Past. lib. 2.* Udivano incicuocamenti d'armi, investimenti di navi, rammarichii di cadenti. (Br)

3 — (Marin.) Azione di una nave che tocca sopra un banco di sabbia, o sopra un basso fondo, dove s'incaglia, e resta in pericolo di rompersi e perdersi; ovvero che urta altra nave. V. Investimento, §. 2. (S) (N)

INVESTIRE, In-ve-sti-re. [Att.] Concedere il dominio; [Dare a chicchessia il possesso di Stati, feudi, beneficii e simili.] Lat. dominium tradere. Gr. κύριον καθιστάειν. (Dal lat. in part. sup., e da vestire; poichè un tempo davasi il possesso con la consegna del proprio mantello, del pallio o d'altra simil cosa. *Caseneuve.* Il Grozio dal ted. festen convalidare.) *G. V. 6. 25. 4.* Quando la Chiesa lo investì del reame di Sicilia e di Puglia. *M. V. 7. 23.* Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti. » *Teseid. 5. 96.* All'un di voi sarà bene investita, Perocchè siete di sangue reale, E di nobile affare, e d'alta vita. (B)

2 — Spendere o Impiegare danaro in checchessia. Lat. impendere. Gr. ἐξυπαλίσσω. (Quasi voglia dirsi dare al valor pecuniario la forma, la veste di una proprietà stabile, mobile ec.) *M. V. 376.* E perdenne il Comune fiorini trentamila d'oro, i quali investi male allo ingrato popolo.

2. Che fau sacra e tabu' quella parti



- \* *E con diversa accompagnatura.* Gr. S. Gir. 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo che non avea più d'uno bisauto, e questo innasose sotterra, e non lo volse investire a guadagno. (N)
- 3 — *E si usa anche per significare il Collocamento fruttifero d'un capitale, senza aggiungere ne come nè a chi s'investe.* Cavalc. Specch. Cr. 1. E disse a ciascheduno di loro che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. (P)
- 4 — *Per simil. Impiegare assolutam.* Lib. Mott. Abbiamo detto d'udire e sollerire per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi sia bene investita quella facca.
- 5 — *Assiutare, Assalire.* [Andar contro alcuno con animo di offenderlo; Lanciarsi o Far impeto contro; Andare addosso o alla vita.] (V. Assalire.) Lat. invadere. Gr. ἐπιχειρῶν. (Quasi circondar taluno ostilmente con le genti a se addette ec., e si strettamente circondarlo, come la veste circonda il corpo. Così in ingl. to invest val circondare, rinchiodare, come si ha uso di fare, quando si stringe una città di stretto assedio.) M. V. 2. 59. Non le investirono, e non s'afferrarono con loro.
- 6 — *Abboccarsi. Modo insolito, a meno che non s'usi per metafora a significare.* Lo vo io ad assalire? e intendi colle parole. Lat. convenire. Cecch. Dissim. 2. 3. Lo vo io a investire? (Lat. adeon illum?) (V)
- 7 — *Colpire, Ferire.* [Fare in guisa che il membro di taluno riceva in se l'arma feritrice in tutto od in parte, e le faccia di se veste.] Lat. ferire, sauciare. Gr. τιτρώσκω. Stor. Eur. 5. 118. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone che avea in mano, che avendo investito nella faccia, lo passò ec. dall'altra parte. Bern. Oril. 1. 10. 37. Quel Saritrono il primo fu investito.
- 8 — \* *Cogliere appunto dove si pone la mira.* Matt. Franz. Rim. Burl. Ma non è questo il secondo piacere Raccontar . . . E dir del modo come bello bello N' andasti a lui, e che mettesti a viso E lo investisti subito a capello? (Br)
- 9 — \* *Rintuzzare, Retundere, Avviluppare.* Lat. obtundere. Red. nel Diz. di A. Pasta. Per la prima motivata causa sembrano indicati rimedi alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri. (N)
- 10 — *Dicesi Investire uno di alcuna cosa e vale Informarlo o simile.* Lat. imbuiere. Amm. Ant. 252. (Fir. 1661.) La lunga conversazione, così de' buoni come de' rei, e c'investe dell'amore (e informa.) (V)
- 11 — [N. ass. nel sign. del §. 2.] Bocc. nov. 80. 29. Incontinentemente mandai a Napoli ad investire in tele. Buon. Fier. 2. 4. 11. Da via tu quelli albagi, e investi in seta. Fav. Esop. 36. Per la cornacchia s'intende quello mercatante piccolo, il quale adorna la sua bottega ed investe coi danari altrui. (Pr)
- 12 — \* *Ed in modo anche più assoluto ed ellittico.* Gozz. Oss. P. 2. ritr. 10. La virtuosa fanciulla sa in sua coscienza che Curio non è veramente liberale. Curio investe. (Cioè, spende per raccogliere.) (N)
- 13 — *Star bene, Stare il dovere.* [Modo uscito d'uso.] Bocc. nov. 72. 2. Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò che l'uomo fece, o di dire che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l'uomo, e biasimare la donna. E nov. 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto a una che ec. Varch. Ercol. 338. Che rispondereste voi? V. Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito.
- 14 — \* *Strano uso.* Fav. Esop. 41. Per la ranoecchia s'intende lo piccolo mercatante il quale vuole constatare a' traffichi di mercanzie e investire del ricco e possente suo vicino. (Cioè, secondo il contesto: Come fa il ricco e possente ec. Se già non fosse da intendersi così: Vuole constatare ai traffichi di mercanzie ed allo investire del ricco ec., del qual modo ellittico in varie attitudini, questo autore abbonda, come non pochi altri di quel secolo.) (Pr)
- 15 — \* *E nel sign. del §. 8.* Matt. Franz. Rim. Burl. Assuefatti Poco al mestier (della caccia), di rado investiranno. E altrove: Perché in certi spazzati e certi agiutti ec. San tirare e investire insino ai putti; Ma chi investe e sfanga pei pantani, E imberciator valente sopra tutti. (Br)
- 16 — [N. pass. nel sign. del §. 5.] Vit. Plut. Venero l'uno, a cavallo incontro all'altro, e investironsi, siccome s'investono le galce.
- 17 — \* *Per metafora del primo signif.* Fior. S. Franc. 36. Rallegrati, Francesco, perocchè quello è il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo, e insino a ora io te ne investisco; e questa infermità e afflizione è arra di quello tesoro beato. (V)
- 18 — (Marin.) Investire la nave in terra, si dice quando è portata sopra un banco di sabbia, o sopra un luogo vicino alla costa, dove non vi è bastante acqua per sostenerla a galla. (S)
- INVESTITA, In-ve-sti-ta. Sf. V. A. Investitura. Lat. dominium. Gr. κυριότης. C. V. 421. 2. Dava le investite delle chiese contro il volere del Papa.
- 2 — *Compera. Impiego di danaro, L'investirlo [in mercanzie o altro]* M. V. 6. 32. Mostrando d'andare a fare loro investite al mercato ec., prenderono albergo. Cron. Morell. 273. Trafficali, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.
- INVESTITO, In-ve-sti-to. Add. m. da Investire. Lat. in possessionem missus. Gr. κτήτωρ γένεστος. Buon. Fier. 1. 1. 2. Che investiti da me del magistrato ec., Lasciai di loro arredi e di lor fregi Non del tutto guerniti voi, soldati.
- 2 — *Vestito, Ornato.* Sannaz. Arcad. pr. 6. Mentre Ergasto cantò la pietosa canzone, Fronimo ec. la scrisse in una verde corteccia di faggio; e quella di molte ghirlande investita appiccò ad un albero. (A) (B)
- 3 — \* *Inviluppato, Ravvolto.* Benv. Cell. Piu. Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di fango ec. In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti. (Br)
- 4 — \* *Adatto, Acconcio.* V. Investire, §. 12. (N)
- INVESTITURA, In-ve-sti-tù-ra [Sf.] Lo investire nel sign. di Conceder dominio [Aut. solenne in forza del quale il padrone di una cosa ne trasferisce ad altri il dominio, ricevendo qualche oggetto in segno di riconoscimento. Deuto anche Investimento e Investigione.] Lat. dominium. Gr. κυριότης. C. V. 10. 193. 2. Le investiture e promutazioni d'ogni be-

- neficio. Buon. Fier. 5. 4. 3. Che dispensa gli uffizii, e agli uffiziali Largisce investiture d'ogni sorte.
- 2 — *Onde Dare le investiture, [Fare investiture = Investire. V. Dare l'investitura, e Fare investiture.]*
- INVETERARE, In-ve-te-rà-re. N. ass. V. L. Lo stesso che Invecchiare. V. Segner. Mann. Sett. 27. 3. Ella (la ragione) a poco a poco si pervertì di maniera, che finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso. (V)
- 2 — *E n. pass. Sannaz. Arcad. Egl. 6.* Or conosco ben io che l'mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più invetera. (V)
- INVETERATO, In-ve-te-rà-to. Add. [m. da Inveterare. Lo stesso che] Invecchiato. V. Lat. inveteratus. Gr. πεπρωμένος. S. Agost. C. D. Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volentieri a veder quello che piace agli uomini. Buon. Fier. 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui, inveterati. Gal. Sist. 90. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto e una radicata opinione.
- INVETRARE, In-ve-trà-re. [Aut. Lo stesso che] Invetriare. V. Sagg. nat. esp. 128. Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluidi invetra e rassoda.
- INVETRATO, \* In-ve-trà-to. Sf. V. e d'Invetriato. Fortig. Rim. Ma si fa tardi, e più per le invetrate Non passa il chiaro lume. (A)
- INVETRATO, \* In-ve-trà-to. Add. m. da Invetrare. V. di reg. V. e d'Invetriato. (O)
- INVETRIAMENTO, In-ve-tri-a-mén-to. Sm. Indurimento e Fragilità a guisa di vetro. Vetrificazione. Magal. Lett. 1. Così dico ec., e l'istesso poter avvenire a' rami degli ulivi, per lo invetriamento ch'essi ricevono dal freddo della neve. (A) (N)
- INVETRIARE, In-ve-tri-à-re. [Aut.] Ridurre a simiglianza di vetro. —, Invetrare, sin. Lat. in vitri formam redigere. Rucell. Orest. 5. 1. U' orrido stridor de' freddi fiati Indurà invetriando le pigre acque, ec. Amati. (B)
- 2 — *Dare l'invetriatura cioè la vernice o la coperta vetrificabile a vasi di terra.* Baldin. Voc. Dis. (A)
- INVETRIATA, In-ve-tri-à-ta. [Sf.] Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre. —, Invetrata, sin. Lat. vitreum clathrum. Gr. βάσιον κλάδων. Segner. Mann. Dic. 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate. Baldin. Voc. Dis. Invetriata è quella coperta di vetri collegati insieme, che per lo più si fa ai vani delle finestre, ad effetto di proibir l'ingresso dell'aria alle stanze, ed insieme fare per entro le medesime apparir la luce. (N)
- INVETRIATISSIMO, In-ve-tri-a-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Invetriato. Invetriato bene. Lat. vitro probe incrustatus. Soder. Colt. 128. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli e ingessando lorò la bocca.
- INVETRIATO, In-ve-tri-à-to. Sm. L'atto dell'invetriare, Cosa invetriata. Borgh. Rip. 308. La quale fa di sopra alle figure uno invetriato che lungamente le conserva.
- INVETRIATO. Add. m. da Invetriare. Invernato. Proprio de' vasi di terra. —, Invetrato, sin. Lat. vitro incrustatus. Pallad. Febr. 27. Si richiudano in vaso recente e invetriato. Zibald. Andr. 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. Ricetti. Fior. 106. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro o di terra invetriati. E 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. Cant. Carn. Paol. Ott. 65. Chi va dretto al comprar certi alberghi ec., Gli tolga forti, invetriati e begli.
- 2 — *Per simil.* Liscio, Liscio, Lucido come vetro. Lat. levis. Gr. λείος. Lab. 139. E se pure invetriato (il ventre) l'ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (cioè non atto a ritenere il seme). E 200. Egli avvenne, tra l'altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.
- 3 — *Congelato a guisa di vetro.* Dant. Inf. 33. 128. E perchè tu più volentier mi rade le invetriate lagrime dal volto.
- 4 — *Aggiunto a Fronte o Faccia = Sfrontato, Sfacciato, Svergognato.* Lat. inverecundus. Gr. ἀναιδής. Cecch. Spir. 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch'io lo plachi. Ar. Supp. 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! Lasc. Streg. 4. 5. Ve' viso invetriato, s'ella non ha aria di strega.
- 5 — *Chiuso con vetri.* Serd. Stor. 6. 221. Per difendersi da' venti usano finestre molto ben serrate e invetriate.
- INVETRIATURA. (Ar. Mes.) In-ve-tri-à-tù-ra. Sf. Sorta di vernice detta Vetrina, che adopra i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili da' liquori: questa è fatta e cavata principalmente dal piombo strutto, conforme essi sanno, ridotta in forma d'acqua, e dassi ai vasellami di terra dopo la prima cottura. Baldin. (B)
- 2 — *L'atto di dare alla terra la vernice detta Invetriatura.* Borgh. Rip. (A)
- INVETTIVA, In-ve-ti-va. [Sf.] Riprensione ingiuriosa fatta corrucciosamente contro alcuna persona, o alcuna cosa. —, Invezione, sin. Lat. oratio invectiva. Gr. στήλιευτικός λόγος. But. Inf. 19. 2. È invettiva riprensione che l'uomo fa corrucciosamente, e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. E Purg. 20. 2. Parla contra l'avarizia, e fa invettiva dicendo: ec. E altrove: Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli ragguardando ec. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 317. E tu ti guarda che tu non mi commuova in invettive, ch'è tu vedrai che io vaglio in questa arte più che tu non pensi. Stor. Eur. 6. 139. Conobbe a' che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardò. (La stampa per errore ha inventive.)
- INVETTIVAMENTE, In-ve-ti-va-mén-te. Adv. Con modo invettivo, Per via d'invettiva. Uden. Nis. 4. 43. Contr'alla divina canzone Vergine bella procede invettivamente con queste parole. (A) (B)
- INVETTIVO, In-ve-ti-vo. Add. m. Che contiene invettive. Lat. invectivus. Gr. στήλιευτικός. Cavalc. Med. cuor. Per far meglio crepar l'uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che pajono umili.



**INVEZIONE**, In-ve-zì-ò-ne. [Sf. V. A. V. e di Invetiva.] But. Inf. 24. 2. L'autore usa invezione, ovvero esclamazione, contra la patria. E 33. 1. Pone l'autore invezione contra Pisa.

**INVEZZARE**, In-vez-zà-re. N. pass. V. A. V. e di Avvezzare. Lat. assuecere. Gr. ἑθίζω. Franc. Barb. 136. 5. Tanto s'invezza il folle alla follia, che, spiata sua via, Nel più sicuro picciolprun lo piglia. » Franc. Barb. citato dall'Ubalduin nella Tav. Tanto s'invezza la gatta alla palla Che vi perde la graila. (V)

**INVIAIMENTO**, In-vi-a-mén-to. [Sm. Il mettere in via, L'indirizzare, Il mandare; e per traslato,] Avviamento, Indirizzo o Indirizzamento a qual si voglia negozio o affare. Lat. directio. Gr. ὑποδείξις. Cron. Morell. 225. Stette in Firenze quindici o venti anni, prima avesse inviaimento fermo, o masserizia. E 254. Seguitò il settimo (danno), che dove i figliuoli prendono ammaestramento e inviaimento e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo senza capo e senza guida. F. V. 11. go. Miltequattrocento uomini da cavallo ec. venieno per pigliare inviaimento di loro mestiere. Tratt. Giamb. Per dare inviaimento a coloro che son più savii di me, di compiere e di ammaeudare quello che male o meno per me fosse detto.

**INVIAENTE**, \* In-vi-à-n-te. Part. d'Inviare. Che invia. V. di reg. (O)

**INVIARE**, In-vi-à-re. Att. Mettere in via, Indirizzare, Mandare. Lat. mittere. Gr. πέμπω. Bocc. nov. 99. 11. Avvisando d'essere al migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero.

**Petr. son. 6.** Che quanto richiamando più l'invio Per la sicura strada, men m'ascolta. E 8. La donna che colui, che a te ne invia, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. Dant. Inf. 9. 109. Com' i fu dentro, l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna. E Purg. 10. 102. Questi ne n'vieranno agli alti gradi. Cas. lett. 6. Io ho inviato il signor Annibale Rucellai al Re Cristianissimo. » (Nel primo esempio del Petr. l'ediz. di Comino legge Envio. V. Enviare.) (N)

2 — \* Dicesi Inviar salute per Salutare. Tass. Ger. 18. 51. Al Signor di Giudea (dicea lo scritto) Invia salute il Capitan d'Egitto. (N)

3 — Per metafora. [Educare, Istradare.] Cron. Morell. 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vederli uomini, i' voglio inviargli e correggerli a mio senno.

4 — N. pass. [Avviarsi, Indirizzarsi, Incamminarsi.] Petr. canz. 9. 1. Cresce, qualor s'invia Per partirsi da noi l'eterna luce.

5 — \* Farsi ad operare chechessia seguendo altrui. G. V. 1. 38. Marcrino, Albino ... apparecchiati di fornimenti e di maestri ... vennero da Roma alla cittade che Cesare edificava, e inviandosi con Cesare si divisono l'edificare in questo modo. (La Cr. legge inviandosi.) (Pr)

6 — \* E con altre accompagnature. Pecor. g. 9. n. 1. La fanciulla ec. s'invio verso una città. (V)

7 — \* Inviarsi un cammino = Pigliarlo, Mettersi in quello. Modo antico. Bocc. Am. Vis. 42. Acciò ch'io veggia il viso, Per cui veder cotai cammin m'invio. (Br)

**INVIAIO**, In-vi-à-to. Add. m. da Inviare. Indirizzato, Mandato. Red. lett. 2. 96. Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da Vostra Eccellenza illustriss. al serenissimo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ec.

2 — Avviato, Indirizzato, [Istruito.] Bocc. g. 4. p. 6. Ricco, e bene inviato ed esperto nelle cose. Cron. Morell. 235. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi e inviolati, faceva poca stima di questo onore.

3 — Ed in forza di sm. Persona inviata da un Principe o da una Repubblica ad altra Signoria a cagion di negozio o di complimento. (V. Ambasciadore.) Lat. ablegatus. Gr. ἀποστέλλω. Red. lett. 1. 396. Il quale viene a Parigi coll'illustriss. sig. Inviato del serenissimo gran Duca mio signore.

**INVIAIORE**, In-vi-à-to-re. Verb. m. d'Inviare. Che mette in via, Che indirizza. Vit. S. Gir. 122. Io fui precursore della fede cristiana, e messo e inviatore del popolo Gentile.

**INVIAITRICE**, \* In-vi-a-tri-ce. Verb. f. d'Inviare. Che mette in via. V. di reg. (O)

**INVIDENTE**, In-vi-dén-te. Part. d'Invidiare. Che invidia. Lo stesso che Invidiante. V. Rao Invelt. 30. Berg. (Min)

**INVIDERE**, In-vi-dè-re. N. ass. V. L. verbo difett. di cui non trovasi usato che il participio e il gerundio. Lo stesso che Invidiare. V. Ar. Fur. 5. 7. Crudele amore al mio stato invidendo. (M) (O)

**INVIDIA**, In-vi-dia. [Sf. Dispiacere, ch'altri, che tu non ami, si goda un bene che tu non hai. È una degenerazione della emulazione; e fra ambidue questi effetti, virtuoso il primo, vizioso il secondo, stassi la Rivalità che partecipa dell'uno e dell'altro. Astio, Livore, Livedezza, Adastamento ec. L'Invidia è vile, rabbiosa, maligna, cicca, pessima, misera, amara, trista, infame, torva, pallida, gelata ec. — Inveggia, sin.] (V. Astio.) Lat. invidia. Gr. ὀφθός. Allert. cap. 49. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell'altrui utilità. But. Inf. 32. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell'animo d'alcuno per la felicità altrui. E Purg. 13. 1. La 'nvidia è fredda, perché è incontra alla carità, e lo freddo fa l'uomo livido. E appresso: Invidia, cioè malevedere, o contravedere, imperocché lo 'nvidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vederli. E appresso: È invidia odio dell'altrui felicità, o vogliamo dell'altrui felicità nella mente d'alcuno innata tristizia. E altrove: Invidia è volontà, secondo la quale desideriamo altri esser senza li suoi beni. Tratt. pecc. mort. Invidia è una tristizia che ha la mente umana de' beni altrui. Quist. Filos. C. 8. Invidia è dolore della felicità e ben del prossimo, senza utilità dello 'nvidiante. Fior. Virt. A. M. Invidia è contrario vizio della virtù dell'amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altra a rallegrarsi del male altrui. Com. Purg. 16. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell'altrui felicità. E appresso: Invidia è tristizia proveniente dagli altrui beni. E appresso: Ha ella nome Invidia, ab invidendo, quasi non possa vedere li beni altrui. Amm. Ant. 29. 2. 3. Niente virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia; e solo la miseria è senza invidia. Bocc. g. 4. p. 2. Perché assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero che so-

giono i savii dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. Dant. Inf. 1. 111. La onde invidia prima dipartilla. Petr. son. 139. O invidia, nemica di virtute. Fr. Jac. Cass. Invidia si è un dolore dell'anima, il quale nasce dall'altrui utilità. Cavalc. Discipl. spir. La 'nvidia è pessimo di tutti i vizii, perciocché non ha nè modo nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s'ha invidia, migliora, tanto più s'accende. Cosc. S. Bern. La 'nvidia è tignuola dell'animo, la quale si mangia il senno e l'sentimento, e arde il petto, trafugge la mente, e pasce il cuor dell'uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero. » Vit. S. Gio. Bat. 236. Pareva una cotale cortese invidia. (V)

1 — Avere invidia = Invidiare. V. Avere invidia. » Vit. S. S. Pad. 1. 215. Procede per sola impugnazione del nimico, il quale ha invidia al desiderio e allo studio nostro di castitate. (V)

3 — [Portare invidia = Invidiare.] Bocc. Lett. Pin. Ross. 282. Ma dove si veggia solo a' notabili uomini esser invidia portata. » Albert. cap. 33. Gli invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospettano, chenti egli far sogliono. (N)

4 — \* Odio. Vit. S. S. Pad. 1. 51. Non era ec. Antonio aspro ec. ma tutto giocondo, e affabile e grazioso, e discreto ec. sicché nullo gli aveva invidia, e ogni uomo gli aveva amore. (Non si faceva mal volere a niuno.) (V)

5 — \* Per estens. Odio legittimo contra l'ingiustizia e la superbia altrui, nel qual caso dicesi meglio Indignazione. Tit. Liv. l. 1. c. 39. Ma del sangue de' Re di Roma esci esempio di tragedia: acciò che per la invidia de' regi il popolo di Roma venisse più tosto a libertà. E l. 2. c. 25. Poi tolte via le legioni de' campi romani, si dice che l'u fu fatto morire per invidia di questa cosa. (N)

2 — (Bot.) Invidia, erba nota. [Idiotismo fiorentino da fuggirsi.] Lat. intubus sativus. Lasc. Spir. 1. 1. E per istasera comperare due cesti d'invidia. Cant. Carn. Paol. Ott. 58. Nasce lappola, invidia, o qualche pruno che guasta tutto l'orto. E 70. Invidia da legnaja e naturale Vendiam, tenera, bianca, fresca e bella. Buon. Fier. 4. 1. 11. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

3 — \* (Mit.) I Greci ne avean fatto un Dio, perchè Plithonos è mascolino. I Romani ne fecero una dea, figliuola della Notte. Il suo nome latino Invidia significa Colei che non vede di buonocchio. (Da in che talvolta indica contrarietà, e da video veggio.) (Mit)

4 — \* (Icon.) Vecchio spettro femminino col capo cinto di serpenti, gli occhi foschi ed incavati, livido colore, orribile magrezza, serpi nelle mani, ed uno che le rode il cuore: talora ha al fianco un'idra di sette teste, talora ha in mano un cuore e lo va lacerando, al fianco un cane. D'ordinario guida la Calunnia. (Mit)

**INVIDIABILE**, In-vi-di-à-bi-le. Add. com. Da essere invidiato. Lat. invidendus. Gr. ὀφθαλμικός. Vis. Disc. Arn. 55. Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca. » Segner. Mann. Apr. 7. 2. Questa gloria ec. ti rende invidiabile agli angeli cattivi, venerabile ai buoni. (V)

**INVIDIANTE**, In-vi-di-à-n-te. [Part. d'Invidiare.] Che invidia. — Invidente, sin. Lat. invidens, invidus. Gr. ὀφθόν, ὀφθονός. Amm. Ant. 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' meraviglianti, così è grande quello degli invidianti. Capr. Bott. 7. 158. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell'invidiante, e l'odio da qualche colpa che è nella cosa odiata. E 161. Che la cagione dell'invidia, o per meglio dire, la colpa, è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. Tac. Dav. Perd. eloq. 405. Qual arte è più sicura, che sempre difendere amici, aiutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti e nimici?

**INVIDIARE**, In-vi-di-à-re. [Att.] Avere invidia, [Portare invidia, Struggersi di dispiacere dell'altrui bene. — Inveggiare, Invidere, sin.] Lat. invidere. Gr. ὀφθύνω. G. V. 4. 20. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti.

2 — [Talvolta si prende anche in buona parte, per Desiderare un bene simile a quello di che altri gode, senza provarne dolore.] Petr. son. 129. Quanto v'invidio gli atti onesti e cari! E 16a. Ambrosia e nettare non invidio a Giove.

3 — Secolare, Togliere a simili. Dant. Inf. 26. 24. E più l'ingegno affrenò, che non soglio. Perché non corra, che virtù nol guidi; Si che, se stella buona o miglior cosa M'ha dato l'ben, ch'io stesso nol m'invidi. (Cioè non lo tolga a me, come se me l'invidiassi. E frase latina. Orazio dice che il poeta invidet orco le belle opere degli eroi, togliendole alla dimenticanza.) (V) Tass. Ger. 7. 15. Se non t'invidii il ciel sì dolce stato, Delle miserie mie pietà ti muova. E 16. 61. Chiudesti i lumi, Armida: il cielo avaro Invidiò il conforto a' tuoi martiri. Chiabr. rim. Tal costui di chi parlo, empio degli empj Corse la Chiesa, ed ivi D'ogni bella virtù leggi ed esempi Invidiando a' vivi.

Tutti sossopra ha volti ec. Bentiv. Teb. lib. 1. Perché d'Argo a me invidii il bel soggiorno? E ivi: Di placida quiete un sol momento Invidiate a voi stessi e un breve senso. E lib. 3. Sdegnoso e mesto Che gl'invidiasse il Fato orrevol morte. (Br)

4 — [N. ass. nel primo sign.] Dant. Par. 17. 97. Non vo' però ch'a' tuoi vicini invidie, Posciacché s'infutura la tua vita.

5 — [E n. pass.] G. V. 1. 38. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo. » (Le migliori ediz. leggono invidandosi. V. Inviare, §. 4.) (N)

6 — \* E nel signif. del §. 2. Segner. Mann. Ag. 15. 4. Udi per essi (doni celesti) lodarsi da Elisabetta, e quasi invidiarsi. (V)

**INVIDIATISSIMO**, In-vi-di-à-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Invidiato. Lat. invidiosissimus. Segn. Pred. 12. 1. Invidiatissimo dovette egli esser, dich'io, perciocché ec.

**INVIDIATO**, In-vi-di-à-to. Add. m. da Invidiare. Lat. invidus. Gr. μισθός, Buon. Fier. 3. 4. 2. Invidiose, invidiate, Secondochè i favori E l'pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

2 — Ed in forza di sm. Amm. ant. 29. 1. 6. Tanti ha l'invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori.

**INVIDIATORE**, In-vi-di-à-to-re. [Verb. m. d'Invidiare.] Che invidia. Lat. invidus. Gr. ἐνὶ φθόνος. G. V. 12. 108. 9. Niente meno la faccia dei

3. Poveraglia abbattuta, sua sacra  
4. Selvaggina facendo temer

G - D



detti invidiatori ec. provveduti e cauti ci rende. *Amm. Ant.* 28. 2. 8. Simonide, addomandato da uno come e potesse fare ch' e non avesse invidiatori, rispose: se niuna grande cosa avrai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Lib. Am.* 55. Sicchè alcuno invidiatore d'amore non ne possa prendere via di mal parlare.

**INVIATRICE**, In-vi-dia-tri-ce. *Verb. f.* [d' Invidiare.] Che invidia. *Lat.* invida. *Gr.* ἡ φθονία. *Tolom. lett.* 2. Se la fortuna, invidiatrice delle altrui virtù, non l'avesse così tosto tolto dal mondo.

**INVIDIETTA**, In-vi-di-ét-ta. [*sf.*] *dim.* d' Invidia. —, Invidiuccia, *sin.* *Segner. Mann. Febr.* 11. 2. E che guadagno è il tuo, se non ti guardi da peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette, ec.

**INVIDIOSACCIO**, In-vi-dio-sàc-cio. *Add. e sm.* pegg. d' Invidioso. *Red. rim.* 4. 306. Ed è maligno e invidiosaccio che in tanta sua gelata ispida frega ec. (N)

**INVIDIOSAMENTE**, In-vi-dio-sa-mén-te. *Adv.* Con invidia. *Lat.* invidie. *Gr.* φθονεῖς. *Bemb. Asol.* 1. 11. Invidiosamente, come tu vedi, se le riguarda egli tutt'avia. *Red. Ins.* 41. Non perchè vegliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

**INVIDIOSO**, In-vi-di-ó-so. *Add. [e sm.]* Che si duole delle prosperità del suo prossimo, *Macchiato d' invidia.* —, Invidio, *sin.* *Lat.* invidus. *Gr.* φθονεῖς. *Bocc. nov.* 93. 4. Della sua fama e della sua virtù invidioso. *Nov. ant.* 68. 5. Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gl' invidiosi che avevano apposto il falso al giovane. *Albert. cap.* 33. Gl' invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospacciano, chenti egli far sogliono. *Petr. cap.* 10. Credendo averne invidiosi petti. *Poliz. stanz.* 1. 21. Fortuna invidiosa a lor quiete Ruppe ogni legge. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. L' invidioso smagrisce per gli averi altrui grassi; così il medesimo ingrassa nelle altrui miserie. (N)

2 — [Desideroso, Eramoso.] *Dant. Inf.* 3. 48. E la lor cieca vita è tanto bassa, che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte.

3 — Scarso, Avaro o simile. *Alam. nov.* Intendo al presente di scrivere e la novella stessa e le parole medesime dette da vostra signoria, acciocchè io non sia ad altrui avaro ed invidioso di tanto diletto. (Br)

4 — Cosa che accatta invidia ovvero odio. *Dant. Par.* 10. Essa è la luce eterna di Sigieri, Che, leggendo nel vico degli Strami, Sillogizzò invidiosi veri. (V)

5 — E col terzo caso. *Amm. Ant.* 187. 188. (Pir. 1661.) Lo nome della sapienza, eziandio se temperatamente è trattato, cosa è assai invidiosa di molti. (V) *Vit. S. Gir.* 88. Quell'antico serpente, cioè il diavolo... molto invidioso alla santità del predetto arcivescovo. (Pr)

*Invidioso* diff. da *Astioso* come il meno dal più. L' *Invidioso* ha dispiacere del bene altrui, ma può prendersi anche in buona parte. L' *Astioso* vi aggiunge il desiderio del male, ed è sempre reo. Vale insomma per essi la stessa diff. che tra *Invidia* e *Astio*. V.

**INVIDIASSIMO**, In-vi-dis-si-mo. *Add. m. superl.* d' Invidio. *Liburn. Selvett.* 7. Berg. (Min)

**INVIDIUCIA**, In-vi-di-uc-cia. *Sf. dim.* d' Invidia. Lo stesso che *Invidietta*. *V. Ricciard.* 8. 26. Nel qual caso l'amor di rado avviene, Ma vi è sempre astio, invidiuccia e rovela. (N)

**INVIDO**, In-vi-do. *Add. [e sm.]* Lo stesso che *Invidioso*. *V. But. Inf.* 32. 4. Significa pianto che si conviene all' invidio. E appresso: Nell' invidio è spenta ogni carità. E appresso: Gl' invidi sono paurosi. *Petr. canz.* 18. 6. Ma forse altrui farebbe Invidio, e me superbo l'onor tanto. *Fir. Disc. an. 69.* È forza ch'egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le maliziose opere degl' invidi cortigiani.

**INVETARE**, In-vie-tà-re. *N. ass. e pass.* Divenir vietato. —, *Invietire, sin.* *Lat.* obsolescere, rancidum fieri. *Gr.* σαπρὸν γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιόεσθαι. *Ricett. Fior.* 74. Conciossiachè quegli che sono netti dalle loro scorze, più tempo innanzi invietano, e diventano inutili. E 107. Eccetto quegli che hanno mandorle, pinocchi, pistacchi e simili, che invietano.

2 — *Prov.* Quanto più si tiene o sta la carne in casa, tanto più invietata: *Dicesi per fare intendere che si debbono maritar le donzelle tosto che sono da ciò, perchè se si tengono troppo in casa, sempre vengono a scapitare.* *Serd. Prov.* (A)

**INVETIRE**, In-vie-ti-re. *N. [ass. e pass.]* Lo stesso che *Invietare*. *V.*

**INVETITO**, In-vie-ti-to. *Add. m.* da *Invietire*. *Lat.* obsoletus, rancidus. *Gr.* παλαιόμηνος, σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Non ricusano la carne insalata e invietita.

**INVIEVOLE**, In-vi-é-vo-le. *Add. [com. V. A.]* Atto a inviare [o a essere inviato]. *Guid. G.* Imprima con parole invievoli così parlò a Iasone.

**INVIGILANTE**, In-vi-gi-làn-te. *Part. d' Invigilare.* Che invigila, Che bada attentamente, Che osserva bene. (A) *Bentiv. G.* (O)

**INVIGILARE**, In-vi-gi-là-re. [*N. ass.*] Badare attentamente a checchessia, [Tener l'occhio a qualche persona o cosa, Vegliare, Vigilare.] *Lat.* invigilare. *Gr.* ἐπαγρυπνέω. *Lib. cur. malatt.* È obbligato lo maestro fisico ad invigilare che il ministro non fallisca ne' suoi lavorii.

**INVIGLIACCHIRE**, In-vi-gliac-chi-re. *Att. Render vigliacco, Impoltronire.* *Uden. Nis.* 3. 46. Alcuni tiranni della poesia, invigliacchiti dalla fatica, ec. (A) (B)

**INVIGLIACCHITO**, In-vi-gliac-chi-to. *Add. m.* da *Invigliacchire*. *V.* (A)

**INVIGORARE**, In-vi-go-rà-re. *Att. V. e di* Invigorire. *Tass. Ocean.* 1. 3. *Amati.* (O)

**INVIGORIMENTO**, In-vi-go-ri-mén-to. *Sm.* L' invigorire. *Magal. Lett. fam.* 1. 61. Quando si parla sott'eco, si trova un invigorimento, e una propagazione così grande, che a parlar alto parrebbe ch' e s'avesse a sentir dagli antipodi. (N)

**INVIGORIRE**, In-vi-go-ri-re. [*Att.*] Dar vigore, Inanimire, [Ringagliare, Avvalorare. —, Invigorare, Rin vigorire, sin.] *Lat.* vires adiacere, confirmare, roborare. *Gr.* κραταίωειν, ισχυρίζεσθαι. *Amm. Ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, se ella non fosse essuta invigorita per contenzione e per discordia di savissimi uomini. *Salust. Jug. R. cap.* 74. E loro non poco Mario per sua diceria avea commossi e invigoriti.

2 — *N. ass. e pass.* Pigliar vigore e forza, Divenir vigoroso. *Lat.* vires acquirere. *Gr.* ισχυρίζεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo rimedio

si è, che l'uomo per la penitenza invigorisce, e cresce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* Così ancora possiamo dire che per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e l' nimico indebolisce. » *Fortig. Ricciard.* 6. 76. E beve un sorso di quell'anguistara, E sente invigorirsi alla sua usanza. (N)

**INVIGORITO**, In-vi-go-ri-to. *Add. m.* da *Invigorire*. —, *Rinvigorito, sin.* *Lat.* vividus, validus. *Gr.* ἰσχυρός, στενός. *Med. Arb. Cr.* Alluminati in ogni sapienza e dottrina, e confortati e invigoriti di sua potenza.

*But. Purg.* 30. 2. E per questo, invigorito e riscaldato, ebbe contrizione.

**INVILARE**, In-vi-là-re. *Att. e n.* Lo stesso che *Invilire*. *V. Boez.* 70. Con bassezza di domandare invilerai. (V)

**INVILIA**, In-vi-li-a. *Sf. V.* contadinesca. *V. e di* Endivia o Indivia. *Buon. Tanc.* 3. 11. Non era tempo da piantare invilia. *E Salvin. Annot. ivi:* La 'nvilia, cioè la 'nvidia, cioè la 'ndivia, nome fatto dal lat. intubum o intybium. (N)

**INVILIRE**, In-vi-li-re. [*Att.*] Far divenir vile, [cioè mancante di pregio, di stima, di credito; e per traslato,] Tor l'animo, Spaurire, [Scorare, Abbattere, Sconfortare, Disanimare. Lo stesso che *Avvilire*. *V.*] *Lat.* perterrefacere, detertere. *Gr.* φοβέω, καταπλήττειν. *M. V.* 10. 59. Dopo lunga difesa gl' invilirono e ruppono.

2 — *N. ass. e pass.* Divenir vile, Mancar d'animo, [Scorarsi, Abbattersi, Impaurire; e dicesi di persone o simile.] *Lat.* animo concidere, labescere. *Gr.* καταδυνάμει. *G. V.* 7. 13. 1. I Tedeschi cominciarono ad invilire, e aver paura. *M. V.* 9. 31. Il ladro, sorpreso nel fallo, invilisce. *Dant. Rim.* 9. [Si mi fa travagliar l' acerba vita, La quale è sì invilita, Che ogni uom par mi dica: io t' abbandono. *Din. Comp.* 3. 40. I loro seguaci invilirono. » *Guitt. Lett.* 10. 29. Nè lo vostro cuore patì in viltà vil tanto invilir voi. (V)

3 — Divenire di poco pregio, di poca stima; e dicesi di cose. *Salvin. Cas.* 176. Poichè così vedrai per le leggi di natura andar la bisogna, che a ciascuna più nobil cosa sia provveduto, che non abbia mestiere invilire per lo quotidiano uso. (N)

**INVILITO**, In-vi-li-to. *Add. m.* da *Invilire*. *Lat.* deteritus, vilis. *Gr.* ἐκφοβηθεὶς, ἐκφοβός. *G. V.* 9. 316. 3. I Fiorentini molto inviliti, e storditi di paura. *M. V.* 11. 20. I perchè quelli dentro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 5. 3. Se mi desse alcun conforto, Non sarei tanto invilito.

**INVILLARE**, In-vi-là-re. *Att. Avere a vile.* *Fr. Barb.* 161. 4. Di rei la loda lo valente invilla. (V) (Pare che debba leggersi invilia.) (N)

**INVILUPPAMENTO**, In-vi-lup-pa-mén-to. [*Sm.*] Lo *inviluppare*. [Lo stesso che *Avviluppamento*. *V.*] *Lat.* involutus, implexus. *Gr.* ἐμπλεκή, συμπλεκή. *But. Purg.* 27. 2. Perchè era allora per perdersi al tutto Dante, per lo suo invilupamento nella selva de' vizii. *F. V.* 11. 100. In quello invilupamento il capitano con tutta la gente dell' arme ec. cavalcarono in su quello di Lucca.

**INVILUPPANTE**, In-vi-lup-pàn-te. *Part. d' Inviluppare.* *V. di reg.* (O)

2 — (Bot.) Foglie inviluppanti dicesi quelle che essendo alterne, durante il sonno si avvicinano al fusto. Estivazione inviluppante è quella che ha il pezzo esterno curvato sopra l'interno, e così gli altri fra loro; ciò che si osserva nelle corolle delle crocifere: *Lat.* involutans, convolutans. (N)

**INVILUPPARE**, In-vi-lup-pà-re. [*Att.*] Involgere, Rinvolgere, Rinvoltare. Lo stesso che *Avviluppare*. *V.* —, *Involvere, sin.* *Lat.* involvere, aliqua re integrare, implicare. *Gr.* ἐκτενέω, ἐμπλέκω. (V. *viluppare*.) *Bocc. nov.* 77. 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verso la casa della misera donna se n' andò. *E nov.* 80. 10. E l'una inviluppò nell' uno Salabattio, e l'altra nell' altro la donna.

2 — *Intrigare, Impedire.* *Lat.* pedicis vincere. *Gr.* πιδέω. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Ed inviluppavano i piè suoi: quando i piedi sono inviluppati, già l'uomo non è libero ad andare, ec. E questa cotal paura gl' inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna dritta operazione.

3 — *Per metaf.* *Cron. Morell.* 238. Dove egli non avevano inviluppati circa di quindici mila fiorini. E appresso: Era questo invilupato nell' usura, che poco fece altro. *Red. Cons.* 1. 287. Invilupparono però tutti costoro la verità con mille poetiche fole.

4 — *Confondere.* *Dant. Inf.* 10. 96. Solvetemi quel nodo Che qu' ha invilupata mia sentenza.

5 — *E n. pass. nel primo sign.* *Al. Fur.* 19. 3. E torna fra le spine a invilupparsi. *Serd. Stor.* 1. 24. Era in quelle selve una trappola ordinata da cacciatori per pigliare fierè, ove Panso, fuggendo precipitosamente, s' inviluppò.

**INVILUPPATAMENTE**, In-vi-lup-pà-ta-mén-te. *Adv.* Con *inviluppo*, In modo invilupato. Lo stesso che *Avviluppatamente*. *V. Delmin. lib. 1. pag.* 230. Berg. (Min)

**INVILUPPATISSIMO**, In-vi-lup-pa-tis-si-mo. *Add. m. superl.* d' *Inviluppato*. *Imbrogliatissimo.* Lo stesso che *Avviluppatissimo*. *V. Piccol. Filos.* 1. Pref. Berg. (Min)

**INVILUPPATO**, In-vi-lup-pà-to. *Add. m.* da *Inviluppare*. Lo stesso che *Avviluppato*. *V. Lat.* involutus, implicatus. *Gr.* ἐνκεκαλυμμένος, ἐμπλεκόμενος. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *Bern. Or.* 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviluppato in quel suo tabarone. » *Varch. Stor.* 10. 251. S'arrovesciò la veta in capo, e così coperta e inviluppata si gettò nel fiume e annegò. (N)

2 — [Fig. Intrigato, Imbrogliato.] *G. V.* 11. 2. 5. Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeta convertibile. *M. V.* 11. 1. Poichè deliberato avea di seguire l' inviluppata impresa. *Serm. S. Agost.* 55. Bene veggio voi in questo troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. Cr.* In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo, ec.

3 — Dicesi in modo avverb. All' inviluppata per *Avviluppatamente*, *Scompigliatamente*. (A)

**INVILUPPATORE**, In-vi-lup-pà-tò-re. *Verb. m.* d' *Inviluppare*. *V. di reg.* Lo stesso che *Vilupatore* e *Avviluppatore*. *V.* (N)



**INVILUPPO**, In-vi-lùp-po. [Sm.] *Invilupamento*, [e La cosa inviluppata.] Lat. involucrum. Gr. ἐνὶλκμα. Segner. Mann. Giugn. 7.4. Le iniquità, che sono le colpe che hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d'inviluppi.

2 — Fig. Intrigo, Confusione, altrimenti Viluppo. V. (A) (O)

3 — (Milit.) Un'opera di terra nel fosso secco, che ha un semplice parapetto, e serve per coprire un sito debole. Chiamasi anche Solco, Controguardia, Conserva, e talvolta si prende per sinonimo di Cofano. (Gr)

4 — (Bot.) Dicesi ciò che ricopre o involge le parti sottoposte; da botanici se ne riconoscono tre specie, cioè Inviluppo florale denominasi tanto il calice quanto la corolla, colla differenza soltanto che il primo si chiama Inviluppo esterno del fiore, e la seconda dicesi Inviluppo interno, perchè immediatamente circonda gli stami ed il pistillo. Bertoloni. (O) (N)

2 — \* Inviluppi del frutto parimente vengono detti tutti gl'invogli esterni de' pericarpj per la ragione medesima ch'essi concorrono a coprire uno o più semi d'un medesimo frutto. E Inviluppi seminali finalmente diconsi le diverse membrane o tonache di cui vengono ricoperti i semi. Bertoloni. (O) (N)

3 — \* Inviluppo o Tessuto cellulare o erbaceo o parenchima: Rete formata da fibre o vasi trasparenti per lo più riempiti di una sostanza di color verde, i quali a certi intervalli s'ingrossano di capacità; ed esiste immediatamente collocato sotto l'epidermide. Bertoloni. (O)

**INVIMINARE**, (Idraul.) In-vi-mi-nà-re. *Aut.* Far ripari alle acque ec. con vimini intessuti; Fare le viminate. (A) (O)

**INVINCIBILE**, In-vin-ci-bi-le. *Add. com. comp.* Che non può esser vinto, *Insuperabile*. Lat. insuperabilis. Gr. ἀνίκητος. Vit. Plut. Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. Cavalc. Specch. Cr. La quarta condizione dell'amor di Cristo si è, che fu forte, perseverante ed invincibile. E Frutt. Ling. Tu invincibile, tu legli l'onnipotente. Borz. Arch. 1.2. T'arrebbono da ogni insulto e da qualunque empito con invincibile fermezza potuto difendere.

2 — (Mit.) Soprannome di Giove. (Mit)

**INVINCIBILISSIMO**, In-vin-ci-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] superl. d'Invincibile. Lat. invictissimus. Gr. παννικὸς ἀναχτορ. Segn. Pred. 1. 1. Io mi pensava d'aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

**INVINCIBILITÀ**, In-vin-ci-bi-li-tà. *Sf. ast.* d'Invincibile. *Inespugnabilità.* Caraf. Quar. Pred. 12. Berg. (Min)

**INVINCIBILMENTE**, In-vin-ci-bi-lmèn-te. *Adv.* Invittamente, *In modo invincibile.* Magal. Lett. La cui abbezzione arma loro contro invincibilmente il disprezzo. (A)

**INVINCIDIRE**, In-vin-ci-di-re. [*Aut.*] Far divenir vincido. Lat. mollire. Gr. διαμαλύνειν. Volg. Mes. Indeboliscono e invincidiscono lo stomaco, e mollificano e riempiono e fanno fastidio.

2 — *N. ass.* Divenir vincido. Lat. mollescere. Gr. διαμαλύνειν. Red. Esp. nat. 93. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone o di vitella, fino a tanto che egli non invincidiscano e rinvengano.

**INVIO**, In-vi-o. [Sm.] *Inviameto*. Lat. directio, missio. Gr. ἀποστολή. Franc. Barb. 247.2. Ch'io perderci ogni pegno Sulla promessa ch'io Ti dessi a questo invio. Buon. Fier. 2.4.18. Che tal stumato ha voi, e in voi sperato Favor si fatto, e grazioso invio, Sicch'ei v'apra la via verso i suoi fini. » E Salvini. Annot. ivi: Invio, Inviameto. Envoi, cioè invio dicono i Francesi quella licenza per la quale avviano nel fine la loro canzone. (N)

**INVIOLABILE**, In-vi-o-là-bi-le. *Add. [com. comp.; contrario di Violabile.]* Che non si può violare. Lat. inviolabilis. Gr. ἀνεβίαστος. Tac. Dav. ann. 12. 155. Cotal pace, come di comune sagrata, tengono per inviolabile. E Stor. 2. 286. Marico nella battaglia fu preso, e gittato alle fiere, e perchè non lo sbranavano, il volgo sciocco credeva che fosse inviolabile. Serd. Stor. 1.55. Le ragioni delle ambascerie e dell'ospizio sono sacrosante e inviolabili. » Magal. lett. 2. Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali ec. ove novellamente s'ingemmino, per inviolabile ed eterna legge ritornano. (N)

**INVIOABILISSIMAMENTE**, In-vi-o-là-bi-lis-si-ma-mèn-te. *Adv. superl. d'Invio-* labilmente. Gianbull. Gell. (Bibb. Enc. It. 11. 149.) Le tre solennità principali da celebrarsi per ciascun anno inviolabilissimamente da ogni Ebreo. (A) (N)

**INVIOABILISSIMO**, In-vi-o-là-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d'Invio-* labile. Russell. Disc. Berg. (Min)

**INVIOABILMENTE**, In-vi-o-là-bi-lmèn-te. *Adv.* Senza violare, Senza rom per la promessa, Con intera fede. —, *Invioatamente*, sin. Lat. inviolato. Gr. ἀνεβίαστος. Guid. G. Le sufficienti sicurtà de' Greci d'osservare fermamente ed inviolabilmente la detta pace. Serd. Stor. 4. 166. Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. Borgh. Orig. Fir. 251. Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' proprii cittadini romani.

**INVIOLATAMENTE**, In-vi-o-là-ta-mèn-te. *Adv.* [Lo stesso che Inviolabilmente.] V. Lat. inviolabiliter, integre, inviolate. Gr. ἀνεβίαστος, ἀφθάρτος. Serd. Stor. 15. 583. Egli per altro conservò inviolatamente l'amicizia fatta co' Portughesi.

**INVIOLOTO**, In-vi-o-là-to. *Add. [m. comp.; contrario di Violato. Non violato.]* Non corrotto, Non guasto, Intero. Lat. inviolatus, incorruptus. Gr. ἀνεβίαστος, ἀφθάρτος. Amet. 67. Però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui porterai, fa che inviolati servi. Serd. Stor. 7. 266. S'accorse benissimo quanto intera e inviolata voglia Iddio che si mantenga la fede.

**INVIOLENTO**, In-vi-o-lèn-to. *Add. [m. comp.; contrario di Violento. Non violento.]* Che non usa violenza. Lat. non violens. Gr. ἀβιος. Buon. Fier. 3. 4. 1. Che peccato Fa chi s'ingrassa nell'altrui disgrazia Inviolento, e gode.

**INVIPERARE**, In-vi-pe-rà-re. *N. ass. e pass.* Incrudelire a guisa di vipera. —, *Inviperire*, sin. Lat. saovire, exasperari. Gr. ἀγριάζειν,

ἀγριάζειν. Sannaz. Arc. Egl. 12. Questa è sol la cagione ond'io m'esaspero Incontro al cielo, anzi m'indrago e invipero. Baldov. St. al Redi. Contro ogni mal ch'a' danni suoi s'inviperi. (N)

**INVIPERATO**, In-vi-pe-rà-to. *Add. m. da Inviperare.* —, *Inviperito*, sin. Lat. exardescens, exandens. Gr. ἐκπύρω. Tac. Dav. ann. 1. 7. A Scauro più inviperato non rispose. E Ann. 12. 148. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco aveva conteso il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni e accusatore d'aver sopra quello domandato Caldei, maghi e Apollo Clario.

**INVIPERIRE**, In-vi-pe-rì-re. *N. ass. e pass.* Lo stesso che Inviperare. V. **INVIPERITO**, In-vi-pe-rì-to. *Add. m. da Inviperire.* Lo stesso che Inviperato. V.

**INVIRONARE**, In-vi-ro-nà-re. [*Aut.*] V. A. V. e di Circondare. Lat. circumdare. Gr. περιβάλλειν. (Dal franc. environner che vale il medesimo, e che viene da environ, una volta viron intorno.) Tratt. Fort. Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenza. M. Aldobr. P. N. 54. Sia affumata la magione di canfora e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

**INVIRONATO**, \* In-vi-ro-nà-to. *Add. m. da Invironare.* V. A. V. e di Circondato. (O)

**IN VIRTÙ**. Posto avverb. = *Virtualmente.* Salv. Avvert. 2. 1. 5. Rachiudendolo dentro di sé, e nella sua voce, come si dice, in virtù. E di sotto: Che, relativo, alcuna volta ha in sé racchiuso in virtù il pronome che da esso relativo si rappresenta. E appresso: Che, relativo, posto senza il vicecaso, e senza l'articolo del nome ch'è riferisce, si pon talora assolutamente, e gli contiene in virtù. (V)

2 — *In modo di preposizione.* In forza, Per cagione, In vigore. —, *In virtù*, sin. Segner. Mann. Magg. 13.1. In virtù della giustizia originale, da Dio donatagli, sarebbe stato immortale. (V) Cavalc. Simb. 2. 223. In virtù del cui sangue lo popolo delli Giudei uscite d'Egitto. (N)

**INVISARE**, In-vi-scà-re. [*Aut. e*] n. pass. Lo stesso che Invischiare. V. Dant. Inf. 22. 144. Ma però di levarsi era niente, Si avevano inviscate l'alie sue. Lor. Med. canz. 72. 1. Che 'l palato se le invisca.

2 — *Per metaf. Com. Inf.* 5. Nota qui, lettore, che il detto autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla. Cavalc. Med. cuor. Si dice nell'Ecclesiastico: lo furore e l'ira m'inviscano la vita.

**INVISCATO**, In-vi-scà-to. *Add. m. da Inviscare.* V. Lo stesso che Invischiato. V.

**INVISCIARE**, In-vi-sce-rà-re. *N. pass.* Entrar nelle viscere, [e metaf. Penetrare, Internarsi.] Lat. in viscera penetrare. Segner. Mann. Giugn. 19.5. Tanto grande è stata la brama d'internarsi in noi, d'inviscerarsi in noi, di far quasi una medesima cosa con esso noi! » E Magg. 19. 1. Lacque ec. (del diluvio) si profondarono in essa (Terra), s'inviscerarono, s'internarono, ec. (V)

2 — *Aut.* Fare entrar nelle viscere, Internare. Segner. Concord. Non basta masticare un tal cibo, ec.; bisogna inghiottirlo, inviscerarlo, conciocerlo, ec. (A)

**INVISCIATO**, In-vi-sce-rà-to. *Add. m. da Inviscerare.* Segn. Parr. instr. 5. 1. Anzi non fu mai nella Chiesa questa legge tenuta per accidentale o per arbitraria, come sono le leggi umane, ma per inviscerata allo stato vostro. (V)

**INVISCHIAMENTO**, In-vi-schia-mén-to. [Sm.] L'invischiare, Impaniamento. —, *Invischiamento*, sin. Lat. adhaesio. Gr. προσκόλλησις.

2 — *Fig.* [Allettamento, Lusingamento.] Salvini. Disc. 1. 244. È una dolce e forte pania la ghiottornia, un invischiamento soave e potentissimo.

**INVISCHIANTE**, \* In-vi-schiàn-te. *Part. d'Invischiare.* V. di reg. (O)

2 — \* (Med.) In forza di add. com. Aggiunto che i medici umoristi davano alle sostanze che credevano dotate della facoltà di addensare gli umori; detto anche Incrassante. (O)

**INVISCHIARE**, In-vi-schià-re. [*Aut.*] Porre il vischio, Impaniare. —, *Inviscare*, *Invescare*, *Inveschiare*, sin. Lat. visco oblinere. Gr. ἰσχεῖν ἐπιχρίειν. 2 — *N. ass. per metaf.* [Illacciarsi, e per lo più dicesi dell'animo compreso di affetto vizioso.] Lab. 196. Spesse volte avvenne che non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m'invischiavi. Petr. son. 62. Nè mi ritenga perchè ancor m'invischi.

**INVISCHIATO**, In-vi-schià-to. *Add. m. da Invischiare.* —, *Inviscato*, *Invescato*, *Inveschiato*, sin. Lat. viscatum. Gr. ἰσχεῖν ἐπιχρησθέντος. Cr. 9. 90. 2. Sono presi dagli spavieri ec., i quali uccider si può con due verghe invischiato.

**INVISCHIMENTO**, In-vi-sci-di-mén-to [Sm.] Il divenir viscido; [Inspessimento, Condensamento; e dicesi di Umori o simili.] Lat. viscosa crassificatio. Red. lett. 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrassa e inviscidisce, tale ingrossamento e invischimento nasce ec. da un calore, e non da freddezza.

**INVISCHIRE**, In-vi-sci-di-re. [*N. ass.*] Divenir viscido, [Farsi viscido, Ingrossarsi, Condensarsi, Divenir viscoso, o tenace, panioso, tegnente, appiccaticcio, attaccaticcio.] Lat. lentescere, viscidum fieri. Gr. γλοιύσθαι. Red. lett. 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrassa e inviscidisce, tale ingrossamento e invischimento nasce ec. da un calore, e non da freddezza.

**INVISCHITO**, In-vi-sci-di-to. *Add. m. da Invischire.* Red. Cons. 2. 139. Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco ne' medesimi polmoni, e quivi ingrossate ed invischite, ec.

**INVISIBILE**, In-vi-si-bi-le. *Add. [com. comp.; contrario di Visibile.]* Non visibile, Che non può vedersi. Lat. invisibilis. Gr. ἀόρατος. Com. Inf. 14. Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù di Dio. Cavalc. Frutt. ling. All'anima razionale, invisibile ed immortale, non si conviene avere studio e appetito di cose brutali e corruttibili. Petr. canz. 4. L'invisibil sua forma è in Paradiso. E 41. 6. L'armi tue furon gli occhi, onde l'accese Sacette uscivau d'invisibil fuoco.



**INVISIBILEMENTE**, In-vi-si-bi-le-mén-te. *Avv.* [V. poet.] Lo stesso che Invisibilmente. *V. Petr. son. 169.* Che 'nvisibilmente i mi disfaceo.

**INVISIBILI**, (St. Eccl.) In-vi-si-bi-li. *Luterani rigidi, seguaci di Osian-dro, di Flacco Ilirico ec., i quali pretendevano che non vi fosse chiesa visibile.* (Ber)

**IN VISIBILIO**, \* *Posto avverb.* V. Andare in visibilio. (Van)

2 — \* *Trovasi anche scritto Invisibilio.* Buon. Tanc. 2. 5. Son ito invisibilo per piacere. E *Salvin. Annot. ivi:* Invisibilo, in estasi. *Redi Diuturno.* (N)

**INVISIBILITÀ**, In-vi-si-bi-li-tà. [Sf.] *ast. d'Invisibile.* —, Invisibilitade, Invisibilitate, *sin. Lat. invisibilitas. Gr. ἀόρασις. Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.

**INVISIBILMENTE**, In-vi-si-bil-mén-te. *Avv. Senza poter vedersi o accorgersene.* —, Invisibilmente, *sin. Lat. invisibiliter. Gr. ἀόρατως. Mor. S. Greg.* Conciossiach'ella sia invisibile, non si può trovare se non invisibilmente. *Guid. G. Enca.* quando prima pervenne invisibilmente alle contrade, ec. *Varch. Stor. 10. 298.* Era fama nel volgo fiorentino, che la tavola della Madonna dell'Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta se n'era invisibilmente di notte tempo fuggita.

**IN VISTA**, *Posto avverb.* = In'apparenza. *Bocc. g. 10. n. 6.* Reverentemente commiato domandarono dal Re; il quale ec. in vista lietamente il diede. (V)

**IN VITA**, \* *Posto avverb.* = Finchè dura la vita, Nel corso della vita. *Cr. alla v. Al vivente.* (O)

**INVITAMENTO**, In-vi-ta-mén-to. [Sf.] *Lo stesso che* Invito. *V. Lat. invitatio. Gr. προσκλησις. Bul. Inf. 9. 2.* Se è in conviti o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Serd. Stor. 2. 62.* Non solo con invitamento o minacce, ma nè anche con percosse o bastonate lo caveresti punto della sua naturale pigrizia.

**INVITANTE**, In-vi-tàn-te. *Part. d'Invitare.* Che invita; e s'usa per lo più in forza di sust., e dicesi di chi invita a un convito, ad una festa e simili. *Salvin. Man. Epit.* Stato non sei invitato al banchetto d'alcuno? perchè non desti allo invitante quel tanto per cui si vende cena. (A)

**INVITANZA**, In-vi-tàn-za. [Sf.] *V. A. V. e di Invito.* [V. Fare invitanza.] *Fr. Jac. T. 6. 40. 27.* A' giusti e a' peccatori faccio invitanza.

**INVITARE**, In-vi-tà-re. [Aut] *Dire o Far dire altrui, che tu vorresti ch'è si ritrovasse teo o con altri a checchessia, [per lo più a un convito, a una festa o simili. Il suo contrario è Svitare.] Lat. invitare. Gr. προσκαλεῖν. Bocc. nov. 52. 8.* Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. E *nov. 94. 11.* Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa ec. la quale egli ha più cara.

*Nov. ant. 11. 1.* Invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son. 39.* Perocchè di e notte indì m'invita. *Dant. Inf. 30. 129.* E per leccar lo specchio di Narcisso Non vorresti a 'nvitar molte parole.

*Coslett. 61.* Quando V. Sig. un di vorrà veder Venezia, che forse non l'ha veduta, io la invito a casa mia, che è sua come la sua propria.

2 — *E col Di. Franc. Sacch. nov. 132.* Essendo invitato di bere. *Vit. S. Mar. Madd. 56.* Non si trovò per tutta la città chi lo 'nvitasse di bere e di mangiare. (V)

2 — *Incitare, Invogliare, [Allettare, Attirare, Muovere.] Lat. incitare. Gr. παραρτῆν. Dant. Inf. 6. 59.* Ciaccio, il tuo affanno Mi pesa sì ch' a lagrimar m'invita. » *Petr. Son. L'ora men gradita A parlar teo e in pietà m'invita.* (A)

2 — \* *E con varia accompagnatura. Vit. S. Gir. 88.* Male ho fatto: vero è, che questa buona donna di ciò m'invitò. (V) *Opusc. S. Gio. Grisost. 165.* Iddio dispregiata da quel popolo, nientedimeno li richiedeva ed invitavali di pace. (Pr)

3 — \* *Semplicemente Richiedere, Pregare. Bocc. nov. Senza farsi troppo invitare.* (A)

4 — *Detto assolutamente, trattandosi di giuoco, Accennare o Proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare: [quando si ha in mano un punto che si crede vantaggioso.] Fir. Rim. 52.* Che il giocator, che ha tristo in mano e 'nvita, in capo al giuoco resta perditor.

2 — \* *Invitare uno al suo ginoco, fig. = Chiamare uno a fare alcuna cosa che sia di sua professione o gusto. V. Ginoco, §. 19.* (N)

5 — [Trattandosi di ballo.] Chiamare chi ha da entrare in ballo. *Malin. g. 53.* Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei c'han da invitare.

6 — \* *Dicesi Invitare a' calci una mula spagnuola e vale lo stesso che Stuzzicare il vespajo o simili. Varch. Ercol. 1. 148.* Dicesi ancora: egli desta o sveglia il can che dorme., e talvolta: egli invita una mula spagnuola ai calci; e più propriamente, e' gratta il corpo alla cicale. (N)

7 — *N. pass. Chiamarsi scambievolmente a far checchessia. Mor. S. Greg. 1. 15.* Per ordine continuamente questi figliuoli s'invitavano insieme.

8 — *Offerirsi, Profferirsi. Lat. se se offerre, polliceri. Gr. προσχρῆσθαι. G. V. 7. 85. 2.* E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d'arme del mondo. *E num. 3.* Al re Piero d'Araona s'invitarono molti cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov. 52. 5.* Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

9 — *Par brindisi, Salutar colle tazze bevendo. Lat. porrigere pocula. Car. Ep. 7. 220.* A tanto annuzio Tutti commossi, a rinnovar le mense, Ad invitarsi, a coronarsi, a bere lietamente si diro. *E 8. 417.* Co' rami in fronte, e colle tazze in mano Il comun Dio chiamate, e lietamente L'un coll'altro invitate, e beete. (M)

10 — (Leg.) Invitare dicesi da' forensi il Chiamare ad una successione. (A)

11 — (Ar. Mes.) Invitare dicesi generalmente dagli artefici per Serrare o stringer la vite. *Contrario di Svitare.* (A)

2 — \* *Invitare una madre vite, un dado, un grilletto o simile = Bucarlo in modo che possa ricevere una vite.* (A)

**INVITATA**, In-vi-tà-ta. [Sf.] *V. A. V. e di Invito. M. V. g. 30.* Parendo al Conte di Lando ec. avere poco onore della invitata di giostra. *Nov.*

*ant. 83. 1.* Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta ne suo distretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una grande limosina.

2 — *Tenere la 'nvitata vale lo stesso che Tener l'invito.* [V. Invito, §. 1, 3.] *Lat. conditionem accipere. Rett. Twl.* Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partiron da lui.

3 — \* *Andare o Mandare a far le invitate: dicevasi altre volte degli osti o locandieri, i quali andavano o mandavano fuori della città incontro a' forestieri invitandogli al loro albergo. Band. Az. 1(A)*

**INVITATIVO**, In-vi-tà-ti-vo. *Add. m. Atto a invitare. Allettativo Cap. Impr. 8.* E per lo Piovano, o suo commesso, si faccia o dica uno pietoso sermone, invitativo alle dette limosine ed osservanze seguenti. (A) (B)

**INVITATO**, In-vi-tà-to. *Add. m. da Invitare.* [e si usa anche in forza di sm.] *Lat. invitatus. Gr. προσκληθείς. G. V. 8. 96. 5.* Se il rinfrescamento della gente di Uguccone, e gli altri amici di contado, invitati per messer Corso, fossero giunti a tempo. *E 11. 115. 1.* Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Ann. ant. 39. 1. 6.* Siccome quegli il quale invitato rifiuta, e cercato fugge.

*Galat. 42.* E se pure alcuna volta avviene che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.

2 — *E con altra accompagnatura. Cavalc. Espos. Simb. 2. 47.* Giuseppe invitato di peccato dalla donna del suo signore, ricusò di far questo fallo. (V)

2 — *Convitato. Lat. conviva. Gr. συντραπέζης, ἑστῆς. Galat. 76.* Siccome le vivande, quantunque sane e salutifere, non piacerebbono agl'invitati, se elle o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo.

3 — (Leg.) Invitato dicesi di Chi è chiamato dal testatore ad una successione. (A)

4 — (Ar. Mes.) Invitato dicesi dagli artefici Tutto ciò ch'è fatto a fuggia di vite. (A)

2 — *Fermata o Serrata a vite.* (A)

**INVITATORE**, In-vi-tà-tò-re. [Verb. m. d'Invitare.] Che invita. *Lat. invitator. Gr. ἐπὶ προσκαλῶν. Filoc. 5. 237.* Valentieri n'avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna o temenza ritenute non l'avessero. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie che io prometto.

*Vit. Pitt. 88.* Apelle si scusò con dire d'essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regii invitatori, perchè dicesse da quale, nè sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal fuocolare, nel muro lo disegnò.

2 — \* (Arche.) Ufficio di colui che invitava alle pubbliche cene: impiego onorato che si dava a' liberti. (Mit)

**INVITATORIO**, (Eccl.) In-vi-tà-tò-ri-o. [Sm.] Antifona e salmo che si recitano comunemente nel principio dell'ufficio divino. *Lat. invitatorium. Gr. τὸ προσκλητικόν. Carl. Fior.* E altrettanto risuona la stessa voce nell'invitatorio di santa Chiesa.

2 — \* *Usato anche in forza di add. Salvin. Opp. Cacc. 1. 3. in nota.* Qui il poeta, avendo a trattar di caccia, dialogizza colla dea cacciatrice, e all'uso di Persio, del salmo invitatorio e della cantica ec. (A) (N)

**INVITATRICE**, In-vi-tà-tri-ce. *Verb. f. d'Invitare.] Che invita. Lat. invitans. Gr. ἡ προσκαλοῦσα. Bocc. nov. 98. 51.* Qual paura le giovanili braccia di Gisippo ec. avrebbe fatto, astenersi dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costei?

**INVITATURA**, In-vi-tà-tù-ra. [Sf.] *V. A. V. e di Invito. Fr. Jac. T. 2. 14. 14.* La nostra invitatura Non si de' rinunziare.

**INVITAZIONE**, In-vi-tà-zì-o-ne. [Sf.] *Lo stesso che* Invito. *V. But. Purg. 31. 1.* Udendo le invitazioni ed allettazioni che fanno li beni mondani.

**INVITEVOLE**, In-vi-té-vo-le. *Add. com. Che invita, Allettevole, Lusinghiero. Bemb. (A)*

**INVITO**, In-vi-to. *Sm. L'invitare; [Detto anche Invitazione, Invitamento, e dagli antichi Invitata, Invitatura, Invitanza, Anvita, ec.] Lat. invitatio. Gr. προσκλησις. Dant. Purg. 13. 27.* E verso noi volar furon sentiti ec. Alla mensa d'Amor cortesi inviti. *E 17. 61.* Ora accordiammo a tanto invito il piede. *Bocc. Vit. Dant. 29.* Senza aspettar più inviti, che l' primo, se n'andò a Ravenna. *Menz. Rim. 1. 114.* Ritorna Amore, e muove Con invito cortese ogni aurea cetra.

2 — \* *Onde Fare invito = Invitare. V. Fare invito. (A)*

3 — *E Tener lo 'nvito = Accettarlo. Lat. conditionem accipere. Nov. ant. 58. 3.* Socrate rispose agli ambasciatori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito; mangiarono assai cattivamente, senza molto rilievo. *Bocc. nov. 27. 42.* A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl'inviti; ed essi, liberamente della sua fe' securati, tennero lo 'nvito. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 99. e 100.* Pareagli grande ignominia della Fede ortodossa, che Martino con sì frequente baldanza invittasse ogni contraddittore a fare prova della sua dottrina in letterario stecato, e non tenendo verun l'invito ec. (Pe)

4 — \* *Tener lo 'nvito del diciotto. V. Diciotto, §. 2. (N)*

5 — \* *Star senza invito; parlando di donna da marito, vale Starsi senza esser cerca per isposa. Dant. Par. 11. 16.* Questa privata del primo marito, Mille e cent'anni e più di petta e scura Fino a costui si stette senza invito. (Qui in modo allegorico, poichè si parla della Povertà.) (N)

2 — *Brindisi ossia Saluto fatto colle tazze. Ar. Sat. 1.* E il vin fumoso, a me via più interdetto Che il toscò, costì a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. (M) (Dubito non abbia più relazione di similitudine alla disfida del giuoco, che al semplice saluto fatto colle tazze.) (P)

3 — *T. di giuoco. [Proposta di quella quantità di danaro che si vuol giocare.] V. Invitare, §. 4. Lib. son. 13.* Ch'io ho l'quattrino in man per l'altro invito. *E 16.* Io l'uscirò con tanti inviti addosso, Ch'io sta n'anderà di più d'un grosso. *Menz. Sat. 1.* Che all'altro invito il borsellino non tiene,



- 4 — (Archi.) *I primi scalini che s'affacciano, e accennano il luogo della scala.* Baldin. Dec. L'ha egli alzato con i primi scalini dell'invito, e i secondi del vestibolo che ha fatto tra l'ingresso predetto e il principio della scala. (A)
- 5 — \* (Icon.) *Avvenente giovanetto graziosamente vestito, con aria ridente e capo coronato di fiori, in atto d'invitare a mensa. La fiaccola ch'ei tiene è l'attributo che Filostrato dà a Como dio de'ban-chetti.* (Mit)
- INVITO. Add. m. V. L. Che fa contro a sua voglia. Lat. invitus. Gr. ἀκούσιος. Amet. 55. Del mio cospetto invito si partiva. E 68. Or che è a pensare questa giovane con vecchio marito trarre dimoranza invite e a ragione? E 85. Non sia nello animo vostro credibile, me volontario qui venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come potete vedere. Fiamm. 5. 74. Amore, ancorchè potentissimo signore sia ec., non però, te invita, ti poteva il giovane pigliare nella mente.
- INVITAMENTE, In-vit-ta-mén-te. Adv. Con animo e valore invito. Davil. Guerr. Civ. 9., Bellat. Oraz. Fun. Berg. (Min)
- INVITISSIMO, In-vit-tis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Invito. Lat. invitissimus. Gr. ἀμαχότατος. Mor. S. Greg. Ecco vedi quante sette di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferire quella invitissima fortezza. S. Agost. C. D. Gli assicura della loro immortalità, non per la lor natura, che è composta e non semplice, ma per la sua invitissima volontà.
- INVITTO, In-vit-to. Add. m. Non vinto, Invincibile. Lat. invictus, insuperabilis. Gr. ἀνίκητος, ἀνικτος. Petr. son. 273. Ov'or trionfa ornata dell'alloro Che meritò la sua invitta onestate. Stor. Eur. 1. 1. La veneranda maestà dello imperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato, in Roma ec. si mantenne ec. Fir. Rag. 53. Invitto signore, noi ci siamo accorti che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello che tu vuoi. Serd. Stor. 1. 29. Con una certa invitta ostinazione di animo ristette quasi sett'anni a soffrire le ripulse.
- 2 — \* (Mit.) Soprannome di Giove. (Mit)
- 3 — \* (Arche.) Aggiunto di Apollo, Ercole, Giove, del Sole, e di alcuni imperatori in molte medaglie. (Mit)
- 2 — \* Invitta è Aggiunto di Roma in molte medaglie del Basso Impero e di alcuni re goti. (Mit)
- IN VIVA VOCE. Posto averb. = Col pronunziar delle parole. Lo stesso che A viva voce. V. Vit. S. Gio. Gualb. 304. Confessò in viva voce, come il miracolo era istato così. (V)
- INVIZIARE, In-vi-zia-re. [Att.] Far vizioso, [Guastare, Corrompere.] Lat. contaminare, corrumpere, vitare, depravare. Gr. μαινέω, διαφθείρω, σπέρνω. Dittam. 2. 11. E tu puoi ben veder che per divizia Di cotante grandezze anche il pastore Falla, e fallando le pecore invizia.
- 2 — N. ass. Divenir vizioso. Lat. depravari, corrumpi, vitari. Gr. σπέρνω, μαινέω, διαφθείρω. Guitt. lett. 40. go. Chi si difende in molta prosperità, non disvil e invizii, e fievole e disvalente in poco vegna. (V)
- INVIZIATO, In-vi-zia-to. Add. m. da Inviziare. Divenuto vizioso. Lat. vitiosus, corruptus. Gr. διαφθαλμένος. Introd. Virt. Odio è una malevolgenza inviziata.
- INVIZZIRE, In-viz-zi-re. [N. ass. e pass. Lo stesso che Avvizzire, e ] Avvizzare. V. Lat. victum fieri. Gr. μαλαρίζεσθαι.
- INVOCABILE, In-vo-cà-bi-le. Add. com. Che può invocarsi. Caraf. Quar. Pred. 6. Berg. (Min)
- INVOCANTE, In-vo-càn-te. Part. d'Invocare. Che invoca, o Che invocava. Cavalc. Att. Apost. 49. Lapidavano Stefano, invocante e dicente: Signore mio Gesù, ricevi lo spirito mio. (V) Salvin. Annot. F. B. Cefalo invocante l'aura in Ovidio. (A)
- INVOCARE, In-vo-cà-re. [Att. Implorare l'aiuto altrui.] Chiamare in aiuto pregando. Lat. invocare. Gr. ἐπικαλεῖν. Dant. Par. 23. 88. Il nome del bel fior ch'io sempre invoco. Petr. canz. 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose. Serd. Stor. 5. 209. Mentre invocava la fede d'Iddio e degli uomini, lo mise in catene. Vett. Colt. 4. E se noi fossimo in quella antica religione ec., ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.
- 2 — Chiamare comandando, [Provocare, Chiamare a sé. Modo antico e da non imitarsi.] G. V. 12. 89. 5. E ciò fatto, fece a grido del detto Parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori dello imperio della Magna.
- 3 — \* Vario uso. Vit. S. Zanob. 230. Di tutte le grazie che gli si addomanderanno lecite, invocherà innanzi al nostro Signore Gesù Cristo, che dobbiamo essere esauditi. (V)
- INVOCATIVAMENTE, In-vo-ca-ti-va-mén-te. Adv. A modo d'invocazione. Uden. Nis. 4. 8. Altra cosa è dire invocativamente: Io invoco il tuo favore, ec. (A) (B)
- INVOCATIVO, In-vo-ca-ti-vo. Add. m. Atto a invocare. Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg. (Min)
- INVOCATO, In-vo-cà-to. Add. m. da Invocare. Lat. invocatus. Gr. ἐπικληθεῖς. Amet. 82. Dopo la matura gravidanza invocata Lucina.
- INVOCATORE, In-vo-ca-tò-re. Verb. m. [d'Invocare.] Che invoca. Lat. invocator, invocans. Gr. ὁ ἐπικαλῶν. Zibald. Andr. Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto santo.
- INVOCATORIAMENTE, In-vo-ca-tò-ria-mén-te. Adv. In modo invocatorio. Uden. Nis. 4. 5. Berg. (Min)
- INVOCATORIO, In-vo-ca-tò-rio. Add. m. Appartimente ad invocazione. Uden. Nis. 4. 4. Pare che i poeti convertano talvolta l'apostrofe invocatoria a gran personaggi. (A) (B)
- INVOCATRICE, In-vo-ca-tri-ce. Verb. f. [d'Invocare.] Che invoca. Lat. quae invocat. Gr. ἡ ἐπικαλοῦσα. Filoc. 7. 143. O superbia ec., invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.
- INVOCAZIONE, In-vo-ca-tiò-ne. [Sf.] Lo 'nvocare. Lat. invocatio. Gr. ἐπικλήσις. Esp. Salm. Non è da credere che questa invocazione sia

- per alcuna ricognizione. Vit. Plut. E ultimamente ridusse le sue parole alla invocazione e preghiere degli Iddii. Com. Par. 1. Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo, e al modo poetico. Maestruz. 2. 14. Lo 'ndovimento per invocazion di demonii. (N)
- 2 — \* (Eccl.) Dicesi di Una delle preghiere del canone della messa. (Br)
- 3 — \* (Icon.) Donna genuflessa, colle braccia stese, e la fucina rivolta al cielo, cui mira con tutto amore: dal cocuzzolo le esce una fiamma, ed una altresì dalla bocca. (O)
- INVOLARE, In-vò-glia. [Sf.] da Involgere. Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli o simili. Lat. involutum, coactilia. Gr. ἑλκμα. Franc. Sacch. nov. 70. Or bene troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. Dav. Coll. 162. Nettare il cocchiame e la botte con grossa invoglia. Buon. Fier. 1. 4. 8. Non pur di telerie, non pur di quoia, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglie, maschere fantastiche. E 3. 1. g. Io veggio entro le 'nvoglie Scaruate e verdi star vestito un corpo. E 3. 5. 2. Scalzarsi a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.
- 2 — \* E fig. Dant. Par. 26. 99. Tal volta un animal coverta broglia Si che l'affetto convien che si paga Per lo seguir che face a lui la 'nvoglia. (Cioè, la coperta.) (N)
- INVOLGIAMENTO, In-vo-glia-mén-to. Sm. Allettamento; Invaghimento; e vale anche Invoglio, Involto, Rinvolgimento. Oliv. Pat. Ap. Pred. 87., Sansev. Quar. Berg. (Min)
- INVOLGIARE, In-vo-glià-re. [Att.] da Voglia. Indur voglia, desiderio; [Destare, Accender nell'animo d'uno la voglia di chechessia; Intalentare, Invaghire, Inuzzolare.] Lat. desiderium injicere. Gr. ἐρεῖν, ἐρεῖν. Fiamm. 4. 118. Solo il riguardarle (le mense) aveva forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. Petr. canz. 8. 5. E perché a ciò m'invaglia Ragionar de' begli occhi. Dant. Par. 3. 84. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch'a suo voler ne 'nvoglia.
- 2 — [Att. ma in altro atto per Mettere in voglia, come Incuorare per Mettere in cuore.] Dant. Purg. 14. 110. Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi, Che ne 'nvogliava amore e cortesia. (Cioè, come spiega il Cesari: il che ne metteva in desiderio o in cuore Amore e cortesia.) (N)
- 3 — N. pass. Aver voglia, Desiderare. Buon. Fier. 3. 4. 11. Sicché a' proprii pensier declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli. Menz. Rim. 1. 107. Se di palme caduche il cuor s'invoglia.
- INVOLGIRE. [Att.] da Invoglia. Coprir con invoglie. Lat. involvere. Gr. ἐκκελεῖν.
- INVOLGISSIMO, In-vo-glia-tis-si-mo. [Add. m. superl.] d'Invogliato. Lat. cupidissimus. Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. Red. lett. 1. 35. Si accerti che il Serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo quanto mai dire si possa.
- INVOLGIATO, In-vo-glià-to. Add. m. da Invogliare. Divenuto desideroso. Lat. cupidus. Gr. ἐπιθυμῶν. Buon. Fier. 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall'aer dolce e dal prospetto vago Di questa amena e diletta valle. E 5. 4. 2. Comodo vesto, ed invogliato mangio. Varch. Lez. 364. Esser pronto ed invogliato alle cose oneste e lodevoli.
- 2 — Da Invoglia. Rinvolto. Lat. involutus. Gr. ἐκκελεῖς. M. V. 11. 10. Li quali legati a quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana.
- INVOLGIO, In-vò-glio. [Sm.] Materia che involge e fascia chechessia. Invoglia. Lat. involutum. Gr. ἑλκμα. Red. Oss. an. 135. Fra quel sacco vidi che eran situati molti invogli o vescichette membranose. E Ins. 111. Avendo poi meglio considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti, e difesi da' loro invogli o baccellotti, e che pur bacano ed intonchiano.
- 2 — \* (Bot.) Assortimento di piccole foglie che cingono uno o più fiori. (N)
- INVOLGIZZO, In-vo-gliù-zo. [Sm.] dim. d'Invoglio. [Lo stesso che Involtino. V.] Picciolo invoglio. Lat. exiguum involutum, fasciculus. Gr. δισπός. Bemb. lett. 2. 8. 106. Dapoi scritto e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci e de' tredici, per le quali ec.
- 2 — \* (Bott.) Si dà questo nome agl'invogli parziali che cingono ciascun fiore, o ciascun fascetto di fiori allorchè questi hanno già un invoglio generale, come nelle euforbie che alla base dell'ombrella hanno l'invoglio generale, e nelle ramificazioni di essa gl'invogliuzzi sotto i fiori. (N)
- INVOLAMENTO, In-vo-la-mén-to. Sm. Furto, Rubamento, Rapimento. Aleandr. Dif. Marin. part. 2. Berg. (Min)
- INVOLARE, In-vo-là-re. [Att. Rubar di nascosto.] —, Imbolare, Invulare, sin (V. Rubare) Lat. furari. Gr. κλέπειν. (Dal lat. involare che talvolta ha il senso medesimo. In franc. voler, in Brett. voli.) Petr. canz. 18. 8. M'infiammi A dir di quel ch'a me stesso m'invola. E 20. 4. Lasso! troppo è più quel ch'io ne 'nvolo Or quinci or quindi, come Amor m'informa. Varch. Lez. 549. Ch'io ne 'nvolo, ch'io farò da quegli occhi. Borgh. Orig. Fir. 184. Bisognerà per altra via e con altri indizii ritrovarli, e se possibil sarà, involarli all'oblivione. (V)
- 2 — Prender furtivamente, Sorprendere. Lat. invadere. Gr. ἐπιχρηῖν. Stor. Pist. 23. Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale e tutti gli arnesi da involare la terra.
- 3 — Scoprire, Ricavar notizia. Ar. Fur. 20. 142. Dove l'avea veduta dimandolle Zerbiuo, e quando: ma nulla ne invola; Chè l'ostinata vecchia mai non volle A quel che ha detto aggiunger più parola. (M)
- 4 — Spogliare involando. Alam. Colt. lib. 2. Come talor veggiam per lunga riga Le prudenti formiche innanzi e indietro Or andar, or venir dal chiuso albergo Ai campi e ai colli che involando vanno. (Br)
- 5 — Nascondere, Celare Dant. Inf. 26. 42. E ogni fiamma un peccatore invola. (N)
- 6 — N. pass. Dìguarsi, Sparire. [Lat. evolare. Gr. ἀφίπτασθαι.] Dant.



- Par. 22. 69. Onde così dal viso ti s'invola. *But. iqi.* Ti s'invola, imperocché da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur. 1. 34.* Di selva in selva dal crudel s'invola. *E 1. 50.* Se questa occasione or se le invola, Non troverà mai più scorta si fida.
- 7 — \* Ritirarsi, Appartarsi. *Tass. Ger. 4. 38.* Tace, e la guida ove tra i grandi eroi Allor dal vulgo il pio Buglion s'invola. (P)
- INVOLATO, In-vo-là-to. *Add. m. da Involare.* —, Imbolato, *sin. Lat. raptus. Gr. ῥαπτός.* *Fir. As. 114.* Diceva la povera fanciulla: dunque io misera ec., involata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina, ec.
- INVOLATORE, In-vo-là-to-re. (*Verb. m. d' Involare.*) Rubatore. —, Imbolatore, *sin. Lat. involator. Gr. κλέπτης, κλοπός.* *Fir. Lett. lod. donn. 120.* O uomini poco conoscenti de' nostri beneficii, o involatori delle nostre lode. *Buon. Fier. 5. 2. 8.* Oprar che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sian castigati.
- INVOLATRICE, In-vo-là-tri-ce. (*Verb. f. d' Involare.*) Che invola, Ladra. —, Imbolatrice, *sin. Lat. fur. Gr. κλεπτρία.* *Fiamm. 4. 153.* A postui ec. non centomila altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagione d'ardente cura. *Fir. As. 154.* Psiche adunque, l'emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii? » *Chiabr. rim.* Ai cupid'occhi altrui de' suoi sembianti, Ma non di sue bellezze involatrici. (Br)
- INVOLGENTE, \* In-vol-gèn-te. *Part. d' Involvere. Che involge.* —, Avvolgente, Involvente, *sin. V. di reg. (O)*
- 2 — (Bot.) Sonno involgente: Denominazione data da Linnéo a quella specie particolare di sonno, a cui soggiacciono le foglie composte ternate, o nate a tre, ove le fogliette si uniscono solamente alla loro sommità, e curvandosi alquanto all' indietro, formano tra loro una cavità, sotto alla quale vengono difesi i nascenti fiori. (O)
- INVOLGERE, In-vol-gè-re. (*Att. anom. Cingere, Fasciare intorno a checchessia.*) Avviluppare. —, Avvolgere, Avvolgere, Involvere, Involgere, Ravvolgere, *sin. Lat. involvere. Gr. ἐγκυλίσσει.* *Filoc. 2. 237.* Involtolo in una scura nuvola, seco sopra Marmorina gli era diviso che lo portasse. *Cavalc. Specch. Cr.* Tu vesti panni molto preziosi e di porpora, e Cristo fu involto in vilissimi pennicelli.
- 2 — Per metaf. Comprendere. *Amm. Ant. 13. 36.* La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *M. V. 2. 3.* L'altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenza.
- 3 — *N. pass., per metaf. [del primo significato.] Petr. 68.* E con quanta fatica oggi mi spetro Dell' errore ov' io stesso m'era involto!
- INVOLGIME, In-vol-gi-me. *Sm. Involto. Segr. Fior. Trad. Andr. pag. 66.* Non vid' io una donna con un involgime sotto? (Min)
- INVOLGIMENTO, In-vol-gi-mén-to. (*Sm.*) Involtura, Ravvolgimento. —, Involverimento, Involuzione, *sin. Bocc. Lett. Pr. 5. Ap. 313.* Con involgimenti di parole gli amici ec. tirare in estrema povertà.
- INVOLGITOJO. (Ar. Mes.) In-vol-gi-to-jo. *Sm. Bastoni che servono a far girare il subbio ed il subbiello de' tessitori.* (A)
- INVOLIO, In-vo-li-o. (*Sm. V. A. Furto. Lo stesso che*) Imbolio. *V. Lat. furtum. Gr. κλοπή.* (*V. involare.*) *Pass. 341.* Come sarebbe di trovare cose smarrite e perdute, le quali il diavolo sa, e specialmente le cose ch'è fa perdere egli, facendo fare i furti e gl'involii. (Così in alcuni tasti a penna, benché in altri si legga imbolii.)
- INVOLLERE, \* In-vol-le-re. *Att. V. A. V. e di Involvere. Franc. Barb. 324. 5.* Ella ti tolse La conoscenza ed in follia t'involle. (V)
- INVOLLO, In-vo-lo. *Sm. V. A. Furto, Rapimento, Rapina. Lo stesso che Imbolio. V. Bocc. nov. (A)*
- INVOLONTARIAMENTE, In-vo-lon-tà-ria-mén-te. *Adv. Contrario di Volontariamente. [Contro volontà.] Lat. invite. Gr. ἀνενθι.* *Lib. cur. malatt. 1.* fanciulli sempre per forza e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente e con rimproveri.
- INVOLONTARIO, In-vo-lon-tà-ri-o. *Sm. Che non è di volontà. Lat. involuntarium. Gr. ἀνενθιον.* *Com. Par. 4.* E dice, che come il volontario haec suo principio dentro, così lo' involontario semplicemente è quando l'appetito non concorre.
- INVOLONTARIO. *Add. m. Contrario di Volontario. [Non conforme alla volontà; Invito.] Lat. invitus. Gr. ἀνενθιον.* *Fr. Jac. T. 2. 12. 16.* Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario. *Tass. Ger. 5. 4.* E partii involontario, e non so come, Né come esser qui giunto, e per qual via. *Varch. Lett. 331.* Volendo mostrare che amore non è né volontario né involontario.
- INVOLONTARISSIMO, In-vo-lon-tà-ris-si-mo. (*Add. m.*) superl. d' Involontario. *Red. lett. 1. 104.* Io ho tante e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze; ma elle sono involontarie, involontarissime.
- INVOLPARE. (Agr.) In-vol-pà-re. *N. ass. Divenir volpato; e si dice del grano allora che si fa volpato. Lib. cur. malatt. 1.* In quella maniera, come quando il grano involpa.
- INVOLPIRE, In-vol-pi-re. *N. ass. Divenir malizioso; tratta la metaf. dalla melizia e dalla sagacità della volpe. Lat. vulpinari. Gr. ἀντιπάρειν.* *Arrigh. 73.* Né la lingua troppo involpisca a maliziose parole, perocché le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.
- I VOLTA. (Arch.) Usato a modo d'addiettivo, e aggiugnasi a quelle stanze o edifici che in luogo di palchi di legname hanno volte. Suo opposto è lo palco. *Baldin. (B)*
- IN VOLTA. *Pisto avverb. col v. Essere, cioè in atto di fuggire, voltando le spalle. Lat. terga dare. Gr. τὰ ὀπίσθια ἐπιστρέφειν.* *Verg. Eneid. 10.* volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V. 7. 9. 4.* Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti.
- 2 — [Col v. Andare:] Andare in volta = Andare attorno, a spasso, [ed anche Andare in rovina. V. Andare in volta.] *Curz. Mavign. Rim. 5.* Io non vo' fare in volta ire un bastone, Bisogna ec. *Ar. Fur. 32. 91.* Escluso Clodione e malcontento Andò sbuffando tutta notte in volta;

- 3 — [Col v. Girare:] Girare in volta = Girare attorno, in giro. *Ar. Fur. 14. 97.* E d'ogni intorno Facea girare un'alta nebbia in volta.
- 4 — [Col v. Menare:] Menare o Mandare in volta = Condurre o Mandare attorno, in giro, o a spasso. *Lat. circumducere. Gr. περιάγειν.* *Ar. Fur. 32. 62.* Va di nocchiero e di governo priva, Ove la porti o meni il fiume in volta.
- 5 — [Col v. Mettere:] Mettere in volta = Far fuggire, Mettere in fuga. *Lat. fugare, in fugam convertere. Gr. φυγάδεν, φυγὴν ποιεῖν.* *Patuff. 9.* E sperperato mi misono in volta. *Franc. Sacch. Rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.
- 2 — *E n. pass. Fuggire. Lat. fugere. Gr. φεύγειν. G. V. 7. 27.*
7. Gli Spagnuoli, veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta.
- 6 — [Col v. Tornare:] Tornare in volta = Tornare addietro. *Dant. Inf. 9. 2.* Quel color che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.
- INVOLTARE, In-vol-tà-re. (*Att.*) Involvere. *Lat. involvere. Gr. ἐγκυλίσσει.* (*Dal lat. involutum part. d' involvere involgere.*) *Red. lett. 2. 288.* I libri potrà involtarli in un fagotto colla soprascritta a me.
- INVOLTATO, \* In-vol-tà-to. *Add. m. da Involtare. Segner. Crist. instr. 1. 1. 21.* Avendo scritta il re della China all'imperador del Giappone una lettera, fu questa involtata nella porpora ec. (N)
- INVOLTIGLIARE, \* In-vol-tiglià-re. *Att. Frequentativo d' Involvere. V. di reg. (O)*
- INVOLTIGLIATO, In-vol-ti-glià-to. *Add. m. da Involtigliare. Involto, Involutato, Involtato. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)*
- INVOLTINO, In-vol-ti-no. (*Sm.*) dim. d' Involta. —, Invogliuzzo, *sin. Red. lett. 2. 186.* Si compiacchia V. Sig. eccellentiss. a suo tempo darvi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino delle medaglie.
- INVOLTO, In-vol-to. *Sm. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. (V. Fagotto.) Lat. involucrum. Gr. ἐλμα.*
- 2 — (Bot.) Espansione membranacea che circonda immediatamente gli organi della generazione nelle piante, e che distinguesi ancora col nome di Calice e di Corolla. Lo stesso che Invoglio. *V. Lat. perigonium, involucrum. Cesalp. (Lett. a Mons. Tornabuoni in Bert. Mem. Bologna 1819 per il Nobili) pag. 6.* I fiori sono uno degli involti intorno ai frutti teneri. *Bertoloni. (B)*
- 1 — Dicesi ancora di quella coperta che ravvolge il seme. *Lat. pericarpium. Cesalp. l. c. p. 6.* Perché alcune mostrano fuori il lor seme quasi ignudo, come il finocchio, le ferule, e simili; altre lo tengono racchiuso in varie sorte d'involti e di vasi. *Bertoloni. (B)*
- INVOLTO. *Add. m. da Involvere.* —, Involto, *sin. Lat. oblitus, involutus. Gr. ἐγκυλισθῆναι, περιελθῆναι.* *Petr. cap. 6.* E una donna involta in vesta negra.
- 2 — Bistorto, [Tortuoso.] *Dant. Inf. 13. 5.* Non rami schietti, ma nodosi e n'volti.
- 3 — [Per metaf. Avviluppato, Allacciato.] *Serd. Stor. 15. 593.* L'insolita predicazione tra' barbari rozzi, e involti nelle tenebre, fece maravigliosi movimenti d'animi. *E 596.* Scherniscono le menti di quegli uomini, involte nelle menzogne e negli errori.
- 4 — \* Con altre accompagnature. *Vit. S. Franc. 244.* Portandolne a casa gli amici suoi sotto involto (intriso, sozzato) di sangue, egli dicea ec. *Ar. Fur. 1. 12.* Che all'amorosa rete il teneva involto. *Mor. S. Greg. 5. 8.* Dobbiamo fuggire quelle (cose), delle quali noi quasi come necessariamente siamo involti. (*V. Dat. Disf. Cacc. p. 111.* Quinci mortal di letto o poco o molto Sempre è di doglia e d'amarezza involto. (N)
- 5 — \* (Bot.) Da Involvere. Foglia involta dicesi quella che per le due metà si ravvolge ed accartoccia all'indietro, specialmente ne' margini. (N)
- INVOLTURA, In-vol-tù-ra. (*Sf.*) Avvolgimento, Aggrigliamento, e si dice per lo più per metaf., e vale Cenni o Parole ambigue, per non si lasciare appostare. *Lat. circuitio. Gr. κύκλως.* *Salv. Granch. 1. 4.* Egli Arebbe inteso un asino con tanti Cenni, con tanti segni e con tante Involture. *Lase. Gelos. 1. 2.* E nell'ultimo poi dove ha a riuscire questa involtura? *Cant. Carn. Paul. Ott. 84.* E le taute oggi vostre (girandole) Di fraudi, aggrimenti ed involture.
- 2 — \* La cosa con che si rinvolge. *Bracc. Schern. 13. 5.* E chiuso Amor da trasparenti bende, Non appar l'involtura ond'è fasciato. (Br)
- INVOLUCELLATO, \* (Bot.) In-vo-lu-cel-là-to. *Add. m. Che ha involucello. Lat. involucellatus. (A. O.) (N)*
- INVOLUCELLO, \* (Bot.) In-vo-lu-cel-lo. *Sm. Involutro parziale dell' ombrella parziale de' fiori. Lo stesso che Invogliuzzo. V. Lat. involucellum. (A. O.)*
- INVOLUCRATO, \* (Bot.) In-vo-lu-crà-to. *Add. m. Ch'è fornito d'involucro. Lat. involucratum. (A. O.)*
- 2 — \* Quindi Ombrella involocrata, dicesi Quella ch'è munita d'involucro, a differenza delle altre che ne mancano; Verticillo involocrato: se alla sua base trovasi munito di un involucro; Pianta involocrata: quelle che portano le loro infiorescenze munite di brattee, le quali esteriormente hanno l'apparenza d'un involucro. *Bertoloni. (O)*
- INVOLUCRETTO, \* (Bot.) In-vo-lu-cièl-to. *Sm. Nome che si dà all'unione di piccole foglie che circondano la base delle parziali ombrellette di quelle piante che per infiorescenza portano un'ombrella. Bertoloni. (O)*
- INVOLUCRO. (Bot.) In-vo-lu-cro. *Sm. Lo stesso che Invoglio, e Involto nel sign. del §. 2. (A)*
- INVOLUPPARE, \* In-vo-lup-pà-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Inviluppare, Avviluppare. *V. Gr. S. Gir. 34.* Altresi ha perduta vita durevile, come s'egli fosse di tutti gli altri peccati involuppati. (V)
- INVOLUTARE, In-vo-lu-tà-re. *N. pass. V. poco usata. Voltolarsi, Rivoltarsi in checchè sia. Sannaz. Brend. pr. 10.* Dappoi ti spargerò sovra al capo della polvere ove mola o altro sterile animale involutato si sia. (A) (B)
- INVOLUTATO, In-vo-lu-tà-to. *Add. m. da Involtare. V. (A)*
- INVOLUTO, In-vo-lù-to. *Add. m. da Involvere (V. poet. Lo stesso che Involto. V.) Lat. involatus. Dant. Inf. 24. 146.* Ch'è di torbidi nuvoli involuto.



2 — (Bot.) Nome dato ai bottoncini, ne quali i lembi delle foglie sono rotolati in dentro. Lat. involutus. (A. O.)

INVOLUZIONE, In-vol-u-zio-ne. [Sf. Lo stesso che] Involgimento. [V. e di Involgimento.] But. Inf. 24. 2. A questo accendimento ec. molte involuzioni di diverse parti ec.

INVOLVERE, In-vol-vèn-te. Part. d'Involgere. Che involge. Lo stesso che Involgente. V. Vallin. 2. 90. Berg. (Min)

INVOLVERE, In-vol-ve-re. [Att. anom. V. difettivo. V. poet. Lo stesso che] Involgere. V. Petr. canz. 11. 3. E tutto quel ch'una rovina involge. Amet. 99. E quelle in seta o n'ricchi drappi involva. Menz. Rim. 1. 164. Altro nembro d'orrore Già te nel pianto e nel tuo lutto involge.

INVOLVIMENTO, In-vol-vi-mén-to. [Sm. Lo stesso che Involgimento. V.] Lat. involutio. Gr. ἐκκλισις.

2 — Per metaf. Aggiramento, Malizia. Lat. dolus, fraud. Gr. δόλος, ἀπάτη. Amm. Aut. 11. 7. 8. Niuna cosa è sì leggiera, com'è ingannare per involgimento di lingua lo vile popolo e la non dotta moltitudine. » (L'edizione originale del Marescotti 1585 a pag. 129 ha: Niuna cosa è sì leggiera, come ingannar per involgimento ec.) (B)

IN VOTO. Posto averb. = In vano, A voto, Senza pro. Lat. frustra, incassum. Gr. ἀνὰ κενόν. Pass. 215. Noi vi confortiamo che non riceviate in voto la grazia d'Iddio. Coloro ricevono in voto e in vano la grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

INVULARE, In-vu-là-re. Att. e n. V. A. V. e di Involare. Gr. S. Gir. 60. Tu predichi, che altri non invuli e tu invuli. (V)

INVULNERABILE, In-vul-ne-rà-bi-le. Add. com. V. L. Che non può esser ferito. Lat. invulnerabilis. Gr. ἀτρωτος. Ar. Fur. 29. 16. Io dico, se tre volte se n'immolla, Un mese invulnerabile si trova.

INVULNERABILITÀ, In-vul-ne-rà-bi-li-tà. Sf. L'essere invulnerabile: proprietà attribuita da mitologi e da poeti a molti eroi. (Mit)

INZA. (Geog.) Fiume della Russia europea nel governo di Penza. (G)

INZACCHERARE, In-zac-che-rà-re. N. pass. Empiersi di zacchere. V. di reg. (O)

INZACCHERATO, In-zac-che-rà-to. Add. [m. da Inzaccherare.] Pieno di zacchere. Lat. luto aspersus. Gr. τελευματωδής.

2 — Per metaf. Intrigato, Inviluppato, Obligato. Cron. Vell. 38. Dovendo dare il detto messer Lambertuccio a Filippo mio avolo per una mallevoria, ch'entrò per lui, fiorini 30 ec., di che m'aveva lasciato inzaccherato a Bologna.

INZAFARDARE, In-zaf-dà-re. Att. e n. pass. Lo stesso che Inzavardare. V. (L'ar. soforaton immondezza, spazzatura ha fornito inzafardare, inzavardare e zavardare.) Fortig. Rim. Il crine or s'inzafarda E incenera con polveri odorose. (A)

INZAFFARE, In-zaf-fà-re. Att. Propriamente Turare, e per simil. Stivare. Lo stesso che Zaffare. V. Barbier. Supp. Padova 1824. (O)

INZAFFATO, In-zaf-fà-to. [Add. m. da Inzaffare. Lo stesso che Zaffato. V.] Stivato. Lat. stipatus, confortus. Gr. στικτός, ἀνάπλεως. Cralla v. Palanca. Accad. Cr. Mess. Trinciare di fascine, inzaffate di terra. (A)

INZAFFIRARE, In-zaf-fi-rà-re. Att. Adornare di zaffiri, o di cose del color di zaffiro. Lat. sapphiris ornare. Ar. Supp. (A)

2 — E n. pass. Adornarsi di zaffiro. Dant. Par. 23. 102. Onde si coronava il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira. But. ivi: S'inzaffira, cioè si adorna come d'uno bello zaffiro.

INZAFFIRATO, In-zaf-fi-rà-to. Add. m. da Inzaffirare. Comm. Dant. Par. 23. Il quale andava intorno al bello zaffiro, cioè a Santa Maria, della quale il cielo più chiaro è inzaffirato. (N)

INZAMPAGLIARE, In-zam-pa-glià-re. N. pass. Invilupparsi, Intrigarsi nelle zampe, e fig. Imbrogliarsi assolutamente. V. di reg. (O)

INZAMPAGLIATO, In-zam-pa-glià-to. Add. [m. da Inzampagliare. V. A.] Inviluppato, [Intrigato nelle zampe, e figuratam. Imbrogliato assolutamente.] Lat. involutus, implicatus. Gr. ἐμπλεκτός, περιπλεκτός. Fr. Jac. T. 1. 16. 8. Dappoi che mi son colcato, Rivoltomi dall'altro lato, Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INZAMPAGNARE, In-zam-po-gnà-re. Att. Propriamente Sonar la zampogna; e fig. Dar ad intendere una cosa per un'altra, ed anche Studiarsi di recare altrui con dolci e belle parole a fare il piacer nostro; il che dicesi anche Infinochiare, Far cornamusa. — Zampognare, sin. Lat. verba dare. Gr. παραλογίζεσθαι, Lucian. Cecch. Stuv. 44. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui. Malm. 9. 4. Che s'io credessi farmi un altro Ulisse, L'armi perciò non m'hanno a inzampognare.

INZAMPAGNATO, In-zam-po-gnà-to. Add. m. da Inzampognare. V. di reg. —, Zampognato, sin. (O)

INZAVARDARE, In-za-var-dà-re. [Att.] Intridere, Imbrodolare. —, Inzafardare, Zavardare, sin. Lat. foedare, inquinare. Gr. μολύνειν, κοινών. (V. inzafardare.) » Min. Malm. 181. Inzavardare è uno impiastare con materia morbida e viscosa, alta a distendere come il lardo. (B)

2 — [N. pass. Lordarsi, Imbrattarsi, Impiasticciarsi.] Malm. 369. Come quand'ella s'unge e s'inzavarda Tutta ignuda nel canto del cammino.

INZAVARDATO, In-za-var-dà-to. Add. m. da Inzavardare. —, Zavardato, sin. Lat. foedatus. Gr. κοινός, μιανός. Matt. Franz. Rim. lurt. 2. 130. Con tanta broda, ch'era una vergogna, Mezzo straccheccio, e inzavardato tutto, Venni a Bologna.

INZELI. (Geog.) In-zè-li. Boja del Mar Caspio nella Persia. (G)

INZELOSITO, In-ze-lo-si-to. Add. m. Bamb. Pros. 2. 67. Nel dire Zaffiro, Zenobio, Alzato, Inzelosito e simili ella (la z) è semplice. (V)

INZEPPAMENTO, In-zep-pa-mén-to. [Sm.] L'inzeppare, Intrusione fatta per forza. —, Zeppamento, sin. Lat. coacervatio. Gr. συναθροισμός. Sagg. nat. esp. 260. Quando il raffreddamento dell'aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi.

INZEPPARE, In-zep-pà-re. [Att.] Coprir di zeppa, Mettere zeppa; [ed anche Stivare, Riempire, il che dicesi anche Zeppare.] Lat. coacervare, congerere, spissare. Gr. ἀσσωμεῖν, συναθροῖν. Serd. Stor. 15. 6. 14. Mentreché i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l'inzeppano.

2 — Per simil. Fiecar per forza. Dem. Fal. P. S. 30. Così sarà in ciascuno altro, nel quale sieno inzeppate le congiunzioni a sproposito. Lib. son. 7. S'è sento che di me più suoni il fischio, l'è la nzepperò di pan pentito.

INZEPPATO, In-zep-pà-to. Add. m. da Inzeppare. V. (A)

INZEPPATURA, In-zep-pa-tù-ra. Sf. L'azione d'inzeppare, e La zeppa medesima. Baldin. Dec. Sarebbero cadute ec. le inzeppature di calcina dietro a' paletti. (A)

INZER. (Geog.) Fiume della Russia europea nel gov. di Oremburgo. (G)

INZIBETTARE, In-zi-bet-tà-re. Att. e n. pass. Profumare di zibetto; ed anche Profumare assolutamente. V. di reg. (O)

INZIBETTATO, In-zi-bet-tà-to. Add. [m. da Inzibettare.] Che ha odore di zibetto, Profumato. Malm. 8. 48. Non ch'ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

INZIFFERATO, In-zif-fe-rà-to. Add. m. Fatto in ziffero. Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)

INZIGAGIONE, In-zi-ga-giò-ne. [Sf. V. A. V. e di Istigazione.] M. V. 4. 72. E vedendo che il suo consiglio era insuperbito, per la gente Alemana che cresceva al suo servizio tutto di, e per la forte inzigagione che i Ghibellini italiani facevan loro.

INZIGAMENTO, In-zi-ga-mén-to. [Sm. V. A. V. e di Istigamento.] G. V. 12. 43. 3. Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopradetti gentiluomini, collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia, avemo fatta menzione. M. V. 1. 9. Per inzigamento di perversi e di malvagi consigli non conseguiva le sue ragioni.

INZIGARE, In-zi-gà-re. [Att. V. A. V. e di] Istigare. Rett. Tull. Voglia dir parole, onde inzigli e accenda l'animo dell'uditore contro ad alcuna persona. Franc. Sacchi. Rim. 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare. Pataff. 8. Che m'ha fatto inzigare, e però garro.

2 — Detto anche modernamente con altra accompagnatura. Salvini. Iliad. 589. Perché, o mosca canina, inzigli in briga Gli Dei. (Pe)

INZIGATO, In-zi-gà-to. Add. m. da Inzigare. [V. A. V. e di Istigare.] Vit. SS. Pad. Quella, inzigata dal diavolo e tentata, di costui non rispose al dimando. M. V. 1. 71. I giovani caldi nella signoria, e poco savvi, inzigati di mal consiglio ec., dimostravano alto tirannesco.

IN ZIMINO. \* Posto averb. V. Zimino. (A)

INZINATURE. (Marin.) In-zi-na-tù-re. Sf. pl. Corde sottili, con le quali si legano insieme i due pezzi che formano le antenne. (Dall'ar. sciatana legò con la fune, onde sciatanone fune. In gr. syn enoo io congiungo insieme.) (A)

INZIPILLARE, In-zi-pil-là-re. [Att. V. bassa. Lo stesso che] Inzipillare. V. (Dall'illir. zabliu agitare. Altri da spilla.) » Min. Malm 530. Inzipillò, instigò, stimolò, pregò instantemente: è forse voce corrotta, lat. sibillare, insusurrare, trovandosi nella Storia di Semifonte. Trattato settimo: Di niuna miscredenza era stato autore, e nulla male avea egli sibillato. (B)

INZIPILLATO, In-zi-pil-là-to. Add. m. da Inzipillare. Lo stesso che Inzipillato. V. Fog. Com. Mi par che talvolta sbafonchi e broatoli inzipillato da una sua balia pettegola. (A)

INZOCCOLARE, In-zoc-co-là-re. N. pass. Mettersi i zoccoli. V. di reg. (O)

INZOCCOLATO, In-zoc-co-là-to. Add. [m. da Inzoccolare.] Che ha gli zoccoli in piede. Lat. caloniibus indutus. Gr. καλοποδία φέρων. Bellinc. son. 201. Quell'altro inzoccolato ha fantasia Che i danar sieno all'anima un supplizio.

INZOLFARE, In-zol-fà-re. Att. Lo stesso che Insolfare. V. Landin. Ist. Plin. lib. 35. Berg. (Min)

INZOTICHIRE, In-zo-ti-chi-re. [N. ass.] Divenir zotico; [e parlando di cose, Inasprire.] Lat. rusticum, inhumanum, rudem fieri. Gr. ἀγραιοῦν. F. V. 11. 84. Innanziché le cose inzotichiscono più (cioè inaspriano.)

2 — Att. Rendere aspro. Magab. Lett. Io ec. non inzotichisco questa pasta. (A)

INZOTICHITO, In-zo-ti-chi-to. Add. m. da Inzotichire. V. di reg. (O)

IN ZUCCA. Posto averb. = Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann. 3. 70. Fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUCCHERARE, In-zuc-che-rà-re. [Att.] Aspergere di zucchero. Lat. saccharo condire, saccharo aspergere. Gr. σακχαῖον ἀρνύνειν. Buon. Fier. 4. 4. 12. Questi sono i bocconi Che la sorte, che i meriti non vaglia, Serba e condisce e inzucchera per quelli Ch'agli occhi torti suoi pajon più belli.

INZUCCHERAMENTO, In-zuc-che-rà-ta-mén-te. Adv. In modo inzuccherato, Dolcemente, Medisfluamente. Grill. Lett. Berg. (Min)

INZUCCHERATO, In-zuc-che-rà-to. Add. m. da Inzuccherare. Lat. saccharo conditus. Gr. σακχαῖον ἀρτυτός. Buon. Fier. 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni o sassi; Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutte e gioje e spassi, ec. E 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance, E latticini inzuccherati. Red. Oss. an. 112. Aggiunsi a quell'acqua inzuccherata altrettanta d'acqua pura. E 113. Le moignatte, o sanguisughe, temono l'acqua inzuccherata.

2 — Per metaf. [Dolce, Amato.] Tratt. gov. fam. 60. Chi dà per Dio, di fuoco d'amor divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d'umiltà, e d'amor santo. Fir. Rag. 101. Or non ti ricord'egli, marito mio inzuccherato, avre udito dire che due anni fa noi avevmo qui una mala vernata? ec.

INZUPPABILE, In-zup-pà-bi-le. Add. com. Che può essere inzuppato. Bellin. Disc. 11. Vedrete il vitriolo ridotto al fondo, e quello che al fondo si ridurrà sarà quello che nella dose gettata si contenerà di più dell'inzuppabile dalla libbra d'acqua nella qual lo gettaste. (Min)

INZUPPAMENTO, In-zup-pa-mén-to. [Sm.] L'inzuppare [e Lo stato della cosa inzuppata Inbevimento, Imbagnamento, Immollamento, Bagnamento ec.] Lat. immersio, mador. Gr. ἔμβαμμα, ὑγρασία. Sagg. nat. esp. 89. Fu perciò messa, in cambio di panno, una striscetta di camoscio appiccata con cera lacca, a fine di sfuggire l'inzuppa-



mento dell'umido. *E 184*. Si vede che non solamente per insinuazione di calore, ma per inzuppamento d'umido ancora può dilatarsi un corpo. **INZUPPARE**, In-zup-pà-re. [Att.] Intingere nelle cose liquide materie che possano incorporarle. Lat. *madefacere*, immergere. Gr. *divypalveiv*, *εμβάπτειν*. (V. zuppa.) *Vit. SS. Pad. 2. 229*. O quanti vorrebbero potere inzuppare lo pane nel brodo che gittano i cuochi miei. *Red. Ins. 22*. S'irrorino, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s'inzuppano con acqua melata.

2 — \* Ammollare, Immollare, Bagnare. *Red. nel Diz. di A. Pasta*. Per la via dell'urina si purificano i polmoni, e si scaricano di quei fluidi stranieri che inzuppano la loro sostanza, e riempiono le cellette che per essa sostanza trascorrono. (N)

3 — *E n. ass. Salvin. Buon. Fier. Posto (il berlingozzo) nel vino, non inzuppa.* (A)

4 — *N. pass.* Inumidirsi, incorporando in se l'umido. Lat. *madefacere*. Gr. *καδύρειν* *ποτισθαι*. *Sagg. nat. esp. 144*. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec., benissimo imbevuto d'olio e sego, perché non avesse a inzupparsi. *Morg. 21. 76*. E tutta l'aria in un tratto s'inzuppa di piogge e venti, e co' tuoni squittisce. *E 27. 88*. Pensa, lettore, come l'cappo s'inzuppa.

**INZUPPATO**, In-zup-pà-to. *Add. m. da Inzuppare*. [Intinto, Bagnato, Immollato, Imbevuto. Lat. *imbutus*, *immersus*, *madidus*, *madefactus*. Gr. *διάβροχος*, *καδύρετος*, *εμπός*. *Sagg. nat. esp. 89*. Potesse peravventura nuocerle coll'umidità della gomma inzuppata nell'attaccarlo. *Red. Vip. 1. 83*. Avendola il valente notomista Tilmannus ferita ec. con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata di quell'olio. *E Esp. nat. 7*. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll'ago infilato di refe intinto e bene inzuppato in quel mortissimo olio. » *E nel Diz. di A. Pasta*. Credo che sieno un poco offesi ed inzuppati i nervi del settimo pari ec. (N)

**IN ZURLO**. \* *Posto avverb.* Lo stesso che In zurro. *V. Zurlo*. (O)

**IN ZURRO**. [Posto avverb. = In allegria e si unisce co' verbi Essere, Stare o simili. *V. Zurro*. —, In zurlo, In gazzurro, sin. Lat. *exultare*, gestire. Gr. *χαρίζω*, *ἀγαλλασθαι*. *Burch. 1. 130*. In mentre che i giostranti erano in zurro.

10. *Pronome di prima persona, [del primo numero e che serve al maschio ed alla femmina. —, I, Io, sin.] Lat. ego. Gr. ἐγώ, ἐγώ, dicevano i Beoti. V. Flos 10. Petr. canz. 4. 8. Io, perché d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla. Bocc. nov. 19. 34. Signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d'uom per lo mondo. Amet. 67. Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.*

2 — \* [Suole replicarsi per] maggiore espressione, particolarmente nel fine del discorso. *Bocc. nov. 15. 37*. Io y' enterrò dentro io. *E nov. 93. 9*. Comechè ogni altro uomo molto di lui si lodò, io me ne posso poco lodare io. » *E g. 10. n. 3*. Come che ogni altro uomo molto di lui si lodò, io me ne posso poco lodare io. *Pulc. Morg. 17. 87*. Sappi ch'io l'uccisi io, santa Corona. *E 20. 41*. Io il gitterò ben io, se tu nol getti. (Cin)

2 — \* *E così ancora nella interrogazione. Franc. Sacch. nov. 22*. Vuogli ch'io predichi io? (Cin)

3 — \* *Unito all'espressione Per me, piuttosto per ornamento che per bisogno. Lat. ego quidem. Bocc. g. 1. n. 1*. Disse allora il frate: Figliuol mio, cotesta è buona ira: né io per me te ne saprei penitenza imporre. (Cin)

4 — \* *Unito al gerundio de' verbi si suole posporre. Bocc. g. 3. n. 7*. Veggendolo io consumare, come si fa la neve al sole, il mio duro proponimento si sarebbe piegato. *Corb.* Essendo io in altissimo sonno legato, non parendo alla mia nemica fortuna, che le bastassero le ingiurie fattami nel mio veggiare, ancora dormendo s'ingegnò di nojarmi. (Cin)

2 — *Alcuna volta però s'antepose. Vit. S. M. Mad. 86*. Almeno non avrei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nella persona tua, io non potendone ajutare né in piccole cose né in grandi. (V) *Bocc. g. 4. n. 2*. So io bene, che stanotte vegnendo egli a me, e io avendogli fatta la vostra ambasciata, egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori e tra tante rose che mai non se ne videro di qua tante. (Cin)

5 — \* *Usato in caso obliquo ma stranamente, e non è da imitarsi. Bocc. Ninf. 417*. Da io in fuor nessuna non sapea Questo peccato, ch'è a me sola il disse. (Cin)

6 — \* *Preceduto da Più che fu adoperato assai vagamente per esprimere Maggior di me stesso. Dant. Par. 46*. Io cominciò: voi siete l'padre mio: Voi mi datè a parlar tutta baldanza: Voi mi levate sì, ch'io son più ch'io. (Cin)

7 — \* *Usato in vece di Noi, isolatamente posto per denotare l'intima e perfetta concordia di alcune anime, che tutte insieme si consideravano come una sola e medesima cosa. Dant. Par. 19*. Ch'io vidi ed anche udii parlar lo rostro, E sonar nella voce ed io e mio, Quand'era nel concetto noi e nostro. (Cin)

8 — \* *Usato o costruito colla terza persona, per un vizzo di lingua. G. Vill. Stor. 1. 1*. Io Giovanni Villani cittadino di Firenze considerando la nobiltà, e grandezza della nostra città e nostri presenti tempi, mi pare che si convenga di raccontarle ec. *Salv. Avvert. 1. 2. 12*. Al quale (Salviati) io, non ha molti anni, la detta copia mi piacque di ritornare. *Segr. Fior. Op. t. 5. p. 328. (Fir. 1782)*. Onde io veduto questo, mi è parso venire fino qui, dove arrivai jeri. (Cioè, a Mantova il 12 dicembre 1509.) (N)

9 — *Accorciato talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll'apostrofo. Petr. canz. 3. 3*. E maledico l di, ch' i vidi il Sole. *Dant. Inf. 1. 10*. I non so ben ridir com' i v' entrai. *E 34. 29*. I non morì, e non rimasi vivo.

1 — \* *E non solo nel verso, dove molto frequente si legge, ma*

nelle prose parimente s'è detto, se l'ha richiesto il suono o il portar delle voci. *Bocc. g. 5. fin*. E perciocchè la materia è bella, e può essere utile, l'voglio, che domane con l'ajuto di Dio, infra questi termini si ragioni. (Cin)

10 — \* *Usato di notevole ellissi. Passav. 139*. Io sono apostata della religione, io rubatore di strade, io micidiale di molti uomini, io arse (N. B.) molte case, io sforzatore di mogli e di figliuoli altrui, e altri mali assai ho fatti nella vita mia. (V)

10. \* (Zool.) *Sm. Specie d'insetto della famiglia delle farfalle, dell'ordine de' lepidotteri, le cui ali sono addentellate, rosse di fuoco, con istrisce gialle e nere, ciascuna delle quali è ornata di una striscia occhiuta cerulea; al disotto sono nere. Il baco è spinoso, nero, punteggiato di bianco; vive sull'ortica. La larva è gialliccia con punti di color d'oro. Lat. papilio io Lin. (Van) (N)*

2 — \* (Arche.) Nome di un inno o canzone in onore di Bacco, detto così dalla frequente ripetizione dell'intercalare io, interiezione che usavano i Greci ed i Latini per segno d'allegrezza ne' baccanali, e che corrisponde al nostro Evviva. (Il celt. *ioa* o *joe* vale allegrezza.) (Mit)

10. \* *N. pr. f. Lat. Io.* (In ebr. *jan* esser bello; in gr. *ios* solo, *ios* veleno, *ios* dardo.) — *Ninfa di Tessaglia, figlia d'Inaco, amata da Giove, e perseguitata da Giunone.* (Mit)

2 — \* (Geog.) Antica città della Palestina. — *Contrada e città dell'Impero Birmano.* (G)

**IOARTINOIDEO**. (Anat.) I-o-a-rit-no-i-dè-o. *Add. e sm. Nome di un muscolo della laringe. Voc. Dis.* (A)

**IOBANCHE**. \* (Bot.) I-o-bàn-che. *Sf. V. G. Lat. hyobanche.* (Da *hys* porco, e *ancho* io strangolo.) Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle orobanchoidi, che comprende una sola specie nativa del Capo di Buona Speranza parassitica delle radici, il cui scapo è villososanguigno co' fiori rossi più lunghi delle brattee. Si distingue dalle Orobanche pel calice cinquepartito munito di due brattee, pel labbro superiore della corolla in forma di volta, e per l'inferiore quasi mancante. (Aq) (N)

**IOBATE**. \* I-o-ba-te, Giobate. *N. pr. m.* (In celt. *jabea* padrone, signore, e *jabeda* signoria. In ebr. *jah bath* desolazione del signore.) — *Re della Licia, suocero di Preto e di Bellerofonte.* (Mit)

**IOBE**. \* I-o-be. *N. pr. m.* (In ebr. *jaab* desiderare.) — *Figlio di Ercole e di una delle Tespiadi.* (Mit)

**IOCARIA**. \* (Mit.) I-o-cà-ri-a. Soprannome di Diana. (Dal gr. *ios* dardo, e *chair* o *sia* chero io godo: Godente in dardeggiare.) (Mit)

**IOCRATOFARINGEO**. \* (Anat.) I-o-ce-ra-to-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat. hyocratopharyngeus.* (Da *hyoides* osso ioide, *ceras* corno, e *pharynx* faringe.) Aggiunto de' muscoli, che partendo dal grande o piccolo corno, ed alquanto dalla base dell'osso ioide, formano una specie di trapezio, e si portano alla faringe. (Aq)

**IODATI**. \* (Chim.) I-o-dà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. iodata.* Sali formati dalla combinazione dell'acido iodico colle basi. (Aq)

**IODAME**. \* I-o-dì-me. *N. pr. f.* (In gr. *ios* dardo, e *dama* io domo: Dardo domatore. In ebr. *jah* signore, e *dama* esser simile: Simile al signore.) — *Madre di Deucalione.* (Mit)

**IODAMIA**. \* I-o-da-mia. *N. pr. f.* (V. *Iodame*.) — *Sacerdotessa di Minerva.* (Mit)

**IODE**. \* (Anat.) I-o-de. *Sm. Lo stesso che Ioide.* *V. (Aq)*

**IODICO**. \* (Chim.) I-o-dì-co. *Add. e sm. V. G. Lat. iodicus.* Nome dato all'acido che risulta dalla combinazione dell'ossigeno e dell'iodio. È solido, trasparente, di color bianco, di sapor agro ed astringente senza odore e di peso maggiore di quello dell'acido solforico. (A. O.)

**IODINA**. (Chim.) I-o-dì-na. *Sf. Lo stesso che Iodio.* *V. (B)*

**IODIO**. (Chim.) I-o-dì-o. *Sm. V. G. Lat. iodium.* (Da *ion* viola, e *idos* forma.) Sostanza semplice elettro-negativa nella maggior parte delle sue combinazioni, scoperta da Courtoy nel 1811 nelle acque madri delle ceneri di Varench, donde si è ottenuto la Soda. Questa materia è stata così chiamata, da Gay-Lussac perchè riscaldandola manda di se un vapore di color violaceo. È solido di color lucido-metallico simile alla piombaggine, in piccole lamine, cristallizzato ha la forma di ottaedro, odore disgustoso come il clorò, di sapore acre caldo, ed è sostegno della combustione ec. —, Jodio, Iodo, Jodo, Iodina, Jodina, sin. (B) (O) (N)

**IONO**. (Chim.) I-o-dò. *Sm. Lo stesso che Iodio.* *V. (B)*

**IONOCO**. \* I-o-dò-co. *N. pr. m.* Lo stesso che Jodoco. *V. (In gr. jodocos* faretra: in ebr. *jadagh* sapere.) (B)

**IODOFOSFORICO**. \* (Chim.) I-o-dò-fò-sfò-ri-co. *Add. e sm. Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi iodico e fosforico. Lat. iodophosphoricus.* (A. O.)

**IODONITRICO**. \* (Chim.) I-o-dò-ni-tri-co. *Add. e sm. V. G. Lat. iodonitricus.* (Da *iodes* ioide, e *nitron* nitro.) Nome d'un acido che si precipita in cristalli romboidali schiacciati, e sublimabili ad un dolce calore, allorchè si mescola l'acido iodico coll'acido nitrico concentrati. (A. O.)

**IODOSOLFORICO**. \* (Chim.) I-o-dò-sol-fò-ri-co. *Add. e sm. Nome di un acido solido fusibile ad un dolce calore; cristallizzabile con raffreddamento in romboidi di color giallo pallido, sublimabile e decomponibile in parte ad una più alta temperatura, formato da una combinazione degli acidi iodico e solforico.* (A. O.)

**IODURO**. \* (Chim.) I-o-dù-ro. *Sm. V. G. Lat. iodurum.* Combinazione non acida che l'iodio forma coi corpi semplici che sono elettro-positivi per rapporto a lui: si distinguono in Ioduri non metallici, come quello di fosforo, di solfo e d'azoto; ed ioduri metallici, come quello di potassio, di ferro ec. (Aq)

**IOEPIGLOTTICO**. \* (Anat.) I-o-e-pi-glòt-ti-co. *Add. m. V. G. Lat. hyoepigloticus.* (Da *hyoides* osso ioide, ed *epiglottis* epiglotta.) Aggiunto di due muscoli appartenenti all'osso ioide ed all'epiglotta. (Aq)

2 — \* *Legamento ioepiglottico: Ammasso di denso tessuto cellulare che si estende dalla base della cartilagine dell'epiglottide alla parte superiore del corpo dell'ioide.* (A. O.)



**IOFARINGEO.** (Anat.) I-o-fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat. hyopharyngeus.* (Da *hyoides* ioide, e *pharynx* faringe.) Nome dato da vari anatomi al muscolo costrittore medio della faringe. (A. O.) (Aq)  
**IOFORBO.** (Bot.) I-o-för-bo. *Sm. V. G. Lat. hyophorbus.* (Da *hys* porco, e *phorbe* esca.) Genere di piante della famiglia delle palme, indigene dell'isola della Riunione, figurato e stabilito da Gaertner, nella sua *Carpologia*; così denominando dal loro frutto o bacca monosperma propria al nutrimento de' porci. (Aq)  
**IOFONE.** \* I-o-fö-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hys* porco, e *phonevs* uccisore; ovvero da *hys* porco, e da *phone* voce, lingua. Val dunque Uccisor di porci, ovvero Lingua, Voce di porco.)—Uno de' figli di Sofocle. (Mit)  
**IOFONTE.** \* I-o-fön-te. *N. pr. m.*—Figlio di Sofocle e tragico scrittore. *Salvin. Cas. 97.* (N)  
**IOFOSSA.** \* I-o-fös-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *ios* dardo, e *phos* occhio: Occhio dardeggiante.)—Ninfa della quale *Alifrone* ebbe *Deucalion*. (Mit)  
**IOFTALMO.** \* (Anat.) I-o-ftäl-mo. *Add. m. V. G. Lat. hyopthalmus.* (Da *hys* porco, e *ophthalmos* occhio.) Occhio porcino, cioè piccolo. (Aq)  
**IOGLOSSIANO.** \* (Anat.) I-o-glos-si-ä-no. *Add. m.* Nome dato da *Chaussier* al nervo grande ipoglossio. *Lat. hyoglossianus.* (A. O.)  
**IOGLOSSO.** (Anat.) I-o-glös-so. *Add. e sm. V. G. Lat. hyoglossus.* (Da *hyoides* ioide, e da *glossa* lingua.) Epiteto di due muscoli esterni della lingua, e di ciò che appartiene all'osso ioide ed alla lingua. (Aq)  
**IOIDE.** (Anat.) I-ö-i-de. *Sf. V. G. Lat. hyoides.* (Da *y* ipsilon, e *idos* figura.) Nome d'un ossetto situato sotto la lingua, sospeso orizzontalmente tra la base di essa e la laringe, nella spessezza delle parti del collo; ed ha la forma d'un archetto, la cui convessità guarda all'innanzi. Trasse il nome dalla sua somiglianza all'*ypsilon* ovvero ad un lamda rovesciato, onde vien detto anche *Ipsloide*, *Lamdoide*, e da alcuni *Bisorne*.—*Iode*, *sin. Voc. Dis.* (A) (A. O.) (O)  
**IOIDEO.** \* (Anat.) I-ö-i-dè-o. *Add. m.* Che appartiene all'ioide; onde Regione ioidea, Muscoli ioidei, Apparecchio ioide fu anche detto l'ioide, perchè composto di più ossicini. (A. O.)  
**IOILO.** (Min.) I-ö-i-to. *Sm. V. G. Lat. iolithes.* (Da *ion* viola, e *lithos* pietra.) Specie di pietre preziose di doppio colore, e perciò dette anche *Dicroite*, le quali umettate, tramandano un odor di viola. Ora si dicono *Iolith* alcune pietruzze di *dianite* rotolate, della natura del Quarzo, che trovansi al Capo di Gates, che sono di un colore guardate in una direzione, e di altro in una direzione diversa dell'occhio dell'osservatore. (Boss) (Aq)  
**IOLO.** (Marin.) I-ö-lo. *Sm.* Nome di una barca in uso presso i Danesi ed i Russi, di poi applicato anche a picciolo schifo o lancia. Detto anche *Jolo*, *Jol* e *Giolo*. (B) (O)  
**IONADATTICO.** (Lett.) I-o-na-däl-ti-co. *Add. m.* Lo stesso che *Jonadattico*. *V. (A)*  
**IONE.** \* I-ö-ne, *Jone.* *N. pr. m. Lat. Hion.* (In ebr. o fenicio *javan* Grecia. In celt. *jon* signore.)—Fratello di *Acheo*, e re di *Atene*.—Quello che condusse i Greci dall'Attica nell'Asia Minore, nella contrada da lui detta *Jonia*.—Poeta tragico di *Chio*. (B) (Mit)  
**IONIA.** \* (Geog.) I-ö-ni-a. *Sf. Lo stesso che Jonia.* *V. (G)*  
**IONICO.** I-ö-ni-co. *Add. [pr. m. Lo stesso che] Ionico.* *V. » Cortig. Elog. G. 1. d. 1.* Ebbe la lingua greca cinque dialetti, e tutti buoni, l'attico, l'eolico, l'ionico, il dorico e l'comun. (N)  
**IONIDI.** \* (Mit.) I-ö-ni-di. *Ninfe* figlie di *Jone*, che presedevano ad una fontana presso *Eraclea* di *Elide*, e quivi avevano un tempio. (Mit)  
**IONIDIO.** \* (Bot.) I-ö-ni-di-o. *Sm. V. G. Lat. ionidium.* (Da *ion* viola, e *idos* forma.) Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle violarie da *Ventenat* stabilito con una sezione delle viole di *Linneo*, dalle quali sono queste principalmente diverse per essere priva la loro corolla di sperone. Dallo *Sprengel* riportato sotto il nome generico di *Solenia*. (Aq) (N)  
**IONIO.** \* (Geog.) I-ö-ni-o. *Lo stesso che Jonio.* *V. (G)*  
**IONTO.** \* (Chir.) I-ön-to. *Sm. V. G. Lat. ionthos.* (Da *ionthas* lentiggine.) Piccolo tubercolo in faccia, di colore livido, quasi calloso, sparso in molta quantità. (Aq)  
**IOPELOCO.** \* (Mit.) I-ö-plo-co. *Add. m.* Soprannome di *Bacco*, perchè vien figurato con ghirlande in mano. (Dal gr. *ion* viola, e *pleco* io intreccio; onde *iopeleos* tessuto di viole.) (Mit)  
**IOS.** \* (Geog.) *Isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi, ora Nio.* (G)  
**IOS.** \* (Mit.) Nome che i Chinesi danno a' loro Dei penati. (Mit)  
**IOSA.** I-ö-sa. *V. e di Josa.*  
**IOSCIAMO.** (Bot.) I-o-sci-ä-mo. *Sm. V. e di Josciamio.* (A)  
**IOSEBIDE.** \* (Bot.) I-ö-sè-ri-de. *Sf. V. G. Lat. hyoseris.* (Da *hys* porco, e *seris* radicechio, lattuga.) Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoriacee, caratterizzato da un antodio semplice composto di molte foglioline, e squamato nella base, dal ricettacolo nudo, e dal pappo paleaceo; così denominate dall'ingratissimo odore che hanno alcune delle sue specie. *Bertoloni.* (O) (N)  
**IOSSIDI.** \* I-ös-si-di. *Add. pr. m.*—Discendenti di *Iosso*. (Mit)  
**IOSO.** \* I-ös-so. *N. pr. m.* (In gr. *ios* dardo.)—Nipote di *Eurito* re di *Tessaglia*, capo di una Colonia che stanziò nella *Caria*. (Mit)  
**IOTA.** I-ö-ta. [*Sost. com.*] *V. Jota.*  
**IOSTERNALE.** \* (Anat.) I-ö-ster-nä-le. *Add. e sost. com.* Nome dato da alcuno al terzo pezzo dello sterno. *Lat. hyosternalis.* (A. O.)  
**IOTACISMO.** \* (Lett.) I-ö-ta-ci-smo. *Sm. Lo stesso che Iotacismo.* *V. (A)*  
**IOTACISTI.** \* (Gram.) I-ö-ta-ci-sti. *Add. e sm. pl. Lo stesso che Iotacisti.* *V. (O)*  
**IOTAPE.** \* I-ö-ta-pe. *N. pr. f.*—Moglie di *Antioco IV.* re di *Comagena*. (Mit)  
**IOTIROIDEO.** (Anat.) I-ö-ti-ro-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat. hyothyroideus.* (Da *hyoides* osso ioide, e *thyreoides* cartilagineo tiroidea.) Nome di un muscolo della laringe, impiantato nell'osso ioide e nel tiroide. *Voc. Dis.* (A)  
**IOTALMO.** \* (Min.) I-öt-täl-mo. *Sm. V. G. Lat. hyopthalmus.* (Da *hys* porco, e *ophthalmos* occhio.) Pietra in cui gli antichi credettero scorgere la forma dell'occhio del porco. (Aq)

**IOVA.** I-ö-va. *Sf. Lo stesso che Jova.* *V. (A)*  
**IOZZO.** (Zool.) I-öt-zo. *Sm. Lo stesso che Jozzo.* *V. (A)*  
**IPA.** \* (Geog.) Antica città della Palestina.—Fiume della Russia europea nel governo di *Minsk*. (G)  
**IPAINA.** \* (Mit. Mes.) I-pa-i-na. Nome che gli antichi *Messicani* davano ad una delle loro feste solenni, la quale celebravasi nel mese di maggio in onore di *Vitziliputzli* loro dio. (Mit)  
**IPALLAGE.** (Gram.) I-päl-la-ge. *Sf. V. G. Lat. hypallage.* (Da *hypo* sotto, e *allage* mutazione.) Figura grammaticale in cui si fa cambiamento di alcune espressioni, adoperando vocaboli, casi e modi, diversi da quelli che sembrano ovvii e naturali: in modo però che agevolmente se ne rilevi il senso; come in *Virgilio*: *Dare classibus Austros in vece che Dare classes Austris. Il Salvini la chiama Sottomutanza. Adim. Pind. Ipallage ditirambica.* (A) (Aq) *Salvin. Cas. 94.* Figura d'ipallage o sottomutanza, invece di dire ec. (N)  
**IPANA.** \* (Geog.) I-pa-na. Ant. città de' *Cartaginesi*, presso *Cartagine*. (G)  
**IPANE.** \* I-pä-ne. *N. pr. m.* (In gr. *hypanyo* somministrare.)—Capitano trojano, ucciso nella presa di *Troja*. (Mit)  
**IPANEMA.** \* (Geog.) I-pa-nè-ma. Fiume della Scizia europea, oggi *Bog*. (G)  
**IPANTE.** \* (Eccl.) I-pän-te. *Sf. Lo stesso che Ipapante.* *V. (Dal gr. hypante l'andare incontro.)* (Aq)  
**IPAPANTE.** \* (Eccl.) I-pa-pän-te. *Sf. V. G. Lat. hypapante.* (Da *hypo* sotto, e *antao* io incontro.) Festa della Purificazione di *Maria Vergine*, così da' Greci denominata perchè in tal giorno il vecchio *Simeone* ed *Anna Profetessa* andarono nel tempio incontro a *Gesù Cristo* bambino, che veniva a loro sotto le umili sembianze umane.—*Ipante*, *sin.* (Aq)  
**IPAPOPLESSIA.** \* (Med.) I-pa-po-ples-si-a. *Sf. V. G. Lat. hypapoplexia.* (Da *hypo* preposizione che diminuisce il significato, ed *apoplexia* apoplezia.) Apoplezia leggiera od imperfetta. (Aq)  
**IPAR.** \* (Mit.) *Sost. com.* Parola con cui i Greci esprimevano i due sensibili segni della presenza degli dei, l'uno i sogni, e l'altro qualche cosa di reale, sia mostrandosi egli stessi, sia rendendo sensibile la loro presenza col mezzo di qualche maraviglia. (Mit)  
**IPARETA.** \* I-pa-rè-ta. *N. pr. f. Lat. Hypareta.* (Dal gr. *hyperetis* ministra, serva.)—Una delle *Dariadi*. (B) (Mit)  
**IPARINO.** \* I-pa-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypero* innalzo, sollevo.)—Figlio di *Dione*, e tiranno di *Siracusa*. (Mit)  
**IPASI.** \* I-pä-si. *N. pr. m.* (Dal gr. *iphao* io tesso, onde *iphes* tessitura.)—Padre di *Dione*. (Mit)  
**IPASH.** \* (Geog.) I-pä-si. Antichi popoli dell'India. (G)  
**IPASPIE.** \* (Arche.) I-pä-spi-te. *Add. e sm.* Nome dello scudiero o ajutante di campo degli antichi generali. (Dal gr. *hypo* sotto, ed *aspis* scudo, onde *hypaspistes* satellite, portatore di scudo.) (Van)  
**IPASTURGI.** \* (Geog.) I-pä-stür-gi. Ant. cit. della Spagna nella *Betica*. (G)  
**IPATA.** \* (Geog.) I-pä-ta. Ant. città della Grecia nella *Tessaglia*. (G)  
**IPATE.** \* (Mus.) I-pa-te. *Sf. V. G. Lat. hypate.* (Da *hypatos* sommo, onde *hypate* corda superiore.) Era il più grave o il più basso suono de' due primi tetracordi de' Greci, il quale chiamavano ancora *Ipateipaton*. Fu questo intervallo musicale insieme col *Paripate* inventato da *Orfeo* e da *Tamiri*. (Aq)  
**IPATEVA.** \* (Geog.) I-pa-tè-va. Catena di montagne nel Brasile. (G)  
**IPATI.** \* (Arche.) I-pa-ti. *Add. e sm. pl.* Così nella corte di *Costantinopoli* si dissero i Consoli di puro titolo, altrimenti chiamati *Onorati* e *Codicillarii*. (Dal gr. *hypatos* sommo.) (Aq)  
**IPATI.** \* (Geog.) I-pä-ti. Antico fiume della Sicilia, che bagnava le mura di *Camarina*. (G)  
**IPATO.** \* (Mit.) I-pa-to. Soprannome di *Giove*, adorato nella *Beozia*. (Dal gr. *hypatos* massimo.) (Mit)  
**IPATODORO.** \* I-pa-to-dò-ro, *Epatodoro.* *N. pr. m. Lat. Ipatodorus.* (Dal gr. *hypatos* sommo, e *doron* dono: Dono dell'Altissimo.)—Scultore greco emulo di *Policleto*. (B) (Mit)  
**IPATOIDE.** \* (Mus.) I-pä-tö-i-de. *Sf. V. G. Lat. hypatoides.* (Da *hypate* corda più bassa, ed *ado* ovvero *eido* io canto.) Sorta di canto sulle più basse corde. (Aq)  
**IPAVA.** \* (Geog.) I-pä-va. Lago della *Columbia*. (G)  
**IPAZIA.** \* I-pä-zi-a, *Ipacia.* *N. pr. f.* (Dal gr. *hypatia* supremazia, consolato.)—Figlia di *Teone*, filosofessa platonica del IV. secolo, e maestra nella scuola di *Alessandria*. (B) (Van)  
**IPAZIO.** \* I-pä-zi-o. *N. pr. m. Lat. Hypatius.* (B)  
**IPEA.** \* (Geog.) I-pè-a. Una delle isole *Stecadi*, sulla costa della *Galizia* *Narbonese*, oggi *If*. (G)  
**IPECACUANA.** (Bot.) I-pe-ca-cu-ä-na. *Sf. Nome dato da Brasiliani, e conservato in tutte le lingue di Europa, a molte radici che godono la proprietà di eccitare il vomito; ma la Ipecacuana propriamente detta è una pianta della monandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che ha la radice ramosa, fibrosa; gli steli legnosi, diritti, ramosi; le foglie alterne, ovate, pelose al di sotto e nel margine, co' pezioli corti; le stipule membranose, lanceolate; i fiori ascellari, solitarii, bianchi, odorosi, con due brattee nella metà dei peduncoli. È indigena del Perù e del Brasile. È uno degli ottimi rimedii che si conoscano nella medicina, usandola come emetica. È contro stimolante; giova nelle dissenterie, nelle tossi convulsive, ed in molti casi di stinicismo. *Lat. psychotria, cephalis emetica Lin. et Pers., ipecacuanha Will.* (Così detta dal paese di questo nome che ne produce in maggior quantità.) (Gall) (Van)  
**IPECOO.** (Bot.) I-pe-cò-o. *Sm. V. G. Lat. hypecoum.* (Da *hypo* sotto, e *echos* suono.) Genere di piante a fiori polipetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle papaveracee; caratterizzate dal calice di*



due sepali, da quattro petali disuguali e quasi trilobi; così denominate dal rumore che, qualora venga agitato, manda il loro lungo ed articolato baccello, contenente parecchi semi. (A) (Aq) (N)

**IPEGA.** (Zool.) I-pè-ga. *Sf.* Lo stesso che Mulacchia. Pola. *V.* (Pega in spagnuolo è la Pica.) *Fior. Virt. cap. 9.* Puòssi appropriare la virtù della misericordia alli figliuoli d'uno uccello c'ha nome Ipega, che quando veggiono invecchiare lo padre, la madre, sicchè perdono il vedere e che non possono volare, si gli fanno uno nido, e ivi dentro li pascono. *Amati.* (B)

**IPELATE.** (Bot.) I-pè-la-te. *Sf. V. G. Lat.* hypelate. (Da hypo sotto, ed elateon verb. di elavne traggio in là, spingo; poichè spinge liberi i suoi stami.) Genere di piante da Browne stabilito nella ottandria monoginia, e nella famiglia delle sapindacee, con un albero della Giamaica, distinto da un fiore con calice di quattro a cinque sepali, corolla di cinque petali, otto stami liberi, stilo unico indiviso, e stimma trigono riflesso: il suo frutto è una drupa con un sol seme. (Aq) (N)

**IPELORE.** I-pè-lo-re. *N. pr. m.* (Dal gr. hypo che dinota diminuzione, ed aner uomo: Piccolo uomo.) — Principe troiano, ucciso da Diomede. (Mit)

**IPEPA.** (Geog.) I-pè-pa. Antica città della Lidia, oggi Berki. (G)

**IPEPIDERMIDOCARPA.** (Bot.) I-pe-pi-der-mi-do-car-pa. *Sf. V. G. Lat.* hypidermidocarpa. (Da hypo sotto, epidermis epidermide, e carpos frutto.) Divisione da alcuni proposta nella 24. classe del sistema delle piante di Linneo, chiamata Crittogamia, e caratterizzata da frutti posti sotto l'epidermide della fronda. Non ricevuta nelle ultime classificazioni. (Aq) (N)

**IPIRACUSI.** (Fisiol.) I-pè-rà-cu-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperacusis. (Da hyper preposiz. intensiva, e acuo io odo.) Udito quisitissimo, o troppo sensibile. (Aq)

**IPIRAFIA.** (Med.) I-pe-ra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperaphia. (Da hyper preposiz. intensiva; e haphè tatto.) Morbosa sensibilità del tatto. (Aq)

**IPIRANTERA.** (Bot.) I-pè-ràn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* hyperanthera. (Da hyper sopra, e anthera antera.) Genere di piante nella decandria monoginia, famiglia delle leguminose, caratterizzato da una corolla di cinque petali (de' quali il superiore è più grande), e dal legume lungo schiacciato di tre valve che porta molti semi, ciascuno con tre ale. È il Guilandina Lin, la Moringa Lam. — Noce di bene, sin. (Aq) (N)

**IPIRANTO.** (Zool.) I-pè-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* hyperanthus. (Da hyper sopra, e anthos fiore.) Specie di farfalla il cui bruco vive su i fiori. (Aq)

**IPIRANTO.** *N. pr. m.* (Dal gr. hyper sopra, ed untheo io fiorisco.) — Uno de' figliuoli di Egitto. (Mit)

**IPIRARTETISCO.** (Med.) I-pe-rar-tè-ti-sco. *Add. e sm. Lat.* hyperarteticus. (Dal gr. hyper sopra, e dal lat. arthron membro.) Persona che ha un membro superfluo; laddove quegli a cui ne manchi uno dicesi Artetisco. (Aq)

**IPIRASIO.** I-pè-rà-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. hyper sopra, ed aso fut. di ado ovvero eido io celebro: Celebrato sopra ogni altro.) — Re di Pellene, padre di Anfione l'argonauta. (Mit)

**IPIRAUSSESI.** (Chir.) I-pe-ra-ùs-se-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperauxesis. (Da hyper preposiz. intensiva, e auxis aumento.) Aumento morboso d'una parte organica. (Aq)

**IPIRATICO.** (Lett.) I-per-bà-ti-co. *Add. m. Che ha iperbato.* Uden. Nis. 3. 87. La parentesi è divenuta troppo iperbatica. (A) (B)

**IPIRATO.** (Lett.) I-pèr-ba-to. *(Sm.) V. G. Sorta di figura [gramaticale e] rettorica, [per cui le parti di un discorso, abbandonata la semplice ed ordinaria disposizione, variamente ed artificiosamente fra loro permutansi, ponendo le une al luogo delle altre; detta anche Trajezione, e da Latini Transgressio, cioè Trasportamento. — Iperibismo, sin.] Lat.* hyperbaton. *Gr.* ὑπερβατόν. (Dal gr. hyper sopra, e bateo io vado.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 228.* Col disunire prova da vincere, e metterci di mezzo altre parole, si fa un iperbato o trasportamento aggradevole. E appresso: Questi iperbati e costruzioni non piane e, per così dire, a riverso, usa frequentemente Pindaro. E 459. Oltretaccio è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. E 462. L'iperbato, che i Latini dicono traiezione ec., non è egli figura propria della magnificenza? E 2. 64. Riprendesi il primo quadernario d'aver troppo lungo iperbato. » *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Avvegnachè gl'iperbati e gli altri stravolgimenti della natural tela del favellare, sieno in quella opera contra la forma dello scrivere, che s'usava da' buoni in quel tempo. (V)

**IPIRBERTEO.** (Arche.) I-per-be-re-tè-o. *Sm. Nome del duodecimo mese presso i Macedoni, i Sidonii, i Licii, i Greci di Efeso, di Pergamo, di Smirne, di Anuochia, di Tiro ec.* (O)

**IPIRIBASMO.** (Lett.) I-pèr-bi-bà-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che Iperbato.* V. (Aq)

**IPIRIBIO.** I-pèr-bi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. hyperbios violento, che vien da hyper sopra, e bios vita.) — Figlio di Marte. — di Egitto. (Mit)

**IPIRBOLA.** (Geom.) I-pèr-bo-la. *[Sf. V. G. Curva] generata da una delle sezioni del cono, [quando un piano taglia il cono parallelamente all'asse o secondo un'altra direzione che non sia parallela all'uno o all'altro de' lati del cono, e seghi il cono stesso, passando per la base. Dicesi anche] Iperbole. Lat.* hyperbole. *Gr.* ὑπερβολή. (Da hyperbole eccesso; poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata eccede, supera il rettangolo del parametro nell'asse.) *Viv. Prop. 205.* Perché quest'iperbola s'è fatta equilatera.

2 — Dicesi Iperbola inscritta quella che si sta interamente dentro l'angolo de' suoi asintoti. (A)

**IPIRBOLE.** (Rett.) I-pèr-bo-le. *[Sf. V. G.] Figura rettorica, [per la quale eccessivamente s'ingrandisce o si parifica alcuna cosa.] Lat.* hyperbole. *Gr.* ὑπερβολή. (Dal gr. hyper sopra, e bole gettamento.) *But. Inf. 21.* Qui l'autor nostro usa due figure, che l'una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero, ec. *Sen. Ben. Varch. 7. 27.* Ciascuna iperbole, che così si chiama greccamente quella figura che noi per avventura potremo chiamare trapassamento, eccede e trapassa solo perchè, mediante la menzogna, si venga al vero. E

appresso: Ma non però spera mai tanto l'iperbole, quanto ella ardisce; ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili.

2 — (Geom.) Lo stesso che Iperbola. V.

**IPIRBOLEGGIAMENTO.** I-per-bo-leg-gia-mén-to. *Sm. Aggrandimento fatto con parole, Espressione iperbolica.* —, Iperbolità, sin. Uden. Nis. 3. 124. Contr'all'arte sono tutti gl'iperboleeggiamenti delle cose, che sono veramente vanità d'ingegno, ec. (A) (B)

**IPIRBOLEGGIARE.** I-per-bo-leg-gia-re. *[Att.] Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole. Lat.* amplificare, exaggerare. *Gr.* αὔξω, τὸν λόγον ἀπομνηνύω, *Isocr.* » Uden. Nis. 4. 8. Non fu già Zerbino di sì straordinario valimento imitato dall'Ariosto, che di esso ec. dovesse iperboleggiare, Che lui col suo signor d'un taglio uccise, cioè il cavallo e il cavaliere. (B)

**IPIRBOLEGGIATORE.** I-per-bo-leg-gia-tò-re. *Verb. m. d'Iperboleggiare. Che iperboleggia.* Uden. Nis. Ricorregga se stesso ec., iperboleggiatore di Aristofane. (A)

**IPIRBOLEGGIATRICE.** I-per-bo-leg-gia-tri-ce. *Verb. f. d'Iperboleggiare. Che iperboleggia.* V. di reg. (O)

**IPIRBOLEO.** (Mus.) I-per-bo-le-o. *Add. m. Lo stesso che Esarmonico, o Irregolare.* (Aq)

**IPIRBOLEON.** (Mus.) I-per-bò-le-on. *Sm. V. G. È il quinto od il più*

*acuto de' tetracordi greci. (Da hyper sopra, e bole io vibro.) (Aq)*

**IPIRBOLI.** (Arche.) I-pèr-bo-li. *Sm. pl. Sassi che attaccavansi al collo di coloro ch'erano dannati ad esser gittati vivi nel mare. (Dal gr. hyper sopra, e bole gettamento.) (Aq)*

**IPIRBOLICAMENTE.** I-per-bo-li-ca-mén-te. *Adv. Con iperbole. Lat.* hyperbolice. *Gr.* ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg. 139.* Senza veruna repugnanza direbbono d'aver scritto iperbolicamente.

**IPIRBOLICO.** I-per-bò-li-co. *Add. m. D'iperbole. [Onde Stile, Sermone ec. iperbolico, cioè ampolloso. —, Iperbolo, sin.] Lat.* hyperbolicus. *Gr.* ὑπερβολικός. *But. Purg. 10. 1.* La fantasia nostra apprende le cose più perfettamente che l'arte nè la natura non produce, o vogliamo dire che sia sermone iperbolico.

2 — (Mat.) [Appartenente all'iperbole.] *Gal. Sagg. 112.* O d'ellisse, o di linea parabolica o iperbolica.

3 — (Med.) Epiteto dato da Galeno ad una posizione forzata del corpo, nella quale il tronco e le membra sono piegate, o distese più fortemente che non sogliono essere comunemente. (Aq)

**IPIRBOLITÀ.** I-per-bo-li-tà. *Sf. V. e di Iperboleggiamento. Demetr. Fal. 52.* Dove nell'iperbolità del concetto e nello impossibile è la freddezza. Uden. Nis. 4. 81. Con più rimessa iperbolità Omero grandeggia ne' concetti, ec. (A) (B)

**IPIRBOLO.** I-pèr-bo-lo. *Add. (m. V. A. V. e di) Iperbolico. Varch. Lez. 599.* A molti pajono queste cose iperbole o paradosse, dette o per crescere la verità, o per dir cose fuora d'opposizione.

**IPIRBOLO.** *N. pr. m. Lat.* Hyperbolus. (Dal gr. hyperbole eccesso.) (B)

**IPIRBOLOIDE.** (Geom.) I-per-bo-lò-i-de. *Sf. V. e di Iperboleggiamento. Demetr. Fal. 52.* Dove nell'iperbolità del concetto e nello impossibile è la freddezza. Uden. Nis. 4. 81. Con più rimessa iperbolità Omero grandeggia ne' concetti, ec. (A) (B)

**IPIRBOLONE.** I-per-bo-lò-ne. *(Sm.) accr. d'Iperbole [nel signif. del §. 1.] Iperbole grande. Buon. Fier. 3. 12.* E iperboloni, e fiabe sbombardate.

**IPIRBOREO.** I-per-bò-re-o. *Add. m. Lo stesso che Settentrionale; ed è aggiunto di Nazione, Regione ec. Gr.* ὑπερβόρειος. (A)

2 — (Mit.) Soprannome d'Apollo adorato presso gl'Iperborei. (Mit)

3 — (Geog.) Iperborei o Odrisii furono detti da' Greci i popoli settentrionali che abitavano sul Boristene, dal Tanai al Danubio. (G)

4 — (Bot.) Specie di pianta del genere alyssum, che cresce nelle Regioni settentrionali dell'America. (Aq)

2 — Diconsi Pianta iperboree tutte quelle che abitano i climi freddissimi del Settentrione. (N)

**IPIRBOULIA.** (Med.) I-per-bu-li-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperbulia. (Da hyper sopra, e bulema volontà.) Dicesi così la Facoltà di volere, morbosamente accresciuta, come nella mania. (Aq)

**IPIRCATALECTICO.** (Lett.) I-per-ca-ta-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypercatalecticus. (Da hyper sopra, e catalecticos pertinente alla catalessia. V.) Verso ridondante il quale, oltre la misura comune, ha di soverchio qualche sillaba. (Aq)

**IPIRCATARSIS.** (Med.) I-per-ca-tàr-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercatharsis. (Da hyper sopra, e catharsis purgazione.) Purgazione alvina eccessiva, superpurgazione; o L'effetto d'un purgante troppo violento. (A) (O)

**IPIRCERASI.** (Mil.) I-per-cè-ra-si. *Sf. V. G. Lat.* hypercerasis. (Da hyper sopra, e ceras corno.) Dicevasi così il movimento d'un esercito che sorpassasse uno de' fianchi o ale del nemico. Lo stesso che Iperfalangisi. V. (Aq)

**IPIRCHIRIA.** (Mit.) I-per-chi-ri-a. Soprannome di Giunone nella Libiconia. (Dal gr. hyper sopra, e chir mano.) (Aq)

**IPIRCINESIA.** (Med.) I-per-ci-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperkinesia. (Da hyper sopra, e cinesis moto.) Dicesi così la Forza motrice degli organi muscolari morbosamente accresciuta, come per esempio nel Tetano. (Aq)

**IPIRCRISI.** (Med.) I-per-crisi. *Sf. V. G. Lat.* hypercrisis. (Da hyper sopra, e crisis giudizio) Crisi di gran lunga più forte di quelle che ordinariamente si osservano. —, Ipercrisi, sin. (Aq)

**IPIRCRITICO.** (Lett.) I-per-crit-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* hypercriticus. (Da hyper sopra, e criticos atto a giudicare.) Critico troppo severo degli altrui scritti, notandone tutti i vezi, e trascurandone le bellezze, immemore del precetto del Venosino. (Aq)

**IPIRDESSIO.** (Mit.) I-per-dè-si-o. Soprannome di Giove e di Minerva. (Dal gr. hyper sopra, e dexios fausto.) (Mit)

**IPIRDIASEUSI.** (Mus.) I-per-di-azè-u-si. *Sf. V. G. Lat.* hyperdyazensis. (Da hyper sopra, e diazeuxis separazione.) Intervallo intero fra due tetracordi. (Aq)

**IPIRDIAMIA.** (Med.) I-per-di-na-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* hyperdynamia. (Da hyper sopra, e dynamis forza.) Eccesso di forza vitale. E quasi sinonimo di Iperstenia. (Aq)



1. 71 Trilustro Francini che in Milano

IPERDORICO

IPERDORICO. (Mus.) I-per-dò-ri-co. Add. m. V. G. V. Jastio. (Aq)  
IPERDULIA. (Eccl.) I-per-du-li-a. Sf. V. G. Lat. hyperdulia. (Da hyper sopra, e dulia servitù.) Culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare; e questo è quel culto che è dovuto alla SS. Vergine Maria, madre di Gesù Cristo. Salvin. Disc. 2. 63. Per la Vergine poi ec. hanno trovato i Greci ec. il vocabolo Hyperdulia, col quale si viene a significare un culto che sovrasta al comun culto de' Santi; ed è detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta, Sovrossequio o Sovra culto. Segn. Div. Mar. 1. 4. 4. La Chiesa ec. determina un culto particolare per lei sola, superiore a quello che porgesi a tutti i Santi, anche uniti insieme, che vien detto Iperdulia. (A)(B)  
IPERECCHIO. \* I-per-è-chi-o. N. pr. m. Lat. Hyperechius. (Dal gr. hyper-echio io sono eminente, supero, prevalego.) (B)  
IPEREPIDROSIS. (Med.) I-pe-re-fi-dro-si. Sf. V. G. Lat. hyperephidrosis. (Da hyper sopra, ed ephidrosis sudore.) Eccessivo sudore. (Aq)  
IPEREMESIA. (Med.) I-pe-re-me-si-a. Sf. V. G. Lat. hyperemesia. (Da hyper sopra, e emeo io vomito.) Vomito eccessivo. (Aq)  
IPERENCFALO. (Med.) I-pe-re-n-cè-fa-lo. Add. e sm. V. G. Lat. (Da hyper sopra, ed encephalos cervello.) Mostru a cervello nudo. (Van)  
IPERENORE. \* I-pe-rè-no-re. N. pr. m. (Dal gr. hyper sopra, ed aner uomo: Più che uomo.) — Uno de' guerrieri nau da denti del dragone. — Principe trijano ucciso da Menelao. (Mit)  
IPEROLIO. (Mus.) I-pe-rò-li-o. Add. m. V. Jastio. (Aq)  
IPEREPIDOSIS. (Med.) I-pe-re-pi-dò-si. Sf. V. G. Lat. hyperepidosis. (Da hyper sopra, ed epidosis aumento.) Accrescimento straordinario morboso che possono prendere certe parti situate all'esterno del corpo, quali sono la verga, la clitoride, le mammelle ec. (Aq) (Van)  
IPEREPITHYMA. (Med.) I-pe-re-pi-ti-mi-a. Sf. V. G. Lat. hyperepithymia. (Da hyper sopra, e epithymia desiderio.) Smoderata avidità; le cui specie sono la Bulimia o Polioressia, la Pridipsia, e la Lagia, onde la Satriasi e la Metromania. (Aq)  
IPERESIA. (Med.) I-pe-rè-si-a. Sf. V. G. Lat. hyperesia. (Da hyper sopra, ed eresso io spingo.) Funzione organica d'una delle parti del corpo. (Aq)  
IPERESIA. (Geog.) I-pe-rè-si-a. Antica cit. della Grecia nell'Acoja. (G)  
IPERESTHESIA. (Med.) I-pe-re-ste-si-a. Sf. V. G. Lat. hyperesthesia. (Da hyper sopra, ed esthesis sensazione.) Morbosa ed estrema sensibilità le cui specie sono la Fotodisferia, la Ftongodisforia, l'Osmedisforia, la Geustodisforia, e l'Apodisforia. (Aq)  
IPERETE. \* I-pe-ré-te. N. pr. m. (Da hyperetes servo, ministro.) — Figlio di Nettuno e di Alcionea. (Mit)  
IPERETI. (Mit.) I-pe-ré-ti. Dei del secondo ordine, cui i Caldei ammettevano come ministri del gran Dio. (Mit)  
IPERETHIA. (Med.) I-pe-re-ti-si-a. Sf. V. G. Lat. hyperethisia. (Da hyper al di là; ed erethis fut. di eretho io irrito.) Irruibilità accresciuta. (Aq)  
IPERETO. \* I-pe-ré-to. N. pr. m. (V. Iperete.) — Figlio di Licaone. (Mit)  
IPERFALANGIS. (Milit.) I-pe-r-fa-làn-gi-si. Sf. V. G. Lat. hyperphalangis. (Da hyper al di là, e phalanx falange.) Dicevasi così lo accerchiare l'esercito nemico in una od in amendue le sue ali. — I-percerasi, sin. (Aq)  
IPERFARINGEO. (Anat.) I-pe-r-fa-rin-gé-o. Add. m. V. G. Lat. hyperpharyngeus. (Da hyper sopra, e pharynx faringe.) Aggiunto de' muscoli situati nella parte superiore della faringe. — Iperolaringeo, sin. (Aq)  
IPERFASI. (Lett.) I-pe-r-fa-si. Sf. V. G. (Da hyper sopra, e da phao io dico.) Grandiloquenza; e prendesi anche in cattivo senso per Superbia, tanto indebito. (O)  
IPERFIALO. \* I-pe-r-fi-a-lo. N. pr. m. (Dal gr. hyperphialos ridondante, sovrabbondante, che sorte dal vaso.) — Figlio d'Issione e di Nejele, padre de' Centauri. (Mit)  
IPERFLEMMASIA. (Med.) I-pe-r-flem-ma-si-a. Sf. V. G. Lat. hyperphlegmasia. (Da hyper al di là, e phlegmasia infiammazione.) Infiammazione grave. (Aq)  
IPERGEUSIA. (Med.) I-pe-r-gè-u-si-a. Sf. V. G. Lat. hypergeusia. (Da hyper al di là, e geusis gusto.) Soverechia sensibilità dell'organo del gusto. (Aq)  
IPERIA. (Geog.) I-pe-ri-a. Antica città della Sicilia. — Fontana della saglia, celebrata da Omero. (G)  
IPERIASTIO. (Mus.) I-pe-ri-à-sti-o. Add. m. V. Jastio. (Aq)  
IPERICINEE. (Bot.) I-pe-ri-ci-nè-e. Sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni polipetali, a stami ipogini numerosi riuniti in molti fascetti, o poladifi ed altre volte liberi; ovario libero con molti stili: il frutto è una bocca o una capsula di molte cavità, nessun albume, embrione diritto, cotiledoni semicilindrici; il tipo della famiglia è l'iperico. — I-pericoidi, sin. (Van) (N)  
IPERICO. (Bot.) I-pe-ri-co. Sm. V. G. Lat. hypericum. Gr. ὑπερίκον. Genere di piante a fiori polipetali, della poliadelfia poliantria, famiglia delle ipericinee di Jussieu, distinte dal calice a cinque divisioni e cinque petali e molti stami a filamenti riuniti in tre o cinque fasciccoli e da una capsula di tre a cinque valve a seppimenti raddoppiati con molti semi. — Ipericon, sin. (Aq) (N)  
2 — Pianta dello stesso genere che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli glandulosi puntati nel margine. Fiorisce nella state, ed è comune ne' campi intorno ai luoghi freschi ed umidi. Possiede proprietà astringenti, ed è ad un tempo aromatica. Detta anche Bratide, Cacciadiavoli, Erba Sangiovanni, Fuga demoni, Erba perforata, Perforata, Pilatro ec. — Iperico, Perico, Ipericon, Ipericone, sin. Lat. hypericum perforatum Lin. J Gr. ὑπερίκον. Red. Ins. 106. Sul solo spigo e sul solo iperico ec. uacquero otto o nove altre diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di figura.  
3 — Altra specie dello stesso genere, che dà la gomma gotta d'America riportata dal Persoon al genere Vismia. Lat. hypericum bacciferum. (A. O.) (N)  
IPERICOIDI. (Bot.) I-pe-ri-cò-i-di. Add. e sf. Lo stesso che Ipericinee. V. (O)

IPERSARCOSI

847

IPERICON. (Bot.) I-pe-ri-con. [Sm. V. G. Lo stesso che] Iperico. V. Tes. Pov. S. cap. 13. La cocitura d'ipericon ec. vale contro ad ogni dissenteria, e soccorenza di ventre e di sangue.  
IPERIDE. \* I-pe-ri-de. N. pr. m. Lat. Hyperides. (Dal gr. hyper sopra, ed ido io vedo, onde hyperido io veggio al di là.) — Oratore ateniese, emulo di Demostene. (B) (Mit)  
IPERIDROSIS. (Med.) I-pe-ri-dro-si. Sf. V. G. Lat. hyperidrosis. (Da hyper sopra, ed hidros sudore.) Eccessivo sudore. (Aq)  
IPERIO. \* I-pe-ri-o. N. pr. m. (V. Iperione.) — Uno de' figli di Marte. (Mit)  
IPERIONE. (Mit.) I-pe-ri-ò-ne. Soprannome del Sole, così detto dal suo andare al disopra di tutta la terra. (Dal gr. hyper sopra, ed ion che va.) (Mit) (O)  
2 — Secondo altri mitologi, Figlio di Urano, fratello di Nettuno, marito di Tia, e padre del Sole, della Luna e di tutti gli astri. (Mit)  
IPERIONICO. (Mus.) I-pe-ri-ò-ni-co. Add. m. V. Jastio. (Aq)  
IPERIPATE. (Mus.) I-pe-ri-pa-te. Sf. V. G. Lat. hyperhypate. (Da hyper part. accrescit., e hypate sorda superiore.) Corda aggiunta ai due tetracordi onde formare l'enneacordo, ed il sistema completo di nove corde. (Aq)  
IPERIPPE. \* I-pe-ri-ppe. N. pr. f. (Dal gr. hyperipo sovrorto.) — Figliuola di Munico, re de' Molossi. — Una delle Danaidi. (Mit)  
IPERISCO. \* I-pe-ri-sco. N. pr. m. (Dal gr. hyperischio io son vegeto, io prevalgo.) — Uno de' figli di Priamo. (Mit)  
IPERIDIO. (Mus.) I-pe-r-i-di-o. Add. m. V. Jastio. (Aq)  
IPERMENE. (Mit.) I-pe-r-mè-ne. Soprannome di Giove, cioè Onnipossente. (Dal gr. hyper al di sopra, e menos forza, robustezza.) (Mit)  
IPERMESIA. (Mus.) I-pe-r-mè-se. Sf. V. G. Lat. hypermesia. (Da hyper sopra, e mese mezza: suppl. chorde corda.) Corda detta anche Licanos mesos. (Aq)  
IPERMESIA. (Med.) I-pe-r-me-si-a. Sf. V. G. Lat. hypermesia. (Da hyper al di là, ed emesia vomito.) Vomito eccedente. (A. O.)  
IPERMESTRA. \* I-pe-r-mè-stra. Ipernestra. N. pr. f. Lat. Ipermnestra. (Dal gr. hyper sopra, e mnestia pronuba.) — Figlia di Danao, sposa e salvatrice di Linceo. — Figlia di Testio, madre di Anfiraao. (B) (Mit)  
IPERMETRO. (Lett.) I-pe-r-mè-tro. Add. m. Aggiunto di verso, ch'è fuor di metro per eccesso di sillaba; detto anche Ipercatalettico. (Dal gr. hyper sopra, e metron misura.) Salvin. Annot. Tanc. Buon. Se non si fa questa fognatura, il verso sopradetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. (A)  
IPERMISOLIDIO. (Mus.) I-pe-r-mis-so-li-di-o. Add. m. V. G. (Da hyper sopra, mixis mistura, e Lidia.) Aggiunto d'uno de' tropi o modi musicali presso i Greci, ch'era il più acuto di tutti. (O)  
IPERMNESTRA. \* I-pe-r-mnè-stra. N. pr. f. Lo stesso che Ipernestra. V. (B)  
IPEROFARINGEO. (Anat.) I-pe-ro-fa-rin-gé-o. Add. e sm. V. G. Lo stesso che Iperfaringeo. V. (O)  
IPERNEA. (Med.) I-pe-r-nè-a. Sf. V. G. Lat. hypernoea. (Da hyper sopra, e nus mente.) Esaltazione morbosa delle facoltà mentali, opposta all'Anoea ossia Demenza. (Aq)  
IPERNEFELISTA. (Lett.) I-pe-r-ne-fe-li-sta. Add. e sm. Colui che contempla le cose celesti. (Dal gr. hyper sopra, e nephele nuvola.) (Aq)  
IPEROCIA. (Mit.) I-pe-ro-ca. Sf. Una delle Teora iperboree. V. Teore. (In gr. hyperocha sommità, esuberanza, eminenza.) (O)  
IPEROCO. \* I-pe-ro-co. N. pr. m. (Dal gr. hyperochos sopraeminente.) — Padre di Penomaro re di Pisa. — Padre di Euripilo. (Mit)  
IPEROODONE. (Zool.) I-pe-ro-o-dò-ne. Sm. V. G. Lat. hyperoodon. (Da hyper sopra, e odus dente.) Genere di cetacei, che hanno il corpo ed il muso come i veri delfini, ma hanno due piccoli denti in avanti della mascella inferiore che non appariscono sempre di sotto, il loro palato è tuberoso. Se ne conosce una sola specie lunga circa venti a venticinque piedi e che pescasi ne' mari del nord, e spesso vien chiamata Balena a becco. (Aq) (N)  
IPERORGOSI. (Med.) I-pe-ròr-go-si. Sf. V. G. Lat. hyperorgosis. (Da hyper sopra, e orgao appetisco impazientemente.) E' quasi sinonimo di Satriasi. V. (Aq)  
IPEROSPHRESIS. (Med.) I-pe-rò-sfì-re-si. Sf. V. G. Lat. hyperosphresis. (Da hyper al di là, ed osphresis odorato.) Olfatto troppo acuto. (Aq)  
IPEROSMIA. (Med.) I-pe-ro-smi-a. Sf. V. G. Lat. hyperosmia. (Da hyper al di là, ed osmos odore.) Odore troppo acuto. (Aq)  
IPEROXYDES. (Min.) I-pe-ròs-si-de. Sf. V. G. Lat. hyperoxydes. (Da hyper sopra, e oxos aceto.) Specie di spato-calcare, da Haüy così denominato a cagione della sua acutissima forma. (Aq)  
IPEROSSIDO. (Chim.) I-pe-ròs-si-do. Sm. V. G. Lat. hyperoxydum. (Da hyper sopra, e oxos aceto.) Grado estremo di ossidazione di un corpo. (Aq)  
IPEROSSIGENATO. (Chim.) I-pe-ròs-si-ge-nà-to. Add. m. V. G. Lat. hyperoxygenatum. (Da hyper sopra, oxos acido, e gennao io genero, onde gennetes generatore.) Corpo soverchiamente saturato di ossido. (Aq)  
IPEROSTOSI. (Chir.) I-pe-ròs-to-si. Sf. V. G. Lat. hyperostosis. (Da hyper sopra, e osteon osso.) Una delle varie specie di esostosi spuria; od Intumesenza ossea assai notevole, che occupa talvolta un'intera serie di ossa minori, ma che più sovente trovasi nelle spugnose estremità di qualche osso maggiore: intumesenza nata da carne fungosa, o da umore vizioso esistente tra le lamine che ne compongono la sostanza. (Aq)  
IPEROTTALE. (Zool.) I-pe-rot-tàl-me. Add. com. V. G. Lat. hyperophthalmiae. (Da hyper sopra, e ophthalmos occhio.) Aggiunto delle antenne d'un insetto, qualora siano situate al di sopra degli occhi. (Aq)  
IPERPIMELE. (Med.) I-pe-r-pi-mè-le. Sf. V. G. Lat. hyperpimele. (Da hyper al di là, e pimele grassezza.) Pinguedine morbosa. (Aq)  
IPERRIZZA. (Bot.) I-pe-riz-za. Sf. Lo stesso che Uperizza. V. (Aq)  
IPERSARCOSI. (Chir.) I-pe-r-sàr-co-si. Sf. V. G. Lat. hypersarcosis. (Da hyper sopra, e sarx, sarcos carne.) Piccole escrescenze carnosae, dette anche Caruncole, che nascono fra le palpebre ed il globo dell'occhio.

6 Iperico v. 44 Mayrhoth V. 1. 10



Questi bottoncini (che a proporzione della lor mole, si dissero Mole, Fichi e Fungghi) giungono talvolta a tanta grossezza che o fanno rovesciare in fuori le palpebre, o comprimono l'occhio, e lo spingono fuori dell'orbita. — Ecsarcoma, sin. (Aq)

**IPERSTENA.** (Min.) I-per-stè-na. *Sf.* Specie di pietra dura, di una tessitura lamellosa, e di uno splendore quasi metallico, poco scintillante coll'acciarino, ma sufficientemente dura per isfregiare il vetro, divisibile con facilità nella direzione delle sue lamine, di un color bruno rossiccio bronzato guardata per il verso delle lamine, e bruna opaca nella direzione opposta. Non si è trovata finora se non su la costa di Labrador, accompagnata da feldspato opalino, e quindi alcuni la nominano Orniblanda di Labrador. — Ipersteno, sin. (Dal gr. hyper sopra, e dal ted. stein pietra.) (Boss)

**IPERSTENIA.** (Med.) I-per-ste-ni-a. *Sf.* V. G. Lat. hypersthenia. (Da hyper sopra, e sthenos forza.) Aumento strabocchevole di forza, di energia, Sopraeccitamento. (Aq) (Van)

**IPERSTENICO.** (Med.) I-per-ste-ni-co. *Add. m.* Che appartiene all'ipersthenia. Lat. hypersthenicus. (A. O.)

**IPERSTENO.** \* (Min.) I-per-stè-no. *Sm.* Lo stesso che Iperstena. V. (Aq)

**IPERSTESIA.** \* (Med.) I-per-ste-si-a. *Sf.* V. G. Incremento della sensibilità. (Dal gr. hyper sopra, ed esthesis sensazione.) (O)

**IPERSTOMICO.** \* (Bot.) I-per-stò-mi-co. *Add. m.* Lat. hyperstomicus. (Da hyper sopra, e stemon stame.) Aggiunto dell'inserzione, e dicesi quando gli stami sono impiantati sul lembo della corolla, come nell'Olio di Boemia. (N)

**IPERTERMOSIDIO.** \* (Chim.) I-per-ter-mòs-si-do. *Sm.* V. G. Lat. hyperthermoxylum. (Da hyper sopra, therme calore, ed oxos acido.) Grado massimo della termosidazione. (Aq)

**IPERTIMIA.** \* (Med.) I-per-ti-mi-a. *Sf.* V. G. Lat. hyperthymia. (Da hyper al di là, e thymos ira, animo.) Smania feroce; contrario ad Atimia. V. (Aq)

**IPERTIRIDE.** \* (Arch.) I-per-ti-ri-de. *Sf.* V. G. Lo stesso che Ipertiro. V. (O)

**IPERTIRO.** \* (Arch.) I-per-ti-ro. *Sm.* V. G. Lat. hyperthyrum. (Da hyper sopra, e thyra porta.) Fregio rettilineo che si sovrappone all'architrave de' templi, ed era sormontato da una cornice. — Ipertiride, sin. (Aq) (N)

**IPERTONIA.** \* (Med.) I-per-to-ni-a. *Sf.* V. G. Lat. hypertonia. (Da hyper sopra, e tenos tensione.) Aumento di vigore, di tensione, di rapidità delle parti o del tessuto di un corpo vivente. (Aq)

**IPERTONICO.** \* (Med.) I-per-tò-ni-co. *Add. m.* V. G. Troppo teso. (Aq)

**2 —** \* (Mus.) Aggiunto di corda o strumento elevato in tuono troppo alto. (Aq)

**IPERTOSSE.** \* (Med.) I-per-tòs-se. *Sf.* Tosse ferina o convulsiva. (Da hyper sopra, e da tosse.) (O)

**IPERTROFIA.** \* (Med.) I-per-tro-fi-a. *Sf.* V. G. Lat. hypertrophia. (Da hyper sopra, e trophe nutrimento.) Eccesso di nutrimento, o sviluppo irregolare d'un tessuto o d'un organo. (Aq)

**IPERTURA.** \* I-per-tù-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. hyper sopra, e thuris impetuosa.) — Una delle Esperidi. (Mit)

**IPERZODINAMIA.** \* (St. Nat.) I-per-zo-o-di-na-mi-a. *Sf.* V. G. Lat. hyperzoodynamia. (Da hyper sopra, zoon animale, e dynamis forza.) Eccesso di forza negli animali in generale, e particolarmente nell'uomo. (Aq)

**IPESI.** \* (Geog.) I-pè-si. Antica riviera della Persia. (G)

**IPESIA.** \* (Geog.) I-pè-si-a. *Sf.* Contrada del Peloponneso nella Trifilia. (G)

**IPETRO.** (Arch.) I-petro. *Add. V. G.* Lat. hypaethrum. (Da hypo sotto, ed ether etere, aria.) Nome che davano gli antichi a certi templi che avevano una parte della cella aperta. Detto anche Subdiale. (A) (N)

**IPIALTI.** \* (Mit.) I-pi-àl-ti. *Add. e sm. pl.* Lo stesso che Efialti. V. (O)

**IPINCO.** \* I-pi-go. *Sm.* Inno consacrato a Diana. (Mit)

**IPIROCO.** \* I-pi-ro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. hyper sopra, ed hochos cocchio: Soprastante a' cocchi.) — Copitano trojano ucciso da Ulisse. — Antichissimo re di Elide. (Mit)

**IPNEA.** \* (Geog.) I-pnè-a. Antica città de' Locresi. (G)

**IPNEE.** \* (Bot.) I-pnè-e. Nome dato alla famiglia de' Muschi. — Ipnoidei, sin. (N)

**IPNETOMACHIA.** \* (Lett.) I-pne-ro-to-ma-chi-a. *Sf.* V. G. Lat. ipnetomachia. (Da hypnos sonno, eros, erotos amore, e mache battaglia: Combattimento del sonno e dell'amore.) Titolo d'un'opera di Polifilo, ossia Francesco Colonna, amante di Polia, in cui provasi tutte le cose umane esser sogno. (O)

**IPNO.** \* (Bot.) *Sm.* V. G. Lat. hypnum. (Da hypnos sonno) Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, caratterizzate da un'urna sostenuta da una setola o peduncolo laterale, la quale nell'orifizio ha le ciglie libere, ed è ricoperta da un cappuccio dimezzato. In alcune specie di esso gli antichi supposero qualche virtù sonnifera, per cui se ne servivano per formare i loro letti, dal che desunsero poi tal nome. Serapione dice che gli antichi ne formavano un infuso vinoso con una specie di esso che conciliava il sonno. (Aq) (N)

**IPNOBATASI.** \* (Med.) I-pno-bà-ta-si. *Sf.* V. G. Lat. hypnobatasis. (Da hypnos sonno, e bateo io vado.) Lo stesso che Sonnambolismo. V. (Aq)

**IPNOBATE.** \* (Med.) I-pno-ba-te. *Add. e sm.* V. G. Lat. hypnobates. (V. ipnobatasi.) Lo stesso che Sonnambolo. V. (Aq)

**IPNOBATTICA.** \* (Med.) I-pno-bà-ti-ca. *Sf.* Febbre nervosa del sonnambolo. (Aq)

**IPNODE.** \* (Med.) I-pno-de. *Sm.* V. G. Sonno lento. (In gr. hypnodes.) (Aq)

**IPNOFEBE.** \* (Mit.) I-pni-fo-be. Soprannome di Bacco. (Dal gr. hypnos sonno, e phobos spavento: Che cagiona sogni spaventevoli.) (Mit)

**IPNOIDE.** \* (Bot.) I-pno-i-de. *Sf.* V. G. Lat. hypnoidei. (Da hypnos sonno, e idos forma.) Specie di sassifraga, o di altra pianta somigliante all'ipno. (Aq)

**IPNOIDI.** \* (Bot.) I-pno-i-di. *Sf.* pl. Lo stesso che Ipnee. V. (N)

**IPNOLOGIA.** \* (Med.) I-pno-lo-gi-a. *Sf.* V. G. Lat. hypnologia. (Da hypnos sonno, e logos discorso.) Trattato del sonno. (Aq)

**IPNOPEO.** \* (Farm.) I-pno-pè-o. *Add. m.* V. G. (Da hypnos sonno, e pieo io fo.) Lo stesso che Ipnotico. V. (O)

**IPNOTICO.** \* (Farm.) I-pnò-ti-co. *Add. m.* V. G. Lat. hypnoticus. Epiteto dato agli agenti farmaceutici, che hanno la proprietà di conciliare il sonno; altrimenti detti Sonniferi od Oppiati. — Ipuopeo, sin. (Aq) (Van)

**IPOBARO.** \* (Geog.) I-pò-ba-ro. Antico fiume dell'India. (G)

**IPOBASE.** \* (Arch.) I-pò-ba-se. *Sf.* V. G. Lat. hypobasis. (Da hypo sotto, e basis base.) Sottobase. (O)

**IPOBISASMO.** \* (Alg.) I-po-bi-bà-smo. *Sm.* V. G. Lat. hypobisasmus. (Da hypo sotto, e bibazo io adduco.) Riduzione di un'equazione ad un grado inferiore per mezzo della divisione. (Aq)

**IPOBLASTE.** \* (Bot.) I-po-blà-ste. *Sm.* V. G. Corpo carnoso che fa parte dell'embrione nelle graminacee, e nel quale il germe è disposto longitudinalmente. (Dal gr. hypo sotto, e blastos germe, propagine.) (Van) (N)

**IPOBOLE.** \* (Rett.) I-pò-bo-le. *Sf.* V. G. Lat. hypobole. (Da hypo sotto, e bole gettamento.) Figura in cui l'oratore, o per investigare la verità occulta o dubbia, o per vieppiù imprimere negli animi degli uditori, propone delle dimande e vi risponde egli stesso: figura da Latini chiamata subiectio. (Aq)

**IPOBOLO.** \* (Leg.) I-pò-bo-lo. *Sm.* V. G. Lat. hypobolum. (V. ipobole.) Donazione che, secondo le più probabili interpretazioni, sembra essere stata una parte della dote data per accrescere la dote stessa. Detta anche Sopradote o Contradote. (Dal gr. hypo sotto, e bolos vibramento; e par che indichi cosa che si dia sotto mano e quasi di nascosto.) (Aq)

**IPOCA.** (Arche.) I-pò-ca. *Sf.* Gr. ὑπόχω. Specie di rete; e credesi lo stesso che Vangajuola. Voce che non è comune. Salvin. Opp. Pesc. 3. 295. Delle quai (reti) parte s'addimandano giacchi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde, e sagene ec. E in nota: Ipoche, quasi reti da mettere sotto, forse vangojuole. (A) (N)

**IPOCALICIA.** \* (Bot.) I-po-ca-li-ci-a. Lat. hypocalycia. Secondo Desvauz è la settima classe del metodo di Jussieu, che comprende le piante dicotiledoni apetalae a stami, ipogini. (Dal gr. hypo sotto, e calyx calice.) (N)

**IPOCARPIA.** \* (Bot.) I-po-car-pi-a. *Sf.* V. G. Lat. hypocarpia. (Da hypo sotto, e carpos frutto.) Specie di piante a fiori monopetali del genere vallantia, della poligamia monoecia, e della famiglia delle rubiacee, caratterizzate da un frutto infero o sia posto sotto il fiore. (Aq)

**IPOCATARSIS.** \* (Med.) I-po-ca-tàr-si. *Sf.* V. G. Lat. hypocatharsis. (Da hypo sotto, e catharsis purga.) Purgazione debbole, non efficace. (Aq)

**IPOCAUSTO.** (Arche.) I-po-cà-u-sto. *Sm.* V. G. Lat. hypocaustum. (Da hypo sotto, e caustus bruciato.) Luogo de' bagni antichi, dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze e l'acque. Cocch. Bagn. Da questi frammenti, e dall'insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città, ec. (A)

**IPOCHERIDE.** \* (Bot.) I-po-chè-ri-de. *Sf.* V. G. Lat. hypocheris radicata Lin. (Da hypo sotto, e cheros porco.) Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cioracee, contraddistinte dall'antodio colle squame embricate, dal ricettacolo paleaceo, e dal pappo del disco stipitato e del raggio sessile; così denominate dell'avere la maggior parte delle sue specie le foglie coperte di ruvidi peli; o come vuol Theis, perchè la loro radice viene con avidità mangiata da' porci. (Aq) (N)

**IPOCHIMA.** \* (Chir.) I-po-chi-ma. *Sf.* V. G. Lat. hypochyma. (Da hypo sotto, e chyma tutto ciò che è sparso, diffuso. I Greci hanno anche Ipocheo io soffro negli occhi spargimento di umori.) Genere di malattia immaginaria il cui sintomo principale è un'allucinazione della vista verso gli oggetti: onde chi n'è affetto crede vedere cose che non esistono fuori degli occhi suoi, come mosche, colori, scintille ec. — Ipochisi, sin. (Aq)

**IPOCHISI.** \* (Chir.) I-po-chi-si. *Sf.* V. G. Lo stesso che Ipochima. V. (Da hypo sotto, e chysis spargimento.) (A. O.)

**IPOCISTIDE.** (Bot.) I-po-ci-sti-de. *Sf.* V. G. Specie di pianta annua del genere Citino che vive sopra le radici de' cisti de' quali è parassita, ed ha lo stelo alto quattro o cinque dita, alquanto rosso o giallo, sugoso; le foglie o scaglie carnose, diritte, embricate; i fiori quasi sessili, diritti, alquanto gialli, un poco velutati al di fuori; la bacca ovoidale. E indigena nell'Italia, nella Spagna ec. Il sugo de' suoi frutti, che ha un sapore acido ed astringente veniva convertito in un estratto che spesso si usava nella diarrea e nelle emorragie. — Ippocistide, Ippocisto, Ippocisto, sin. Lat. cytinus hypocistis Lin.] Gr. ὑποκίστις. (Dal gr. hypo sotto, e cistos frutice.) Ricett. Fior. 43. L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto imbréntina. (Aq)

**IPOCISTO.** \* (Bot.) I-po-ci-sto. *Sm.* Lo stesso che Ippocistide. V. (Aq)

**IPOCLEPSI.** \* (Med.) I-po-clè-psi. *Sf.* V. G. Lat. hypoclepsi. (Dal gr. hypo sotto, e clepsi togliimento furtivo.) Dicesi così il trasudamento di umori che succede per una qualunque superficie secretoria, per esempio, per le membrane sierose, mucose, sia di siero, di linfa, muco o materia puriforme. (Aq)

**IPOCOFOSI.** \* (Med.) I-po-cò-fo-si. *Sf.* V. G. Lat. hypocophosis. (Da hypo sotto, e cophosis sordità.) Orecchia dura, Sordità incompleta, o Grado leggiero di sordità. (Aq)

**IPOCONDRIA.** (Med.) I-po-con-dri-a. *Sf.* V. G. Malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione, e si soffre ne' nervi, e s'hanno paure paniche di morire, e gravi malinconie; si chiama ancora Affezione Ipocondriaca, perchè ha la sua sede nell'ipocondrio. Nelle femmine è detta Affezione isterica, o isteria. — Ipocondro, sin.] Lat. melancholia hypochondriaca, affectio hysterica. (V. ipocondrio.) Red. Esp. nat. 58. Ancorchè fosse cagionata dalla più fine e più solenne ipocondria del mondo. E lett. 2. 80. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l'ipocondria.

**IPOCONDRIACARE.** I-po-con-dri-a-cà-re. *N. ass.* V. scherzevole. Darsi all'ipocondria, Abbandonarsi all'apprensione ipocondriache. Salvin. Buon. Fier. Agl'ipocondriaci solca dir per' ischerzo: non ipocondriacale. (A)

**IPOCONDRIACO.** I-po-con-dri-a-co. *Add. e sm.* Che patisce ipocondria. Sal-



8. Pusolini for her messenger

IPOCONDRIACO

vin. Buon. Fier. Disse l'ipocondriaco, ec. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 270. Io non dico queste cose per confondervi la mente, per essere alquanto ipocondriaco; la qual cosa non vorreste che si dicesse. (A) (B) Salvin. Pros. Tosc. 1. 110. Guardate, che convito ipocondriaco, per un filosofo voluttuario. Red. nel Diz. di A. Pasta. Mi rallegrò seco che ella sia un buono ipocondriaco; perchè io soglio dire, . . . che se un professore di medicina diventa ipocondriaco, egli vive una vita lunghissima, arcilunghissima. E appresso: Da questa lettera ho imparato a compatire i poveri ipocondriaci ec. (N)

IPOCONDRIACO. Add. m. Che appartiene all'ipocondria, e dicesi di Male, Vomito, Flato, Dolori ec. Cocch. Bagn. Male ipocondriaco, melancolico, o flatulento. (A) Red. nel diz. di A. Pasta. I di lui mali ipocondriaci e le loro cagioni non sono tali che possano esser vinte e domate da' medici. (N)

IPOCONDRIACO. I-po-con-dri-co. [Add. e sm.] Che patisce ipocondria. Lat. melancolicus. Gr. μελαγχολικός. Buon. Fier. 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofferisco, Fanatico, ipocondrico, eterocito.

IPOCONDRIO. (Anat.) I-po-con-dri-o. [Sm. La parte laterale e superiore dell'addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilagineo delle coste false, e la quale forma la base del petto.—, Ippocondrio, sin. Lat. hypochondrium, praecordium.] (Dal gr. hypo sotto, e chondros cartilagineo.) Red. Cons. 2. 88. Le congiunzioni de' nervi che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri. E nel Diz. di A. Pasta. Ha ruggiti e borbottamenti negl' ipocondrii, e particolarmente nella milza. (N)

IPOCONDRO. (Med.) I-po-con-dro. Sm. V. A. V. e di Ipocondria. Buon. Fier. 1. 3. 1. Bisogno ho, passeggiando ec., Procurarmi ristoro all'aria aperta Coll'esercizio anch'io, se gl' ipocondri Non vo' che i fianchi m'afferrin più sodo.

IPOCOROLLIA. (Bot.) I-po-co-rò-li-a. Sf. V. G. Lat. hypocorollia. Nome col quale Jussieu ha designato la classe ottava del suo metodo, che comprende le piante di cotiledonimono-petale cogli stami e corolla ipogini. (N)

IPOCRANIO. (Chir.) I-po-crà-ni-o. Sm. V. G. Lat. hypocranium. (Da hypo sotto, e cranium cranio.) Accesso tra il cranio e la dura madre. (Aq)

IPOCRASSO. (Farm.) I-po-cràs-so. Sm. L'iquore preparato col vino, colla birra o col sidro, entrovi zucchero ed aromati; quali sono la cannella, lo zenzero, il garofano e simili. Si dà pure questo nome all'acqua carica o impregnata di uno de' parecchi olii essenziali. Lo stesso che Ippocrasso. V. (Van)

IPOCRATE. (N) I-po-cra-te. N. pr. m. Lo stesso che Ippocrate. (Dal gr. hypo sotto, e crateo io comando.) Red. Cocch. (N)

IPOCRATERIFORME. (Bot.) I-po-cra-te-ri-fór-me. Add. com. comp. Lat. hypocrateriformis. (Dal gr. hypo sotto, e crater vaso, e dal lat. forma forma.) Aggiunto di corolla monopetala regolare a lembo piano col tubo allungato e dritto; la quale come nella vinca ec. assomigliasi alla sottocoppa degli antichi. (Aq) (N)

IPOCREMA. (Filol.) I-po-crè-ma. Sm. Lo stesso che Iporchema. V. (Van)

IPOCRESIA. I-po-crè-si-a. [Sf. V. A. V. e di] Ipcresia. G. V. 10. 144. 3. Non vollono acconsentire, dando iscusca di falsa ipocresia. E 12. 3. 8. Tutto fece a frode e ipocresia. E cap. 8. 12. Per una sua scoperta ipocresia. Cavalc. Med. cur. Questa pazienza maladetta e viziosa, che procede da ipocresia. E appresso: Procede da negligenzia, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresia, e amore terreno.

IPOCRISIA. I-po-crisi-a. [Sf. V. G. Simulazione di bontà, di virtù, di santità, con essenza viziosa.] —, Ipcresia, Ipcrità, sin. Lat. hypocrisis, simulatio. Gr. ὑπόκρισις. (Dal gr. hypo sotto, e crisis giudizio, e val giudizio nascono, giudizio contrario all'apparente.) But. Inf. 11. Ipcrisia ec. è mostrarsi buono, essendo rio. E 23. 1. Qui intende l'autor nostro di trattare dell'ipocrisia, la quale è simulamento di santità e di verità negli atti di fuori, coll'appiattamento d'iniquità e di vizio che è dentro. Bocc. nov. 6. tit. Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. Dant. Inf. 11. 58. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipcrisia lusinghe, e chi affattura. Tratt. pecc. mort. Ipcrisia è dimostrare d'aver quella bontà e santità, della quale è privato per peccato mortale.

2 — (Rett.) Dicesi così l'azione dell'oratore che accompagna i suoi argomenti col tuono convenevole della voce, col gesto della mano, e co' moti decenti di tutta la persona. (Van)

3 — (Icon.) Donna magra e pallida, con una maschera sul viso, e con piedi di lupo. Essa porta la testa china, tiene in una mano un gran rosario, e con affettazione pone l'elemosina in un tronco. (Mit)

IPOCRITA. I-pò-crit-ta. [Add. e] sost. [com. V. G.] Macchiato d'ipocresia, [Colui o Colei che con reo fine d'ingannare altrui si studia comparire onesto e religioso, mentre tutti i doveri conculca di onestà e di religione. Detto anche nel mascolino Bacchettone, Torcicollo, Grafiasanti, Picchiapetto, Spigolistro ec.] —, Ipcrito, Ippocrito, sin. (V. Bigotto.) Lat. hypocrita, probitatis simulator. Gr. ὑποκρίτης. But. E dicesi ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudizio, perchè di sé falsamente fa giudicare. Dant. Inf. 23. 92. Poi disser me: o Tosco, ch'al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio. Mor. S. Greg. Guai a voi, ipocriti, che cercate il mare e la terra. Buon. Fier. 5. 2. 3. Che gli uomini santi ipocriti presunsi. (N)

2 — Anticamente nel pl. trovasi Ipcrite per Ipcriti come Profete e Profeti. Gr. S. Gir. 26. Ipcrite, bene profetò di voi Isaià. (V)

3 — (Arche.) Così presso i Greci appellavasi un Attore comico, tragico, mimo ec. il quale con la voce e col gesto imitava e rappresentava un qualche estraneo personaggio; ed in specie si disse così un secondo attore che studiava ed imitava la parte del primo. (Aq)

IPOCRITITÀ. I-po-crit-tà. [Sf. V. A. V. e di] Ipcrità. —, Ipcritade, Ipcritate, sin. G. V. 10. 56. 4. La quale ipocritade e dissimulazione piacque molto a Romani. (Il testo Davanz. legge ipocrita dissimulazione.)

IPOCRITACCIO. I-po-crit-tà-cio. Add. e sm. pegg. d'ipocrita. Sansev. Quar. pag. 350. Berg. (Min)

Vocab. III.

IPOFILLOCARPA

849

IPOCRITAMENTE. I-po-crit-tà-mén-te. Adv. Con maniera da ipocrita, in modo fanisato. Muss. Pred. 2. 40. Berg. (Min)

IPOCRITICO. (Lett.) I-po-crit-ti-co. Add. m. V. G. Lo stesso che Ipcritico. V. Onde Arte ipocritica dicesi greccamente l'Istrionica, cioè l'Arte del commediante. Salvin. Cas. 10. Formata fu l'arte ipocritica degl'Istrioni, mutato anche il genere de' versi ec. (N)

2 — Ed in forza di sf. nello stesso modo che Istrionica. V. Salvin. Cas. 65. La melopea, la quale appartiene alla ipocritica, cioè all'istrionica. (N)

IPOCRITINO. I-po-crit-ti-no. Add. com. V. dello stil famigliare, dim. d'Ipcritata, in sign. di Quietino, che anche dicesi Mammamia. (A) Dolc. Berg. (O)

IPOCRITO. I-pò-crit-to. [Add. usato in forza di] sm. [V. A. V. e di] Ipcrita. Com. Inf. 23. È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire ingignatore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e rappresentatore della persona che egli non è; Ipcrito è un nome composto da ipo, ch'è a dire sopra e crisis in greco, che viene ora in latino.

IPOCRITO. Add. [m. Macchiato d'ipocresia, Falso, Finto, Simulato.] Lat. fictus. Gr. ὑποκρίτης. Bocc. nov. 7. 2. Comechè ben facesse il valentuomo, che l'inquisitore della ipocrita carità de' frati ec. trafisse. Fr. Jac. T. 5. 1. 3. L'ipocrite mostranze, Che fur per le contrate, Mostravan santitate. M. V. 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani. Bern. Ort. 1. 19. 65. E sentirete un bell'atto d'amore D'un ipocrito frate traditore.

IPOCRITONE. I-po-crit-tò-ne. [Add. e sm.] accr. d'Ipcrito. Bern. Ort. 1. 22. 8. In essa (tomba) entrò quel tristo ipocritone.

IPOCSILI. (Bot.) I-po-csi-li. Sf. pl. Famiglia di piante acotiledonia di Decandolle che ha per carattere gli sporidi rinchiusi in ascidi variamente ricoperti dal peritecio, formata particolarmente a scapito di diversi funghi e licheni, e che sta tra gli uni e gli altri (Dal gr. hypo sotto, e xylon legno.) Bertoloni. (O) (N)

IPOCTONO. (Mit.) I-pò-cto-no. Sopranome di Ercole per aver distrutti i vermi che rodevano le vigne. (Dal gr. ips, ipos verme, e ctoneo io uccido.) (Van)

IPODEMA. (Arche.) I-po-dè-ma. Sf. V. G. Lat. hypodema. (Da hypo sotto, e deo io lego.) Sorta di calzura di forma quadrata, usato particolarmente dalle donne greche nel rappresentare le tragedie, adattato ad amandue i piedi, e simili ai sandali de' nostri cappuccini. Quello però che adoperavano gli attori rappresentando gli eroi era più alto, e chiamavasi Coturno. (Aq)

IPODERMA. (Bot.) I-po-dèr-ma. Sf. V. G. Genere di piante da Decandolle stabilito nella sua famiglia degl'ipossili, che comprende gli Isteri e le Xilome. Nelle ultime compilazioni delle specie delle piante tal genere è stato riportato sotto l'Isterio. (Dal gr. hypo sotto, e derma cute.) (Aq) (N)

IPODERMIO. (Bot.) I-po-dèr-mi-o. Sm. V. G. Lat. hypodermium. (Da hypo sotto, e derma pelle.) Genere di piante che comprende l'Uredo, l'Uromyces, l'Acidium, il Peridermium e la Raestelia, le quali piante nascono sotto l'epidermide. Riportato sotto il genere Sferia. (Aq) (N)

IPODESI. (Chir.) I-pò-de-si. Sf. V. G. Lat. hypodesis. (Dal gr. hypo sotto, e desis legamento.) Specie di fasciatura o legatura, specialmente delle arterie. (Van)

IPODESSIA. (Med.) I-po-des-si-a. Sf. V. G. Lat. hypodexia. (Dal gr. hypo sotto, e dexia man destra, onde dextione io stringo la destra, io accolgo amorosamente.) Così da Ippocrate vien detto il buon accogliimento d'un malato per parte del medico, o viceversa. (Aq) (Van)

IPODIACONO. (Eccl.) I-po-di-à-co-no. Add. e sm. V. G. Lo stesso che Suddiacono. V. (Ber)

IPODIAZEUSI. (Mus.) I-po-di-a-zè-u-si. Sf. V. G. Lat. hypodiazeusis. (Da hypo sotto, e diazeusis separazione.) Intervallo di quinta fra due tettracordi separati da un terzo. (Aq)

IPODORICO. (Mus.) I-po-dò-ri-co. Add. m. V. Jastio. (Aq)

IPOEMA. (Med.) I-pò-è-ma. Sf. V. G. Lat. hypoeaema. (Da hypo sotto, ed hema sangue.) Malattia degli occhi, la quale consiste in una raccolta di sangue sotto o dietro la cornea, in una od in amandue le camere dell'occhio. (Aq)

IPOEOLIO. (Mus.) I-po-è-li-o. Add. m. V. G. V. Jastio. (Aq)

IPOESTE. (Bot.) I-po-è-ste. Sf. V. G. Lat. hypostes. (Da hypo sotto, ed esthes veste.) Genere di piante dicotiledonee a fiori completi monopetali, della famiglia delle acantacee, e della dandria monoginia di Linneo, le quali fra gli altri caratteri offrono un calice quadrifido eguale rinchiuso da un involucri a quattro divisioni, poste al di sotto di tre o quattro fiori cui cinge e riveste. Comprende alcune specie del genere Justicia di Linneo. (Aq) (N)

IPOFASI. (Chir.) I-pò-fa-si. Sf. Lo stesso che Ipfasia. V. (A. O.)

IPOFASIA. (Chir.) I-po-fa-si-a. Sf. V. G. Lat. hypophasis. (Da hypo sotto, e phasis apparizione.) Convulsione per cui le palpebre si avvicinano di tanto l'una all'altra che poco accesso permettono alla luce, e tra i margini di quelle scorgesi soltanto il bianco dell'occhio. —, Ipfasi, Ipfisi, sin. (Aq)

IPOPHETI. (Arche.) I-po-fè-ti. Add. e sm. V. G. Lat. hypophetae. (Da hypo sotto, e phemi io dico.) Ministri subalterni che riferivano al popolo gli oracoli di Giove, comunicati loro da ministri primarii. (Aq)

IPOPHYLLA. (Bot.) I-po-fil-lo. Sm. V. G. Lat. hypophyllum. (Da hypo sotto, e phyllon foglia.) Specie di pianta del genere Ruscus di Linneo, della diocia monadelphica e della famiglia delle smilacee, il cui fiore nudo nasce sulla superficie inferiore delle foglie verso il mezzo, e queste ellittiche terminate da un pungolo. —, Bislingua, Lauro alessandrino, Pugnito, Rusco, sin. (Aq) (N)

2 — Genere di funghi stabilito a scapito d'gli agarici di Linneo, che comprende quelli che hanno il cappello di sotto ricoperto da lamine fogliose. (Aq)

IPOFILLOCARPA. (Bot.) I-po-fil-lo-càr-pa. Sf. V. G. Lat. hypophyllocarpa. (Da hypo sotto, phyllon foglia, e carpos frutto.) Divisione della classe ventesimaseconda di Linneo, che comprende le piante distinte da frutti disposti sul dorso delle foglie, ossia le Felci dorsifere. (Aq)



- IPOFILLO-SPERMATOSO.** (Bot.) *Add. m. comp. V. G. Lat. hypophyllo-spermatosus.* (Da *hypo* sotto, *phyllon* foglia, e *sperma* seme.) Aggiunto delle piante che portano i semi sul dorso delle foglie. (Aq)
- IPOFISE.** (Anat.) I-po-fi-se. *Sf. Nome dato dagli anatomici moderni alla glandula pituitaria.* (In gr. *hypophyso* io nasco sotto, io vo crescendo, onde *hypophysis* ramo, pollone sotto crescente.) (Van) (A. O.)
- IPOFISI.** (Chir.) I-pò-fi-si. *Sf. Lo stesso che Ipofasia.* V. (A) (N)
- IPOFLEO.** (Zool.) I-po-flè-o. *Sm. V. G. Lat. hypophlocus.* (Da *hypo* sotto, e *phlos* corteccia.) Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' diaperali, così denominati dall'essersi trovati in primavera ed in estate sotto la corteccia di varie piante. (Aq)
- IPOFONIA.** (Leg.) I-po-fò-ni-a. *Sf. V. G. Lat. hypophenia.* (Da *hypo* sotto, e *phono* omicidio.) Pena pecuniaria per gli omicidi, usata non solo ai tempi eroici, e semi-barbari, ma anche ne' mezzi tempi. (Aq)
- IPOFORA.** (Chir.) I-pò-for-a. *Sf. V. G. Lat. hypophora.* (Da *hypo* sotto, e *phero* io porto.) Ulcera dilatata, profonda ed infistolata. (A) (Aq)
- IPOFOSFETO.** (Chim.) I-po-fò-si-to. *Sm. comp. V. G. Lat. hypophosphitum.* (Da *hypo* sotto, e *phosphoros* fosforo.) Sale formato dalla combinazione dell'acido ipofosforico, ossia ossifosforico c'n una base salificabile. (Aq)
- IPOFOSFOROSO.** (Chim.) I-po-fò-sfo-rò-so. *Add. m. comp. V. G. Lat. hypophosphorosus.* (V. *ipofosfite*.) Acido liquido solubilissimo nell'acqua, e che si scompone per l'azione del calore. (Aq)
- IPOFRIGIO.** (Mus.) I-po-frì-gi-o. *Add. m. V. G. Lat. hypofrigium.* (Aq)
- IPOFTALMIA.** (Chir.) I-pa-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lat. hypophthalmia.* (Da *hypo* sotto, e *ophthalmos* occhio.) Infiammazione della parte inferiore dell'occhio, o per parlare più esattamente, delle palpebre, la quale si vede gonfia ne' cachetici e ne' idropici. —, *Ipoftalmia*, *sin.* (A) (Aq)
- 2 — *Dicesi anche così il Gonfiamento edematoso, la infiltrazione sierosa della palpebra inferiore, affezione comune ne' individui deboli e cachetici.* (Van)
- IPOFTALMIO.** (Chir.) I-po-ftal-mi-o. *Sm. V. G. Lat. hypophthalmium.* (Da *hypo* sotto, e *ophthalmos* occhio.) Parte inferiore dell'occhio, o sia delle palpebre la quale si vede gonfia ne' cachetici e ne' idropici. (Aq)
- IPOGALA.** (Chir.) I-pò-ga-la. *Sf. V. G. Lat. hypogala.* (Da *hypo* sotto, e *gala* latte.) Raccolta di materia latte o somigliante al latte dietro la cornea, in una od in amendue le cornere dell'occhio. (Aq)
- IPOGASTRICO.** (Anat.) I-po-gà-stri-co. *Add. m. Aggiunto di alcune propagini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all'ipogastrio.* (A) Red. Cons. pag. 153. (Ediz. de' Classici, tom. 9.) Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza dei rami delle arterie, e delle vene preparanti e delle ipogastriche, i quali semi scorrono sopra le tube falloppiane, ec. Cocchi. *Lez. Arterie derivate dalle ipogastriche, le quali sono rami di due tronchi.* (B)
- IPOGASTRIO.** (Anat.) I-pò-gà-stri-o. *Sm. V. G. Lat. hypogastrium.* (Da *hypo* sotto, e *gaster* ventre.) Parte inferiore del ventre, posto al di sotto di una linea tirata dall'una all'altra delle creste iliache anteriori e superiori, e va sino al pube; Inguini diconsi le sue parti laterali. (A) (A. O.)
- IPOGASTROCELE.** (Chir.) I-po-gà-stro-cè-le. *Sost. com. V. G. Lat. hypogastrocele.* (Da *hypo* sotto, *gaster* ventricolo, e *celè* tumore.) *Ernia formata nella regione ipogastrica, a traverso d'una morbosa apertura della parte inferiore della linea bianca.* (Aq) (A. O.)
- IPOGASTRORESSIA.** (Chir.) I-po-gà-stro-res-si-a. *Sf. V. G. Lat. hypogastrosthenia.* (Da *hypogastrium* ipogastrio, e *rhesis* rottura.) *Lacerazione o rottura dell'ipogastrio.* (Aq)
- IPOGAEA.** (Bot.) I-po-gè-a. *Sf. V. G. Lat. hypogaea.* (Da *hypo* sotto, o *gea* terra.) Specie di pianta del genere *arachide*, i cui frutti maturano sotto la terra. (Aq)
- IPOGEO.** (Arche.) I-po-gè-o. *Sm. adoperato anche come add. V. G. Lat. hypogaeum.* (Da *hypo* sotto, e *ge* terra.) Nome generico delle parti sotterranee d'un edificio, e particolarmente delle tombe sotterra, che furono dagli antichi costruite, e specialmente dagli Egizii, da' Greci e da' Romani. *Targ. Viagg. Un sepolcro ipogeo etrusco.* (A) (Aq)
- 2 — (Zool.) Genere di molluschi, stabilito dal Poli, i figli dei quali gettati sullo scoglio, vi scavano un buco che sempre comunica coll'acqua, e da cui non escono se non cacciati per forza; traforano le più dure pietre calcaree, le altre conchiglie, le madreperle, le argille indurite ec.; ma singolarmente amano la creta. (Aq)
- 3 — (Astr.) Aggiunto de' corpi celesti posti sotto l'orizzonte. (Aq)
- 4 — (Bot.) Aggiunto de' cotilodoni che nella germinazione rimangono sotterra. (Aq)
- IPOGINIO.** (Bot.) I-po-gi-ni-o. *Add. m. V. G. Lat. hypogynus.* (Da *hypo* sotto, e *gynè* femmina.) Aggiunto degli stami del nittario e della corolla quando sono inseriti sotto l'ovario, o sopra il ricettacolo del pistillo; onde diconsi anche *Ipogini* si fatti fiori, ed *Ipoginie* le piante che li producono. (Aq) (Van)
- IPOGLOSSIDE.** (Chir.) I-pò-glòs-si-de. *Sf. V. G. Lat. hypoglossis.* (Da *hypo* sotto, e *glossa* lingua.) Infiammazione od esulcerazione sotto la lingua; detta anche *Ipoglotide*, e volgarmente *Ranula* o *Ranella*. (Aq) (Van)
- IPOGLOSSO.** (Anat.) I-po-glòs-so. *Add. m. V. G. Lat. hypoglossus.* (V. *ipoglosside*.) Dicesi Nervo grande ipoglossio, il nono paio di nervi, che nasce da una dozzina di filetti in un solco che divide l'eminenza olivare dalla piramidale, esce dal cranio pel foro cotiloideo anteriore, e giunto all'angolo della mascella si divide in due rami, il cervicale discendente ed il linguale. Pare che non abbia altro uso che di presiedere ai movimenti de' muscoli della lingua. (A) (A. O.)
- IPOGLOSSO.** (Bot.) *Sm. V. G. Specie di pianta del genere rusco, che ha le foglie lanceolate, terminate da un mucrone o pungolo, le quali portano il fiore nella loro pagina inferiore con peduncoli muniti di brattee. Detta anche Lingua di cavallo, Bistlingue, Bonifacia. —, ipoglossa, sin.* (N)
- IPOGLOTTIDE.** (Chir.) I-po-glòt-ti-de. *Sf. Lo stesso che Ipoglosside.* V. (Dal gr. *glotta* lingua.) (Aq)
- 2 — (Arche.) Corona che si vede sopra alcune medaglie antiche, fatta di alloro di Alessandria, detto *Hypoglosse*. (Mit)
- IPOGLOTTIDI.** (Anat.) I-po-glòt-ti-di. *Add. f. pl. V. G. Lat. hypoglotides.* (V. *ipoglosside*.) Epiteto di glandule della lingua. Ve ne son quattro grandi, due delle quali di questo nome son situate sotto e presso le vene ranurati, una da cadauna parte, le quali filtrano una certa materia sierosa della natura della saliva, cui esse discaricano per la bocca per piccoli dotti presso le gengive. (Aq)
- 3 — (Farm.) Pillole bechiche che si lasciano fondere sotto la lingua. (Aq)
- IPOGRAFE.** (Ret.) I-pò-gra-fe. *Sf. V. G. Lat. hypographus.* (Da *hypo* sotto, e *graphe* descrizione.) Lo stesso che *Ipotiposi*. V. (Aq)
- IPOGRAMMATEI.** (Arche.) I-po-gram-ma-tè-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. hypogrammatei.* (Da *hypo* sotto, e *gramma* lettera.) Così chiamaronsi i notai dell'imperial Corte di Costantinopoli, i quali godevano di molti onori, e che per essere i primi della loro decuria erano chiamati *Primicerii*. Venivano pareggiati ai proconsoli, prefetti, e vicarii imperiali. (Aq)
- IPOJASTIO.** (Mus.) I-po-jà-sti-o. *Add. m. V. G. V. Jastio.* (Aq)
- IPOJONICO.** (Mus.) I-po-jò-ni-co. *Add. m. V. G. V. Jastio.* (Aq)
- IPOLAMPsia.** (Med.) I-po-lam-psi-a. *Sf. V. G. Lat. hypolampsia.* (Da *hypo* sotto, e *lampos* fulgore di lampo io luco.) Dicesi così un grado leggero di convulsioni. (Aq)
- IPOLENA.** (Bot.) I-po-lè-na. *Sf. Lat. hypolaena.* Genere di piante della Nuova Olanda della diocesi triandria e della famiglia delle Restiacee, che portano i fiori in una spiga embriciata cinti da un perianzio di sei valve, e cogli stami semplici, lo stile bi-tripartito deciduo, ed una noce monosperma inchiusa nel perianzio. (N)
- IPOLEUCO.** (Zool.) I-po-lè-u-co. *Sm. V. G. Lat. hypoleucus.* (Da *hypo* sotto, e *leucos* bianco.) Specie d'uccello del genere *Pavoncella* e dell'ordine de' trampolieri, in cui eccetto la parte superiore del collo, delle ale e del dorso che sono bruno o rossiccie, domina il colore bianco. Abita nelle più fredde regioni dell'Europa e dell'America. (Aq)
- IPOLIBASMO.** (Mat.) I-po-li-bà-smo. *Sm. V. G. Lat. hypolibasme.* (Da *hypo* sotto, e *libazo* io scorro, esprimo.) Eguale degradazione della dignità ne' termini dell'equazione. (Aq)
- IPOPIDIO.** (Mus.) I-po-li-di-o. *Add. m. V. G. V. Jastio.* (Aq)
- IPOMAZIO.** (Lett.) I-po-mà-zi-o. *Add. m. V. G. (Da hypo sotto, e mazos capuzzolo.) Fanciullo lattante.* (O)
- IPOMEA.** (Bot.) I-po-mè-a. *Sf. V. Lat. hipomea.* (Da *ipso* illera, e *homios* simile.) Genere di piante a fiori monopetali delle convolvulacee, e della pentandria monoginia di Linneo; così denominato dalla simiglianza col genere *convolvulus*, al quale è stato riunito, e da cui non differisce che pel fiore con istima, capitato od a foggia di testa. (Aq) (N)
- IPOMETATRA.** (Mit) I-po-mè-là-tra. *Soprannome di Diana; la cui statua era situata sotto una volta.* (Mit)
- IPOMNEMA.** (Lett.) I-po-mnè-ma. *Sm. V. G. Lat. hypomnema.* (Da *hypo* sotto o per, e *mneme* memoria.) *Promemoria, Annotazione, Commentario.* (O)
- IPOMNEMATICO.** (Lett.) I-po-mnè-mà-ti-co. *Add. m. V. G. (V. ipomnema.) Aggiunto di libro o opera che contiene memorie, annotazioni, che serve di commentario.* (O)
- IPOMNEMATOGRAFO.** (Ecc.) I-po-mnè-ma-tò-gra-fò. *Add. e sm. V. G. Lat. hypomnemmatographus.* (Da *hypo* sotto, *mneme* memoria, e *grapho* io scrivo.) *Ministro della Chiesa costantinopolitana, incaricato di registrare le consecrazioni de' vescovi, a fine di tramandarle alla posterità.* (Aq)
- IPOMNISTICO.** (Ecc.) I-po-mni-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat. hypomnisticus.* (Da *hypo* sotto, e *mnasme* io ricordo.) *Maestro di cerimonie nella chiesa di Costantinopoli, per suggerire al celebrante le cose che si dicono a memoria.* (Aq)
- 2 — (Lett.) *Sm. Titolo di un'opera inserita tra quelle di S. Agostino, in cui vengono compendiosamente ricordate le cose scritte da questo santo Padre contro i Pelagiani.* (Aq)
- IPOMOCLIO.** (Mecc.) I-po-mò-clì-o. *Sm. V. G. Lat. hipomoehlium.* (Da *hypo* sotto e *mochlos* leva.) Punto d'appoggio in una leva, *Sottoleva.* *Salvin. Annot. Op. Pesc. 5. 422.* Il cuneo non è altro che due leve opposte, che hanno lo ipomoclio o sostegno comune nella punta. (Veramente la stampa ha *hypomochlio*.) (A) (N)
- IPOMOSIDE.** (Bot.) I-po-mòs-si-de. *Sf. V. G. Lat. hypomopsis.* (Dal gr. *hypo* sotto, ed *opsis* sembianza.) Genere di piante della famiglia delle polemoniacee, e non riconosciuto nelle ultime opere botaniche. (Aq) (N)
- IPONICO.** (Chir.) I-pò-ni-co. *Sm. V. G. Lat. hypnichon.* (Da *hypo* sotto, e *onyx* unghia.) Specie di macchia o Suggerazione sotto l'unghia. (Aq)
- IPONITRITO.** (Chim.) I-po-ni-tri-to. *Sm. V. G. Lat. hyponitritus.* (Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro.) Sale formato dalla combinazione dell'acido iponitroso con una base salificabile. (Aq)
- IPONITROSO.** (Chim.) I-po-ni-trò-so. *Add. m. V. G. Lat. hyponitrosus.* (Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro.) Acido ottenuto dall'azione di una soluzione di potassa sopra il deutoossido d'azoto: è composto di cento parti d'azoto, o di centocinquanta d'ossigeno non ancora isolato dalle sue combinazioni, cioè dall'iponitrito. (Aq)
- IPOPNEUTA.** (Zool.) I-po-no-mè-ni-a. *Sf. V. G. Lat. hypopneuta.* (Da *hypo* sotto, e *pneome* io pascolo.) Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia delle tigne di Latreille, che abitano sotto le foglie delle piante, di cui si nutrono. (Aq) (N)
- IPOPELTO.** (Chir.) I-po-pè-di-o. *Sm. V. G. Lat. hypopedium.* (Da *hypo* sotto, e *pus*, *podos* piede.) *Cataplasma per applicarsi alle piante de' piedi.* (Aq)
- IPOPELTO.** (Bot.) I-po-pèl-to. *Sm. V. G. Lat. hypopeltis.* (Da *hypo* sotto, e *pèlto* scudo.) Genere di piante stabilito da Michaux nella famiglia delle felci, a scapito degli *Aspidii*; così denominandole dal loro inte-



2. Veneravol più forte in sui uange

gumento posto sotto la foglia in forma di scudo; non riconosciuto da moderni botanici. (Aq) (N)

**IPOPIO.** (Chir.) I-po-pi-o. Sm. V. G. Lat. hypopium. (Da hypo sotto, e pylon pus.) Nome che si dà quasi indifferentemente agli ascessi formati nella spessezza della cornea trasparente, ed alle raccolte di materia puriforme nelle camere anteriore e posteriore dell'occhio. Qualche autore indicò pure col nome d'Ippio gli ascessi enormi che dopo le violente oftalmie pare che invadano l'occhio intero. Cooper. (Min) (Aq) (A.O.)

**IPOPIODE.** (Bot.) I-po-pi-ti-de. Sf. V. G. Lat. hypopitys. (Da hypo sotto, e pitys pino.) Nome specifico di una pianta parassita del genere monotropa, da Dillen così denominata perchè cresce sotto i pini di cui succhia le radici; onde volgarmente chiamasi in Francia Succopin. (A) (Aq) (N)

**IPOPODIO.** \* (Arche.) I-po-pò-di-o. Sm. V. G. Lat. hypopodium. (Da hypo sotto, e pus, podos piede.) Scabbello su cui appoggiavasi il piede, sedendo sulla serraia nelle terme ec. (Aq)

2 — \* Si disse anche così Quella parte del barto d'un giumento dove i mulattieri salendo a cavallo, o discendendo, posavano i piedi. (Aq)

**IPOPROFETA.** \* (Filol.) I-po-pro-fè-ta. Add. e sm. Lo stesso che Iprofeta. V. (Aq)

**IPOPROSLAMBANOMENO.** \* (Mus.) I-po-pro-slam-ba-nò-me-no. Sm. V. G. Lat. hypoproslambanomenos. (Da hypo sotto, e proslambano aggiunto.) Corda, a quello che credesi, aggiunta da Guido Aretino, la quale rende il suono più basso del proslambanomeno de' Greci. (Aq)

**IPOCHEMA.** \* (Lett.) I-por-chè-ma. Sf. V. G. Lat. hyporchema. (Da hypo sotto, e archeomai io salto, tripudio.) Canzone greca in vario metro e corto, e piena di piedi pirricchii, da cantarsi ballando al suono del flauto. —, Ipochema, sin. (Aq) Salvin. Cas. 12. La saltazione batilea... che mostra l'iporchema, o canto a ballo dell'Eco, o di Pane, o di Satiro, che Cupido fa la serenata. (N)

**IPOCHEMATICA.** \* (Lett.) I-por-che-mà-ti-ca. Add. e sf. V. G. Lat. hyporchematica. (Da hypo sotto, e archeomai io salto.) Danza lirica, da Aristofane introdotta sul teatro, nel coro, in cui uomini e donne ballando cantavano l'iporchema. (Aq) Salvin. Cas. 69. La iporchematica, cioè la saltazione armata. (N)

**IPORINO.** \* (Lett.) I-po-ri-no. Add. e sm. V. G. Lat. hyporinus. (Da hypo sotto, e rhin naso.) Nome od aggiunto di chi pronuncia male le parole, come se parlasse nel naso. Potrebbe anche grecamente dirsi Rinolofo, Rinofasto, Rinolalet, e latinamente Nariloquo. I Veneziani dicono Sguinlo. (O)

**IPORRINCO.** \* (Zool.) I-par-rin-co. Sm. V. G. Lat. hyporrhincos. (Da hypo sotto, e rhinchos becco.) Specie di uccello dell'ordine de' passeri, del genere pica, che trovasi nel Brasile, ed in varie parti dell'America meridionale; così denominata per l'enorme suo becco più lungo della testa, e più lungo di tutto il corpo, cavernoso e pieno di cellule vuote. (Aq) (N)

**IPOSARCA.** (Med.) I-po-sar-ca. [Sm. V. G. Specie d'anassarca, o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell'anassarca, ma anche al di sotto. Linnæo dà questo nome ai tumori addominali che non fanno sentire alcun suono nè ad una fluttuazione. V. Fisonia. Lat. hyposarca.] Gr. ὑπόσαρκα. (Da hypo sotto, e sarx, sarcos carne.) Lib. cur. malati. Se ella è iposarca, e l'inferno sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

**IPOSCELISMO.** \* (Lett.) I-po-scel-li-smo. Sm. V. G. Lat. hyposcelismos. (Da hypo sotto, e scelos gamba.) L'azione di dare il gambetto ad uno per farlo cadere, e fig. Supplantatione. (O)

**IPOSCENIO.** (Archi.) I-po-sce-ni-o. Sm. V. G. Lat. hyposcenium. (Da hypo sotto, e scene scena.) Recinto di colonne intorno al loggione di un teatro, ove ordinariamente trattenevansi i mimi ed i suonatori. Secondo altri, era il Muro degli antichi teatri innanzi alla scena che guardava l'orchestra, e che ornava alcuna volta di colonne e di statue. (Mil) (Aq) Toscanell. Precett. Berg. (Min)

**IPOSPAGMA.** \* (Chir.) I-po-sfa-gma. Sm. V. G. Lat. hyposphagma. (Da hypo sotto, e sphage l'alto di scannare o semplicemente uccidere.) Erchimosi del bianco dell'occhio, o Travasamento del sangue nel tessuto cellulare della congiuntiva. (Aq)

**IPOSIAPHE.** \* (Mus.) I-po-si-na-fe. Sf. V. G. Lat. hyposinaphe. (Da hypo sotto, e synaphe connessione, coerenza.) Congiunzione di due tetra-cordi per l'interposizione d'un terzo. (Aq)

**IPOSIOPESI.** \* (Rett.) I-po-si-o-pè-si. Sf. V. G. Lat. hyposiopsis. (Da hypo sotto, e siopsis silenzio.) Figura rettorica, detta anche greca-mente Aposiopesi, e più comunemente Reticezza. V. (O)

**IPOSOLFATO.** \* (Chim.) I-po-sol-fa-to. Sm. Lat. hyposulfas. (Da hypo sotto, e sulfur solfo.) Sale formato dalla combinazione del sale iposolforico con base salificabile. (Aq)

**IPOSOLFITO.** \* (Chim.) I-po-sol-fi-to. Sm. Lat. hyposulfis. Sale formato dalla combinazione dell'acido iposolforoso con una base salificabile. (Aq)  
2 — DI SODA. \* Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce romboidali e finienti in piramidi brevissime, di sapore solforoso ed amaro. Venne consigliato il suo uso come sudorifero in certe malattie croniche della pelle. (A. O.)

**IPOSOLFORICO.** \* (Chim.) I-po-sol-fò-ri-co. Add. m. Acido liquido ed ipodurifero, che l'azione di un debole calore converte in acidi solforico e solforoso. (Aq) (A. O.)

**IPOSOLFOSO.** \* (Chim.) I-po-sol-fò-ro-so. Add. m. Lat. hyposulfurosus. Acido che non si è ancora potuto dividere dalle basi con cui forma dei composti salini. (Aq)

**IPOSOMO.** \* (Anat.) I-po-sò-mo. Sm. V. G. Lat. hyposome. (Da hypo sotto, e soma corpo.) Membrana posta fra due cavità. (Aq)

**IPOSPADIA.** \* (Fisiol.) I-po-spa-di-a. Sf. V. G. Lat. hypospadia. (Da hypo sotto, e spatos cute.) Vizio congenito di conformazione, che consiste in ciò che l'uretra non si apre al vertice del glande, ma alla sua base, o sotto il pene più o meno vicino alla sinfisi del pube. (A.O) (Aq)

**IPOSPADIO.** \* (Fisiol.) I-po-spa-di-o. Add. m. V. G. Aggiunto del meato urinario affetto da ipospadia. (Aq)

**IPOSPATISMO.** \* (Chir.) I-po-spa-ti-smo. Sm. V. G. Lat. hypospatismus. (Da hypo sotto, e spathe spatola.) Operazione barbara che gli antichi adoperavano ne' casi di oftalmia cronica, e la quale consisteva nel fare tre incisioni parallele sulla fronte, e distaccare poscia con una spatola le parti che coprono il pericarpio, a fine di denudare questa membrana per maggiore o minor tratto. Praticavasi questa operazione a fine di preservare gli occhi dalla flussione, ma il preservativo, a quanto sembra, era assai peggiore del male. (Aq) (Van)

**IPOSSIDE.** \* (Bot.) I-pò-si-de. Sf. V. G. Lat. hypoxis. (Da hypo sotto, e oxyz acuto.) Pianta esotica distinta per le sue spate bratteiformi, per la corolla spianata divisa in sei pezzi, per gli stami attaccati al disco, per la capsula a tre logge che non si apre spontaneamente e che rinchiusa de' semi globosi forniti di una protuberanza a guisa di becco, e per le foglie tutte radicali od inferiori alquanto acute; forma un genere nell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi; ed è tipo della piccola famiglia delle ipossidi di R. Brown. (Aq) (N)

**IPOSSIDO.** \* (Chim.) I-pò-si-do. Sm. V. G. Lat. hypoxydum. (Da hypo sotto, e oxos aceto.) Primo grado d'ossidazione. (Aq)

**IPOSSILO.** \* (Bot.) I-pò-si-lo. Sm. V. G. Lat. hypoxylum. (Da hypo sotto, e xylon legno.) Nome generico per indicare varii funghi che nascono sotto la corteccia degli alberi. (Aq)

**IPOSTAFILE.** \* (Chir.) I-po-stà-fi-le. Sf. V. G. Lat. hypostaphyle. (Da hypo sotto, e staphyle ughola.) Allungamento dell'ugola. (Aq)

**IPOSTAMINEA.** \* (Bot.) I-po-sta-mi-ne-a. Sf. Lat. hypostaminia. Nome della undicesima classe del metodo naturale di Jussieu, la quale abbraccia le piante dicotiledoni monopetale a stami ipogini. (N)

**IPOSTASI.** (Teol.) I-po-stà-si. [Sf. V. G. Voce che in origine significava Sostanza, ovvero Persona; e fu cagione di lunghe dispute tra teologi greci e latini, cui pose fine il sinodo d'Alessandria nel 362, ove fu deciso che Ipostasi valeva Persona e non Sostanza. Parlandosi della divina Incarnazione, i teologi per Ipostasi Unione o ipostatica intendono l'Unione della umana e della divina natura nella persona del Divin Verbo, per la quale egli è Dio, ed Uomo, ovvero Uomo Dio.] Lat. personalitas, hypostasis. Gr. ὑπόστασις. (Dal gr. hypo sotto, e stasis lo stare.) Salvin. Disc. 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza.

2 — (Med.) Il sedimento o la Parte crassa e pesante che va al fondo dell'urina. (A) (Aq)

**IPOSTATICAMENTE.** (Teol.) I-po-sta-ti-ca-mén-te. Adv. Con modo ipostatico. (A)

**IPOSTATICO.** I-po-stà-ti-co. Add. m. Appartenente ad ipostasi. V. Ipostasi, §. 1. Segner. Mann. Giugn. 1. 2. Questa (grazia) in lui non dipendeva dalle opere; dipendeva dall'unione ipostatica, la qual sola lo costituiva impeccabile. E Ag. 6. 1. Sono ammessi all'intima unione con la natura divina, ma non alla unione ipostatica. (A) (B)

**IPOSTENIA.** \* (Med.) I-po-stè-ni-a. Sf. V. G. Lat. hyposthenia. (Da hypo sotto, e sthenos forza.) Diminuzione di forza. (Aq)

**IPOSTENICO.** \* (Med.) I-po-stè-ni-co. Add. m. V. G. Che appartiene all'ipostenia. V. Lat. hyposthenicus. (Aq) (A. O.)

**IPOSTERNALE.** \* (Anat.) I-po-ster-nà-le. Add. e sm. Nome dato da Geofroy di S. Ilario al quarto pezzo dello sterno. (Van)

**IPOSTIMMA.** \* (Gram.) I-po-stim-ma. Sm. V. G. Lat. hypostigma. (Da hypo sotto, e stigma segno.) Segno di divisione di due idee. Lo stesso che Virgola. V. (Aq)

**IPOSTOMO.** \* (Zool.) I-pò-sto-mo. Sm. V. G. Lat. hypostomus. (Da hypo sotto, e stoma bocca.) Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali, della famiglia degli optofori, così denominati perchè la loro bocca sembra situata al disotto del loro corpo. Hanno una seconda e piccola pinna dorsale munita di un sol raggio, la vela libiale è semplicemente papillosa ed ha una piccola barbetta a ciascun lato; sono privi di frontoni sul ventre ec. Si pescano nelle rive dell'America Meridionale. (Aq) (N)

**IPOSTROFE.** \* (Med.) I-pò-stro-fe. Sf. V. G. Lat. hypostrophe. (Da hypo sotto, e strophè volgimento.) Inquietudine in un malato che non trova riposo in veruna situazione. (Aq)

**IPOSTROMA.** \* (Lett.) I-pò-stro-ma. Sm. V. G. Lat. hypostroma. Gr. ὑπόστρωμα. (Da hypo sotto, e stroma strato.) Pocabolo adoperato per indicare il materasso del letto. (Aq)

**IOTALATICA.** \* (Marin.) I-po-ta-la-ti-ca. Sf. V. G. Arte di navigare sot'acqua. (Dal gr. hypo sotto, e thalasseo io navigo, da thalassa o thalatta mare.) (Van)

**IPOTASSI.** \* (Milit.) I-po-tàs-si. Sf. V. G. Lat. hypotaxis. (Da hypo sotto, e taxis ordine.) Disposizione con cui anticamente si raddoppiavano le ale di un esercito schierato in campo di battaglia, appoggiandovi obliquamente de' soldati armati all'a leggiera. (Aq)

**IPOTEATRALE.** \* (Mus.) I-po-te-a-trà-le. Add. e sm. V. G. Lat. hypothetralis. (Da hypo sotto, e theatron teatro.) Sorta di flauto usato negli antichi teatri. (Aq)

**IPOTECA.** (Leg.) I-po-tè-ca. [Sf. V. G. Diritto che un creditore ha su di un immobile del suo debitore per soddisfarsi del suo credito.] Lat. hypotheca. Gr. ὑπόθηκη. (Da hypo sotto, ed etheca aor. 1. da tithe-mi io pongo.)

**IPOTECABILE.** (Leg.) I-po-te-cà-bi-le. Add. com. Che si può ipotecare. De Luc. Dott. volg. 2. 4. 6. Berg. (Min)

**IPOTECANTE.** (Leg.) I-po-te-càn-te. Part. d'ipotecare. Che ipoteca, Che fa la ipoteca. De Luc. Ist. 4. Berg. (Min)

**IPOTECARIO.** (Leg.) I-po-te-cà-re. Att. Dare in ipoteca. Segn. Parr. istr. 16. 2. Se poi le liti sono co' poverelli, convien proceder ancora più lentamente, perchè se per le loro necessità è lecito ec. d'impegnarli, d'ipotecarli, di venderli (i vasi sacri), non dovranno ec. (A) (B)

**IPOTECARIAMENTE.** (Leg.) I-po-te-ca-ria-mén-te. Adv. A modo d'ipoteca. (A)

**IPOTECARIO.** (Leg.) I-po-te-cà-ri-o. Add. m. Dicesi di colui che ha gius d'ipoteca. (A)

2 — Debiti ipotecarii chiamansi Quelli che hanno il privilegio d'ipoteca. (A)



- IPOTECATO.** (Leg.) I-po-te-cà-to. *Add. m. da* Ipotecare. —, Ippotecato, *sin. De Luc. Dott. Volg., Pinam. pag. 371. Berg. (Min)*
- IPOTENARE.** (Anat.) I-po-te-nà-re. *Sm. V. G. Lat. hypotenar.* (Da *hypo* sotto, *thenar* cavo della mano, o cavo del piede.) *Prominenza della faccia palmare della mano di cui costeggia la palma nel lato del cubito. È formata dai muscoli abduttore e flessore breve ed opponente al dito mignolo. (A) (Van) (Aq)*
- 2 — \* *Dicesi* Ipotenare del mignolo, secondo alcuni, l'abduttore del mignolo, e secondo altri, la riunione dell'abduttore, del flessore breve e dell'oppositore. (A. O.)
- 3 — \* *Dicesi* Ipotenare del pollice, l'abduttore, e una porzione del flessore breve del pollice. (A. O.)
- IPOTENUSA.** (Geom.) I-po-te-nu-sa. *Sf. V. G. Lat. hypotenusa.* (Da *hypo* sotto, e *teno* io tendo.) *Quel lato d'un triangolo rettangolo che è opposto all'angolo retto. Magal. Lett. scient. 2.9. Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa sia uguale ai quadrati dei lati, ec. (A) (B)*
- IPOTERMOSIDO.** (Chim.) I-po-ter-mòs-si-do. *Sm. V. G. Lat. hypotermosidum.* (Da *hypo* sotto, e *thermosis* termossido.) *Primo grado del termossido. (Aq)*
- IPOTESI.** I-po-tè-si. [*Sf.*] *V. G. Supposto.* [messo innanzi per provare un assunto; ed in filosofia dicesi di ogni supposizione architettata sia per rendere più facile la spiegazione de' fenomeni, sia per indovinarne la cagione.] *Lat. hypothesis. Gr. ὑπόθεσις.* (Da *hypo* sotto, e *thesis* posizione.) *Gal. 8.agg. 16.1 quali non trattaron mai d'ipotesi attinenti a comete. E Sist. 236. Prende a rovescio questa principale e massima ipotesi. Salvin. Cas. 105. Poiché la commedia da per se finge l'ipotesi, e accomia i personaggi, come le piace. (N)*
- IPOTETICAMENTE.** I-po-tè-ti-ca-mén-te. *Avv. Per ipotesi. Cont. Pros. e Poes. (A)*
- IPOTETICO.** I-po-tè-ti-co. *Add. m. D'ipotesi, Suppositivo. Gr. ὑποθετικός.* *Varch. Lett. 9. Queste si manifestano o colla induzione, o coll'esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.*
- IPOTIMIDI.** \* (Filol.) I-po-ti-mi-di. *Sf. pl. V. G. Lat. hypothymides.* (Da *hypo* sotto, e *thymos* timo.) *Ghirlande profumate ed esalanti un odore soave, che ne conviti soleano portare in testa o al collo le donne greche e romane. (Aq)*
- IPOTIPOS.** (Lett.) I-po-ti-pò-si. *Sf. V. G. Lat. hypotiposis.* (Da *hypo* sotto, e *typos* effigie.) *Figura con cui i fatti si descrivono con sì vivaci e veri colori che l'uditore si trasporta colla mente ne' luoghi di cui si parla, e gli sembra vedere ed ascoltare le persone e le parole, quasi che il tutto accada innanzi a lui. —, Diatiposi, *sin. Orsi Consid. (A) (Aq)**
- IPOTIRO.** \* (Archit.) I-pò-ti-ro. *Sm. V. G. Lat. hypothyron.* (Da *hypo* sotto, e *thyra* porta.) *Soglia della porta, Sottoportale. (Aq)*
- IPOTOONE.** \* I-po-to-ò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippotoone. *V. (Mit)*
- IPOTOSOTI.** \* (Milit.) I-po-tòs-sò-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. hypotosoti.* (Da *hypo* sotto, e *toxon* arco.) *Archeri. (Aq)*
- IPOTRACHELIO.** \* (Anat.) I-po-tra-chè-li-o. *Sm. V. G. Lat. hypotrachelium.* (Da *hypo* sotto, e *trachelos* collo.) *Parte inferiore del collo. (Aq)*
- 2 — \* (Archit.) *Secondo Vitruvio, era la Parte più sottile di una colonna, che si univa al capitello, e che da noi viene nominata il Collarino. (Aq) (Mit)*
- IPOTROFIA.** \* (Med.) I-po-tro-fi-a. *Sf. V. G. Lat. hypotrophia.* (Da *hypo* prep. minorativa, e *trophe* nutrimento.) *Scarsenza di nutrizione, di sviluppo del corpo o di qualche parte di esso. (O)*
- IPOTROPE.** \* (Med.) I-pò-tro-pe. *Sf. V. G. Lat. hypotrope.* (Da *hypo* sotto, e *trophe* volgimento.) *Ricaduta d'una malattia. (Aq)*
- IPOTALMIA.** \* (Chir.) I-pot-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ipostalmia. *V. (A. O.)*
- IPOTTEREE.** \* (Bot.) I-pot-tè-re-e. *Add. f. pl. Lat. hypoptereae.* (Da *hypo* sotto, e *pteron* ala) *Aggiunto delle fructe de' pini, da botanici chiamate Capulae, le quali al di sotto vanno munite di ale. (Aq)*
- IPOZIGIO.** \* (Zool.) I-po-zi-gi-o. *Sm. V. G. (Da hypo, sotto, e zygus giogo.) Nome generico o appellativo degli animali da giogo, come sono specialmente i buoi; e per estensione si usa, anche pe' cavalli, i muli e gli asini. (Aq)*
- IPOZOMA.** \* (Anat.) I-po-zò-ma. *Sm. V. G. Lat. hypozoma. Gr. ὑποζωμα.* (Da *hypo* sotto, e *zoma* vestimento, dal quale siamo cinti.) *Membrana tra due cavità, come il diaframma che divide il ventre di mezzo dall'infimo, ed il mediastino che divide il petto per lungo. (Aq)*
- IPPA.** \* *N. pr. f. (Dal gr. hippevo io cavalco.) — Una delle ninfe educatrici di Bacco. (Mit)*
- 2 — \* (Geog.) *Ant. città dell' Africa nella Mauritania Cesariense. (G)*
- IPPACE.** \* I-pà-ce. *Sm. V. G. Lat. hippace.* (Da *hippos* cavallo e cavalla.) *Sorta di formaggio antico, rancido all'odorato, ma nutritivo assai, fatto col latte di cavalla. (Aq)*
- IPPADE.** \* (Arche.) I-pa-de. *Sm. V. G. Lat. hippades.* (Da *hippos* cavallo.) *Sacrificii offerti a Nettuno da cavalieri ateniesi. (Aq)*
- IPPADI.** \* (Arche.) I-pa-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. hippades.* (V. *ippade.*) *Nome della terza classe tra le quattro in che Solone divise il popolo d'Atene. (Aq)*
- IPPAGETI.** \* (Arche.) I-pa-gè-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Copi della cavalleria. Così chiamavano gli Spartani i tre giovani scelti dagli Efori per comandarla. (Dal gr. hippos cavallo, ed ageler capitano, principe.) (Van)*
- IPPAGO.** \* (Marin.) I-pà-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ippagogo. *V. (O)*
- IPPAGOGO.** \* (Marin.) I-pa-gò-go. *Add. e sm. V. G. (Da hippos cavallo, e agoge condotta) Navi per la cavalleria. —, Ippago, *sin. (O)**
- IPPAGORA.** \* I-pà-go-ra. *N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, ed agora comperta: Comprator di cavalli.) — Antico autore d'una storia della Repubblica di Cartagine. (Mit)*
- IPPAGRETE.** \* (Geog.) I-pa-grè-te. *Antica città d' Africa, fra Cartagine ed Utica. (G)*
- IPPAGRO.** (Arche.) I-pà-gro. *Add. e sm. V. G. Sorta di cavallo indomabile, Cavallo selvatico (Da hippos cavallo, e agrios selvatico.) Salvin.*

- Opp. Cucc. 3. 107. È ne' dirupi agli confini d'Etiopia Molta razza d'ippagri, ovvero silvestri Cavalli, armata di due velenose Sanne. (A) (N)*
- IPPALCA.** \* I-pà-ca. *N. pr. f. (V. Ippalco.) Ar. Fur. (Van)*
- IPPALCIMO.** \* I-pà-ci-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippalco. *V. (Mit)*
- IPPALCO.** \* I-pà-co. *Ippalcimo, Ippalimo, Ippalmo. N. pr. m. (Dal gr. hippevo io cavalco, e da alceis ovvero alcimos, robusto, forte: Forte cavalcatore.) — Uno degli Argonauti. (Mit)*
- IPPALETTRIO.** \* (Zool.) I-pa-lèt-tri-o. *Sm. V. G. (Da hippos cavallo, ed alector gallo.) Sorta di animale marino avente qualche somiglianza nella forma col gallo e col cavallo. (O)*
- IPPALMO.** \* I-pà-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippalco. *V. (Mit)*
- IPPALO.** \* I-pa-lo. *N. pr. m. (Dal gr. hippevo io cavalco, e hals halos mare.) — Personaggio che dicesi essere stato il primo a recarsi nell'Indie, passando pel Mar Rosso. (Van)*
- IPPANA.** \* (Geog.) I-pà-na. *Antica città della Sicilia. (G)*
- IPPANTROPIA.** \* (Med.) I-pà-n-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat. hippanthropia.* (Da *hippos* cavallo, e *anthropos* uomo.) *Malattia, Malinconia o Delirio, in cui la persona che n'è affetta si crede trasformata in cavallo. (Aq) (Van)*
- IPPANTROPO.** \* (Filol.) I-pà-n-tro-po. *Add. e sm. V. G. (V. ippantropia.) Lo stesso che* Centauro. *(Aq)*
- IPPARCHA.** \* (Milit.) I-pàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat. hipparcha.* (Da *hippos* cavallo, e *archos* capo.) *Generale di cavalleria, subordinato allo stratego o duce supremo. (Aq)*
- IPPARCHIA.** \* (Milit.) I-pàr-chi-a. *Sf. V. G. (V. ipparcha.) Comando della cavalleria. (Aq)*
- IPPARCHIA.** \* I-pàr-chi-a. *N. pr. f. — Moglie del filosofo cinico Crate, e filosofessa ancor ella. (Mit)*
- IPPARCO.** \* I-pàr-co. *N. pr. m. (V. Ipparca.) — Figlio di Pisistrato, fratello d'Ippia. — Padre di Asclepiade. — Astronomo del secondo secolo, nato in Nicea. (Mit)*
- IPPARENO.** \* (Geog.) I-pà-rè-no. *Antica città della Mesopotamia. (G)*
- IPPARING.** \* I-pà-rì-no. *N. pr. m. (Dal gr. hippevo io cavalco, ed arin, arinos non sagace: Non sagace cavalcatore.) — Lo stesso che* Iparino. *V. (Mit)*
- IPPARIONE.** \* I-pà-rì-ò-ne. *N. pr. m. (V. Ipparino.) — Uno de' figliuoli di Dione. (Mit)*
- IPPASINI.** \* (Geog.) I-pa-si-ni. *Antichi popoli dell' Illiria. (G)*
- IPPASO.** \* I-pà-so. *Ippasone. N. pr. m. (Dal gr. hippasia il cavalcare.) — Uno de' capitani greci alla caccia del cinghiale caledonio. — Figlio di Eucippe e da lei immolato a Bacco. — Figlio di Ceice, re di Trachine, compagno di Ercole. — Centauro ucciso da Teseo. (Mit)*
- IPPEA.** \* I-pè-a. *N. pr. f. (Dal gr. hippevo io cavalco.) — Figlia del Centauro Chirone. — Figlia di Antippe e sposa di Elato. (Mit)*
- IPPELAFO.** \* (Zool.) I-pè-la-fò. *Sm. V. G. Lat. hippelaphus.* (Da *hippos* cavallo, ed *elaphos* cervo.) *Sorta di cervo con equina criniera. (Aq)*
- IPPEMOLGO.** (Filol.) I-pè-mòl-go. *Add. e sm. V. G. Lat. hypomelgus.* (Da *hippos* cavallo, ed *amelgo* io mungo.) *Lo stesso che* Mugnitoro. *V. Salvin. Iliad. lib. 13. v. 8. E dei chiari ippemolghi, o mugnitori di cavalle. (A) (B)*
- IPPENE.** \* (Geog.) I-pè-ne. *Cantone della Palestina. (G)*
- IPPEO.** \* (Astr.) I-pè-o. *Sm. V. G. Lat. hippeus.* (Da *hippos* cavallo.) *Cometa che si suppone aver somiglianza col cavallo. (Aq)*
- IPPEO.** \* *N. pr. m. (V. Ippea.) — Figlio naturale di Ercole e d'una figlia di Testio. (O)*
- IPPI.** \* *N. pr. m. Lo stesso che* Ippide. *V. (Dal gr. ippis, idos, epiteto di veste o di ornamento, e val quanto equestre.) (O)*
- IPPIA.** \* I-pi-a. *N. pr. m. (Dal gr. hippus equestre.) — Figlio e successore di Pisistrato, scacciato dagli Ateniesi. — Filosofo eleate. (Mit)*
- 2 — \* (Mit.) *Soprannome di Minerva. — di Giunone. (Mit)*
- IPPIA.** \* (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singena poligamia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, che ha l'antodio embriciato, i fiorellini del raggio femminei tridentati fertili, quei del disco tubolosi e maschi, il ricettacolo nudo, ed il cui frutto consiste in parecchi semi ovali con orlo assai largo e senza reste. (Aq) (N)*
- IPPIATRICA.** \* (Veter.) I-pi-a-tri-a. *Sf. Lo stesso che* Ippiatica. *V. (O)*
- IPPIATRICA.** (Veter.) I-pi-à-tri-ca. *Sf. V. G. Lat. hippiatica.* (Da *hippos* cavallo, e da *iatrica* medicina.) *L'arte di conoscere e di curare le infermità dei bruti, ed in specie de' cavalli. Dagli scrittori moderni vien detta Veterinaria, e più comunemente Mascalcia. (A)*
- IPPIATRO.** \* (Veter.) I-pi-a-tro. *Add. e sm. V. G. Colui che esercita l'arte di sanare le malattie de' cavalli e delle bestie; più comunem. Veterinario. Lat. medicus equarius. (Dal gr. hippos cavallo, e iuter medico.) (A. O.)*
- IPPICI.** \* (Geog.) I-pi-ci. *Monti dell' Asia minore nella Bitinia, ora Tomange. (G)*
- IPPICOMO.** \* (Filol.) I-pi-co-mo. *Add. m. V. G. (Da hippos cavallo, e come chioma.) Aggiunto di Cimiero adorno di crini di cavallo. (O)*
- IPPICONE.** \* (Arche.) I-pi-cò-ne. *Sm. V. G. Così appellavasi in Grecia una lunghezza o distanza di quattro stadii. (Van)*
- IPPIDE.** \* I-pi-de. *Ippi. N. pr. m. (V. Ippi.) — Poeta e Storico nativo di Reggio, che viveva sotto il regno di Serse. (Van)*
- IPPINI.** \* (Geog.) I-pi-ni. *Antichi popoli dell' Asia Minore. (G)*
- IPPIO.** \* (Mit.) I-pi-o. *Soprannome di Nettuno e di Marte. (Dal gr. hippos cavallo, e vale Equestre.) (Mit)*
- 2 — \* (Geog.) *Fiume dell' Asia minore nella Bitinia. (G)*
- IPPIONE.** \* I-pi-ò-ne. *N. pr. m. (Dal gr. hippus equestre.) — Maestro di Esculapio. (Mit)*
- IPPIOPROPI.** \* (Geog.) I-pi-o-prò-so-pi. *Antichi popoli dell' Indie di qua del Gange. (G)*
- IPPO.** \* *N. pr. f. (Dal gr. hippos cavallo.) — Una delle Oceanidi. — Figlia di Scedaso spartano. (Mit)*
- 2 — \* (Geog.) *Lo stesso che* Ippona. *V. (G)*
- IPPO.** \* (Med.) *Sm. V. G. Lat. hippus.* (Da *hippos* cavallo.) *Moto con-*



vulsivo delle palpebre, continuo od intermittente, per cui esse si contraggono e si muovono involontariamente: onde gli occhi stessi tremano e si scuotono. Questo male è così detto perchè gli occhi rappresentano gli oggetti come fluttuanti nella guisa stessa di quelli che veggonsi correndo a cavallo. Viene un tal atto cagionato da indisposizione del muscolo che sostiene l'occhio e ne abbraccia le base. (Aq.)

**IPPORATI** \* (Arche.) Ip-pò-ba-ti. Così chiamavansi i più ricchi abitanti dell'Eubea, poichè erano in istato di mantenere de' cavalli. (Dal gr. hippos cavallo, e baseo io vado.) (Mit)

**IPPOBO.** \* (Zool.) Ip-po-bo. Sm. V. G. Lat. hippobus. (Da hippos cavallo, e lus buo.) Così taluni hanno denominato un mulo, o un altro quadrupede per averlo supposto nato dall'accoppiamento o del toro e della giumenta, o del toro e dell'asina, o dell'asino e della vacca: accoppiamento evidentemente dimostrato impossibile da Sommi. Detto anche Ippotauro. (Aq)

**IPPOBOSCA.** \* (Zool.) Ip-po-bò-sca. Sf. V. G. Lat. hippobosca. (Da hippos cavallo, e bosco io pasco.) Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' corticei di Latreille, da Linneo stabilito, e da Latreille diviso in tre generi; Ippobosca, Ornitomia, e Melofaga, e così denominati dalla loro abitudine di attaccarsi alle parti meno difese de' cavalli, dalle quali succhiano il sangue per loro nutrimento. Nella stagione estiva vedesi dappertutto in Europa la specie detta hippobosca equina che ha le ali ottuse, il torace bianco variegato, piedi teratofili, ec. (Aq) (N)

**IPPOBOTO.** \* (Arche.) Ip-pò-bo-to. Add. m. Aggiunto della città di Argo, di Elide ec. perchè feconde di pascoli. (Da hippos cavallo, e botos alimento, pascolo, onde hippobotos nutritor di cavalli.) (Aq)

**IPPOBOTO.** \* (Filol.) Sm. V. G. Luogo ove pascolano i cavalli. (V. ip-poboto add. m.) (O)

**IPPOBOTO.** \* N. pr. m. — Storico greco, autore di un trattato sopra i filosofi. (V. ip-poboto add. m.) (O)

**IPPOCAMPO.** (Zool.) Ip-po-càm-po. Sm. V. G. Lat. hippocampus. (Da hippos cavallo, e campe bruco.) Animale marino, che anche dicesi Cavallo marino, per avere nel capo, nel collo inarcato e nel ventre una tal quale rozza similitudine col cavallo. Il suo corpo è ispido, e formato quasi di squame spinose, specialmente la coda, la quale tende al quadrato, ed è nella sua estremità ripiegata. Così detto perchè i molti anelli che ha sul corpo e sulla coda lo rendono simile al bruco. (A) (Aq) (N)

2 — \* (Anat.) Piede d'ippocampo dicesi Una parte del cervello umano (Aq)

**IPPOCASTANO.** (Bot.) Ip-po-cà-sta-no. Sm. V. G. Lat. hippocastanum. (Da hippos cavallo, e castanon castagna.) Specie di pianta del genere aesculus, della classe epandria monoginia, della famiglia delle malpighie. Trasse il suo nome dalla supposta virtù de' suoi frutti di guarire le malattie de' cavalli. Detta anche Castagna equina o Castagno d'India. Zannich. Lett. Berg. (Min) (Van)

**IPPOCENTAURO.** (Mit.) Ip-po-cen-ta-u-ro. Add. e sm. V. G. (Da hippos cavallo, centeo io pungo, e taurò toro.) Giovani cavalieri tessali che liberarono la Tessaglia da' tiri salvatici che la infestavano, combattendo con essi. Secondo la favola, gl'ippocentauri erano i figli de' Centauri, co' quali furono ancora confusi. (A) (Aq) (Mit)

**IPPOCISTIDE.** \* (Bot.) Ip-po-ci-sti-de. Sf. Lo stesso che Ipicistide. V. (Van)

**IPPOCOLLA.** \* (Ar. Mes.) Ip-po-cò-la. Sf. Nome di una colla gelatinosa, detta anche Colla di pelle d'asino, che ci proveniva dalla China in forma di tavolette, di color grigio fosco, e pressochè opache. (Dal gr. hippos cavallo, e colla colla.) (Van)

**IPPOCOMO.** \* (Arche.) Ip-pò-co-mo. Add. e sm. V. G. Lat. hippocomus. (Da hippos cavallo, e como io prendo cura.) Vale quanto Palafreniero. Al tempo de' Romani furono detti Ippocomi certi uomini destinati in tutte le stazioni delle città, e in tutti gli alberghi, ad aver cura de' cavalli e de' muli da posta, somministrando ad essi paglia, fieno, orzo ed avena. (Aq) (Van)

**IPPOCOONTE.** \* Ip-po-co-on-te. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e choos uomo: Uomo dedito a' cavalli.) — Fratello minore di Tindoro, tiranno di Sparta, ucciso da Ercole. — Amico e parente di Reso re di Tracia. — Uno de' compagni di Enea. (Mit)

**IPPOCORISTE.** \* Ip-po-co-ri-ste. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e corystes combattente: Combattente a cavallo. Può anche trarsi da hippeus cavaliere e corys elmo: ed allora hippocorystes val cavaliere munito di elmo.) — Figlio di Egitto e sposo della Danaide Ipperite. — Figlio d'Ippocoonte. (Mit)

2 — \* (Mit.) Epiteto di Apollo. (Mit)

**IPPOCRASSO.** (Farma) Ip-po-cràs-so. Sm. V. G. Vino in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito cannella, zucchero, garofani, musco ec. — Ippocrasso, sin. Soder. Coll. 115. Sarà salutare, massimamente fatto in mosto, più assai dell'ippocrasso, che riade e abbrucia il fegato. E ivi: Ponsi a macerare in quel vino, di che tu vuoi fare l'ippocrasso ec., a discrezione zucchero, cannella in canna un po' acciaccata, ec. (A)

**IPPOCRATE.** \* Ip-pò-cra-te, Ippocrate. N. pr. m. (V. Ippocrate.) — Filosofo di Coa, fondatore e padre della medicina. — Geometria di Chio. — Generale ateniese nella guerra del Peloponneso. — Padre di Pisistrato. — Generale siracusano vinto da Marcello. — Tiranno di Gela. (Mit)

**IPPOCRATEA.** \* Ip-po-cra-tè-a. N. pr. f. (V. Ippocrate.) — Figlia di Testio, amata da Ercole. (Mit)

**IPPOCRATEA.** \* (Bot.) Sf. V. G. Lat. hippocratea. (Da Hippocrates Ippocrate.) Genere di piante esotiche della triandria monoginia, tipo della famiglia delle ippocrateacee, il quale ha per carattere un piccolo calice cinquepartito, cinque petali concavi, gli stami riuniti nella base colle antere che si aprono per traverso, e tre capsule aderenti di due valve con due a quattro semi alati nella base in ciascuna di esse; così da Linneo chiamato, e dal P. Plumier dette Coe, cioè Ippocratiche o provenienti da Coa, probabilmente per ironia poichè da esse non cavasi utilità veruna. (Aq) (N)

**IPPOCRATEACEE.** \* (Bot.) Ip-po-cra-te-à-ce-e. Sf. Lat. hippocrateaceae. Famiglia di piante dicotiledoni, formata a scapito delle Acerinee di Jussieu, ed appartenente alle Talamiflore del Decandolle. I caratteri di essa sono un piccolo calice persistente, di raro diviso in più di cinque pezzi e fino alla metà, cinque o più petali, tre stami formanti un tubo nella base, ed i filamenti liberi nella sommità, le antere che si aprono nell'apice trasversalmente e con due o quattro cellette, il frutto trigono, composto da tre samare riunite, ed i semi attaccati all'asse, eretti, privi di perisperma, con embrione dritto. (N)

**IPPOCRATICO.** (Med.) Ip-po-crà-ti-co. Add. pr. m. Aggiunto di tutto ciò ch'è riferibile ad Ippocrate, padre della medicina; onde dicesi: Dottrina ippocratica, Medicina ippocratica, in opposizione della Speculativa ed ipotetica. (A) (Aq)

2 — \* Faccia ippocratica: dicesi il Volto de' moribondi, perchè bene descritto da Ippocrate, il quale ha per sintomi: Occhi incavati, naso appuntato, tempia depressa, orecchie fredde e contratte, pelle aspra, colorito pallido e nerastro. (Aq) (Van)

**IPPOCRATISMO.** (Med.) Ip-po-cra-ti-smo. Sm. Metodo di curare secondo la dottrina d'Ippocrate. Dopo la restaurazione delle lettere e delle scienze, accaduta nel XV. secolo, tutti i medici illuminati studiaronsi di tenere dietro alle vestigia d'Ippocrate, tanto nella osservazione delle malattie, quanto nella pratica dell'arte di guarirle. (A) (Van)

**IPPOCRATISTA.** Ip-po-cra-ti-sta. Add. e sm. Fautore della medicina ippocratica; ed è nome specialmente attribuito da Dante a maestro Taddeo, il quale scrisse osservazioni sulla storia delle malattie, e commenti sulle opere d'Ippocrate. (A)

**IPPOCRAZIE.** \* (Arche.) Ip-po-cra-zi-e. Add. e sf. Feste in Arcadia in onore di Nettuno pel dono del cavallo da esso fatto a' Greci. (Da hippos cavallo, e crateo io governo, io ho cura.) (Mit)

**IPPOCRENE.** \* (Mit. e Geog.) Ip-po-crè-ne. Fontana del Monte Elicona, sacra alle Muse. Detta anche Aganippe. V. (Dal gr. hippos cavallo, e crene fontana, perchè fatta scaturire da un calcio del Pegaso.) (Mit)

**IPPOCRENE.** Pros. Tosc. 1. 538. Col suo forte raspere (il Pegaso) fece spicciar fuori la gran fontana, che da lui si dice esser detta Ippocrene, cioè la fonte del cavallo. (N)

**IPPOCRENIDI.** \* (Mit.) Ip-po-crè-ni-di. Soprannome delle Muse, dalla fontana Ippocrene. (Mit)

**IPPOCREPIDE.** \* (Bot.) Ip-po-crè-pi-de. Sf. V. G. Lat. hippocrepis. (Da hippos cavallo, e crepis calzare.) Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia decandria, della famiglia delle leguminose, il cui calice ha cinque denti, ed il frutto è un lomento oblungo, compresso e curvo a guisa di falce con una delle suture sinuata a foggia di ferri da cavallo, la qual forma fece ne' tempi dell'ignoranza attribuire alle pianta la proprietà di svellere i ferri de' cavalli che l'avessero calpestate. (Aq) (N)

**IPPOCRICCO.** (Lett.) Ip-po-cric-co. Sm. V. G. Muletto, o anche assolutamente Asino. Voce formata ad imitazione dell'Ariosto, che disse Ippocriffo. Sacc. Rim. Canti pur l'Ariosto, e il fianco impenni All'ippocriffo, e'l suo Ruggiero involi: Sull'ippocricco anch'io volando venni. (A)

**IPPOCRITO.** \* Ip-pò-crit-to. Add. e sm. Lo stesso che Ippocrito. V. Varch. Ercol. 103. Non volere essere più ippocrito, o simulatore. (N)

**IPPOCOTONO.** \* (Mit.) Ip-pò-cio-no. Lo stesso che Ippotono. V. (O)

**IPPOCURA.** \* (Geog.) Ip-po-cù-ra. Nome di due città dell'Indie di qua del Gange. (G)

**IPPOCURIO.** \* (Mit.) Ip-po-cù-ri-o. Soprannome di Nettuno, cioè tondente i cavalli. (Da hippos cavallo, e curevo io toso.) (Mit)

**IPPODAMANTE.** \* Ip-po-da-màn-te. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e damao io domo.) Padre di Perimele. — Figlio di Perimele e di Nettuno. — Uno de' figli di Priamo. (Mit)

**IPPODAMEA.** \* Ip-po-da-mè-a. N. pr. f. (V. Ippodamo.) — Donna del seguito di Penelope. (Mit)

**IPPODAMIA.** \* Ip-po-da-mi-a. N. pr. f. (V. Ippodamo.) — Figlia di Adrasto re d'Argo, moglie di Pirteo. — Nome proprio di Briseide, concubina di Achille. — Figlia di Enomao, moglie di Pelope. — Una delle Danaidi. — Figlia di Anchise, moglie di Alcatoo. — Moglie di Amintore, madre di Fenice. — Altro nome di Deidamia. V. (Mit)

**IPPODAMO.** \* Ip-pò-da-mo. N. pr. m. (Dal gr. hippos cavallo, e damao io domo: Donatore, Edicatore di cavalli.) — Troiano ucciso da Ulisse. — Figlio di Acheloo e Perimede, fratello di Oresteo. — Arconte di Atene. (Mit)

**IPPODETE.** \* Ip-po-dè-te. Soprannome di Ercole; detto anche Ippodeto e Ippodote, per aver egli inabilitato i cavalli degli Orcomeni ad agire contro i Tebani, attaccandoli per la coda ai carri. (Dal gr. hippos cavallo, e deteo verbo, di dea io lego.) (Mit)

**IPPODICE.** \* Ip-po-di-ce. N. pr. f. (Dal gr. hippos cavallo, e dica o dice consuetudine: Accostumato a' cavalli.) — Una delle Danaidi. (Mit)

**IPPODRANE.** \* Ip-pò-dra-ne. N. pr. f. (Dal gr. hippos cavallo, e draneo ovvero traneo io fo chiaro, io illustro: Dichiaratore delle proprietà de' cavalli.) — Una delle Testiadi. (Mit)

**IPPODROMO.** \* Ip-po-drò-me. N. pr. f. (V. ippodromo.) — Una delle Testiadi. (Mit)

**IPPODROMO.** (Arche.) Ip-po-drò-mo. Sm. V. G. Lat. hippodromus. (Da hippos cavallo, e dromos corso.) Propriamente Via che un cavallo percorre in un giorno; e più comunemente Luogo presso i Greci destinato alle corse de' cavalli. I Romani lo chiamavano Circo Lami. Ant. (A) (Aq)

2 — \* Nome del settimo mese de' Beoti, che corrisponde all'Ecatombeone degli Ateniesi, cioè a Giugno. (Mit)

**IPPODROMO.** \* N. pr. m. — Figlio di Ercole. (Mit)

2 — \* (Mit.) Soprannome di Nettuno. (Mit)

**IPPOFAE.** (Bot.) Ip-pò-fa-e. Sf. V. G. Lat. hippophae. (Da hippos cavallo, e phos occhio.) Genere di piante della dioecia tetrandria, famiglia delle elagnoidi, caratterizzato dal fiore maschio col calice bipartito e senza corolla, colle antere sessili, e col fiore femmineo







- cavallo, e pera sacco, bisaccia.) *Valigia, Bisaccia da portare a cavallo.* (O)
- IPPOPO.** \* (Zool.) Ip-pò-po. *Sm. V. G. Lat. hippopus.* (Da *hippos* cavallo, e *pus*, podo piede.) *Genere di conchiglie da Lamark stabilito nella divisione delle bivalve, così denominate dalla loro forma che rappresenta il piede di cavallo a lunula chiusa: genere da Bruguiere unito alla tridacna, perchè non è diverso da questa se non per la lunula che in quest'ultima è aperta.* (Aq)
- 2 — \* (Chir.) Deformità nella persona, proveniente da' piedi conformati come quei del cavallo. (Aq)
- IPPOFODI.** \* (Geog.) Ip-pò-po-di. *Popoli favolosi del settentrione dell'Europa.* (G)
- IPPOPOTAMO.** (Zool.) Ip-pò-po-ta-mo. [*Sm. V. G. Genere di animali mammiferi, della seconda famiglia de' pachidermi, il quale ne comprende una sola specie vivente ed altre tre fossili. L'ippopotamo è un animale anfibus della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nutrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto Cavallo fiumatico e Cavallo marino. Il suo corpo è coperto d'un cuoio nericcio, durissimo, e senza peli, toltone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del porco. Abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell'Africa.*] — *Ippotamo, sin. Lat. hypopotamus. Gr. ἵπποτάμος.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *potamos* fiume, torrente.) *Dittam. 5.6. Austo, barbone, asane e ippopotamo, Cocodrilli com' più che il dir trascorre. Red. Esp. nat. 55. E l' medesimo, avendolo sperimentato, affermo de' denti e dell'ossa dell'ippopotamo, o caval marino.*
- IPPOPROSI.** \* (Geog.) Ip-pò-prò-si. *Antichi popoli dell'India al di qua del Gange.* (G)
- IPPORCHI.** \* (Bot.) Ip-pèr-chi. *Sm. pl. V. G. Lat. hipporchis.* (Da *hippos* cavallo, e *orchis* testicolo.) *Genere della famiglia delle orchidee, così detto per la figura de' loro tuberj radicali.* (Aq)
- IPPORCHIDE.** \* (Farm.) Ip-pòr-chi-de. *Sf. V. G. Lat. hipporchis.* (V. *ipporchi*.) *Specie di polvere fatta co' disseccati testicoli del cavallo.* (Aq)
- IPPOS.** \* (Geog.) *Antica città della Palestina. — Fiume dell'Asia, nella Colchide.* (G)
- IPPOSELINO.** (Bot.) Ip-po-se-li-no. *Sm. Sorta di pianta, altrimenti detta Levistico e Selino.* (V. A) (Van)
- IPPOSILEE.** \* (Bot.) Ip-pos-si-lè-e. *Sf. pl. Piccola famiglia di piante crittogame, intermedie fra i licheni ed i funghi parassiti; nascono anche sulle cortecce officinali, e specialmente sulle chine e sulla quassia.* (Dal gr. *hypo* da, e *xylon* legno.) (Van)
- IPPOSTEOLOGIA.** \* (Veter.) Ip-pò-ste-o-lo-gia. *Sf. V. G. Lat. hipposteologia.* (Da *hippos* cavallo, *osteon* osso, e *logos* discorso.) *Trattato delle ossa del cavallo.* (Aq)
- IPPOSTRATO.** \* Ip-pò-strato. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *strato* io milito: Militante a cavallo.) — *Padre di Tideo.* (Mit)
- IPPOTA.** \* Ip-pò-ta. *N. pr. m.* (*Hippotes*, presso i Dorj *hippota*, val cavaliere.) — *Capitano trojano, ucciso da Camilla. — Figliuolo di Tias, uno degli Evacidi.* (Mit)
- IPPOTADE.** \* (Mit.) Ip-pò-ta-de. *Nome patron. di Eolo, nipote d'Ippota.* (Mit)
- IPPOTAMADEI.** \* (Geog.) Ip-po-ta-ma-de-i. *Parte della Tribù Oeneide nell'Attica.* (G)
- IPPOTAMO.** (Zool.) Ip-pò-ta-mo. [*Sm. V. A. V. e di*] *Ippopotamo. Morg. 25. 308. Ippotamo, animal molto discreto, Quasi cavallo, o di mare o di fiume.*
- IPPOTE.** \* Ip-pò-te. *N. pr. m.* (V. *Ippota*.) — *Figliuolo di Creonte, fratello di Creusa.* (Mit)
- IPPOTECATO.** \* Ip-pò-te-cà-to. *Add. m. V. e di* *Ipotecato. Segner. Crist. instr. 1. 16. 10. Essendo egli come ipotecato, e obbligato di tutto se, prima che si legasse con la sua donna.* (N)
- IPPOTIDE.** \* (Bot.) Ip-pò-ti-de. *Sf. V. G. Lat. hippotis.* (Da *hippos* cavallo, e *otos* orecchia.) *Arboscello del Perù, della pentandria monoginia, della famiglia delle rubiacee, che forma un genere distinto da un calice in forma di spatia, aperto da un lato, il cui complesso sembra presentare un'orecchia di cavallo, dalla corolla imbutiforme ricurva, dall'ovario cinto da un orcio crenato, e da una bacca a due logge coronata dal calice.* (Aq) (N)
- IPPOTORE.** \* Ip-pò-to-re. *N. pr. f.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *thoos* veloce: Veloce a cavallo. In celt. *iw* acqua e *toed* coperto: Coperto dall'acqua.) — *Una delle Nereidi. — delle Danaidi. — delle Peliadi. — delle Amazzoni.* (Mit)
- IPPOTOITI.** \* (Geog.) Ip-po-to-i-ti. *Tribù de' Tegeati nel Peloponneso.* (G)
- IPPOTOMIA.** \* (Veter.) Ip-po-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat. hippotomia.* (Da *hippos* cavallo, e *tome* taglio.) *Anatomia del cavallo.* (Aq)
- IPPOTOMISTA.** (Veter.) Ip-po-to-mi-sta. *Add. e sm. V. G. Colui che si occupa dell'anatomia del cavallo.* *Lat. hippotomicus.* (Aq) (A. O.)
- IPPOTONO.** \* (Mit.) Ip-pò-to-no. *Soprannome di Ercole per avere ucciso i cavalli di Diomede. —, Ippotono, sin. (Da *hippos* cavallo, e *ctoneo* io uccido.)* (O)
- IPPOTOO.** \* Ip-pò-to-o. *N. pr. m.* (V. *Ippoteo*.) — *Figlio di Cercione e re di Arcadia. — Capitano trojano ucciso da Ajace. — Figlio di Egitto. — di Priamo.* (Mit)
- IPPOTOONE.** \* Ip-po-to-ò-ne, *Ippoone. N. pr. m.* (V. *Ippotoo*.) — *Figlio di Nettuno e di Alope, re di Eleusi.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Fiume di Sicilia.* (G)
- IPPOTOONTE.** \* (Arche.) Ip-po-to-on-te. *Sm. Nome di una delle Tribù Ateniesi.* (Van)
- IPPOTROCO.** \* Ip-pò-tro-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *trocheos* atto a correre: Atto a correr sul cavallo.) — *Figlio di Priamo.* (Mit)
- IPPOZICO.** \* Ip-pò-zi-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, e *zeugo* io congiungo: Accoppiator di cavalli.) — *Figlio di Ercole e di una Testiade.* (Mit)
- IPPOZIONE.** \* Ip-pò-zi-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hippos* cavallo, ed *oze* odore: Chi ha seco l'odor de' cavalli.) — *Alceato de' Trojani, ucciso da Mezone.* (Mit)
- IPPURIDE.** \* (Bot.) Ip-pù-ri-de. *Sf. V. G. Lat. hippuris.* (Da *hippos* cavallo, e *ura* coda.) *Genere di piante a fiori incompleti della monandria monoginia e della famiglia delle nojadi, distinte dalla quasi mancanza di perianzio, dal filamento dell'antera attaccato all'ovario, e da una piccola noce globosa contenente un sol seme; hanno le foglie lineari verticillate, e che danno alla piccola pianta l'aspetto d'una coda di cavallo. Altre piante di simile configurazione portavano un ugual nome; come gli Equiseti, alcune Conifere ed i Fuchi.* (A) (N)
- 2 — \* (Med.) *Flussione lunga ed ostinata, e Debolezza negl'inguini o nelle parti genitali, provenienti dal soverchio calcare.* (Aq)
- IPPURIS.** \* (Geog.) Ip-pù-ris. *Isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi.* (G)
- IPPURISCO.** \* (Geog.) Ip-pu-ri-sco. *Isola dell'Asia, sulla costa della Caria.* (G)
- IPPURITE.** (Zool.) Ip-pu-ri-te. *Sf. V. G. Lat. hippurites.* (V. *ippuride*.) *Genere di conchiglie univalve; così denominate dalla loro forma conica, diritta o curvata in arco, e internamente guernite di scompartimenti trasversali, e di reste longitudinali, laterali, ottuse e convergenti.* (Boss) (Aq)
- 2 — *Madrepore fossili, composte di conchi turbinati, inseriti gli uni negl'altri, e riuniti per le loro estremità; esse sono descritte e nominate da Guettard.* (Boss)
- IPPURO.** \* (Zool.) Ip-pù-ro. *Sm. V. G. (V. ippuride.) Specie di pesce del genere corifena, della divisione de' toracici, i cui sessanta raggi alla pinna dorsale, ed i sei alla membrana delle branchie, assomigliano i crini del cavallo.* *V. Coda, §. 35. (Aq) Salvin. Opp. Peso. 3. 304. Ippuri ovvero Code di cavallo.* (N)
- IPSA.** \* (Geog.) Città e fiume dell'Arciducato d'Austria. — *Antico fiume della Sicilia, oggi Belici.* (G)
- IPSALE.** \* (Geog.) I-psà-la. *Lat. Cypsela. Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)
- IPSAOCHENO.** \* (Mit.) I-psa-o-chè-no. *Epiteto di Apollo, e vale Che porta la testa alta.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *avchen* collo.) (Van)
- IPSAIRA.** \* (Geog.) I-psà-ra, *Ipsera, Psara. Isola dell'Arcipelago greco.* (G)
- IPSEA.** \* I-psè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hypsos*, *eos* altezza.) — *Regina della Colchide, madre di Medea e di Absirto.* (Mit)
- IPSENORE.** \* I-psè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, ed *aner* uomo.) — *Figliuolo di Dolopione, sacerdote dello Scamandro, ucciso da Euripilo. — Principe greco ucciso da Deifobo.* (Mit)
- IPSEO.** \* I-psè-o. *N. pr. m.* (V. *Ipsea*.) — *Figliuolo del fiume Peneo, padre d'Issione e di Cirene.* (Mit)
- 2 — \* (Arche.) *Soprannome della famiglia Planzia.* (Mit)
- IPSEOLOGIA.** \* (Eccl.) I-psè-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. (Da *hypsos* altezza, e *logos* discorso.) Trattato del sublime, della perfezione. Nome che fu dato a qualche opera ascetica.* (O)
- IPSI.** \* (Geog.) I-psi-ca. *Valle della Sicilia nella prov. di Siracusa.* (G)
- IPSI.** \* I-psi-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *cleos* gloria: Altamente glorioso.) — *Matematico d'Alessandria.* (Van)
- IPSI.** \* I-psi-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *crateo* io impero: Altamente imperante.) — *Storico fenicio.* (Mit)
- IPSI.** \* I-psi-cra-tè-a. *N. pr. f.* (V. *Ipsicrate*.) — *Una delle mogli di Miridate.* (Mit)
- IPSI.** \* (Geog.) I-psi-cù-ri. *Antichi popoli della Liguria.* (G)
- IPSILOGLOSSO.** \* (Anat.) I-psi-lo-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat. hypsiloglossus.* (Da *hypsiloides* osso ipsiloide, e *glossa* lingua.) *Muscolo appartenente all'ipsiloide ed alla lingua. —, Ceratoglossa, sin.* (Aq)
- IPSILOIDE.** \* (Anat.) I-psi-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat. hypsiloides.* (Da *y* vigesima lettera dell'alfabeto greco, e *idos* figura.) *Ossio situato alla base della lingua, che somiglia l'y. Lo stesso che l'ioide.* (V. Aq) (A. O.)
- IPSI.** \* (Gram.) I-psi-lon. *Sm. Una delle lettere dell'alfabeto, proveniente dall'alfabeto greco, e vale quanto I. Alcuni la chiamano Lettera pitagorica, ed ha questa forma: Y, y. Detto anche Fio.* *V. §. 7. —, Ipsilonne, sin. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6. Il qual (suono) vogliono alcuni che sia lo stesso che quel dell'ipson, che fu con questo segno u da' Greci rappresentato.* (V)
- IPSI.** \* (Gram.) I-psi-lon-ne. *Sm. Lo stesso che Ipsilon.* *V. Bern. Rim. 1. 106. Gli omeghi e l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro.* (V)
- IPSI.** \* I-psi-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza.) — *Uno degli eroi al quale i Greci sacrificavano.* (Mit)
- IPSI.** \* I-psi-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *pidao* salto a guisa d'acqua sorgente: Alto sorgente.) — *Ufficiale di Alessandro, amico di Menedemo.* (O)
- IPSI.** \* I-psi-pi-la, *Ipsipile. N. pr. f.* *V. e di* *Issipile.* (Il gr. *hypsos* altezza, e *pyle* porta danno *hypsipylus*: Chi ha porte alte.) (O)
- IPSI.** \* (Zool.) I-psi-pri-mo. *Add. m. V. G. Lat. hypsiprymnus.* (Da *hypsi* in alto, e *prymnos* estremo, ultimo.) *Aggiunto d'animali mammiferi, che hanno le parti posteriori più elevate delle anteriori.* (Aq)
- IPSI.** \* (St. Eccl.) I-psi-stà-ri-i, *Ipsistariani. Eretici del IV secolo, i quali riconoscendo per buoni tutti i culti, adoravano indistintamente l'Altissimo alla maniera de' Gentili, de' Giudei e de' Cristiani. Rassomigliavano assai agli Euchi o Massalieri e Celicoli.* (Dal gr. *hypsis* Altissimo.) (Ber) (Aq)
- IPSI.** \* (Mit.) Ip-si-sto. *Soprannome di Giove, cioè Altissimo.* (V. *ipsistarii*.) (Mit)
- IPSI.** \* *N. pr. m.* (Dal gr. *hypsos* altezza.) — *Figlio di Licaone.* (Mit)
- 2 — \* (Geog.) *Lo stesso che Isso.* (V. G)
- IPSI.** \* *Posto avverb. Lo stesso che Issofatto.* *V. Cavale. Pungil. 137. Subitaneamente l'Angelo di Dio lo percosse, e cadde morto, ed ipso facto invermò.* (V)
- IPSI.** \* (Geom.) I-pso-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat. hypsometria.* (Da *hypsos* altezza, e *metron* misura.) *Arte di misurare, per mezzo di ottici strumenti l'altezza e profondità de' luoghi.* (A)
- IPSI.** \* (Geom.) I-pso-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di un nuovo metodo di misurare le altezze e le profondità.* (Dal gr. *hypsos* altezza, e *metron* misura.) (Aq)

*Ippote figlio di Minante, nato da Elleno e cui fu padre  
deucalion de lui uaque solo 2° vedi*



**IPSULLICA.** \* (Mit.) Ip-sul-li-ca. Sf. Immaginetta, Idoletto o Sorta di figura fatta per indurre amore in taluno; specie di filtro od amuleto, cui attribuisvasi dagli antichi tal virtù. (O)

**IPURARIO.** \* (Mit. Sir.) I-psu-rà-ni-o. Nella teogonia di Sanconiatone, era questi l'figliuolo de' primi giganti, abito in Tiro, ed inventò l'arte di costruire capanne di giunchi e di canne, come pure l'uso del papiro. (Dal gr. *hypso* altezza, ed *uranos* cielo: Altezza de' cieli.) (O)

**IPTAGE.** \* (Bot.) I-pta-ge. Sf. V. G. Lat. *hiptage*. (Forse da *ipto* io nuoco, e da *ago* io reco.) Genere di piante e tipo della seconda tribù della famiglia delle malpigiacee, e della decandria monozinia, al quale si dà i seguenti caratteri: calice a cinque divisioni profonde, munite di cinque glandole alla loro base; cinque petali frangiati, dieci stami, uno de' quali più lungo degli altri, e tre frutti monospermi muniti di quattro ale disuguali. (Aq) (N)

**IPTERI.** \* (Zool.) I-pte-ri. Sm. pl. Genere di molluschi nudi, distinti da una membrana compressa ed in forma d'ala posta sotto il ventre. (Dal gr. *ipto* io nuoco.) (Aq)

**IPTIA.** \* (Zool.) I-pta-a. Sf. V. G. Lat. *hyptia*. (In gr. *hyptios* supino.) Genere d'insetti imenotteri, il quale viene riconosciuto per l'erania piùolata. (Aq)

**IPURARIO.** \* (Fis.) I-pu-rà-ni-o. Add. m. V. G. (Da *hypo* sotto, e *uranos* cielo.) Aggiunto di ciò ch'è sotto il cielo, Sublunare. (O)

**IQUICA.** \* (Geog.) I-qui-ca. Città e isola del Perù. (G)

**IQUITO.** \* (Geog.) I-qui-to. Riviera della Columbia. (G)

**IR.** \* N. pr. m. Lat. *Hir*. (In gr. *hires* sacerdote. In ebr. *jira* venerazione verso Iddio. In celt. *ir* crudo, verde.) (B)

**IRA.** [Sf. Smoderato affetto d'irritazione, di vendetta; Provocamento della parte irascibile dell'anima alla vendetta. Collera, Sdegno, Crucio ec.] Lat. *ira*. Gr. *ὀργή*. (In ebr. *hkhori ira*, *hkhara* adirarsi.) Giard. Cons. Ira è turbazione di mente senza ragione. But. Inf. 7. Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E'l filosofo dice: ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esamazione. E 9. Ira è bollimento e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. E Purg. 15. 2. Ira è turbazione della mente e accieca la ragione e lo intelletto. Dic. Div. Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. Tratt. pecc. mort. Ira è appetito di vendetta, cioè desiderio della punizion d'altrui. E appresso: Ira è peccato veniale quando desidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello contra il quale è adirato. Quist. filos. C. S. Ira è accension d'offendere altrui. E appresso: Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. Albert. cap. 15. L'ira è un bollor dell'animo, che adirato vien dentro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. E cap. 20. L'ira degli amici è ricrescimento d'amore. Bocc. nov. 33. 2. E tra gli altri che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ira sia ec., la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale, ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra. Dant. Inf. 3. 16. Diverse lingue, orribili favole, Parole di dolore, accenti d'ira. Com. Purg. 10. Ira è appetito di vendetta. Amm. Ant. 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. E 30. 1. 2. L'izza e l'ira menimano i di. (L'edizione del Marescotti 1583, a pag. 376. ha: menomano i giorni.) Petr. son. 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, È furor lungo. Coll. Ab. Isac. Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell'ira ovvero della tristizia operante morte. Fior. Virt. A. M. Ira è turbamento di animo per iscorrimiento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. E appresso: La fine dell'ira è cominciamento di pentersi. Esp. Vang. L'ira è movimento d'animo disposto a nuocere e a dar male. Cavale. Med. cuor. L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconia, dissecca l'uomo, e fallo infermare e morire. E Frutt. ling. L'ira impedisce l'animo, che non possa veder la verità.

2 — La persona adirata. Dant. Inf. 12. Tu pensi Forse a questa rovina, ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'io ora spensi. (Cioè, dal Minotauro raumiliato da Virgilio.) (V)

3 — \* Vario uso. Cavale. Pungil. 34. Tale cosa pare altrui ira di Dio, che per verità è grazia; e così per contrario tal cosa pare grazia, che è ira. E 52. I buoni in questo mondo per somma grazia sono tribolati, e li rei per ira, ed in loro giudicio sono consolati. Gr. S. Gir. 29. Quelli che è venuto a confessione de' suoi peccati, e poi vi ritorna, a colui è Dio bene in ira. (Cioè irato, come legge un altro Testo.) (V)

4 — Col v. Ardere: Ardere d'ira = Sdegnarsi. Tass. Ger. 10. 49. Io per me, gli risponde, or qui mi celo Contra mio grado, e d'ira ardo e di scorno. (P)

5 — \* Col v. Avere: Avere in ira = Portare odio. V. Avere in ira. (A)

6 — Col v. Deporre. V. §. 11. (P)

7 — \* Col v. Essere: Essere in ira ad alcuno = Essere odiato da esso. V. Essere in ira. (N)

8 — \* Col v. Fare: Fare ira = Concitare ira. V. Fare ira. (N)

9 — \* Col v. Levare: Levare dall'ira = Togliere, Liberare dall'ira. Dant. Par. Qual fe' Daniello, Nabuccodonosor levando d'ira. (A)

10 — \* Col v. Montare: Montare in ira = Accendersi disdegno. Red. Son. 56. Perché quel serpe più ne monta in ira. (P)

11 — Col v. Posare o simile: Dicesi Posare, Deporre, Por giù l'ira, Cessar dall'ira per Appaciarsi, Raddolcirsi ec. Alaman. Antig. Pregando che inver noi posasser l'ira. E appresso: Poste subito giù l'ire e gli sdegni. (P)

12 — \* Col v. Tenere: Tener ira = Covar odio, Nodrir lo sdegno contro di alcuno. Vit. SS. Pad. Mai non avea tenuta ira contra altrui per spazio di mezzo giorno. (A)

13 — \* Col v. Venire: Venire in ira = Sdegnarsi, siccome Venire in collera. V. (N)

2 — \* Venire in ira di alcuno = Cadere nello sdegno e odio di alcuno. (Van)

14 — \* (Icon.) Donna che tiene in una mano la spada, e nell'altra una fiaccola accesa. (Mit)

Ira diff. da Indignazione, Sdegno, Crucio, Iracondia, Stizza, Rabbia, Furia, Furore, ec. L'Indignazione è il men forte di questi affetti, spesso ha buon senso, e dinota Turbamento che proviene dal veder cose indegne. Sdegno è un grado di più, ed è movimento dell'animo pel quale si reputa indegna di stima o degna di fuga una persona o una cosa. Il Crucio è men torbido e forse più innocente dell'Ira, ma pare che tenda alla stizza e che abbia in se un senso di dolore. (V. Corruccio e Crucioso). L'Ira esprime alquanto di più, ed è il termine medio della serie di tal sorta di affetti; ell'è un'avversione che si genera per lo sopravvenire di cosa che si opponga a' nostri desiderii, ed è accompagnata da desiderio del male altrui per vendetta: per lo più ci occupa impetuosamente, e si manifesta sul volto con segni che l'uom crede dover fare altrui timore. Iracondia è il vizio dell'ira passato ad essere abito; ma questa differenza è nell'uso impercettibile. La Stizza è quasi traboccamento d'ira repressa, ed è più visibile perciò negli atti esterni: spesso però versa sopra cose piccole e di niun momento, senza cessare di vincere l'ira per intensità di passione. Rabbia è ira bestiale che si sfoga con atti violenti simili a quelli di animale arrabbiato. Furia e Furore sono gli ultimi gradi, esprimono un'ira impetuosa, che toglie quasi di senno, e accieca le menti che invade, tenendo quasi della mania.

IRA. \* N. pr. m. Lat. *Hiras*. (In gr. *ira*, *iras* concione; *hires* sacerdote, *hieria* sacerdotessa.) (B)

2 — \* N. pr. f. — Una delle donne del seguito di Cleopatra, trovata morta a' suoi piedi. (Mit)

3 — \* (Geog.) Fortezza e città della Messenia. — Città dell'Asia presso di un lago a poca distanza dall'Eufrate. (G)

IRAC. ? (Geog.) Paese della Turchia asiatica, che corrisponde all'antica Caldea babilonese, e forma oggi i due Governi di Bagdad e di Bassora. Chiamasi propriamente Irac-Turco o Irac-Arabo, per distinguere dall'Irac persiano, gran provincia del centro della Persia, che anticamente formava la maggior parte della Media. (G)

IRACE. \* (Zool.) I-ra-cc. Sm. Lat. *hyrax*. (Da *hyrax*, acos sorcio.) Genere di mammiferi dell'ordine de' pachidermi, formato da una sola specie (*hyrax capensis* Lin.), indigena del Capo di Buona Speranza, che nelle fattezze, sebbene sia più grossa, è simile al coniglio comune, ma nella forma però d'assai si approssima al porcellino d'India. (Aq)

IRACONDA MENTE, I-ra-con-da-mén-te. Adv. Con iracondia. —, Iracondiosamente, sin. Lat. *iracunde*. Gr. *ὀργίζω*. Petr. Uom. ill. Poi gli gittavano per la faccia a' Romani ec. iracundamente.

IRACONDIA. I-ra-cón-di-a. [Sf.] Ira. —, Iracondia, sin. (V. Ira.) Lat. *iracundia*. Gr. *ὀργή*. Dant. Purg. 15. 24. E d'iracondia van solvendo il nodo. But. ivi: Ira e iracundia una medesima cosa significa. Pist. Cic. Quint. 26. (Firenze 1815.) T'immunisco ed avviso, che se quest'ira appieno tu non puoi schifare, perché l'animo è prima occupato dell'iracondia, che la ragione ec. (B)

IRACONDIOSAMENTE, I-ra-con-dio-sa-mén-te. Adv. Lo stesso che Iracondamente. V. Liburn. Selvett. 4. Berg. (Min)

IRACONDIOSO, I-ra-con-di-ó-so. Add. (m. V. A. V. e di) Iracondo.

IRACONDISSIMO, I-ra-con-dis-si-mo. Add. m. superl. d'Iracondo. Rao Invett. 22. Berg. (Min)

IRACONDO, I-ra-cón-do. Add. m. Inchinato all'ira, Che agevolmente s'adirà, [Stizzoso, Colerico, Sdegnoso, Adirato, Crucioso, Biliioso, Furioso, Rovinoso, Risentito ec.] —, Iracundo, Iracundioso, Iracundioso, sin. (V. Crucioso.) Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίζω*. Com. Purg. 22. L'uomo iracundo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui ch'è il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui che l'abbraccia.

2 — Per simil. [Detto anche di cose inanimate, come del mare, e simili, che anche si dice Irato, Fremente ec.] Bern. Or. 2. 1. 9. Benchè t'aspetti alla tua larga foca, Vago di sì bell'acqua, Adria iracundo.

3 — [Usato anche a modo di sm.] But. L'iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà, ec. Gli iracondi mostrano nell'abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati e defissi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. Giard. Cons. Li pensieri dell'iracondo son fatti come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre.

IRACONDARE, I-ra-cun-dà-ra. N. ass. Muoversi ad iracundia, altrimenti Irarsi, e più comunem. Adirarsi. Vit. S. Gio. Gualb. 311. Per tale, che a tutti quelli che iracundavano, grande orrore faceva. (V) (Il luogo è a pag. 317, e sembra errato per qualche abbreviatura delle parole incontra andavano, che corrisponderebbero al senso, giacchè si tratta di un povero monaco lasciato da satelliti orribilmente ferito, per tal che a tutti quelli che ec.) (P)

IRACUNDIA, I-ra-cun-di-a. [Sf. V. A. V. e di] Iracondia. Fr. Jac. T. 2. 13. 6. Son preso d'iracondia Contra il mio difetto.

IRACUNDIOSO, I-ra-cun-di-ó-so. Add. [e sm. V. A. V. Lo stesso che] Iracondioso. [V. e di] Iracondo. Com. Inf. 7. Nella prima parte (tratta) degl'iracundiosi, e di lor pene. Zibald. Andr. 115. Quelli che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

IRACUNDO, I-ra-cun-do. Add. [m. V. A. V. e di] Iracondo. Bocc. nov. 88. 5. Uom grande, e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro, più che altro. Lab. 132. Ed è questo esecrabil sesso femineo, oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracundo.

IRAD. \* N. pr. m. Lat. *Iradi*. (Dall'eb. *ghuad* asino salvatico.) (B)

IRAI. \* I-ra-i. N. pr. m. Lat. *Irati*. (Dall'eb. *ghuer* vigilante.) (B)

IRAIDE, \* I-ra-i-de. N. pr. f. Lat. *Iraide*. (Dal gr. *hieris*, idos sacerdotessa.) (B)

IRAJA. \* (Geog.) I-ra-ja. Fiume e provincia del Brasile. (G)

IRAM, \* Iramo. N. pr. m. Lat. *Hiram*. (Dall'eb. *hahja* vita, e rom altezza: Altezza della vita.) — Nome di un antico re de' Tici. (B) (Van)



IRAM. \* (Mit. Musulm.) Sm. Specie d'abito di divozione in uso presso i Musulmani, specialmente nel pellegrinaggio della Mecca. (Mit)  
IRAMENTO, I-ra-mén-to. [Sm. V. A.] Il venire in ira, L'adirarsi, e l'ira stessa. Lat. indignatio, ira. Gr. ὀργή, ὀργή. Vit. SS. Pad. 1. 255. Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcuno iramento.

IRAMINA. \* (Geog.) I-ra-mi-na. Antica città d'Italia su' confini del Friuli. (G)

IRAN. \* (Geog.) Sm. Nome che gli Orientali danno talvolta alla Persia e ad una sua provincia fra l'Arasse ed il Kur. (G)

IRAPUANA. \* (Geog.) I-ra-pu-a-na. Fiume del Brasile. (G)

IRARE, I-rà-re. N. pass. [V. A. che dicesi anche Irascere, e più comunem. Adirarsi.] Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira. Lat. irasci, indignari. Gr. ὀργίζω, ὀργίζω. Com. Inf. 30. E per questa cagione Giunone s'irascè contra lei e contra tutta la sua schiatta. » Salvin. Inn. Om. 546. La veneranda Giuno irossi tosto. (Pe) Guitt. lett. 3. A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli fragella. (N)

2 — E n. ass. Gr. S. Gir. D. Umiltà non ha in sè mai ira, e mai non fa irare altrui. Cavalc. Med. cuor. Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo che son molto maliziosi: per far più irar l'uomo irato, rispondono alcune parole invettive doppie, che pajono umili.

IRASCENZA, I-ra-scén-za. Sf. V. L. Ira, Sdegno, Sdegnosità. Mar. Equic. Nat. Am. lib. 2. Berg. (Min)

IRASCERE, I-rà-scere. N. ass. e pass. Voce poet. Lo stesso che Irare. V. Sannaz. Egl. 6. Non si potea l'un uom ver l'altro irascere. E 12. O perchè più ver te mi possa irascere. (A)(V) E g. Dinmi, caprar novello, e non l'irascere, cc. (Min)

IRASCIBILE, I-ra-sci-bi-le. Add. com. Aggiunto di appetito; ed è Quella parte di esso, che [corrisponde] all'ira. Lat. irascibilis. Gr. ὀργιστός. Circ. Gell. 7. 168. Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata cc. irascibile.

2 — Usato anche in forza di sf. Magal. Lett. Riconoscono la sovranità della irascibile e della concupiscibile. (A) Segner. Crist. instr. 3. 5.1. Il matrimonio e la cresima, sono medicamenti preservativi, l'uno contra la dissolutezza della concupiscibile, e l'altro contra la debolezza della irascibile. E 3. g. 4. Arricchisce la parte appetitiva dell'uomo cc. raffrenando le turbolenze della irascibile, e mitigando gli ardori della concupiscenza. (N)

IRASCIBILITÀ, I-ra-sci-bi-li-tà. [Sf.] ast. d'Irascibile. [Qualità di ciò ch'è irascibile; Facoltà di muoversi all'ira, d'esser compreso da ira.] — Irascibilità, Irascibilità, sin. Lat. iracundia, ira. Gr. ὀργιστός, ὀργή. But. Inf. 26. 1. All'uomo fu data da Dio la concupiscibilità perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità perchè schifasse lo male. E Purg. 2. E non venendo fatto quello che vogliamo, l'irascibilità ci muove, e facci rifare un'altra volta.

IRATAMENTE, I-ra-ta-mén-te. Adv. Con ira. — Irosamente, sin. Lat. irate. Gr. ὀργισμένως. Vit. Plut. Dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio. Bern. Orl. 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villania. E 1. 15. 54. Orlando iratamente gliene nega, Anzi l' minaccia più che mai turbato.

IRATI. \* (Geog.) I-rà-ti. Fiume della Spagna. (G)

IRATO, I-rà-to. Add. m. da Irare. Pieno d'ira, Commosso dall'ira. (V. Cruciosio.) Lat. iratus, indignatus. Gr. ὀργιστός, ὀργιστός. Dio. Div. Coloro che erano stati trattatori, volle e ordinò che fossero salvati; agli altri forte fue irato. Gr. S. Gir. 17. Chi è irato di ciò ch'egli dona, si perde al suo guardardone. » Pist. S. Gir. 369. Irato a me medesimo e rigido, solo mi mettevo per li deserti. (V)

2 — [E fig.] Petr. son. 169. Come irato ciel tuona, o leon rugge.

3 — [Ed usato in forza di sm.] Amm. Ant. 7. 1. 17. Or mira la faccia degli irati, o di coloro che per alcuna grande voglia o per paura sono commossi.

IRAVA. \* (Geog.) I-rà-va. Città della Persia. (G)

IRAVATI. \* (Geog.) I-rà-và-ti. Fiume dell'Asia nella China, e nell'Impero Birmano. (G)

IRBIT. \* (Geog.) Città e fiume della Russia asiatica nel Gov. di Perm. (G)

IRBORI. \* (Geog.) Ir-bo-ri. Città dell'Impero Chineso. (G)

IRCANI. \* (Geog.) Ir-cà-ni. Antichi popoli dell'Asia che abitavano fra il Tigri e l'Eufrate. (G)

IRCANIA. \* (Geog.) Ir-cà-ni-a. Sf. Gran paese dell'Asia, al sud del Mar Caspio. — Nome d'altre due regioni dell'Asia e d'una città della Tracia. (G)

IRCANO. \* Ir-cà-no. Add. pr. m. Dell'Ircania. (B)

2 — (Geog.) Mare ircano o d'Ircania. Antico nome del mar Caspio, o piuttosto di quella parte di esso che bagna l'Ircania. (G)

IRCANO. \* N. pr. m. Lat. Hyrcanus. (In ebr. harag uccidere.) — Nome di due gran sacerdoti degli Ebrei. (B) (Van)

IRCIACO. \* (Chim.) Ir-ci-co. Add. e sm. Acido scoperto da Chevreul, trattando il grasso del montone con la potassa: al zero è privo del colore; è più leggero dell'acqua; di odore di acido acetico, e di becco; volatile, poco solubile nell'acqua, e solubilissimo nell'alcool. (Dal lat. hircus montone.) (O)

IRCIANA. \* (Chim.) Ir-ci-na. Sf. Nome dato da Chevreul ad un principio immediato adiposo, contenuto nel grasso di becco e di montone; e solubilissimo nell'alcool; unito all'oleina costituisce la parte liquida del sego; la potassa la saponifica, producendo l'acido ircleo. (Van)

IRCINO. \* Ir-ci-no. Add. m. D'irco. Di becco; come Odore ircleo cc. (Van)

IRCIPEDE. \* (Mit.) Ir-ci-pe-de. Soprannome di Silvano, cioè Che ha i piedi di becco. (Dal lat. hircus becco, e pus, podos piede.) (Mit)

IREO. (Zool.) [Sm.] V. L. Lo stesso che Becco. [Così chiamasi propriamente Quel caprone o Becco salvatico, che è una specie d'animale popante del genere Capra; ha le corna al dinanzi carente elegantemente; il suo pelo è rossiccio grigio, con una striscia nera sul dorso, e sulla coda; è più grande de' becchi domestici; si trae da esso

Pocob. III

il bezoardo orientale; abita nel Caucaso, e nelle catene di montagne dal mar Caspio sino alle Indie. Questa specie è verisimilmente lo stipite del becco e delle capre comuni.] Lat. hircus. Gr. ἵρκος. Guir. Past. fid. 1. 4. E dalla greggia mia, caro Dameta, Conduci un irco. » Menz. Sat. 2. E voi Fauni e Silvani, inchini con l'effe. (N)

IRCOCERVO, Ir-co-cér-vi-co. Add. m. Attinente ad irco-cervo. Magal. Lett., Baruff. Tabacch. Berg. (Min)

IRCOCERVO, Ir-co-cér-vo. [Sm. comp.] Chimera, Mostro immaginario, partecipante dell'irco e del cervo. Lat. hircocervus. Gr. ἵρκος, ἑρμῆς. Salvin. Disc. 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, irco-cervi, animali tutti occhi e tutti orecchi, e cento e cento innesti bestiali e mostruosi. » Segner. Incred. 1. 17. 15. Tornare pure a tormentar l'intelletto cc. perchè vi dica doversi Dio mandar esule nel paese degli irco-cervi. (N)

IRE. [N. difettivo usato assolutamente, o colle prep. A, Del, In. Per. Voce più del verso che della prosa. Lo stesso che] Andare. Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all'infinito, e alle voci che si leggono ne' seguenti esempli. Delle sue frasi e maniere vedi il verbo Andare, con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. Vediparimente il verbo Sire, che è lo stesso che Ire, giuntavi la lettera G, allorchè il miglior suono, cercato sempre dalla nostra volgare lingua, ne invita a porvela. Lat. ire. Gr. ἵμι. (In ebr. ara andare.) Bocca. nov. 2. 8. E quivdimorando, senza dire ad alcuno perchè ito vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. E nov. 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto orrevole. Petr. son. 120. Itte, caldi sospiri, al freddo core. E son. 186. Liete e pensose, accompagnate a sole Donne, che ragionando ite per via. E cap. 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. E g. Itte, superbi e miseri Cristiani, Consumando l'un l'altro. Fr. Giord. Pred. Itte pure, seguite il senso. Albert. cap. 63. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irate, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. Franc. Barb. 263. 23. Se gente vedi ch'ca Forte da non potere Contra quella valere, Tirati verso terra, cc. » Magal. lett. 5. In sul bel mezzo giorno, sotto un sole abbruciato ci è toccato a ir pel mondo. (N)

2 — Perdersi. Arrigh. 63. Il sonno tuo è ito, e il tuo intelletto era. Tac. Dav. Vit. Agr. 39. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

3 — CALDO = Operare con premura. Cas. Lett. Gualt. In tutti i negozi che mi sono occorsi di simile qualità sono ito non sol caldo, ma ardente di tal sorte, che le persone molte volte sono restate maravigliate di me. (B)

4 — DEL CORPO = Cacare. V. Andar del corpo, [e V. Corpo, §. 27.] Lat. alvum exonerare. Gr. χέειν. Bern. Róm. 16. E' bisogu'ir del corpo, e cacciar fuori.

5 — IN VILLA COLLA BRIGATA, fig. = Farneticare, o simile. Varch. Suoc. 5. 1. Costei è ita in villa colla brigata, se già non mi ha preso in iscambio, o se non c'è sotto qualche tranello, come dubito piuttosto. (Gli erano dette cose che costui non capiva.) (V)

6 — IN VOCE. \* V. Voce. (V)

7 — PER MALA VIA = Andare a male. Borgh. Vesc. Fior. 559. Famiglia allora nobile e potente cc., la quale oggi per lunghe e mortali contese e co' suoi cittadini e specialmente con alcune case cc., se n'è ita con esse per mala via, sicchè appena ne è più ricordo. (V)

8 — Dicesi Lasciarsi ire = Trasandar in qualche cosa più che non si volea. Ambr. Furt. 1. 1. Mi sono lasciato ire in dotarla fino alla somma di cc. (V)

9 — \* Per cataresi invece di Venire. Car. En. lib. 5. Ma se di ciò vi cale, intene meco Sopra quel poggio. E lib. 11. Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri; ite voi meco Che rimanete, e ciascuno, ami i suoi. (Br)

IRENARCA. \* (Arche.) I-rè-nàr-ca. Add. e sm. V. G. Lat. irenarcha. (Da irene pace, e archos capo.) Prefetto de' soldati stazionarii degl'imperatori di Costantinopoli, incaricato di perseguitare i ladri ed i facinorosi disturbatori della pubblica tranquillità. (Aq)

IRENARCO. \* I-rè-nàr-co. N. pr. m. Lat. Irenarcha. (Dal gr. irene pace, e archos principe, capo: Principe della pace.) (B)

IRENE. \* I-rè-ne. N. pr. f. Lat. Irene. (Dal gr. irene pace, tranquillità.) — Imperatrice di Costantinopoli, moglie di Leone IV., madre di Costantino VI., annoverata fra le sante. (B) (Van)

2 — (Mit.) Dea della pace presso i Greci, figlia di Giove e di Temi. — Nome di una delle stagioni dell'anno. — Ninfa, una delle 24 Ore del giorno. — Eirene, sin. (Mit)

IRENE. (Agr.) Sf. Specie di uva ignota. Soder. Coll. 121. È una sorte d'uva chiamata Irene, molto umida. (V)

IRENEO. \* I-rè-ne-o, Irenione. N. pr. m. Lat. Irenaeus. (Dal gr. ireneos pacifico.) — Santo vescovo di Lione e martire del II. secolo. (B) (Van)

IRENIONE. \* I-rè-ni-ò-ne. N. pr. m. Lo stesso che Irenéo. V. (V. Irenéo.) (B)

IRENOFILACE. \* I-rè-no-fi-la-ce. N. pr. m. Lat. (Dal gr. irene pace, e philax, philacos conservatore: Conservatore della pace.) (Van)

IRENOPOLI. \* (Geog.) I-rè-nò-po-li. Antica città della Cilicia. — Nome dato a Bercea, città della Siria, oggi Aleppo. (G)

IREO. (Bot.) I-rè-o. Sm. V. G. Lat. irion. (Da iros lana.) Arbusto del Capo di Buona Speranza descritto da Burmann, come formante un genere della pentandria monoginia, e così denominato dai peli glandulosi che guerniscono le sue foglie verticillate. V. Roridula. (Aq) (N)

IREO. \* N. pr. m. (V. ireo sm.) — Figli di Egeo. (Mit)

IREOS. (Bot.) I-rè-os. [Sm. Nome dell'ireo o dell'iride, detto più comunemente] Ghiaggiuolo. [V. Irìde.] Lat. iris. Gr. ἴρις. Lib. cur. malat. Le radici dell'ireos seccate, e bollite nella malsa. Lib. Masc. Pesta ogni cosa, ed aggiugnivi radici di ireos.

IRESINE. \* (Bot.) I-rè-si-ne. Sm. V. G. Lat. iresine. (V. ireo.) Genere di piante indigene della Giamaica, e della Virginia, della famiglia delle amarantee e della dioecia pentandria, che ha i fiori maschi col ca-



lice di due foglioline lanate, cinque petali e gli stami riuniti ad orco; i fiori femminili son muniti di due stamini sessili, ed il frutto è un otricello che rinchioda de' semi lanati. (Aq.) (N)

**IRRESINE.** \* (Geog.) Cantone della Beozia in vicinanza di Aulide, dove eravi un lago, un fiume e una città del medesimo nome. (G)

**IRRESIONE.** \* (Arche.) I-re-si-ò-ne. Sm. Presso gli Ateniesi chiamavasi così un ramo d'olivo attorcigliato di lana con de' frutti attaccati all'intorno, che portavasi in molte feste da coloro che supplicavano gli Dei ad accordare loro qualche special favore, imperciocchè un soffitto ramo eredevasi l'attributo de' supplicanti. (V. ireo sm.) (Van)

**IRESO.** \* (Geog.) I-rè-so. Sm. Deliziosa provincia della Libia, su' confini della Cirenaica. (G)

**IRGALE.** \* (Geog.) Ir-gà-le. Antica città dell'Asia nella Frigia. (G)

**IRI.** [Sf. V. poetica. Lo stesso che] Irice. V. Dan. Par. 33. 118. E l'un dall'altro, come iri da iri, Parca riflessa. F. loc. 7. 381. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circondò, fatto a modo che iri. Sate. Rim. La tua bella iri almeno N'annunzi un bel sereno.

2 — (Mit.) Nome della messaggiera di Giunone. Car. En. lib. 4. v. 1065. Dell'affannosa morte Fatta Giuno pietosa, Iri dal cielo Mandò. (B)

**IRIA.** \* I-ri-a. N. pr. f. (Dal gr. hirie sacerdotessa.) — Ninfà d'Arcadia, madre di Cigno. (Mit)

2 — \* (Geog.) Antica città d'Italia nella Liguria, forse Voghera. — Ant. cit. della Spagna Citeriore, oggi Padron. — Fiume d'Italia che corrisponde forse alla moderna Scrivia. (G)

**IRIANTEA.** \* (Bot.) I-ri-ar-tè-a. Sf. Lat. iriarte. Genere di piante della monocotiledonea e della famiglia delle palme, caratterizzato dai fiori androgini sessili, da una spatula embriicata, dal calice di tre sepali colla corolla tripetala; quindici stami sono nel fiore maschio, nel femminile uno stamma piccolissimo, ed il frutto è una bacca che contiene una nocciola striata coll'embrione basilare. Dedicato alla memoria di Giovanni Iriarte spagnuolo zelante cultore della botanica. (N)

**IRIDANCISTRO.** \* (Chir.) I-ri-dan-ci-stro. Sm. V. G. Lat. iridancistrum. (Da iris, iridos iride, e onciostrom amo.) Strumento uncinato per la formazione dell'iride artificiale. (Aq)

**IRIDATO.** \* I-ri-dà-to. Add. m. Che presenta diversi colori a foggia dell'iride. (A)

**IRIDE.** (Fis.) I-ri-de. [Sf. Meteora che nell'atmosfera annunzia ordinariamente la cessazione della pioggia, ed è formata a foggia d'arco (e però detto Arco baleno, cioè luminoso) da' raggi del sole, i quali attraversando le gocce della pioggia cadenti, e da quelle rifratti, mostrano nello scomporsi tutti i colori prismatici. Detto anche Iri. V.] Arcobaleno. Lat. iris. Gr. ipis. Fr. Giord. Pred. R. Comparve l'iride nel cielo, che fu segno della pace.

2 — (Anat.) Per simil. si dice a Quel cerchio di varii colori, che circonda la pupilla dell'occhio; [ed è una membrana verticalmente stesa alla parte anteriore dell'occhio in mezzo all'umore aqueo, ove forma una specie di divisione circolare ed appianata, che separa la camera posteriore dell'occhio. Trasforata nel mezzo da un'apertura rotonda che chiamasi Pupilla, e, secondo gl'individui coperta in avanti di varii colori, ed indietro d'una vernice spessissima che le ha procurato il nome di Uvea.] Lib. cur. malatt. La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce intorno più smorta. Red. Esp. nat. 40. La pupilla non è tonda, imperciocchè l'iride è d'una tal figura, che una metà di essa è convessa, e l'altra è concava.

3 — (Bot.) [Genere di piante ad un solo cotiledone, della triandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, distinto per le spate scariosa, per la corolla tubolosa spartita in sei lacinie, pel pistillo petaloideo trifido, e per la capsula triloculare con molti semi angolati; le sue specie si distinguono per la forma elegante de' loro fiori, e per le vaghe gradazioni più o meno vivaci de' loro colori. Le comuni ed usuali sono: l'Iride fetida, l'Iride di Germania, l'Iride palustre, e specialmente l'Iride di Firenze, detta anche Giglio celeste, Giaggiuolo, Ghiaggiuolo, Ireo, Irios, ] Ireos ec. Lat. iris. Gr. ipis. Soder. Colt. 115. Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo, ec. Ricett. Fior. 14. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie come quelle dell'iride, ma più strette.

4 — (Min.) Pietra iride: così diconsi i Cristalli di rocca che nel loro interno presentano come l'arcobaleno, e delle zone concentriche colorate: fenomeno prodotto o da una rottura voluta od accidentale per dare alle pietre una bellezza con dispendio della loro integrità; o da piccola quantità d'aria sottilissima chiusa nelle fessure impercettibili interne, o semplicemente esistenti sulla superficie delle pietre. (Aq)

2 — Iridi nere: così chiamavano gli antichi naturalisti i piccoli cristalli di monte neri ed isolati. (A)

3 — CALCEDONICA: \* Nome che dà Valerio ad una specie di calcedonia di tre colori, e che guardando il sole per mezzo ad essa, fa vedere la gradazione de' colori d'un arcobaleno. Trovasi in Oriente, ed ha un colore giallastro o porporino. (O)

4 — CITRINA o SUBCITRINA: \* Alcuni autori così hanno chiamata quella specie di cristallo di rocca che chiamasi Falso topazio. (O)

5 — \* Pietra orientale che ha un colore di siero di latte mischiato con una tinta leggiera di cilestro, comunemente detta Girasole. (O)

5 — \* (Chir.) Varietà dell'erpate, distinta da un' aureola formata da parecchi cerchi concentrici. (Aq)

**IRIDE.** \* Iri. N. pr. f. Lat. Iris. (Dal gr. iris arcobaleno. In ebr. ur luce, fuoco.) — Figliuola di Taumante e di Elettra, e secondo le favole, messaggiera di Giunone, che la pose in cielo in ricompensa de' servizi prestati. I poeti la rappresentano portata sopra l'arcobaleno, con ali brillanti e di mille colori, per indicare il suo zelo e la sua prontezza. (Mit)

2 — \* (Geog.) Nome di due fiumi, uno del Ponto e l'altro della Capadocia. — Nome di una porzione dell'isola Britannica. (G)

## IRONICAMENTE

**IRIDEZ.** \* (Bot.) I-ri-dè-e. Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledoni a tre stami perigini, ovario aderente, casella e semi come nelle liliacee; i suoi generi sono Irice, Morca e Gladiolo. — Iridi, sin. (O) (Van)

**IRIDEO.** \* (Anat.) I-ri-dè-o. Add. m. Che appartiene all'iride; onde dicesi Arterie iridee, Nervi iridei, Raggi iridei ec. (Van)

**IRIDESCENZA.** (Fis.) I-ri-de-scèn-za. Sf. Proprietà, di cui sono dotate alcune pietre, di riflettere varii colori, siccome l'Opale, il Feldspato di Labrador, l'Adularia, ec. (Boss)

**IRIDETOMIA.** \* (Chir.) I-ri-det-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. iridectomia. (Da iris, iridis iride, e tome taglio.) Formazione della pupilla artificiale, mediante il taglio dell'iride. —, Coridectomia, sin. (Aq)

**IRIDI.** \* (Bot.) I-ri-di. Sf. pl. Lo stesso che Irice. V. (Van)

**IRIDIO.** (Min.) I-ri-di-o. Sm. Metallo di color bianco brillante, simile a quello del Platino, non malleabile, e fusibile solo quando è tolto dal contatto dell'aria, perocchè esposto all'aria e riscaldato, si ossida e si volatilizza interamente. Così detto perchè la dissoluzione rossa d'idroclorato d'iridio, mescolata al cloruro di potassio, dà un sal doppio d'idroclorato di potasse e d'iridio, che disciolto somministra un bel colore azzurro purpureo. (Boss) (Aq)

**IRIDITIDE.** \* (Chir.) I-ri-di-ti-de. Sf. Infiammazione dell'iride. —, Iridite, Iritide, Irite, sin. (O) (Van)

**IRIDODIALISI.** \* (Chir.) I-ri-do-di-à-li-si. Sf. V. G. Lat. iridodialysis. (Da iris iride, e dialysis dissoluzione.) Distacco dell'iride, detto impropriamente Coridialisi per la formazione d'unapupilla artificiale. (Aq)

**IRIDOPTOSI.** \* (Chir.) I-ri-dò-ptò-si. Sf. V. G. Lat. iridoptosis. (Da iris iride, e ptosis caduta.) Prolasso o Procidenza dell'iride. (Aq)

**IRIEO.** \* I-ri-è-o. N. pr. m. (Dal gr. hirevo io sacrifico.) — Bifolco di Beozia, padre di Orione. (Mit)

**IRINGA.** \* I-ri-n-ga. N. pr. f. (In gr. iringes arterie.) — Figliuola di Pane e della ninfà Eeo. (Mit)

**IRINGIO.** \* (Bot.) I-ri-n-gi-o. Iringio. Sm. Lo stesso che Eringio. V. (A.O.)

**IRINO.** (Farm.) I-ri-no. Add. m. Estratto dell'iride o ghiaggiuolo. Ricett. Fior. ant. Olio irino. (A)

**IRIONE.** \* (Bot.) I-ri-ò-ne. Sm. Lo stesso che Erisamo. V. (Van)

**IRIS.** \* (Geog.) Fiume dell'Asia Minore, oggi Iechil-Erinak. (G)

**IRITE.** \* (Chir.) I-ri-te. Sf. Lo stesso che Iriditide. V. (A.O.)

**IRITIDE.** (Chir.) I-ri-ti-de. Sf. Lo stesso che Iriditide. V. Cooper. (Min)

**IRLANDA.** \* (Geog.) Ir-làn-da. Sf. Lat. Hibernia. — Una delle isole Britanniche, e uno de' tre regni formanti l'impero britannico in Europa. (G)

2 — \* Mare d'Irlanda. Lat. Mare Hibernicum, Oceanus Hibernus. Gravi canale dell'Oceano occidentale ed Atlantico, che forma il canale di S. Giorgio e separa l'Irlanda dall'Inghilterra e dalla Scozia. — Nuova Irlanda: Isola del grande Oceano equinoziale. (G)

**IRLANDESE.** \* Ir-lan-dè-se. Add. pr. com. D'Irlanda. (B)

**IRMENUL.** \* (Mit.) Ir-men-sul, Irmiosul, Irmasul. Divinità dell'antica Sassonia, che taluni credono il Mercurio, altri il Marte de' Sassoni, ovvero il famoso Arminio, decapitato dopo la morte. (Dal ted. heer esercito, mann uomo, e seele anima: Anima del guerriero.) (Mit)

**IRMINA.** \* Ir-mi-na. N. pr. f. Lat. Irmia. (Dal gr. hirmos serie, ed imis figliuolo: Serie di figliuoli.) — Figlia di Neleo, e moglie di Forbante. (B) (Van)

2 — \* (Geog.) Antica città dell'Elide. (G)

**IRMO.** \* (Mus.) Sm. V. G. Lat. hymnus. (Da hirmos serie, connessione) Così chiamano i Greci la serie de' tuoni, e l'antifona a cui devono conformarsi i versetti seguenti. (Aq)

**IRMOLOGIO.** \* (Ecd.) Ir-mo-lò-gi-o. Sm. V. G. Lat. hirmologium. (Da hirmos irmo, e logos discorso.) Libro contenente gl'irmi. (Aq)

**IRNACAS.** \* (Geog.) Ir-na-cas. Antica città della Palestina nella Tribù di Giuda. (G)

**IRNELLA.** \* (Arche.) Ir-nè-la. Sf. Vaso che usavasi ne' sacrificii. (Mit)

**IRNERIO.** \* Ir-nè-ri-o, Varnerio. N. pr. m. (Dal ted. warner ammonitore. Nella stessa lingua hirn cervello, e herr signore: Signore pieno di cervello, di senno.) — Giureconsulto alemanno del secolo XII., primo pubblico professore del diritto romano in Italia. (Van)

**IRNETO.** \* Ir-nè-to. V. pr. f. (Dal gr. irneces dissimulato ne' suoi discorsi.) — Figlia di Temeno, re d'Argo, moglie di Deifone. (Mit)

**IRNIANA.** \* (Geog.) Ir-ni-a-na. Fiume del Perù. (G)

**IRO.** \* N. pr. m. Lat. Irus. (Dal gr. hirmos sacro.) — Mendico dell'isola d'Itaca, ucciso da Ulisse. (B) (Mit)

2 — \* (Geog.) Fiume della China. (G)

**IROCHESI.** \* (Geog.) I-ro-ché-si. Confederazione d'Indiani stabiliti parte nella Nuova-York, e parte nel Canada, composta di sei nazioni. (G)

**IROLDO.** \* I-ròl-do. N. pr. m. (Dal ted. herold araldo.) Ar. Fur. (Van)

**IRONDINE.** I-rón-di-ne. Sf. V. A. e L. V. e di Rondine. Bem. Stor. 12. Berg. (Min) Ar. Fur. 30. 11. Con quella fretta Che va per l'aria irondine ch'è varca. (N)

**IRONIA.** I-ro-ni-a. [Sf.] Figura [retorica] con cui l'oratore intende di esprimere un concetto contrario di senso a quello che suonano le parole; [il che dà egli a conoscere colla pronunzia, col gesto, col suono della voce o colla contraddizione fra le parole ed il soggetto. I Latini la chiamavano ancora diversiloquium, dissimulatio, illusio. I Si usa per lo più per derisione. Lat. ironia. Gr. sipovia. (Dal gr. iron parlatore con dissimulazione, cavillatore, simulatore.) Muestruzz. 2. 7. 5. È la ironia, cioè quando alcuno dice di sé meno ch'è non è, peccato? E appresso: La ironia alcuna volta, secondo il filosofo, è giattanza. But. Inf. 26. 1. Qui è anco una figura che si chiama ironia, quando le parole s'intendono per lo contrario che elle suonano.

**IRONICAMENTE.** I-ro-ni-ca-mén-te. Adv. Con ironia. —, Ironice, sin. Lat. ironice. Gr. sipovivós. Fr. Giord. Pred. R. Quelli parlava ironicamente, e con tacita derisione. Segn. Stor. 9. 257. Perciò l'Landgravio in un convito, ironicamente parlando, di lui diceva ec. Varch. Let. 502.

Dicesi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.



- IRONICE**, \* Ir-ò-ni-ce. *Avv.* V. L. Lo stesso che Ironicamente. *V. Comm.* Dant. *Inf.* 26. Ma qui è posto derisivamente e ironico. (N)
- IRONICO**, Ir-ò-ni-co. *Add. m.* Da ironia, Appartenente a ironia. *Lat.* ironicus, ironiam habens. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Ironici e amari scherzatori ec. Ci guardan con mal ciglio.
- IROS**, \* (Med.) *Sm.* V. G. Così alcuni antichi chiamarono un tumore della milza, altri un tumore erisipilaceo, ed altri una specie di febbre. (Aq)
- IROS**, \* (Geog.) Città della Grecia nella Tessaglia. (G)
- IROSAMENTE**, Ir-ò-ra-mén-te. *Avv.* Con ira. [Lo stesso che Iratamente. *V.*] *Lat.* iracunde. *Gr.* ὀργίλος. *But. Inf.* 31. 1. Una medesima lingua ec. lo morse, riprendendolo irosamente. *E* appresso: Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.
- IROS**, Ir-ò-so. *Add. m.* Facile all'ira, altrimenti Iracondo, [Colleri-co, Colleroso, Stizzoso, Adiroso.] *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Gr.* S. *Gir.* 3. La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha proprio, e non è iroso. *Coll. SS. Pad.* Impertanto sarò impaziente e iroso, o invidioso, o superbo.
- 2 — [Sdegnoso.] *Din. Comp.* 3. 84. Il conte Filippone contra lo Imperadore stava con animo iroso.
- 3 — [Usato a modo di sm.] *Amm. Ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare; l'iroso si conosce dall'acceso isguardare. *Teseid.* 8. 24. De' quali ognun tanto per forza feo, Che a distro si tirò ciascuno iroso Di que' d'Ulisse, ec. (B)
- IRPACE**, \* Ir-pà-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. ir procella, e paizo o sia pezo fut. di pezo io scherzo: Chi scherza con le procelle.) — *Figlio di Borea e di Clori.* (Mit)
- IRPINI**, \* (Geog.) Ir-pi-ni. Popoli d'Italia che occupavano la Regione la quale ora chiamasi Principato Ulteriore. (G)
- IRRABBIOSIRE**, \* Ir-rab-bio-si-re. *N. ass.* Montare in rabbia, Arrabbiare. *V. di reg.* (O)
- IRRABBIOSITO**, Ir-rab-bio-si-to. *Add. m.* da Irrabbiosire. *Montato in rabbia, Arrabbiato.* *Liburn. Occor.* 16. *Berg.* (Min)
- IRRACCONTABILE**, Ir-rac-con-tà-bi-le. *Add. com. comp.* Che non può raccontarsi, Inenarrabile. *Pallav. Conc. Trent.* 2. 15. 4. *Berg.* (Min)
- IRRADIAMENTO**, Ir-ra-dia-mén-to. *Sm.* Lo stesso che Irradiazione. *V. Revillas Lett. Berg.* (Min)
- IRRADIANTE**, Ir-ra-di-àn-te. *Part. d'Irradiare.* Che irradia. *Revillas Lett. Berg.* (Min)
- IRRADIARE**, Ir-ra-di-à-re. [Att. Illuminare co' raggi.] —, *Inradiare, sin.* *Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινβολέω. *Tratt. gov. fam.* 8. Questo irradia lo spirito della pietà.
- 2 — [N. ass.] Raggiare, [Spandere raggi.] *Med. Arb. Cr.* Allora risplendette e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata.
- 3 — (Med.) *Scorrere e Diffondersi per tutte le parti del corpo; e dicesi de' nervi e degli spiriti vitali.* *V. Irradiazione.* *Cocchi. Bagn.* Il dolore procedeva da' nervi ec. che irradiavano lo stomaco. (A)
- 2 — *Dicesi ancora del Serpeggiare e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo.* *Cocchi. Bagn.* Pustole scorbutiche, che l'irradiavano da molti anni tutto il corpo. (A)
- IRRADIATO**, Ir-ra-di-à-to. *Add. m.* da Irradiare. —, *Inradiato, sin.* *Lat.* radiatus, illustratus. *Fr. Jac. T.* 5. 29. 20. Di tanta caritate Ti veggio irradiata, O sposa desponsata. *E* 6. 25. 74. Gesù, così hai ditata L'anima irradiata.
- IRRADIATORE**, Ir-ra-di-à-to-re. *Verb. m.* d'Irradiare. Che irradia. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)
- IRRADIATRICE**, Ir-ra-di-à-tri-ce. *Verb. f.* d'Irradiare. Che irradia. *Revillas Rag. Past. Berg.* (Min)
- IRRADIAZIONE**, Ir-ra-di-à-zio-ne. [Sf.] *Lo irradiare.* —, *Irradiamento, Irradiazione, sin.* *Lat.* radiatio. *Gr.* ἀκτινβολία. *Gal. Sist.* 69. La sua vivezza cagiona nell'occhio vostro ec. una irradiazione avventizia.
- 2 — (Fis. e Med.) *In fisica ed in senso proprio, adoprasi questo vocabolo per indicare il Raggiar della luce o del calorico; ed in fisiologia, ma in senso figurato, si usa per esprimere la Trasmissione dell'azione di un organo a qualche altro prossimo o distante, ma principalmente quella delle determinazioni del cervello a tutte l'altre parti del corpo.* (A) (Van)
- 2 — \* Presentemente dicesi Irradiazione simpatica, Quella propagazione dell'impressione ricevuta da un organo alle parti che hanno connessioni, attinenze organiche più o meno immediate con esso. (A. O.)
- 3 — (Astr.) *Aumento che nel diametro apparente de' corpi troppo luminosi viene cagionato dalla vivacità della luce.* *Gal. Sist.* 69. Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E* 328. Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni.
- IRRADICABILE**, Ir-ra-di-cà-bi-le. *Add. com.* Che non si può sradicare, Inestirpabile. —, *Ineradicabile, sin.* *Contil. Lett. Berg.* (Min)
- IRRAFRENABILE**, Ir-raf-fre-nà-bi-le. *Add. com.* Che non si può raffrenare. Lo stesso che Irrefrenabile. *V. Menz. Sat.* 11. Vien su tu dunque, e l tuo disdegno sfoga tu, che dietro a Lucilio e Giovenale Prendi arrabbiata irraffrenabil foga. (A) (B) (La Cr. e l'ediz. di Fir. 1753 leggono Irrefrenabile. *V.*) (N)
- IRRAGGIAMENTO**, Ir-rag-gia-mén-to. [Sm.] *Lo irraggiare, Irradiazione.* *Lat.* irradiatio. *Gr.* ἀκτινβολία. *Salvin. Disc.* 2. 448. Mi piace di considerare il riso come un dolce dileticamento e solletico degli spiriti, una diffusione e spargimento lieto de' medesimi, un irraggiamento di gioia. (Qui fig.)
- IRRAGGIANTE**, \* Ir-rag-gi-àn-te. *Part. d'Irraggiare.* Che irraggia. *V. di reg.* (O)
- IRRAGGIARE**, Ir-rag-gi-à-re. [N. ass. e pass. Percuotere co' raggi, Risplendere; Dicesi anche] Irradiare, [e più comunem. Raggiare.] *Lat.* radiare. *Gr.* ἀκτινβολέω. *Gal. Sist.* 330. Potremo assicurarci ec. come i corpi splendenti di luce più vivace s'irraggiano assai più che quelli che son di luce più languida.
- IRRAGGIATO**, Ir-rag-gi-à-to. *Add. m.* da Irraggiare. *Irradiato* *Lat.* radiatus. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne e nude e l'ntere ec.,

- Pillottate, irraggiate, rabescate. *Gal. Sist.* 69. Fuor d'ogni dubbio comprenderete che l'irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo e real corpicello.
- IRRAGGIATORE**, Ir-rag-gi-à-to-re. *Verb. m.* [d'Irraggiare.] Che irraggia. *Lat.* irradians. *Gr.* ἀκτινβολός. *Salvin. Disc.* 2. 171. Stando bene i capelli lunghi all'uno e all'altro Dio, come dice Tibullo, mostra che Bacco ed Apollo si mantengano sempre begli e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre gioiosi, irraggiatori d'allegrezza. (Qui fig.)
- IRRAGGIATRICE**, \* Ir-rag-gi-à-tri-ce. *Verb. f.* d'Irraggiare. *V. di reg.* (O)
- IRRAGIONABILE**, Ir-ra-gio-nà-bi-le. *Add. com.* V. A. V. e d'Irragionevole. *Coll. Ab. Isaac.* 51. *Berg.* (Min)
- IRRAGIONEVOLE**, Ir-ra-gio-né-vo-le. *Add. com.*; contrario di Ragionevole. [Ch'è fuori o contro ragione. Dicesi anche Irrazionale.] —, *Irragionabile, Irragionevole, sin.* (V. Sragionevole.) *Lat.* irrationalis. *Gr.* ἀλογος. *Segner. Mann. Genn.* 27. 3. Son puri segni di vero bene da lui goduto, e spesso ancora fallaci, irragionevoli, iniqui. (V) *Magal. Lett.* Perturbato da un affetto irragionevole o inutile, secondo gli Stoici. (A)
- IRRAGIONEVOLEZZA**, Ir-ra-gio-ne-vo-léz-za. *Sf.* Qualità e Stato di ciò ch'è irragionevole. *Accad. Cr. Mes.* Credere in Cortes una si fatta irragionevolezza. *Magal. Part.* 1. lett. 25. Trovo ogni cosa chiaro, discerno l'irragionevolezza che mi erano sovvenute, ec. (A) (B) *E Part.* 1. lett. 9. Essermi per ora contentato di costruire una gran riprova della sua non irragionevolezza ec. (N)
- IRRAGIONEVOLISSIMO**, Ir-ra-gio-ne-vo-lis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Irragionevole. *Salvin. Disc.* 1. 146. Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima.
- IRRAGIONEVOLMENTE**, Ir-ra-gio-ne-vo-l-mén-te. *Avv.* [Fuori o Contro ragione, o] Senza ragione. —, *Inragionevolmente, sin.* *Lam. Lett. Ant.* Quegli che ciò hanno tanto irragionevolmente preteso, non sono tanto moderni. (A)
- IRRAZIONABILE**, Ir-ra-zio-nà-bi-le. *Add. m.* Ch'è privo di ragione, Incapace di ragione, Irrazionale. —, *Irazionabile, sin.* (V. Irrazionale.) *Lat.* irrationalis, *Quintil. Gr.* ἀλογος. *Amm. Ant.* 28. 1. 3. Peggio è essere assomigliato alle bestie, ch'essere nato bestia: perocché naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assomigliato, e peccato di volontà.
- 2 — [Che non è secondo ragione, ed è detto di cosa.] *Coll. Ab. Isaac.* 30. E te dormendo, sia involupata in sogni irrazionabili, e cose sconce, e libidine. *Dant. Conv.* 77. Se gli altri sensi dall'italeri sono meno intesi ec., irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.
- IRRAZIONABILISSIMO**, Ir-ra-zio-nà-bi-lis-si-mo. *Add. m.* superl. d'Irazionabile. *Delmin. Ermog.* 11. *Mus. Pred.* 3. 520. *Berg.* (Min)
- IRRAZIONABILITÀ**, Ir-ra-zio-nà-bi-li-tà. [Sf.] ast. d'Irazionabile. [Qualità di ciò ch'è irrazionabile o irragionevole.] —, *Irazionabilità, Irazionabilitate, Irazionabilità, Irazionalità, sin.* *Lat.* irrationalitas. *Coll. Ab. Isaac.* 33. Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilità, non potrai conoscere in che bruttura tu se' involto.
- IRRAZIONABILMENTE**, Ir-ra-zio-nà-bi-l-mén-te. *Avv.* *Irragionevolmente.* —, *Irazionabilmente, sin.* *Varch. Lett.* 21. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa cosa alcuna irrazionabilmente.
- 2 — *Avventatamente.* *Lat.* temere. *S. Agost. C. D.* 21. 7. Nè anche io voglio che sian credute così irrazionabilmente tutte le cose che io ho poste. *E* 12. 20. Si diligente trattamento ci faccia più canti, acciò che non prosumiamo d'affermare irrazionabilmente alcuna cosa in tanta oscurità di cotali cose. *Muzzi.* (P)
- IRRAZIONALE**, Ir-ra-zio-nà-le. *Add. com.* Che non ha ragione, Incapace di ragione. —, *Irazionale, sin.* *Lat.* irrationalis, *irrationabilis, ratione carens.* *Gr.* ἀλόγιστος. *Com. Inf.* 20. Ma eziandio hanno dato risponso immagini fatte di creature insensibili e irrazionali, siccome d'oro e d'argento. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch'era una vil bestiola irrazionale.
- 2 — [Che non è secondo ragione, ed è detto di cosa.] *Coll. Ab. Isaac.* 37. Il movimento delle membra del corpo, il quale si fa senza agute cogitazioni di dilettezzazione irrazionale. *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ah! lassa! Fuorchè del mio desire irrazionale?
- 3 — *Aggiunto di Quantità.* *Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili e irrazionali da loro investigate.
- 4 — \* *In forza di sm.* *Magal. Lett.* Quello che l'uomo ha di comune con gl'irrazionali. *E* altrove: Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell'irrazionale all'obiettivo ec. (A)
- Irrazionale* diff. da *Irazionabile*. Nel significato di Privo o Incapace di ragione, tanto l'uno che l'altro può adoperarsi, ma nel senso matematico non si vuole ad *Irazionabile* o *Irazionale* sostituire *Irazionabile* o *Irazionabile*.
- IRRAZIONALITÀ**, Ir-ra-zio-nà-li-tà. [Sf.] ast. d'Irazionale. Lo stesso che Irazionalità. *V.* —, *Irazionalità, Irazionalitate, Irazionalità, sin.* *Lat.* irrationalitas. *Gr.* ἀλογία.
- IRRECONCILIABILE**, Ir-re-con-ci-lià-bi-le. *Add. com. comp.* Che non si può conciliare. —, *Iriconciliabile, sin.* *Lat.* implacabilis. *Gr.* ἀναραπάτος. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 14. Tra' quali sono irreconciliabili le discordie, solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere.
- IRRECONCILIABILITÀ**, Ir-re-con-ci-lià-bi-li-tà. [Sf.] ast. d'Iriconciliabile. [Qualità e Stato di ciò ch'è irreconciliabile.] *Salvin. Disc.* 2. 489. Fanno lor gloria l'ostinazione, e mettono la bravara in una stolidità e brutale irreconciliabilità. *Accad. Cr. Mes.* Metterla in istato d'irreconciliabilità col tiranno. (A)
- IRRECONCILIABILMENTE**, Ir-re-con-ci-lià-bi-l-mén-te. *Avv.* Senza caso di riconciliazione. *Segner. Incr.* 2. 14. 4. Finché sdegnato irreconciliabilmente con esso lui, lo tolse altrettanto per mostra del suo furore, quanto lo avea tolto prima per mostra della sua grazia. (A) (B) *Magal.*



*Lett. 11.* Se si vedesse o si sapesse d'un solo cane che subito slattato e consegnato a un padrone se gli inimicasse si irreconciliabilmente, che ec. (N)

**IRRECONOSCIBILE**, Ir-re-co-no-sci-bi-le. *Add. com.* Che non può essere riconosciuto. *Magal. Part. 1. lett. 25.* Quest' Io, quella parte di Me che non sa, o non s'avvede d'esser in Me, perchè ell'è l'istesso Me, ma operante in un altro modo ec., e però irreconoscibile a me medesimo. (A) (B)

**IRRECONOSCIBILITÀ**, Ir-re-co-no-sci-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irreconoscibile.* Leon. *Pascol. Lett. Berg. (Min)*

**IRRECONOSCIBILMENTE**, Ir-re-co-no-sci-bil-mén-te. *Avv. In guisa da non potersi riconoscere.* *Magal. Lett. fum. 1. 6.* L'ignoranza o la debolezza de' lettori non trasfigurino troppo irreconoscibilmente la faccia delle medesime scritture. (A) (Berg)

**IRRECUPERABILE**, Ir-re-cu-pe-ra-bi-le. *Add. com.* Che non si può recuperare. —, Irrecuperabile, *sin. Lat.* quod recuperari nequit. *Gr.* ἀνάρητος. *Segn. Pred. 1. 7.* Trattiamo dell'anima ec., la quale è irrecuperabile.

**IRREDIMIBILE**, Ir-re-di-mi-bi-le. *Add. com.* Che non può redimersi. *Oliv. Pal. Ap. Predi 113. Berg. (Min)*

**IRREDIMIBILITÀ**, Ir-re-di-mi-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irredimibile.* Leon. *Pascol. Lett. Berg. (Min)*

**IRREDIMIBILMENTE**, Ir-re-di-mi-bil-mén-te. *Avv. In modo irredimibile.* Leon. *Pascol. Lett. Berg. (Min)*

**IRREDUTTIBILE**, Ir-re-dut-ti-bi-le. *Add. com.* Che non può ridursi in parte più piccola. (Van)

2 — (Alg.) Caso irreduttibile: Che non può ridursi in altra forma più semplice. (A)

3 — \* (Chir.) Epiteto dato da' chirurghi a qualunque frattura, lussazione, o ernia, di cui non si può eseguire la riduzione, e per le quali si è costretti ricorrere ad altri processi operatori, diversi dalla Estensione, Controestensione e Tassi. (Aq) (Van)

**IRREDUTTIBILITÀ**, (Alg.) Ir-re-dut-ti-bi-li-tà. *Sf. Impossibilità di ridurre in forma più semplice.* (A)

**IRREFRAGABILE**, Ir-re-fra-ga-bi-le. *Add. com.* Da non potersi confutare. —, Irrefragabile, *sin. Lat.* certissimus. *Gr.* ἀδιαρρηκτος. *Gal. Macch. Sol. 156.* E bene che io esamini le ragioni che Apelle produce per argomenti irrefragabili. » *Magal. lett. 18.* Bello, chiaro, chiarissimo, irrefragabile. (N)

**IRREFRAGABILITÀ**, Ir-re-fra-ga-bi-li-tà. *Sf. Certezza di ciò che non si può confutare.* *Magal. Lett. (A)*

**IRREFRAGABILMENTE**, Ir-re-fra-ga-bil-mén-te. *Avv. In modo irrefragabile.* *Uden. Nis. 5. 22.* Tutte queste parole non provano e anche non concludono niente. Le ragioni sole argomentano ec., e confermano irrefragabilmente. (A) (B)

**IRREFRANGIBILE**, Ir-re-fran-gi-bi-le. *Add. com.* Che non può rifrangersi; e qui irrefragabile, Insuperabile. *Mar. Equic. Nat. Am. lib. 1. Berg. (Min)*

**IRREFRENABILE**, Ir-re-fre-na-bi-le. *Add. com.* Che non si può frenare. —, Irrefrenabile, Irrafrenabile, *sin. Lat.* qui cohiberi nequit. *Gr.* ἀκαταστάτος. *Menz. Sat. 11.* Tu, che dietro a Lucilio e a Giuvenale Prendi arrabbiata, irrefrenabil voga.

**IRREFRENABILMENTE**, Ir-re-fre-na-bil-mén-te. *Avv. Senza potersi raffrenare.* —, Irrefrenabilmente, *sin.*

**IRREGOLARE**, Ir-re-go-là-re. *Add. com.* Che non ha regola, Fuor d'ordine, [di legge]. —, Irregolare, Irregulare, *sin. Lat.* extra regulam positus, irregularis. *Gr.* ἀνέμμετος. *Red. Esp. nat. 42.* Ma la figura del panceas era assai irregolare. » *Magal. lett. 11.* Fa andare una macchina con tanto più mirabili, quanto più irregolari e difficili movimenti. (N)

2 — (Geom.) Fuori di regola, Senza regola; e si dice d'ogni geometria di quelle figure che non hanno egualità d'angoli o di lati. *Lat.* irregularis. *Gr.* ἀνέμμετος.

3 — (Eccl.) Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d'amministrare i sacramenti. *Lat.* irregularis. *Gr.* ἀπὸς. *G. V. 7. 29. 5.* L'Abate di Monte Casino, che l'avea renduto preso al Re, per non essere irregolare, per patti l'aveva dato, che nol farebbe morire. *Berni. Orl. 2. 23. 1.* Se non si diventasse irregolare, Direi che sono in gran disio sospinto D'aver veduto quella guerra fare.

4 — (Gram.) Dicesi anche de' verbi, e vale lo stesso che Anomalo. (A)

5 — \* (Med.) Dicesi principalmente del Tipo delle malattie che non serba ordine, e del polso, quando le sue battute sono separate da intervalli disuguali. (A. O.)

6 — \* (Bot.) Dicesi Calice o Corolla irregolare, se le parti da cui son composti tali organi sono dissimili fra loro, o non simmetrici, poichè variano per la forma, grandezza e proporzione. *Bertoloni. (O) (N)*

**IRREGOLARITÀ**, Ir-re-go-là-ri-tà. *[Sf. ast. d' Irregolare. Qualità e Stato di ciò che è irregolare.] Sregolatezza.* —, Irregolarità, Irregolaritate, Irregolarità, *sin. Lat.* irregularitas. *Sagg. nat. esp. 24.* Congegnandosi per si fatto modo mercè della scabrosità e irregolarità delle lor parti. » *Magal. lett. 11.* Esercitino regolarmente con una sì varia, sì strana e sì moltiplice irregolarità tanti movimenti ec. (N)

2 — (Eccl.) Quell'impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l'amministrare i sacramenti. *Lat.* irregularitas. *Maestruzz. 2. 49.* Avvegna che mortalmente peccò così comunicando con gli altri, non incontra nella irregolarità. *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quegli de' matrimoni ec., delle scomunicazioni, delle irregolarità, degli interdetti, ec.

**IRREGOLARMENTE**, Ir-re-go-lar-mén-te. *Avv. Fuor di regola; contrario di Regolarmente.* (A) *Piccolom. Berg. (O)*

**IRREGOLATAMENTE**, Ir-re-go-là-ta-mén-te. *Avv. [Senza regola. V. e di] Sregolatamente.* *Lat.* irregulariter. *Gal. Sist. 233.* Credete voi che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente?

**IRREGOLATISSIMAMENTE**, Ir-re-go-là-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. d' Irregolatamente.* *Russell. Disc. 3. Berg. (Min)*

**IRREGOLATO**, Ir-re-go-là-to. *Add. [m. contrario di Regolato. Smoderato, Eccessivo. Lo stesso che] Irregolato. V. e di Sregolato. Lat.* exlex. *Gr.* ἀνέμμετος. *Circ. Gell. 2. 44.* Ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

**IRRELEVANTE**, Ir-re-le-van-te. *Add. com. V. e di Irrelevante.* *Tesaur. Fil. Mor. 12. 2. Berg. (Min)*

**IRRELIGIONE**, Ir-re-li-gio-ne. *Sf. Avversione, Disprezio, Mancanza di religione, Professione di nessuna religione.* *Morell. Genil. (A)*

**IRRELIGIOSAMENTE**, Ir-re-li-gio-sa-mén-te. *Avv. Senza religione, [Con modo da irreligioso].* —, Irreligiosamente, *sin. Lat.* irreligiose. *Gr.* ἀσεβῶς.

**IRRELIGIOSITÀ**, Ir-re-li-gio-si-tà. *[Sf. ast. d' Irreligioso. Qualità e Stato di ciò che è irreligioso.]* —, Irreligiositate, Irreligiositate, Irreligiosità, *sin. Lat.* irreligiositas, irreligio. *Gr.* ἀσεβεία. *Segner. Mann. Dic. 1. 1.* E non è questo una specie di presunzione più che ordinaria?

anzi è d'irreligiosità parimente e d'irriverenza. » *S. Agost. C. D. 4. 12.* E se così è, or chi non veggia quanta infelicitade et irreligiositate di ciò che segue, che non può calcare alcuna cosa, ec. (V)

**IRRELIGIOSO**, Ir-re-li-gio-so. *Add. m. Che non ha religione, Empio.* —, Irreligioso, *sin. Lat.* irreligiosus, impius. *Gr.* ἀσεβής.

**IRREMEABILE**, Ir-re-me-à-bi-le. *Add. com. V. poetica Che non si può ripassare, Da cui o Per cui non si può tornare indietro; ed è voce latina, composta di In negativo, di Re, che quanto Retro, e del verbo Meo, as, che significa Passare.* —, Irremeabile, *sin. Lat.* irremeabilis. *Poliz. Fav. Orf. 19.* Gli altri, che similmente sono entrati, Come costui, la irremeabil porta, Sempre ci fur con sua vergogna e danno. (A) (V)

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremeabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*

**IRREMEABILMENTE**, Ir-re-me-à-bil-mén-te. *Avv. In modo irremediabile.* *Lat.* absque remedio, irreparabili jactura. *Gr.* ἀνέπιστος. *Segner. Crist. instr. 1. 29. 7.* Ma pure versa una spuma sì maligna, che infeltra irremediabilmente quanto egli asperge.

**IRREMEABILITÀ**, Ir-re-me-à-bi-li-tà. *Sf. ast. d' Irremediabile.* *Sansev. Quar. Berg. (Min)*







- 2 — *E per metaf. Magal. Lett. 2. 3.* Un miracolo ec. può ben essere irrigazione feconda della fede, cc. (A) (B)
- IRRIGIDIRE, Ir-ri-gi-di-re. [N. ass.] *Divenir rigido, ruvido, aspro.* —, Ir-rigidire, sin. Lat. rigescere. Gr. σκληρύνειν.
- 2 — \* *Att. Far divenire rigido. V. Irrigidito.* (N)
- IRRIGIDITO, Ir-ri-gi-di-to. *Add. [m. da Irrigidire.] Divenuto rigido.* —, Ir-rigidito, sin. *Tass. Ger. 3. 46.* Si dissolvono i membri, e l' mortal gelo Irrigiditi e di sudor gli ha sparsi. (Qui derivato da Irrigidire, in significazione attiva.) (N. S.)
- IRRIGIOVENIRE, Ir-ri-gio-ve-ni-re. N. ass. V. A. V. e di Ringiovanire. *Bocc. Com. Inf.* Sola l'avarizia irrigiovenisce. (A)
- IRRIGUO, Ir-ri-gu-o. *Add. m. V. L. Che irriga. Lat. irriguus. Gr. ἀρδύων. Segner. Mann. Magg. 21. 3.* S'è così, non conosci quanto meglio altresì fecondi la grazia, di quel che potessero fare l'acque più irrigue, di tutte le fonti di Elim?
- 2 — Che si può irrigare, o Che s'irriga, o Ch'è irrigato. *Dial. S. Greg. 3. 34.* Hammu data in dota terra australe e sterile: aggiugnimi terra irrigua. *E appresso:* Hanno bisogno di avere irrigua, cioè bene bagnata la terra, e umida. (V) *Salvin. Inn. Om. 541.* Ma tu stesso L'irrigua Delo Signoreggi assai. (Pe) (Il gr. ha περιπαύσθαι.) (N)
- 3 — \* *E con altra accompagnatura. Pallad. 3. 5.* La canape si semina all'uscita di questo mese in terra grassa, letaminata e irrigua d'acqua. *E 23.* Deve studiare di far canneto nelle valli umide e irrigue d'acqua. *E 25.* Desiderano le cipolle grasso terreno e soffice e irriguo d'acqua. (Br)
- 4 — *Ed in forza di sm. Dial. S. Greg. 3. 34.* E'l padre gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto, cioè una condotta d'acqua di sopra e di sotto. (V)
- IRILEVANTE, Ir-ri-le-vàn-te. *Add. com. comp. Che non rileva, Che non monta, Insussistente.* —, Irrelevante, sin. (A) *De Luc. Berg. (O)*
- IRILEVANZA, Ir-ri-le-vàn-za. *Sf. Insussistenza, Poco fondamento di una ragione allegata, di una pretensione o simile; e dicesi per lo più da forensi.* (A)
- IRIMEDIABILE, Ir-ri-me-dià-bi-le. *[Add. com. comp.] Che non ha rimedio. [Lo stesso che Irremediabile. V.] Lat. irremediabilis. Gr. ἀνίατος. Red. Cons. 1. 149.* Può anch' essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura o forame in quella parte colla quale si avvicinano a' testicoli, e per conseguenza l'uova staccate dall'ovaja non possano entrarvi ec.; ed in questo caso avviene una perpetua ed irrimediabile sterilità.
- IRIMEDIATAMENTE, Ir-ri-me-dià-ta-mén-te. *Adv. Senza rimedio.* —, Ir-rimediatemente, sin. Lat. absque remedio. Gr. ἀνάρτως.
- IRIMESSIBILE, Ir-ri-mes-si-bi-le. *[Add. com. Lo stesso che Irremissibile e] Irremissibile. V.*
- IRIMUTABILE, Ir-ri-mu-tà-bi-le. *Add. com. V. A. V. e di Immutabile. Cavale. Specch. Cr. 201.* Mirabile cosa è, l'uomo ec. fra tanti mutamenti di cose ed a tanti accidenti tenere stato di animo irrimutabile. (V)
- IRISARCIBILE, Ir-ri-sar-ci-bi-le. *Add. com. comp. Che non può risarcirsi, Irrestorabile. Oliv. Pal. Ap. Pred. Berg. (Min)*
- IRISARCIBILITÀ, Ir-ri-sar-ci-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Irrisarcibile. Silos Serm. Berg. (Min)*
- IRISARCIBILMENTE, Ir-ri-sar-ci-bil-mén-te. *Adv. Senza che vi sia luogo a risarcimento. Silos Serm. Berg. (Min)*
- IRISIBILE, Ir-ri-si-bi-le. *Add. com. Degno d'irrisione, Schernibile. Fidenz. Cantic. Tesaur. Fil. Mor. 13. 1. Berg. (Min)*
- IRISIBILITÀ, Ir-ri-si-bi-li-tà. *Sf. ast. d'Irrisibile. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*
- IRISIBILMENTE, Ir-ri-si-bil-mén-te. *Adv. In modo irrisibile. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Min)*
- IRISIONE, Ir-ri-si-ò-ne. [Sf. V. L. Scherno.] *Derisione.* —, Irisione, sin. Lat. irrisio, derisio. Gr. χλευασμός, διαστροφός. Pass. 35. E non dobbiamo voler piacere a' rei uomini, né da loro essere lodati, né curarci delle irisioni o delle beffe che facciano di noi. *But. Inf. 21. 1.* Altamente si può dire che qui sia una figura chiamata sarcasmos, ch'è irisione che fa l'uno nemico dell'altro.
- IRISTIVO, Ir-ri-si-vo. *Add. m. Degno d'essere deriso, o piuttosto Atto a deridere. Salvin. Buon. Fier. Irrisiva acclamazione, ec. (A)*
- IRISOLUTTEZZA, Ir-ri-so-lu-téz-za. *Sf. Lo stesso che Irresoluzione. V. Caraf. Quar. Pred. 2. Berg. (Min)*
- IRISOLUTO, Ir-ri-so-lù-to. *Add. [m. comp.; contrario di Risoluto. Lo stesso che Irresoluto. V.] Lat. dubius, anceps. Gr. ἀπορίστος, ἀπορίστος. Guicc. Stor. 14. 700.* Stando implicato ed irrisolto tra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist. 239.* E finalmente, per dare a questo filosofo una meno irrisolta risposta, gli dico ec.
- IRISOLUZIONE, Ir-ri-so-lu-zio-ne. *Sf. Lo stesso che Irresoluzione. V. Segn. Conf. istr. cap. 5.* Dimostra più evidentemente o la irrisoluzione o l'inefficacia di quella volontà che lascia d'usarlo. *E Pred. 4. 3.* In altre è indovisione, in altre è irrisoluzione. (V)
- IRISORE, Ir-ri-sò-re. [Verb. m. d'Irridire. V. L. Che irride.] *Schernitore, Steffeggiatore, [Derisore.] —, Irisore, sin. Lat. irrisor, derisor. Gr. χλευαστής, φρονηπρός. Cavale. Frutt. ling. Irisore e non penitente è quel che pur vuol fare quello che dice, che si pente e confessasi, e fa come il cane che ritorna al vomito. Salvin. Pros. Tusc. 2. 9.* Con questi irrisori dell'etimologie e dell'arte etimologica non voglio affaticarmi punto né poco in trovare prove per convincerli.
- IRISORIO, Ir-ri-sò-ri-o. *Add. m. Appartenente a irrisione. Derisorio. Salvin. Annot. F. B. 1. 5. 8.* Facevano gesti irrisorii ed atti scondi colle mani e colle bocche. *E Cas. 163.* Appresso i Greci negli antichissimi tempi all'irrisoria poesia i Satiri fiono messi su. (A) (N)
- IRITABILE, \* (Bot.) Ir-ri-tà-bi-le. *Add. com. Lat. irritabilis. Ciò ch'è suscettivo di eccitamento. E si dice de' diversi organi che danno segni d'irritabilità, come le antere, gli stimmi di alcune piante. (N)*
- IRITABILITÀ, Ir-ri-tà-bi-li-tà. *Sf. Secondo alcuni è una Qualità esclusivamente propria de' corpi organici viventi, la quale fa sì che certe parti di essi eseguiscano, senza che l'essere intero vi partecipi, ed anche senza che se ne risenta, movimenti subitanei, e più o meno notabili, ogni volta che vengano eccitati da qualche cagione. Perciò*

- secondo costoro, è diversa dalla Contrattilità, la quale è la Proprietà delle fibre muscolari di contrarsi, quando sono punte o tocche con potenze irritanti, ec. Secondo il più de' fisiologi, l'Irritabilità non è altro che quella intrinseca forza, mediante la quale le fibre muscolari si contraggono dietro l'applicazione dello stimolo. (B) (A. O.) (N)
- 2 — \* (Bot.) Forza particolare di cui non ancora si è potuto dare un'esatta definizione, ed in virtù della quale durante la vita del vegetabile, diversi organi dello stesso possono soffrire contrazioni più o meno sensibili, determinate da agenti esterni, come nell'Hedysarum gyrans, nella Dionaea muscipula, ec. (N)
- IRRITAMENTO, Ir-ri-tà-mén-to. [Sm.] Irritazione, [Solleticamento; e si usa a significare la cosa irritante e l'effetto di essa. Dicesi anche Stimolo, Pugnimento, Puntura, Vellicamento. —, Irritamento, sin.] Lat. irritatio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Frequente irritamento di andar di corpo e di orinare. (N)
- 2 — [Diconsi Irritamenti della gola per Cose ghiotte, che stuzzicano l'appetito.] *But. Purg. 22. 2.* Nel principio non s'asavano gl'irritamenti della gola, come avale. *Bocc. Com. Inf.* Furono ancora poco prezzati i famigliari irritamenti della gola. (B)
- IRRITANTE, Ir-ri-tàn-te. [Part. d'Irritare.] *Che irrita. Lat. irritans. Gr. ἐρεθίζων. Red. Cons. 1. 83.* Lo stomaco non rimane mai afflitto e tormentato dalle cose fresche, ma bensì dalle cose soverchiamente ec. irritanti. *E 160.* Con l'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli ec., meno irritanti, ec.
- 2 — (Med.) Quello che ha virtù di produrre irritazione, Quello che produce irritazione. (B)
- IRRITARE, Ir-ri-tà-re. *Att. [V. L.] Provocare, [Incitare, Aizzare, Adasperare, Adasprare, Asperare, Esasperare, Stimolare, Pungere, ec. e dicesi così del corpo come dello spirito.] —, Irritare, sin. Lat. irritare, lacessere. Tac. Dav. Ann. 14. 200.* Verso i quali (figliuoli) sperava il Principe più dolce, niente irritandolo. *E Stor. 4. 331.* Guardassero piuttosto che l'ostinazione d'alcuno non irritasse il Principe nuovo. *Serd. Stor. 3. 130.* Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine.
- 2 — *N. pass. [Adirarsi, Prendere sdegno.] Serd. Stor. 4. 151.* Gli altri non si sgomentarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s'irritarono maggiormente. *Magal. lett. 5.* Contro tal sorta d'uomini agamente s'irrita il divino filosofo colla nel Fedone. (N)
- 3 — (Med.) *Produce irritazione, Vellicare, ec. (A) Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sangue tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, focose, le quali lo mettono in moto, lo stimolano, e lo irritano. *E appresso:* Bisogna investigare quali sono quelle cose le quali possono irritare e render sediziosi i mali della signora ec. *E Cons. 1. 50.* Ogni volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice. *Magal. Lett. fam. 1. 62.* Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estrusione all'esofago ec. (N)
- IRRITATIVO, Ir-ri-tà-ti-vo. [Add. m.] *Atto ad irritare; [Irritante, Stimolante, Stimolativo, Pungente, Mordente, Mordicante, Vellicante, Stuzzicante ec.] Lat. irritans. Red. Cons. 1. 199.* Vorrei che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettoni in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose. *E nel diz. di A. Pasta.* Tralasciando tutte le altre sorte di medicamenti glijolici, irritativi e che possono svegliare il calore. (N)
- 2 — \* (Med.) *Diatesi irritativa: Morbosa generale condizione sui generis, ammessa da Rubini e diversa dalla diatesi stenica ed astenica (A. O.)*
- IRRITATO, Ir-ri-tà-to. *Add. m. da Irritare. —, Irritato, sin. Lat. irritatus, lacessitus. Gr. ἐρεθιστός. Pecor. g. 20. n. 2.* Poiché io vi veggio tutti irritati, ho persuaso al mio cliente che lasci la fanciulla appresso a Numitorio. *Segr. Fior. Disc. 2. 26.* Da che Gabade, irritato, mutò consiglio. *Red. Vip. 2. 9.* Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata e incollorita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata né incollorita un piccione.
- 2 — (Med.) *Aggiunto di ciò che soggiace ad irritazione. Red. Lett. 1. 80.* Le ramificazioni dell'arteria ec. irritate e spremute. (B) *E nel Diz. di A. Pasta.* Se non saranno quei dolori soverchiamente stuzzicati e ostinatamente irritati; non vi cagioneranno mai pericolo veruno di morte. (N)
- IRRITATORE, Ir-ri-tà-tò-re. [Verb. m. d'Irritare.] *Che irrita. Lat. irritans. Gr. ἐρεθίζων. Lib. Pred. Si rivoltarono con brusca cera agl'irritatori.*
- IRRITATRICE, Ir-ri-tà-tri-ce. [Verb. f.] *d'Irritare. Lat. quae irritat. Gr. ἡ ἐρεθίζουσα. Fr. Giord. Pred. R. Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele.*
- IRRITAZIONE, Ir-ri-tà-zio-ne. [Sf. L'Irritare.] *L'atto d'irritare; Provocamento, Aizzare, Stimolo, Incentivo.] —, Irritazione, sin. Lat. irritatio, irritamentum. Gr. ἐρεθισμός. Albert. cap. 54.* Il vino, molto bevuto, fa molte rovine e ire, e molte irritazioni, cioè male volontadi.
- 2 — (Med.) *[Con questo nome i patologi indicano un'alterazione locale dipendente da cagioni che agiscono chimicamente o meccanicamente, pungendo, stridendo e straziando la parte; suol cessare l'irritazione appena tolta la causa irritante, e spesso produce diatesi iperstenica, ec. I medici francesi chiamano Irritazione un cominciamento d'infiammazione non ancora manifestata.] Red. Cons. 1. 27.* Fa sì ec. che segua ec. la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l'irritazione e per l'agitazione ec.
- 3 — \* (Leg.) Irritazione di legge: *Essa ha luogo quando la legge, stabilita dall'autorità inferiore viene annullata dalla superiore, dichiarandosi di nessun valore; indi la voce Irrito. V. L' Irritazione è diversa perciò dall'Abrogazione e dalla Derogazione: la prima si riconosce quando la legge cessa e viene totalmente levata; la seconda, quando vien tolta solo da una parte, il legislatore eccettuandone certi casi speciali. (G. F.)*
- 4 — \* (Ecol.) Irritazione di volo: *dicesi quando il volo fatto da alcuna persona vien contraddetto da un'altra che per quella parte l'è superiore.*



Le parole appartengono alle sole arti appartenenti per lo Stato Legale e Forense.



- ISANCA**, \* I-sàl-ca. *N. pr. m.* (In ebr. *isc* fuoco, ed *halag* camminare: Camminante nel fuoco.) — *Uffiziale cartaginese, sotto Annibale.* (Mit)
- ISALCO**, \* I-sàl-co. *Città e Vulcano del Guatemala.* (G)
- ISALGA**, \* (Blas.) I-sàl-ga. *Sf. Fiore in forma di cinque trifogli, con una coda che attraversa un crescente rovesciato.* (Van)
- ISAMO**, \* (Geog.) I-sà-mo. *Fiume dell'India.* (Mit)
- ISANA**, \* (Geog.) I-sà-na. *Antica città della Palestina.* (G)
- ISANAGU**, \* (Mit, Giap.) I-sa-na-gù-i. *Nome che i Giapponesi danno al prim uomo.* (Mit)
- ISANDRO**, \* I-sàn-dro. *N. pr. m.* (V. Isanore.) — *Figliuolo di Bellefonte.* — *Figlio di Epiloco.* (Mit)
- ISANI**, \* (Mit, Ind.) I-sà-ni. *Potenza attiva d'isc.* (V. (Mit)
- ISANIA**, \* (Mit, Ind.) I-sà-ni-a. *L'ottavo degli Dei protettori degli otto angoli del mondo.* (Mit)
- ISANORE**, \* I-sà-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *is* uno, ed *aner*, andros uomo: Uomo unico.) — *Uno degli Efori di Lacedemone durante la guerra del Peloponneso.* (Mit)
- ISANTO**, \* (Bot.) I-sàn-to. *Sm. V. G. Lat. isanthus.* (Da *isos* uguale, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante da Ricard stabilito nella famiglia delle labiate, e nella didinamidi angiospermia, distinta da cinque divisioni del calice campanulato quasi uguali, da cinque divisioni della corolla tubulata quasi eguali, e da stami quasi eguali.* (Aq)
- ISANTO**, \* *Add. m. V. A. V. e di Santo. Gr. S. Gir. 2.* *Credere dobbiamo Padre, e Figliuolo e Spirito Isanto. E 7. A colui che avrà carità, verranno li sette doni dello Spirito Isanto in lui.* (V)
- ISAPL**, \* (Geog.) I-sà-pi. *Riviera d'Italia nella Flaminia.* (G)
- ISAPO**, \* (Bot.) I-sà-po. *[Sm.] V. A. V. e di Isopo. M. Aldobr. P. N. 91.* *Togli isapo drammae due, e una mezza dramma di zafferano. E altrove: Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.*
- ISAR**, \* (Geog.) *Lo stesso che Iscr.* (V. (G)
- ISARA**, \* (Geog.) I-sà-ra. *Antico fiume delle Gallie, detto poi Esia, ed oggi Oisa.* (G)
- ISARCI**, \* (Geog.) I-sàr-ci. *Antichi popoli d'Italia.* (G)
- ISARCO**, \* I-sàr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *is* uno, ed *archos* principe, capo: Capo unico, Principe singolare.) — *Arconte di Atene.* (Mit)
- ISARI**, \* I-sà-ri. *N. pr. m. Lat. Isari.* (Dall'eb. *isar* infesto, Tribolante.) (B)
- ISARIA**, \* (Geog.) *Antichi popoli abitanti presso il monte Emodus.* (G)
- ISARIA**, \* (Bot.) I-sà-ri-a. *Sf. V. G. Lat. isaria.* (Da *isos* eguale.) *Genere di piante critogame della famiglia de' funghi e della sezione delle Mucidinee o Mufe, stabilito da Persoon, che comprende delle produzioni filamentose, fra di loro egualmente incrociellate, formanti una specie di peduncolo, che si allarga verso la sommità, in modo da dare al fungo la figura d'una mazza o clava.* (Aq)
- ISARNODORO**, \* (Mit, Celt.) I-sar-no-dò-ro. *Sm. Tempio gallo sul monte Jou.* (Mit)
- ISATI**, \* (Zool.) I-sà-ti. *Sm. Lat. isatis, canis lagopus.* *Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori, famiglia de' cani detta pure volpe turchina; è di color cenerino carico, guarnito di peli sotto le di, spesso bianco nell'inverno; trovasi al nord della Siberia, ove è molto stimato per formar pellicce; quadrupede che ha la coda e le zampe simili a quelle della volpe, e nelle altre parti del corpo somiglia al cane.* (Van) (N)
- ISATIDE**, \* (Bot.) I-sà-ti-de. *Sf. V. G. Lat. isatis.* *Gr.  $\iota\sigma\alpha\tau\iota\varsigma$ .* *Genere di piante della famiglia delle crocifere, e della tetradinamia siliculosa, che comprende una specie utilissima alla tintoria; volgarmente detta Guado, e da Francesi Pastel, la quale contiene una materia colorante azzurra, molto simile all'indaco; le altre specie danno un buon pascolo al bestiame, ed in generale vengono credute buone a togliere le ineguaglianze della pelle dove hanno tratto un tal nome.* (Aq)
- ISATINCO**, \* (Chim.) I-sà-ti-ni-co. *Add. e sm. Nome dato da Doeberiner ad un acido composto d'indacotina e d'idrogeno, che si trova nella tinotia dell'indaco de' tintori.* — *Indigorigo, sin.* (A. O.)
- ISAURA**, \* I-sà-u-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *isos* eguale, ed *avra* venticello: Eguale al venticello.) (Van)
- ISAURIA**, \* (Geog.) *Lat. Isaurópolis.* *Capitale dell'Isauria, detta anche Isaurópolis.* (G)
- ISAURA**, \* (Bot.) *Sf. Lat. isaura.* (Dal lat. *Isaura* città della Panfilia.) *Genere di piante della famiglia delle asclepidee, e della pentandria diginia di Linneo, il cui carattere generico è d'avere un calice corto a cinque divisioni allargate, corolla in tubo, rigonfia e panciuta alla base, ed il lembo diviso in cinque lobi torti, cinque stami, corpuscoli bicornuti, ovario doppio, sormontato da uno stilo corto, frutto consistente in due follicoli, e sementi provveduti di pennacchio a coda.* (Aq)
- ISAURIA**, \* (Geog.) I-sà-u-ri-a. *Sf. Provincia dell'Asia Minore a' confini della Panfilia, e nella Cilicia vicina alla Pisidia, che fa presentemente parte della Caramania soggetta a' Turchi.* (G)
- ISAURICO**, I-sà-u-ri-co, Isaurio. *Add. pr. m. D'Isauria. Appartenente all'Isauria.* (O)
- ISAURIO**, \* (Arche.) *Soprannome di Publio Servilio, preso dalle vittorie che riportò nell'Isauria.* — *dell'Imperator d'Oriente Leone III., perchè nato nell'Isauria.* (Mit)
- ISAURIO**, \* *Tributo che gl'Imperatori pagavano ogni anno agli Isauri, il quale consisteva in danaro, o in doni che si facevano distribuire a quei popoli, per impedire le loro scorrerie sulle terre dell'impero.* (Van)
- ISAURIO**, \* (Geog.) I-sà-u-ri-i. *Antichi popoli abitatori dell'Isauria.* (G)
- ISAURIO**, \* I-sà-u-ri-o. *Add. pr. m. Lo stesso che Isaurico, ma dicesi meglio delle persona.* (O)
- ISAURO**, \* I-sà-u-ro. *N. pr. m. Lat. Isaurus.* (V. Isaura.) (B)
- ISAURO**, \* (Geog.) *Nome di due fiumi d'Italia, uno nell'Umbria, e l'altro nella Magna Grecia.* (G)

- ISAUROPOLI**, \* (Geog.) I-sau-rò-po-li. *Lo stesso che Isaura.* (V. (G)
- ISBAAB**, \* I-sbà-ab. *N. pr. m. Lat. Isbaab.* (In ebr. *zabal* abitare, e *scialab* attinger l'acqua.) (B)
- ISBONE**, \* I-sbò-ne. *N. pr. m.* (Il celt. *ysbongg* val colpo, u. d., atto di lanciare.) — *Capitano latino ucriso da Pullante.* (Mit)
- ISBOSETTO**, \* I-sbò-sèt-to, Isboset. *N. pr. m. Lat. Isboseth.* (Dall'eb. *isc* uomo, e *boseth* vergogna, confusione: Uomo della vergogna, della confusione.) — *Ultimo figlio di Saul, re d'Israele.* (B) (Van)
- ISCA**, \* (Geog.) *Nome di due città dell'isola di Albione.* — *Fiume della Turchia europea.* (G)
- ISCADIA**, \* (Geog.) I-scà-di-a. *Ant. città di Spagna nella Lusitania.* (G)
- ISCALPITANTE**, \* I-scàl-pi-tàn-te. *Add. com. Lo stesso che Scalpitante.* (V. S. Agost. C. D. 10. 31. Il quale vestigio, nullo dubiterebbe che fosse fatto dallo iscalpitante essa polvere.) (N)
- ISCARIOTA**, \* (St. Eccl.) I-scà-ri-ò-ta. *Soprannome di Giuda che tradì G. C.* (Dall'eb. *isc* uomo, e *Cariot* nome di un villaggio della Tribù di Giuda, ove colui nacque, e però vale quanto dire Uomo Cario-tese.) (Van)
- ISCARPELLATO**, \* I-scàr-pel-là-tò. *Add. m. da Scarpellare, aggiuntovi l'I per vezzo di lingua. Sig. Viagg. Mont. Sin.* *Dico che la città di Baruti al tempo che ella fu de' Cristiani fu bellissima terra e grande con belli e grandissimi casamenti tutti murati di pietre vive e bene iscarpellate, di che quando i Saraini la tolsero a' Cristiani ogni cosa disfeciono ec.* (N)
- ISCHEMIA**, \* (Chir.) I-schè-mi-a. *Sf. V. G. Lat. ischaemia.* (Da *ischè* io ritengo, e *hema* sangue.) *Ritenzione o Soppressione morbosa di un flusso di sangue, come il flusso emorroidale, il mestruale o l'epistassi.* (A)
- ISCHEMO**, \* (Bot.) I-schè-mo. *Sm. V. G. Lat. ischimus.* (Da *ischè* io ritengo.) *Genere di piante esotiche umilbee, della poligamia monoeia, e della famiglia delle graminacee, il cui seme fu dagli antichi reputato efficace ad arrestare l'emorragia d'una vena aperta non solo ma anche tagliata.* (Aq)
- ISCHEMIE**, \* (Arche.) I-schè-mi-e. *Add. e sf. Feste che si celebravano ad Olimpia in onore d'Ischeno.* (Mit)
- ISCHEMIO**, \* I-schè-mi-o, Ischeno. *N. pr. m.* (V. Ischeno.) — *Figlio di Mercurio e di Jera, il quale s'immolò volontariamente agli Dei del proprio paese in un tempo di carestia.* (Mit)
- ISCHENO**, \* I-schè-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischeno* io rendo gracile.) — *Lo stesso che Ischenio.* (Mit)
- ISCHETO**, \* (Agr.) I-schè-to. *Sm. Luogo dove nascono e sono frequenti gl'ischis; come dicesi Cerreto, Querceto, Castagneto, ec. Lam. Pref. Ant.* (A)
- ISCHI**, \* *N. pr. m. Lo stesso che Ischide.* (V. (Mit)
- ISCHIA**, \* (Bot.) *Sf. Nome volgare della quercia bianca.* *Lat. quercus pedunculata Lin.* (Siccome il lat. *robur* rovere è stato volto a significar la robustezza, così il gr. *ischys* robustezza ha indicata la quercia bianca.) (Van) (N)
- ISCHIA**, \* (Geog.) Anaria, Enaria. *Lat. Oenaria, Aenaria, Pithecusa.* *Isola del Cratere di Napoli, nel distretto di Pozzuolo.* — *Città capitale della medesima.* — *Feudo degli Stati Pontifici nella Marca d'Ancona, dato da Pio VII. col titolo di Marchese allo scultore Canova.* (G) (Van)
- ISCHIADE**, \* (Med.) I-schi-a-de. *Sf. Lo stesso che Sciatica.* (V. (Dal gr. *ischion* coscia.) (A)
- ISCHIADICO**, \* (Anat.) I-schi-à-di-co. *Add. [m. Aggiunto di Dolore: Dolore pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, che suol estendersi fino al ginocchio, e all'anguinaia della medesima parte. Detto anche Sciatico. Lat. ischiadicus. Gr.  $\iota\sigma\chi\alpha\delta\iota\kappa\acute{o}\varsigma$ . Red. Cons. 1. 216. La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.*
- ISCHIAGRA**, \* (Med.) I-schi-à-gra. *Sf. V. G. Lat. ischiagra.* (Da *ischion* coscia, ovvero da *ischis* lembo, e *agra* presa.) *Dolore risentito verso l'anca.* (Aq)
- ISCHIALE**, \* (Anat.) I-schi-à-le. *Add. com. Che appartiene all'ischio. Quindi l'ischio chiamasi anche Porzione ischiule delle ossa iliache o innominate.* (A. O.)
- ISCHIALGIA**, \* (Med.) I-schi-al-gi-a. *Sf. V. G. Lat. ischialgia.* (Da *ischion* coscia, e *algos* dolore.) *Dolore che si prova al fianco o nell'articolazione coxo-femorale, oppure lungo il corso del nervo sciatico.* (Aq)
- ISCHIATICO**, \* (Anat.) I-schi-à-ti-co. *Add. m. Ch'è relativo all'ischio.* *Lat. ischiaticus.* (A. O.)
- ISCHIATICA**, \* *Ramo dell'ipogastrica che esce dalla pelvi dalla parte inferiore della grande incavatura dell'ischio, e si dirama nella regione posteriore e superiore delle cosce.* (A. O.)
- ISCHIATICA**, \* *Incavatura ischiatica: Incavatura situata in sul margine posteriore dell'ischio sotto la spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache.* (A. O.)
- ISCHIATICI**, \* *Nervi ischiatici: Se ne distinguono due, uno maggiore e l'altro minore, questo formato dal secondo e terzo paio sacro, che esce dalla pelvi sotto il muscolo piramidale, quello ch'è continuazione del plesso sacro, ch'è dalla pelvi tra' muscoli piramidale e gemello superiore.* (A. O.)
- ISCHIATICO**, \* *Osso ischiatico: Lo stesso che Ischio.* (A. O.)
- ISCHIATICA**, \* *Spina ischiatica posta al disopra dell'incavatura, ed alla quale s'attacca il piccolo legamento sacro-ischiatico.* (A. O.)
- ISCHIATICA**, \* *Tuberosità ischiatica: Eminenza ossea in cui la quale poggia il corpo quando siamo assisi.* (A. O.)
- ISCHIATICA**, \* *Vena ischiatica: Quella che tiene lo stesso corso dell'arteria.* (V. S. 1. 2. (A. O.)
- ISCHIATICA**, \* *Dicesi Nevralgia ischiatica, Dolore ischiatico l'ischialgia; e Gotta ischiatica o ischiadico o ischiade la Sciatica.* (A. O.)
- ISCHIATICA**, \* *Empiastro che giova nella sciatica.* (Aq)
- ISCHIATOCELE**, \* (Chir.) I-schia-to-cè-le. *Sf. Lo stesso che Ischiocèle.* (V. (Aq)
- ISCHIDE**, \* I-schì-de, Ischi. *N. pr. m.* (Dal gr. *ischys* robustezza.) — *Figlio di Elato, padre di Esculapio che ebbe da Coronide.* (Mit)
- ISCHIDROSI**, \* (Chir.) I-schi-dro-si. *Sf. V. G. Lat. ischidrosis.* (Da *ischè*



5. 8 poi contro l'angustia del d'arme  
6. Prigion tratta d'uno s'oca alla guerra

ISCHIO

ISCUSARE

865

io trattengo, e hidros sudore.) Soppressione morbosa del sudore o della traspirazione cutanea. (Aq)

ISCHIO. (Anat.) [Sm. V. G.] Quell'osso con cui l'osso della coscia nella sua estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quello vicina. Lat. ischion, Gr. ισχίον. Red. Cons. 2. 121. Ho inteso ec. la storia de' mali della signora ec., consistenti in una sciatica dell'ischio sinistro. E appresso: Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell'ischio medesimo ricevente l'afflusso. E appresso: Cederet che ec. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell'ischio dolente.

2 — (Bot.) [Lo stesso che Ischia. V. Specie di querce che ha le foglie lisce, ovato-bislunghe, pinnatifido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambo.] Lat. aesculus. Gr. πλατύφυλλος. Pallad. Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell'ischio ec. L'ischio dura senza vizio; e se per difetto d'assi d'ischio si convenga far pur di quercia, segghinsi sottili.

ISCHIOCAVERNOSO. (Anat.) I-schio-ca-ver-nò-so. Add. e sm. comp. Lat. ischio-cavernosus. Che ha rapporto coll'ischio e col corpo cavernoso. Fu dato un tal nome ad un piccolo muscolo lungo e piano, il quale dal lato interno della tuberosità ischiatica si dirige al davanti, e nell'interno, per andare a raggiungere la membrana fibrosa del corpo cavernoso con la quale s'immiscesce; corrisponde all'esterno a siffatto corpo ed all'ischio; nell'interno poi sta separato dal traverso del perineo, e dal bulbo cavernoso per mezzo di certo spazio triangolare di cui costituisce la parte esterna, e che trovasi riempito da un tessuto cellulare adiposo, diviso e da nervi. Cocch. Lez. (A) (Van)

ISCHIOCELE. \* (Chir.) I-schio-cè-le. Sf. V. G. Lat. ischiocele. (Da ischion ischio, e cele tumore.) Ernia in cui le viscere smosse escono dalla grande incavatura dell'ischio. —, Ischiatocele, sin. (A. O.)

ISCHIOCLITORIDIANO. \* (Anat.) I-schio-clit-to-ri-dià-no. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo ischiocavernoso della donna. Lat. ischioclitordianus. (A. O.)

ISCHIOCLITORIDEO. \* (Anat.) I-schio-clit-to-ri-dè-o. Add. e sm. comp. Che appartiene all'ischio ed alla clitoride. — Arteria ischioclitordidea: Ramo della pudenda interna che si porta alla clitoride. — Nervo ischioclitordideo: Ramo superiore del nervo pudendo che si distende alla clitoride. (A. O.)

ISCHIOCOCCIGEO. \* (Anat.) I-schio-coc-ci-gè-o. Add. e sm. comp. Che ha rapporto col coccige o coll'ischio. Bassi questo nome ad un certo muscolo il quale sembra esser la continuazione dell'elevatore dell'ano, e che si estende dal margine interno della spina ischiatica fino alla parte laterale inferiore del sacro, ed al lato del coccige. Il suo ufficio consiste nel sostenere quest'osso, ed impedire che non sia rovesciato al di dentro. (A. O.) (Van)

ISCHIOCRETITIBIALE. \* (Anat.) I-schio-crit-ti-bià-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo semitendinoso. Lat. ischiocretitibialis. (A. O.)

ISCHIOFEMORALE. \* (Anat.) I-schio-fe-mo-rà-le. Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al grande adduttore della coscia; e secondo Bourgelat, il muscolo grande interno. (A. O.)

ISCHIOFEMOROPERONEO. \* (Anat.) I-schio-fe-mo-ro-pe-ro-nè-o. Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo bicipite crurale. Lat. ischiofemoroperoneus. (A. O.)

ISCHIOFEMORALE. \* (Anat.) I-schio-pe-ni-à-no. Add. e sm. comp. Che appartiene all'ischio ed al pene. — Arteria ischiopeniana: Ramo superiore o profondo dell'arteria pudenda interna. — Nervo ischiopeniano o pudendo. (A. O.)

ISCHIOPERINEALE. \* (Anat.) I-schio-pe-ri-ne-à-le. Add. e sost. com. comp. Lat. ischioperinealis. Che si porta dall'ischio al perineo. — Arteria ischioperineale o trasversa del perineo. — Muscolo ischioperineale o trasverso perineale. (A. O.)

ISCHIOPOPLITOTIBIALE. \* (Anat.) I-schio-po-pli-to-ti-bià-le. Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo semimembranoso. Lat. ischiopoplittibialis. (A. O.)

ISCHIORETIBIALE. \* (Anat.) I-schio-pre-ti-bià-le. Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo semitendinoso. Lat. ischiopraetibialis. (A. O.)

ISCHIOPROSTATICO. \* (Anat.) I-schio-pro-stà-ti-co. Add. e sm. comp. Nome dato da vari anatomici a qualche fibra del muscolo trasverso del perineo, che si porta verso la prostata. Lat. ischioprostaticus. (A. O.)

ISCHIOPIBIFEMORALE. \* (Anat.) I-schio-pu-bi-fe-mo-rà-le. Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo grande adduttore della coscia. Lat. ischiopubifemoralis. (A. O.)

ISCHIOPIBIPROSTATICO. \* (Anat.) I-schio-pu-bi-pro-stà-ti-co. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo trasverso del perineo. (A. O.)

ISCHIOINFRACLITORIANO. \* (Anat.) I-schio-sot-to-clit-to-rià-no. Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo ischiocavernoso nella donna. Lat. ischioinfraclitorianus. (A. O.)

ISCHIOINFRAPELLEO. \* (Anat.) I-schio-sot-to-pe-ni-à-no. Add. e sm. comp. Muscolo erettore secondo Givard. Lat. ischioinfrapenianus. (A. O.)

ISCHIOSOTTOTROCANTERIANO. \* (Anat.) I-schio-sot-to-tro-can-te-rià-no. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo quadrato della coscia. Lat. ischioinfatrochanterianus. (A. O.)

ISCHIOSPINOTROCANTERIANO. \* (Anat.) I-schio-spi-no-tro-can-te-rià-no. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli gemelli della coscia. Lat. ischiopspirotrochanterianus. (A. O.)

ISCHIOTIBIALE. \* (Anat.) I-schio-ti-bià-le. Add. e sost. com. comp. Muscolo della gamba, e si distingue in Esterno ed Interno: il primo è il vasto esterno, il secondo è il semimembranoso, secondo Bourgelat. (A. O.)

2 — Lat. ischiotibialis. (A. O.) (Van)

2 — Alcuni chiamano Ischiotibiale posteriore, il muscolo bicipite della gamba. (A. O.)

ISCHIOTROCANTERIANO. \* (Anat.) I-schio-tro-can-te-ri-à-no. Add. e sm. comp. Che si porta dall'ischio al gran trocantere. Lat. ischiotrochanterianus. — Muscoli ischiotrochanteriani, o gemelli della coscia. — Nervi ischio-

trochanteriani, filetti del piccolo ischiatico che si distribuiscono ai muscoli vicini all'ischio ed al gran trocantere. (A. O.)

ISCHIOURETRALE. \* (Anat.) I-schio-u-re-trà-le. Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo ischiocavernoso. (A. O.)

ISCHIRIONE. \* I-schi-ri-ò-ne. N. pr. m. Lat. Ischyron. (Dal gr. ischyros forte.) (B)

ISCHITELLA. \* (Geog.) I-schi-tèl-la. Piccola città del Regno di Napoli, nella Capitanata. (G)

ISCINA. \* (Geog.) I-sci-na. Antica città dell'Africa propria. (G)

ISCIRE. \* I-sci-re. Att. V. A. V. e di Escire o Uscire. Gr. S. Gir. 4. Io gli farò uscire fiume d'acqua viva del suo corpo. E 14. Bugia non fu unqua trovata in lui, nè di sua bocca non uscì. Stor. Barl. 86. Per le tue parole voglio uscire di quella oscurità. (V)

ISCLASTICO. \* (Arhe.) I-sclà-sti-co. Add. m. V. G. Lat. isclasticus. (Da is dentro, e clastio io rompo.) Aggiunto di Atleta vincitore, poichè rientrava in patria non per la porta, ma per la breccia. (O)

ISCHEMO. \* (Mit.) I-schè-no. Divinità fenicia, detta anche Esamuno o Smun. (O)

ISCENOFONIA. \* (Med.) I-seno-fo-ni-a. Sf. V. G. Lat. iscuophonia. (Da ischo io trattengo, e phone voce.) Difetto per cui la persona, obbligata a pronunciare alcune lettere, tutto ad un tratto si ferma, come se la voce incontrasse qualche ostacolo: difetto che aveva Demostene, e di cui si corresse, tenendo nel declamare alcuni sassolini in bocca. (Aq)

ISCNOTIDE. \* (Fisiol.) I-schè-ti-de. Sf. V. G. Lat. ischuotidis. (In gr. ischuotes gracilità.) Eccessiva gracilità del corpo. (Aq)

ISCOBLENNIA. \* (Chir.) I-sco-blen-ni-a. Sf. V. G. Lat. ischoblennia. (Da ischo io trattengo, e blenna muco.) Sospensione d'uno scolo mucoso nasale, urinale, emorroidale o vaginale. (Aq)

ISCOCOILIA. \* (Chir.) I-sco-co-i-li-a. Sf. V. G. Lat. ischocoilia. (Da ischo io trattengo, e cilia ventre.) Soppressione o Costipazione delle materie alvine. (Aq)

ISCOGALATTIA. \* (Med.) I-sco-ga-lat-ti-a. Sf. V. G. Lat. ischogalactia. (Da ischo io trattengo, e gala latte.) Mancanza di latte nelle mammelle. (Aq)

ISCOLAO. \* I-sco-là-o. N. pr. m. (Dal gr. ischo io trattengo, e laos popolo: Chi trattiene il popolo.) — Generale Spartano. (Mit)

ISCOLOCHIA. \* (Chir.) I-sco-lo-chi-a. Sf. V. G. Lat. ischolochia. (Da ischo io trattengo, e lochia lochi; e propriamente purghe dopo il parto.) Soppressione de' lochi. (Aq)

ISCOLTARE. \* I-scol-tà-re. Att. V. A. V. e di Ascoltare. Gr. S. Gir. 70. Ora iscoltare quati sono le due pareti, che sostengono questi gradi. (V)

ISCOMACA. \* I-sco-ma-ca. N. pr. f. (Dal gr. ischo io ritengo, e mache pugna: Ritenitor della pugna.) — Moglie di Piritoo, detta anche Ippodamia. (Mit)

ISCOMACO. \* I-sco-ma-co. N. pr. m. (V. Iscomaca.) — Famoso atleta di Crotone. (Mit)

ISCOMENIA. \* (Med.) I-sco-me-ni-a. Sf. V. G. Lat. ischomenia. (Da ischo io trattengo, e menes mestru.) Soppressione de' mestru. (Aq)

ISCONSCENTE. I-sco-no-scèn-te. Add. com. usato senza scontro di parola precedente che termini per consonante, ma a solo comodo del verso. Lo stesso che Sconsciente. Ar. Fur. 46. 27. Quivi pensando quanta ingiuria egli abbia Fatto alla donna, e quanto ingrato, e quanto I-sconsciente le sia stato, arrabbia. (Pe)

ISCOPIOSIA. \* (Chir.) I-sco-pi-o-si-a. Sf. V. G. Lat. ischopyosia. (Da ischo io trattengo, e pyon pus.) Sospensione di un' escrezione purulenta, d'un ulcere ec. (Aq)

ISCOPOLI. \* (Geog.) I-sco-po-li. Lat. Ischopolis. Antica città d'Asia nella Cappadocia, oggi Tripoli. (G)

ISCORI. \* (Geog.) I-sco-ri. Popoli di razza Finnica, abitatori dell'Ingria. (N)

ISCRIITO. I-scri-to. Add. m. da Iscrivere. —, Inscritto, sin. Lat. inscriptus. Gr. ὑπογράφος.

ISCRIVERE. I-scri-ve-re. [Att. anom. comp. Scrivere sopra.] Porre iscrizione. —, Inscrivere, sin. Lat. inscribere. Gr. επιγράφω.

ISCRIZIONE. I-scri-zio-ne. [Sf.] Titolo, Contrassegno, Soprascritta. —, Iscrizione, sin. (V. Epitaffio.) Lat. inscriptio, titulus. Gr. επιγραφή. Buon. Fier. 1. 3. 2. Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizione breve, che dice: Non le sole lezioni fan l'uomo saggio.

2 — (Leg.) Iscrizione ipotecaria: così chiamasi la Dichiarazione che si fa da un creditore nel pubblico registro dell'ipoteca che ha sopra i beni del suo debitore. (Bal)

ISCRUTABILE. I-scu-tà-bi-le. Add. com. V. L. Che non si può conoscere ne' suoi profondi ed ascosi pensieri ed affetti. Meglio Imper-scrutabile o Inscrutabile. V. —, Inscrutabile, sin. Cavale. Espos. Simb. 2. 92. Pravo è lo cuor dell'uomo, e inscrutabile. (V)

ISCRUTABILISSIMO. In-scu-ta-bi-lis-si-mo. Add. m. superl. d'Inscrutabile. —, Inscrutabilissimo, sin. Segner. Mann. Lugl. 26. 2. Quasi che voglia il Cielo con ciò ricompensar tante accuse che dà la terra a' divini giudizi iscrutabilissimi, scuotendo affatto ec. (V)

ISCOMI. \* (Geog.) I-scu-mi. Riviera della Turchia europea, oggi Scombi. (G)

ISCHRETICO. (Farm.) I-scu-rè-ti-co. Add. m. V. G. Lat. ischreticus. (Da ischo io trattengo, e uron orina.) Aggiunto de' rimedii che giovano all'iscuria. (B)

ISGURIA. \* (Geog.) I-scu-ri-a, Iskuriat, Dioscuria, Sebastopoli. Città della Russia asiatica nella grande Abasia. (G)

ISCHURIA. (Chir.) I-sen-ri-a. Sf. V. G. Lat. ischuria. (V. ischretico.) Soppressione d'urina, Fermento e Rattenimento d'urina. Lat. iscuria. Pasta. (B)

ISCURITA'. \* I-scu-ri-tà. Sf. V. A. V. e di Oscurità. Vit. SS. Pad. 1. 15. La tua iscurità e laidezza ec. sono segno e testimonianza della tua impotenza. (V)

ISCUSABILE. \* I-scu-sà-bi-le. Add. com. Lo stesso che Escusabile e Scusabile. V. Bem. Lett. 2. 2. 36. Se vero è quello, che io dir soglio, che nessun vizio sia meno iscusabile negli uomini, che ingrato de' benefici ec. (N)

ISCUSARE. \* I-scu-sà-re. Att. e n. pass. Lo stesso che Escusare e Scusare. V. Bem. Lett. 2. 2. 38. Non bisognava che voi iscusaste il



vostro non rispondere alle mie lettere. *B. 2. 2. 49.* Si possono alquanto iscusare ec. (N)

**ISCUSAZIONE**, *I-scu-sa-zio-ne*. *Sf.* Lo stesso che Scusazione, Scusa. *V. Bemb. Stor. 10. 137.* Fattane iscusazione, gli fece dare gioje e scarlatti, ed altri panni di seta e di lana, per la somma di trecento libbre d'oro. (V) *E Lett. 2. 3. 87.* Tuttavia se elleno questa mia iscusazione non accelleranno ec. (N)

**ISDEGARDE**, \* *I-sde-gar-de*, *Jerdiger*. *N. pr. m. Lat.* Isdegarde. — *Re di Persia, figlio e successore di Sapore III.* — Nome di altri due re di Persia, della dinastia de' Sassanidi. (B) (Van)

**ISDEGNATO**, \* *I-sde-gnà-to*. *Add. m. Lo stesso che Sdegnato.* *V. Lat. i-ratus. Car. Long. Sof. 66.* Pane, della sua musica invidioso, e della disdetta del suo amore isdegnato, divenutole amico, mise tanto fuore ne' petti de' pastori e de' caprari incontro a lei, che, come cani e come lupi avventandosi, la scerparon e sbranaron tutta. (M)

**ISIDORA**, \* (Geog.) *I-sdi-cè-a*. *Lat.* Isidorea. *Ant. cit. della Troia.* (G)

**ISRAEL**, \* *I-sdra-èl*, *Israele*. *N. pr. m. Lo stesso che Israele.* *V. Amm. Ant. p. 51. 3.* (N)

**ISRAELITA**, *I-sdra-e-li-ta*. *Add. pr. com. V. e di Israelita.* *Segner. Marn. Nov. 22.* Berg. (Min)

**ISRAELITICO**, *I-sdra-e-li-ti-co*. *Add. pr. m. V. e di Israelitico.* *Muss. Pred. 1. 65.* Berg. (Min)

**ISRAELLE**, \* *I-sdra-èl-le*. *N. pr. m. Lo stesso che Israele.* *V. Mor. S. Greg. citato dalla Cr. alla v. Balteo.* (N)

**ISRAELLO**, \* *I-sdra-èl-lo*. *N. pr. m. Lo stesso che Israele e Israele.* *V. Filic. canz. 38. 8.* (N)

**ISÈ**, \* (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

**ISEA**, \* *I-sè-a*. *N. pr. f. (Dal celt. is acqua.)* — *Una delle Nereidi.* (Mit)

**ISEE**, \* (Arche.) *I-sè-e*. *Add. e sf. pl. Lo stesso che Isie.* *V. (Van)*

**ISELASTICI**, \* (Arche.) *I-sè-là-sti-ci*. *Add. e sf. V. G. Lat.* iselastici. *Giou-chi pubblici presso i Greci ed i Romani. Essi giuochi procuravano agli Atleti vincitori diversi ragguardevoli privilegi, fra i quali anche quello di entrare in trionfo, non per la porta, ma per una breccia nella città ov' erano nati, e di essere mantenuti a spese del pubblico pel rimanente della loro vita. (Dal gr. is dentro, ed elastes che agita, che spinge: Che si spinge dentro.)* (Aq) (Van)

**ISELOTTA**, \* (St. Mod.) *I-sè-lò-ta*. *Sf.* Nome d'una moneta turchesca d'argento. (Van)

**ISEMERIA**, \* (Astr.) *I-sè-me-ri-a*. *Sf. V. G. Lat.* isemeria. (Da isos eguale, ed hemera giorno). Così da' Greci si disse l'equinozio di Primavera e quello d'Autunno, quando il Sole entra ne' segni dell'Ariet e della Libbra, essendo allora i giorni eguali alle notti. (Aq)

**ISEMPIO**, \* *I-sè-m-pi-o*. *Sm. Lo stesso che Esempio.* *V. A. V. e di Esempio. Gr. S. Gir. 16.* Prendete isempio al male che Iddio sostenne per noi. *E 43.* La seconda si è di tornare l'orgoglioso in umiltà per sua buona vita, e per suo buono isempio. (V)

**ISENAC**, \* (Geog.) *I-sè-nàc*. *Fiume della Baviera.* (G)

**ISENEC**, \* (Geog.) *I-sè-nèc*. *Lo stesso che Eisenac.* *V. (G)*

**ISENEURGO**, \* (Geog.) *I-sen-bùr-go*. *Contea d'Alemagna nell'Assia.* (G)

**ISENTAL**, \* (Geog.) *I-sen-tàl*. *Sm. Valle della Svizzera, nel Cantone di Uri.* (G)

**ISENTERICO**, \* (Med.) *I-sen-tè-i-co*. *Add. m. Che patisce di stitichezza.* (Dal gr. is dentro, ed enteron intestino). (A)

2 — *Ed in forza di sm. Tes. Pov.* Unguento provatissimo agli isenterici. (A)

**ISEO**, \* *I-sè-o*. *IV. pr. m. Lat.* Iseus. (Dal gr. iseos simile, cioè simile al padre, alla madre ec.) — *Oratore greco, discepolo d'Isocrate e di Lisia, maestro di Demostene.* — *Padre di Temisto.* (B) (Mit)

2 — \* (Geog.) *Lat.* Sevinus. *Lago del Regno Lombardo-veneto, trascorso dall'Oglio.* — *Piccola città sul medesimo.* (G)

**ISEO**, \* (Arche.) *Sm. Tempio d'Iside.* (Mit)

**ISEPE**, \* *I-sè-pe*. *N. pr. m. accorciativo di Giuseppe.* *V. (B)*

**ISEPI**, \* (Geog.) *I-sè-pi*. *Antichi popoli della Scizia.* (G)

**ISER**, \* (Geog.) *Riviera della Boemia.* — *della Francia, ove dà nome ad un dipartimento nel Delfinato; dicesi anche Isero, Isere, Isara.* (G)

**ISERANO**, \* (Geog.) *I-sè-rà-no*. *Montagna degli Stati Sardi, della Catena delle Alpi Graje.* (G)

**ISERINA**, \* (Min.) *I-sè-rì-na*. *Sf.* Minerale che ha un colore nero di ferro, e si presenta in piccoli grani angolosi, ottusi: è brillante, o poco splendente, collo splendore metallico. La sua spezzatura è concoide. E opaco, più duro del feldspato, frangibile. Conserva il suo colore colla raschiatura, ec. Questo fossile si fonde al cannello ferruminatorio, in un vetro di un colore bruno nericcio, che è leggermente attinto dalla calamita. Gli acidi minerali non l'attaccano; ma l'acido ossalico ne estrae una porzione di titanio. (Dal ted. eisern di ferro. Il celt. ysarn vale anche ferro.) (G. P.)

**ISERNIA**, \* (Geog.) *I-sè-rì-na*. *Lat.* Aesernia. *Antica città del Sannio, ora capitale d'un distretto della Provincia di Molise.* (G)

**ISETERIE**, \* (Arche.) *I-sè-ti-ri-e*. *Add. e sf. pl.* Sacrifici pubblici nel tempo in cui i magistrati ateniesi assumevano le loro funzioni; durante essi sacrifici gli astanti invocavano Giove Buleo, e Minerva Bulea, così detti dal gr. bule (consiglio) perchè ispirassero salutarì consigli a' magistrati per la conservazione della Repubblica. — *Eiseterie, sin.* (Dal gr. isetes che dura per tutto l'anno.) (Aq)

**ISEUTINTA**, \* (Bot.) *I-sè-u-tin-ta*. *Add. f.* Aggiunto di Foglia, e dicesi quella ch'è eretta, ovvero che parte dal tronco con angolo molto acuto. (Dal gr. is sopra, ev bene, e tino io tendo.) Bertoloni (O)

**ISENDIAR**, \* (Mit. Maom.) *I-sèn-di-ar*. *Angelo custode della castità delle donne, e che ispira nelle famiglie lo spirito di pace.* (Mit)

**ISFRUCINATA**, *I-sfru-cin-ta*. *Sf. V. contadinesca.* Lo stesso che Sfrucinata. *V. Baldov. Com. (A)*

**ISGAPPO**, \* (Bot.) *I-sga-ro*. *Sm. Voce riportata dal Targioni sulla fede del Cezalpino, ed usata in alcuni luoghi della Toscana invece di Soga.* *V. (N)*

**ISIA**, \* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* isia. (Da isos eguale, ismo.) *Genere di po-*

## ISLEALE

lupi dell'ordine de' polipari, della famiglia de' corticali, tribù de' li-tofti. Hanno l'asse, son privi d'impronte e di cellule rilevate alla loro superficie. L'involuppo dell'animale è mischiato di grani calcari, come ne' gorgonidi. La famosa specie più pregevole è il Corallo rosso. (Aq) (N)

**ISIA**, \* *I-si-a*. *N. pr. m. (V. Isi.)* — *Gran sacerdote di Egitto.* (Mit)

2 — \* (Geog.) *Antica città della Beozia.* — *Capitale del regno de' Parti.* (G)

**ISIACO**, \* (Arche.) *I-si-a-co*. *Add. pr. m. Appartenente alla dea Iside od al suo culto.* (B) (Mit)

2 — *Onde diconsi Tavole isiache Certi monumenti o tavole dell'antichità, sovra le quali sono rappresentati i misteri della dea Iside. Il più celebre di questi monumenti egizii è quello che si conserva nel museo di Torino. La tavola è di bronzo colle figure formate di una incrostatura leggerissima d'argento, inserita ne' incavi corrispondenti come ne' lavori alla damaschina.* (A)

3 — \* *Ed Isiaci chiamavansi i Sacerdoti d'Iside.* (Mit)

**ISIATICA**, \* (Geog.) *I-si-à-ti-ca*. *Sf.* Nome che Tolommeo dà al Yed in Persia. (N)

**ISICRATE**, \* *I-si-cra-te*. *N. pr. m. Lat.* Isicrates. (Dal gr. isis Iside, e cratos forza: forza d'Iside.) (B)

**ISIDE**, \* (Mit.) *I-si-de*. *Dea degli Egizii, figlia di Saturno e di Rea, sposa di Osiride, madre di Oro. Il suo culto fu anche in grande venerazione presso i Greci ed i Romani. Era considerata come la natura o la dea universale; l'erano consacrati de' misteri, e ricevette vari nomi. Fu confusa con molte divinità, ma specialmente con Cerere e con la Luna. I soprannomi di lei furono: Aicifa, Augusta, Bubaste, Buto, Campense, Cornifera, Domina, Egiziaca, Esorata, Earia, Fruttifera, Frugifera, Inachide, Linigera, Madre, Mirionima, Nilotide, Patricia, Pelagia, Regina, Salutare, Titrambo, Trionfale, Vincitrice ec. (Il Pluche trae la voce is, dall'ebra. isia vergine.)* (Mit)

2 — \* (Arche.) *Era da lei nominato il primo mese dell'anno egizio che corrisponde al nostro settembre.* — *Nome del quarto de' cinque giorni che i Cofti aggiungevano al loro anno per farlo di 365.* (Mit)

3 — \* (Icon.) *Donna colle corna di giovenca, un sistro nella destra, un vaso nella sinistra. Ora ha un velo ondeggiante, la testa sotto i piedi, la testa turrita, ed ora corna diritte; ora ali e faretra, e nella destra un trono che porta il berretto e lo scettro d'Osiride; ora una torcia eccesa, ed il braccio destro attortigliato ad un serpente. Anche i Romani le mettevano un serpente intorno le gambe, che di celato ergeva la testa al seno.* (Mit)

4 — \* (St. Ant.) *Nome che prese Cleopatra quando Marcantonio la dichiarò regina d'Egitto, Cipro ec.* (Mit)

5 — \* (Geog.) *Isola dell'Egitto sul Nilo.* — *Porto della Tragloditica sul Mar Rosso.* — *Contrada dell'Etiopia.* — *Regione di Roma.* (Mit)

**ISIDE**, \* (Zool.) *Sf.* Genere di animali dell'ordine degli Ectodermi investenti il proprio stipite. Corteccifero. Polipajo stabilmente fissato, dendroideo, coll'asse articolato ad articoli petrosi, striati, e gl'internodii cornei, ristretti; investito da crosta corticale, nel vivo carnosa, polipifera, non del tutto aderente, facilmente staccabile. *Renier.* (Min)

**ISIDI**, \* (St. Mod.) *I-si-di*. *Nome de' dottori musulmani, i quali sostengono che il Corano è stato creato, quantunque Maometto s'comunicò tutti coloro che abbracciavano questa opinione. Essi pretendono eziandio, contro la credenza de' veri Musulmani, che l'eleganza dello stile di quel libro, non sia nè incomparabile nè inimitabile.* (Van)

**ISIDIO**, \* (Bot.) *I-si-di-o*. *Sm. V. G. Lat.* isidium. (Da isos eguale, liscio.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe; così denominate dalla loro crosta sul da, liscia, quasi orbicolare, alquanto grossa, e formata da rami scelli corollari semplici e divisi.* (Aq)

**ISIDORO**, \* *I-si-dò-ro*. *IV. pr. m. Lat.* Isidorus. (Dal gr. isis Iside, e doron dono: Dono della dea Iside; ovvero da isos eguale, e doron dono: Dono eguale al merito. Altri da is pioggia, e doron dono: Pioggia di doni.) — *Storico greco al tempo di Tolommeo Lago.* — *Architetto di Mileto, compagno di Antemio nella fabbrica di Santa Sofia.* — *Santo solitario del IV. secolo, abate del monastero di Pelusio, autore di lettere greche sopra materie ecclesiastiche.* — *Santo solitario della Tebaide nel IV. secolo, nato in Alessandria e soprannominato l'Ospitaliere.* — *Santo arcivescovo di Siviglia e gran dottore della chiesa di Spagna nel VI. secolo.* — *Santo vescovo di Cordova verso la fine del IV. secolo.* — *Scrittore ecclesiastico del secolo VIII., autore delle false Decretali, soprannominato Mercatore o Peccatore.* (B) (O)

**ISIE**, \* (Arche.) *I-si-e*. *Add. e sf.* Feste d'Iside, nelle quali era osservato il mistero. — *Isee, sin.* (Mit)

**ISIRIS**, \* (Mit.) *I-si-è-is*. *Termine misterioso che si legge sopra gli Abraxas.* (Mit)

**ISIFILO**, \* *I-si-fi-lo*. *N. pr. m. (Dal gr. isis Iside, e philos amico: Amico d'Iside.)* — *Padre di Protesilao.* (Mit)

**ISILI**, \* (Geog.) *I-si-li*. *Città e provincia della Sardegna.* (G)

**ISIMBARDO**, \* *I-sim-bàr-do*. *N. pr. m. Lat.* Isimbardus. (Dal celt. is fiume, e bardd poeta, bardo: Poeta de' fiumi.) (B)

**ISIO**, \* (Mit.) *I-si-o*. *Soprannome sotto il quale Apollo era adorato in Asia.* (Mit)

**ISIONE**, \* *I-si-ò-ne*. *IV. pr. m. Lat.* Ison. (V. Issione. In gr. ysion vinco, vime.) (B)

**ISIS**, \* (Geog.) *Fiume dell'Asia nella Colchide.* (G)

**ISLAMISMO**, \* (Mit. Maom.) *I-sla-mi-smo*. *Sm. Nome che Maometto diede alla sua religione, e che propriam. significa Rassegnazione, Sottomissione alla volontà di Dio. Taluni per Islamismo intendono la Religione salutare, e fanno derivare questa parola dal verbo Aslama o Salama, cioè Entrare nello stato della salute.* (Mit)

**ISLANDA**, \* (Geog.) *Is-làn-da*. *Grande isola dell'Atlantico Settentrionale più vicina all'America che all'Europa.* (G)

**ISLANDESE**, \* *Is-làn-dè-se*. *Add. pr. com. D'Islanda.* (B)

**ISLEALE**, *I-sle-à-le*. *Add. com. V. A. V. e di Miskeale, Diskeale, Skeale.*



Pass. 24. In prima ec. l'uomo è infedele è isleale a Dio. E appresso :  
Al servo che ec. fu tolto il talento, e giudicato infedele è isleale. (V)  
ISLEBIANI. \* (St. Eccl.) I-sle-bi-à-ni. Seguaci di Giovanni Agricola, teo-  
logo luterano, discepolo di Lutero, che declamava contro la legge  
in generale e contro la necessità delle opere buone; quindi i suoi  
discepoli furono chiamati Antinomiani, ovvero Nemici della legge, ed  
Islebiani, da Islebia in Sassonia, patria di Agricola. (Ber)  
ISMA. \* (Geog.) Provincia dell'Indostan. (G)  
ISMAELE. \* I-sma-è-le. N. pr. m. Lat. Ismael. (Dall' ebr. sciamagh esau-  
dire, ed el Iddio: Esaudimento di Dio.) — Figlio di Abramo e di  
Agar, considerato dagli Arabi come loro patriarca. — Nome di  
due re di Persia della dinastia de' Sefi. (B) (Van)  
ISMAELI. \* (St. Med.) I-sma-è-li. Setta maomettana, un tempo formidabile  
col nome di Assassini. (Mit)  
ISMAELISMO. \* (Mit. Maom.) I-sma-è-li-smo. Sm. Religione che Ismaele  
diede agli Arabi. La conformità di nome tra Islamismo e Ismaelismo  
ha fatto che parecchi dottori maomettani hanno confuso il significato  
di tali vocaboli, e sostenuto che la religione insegnata da Maometto  
a' suoi settatori, altro non è che quella che Ismaele aveva altre volte  
predicata agli Arabi. (Mit) (Van)  
ISMAELITA. \* I-sma-è-li-ta. Add. pr. com. Discendente d' Ismaele. —  
Ismaelito, sin. (B)  
ISMAELITI. \* (Geog.) I-sma-è-li-ti. Antichi popoli discendenti d' Ismaele,  
e stabiliti nelle tre Arabie. — Soprannome dato a' Turchi, perché  
credono il loro Maometto discendente da Ismaele. (G) (N)  
ISMAELITO. \* I-sma-è-li-to. Add. pr. m. Lo stesso che Ismaelita. V. (N)  
2 — \* Usato per Maomettano. Vit. SS. Pad. 2. 290. Giunse sopra noi  
molli uomini ismaeliti saracini in sui cammelli. (Nota il costrutto.) (Pr)  
ISMAIL. \* (Geog.) I-sma-il. Città della Russia nella Bessarabia. (G)  
ISMARA. \* (Geog.) I-smà-ra. Città e monte della Tracia. (G)  
ISMARE. \* I-smà-re. N. pr. m. (In ebr. isc uomo, e mar amarezza:  
Amarezza dell'uomo. Lo stesso è il senso del celt. is mar.) — Fi-  
glio di Eumolpo. — Tebano figlio di Ataco, uccisore d' Ippomedonte.  
— Capitano meonio, seguace di Enea. (Mit)  
ISMARIA. \* (Geog.) I-smà-ri-a. Antico nome della Tracia. (Van)  
ISMARICO. \* I-sma-ri-co. Ismario. Add. pr. m. Tracio, Della Tracia.  
(B) (Van)  
ISMARO. \* I-smà-ro. N. pr. m. (V. Ismare.) — Figliuolo di Marte e di  
Tracia. (Mit)  
ISMARRITISMO. \* I-smar-ri-tis-mo. Add. m. superl. di Smarrito. Lo  
stesso che Smarritissimo. V. Bellin. Disc. 11. Ismarritissime, e, per  
la minutezza, del tutto invisibili parti. (Qui: Da poter essere diffi-  
cilmente vedute, Da sfuggire all'occhio assai facilmente.) (Min)  
ISMENA. \* I-smè-na. N. pr. f. (Dal gr. ysmine pugna.) — Moglie d' I-  
naco e madre d' Io. (Mit)  
ISMENE. \* I-smè-ne. N. pr. f. (V. Ismena.) — Figliuola di Edipo e di  
Giocasta, sorella di Antigone. — Figliuola del fiume Asepo, mo-  
glie di Argo, madre di Iaso. (Mit)  
2 — \* N. pr. m. — Primogenito de' figli di Anfione e di Niobe. (Mit)  
ISMENIA. \* I-smè-ni-a. N. pr. f. Lat. Ismene. (V. Ismena.) (B)  
ISMENIA. \* (Mit.) Soprannome di Minerva da un tempio che aveva sul  
fiume Ismeno. (Mit)  
ISMENIDI. \* I-smè-ni-di. Add. pr. com. D' Ismeno. Nome dato alle Ninfe  
figlie del fiume Ismeno, ed ai Tebani che ne bevevano le acque. (Mit)  
ISMENIO. \* I-smè-ni-o. N. pr. m. Lat. Ismenius. (N. patronimico d' Ismene.)  
Ismenii diceansi pure gli abitanti di Tebe a motivo del fiume Ismene.  
— Figliuolo di Apollo e della ninfa Melia. — Eccellente musico te-  
bano. — Primo magistrato di Tebe corrotto da Timocrate. — Generale  
Tebano, spedito ambasciadore alla corte di Persia. (B) (Mit)  
2 — \* (Mit.) Soprannome d' Apollo, da un tempio che aveva sull' Isme-  
no. (Mit)  
ISMENO. \* (Geog.) I-smè-no. Fiume o piuttosto Fontana della Beozia,  
non lungi da Tebe. (Mit)  
ISMID. \* (Geog.) Golfo e città della Turchia asiatica nell' Anatolia; quello  
fu detto Golfo astaceno, questa Nicomedia. (Van)  
ISMI. \* I-smi-è-le. N. pr. m. Lat. Ismiel. (Dall' ebr. scem nome, ed  
el Iddio: Nominanza di Dio.) (B)  
ISMIL. \* (Geog.) Lat. Psibela. Cit. della Turchia as. nella Caramania. (G)  
ISMO. \* Sm. Detto per eufonia in cambio di Istmo. V. (A)  
ISMONE. \* I-smò-ne. N. pr. m. (V. Ismene. In celt. is piccolo, e mon  
uomo.) — Atleta vincitore al Pentatlo ne' guochi olimpici. (Mit)  
ISNEBOL. \* (Geog.) I-sne-bòl. Città della Turchia nella Romelia. (G)  
ISNIR. \* (Geog.) Città e lago della Turchia asiatica nell' Anatolia. Anti-  
camente il lago era detto Ascanio, e la città Nicea. (G)  
ISO. \* N. pr. m. (In gr. isos eguale, in ebr. isc, in celt. is uomo.) —  
Figliuolo di Priamo e fratello di Anifo, uccisi da Agamennone. (Mit)  
ISOCARDIO. \* (Zool.) I-so-càr-di-o. Sm. V. G. Lat. isocardium. (Da isos  
eguale, e cardia cuore.) Genere di conchiglie bivalve dell' ordine de-  
gli acufiti testacei, da Lamarck formato con alcune specie del genere  
Cama di Linneo, le quali hanno la forma di cuore. Hanno una con-  
chiglia libera equivale convessa, e verso l' estremità ripiegata a spirale  
divise in avanti. L' animale che vi è racchiuso è come quello delle  
came ordinarie, e solo ne differisce per un piede più grande ed ovale;  
da Poli fu chiamato Glossus. Nel Mediterraneo se ne trova una spe-  
cie grandissima liscia e rossa, detta Chama cor. (Aq) (N)  
ISOCALO. (Ret.) I-so-cà-lo. Sm. V. G. Lat. isocalon. (Da isos eguale,  
e colon membro.) Figura da noi detta Corrispondenza di membri,  
che consiste in quella grazia che deriva al discorso, quando i mem-  
bri d' un periodo sono quasi tutti d' una stessa misura, e terminano  
con eguale armonia. (Aq)  
ISOCRATE. \* I-sò-cra-te. N. pr. m. Lat. Isocrates. (Dal gr. isos eguale,  
e cratos potere.) — Uno de' dieci grandi oratori ateniesi. (B) (Mit)  
ISOCRATEO. \* I-sò-cra-tè-o. Add. pr. m. D' Isocrate, Conforme allo stile  
d' Isocrate. — Isocratico, sin. (Van)

ISOCRATICO. \* I-sò-crà-ti-co. Add. pr. m. Lo stesso che Isocrateo. V. M.  
(B) (Van)  
ISOCRAZIA. \* I-sò-crà-zi-a. N. pr. f. (V. Isocrate.) — Una delle Ama-  
zoni uccisa da Ercole. (Mit)  
ISOCRISTI. \* (St. Eccl.) I-sò-cri-sti. Eretici del VI. secolo, ramo degli  
Origenisti, i quali spacciavano che alla fine, (epoca della Risurre-  
zione) gli Apostoli doveano nell' onore e nel premio essere pareggiati  
a Cristo. (Dal gr. isos eguale, e da Christos Cristo.) (Aq) (Ber)  
ISOCRONITA. \* (Mecc.) I-sò-cro-ne-i-tà. Sf. Lo stesso che Isocronismo. A  
V. (A. O.)  
ISOCRONISMO. (Mecc.) I-sò-cro-ni-smo. Sm. V. G. Lat. isochronismus.  
(Da isos eguale, e chronos tempo.) Qualità di ciò ch' è isocrono,  
Natura e stato del moto isocrono. — Isocronità, sin. Algar. L' is-  
ocronismo dei pendoli. (A)  
2 — \* (Med.) L' eguaglianza delle pulsazioni delle grosse arterie. (Aq)  
ISOCRONO. (Mecc.) I-sò-cro-no. Add. m. V. G. Lat. isochronus. (V. is-  
ocronismo.) Che è di tempo uguale; e dicesi de' movimenti che si fanno  
in un medesimo tempo. (A) Bart. Suon. 4. 4. Poi divide la suddetta  
corda in due parti eguali, e truova che una di quelle due metà for-  
nisce due vibrazioni intere in una medesima isocrona e ugual battuta  
del medesimo polso. (Br)  
2 — \* Aggiunta della oscillazione del pendolo di un gruiolo, e di  
qualunque cosa che facciasi in pari tempo con un' altra. (Aq)  
2 — \* (Med.) Nello stato di sanità diconsi Isocroni i battiti delle grandi  
arterie. (Aq)  
ISODIO. \* (Lett.) I-sò-di-o. Sm. V. G. (Dal gr. is dentro, e hodos via.)  
Salvin. Cas. 62. Con questo metro gli antichi i satirici cori misu-  
rano e cantavano; il quale grecamente isodio, dall' ingresso del coro  
satirico appellavano, e' il metro stesso dissero isodio, ovvero ingresso. (N)  
ISODOMO. \* (Arch.) I-sò-do-mo. Add. m. V. G. Lat. isodomus. (Da isos  
eguale, e domeo io edificio.) Pareti costruite con pietre d' egual gran-  
dezza: maniera usata da' Greci. (Aq)  
ISOETO. \* (Bot.) I-sò-è-to. Sm. V. G. Lat. isoeus. (Da isos eguale, ed  
etos anno, onde isoeus che dura tutto l'anno.) Genere di piante crit-  
togene della famiglia delle lycopodiacee, composto di specie che  
tutte trovansi quasi sempre sull' acqua, e sono ciò nondimeno sempre  
vivaci. (Aq)  
ISOFAGO. \* (Anat.) I-sò-fa-go. Sm. V. G. V. e di Esofago. (Aq)  
ISOGENO. \* (Geom.) I-sò-go-no. Add. m. V. G. Lat. isogonus. (Da isos  
eguale, e gonia angolo.) Ch' è ad angoli eguali, ed è aggiunto di  
superficie. (Aq)  
ISOGRANO. \* (Mat.) I-sò-gra-fò. Sm. V. G. Lat. isographus. (Da isos e-  
guale, e grapho io scrivo.) Strumento acconcio ad estrarre copia di  
un disegno, d' una stampa ec. d' uguale dimensione a quella dell' o-  
riginale. (Aq)  
ISOLA. \* I-sò-la. [Sf.] Paese o Tenitorio racchiuso d' ogn' intorno da acqua.  
Lat. insula. Gr. νῆσος. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra coll' isole che ba-  
gna l' Oceano intra 'l Carro e le Colonne. Dant. Inf. 26. 104. L' un lito  
e l' altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l' isola de' Sardi.  
Bocc. nov. 14. 12. Pervenne al lito dell' isola di Gurfo. Nov. ant. 100.  
1. Fue uno giovane Re, in una isola di mare di grandissima forza,  
e di gran potere.  
2 — Detto ancora d' un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale  
altresì si dice Isolato. Buon. Fier. 2. 3. 4. Se non se, che a cia-  
scuna dell' isole s' appoggia Un portical, che, cavalcando sopra Le  
medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.  
3 — \* Mantenere in isola, fig. = Mantener sospeso. Salvin. Disc. Ir-  
resolati starsene mantenendo il loro assentimento in isola. (A)  
4 — \* Restare in isola, fig. = Restare abbandonato da tutte le parti,  
non potendosi di tal luogo uscire in verun modo, senza entrare nel-  
l' acqua. (A)  
5 — (Idraul.) Terreno per lo più originato dalle deposizioni di un  
fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente  
del medesimo fiume. (A)  
ISOLA. \* (Geog.) Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Se-  
conda. — in Terra di Lavoro, nel distretto di Sora, in un' isola  
formata dal fiume Liri. — Piccola città dell' Illiria, nel governo di  
Trieste. — Bella. Una delle isole Borromee sul Lago Maggiore. —  
di Francia. Antica prov. di Francia, compresa tra cinque fiumi, e  
che forma ora i dipartimenti della Senna, dell' Oisa, di Senna e Marna,  
di Senna ed Oisa. — Grossa. Lat. Scardona. Isola dell' Adriatico,  
sulla costa della Dalmazia nel circolo di Zara. — Rossa. Piccola  
città della Corsica. (G)  
ISOLAMENTO. \* I-sò-la-mén-to. Sm. Stato di ciò ch' è isolato, cioè di-  
staccato da ogni cosa. V. dell' uso. (Van)  
2 — \* (Fis.) Dicesi in fisica di un corpo circondato da altri corpi non  
conduttori, per cui non può trasmettere l' elettricità che gli si comu-  
nica. (A. O.)  
ISOLANO. I-sò-là-no. [Add. e sm.] Abitatore d' isola. Lat. insulanus. Gr.  
νησιώτης. Ar. Fur. 11. 53. Nessun ripar fan gl' isolani, o poco; Parte  
ch' accolti son troppo improvviso; Parte, che poca gente ha il picciol  
loco, E quella poca è di nessun avviso. Dial. S. Greg. Vit. 350.  
Domandò se quegli isolani erano Cristiani, e gli fu risposto che in ve-  
rità erano Pagani. (V)  
2 — \* (Arche.) Isolani chiamavano i Romani quegli schiavi che ave-  
vano la guardia delle case isolate o che formavano un' isola; ovvero  
quelli che, trasportati da qualche isola, impiegavansi per sempre  
ne' lavori pubblici. Così chiamavano ancora quelli che facevano pa-  
gare le pigioni delle case. Lat. insularii. (Mit)  
ISOLARE. \* I-sò-là-re. Au. Ridurre o Porre in isola, Staccare chec-  
chessia attorno attorno da qualunque altro corpo. (O) (Van)  
2 — \* (Fis.) Circondare un corpo, che si vuole elettrizzare, di altri  
corpi non conduttori. (Van)  
ISOLARIO. I-sò-là-ri-o. Add. e m. Appartenente ad isole. Benedetto Bor-

tutte voci di isola  
 (10) in Isola



don stampò nel 1533 un libro intitolato *Isolario*, poichè conteneva la descrizione di tutte le isole. Berg. (Min)

**ISOLATO**, I-sò-là-to. Sm. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande. Lat. insula, Tacit. Gr. νῆσος. Tac. Dav. ann. 6. 126. In Roma s'apprese gran fuoco, che arse Aventino ec.; del qual danno Cesare cavò gloria, pagando, per la valuta delle case e isolati, milioni due e mezzo d'oro. E 15. 215. Non è agevole racconter il numero delle case, isolati e tempii rovinati.

**ISOLATO**, Add. (m. da Isolare.) Staccato da tutte le bande. Tac. Dav. ann. 15. 215. Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte. Borgh. Rpt. 350. Fu collocate nella cappella che si chiama dal nome di detto Papa, con ricco ornamento tutta isolata.

2 — Per simil. (Detto di Persona ch'è solitaria, che sta sola.) Buon. Fier. 3. 15. Vedete quel: quel era sempre isolato, che voi vedete solo.

**ISOLATORE**,\* (Fis.) I-sò-là-tò-re. Sm. Sgabello di legno co' piedi di vetro e coperto di uno strato di resina in sul quale s'iscrive colui che vuole essere elettrizzato. (A. O.)

**ISOLEGGIARE**, I-sò-leg-già-re. N. ass. Voce nuova, tutto di gusto toscano, uscita di bocca dalla celebre *Amarilli Etrusca* in un suo improvviso, parlando di Polifemo, il quale stando in vetta a un monte grandeggia sì che rassembra un'isola. Sovra il monte egli isoleggia, E rassembra un altro monte: Ha un sol occhio nella fronte, E lo sdegno vi passeggia. (A)

**ISOLETTA**, I-sò-lét-ta. [Sf.] dim. d'Isola. Piccola isola. —, Isolotto, sin. Lat. parva insula. Gr. νηῖς. Dant. Purg. 1. 100. Questa isoletta intorno, ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra l' molle limo. Petr. cap. 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira e piagne, Un isoletta. G. V. 9. 118. 1. Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto più di cinquemila Saracini. Bocc. nov. 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse.

**ISOLIERO**,\* I-sò-liè-ro. N. pr. m. (Dal celt. is uomo, ed healer, ovvero eller conduttore del cocchio: Guida di uomini.)—Fratello di Ferrui. Ar. Fur. (Van)

**ISOLOTTO**, I-sò-lòt-to. [Sm. Dim. d'Isola. Lo stesso che] Isoletta. V. Red. lett. 2. 169. Eglino ben correati di coraggio, saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt'alto.

**ISOMERI**, (Min.) I-sò-mè-ri. Sm. pl. Così diconsi quelle rocce cristallizzate che hanno per carattere: delle parti legate per aggregazione cristallina, senza base, o parte dominante essenziale, né cemento omogeneo sensibile. Anisomeri diconsi all'incontro le rocce formate intieramente o in parte per via di cristallizzazione confusa, con una parte dominante che serve di base o di cemento alle altre, e contemporanea o anteriore alle parti ch'essa racchiude. Queste due classi formano la primaria divisione della Roccia mista di Brogniart. (Dal gr. isos eguale, e meros parte.) (Boss)

**ISOMERIA**, (Mat.) I-sò-me-ri-a. Sf. V. G. Lat. isomeria, (Da isos eguale, e miro io divido.) Metodo di liberare dalle frazioni un'equazione, riducendo tutte quelle ad un comune denominatore, e moltiplicando con esse ciascun membro dell'equazione. (Aq)

**ISOMERINO**,\* (Astr.) I-sò-me-rì-no. Sm. V. G. Lat. isomerinus. (V. isomeria.) Circolo che divide il globo in due parti eguali. Lo stesso che Equatore. V. (Aq)

**ISOMETRO**,\* (Arche.) I-sò-me-tro. Add. m. V. G. Isometre dette erano da' Greci le statue di grandezza naturale. (Dal gr. isos eguale, e metron misura.) (Mit)

**ISON**,\* (Mus.) Sm. V. G. Lat. ison. (Da isos eguale.) Canto che aggiungendosi su due soli tuoni, forma un solo intervallo. (Aq)

**ISONDEL**,\* (Geog.) I-sò-n-dè-i. Antichi popoli della Sarmazia asiatica verso il mar Caspio. (G)

**ISONNE**,\* (Geog.) I-sò-ne. Antica città dell'Asia nell'Assiria. (G)

**ISONNE**, I-sò-ne. V. usata solamente nel modo avverb. A isonne, che vale A ufo ovvero In abbondanza. V. A isonne. (A) Buon. Fier. 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi a isonne. E Salvin. Annot. ivi: A isonne, a ufo, ma qui pare che voglia dire in abbondanza, o come altri hanno detto, a fusone. (N)

2 — Andare a isonne, dicesi anche di quelli che vogliono il loro per loro, e quel degli altri a comune; o il loro, e quel degli altri a mezzo. Serd. Prov. (A)

**ISONOMIA**,\* (Lett.) I-sò-no-mi-a. Sf. V. G. Eguaglianza di dritto. (Da isos eguale, e nomos legge.) (Van)

**ISONZO**,\* (Geog.) I-sò-n-zo, Lisonzo. Lat. Sontius. Fiume del Regno Ilirico. (G)

**ISOPATE**,\* I-sò-pa-te. N. pr. m. (Dal gr. isos eguale, e pathos o pathe affetto.) — Uno de' Centauri ucciso da Ercole. (Mit)

**ISOPERIMETRO**, (Geom.) I-sò-pe-rì-me-tro. Add. m. V. G. Lat. isoperimetrum. (Da isos eguale, e perimetron circonferenza.) Aggiunto di quelle figure, la circonferenza delle quali è uguale a quella di un'altra figura. Tagl. Lett. L'area circolare dimostrasi essere la più capace isoperimetra figura. (A) (Aq)

**ISOPICO**, I-sò-pi-co. Add. pr. m. Voce corrotta per idiotismo fiorentino. V. e di Esopico. Beniv. Cell. Orf. 39. 40. Divolgandosi il soprannome (di Caradosso), ed essendogli detto la forza delle parole spagnuole, il significato delle quali benissimo quadrava a un certo suo viso isopico che egli avea, mostrò poi sempre di adirarsi ec. (V)

**ISOPINO**,\* (Bot.) I-sò-pi-ro. Sm. V. G. Lat. isopyrum. (Da isos eguale, o da pyr fuoco.) Genere di piante a fiori polipetali, della polandria poliginia, e della famiglia delle ranunculacee, il quale vien caratterizzato dal calice corollino di cinque sepali, da cinque petali tubolosi bilabiati, e da molti follicoli ricurvi con molti semi; queste piante somigliano la nigella sativa; e forse anche ebbero un tal nome, perchè, applicate in forma di cataplasma alla pelle, generano infiammazione. (Aq) (N)

**ISOPPO**, (Bot.) I-sò-po. [Sm. Genere di piante della didinamia giunospema, secondo Linneo, ed appartenente alla famiglia delle labiate; così caratterizzato da un calice striato a cinque denti, persistente; dalla corolla monopetala bilabiata con tubo cilindrico, lungo quanto il calice, il labbro superiore corto, diritto, smarginato; l'inferiore tagliato in tre lobi ineguali; il lobo medio maggiore degli altri due, fatto a cuore rovescio e crenolato; gli stami dritti sporgenti.] — Isoppo, Isapo, sin. Lat. hyssopus. Gr. ὕσσωπος. (Dall'eb. ezob che vale il medesimo.)

2 — [L'isoppo comune è una pianta vivace sempre verde, di aspetto pinsevolissimo quando è fiorita, che cresce spontaneamente ne' luoghi montuosi del mezzodì dell'Europa. Le sue foglie sono lineari lanceolate, glabre, punteggiate, intere, sessili ed i fiori a mazzetto nelle ascelle delle medesime che esalano un forte odore non disgustoso; hanno sapore aromatico alquanto acre. Adoperansi per medicina le sue foglie, alle quali gli autori di materia medica attribuiscono certe facoltà toniche, stomatiche e bechiche. Si somministrano per solito in infusione a forma di tè. Lat. hyssopus officinalis Lin.] Gr. ὕσσωπος. Cr. 9. 59. 1. L'isoppo è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie e i fiori, non secondo le radici diuretica e consumativa e attrattiva. Volg. Diosc. Lo scarsappe salvatico, che per altro nome da fisici è detto Origano, è simile nelle foglie all'isoppo. Alam. Colt. 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isoppo. » Degner. Incred. 1. 19. 11. Non fu già gloria somma di Salomone l'essere lui sceso da cedri eccelsi del Libano a disputare fin dell'isoppo più vile che spunti dalle pareti? (N)

**ISORA**,\* (Mit.) I-sò-ra. Soprannome di Diana, adofata sul monte Isorien nella Leconia. (Mit)

**ISORFICA**,\* (Mecc.) I-sò-rò-fi-ca. Sf. V. G. Lat. isorhoptica. (Da isos eguale, e rhou inclinazione, peso. Indi isorhopia equilibrio, ed isorhoptos equivalente.) Termine poco usato invece di Statica. V. (Aq)

**ISOROPOTATICA**,\* (Mecc.) I-sò-ro-po-stà-ti-ca. Sf. V. G. Lat. isorhopotatica. (Da isorhoptos equilibrio, e statica statica.) Parte della statica, la quale tratta dell'equilibrio. (Aq)

**ISOSCELE**, I-sò-sce-le. [Add. m.] V. G. Aggiunto dato da geometri a quel triangolo che ha due lati eguali. —, Equicure, sin. Lat. isosceles, aequicurus. Gr. ἰσοσκελές. (Da isos eguale, e sceles gamba.) Sagg. nat. esp. 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. Gal. Annot. 1. 71. Avvegnachè siano de' triangoli isosceli.

2 — Usato anche come sm. Com. Dant. Inf. 4. Questa scienza ha più figure. Punto, linee, superficie, triangoli, cilindro, isoscele ec. (N)

**ISOSEFO**,\* (Filol.) I-sò-sé-to. Add. m. Chiamavansi Isoschi certi versi fatti in modo che la somma delle lettere numerali del primo distico producesse il numero eguale nel secondo. Di tali versi furono scoperti accidentalmente in Omero, ed un certo Leonide volle farne a studio. Se l'epigramma era di due versi soli, il primo corrispondeva al secondo. Tale è quello del XII. capitolo del VI. libro dell'Antologia. (Dal gr. isos eguale, ed epos verso.) (Mit)

2 —\* Parole isosefe chiamavansi da' Greci quelle le cui lettere calcolate producevano lo stesso numero. Anche avevano de' vasi che chiamavano Isosephi. (O)

**ISOSTEMONA**,\* (Bot.) I-sò-stè-mo-nè. Sf. V. G. Lat. isostemonae. (Da isos eguale, e stemon stame.) Decandolle chiama così le piante distinte da tanti stami quante sono le divisioni della corolla. (Aq) (N)

**ISOTEO**,\* (Lett.) I-sò-tè-o. Add. m. V. G. Lat. isotheos. (Da isos eguale, e Theos Dio.) Divino o Simile ad un Dio; aggiunto usato di frequente da Omero che lo dà a' suoi eroi. Indi Galeno, in Ezio, ed in altri lo è di parecchi rimedii efficaci. (Aq)

**ISOTIMIA**,\* I-sò-ti-mi-a. Sf. V. G. Uguaglianza di trattamento. (Da isos eguale, e time, onore, estimazione, prezzo. Indi isotimos di egual prezzo.) Salvin. Pros. tosc. 1. 152. E così la vita era vita, e la festa festa, per la bella Isotimia, cioè per l'uguaglianza del trattamento. (N)

**ISOTOMA**,\* (Bot.) I-sò-to-ma. Sf. Genere fonduto da Lindley e si riferisce alla Lobelia Senecionis di cui è sinonimo. Lat. isotoma. (N)

**ISOTONA**,\* (Med.) I-sò-to-na. Add. f. V. G. Lat. isotona. (Da isos eguale, e tonos tuono, forza.) Aggiunto di febbre quando conserva per tutta la sua durata la stessa violenza senza notabile incremento o decremento. Detto anche Acumatica. V. (Aq)

**ISOTTA**,\* I-sò-ta. N. pr. f. Variazione di Elisabetta. V. — Nome di una poetessa di Rimini nel secolo XV. (B) (Van)

**ISOTTERA**,\* (Bot.) I-sòt-te-ra. Sf. V. G. Lat. isopteris. (Da isos eguale, e pteron ala.) Nome specifico di una pianta del genere begonia, la cui casella ha delle ali eguali e parallele. (Aq)

**ISPA**,\* (Geog.) Antica città dell'Asia nella piccola Armenia. (G)

**ISPAHAN**,\* (Geog.) I-spa-hàn. Lat. Aspadana. Ant. capit. della Persia. (G)

**ISPALO**,\* I-spa-lo. N. pr. m. (Il celt. yspail vale furto, saccheggio.) — Compagno di Ercole, fondatore d'Isalo. (Mit)

2 —\* (Geog.) Antica città della Spagna, oggi Siviglia. (G)

**ISPANI**,\* (Geog.) I-spa-ni. Antichi abitatori della Spagna. (G)

**ISPANIENSE**,\* (Arche.) I-spa-ni-èn-se. Soprannome della famiglia Fabia. (O)

**ISPANO**,\* I-spa-no. N. pr. m. (Dal celt. is uomo, pan o ban bello, elevato; Bello, Elevato fra gli uomini.) — Figlio d'Isalo, che diede il suo nome alla Spagna. (Mit)

2 —\* Add. pr. m. Lo stesso che Spagnuolo. V. (B)

**ISPARETTA**,\* (Mit. Ind.) I-spa-rét-ta. Dio supremo degli abitanti della Costa di Malabar. (Mit)

**ISPEDIRE**,\* I-spe-di-re. Att. Lo stesso che Espedire. V. e di Spedire. Bemb. Lett. t. 1. p. 319. Io sono di quella stessa opinione che io era quando io ispedii esso Rezzano. (N)

**ISPEJO**,\* (Geog.) I-spè-jo. Lo stesso che Aspavia. (G)

**ISPELLO**,\* (Geog.) I-spèl-lo. Antica città dell'Umbria. (Mit)

**ISPESSO**, I-spés-so. Adv. poco usato, tranne se precede consonante. Lo stesso che Spesso. V. Vit. S. Gio. Bat. 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi. (V)



- ISPETTORIA**, \* I-spet-to-ri-a. *Sf. V. dell'uso. Ufficio dell'ispettore. Altri dicono Ispettorato.* (O)
- ISPEZIONE**, I-spe-zì-ò-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Ispezione. *V. Cr. alla v. Estispicio.* (N)
- ISPICA**, \* (Geog.) I-spi-ca. *Valle della Sicilia presso Modica.* (O)
- ISPIDA**, (Zool.) I-spi-da. *Sf. Specie di uccello dell'ordine de' passerii, del genere alcedo, grande quanto un passero, di sopra color verde ondato di nericcio, con larga fascia di bel ceruleo acqua-marina lungo il dorso, al di sotto ed in ambi i lati del collo è rossiccio; si raggira ne' luoghi ombrosi, vicino ai fiumi ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d'insetti. La sua pelle, conservata insieme colle penne, vien ritenuta un possente riparo dalle tignole. Detto anche volgarmente Uccello Santa Maria, Uccello pescatore. Lat. alcedo ispida Lin. (In celt. is acqua, fiume, e pod abbondante: Che abbonda, Di cui si ha copia presso i fiumi.)* (A) (N)
- ISPEZZA**, I-spi-déz-za. *Sf. ast. d'Isido. Martell. Trag. 5., Bellat. Disc. SS. Luigi e Stanisl. Berg. (Min)*
- ISPIDISSIMO**, I-spi-dis-si-mo. [*Add.m. superl. d'Isido. Lat. apprime hispidus. Gr. λαιστός. Red. Ins. 132. Lo stesso giorno de' 26 fece il bozzolo, il quale fu grossissimo, di color di mauschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispissime, che della solita materia degli altri.*]
- ISPINO**, I-spi-do. *Add. m. V. L. Ruvido, Peloso, Irsuto. Lat. hispidus. Gr. λαιστός. Com. Inf. 15. Il becco è animale dannoso, ispido, fetido, ec.*
- 2 — Folto, Spinoso. *Petr. canz. 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi.*
- 3 — (Bot.) Ispide diconsi tutte le parti delle piante che sono fornite di setole rigide erette, come la Borrana officinale, l'Echio, e l'Onosma. (A) (N)
- ISPINO**, \* (Geog.) I-spi-no. *Lat. Ispinum. Antica città della Spagna nella Tarragonese.* (G)
- ISPIRA**, \* (Geog.) Città della Turchia asiatica. *V. Ipsera.* (G)
- ISPIRANTE**, \* I-spi-ràn-te. *Part. d'Isipare. Lo stesso che Inspirante. V. (O)*
- ISPIRARE**, \* I-spi-rà-re. *Att. Lo stesso che Inspirare. V. (O)*
- ISPIRATO**, I-spi-rà-to. *Add. m. da Isipare. Lo stesso che Inspirato. V. Vit. S. Gir. 4. Tu, ispirato dalla divina Scrittura, fa che la predichi e insegni, perocchè molto è necessaria e fruttuosa.* (V)
- ISPIRAZIONE**, I-spi-ra-zì-ò-ne. *Sf. Lo stesso che Inspirazione. V. Tugl. Lett. Il respiro è propriamente l'alternativa della ispirazione e dell'expiratione.* (A)
- ISPNOE**, \* (Fisiol.) I-spnò-e. *Sf. V. G. Lat. ispnœ. (Da is entro, e puoe fiato, spirito.) Dicesi così l'azione per cui l'aria dalla bocca entra ne' polmoni.* (Aq)
- ISPO**, \* N. pr. m. (Dal gr. ispo io dico: Dicitore.) — *Libertino romano ricordato da Giovenale.* (Mit)
- ISPORRE**, I-spòr-re. *Att. anom. V. A. V. e di Esporre. Passav. 118. Allegando la parola che Cristo dice nel Vangelo ec., siccome è disposto di sopra (spiegato). E 291. Quanto alla intenzione ec., siccome è isposto, non è peccato mortale.* (V)
- ISPOSTISSIMO**, \* I-spo-stis-si-mo. *Add. m. superl. d'Isposto. V. e di Espostissimo. Bemb. Lett. T. 1. p. 314. E forse anco Vicenza, che è loro ispostissima e apertissima.* (N)
- ISPOSTO**, \* I-spò-sto. *Add. m. da Isporre. V. V. A. V. e di Esposto.* (N)
- ISPRATICARE**, I-spra-ti-cà-re. *Att. comp. V. A. Isconsigliare, Torre la pratica. Varch. Ist. 11. Amati. (B)*
- ISPRESSAMENTE**, I-spres-sa-mén-te. *Adv. V. e di Espressamente. Bemb. Pros. 3. 144. Ed è cotale, che val quanto tale, più espressamente detta. (V) Maestruzz. 2. 14. Ogni indivinamento usa alcuno ajuto di memoria, il quale ovvero espressamente si addomanda, ovvero fuor ec. (N)*
- ISPRESSIONE**, I-spres-sì-ò-ne. *Sf. V. e di Espressione. Bemb. Pros. 3. 223. Ed altre voci sono, che due volte si dicono, per maggiore ispression del loro sentimento.* (V)
- ISPRESSISSIMO**, \* I-spres-sis-si-mo. *Add. m. superl. d'Espresso. V. e di Espressissimo. Bemb. Lett. 2. 44. A lui sarebbe fatto ispressissimo torto.* (N)
- ISPRESSO**, I-sprè-so. *Add. m. V. e di Espresso. Bemb. Lett. L'ho io veduto ispresso ec.* (A)
- ISPRESSORE**, \* I-spres-sò-re. *Verb. m. d'Isprimere. V. e di Espressore. Bemb. Lett. t. 1. p. 311. Fin qui ho parlato ec. come ispressore dell'animo suo (del Papa) e dichiaratore e apportatore della sua mente.* (N)
- ISPRIEMERE**, \* I-spriè-me-re. *Att. anom. V. A. V. e di Esprimere. Cavalc. Att. Apost. 2. E alcuna parola pongo da me per meglio ispriemere alcuna parola del detto libro.* (V)
- ISPRIEMERE**, I-spri-me-re. *Att. anom. V. e di Esprimere. Bemb. Pros. 2. 89. Estimare più tosto si può, che isprimere bastevolmente. (V) E Lett. 2. 383. Nol potrei con brevi parole isprimere ec. E 84. Non sapete men bene isprimere e dimostrar l'allegrezza ec. (N)*
- ISPULLA**, \* I-spù-la. *N. pr. f. (Dal celt. ispulla specchio.) — Cortigiana, presso Giovenale.* (Mit)
- ISQUISITUDINE**, I-squi-si-tù-di-ne. *Sf. V. e di Esquisitezza. Car. Apol. Predell. Amati. (B)*
- ISRAELE**, \* I-sra-è-le, Israel, Israello, Israele, Isdrael, Isdraele, Isdraelle, Isdraello. *N. pr. m. Lat. Israel. (Dall'eb. sar principe, ed el Iddio: Iddio principe.) — Nome dato dall'Angelo al patriarca Giacobbe.* (B)
- 2 — (St. Ant.) Sotto questo nome s'intende anche nella scrittura tutto il popolo ebreo, come discendente da Giacobbe, soprannominato Israele, e talvolta si prende pel regno delle dieci tribù in opposizione al popolo di Giuda. Detto anche Popolo d'Israele. (Van)
- 3 — (Geog.) Terra d'Israele. La Palestina. — Regno d'Israele o di Samaria. La parte settentrionale della Palestina, ribellata contro Roboamo, e formata in regno separato, di cui Samaria fu la capitale. (Van)
- ISRAELITA**, \* I-sra-e-li-ta. *Add. pr. com. D'Israele, cioè Ebreo, Giudeo. — Isdraelita, sin. (B)*
- ISRAELITICO**, \* I-sra-e-li-ti-co. *Add. pr. m. Degli Israeliti; e dicesi piuttosto di cosa. — Isdraelitico, sin. (B)*
- ISRAELLE**, \* I-sra-èl-le. *N. pr. m. Lo stesso che Israele. V. Segner. Crist. instr. (N)*
- ISRAELLO**, \* I-sra-èl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che Israele. V. Alf. Saul. 3. 4. (N)*
- ISSA**, [Adv.] V. A. [V. e di Ora.] *Lat. nunc, in praesentia. Gr. νῦν, ἐν τῷ παρόντι. (Dal ted. izt che vale il medesimo. Altri dal lat. ipsa hora.) Dant. Inf. 23. 7. Che più non si pareggia mo'ed issa, Che l'un col l'altro fa. E 27. 27. Dicendo: issa ten va; più non t'azzo. E Purg. 24. 55. O frate, issa vegg'io, diss'egli, il nodo Che l'notaio e Guiltone e me ritenne. But. ivi: Issa, cioè avale, ed è vocabolo lucchese. Varch. Ercol. 2. 319. Io mi ricordo che l'Vellutello quando egli sponne questo avverbio Lombardo issa, cioè testè, il quale testè gli pare peggio e più goffo che issa. (N)*
- ISSA**, \* N. pr. f. (Dall'eb. iscia vergine. In celt. issa eccitare.) — *Figlia di Macareo, sedotta da Apollo.* (Mit)
- 2 — (Geog.) Città ed isola dell'Illiria, forse Lissa. — *Antica città dell'isola di Lesbo.* (G)
- ISSAGAR**, \* I-sa-càr. *N. pr. m. Lat. Issachar. (Dall'eb. sciachar mercede.) — Quinto figlio di Giacobbe e di Lia, da cui prese nome una delle dodici tribù d'Israele.* (B) (Van)
- ISSARE**, (Marin.) I-sà-re. *Att. Dare a' marinai il comando di sollevare, alzare un albero, una vela, un pennone, una botte, ed ogni altra cosa per mezzo di manovre e paranchi in una nave. (Dal celt. issa eccitare, premurare.)* (S)
- 2 — \* Onde Issa, comando che si fa fra' marinari per inanimarsi ad issare alcuna cosa; ed Issa issa, comando raddoppiato, il quale indica che bisogna issare e tirar su con ispeditezza. (O)
- ISSATI**, \* (Geog.) I-sà-ti. *Lat. Issatis. Antica città de' Parti.* (G)
- ISSE**, (Marin.) Sf. pl. *Corde bianche della grossezza di quattro pollici, le quali servono a issare o alzare le penne.* (A)
- ISSEDONA**, \* (Oecog.) I-sc-dò-na. *Antica città della Scizia. Detta anche Essedona. — della Serica.* (G)
- ISSEDONI**, \* (Geog.) I-sc-dò-ni, Essedoni. *Antichi popoli della Scizia.* (G)
- ISSELEBURGO**, \* (Geog.) I-sel-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)
- ISSE**, \* (Geog.) Fiume della Barberia nello Stato d'Algeri. (G)
- ISSEUTERIA**, \* (Mit.) I-sc-u-tè-ri-a. *Soprannome della Fortuna presso i Greci, che corrisponde al Viscato de' Latini. — Ixeuteria, sin. (Dal gr. ixos vischio; onde ixeutria invischiatrice.)* (Mit) (Aq)
- ISSEUTICA**, \* (Ar. Mes.) I-sc-ù-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. ixeutica. (Da ixeuticas avente forza di prender col vischio.) Arte di pigliar gli uccelli col vischio. — Ixeutica, sin. (Aq)*
- ISSI**, \* (Geog.) Antichi popoli della Scizia, di là dal Tanai. (G)
- ISSIA**, \* (Bot.) I-si-a. *Sf. V. G. Lat. ixia. (Da ixos vischio.) Genere di piante monocotiledonee, della triandria monoginia, famiglia delle iridee, originarie del Capo di Buona Speranza; caratterizzate dalla spatula scariosa, dal tubo della corolla sottile, e dal lembo quasi regolare, dagli stammi ricurvi e dalla capsola membranacea trilobulare trivalve con molti semi globosi. Da' moderni botanici è stato diviso in molti altri generi e le specie europee appartengono egualmente ad altro genere: tutte hanno una radice bulbosa che contiene una sostanza viscosa. — Ixia, sin. (Aq) (N)*
- 2 — *Pianta che ha lo scapo gracile, liscio; le foglie radicali, spadiiformi, appuntate; le cauline corte, concave, spadiiformi; i fiori terminanti, bianchi con macchie gialle. È comune nelle vicinanze di Costantinopoli, e fiorisce nell'estate.* (Gall)
- 2 — (Chir.) Lo stesso che Varice. *V. (In gr. xia ha pur questo senso.)* (Aq)
- ISSIBATI**, \* (Geog.) I-si-ba-ti, Ixibati. *Antichi popoli di Ponto.* (G)
- ISSIBORO**, \* (Zool.) I-si-bo-ro. *Sm. V. G. (Da ixos vischio, e boros vorace.) Specie di toro, particolarmente ghiotto di vischio.* (O)
- ISSICO**, \* (Geog.) I-si-co. *Golfo Issico. Lat. Issicus Sinus. Golfo del Mediterraneo, fra la Siria e la Cilicia, oggi Golfo d'AJazza.* (G)
- ISSELE**, \* I-si-è-le, Jusiele. *N. pr. m. Lat. Issiel. (Dall'eb. isc uomo, ed el Iddio: Uomo di Dio.)* (B)
- ISSINI**, \* (Geog.) I-si-ni. *Abitanti dell'Assinia in Guinea, detta anche Assin e Issin.* (G)
- ISSIO**, \* (Mit.) I-si-o. *Soprannome d'Apollo, da Issia, contrada dell'isola di Rodi che gli era consacrata.* (Mit)
- ISSIONE**, \* I-si-ò-ne. *N. pr. m. Lat. Ixion. (In gr. ixos parco, tenace, ed ixos vischioso.) — Re de' Lapiti, figlio di Plegias, innamorato di Giunone. — Uno degli Eraclidi, figlio di Alete, il quale regnò in Corinto.* (B) (Mit)
- ISSIONIDE**, \* I-si-ò-ni-de. *N. pr. m. Lat. Ixionides. (V. Issione.) — Argonauta corinto. — Nome patronimico di Pirito, figlio d'Issione.* (B) (Mit)
- ISSIPILE**, \* I-si-pi-le, Ipsipila, Ipsipile. *N. pr. f. Lat. Hypsipyles. (Dal gr. hypsos altezza, e pyle porta: Avente alte porte.) — Figlia di Teante, amata da Giasone.* (B) (Mit)
- ISSIRA**, \* (Geog.) I-si-ra. *Contrada della Guinea inferiore.* (G)
- ISSO**, [Pron. m.] V. L. [e A. detto in forza della rima per] Esso. *Lat. ipse. Gr. αὐτός. (È pur voce propria del dialetto napolitano.) Dant. Par. 7. 92. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse, o che l'uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follia.*
- ISSO**, \* (Geog.) Ipsa. *Antica città della Cilicia, su i confini della Siria, celebre per la vittoria ivi riportata da Alessandro sopra Dario.* (G)
- ISSODE**, \* (Zool.) I-sò-de. *Sf. V. G. Lat. ixodes. (Da ixos vischio.) Genere d'insetti dell'ordine degli attori, e della famiglia de' parassiti o rinatteri, stabilito da Latreille, che comprende d'gli animali salvatici simili alle zecche, e così denominati dalla loro somma facilità di fortemente attaccarsi alla carne degli animali, e persino al più levigato vetro. Questo genere corrisponde al Cynorrhoeates di Hermann.* (Aq)
- ISSODIA**, \* (Bot.) I-sò-di-a. *Sf. Genere di piante esotiche, della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, contraddistinto dall'antodio embri-cato colle squame interne colorate e raggianti, dal ricettacolo munito di pagliuzze, e dai semi privi di pappo.* Lat. ixodia. (N)

1 quand' uncar la tradita Maria - 2. Val (commedia ridicola e odiosa)



**ISSOFATTO**, Is-so-fat-to. *Avv. V. L. e A. comp. dalle due voci latine corrotte Ipso facto, e vale Immantinente, Subito subito.* — *Ipsofacto, sin. Lat. statim, illico, ipso facto. Gr. ὁπώρα, ὁπώρα. G. V. 12. 42. 3. E chi vi diè aiuto o consiglio o favore, issosatto fu scomunicato. Zibald. Andr. 17. Issosatto mandò per lo marito e per li parenti suoi, e rendella loro senza alcuna villania. E 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issosatto s'innamorò di lei. Cron. Morell. 284. Ed issosatto perde l'ufficio. Alleg. 240. Altrimenti issosatto in pregiudizio Caschi di quello ufficio Che ha in cielo, in terra, in aria, in acqua, in foco.*

**ISSORA.** (Geog.) Is-sò-i-ra. *Lat. Issiodurum. Città di Francia nel dipartimento del Puy-de-Dome. (G)*

**ISSURE**, Is-sò-jù-re. *Espressione avverbiale poco usata, tolta dal latino, che vale Subito per diritto, in virtù della dichiarazione già fatta dalla legge. Lat. ipso jure. Varch. Stor. (A)*

**ISSOPO.** (Bot.) Is-sò-po. *(Sm. Lo stesso che) Isopo. V. Ricett. Fior. 43. L'issope de' Greci è una pianta, che per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L'issope domestico di Mesue è quello che volgarmente si chiama Isopo, e si coltiva negli orti.*

**ISSORA.** (Bot.) Is-sò-ra. *Sf. V. G. Lat. ixora. (Da ixos vischio; poichè i medici suppongono che le medicine stitiche operino, invischiando le materie acide che stimolano l'intestino.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della tetrandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, distinto dal calice quadripartito, dalla corolla ad imbuto, e da una bacca biloculare con un seme per ogni cellula. Jussieu vi rapporta il Caprifoglio in corimbo di Linneo; così denominate dalle virtù astringenti delle loro radici, buone a guarire dal flusso del ventre. (Aq) (Van) (N)*

**ISSORIA.** (Mit) Is-sò-ri-a. *Sopran. di Diana, forse lo stesso che Isora. (Mit)*

**ISSETO**, Is-sò-to. *[Part. pass. del v. Essere. V. A. Lo stesso che Stato.] Amm. Ant. 35. 4. 3. La nuora il di seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in prestito dalla suocera, ed ella incontante gliela nega.*

**ISTABILE**, I-stà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che Istabile. V. Segner. Mann. Sett. 9. 8. Questo ha fatto che il tuo intelletto, non più costante ma istabile, muti sensi, anzi non truovi mai posa. E Novemb. 15. 6. Sempre istabili, sempre inquieti, vorrebbero andar vagando di mestiere in mestiere, di casa in casa, ec. (V)*

**ISTABILISSIMO**, I-stà-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. d' Istabile. Lo stesso che Instabilissimo. V. Segner. Mann. Lugl. 31. 2. L'opinione che si abbiano di te gli uomini ec. è istabilissima da che si è conseguita. (V)*

**ISTABILITÀ**, I-stà-bi-lità. *Sf. ast. d' Istabile. Lo stesso che Instabilità. V. Baldell. Com. Ces. 4. 5., Muss. Pred. 3. 575., Segner. Crist. instr. 3. 34. 1. Berg. (Min)*

**ISTAMANE**, I-stà-mà-ne. *Avv. comp. V. A. V. e di Stamane. Bocc. g. 2. nov. 2. E istamane diceste voi? (il Paternostro.) (V) V. Istasera. (N)*

**ISTAMBUL.** (Geog.) I-stam-bùl. *Nome che i Turchi danno a Costantinopoli. (G)*

**ISTANCO.** (Geog.) I-stàn-co. *Isola e città della Turchia asiatica. (G)*

**ISTANE.** (Geog.) I-stà-ne. *Antica riviera della Caramania. (G)*

**ISTANOTTE**, I-stà-nòt-te. *Avv. comp. V. A. V. e di Stanotte. Vit. S. S. Pad. 1. 127. Queste sette corone meritò stanotte. E appresso: Che facesti tu stanotte? Pass. 383. Questo è il sogno mio, ch'io feci stanotte. Bocc. g. 5. 2. 3. Piacerrebbe egli ec. di qui ritenerti per l'amor di Dio stanotte? (V) V. Istasera. (N)*

**ISTANTANAMENTE**, I-stàn-ta-ne-a-mén-te. *Avv. In un istante. — Instantaneamente, sin. Lat. illico. Gr. ὁπώρα. Sagg. nat. esp. 152. Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimossa dal suo discorrimento, agghiacciò. Magal. lett. 2. Lo fa istantaneamente bollire. (N)*

**INSTANTANITÀ**, I-stàn-ta-ne-i-tà. *Sf. ast. d' Instantaneo. Bellin. Disc. 11. Si fanno anche nel producimento de' fiumi le inedissime quattro funzioni nella medesima unica instantaneità. E poco dopo: Chi vorrà spiegare come stia di prima e il poi d'ogni produzione con l'istantaneità del tempo nel quale ello si fa. E dopo: E tale instantaneità di serie di cose succedentisi l'una l'altra. (Min)*

**INSTANTANEO**, I-stàn-tà-ne-o. *Add. m. Che si fa in un momento, Che non dura che un istante; Momentaneo. — Instantaneo, sin. Lat. momentaneus. Gr. πρόσκαιρος.*

**INSTANTANEO** diff. da **Momentaneo**. *Instantaneo esprime tanto l'azione quanto la durata; Momentaneo si limita ad esprimere la breve durata. Un male può sopraggiungere istantaneo, cioè in un attimo, e non essere momentaneo.*

**ISTANTE**, I-stàn-te. *[Sm. Brevissimo momento di tempo; Punto, Attimo, Baleno.] — Instante, Stante, sin. Lat. momentum temporis. Gr. ὁπώρα, ὁπώρα. (Dal lat. instant tempus il tempo presente: e siccome il presente non è che il momento, a cui si riferisce l'attenzione, e che tosto passa, così poi si è chiamato istante l'elemento del tempo.) Sagg. nat. esp. 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell'istante che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.*

**ISTANTE** Part. d' Istare. *Che insta. — Instante, sin. Lat. instans, urgens. Gr. ὁπώρα.*

**ISTANTE** Colui che fa istanza in giudizio, Querelante. *Baldin. Dec. La povertà dell'istante, e la premura con ch'ei portò le proprie ragioni, ec. (A)*

**ISTANTE** Presente. *[Idiotismo.] Lat. adstans, pracsens. Gr. παρὶς. Fior. S. Franc. 145. Acconsentiro gli esattori, e certi istanti.*

**ISTANTEMENTE**, I-stàn-te-mén-te. *Avv. Con istanza. — Instantemente, sin. Lat. vehementer, instanter. Gr. ὁπώρα, ὁπώρα. Ferd. Stor.*

1. 25. Dimandava istantemente, e scongiurava il Re, ch'è non permettesse ch'egli uccidesse di questa vita senza prender prima i misteri della fede cristiana. Omel. S. Greg. 2. 337. Adopera istantemente ciò che può la mano tua. (Pr)

**ISTANTISSIMAMENTE**, I-stàn-tis-si-ma-mén-te. *[Avv. superl. d' Istantemente.] — Instantissimamente, sin. Lat. instantissimè. Gr. ὁπώρατατα. Vit. S. S. Pad. 1. 204. Pregaronlo instantissimamente che dovesse condiscendere per caritate. (V) (Lo stesso es. e ripetuto in Instantissimamente: V.) (N)*

**ISTANTISSIMO**, I-stàn-tis-si-mo. *[Add. m.] superl. d' Istante. — Instantissimo, sin. Lat. instantissimus. Gr. ὁπώρατατα. Fiamm. 5. 43. La fida nutrice ec, instantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscì, che vi entrò.*

**ISTANZA**, I-stàn-za. *[Sf.] Continua perseveranza nel domandare e chiedere; [Imporunità, Sollecitazione.] — Istanza, Istanza, Istanza, sin. Lat. instantia. Gr. ὁπώρα. Fir. Dial. bell. dom. 353. Pochi di sono, ch'io ne senti' domandare con una grande istanza. Cas. lett. 26. Vostra Ecc. sia certa che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest'ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto che io non farei se lo sollecitassi con più istanza.*

**ISTANZA** — *Onde Fare istanza o istanza = Instare, Sollecitare. V. Fare istanza. (A)*

**ISTANZA** — *[Semplice richiesta, Domanda, Preghiera.] Com. Inf. 30. Lo quale, tra l'altre sue operazioni, ad istanza d'un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasformò.*

**ISTANZA** — *[Obiezione o Addizione di prova.] Jac. Sold. Sat. Un per se, un per accidens, l'istanza Torrebbon tutte a quei che fanno il bravo. (A)*

**ISTANZA** — *[Stanza, Dimoranza, Tardanza, Indugio. V. A. e fuor d'uso. Amet. 14. Le cierge ti serbo e già per poco Non si riscaldan per la tua istanza. (N)*

**ISTANZA**, I-stàn-zi-a. *[Sf. V. A. V. e di] Istanza.*

**ISTARE**, I-stà-re. *[N. ass. e talora colla prepos. In o Contro.] Fare istanza, [Insistere nella dimanda, nella preghiera, Non finir di chiedere, Sollecitare, Pressare.] — Instare, sin. Lat. instare. Gr. ὁπώρα.*

**ISTARE** — *[Talora usato anche attivamente.] Gal. Sist. 263. In proposito di quello che esso Keplero istava contro a quelli ec.*

**ISTASERA**, I-stà-sè-ra. *Avv. comp. V. A. V. e di Stasera. Bemb. Pros. 3. 139. Quando si dice istanotte, istamane, istasera, vi si fa per agguinta dell'i che a questa cotali voci si suole dare. (V)*

**ISTASPE**, I-stà-spe. *N. pr. m. Lat. Hystaspes. — Uno de' due intimi amici di Ciro. — Padre di Dario. (B) (Van)*

**ISTATE**, I-stà-te. *Sf. V. A. V. e di Estate o State. Guitt. lett. 29. 73. Come allore che fruttifica certo tempo in istate, e non in verno. (V)*

**ISTATE** — *[Qui l'I è aggiunto a State per eufonia, precedendo consonante.] (N)*

**ISTEMO.** (Geog.) I-stè-mo, Estanio. *Ant. città della Palestina. (G)*

**ISTER.** (Geog.) Lo stesso che Istro. (G)

**ISTERALGIA.** (Med.) I-ste-ral-gia. *Sf. V. G. Lat. hysteralgia. (Da hystera matrice, e algos dolore.) Malattia della matrice, caratterizzata da un dolore intenso, cagionato o dalla discesa di questo viscere o da menostasia. (Aq)*

**ISTERANGIO.** (Bot.) I-ste-ràn-gio. *Sm. V. G. Lat. insterangium. (Da hystera utero, e angion vaso, ricettacolo.) Nuovo genere di tuberae, stabilito da Vitadui nel sott'ordine delle immenogastere, col l'utero o tubero sotterraneo, sempre chiuso, fuori lieve, dentro gelatinoso-carnoso, e con ispòridi numerosissimi, nudi, fusiformi, viridescenti. Comprende tre specie, cioè l'Isterangio clatroido, il membranaceo, ed il fragile. (O)*

**ISTERANTEO.** (Bot.) I-ste-ran-tè-o. *Add. m. V. G. Lat. hysterantheus. (Forse da hystereo vengo appresso, giungo più tardi, e tereo io conservo; cioè produco la foglia che giunge più tardi del fiore.) Dicesi d'una pianta i cui fiorinascono prima delle foglie. — Isteranto, sin. (A.O.) (N)*

**ISTERANTO.** (Bot.) I-ste-ràn-to. *Add. m. Lo stesso che Isteranteo. V. (N)*

**ISTERIA.** (Med.) I-ste-ri-a. *Sf. Lo stesso che Isterismo. V. (A.O.)*

**ISTERISMO.** (Med.) I-ste-ri-ci-smo. *Sm. Lo stesso che Isterismo. V. (A.O.)*

**ISTERICO.** (Med.) I-stè-ri-co. *Add. m. V. G. Ciò che appartiene alla matrice; ed è epitetto particolarmente d'una malattia a cui vanno sovente soggette le donne, volgarmente detta Mal di madre, perchè credvasi proveniente da vizio della matrice; ed è egualmente epitetto delle donne affette da tal morbo, non meno che de' rimedii per guarirne. Onde dicesi Rimedio isterico, Donna isterica, Passione e Affezione isterica, che comunem. ancora chiamasi Isterismo, e anche Male matricioso. Lat. hystericus. Gr. ὁπώρα. Lib. cur. malatt. Red. nel Diz. di A. Pasta. Ringrazio poi la bontà del mio Sig. Giuseppe (Lanzoni) carissimo per il consulto da me chiesto sopra la Monaca isterica. Veramente questo è uno di que' mali, che fa maravigliare gli assistenti, ed inappazzire i medici, mentre, come dice ella saviamente, un acido velenoso, stagnante nell'utero, tormentando le parti nervose, cagiona quei stordimenti di vita, quelle finte sincopi, e strangolazioni, ed altre varie sorti di convulsioni si stravaganti, che fanno pensare ai più creduli che le pazienti sieno invase. (N)*

**ISTERIE.** (Arche.) I-stè-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat. hysteriae. (Da hys porco.) Feste solite celebrarsi in Argo, nelle quali immolavasi un cinghiale a Venere, inconsolabile per la morte del suo Adone, ucciso da questa belva. (Aq)*

**ISTERIO.** (Bot.) I-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat. isterion. (Da hystera utero.) Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito da Tode, e caratterizzato da una forma tuberculosa ovale più o meno allungata, e qualche volta confluyente si che sembra ramosa. Il suo peridio è nero, duro, e si apre per una fenditura longitudinale, nel cui interno sono fissate delle teche o caselle membranose, che non si staccano, ma lasciano fuggire le spore o seminelle dalla loro sommità. (Aq)*

**ISTERISMO.** (Med.) I-stè-ri-smo. *Sm. Malattia nella quale si osserva in-*



ritabilità nervosa eccessiva con ritorno periodico di convulsioni, senso di strangolamento o sospensione di molti sensi: alcuni ritengono risultamento d'irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione. —, Istericismo, Isteria, sin. *V.* Isterico, e *V.* Globo, §. 9. (Dal gr. *hystera* utero.) (A. O.)

**ISTERITE.** \* (Med.) *I-ste-ri-te.* *Sf. V. G. Lat. hysteritis.* (Da *hystera* utero.) Infiammazione della matrice. —, Isteritide, Isteroflogosi, Metritide, Metritide, sin. (Aq) (A. O.)

**ISTERITIDE.** \* (Med.) *I-ste-ri-ti-de.* *Sf. V. G. Lo stesso che Isterite.* *V.* (Aq)

**ISTEROBUBONOCELE.** \* (Chir.) *I-ste-ro-bu-bo-no-cè-le.* *Sf. V. G. Lat. hysterobubonocèle.* (Da *hystera* utero, *bubon* inguine, e *cele* tumore.) Ernia inguinale formata dalla caduta della matrice. (Aq)

**ISTEROCÈLE.** (Chir.) *I-ste-ro-cè-le.* *Sf. V. G. Lat. hysterocèle.* (Da *hystera* utero, e *cele* ernia.) Malattia prodotta dal rimovimento della matrice dal proprio luogo, la quale attraversando i rallentati o divisi anelli dell'anzinaja, forma nella parte inferiore del basso ventre un tumore. (Aq)

**ISTEROCISTICO.** \* (Med.) *I-ste-ro-ci-sti-co.* *Add. m. V. G. Lat. hysterocysticus.* (Da *hystera* utero, e *cystis* vescica.) Aggiunto delle affezioni o di tutto ciò che ha relazione alla matrice, ed in pari tempo alla vescica; perciò Isterocistica si dice l'iscuria proveniente da tali affezioni. (Aq)

**ISTEROCISTOCÈLE.** \* (Chir.) *I-ste-ro-ci-sto-cè-le.* *Sf. V. G. Lat. hysterocystocèle.* (Da *hystera* utero, *cystis* vescica, e *cele* ernia.) Ernia in cui si trovano impegnati l'utero e la vescica urinaria. (Aq) (A. O.)

**ISTEROCNESMO.** \* (Med.) *I-ste-ro-cnè-smo.* *Sm. V. G. Lat. hysterocnesmus.* (Da *hystera* utero, e *cnesmos* prurito.) Senso di prurito nelle parti genitali femminee. (Aq)

**ISTEROFISI.** \* (Chir.) *I-ste-ro-fi-si.* *Sf. V. G. Lat. hysterophysia.* (Da *hystera* utero, e *physa* fiato.) Distensione della matrice per sostanze gaseose. (Aq)

**ISTEROFLOGOSI.** \* (Med.) *I-ste-ro-flò-go-si.* *Sf. V. G. Lat. hysterophlogosis.* (Da *hystera* utero, e *phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che Isterite. *V.* (Aq)

**ISTEROPHTHOSI.** \* (Med.) *I-ste-ro-flò-e.* *Sf. V. G. Lat. hysterophthoe.* (Da *hystera* utero, e *phthoe* tabe, corruzione.) Tui uterina. (Aq)

**ISTEROGASTROCELE.** \* (Chir.) *I-ste-ro-ga-stro-cè-le.* *Sf. V. G. Lat. hysterogastrocèle.* (Da *hystera* utero, *gaster* ventr., e *cele* tumore.) Ernia del ventre formata dalla matrice. (Aq)

**ISTEROGRAFIA.** \* (Anat.) *I-ste-ro-gra-fi-a.* *Sf. V. G. Lat. hysterographia.* (Da *hystera* utero, e *graphie* descrizione.) Descrizione dell'utero. (Aq)

**ISTEROLITE.** (Zool.) *I-ste-ro-li-te.* *Sf. V. G. Lat. hysterolithe.* (Da *hystera* utero, e *lithos* pietra.) Specie di testaceo fossile del genere *tebratula*, e della classe delle bivalve, di cui si conoscono pochissime specie, e così denominati dalla loro forma analoga a quella delle parti esterne della generazione della donna. (A) (Aq)

**ISTEROLOGIA.** \* (Anat.) *I-ste-ro-lo-gi-a.* *Sf. V. G. Lat. hysterologia.* (Da *hystera* utero, e *logos* discorso.) Trattato della matrice. (Aq)

**ISTEROLOGIA.** \* (Ret.) *I-ste-ro-lo-gi-a.* *Sf. V. G. Lat. hysterologia.* (Da *hystera* utero, e *logos* obbligo.) Deviazione, inclinazione dell'utero, Stogamento dell'utero al dinanzi e al di dietro. Esprime anche le diverse obliquità dell'utero presentate di frequente nello stato di gravidanza. (Aq) (Van)

**ISTEROLOXIA.** \* (Chir.) *I-ste-ro-lox-si-a.* *Sf. V. G. Lat. hysteroloxia.* (Da *hystera* utero, e *loxos* obbligo.) Deviazione, inclinazione dell'utero, Stogamento dell'utero al dinanzi e al di dietro. Esprime anche le diverse obliquità dell'utero presentate di frequente nello stato di gravidanza. (Aq) (Van)

**ISTEROMANIA.** \* (Med.) *I-ste-ro-ma-ni-a.* *Sf. V. G. Lat. hysteromania.* (Da *hystera* utero, e *mania* furore.) Malattia nelle donne, altrimenti chiamata Furore uterino. (Aq)

**ISTEROMECÈLE.** \* (Chir.) *I-ste-ro-me-lo-cè-le.* *Sf. V. G. Lat. hysteromecèle.* (Da *hystera* utero, *merion* coscia, e *cele* tumore.) Ernia formata dalla caduta dell'utero per gli archi crurali. (Aq)

**ISTEROMICI.** \* (Bot.) *I-ste-rò-mi-ci.* *Sm. pl. V. G. Lat. hysteromici.* (Da *hystera* utero, e *myces* fungo.) Secondo ordine della famiglia dei funghi nel metodo di Link. Detto anche Gastromici. (3)

**ISTEROMPHALOCÈLE.** \* (Chir.) *I-ste-rò-mi-ci.* *Sf. V. G. Lat. hysteromphalocèle.* (Da *hystera* utero, *omphalos* ombelico, e *cele* ernia.) Ernia nell'ombelico, formata per l'uscita della matrice. (Aq)

**ISTERON-PROTERON.** \* (Ret.) *Sf. V. G. Lat. posterius-prius.* (Da *hysteron* che vale posteriore, e *proteron* anteriore.) Lo stesso che Isterologia, nel sign. del §. 2. (Aq)

**ISTEROPARALISI.** \* (Chir.) *I-ste-ro-pa-rà-li-si.* *Sf. V. G. Lat. hysteroparalysis.* (Da *hystera* utero, e *paralysis* paralisi.) Paralisi o Rilassatezza della matrice. —, Isteroplegia, sin. (Aq)

**ISTEROPLEGIA.** \* (Chir.) *I-ste-ro-ple-gi-a.* *Sf. V. G. Lat. hysteroplegia.* (Da *hystera* utero, e *plege* colpo.) Lo stesso che Isteroparalisi. *V.* (Aq)

**ISTEROPSOPIA.** \* (Med.) *I-ste-rò-pso-fi-a.* *Sf. V. G. Lat. hysteropsofia.* (Da *hystera* utero, e *psophos* strepito.) Sacessi di flati dall'utero. (Aq)

**ISTEROPOTMO.** \* (Filol.) *I-ste-rò-pò-tmo.* *Add. m. V. G. Lat. hysteropotmus.* (Da *hysteros* posteriore, e *potmos* morto.) Aggiunto che i Greci davano a colui che dopo un lungo viaggio ritornava presso i suoi parenti, i quali avevano creduto morto. Non eragli permesso di assistere alla celebrazione di veruna cerimonia religiosa, se non dopo la purificazione, la quale consisteva nel comparire nel tempio in una specie di veste mallebre, e poi deporla, acciocchè in tal guisa sembrasse come nato di recente. (Aq) (Van)

**ISTEROPTOSI.** \* (Chir.) *I-ste-rò-ptò-si.* *Sf. V. G. Lo stesso che Isterottosi.* *V.* (Aq) (Van)

**ISTERORRAGIA.** \* (Chir.) *I-ste-ror-ra-gi-a.* *Sf. V. G. Lat. hysterorrhagia.* (Da *hystera* utero, e *rhago* io rompo.) Emorragia dell'utero. Lo stesso che Metrorragia. *V.* (Aq)

**ISTERORREA.** \* (Chir.) *I-ste-ror-rè-a.* *Sf. V. G. Lat. hysterorrhea.* (Da *hystera* utero, e *rheo* io scorro.) Scolo di mucosità o di pus dalla matrice. (Aq)

**ISTEROSTOMATOSI.** \* (Chir.) *I-ste-ro-sto-mà-to-mo.* *Sm. V. G. Lat. hysterostomatosis.* (Da *hystera* utero, *stoma* bocca, e *tome* taglio.) Nome di due strumenti inventati da Coutouly, l'uno semplice, l'altro composto, atti a fendere il collo della matrice, quando la densità del suo tessuto si oppone al suo ingrandimento. (Aq)

**ISTEROTOMIA.** (Chir.) *I-ste-ro-to-mi-a.* *Sf. V. G. Lat. hysterotomia.* (Da *hystera* utero, e *tome* taglio.) Operazione cesarea. *V.* Cesareo, §. 2. (A) (Aq)

**ISTEROTOMO.** \* (Chir.) *I-ste-rò-to-mo.* *Sm. V. G. Lat. hysterotomus.* (V. *isterotomia*.) Strumento inventato da Flamant per incidere l'utero attraverso il condotto vaginale. Consiste in una lamina tagliente, acuta ed ottusa in punta, e nascosta in una specie di coppa, da cui non esce che al momento istesso che si comprimono le parti per dividerle. (Aq) (A. O.)

**ISTEROTOMOTOCIA.** \* (Chir.) *I-ste-ro-to-mo-to-ci-a.* *Sf. V. G. Lat. hysterotomotocia.* (Da *hystera* utero, *tome* taglio, e *tocos* parte.) Nome col quale si vollero indicare i parti ne quali si dovette fare l'incisione nell'utero. (Aq) (A. O.)

**ISTEROTOTOSI.** \* (Chir.) *I-ste-rò-to-si.* *Sf. V. G. Lat. hysterototosis.* (Da *hystera* utero, e *ptos* caduta.) Malattia che consiste nel rilassamento, nella caduta, o nell'arrovesciamento della matrice o della vagina. —, Isteroptosi, sin. (Aq)

**ISTESSAMENTE.** \* *I-stes-sa-mén-te.* *Adv. Lo stesso che Medesimamente.* *V.* Algar. *Sagg. pitt.* (Bibl. Enc. It. 14. 510.) Dalla qualità istessamente del panno dipender dee uno andamento di pieghe più o meno rotto, piazzato o minuto. (N)

**ISTESSO.** *I-stes-so.* *Add. m. Immedesimato, Identificato.* *Tomit. Rag. lib. 2. Berg. (Min)*

**ISTESSO.** *I-stes-so.* *Pronome relativo m. V. e di Stesso.* (Dal lat. *ipse iste*, questo stesso.) *Vit. S. Gio. Bat. 222.* Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi. *Guitt. lett. 14. 43.* Tengavi almeno timore e amore di voi istessi. *Alam. Col. 3. 58.* Indi agli altri strumenti, agli altri tui, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse (botri). *Borg. Vesc. Fior. 565.* Con l'istesso grazie e favori ec. si preser l'armi, che (come) si facesse contro gl'infedeli. (V) *Sr. Guitt. lett. 14. 41.* Specchiate bene in voi istessi. *Dant. Par. 33. 130.* Dentro da se del suo cuore istesso. *Bemb. Lett. 1. 4. 98.* Per la Grecia istessa. *E. 2. 2. 24.* L'ossa istesse mie. *Car. lett. 1. 5.* Il giorno istesso. *E. 1. 86.* Esso mondo istesso. *Salvin. Disc. 1. 115.* Testimonio l'istesso romano storico. *E Pros. Tosc. 1. 141.* Quell'istesso ec. *Cns. Galat. n. 3.* La natura istessa ec. *Man. Lez. ling. Dedic. 7. (Fir. 1737.)* Dell'istesso vostro nome. (Da questi e da altri buoni testi che potremmo citare, scorgesi che s'è ingannato il Corticelli condannando la v. Istesso. *V. la sua Gram. Tosc. l. 1. c. 32*) (N)

**ISTEVONI.** \* (Geog.) *I-ste-vo-ni.* *Istevonei.* Antichi popoli della Germania, o piuttosto Nome generico col quale s'indicava un gran numero di nazioni germaniche che abitavano lungo il Reno. I Brutteri, i Sicambri, i Cherusci, i Catti ec. erano Istivoni, ed insieme confederati. Una tal confederazione portava talvolta anche il nome di Franchi. (G)

**ISTICO.** \* *I-sti-co.* *Istico.* *N. pr. m. Lat. Histicus.* (Lo stesso che Milesio da Istico una volta tiranno di Mileto. Può anche significare stabile, dal gr. *istao* io sto.) (B)

**ISTIEA.** \* *I-sti-è-a.* *N. pr. f. (V. Istico).* — *Figlia d'Irico.* (Mit)

**ISTIEA.** \* (Geog.) *I-sti-è-a.* *Città dell'isola di Eubea.* (G)

**ISTIEO.** \* *I-sti-è-o.* *N. pr. m.* Lo stesso che Istico. *V.* (B)

**ISTIOTIDE.** \* (Geog.) *I-sti-ò-ti-de.* *Sf. Contrada della Tessaglia.* — *dell'isola di Eubea.* (G)

**ISTIGAMENTO.** *I-sti-ga-mén-to.* [Sm.] *Lo istigare.* [Lo stesso che Istigazione. *V.* Istigare, *I-sti-ga-re.* [At] *Incitare, Stimolare, [Sollecitare altrui con istanza a far qualche cosa.] —, Istigare, sin. (V. Aizzare e Animare.)* *Lat. instigare, incitare. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. Tac. Ann. Stor. 1. 262.* Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

**ISTIGATO.** *I-sti-gà-to.* *Add. m. da Istigare.* —, *Instigato, sin. Lat. instigatus, incitatus. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι.* *Chs istiga. —, Instigatore, I-sti-ga-tò-re. [Verb. m. d'Istigare.]* *Chs istiga. —, Instigatore, sin. Lat. instigator. Gr. ἐκινῶν.*

**ISTIGATRICE.** \* *I-sti-ga-tri-ce.* *Verb. f. d'Istigare.* *Chs istiga. V. di reg.* —, *Instigatrice, sin. Lat. instigatrix.* (O)

**ISTIGAZIONE.** *I-sti-ga-zì-o-ne.* [Sf.] *Lo istigare.* [Stimolo, Incitamento. —, Istigazione, Istigamento, Istigamento, sin. Lat. instigatio. Gr. παρορῶναι. Pecor. g. 16. n. 2. Fu ucciso da Tarquino, poi detto Sisperbo, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquino.

**ISTILLAR.** \* (Geog.) *I-stil-là-r.* *Golfo della Turchia europea, formato dall'Arcipelago sulla costa della Romelia.* (G)

**ISTINENZA.** *I-sti-nèn-za.* [Sf.] *V. A. V. e di Astinenza.* *Lat. abstinencia.* *Gr. ἀσκήσις.*

**ISTINENZA.** *I-sti-nèn-za.* [Sf.] *V. A. V. e di Astinenza.* *Vit. Barl. 38.* Si cominciò a tormentare il suo corpo di fame e di sete, e di molte altre istinenze.

**ISTINTIVO.** \* *I-stin-ti-vo.* *Add. m. Che è relativo all'istinto; e dicesi di Azione, di Movimento, e simili.* *Lat. instinctivus.* (A. O.)

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*

**ISTINTO.** *I-stin-to.* [Sm.] *Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gli incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quelle che loro giova, o fuggono quelle che loro nuoce.] —, Istinto, sin. Lat. instinctus, instigatio. Gr. παρορῶναι, ἐκινῶναι. (Dal gr. *in* o *sia* in in, dentro, e *sticton* verb. di stizzo io pungo.) *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (lo sparviere) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (pietra) più si dilettano (i falconi) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il naturale istinto, illuminato dall'ingegno e dalla prudenza, somministra le migliori considerazioni che si possano mai avere intorno alle proprie malattie. (N)*



- d'altre: Inclinazione, Propensione, Indole, Voglia, Talento, Affetto, Natura, Instigazione.] *Serd. Stor.* 1.21. Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re.
- 3 — \* (Ecl.) Istinto interno chiamano i Protestanti quello col quale si vantano di conseguire il senso della Scrittura Divina. (G. F.)
- ISTIO. \* (Bot.) Istio. Sm. Lo stesso che Lignostro. *V. Targ. diz.* (N)
- ISTIODROMIA. (Mat.) I-sti-o-dro-mi-a. *Sf. V. G. Lat. histiodromia.* (Da *histiō* vela, e *dromos* corso.) Quella parte della nautica, che tratta del governo delle vele. *Magal. Lett. tom. 1. pag. 4.* (Firenze 1769.) Jersera in camera si trattò, come sentite, dell'istiodromia. (A)(B)
- ISTIOFERO. \* (Zool.) I-sti-o-fo-ro. *Sm. V. G. Lat. hystiochorus.* (Da *hystiō* vela, e *phero* io porto.) Genere di pesci dell'ordine degli arcanopterigii. Hanno le pinne ventrali composte ciascuna di due raggi delicatissimi e lunghi, la dorsale anteriore lunghissima e molto elevata, che forma sul dorso una specie di vela verticale, colla quale prendono il vento allorché nuotano alla superficie delle acque. (A)(N)
- ISTIP. \* (Geog.) Città della Turchia europea nella Romelia. (G)
- ISTITORE. \* (Leg.) I-sti-tò-re. *Add. e sm. Patore, Agente, Amministratore.* Colui che negozia in nome di un altro. —, Istitore, *sin. Porcacc. Berg.* (O)
- ISTITUIRE, I-sti-tu-i-re. [Att. e n. pass.] Dar principio, Ordinare. —, Instituire, *sin. Lat. instituire. Gr. ὑποτίθω. Pallad. cap. 7. tit. Come la casa e l'ufficio si dee istituire.*
- 2 — (Leg.) Istituire alcuno erede = Lasciare ad alcuno l'eredità. *Lat. heredem instituire. Gr. κληροδοῦν ἀποδιδόναι.*
- ISTITUITO, I-sti-tu-i-to. *Add. m. da Istituire. Ordinato, Fondato.* —, Istituito, Istituito, Istituito, *sin. Segner. Berg.* (O)
- ISTITUTO, I-sti-tù-to. [Sm.] Istituzione, Ordine, Divisamento. —, Istituito, *sin. Lat. institutio. Gr. σύστασις, Isocr.*
- 2 — \* (Ecl.) Dov'è si dà tal nome alle regole o costituzioni di un ordine monastico, e chiamasi Istitutore di quest'ordine quegli che ne fu il primo autore. (Ber)
- ISTITUTO. \* *Add. m. V. A. e di reg. V. e di Istituito.* (V) (O)
- ISTITUTORE, I-sti-tu-tò-re. [Verb. m. d' Istituire.] Che istituisce, [Quegli che dà l'esser nuovo, Fondatore, Cominciante.] —, Istitutore, *sin. Lat. author, institutor. Gr. αὐτός, ἀρχηγός.*
- ISTITUTRICE, I-sti-tu-tri-ce. *Verb. f. d' Istituire.* —, Istitutrice, *sin. V. diverg.* (O)
- ISTITUZIONE, I-sti-tu-zì-ne. [Sf.] Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione. —, Istituzione, *sin. Lat. institutio. Gr. σύστασις.*
- 2 — Addottrinamento. [V. Istituzione. §. 2.]
- 3 — \* (Ecl.) Istituzione beneficiaria, dicesi nel dritto canonico qualunque provvisione o modo di acquistare legittimamente un beneficio ecclesiastico; tanto per l'elezione confermata, quanto per la nomina o presentazione, fatta dal patrono colla seguita istituzione; e quanto per la libera collazione fatta dal legittimo superiore, senza alcuna presentazione; quanto altresì per la designazione, permutazione o traslazione, fatta per l'autorità del superiore legittimo. (G. F.)
- ISTMI. \* (Arche.) I-stmi-ci, Isthmici. *Add. m. pl. Giochi che prendevano il nome dall'istmo di Corinto ove si celebravano, ed era uno de' quattro solenni giochi della Grecia.* (Mit)
- ISTMICO, I-stmi-co. *Sm. Appartenente ad Istmio.* *Rao Invet. 20. Berg.* (Min)
- ISTMIO. \* (Mit.) I-stmi-o. Soprannome di Nettuno. (Mit)
- ISTMONIA. \* (Arche.) I-stmi-ò-ne. *Sm. Specie di acconciamento del collo, in uso fra le matrone greche antiche.* *Gr. ἰσμία.* (Da *isthmos* fauci.) (Van)
- ISTMONICO. \* (Arche.) I-stmi-ò-ni-co. *Add. e sm. Vincitore nei giochi istmici.* (Van) (N)
- ISTMITA. \* (Med.) I-stmi-te. *Sf. V. G. Lat. isthmitis.* (V. *istmo*, §. 2.) Infiammazione del velo palatino e delle sue colonne. —, Istmite, *sin. (A. O.)*
- ISTMITIDE. \* (Med.) I-stmi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che Istmite.* (V. (A. O.))
- ISTMO. (Geog.) Sm. Lingua di terra tra due mari, che unisce la Penisola al Continente o un Continente all'altro. —, Ismo, *sin. Lat. isthmus. Gr. ἰσμός. Fil. c. Rim. pag. 333.* (Canz. E pure ec.) Ma qual tra mare e mare Se interposta talor lingua di terra Vada sott'acqua, ove fu l'istmo, appare Tutto mar, né vi è sasso in cui si scriva: L'istmo qui fu tal ec. *Red. Rim. pag. 7* (Canz. Scioperata ec.) Altro sia queste, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell'Istmo a un lottatore ignudo. (N. S.)
- 2 — Istmo di Corinto, di Saez, di Panama ec. *V. Corinto, Suez, Panama* ec. (G)
- 2 — (Anat.) Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e specialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tiroidee, ed è una fetuccia membranosa e stretta, che riunisce i due lobi principali del corpo tiroideo. *Salvin. Buon. Fier. Le gavin. ec. accanto all'istmo, preso pel gorgozzule e canua della gola.* (A) (A. O.)
- 2 — \* Dicesi Istmo delle fauci o della gola, Quel distretto che separa la bocca dalla faringe, o la entrata della gola; è un'apertura limitata in alto dal velo palatino, all'inghi dalla lingua, su i lati da pilastri del velo palatino e delle amigdale. (Van)
- 3 — \* (Bot.) Istmi chiamano i botanici alcuni spazi piatti, ovvero certe contrazioni, le quali in alcuni pericarpi articolati ne segnano le articolazioni dividendoli in diverse trasversali concamerazioni. *Bertoloni.* (O)(N)
- ISTMORRAGIA. \* (Chir.) I-stmor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat. histmorrhagia.* (Da *isthmus* fauci, e *rhago* io rompo.) Emorragia dell'istmo. (Aq)
- ISTOGENIA. \* (Fisic.) I-sto-ge-mi-a. *Sf. V. G. Lat. histogenia.* (Da *histos* tela, e *genesis* io nasco.) Formazione de' tessuti organici. (Aq)
- ISTOGLIERE, I-stò-glie-re. *Att. anom. Lo stesso che Distogliere.* *V. —, Istorre, sin. (V)*
- ISTOGRAFIA. \* (Anat.) I-sto-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. histographia.* (Da *histos* tela, e *grapho* io descrivo.) Semplice descrizione de' tessuti organici. (Aq)
- ISTOLOGIA. \* (Anat.) I-sto-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. histologia.* (Da *histos* tela, e *logos* discorso.) Dottrina de' diversi tessuti del corpo. Alcuni scrittori indicano con questo vocabolo l'anatomia generale. (Aq)
- ISTONIO. \* (Geog.) I-stò-ni-o. *Lat. Histonium.* Città della Spagna citeriore nella Celtiberia. —, *Lat. città de' frontani oggi Vasto d'Almona.* (G)(N)

- ISTONOMIA. \* (Anat.) I-sto-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat. histonomia.* (Da *histos* tela, tessuto, e *nomos* regola.) Istoria delle regole che presiedono alla formazione ed alla giusta posizione de' tessuti organici. (A. O)
- ISTORACE. \* (Bot.) I-sto-rà-ce. *Sm. Lo stesso che Storace.* *V. (N)*
- ISTORIA, I-stò-ri-a. [Sf. Esposizione de' fatti degli uomini, Racconto di cose avvenute; e prende diversi nomi, come di Annali, Memorie, Croniche, Effemeridi. L'Istoria è accurata, breve, chiara, consolatoria, consultiva, diligente, dotta, discorsiva, elegante, esatta, erudita, giudiziosa, individuale, lunga, ordinata, precisa, puntuale, pura, ragionata, ristretta, semplice, succinta ec.] —, Storia, *sin. Lat. historia. Gr. ἱστορία. Bocc. nov. 31. 2.* Siccome noi nelle antiche storie de' Cipriani abbiain già letto.
- 2 — \* Dicesi Istoria civile Quella relativa all'origine ed a' progressi della civiltà; — della religione, quella relativa alle cose religiose; — naturale, quella che tratta delle cause e degli effetti naturali, degli animali, delle piante ec. E così dicesi ancora moderna, antica, letteraria, sacra, profana, universale aneddota, ec. secondo i tempi e le materie in cui versa. (Van) (N)
- 2 — [Più generalmente prendesi per Racconta, Relazione, Narrazione, Informazione, Ragguaglio, Notizia, e si applica a cose umane o naturali.] *Bocc. nov. 17. 62.* Quanto questi gentiluomini m'onorassono, lunga istoria sarebbe a raccontar. *Ricett. Fior. 26.* Si sono coll'occhio stesso e con testimonii irrefragabili chiariti dell'istoria di quasi tutte le piante. *Red. nel Diz. di A. Parn. Ho letta la puntualissima istoria de' mali di questo signore.* (N)
- 3 — Successo, Avvenimento. *Bocc. Pr. 8.* Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o storie che dire le vogliamo. *E nov. 36. 19.* Padre mio, io non credo ch'è bisogno che io la istoria del mio ardore e della mia sciagura vi racconti.
- 4 — (B. A.) Presso i pittori o scultori, pigliasi per quella invenzione espressa in pittura o in scultura, la quale rappresenti qualche fatto o vero, o finto, o storico, o poetico, o misto. *Baldin. (B)*
- ISTORIALE, I-stò-ri-à-le. *Add. com. Che appartiene ad istoria.* *Lat. historicus, ad historiam pertinens. But. Proem.* Per la narrazione letterale e istoriale. *Sper. Dial.* Farò vedere in un aprir d'occhio tutta distesa su questo foglio l'istorial facoltà. *E appresso:* Delli istoriali precetti Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasseo. Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti. *Omell. S. Greg. 1. 214.* Ecco che già le parole della istoria ci cacciano dall'intelletto istoriale. (Pr)
- 2 — Ed usato anche in forza di sm. *Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge.* Or l'opera presente è un misto d'istoriale e d'oratorio. (Pe)
- ISTORIALMENTE, I-stò-ri-à-l-men-te. *Adv. Lo stesso che Istoricamente.* *V. Istoriale.*
- ISTORIARE. (B. A.) I-stò-ri-à-re. *Att. Dipingere o in altro modo rappresentare istorie.* —, Storiare, *sin. Baldin. Voc. Dis. (A) (B)*
- ISTORIATO. (B. A.) I-stò-ri-à-to. *Add. [m. da Istoriare.] Dipinto o Scolpito di storie.* —, Storiato, *sin. Lat. pictus. Gr. παραπαιστος. Vend. Crist. 40.* In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera musaica. *Segr. Fior. cap. Fortun.* Tutto quel regno suo d'entro e di fuori Istoriato, si vede, e dipinto Di quei trionfi de' quai più s'onora.
- 2 — \* Dicesi Istoriato un ritratto nel quale la persona si è posta in azione sia coll'anima ed aggrupparla con altre persone, per esempio con una famiglia, o parte della medesima, sia coll'inserirla nella rappresentazione di un avvenimento storico. (Mil)
- ISTORICAMENTE, I-stò-ri-à-men-te. *Adv. A modo d'istoria.* —, Storicamente, Istoricamente, *sin. Lat. historice instar. Gr. ἱστορικῶς. Pecor. 1. 1. 5.* Cominciamo un poco a parlare più morale e più storicamente.
- ISTORICO, I-stò-ri-co. *Add. m. Di storia, Appartenente ad istoria.* Istoriale. —, Storico, *sin. Lat. historicus. Gr. ἱστορικὸς. Red. Cons. 1. 219.* Questo è ciò che ho scritto per la notizia più tosto istorica che patologica degli incomodi del signor ec. (B)
- 2 — [In forza di sm. Parlando di persona, Istoriografo.] Scrittore di storia. *Lat. historicus. Gr. ἱστοριογράφος, ἱστογράφος. Petr. cap. 11.* Che gli avea in guardia storico o poeta. *Salvin. Disc. 1. 115.* Testimonio l'istesso romano storico. (N)
- ISTORIDE, I-stò-ri-de. *N. pr. f. (Dal gr. historeo io ricerco.) — Fighuola di Tiresia, e smella di Manto.* (Mit)
- ISTORIELLA, I-stò-ri-è-la. *Sf. dim. d'Istoria. Lo stesso che Istoriotta.* *V. (Van)*
- ISTORIETTA, I-stò-ri-è-ta. [Sf.] dim. d'Istoria. —, Storiotta, Istoriella, *sin. Lat. brevis historia. Gr. μικρά ἱστορία. Red. Esp. nat. 14.* Ve ne dirò brevemente una piacevole istorietta. *Borgh. Rip. 307.* Di sua mano si possono vedere cinque istoriette di marmo nel campanile di Santa Maria del Fiore. *Beniv. Cell. Oref. 59.* Si ha da disegnare l'istorietta che dee apparire nel suggello. *» (Ne' due volumi es. è nel signifi. d'Istoria, §. 4.) (N)*
- ISTORIOGRAFIA. (Lett.) I-stò-ri-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat. historiographia.* (Da *historia* storia, e *grapho* io scrivo.) Descrizione di fatti memorabili pubblici. (Aq)
- ISTORIOGrafo, I-stò-ri-ò-gra-fo. [Add. e sm. V. G.] Scrittore di storia, [e particolarmente Colui al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo.] *Lat. historicus, historiarius scriptor. Gr. ἱστοριογράφος.* (Da *historia* istoria, e *grapho* io descrivo.) *Mor. S. Greg. 1. 6.* Questo fanno gl'istoriografi. *But. Inf. 28. 1.* Livio fu istoriografo. *Circ. Gell. 169.* Gl'istoriografi, l'ufficio de' quali è propriamente il dire solamente la verità, quando vogliono dire che qualche uomo sia fortissimo, lo assomigliano a un leone. *Cavale. Pungit. pag. 154.* Narra uno grande ed autentico istoriografo monaco, il quale ebbe nome Eliando ec., che andando uno clerico ec. (V)
- 2 — [Detto di cosa in forza solo di] *Add. m. Che appartiene a istoria, [ma in questo sign. è V. A.] Lat. historicus. Gr. ἱστορικός. But. Inf. 1. 2.* Ogni stile è o poetico o istoriografo, ed in ciascuno di questi suoi gradi. *Bocc. Vit. Dant. 224.* Avvedendosi le poetiche opere non esser vane ec., ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografica e filosofica aver nascosti.



4. Vide in Roma e con me giudicio

ISTORLOMIA

ISVIVATOJO

873

ISTORLOMIA, I-stor-lo-mi-a. [Sf.] V. A. [V. e di Astronomia o] Astrologia. Lat. astronomia. Gr. ἀστρονομία. Nov. ant. 32. 1. Fece una favola per istorlomia, nella quale, secondo i dodici segnali, erano molte significazioni d'animali. » (Non una favola, ma una tavola, come legge il Gualteruzzi, meglio del Borghini e del Manni.) (P)  
ISTORRE, I-stor-re. Att. anom. sinc. d'Istogliere. Vit. SS. Pad. 1. 67. Per istorgli la mente dall'orazione. (V) (Lo stesso es. è riportato in Istraggere.) (N)  
ISTRADAMENTO, I-stra-da-mén-to. Sm. Avviamento, Incamminamento. Mag. Lett. fum. 1. 50. Pure il considerare, che l'istradamento della mia bassa fortuna legghì me per lo contrario a viver per sempre lontano da uno de' più cari amici ec. (A) (N)  
ISTRADARE, I-stra-dà-re. Att. Far la strada, e fig. Incamminare. V. di reg. —, Instradare, Stradare, sin. (A) (N)  
ISTRAGGERE, I-stràg-ge-re. Att. anom. V. A. V. e di Distrarre. Vit. SS. Pad. 1. 67. Per istraggerli la mente dall'orazione. (V) V. Istorre. (N)  
ISTRANO, I-strà-no. Add. m. Lo stesso che Estrano o Strano. V. Ar. Fur. 31. 10. Però che lui sotto la vista offese Di tanto colpo il cavaliero istrano. (Pe)  
ISTRATTO, I-stràt-to. Add. [m. da Istraggere.] V. A. V. e di Estratto, Cavato. Lat. extractus. Gr. ἀποσπασθείς. Tes. Br. 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.  
ISTRES. \* (Geog.) Città di Francia nel dip. delle Bocche del Rodano. (G)  
ISTRIA. \* (Geog.) I-stri-a. Sf. Lat. Histria, Liburnia. Penisola dell'Italia nell'Adriatico, ora Provincia o Circolo del Regno Illirico, appartenente all'Austria; Capo d'Istria n'è la capitale. (G)  
ISTRIANI. \* (Geog.) I-stri-à-ni. Antichi popoli della Bassa Mesia sul Ponto Eusino, all'ostro del luogo ove mette foce l'Istro. — Popoli dell'Istria. (G)  
ISTRIANO, I-stri-à-no. Add. pr. m. Dell'Istria. —, Istriano, sin. (B)  
2 — \* (Geog.) Lat. Istrium. Fiume della Chersoneso-Taurica. (G)  
ISTRICE. (Zool.) I-stri-ce. [Sost. com. V. G. Specie di mammifero dell'ordine de' rosicchiatori. È più grande di una lepore, ha la testa corta, due gran denti incisivi, sporgenti in fuori da ambe le mascelle, e quattro denti molari per ogni parte; ha il muso fesso, come la lepore, le orecchie ritonde e piatte, i piedi coll'unghe, ed il dorso coperto di lunghissimi pungiglioni. Sulla nuca e sulla testa ha lunghi peli setosi, la coda corta terminata da due produzioni cilindriche tubolose, che suonano allorché l'animale fugge. Trovasi in Italia, in Grecia, in Barberia, nelle Indie Orientali. Lat. hystrix cristata.] Gr. ὕστρος. Amet. 62. La barba grossa e prolissa, nè più nè meno pungente che le penne d'uno istrice. Fir. Disc. an. 9. Io per me non la voglio sperimentare a casa mia, acciocché egli non m'intravvenisse come allo istrice. Alam. Gir. 22. 120. In quella guisa che crucchiosi fanno gli istrici a quel de' quali odian l'aspetto. Buon. Fier. 4. 3. 8. Siam noi Lupe, golpi, faime, istrici, serpi?  
ISTRICI. \* (Geog.) I-stri-ci. Antichi popoli della Sarmazia europea. (G)  
ISTRICIASI. \* (Med.) I-stri-ci-a-si. Sf. V. G. Lat. hystriasis. (Da hystrix istrice.) Malattia o Specie di febbre caratterizzata da numerose papille rigide al pari delle setole del riccio. (Aq)  
ISTRICINI. (Zool.) I-stri-ci-ni. Sm. pl. l' famiglia di animali mammiferi che hanno il corpo coperto di spini, sovente molto lunghi come il porco-spinoso. Questa famiglia comprende tutte le sorte di porcospini. (Aq) (N)  
ISTRICITE. \* (Min.) I-stri-ci-te. Sf. V. G. Lat. hystricitis. (V. istricias.) Belzuar o Pietra che nella penisola di Malaca trovasi nel porcospino; ossia concrezione pietrosa saponacea, e grissa al tutto, di colore verde nericcio, od olivastro giallo, che si forma nella vescica del fiele del porco spino, da' Portoghesi chiamata Pietra del porco, e da loro e dagli Olandesi tenuta in gran pregio. (Aq)  
ISTRICO, I-stri-co. Add. pr. m. Lo stesso che Istriano. V. (B)  
ISTRIDOMIA. (Marin.) I-stri-o-do-mi-a. Sf. V. G. Quella parte dell'arte marinaresca che tratta del governo delle vele. (Dal gr. istos vela, e dromos corso.) (A)  
ISTRIONE, I-stri-ò-ne. [Add. e sm.] Commediante. —, Strione, sin. Lat. histrio, comœdus. Gr. ἱστρίων, κωμῳδῖος. (Dall'etrus. hister da cui i Romani trassero il loro histrio, giacché i primi comici che presso loro comparvero eran d'Etruria.) Serd. Stor. 6. 22. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, giocolatori e buffoni. Tac. Dav. Stor. 2. 290. Costui prese per istrioni di questa favola schiume di ribaldi. Borg. Orig. Fir. 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl'istrioni, e di questi ne porta seco, come noi diciamo, la fede il nome stesso.  
2 — \* E fig. Salvin. Cas. 60. Plutarco della differenza dell'adulatore all'amico: In somma, (dice del vero amico) egli è tragico, non satirico, nè comico, non ipocrita, o strion d'amicizia. (N)  
ISTRIONICA. \* (Lett.) I-stri-ò-ni-ca. Sf. L'arte del comediante. Lat. histronia. (Van) Salvin. Cas. 57. Non si vergognassero talora d'impiegare de' cani ammaestrati nell'istrionica. (N)  
ISTRIONICAMENTE, I-stri-ò-ni-ca-mén-te. Adv. In modo istrionico. Tasson. Lett. Berg. (Min)  
ISTRIONICO, I-stri-ò-ni-co. Add. m. Da istrione. Segn. Poet. 281. Intendo ch'è voglia dire dell'arte istrionica, ministra della poetica. (V)  
ISTROPOLI. \* (Geog.) I-stri-ò-po-li. Lat. Istriopolis. Antica città della Bassa Mesia sul Mar Nero. (G)  
ISTRO. \* (Geog.) Lat. Istr. Antico nome del fiume Danubio. V. (G)  
ISTROLOGIA, I-stro-lo-gi-a. [Sf.] V. A. V. e di Astrologia. Serm. S. Agost. 62. Non sarete condannati per non sapere musica o istrologia.  
ISTRONOMIA, I-stro-no-mi-a. [Sf.] Lo stesso che Stronomia. [V. e di Astronomia.] G. V. 10. 41. 1. Aveva dette e rilevate per la scienza d'istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future.  
ISTROS. \* (Geog.) Antica città dell'isola di Creta. (G)  
ISTRUIRE, I-stri-ù-re. [Att. anom.] Ammaestrare, [Dare altrui lezioni o

precetti circa i costumi, le scienze ec. Addottrinare, Informare con insegnamenti ec.] —, Instruire, sin. Lat. instruere, edocere. Gr. διδάσκειν, παιδεύειν.  
ISTRUITO, I-stri-ù-to. Add. [m. da Istruire.] —, Istruito, sin. (V. Istruito.) Lat. instructus. Gr. παιδευθείς.  
ISTRUMENTALE, I-stri-men-tà-le. Add. [com. Che serve d'istrumento, Organico.] —, Instrumentale, Strumentale, sin. Lat. organicus. Gr. οργανικός. Gal. Sist. 280. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigare tali angoli e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali.  
2 — \* (Anat.) Appartenente ad alcuno degli strumenti solidi o visceri interne del corpo. Del Pap. Cons. Supporre ec. che in questo inferno non si ritrovi difetto alcuno organico o istrumentale. (A)  
3 — \* (Mus.) Ciò che ha rapporto agli strumenti, che si ottiene col mezzo degli strumenti. Dicesi Stile istrumentale, Musica istrumentale, Parte istrumentale, Accademia istrumentale, Canto istrumentale ec. (L)  
ISTRUMENTARE, I-stri-men-tà-re. Att. Fare istrumento. —, Instrumentare, sin. (O)  
2 — \* (Mus.) Aggiungere ad una parte cantante quegli strumenti che il compositore stima convenienti per accompagnare, sostenere, rinforzare e adornare la principale cantilena. (L)  
ISTRUMENTAZIONE. \* (Mus.) I-stri-men-ta-zì-ò-ne. Sf. L'atto d'istrumentare. (L)  
ISTRUMENTISTA. \* (Mus.) I-stri-men-ti-sta. Add. e sm. Persona che professa l'arte del suono di uno o più strumenti. (L)  
ISTRUMENTO, I-stri-men-to. [Sm. Ciò con cui o pel cui mezzo si opera. Dicesi anche Mezzo, Argomento, Via, Organo ec; ma trattandosi di Arnesi che servono agli artefici, tutti con questo nome collettivo si appellano, e diconsi anche Arnesi, Ordigni, Macchine ec.] —, Instrumento, Strumento, Stormento, sin. Lat. instrumentum. Gr. ἔργον.  
2 — Contratto, [Scrittura autentica del notajo. V. Instrumento, §. 2.] Lat. contractus. Gr. συνάλλαγμα  
3 — \* (Mus.) Instrumento musicale: Corpo artificiale, il quale può rendere e variare i suoni ad imitazione della voce umana. Si rendono i suoni su gli strumenti col mezzo delle vibrazioni delle corde o di certi corpi elastici, ovvero mediante la collisione dell'aria introdotta ne' tubi. Perciò distinguonsi in Istrumenti da arco e da fiato (e questi si distinguono di nuovo in quelli di legno, di metallo, con buchi e senza buchi); da percossa, come i timpani; da tasto, come il cembalo; da tasto e da fiato, come l'organo; da pizzico, come l'arpa, la chitarra, il mandolino; a quali si potrebbe anche aggiungere gli strumenti da fregamento, come p. e. l'Armonica, l'Eufono. (L)  
ISTRUTTIVO, I-strut-ti-vo. Add. m. Che istruisce, Atto ad istruire. —, Istruttivo, sin. Lat. instructivus. Gr. προπαινετικός. Segn. Conf. instr. 5. 3. Nè può già opporsi che le parole addotte qui dal Concilio sieno istruttive, e non preceettive. (V)  
ISTRUTTO, I-strut-to. [Add. m. da Istruire.] Ammaestrato. —, Instrutto, sin. Lat. instructus, edoctus. Gr. παιδευθείς, δειδωμένος.  
2 — \* Fornito, Apparecchiato. Ar. Fur. 6. 44. E già più d'uno esercito hanno instrutto, Per cacciarla dell'isola. E 46. 96. E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va opporre. (M)  
Istrutto diff. da Istruito. Nella loro origine italiana, l'uno non è che sinonimo dell'altro, e perciò nel significato di Ammaestrato, Dotto e simili possono scambiarsi tra loro. Ma Istrutto o Instrutto tolse pure dal latino quei significati che riguardano cose militari e nautiche, per cui parlando di Eserciti e di Navi vale Schierato in ordine di battaglia, Apparecchiato, Fornito, Provveduto. Ora ognun vede che allora non è più sinonimo d'Istruito o Instruito.  
ISTRUZIONE, I-stri-zì-ò-ne. [Sf.] Insegnamento, Ammaestramento, L'istruire. —, Istruzione, sin. (V. Educazione.) Lat. documentum, doctrina. Gr. διδασκαλία, διδασκῆ. Serd. Stor. 15. 597. Dopo una lunga istruzione, quelli che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.  
ISTUPIDIRE, I-stu-pi-di-re. N. ass. Divenire stupido. Lo stesso che Instupidire e Stupidire. V. (A)  
2 — Att. Rendere stupido, senza senso. Segn. Conf. instr. cap. 10. La roba altrui è come la torpedine: istupidisce a un tratto la mano di chi l'ha presa. (V)  
ISTUPIDITO, I-stu-pi-di-to. Add. [m. da Istupidire.] Lo stesso che Instupidito [e Stupidito. V.] Lat. obstupescens. Gr. ἐκπληρόμωμος. Segn. Mann. Sett. 6. 2. Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha forse anche stupido.  
ISUAIA. \* I-su-a-i-a. N. pr. m. Lat. Isuhaia. (Dall'eb. sciahh unale, e jah Signore: Umile col Signore.) (B)  
ISUM. \* (Mit. Giap.) Dio d'un'orrida figura, adorato da' Giapponesi, conduttore delle anime de' morti. (Mit)  
ISUNI. \* (Geog.) I-sù-ni. Nome di una provincia, di un distretto e di una città del Giappone, nella parte meridionale dell'isola di Nippon. (G)  
ISURA. \* (Geog.) I-sù-ra. Antica isoletta sulla costa orientale dell'Arabia Felice. (G)  
ISURENE. \* (Mit. Ind.) I-su-rè-ne. Nome di una delle tre principali divinità, alle quali gl'Indiani idolatri attribuiscono il governo dell'universo. (Mit)  
ISURIO. \* (Geog.) I-sù-ri-o. Lat. Isurium. Ant. cit. dell'isola d'Albione. (G)  
ISVARA. \* (Mit. Ind.) I-sv-à-ra. Uno de' nomi di Siva col quale egli è considerato come il Nettuno de' Greci e de' Romani. (Mit)  
ISVIVARE. \* (Ar. Mes.) I-svi-và-re. Att. Separare l'argentovivo da metalli a quali è attaccato. (Da vivo agg. di argento.) Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 64. Questo gentiluomo ec. mi porse un piccolo anellino d'oro il quale era tutto imbrattato d'ariento vivo, dicendo: isvivami questo anelluzzo, e fa presto. (N)  
ISVIVATOJO. \* (Ar. Mes.) I-svi-va-tò-jo. Sm. Arnese di cui si servono gli orifici per isvivare. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 64. Sentendomi così dichiaratamente comandare da uno, il quale io non avevo nè parlato nè veduto, gli dissi che io non avevo per allora isvivatojo. (N)



**ITA.** *Adv. V. L. [e inusitata. V. e di] Si. Lat. ita. Gr. οἷως. Dant. Inf. 21. 42. Del no per li danar vi si fa ita. But. vi: Vi si fa ita, cioè in Lucca del no si fa si per li denari, cioè a chi de' esser detto di no negli ufficii è detto di sì, e a chi non ha ragione è fatto che l'abbia per li danari.*

**ITA.** \* *N. pr. f. accore. di Margherita. V. (B)*

**2** — (Geog.) *Piccola città della Spagna nella prov. di Guadalaxara. (G)*

**ITALAGUA.** \* (Geog.) *I-ta-ba-gu-a. Fiume del Brasile. (G)*

**ITABAJANA.** \* (Geog.) *I-ta-ba-jà-na. Montagna del Brasile. (G)*

**ITABIRA.** \* (Geog.) *I-ta-bi-ra. Montagna del Brasile nella provincia di Minas-Geraes. (G)*

**ITACA.** \* (Geog.) *I-ta-ca. Piccola isola del mar Jonio, al settentrione dell'isola di Cefalonia, oggi Thaki. (G)*

**ITALAMBIRA.** \* (Geog.) *I-ta-cam-bi-ra. Fiume del Brasile. (G)*

**ITACATA.** \* (Geog.) *I-ta-cà-ta. Uno degli otto distretti della vasta provincia di Tasana, nel Giappone. (G)*

**ITACENSE.** \* *I-ta-cen-se, Itacense. Add. pr. com. D' Itaca. (B) (N)*

**ITACIANI.** \* (Ecol.) *I-ta-ci-à-ni. Eretici che nel IV. secolo si unirono a Iaceto, vescovo di Sossibia nella Spagna, a fin di perseguitare a morte i Priscillianisti, sollecitando l'esecuzione della pena capitale pronunziata contro di loro da Massimo, che allora regnava nelle Gallie e nella Spagna. (Ber)*

**ITACO.** \* (Marin.) *I-ta-co. Sm. Corda che è attaccata in alto in mezzo d'un' antenna di contro le trozze; essa va a passare per l'incornatura, ed è fermata pel capo inferiore a' bracci dell'antenna di mezzana, servendo a fare scorrere la penna. (Dall' ingl. tack che vale il medesimo, e che viene dal celt. tacla corda. In chr. etun fune.) (Van)*

**2** — **DI PALANO:** \* *Corda che trasmette o comunica lo sforzo di un'antenna che assai spesso pussa in una carrucola di rimando. (O)*

**3** — **FALSO:** \* *Manovra attaccata e raccomandata d'ordinario al lato sinistro del vascello, e che quindi passando per una carrucola piantata dietro l'albero di gabbia, va ad unirsi al braccio di penna di mezzana per una carrucola di rimando. Serve questo a issare il gabbiuzzo e in alcune congiunture a sostenere l'albero di gabbia. (O)*

**ITACOLOMI.** \* (Geog.) *I-ta-co-lò-mi. Cit. del Brasile, nella prov. di Maranhão. (G)*

**ITAGUIRA.** \* (Geog.) *I-ta-gui-ra. Lo stesso che Itiquira. V. (G)*

**ITAI.** \* *I-ta-i. N. pr. m. Lat. Itai. (Dall' ebr. eitan Robusto.) (B)*

**ITAINGA.** \* (Geog.) *I-ta-in-ga, Utinga. Riviera del Brasile. (G)*

**ITALA.** \* (Geog.) *I-ta-la. Lo stesso che Atala. V. (G)*

**ITALIA.** \* (Geog.) *I-tà-li-a. Lat. Italia. Ant. Ansonia, Esperia, Enotria. Sf. Vasta contrada dell' Europa meridionale, che forma una lunga penisola in figura di stivale, tra il Tirreno, l' Ionio e l' Adriatico. (G)*

**ITALIANAMENTE.** \* *I-ta-li-a-na-mén-te. Adv. All' italiana. —, Italicamente, sin. Varch. Ercol. (A)*

**ITALIANARE.** \* *I-ta-li-a-na-re. Att. Fare italiano, Ridurre all' italiano. —, Attalianare, sin. Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 40. Bianciafiore, Bianche fleur, che altri malamente ha mutato, per italianarlo, in Biancofiore. (A) (N)*

**ITALIANATO.** \* *I-ta-li-a-nà-to. Add. m. da Italianare. —, Attalianato, sin. Piccol. Poet. Arist. pag. 29. Berg. (Min)*

**2** — **CHI HA PRESO I COSTUMI O LA FAVELLA ITALIANA.** *Baldin. Dec. Contrabbeva il parlare di diverse persone italianate. (A)*

**ITALIANEGGIARE.** \* *I-ta-li-a-neg-già-re. N. ass. Parlare italianamente. Tessur. Berg. (O)*

**ITALIANI.** \* (Geog.) *I-ta-li-à-ni. Popoli che abitano la penisola detta Italia, dalle Alpi sino all'estremo della Sicilia. (G)*

**ITALIANISMO.** \* *I-ta-li-a-ni-smo. Sm. Lo stesso che Italicismo. V. (Van)*

**ITALIANIZZARE.** \* *I-ta-li-a-niz-zà-re. N. ass. Affettare i costumi italiani o le locuzioni italiane. (Van) Magal. lett. 15. Da principio fu detto Celat; poi appoco appoco, per comodo di scrittura e di pronunzia, Mongebel; e da ultimo, per italianizzarlo quel più, diorgbello. (N)*

**ITALIANIZZATO.** \* *I-ta-li-a-niz-zà-to. Add. m. da Italianizzare. Cortic. Disc. Etog. g. 1 d. 2. Parlano un oltramontano italianizzato, e chiamansi Claudioni o Rauguetti. (N)*

**ITALIANO.** \* *I-ta-li-a-no. Add. pr. m. D' Italia. —, Italico, Italo, sin. Varch. Ercol. 25. E' pare che voi non sappiate che quasi tutti coloro, i quali scrivono o nella lingua o della lingua volgare, la chiamano Italiana, o Itatica; dove quelli che la dicono Toscana, sono pochi; e quelli che Fiorentina, pochissimi. Lasc. Rim. 1. 133. (Firenze 1741.) Se in altra lingua, o vogliamo dir favella, che nella nostra bella o volgare o toscana, O, come vuole il Trissino, italiana, ec. (A) (B)*

**ITALICA.** \* (Geog.) *I-tà-li-ca. Antica città della Spagna nella Betica, oggi Siviglia la vecchia. — Nome dato alla città di Corfinio. — Città dell'isola di Eubea. (G)*

**ITALICA.** \* (Arche.) *Add. e sf. Nome di danza teatrale inventata da Pilade e da Buttillo, i quali co' gesti, colle attitudini e co' movimenti rappresentavano con essa azioni umane, combinando insieme la danza tragica, la comica e la satirica. (Mit)*

**ITALICAMENTE.** \* *I-ta-li-ca-mén-te. Adv. Lo stesso che Italianamente. V. Con modo italico. Murio Battagl. pag. 34. Tesaur. Cann. g. Berg. (Min)*

**ITALICISMO.** \* *I-ta-li-ci-smo. Sm. Maniera italiana; e d'cesi per lo più di voce e di modo di dire italiano usato nel favellare o scrivere in altra lingua. —, Italianismo, sin. Algar. Lett. (A)*

**ITALICO.** \* *I-tà-li-co. Add. pr. m. D' Italia. Lo stesso che Italiano. V. Petr. canz. 29. 6. Che l'antico valore Negl'italici cor non è ancor morto. Decag. 1. 8. Di ricerche ogni altro avanzava che italico fosse. E Vit. Sant. 223. Nacque questo singolare splendore italico nella nostra città ec. Salv. Aver. 1. 3 236. Il che da un italico nonno, se pure italico veramente è costui che per gli italici s'arma in battaglia, in un suo libro fu, non ha guari, avvertito. Varch. Ercol. 15. Io non sapeva, né so ancora, se la toscana è la lingua scelta e ricevuta per le scritture, perché egli (il Castelvetro) scrivendo la chiamò ora nostra, e ora italica. Fiamm. 4. 131. Non il greco Omero, non il latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Trojani e d'italici già ne' lor versi discissero. (V)*

**2** — (Ar. Mes.) *Sorta di carattere da stampa. Lo stesso che Corsivo (D. T.)*

**ITALICO.** *Adv. In lingua italiana. Lat. italice. Tass. Ger. 7. 28. Quegli italico parla: Or là m'invio, Dove m'ha Boemondo in fretta spinto. (N. S.)*

**ITALICO.** \* (Geog.) *Castello di Sicilia. (G)*

**ITALICOLATINO.** \* *I-ta-li-co-la-ti-no. Add. m. comp. Misto d'italiano e di latino. Pascol. Berg. (N)*

**ITALIOTA.** \* (Filol.) *I-ta-li-ò-ta. Add. e sost. com. Nome che i Greci davano ai loro compatriotti stabiliti nella parte meridionale dell'Italia. (Aq) (N)*

**ITALO.** \* *I-ta-lo. N. pr. m. Lat. Italus. (Dal celt. it biada, ed aluf ricchezza: Ricco di biade. In gr. italos toro, buc, vitello. In ebr. jali signore, e tal agnello: Signore di agnelli.) — Principe d'Arcadia che credesi aver condotto una colonia nel Lazio. — Anticore degli Eneidi, forse lo stesso che il precedente. — Primo re nell'estrema Calabria, secondo Tucidide e Dionigi Alicarnasseo, end' ebbe il nome l'Italia. — Re de' Cherusci. (B) (Mit) (N)*

**ITALO.** *Add. e sm. V. poetica. Lo stesso che Italiano. V. Buon. Fier. 5. 5. 5. Guardarsi agli abiti ec. Itali, gallici, Ispani, belgici ec. Filic. Rim. pag. 84. (Canz. Qual con ec.) Italo Nil, che abbondi di grand'acque e di fama. E pag. 226. (Canz. O tu, ec.) Balavi e Franchi ed Itali e Britanni Per plauso. (A) (B)*

**ITAMAR.** \* *I-ta-màr. N. pr. m. Lat. Itamar. (Dall' ebr. i isola, e thamar palma: Palma dell'isola.) — Quarto figlio di Aronne, e fratello di Nabad, Abiù ed Eleazar. (B) (Van)*

**ITAMARACA.** \* (Geog.) *I-ta-ma-rà-ca, Itamaraca. Nome di un'isola, d'una capitaneria e di una città del Brasile nella provincia di Pernambuco. (G)*

**ITAMARANDIBA.** \* (Geog.) *I-ta-ma-ran-di-ba. Riviera del Brasile. (G)*

**ITAMARI.** \* (Geog.) *I-ta-mà-ri. Una delle nazioni vinte dagli Unni; erano Sciti, vicini agli Alani. (G)*

**ITAMBÈ.** \* (Geog.) *I-tam-bè. Monte del Brasile. (G)*

**ITANI.** \* (Geog.) *I-tà-ni. Antichi popoli delle Spagne. (G)*

**ITANO.** \* (Geog.) *I-tà-no. Promontorio dell'isola di Creta, oggi Capo-Sidero. — Città di Creta, oggi San Sidro nell'isola di Candia. (G)*

**ITAPERICA.** \* (Geog.) *I-ta-pà-ri-ca. Isola sulle coste del Brasile. (G)*

**ITAPENIRI.** \* (Geog.) *I-ta-pe-ni-ri. Riviera del Brasile. (G)*

**ITAPICÙ.** \* (Geog.) *I-ta-pi-cù. Riviera del Brasile. (G)*

**ITAPICURÙ.** \* (Geog.) *I-ta-pi-cu-rù. Fiume e provincia del Brasile. (G)*

**ITAPITININGA.** \* (Geog.) *I-ta-pi-ti-nin-ga. Riviera del Brasile. (G)*

**ITARCO.** \* (Geog.) *I-tàr-co. Lo stesso che Alarco. V. (G)*

**ITATA.** \* (Geog.) *I-tà-la. Fiume e provincia del Chili. (G)*

**ITEA.** (Bot.) *I-tè-a. Sf. Genere di piante a fiori polipetali della pentandria digamia e della famiglia delle canonicacee, il cui picciolo calice è cinquifido e colorato, la corolla ha i petali lanciolati e gli stami inseriti nel calice, e la capsula ovata a due valve rientranti placentifere; così nominato da una pianta dell'America, la quale, come il salice, ama i luoghi umidi, e ne ha quasi eguale il fogliame. (Da itea salice.) (Van) (N)*

**ITEA.** \* *N. pr. f. (In gr. itea salice, ovvero asta di salice.) — Una delle Danaidi. (Mit)*

**ITEHEL.** \* (Geog.) *Provincia della Turchia asiatica nell'Asiaminore. (G)*

**ITEM.** *Adv. V. L. e A. Parimente. Tes. Pov. P. S. cap. 60. Item ad ogni terzana pesta grano e melilotto ec. E 61. Item, appresso la purgazione, metti questo impiastro sopra le vene de' polsi, ec. E Muestruzz. 2. 32. 4. Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonii ec. ? Item il numero de' testimonii sfrenato ec. (Civ. eccessivo.) (V)*

**ITEMALO.** \* *I-tè-ma-lo. N. pr. m. (Dal gr. itea salice, ed amalos molle: Molle qual salice.) — Nome del pastore che per ordine a. Lafo espose Edipo sul monte Citerone. (Mit)*

**ITEMENE.** \* *I-tè-mè-ne. N. pr. m. (Dal gr. ites audace, e menos mente: Di mente audace.) — Principe trojano, padre di Steneo. (Mit)*

**ITEMISTI.** \* (Geog.) *I-tè-mè-sti. Nazione pacifica, che abitava presso al mare, verso la foce della Visiola. (G)*

**ITERARE.** \* *I-tè-rà-re. [Att. V. L.] Ripetere, Far di nuovo. Lat. iterare Gr. διεργάζομαι. Dant. Purg. 7. 2. Posciachè l'accoglienza oneste e liete Furo iterate tre e quattro volte. Red. Vip. 2. Senza riguardo veruno ho voluto iterare e reiterarle. Cas. lett. 48. E principalmente ora nell'ufficio che ella si è degna di fare e di iterare con Sua Beatitudine. ITERATAMENTE, I-tè-ra-ta-mén-te. Adv. Ripetutamente. Lat. iterato. Gr. αἰδώς. Segner. Crist. instr. 3. 36. 16. Qui vi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti che sono più necessari a terminare santamente la vita. Segner. Parroc. instr. 5. 3. Né il vicario di Cristo avrebbe iteratamente dal Vaticano intimato ec. E Mann. Sett. 23. 1. Questi si sono iteratamente legati a Dio co' lacci più forti (V) E 3. 34. 12. Gli fu sempre dal provido confessore raddoppiata iteratamente. (N)*

**ITERATO.** \* *I-tè-rà-to. Add. m. da Iterare. Ripetuto, Fatto di nuovo. Lat. repetitus, iteratus. Gr. ἀνακαταστάς. Fr. Jac. T. 6. 19. 6. Riempiendo i loro affetti d'iterati nuovi ardori. Dav. Coll. 182. Questa iterata cultura itera e raddoppia ogni volta la gentilezza Red. Vip. 1. 5. Se dall'iterata e reiterata esperienza non mi venga confermato. Buon. Fier. 1. 2. 2. Che gl'iterati colpi Tanto s'hàn da tener vici più del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.*

**ITERATORE.** \* *I-tè-rà-tò-re. [Verb. m. d' Iterare.] Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. Buon. Fier. 5. 2. 2. Lascia i fasti e le pompe, iteratore Di render grazie a Dio, ec.*

**ITERATICE.** \* *I-tè-ra-ti-ce. Verb. f. d' Iterare. Che itera. V. di reg. (O)*

**ITERAZIONE.** \* *I-tè-ra-zio-ne. Sf. V. L. Ripetizione, Retierazione. Bocc. Com. Inf. (A)*

**ITI.** \* *N. pr. m. Lat. Itys. (In gr. ites audace, itys retto, ed itys periferia della ruota.) — Figliuolo di Tereo e di Progne. — Caputano trojano ucciso da Turno. (B) (Mit)*

**ITIA.** \* (Arche.) *Iti-a. Nome di una famiglia romana. (V. Iti.) (O)*

**ITIAMBÒ.** \* (Arche.) *I-ti-am-bo. Sm. Canzone in onore di Bacco: — Batto sull'aria dell'itiambo. (Van)*



2 — \* *Add. e sm.* Colui che cantava l'itiambo. (Van)

ITIDZI. \* (Mit. Afr.) I-tid-zi. *Talismani o Amuleti che subbrionsi dagli Omparorati, sacerdoti del Madagascar, e che essi vendono ai grandi del paese.* (Mit)

ITIFALLO. \* (Arche.) I-ti-fal-li-co. *Add. m. Che ha figura dell'itfallo, Ch'è oseno.* (Van)

ITIFALLO. (Arche.) I-ti-fal-lo. *Sm. V. G. Lat. ithyphallus.* (Da *ithys* dritto, e *phallos* pene.) *Sorta di amuleto che gli antichi portavano appeso al collo, come preservativo delle malattie, e degli altrui cattivi disegni.* (A)

ITIFALLO. \* (Mit) Soprannome di Priapo. (Mit)

ITIFALLOFORI. \* (Arche.) I-ti-fal-lo-fori. *Add. e sm. pl. V. G. Lat. ithyphallophori.* (Da *ithys* dritto, *phallos* pene, e *phero* io porto.) *Ministri delle orgie, i quali nelle processioni o corse de' Baccanali, abbigliavansi da Fauni, contraffacendo delle persone ubriache, e cantando in onore di Bacco degli inni degni delle loro funzioni e del loro abbigliamento.* (Van)

ITILO. \* I-ti-lo. N. pr. m. Lat. Hytilus. (Dal gr. *ites* audace, ed *ileo* io congreco, aduno: Adunatore di audaci.) — *Figlio di Zeto re di Tebe, ucciso dalla madre.* (B) (Mit)

ITIMONEO. \* I-ti-mo-nè-o. N. pr. m. (Dal gr. *ites* audace, e *menos* animo: Di animo audace.) — *Figlio d'Ipiroco, re di Elide, ucciso da Nestore. — Capo delio, ucciso dall'Argonauta Melagro. — Gigante bebricio, ucciso da Polluce.* (B) (Mit)

ITINAORRE. \* (Geog.) I-ti-na-or-re. *Logo salato della Russia europea nella Circassia orientale.* (G)

ITINERARIO. I-ti-ne-rà-ri-o. [Sm.] *V. L. Descrizione del viaggio. Lat. itinerarium. Gr. ὁδογραφία. Borgh. Orig. Fir. 213.* Dell'itinerario di Antonino imperadore non parlo, ch'è lo veggio sospetto ad alcuni. *Buon. Fier. 3.2.9.* Posso ben darvi un bello itinerario Con certi direttori ec. *E 3.2.16.* Ch'è non notasse nel suo itinerario Gli nomi di questa terra malcreati.

2 — (Mil.) Ordine del marciare dell'esercito, o d'un corpo di truppe, dato in iscritto, nel quale sono notate le fermate e i riposi dell'esercito o del corpo, e la strada principale che dee tenere. (Gr)

ITINERARIO. \* *Add. m. D'itinerario, Ch'è relativo a viaggio.* *Cocch. Disc. Tosc. 1.203.* Le varie poi osservazioni itinerarie scritte da lui. (N)

2 — \* (Arche.) Colonna itineraria: dicesi quella a varie facce posta in un trivio sopra una grande strada, in cui per mezzo d'iscrizioni incise sulle sue facce, sono indicate le differenti vie. (Mit)

ITINERE. \* I-ti-ne-re. *Sm. V. L. e A. V. e di Viaggio. Comm. Davit. Purg. 5.* Qui mostra la correzione, che si dee avere in totale itinere, di stare pure fermo nel buono proposito. (N)

ITINTERIO. \* (Arche.) I-tin-tè-ri-o. *Itinterione. Sm. V. G. Lat. ithynterium.* (Da *ithyn* io dirigo.) *Bastone o Scettro di luoro che gli auguri ed i Vati portavano qual simbolo del loro ministero.* (Aq) (Mit)

ITIO. \* (Geog.) I-ti-o. Porto itio chiamavasi quel luogo della Gallia, ove fu poi edificata Bologna a mare. (G)

ITIQUEIRA. \* (Geog.) I-ti-qui-ra, Itaguira. *Fiume del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso.* (G)

ITIRSI. \* (Geog.) I-ti-rè-i. Lo stesso che Iturei. *V. (G)*

ITISBERGA. \* I-ti-sbèr-ga. N. pr. f. Lat. Itisberga. (Dal ted. *hitze* ardore, fuoco, e *berg* monte: Monte di fuoco.) (B)

ITO. \* *Add. m. da Ire. Lo stesso che Andata. V. Rocc. nov. 2.8.* Senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse ec. *Car. Lett. 2.5.* Aspettando che il nostro Pacino, il quale è ito a Lucca ec. *E appresso: È ito armato di lettere mie ec.* (N)

ITOBAL. \* I-tò-ba-le. N. pr. m. (Dall' ebr. *jah* signore, e *tabal* lavare: Lavato dal Signore.) — *Antico re di Tiro.* (Mit)

ITOMA. \* (Geog.) I-tò-ma. *Riviera del Brasile.* (G)

ITOMAMPO. \* (Geog.) I-to-màm-po. *Riviera dell'isola di Madagascar.* (G)

ITOMATE. \* (Mit.) I-tò-ma-te. Soprannome di Giove adorato sul monte Itome. —, Itomeo, sin. (Mit)

ITOME. \* I-tò-me. N. pr. f. (In ebr. *jathom* pupillo: in gr. *itamos* temerario.) — *Nome di una delle ninfe Messenie che allevavano Giove.* (Mit)

2 — \* (Geog.) Città e monte della Messenia. (G)

ITMEE. \* (Arche.) I-to-mè-e. *Add. e sf. pl. Feste annue che i Messenii celebravano a Giove itomeo.* (Mit)

ITOMEQ. \* (Mit.) I-to-mè-o. Lo stesso che Itomate. (Mit)

ITON. \* (Geog.) Riviera di Francia. (G)

ITONA. \* (Geog.) Antica città dell'Epiro. — della Libia. (G)

ITONE. \* I-tò-ne. N. pr. f. (In ebr. *ihon* ingresso; in gr. *ites* animoso, ed *onemi* io giovo, onde *onios* utile: Animoso in giovare.) — *Figlia di Lizio, moglie di Minosse I, e madre di Licasta.* (Mit)

2 — \* (Geog.) Antica città della Tessaglia. (B)

ITONEO. \* I-to-nè-o. *Add. pr. m. D'Itone.* (B)

ITONIA. \* (Mit.) I-tò-ni-a. Soprannome di Minerva, dal suo celebre tempio in Itona. —, Itonide, sin. (Mit)

ITONIDE. \* (Mit.) I-tò-ni-de. Lo stesso che Itonia. *V. (Mit)*

ITONIO. \* (Mit.) I-tò-ni-o. Soprannome di Giove che aveva una statua nel tempio di Minerva Itonia. (Mit)

ITONO. \* I-tò-no. N. pr. m. Lat. Itonus. (V. Itone.) — *Re di Tessaglia, figlio di Deucaulione. — Figlio di Anfitrione, e padre di Beoto.* (B) (Mit)

ITRI. \* (Geog.) Lat. Mamurra. *Città del regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

ITTERIA. \* (Min.) I-tè-ri-a. *Sf. V. G. Lat. icteria.* (V. itterizia.) *Pietra a cui gli antichi attribuirono molta virtù contro il morbo regio, ossia contro l'itterizia.* —, Icteria, sin. (Aq)

ITTERICO. (Med.) I-tè-ri-co. [*Add. e sm.*] *Che patisce d'itterizia.* —, Ictericus, sin. *Lat. ictericus. Gr. ἰκτερός. Cr. 3.43.* L'urina provoca (il cece) e i mestru, e vale a ritropici e agli itterici. *E 5.13.12.* Se negli occhi degli itterici, cioè gialli, si distilla, rimuoverà da essi il citrin colore. *Red. Vip. 1.35.* Per essere stato morso da una vipera, era diventato itterico.

2 — \* *E detto di cosa.* *Marchett. Lucr. lib. 4. v. 485.* Giallo in oltre divien ciò che rimira L' uom ch'è da regia infermitate oppresso, Perchè di giallo multi semi esalano Dall' itteriche membra, i quali ec. (B)

8. Ad quel no!... che è col Si! terminat!

2 — \* *Si diede il nome di Febbri perniciose itteriche, ad alcune gastro-enteriti intermittenti accompagnate da sintomi cerebrali e dalla itterizia.* (Van)

2 — \* (Farm.) Aggiunto di Rimedio contro l'itterizia. (Aq)

ITTERICOD. \* (Med.) I-te-ri-cò-de. *Sf. Specie di febbre la quale, senza che vi sia infiammazione al fegato, deforma la cute con giallo colore.* (Aq)

ITTERIZIA. (Med.) I-te-ri-zi-a. [*Sf. V. G. Genere di malattia indicata da un colore giallo e verdiccio, o di un verde simile a quello d'una foglia morta, che primieramente manifestasi alla sclerotica o membrana dura che involge intieramente l'occhio, alle tempie ed al collo, e poi spandesi in tutto il corpo. La causa prossima di una tal malattia è varia, cioè contrazioni de' dotti biliari ovvero qualche impedimento ne' rami del dotto epatico o nel tronco suo o nel coledoco; onde viene impedito il libero passaggio della bile segregata. Quanto può essere cagionato da grumi di bile viscida ed acre, calcoli della cistifellea, o epatici o cistici, lombrici intrusi in detti vasi, lo spasmo di essi canali per esterna compressione, tumori, scirri, patemi di animo ec., l'ostruzione infine de' vasi biliari, tutto ciò determina il riflusso della bile nel sangue.* —, Icteria, sin.] *Lat. icterus, regius morbus, Plin.; aurigo, auriginis, Cels. Gr. ἰκτερός.* (Da *ictis* donnola con occhi gialli.) *Cr. 6.104.* 1. Contro all'oppilazione della milza e del fegato, e massimamente contro all'itterizia ec. si dia il sugo (del solatro) a bere. *Volg. Mes. Confessione d'eupatorio mirabile all'itterizia.* *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il male di S. E. è un'itterizia, o spargimento di fiele, che si chiama, accompagnato da consueti e soliti accidenti di amarezza di bocca, di eccessiva nausea al cibo, di debolezza di forze, di magrezza universale, di colore nelle fecce mutato in bianco, e nelle urine mutato quasi in nero. (N)

2 — \* *Dicesi Icteria bianca la Clorosi.* *V. (N)*

ITEROCEFALO. \* (Zool.) I-te-ro-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat. icterocephalus.* (Da *icterus* itterizia, e *cephale* capo.) *Specie di picchio, uccello indigeno della Guyana che ha il capo e tutto il collo di color giallo.* —, Icterocefalo, sin. (Aq)

ITERODE. (Med.) I-te-rò-de. *Add. f. V. G. Lat. icterodes.* (Da *icteros* giallo.) *Nome da alcuni autori imposto alla febbre gialla.* —, Ictero, sin. (Aq)

ITIDE. \* (Bot.) I-ti-de. *Sf. V. G. Lat. hyptis.* (Da *hyptis* supino.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali della didinamia ginuospermia, e della famiglia delle labiate, stabilito da Jacquin e caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla vingente il cui labbro superiore è bifido e l'inferiore tripartito col lobo di mezzo a forma di cappuccio e dagli stami declinati, per cui sembra rovesciata.* (Aq) (N)

ITTINO. \* I-ti-no. N. pr. m. Lat. Ictinus. (Dal gr. *ictinos* nabbio: Uomo rapace.) (B)

ITTI-CENTAURIO. \* (Mit.) I-ti-cen-tà-u-ro. Soprannome di Tritone, semideo marino, metà uomo e metà pesce. — Ictiocentauro, sin. (Dal gr. *ichthys* pesce, e *centavros* centauro.) (O)

ITTI-COLLA. \* (St. Nat.) I-ti-o-cò-la. *Sf. V. G. Lat. ichthyocola.* (Da *ichthys* pesce, e *colla* glutine, colla.) *Sostanza glutinosa che si ottiene da diverse parti di alcuni pesci, ma specialmente la migliore dalla vescica natatoria o dell'Acipenser huso, o dell'Arthenus, o dell'Asturio di Linneo, genere di pesci codrotterigi a branchie libere.* —, Ictiocolla, sin. (Aq)

ITTI-COLLO. \* (Zool.) I-ti-o-cò-lo. *Sm. Nome di un grande storione da cui si estrae l'ittiocollo.* —, Ictiocollo, sin. *Lat. acipenser huso Lin.* (Aq)

ITTIODONTI. \* (St. Nat.) I-ti-o-dò-n-ti. *Sm. pl. V. L. Lat. ichthyodontes.* (Da *ichthys* pesce, e *odus*, *odontos* dente.) *Denti di pesce petrificati.* —, Ictiodonti, sin. (Aq)

2 — *Alcuni naturalisti adottarono questo nome, certamente più accconcio, ad indicare i denti di cane marino, detti per abuso Glosopetre.* (Boss)

ITTI-FAGI. \* (Geog.) I-ti-fa-gi. Aggiunto di Popoli vicini al mare, all'aghi od a fiumi, che in parte od in tutto traggono il loro alimento dalla pesca. *Plinio fa menzione d'una popolazione indiana ittifaga, la quale abitava sotto capanne, costrutte colle ossa di pesci; e Diodoro Siculo parla di popoli etiopi che si alimentavano soltanto di pesci.* (Aq)

ITTI-FAGIA. \* (Filol.) I-ti-o-fa-gi-a. *Sf. V. G. Lat. ichthyophagia.* (V. ittifago.) *Abitudine di alimentarsi di pesci.* —, Ictiophagia, sin. (Van)

ITTI-FAGUS. \* (Filol.) I-ti-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat. ichthyophagus.* (Da *ichthys* pesce, e *phago* io mangio.) *Mangiatore di pesce.* —, Ictiophago, sin. (Aq)

ITTI-LITI. (St. Nat.) I-ti-o-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. ichthyolithes.* (Da *ichthys* pesce, e *lithos* pietra.) *Così diconsi le reliquie de' pesci che trovansi in diverse maniere racchiuse nelle sostanze lapidee in seno alla terra.* —, Ittiomorfi, Ittiopetre, Ictiopetra, Ittiopondili, Ittiopoliti, Ictioliti, sin. (Boss)

2 — \* *Pietre su cui veggonsi le impronte di pesci petrificati.* (Aq)

ITTI-LOGIA. (Zool.) I-ti-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat. ichthyologia.* (Da *ichthys* pesce, e *logos* discorso.) *Parte della zoologia che tratta della storia de' pesci.* —, Ictiologia, sin. (Aq)

ITTI-LOGICO. \* (Zool.) I-ti-o-lò-gi-co. *Add. m. V. G. Lat. ichthyologicus.* *Ch'è relativo a' pesci, ed alla loro storia.* —, Ictiologico, sin. (Van)

ITTI-LOGISTA. (Zool.) I-ti-o-lo-gi-sta. *Add. e sm. Zoologista che si occupa specialmente dello studio de' pesci.* —, Ictiologista, Ictiologo, Ittiologo, sin. (Aq) (Van)

ITTI-LOGO. \* (Zool.) I-ti-o-lò-go. *Add. e sm. Lo stesso che Ittiologista.* *V. (Aq)*

ITTIOMANIA. (Filol.) I-ti-o-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat. ichthyomania.* (Da *ichthys* pesce, e *mania* divinazione.) *Divinazione o Presagio tratto dall'osservare le viscere de' pesci.* —, Ictiomanzia, sin. (Aq)

ITTIOMORFI. \* (St. Nat.) I-ti-o-mòr-fi. *Sm. pl. V. G. Lat. ichthyomorphi.* (Da *ichthys* pesce, e *morphe* forma.) *Lo stesso che Ittioliti.* *V. —, Ictiomorfi, sin. (Aq)*

ITTIONE. \* (Arche.) I-ti-ò-ne. *Sm. V. G. Lat. ichthyon.* (Da *ichthys* pesce.) *Nome antico del terzo mese dell'anno, corrispondente a quello*



- atto il segno de' pesci, e presso gli Achei era il nome del duodecimo mese, o del Dicembre. — Ictione, sin. (Aq)
- ITTIOPETRE.** \* (St. Nat.) It-ti-o-pè-tre. *Sf. pl. V. G. Lat. ichtyopetrae.* (Da ichtys pesce, e petra pietra.) Lo stesso che Ittioliti. (V. (Aq)
- ITTIOSAURO.** \* (Zool.) It-ti-o-sà-u-ro. *Sm. V. G. Lat. ichtyosaurus.* (Da ichtys pesce, e sauros lucerta.) Animale fossile che pel corpo allungato-cilindrico, e per la coda compressa a foggia di natatoria somigliasi al pesce; e pei quattro piedi, i due anteriori a tre dita ed i posteriori a due e senz'unghe, alla lucerta. — Ictiosauro, sin. (Aq)
- ITTIOSI.** (Med.) It-ti-o-si. *Sf. V. G. Lat. ichtyosis.* (Da ichtys pesce.) Nome dato da Alibert ad una malattia della pelle, nella quale l'epidermide è formata di squame più o meno spesse, distinte, bigie o cerulee, di squame nere o dure, o d'una sostanza cornea, ed anche colla forma di corna, o dando alla pelle l'aspetto di quella d'elefante, o della scorza de' vecchi alberi. Una specie dell'itiosi è la pellagra. — Ictiosi, sin. V. Pellagra. (Aq) (A. O.)
- ITTIOSONDILL.** \* (St. Nat.) It-ti-o-spon-di-li. *Sm. pl. V. G. Lat. ichtyospondyli.* (Da ichtys pesce, e spondylos vertebra della spina dorsale.) Lo stesso che Ittioliti. (V. (Aq)
- ITTIOTIOLITI.** \* (St. Nat.) It-ti-o-ti-pò-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat. ichtyolithi.* (V. (Aq)
- ITTIOTIOLITE.** \* (Min.) It-ti-ot-tal-mi-te. *Sf. V. G. Lat. ichtyophthalmite.* (Da ichtys pesce, e ophthalmos occhio.) Minerale di color bianco ed insieme gialliccio, rossiccio e grigiastro, simile all'occhio del pesce, e trovasi in Sudermania. Da taluni chiamasi Apofillite. — Ictiotalite, sin. (Aq)
- ITTIPERIA.** \* (St. Nat.) It-ti-pè-ri-a. *Sf. V. G. Lat. ichtyperia.* (Da ichtys pesce, e hypera palato.) Fossile che ha tutta l'apparenza d'un palato di pesce pietrificato, sebbene alcuni dubitino della sua vera origine. Molti di questi fossili si trovano in Inghilterra, e non infrequenti presso Belluno. (Boss)
- ITTI.** \* (Ecl.) *Sf. V. G. Lat. ichtys.* Voce composta di cinque lettere greche, cioè I, ch, th, y, s che formano il famoso acrostico attribuito alla sibilla Eritrea, e che significano Jesus Christos Theos Hyos Soter, cioè Iesus Christus Dei Filius Salvator. (Aq)
- ITTRA.** \* (Geog.) Lago salato nel centro dell'Arabia. (G)
- ITRIA.** (Min.) It-tri-a. *Sf. Terra particolare, trovata nella gadolinite dallo scopritore di questa pietra. Il nome è tratto da quello del paese di Svezia, dove fu scoperta.* (Boss)
- ITTRIO.** \* (Min.) It-tri-o. *Sm. Nome del metallo la cui combinazione col l'ossido credesi costituire la ittria, e che il chimico inglese Davy suppone di essere pervenuto a rivivificare, ma in così poca copia, da non potersene studiare la proprietà.* (Van)
- ITROCERITE.** \* (St. Nat.) It-tro-ce-ri-te. *Sf. Fossile trovato a Timbo in Isvezia, e s'incontra formato in masse, che in riguardo alla grandezza passano da una sottile crosta fino al peso di una mezza libbra, e sono sparse nel quarzo. Il suo colore è diverso; violetto, rosso di granito, bianco bigio: frequentemente tutti questi colori sono mescolati nel medesimo esemplare. La spezzatura è fogliosa, lo splendore scintillante. È opaco: è attaccato dall'acqua e dal quarzo; segna lo spato fluore. Esposto all'azione del cannello ferruminatorio perde il suo colore, ma non si fonde. Mescolato col gesso si fonde facilmente in una perla. Fatto in polvere fina si scioglie compiutamente nell'acido muriatico bollente, e la soluzione ha un colore giallo.* (G. P.)
- ITUCAMBIRA.** \* (Geog.) I-tu-cam-bi-ra. Catena di montagne nel Brasile. (G)
- ITUCL.** \* (Geog.) I-tù-ci. Antica città della Spagna nella Betica. (G)
- ITUNA.** \* (Geog.) I-tù-na. Fiume della Gran Bretagna, oggi chiamato Eden. (Mit)
- ITUREA.** \* (Geog.) I-tu-rè-a, Iturecia. *Sf. Parte della Palestina, abitata dagli Ituri, una delle Tribù discendenti da Ismaele, e poi dalle tribù di Ruben e di Gad e dalla media tribù di Manasse.* (G)
- ITUREI.** \* (Geog.) I-ta-rè-i, Itirei. Popoli abitatori dell'Iturea. (N)
- ITURISSA.** \* (Geog.) I-tu-ris-sa. Antica città della Spagna nel paese de' Vasconi, forse oggi Tolosa. (G)
- ITURO.** \* I-tu-ro. *Part. futuro del v. Ire. V. L. Che andrà, Che sarà per andare. Sen. Prov. Sono ingegni languidi in sonno ituri o in vigilia simigliantissima al sonno.* (Pr)
- ITURO.** \* (Geog.) Antica città dell'Umbria. (Mit)
- ITURUP.** \* (Geog.) I-tu-rup, Isola degli Stati. La più grande isola del Kurili. (G)
- IVA.** (Bot.) *[Sf. Specie di pianta del genere teucro del Linneo che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi; le foglie trifide pelose; i fiori rossi o porporini, due o tre insieme nelle ascelle superiori. Fiorisce nel Giugno, ed è comune lungo i ciglioni de' poderi nei monti sterili. Questa pianterella è fornita di odore di resina di pino, e le sue foglie amare, aromatiche e toniche, hanno fama di rimedio incisivo, aperitivo e corroborante de' nervi. Detta anche Ivaritrica, Ivarvetica, Camepizio, Teucro camepizio, Erba biga, Erba iva, Ajuga. V. Artritica.] Lat. iva, [teucrium] chamaepitys. Gr. χαμαίπυτος. (Dal celt. big o vig altura.) Ricett. Fior. 8. Eccetto alcune (piante) però, le quali sono più valorose e più odorate ne' colli che ne' monti, come la quercinola e l'erba iva.*
- IVACCIO.** \* I-và-cio. *Avv. V. A. Lo stesso che Avacco. V. e di Tosto. Rett. Brun. 141. E vuol per molti più ivaccio perire, che co' molti. E 142. Quando navica più ivaccio la nave, che le persone intende a salvare.* (V)
- IVAMIN.** \* (Geog.) I-và-min. Provincia del Giappone. (G)
- IVAN.** \* (Geog.) Lago della Russia europea nel governo di Tula. (G)
- IVANÈ.** \* I-và-né. *N. pr. m. (V. Ivano.) — Nome di alcuni principi Giorgiani della schiatta degli Orpeliiani.* (Van)
- IVANGHI.** \* (Mit. Ind.) I-vàn-ghi. Nome di certi maghi o stregoni delle isole Molucche, i quali fanno eziandio il mestiere di avvelenatori. (Mit)
- IVANO.** \* I-và-no. *N. pr. m. (In islavo javan chiaro.) — Nome di cinque sovrani della Moscovia.* (B) (Van)
- IVARO.** \* N. pr. m. (Dal celt. i, lo stesso che ic pace, e par, lo stesso

che bar alto, elevato, capo: Capo del paese.) — *Re di Svezia e di Danimarca nel V. secolo.* (Van)

**IVARTETICA.** \* (Bot.) I-var-tè-ti-ca. *Sf. comp. Lo stesso che Iva. V. (N)*

**IVENTRO.** I-vén-tro. *Avv. comp. Lo stesso che Ivi entro. V. Borgh. Orig. Fir. 209. Avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare iventro i numeri d'esse per ordine.* (V)

**IVERDUN.** \* (Geog.) I-ver-dùn. Città della Svizzera. (G)

**IVERITTA.** I-ve-rit-ta. *Avv. comp. V. A. Lo stesso che Iviritta. V. Stor. Cinc. 36. Fecela portare in una casa ch'era iveritta di fuori delle mura. (Quasi ivi ritta.)* (V)

**IVES.** \* (Geog.) Città d'Inghilterra. (G)

**Ivi.** *Avv. di luogo (dove tu non se', e vale In quel luogo.) Quivi. Lat. ibi, illic. Gr. ἐκεῖ. (Dal lat. ibi.) Petr. son. 2. Era la mia virtute al cor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese. E p. 1. canz. 9. Poi lontan da la gente, O casetta, o spelunca di frondi frondi giungua, Ivi senza pensier s'adagia e dorme. (Cin)*

2 — *Per Là, A quel luogo. Lat. eo, illac. Gr. ἐκεῖ. Pass. 270. Dove è l'amore e l'piacere, ivi va l'occhio. M. V. 1. 37. Ridassonsi nella rocca di sopra ec., e ivi ridassonsi tutte le loro cose. Teseid. lib. 8. E qualunque uom non era ivi venuto, Pensò parte del cielo esser caduto. (N)*

3 — *Per Di là, (Da quel luogo.) Lat. inde.*

4 — *Serve in luogo de' relativi, siccome gli altri simili avverbii. Fr. Giord. 200. Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole: che tu non sarai più forte ivi, che altrove (in quella cosa ed in altra). (V) Petr. p. 1. 77. Gli occhi invaghiro allor si de' lor guai, Chel fren de la ragione ivi non vale. (Cin)*

5 — *[Per A ivi, cioè, A quel luogo.] Dant. Inf. 1. 129. O felice colui, cui ivi elegge.*

6 — *Si corrisponde alle volte colla particella Dove o simili, o pongasene davanti, o la seguiti. Filoc. 5. 105. Ivi essere smisurato dolore, ove gli eguali voleri il non poter quelli recare ad effetto impedisce. Pass. Tr. Um. c. 3. E imperocchè dove è l'amore, ivi va l'occhio, Iddio con gli occhi della sua misericordia gli umili sempre vede. (Cin)*

7 — *Posso ancora con le voci di luogo. Bocc. g. 5. n. 3. I pastori dissero che ivi forse a tre miglia (tre miglia lungi di là) era un castello ec., nel quale al presente era la donna sua. (V)*

8 — *Fu detto Presso ivi, per Ivi appresso. Vit. SS. Pad. 2. 302. In un certo monistero, lo quale era presso ivi. (Dove lo ivi fa da nome, come dicesse: presso a quel luogo.)* (V)

9 — *Talvolta è avv. di tempo, [e con le voci del tempo si è posto.] Lat. inde. Gr. τότε. Bocc. nov. 43. 21. Poi ivi a parecchi di la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. n. Fior. S. Franc. 129. E poi ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentile donna si morì santamente. (V)*

10 — *Usato anche con le particelle Da o Di, [tanto come avv. di luogo che di tempo.] Lat. inde. Gr. ἐκεῖθεν. Dant. Rim. 19. Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta, che m'aschia un lago Dal cor, pria che sia spenta. Nov. ant. 25. 4. Da ivi a pochi giorni venne un borghese per dieci marchi in presto.*

11 — *E con vario uso. Pallad. 29. Quindici (ova) ne poni per gallina, e l'altre da ivi in suso, compi di galline quanto basta. (Pr)*

12 — *E trovasi anticamente D'ivi usato ancora per esprimere Stato di luogo. Liv. M. 2. L'oste se n'andò verso Arezzo, e assai presso d'ivi si combattè a' nemici. (V)*

13 — *[Usato in luogo di Allora.] Lat. tunc. Petr. son. 267. Ma poich' i' giungo alla divina parte, Che un chiaro e breve sole al mondo fue, Ivi manca l'ardir, l'ingegno e l'arte. Dant. Purg. 31. 85. Di penter si mi punse ivi l'ortica, Che di tutt'altre cose qual mi torse Più del suo amor, più mi si fe' amica. (Cioè, In quel termine di cose.) (N)*

14 — *Coll'aggiunta d'altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come Ivi medesimo, Ivi presente, Ivi vicino, Ivi dentro, Ivi di fuori, Ivi su e simili. Bocc. nov. 41. 21. De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina. G. P. 12. 111. 8. Egli medesimo armato, colla barbuta in testa, con una sopravveste in dosso di sciamito porporino, ivi su i gigli di perle seminati entrò in Napoli.*

15 — *\* Si strinse in Vi, e si disse Andandovi o V'andai per Andando ivi o Ivi andai, come vedremo alla V. Vi. (Cin)*

16 — *\* Ne' primi tempi della lingua fu sincopato Ivi in I. V. I. §. 13. (N)*

**IVICA.** \* (Geog.) I-vi-ca. Lat. Ebusus. Isola del Mediterraneo, la più occidentale delle tre principali isole Baleari. Appartiene alla Spagna ed è compresa nella provincia di Palma. (G)

**Ivi entro.** *Avv. In quel luogo, Quivi dentro. —, I'v'entro, Iventro, sin. Lat. ibi intus. Gr. ἐκεῖ ἐνδύ. G. V. 7. 135. L'arte de' setajoli e merciai, il campo bianco, iv'entro una porta rossa. E g. 28. 9. 1. Trattò d'aver il borgo a San Donnino, il quale a' di 18 di Marzo s'arrendeo, e iv'entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. Cr. 5. 14. 7. Avicenna dice che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv'entro. Petr. son. 147. Ma lo spirito, ch'iv'entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d'altrui forza. Dant. Rim. 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà ch'ivi entro tegno.*

2 — *\* Nota ellissi. Pallad. 37. Rinchiudili in un vaso di terra iv'entro acqua, e fagli stare. (Cioè, con entrovi.)* (Pr)

**IVIRITTA.** I-ri-rit-ta. *Avv. comp. V. A. rimaso in qualche parte del contado fiorentino. Lo stesso che Ivi; e la parola Ritta è riempitiva, proprietà del linguaggio, quasi dal Lat. ibi recta. —, Iveritta, sin. Fr. Jac. Cess. Ed iviritta stette continuo tre dì e tre notti in orazione. Vit. S. M. Madd. 100. Serrò l'uscio dentro, ed iviritta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo e baciando la terra dove credeva ch'egli avesse posti i piedi.*

**Ivo.** \* Ivone. *N. pr. m. Lat. Ivo. (Dal gr. hybos che i Greci pronunziano hyvos curvo, gobbo.) — Vescovo di Chartres e scrittore ecclesiastico del secolo XII. (B) (Ber)*

**IVREA.** \* (Geog.) I-vrè-a. Lat. Eporedia, Eborcia, Ivorcia. Città del



Piemonte, antica capitale del Cavanese, ora capoluogo della Provincia a cui dà il nome. (G)

- IVRI. \* (Geog.) Nome di parecchi luoghi della Francia. (G)  
 IXEUTERIA. \* (Mit.) I-xe-ù-tè-ri-a. Lo stesso che Isseutaria. V. (Mit)  
 IXEUTICA. \* (Ar. Mes.) I-xe-ù-ti-ca. Sf. Lo stesso che Isseutica. V. (O)  
 IXIA. (Bot.) I-xi-a. Lo stesso che Issia. V. (Gall)  
 IXIBATI. \* (Geog.) I-xi-ba-ti. Lo stesso che Issibati. (O)  
 IXODIA. \* (Bot.) I-xò-di-a. Sf. Lo stesso che Issodia. V. (N)  
 IXORA. \* (Mit. Ind.) I-xò-ra. N. pr. m. — Figlio o fratello di Brama, presso gli Indiani. È detto anche Rutrem che ha più di ottomila nomi. (O)  
 IXORA. \* (Bot.) Sf. Lo stesso che Issora. V. (N)  
 IZATE. \* I-zà-te. N. pr. m. (Secondo i Celti, izatu significa aver pietà; secondo gli Ebrei, jatzath ardere.) — Figliuolo di Monobase, re degli Andinebieni. (Van)  
 IZED. \* (Mit. As.) Nome de' Genii buoni del secondo ordine. (Mit)  
 IZERON. \* (Geog.) I-ze-ròn. Piccola città di Francia nel dipartimento del Rodano. (G)  
 IZESNÈ. \* (Mit. Pers.) I-ze-scnè. Sm. Nome di un libro scritto da Zoroastro stesso: e una specie di rituale, pieno di precetti morali, e preceduto da una lunga preghiera in cui si celebra la grandezza di Ormusd. Questo libro contiene settantadue capitoli. (Van)

- IZIA. \* (Arche.) I-zi-a. Sf. Nome di antica famiglia romana. (In celt. hitza parola, iczu successo, evento.) (O)  
 IZIO. \* (Geog.) I-zi-o. Lat. Izium. Città della Russia europea. (G)  
 IZIOCALTE. \* I-zi-o-càl-te. N. pr. m. — Quarto re e primo imperadore de' Messicani. (O)  
 IZRAIA. \* I-zra-i-a. N. pr. m. Lat. Izrahia. (Dall' ebr. jah signore, e zara nascere, risplendere: Signore che nasce, Splendor del Signore.) (B)  
 IZZA. \* I-zza. [Sf.] Ira; e per lo più con provocazione e irritamento. [Più comunem. Stizza.] Lat. indignatio, ira. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. (Dal ted. hitze calore, e per traslato sdegno: indi hitzig ardente, stizzoso, furioso.) Liv. M. Si partì la moltitudine de' contestabili, per izza e per mal talento che egli avevano. E appresso: Egli riguardò verso Appio, e gli disse per grande izza: ec. Amm. Ant. 30. 1. 2. L'izza e l'ira menimano i di. (It. volgarizzatore impropriamente traduce izza la parola lat. zelus.) M. V. 3. 77. Essendo l'izza e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita. Lib. son. 44. Ti caverò ben io del capo l'izza.  
 IZZAPPARE. I-zza-pà-re. At. Cavare attorno, Scalzare. V. e di Zappare. Cr. alla v. Cavare. (A)

## J

## J

J. \* Sost. com. Lettera linguale che si articola mettendo le parti laterali della lingua fra i denti molari, e accostandone la parte più interna al palato nell'atto di spingere la voce; la settima delle consonanti, e la decima lettera dell'alfabeto italiano. Generalmente se ne attribuisce l'invenzione a Giangiorgio Trissino nel secolo XVI; siccome dell'altra consonante V, per cui di due lettere venne accresciuto l'italiano alfabeto, ignote o non distinte dagli antichi, sebbene in antichissimi MS. del IX. secolo e stampe del quattrocento venne talora l'J adoperata. Chiamasi I consonante ovvero Jota. Viene usata, abbenche non concordemente, nel principio, nel mezzo e nella fine delle parole: come iniziale e intermedia, è assolutamente lettera consonante; come finale è quasi lettera presa ad prestito o ausiliaria, facendo l'ufficio di un doppio i; ma quest'ultimo uso oramai pare sbandito dalle più diligenti scritture. V. I, §. 18. Quanto all'J unito a vocale in principio delle voci straniere, alcuni usano distaccare l'iniziale dittongo in due sillabe, laddove altri l'uniscono in una sillaba sola: maniere entrambe le quali, non alterando in conto alcuno il significato, possono perciò indifferentemente praticarsi. Si riscontrino pertanto tali parole, ove qui appresso non sieno registrate, sotto i temi di Ja, Je, Jo. (O) (Aq) (N)

- JADDAI. \* Ja-ad-dà-i. N. pr. m. Lat. Jahaddai. (Dall' ebr. jahhid solo.) (B)  
 JAJALA. \* Ja-à-la, Jala. N. pr. m. Lat. Jahala. (Dall' ebr. ghualah ascendente: Ascendente. Nella stessa lingua jahhal confidare, aspettare.) (B)  
 JAAT. \* N. pr. m. Lat. Jahath. (Dall' ebr. hhathath temere: Puroso.) (B)  
 JAAZIELE. \* Ja-a-zi-è-le. N. pr. m. Lat. Jahaziel. (Dall' ebr. hhaza vedere, ed el Iddio: Che vede Iddio o Visione di Dio.) (B)  
 JABADIN. \* (Geog.) Ja-ba-din. Antica isola dell'Oceano orientale. (G)  
 JABAJAL. \* (Mit. Maom.) Ja-ba-jà-i. Settarii musulmani che negano la prescienza di Dio, e sostengono ch'egli governa il mondo a seconda delle occasioni, senza che mai sappia quel che debba accadere, e che a guisa degli uomini egli ne ha acquistata la cognizione coll'uso e coll'esperienza. (Mit)  
 JABARI. \* (Mit. Maom.) Ja-ba-ri, Giabari. Settarii Musulmani, i quali credono che l'uomo non abbia verun potere sulla propria volontà, né sulle sue azioni; ma sia condotto da un agente superiore, e che Dio esercitando un assoluto potere sopra le sue creature, le destina ad essere o felici o sventurate, secondo ch'egli crede più opportuno. (Mit)  
 JABBI. \* (Geog.) Città della Nigritia nel Regno di Bambura. (G)  
 JABBIRETE. \* (Zool.) Ja-be-bi-rè-te. Sm. Sorta di pesce del Brasile. (Van)  
 JABELE. \* Ja-bè-le. N. pr. m. Lat. Jabel. (Dall' ebr. hobil portare: Che porta. Nella stessa lingua jubal fiume, jebul frutto, jobel montone, giubileo.) (B)  
 JABES. \* N. pr. m. Lat. Jabs. (Dall' ebr. jabesc arido, secco.) (B)  
 JAB. \* (Geog.) Ant. cit. della Palestina, apìe del monte di Galaad. (G)  
 JABI. \* (Geog.) Paese della Guinea superiore nella Costa d'Oro. (G)  
 JABIN. \* N. pr. m. Lat. Jabin. (Dall' ebr. hebin istroire, intendere: Istrutto, Intelligente.) (B)  
 JABIRU. \* (Zool.) Ja-bi-rù. Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri, prossimo alle cicogne, e distinto dall'ardea da Linneo che ne ha formato il genere mycteria, caratterizzato dal becco leggermente curvato in alto. Comprende una specie più comune chiamata da Linneo mycteria americana, la quale è bianca, grandissima, colla testa e collo senza piume, vestiti di pelle nera, rossa in giù, nell'occipite ha qualche penna bianca, becco e piedi neri. Si trova nell'America meridionale, negli stagni e nelle marenne. Si ciba di rettili e di pesci. (Van) (N)  
 JABLONOI. \* (Geog.) Ja-blo-nò-i. Catena di montagne nella Russia asiatica. (G)  
 JABLUNKA. \* (Geog.) Ja-blùn-ka. Città della Slesia austriaca. (G)  
 JABOLENO. \* Ja-bo-lè-no. N. pr. m. Lat. Jobolenus, Javolenus. (Dal celt. jawd dritto, e llen scienza: Scienza del dritto.) (B)  
 JABORANDI. (Bot.) Ja-bo-ràn-di. Sm. Pianta medicinale alessiforma. (Van)  
 JABU. \* (Geog.) Paese della Guinea superiore nella Costa degli Schiavi. (G)

- JACA. \* (Geog.) Giaca. Antica città della Spagna nell'Aragona. (G)  
 JACA. \* (Mit. Ind.) Nome col quale gli abitanti dell'isola di Ceilan adorano il demonio, e celebrano delle feste in onore di lui nelle quali gl'imbandiscono sontuosa mensa, che finita la festa viene distribuita fra il popolo. (Mit)  
 JACA. \* (Bot.) Sm. Albero acquatico delle Indie; a frutto grosso, che cresce sul tronco. (Van)  
 JACABARA. \* (Mit.) Ja-cà-ba-ra. Nome della Bellona degli antichi Slavi. (Van)  
 JACAL. \* (Zool.) Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori, che anche dicesi Cane dorato; ha la coda dritta, coperta di lungo pelo; il suo colore è giallo d'oro pallido, misto col grigio; è simile al lupo; va di notte tempo in compagnia a predare; si avventa agli uomini ed agli animali, e ne sotterra i cadaveri quando è sazio; è rapacissimo, ma domestichevole. Trovasi nell'Africa, nell'Asia, vicino al mar Caspio, fino alla Guinea. Lat. canigaleus. (Chacal in franc. e spagn., jackal in ingl. Dall' ar. akala, in ebr. achal divorò, consumò. In quest'ultima lingua sciahhal o sciacal è anche una specie non ben determinata di fiera.) (Van)  
 JACAN. \* N. pr. m. Lat. Jacan. (Dall' ebr. sciachan dimorare, abitare.) (B)  
 JACANA. (Zool.) Ja-cà-na. Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri, formato con una specie del genere parra, cioè col parra jacana Lin., che ha la piuma molto variata, alquanto verde, nera, e di color di marrone incorporato; ha da ciascun lato della testa una fascia bianca, che passa sopra degli occhi; il davanti del collo è bianco come tutto il disotto del corpo; la fronte è coperta da una membrana d'un rosso color d'arancio. È armato di due sproni forti, grossi, corti, di color giallo, situati sulle giunture delle ali e rivolti in dentro, in maniera che si guardano l'uno coll'altro. Le sue gambe sono lunghissime e nude sino al ginocchio. I piedi così smisuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo quanto tutta la gamba. Questo uccello c'è venuto dal Brasile, ed è perciò detto anche Gallinella del Brasile. (Buff) (Van) (N)  
 JACATRA. \* (Geog.) Ja-cà-tra. Regno ora prov. dell'isola di Giava. (G)  
 JACCETANI. \* (Geog.) Jac-ce-tà-ni, Jacetani, Acetani. Antichi popoli della Spagna Tarragonese. (G)  
 JACCO. \* (Mit.) Soprannome di Bacco. Lo stesso che Giacco. V. (Da jacho io vocifero. In ar. baqqa fu di molte parole, e baqaqon garulo.) (Van)  
 JACCO. \* (Arche.) Nome di quel giorno sacro a' misteri di Eleusi, in cui portavasi in processione la statua di Bacco. (Mit)  
 JACCO. \* Nome dell'inno che cantavasi nella solennità della detta processione. (Mit)  
 JACCO. \* (Mit. Giap.) Add. e sm. Pontefice giapponese considerato come il Luogotenente del Dairi. (Mit)  
 JACCOGO. \* (Arche.) Jac-cò-go. Add. e sm. V. G. Lat. jacchogus. (Da jacchos jacco, o sia Bacco, e ago io guido.) Ministro inferiore di Cere Eleusina, il quale, portando la statua di Bacco in processione, guidava gl'iniziali ed aveva il capo coronato di mirto. (Aq)  
 JACEA. (Bot.) Ja-cè-a. Sf. Specie di pianta del genere centaurea della singenesia frustanea, famiglia delle cinarocfale, che ha i rami angulosi con fiori terminanti, colle foglie pelose, bistunghe, dentate, e quelle del fusto lanceolate intere, le squame dell'antodio scariosse e lacere. Lat. centaurea jacea. (Gal) (N)  
 JACEA. \* Specie di pianta del genere viola che porta il fusto ramoso, diffuso, pubescente, le foglie bistunghe, dentate crenate, le stipule tirato-pennatifide, la corolla con due petali superiori color violetto cupo, ed i tre inferiori gialli striati di porporino. Tutta la pianta è dotata di virtù depurativa. Dicesi anche Viola tricolorata, Erba trinita, e volgarmente Snocera e nuora. — Giacea, sin. Lat. viola tricolor. (Dal gr. hia viola ed ace punta.) (Gal) (Van) (N)  
 JACENTE. Ja-cèn-te. Part. di Jacere. V. L. e fuor d'uso. V. e di Gir-

nota  
Jabel

0

Jabel nel XII Cap. dell'Esodo è uccello in capo di buccina, corno, corni, e gli per forte e affondante rumore.



cente. *Salvin. Annot. Buon. Fior.* Perché l'eredità jacente non ha padrone, il ladro o rubatore di quella non ha contro di sé l'azione furti, ma ec. *Fag. Com. Alla medesima*, come jacente; è stato dato il curatore, e deputato l'economo. (Qui nel sign. di Giacente, §. 4) (A) (N)

JACERE, Ja-cé-re. [N. ass. anom.] V. I. e A. V. e di Giacere. Lat. jacere. *Gr. κινεῖν. But. Inf. 34.* 1. Quale stava a jacere, e quale stava levata col capo. *Fr. Jac. T. 1.* 16. 37. Di chi io jaccio sotterrato, in perpetuo carcerato. *Bern. Ort. 3.* 7. 45. Onde il suo sommo bene era in jacere Nudo, lungo disteso.

JACETANI. \* (Geog.) Ja-ce-tà-ni. Lo stesso che Jacetani. V. (G)

JACH. \* Voce di nien significato, ed è Quel suono, come d'uno che si purghi, che si fa da colui che vuol chiamare e far voltare addietro una persona. *Fag. Rim. Sentirsi far jach. Bisc. Fag. Sentirsi far jach*, cioè, sentirsi chiamare colla voce jach, che fa un certo suono come d'uno che si purghi, e fa voltare addietro le persone. (A)

JACHETTO. (Marin.) Ja-chét-to. Sm. dim. di Jacht, o piuttosto lo stesso che Jacht, data soltanto a questa voce la forma italiana. *Martell. Trag. 5. Berg. (Min)* (G)

JACHIN. \* N. pr. m. Lat. Jachin. (Dall'eb. jah signore, e qun preparare: Preparazione del Signore.) (B)

JACHT. (Marin.) Sm. Sorta di bastimento inglese. Sono generalmente bastimenti leggeri, destinati a delizia e diporto. Meglio Jachetto. *Berg. (S)* (N)

JACI. \* (Geog.) V. e di Aci. (G) (N)

JACIM. \* N. pr. m. Lat. Jachim. (V. Jachin.) (B)

JACINTINA. \* (Min.) Ja-cin-ti-na. Sf. Lo stesso che Giacintina. V. (Boss)

2 — (Farm.) Lattovaro medicinale, in cui entrano i giacinti, o jacinti, pietre preziose. Detto anche Iacintina, Giacintina e Confezione giacintina. Lat. confectio hyacinthina. Pasta. (B) (A. O.)

JACINTINO. \* (Farm.) Ja-cin-ti-no. Add. m. Aggiunto di lattovaro, la cui base è la pietra detta Jacinto. *Red. Cons. (A)*

JACINTO. (Bot.) Ja-cin-to. [Sm. V. e di Giacinto] Lat. hyacinthus. *Gr. ὕακινθος. Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo jacinto, se non la bellezza delle cose celesti. li? *Alam. Colt. 5.* 121. De' celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici e pianti e poti.

2 — (Min.) E anche specie di pietra preziosa. Lat. hyacinthus. *Gr. ὕακινθος.*

JACINTO. \* Ja-cin-to. N. pr. m. Lo stesso che Giacinto. V. *Baldin. (N)*

JACO. \* (Zool.) Sm. Specie di uccello dell'ordine degli arrampicanti, del genere pappagallo, che ha il corpo cinereo, e la coda di colore scarlato; questa specie è delle più comuni ed inparava cinguettare assai. Si trova nell'Africa. Detto anche Pappagallo grigio. Lat. psittacus erythacus. (In gr. jacho io vocifero.) (Van) (N)

JACO. \* N. pr. m. accorc. di Jacopo. V. (B)

JACOBACCIE. \* Ja-co-bàc-cio. N. pr. m. accorc. di Jacopo. V. (B)

JACOBEE. \* Ja-còb-he. N. pr. m. Lo stesso che Giacobbe. V. (Van)

JACOBEE. (Bot.) Ja-co-bé-a. Sf. Specie di pianta del genere senecione, che ha i fiori a corimbo colle corolle raggiate, le foglie pennato-lirate, le lacinie lanceolate, il fusto eretto. Trovasi nelle colline sterili, e lungo le strade. —, Giacobee, Erbasan Jacopo, sin. Lat. senecio jacobee. *Targ. (B)* (N)

JACOBELLO. \* Ja-co-bèl-lo. N. pr. m. *Baldin. (N)*

JACOBINA. \* (Geog.) Ja-co-bi-na. Città e distretto del Brasile. (G)

JACOBINO. \* Ja-co-bi-no. N. pr. m. dim. di Jacopo. V. (B)

JACOBUCIO. \* Ja-co-bùc-cio. N. pr. m. accorc. di Jacopo. V. (B)

JACOLATORE. \* Ja-co-la-tò-re. Add. e sm. V. L. Saettatore, Dardiero. *Garzon. Berg. (N)*

JACOLO. Ja-co-le. Sm. V. L. Dardo, Freccia. —, Iacolo, sin. Lat. telum, jaculum. *Gr. ῥαβδος. (B)*

JACONE. \* (Zool.) Ja-cò-ne. Sm. Nome indigeno d'un uccello particolare del Giappone. (O)

JACOPA. \* Ja-co-pa, Giacomina. N. pr. f. Lat. Jacoba. (B)

JACOPACCIO. \* Ja-co-pàc-cio. N. pr. m. dim. di Jacopo. V. (B)

JACOPERINO. \* Ja-co-pe-ri-no. N. pr. m. dim. di Jacopo. V. (B)

JACOPINO. \* Ja-co-pi-no. N. pr. m. dim. di Jacopo. V. (B)

JACOPO. \* Ja-co-po, Giacomino, Como, Coppo, Ciaccio, Ciapo, Giappo, Jaco, Jago, Lappo, Lappo, Jacopino, Pino, Jacoperino, Perino, Jacobino, Bino, Giacomino, Comino, Jacobuccio, Buccio, Jacopuccio, Puccio, Giacomozzo, Mozzo, Giacomino, Minuccio, Giacominozzo, Nozzo, Jacopaccio, Paccio, Jacobaccio, Baccio. N. pr. m. Lat. Jacobus. (Dall'eb. ghuagab tenere il calcagno: poichè Giacobbe nacque tenendo il calcagno di suo fratello. Indi ghuagab soppiantare, ghuagab soppiantatore, fraudolento.) (B)

JACOPONE. \* Ja-co-pò-ne. N. pr. m. accr. di Jacopo. V. — da Todi. Frate francescano e poeta ascetico del secolo XIII. (B) (Van)

JACOPUCCIO. \* Ja-co-pùc-cio. N. pr. m. dim. di Jacopo. V. (B)

JACOVA. \* (Geog.) Ja-cò-va, Diacova. Città della Turchia europea nell'Albania. (B)

JACQUINA. \* (Bot.) Ja-qui-na. Sf. Nome che Linneo diede ad un genere della pentandria monoginia, della famiglia delle sapotee, che contiene degli arborescenti delle due Indie; in onore dell'insigne botanico Nicola Giuseppe Jacquin. Tal genere distingue pel calice cinque-partito persistente, per la corolla quasi campaniforme col lembo diviso in dieci lobi alternamente minori, per gli stami attaccati alla base della stessa corolla antere posteriori, e per il frutto che è una bacca con uno a sei semi. Lat. jacquinia. (O) (N)

JACU. \* (Geog.) Ja-cu-i. Fiume del Brasile nella prov. di Rio Grande. (G)

JACULATORIA. \* Ja-cu-la-tò-ri-a. Add. e sf. V. Jaculatorio. —, Giaculatoria, sin. (A)

JACULATORIO. Ja-cu-la-tò-ri-o. Add. m. Aggiunto di prego e di orazione breve, che si porge a Dio o a Santi con fervore, [e come se fosse verbale.] Lat. jaculatoriae preces, S. Agost. (Dal lat. jaculo io vibro.) *Serd. Stor. 14.* 587. Si pose in ginocchio; il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano prieghi jaculatorii, quasi quaranta volte il giorno.

JACULAZIONE. \* (Arche.) Ja-cu-la-zì-o-ne. Sf. Sorta di giuoco che consisteva nel lanciare una pietra, un giavelotto, o un'asta, con la maggior

forza e destrezza, e più lungi che fosse possibile. Erano due specie di jaculazioni: la prima i Greci chiamarono Toxik, l'altra Acontisma. I Latini traducevano la prima colla parola Sagittarius, e la seconda con quella di Jaculatio. In questi esercizi adoperavasi egualmente l'arco e la balestra o altro stromento, il quale serviva per attaccare alla freccia una coreggia che si teneva in mano per prender meglio la mira. (Mit)

JACULO. (Zool.) Ja-cu-lo. [Sm.] Specie di serpente [del genere de' colubri, così chiamato perchè] a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra. [Oggi chiamasi volgarmente Saettone V. Acontia. Lat. coluber jaculator, ] jaculus. *Dant. Inf. 24.* 86. Più non si vanti Libia con sua rena, Che sechidridi, jaculi e faree Produce, ec. *But. Ivi.* Jaculi: questa è un'altra specie (di serpenti) che si lancia, e trafora quel che percuote, come una lancia o una saetta. *Ditani. 5.* 16. Jaculi v'ha tanto sicuri e forti, Che ec. Gli altri animali da lor son presi e morti.

JACUNDA. \* (Geog.) Ja-cùn-da. Fiume del Brasile nella prov. di Parà. (G)

JACURANDA. \* (Ar. Mes.) Ja-cu-ràn-da. Sm. Sorta di legno indiano molto duro. (Van)

JACUSI. \* (Mit. Giap.) Ja-cù-si. Spiriti maligni che i Giapponesi credono sparsi nell'aria, e per rendersi propizii fanno loro de' sacrificii. (Mit)

JADA. \* N. pr. m. Lat. Jada. (Dall'eb. jadagh sapere; conoscer: Conoscenza.) (B)

JADA. \* (Mit. Ind.) Sf. Sorta di pietra in grande venerazione presso gli antichi Indiani. Detta anche Jade o Pietra divina. (Mit)

JADAJA. \* Ja-dà-ja. N. pr. m. Lat. Jadaja. (Dall'eb. jadagh conoscere, e jag signore, Iddio: Cognizione del Signore.) (B)

JADAR. \* (Mit. Afr.) Dio supremo de' Madecassi. (Mit)

JADDESE. \* (Mit. Ind.) Jad-dè-se. Nome che gl'isolani di Ceilan danno a sacerdoti del terzo ordine, specialmente consacrati al culto degli Spiriti e de' Genii. (Mit)

JADDO. \* N. pr. m. Lat. Jaddo. (Dall'eb. jad mano, forza, podestà, consiglio.) — Gran sacrificatore de' Giudei protetto da Alessandro il Grande. (B) (Van)

JADE. \* (St. Nat.) Sf. Sorta di fossile, che ha dell'analogia colla diatase verde. E detta pure Saussurite, dal nome del celebre Saussure che fu il primo ad osservarla; ed anche Diaspro melochite. (Mit)

JADER. \* N. pr. m. Lat. Jader. (Dall'eb. juh signore, e dor generazione: Generazione del signore.) (B)

JADERA. \* (Geog.) Ja-dè-ria. Antica città e colonia della Liburnia. (G)

JADIA. \* Ja-di-a. N. pr. m. Lat. Jadas. (Dall'eb. jad mano, potenza, e juh signore: Signor potente.) (B)

JADIELE. \* Ja-di-è-le. N. pr. m. Lat. Jadhie. (Dall'eb. jad precetto, forza, ed el Iddio: Precetto, Forza di Dio.) (B)

JADON. \* N. pr. m. Lat. Jadon. (Dall'eb. jad mano, forza, consiglio.) (B)

JAELE. \* Ja-è-le, Giacile. N. pr. f. Lat. Jabel. (Dall'eb. ghuia ascendere. Nella stessa lingua juh el Signore Iddio.) — Donna celebre nella storia degli Ebrei, perchè uccise Sisara. (B) (Van)

JAELELE. \* Ja-cè-le-le. N. pr. m. Lat. Jabele. (Dall'eb. jahhal aspettare, ed el Iddio: Che aspetta Iddio.) (B)

JAEV. \* (Geog.) Lat. Gien. Città, provincia e fiume della Spagna. — Città e provincia della Columbia. (G)

JAFÀ. \* (Geog.) Paese dell'Arabia. (G)

JAFET. \* Gafet. N. pr. m. Lat. Japheth. (Dall'eb. japhè Bello.) — Terzo figlio di Noè, la cui posterità dicesi che abbia popolato l'Europa, e di cui i mitologi han fatto il loro Japeto. V. (B) (Van)

JAFIA. \* (Geog.) Lo stesso che Giassia. V. (G)

JAFIA. \* Ja-fi-a. N. pr. m. Lat. Japhia. (Dall'eb. ipghua fulgore. Nella stessa lingua japhè bello, e juh signore.) (B)

JAGA-BABA. \* (Mit. Slav.) Così chiamavasi la Bellona degli Slavi. (Mit)

JAGAMONI. \* (Mit. Ind.) Ja-ga-mò-ni. Libri sacri degli Indiani, composti secondo i principii di Vedam. Questi libri sono ventotto, e trattano di diverse specie di sacrificii, delle circostanze in cui si debbono offerire, delle preghiere convenienti alle diverse divinità, e dei doni con cui debbono essere fregiati i loro altari. (Mit)

JAGARAGA. \* (Geog.) Ja-ga-rà-ga. Città dell'isola di Giava. (G)

JAGARNAT. \* (Geog.) Ja-gar-nat. Città dell'India sul golfo di Bengala. (G)

JAGARNAT. \* (Mit. Ind.) Nome sotto il quale gl'Indiani adorano Vishnu nella città di Jagarnat. (Mit)

JAGAS. \* (Geog.) Popoli dell'Africa, detti anche Cassangi. (G)

JAGELLONE. \* Ja-gèl-lò-ne, Jaghellone. N. pr. m. (Dallo slavo jāk forte, e jè' enno.) — Duca di Lituania, e re di Polonia col nome di Uladislao V. (Van)

JAGERDOF. \* (Geog.) Ja-ger-dòf. Lat. Carnovia. Città della Moravia. (G)

JAGNIDE. \* Ja-gui-de. N. pr. m. (Dal gr. ja forza, voce, ed agnia castità.) — Padre di Marsia. (Mit)

JAGO. \* N. pr. m. V. spagnuolo e vale Giacomino o Jacopo. V. (Van) (N)

2 — \* (Geog.) S. Jago. La più grande delle isole del Capo Verde nell'Atlantico. — Città capitale di detta isola. — Città della Spagna, lo stesso che Santiago. V. (G)

JAGODINA. \* (Geog.) Ja-go-di-na. Città della Turchia Europea nella Serbia e nel sangiacato di Semendria. (G)

JAGRA. \* (Geog.) Regno della Senegambia, nella riva sinistra della Gambia. (G)

JAGUAR. \* (Zo l.) Ja-gù-ar. Sm. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori del genere de' gatti; detta pure Tigre d'America, Gran pantera de' pellicci, flis anca Lin. E grande quasi come la tigre d'Oriente, e come questa pericolosa; di color rosso vivo di sopra, bianco di sotto, ne' fianchi ha macchie nere in forma d'occhi; ve ne sono individui neri. (Van) (N)

JAGUARI. \* (Geog.) Ja-gu-à-ri. Fiume del Brasile. (G)

JAGUR. \* (Geog.) Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

JAGUT. \* (Mit. Ar.) Divinità che gli antichi Arabi adoravano sotto la forma di un leone. (Mit)

JAHIE. \* (Mit. Maom.) Jah-i-c. Nome proprio dell'angelo della morte, presso i Persiani maomettani. (Mit)

JAHIELE. \* Ja-i-è-le. N. pr. m. Lat. Jahiel. Lo stesso che Jeeli. V. (V. Jeeli.) (P)



**JAIR.** \* N. pr. Lat. *Jair*. (Dall'eb. *jah* signore, ed *ur* fiamma, luce: *Lu-cc*, fiamma del signore) — *Liguo di Manasse*. — Capo della Sina-goga, al quale G. C. risuscitò la figlia. (B) (Van)  
 2 — \* (Geog.) Antico paese della Giudea, che faceva parte della me-dia tribù di Manasse, di là dal Giordano. (G)  
**JAKUTI.** \* (Geog.) *Ja-kù-ti*. Popoli della Russia asiatica nella Siberia orientale. (G)  
**JALA.** \* N. pr. m. Lat. *Jala*. Lo stesso che *Jaala*. V. (Dall'eb. *hoil* assentire, mostrarsi ossequioso.) (B)  
**JALALELE.** \* *Ja-la-lè-le*, *Jallele*, *Jalele*. N. pr. m. Lat. *Jalaleel*. (Dall'eb. *jah* Iddio, e *halel* lodare: Che loda Iddio.) (B)  
**JALAPPA.** (Bot.) *Ja-lap-pa*. [Sf. Specie di pianta del genere convolvolo che ha le foglie cordate con tre a cinque lobi bispinosi ottusi, ru-gose, pubescenti e crinellate, i peduncoli a tre fiori col lembo della corolla ondeggiante e lobato, ed i semi lunati.] La radice è tuberosa, resinosa e purgante, [reputata dall'Indie occidentali. — *Jalappa*, *Gia-lappa*, *Scialappa*, *Sciarpappa*, *sin. Lat. convolvulus jalapa*] (In franc. *jalap.*) *Rad. lutt.* 1. 387. Io non mi servo mai né di *jalappa*, né di *lat-ti* di *jalappa*, né di resina di *jalappa*, né di *inococan*.  
**JALAPPINA.** \* (Chim.) *Ja-lap-pi-na*. Sf. Lo stesso che *Sciarpappa*. V. (A.O.)  
**JALE.** \* N. pr. f. (Dal gr. *hyale* vetro. In ebr. *jah*, onde il vecchio franc. *jalle* giara.) — *Nufa di Diana*. (Mit)  
**JALEA.** \* (Zool.) *Ja-lè-a*. Sf. Specie di conchiglia bivalve del genere *Anomia*, e della grossezza d'un'avellana, formata di due parti distinte e separate da un restringimento ben manifestato: l'una anteriore che con-giugne la testa ad una cavità costituente una specie di torace; e l'al-tra posteriore, paragonabile all'addome. L'animale è coperto d'una conchiglia di forma singolare, che sembra una conchiglia a due valve; o meglio una specie di fodero simmetrico depresso, coll'a-peritura anteriore prolungata in iscanalatura molto stretta da ambo i lati. Lat. *anomia hyales*. (Dal gr. *hyale* vetro.) (Van) (N)  
**JALELE.** \* *Ja-lè-le*. N. pr. m. accorc. di *Jalalele*. V. (V. *Jalalele*.) (Van)  
**JALIMO.** \* (Mit.) *Ja-lè-mo*. Lo stesso che *Gialimo*. V. (Mit)  
**JALINO.** *Ja-li-no*. Add. m. Di color di vetro, [Vetro.] — *Jalino*, *sin.* (Dal gr. *hyale* vetro.) Lat. *hyalinus*. Gr. *hálavos*. *Carlett.* 1. 51. Trao-vo ec. che Giunone è descritta con una veste *jalina*, cioè di color di ve-tro, e trasparente, per l'aria; e di sopra con un manto caliginoso.  
 2 — \* (Min.) Aggiunto di un quarzo del color del vetro. *Dicesi* Quarzo *jalino* il cristallo di r.cca. (O) (Van)  
 3 — \* (Anal.) L'umor vitreo dell'occhio. (Aq)  
 4 — \* (Bot.) Aggiunto di quelle parti delle piante che lasciano passare la luce; come la base della corolla dell'*Issia* crocata *jalina*. (Aq) (N)  
**JALISH.** \* (Mit.) *Ja-li-si-i*. Nome degli Dei *Telechini* adorati a *Jaliso*. (Mit)  
 2 — \* Popolo favoloso i cui sguardi avevano la magica virtù di far peggiorare tutto ciò che guardavano. (Dall'eb. *hhalasc* debilitò, ruppe, infermossi.) (Mit)  
**JALISO.** \* *Ja-li-so*. N. pr. m. Lo stesso che *Gialiso*. V. (V. *Gialiso* e *Jaliso*.) (Mit)  
**JALITE.** (Min.) *Ja-li-te*. Sf. Quarzo *jalino* amorfo, secondo *Kirwan*. (Boss)  
 2 — \* Nome dato da *Werner* ad una sostanza vitrea trovata ne' di-rtorni di *Frankfort* sul *Meno* in un'antica lava, riconosciuta dopo da lui un *halpopale* de' *Tedeschi*. (Aq)  
**JALITIDE.** \* (Chir.) *Ja-li-ti-de*. Sf. V. G. Lat. *hyalitis*. Infiammazione della membrana *jaloidea* o del corpo vitreo dell'occhio. Alcuni la chiamano anche *Jalite* o *Jaloite*. V. (Aq) (A. O.) (Van)  
**JALLELE.** \* *Ja-lè-le*. N. pr. m. accorc. di *Jalalele*. V. Lat. *Jalleel*. (B)  
**JALMANO.** \* *Ja-lmà-no*. N. pr. m. Lat. *Jalmanus*. (Dall'eb. *jah* signore, e *hhalam* dormire: Dormir nel signore.) (B)  
**JALMENO.** \* *Ja-lmè-no*. N. pr. m. Lo stesso che *Gialmeno*. V. (Mit)  
**JALO.** (Min.) Sm. Nome dell'*Assinite*, secondo *Forster*. (Boss)  
**JALIE.** \* (Geog.) Popoli dell'Africa, tra la *Gambia* ed il *Senegal*. (G)  
**JALOIDES.** \* (Anal.) *Ja-lò-i-de*. Add. com. V. G. Lat. *hyaloides*. (Da *hyalos* vetro, e *idos* somiglianza.) Aggiunto di Membrana sottilissima trasparente, e nell'interno guernita di moltissime espansioni che formano delle cellule contenenti l'umore vitreo. (A. O.)  
 2 — \* (Med.) Epiteto dell'orina quando ha deposto flemma invetriata bianca e viscosa, indizio in certe malattie di crisi favorevole. (Aq)  
 3 — (Min.) Denominazione di alcuni pezzi di vetro rinvenuti fra le ghioie del fiume delle *Amazzoni*, ne quali si è creduto vedere una trasparenza simile a quella dell'umore vitreo della membrana dell'oc-chio, la quale porta lo stesso nome. (Dal gr. *hyalos* vetro.) (Boss) (Aq)  
**JALOIDEN.** (Anal.) *Jo-lò-i-dè-o*. Add. m. V. G. Lat. *hyaloidens*. Che appartiene alla membrana *jaloide*. Onde Membrana *jaloidea* fu anche essa ancora chiamata; e Canale *jaloideo* fu detto quel canale cilindrico che la membrana *jaloide* forma, ripiegandosi in se stessa al punto del-l'ingresso del nervo ottico nell'occhio, e che traversa direttamente il corpo vitreo dall'indietro al davanti, sino alla parte posteriore del cristallino. (B) (Aq)  
**JALOITE.** \* (Chir.) *Ja-lò-i-te*. Sf. V. G. Lo stesso che *Jalite*. V. (Van)  
**JALOMITE.** (Min.) *Ja-lò-mi-te*. Sf. V. G. Lat. *hyalomitas*. (Da *hyalos* vetro, e *micteton* verb. di mignio io mesco.) Roccia composta essen-zialmente di quarzo *jalino*, e di mica disseminata ed interrotta; la sua struttura è granulare. (Boss) (Aq)  
**JALOMNIZZA.** \* (Geog.) *Ja-lom-niz-za*. Lat. *Naparis*. Fiume della Tur-chia europea nella *Valacchia*. (G)  
**JALON.** \* N. pr. m. Lat. *Jalon*. (Dall'eb. *helin* mormorare: Che mormora.) (B)  
**JALOSTROTO.** \* (Arch.) *Ja-lò-stro-to*. Sm. V. G. Lat. *hyalostrotion*. (Da *hyalos* vetro, e *strotion* verb. di stromyni o stromyio io fo strato) Pavimento con particelle di vetro di vario colore. Se veniva intar-siato di pezzetti quadrati di legno a diversi colori dicevasi *Xilostreto*, da *xylon* legno, se poi era formato di vari coloriti pezzetti di mar-mo, denominavasi *Lilostreto*. (Aq)  
**JALOTECNICA.** \* (Ar.Mes.) *Ja-lò-tè-cu-ca*. Sf. V. G. Lo stesso che *Jalur-gia*. V. (Da *hyalos* vetro, e *technè* arte.) (Aq)

**JALURGIA.** \* (Ar. Mes.) *Ja-lur-gi-a*. Sf. V. G. Lat. *hyalurgia*. (Da *hyalos* vetro, e *ergon* lavoro.) Arte di fare e lavorare il vetro. Volgar-mente *Vetraya*. — *Jalotecnica*, *sin.* (Aq)  
**JAMA.** \* (Mit. Ind.) Terzo de' re protettori degli otto angoli del mondo. Egli governa la parte meridionale dell'Universo. (Mit)  
 2 — \* (Geog.) Riviera della Russia asiatica. (G)  
**JAMADAR.** \* (Mit. Ind.) *Ja-mà-dar*. Dio della morte presso gl' Indiani, e giudice dell'Inferno. (Mit)  
**JAMAICINA.** \* (Min.) *Ja-ma-i-ci-na*. Sf. Alcaloide che si trovò nella Geof-fryia *jamaicensis*: la sua forma è cristallina, e sciogliesi nel-l'acqua. (Van)  
**JAMALLA.** \* (Mit. Scand.) *Ja-mà-la*. Divinità de' popoli di *Livonia* e d'al-tri popoli settentrionali. (In ebr. *jamolim* inferno.) (Mit)  
**JAMAMEUSI.** \* (Mit. Giap.) *Ja-mam-bù-si*. Nome che significa Soldati delle valli rotonde: specie di fanatici giapponesi, i quali vanno errando per le campagne, pretendendo di conversare familiarmente col de-monio. (Mit)  
**JAMARI.** \* (Geog.) *Ja-mà-ri*. Fiume del Brasile nella prov. di *Mato-Gross*. (G)  
**JAMASU.** \* (Mit. Giap.) *Ja-mas-su*. Vocabolo che vale Trattati d'incan-terismo. Specie di giuochi di mano di cui fanno uso gli *Jammabi* nelle mag. che loro operazioni. (Mit)  
**JAMATOLOGIA.** \* (Farm.) *Ja-ma-to-lo-gi-a*. Sf. V. G. Lat. *jamatologia*. (Da *jama*, atos rimedio, e *logos* discorso) Trattato de' medicamenti, e in senso più largo equivale a *Farmacologia*. (Aq)  
**JAMAYA.** \* (Ar. Mes.) *Ja-mà-ya*. Sm. S'orta di uffettù dell'Indie, tes-suto a fiori d'oro. (Van)  
**JAMBIA.** \* (Geog.) Antica città dell'Asia, nella *Babilonia*. — Fiume dell'*Abissinia*, nella provincia di *Coa*. (G)  
**JAMBE.** \* N. pr. f. Lo stesso che *Giambe*. V. (Mit)  
**JAMBESCO.** \* (Lett.) *Ja-mé-sco*. Add. m. Agg. di poesia con cui si dice male di alcuno. *Mazzon. Berg.* (N)  
**JAMBIA.** \* (Geog.) *Ja-mi-a*. Nome di un fiume, di uno stato, e di una città dell'isola di *Sumatra*. (G)  
**JAMBICO.** (Lett.) *Ja-mi-co*. [Add. e sm. V. G.] Specie di verso pro-priamente de' Greci e de' Latini. — *Jambico*, *Giambico*, *sin.* Lat. *jambicum carmen*. Gr. *ἰαμβικόν*. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 102. Il no-stro verso è tanto facile ec., come dice *Aristotile* dello *jambico*. » E *Cass. g.* E questo ancora un antichissimo genere d'infame licenza di versi *jambici*. (N)  
**JAMBICOREUS.** \* (Lett.) *Ja-mi-co-rè-o*. Add. e sm. V. G. Lat. *jambicoreus*. (Da *jambos* jumbo, e *chorios* coreo.) Piede composto d'un jumbo d'un coreo; chiamato anche *Diaspasto*. (Aq)  
**JAMBILICO.** \* *Ja-mi-li-co*. N. pr. m. Lo stesso che *Giambico*. V. (Dal gr. *jambelos* maledico, ed *icos* casa: *Maledico in casa*.) (Mit)  
**JAMBO.** (Lett.) [Add. e sm. V. G.] Nome d'un piede de' versi greci e de' latini, ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga. — *Jambo*, *Giambo*, *sin.* Lat. *jambus*. Gr. *ἰαμβος*. (V. *giumbo*.) *Quid. Rim. am.* Quello pede *jambo* si componga negli avversevoli iunici.  
 2 — \* Così diconsi anche i metri e versi composti di *jambi*. *Salvin. Cns.* 8. L'ope, ovvero gli eroici metri e gli *jambi* essere stati a prin-cipio in uso. . . e ne vennero, dice, traghi antichi, quelli d'eroici, e questi poeti di *jambi*. (N)  
**JAMBO.** \* (Geog.) Città dell'Arabia. (G)  
**JAMBOGRAFO.** \* (Lett.) *Ja-mbò-gra-fò*. Add. m. V. G. Agg. di poesia comica in versi *jambici*. (Dal gr. *jambos* jumbo, e *grapho* io scrivo.) *Toscan. Berg.* (N)  
**JAMBOLI.** \* (Geog.) *Ja-mbò-li*. Una delle quattro parti della moderna *Macedonia*. (G)  
**JAMULATI.** \* (Geog.) *Ja-mu-là-ti*. Orda di *Tartari* negacci, verso il *Mar di Azof*, fra il *Don* ed il *Cuban*. (G)  
**JAMBURGO.** \* (Geog.) *Ja-mùr-go*. Città della Russia nel governo di *Pietro-burgo*. (G)  
**JAMBUSCA.** \* *Ja-mù-sca*. N. pr. m. (In ebr. *jam* mare, e *busc* dimorare: Dimorante nel mare.) — Nome del precettore d'*Adamo*, secondo i *Prea-damiti*. (Mit)  
**JAMENO.** \* *Ja-mè-no*. N. pr. m. (Dal gr. *jame* luoghi eisosi ed irrigabili.) — *Capitano trojano* ucciso da *Leonteo*. (Mit)  
**JAMES.** \* (Geog.) Nome di molti luoghi delle colonie inglesi americane, e negli Stati Uniti d'*America*. (G)  
**JAMI.** \* (Mit. Maom) Nome delle Moschee reali, edificate dagl'impe-ratori turchi coll'assegno di considerabil rendite. (Mit)  
**JAMIN.** \* N. pr. m. Lat. *Jamin*. (Dall'eb. *jemani* destro.) (B)  
**JAMMALOCON.** \* (Mit. Ind.) Nome dell'Inferno degl' Indiani, dal quale dopo un certo tempo di pene e dolori, tornano le anime al mondo per dar vita al primo corpo che rinverranno e che sia capace di con-tenerele. (Mit)  
**JAMMABI.** \* (Mit. Giap.) *Ja-mà-bi*. Nome de' religiosi di un ordine mi-litare presso i Giapponesi. (Mit)  
**JAMNETE.** \* *Ja-mnè-le*. N. pr. m. (In ebr. val dono del signore, da *jah* signore, e *mana*, che costruito da *menath* dono, parte.) — Uno de' Magi di *Faraone*. (Mit)  
**JAMNIA.** \* (Geog.) *Ja-mni-a*, *Jumna*. Antica città de' *Filistei*, oggi *Zanica*. (G)  
**JAMINOR.** \* N. pr. m. Lat. *Jaminor*. (Dall'eb. *jam* mare, e *nir* o *ner* lu-cerna: Lucerna del mare.) (B)  
**JAMO.** \* N. pr. m. (In gr. *jama* rimedio, in ebr. *jam* mare.) — Figlio di *Apollo* e di *Evadne*, progenitore de' *Jamidi* o *Giamidi*. V. (Mit)  
**JAMPO.** \* (Geog.) *Ja-mpò*. Lat. *Hiampolis*. Città della Grecia, nella *Livadia*. (Mit)  
**JAMPOL.** \* (Geog.) Città della Russia nella *Podolia*. (G)  
**JAMRA.** \* N. pr. m. Lat. *Jamra*. (Dall'eb. *jah* signore, e *maruh* esser ribelle: Ribelle al signore.) (B)  
**JAMUELE.** \* *Ja-muè-le*. N. pr. m. Lat. *Januel*. (Dall'eb. *jam* mare, ed *el* Iddio: Mare di Dio.) (B)  
**JAMUNA.** \* (Mit. Ind.) *Ja-mù-na*. — Figlia del Sole: una delle tre dee delle acque. (Mit)

*Jamfau iteo si detto per precipitata sp...*



- JAMUNDA.** \* (Geog.) Ja-mùn-da. Fiume del Brasile, nella prov. di Parà. (G)  
**JANA.** \* (Mit.) Secondo Nigidio, è il primo nome di Diana, la quale da principio chiamavasi Dea Jana, indi per abbreviazione D. Jana, d'onde si è poi detta Diana. (Per altro jan, lo stesso che can, indicava presso i Celti la luna piena, deau la foresta: e sembra che ciascuna delle due radici siasi impiegata per esprimere una delle tre forme, le quali si attribuivano a questa Dea.) (Mit) (N)  
**JAN.** \* (Geog.) Città della Spagna nella Valenza. (Mit)  
**JANACA.** \* (Zool.) Ja-nà-ca. Sm. Specie di quadrupede africano. (Van)  
**JANADATTICO.** \* (Lett.) Ja-na-dàt-ti-co. Add. m. V. A. V. e di Jonadattico. Min. Muam. Far il lanzi, (che in lingua janadattica vuol dire ladro) giuocare o lavorar di mano. (A) Red. Lett. 6. 115. Questa camicia ec. gli lasciava libero lo sguarzo della bocca, gli occhi, le narici, il bellico, e quella parte, dove termina l'intestino retto, che in buona lingua janadattica si chiama cucchiajo. (N)  
**JANAI.** \* Ja-nai. N. pr. m. Lat. Janai. (Dall' ebr. ghua che risponde.) (B)  
**JANASSA.** \* Ja-nàs-sa. N. pr. f. (Dal celt. jan uccello, ed as acqua: Uccello d'acqua. Altri dal gr. jeno rallegrò, ed anassa regina: Regina dell'allegrezza.) — Una delle Nereidi. (Mit)  
**JANCHETTO.** (Zool.) Jan-chet-ti-no. Sm. dim. di Janchetto. (A)  
**JANCHETTO.** (Zool.) Jan-chet-ti. Sm. T. de' pescatori liguri. Piccolissimo pesciolino di mare, di color bianchissimo e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Dagli scrittori della Storia naturale è chiamato in latino Apua vera, ed Aphya vera. È stato così detto dai Genovesi dal color bianco che ha quando è lessato; la qual parola da essi è pronunziata Janco, tolta via la lettera B. Red. (A)  
**JANE.** \* N. pr. f. (Dal gr. jeno io rallegrò, riscaldo, fiorisco.) — Madre di Tritolemo. (Mit)  
**JANGACAUNI.** \* (Geog.) Jan-ga-cà-u-ni. Ant. Popoli della Mauritania Tingitana, detti anche Angamani. (G)  
**JANGARDA.** \* (Geog.) Jan-gar-da. Fiume del Brasile nella provincia di Mato-Grosso. (G)  
**JANGHIRA.** \* (Geog.) Jan-ghi-ra. Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bengala. (G)  
**JANICO.** \* Ja-ni-co. N. pr. m. Lo stesso che Gianico. V. (Mit)  
**JANINA.** \* (Geog.) Ja-ni-na. Lo stesso che Gianina o Giannina. V. (G)  
**JANIPA.** \* (Bot.) Ja-ni-pa, Janipara. Sm. Albero d'America il cui frutto è consimile al cotoigno. (Van)  
**JANIRA.** \* Ja-ni-ra. N. pr. f. Lo stesso che Gianira. V. (Mit)  
**JANNANINI.** \* (Mit Afr.) Jan-na-ni-ni. Nome che i Quorja, popoli che abitano nel cuore della Guinea, danno alle anime de' trapassati. (Mit)  
**JANNE.** \* N. pr. m. Lat. Janne. (Dall' ebr. ghunni afflito, umiliato.) (B)  
**JANNIZZERO.** \* Jan-niz-ze-ro. Add. e sm. Lo stesso che Giannizzero. V. Bemb. lett. t. 1. p. 291. (Verona 1743.) Avea fatti di molti jannizzeri, assai, cioè di fanti a piè, soldati a cavallo. E appresso: Per farne jannizzeri in luogo di quelli che erano assai ec. (N)  
**JANOE.** \* (Geog.) Ja-nò-e. Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Efraim. (G)  
**JANOLITE.** (Min.) Ja-no-li-te. Sf. Nome dato da Delametherie all'Axi-nite o Assinite. (Boss)  
**JANOVA.** \* (Geog.) Ja-nò-va. Città della Turchia nell'Albania. (G)  
**JANTE.** \* N. pr. m. Lat. Hyas. Lo stesso che Gigante. V. (B) (Mit)  
**JANTI.** \* (Geog.) Antichi popoli della Beozia, scacciati da Cadmo. (G)  
**JANTIDI.** \* (Mit.) Jan-ti-di. Soprannome delle Muse, perchè abitatrici della Beozia. (Mit)  
**JANTINO.** \* (Zool.) Jan-ti-no. Sm. V. G. Lat. janthinus. (Da ion viola, e anthos fiore.) Genere di conchiglie globose e quasi diafane, le quali somministrano un colore assai consimile a quello della porpora. È nome pure d'una specie del genere Coluber. (Aq)  
**JANTINO.** \* (Filol.) Vestimento violaceo, od altra cosa tinta del color di viola. (Aq)  
**JANTRA.** \* (Geog.) Fiume della Turchia europea nella Bulgaria. (G)  
**JANUA.** \* (Geog.) Ja-nu-a. Città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)  
**JANUALE.** \* (Arche.) Ja-nu-à-le. Add. com. Nome di una porta dell'antica Roma, che trovavasi a' piedi del monte Viminale. (Mit)  
**JANUARI.** \* (Arche.) Ja-nu-à-li. Add. e sf. pl. Feste di Giano che celebravansi in Roma il primo giorno di Gennaio con giuochi, danze ed altre pubbliche allegrezze. (Mit)  
**JANUARI.** \* (Filol.) Versi che cantavano i Selii in onore di Giano. (Mit)  
**JANUARIO.** \* Ja-nu-à-ri-o. Sm. V. L. Lo stesso che Gennajo. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 150. Essere perciò ec. a lui consacrato il Dicembre, e il succedente mese a Giano, detto perciò da Latini Januario. (N)  
**JANZIO.** \* Jan-zi-o. N. pr. m. — Così fu nominato Atteone, perchè nipote di Cadmo re di Beozia, abitata dagli Janti. (Mit)  
**JAO.** \* (Mit.) Il massimo degli dei, che corrisponde, secondo alcuni, al Jehova degli Ebrei ed all'Jou o Juvis degli Etruschi, detto Jovis da' Romani. (Mit)  
**JAO.** \* Nome che gli abitanti di Claros davano a Plutone. (Dall' ebr. jah Iddio, Signore.) (Mit)  
**JAOLCO.** \* (Geog.) Ja-ol-co. Antica città della Grecia. (Mit)  
**JAONIL.** \* (Geog.) Ja-ò-ni-i. Nome che Omero dà agli Ateniesi. (Mit)  
**JAPI.** \* N. pr. m. (Dall' ebr. japhè bello.) — Figliuolo di Jaso. (Mit)  
**JAPICE.** \* Ja-pi-ce. N. pr. m. (Dall' ebr. jah signore, e piqueah prudente.) — Figlio di Dedalo. (Mit)  
**JAPI.** \* (Arche.) Nome di un vento, così detto perchè spirava dalla Japigia, e serviva per passare dall'Italia nella Grecia. Gr. ζάπυς, γός. (Mit)  
**JAPIDE.** \* Ja-pi-de. N. pr. m. Lat. Japis. (Dal celt. i ovvero jad acqua, fiume, e pid canale: Canale del fiume.) — Etolo, fondatore di una colonia sul Po. (Mit)  
**JAPIDI.** \* (Geog.) Ja-pi-di. Antichi popoli della Croazia. (G)  
**JAPIGIA.** \* (Geog.) Ja-pi-gi-a. Sf. Lat. Hyapigia. Contrada meridionale dell'Italia, ora provincia di Terra d'Otranto. (G) (N)  
**JAPICIO.** \* (Geog.) Ja-pi-gi-o. Promontorio d'Italia all'estremità della Iapigia, ora Capo di Leuca. (G)  
**JARA.** \* N. pr. m. Lat. Jara. (Dall' ebr. lioresc s'iva.) (B)

- JARAGUA.** \* (Geog.) Ja-ra-gù-a. Nome di un monte, di un fiume e di un porto del Brasile. (G)  
**JARAMA.** \* (Geog.) Ja-rà-ma. Fiume di Spagna nella provincia di Guadalaizara. (G)  
**JARAMOT.** \* (Geog.) Ja-ra-mòt. Cit. della Palestina nella tribù d'Issacar. (G)  
**JARBA.** \* N. pr. m. Lat. Jarba. — Re di Getulia, figlio di Giove Ammone, amante di Didone. (B) (Mit)  
**JARCA.** \* N. pr. m. — Il più sapiente de' Bramini. (Mit)  
**JARDANE.** \* Jar-dà-ne. N. pr. f. (In celt. jar pollo, e dona signora: Signora de' polli; jarthou nero lucente.) — Schiava di Onfale, che de' ad Ercole un figliuolo chiamato Alceo. (Mit)  
**JARDANO.** \* Jar-dà-no. N. pr. m. (V. Jardane.) — Re di Lidia, padre di Onfale. (Mit)  
**JARDA.** \* (Geog.) Antico fiume d'Arcadia. — dell'isola di Creta. (G)  
**JARDON.** \* (Geog.) Promontorio della Morea, fra il golfo di Arcadia e quello di Zonchio. (G)  
**JARE.** \* N. pr. m. Lat. Jare. (Dall' ebr. heriah odorare: Che odora.) (B)  
**JARED.** \* N. pr. m. Lat. Jared. (Dall' ebr. jarad cadere: Caduco.) (B)  
**JARENGA.** \* (Geog.) Ja-rèn-ga. Fiume della Russia europea. (G)  
**JARENSCA.** \* (Geog.) Ja-rèn-sca. Città della Russia europea nel governo di Volozda. (G)  
**JARIB.** \* N. pr. m. Lat. Jarib. (Dall' ebr. rabab moltiplicarsi, ovvero rab molto, copioso.) (B)  
**JARIBALO.** \* (Mit.) Ja-ri-ba-lo. Uno degli Dei de' Palmireni, da essi creduto lo stesso che Luno. (Mit)  
**JARIM.** \* (Geog.) Antica città della Palestina, appartenente a' Gabaoniti. (G)  
**JARLSBERGA.** \* (Geog.) Jarl-sbèr-ga. Contea della Norvegia. (G)  
**JARMIT.** \* (Geog.) Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)  
**JARO.** (Bot.) [Sm.] Lo stesso che Gichero. V. —, Iaro, sin. [V. Iaro.]  
**JAROPOL.** \* Ja-ro-pòl. N. pr. m. — Gran principe di Rus'. (G)  
**JAROSLAF.** \* Ja-ro-slaf. N. pr. m. — Granduca di Russia. (G)  
**JAROSLAV.** \* (Geog.) Jaroslav. Nome di una città e di una provincia della Russia europea. (G)  
**JAS.** \* (Geog.) Nome antico dell'Attica. (G)  
**JASEA.** \* (Geog.) Ja-sè-a. Antica città dell'Arcadia. (G)  
**JASER.** \* Ja-ser. N. pr. m. Lat. Jaser. (Dall' ebr. jesciar retto.) (B)  
**JASI.** \* N. pr. m. Lat. Jasi. (Dall' ebr. jah signore; e sciasagh divideret Diviso dal signore.) (B)  
**JASIDE.** \* Ja-si-de. N. pr. f. (V. Jaso.) — Nome patronimico di Atalanta, figliuola di Jaso. (Mit)  
**JASIELE.** \* Ja-si-è-le. N. pr. m. Lo stesso che Issiele. V. Lat. Jasiel. (Dall' ebr. ghuasa fare, operare, ed el Iddio: Opera di Dio.) (B)  
**JASIO.** \* Ja-si-o. N. pr. m. (In gr. jaso dea della salute, da josome fut. di jaoine io curo. In celt. jas ardore, jasa tempesta. V. Giaso.) — Figlio di Corito e fratello di Dardano. — Padre di Palinuro. — Figlio di Giove e di Elettra, padre di Coribante, fratello di Armonia. (Mit)  
**JASLO.** \* (Geog.) Nome di una provincia della Gallizia. (G)  
**JASO.** \* Giaso. N. pr. m. (V. Jusio e Giaso.) — Padre di Atalanta. (Mit)  
**JASONE.** \* Ja-sò-ne. N. pr. m. Lo stesso che Giasone. V. (B)  
**JASONIO.** \* (Geog.) Ja-sò-ni-o. Antico promontorio dell'Asia nella Cap-padocia. (G)  
**JASPIDE.** (Min.) Ja-spi-de. [Sm. Lo stesso che] Diaspro. V. Lat. jaspis. Gr. ἰάσπις. Lib. Viagg. Ed eravi dentro dodici pietre preziose, legate in oro prezioso e fine, ed eravi una nappa verde di jaspide, e un anello d'oro.  
**JASPIS.** \* (Geog.) Antica città della Spagna Tarragonese nel paese de' Contestani. (G)  
**JASSA.** \* (Geog.) Ant. isola del mare Adriatico sulla costa della Liburnia. — Cit. della Palestina nella tribù di Ruben, al di là del Giordano. (G)  
**JASSEFAT.** \* (Marin.) Jas-se-fat. Sm. Sorta di naviglio in uso nelle Indie. (Van)  
**JASSEN.** \* N. pr. m. Lat. Jassen. (Dall' ebr. jascian dormire: Dormiente.) (B)  
**JASSI.** \* (Geog.) Yassi. Lat. Jassiorum municipium. Città della Turchia europea, capitale della Moldavia. (G)  
**JASSO.** \* (Geog.) Antica città dell'Asia minore nella Caria. (G)  
**JASTIO.** \* (Mus.) Sm. V. G. Lat. jastius. (Dal gr. jasti alla maniera jonica.) Martino Cappella costituisce quindici tropi o suoni di musica: cinque fra questi sono i principali, ed a ciascuno di essi se ne congiungono due, cioè: I.° il Lidio (da Lidia, paese nell'Asia minore dov'era in uso.) coll' Iper-lidio, e l' Ipo-lidio; II.° il Jastio o lo Ionico (usato nella Jonia), coll' Iper-jastio, e l' Ipo-jastio, cioè di tuono inferiore e superiore; III.° l' Eolio (da Eolia, regione dell'Asia minore dove era in delizia), coll' Ipo-eolio, e l' Iper-eolio; IV.° il Frigio (da Frigia, regione dell'Asia minore), coll' Ipo-frigio, e l' Iper-frigio; finalmente il Dorio (da Doride provincia dell'Acaja), coll' Ipo-dorio, e l' Iper-dorio. Apuljo definì questi cinque suoni così: l' Eolio è semplice, il Jastio vario, il Lidio querulo, il Frigio religioso, ed il Dorio guerriero; e Tolommeo chiamò l' Ipermisso-lidio il più acuto di tutti. (Aq)  
**JASTO.** \* (Geog.) Fiume della Scizia, di qua dall'Imaus, che si getta nel Mar Caspio. (G)  
**JASUB.** \* N. pr. m. Lat. Jasub. (Dall' ebr. sciuba conversione.) (B)  
**JATANELE.** \* Ja-ta-nè-le. N. pr. m. Lat. Jathaneel. (Dall' ebr. jatham pupillo, ed el signore: Pupillo del signore.) (B)  
**JATHI.** \* (Geog.) Ja-ti-i. Antichi popoli dell'Asia, verso la Sogdiana. (G)  
**JATIMO.** \* (Geog.) Ja-ti-mo. Antica città della Gallia, capitale de' Meld, oggi Meaux. (G)  
**JATRALETTICA.** (Med.) Ja-tra-lèt-ti-ca. Sf. V. G. Lat. jatraleptice. (Da jatro medico, ed alipteon verb. di aleph io ungo.) Quella parte della medicina, che cura le malattie con unzioni, fregagioni, impiastri ed altri rimedii esteriori. (A)  
**JATRALETTICO.** \* (Med.) Ja-tra-lèt-ti-co. Add. m. Aggiunto del metodo di curare con unzioni e fregamenti. (Aq)



4. Chi un Geronto suo gradio in caugon

(.) Nota questo nome di Jaziele = armato di Dio, che si presenta immediatamente dopo l'verso con una vera combinazione cabalistica e non certo a caso, perchè chi, nella impostura, si batte per JEET 881

JATRALETTO

JATRALETTO. (Med.) Ja-tra-lit-to. Add. e sm. V. G. Nome che davasi altre volte a medici, che pretendevano di curare tutte le infermità per via d'unzioni, impiastri e simili. — Jatralepta, sin. (A) (Aq)  
JATRALIPTA. \* (Med.) Ja-tra-li-pta. Add. e sm. V. G. Lat. jatralepta. (Da jatos medico, e aleptes ungitor.) Lo stesso che Jatraletto. V. (Aq)  
JATREB. \* (Geog.) Ja-trèb, Jatrippa. Nome antico della moderna Medina. (G)  
JATREUSI. \* (Med.) Ja-trè-u-si. Sf. V. G. Lat. jatreusis. Gr. ἰατρικός. (Da jatreuo io medico.) Dicesi così in greco l'esercizio della medicina. (Aq)  
JATREUSIOLOGIA. \* (Med.) Ja-treu-si-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. jatreusio-logia. (Da jatreusis medela, e logos discorso.) Dottrina di esercitare bene la medicina, e di stabilire le giuste indicazioni terapeutiche. (Aq)  
JATRICIO. (Med.) Jà-tri-go. Add. m. V. G. Lat. jatricus. Gr. ἰατρικός. (Da jatos medico.) Aggiunta della medicina e di ciò che vi ha relazione. Oggi per Arte jatria s'intende la medicina in generale. (A) (Aq)  
JATRINA. \* (Med.) Ja-tri-na. Add. e sf. V. G. Lat. jatrina, medicatrix. (Da jatos medico.) Così presso i Greci solea chiamarsi una donna che si occupava nel curar malattie. Trovasi anche in significato di Levatrice. (Aq) (Van)  
JATRIPPA. \* (Geog.) Ja-trip-pa. Lo stesso che Jatreb. V. (G)  
JATROBOTANICO. \* (Med.) Ja-tro-bo-tà-ni-co. Add. m. V. G. Lat. jatrobo-tanicus. (Da jatos medico, e botane erba.) Libro che tratta de' vegetabili relativamente alla medicina. (Aq)  
JATROCHEMIA. \* (Med.) Sf. V. G. Lo stesso che Jatrochimica. V. (Aq)  
JATROCHIMICA. (Med.) Ja-tro-chi-mi-ca. Sf. V. G. Lat. jatrochimia. (Da jatos medico, e chymice chimica.) Teoria medica che tutto spiega cogli elementi chimici, ovvero l'arte di curare le infermità coi rimedii chimici. — Jatrochemia, sin. (A) (Aq)  
JATROCHIMICO. \* (Med.) Ja-tro-chi-mi-co. Add. e sm. Medico che fu uso della jatrochimica; detto anche Chimiatro. (Aq)  
JATROCLE. \* Ja-tro-cle. N. pr. m. Lat. Jatrocles. (Dal gr. jatos medico, e cleos gloria: Gloria de' medici.) (B)  
JATROFA. \* (Bot.) Ja-tro-fa. Sf. V. G. Lat. jatropha. (Da jatreuo io sano, e trophe nutrimento.) Genere di piante esotiche della monacia monadelfia, e della famiglia delle euforbiacee, che si distingue per la corolla cinquepartita alle volte priva di calice, e quando questo vi esiste è anch'esso cinquepartito, per gli stami riuniti alla base, e pel frutto trilocco sormontato da stili trifidi: abbraccia molte specie, e tutte interessanti ed utili nella medicina; ma singolarmente il Manioc il quale colle sue radici somministra rimedii per varie sorta di mali, e con cui si fa il Pan di cassava, cibo salutare e nutritivo. (Aq) (N)  
JATROFATO. \* (Chim.) Ja-tro-fa-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido jatrofico con una base salificabile. Lat. jatrophas. (A. O.)  
JATROFICO. \* (Chim.) Jo-tro-fi-co. Add. e sm. Acido che estrae dal jatrofa curcas, che combinato colle basi dà de' sali detti Jatrofati. (Aq)  
JATROFISICA. \* (Med.) Ja-tro-fi-si-ca. Sf. V. G. Lat. jatrophysica. (Da jatreuo io curo, e physice fisica.) Fisica applicata alla medicina. (Aq)  
JATROFISICO. (Med.) Ja-tro-fi-si-co. Add. m. V. G. Lat. jatrophysicus. Epiteto delle opere che trattano di fisica relativa alla medicina. (Aq)  
JATROMATENATICA. \* (Med.) Ja-tro-ma-te-mà-ti-ca. Add. e sf. V. G. Lat. jatromathematica. (Da jatos medico, e mathema, atos disciplina.) Teoria medica fondata su' principii matematici. (Aq)  
JATROMATMATICO. \* (Med.) Ja-tro-ma-te-mà-ti-co. Add. e sm. V. G. Medico fautore de' principii della dottrina jatromatematica. (Van)  
JATROSOFA. \* (Med.) Ja-tro-so-fi-si-a. Add. e sm. V. G. Lat. jatroso-phistes. (Da jatos medico, e sophistes sofista.) Medico-filosofo. (Aq)  
JATROTECNICA. \* (Mad.) Ja-tro-tè-cni-ca. Sf. V. G. Lat. jatrotechnica. (Da jatos medico, e technè arte.) Arte di medicare, ossia l'applicazione de' mezzi curativi. (Aq)  
JATTANZA, Jat-tàn-za. [Sf.] V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria. [Lo stesso che Giattanza. V.] — Jattanza, Jattanzia, Jattazione, sin. Lat. jactantia. Gr. ὑψηλότης. Tratt. pecc. mort. Jattanza ec. è dire di sé più che non è, o più che di sé non è stimato dalla gente, senza alcun rispetto. » Cavalc. Pangil. 219. Or seguita di vedere del peccato della jattanza, cioè di lodarsi e vantarsi, lo qual cc. (V)  
2 — (Leg.) Vanto di voler fare chechè sia in pregiudizio di alcuno. (A)  
3 — (Icon.) Donna di superbo contegno, adorna di penna di pavone; tiene una tromba dalla quale escono alcuni raggi oscurati dal fumo. (Mit)  
JATTANZIA, Jat-tàn-zi-a. [Sf.] V. A. V. e di Jattanza o Giattanza. Dant. Par. 25. 62. Gli altri duo punti ce. A lui lasc'io, che non gli saran forti. Nè di jattanzia. S. Agost. C. D. E nullo dica se avere alcuna cosa propria, ma sieno a loro tutte le cose comuni; intendono se non doversi levare in jattanzia. E appresso: Posta giù la vanità della jattanzia.  
JATTATO. \* Jat-tà-to. Add. m. V. L. Agitato. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)  
JATTATORE, Jat-tà-to-re. Add. e sm. Vantatore, Vanaglorioso. Cavalc. Pangil. 219. Del peccato de' jattatori e vantatori. (V)  
JATTATORIA. (Leg.) Jat-tà-to-ri-a. Add. e sf. Azione intentata per cagione di jattanza. Fag. Com. E a chi dicesse in contrario, gli moverei una jattatoria. (A)  
JATTAZIONE, Jat-tà-zi-ò-ne. Sf. V. A. V. e di Jattanza o Giattanza. D. al. S. Greg. Vit. 340. Queste cose di lui stesso (di sé stesso) egli ha scritto non per jattazione di virtù, ma piuttosto piangendo il difetto delle cure pastorali, nelle quali si credeva incorso. (V)  
JATTIRE. \* Jat-ti-re. N. ass. Lo stesso che Guattire. V. Berg. (O)  
JATTOLA. (Zool.) Jàt-to-la. Sf. Specie di nicchio di guscio fragile, e bianco dentro e fuori; così detto dallo star sempre colla bocca aperta da una parte. Volgarmente dicesi Arsella, e da naturalisti con voce derivata dal greco, Cama. Lat. chama levis. (Dal lat. hiatus apertura. In gr. chaos io sono aperto.) Salv. Opp. pesc. 5. 447. In compagnia di che me ovvero jattole. (Il Salvini scrisse in nota: hiattole, in greco chamai, dette così dallo stare a bocca aperta; in lat. hiatus, ab hiando. Era dunque da scrivere e pronunciare lattola anziché jattola.) (A) (N)  
JATTURA, Jat-tù-ra. [Sf.] V. L. [Getto.] Lat. jactura. Buon. Pier. 2. 5. 5. Parer dura ed aspra cosa a' marinari dover far jattura. Delle lor mercanzie. Vocab. III.

2 — [Fig.] Danno, Rovina, Perdimento. Lat. jactura. Gr. ἡτμήσις. Dant. Par. 16. 96. Che tosto fia jattura della barca. Ars. sat. 6. Questa jattura, e l'altre cose nuove che in que' tempi succedessero, ec.  
JAURU. \* (Geog.) Ja-u-rù. Fiume del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso. (G)  
JAUS. \* N. pr. m. Lat. Jaus. (Dall' ebr. jesciah depressione.) (B)  
JAVA. \* (Geog.) Lo stesso che Giava. V. (G)  
JAVAN. \* N. pr. m. Lat. Javan. (Dall' ebr. javan fango, Grecia: Fungoso o Gréco.) (B)  
JAVANESI. \* (Geog.) Ja-va-nè-si, Giavanesi. Abitatori dell'isola di Java o Giava. (G)  
JAZABATI. \* (Geog.) Ja-za-bà-ti. Antico nome de' Sarmati. (G)  
JAZDAN. \* (Mit. Orient.) Sm. Nome che i Magi danno al principio buono. (Mit)  
JAZER. \* (Geog.) Antica città della Giudea nella tribù di Gad. (G)  
JAZIELE. \* Ja-zi-è-le. N. pr. m. Lat. Jaziel. (Dall' ebr. jazar amare, ed el Iddio: Armato da Dio.) (B)  
JAZIGEL. \* (Geog.) Ja-zi-gè-i, Jazigi. Aut. popoli della Sarmazia europea. (G)  
JAZIGI. \* (Geog.) Ja-zi-gi. Lo stesso che Jazigeli. V. Segner. Incred. 2. 16. 14. Jazi o Daci, i Metanasti, i Jazigi ec. (N)  
JAZIZ. \* N. pr. m. Lat. Jaziz. (Dall' ebr. jah Dio, e ziz splendore: Splendore di Dio.) (B)  
JEBAR. \* Jè-ba-ar. N. pr. m. Lat. Jebabar. (Dall' ebr. jebulhar sarà eletto.) (B)  
JEBANIA. \* Jè-ba-ni-a. N. pr. m. Lat. Jebanias. (Dall' ebr. jah signore, e bana edificare: Edificazione del Signore.) (B)  
JEBELLEA. \* (Geog.) Jè-bel-lè-a. Antica città della Palestina, detta anche Gabala. V. (G)  
JEBI. \* (Mit. Giap.) Jè-bi. Divinità giapponese, che ha qualche rapporto col Nettuno de' Greci. Detto anche Jebisu o Jebisé. (Mit)  
JEBLAAN. \* (Geog.) Jè-bla-an. Antica città della Palestina nella media tribù di Manasse. (G)  
JERNEL. \* (Geog.) Jè-b-el. Ant. cit. della Palestina alla tribù di Giuda. (G)  
JEBSEM. \* Jè-b-sem. N. pr. m. Lat. Jebsem. (Dall' ebr. jebesc arido, e jebescin aridi.) (B)  
JEBUS. \* (Geog.) Jè-bus. Antico nome di Gerusalemme. (G)  
JEBUSEI. \* (Geog.) Jè-bu-sè-i, Gebusei. Antichi popoli abitatori del paese abitato poscia da' Filistei, dalla Tribù di Dan, e da quella di Simeone. (G)  
JEBUSEO. \* Jè-bu-sè-o. N. pr. m. Lat. Jebusaens. (Dall' ebr. buseias conculare: Conculcante.) — Figlio di Canaan, e fondatore di Jebus. (Van)  
JEC. \* (Mit. Germ.) Jè-ca. Divinità adorata nella Turingia. (Mit)  
JECHELIA. \* Jè-che-li-a. N. pr. f. Lat. Jechelia. (Dall' ebr. jachol potere, valere, ed el signore: Podestà del Signore.) (B)  
JECENIA. \* Jè-ce-mi-a. N. pr. m. Lat. Jecenia. Lo stesso che Icamia. V. (B)  
JECUR. \* (Mit. Giap.) Jè-chi-ce. Sp. maligno, che i Giapponesi immaginano esser l'autore di tutte le malattie. (Mit)  
JECMAAM. \* Jèc-ma-am. N. pr. m. Lat. Jecmaam. (In ebr. jameghum, da jah Dio, qum risorgere, e ghuaam popolo: Popolo che risorge in Dio.) (B)  
2 — \* (Geog.) Antica città della Palestina. (G)  
JECNAM. \* (Geog.) Jè-co-nàm. Antica città della Giudea nella tribù di Zabulon. (G)  
JECORARIO. (Anat.) Jè-co-rà-ri-o. Add. m. V. L. Lo stesso che Epatico. V. (Da jecur milza.) (A) (Van)  
JECSAN. \* Jèc-san. N. pr. m. Lat. Jecsan. (Dall' ebr. jah signore, qascia indurirsi: Indurito al Signore, Indocile a' suoi inviti.) (B)  
JECTAN. \* Jèc-tan. N. pr. m. Lat. Jectan. (Dall' ebr. jah signore, quatan picciolo: Picciol signore.) (B)  
JECTEL. \* (Geog.) Jèc-tel. Città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)  
JECU. \* (Geog.) Jè-cu. Fiume del Brasile, nella provincia di Espírito-Santo. (G)  
JECUBA. \* (Bot.) Jè-cu-i-ba. Sm. Albero del Brasile, il cui legno durissimo è buono per la scultura. (Van)  
JECUZIELE. \* Jè-cu-zi-è-le. N. pr. m. Lo stesso che Icziele. V. Lat. Jecutiel. (B)  
JEDAIA. \* Jè-da-i-a. N. pr. m. Lat. Jedai. (Dall' ebr. judagh conoscere, e jah signore: Conoscenza del Signore.) (B)  
JEDALA. \* (Geog.) Jè-dà-la. Antica città della Palestina, nella tribù di Zabulon. (G)  
JEDBURGO. \* (Geog.) Jèd-bùr-go. Città della Scozia. (G)  
JEDDA. \* Jèd-da, Jeddo, Jedda. N. pr. m. Lat. Jedda. (Dall' ebr. jadagh conoscere: Conoscitore o Cognito.) (B)  
2 — \* (Geog.) Città dell'Arabia. (G)  
JEDDO. \* Jèd-do. N. pr. m. Lat. Jeddo. (Dall' ebr. jaghuad dar parola di matrimonio: Fidanato.) (B)  
JEDDOA. \* Jèd-do-a. N. pr. m. Lat. Jeddo. Lo stesso che Jedda. V. (B)  
JEDDU. \* Jèd-du. N. pr. m. Lat. Jeddu. (Dall' ebr. judagh conoscere, ovvero da jud mano.) (B)  
JEDDUA. \* Jèd-du-a. N. pr. m. Lat. Jeddua. Lo stesso che Jedda. V. (B)  
JEDDOBO. \* Jè-dè-bo. N. pr. m. Lat. Jedebos. (Dall' ebr. jah signore, e debas nettare: Nettato dal Signore.) (B)  
JEDIELE. \* Jè-di-è-le. N. pr. m. Lat. Jedhiel. (Dall' ebr. jadagh conoscere, sapere, ed el Iddio: Scienza o Cognizione di Dio.) (B)  
JEDLAF. \* N. pr. m. Lat. Jedlaph. (Dall' ebr. dalaph stillare, distillare.) (B)  
JEDO. \* (Geog.) Jè-do. Città del Giappone. (G)  
JEDUD. \* (Mit. Germ.) Jè-dud, Jedod. Divinità degli anti-chi Germani, che si crede corrispondesse al Mercurio de' Greci, e all' Ogmio de' Galli, e che presedesse com' essi al commercio ed alla frode. (Mit)  
JEDUIM. \* (Mit. Arab.) Jè-du-im. Sm. Divinazione giudicata, nella quale si faceva uso delle ossa di un favoloso animale, chiamato da' Rabbinì Jedua. (Mit)  
JEDEIA. \* Jè-u-de-i-a. N. pr. m. Lat. Jchedeia. (Dall' ebr. jehid unico, e jah Iddio.) (B)  
JEELI. \* Jè-è-li, Jè-jeli, Jajeli. N. pr. m. Lat. Jeheli. (Dall' ebr. jahhil chi aspetta, chi sposa.) (B)  
JEET. \* Jè-et. N. pr. m. Lat. Jeheth. (Dall' ebr. jah signore, ed eth vomero: Vomero del Signore.) (B)



- JEEZIELE**, \* Jee-zi-è-le. *N. pr. m. Lat. Jeeziel.* (Dall'eb. *khaza* vedere, ed *el* Iddio.) (B)
- JEPDAIA**, \* Jef-da-i-a. *N. pr. m. Lat. Jephdaia.* (Dall'eb. *japhe* bello, e *doja* nibbio.) (B)
- JEFFERSON**, \* (Geog.) Jèf-fer-son. Nome di alcune contee, città e comuni, e di un fiume degli Stati Uniti d'America. (G)
- JELEET**, \* (Geog.) Jè-let. Antica città della Palestina, nella tribù di Efraim. (G)
- JETTA**, \* (Geog.) Jè-ita. Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda. (G)
- JETARLE**, \* (Geog.) Jè-ita-è-le. Antica città della Palestina fra le tribù di Zabulon e di Aser. (G)
- JETTE**, \* Jè-ite. *N. pr. m. Lat. Jephite.* Lo stesso che Geste. *V. (B)* (Van)
- JEGAL**, \* Jè-ga-al, Igal, Igal. *N. pr. m. Lat. Jegaal.* (Dall'eb. *jah* signore, e *gal* redimere: Redento dal signore.) (B)
- JEGEDLIA**, \* Jè-ge-de-lia. *N. pr. m. Lat. Jegedelia.* (Dall'eb. *jah* signore, e *ged* grandezza: Grandezza del Signore.) (B)
- JECUN**, \* (Geog.) Città di Francia nel dipartimento del Gers. (G)
- JEOVA**, \* (Lett.) Jè-ho-va. *V. oce Ebr.*, che indica nella Scrittura il nome proprio di Dio, e significa quegli che è, l'Ente per eccellenza, l'Eterno. Gli Ebrei lo reputano ineffabile, almeno è rigorosamente ad essi vietato di profferirlo, e dicono invece *Adonai*, cioè Mio Signore. Presso i Cabalisti questo nome è della più alta importanza; spacciano essi mille favole sulla forza e virtù del medesimo e su' misteri che racchiude ciascuna delle sue lettere. (Mit) *Salvin. Pros. tosc. 1. 164.* Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall'ineffabile tetragrammatico Jehova si dice essere formato. (N)
- JEIA**, \* *N. pr. m. Lat. Jehias.* (In ebr. *jeghujja*, da *jaghua* rimuovere, e *jah* Signore: Rimosso dal Signore.) (B)
- JIELE**, \* Jè-jè-le. *N. pr. m. Lo stesso che Juele.* *V. (B)*
- JIELEI**, \* Jè-jè-li. *N. pr. m. Lat. Jekiel.* Lo stesso che Jeeli. *V. (In ebr. jeghuel, da jaghua rimuovere, ed el Iddio: Rimosso da Dio.) (B)*
- JEIO**, \* (Mit.) Soprannome di Apollo come Dio della medicina. (Dal gr. *jaome* io curo.) (Mit)
- JEIUNAMENTE**, \* Jè-ju-na-mén-te. *Adv. Con digiuno, In modo di digiuno.* *Pignor. Berg. (O)*
- JEIUNO**, Jè-ju-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Iejuno e Digiuno. *V.*
- JELA**, \* (Geog.) Jè-la. Antica città della Lucania. (Van)
- JELABUGA**, \* (Geog.) Jè-la-bù-ga. Città della Russia europea. (G)
- JELACUI**, \* (Geog.) Jè-la-gù-i. Fiume della Russia asiatica. (G)
- JELANIA**, \* (Geog.) Jè-la-mi-a. Capo della Nuova Zembla. (G)
- JELE**, \* *N. pr. m. Lat. Hiel.* (Dall'eb. *khazia* vivere, ed *el* Iddio: Vita di Dio.) (B)
- JELLEA**, \* (Geog.) Jè-lè-a. *Ant. cit. d'Italia tra Piacenza e Tortona.* (G)
- JELMIA**, \* (Geog.) Jèl-mi-a. Città della Russia europea. (G)
- JELONE**, \* Jè-lò-ne. *N. pr. m. Lat. Jhelon.* (Dall'eb. *jah* signore, e *lun* permanente: Permanente nel signore. Altri da *heghu-lim* occultare.) (B)
- JELTON**, \* (Geog.) Lago salso della Russia europea. (G)
- JEMAI**, \* Jè-ma-i. *N. pr. m. Lat. Jemai.* (Dall'eb. *jahham* riscaldarsi: Che riscalda.) (B)
- JEMALE**, Jè-mà-le. *Add. [com. V. L.] Del verno.* —, *Iemale, sin. Lat. hycmalis.* *Gr. χειμῶνός.* *But. Inf. 24. 1.* Separate dal tipico jem le, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità. E appresso: Si parte dal tropico jemale, e viene di grado in grado verso l'equinoziale. *Gal. dist. 350.* I segni jemali fanno la state, e gli estivali il verno.
- 2 — (Agr.) Aggiunto di quel seme che si semina in autunno. (Ga)
- 3 — (Med.) Dicesi delle malattie che regnano d'inverno. (A. O.)
- JEMALISSIMO**, \* Jè-ma-lis-si-mo. *Add. m. superl. di Janale.* *Pignor. Berg. (O)*
- JEMEN**, \* (Geog.) Sm. Paese dell'Arabia Felice. (G)
- JEMINI**, \* Jè-mi-ni. *N. pr. m. Lat. Jemini.* (Dall'eb. *jemani* destro.) (B)
- JEMLA**, \* Jè-m-la. *N. pr. m. Lat. Jemla.* (Dall'eb. *jah* signore, e *male* pieno: Pieno del Signore.) (B)
- JEMLEC**, \* Jè-m-lec. *N. pr. m. Lat. Jemlech.* (Dall'eb. *jah* signore, e *melech* re regnante.) (B)
- JEMMA-O**, \* (Mit. Giap.) Uno de' Giudici dell'inferno presso i Giapponesi. (Mit)
- JEMME**, \* (Geog.) Jè-m-me. Città della Barberia nella Reggenza di Tunisi. È l'antica Disdrus. (G)
- JEMNA**, \* Jè-m-na. *N. pr. m. Lat. Jemna.* (Dall'eb. *jah* signore, e *minu* preparare: Preparato dal Signore.) (B)
- JEMSALE**, \* Jè-m-sa-le. *N. pr. m. — Figliuolo di Micipsa re de' Numidi, fatto trucidare da Giugurta.* (Mit)
- JENA**, (Zool.) Jè-na. *[Sf. V. G.]* Genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, famiglia de' digitigradi, che comprende due specie prima appartenenti al genere canis di Linneo. La prima, canis hyena Lin. abita nelle Indie, nell'Abissinia e nel Senegal; ha il colore simile al lupo, per la chioma al cavallo, pel numero de' denti al cane, e per l'istinto suo di nutrirsi di cibi immondi come il porco, d'onde ha preso il nome. Ha la testa ed il collo grosso, al compresso; i crini chiomosi sul collo, e lungo il dorso; il pelo setoloso, e bianco grigio, con bruno ed oblique striscie; e la coda coperta di lungo pelo. Sta rinunato di giorno, e solitario; di notte va predando anche grossi animali: è tanto forte, che supera il leone. È crudele, feroce ed in difetto di miglior vitto disotterra i cadaveri e se ne ciba. Verso le parti posteriori ha un sacco in cui si raccoglie certa sostanza untuosa e di cattivo odore. La seconda canis crocuta Lin. ch'è grigia macchiata di nero, abita al mezzogiorno dell'Africa, ed è detta Lupo tigre del Capo. —, *Jena, Jene, Jene, sin. Lat. hyaena.* *Gr. ζῆνα.* (Dal gr. *hys* porco, onde *hens* porcino; sporco, fetido.) *Dittam. 5. g.* Ed ei, che ciò che può piacermi vuole, Seguio un animal che è detto jena. *Treat. pecc. mort.* L'altra velonosa bestia, ch' uomo appella jena, che difende i corpi delle genti morte.
- 2 — [Dicesi Jena odorifera.] Quell'animale che produce il zibetto, (ma in questo significato non è usato.) *Red. Vip. 1. 71.* Il dottissimo Pietro

Castello nel libro della jena odorifera io credo che s'ingannasse. *E Oss. an. 94.* Un gatto del zibetto, che jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

- 3 — \* Specie di conchiglia del genere *Cono*, proveniente dalle coste dell'Africa, e così detta da mercatanti a cagione del colore. (Aq)
- JENA**, \* (Geog.) Città d'Alemagna nel Gran Ducato di Weimar. (G)
- JENBOA**, \* (Geog.) Jen-bò-a. Città dell'Arabia. (G)

**JENE**, (Zool.) Jè-ne. *[Sf. V. A. V. e di']* Jena. *Tes. Br. 5. 56.* Jene è una bestia che l'una volta è maschio e l'altra è femmina ec.

**JENE**, \* (Mit. Giap.) Divinità de' Giapponesi, alla quale viene attribuita un impero particolare sulle anime de' vecchi e delle persone maritate. Viene rappresentata con quattro faccie e quattro braccia, delle quali ogni mano porta qualche simbolico attributo. (Mit)

**JENISEI**, \* (Geog.) Jè-m-sè-i, Jenissei, Jenisca, Jeniscei. Fiume dell'Asia nella China, che si getta nell'Oceano glaciale Artico in un golfo che prende pure il suo nome, ovvero di Golfo delle settanta isole. — Città e governo della Russia asiatica. (G)

**JENISO**, \* (Geog.) Jè-ni-so. *Ant. città della Siria su i confini dell'Egitto.* (G)

**JENITE**, (Min.) Jè-ni-te. *Sf. Pietra recentemente trovata da Lelluvre, a' un poco sonagliante all'epidota nera od all'anfibolia, che cristallizza in prismi a quattro ed a sei facce; ha la frattura lamellosa nella direzione parallela all'asse e scabba ed ineguale nell'opposta, e debolmente scintilla sotto l'acciarino. Trovasi dispersa in cristalli, in gruppi microcicliati o entropici, ed anche in masse reniformi, dentro una strato verde di una sostanza che forse è analoga a quella della jemie medesima. Essa contiene molto ferro.* (Bors)

**JEO**, \* (Mit.) Jè-o, Jezio. Soprannome di Giove piovoso, presso gli Ateniesi. (In gr. *hve* significa piova.) (Aq)

**JERA**, (Farm.) Jè-ra. *[Sf. V. G.]* Lattuario medicinale, [la cui base è l'aloce] —, *iera, sin. Lat. hiera.* *Gr. ἱέρα.* *Ricett. Fior. 160.* Jera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ec. Jera di Galeno, secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo ec. *Red. lett. 1. 307.* Bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozzionacce imbrogliate, con una infinità d'erbe di cento vescovadi, con quelle jere, con quelle benedette lassative, ec.

**JERA**, \* *N. pr. f.* (Dall'eb. *jore* piova. In celt. in vale umido) — Una delle Nereidi. — *Moglie di Telefo.* — *Madre di Pinduro e di Bizia.* (Mit)

2 — \* (Geog.) Una delle isole *Vulcanie*. — Nome di varie isole o città reputate sacre per la nascita di qualche favoloso nume, e singolarmente di quelle isole consacrate a Nettuno, a Nereo, ed alle dee marine. (Mit)

**JERAA**, \* Jè-ra-a. *N. pr. m. Lat. Jeraa.* (Dall'eb. *jareakh* luna, mese.) (B)

**JERACE**, \* Jè-ra-cc. *N. pr. m. Lat. Hierax.* (Dal gr. *hierax*, acos spavie-re.) Lo stesso che Gerace. *V. — Giovanetto d'Argo, cambiato in isparviere da Mercurio.* (B) (Mit)

**JERACIA**, (Bot.) Jè-rà-cia. *Sf. Lo stesso che Jeracio.* *V. Matt. Dierono* il nome alla jeracia gli spavieri, imperocchè, come si sentono avere la luce impedita, si indicano con quest'erba. (A)

**JERACIO**, (Bot.) Jè-rà-ci-o. *Sm. V. G. Lat. hieracium.* (Da *hyerax*, acos spavie-re.) Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoracee, caratterizzato da un antodio di molte foglioline a strette lacinie embriccate, dal ricettacolo nudo e dal pap-po sessile; così denominate per l'antica tradizione che gli uccelli di rapina si servono del sugo di quelle per fortificare la vista. —, *Jeracia, sin. (A) (Aq) (N)*

**JERACITE**, (Min.) Jè-ra-ci-te. *Sf. Lo stesso che Ieracite.* *V. (B)*

**JERACOBOSCOI**, \* (Mit.) Jè-ra-co-bo-scò-i. Sacerdoti d'Egitto, incaricati di nutrire gli spavieri consecrati ad Apollo o al Sole. (Mit)

**JERALA**, \* (Geog.) Jè-rà-la. Città della Palestina nella tribù di Zabulon. (G)

**JERAMMELE**, \* Jè-ram-mè-le. *N. pr. m. Lat. Jerammeel.* (Dall'eb. *rihem* aver misericordia, ed *el* Iddio: Misericordia di Dio.) (B)

**JERAPICRA**, (Farm.) Jè-ra-pi-cra. *Sf. Lo stesso che Gerapicra.* *V. Tar-riff. Toss. (A)*

**JERARCA**, \* Jè-ràr-ca. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che Gerarca.* *V. (Van)*

**JERARCHIA**, Jè-ràr-chi-a. *[Sf. V. G. V. e di']* Gerarchia. *Lat. hierarchia.* *Gr. ἱεραρχία.* (Da *hieros* sacro, ed *arche* principato.) *Fr. Jac. T. 4. 38. 27.* E mi trovo spesso assunto in celeste jerarchia *Ar. Fur. 23. 33.* Il Moro alzò ver lei l'altiera fronte, E bestemmio l'eterna jerarchia.

**JERARCHICO**, Jè-ràr-chi-co. *Add. [m. V. A. V. e di']* Gerarchico. *Lat. hierarchicus.* *Gr. ἱεραρχικός.* *Fior. S. Franc. 13.* Fra li quali venne quello jerarchico e divino frate Egido.

**JERATICA**, \* (Arche.) Jè-rà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat. hieratica.* (Dal gr. *hieraticos* sacerdotale.) Specie di finissima carta o di papiro, di cui i soli sacerdoti Egiziani si servivano pe' loro sacri riti. (Aq)

**JERDEGERDICO**, (Astr.) Jèr-de-gèr-di-co. *Add. m. Aggiunto dell'anno antico, di cui i Persiani si servirono fino all'anno 1089, ovvero 1083, e la cui epoca era fissata all'anno 632 di Cristo, nel principio del regno di Jerdiger o meglio Isdegerde, re de' Persiani, e nipote di Cosroe (Diz. Mat.)*

**JEREA**, \* (Mit.) Jè-rè-a. Soprannome di Diana. (Mit)

**JERENOSO**, \* (Med.) Jè-re-nò-so. *Sm. V. G. Lat. hierenosus.* (Da *hieros* sacro, e *nosus* malattia.) Sorta di malattia che consiste in una continua agitazione del corpo e convulsiva con sensibilità. (Aq)

**JERI**, *[Adv. di tempo.]* Il giorno prossimo passato. —, *Jeri, sin. Lat. heri.* *Bocc. nov. 83. 2.* Quella che jeri aveva in animo vi dirò. *E g. 6. p. 5.* E questo pecorone mi vuol far conoscere le femmine, come se io fossi nata jeri. *Alleg. 117.* Rispose, oltre all'aver provato jeri ec. *Red. lett. 1. 332.* Questa mattina ho rappresentato ec. quanto da V. S. Illustriss. mi fu jeri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

**JERICO**, \* (Geog.) Jè-i-co. Lo stesso che Gerico. *V. (G)*

**JERIMATTINA**, \* Jè-ri-mat-ti-na. *Adv. Lo stesso che Jerimattina.* *V. Cas. lett. Guatt. (Op. t. 5. pag. 256. Ed. Nap.)* Io fui bene jerimattina in Collegio, ma con tanti negozi ec. (N)

**JERIMOT**, \* (Geog.) Jè-ri-mòt. Antica città della Giudea nella tribù di Giuda. (G)

**JERINO**, \* Jè-ri-nò. *N. pr. m. V. Gerone.* (B)



Il Corvo era sacro al Sole e Mitra

## JERINOTTE

- JERINOTTE**, Je-ri-nòt-te. *Avv. comp.* Lo stesso che Jernotte. *V. Vit. SS. Pad. 2. 288.* E io anche ierinotte udi' una voce. (V)
- JERIO**, \* Je-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hieros* sacro.) — Professore di eloquenza in Roma, amico di S. Agostino. (Van)
- JERISERA**, \* Je-ri-sè-ra. *Avv.* Lo stesso che Jersera. *V. Cas. lett. Gualt. (Op. T. 5. pag. 253. ed. Nap.)* L'ambasciadore di Urbino tornò jersera. (N)
- JERIALTRO**, Je-ri-al-tro. *[Avv. di tempo. V. composta.]* Il di innanzi a jeri. (V. *heri*, §. 2. —, *Jeri* l'altro, *Jor* l'altro, *L'altro jeri*, *L'alt' jeri*, *sin.*) *Lat.* *nadus tertius*. *Gr.* *πρὸς δὲ*. *Fr.* *Giord. Pred. R.* E pure io stesso dissi a voi jerialtro da questo luogo stesso, che ec. *Alleg. 77.* Questo m'accese la collera di maniera jerialtro, ch'io mi condussi a poetare a briglia sciolta. *E 117.* Rispose: oltre all'aver provato ieri, Ierialtro e l'altro, par che non sia duro Quel che di sopportar è di mestieri.
- JERMATINA**, \* *N. pr. m.* — Capo di Cosacchi, scopritore e conquistatore della Siberia nel secolo XVI. (Van)
- JERMATTINA**, Je-mat-ti-na. *[Avv. di tempo. V. comp.]* La mattina di jeri. —, *Jeri* mattina, *Jermattina*, *Iermattina*, *sin.* *Lat.* *heri mane*. *Gr.* *ἡμέραν*. *Dant. Inf. 15. 52.* Pur jermattina le volsi le spalle. *Burch. 1.6.* Andaro jermattina, presso a sera.
- JERNOTTE**, Je-ri-nòt-te. *[Avv. di tempo. V. composta.]* La notte prossima passata. —, *Iernotte*, *Jerinotte*, *Jeri notte*, *sin.* *Lat.* *heri noctu*. *Gr.* *ἡμέρας νυκτός*. *Dant. Inf. 20. 127.* E già jernotte fu la luna tonda.
- JEROBOTANICO**, \* (Filol.) Je-ro-bo-tà-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* *hierobotanicon*. (Da *hieros* sacro, e *botane* vegetabile, sottinteso *biblon* libro.) *Opera eruditissima sulle piante menzionate nella Sacra Scrittura, data in luce l'anno 1745 da Olao Celso naturalista svedese.* (Aq)
- JEROCLE**, \* Je-rò-cle. *N. pr. m.* *Lat.* *Hierocles*. (Dal gr. *hieros* sacerdote, e *cleos* gloria: Gloria de' sacerdoti.) — Oratore greco di Caria. — Filosofo stoico, d' Illario. — Governatore di Alessandria, nemico e persecutore de' Cristiani sotto Domiziano, confutato da Eusebio. — Filosofo platonico, che aveva una scuola in Alessandria nel principio del V. secolo. (B) (Mit)
- JEROCLOE**, \* (Bot.) Je-ro clò-e. *Sf.* Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle grammee, che si distingue per l'infiorescenza pannocchia col calice scurioso a tre fiori, per le corolle del fiore maschio e neutro, bivalvi, dentate, mucronate o setigere, per le squame e per gli stinmi a forma di aspersorio. *Lat.* *hierocloc*. (N)
- JEROCOMUNI**, \* (Arche.) Je-ro-co-mu-ni. *Add. e sm. V. G. Lat.* *hierocomuni*. (Da *hieros* sacro, e *comeo* io ho cura.) *Magistrati del consiglio degli Anziani, a cui era affidata la cura delle cose spettanti alla religione.* (Aq)
- JEROCORACI**, \* (Mit. Pers.) Je-ro-co-rà-ci. *Ministri di Mitra, così chiamati perchè questi sacerdoti del Sole portavano de' vestimenti, il colore de' quali aveva qualche relazione con quello del corvo.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *corax*, *acos* corvo.) (Mit)
- JERODELO**, \* (Geog.) Je-rò-du-lo. *Antica città della Libia.* (G)
- JEROFANTE**, (Arche.) Je-ro-fan-te. *Add. e sm.* Lo stesso che Gerofante. *V. (A)*
- JEROFANTICO**, (Arche.) Je-ro-fan-ti-co. *Add. m.* Appartenente a jero-fante. *Salt.* Siccome in Egitto la lingua jerofantica, privativa alle sole materie di religione. (A)
- JEROFILA**, (Bot.) Je-rò-fi-la. *Sf.* Lo stesso che Gerofila. *V. Alam. Colt. 5. 122.* In mezzo segga Con presenza real, leggiadra e vaga, Di purpureo color, di bianco e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e si dimostri altera La Jerofila allor, facendo fede Come nacque fra lor regina e donna, Per riempier de' bei palazzi e templi, E di Venere qui portare insegna. (V)
- JEROFILA**, \* (Mit.) Uno de' nomi della Sibilla Cumana. (Mit)
- JEROFILACE**, \* (Arche.) Je-ro-fi-là-ce. *Add. e sm. V. G. Lat.* *hierophylax*. (Da *hieros* sacro, e *phylax*, *acos* guardiano.) *Custode de' sacri arredi.* (Aq)
- JEROFILO**, \* Je-rò-fi-lo. *N. pr. m.* (Da *hieros* sacro, e *philos* amico.) — Medico antico ateniese, padre di Agnodice. (Mit)
- JEROPORO**, \* (Arche.) Je-rò-po-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* *hierophorus*. (Da *hieros* sacro, e *phero* io porto.) *Ministro d'Iside in Ermopoli città d'Egitto, che nelle pubbliche cerimonie portava le statue degli Dei e le altre cose al culto appartenenti.* (Aq)
- JEROGLIIFICAMENTE**, Je-ro-gli-fi-ca-mén-te. *Avv. [V. e di Geroglificamente.]* *Lat.* *aenigmaticè*, *obscurè*. *Gr.* *αἰνιγματώδης*, *αἰνιγνής*. *Car. lett. 2. 177.* Presso gli Egizii si fingeva senza capo, e jeroglificamente era significata con la man sinistra distesa.
- JEROGLIIFICO**, Je-ro-gli-fi-co. *[Sm. V. e di Geroglifico.]* *Lat.* *hieroglyphicum*. *Gr.* *ἱερογλυφικόν*. *Buon. Fior. 3. 4. 4.* E con queste Di ben cento altre bibite si fatte Jeroglifico fu l'altro bicchiere.
- JEROGLIIFICO**, *[Add. m. V. e di Geroglifico.]* *Serd. Stor. 6. 224.* Usano le lettere come l'egiziache, che i Greci chiamarono jeroglifiche.
- JEROGLIIFO**, Je-ro-gli-fi-o. *Sm. V. e di Geroglifico.* *Dep. Decam. 8.* Quasi che le cose sue sieno que' jeroglifi degli antichi Egizii, a quali bisogni uno indovino per intenderli, e non uno interprete. (V)
- JEROGRAFMATI**, (Arche.) Je-ro-gràm-ma-ti. *Add. e sm. pl.* Lo stesso che Gerografmateti. *V. (Da jeroگرامμα, che viene da hieros sacro, e gramma, atos lettera.)* (A)
- JEROMIRTO**, \* (Bot.) Je-ro-mir-to. *Sm. V. G. Lat.* *hieromyrtus*. (Da *hieros* sacro, e *myrtus* mirto: Quasi Sacro mirto.) *Gli antichi così denominarono il Ruscus o sia il Brusco o Pungitopo, per qualche somiglianza del suo fogliame con quello del mirto.* (Aq)
- JERONE**, \* Je-rò-ne. *N. pr. m.* Lo stesso che Gerone. *V. (B)*
- JERONEMA**, \* Je-ro-nè-ma, *Jeronema*. *N. pr. f.* (Dal gr. *hieros* sacro, e *mneme* memoria: Memore delle cose sacre.) — Figliuoli di Simoesta, moglie di Assaraco, madre di Capi. (Mit)
- JERONEMO**, \* (Arche.) Je-ro-nè-mo. *Sm. P.* Pietra che gli antichi impiegavano nella divozione, della quale non ci han lasciata veruna descrizione; chiamavasi anche Erolithos e Amphicomae. —, *Jeronemo*, *sin.* (D. I gr. *hieros* sacro, e *nemo* io distribuisco; ovvero da *hieros* sacro, e da *onoma* nome.) (Mit)
- JERONIA**, \* (Arche.) Je-rò-ni-a. *Add. e sf.* Legge di Jerone II., che prescriveva certi regolamenti circa il fumento da somministrarsi ai

## JETER

883

- Romani; i quali la mantennero in vigore anche quando furono padroni della Sicilia. (Van)
- JERONIMO**, \* Je-rò-ni-mo. *N. pr. m.* Lo stesso che Gerolimo. *V. (B)*
- JEROBIRO**, \* (Med.) Je-rò-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* *hieropyrus*. (Da *hieros* sacro, e *pyr* fuoco.) Lo stesso che Risipola. *V. (Aq)*
- JEROSOLIMITANO**, \* Je-ro-so-li-mi-là-no. *Add. pr. m.* Lo stesso che Gerolimitano. *V. (B)*
- 2 — (St. Eccl.) Spettante alla religione di Multa, e a' suoi cavalieri. *Bemb. lett.* Assai gravi sono le responsioni che si pagano alla religione Jerosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprapesi e nuove gravetze. (A)
- JEROSTOLI**, \* (Arche.) Je-rò-sto-li. *Add. e sm. V. G. Lat.* *hierostoliti*. (Da *hieros* sacro, e *stole* apparato, ornamento.) *Sacerdoti della città di Ermipoli, addetti al culto d'Iside, ed incaricati singolarmente di custodire i sacri arredi.* (Aq)
- JERSEY**, \* (Geog.) Je-rs-y, *Gersei*. *Lat.* *Caesarea*. *Isola dell'Inghilterra nella Manica*. — Nuova Jersey. Uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale. (G)
- JERSERA**, Je-rsè-ra. *[Avv. di tempo. Voce composta. Jeri sera.]* La sera di jeri. —, *Jersera*, *Iersera*, *sin.* *Lat.* *heri vesperi*. *Gr.* *ἡμέρας ὀψίπας*. *Nov. ant. 65.6.* Io saprò se l' mio compagno li vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov. 67. 73.* Io mi credeve stamane trovarla nel letto, dove jersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap. 9.* E vidi duo, che si partir jersera Di questa nostra etade, e del paese ec.
- JERUEL**, \* (Geog.) Je-ru-el. *Deserto della Giudea.* (G)
- JESAAR**, \* Je-sa-ar. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesaar*. Lo stesso che Isaar. *V. (B)*
- JESAIA**, \* Je-sa-i-a. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesaias*. Lo stesso che Isaia. *V. (B)*
- JESAMARI**, \* Je-sa-mà-ri. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesamari*. (Dall' ebr. *jah* signore, e *sciamar* custodire: Custodia del Signore.) (B)
- JESANA**, \* (Geog.) Je-sà-na. *Antica città della Palestina, nella tribù di Efraim.* (G)
- JESBA**, \* Je-sba. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesba*. (Dall' ebr. *jasciab* porsi in quiete.) (B)
- JESBAAMO**, \* Je-sba-à-mo, *Jesbaamo*. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesbaam*. (Dall' ebr. *jasciab* perseverare, star quieto, e *ghuam* popolo: Perseveranza, Quietude del popolo.) (B)
- JESBACASSA**, \* Je-sba-càs-sa. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesbacassa*. (Dall' ebr. *jasciab* perseverare, e *qascia* esser duro: Perseverante nella durezza.) (B)
- JESIBENOB**, \* Je-sbi-be-nòb. *N. pr. m.* *Lat.* *Jeshi-benob*. (Dall' ebr. *jasciab* sedere, e *nabi* profeta: Sedente tra profeti.) (B)
- JESBOAMO**, \* Je-sbo-à-mo. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesboam*. Lo stesso che Jesbaamo. *V. (B)*
- JESBOC**, \* *N. pr. m.* *Lat.* *Jesboc*. (Dall' ebr. *jesc* è, e *baqaq* esaurire, evacuare: Esausto.) (B)
- JESCA**, \* Je-sca. *N. pr. f.* *Lat.* *Jescha*. (Dall' ebr. *jisach* ungere.) (B)
- JESIA**, \* Je-se-i-a. *N. pr. m.* *Lat.* *Jescias*. Lo stesso che Isaia. *V. (B)*
- JESMA**, \* Je-sè-ma. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesema*. (Dall' ebr. *jah* signore, e *sciem* nome: Nome del signore.) (B)
- JESER**, \* *N. pr. m.* *Lat.* *Jeser*. (Dall' ebr. *jetair* figmento, pensiero, desiderio.) (B)
- JESERO**, \* (Geog.) Je-se-ro. *Lago della Dalmazia.* (G)
- JESISI**, \* Je-sé-si. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesesis*. (Dall' ebr. *jascisc* decrepito, antico.) (B)
- JESPA**, \* Je-sfi. *N. pr. m.* *Lat.* *Jespha*. (Dall' ebr. *jascpe*, in gr. e lat. *jaspis*, diaspro.) (B)
- JESFAN**, \* Jo-sfan. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesphan*. (Dall' ebr. *jah* signore, e *saphan* coprire: Coperto dal signore.) (B)
- JESI**, \* Je-si. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesi*. (In ebr. *jiscghui*, da *jesciagh* salute.) (B)
- 2 — (Geog.) *Jesi*. *Lat.* *Aesis*, *Aesium*. *Città degli Stati Pontifici nella Delegazione di Ancona.* (G)
- JESIA**, \* Je-si-a. *N. pr. m.* *Lat.* *Jestas*. (Dall' ebr. *jesc* è, e *jah* signore: Vi è il Signore.) (B)
- JESIELE**, \* Je-si-è-le. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesiel*. (Dall' ebr. *jah* signore, e *tzohal* lume: Lume del signore.) (B)
- JESIMONE**, \* Je-si-mò-ne. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesimon*. (Dall' ebr. *jah* signore, e *scemon* unguento: Unguento del signore.) (B)
- JESINO**, \* Je-si-no. *Add. pr. m.* Di Jesi. (B)
- JESMACHIA**, \* Je-sma-chi-a. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesmachias*. (Dall' ebr. *jah* signore, e *samach* appoggiarsi, congiungere: Congiunto, Aderente al Signore.) (B)
- JESMAIA**, \* Je-sma-i-a. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesmaias*. (Dall' ebr. *sciamagh* ascoltare, e *jah* signore: Che ascolta il Signore.) (B)
- JESO**, \* (Geog.) Je-so. *Isola del Giappone.* (G)
- JESRAELE**, \* Je-sra-è-le. *N. pr. m.* Lo stesso che Jezraele. *V. (Van)*
- 2 — (Geog.) *Antica città della Palestina, nella tribù di Issacar.* (G)
- JESSA**, \* (Mit.) Nome del Giove de' popoli della Sarmazia. (Mit)
- JESSE**, \* Je-sè. *N. pr. m.* *Lat.* *Jesse*. (Dall' ebr. *jesciakh* umiliazione.) — Nome del padre di David, e stipite della divina famiglia da cui nacque G. C. (B) (Van)
- JESSO**, \* (Geog.) *Arcipelago del grande Oceano sulle coste della Manticiuria.* (Van)
- JESSUI**, \* Je-sui. *N. pr. m.* *Lat.* *Jessui*. (Dall' ebr. *jah* Iddio, e *sciauhh* pregare: Chi prega Iddio.) (B)
- JESUANI**, \* (Mit. Giap.) Je-su-à-ni. *Una delle dodici sette che dividono il Giappone.* (Mit)
- JESUR**, \* (Geog.) Je-su-e. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)
- JESUMI**, \* (Mit. Giap.) Je-sù-ni. *Cerimonia che praticasi ogni anno nel Giappone per ispirarvi orrore al Cristianesimo, ed impedire che di soppiatto non vi s'introduca nuovamente.* (Mit)
- JETH**, \* *N. pr. m.* *Lat.* *Jeth*. (Dall' ebr. *jah* Iddio, e *hath* terrore: Terrore di Dio.) (B)
- JETE**, \* (Geog.) Je-te. *Antica città della Sicilia i cui abitanti furon chiamati Jetei o Jetensi o Jethi.* (G)
- JETIBA**, \* (Geog.) Je-tè-ba. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)
- JETELA**, \* (Geog.) Je-tè-la. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Dan.* (G)
- JETER**, \* *N. pr. m.* *Lat.* *Jether*. (Dall' ebr. *jaher* eccellente.) (B)

BETTA

BASSO

YACCIO

F IL

ROYAL TUTTI

VIDEO, VE PRIMO

FFE CHIOZZ



- 2 — \* (Geog.) Antica cit. della Palestina, nella tribù di Giuda. (G)  
 JETET, \* Jè-tet. N. pr. m. Lat. Jethet. (Dall' ebr. jah signore, e thoitha balestra: Balestra del signore.) (B)  
 JETIDE, \* Jè-ti-de. N. pr. m. — Figliuolo di Atergati regina di Siria. (Mit)  
 JETIRA, \* (Geog.) Jè-ti-ra. Ant. cit. della Palestina nella tribù di Dan. (G)  
 JETMA, \* Jè-ta-ma. N. pr. m. Lat. Jethma. (Dall' ebr. jathom orfano.) (B)  
 JETRA, \* Jè-tra. N. pr. m. Lat. Jethra. (Dall' ebr. jithron eccellenza.) (B)  
 JETRAAM, \* Jè-tra-am. N. pr. m. Lat. Jethraam. (Dall' ebr. jithron eccellenza, e gham popolo: Eccellenza del Popolo.) (B)  
 JETRAI, \* Jè-tra-i. N. pr. m. Lat. Jethrai. (Dall' ebr. jather eccellente, e jah signore: Signore eccellente.) (B)  
 JETRAU, \* Jè-trau. N. pr. m. Lo stesso che Jetra. V. (B)  
 JETREO, \* Jè-trè-o. N. pr. m. Lat. Jethraeus. (Dall' ebr. jother eccellente.) (B)  
 JETRO, \* Jè-tro. N. pr. m. Lat. Jethro. (Dall' ebr. jother maggiore.) — Sacerdote de' Madianiti, padre di Sefora, e suocero di Mosè. (B) (Van)  
 JETSON, \* (Geog.) Jè-tson. Antica città della Palestina. (G)  
 JETTU, \* Jè-tu. N. pr. m. (Dall' ebr. o fen jagg hath associazione, collezione.) — Argivo a cui Orcomeno donò la città da lui detta Jetta. (Mit)  
 2 — \* (Geog.) Antica città della Beozia. (G)  
 JETUR, \* N. pr. m. Lat. Jethur. (Dall' ebr. jathur eccellente. Altri da thor ordine, serie.) (B)  
 JEU, \* Jè-u. Lat. Jehu. N. pr. m. Lo stesso che Geu. V. (B)  
 JEUELE, \* Jè-u-é-le, Jejele. Lat. Jehuel. (Dall' ebr. jaghua rimuovere, ed el Idio: Rimosso, Allontanato da Dio.) (B)  
 JEUS, \* Jè-us. N. pr. m. Lat. Jehus. (Dall' ebr. In ebr. jeghuusch, da jaghua rimuovere, ed sciuhha fossa: Rimosso dal sepolcro.) (B)  
 JEVER, \* (Geog.) Jè-ver. Lat. Javeria. Città e signoria del Gran Ducato di Oldenburgo. (G)  
 JEZABAD, \* Jè-zà-bad. N. pr. m. Lat. Jezabad. (Dall' ebr. jah signore, e zabad dotare: Dotato dal Signore.) (B)  
 JEZABELE, \* Jè-zà-bè-le, Gezabele. N. pr. f. Lat. Jezabel. (Dall' ebr. i isola, e zebul abitazione, soggiorno.) — Regina d' Israele, moglie di Acabbo. (B) (Van)  
 JEZATA, \* Jè-zà-ta. N. pr. m. Lat. Jezatha. (Dall' ebr. iazagh sudare, e tha talamo: Sudare nel talamo.) (B)  
 JEZED, \* (Mit. Pers.) Jè-zed. Nell' antica lingua persiana questa parola significa il nome di Dio Onnipotente, ed eziandio del Genio benefico, cioè del Buon principio. (Mit)  
 JEZER, \* Jè-zer. N. pr. m. Lat. Jezer. (Dall' ebr. ghuezer ajuto, tutela.) (B)  
 JEZIA, \* Jè-zi-a. N. pr. m. Lat. Jezia. (Dall' ebr. jah signore, e zahhah alienare: Alieno dal signore.) (B)  
 JEZIDE, \* (Mit. Maom.) Jè-zi-de, Jezideo. Nome che presso i Musulmani significa Eretico, cioè l'opposto di Musulmano. (Mit)  
 JEZIA, \* Jè-zi-a. N. pr. m. Lat. Jezia. (Dall' ebr. hiza spargere, e laa faticare: Chi fatica a spargere.) (B)  
 JEZIO, \* (Mit) Jè-zi-o. Lo stesso che Jeo. (Dal gr. ietos pioggia.) (Mit)  
 JEZONIA, \* Jè-zo-ni-a. N. pr. m. Lat. Jezonias. (Dall' ebr. jazan amare, e jah signore: Armato dal Signore.) (B)  
 JEZRA, \* Jè-zà-ra. N. pr. m. Lat. Jezra. (Dall' ebr. jah signore, e zar alieno: Alieno dal signore. Altri da hahaz porco, cinghiale.) (B)  
 JEZRAELE, \* Jè-zà-rà-è-le, Jesraele. N. pr. m. Lat. Jezrael. (B) (Van)  
 JEZRAIA, \* Jè-zà-rà-i-a. N. pr. m. Lat. Jezraia. (Dall' ebr. jah signore, e zarah splendore: Splendor del signore.) (B)  
 JOACHIMO, \* Jo-a-chi-mo, Joachino. N. pr. m. Lo stesso che Gioachino. V. (Van)  
 JOAN, \* (Geog.) Jo-an. Città della Senegambia, nel regno di Sin, sull' Atlantico. (G)  
 JOANA, \* (Geog.) Jo-à-na. Città dell' isola di Giava, nella provincia di Jopara. (G)  
 JOANITON, \* (Mit. Ar.) Jo-a-ni-tòn. Nome che gli Arabi danno ad Enoch della Genesi, il quale da parecchi scrittori greci vien confuso con un antichissimo Emete. (Mit)  
 JOANNES, \* (Geog.) Jo-àn-nès. Isola del Brasile. (G)  
 JOAO, \* (Geog.) Jo-à-o. Nome di molti luoghi nel Brasile. (G)  
 JOAR, \* (Geog.) Città della Senegambia, nel regno di Salum. (G)  
 JOB, \* N. pr. m. Lo stesso che Giobbe. V. (B)  
 JOBACCHI, \* (Geog.) Jo-bàc-chi. Antichi popoli dell' Afr. nella Marmarica. (G)  
 JOBAL, \* Jò-bal. N. pr. m. Lat. Jobal. (In ebr. jubal fiume, jebul frutto, jobe montone, giubileo.) (B)  
 JOBATA, \* Jò-bà-ta. N. pr. m. Lat. Jobatas. (Dall' ebr. jah signore, e bajuh casa: Casa del signore.) (B)  
 JOBATE, \* Jò-bà-tè. N. pr. m. Lo stesso che Giobate. V. (Mit)  
 JOBIA, \* (Geog.) Jò-bi-a. Isola del grande Oceano equinoziale, presso la costa settentrionale della Nuova Guinea. (G)  
 JOBULA, \* (Geog.) Jò-bu-la. Antica città dell' Asia nell' Albania. (G)  
 JOCASTA, \* Jo-cà-sta. N. pr. f. Lo stesso che Giocasta. V. (Dall' ebr. jah signore, e qutz o quts abominare, e tha talamo: Talamo abominato dal signore.) (B)  
 JECKO, \* (Zool.) Sm. Nome indiano d' una specie di scimia, la più somigliante all' uomo d' ogni altra. (O)  
 JOCO, \* Jò-co, Jodoco. N. pr. m. comp. V. Giovan-Jacopo. (B)  
 JOCO, \* (Mit.) Dio delle lurre e de' lazzi. (Mit)  
 JODINA, (Chim.) Jo-di-na. Sf. Lo stesso che Iodio. V. (B)  
 JODIO, (Chim.) Jò-di-o. Sm. Lo stesso che Iodio e Jodo. V. (B)  
 JOCO, (Chim.) Jò-do. Sm. Lo stesso che Iodio o Jodo. V. (B)  
 JODOCO, \* Jò-do-co, Joco. N. pr. m. comp. e accorc. di Giovan-Jacopo. V. (B)  
 JODULTE, \* (Mit. Germ.) Jo-dùl-te. Idolo de' Sassoni: era una statua la quale rappresentava un uomo, che nella destra mano teneva una clava, e nella sinistra uno scudo rosso, ed era montato sopra un cavallo bianco. (Il celt. jodhal ulcha vale idolo con la barba.) (Mit)  
 JOCANA, \* (Geog.) Jo-gà-na. Antica città dell' isola di Taprobana. (G)  
 JOGLI, \* Jò-gli. N. pr. m. Lat. Jogli. (Dall' ebr. jah signore, e galat volgere: Volto al signore.) (B)  
 JOGUI, \* Jò-gu-i. (Mit. Ind.) Specie di monaci indiani i quali pretendono che a forza di contemplare l' Essere supremo, si giungà ad un' intima unione con Dio. (Mit)  
 JOJA, \* Jò-ja. Sf. V. A. V. e di Gioja. (V. gioja. Joa, jõe e joe dicono pure i Brettoni.) Fr. Guitt. 8. 24. Perché non ho materia di tutta joja. E 13. 37. Io senti già alcuna cosa di vane secolare joje. E 16. 46. Acciocchi io mi conforti, e joja, prendi. (V)  
 JOL, (Marin.) Sm. Lo stesso che Jolo. V. (A)  
 JOLA, \* Jò-la, Jolante, Jolao. N. pr. m. (Dal celt. joul coraggio. Nella stessa lingua jol forza.) — Figliuolo d' Isicio, nipote e compagno di Ercole. (Mit)  
 JOLAENSI, \* (Geog.) Jo-la-èn-si. Ant. popoli dell' isola di Sardegna. (G)  
 JOLAJE, \* (Arche.) Jò-là-je. Add. e sf. pl. Lo stesso che Jolee. V. (Mit)  
 JOLANTE, \* Jò-làn-te. N. pr. m. Lo stesso che Jola. V. (Mit)  
 JOLAO, \* Jò-là-o. N. pr. m. Lo stesso che Jolante. V. Lat. Jolaus. (B)  
 JOLCO, \* (Geog.) Jòl-co. Antica capitale della Tessaglia. (G)  
 JOLE, \* Jò-le. N. pr. f. Lat. Jole. (Dal celt. joul sentimento.) — Figlia di Eurito amata da Ercole. (B) (Mit)  
 JOLEE, \* (Arche.) Jò-lè-e. Add. e sf. pl. Feste (come che sono credute le stesse che l' Eracle; esse furono instituite in onore di Ercole e di Jola suo amico, che lo ajutò a vincere l' idra di Lerna. Erano celebrate in un luogo chiamato Jolajone o'era il mausoleo di Jola. — Jolaje, sin. (Mit)  
 JOLENO, \* Jò-lè-mo. N. pr. m. (Dall' ebr. jah signore, e leom popolo: Signore del popolo.) — Padre di Sima. (Mit)  
 JOLIBA, \* (Geog.) Jò-li-ba. Fiume dell' Africa detto anche Dialiba. (G)  
 JOLISITEL, \* (Geog.) Jò-li-si-tè-l. Ant. popoli dell' Arabia Felice. (G)  
 JOLLIDA, \* Jòl-li-da. N. pr. m. Lat. Jollidas. (Dall' ebr. jeled neonato.) (B)  
 JOLO, \* (Geog.) Jò-lo. Isola dell' Arcipelago asiatico. (G)  
 JOMALIA, \* (Geog.) Jo-mà-li-a. Una delle isole Filippine, presso la costa orientale dell' isola di Lusson. (G)  
 JOMANES, \* (Geog.) Jo-mà-nès. Antico fiume dell' India di quada Gange. (G)  
 JONA, \* Jò-na. N. pr. m. Lo stesso che Giona. V. (B)  
 JONACA, \* (Geog.) Jo-nà-ca. Antica città della Persia. (G)  
 JONADATTICO, (Lett.) Jo-na-dà-ti-co. Add. m. Dicesi di una specie di parlar diverso dal furbesco, ossia gergo, il quale consiste in vocaboli astrusi, ma che hanno in qualche modo convenienza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. La lingua jonadattica poi è fornata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come Seminato in cambio di Senno, Panciulle per Panciotteri, e simili. Faustina in lingua jonadattica vuol dir Fava, cioè Alterigia, Superbia; Tegolo per Teologo; Intelajattissimi Arciconigli per Intendentissimi Arciconsoli, e simili inezie. Pros. Fior. 137. 11. Questo castrato si domanda Fabio, già ajutante di camera del Cardinal Décano ec. e fu ancora il primo che mettesse in luce la lingua jonadattica, da lui prima detta Egiana. L. Panc. Cical. Cicalata in lode della lingua jonadattica. Min. Malm. 26. E questa specie di parlare. . . lo dicono jonadattico; il quale parlare riesce assai grazioso, quando è maneggiato da persone spiritose. (A) (B)  
 JONDOSUANI, \* (Mit. Giap.) Jon-dos-su-à-ni. Una delle dodici sette di Monaci giapponesi, che ha Amida per protettore. (Mit)  
 JONE, \* Jò-ne. N. pr. m. Lat. Hion. (Dall' ebr. hehin offrirsi pronto, comparire, presentarsi. Altri dal gr. ion che vien da imi io vo. Vedi la favola di Jone.) Lo stesso che Jone. V. (B)  
 JONIA, \* (Geog.) Jò-ni-a, Ionia. Sf. Regione dell' Asia Minore, bagnata dall' Egeo sulla costa della Lidia e della Caria, divisa in dodici città o picciole repubbliche confederate. (G)  
 JONICO, Jò-ni-co. Add. pr. m. Della Ionia o Appartenente alla Ionia. Lat. Jonicus, Jonio, sin (B)  
 2 — (Archi.) [Ordine jonico: Il terzo] de' cinque ordini d' architettura, usato nella Ionia. Dicesi che una giovane di Ionia di forme eleganti con l' acconciamento de' suoi capelli ne somministrò il modello. Secondo Vitruvio, quest' ordine conviene a Giunone, a Diana, a Bacco e simili divinità, perchè sta di mezzo fra l' asprezza del dorico e la sveltezza del corintio. Lat. jonicus. Gr. ἰωνικός. V. Vasar. V. part. 2. proem. Nè distinsero ordine che fosse più dorico che corintio o jonico o toscano. (N)  
 3 — (Filos.) Setta o Scuola jonica: Così si disse la Setta o scuola da Talete fondata in Mileto, una delle città della Ionia. (A) (Aq)  
 4 — (Lett.) Verso jonico: Sorta di verso latino. (A)  
 5 — (Arche.) Danza jonica: Sorta di danza così chiamata dalla Ionia, dove era in uso. (Van)  
 6 — (Mus.) Modo della musica usato nella Ionia, e fu il secondo de' modi mezzani della musica greca, chiamato anche Jastio. V. (Aq) (O)  
 7 — (Geog.) Isole joniche o jonie. Gruppo d' isole nel mare Jonio, formanti insieme una repubblica detta Settinsulare o delle Sette isole, perchè sette sono le isole principali che la compongono, cioè Corfù, Paxò, Santa-Maura, Teaki, Cefalonia, Zante e Cerigo. (G)  
 2 — Mare jonico o meglio jonio. Lat. Jonium mare. Divisione considerabile del Mediterraneo fra l' Italia, la Grecia, e la Turchia europea. Bagna le coste verso scirocco del Regno di Napoli, le coste orientali della Sicilia, l' Albania, e le provincie greche di Livadia e di Morea. (G)  
 JONEL, \* (Geog.) Jò-nè-i. Antichi popoli che dimoravano in Egitto, presso al mare, ed erano una colonia di Jonii asiatici. (G)  
 JONIDIO, \* (Bot.) Jo-ni-di-o. Sm. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia famiglia delle violarie, formato da Ventenan colle viole a calice di cinque foglioline che si prolungano nella base, colla corolla quasi bilabiata priva di sperone e colle antere libere; l' ovario è una capsula a tre logge formate da tre valve che hanno i semi nel mezzo. Lat. jonidium. (N)  
 JONI, \* (Geog.) Jò-ni-i. Antichi popoli che abitavano la Ionia. (G)  
 JONIO, \* Jò-ni-o. N. pr. m. (V. Jone. In ebr. jon colombo: in celt. jon signore, Iddio, ovvero fontana.) — Figlio di Dirrachio. (Mit)  
 JONIO, \* Add. pr. m. Lo stesso che Jonico. V. (B)  
 JONIZZARE, \* Jo-niz-zà-re. N. ass. Poetare secondo la poesia jonica. Delm. Bèrg. (O)



**JONOPOLI.** \* (Geog.) Jo-nò-po-li. Lat. Jonopolis. Lo stesso che Junopoli. (G)  
**JONSAC.** \* (Geog.) Città di Francia, nel dipartimento della Sciaranda inferiore. (G)  
**JOPA.** \* N. pr. m. (In ebr. val bocca divina, da jah Iddio, e pe bocca.) — Principe africano, perito nel canto, amante di Didone, secondo Virgilio. (Mit)  
**JOPE.** \* N. pr. f. (V. Jopa.) — Figlia d'Ificle, moglie di Teseo. — Figlia d'Eolo, sposa di Cefeo. (Mit)  
**JOPOLI.** \* (Geog.) Jò-po-li. Antica città dell'Asia, nella Siria presso l'Oronte. (G)  
**JOPPE.** \* (Geog.) Jòp-pe. Lo stesso che Jaffa. (V. (G)  
**JORAT.** \* (Geog.) Jò-rat. Catena di montagne nella Svizzera. (G)  
**JORD.** \* (Mit. Celt.) Secondo il libro chiamato Edda, è il nome della Terra, figliuola e moglie di Odino, e madre di Tor; congetturasi che fosse la stessa che Frigga. (V. (Van)  
**JORI.** \* (Geog.) Antichi popoli della Macedonia. (G)  
**JORIM-ASSA.** \* (Mit. Celt.) L'Ercole de' Giapponesi, e l'oggetto favorito delle loro eroiche favole. (Mit)  
**JORMUKANDUR.** \* (Mit. Scand.) Jur-mun-can-dur. Enorme serpente che abbraccia tutto il globo terrestre, e contro al quale il Dio Tor doveva sostenere terribili combattimenti. (Mit)  
**JORNO.** \* Jòr-no. Sm. V. A. V. e di Giorno. Fr. Guitt. Lett. 13.37. Veggiando e dormendo notte e jorno. (Così l'ottimo testo. V. la nota 182.) (V)  
**JORULLO.** \* (Geog.) Jo-rùl-lo. Vulcano del Messico. (G)  
**JOS.** \* (Mit. Chin.) Sm. pl. Dei Penati de' Chinesi: ogni famiglia ha il suo proprio, cui tributa un culto particolare. (Mit)  
**JOSA.** \* Voce onde formasi l'avverb. A josa, che vale in quantità grande, Abbondantemente; che anche dicesi A castiso, In chiocca, A bazzeffe, A isonne, e simili; tutti modi bassi, e nondimeno usati talvolta fra le gente civile. — Josa, sin. V. A josa. Malm. (A)  
**JOSCIAMO.** \* (Bot.) Jo-sci-a-mo. Sm. Lo stesso che Jusquiamo e Giusquiamo. (V. (A)  
**JOSE.** \* (Geog.) Nome di molti laghi dell'America meridionale e settentrionale. (G)  
**JOSERI.** \* (Bot.) Jò-se-ri, Joseride. Sm. V. G. Lat. hyoseris. (Da hys porco, e seris cicoria, radicebio.) Lo stesso che Ioseride. (V. (Aq)  
**JOSTERNALK.** \* (Anat.) Jo-ster-nà-le. Add. e sm. Nome dato da Geof. fidi di S. Ilario al terzo pezzo dello sterno. Lat. hyosternalis. (A.O.)  
**JOISTRA.** \* Jò-stra. Sf. V. A. V. e di Giostra. Fr. Guitt. Lett. 11.32. Non vo rompere le coste Alle gran jostre e valorose ec. (V)  
**JOTA.** \* Jò-ta. [Sm. indecl.] Nome di lettera greca, che pronunziata così intera vale Niente; lo stesso che Zero. — Jota, sin. Lat. jota. Gr. ἰωτα. Ar. Fur. 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole che manchi un jota delle sue parole. Varch. Stor. 12. 478. Filippo ec. rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire un jota, tutto quello che ordinato o comandato gli fosse. E Ercol. 102. Quando alcuno vuole che tutto quello che egli ha detto vada innanzi, senza levarne un jota ec., o un minimo che. Salv. Granch. 2. 5. Ma in quanto Alla balia, non fare assegnamento Ch'io sia per comportar ch'è se le manchi D'un jota pur di quel ch'io l'ho promesso. Lor. Med. Arid. 2. 3. Non uscite un jota di questa commissione. Malm. 1. 18. Senza pensare un jota alla vendetta. Ricciard. 16. 22. Non m'importa un jota Perder del giorno questa odiata luce. (N)  
**JOTA.** \* (Geog.) Antica cit. della Palestina nella tribù di Giuda. (G)  
**JATACISMO.** \* (Lett.) Ja-ta-ci-smo. Sm. Lat. joticismus. (Da i jota, nona lettera dell'alfabeto greco.) Vizio reale od immaginario che si è rimproverato a letterati che danno il suono del jota a dittonghi greci Ei o Oi, ed alle vocali E ed Y. (Aq)  
**JOTAPATA.** \* (Geog.) Jo-tà-pa-ta. Antica città della Palestina, la più forte della Galilea. (G)  
**JOTAPE.** \* (Geog.) Jo-tà-pe. Antica città della Cilicia. (G)  
**JOTICISTI.** \* (Lett.) Jo-ti-ci-sti. Add. m. pl. Coloro che hanno il vizio del joticismo. — Joticisti, sin. (Aq)  
**JOTOME.** \* Jò-to-me. N. pr. m. Lat. Jotomes. (Dall'ebra. jathom pupillo.) (B)  
**JOTEN.** \* (Mit. Celt.) Nome generico de' Giganti o Genii. (Mit)  
**JOVA.** \* (Ar. Mes.) Jò-va. Sf. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte o cacio accagliato, per riporlo nelle caccine, dove scolato il siero, dee rimanere ciò che dicesi Forma o Cacio. — Jova, sin. (A)  
**JOVAISI.** \* (Geog.) Jo-và-i-si. Tribù araba della parte occidentale del Basso Egitto. (G)  
**JOVANE.** \* Jò-va-ne. Add. e sost. com. V. A. V. e di Giovane. Viti. S. Tom. nella Tav. Barb. Et udendo queste cose l'Apostolo più attesamente adorava, e la detta giovane cominciò a monire che le dette cose ridicesse. (V)  
**JOVERTETROTOMIA.** \* (Vet.) Jo-ver-te-tro-to-mi-a. Sf. Operazione chirurgica, consistente in una specie di puntura, o incisione che si pratica sul cavallo, sull'asino, o sul mulo, fra l'osso ioide, e la prima vertebra cervicale, ad oggetto di penetrare entro certo sacco che esiste soltanto in questi animali, e dare uscita ad una materia che lo riempie, in caso d'angina, di moccio, di cimurro. Siffatta puntura si effettua, a norma del bisogno, in uno o in ambi i lati. (Parola sgarbatamente tratta, come tante altre di questo conio, da iode; da vertebra, e dal gr. tome taglio.) (Van)  
**JOVIACO.** \* (Geog.) Jo-vi-a-co. Lat. Joviacum. Ant. città della Norica. (G)  
**JOVISURA.** \* (Geog.) Jo-vi-su-ra. Antica città della Norica. (G)  
**JOZZO.** \* (Zool.) Jò-zo. Sm. Lo stesso che Ghiozzo. (V. ghiozzo. In ar. gizon particella, e giuz-ael pocolino d'acqua che resti nell'otre od altrove.) (A) (N)  
**JO.** \* (Mit.) Nome etrusco di Giove. (Nel diz. celt. del Bullet si trova jau e jou in senso di Giove, e ju di Dio.) (Mit)  
**JUAN.** \* (Geog.) S. Juan o Giovanni. Nome di molti luoghi del Mes-

sico, del Perù, del Chili, della Columbia, e del Guatimala, paese dell'America meridionale. (G)  
**JUANA.** \* (Geog.) Ju-à-na. Isola del Chili. (G)  
**JUANI.** \* (Mit. Am.) Ju-à-ni. Nome de' sacerdoti delle Floride. (Mit)  
**JUBA.** \* N. pr. m. Lat. Juba. Lo stesso che Giuba. (V. (B)  
**JUBA.** \* Sf. V. poet. Lo stesso che Giubba, nel sign. del §. 2. V. Car. En. 12. 15. Sanguinosa e fiera Con le jube s'arruffa, e con le rampe Frange l'infisso telo. (N)  
**JUBAL.** \* N. pr. m. Lat. Jubal. (Dall'ebra. jubal fiume, corso di acque.) (B)  
**JUBERE.** \* Jù-be-re. [Verbo difettivo.] V. L. [e A. V. e di] Comandare. — Jubere, sin. Lat. jubere. Gr. κυβερνέω. Dant. Par. 12. 12. Quando Giunone a sua ancella jube. But. ivi: Jube, cioè comanda che vada a fare qualche sua ambasciata.  
**JUBILARE.** \* Si vuol dire anco Andare, Venire ec. al jube, cioè Umiliarsi all'altrui volere. Ros. (O)  
**JUBILARE.** \* Ju-bi-là-re. Add. V. L. e A. V. e di Giubilare. Legg. A-scens. 342. Lo terzo modo fue allegro, imperocché jubilavano gli angeli. (V)  
**JUBILEO.** \* Ju-bi-le-o. [Sm. V. A. V. e di] Giubbileo. — Jubileo, sin. Lat. jubilaeum. Gr. ἀφ᾽ ἑσῆς. (V. giubbileo.) Franc. Sacch. Op. div. 117. Corre l'anno del jubileo a Roma. Legg. Sp. S. 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore e ogne isbandito ec., e questo si chiamava l'anno dello jubileo.  
**JUCADAM.** \* (Geog.) Ju-ca-dam. Cit. della Palestina nella tribù di Giuda. (G)  
**JUCAL.** \* N. pr. m. Lat. Juchal. (Dall'ebra. jachol aver possa, valere. Altri da jah signore, e chalal perfezionare: Perfezione del Signore.) (B)  
**JUCCA.** \* (Bot.) Sf. Genere di piante dell'esandria monogina, famiglia delle gigliacee, distinto per la corolla campanulata sessida, pe' filamenti clavati, per l'ovario triquetto più lungo degli stami che diventa una capsola carnosa a sei logge; così chiamata dagli abitanti di S. Domingo. Lat. yucca. (N)  
**JUCUBA.** \* (Astr.) Ju-cù-ba. Sf. Nome di una costellazione. Lo stesso che Orione. (V. (Dal celt. ju acqua, e cab per ab signore: Signor dell'acqua, della piovra. In fatti Orione è chiamato nimbus da Virgilio: ed altrove Orion hybernis conditur undis.) (Van)  
**JUDA.** \* N. pr. m. Lo stesso che Giuda. (V. (Van)  
**JUDA.** \* (Geog.) Città e regno della Guinea superiore. (G)  
**JUDAULIO.** \* Ju-da-ù-li-o. N. pr. m. (In ebr. juda dardeggiare, ed ul fortezza: Forte dardeggiatore.) — Ascolano illustre pel coraggio ed amor patrio ne' tempi di Pompeo. (O)  
**JUDENBURGO.** \* (Geog.) Ju-den-bùr-go. Città della Stiria. (G)  
**JUDICARE.** \* Ju-di-cà-re. [Add. V. L. [e A. V. e di] Giudicare. Lat. judicare. Gr. δικάζω. Fr. Jac. T. 3. 22. Lassami, o madre mia, Dunque l'anima giudicare.  
**JUDICATO.** \* Ju-di-cà-to. Sm. V. A. V. e di Giudicio. Fr. Jac. T. 3. 24. 60. Di saper sono e d'ingegno, Senza danno si ritegno Intrattabile sostegno, Senza nullo giudicato. (V)  
**JUDICATORE.** \* Ju-di-ca-tò-re. [Verb. m. di Giudicare.] V. L. [e A. V. e di] Giudicatore. Lat. judex. Gr. κριτής. But. Purg. 14. 2. Iddio mediatore e giudice delle vostre menti. E Par. 1. 1. Mida re di Frigia, chiamato auditeur e giudice.  
**JUDICE.** \* Jù-di-ce. [Add. e sm.] V. L. [e A. V. e di] Giudice. Lat. judex. Gr. κριτής. (Voce propria del dialetto napoletano.) Franc. Sacch. nov. 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo giudice. » (L'edizione di Londra 1795 ha piccolissimo giudice.) (B) E nov. 49. Disse uno giudice del malfizio. Pass. 9. Poni te malfattore davanti da te giudice di te. Cavalc. Aut. Apost. Or chi l'ha fatto Prencipe e giudice sopra noi? (V)  
**JUDICELLO.** \* (Geog.) Ju-di-cèl-do. Lat. Amosenus. Fiume di Sicilia, in Val di Demona. (G)  
**JUDICIALE.** \* Ju-di-ci-à-le. [Add. com. V. A. V. e di] Giudiciale. — Giudiciale, sin. Rett. Tull. 69. Pongono i savii, che sono tre (le favelle): giudiciale, diliberativa e dimostrativa.  
**JUDICIARIA.** \* Ju-di-ci-à-ri-a. Sf. V. A. V. e di Giudiciaria. Borgh. Vesc. Fior. 476. Andavano riveggendo le loro giudiciarie; che con questo nome le chiamavano allora, ed importava il paese al quale erano deputati render ragione. (V)  
**JUDICIARIO.** \* Ju-di-ci-à-ri-o. Add. m. V. L. [e A. V. e di] Giudiciario. — Giudiciario, sin. Lat. judiciarius. Gr. δικανικός. Borgh. Orig. Fir. 48. Dovendo servire nel foro giudiciario per diffinire le liti che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.  
**JUDICIO.** \* Ju-di-ci-o. [Sm.] V. L. [e A. V. e di] Giudicio. Lat. judicium. Gr. δίκη. (Voce propria del dial. napol.) Fr. Jac. T. 431. 4. Or comincia il giudicio. » Viti. S. Margh. 135. Acciocchè io rapporti vero giudicio contro a lui. (V)  
**JUGA.** \* (Mit.) Nome che davasi a Giunone, siccome quella che presedeva a' maritaggi. (Dal lat. jugo io congiungo. Altri da jugum giogo, alludendo al giogo che poneasi sopra i due sposi nelle cerimonie delle nozze.) (Mit)  
**JUGALE.** \* Ju-gà-le. Add. com. Di giogo, Da giogo. Dicesi anche Giogale e Giugale. (V. (O)  
**JUGARE.** \* Nel pl. ed in forza di sm. Lo stesso che Conjugi, Conjugati. Fag. Rim. E s'uniscono in questo anche i legali, che di marito e moglie un nome solo Cavan dal giogo, e chiamansi Jugali. (A)  
**JUGATINO.** \* (Mit.) Ju-ga-ti-no. Dio de' gioghi de' monti. — Dio che presiede ai matrimoni, come Giunone Juga. (O)  
**JUGERO.** \* Jù-ge-ro. [Sm.] V. L. [Misura di campo, cioè Tanta estensione di terreno quanta in un giorno si può arare da un paio di buoi.] — Jugero, Giugero, sin. Lat. jugerum. Gr. κλῆδρον. Cr. 3. 7. 4. A uno jugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. E. 9. 80. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquanta jugeri di terra. Il jugero si è spazio di terreno di piè 240, e di larghezza di piè 220.  
**JUGO.** \* [Sm.] V. L. [e A. V. e di] Giogo. Lat. jugum. Gr. ἄρμα. But. Par. 11. 1. Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apen-nino ec., che non gli dà fertilità.  
**JUGULARE.** \* (Anat.) Ju-gu-là-re. Add. [com. V. L. e A. Lo stesso che



- JUGULARE.** *V.* —, *Jugulare, sin. Lat. jugularis, ad jugulum pertinens. Lib. Masc.* Nel collo si trovano quelle vene che da' medici son dette jugulari.
- JUGULO.** (Anat.) *Ju-gu-lo. Sm.* Quel seno che s'incava ove la gola confina col torace. *Lat. jugulum. (A)*
- JUGUR.** \* (Mit.) *Ju-gù-ri.* Tartari i quali non riconoscono che un Dio, ma rendono culto alle immagini de' loro parenti e di tutti gli uomini grandi. (Mit)
- JUGURTA.** \* *Ju-gùr-ta. N. pr. m.* Lo stesso che Giugurta. *V. (B)*
- JUGURTICO.** \* *Ju-gùr-ti-co. Add. pr. m.* Di Jugurta. *V. e di Giugurtino (B) (N)*
- JURIE.** \* (Mit. Ind.) *Jù-i-be.* Sacerdotesse dell'isola Formosa. Vantano esse un potere magico, e la facoltà di predire il futuro. (Mit)
- JURINA.** \* (Geog.) *Ju-i-na.* Riviera del Brasile. (G)
- JURIZ.** \* (Mit. Giap.) Partigiani ortodossi del Sintoismo. (Mit)
- JURIA.** \* (Geog.) Antica città dell'Arabia Felice. (G)
- JULCAMENTE.** *Jul-ca-m'nte. Adv.* Spalatamente, Apertissimamente. *Delm. Ermog. 60. Berg. (Min)*
- JULCO.** \* *Add. m. V. L. Aperto, Spiacevole. Lat. hiulus. Salvin. Pros. Tusc. 1. 78.* Fa un suono spiacevole, siamo lecito il dire, julo ec. (N)
- JULE.** \* (Arche.) *Sm.* Uno che si cantava in onore di Cerere e di Libero. Era anche la canzone de' lavoranti lana. (Dall'eb. jah Iddio, ed hillul lode, carme di lode: Carme in lode del Nume.) (Mit)
- JULI.** \* (Mit. Scand.) Spiriti aerei venerati dagli antichi abitanti della Lapponia. (Mit)
- JULIA.** \* *Jù-li-a. N. pr. f.* Lo stesso che Giulia. *V. (In celt. jul vale scienza, jal forza, e joul bello, piacevole.) (Van)*
- JULIADE.** \* (Geog.) *Ju-li-a-de.* Antica città della Palestina. (G)
- JULIANI.** \* (Geog.) *Ju-li-a-ni.* Ant. popoli della Spagna, nella Ceretania. (G)
- JULIANO.** \* *Ju-li-a-no. Add. pr. m.* Lo stesso che Giuliano. *V. Borgh. Orig. Fir. 86.* Come quella (misura) de' limiti juliani, o Augustei, che questi nomi ec. (N)
- JULI.** \* (Arche.) *Add. e sm.* Sacerdoti romani che formavano un de'tre collegii de' Luperci. (Mit)
- JULIO.** \* *Jù-li-o. N. pr. m.* Lo stesso che Giulio. *V. (V. Julia.) (Van)*
- 2** — *Anticamente usato anche per Luglio.* Borgh. *Fast. 471.* Quintile e Sestile, mutati poi in Julio ed Agosto. (V)
- JULIOBONA.** \* (Geog.) *Ju-li-o-bò-na.* Antica città della Gallia Lionese. — dell'Alta Pannonia, oggi Vienna. (G)
- JULIOBRIGA.** \* (Geog.) *Ju-li-o-bri-ga.* Antica città della Spagna Tarragonese. (G)
- JULIOLA.** \* (Geog.) *Ju-li-ò-la.* Antica città dell'isola di Sardegna nella sua parte settentrionale. (G)
- JULIOPOLI.** \* (Geog.) *Ju-li-ò-po-li.* Antico nome di tre città: una nell'Asia, nella Comugena, sulla riva destra dell'Eufrate; la seconda nell'Asia nella piccola Armenia; e la terza nell'Egitto sul Nilo, a due mila passi da Alessandria. (G)
- JULIS.** \* (Geog.) Antica città dell'isola di Ceo, sul mare Egeo. (G)
- JULO.** \* *N. pr. m. Lat. Julius. (V. Giulio.)* Lo stesso che Ascanio. — Figliuolo di Ascanio, da cui pretendeva discendere la famiglia Giulia. (B) (Mit)
- JULO.** \* (Arche.) *Sm. V. G. Lat. julus. (V. Jule.)* Canzone delle fanciulle che lavoravano la lana, e de' mietitori nel tempo della messe, in onore di Cerere e di Proserpina. (Aq)
- 2** — (Zool.) Genere d'insetti dell'ordine degli Atteri, detti così dalla figura del loro corpo simile all'infioritura della d'abotomici Amento o Julo, la quale rappresenta la figura del gatto. (Dal gr. julos lanugine.) (Aq)
- 3** — (Bot.) Nome dell'aggregato di molti fiori sessili unisessuali, imperfetti, o nudi, riuniti sopra un asse centrale, che invece di essere permanente come nella spiga, cade da se stesso, distaccandosi dal fusto dopo la fioritura o la maturità. Gli antichi lo chiamavano Nucamenta, cioè Pannocchia della noce. (Aq) (N)
- JUMALA.** \* (Mit. Scand.) *Ju-mà-la.* Antico idolo degli abitanti della Finlandia e della Lapponia, al quale attribuivano l'impero supremo sopra gli altri Dei, come pure sulla vita e sulla morte e sopra tutti gli elementi. (Dal celt. ju Dio, e mal principe: Principe degli Iddii.) (Mit)
- JUMILLA.** \* (Geog.) *Ju-ni-l-la.* Città della Spagna nel regno di Murcia, e nella provincia di Ghinchilla. (G)
- JUNCARIA.** \* (Geog.) *Jun-cà-ri-a.* Città della Spagna tarragonese, nel paese degli Indigeti. (G)
- JUNCER.** \* (Bot.) *Jun-cè-ri.* *Add. m. pl.* Aggiunto di rani, se 'si assomigliano a quelli del giunco, cioè semplici, quasi nudi, pieghevoli e di un color verde cupo. Bentoloni. (O)
- JUNCO.** \* (Geog.) Fiume della Guinea superiore. (G)
- JUNGERE.** *Jun-ge-re. Att. anom. V. L. e A. V. e di Giungere. Gr. S. Gir. 7.* Se io ec. tutto uno monte facessi jungere coll'altro, e non avessi carità, nulla mi varrebbe. (Qui nel sign. di Unire.) (V)
- JUNGERMANNIA.** \* (Bot.) *Jun-ger-màn-ni-a.* *Sf.* Genere di piante della classe critogamia, famiglia delle epatiche, il quale porta la capsola a quattro valve patenti co' semi attaccati a filamenti spirali elastici, e le gemmette di varia forma; fu da Linneo dedicato alla memoria di Luigi Jungermann. (O) (N)
- JUNIA.** \* *Jù-ni-a. N. pr. f.* Lo stesso che Giunia. *V. (Van)*
- JUNIATA.** \* (Geog.) *Ju-ni-à-ta.* Fiume degli Stati Uniti dell'America, nello Stato di Pensilvania. (G)
- JUNIORE.** *Ju-ni-ò-re. Add. com.* Il più giovane; e dicesi per lo più parlando di fratelli ed anche di sorelle o di genitori e figli, zii e nipoti. Baldin. *Dec. Bonaccorso* juniore. (A) (N)
- JUNNER.** \* (Mit. Scand.) Gigante, che l'Edda riguarda come l'eterno principio. (Mit)
- JUNONIA.** \* (Arche.) *Ju-nò-ni-a.* Giunonia. *Add. pr. f.* Di Giunone. (O)
- 2** — (Geog.) Nuovo nome dato a Cartagine da C. Gracco allorché volle rifabbricarla. (Mit)
- JUNOPOLI.** \* (Geog.) *Ju-nò-po-li.* Junopoli. *Lat. Junopolis.* Antica città dell'Asia nella Pastagania. (G)
- JUNX.** \* *N. pr. f.* (In lat. junxi io congiunsi.) — Figliuola di Eico e di Pane, seguace d'Io. (Mit)

- JURA.** [*Sf. V. A. V. Lo stesso che*] Giura. —, *Jura, sin. Lat. congi-ratio. Gr. συνομωσία. Com. Inf. 34.* Facendo jura insieme certi de' senatori contro l'esempio de' loro antecessori. E appresso: Nella quale jura si dice ch'ebbe due, Bruto e Gajo Cassio.
- JURA.** \* (Geog.) Una delle isole Ebridi. — Catena di montagne della Francia e della Svizzera, dalla riva destra del Rodano alla sinistra del Reno. — Dipartimento di Francia che prende il nome da que' monti ed è formato da una parte della Franca Contea. (G)
- JURACHIESE.** \* (Geog.) *Ju-ra-chi-e-se.* Popoli della Siberia. (G)
- JURAMENTO.** *Ju-ra-mén-to. Sm. V. A. V. e di Giuramento. Franc. Sacch. nov. 49.* Datoli il juramento, Ribì, alzando la mano, dice: ec. (V)
- JURARE.** *Ju-rà-re. Att. V. A. V. e di Giurare. (Voce propria del dial. napol.) Fr. Jac. T. 7.* Non te lassamo entrare; Jurato l'avem presente. (V)
- JURE.** [*Sm. V. L. e G. Lo stesso che*] Giure. *V. —, Jure, sin. Lat. jus. Gr. τὸ δικαίον. Dav. Scism. 13.* Non disputando contro laici del jure divino. » Borgh. *Col. Rom. 374.* Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione del jure civile. (V)
- 2** — [*Nel pl. fu usato Jura come sf.*] *Dant. Par. 11. 4.* Chi dietro a iura e chi ad aforismi Sen giva.
- JUREA.** \* (Geog.) *Ju-rè-a.* Catena di montagne del Brasile nella provincia, di San Paolo. (G)
- JURECONSULTO.** *Ju-re-con-sùl-to. Add. e sm. comp.* Lo stesso che Jurisconsulto o Giureconsulto. *V. Borgh. Mon. 142.* E questo punto fu anche da' medesimi jureconsulti considerato. (V)
- JURIDICAMENTE.** *Ju-ri-di-ca-mén-te. Adv.* Con modo juridico, Con giurisdizione. [*Lo stesso che* Giuridicamente. *V. —*], Iuridicamente, *sin. Lat. juridice, secundum leges. Gr. νομικῶς. Tratt. gov. fum. 52.* Di tali beni sono tutti quelli, possono juridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. E 53. Chiese, ovvero cherici, possono juridicamente domandare decima. *Gal. Dial. mot. 541.* Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare juridicamente la dupla, ec.
- JURIDICO.** *Ju-ri-di-co. Add. m.* Che ha jure, Secondo la legge. *Lo stesso che* Giuridico. *V. —*, Iuridico, *sin. Lat. juridicus. Gr. νομικός. Borgh. Col. milit. 454.* E stato sempre, ed in ogni tempo tenutosi vero e juridico, che niuno si è creduto esser vero ed autentico Imperadore, ec. (senza il nome di Cesare e d'Augusto.) *Tass. lett. 481.* Perché prove juridiche di qui in questo caso non potrebbe aspettare. (V)
- Segner. Crist. instr. 3. 5. 15.** A questo juridico ci conviene accordare i pesi della nostra stima. (N)
- JURISDIZIONE.** *Ju-ri-di-zio-ne. [Sf. Lo stesso che] Jurisdizione e Giurisdizione. V. —*, Iuridizione, *sin. Bern. Or. 1. 1. 11.* Posto sotto la sua jurisdizione, Vi s'appresenta, come vuol ragione. E 1. 16. 26. Che ad Al-bracca ne vien con quella gente, Per difender la sua jurisdizione » *G. V. 5. 1. 2.* Per mantenere le jurisdizione di Santa Chiesa ebbe gran guerra. (V)
- JURISCONSULTO.** *Ju-ris-con-sùl-to. [Add. e sm.] V. L. Lo stesso che* Giureconsulto. *V. —*, Iurisconsulto, *sin. Lat. jurisconsultus. Gr. δικαστής. Guicc. Stor. 1. 21.* Confermandolo coll'autorità di molti jurisconsulti. E 2. 69. Guidantonio Vespucci, jurisconsulto famoso, ed uomo d'ingegno, ec. » *Petr. Uom. ill. 126. (Vinegia 1527.)* Fu ammaestratissimo jurisconsulto, oratore elettissimo, senatore gravissimo, ec. (V)
- JURISDIZIONE.** *Ju-ris-di-zio-ne. [Sf. Lo stesso che* Giurisdizione. *V. —*, Iurisdizione, *sin. Lat. jurisdictio. Gr. δικαιοκρατία. Amel. 87.* Tra loro de' termini della jurisdizione della loro città nata mortale quistione. *G. V. 1. 39. 3.* Tenne sotto la jurisdizione dello imperio tutto l'universo mondo. *Borgh. Orig. Fir. 221.* Non venivan sotto la colonia, nè sua jurisdizione e legge compresi.
- JURISPERITO.** *Ju-ris-pe-ri-to. [Add. e sm. comp.] V. L. [Lo stesso che* Giurisperito o Giuriconsultato. *V. —*, Iurisperito, *sin. Lat. jurisperitus, jurisconsultus. Gr. δικαστής, νομικός. Buon. Pier. 3. 4. 9.* Ad un jurisperito Instava un altro.
- JURISTA.** *Ju-ri-sta. [Add. e sm. V. A. V. e di Giuriconsultato o] Giurista. Lat. jurisconsultus. Gr. δικαστής. But. Inf. 13. 1.* Piero delle Vigne di Capua, uomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo jurista. *Franc. Barb. 19. 5.* Con li juristi astanti Tratta del governar che fa giustizia. E 292. 1. Se' tornato jurista? Dolce e piana fa vista, E non troppo allegando ec.
- JURSURA.** \* (Geog.) *Jur-sù-ra. Lat. Ferratus.* Catena di montagne della Barberia, nella provincia di Costantina. (G)
- JURUA.** \* (Geog.) *Jù-ru-a.* Nome di una delle divisioni della provincia di Parà, nel Brasile. (G)
- JURUMENA.** \* (Geog.) *Ju-ri-mè-na.* Città del Portogallo. (G)
- JURUENA.** \* (Geog.) *Ju-ru-è-na.* Fiume e provincia del Brasile. (G)
- JURUOCA.** \* (Geog.) *Ju-ru-ò-ca.* Serra juruoca. Catena di montagne del Brasile nella provincia di Muros. (G)
- JURURU.** \* (Geog.) *Ju-ru-rù.* Città e porto dell'isola di Cuba, sulla costa settentrionale dell'isola. (G)
- JUS.** (Leg.) *Sm. Lo stesso che* Giure o Gius *Vit. Pitt. 59.* Mette conto a voi, o Ateniesi, mantenere il jus della guerra. *ivi:* Perché si da loro questo jus, che già, secondo i miei avversarii, essi avevano? *Segner. Mann. Sent. 1. 4.* Che ti varrà la tua scienza di poesia, di jus civile, di jus canonico ec., se ti danni? E nov. 25. 1. Si dice sapiente sì, ma solo in quel genere, com'è dire, di architettura, di jus civile, di jus canonico, ec. (V)
- 2** — **SINGOLARE:** \* Quello che fuor del tenore della ragione, si è stabilito legittimamente per ispeciale utilità. (A)
- 3** — **SOLENNE:** \* Dicesi dagliuristi il Gius romano comune. (A)
- 4** — **SOMMO o STRETTISSIMO:** \* Quello che ammette interpretazioni, modificazioni o temperamenti. (A)
- JUSDICENTE.** *Jus-di-cén-te. Add. e sm. com.* Lo stesso che Giurisdicente. *V. Sacc. Rim. 1. 74.* Costui, ch'era di tutti il superiore, Fe' d'improvviso al nuovo jusicente Un bel discorso. (B)
- JUSDICENZA.** *Jus-di-cén-za. Sf.* Luogo della giurisdizione di un giudice. *Succ. Rim. 1. 45.* L'aver impiego in quest'aula pretoria, in jusicenza, ec. (A) (B)



**JUSPADRONATO.** (Leg.) Jus-pa-dro-nà-to. *Sm. comp.* Ragione che si ha sopra i benefici ecclesiastici; Diritto di potergli conferire. — Juspatronato, Patronato, *sin. Mann. Annot.* Chiesa di juspadronato di sua ec. (A)

**JUSPATRONATO.** (Leg.) Jus-pa-tro-nà-to. *Sm. comp.* Lo stesso che Juspadronato. *V. Varch. Stor. (A) Bomb. Lett. 5. n. 322.* Acciò che la bisogna del juspatronato che desiderate d'erigere venga a fine ec. E 328. Io vi mandai la scrittura ec. sopra il vostro juspatronato. (N)

**JUSQUESTO.** (Leg.) Jus-que-si-to. *Sm. comp. V. L.* Jus acquistato. *Lat. jus quæsitum. Car. Lett. 2. 15.* Non mi potrete torre il mio jusquesto di quel che m'avesse concesso una volta. (A) (N)

**JUSQUIAMA.** \* (Chim.) Jus-qui-a-mi-na. *Sf.* Alcaloide scoperto da Brandes nel Jusquiamo nero: cristallizza in lunghissimi prismi; il vapor suo è velenoso e offende assai gli occhi. (A. O.)

**JUSQUIAMO.** (Bot.) Ju-squi-a-mo. *Sm.* Lo stesso che Giusquiamo. *V. —*, Jusquiamo, *sin. Lat.* hyoscyamus, apollinaris. *Gr.* ὕσχαμος. *Cr. 6. 58. 1.* Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N. 14.* Prenda le granella che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di jusquiamo.

**JUSSE.** *Sm. V. allungata da Jus.* Diritto, Dominio. *Bellin. Bucch. 41.* Tutto di jusse ad a disposizione Dell' umano saper, ec. (A) (B)

**JUSSIEUA.** \* (Bot.) Jus-siè-u-a. *Sf.* Genere di piante esotiche della ottandria monoginia, famiglia delle onagrarie, distinto pel calice quattro o cinque-partito persistente, per quattro o cinque petali patenti, per la capsola con quattro o cinque cellette che si apre negli angoli, coronato dal calice, e che rinchiusa molti minuti semi attaccati al ricettacolo centrale angolato; così detto in onore del celebre botanico Jussieu. *Lat. jussieu.* (N)

**JUSSIONE.** (Leg.) Jus-si-ò-ne. *Sf. V. L.* Comando, Precetto. *Lat. jus-sio. Gr. ἐπιτάγῃ.* (A) (N)

**JUSOFISI.** \* (Geog.) Jus-so-fi-i. Tribù che abita nella parte orientale dell'Afganistan proprio. (G)

**JUSTIANOPOLI.** \* (Geog.) Ju-sti-a-nò-po-li. *Lat.* Iustianopolis. Antica città dell'Armenia. — della Psidia. — della Tiberiade seconda. — della Fenicia. — della Galazia. (G)

**JUSTICIA.** \* (Bot.) Jus-ti-cia. *Sf.* Genere di piante dedicato a Giacomo Justice Scozzese; sono tutte esotiche e della diandria monoginia, famiglia delle acantacee; si distinguono pel calice di quattro o cinque foglioline, e bratteato, per la corolla bilabiata, per le antere biloculari, e per la capsola ovale a due cellette, ciascuna portando due semi sostenuti da uncinetti attaccati al sepimento. *Lat. justicia.* (N)

**JUSTIFICARE.** Ju-sti-fi-cà-re. *Aut. V. L. e A. V. e di* Giustificare. *Pass. 101.* Di' tu le tue iniquità e i tuoi peccati, acciocchè tu sii giustificato. E 106. Non potete veruno essere giustificato, se prima non confessi

li suoi peccati. E 107. Non merita d'esser giustificato colui che ec. E 184. Peccatori, e per penitenza degna giustificati. (V)

**JUSTIFICATO.** \* Ju-sti-fi-cà-to. *Add. m. da* Justificare. *V. L. e A. V. e di* Giustificato. *V. Justificare.* (N)

**JUSTINOPOLI.** \* (Geog.) Jus-ti-nò-po-li. Lo stesso che Capodistria. *V. (B)*

**JUSTIZIA.** Ju-sti-zi-a. *[Sf. V. A. e L. V. e di]* Giustizia. —, Iustizia, *sin. Lat.* iustitia. *Gr.* δικαιοσύνη, δική. (Voce propria del dial. napolet.) *But. Inf. 4. 2.* Resse con molta justizia, intantoche per amore di justizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. Lett. 27.* M'è parso necessario voltarmi alla bontà e justizia di V. Ecc.

2 — \* *E variamente.* *Dep. Decam. 72.* Si è tocco di due sorti di justizia, come noi chiamiamo la pena, che per justizia si dà a' malfattori, delle quali si ha oggi poca cognizione. *Passav. 306.* Perché narri tu le mie justizie (i miei comandamenti per i quali gli uomini divergono giusti), e la mia legge insegna colla bocca tua, allaquale tu non obbidisci bene operando. (È quel del Salmo Justitias meas.) (V)

**JUSTIZIARE.** Jus-ti-zi-à-re. *[Aut. V. A. V. e di]* Giustiziare. *Lat.* supplicio afficere. *Gr.* κόλλω. *G. V. 1. 30. 2.* Non ardi di far prendere Catellana né justiziare, come al suo misfatto si convenia.

**JUSTO.** *Sm. V. A. V. e di* Giusto. *Gr. S. Gir. 46.* Ciò che tu hai per tuo giusto acquistato, e con travaglio, si dee fare rimogina (rimosina). *Fr. Barb. 192. 11.* Nè ti verrà mai chesto, Fuor che justo ed onesto. E 230. 14. Perché tu chieggia quello Che può dar justo e bello. *Guit. lett. 3. 17.* Non vuole il non justo. (V)

**JUSTO.** *Add. [m. V. A. V. e di]* Giusto. —, Iusto, *sin. Vit. S. Gir. 18.* Prendete la sua correzione, acciocchè non erriate dalla via giusta. *Bocc. g. 3. n. 7.* Questo peccato adunque è quello che la divina justizia, la quale con justa bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto, ec. (N)

2 — *E detto di* Persona. *Brunett. Etic. 28.* È detto justo l'uomo che serva la legge. (V)

3 — \* (Geog.) S. Justo. Nome di molti luoghi della Francia. (G)

**JUTA.** \* (Geog.) Antica città della Palestina. (G)

**JUTI.** \* (Mit. Peruv.) Nome che i Peruviani davano al Sole, tributandogli omaggio e riverenza come a Dio e padre de' loro Incas. (O)

**JUTII.** \* (Geog.) Jù-ti-i. Antichi popoli originarii della Scandinavia. (G)

**JUTLAND.** \* (Geog.) Sm. Lat. Jutia. Contrada di Danimarca in forma di penisola; anticamente Chersoneso Cimbrico, abitato da' Cimbri e poi da' Juti, e però detto Jutland ovvero Jutlandia. (G)

**JUTLANDIA.** \* (Geog.) Jut-làn-di-a. *Sf.* Lo stesso che Jutland. (G)

**JUTTERBORG.** \* (Geog.) Jut-ter-börg. Città della Turingia. (B)

**JUTURNA.** \* Ju-tùr-na. *Apr. f. (V. Giuturna).* — Sorella di Turno. (Mit)

**JUVENCO.** \* Ju-vén-co. *N. pr. m.* (Dal lat. juvenis giovane). — C. Vespio Aquilino. *Illustre ecclesiastico spagnuolo del 17. secolo, il più antico poeta cristiano.* (O)

K

K

**K.** Lettera greca, detta Kappa; non è a noi necessaria, come non è appresso i Latini più in uso, essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il C, o CH, i quali suppliscono a suoni del K innanzi a tutti le vocali cioè Ca, Che, Chi, Co, Cu. Non pertanto essa lettera viene anche oggi dagl'Italiani adoperata in alcuni nomi proprii tratte da lingue straniere. *Cortic. Gram. Tosc. (A) (Van)*

2 — \* (Arche.) Il K fu, dopo Sallustio, adottato da' Latini come iniziale di alcune parole, come in Kalende, Kaput (Capuolo), Kalumnia, (la cui prima lettera veniva impressa sulla fronte de' criminali e falsi accusatori.) (Van)

2 — \* Il K iniziale della parola greca Keraunos (folgore) si poneva sulle cose che erano state colpite dal fulmine, e che per questa ragione erano riguardate come impure e funeste. (Van)

3 — \* (Cron.) Il K era anticamente adoperato come lettera numerale, e valeva 250, e con una linea al di sopra K acquistava un valore mille volte maggiore, cioè 250,000. (Van)

**KAB.** \* *N. pr. m.* — (In ar. kaba beve nel bicchiere, qaba scavò la terra, ruppe, valse, e chaba fu ridotto alla povertà). — Celebre poeta arabo, contemporaneo di Muometto, e autore di una delle sette poesie che poscia furono sospese per onore nel tempio della Mecca. (Van)

**KABATA.** \* (Geog.) Ka-à-ta. Regno della Senegambia. (O)

**KABARDIA.** \* (Geog.) Ka-bàr-di-a. Contrada della Russia europea nella parte settentrionale della Circassia. Meglio Cabardia. (G)

**KABARO.** (Mus.) Kà-ha-ro. *Sm.* Piccolo tamburo degli Egiziani ed Abissini. (Kabaron in ar. è secondo il Gollio, tympanum una facie.) (L)

**KABEA.** \* (Geog.) Fiume della Guinea sup. sulla costa di Sierra-Leona. (G)

**KABADO.** \* (Ar. Mes.) Kah-bà-do. *Sm.* Vestimento militare de' Greci nel basso imperio; forse era il Lagum de' Romani. L'imperatore l'aveva di color di porpori. Detto da essi Kabadium o Kabbadium. (O)

**KABAN.** \* (Geog.) Contrada della Russia asiatica nello Schirvan proprio. (O)

**KABIGI.** \* (Geog.) Ka-bi-gi. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (O)

**KABIRI.** \* (Geog.) Ka-bi-ri. Tribù d'Arabi dell'Egitto, nella prov. di Gizeh. (G)

**KABRA.** \* (Geog.) Città della Nigizia, nel regno di Tumbuctu, sulla riva sinistra del fiume Dialiba. (G)

**KABRA-IBRAIM.** \* (Geog.) Città della Turchia asiatica nella Siria, anticamente Kabeon. (G)

**KABU.** \* (Geog.) Sm. Contrada della Senegambia occidentale, fra il

Rio grande ed il corso superiore della Gambia. Detto anche Cabù o Cabò. (G)

**KABUR.** \* (Geog.) Iat. Chabosus. Fiume della Turchia asiatica, nel governo di Van. (G)

**KADEN.** \* (Geog.) Città della Boemia. (O)

**KADIAC.** \* (Geog.) Ka-di-àc, Kodiak. Isola dell'Arcipelago delle Volpi, la maggiore delle isole Alutine. (O)

**KADIRI.** \* (Geog.) Ka-di-ri. Nome di un fiume e di una provincia dell'isola di Java. (G)

**KADJANGA.** \* (Geog.) Kad-jàn-ga, Kaiaga, Kalam. Regno della Senegambia settentrionale. (O)

**KADOLI.** \* (Mit.) Kà-do-li. Ministri della religione presso gli Etruschi e i Pelasgi: erano presso di loro quello che i Camilli presso i Romani. (O)

**KADOM.** \* (Geog.) Città della Russia europea. (O)

**KADRES.** \* (St. Maom.) Lo stesso che Cadri. *V. (Van) (N)*

**KADSUSA.** \* (Geog.) Kad-sù-sa. Provincia del Giappone. (O)

**KAEKESIA.** \* (Bot.) Ka-em-fì-ri-a. *Sf.* Nome che diede Lumee alla zedoaria, pianta delle regioni equatoriali, della famiglia dei balisieri, ed usata in medicina; così detto in onore del celebre viaggiatore Kamperfer. (O)

**KAEKESOR.** \* (Geog.) Ka-en-sò-e. Isola del Cattegal. (G)

**KAFIRI.** \* (St. Maom.) Kaf-fi-ri. I Mussulmani dell'Africa centrale e di qualche altro paese dinotano con questo nome Coloro che professano una religione dalla loro diversa; da ciò venne il nome di Caffiri. (Van)

2 — \* (Geog.) Abitanti del Kafiristan. (O)

**KAFONDINGA.** \* (Geog.) Kaf-fon-din-ga. Città dell'A Nigizia. (O)

**KAFIRISTAN.** \* (Geog.) Ka-fi-ri-stàn, Kafferistan. *Sm.* Paese dell'Asia, che si estende ad un tempo nella Tartaria indipendente e nel Turkestan cinese. (G)

**KAFUR.** \* *N. pr. m.* (In ebr. val redentore, da cefir redenzione, riscatto. Nella stessa lingua cefir lioncello). — Sovrano dell'Egitto, che da schiavo ch'era, salì sul trono, e fu il fondatore di una nuova dinastia. (Van)

**KAI.** \* (Geog.) Khai. Provincia del Giappone nell'isola di Nifon. (O)

**KAIKALI.** \* (Geog.) Ka-i-ba-li. Popoli della Russia asiatica. (O)

**KAILAS.** \* (Geog.) Kà-i-las. Alta montagna del Tibet. (O)

**KAIKAUS.** \* Ka-i-kà-us. *N. pr. m.* (Dal pers. cā abitazione, e gau fossa:



Abitante nelle fosse, ne' luoghi bassi.)— *Re di Persia della seconda dinastia Kaianiana, che cominciò a regnare più secoli avanti l'era nostra.* (Van)

KAIRA. \* (Geog.) Kà-i-ra. Città dell'Indostan inglese. (G)

KAIRIVAN. \* (Geog.) Ka-i-ro-vàn, Kairuvan, Kairvan, Kervan. Lat. Vicus Augusti. Città della Barberia nel Regno di Tunisi. (G)

KAISERBERGA. \* (Geog.) Ka-i-ser-bèr-ga. Città di Francia nel dipartimento dell'alto Reno. (O)

KAISERIEH. \* (Geog.) Ka-i-sa-ri-eh. Lat. Caesarea Cappadociac. Città della Turchia asiatica nella Caramania. (G)

KAISERSLAUTEN. \* (Geog.) Ka-i-ser-slà-u-ten. Lat. Caesarea ad Lutram. Città della Baviera, nel circolo del Reno, capoluogo di distretto e di cantone. (G)

KAJAGA. \* Ka-jà-ga. Lo stesso che Kadjanga. V. (O)

KAJANA. \* (Geog.) Ka-jà-na. Città della Russia nella Finlandia. (O)

KAJUCH. \* N. pr. m.—Terzo Gran Cane o Imperatore de' Mogolli. (Van)

KAKAM. \* (Mit. Ebr.) Capo de' Rabini. (Van)

KAKIGH. \* N. pr. m.—Ultimo re d'Armenia della stirpe de' Paganidi. (Van)

KALAMATA. \* (Geog.) Ka-la-mà-ta. Lo stesso che Calamata. V. (G)

KALATOA. \* (Geog.) Ka-la-tò-a. Isola dell'Arcipelago della Sonda. (G)

KALATOI. \* (Arche.) Ka-la-tò-i. Add. e sm. pl. Erano una specie di araldi dipendenti da sacerdoti romani. (Van)

KALENBERGA. \* (Geog.) Ka-len-bèr-ga. Principato del regno d'Annover. (G)

KALENDER. \* (Mit. Maom.) Ka-lèn-dèr. Sorta di monacopresso i Turchi. (Van)

KALIL. \* (Geog.) Città della Turchia asiatica. (G)

KALISCH. \* (Geog.) Lat. Calisia, Callisensis Palatinatus. Antica provincia della Polonia col titolo di Palatinato; ora è una voivodia del regno di Polonia. (G)

KALKAS. \* (Geog.) Nazione Mongola, tributaria della China. (G)

KALPI. \* (Geog.) Provincia e gran città dell'impero russo. (G)

KAM. \* (Geog.) Sm. La più orientale delle provincie del Tibet. (G)

KAMA. \* (Geog.) Gran fiume della Russia europea, che nasce nella parte orientale del governo di Viatka. (G)

KAMACURA. \* (Geog.) Ka-ma-cù-ra. Isola del Giappone sulla Costa meridionale dell'isola di Nifon. (G)

KAMALIA. \* (Geog.) Ka-mà-li-a. Città della Senegambia nel regno di Mending. (G)

KAMAR. \* (Geog.) Catena di montagne nel centro dell'Africa, all'ostro della Nigritia. (G)

KAMENIZ. \* (Geog.) Ka-me-niz. Nome di due città considerabili: una nella Boemia, e l'altra nella Moravia. (G)

KAMERANA. \* (Geog.) Ka-me-rà-na. Isola del golfo arabico, presso la costa dell'Yemen. (G)

KAMICHI. \* (Zool.) Ka-mi-chi. Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri che corrisponde alla palamedea di Linneo, di cui si conosce una specie dell'America, la cui testa è simile a quella d'un serpente. Lat. palamedea cornuta Lin. (Van) (N)

KAMINECH. (Geog.) Ka-mi-ni-èch. Lat. Camenecia. Città della Russia, capoluogo del governo di Podolia. (G)

KAMNIZ. \* (Geog.) Kam-niz. Città della Boemia. (G)

KANOR. \* (Geog.) Montagna della Svizzera, la più alta del contone di Appenzel. (G)

KAMPEN. \* (Geog.) Lo stesso che Campen. V. (G)

KAMRUP. \* (Geog.) Provincia del Regno di Assam. (G)

KAMSCIADALI. \* (Geog.) Kam-scià-dà-li, Kamsciatchesi. Popoli che abitano la penisola di Kamsciatica. (G)

KAMSCIATCA. \* (Geog.) Kam-scià-tca. Sm. Penisola della parte orientale della Russia asiatica, formante, colle piccole isole Kurili, ed altre isole sulle coste, un distretto della divisione politica della Siberia orientale. (G)

2 — \* Mare di Kamsciatica. Nome che si dà al mare che bagna la costa orientale della penisola di Kamsciatica. (G)

KAN. \* (St. Mod.) Add. e sm. Lo stesso che Cane, nel significato del §. 7. V. (Van) (N)

KANAGA. \* (Geog.) Ka-nà-ga. Una delle isole Andreanov nell'Arcipelago delle Aleuti. (G)

KANARI. \* (Geog.) Ka-nà-ri. Gruppo d'isole nell'Arcipelago delle Molucche. (G)

KANAZAYA. \* (Geog.) Ka-na-zà-va. Cit. del Giappone nell'isola di Nifon. (G)

KANCABA. \* (Geog.) Kan-cà-ba. Città della Senegambia. (G)

KANDA. \* (Geog.) Città del Congo. — del Giappone. (G)

KANDABAR. \* (Geog.) Kan-da-bàr. Lo stesso che Candabar. V. (G)

KANDER. \* (Geog.) Fiume della Svizzera nella parte verso sciocco del cantone di Berna. (G)

KANDJATU. \* (Geog.) Kan-djà-tù. N. pr. m. — Quinto Can mogollo della dinastia di Gengis-Kan, che regnò su tutta la Persia. (Van)

KANGA. \* (Geog.) Provincia del Giappone nella parte orientale dell'isola di Nifon. (G)

KANSAS. \* (Geog.) Riviera degli Stati Uniti del Missouri. (G)

2 — \* Tribù indiana nel Missouri. (G)

KAN-SU. \* (Geog.) Sm. Provincia della China. (G)

KANSU-ALGAURI. \* N. pr. m. — Ultimo de' sultani d'Egitto della dinastia de' Mammalucchi circassi. (Van)

KANTO. \* (Geog.) Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)

KAO. \* (Geog.) Una delle isole degli Amici. (G)

KAPICA. \* N. pr. m. — Filosofo indiano, e fondatore di una setta o scuola conosciuta ancora oggi giorno col nome di Sankta. (Van)

KAPPEL. \* (Geog.) Città del Regno illirico nel governo di Lubiana. (G)

KAPOLL. \* (Geog.) Kà-psu-li. Città principale dell'isola di Cerigo, una delle isole jonie. (G)

KARA. \* (Geog.) Riviera della Russia. — Mare, Stretto di Kara. Mare e Stretto dell'Oceano Glaciale. (G)

KARAGASSI. \* (Geog.) Ka-ra-gàs-si. Popoli della Russia asiatica, della famiglia de' Samoj di. (G)

KARA-CRASAR. \* (Geog.) Ka-ra-sa-ba-sar. Cit. e già capit. della Crimea. (G)

## KEMPEN

KARATSCHIAGHI. \* (Geog.) Ka-rat-schià-ghi. Popoli della Circassia occidentale. (G)

KARATU. \* (Geog.) Ka-rà-tu. Catena di montagne nella Tartaria. (G)

KARCANNA. \* (Geog.) Kar-càn-na. Città dell'Abissinia. (G)

KARCHI. \* (Geog.) Cit. della Tartaria indipendente nella Bucaria. (G)

KARCHISSA. \* (Geog.) Kar-chis-sa. Catena di montagne della Turchia asiatica nel governo di Reha. — Lat. Circesium. Città della Turchia

asiatica nello stesso Pasciucato. (G)

KARGOPOLI. \* (Geog.) Kar-gò-po-li, Kargapol. Lat. Cargapolia. Città

e distretto della Russia europea, nel governo di Olonez sulla riva si-

nistra dell'Onega. (G)

KARGOVA. \* (Geog.) Kar-gò-va. Cit. degli Stati Prussiani. V. Unruhstad. (G)

KARICAL. \* (Geog.) Ka-ri-càl. Cit. dell'Indostan inglese nel Karnatico. (G)

KARKOVA. \* (Geog.) Kar-kò-va. Riviera, cit. e gov. della Russia europea. (G)

KARLELIA. \* (Geog.) Kar-lè-li-a, Carlelia. Sf. Antico Sangiaccato della

Turchia europea, che forma la parte più occidentale della Grecia

propria o Livadia. Questo Sangiaccato costituisce ora una parte del

nuovo regno della Grecia. (G)

KARLO. \* (Geog.) Isola della Russia europea nel golfo di Botnia. (G)

KARNATICO. \* (Geog.) Kar-nà-ti-co. Sm. Lo stesso che Carnate. V. (G) (N)

KARNOV. \* (Geog.) Città e governo della Russia eur. nel Ucraina. (Van)

KARNUL. \* (Geog.) Città dell'Indostan inglese. (G)

KAROS. \* (Geog.) Isola dell'Arcipelago greco. (G)

KAROTTA. \* (Geog.) Ka-ròt-ta. Una delle isole Manguis, nel Grande

Oceano equinoziale. (G)

KARPENIZZA. \* (Geog.) Kar-pe-niz-za. Città della Livadia. (G)

KARRO. \* (Geog.) Deserto dell'Africa meridionale al settentrione del

Capo di Buona Speranza. (G)

KARSUN. \* (Geog.) Città della Russia europea. (G)

KARTALINIA. \* (Geog.) Kar-ta-li-ni-a. Sf. Provincia della Russia asiatica. (G)

KARTASURA. \* (Geog.) Kar-ta-sù-ra. Cit. dell'isola di Giava. (G)

KARTASANA. \* (Geog.) Kar-te-sà-na, Kirtasana. Cit. dell'isola di Giava. (G)

KARUANIA. \* (Geog.) Ka-ru-à-ni-a. Fiume della Gujana francese. (G)

KAS. \* (Geog.) Isola del mare di Oman, presso la contrada dello stesso

nome in Arabia. (G)

KASBECH. \* (Geog.) Il più alto monte della catena del Caucaso, nella

Russia, sul limite della Circassia. (G)

KASCAN. \* (Geog.) Città considerabile della Persia nella provincia di

Irac-Adjemi. (G)

KASCAU. \* (Geog.) Lo stesso che Cassovia. V. (G)

KASCHIRA. \* (Geog.) Ka-schì-ra. Città della Russia europea, la princi-

pale del governo di Tula. (G)

KASIMOVIA. \* (Geog.) Ka-si-mò-vi-a. Città della Russia europea. (G)

KASMIÈ. \* (Geog.) Kas-mi-è. Lat. Leontes. Fiume della Turchia asiati-

ca nella Siria, e nel governo d'Acri. (G)

KASS. (Mus.) Sm. Specie di tamburo dei popoli negri d'Angola, che è, secon-

do l'asserzione di alcuni viaggiatori, il loro unico strumento musicale. (L)

KASSABA. \* (Geog.) Kas-sà-ba. Città dell'Impero di Marocco. (G)

KASSON. \* (Geog.) Nome di un regno nella Senegambia. (G)

KATABA. \* (Geog.) Ka-tà-ba. Città dell'Arabia. (G)

KATAGUMA. \* (Geog.) Ka-ta-gù-ma. Città e provincia della Nigritia. (G)

KATANCA. \* (Geog.) Ka-tàn-ga, Kalinga. Città della Nigritia. (G)

KATCHINI. \* (Geog.) Kat-chi-ni. Popoli nomadi della Russia asiatica. (G)

KATERBERGA. \* (Geog.) Ka-ter-bèr-ga, Katarinenberga. Città della Boemia

— della Sassonia. (G)

KATLABUGA. \* (Geog.) Kat-la-bù-ga. Lago della Russia europea nella

Bessarabia. (G)

KATONGA. \* (Geog.) Ka-tón-ga. Città della Nigritia. (G)

KATSCERIF. \* (St. Mod.) Kat-sce-rif. Hatiscerif. Ordine in iscritto del Gran Si-

gnore. (Van)

KAZRIZM. \* (Geog.) Ka-ùr-zim. Città e circolo della Boemia. (G)

KAYOMURA. \* (Geog.) Ka-yo-mù-ra. Città dell'isola di Nifon. (G)

KAZARIN. \* (Geog.) Ka-zà-rin. Fiume della Russia europea, nel governo

di Estonia. (G)

KAZERUN. \* (Geog.) Ka-ze-rùn, Kazrun. Città della Persia. (G)

KAZIMIERI. \* (Geog.) Ka-zi-mi-èrs. Nome di tre città della Polonia. (G)

KAZINE. \* (St. Maom.) Ka-zi-ne. Sm. V. turchesca. Tesoro del Gran

Signore. (Van)

KEBELON. \* (Geog.) Ke-be-lòn. Lago della Turchia europea nella Val-

lacchia inferiore, che si scarica nel Danubio. (G)

KECAN. \* (Geog.) Cit. della Turchia eur., enel sangiaccato di Gallipoli. (G)

KEGAM. \* (Geog.) Gran lago della Russia asiatica. (G)

KEIRI. \* (Bot.) Kè-i-ri. Sm. Nome dato ad una specie di viol. piccolo a

fiore gialli, coltivato come pianta di ornamento. Lat. cheiranthus keiri.

Targ. Diz. (N)

KEL. \* (Geog.) Fortezza sul Reno, quasi in faccia a Strasburgo; ap-

partiene al Granducato di Baden. (G)

KELAT. \* (Geog.) Cit. capitale del Behctistan. — Fortezza della Persia. (G)

KELBIÈ. \* (Geog.) Kel-bi-è. Montagna della Turchia asiatica nella Si-

ria, e nel Governo d'Aleppo. (G)

KELBRA. \* (Geog.) Kel-bra. Cit. degli Stati Prussiani nella Sassonia. (G)

KELENDRI. \* (Geog.) Ke-lèn-dri. Città marittima della Turchia asiatica,

nel governo e Sangiaccato d'Ichil sul Mediterraneo. (G)

KELLEIM. \* (Geog.) Kel-lè-im. Cit. della Baviera nel Circolo di Regen. (G)

KELSO. \* (Geog.) Città della Scozia sulla sinistra del fiume Teud. (G)

KELVINA. \* (Geog.) Kel-vi-na. Riviera della Scozia. (G)

KEMAN. (Mus.) Sm. Nome di un violino turco a tre corde. (L)

KEMBERGA. \* (Geog.) Kem-bèr-ga. Lat. Cameracum. Città degli Stati

Prussiani nella Sassonia. (G)

KEMER. \* (Geog.) Marca della Transilvania, nel paese degli Ungari,



Conf. - Volume 7. Pg. 51



**KISAMO.** \* (Geog.) Ki-sa-mo. Lat. Cysamus. Città e golfo dell'isola di Candia. (G)  
**KISKA.** \* (Geog.) Una delle principali isole delle Aleutine, nel gruppo di Andreanov. (G)  
**KISLEV.** \* (Chon.) Kis-lév. Sm. V. ebr. Uno de' mesi dell'anno ebraico. Era il nono mese dell'anno sacro, ed il terzo dell'anno civile, che comprendeva il tempo o periodo della luna di Novembre. (Van)  
**KISMIS.** \* (Geog.) Lat. Caracta. La più grande isola del Golfo Persico, verso lo stretto di Ormus, che forma l'ingresso di questo golfo. (G)  
**KISSER.** \* (Geog.) Kis-sér. Una delle isole della Sonda. (G)  
**KISSOVO.** \* (Geog.) Kis-sò-vo. Lat. Ossa. Montagna della Grecia nella Livadia, vicino Larissa. (G)  
**KISTAGNA.** \* (Geog.) Ki-stà-gna. Cit. della Dalmazia nel circolo di Zara. (G)  
**KITAIBELIA.** \* (Bot.) Ki-ta-i-hè-li-a. Sf. Genere di piante dedicato a Paolo Kitaibel che scrisse sulle piante d'Ungheria, e fonduto da Willdenow nella monadelfia polandria, famiglia delle malvacee: caratterizzato da un involucro di sei a nove lacini, e dalle capsule ad un seme riunite in un capolino a cinque lobi. (O) (N)  
**KITZINGA.** \* (Geog.) Kit-zin-ga, Kitzingen. Città della Baviera. (G)  
**KIU-SIU.** \* (Geog.) Ki-u-siu. La più meridionale delle grandi isole che compongono l'impero del Giappone. (G)  
**KIVA.** \* (Geog.) Chiva. Lat. Khivia. Provincia della Tartaria indipendente. (G)  
**KIZIL-AGADI.** \* (Geog.) Golfo del Mar Caspio sulle coste dello Schirvan, nella Russia asiatica. (G)  
**KIZILBACHI.** \* (Geog.) Ki-zil-bà-chi. Popolo barbaro della Russia eur. (G)  
**KIZIL-EIMAK.** \* (Geog.) Lat. Halys. Fiume della Turchia asiatica, nella Caramania. (G)  
**KIZILAR.** \* (Geog.) Kiz-li-àr. Città della Russia europea nella provincia del Caucaso. (G)  
**KIZIL-UEEN.** \* (Geog.) Lat. Mardus. Fiume della Persia, che ha origine nel Kurdistan. (G)  
**KLAGENFURT.** \* (Geog.) Klän-gen-furt. Lo stesso che Clagenfurt. V. (G)  
**KLANA.** \* (Geog.) Città del Regno illirico, nel governo di Trieste. (G)  
**KLARA.** \* (Geog.) Fiume della Norvegia. (G)  
**KLATAVIA.** \* (Geog.) Klat-tà-vi-a. Città e circolo della Boemia. (G)  
**KLAUSENBURGO.** \* (Geog.) Kla-u-sen-bùr-go, Kolosvar. Lat. Claudopolis. Città capitale della Transilvania, nel paese degli Ungheresi. (G)  
**KLEINIA.** \* (Bot.) Kle-i-ni-a. Sf. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle eupatoriacee, che porta l'antidio semplice eguale cinquantario, il ricettacolo nudo, ed il pappo peloso. Consagrato a Giovanni Errico Klein botanico tedesco. (O) (N)  
**KLINA.** \* (Geog.) Città della Russia europea nel governo di Mosca. (G)  
**KNAZIA.** \* (Bot.) Kna-ti-zia. Sf. Genere di piante della tetrandria monogina, famiglia delle aggregate, che ha l'involucro semplice di molte foglioline, il quale cinge circa dieci fiorellini a corolle irregolari, il pappo è formato da paglie setacee; così chiamato dal nome di due botanici tedeschi. (N)  
**KOBAN.** \* (Geog.) Ko-ban. Sm. Nome di un Sangiacato della Turchia asiatica, nel governo di Bassora. (G)  
**KOCRAM.** \* (Geog.) Kò-cram. Isola di un arcipelago del golfo di Siam, sulla costa del regno di questo nome. (G)  
**KODDANA.** \* (Geog.) Kod-dà-na. Città dell'Indostan. (G)  
**KOELERIA.** \* (Bot.) Ko-e-lè-ri-a. Sf. Genere di piante graminacee della triandria diginia, coi fiori in pannocchia spicata o a capolino; il calice è formato da due glume disuguali, e contiene molti fiori, la corolla è bilabiale, la valva esterna coll'apice smarginato sotto del quale porta la resta. (N)  
**KOELREUTERA.** \* (Bot.) Koel-re-u-tè-ra. Sf. Genere di piante delle ottandria monogina, famiglia delle melice, distinto dal calice di cinque sepali, dalla corolla di quattro petali ascendenti ed appendicettati alla base, e dalla capsula di tre logge, ciascuna con due semi. (N)  
**KONA.** \* (Geog.) Kò-i-na. Città della Senegambia. (G)  
**KONISU.** \* (Geog.) Ko-i-sù. Riviera della Russia europea che si getta nel Caspio. (G)  
**KOKAN.** \* (Geog.) Ko-kàn. Sm. Città e Stato della Tartaria indipendente nel Turkistan. (G)  
**KOKINO.** \* (Geog.) Ko-ki-no. Lat. Hephaestia. Città sulla costa orientale dell'isola di Lemno. (G)  
**KOKURA.** \* (Geog.) Ko-kù-ra. Città del Giappone. (G)  
**KOLA.** \* (Geog.) Kò-la. Città e fiume della Russia nel governo di Arangelo. (G)  
**KOLAPUR.** \* (Geog.) Ko-la-pùr. Gran città dell'Indostan. (G)  
**KOLAR.** \* (Geog.) Kò-lar. Città della Senegambia. (G)  
**KOLDAGI.** \* (Geog.) Kol-dà-gi. Città della Nigritia. (G)  
**KOLGAM.** \* (Geog.) Kòl-gam. Uno de' monti Urali della Russia, sul limite dell'Europa e dell'Asia nel governo di Orenburgo. (G)  
**KOLI.** \* (Geog.) Kò-li. Lago della Nigritia. (G)  
**KOLIAZINO.** \* (Geog.) Ko-li-a-zì-no. Città della Russia eur. sul Volga. (G)  
**KOLIMA.** \* (Geog.) Ko-li-ma. Fiume della Russia asiatica. (G)  
**KOLIHU.** \* (Geog.) Ko-li-ù-gi. Selvaggi della Costa occidentale dell'America Settentrionale, parte nella Russia americana e parte nella Nuova Bretagna. (G)  
**KOLLEDA.** \* (Geog.) Kol-lè-da. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia. (G)  
**KOLO.** \* (Geog.) Kò-lo. Città della Polonia sul fiume Varta. (F)  
**KOLOKITIA.** \* (Geog.) Ko-lo-ki-ti-a. Città e porto della Grecia, nella Morea, sul golfo dello stesso nome, detto in latino Laconicus Sinus. (G)  
**KOLOMEA.** \* (Geog.) Ko-lo-mè-a. Città e circolo della Gallizia. (G)  
**KOLONNA.** \* (Geog.) Ko-lò-na. Città della Russia europea, nel governo di Mosca. (G)  
**KOTOSVAR.** \* (Geog.) Ko-lo-svâr. Lo stesso che Klausenburgo. V. (G)  
**KOLUBARA.** \* (Geog.) Ko-la-bà-ra. Fiume della Turchia europea nella Serbia, e nel Sangiacato di Semendria. (G)

**KOLVA.** \* (Geog.) Kòl-va. Riviera della Russia eur. nel gov. di Perm. (G)  
**KOMANGO.** \* (Geog.) Ko-màn-go, Amango. Una delle isole degli Amici. (G)  
**KOMANOVA.** \* (Geog.) Ko-ma-nò-va. Cit. della Turchia eur. nella Romania. (G)  
**KOMARNO.** \* (Geog.) Ko-màr-no. Città della Gallizia. (G)  
**KOMARRE.** \* (Geog.) Ko-màr-re. Città della Persia nel Farsistan. (G)  
**KOMBA.** \* (Geog.) Kò-m-ba. Regno della Nigritia. (G)  
**KOMIA.** \* (Geog.) Ko-mi-a. Città della Guinea superiore. (G)  
**KOMIS.** \* (Geog.) Kò-mis. Contrada della Persia nella provincia di Tabaristan, di cui forma la parte orientale. (G)  
**KOMORN.** \* (Geog.) Kò-mòr-n. Città e Comitato d'Ungheria sul Danubio. (G)  
**KOMRI.** \* (Geog.) Kò-m-ri. Sm. Catena di montagne dell'Africa. (G)  
**KOMURO.** \* (Geog.) Ko-mù-ro. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)  
**KONDA.** \* (Geog.) Kòn-da. Riviera della Russia asiatica. (G)  
**KONDAL.** \* (Geog.) Kòn-dal. Gran città dell'Indostan inglese, nella provincia di Bengala. (G)  
**KONDAPUR.** \* (Geog.) Kon-da-pùr. Prov. e città dell'Indostan inglese, nella Kuara settentrionale sopra una biva formata dal mare di Aman. (G)  
**KONG.** \* (Geog.) Monti, città e Regno della Nigritia. (G)  
**KONGELLA.** \* (Geog.) Kon-gè-la. Città della Svezia. (G)  
**KONISBERGA.** \* (Geog.) Ko-nis-bèr-ga. Lo stesso che Conisberga. V. (G)  
**KONNO.** \* (Geog.) Kò-n-no. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)  
**KOPRIL.** \* (Geog.) Ko-pri-li. Città della Turchia eur. nella Romania. (G)  
**KOPRINIZZA.** \* (Geog.) Ko-pri-niz-za. Città della Croazia. (G)  
**KOR.** \* (Geog.) Lo stesso che Kur. V. (G)  
**KORA.** \* (Geog.) Kò-ra. Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bengala. (G)  
**KORANA.** \* (Geog.) Ko-rà-na. Fiume della Croazia militare, che divide questo paese dalla Bosnia. (G)  
**KORANI.** \* (Geog.) Ko-rà-mi, Korai. Popoli dell'Africa, che fanno parte degli Otentotti. (G)  
**KORASSAN.** \* (Geog.) Ko-ras-sàn. Sm. Lat. Paropamisus. Paese dell'Asia nell'Afghanistan, che fa parte della Battriana. — Parte dell'Asia nella Persia; e però detto Korassan Persiano, e l'altro Korassan Afgano. (G)  
**KORDOFAN.** \* (Geog.) Kor-do-fàn. Sm. Contrada della Nigritia. (G)  
**KORDOS.** \* (Geog.) Kòr-dos. Moderno nome di Corinto. (G)  
**KORIACHI.** \* (Geog.) Ko-ri-à-chi. Popoli della Russia asiatica, confinanti co' Kamsciadali. (G)  
**KORNACA.** \* (Geog.) Kor-nà-ca. Isola del golfo arabico, detta anche Isola degli Smeraldi. (G)  
**KORNEBURGO.** \* (Geog.) Kor-ne-bùr-go. Città dell'Arciducato d'Austria. (G)  
**KOROS.** \* (Geog.) Kò-ros. Lat. Crisius. Fiume dell'Ungheria. (G)  
**KORPO.** \* (Geog.) Kòr-po. Isola del Baltico, sulla costa orientale della Finlandia. (G)  
**KORPONA.** \* (Geog.) Kor-pò-na, Karpfen. Città dell'Ungheria. (G)  
**KORRA.** \* (Geog.) Kò-ra. Città dell'Indostan inglese. (G)  
**KORTI.** \* (Geog.) Kòr-ti. Città della Nubia. (G)  
**KOSIA.** \* (Geog.) Kò-si-a. Regno e città della Guinea superiore, sulla costa di Benin. (G)  
**KOSILA.** \* (Geog.) Kò-si-la, Causila. Fiume dell'Indostan inglese nella presidenza di Bengala. (G)  
**KOSIMA.** \* (Geog.) Kò-si-ma. Isola del Giappone al settentrione del Capo Sangar. (G)  
**KOSSOGOL.** \* (Geog.) Kos-so-gòl. Vasto lago della China nel paese de' Kulchi, presso i confini della Siberia. (G)  
**KOSTANIZZA.** \* (Geog.) Ko-sta-niz-za. Città della Turchia, nella Romania. (G)  
**KOSTENDIL.** \* (Geog.) Ko-stèn-dil. Lo stesso che Giustandil. V. (G)  
**KOSTROMA.** \* (Geog.) Ko-strò-ma. Fiume, città e governo della Russia europea. (G)  
**KOSVA.** \* (Geog.) Kò-sva. Fiume della Russia nel governo di Perm. (G)  
**KOTA.** \* (Geog.) Kò-ta. Città dell'Indostan. (G)  
**KOTAR.** \* (Geog.) Kò-tar. Città dell'Indostan. (G)  
**KOTARRA.** \* (Geog.) Ko-tàr-ra. Città dell'Indostan inglese. (G)  
**KOTBUS.** \* (Geog.) Kòt-bus, Cobus. Cit. degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. (G)  
**KOTELNOI.** \* (Geog.) Ko-tel-nò-i. Isola della Russia asiatica. (G)  
**KOTHEH.** \* (Geog.) Kò-then, Koethen, Collien. Capitale del Ducato di Anhalt-Kothen. (G)  
**KOTI.** \* (Geog.) Kò-ti. Città dell'isola di Borneo. (G)  
**KOTRA.** \* (Geog.) Kò-tra. Città dell'Indostan. (G)  
**KOTRI.** \* (Geog.) Kò-tri. Città della Nigritia. (G)  
**KOTTER.** \* (Geog.) Kòt-ter. Una delle isole Feroe nell'Atlantico. (G)  
**KOTU.** \* (Geog.) Kò-tù. Una delle isole degli Amici, nel grande Oceano equinoziale. (G)  
**K TZEBOE.** \* (Geog.) Kot-ze-bù-e. Golfo formato dall'Oceano glaciale artico, sulla costa N. O. della Russia americana. (G)  
**KOVAR.** \* (Geog.) Kò-var. Provincia della Transilvania. (G)  
**KOVEO.** \* (Geog.) Kòv-no. Cit. della Russia europea nel gov. di Vilna. (G)  
**KOZMIN.** \* (Geog.) Kòz-min. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen. (G)  
**KOZROVIA.** \* (Geog.) Kòz-rò-vi-a. Città della Russia europea nel governo di Tambov. (G)  
**KRAGEROK.** \* (Geog.) Kra-ge-rò-a. Città della Norvegia. (G)  
**KRAKATOA.** \* (Geog.) Kra-kà-tò-a. Isola dell'Arcipelago della Sonda. (G)  
**KRAMERATO.** \* (Chim.) Kra-me-rà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido kramerico con una base salificabile. Lat. krameras. (A. O.)  
**KRAMERICO.** \* (Chim.) Kra-mè-ri-co. Add. m. Nome di un acido non cristallizzabile che si scoprì nella radice della ratania, a cui deve la virtù sua astringente. (A. O.)  
**KRANENBURGO.** \* (Geog.) Kra-nen-bùr-go. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves. (G)  
**KRAPINA.** \* (Geog.) Kra-pi-na. Riviera della Croazia. (G)  
**KRAPPEZ.** \* (Geog.) Città degli Stati Prussiani nella provincia di Slesia, sulla riva sinistra dell'Oder. (G)  
**KRASA.** \* (Geog.) Città della Boemia. (G)



# KRASNA

- KRASNA. \* (Geog.) Fiume, provincia e città della Transilvania. (G)  
 KRASNOL. \* (Geog.) Ku-sù-i. Città considerabile della Russia, nel governo di Smolensko, sulla riva sinistra del Nieper. (G)  
 KRASNOVA. \* (Geog.) Kras-sò-va. Nome di un Comitato o provincia dell'Ungheria su i confini della Transilvania. (G)  
 KREMLINO. \* (Geog.) Krem-li-no. Nome di una delle cinque divisioni della città di Mosca. (Van)  
 KREMISIO. \* (Geog.) Kre-mi-si-o, Krëms. Lat. Cremisium. Città dell'Arciducato d'Austria. (G)  
 KREMPA. \* (Geog.) Krëm-pa, Krempen. Lat. Crempa. Città della Danimarca nell'Olsazia. (G)  
 KRISNA. \* (Geog.) Fiume d'Indostan. (G)  
 KROMAVIA. \* (Geog.) Kro-mà-vi-a, Kromau. Città della Moravia. (G)  
 KRONAC. \* (Geog.) Krò-nac. Cit. della Bav. nel circolo del Meno superiore. (G)  
 KRONBORG. \* (Geog.) Kròn-borg. Fortezza della Danimarca, chiave del passaggio del Sund. (G)  
 KRONENBURGO. \* (Geog.) Kro-nen-bür-go. Cit. degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno. (G)  
 KRONBERGHESE. \* (Geog.) Kro-no-ber-ghé-se. Sm. Prefettura della Svezia. (G)  
 KROSNÓ. \* (Geog.) Krò-sno. Città libera della Gallizia. (G)  
 KRU. \* (Geog.) Principato della Guinea superiore, sulla costa de' Grani. (G)  
 KRUMADIA. \* (Geog.) Kru-mà-di-a, Krumau, Krumlaw, Krumlow. Città della Boemia. (G)  
 KRUMANA. \* (Geog.) Kru-mà-na. Riviera della Caferia. (G)  
 KRUSENSTERN. \* (Geog.) Kru-sen-stër-na. Capo sulla costa N. O. della Russia americana. (G)  
 KURARA. \* (Geog.) Ku-à-ra. Provincia dell'Abissinia, nella parte occidentale del Regno di Amhara. (G)  
 KURBA. \* (Geog.) Cit. della Russia europea, nel Daghestan meridionale. (G)  
 KUBINA. \* (Geog.) Ku-bi-na. Fiume della Russia europea. (G)  
 KUBINSKOE. \* (Geog.) Ku-bin-skò-e. Lago della Russia all'estremità del governo di Vologda. (G)  
 KUBOTA. \* (Geog.) Ku-bò-ta. Cit. del Giappone nell'isola di Nifon. (G)  
 KUDDANO. \* (Geog.) Kud-dà-no. Città della Nigritia. (G)  
 KUESTAN. \* (Geog.) Ku-e-stàn, Kuhestan. Sm. Provincia della Parte orientale della Persia. (G)  
 KUFÀ. \* (Geog.) Ku-fà, Koufa. Città della Turchia asiatica, antica residenza de' Califfi, prima di Bagdad. Da essa derivò il nome di Kufici dato agli antichi caratteri arabi. (G)  
 KUKA. \* (Geog.) Cit. considerabile della Nigritia nel regno di Borni. (G)  
 KULATI. \* (Geog.) Ku-là-ti. Isola del mar di Marmora, che fa parte della Turchia asiatica. (G)  
 KULON. \* (Geog.) Ku-lòn. Gran lago della China nel paese de' Kalki. (G)  
 KULPA. \* (Geog.) Lat. Colapis. Fiume dell'Illirio. (G)  
 KUMA. \* (Geog.) Fiume della Russia europea nella Circassia, che si perde nel Caspio. (G)  
 KUMANA. \* (Geog.) Ku-mà-ni-a. Sf. Nome di due provincie dell'Ungheria. (G)  
 KUMI. \* (Geog.) Baja della Grecia nella Livadia, sulla costa dell'isola

# KUTUBDĒA

891

- di Negroponte. — Isola del mar della China, appartenente al Giappone. (G)  
 KUMUKI. \* (Geog.) Ku-mù-ki. Popoli maomettani, ma di origine tartara, che abitano parte nel Daghestan settentrionale, ove sono soggetti alla Russia, e parte nella Circassia orient. ove sono indipendenti. (G)  
 KUNDORI. \* (Geog.) Kun-dò-ri. Popolazione di Tartari nogaesi, nella Russia europea e nel governo di Astracan. (G)  
 KUNDUNGURI. \* (Geog.) Kun-dun-gù-ri. Montagne verso le frontiere della Nigritia e della Guinea superiore. (G)  
 KUNDUZ. \* (Geog.) Città dell'Afganistan. (G)  
 KUNGUR. \* (Geog.) Città considerabile della Russia europea nel governo di Perm. (G)  
 KUOPIO. \* (Geog.) Ku-ò-pi-o. Città e governo della Russia europea nel Granducato di Finlandia. (G)  
 KUR. \* (Geog.) Nome di due fiumi della Persia. — Fiume della China. — Fiume della Turchia asiatica, ch'è il Cyrus degli antichi. (G)  
 KURA. \* (Geog.) Cit. della Russia europea nel Daghestan meridionale. (G)  
 KURANKO. \* (Geog.) Ku-ràn-ko. Paese della Guinea superiore in vicinanza della Colonia di Sierra-Leone. (G)  
 KURBA. \* (Geog.) Cit. dell'Indostan inglese nella presidenza di Bengala. (G)  
 KURDA. \* (Geog.) Cit. dell'Indostan. (G)  
 KURGOS. \* (Geog.) Isola molto estesa dell'Africa nella Nubia. (G)  
 KURILI. \* (Geog.) Ku-ri-li, Curili. Lunga catena d'isole dell'Oceano Boreale all'oriente dell'Asia. (G)  
 KURK. \* (Geog.) Provincia dell'Indostan inglese. (G)  
 KURMILLA. \* (Geog.) Kur-mil-la. Città dell'Indostan inglese. (G)  
 KURPA. \* (Geog.) Città e distretto dell'Indostan. (G)  
 KURQUOS. \* (Geog.) Kur-quòs. Isola formata dal Nilo, nella Nubia. (G)  
 KURSK. \* (Geog.) Città e governo della Russia europea. (G)  
 KUS. \* (Geog.) Lat. Apollinopolis parva. Città dell'Alto Egitto nella provincia di Tebe, non molto distante dal Nilo. (G)  
 KUSISTAN. \* (Geog.) Ku-si-stàn, Cusistan. Sm. Provincia della parte occidentale della Persia, composta di due regni principali: il Kusistan proprio nel centro, ed il Lurestan. (G)  
 KUSI. \* (Geog.) Popoli della Guinea superiore sulla costa di Sierra-Leone. (G)  
 KUSSIER. (Mus.) Sm. Istrumento turco, composto di cinque corde sopra una pelle che copre una specie di tondo. (L)  
 KUSTENDIE. \* (Geog.) Ku-stèn-di-e. Lat. Constantiniana. Cit. e porto della Turchia europea nella Bulgaria e nel Sangiacato di Silistria. (G)  
 KUTA. \* (Geog.) Fiume della Russia asiatica. (G)  
 KUTAJA. \* (Geog.) Ku-tà-ja, Kutaiah, Kotahieh. Lat. Cotyaeum. Cit. della Turchia asiatica, capitale dell'Anatolia. (G)  
 KUTCUK. \* (Geog.) Lago della Turchia europea nella Romelia, e nel Sangiacato di Gallipoli sulla costa settent. del mare di Marmora. (G)  
 KUTNO. \* (Geog.) Città della Polonia. (G)  
 KUTO. \* (Geog.) Isola del Golfo arabico, sulla costa dell'Abissinia, e nella baja di Amfila. (G)  
 KUTUBDĒA. \* (Geog.) Ku-tub-dē-a. Isola dell'Indostan inglese. (G)



1775 14 22/10/75













Leada 605 (Idrya) — Monte 55  
Paruologia 476



